XXXVIII
G
53

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXXVIII
G
53
NAPOLI

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

VOLUME TERZO

Digitized by Google

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

GIA' PUBBLICATO

DA FRANCESCO CARDINALI

E NOVELLAMENTE CORRETTO NELLE DICHIARAZIONI DE'VOCABOLI, AUMENTATO DI SPIEGAZIONI ETIMOLOGICHE E DI VOCABOLI OMESSI, ED IN PIU' ALTRE GUISE MIGLIORATO

DALL'AVVOCATO

PASQUALE BORRELLI

SOCIO ORDINARIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE E DELL'ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI, SOCIO CORRISPONDENTE DELL'INSTITUTO ISTORICO DI FRANCIA, DI LL'ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE DI VITERBO, DELL'ACCADEMIA ITALIANA ec.

VOLUME TERZO

NAPOLI

PRESSO GAETANO NOBILE EDITORE-PROPRIETARIO

Vicoletto Salata a'Ventaglieri Num. 11.

1851

DIZIONARIO

DELLA LINGUA ITALIANA

Q Sost. com. Lettera consonente, le decimaquinta dell' alfabeto italiano, che al articolo allo stesso modo del C gutturale. Può chiamarsi mezza lettera, perchè non ha da sè vibrazione che possa rilevare elemento, se non è seguito dall'U con altra vocale appresso, come Quesi, Questo ec.— 2. Non serve se non per C, quando è posta con una vocale appresso deventi all' U, perchè lo stesso è dir Quocere che Cuocere, Quoja che Cuojo; me però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contrassegno, siccome la lf. Oude, segnitando l'uso già introdotto, possiamo usarla in luogo di C, quando, anteposta all'U colla vocale appresso, si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sole, come Acque, Questo, Quattro. All' incontro si debbe adoperare il C, quando all' U seguendone altra vocale, s'ha da pronunziar per due sillabe, come Cui, pronome di due sillabe, a differenza di Qui avverbio d' una sillaba sole; Taccuino di quattro sillabe, e non Tacquino di tre. Essendo la stessa che il C, ottiene anche le stesse proprietà, sairchè dovendosi raddoppiare, il C la si pone avanti in sua vece, come Acqua, Acquisto.

QUA. Avv. locale, che gli antichi scrissero accentato di rado od usarono anche in sua vece come sinonimi Cià, Za e Quace. Riguarda il luogo dov' è chi parla, e trovandosi talora accompagnato co'verbi di stato, vale lo questo luogo, e corrisponde al lat. *hic*. [Secondo il Muratori, ha potuto derivare dalla espressione latina *hacce parte* in questa parte. Più verisimilmente viene da loversione di *huc* quà, poichè la sillaba eu equivale al g. I Napolitani dicono *cà*, o gli Spagn. *acá* dal lat. *hac* per di quà. Dal pers. *ingia* che val qui, sembra essersi tratto *gin* nel senso medesimo. *Za* può esser venuto da *gia*; ma secondo altri, vien dal franc. *ça* quà.] — 2. Talora anche serve commemente a'verbi di moto, e vale A questo luogo. [Lat. *huc*.] — 3. Talvolta s'aggiunge senza necessità per mostrare con più di forza la presenza o la lontananza di alcuna persona o cosa. —4. Talora per in questa cosa, A questo fatto. — 5. Colla corrispondenza di Là, ed allora sempre Qua si prepone come Qua e là e vale in questo e in quel luogo, Dall'una parte e dall'altra. [Lat. *hac illac, huc illuc*.]— 6. Qua e là, posto assolutam., valeanche talvolta Questa e quell'altra cosa, Simili cose. [Lat. *at istin*, at *hujusce modi alia*]—7. Parlandosi di tempo, Più qua vale Verso il tempo nostro. — 8. Dicesi Qua giù, Qua sù, Qua entro ec. che scrivousi anche Quaggiù, Quassù, Quaentro. V. ai lor luoghi. — 9. Dicesi Di qua, che alcuna volta corrisponda a Di là, e talora vale Qui, In questo luogo. [Lat. *hic*.]— 10. Talvolta s'accompagna co'verbi significanti moto, e vale A questo luogo. [Lat. *huc*.] — 11. Talora vale Da questa parte. — 12. Talora vale Per di qua, Per questa parte. [Lat. *hac*.] — 13. Talora vale lo questa vita, in questo mondo. — 14. Talora servì a dinotare termine di tempo o è aggiustato a tempo, e gli si aggiungono le voci Entro, Giù, Su ec. e gli si sottopose il Per. — 15. Talora è preposizione.— 16. Di qua e di là u Di là e di qua, vagliono Dall'una parte o dall' altra. [Lat. *hinc illinc, utrinque*.] 17. Di qua e di là s' unisce col v. Andare. — 18. Di qua, Di là, Di giù, Di su vale Per ogni dove, Per tutto. — 19 Dicesi Qui e Qua. V. *Qui*. — 20. Dicesi In qua e vale Verso questa parte. [Lat. *huc*.]— 21. Parlandosi di tempo vale insino a questo tempo. [Lat. *usqua, adhuc, exinde*.] — 22. Con la corrispondenza di In là: In qua e in là vale In questa e in quella parte. [Lat. *huc illuc, hac illac*.] — 23. E senza v. di moto vale In questo e in qual luogo.— 24. In qua serve anche a dinotare la quantità di più d'un tal numero. — 25. Dicesi In qua e dietro, In qua dietro, ec. per Qui a dietro, Per lo passato, Per Poco fa, insino a poco fa.

QUACCHERO. *Quàc-che-ro*. Add. e am. St. Mod. Lo stesso che Quacquaro.

QUACCINO. *Quac-ci-no*. Sm. Ar. Mes. Nome che si dà volgarmente nel Fiorentino alle piccole schiacciate che fannosi nelle case della bassa gente il giorno del pan fresco, staccando una porzione di pesta dai paoli destinati al forno, distendendola fra le mani in forma per lo più ellittica, e la pongono a cuocere sotto la brace o cenere calda, ovvero sul piccio arroventato del focolare.

QUACQUERESMO. *Qua-cque-rè-smo*. Sm. St. Eccl. Dottrina, Setta, Società dei Quacquari.

QUACQUERO. *Quà-cque-ro*. Add. e am. St. Mod. In Inghilterra si dà questo nome ad una Setta di Visionarii entusiasti, a causa del tremore e delle contorsioni che fanno nelle loro adunanze quando si credono ispirati dallo Spirito Santo. Giorgio Fox nel 1647 ne fu il fondatore. Egli pose per prima massima l'eguaglianza generale fra gli uomini, e però che si dovessero sopprimere tutti i segni esterni di rispetto; insegnò che Dio ha dato a tutti gli uomini un lume interno sufficiente per condurgli all'eterna salute, e per conseguenza non v'era bisogno di alcun ministro della religione; che non erano necessari nè sacramenti, nè cerimonie, nè culto esteroo; che non è permesso far giuramento, pitire, portar l' armi, far la guerra ec. [Dall'ingl. *quaker* che trema.]

QUADERNACCIO. *Qua-der-nàc-cio*. Sm. pegg. di Quaderno; e comunemente si prende per Libro dove si notano le cose alla rinfusa. [Lat. *adversaria*.] — 2. Quaderno contenente scrittura rea.

QUADERNALE. *Qua-der-nà-le*. Sm. Poes. Strofa di quattro versi. Più comunemente Quadernario.-3. Marin. Sorta di funo adoperato nelle navi, come la Ternale.

QUADERNARIO. *Qua-der-nà-ri-o*. Sm. Poes. Strofa di quattro versi.

QUADERNARO. *Qua-der-nà-ro*. Sm. Poes. V. e di' *Quadernario*. [Lat. *tetrastichon*.]

QUADERNATO. *Qua-der-nà-to*. Add. m. Dicesi della quarta parte in quadrato di uno spazio.

QUADERNETTO. *Qua-der-nèt-to*. Sm. dim. di Quaderno. [Lat. *vodicillus, parvus codex*.]

QUADERNO. *Qua-dèr-no*. Sm. Si dice d'Alcuni fogli di carta uniti insieme, per iscriverri dentro conti, memorie, spogli, minute, o simili cose; e propriamente dagli stampatori si dice di Alcuni fogli insieme piegati in modo da fare otto carte unite in un sol libretto. [Lat. *codex*. *Quaderno* in su le prime si disse l'unione di quattro fogli di carta o sia di otto pagine.] — 2. Per estens. dicesi dell' Unione di maggior numero di carte o fogli e corrisponde a Fascicolo, Puntata, Distribuzione, parole modernamente più usate. — 3. E per metaf. s'attribuisce anche ad Enti immateriali.— 4. T. di giuoco. Il punto de' dadi, quando riescono de' due dadi scuopre quattro. [Lat. *numeri quaterni*.] — 5. Ar. Mes. Quaderno di fogli diciamo a Venticinque fogli messi l'un nell'altro senza cucire; che ora dicesi piuttosto Quinterno, e si compone an-

che di ventiquattro fogli. [Lat. *scapus.*] — 6. Comm. Quaderno di cassa: Quello in cui tiene i conti separati il cassiere. — 7. Agr. Uno degli spazii quadri che si fanno negli orti. Più comunemente Ajuolo. [Lat. *areola.*] — 8. Poes. Quadernario.

QUADERNUCCIO. *Qua-der nùc-cio.* Sm. dim. di Quaderno. Lo stesso che Quadernetto.

QUADRA. *Quà-dra.* Sf. La quarta parte della circonferenza del cerchio; altrimenti Quadrante. — 2. La quarta parte del cielo. — 3. Maniera, Qualità. Modo antico. — 4. Dar la quadra, vale Dar la burla, Adulare; e vale anche Uccellare, Motteggiare. [Lat. *illudere.*] — 5. Dir male, Pesare, Tagliar i panni ec. — 6. Filol. V. L. Tagliere, e propriamente quello che usavano gli antichi ne' sagrifizii.

QUADRABILE. *Qua-drà-bi-le.* Add. com. Che può quadrare, Accomodabile. — 2. Che può ridursi in forma quadra.

QUADRAGENARIO. *Qua-dra-ge-nà-ri-o.* Add. e sm. parlando di persona. Che è in età di quarant'anni. — 2. Che importa ovvero di quaranta.

QUADRAGESIMA. *Qua-dra-gé-si-ma.* Sf. Eccl. Altrimenti Quaresima. [Lat. *quadragesima.*] — 2. Filol. Dritto di entrata che pagavasi per le mercanzie nell'antica Roma agli appaltatori della repubblica e che fu abolito da Nerone.

QUADRAGESIMALE. *Qua-dra-ge-si-mà-le.* Add. com. Di quadragesima. Altrimenti Quaresimale. [Lat. *quadragesimalis.*]

QUADRAGESIMO. *Qua-dra-gé-si-mo.* Add. m. num. ordinativo di Quaranta. [Lat. *quadragesimus.*]

QUADRAGESIMOQUINTO. *Qua-dra-ge-si-mo quin-to.* Add. m. numerale comp. ordinativo di Quarantacinque.

QUADRAGESIMOSECONDO. *Qua-dra-ge-si-mo-se-cón-do.* Add. m. numerale comp. ordinativo di Quarantadue.

QUADRAMENTO. *Qua-dra-mén-to.* Sm. Il quadrare, Quadratura.

QUADRANGOLARE. *Qua-dran-go-là-re.* Add. com. Di figura di quadrangolo. — 2. Bot. Agg. di qualunque parte di una pianta che consti di quattro facce comprese da quattro angoli.

QUADRANGOLATO. *Qua-dran-go-là-to.* Add. m. Ridotto in forma di quadrangolo.

QUADRANGOLO. *Qua-drán-go-lo.* Sm. Figura di quattro cantoni lati e quattro angoli. [Lat. *quadrangulum.*] — 2. Fu detto Quadrangolo dal modo per Più remota parte del modo.

QUADRANGOLO. Add. m. Di quattro lati. Meglio Quadrangolare. [Lat. *quadrangulus.*]

QUADRANTALE. *Qua-dran tà-le.* Sm. Geom. Figura cubo, da ogni parte quadra ed equilatera, che consta di sei piani, e di otto angoli retti, siccome il dado da giuoco, e che da ogni parte ha la sua dimensione. — 2. Archeol. Misura determinata di un piede cubico presso i Romani, detta anche Aoforo capitolina, la quale poteva contenere quanto vino abbisognava per fare il peso di ottanta libbre, mentre l'anfora ordinaria era indeterminata.

QUADRANTARIO. *Qua-dran tà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Filol. Epiteto avvilitivo presso i Romani, alludente al misero valore del quadrante.

QUADRANTE. *Qua-drán-te.* Sm. Mecc. e Geom. La quarta parte della circonferenza del cerchio; ant. Quadra. [Lat. *quadrans.*] — 2. Astr. Strumento che serve per osservare gli astri. È composto di due archi, l'uno di 60 gradi, l'altro di 30, che sommano 90. Nel centro dell'istrumento vi è un traguardo, la cui spaccatura, ch'è perpendicolare al raggio di questi archi, si trova perpendicolare all'orizzonte quando si osserva; e sopra i due archi scorrono altri traguardi che si possono fissare sopra ciascun grado. Si osserva l'altezza dell'astro con questo istrumento guardando l'orizzonte per via d'un traguardo de due archi, ed alzando il traguardo dell'altro arco, fino a che il raggio dell'arco venga a cadere sul traguardo del centro, e per conseguente sia visibile all'occhio situato nell'altro traguardo. Questo è il Quadrante inglese, il quale può essere utile in terra, ma non in mare, perchè richiede posizione esatta ed invariabile; onde si supplisce ad esso coll'ottante. Dicesi Quadrante murale quando è attaccato alla superficie di un muro nel piano del meridiano. Dicesi Quadrante equinoziale Quello il cui piano è parallelo all'equatore. — 3. Di riduzione. Strumento che rappresenta il quarto dell'orizzonte, e con cui si sciolgono i problemi del pilotaggio per mezzo di triangoli simili. — 4. Sferico. Strumento che rappresenta il quarto d'un astrolabio o d'un meridiano, e serve a sciegliere meccanicamente alcuni problemi d'astronomia che sono necessarii nell'arte del pilotaggio, come trovare il luogo del sole, la sua ascensione retta, la sua amplitudine, la sua declinazione, l'ora del nascere e del tramonto, l'azimut, ec. — 5. Ar. Mes. Nome abusivo che danno gli orivoli alla Moatra dell'orivolo a ruote, la quale è un cerchio intero; e forse lo pigliano da una sorta d'orinolo a sole, che si fa nel quadrante. — 6. T. de' lapidarii. Strumento a cui si adatta un pezzo di legno, ove cuo laccio è incastrata la pietra, e serve a tenerla ferma nell'isfaccettarla o pulirla. — 7. Chiamasi Quadrante riportatore lo Strumento destinato a tracciare sulla carta degli angoli di date grandezza, o pure a misurare la graduazione di quelli formati da due linee rette. Esso è di metallo, o pure di corno trasparente, e gli si dà la figura di un circolo diviso in 180 gradi. — 8. Numism. La più piccola moneta di rame, dopo il *sestante*, presso i Romani. Certo importava la quarta parte d'una moneta di maggior valore, ch'era l'asse al tempo della Repubblica: ma sotto gli ultimi Imperatori ebbero nome di Quadrante varie piccole monete di diverso peso e valore. In principio il Quadrante pesava tre once, ond'era detto anche Trionce o Teruncio; al tempo della prima guerra punica, pesava mezza oncia ossia quattro dramme: dopo le rotte di Annibale, un quarto d'oncia, ossia due dramme; e finalmente per la legge Papiria, una dramma. Fu anche moneta antica dell'Egitto e dell'Asia. — 9. Filol. Misura di capacità in uso presso i Romani. — 10. Milit. Strumento di metallo, fatto di due regoli congiunti ad angolo retto, dal vertice del quale pende un piombino che, scendendo sopra una lama ricurva rappresentante la quarta parte di un circolo, e divisa per gradi, minuti e secondi, serve a graduare gli angoli d'elevazione o d'abbassamento che si danno alle bocche da fuoco nel porle in mira al bersaglio. Fu questo strumento inventato dall'italiano N. Tartaglia, e perfezionato un secolo dopo da Torricelli. Venne pure chiamato Squadra militare, e Squadra de' bombardieri; e veramente non differisce da questa, se non nella lunghezza delle braccia che lo compongono, le quali nel quadrante sono uguali, e disuguali nella squadra.

QUADRANTE. Add. com. Che squadra, Conveniente, Accaccio, Appropriato, Accomodato.

QUADRARE. *Qua-drà-re.* Att. Ridurre in forma quadra; oggi più comunemente Riquadrare. [Lat. *quadrare.*] — 2. Fig. Quadrare altrui il cervello, vale Metterglielo a partito. — 3. Neut. ass. Piacere, Soddisfare o Accomodarsi. [Lat. *arridere, quadrare, probari.*] — 4. Star molto bene alcuna cosa ad alcuno; e dicesi più propriamente di Sopranome o simili. — 5. Dicesi Quadrare a capello e vale Tornare per l'appunto, Stare come on desidera. — 6. E n. pass. Rettificarsi, Diriazarsi.

QUADRARO. *Qua-drà-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Mercatante, Venditore di quadri.

QUADRATAMENTE. *Qua-dra-ta-mén-te.* Avv. In maniera che quadri.

QUADRATARIO. *Qua-dra-tà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Filol. Nome che davano i Romani all'operajo il quale riquadrava le pietre. [Lat. *quadratarius.*]

QUADRATINO. *Qua-dra-ti-no.* Sm. dim. di Quadrato. — 2. Ar. Mes. Quadratini chiamano gli stampatori que' Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' voti delle linee.

QUADRATIVO. *Qua-dra-ti-vo.* Add. m. Che quadra, Atto a quadrare. [Lat. *quadrans.*]

QUADRATO. *Qua-drà-to.* Sm. Geom. Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli retti e i lati uguali. [Lat. *quadratum.*] — 2. Ar. Mes. T. degli stampatori. Pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, e più basso delle lettere per la formazione de' voti delle linee. Dicesi anche Quadratino. — 3. Anat. Nome dato a molti muscoli per la loro forma quadrilatera. Dicesi Quadrato delle labbra o del mento, Il Muscolo abbassatore del labbro inferiore; Quadrato de' lombi, quel Muscolo pari, apesso, schiacciato e quadrilatero, che si estende dalla cresta iliaca, e dal legamento ileo lombare e quasi tutte la lunghezza del margine inferiore dell'ultima costa falsa che serve ad abbassare; Quadrato pronatore, Quel muscolo pari, sottile, schiacciato e quadrilatero, posto alla parte inferiore della superficie palmare dell'anti-braccio, il quale a traverso del cubito va al radio, ed opera la rotazione di quest'osso nel suo asse dall'infuori all'indentro, in maniera di girar la mano, ossia furio eseguire il movimento di prosazione; Quadrato della coscia, Quel muscolo pari, sottile, schiacciato, quadrato, che

si osserve nella parte superiore e posteriore delle coscia, ove si reca dalla tuberosità ischiatica alla linea obliqua che discende dal trucanteri per andare a metter capo nella linea aspra del femore, e contribuisce con molti altri muscoli suoi congeneri a far rivolgere il femora intorno al proprio asse ed a portare la punta del piede all'esterno. — 4. Dicesi Quadrato del timpano o timpanale, Quello poraione dell'osso temporale il quale nell'uomo sostiene la membrana del timpano: è l'Osso quadrato degli uccelli, ed il Preopercolo de' pesci.—5. Zool. Nome dato all'osso col quale le due mascelle s'articolano negli uccelli: è il quadrato del timpano, articolato col cranio per diartrosi. — 6. Milit. V. *Quadrato* add., §. 11. — 7. Marin. Quadrato navale. È la figura di un quadrato perfetto, che si descrive sopra il cassero di una nave che fa parte di un'armata navale, e serve ai necessarii rilievi ed osservazioni per determinare la posizione rispettive delle altre navi dell'armata. — 8. Mil. Quadrato magico. Figura quadrata formata da una serie di numeri in proporzione aritmetica, disposti in linee parallele o in ordini eguali, di modo che le somme di tutti quelli che trovansi sopra una stessa linea, sia orizzontale, verticale o diagonale, sono fra loro eguali. Questi quadrati furono impiegati ne' tempi andati in certe superstizioni superstizione, come la fabbrica de' talismani; appresso divennero un giuoco matematico di mera difficoltà.

QUADRATO. Add. m. da Quadrare. Ridotto in forma quadra; Quadro, e più comunem. Riquadrato. [Lat. *quadratus, quadrus.*] — 2. Talora per Cubico, cioè di sei facce uguali come sono i dadi. — 3. Traverso e Compresso.—4. Dicesi Aspetto quadrato nel sign. di Quadratura. — 5. Fig. Detto di Voce, vale Maschile, Forte, Sonoro.—6. Detto di Animo, Mente o simili, Quadrato nella mente vale Assennato, Di mente sode, aggiustata. — 7. Arit. Numero quadrato si dice il Numero che risulta dalla moltiplicazione d'un numero in sè medesimo. — 8. Radice quadrata o quadra. V. *Quadro* § 6.—9. Alg. Quadrato quadrato. Lo stesso che Il quadrato.— 10. Veter. Quadrati si dicono anche I Due denti dinanzi da' cavalli, così di sotto come di sopra, che si mutano la terza volta. — 11. Milit. Dicesi d'Ordinanza, di Schiere, di Battaglione, o altro Corpo di soldati che abbia forma quadra, acde far fronte a un bisogno da' quattro lati. Per consenso degli storici l'ordine quadrato venne per la prima volta posto in uso da' Romani nella battaglia contro Torquinio, essendo consoli Bruto e Collatino. Nel secolo XVII l'ordine quadrato si partì con due denominazioni, e si chiamò Quadrato d'uomini Quello del quale tutti i lati erano uguali, e Quadrata di terreno Quello che era due volte e un terzo più largo che lungo. Queste denominazioni ed ordinanze sono lite in disuso, ma si chiama semplicemente Quadrato quell'ordine nel quale i soldati sono in pari numero da tutti quattro i lati, e Quadrato lungo Quello nel quale due soli divisioni serrano la testa e la coda, e tutto il resto si dispone dei lati; quest'ordine giova mirabilmente nelle marce molestate da un nemico prepotente di cavalli, poichè offre una piccola fronte, e lunghi lati; è pur chiamato Quadrato d'Egitto, perchè venne colà più che altrove adoperato da Napoleone nelle marce dell'esercito francese pei deserti inondati delle cavalleria de' Mammalucchi e degli Arabi. I Quadrati si dispongono paralleli, o perpendicolari alla linea di battaglia sull'ala, o nel centro. Il vuoto nel mezzo del quadrato chiamasi Piazza. Questo addiettivo s'adopera altresì in forma di sost. sottintesa Ordine, Battaglione. [Lat. *quadratum agmen.*] — 12. Ridotto quadrato. V. *Ridotto.* — 13. Marin. Agg. di Vela. V. *Quadro* add. § 9.

QUADRATORE. *Qua-dra-tò-re.* Verb. m. di Quadrare. Che quadra, Che riduce in forma quadra.

QUADRATRICE. *Qua-dra-trì-ce.* Verb. f. di Quadrare. Che quadra; Che riduce in forma quadra; e si dice da' geometri ad una sorta di linea retta. [Lat. *quadrans.*]

QUADRATURA. *Qua-dra-tù-ra.* Sf. Geom. Il quadrare. Il ridurre la figura quadra o in quadrato; ed anche Il trovare un quadrato che abbia l'area uguale a quella di un'altra figura. Onde Quadratura del circolo vuol dire La costruzione d'un quadrato uguale in superficie a un dato circolo. [Lat. *quadratura.*] — 2. Si dice anche di Una delle facciate di un corpo solido quadrangolare, o Uno de' lati d'una figura piana di quattro lati. — 3. Astr. Parlandosi di pianeti, si dice dell'Apparire lontani tra loro novanta gradi; onde Quadratura della luna, e cagion d'esempio, si dice quando apparisce lontana novanta gradi dal sole. — 4. Pitt. Arte o Metodo di dipingere a fresco l'architettura o gli ornamenti *a* sorbe la prospettiva. — 5. Mus. Nel contrappunto così chiamasi Un numero somigliante de' membri della misura di tre, quattro, cinque ec.: i più aggradevoli sono quelli di quattro; ed a ciò dessi aver riguardo nella composizione musicale. — 6. Ar. Mes. Negli orinoli si dà questo nome a quella parte del meccanismo che è posta sotto alla mostra, o serve a segnare le ore ed i minuti.

QUADRELLA. *Qua-drèl-la.* Sf. Ar. Mes. Specie di lima grossa quadrangolare che serve a sgrossare i grandi pezzi.

QUADRELLARE. *Qua-drel-là-re.* Att. e n. Lanciar quadrella. Saettare.

QUADRELLO. *Qua-drèl-lo.* Sm. Pl. Quadrelli m. e Quadrella f. Freccia, Saetta; ma più propriamente quella che si scagliava colla balestra, e così chiamata, perchè il ferro di esso aveva quattro lati o ale: ma in questo significato più comunemente nel num. del più dicesi Quadrella. [Lat. *sagitta, telum.*] — 2. E per metaf. — 3. Arme o altro Ferro di punta quadrangolare. — 4. Istrumento di quattro lati. — 5. Figura quadra. — 6. Ar. Mes. Mattone. — 7. Ago grosso da cucire; con voce francese detto Crochetta. — 8. Bot. Specie d'erba paludale. [Lat. *quadrellium.*]

QUADRERIA. *Qua-dre-rì-a.* Sf. T. collettivo. Quantità di quadri.

QUADRETTINO *Qua-dret-tì-no.* Sm. dim. di Quadretto. Piccola pittura in quadro. — 2. Sorta di picciolo vasetto di vetro, dim. di Quadretto. [Lat. *vasculum vitreum.*] — 3. Ar. Mes. Specie di ferrareccia.

QUADRETTO. *Qua-drèt-to.* Sm. dim. di Quadro. Piccolo quadro. — 2. Pitt. Piccolo quadro nel signif. di Quadro sm. § 3. — 3. Ar. Mes. T. di magona dim. di Quadro.—4. Piccolo mattone quadrato; altrimenti Quadrello. [Lat. *later.*] —5. Sorta di vaso di vetro.

QUADREZZA. *Qua-drèz-za* Sf. astl. di Quadro. L'esser quadro; meglio Quadratura.

QUADRIBACIO. *Qua-dri-bà-cio.* Sm. Filol. Sm. Sorta di monile composto di pietre preziose; così chiamato farse perchè aveva quattro cordoni.

QUADRICAPSULARE. *Qua-dri-ca-psulà-re* Add. com. Bot. Aggiunto di frutta: Quello ch'è composto di quattro caselle.

QUADRIDENTATO. *Qua-dri-den-tà-to.* Add. m. comp. Zool. Che ha quattro denti. [Lat. *quadridentatus.*]

QUADRIENNIO. *Qua-dri-èn-ni-o.* Sm. comp. V. L. Lo spazio di quattro anni. [Lat. *quadriennium.* Da *quatuor* quattro, e da *annus* anno.]

QUADRIFIDO. *Qua-dri-fi-do.* Add. m. Diviso o Tagliato in quattro parti. [Dal lat. *quatuor* quattro, e da *fidi* io fendei.] —2. Anat. Aggiunto dato degli anatomici al coccige.—3. Bot. Dicesi di parte fatto in quattro per via d'incisioni, che arrivano alla metà soltanto della sua lunghezza.

QUADRIFILLO. *Qua-dri-fil-lo.* Add. m. Bot. Lo stesso che Tetrafillo. [Dal lat. *quatuor* quattro, e dal gr. *phyllon* foglia.]

QUADRIFLORO. *Qua-dri-flò-ro.* Add. m. Bot. Che porta quattro fiori, o i cui fiori sono disposti a quattro a quattro.

QUADRIFORME. *Qua-dri-fòr-me.* Add. com. comp. Ch'è di forma quadra.

QUADRIFRONTE. *Qua-dri-frò-n-te.* Add. com. comp. Che ha quattro facce. [Lat. *quadrifrons.*]

QUADRIGA. *Qua-drì-ga.* Sf. V. L. Cocchio tirato da quattro cavalli. [Lat *quadriga. Quadriga*, dal lat. *quatuor* quattro, e da *jugum* giogo, quasi voglia dirsi *quadrijuga*; perchè questo cocchio era tratto *a quatuor jugatis equis.* Altri da *quatuor* quattro, e da *ago* io agisco, conduco.] — 2. Chir. Specia di fasciatura adoperata per mantenere ridotte le fratture o le lussazioni delle coste, dello sterno, della clavicola, e delle vertebre. Si fa con una larga e lunga benda a un solo *a* a due rotoli menando giri incrocicchiati in forma di X avanti e indietro al petto, sotto le ascelle, e sopra la sommità delle spalle, e giri circolari che discendono dall'alto in basso intorno alle pareti del torace. Alcune volte si supplisce con una semplice fasciatura del corpo.

QUADRIGAMIA. *Qua-dri-ga-mì-a.* Sf. Filol. Quarto matrimonio successivo.

QUADRIGARIO. *Qua-dri-gà-ri-o.* Add. e sm. V. scherz. Ch'è da mettersi sotto alla quadriga. E fig. Uomaccio, che non vuol sentir ragione. — 2. Archa. Quadrigarii chiamavansi in Roma i Conduttori di quadrighe.

QUADRIGATO. *Qua-dri-gà-to.* Add. m. Aggiunto a cocchio, vale Ch'è a quattro cavalli.—2. Archa. Nome dato alla prima moneta d'argento che si fabbricò in Roma nel 485 dopo la sua fondazione: erano denari che valevano dieci assi, e pesavano da prima un'oncia. Avevano

d'ordinario per impronta una testa di donna con capo alato [Roma], ed una Vittoria conducente una biga, d'onde furono detti anche Bigati alcuni di questi numeri, e più spesso una quadriga. Sul rovescio vedevansi spesse fiate le figure di Castore e Polluce. (Lat. *quadrigatus.*)

QUADRIGEMELLI. *Qua-dri-ge-mèl-li.* Add. m. pl. comp. Anat. D.consi Tubercoli quadrigemelli, Quattro piccole protuberanze rotonde, disposte a paja e collocate sulla midolla allungata, sotto il corpo pineale, dietro i talami ottici, separati da due solchi che corrono in croce. Sono anche chiamati Natiche le superiori e Testicoli le inferiori.

QUADRIGEMINI. *Qua-dri-gè-mi-ni.* Add. m. pl. V. L. V. a di' *Quadrigemelli.*

QUADRIGLIA. *Qua-dri-glia.* Sf. Schiera piccola d'uomini. (Lat. *globus.*) — 2. Milit. Piccola schiera che combatte o guerreggia staccata da ogni altro corpo, e di non determinato numero di uomini; altrimenti Squadriglia. (In franc. *escadrille.*) — 3. Piccole schiere di cavalieri che combattevano ne'tornei stando sempre accoppiati senza confondersi in frotta. — 4. Mus. Danza di carattere molto gajo, colla melodia in tempo di 2 per 4, con due riprese di otto battute per ciascheduna, e di movimento vivace.

QUADRIGLIO. *Qua-dri-glio.* Sm. Sorta di giuoco d'ombre, che giocasi fra quattro.

QUADRIJUGATO. *Qua-dri-ju-gà-to.* Add. m. V. L. Bot. Foglia quadrijugata dicesi quella ch'è composta di quattro paja di foglioline opposte. (Lat. *quadrijugatus.*)

QUADRILATERO. *Qua-dri-là-te-ro.* Add. m. comp. Di quattro lati. Ode Figura quadrilatera, altrimenti quadrangolare, dicesi la Figura compresa da quattro lati. — 2. Bot. Foglia quadrilatera: Quella che ha quattro facce.

QUADRILITTERALMENTE *Qua-dri-lit-te-ral-mèn-te.* Avv. Con termine quadrilittero.

QUADRILITTERO. *Qua-dri-lit-te-ro.* Add. m. comp. Filol. Che è composto di quattro lettere. (Lat. *tetragrammaton.*)

QUADRILOBATO. *Qua-dri-lo-bà-to.* Add. m. V. L. Bot. Partito per incisioni ottuse in quattro lobi. (Lat. *quadrilobatus.*)

QUADRILOCULARE. *Qua-dri-lo-cu-là-re.* Add. com. V. L. Bot. Ch'è diviso in quattro loculi, o cavità; e dicesi di frutto, di pericarpio ec. (Lat. *quadriloculoris.*)

QUADRILOGO. *Qua-dri-ló-go.* Sm. Lett. Compilazione fatta fare da Papa Gregorio II della vita di S. Tommaso Becket, tenendola dalle quattro vite di caso santo, ch'erano già stata scritte. (Dal lat. *quatuor*, onde *quadri* particella che in composizione lodica la quantità di quattro, e dal gr. *logos* discorso.)

QUADRILUNGO. *Qua-dri-lún-go.* Add. m. comp. usato anche in forza di sm. Dicesi di Figura di quattro lati, più lunga che larga.

QUADRILUSTRE. *Qua-dri-lù-stre.* Add. com. comp. Di quattro lustri.

QUADRIMEMBRE. *Qua-dri-mèm-bre.* Add. c.m. comp. Che è di quattro membri.

QUADRIMESTRE. *Qua-dri-mè-stre.* Sm. Lo spazio di quattro mesi. (Lat. *quadrimestris.*)

QUADRINOMIO. *Qua-dri-nò-mi-o.* Add. e sm. Alg. Dicesi di Grandezza composta di quattro termini.

QUADRIPARTIRE. *Qua-dri-par-ti-re.* Att. anom. comp. Dividere in quattro parti. (Lat. *quadrifariam dividere*, dispartire.)

QUADRIPARTITO. *Qua-dri-par-ti-to.* Add. m. da Quadripartire. — 2. Ed in forza di sm. usato per titolo d'un libro.

QUADRIPARTIZIONE. *Qua-dri-par-ti-sió-ne.* Sf. comp. Divisione di qualche cosa in quattro parti.

QUADRIPETALA. *Qua-dri-pè ta-la.* Add. f. comp. Bot. Agg. di Corolla: Quella che consta di quattro petali; altrimenti e meglio, Tetrapetala.

QUADRIREGIO. *Qua-dri-rè-gi-o.* Sm. Lett. Titolo dato da Federico Frezzi, poeta italiano del secolo XIV, ad un poema fatto ad imitazione di Dante e diviso in quattro libri, ne' quali tratta de' quattro regni, cioè dell'amore, di Satanasso, de' vizi e delle virtù.

QUADRIREME. *Quo-dri-ré-me.* Sf. comp. V. L. Marin. Galera da quattro banchi di remi. (Lat. *quadriremis.*)

QUADRISACRAMENTALI. *Qua-dri-sa-cra-men-tà-li.* Sf. Eccl. Nome dato ai discepoli di Melantone; così appellati perchè ammettevano soltanto quattro sacramenti, cioè il battesimo, la comunione, la penitenza e l'ordine.

QUADRISILLABO. *Qua-dri-sil-la-bo.* Add. m. comp. Di quattro sillabe. (Lat. *quadrisyllabus.*)

QUADRITTONGO. *Qua-drit-tón-go.* Sm. comp. Pl. Gram. Quadrittonghi e Quadrittongi. Uolone di quattro vocali in una sol sonno. (Dal lat. *quatuor* quattro, e da *phthongos* suono, voce.)

QUADRIVALVE. *Qua-dri-vàl-ve.* Add. com. comp. Agg. di Casella che si divide in quattro parti detta Valvole.

QUADRIVIO. *Qua-dri-ví-o.* Sm. comp. V. L. Luogo dove rispondono quattro strade. (Lat. *quadrivium.* Da *quatuor* quattro, e da *via* via.)—2. Filol. Scienze del quadrivio, chiamavano gli antichi l'Arimetica, la Geometria, la Musica e l'Astronomia, scienze che, a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero.

QUADRO *Quà-dro.* Sm. Geom. Figura quadrata, Che ha gli angoli e le facce uguali (Lat. *quadratum.*)—2. In quadro, posto avverb. vale Quadrato.—3. Pitt. Rappresentazione di un subbietto che l'autore racchiude in uno spazio, ornato d'ordinario con una cornice. (Lat. *tabula picta.* Così detto, perchè molte volte è di figura quadrata od almeno rettangolare che il popolo confonde con la quadrata.) — 4. Ar. Mes. Lavorar di quadro, dicono i legnajuoli, a differenza di Lavorar d'intaglio; onde Lavoro quadro, o di quadro, è quella sorta di lavoro, nel quale si adopera la squadra o la seata, e che ha angoli o cantonate; e così ogni ordine di cornice, o cosa che sia dritta o risaltata, si dice Lavoro di quadro, o Lavoro quadro; e questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altre intagliato. —5. Ed Opera di quadro intagliato, lo stesso che Lavoro d'intaglio. — 6. T. di magona. Ferrareccia detta Ordinario di ferriera, e di più grossezze, come Quadro grosso, Quadri da letti, Quadro di soldo, di soldo e crazia, di quattro quattrini, Quadro di distendino, ec. — 7. Agr. Quadri si chiamano ancora gli Spartimenti che si fanno in terra nei giardini o ne' campi. (Lat. *areolae.*) — 8. Archeol. Quadri votivi: Lo stesso che Tavole votive, ed erano quelle in cui i naufraghi facevano rappresentare la loro disgrazia. Si usano anche al presente sospenderli alle sacre immagini, e per qualunque infortunio superato, o grazia ottenuta. — 9. Fisic. Quadri dicesi ad uno de' semi delle carte; detto anche Mattone. — 10. Mariu. Quadro da rancio. Nome di quatto pezzi di legname assai grossi, congegnati insieme a foggia di quadrilungo, in cui s'intrecciano alcuni funicelle. — 11. Di poppa. Cartella di poppa. Si chiama così nelle navi da guerra la parte piana superiore della poppa, sopra il tendaletto della galleria, e immediatamente sotto alla forma di coronamento.

QUADRO. Add. m. Di figura quadra; altrimenti Quadrato. (Lat. *quadrus.*) — 2. Grosso, Tarchiato. — 3. Parlando di persona, Sciocco, Scimunito. (Lat. *insulsus, insipidus.*)—4. Dicesi Braccio quadro a quello Spazio quadro, che da ciascuno de'suoi quattro lati sia di misura d'un braccio.—5. A braccia quadre, posto avverb. vale A misura di braccio quadro, e figuratamente In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo. (Lat. *abunde, affluenter, decussatis manibus.*] — 6. Arit. Radice quadra d'alcun numero, si dice quel Numero che moltiplicato in sè stesso produce il numero dato. — 7. Milit. Dicesi d'Ordinanza, Schiera, Battaglione ec. nello stesso modo che Quadrato usi sign. del §. 11. — 8. Dicesi Squadrone quadro di gente, e Squadrone quadro di terreno. V. *Squadrone.* — 9. Marin. Vela quadra dicesi Ogni vela che abbia la figura quadra, e per similitudine dicesi Vela quadra un Bastimento che abbia queste vele.

QUADRONE. *Qua-drò-ne.* Sm. accr. di Quadro, in significato di Pittura e di Vano o Spazio quadrato. — 2. Ar. Mes. Sorta di tela grossetta. — 3. Sorta di torcia di cera bianca. (Lat. *funale.*)—4. Specie di mattone grande, di forma quadra, per uso degli ammattonati.

QUADRUCCINO. *Quo-druc-ci-no.* Sm. Ar. Mes. dim. di Quadruccio.

QUADRUCCIO. *Qua-druc-cio.* Sm. dim. di Quadro. Ar. Mes. Lavoro di terra di forma quadrangolare, e cotta in fornace, ed è Sorta di mattone. — 2. T. di magona. Ferrareccia della specie detta Modello di disteudino.

QUADRUMANO. *Qua-drù-ma-no.* Add. e sm. comp. Zool. Che ha quattro mani, essendone i pollici separati, e potendosi apporre di contro alle altre dita nei membri pelvini del pari che ne'toracici.

QUADRUPEDALE. *Qua-dru-pe-dà-le.* Add. com. Appartenente a quadrupede.

QUADRUPEDE. *Qua-drù pe-de.* Add. com. usato anche in forza di sm. Zool. Che ha quattro piedi, e dicesi soltanto degli animali che camminano in su le quattro membra. (Lat. *quadrupes.*] — 2. Filol. Quadrupede alato: Fantasia degli antichi perpetuatasi nel volgo: tali sono il Grifone, il Dragone, i Basilischi, le Lamie ed altre fole. Angelin quadrupede chiamò Ariosto l'ippogrifo.

QUADRUPEDO. *Qua-drù-pe-do.* Add. e sm. Lo stesso che Quadrupede.

QUADRUPLICARE. *Qua-dru-pli-cà-re.* Att. Multiplicare per quadruplo. — 2. E n. pass. Multiplicarsi per quadruplo.

QUADRUPLICATAMENTE. *Qua-dru-pli-ca-ta-mén-te.* Avv. Io modo quadruplicato.

QUADRUPLICATO. *Qua-dru-pli-cà-to.* Add. m. da Quadruplicare. Raddoppiato due volte. [Lat. *quadruplicatus.*]

QUADRUPLICAZIONE. *Qua-dru-pli-ca-zió-ne.* Sf. Riducimento della cosa al quadruplo.

QUADRUPLICE. *Qua drù-pli-ce.* Add. com. Che è quattro volte tanto.

QUADRUPLICITA'. *Qua-dru-pli-ci-tà.* Sf. ast. di Quadrupliee.

QUADRUPLO. *Quà-dru-plo.* Add. m Quattro volte tanto. [Lat. *quadruplus.*]—2. Ed in forza di sm.

QUAENTRO. *Qua-én-tro.* Avv. comp. che scrivesi anche Qua entro. Dentro a questo luogo; e talora si pone co' verbi di moto. [Lat. *huc intro.*] — 2. Talora si pone co'verbi di stato, e vale lo stesso. [Lat. *hic intus.*]—3. Dicesi Di quaentro e vale Di questo luogo, Di qui.

QUAGGIU'. *Quag-giù.* Avv. comp. che scrivesi anche Qua giù. Ginge inferiorità di luogo ai semplice Qua; onde vale lo questo luogo abbasso, e si usa così co' verbi di moto, come coo quelli di stato. [Lat. *hic deorsum, huc deorsum.*]—2. Talora vale Io questa terra, Io questo mondo. [Lat. *hic deorsum in terris.*]—3. Talora va'e anche L'Inferno rispetto a questa Terra, abitazioo de' mortali. — 4. Di quaggiù, Da questa parte inferiore, Dalla terra.-5. In quaggiù, Io queste parti giù.

QUAGGIUSO. *Quag-giù-so.* Avv. Lo stesso che Quaggiù.

QUAGLIA. *Quà-glio.* Sf. Zool. Genere di uccelli dall' ordine de' gallinacei. Sono più piccole della pernice, coo becco più minuto, coo coda più corta seoza sopracciglio rosso. La specie comune ha il corpo gialliccio-grigio, a macchiato a strisce; i sopraccigli bianchi, e le penne della coda coo una macchia ed un orlo di color ferrigno. La macchia nuda, che è situata dietro gli occhi, è piccola; lo sperone del maschio è appena visibile. Le quaglie sono uccelli di passaggio, mutano le penne doe volte l'anno, cioè alla fine dell' Inverno e dell' Estate, ed io quattro mesi se ne rivestooo compiutamente. Trattengonsi nelle campagne, nei prati, di rado ne' boschi, nè mai sugli alberi. Vivono appena quattro anni. Avvene molte specie straniere, che nella grandezza e nella maniera di vivere sooo simili alle oostrali. [Lat. *tetrao coturnix.* Credesi questa voce derivata dal lat. *quoquila* che trovasi presso Papia nel medesimo senso, e che secondo il *Frisch*, ne' tempi di Carlo Magno dicessi *quacuro.* Sembra poi che *quaquila* sia al fatto per imitazion della voce del maschio di questa specie: ed io fatti si ha in ar. *qylqal* sonare ut vox avis, ed io pers. *kuka* vox elata. Non è però da tacere che Teofresto trovava similissima la quaglia alla pernice: e la pernice maschio dicesi in ar. *qoarquel.* Io ted. la quaglia chiamasi *wachtel*, in ant. bret. *koal*, in franc. *caille*, in ingl. *quail.*]— 2. Essere una quaglia sopraffina, fig., vale Essere astuto, accortissimo; preso da un detlato de' Romani che in tal significato dicono: Egli è una quaglia raffinata.—3. Proverb. Ci sono più aparvieri che quaglie: dicesi per Para Intendere che Più sono coloro ebe ambiscono e cercano gli uffizii che non sono gli uffizii. — 4. Re delle quaglie o di quaglie: Uccello forse così detto perchè supera tutte l'altre in grandezza, o perchè più della quaglia è dilicato a mangiare. Egli è di peona rossiccia, e frequeota i prati piuttosto umidi.

QUAGLIABILE. *Qua glià bi-le.* Add.com. Che può quagliarsi, Coagulabile.

QUAGLIAMENTO. *Qua-glia-mén-to.* Sm. Il quagliarsi; altrimenti Concrezione, Assodamento, Rappigliamento, Coagulazione, Coagulo e Coagolo.

QUAGLIARE. *Qua-glià-re.* N.ass. e pass. Coagularsi, Spessirsi, Condensarsi, Rappigliarsi; ma forse Quagliare non si userebbe così genericamente come Rappigliare. [Lat. *coagulari.* Dal lat. *congulari*; e questo dal celt. gall. *ceongoill* legare, unire. Altri dal lat. *cogere* striogere. to ebr. *qalut* compresso, ristretto.]—2. E in sign. att.—3. Andare a quaglie; e in questo sign. è solo n.ass.

QUAGLIATO. *Qua-glià-to.* Add. m. da Quagliare. [Lat. *coagulatus.*]

QUAGLIATURA. *Qua-glia-tu-ra.* Sf. Lo stesso che Quagliamento.

QUAGLIERE. *Qua-glià-re.* Sm. Ar. Mes. Strumento coi qual si fischia, imitando il canto della quaglia per preuderla.

QUAGLIERI. *Qua-glià-ri.* Sm. indecl. Ar. Mes. Lo stesso che Quagliere.

QUAGLIO. *Quà-glio.* Sm. Zool. Quarto ventricolo, oppure Ventricolo propriamente detto de' ruminanti; perchè lvi trovasi ne' giovani animali alcone volte il presame che serve a quagliare il latte. Le sue pareti sooo corrugate e molto spesse. È il più voluminoso de' quattro ventricoli dopo il panse o rumine: comunica col tubo intestinale dell'orifizio piloriro. Finchè l'animale è poppante, non vi è che questo ventricolo sviluppato e non succede la ruminazione. Dicesi anche Abomaso.

QUAGLIO. Zool. Add. m. Agg. di Re.V. *Quaglio* § 4.

QUAICO. *Qua-i-co.* Sm. Mario. Piccolo bastimento; altrimenti detto Caicco. [Dal torco *qajyq* specie di navicella.]

QUAIRATE. *Qua-i-rà-te.* Sf. pl. Mario. Sono i primi corsi di tavole che vanno dalla poppa alla prua della galea, dalla cbiglia in su, le quali sono dentate, e inchiodate negli staminali. Altrimenti e meglio Filari. [Dall'ebr. *qoroth* travi. In turco *kerata* tabuine, asseres.]

QUALCHE. *Qual-che.* Pronome indefinito com. comp. indecl. che oon usa mai senza appoggio di nome. Alcuno; e talvolta si trouva aggiunto al numero del plb, dinotando allora Quali che, come nel numero del meno accenna Quale che; ma per la proprietà di nostra lingua, che toglie l'ultima vocale che s'incontra in consonante al principio della parola seguente, è avvenuto che si dice e si scriva Qualche così indeclinabile in ameodue i numeri. [Lat *aliquis aliqua.* Dal lat. *quaeque* fem. di *quisque* che vale ciascuno e qualunque. Altri da *qualisque* forse detto per *qualiscunque*· ed altri da al *quis oliquis*, *si quis oliqua* ec. In franc. dicesi *quelque*: ed una volta in lapagn. si disse *qualque*, ora *alguno.*]—2. E nel num. dei più. — 3. Per Qualunque, Checbessia; ma in questo significato è da leggere Qual che. [Lat. *quicunque.*]—4. Per Qualunque, riferito a cosa.—5. Seguito dalla voce Cosa, perdette talora il Che finale, e si strinse in un solo vocabolo con la voce medesima. — 6. Unito ai nomi di numero, si adoperò alcona volta per esprimere In circa.

QUALCHEDUNO. *Qual-che-dú-no.* Pronome m. comp. Qualcuno; e dicesi di persoos e di cosa.

QUALCHESSIA. *Qual-ches-si-a.* Pronome com. comp. indecl. Che scrivesi anche Qualche sia.

QUALCHE UNO. Pron. m. Lo stesso che Qualcuno.

QUALCOSA. *Qual-cò-sa.* Sf. comp. indecl. che scrivesi anche Qual cosa. Qualche cosa, Alcuna cosa, Un non so che.—2. Adoperato ancora avverbial. in senso di Alquanto, riferendosi a tempo.—3. Ed osato a modo di sm.

QUALCOSELLINA. *Qual-co-sel-li-na.* Sf. comp. indecl. dim. di Qualcosa. Una piccolissima cosa.

QUALCOSUCCIA. *Qual-co-suc-cia.* Sf. comp. indecl. dim. di Qualcosa. Lo stesso che Qualcoselliua.

QUALCUNO. *Qual-cù-no.* Pron. m. comp. indecl. Fem. Qualcuna. Alcuno, o Alcuno tro molti; Qualcheduno. [Lat. *aliquis.*] — 2. Talora si pose altresì dopo le voci pl. de'participii.

QUALE. *Quà-le.* Pronome relativo com. Pl. Quali, Qual, Que', Quagli. Si riferisce a persona o a cosa antecedente; ed in questo significato ooo si truova quasi mai senza articolo o preposia. [Lat. *qui.*] — 2. E talora presso gli antichi e i moderni trovasi senza articolo, ma non è da seguire senza grande necessità. — 3. Quando io oo discorso si pongono doe nomi di diverso genere, se dopo di quelli si colloca questo relativo, asso suole accordarsi nel geoere col nome che più gli è vicino; ma alcuna volta il relativo medesimo si espresse io ambedue i generi, onde richiamare con più di esattezza l'idea degli antecedenti vocabuli. — 4. E co'segni di casi diversi, ponesi come relativo di uno stesso nome, secondo i varii sensi che col nome medesimo si vogliono esprimere. — 5. E riferendosi a nomi diversi antecedentemente posti, che chieggano vario reggimento. — 6. Talvolta si vede esserci con la voce insieme il suo relativo; che se non fosse per una inosta proprietà di questa lingua, l'uno de' due si stimerebbe soverchio. — 7. Quando è domandativo non ricerca articolo; e parlando di persona o a persona sta in luogo di Chi. — 8. Nel num. del più dicesi Quali interrogativamente per esprimere la famiglia cui altri appartiene. — 9. Quando è dobitativo nemmeno ricerca articolo. [Lat. *qualis*, se dimostra qualità; *quo os, quid*, se non la dimostre.]— 10. Posto così dubitativamente, prese talvolta anche l'articolo.—11. E talora prese dopo di sè la voce Uoo, per dare, siccome sembra, più di energia alla frase. — 12. Quando è rassomigliativo non ricerca articolo, e si usa per lo più colla corrispondeoza di Tale. [Lat. *qualis.*] — 13. Pur si trova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale. — 14. Anzi talvolta ancora non solamente espresso non si tede, ma ne

men vi s'intende tacitamente. — 15. E colla corrispondenza di Colale. — 16. Quando è distributivo sta in vece di Alcuno, Altri, Chi, e simili e non ricerca articolo. — 17. Per Colui che, Quegli il quale. — 18. Per Chicchessia, Chiunque, Qualunque, tanto riferito a cosa, quanto a persona. [Lat. *quis, aliquis, quicunque.*] — 19. Ed in questo sign. talora s'accompagna col Che, dicendosi Qual che separatamente le due voci, per Qualunque o per Qualsivoglia che. — 20. Ed accompagnato col v. Essere; onde i composti Quale che sia, Qual che si sia, Qual che si fosse, Qual che siano, e simili per Qualunque, Qualsisia, ec. — 21. E talora fra Qual e Che si pongono altre voci. — 22. Dicesi Qual tu vuoi o Qual il vuoi per Qualsivoglia. — 23. Dicesi Qual s'è l'uno, e vale lo stesso che Qualsivoglia. [Lat. *quilibet.*] — 24. Dicesi Il tale e il quale, e La tale e la quale, e così scompagnati da' seguenti, e valgono quanto Questo e quello, Il tale o tal altro, La tale o La tale altra. — 25. Dicesi De' quali e de' cotali per ischernire coloro che si fanno discendenti d'illustri prosapie. — 26. Dicesi Tale quale per Un certo. — 27. Fu detto Le quali per Là dove avversativo. — 28. Fu detto La quale, Lo quale, o simile per La qual cosa, Il che. — 29. E così Nel quale per Nella qual cosa. — 30. Talora, senz'articolo, è voce indicante qualità non comparata, ma assoluta. — 31. Talora si distaccò dal suo sost. con parole posto fra mezzo. — 32. Usato come sm. prende l'articolo e vale Qualità. [Lat. *qualitas.*] — 33. Ed in corrispondenza di Quanto, usato pur esso a guisa di sost. — 34. E per il *Quid* de' Latini. — 35. Ed in forza d'avverb. per Qualmente, A guisa che [Lat. *qualiter, quemadmodum.*] — 36. E per Come. — 37. Proverb. Egli è meglio tale e quale, che senza nulla stare, vale E' meglio qualche cosa, che niente. [Lat. *parum accipere plus est, quam nihil omnino.*] — 38. Tal è, qual è: si dice quando si vuol fare paragone di due cose, fra le quali non sia differenza.

QUALESSO. *Qual-és-so.* Prooome comp. Lo stesso che Quale, e la voce Esso e a questo voce e ad altre aggiunta per ripieno, ed è propr età di linguaggio, come: Con esso noi, Lungbesso 'l muro, Sovr'esso 'l nido.

QUALI. *Quà-li.* Pron. sing. che fu talora ant. usato per Quale.

QUALIFICA. *Qua-li-fi-ca.* Sf. Qualificazione, Ritrovamento o specificazione dell'altrui qualità.

QUALIFICANTE. *Qua-li-fi càn-te.* Part. di Qualificare. Che qualifica.

QUALIFICARE. *Qua-li-fi cà-re.* Att. e n. Dar qualità, cioè Dare o Attribuire un titolo o una qualità ad alcuna persona o cosa. — 2. Rendere eccellente o singolare.

QUALIFICATISSIMO. *Qua-li-fi ca-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Qualificato. [Lat. *præcellentissimus.*]

QUALIFICATO. *Qua-li-fi-cà-to.* Add. m. da Qualificare. Che ha qualità. — 2. Aggiunto di Uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte. [Lat. *præcipuus, solers, egregius.*] — 3. Dicesi anche d'altre cose eccellenti. — 4. E parlando di cavalo. — 5. Leg. Qualificato dicesi de' crimi qualiali a Delitto ed anche a Persona in rigoardo a qualità, quantità, ed altre circostanze che possono rendere quello più o meno grave, questa più o meno colpevole.

QUALIFICATORE. *Qua-li-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Qualificare. Che qualifica.

QUALIFICATRICE. *Qua li-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Qualificare.

QUALIFICAZIONE. *Qua-li-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il qualificare. [Lat. *conditio, qualitas.*]

QUALITA'. *Qua-li tà.* Sf. ast. di Quale: esprime comunemente Tutte le note, o caratteri, il cui complesso fa che una cosa sia quale ella è, cioè quella e non un'altra. Gli ontologi chiamano Qualità ogni nota intrinseca che può concepirsi in sè stessa, e Quantità quella che non può concepirsi senza relazione ad altra cosa; per esempio il peso. La qualità nel linguaggio si esprimono cogli addiettivi. [Lat. *qualitas, species, conditio, ratio, genus. Qualis* e *qualitas* dal celt.gall. *coit* qualità, condizione, costituzione, disposizione, tempra, Apparenza. Nella stessa lingua *coi* disposizione del corpo. Altri cava *qualitas* da *qualis*, e *qualis* dal relativo, *qui, quæ.* Inar. *choilet* natura, proprietà, e *killet* stato della cosa.] — 2. Mettersi nella qualità o nella natura di alcuna cosa, vale Trasmutarsi in quella. — 3. In modo avverb. Di qualità che per Di guisa che, Tanto che.

QUALITATIVO. *Qua-li ta-ti-vo.* Add. m. Che dà o aggiugne qualità, Che ha virtù di qualificare una cosa. — 2. Qualificato, è detto in burla.

QUALITATO. *Qua-li-tà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Qualificato.*

QUALMENTE. *Qual mén-te.* Avv. Come, in che guisa, In qual maniera. [Lat. *qualiter, quemadmodum.* Formato da *Quale*, che si usa in forza di come.] — 2. Talora è superfluo.

QUALO. *Quà-lo.* Sm. V. L. Arche. Castello da lavoro che usavano le donne romane ed era esclusivamente di legno di noccinola. [Lat. *qualus. Qualus*, dal gr. *calathos* che vale il medesimo. In ar. *qulaf* canestri Per gli datteri, e *qoel* bisaccia, zaino].

QUALORA. *Qua-ló-ra.* Avv. di tempo. Ogni volta che, Quando. [Lat. *quoties-cumque, ubi, cum primum, simul ac.*]

QUALSISIA. *Qual-si-sì-a.* Prooome com. comp. indecl. Chiunque sia, Qualsivoglia.

QUALSIVOGLIA. *Qual-si-vò-glia.* Pronome com. comp. indecl. Qualunque, che dicesi anche Qual s'è l'uno. [Lat. *quilibet, quicumque.*] — 2. E con elegante trasposizione. — 3. Trovasi anche col costrutto della seconda persona, cioè, Qualtivogli.

QUALUNCHE. *Qua-lùn-che.* Pronome com. indecl. V. e di' *Qualunque.* [Lat. *quicunque.*]

QUALUNO. *Qual-ù-no* Pronome m. comp. Chiunque, Qualsisia, Qualunque. [Lat. *quilibet.*]

QUALUNQUA. *Qua-lùn-qua.* Pronome com. indecl. V. A. V. e di' *Qualunque.*

QUALUNQUE. *Qua-lùn-que.* Pronome com. indeterminato e per la natura del troncamento a per la forza dell'uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni manoscritti antichi si legga talora 'nel numero del più Quali unque, vale Qualsisia, Qualsivoglia, Ciascuno; ed esprime talora anche la forza di Qualsisia che, o di Ciaschaduno che. [Lat. *quicunque.*] — 2. Prende talora dopo di sè il vocabolo Alten. — 3. Ma qualche volta ancora anticamente si usò di porvelo primo. — 4. Talora prese davanti de sè, non solamente l vicecasi, ma ancora le preposizioni. — 5. Talora sta senza l'appoggio espresso del nome, ma sottinteso, non si reggendo egli mai da sè solo. — 6. D cesi Qualunque è, o Qualunque s'è, e vale L'uno o l'altro che sia, Chicchessia. [Lat. *quicunque, quisquis.*] — 7. Talora lo segue il relativo Che siccome a Ciascuno. — 8. Dicesi Qualunque ora, otta, volta ec. e vagliono Ogni volta che. [Lat. *quotiescunque.*]

QUALVOLTA. *Qual-vòl-ta.* Avv. comp. cioè Qualunque volta. Lo stesso che Qualora. [Lat. *quoties.*]

QUANCI. *Quan-ci.* Avv. detto per ischerzo in luogo di Qoinci.

QUANDANCHE. *Quand-àn-che.* Avv. comp. Quando anche.

QUANDO. Avv. di tempo, e si usa per dinotare ed esprimere circostanza di tempo che s'adatta al passato, al presente o al futuro, e vale Allora che, In quel tempo che. [Lat. *cum, quando.* In ted. *wann*, in got. *whan*, o come dice l'Armstrong, *quon*, in sass. *kwoenne*, in gall. ed in irland. e'vin vagliono quando. In illir. *kad* tempo, *kad* ovvero *kadno* quando? *kadono* allora quando.] — 2. Talvolta prese davanti da se il vicecaso. — 3. Talora fu fatto servire a due sensi e a due tempi. — 4. Talora in sentimento quasi che avversativo. — 5. Per Ancorchè, Sebbene o simile. — 6. Per Dapoi che. [Lat. *postquam.*] — 7. Per Nello stesso tempo che. — 8. Per Ogni volta che, Purchè. [Lat. *quotiescumque, quandocumque.*] — 9. Per Poichè. [Lat. *quando, postquem.*] — 10. Per Posto che. Dove che, Qualora. — 11. Con l'interrogativo vale In qual tempo? A che ora? [Lat. *quando.*] — 12. E con lo stesso interrogativo anche si replicò per crescergli forza. — 13. Ma talora l'interrogativo è tacito. — 14. Riscello o Ora a un altro Quando, vale Ora, Talora. [Lat. *tum tum.*] — 15. Dicesi A quando a quando e vale A tempo e tempo. — 16. Dicesi Di quando a vale Del tempo nel quale. — 17. Dicesi Di quando in quando e vale Alle volte. [Lat. *aliquando, interdum.*] — 18. Dicesi Sempre quando e vale Ogni volta che. — 19. Posto sustantivamente con l'articolo innanzi, vale Ora, Punto, Tempo. — 20. E talora si accompagnò pur co' pronomi e co'segni de'casi e coo altri articoli.

QUANDOCHÈ. *Quan-do-chè.* Avv. che scrivesi anche Quando, che talora vale lo stesso che il semplice Quando. [Lat. *dum, quum.*] — 2. Per In qualunque tempo si voglia. [Lat. *quandocunque.*] — 3 Per Quantunque, Benchè.

QUANDO CHE FOSSE. Avv. Lo stesso che Quando che si fosse, Quando che sia.

QUANDO CHE SIA. Avv. In alcun tempo, A qualche tempo, Una volta. [Lat. *aliquando, tandem.*]

QUANDO CHE SI FOSSE. Avv. usato alla stesso modo di Quando che sia.

QUANDUNCHE. *Quan-dùn-che.* Avv. V. A. V. e di' *Quandunque.*

QUANDUNQUA. *Quan-dun-qua.* Avv. V. A. V. e di' Quandunque.

QUANDUNQUE. *Quan-dun-que.* Avv. Quando, Ogni volta che, Quando che. [Lat. *quotiescumque.*] — 2. Per Qualunque, ed è nome. — 3. Onde Quandunque volta, per Qualunque volta.

QUANQUAM. *Quan quam.* Sm. V. L. Dicesi in modo basso Fare il quanquam, e Stare in sul quanquam, che vagliono Fare il superiore in checchessia, Stare su grandi pretensioni; maniera tratta dall'cofasi con cui questa voce latina si pronunzia. [Lat. *primas tenere, sibi dare.*] — 2. Favellare in sul quanquam. Dicesi per ischerzo.

QUANTA'. *Quan-tà.* Sf. V. A. sinc. di Quantità.

QUANTITA'. *Quan-ti-tà.* Sf. Capacità di esser misurato o numerato; Multitudine, Abbondanza. [Lat. *quantitas. Quanto* avv. In pers. *erud* quantità; in celt. gall. *cunnas* somma, numero.] — 2. Mat. La quantità è discreta o continua. V. *Continuo*, add. §. 4, e *Discreto*, §. 6. — 3. Quantità irrazionali, che anche diconsi Incommensurabili, sono quelle che non hanno fra loro nessuna comune misura. In altri termini, è irrazionale quella quantità che è incommensurabile coll'unità. — 4. Scienza delle quantità; così chiamasi la Matematica. — 5. Permutazioni di quantità: nell'algebra sono i cambiamenti, le alterazioni o le differenti combinazioni di un qualche numero di quantità. — 6. Poes. Lunghezza o Brevità delle sillabe considerate nel disporle alla composizione del verso.

QUANTITATIVO. *Quan ti-tà-ti-vo.* Add. m. Di quantità. — Volgarmente in forza di sm. e vale La quantità della cosa di cui si parla.

QUANTO. *Quàn-to.* Avv. di quantità, e s'accompagna con nomi d'ogni genere e numero. [Lat. *quantum.*] Molti opinano che *quantum* sia detto in luogo di *quantum* da quam che i Latini impiegarono nel senso di quanto.] — 2. Talora sta con nomi superlativi. — 3. Talora in compagnia di altri avverbii. [Lat. *quam.*] — 4. Talora si accompagna colla interrogazione: Quanto è? e vale Quanto tempo è? dinotando tempo passato. [Lat. *quamdudum.*] — 5. Talore è in modo esclamativo, per Sommamente, Grandemente ec. — 6. Talora senz'appoggio di nome fu adoperato per esprimere il prezzo di checchessia. — 7. Per lo stesso che Per quanto, Per tutto quello. [Lat. *quoad, quatenus.*]" — 8. E nello stesso signif. si disse, Quanto io, senza altro appoggio, avvero Quanto lo per me, me non sono da imitare. — 9. Per Come, Attrettantochè ec.; onde È quanto dire, Val quanto dire, per Vale a dire, Cioè a dire. — 10. Per Quanto che o Quantunque. — 11. Per Quantochè, con la corrispondenza di Nondimeno, Però e simili. — 12. Per Tutto ciò che, come in signif. neutro. [Lat. *quidquid.*] — 13. Se precede ad alcuno voce del v. Essere, vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta. [Lat. *quod attinet.*] — 14. E in altro modo, sottintendendo le voci, A me, In me, o simili. — 15. Anche col v. Essere, talore vale In tutte quelle parte che. — 16. E con le voci del v. Essere sottintese, gli si aggiugne A o Al, ocito stesso significato che col detto verbo. — 17. E ritenendo la stessa significazione, gli si fece seguire anche le particelle Per. — 18. Con le corrispondenze di Tanto, in diversi modi e attitudini, potendo prenderlo e prima e dopo di sè in un medesimo periodo. [Lat. *quam tam.*] — 19. E con simili corrispondenza accompagnato da voci comparative, anche con parole frapposte. [Lat. *eo quo, tanto quanto.*] — 20. E senza corrispondenza simile espressa. — 21. E per che lo se massimamente contenga tal voce, quando egli quantità di tempo ne mostra. [Lat. *quamdiu.*] — 22. E senza il comodato di cotal voce pur esprimendo il tempo. — 23. Talora inchiude in sè Tanto e vel Tanto quanto, senza riferirsi a tempo. [Lat. *quantum.*] — 24. E in vece di Tanto, qualche volta gli corrispose la semplice copulativa. — 25. Dicesi Tanto o quanto e vale Alquanto. [Lat. *aliquantum, paululum.*] — 26. Dicesi Nè tanto nè quanto ed equivale a Niente, in nessun modo. — 27. Preso talvolta il suo corrispondente Tanto o simile e prima e dopo di se in un medesimo periodo. — 28. Con detta corrispondenza, servendo di comparazione in due sensi diversi. — 29. Si contrappone del pari alle v. Contanto, Attrettanto, e talora indica comparazione. — 30. Ed in corrispondenza di Sì o Così. — 31. Dicesi Quanto più, e si unisce d'ordinario coll'indicativo. — 32. Ma preso dopo di sè anche il soggiuntivo. — 33. Dicesi Quanto e che e vale lo stesso che In quanto che. — 34. Dicesi Quanto a Dio, e vale Rispetto alla coscienza, Dinanzi a Dio. — 35. Dicesi Quanto a ragione, e vale Naturalmente parlando. — 36. Dicesi Quant'egli e, Quanto è lungo, e vale Tutto intero. — 37. Dicesi Quanto il per Quanto sì. — 38. Dicesi Quanto per in luogo di Quanto a. — 39. Dicesi Quanto che. V. *Quantochè.* — 40. Dicesi Quanto prima. V. *Quantoprima.* — 41. Si pospone alle particelle In, e fassene In quanto, che fu scritto anche Inquanto, e si usa colla corrispondenza di In tanto, espresso o sottinteso. V. *In quanto.* — 42. Dicesi In quanto e o per o simile o vale Per parte, Per rispetto ec. — 43. E la prep. A anche si lasciò fuori. — 44. Dicesi In quanto che ed è lo stesso che In quanto. — 45. Si pospone alle particelle Per e fassene Per quanto, e vale Secondo che, A misura che. — 46. Si antepone e diverse particelle, come Appo, Verso e simili, nel sign. di Quanto a o Dinanzi a. — 47. Talora si usa in forza di preposizione, ed ha dopo di sè il quarto caso, ed esprime comparazione. — 48. Talora è add. dinotante quantità, e dipende da nome con cui s'accorda per generi e numeri. [Lat. *quantus.*] — 49. E talora si separò dal nome con parole frapposte. — 50. Ed in compagnia di Quale. — 51. Aggiugnesi talora alla parola Tutto, solo per ripieno, accordandosi con esso nel numero e nel genere. — 52. Alcune volte s'accordò con l'aggettivo posto dinanzi al nome. — 53. Nel num. del più, ma indipendente da nome e pronome Quanti o Quante vai Quanti uomini, Quante donne, o talora gli corrisponde Tanti o Tante. [Lat. *omnes vel quod.*] — 54. Anche nel maggior numero si usò per accennare gli anni del secolo e i giorni del mese. — 55. Adoperato ancora come sm. vale Quantità. [Lat. *quantum.*]

QUANTOCHÈ. *Quan-to-chè.* Avv. comp. che scrivesi anche Quanto che. Prendesi per Quanto semplicemente e in tutti i suoi significati. — 2. Ed unito ancora col dimostrativo de' verbi. — 3. Per Accorchè, Quantunque. — 4. Ed in questo sign. di Quantunque prese dopo di sè anche l'indicativo. — 5. In questo significato si corrisponde ancora con Nondimeno, Pure e simili. — 6. Per Caso che, Posto che, avverbial. usati. — 7. Per Comunque. — 8. Per Conciossiachè, Essendo che, In quanto che.

QUANTOPRIMA. *Quan-to-pri-ma.* Avv. comp. che scrivesi anche Quanto prime. Al primo incontro, Alla prima occasione. — 2. Quanto più presto che sia possibile, In breve. [Lat. *quam primum, quamprimum.*]

QUANTUNCA. *Quan-tùn-ca.* Avv. V. A. V. e di' *Quantunque.*

QUANTUNCHE. *Quan-tùn-che.* Avv. V. A. V. e di' *Quantunque.*

QUANTUNQUA. *Quan-tun-qua.* Avv. V. A. V. e di' *Quantunque.*

QUANTUNQUE. *Quan tun-que.* Add. com. indecl. che vale Quanto mai. [Lat. *quantus, quotus.* Dal lat. *quantus* quanto, ed *unquam* mai, giammai.] — 2. E Quantunque volte per Ogni volta che. 3. Per Qualunque, Qualsivoglia, Quanto si voglia. [Lat. *quicunque.*] — 4. E col più.

QUANTUNQUE. Avv. indicante congiunzione di contrarietà. Per quanto mai, Comunque. [Dal lat. *quantum* per quanto, ed *unquam* mai.] — 2. Per Quanto si voglia. — 3. Per Quanto. [Lat. *quantum.*] — 4. E gli si propose l'In. — 5. Per Quanto tempo. [Lat. *quandiu.*] — 6. Per Benchè, Ancorchè; e si unisce regolarmente col soggiuntivo. [Lat. *quamvis, etsi, quamquam.* — 7. Ed anche accompagnato con l'indicativo. — 8. Per Ma, Però, congiunzione avversativa. [Lat. *verum, sed.*] — 9 Talora gli si pone davanti Di, Per, Tra o simili, anche quando esso sta in forza di nome. — 10. Talora gli si pose dopo cziandio il Che. — 11. Se non è in line di clausole gli corrisponde Perciò, Pure e simili. — 12 E senza tale corrispondenza in principio ezimedio del periore. — 13. Per Tutto ciò che, quasi in forza di nome. [Lat. *quicquid.*] — 14. E col segno del secondo caso posto tra esso e l'nome. — 15. Ed in questo sign. gli si aggiunse talvolta anche il Mal.

QUA QUA. Sm. Così replicato s'use popolarmente per esprimere il gracidar delle rane.

QUA QUA RIQUA'. Voce della quaglia.

QUARANSEI. *Qua-ran-sè-i.* Add. numerale com. comp. indecl. sinc. di Quarantasei.

QUARANTA. *Qua-rùn-ta.* Add. numerale com. indecl. Numero di quattro decine. [Lat. *quadraginta. Quadraginta* credesi formato per paragoge di *quatuor* 'quattro; ma è probabile che venga da *quatuor decem* quattro volte dieci.] — 2. Dicesi in modo proverb. Dar altrui quaranta e'l tavoliere, vale Saperne più di lui: detto così perchè è

Dare il giuoco quasi vinto e il luogo più vantaggioso, quel è il tavolato nel giuoco della pallacorda. — 3. In forza di sm. Libro dei quaranta, dicevasi in modo basso le Carte da giuocare. — 4. Usato in forza di add. m. per Uno dei Quaranta: Sorta di magistratura della Repubblica di Venezia.

QUARANTACINQUE. *Qua-ran-ta-cin-que.* Add. num. com. comp. indecl. Che contiene cinque sopra quaranta.

QUARANTACINQUESIMO. *Qua-ran-ta-cin-què-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Quarantacinque. Uno, o l'ultimo di quarantacinque. [Lat. *quadragesimus quintus.*]

QUARANTADUA. *Qua-ran-ta dù-a.* Add. numerale com. comp. indecl. V. e di' *Quarantadua.*

QUARANTADUE. *Qua-ran-ta-dù-e.* Add. numerale com. romp. indecl. Che comprende due sopra quaranta.

QUARANTAMILA. *Qua-ran-ta-mi-la.* Add. numerale com. comp. indecl. Quaranta migliaja. Quattro volte diecimila.

QUARANTAMILLA. *Qua-ran-ta-mil-la.* Add. numerale com. romp. indecl. che scrivesi anche Quaranta milla. V. e di' *Quarantamila.*

QUARANTANA. *Qua-ran-tà-na.* Sf. V. a di' *Quarantina.*

QUARANTANO. *Qua-ran-tà-no.* Sm. Marin. Specie di piccola cordà, della grossezza del dito auricolare, di cui si fa uso per accociare le altre corde. I Veneziani la chiamano Merlino.

QUARANTANOVE. *Qua-ran-ta-nò-ve.* Add. numerale com. comp. indecl. contenente nove sopra quaranta.

QUARANTAQUATTRO. *Qua-ran-ta-quàt-tro.* Add. numerale com. comp. indecl. che comprende quattro sopra quaranta.

QUARANTASEI. *Qua-ran-ta-sè-i.* Add. num. com. comp. indecl. che contiene sei sopra quaranta.

QUARANTASETTE. *Qua-ran-ta-sèt-te.* Add. numerale com. romp. che contiene sette sopra quaranta.

QUARANTASETTESIMO. *Qua-ran-ta-sat-té-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo comp. Uno, o L'ultimo di quarantasette. [Lat. *quadragesimus septimus.*] — Ed in forza di sm. La quarantasettesima parte.

QUARANTATRÈ. *Qua-ran-ta-trè.* Add. numerale com. comp. indecl. che comprende tre sopra quaranta.

QUARANTATREESIMO. *Qua-ran-ta-trè-é-si-mo.* Add. m. ordinativo di Quarantatrè.

QUARANTAUNO. *Qua-ran-ta-ù-no.* Add. numerale com. comp. indecl. Lo stesso che Quarantuno.

QUARANTENA. *Qua-ran-tè-na.* Sf. Lo stesso che Quarantina. — 2. Spazio di quaranta giorni.

QUARANTESIMO. *Qua-ran-tè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo, che comprende quattro decine. [Lat. *quadragesimus.*]

QUARANTESIMOPRIMO. *Qua-ran-te-si-mo-prì-mo.* Add. m. numerale comp. ordinativo di Quarantuno.

QUARANTESIMOQUARTO. *Qua-ran-te-si-mo-quàr-to.* Add. m. numerale comp. ordinativo di Quarantaquattro.

QUARANTIA. *Qua-ran-ti-a.* Sf. St. Mod. Consiglio di quaranta patrizi giudicatori di cause nella Repubblica di Venezia. — 2. Tribunale di quaranta giudici nella repubblica fiorentina.

QUARANTIGIA. *Qua-ran-ti-gia.* Sf. V. L. Leg. Cautela e solennità che si appone agl'istramenti pubblici per fermezza dell'obbligazione, e sicurezza del creditore. [Lat. *tutela, sponsio, fidejussio.* Della lat. barb. *warrantia, warrantum, garandia, garantia, garantum*, ed in ingl. *warranty*, ove il *w* si pronunzia *gu*, sembra di origine celtica. Poichè in gall. *barantaich* o *barantas*, ed in bretl. *goarant* vagliono garante: e *barantaich* in gall. e *goaranti* in bretl. garantire. Altri dal sass. *weran* o dal ted. *wahren* proteggere, difendere. Secondo queste nozioni, potrà correggersi l'etimol. di *Garantire.*]

QUARANTIGIATO. *Qua-ran-ti-già-to.* Add. m. V. fuor d'uso. Leg. Assicurato con quarantigia.

QUARANTINA. *Qua-ran-ti-na.* Sf. Spazio di quaranta giorni, avvero Serie di quaranta cose. [Lat. *quarantena.*] — 2. E più precisamente quello Spazio di quaranta giorni, o più o meno, durante il quale le persone sane o malate e le robe giunte da qualche paese in cui domina certa malattia riputata contagiosa, od anche supposte soltanto di tale provenienza, vengono tutte isolate dalle persone o dalle robe del paese in cui arrivano: il che dicesi Fare, Purgare la quarantina, la contumacia. La durata ne varia, per le provenienze di mare secondo che la patente dal bastimento è netta, toccata, sospetta o sporca: è netta, quando nel paese d'onde proceda il bastimento non regna malattia contagiosa e vi cessò da oltre ottanta giorni; toccata, quando non avvi nel bastimento malattia contagiosa, ma esso viene da luogo infetto, sebbene l'equipaggio sia sano o l'infermità sia cessata da 70 in 80 giorni; sospetta, quando regna qualche male maligno che si comunica nelle famiglie o vi fu comunicazione con sarovane, o la nave siccevette merci d'infetta provenienza, o l'infermità cessò da meno di 60 in 70 giorni; sporca, quando infierisce il male contagioso nel luogo di provenienza o ne sia infetta parte delle robe, o il morbo sia cessato da meno di sessanta giorni. Chiamasi Quarantina di osservazione quella alla quale si assoggettano le navi che comunicarono con corsari barbareschi ed europei, le persone provenienti per terra da qualche luogo infetto, quelle che han patito il morbo contagioso, o che hanno avuto comunicazione con quelle che ne patirono. — 3. Onde Far quarantina, vale Stare nel lazzaretto quaranta o più o meno giorni per purgare il sospetto d'infezione. — 4. Fisiol. Sorta di anapliasi presso gli Ebrei, che consisteva nel dare quaranta colpi di correggia, ovvero di nervo di bue, alle persone ch'aveano condannate. — 5. Eccl. Specie d'indulgenza.

QUARANTINO. *Qua-ran-ti-no.* Add. m. Bot. Detta di una specie di viola che fiorisce fra quaranta giorni dalla sua seminazione. [Lat. *cheiranthus incanus L.in.*]

QUARANTORE. *Qua-ran-tò-re.* Sf. pl. com. che scrivesi anche Qoarant'ore. Divozione universale nella Chiesa romana, che consiste nell'esporre il SS. Sacramento all'adorazione de' Fedeli per tre giorni di seguito e per diverse ore per giorno, secondo la diversità de' paesi. Questa esposizione, che d'ordinario è accompagnata da preci, sermoni ec., si fu in tempo del giubbileo, nelle pubbliche calamità, la Domenica della quinquagesima col due giorni seguenti, ed in altre occasioni ordinarie o straordinarie. Le quarantore furono istituite la prima volta in Milano in memorie del tempo in cui G. C. stette nel sepolcro. — 2. E perchè tal sacre solennità nelle città cattoliche gira di chiesa in chiesa nel corso dell'anno, dicesi Giro di quarantore.

QUARANTOTTESIMO. *Qua-ran-tot-tè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Quarantotto. Uno, o l'ultimo di quarantotto. [Lat. *quadragesimus octavus.*] — 2. In forza di sm. La quarantottesima parte.

QUARANTOTTO. *Qua-ran-tòt-to.* Add. rom. comp. indecl. Nome numerale che esprima Due meno di cinquanta. [Lat. *duodequinquaginta, quadraginta octo.*] — 2. Avere uno a carte quarantotto, in modo basso, vale Non averlo in grazia. — 3. St. Mod. Quarantotto ed anche in pl. Quarantotti si dicevano i Senatori fiorentini dal numero loro, che era di quarantotto. — 4. E per simil. Caporioni. Maggioringhi.

QUARANTUNESIMO. *Qua-ran-tu-nè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Quarantuno.

QUARANTUNO. *Qua-ran-tù-no.* Add. numerale com. comp. indecl. contenente uno sopra quaranta.

QUARANZEI. *Qua-ran-zè-i.* Add. numerale com. comp. indecl. Lo stesso che Quaranaei e Quarantasei.

QUARANZETTE. *Qua-ran-zèt-te.* Add. numerale com. comp. indecl. Lo stesso che Quarantasette.

QUARANZIA. *Qua ran-zi-a.* Sf. Leg. Lo stesso che Quarantigia. V. e di' *Guarentigia.*

QUARÈ. Avv. V. in tutto latina. Perchè. [Lat. *quare, cur.* Dal lat. *quare* per la quale cosa.] — 2. Non sine quare: maniera in tutto latina, che vale Non senza cagione.

QUARENTANA. *Qua-ren-tà-na.* Sf. V. A. V. e di' *Quarantana, Quarantina.*

QUARENTIGIA. *Qua-ren-ti-gia.* Sf. V. A. Leg. Lo stesso che Quarantigia. V. e di' *Guarantigia.*

QUARENTINA. *Qua-ren-ti-na.* Sf. V. A. V. e di' *Quarantina.* — 2. Eccl. Specie d'indulgenza.

QUARESEMEGGIARE. *Qua-re-se-meggià-re.* N. ass. V. scherz. Far quaresima, ed anche Mangiar poco e male.

QUARESIMA. *Qua-ré-si-ma.* Sf. Digiuno di quaranta giorni; e dicesi propriam. di quello osservato da' Cristiani per prepararsi a celebrare la festa di Pasqua. [Lat. *quadragesima.*] — 2. Onde Fare quaresima, la quaresima, una quaresima, vale Digiunare e Far astinenza in tempo di quaresima. — 3. E Romper la quaresima, vale Mancare al digiuno, all'astinenza quaresimale. — 4. Per simil. Digiuno di un numero di giorni diverso da' quaranta, o di altre religioni fuori della cristiana. — 5. Più lungo che la quaresima: dicesi d'uno che non risolve mai nulla; perchè la quaresima par lunga a chinoque spiace

il digiuno e l'astinenza della carne. — 6. Proverb. Morir sempre ad alcuno il bue di quaresima: dicesi di chi è sfortunato, o di chi ha qualche bene in tempo da non poterne godere.

QUARESIMALE. *Qua-re-si-ma-le.* Sm. Il libro contenente le prediche che si fanno per tutto il corso d'una quaresima.

QUARESIMALE. Add. com. Di quaresima, Da quaresima. [Lat. *quadragesimalis.*]

QUARNAGLIO. *Quar-nà-glio.* Sm. Mario. Attrezzo marioresco spettante al sartiame. [Dall. ar. *qarn* tutto ciò che serve a legare una cosa con altra: onde *qyran*, *qarn* e *qarem* sono nomi di varie specie di fuoi.]

QUARQUONIA. *Quar-quò-ni-a.* Sf. Così chiamasi in Firenze un conservatorio di ragazzi mal costumati, che son posti in tal luogo per correggerli. [Dall'ar. *qoraiqun*, che secondo il Golio, vale scuola, luogo dove si lavora, officina.]

QUARTA. *Quàr-ta.* Add. usato in forza di sf. La quarta parte di checchessia. — 2. Dicesi Farla di quarta o di quarto e vale Deludere con inganno artificioso. — 3. Astr. Una quarta parte di circonferenza di cerchio che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per quell'Aspetto o Raggio che comprende tre segni del Zodiaco. — 4. Parlando della luna prendesi per Quarto. — 5. Metrol. Sorta di misura, che oggi più comunemente diciamo Quarto. — 6. Eccl. Quarta funerale. Così chiamasi nel Diritto canonico la porzione che si paga alla Chiesa, in cui il parrocchiano defunto era solito ricevere i sacramenti, per la sepoltura che vi riceve. — 7. Mus. Intervallo di quattro gradi che comprende in sè tre specie: la Naturale, la Diminuita e l'Eccedente. Generalmente la Quarta è riguardata come non consonanza, ma molti la considerano come dissonanza, quando forma un ritardo dell'susseguente accordo, accompagnata sia dalla sesta, sia da altri intervalli. — 8. Mario. Dicesi Quarta di ponente per libeccio, di ostro libeccio, di scirocco levante, e di libeccio per ostro. In generale Quarta di vento è una delle trentadue divisioni che distinguonsi nella bussola o nella rosa de' venti.

QUARTABUONO. *Quar-ta-buò-no.* Sm. Ar. Mes. Strumento o Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali che lo compongono; da' punti delle due linee rette è tirata la diagonale. Serve per lavorar di quadro. — 2. A quartabuono, posto avverb. Tagliato a guisa che il taglio faccia angolo acuto od ottuso.

QUARTANA. *Quar-tà-na.* Add. e sf. Med. Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro. [Lat. *quartana, febris quartana.*]

QUARTANARIO. *Quar-ta-nà-ri-o.* Add. e sm. Colui che ha la febbre quartana. [Lat. *quartanarius.*]

QUARTANELLA. *Quar-ta-nèl-la.* Sf. dim. di Quartana. [Lat. *levis quartana.*]

QUARTARE. *Quar-tà-re.* Att. V. A Dividere in quarti, Squartare. — 2. Mario. Il voleggiar di fianco d'un vascello; ed anche Assestare un cannone in modo che tiri sulla linea del compasso ond'è munito il vascello.

QUARTARIO. *Quar-tà-ri-o.* Sm. Arche. Piccola misura di capacità da liquidi presso i Romani, che conteneva la quarta parte del sestario.

QUARTARUOLO. *Quar-ta-ruò-lo.* Add. e sm. Mario. È il quarto uomo di quelli che vogano allo stesso remo. — 2. Metrol. Sm. Sorta di misura da biada; altrimenti Quarteruolo.

QUARTATO. *Quar-tà-to.* Add. m. da Quartare. Partito in quarti uguali, o piuttosto Avente quarti, parti o pezzi. — 2. Agg. di Animale grosso e membruto. [Lat. *saginatus, praepinguis.*]

QUARTERA. *Quar-té-ra.* Sf. Metrol. Misura di capacità da biade, usata in Genova: Quartere cento quattordici equivalgono a cento staja di Vinegia.

QUARTERONE. *Quar-te-ró-ne.* Sm. Astr. Quarta della luna. [Lat. luna *octava.*]

QUARTERUOLA. *Quar-te-ruò-la.* Sf. Metrol. Sorta di misura, a similitudine del quarto dello staja. Altrimenti Quarteruolo.

QUARTERUOLO. *Quar-te-ruò-lo.* Sm. Pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorio dell'oro. Oggidì per trasposizione di lettere Quattruolo, e più comunemente, franzeseggiando, Gettone.

QUARTETTO. *Quar-tét-to.* Sm. Mus. Componimento musicale a quattro voci od a quattro strumenti obbligati.

QUARTIATO. *Quar-ti-à-to.* Add. e sm. Si dice di Colui che è nobile da tutti i quarti. [Lat. *summo loco natus, praenobilis.*]

QUARTICELLO. *Quar-ti-chèl-lo.* Sm. dim. di Quarto, in significato di Quarta parte.

QUARTICROMA. *Quar-ti-crò-ma.* Sf. Mus. Lo stesso che Quattricroma.

QUARTIERE. *Quar-tié-re.* Sm. La quarta parte di checchessia. [Lat. *quadrans.*] — 2. Parte di città, di paese o simile, alla quale presiede un magistrato pel governo municipale; anticamente Regione, oggi chiamasi anche Rione. [In franc. *quartier*, in isp. *quartel*, in ted. *quartier*, in bret., secondo il Bullet, *carter.*] — 3. Parte di casa, Appartamento privato; ed in questo significa. Chiedere o Dar quartiere vale Chiedere o Dare alloggio. [Detto per de' Tedeschi *quartier*. I Celti di Gallia hanno *cairteal* in senso di alloggiamento e di quarta parte.] — 4. Astr. Una delle costellazioni lunghe che è diviso lo zodiaco. — 5. Arald. Parte dello scudo diviso in quattro parti, e quella propriamente dove si pone l'arme o l'insegna. [In franc. *quartier*, in isp. *quartel.*] — 6. Milit. Luogo occupato dai soldati così alla campagna come nelle città e terre per accamparvi od alloggiarvi. Onde Quartieri si dicono non che le stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, ma eziandio le città e i paesi dove si tengono a svernare le milizie. [Lat. *stationes hybernae.* In isp. *quartel*, in franc. *quartier*, in ted. *quartier.*] — 7. Il governo che il vincitore fa della gente vinta; quindi i modi di dire Chiedere, Dare, Negare ec. quartiere. — 8. La quarta parte dell'anno; e chiamasi perciò Quartiere la Dorata dei servizio che si fa in volta da quattro affittuali, o da quattro corpi, o da quattro divisioni d'un corpo in un anno. — 9. Andare a quartiere, vale Ritirarsi in soldatesca ne' luoghi assegnatile per quartiere. — 10. Chiedere, Domandare o simile quartiere, vale Domandar la vita salva dopo d'essersi reso. — 11. Chiudere i quartieri, vale Accostare e Congiungere sì fattamente i quartieri, ne' quali sono alloggiati i varii corpi d'un esercito assediante che il nemico non trovi più adito fra essi nè per allargarsi in campagna dalle piazze, nè per portarvi soccorso dal di fuori. — 12. Compartire i quartieri. Lo stesso che Distribuire i quartieri. V. § 15. — 13. Dar quartiere, vale Salvar la vita ai vinti; ed anche Dare alloggio ai soldati. — 14. Disegnare i quartieri: è Una delle prime e principali operazioni d'un esercito assediante, che si fa dagl'ingegneri e dai generali che riconoscono la fortezza intorno intorno, e ragguagliato il numero della lor soldatesca, segnano i luoghi che i varii corpi di essa debbono occupare durante l'assedio. — 15. Distribuire i quartieri, vale Assegnare ad ognuno de' corpi d'un esercito in campagna il luogo proprio ove dee alleggiare; che dicesi anche Compartire i quartieri. — 16. Fare il quartiere o i quartieri: si dice de' forieri, uffizio proprio de' quali è di precedere i loro reggimenti nel luogo dove debbono alloggiare, e riconoscer le case ed i siti più convenienti al numero della gente, segnandogli e notandogli partitamente per rimettersi poscia a ciascuno delle compagnie che arrivi un biglietto coll'indicazione esatta del quartiere assegnatole. — 17. Formare un quartiere; lo stesso che Piantare i quartieri. V. § 19. — 18. Fortificare i quartieri, vale Porgli in istato di difesa, Assicurargli da ogni banda. — 19. Piantare i quartieri, Formare un quartiere, vale Porre i quartieri in luogo stabile e per un certo spazio di tempo onde farvi dimora. — 20. Pigliare o Prendere i quartieri, vale Occupare i quartieri così per isvernarvi, come per riposare ec.; ma si adopera altresì parlando delle prime operazioni d'un assedio, colle quali i varii corpi di un esercito assediante occupano i siti stati loro assegnati intorno alla fortezza che si vuole assediare. — 21. Rivedere i quartieri, vale Esaminare il numero de' soldati ec. — 22. Rompere i quartieri; contrario di Dare o di Concedere quartiere; Fare a mala guerra col negar la vita ai vinti, mandandogli a fil di spada senza misericordia. — 23. E Rompere un quartiere: Azione improvvisa di assaltare un quartiere occupato da' nemici per farsi strada per esso, così a danno di tutto il suo campo, come per aver passo o riuscire a salvamento. — 24. Stare a quartiere, vale Dimorar nel quartiere con proibizione d'uscirne, e farvi quelle fatiche che la disciplina richiede. — 25. Tenere a quartiere, parlando di soldati, vale Alloggiargli ne quartieri, Ritirargli dalla campagna. — 26. Dicesi Frontiera dei quartieri e vale Qualunque riparo che gli difenda dal nemico. — 27. Dicesi Quartier generale il Luogo ove dimora il capitano generale, ed ogni generale che comanda un corpo d'esercito in tempo di guerra. Vien ch'usato altresì Alloggiamento principale, Padiglione maggiore, Quartiere maggiore. — 28.

Dicesi Quartier maggiore il Quartier principale di un esercito, che suol collocarsi nel mezzo degli altri quartieri, e nel quale stanno gli uffizii supremi di esso. — 29. Diconsi Quartieri da state, le Stanze o Luoghi ne' quali i soldati passano la stagione della state. In questo significato s' adopera ancora la voce Guaroigione.— 30. Diconsi Quartieri d'inverno, le Stanze o Luoghi nei quali si tengono o avernare i soldati. In questo sign. si adopera anche la voce Guaroigione. [Lat. *hibernacula, castra hiemalia, stationes hibernae* ec.] — 31. Diconsi Quartieri di rinfresco, quelli ne' quali si tengono i soldati per dar loro un breve riposo dopo gravi fatiche. — 32. Mario. Quartiere inglese: È un istrumento d'astronomia noto sul mare; così chiamato perchè fu inventato da un capitano inglese nominato Davies; ma non è molto esatto, nè il più generalmente adottato per osservare sul mare. — 33. Delle classi o dell'iscrizione marittima: È un piccolo porto, dove si raccolgono dei marini classificati e registrati, e dove lo Stato tiene un Commissario, od altro ufficiale preposto all'iscrizione marittima.—34. Vento di quartiere: È un vento largo, che soffia con una direzione intermedia tra la perpendicolare od il traverso della nave, e quella di vento in poppa, o che batte sull' anca della nave. — 35. Significa pure Quella parte del guscio della nave che è tra il sito del timoniere e le traversa.

QUARTIERI. *Quar-tiè-ri.* Sm. indeci. V. e di' *Quartiere.*

QUARTIERO. *Quar-tiè-ro.* Sm. È la quarta porzione della paga che si dà a' soldati e capitani, o a qualunque altra persona che diversamente operi a servigio o a conto di alcuno; che oggi in Lombardia dicesi più comunemente Quartale. [In ted. *quartal* è il pagamento di un trimestre ch'è la quarta parte dell' anno.] —2. E nel sign. di Quartiere, §. 5.

QUARTIERMASTRO. *Quar-tier-mà-stro.* Add. e sm. comp. Mil-t. che scrivesi anche Quartier mastro. Colui che tra i soldati sopraintende propriamente alla distribuzione de' quartieri, o degli alloggiamenti ed alla condotta del bagaglio d'un reggimento.—2. Con questo nome si distingue ancora in alcuni stati d' Italia Colui che ne' reggimenti tiene i conti delle paghe degli ufficiali e dei soldati, e solo all'erario il denaro assegnato a questo fine. È ufficiale graduato.—3. Dicesi Quartier mastro generale quell' Ufficiale generale che sopraintendeva alla distribuzione de' quartieri e degli alloggiamenti d' un esercito, secondo gli ordini che venivano dati dal maestro di campo generale. Chiamossi ancora Forliere generale. — 4. Marin. Ufficiale marino di manovra in secondo al Capo, al secondo Capo e al Contro-quartiermastro nelle loro funzioni. Egli è incaricato di chiamare gli uomini dell' equipaggio per fare il quarto, per prendere o sciogliere i terzaruoli delle vele, per invigilare sulla nettezza della nave, sul servizio delle trombe, e sulla condotta e servizio de' marinari.

QUARTINA. *Quar-ti-na.* Sf. Poes. Strofa o Stanza di quattro versi; altrimenti Quadernario.

QUARTINO. *Quar-ti-no.* Add. m. Zool. Aggiunto del filugello che fa quattro mute.

QUARTISTERNALE. *Quar-ti-ster-nà-le.* Add. e sm. com. Anat. Quarto pezzo dello sterno. [Lat. *quartisternalis.*]

QUARTO. *Quàr-to.* Sm. La quarta parte di checchessia. [Secondo i più, deriva dal lat. *quatuor* quattro. In celt. gall. dicesi *cairteal* ovvero *eart.*]—2. Talora lascia la particella Di con che regge il nome seguente, come fanno gli altri nomi di simil natura. — 3. Assolutamente nell' uso, parlando di tempo, prendesi per Quarto d'ora. — 4. Parlando di Mesi, vale il quarto giorno del mese. — 5. Parte, Pezzo, Brano.—6. Onde Mandar in quarti, vale Squartare, Ridurre in brani.—7. Quarti diconsi anche le Parti in che si dividono talvolta i cadaveri de' giustiziati. — 8. Dicesi Andarne il quarto o Andar nel quarto e vale Non patir dilazione, nè indugio; tolto dal non pagare un denaio nel giorno determinato, che si casca nella pena del quarto più; e si dice ironicamente per mostrare eccesso di cosa che non rilieva.—9. Dicesi Cercare il quarto di setta e vale Voler troppo schisar la cosa, e vederla troppo pel sottile. — 10. Dicesi Fare un quarto germini o simile e vale Giuocare in quattro alla minchiate ec. — 11. Dicesi Farla di quarto e vale lo stesso che Farla di quarta. V. *Quarta* § 2. —12. Dicesi Giocare, o Sedere in quarto, cioè, in quattro.— 13. Dicesi Non volerne il quarto e denota Non volere alcun premio, o partecipazione.— 14. Metrol. Misura che tiene la quarta parte dello stajo. — 15. Specie di misura di vino. —16. Aretd. La quarta parte dello scudo; e dicesi pure d'ogni divisione dello scudo contenente più stemmi anche oltre il numero di quattro. — 17. Quarti, parlandosi delle nobiltà d' alcune persone, s' intendono le quattro famiglie dei padre, della madre, dell'avole paterne e dell' avole materne: queste quattro costituiscono la nobiltà ereditaria, ma se ne contano fino a sedici, ventiquattro ed anche trentadue. — 18. Ar. Mes. T. de' sarti. Quarti della casacca, s' intendono Quelle parti che pendono dalla cintola in giù. — 19. T. degli orivoini. Piccola leva de' quarti. V. *Leva* § 17. — 20. In quarto, dicono gli stampatori e i libraj a Quella forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti. — 21. Quarti chiamano i carrai quei Pezzi di legno ad arco di circolo che formano le circonferenza d' una ruota di carrozza, di carretta ec.: circonferenza che componendosi per lo più di sei quarti, ognuno di essi forma il sesto di quella.—22. Quarti o Quarto chiamano i macellai la Quarta parte di un vitello, di un agnello, d'un castrato separata dall'animale.—23. Di circolo. Così chiamasi il Quadrante murale portatile, ch' è sostenuto da un piede. — 24. Inglese. V. *Quartiere* § 32. — 25. Astr. Periodo ionare, diviso in quattro parte, di sette in otto giorni l' una. — 26. Mus. Quarto, Mezzo quarto. V. *Pausa* § 3.—27. Dicesi Quarto di tuono la Piccola o Minore distanza dei semituono da un intervallo all'altro viciniss imo. Dicesi pure, parlando d'una difettosa intonazione, che il tale eresce o cala d'un quarto di tuono.— 28. Veter. Quarti diconsi Le parti laterali del piede del cavallo. Onde dicesi Quarto difettoso, debole, falso, nuovo, rovesciato ec. — 29. Mario. Quarto: Il tempo che impiega vegliando una parte degli ufficiali o dell' equipaggio pel servizio e per la manovra della nave, mentre gli altri dormono o riposano. — 30. La quarta parte della distanza da un punto cardinale. — 31. Dicesi Quarto di ridozione, Quell' apparato che usano i piloti, in luogo delle tavole logaritmiche, per risolvere diversi problemi spettanti alla navigazione. Consiste in generale in una figura sulla quale si trovano descritti moltissimi triangoli rettangoli, e tra questi ve n'ha sempre uno simile a quello che vuoisi risolvere.— 32. Diconsi Quarti delle ruote del timone, Quei pezzi curvi che formano la circonferenza della ruota.—33. Vento di quarto: Quel vento che soffia da un lato.

QUARTO. Avv. alla latina. In quarto luogo.

QUARTO. Add. m. Nome numerale ordinativo di quattro. [Lat. *quartus.*] — 2. Minuti quarti diconsi Quelli che sono la trentaquattresima parte de' secondi.

QUARTOBUONO. *Quar-to-buò-no.* Sm. Ar. M. Lo stesso che Quartobuono.

QUARTODECIMANI. *Quar-to-de-ci-mà-ni.* Nome dato a quei Cristiani che nel secondo secolo volevano celebrare la festa di Pasqua nel quattordicesimo giorno della luna di Marzo, in qualsivoglia giorno cadesse, ad imitazione degli Ebrei, anzichè nella Domenica seguente, passato l' equinozio del 21 di Marzo. Taluni li collocarono perciò nel catalogo degli Eretici.

QUARTODECIMO. *Quar-to-dè-ci-mo.* Add. m. comp. numerale ordinativo di Quattordici. Fem. Quartadecima. Lo stesso che Decimoquarto. [Lat. *quartusdecimus.*]

QUARTOGENITO. *Quar-to-gè-ni-to.* Add. m. comp. usato anche come sm. Generato nel quarto luogo. [Lat. *quartogenitus.*]

QUARTOTONDO. *Quar-to-tón-do.* Sm. comp. usato nel modo avverb. Archi. A quartotondo, cioè Ad arco.

QUARTUCCIO. *Quar-tuc-cio.* Sm. Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello stajo, cioè la quarta della sedicesimo. — 2. Misura di terra che tiene l'ottava parte di un fiasco, o sia la quarta di una metà: altrimenti Terzeruola.

QUARTULTIMO *Quar-tul-ti-mo.* Add. m. comp. Quarto dall' ultimo.

QUARTUMVIRI. *Quar-tum-vi-ri.* Add. e sm. pl. V. L. Arche. Detti anche Quattuorviri. Magistrati inferiori Romani, alcuni de' quali avevano la custodia del tesoro de' Pontefici, altri ammoinistravano la giustizia, altri attendevano alle strade. Quelli delle città municipali erano una specie di Cabini. Quartumviri appellavasi anche un quarto ufficiale da Cesare aggiunto ai Triumviri monetarii.

QUARZO. *Quàr-zo.* Sm. Min. Si distinguono con questo nome tutti i minerali che, quasi totalmente composti di silice, contengono accidentalmente piccola quantità di calce, di allumina, di ossido di ferro e di manganese. I loro caratteri sono, di essere tanto duri da lo taccare il vetro e sclotillare, parcossi coll' acciarino; di essere infusibili al più forte calore e riducibili in un vetro trasparente, aggiuntivi de' fondenti, come il borace, la soda, la potassa. Altri carat-

teri poi appartengooo solo ad alcune specie di quarzo', il quale perciò ve distinto in jalino, che ha l'appareoza vitrea; in gres: in agato che comprende la selce, la pietra molare, le onici, i diaspri ec. ed in resinite, nel quale comprendonsi l'opale, il pechestein, il legno petrificato. I quarzi vennero anche denominati Pietre silicee o selciose. I quarzi con cristalli diafani di figura piramidale, romboidale ec., prendono il nome di Cristallo, o Gemme spurie. Il bianco è detto Cristallo di monte, il giallo Falso topazio, il rosso Falso rubino, il rosseiccio Falso giacinto, il verde Falso smeraldo, il turchino Falso zaffiro, il violaceo o porporino Falso ametista, il nero Pietre ossidiana di Plinio. Dicesi Prasio il Quarzo verde; Rubiginoso, quello di color di ruggine; Avventurinato, il Quarzo rosso semitrasparente, che contiene piccole pagliette di mica di color giallo d' oro; Giacinto di Compostella, il Rosso opaco cristallizzato; finalmente Quarzi lattei e grassi, quelli il coi aspetto giustifica tale denominazione. Il Quarzo jalino più puro e perfettamente limpido dicesi Cristallo di Rocca. [Dal ted. *quarz* che vale il medesimo.]

QUARZOSO. *Quar-zó-so.* Add. m. Min. Che è della natura del quarzo, e perciò atto a vetrificare.

QUASCO. *Quà-sco.* Sm. Milit. Nome particolare d'una coperta del capo fatta più comunemente di feltro, venuta da qualche tempo in uso ne' varii eserciti d'Europa così per le fanterie come per alcune cavallerie leggiere. Fu dapprima, al dir di alcuni eruditi, tutta propria degli Usseri d' Ungheria, che la chiamano Csako, e venne poi imitata dagli Usseri d'altre nazioni, da' cacciatori a cavallo, e da altri cavalleggieri; anche i fanti l'hanno presa più tardi in luogo del cappello che prima portavano. Talvolta la forma del quasco si va restringendo come un cono verso l'estremità superiore, e talvolta per lo contrario si allarga alla cima come un cono rovesciato: i fanti sogliono adornarlo nel mezzo della sua parte anteriore d' una piastra di latta, o d' ottone, entro la quale un segno distintivo della milizia, ed il numero del reggimento al quale appartengono; sopra di questo ed all'estremità superiore vien posto un ornamento, che dalle sue varie forme prende il nome di Reppa o Penacchio e di Piumino; vien pur guarnito di passamano così all'estremità inferiore, come alla superiore, e di nappe e Nappini in varia guisa. Dalle parti davanti del quasco, ed all'estremità inferiore sporge in fuori un frontale di cuojo per difesa della fronte e riparo degli occhi, ed alla parte posteriore ha una grande tagliata al modo stesso per lo scolo dell'acque. Gli accrescono ornamento due orecchione formate ai due lati della parte inferiore da due chiodi di metallo in forma di mascheroni, le quali si portano variamente disposti intorno al quasco, uni sonodano sotto il mento per tenerlo fermo sul capo ad un bisogno. Il piatto della testa del quasco si fa di cuojo, ed è chiamato militarmente Imperiale; la parte interna è munita d'una fodera di tela o di pelle che posa immediatamente sulla testa del soldato; un' altra fodera di tela lo cuopre al di fuori in occasione di pioggie. [Sembra che *quasco* sia la stessa voce che *Casco*, il cui dim. è caschetto: e *caschetto* (raro della Spag. *casquete* che vale il medesimo, o questo dal lat. *cassis* elmo, celata. Gli Spagnuoli per altro hanno pur *casco*, come i Francesi *casque*, e gl' Inglesi *cask*, nel medesimo senso. Trovasi in ungherese non già *csako*, ma *sisak*, ed in turco *asciq*, ed in illir. *kaciga* per elmo. Finalmente il Bullet ha il bret. *casquad* in egual senso: e questo egli cava dal celt. *cas* copertura e *cead* testa, voci tutt'ed con molto provata esistenza, le celt. gall. *cois ceann* presso la testa.]

QUASI. *Quà-si.* V.L. Avv. di similitudine Come. [Lat. *quasi, ut velut, fere, paene.*] —2. Per Come se.—3. Per Poco più che o Poco meno che, Circa, Intorno. [Lat. *fere, prope.*]—4. Anche in questo sign. dicesi Quasi che, Quasi che come, Quasi che non, Quasi come, Quasi come se, Quasi se, per il semplice Quasi. —5. E dicesi anche Come quasi.—6. Per Pressochè. — 7. Trovasi ancora aggiunto coll' acc. Assai. — 8. Talora si replicò Quasi quasi per lo stesso Quasi, ma ha alquanto più di forza.—9. Dicesi Quasi dissi, Quasi che dissi, Quasi dica, e latinamente *Quasi dicat*, ed hanno in certo modo la stessa forza di Quasi quasi, o di Come, Presso che, Cioè e simili. —10. Dicesi Quasi a senza quasi e vale lo stesso che Quasi quasi, ma evvi alquanto più di energia. — 11. Dicesi Quasi per poco, alle latine.—12. Dicesi Quasi più del tempo e vale Per lo più, Il più del tempo. — 13. Dicesi Quasi punto e vale Quasi niente, Neppure un minimo che.—14. Dicesi Senza quasi, in senso di Anzi certamente, o di Senza alcun dubbio. — 15. Dicesi E quasi; ed è maniera bassa responsiva o persuasiva, che vale Sicuro, Senza dubbio. — 16. Mus. Questa parola adoprasi nel segnare il movimento: per es. Andante quasi allegretto ec.

QUASICHÈ. *Qua-si-ché.* Avv. comp. Lo stesso che Quasi che.

QUASICILINDRICO. *Qua-si-ci-lin-dri-co.* Add. m. comp. Usato per lo più nel fem. come agg. di Foglia. Lo stesso che Semicilindrico.

QUASICONTRATTO. *Qua-si-con-trà-to.* Sm. comp. Leg. Obbligazione reciproca fra due persone senza preventivo convenzione.

QUASIDELITTO. *Qua-si-de-lit-to.* Sm. comp. Leg. Danno cagionato involontariamente, ma che porta il risarcimento del medesimo.

QUASILLARIA. *Qua-sil-là-ri-a.* Add. e sf. V. L. Arche. La schiava o cui davasi ogni certa quantità di lino da filare ciascun giorno in un paniere detto *Quasillum*. [Secondo Prisciano, *quasillum*, è dim. di *qualum*.] — 2. Schiava che accompagnava la padrona col paniere per lo sposo.

QUASIMENTE. *Qua-si-mén-te.* Avv. Lo stesso che Quasi nel sign. di Circa, Intorno ec.; ed anche in quello di Quasi quasi, per indicazione di Minima differenza o distanza; ed è di quelli a' quali per proprietà di linguaggio, o s'aggiunge o si leva la terminazione Mente, come Insieme, Insiememente, e Infiorati altri. [Lat. *ferme, fere.*]

QUASIMODO. *Qua-si-mò-do.* V. L. comp. Eccl. Espressione usata per denotare le prime domeniche dopo Pasqua di resurrezione; così detta delle parole iniziali dell'introito della messa di quel giorno. Più comunemente dicesi Domenica in Albis.

QUASSIA. *Quàs-si-a.* Sf. Bot. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle simarubee, che ha per caratteri: calice inferiore a cinque foglioline, cinque petali, dieci stami, un pistillo, cinque capsule ovali, enilocularl, monosperme. — 2. La principale specie di questo genere è la Quassia amara, volgarmente Quassia o Quassio, e nelle officine Legno quassio o quassio, Legno del Surinam, Legno amaro, Legno amaro del Surinam. Pianta che ha la radice a fittone, grossa quanto un braccio; lo stelo fruticoso; le foglie alterne, pennato-dispari; le foglioline opposte, sessili sul piccinolo articolato, alato; i fiori ermafroditi, di un bel rosso di corallo, a grappolo bratteati. È indigena del Surinam. Adoperasi in medicina il suo legno rivestito di corteccia, e particolarmente quello della radice, come tonico, antelmintico, antisterico e febbrifugo. Esso legno è di color bianco-giallastro, leggiero, tenero, di sapore amaro ma privo di odore; la corteccia è pure inodora, ma amarissima, poco grossa, liscia, di colore grigio-gialloastro. [Lat. *quassia amara Lin.*] — 3. Altre specie officinale è la Quassia simaruba, o Quassia e foglie alate o Simaruba della Guiana: Albero nativo delle Carolina, della Giammaica, e delle Isole di S. Domingo; ama i luoghi sabbiosi, e cresce ad un'altezza considerevole. Ha foglie pennate, troncate, foglioline alterne, quasi picciolate, piccinoli nudi, fiori pannocchiati. Se ne adopera la corteccia come tonico nelle dissenterie mucose.

QUASSINA. *Quas-si-na.* Sf. Chim. Principio particolare trovato da Thomson nella corteccia della quassia. È una sostanza giallo-brunastra, alquanto trasparente, amarissima, molto solubile nell'acqua e nell'alcool, la cui soluzione non viene intorbidata nè dai sali ferruginosi, nè dalla fusione di noce di galla, ma produce un precipitato bianco abbondante ne' nitrati di argento e di piombo.

QUASSIO. *Quas-si-o.* Add. e sm. Bot. e Farm. V. *Quassia*, §. 2.

QUASSU'. *Quas-sù.* Avv. di luogo. V. comp. che parimente si scrive, Qua su. In questo luogo ad alto, e dicesi non men della terra che del cielo. [Lat. *hùc sursum, huc susum.*] — 2. Di questa ù, vale Di questa parte superiore.

QUASSUSO. *Quas-sù-so.* Avv. di luogo. Lo stesso che Quassù, Dicesi Quassuso per Quassù, come Suso invece di Su.

QUATERNARIO. *Qua-ter-nà-ri-o.* Add. e sm. Raccolta di quattro insieme. — 2. Arche. Sacro Quaternario: Il numero quaternario era venerato da' Pitagorici, perchè col tre formava il sette d'influita virtù. — 3. Poes. Stanza di quattro versi, che più comunemente dicesi e scrivesi Quadernario.

QUATERNATO. *Qua-ter-nà-to.* Add. m. Bot. Ch'è disposto a quattro a quattro sullo stesso punto o sopra la stessa linea d'inserzione.

QUATERNITA'. *Qua-ter-ni-tà.* Sf. est. del numero di Quattro.

QUATERNITARII. *Quo-ter-ni-tà-ri-i.* St. Eccl. Eretici del quinto secolo, che ammettevano nella divina essenza quattro persone, dividendo in due quella di Cristo. Ne' secoli posteriori altri anc.ra ammisero l'errore della divina Quaternità.

QUATERNO. *Qua-tèr-no.* Add. m. Di quattro. — 2 Bot. Agg. di Foglie o simile in luogo di Quaternato.

QUATRICINIA. *Quo-tri ci-ni-a.* Sf. Mus. Nome di piccoli pezzi di musica a quattro corni o trombe.

QUATRIDUANO. *Qua-tri-du-à-no.* Add. m. V. L. Di quattro dì. [Lat. *quatriduanus.* Dal lat. *quatuor dies* quattro dì.]

QUATRIREGIO. *Qua-tri-rè-gi-o.* Sm. Lett. Lo stesso che Quadriregio.

QUATROQUE. *Qua-trò-que.* Voce scherz. che unita a varii modi toglie significato da essi.

QUATTAMENTE. *Quat-to-mèn-te.* Avv. Da quatto, in maniera quatta. [Lat. *occulte, clam.*]

QUATTO. *Quàt-to.* Add. m. Chinato e basso, per celarsi e nascondersi all'altrui vista, cioè Stretto, Serrato, Raccolto in sè. [Lat. *occultus, humi depressus.* Tresi *acquattare* dall'ebr. *qatsar* accorciarsi, stringersi, addensarsi, impicciolirsi. Ma forse più probabile origine può trovarsi nell'arabo *chataa* abscondidit se se. Il Muratori inclina al ted. *wacht* o *wachter* guardia, sentinella.] — 2. Dicesi Quatto quatto; quasi superl. di Quatto, e però ha alquanto più di forza. — 3. Onde Andar quatto quatto esprime il Muoversi leggermente per ispiare senza esser visto o sentito.

QUATTONE. *Quat-tò-ne.* Add. m. Lo stesso che Quatto. — 2. Dicesi Quattone quattone, quasi superl. di Quattone, e però ha alquanto più di forza.

QUATTORDECIMO. *Quat-tor-dè-ci-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Quattordici. V. A. V. e di' *Quattordicesimo, Decimoquarto.*

QUATTORDICESIMANI. *Quat-tor-di-cesi-mà-ni.* Add. e sm. pl. V. L. Milit. I soldati della quattordicesima legione romana. [Lat. *quartodecimani.*]

QUATTORDICESIMO. *Quat-tor-di ci-simo.* Add. m. numerale ordinativo di Quattordici. Lo stesso che Decimoquarto. [Lat. *quartusdecimus.*]

QUATTORDICI. *Quat-tòr-di-ci.* Add. numerale com. indeci. che vale Quattro e dieci. [Lat. *quatuordecim.*] — 2. Anticamente usato per Quartodecimo.

QUATTORDICIMILA. *Quat-tor-di-ci-mila.* Add. numerale com. comp. indeci. che vale Quattordici volte mille.

QUATTORDISILLABO. *Quat-tor-di-sillà-bo.* Add. m. comp. Aggiunto dato a Verso di quattordici sillabe; comunemente Martelliano.

QUATTRAGIO. *Quat-trà-gio.* V. scherz. contrapposto a Doagio per dimostrare una maggior finezza di panno.

QUATTRALE. *Quat-trà-le.* Sm. Numero di quattro unità, come Duale di Due.

QUATTRICROMA. *Quot-tri-crò ma.* Sf. Mus. Croma, di cui ne va sessantaquattro a battuta; il quarto di una croma, cioè un sessantaquattresimo di battuta.

QUATTRIDUANO. *Quat-tri-du-à-no.* Add. m. V. L. Lo stesso che Quatridoano. — 2. Ed in forza di sm. il quattriduano s'intende Lazzaro, dopo quattro giorni risorto.

QUATTRINA. *Quot-tri-na.* Sf. Bot. Erba quattrina, lo stesso che Quattrinaria.

QUATTRINACCIO. *Quat tri-nàc-cio.* Sm. accr. e avvilit. di Quattrino.

QUATTRINARIA. *Quat tri-nà-ri a.* Sf. Bot. Pianta che ha gli steli angolosi, secpeggianti, lunghi mezzo braccio in circa; le foglie opposte, rotonde, no poco cuoriformi, appena picciolate; i fiori gialli, ascellari, solitarii, pedunculati. Fiorisce in Primavera. È comune intorno ai fossi, e ne' luoghi umidi. Chiamasi anche Centimorb a ed Erba quattrina. [Lat. *lysimachia nummularia Lin.*]

QUATTRINATA. *Quat-tri-nà-ta.* Sf. Porzione di checchessia che vaglia un quattrino. — 2. Porzione o Parte assolutamente.

QUATTRINELLO. *Quat-tri-nèl-lo.* Sm. dim. ed avvilit. di Quattrino e vale lo stesso che Quattrino, ma si dice per avvilimento.

QUATTRINITA'. *Quat-tri ni-tà.* Sf. est. del numero di Quattro. V. e di' *Quaternità.*

QUATTRINO. *Quat-tri-no.* Sm. Moneta, minima di rame, ed è la quinta parte della crazia, o sia la sessantesima parte della lira toscana; forse detta così dal valere quattro danari, o picciolì. Altrove il suo valore è diverso. Nel Regno di Napoli è la quarta parte del grano. (Lat. *quadrans.* in per. *quattrani* e *quattroni* sono specie di monete.] — 2. Quattrini e Quattrino dicesi anche lo sentimento generico di Moneta, Denari. [Lat. *pecunia.*] — 3. Onde Essere o Non essere ec. in quattrini, vale Avere o Non aver ec. danaro. [Lat. *nummatum esse, nummis carere.*]—4. Treppole da quattrini: forse dinotante cose che sieno in mostra per vendersi, vaghe all'occhio e di niuna utilità. — 5. Dare nel quattrino, vale Colpire per l'appunto nello scopo; e fig. Far checchessia con intera puntualità. — 6. Fino ad un quattrino, posto avverbialm., vale Del tutto, Interamente, Puntualmente. [Lat. *usque ad ultimum quadrantem.*] — 7. A quattrino a quattrino, o A quattrini a quattrini si fa 'l soldo e la roba, vale Spesseggiando, col poco si fa l'assai. Simile agli altri: A soldo a soldo si fa la lira, A lire a lire si fa lo scudo. Dicevasi altre volte A quattrino a quattrino si fa il fiorino: tutti modi proverbiali, che mostrano Non esser da spregiare i piccoli guadagni, perchè quando sono più e continuati accrescono grandemente l'avere. — 8. Proverb. Quattrino risparmiato due volte guadagnato, vale La parsimonia equivale al guadagno; al qual proverbio corrisponde quel detto di Lucrezio: *divitias grandes homini sunt vivere parce.* — 9. Chi non istima un quattrin non lo vale: si dice per dimostrare che Si debbe tener conto d'ogni cosa anche minima. — 10. Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino: proverb. di chiaro significato. — 11. Molti baci e pochi quattrini, cioè Molte promesse e poche esecuzioni. — 12. Non aver tanti quattrini da far cantare un cieco: dicesi a denotare Che alcuno è miserabilissimo. — 13. Trista a quel quattrino che peggiora il fiorino: si dice dello Spender poco, e perder perciò talora la prossima e sicura occasione di acquistare assai; simile al detto di Terenzio: *pecuniam in loco negligere maximum interdum est lucrum.*

QUATTRINUCCIO. *Quat-tri-nùc-cio.* Sm. dim. e avvilit. di Quattrino. Lo stesso che Quattrinello.

QUATTRIOLO. *Quat-triò-lo.* Sm. Lo stesso che Quartieruolo.

QUATTRITTONGO. *Quat-trit-tòn-go.* Sm. comp. Gram. Lo stesso che Quadrittongo.

QUATTRIUOLO. *Quat-triuò lo.* Sm. Lo stesso che Quartieruolo.

QUATTRO. *Quàt-tro.* Add. com. numerale indeci., contenente in sè due volte il numero due. [Lat. *quatuor.* *Quatuor* dal c it. gall. *ceithir* che vale il medesimo. In dalmito *cetiri*, in polacco *cteri*, in lituano *ketori*, in russo *cheturi*, in illir. *cettiri*, in lingua grantamica e sanscritica *schatthuari.*]—2. Talora usato anche come sm. — 3. Diresi anche per dinotare un Piccol numero di checchessia, come Far quattro passi, Mangiar quattro bocconi, e simili. — 4. E così Far quattro parole, cioè Un breve discorso. — 5. Andare in quattro, vale Andare carponi. [Lat. *repere*, *reptare.*] — 6. Esser quattro e quatt'otto, in modo basso, vale Esser chiaro, manifesto, fuori di dubbio. — 7. Fermarsi o Mettersi in quattro, cioè Senza piegarsi. [Lat. *perstare.*] — 8. Mettersi in quattro. V. §. 5. — 9. A quattro: maniera usata per esprimere Quantità grande di quella materia di che si tratta. — 10. A quattro a quattro, vale Quattro alla volta, A quattro insieme, A quattro per volta; ed anche In abbondanza. — 11. A quattr'occhi, va'a Da solo a solo. — 12. In quattro doppii, talora si usa a significare cosa solenne e fuor d'ogni credere. — 13. Proverb. Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco, vale Tu non dèi far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, infinchè tu non l'hai in tua balia. [Lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes.*]—14. Due e due hanno a far quattro, ovvero Quattro e quattro fanno otto, o simili, vale Il conto ha da tornare. — 15. Eccl. Quattro tempora. V. *Quattro tempora.* — 16. Mus. Quattro mani. Chiamasi Sonata a quattro mani un Pezzo di musica composto per essere eseguito da due persone sopra un medesimo pianoforte.

QUATTROCCHI. *Quat-trò-chi.* Sm. comp. indeci. Zool. Specie di piccola anitra, la quale è bianca, eccetto la testa, il dorso e la coda che son neri; ha una piccola macchia avanti all'occhio e due piccole liste bianche alle ali, becco nericcio. La femmina è cinerea con la testa bruna. Viene a schiere nell'inverno dal Nord, e oidifica sugli stagni. Detta anche Canone. [Lat. *anas clangula.*]

QUATTROCENDICIANNOVE. *Quat-trocen-di-cion-nò-ve.* Add. numerale com. indeci. Che comprende diciannove sopra quattrocento.

QUATTROCENNOVANTAQUATTRO. — *Quat-tro-cen-no-van-ta-quàt-tro.* Add. numerale com. comp. indeci. contenente quarantanove decine e quattro unità.

QUATTROCENTESIMO. *Quat-tro-cen tèsi-mo.* Add. m. numerale ordinativo, che comprende quattro centinaja.

QUATTROCENTO. *Quat tro-cèn-to.* Add.

numerale com. comp. indecl. che è vale Quattro centinaja. [Lat. *quadringenti.*] — 2. Quando questo numero è in composizione con un altro numero composto gli si può togliere l'ultima sillaba; come Quattrocentonovanta, Quattrocentosessanta ec. — 3. In forza di sm. Il decimoquinto secolo.

QUATTROCENTOCINQUANTA. *Quattro-cen-to-cin quàn-ta.* Add. numerale com. comp. indecl. Contenente cinquanta sopra quattrocento.

QUATTROCENTOCINQUANTAMILA. — *Quat-tro-cen to-cin-quan-ta-mi-la.* Add. numerale com. comp. indecl. Che contiene quattrocento volte cinquantemila.

QUATTROCENTONOVANTASETTEMILA. *Quat-tro-cen-to-no-van-ta-set-te-mi-la.* Add. numerale com. comp. indecl. che vale Tre mesi di cinquecento migliaja.

QUATTROCENTRENTADUE. *Quat-tro-cen-tren-ta-du-e.* Add. numerale com. comp. Indecl. Contenente trentadue sopra quattrocento.

QUATTROMILA. *Quat-tro-mi-la.* Add. numerale com. comp. indecl. che vale Quattro migliaja. [Lat. *quatuor millia.*]

QUATTRO TEMPORA. Sf. pl. V. L. Eccl. Le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell'anno, una volta per istagione. [Lat. *quatuor tempora.*] — 2. Ed usato anche senza l'articolo unito al nome Digiuni o Digiuoi, come Il dì giodicio o simili.

QUATTUORVIRATO. *Quat-tuor-vi-rà-to.* Sm. V. L. Arche. Ufizio e dignità dei quattuorviri.

QUATTUORVIRI. *Quat-tuòr-vi-ri.* Add. e sm. V. L. Arche. Lo stesso che Quartomviri.

QUEBRANTO. *Que-bràn-to.* Sm. V. Portoghese. Filol. Male che si comunica per gli sguardi, particolarmente ai ragazzi ed ai cavalli; I mal'occhi. [*Quebranto* è pur voce spagnuola che vale l'atto del rompere, del fracassare, ovvero affinchezze, debolezze, abbattimento, ed anche danno considerabile. *Quebrantar* vale altresì rompere, violare, profanare, indebolire, togliere le forze.]

QUEGLI. *Què-gli.* Pron. m. dimostrativo di terza persona nel primo caso del numero del meno, se si parli di nomo, e vale Colui o Quelle persone; altrimenti Quello, Quelli, Quei e Que'. [Lat. *ille.* Secondo il Muratori, vien dal lat. *qui ille*, onde gli Abruzzesi ben tratto *quillo* ed i Napolitani *chillo.* Altri da *ecce ille*, ovvero da *hic ille.*] — 2. Nei casi obbliqui del singolare anche fu talora adoperata riferendosi a nomo, contro le regole che vuole Di colui, A colui ec. — 3. Trovasi alcune volte nel caso retto, benchè non riferito a uomo. — 4. Preceduto da Come o Siccome, e seguito dal relativo, corrisponde all'*utpote qui*, o al *quippe qui* de' Latini. — 5. Si adopera ancora nel numero del più del mascolino, così nel caso retto come negli obbliqui. — 6. Congiunto a nome che lo segue si adopera nel pl. nel luogo di Quegli o Quei, e molto più precedente a vocale, o ad *S* impura. — 7. Nel pl. e nel primo caso dicesi anche talora Quegline in luogo di Quegli, siccome da Egli, Eglino.

QUEI e sinc. QUE'. Pron. di maschio che nel primo caso del minor numero si adopera in luogo di Quegli. — 2. E nei casi obbliqui del sing. V. *Quegli*, § 2. — 3. E detto ancora di animale irragionevole. — 4. Nel num. del più si adopera, come Quegli, così nel caso retto come negli obbliqui. — 5. In compagnia di nome scrivesi innanzi a consonante che non sia *S* impura. — 6. E Quei che col v. Essere a simile nel significato di Quel, § 14.

QUEL. Pron. m. tronco di Quello, in luogo del quale trovasi adoperato alcune volte nel caso retto, pur riferendosi a uomo, e sempre innanzi a consonante che non sia *S* che altra consonante accompagni. — 2. S'egli è indipendente da nome, è voce neutra, e risponde a Ciò. [Lat. *id, illud.*] — 3. E più propriamente talora risponde al *Quid* dei Latini. — 4. Dicesi Da quel per Da che, Donde. [Lat. *unde.*] — 5. Dicesi Con quel o simile, accompagnato a nome, e vale Con quel medesimo, Collo stesso. — 6. Dicesi A quel che, e talora vale Quello per cui, indicando fine o simile. — 7. Dicesi Per quel che invece di Per quanto. Ed in questo modo di dire volentieri s'accompagna coi soggiuntivo. [Lat. *quantum, vel quod.*] — 8. E senza il Per. — 9. Usato eziandio in senso dell'idea *quod* de' Latini. — 10. E per Secondo che, Quanto che. — 11. Ed anche in forza del *Quapropter*, o del *Cur* non interrogativo degli stessi Latini. — 12. Dicesi Quel che per Quale cosa, Ciò che, nelle espressioni dubitative. — 13. E per Di quello che. — 14. Dicesi Quel che, accompagnato per lo più col v. Essere, e vale Qualunque siasi, Come che le cose e In qualunque modo che la cosa sia, Che che, Comunque. — 15. Dicesi talora Quel che in luogo del semplice Che. — 16. Dicesi Quel d'altri per La roba d'altri. — 17. Dicesi Quel più e vale Maggiormente. Vie più. [Lat. *etiam, quam etiam.*] — 18. Dicesi Quel e Quel in luogo di l'uno e l'altro, Quegli e questi. — 19. Talora accenna anche la natura e qualità altrui. — 20. E così ancora per significare il territorio appartenente ad alcuna città o luogo. — 21. Ed anche per indicare Patria o Stanza. — 22. Ed in compagnia di nome di persona o di cosa, e si usa innanzi a consonante che non sia *S* impura. — 23. Accordato con nome di qualità, si usò talvolta in cambio del nome proprio nel dirigere il discorso ad altrui. — 24. Allorchè gli precede il pronome accompagnato dal v. Essere, e che altro verbo, insieme col relativo, gli seguiti, questo secondo talvolta si accorda con la persona del pronome. — 25. Ed usato anche in un certo modo assoluto. — 26. Talora senza la compagnia di alcun nome, si adopera in varie maniere per esprimere termine di tempo. — 27. Col v. Venire, Condurre o simili, preceduto dal segno del terzo caso, porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, o simili.

QUELCHESISIA. *Quel-che-si-si-a.* V. comp. che scrivesi anche Quel che si sia, e vale Che che sia.

QUELLA. *Quèl-la.* Pron. fem. di Quello. Pl. Quelle. Colei, ed ha sempre di sopra a che riferirsi; e se per lo principio si pone, le deve poi seguire comunemente il relativo *Che*, *Cui* o *Quale.* — 2. Ed anche in caso obbliquo. — 3. Ed accompagnato a nome di persona o dicosa, espresso o sottinteso. — 4. E senza la compagnia di alcun nome, in quelle si adopera in maniera avverb. per esprimere termine di tempo, alla stessa guisa di Quello; e talora vi si aggiugne la particella *Che.* — 5. Ed anche avverb. Da quelle in poi per Da quel punto, Da quel tempo in poi. — 6. Talora si replicò per maggior enfasi, tanto assolutamente, che in compagnia di nome. — 7. Ed in senso distributivo prese ancora dopo di sè la voce Altra. — 8. Talora per che sia posto come neutro per Quella cosa, come si dice Questa non mi piace, cioè Questa cosa ec. — 9. Nel nom. del più Quelle si adopera al pari di Quelle nel numero del meno. — 10. E talora fu posposto al nome da qualche antico. — 11. Fare di quella. V. *Quello*, § 2.

QUELLE. *Quèl-le.* Sf. pl. Lezii, Smorfie, Invenie. Onde Far le quelle, vale Usar atti e parole soverchie e leziose: modo basso e fuor d'uso. [Lat. *illecebrae.* V. troncato da *Quelle smorfie.*] — 2. Fare di quelle pure si usò ma in altro senso, e vi s'intese Cose, Burle o simile. — 3. Dare le quelle, vale Burlare altrui.

QUELLI. *Quèl-li.* Pron. m. sing. Colui, ma in questo sign. fu solamente in uso presso a' più antichi. — 2. E anche nei casi obbliqui del singolare. — 3. Nel numero del più è adoperato così nel primo caso come negli obbliqui. — 4. Nel primo caso pl., riferendosi a nomini, dicesi anche Quellino.

QUELLO. *Quèl-lo.* Pron. m. sing. Pl. Quelli e Quellino o Quegline, parlando di persone. Si dice riferendosi a cosa lontanata non prossima a chi parla. È l'intera voce di Quel con le medesime osservazioni. — 2. Parlando di alcuna Città o Luogo, vale Contado o Territorio circonvicino. — 3. Talora vale Roba, o simili, di proprietà o d'appartenenze altrui. — 4. Talora indica Condizione, Stato o simili. — 5. Talora Quello che, ed anche Quello assolutamente usato al modo neutro vale Ciò che. [Lat. *id quod, illud quod.*] — 6. Talora accenna a luogo. — 7. E talora a tempo. — 8. E riferito a persona, per Quegli, Colui, che sono da preferirsi. — 9. Talora si adoperò nelle citazioni senza altro appoggio di nome, e vi si sottintese Libro, Trattato o simile. — 10. A quello, co' v. Venire, Condurre e simili, allo stesso modo che Quel, § 27. — 11. Da quello che per Da quanto. — 12. In quello, posto così in maniera avverb., vale In quel punto, In quel mentre, In quell'ora, alla stessa guisa che In quello. [Lat. *tunc.*] — 13. Per quello, vale Per ciò. — 14. Per quello che, vale Secondochè, Per quanto. — 15. Quando nel discorso trovasi Quello accompagnato da Che in significato relativo, tutti i verbi che si riferiscono al primo, e che dovrebbono ripetersi appresso il secondo, siano qualunque l'uscita, si tacciono tal volta. — 16. In compagnia di nome si scriverà volentieri dinanzi a voce che incominci da *S* impura. — 17. Ed anche talvolta innanzi a vocale. — 18. Ed innanzi a consonante, ma più di rado. — 19. Innanzi a vocale, prende l'apostrofo, scrivendosi Quell'in emendue i generi, nel numero del meno, e nel femminile in quello del più,

ond'egli è lo luogo di Quello, Quella, Quallo. — 20. Ed accordato con nome di qualità, usato alle maniere di Quel.

QUEL PUNTO. Posto avverb. lo quel punto, lo quello stante.

QUERAIBA. *Que-ra-i-ba.* Sf. Bot. Albero del Brasile, la cui corteccia pesta, ed applicata sulle piaghe, è riputata propria a sanarle.

QUERCE. *Quèr se.* Sf. Bot. V. A. V. e dl' *Quercia.*

QUERCETO. *Quer-cé-to.* Sm. Agr. Luogo pien di querce. [Lat. *quercetum.*]

QUERCIA. *Quèr-cia* Sf. Bot. Pl. Querce. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle amentacee, che ha per caratteri: sessi racchiusi in fiori differenti, ma riuniti sullo stesso individuo; fiori incompleti apetali; capsula ovale o sferica noo apribile, monosperma ed incastrata colla sua base su una capsula emisferica tuberculosa, prodotta dall' involucro che ebbe ad accrescere. [Lat. *quercus. Quercus*, dal gr. *cerchnos*, ovvero, secondo il Vossio, da *cerchalcos* duro, aspro.] — 2. Le specie più importanti ne sono: La Quercia rovere o maschio o a ghiande; la Quercia comune o bianca, la Quercia verde o leccio, la Quercia verdastra, la Balloto, il Sughero o Sovero, la Quercia castagno, la Quercia cerro, la Quercia dei tintori, la Quercia greca, la Velanida, la Quercia a galla, la Quercia a coccinniglia e la Quercia marina. Ma le specie più celebrate sono le due prime, che fanno il migliore ornamento de' nostri boschi per l'altezza, il maestoso portamento, e la bellezza del denso loro fogliame. Se ne adopera il legno per le costruzioni navali e civili, pe' lavori di carri e per ardere. La corteccia pestata o polverizzata somministra la miglior concia per la preparazione delle pelli; dà un colore fulvo, e però fino a un certo segno sostituirsi alle galle e cupolette nella tintoria e nell'arte del cappellajo. Il frutto della querela chiamasi Ghianda. La corteccia è anche adoperata in medicina, come tonico, pel molto tannino che contiene, al quale deve il suo sapore acerbo e l'azione astringente che esercita su i tessuti viventi. La quercia bianca non differisce dal rovere che per le ghiande sospese a lunghi pedicelli. La Quercia rovere è una pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma noo riesce beo diritto; le foglie ovato-bislonghe, con le divisioni poco rotonde, di un verde noo molto cupo, caduche; i frutti a ghianda molto grosse, corti, sessili, o quasi sessili, solitarie. Fiorisce dal Giugoo al Luglio, ed è indigena nella maggior parte dei paesi dell' Europa. Molte sooo le varietà di questa specie, dipendenti dalla differenza delle foglie e della qualità del legno. [Lat. *quercus robur Lin.*] — 3. Far quercia, si dice lo Star sitto col capo in terra, e co' piedi all' aria. — 4. Proverb. Al primo colpo non cade la quercia, vale Non bisogna abigottirsi e abbandonarsi alla prima. [Lat. *multis ictibus dejicitur quercus.*]

QUERCINO. *Quer-ci-no.* Add. m. di quercia. [Lat. *quernus.*]

QUERCIOLA. *Quer-ciò-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Querciuola.

QUERCIOLETTO. *Quer-cio-lèt-to.* Sm. Bot. dim. di Querciuolo.

QUERCIONE. *Quer-ciò-ne.* Sm. Bot. accr. di Quercia.

QUERCIUOLA. *Quer-ciuò-la.* Sf Bot. Piccola quercia; altrimenti Querciuolo. — 2. E Far querciuole nello stesso sign. di Far querce o querciuolo. V. *Quercia* § 3. — 3. Nome che i contadini toscani danno al camedrio, perchè ha le foglie simili a quelle della quercia. [Lat. *chamaedrys, teucrium chamaedrys* Lin.]

QUERCIUOLO. *Quer-ciuò-lo.* Sm. Bot. Quercia piccola e giovane; altrimenti Querciuola. [Lat. *quercus parva.*] — 2. Far querciuolo: dicesi nello stesso modo che Far quercia. V. *Quercia* § 3. — 3. E Mandare alcuno a far querciuolo, vale Mandarlo colle gambe per aria, Ammazzarlo.

QUERELA. *Que-rè-la.* Sf. Lamentanza, Doglienza, Richiamo, Querimonia, Rammarichio, Lamento ec. [Lat. *querela.* Il lat. *querela*, vien da *queror* mi lamento: e *queror* secondo il Littleton, è dal cald. *charach* dolersi, ovvero da *qara* che in cald. e in ebr. significa esclamare. Sembra preferibile la prima di queste etimologie. Hassi in celt. gall. *ciarnù* in senso di cootesa.] — 2. Leg. Notificazione de' misfatti di alcuno alle corte; onde Porre, Dare querela o simili ed alcuno, vale Notificare i misfatti d'esso alle corte, Querelarlo. [Lat. *alicui diem dicere.*]

QUERELACCIA. *Que-re-làc-cia.* Sf. pegg. di Querela.

QUERELANTE. *Que-re-làn-te.* Part. di Querelare. Che dà la querela, Che querela. [Lat. *expostulator.*]

QUERELANZA. *Que-re-làn-za.* Sf. Querimonia, Querela.

QUERELARE. *Que-re-là-re.* Att. Notificare i misfatti di alcuno alle corte, Porre o Dar querela contro di lui, criminalmente accusarlo. [Lat. *objectare, postulare.*] — 2. N. pass. Dolersi, Rammaricarsi, Lamentarsi, Lagnarsi ec. [Lat. *conqueri, lamentari.*] — 3. E col terzo caso.

QUERELATO. *Que-re-là-to.* Add. m. da Querelare. Accusato. [Lat. *accusatus.*]

QUERELATORE. *Que-re-la-tò-re.* Verb. m. di Querelare. Che querela, Accusatore. [Lat. *criminator, accusator.*]

QUERELATORIO. *Que-re-la-tò-ri-o.* Add. m. Lamentevole. [Lat. *expostulatorius.*]

QUERELATRICE. *Que-re-la-tri-ce.* Verb. f. di Querelare.

QUERELOSO. *Que-re-lò-so.* Add. m. V. A. V. e dl' *Queruloso.*

QUERENTE. *Que-rèn-te.* Add. com. V. L. Domandante, Che ricerca domandando. [Lat. *quaerens. Quaerens*, dal lat. *quaero* lo ricerco: e questo, secondo alcuni; viene da *quae res*: poichè uno de' modi di cercare è quello di andar esaminando, qual mai sia la cosa, *quae res sit.* Altri dal gr. *cheroo* io son vedova, e per estensione son privo. In ar. *quasrj* seguitare alcuna cosa: in ebr. *qara* chiamare a sè, implorare.]

QUERIMONIA. *Que-ri-mò ni-a.* Sf. Lamentanza, Rammarichio; altrimenti Querela. [Lat. *querimonia.*] — 2. Onde Fare querimonia, una querimonia, vale Dolersi, Rammaricarsi uno alcuno. — 3. E per simil. detto del Gufo. — 4. Empier alcuno di querimonie, vale Lamentarsi seco assai. — 5. Porre querimonia, vale Querelare, Accusare lo giudizio.

QUERQUEDULA. *Quer-què-du-la.* Sf. Zool. Specie di anitra, grossa come una perniice; la sua piuma è di colori vivaci; il davanti del corpo è di un bel tessuto di nero sul grigio, come un lavoro di maglia a piccoli quadrati tronchi rischiusi in più grandi molto leggiadramente. Si trova sugli stagni e sul mare. [Lat. *anas querquedula. Querquedula*, secondo alcuni, vien dal lat. *querquerus* assai freddo: perchè questo uccello compariva in tempo invernale. In pers. *kerrka* è anche una specie di merello.]

QUERQUERA. *Quèr-que-ra.* Add. f. V. G. Med. Dicesi di febbre accompagnata da forte freddo con istridore de' denti; altrimenti Tricode. [Lat. *querquera.* Da *cercho* lo fo suonare aspramente, rauoemente.]

QUERULISSIMO. *Que-ru-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Querulo.

QUERULO. *Què ru-lo.* Add. m. Lagnevole; altrimenti Querelooo e Queruloso. Lamentevole. [Lat. *querulus.*] — 2. Persoos incontentabile, che si duole d'ogni menoma cosa.

QUERULOSO. *Que-ru-lò-so.* Add. m. Che si querela, Che è solito a querelarsi, Lamentevole, Dolente. [Lat. *querulus.*]

QUESITO. *Que-si-to.* Sm. Domanda che si propone da sciogliere; altrimenti Questione. [Lat. *quaesitum, postulatum.* Da *quaesitum* part. di *quaero* io cerco.]

QUESITO. Add. m. V. L. Ricercato, Meodicato. [Lat. *quaesitus.*] — 2. Leg. Acquisito, Acquistato, segnatamente col sost. Gius o Diritto.

QUESNELLIANISTI. *Que-snel-lia-ni-sti.* St. Eccl. Seguaci di Quesnel'o, Coloro che professavooo il quesnellismo.

QUESNELLISMO. *Que-snel-li-smo.* Sm. St. Eccl. Dottrina de'Quesnellisti, seguace del Dottor Quesnello, prete francese dell'Oratorio, il quale non ammetteva altra grazia che l'efficace e tale che niuna cosa può impedire o ritardare. Da questo principio el fece nascere cento ed una proposizione, le quali furono condannate nel 1713 da Clemente XI nella bolla *Unigenitus.*

QUESTA. *Qué-sta.* Pronome fem. di Questo, dimostrativo di persoos prossime a chi parla. Costei. Si adopera così nel caso retto come negli obbliqui del singolare. Nel pl. dicesi Queste. Gli antichi dissero Esta ed Este. [Lat. *haec.*] — 2. Detto assolutamente per Questa volta o Queste cose. — 3. Si enoziunge co' nomi sost. fem. per accennare cose o presente o prossima. — 4. E colle corrispondenze di Quella, accenna Moltitudine. — 5. Talora le si uni anche altro pronome per crescerle forza. — 6. Talora si distaccò dal nome per parole frapposte. — 7. Fu detto in modo avverb. Da questa innanzi allo stesso modo che Da questo innanzi. V. *Questo* § 12. — 8. Dicesi lo questa, alla stessa guisa che in questo. V. *Questo* § 13.

QUESTA. *Què sta.* Sf. Questuazione. Il questuare, Il limosinare. Sinc. di Questua.

QUESTESSO. *Que-stès-so.* Pron. m. comp. Lo stesso che Questo, aggiuntavi le particelle Esso per proprietà di lingua.

gio, nel fem. dicesi Questessa. [Lat. *hic.*]

QUESTI. *Qué-sti.* Pron. m. dimostrativo di persona prossima a chi parla. Nel nom. del meno si usa nel primo caso allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera Questo o Questa, Costui e Costei; sebbene non manchino esempii di Questo nel primo caso sostantivamente parlando di uomo. [Lat. *hic*, vel *iste*. Secondo i più, vien dal lat. *qui* il quale, ed *iste* questi, ovvero da *qui istue*, sottintoso *est*, chi è verso costà. In pers. *chysten* ipsemet. I Napolit. dicono *chisto* pee *questi.*] — 2. Trovasi alcune volta, ma sol tra gli antichi, in caso retto, benchè non riferito ad uomo. — 3. Nel pl. vale Costoro. — 4. E congiunto co' nomi mascolini come pl. di Questo.

QUESTIONABILE. *Que-stio-nà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Quistionevole.

QUESTIONALE. *Que-stio-nà-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Quistionale. V. e di' *Quistionevole.*

QUESTIONAMENTO. *Que-stio-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Quistionamento. [Lat. *concertatio, contentio.*]

QUESTIONANTE. *Que-stio-nàn-te.* Part. di Questionare. Che questiona. Lo stesso che Quistionante.

QUESTIONARE. *Que-stio-nà-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Quistionare.

QUESTIONATO. *Que-stio-nà-to.* Add. m. da Questionare. Lo stesso che Questionato.

QUESTIONCELLA. *Que-stion-cél-la.* Sf. dim. di Questione. Lo stesso che Quistioncella.

QUESTIONE. *Que-stió-ne.* Sf. Propriamente Dubbio o Proposta intorno alla quale si dee disputare; altrimenti Quistione. [Lat. *quaestio.*] — 2. Essere a questione, alla questione, vale Quistionare. — 3. Fare questione, vale Contendere con parole. — 4. Giudicatura, Corte di giustizia, nello stesso modo che dicesi Ragione.

QUESTIONEGGIAMENTO. *Que-stio-neggia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Quistioneggiamento. [Lat. *quaestio, concertatio.*]

QUESTIONEGGIANTE. *Que-stio-neggiàn-te.* Part. di Questioneggiare. Che questioneggia.

QUESTIONEGGIARE. *Que-stio-neg-già-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Quistioneggiare.

QUESTIONEVOLE. *Que-stio-né-vo-le.* Add. comp. Lo stesso che Quistionevole.

QUESTO. *Qué-sto.* Pronome m. dimostrativo di persona presente o prossima a chi parla; ma lo questo significato non potrebbe giustamente adoperarsi che ne' casi obbliqui, dovendosi nel caso retto dire Questi o Costui; sebbene non manchi presso gli antichi e i moderni qualche esempio contrario. — 2. E per maggior enfasi gli si aggiunse altro pronome. — 3. Talora Questo e Quello accenna moltitudine. — 4. Talora è in corrispondenza o opposizione di Quello o di Colui. — 5. Senza appoggio di nome, posto alla maniera neutra de' Latini, vale Questa cosa. [Lat. *hoc.*] — 6. Adoperato nel senso di Per questo, Perciò o Quindi. — 7. Accompagnato da varie particelle, servì a sensi diversi; come A questo, e vale Allora. — 8. E col v. Venire, Condurre e simili, porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, e simili. — 9. Talora vuole qualche nome sottinteso, e vale: Giunto a questo termine, o simile. — 10. Con questo, cioè Nel medesimo tempo, Insieme, Tuttavia, Oltracciò, Contuttociò, Nondimeno, Pertanto, Frattanto, Intanto, Con questa condizione, Per questo patto. — 11. Con tutto questo per Tuttavia, Nondimeno. — 12. Da questo innanzi per Da ora innanzi, Nel successivo tempo. — 13. In questo, In questa, maniere dove si sottintende il sust., e si usa così avverbialm. per dinotare in questo punto, In questo termine di cose, In questo mentre, Perciocchè, In questo modo, Così. — 14. In questo mentre, In questo mezzo, In questo stante e simili per Frattanto. — 15. Per questo, Per questo che, vale Per cagione che. [Lat. *ex quod.*] — 16. Per tutto questo, dicesi al pari di Per tutto ciò, Con tutto ciò, Nondimeno, ec. — 17. Interrogativamente Può esser questo? si usò per una espressione di meraviglia. — 18. Congiunto co' nomi sost. accenna cosa a persona o presente o prossima. — 19. Si accompagnò eziandio con gl'infiniti de' verbi, usati a guisa di nome. — 20. Per Celesto.

QUESTORE. *Que-stó-re.* Add. e sm. Arche. Quegli che nell' antica Roma amministrava l'erario pubblico, sopraintendeva alla riscossione delle pubbliche rendite; e per molto tempo invigilava alle concussioni. Erano i Questori di tre sorte. Urbani o Sopraintendenti all' erario, delle provincie o militari e Questore de' parricidii o degli altri delitti capitali. Ai Questori urbani era affidata anche la custodia delle leggi e de' Senato-consulti; essi ricevevano gli ambasciadori stranieri, assegnavano loro le stanze e gl' introducevano alla pubblica udienza. Il Questore del parricidio era un Magistrato particolare nominato dal popolo per giudicare del parricidio e di altri delitti commessi in Roma. De' Questori militari, V. il § seguente. [Lat. *quaestor. Quaestor* è sinc. di *quaesitor* cercatore, e vale Colui che cercava o sia raccoglieva il pubblico denajo e il conservava. Indico ancora colui che cercava o sia indagava intorno a' delitti.] — 2. Milit. Magistrato militare romano, il quale seguiva in guerra i consoli, i pretori, gl' imperadori per amministrare le spese dell' esercito e sopraintendere alle prede ogni cosa, e ad ogni cosa tolta al nemico. — 3. St. Mod. Così chiamasi in Inghilterra la persona scelta annualmente per ciascun Rione delle città, acciò invigili sull'abuso de' pesi e delle misure. In Francia Questori chiamansi Quegli uffiziali che sono incaricati di quanto occorre al servizio della Camera de' Pari.

QUESTORIA. *Que-stó-ri-a.* Sf. V. A. Arche. V. e di' *Questura.*

QUESTORIO. *Que-stò-ri-o.* Add. m. Arche. Di questore. Onde Giuochi questorii chiamavansi quelli dati da' questori. — 2. In forza di sm. La tenda del questore negli eserciti romani, nella quale era depositata la cassa militare.

QUESTUA. *Què-stu-a.* Sf. Lo stesso che Questuazione.

QUESTUANTE. *Que-stu-àn-te.* Part. di Questuare. Che questua, Che va all'accatto.

QUESTUARE. *Que-stu-à-re.* N. ass. Voce nuova, come Questua. Andar accattando, Limosinare. I buoni scrittori toscani dicono Accattare; Vivere o Reggersi d'accatto.

QUESTUARIO. *Que-stu-à ri-o.* Add. m. Appartenente a questuazione.

QUESTUAZIONE. *Que-stua-zió-ne.* Sf. Accattamento di pane, o altra cosa spettante al vitto, per carità. Più italianamente Accatto.

QUESTUOSISSIMO. *Que-stuo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Questuoso.

QUESTUOSO. *Que-stu-ó so.* Add. m. Lucrativo, Lucroso, Guadagnoso.

QUESTURA. *Que-stù-ra.* Sf. Arche. Dignità; Uffizio del questore presso i Romani. Era il primo grado per giugnere alle dignità maggiori. [Lat. *quaestura.*]

QUETAMENTE. *Que-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Quietamente. [Lat. *tacite.*]

QUETANZA. *Que-tàn-za.* Sf. V. e di' *Quitanza.* [Lat. *acceptilatio, apocha.*]

QUETARE. *Que-tà-re.* Att. Fermare il moto, Far quiete. Lo stesso che Quietare. — 2. Onde Quetare il passo, vale Riposarlo alquanto, Non andare ratto. — 3. Acquietare, Sedare, Porre in calma. — 4. Far fine a quitanza, Quietare. — 5. Dare in potere. — 6. N. ass. e pass. Riposare, Stare in calma, Acquietarsi.

QUETATO. *Que-tà-to.* Add. m. da Quetare. Lo stesso che Quietato.

QUETE. *Què-te.* Sf. V. e di' *Quiete.*

QUETISSIMO. *Que-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Queto. [Lat. *quietissimus.*]

QUETO. *Què-to.* Sm. V. e di' *Quietanza.*

QUETO. Add. m. Lo stesso che Quieto. — 2. Fermo. — 3. Placido, Tranquillo, Contento. — 4. Mettere in queto, vale Quietare. — 5. Di queto, posto avverb. Quietamente.

QUI. Avv. di luogo, e vale In questo luogo, cioè In quel luogo dove è colui che parla, quando alcuno ne segna. [Lat. *hic.*] Probabilmente da loversione del lat. Aue qua. Il Muratori sospetta che da Hic siasi fatto Aichi, onde il qui de' Toscani, il chi de' Modonesi, l'ici de' Francesi ec.] — 2. Co' v. di moto significa movimento a luogo dove uno è o nel quale parla, e vale Qua. [Lat. *huc.*] — 3. Talora vale anche moto al luogo dove non è chi parla, e vale Colà; ma in questa sign. non s' usò che qualche antico, ed è scorretto da evitarsi. [Lat. *illuc.*] — 4. Talora si riferì anche a Tempo, congiunto ad altre particelle. — 5. Talora soprabbonda nel concetto, a gli s' aggiugne per maggior forza. — 6. Per Allora. [Lat. *tunc.*] — 7. Per Quivi, In quel luogo del quale altri parla e non vi è. [Lat. *illic.*] — 8. Per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò. [Lat. *de hac re, hic.*] — 9. Per In questo mondo, Nel mondo dove è chi favella. — 10. Per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine. [Lat. *hic.*] — 11. Per Ora. [Lat. *nunc.*] — 12. Dicesi Fin qui, per Tutto ciò, ovvero Infino a questo punto. — 13. Talora si pose in corrispondenza di Qua. — 14. Ed in corrispondenza di Quivi. — 15. Dicesi Qui pro quo, alla latina, per Ingaglio, Errore. — 16. Dicesi Qui stesso e vale In questo stesso luogo. — 17.

Dicesi Qui su, per esprimere Sopra ciò. — 18. Dicesi Qui quisi per esprimere Un minimo che. — 19. Gli si antepongono alcune preposizioni o segni, con che diversi movimenti ne mostra; come Di qui sale Di questo luogo, Da questo luogo, A questo luogo; e segna talora distanze da luogo a luogo. [Lat. *hinc.*] — 20. S'egli si dà el tempo sale Da quest'ora, Da questo punto. E però Di qui domane, Di qui a otto dì, Fra qui e otto dì e simili, sale Da quest'ora fino al termine di domani, di otto dì, e simili. — 21. Talora sale Da ciò o Perciò. — 22. Per di qui e vale Di qui, accennando tempo; e talora accenna anche a luogo. — 23. Per qui è, vale Per questo luogo. [Lat. *hac.*] — 24. Talora ha valore di nome sost. come fanno altri avverbii e preposizioni.

QUIA. V. L. usato in forza di sm. il perchè, La ragione; e si adopera ne' modi: Stare al quia, Tornare al quia, e simili, che vagliono Stare in cervello, Acquistarsi, Ridursi alla ragione, Stare a segno. [Lat. *sapere, rationibus acquiescere.* Il lat. *quia* è dall'ebr. *chi*, e come altri pronuncia, *ci*, che sale *perchè.*] — 2. Venire al quia, vale Venire al punto, e quel che importa alla ragione.

QUICENTRO. *Qui-cèn-tro.* Avv. comp. di Qui e Entro. Quidentro; ed importa maggior sicurtà di Quinceutro.

QUICI. *Qui-ci.* Avv. Lo stesso che Qui; a la Ci s'aggiugne per proprietà di linguaggio; ma oggi si userebbe forse solo nella poesia. [Lat. *hic.*]

QUICIRITTA. *Qui-ci-rit-ta.* Avv. comp. di Quici e Ritta. Lo stesso che Quicitta.

QUICUNQUE. *Qui-cùn-que.* V. L. in forza di sm. in senso di Primo luogo, Preferenza. [In lat. *quicumque* chiunque, qualunque: *quodcumque* qual si sia cosa.]

QUID. V. L. Usato in forza di sm. Il perchè, La sostanza. Scrivesi anche Quidde. [In celt. gall. *ciod* quid? In pers. *kudam* quid? *ki* qui, quae, quod; *ki* quis? *ki* est e per eine. *kist* quis est?]

QUIDDITA'. *Quid-di-tà.* Sf. Essenza o Definizione di ciascuna cosa. [Lat. *quiditas, essentia. Quidditas* è voce scolastica formata dal lat. *quid* che.]

QUIDDITATIVO. *Quid-di-ta-ti-vo.* Add. m. Che ha quidità, Che partecipa di quidità, Essenziale.

QUIDENTRO. *Qui-dèn-tro.* Avv. comp. che scrivesi anche Qui dentro. Dentro al luogo dov'è chi ragiona. Altrimenti Quicentro e Quincentro.

QUIDITA'. *Qui di-tà.* Sf. Lo stesso che Quiddità.

QUIDITATIVO. *Qui-di-ta-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Quidditativo.

QUIE. *Qui-e.* Avv. V. A. e contadinesco. V. e di' *Qui.*

QUIESCENTE. *Qui-e-scèn-te.* Part. di Quiescere. Che quiesce, Che giace, Che posa. [Lat. *quiescens.*]

QUIESCERE. *Qui-è sce re.* N. ass. Verbo difettivo. V. L. Quietare, Riposare, Stare in riposo. [Lat. *quiescere. Quiescere* sembra venuto per metatesi dall'ebr. *sciaqat* che vale il medesimo, onde *sciaqat* quies, quietis. Altri cavano *quiescere* dal gr. *hesyche* quietamente, ed altri da *ceo* io sono dieteso.]

QUIETA. *Qui-è-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Quiete.*

QUIETAMENTE. *Quie-ta-mèn-te.* Avv. Con quiete, Placidamente, Chetamente, Tranquillamente, Soavemente, Posatamente, Riposatamente ec. [Lat. *quiete.*]

QUIETAMENTO. *Quie-ta-mèn-to.* Sm. Acquietamento, Quietazione.

QUIETANZA. *Quie-tàn-za.* Sf. Ricevuta di pagamento. [Lat. *acceptilatio.* Dal basso *quitanca* ovvero *quita* che, secondo il Ballet, vale il medesimo. In bret. *kuit* dicesi quegli ch'è liberato da ciò che dovevo: in gall. *cuite*, in ingl. *quit*, in isp. *quito*, in franc. *quitte* vagliono il medesimo. *Quittance* in francese ed in ingl., *quitanza* in isp. antiquato, *quittung* in ted. son lo stesso che quitanza.]

QUIETARE. *Quié-ta-re.* Att. Fermare il moto, Dar quiete. Altrimenti Acchetare, Acquetare, Acquietare, Chetare. [Lat. *quiescere.*] — 2. Sedare, Porre in calma. [Lat. *sedare.*] — 3. Quitare, Far fine o quitanza. [Lat. *finem facere, imponere, acceptum ferre.*] — 4. N. e s. nel primo sign. — 5. N. ass. e pass. Riposare, Stare in calma, Acquietarsi, Pacificarsi, Tranquillarsi, Darsi pace, Mitigarsi, Sedar la passione, Abbonacciarsi, Placarsi ec. [Lat. *quiescere.*] — 6. Acchetarsi. — 7. E detto di Vento. Cessare di soffiare.

QUIETATIVO. *Quie-ta-ti-vo.* Add. m. Che quieta.

QUIETATO. *Qui-e-tà-to.* Add. m. da Quietare. [Lat. *sedatus.*]

QUIETAZIONE. *Quie ta-ziò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Quiete.*

QUIETE, *Qui-è-te.* Sf. Contrario di Moto. Il cessar del moto; e si dice di quelle cose che hanno facultà di muoversi. [Lat. *quies.* In ebr. *seqet* corrisponde al lat. *quies, quietis.*] — 2. Riposo, Calma, Tranquillità, Pace, Requie, Il cessare delle fatiche, Sollievo, Ricreazione, Sosta, Posa. [Lat. *tranquillitas.*] — 3. Mettere in quiete, sale Quietare.

QUIETEZZA. *Quie-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Quiete.

QUIETINO. *Quie-ti-no.* Add. e sm. Ipocritino. V. dell'uso.

QUIETISMO. *Quie-ti-smo.* Sm. Teol. Dottrina mistica condannata dalle Chiese, con cui i Quietisti intendono esprimere una specie di quiete ed inazione con cui l'anima è supposta di essere in quello stato di perfezione che in lor favella si chiama Vita unitiva. Detto anche Molinosismo.

QUIETISSIMAMENTE. *Quie-tis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Quietamente.

QUIETISSIMO. *Quie-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Quieto. [Dal. *quietissimus.*]

QUIETISTA. *Quie-ti-sta.* Add. e sost. com. St. Eccl. Chi professa il quietismo.

QUIETITUDINE. *Quie-ti-tù di-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Quiete.*

QUIETO. *Qui-è-to.* Add. m. Che non fa romore, Che tace. Altrimenti Cheto. [Lat. *quietus.* In ar. *qaety* ubmutescens, *qutan* muti.] — 2. Fermo. [Lat. *immotus.*] — 3. Placido, Tranquillo, Riposato. [Lat. *tranquillus.*] — 4. E si dice di Tempo, Mare e simili. — 5. Detto di Persona pacifica, savia. — 6. Star quieto, vale Acquietarsi, Tacere; ed anche Stare in quiete. — 7. Di quieto, posto avverb. Quietamente.

QUIETUDINE. *Quie-tu-di-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Quiete.*

QUILIO. *Qui-li-o.* V. usato nella frase Cantare in quilio, cioè Cantare con voce sforzata, e, come diciamo, in falsetto; ma è modo di dire basso, popolare e fuor d'uso. [Dall'er. *qyliet* tenuità, piccolezza, ovvero da *qeili* piccolo, tenue, ritenuto: e però *cantare in quilio* par che significhi il cantare con voce piccola, tenue, ritenuta. In ebr. *qol* sale concento, strepito. — 2. Ed anche col v. Fare. — 3. Fu detto anche Quilio in vece di Quilio per la rima.

QUILISMA. *Qui-li-sma.* Sf. Mus. Figure musicale che nell'antico canto gregoriano vale Due note.

QUINALE. *Qui-nà-le.* Sm. Mecin. Quella fune che si mette sopra sento per tender l'albero forte.

QUINAMONTE. *Qui-na mòn-te.* Avv. comp. Lassù alto, ma alquanto lontano; voce oggidì rimasa in contado. [Lat. *hinc procul.*]

QUINARIO. *Qui-nà-ri-o.* Add. usato anche in forza di sm. Raccolto di cose in numero di cinque. [Lat. *quinarius.*]

QUINARIO. Archeol. Sm. Sorta di moneta antica d'argento, che era la metà d'un denaro romano. — 2. E per enologia detto anche alle medaglie d'oro o di rame della stessa grandezza del quinario d'argento. — 3. Poes. Detto di Verso di cinque sillabe.

QUINATO. *Qui-nà-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di qualunque parte disposta a cinque a cinque sopra lo stesso punto o piano d'inserzione. — 2. Foglie quinate. Così diconsi le foglie composte, che hanno cinque foglioline su di peziolo comune.

QUINAVALLE. *Qui-na-vàl-le.* Avv. comp. Laggiù basso, ma alquanto lontano. V. contadinesco.

QUINCE. *Quìn-ce.* Avv. V. A. ed usato per comodo della rima. V. e di' *Quinci.*

QUINCENTRO. *Quin-cèn-tro.* Avv. comp. di Quinci e Entro. Qui dentro; ma importa termini più larghi di Quicentro. [Lat. *hinc intro, introrsum.*]

QUINCI. *Quin-ci.* Avv. di luogo, che talora esprime Movimento da luogo, e vale Di qui, Di qua. [Lat. *hinc.*] — 2. Talore esprime Moto per luogo, e vale Per questo luogo. [Lat. *hac.*] — 3. Talora esprime Stato, e vale Di questo luogo, Di qui, Stando in questo luogo. — 4. Talore esprime Da poi. [Lat. *deinde.*] — 5. Talora si riferisce a Cagione, e sale Perciò. [Lat. *propterea.*] — 6. S'accompagna con le particelle Giù, e sale Di qui e basso. [Lat. *hinc deorsum.*] — 7. S'accompagna colle particelle Su e vale Di qui ad alto. [Lat. *hinc sursum.*] — 8. Per Quindi, nel sign. del § 8. — 9. Dicesi Di quinci e dietro, Da quinci indietro, e vale Da questo tempo e tutto il tempo precedente. — 10. Dicesi Da quinci innanzi, e sale Da questo tempo innanzi, Da ora in là. [Lat. *posthac.*] — 11. Dicesi Di quinci allo stesso modo che Quinci, e quasi in tutti i medesimi sentimenti ugualmente si adopera. — 12. Dicesi Quinci intorno, ritratto a tempo, e vale Circa quel tempo. — 13. Colla corrispondenza di Quindi, dicesi Quinci e quindi e vale lo stesso che Qua e là, Di qua e di là. [Lat. *hinc illinc, hinc inde.*] — 14. Accompagnato con Oltre, con Entro, con Ritto, e dicesi in una sola Quincioltre, Quincentro, Quinciritto. — 15. Ed a guisa di nome.

QUINCIOLTRE. *Quin ciòl tre.* Avv. comp.

che scrivesi anche Quinci oltre. Qui intorno.

QUINCIRITTA. *Quin-ci-rit-ta.* Avv. comp. rimaso solamente nel Contado fiorentino, e vale Quinci appunto, Di qua e dritto. [Lat. *hinc recta.*]

QUINCONCE. *Quin-cón-ce.* Sf. Ar. Mes. Particolare ordinamento di alberi, piantati in modo che ogni tre alberi presentino la figura della lettera V, che presso i Romani significava Cinque. [Dal lat. *quincunx*, *quincuncis* che vale il medesimo, e che viene da *quinque* cinque. In franc. *quinconce.*]

QUINCONCIALE. *Quin-con-cià-le.* Add. com. Ar. Mes. Epiteto di piantagione od ordinamento d'alberi in quinconce.

QUINDAVALLE. *Quin-da-vàl-le.* Avv. comp. V. Contad. Lo stesso che Quinavalle.

QUINDE. *Quìn-de.* Avv. di luogo. V. A. V. e di' *Quindi.*

QUINDECAGONO. *Quin-de-cà-go-no.* Add. e sm. Geom. Figura piana, che consta di quindici angoli e di quindici lati. Lo stesso che Decapentagono.

QUINDECEMVIRI. *Quin-de-cèm-vi-ri.* Add. e sm. pl. V. L. Arche. Nome dei magistrati stabiliti in Roma per consultare i libri della Sibilla e celebrare i giuochi secolari e gli Apollinari. In origine furono due, creati da Tarquinio; Silla li portò a quindici, e crebbero in progresso di tempo sino a sessanta. [Lat. *quindecemviri.*]

QUINDECI. *Quin-de-ci.* Add. numerale com. indecl. V. e di' *Quindici.*

QUINDECIMO. *Quin-dè-ci-mo.* Sm. La quindicesima parte. [Lat. *pars quintadecima.*]

QUINDECIMO. Add. m. comp. numerale ord nativo di quindici. V. *A.* V. e di' *Quindicesimo*, *Decimoquinto.*

QUINDENNIO. *Quin dèn-ni-o.* Sm. Spazio di quindici anni, come Triennio di tre; e fu anche denominazione di una specie di gravezza.

QUINDI. *Quin-di.* Avv. di luogo, e vale Di qoiri, D'iri, Di quel luogo. [Lat. *illinc*, *inde.* Dal lat. *hunc inde.*] — 2. Usato ancora co' v. di moto per luogo. [Lat. *illuc.*] — 3. Talora è adoperato per indicare l'Origine, la Patria e simili. — 4. Talora si riferisce a tempo, e vale Dipoi, Da poi. [Lat. *inde*, *deinde*, *dehinc*, *postea.*] — 5. Talora indica Cagione, e vale Da questo, Per questa ragione. [Lat. *propterea.*] — 6. Per In altro luogo, Altrove, Là vicino. — 7. Per Quivi. — 8. Preposto a voci dimostranti tempo, forma avverbio di tempo, e vale Di lì. — 9. Con le particelle Giù e Su, Quindi giù a Quindi su vagliono Da quel luogo In giù, Da quel luogo in su. [Lat. *inde deorsum*, *inde aursum.*] — 10. Colla corrispondenza di Quinci, col comunemente si pospone, vale lo stesso che Qua e là. [Lat. *hinc illinc*, *hinc inde.*] — 11. Posposto alla particella *Da*, Da quindi innanzi e simili, vagliono lo stesso che Da quinci innanzi, Da ora in là. [Lat. *in posterum*, *posthac.*] — 12. E così Da quindi addietro o adrieto per Da quinci addietro, cioè Per lo passato. — 13. Posposto alla particella *Di*, Di quindi innanzi, ha i significati medesimi che senza di essa. [Lat. *illinc*, *inde*, *illac.*] — 14. Posposto alla particella *Per*, Per quindi, vale Per lo luogo accennato. [Lat. *illac.*] — 15. Preposto ad Oltre dicesi Quindi oltre, e meglio Quind' oltre. V. *Quind' oltre.*

QUINDICESIMO. *Quin-di-ci-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Quindici. Lo stesso che Decimoquinto. [Lat. *decimusquintus.*]

QUINDICI. *Quin-di-ci.* Add. numerale com. indecl. comp. di Cinque e Dieci. [Lat. *quindecim.*] — 2. Si prende anche per l'add. num. ordinativo Quindicesimo; come Il dì quindici del mese. — 3. Ed in forza di sf. per Le ore quindici.

QUINDICIMILA. *Quin-di-ci-mì-la.* Add. numerale com. comp. indecl. dinotante Quindici migliaja.

QUINDICIUOLDI. *Quin-di-ciuòl-di.* V. comp. e del dialetto fiorentino. Quindici soldi.

QUIND'OLTRE. Avv. comp. che scrivesi anche Quindi oltre, e solamente Quinoltre. Di quivi intorno, Quivi intorno.

QUINE. *Qui ne.* Arv. oggi rimasto solamente in contado. V. e di' *Qui.* [Lat. *hic.*]

QUINE. Add. f. pl. Bot. Aggiunto di Foglie: Quelle che dal medesimo punto nascono in ommero di cinque, e sono comprese nella medesima guaina.

QUINGENTESIMO. *Quin gen-tè si-mo.* Add. m. numerale ordinativo. V. L. Lo stesso che Cinquecentesimo.

QUINISESTO. *Qui-ni-sè-sto.* Add. m. St. Ecci. Agg. di Concilio. Si chiamò così il Concilio tenuto in Costantinopoli l'anno 692, dodici anni dopo il sesto generale; chiamato anche il concilio in Trullo, perchè tenuto in una sala del palazzo degl'imperatori, detta *Trullum*, ossia la cupola.

QUINOLTRE. *Qui-nól-tre.* Avv. comp. V. A. V. e di' *Quind'oltre.*

QUINQUAGECUPLO. *Quin-qua-gè cu-plo.* Add. m. Mat. Agg. di Proporzione geometrica.

QUINQUAGENARIO. *Quin-qua-ge-nà-ri-o.* Add. m. V. L. Che ha cinquanta anni. — 2. Arche. Commessario che avea l'ispezione sopra cinquanta famiglie o case. — 3. Milit. Ufiziale presso i Romani che comandava una compagnia di cinquanta uomini.

QUINQUAGESIMA. *Quin-qua-gè-si-ma.* Sf. Eccl. Così chiamasi la Domenica più prossima alla quaresima, cioè quella immediatamente avanti al mercoledì delle ceneri. Come la Domenica seguente è il primo de' quaranta giorni, *quadragesimae*, così chiamossi l'altra, Domenica de' cinquanta giorni, *quinquagesimae*, e così retrocedendo si è detto la Sessagesima e la Settuagesima. — 2. Così chiamavasi pure in altro tempo la Domenica della Pentecoste, perchè il cinquantesimo giorno dopo Pasqua; ma per distinguerla dalla precedente, si chiamerà Quinquagesima pasquale. — 3. Arche. Imposta del cinquanta per cento che nell'impero romano pagavasi sopra il bestiame.

QUINQUAGESIMO. *Quin-qua-gè-si-mo.* Add. m. numero ordinativo di Cinquanta. V. L. Lo stesso che Cinquantesimo. [Lat. *quinquagesimus.*]

QUINQUANGOLO. *Quin-quàn-go-lo.* Sm. comp. Geom. Lo stesso che Pentagono.

QUINQUATRIE. *Quin-quà-tri-e.* Add. e sf. pl. V. L. Arche. Feste in onore di Minerva presso gli antichi Romani: celebravansi in Marzo ed in Giugno; ed eran dette Maggiori o Minori. In generale furono così dette perchè cominciavano il quinto giorno dopo gl'Idi, e duravano cinque giorni. La Quinquatria più italianamente Quinquattro era una Festa particolare alla gioventù, ed in esse gli scolari facevano de' presenti ai loro maestri. Così pure chiamavansi le Feste o Giuochi annuali istituiti da Domiziano in onore di Minerva che si celebravano sulla montagna d'Alba, e ne' quali gareggiavano poeti ed oratori.

QUINQUATRIO. *Quin-quà-tri-o.* Add. m. Arche. Appartenente a quinquatro.

QUINQUATTRO. *Quin-quàt-tro.* Sm. Arche. Giorno festivo di Minerva presso gli antichi Romani.

QUINQUELUSTRE. *Quin-que-lù-stre.* Add. com. comp. Di cinque lustri.

QUINQUENNALE. *Qin-quen-nà-le.* Add. com. comp. Che ricorre ogni cinque anni. — 2. Che dura lo spazio di cinque anni. — 3. Arche. Magistrato quinquennale: Magistrato delle Colonie e delle città municipali in tempo della Repubblica romana; così detto perchè era eletto ogni cinque anni onde presedere ai loro censo. — 4. Giuochi quinquennali: così chiamavansi quelli stabiliti da Augusto, che si celebravano ogni cinque anni in onore degl'imperatori; quelli fondati a Tiro ad Imitazione dei ginochi olimpici; quelli istituiti da Domiziano in onore di Giove Capitolino; quelli che gli abitanti di Chio celebravano ogni cinque anni in onore d'Omero.

QUINQUENNE. *Quin-quèn-ne.* Add. com. V. L. Di cinque anni. [Lat. *Quinquennis.*]

QUINQUENNIO. *Quin-quèn-ni-o.* Sm. Spazio di cinque anni. [Lat. *quinquennium.*]

QUINQUEPARTITO. *Quin-que-par-ti-to.* Add. m. comp. Bot. Diviso in cinque parti.

QUINQUEREME. *Quin-que-ré-me.* Add. e sf. Marin. V. L. Sorta di nave con cinque ordini di remi. [Lat. *quinqueremis.*]

QUINQUERZIO. *Quin-quer-zi-o.* Sm. Arche. Nome latino del Pentatlo de' Greci.

QUINQUERZIONE. *Quin-quer-zió-ne.* Add. e sm. Filol. Atleta che si esercitava nel quinquerzio.

QUINQUESILLABO. *Quin-que-sil-la-bo.* Add. m. comp. Di cinque sillabe. [Lat. *quinquesyllabus.*] — 2. Ed in forza di sm. Verso di cinque sillabe.

QUINQUESSE. *Quin-ques-se.* Sf. V. L. Filol. Moneta romana che valeva ordinariamente cinque assi, ed aumentò in appresso fino a valerne otto. [Dal lat. *quinque* cinque, ed *asse* asse.]

QUINQUET. *Quin-quèt.* Sm. V. Franc. Ar. Mes. Nome dato volgarmente in Francia, e quindi in Italia, alla lampana a doppia corrente d'aria inventata da Argand. Quinquet è il nome dell'artiere che concepì l'idea di sostituire ai cammini di vetro cilindrici adoperati da Argand quelli rigonfi a basso.

QUINQUEVIRI. *Quin-que-vi-ri.* Sm. pl. V. L. Arche. Collegio de' sacerdoti destinati a fare i sacrifizii per la salute de' morti. Magistrati subalterni stabiliti di qua e di là del Tevere per vegliare la notte alla sicurezza de' cittadini, in luogo de' magistrati superiori che avevano tale incumbenza di giorno. Magistrati destinati a condurre le colonie e distribuire alle famiglie le terre delle

campagne loro assegnate. Nome dato anche agli Epulooi, quando erano cinque. Specie d'usclerl incavicati di basso ministero nelle colonie, o nelle città municipali. Uffiziali incaricati di moderare gli eccessi delle usure che estorquevano i creditori ed i banchieri. (Lat. *quinqueviri.*)

QUINQUEZONI. *Quin-que-zó-ni.* Add. e sm. pl. I cinque circoli della zone.

QUINTA. *Quin-ta.* Sf. Mus. Una delle consonanze musicali; altrimenti con greca voce Diapente. (Lat. *diapente*, *quinta consonantia.*) — 2. Quinte proibite. V. *Proibito*, § 3. — 3. Filol. Nel gioco di carte così dicesi Una sequenza di cinque carte dello stesso seme.

QUINTADECIMA. *Quin-ta-dè-ci-ma.* Sf. comp. Astr. Crescenza della luna, Plenilunio. Onde Esser quintadecima o la quintadecima, si dice della Luna quando è piena. (Lat. *plenilunium.*) — 2. Mus. Doppia ottava. Si dà anche tal nome ad un registro d'organo.

QUINTA ESSENZA. Sf. Lo stesso che Quintessenza.

QUINTALE. *Quin-tà-le.* Sm. V. Sp. Metrol. Specie di misura, e sorta di peso che importa cento libbre. (Dallo spagn. *quintal* che vale il medesimo.)

QUINTANA. *Quin-tà-na.* Sf. Pl. Quintane e not. Quintani per la rima. Segno dove andavano a ferire i giostratori. In Toscana era una campanella sospesa in aria, entro la quale s'infilzava la lancia; ma comunemente fuor di Toscana, Quintana in Italia e Quintaine in Francia, onde forse venne tal voce, era un legno grosso ficcato nella terra in forma d'uomo dall'imbusto in su con uno scudo davanti, contro al quale correvano le lance i giostratori; e perchè avea forma di saracino, Saracino della piazza appellavano in Firenze una mezza statua armata con cinque segni. Il primo dalla cima della celata agli occhi; il secondo dagli occhi alla bocca; il terzo dalla bocca all'orlo dello scudo; il quarto dall'orlo alla metà dello scudo; il quinto dalla metà fin al fondo; e chiamossi Quintana da questi cinque segni, dove si giuocava a romper le lance. Chi la rompeva nei segni più alti vinceva, chi nell'ultimo, perdeva. Lo stesso che Chintana. — 2. Essere una quintana, dicesi di Persona vana e leggiera. — 3. Med. Dicesi di Febbre intermittente, i cui accessi ritornano il quinto giorno, trapassatine quattro d'apiretici.

QUINTANE. *Quin-tà-ne.* Add. f. pl. V. L. Filol. Agg. di None. Così chiamavansi presso i Romani le none di que' mesi ne' quali esse cadevano il giorno quinto, quali erano quelli di Gennajo, Febbrajo, Aprile, Giugno, Agosto, Settembre, Novembre e Dicembre; mentre negli altri quattro mesi cadevano nel settimo giorno, e Settimane perciò dicevansi.

QUINTANI. *Quin-tà-ni.* Add. e sm. pl. V. L. Mil. I soldati della quinta legione romana. (Lat. *quintani.*)

QUINTAROLO. *Quin-ta-ró-lo.* Add. e sm. Marin. È il quinto uomo di quelli che vogano allo stesso remo nelle galee.

QUINTAVOLO. *Quin-ta-vo-lo.* Add. e sm. comp. Il padre del quarto avolo, o della quarta avola, cioè il Bisavolo dei bisavoli. (Lat. *tritavus.*)

QUINTERNACCIO. *Quin-ter-nàc-cio.* Sm. pegg. di Quinterno.

QUINTERNELLO. *Quin-ter-nèl-lo.* Sm. dim. di Quinterno. Lo stesso che Quinternetto.

QUINTERNETTO. *Quin-ter-nèt-to.* Sm. dim. di Quinterno.

QUINTERNO. *Quin-tèr-no.* Sm. Quadernetto propriamente di cinque fogli, e prendesi talora anche semplicemente per Quaderno. (Lat. *acapus.*)

QUINTESSENZA. *Quin-tes-sèn-za.* Sf. comp. Un estratto che si creda essere la parte più pura delle cose; così detto in antico, perchè si ottenevà dopo cinque distillazioni. Scrivesi anche Essenza quinta, e Quint'essenza. Ant. Essenzia quinta. — 2. E per simil. s'adopera a significare la Perfezione di una cosa, di una compagnia e simili. — 3. Cercare, Ricercare o simili la quintessenza d'alcuna cosa, fig., vale Volerla sapere a fondo, e quasto se ne può sapere. (Lat. *rem penitissima scrutari.*) — 4. Sapere la quintessenza di alcuna cosa, vale Saperla a fondo.

QUINTETTO. *Quin-tèt-to.* Sm. Mus. Componimento musicale a cinque voci od a cinque strumenti obbligati. Il *quintetto vocale* è quasi sempre accompagnato dall'orchestra o dal pianoforte; l'*istrumentale* è d'ordinario composto per due violini, due viole e un violoncello.

QUINTI. *Quin-ti.* Sm. pl. Mario. Sono le coste che risultano dal disegno della costa maestra, e che insieme con detta maestra si dispongono per tutta la lunghezza del bastimento ad una certa distanza, nelle quali si possono collocare dell'altre coste, che si collocano di fatto dopo di aver legati con diverse forme a mesi a segno i detti quinti.

QUINTILE. *Quin-ti-le.* Add. e sm. Astr. Aspetto de' pianeti, quando sono 72 gradi distanti l'uno dall'altro, o una quinta parte dello Zodiaco. — 2. Arche. Nome che aveva il quinto mese dell'anno romano, che fu poi detto Luglio.

QUINTILIANI. *Quin-ti-li-à-ni.* St. Eccl. Specie di Montanisti che presero tal nome da una delle famose loro pretese profetesse chiamata Quintilia o Quintilla. Ammettevano le donne al sacerdozio ed al vescovato; consideravano Eva come una donna mirabile e dotata delle più vaste cognizioni; pretendevano discendere dalle quattro figlie del diacono S. Filippo ec. Chiamaronsi ancora Quintillani.

QUINTISIERNALE. *Quin-ti-ster-nà-le.* Sm. comp. Aost. Nome dato da Beclard al quinto pezzo dello sterno.

QUINTO. *Quin-to.* Sm. La quinta parte. (Lat. *quinta pars.*)

QUINTO. Add. m. numerale ordinativo di Cinque. (Lat. *quintus.*)

QUINTO. Avv. In quinto luogo. (Lat. *quinto*, *quinto loco.*)

QUINTODECIMO. *Quin-to-dè-ci-mo.* Add. m. comp. numerale ordinativo di Quindici. Lo stesso che Quindicesimo e Decimoquinto. (Lat. *quintusdecimus.*)

QUINTOGENITO. *Quin-to-gè-ni-to.* Add. e sm. comp. Pl. Quintigenili. Il figlio nato il quinto in ordine.

QUINTULTIMO. *Quin-tul-ti-mo.* Add. e sm. comp. Il quinto dell'ultimo.

QUINTUPLICARE. *Quin-tu-pli-cà-re.* Att. e u. Moltiplicare per cinque.

QUINTUPLICATAMENTE. *Quin-tu-pli-ca-ta-mèn-te.* Avv. In modo quintuplicato, Per quintuplo.

QUINTUPLICATO. *Quin-tu-pli-cà-to.* Add. m. da Quintuplicare.

QUINTUPLO. *Quin-tu-plo.* Add. e sm. Cinque volte maggiore. Una delle specie della proporzione.

QUIPOS. *Qui-pos.* Sm. pl. Filol. Segni formati di cordoncini di lana con vari nodi, ravvolgimenti e colori da' quali usarono già, invece di scrittura, gli antichi Peruani.

QUIRIM. *Qui-rim.* Sm. Pietra meravigliosa che, secondo i demonografi, se vien posta sul capo di una persona addormentata, le fa dire tutto ciò che ha lo cuore. Aggiungono che questa pietra si trova nel nido della upupe, e comunemente la chiamano Pietra de' traditori. (Voce forse tratta dall'ar. *kera* dormire, ovvero da *kirin* globi.)

QUIRINALE. *Qui-ri-na-le.* Add. com. e sm. Arche. Monte di Roma, chiamato prima Agonio poi Collino, e così detto perchè Quirino vi aveva un tempio. Ora v'è eretto uno de' palazzi del romano Pontefice. Nome di una porta di Roma.

QUIRITI. *Qui-ri-ti.* Add. e sm. pl. Arche. Nome che i Romani presero dopo la loro unione co' Sabini. Con esso indicavansi tutti i cittadini romani, ma non davasi ai soldati che per rimprovero. (Lat. *Quirites.*)

QUIRITTA. *Qui-rit-ta.* Avv. di luogo comp. e vale lo stesso che Qui; e la voce Ritta c'è aggiunta per proprietà di linguaggio, e ne ristringe il significato, e vale Qui appunto appunto, ed è voce contadinesca che più comunemente si dice Quiciritta. (Lat. *hic.*)

QUISQUIGLIA. *Quis-qui-glia.* Sf. Lo stesso che Quisquilia. — 2. E fig. nel sign. di Quisquilia, § 2.

QUISQUILIA. *Quis-qui-li-a.* Sf. V. L. Immondizia, Superfluità. (Lat. *quisquiliae.* Dall'ebr. *qasc*, che vale il medesimo.) — 2. Fig. e per lavilimento. Quisquilie si dicono i Pesciolini, e altri minuti e sozzi animali.

QUISTIONALE. *Qui-stio-nà-le.* Add. com. Di quistione. Lo stesso che Questionale. V. e di *Quistionevole.*

QUISTIONAMENTO. *Qui-stio-na-mèn-to.* Sm. Il quistionare. (Lat. *concertatio*, *contentio.*)

QUISTIONANTE. *Qui-stio-nàn-te.* Part. di Quistionare. Che quistiona.

QUISTIONARE. *Qui-stio-nà-re.* N. ass. e pass. Far quistione, e per lo più dicesi di parole; altrimenti Contendere, Contrastare, Disputare. (Lat. *certare*, *pugnare*, *contendere.*) — 2. Ed usato anche in forza di sm.

QUISTIONATO. *Qui-stio-nà-to.* Add. m. da Quistionare.

QUISTIONATORE. *Qui-stio-na-tó-re.* Verb. m. di Quistionare. Che quistiona, Disputatore. (Lat. *disputator.*)

QUISTIONATRICE. *Qui-stio-na-tri-ce.* Verb. f. di Quistionare.

QUISTIONCELLA. *Qui-stion-cèl-la.* Sf. dim. di Quistione. (Lat. *quaestiuncula.*)

QUISTIONCINA. *Qui-stion-ci-na.* Sf. dim. di Quistione. Lo stesso che Quistioncella.

QUISTIONE. *Qui-stió-ne.* Sf. Dubbio o Proposta intorno alla quale si dee disputare; Punto, Questo, Proposizione, ec. Dicesi Quistione di fatto, di ragione, di diritto ec. Dicesi Mettere in

quistione, Muover quistione, Cadere o Essere in quistione, Sciogliere la quistioue ec. [Lat. *quaestio*, *dubitatio*. *Quaestio*, quasi *quaesitio*, da *quaesitum* part. di *quaero* io ricerco.] — 2. E semplicemente Domanda, Interrogazione, Proposta, cui altri abbia a rispondere. — 3. Dubbio o Incertezza di giudizio che uno ha. — 4. Lite, Disputa. [Lat. *quaestio*, *disputatio*.] — 5. Rissa, Riotta, Contesa. [Lat. *rixa*, *contentio*.] — 6. Dicesi Pizzica quistione V. *Pizzicaquistioni*. — 7. Dicesi Quistione oziosa e vale Inutile, Vana. — 8. Dicesi Quistione di parole o simili, cioè di controversia o d'altro. — 9. Avère quistione, vale Contendere, Rissare. — 10. Essere in quistione, vale Quistionare. — 11. Far quistione vale Muover dubbio, Proporre alcuna domanda o simile, Venire alle mani, Contendere con parole. — 12. Ingrossare la quistione, vale Divenir più forte, più viva. — 13. Mettere in quistione, vale Mettere in dubbio, parlando di proprietà di robe o denaro. — 14. E Mettere alcuno in quistione, vale Fargli interrogazioni. — 15. Muover quistione, vale Proporre alcun dubbio. — 16. Porre in quistione alcuna cosa, vale Muovrne dubbio, Farne discussione. — 17. Preoder quistione, vale Entrare in disputa, in contesa. — 18. Trarre di quistione, vale Farla cessare. — 19. Archeol. Quistioni perpetue: Processi così detti in Roma perchè avevano una forma prescritta ed invariabile, e perchè i Pretori li tenevano continuamente durante l'anno del loro ufficio, e il popolo non nominava per essi altri commissarii, come per le innanzi. Dapprima Quistioni perpetue non erano che le concussioni, i brogli, i delitti di lesa maestà, i furti del denaro pubblico. Silla vi aggiunse la falsificazione delle monete, il parricidio, lo avvelenamento; in appresso vi furono aggiunte le prevaricazione de' giudici, le violenze pubbliche e private. Il giudicare sopra tutti questi delitti apparteneva a quattro de' sei pretori di Roma.

QUISTIONEGGIAMENTO. *Qui-stio-neggia-mén-to*. Sm. Il quistioneggiare. [Lat. *quaestio*, *concertatio*.]

QUISTIONEGGIARE. *Qui-stio-neg-già-re*. N. ass. e pass. Muover dubbii, Disputare. [Lat. *certare*, *contendere*.]

QUISTIONEVOLE. *Qui-stio-né-vo-le*. Add. com. Di quistione, Disputabile. [Lat. *disputabilis*.]

QUISTO. *Qui-sto*. Pronome m. V. A. V. e di' *Questo*.

QUITANZA. *Qui-tàn-za*. Sf. Fine, Cessione, e propriamente Dichiarazione in iscritto che si fa al debitore, per cui apparisce ch' egli ha pagato, o soddisfatto in altro modo, al suo debito. Lo stesso che Quietanza. [Lat. *acceptilatio*.]

QUITARE. *Qui-tà-re*. Att. Far quitanza, Saldar le partite, Liberare dall' obbligazion di pagare. [Lat. *acceptilare*, *acceptum ferre*, *accepto liberare*.]

QUITATO. *Qui-tà-to*. Add. m. da Quitare. Liberato dall'obbligazione. [Lat. *solutus*, *accepto liberatus*.] — 2. E fig. Scontato.

QUIVE. *Qui-ve*. Avv. di luogo, detto ant. per la rima in cambio di Quivi.

QUIVI. *Qui-vi*. Avv. di luogo. In quel luogo, intendendosi di quel luogo di cui si favella, ma dove non è chi favella. [Lat. *ibi*, *illic*. V. l' etim. di *Qui* ed *Ivi*.] — 2. Si usa anche co' verbi di moto, e vale in quel luogo, Colà. [Lat. *illuc*.] — 3. Talora si trova usato da alcuno per dinotar Cagione, nello stesso significato che Quindi. [Lat. *hinc*, *hac de caussa*.] — 4. Per Allora, in quella occasione. [Lat. *tum*, *tunc*.] — 5. Onde in fino a quivi per in fin allora. [Lat. *hactenus*.] — 6. Per Dappoi. [Lat. *deinde*, *postea*.] — 7. Per In quello stato. — 8. Per Qui, In questo luogo dove son io che parlo; ma in questo senso è da schivare. [Lat. *hic*.] — 9. Per Qui, In questo punto. — 10. Posposto alla particella Da, Da quivi vale Di là, Da quel luogo. — 11. E si usò ancora parlando di numero. — 12. Posposto alla particella Di, Di quivi accenna moto da luogo, e vale Da quel paese, Da quel luogo. [Lat. *illinc*.] — 13. E senza segno di moto, congiunto ad altre voci per lo stesso che Quindi. — 14. Talora esprime Quel luogo. — 15. Talora se gli fece corrispondere altro avv. di luogo. — 16. Dicesi Quivi entro, e vale Dentro a quel luogo. [Lat. *illic intus*.] — 17. Dicesi Quivi giù o giuso, e vale Colaggiù. — 18. Dicesi Quivi medesimo, e vale Nello stesso luogo. [Lat. *ibidem*.] — 19. Dicesi Quivi oltre, Oltre quivi, e vagliono Quivi intorno. — 20. Dicesi Quivi su, e vale Colassù. [Lat. *illuc*.] — 21. Dicesi Quivi vicino, e vale In quel contorno. [Lat. *illic prope*.]

QUIVIRITTA. *Qui-vi-rit-ta*. Avv. comp. di Quivi e Ritta, al pari di Quiritta. V. del contado fiorentino, e vale Quivi appunto.

QUOCERE. *Quò-ce-re*. Att. ou. anom. V. A. V. e di' *Cuocere*.

QUOCO. *Quò-co*. Add. e sm. V. e di' *Cuoco*.

QUOCOLO. *Quò-co-lo*. Sm. Min. Sorta di pietra che agevolmente si vetrifica nel fuoco. [Dal lat. *quoco* io cuoco.]

QUOGLIO. *Quò-glio*. Sm. Forse Cuojo. Pelle di animali rari. [Lat. *pellis rara*.]

QUOJAJO. *Quo-jà-jo*. Add. e sm. V. e di *Cuojajo*, *Cojajo*. [Lat. *coriarius*.]

QUOJO. *Quò-jo*. Sm. V. e di' *Cuojo*. [Lat. *corium*.]

QUONDAM. *Quòn-dam*. V. L. Aggiunto che si dà a persona che morì. [*Quondam* dal lat. *quodam tempore* in un certo tempo.]

QUORE. *Quò-re*. Sm. V. e di' *Cuore*.

QUORO. *Quò-ro*. Sm. V. A. V. e di' *Cuojo*.

QUOTA. *Quò-ta*. Sf. Porzione che tocca a ciascuno quando si dee tra molti pagare o ripartir qualche cosa; altrimenti Rata, Scotto. [Lat. *portio*, *symbola*. Dal celt. gall. *cot* o *cuid* che vale il medesimo. Indi pure sembra derivato il lat. *quot* o *quotus* di qual numero? In ar. *qoat* tagliare, segare; e *qyt-oet*, volgarmente *qyt-oe*, segmento, porzione. In ebr. *qatof* segare, troncare.]

QUOTARE. *Quo-tà-re*. Att. e n. V. A. Porre la cosa nel suo ordine, o giudicare in quale ordine la cosa sia.

QUOTIDIANAMENTE. *Quo-ti-dia-namén-te*. Avv. Lo stesso che Cotidianamente. [Lat. *quotidie*.]

QUOTIDIANEGGIARE. *Quo-ti-dia-neggià-re*. Att. Fare checchessia quotidianamente. — 2. N. ass. Farsi quotidiano o continuo; e si trova usato parlando di febbri.

QUOTIDIANISSIMO. *Quo-ti-dia-nis-simo*. Add. m. superl. di Quotidiano.

QUOTIDIANO. *Quo-ti-dià-no*. Add. m. Lo stesso che Cotidiano. [Lat. *quotidianus*. *Quotidianus* dal lat. *quot dies* quanti giorni; e par troncato dalla frase *tot vices*, *quot dies*; tante volte, quanti giorni.] — 2. Med. Febbre quotidiana, dicesi da' medici a quella febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni giorno. In questo senso dicesi anche assolutamente Quotidiana. — 3. Aggiunto ancora di altre malattie periodiche remittenti od intermittenti, i cui raddoppiamenti od accessi tornano ogni giorno circa la medesima ora e con gli stessi caratteri.

QUOTITATIVO. *Quo-ti-ta-ti-vo*. Add. m. Che determina a quota. E qui aggiunto dato a parte del feudo.

QUOTO. *Quò-to*. Sm. Ordine, Tasso nella estimazione proporzionata delle cose; ma in questo senso è voce antica. [Lat. *ordo*.] — 2. Oggi s'usa nel sign. di Quoziente.

QUOZIENTE. *Quo-zi-èn-te*. Sm. Mat. T. d'aritmetica e delle proporzioni, e si dice del numero che risulta dal partire; cioè dalla divisione di un numero maggiore per un più piccolo. [V. l'etim. di *Quota*.

R

R. Sf. Lettera consonante annoverata fra le liquide, o piuttosto fra le palatine. Si proferisce accostando la punta della lingua al palato, come per la L, ma facendola tremolare nell'atto di mandar fuori la voce, e spingendo questa con maggior forza. È la decimasesta dell'alfabeto italiano. Chiamasi anche Semivocale, cominciando il suo nome da vocale. È di suono aspro, e nelle voci, dove è raddoppiata e frequentata, accresce maggiore asprezza. Consente dopo di sè tutte le consonanti nel mezzo della parola in diversa sillaba, come Garbo, Barca, Perdono, Forbire, Organo, Orlo, Arme, Ornare, Serpe, Serqua, Verso, Corte, Nervo, Sferza; e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono. Ammette avanti di sè nel principio e nel mezzo della parola, e nella sillaba, le consonanti B, C, D, F, G, P, T, V, e fa perder loro alquanto di suono, come Braccio, Ambra, Crosca, Increspato, Drago, Addrone, Fragola, Refrigerio, Grato, Agro, Prato, Rappresaglia, Trave, Intrecciato, Cavretto, Sovrano; ma la V è quasi sempre. In mezzo della parola. Nel principio della parola riceve ancora la S, come Sradicare, e allora la S si pronunzia nel suono più rimesso, quale nella voce Accusa, di che alla lettera S; Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come Carro, Morra, ec. — 2. A cagione della sua asprezza i Toscani talvolta la mutano in altra lettera di più moderato suono, dicendo p. e. Pellegrino per Peregrino, Muoja per Muora, Rado per Raro ec. ed anche l'infinito muta alcuna volta, e segnatamente ne' poeti, in L l'ultimo R, consonante sua propria, e necessariamente da lui richiesto. — 3. Farm. Nelle ricette medicinali sta per Recipe, cioè Prendi.

RABACCHINO. *Ra-bac-chi-no.* Add. e sm. V. poco usate e basse, dim. di Rabacchio.

RABACCHIO. *Ra-bàc-chio.* Add. e sm. V. basse e poco usata. Rambolino, Piccol fanciullo. [Lat. *pupulus.* Dal celt. *rab* piccolo. Indi il bretlone *rubadiez*, ovvero *arubadiez* puerilità, cose da bambini. In ar. *rubeh* camelo di recente nato, capretto, e *rebi* crescere in età, esser educato con altri.]

RABACCHIUOLO. *Ra-bac-chiuò-lo.* Add. e sm. V. basse dim. di Rabacchio. Lo stesso che Rabacchino.

RABANA. *Ra-bà-na.* Sf. Mus. Specie di timpano, di cui nelle lodie si serva il sesso femminile per accompagnare il canto.

RABARBARINA. *Ra-bar-ba-ri-na.* Sf. Chim. Sostanza colorante gialla, di natura particolare, insolubile nell'acqua fredda, solubile nella calda, nell'alcool e nell'etere; ad essa è attribuita la virtù purgativa del rabarbaro nel quale si trova.

RABARBARO. *Ra-bàr-ba-ro.* Sm. Bot. Genere di piante della enneandria triginia, famiglia de' poligoni, che ha per caratteri: calice persistente a sei divisioni, alternativamente grandi e piccole; nove stami; germe con tre stimmi sessili; un seme nudo, triangolare, meritato di certa lamina membranacea. Se ne conoscono circa venti specie, tutte estranee all'Europa, ma coltivatevi quasi tutte con profitto. [Lat. *rhabarbarum.* Secondo alcuni, il gr. *rha barbaron*, rien da *rha* nome antico del Volga, alle cui rive questa radice nasce in copia, e da *barbaros* barbaro. Secondo altri, vien da *rha* che presso i medici Greci valse *radice*, e da *barbaros.*] — 2. Due sono le principali specie di questo genere: 1. il Rabarbaro di Moscovia: pianta che ha lo stelo di due braccia e mezzo; le foglie grandi, cuoriformi alla base, appuntate, ondose, e come pieghettate ne' bordi, un poco pelose; il peziolo piano al di sopra, coi bordi angolati; i fiori erbacei, giallognoli, a pannocchia rada e aperta. Fiorisce nel principio dell'estate, ed è indigena della Cliona e della Siberia. [Lat. *rheum undulatum Lin.*]; 2. il Rabarbaro di Persia che si distingue dal precedente per la foglia palmate. [Lat. *rheum palmatum Lin.*] Le radici di queste piante sono medicinali e purgative, di sostanza fungosa, e di color giallicelo; somministrano una polvere di color giallo puro, tingono la saliva in giallo di zafferano, esalano odore penetrantissimo, e lasciano nella bocca sapore amaro e astringente. — 3. Bianco. V. *Mecioacan.* — 4. De' monaci. V. *Rapontico.* — 5. Bastardo o salvatico. Specie di Romice che si coltiva negli orti per lo rabarbaro, e perciò detto anche Rabarbaro italiano. [Lat. *rumex alpinus.*]

RABARBERO. *Ra-bàr-be-ro.* Sm. Bot. Lo stesso che Reobarbaro, e Rabarbaro. [Lat. *rhabarbarum.*]

RABBALLINARE. *Rab-bal-li-nà-re.* Att. Far balle di merci, Farne colli. Lo stesso che Abballinare.

RABBALLINATO. *Rab-bal-li-nà-to.* Add. m. da Rabballinare. Lo stesso che Abballinato.

RABBANI. *Rab-bà-ni.* Add. e sm. pl. Filol. Nome che i Gindei e i Maomettani danno ai loro dottori stimati più sapienti e divoti. [Dall'ebr. *rab* maestro.]

RABBANITI. *Rab-ba-ni-ti.* Add. e sm. pl. Filol. Quelli fra i Gindei che hanno adottato la tradizione de' Farisei, detti Rabbaoi.

RABBARUFFARE. *Rab-ba-ruf-fà-re.* Att. e n. pass. Mettere in baruffa, Abbaruffare. — 2. Guastare, Scompigliare, Disordinare. [Lat. *miscere, perturbare*, volvere.]

RABBARUFFATO. *Rab-ba-ruf-fà-to.* Add. m. da Rabbaruffare. Abbaruffato, Scompigliato, Disordinato, Maleoncio. [Lat. *inconcinnus, incomptus.*]

RABBASSAMENTO. *Rab-bas-sa-mén-to.* Sm. Abbassamento, Calo, Diminuimento, Scemamento.

RABBASSARE. *Rab-bas-sà-re.* Att. Riabbassare, che vale Di nuovo abbassare, perciocchè la preposizioni Ri e Re hanno per lo più ne' composti forza di reiterazione. [Lat. *iterum declinare, deprimere.*] — 2. N. pass. Abbassarsi.

RABBASSATO. *Rab-bas-sà-to.* Add. m. da Rabbassare. [Lat. *depressus.*] — 2. Parlando del Sole, Declinato, Volto all'occaso.

RABBATTERE. *Rab-bàt-te-re.* N. pass. Abbatterai, nel sign. d'Incontrarsi, o Abbattersi di nuovo, che anche dicemo Riabbattere. [Lat. *iterum nanciscî.*] — 2. Per metaf. — 3. Att. Socchindere. [Dal franc. *rabattre* far discendere.] — 4. Sottrarre.

RABBATTUTO. *Rab-bat-tù-to.* Add. m. da Rabbattere. — 2. Ribattuto, Ripercosso. [Lat. *repercussus.*] — 3. Socchiuso.

RABBATUFFOLARE. *Rab-ba-tuf-fo-là-re.* Att. Lo stesso che Abbatuffolare.

RABBATUFFOLATO. *Rab-ba-tuf-fo-là-to.* Add. m. da Rabbatuffolare. Avvolto insieme confusamente, Ridotto in fascio, in batuffolo. Lo stesso che Abbatuffolato. [Lat. *glomeratus, convolutus.*]

RABBELLIRE. *Rab-bel-li-re.* Att. Di nuovo abbellire. Lo stesso che Riabbellire. [Lat. *rursum ornare, exornare.*] — 2. N. ass. o pass. Divenire o Farsi più bello.

RABBELLITO. *Rab-bel-li-to.* Add. m. da Rabbellire. Lo stesso che Riabbellito.

RABBERCIARE. *Rab-ber-cià-re.* Att. Aggiunger pezzi a cose rotte o guaste, Rattoppare, Racconciare. [Lat. *resarcire, reficere.* Dal celt. gall. *cearb* straccio, cencio, pezzo di panno o di tela.] — 2. E n. pass. — 3. Belle Arti. Presso gli artefici, propriamente vale Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può, e non del tutto; che anche dicesi Raffazzonare, Rinfrenzire.

RABBERCIATIVO. *Rab-ber-cia-ti-vo.* Add. m. Che rabbercia.

RABBERCIATO. *Rab-ber-cià-to.* Add. m. da Rabberciare.

RABBI. *Rab-bi.* Sm. Filol. Rab è V. ebrea che vale Maestro. Oggidì si dice più volentieri Rabbino, sebbene a' dì talvolta aggiunto ei come di un qualche dottore della legge ebrea, come Rabbi Maimonide, ec. — 2. Ave Rabbi: Salnto che fece Giuda, secondo il Vangelo a G. C. — 3. Onde Far l'ave rabbi vale Esser cerimonioso, adulatore, piaggiatore, riverente con caricature e con basso e abbietto fioe.

RABBIA. *Ràb-bi-a.* Sf. Eccesso di furore e d'ira, Appetito di vendetta e di user crudeltà; Collera, fra grandissime; altrimenti Arrabbiamento. [Lat. *furor. Rabies* dal celt. gall. *buaireas* fermento, tumulto. L'Armstrong ha pure *breas* in senso di rabbia. V. alla voce *Rage.*] 2. — Specie di malore, che anche si dice Stizza. — 3. Malattia propria de' cani, avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e specialmente all'acqua; gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali ch'e'truovano, che morsi anch'essi di simil malore s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide. — 4. In questo senso dicesi Rabbia canina; e per simil. anche in quello del §. 1. — 5. Eccessiva cupidigia, Appetito veemente, Concupiscenza. [Lat. *libido.*] — 6. Per metaf. Smania. — 7. Impeto, Violenza. — 8. Talora si dice per segno di dispetto o a modo d'imprecazione, come Cancliero, Sactta e simili. — 9. Onde Mi venga la rabbia è giuramento imprecativo contro sè stesso, a valo Giuro di voler fare la tal cosa, e se noo la fo mi sottopongo a ogni maggior tormento.' — 10. Avere la rabbia in dosso, vale Essere in collera. — 11. Entrar la rabbia indosso ad alcuno, vale Incollerirsi rabbiosamente. — 12. Fare rabbia, vale Arrabbiarsi. — 13. Dicesi La rabbia comincia a lavorare in chicchessia, e vale Comincia chicchessia ad incollerirsi. [Lat. *gliscit robies.*] — 14. Montare o Entrare in rabbia, Montare la rabbia, vale Sdegnarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi. — 15. Morire di rabbia o simili, vale Essere da sì fatta passione grandemente agitato e commosso. — 16. Scoppiar di rabbia, vale Essere oltremodo agitato dalla collera. — 17. Proverb. La rabbia è o rimane tra' cani, vale La discordia è tra gli eguali, o tra persone del medesimo ordine.

RABBICO. *Ràb-bi-co.* Add. m. Med. Che appartiene alla rabbia. [Lat. *rabicus.*]

RABBINEGGIARE. *Rab-bi-neg-già-re.* N. ass. Interpretare alla maniera dei Rabbini.

RABBINICO. *Rab-bi-ni-co.* Add. m. Appartenente a Rabbino.

RABBINISTA. *Rab-bi-ni-sta.* Add. e sm. Filol. V. dell'uso. Colui che studia i libri de' Rabbini, o professa le loro dottrine.

RABBINO. *Rab-bi-no.* Add. e sm. Filol. Dottore nalla legge ebraica. I Rabbini sono molto rispettati presso gli Ebrei, tengono i primi posti nelle sinagoghe, decidono in materia di religione, e talora anche nelle cose civili, celebrano i matrimoni, giudicano le cause di divorzio, predicano, riprendono e scomunicano i disobbedienti. Sono assi divisi in molte sette; le principali sono, de' Cabalisti, Caraiti, Talmodisti, Massoreti ec. [Dall'ebr. *rab* dottore, maestro, onde il plurale *rabbim.*]

RABBIOLINA. *Rab-bio-li-na.* Sf. dim. di Rabbia.

RABBIOSAMENTE. *Rab-bio-sa-mén-te.*

Avv. Arrabbiatamente, Con rabbia. [Lat. *rabiose, rabide.*]

RABBIOSETTO. *Rab-bio-sèt-to.* Add. m. dim. di Rabbioso. Arrabbiatello. [Lat. *rabiosulus.*]

RABBIOSISSIMO. *Rab-bio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Rabbioso.

RABBIOSO. *Rab-bió-so.* Add. m. Infettato di rabbia, Arrabbiato. [Lat. *rabiosus, rabidus.*] — 2. Per simil. Adirato, Furioso, Stizzito a guisa di bestia arrabbiata, e non che delle persone, e delle bestie, si dice ancora delle cose inanimate che imperversano, come Venti, Piogge dirotte, Mare in tempesta ec. [Lat. *rabiosus, furiosus, furibundus.*] — 3. Ed in forza di sm., parlando di persona. — 4. Smoderato, Eccessivo. [Lat. *immensus.*] — 5. Ardentissimo, parlando di fuoco o simile.

RABBIUZZA. *Rab-biùz-za.* Sf. dim. di Rabbia.

RABBOCCARE. *Rab-boc-cà-re.* Att. Di nuovo abboccare. — 2. Dicesi Rabboccare fiaschi o simili, e vale Riempirli sino alla bocca.

RABBOCCATO. *Rab-boc-cà-to.* Add. m. da Rabboccare. — 2. Agg. di Fiasco o simili, e si dice di Quel fiasco che, già manomesso, è poi stato ripieno.

RABBONACCIARE. *Rab-bo-nac-cià-re.* Att., n. ass. e n. pass. Farsi bonaccia, Divenir tranquillo; e si dice propriamente del mare. [Lat. *ad tranquillitatem redire, mitescere.*] — 2. Per simil. — 3. Per metaf. Rappacificarsi. [Lat. *in gratiam redire.*]

RABBONACCIATO. *Rab-bo-nac-cià-to.* Add. m. da Rabbonacciare.

RABBONDARE. *Rab-bon-dà-re.* N. ass. V. poco usata. V. e di' *Abbondare.* [Lat. *abundare.*]

RABBONDATO. *Rab-bon-dà-to.* Add. m. da Rabbondare. V. e di' *Abbondato.*

RABBONIRE. *Rab-bo-ni-re.* Att. Placare, Rappacificare. Lo stesso che Abbonire. [Lat. *placare, lenire.*]

RABBONITO. *Rab-bo-ni-to.* Add. m. da Rabbonire. Lo stesso che Abbonito.

RABBORDARE. *Rab-bor-dà-re.* Att. Marin. Venire di nuovo all'abbordo; Investire una seconda volta una nave per combatterla, o per predarla.

RABBORDATO. *Rab-bor-dà-to.* Add. m. da Rabbordare. Marin. Di nuovo abbordato.

RABBOT. *Rab-bòt.* Sm. indecl. Filol. Nome che danno gli Ebrei a certi comenti allegorici su cinque libri di Mosè: comenti autorevolissimi appo loro e riputati antichissimi. [In ebr. *rabboth* molte, grandi, insigni, da *rab.*]

RABBRACCIARE. *Rab-brac-cià-re.* Att. Di nuovo abbracciare. Lo stesso che Riabbracciare. [Lat. *iterum amplecti.*] — 2. N. pass. Abbracciarsi di nuovo l'un l'altro.

RABBRACCIATO. *Rab-brac-cià-to.* Add. m. da Rabbracciare.

RABBRENCIARE. *Rab-bren-cià-re.* Att. V. poco usata. Restaurare, Risarcire, Rassettare. Lo stesso che Rabberciare. [Lat. *resuere, resarcire.*]

RABBREVIARE. *Rab-bre-vià-re.* Att. e n. pass. Abbreviar di nuovo.

RABBREVIATO. *Rab-bre-vi-à-to.* Add. m. da Rabbreviare.

RABBRIVIDARE. *Rab bri-vi-dà-re.* N. pass. Sentirsi de' brividi. Lo stesso che Abbrividire.

RABBRIVIDATO. *Rab bri-vi-dà-to.* Add. m. da Rabbrividare.

RABBRIVIDIRE. *Rab-bri-vi-dì-re.* N. pass. Lo stesso che Abbrividare.

RABBRUSCAMENTO. *Rab-bru-sca-mén-to.* Sm. Il rabbruscare, e per lo più si dice dell'aria. [Lat. *turbatio, turbamentum.*]

RABBRUSCARE. *Rab-bru-scà-re.* N. pass. Si dice propriamente del Turbarsi il tempo. [Lat. *obnubilari.*]

RABBRUSCATO. *Rab-bru-scà-to.* Add. m. da Rabbruscare. [Lat. *turbatus, perturbatus.*] — 2. Per simil. Fronte rabbruscata, cioè Raggrinzata, Increspata per isdegno o altra forte passione.

RABBRUZZARE. *Rab-bruz-zà-re.* N. pass. Oscurarsi, Farsi bujo, e si dice del tempo. [Lat. *advesperascere.* In franc. se *troubler*, secondo l'Alberti, dal pers. *bhurur* ol turbarsi. In gall. *buaireas* turbamento, onde *buaireasach* turbolento, tempestoso. Altri da *buro*, o da bujo.]

RABBRUZZOLARE. *Rab-bruz-zo-là-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Rabbruzzare.

RABBUFFAMENTO. *Rab-buf-fa-mén-to.* Sm. Il rabbuffare, Scompigliamento, Disordinamento, e per lo più si dice de' capelli. [Lat. *turbamentum, turbatio.*] — 2. E detto dell'aria ne' temporali.

RABBUFFANTE. *Rab-buf-fàn-te.* Part. di Rabbuffare. Che rabbuffa.

RABBUFFARE. *Rab-buf-fà-re.* Att. Scompigliare, Avviluppare, Disordinare; e si dice, più che d'altra cosa, di capelli, di peli e di panni e simili cose flessibili quando si rivoltano contro il verso a piega loro. [Lat. *turbare, confundere.*] — 2. Dare un rabbuffo, Fare una bravata, Rimproverare. — 3. N. pass. Avvilupparsi, Impigliarsi; e anche nel sign. del §. 6. — 4. Parlando di Temporale, del Mare e simili, Minacciar bufere, Disporsi a tempesta. [Lat. *obnubilari.*] — 5. Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi. [Lat. *se mutuo percutere.*] — 6. E per trasl. Mettersi in iscompiglio e pigliarsi molti fastidi.

RABBUFFATO. *Rab-buf fà-to.* Add. m. da Rabbuffare. [Lat. *inordinatus, turbatus, incomptus.*] — 2. Scompigliato, detto di Casa o simili. — 3. Rimproverato, da Rabbuffare, nel signif. del §. 2.

RABBUFFO. *Rab-bùf fo.* Sm. Bravata che si fa altrui con parole minaccievoli. [Lat. *objurgatio.* Dal franc. *rebuffade*, che vale il medesimo, e che procede dal vecchio francese *beffe* ingiuria. V. il Bullet alla V. *Bufata.* In ingl. dicesi *rebuff.*] — 2. Onde Fare, Dare o simili un rabbuffo, vale Riprendere con minacce o Spaventare con asprezze di parole. — 3. Ed Avere un rabbuffo, vale Essere rimproverato, strapazzato. — 4. Insulto di malattia o di accidente nervoso.

RABBUJARE. *Rab-bu-jà-re.* N. ass. e pass. Farsi bujo. [Lat. *tenebrescere.*] — 2. Att. Fare oscuro, onde Rabbujare lo sguardo vale Abbassar gli occhi sì che quasi non si vegga nulla.

RABBUJATO. *Rab-bu-jà-to.* Add. m. da Rabbujare. [Lat. *obscuratus.*]

RABDOFORI. *Rab-dò-fo ri.* Add. e sm. pl. V. G. Archeol. Ufiziali preposti a mantenere il buon ordine negli spettacoli greci; così detti da una verga o bacchetta che portavano in mano. [Lat. *rabdophori.* Da *rhabdos* verga, e *phero* io porto.]

RABDOIDE. *Ra-bdò-i-de.* Sf. V. G. Anat. Nome dato anticamente alla sutura sagittale, per una certa analogia con una verga. [Lat. *rabdoides.* Da *rhabdos* verga, e *idos* forma.]

RABDOLOGIA. *Ra-bdo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Trattato delle verghe o bacchette divinatorie; Dottrina della rabdomanzia. [Lat. *rabdologia.* Da *rhabdos* verga, e *logos* discorso.]

RABDOMANZIA. *Ra-bdo-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Antico metodo di divinazione, eseguito col mezzo di bacchette, mazze, o bastoni. Oggi si dice dell'arte usata di trovare acque o miniere con una bacchetta, che chiamano Bacchetta divinatoria. [Lat. *rabdomantia.* Da *rhabdos* verga, e *mantia* divinazione.]

RABDONALEI'SI. *Ra-bdo-na-là-psi.* Sf. V. G. Archeol. Festa annua nell'isola di Coo, in cui portavano i sacerdoti solennemente un cipresso. [Lat. *rabdonalepsis.* Da *rhabdos* ramo, e *analepsis* ricevimento, che viene da *ana* presso, e *lepsis* l'atto del prendere.]

RABESCAME. *Ra-be-scà-me.* Sm. Quantità di rabeschi.

RABESCARE. *Ra-be-scà-re.* Att. Far rabeschi, Ornar con rabeschi. Lo stesso che Arabescare. [Lat. *Phrygio opere exornare.*]

RABESCATO. *Ra-be-scà-to.* Add. m. da Rabescare. Ornato con rabeschi. Lo stesso che Arabescato. [Lat. *Phrygio opere ornatus.*] — 2. Per simil. Picchiettato, Asperso di piccole macchie.

RABESCO. *Ra-bé-sco.* Sm. Lo stesso che Arabesco. [Lat. *Phrygium opus.*] — 2. Per simil. dicesi anche di Que' piccoli e spessi risalti o globetti che si veggono talora sparsi sulla superficie di checchessia.

RABESCONE. *Ra-be-scó-ne.* Sm. accr. di Rabesco.

RABICANATO. *Ra-bi-ca-nà-to.* Add. m. Veter. Dicesi della gamba del cavallo quando è interamente coverta dal ginocchio fino alla corona di pelo grigio o bianco o seminato distintamente sopra la gamba, ed è grande indizio della bontà del cavallo.

RABICANO. *Ra-bi-cà-no.* Add. e sm. Veter. Sorta di mantello di cavallo, bajo, sauro o morello che abbia peli bianchi sparsi qua e là le diverse parti del corpo. [Dal lat. *rubeus* rosso, e *canus* bianco: e però sembra che *rabicano* in su le prime abbia indicato un cavallo, in cui i peli bianchi eran misti a rossi. In ispagn. *rabican*, in franc. *rubican* val cavallo che ha de' peli bianchi nella coda.]

RABIDEZZA. *Ra-bi-dè-za.* Sf. Rabbia, Rovello, Stizza.

RABIDO. *Rà-bi-do.* Add. m. V. L. Arrabbiato, Stizzoso, Rabbioso. [Lat. *rabidus.*]

RABINO. *Ra-bi-no.* Add. e sm. Filol. V. A. V. e di' Rabbino.

RABUFFATA. *Ra-buf-fà-ta.* Sf. Rabbuffo, Scompigliamento, Rotta.

RABULA. *Rà-bu-la.* Filol. Nome che presso i Latini indicava Quegli avvocati, i quali, al dir di Cicerone, non credono di esser facondi, se schiamazzando, non mettono ogni cosa a tumul-

to. [Dal celt. gall. *rabair* garritore, contenditore. Nella stessa lingua *rabhd* discorso ozioso, *rabhdair* verboso, ciarlone, e *rabhan* lunga aringa. Altri de *rabies* rabbia.]

RACCAMARE. *Rac-ca-mà-re.* Att. V. a di' *Ricamare.*

RACCAMATO. *Rac-ca-mà-to.* Add. m. da Raccamare. V. e di' *Ricamato.*

RACCAMO. *Rac-cà-mo.* Sm. V. e di' *Ricamo.*

RACCANTUCCIARE. *Rac-can-tuc-cià-re.* N. pass. V. e di' *Rincantucciare.*

RACCANTUCCIATO. *Rac-can-tuc-cià-to.* Add. m. da Raccantucciare. V. e di' *Rincantucciato.*

RACCAPEZZARE. *Rac-ca-pez-zà-re.* Att. e n. pass. Ritrovare, Rinvenire. [Lat. *inquirere, investigare.* Quasi raccogliere a pezzi.] — 2. Intendere, Comprendere.

RACCAPEZZATO. *Rac-ca-pez-zà-to.* Add. m. da Raccapezzare.

RACCAPITOLARE. *Rac-ca-pi-to-là-re.* Att. Ridir da capo, Riepilogare. V. e di' *Ricapitolare.* [Lat. *recapitulare.*]

RACCAPITOLATO. *Rac-ca-pi-to-là-to.* Add. m. da Raccapitolare. V. e di' *Ricapitolato.*

RACCAPPELLARE. *Rac-cap-pel-là-re.* N. ass. Lo stesso che Rincappellare. [Lat. *denuo aegrotare, denuo in morbum incidere.*

RACCAPPELLATO. *Rac-cap-pel-là-to.* Add. m. da Raccappellare. V. e di' *Rincappellato.*

RACCAPRICCEVOLE. *Rac-ca-pric-cé-vole.* Add. com. Che infonde raccapriccio.

RACCAPRICCIAMENTO. *Rac-ca-pric-cia-mén-to.* Sm. Il raccapricciare. Lo stesso che Raccapriccio. [Lat. *horror.*]

RACCAPRICCIANTE. *Rac-ca-pric-ciàn-te.* Part. di Raccapricciare. Che raccapriccia.

RACCAPRICCIARE. *Rac-ca-pric-cià-re.* Att. Mettere orrore, Spaventare, Atterrire, Cagionare lo altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o dal sentire cose orribili o spaventose. Dicesi Raccapricciare altamente, fieramente, terribilmente ec. [Lat. *horrorem incutere, horrescere.*] — 2. E detto dell'effetto de' venti sulle acque lo borrasca. — 3. N. pass. nel primo significato, Prendere orrore, Esser sopraffatto da orrore e spavento.

RACCAPRICCIATO. *Rac-ca-pric-cià-to.* Add. m. da Raccapricciare.

RACCAPRICCIO. *Rac-ca-pric-cio.* Sm. Il raccapricciare, Spavento, Tremor di membra per paure. [Lat. *horror.*]

RACCARTOCCIARE. *Rac-car-toc-cià-re.* Att. Lo stesso che Accartocciare.

RACCARTOCCIATO. *Rac-car-toc-cià-to.* Add. m. da Raccartocciare. Piegato a guisa di cartoccio. Lo stesso che Accartocciato.

RACCATTARE. *Rac-cat-tà-re.* Att. Ritrovare, Ricuperare, Riacquistare. [Lat. *recuperare.* Dal lat. *ra* particella iterativa inseparabile che sta in luogo di *rursus* di nuovo, e *raptare* ricercare, prendere.] — 2. Riscattare. [Lat. *redimere.*] — 3. Onde Raccattar le anime a Dio, vale Riguadagnarle per l'eterna salute. — 4. Detto di persone le qualità. — 5. Ragunare, Mettere insieme, Acquistare. [Lat. *comparare, conquirere.*]

RACCATTATO. *Rac-cat-tà-to.* Add. m. da Raccattare. — 2. Essere il mal raccattato, vale Essere male arrivato, mal ricevuto, mal capitato. [Lat. *male cum aliquo agi.*]

RACCENCIARE. *Rac-cen-cià-re.* Att. Rattoppare i panni vecchi. — 2. N. pass. Ristorarsi addosso i cenci, Raffazzonarsi co' cenci. — 3. Per metaf. Rabbellirsi o piuttosto Rovviversi.

RACCENCIATO. *Rac-cen-cià-to.* Add. m. da Raccenciare.

RACCENDERE. *Rac-cèn-de-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Rincendere. [Lat. *iterum accendere.*] — 2. Per metaf. Far rivivere, Destare, Risvegliare, Eccitare. — 3. N. ass. Per simil Rinfiammare. — 4. N. pass. Accendersi di nuovo, così nel proprio come nel fig.

RACCENDIMENTO. *Rac-cen-di-mén-to.* Sm. Il raccendere, così nel senso proprio come nel fig. Lo stesso che Rincendimento. [Lat. *iterata accensio.*]

RACCENNARE. *Rac-cen-nà-re.* N. ass. Accennar di nuovo, e Accennare semplicemente. [Lat. *iterum indicare.*]

RACCENNATO. *Rac-cen-nà-to.* Add. m. da Raccennare.

RACCERCHIARE. *Rac-cer-chià-re.* Att. Accerchiar di nuovo, Ricircondare. — 2. Circondare, o semplicemente Accerchiare. [Lat. *circumdare.*]

RACCERCHIATO. *Rac-cer-chià-to.* Add. m. da Raccerchiare.

RACCERTARE. *Rac-cer-tà-re.* Att. Certificare. Lo stesso che Accertare. [Lat. *certiorem facere.*] — 2. N. pass. Certificarsi, Rassicurarsi.

RACCERTATO. *Rac-cer-tà-to.* Add. m. da Raccertare. Fatto certo, Rassicurato. Lo stesso che Accertato. [Lat. *certior factus.*]

RACCESO. *Rac-cé-so.* Add. m. da Raccendere. Lo stesso che Riacceso. [Lat. *iterum accensus.*] — 2. Per metaf. Mosso da alcuno affetto dell'animo.

RACCETTARE. *Rac-cet-tà-re.* Att. Dar ricetto, Albergare, Ricettare. [Lat. *recipere, accipere.*]

RACCETTATO. *Rac-cet-tà-to.* Add. m. da Raccettare.

RACCETTATORE. *Rac-cet-ta-tó-re.* Verb. m. di Raccettare, Ricevitore, Albergatore, Ospite. [Lat. *hospes, receptator.*] — 2. Per metaf. Raccettator di vizii per Vizioloasimo, Dissoluto.

RACCETTATRICE. *Rac-cet-ta-trì-ce.* Verb. f. di Raccettare.

RACCETTO. *Rac-cèt-to.* Sm. Il raccettare, Ricovero, Ricetto. [Lat. *hospitium, diversorium.*] — 2. Dar raccetto, vale Raccettare, Ricettare.

RACCHETARE. *Rac-che-tà-re.* Att. Far cheto. Render quieto, e per estensione Far cessare il lamento, Il garrito e simili, Far restar di piagnere. [Lat. *alicujus luctum compescere.*] — 2. Quietare, Rappacificare, Porre in calma. [Lat. *sedare.*] — 3. N. pass. Acchetarsi di nuovo o semplicem. Tacersi. — 4. Restar di piagnere, di lagnarsi, e simili. — 5. E nel sign. del §. 2. — 6. N. ass. Restar di favellare ad alta voce. — 7. Scemare il mormorio.

RACCHETATO. *Rac-che-tà-to.* Add. m. da Racchetare.

RACCHETO. *Rac-ché-to.* Add. m. sinc. di Racchetato.

RACCHETTA. *Rac-chét-ta.* Sf. Stromento tessuto a rete, col quale si ginoca alla palla; men comunemente Lacchetta. [Traesi Lacchetta, lostesso che Racchetta, dal ted. *racket* che vale il medesimo. Ma può sospettarsi che il ted. *racketi*, l'ingl. *racket*, il franc. *raquette* e lo spagn. *raqueto* vengano dall'ital. racchetta, e questo da sinc. di *reticoletta*, lo che, *raqid* saltare.] — 2. Legno da racchette. V. *Legno*, §. 13.

RACCHETTIERE. *Rac-chet-tiè-re.* Sm. Milit. Soldato d'artiglieria, che ministra i razzi alla Congreve, chiamato Racchettiere della figura della racchetta che hanno questi razzi, i quali si pongono sopra forchette o cavalletti di ferro, s'allumano, e si lanciano pel manico.

RACCHIAPPARE. *Rac-chiap-pà-re.* Att. Acchiappar di nuovo, o Acchiappare semplicemente.

RACCHIUDERE. *Rac-chiù-de-re.* Att. anom. comp. Chiuder dentro. [Lat. *concludere, claudere.*] — 2. Non uscito fuor d'uso: Racchiugga, Racchiuggano, per Racchiuda, Racchiudano. — 3. E fig. — 4. Dicesi Racchiudere il passo, o i passi, e vale Impedirli. — 5. Comprendere, Rietrigere.

RACCHIUSO. *Rac-chiù-so.* Add. m. da Racchiudere. Chiuso dentro. [Lat. *conclusus.*] — 2. Imprigionato. — 3. Obbligato a stare in casa. — 4. Detto di Luce. — 5. Detto di Vento. — 6. Detto di Fuoco.

RACCIABATTARE. *Rac-cia-bat-tà-re.* Att. Acciabattare di nuovo e Acciabattare semplicemente, Propriamente Batticonare o Rattoppare le ciabatte; e per traslato Racconciare, Rattoppare, Rappezzare checchessia grossolanamente. [Lat. *resarcire.*]

RACCIABATTATO. *Rac-cia-bat-tà-to.* Add. m. da Racciabattare. Malamente rattoppato, Rappezzato.

RACCIARPARE. *Rac-ciar-pà-re.* Att. comp. Reduplicativo di Acciarpare. Acciarpar di nuovo; quasi lo stesso che Racciabattare.

RACCIARPATO. *Rac-ciar-pà-to.* Add. m. da Racciarpare.

RACCOCCARE. *Rac-coc-cà-re.* Att. e n. ass. Reduplicativo di Acciccare, cioè Reiteratamente accoccare; e dicesi propriamente di colpo d'arma da mano. [Lat. *rursum infigere.*] — 2. Raccocarle ad uno, vale Fargli danno, dispiacere o beffa.

RACCOCCATO. *Rac-coc-cà-to.* Add. m. da Raccoccare. Reiteratamente accoccato. Altrimenti Riaccoccato.

RACCOGLIENTE. *Rac-co-gliè-n-te.* Part. di Raccogliere. Che raccoglie.

RACCOGLIENZA. *Rac-co-gliè-n-za.* Sf. Dimostrazione di affetto nel ricevere persone grate; meglio Accoglienza. [Lat. *urbanitas, amplexus.*] — 2. Unione.

RACCOGLIENZIA. *Rac-co-gliè-n-zi-a.* Sf. V. e di' *Raccoglienza.*

RACCOGLIERE. *Roc-cò-glie-re.* Att. anom. Pigliare checchessia levandolo di terra; che parlandosi di frutti i quali si spiccan dagli alberi si dee dir Cogliere; altrimenti Ricogliere per sinc. Raccorre e Ricorre. [Lat. *recolligere, capere.*] — 2. Rassettare, Ragunare, Adunare, Mettere insieme. [Lat. *colligere, cogere.*] — 3. Ricevere, Contenere, Ragunare. [Lat. *recipere.*] — 4. Accogliere, Raccettare, Ricevere ad al-

bergo. [Lat. *hospitari, receptare.*] — 5. Fare accoglienza ed alcuno. Ricevere con gentilezze. — 6. Unire. — 7. Rattenere, Contenere. — 8. Adunarsi, Ritrovarsi, e detto fig. — 9. Fermare, ed è detto di fiume. — 10. Ridurre. — 11. Acquistarsi, Guadagnarsi, Procacciarsi. — 12. Sommare, ed è termine aritmetico. (Lat. *in summam redigere.*] — 13. Intendere, Comprendere. [Lat. *cognoscere, intelligere.*] — 14. Osservare, Notare, Guardare attentamente. [Lat. *animadvertere, sentire.*] — 15. Ascoltare, Riporre nella mente. Onde i modi Raccoglier le parole, le parole ec. — 16. Dicesi Raccogliere anime o simile alla fede, e vale Guadagnarle alle fedi, Renderle cattoliche. — 17. Il conto, vale Calcolare. — 18. Il fiato, vale Riposarsi, Riaversi. — 19. Il freno, vale Tirare la briglia. — 20. Il parto, vale Assistere alla donne partoriente, Far l'ufizio di levatrice. [Lat. *obstetricari.*]— 21. In breve, vale Epilogare. — 22. I passi, vale Fermarsi, Arrestarsi. — 23. I suffragi, i voti, ed anche semplicemente Raccogliere, vale Ricevere nel bossolo i voti, quando nelle adunanze alcuna cosa si mette a partito. [Lat. *colligere suffragia.*] — 24. La grazia, vale Farla scaturire. — 25. L'alito, lo spirito o gli spiriti, vale Rifiatare, Respirare. [Lat. *anhelitum accipere.*] — 26. Fig. Riaversi, Ritornare in forze, in buono stato, o simili. — 27. La mente in Dio, o simili, vale Rivolgere i pensieri a Dio. [Lat. *mentem in Deum defigere.*] — 28. La parola, vale Udire, Notare ciò che si dice. — 29. Le molte in poche, vale Ristringere il discorso in poche parole, o Venire alla conchiusione; il che dicesi anche Trarre le molte in poche. — 30. Le reti, vale Ritirarle, Ripiegarle. — 31. Le carte, fig. dicesi nello stesso segn. di Raccogliere le vele. V. § 33. — 32. Le trecce, i capelli o simili, vale Riunirli, Intrecciarli. — 33. Le vele, fig., vale Far fine, Conchiudere. [Lat. *finem facere.*]—34. Lo spirito. V. §. 25.—35. N. ass. Mietere, Raccorre le biade. — 36. Osservare, Notare. — 37. Dedurre, Conoscere o simile. — 38 N. pass. Dedorre, Inferire. [Lat. *inferre.*] — 39. Rifuggire, Ricoverarsi, Ripararsi. [Lat. *se se recipere.*] — 40. Avvicinarsi. — 41. Riporsi a sedere con dignità e compostezza.— 42. Rannicchiarsi, Ristringersi quasi in un gruppo.— 43. Adunarsi, Ritrovarsi, in senso metaforico.— 44. Termine grammaticale usato per significare un certo Pronunziare più veloce a quasi dimezzato. — 45. Detto della Mente e vale Recar l'attenzione da molte cose ad una sola, o Ritirarla dalle distrazioni. — 46. Dicesi Raccogliersi ad un oggetto e vale Concentrarsi a lui colla mente. — 47. Dicesi Raccogliersi insieme e vale Adunarsi, Mettersi insieme. (Lat. *simul convenire.*] — 48. Dicesi Raccogliersi ne' suoi pensieri e vale Concentrarvisi, Porsi seriosamente a pensare. — 49. Dicesi Raccogliersi in termine di scherma, e vale Accuncierai in positura atta e guardarsi dell'avversario, Prepararsi alla difesa, Mettersi in guardia. — 50. Marin. Raccogliere le gavette, si dice per lasciarle alle galee tarde, quasi che restino indietro per raccogliere le gavette che cadono in mare dalle galee precedute.

RACCOGLIMENTO. *Rac-co-gli-mén-to.* Sm. Il raccogliere; altrimenti Ricoglimento. [Lat. *collectio.*] — 2. Adunamento.— 3. Ritiramento Appartamento dalle cose vane e dalle distrazioni. (Lat. *recessus, secessus.*] — 4. Raccoglienza, Accoglimento.

RACCOGLITICCIO. *Rac-co-gli-tíc-cio.* Add. m. Lo stesso che Collettizio, e dicesi per lo più di soldati levati senza scelta e ordinati in fretta. [Lat. *collectitius.* — 2. Per simil. fu detto pure d'Idioma composto dal mescuglio di varii linguaggi.

RACCOGLITORE. *Rac-co-gli-tó-re.* Verb. m. di Raccogliere. Che raccoglie. [Lat. *collector.*] — 2. Raccoglitore del pacto. V. *Parto* em., §. 5.

RACCOGLITRICE. *Rac-co-gli-trí-ce.* Verb. f. di Raccogliere. Che raccoglie; e si prende comunemente per lo stesso che *Levatrice.* [Lat. *obstetrix.*] — 2. E per metaf. V. *Parto* em., §. 5.

RACCOLTA. *Rac-còl-ta* Sf. Il raccogliere, e dicesi propriamente del frutto delle biade seminate o delle frutta degli alberi, altrimenti Reccolto, Ricolto, Ricolta.—2. Onde Far raccolta, vale Raccogliere. — 3. Per metaf. del 1. signif. —1. Per Accoglimento. [Lat. *comitatis officium.*]—3. La materia del dire.—6. Chiamare a raccolta, vale Raccogliere. — 7. Macinare a raccolta si dice delle Mulina, che non avendo acqua continua e sufficienza per macinare, aspettano che l'acque si radunino si accolga dentro le colte.—8. Fig. In sentimento osceno, vale l'aer di rado, e perciò con maggior veemenza, l'atto venereo. — 9. Lett. Libro composto di opere di varii autori, o Compilazione e collezione di varie scritture. — 10. Milit. Segno dato colle trombe e coi tamburi ai soldati di raccogliersi sotto le proprie insegne, o per ritirarsi dalla battaglia, dal combattimento o per riunirsi quando sono sparsi o sbandati. Dicesi anche Ricolta. — 11. Onde Sonare a raccolta, Sonare raccolta, o la raccolta, vale Dare il segno ai soldati di raccogliersi in luogo determinato, ed anche e' quartieri od alle insegne. [Lat. *recepti canere.*]—12. Per simil. detto anche di animali irragionevoli, come capre, pecore ec. — 13. E per metaf. Continuare a percuotere a lungo. — 14. Bastonare fortemente. — 15. Toccare a raccolta; lo stesso che Sonare a raccolta.— 16. Marin. Unione di varie mercancie, delle quali caricano un bastimento diverse persone private. Questo termine è solamente in uso nell'Oceano.—17. Caricare a raccolta, vale Collegar mercancie.— 18. Raccolte dicensi Quei due aizamenti o elevazioni eguali, divise dalla corsia, sopra ciascuna delle quali possono combattere quattordici o quindici persone.

RACCOLTAMENTE. *Rac-col-ta-mén-te.* Avverb. Con raccoglimento, Unitamente.

RACCOLTO. *Rac-còl-to.* Sm. Raccolta, e dicesi propriamente delle biade e simili. —2. E più generalmente per ogni sorta di Raccolta. — 3. Risultamento di un conto apparato.—4. Riunione, Gruppo e simili.

RACCOLTO. Add. m. da Raccogliere. Messo insieme, Raguneto. [Lat. *collectus.*]—2. Rannicchiato, Ritirato, Ristretto in sè. — 3. Ravvisato, Riconosciuto.—4. Rattratto.—5. Ammassato, detto di quantità. — 6. Unito, Preso insieme. — 7. Collegato, Congiunto.— 8. Sommato, Ridotto in una somma.— 9. Detto dell'Animo, vale Concentrato in sè.—10. Detto di Denaro, vale Avuto per contribuzione.—11. Detto di Esercito, vale Messo insieme. — 12. Detto di Moto, vale Violento — 13. Detto di Occhi: Occhi raccolti in giù, cioè Uniti e Affissati in giù.—14. Detto di persone, vale Bene unite in sè stesse, co' membri ben proporzionati. — 15. Detto di Seta, vale Raffrenata. — 16. Detto di vasi, cioè Non larghi. — 17. Detto di Ventre, vale Piccolo e in sè ristretto. [Lat. *castigatus.*] — 18. Detto di alcuni dittonghi, come Ue, Uo, Ui, Eo, e Je, Ja, Jo, Ju, vale pronunciati più veloci e quasi dimezzati.

RACCOLTORE. *Rac-col-tó-re.* Verb. m. di Raccogliere sinc. di Raccoglitore. [Lat. *collector.*]

RACCOLTRICE. *Rac-col-trí-ce.* Verb. f. di Raccogliere.

RACCOMANDAGIONE. *Rac-co-man-dagió-ne.* Sf. Il raccomandare. V. A. Meglio Raccomendazione. [Lat. *commendatio.*]—2. Per Accomandigia.

RACCOMANDAMENTO. *Rac-co-man-damén-to.* Sm. Il raccomendare. Meglio Raccomendazione.

RACCOMANDANTE. *Rac-co-man-dán-te.* Part. di Raccomandare. Che raccomanda.

RACCOMANDARE. *Rac-co-man-dá-re.* Att. Per parole ed uno di favore, Pregare altrui che voglia avere a cuore e proteggere quello che tu gli proponi; Dare in protezione, in cura e in custodia. In questo senso dicesi anche Farsi raccomandato, Tenersi raccomendato, Essere raccomandato ec. [Lat. *commendare, tradere, committere, alicujus fidei mandare.*]— 2. Dare o Mandar salute, Mandare a salutare. [Lat. *coluisem dicere.*] — 3. Appiccare o Legare una cosa a checchè si sia, perch'e' la sostenga e salvi. [Lat. *religare.*]—4. Per metaf. Affidare, Commettere all'altrui cure. — 5. Ed in altro segn. — 6. Dicesi Raccomandare l'anima, e vale Recitare le ultime preci pe'moribondi, Far la raccomandazione dell'anima. [Lat. *morientis animam Deo commendare, suprema morienti officia persolvere.*]—7. E Raccomandar l'anime sue a Dio, vale Prepararsi a morire.—8. Dicesi Raccomandar checchessia alla memoria delle lettere, de'posteri ec. e vale Conservarne negli scritti la memoria per trasmetterla alla posterità.—9. Dicesi Raccomandare alle forche, e vale lo stesso che Mandare alla malora. — 10. Dicesi in termine legale Raccomandare alcuno e par che valga Staggire, Sequestrare alcuno in prigione. — 11. N. pass. Implorare l'altrui protezione, Chiedere ajuto. — 12. Mettersi in guardia, Difendersi. — 14. Dicesi Raccomandarsi della ragione e vale Esser pago della giustizia fatta. — 15. Dicesi Raccomandarsi a braccia quadre, cioè Abbondantemente, Moltissimo.

RACCOMANDATISSIMO. *Rac-co man-da-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Raccomandato. [Lat. *commendatissimus.*]

RACCOMANDATIVO. *Rac-co-man-da-tí-vo.* Add. m. Atto a raccomandare.

RACCOMANDATO. *Rac-co-man-dà-to.* Add. m. da Raccomandare. Affidato, Commesso all'altrui cura. [Lat. *commendatus.*]—2. Dato in accomandigia, Posto sotto la protezione. — 3. Appiccato, Legato, Fermato, da Raccomandare, §. 3.—4. Ed usato in forza di sm. parlando di persone, nel sign. de' §§. 1 e 2.

RACCOMANDATORE. *Rac-co-man-da-tó-re.* Verb. m. di Raccomandare. Che raccomanda. [Lat. *commendator.*]

RACCOMANDATORIO. *Rac-co-man-da-tò-ri-o.* Add. m. Di raccomandazione. [Lat. *commendatitius.*]

RACCOMANDATRICE. *Rac-co-man-da-tri-ce.* Verb. f. di Raccomandare. Che raccomanda.

RACCOMANDAZIONCELLA. *Rac-co-man-da-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Raccomandazione.

RACCOMANDAZIONE. *Rac-co-man-da-zió-ne.* Sf. Il raccomandare ad alcuno cosa o persona, o a bocca o per lettera. [Lat. *commendatio.*]—2. Lettera di raccomandazione, dicesi quella che si dà per lo più aperta a chi viaggia per metterlo sotto la protezione o procacciargli l'assistenza di qualche corrispondente; altrimenti Commendatizia, Lettera di raccomandigia.—3. Fare o Mandar raccomandazioni, vale Salutare, Mandar salute. [Lat. *salvere jubere, salutem mittere.*]—4. Preghiera.—5. Eccl. Raccomandazione dell'anima; così diconsi le Orazioni prescritte dalla Chiesa per pregare Iddio per i moribondi.—6. E fig. Detto per l'ultima correzione che suol darsi alle opere.

RACCOMANDIGIA. *Rac-co-man-di-gia.* Sf. Raccomandazione; e per lo più si dice delle lettere per cui altri è raccomandato ad alcuno.—2. Protezione accordata da una potenza maggiore ad una minore, Diritto dominio, che accordavasi alla Chiesa o ad un vescovo per tutela de' proprii beni.

RACCOMANDO. *Rac-co-màn-do.* Sm. V. A. Meglio Raccomandazione.

RACCOMIARE. *Rac-co-mi-à-re.* Att. V. A. V. e di' *Accomiatare.*

RACCOMIATO. *Rac-co-mià-to.* Add. m. da Raccomiare, V. A. V. e di' *Accomiatato.*

RACCOMANDAMENTO. *Rac-co-man-da-mén-to.* Sm. Nuovo accomodamento.

RACCOMODARE. *Rac-co-mo-dà re.* Att. e n. pass. Accomodare semplicemente. —2. Di nuovo accomodare, Racconciare, Rassettare, E accomodare. [Lat. *reconcinnare.*]

RACCOMODATO. *Rac-co-mo-dà-to.* Add. m. da Raccomodare. Rassettato, Racconciato.

RACCOMODATORE. *Rac-co mo da-tó-re.* Verb. m. di Raccomodare. Che raccomoda.

RACCOMODATRICE. *Rac-co-mo-da-tri-ce.* Verb. f. di Raccomodare. Che raccomoda.

RACCOMPAGNARE. *Rac-com-pa-gnà-re.* Att. comp. Accompagnare uno che si è già accompagnato. [Lat. *comitari*, deducere.]—2. Rinnire.

RACCOMPAGNATO. *Rac-com-pa-gnà-to.* Add. m. da Raccompagnare.

RACCOMUNAGIONE. *Rac-co-mu-na-gió-ne.* Sf. V. A. Il raccomunare.

RACCOMUNARE. *Rac-co-mu-nà-re.* Att. comp. Tornare o fare comune quello ch'era divenuto particolare, o di particolari. [Lat. *iterum in commune conferre.*]—2. Accomunare semplicemente. — 3. Comunicare, Far comune. — 4. Detto di più case venute in comune possesso di molti. — 5. Unire, Mescolare. 6. N. pass. Riunirsi, Rimettersi a comune.

RACCOMUNATO. *Rac-co-mu-nà-to.* Add. m. da Raccomunare.

RACCOMUNICARE. *Rac-co-mu-ni-cà-re.* Att. V. A. Far comune, Mettere in comune. — 2. Comunicare.

RACCONCIAMENTO. *Rac-con-cia-mén-to.* Sm. Il racconciare. [Lat. *instauratio.*] — 2. Detto de' costumi o simile, Emendazione.—3. Detto del mare, Abbonacciamento.

RACCONCIANTE. *Rac-con-ciàn-te.* Part. di Racconciare. Che racconcia.

RACCONCIARE. *Rac-con-cià-re.* Att. e n. pass. Ridurre e Rimettere in buono essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare, Rinconciare, Riconciare. [Lat. *exsarcire, instaurare.*]— 2. Fig. Rappacificare, Rappattumare. [Lat. *pacificare, controversias componere.*] — 3. Concordare, Conciliar cose contrarie o che pajono tali.—4. Correggere, Emendare.—5. N. pass. Raccocciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Restar di piovere. —6. Nel sign. del §. 2.—7. E nel sign. del §. 3.—8. Dicesi Racconciarsi il capo e vale Assettarselo.

RACCONCIATO. *Rac-con-cià-to.* Add. m. da Racconciare.

RACCONCIATORE. *Roc-con-cia-tó-re.* Verb. m. di Racconciare. Che raccon a, Riordinatore. [Lat. *restaurator, instaurator.*]

RACCONCIATRICE. *Roc-con-cia tri-ce.* Verb. f. di Racconciare. Che racconcia, Riordinatrice.

RACCONCIATURA. *Rac-con-cia-tù-ra.* Sf. Restauramento, Racconciamento, Racconcio.

RACCONCILIARE. *Rac-con-ci-li-à-re.* Att. V. A. V. e di' *Riconciliare.*—2. Placare, Mitigare. — 3. N. pass. Riconciliarsi, Rappacificarsi. [Lat. *reconciliari.*]

RACCONCILIATO. *Rac-con-ci-li-à-to.* Add. m. da Racconciliare. V. e di' *Riconciliato.*

RACCONCILIATORE. *Rac-con-ci-li-a-tó-re.* Verb. m. di Racconciliare. Che racconcilia, Colui che cerca di produrre riconciliazione. V. e di' *Riconciliatora.*

RACCONCILIATRICE. *Rac-con-ci-lia-tri-ce.* Verb. f. di Racconciliare. Che racconcilia. V. e di' *Riconciliatrice.*

RACCONCILIAZIONE. *Rac-con-ci-lia-zió-ne.* Sf. V. e di' *Riconciliazione.*

RACCONCIO. *Rac-cón-cio.* Sm. V. e di' *Racconciamento.* [Lat. *instauratio.*]

RACCONCIO. Add. m. sinc. di Racconciato. Rassettato. [Lat. *instauratus.*]— 2. Condito o Actifiziato con condimenti.—3. Restaurato, parlando di pitture o simile.—4. Corretto, Emendato.

RACCONFERMANTE. *Rac-con-fer-màn-te.* Part. di Raccon fermare. V. e di' *Riconfermante.*

RACCONFERMARE. *Rac-con-fer-mà-re.* Att. comp. V. e di' *Riconfermare.*

RACCONFERMATO. *Rac-con-fer-mà-to.* Add. m. da Raccon fermare. V. e di' *Riconfermato.*

RACCONFORTANTE. *Rac-con-for-tàn-te.* Part. di Racconfortare. V. e di' *Riconfortante.*

RACCONFORTARE. *Rac-con-for-tà-re.* Att. Lo stesso che Riconfortare.—2. E n. pass. [Lat. *confirmare se, solari.*]

RACCONFORTATO. *Rac-con-for-tà-to.* Add. m. da Racconfortare. Lo stesso che Riconfortato.

RACCONOSCENTE. *Rac co no-scèn-te.* Part. di Raccouoscare. V. e di' *Riconoscente.*

RACCONOSCERE. *Rac-co-nó-sce-re.* Att. anom. comp. V. e di' *Riconoscere.*

RACCONSEGNARE. *Rac-con-se-gnà-re.* Att. comp. V. A. V. e di' *Riconsegnare.*

RACCONSEGNATO. *Roc-con-se-gnà-to.* Add. m. da Racconsegnare. V. e di' *Riconsegnato.*

RACCONSIGLIARE. *Roc-con-si-glià-re.* Att. comp. V. e di' *Riconsigliare.*

RACCONSIGLIATO. *Rac-con-si-glià-to.* Add. m. da Racconsigliare. V. e di' *Riconsigliato.*

RACCONSOLARE. *Rac-con-so-là-re.* Att. Dare consolazione. Lo stesso che Consolare. [Lat. *consolationem adhibere, alicui animum relevare.*] — 2 N. pass. Prender consolazione. [Lat. *se consolari.*]

RACCONSOLATO. *Rac-con-so-la-to.* Add. m. da Racconsolare. Consolato, Confortato. [Lat. *delinitus.*]

RACCONSOLATORE. *Roc-con so-la-tó re.* Verb. m. di Racconsolare. Che racconsola. [Lat. *consolator.*]

RACCONSOLATRICE. *Rac-con-so-la-tri-ce.* Verb. f. di Racconsolare. Che raccosola.

RACCONTABILE. *Rac-con-tà-bi-le.* Add. com. Da esser raccontato, Degno d'esser raccontato. [Lat. *narrabilis.*]

RACCONTAMENTO. *Rac-con-ta-mén-to.* Sm. Il raccontare, Il racconto, Narrazione. La stesso che Racconto. [Lat. *narratio.*]

RACCONTANTE. *Rac-con-tàn-te.* Part. di Raccontare. Che racconta.

RACCONTANZA. *Rac-con-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Racconto.*

RACCONTARE. *Rac-con-tà-re.* Att. Narrare, Riferire. [Lat. *narrare, referre.*] —2. Menzionare, Rammentare, Annoverare.—3. E coll'acc. di persona.

RACCONTARE. N. pass. sinc. di Riraccontare, cioè Accontarsi di nuovo, Far novella accontanza od acconto, cioè intrinsichezza, famigliarità, amicizia.

RACCONTATIVO. *Rac-con-ta-ti-vo.* Add. m. Atto a raccontare.

RACCONTATO. *Rac-con-tà-to.* Add. m. da Raccontare. Narrato. [Lat. *enarratus.*] — 2. Mentovato. — 3. Rappresentato, e dicesi di Drammi ec.

RACCONTATORE *Rac-con-ta-tó-re.* Verb. m. di Raccontare. Che racconta. [Lat. *narrator.*]

RACCONTATRICE. *Rac-con-ta-tri-ce.* Verb. f. di Raccontare. Che racconta.

RACCONTAZIONE. *Rac-con-ta-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Racconto.*

RACCONTO. *Rac-cón-to.* Sm. Il raccontare, Narrazione. [Lat. *narratio.* In celt. gall. *cunntas* ha il doppio senso di Numerazione e di Narrazione.)—2. La cosa raccontata, Novella, Storia, Caso, Fatto, Avvenimento, Successo ec.—3. Far racconto, o raccouto, vale Raccontare.

RACCONTO. Add. m. sinc. di Raccontato. Narrato, Contato. — 2. Mentovato, Nominato. — 3. Annoverato.

RACCOPIARE. *Rac-co-pi-à-re.* Att. V. e di' *Ricopiare.*

RACCOPPIARE. *Rac-cop-pià-re.* Att.

comp. Di nuovo accoppiare, Raccozzare, Combinare, Unire insieme. [Lat. *iterum componere, copulare.*]

RACCORCANTE. *Rac-cor-càn-te.* Add. com. V. A. Declinato, e dicesi del sole e ponente.

RACCORCIAMENTO. *Rac-cor-cia-mén-to.* Sm. Il raccorciare; Abbreviamento, Accorciamento. [Lat. *decrementum.*]

RACCORCIARE *Rac-cor-cià-re.* Att. Fse più corto. Lo stesso che Accortare e Accorciare. [Lat. *imminuere, decurtare.*] — 2. Far più breve, Abbreviare. — 3. E n. pass. — 4. E senza la particella. Dimlouirsi, Scemarsi.

RACCORCIATO. *Rac cor-cià-to.* Add. m. da Raccorciare. Fatto più corto, Accorciato, Raccorcio. [Lat. *decurtatus, contractus.*] — 2. Abbreviato.

RACCORCIO. *Rac-cór-cio.* Add. m. anac. di Raccorciato. [Lat. *brevis.*]

RACCORDAMENTO. *Rac-cor-da-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Ricordamento, Ricordo.* [Lat. *monumentum.*]

RACCORDARE. *Rac-cor-dà-re.* Att. e n. pass. comp. anc. di Riaccordare. Accordare di nuovo, Pacificare, Accordare. [Lat. *reconciliare.*]

RACCORDARE. Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Ricordare.* [Lat. *in memoriam reducere, memorari, recordari.*] — 2. E col secondo caso.—3. Sovvenire, ovvero Occorrere alla memoria.

RACCORDAZIONE. *Rac-cor-da-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ricordazione.* [Lat. *recordatio.*]

RACCORDEVOLE. *Rac-cor-dé-vo-le* Add. com. V. e di' *Ricordevole.*

RACCORGERE. *Rac-cór-ge-re.* N. pass. quasi reduplicativo di Accorgersi. Ravvedersi del fallo, Riconoscer l' errore. [Lat. *errorem cognoscere.*]

RACCORRE *Rac-cór-re.* Att. anom. anc. di Raccoglicre.—2. Radunare.— 3. Far consolare, Rianire. — 4. Dicesi Raccorre il numero, Il sommato o simili e vale Sommare.— 5. Dicesi Raccorre il piede e vale Rifuggirsi, Ricoverarsi.—6. Dicesi Raccorre gli spiriti e vale Riaversi, Ritornare in forze. — 7. Dicesi Raccorre la mente e vale Ritrarla dalle distrazioni, Fermarla attentamente in qualche cosa.—8. Dicesi Raccorre le piome e vale Fermar il volo, Cessar di volare. — 9. Dicesi Raccorre le vele, e vale Ammainarle.—10. E fig. Far fine. — 11. N. ass. nel sign. di Raccogliere, §. 2. — 12. Sommare. — 13. E n. pass. Ragunarsi, Riunirsi. — 14. Dedurre, Inferire. — 15. E nel senso grammaticale. V. *Raccogliere*, §. 44.

RACCORTARE. *Rac-cor-tà-re.* Att. Far più corto. Lo stesso che Accortare e Raccorciare. [Lat. *decurtare.*]

RACCORTATO. *Rac-cor-tà-to.* Add. m. da Raccortare. Lo stesso che Accortato, e Raccorciato.

RACCOSCIARE. *Rac-co-scià-re.* N. pass. Lo stesso che Accosciarsi. [Lat. *coxendices deflectere.*]

RACCOSCIATO. *Rac-co-scià-to.* Add. m. da Raccosciare. Lo stesso che Accosciato.

RACCOSTARE. *Rac-co-stà-re.* Att. e n. pass. Di nuovo accostare; altrimenti Riaccostare. [Lat. *rursum admovere, accedere. Raccostare da accostare*, poichè in celt. gall. *an cois*, o come dice il Bullet, *acos* ovvero *agos* vogliono acco-

sto: ed in sr. *qaest* propinquum esse.] —2 Accostare semplicemente.

RACCOSTATO. *Rac-co-stà-to.* Add. m. da Raccostare. Ravvicinato, Riaccostato, ed anche semplicemente Accostato.

RACCOZZAMENTO. *Rac-coz-za-mén-to.* Sm. Accozzamento semplicemente, ed anche Nuovo accozzamento, Riaccozzamento. [Lat. *congregatio, comulatio.*]

RACCOZZANTE. *Rac-coz-zàn-te.* Part. di Raccozzare. Che raccozza. Lo stesso che Accozzante.

RACCOZZARE. *Rac-coz-zà-re.* Att. Mettere insieme più cose; Accozzare; ed anche Riaccozzare. [Lat. *cogere.*] — 2. E parlando di eserciti, vale Ridurre insieme le varie parti d'un esercito che sieno state per alcun tempo separate; o anche semplicemente Accozzarle. — 3. Detto di Due eserciti che incontransi insieme a battaglia.— 4. N. pass. Rinnirsi.—5. Rappacificarsi. — 6. Ricongiongersi, detto de' conjugi che han fatto divorzio.— 7. Proverb. E' non raccozzerebbe tre pallottole in un bocino: dicesi per dimostrare una estrema dappocaggine in chicchessia.

RACCOZZATO. *Rac-coz-zà-to.* Add. m. da Raccozzare. Messo insieme, Ricolto. [Lat *coactus.*]

RACCOZZONE. *Rac-coz-zó-ne.* Avv. Ultimamente, Congiuntamente.

RACCRESCERE. *Rac-crè-sce-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Riaccrescere. [Lat. *iterum augere.*]

RACCRESCIMENTO. *Rac-cre-sci-mén-to.* Sm. Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta. [Lat. *augmentum*]

RACCRESCIUTO. *Rac-cre-sciù-to.* Add. m. da Raccrescere. Lo stesso che Riaccresciuto. [Lat. *auctus, adauctus.*]

RACCRESPARE. *Rac-cre-spà-re.* N. pass. V. e di' *Rincrespare.*

RACCRESPATO. *Rac-cre-spà-to.* Add. m. da Raccrespare. V. e di' *Rincrespato.*

RACCULARE. *Rac-cu-là-re.* N. ass. V. bassa e A. V. e di' *Rinculare.*

RACCULATO. *Rac-cu-là-to.* Add. m. da Racculare. V. e di' *Rinculato.*

RACCUSARE. *Rac-cu-sà-re.* Att. comp. Di nuovo accusare. [Lat. *iterum accusare.*]

RACCUSATO. *Rac-cu-sà-to.* Add. m. da Raccusare.

RACE. Sf. V. A. V. e di' *Ragia.*

RACEMIFERO. *Ra-ce-mi-fe-ro.* Add. m. V. L. Che porta racimoli. [Lat. *uvas ferens.*]

RACEMO. *Ra-cè-mo.* Sm. V. L. Grappolo d' ove; altrimenti Racimolo. [Lat. *racemus. Racemus*, secondo alcuni, vien da *rhax, rhagos* che in gr. val acino. Secondo altri, vien da *ramus.*] — 2. E per simil.

RACEMOSO. *Ra-ce-mó-so.* Add. m. V. L. Che ha racemi. [Lat. *racemosus, racematus.*] — 2. Detto di Fiore: Quello ch' è portato da quella specie d'infiorescenza che chiamasi Grappolo.

RACESE. *Ra-cé-se.* Add. e sm. Agr. Sorta di vino picconta.

RACHIAGRA. *Ra-chi-à-gra.* Sf. V. G. Med. Dolore alla colonna vertebrale; alcuni la credono sinonimo di Rachialgia, o secondo altri della Colica de' pittori. [Lat. *rhachialgia.* Da *rhachis* spina dorsale, e *agra* presa.]

RACHIALGIA. *Ra-chi-al-gi-a.* Sf. V. G. Med. Propriamente Dolore della spina dorsale; ma fu posto a significare la Colica saturnina o metallica, ed ogni malattia consistente in dolori violenti nel basso ventre, nei lombi e nel dorso, nell'idea che tali dolori abbiano origine dai nervi della midolla spinale. [Lat. *rhachialgia.* Da *rhachis* spina dorsale, e *algos* dolore.]

RACHIALGITE. *Ra-chi-al-gì-te.* Sf. V. G. Med. Infiammazione della midolla spinale. [Lat. *rhachialgitis.* V. l'etim. di *Rachialgia.*]

RACHIALGITIDE. *Ra-chi-al-gi-ti-de.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Rachialgite. [Lat. *rhachialgitis.*]

RACHIDE. *Rà-chi-de.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da' botanici a diverse parti della pianta: 1. al picciuolo delle foglie composte; 2. all'asse o pedunculo principale delle spiche e de' grappoli; 3. al pedunculo primario della panocchia delle palme; 4. al picciuolo generale delle frondi delle felci, che Necker chiama Peridroma; 5. alla costola, ossia nervatura primaria che ricorre lungo il mezzo della foglia. [Lat. *rhachis.* Da *rhachis* spina dorsale.] — 2. Anat. Nome greco della colonna vertebrale o spina dorsale.

RACHIDEO. *Ra-chi-dè-o.* Add. m. V. G. Anat. Ch' è relativo, o Che appartiene alla spina del dorso. Altrimenti Vertebrale. Dicesi di Canale, Fiori, Legamenti, Nervi, Arterie e Vene. [Lat. *rhachideus.* Da *rhachis* spina dorsale.]

RACHIDICO. *Ra-chi-di-co.* Add. m. V. G. Anat. Lo stesso che Rachideo.

RACHIFLOGOSI. *Ra-chi-flò-go-si.* Sf. V. G. Med. Infiammazione della midolla o spina dorsale. [Lat. *rhachiphlogosis.* Da *rhachis* spina dorsale, e *phlogosis* infiammazione.]

RACHIOFIMA. *Ra-chi-ò-fi-ma.* Sm. V. G. Chir. Tumore alla spina dorsale. [Lat. *rhachiophyma.* Da *rhachis* spina dorsale, e *phyma* tumore.]

RACHIOPARALISI. *Ra-chi-o pa-rà-li-si.* Sf. V. G. Med. Paralisi della spina dorsale. [Lat. *rhachioparalysis.* Da *rhachis* spina dorsale, e *paralisys* paralisi.]

RACHIOPLEGIA. *Ra-chi-o-ple-gi-a.* Sf. V. G. Med. Paralisi de' nervi spinali. [Lat. *rachioplegia.* Da *rhachis* spina dorsale, e *plega* colpo.]

RACHIORREUMA. *Ra-chi-or-rè-u-ma.* Sm. V. G. Med. Dolori reumatici della spina dorsale. [Lat. *rhachiorrheuma.* Da *rhachis* spina dorsale, e *rheuma* reuma.]

RACHIOTOMO. *Ro-chi-ò-to-mo.* Sm. V. G. Chir. Stromento che serve alla sezione ed esplorazione della cavità dorsale. [Lat. *rhachiotomus.* Da *rhachis* spina dorsale, e toma taglio.]

RACHISAGRA. *Ra-chi-sa-gra.* Sf. V. G. Med. Dolore gottoso che si fa sentire lungo la spina del dorso. [Lat. *rhachisagra.* Da *rhachis* spina dorsale, e *agra* presa.] — 2. Bot. Malattia che attacca la midolla della pianta.

RACHITICO. *Ra-chì-ti-co.* Add. e sm. parlando di persona. V. G. Med. Infermo per rachitide, Ch' è affetto da rachitide, o Ciò che la concerne. [Lat. *rhachiticus.*]

RACHITIDE. *Ra-chì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Propriamente Infiammazione della spina dorsale, Rachiflogosi; ma comunemente si dinota con tal nome la malattia nella quale le ossa, o specialmente la spina dorsale, si rammolliscono, si

tumefanno e si curvano in una maniera viziosa; malattia che si manifesta comunemente ne' fanciulli. [Lat. *rhachitis*. Da *rhachis* spina del dorso.] — 2. Bot. Malattia delle piante graminacee, e in ispecie del frumento, la quale toglie loro il colore e la forme naturale; altrimenti Rachisagre.

RACHITISMO. *Ra-chi-ti-smo*. Sm. Med. e Bot. Lo stesso che Rachitide.

RACIMOLARE. *Ro-ci-mo-là-re*. Att. Cogliere i racimoli, Spiccare i racimoli. [Lat. *racemos legere*.] — 2. Per metaf. Levare da alcuna cosa qualche piccola parte o qualche residuo. — 3. Mettere insieme, Adunare, togliendo da varie parti alcun poco; e però dicesi nel linguaggio militare del Raccogliere gli avanzi, i rimasugli e d'ogni piccolo corpo per farnea poco a poco un grosso.

RACIMOLATO. *Ra-ci-mo-là-to*. Add. m. da Racimolare.

RACIMOLATURA. *Ra-ci-mo-la-tù-ra*. Sf. Agr. Tutto ciò che si ricava dalla vigna dopo fatta la vendemmia.

RACIMOLETTO. *Ra-ci-mo-lèt-to*. Sm. dim. di Racimolo. [Lat. *racemus parvus*.]

RACIMOLO. *Ra-ci-mo-lo*. Sm. V. L. Grappolo d'uva, e si dice più propriamente di quelli che rimangono dopo la vendemmia. [Lat. *racemus*.] — 2. Fig. Residuo. [Lat. *residuum*.]

RACIMOLUZZO. *Ra-ci-mo-lùz-zo*. Sm. dim. di Racimolo. Lo stesso che Racimoletto. [Lat. *parvum racemus*.]

RACIONE. *Ra-ció-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Ragione*.

RACK. Sm. Ar. Mes. sinc. di Areck, voce indiana che esprime Ogni maniera di liquori spiritosi, ma specialmente l'acquavite che si cava dal riso.

RACODIO. *Ra-cò-di-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di funghi, della sezione delle mucidinee, stabilito da Persoon, e cui servì di tipo il *byssus cellaris*, che si presenta sotto forma d'un feltro o panno qua e là sparso di celle o lacereto. [Lat. *rhacordium*. Da *rhacos* veste lacera.]

RACOFORO. *Ra-cò-fo-ro*. Sm. G. Zool. Genere di rettili batraciani, proposto da Kuhl per separare dalla rana due specie dell'isola di Java, cioè il *Rhacophorus Reinwardtii*, ed il *Rhacophorus maculatus*, distinte da due lobi cutanei laceri e pendenti ai lati del loro corpo. [Lat. *rhacophorus*. Da *rhacos* panno lacero, e *phero* io porto.]

RACOMA. *Rà-co-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle celastrinee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito dal medesimo, e che corrisponde ai generi *myginda*, e *crassopetalum* degli autori; così probabilmente denominate dal disco assai grande situato nel fondo del loro fiore profondamente lobato e come lacero al punto dell'inserzione degli stami. Adanson dà il medesimo nome alla *Centaurea conifera* di Linneo. [Lat. *rhacoma*. Da *rhacos* panno lacero.] — 2. Chir. Dicesi così l'Avvizzamento rugoso d'una parte: p. e. dello scroto. [Da *rachos* ruga.]

RACOMITRA. *Ra-co-mi-tra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschi: sono così denominate per la loro cuffitra o cuffia a foggia di una mitra lacera. [Lat. *rhacomitra*. Da *rhacos* panno lacero, e *mitra* mitra.]

RACONCILIARE. *Ra-con-ci-lià-re*. Att. V. A. Lo stesso che Racconciliare. V. e di' *Riconciliare*.

RACOPILO. *Ra-cò-pi-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di molleschi a cuffia campaniforme, fessa e come lacerata da un lato, recentemente stabilito da Palisot De Beauvais, e che ha per tipo l'*hypnum tomentosum* di Hedwig. [Lat. *rhacopilum*. Da *rhacos* veste lacera, e *pilos* cappello.]

RACOPLACA. *Ra-cò-pla-ca*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Fries, che comprende la sola specie detta *Rhacoplaca subtilissima*, la quale si presenta sotto forma di crosta lacera nascente sulle foglie del *theobroma sylvestre*. [Lat. *rhacoplaca*. Da *rhacos* panno lacero, e *plax*, *placos* crosta.]

RACOSI. *Rà-co-si*. Sf. V. G. Med. Rilassamento della pelle dello scroto. [Lat. *rhacosis*. Da *rhacos* veste lacera.]

RACQUATTARE. *Ra-cquat-tà-re*. N. pass. Lo stesso che Acquattare.

RACQUETANTE. *Ra-cque-tàn-te*. Part. di Racquetare. Che racqueta.

RACQUETARE. *Ra-cque-tà-re*. Att. e n. ass. Porre in calma, Sedare, Quietare; altrimenti Racchetare. [Lat. *sedare*, *compescere*.] — 2. E n. pass.

RACQUETATO. *Ra-cque-tà-to*. Add. m. da Racquetare. Sedato, Calmato. [Lat. *sedatus*, *compositus*.] — 2. Cessato.

RACQUETO. *Ra-cqui-to*. Add. m. sinc. di Racquetato.

RACQUIETANTE. *Ra-cquie-tàn-te*. Part. di Racquietare. Che racquieta. Lo stesso che Racquetante.

RACQUIETARE. *Ra-cquie-tà-re*. Att. e *a*. Lo stesso che Racquetare.

RACQUIETATO. *Ra-cquie-tà-to*. Add. m. da Racquietare. Lo stesso che Racquetato.

RACQUISTAGIONE. *Ra-cqui-sta-gió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Racquisto*.

RACQUISTAMENTO. *Ra-cqui-sta-mén-to*. Sm. Lo stesso che Racquisto.

RACQUISTANTE. *Ra-cqui-stàn-te*. Part. di Racquistare.

RACQUISTARE. *Ra-cqui-stà-re*. Att. e *a*. pass. reduplicativo di Acquistare, Recuperare la cosa perduta o stata tolta, Ritornar a possedere, Ricoverare, Riavere, Riguadagnare ec. [Lat. *recuperare*.] — 2. Procacciare. — 3. Raggiungere. — 4. E per metaf.

RACQUISTATO. *Ra-cqui-stà-to*. Add. m. da Racquistare. [Lat. *recuperatus*.]

RACQUISTATORE. *Ra-cqui-sta-tó-re*. Verb. m. di Racquistare. Che racquista. [Lat. *recuperator*, *reciperator*.]

RACQUISTATRICE. *Ra-cqui-sta-trì-re*. Verb. f. di Racquistare. Che racquista.

RACQUISTAZIONE. *Ra-cqui-sta-zió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Racquisto*. [Lat. *acquisitio iterata*.]

RACQUISTO. *Ra-cqui-sto*. Sm. Il racquistare; Recuperazione. [Lat. *recuperatio*.] — 2. Fare racquisto, vale Racquistare.

RADAMENTE. *Ra-da-mén-te*. Avv. Di rado, Rade volte. [Lat. *raro*.] — 2. E nel senso fisico. — 3. Negligentemente. [Lat. *segniter*, *negligenter*.]

RADANCIA. *Ra-dàn-cia*. Sf. Marin. È un ascello di legno, il cui bordo esteriore è scavato a canale. Si mette in diversi punti delle manovre di una nave, ai quali si ellaccia con uno stroppo, che gli abbraccia nella minima scanalatura del suo contorno. Queste radance servono a farvi passare delle manovre correnti, e fanno lo stesso ufficio che le radance di ferro, alle quali si preferiscono perchè sono più leggiere, e la sfregamento è meno forte pe' cavi che vi passano. Detta altrimenti Occhio di bue. (Dal ted. *rad* ruota, ed *hang* attacco, legame.)

RADAZZA. *Ra-dàz-za*. Sf. Mecin. Specie di scopa fatta d'un fascio di fili di vecchie corde, che formano un lungo fiocco, o neppa. Serve a raccogliere l'umidità, e ad asciugare i luoghi dove sia stata dell'acqua. [Da *Radere*.]

RADAZZARE. *Ra-daz-zà-re*. Att. Marin. Nettare la nave con la radezza. Altrimenti Retezzare.

RADDENSARE *Rad-den-sà-re*. Att. comp. Di nuovo far denso, Condensare. [Lat. *iterum densare*.] — 2. E n. pass. Farsi più denso.

RADDENSATO. *Rad-den-sà-to*. Add. m. da Raddensare.

RADDIA. *Rad-di-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della nuova famiglia delle ereziacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Martius; si distingue per molti remi semplici a vergati. [Lat. *rhabdia*. Da *rhabdos* verga.] — 2. Altro genere di piante dal Leandri intitolato alla memoria del celebre botanico toscano G. Raddi perito nella spedizione di Egitto: il quale genere è stato dallo Sprengel riunito al genere Tonsella.

RADDIMANDARE. *Rad-di-man-dà-re*. Att. comp. V. A. Lo stesso che Raddomandare. [Lat. *iterum rogare*, *petere*.]

RADDIMANDATO. *Rad-di-man-dà-to*. Add. m. da Raddimandare. Lo stesso che Raddomandato.

RADDIRIZZAMENTO. *Rad-di-riz-za-mén-to*. Sm. Il raddirizzare, Dirizzamento. [Lat. *directio*.]

RADDIRIZZANTE. *Rad-di-riz-zàn-te*. Part. di Raddirizzare. Che raddirizza.

RADDIRIZZARE. *Rad-di-riz-zà-re*. Att. e n. pass. Di nuovo dirizzare. — 2. Dirizzare e Mettere in squadra. [Lat. *dirigere*.] — 3. Per metaf. Riordinare. — 4. Correggere, Emendare. — 5. Rimettere in ordine, Ravviare. — 6. Incoreggiare, Inanimire.

RADDIRIZZATO. *Rad-di-riz-zà-to*. Add. m. da Raddirizzare. [Lat. *directus*.]

RADDOBBARE. *Rad-dob-bà-re*. Att. Marin. Riparare o Racconciare il corpo del bastimento, levargli i membri e pezzi di legname e di fasciame che trovansi guasti o viziati, sostituirne di più sani, rimettere i chiodi e la cavicchie, e calafatarlo di nuovo dopo che si è raddobbato.

RADDOBBO. *Rad-dòb-bo*. Sm. Mecin. Il raddobbare, Riparazione, Racconciamento dello scafo o guscio del bastimento.

RADDOCLOA. *Rad-do-clò-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle gramigne, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palisot De Beauvais per collocarvi i *cynosurus monostachyos*, *virgatus* e *domingensis*, i quali si presentano sotto forma di verga di un bel verde.

RADDODI. *Ràd-do-di*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Attori da Eustazio detti anche

Repsodi e Radduchi, i quali su i teatri della Grecia cantavano tenendo nelle mani una verga di lauro. (Lat. *rhabdodi*. Da *rhabdos* verga, e *ode* canto.)

RADDOFORI. *Rad-do-fò-ri*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Aggiunto de' direttori de' solenni spettacoli de' Greci, perchè portavano in mano una verga per segno delle loro autorità; ed in Roma de' Littori, che ornati di fasci di verghe precedevano i Consoli. (Lat. *rhaddophori*. Da *rhabdos* verga, e *phero* io porto.)

RADDOIDE. *Rad-dò-i-de*. Sf. V. G. Anat. Lo stesso che Rabdoide. (Lat. *rhabdoides*. Da *rhabdos* verga, e *idos* somiglianza.)

RADDOLCARE. *Rad-dol-cà-re*. N. ass. e pass. Render dolce, e propriamente si dice del temporale, quando l'aria, di fredda e crudo, diviene placida e benigna. Lo stesso che Raddolcire, Addolcare, Addolcire. — 2. Att. per metaf. Addolcire, Mitigare. (Lat. *edulcare*, *mollire*.) — 3. E n. pass.

RADDOLCATO. *Rad-dol-cà-to*. Add. m. da Raddolcare.

RADDOLCIARE. *Rad-dol-cià-re*. Att. V. A. V. e di' *Raddolcire* e *Addolcire*.

RADDOLCIMENTO. *Rad-dol-ci-mén-to*. Sm. Il raddolcire, Addolcimento; e fig. Mitigamento, Lenimento; dicesi del chilo, del sangue, della linfa, del sugo nerveo e di ogni altra maniera di sugo. Lo stesso che Addolcimento. (Lat. *edulcatio*.)

RADDOLCIRE. *Rad-dol-ci-re*. Att. Far divenir dolce, e fig. Mitigare. (Lat. *mollire*, *mitigare*, *lenire*.) — 2. Dulcificare, Attutire, Lenire, Lenificare, Rattemperare: e dicesi del sangue, del chilo, della linfa ec. — 3. E n. ass. Farsi piacevole, mite, temperato. — 4. E n. pass.

RADDOLCITO. *Rad-dol-ci-to*. Add. m. da Raddolcire. Lo stesso che Addolcito.

RADDOLICATO. *Rad-do-li-cà-to*. Add. m. V. contadinesca. Lo stesso che Raddolcato.

RADDOLOGIA. *Rad-do-lo-gì-a*. Sf. Mat. Metodo ritrovato dal celebre barone Neper Scozzese, inventore de' logaritmi, onde per mezzo di due verghette su cui sono scritti i numeri semplici si possono eseguire tutte le operazioni aritmetiche. (Lat. *rhabdologio*. Da *rhabdos* verga, e *logos* discorso.)

RADDOMACHIA. *Rad-do-ma-chì-a*. Sf. V. G. Bot. Così è chiamato da Thunberg l'*Ortocarpus integrifolius* di Linneo, desunto dall'uso che ne fanno i Selvaggi ne' loro combattimenti. (Lat. *rhabdomachio*. Da *rhabdos* verga, e *mache* pugna.)

RADDOMANDARE. *Rad-do-man-dà-re*. Att. com. Lo stesso che Ridomandare. (Lat. *iterum petere*.) — 2. Chiedere cosa che ci sia stata tna. (Lat. *reposcere*.) — 3. E n. pass.

RADDOMANDATO. *Rad-do-man-dà-to*. Add. m. da Raddomandare. Lo stesso che Ridomandato.

RADDOMANZIA. *Rad-dò-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Rabdomanzia.

RADDOPPIAMENTO. *Rad-dop-pia-mén-to*. Sm. Il raddoppiare. Lo stesso che Addoppiamento, Addoppiatura. (Lat. *conduplicatio*.) — 2. Rett. Ornamento rettorico, detto con greca voce Anadiplosi. — 3. Mus. Uso contemporaneo che nell'armonia si fa d'un medesimo suono in due voci differenti.

RADDOPPIANTE. *Rad-dop-piàn-te*. Part. di Raddoppiare. Che raddoppia. — 2. Bot. Sonno raddoppiante: Quella specie di sonno o raddoppiamento delle foglioline opposte delle foglie pennate, che innalzano i proprii loro piccinoli di modo che esse si avvicinano e si accostano perfettamente con le loro pagine superiori a guisa delle pagine di un libro.

RADDOPPIARE. *Rad-dop-pià-re*. Att. Crescere al doppio; altrimenti Duplicare, Addoppiare. (Lat. *duplicare*, *gemināre*.) — 2. Dicesi Raddoppiare le tre doppi e vale Triplicare. — 3. Congiungere insieme due cose simili. Unirle, Accopplarle. — 4. Tornar di nuovo a dire, Replicare, Ripetere. — 5. Aumentare di dose. — 6. Accrescere. — 7. N. ass., e nel sign. del §. 4. — 8. E n. pass. — 9. Detto d'Argomenti, Prove, Opposizioni ec. vale Aggiungerne, Produrne altri. — 10. Mus. Raddoppiare le parti: Così dicesi il Moltiplicare le copie di una parte. — 11. Milit. Addoppiare, o dicesi delle file, del passo, delle sentinelle, delle guardie ec. V. *Sentinella*. — 12. Marin. Mettere in mezzo tra le proprie le navi nemiche, e passare da un lato all'altro di esse, per metterle fra due fuochi. — 13. Dicesi Raddoppiare una nave e vale Vestirla, Foderarla con tavole. — 14. Veter. Andar di raddoppio, Far l'operazion del raddoppio. Sorta di moto dei cavalli.

RADDOPPIATAMENTE. *Rad-dop-pia-ta-mén-te*. Avv. Con raddoppiamento. (Lat. *dupliciter*.)

RADDOPPIATO. *Rad-dop-pià-to*. Add. m. da Raddoppiare. (Lat. *duplicatus*.) — 2. E detto di Tessa. — 3. E detto di Tela. — 4. Bot. Foliazione raddoppiata: lo stesso che Foglia conduplicata. — 5. Mus. Agg. d'Intervallo: diconsi Semplici gl'intervalli che trovansi ne' limiti dell'ottava; Raddoppiati, Triplicati, ec. quelli che oltrepassano una, due o più ottave.

RADDOPPIATURA. *Rad-dop-pia-tù-ra*. Sf. Doppiamento, Piegatura delle membrane o di altre simili parti.

RADDOPPIAZIONE. *Rad-dop-pia-zió-ne*. Sf. Raddoplicazione, Raddoppiamento.

RADDOPPIO. *Rad-dòp-pio*. Sm. Raddoppiamento, Doppio. — 2. Veter. Sorta di moto particolare del cavallo, consistente in muovere alternativamente ambidue i piè dinanzi insieme, o ambidue i piè di dietro insieme.

RADDORMENTARE. *Rad-dor-men-tà-re*. Att. comp. Di nuovo addormentare. (Lat. *soporare*, *iterum obdormiscere*.) — 2. E n. pass. Ripigliare il sonno.

RADDORMENTATO. *Rad-dor-men-tà-to*. Add. m. da Reddormentare.

RADDOSSANTE. *Rad-dos-sàn-te*. Part. di Raddossare. Che raddossa.

RADDOSSARE. *Rad-dos-sà-re*. Att. Porre addosso, Caricare, Addossare, ed anche Riaddossare. (Lat. *imponere*.)

RADDOSSATO. *Rad-dos-sà-to*. Add. m. da Raddossare.

RADDOTTO. *Rad-dòt-to*. Sm. Luogo dove gli uomini si adunano insieme per trattenersi. Meglio Ridotto. — 2. Adunanza di persone. (Lat. *coetus*, *conventiculum*.)

RADDOTTO. Add. m. da Raddurre. V. e di' *Ridotto*.

RADDRIZZAMENTO. *Rad-driz-za-mén-to*. Sm. sinc. di Raddrizzamento. — 2. Marin. Gomona di raddrizzamento: Gomona o Gherlino attaccato sotto una nave che si abbatte in carena, per ajutare a raddrizzarla e a rimetterla nella sua situazione naturale, dopo l'operazione del carenamento o del raddobbo.

RADDRIZZANTE. *Rad-driz-zàn-te*. Part. di Raddrizzare. Che raddrizza. Lo stesso che Raddrizzante. — 2. Bot. Sonno raddrizzante, lo stesso che Sonno raddoppiante. V. *Raddoppiante* § 2.

RADDRIZZARE. *Rad-driz-zà-re*. Att. sinc. di Raddrizzare. — 2. E per metaf. Riordinare. — 3. Proverb. Raddrizzar le gambe ai cani, vale Tentar l'impossibile.

RADDRIZZATO. *Rad-driz-zà-to*. Add. m. da Raddrizzare, sinc. di Raddrizzato. — 2. Bot. Stelo raddrizzato: quello che si rialza dopo di essere stato curvo al suo nascere. — 3. Foglie raddrizzate, così chiamansi le foglioline delle piante soggette al sonno raddrizzante.

RADDUCERE. *Rad-dù-ce-re*. Att. anom. comp. V. e di' *Ridurre*.

RADDUCHI. *Rad-du-chi*. Add. e sm. pl. Filol. Lo stesso che Raddodi. (Lat. *raduchi*. Da *rhabdos* verga, ed *echo* io ho, io tengo.)

RADDUCITORE. *Rad-du-ci-tó-re*. Verb. m. di Radducere. V. e di' *Riducitore*.

RADDUCITRICE. *Rad-du-ci-trì-ce*. Verb. f. di Radducere. Che radduce. Lo stesso che Riducitrice.

RADDUPLICAZIONE. *Rad-du-pli-ca-zió-ne*. Sf. V. e di' *Reduplicazione*.

RADDURRE. *Rad-dùr-re*. Att. anom. comp. Lo stesso che Ricondurre, Ridurre e dicesi così nel senso proprio come nel fig.

RADENTE. *Ra-dèn-te*. Part. di Radere. Che rade, Resente. — 2. Milit. Dicesi di Difesa, Fuoco, Linea ec.

RADERE. *Rà de-re*. Att. e n. pass. anom. Nettare, Raschiare, Lever via. (Lat. *purgare*, *polire*. Il lat. *rado*, *rasi*, *rasum* è dall'ebr. *ratzatz* percuotere una cosa con un'altra, strofinare. In gr. *rhasso* percuoto insieme, rompo. I Bretti. hanno *ratoux* in senso di raso, e secondo il Rulat, *raso* per radere: Ma non trovasi quest'ultima voce in altri dizionarii. In gall. *egrath* scorteccare. In illir. *rezati* tagliare. Altre etimol. dà il Littleton.) — 2. Scancellare raschiando. (Lat. *delere*.) — 3. Più largamente Togliere, Levare. — 4. E per metaf. — 5. Togliare, Mozzare. — 6. Detto della Barba: Rader le barbe, o Radersi semplicemente, vale Levare il pelo del viso col rasojo. (Lat. *radere*, *novare*.) — 7. Andar rasente, Rasentare. (Lat. *radere*.) — 8. Radere la terra, dicesi degli uccelli che volano poco discosto da quella; e fig. dicesi di poeta mancante di fantasia. — 9. E per simil. si dice de' projettili che scorrono con rapidità lungo un piano, o sopra esso piano, nella maggior vicinanza possibile senza toccarlo mai; Andar rasente, Rasentare, Strisciare. — 10. Strisciare sopra checchessia cadendo e basso. — 11. Parlando di misure, Radere diciamo anche il Lever via col-

la cassera dello staje il colmo che sopravvanza della misura. — 12. N. ass. nel primo sign. — 13. Tagliacr; e non che dal rasojo, per simil. si dice anche d'Arme taglientissima. — 14. Marin. Toglier via da un bastimento ciò che tiene su le sue alteze ed opera morte. — 15. Dicesi Radere il vento quando si solca e sei quarti di vento vicino al rombo ove spira.

RADESIGE. *Ra-de-si-ge.* Sm. Med. Malattia propria de'climi del Nord, e massime di quello della Norvegia: pare che assomigli alle elefantiasi, ed ha origine ne' tempi freddi, umidi e nebbiosi: i sintomi ne sono assai terribili, nè il medico può alleviarli gran fatto. È una varietà della così detta Sifilide, ma molto più si avvicina alla pellagra, e più ragionevolmente può tenersi per una specie di lebbra.

RADETTO. *Ra-dèt-to.* Add. m. dim. di Rado.

RADEZZA. *Ra-dèz-za.* Sf. ast. di Rado; contrario di Densità o Spessezza; altrimenti Rarità. [Lat. *raritas.*] — 2. Una certa intermissione di tempo, Poca frequenza. [Lat. *paucitas, infrequentia, raritos.*]

RADIALE. *Ra-di-à-le.* Add. com. Che attiene a raggi, o deriva da raggi, Pieno di raggi. [Lat. *radiosus.*] — 2. Anat. Aggiunto delle parti che appartengono al radio, o raggio. — 3. Onde Arteria radiale, il Ramo della brachiale che si estende infino alla palma della mano; Margine radiale dell'antibraccio, quello che guarda il radio; Nervo radiale, il più voluminoso di tutti quelli che procedono dal plesso brachiale; Regione radiale, quella che corrisponde al radio: Vene radiali, le due vene che accompagnano l'arteria radiale in tutte le sue divisioni e suddivisioni; Muscoli radiali, i tre muscoli dell'antibraccio, che pigliano più particolarmente i nomi di Lungo esterno, o Primo radiale esterno, o Radiale grande o maggiore; Radiale breve esterno o Secondo radiale esterno, o Radiale piccolo o minore; Radiale interno o anteriore o palmare maggiore. — 4. Geom. Curve radiali: quelle le cui ordinate vanno come tanti raggi a riunirsi in un sol punto. — 5. Filol. Corone radiate o radiate: Quella che davasi agl' Imperadori romani quando erano deificati.

RADIANTE. *Ra-di-àn-te.* Part. di Radiare. V. L. Che radia; ed è aggiunto dei corpi luminosi che tramandano raggi. Lo stesso che Raggiante. [Lat. *radians.*]

RADIANTISSIMO. *Ra-dian-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Radiante.

RADIARE. *Ra-di-a-re.* Att. V. L. Lo stesso che Raggiare. [Lat. *radiare.*] — 2. E n. ass.

RADIARII. *Ra-di-à-ri-i.* Add. e sm. pl. V. L. Zool. Nome d'una classe d'animali o vermi marini che sembrano circondati da raggi. [Lat. *radiarii.*]

RADIATO. *Ra-di-à-to.* Add. m. da Radiare. Illuminato. [Lat. *radiatus.*]

RADIAZIONE. *Ra-d-a-zi-ò-ne.* Sf. Fis. Trasmissione di raggi. [Lat. *radiatio.*]

RADICA. *Rà-di-ca.* Sf. Radice: e più propriamente Radicetta. — 2. Ar. Mes. Fibre o Costole delle foglie di tabacco macinate e ridotte in polvere.

RADICALE. *Ra-di cà-le.* Add. com. Bot. Che deriva dalla radice; e dicesi propriamente de' bulbi, de' fiori, delle foglie che escono immediatamente dalla radici. [Lat. *radicalis.*] — 2. Onde per metaf. Dicesi di Ciò ch'è radice, base od origine di checchessia; Principale, Capitale. [Lat. *capitalis.*] — 3. Fisiol. Umido radicale: Fluido ipotetico ammesso per molto tempo da' fisiologi, che lo consideravano come il principio della vita; ed al suo esaurimento attribuivano la morte. — 4. Mat. Attenente a radice; Di radice; Quantità che ha forma di radice di una potenza; ed in questo sign. si usa anche in forza di sm. — 5. Gram. Voci radicali: sono le primitive, donde vengono le derivate. — 6. Med. Trattamento radicale: Quello che consiste nell'assalire il male nel suo stesso principio, anzi che limitarsi a combatterne i sintomi. — 7. Chim. In forza di sm. Nome dato impropriamente alle Sostanze semplici che formano un acido combinandosi coll'ossigeno o con tutt'altro corpo semplice.

RADICALMENTE. *Ra-di-cal-mèn-te.* Avv. Colla radice, Per mezzo della radice. [Lat. *radicaliter.*] — 2. Per metaf. Principalmente, Originalmente. [Lat. *ab origine.*]

RADICAMENTO. *Ra-di-ca-mèn-to.* Sm. Bot. Il principio delle piante quando cominciano a germinare. — 2. E fig. Il primo fondamento o stabilimento di alcuna cosa.

RADICANTE. *Ra-di-càn-te.* Bot. Part. di Radicare, usato in forza di add. com. Che radica, Che abbarbica. Dicesi propriamente di Fogie che, essendo provveduta di radici, si attacca alla terra o sopra altri corpi: e di Fusto, se si attacca per mezzo di radici laterali o sulla terra o sulle superficie de' corpi col quali trovasi in contatto.

RADICARE. *Ra-di-cà-re.* N. ass. e pass. Appigliarsi alla terra colle radici, il che si dice anche Abbarbicare e Appiccarsi, ed è proprio delle piante e dell'erbe; ma si dice anche di qualsivoglia cosa infissa in altra, come i denti, e simili. [Lat. *radicari, radices emittere; radices agere.*] — 2. Per metaf. Internarsi, Profondarsi. — 3. Radicarsi, parlando di persone, talora vale fig. Aver prole, poderi, casa, ec. — 4. Att. anche per metaf. — 5. Aver radice o Esser prodotto da una cosa.

RADICATA. *Ra-di-cà-ta.* Sf. Mario. Radicata di corsia chiamansi Que' tavoloni grossi dentati che stanno sotto il piano della corsia, e vanno dalla poppa alla prua nelle galee.

RADICATISSIMO. *Ra-di-ca-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Radicato.

RADICATIVO. *Ra-di-ca-ti-vo.* Add. m. Med. Aggiunto di quel metodo di cura, di quel medicamento che risana da una malattia senza lasciarne la minima traccia, che la guarisce radicalmente.

RADICATO. *Ra-di-cà-to.* Add. m. da Radicare. Profondato colle radice. [Lat. *defixus, infixus.*] — 2. Infisso, Conficcato: e fig. Invecchiato. — 3. Parlando di denti, Impiantato, Incassato. — 4. Per metaf. Invecchiato, o simile.

RADICATURA. *Ra-di-ca-tu-ra.* Sf. Vetr. Il mettere al petto del cavallo od alla giogaja del boe un pezzo di radice dell'elleboro o simile, collo scopo di ottenere un gonfiamento, un afflusso d'umori in quelle parte. Usasi in caso di epizoozie ed anche di peripneumonia.

RADICAZIONE. *Ra-di-ca-zió-ne.* Sf. Bot. Il radicare; L'abbarbicarsi delle piante; La disposizione e la natura della radice. [Lat. *radicatio.*]

RADICCHIELLA. *Ra-dic-chièl-la.* Sf. Bot. Nome volgare di varie piante, le quali mentre sono tenere ed accestite si mangiano in insalata. De' botanici sono annoverate nelle classe de' Jeracii. — 2. Chiamasi Radicchiella salvatica quella pianta che ha gli steli sottili, ramosi; le foglie pelose; le radicali runcinato-lirate; le caulinie lanceolate, intere; i fiori piccoli, gialli, terminanti. Fiorisce nel Luglio, ed è comune alle campagne. [Lat. *rhagadiolus stellatus Lin.* Così detta per trasposizione di lettere da *rhagadiolus*, e questo dal gr. *rhagas*, *rhagados* rottura, solco: poichè le sue foglie sono sinuose o solcate.]

RADICCHIELLO. *Ra-dic-chièl lo.* Sm. Bot. Chiamasi volgarmente Radicchiello salvatico la Lampsana.

RADICCHIO. *Ra dic-chio.* Sm. Bot. Lo stesso che Cicoria. [Lat. *cichorium intybus Lin.* Dal gr. *rhadix*, *rhadicos* remo: perchè i suoi fusti, come dice Lemery, son folti di rami.]

RADICE. *Ra-di-ce.* Sf. Bot. L'infima parte d'un vegetale, che d'ordinario è immersa e nascosta nella terra o in un altro corpo, d'onde succhia il suo nutrimento. Le radici talora si profondano verticalmente ed orizzontalmente nella terra, talore nuotano nell'acqua senza aderire al terreno; ovvero si attaccano ad altre piante o a corpi durissimi ec.; talora soltanto una parte di esse è gettata nella terra, ed il rimanente esposto all'aria. La radice è composta di epidermide o cuticola, che in alcune specie è più o meno levigata; sotto a questa, la corteccia, indi gli strati legnosi, in cui stanno i vasi proprii e linfatici, le trachee ed il parenchima; finalmente la midolla. Il colore delle radici è assai vario, cioè bianco, rosso, giallo, bruno e quasi nero. Si distinguono in esse il collare o colletto, ch'è la parte superiore, quasi il limite tra la radice e il tronco; la parte media più o meno distinta e voluminosa, che dicesi Corpo; e la parte inferiore, d'ordinario allungata e divisa che nomasi Barbe o Radichette o Capigliatore, che con le sue estremità o spugnioli assorbe i succhi che occorrono alla pianta. I botanici distinguono generalmente le radici in tre specie: Bulbose, Tuberose, Fibrose. [Lat. *radix. Radix*, secondo il Vossio e più altri, vien dal gr. *rhadix*, *rhadicos* remo. In ebr. *radad* stender sotto, sottoporre: in dan. *eced*, in lived. *rot*, in ingl. root radice. In illir. *rodakoa*, *rotkva*, e *retka* rafano.] — 2. Per metaf. Cagione, Origine, Principio. [Lat. *radix.*] — 3. E parlando di persona, talora vale Stipite, Progenitore, la persona prima e comune, onde discendono le altre; talora vale Genitore. — 4. Per simil. del primo sign. dicesi anche fig. Radice dei monti ec. — 5. Andare alla radice di alcuna cosa, fig., vale Risalire all'origine. — 6. Avere buona radice si volare; poeticamente e teologicamente dicesi di chi è in grazia di Dio, di chi ha la grazia santificante. — 7. Dare alla radice, fig., vale Levare ogni occasione

di proseguire alcun negozio. — 8. Far radice, vale Radicare. — 9. Gettare le radici, vale Stenderle nella terra. — 10. Metter radice, vale Radicare. — 11. E Mettere le scure alla radice, fig., vale Togliere la causa principale, Troncare affatto l'occasione. — 12. Svellere alcuna cosa dalla radice, o dalle radici; cioè, interamente, Del tutto, Affatto affatto. — 13. E dicesi di Casa, Città o simile. — 14. Togliere la radice, oltre il sign. del §. seguente, fu usato con più ampio traslato per Provveder commendabili. — 15. Troncar o Togliere le radice, dalla radice, infino alle radici, fig., vale Abbattere una cosa dalle fondamenta. — 16. Dicesi volgarmente Radice di Sant'Appollonia il Pilatro. — 17. Così chiamasi ancora Quella pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, o rotonda; lo stelo cilindrico, ramoso, che si eleva anco due braccia; le foglie alterne, lirate, per lo più quasi pennate; le radicali picciolate; le cauline sessili; i fiori quasi violetti, a grappoli terminanti. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena della China. [Lat. *euphanua sotieus Lin.*] — 18. Terap. Chiamansi Le cinque radici aperienti o aperitive quelle del cusco, dell'asparago, del finocchio, del prezzemolo e dell'appio, quando si adoperano riunite. — 19. Dicesi Radice Lopeziana o di Giovanni Lopez, quella che questo Portoghese portò il primo in Europa dal Zanguebar: altri dicono che nacque a Goa ed a Malacca. Non si conosce la pianta che la produce; sembra arborea, e secondo alcuni è un *motus* o un *zantoly.rum*. Sono pezzi di un pollice o due di grossezza, lunghi otto in nove pollici, legnosi, di colore di paglia al di dentro, porosi, leggieri, con midolla o renteo più duro e rossastro; esternamente con iscorza dura, con foglie leggiere, spugnose, grosse quasi una linea, senza odore e di sapore amarognolo. Si adopera nelle diarree de' tabidi e dei bambini. — 20. Dicesi Radice d'ipecacuana, la polvere di detta radice che si dà per emetico. — 21. Anat. Parte del dente eh'è rinchiusa nell'alveolo. Parte dell'unghia ch'è nascosta sotto la pelle. Bulbo de' peli, de' capelli. Origine di una parte; onde Radice del polmone, della lingua, del cuore, de' nervi, ec. — 22. Filol. Radici delle parole: Etimologie. — 23. In modo scritturale, Radice della parola è Parola radicata nella mente, fermamente creduta. — 24. Chir. Radice dicesi de' cerusici di alcuni mali che sopraggiungono al corpo umano, come Cancheri, Polipi, Calli, e simili. — 23. Mat. Quella quantità che, moltiplicata una o più volte per sè stessa, ne produce un'altra. Quando è moltiplicata una volta sola, dicesi Radice quadra, o quadrata; quando è moltiplicata pel suo quadrato, produce una quantità che dicesi Cubo, e perciò prende il nome di Radice cuba, o cubica.

RADICELLA. *Ra-di-cèl-la.* Sf. Bot. dim. di Radice. Piccola radice; Radicetta. — 2. Fig. Piccolo residuo della prosapia.

RADICETTA. *Ra-di-cèt-ta.* Sm. Bot. dim. di Radice. Piccola radice. I botanici così chiamano più propriamente la radice ancora rinchiusa nel seme, il primo organo che si sviluppa nella germinazione de' semi, e che poi diviene la vera radice della pianta; più latinamente Radicula. [Lat. *radicula.*] — 2. Sotto questo nome specialmente si conosce una Pianta che ha gli steli alti circa un braccio, ginocchiati, un poco ramosi; le foglie lineari, sfeette, carnose, aggruppate nelle ascelle, quasi cilindriche al basso della pianta; i fiori bianchi, in cime corimbiformi. Fiorisce nel Luglio o nell'Agosto, ed è indigena della Spagna. Detta anche Lanaria perchè adoperavasi per lavorar la lana. [Lat. *gypsophila struthium Lin.*]

RADICIFORME. *Ra-di-ci-fòr-me.* Add. com. comp. Che ha la figura di una barba, o radice.

RADICISPERME. *Ra-di-ci-spèr-me.* Add. f. pl. Bot. Così chiamansi quelle piante in cui le parti della fruttificazione sono sopra le radici.

RADICONE. *Ra-di-có-ne.* Sm. accr. di Radice.

RADICULA. *Ra-di cu-la.* Sf. V. L. Bot. La parte dell'embrione delle piante, che più italianamente dicesi Radicetta. [Lat. *radicula.*] — 2. Nome che si dà anche ai filamenti o barbolme di cui vengono munite le radici principali degli alberi.

RADIFICANTE. *Ra-di-fi càn-te.* Part. di Radificare. Che radifica. Lo stesso che Rarificante.

RADIFICARE. *Ra-di-fi-cà re.* Att. Far divenir rado. Lo stesso che Rarificare.

RADIFICATO. *Ra-di-fi-cà-to.* Add. m. da Radificare. Lo stesso che Raefficato.

RADIMADIA. *Ra-di-mà-di-a.* Sf. Ar. Mes. Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade o vaschia la pasta che rimane appiccata alla madia. [Lat. *radula. Radula*, da lat. *rado* lo rado.]

RADIMENTO. *Ra-di mén-to.* Sm. Raschiamento, Raditura, Rasura.

RADIO. *Ra-di-o.* Sm. V. L. Anat. Uno de' due ossi dell'antibraccio, alla cui parte esterna è situato parallelamente al cubito; così detto perchè venne paragonato al raggio d'una ruota. Altrimenti Raggio. — 2. Ott. Raggio di luce. — 3. Mat. Sorta di misura geometrica per le linee. [Lat. *radius.*]

RADIOCARPICA. *Ra-di-o-càr-pi-co.* Add. f. comp. Anat. Nome dato all'articolazione dell'antibraccio col carpo, perchè la estremità inferiore del radio contribuisce quasi esclusivamente a formarla, e l'ulna vi ha poca parte: è un'Artrodia.

RADIOCARPICOTRASVERSALEPALMARE. *Ra-dio-car-pi-co-tras-ver-sale-pal-mà-re.* Add. com. comp. Anat. Nome dato ad un ramo dell'arteria radiale.

RADIOCUBITALE. *Ra-dio-cu-bi-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Nome comune alle due articolazioni delle due ossa dell'antibraccio coi tre ossa. [Lat. *radio-cubitalis.*]

RADIOFALANGETTIANO. *Ra-dio-falan-get-ti-à no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo flessore del pollice. [Lat. *radiophalangettianus pollicis manus.*]

RADIOGRAFIA. *Ra-dio-gra-fi-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Stenografia. [Lat. *rhadiographia.* Da *rhadios* facile, e *grapho* lo scrivo.]

RADIOLITO. *Ra-di o-li-to.* Sm. St. Nat. Genere di conchiglie che si trovano nello stato fossile, o pietrificate colla superficie segnata da strie longitudinali raggianti. Corrisponde al genere *Sphaerulithes.* [Lat. *rhadiolithus.* Dal lat. *radius* raggio, e dal gr. *lithos* pietra.]

RADIOMETRO. *Ra-di-ò-me-tro.* Sm. Astr. Strumento astronomico che servive altre volte a misurare l'altezza del sole, considerata come il raggio del circolo nel cui centro è la terra, e la cui circonferenza è, nel sistema tolemaico, l'orbita del sole. [Dal lat. *radius* raggio, e dal gr. *metron* misura.]

RADIOMUSCOLARE. *Ra-dio-mu-sco-là-re.* Add. com. comp. Anat. Epiteto dato a qualche ramicello dell'arteria radiale. [Lat. *radiomuscolaris.*]

RADIOPALMARE. *Ra-dio-pal-mà-re.* Add. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier all'arteria superficiale esterna della palma della mano.

RADIOSO. *Ra-di-ó-so.* Add. m. V. L. Pieno di raggi, Raggiante. [Lat. *radiosus.*]

RADIOSOPRAPALMARE. *Ra-dio-so-pra-pol-mà-re* Add. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier ad una parte dell'arteria radiale. [Lat. *radiosupropalmaris.*]

RADISSIMAMENTE. *Ra dis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Radamente. Lo stesso che Rarissimamente.

RADISSIMO. *Ra-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Rado. — 2. Di radissimo, posto avverb. Pochissime volte, Con moltissimo intervallo.

RADISSIMO. Avv. Radissimamente.

RADITÀ. *Ra-di-tà.* Sf. ast. di Rado. Lo stesso che Rarità.

RADITURA. *Ra-di-tù-ra.* Sf. Quella materia che si spicca dalla cosa che si rade; Rascbiatura. [Lat. *scobs.*] — 2. Rasura, Calvezza.

RADIURGIA. *Ra-di-ur-gi-a.* Sf. V. G. Filol. Abitudine di trappolare, di procacciarsi indebiti profitti con altrui danno. [Lat. *rhadiurgia.* Da *rhadiurgeo* lo inganno: e questo da *rhadios* facile, ed *ergon* opera; poichè gl'ingannatori conseguono facilmente con l'astuzia ciò che naturalmente dovrebbe essere il frutto di lungo e difficil lavoro.]

RADIURGO. *Ra-di-ùr-go.* Add. m. Filol. Ingannatore, Falsario, Adulteratore di documenti. [V. l'etim. di *Radiurgia.*]

RADO. *Rà-do.* Add. m. contrario di Fitto, e di Denso. [V. l'etim. di *Raro.*] — 2. E detto di Pettine. — 3. E detto di Capelli. — 4. Contrario di Spesso e di Frequente; ma in questo senso, siccome in quello del § 5. fuorchè in poesia, dicesi meglio Raro. — 5. Contrario di Folto. — 6. Poroso. — 7. Singolare, Eccellente, Pregiato. — 8. Poco. Di piccol numero. — 9. Rade volte, posto avverbialm. rale Poche volte, Radamente, Di rado. [Lat. *raro.*]

RADO. Avv. Lo stesso che Radamente. — 2. Suole la sua compagnia pigliare la particella Di, e vale lo stesso. — 3. Molto di rado, vale Rarissimamente.

RADOPLARE. *Ra do-pià-re.* Att. V. A. V. e di' *Raddoppiare.*

RADOPLATO. *Ra-do-pià-to.* Add. m. da Radopiare, V. A. V. e di' *Raddoppiato.*

RADORE. *Ra-dò-re.* Sm. ast. di Rado; l'opposto di Fitto, e dicesi più propriamente parlando de' tessuti delle maglie

lasciate più larghe nel battere l'ordito colla cassa, o divenute tali per le rotture di qualche filo della trama.

RADUNAMENTO. *Ra-du-na-mén-to.* Sm. Il radunare. Raccoglimento di più persone o di quantità d'una stessa materia in un luogo. Lo stesso che Adunamento. [Lat. *collectio, coacervatio.*]

RADUNANTE. *Ra-du-nán-te.* Part. di Radunare. Che raduna. Lo stesso che Ragunante.

RADUNANZA. *Ra-du-nán-za.* Sf. Lo stesso che Adunanza e Adunamento. [Lat. *coetus.*]

RADUNARE. *Ra-du-nà-re.* Att. Lo stesso che Ragunare e Adunare. [Lat. *colligere.*] — 2. Parlandosi di cose immobili.

RADUNATA. *Ra-du-nà-ta.* Sf. Lo stesso che Ragunata, Adunata e Adunamento.

RADUNATO. *Ra-du-nà-to.* Add. m. da Radunare, Messo insieme. Lo stesso che Ragunato e Adunato. — 2. Congregato. — 3. Ammassato.

RADURA. *Ra-dù-ra.* Sf. Agr. Parlando di Boschi, così dicesi da alcuni di certi spazii voti di alberi. Luogo ove gli alberi son diradati.

RAFANEDO. *Ra-fa-né-do.* Sm. V. G. Chir. Frattura trasversale d'un osso luogo, e foggia di rapo. [Lat. *rhaphanedon.* Da *rhaphanus* rafano, e *idos* forma.]

RAFANEDONE. *Ra-fa-ne-dó-ne.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Rafanedo.

RAFANELLA. *Ra-fa-nèl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di animali microscopici dell'ordine de' ginnodi, nelle classe degl'infusorii omogenei, stabilito da Bory de Saint-Vincent, il cui corpo rappresenta quasi la forma di una piccola rapa. Le specie più osservabili sono le *Rhaphanella protens*, le quale veste varie forme, e la *Rhaphanella urbicola*, o la *Cercaria viridis* di Muller. [Lat. *rhaphanella.*]

RAFANIA. *Ra-fa-ni-a.* Sf. V. G. Med. Specie di malattia nervosa accompagnata da senso di formicolio sotto la cute, la quale viene prodotta da qualità cattive de' cereali, e del pane che con essi si fa: o ne sien cagione talune malattie del grano, come la Speronc, la Rubigine, la Muffa; ovvero perchè vi siano semi velenosi frammischiati, come il Loglio tumulento. Avendo Linneo creduto esser tal malattia dipendente dai semi misti del *Rhaphanus rhaphanistrum*, le diede perciò il nome di *Rafania.* [Lat. *convulsio rhaphania.* Da *rhaphanos* rafano.]

RAFANIDOZIA. *Ra-fa-ni-do-zi-a.* Sf. V. G. Filol. Pena che infliggevasi agli adulteri colpiti in flagranti, bottendo loro il deretano con rafani. [Lat. *rhaphanidosia.* Da *rhaphanos* rafano, e *doteon* verb. di *didomi* io do.]

RAFANISMO. *Ra-fa-ni-smo.* Sm. V. G. Filol. Specie di castigo degli adulteri presso i Greci, il quale consisteva nel cruciarli colle forzate introduzione di un rafano nell'ano. [Lat. *rhaphanismus.*]

RAFANISTRO. *Ra-fa-ni-stro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della tetradinamia siliquosa, e nella famiglia delle crucifere; le quale, trattine pochi, ha tutti i caratteri del rafano, e che perciò Linneo rinnovò il genere *raphanus.* [V. l'etim. di *Rafania.*]

RAFANO. *Rà-fa-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della tetradinamia siliquosa, e della famiglia delle crucifere, stabilito da Linneo, e così denominate dalla facilità con cui germogliano. Ha per caratteri: calice a quattro foglietta diritta bislunghe e ravvicinate ai petali; silique carnose inegnali, gonfie, articolate e molte nelletta membranose, disposte longitudinalmente sopra due ordini e contenenti alcuni piccoli semi rotondi; radice carnosa fusiforme o sferica. [Lat. *rhaphanus. Raphanus*, in lat. *raphanus* del pere. *rafe* che indica, se non il rafano, una pianta ed esso assai simile, come dice il Meninski. Altri dal gr. *rha* per apocope invece di *rhadios* facilmente, e *phenò* io apparisco. Taluno in fine può sospettare che le molte qualità medicinali attribuite al rafano, e che potrei vedere nel Lemery, lo abbiano fatto denominare dall'ebr. *rafa* medicare, guarire.] — 2. Tra le principali specie di questo genere si annovera quella detta anche Remolaccio. Pianta che ha gli steli ramosi, lepidi; le foglie alterne, lirate, e denti disuguali, ispide; i fiori alquanto bianchi, striati di scuro, a grappoli terminanti; le silique lisce, di una sola qualità. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è comune fra le biade. È coltivato negli orti per le sue radice bianca, violetta, rossa, rossastra, o nericcia, che si mangia crude, e dicesi più comunemente Ravano, o Ravanello, secondo ch'è lunga o rotonda ed anche assolutamente Radice; la quale quasi sempre bianca nell'interno, ha sapore pungente piccevole, e la sua corteccia riesce più acre della polpa. [Lat. *raphanus major, orbicularis* vel *rotundus, rhaphanus sativus Lin.*] — 3. Nero, e più comunemente Ravano nero: Specie già confusa colla precedente, ora distinta; ha la radice appunto nera estremamente, e bianca di dentro, con sapore acre piccantissimo, che la rende ricercata nelle tavole ove fa le veci di senape. Sebbene sia stimolante al massimo grado, e possegga grandemente le qualità che fecero noverare molte piante fra le scorbutiche, pure non viene adoperata in medicina. — 4. Salvatico, o rusticano; detto anche Barba forte, Armoraccio. Specie che ha la radice cilindrica, bislunga, biancastra; fresca, esala odore penetrantissimo, il quale irrita il naso e gli occhi; ha sapore acre, piccante, e quasi erbeolo; ma disseccata perde quasi al tutto queste due qualità che procedono da un principio essai volatile. Adoperasi nelle tavole alle foggia della senape. Le sue infusioni si adopero nell'interno, e la sua raschiatura nell'esterno come rimedii; entra anche nella composizione della pasta de'senapismi. [Lat. *cochlearia armoracia Lin.*]

RAFE. *Rà-fe.* Sm. V. G. Anat. Linea sporgente e simile ad una cucitura la quale si trovi collocata sopra la linea media del corpo, e che sembri prodotta dalla riunione, dalla cucitura di due metà laterali di qualche organo. Più particolarmente dassi tal nome alla linea prominente che dall'estremità della verga si estende fino dinanzi all'ano, e divide lo scroto in due parti eguali. [Lat. *rhaphe.* Da *rhapto* cucitura. In gr. *roffa* cuci una pezza al lembo inferiore della veste per ampliarla.] — 2. Bot. Con questo nome indicasi da' botanici la specie di Cucitura che si osserva in diversi semi, prodotta da' vasi del cordone ombellicale, che passano a nutrire l'embrione. Questa parte porta anche il nome di Vasedotta. — 3. Zool. Specie di pesce del genere Ciprino, che trovasi in Germania nelle acque dolci, distinto da sedici raggi terminanti ad ago nelle pinne dorsale.

RAFESINFISI. *Ra-fe-sin-fi-si.* Sf. V. G. Chir. Concrezione delle suture del cranio. [Lat. *rhaphesymphysis.* Da *rhaphe* sutura, e *symphysis* concrezione.]

RAFFA. V. *Ruffa.*

RAFFACCIAMENTO. *Raf-fac-cia-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Rinfacciamento.*

RAFFACCIARE. *Raf-fac-cià-re.* Att. V. e di' *Rinfacciare.* — 2. E n. pass.

RAFFACCIATO. *Raf-fac-cià-to.* Add. m. da Raffacciare. V. e di' *Rinfacciato.*

RAFFAELLEGGIARE. *Raf-fa-el-leggià-re.* N. ass. Pitt. Imitare lo stile, il disegno di Raffaello.

RAFFAONE. *Raf-fa-ó-ne.* Sm. Agr. Specie d'uva, detta comunemente anche Raffaone grosso, e Raffaone rosso, che differisce dal Morone per esser più dolce. [Dall'ar. *rafon* vino.]

RAFFARDELLARE. *Raf-far-del-là-re.* Att. Far fardello. Lo stesso che Affardellare. (Lat. *suffarcinare.*]— 2. Rapire. Arrappare.

RAFFARDELLATO. *Raf-far-del-là-to.* Add. m. da Raffardellare. Lo stesso che Affardellato.

RAFFARE. *Raf-fà-re.* Att. e n. Rapire, Arrappare. Lo stesso che Arraffare.

RAFFAZZONARE. *Raf-faz-zo-nà-re.* Att. Adornare e Rassettare con diligenza. Lo stesso che Affazzonare. [Lat. *exornare.*] — 2. Per simil. Illustrare, Onorare colle presenze. — 3. N. ass. e pass. Abbellirsi, Adornarsi, Rinfrancarsi; quasi come si volesse dire Riferirsi, Rimettersi in fazione, in abito, nella bella foggia e maniera.— 4. Belle Arti. Raffazzonare, presso i pittori, scultori e architetti, vale Raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può. Lo stesso che Rabberciare e Rinfrancare.

RAFFAZZONATO. *Raf-faz-zo-nà-to.* Add. m. da Raffazzonare. Abbellito, Adornato. Lo stesso che Affazzonato. [Lat. *exornatus.*] — 2. Rimbercioto, Rassettato.

RAFFERMA. *Raf-fér-ma.* Sf. Il raffermare; Confermazione. [Lat. *confirmatio.*]

RAFFERMAMENTO. *Raf-fer-ma-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rafferma.

RAFFERMANTE. *Raf-fer-màn-te.* Part. di Raffermare. Che rafferma.

RAFFERMARE. *Raf-fer-mà-re.* Att. Confermare. Render fermo ciò che vacillava. [Lat. *confirmare.*]— 2. Confermare alcuno nell'uffizio. — 3. Confermare ciò che uno o altri ha affermato, ciò che fu scritto o convenuto. — 4. Ripetere, Rinnovare. — 5. Arrestare, Fermare. — 6. Comprimere, delle di Voglie, Passioni, Appetiti ec. — 7. Reiterare, Confermare, detto di Promesse, o simile. — 8. Dicesi Raffermar le credenze di alcuno e vale Consolidarle.

RAFFERMATO. *Raf-fer-mà-to.* Add. m. da Raffermare. [Lat. *confirmatus.*]

RAFFERMATORE. *Raf-fer-ma-tó-re.* Verb. m. di Raffermare. Che rafferma.

RAFFERMATRICE. *Raf-fer-ma-trì-ce.* Verb. f. di Raffermare. Che rafferma.

RAFFERMAZIONE. *Raf-fer-ma-zió-ne,* Sf. Lo stesso che Rafferma.

RAFFERMO. *Raf-fér-mo.* Add. sinc. di Raffermato. [Lat. *confirmatus.*] — 2. Agg. di Pane. V. *Pane*, §. 33. — 3. Agg. di Macchia vale Vecchia, Penetrata, perchè fatta da qualche tempo.

RAFFIBBIANTE. *Raf-fib-biàn-te.* Part. di Raffibbiare. Che raffibbia.

RAFFIBBIARE. *Raf-fib-bià-re.* Att. Quasi redupl icativo di Affibbiare, cioè Stringere, Coagmogere di nuovo con fibbia; e in modo basso e per traslato, detto di Colpi, Parole ec. Raccoccare, Reiterare, Replicare, Ripetere. [Lat. *iterare.*] — 2. E n. ass.

RAFFIBBIATO. *Raf fib bià-to.* Add. m. da Raffibbiare.

RAFFICA. *Ràf-fi-ca.* Sf. Marin. Soffio di vento impetuoso che cessa poco dopo. Onde dicesi che il vento viene a raffiche, allorchè viene tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore di poi manca. [Dallo spagn. *rafaga* che vale il medesimo, e che sembra venire dal celt. *raf*, lo stesso che *eraf* forte, e da *aiesa* soffio, vento. In franc. dicesi *rafale*, da *raf* forte, ed *ael* vento.]

RAFFIDARE. *Raf-fi-dà-re.* N. pass. Aver fiducia o speranza, Prender sicurezza; altrimenti Fidarsi, Confidarsi. [Lat. *confidere.*]

RAFFIDATO. *Raf-fi-dà-to.* Add. m. da Raffidare. [Lat. *confisus.*]

RAFFIETTO. *Raf fiè-to.* Sm. dim. di Raffio.

RAFFIGURABILE. *Raf-fi-gu-rà-bi-le.* Add. com. Che può raffigurarsi.

RAFFIGURAMENTO. *Raf-fi-gu-ra-mén-to.* Sm. Il raffigurare, Riconoscimento. [Lat. *agnitio.*]

RAFFIGURANTE. *Raf-fi-gu-ràn-te.* Part. di Raffigurare. Che raffigura.

RAFFIGURARE. *Raf-fi-gu-rà-re.* Att. Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcuno altro segnale; altrimenti Ravvisare. Lo stesso che Affigurare. [Lat. *agnoscere.*] — 2. Riconoscere a qualche segnale, o Veder meglio qualcheduno obbietto. — 3. Rassomigliare, Paragonare. [Lat. *referre.*] — 4. Dicesi Non raffigurar più una cosa e vale Perderla di vista. — 5. Vedere semplicemente. — 6. N. pass. Figurarsi, Immaginarsi. — 7. Ed in forza di nome.

RAFFIGURATO. *Raf-fi-gu-rà-to.* Add. m. da Raffigurare. Ravvisato. Lo stesso che Affigurato. [Lat. *agnitus.*]

RAFFILARE. *Raf-fi-là-re.* Att. Dare il filo ad un rasojo, ad un coltello, ad una falce o altro strumento da taglio; altrimenti Arrotare, Affilare. [Lat. *exacuere.*] — 2. Il pareggiar che fanno i sarti e i calzolai colle forbici e col coltello i lor lavori. — 3. E fig. — 4. Tagliare le margini de' fogli di un libro per aggiungiarli.

RAFFILATO. *Raf-fi-là-to.* Add. m. da Raffilare. Tagliente, Affilato.

RAFFILATOJO. *Raf-fi-la-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento da raffilare; nel sign. del §. 4., ed è di forme diverse. Il fabbricatore di carta, il legatore di libri, il cartojo adoperano lo stesso otensilio da raffilare, che è una specie di coltello. Ma v'ha pure de' raffilatoi meccanici, che sono macchinette a telai fatte per raffilare in modo più spedito e perfetto le carte.

RAFFILATURA. *Raf-fi-la-tù-ra.* Sf. Quel che si lieva nel raffilare, e il raffilare stesso.

RAFFINAMENTO. *Raf-fi-na-mén-to.* Sm. Il raffinare; Maggiore purgatezza; nelle arti è Perfezionamento; nella morale è Civiltà. Lo stesso che Raffinatezza, Affinamento. [Lat. *perfectio.*] — 2. E per metaf. — 3. Ar. Mes. Il lavoro che si fa per raffinare il salnitro, e che si distingue in Primo e Secondo raffinamento, secondochè risulta dalla seconda o dalla terza cotta del medesimo.

RAFFINARE. *Raf fi-nà-re.* Att. Render fino, perfetto. Detto de' metalli vale Renderli più puri, Spogliarli delle parti spurie; detto dello zucchero, del sale ec. vale Sottoporlo a varie operazioni per purificarlo e cristallizzarlo. E così nel fig. detto de' costumi vale Ingentilirli ec. Lo stesso che Affinare. [Lat. *perficere, purificare.*] — 2. Dicesi del Salnitro a vale Purgarlo, onde ridurlo alla qualità necessaria per far la polvere. — 3. Per metaf. — 4. Fig. Raffinare i lenzuoli vale Darsi alle poltroneria. — 5. E n. ass. — 6. E n. pass.

RAFFINATEZZA. *Raf-fi-na-tèz-za.* Sf. Perfezione. Lo stesso che Raffinamento, Raffinatura, Affinamento. [Lat. *perfectio.*] — 2. Detto dell'ingegno, Sottigliezza, Acutezza, Perspicacia.

RAFFINATISSIMO. *Raf-fi-na-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Raffinato.

RAFFINATO. *Raf-fi-nà-to.* Add. m. da Raffinare. Purificato. Lo stesso che Affinato. [Lat. *purificatus, perfectus.*] — 2. Virtù raffinata, cioè Perfetta; Uomo raffinato, cioè Accorto, Sagace. — 3. Delicato. — 4. Perspicace. — 5. Reso accorto. — 6. Perfezionato. — 7. Perfetto. — 8. E per metaf. del 1. signif.

RAFFINATORE. *Raf-fi-na-tó-re.* Verb. m. di Raffinare. Che raffina. Lo stesso che Affinatore.

RAFFINATRICE. *Raf-fi-na-trì-ce.* Verb. f. di Raffinare. Che raffina. Lo stesso che Affinatrice.

RAFFINATURA. *Raf-fi-na-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Raffinatezza, Affinatura, Affinamento.

RAFFINERIA. *Raf fi-ne-rì-a.* Sf. Ar. Mes. Fabbrica dove si raffina il salnitro. — 2. Così dicesi anche la Fabbrica ove si raffina lo zucchero.

RAFFINIMENTO. *Raf-fi-ni-mén-to.* Sm. Il raffinire; Pulitura. Raffinamento.

RAFFINIRE. *Raf-fi ni-re.* N. ass. Farsi più fino, Divenir più perfetto; e per lo più si dice al fig. Altrimenti Affinire, Raffinare. [Lat. *perficere, purificare.*] — 2. E attivamente.

RAFFINITO. *Raf-fi-ni-to.* Add. m. da Raffinire.

RAFFIO. *Ràf-fi-o.* Sm. Ar. Mes. Strumento di ferro adunco; e sonne di varie maniere e a varii usi. Altrimenti Graffio. [Lat. *harpago.* V. l'etimol. di *Graffio.* Il Bullet ha il celt. gall. *eraf* per rampone, la qual voce non trovasi in altri dizionarii di quella lingua. Trovasi bensì *crap* per forcone da smuovere il letame, ed in bret. *krap* per presa. In ingl. *to raff* prender velocemente e senza distinzione. In ted. *raffen* rapire, strappare, portar via.]

RAFFITTARE. *Raf-fit-tà-re.* Att. comp. Affittare di nuovo. [Lat. *denuo elocare.*]

RAFFITTATO. *Raf-fit-tà-to.* Add. m. da Raffittare.

RAFFITTIRE. *Raf-fit-tì-re.* N. ass. e nom. Divenir più fitto; e dicesi del panno, delle nebbie ec.

RAFFOLA. V. *Ruffa.*

RAFFONDARE. *Raf-fon-dà-re.* Att. comp. Di nuovo affondare. — 2. Far più profondo. [Lat. *altius effodere.*

RAFFONDATO. *Raf-fon-dà-to.* Add. m. da Raffondare.

RAFFONE. *Raf-fó-ne.* Sm. Agr. Lo stesso che Raffaone.

RAFFORTIFICANTE. *Raf-for-ti-fi-càn-te.* Part. di Raffortificare. Che rafforti fica.

RAFFORTIFICARE. *Raf-for-ti-fi-cà-re.* Att. comp. Di nuovo o Maggiormente fortificare; Rifortificare.

RAFFORTIFICATO. *Raf-for-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Raffortificare.

RAFFORZANTE. *Raf-for-zàn-te.* Part. di Rafforzare. Che rafforza. Lo stesso che Rinforzante.

RAFFORZARE. *Raf for-zà-re.* Att. comp. Lo stesso che Rinforzare.

RAFFORZATO. *Raf-for-zà-to.* Add. m. da Rafforzare. Lo stesso che Rinforzato.

RAFFOSSARE. *Raf-fos-sà-re.* Att. comp. Propriamente Aprire, Scavare nuovi fossi come raddoppiature d'affossare; ma si adopera altresì per Rimondare, Rimettere il fosso in istato di difesa.

RAFFOSSATO. *Raf-fos-sà-to.* Add. m. da Raffossare.

RAFFRANCANTE. *Raf-fran-càn-te.* Part. di Raffrancare. Che raffranca. Lo stesso che Rinfrancante.

RAFFRANCARE. *Raf-fran-cà-re.* Att. comp. Lo stesso che Rinfrancare.

RAFFRANCATO. *Raf-fran-cà to.* Add. m. da Raffrancare. Lo stesso che Rinfrancato.

RAFFREDDAMENTO. *Raf fred-da-mén-to.* Sm. Il raffreddarsi, Lo scemar di calore; altrimenti Freddezza, Frigidità, Infreddamento. [Lat. *algor.*] — 2. Per metaf. dicesi della Diminuzione o Scemamento d'affetto, di fervore o simili. — 3. Med. Freddezza, Frigidità; e fa detto dello stomaco. [Lat. *frigiditas.*]

RAFFREDDANTE. *Raf-fred-dàn-te.* Part. di Raffreddare. Che raffredda.

RAFFREDDARE. *Raf-fred-dà re.* Att. Far divenir freddo. [Lat. *frigefacere, refrigerare.*] — 2. Per metaf. Minuire, Rallentare, Divenir lento, Scemare il fervore nell'operazione o nell'effetto. — 3. Sospendere. — 4. N. ass. Infreddare. — 5. E fig. — 6. N. ass. e pass. Divenir freddo. [Lat. *algere.*]

RAFFREDDATO. *Raf-fred-dà-to.* Add. m. da Raffreddare. Scemato di calore. [Lat. *frigefactus.*] — 2. Per metaf. Diminuito di fervore.

RAFFREDDATOJO. *Raf-fred-da-tó-jo.* Sm. T. de' retrel. Ar. Mes. Truogolo o Catino pieno d'acqua, in cui si pongono le cenne perchè si raffreddino. Dicesi anche Pilozza e Raffreddatorio.

RAFFREDDATORE. *Raf fred-da-tó-re.* Verb. m. di Raffreddare. Che raffredda.

RAFFREDDATRICE. *Raf-fred-da-trì-ce.* Verb. f. di Raffreddare. Che raffredda.

RAFFREDDO. *Raf-frèd-do.* Add. m. sinc. di Raffreddato.

RAFFREDDORE. *Raf-fred-dó-re.* Sm. Med. Mossa di catarro alla testa per freddo patito.

RAFFRENABILE. *Raf-fre-nà-bi-le.* Add. com. Che può o deve raffrenarsi.

RAFFRENAMENTO. *Raf-fre-na-mén-to.* Sm. Il raffrenare. Lo stesso che Affrenamento. [Lat. *refraenatio.*]

RAFFRENANTE. *Raf-fre-nán-te.* Part. di Raffrenare. Che raffrena.

RAFFRENARE. *Raf-fre-nà-re.* Att. Ritener con freno il cavallo o simile; altrimenti Frenare. Lo stesso che Affrenare. [Lat. *refraenare, cohibere.*] — 2. Per metaf. Reprimere, Moderare, Tenere a segno, in dovere, Correggere, Mortificare e simili. [Lat. *cohibere.*] — 3. Ratteoere, Contenere. — 4. N. pass nel primo sign. — 5. E fig. nel sign. del § 2. [Lat. *temperare* se.]

RAFFRENATIVO. *Raf-fre-na-tì-vo.* Add. m. Atto a raffrenare.

RAFFRENATO. *Raf-fre-nà-to.* Add. m. da Raffrenare. Tenuto a freno, Represso. Lo stesso che Affrenato. (Lat. *freno cohibitus.*]

RAFFRENATORE. *Raf-fre-na-tó-re.* Verb. m. di Raffrenare. Che raffrena. Lo stesso che Affrenatore. [Lat. *coercitor.*]

RAFFRESCAMENTO. *Raf fre-sca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rinfrescamento.

RAFFRETTANTE. *Raf-fret-tàn-te.* Part. di Raffrettare. Che raffretta.

RAFFRETTARE. *Raf-fret-tà-re.* Att. Far fretta. Lo stesso che Affrettare. [Lat. *accelerare.*]

RAFFRETTATO. *Raf-fret-tà-to.* Add. m. da Raffrettare. Lo stesso che Affrettato.

RAFFRONTAMENTO. *Raf-fron-ta-mén-to.* Sm. Incontramento, Riscontro, Riscontro.

RAFFRONTARE. *Raf-fron-tà-re.* Att. comp. Di nuovo affrontare, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa, Rivoltar di nuovo la fronte al nemico; ed in questo sign. anche al neu come neut. ass. e pass. [Lat. *rursum invadere.*] — 2. Riscontrare o Rintoppare. [Lat. *nanciscl, offendere.*] — 3. E n. pass. — 4. Rinfacciare. — 5. Dicesi Raffrontare e Raffrontarsi anche dell'Accordarsi a dire in uno stesso modo due o più persone nei testimoniare o ragionare sopra una cosa; che anche diciamo Confrontare. [Lat. *congruere.*]

RAFFRONTATO. *Raf-fron-tà-to.* Add. m. da Raffrontare.

RAFFUSCARE. *Raf-fu-scà-re.* N. ass. e pass. Divenir fosco. V. a di' *Rinfoscare.*

RAFFUSCATO. *Raf-fu-scà-to.* Add. m. da Raffuscare. V. a di' *Rinfoscato.*

RAFFUSOLARE. *Raf-fu-so-là-re.* Att. Lo stesso che Affusolare. [Da *Affusolare*: e questo, del senso di Abbellire, trasi da *fuso.* Io realtà viene dal celt. gell. *failcasadh* netto, polito, in basco *fin* vale il medesimo.]

RAFFUSOLATO. *Raf-fu-so-là-to.* Add. m. da Raffusolare. Lo stesso che Affusolato.

RAFIA. *Ra-fì-o.* Sf. V. G. Bot. Specie di palma, il cui frutto termina in una ponta d'ago. [Lat. *rhaphia.* Da *chaphis* ago.]

RAFIANCISTRO. *Ra-fian-ci-stro.* Sm. V. G. Chir. Così chiamasi lo strumento di Emden, consistente in un ago uncinato, e destinato per la operazione della popilla artificiale. [Lat. *rhaphiancistrum.* Da *rhaphis* ago, e *ancistron* amo.]

RAFIDE. *Rà-fi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della monoecia triandria di Lioneo; e così denominate dalla loro arista in forma d'ago, di cui è provveduta una delle glume del fiore femmineo. [Lat. *rhaphides.* Da *rhaphis* ago.]

RAFIDI. *Rà-fi-di.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome dato da Decandolle ad alcuni fasci di peli in forma d'aghi, o di punte lesiniformi, che si osservano nelle cavità interne delle piante di gracile tessotu. [Lat. *rhaphides.* Da *rhaphis* lesina.]

RAFIDIA. *Ra-fi-di-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' nevrotteri, della famiglia de' planipenni, e dalla tribù dello stesso nome, stabilito da Lioneo, a singolarmente distinti da antenne filiformi inserite fra gli occhi: le ali a tetto, testa allungata ritratta in dietro, corsaletto lungo, dritto, quasi cilindrico. Sono così denominati dal pungolo lesiniforme di cui è provveduto l'ano delle femmine. [Lat. *rhafidio.* V. l'etim. di *Rofide.*]

RAFIDINEE. *Ra-fi-di-ne-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome di una tribù d' insetti dell'ordine de' nevrotteri, e della famiglia de' planipenni, che ha per tipo il genere Rafidia di Lioneo. [Lat. *rhaphidinae.* V. l'etim. di *Rofide.*]

RAFILITO. *Ra-fi-li-to.* Sm. V. G. Min. Nome con cui Fischer indica il Nadelstein attesa l'acicolare sua struttura, e col quale i mineralogisti Tedeschi indicano il Mesotipo od il titanio ossidato rosso acicolare. [Lat. *rhaphilithes.* Da *rhaphis* ago, e *lithos* pietre.]

RAFIO. *Rà-fi-o.* Sm. V. G. Zool. Così si dir di Plinio, chiamavasi un tempo nelle Gallie la lince: quadrupede o mammifero del genere e della famiglia dei gatti, e dell'ordine de' carnivori. V'ha chi crede che così forse ancora degli antichi fu denominate pel modo con cui lacere la preda cogli acuti suoi denti. [Lat. *rhaphium.* Dal gr. *rhaphis* ago. Ma assai più verisimilmente il *rhaphium* di Plinio non è che il *cuff*, lo stesso che *croff* de' Celti, voce che, secondo il Bullet, significava Di acuta vista. Era questa una proprietà eminentemente attribuita alla lince.]

RAFIDLEPIDE. *Ra-fio-lè-pi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia della rosacee, della tribù della pomacee, e dell'icosandria diginia di Lioneo, stabilito da Lindley con alcune specie del genere *Crataegus* di Linneo, sono così denominate per la loro corteccia come sparsa di cuellore. Comprende, secondo il detto autore, quattro specie. [Lat. *rhaphiolepis.* Da *chaphis* ago, e *lepis, lepidos* corteccia.]

RAFIDIRANFI. *Ra-fior-ràn-fi.* Sm. pl. V. G. Zool. Quinta famiglia degli uccelli proposta da Domeril nella sua zoologia analitica, che comprende quelli che hanno il becco a foggia di lesina, e che volgarmente dicesi Del becco gentile. [Lat. *rhaphiorrhamphi.* Da *rhaphis* ago, e *rhamphos* becco.]

RAFOSINFISI. *Ra-fo-sin-fi-si.* Sm. V. G. Chic. Lo stesso che Rafesinfisi.

RAGADA. *Rà-go-da.* Sf. Chir. che scrivesi anche Ragade. Più usato nel pl. Ragadi.

RAGADI. *Rà-ga-di.* Sf. V. G. Chic. Nome imposto a qualunque ulcera che abbia forme di fessura o screpolatura. Si trovano ragadi nelle palme delle mani, nelle piante de' piedi, fra le dita pure de' piedi, all'entrata delle narici, sulle labbra e nelle loro commessure, nelle palpebre, sul prepuzio, alle grandi labbra della vulva ed all'ano. [Lat. *rhagades.* In gr. *rhagas, rhagados* fenditura, solco, da *rhagoo* io lacero, lo compo, a questo dall'ebr. *ragagh* che vale pur rompere, fendere.] — 2. Ragadi della cornea, trattandosi degli occhi, sono Ulcerette lunghe e strette, gementi una sania acre e sottile. — 3. Veter. Fessure o Crepacci longitudinali alle piegature delle ginocchia del cavallo. Quando sono trasversali diconsi Rappe.

RAGADIDLO. *Ra-ga-di-o-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia della sinanteree, delle tribù delle cicoriacee, e della singenesia eguale di Lineo, caratterizzate dall'antodio munito di calicetto, il ricettacolo nudo, ed i semi areuati nudi privi di pappo. Sono così denominate o dalle foglioline del loro pericimio, oblunghe, concave, fatte quasi a canale, e che si presentano con lunga fessura: ovvero dalla proprietà che ad esse attribuivasi di guarire le ragadi. [Lat. *ragadiolus.* V. l'etim. di *Radicchiello.*]

RAGANA. *Rà-ga-na.* Sf. Zool. Specie di pesce di mare, dell'ordine degli acantopterigi, che ha il corpo largo sui davanti, restringendosi verso la coda: la testa piatta, più larga del tronco, e termina in punto ottusa; le mascelle guernite di denti tenri; le superiore alquanto più lunga dell'inferiore; la pupilla dell'occhio nera in un'iride rossiccia. [Lat. *callyonimus dracunculus, draco marinus.* Tratto per *aferesi* dal lat. barb. *dracaena* che trovasi in quésto senso medesimo, e sembra derivato dal celt. gall. *droic* dregone, ed *an* acqua: e però corrisponde al *draco marinus.*]

RAGANELLA. *Ra-ga-nèl-la.* Sf. Zool. dim. di Ragana. Piccola ragana. — 2. Specie di ranocchio di color verde, che ha il muso aguzzo; e quando è toccato, schizza subito l'orina, che dicono esser velenosa. Talvolta sale sopra gli arboscelli e i virgulti e la saggine, e quivi si pone a reutare. — 3. Ar. Mes. Ragauella chiamano i fanciulli uno strumento fatto di canne con una girella, colla quale suonano in chiesa la Settimana santa, quando si fanno le tenebre. [Par voce fatta per onomatopea da *rog, rog*, suono che imita quello dello strumento in proposito. In ebr. *ragon* susurrare, mormorare, a *ragas* strepitare, congregarsi con istrepito, onde *rigscia* tumultuosa adunanza, tumulto. In brett. *ruca* far dello strepito, come quando un corpo duro e scabro si frega con un altro. In gall. *rucan* strepito. In pers. *regiaf* suono del timpano. in ar. *ragis* e *reggas* cielo tuonante. V. *Ragghiare.* Altri sospetta che *raganella* venga da *matracanella* dim. dello spagn. *matraca* che vale il medesimo.] — 4. T. de' cazzat. Razzo matto, o Saltarello.

RAGAZZA. *Ra-gàz-za.* Add. e sf. Fanciulla.

RAGAZZACCIA. *Ra-gaz-zàc-cia.* Add. e sf. pegg. di Ragazza.

RAGAZZACCIO. *Ra-gaz-zàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Ragazzo. — 2. Detto ironicamente de' vecchi che vogliono sembrar giovani.

RAGAZZAGLIA. *Ra-gaz-zà-glia.* Sf. Moltitudine di ragazzi o di vili servidori. [Lat. *servitia.*] — 2. Torma di fanciulli plebei e indisciplinati.

RAGAZZAME. *Ra-gaz-zà-me.* Sm. Lo stesso che Ragazzaglia.

RAGAZZATA. *Ra-gaz-zà-ta.* Sf. Cosa degna di ragazzo, Cosa da ragazzo. [Lat. *puerilitas.*]

RAGAZZERIA. *Ra-gaz-ze-rì-a.* Sf. Ragazzata, Puerilità, Frascheria.

RAGAZZETTA. *Ra-gaz-zèt-ta.* Add. e sf. dim. di Ragazza. Fanciullina, Pulzelletta, Puttalla ec.

RAGAZZETTACCIO. *Ra-gaz-zet-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Ragazzetto. Cattivo ragazzo.

RAGAZZETTO. *Ra-gaz-zèt-to.* Add. e sm. dim. di Ragazzo. Piccol servo. [Lat. *servulus.*] — 2. Giovanetto.

RAGAZZINA. *Ra-gaz-zì-na.* Add. e sf. dim. di Ragazza. Lo stesso che Ragazzetta. — 2. Fanticella, Servicciuola, Servetta.

RAGAZZINO. *Ra-gaz-zì-no.* Add. e sm. dim. di Ragazzo. Lo stesso che Ragazzetto.

RAGAZZO. *Ra-gàz-zo.* Add. e sm. Servo adoperato a vili esercizii. In origine così chiamavasi quel Giovanetto che faceva i primi passi nella professione di cavalleria, servendo un Principe od un cavaliere di scudo. Non è da confondersi col Damigello. La condizione dei Ragazzi peggiorò per altro in brevissimo tempo, sia pe' loro pravi costumi, sia perchè le usanze rangiarono, di modo che anche ai tempi della cavalleria la voce Ragazzo è già adoperata nel significato di Servitore e di Bagaglione, e con questo s' incorporò nella lingua nostra, nella quale durò sin presso al fine del secolo decimosettimo come Servitore del soldato a cavallo, il quale perciò era chiamato Maestro. In quest'ultimo significato fu pur chiamato Garzone, Palafreniere, e talvolta Paggio; ma trovasi pure negli altri sign. qui detti. [Lat. *servus.* Dal celt. gall. *rac* prlocipe, e *gas* servo militare, fanciullo. Man propriamente il Bullet da *rug* popolo, vile, e *gwas* servo. Il Managlio da *verna.*] — 2. Giovanetto sbarbato, Fanciullo. — 3. Marin. Ragazzo olle pece chiamano i marinai un Garzone di calafato; e Ragazzo da scopa, un Ragazzo che serve sulle navi a tutti i ministeri più vili.

RAGAZZOLA. *Ra-gaz-zò-la.* Sf. Zool. Sorta d'uccello. Lo stesso che Velia.

RAGAZZONA. *Ra-gaz-zó-na.* Add. e sf. accr. di Ragazza; e per lo più si dice per vezz. come Giovinotta.

RAGAZZONE. *Ra-gaz-zó-ne.* Add. e sm. accr. di Ragazzo.

RAGAZZOTTO. *Ra-gaz-zòt-to.* Add. e sm. accr. di Ragazzo. Ragazzo grandicello.

RAGAZZUCCIO. *Ra-gaz-zùc-cio.* Add. e sm. dim. e dispreg. di Ragazzo.

RAGAZZUOLO. *Ra-gaz-zuò-lo.* Add. e sm. dim. di Ragazzo. Piccolo ragazzo; ma importa una certa idea di dispregio.

RAGELLARE. *Ra-gel-la-re.* Att. Ar. Mes. T. dei legnajuoli, e simili. Uguagliare, Pareggiare. [Dall'ebr. *gil* simiglianza, uguaglianza.]

RAGENZARE. *Ra-gen-zà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Raggentilire*, *Aggentilire.* [Da *Agenzare* che altrove si disse provenire dal provenz. *gens*, ma che realmente deriva dal franc. *agencer* che vale il medesimo; e questo, secondo il Bullet, vien dal celt. *gen* od *agen* bello, gentile, proprio, netto. In turco *giuzel*, in ungher. *gyonyoru*, in brett. *ken* bello. In quest'ultima lingua *kened* o *gened* bellezza. In provenz. *gent* gentile, amabile.]

RAGGAVIGNARE. *Rag-ga-vi-gnà-re.* Att. comp. Aggavignare di nuovo. — 2. N. pass. Aggrapparsi colle mani e co' piedi contorcendo la persona.

RAGGELARE. *Rag-ge-là-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Congelare. [Lat. *congelare.*]

RAGGELATO. *Rag-ge-là-to.* Add. m. da Raggelare. Lo stesso che Congelato.

RAGGENTILIRE. *Rag-gen-ti-lì-re.* Att. Render gentile. Lo stesso che Ringentilire, Ingentilire, Aggentilire. [Lat. *azeolera.*]

RAGGENTILITO. *Rag-gen-ti-lì-to.* Add. m. da Raggentilire. Lo stesso che Ringentilito, Ingentilito, Aggentilito.

RAGGHIANTE. *Rag ghiàn-te.* Part. di Raggliiare. Che raggliia. Lo stesso che Ragliante.

RAGGHIARE. *Rag-ghià-re.* N. ass. Lo stesso che Ragliare. [Lat. *rudere.* Voce che par fatta per onomatopea. In ebr. da *roghuam* strepitare, strepito, si trae *raghma* nitrito: di più *raghuase* vai muggliiare. In gall. *rnoie* muggliio, ruggito. In ar. *rughae* il vociferar dei cameli, della jena ec. in pers. *ræghand* voce delle fiere rapaci.] — 2. In forza di sm.

RAGGRIGNARE. *Rag-ghi-gnà-re.* N. ass. Far viso arcigno, Guardare in cagnesco. [Dal franc. *rachigner* che vale il medesimo, e che viene, secondo l'Honet. dal brett. *re'rh* cattivo umore; secondo il Borel, dal lat. *canis*, in franc. *chien.* In celt. gall. *guin* turbamento, e secondo il Bullet, *gwyn* trasporto, furore. In ebr. *roghuam.* in ar. *rygham* adirarsi; in pers. *rek* ira.]

RAGGHIO. *Ràg ghio.* Sm. Lo stesso che Raglio. [Lat. *rudilus, rudor.*]

RAGGIAFUOCO. *Rag gia-fuò-co* Add. com. comp. indaci. Che spande fuoco.

RAGGIANTE. *Rag-giàn-te.* Part. di Raggiare. Che raggia, Che manda raggi o Che si muove sotto forma di raggi. [Lat. *radians.*] — 2. Fis. Disposto a raggi: ed è agg. de' corpi naturali composti di fibre che partono o divergono da un centro comune a guisa di raggi. Vegetazione, Spato calcario raggiante.

RAGGIARE. *Rag-già-re.* N. ass. Gittare, Spargere raggi. [Lat. *radios emittere*, *jacere, radiare.*] — 2. Per metaf. Spander lume e chiarezza. — 3. E per simil. presa dalla velocità con cui il raggio diretto scende dal corpo lucido, e quella di riflessione riverbera, vale Uscire checchessia con gran prestezza; ma non si direbbe, se non parlando di cose in qualche maniera lucenti — 4. E detto poetic. d'una Pianta. — 5. Att. Illuminare, Render lorente, Perenoter co' raggi. [Lat. *illuminare, radiis illustrare, lucidum reddere, radiare.*] — 6. E detto, secondo l'opinion degli antichi, dell'Operare de' corpi celesti ne' corpi inferiori; ed è locuzione assai viva. — 7. E per metaf. Tramandare a guisa di raggio.

RAGGIATA. *Rag-già-ta.* Sf. Zool. Specie di pesce marino, forse lo stesso che Razza.

RAGGIATO. *Rag-già-to.* Add. m. da Raggiare. Illuminato, Irraggiato. — 2. Bot. Fatto a guisa di raggi; ed è aggiunto dato a qua' fiori composti alogeneici il cui centro o disco è formato da tanti floscoli, e la circonferenza o raggio, di semifloscoli disposti in modo che formano come tanti raggi.— 3. Dicesi Peranto raggiato e valo Arricciato; Foglie raggiate, cioè Arricciate; Piante raggiate o sono quelle che portano fiori raggiuoti.

RAGGIENZARE. *Rag-gien-zà-re.* Att. e n. pass. V. A. Lo stesso che Ragenzare. V. e di' *Raggentilire*, *Aggentilire.*

RAGGIERA. *Rag-gie-ra.* Sf. Ar. Mes. Quella parte dell'ostensorio che è fatta a foggia di raggi.

RAGGIO. *Ràg-gio.* Sm. Pl. Raggi e poeticamente Rai. Fis. Splendora che esce da corpo lucido; Fascicoletto di luce projettato in direzione determinata; altrimenti Radio. [Lat. *radius. Rodius*, dal celt. gall. *raidh*, detto pure *ruidha adh* che vale il medesimo.] — 2. Per metaf. Dicesi di varie cose per mostrare ch'esse partecipano alquanto d'altra cosa più eccellente, o per mostrare che se ne trova o se ne scorge una qualche parte. — 3. Indizio, Segno. — 4. Per simil. — 5. Per metonimia, Il giorno, L'aurora, La luce, o simile. — 6. Poeticamente o lig. Rai per Occhi. — 7. Luce raggiante. — 8. Per Sole. — 9. Aria, Soffio, Influsso. — 10. Geom. Quella linea che, partendosi dal centro d'un cerchio, arriva fino alla circonferenza. — 11. Ar. Mes. Quella carruccola di metallo, che anche è detta Taglia, Orbiculo, Troclea, Recamo o Puleggia. — 12. Razzo d' una ruota. — 13. Dicesi Raggio pesatore a Quel ferro a traverso della bilancia da cui pendono i piatti o coppe. — 14. Cuspide, Punta. — 15. Bot. La circonferenza od il contorno di quella specie di fiori composti che si chiamano raggiati; ossia i fioretti della circonferenza d'un fiore composto. — 16. Nome che danno anche al pedunculo d'un'umbrella.— 17. Diconsi Raggi midollari quelle Lamine verticali e midollari che partono in ogni verso dalla circonferenza del midollo negli steli delle piante dicotiledonie arborescenti.

RAGGIORNARE. *Rag-gior-nà-re.* N. ass. comp. Farsi giorno di nuovo. [Lat. *iterum lucescere.*]

RAGGIOSO. *Rag-giò-so.* Add. m. V. poco usato. Che ha raggi. [Lat. *radiosus.*]

RAGGIRAMENTO. *Rag-gi-ra-mèn-to.* Sm. Il raggirare. [Lat. *circumductio, circumductitio.*]

RAGGIRANTE. *Rag-gi-ràn-te.* Part. di Raggirare. Che raggira.

RAGGIRARE. *Rag-gi-rà-re.* N. ass. Di nuovo aggirare, Rigirare, e fig. Aggirare. [Lat. *circumeunire.*] — 2. E per metaf.—3. N. ass.—4. E n. pass. Muoversi in giro. [Lat. *errare, oberr.*] 5. — Aggirarsi, Versarsi, Versare.— 6. Att. Maneggiare ingannevolmente.

RAGGIRATO. *Rag-gi-rà-to.* Add. m. da Raggirare. [Lat. *circumductus.*] — 2. E detto di Periodo o simili. — 3. Detto di Voce, Canto ec.

RAGGIRATORE. *Rag-gi-ra-tó-re.* Verb. m. di Raggirare. Che raggira, e fig. Che inganna. Onde prendesi comunemente per Ingannatore, Biadolo. [Lat. *vafer, circumventor.*]

RAGGIRATRICE. *Rag-gi-ra-trì-ce.* Verb. m. di Raggirare. Che raggira.

RAGGIREVOLE. *Rag-gi-ré-vo-le.* Add. com. Che agevolmente raggira. —2. Che si raggira, si avvolge.

RAGGIRO. *Rag-gì-ro.* Sm. Avvolgimento, Involgimento, non meno di parole che di cose.

RAGGIUGNERE. *Rag-giù-gne-re.* Att. anom. Arrivare uno nel camminargli a corregli dietro. [Lat. *assequi.*] — 2. Congiugnere, Ricongiugnere. [Lat. *conjungere.*] — 3. Aggiugliare. — 4. Parlando di Ferite o simili, Rammargina-re, Saldare. — 5. N. pass. Congiugnersi, Unirsi, detto di persone. — 6. Raccogliersi, Ricoirsi.

RAGGIUGNIMENTO. *Rag-giu-gni-mén-to.* Sm. Il raggiugnere, Ricongiugimento. [Lat. *conjunctio.*]

RAGGIUNTO. *Rag-giun-to.* Add. m. da Raggiugnere. Arrivato. —2. Congiunto. —3. Raccolto. —4. Detto di animale che ha ricoperti gli arnioni dal grasso. [Lat. *præpinguis.*] — 5. Per simil. detto di Fiume o simili e vale Ingrossato.

RAGGIUOLO. *Rag-giuò-lo.* Sm. dim. di Raggio, così al proprio come al fig. [Lat. *tenuis radius.*]

RAGGIUSTAMENTO. *Rag-gia-sta-mén-to.* Sm. Il raggiustare; Aggiustamento, Accomodamento, Acconciamento.

RAGGIUSTARE. *Rag-giu-sta-re.* Att. comp. Ridarre al giusto, Emendare. — 2. Acconciare, Accomodare. — 3. Rimendare. — 4. Allestire, Acconciare. — 5. Dicesi Raggiustare, ed anche Rimettere, e vale Riunire le fratture degli ossi sì che vengano poi a perfettamente ricongiungersi. — 6. Rappacificare, Riconciliare. — 7. Purgare da colpa.

RAGGIUSTATO. *Rag-giu-stà-to.* Add. m. da Raggiustare.

RAGGLUTINARE. *Rag-glu-ti-nà-re.* Att. Unire, Attaccare con colla. Lo stesso che Conglutinare.

RAGGLUTINATO. *Rag-glu-ti-nà-to.* Add. m. da Raggiutinare. Lo stesso che Conglutinato.

RAGGOMICELLARE. *Rag-go-mi-cel-là-re.* Att. e n. pass. V. A. Ristringere e Unire insieme le forme di gomitolo, Raggrappare. [Lat. *glomerare.*]

RAGGOMICELLATO. *Rag-go-mi-cel-là-to.* Add. m. da Raggomicellare. [Lat. *glomeratus.*]

RAGGOMITOLANTE. *Rag-go-mi-to-lán-te.* Part. di Raggomitolare. Che raggomitola.

RAGGOMITOLARE. *Rag go-mi-to-là-re.* Att. comp. Di nuovo aggomitolare lo agomitolato. [Lat. *glomerare.*] — 2. Per simil. Ravvolgere checchessia quasi a modo di gomitolo. — 3. E n. ass. nel primo sign. ma fig. — 4. E n. pass. nel secondo sign.

RAGGOMITOLATO. *Rag-go-mi-to là-to.* Add. m. da Raggomitolare. [Lat. *agglomeratus.*] — 2. E per simil. Ravvolto a guisa di gomitolo.

RAGGRACIMOLARE. *Rag-gra-ci-mo-là-re.* Att. comp. Raccattare graciuoli dell'uva; e fig. tutte le piccole particelle.

RAGGRANDIRE. *Rag-gran-dì-re.* Att. Far grande, Accrescere. Lo stesso che Ingrandire e Aggrandire.

RAGGRANDITO. *Rag-gran-dì-to.* Add. m. da Raggrandire. Lo stesso che Ingrandito e Aggrandito.

RAGGRANELLARE. *Rag-gra-nel là-re.* Att. comp. Propriamente Raunare insieme le granella sparse. [Lat. *colligere, cogere.*] — 2. Fig. Procacciare, Mettere insieme ragunando. — 4. Mettere insieme soldati raccolti ed arruolati qua e là.

RAGGRANELLATO. *Rag-gra-nel-là-to.* Add. m. da Raggranellare. Radunato, Messo insieme, Procacciato. [Lat. *collectus, coacervatus.*]

RAGGRAVANTE. *Rag-gra vàn-te.* Part. di Raggravare. Che raggrava.

RAGGRAVARE. *Rag-gra-và-re.* Att. comp. Di nuovo e grandemente aggravare, Accrescere, Far maggiore. [Lat. *aggravescere.*] — 2. n. pass. [Lat. *aggravari.*] — 3. E n. ass. Farsi più grave. — 4. Parlandosi di persone vale Peggiorare nella infermità.

RAGGRAVATO. *Rag-gra-và-to.* Add. m. da Raggravare.

RAGGREPPARE. *Rag-grep-pà-re.* N. pass. Raggrinzarsi. [Dal celt. gall. *crup, crapag* o *criopag* ruga. I Napolitani dicono *rappa* per ruga.]

RAGGRICCHIAMENTO. *Rag-gric-chia-mén-to.* Sm. Il raggricchiarsi; Raggrinzamento, Rattrappatura, Contrazione. [Lat. *conctractio.*]

RAGGRICCHIARE. *Rag-gric-chià-re.* Att. n. ass. e pass. Rannicchiare, Ristringersi in sè stesso, come fa l'uomo che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente. [Lat. *contrahere, coarctare.* Dal celt. gall. *creachan* vecchio, guscio. Nella stessa lingua *giorraich* accorciare, abbreviare. In ispagn. *agacharse* accoccolarsi.]

RAGGRICCHIATO. *Rag-gric-chià-to.* Add. m. da Raggricchiare. [Lat. *coarctatus.*]

RAGGRICCIARE. *Rag-gric-cià-re.* N. pass. Lo stesso che Raggricchiare.

RAGGRINCHIARE. *Rag-grin-chià-re.* Att. e n. pass. V. e di' *Raggricchiare.*

RAGGRINCHIATO. *Rag-grin-chià-to.* Add. m. da Raggrinchiare. V. e di' *Raggricchiato.* [Lat. *contractus, coarctatus.*]

RAGGRINZAMENTO. *Rag-grin-za-mén-to.* Sm. Il raggrinzare. Contrazione della pelle che fa grinze, che si riempie di grinze. [Lat. *contractio, crispatio.*]

RAGGRINZANTE. *Rag-grin-zán-te.* Part. di Raggrinzare. Che raggrinza.

RAGGRINZARE. *Rag-grin-zà-re.* Att. Far grinze, Riempier di grinze, Increspare. [Lat. *crispare, crispum reddere.*] — 2. Per metaf. Raggrinzar l'anima, vale Rattristarsi. — 3. N. ass. e pass. Riempirsi di grinze, Incresparsi.

RAGGRINZATO. *Rag-grin-zà-to.* Add. m. da Raggrinzare. Increspato. [Lat. *crispus, crispatus.*]

RAGGRINZIRE. *Rag-grin-zì-re.* Att. n. ass. e pass. Lo stesso che Raggrinzare.

RAGGRINZITO. *Rag-grin-zì-to.* Add. m. da Raggrinzire. Lo stesso che Raggrinzato.

RAGGROPPARE. *Rag-grop-pà-re.* N. pass. Raggrupparsi.

RAGGROTTANTE. *Rag-grot-tàn-te.* Part. di Raggrottare. Che raggrotta.

RAGGROTTARE. *Rag-grot-tà-re.* Att. Aggrottar di nuovo; e dicesi anche nel sign. di Tener le ciglia a modo di chi età grave e pensoso, Aggrottare.

RAGGROTTATO. *Rag-grot-tà-to.* Add. m. da Raggrottare. Di nuovo aggrottato. — 2. Agg. di Ciglio, Aggrottato, nel sign. di Aggrottare, §. 2.

RAGGRUPPANTE. *Rag-grup-pàn-te.* Part. di Raggruppare. Che raggruppa.

RAGGRUPPARE. *Rag-grup-pà-re.* Att. Far gruppo. Lo stesso che Aggruppare. [Lat. *implicare.*] — 2. N. pass. Torcersi, Ripiegarsi in sè stesso.

RAGGRUPPATO. *Rag-grup-pà-to.* Add. m. Da Raggruppare. Avviluppato. Lo stesso che Aggruppato. [Lat. *implicatus.*] — 2. Per metaf. Intrigato, Imbrogliato.

RAGGRUPPO. *Rag-grùp-po.* Sm. Il raggruppare, Raggiro.

RAGGRUZZARE. *Rag-gruz-zà-re.* Att. Rannicchiare. [Lat. *contrahere.* Dal celt. bret. *krizn* accortare, ripiegare.] — 2. N. pass. più usato. Rannicchiarsi, Restringersi in sè stesso.

RAGGRUZZATO. *Rag-gruz-zà-to.* Add. m. da Raggruzzare.

RAGGRUZZOLARE. *Rag gruz-zo-là-re.* Att. Mettere insieme, Far gruzzolo, Ammassare; e si dice, più che d'altra cosa, di monete. [Lat. *colligere, cogere.*] — 2. E detto in genere. — 3. E n. pass. Raggrapparsi, Rannicchiarsi. [Lat. *se contrahere.*]

RAGGRUZZOLATO. *Rag-gruz-zo-là-to.* Add. m. da Raggruzzolare. Ammassato. Raccolto; ed anche Rannicchiato, Raggruppato. [Lat. *collectus, contractus.*]

RAGGUAGLIAMENTO. *Rag-gua-gliamén-to.* Sm. Il ragguagliare; Pareggiamento, Aggnagliamento, Uguagliamento ec. [Lat. *æquatio.*]

RAGGUAGLIANTE. *Rag-gua-glian-te.* Part. di Ragguagliare. Che ragguaglia.

RAGGUAGLIANZA. *Rag-gua-glàn-za.* Sf. Parità, Pareggiamento, Agguaglianza, Ragguagliamento, Ragguaglio ec. [Lat. *æquatio.*]

RAGGUAGLIARE. *Rag-gua-glià-re.* Att. Ridurre al pari; Pareggiare, Adeguare, Agguagliare. [Lat. *æquare, adæquare.*] — 2. E detto degli anni, in senso astronomico. — 3. Paragonare. [Lat. *comparare.*] — 4. Dicesi Ragguagliare alcuno d'una cosa e vale Informarlo, Istruirlo di essa. [Lat. *certiorem facere de aliqua re, rem omnem alicui aperire, nunciare.* Dall'ebr. *gala* rivelare. Altri da *ragguagliare* nel primo senso per forza di tropl. In celt. gall. *cail* voce, *callair* gridatore.] — 5. Dicesi de' mercatanti Ragguagliar le scritture e vale Trasportare le partite dal giornale, o altro libro, dove si piantano la prima volta, al libro de' debitori e creditori. [Lat. *ex adversariis in codicem referre.*] — 6. Dicesi Ragguagliare i conti e vale Appurarli. — 7. In questo senso dicesi anche Ragguagliar le partite. — 8. Per simil. detto del Sonno. — 9. Dicesi in modo basso Ragguagliar le costure altrui e vale Percuotarle, Bastonarle. — 10. Dicesi Ragguagliare il suolo e vale Ridarlo al pari, Pianarlo. — 11. E n. pass. Andar d'accordo nel raccontare una stessa cosa. — 12. Ar. Mes. Ragguagliare e caviglia; così dicono i tintori il Ritorcere a caviglia la seta già torta e spremuta, per far incorporare quel poco d'amido che possa essere restato in tutte le fila.

RAGGUAGLIATAMENTE. *Rag-gua-glia-*

ta-mén-te. Avv. Con ragguaglio. Fatto il romputo, Computato l'un per l'altro.

RAGGUAGLIATIVO. *Rag-gua-glia-tì-vo*. Add. m. Atto a ragguagliare.

RAGGUAGLIATO. *Rag-gua-glià-to*. Add. m. da Ragguagliare. Pareggiato. [Lat. *exaequatus*.]—2. Informato, Avvisato. [Lat. *certior factus*.] — 3. Dicesi Stare ragguagliato, e vale Stare sulle intese. — 4. In modo avverb. Ragguagliatamente. Computato l'un per l'altro.

RAGGUAGLIATORE. *Rag-gua-glia-tó-re*. Verb. m. di Ragguagliare. Che ragguaglia; e più propriamente Che informa, Che riferisce. [Lat. *nuntiator*.]

RAGGUAGLIATRICE. *Rag-gua-glia-trì-ce*. Verb. f. di Ragguagliare. Che ragguaglia.

RAGGUAGLIO. *Rag-guà-glio*. Sm. Ragguagliamento, Agguaglianza, Pareggiamento; ed anche Comparazione, Proporzione. Antiremente Esimio. [Lat. *exaequatio*.]—2. Notizia, Avviso. Onde Dar ragguaglio, vale Ragguagliare, Avvisare. [Lat. *nuncium*.]—3. Diconsi Lettere di ragguaglio le Lettere informative.—4. Detto di Conti nel sign. di Ragguagliare, §. 6, Oggi in commercio dicono Liquidazione.—5. Arit. Operazione aritmetica con cui si converte un peso, una misura, una moneta nel valore espresso in unità della stessa natura, unità che in altre paese ha valore diverso.

RAGGUARDAMENTO. *Rag-guar-da-mén-to*. Sm. Il ragguardare e Lo sguardo stesso. [Lat. *aspectus*, *visus*.] — 2. Minuta e Premeditata considerazione, Riguardo. [Lat. *ratio*.]

RAGGUARDANTE. *Rag-guar-dàn-te*. Part. di Ragguardare. Che ragguarda. [Lat. *respiciens*, *perspiciens*.]—2. Attenente, Pertinente.

RAGGUARDARE. *Rag-guar-dà-re*. Att. Attentamente, minutamente e distintamente guardare. Anticam. Aguardare, altrimenti Riguardare. [Lat. *perspicere*.]—2. Guardare semplicemente. — 3. Essere attenente, Pertenere. [Lat. *pertinere*.]— 4. Custodire, quasi reduplicativo di Guardare in questo significato; ma è antiquato.— 5. N. ass. nel primo sign.— 6. Diligentemente considerare. Por mente; e si usa anche attivamente. [Lat. *animadvertere*.]

RAGGUARDATO. *Rag-guar-dà-to*. Add. m. da Ragguardare.

RAGGUARDATORE. *Rag-guar-da-tó-re*. Verb. m. di Ragguardare. Che ragguarda. [Lat. *spectator*.]

RAGGUARDATRICE. *Rag-guar-da-trì-ce*. Verb. f. di Ragguardare. Che ragguarde. [Lat. *spectatrix*.]

RAGGUARDEVOLE. *Rag-guar-dé-vo-le*. Add. com. Degno di essere ragguardato, Riputato. Lo stesso che Riguardevole. [Lat. *spectabilis*.] — 2. Agg. a Vista, Occhio o simile vale Che vede bene, Acuto.

RAGGUARDEVOLEZZA. *Rag-guar-de-vo-léz-za*. Sf. Lo stesso che Riguardevolezza.

RAGGUARDEVOLISSIMO. *Rag-guar-de-vo-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Ragguardevole. Lo stesso che Riguardevolissimo.

RAGGUARDEVOLMENTE. *Rag-guar-de-vol-mén-te*. Avv. Lo stesso che Riguardevolmente.

RAGGUARDO. *Rag-guàr-do*. Sm. Rispetto, Riguardo. [Lat *intuitus*, *respectus*.]

RAGGUAZZARE. *Rag-guaz-zà-re*. Att. V. A. V. e di' *Diguazzare*. [Lat. *agitare*, *permiscere*.]

RAGGUAZZATO. *Rag-guaz-zà-to*. Add. m. da Ragguazzare. V. e di' *Diguazzato*.

RAGIA. *Rà-gia*. Sm. Pl. Ragie e Ragie. Bot. e Ar. Mes. Succo resinoso ottenuto da incisioni praticate sul fusto di certi pini, e particolarmente del pino marittimo. Quando questo succo si prosciuga da sè stesso sull'albero, piglia il nome di Catrame; lo si chiama Pece, se dopo averlo addensato con la cuocitura e filtrato, lo si cali entro forme ove si trasforma in pani. [Lat. *resina pini*. Dall'ar. *ragmaton*, o come scrive il Maniski, *reginet*, volgarmente *ragine*, che vale appunto ragia. In ebr. *rughua'* stillare, dar fuori delle gocce.]—2. Dicesi Ragia liquida la Trementina d'inferior qualità che raccogliesi su molte specie di pini: è in fatti un miscuglio di resina imbrattata da materie straniere.—3. Olio di ragia: Specie di essenze di terebentine che si ottiene in Provenza distillando in grande la ragia, dalla quale distillazione traggono certo liquido biancastro saturo di una porzione appunto di olio essenziale della resina. Questa essenza è inferiore d'assai a quelle che si trae dagli abeti, e non giove che per le tinture comuni. — 4. Frande, Tristizia, Inganno, Astuzia, ovvero Cosa che altri aolia tener celata. [Lat. *fraus*, *dolus*. Dall'ebr. *ragh* ovvero *roagh* malizia, malignità, pravità, tristizie. In celt. *gall*. *ragair* ingannatore: in ingl. *rogue* furfante.]— 5. Onde Ander di ragia, vale Usare artifizii, Procedere con astuzia per tenere a bada gli avversarii; Trattare, Adoperare astutamente, simulatamente.

RAGIO. *Rà-gio*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de'tenistomi, e delle tribù dei ragionidi di Latreille, dagli antichi creduti una specie di ragno; e così denominati dalla forma loro non guari dissimile da quella di un acino. — 2. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri tetrameri, e della famiglia de' silofagi, stabilito da Fabricio, a cui per non essere confuso col *rhagion*, altro genere d'insetti, fu da Geoffroy chiamato *stencorus*. Tal denominazione sembra desunta dalle specie di farita o rottura che presenta il loro corsaletto. Hanno il corsaletto spinoso, le antenne corte e di medie lunghezza.

RAGIONACCIA. *Ra-gio-nàc-cia*. Sf. pegg. di Ragione. Ragione di poco conto.

RAGIONALE. *Ra-gio-nà-le*. Add. com. V. A. V. e di' *Ragionevole*.

RAGIONAMENTINO. *Ra-gio-na-men-tì-no*. Sm. dim. di Ragionamento. Discorsetto, Sermoncino.

RAGIONAMENTO. *Ra-gio-na-mén-to*. Sm. Il ragionare. Il discorrere; e per lo più s'intende del Parlare o Scrivere e lungo ed ordinatamente, sopra alcuna materia. [Lat. *colloquium*, *sermocinatio*.] — 2. Allungar ragionamento, vale Continuare a parlare.— 3. Aver ragionamento, ragionamenti, vale Favellare, Parlare. [Lat. *sermonem habere*.] — 4. Entrare in ragionamento, in ragionamenti, vale Cominciare a parlare. [Lat. *inferre sermones*.]— 5. Esser ragionamento di alcuno, vale Tenersi discorso, Parlarne. — 6. Farsi ragionamento, Ragionarsi.

— 7. Metter ragionamento, vale Incominciare il discorso. — 8. Passersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciollo dicesi proverbialmente di quelli che si lambiscano il cervello aperando vanamente che uno qualche cosa debba loro riuscire.—9. Operazione dell'intelletto, le quale ha luogo, allorchè due idee eccitano un giudizio, mediante una terza, con cui ne hanno già eccitati due altri. [Lat. *ratio*.]

RAGIONAMENTUCCIO. *Ra-gio-na-men-tuc-cio*. Sm. dim. di Ragionamento. Lo stesso che Ragionamentino.

RAGIONANTE. *Ra-gio-nàn-te*. Part. di Ragionare. Che ragiona.

RAGIONARE. *Ra-gio-nà-re*. Att. n. ass. e pass. Discernere, Giudicare, Argomentare, Filosofare. [Lat. *ratiocinari*.] — 2. Favellare, Parlare insieme. Discorrer parlando. [Lat. *loqui*, *verbu habera*, *sermocinari*.]—3. Narrare, Raccontare. — 4. Conferire. — 5. Ciarlare, Cianciare. — 6. Dimostrare.—7. Convincere, Persuadere con ragioni.— 8. Confabulare, Stare a crocchio, — 9. Tener ragionamento, Arringare, Sermonare, Sermoneggiare, Predicare. [Lat. *orare*, *concionari*.]—10. Dichiarare a via di ragioni. — 11. Divulgare, Pubblicare in modo che ognun ne parli.—12. Fare ragione, Far conto, Stare a ragione, Stimare, Reputare, Calcolare. [Lat. *ratiocinari*.] — 13. Ragguagliare. — 14. Dicesi Ragionare con gl'inchiostri e vale Scrivere. — 15. Dicesi Ragionem d'Orlando quando vuolsi che si muti ragionamento, perchè le cose delle quali si favelle non si compiacciano o sono pericolose.

RAGIONARE. Sm. Ragionamento, Discorso. [Lat. *sermo*, *sermocinatio*.]—2. Mettere nel ragionare, vale Mettere in parola.

RAGIONATAMENTE. *Ra-gio-na-ta-mén-te*. Avv. Con ragione, Ragionevolmente, [Lat. *jure*, *merito*.]

RAGIONATISSIMO. *Ra-gio-na-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Ragionato.

RAGIONATIVO. *Ra-gio-na-ti-vo*. Add. m. Atto a ragionare, Capace di ragionare; Ragionevole. [Lat. *rationalis*.]

RAGIONATO. *Ra-gio-nà-to*. Add. m. da Ragionare. Capace di ragione, o Che ha in sè ragione. [Lat. *rationalis*, *peritus*.] — 2. Dedotto con buona ragione, Ragionevole. — 3. Dichiarato, Esposto a via di ragioni. — 4. Nell'uso dicesi anche di Tutto ciò che renda ragione della cose di cui si tratta, come Aritmetica ragionata, Grammatica ragionata ec. cioè Aritmetica, Grammatica che rende ragione della regola stabilita o proposte.— 5. Agg. di cosa, della qual si sia ragionato a discorso. [Lat. *pertractatus*.]—6. Divulgato, Pubblicato.—7. Ragionevole, Convenevole. — 8. Proverb. Cosa ragionata per via va: si dice quando accade alcuna cosa, di cui si ragionava; o quando, ragionandosi d'uno assente, s'comparisce improvvisamente dove si ragiona di lui. [Lat. *lupus est in fabula*, *lupus in sermone*.]— 9. E in forza di am. —10. E come sm. pl. parlando di persone, Ragionati per Ragionenti, Ragionatori; ma non è da imitare.

RAGIONATORE. *Ra-gio-na-tó-re*. Verb. m. di Ragionare. Che ragiona. [Lat. *sermocinator*.]

RAGIONATRICE. *Ra-gio-na-tri-ce.* Verb. f. di Ragionare. Che ragiona.

RAGIONCELLA. *Ra-gion-cél-la.* Sf. dim. di Ragione. Lo stesso che Ragioncina.

RAGIONCINA. *Ra-gion-ci-na.* Sf. dim. di Ragione. Piccola ragione, Ragione di coverchio debole, Ragione non interamente concludente. [Lat. *rationcula.*]

RAGIONE. *Ra-gió-ne.* Sf. Quella potenza e, secondo altri, Quell'operazione dell'anima, per cui ella giudica col soccorso di un'idee medie, o sie argomenta. Da alcuni è definita per Facoltà di determinazione il nesso delle verità generali: e secondo altri, è la Facoltà dei principii. Nel discorso comune si adopera per Intelligenza, Discernimento, Conoscimento, Giudizio, Intelletto ec. [Lat. *ratio. Ratio, rationis*, secondo i più, vico de *ratum* part. di *reor* lo stimo: e *reor* può trarsi dal celt. gall. *riar* giudizio, ovvero da *reir* inclinazione, piacere. Si noti però che in lingua zend *rasanm* vale Intelligente. In gall. *reason, reusun* e *riasun* ragione. In brett. *rat* penetero. In ebr. *ratzon* beneplacito, compiacenza, propensione, consenso, e *razam* annuire, dimostrare.] — 2. Cagione, Il perchè, Motivo, Fondamento, Prnove, Argomento, Riprove, Mezzo e provare ec. — 3. Il giusto e convenevole, Dovere. [Lat. *aequum, jurtum.*] — 4. Diritto, Ciò che spetta ad alcuno, che gli è dovuto. [Lat. *jus.*] — 5. Tema, Soggetto. [Lat. *argumentum.*] — 6. Accordo, Partito. — 7. Discorso, Ragionamento. — 8. Qualità, Sorte, Specie, Maniera, ec. [Lat. *species, genus.*] — 9. Perizia, Arte, Destrezza. — 10. Giustizia. Onde Luogo dove s'amministra la ragione il Tribunale — 11. Dottrina, e Scienza delle leggi, Dritto. [Lat. *jus.*] — 12. Onde Region civile, canonica, delle genti, ec. per Dritto civile, canonico, Dritto delle genti ec. — 13. E Region del Lazio pel *Jus quiritium* de' Romani. — 14. Conto di dare o avere, Calcolo, Partita, Aggiustamento di conto. [In lat. *ratio* conto e ragione. In gr. *logistes* ragionatore e numeratore. In ebr. *hhesbon* ragione e conto.] — 15. Libro delle ragione il Libro de' conti, il Libro del dare e avere. — 16. Credito. — 17. Raggoaglio di prezzo. — 18. Compagnie di traffico. — 19. Luogo dove s'amministra la ragione. [Lat. *jus.*] — 20. Pretensione, Giurisdizione, Azione. [Lat. *jus, actio.*] — 21. Proporzione. — 22. Convenienze e propria natura di alcuna cose qual ella sia. — 23. Prove, Argomento. — 24. Ordine, Condizione, o simili — 25. Via, Mezzo, Modo. — 26. Dicesi Region naturale, Quel lume che più o meno perfetto, riescun uomo ha ottenuto dalle natura per vedere gli oggetti che le circondano, e poterne e proporzion di quel lume più o men perfettamente giudicare. E prendesi anche pel num. del più pe' Giudizi che de quel lume risultano. — 27. Diconsi Regioni necessarie o simili e vogliono Che necessariamente conchiudono. — 28. Acconciar la ragione, vale Accomodare i conti. — 29. Amministrar ragione, vale Render giustizie. — 30. Amministrarsi ragione da sè, vale Soddisfarsi, Farsi ragione da sè medesimo. — 31. Andarsene alla ragione, vale Andare a chieder ragione dove ella s'amministra. [Lat. *jus adire.*] — 32. Aver ragione o la ragione, cioè, Avere il giusto e le verità delle sue, Essere assistito dalla ragione; ed anche Avere il suo dritto. — 33. Aver ragione talora vale Aver via, mezzo, maniera. — 34. Avere ragione de vendere, cioè Soprabbondeote. — 35. Avere ragione in alcuno, vale Aver titolo, Aver diritto di signorie, o simile. — 36. Aver ragione ec., vale Essere e quella proporzione. — 37. Aver ragione di alcuna cosa, vale Esserne perito. — 38. Aver le sue ragione, vale Aver il mestruo. — 39. Cercar ragione, vale Domender conto. — 40. Chiedere ragione. V. §. 76. — 41. Contare le sue ragioni a' birri. V. §. 105. — 42. Donner la ragione, vale Cancellare il conto, Non avere più alcuno per debitore. — 43. Dar ragione, vale Approvare, Confessare che altri abbia ragione. — 44. Dar ragione o la ragione, vale Assegnar la ragione, Render la ragione. — 45. Dar la ragion sua ad alcuno, vale Rendergli il suo dritto. — 46. Dar luogo alla ragione, vale Capacitarsi o piuttosto Ravvedersi. — 47. Dire le sue ragioni a' birri. V. §. 105. — 48. Donare ogni ragione ad alcuno, vale Cedergli ogni dritto, pretensione ec. — 49. Esser ragione o di ragione, vale Convenire, Esser uopo, Esser necessario o giusto. — 50. Essere rhecchessie di ragione di alcuno, vale Essere suo per diritto. — 51. Fare ragione, vale Stimare, Credere, Avere opinione. [Lat. *existimare, sibi persuadere.*] — 52. Far ragione o la ragioor, vale Fare giustizia, Aggiudicare altrui quel che g i si convien per giustizie. [Lat. *controversiam alijudicare, jus suum tribuere alicui.*] — 53. Fare la ragione, ragione, una ragione, le ragioni, vale Fare i conti, Calcolare le spese, Conoscere quanto sia il debito o il credito. [Lat. *inire rationes.*] — 54. Fare ragione, vale Regolarsi con un presupposto. — 55 Fara ragione di alcuno, vale Fargo stima, Averlo in considerazione. — 56. Fare la ragione del compagno, vale Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno. — 57. Fare ragione oei bera, vale Rispondere, bevendo, a colui che t'invita a bere, o fa brindisi. — 58. Far le ragione delle spese, vale Vedere quanto sia il dare e l'avere, quanto sia il residuo di una somma, detratte le spese. — 59. Fare delle ragione torto, e del torto ragione, vale Dare il torto e chi ha ragione, e ragione e chi ha torto, Fare alto e basso. — 60. Fare e Farsi ragione, vale Dedurre, Argomentare. — 61. Farsi ragione, vale Fare stima. — 62. Farsi ragione alla grossa, vale Far giustizia grossamente. — 63. Dicesi Fatto ogni ragione, e vale Sottosopra, Considerato tutto. — 64. Gettare male ragione, peggiore ragione, vale Costare più caro, Aver più danno. — 65. Metter ragione, vale Calcolare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare. — 66. Mettere buona, cattiva, peggiore ragione, vale Esser di utile o di danno. — 67. Mettere a ragione, vale Metter in conto, in calcolo. — 68. Mettere alla stessa ragione più cose, vale Metterle alla stessa condizione o simili. — 69. Mettere a ragione, alla ragione, vale Fare stare o dovere. — 70. Noo si pagar di ragioce, vale Non cedere alla ragione, Noo si appagare o acquetare alla ragione. — 71. E così e converso, Pagarsi di ragione. — 72. Pescarsi di ragioni, vale Persuadersi alle forze delle ragione. — 73. Porre le ragione, vale Fare i conti. — 74. Porre alcuno per ragione, vale Indurlo a ragionare, ovvero Esaminarlo. Chiedergli minuto conto o simile. — 75. Rendor ragione, vale Fare dritto, giustizia. — 76. Rendere, Chiedere o Richiedor ragione, vale Rendere o Domandare altrui conto, cioè intera notizia di checchessia. [Lat. *rationem reddere, rationem petere, ad calculos vocare.*] — 77. Render ragione, le ragiono ec., vale Dar quello che è di dovere, di dritto, ec. — 78. Render ragione, fig., vale Pagare il fio. — 79. Render le ragione di alcuna cosa, vale Assegnarne il motivo. — 80. Ribattere le ragioni, vale Confutarle, o Riproverle. — 81. Richieder ragione, vale Domander conto. — 82. Rimettere le ragioni, vale Esibire le partite. — 83. Riscuotere le ragioni de alcuno, vale Farsene pagar ciò ch'è dovuto. — 84. Riservar le ragioni, Riservarsi ragione, vale Lasciare adito di valersi delle ragioni. — 85. Saldar la ragione, le ragioni, vale Pareggiare e Aggiustare i conti. [Lat. *rationes exaequare.*] — 86. Saper di ragione, vale Saper d'abbaco. [Lat. *arithmeticam scire.*]—87. Scriver ragione, vale Scrivere con stesso razionale, filosofia o simili. — 88. E Scrivere a ragione d'uno, vale Notare sul libro e conto d'uno. — 89. Stare a ragione, vale Essere secondo le ragione e le convenienze. — 90. Tenere o Render ragione, vale Ascoltare e Giudicare le cause de' litiganti, Amministrar giustizia nelle corie. [Lat. *jus, dicere.*] — 91. Venire a ragione con alcuno, vale Disputare con esso lui. — 92. Modi avverb. A ragione; Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porte la ragione. Il che dicesi anche Con ragione, Di ragione, Per ragione, Quanto a ragione. [Lat. *jure, meritio.*] — 93. A ragione, vale anche Secondo il numero, A proporzione. — 94. Dicesi Di male ragione e vale Di mal acquisto, Di possesso illegittimo. — 95. Dicesi Di ragion buona e vale Ragionevolmente. — 96. Dicesi Di santa ragione e vale In abbondanza, Grandemente, Copiosamente, o quasi A quel libero e pieno modo che tiene colui che sente aver ragione. [Lat. *acriter, vehementer.*] — 97. In ragione, vale Per rispetto. — 98. Per ragione, vale A dovere, Secondo che porta la ragione. — 99. E Per ragione che, cioè In quanto che. — 100. Quanto a ragione, cioè Secondo ragione, Di ragione, ec. — 101. Senza ragione vale il contrario di A ragione. Ingiustamente. [Lat. *immerito.*] — 102. Dicesi anche avverb. Ragione come e vale Esempigrasia, me è modo antico. [Lat. *exempli causa.*] — 103. Dicesi Ragione per le quale, e vale Onde, Laonde, Perciò. — 104. Proverb. Egli è ragion che Berto bea e simili: si dice quando c'par convenevole che altri di qualche cosa abbia le parte sua. — 105 Dire o Contare le sue ragioni a' birri, vale Giustificarsi o Favellare con chi non può o non vuole ajutare o intendere. — 106. Polit. Ragione di Stato. Diritto de' Principi o de' Magistrati sopremi, conforme le pubblica utilità. Spesso chiamasi Improprietnente Ragion di Stato l'utilità di coloro che tengono lo

Stato. [Lat. *politico.*] — 107. Mat. Rapporto d'una quantità ad un'altra; di che vedi i libri di aritmetica e d'algebra.— 108. Filos. Ente di ragione dicesi per apposto di Reale, cioè che non esiste fuorchè nella nostra mente. — 109. Fisiol. Purga mestruale delle donne; quasi La cosa di ragione dovuta. [Lat. *menstrua.*]

RAGIONEVILEMENTE. *Ra-gio-ne-vi-le-mén-te.* Avv. V. A. V. a dt' *Ragionevolmente.*

RAGIONEVOLE. *Ra-gio-né-vo-le.* Add. com. Che ha in sè ragione, Conforme alla ragione. [Lat. *aequus.*] — 2. Di giusta quantità e grandezza, Competente, Convenevole. [Lat. *aptus, convenions.*] — 3. Dicesi anche di Cosa che può essere accettata o considerata come non assolutamente cattiva nella sua specie. — 4. E detto di Prezzo, Giusto, Non caro. — 5. E a modo di am.

RAGIONEVOLEMENTE. *Ra-gio-ne-vo-le-mén-te.* Avv. V. A. V. a dt' *Ragionevolmente.*

RAGIONEVOLEZZA. *Ra-gio-ne-vo-lèz-za.* Sf. ast. di Ragionevole. Attitudine al ragionamio, ch'è l'essenza dell'uomo; altrimenti Razionalità. [Lat. *rotio, aequitas.*]

RAGIONEVOLISSIMAMENTE. *Ra-gio-ne-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Ragionevolmente.

RAGIONEVOLISSIMO. *Ra-gio-ne-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Ragionevole.

RAGIONEVOLMENTE. *Ra-gio-ne-vol-mén-te.* Avv. Con ragione, Giustamente, Conforme al dovere; Dirittamente. [Lat. *jure, justa.*] — 2. Competentemente, Convenevolmente. [Lat. *apta, convenienter.*]

RAGIONIDI. *Ra-giò-ni-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Tribù d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de' tanistomi, stabilita da Latreille, che ha per tipo il genere ragio.

RAGIONIERE. *Ra-gio-niè-re.* Add. e sm. Colui che sa far bene le ragioni, cioè i conti. — 2. Colui che ha ufficio particolare di rivedere i conti. — 3. Arche. Ragionieri di Cesare: Coloro che nel Basso impero erano incaricati dell'amministrazione de' beni dell'Imperatore, prima detti Procuratori di Cesare. — 4. Chiamavasi Ragioniere de' vini, Quegli che teneva il ragistro de' vini che arrivavano in Roma.

RAGIOSO. *Ra-giò-so.* Add. m. Che produce ragia, Che ha in sè della ragia. [Lat. *resinosus.*]

RAGLIABILITA'. *Ra-glia-bi-li-tà.* Sf. L'astratta facoltà del ragliare.

RAGLIANTE. *Ra-gliàn-te.* Part. di Ragliare.

RAGLIARE. *Ra-glià-re.* N. ass. Mandar fuori il raglio. [Lat. *rudere.*]

RAGLIO. *Rà-glio.* Sm. La voce dell'asino. Lo stesso che Ragghio. [Lat. *ruditus, rudor.*] — 2. Proverb. Raglio d'asino non arriva mai in cielo. Vale Che le domande degli sciocchi ed indiscreti non sono mai udite.

RAGNA. Sf. Zool. La femmina del Ragno; ma poetic. prendesi anche per Ragno. [Lat. *aranea.*] — 2. Tela di ragno. [Lat. *aranea.*] — 3. Ar. Mes. Rete da pigliare uccelli. [Lat. *cassis, rete.* Da *ragna* per tela di ragno: poichè questa imprigiona le mosche, siccome le ragne gli uccelli. In ispagn. dicesi *arana* che si pronuncia *aragna*: in ted. *garn.* I Pers. hanno *erghang* per filo luogo.] — 4. Fig. Inganno, Stratagemma, Aggnato, Insidie. [I più traggono questa voce per trope da *ragna* in senso di rete. Sembraci però voce propria. Poichè i Persiani hanno *reng* per dolo, frande, perfidia: i Celti di Galles *racan* per malizia, e *ragair* per ingannatore; gli ebrei *roagh* per malizia, perfidia: gl'Inglesi *rogue* per furfante ec.] — 5. Onde Dare o Appannar nella ragna, oltre il senso proprio, in modo proverb., tale Incorrere nell'agguato, Rimanere ingannato; che anche diciamo Dar nelle rate. [Lat. *in laqueum impingere, incidere in cassas.*] — 6. Provech. E' dà talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia: si dice di Chi, scampato una volta da un pericolo, non è tanto accorto che non v'incappi di nuovo. — 7. Appannare nella sua, nella propria ragna, vale Cadere nell'insidie che tendonsi altrui. — 8. Incappare in una ragna, vale Dare in una disgrazia. — 9. Far la ragna ad alcuno, vale Essergli cagion di disgrazia, di rovina. — 10. Tendere le ragne a'bufali, vale Accingersi ad impresa inutile, Prendere a far cosa inutilissima. — 11. Marin. Ragne: sono mintto fuor del guernimento delle navi, le quali, passando per diversi buchi aperti dinanzi alle facciate d'ogni coffa o gabbia, lodi per quelli di una mocca, formano come altrettanti rami, e quindi somigliano in qualche modo ad una ragnatela.

RAGNAJA. *Ra-gnà-ja.* Sf. Ar. Mes. Luogo acconcio e destinato per uccellarvi colla ragna, o per teodervi la ragna. — 2. E fig. — 3. In modo proverb. Bussare a voto per la ragnaja, vale Riuscir male un negozio, Fallire in un'impresa.

RAGNARE. *Ra-gnà-re.* Att. e n. ass. Tender la ragna, Uccellare colla ragna. — 2. Rospollare, Porter via. [In ispagn. *aronar* e ala *aragnar* curiose hinc inde colligere. In celt. gall. *rinc* o *ring* tirare, cavare. In pers. *reng* forte di oro e di argento. In ungher. *rogadni* rubare. In turco *oghry* ladro, *oghrylyk* furto.] — 3. Assolutamente Ragnare si dice anche degli Uccelli quando volano per la ragnaja in modo da dar nella ragna. — 4. Si dice altresì dell'Aria, quando, cominciando a raonuvolare, fa i nuvoli a similitudine della ragna. — 5. E per simil. si dice de' Panni o Drappi, quando cominciano ad esser lugori, e sperano.

RAGNATELA. *Ra-gna-té-la.* Sf. comp. Tela che fa il ragno. [Lat. *aranea.*]

RAGNATELO. *Ra-gna-té-lo.* Sm. dim. di Ragno. Zool. Lo stesso che Ragno. [Lat. *aranus.*] — 2. Le tele che fabbricano i ragni; più comunemente Ragnatele. — 3. E nel pl. Ragnatei poeticamente per Ragnateli. — 4. Fig. Adombrare o Inciampare ne' ragnatelì, dicesi d'Uomo dappoco, che s'avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda; che dicesi anche Affogare in un bicchier d'acqua. [Lat. *in minimis periclitari.*] — 5. Inciampare ne' ragnatelì dicesi anche di Vecchio che mal si regga nelle gambe.

RAGNATELUCCIO. *Ra-gna-te-luc-cio.* Sm. dim. di Ragnatelo.

RAGNATELUZZO. *Ra-gna-te-luz-zo.* Sm. dim. di Ragnatelo. Lo stesso che Ragnateluccio.

RAGNO. Sm. Zool. Genere d'animali articolati della classe delle aracnidee, dell'ordine delle polmonarie, della famiglia delle latriei, e della sezione delle tubitelee del regno animale di Cuvier; da Linneo o da molti altri naturalisti posti fra gl'insetti atteri; ed i quali ebbero tal nome dalla sottigliezza delle loro gambe, o del portarle in aria attaccate alla loro tela, o infine, secondo i mitologi, da Aracne cangiata da Minerva in questo animaletto; hanno i palpi in forma di piccoli piedi. Dicesi anche Ragnolo, Ragnuolo, Ragno e Ragnatelo. [Lat. *aranus.* Il gr. *arachnes*, donde il lat. *aranus*, dall'ebr. *arag* tessere.] — 2. La tela che fanno i ragni; altrimenti Ragnatela, Ragnatelo, Ragna. [Lat. *aranea.*] — 3. Essere o Fare opera di ragno o di ragni, cioè di tela di ragno, fig., vale Essere o Fare opere inutile, di nessun conto. — 4. Non sapere o Non poter cavare un ragno d'un buco: dicesi d'Uomo di pochissima abilità. — 5. A cagione di alcune somiglianze col ragno di terra si trovano così denominati varii animali: come de' pesciolini, de' crustacei, o delle conchiglie, e specialmente quelli del genere *Strombus* o *Pterocerus.* — 6. Nome particolarmente dato anche a un Pesce di mare, di carne assai dilicata. [Lat. *anorchichas lupus Lin.*]

RAGNOLO. *Rà-gno-lo.* Sm. Zool. Insetto che fabbrica la tela e la distende a guisa di ragna; altrimenti Ragno. [Lat. *aranus.*] — 2. Fu detto Ragnolo Braghiello per Brachetta, Coso, me in istil giocoso e forbesco.

RAGNOLOCUSTA. *Ra-gno-lo-cà-sto.* Sm. comp. Zool. Specie di grillo o di locusta che ha i piedi più lunghi del corpo, l'addomine solido e non vescicoloso, testa ovoide, antenne filiformi, ec.; da alcuni detto Grillo cerotauro.

RAGNUOLA. *Ra-gnuò-la.* Sf. dim. di Ragna nel 1. sign. Ar. Mes. Piccola ragna. [In isp. *oranuelo* che si pronunzia *aragnuelo*, piccola rete da uccellare.]

RAGNUOLO. *Ra-gnuò-lo.* Sm. Zool. Quasi dim. di Ragno, ma che prendesi anche per Ragnolo. [Lat. *aranus.*]

RAGODIA. *Ra-gò-di-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle chenopodiacee od atriplicee, e della pentandria monoginia di Linneo; e così denominate dalla forma d'acino che hanno i loro frutti. È assai analogo al genere *chenopodium*, dal quale differisce soltanto pei suoi fiori poligami, e pel calice che diventa carnoso secondo che il seme s'approssima alla sua maturità. [Lat. *rhagodia.* Da *rhax, rhagos* acino, e *idos* forma.]

RAGOIDE. *Ra-gò-i-de.* Sf. V. G. Anat. Seconda tunica dell'occhio, comunemente chiamata Uvea e Coroide, perchè è simile ad un acino d'uva. [Lat. *rhagoides.*]

RAGU'. Sm. Ar. Mes. V. Franc. usato oggidì per Manicaretto, Intingolo, Salsa, o Condimento per eccitare o rieuperar l'appetito quando languisce, od è perduto. [Secondo il Bullet, vieo dal celt. bretl. *ragoud* che vale il medesimo. In ar. *roghaib* cose desiderate, *rughò* essee golosa, *rughub* voracità,

avidità. Io ebr. *reghut* pascolo: in ungh. *ragas* masticare, rodere.]

RAGUNAMENTO. *Ra-gu-na-mén-to.* Sm. Adunanza di persone, Le persone radunate insieme per un particolare oggetto. Altrimenti Ragunanza, Raunanza, Adunamento. [Lat. *conventus, coetus.*] — 2. Accumulamento, Ammassamento. [Lat. *copia.*] — 3. Postema, Enfiatura.

RAGUNANTE. *Ra-gu-nàn-te.* Part. di Ragunare. Che raguna. | Lat. *cogens, congregans.*]

RAGUNANZA. *Ra-gu-nàn-za.* Sf. Unione per lo più di persone. Altrimenti Ragunamento, Adunamento. [Lat. *coetus.*] — 2. Onde Fare ragunanza, vale Ragunare. — 3. Ammassamento, Accumulamento, La materia ragunata. [Lat. *copia.*]

RAGUNARE. *Ra-gu-nà-re.* Att. Raccogliere, Mettere insieme. | Lat. *cogere, congregare, colligere.*] — 2. E per metaf. — 3. Dicesi Ragunar fatica, e vale Prender fatica. — 4. E n. ass. — 5. E n. pass. — 6. Tenere da una parte, Essere unito ad una fazione. — 7. Detto dell'Umore allorchè si porta alla radice per alimentare tutta la pianta. — 8. Proverb. Chi mal ragna tosto disperge, La roba accumulata, acquistata con mezzi inonesti non fa buon pro.

RAGUNATA. *Ra-gu-nà-ta.* Sf. Moltitudine di uomini, o di cose unite, raccolte a congregate insieme. Altrimenti Ragunamento e Adunamento. | Lat. *coetus, conventus, congregatio.*] — 2. Onde Fare ragunata, vale Ragunare, o Congregar gente, Ragunarsi o Far conventicola ec.

RAGUNATICCIO. *Ra-gu-na-tic-cio.* Add. m. usato per lo più nel fem. come Aggiunto di gente per lo più raccogliticcia e raccolta lo fretta, senza riguardo se buona o rea. Altrimenti Collettizio. [Lat. *collectitius.*]

RAGUNATO. *Ra-gu-nà-to.* Add. m. da Ragunare. Raccolto, Congregato, Adunato. | Lat. *collectus, congregatus.*] — 2. E nel pl. a modo di sm.

RAGUNATORE. *Ra-gu-na-tó-re.* Verb. m. di Ragunare Che ragiona. [Lat. *collector, congregator.*]

RAGUNATRICE. *Ra-gu-na-trì-ce.* Verb. f. di Ragunare. Che ragiona. [Lat. *cumulans, collectrix.*]

RAGUNAZIONE. *Ra-gu-na-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Adunamento, Adunanza.* [Lat. *congregatio.*]

RAGUNO. *Ra-gù-no.* Sm. V. A. V. e di' *Ragunamento, Raunamento, Adunamento.* [Lat. *coetus.*]

RAI. Sm. pl. di Raggio. V. Poet.

RAIS. Sm. Ar. Mes. Nome dal Direttore della fabbricazione delle tonnara, e delle pesca del tonno. [Dall'ar. *reis* prefetto, capo.] — 2. Capo rais. Bastimento che sostiene la leva, ossia Camera di morte, e sta sempre fisso, ossia ancorato all'estremità delle tonnare.

RAITARE. *Ra-i-tà-re.* N. ass. Lamentarsi per dolore o per collera. [Dal celt. gall. *tuireadh* lamento. Io ar. *ratyt* clamore. In ebr. *ratsam* strepito.]

RAITRO. *Rà-i-tro.* Add. e sm. Milit. Soldato tedesco a cavallo, che armato di scoppietto o di lunghe pistole militò gran tempo come ausiliario nelle guerre civili di Fiandra e di Francia. [Dal ted. *reiter* cavaliere, che vien da *reiten* cavalcare.] — 2. Modo avverb. Alla reitra, cioè Secondo l'usanza, la maniera de' Reitri. Questo modo particolare d'armare e di combattere divenne poscia più frequente nelle guerre civili di Francia.

RAJA. *Rà-ja.* Sf. Zool. Genere di pesci che comprende varie specie, quasi simile alle ferracela, ma con ale più appuntate, e con coda sottile come una frusta.

RAJA. St. Mod. Nome con cui s'indicano in Turchia i sudditi turchi di religione diversa dalla maomettana.

RAJARE. *Ra-jà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Raggiare.* — 2. Per metaf.

RAJAS. St. Mod. Principi indiani idolatri che governavano il Mogol.

RALINGA. *Ra-lin-ga.* Sf. Marin. Le ralinghe sono corde cucite tutt'intorno all'orlo della vela per fortificarle, ed impedire che non si lacerino; ed ancora perchè possano resistere allo sforzo delle manovre che sono allacciate alle stesse vele. [In franc. *ralingue*, in isp. *ralinga*, dal ted. *religo* lo irgo di nuovo.] — 2. Tenere a Mettere in ralinga, vale Tenere o Disporre un naviglio in maniera che il vento non dia nelle vele. — 3. Metti la ralinga o Fa ralingare: Comandamento al timoniere di far ralingare la vele.

RALINGARE. *Ra-lin-gà-re.* Att. e n. Marin. Cucire la ralinghe ad una vela. — 2. Far ralingare, vale Far tagliare il vento per mezzo della ralinga, affinchè non venga a dare nella vele.

RALLA. Sf. Ar. Mes. Dado, o Pezzo di ferro o di bronzo, su cui si girano i bilichi degli usci; altrimenti Bronzina. [Dal franc. *rouler* girare, onde *rouleau* pezzi rotondi di legno, su cui si fan girare i fardelli. In celt. bret. *raoulin* pezzo di legno o di ferro che si mette di traverso su l'apertura delle porte o delle finestre.] — 2. Specie di augnatura curva, o a mandorle, delle due parti del taglio di una lamina di coltello, o di qualsivoglia strumento. — 3. Agr. Bastone che da una punta ha un pungolo che serve per letimolare i buoi, e dall'altra un ferro con cui si sgombra l'aretro del terreno che vi si adatta arando. | Lat. *rolla, rallum. Ralla* a radendo, dice Il Littleton quasi *radula.* In franc. *rouleau* grosso bastone che serve a diversi usi. In bogl. *rowel* quella parte dello sperone che punge.]

RALLARGAMENTO. *Ral-lar-ga-mén-to.* Sm. Il rallargare. [Lat. *dilatatio.*]

RALLARGARE. *Ral-lar-gà-re.* Att. Maggiormente allargare; contrario di Ristringere. [Lat. *dilatare, adampliare.*] — 2. Per metaf. — 3. N. ass. nel primo sign. — 4. E n. pass. Maggiormente allargarsi, e fig. Usar liberalità, Divenir liberale. — 5. Discostarsi, Allontanarsi. [Dallo spagn. *Largo* che vuol dir lungo. Onde *allargarsi* da un luogo, vuol dire Allontanarsene, Discostarsene.]

RALLARGATO. *Ral-lar-gà-to.* Add. m. da Rallargare. Maggiormente allargato. [Lat. *dilatatus.*] — 2. Discosto.

RALLARGATORE. *Ral-lar-ga-tó-re.* Verb. m. di Rallargare. Che rallarga. [Lat. *dilatans.*]

RALLARGATRICE. *Ral-lar-ga-trì-ce.* Verb. f. di Rallargare.

RALLATUNICA. *Ral-la-tù-ni-ca.* Sf. V. L. Filol. Veste trasparente di tessuto assai raro. [*Rallum*, secondo Nonnio è dim. di *Raro.*]

RALLEGARE. *Ral-le-gà-re.* Att. e n. pass. Collegare.

RALLEGGIARE. *Ral-leg-già-re.* Att. e n. Alleggerire, Alleggiare. [Lat. *allevare, levare.*]

RALLEGRAMENTO. *Ral-le-gra-mén-to.* Sm. Il rallegrarsi; Allegrezza. [Lat. *laetitia, gaudium.*]

RALLEGRANTE. *Ral-le-grán-te.* Part. di Rallegrare. Che rallegra.

RALLEGRANZA. *Ral-le-grán-za.* Sf. V. A. V. e di' *Rallegramento.*

RALLEGRARE. *Ral-le-grà-re.* Att. Indurre allegrezza o piacere in altrui; Allegrare. | Lat. *laetitia afficere, laetificare.*] — 2. N. pass. Prendere allegrezza e piacere. [Lat. *laetari, gaudere.*] — 3. E per metaf. — 4. Ed attribuito ai frutti della terra, alle piante stesse od all'erbe. — 5. Dare il mi rallegro, vale Rallegrarsi dell'altrui buona ventura. — 6. N. ass.

RALLEGRATIVO. *Ral-le-gra-ti-vo.* Add. m. Atto a rallegrare.

RALLEGRATO. *Ral-le-grà-to.* Add. m. da Rallegrare, Allegrato. [Lat. *laetitia affectus.*]

RALLEGRATORE. *Ral-le-gra-tó-re.* Verb. m. di Rallegrare. Che rallegra. [Lat. *hilarans.*]

RALLEGRATORIO. *Ral-le-gra-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a rallegramento.

RALLEGRATRICE. *Ral-le-gra-trì-ce.* Verb. f. di Rallegrare. Che rallegra.

RALLEGRATURA. *Ral-le-gra-tù-ra.* Sf. V. a di' *Rallegramento.*

RALLENARE. *Ral-le-nà-re.* Att. Allentare, Rilassare. Lo stesso che Allenare. [Lat. *remitti.*] — 2. R. n. pass. Rimettersi lena, Ripigliar forza.

RALLENTAMENTO. *Ral-len-ta-mén-to.* Sm. Il rallentare. Lo stesso che Allentamento. [Lat. *remissio.*]

RALLENTARE. *Ral-len-tà-re.* Att. Render molle o lento. Lo stesso che Allentare. [Lat. *remittere.*] — 2. E così nel proprio come nel fig. dicesi Rallentare il freno, Rallentar le sarte e simili. — 3. Per metaf. Scemare, Diminuire, Rilassare. [Lat. *imminuere, laxare.*] — 4. Detto del Corso o simile, Ritardarlo. — 5. Detto dell'Animo, Sollevarlo. — 6. Detto de' Cani, Ammansarli. — 7. E n. ass. nel 1.° signif. — 8. E detto dei Raggi del sole. — 9. E fig. nel signif. del § 2.

RALLENTATO. *Ral-len-tà-to.* Add. m. da Rallentare. Lo stesso che Allentato. [Lat. *remissus.*]

RALLETTARE. *Ral-let-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Allattare.*

RALLEVARE. *Ral-le-và-re.* Att. Educare, Accostumare. Lo stesso che Allevare. [Lat. *alere, educare.*] — 2. Alleviare, Alleggerire.

RALLEVATO. *Ral-le-và-to.* Add. m. da Rallevare. Lo stesso che Allevato. [Lat. *altus, educatus.*]

RALLEVIARE. *Ral-le-vi-à-re.* Att. V. a di' *Alleviare.*

RALLIEVARE. *Ral-lie-và-re.* Att. V. A. V. e di' *Alleviare.* [Lat. *allevare.*]

RALLIGNARE. *Ral-li-gnà-re.* N. ass. e pass. Allignare di nuovo, e dicesi così in proprio come in fig. [Lat. *iterum innasci, succrescere.*]

RALLONE. *Ral-ló-ne.* Add. e sm. Ar. Mes.

Lo stesso che Pettegolone. (Dal fr. *rouleau* grosso bastone inserviente a verli o al, come di pasticceria ec.)

RALLUMARE. *Ral-lu-mà-re.* Att. V. e di' *Rilluminare.* — 2. E n. pass.

RALLUMINANTE. *Ral-lu-mi-nàn-te.* Part. di Rilluminare.

RALLUMINARE. *Ral-lu-mi-nà-re.* Att. Render il lume, e talora semplicemente Illuminare. [Lat. lumen *restituere*, *illuminare*.] — 2. Render le vista. — 3. Per metaf. Far ravvedere.— 4. N. pass. Recuperare le vista.

RALLUMINATO. *Ral-lu-mi-nà-to.* Add. m. de Rilluminare. [Lat. *illuminatus*.]

RALLUNGANTE. *Ral-lun-gàn-te.* Part. di Rallungare.

RALLUNGARE. *Ral-lun-gà-re.* Att. Di nuovo *a* maggiormente allungare, Far più lungo; contrario di Raccorciare *a* d'Abbreviare. [Lat. *longiorem reddere*.] — 2. Parlando di via, Rallungar le via, vale Andar per la via più lunga. — 3. Fig. Rallungar le memorie di alcuno, vale Estenderne le celebrità, Farne più durevole il nome. — 4. Neut. pass. nel prima sign.

RALLUSTRARE. *Ral-lu-strà-re.* Att. Ridere il lustro. Lo stesso che Rilustrare.

RAMA. *Rà ma.* Sf. V. A. V. e di' *Ramo.* — 2. Per metaf. Parte o Specie del genere. — 3. Laude. [Dal ted. *ruhm* gloria, fama. In celt. gall. *urrum* onore, lode : in oland. *roem* gloria : in sr. *remie* onorato : in ebr. *rum* essere esaltato.]

RAMACCIA. *Ra màc-cia.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Ramazza.

RAMACCIO. *Ra-màc-cio.* Sm. Bot. pegg. di Ramo. — 2. Mis. Rame di prima fusione, tal quale colà nella fusione della vena metallica, e non raffinato e purgato.

RAMACE. *Ra-mà-ce.* Add. com. Propriamente Errante di ramo in ramo. Aggiunto che si dà propriamente a uccello di rapina.

RAMADAN. *Ra-ma-dàn.* Sm. Il gran digiuno o Quaresima de' Maomettani; ed è pure il Nome del nono loro mese, durante il quale si fa tal digiuno. Chiamasi anche Ramaran.

RAMAGGIO. *Ra-màg-gio.* Sm. V. A. Quantità di rami, fraache.

RAMAJA. *Ra-mà-ja.* Add. e sf. Zool. Specie di cicala.

RAMAJOLO. *Ra-ma-jò-lo.* Sm. Mariu. Caldaje di ferro, nella quale si fanno fondere e riscaldare le pece, il catrame, ed altre materie che servono a spalmare il bastimento dopo che è stato calefatto. [Dal lat. barb. *aeramen* cosa fatta di rame : poiché di rame probabilmente furono in su 'l principio si fatti vasi. *Aeramentum* presso Plinio vale strumento, vaso di rame, campana, ed *aerarius* vi si trova in senso di calderajo.] — 2. Ar. Mes. Strumento di cucina, quasi in forma di cucchiajo, da cavarne il brodo del pignatto. [Lat. *cochlear*, *ludicula*. In celt. gall. *romhaim* voltolare. In ted. *raumen* evacuare.]

RAMAJUOLO. *Ra-ma-juò-lo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Ramajolo.

RAMANZIERE. *Ra-man-zià-re.* Att. e sm. V. A. V. e di' *Romanziere.*

RAMANZINA. *Ra-man-zi-na.* Sf. V. A. Lo stesso che Rammanzo e Rammanzina. V. e di' *Rabbuffo.* [Dall'er. *ramata* probo affecit, probosis incessivit verbis, confodit maledictis. Nelle stesse lingue *ramai* convicietus fuit, imprecatus illi fuit, e *ramin* convicietor. In celt. gell. r molte volte è superfluo, ed *amachaun* rabuffo.] — 2. Fare une ramanzina di maschio, vale Riprendere forte.

RAMANZO. *Ra-màn-zo.* Sm. V. A. V. e di' *Romanzo.*

RAMARICARE. *Ra-ma-ri-cà-re.* Att. e n. pass. V. e di' *Rammaricare.*

RAMARRO. *Ra-màr-ro.* Sm. Zool. Specie di rettile del genere lucerta. È verde-chiaro nella parte superiore del corpo, gialle nell'inferiore; più grosse delle lucerte ordinarie, fugge rapidamente, si trova nelle siepi e nelle vigne meridionali, compare nell'estate solamente; la sua carne è ripatata eccellente antiscorbutico. [Lat. *lucerta agilis*, *lucerta viridis*. Dal pers. *rah* via, strada battuta : e *mar* serpente; Serpente delle strade. Poichè facil cosa è incontrar su le strade questo rettile, quando passa de une in altra siepe. Nella stesso lingue *ramarem* diversi color, il che può alludere al doppio color del ramarro. In ebr. *remes* rettile.] — 2. Bocca di ramarro, diciamo, in modo proverb., e Colui che piglia e non lascia le cose prese. — 3. Avere l'occhio del ramarro, vale Averlo bello e attrattiva, e che guarde valentieri l'uomo. — 4. Proverb. Della mosca far ramarro, vale D' un piccolo disordine farlo grandissimo; altrimenti Far d'une bolle un canchero. — 5. Per simil. in senso oscono. — 6. Filol. Ramarri si dicono in Toscane Coloro che hanno cura che le processioni vadano con ordine. [Sembra che *ramarro* in sul principio siasi detto ogni capo di bande e compagnie, dal celt. gell. *reim* bande, compagnie, truppe, ed *ar* conduttore. In bretl. *roner* conduttore.]

RAMATA. *Ra-mà-ta.* Sf. Ar. Mes. Strumento e guisa di pale, tessuto di vinchi, per uso di ammazzar gli uccelli a frugnuolo. [Lat. *pala viminea.*] — 2. A remate, posto avverb. vale lo stesso che in abbondanza.

RAMATARE. *Ra-ma-tà-re.* Att. e n. ass. Ar. Mes. Lo stesso che Arrametare. — 2. Per metaf.

RAMATATA. *Ra-ma-tà-ta.* Sf. Percossa. Colpo di ramata.

RAMATATO. *Ra-ma-tà-to.* Add. m. de Rematare. Ar. Mes. Lo stesso che Arrematato.

RAMATELLA. *Ra-ma-tèl-la.* Sf. dim. di Rama. V. A. V. e di' *Ramicello.*

RAMATELLO. *Ra ma-tèl-lo.* Sm. dim. di Ramo. V. A. V. e di' *Ramicello.*

RAMATO. *Ra-mà-to.* Add. m. da Remo. Disteso in rami. — 2. Mus. Corde rametate : così diconsi Le corde più basse di alcuni strumenti da arco o da pizzico, che sono di budello o di seta rivestite di fili d'ottone o d'acciajo. Diconsi anche Corde fasciate. — 3. Milit. Agg. di Pelle : Pelle rameta. V. *Pelle* § 43.

RAMAZAN. *Ra-ma-zàn.* Sm. Lo stesso che Ramadan.

RAMAZZA. *Ra-màz-za.* Sf. Ar. Mes. Strumento tessuto di rami, col quale s'arrameccia.

RAMAZZOTTA. *Ra-maz-zòt-ta.* Sf. Ar. Mes. Specie di cuffie o cuffiotto. [Dal ted. *romisch* romano, e *hut* cappello : Cappello alla romana. Io ar. *remys* ogni cosa scuta.]

RAMBERGA. *Ram-bèr-ga.* Sf. Mariu. È una sorta di piccolo navo veloce, per andare e fare scoperte. [In franc. *ramberge*, dal celt. *ram* remo, e *berge* che il Bullet dice trovarsi ancora in alcune provincie delle Francie nel senso di barca. In celt. gall. *ramh* spingere la barca a remi, e *bioras* o *bare* neve.]

RAME. *Rà-me.* Sm. Min. Metallo duttile, di un colore giallo-rosso particolare, meno flessibile assai, più duro e più elastico dell'argento, e più sonoro di tutti i metalli : nell'ordine, delle duttilità è il quarto, il terzo in quello delle tenacità; meno fusibile dell'oro ed assai più del ferro. Strofinato tramanda un odore tutto proprio e nauseoso. [Lat. *aes*, *raudum*. Dal let. barb. *aeramen*, detto in luogo di *aeramentum* vase di rame.] — 2. Dicesi Rame bruciato o Scaglie di rame il Deutossido di rame, volgarmente Ferretto di Spagna. — 3. Diconsi Fiori del rame, gli ossidi ed il solfato di rame, come pure l'idroclorato d' ammoniaca e di rame. — 4. Dicesi Nitrato di rame. V. *Nitrato* § 21. — 5. Talvolta prendesi, siccome i Latini, per Moneta. [Lat. *aes.*] — 6. Onde diciamo, *me in modo basso*: Queste cosa sa di rame; cioè Costa, o Costa assai. — 7. Assolutamente in pl. Rami prendonsi per Vasi, Utensili fatti di tal metallo, come si dice anche Argenti, Stagni.— 8. Proverb. Barattare l'oro col rame, vale Posporre il male al bene, Sacrificare una tranquilla ed un'inquieta condizione.— 9. Belle Arti. Rame per Intaglio: Rame battuta in piastra, denso e senza falde, senza pori o bochi, senza mescolanza d'alcuna materia, e pastoso, qualità che si conoscono, fregando col brunitoja; perchè se saranno tali, il rame non resisterà al tocco, ma il brunitojo vi camminerà sopra ugualmente. Questo rame poi con pietra dolce, pomice e sarbone, si pulisce, di poi vi si calca sopra il disegno dell'opera, e si fa l'intaglio; e se sarà ad acqua forte si terrà un foglio sotto quelle parte della meno che posa sul rame verniciato, acciò non alteri le vernice; e intaglieto che sarà, ad effetto che non resti nel taglio qualche poralocella minuta della vernice rotta dal ferro, si spolverarà con pennello o altra simile cosa. — 10. E nello stesso signif. Intagli in rame, Figure intagliate in rame *a* simili.

RAMELLA. *Ra-mèl-la.* Sf. dim. di Rame. V. A. V. e di' *Ramicello.*

RAMELLO. *Ra-mèl-lo.* Sm. dim. di Ramo. V. A. V. e di' *Ramicello.*

RAMENTO. *Ra-mèn-to.* Sm. V. L. Rudimento, Rasura, Raschiatura. [Lat. *ramentum.*]

RAMEO. *Ra-mè-o.* Add. m. Bot. Agg. di tutto ciò che ha attinenza coi rami. Onde dicesi Fiore *a* Peduncolo rameo, quello che nasce ed è portato da un ramo; Foglia ramea, quella che sta inserita sopra un ramo; Spina ramea, quella che nasce sopra i rami.

RAMERIA. *Ra-me-ri-a.* Sf. Ar. Mes. Quantità di cose di rame lavorato.

RAMERINO. *Ra-me-ri-no.* Sm. Bot. Lo stesso che Rosmarino. [Lat. *rosmarinus.*]

RAMETTO. *Ra-mèt-to.* Sm. Bot. dim. di Ramo. Piccol ramo, Ramicello. [Lat. *ramusculus.*] — 2. Belle Arti. Dim. di Rame. Piccola figura intagliata in rame.

RAMICE. *Rà-mi-ce.* Sf. Chir. Lo stesso

che Ernia. [Lat. *ramex*. *Rumex* da *ramus* ramo : *a similitudine descendentis rami*, dice Plinio.]

RAMICELLA. *Ra-mi-cèl-la*. Sf. dim. di Rama. V. A. V. e di' *Ramicello*.

RAMICELLO. *Ra-mi-cél-lo*. Sm. dim. di Ramo. Bot. Piccolo ramo. [Lat. *ramuzeulus*.] — 2. Per simil. Detto in tutti gli altri significati di Ramo.

RAMICINO. *Ra-mi-ci-no*. Sm. dim. di Rame. Bot. Lo stesso che Ramicello.

RAMIERE. *Ra mié re*. Add. e sm. Ar. Mes. Lavoratore di rame, o altro simil metallo.

RAMIFERO. *Ra-mi-fe-ro*. Add. m. Bot. Che porta rami. Epiteto di qualunque parte della pianta; ma se si adatta al fusto, è sinonimo di Ramoso. Si può applicare anche al picciuolo comune e primario delle foglie composte, come pure al pedunculo primario e comune delle infiorescenze composte.

RAMIFICARE. *Ra-mi-fi-cà-re*. N. ass. e pass. Produr rami, Spandersi in rami, Diramarsi; e dicesi propriamente degli alberi. [Lat. *ramos producere*.] — 2. Per simil. Usasi nello stesso senso, come termine scientifico, particolarmente in anatomia.

RAMIFICAZIONE. *Ra-mi-fi-ca-zió-ne*. Sf. Il ramificare, Diramazione. Divisione o Distribuzione de' rami. [Lat. *ramorum diffusio*.] — 2. Per simil. usasi parlando specialmente de' vasi onde nervi del corpo umano.

RAMIFICATO. *Ra-mi-fi-cà-to*. Add. m. da Ramificare.

RAMIGNO. *Ra-mi-gno*. Add. m. Min. Di rame, Che è della natura del rame. Gli scrittori di cose naturali dicono anche latinamente *Cupreo*.

RAMINA. *Ra-mi-na*. Sf. Ae. Mes. Scaglia che cade dai lavori di rame quando infocato vien battuto. [Lat. *aeris rumentum*.] — 2. E fig.

RAMINGANTE. *Ra-min-gàn-te*. Part. di Ramingare. Che raminga.

RAMINGARE. *Ra-min-gà-re*. N. ass. Andar ramingo. Vagabondare, Girovagare.

RAMINGO. *Ra-mìn-go*. Add. m. Che va di ramo in ramo. Aggiunto che propriamente si dà agli uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nidio. [Lat. *vagus*.] — 2. E detto di altri animali. — 3. Per simil. Chi va per lo mondo errando. [Lat. *vagus, profugus*. Io pera. *roman* profago.] — 4. Dicesi anche di Colui, che se ne va errante ora incamminandosi in un luogo, ora in un altro, senza sapere positivamente dove egli voglia andare. — 5. Andar ramingo, vale Ramingare, Andar per lo mondo errando. — 6. Stare ramingo, vale Esser fuori della patria, senza avere luogo fermo nè assegnamento fisso. E vale anche Star fuggiasco, o forse meglio Star solitario, Star povero, afflitto, abbattuto. — 7. Ed in forza di sost., detto di persona.

RAMINO. *Ra-mi-no*. Sm. Ar. Mes. Vaso di rame, per lo più a guisa d'orciuolo. [Lat. *cacobus*.]

RAMISCELLO. *Ra-mi-scél-lo* Sm. dim. di Rama. Bot. V. A. V. e di' *Ramicello*.

RAMITELLA. *Ra-mi-tèl-la*. Sf. dim. di Ramo. Bot. V. e di' *Ramicello*.

RAMITELLO. *Ra-mi-tèl-lo*. Sm. dim. di Ramo. Bot. V. A. V. e di' *Ramicello*.

RAMMANTARE. *Ram-man-tà-re*. Att. Ricoprir col manto. — 2. N. ass. Fig. Proteggere. [Lat. *tu-eri*.] — 3. N. pass. Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi. [Lat. *se exornare*.]

RAMMANTELLARE *Ram-man-tèl-la-re*. Att. Coprir col mantello. Rammantare. — 2. E n pass.

RAMMANZINA. *Ram-man-zi-na*. Sf. V. A. Lo stesso che Ramanzina e Rammanzo. V. e di' *Rabbuffo*. [Lat. *objurgatio*.]

RAMMANZO. *Ram-màn-zo*. Sm. V. A. Altrimenti Rammanzina, Ramanzina, cioè Riprensione, Gridata. V. e di' *Rabbuffo*. [Lat. *objurgatio*.]

RAMMARCARE *Ram-mar-cà-re*. N. pass. sine. di Rammaricare.

RAMMARCO. *Ram-màr-co*. Sm. V. poet. sine. di Rammarico.

RAMMARGINAMENTO. *Ram-mar-gi-na-mén-to*. Sm. Ricongiungimento delle parti disgiunte per ferite.

RAMMARGINARE. *Ram-mar-gi-nà-re*. Att. Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite a tagli ne' corpi degli animali e delle piante. Altrimenti Cicatrizzare. [Lat. *reducere, obducere*.] — 2. E n. ass. — 3 Ae. Mes. Ridurre d'un pezzo tutta l'opera. — 4. Saldare, Unire aperture o schianti di lavori di getto, cesello ed altri; ed anche Appiccare pezzo con pezzo di metallo, che si fa con saldatura.

RAMMARGINATO. *Ram-mar-gi-nà-to*. Add. m. da Rammarginare. Cicatrizzato. — 2. Per simil. Ricongiunto.

RAMMARICAMENTO. *Ram-ma-ri-ca-mén-to*. Sm. Il rammaricarsi; Doglienza, Lamento per dolore di corpo o d'animo; che anche dicesi Rammarichio, e più comunemente Rammarico. [Lat. *conquestio, lamentatio, querimonia*.]

RAMMARICANTE. *Ram-ma-ri-càn-te*. Part. di Rammaricare. Che si rammarica. [Lat. *conquerens*.]

RAMMARICARE. *Ram-ma-ri-cà-re*. N. pass. Far doglienze, Dolersi, Querelarsi, Lamentarsi; e si fa propriamente dalle persone amareggiate e disgustate dell'altrui mal procedere. [Lat. *conqueri*. Comunemente questa voce si cava da *amarezza* in senso di afflizione, perchè questa è cagione del lamentarsi. Ma senza troppo può cavarsi dal celt. gall. *mairgnech* lamentarsi, gemere, deplorare.] — 2. Mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo o d'animo. — 3. Proverb. Rammaricarsi di gamba sana, vale Dolersi senza ragione. [Lat. *immerito conqueri*.]

RAMMARICATO. *Ram-ma-ri-cà-to*. Add. m. da Rammaricare.

RAMMARICATORE. *Ram-ma-ri-ca-tó-re*. Verb. m. di Rammaricare. Che si rammarica. [Lat. *conquerens*.]

RAMMARICATRICE. *Ram-ma-ri-ca-trì-ce*. Verb. f. di Rammaricare. Che si rammarica.

RAMMARICAZIONCELLA. *Ram-ma-ri-ca-zion-cel-la*. Sf. dim. di Rammaricazione.

RAMMARICAZIONE. *Ram-ma-ri-ca-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Rammaricamento.

RAMMARICHEVOLE. *Ram-ma-ri-ché-vo-le*. Add. com. Pieno di rammarichio, lamentevole. [Lat. *querulus*.]

RAMMARICHIO. *Ram-ma-ri-chì-o*. Sm. Rammaricamento, Rammaricazione. [Lat. *querimonia, conquestio*.] — 2. Fare rammarichio, vale Rammaricarsi con parole e lamenti. — 3. Fare rammarichi, vale anche Esporre i motivi che altri ha di dolersi di alcuno.

RAMMARICO. *Ram-mà-ri-co*. Sm. Querela, Lagnanza, Doglienza. [Lat. *conquestus*.] — 2. Afflizione, Cordoglio. [In celt. gall. *matrg* dolore, in ebr. *mar* triste e tristezza, ed in pers. *mar* afflitto, malescio. In dialetto napolit. *maro* vuol dire povero, disgraziato; onde *marotè, maramè, marisso, maressa*, per *povero te, afflitta me* ec.]

RAMMARICOSO. *Ram-ma-ri-có-so*. Add. m. Che agevolmente si rammarica. [Lat. *querulus*.]

RAMMASSARE. *Ram-mas-sà-re*. Att. comp. e n. pass. Di nuovo ammassare, Rifar massa, Rimettere insieme; e talora anche semplicemente Ammassare. [Lat. *colligere, cogere, congerere*.] — 2. Rifar la massa delle genti, Rimettere insieme soldati.

RAMMASSATO. *Ram-mas-sà-to* Add. m. da Rammassare. [Lat. *congestus*.]

RAMMATTONARE. *Ram-mat-to-nà-re*. Att. comp. Ammattonar di nuovo. [Lat. *noviz lateribus sternere*.] — 2. E n. ass.

RAMMATTONATO. *Ram-mat-to-nà-to*. Add. m. da Rammattonare.

RAMMEMBRANZA. *Ram-mem-brà-nza*. Sf. V. e di' *Rimembranza*.

RAMMEMBRARE. *Ram-mem-brà-re*. Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Rimembrare*. [Lat. *recordari, reminisci*.]

RAMMEMBRATO. *Ram-mem-brà-to*. Add. m. di Rammembrare. V. e di' *Rimembrato*.

RAMMEMORABILE. *Ram-me-mo-rà-bi-le*. Add. com. Degno di rammemorazione, Che può rammemorarsi.

RAMMEMORANZA. *Ram-me-mo-rà-nza*. Sf. Memoria, Ricordanza. Lo stesso che Rammemorazione.

RAMMEMORANTE. *Ram-me-mo-ran-te*. Part. di Rammemorare. Che rammemora.

RAMMEMORARE. *Ram-me-mo-rà-re*. Att. comp. Quasi reduplicativo di Memorare. Ridurre a memoria, Ricordare, Far menzione o ricordanza, Mentovare, Menzionare. [Lat. *commemorare*.] — 2. Produrre. [Lat. *exhibere*.] — 3. E n. pass. Ridursi a memoria, Ricordarsi. [Lat. *recordari, reminisci*.] — 4. E col secondo caso.

RAMMEMORATO. *Ram-me-mo-rà-to*. Add. m. da Rammemorare. [Lat. *memoratus*.]

RAMMEMORATORE. *Ram-me-mo-ra-tó-re*. Verb. m. di Rammemorare. Che rammemora.

RAMMEMORATRICE. *Ram-me-mo-ra-trì-ce*. Verb. f. di Rammemorare. Che rammemora. [Lat. *memoratrix*.]

RAMMEMORAZIONE. *Ram-me-mo-ra-zió-ne*. Sf. Il rammemorare, Ricordanza. [Lat. *recordatio*.]

RAMMEMORIARE. *Ram-me-mo-ri-à-re*. N. pass. Ricordarsi, Richiamar alla memoria.

RAMMENDANTE. *Ram-men-dàn-te*. Part. di Rammendare.

RAMMENDARE. *Ram-men-dà-re*. Att. e n. pass. Coreggere, Emendare. [Lat. *emendare, corrigere*.] — 2. Fig. e per iscerzo. Medicar le ferite.

RAMMENDATO. *Ram-men-dà-to*. Add. m. da Rammendare. Emendato; altrimenti Ammendato.

RAMMENDATORE. *Ram-men-da-tó-re*.

Verb. m. di Rammendare. Che rammenda.

RAMMENDATRICE. *Ram-men-da-trì-ce.* Verb. f. di Rammendare. Che rammenda. [Lat. *emendatrix.*]

RAMMENTAMENTO. *Ram-men-ta-mén-to.* Sm. Il rammentare. [Lat. *recordatio.*]

RAMMENTANTE. *Ram-men-tàn-te.* Part. di Rammentare. Che rammenta.

RAMMENTANZA. *Ram-men-tàn-za.* Sf. Lo stesso che Rammentamento.

RAMMENTARE. *Ram-men-tà-re.* Att. n. ass. e pass. Richiamare alla mente, Ridurre alla memoria, Ricordarsi. [Lat. *suggerere, memorare, reminisci.*] — 2. Far menzione.

RAMMENTATO. *Ram-men-tà-to.* Add. m. da Rammentare.

RAMMENTATORE. *Ram-men-ta-tó-re.* Verb. m. di Rammentare. Che rammenta, Che riduce alla mente. [Lat. *memorator.*]

RAMMENTATRICE. *Ram-men-ta-trì-ce.* Verb. f. di Rammentare. Che rammenta. [Lat. *memoratrix.*]

RAMMENTIO. *Ram-men-tì-o.* Sm. Il rammentare frequentemente. [Lat. *frequens vel iterata memoratio.*]

RAMMENTONE. *Ram-men-tó-ne.* Add. e sm. Rammentatore; ma più propriamente dicesi di Chi rammenta la parte agli attori ne' teatri, Suggeritore.

RAMMENZIONE. *Ram-men-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rammentamento.*

RAMMEZZARE. *Ram mez-zà-re.* Att. Dividere e Spartir per mezzo. [Lat. *dimidere, partiri.*] — 2. Dicesi Rammezzar la via ad alcuno e vale Incontrario e mezza via. — 3. E n. ass. Spartire le robe.

RAMMITIGARE. *Ram-mi-ti-gà-re.* Att. Lo stesso che Mitigare.

RAMMOLLARE. *Ram-mol-là-re.* Att. Lo stesso che Ammollare. [Lat. *mollire, lenire, mollescere.*] — 2. E per metaf. — 3. E n. ass. e pass. Farsi molle, Intenerirsi, Piegarsi. — 4. E per metaf.

RAMMOLLIRE. *Ram-mol-li-re.* Att. e n. Lo stesso che Rammollare, Ammollire, Ammollare. [Lat. *mollire.*] — 2. E per metaf.

RAMMOLLITO. *Ram-mol-lì-to.* Add. m. da Rammollire. Lo stesso che Ammollito.

RAMMONTANTE. *Ram-mon-tàn-te.* Part. di Rammontare. Che rammonta.

RAMMONTARE. *Ram-mon-tà-re.* Att. Riunire insieme le cose sparse, quasi facendone monte. [Lat. *congerere, acervare, coacervare.*

RAMMONTATO. *Ram-mon-tà-to.* Add. m. da Rammontare. [Lat. *coacervatus.*]

RAMMORBIDARE. *Ram-mor-bi-dà-re.* Att. Far morbido. Lo stesso che Ammorbidare. [Lat. *mollire.*] — 2. Per metaf. Mitigare, Raddolcire. [Lat. *lenire, mollire.*]

RAMMORBIDATIVO, *Ram-mor bi-da-ti-vo.* Add. m. Che rammorbida, Atto a rammorbidare, Per uso di rammorbidare. [Lat. *molliens, mollificativus.*]

RAMMORBIDATO. *Ram mor-bi-dà-to.* Add. m. da Rammorbidare. Lo stesso che Ammorbidito. [Lat. *mollitus.*]

RAMMORBIDIRE. *Ram-mor-bi-dì-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Rammorbidare, Ammorbidare. — 2. Per metaf. Mitigare, Raddolcire.

RAMMORBIDITO. *Ram-mor-bi-dì-to.* Add. m. da Rammorbidire. Lo stesso che Rammorbidato, Ammorbidito.

RAMMORVIDARE. *Ram-mor-vi-dà-re.* Att. Lo stesso che Rammorbidare, Ammorbidare.

RAMMORVIDIRE. *Ram-mor-vi-dì-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Rammorvidare, Ammorbidare.

RAMMORZARE. *Ram-mor-zà-re.* Att. Lo stesso che Ammorzare.

RAMMUCCHIANTE. *Ram-muc-chiàn-te.* Part. di Rammucchiare.

RAMMUCCHIARE. *Ram-muc-chià-re.* Att. Lo stesso che Ammucchiare. [Lat. *coacervare.*] — 2. E n. pass. Ridursi in mucchio.

RAMMUCCHIATO. *Ram-muc-chià-to.* Add. m. da Rammucchiare. Lo stesso che Ammucchiato. [Lat. *coacervatus.*]

RAMMURICARE. *Ram-mu-ri-cà-re.* Att. Lo stesso che Ammuricare. [Lat. *coacervare, colligere.*]

RAMMURICATO. *Ram-mu-ri-cà-to.* Add. m. da Rammuricare. Ammontato, Ammassato. Lo stesso che Ammuricato.

RAMNESI. *Ra-mné-si.* Archa. Una delle tribù, in cui fu diviso a' tempi di Romolo il popolo romano; e prese nome da Romolo stesso, mentre ne' altre tribù fu detta *Tatiensis* da Tazio, ed un altra *Lucensis* da lucus bosco che serviva di asilo, ovvero da un antico re Lucrio o Lucomone. Con questi medesimi nomi vennero poi distinte tre tribù di cavalieri romani. Talora presso i poeti sono così nominati tutti indistintamente i Romani od i cavalieri Romani.

RAMNO. *Rà-mno.* Sm. Bot. Lo stesso che Ranno.

RAMNOIDI. *Ra-mnò-i-di.* Add. e sm. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale che hanno un calice libero di un sol pezzo, spesse volte guernito alla base interna da un disco glanduloso: nel lembo, è diviso in tante parti quante sono i petali della corolla, la quale rare volte manca, ma per lo più è formata di cinque petali, qualche volta da quattro o sei, alterni colle divisioni del calice ed inseriti colla sommità di esso, ovvero sopra il disco della sua base; essi petali sono unguicolati e squamiformi o dilatati e rinviti nella loro parte inferiore: stami in egual numero de' petali, con la medesima inserzione, ma alterni od opposti: ovario sopero, attorniato dal disco glanduloso del calice; stilo o stimme unici o moltiplici, ma in numero determinato: per frutto hanno bacche internamente divise in diverse concamerazioni monosperme, ovvero rinchiudenti parecchi noccioli parimente monospermi; qualche volta hanno una capsula divisa in più logge contenente uno a due semi, ed aprentisi in più valvole settifere nel mezzo: i semi spesso alla base ombelicati, con perisperma carnoso, embrione diritto, cotiledoni piani e radichetta inferiore. Tutte le piante di questa famiglia hanno fusto frutescente o arboreo guernito di rami alterni od opposti: le foglie sbucciano da' bottoni conici, rare volte nudi, ma sovente coperti da scaglie embricate ed in situazione conforme a quella dei rami e de' ramoscelli; sono comunemente semplici, sempre munite di stipule, qualche volta persistenti, macchiate o contornate di bianco e di giallo in certe specie; fiori generalmente piccoli e poco vistosi, quasi sempre completi, rarissime volte diclini, in differenti disposizioni. [Dal gr. *rhamnos* spina bianca.]

RAMO. *Rà mo.* Sm. Pl. Rami m. e Ramora f. Parte dell'albero che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sui quale nascon le foglie e i fiori, e si producono i frutti. E però i rami sono vere pianticelle che mettono radici nel tronco, e vengono alimentate dalla midolla e dalle foglie. [Lat. *ramus Ramus*, dal celt. gall. *ramh* che vale remo, remo, albero e bosco. Altri dal gr. *oramnos* ramo, fronte, ovvero da *rhadamnos* ramicello tenero.] — 2. Nel pl. talvolta fu usato Ramora da qualche moderno. — 3. Per similitudine, Albero. — 4. Dicesi Risbiarare i rami e vale Diradergli. — 5. Per simil. si dice d'altre cose che si spartiscano e diramino in più parti, a guisa de' rami degli alberi. — 6. Parlando de' fiumi, dicesi di Qualunque parte in cui si divida l'alveo di un fiume, purchè non perda il suo nome; cioè, quando esse parti de' maggiori fiumi spandonsi a guisa di rami d'albero. [Lat. *cornua.*] — 7. E così, parlando di Strade, quando diverge e si divide. — 8. E parlando di Progenie o Schiatta. [Lat. *soboles, stirps.*] — 9. Onde I rami assolutamente e poeticam. per I discendenti. — 10. Parlando de' cervi, Rami sono i Palchi delle corna. V. *Palco* §. 7. — 11. Per metaf. — 12. Parte o simile. — 13. Onde Avere un ramo di pazzo, di pazzia o simile, si dice dei Mostrare in qualche azione poco senno. — 14. Di ramo in ramo in modo avverb. vale Da un ramo all'altro. — 15. Di ramo in ramo dicesi anche Per simil. — 16. Min. Anticamente ed erroneamente trovasi usato per Rame.

RAMOGNA. *Ra-mó-gna.* Sf. V. A. e d'incerto signif. Forse Augurio in occasion di viaggio, e secondo altri, Felicità di viaggio, Ventura, Successo od altro simile. [In celtico gallese può spiegarsi l'andar felicemente, da *ra* l'andare, e *moigheanar* felice; ovvero augurio, destino, sorte dall'andata, da *ra* l'andare, e da *manad* augurio, sorte, destino. In ar. *rankameg* itinerario, dal pers. *rahnoma* che vale indicator del viaggio: e si sa che il franc. *itinéraire* vale non solo itinerario, ma preghiere per lo viaggio.]

RAMOGNARE. *Ra-mo-gnà re.* N. ass. V. A. Far ramogna, cioè Augurare buon viaggio.

RAMOLACCETTO. *Ra-mo-lac-cèt-to.* Sm. Bot. dim. di Ramolaccio.

RAMOLACCIO. *Ra-mo-làc-cio.* Sm. Bot. Radice nota che dicesi anche corruttamente Amaraccia, Armoraccio. [Lat. *raphanus major, vel orbicularis, raphanus sativus Lin.* Così detto da' suoi lunghi ramosi ed a grandi foglie.]

RAMORUTO. *Ra-mo-rù-to.* Add. m. Che è fornito di molti e spessi rami. [Lat. *ramosus.*]

RAMOSCELLO. *Ra-mo-scèl-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Ramuscello, Ramoscello, Ramicello.

RAMOSITÀ. *Ra-mo-si tà.* Sf. astr. di Ramoso. Qualità di ciò che è ramoso.

RAMOSO. *Ra-mó-so.* Add. m. Che ha rami; Ramoruto. [Lat. *ramosus.*] — 2.

'Onde Fusto ramoso chiamasi Quello che si suddivide in molti rami, per cui non sembra più un tronco; Foglie ramose, le Redate; Radice ramosa, quelle che si divide in molti rami; Spine ramose diconsi quelle che si suddividono come in rami.—3. Per simil. Dicesi di Ogni cosa naturale od artificiale, le quale si partisce in molti rami. Ramose perciò diconsi Le corna de' cervi che abbiano molti palchi.—4. E Ramosa, dicesi dai naturalisti la Madrepora, i cui rami sono molto separati, e divisi in altri rami laterali.

RAMOTTELLO. *Ra-mot-tèl-lo.* Sm. dim. di Ramo Lo stesso che Ramicello.

RAMPA. *Ràm-pa.* Sf. Zool. Zampa dinanzi di animale coll'unghie; altrimenti e meglio Branca. (Lat. *unguis*. Detta da' Napoletani *granfa*, dal celt. gall. *cramb* cosa che tien ferme un' altra per forza, onde *crambach* l'abbrancare, l'afferrare. Così pure i Francesi da *serrer* stringere cavano *serre* branca: e gli Spagnuoli chiamano presa l'artiglio.) — 2. Milit. Una dolce salita di terra fatta nella scarpa de' terrapieni per andare sopra i medesimi.

RAMPALE. *Ram-pà-le.* Sm. V. Franc. Lo stesso che Rampero.

RAMPANTE. *Ram-pàn-te.* Part. di Rampare. Che rampa. Si dice propriamente del lione ritto in su' due piedi di dietro in atto di rampare; e si direbbe anche d'altri animali che abbian le rampe. (Lat. *erectus*.) — 2. E per simil. e in ischerzo. — 3. In forza di sm. e nel pl. Rettili. (Dal franc. *rampant* che si trascina su 'l ventre: e *ramper* i Francesi cavano dal latino *repere* strascinarsi.)

RAMPARE. *Ram-pà-re.* Att. Ferire colle rampa.— 2. Arrampicare, Rampicare, Salire attaccandosi colle rampe o sia colle branche, come fanno gli orsi, i gatti ec. quando montano su gli alberi. E si dice per simil. anche degli uomini che per salire un' erta han bisogno talora di attaccarsi colle mani.

RAMPARO. *Ram-pà-ro.* Sm. V. Franc. Milit. Tutto il terrapieno incamiciato che forma il recinto della fortezza. È voce usata in questo significato da tutti i pratici per distinguere quest' opera da ogni altra compresa nella voce generica di Riparo. Altri scrittori adoperano in questo stesso senso la voce Muraglia. (Dal franc. *rempart* che vale il medesimo, e che molti cavano dallo spagnuolo *amparo* io apparecchio innanzi.)

RAMPATA. *Ram-pà-ta.* Sf. Colpo di rampa.

RAMPICANTE. *Ram-pi-càn-te.* Part. di Rampicare. Che rampica o si rampica. —2. Bot. Agg. di Fusto: Fusto rampicante o scandente, dicesi quello il quale essendo sarmentoso si attacca ai corpi vicini per dietorcimento spontaneo o col mezzo di ripresoli o di mani.—3. Agg. estendio di tutte quelle piante, le quali per la loro debolezza non sono capaci di sostenersi ritte da sé sole.

RAMPICARE. *Ram-pi-cà-re.* N. ass. e pass. Andare ad alto; e si dice propriamente degli animali che salgono attaccandosi colle rampe e co' piedi. (Lat. *repere*. V. l'etim. di *Rampa*.) — 2. Per simil. dicesi anche degli uomini. — 3. Per estens. dicesi di altre cose.

RAMPICHINO. *Ram-pi-chi-no.* Sm. Bot. Nome volgare di una pianta che ha gli steli sottili, volubili; le foglie cuoriformi, aguzze, angolose alla base; i fiori recciati, molti insieme sul medesimo peduncolo. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell'Indie occidentali: è detta ancora Rampichino cremisi o Rampichino rosso. Lat. *ipomoea quamoclit Lin.* Ve ne sono altre sorte; cioè il Rampichino bianco, lat. *convolvulus sepium*, il color di rosa, lat. *ipomaea purpurea*, il celeste, lat. *ipomaea caerulea* ec.

RAMPICONE. *Ram-pi-có-ne.* Sm. Ar. Mes. e Marin. Strumento di ferro uncinato, del quale si faceva uso dagli antichi nelle difese delle mura, e negli scontri delle navi. (Lat. *harpago*. V. l'etim. di *Rampo*.) — 2. Strumento di ferro composto di una grossa sbarra di ferro che si divide in tre e talvolta in quattro branche grandi, le quali servono ad afferrare e abbrancare qualche cosa sott' acqua, ed a sollevare dal fondo un' ancora, od una gomona. — 3. E nel sign. di Dardo, § 3.

RAMPINARE. *Ram-pi-nà-re.* Att. Afferrare col rampino, Arrampignare.

RAMPINETTO. *Ram-pi-nèt-to.* Sm. dim. di Rampino.

RAMPINO. *Ram-pì-no.* Sm. Ar. Mes. Ferro uncinato; altrimenti Rampo, Graffio, Raffio. (Lat. *uncinus*.)—2. Per simil Rampini diconsi anche i Rebbii delle forchette, oggi più comunemente Punte.—3. E fig. parlando, ad esempio, de' corni o simili che armano la testa di certi animaletti. — 4. Chir. Gambo per solito di acciaio, la cui estremità ottusa od acuta riesce più o meno fortemente incurvata verso il corpo dello stromento. S'adopera, men che si può, ad attrarre il feto all'esterno.—5. Strumento adoperato dagl' Inglesi per attirare all'esterno i vasi che vogliono allacciare; ed è un ago rotondo montato sopra un manico alla maniera de' bistorini ed incurvato nella punta.

RAMPINO. Add. m. Uncinato.—2. Veter. Rampini diconsi Que' cavalli i quali nel camminare ed anche nello stesso riposo si appoggiano quasi interamente sulla sola punta del piede.

RAMPO. Sm. Rampino, Uncino. (Lat. *uncus*. Dal ted. *krumpe* che vale il medesimo. In celt. gall. *crampaid* uncino. In francese *crampon* legame di ferro usato nelle fabbriche, curvatura che si fa a' ferri de' cavalli ec. In ispag. *rampion* palo di ferro con l'estremità ricurve.)—2. Fatto a rampo vale Uncinato, Fatto a foggia d'uncino.

RAMPOGNA. *Ram-pó-gna.* Sf. Ingiuria di parole, Rinfacciamento, Riprensione, Rimbrotto, Rabbuffo, ec. (Lat. *contumelia*, *convicium*.)

RAMPOGNAMENTO. *Ram-po-gna-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Rampogna.

RAMPOGNANTE. *Ram-po-gnàn-te.* Part. di Rampognare. Che rampogna.

RAMPOGNARE. *Ram-po-gnà-re.* Att. e n. ass. Ingiuriare, Mordere con parole, Riprendere, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare. (Lat. *conviciari*, *contumeliam dicere*. Secondo il Menagio, vien da re particella iterativa, e da *impugnare* contraddire, disapprovare, la cui radice è *pugnare* combattere; e da *pugnare* vien rampognare, come da *jurgare* contendere vino *objurgare* riprendere. Il Muratori cava la voce da rampo, come da *uncus* uncino si fece ne' bassi tempi *obuncare* per ingiuriare. Altri da *Rampa*.) — 2. E per metaf. — 3. E c. pass. nel 1. significato.— 4. Querelarsi, Lamentarsi.

RAMPOGNATO. *Ram-po-gnà-to.* Add. m. da Rampognare.

RAMPOGNATORE. *Ram-po-gna-tó-re.* Verb. m. di Rampognare. Che rampogna. (Lat. *convitiator*.)

RAMPOGNATRICE. *Ram-po-gna-trì ce.* Verb. f. di Rampognare. Che rampogna.

RAMPOGNEVOLE. *Ram-po-gnè-vo-le.* Add. m. Mordace.

RAMPOGNOSO. *Ram-po-gnó so.* Add. m. Pieno di rampogne. (Lat. *contumeliosus*.)

RAMPOLLAMENTO. *Ram-pol-la-mèn-to.* Sm. Il rampollare. (Lat. *scaturigo*.)

RAMPOLLANTE. *Ram-pol-làn-te.* Part. di Rampollare. Che rampolla. (Lat. *scaturiens*.)

RAMPOLLARE. *Ram-pol-là-re.* N. ass. Il Surgere e lo Scaturire che fa l'acqua dalla terra. (Lat. *scaturire*, *scatere*.)—2. E fig.—3. Per metaf. Nascere, Derivare, Avere origine. (Lat. *oriri*.)— 4. Att. Far scaturire, Produrre.

RAMPOLLINO. *Ram-pol-li-no.* Sm. dim. di Rampollo.

RAMPOLLO. *Ram-pól-lo.* Sm. Piccola vena d'acqua surgente dalla terra. Altrimenti Polla, Scaturiggine, Vena, Rampollamento ec.—2. Per simil. detto dello Schizzo d'acqua per un orgine.— 3. Bot. Pollone nato sul fusto vecchio dell'albero, ossia Ramicello che parte dal corpo dello stelo. (Lat. *surculus*, *germen*. Di lat. *ramus pullulans* ramo che germoglia, ovvero, come altri opina, da ra particella duplicativa, e *pullulo* io germoglio.) — 4. Per simil. Figlio, così detto dall'uso di dinotare le discendenze delle prosapie a foggia di diramazione. — 5, E fig. — 6. Parte o Specie del genere.

RAMPONE. *Ram-pó ne.* Sm. Ar. Mes. e Marin. Lo stesso che Rampicone. (Lat. *harpago*, *uncus*.)

RAMPONIERE. *Ram-po-niè-re.* Add. e sm. Marin. Quegli che scaglia il rampone nella pesca delle balene, e d'altri grossi pesci; altrimenti Fiociniere.

RAMUCCIO. *Ra-mùc-cio.* Sm. dim. di Ramo. Bot. Lo stesso che Ramicello.

RAMUCELLO. *Ra-mu-cèl-lo.* Sm. dim. di Ramo. Bot. Lo stesso che Ramicello. —2. A ramucelli, posto avverb. A forma di ramocelli.

RAMUSCELLO. *Ra-mu-scèl-lo.* Sm. dim. di Ramo. Bot. Lo stesso che Ramicello. — 2. E per simil.

RAMUSCOLO. *Ra-mú-sco-lo.* Sm. dim. di Ramo. Bot. Lo stesso che Ramicello.

RAMUSCOLOSO. *Ra-mu-sco-ló-so.* Add. m. Che si dirama, Che si stende in ramoscelli.

RANA. *Rà na.* Sf. Zool. Genere di rettili appartenenti alla famiglia de' batrachioi, a cui ha dato il nome. Sono animali anfibii; hanno il corpo nudo, e quattro piedi, i posteriori de' quali sono più lunghi. La Rana comune e la Rana arborea sono le due specie più copiose e notevoli, delle quali si fa gran consumo in Europa per imbandigione, sendo che la loro carne bianca e delicata contiene molta gelatina ed è alimento piacevole e sano; altrimenti Ranocchia, Ranocchio. (Lat. *rana*. Rana dal celt. gall. e bret. *ran* che vale il medesimo. Altri

dal gr. *gerynos* piccola rana: ed altri dall'ebr. *ranan* vociferare, ventilchiare, ovvero da *ranah* strapitare. In egiz. *ranah* rana.] — 2. Pigliare alcuno al boccone come le rane, vale Tirarlo nell'altrui volere per via di promesse o di regali, ingannarlo con dilettamenti di premii. — 3. Dicesi Rana pescatrice una Specie di pesce cartilagineo, che in qualche luogo d'Italia è detto anche Diavolo marino, o forse anche Pesce giudeo. [Lat. *rana marina, rana piscatrix.*]

RANAJUOLO. *Ra-na-juò-lo.* Sm. Zool. Nome che gli Aretini danno a quell'uccello, che de' Fiorentini dicesi Gheppio e Fottiaento; forse così detto dalle rane, delle quali molto volentieri si pasce. Questo uccello è il *falco tinnunculus.*

RANCARE. *Ran-cà-re.* N. ass. Si dice dello storto andar degli zoppi. Ranchettare. [Lat. *claudicare.* Dallo spagn. *renquear* o *renquear* camminare come chi ha rotte le reni, zoppicare. Nella stessa lingua dicesi *ranco* chi ha rotte le reni.

RANCHETTARE. *Ran-chet-tà-re.* N. ass. Lo stesso che Rancare.

RANCIATO. *Ran-cià-to.* Add. m. Di color d'arancio, Ranvio. [Lat. *croceus.*]

RANCICOSO. *Ran-ci-có-so.* Add. m. V. A. V. a d' *Rancido.*

RANCIDEZZA. *Ran-ci-dès za.* Sf. ast. di Rancido. Specie di corruzione putrida, che compete alle cose oleose e pingui, quando per vecchiezza si guastano. [Lat. *rancor.*]

RANCIDISSIMO. *Ran-ci-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Rancido. — 2. Fig. Che ha del vecchissimo.

RANCIDITA'. *Ran-ci-di-tà.* Sf. Lo stesso che Rancidezza.

RANCIDO. *Ran-ci-do.* Add. m. Putrido per vecchiezza, e dicesi specialmente delle cose oleose e grasse; Vieto, Stantio; altrimenti Rancio. [Lat. *putridus, rancidus. Rancidus* da *ranceo*: e *ranseo* dal gr. *rajin* corrompere. In illir. *rankstie*, in lagl. *rank*, in fr. *rance*, in ing. *rancio.*] — 2. E fig. detto de' remi degli alberi. — 3. Detto di persone. — 4. Detto di pernle; Parole rancide o rancie, per Disusate, Anticate. — 5. Detto di scrittore per Antico, e si prende anche in buona parte.

RANCIDUME. *Ran-ci-dù-me.* Sm. Il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide; o piuttosto La materia informe che porta di rancido. La parte rancidita. [Lat. *rancor.*] — 2. Per metaf.

RANCIERE. *Ran-ciè-re.* Add. e sm. Milit. Quello fra' soldati che per turno dee apparecchiare e scodellare il rancio.

RANCIO. *Ràn-cio.* Add. e sm. Fis. Aggiunto del color delle melerancie mature, el qual diciamo Doré; altrimenti Rancioto, Arancio, Aranciato. [Lat. *croceus.* La voce *Arancio* si cava comunemente dal lat. barb. *aurantium* che vale il medesimo: e questo da *aurum* oro. Tale opinione si è seguita alla voce *arancio.* Ma in effetto *narangi* è voce dell'Indostan che pure arancio significa. In vaporino dicesi *naringa*, in pers. *naring*, in lep. *naranja*, in portoghese *laranja.* Vero è che il color rancio è simile a quello dell'oro, cosicchè dicesi anche *Doré* o *Dorato.*] — 2. Detto di persona, vale Pallido, Smorto, Di color giallognolo. — 3. Bot. Rancio fiore. Lo stesso che Fiorrancio. [Lat. *caltha.*] — 4. Si adopera anche nel sign. di Troppo vecchio, o Troppo antico. [Lat. *vetustus.*]

RANCIO. Sm. Milit. Il pasto de' soldati. È voce di origine spagnuola. Cucinare il rancio, e Tener pronto il rancio, dicono le Ordinanze etrusche del 1804. [*Rancho* in isp. è propriamente una camerata, un numero di soldati che alloggiano insieme: e quindi credesi tratto *rancio* in senso di pasto inserviente ad una camerata. Dee per altro osservarsi che in pers. *rengial* val vino.] — 2. Onde Far rancio per Far tarisca. — 3. Marin. Quadrilungo formato di quattro sode liste di legno, e guernito di tela per riporvi un materasso da valversene per letto sulle navi. Si prende per equivalente di Letto. Questi letti sono sospesi pel quattro angoli, o portati sopra quattro piedi. [Dal celt. gall. *rongus* palo stecconc, bastone grosso, se non pure da *uirighean* pl. di *uirigh* letto.]

RANCIOSO. *Ran-ciò-so.* Add. m. Che ha del rancido. [Lat. *rancidus.*]

RANCO. *Ràn-co.* Add. m. Zoppo. [Lat. *claudus.* V. tutte spagnuole.]

RANCORE. *Ran-có-re.* Sm. Quell'ingrata sensazione che producono le cose rancide. [Lat. *rancor.*] — 2. Sdegno, Odio coperto, e per lo più inveterato; anticamente Raocura. [Lat. *indignatio, odium.* In lat. barb. *rancor*, credesi de' più tratto per tropo da *rancor* nel primo senso. Ma il basco ha *arrancura* per risentimento, il celt. breit. *vanau*, il franc. *vancune* per odio inveterato: e di più trovasi in pers. *reng* indignatio, *rengiden* irasci, *rengide* iratus ec. V. pure l'etim. di *Rancura.*]

RANCURA. *Ran-cù-ra.* Sf. V. A. Affanno, Doglienza, Compassione. [Lat. *molestia, dolor.* In pers. *reng* o *rengueri* dolor, molestia, afflictio; *renge* molestia, dolor; *renguer* affligi; *rengiden* molestiam animi concitare ec. In gall. *arraing* dolor pungente. In lat. *angor* ambascia.] — 2. Onde Dar rancura, vale Addolorare, Affannare. — 3. Rancore. [Lat. *odium.*]

RANCURARE. *Ran-cu-rà-re.* N. pass. V. A. Dolersi, Attristarsi, Rammaricarsi. [Lat. *dolore afflici, conqueri.*]

RANDA. *Ràn-da.* Sf. Ar. Mes. T. de' vetrai. Arnese Strumento per tener in piombo le rasce nel cacciarle nel mezzo. — 2. Marin. Vale come le tarchie, che usano in vece di mezzane i bastimenti quadri alberati a brigantino. [*Rondelette* chiamano i Francesi una tela ad uso di vele che si fabbrica in Brettagna.] — 3. Nome di una sorta di bastimento. [Dal ted. *rand* margine, orlo, estremità, perchè poco si discosta dalla spiaggia.]

RANDAGINE. *Ran-dà-gi-ne.* Add. com. Lo stesso che Randagio.

RANDAGIO. *Ran-dà-gio.* Add. e sm. Quegli che va volentier vagando. [Lat. *vagus.* Dall'ingl. *random* vagante senza direzione. Il Johnson ed il Bailey traggon questa voce dal vecchio francese *randon*, nel quale essi legan l'idea di un moto incerto e senza scopo, e che il Ballet spiega per impetuosità, *forza.* Per ora i Francesi dicono *randonnée* il giro che fa una bestia lanciata intorno ad un luogo prima di abbandonarlo. In gall. *ramhadair* viaggiatore.] — 2. E detto anche di Animali lanati, come pecore, capre e simili. — 3. Fig.

RANDELLARE. *Ran-del-là-re.* Att. Percuotere con randello, Bastonare. [Lat. *fuste aliquem caedere, percutere.*]

RANDELLATA. *Ran-del-là-ta.* Sf. Colpo di randello. [Lat. *baculi ictus.*]

RANDELLATO. *Ran-del-là-to.* Add. m. da Randellare.

RANDELLO. *Ran-dèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Bastone. [Lat. *baculus.* Detto da'Modenesi *Rondanello*, viene dal franc. *rondin* grosso bastone, e *rondin* da *rond* rotondo. Parimente gl'Inglesi da round rotondo, cavano *round* e *rundle* piuolo di scala. In anglos. *gerunda* travicello.] — 2. Baston corto piegato in arco, che serve per istrigoere e serrar ben le funi, colle quali si legano le some, o cosa simile. [Lat. *baculus, vectis.*] — 3. Chir. Pezzo di legno vilindrico, comunemente più sottile nel mezzo che non alle estremità, e che s'adopera per torcere i lacci, stringendo così in giro un membro onde sospendervne la circolazione. — 4. Mario. Piccolo pezzo di legno tondeggiato che serve ad ammarrare o legare in terra una galera.

RANDIONE. *Ran-di-ò-ne.* Add. m. Zool. Aggiunto d'una specie di falcone. [Dal celt. gall. *urrunta* possente, intrepido, animoso. I Francesi dicono che un uccello *fond en rondon* per indicare che si scaglia con impeto: e da ciò taluno potrà cavare altra etimologia.]

RANELLA. *Ra-nèl-la.* Sf. Zool. Dim. di Rana. [Lat. *ranula.*] — 2. Chir. Sorta di malore, così chiamato tanto per l'analogia del tumore col dorso delle rane, quanto per l'alterazione della voce e dell'articolazione de' suoni che esso produce. È un tumore che nasce sui lati del freno della lingua, convesso, molle, fluttuante, indolente, semitrasparente, e che a seconda del suo volume rialza la lingua, la spinge indietro, incomoda l'articolazione delle parole, altera la voce, rende difficile la masticazione e la respirazione, devia i denti ec.: altrimenti Ipoglosside, Ranula.

RANPASTO. *Ran-pà-sto.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine delle piche di Linneo, e de' rampicanti di Cuvier, particolarmente caratterizzati da un grandissimo becco convesso e rotondo al di sopra, curvo, cavernoso, sottilissimo verso la punta, ed all'estremità dentato, grosso e lungo quanto il loro corpo, dalla lingua lunga, dritta e guernita da ambi i lati di barbe come una penna. Si trovano nelle regioni calde di America in piccole torme; si nutriscono di frutta e d'insetti, e divorano le uova ed i piccoli uccelli nella stagione della cova. [Lat. *rhamphastus.* Da *rhamphos* rostro.]

RANPIONE. *Ran-pi-ò-ne.* Sm. Agr. Quel rametto secco e forma di angolo, di cui un lato è attaccato al paniere, e coll'altro si appende agli alberi per comodo de riporvi i frutti nell'atto di spiccarli. [Dal celt. gall. *ramh* ramo, e *pion* vecchio, piccolo. Altri potrà cavar questa voce dal gr. *rhamphos* becco, ed altri dallo spagn. *garfio* uncino. In franc. *agrafe* fibbiaglio; in ted. *krapfen* rampino. Il Ballet ha il celt. *craff* nel medesimo senso.]

RANFO. *Ràn-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de'tetrameri, e della famiglia de' cincofori, de Clairville stabilito; i quali presentano una testa quasi globosa, e provveduta d'un prolungamento rostriforme, all'estremità del quale è situata la bocca; i piedi posteriori hanno grosse cosce e sono propri a saltare. [Lat. *rhamphos*. V. l'etim. di *Ranfasto*.]

RANFOMIIA. *Ran-fo-mi-i-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della tribù degli empidei; così denominati dalla loro tromba rostriforme, e dalle loro somiglianze colle mosche. [Lat. *rhamphomyia*. Da *rhamphos* rostro, e *myia* mosca.]

RANGO. *Ràn-go.* Sm. V. Franc. che usasi principalmente nelle frasi diplomatiche e militari, ma che non è da preferire alle voci italiane, Ordine, Grado, Condizione, File e simili. [In celt. gall. *reang* e *rang*, in bret. *renk*, in ted. *rang*, in ingl. *rank* ec.]

RANGOLA. *Ràn-go-la*, Sf. V. A. Cura, Sollecitudine, Struggimento. [Lat. *sollicitudo cura*. Molti credono una l'origine di *rancola* e di rancore in senso di affizione, molestia: poichè ogni gran cura include una qualche molestia. Sembra però che questa voce derivi dal basco *arrancura* che vale il medesimo. In celt. gall. *ro-churom* gran cura, grande sollecitudine. Nella stessa lingua *prochan* cura, ansietà, *pruchail* frastuono, rombazzo, e *rucan* schiamazzo.]

RANGOLAMENTO. *Ran-go-la-mén-to.* Sm. Il rangolare o arrangolare, che si fa aprendo la gola e gridando sforzatamente per istizza.

RANGOLARE. *Ran-go là-re.* Att. V. A. Operare o Fare checchessia con rangola, con sollecitudine. [Lat. *sollicite curare.*] — 2. Arrangolare, cioè Aprir la gola gridando sforzatamente. [Lat. *maxime vociferari, maximo conatu clamare.* Parole di origine celtica. Poichè par ora in gall. *racail* dicesi la voce discordante, *ro-gair* e *ro-gal* alto grido, alto lamento, e *ranauch* il gridar forte e con pene.]

RANGOLO. *Ràn-go-lo.* Sm. V. A. Lo stesso che Rangola.

RANGOLOSO. *Ran-go-ló-so.* Add. m. V. A. Che ha rangolo, Grandemente sollecito. [Lat. *diligens.*] — 2. Affannoso.

RANGULARE. *Ran-gu-là-re.* Att. V. A. Lo stesso che Rangolare.

RANGULO. *Ràn-gu-lo.* Sm. V. A. Lo stesso che Rangolo e Rangola.

RANIFORME. *Ra-ni-fór-me.* Add. com. comp. Che ha la forme e sembianze di rana.

RANINO. *Ra ni-no.* Add. m. St. Nat. Appartenente a rana, Della natura di rana e simili. — 2. Bot. Aggiunto dato da alcuni all'Appio acquatico o palustre. — 3. Anat. Arteria ranina: Nome che piglia l'arteria linguale allorquando, giunta nella parte inferiore e presso la base della lingua, cangia direzione e diventa orizzontale per inoltrarsi fra i muscoli genio-glosso e linguale e fino alla punta della lingua ove si anastomizza ad arco con quella del lato opposto. — 4. Vene ranine: Quelle che nascono dalla punta della lingua, scendo luogo la sua faccia inferiore, seguo il nervo ipoglosso fra i muscoli miloioideo ed io-glosso, e mette foce nella facciale.

RANNATA. *Ran-nà.ta.* Sf. Quell'acque che si trae dalla conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere; lo stesso che Ranno, ma di più forza. [Lat. *lixivia, lixivium.*]

RANNATACCIA. *Ran-na-tàc-cia.* Sf. peggi. di Rannata.

RANNENSI. *Ran-nèn-si.* Add. e sm. Arche. Lo stesso che Ramonesio e Ramonesi.

RANNESTAMENTO. *Ran-ne-sta-mén-to.* Sm. Agr. Lo stesso che Rinnestamento.

RANNESTARE. *Ran-ne-stà-re.* Att. Agr. Di nuovo innestare. Lo stesso che Rinnestare. — 2. Per simil. Rattaccare insieme checchessia. — 3. Per metaf.

RANNESTATO. *Ran-ne-stà-to.* Add. m. da Rannestare. Di nuovo innestato.

RANNESTATURA. *Ran-ne-sta-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Annestatura.

RANNICCHIARE. *Ran-nic-chià-re.* Att. Raccorre, Raggricchiare, o Ristringere tutto in un groppo, a guisa di nicchio. [Lat. *contrahere.*] — 2. N. ass. — 3. E n. pass. Raggricchiarsi, Raggrupparsi, Raggruzzarsi. [Lat. *se contrahere.*]

RANNICCHIATO. *Ran-nic-chià-to.* Add. m. da Rannicchiare. [Lat. *contractus.*]

RANNIDIARE. *Ran-ni-dià-re.* N. pass. Formare abitazione, Stanziarsi.

RANNIERE. *Ran-niè re.* Sm. Ae. Mes. Vaso a similitudine di piccol doglio, che eleva e tiene il ranno che passa dal colatojo. [Lat. *iobellum.*]

RANNO. *Ran-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, delle famiglia delle ramnoidi e cui prenta il nome; è distinto dal calice accampanato diviso in quattro o cinque lacinie, ed il frutto baccato con tre a quattro semi: due ne sono le specie principali, il Ranno catartico o Spin cervino officinale, e il Ranno alnomoro. Questo è un arboscello, il cui fusto unito è fornito di foglie ovali, intere, venate, e di fiori verdicci ermafroditi. Le sue bacche, di forma sferica, di color rosso prima di maturarsi e nere quando sono mature, godono di proprietà purgante al pari di quelle del ranno ordinario, ma in grado inferiore, onde scemano la efficacia del siroppo di ranno, quando il fanno entrare nella sua composizione. [Lat. *rhamnus frangula.*] — 2. Una delle più importanti specie di questo genere è il Ranno purgativo o catartico Pianta che ha lo stelo liscio, diritto, coi rami irregolari, spinosi nelle sommità; le foglie picciolate, ovato-rotonde, sghettate, liscie, con molti nervi paralelli; i fiori piccoli, alquanto bianchi, la ciocche ascellari; la bacca nera, con quattro semi. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei boschi, ne' luoghi incolti, e fra le siepi. Per avere le spine acutissime, si dice comunemente Spina da crocefissi. Nelle officine Spio cervino. Le sue bacche quando sono mature somministrano un colore verde, detto Verde di vescica, perchè lo si pone in vesciche onde vederlo nel commercio, e serve a piegare principalmente la miniatura. La polpa de'frutti del ranno ha odore disgustoso, sapore amaro, acre, nauseoso, e possiede la facoltà purgante in grado eminente, e viene somministrato ridotto a sciroppo, solo od unito ad altri purganti. [Lat. *rammus cathartieus Lin.*]

RANNO. Sm. Chim. e Ae. Mes. Acque passate per le ceneri, o bollita con esse; ch'è propriamente una dissoluzione contenente un eccesso di soda e di potassa nell'acqua pura. E si adopera anche per significare il risultamento dell'azione del liscivio sopra i panni e le tele. [Lat: *lixivia.* Dall'ar. *ramadan* lixivium.] — 2. Dicesi Ranno di mezzo, il Ranno passato sopra calcina viva, del quale ci serviamo a indolcir l'olive, e simili. — 3. Dicesi Ranno de' saponai, la Dissoluzione alcalina che s'adopera per fabbricare il sapone, e consta principalmente di soda caustica. — 4. Dicesi Ranno di tartaro, il Sottocarbonato di potassa. — 5. Per metaf. [Anche in dialetto napoletano s'usa *volata* cioè *ranno* nel senso di cosa che rincresca, che noccia, in fine che non si vuol per sè.] 6. Proverb. Foggire il ranno caldo, vale Schifar le brighe e i fastidii. [Lat. *laborem subterfugere.*] — 7. Perdere o Mandar male o Gettar via il ranno e 'l sapone, vale Metter di suo la fatica e il capitale. [Lat. *oleum et operam perdere.*]

RANNOBILIRE. *Ran-no-bi-li-re.* Att. e n. Lo stesso che Nobilitare, Annobilire.

RANNOBILITO. *Ran-no bi-li-to.* Add. m. da Rannobilire.

RANNODAMENTO. *Ran-no-da-mén-to.* Sm. Il rannodare, e Lo stato della cosa rannodata.

RANNODARE. *Ran-no-dà-re.* Att. Rifare il nodo sciolto o Farne il secondo. [Lat. *nexum duplicare.*] — 2. E n. pass. — 3. Rappezzare, Risarcire. [Lat. *conjungere, adnectere.*] — 4. Riunire, Ricongiugnere. [Lat. *vinculo constringere, conjungere, innodare.*] — 5. Milit. Raccogliere una troppa dispersa, e rimetterla negli ordini; Ricongiungere, Rimettere insieme le schiere sperperate o disfatte. — 6. E n. pass. Raccogliersi per riordinarsi.

RANNODATO. *Ran-no-dà-to.* Add. m. da Rannodare. [Lat. *innodatus.*] — 2. Detto di Soldati, Riuniti insieme. — 3. Detto di Serpe.

RANNOSO. *Ran-nó-so.* Add. m. Lissiviale.

RANNOVELLARE. *Ran-no-vel-là-re.* Att. comp. V. A. V. e di' *Rinnovellare.*

RANNUGOLARE. *Ran-nu-go-là-re.* N. ass. V. e di' *Rannuvolare, Annuvolare.* — 2. N. pass. e per metaf.

RANNUGOLATO. *Ran-nu-go-là-to.* Add. m. da Rannugolare. Lo stesso che Rannuvolato e Annuvolato. — 2. Fig. Adombrato, Offuscato.

RANNUVOLAMENTO. *Ran-nu-vo-la-mén-to.* Sm. Il rannuvolare. [Lat. *nubilum, nubium obductio.*]

RANNUVOLARE. *Ran-nu-vo-là-re.* N. ass. Lo stesso che Annuvolare, contrario di Rasserenare. [Lat. *nubibus contegi.*] — 2 E per metaf. Turbarsi nell'aspetto, Mostrar cruccio o paura. — 3. E n. pass. nel primo algo.

RANNUVOLATO. *Ran-nu-vo-là to.* Add. m. da Rannuvolare. Lo stesso che Annuvolato. [Lat. *nubibus obductus.*] — 2. Proverb. La rannocchia non morde, perch'ella non ha denti. V. *Rannocchio*, §. 3.

RANOCCHIELLA. *Ra-noc-chiè-la.* Sf.

Zool. dim. di Ranocchia ; altrimenti Rancila.

RANOCCHIESCO. *Ra-noc-chié-sco.* Add. m. Da ranocchio.

RANOCCHIETTA. *Ra-noc-chiét-ta.* Sf. dim. di ranocchia. Zool. Lo stesso che Ranocchiella.

RANOCCHIETTO. *Ra-noc-chiét-to.* Sm. dim. di Ranocchio. Lo stesso che Ranocchiella.

RANOCCHIO. *Ra nòc-chio.* Sm. Zool. Animale che vive in terra ed in acqua; più comunemente Rana. — 2. Fare il ranocchio, vale Nuotare in una certa foggia che imita il nuoto del ranocchio. — 3. Proverb. Il ranocchio o la ranocchia non monda perchè non ha denti: si dice di Chi non fa mala perchè non ne ha il modo. — 4. Promettere carpioni e dare ranocchi, vale Fare grandi promesse e nel fatto attener poco o nulla. — 5. I ranocchi devono stare ne' pantani, vale Ciascuno dee condursi a seconda del suo stato, rimaner contento di sua condizione. — 6. Pigliare alcuno al boccone come il ranocchio, vale Allettarlo per ingannarlo.

RANOCCHIONE. *Ra-noc-chió-ne.* Sm. accr. di Ranocchio.

RANONCOLO. *Ra-nón-co-lo.* Sm. Bot. V. e di' *Ranuncolo.*

RANS. Sm. Mus. Rans delle vacche chiamasi certa Canzone de'pastori, generalmente nota nella Svizzera e che risveglia nel cuore de' soldati di quella nazione, assoldati in terre straniere, tal rimembranza della patria, che il ha talvolta, si dice, eccitati alla diserzione ed anche ammalati e morti. (Dal ralt. gall. *rann* canto, strofa, verso. in ebr. *ranan* cantare, *ron*, *rinna* e *rnnna* canto.)

RANTERIO. *Ran tè-rio.* Sm. V. G. Bot. Pianta esotica che forma un genere stabilito da Desfontaines nella siogenesia poligamia superflua, i semi del cui disco sono coronati da quattro o sei setole piumose, riunite alla base e disposte in forma d' coperscrin.

RANTICOSO. *Ran-ti-có-so.* Add. m. Lo stesso che Rantoloso.

RANTO. *Ràn-to.* Sm. Med. Lo stesso che Rantolo.

RANTOLARE. *Ran-to-là-re.* N. ass. Med. Avere il rantolo.

RANTOLO. *Ràn-to-lo.* Sm. Med. Ansamento frequente e molesto, con risonante stridore del petto; altrimenti Stertore. Ma più propriamente Rantolo dicesi lo Stertore che si osserva principalmente nell'agonia, quando i polmoni non possono più espellere le mucosità che gl'ingombrano. (Lat. *raais.* Dal celt. gall. *rant* strepito confuso, stridore. In ingl. *rant* linguaggio altisonante.) — 2. Dicesi Rantolo crepitante o umido il Rantolo che fa un romore simile a quello del sale che scoppia quando si getta sul fuoco; ha pure molta somiglianza con quello che si produce comprimendo il parenchima polmonare sano: suol essere il segno del primo grado della polmonia. (Lat. *ronchus crepitans.*) — 3. Mucoso: Risulta dal passare l'aria attraverso agli sputi raccolti nella trachea, o nei bronchi, od attraverso la materia tubercolosa rammollita in un seno ulceroso del polmone: è affatto simile a quello degli agonizzanti. (Lat. *ronchus mucosus.*) — 4. Sibilante: È talora un piccolo fischio prolungato, grave, ed acuto, cupo, od assai sonoro; ma più spesso non si fa sentire che per brevissimo tempo, e rassomiglia al grido dei piccoli uccelli, al rumore che produce la separazione repentina di due dischi di marmo intonacati d'olio, od a quello d'una piccola valvola od animella. (Lat. *ronchus sibilans.*) — 5. Sonoro secco: Suono più o meno grave, talvolta romorosissimo, che Laennec paragona al russo d'un individuo che dorme, od a quello che si produce fregando una corda di contrabasso col dito, oppure al gemere d'una tortora. — 6. Tracheale: Quello che succede nella laringe, nella trachea, e nel principio de' bronchi. Offre i caratteri del rantolo mucoso, qualche volta ha del sonoro grave. Laennec dice che v' ha casi ne' quali è così forte, che imita il suono del tamburo, e che allora si sente in tutta l'estensione dello sterno, ed anche in quasi tutti i punti del petto. (Lat. *ronchus trachealis.*)

RANTOLOSO. *Ran-to-ló-so.* Add. m. Di rantolo, Accompagnato da rantolo, ovvero Che ha rantolo. (Lat. *raviens.*)

RANULA. *Rà-nu-la.* Sf. Chir. Lo stesso che Ranella nel sig. del §. 2.

RANUNCOLACEE. *Ra-nun-co-là-ce-e.* Add. e sf. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale che hanno: calice di più pezzi, qualche volta mancante, qualche altra colorato; corolla regolare d'ordinario pentapetala; stami in numero indeterminato, con antere bislunghe adnate ai filamenti, segnate da quattro linee longitudinali, e che si aprono in due logge mediante due solchi laterali; ovarii per lo più numerosi, sostenuti da un ricettacolo comune e con altrettanti stili semplici, persistenti, d'ordinario terminali, ma qualche volta adnati alla parte esterna dell'ovario stesso e poco apparenti, sormontati da stimmi semplici: per frutti, han cassette, di rado bacche, od eguali in numero agli ovarii; ora monosperme ed evalvi, ora polisperme ed apertasi internamente in due mezze valvole seminifere sui loro margini: i semi hanno un embrione piccolissimo, ora collocato in una cavità sulla sommità dell'albume di natura cornea, e a radichetta inferiore. Tutte queste piante sono erbacee e perenni: han fusto d'ordinario diritto, qualche volta sarmentoso: le foglie che sbucciano da bottoni conici e coperti di scaglie embriciate, sono di rado opposte, ma più spesso alterne, per lo più semplici palmate o lobate, e qualche volta anche alate o digitate; la base non è mai accompagnata da stipule, ma in alcuni generi si allarga e forma mezza guaina, ed anche guaine quasi intere attorno al fusto: i fiori nascono diversamente disposti sulle piante.

RANUNCOLO. *Ra-nún co-lo.* Sm. Bot. Genere di piante della poliandria poliginia, che serve di tipo alla famiglia delle ranuncolacee, coi seguenti caratteri: Calice a cinque foglioline ovali, concave, cinque petali ottusi, ciascuno munito di piccole squame alla base dell'unghietta; germi moltiplici, rimoti a capolino, senza stile, ma coronati da stimmi ripiegati. Tutte le specie comprese in questo genere sono più o meno notabili per l'acredine del loro succo, onde è che sono generalmente caustiche o velenose. Applicati all'esterno del corpo o sulla superficie di qualche organo interno, i ranuncoli vi cagionano irritazione gravissima, infiammano la cute, ne staccano la epidermide, e finalmente producono profonde exulcerazioni. Sono adoperati in medicina l'erba e la radice, come vescicanti ordinarii. (Lat. *ranunculus.* *Ranunculus* da *rana*, perchè questa pianta prospera ne' luoghi umidi, e che abbondano di rane. Così pure *batrachion* ch'è il nome greco di questa pianta, vien da *batrachos* rana.) — 2. Acre. Pianta assai comune in Europa: abita specialmente ne' boschi e ne'prati e cresce all'altezza di un piede e più. L'erba è adoperata, sebbene raramente, come escarotico. Chiamasi anche Batrachio, Piede corvino, Piede di gallo. (Lat. *ranunculus acris Lin.*) — 3. Asiatico. Pianta che ha la radice tuberosa, affusellata, alquanto nera; lo stelo ramoso, inferiormente rotondo, peloso; le foglie inferiori semplici, o lobate, intagliate, acute, pelose ai di sotto; le superiori tripartite, biternate; i fiori terminanti, rossi, bianchi, gialli ec., inodori, col calice non ricorvo. È originario dell'Asia, donde fu introdotto ne' giardini di Maometto IV e Costantinopoli, dal quel paese poi sen diffusero tante belle varietà per tutta l'Europa. Fiorisce al principio di Primavera. (Lat. *ranunculus asiaticus Lin.*) — 4. Bianco. V. *Anemone.* — 5. Bulboso: Nasce lungo le fosse delle strade ed è anche più comune dell'asiatico. Ha calici rivolti in dietro, pedunculi solcati, caule dritto con molti fiori, foglie composte, radice bulbosa. Volgarmente chiamasi anche Stella d'oro, Margheritina, Capo di turco, Sedano selvatico. (Lat. *ranunculus bulbosus Lin.*) — 6. Palustre o acutilobato: Pianta annua, non molto abbondante, che ama i luoghi paludosi e trovasi nei prati umidi; ha il gambo ramoso, fistoloso; foglie peziolate, rotonde, divise fino alla metà in tre lobi, d'un verde pallido. Lo stesso che Appiorino, Chiamasi anche Erba aerdon, Sardonia. (Lat. *ranunculus sceleratus Lin.*)

RANUZZA. *Ra-nùz-za.* Sf. dim. di Rana. Lo stesso che Ranocchiella. (Lat. *ranunculus.*)

RANZONARE. *Ran-zo-nà-re.* Att. V. Franc. e da schivarsi. Riscattare, Redimere. (Dal franc. *rançonner* che vale lo medesimo.)

RANZONE. *Ran-zó-ne.* Sf. V. Franc. e da evitarsi. Liberazione, Ricompera, Riscatto. (Dal franc. *rançon* che vale lo medesimo, e che credesi fatto per sincope di *redemptio*, *redemptionis.*)

RAPA. Sf. Bot. Pianta che ha la radice carnosa, rotonda, più larga che lunga, compresse, di un bianco sudicio, suscettiva di divenire molto voluminosa, e superare il peso di 40 libbre; lo stelo alto più di un braccio, ramoso; le foglie grandi, alterne, di un verde cupo, scabre; le radicali distese sul terreno, lirate; le caulinie integerrime, meno scabre, appuntate, amplessicauli e metà; i fiori gialli, e pennocchie terminanti; le silique lunghe, terminate da uno stilo in forma di corno, venose; i semi rotondi, alquanto rossi. Fiorisce nel Giugno, e in altri mesi ancora, secondo l'epoca della semanta. È indigena nelle campagne dell'Inghilterra, nelle Fiandre, ec. (Lat. *brassica*

rapa Lin., *rapum sativum*, *rapa sativa*. *Rapa* dal gr. *rhapys*, e questo dal celt. gall. *raib* che vale il medesimo. In ted. *rube*, in franc. *rave*.]— 2. Animale de rape, detto ad alcuno per insulto, quasi Bue, poichè le rape sono cibo de' buoi. — 3. Aver il cuor di rapa, vale Esser d'animo vile; tratta la similitudine della rapa che si reputa il più vile de' frutti. — 4. Proverb. Come asino sape, così minezza rape, vale Ognuno fa quel ch'e' può, e quel ch'e' sa. [Lat. *juxta vires suas aliquid conari.*] — 5. Voler confettare una rapa, vale Far cosa inutile e vana. — 6. Voler cavare delle rape sangue, sale o simili, vale Voler da uno quel che e' non ha, o ch'e' faccia quel ch'e' non può, Tanter d'avere quel che non si può. [Lat. *aquam a pumice postulare*, *ab asino lanam.*]

RAPACCIONE. *Ra-pac-ció-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Ravizzone.

RAPACE. *Ra-pà-ce.* Add. com. Che rapisce; ed è propriamente Aggiunto di animali che vivono di rapine. [Lat. *rapax.*] — 2. Dicesi anche degli uomini e vale Ingordo, Rapitore delle cose altrui. — 3. E in forza di sm. parlando di persona.

RAPACEMENTE. *Ra-pa-ce-mén-te.* Avv. Con rapacità. [Lat. *raptim.*]

RAPACISSIMAMENTE. *Ra-pa-cis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Rapacemente.

RAPACISSIMO. *Ra-pa-cis-si-mo.* Add. m. superl. di Rapace. [Lat. *rapacissimus.*]

RAPACITA'. *Ra-pa-ci-tà.* Sf. ast. di Rapace. Avidità delle fiere che si gitta con violenza o dell'uccello che si cala con furia alla preda; ed a quella similitudine dicesi dell'Avidità degli uomini che tolgono con violenza le robe altrui. [Lat. *rapacitas.*]

RAPATA. *Ra-pà-ta.* Sf. Colpo scagliato con una rapa. [Lat. *rapae ictus.*]

RAPATEA. *Ra-pa-tè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta che sembra appartenere alla famiglia delle bromeliacee ed all'esandria monoginia di Linneo, stabilita da Aublet cuo una pianta della Guiana, di singolare struttura, e così denominata dalla figura di canna che ha il suo fusto. [Lat. *rhapatea.* Da *rhapate* canna.]

RAPÉ *Rà-pe.* Sm. Ar. Mes. Specie di tabacco da naso; così detto dalla voce francese Rapé, che vale Grattugiato. [I Tedeschi da *raspe* o *raspel* grattugia, formarono *raspeln* grattugiare con quell'istrumento. I Francesi han convertito *raspe* in *rape*, e *raspeln* in *raper.*]

RAPENTICO. *Ra-pèn-ti-co.* Add. m. V. A. Che rapisce a sè l'appetito, Appetitoso.

RAPERE. *Rà-pe-re.* Att. e n. V. A. e L. di cui non trovasi che le terze persone singolari del presente e del perfetto dell'indicativo. Torre con violenza, o contr'a ragione, Trarre per forza. V. e dl' Rapire. [Comunemente li lat. *rapio* lo rapisco si cave dal gr. *arpao* che vale il medesimo. Ma trovasi nel celt. gall. *ropaina* per rapina, e *ropair* per rapitore; la quali voci somministrano una radice più isofona.] — 2. Tirare semplicemente.

RAPERELLA. *Ra-pe-rèl-la.* Sf. Ar. Mes. Pezzetto di pietra che serve agli scultori per terare fori a per altri usi di restaurazione di pietre lavorate. [Da *rapa* per similitudine di figura.] — 2. T. dei coltellinai. Ghiera, Cerchietto, o Specie di bottone che mettesi in capo al manico de' coltelli, ed anche sotto le capocchie delle viti o sotto i giuelletti, acciò questi stringendo non premano sopra una superficie troppo ristretta e non ammacchino le materie su cui poggiano.

RAPERELLIERE. *Ra-pe-rel-liè-re.* Sm. Ar. Mes. Stromento che serve a fare le raperelle.

RAPERINO. *Ra-pe-ri-no.* Sm. Zool. Sorta d'uccelletto che ha qualche somiglianza col lucherino; il suo becco è grossetto e cortissimo, e canta soavemente. [Così forse detto, perchè rapisce col canto. In gall. *rap* strepito, *rapair* strepitoso.]

RAPERONZO. *Ra-pe-rón-zo.* Sm. Bot. Lo stesso che Raperonzolo.

RAPERONZOLO. *Ra-pe-rón-zo-lo.* Sm. Bot. Pianta che ha la radice fusiforme, carnose, bianca; gli stali angolosi, semplici, alti un braccio; le foglie radicali, lanceolate, ovali, seghettate; le foglie caoline appuntate, sessili, pelose, ondose; i fiori celesti, in pannocchie rade, terminanti. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' prati asciutti e ne' monti erbosi. Quest'erba si mangia in insalata, ed è forse detta così per aver le sue barbe di figura alquanto simile alle rape lunge. [Lat. *campanula*, *rapunculus Lin. Rapunculus* da *rapa*, perchè la radice di questa pianta ha qualche similitudine con la rapa.] — 2. Nome che si dà pure alla radice della detta pianta.

RAPERUGIOLO. *Ra-pe-ru-gio-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Reperino.

RAPICIDA. *Ra-pi-ci-da.* Add. e sost. com. V. L. Chi ruba ed uccide nello stesso tempo; o Chi uccide il ladro e il rapitore.

RAPIDAMENTE. *Ra-pi-da-mén-te.* Avv. Con rapidità, Velocissimamente [Lat. *rapide.*]

RAPIDE. *Rà-pi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle palme, e della poligamia dioecia di Linneo, stabilito dal di lui figlio; che ha per tipo la *Rhaphis arundinacea* la quale presenta uno stipite o pedale corto, coronato di frondi palmate, le cui divisioni sono monite di punguli aghiformi. [Lat. *rhapis.* Da *rhaphis* ago.]

RAPIDEZZA. *Ra-pi-dèz-za.* Sf. Lo stesso che Rapidità.

RAPIDISSIMAMENTE. *Ra-pi-dis-si-ma mén-te.* Avv. superl. di Rapidamente.

RAPIDISSIMO. *Ra-pi-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Rapido.

RAPIDITA'. *Ra-pi-di-tà.* Sf. ast. di Rapido. Velocità grande, Rattezza, Celerità. [Lat. *rapiditas.*]

RAPIDO. *Rà-pi-do.* Add. m. V. L. Aggiunto di tutto ciò che si muove con somma velocità o che sia fatto con grandissima celerità; Velocissimo, Prestissimo. [Lat. *rapidus*, *velox* Rapidus da *rapio*, che non solamente vele io rubo, ma pur conduco in fretta, come fa colui che he rubato.] — 2. Rapace. [Lat. *rapax.*] — 3. In forza di sm. Rapidità. — 4. In forza d'avverbio, Rapidamente.

RAPIDOLITO. *Ra-pi-do li-to.* Sm. V. G. Min. Nome dato da Adilgaert alla scapolite di Werner, desunto dalla figura di verga che presentano i cristalli di questo minerale, il quale trovasi nelle miniere di ferro di Arendal in Norvegia. [Lat. *rhaphidolithes.* Da *rhaphis* verga, e *lithos* pietra.]

RAPILLO. *Ra-pil-lo.* Sm. Min. Piccole scorie, mescolate con ceneri e rubbie vulcaniche, che si lasciano dal Vesuvio nel tempo delle grandi eruzioni. Le scorie variano in grandezza da quella di una fava a quelle di una noce. Altrimenti Lapillo. [Secondo alcuni, vien dal franc. *raper* grattugiare, quasi voglia dirsi Pietra grattugiata. Secondo altri, è dim. di *rapa*, alla cui figura le scorie si accosta.]

RAPIMENTO. *Ra-pi-mén-to.* Sm. Il rapire, Ratto, e dicesi propriamente di quello delle femmine. [Lat. *raptus.*] — 2. Il trarre con violenza. — 3. Fig. Estasi, Elevazione dell'animo a Dio, Ratti. — 4. Velo pindarico, poetico, come quel di Orazio *Quo me*, *Bacche*, *rapis*, dove il poeta finge di credersi trasportato fuori di sè e dell'umana natura.

RAPINA. *Ra-pi-na.* Sf. Il torre altrui violentemente e manifestamente le robe; Rapimento. [Lat. *rapina.* In celt. gall. *ropainn.*] — 2. E fig. — 3. Ratto. — 4. La cosa rapita. — 5. Dicesi Animale di rapine o de rapina, Quello che rapisce gli altri per sbranarne. — 6. E detto nel sign. del § 1. parlando di uccelli. — 7. Detta de' Venti quando spingono per il mare navi o simili. [In sens. *rypon* straccinare, lacerare, mettere in pezzi. In celt. gall. *reub* vale il medesimo.] — 8. Furia, Rapidità. [Lat. *pernicitas*, *vis.*] — 9. Rabbia, Collera, Stizza. [Corrotto da *rabbina* dim. di Rabbia.]

RAPINAMENTO. *Ra-pi-na-mén-to.* Sm. V. A. V. e dl' *Rapimento.*

RAPINARE. *Ra-pi-nà-re.* Att. V. A. V. e dl' *Rapire.* — 2. E n. ass.

RAPINATO. *Ra-pi-nà-to.* Add. m. da Rapinare. V. A. V. e dl' *Rapito.*

RAPINATORE. *Ra-pi-na-tó-re.* Verb. m. di Rapinare. Che rapina. V. A. V. e dl' *Rapitore.*

RAPINIA. *Ra-pi-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle solanacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilita da Loureiro, che comprende una sola specie detta *Rhapinia herbacea*, provveduta d'un fusto semplicissimo a foggia di verga. [Lat. *rhapinia.* Da *rhapis* verga.]

RAPINOSAMENTE. *Ra-pi-no-sa-mén-te.* Avv. Con rapine. [Lat. *rapaciter.*] — 2. Con violenza. — 3. Rabbiosamente, Arrovellatamente. — 4. Rapidamente.

RAPINOSO. *Ra-pi-nó-se.* Add. m. V. A. Che rapisce. — 2. Rapido. [Lat. *rapidus.*] — 3. Per Repentino, Violento.

RAPIRE. *Ra-pi-re.* Att. Torre con violenza o contr'a ragione. Far rapina, Far preda, Strappare, Involare; e dicesi di persona o di cosa tolta violentemente con meno, per esprimere più l'atto che il furto. [Lat. *rapere.*] — 2. Trarre per forza. — 3. Tirare semplicemente. [Lat. *trahere.*] — 4. Torre alcuno quasi dai sensi per eccesso di piacere. — 5. Inabissare, Sprofondare. — 6. Dicesi Esser rapito, o Esser rapito in ispirito, in paradiso, in estasi o simili, e vagliono Andar in estasi. [Lat. *in extasin rapi.*] — 7. Fa detta Esser rapito in morte o vale Morire quasi repentinamente. — 8. Dicesi Rapire gli occhi, gli sguardi, e vale

Richiamare gli sguardi di chicchessia sopra di alcun obbietto per maraviglia ec. — 9. N. ass. nel primo sign. — 10. E n. pass. anche nel primo sign.

RAPISMA. *Ra-pi-sma.* Sm V. G. Filol. Così chiamavasi l'ultimo schiaffo che il padrone dava allo schiavo nell'atto di concedergli la libertà. [Lat. *rapisma. Rhapisma* in gr. val propriamente colpo di verga, da *rhapis* che appunto verga significa. Ma da' Greci fu trasferito a significar anche lo schiaffo.]

RAPITIVO. *Ra-pi-ti-vo.* Add. m. Atto a rapire, Rattivo.

RAPITO. *Ra-pì-to.* Add. m. da Rapire. Tolto per forza; altrimenti Ratto. [Lat. *raptus.*] — 2 Trasportato. — 3. Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di checchessia. [Lat. *in contemplationem raptus.*] — 4. Ed la forza di em. La cosa rapita.

RAPITORE. *Ra-pi-tó-re.* Verb. m. di Rapire. Che rapisce. [Lat. *raptor.*]

RAPITRICE. *Ra-pi-trì-ce.* Verb. f. di Rapire. Che rapisce. [Lat. *raptrix.*]

RAPONTICO. *Ra-pòn-ti-co.* Sm. V. G. Bot. Sezione di un genere di piante della famiglia delle cinarocefale e della singenesia poligamia superflua di Linneo. Ha per tipo la Centaurea rapontica di Linneo, che cresce nelle rive del fiume Ra, ed di là dal Ponto Eusino, d'onde trasse il nome. [Lat. *centaurea rhaponticum Lin.*] — 2. Specie di rabarbaro che ha per caratteri: il fusto di un braccio e mezzo, solido; le foglie molto grandi, rotonde, cuoriformi alla base, integerrime, lisce; le vene di sotto un poco pelose; il peziolo rosso, scanalato, col contorno rotondo; i fiori numerosi, bianchi, a pannocchia terminante. Fioriscc nel Maggio e nel Giugno, ed è indigena dell'Asia. [Lat. *rhabarbarum rhaponticum Lin.*]

RAPONZO. *Ra-pòn-zo.* Sm. Bot. Lo stesso che Raperonzolo.

RAPONZOLO. *Ra-pòn-zo-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Raperonzolo.

RAPPA. *Ràp-pa.* Sf Veter. Malattia nei piedi del cavallo; altrimenti Ragade. [Dal sass. *rypan* lacerare, squarciare. In ebr. *param* e *parats* rompere, scindere. In ar. *rafata* ruppe.] — 2. Per simil. parlando di Persone. — 3. Bot. Rappa di finocchio o simili, vale lo stesso che Ciocca. [Lat. *cirrus, pars avulsa.* Dall'ingl. *rape* ogni cosa strappata, abbrancata, arrappata: e *rape* dal verbo to *rap* strappare, toglier via, arrappare, che il Johnson cava dal lat. *rapere.* In celt. gall. *crap*, lo stesso che *cnap* pezzo.] — 4. Milit. Ornamento di lana colorata, di forma tonda o bislunga, che si sopreppone al cappello del soldato in mezzo della tesa aloistra, od all'orlo superiore del casco dalla parte davanti. I vari colori delle rappe servono a distinguere i soldati d'una compagnia dall'altra e talvolta una qualità di milizie dall'altra, usandola rossa i granatieri e gli artiglieri, gialla i minatori o zappatori, verde i cacciatori e valteggiatori ec. La voce è toscana e credesi adoperata in questo senso per la similitudine dell'ornamento colle ciocca d'alcune piante, chiamata particolarmente Rappa dal popolo di Toscana. [In celt. *crap*, lo stesso che *cnap* val bottone, boccia, pezzo, borchia, e nodetto che serve di ornamento.]

RAPPACIARE. *Rap pa-cià-re.* Att. Pacificare, Metter pace, accordo e quiete. [Lat. *pacificare, reconciliare.*] — 2. Quietare, Rimuovere le collere. [Lat. *sedare.*]

RAPPACIATO. *Rap-pa-cià-to.* Add. m. da Rappaciare.

RAPPACIAZIONE. *Rap-pa-cia-zió-ne.* Sf. V. e di' *Rappacificamento.*

RAPPACIFICAMENTO. *Rap-pa-ci-fi-ca-mén-to.* Sm. Il rappacificare o Rappacificarsi; Riconciliazione, Pacificamento.

RAPPACIFICANTE. *Rap-pa ci-fi-càn te.* Part. di Rappacificare. Che rappacifica.

RAPPACIFICARE. *Rap-pa ci-fi-cà-re.* Att. Metter pace, Riconciliare, Pacificare, Rappaciare. [Lat. *pacificare, reconciliare.*] — 2. Quietare, Sedare, Tranquillare. — 3. N. pass. Quietarsi, Tranquillarsi. [Lat. *quiescere.*] — 4. Ritornare in pace.

RAPPACIFICATO. *Rap-pa-ci-fi-cà-to.* Add. m. da Rappacificare. [Lat. *reconciliatus, sedatus.*]

RAPPACIFICATORE. *Rap-pa-ci-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Rappacificare. Che rappacifica.

RAPPACIFICATRICE. *Rap-pa-ci-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Rappacificare. Che rappacifica.

RAPPAGARE. *Rap-pa-gà-re.* Att. Lo stesso che Appagare. [Lat. *satisfacere, placare.*] — 2. E n. pass.

RAPPAGATO. *Rap-pa-gà-to.* Add. m. da Rappagare. Lo stesso che Appagato.

RAPPALLOTTOLARE. *Rap-pal-lot-to-là re.* Att. Ridorre le forme di pallottole. [Lat. *instar globuli aliquid contrahere.*] — 2. N. pass. Raggrupparsi. [Lat. *conglobari.*] — 3. E fig.

RAPPALLOTTOLATO. *Rap pal-lot-to-là-to.* Add. m. da Rappallottolare. [Lat. *in globulos contractus.*]

RAPPALLOZZOLARE. *Rap-pal-loz-zo-là-re.* Att. Lo stesso che Rappallottolare. — 2. E n. pass. Raggrupparsi. — 3. E fig.

RAPPALLOZZOLATO. *Rap-pal-loz-zo-là to.* Add. m. da Rappallozzolare. Lo stesso che Rappallottolato.

RAPPARARE. *Rap-pa-rà-re.* Att. comp. Apparare di nuovo.

RAPPARATO. *Rap-pa-rà-to.* Add. m. da Rapparare.

RAPPARECCHIARE. *Rap-pa-rec-chià-re.* Att. comp. Apparecchiare di nuovo. [Lat. *denuo instruere.*]

RAPPARECCHIATO. *Rap-pa-rec-chià-to.* Add. m. da Rapparecchiare.

RAPPAREGGIARE. *Rap-pa-reg-già-re.* Att. Lo stesso che Pareggiare, Appareggiare. [Lat. *aequare.*] — 2. E neut. pass.

RAPPARIRE. *Rap-pa-ri-re.* N. ass. comp. Di nuovo apparire. [Lat. *iterum apparere.*]

RAPPARITO. *Rap-pa-ri-to.* Add. m. da Rapparire.

RAPPARTITO. *Rap-par-ti-to.* Add. m. V. e di' *Ripartito.*

RAPPATTUMARE. *Rap-pat-tu-mà-re.* Att. Rappacificare, Riconciliare. Lo stesso che Appattumare. [Lat. *reconciliare.*] — 2. E n. pass. Rappacificarsi. [Lat. *reconciliari.*]

RAPPATTUMATO. *Rap-pat-tu-mà-to.* Add. m. da Rappattumare. Rappacificato, Riconciliato.

RAPPÈ. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Rapè.

RAPPELLARE. *Rap-pel-là-re.* Att. comp. Di nuovo appellare, Richiamare; ed anche Chiamare semplicemente o Rivocare. [Lat. *rursum appellare, revocare.*] — 2. Appellare, cioè Chiedere nuovo giudizio. [Lat. *appellare, provocare.*]

RAPPEZZAMENTO. *Rap-pez-za-mén-to.* Sm. Il rappezzare. Lo stesso che Ripezzamento. [Lat. *sarcimen.*] — 2. Per simili.

RAPPEZZANTE. *Rap-pez-zàn-te.* Part. di Rappezzare. Che rappezza. Lo stesso che Ripezzante.

RAPPEZZARE. *Rap-pez-zà-re.* Att. Lo stesso che Ripezzare. V. *Rabberciare.* — 2. Dicesi anche di Quadri e altre opere d'arte, e pure di Scrittore, come Orazio disse *unus et alter assuitur pannus.*

RAPPEZZATO. *Rap-pez-zà-to.* Add. m. da Rappezzare. Lo stesso che Ripezzato. — 2. Detto di Persona vale Cencioso. — 3. Fig. detto di Neve. — 4. E detto di Lingue.

RAPPEZZATORE. *Rap-pez-za-tó-re.* Verb. m. di Rappezzare. Che rappezza. Lo stesso che Ripezzatore. — 2. Per simil. Dicesi di Scrittore o Poeta che raccoglie alcun componimento qua e là degli scritti o versi altrui. — 3. Per metaf. Compositore, Trovatore.

RAPPEZZATURA. *Rap-pez-za-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Ripezzatura, Ripezzamento.

RAPPEZZO. *Rap-pèz-zo.* Sm. Ar. Mes. Pezzo con cui si racconcia checchessia.

RAPPIANARE. *Rap-pia-nà-re.* Att. Lo stesso che Appianare. [Lat. *complanare.*] — 2. N. pass. Porsi nel medesimo piano, Livellarsi.

RAPPIANATO. *Rap-pia-nà-to.* Add. m. da Rappianare. Lo stesso che Appianato. [Lat. *complanatus.*]

RAPPIASTRARE. *Rap-pia-strà-re.* Att. comp. Appiastrare di nuovo. [Lat. *iterum conglutinare.*] — 2. N. pass. per simil. Rappattumarsi, Rappacificarsi. [Lat. *reconciliare se, reconciliari.*]

RAPPIATTARE. *Rap-piat-tà-re.* N. pass. Lo stesso che Appiattare. [Lat. *se occultare.*]

RAPPIATTATO. *Rap-piat-tà-to.* Add. m. da Rappiattare. Lo stesso che Appiattato.

RAPPICCARE. *Rap-pic-cà re.* Att. comp. e n. pass. Di nuovo appiccare; e si dice anche di cosa che non fosse stata appiccata prima, ma bensì che fosse rotta e disgiunta. [Lat. *iterum conjungere, copulare.*] — 2. E per metaf. Ridestarsi, Ravvivarsi. — 3. Dicesi Rappiccare il filo e fare alcuna cosa e vale Tornare a farla. — 4. Dicesi Rappiccare il sonno e vale Addormentarsi di nuovo. [Lat. *iterum obdormiscere, dormitare.*] — 5. Dicesi Rappiccar la battaglia o simile o Rappiccarsi assolutamente e vale Ricominciare a combattere. — 6. Dicesi Rappiccarsi il fuoco e vale Nuovamente accendersi. — 7. Dicesi Rappiccarsi a dire, a ridire ec. e vale Ricominciare a parlare, Aggiugnere al già detto.

RAPPICCATO. *Rap-pic-cà-to.* Add. m. da Rappiccare.

RAPPICCATURA. *Rap-pic-ca-tù-ra.* Sf. Il rappiccare, Appiccatura, Congiugni-

mento. [Lat. *reaptatio*, *adhaesio*.] — 2. Fig. Riparazione, Rifacimento.

RAPPICCINIRE. *Rap-pic ci-ni-re*. Att. Render piccino, Dimiouire, Appiccolire. Lo stesso che Appiccioloire. [Lat. *imminuere*.]

RAPPICCINITO. *Rap-pic-ci-ni-to*. Add. m. da Rappiecinire. Lo stesso che Appicciolito.

RAPPICCIOLIRE. *Rap-pic-cio-li-re*. Att. Lo stesso che Rappiccinire, Appiccinire, Appiccolire, Appiccolire, Appiccolare.

RAPPICCIOLITO. *Rap-pic-cio-li-to*. Add. m. da Rappicciolire. Lo stesso che Appicciolito.

RAPPICCOLARE. *Rap-pic-co-là re*. Att. Far piccolo. Lo stesso che Appiccolare, Appicciolire. [Lat. *imminuere*.]

RAPPICCOLATO. *Rap pic-co-là-to*. Add. m. da Rappiccolare. Lo stesso che Appiccolato, Appicciolito.

RAPPICCOLIRE. *Rop-pic-co-li re*. Att. Lo stesso che Impiccolire, Appicciolire, Appiccolare.

RAPPIGLIAMENTO. *Rop-pi-glia mén-to*. Sm. Il rappigliare; Coagolamento, Rassodamento, Condensamento. [Lat. *coagulatio*.]

RAPPIGLIANTE. *Rap-pi-gliàn-te*. Part. di Rappigliare.

RAPPIGLIARE. *Rop-pi-glià-re*. Att. Far sodo il corpo liquido, Stringere, Rassodare, Rappredere, Congelare. [Lat. *coagulare*, *cogere*. Da *Pigliare*, poichè quando uo liquido si rappiglia o rapprenda, par che una parte pigli o prenda l'altra.] — 2. N. ass. Far rappresaglie, Ritenere. — 3. N. pass. anche nel primo sign. — 4. Appigliarsi di nuovo. [Lat. *iterum se dare*, *amplecti*.] —5. Veter. Rappigliare o Rappigliarsi si dice anche de'cavalli, e simili bestie, quando riscaldati e sudati intirizziscono le membra e si raffreddano. Dicesi anche delle persone. — 6. Ed la forza di sm. per Rappigliamento.

RAPPIGLIATO. *Rap-pi-glià-to*. Add. m. da Rappigliare. V. *Rappreso*.

RAPPOGGIARE. *Rop-pog-già-re*. Att. Lo stesso che Appoggiare.

RAPPORTAGIONE. *Rop por-ta-già-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Rapporto* nel primo sign.

RAPPORTAMENTO. *Rap-por-ta-mén-to*. Sm. V. A. V. e di' *Rapporto* nel primo sign. — 2. E fig. — 3. Cosa rapportata.

RAPPORTANTE. *Rap-por-tàn-te*. Part. di Rapportare. Che rapporta. [Lat. *relator*.]

RAPPORTARE. *Rap-por-tà re*. Att. e n. ass. e pass. Da Rapporto nel 1. sign. Portare altrui nuova o avviso, Riferire, Riportare ciò che si è udito o veduto. [Lat. *referre*. Da re particella iterativa, e da *portare*.] — 2. Ridire per leggerezza o a malizia le male cose che si sono udite dire d altrui. — 3. Divulgare, Pubblicare. — 4. Accusare; onde Esser rapportato per Essere accusato. — 5. Accagionare, Incolpare. — 6. Attribuire, Assegnare, Riferire. — 7. Duplicativo di Portare. Riportare, Ricondurre, Di nuovo portare. [Lat. *reducere*.] — 8. E fig. — 9. Addurre, Citare. — 10. Dilazionare, Indugiare. — 11. Narrare, Raccontare. — 12. Rimandare, Rinviare — 13. Rappresentare, Mostrare, Esprimere. [Lat. *referre*, *exprimere*.] —14. Dicesi Rapportare grazie el modo latino per Ringraziare. [Lat. *referre gratiam*.]—15. Trasferire. [Lat. *transferre*.] — 16. Rimettersi, Riferirsi a ciò che altri ha detto o fatto, o è per dire o per fare. — 17. Non volere interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a quel che sia vero, benchè incerto. [Lat. *in medium relinquere*.] — 18. Duplicativo di Apportare. Cagionare, Produrre. [Lat. *offerre*.] — 19. Portare semplicemente. — 20. Balle Arti. Presso gli architetti e gli scultori vale Aggiugnere alcun pezzo di pietra o legno che manchi e quello d'onde si cava la figura, ec.

RAPPORTATO. *Rap-por-tà-to*. Add. m. da Rapportare. Riferito. [Lat. *relatus*.] — 2. Allegato, Mentovato. — 3. Conseguito, Ottenuto.

RAPPORTATORE. *Rap-por-ta-tó-re*. Verb. m. di Rapportare. Che rapporta; e pigliasi per lo più in male parte, quasi Spia. [Lat. *delator*.]

RAPPORTATRICE. *Rap-por-ta-tri-ce*. Verb. f. di Rapportare. Che rapporta.

RAPPORTAZIONE. *Rap-por-ta-zió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Rapporto*, nel primo sign.

RAPPORTO. *Rap-pòr-to*. Sm. Il rapportare e La cosa rapportata; altrimenti Rapportamento, Rapportazione, Rapportagione, Relazione, Referta, Ragguaglio, Avviso, Notificazione ec. [Lat. *relatio*.]—2. E così ora chiamasi l'Atto composto per ordine dell'autorità o d'uffizio con cui qualsivoglia ufficiale, dal più basso al più alto, attesta, o avvisa o informa, o ragguaglia un suo superiore, e per lo più l'immediato, di cosa pertinente al suo servizio. — 3. Onde Fare rapporto, vale Rapportare, Riferire. — 4. E Libro de' rapporti, Quel libro in cui si registrano i rapporti, le memorie ec. — 5. Correlazione, Attenenza, Dipendenza. Onde Avere rapporto vale Aver relazione. — 6. Ar. Mes. Rapporti. T. de'raldesi ed altri artefici. Que' pezzi che s'adattano per ornamento a qualche lavoro. — 7. Mus. Rapporto degl' intervalli: è l'Esatta determinazione del grado di distanza fra due suoni differenti, espressa con numeri.

RAPPORTO. Add. m. anche di Rapportato.

RAPPRENDERE. *Rop prèn-de-re*. Att. anom. comp. e n. pass. Di nuovo prendere, Ripigliare, Riprendere. — 2. Rappigliare, Coagularsi. [Lat. *coagulare*.]

RAPPRENDIMENTO. *Rap-pren-di-mén-to*. Sm. Ripigliamento, Confermamento. [Lat. *redintegratio*.]

RAPPRESAGLIA. *Rap pre-sà-glio*, Sf. Termine che indica il Prendere o Il Ritenere la roba altrui come per sicurtà e cauzione, o come risarcimento di danno sofferto, quando il danneggiato non ha tribunale competente cui possa ricorrere. Così chiamasi poi dal volgo Il Ripigliarsi per forza ed illegittimamente la roba che alcuno si ha usurpato, o l'Appropriarsi altra cosa equivalente. Nel senso militare è Ogni danno che si fa da'soldati ad un popolo nemico per vendetta del danno fatto da qualche individuo di esso popolo ad alcuno de'loro. [Lat. *reprensalia*, *repraesalios*.] — 2. Far rappresaglia, vale Ritenere la roba altrui per compensarsi. — 3. Leg. Dritto di rappresaglia: Dritto che ha un Sovrano di vendicarsi e farsi giustizia de sè medesimo del torto ricevuto da un'altra potenza o da'sudditi di essa, allorchè non siagli accordata alcuna soddisfazione.

RAPPRESAGLIARE. *Rap-pre-sa-glià-re*. N. ass. Fare rappresaglia; altrimenti Rappigliare, Soprappigliare. — 2. Ed anche attivamente.

RAPPRESENTABILE. *Rap-pre-sen-tà-bi-le*. Add. com. Che può rappresentarsi.

RAPPRESENTAGIONE. *Rap-pre-sen-ta-già-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Rappresentazione*.

RAPPRESENTAMENTO. *Rap-pre-sen-ta-mén-to*. Sm. Il rappresentare, altrimenti Rappresentagione, Rappresentazione. [Lat. *repraesentatio*.]—2. Adattamento, Applicamento. — 3. Il rappresentare, nel proprio suo sign. di Condurre alla presenza.

RAPPRESENTANTE. *Rop-pre-sen-tàn-te*. Part. di Rappresentare. Che rappresenta. [Lat. *repraesentans*, *exprimens*.]— 2. Colui che rappresenta pubblicamente il personaggio del commettente; e dicesi per lo più di Ambasciadori, Deputati o Incaricati d'alcuna pubblica missione. — 3. Per Commediante, Recitante. [Lat. *histrio*.]

RAPPRESENTANZA. *Rop-pre-sen-tàn-za*. Sf. Il rappresentare; Rappresentazione. [Lat. *repraesentatio*.] — 2. Il rappresentare nel sign. del §. 9.

RAPPRESENTARE. *Rap-pre-sen-tà-re*. Att. Condurre alla presenza, Recare innanzi, Presentare, Offerire, Esibire, Mostrare, Rassegnare. [Lat. *sistere*, *praesentem exhibere*.] — 2. Mostrare, Significare, Mettere avanti agli occhi, Por sotto gli occhi; ed anche Mostrar con parole, Dire, Contare, Descrivere. [Lat. *repraesentare*, *referre*.] — 3. Significare. — 4. Dare a divedere, Dimostrare, Manifestare, Far conoscere e simili. — 5. Formar la figura d'alcuna cosa, Figurare. [Lat. *referre*.] — 6. Simboleggiare. — 7. Imitare negli spettacoli le azioni o le persone di qualche favola o storia. — 8. Onde Rappresentare o Rappresentarsi le commedie, Recitarle. [Lat. *comoedium agere*, *exhibere*.] — 9. Tener la vece o 'l luogo d'un altro, come: Egli rappresenta il tale. [Lat. *alicujus vicem gerere*.] — 10. Dicesi Rappresentare un luogo, e talora vale Presedervi. — 11. E n. ass. nel primo sign. — 12. E n. pass. nel primo sign. — 13. Rassembrare.

RAPPRESENTATIVA. *Rap-pre-sen-ta-ti-va*. Sf. Il talento e L'efficacia del rappresentare.

RAPPRESENTATIVAMENTE. *Rap-pre-sen-ta-ti-va-mén-te*. Avv. In modo rappresentativo.

RAPPRESENTATIVO. *Rop-pre-sen-ta-ti-vo*. Add. m. Atto a rappresentare; e dicesi delle cose anzichè delle persone. [Lat. *repraesentans*.]—2. Agg. di Poesia, detta anche assolutam. Rappresentativa.

RAPPRESENTATO. *Rap-pre-sen-tà-to*. Add. m. da Rappresentare. Condotto innanzi, Presentato. [Lat. *exhibitus*.] — 2. Dimostrato, Significato. [Lat. *demonstratus*, *relatus*.] — 3. Recitato. — 4. Figurato, Espresso. — 5. Preseduto. — 6. Mostrato, Fatto vedere.

RAPPRESENTATORE. *Rap-pre-sen-ta-to-re*. Verb. m. di Rappresentare. Che

rappresenie. — 2. Chi fa le veci, Chi tiene il luogo di un altro.

RAPPRESENTATRICE. *Rap pre-sen-ta-trì-ce.* Verb. f. di Rappresentare. Che rappresenta. [Lat. *referens.*]

RAPPRESENTAZIONCELLA. *Rap pre-sen-ta-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Rappresentazione. — 2. Piccola commedia o farsa.

RAPPRESENTAZIONE. *Rap-pre-sen-tà-zió-ne.* Sf. Il rappresentare o raffigurare, cioè L'essere immagine o figura di alcuna cosa; Rappresentamento. [Lat. *memoria, repraesentatio.*] — 2. Lett. Quell'azione per cui si rappresenta un dramma, una commedia ec., e la commedia stessa rappresentata. — 3. Leg. Rappresentazione si dice di Coloro i quali hanno gius di succedere e un'eredità, come rappresentanti quelli ai quali un tal diritto apparteneva.

RAPPRESENTEVOLE. *Rap pre-sen-tè-vo-le.* Add. com. Atto a rappresentare.

RAPPRESO. *Rap-prè-so.* Add. m. da Rapprendere. Rassodato, Congelato. [Lat. *coagulatus.*] — 2. Intirizzato. [Lat. *torpore hebetatis artubus.*] — 3. Aggranchiato, Preso de granchio. [Lat. *torpore corruptus.*] — 4. Ritenuto o Che ha sofferto rappresaglia. — 5. Detto di Acqua, Agghiacciata. — 6. Detto di Brodo, per la più Quello convertito in gelatina. — 7. Detto di Latte, Rappigliato. — 8. Detto di Sangue, Aggrumato.

RAPPRESSARE. *Rap-pres-sà-re.* Att. Di nuovo appressare, Ravvicinare. [Lat. *iterum accedere.*] — 2. E n. pass.

RAPPRESSATO. *Rap pres-sà-to.* Add. m. da Rappressare.

RAPPROFONDARE. *Rap-pro-fon dà-re.* Att. Lo stesso che Riprofondare.

RAPPROFONDATO. *Rap pro-fon-dà-to.* Add. m. da Rapprofondare. Lo stesso che Riprofondato.

RAPPROPRIARE. *Rap-pro pri-à-re.* Att. Significare perfettamente.

RAPPROSSIMAMENTO. *Rap-pros-si-ma-men-to.* Sm. Lo stesso che Approssimamento, Approssimazione.

RAPPROSSIMANTE. *Rap-pros-si-màn-te.* Part. di Rapprossimare. Che rapprossima. Lo stesso che Approssimante.

RAPPROSSIMARE. *Rap-pros-si-mà re.* N. pass. Lo stesso che Approssimare.

RAPPROSSIMATO. *Rap-pros-si-mà-to.* Add. m. da Rapprossimare. Lo stesso che Approssimato.

RAPPROVARE. *Rap-pro và-re.* Att. Approvare di nuovo, o semplicemente Approvare.

RAPPROVATO. *Rap-pro-và-to.* Add. m. da Rapprovare.

RAPPUNTARE. *Rap-pun-tà-re.* Att. comp. Di nuovo appuntare. [Lat. *rursum acuere.*]

RAPPUNTATO. *Rap-pun-tà-to.* Add. m. da Rappuntare.

RAPPURARE. *Rap-pu-rà-re.* Att. Purificare. Appurare.

RAPRENO. *Ra-prè-no.* Sm. Bot. V. A. V. e di' *Ramno.*] Lat. *rhamnus.* Dal celt. gall. *ras* arboscello o *preas* pruno, rovo.]

RAPSODIA. *Ra-pso-dì-a.* Sf. V. G. Filol. Uolture di canti, Poesia di versi raccolti a posti insieme; Poesia composta di varii versi qua e là raccolti; così detta dall'uso de'Greci, ne'giuochi e feste de'quali si recitavano pezzi dalle poesie d' Omero. E dicesi anche di qualunque altro scritto mendicato qua e là dagli scritti altrui. [*Rhapsodia*, da *rhapso* fut. di *rhapto* io cucio, ed *ode* canto.] — 3. Titolo de'libri che formano le opere di Omero, il quale fu ed esse attribuito perchè dopo essere stata lunga pezza dispersa e confusamente cantata da' Rapsodi, vennero quindi per opera di Pisistrato distribuite nell'ordine naturale con cui furono composte.

RAPSODIATORE. *Ra pso dio tò-re.* Add. e sm. V. G Filol. Lo stesso che Rapsodo.

RAPSODISTA. *Ra pso-dì-sta.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Rapsodo.

RAPSODITA. *Ra pso-dì-ta.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Rapsodo.

RAPSODO. *Rà-pso-do.* Add. e sm. V. G. Filol. Cantore errante presso i Greci, il quale ne'tempi remoti appoggiato ad un bastone di lauro, cantava per le vie, ne' mercati, ne' teatri, o alla mensa dei Grandi la sua o la altrui poesia, ma principalmente quella di Omero. Venne poi applicato al nome al Cantore, Adunatore e Compositore di versi, ed anche di altri scritti, qua e là raccolti. Fu detto anche Raddodo. (Lat. *rhapsodus.*]

RAPSODOMANZIA. *Ra pso do-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Divinazione per mezzo di versi che trovavansi ordinariamente dalle rapsodie d' Omero, e che scritti sopra tavolette gittavansi in un' urna, per estrarsene uno a sorte, il cui senso consideravasi come un responso de'numi. Dicevasi anche Sticomanzia.]Lat. *rhapsodomantia.* De *rhapsodos* chi cuce, chi tesse canti, e da *mantia* divinazione.]

RAPUGLIO. *Ra pù-glio.* Sm. Agr. Quantità di rape. Voce usata per la rima nel seguente modo proverbiale: Chi vuole un buon rapuglio Lo semini di Luglio.

RARAMENTE. *Ra-ra-mèn-te.* Avv. Poco o Rare volte. Lo stesso che Radamente. [Lat. *raro.*]

RAREFACIENTE. *Ra-re-fa-ci-èn-te.* Part. di Rarefare. Che rarefà. Che promuove la rarefazione. — 2. Terap. Nome già dato ai rimedii che si opponevano atti ad aumentare il volume del sangue ed altri umori.

RAREFACIMENTO. *Ru-re-fa-ci-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Rarefazione.

RAREFARE. *Ra-re-fà-re.* Att. accom. comp. Far divenir raro, Indur rarefazione. [Lat. *rarefacere.*] — 2. E n. ass.

RAREFATTIBILE. *Ra-re-fat-tì-bì-le.* Add. com. Soggetto a rarefazione, Che può rarefarsi.

RAREFATTO. *Ra-re-fàt-to.* Add. m. da Rarefare. Divenuto o Fatto raro; contrario di Spesso o Denso.]Lat. *rarefactus.*] — 2. In forza di sm. Rarefazione.

RAREFAZIONE. *Ra-re-fa-zió-ne.* Sf. Fis. L'atto per cui un corpo si dilata, e senza crescer di massa occupa uno spazio maggiore; opposto di Condensazione.

RARESCIBILE. *Ra-re-sci-bì le.* Add. com. Che può rarefarsi.

RARESCIBILITÀ. *Ra re-sci-bì-li tà.* Sf. Fis. Proprietà che hanno i corpi di rarefarsi, di dilatarsi.

RARETTO. *Ra-rèt-to.* Add. m. dim. di Raro. Alquanto raro, Poco fitto. [Lat. *perrarus, aliquantum rarus.*]

RAREZZA. *Ra-rèz-za.* Sf. ast. di Rero; contrario di Densità e di Frequenza; altrimenti Radezza, Rarità.]Lat. *rariludo.*] — 2. Scarsezza. — 3. Singolarità, Eccellenza. [Lat. *singularitas praestantia.*] — 4. E forse in sign. di Leotezza.

RARIFICARE. *Ru-ri-fi-cà-re.* Att. Far divenir rado, Diradare, Dilatare. [Lat. *rarefacere.*] — 2. E n. pass. Div enir rado. [Lat. *rurescere.*]

RARIFICATIVO. *Ra-ri-fi-ca-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù di rarificare.

RARIFICATO. *Ru-ri-fi-cà-to.* Add. m. da Rarificare. [Lat. *rarefactus.*]

RARIFLORO. *Ra-ri-flò-ro.* Add. m. comp. Bot. Che ha pochi fiori. (Lat. *rariflorus.*]

RARIFOGLIATO. *Ra-ri-fo-glià-to.* Add. m. comp. Bot. Che ha poche foglie.] Lat. *rarifoliatus.*]

RARIPILO. *Ra-ri-pi-lo.* Add. m. V. L. Filol. Agg. di Chi è poco peloso, di Chi ha il pelo poco folto. [Lat. *raripilus.*]

RARISSIMAMENTE. *Ru-ris-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Raramente. [Lat. *rarissime.*]

RARISSIMO. *Ra-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Raro. Altrimenti Arcirero, Radissimo. [Lat. *rarissimus.*]—2. Singolarissimo, Eccellentissimo.

RARITA' *Ra-ri-tà.* Sf. ast. di Raro; contrario di Densità. Dilatazione delle parti d' un tutto; Rarefazione, Rarezza, Radità. [Lat. *raritas.*] — 2. Scarsezza o Poco numero.]Lat. *paucitas.*]—3. Cosa rara, singolare, pellegrina.

RARO. *Rà-ro.* Sm. Rarezza; come dicesi Il caldo, Il freddo, L'umido ec.

RARO. Add. m.; contrario di Fitto, Spesso e Denso. Altrimenti Rado. [Lat. *rarus. Rurus*, del gr. *areos* che vale il medesimo. In celt. bret. rouse o *rouss.*]—2. Poco, Scarso ec. [Lat. *paucus modicus.*] —3. Lento. — 4. Singolare, Prezioso, Eccellente, Pellegrino, ec. (Lat. *egregius, pretiosus.*] — 5. Preziosi. — 6. Med. Dicesi del polso, e della respirazione, i cui movimenti sono rallentati.

RARO. Avv. Raramente. (Lat. *raro, rarenter.*]

RARRECARE. *Rar-re-cà-re.* Att. V. A. V. e di' *Riarrecare.*

RARUCCIO. *Ra-ruc-cio.* Add. m. dim. di Raro. Lo stesso che Raretto.

RASARE. *Ra-sà-re.* Att. Mariu. Dicesi Rasare una nave e significa Levarle non parte de'suoi castelli, e delle opere più alte; e talvolta Leverla anche tutta la sua batteria superiore. Più propria sarebbe la perola Radere; ma non si usa per questa significazione nella marina.]De *rasum* part. di rado.]

RASCEMARE. *Ra-sce-mà-re.* Att. comp. Scemare di nuovo.

RASCETTA. *Ra-scèt-ta.* Sf. Ar. Mes. dim. di Rascia. — 2. Chirom. Nome dato alla linea, o alle linee che sono al pugno, cioè dove la mano si unisce al braccio. La rascetta ordinariamente è composta di due o tre linee; ma qualche volta ve ne sono sino a quattro ed anche cinque. I chiromanti sostengono che più ve ne sono, più la vita è lunga.

RASCHIA. *Rà-schia.* Sf. V. A. Med. Sorta di malore, ricordato dagli antichi medici, alcuni ludicandolo come specie di scabbia, altri come specie di tigne. [In lagl. *rhas*, dove *sh* si pronunzia come *sc* in sciabla, significa efflorescenza su la pelle, usciture. In celt. bret. rhas vale, secondo La Gonidec, una specie di rogna che vien sul capo a' fanciulli. In gall. *sgrath* tigne. In spag. *rascar*

grattare.] — 2. Ar. Mes. Strumento di ferro tagliente, ad uso di raschiare i vieli de' giardini; altrimenti Rastiatojo.

RASCHIABILE. *Ra-schià-bi-le.* Add. com. Da esser raschiato.

RASCHIAMENTO. *Ra-schia-mèn-to.* Sm. L'attodel raschiare; altrimenti Raschiatura, Raschiata.

RASCHIANTE. *Ra-schiàn-te.* Part. di Raschiare, Che raschia.

RASCHIARE. *Ra-schià-re.* Att. Grattar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente. [Lat. *rasitare*, *radere*. Potrebbe credersi che siccome da *rodere*, rosi, si è formato rosecchiare, così da *rari* Rasecchiare, e per sinc. Raschiare. Ma si ha in gall. *ruisg* radere, in franc. *racler*, che il Ballet cava dal celt. brett. *racla* raschiare. Secondo Le Gonidec, *rakla* e *grako* hanno ora in brett. il medesimo senso. In illir. *engarchatti* raschiare. In gr. *rhaxo* fut. di *rhasso* io percuoto insieme. In ebr. *raqagh* percuotere due cose insieme. Nelle quali voci molto entra l'onomatopea.] — 2. Per simil. Toccare superficialmente.

RASCHIATA. *Ra-schià-ta.* Sf. Lo stesso che Raschiatura.

RASCHIATO. *Ra-schià-to.* Add. m. da Raschiare. [Lat. *rarus.*] — 2. E fig.

RASCHIATOJO. *Ra-schio-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Stromento che serve a raschiare; Rasco.

RASCHIATURA. *Ra-schia-tù-ra.* Sf. Il raschiare, e la Materia che si leva in raschiando. [Lat. *ramentum.*] — 2. E per simil. — 3. Luogo d'onde è stata tolta la cosa raschiata.

RASCHIETTA. *Ra schiét-ta.* Sf. Mario. Uno strumento di ferro con manico di legno, col quale si rastiano le bordature del lastimento, quando si vogliono nettare per catramarle di nuovo.

RASCHIO. *Rà-schi-o.* Sm. Ar. Mes. Qualità di cuoio che si fabbrica nelle Calabrie e in Capitanata. Più comunemente Rasca. [Fatto forse per trasposizion di lettere dall'illir. *siroe* forma di cuoio assai schiacciata e tonda.]

RASCIA. *Rà-scia.* Sf. Ar. Mes. Specie di panno di lana grossolano, il quale serve a varii usi. Nelle navi si bordano con questa gli orli de'portelli, affinchè chiudano più esattamente, nè lascino passare dell'acqua. [Fatto per trasposizion di lettere dal ted. *sarsche* che vale lo medesimo. In isp. dicesi *sarga*, in franc. *serge*. Sospetta il Muratori che questo panno abbia preso il nome dalla Servia, detta una volta Rascia, dove forse in prima si sarà lavorato. Gli Ungheri chiamano *rasz* un illirico.] — 2. Così diconsi anche Quelle tele nere che adoperansi per paramenti di chiesa ne' funerali.

RASCIERE. *Ra-scié-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fabbrica o vende panni di rascia.

RASCIONE. *Ra-sció-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ragione.*

RASCIUGANTE. *Ra-sciu-gàn-te.* Part. di Rasciugare. Che rasciuga.

RASCIUGARE. *Ra-sciu-gà-re.* Att. Lo stesso che Asciugare. [Lat. *siccare*, *exsiccare*, *detergere.*] — 2. Far dimagrare, Far divenire asciutto. — 3. E detto de' Fiumi, Paludi e simili. — 4. E n. ass. nel sign. del §. 2. — 5. E n. pass. — 6. Proverb. Chi piscia rasciughi, vale Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno.

RASCIUGATO. *Ra-sciu-gà-to.* Add. m. da Rasciugare. Asciutto. Lo stesso che Asciugato. [Lat. *abstersus.*]

RASCIUGATURA. *Ra-sciu-ga-tù-ra.* Sf. Il rasciugare.

RASCIUTTARE. *Ra-sciut-tà re.* Att. Lo stesso che Rasciugare e Asciugare. — 2. E n. pass.

RASCIUTTATO. *Ra-sciut-tà to.* Add. m. da Rasciuttare. Altrimenti Rasciotto. Lo stesso che Rasciugato, Asciugato.

RASCIUTTISSIMO. *Ra-sciut-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rasciotto.

RASCIUTTO. *Ra-sciut-to.* Add. m. da Rasciuttare, sinc. di Rasciottato. Altrimenti Asciutto, Asciugato, Rasciugato. [Lat. *abstersus*, *exsiccatus.*] — 2. Diseccato. — 3. Detto di Chi ha gran sete, e così di palato, e simile arido, secco per sete. — 4. Proverb. Non aver rasciutti gli occhi, vale Esser giorsue, Esser di poca esperienza.

RASCO. *Ra-sco.* Sm. Ar. Mes. Stromento da raschiare; altrimenti Raschiatojo.

RASENICO. *Ra-sè-ni-co.* Add. m. Filol. Agg. di linguaggio. Il linguaggio rasenico era osato in Rome unicamente per gli oggetti di sacra religione. [Credesi chiamato *rasenico* sì fatto linguaggio, perchè insegnato da' Raseni, ma probabilmente altro non significa che linguaggio istorico, scientifico, dal celt. *ris* scienza, istoria, onde *risean* istorico. In gall. *reason* vale anche fondamento, principio.]

RASENTARE. *Ra-sen-tà-re.* Att. Accostarsi, in passando, tanto alle cose, che quasi ella si tocchi. [Lat. *prope adsequi*, *consectari.*] — 2. Accostarsi, in passando, nella maggior vicinanza possibile ad una cosa, Camminare accanto accanto ad essa. E così parlando di nave dicesi che rasenta la costa, quando nel suo corso la si tiene vicinissima. — 3. E per metaf. — 4. Proverb. Rasentare la scuffia, vale Correggere, Ammonire, Riprendere.

RASENTATO. *Ra-sen-tà-to.* Add. m. da Rasentare.

RASENTE. *Ra-sèn-te.* Preposizione che s'usa col quarto, e talora anche col terzo caso, o vale Tanto vicino ch'e' si tocchi quasi la cosa che è allato. — 2. Dicesi Rasente il dì e vale Sul far del dì. — 3. Dicesi Rasente la terra e vale Appunto sopra terra. — 4. Dicesi Andar rasente e vale Rasentare, Andar sull'orlo. — 5. Dicesi Dar rasente e vale Colpire vicino allo scopo. — 6. Dicesi Star rasente e vale Essere vicinissimo. — 7. Talora questa preposizione è adoperata a significare cosa che sia inerente, attaccata ad un'altra.

RASGADO. *Ra-sgà-do.* Sm. T. Spagn. Mus. Preludio che gli Spagnuoli eseguono, toccando successivamente tutte le corde della chitarra col pollice, e seguendo la misura ed il ritmo del *Bolero* e delle *Seguidillas.* Il Rasgado è il Ritornello ordinario di siffatte specie d'arie.

RASGIONARE. *Ra-sgio-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Ragionare.*

RASGIONE. *Ra-sgió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ragione.*

RASIDE. *Rà-si-de.* Sf. St. Nat. Sorta di pece secca e dura, e che facilmente si polverizza. [Lat. *rasis.* *Rasis* da *rasi* io rasi.]

RASIERA. *Ra-siè-ra.* Sf. Ar. Mes. Strumento simile alle redimadie. [Lat. *radula.*] — 2. Pezzo di legno cilindrico o fatto a guisa di regolo il cui orlo superiore è a piano inclinato, il quale si adopera per misurare le biade, strisciandolo sugli orli superiori della misura a fine di far cadere tutto quello che eccede l'altezza di essa. [Lat. *historium.*] — 3. Così chiamasi anche il Raschiatojo de' bottai. — 4. Marin. V. *Raschietta.*

RASIONE. *Ra-si ó-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Rasgione. V. e di' *Ragione.*

RASMO. *Rà-smo.* Sm. V. A. V. e di' *Rabbio.* [Lat. *rabies.* Dal ted. *raren* arrabbiare. In pers. *rezm pugna*: in illir. *razmiriu* lite, inimicizia.]

RASO. *Rà-so.* Sm. Rasura, Cancellamento. [Lat. *rasura*, *deletio.*] — 2. Ar. Mes. Specie di drappo di seta liscio e lucente. [Dal pers. *res* che vale il medesimo. Anche in isp. dicesi *raso.*] — 3. E per metaf. — 4. Per simil. Detto della Cotenna esterna delle mele e simili.

RASO. Add. m. da Radere, ed è proprio delle barbe e degli altri peli recisi col rasojo, ma dicesi pur de' Capelli mozzi colle cesoje; e per metonimia, del Mento, del Capo donde sieno state tagliate le barbe, le chiome. [Lat. *rasus.*] — 2. Onde Andar raso assolutam., vale Andar colla barba, o co' capelli rasi. — 3. Per metaf. Consumato, Logoro. — 4. Parlando di Campagna, vale Senz'alberi. — 5. Parlando di Coscienza, vale Libera o Vota. — 6. Parlando di Fiume: Raso raso, vale Quieto, Placido, Non ondeggiante, e così raddoppiato ha forza di superl. — 7. Parlando di Lettere, Scritture o simili Cancellato. [Lat. *delatus.*] — 8. Per simil. — 9. E fig. Raso dal libro della vita, cioè Morto. — 10. Parlando di Minore, vale Spianato, Pareggiato. — 11. Onde A raso, posto avverb. A misura rasa. — 12. Marin. Nave rasa. Nave cui si è levata la batteria superiore, ed è rimasta con la batteria bassa di cannoni di grosso calibro, e con pochi di minore calibro nel secondo ponte, ridotto si castelli.

RASOJACCIO. *Ra-so-jàc-cio.* Sm. pegg. di Rasojo.

RASOJO. *Ra-só-jo.* Sm. Ar. Mes. Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo. [Lat. *novacula.* Da *raso* part. di radere. In lugl. *razor*, in gall. *rasar*, in franc. *rasoir.*] — 2. E fig. L'arte del barbiere. — 3. E per simil. Qualunque strumento da taglio con cui dassi morte a' cei. — 4. Proverb. Appiccarsi o Attaccarsi e' rasoi: dicesi d'Uno che, necessitato, s'appiglia a qualunque cosa, o buona o rea, ch'e' pensi che possa sjotarlo; Ricorrere per disperazione anche a cose nocive e impossibili. — 5. Menare il rasojo; modo proverb. e dicesi per lo più di femmine di male affare che con vezzi e moine carpiscono agl'incauti roba e danari: tolta la metafora dal barbiere il quale quanto più ha maestria, tanto più insensibilmente vade la barba. — 6. Portare o Avere il miele in bocca e il rasojo e cintola o simili: si dicono di Chi dà buone parole e cattivi fatti.

RASONE. *Ra-só-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Rasgione. V. e di' *Ragione.*

RASPA. *Rà-spa.* Sf. Ar. Mes. Specie di

lima e grossi tegli, di cui fanno uso legnajuoli, fabbri ec., e se ne fanno di più sorte e di più grandezze, o coltello, mezze tonde, a foggia di uo dito della mano, ec. [Dal ted. *raspel* che vale il medesimo. Iodi pure il franc. *rape* e l'ingl. *rasp*.] — 2. Strumento che serve a rastiar la madia, e a tagliare la pasta. — 3. Quella lima adoperata dagli scultori per levare i colpi dello scarpello. Detta anche Lima raspa o Scuffina. — 4. Marin. Piccolo istromento di ferro tagliente con un manico di legno, che serve a grattare le navi per tenerle nette. Avvi la doppia, la grande e la piccola.

RASPANTE. *Ra-spàn-te.* Part. di Raspare. Che raspa. — 2. Agg. di Vino, vale Frizzante, Piccante. — 3. Arald. Rampante.

RASPARE. *Ra-spà-re.* Att. e neut. ass. Adoperare la raspe, Levare i colpi, e Polir con la raspa; altrimenti Arrespare. — 2. Fig. Portar via, Rubare. [Lat. *furari*. Dallo spagn. *raspar* rubare. In celt. gall. *ra* effetto, del tutto, e *spuinn* spogliare, robare. in ungher. *roblas* rubamento: in illir. *raspartiti* scarlcare.] — 3. Per simil. Quel frizzare che provasi nella lingua per effetto del vino, che perciò dicesi Raspante. — 4. Parlando di cavalli o simili, Raspare dicesi Quel Percuotere che fanno i cavalli, o altri animali, la terra co' piè d'innanzi, quasi zappandole. [Lat. *tellurem eovare*. Non dal lat. *rusari* cercare, come alcuni han creduto, ma dal ted. *raspeln*, in oland. *raspen*, in ingl. ro *rasp* raschiare: poichè raspando, il quadrupede raschia col piede la terra. In sr. *rufusa* pede percussit. In gall. *rap* chi zappe.] — 5. Ar. Mes. Grattare il tabacco in bastoni per farlo in polvere.

RASPATINO. *Ra-spa-tì-no.* Add. e sm. Ar. Mes. Dim. di Raspato.

RASPATO. *Ra-spà-to.* Add. m. de Raspare. — 2. Ar. Mes. Raspato si dice il Vino fatto d' uve spicciolate, mescolativi raspi triti, e fassene in più maniere; in questo senso si trova usato anche in forza di sm.

RASPATOJO. *Ra-spa-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Stromento di legno, col quale si raschia il terreno lavorato, per pulirlo dell'erbe svelte dall'aratro. [V. l'etimol. di *Rospare* § 4. in senso di Percuotere co' piè dinnanzi la terra.]

RASPATORE. *Ra-spa-tò-re.* Sm. Chir. Uno degli strumenti che servono al chirurgo; altrimenti Rastiatojo.

RASPATURA. *Ra-spa-tù-ra.* Sf. Agr. L'atto del raspare, Rastrellamento.

RASPERELLA. *Ra-spe-rèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Equiseto.

RASPETTARE. *Ra-spet-tà-re.* Att. V. A. Aspettare di nuovo.

RASPINO. *Ra-spì-no.* Sm. Ar. Mes. Strumento di ferro rotondo, e alquanto piegato nell'estremità, e serve per dare nel canale delle casse per le bacchette. Di uo simile strumento si servono anche gli argentieri, cesellatori ec., e va o'ba di più sorte. [V. l'etim. di *Raspare*, § 4.

RASPO. *Rà-spo.* Sm. Agr. Grappolo d'uva. [Lat. *racemus*. Secondo alcuni, è corrotto de *grappo* o *grappolo*. Secondo altri, vien direttamente dello spagn. *raspa* che vale il medesimo. In pers. *res ova*, e *paj* base, piede: Base, Piede dell'uve. Si se che peduocolo chiamasi dal botanici il gambo.] — 2. Graspo. [Lat. *racemus acinis spoliatus*. In franc. *rapo* o *rafle*.] — 3. Raspollo. — 4. Quel sapore piccante che hanno i raspi. — 5. Veter. Sorta di malattie che viene per lo più a' cani. Altrimenti e meglio Rogna. [*Raspare* dicesi in molti luoghi d' Italia per grattare: ed indi *raspo* malattie che fa grattare. V. l'etimol. di *Raspare* § 4.

RASPOLLAMENTO. *Ra-spol-la-mén-to.* Sm. Il raspollare.

RASPOLLARE. *Ra-spol-là-re.* N. ass. Agr. Andar cercando i raspolli. [Lat. *racemari*.] — 2. Att. e fig. Portar via.

RASPOLLATURA. *Ra-spol-la-tù* ra. Sf. Agr. Lo stesso che Racimolatura.

RASPOLLO. *Ra-spòl-lo.* Sm. Agr. Racimoletto d'uve, e per lo più intendesi quello scampato dalle mani del vendemmiatore. Dim. di Raspo.

RASPOLLUZZO. *Ra-spol-luz-zo.* Sm. dim. di Raspollo. Piccolo raspollo; Racimoluzzo.

RASSAGGIANTE. *Ras-sog-giàn-te.* Part. di Rassaggiare. Che rassaggia, Che assaggia di nuovo.

RASSAGGIARE. *Ras-sog-già-re.* Att. comp. Assaggiar di nuovo. [Lat. *iterum degustare*.]

RASSAGGIATO. *Ras-sog-già-to.* Add. m. de Rassaggiare.

RASSALIRE. *Ras-sa-lì-re.* Att. V. A. V. e dl' *Riassalire*.

RASSALITO. *Ras-sa-lì-to.* Add. m. da Rassalire. V. e dl' *Riassalito*.

RASSALTARE. *Ras-sal-tà-re.* Att. comp. Assaltare di nuovo.

RASSALTATO. *Ras-sal-tà-to.* Add. m. de Rassaltare.

RASSECURARE. *Ras-se-cu-rà-re.* Att. e n. pass. V. poet. Lo stesso che Rassicurare.

RASSEGARE. *Ras-se-gà-re.* N. ass. Si dice del Reppigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi. Meglio Assevare. [Lat. *conglutinari*, *coire*, *congelare*.]

RASSEGNA. *Ras sé-gna.* Sf. Milit. Il rassegnare, e specialmente dicesi parlando de' soldati. In questo senso è il rassegnare un corpo di soldati, o più corpi insieme per riscontrarne il numero o per riconoscerne l'armamento, la montura e l'istruzione negli esercizi e nelle mosse militari; notissimo Rassegnamento. [Lat. *lustratio*, *recensio*, *ostensio*. Dal lat. re part. inseparabile iterativa, e *signare* notare, osservare di nuovo.] — 2. Andare a rassegno, vale Esser rassegnato. — 3. Far le rassegne, vale Rassegnare. — 4. E per simil. — 5. Passare a rassegna, in rassegne, dicesi de' soldati che vengono rassegnati. — 6. Venire a rassegne, vale Venire ad essere rassegnato; e dicesi anche fig. — 7. Dicesi Commissario delle rassegne, quell'Uffiziale generale preposto a tutte le milizie d'uno stato, o ad una gran parte di esse, per rassegnarle a suo tempo, a riconoscerne il numero, l'armi, le vestimenta e la disciplina.

RASSEGNAMENTO. *Ras-se-gna-mén-to.* Sm. Il rassegnare, che oggi più comunemente diciamo Rassegna. [Lat. *recensio*.] — 2. Rassegnazione, Conformazione.

RASSEGNANTE. *Ras-se-gnàn-te.* Part. di Rassegnare. Che rassegna.

RASSEGNARE. *Ras-se-gnà-re.* Att. Consegnare, Dare in potestà, Restituire, Mettere nelle mani altrui. [Lat. *reddere*, *restituere*, *resignare*. Il lat. *resignare* in senso di Restituire, vien da re part. inseparabile iterat., e da *signare* notare ed è traslato preso dal costume di coloro che pongono a registro il ricevimento e la retrocessione della cose.] — 2. Rappresentare, Comparire, e dicesi anche fig. [Dal lat. *resignare* per ispiegare, aprire, addimostrare ed è da re part. inseparabile iter. e *signare* notare, marcare. Val dunque Replicatamente notare.] — 3. Far presente, Presentare; Confessarsi obbligato ad alcuno; Dichiararsi suo servitore. Onde i modi usati, principalmente nel terminare le lettere, Le rassegno il mio ossequio, La rassegno le mie obbligazioni, le mia osservenza e simili. — 4. E n. pass. Rappresentarsi, Comparire. — 5. Uniformarsi, Conformarsi. — 6. Fu detto Rassegnarsi in terra per Codere. — 7. Milit. Dar la rassegna ai soldati, Riscontrarne il numero, Esaminarne l'istruzione e l'attitudine nelle mosse e negli esercizii militari. [Lat. *recensere*.] — 8. E n. ass. — 9. Marin. Chiamato a rassegnarsi: Intimazione che si fa da un vascello ad un bastimento, perchè venga all'obbedienze.

RASSEGNATAMENTE. *Ras-se-gna-tà-mén-te.* Avv. Con rassegnazione, Con l'animo conformato.

RASSEGNATARIO. *Ras-se-gna-tà-ri-o.* Add. e sm. Eccl. Colui cui si fa la rassegna di alcun beneficio, o di alcuna rendita.

RASSEGNATO. *Ras-se-gnà-to.* Add. m. de Rassegnare. — 2. Milit. Passato in rassegne.

RASSEGNATORE. *Ras-se-gna-tò-re.* Verb. m. di Rassegnare. Che rassegna; e propriamente dicesi di Chi rassegna i soldati.

RASSEGNAZIONE. *Ras-se-gna-zió-ne.* Sf. Il rassegnarsi, L'uniformarsi al volere, al piacere altrui; e dicesi particolarmente del Conformarsi al volere di Dio; altrimenti Conformazione, Uniformazione, Uniformità, Sommissione ec. [Lat. *conformatio voluntatis*.]

RASSEMBRAMENTO. *Ras-sem-bra-mén-to.* Sm. Il rassembrare. Raffiguramento. Sembianza. (Lat. *repraesentatio*.]

RASSEMBRANTE. *Ras-sem-brán-te.* Part. di Rassembrare. Che rassembra. [Lat. *referens*.]

RASSEMBRANZA. *Ras-sem-brán-za.* Sf. Lo stesso che Rassembramento.

RASSEMBRARE. *Ras-sem-brà-re.* N. ass. Rappresentare, Figurare, Rassomigliare, Aver simiglianze, Ritrar d'uno, Somigliare ec. [Lat. *referre*, *repraesentare*.] — 2. Sembrare, Parere. — 3. Att. Raccorre, Unire insieme. — 4. Raffigurare, Riconoscere, Ravvisare.

RASSEMBRATO. *Ras-sem-brà to.* Add. m. da Rassembrare.

RASSEMBRO. *Ras sém-bro.* Add. m. de Rassembrare, sinc. di Rassembrato. Raccolto, Ammassato.

RASSEMPRATO. *Ras-sem-prà-to.* Sm. V. A. Copia.

RASSERENAMENTO. *Ras-se-re-na-mén-to.* Sm. Il rasserenare, il rasserenarsi; e dicesi così nel proprio come nel fig.

RASSERENANTE. *Ras-se-re-nàn-te.* Part. di Rasserenare.

RASSERENARE. *Ras-se-re-nà-re.* Att.

Far chiaro e sereno; e si dice propriamente del cielo e dell'aria, quando si partono i nugoli. [Lat. *serenare, tranquillare.*] — 2. Fig. Illuminare. — 3. Rifar lieto, Ricreare, Riconfortare. — 4. N. pass. nel primo sign. — 5. E fig. Deporre la tristezza, Riconfortarsi, Rallegrarsi.

RASSERENATO. *Ras-se-re-nà-to.* Add. m. da Rasserenare. [Lat. *serenatus.*] - 2. E fig.

RASSERVARE. *Ras-ser-và-re.* Att. V. e d' *Riservare.*

RASSETTAMENTO. *Ras-set-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Assettamento. — 2. Correzione di componimento. — 3. Ar. Mes. Rassettamento dicono gli stampatori il cangiare la disposizione d'un pezzo già composto, o cangiando una forma più grande in una più piccola, o all'opposto, o per porre in mezzo una memoria stampata a parte in un'altra opera, o per indicare il lavoro che fa il compositore dietro i cangiamenti e le correzioni fatte dall'autore sulle bozze, li che bene spesso l'obbliga a rassettare tutte le linee d'un periodo, d'una pagina, d'una forma ec.

RASSETTANTE. *Ras-set-tàn-te.* Part. di Rassettare. Che di nuovo rassetta.

RASSETTARE. *Ras-set-tà-re.* Att. comp. Di nuovo assettare, Rimettere in assetto, Riordinare, Rimettere in buon ordine, Restaurare, Riaccomodare, Racconciare ec. [Lat. *restaurare.*] — 2. Dicesi Rassettar l'ulive o simili e vale Ricorle di terra, ove sono cadute. — 3. E per simil. si dice del Raccogliere e Mettere insieme qualche cosa. — 4. Pure per simil. Ricondurre con ordine le greggi o simili, ed anche Riordinarle nell'ovile. — 5. Ripulire mangiando. — 6. Rabbercicare. — 7. Riparare. — 8. Mettere in assetto, parlando di esercito, di soldati ec. cioè Mettergli in ordine per alcuna impresa. — 9. N. ass. — 10. N. pass. nel primo sign. — 11. Rafforzarsi. [Lat. *se exornare.*] — 12. Ricoverarsi, Adagiarsi. — 13. Accomodarsi, Adattarsi. — 14. Dicesi Rassettarsi in mano, in pugno una spada o simile e vale Meglio impugnarla e più acconciamente a colpire. — 15. Dicesi Rassettarsi in sella per Accomodarsi in sulla sella. — 16. Porsi nuovamente a sedere, Tornare ad assettarsi, o semplicemente Assettarsi cioè Sedersi.

RASSETTATO. *Ras-set-tà-to.* Add. m. da Rassettare, Raccomodato, Racconciato, Riordinato. — 2. Rafforzonato, Adornato. — 3. Tornato a sedere, o semplicemente Assettato.

RASSETTATORE *Ras-set-ta-tó-re.* Verb. m. di Rassettare. Che rassetta.

RASSETTATRICE. *Ras-set-ta-trì-ce.* Verb. f. di Rassettare. Che rassetta.

RASSETTATURA. *Ras-set-ta-tù-ra.* Sf. Assettatura, Assettamento, Conciatura. [Lat. *concinnatio.*]

RASSETTO. *Ras-sèt-to.* Add. m. sinc. di Rassettato.

RASSICURANTE. *Ras-si-cu-ràn-te.* Part. di Rassicurare. Che rassicura.

RASSICURARE. *Ras-si-cu-rà-re.* Att. Far sicuro, Dare animo, Incoraggiare. [Lat. *animos addere.*] — 2. N. pass. Prender animo, Incoraggiarsi. [Lat. *confirmari.*]

RASSICURATO. *Ras-si-cu-rà-to.* Add. m. da Rassicurare. [Lat. *confirmatus.*]

RASSIGNARE. *Ras-si-gnà-re.* Att. V. Poet. detto per la rima in luogo di Assegnare.

RASSIMIGLIANZA. *Ras-si-mi-gliàn-za.* Sf. V. e d' *Rassomiglianza.*

RASSIMIGLIARE. *Ras-si-mi-glià-re.* Att. e n. pass. V. e d' *Rassomigliare.*

RASSODAMENTO. *Ras-so-da-mén-to.* Sm. Lo stesso che Assodamento.

RASSODARE. *Ras-so-dà-re.* Att. Di tenero far sodo e duro; Render forti le cose deboli per la lor tenerezza; altrimenti Assodare, Indurire. [Lat. *solidare, solidum reddere.*] — 2. Per metaf. Confermare, Fortificare, Afforzare. [Lat. *confirmare, firmum reddere.*] — 3. Assodar di nuovo. — 4. N. ass. e pass. nel primo sign. — 5. Confermarsi nella opinione.

RASSODATO. *Ras-so-dà-to.* Add. m. da Rassodare. Reso più forte, Rafforzato.

RASSODIA. *Ras-so-di-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Rapsodia. [Lat. *rhapsodia.*]

RASSOMMARE. *Ras-som-mà-re.* Att. Rifar la somma.

RASSOMIGLIAMENTO. *Ras-so-mi-gliamén-to.* Sm. Comparazione, Similianza. [Lat. *similitudo, aequatio.*]

RASSOMIGLIANTE. *Ras-so-mi-gliàn-te.* Part. di Rassomigliare. Che rassomiglia. [Lat. *similitudinem habens.*]

RASSOMIGLIANZA. *Ras-so-mi-gliàn-za.* Sf. Rassomigliamento. [Lat. *similitudo.*]

RASSOMIGLIARE. *Ras-so-mi-glià-re.* N. ass. e pass. Aver somiglianza, Esser simile; Rassembrare, Somigliare, Similiare, Assomigliare, Assimigliare. [Lat. *similem esse.*] — 2. Att. Far simile. — 3. Imitare.

RASSOMIGLIATIVO. *Ras-so-mi-glia-tì-vo.* Add. e sm. Atto e somigliare, e dinotare rassomiglianza. Lo stesso che Assomigliativo.

RASSOMIGLIATO. *Ras-so-mi-glià-to.* Add. m. da Rassomigliare.

RASSOMIGLIATORE. *Ras-so-mi-glia-tó-re.* Verb. m. di Rassomigliare. Che rassomiglia.

RASSOMIGLIATRICE. *Ras-so-mi-gliatri-ce.* Verb. f. di Rassomigliare. Che rassomiglia.

RASSOTTIGLIARE. *Ras-sot-ti-glià-re.* Att. Di nuovo assottigliare; e talora semplicemente Assottigliare. [Lat. *acuere, attenuare.*] — 2. E fig. Rendere perspicace. — 3. N. pass. Diminuire, Scemare. [Lat. *imminuere.*]

RASSOTTIGLIATO. *Ras-sot-ti-glià-to.* Add. m. da Rassottigliare.

RASSUMERE. *Ras-sù-me-re.* Att. anom. comp. V. Poet. Lo stesso che Riassumere. — 2. Ristringere, Raccorre. — 3. Ripiegare, Ricapitolare.

RASSUMMARE. *Ras-sum-mà-re.* Att. frequentativo di Sommare. V. Poet. In luogo del regolare Rassommare. Rifar la somma, o Sommar di nuovo.

RASSUNTO. *Ras-sun-to.* Add. m. da Rassumere. V. Poet. Lo stesso che Riassunto.

RASTA. *Rà-sta.* Sf. Agr. Stromento di ferro ad uso di rastiar l'erbe, ognagliare e ricettare i viali.

RASTELLO. *Ra-stèl-lo.* Sm. Agr. Lo stesso che Rastrello. [Lat. *rastellus. Rastrum* e *Rastellum* del celt. brett. *rastel* che vale il medesimo. In gallese *rasdal*, in franc. *rateau*, in isp. *rastrillo.*] — 2. Far rastello; lo stesso che Menare il rastrello. V. *Rastrello*, §. 3. — 3. Milit. Rastrello nel sign. del §. 5.

RASTIA. *Rà-sti-a.* Sf. Agr. Lo stesso che Resta. [V. l'etim. di *Rastiare.*]

RASTIALINGUA. *Ra-stia-lin-gua.* Sm. comp. Ar. Mes. Lamincita d'avorio o di tartaruga, da talone adoperata a pulir la lingua per levarle quello strato mucoso che sovente le ricuopre. [Lat. *linguae scalpium.*]

RASTIAMENTO. *Ra-stia-mén-to.* Sm. Il rastiare. [Lat. *ramentum, rasura.*]

RASTIAPAVIMENTI. *Ra-stia-pa-vimén-ti.* Add. e sm. comp. indecl. Che rastia i pavimenti, Saccardello; e si suol dire in dispregio a persona vile e dappoco. [Lat. *homo trioboli.*]

RASTIARCHIVI. *Ra-stiar-chì-vi.* Add. e sm. comp. indecl. Antiquario, Facitore di genealogie; e si suol dire in dispregio. [Lat. *antiquarius.*]

RASTIARE. *Ra-stià-re.* Att. e n. Lo stesso che Raschiare. [Da raschiare, come *fistiare* da fischiare, *mastio* da maschio, *ristio* da rischio ec. Altri dal lat. *rasisti* tu radesti. In gall. *ruisgio* è part. di *ruisg* radere. In ebr. *ritte'* percuotere una cosa con ec'altra.] — 2. Fig. e in modo basso, Svignare, Scappar via.

RASTIATO. *Ra-stià-to.* Add. m. da Rastiare. Lo stesso che Raschiato.

RASTIATOJO. *Ra-stia-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Raschietojo. — 2. Chir. Istrumento composto di un disco d'acciajo temperato, di forme varie, tagliente ne' margini, e sostenuto nella sua parte media da uno stelo che termina esso stesso in un manico faccettato. Il rastiatojo serve a raschiare le superficie delle ossa, a staccarne il periostio, e distruggere le carie superficiali. [Lat. *radula, scalprum, runcicula.*]

RASTIATURA. *Ra-stia-tu-ra.* Sf. Lo stesso che Raschiatura. [Lat. *ramentum, rasura.*] — 2. E per simil. e in ischerzo.

RASTIONE. *Ra-stió-ne.* Sm. Ar. Mes. Strumento di ferro, col quale i gettatori di metallo puliscono il bronzo: dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano le stummia, e lo cacciano verso la spina, acciocchè corra ad infondersi nelle forme: il che dicono Rastrellare. Altrimenti Rastrello.

RASTRELLAMENTO. *Ra-strel-la-mén-to.* Sm. Il rastrellare.

RASTRELLARE. *Ra-strel-là-re.* Att. e n. Adoperare il rastrello; e fig. Robare. — 2. Fig. Rastrellare la menta, vale Far tavola netta. — 3. Ar. Mes. Adoperar il rastrello, o rastione, per cavare le stummia del bronzo, dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nelle forma.

RASTRELLATA. *Ra-strel-là-ta.* Sf. Agr. Quella quantità di fieno, di paglia o simile che si mena in una volta col rastrello.

RASTRELLATO. *Ra-strel-là-to.* Add. m. da Rastrellare.

RASTRELLATURA. *Ra-strel-la-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Rastrellamento.

RASTRELLIERA. *Ra-strel-liè-ra.* Sf. Ar. Mes. Questa parola ha diversi significati nelle arti industriali. In generale è una Serie di caviglie o strisce di legno poste le une sessanta le altre a distanze quasi eguali di qualunque materia sien le caviglie. Nelle stalle così dicesi uno Strumento di legno, fatto a

guisa di scala a pinoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja, per gettarvi sopra le strame che si dà alle bestie. [Il celt. brett. *rastel* riconosce i principali sensi di rastrelliera. Lo stesso può dirsi del franc. *ratelier* e dello spagn. *rastrillo.*] — 2. Strumento simile dove si tengono le stoviglie. — 3. T. de' lanajuoli. Lo stesso che Cancello, nel sign. del §. 3. — 4. Dicesi anche un Pezzo di legno fisato orizzontalmente contro il muro, e guernito nella sua lunghezza di caviglie di legno tornite, ognuna delle quali finisce con un bottone; serve a sospendervi vestiti, mantelli e altro. — 5. Così dicono i meccanici ed alcuni Regoli intagliati i cui denti formano fra loro come tante caviglie, fra i quali sospendono le grosse lime, e certi utensili, per trovarli più facilmente. — 6. Milit. Due regoli di legno, attaccati verticalmente contro il muro, e guerniti in tutta la loro lunghezza di caviglie, sulle quali poggiano orizzontalmente fucili, lance, alabarde e simili armi. — 7. Marin. Utensile di corderia. È un Pezzo di tavola guernito di sette od otto caviglie di legno, che si dispone nell' officine, dove si commettono delle corde minute per tenere separate le matasse de' fili o legnuoli, i quali debbono attortigliarsi insieme per formare le minute corde. — 8. Dicesi Rastrelliere di pulegge, Une serie di pulegge poste in lunghezza sopra una stessa cassa. — 9. Anat. L' Ordine e Disposizione dei denti. — 10. Rastrelliere artificiali chiamano i dentisti le File de' denti artificiali, che adattansi ad arte alla mascella superiore o all' inferiore o a tutte due, e che, quando son ben fatte, fan lo veci delle naturali.

RASTRELLINO. *Ra-strel-li-no.* Sm. Agr. Dim. di Rastrello. [Lat. *rastellum.*]

RASTRELLO. *Ra-strèl-lo.* Sm. Agr. Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale si aceverano i sassi dalla terra, e le paglie dalle biade, e simili. Altrimenti Rastro. [Lat. *rastrum.*] — 2. E fig. — 3. Onde Menare il rastrello, fig., vale Predare, Saccheggiare. [Lat. *depopulari.*] — 4. Dicesi Egli mena tutti a rastrello, e vale Egli dice mal di tutti, Dice contr' a tutti senza rispetto e senza guardare in faccia, non le risparmia ad alcuno. — 5. Milit. Quello steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, e che si apre e si chiude, o si alza e s'abbassa per dare o impedir l'adito a chi viene. [Lat. *cataracta.* Da *rastrello* nel primo senso per somiglianza di figura. In isp. dicesi *rastrillo* per la ragione medesima.] — 6. Dicesi di Quei legni con mensole a viticcio, dove si possono le armi in aste; il quale strumento si chiama anche Rastrelliere. — 7. Arald. Rastrello, nelle armi o imprese, vale La figura del rastrello o sia dentato. È termine de' blasonisti. Dentato da una sola parte, come quello degli agricoltori, è proprio contrassegno de' cadetti o Minori delle case principesche; dentato da ambedue a guisa di quello de' calzolai, è quello che portano alcune famiglie private. — 8. Ar. Mes. Quel legno dove i calzolai applicano le scarpe. — 9. T. de' magnani. Quel pezzo delle serrature, dove passa la mannaja per testa. — 10. T. de' legnajuoli. Intelajatura formata da due regoli di legno paralelli tra loro, e riuniti con due traverse. Questo rettangolo contiene dei denti di legno conficcati ne' regoli, e serve a pirgar l' ordito nel subbio. — 11. T. de' salinai. Stromento col quale si esegue l'operazione detta sfecciare, e talvolta serve ancora a levare il sale dalle saline. Questo stramento è un pezzo di tavola della figura di un paralellogrammo, lungo circa un pirde e mezzo, largo circa quattro pollici, grosso mezzo pollice; nel centro evvi un foro, nel quale s' inserta un pezzo di canna, o pertica, che gli serve di manico: con questo, strisciandolo con un de' suoi tagli, si esegue la detta operazione. — 12. T. de' gettatori di metallo; altrimenti Rastione. — 13. T. degli orfuolai. Rastrello dicono gli orfuolai ad una porzione di ruota dentata di circa dodici gradi, assicurata ad un raggio che va al centro ove ha un asse di rotazione. Questo pezzo si adopera nelle sonerie e ripetizioni. — 14. Marin. Rastrelli: Minuti pezzi di legno dentati, che s'inchiodano sotto il mezzo di due pennoni, o grandi antenne, cioè il pennon di maestra e la penna di mezzana, e nelle quali possono i coppietti che tengono le testa della vela nel luogo dei comandi; perchè in questo alto non se ne possono mettere. — 15. Rastrelli a cavicchi: Piccoli traversi di legno che si pongono in alcuni luoghi, e specialmente nelle sarte di trinchetto, con cavicchi per attaccarvi piccole manovre.

RASTRO. *Rà-stro,* Sm. Agr. Strumento da lavorar la terra; altrimenti Rastrello. [Lat. *rastrum.*] — 2. Mus. Piccolo strumento d'ottone, composto di cinque piccole scanalature egualmente spazieggiate, attaccate ad un manico comune, con cui si tirano sulla carta i righi musicali. Si hanno de' rastri a due, quattro, sei, dieci, e persino a sedici e venti righi: tali machiette servono a rigare una pagina intera in una sola volta.

RASULTARE. *Ra-zul-tà-re.* Att. V. A. Esaltare di nuovo, o Esaltare semplicemente, nel sign. di Aggrandire.

RASURA. *Ra-sù-ra.* Sf. Il radere. [Lat. *rasura.*] — 2. La materia che si leva nel radere. [Lat. *ramentum.*] — 3. Cancellamento. [Lat. *rasura, deletio.*] — 4. Tonsura. [Lat. *tonsura.*]

RATA. *Rà-ta.* Add. f. V. L. Agg. di Parte, cioè Parte o Porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno. [Lat. *rata portio, rata pars.* Secondo i più, viene dal lat. *rata* part. fem. di *reor* io penso, io credo, e da *pars* o *portio* porzione: porzione creduta pertinente a taluno. Hessi in ebr. *ratz* pezzo, frammento, che vien da *ratsatz* frangere: in corsov. *radna,* in illir. *rasstati* dividere: in gall. *ranuta* divisione ec.] — 2. Ed in forza di sf. nel medesimo signif. — 3. Onde Per rata, posto avverb. o a guisa di prep. Proporzionalmente, Secondo quella parte che tocca convenevolmente a ciascuno.

RATAFIA. *Ra-ta-fi-a.* Sf. Ar. Mes. Vino o Rosolio che si fabbrica colle ciriege, le albicocche od altre frutte. [Secondo alcuni, è voce indiana. Secondo il Leibnita, vien dal franc. *restifié,* sottinteso *brandwin* acquavite; in qual radice non iscopre punto la qualità dell'oggetto. Probabilmente è voce corrotta dal ted. *roth* rosso, e *saft* sugo.] — 2. Farm. Liquore alcoolico aromatizzato e zuccherino.

RATANIA. *Ra-ta-ni-a.* Sf. Bot. Piccolo arboscello del Perù, della tetradinamia monoginia, e della famiglia delle poligalee, di cui vantasi la radice eminentemente astringente nelle emorragie. [Lat. *krameria ratania.*]

RATIARIO. *Ra-ti-à-ri-o.* Add. e sm. V. L. Filol. Facitore o Venditore di zatte, o Negoziante sopra zatte, Foderatore. [Lat. *ratiarius.*]

RATICONE o RATICONI. *Ra-ti-có-ne.* Avv. V. A. che trovasi congiunto col v. Andare: Andar raticone o raticoni, vale Andar ratto, Andar cercando lo qua e lo là.

RATIFICAMENTO. *Ra-ti-fi en-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ratificazione.

RATIFICANTE. *Ra-ti-fi-rán-te.* Part. di Ratificare. Che ratifica.

RATIFICARE, *Ra-ti-fi-cà-re.* Att. Confermar quello che altri ha promesso per te, o che hai promesso tu stesso. [Lat. *ratum habere.*] — 2. Confermare un'affezione, un sentimento proprio, manifestato per diretto, non già per mediazione altrui. — 3. Dicesi Ratificare la pace e vale Confermare il trattato di pace già stabilito. — 4. Leg. Ratificare si dice anche ne' giudizii criminali il Confermar la propria confessione.

RATIFICATO. *Ra-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Ratificare. [Lat. *confirmatus.*]

RATIFICATORE. *Ra-ti-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Ratificare. Che ratifica.

RATIFICATRICE. *Ra-ti-fi-ca-tri-ce.* Verb. f. di Ratificare. Che ratifica.

RATIFICAZIONE. *Ra-ti-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il ratificare, Confermazione, Approvazione. [Lat. *ratihabitio.*]

RATIO. *Ra-ti-o.* Avv. che si unisce comunemente col v. Andare: Andar ratio, vale Andar cercando in qua e là. [Dal proven. *ratoun* furetto, uomo che cerca come un furetto; onde *ratounear* cercar per tutto con impegno. In celt. gall. *rathad* traccia: poichè Trecciare o Andare la traccia è il medesimo che Ricercare. Nella stessa lingua *jarraidh* il ricercare, ovvero la ricerca: e *ruith* correre. In irl. *rodairéal* errante, vagabondo, ginsta il Bullet. In ebr. *ratz* correre. In ar. *radat* donna che scorre qua e là; e *radda* venit et ivit, e *raddai* nitro citroque ambulavit.]

RATIRE. *Ra-ti-re.* N. ass. Tirare le recate, che sogliono precedere le morte, cioè raccolte di fiato tarde, sottili e lente. [Lat. *singultare animam.* Sembra che il *ratire* più esprima lo strepito delle respirazione difficile del moribondo, che la lentezza e sottigliezza della respirazione medesima. In illir. *roscatati* strepitare: il celt. gall. *racha* strepitar in ingl. to *rattle,* in ass. *thrextan* scricchiolare, strepitare: in ar. *rata* clamorem edidit, e *rytan* mormorare cocora ailam. In ebr. *ratham* strepito; in gr. *rathagos.*] — 2. Morire di dolore. [In ar. *radi* perisse, e *reda* perire.]

RATITO. *Ra-ti-to.* Add. m. da Ratire. — 2. Numism. V. L. Nome che i Romani davano ad alcuni pezzi delle loro monete di rame, come l'asse, il quadrante, perchè nel rovescio portavano l' impronta di un naviglio o delle prora di una nave, in latino *Ratis.* [Lat. *ratitus.*]

RATO. *Rà-to.* Add. m. Ratificato, Confermato, Approvato. [Lat. *ratus*, *confirmatus*. *Ratus* è particella di *reor* lo stimo, io giudico: e però *rato* vai giudicato buono, stimato conveniente.]

RATTA. *Rà t-ta.* Sf. Archi. Ogni estremo della colonna; ed è vocabolo che tanto comprende l'imoscapo, quanto il sommoscapo. L'imoscapo si chiama Ratta da piedi; il sommoscapo, Ratta di sopra. [Sembra che *ratta* in sul principio abbia dinotato la sola estremità superiore, dall'illir. *rat* apice, punta. Si ha per altro in celt. gall. *sarradh* per estremità, margine, limite.]

RATTACCAMENTO. *Rat-tac-ca-mén-to.* Sm. Il rattaccare.

RATTACCARE. *Rat-tac-cà-re.* Att. Attaccar lo staccato, Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare. [Lat. *nectere*, *adnectere.*]— 2. D casi Rattaccare assolutamente o Rattaccare una pratica, un trattato, un discorso o simili, e vagliono Ripigliarlo dopo averlo tralasciato. [Lat. *aliquid rursum aggredi.*] — 3. Dicesi Rattaccare il filo, e vale Intermettere un trattato d'un negozio, ma non romperne del tutto la pratica.—4. E n. pass. nel primo sigo. ma fig.

RATTACCONAMENTO. *Rat-tac-co-na-mén-to.* Sm. Il rattacconare. [Lat. *sarcimen.*] — 2. Cose rattacconate, Taccuni.

RATTACCONARE. *Ra-tac-co-nà-re.* Att. Attaccar taccuni, Rappezzare, Rattoppare. [Lat. *sarcire.*] — 2. Per simil.

RATTACCONATO. *Rat-tac-co-nà-to.* Add. m. da Rattacconare. [Lat. *sartus.*]

RATTAMENTE. *Rat-ta-mén-te.* Avv. Con gran prestezza, Con fretta; Prestamente, Rapidamente, Velocemente. [Lat. *celeriter*, *alacriter.*]

RATTARPARE. *Rat-tar-pà-re.* Att. Forse lo stesso che Rattrappare, Rattrappire, Rattrarre.

RATTARPATO. *Rat-tar-pà-to.* Add. m. da Rattarpare.

RATTAVELLO. *Rat-ta vèl-lo.* Sm. T. dei vetrai. Ar. Mes. Specie di rastrello per mestare la fritta.

RATTEGNO. *Rat-tè-gno.* Sm. Cosa che ritiene; altrimenti Ritegno.

RATTEMPERARE. *Rat-tem-pe-rà-re.* Att. Ridurre a temperamento, Moderare. [Lat. *temperare*, *moderari.*] — 2. Mitigare, detto del dolore o simili. — 3. E n. pass. Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi. [Lat. *sibi temperare.*]

RATTEMPERATO. *Rat-tem-pe-rà-to.* Add. m. da Rattemperare. [Lat. *delinitus*, *cohibitus.*]

RATTEMPRARE. *Rat-tem-prà-re.* Att. e n. pass. sinc. di Rattemperare.

RATTENERE. *Rat-te-né-re.* Att. anom. Lo stesso che Ritenere. [Lat. *retinere*, *cohibere*, *compescere.*] — 2. Per metaf. Frenare. — 3. Detto del Passo e vale Arrestarsi.— 4. Detto del Pianto e vale Contenerlo, Frenarlo. — 5. N. pass. Fermarsi. [Lat. *morari*, *cunctari.*]— 6. Frenarsi, Moderarsi, Ritenersi e simili. — 7. Conservarsi.

RATTENIMENTO. *Rat-te-ni-mén-to.* Sm. Il rattenere. Lo stesso che Ritenimento. [Lat. *retentio.*]

RATTENITIVA. *Rat-te-ni-ti-va.* Sf. La facoltà del rattenere. Lo stesso che Ritentiva, Retentiva.

RATTENITIVO. *Rat-te-ni-ti-vo.* Sm. Rilegno, Riparo. [Lat. *repagulum.*]

RATTENITOJO. *Rat-te-ni-tò-jo.* Sm. Riparo o Serbatojo.

RATTENTO. *Rat-tèn-to.* Sm. V. A. sinc. di Rattenimento.

RATTENUTA. *Rat-te-nù-ta.* Sf. Rattenimento o Ritegno. [Lat. *retentio.*]

RATTENUTO. *Rat-te-nù-to.* Add. m. da Rattenere. Lo stesso che Ritenuto. [Lat. *retentus.*] — 2. Represso, Raffrenato. — 3. Cauto, Guardingo. — 4. Più rattenuto, in forza d'avv. Più difficilmente, Con maggior ripugnanza. [Lat. *cunctantius.*]

RATTEPIDIRE. *Rat-te-pi-di-re.* Att. e n. Lo stesso che Rattiepidire, Intiepidire.

RATTESTARE. *Rat-te-stà-re.* Att. Rimettere insieme. — 2. E n. pass. Rinnirsi, Rimettersi insieme, Rifar testa, e dicesi propriamente de' soldati che si rimettono in ordinanza per ricombattere.

RATTESTATO. *Rat-te-stà-to.* Add. m. da Rattestare.

RATTEZZA. *Rat-tèz-za.* Sf. ast. di Ratto. Rapidità, Velocità, Prestezza. [Lat. *celeritas*, *velocitas*, *rapiditas.*] — 2. Erta, Ripidezza. [Lat. *acclivitas.*]

RATTIEPIDARE. *Rat-tie-pi-dà-re.* Att. Lo stesso che Intiepidare, Intiepidire. [Lat. *tepefacere.*]— 2. E n. pass. e fig.

RATTIEPIDATO. *Rat-tie-pi-dà-to.* Add. m. da Rattiepidare. V. A. V. e di' *Intiepidito.* [Lat. *tepefactus.*]

RATTIEPIDIMENTO. *Rat-tie-pi-di-mén-to.* Sm. Riducimento a tiepidità.

RATTIEPIDIRE. *Rat-tie-pi-di-re.* Att. e n. Lo stesso che Intiepidare, e Intiepidire. [Lat. *tepefacere.*]

RATTIEPIDITO. *Rat-tie-pi-di-to.* Add. m. da Rattiepidire. Lo stesso che Intiepidito. [Lat. *tepefactus.*]

RATTINARE. *Rat-ti-nà-re.* Att. Ar. Mes. Arricciare il pelo al panno; altrimenti Accotonare. [Dall'illir. *ruditi* arricciare, e *runja* pelo. Altri dal franc. *égratigner* che veramente significa graffiare.]

RATTINATO. *Rat-ti-nà-to.* Add. m. da Rattinare. Ar. Mes. Detto di Panno ed è lo stesso che Accotonato.

RATTINATORE. *Rat-ti-na* id-*re.* Verb. m. di Rattinare. Ar. Mes. Lo stesso che Accotonatore.

RATTISSIMAMENTE. *Rat-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Rattamente. Ratto ratto. [Lat. *celerrime*, *citissime.*]

RATTISSIMO. *Rat-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ratto. [Lat. *citissimus.*]

RATTISSIMO. Avv. superl. di Ratto. [Lat. *celerrime*, *citissime.*]

RATTIVO. *Rat-ti-vo.* Add. m. Che rapisce. Atto a rapire. [Lat. *rapax.*]

RATTIZZARE. *Rat-tiz-za-re.* Att. Riordinare i tizzi onde si nutrisce il fuoco, Attizzare. — 2. Fig. Raccendere, Infiammare, Accrescere.

RATTO. *Rà t-to.* Sm. Rapina, Furto. [Lat. *raptum.*] — 2. Rapimento, L'atto del rapire, e per lo più s'intende di donne. [Lat. *raptus.*]—3. Estasi. [Lat. *mentis alienatio*, vel *excessus.*]—4. Velocità, Prestezza.—5. Idraul. Quella parte del letto del fiume, dov'è pochissima acque, e molta corrente.—6. Zool. Topo. [Lat. *mus.* Dal fran. *rat* che vale il medesimo. Anche lo spagn. ha *rato* e *raton* per sorcio.] — 7. Ratto mancato. V. *Ondatra.* — 8. Pesce ratto. Farraccia simile alla pastinaca; se non che la sua testa tondeggia più, e s'assomiglia a quella della botta, e perciò da' Genovesi detto Pesce rospo. [Lat. *raja aquila.*]

RATTO. Add. m. Veloce, Presto. [Lat. *celer*, *velox.* Da *raptus* part. di *rapio* lo scuoto prestamente, lo fretto: onde *raptim* in fretta, prestamente, velocemente. Altri da sinc. di *rapidus* rapido. In ebr. *ruts*, in bret. *rat*, secondo il Bullet, correnle, che corre. In gall. *ruith* correre.]—2. Andare ratto, Andar ratti, vale Andar con prestezza. — 3. Ripido. [Lat. *acclivis.*] — 4. Rapito. [Lat. *raptus.*]—5. E ripetuto per maggior forza, nel 1. sigo. come l'avv.

RATTO. Avv. Velocemente, Prestamente. [Lat. *celeriter*, *celeriter.*] — 2. Tostamente, Subitamente, In un tratto. [Lat. *statim*, *illico.*] — 3. Ratto ratto vale Presto presto, e ha quasi forza di superlativo, aggiugnendo tal forza la replica delle parole, particolar proprietà di questo idioma, come Terra terra, per Vicinissimo a terra, e sì fatti. [Lat. *celerrime*, *ocyus.*]—4. Non potere andar nè pian nè ratto, fig., vale Non potere operare nè con maturità nè con velocità, nè mal nè bene.—5. Proverb. Chi va piano va ratto: si usa per mostrare la necessità di ben maturare le cose. [Lat. *festina lente.*]

RATTOPPAMENTO. *Rat-top-pa-mén-to.* Sm. Rattacconamento, Rappezzamento.

RATTOPPARE. *Rat-top-pà-re.* Att. Mettere delle toppe, Rappezzare. [Lat. *resarcire.* Da *toppa*, di cui vedasi l'etimologia. Il Monosini dal gr. *raptho* lo cucio insieme, lo rappezzo. Il Muratori dal franc. *radouber* raccomodare, parlandosi di navi. In provenz. *adoubar* raccomandare.]—2 Fig. Raccomodare, Restaurare.—3. Riparare, Rimediare. — 4. Proverb. Rattoppare lo sdrucio, vale Dar rimedio ad non sconcio, Resarcire un inconveniente.

RATTOPPATO. *Rat-top-pà-to.* Add. m. da Rattoppare. Rappezzato. [Lat. *interpolatus*, *refectus.*]—2. Per metaf.

RATTOPPATORE. *Rat-top-pa-tò-re.* Verb. m. di Rattoppare. Che rattoppa.

RATTORCERE. *Rat tòr-ce-re.* Att. anom. Lo stesso che Attorcere. [Lat. *torquere*, *flectere.*]

RATTORE. *Rat-tò-re.* Add. e sm. V. L. Rapitore. Propriamente Chi rapisce una fanciulla. [Lat. *raptor.*]

RATTORNIARE. *Rat-tor-ni-à-re.* Att. Lo stesso che Attorniare. [Lat. *circumdare.*]

RATTORNIATO. *Rat-tor-ni-à-to.* Add. m. da Rattorniare. Lo stesso che Attorniato.

RATTORTO. *Rat-tòr-to.* Add. m. da Rattorcere [Lat. *intortus*, *flexus.*]

RATTORZOLARE. *Rat-tor-zo-là-re.* N. pass. Raggomitolarsi; Rannicchiarsi tutto, per occupare minore spazio. Da torci perf. di torcere: e però vale Attorcigliarsi. Io franc. *torz* torto.]

RATTOSTILO. *Rat-tò-sti-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, analogo alla famiglia delle esle-trinee, o delle decandrie monoginia di Linneo, le quali fra gli altri caratteri presentano un ovario supero sessile-grande-conico a tre lobi, e stimma sessile, ossia privo di stilo, ec. denominazione allusiva forse alla moltiplice costruzione del suo ovario sessile, ed allo stimma pure sessile, cioè senza stilo. [Lat. *rhaphiostylum.* Da

rhopto io cucio, rattoppo, e *stylos* stilo.]

RATTOVOLANTE. *Rat-to vo-làn-te.* Add. com. comp. Rattamente volante, e per simil. Subito, istantaneo.

RATTRAERE. *Rat-trà-e-re.* N.ass.anom. Lo stesso che Rattrarre.

RATTRAIMENTO. *Rat-tra i-mén-to.* Sm. Contrattura. Rattrappatura.

RATTRAPPAMENTO. *Rat-trap-pa-mén-to.* Sm. Rattramento. Lo stesso che Rattrappatura.

RATTRAPPARE. *Rat-trap-pà-re.* Att. e n. ass. Non poter distender le membra per ritiramento di nervi. [Lat. *torpora corripi.*] — 2. E n. pass. Raccnicchiarsi, Raccogliersi. [Lat. *contrahi.*]

RATTRAPPATO. *Rat-trap-pà-to.* Add. m. da Rattrappare. [Lat. *torpore correptus.*]—2. E fig. — 3. Tardo, Restio.

RATTRAPPATURA. *Rat-trap-pa-tù-ra.* Sf. Il rattrapparsi, Contrattura. [Lat. *contractio.*]

RATTRAPPEVOLE. *Rat-trap-pé-vo-lé.* Add. com. Atto a rattrappare, nel significato di Arrappare.

RATTRAPPIMENTO. *Rat-trap-pi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rattrappatura.

RATTRAPPIRE. *Rat-trap pì-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Rattrappare.—2. E att.

RATTRAPPITO. *Rat-trap-pì-to.* Add.m. da Rattrappire. Lo stesso che Rattrappato.—2. Per metaf.

RATTRARRE. *Rot-tràr-re.* N.ass.anom. Esser preso da intirizzamento o ritiramento di nervi, Rattrapparsi. [Lat. *torpora corripi.*]—2. N. pass. Ritirarsi. —3. Att. Ritirare.—4. E fig. Distrarre.

RATTRATTO. *Rat-tràt-to.* Add. m. da Rattrarre. Dicesi propriamente di Chi è affetto di rattraimento o contrattura; ed anche di membro storpio, contratto, rattrappato. Altrimenti Storpio, Attratto, Attrappato, Rattrappato. [Lat. *membris captus.*]—2. Fig. Tardo, Restio.

RATTRISTANTE. *Rat-tri-stàn-te.* Part. di Rattristare, Che rattrista. Lo stesso che Contristante, Attristante.

RATTRISTARE. *Rat-tri-stà-re.* Att. Indurre tristezza. Lo stesso che Contristare, Attristare. [Lat. *tristitia officere.*] —2 N.ass. Intristire, Incattivire, Depravarsi.—3. N. pass. Divenir malinconico, Affliggersi.

RATTRISTATIVO. *Rat-tri-sta-tì-vo.* Add. m. Atto a rattristare, Tristifico.

RATTRISTATO. *Rat-tri-stà-to.* Add. m. da Rattristare. Lo stesso che Contristato, Attristato.

RATTULO. *Ràt-tu-lo.* Sm. Zool. Nome di un genere di animali dell' ordine dei rotiferi, con cilii rotatori alla bocca, corpo lungo, anteriormente troncato od ottuso, coda semplice.

RATTURA. *Rat-tu-ra.* Sf. Rapimento, e per lo più s'intende di femmine. [Lat. *raptura, raptus.*] — 2. Rapimento di preda lo caccia, e dicesi de' falconi, degli sparvieri e simili.

RAUCAMENTE. *Rau-ca-mén-te.* Avv. Con raucedine. Con rauca voce.

RAUCEDINE. *Rau-cè-di-ne.* Sf. Med. Alterazione della voce che diviene velata o rauca, cioè più grave, men pura e men chiara del solito. [Lat. *raucitas.*]

RAUCO. *Rà-u-co.* Add. m. Dicesi di voce e talvolta di tosse, quando appresentano raucedine; e dicesi anche di Chi ha raucedine, Chi ha voce o suono non chiaro. [Lat. *raucus. Raucus* dal celt. gall. *rocan* uomo con voce rauca. Nella stessa lingua *rochail* voce rauca; *ruconach* Il parlare come fa chi è raffreddato, chi è rauco, e *ruchd* fac la voce rauca. Da *raucus* vien *rovio* lo parlo con voce rauca: e non già da *rancio* rancore. Altri dal gr. *branchodes* rauco.]

RAUMILIARE. *Rau-mi-li-à-re.* Att. Torre l' alterezza, Rintuzzare l' orgoglio, Umiliare, Mortificare.—2. Tor via l'ira, lo sdegno, Placare, Mitigare, Addolcire. [Lat. *compescere, mollire, deprimere.*]

RAUMILIATO. *Rau-mi li-à-to.* Add. m. da Raumiliare.

RAUNAMENTO. *Rau-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Raguuamento, Adunamento. —2. Accomulamento, Ammassamento.

RAUNANTE. *Ra-u-nàn-te.* Part. di Raunare. Che rauna. Lo stesso che Ragunante, Radonante.

RAUNANZA. *Ra-u-nàn-za.* Sf. Lo stesso che Ragonanza, Adunanza, Ragonamento, Aduuamento. — 2. Ammassamento, Accumulamento, La materia raguonta.—3. Fare raunanza. Lo stesso che Fare raguonta.

RAUNARE. *Ra-u-na-re.* Att. e n. Lo stesso che Ragunare, Adunare. — 2. Accumulare.—3. Raccogliere. — 4. N. pass. nel sign. di Ragunare, §. 6.

RAUNATA. *Ra-u-nà-to.* Sf. Lo stesso che Ragunata, Adunata.— 2. Fare raunata, vale Raunare. — 3. Ed accordato col v. nel num. del più a modo di tutti i nomi collettivi.

RAUNATICCIO. *Ra-u-na-tic-cio.* Add.m. Lo stesso che Raguuaticcio, Raccogliticcio.

RAUNATO. *Ra-u-nà-to.* Add. m. da Raunare. Lo stesso che Raguuato, Adunato. — 2. E nel pl. a modo di sm.

RAUNATORE. *Ra-u na-tó-re.* Verb. m. di Raunare. Lo stesso che Ragunatore, Adunatore.

RAUNAZIONE. *Ra-u-na-zió-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Aduoamento, Ragonazione. V. e dl' *Adunanza.*

RAUNCINATO. *Ra-un-ci-nà-to.* Add. m. Ritorto a modo di uncino. [Lat. *uncus, curvatus.*]

RAUNO. *Ra-ù-no.* Sm. V. A. Lo stesso che Raguno. V. e dl' *Adunamento.*

RAVAGLIONE. *Ra va-glió ne.* Sm. Med. Sorta di malattia detta comunemente Vajuolo salvatico o Varicella, consistente in vescichette simili alle bolle del vajuolo, ma piene di un siero trasparente, e che in tre giorni si seccano. [Secondo il Bullet, rno in celt. val piccolo, ed *al* o *gal* rogna: Piccola rogna.]

RAVANELLO. *Ra-va-nèl-lo.* Sm. Bot. Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, o rotonda; lo stelo cilindrico, ramoso, che si alza anco due braccia; le foglie sinuate, lirate, per lo più quasi pennate; le radicali picciolate; le caulifloe sessili; i fiori quasi violetti, a grappoli terminanti. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena della China. [Lat. *raphanus sativus Lin.*]

RAVANESE. *Ra-va-né-se.* Add. e sm. Agr. Nome volgare del Grano grosso comune, o estrale. Il suo stelo, o piede, è molto alto, ha la spiga lunga più d'un palmo, compresa la reste, che sono assai ruvide, e che staginnate nereggiano, siccome nereggiauti, o cineree, e irsute sono le sue esterne glume, o calici. La granella sono bionda al di fuori, bianchissime al di dentro, e battute facilmente si spogliano.

RAVANO. *Rà-va-no.* Sm. Bot. Nome che si confonde col Ramolaccio, col Rafano e col Ravanello. — 2. Ravano nero. V. *Rafano*, § 3.

RAVEGGIUOLO. *Ra-reg-giuò-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Raviggiuolo.

RAVERE. *Ra-vé-re.* Att. comp. V. a dl' *Riavere.*

RAVERUSTO. *Ra-ve-rù-sto.* Sm. Bot. Lo stesso che Ravirusto, Lambrusca. [Lat. *vitis sylvestris, labrusca, labruscum.* Secondo il Menagio, è voce corrotta da *labruscum.* In pers. *rahi* via, e *ros* vite: Vita delle vie, Vite che si trova nelle siepi, le quali fiancheggiano le vie.]

RAVIGGIUOLO. *Ra-vig-giuò-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Formaggella schiacciata di cacio fresco, di latte di capra o di vacca, che si fa lo maggio e nell'autunno in Toscana. [Secondo alcuni, vien dal lat. barb. *robiolus* specie di vivanda delicata, di cui trovasi menzione in una lettera dell' arcivescovo Giraldo presso Matteo Parigino. In turco *ravaglyk* cosa desiderata e facilmente vendibile, dal pers. *revag* che vale il medesimo.]

RAVIOLO. *Ra-vi-ò-lo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Ravinolo.

RAVIRUSTO. *Ra-vi-rù-sto.* Sm. Bot. Lo stesso che Lambrusca.

RAVIUOLO. *Ra-vi uò-lo.* Sm. usato nel pl. Ar. Mes. Vivanda lo piccoli pezzetti, fatta d'erbe battute con uova, ricotta, farina di grano ed altro. Secondo alcuni, prende nome dal formaggio raviggiuolo che prima impiegavasi in questa vivanda.

RAVIZZONE. *Ra-viz-só-ne.* Sm. Bot. Varietà del cavolo comune. Pianta erbacea annuale crucifera, che coltivasi in grande ne' campi onde cavarne l'olio dai semi; detto anche Rapaccione, Napo salvatico, ec. Lo stesso che Colsat. [Lat. *brassica napus Lin. Ravizzone* è accr. di *rava* per rapa, ed equivale a rapaccione.]

RAVVALORARE. *Rav-va-lo-rà-re.* Att. Crescere il valore. Lo stesso che Avvalorare. [Lat. *vim addere, augere.*] — 2. E n. pass.

RAVVALORATO. *Ro-va-lo-rà-to.* Add. m. da Ravvalorare. Lo stesso che Avvalorato.

RAVVERDERE. *Rav-ve-dè-re,* Neut. pass. Riconoscere i suoi errori, Dannargli, e Averne pentimento, Emendarsi. [Lat. *resipiscere, ad mentis sonitatem redire.*] — 2. Accorgersi, Addarsi. — 3. E n. ass.

RAVVEDIMENTO. *Rav-ve-di-mén-to.* Sm. Il ravvedersi de' suoi errori ed emendarsene; altrimenti Resipiscenza, Pentimento, Emendazione. [Lat. *resipiscentia.*]

RAVVEDITORE. *Rav-ve-di-tó-re.* Verb. m. Riveditore, Revisore.

RAVVEDUTO. *Rau-ve-du-to.* Add. m. da Ravvedere. [Lat. *resipiscens, ad bonam frugem rediens.*]—2. Ed a modo di sm.

RAVVIAMENTO. *Rav-vi-a-mén-to.* Sm. Il ravviare. — 2. Riordinamento.

RAVVIARE. *Rav-vi à-re.* Att. Rimettere nella buona via, Riconducre sul buon sentiero; e si dice tanto al proprio come al fig. il suo contrario è Sviare. [Lat. *in rectam viam reducere.*] — 2. Riordinar le cose avviluppate, come ca-

pelli, metasse e simili. — 3. Radunare insieme le cose confuse e disperse. — 4. Far tornare il concorso dov' e' fosse mancato; contrario di Sviare; come Ravviare una scuola, una chiesa, e simili. — 5. N. pass. Rimettersi in via. [Lat. *iter resumere.*] — 6. Proverb. Ravviare o Ritrovare il bandolo, vale Trovare il modo e superare le difficoltà nel far checchessia.

RAVVIATAMENTE. *Rav-via-ta-mén-te.* Avv. Ordinatamente.

RAVVIATO. *Rav-vi-à-to.* Add. m. da Ravviare.

RAVVICINANTE. *Rav-vi-ci-nàn-te.* Part. di Ravvicinare. Che ravvicina.

RAVVICINARE. *Rav-vi-ci-nà-re.* Att. Di nuovo avvicinare. [Lat. *iterum accedere.*] — 2. E n. pass.

RAVVICINATO. *Rav-vi-ci-nà-to.* Add. m. da Ravvicinare. — 2. Bot. Foglie ravvicinate: Quelle che stanno molto vicine le une alle altre.

RAVVILIRE. *Rav-vi-li-re.* Att. Far divenir vile, Far perder l'animo, Disanimare. Lo stesso che Avvilire, Rivilire Invilire. [Lat. *percellere, consternare.*]

RAVVILITO. *Rav-vi-li-to.* Add. m. da Ravvilire.

RAVVILUPPAMENTO. *Rav-vi-lup-pamén-to.* Sm. Il ravviluppare, e Lo stato delle cose ravviluppate. Dicesi per lo più al fig. Ravvolgimento, Complicazione. Lo stesso che Inviluppamento, Avviluppamento. [Lat. *complicatio.*]

RAVVILUPPANTE. *Rav-vi-lup-pàn-te.* Part. di Ravviluppare. Che ravviluppa.

RAVVILUPPARE. *Rav-vi-lup-pà-re.* Att. Avvolgere insieme disordinatamente Lo stesso che Inviluppare, Avviluppare. [Lat. *involvere, complicare.*] — 2. Per metaf. Confondere. — 3. E n. pass. nel primo e secondo sign. — 4. Parlandosi di pensieri, Affollarsi o Venire alla mente. — 5. Parlando di soldati, dicesi quando combattendo e furia, si confondono disordinatamente nelle mischie.

RAVVILUPPATISSIMO. *Rav-vi-lup-patis-si-mo.* Add. m. superl. di Ravviluppato.

RAVVILUPPATO. *Rav-vi-lup-pà-to.* Add. m. da Ravviluppare. Avvolto insieme disordinatamente Lo stesso che Avviluppato. [Lat. *involutus, complicatus.*] — 2. Per simil. Intricato, — 3. Involto, Ravvolto. — 4. Intrigato, Confuso. — 5. E parlando del capo, de' capegli ec. Scarmigliato, Rabbuffato.

RAVVINCERE. *Rav-vin-cè-re.* Att. anom. Cignere d'intorno. Lo stesso che Avvincere.

RAVVINCIDIRE. *Rav-vin-ci-di-re.* Neut. ass. e pass. Divenire vincido. [Lat. *mollem fieri.*]

RAVVINCIDITO. *Rav-vin-ci-di-to.* Add. m. da Ravvincidire.

RAVVINTO. *Rav-vin-to.* Add. m. da Ravvincere. Lo stesso che Avvinto. [Lat. *revinctus.*]

RAVVISABILISSIMO. *Rav-vi-sa-bi-lissi-mo.* Add. m. superl. Facilissimo a ravvisarsi, Visibilissimo.

RAVVISANTE. *Rav-vi-zàn-te.* Part. di Ravvisare. Che ravvisa.

RAVVISARE. *Rav-vi-zà-re.* Att. da Viso. Raffigurare, Riconoscere all'effigie e al viso. [Lat. *agnoscere.*] — 2. Scorgere, Scoprire. — 3. E n. pass. — 4. Per metaf. Distinguere. — 5. Fare accorto, Avvertire. [Lat. *certiorem facere.*] — 6. N. ass. Immaginarsi.

RAVVISATO. *Rav-vi-zà-to.* Add. m. da Ravvisare.

RAVVISTO. *Rav-vi-sto.* Add. m. da Rivvedere. Lo stesso che Rivveduto.

RAVVIVAMENTO. *Rav-vi-va-mén-to.* Sm. Il ravvivare, Ritorno in vita.

RAVVIVANTE. *Rav-vi-vàn-te,* Part. di Ravvivare. Che ravviva.

RAVVIVARE. *Rav-vi-và-re.* Att. Far tornare in vita, Risuscitare, Rianimare, Avvivare. [Lat. *ad vitam revocare.*] — 2. Far rinvenire chi è svenuto. — 3. Dar vigore, Avvalorare. [Lat. *vigorem afferre.*] — 4. N. pass. Riprender vita o vigore. [Lat. *robur, vim sumere, vigere.*] — 5. Per simil. Ravvivarsi alla memoria, vale Ritornare in mente.

RAVVIVATO. *Rav-vi-và-to.* Add. m. da Ravvivare.

RAVVIVATORE. *Rav-vi-va-tó-re.* Verb. m. di Ravvivare. Che ravvive.

RAVVIVATRICE. *Rav-vi-va-tri-ce.* Verb. f. di Ravvivare. Che ravviva.

RAVVOLGENTE. *Rav-vol-gèn-te.* Part. di Ravvolgere. Che ravvolge.

RAVVOLGERE. *Rav-vòl-ge-re.* Att. anom. Mettere checchessia in foglio, o panno, o simile involgia, per coprirlo con esse; che anche diciamo Rinvolgere, Involgere, Rinvoltare. [Lat. *involvere, operire.*] — 2. Cignere intorno, Avvolgere. [Lat. *circumdare.*] — 3. N. ass. e pass. Aggirarsi, Andare errando. [Lat. *errare.*] — 4. Avvolgersi intorno. — 5. Dicesi Ravvolgersi la voluta, in spire e vale Avere quelle forme, quelle figure. — 6. E per metaf. — 7. Tener lungo ragionamento di alcuna cosa.

RAVVOLGIMENTO. *Rav-vol-gi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Avvolgimento. [Lat. *involutio, complicatio, circuitus.*] — 2. Fascio.

RAVVOLGITURA. *Rav-vol-gi-tù-ra.* Sf. Tortuosità. [Lat. *complicatio, involutio.*]

RAVVOLTARE. *Rav-vol-tà-re.* Att. Ravvolgere, Involgere, Invilupare, Rinvoltare. — 2. E n. pass.

RAVVOLTATO. *Rav-vol-tà-to.* Add. m. da Ravvoltare. Ravvolto, Avvolto.

RAVVOLTO. *Rav-vòl-to.* Sm. Lo stesso che Rinvolto, Involto. [Lat. *involucrum.*]

RAVVOLTO. Add. m. da Ravvolgere. Cinto intorno; Rinvolto, Invulto, Avvolto. [Lat. *circumvolutus.*] — 2. Aggruppato, Raccolto insieme. — 3. Torto, Bistorto. — 4. E per metaf. Confuso, Intricato.

RAVVOLTURA. *Rav-vol-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Ravvolgitura.

RAZARE. *Ra-zà-re.* N. ass. Marin. Navigare ad angoli più o meno acuti fra le linee tirate infra due luoghi, ed i loro meridiani. Dicesi Razare colle terre e vale Veleggiare verso le spiaggie. Dicesi Razare col porto e vale Entrarvi col vento in poppa, e vale spiegate. Razare assolutamente dicono di un vascello di piccolo bordo, il quale molto si abbassa nell'acqua, ancorchè con lieve carico. [Dall' ebr. *ratz* scorrere, correre.]

RAZIOCINABILITÀ. *Ra-zio-ci-na-bi-litù.* Sf. ast. di Raziocinabile. Lo stesso che Razionabilità.

RAZIOCINAMENTO. *Ra-zio-ci-na-mén-to.* Sm. Raziocinazione, Raziocinio.

RAZIOCINANTE. *Ra-zio-ci-nàn-te.* Part. di Raziocinare. Che raziocina, Che discorre con raziocinio.

RAZIOCINARE. *Ra-zio-ci-nà-re.* N. ass. V. L. Esercitare quella facoltà della mente che si chiama Ragione; Fare un raziocinio. [Lat. *ratiocinari.*]

RAZIOCINATIVO. *Ra-zia-ci-na-ti-vo.* Add. m. Atto a raziocinare.

RAZIOCINAZIONE. *Ra-zio-ci-na-zió-ne.* Sf. Raziocinio. — 2. Ret. Sorta di figure rettorica.

RAZIOCINIO. *Ra-zio-ci-ni-o.* Sm. V. L. Quella funzione della mente, per cui essa giudica fra due idee, mediante una terza, con cui ciascuna di esse ha precedentemente emesso un giudizio. Discorso ragionato. [Lat. *ratiocinium.*]

RAZIONABILE. *Ra-zio-nà-bi-le.* Add. com. Dotato di ragione, Razionale, Ragionevole. [Lat. *rationabilis, ratione praeditus.*]

RAZIONABILITÀ. *Ra-zio-na-bi-li-tà.* Sf. ast. di Razionabile. Qualità di ciò che è razionabile, Ragionevolezza.

RAZIONABILMENTE. *Ra-zio-na-bilmén-te.* Avv. Ragionevolmente, Assennatamente, Dirittamente, Giustamente.

RAZIONALE. *Ra-zio-nà-le.* Add. com. Ragionevole, Che ha ragione. [Lat. *rationalis.*] — 2. Filos. Agg. di Filosofia, o di Logica. — 3. Med. Agg. di Medico, Quello che all' esperienza aggiunge il raziocinio; e dicesi anche di Medicina, opposta a Empirico. Nel primo significato usasi anche in forza di sm.

RAZIONALE. Sm. Eccl. Pezzo di stoffa quadrato, di un tessuto assai ricco, che portava sul petto il gran sacerdote degli Ebrei. Era ornato di quattro ordini di pietre preziose, su ciascuna delle quali era scolpito il nome di una tribù. Il gran sacerdote indossava il razionale per pronunziar giudizio in cose d'importanza.

RAZIONALITA'. *Ra-zio-na-li-tà.* Sf. ast. di Razionale. Qualità di ciò eh' è razionale; Ragione. [Lat. *ratio.*]

RAZIONALMENTE. *Ra-zio-nal-mén-te.* Avv. Razionabilmente, Ragionevolmente.

RAZIONARE. *Ra-zio-nà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Raziocinare.*

RAZIONCELLA. *Ra-zion-cèl-la.* Sf. V. A. V. e di' *Ragioncella.*

RAZIONE. *Ra-zi-ó-ne.* Sf. Milit. La porzione di vitto giornaliero assegnata ai soldati ed ai marinari. [In franc. *ration*, in isp. *racion*, dal lat. *ratio* in senso di quantità. In pers. *ratiò* porzion di vitto, di sostentamento.] — 2. La qualità del pane di detta razione.

RAZO. *Rà-zo.* Sm. V. A. V. e di' *Razzo.*

RAZZA. *Ràz-za.* Sf. Schiatta, Generazione, Stirpe, Progenie. [Lat. *stirps, progenies.* Dal celt. gall. *reis* che vale il medesimo. Il Menagio dal lat. *radix*, ed altri forse dal gr. *rhiza* o dallo spag. *rois* radice. In fraoc. ed ingl. si scrive *race*, in isp. *raza.*] — 2. Onde Far razza, vale Generare. — 3. Popolo, Popolazione. — 4. Per dinotare l' infimo di alcuno dicesi Razza di boja o simili. — 5. E per esclamazione in tuono di abbominio. — 6. Dicesi Razza parlando di cavalli o d'altri animali, e vale la Mandria delle femmine e de' maschi, che si tiene per averne le figliature. — 7. Genere, Specie, Sorta, Maniera.

RAZZA. Sf. Zool. Sorta di pesce, che ha

il corpo liscio, coperto d' una materia viscosa; gli occhi colla pupilla nera; l'iride gialla in forma di mezza luna, e orlata di bianco; la bocca guernita di molti denti acuti; la testa finisce in punta, e la coda lunga è guernita di due piccole natatoje. [Lat. *roja batis Lin.* Da *rojazzu* acer. di *raja*: a *rajo* dal celt. bretl. *roe* che vale il medesimo. In franc. *raie*, in isp. *raja*, in ingl. *ray*, in ted. *roche*, in oland. *rog*.] — 2. Ar. Mes. Si dice anche Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che, parteudosi dal mezzo della ruota, collega e regge il cerchio di fuori. [Lat. *radius*. Dal lat. *radius*, come mezzo da *medius*, ruero da *rudis*, arzenta da ardente, ec. Altri forse dal franc. *rais* che ha lo stesso senso, e ch' è per osto da sinc. di *radius*; ovvero dall'illir. *arak* che vale il medesimo.]

RAZZACCIA. *Raz-zàc-cia.* Sf. pegg. di Razzo.

RAZZAJO. *Raz-zà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che lavora razzi, ed altri fuochi artificiali. — 2. Agr. Specie di ulivo di foglie strette, ritte, il cui frutto è nero, tondeggiante, e assai piccolo.

RAZZARE. *Raz-zà-re.* N. ass. Raggiare, Risplendere. [Lat. *radiare*. V. l'etim. di *Razzo*, § 2., e di *Rozzo*, § 1. in illir. *sraesati* razzare, vibrare i raggi.] — 2. Ar. Mes. Att. Dicesi delle ruote de' carri, quando per trattenerne il moto nella discesa, se ne arresta una dal girare, mediante una catena o corda attaccata al carro ed avvolta intorno ad una delle razze di essa ruota. [Dall'sr. *raezo* firmus et stabilis fuit: e però Raezare una ruota è Fermarla, renderla stabile. In pers. *razin* val anche stabile, fermo. Altri da *razza*, di tal che raezare sia lo stesso che legar la catena alla razza.]

RAZZARE. *Raz-zà-re.* N. ass. Il raspare e zappare, che il cavallo fa colle zampe quasi razzolando. [Dall'ar. *razacha* percosse la terra. In gr. *rhasso* lo percuoto insieme. In ebr. *ratzotz* conquassare, sbattere, scuotere. In gall. *rusg* battere, percuotere.]

RAZZATO. *Raz-zà-to.* Add. m. da Razzare. Coperto o Sparso di razzi, o di cosa che abbia di essi similitudine. [Lat. *radiatus*.] — 2. Ar. Mes. Tessuto a modo di razzo; onde dicesi Drappo tramato d'accia sovra fondo razzato.

RAZZATURA. *Raz-zo-tu-ra.* Sf. Coloratura a guisa di razzi.

RAZZEGGIARE. *Raz-zeg-già-re.* N. ass. V. A. Spargere raggi, Risplendere, Raggiare, Raggiare. [Lat. *radios emittere*, *effundere*.]

RAZZENTE. *Raz-zèn-te.* Add. com. Aggiunto di vino che picchi. [Dal ted. *reitzend* irritativo, stimolante, stuzzicante.]

RAZZERIA. *Raz-ze-ri-a.* Sf. T. collettivo. Lo stesso che Arazzeria. — 2. E fig.

RAZZESE. *Raz-zè-se.* Add. e sm. Nome di viti che si fa nella riviera di Genova. V. *Rastente*.

RAZZIMARE. *Raz-zi-mà-re.* Neut. pass. Lo stesso che Azzimare. [Tracsi *Azzimare* dall'illirico. Ma si trae meglio dallo spagn. antiquato *azemar* che vale il medesimo. In ar. *zana* adornò: in celt. irland. *eciamh*, in gall. *egiomh*, *egoimh* ornamento, abbellimento.]

RAZZIMATO. *Raz-zi-mà-to.* Add. m. da Razzimare. Lo stesso che Azzimato. [Lat. *perpolitus*, *ornatus*.]

RAZZINA. *Raz-zi-na.* Sf. dim. di Razza. Piccola razza, ma dicesi per ischerzo.

RAZZO. *Ràz-zo.* Sm. Raggio, ch' è più usato. [Lat. *radius*. V. l'etim. di *Razzo*, § 2., e di *Razzare* § 1. in illir. *zrok* raggio. In pers. *raehs* raggio, splendore; *ruchs* raggio, sole, e *roechseiden* risplendere.] — 2. Ar. Mes. Per simil. si dice Qual pezzo di legno, o d' altra materia, che dal mezzo della ruota, ove è impostato, parteudosi, regge e collega il cerchio esteriore, che oggi più comunemente si dice Razza. [Lat. *radius*.] — 3. Sorta di fuoco lavorato, che scorre ardendo per l'aria, e si usa comunemente in occasione di festa d' allegrezza; ed anche in guerra pe' segnali: è di forma cilindrica fortemente legato dall' un de' capi, e stoppinato dall' altro. [Da *razzo* in senso di raggio. In ebr. *ratz* che corre.] — 4. La lancetta che mostra le ore sull' orinolo. — 5. Milit. Razzo Congreve o alla Congreve: Chiamasi con questo nome da' moderni una Specie di razzo così detto dal Colonnello inglese Congrewe che ne fu l' inventore. È una specie di carcassa piena di fuochi lavorati, con tre granate a mano racchiuse nel suo seno, le quali scoppiano dopo un tempo determinato. La miscela del razzo alla Congreve è quasi impossibile a spegnersi. — 6. Agr. Specie di ulivo.

RAZZOLA. *Ràz-zo-la.* Sf. Ar. Mes. Specie di raspa.

RAZZOLARE. *Raz-zo-là-re.* N. ass. Propriamente il Raspar de' polli o di altri uccelli che hanno per uso di scavar co' piedi la terra. [Lat. *scalpere*, *scalpurire*.] — 2. Per simil. Cercare con curiosità, Frugare, Rovigliare, Svolgere ogni cosa per vedere ciò che v'è. — 3. Per metaf. Indagare, Investigare. [Lat. *perscrutari*.] — 4. Ripescare le antiche memorie. — 5. Att. nel 1°, 2°, 3° e 4° sign. — 6. Inquietare, Stimolare, Agitare. — 7. Dicesi Razzolare il cervello ed è lo stesso che Beccarsi, Stillarsi Lambiccarsi il cervello. — 8. Proverb. Cantar bene a razzolar male: si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti. [Lat. *blandus verbis*, *re non item*.] — 9. Chi di gallina nasce, convien ch' a' razzoli e simili: si dice del Somigliare i suoi genitori; ma si prende in cattiva parte. [Lat. *naturæ requitur semina quisque suæ*.]

RAZZOLATA. *Raz-zo-là-ta.* Sf. Il razzolare; Razzolio.

RAZZOLATO. *Raz-zo-là-to.* Add. m. da Razzolare.

RAZZOLIO. *Raz-zo-li-o.* Sm. Il razzolare.

RAZZUFFARE. *Raz-zuf-fà-re.* N. pass. comp. Azzuffarsi di nuovo.

RAZZUFFATO. *Raz-zuf-fà-to.* Add. m. da Razzuffare.

RAZZUMAGLIA. *Raz-zu-mà-glia.* Sf. Brazzaglia, Bordaglia, Marmaglia. Pieboglia. [Pegg. dell'ar. *razamon* disgregata hominum turba. In illir. *semet* sparzature.]

RAZZUOLO. *Raz-zuò-lo.* Sm. dim. di Razzo. Piccolo raggio. [Lat. *radiolus*.] — 2. Ar. Mes. Razzuoli: Quei pezzi di legno, o d'altra materia, della ruota, che si partono dal centro verso la circonferenza. [Lat. *radiolus*.]

RE. Add. e sm. V. L. Capo e Supremo governatore di un regno. [Lat. *rex*. *Rex* è voce che rimonta alla più alta antichità. Poichè in ebr. *reghem*, in pers. *rihe*, in celt. gall. *rae*, *righ*, *rioghe* e *ris*, in bretl. *roue*, in cornov. *ruy*, in sanscrito *rajo*, in otiop. *reo* vagliono re, principe. Si è trovato nel senso stesso *sreo* presso gli Otaiti, e *rhio* presso quei di Sandwich. In ar. *reis* capo, principe. In ted. *reich* regno ec.] — 2. Per simil. si dice di Chi sorpassa gli altri in checchessia. — 3. Talora è Titolo dato nella brigata a colui ch'è chiamato a presedere la mensa, il banchetto, e simili. — 4. Dicesi Re celeste o del cielo o dell'universo, Re de' re e simili, e vale Iddio. — 5. Dicesi Re de' fiumi poeticamente Il Po; e Re di tutti i fiumi pure poeticamente il Tevere, perchè bagna Roma dominatrice di tutto il mondo cattolico. — 6. Archeo. Arconte re, o Re de'sacrifizii. Il secondo Arconte d' Atene, che presedeva ai misteri e sacrifizii. Re sacrificolo. [Lat. *rex sacrorum*, *rex sacrificulus*.] Sacrificatore che assunse in Roma, nella parte che riguardava le cose sacre, l'officio de' re dopo che furono scacciati, e durò sino al tempo di Teodosio. Re de' boschi. [Lat. *rex nemorensis*.] — 7. St. Mod. Re de' Romani: Titolo che davasi nell' impero germanico a chi era designato dagli Elettori per succedere alla dignità dell'imperatore. — 8. Eccl. Libro de' re: Titolo de' quattro libri dell'Antico Testamento che contengono la storia del popolo ebreo da Samuele fino alla cattività di Babilonia. — 9. Nella Scrittura Santa questo titolo significa in generale Il capo di una nazione, qualunque sia il grado di sua autorità; talvolta lodica una guida, un conduttore, così fra gli uomini come fra gli animali. Così è pure chiamato Chi occupa il primo posto in un banchetto o vi presede; così vengono appellati i Fedeli, ma in un senso spirituale, le loro dignità reale consistendo nel regnare sopra sè stessi e sulle proprie passioni. — 10. Arald. Re d'arme: Sorta d'araldo. [Lat. *rex armorum*.] — 11. Filol. Uno delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi. — 12. Zool. Re di siape o di macchie. Sorta d'uccelletto piccolissimo, che i Toscani chiamano Scricciolo. — 13. Re quaglio, delle quaglie, di quaglie. V. *Quaglia*, §. 4. — 14. Mus. Seconda sillaba del gamma aretino, Secondo grado della moderna Scala diatonica.

REA. Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *papaver*. Il cui fiore facilmente cade. [Lat. *rhoeq*. Da *rheo* io scorro. Indi i Greci aveano *rhoias* o *rhoar* per quel vizio della vite, il quale fa che facilmente ne cadano gli acini.] — 2. Zool. Genere d'uccelli dell' ordine dei corridori, stabilito da Brisson e dedicato a Rea moglie di Saturno. — 3. Genere di crostacei stabilito da Edwards con questo nome mitologico, il quale comprende finora una sola specie, che è la *Rhoea Latreillii*. — 4. Anat. Difetto della caruncola lagrimale, onde deriva l'epifora.

READE. *Rè-a-de.* Sf. V. G. Bot. Ordine o Famiglia di piante che corrisponde alle papaveracee. Sono forse così denomi-

nate dalla loro specie più comune, cioè il *Papaver rhoeas*. (Lat. *rhoeas*. V. l'etim. di *Rea*.)

REAGENTE. *Re-a-gèn-te*. Sm. Chim. Qualunque agente di cui si valgono i chimici per analizzare i corpi e riconoscere i principii costituenti; e più specialmente quelle sostanze i cui affetti essendo bene conosciuti, costanti e comparativi, bastano a dimostrare la presenza di un determinato corpo elementare in qualsivoglia composto. Dicesi anche Reattivo. — 2. Fis. Aggiunto di Corpo: Che restituisce reciprocamente l'azione sopra l'agente.

REALDIRE. *Re-al-di-re*. Att. e n. Leg. Riudire una causa, Ascoltar di nuovo un giudizio.

REALE. *Re-à-le*. Add. com. Di o Da re, Attenente o Conveniente a re. Altrimenti Regio, Regale. [Lat. *regalis*, *regius*.] — 2. Agg. di Nobiltà. — 3. Agg. di Sangue: Di sangue reale dicesi Chi appartiene a famiglia o discende da generazione di re. — 4. Agg. di diverse cose, dinota le maggiori nella specie loro. — 5. Agg. di Carta o Foglio: Quella specie di Carta i cui fogli sono d'una gran dimensione, inferiore peraltro all'imperiale. — 6. Agg. di Fiume: Quello che sbocca nel mare. — 7. Agg. di Strada: La strada pubblica, comune; altrimenti regia. — 8. Per estens. Nobile, Sontuoso. — 9. Dotto, e dicesi di Opere, Libri ec. — 10. Lett. Società reale, Accademia reale, ec.: Quelle fondate da alcun re. — 11. Milit. Aggiunto di diverse cose nella milizia, le quali lodica come maggiori nella specie loro: quindi i modi di dire usitatissimi di Fortificazione reale, Assedio reale, Artiglierie o Pezzi reali, Insegne reali, Piazza, Ponte, Strada, Esercito reale e simili. È voce tutta scolastica e affatto fuor d'uso a'nostri tempi. — 12. Marin. Galera reale ed anche Reale assolutamente. Così chiamasi la galera principale di una flotta, comandata ordinariamente dal Generale. — 13. Chim. Acqua reale o regale. Lo stesso che Acqua regia. — 14. Bot. Agg. di Nespolo; così detto per simil. essendo il nespolo cinto d'una corona simile a quella de're. — 15. Ar. Mes. Pasta reale. Sorta di dolce fatto di farina, zucchero e uove, cotto in forno, della figura delle focacce, alto circa tre dita; che se fosse di più, ed avesse anche in composizione le mandorle, si direbbe Rocca o Boccone di Dame. — 16. Alle reale posto avverb. vale Regalmente. [Lat. *regia*, *regio more*.] — 17. Nel num. del più, ed in forza di sm. Reali, si piglia talvolta per la Stirpe reale. — 18. Vero, Fondato; opposto di Apparente. [Lat. *genuinus*, *germanus*. Dal lat. *res rei*.] — 19. Che ha attuale esistenza nell'ordine delle cose; ed è tecnico della scuole. [Lat. *realis*.] — 20. Aggiunto di ciò che riguarda le cose e i beni, a differenza di Personale; ed è T. legale. [Lat. *realis*.] — 21. Schietto, Sincero, Verace; ed è aggiunto ad uomo. — 22. Onde in modo avverb. Alla reale vale Schiettamente, Sinceramente, Alla buona. — 23. Fedele, Esatto. — 24. Mus. Suoni reali: Così dironsi quelli che vengono prodotti mercè il registro del petto, o spinti direttamente dalla piena forza del fiato; e Suoni falsi quelli che diconsi anche di testa, perchè formati mediante la compressione della parte superiore della trachea, che è immediata alla testa, i quali non potendo ricevere in istesso volume di fiato, sono più deboli ad esili. — 25. Parti reali. V. *Parte* al §. 89.

REALE. Sm. Sorta di moneta di Spagna, ora d'argento, già d'oro. È la ventesima parte della piastra spagnuola, e vale otto quarti e mezzo, corrispondenti a sei grana di Napoli. [In isp. *real*.]

REALGAR. *Re-al-gàr*. Sm. Chim. Varietà rossa del solfuro d'arsenico, che si trova in natura.

REALISSIMAMENTE. *Re-a-lis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Realmente.

REALISSIMO. *Re-a-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Reale.

REALISTA. *Re-a-li-sta*. Add. e sost. com. Partigiano del re, Aderente al re.

REALITA'. *Re-a-li-tà*. Sf. ast. di Reale, nel sign. de' §§. 18 e 19. Verità, Sostanza, Effetto.

REALIZZARE. *Re-a-liz-za-re*. Att. Effettuare, Eseguire. V. dell'uso.

REALIZZAZIONE. *Re-a-liz-za-zió-ne*. Sf. Il realizzare; Effetto, Esegulmento, Adempimento. V. dell'uso.

REALMENTE. *Re-al-mén-te*. Avv. Da re, A guisa di re, Splendidamente, Magnificamente. Altrimenti e meglio Regalmente. (Lat. *regie*, *regaliter*.) — 2. In realtà, Effettivamente, Veracemente, In effetto. (Lat. *re vera*.) — 3. Schiettamente, Senza inganno. [Lat. *aperte*, *sincere*.]

REALTA'. *Re-al-tà*. Sf. ast. di Reale, e aloc. di Realità. — 2 In realtà, posto avverb. Realmente, Veramente.

REAME. *Re-à-me*. Sm. Stato governato da un re; altrimenti Monarchia, Regno. [Lat. *regnum*.]

REAMENTE *Re-a-mén-te* Avv. Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Scelleratamente. [Lat. *inique*, *male*.]

REAS. *Rè-as*. Sm. Bot. Lo stesso che Rosolaccio. [Lat. *papaver erraticum*. V. l'etim. di *Rea*.]

REASI. *Rè-a-si*. Sf. V. G. Med. Atrofia od Assenza totale della caruncola lagrimale. [Lat. *rhias*. V. l'etim. di *Rea*.]

REASSALIRE. *Re-as-sa-li-re*. Att. Lo stesso che Risalire.

REASSUMERE. *Re-as-su-me-re*. Att. anom. comp. Lo stesso che Riassumere.

REASSUNTO. *Re-as-sun-to*. Add. m. da Reassumere. Lo stesso che Riassunto.

REASSUNZIONE. *Re-as-sun-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Riassunzione.

REATO. *Re-à-to*. Sm. V. L. Colpa. [Lat. *reatus*. Da *reus*.]

REATTIVO. *Re-at-ti-vo*. Sm. Chim. Lo stesso che Reagente.

REAZIONE. *Re-a-zió-ne*. Sf. Azione del paziente contro l'agente. — 2. Fig. Opposizione.

REBARBARO. *Re-bàr-ba-ro*. Sm. Bot. Lo stesso che Rabarbaro.

REBASSANZA. *Re-bas-sàn-za*. Sf. V. A. V. a dì' *Rabassamento*.

REBBIARE. *Reb-bià-re*. Att. Percuotere col rebbio; e per estensione, Bastonare, o simile. — 2. N. ass. — 3. E n. pass.

REBBIATA. *Reb-bià-ta*. Sf. Colpo dato col rebbio, e per estensione dicesi anche di qualsivoglia colpo dato con bastone, o altro simile strumento

REBBIATO. *Reb-bià-to*. Add. m. da Rebbiare.

REBBJO. *Rèb-bi-o*. Sm. Ramo della forca, e la Punta della forchetta o d'altro strumento acuto. [Dall'ar. *rabh* punta della freccia. Io celt. gall. *roibne* lancia, dardo, a *roibneach* puntuto. Io ar. *rebaja* denti medii fra que' davanti e 'i canino. In ted. *ribbe* costola.] — 2. E per simil.

REBELLE. *Re-bèl-le*. Add. e sm. parlando di persona. V. e dì' *Ribelle*. [Lat. *rebellis*. *Rebellis*. Io lat. dicesi propriamente colui che vinto e ridotto a soggezion di taluno, rinnovava contro di lui la guerre; da *re* particella inseparabile iterativa, e *bello* io combatto. In celt. gall. *raubelucA*, in ingl. *rebel*, in franc. *rebelle* in isp. *rebelde*.]

REBELLIONE. *Re-bel-liò-ne*. Sf. V. A. V. a dì' *Ribellione*.

REBELLO. *Re-bèl-lo*. Add. e sm. V. A. V. a dì' *Ribello*.

REBO. *Rè-bo*. Sm. V. G. Zool. Nome imposto da Schoenherr ad un nuovo genere d'insetti coleotteri, della famiglia da' cincofori, desunto dalla conformazione storta delle loro gambe. [Lat. *rhaebus*. Da *rhebos* curvo, torto.]

REBOATO. *Re-bo-à-to*. Sm. V. L. Boato, Rimbombo. [Il lat. *reboare* vale appunto Risuonare.]

REBUFFO. *Re-bùf-fo*. Sm. Milit. Nome di una specie di cannone da batteria, assai corto di canna, e del quale si è perduto affatto l'uso in Italia fin dal cadere del secolo XVII.

RECADIA. *Re-ca-dì-a*. Sf. V. A. Lo stesso che Ricadia.

RECALCITRANTE. *Re-cal-ci-tràn-te*. Part. di Recalcitrare. Che recalcitra, Restio. Lo stesso che Ricalcitrante.

RECALCITRARE. *Re-cal-ci-trà-re*. N. ass. Lo stesso che Ricalcitrare.

RECAMENTO. *Re-ca-mén-to*. Sm. Il recare. [Lat. *apportatio*.]

RECAMO. *Re-ca-mo*. Sm. Mecc. Specie di taglia con due girelle che si volgono ne' loro perunzi; altrimenti Ricamo, Troclea. [Lat. *rechamus*. Trovasi *rechamus* in Vitruv. 10. 11: e vuolsi così detto dal gr. *rhochme* fessura, a motivo della fessura in cui si inseriscono le girelle.]

RECANTE. *Re-càn-te*. Part. di Recare. Che reca.

RECAPITARE. *Re-ca-pi-tà-re*. Att. Lo stesso che Ricapitare.

RECAPITO. *Re-cà-pi-to*. Sm. Lo stesso che Ricapito. — 2. Uomo di recapito vale Uomo di abilità e di reputazione, Capace di ben eseguire qualunque cosa.

RECAPITOLARE. *Re-ca-pi-to-là-re*. Att. V. a dì' *Ricapitolare*.

RECAPITOLAZIONE. *Re-ca-pi-to-la-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Ricapitolazione. — 2. Rett. Una delle parti in cui si divide da'rettorici l'orazione.

RECAPITULARE. *Re-ca-pi-tu-là-re*. Att. Lo stesso che Recapitolare. V. e dì' *Ricapitolare*.

RECAPPIARE. *Re-cap-pià-re*. Att. V. A. Raccogliere, o simile. [Dal lat. *re* particella inseparabile iterativa, e *capere* prendere.]

RECARE. *Re-cà-re*. Att. Condurre di luogo a luogo; ma si dice più specialmente di quelle cose che da più lontano luogo s'avviciniamo dove noi siamo, o dove d'essere facciam ragione. Ed anche in senso più generale, Portare semplice-

mente. (Lat. *afferre*. Dal ted. *reichen* presentare, fornire, offrire, consegnare, mettar nelle mani di alcuno.)—2. Attribuire, Imputare.—3. Riferire interpretando. — 4. Togliere, Prendere, e dicesi anche in senso fig.—6. Disporre, Indurre. (Lat. *impellere, convertere.*)—6. Ridurre. (Lat. *redigere.*)—7. Torre alcuno in case, Averne cure e simili.—8. Far ritornare, Ricondurre, Rimettere, Richiamare.—9. Rapportare, Riferire. (Lat. *referre.*)—10. Dicesi Recare a brevità, e vale Render breve, Far breve.—11. A concordia. V. § 38.—12. A conforto, a letizia, vale Confortare, Rallegrare.—13. Ad amaritudine, vale Amareggiare.—14. Ad animo checchessia, o piuttosto Recarsi ec., vale Averlo per male.—15 Addosso alcuna cosa o Recarsi ec., vale Addossarsela, Pigliarsene briga, o cura. (Lat. *curam suscipere.*)—16. Ad effetto, vale Effettuare. (Lat. *efficere, perficere.*)—17. A' denti checchessia, vale Avvicinarselo a'denti per trarne pasto.—18 A l'industria di alcuno alcuna cosa, vale Attribuirla a' maneggi d'alcuno.—19. A distruzione, vale D'struggere.—20. Ad ordine, vale Ordinare.—21. Ad oro, a oro; lo stesso che Ridurre a oro, cioè, Venire alla conclusione, Ridursi al notto.—22. A fine, vale Aonientare, Distruggere.—23. A fine, a perfezione ec., vale Dar fine, Finire, Terminare, Perfezionare. (Lat. *finem imponere.*)—24. A forterza, vale Fortificare, Render le forze.—25. A grazia, vale Convertire alcuno a santità, Ridurlo in istato di grazia.—26. Alcuno alla mente altrui o simile, vale Rammentarglielo, Rimembrarlo ad altri.—27. A letizia, vale Rallegrare.—28. Alle mani sue ec. alcuna cosa, fig., vale Ridurla in poter suo ec. (Lat. *in potestatem redigere.*)—29. Al pubblico, vale Pubblicare.—30. Al suo nome alcuna cosa vale Mettervi il suo nome.—31. A luce, vale Palesare, Manifestare. (Lat. *in lucem mittere, vulgare.*)—32. Al volgare V. § 55.—33. A male stato, vale Rovinare, Porre a cattivo essere.—34. A memoria, alla memoria, vale Rammentare.—35. A mente alcuna cosa, vale Imparala a mente. Lo stesso che Recarsi a mente, alla mente.—36. A morte, vale Uccidere.—37. A niente, vale Annullare, Consumare. (Lat. *ad nihilum redigere.*)—38. A pace, a concordia, vale Pacificare.—39. A palese, vale Pubblicare.—40. A partito, vale Mettere in pericolo.—41. Onde in modo proverb. Recare a partito il giuoco vinto, vale Arrischiare una cosa già assicurata.—42. A Penitenza, a penitenza, vale Farsi che uno si penta.—43. A perfezione, vale Perfezionare.—44. A prestigii checchessia, vale Asserirli causate da prestigii.—45. A santità, vale Santificare.—46. A sè uno, vale Tirarlo dalla sua, Guadagnarlo. (Lat. *conciliare sibi.*)—47. A similitudine, vale Assomigliare.—48. A stretto, vale Unire, Immedesimare.—49. A stupore, vale Fare stupire, Rendere stupefatto.—50. A suo talento persona, vale Tirarla nella propria sentenza o desiderio.—51. A suo vituperio o vitupero alcuna cosa, vale Reputarla suo vituperio.—52. A un dì: si dice del Fare il conto di tutto quello di che uno fosse debitore, e dovesse pagarlo in più termini, e volesse pagarlo anticipatamente.—53. E Recare a un dì vale anche Consumare o Dissipare in breve tempo tutto quello che dovrebbe bastare per tutto il corso della vita.—54. A vita, vale Risuscitare.—55. A volgare, al volgare, o in volgare, vale Volgarizzare. (Lat. *in vernaculam linguam convertere.*)—56. Cagione, la cagione, vale Dare la colpa, Imputare ad alcuno qualche cosa.—57. Consolazione, vale Consolare.—58. Diletto, vale Dilettare.—59. Diporto, vale Ricreare.—60. Disperazione, vale Ridurre alla disperazione, Far disperare.—61. D'una lingua in un'altra, vale Trasladare, Tradurre. (Lat. *vertere.*)—62. Gonfiamento o gravità, vale Render gonfio o grave in stile.—63. Il pregio della fatica, vale Metter conto. Tornar conto.—64. In buono o in cattiva parte alcuna cosa, vale Stimarla o Prenderla in bene o in male.—65. In campo alcuna cosa, fig., vale Produrla.—66. In cenere, vale Incenerire, Distruggere.—67. In contrasto, vale Mettere in contrasto, in controversia.—68. In debolezza, vale Indebolire.—69. In desolazione, vale Desolare. (Lat. *desolare.*)—70. In disputa, vale Disputare.—71. In iscrittura, vale Mettere in carta, Scrivere.—72 In mansuetudine, vale Mansuefare.—73. In memoria, vale Fare ricordo.—74. Innanzi, vale Rappresentare.—75. In obedienzia alcuna città o provincia, vale Ridurla in soggezione.—76. In oro, vale Voltare, Cambiare in danaro.—77. In parte, vale Far partecipe, Ammettere a parte.—78. In pericolo alcuna cosa, vale Convertirla in danno.—79. In riserbo, vale Riserbare, Custodire.—80. In servitù o simili alcuno, vale Farlo servo. Ridurlo in schiavitù.—81. In signoria sua ec. alcuna città o simile, vale Divenirne signore, Impadronirsene.—82. In sul disperare o sul disperato, vale Far disperare.—83. In un corpo, vale Fare un composto, Incorporare.—84. In uno o in una, vale Accomunare. (Lat. *in medium conferre.*)—85. La colpa a sè, vale Chiamarsi in colpa.—86. L'acqua al suo mulino: dicesi in modo proverb. dell'Aver più riguardo al proprio interesse che all'altrui.—87. Lode, vale Render laudabile.—88. Noja, vale Annojare, Infastidire.—89. Novelle, nuova, vale Portar nuove, Dar relazione, Render notizia.—90. Oblio d'alcuno, vale Farlo dimenticare, Trascurarlo.—91. Oscurità: dicono i rettorici del Rendere oscuro, di difficile intelligenza alcuna proposizione.—92. Pace tra due o più, vale Pacificarli, Riconciliarli.—93. Pena, fig, vale Dar pena, Appenare.—94. Pregio ad alcuno, vale Onorarlo.—95. Pregiodizio, vale Pregiudicare, Nuocere.—96. Sdegno di checchessia, vale Far ch'altri di checchessia si sdegni.—97. Tenzone sopra una cosa, vale Porla in disputa, Disputarvi sopra.—98. Una ingiuria o simili da uno, o Recarsela segnatamente, vale Riconoscerla, Pigliarla, e Reputarla fatta da lui.—99. N. pass. nel primo sig.—100. Trasportarsi, Portarsi da un luogo ad un altro. (Lat. *se conferre.*)—101. Condursi.—102. Disporsi, Indursi.—103 Ridursi.—104. Per detto Recarsi da alcuna cosa che stevasi facendo per dinotare d'Aver finito di farla.—105. Dicesi Recarsi a contrario uno e vale Reputarlosi nemico.—106. A coscienza checchessia, vale Farsene scrupolo, Non reputar colpa.—107. Ad amaritudine checchessia; vale Prender dolore di una cosa, o Reputarla un gran dolore.—108. Ad amico, ad amici, vale Procacciarsi degli amici.—109. A difetto checchessia, vale Reputarsene colpevole.—110. A dispetto, a gran dispetto checchessia, vale Riputare che alcuna cosa s'a fatta in proprio dispetto od onta.—111. Ad obbrobrio checchessia, vale Reputarlo obbrobrioso.—113. Ad ogni piccola quantità, vale Tener conto di tutto.—113. Ad uno, vale Rimirsi.—114. A favore, vale Reputar favore.—115. A frutto, Reputar fruttuoso, utile.—116. A gloria, vale Gloriarsi, Vantarsi.—117. A gravezza, vale Aver per grave, per dispiacevole.—118. A grazia, vale Tenersi in conto di grazia.—119. Alcuno ad un luogo, vale Farlo colà venire.—120. Alle memoria, a memoria, per la memoria. Lo stesso che Recarsi a mente.—121. A male, vale Reputar male cosa o Aver a male.—122. A mente, alla mente, alle memoria, a memoria, per la memoria o simili, vale Rammentarsi, Ridursi a memoria. (Lat. *sibi in mentem redigere.*)—123. A molestia vale Aver per molesto.—124. A nimico, a nimico alcuna persona, vale Farsela nemica.—125. A noja, vale Prendere a noja, o in fastidio.—126. A peccato, vale Reputare peccaminoso.—127. A pro, vale Condurre a buon termine.—128. A punto di fare o simili, vale Determinarsi.—129. A schifo, vale Schifare.—130. A scorno, vale Vergognarsi.—131. A tirannì, vale Divenir tiranni.—132. A ventura, vale Reputare cosa avventurosa.—133. A vergogna, vale Vergognarsi, Reputar vergognoso.—134. A villania, vale Aver per male.—135. A vilità checchessia, vale Adontarsene.—136. Cortese, vale Starsi colle braccia avvolte insieme appoggiate al petto.—137. In Augurio checchessia, vale Prenderlo per segno di cattivo avvertire.—136. In boja alcuna cosa, vale Non curarla.—139. In braccio, in mano, in grembo o simili, vale Pigliare in braccio, ec. (Lat. *in ulnis suscipere.*)—140. In collo, in testa ec. alcuna cosa, vale Porsela in collo, Mettersela su della testa.—141. In concio, vale Metterci in ordine, in assetto.—142 In contegno la vita, vale Assumere aspetto autorevole.—143. In guardia, vale Accomodarsi in positura di star guardato e difendersi.—144. In mano, vale Prendere, e dicesi anche fig.—145. Innanzi, e vale talvolta Recarsi a memoria, Rammentarsi.—146 Innanzi la memoria d'alcuno, vale Rammentarselo, Sovvenirsene.—147. In pazienza, vale Portare con pazienza alcun che.—148. In piedi, vale Rizzarsi, Levarsi.—149. In sulla persona, vale Levarsi, Rizzarsi, Star sotto persona: altrimenti Recarsi sopra di sè.—150. In uno, vale Sommare.—151. In uso, vale Prendere un'usanza.—152. La cattività in ischerzo, vale Voler ricoprire la malvagità coll'ombra dello scherzo; Passar l'insolenza per lepidezza: Metterla in buffoneria.—153. La mente al petto, fig., vale Giudicar

d' una cosa come se si dovesse giudicar di sè stesso. — 154. L' amore o simili, vale Procacciarselo, Trarlo a sè. — 155. Le mani al petto, vale Porsele, Accostarsele al petto. — 156. Le molte parole in una, vale Conchiudere il discorso, Dire in poco e breve. — 157. Per la memoria, lo stesso che Recarsi alla memoria. — 158. Sopra di sè, vale Star sulla persona, senza ajuto, o appoggio. — 159. E Recarsi sopra di sè o in sè stesso vale anche Raccorre il pensiero, Riconcentrarsi in sè stesso, Porsi a meditare. [Lat. *secum cogitare.*] — 160. E Recarsi sopra di sè il debito di una cosa, vale Soddisfarvi. — 161. Su le corna a bruno, vale Recarselo in orto, in odio, in dispetto. — 162. Ubbie vale Prendere ubbia. [Lat. *abominari.*]

RECATA. *Re-cà-ta.* Sf. Il recare. [Lat. *opportatio.*] — 2. Diconsi Recata dalla morte, L'ultime recate, Gli ultimi respiri di morte, che vengon su deboli e tardi: Voce che alcuni stimon tratto dal recarsi, cioè portarsi su il fiato piccolo e lento, tanto che poi se ne va. Noi diciamo anche Gli ultimi tratti. [In ted. *rocheln* averell rantolo: *er rochelt* egli ha il rantolo. In bretl. *roc'h* rantolo: le qual voce alcuni cavano dall' onomatopea.] — 3. Rapporto. — 4. Doglienza, Lamento, Querela. [Dal celt. gall. *ruchd* lamento.]

RECATO. *Re-cà-to.* Add. m. da Recare. Arrecato. [Lat. *allatus.*] — 2. Consegnato o simile, detto di Lettera. — 3. Addotto, Prodotto. — 4. Dicesi Recata in braccio, in collo ec. alcuna persona o cosa, e vale Posta, Messa ec. in braccio, in collo.

RECATORE. *Re-ca-tó-re.* Verb. m. di Recare Che reca; Arrecatore.

RECATRICE. *Re-ca-trì-ce.* Verb. f. di Recare. Che reca; Arrecatrice.

RECATURA. *Re-ca-tù-ra.* Sf. Mercede che si pervione a chi reca; che oggi più comunemente si dice Porto o Nolo. [Lat. *portorium, nolum, vectura.*]

RECCHIATA. *Rec-chià-ta.* Sf. Colpo dato nell'orecchio. Lo stesso che Orecchiata.

RECCHIONE. *Rec-chió-ne.* Sm. Lo stesso che Recchiata e Orecchiata. — 2. Milit. Lo stesso che Orecchione, tolta per efresi la prima lettera.

RECEDENTE. *Re-ce dèn-te.* Part. di Recedere. Che recede.

RECEDERE. *Re-cè-de-re.* N. ass. anom. V. L. Ritirarsi da checchessia, Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze e simili. [Lat. *recedere.*] — 2. E n. pass.

RECEDIMENTO. *Re-ce-di-mén-to.* Sm. Il recedere; Ritiramento. [Lat. *recessus.*]

RECELLICLUNA. *Re-cel-li clù-na.* Add. e sf. V. L. Filol. Soprannome od Epiteto di meretrice che in maniera lasciva muove le natiche. [Lat. *recellicluna.*]

RECENTE. *Re-cèn-te.* Add. com. V. L. Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco. [Lat. *recens. Recens* quasi *recidens*, da *recido* io cado di nuovo. — 2. Dicesi Esser recente da una cosa e vale Averla lasciata di poco.

RECENTEMENTE. *Re-cen-te-mén-te.* Avv. Novellamente, Di recente, Di fresco.

RECENTISSIMO *Re-cen-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Recente.

RECEPERE. *Re-cè-pe-re.* Att. e n. pass. anom. V. difettivo. V. L. e A., della quale solo alcune voci si trovano usate, e s'userebbono talvolta pur oggi nella poesia. V. e di' *Ricevere.* [Lat. *recipere.*]

RECEPUTO. *Re-ce-pù-to.* Add. m. da Recepere. V. A. V. e di' *Ricevuto.*

RECERE. *Rè-ce-re.* Att. e n. V. difettivo. Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori che sono nello stomaco. [Lat. *vomere.* Dal lat. *rejicere* rigettare.] — 2. Per simil. e metaforicamente. — 3. Fig. Recere l'anima fu detto per dinotare Una soverchia nausea. — 4. Dicesi Recere le budella, e vale Ridere smodatamente. — 5. Dicesi Esser on recere, e vale Esser cosa aplacevolissima.

RECESSO. *Re-cès-so.* Sm. V. L. Il recedere, Ritiramento; contrario di Accesso. [Lat. *recessus.*] — 2. Luogo nascosto, Ritiro, Solitudine. — 3. Med. Recesso di febbre: Il venir meno della febbre; contrario d'Accesso. — 4. Leg. Bando, Decreto; e sembra usato specialmente allorchè si parla di Diete. Si piglia eziandio, secondo che nota il Ducange, nel signilicato di Codice delle deliberazioni di esse diete. [In ted. *reichs-gesetze* legge, statuto dell' impero, *reichs-sache* affare dell' impero, *reichsact* bando dell' impero, generalmente atto dell' impero. In celt. gall. *reachd* legge, statuto, decreto, ordinanza, comandamento.]

RECETTACOLO. *Re-cet-tà-co-lo.* Sm. V. e di' *Ricettacolo.*

RECETTARE. *Re-cet-tà-re.* Att. Dare ricetto. V. e di' *Ricettare.* [Lat. *recceptare.*]

RECETTIBILE. *Re-cet-ti-bi-le.* Add. com. V. L. Atto a recepere. [Lat. *receptabilis.*]

RECETTIBILITA'. *Re-cet-ti-bi-li-tà.* Sf. astr. di Recettibile.

RECETTIVO. *Re-cet-ti-vo.* Add. m. Che recepe.

RECETTO. *Re-rèt-to.* Add. m. V. Poet. Lo stesso che Ricevuto.

RECETTORE. *Re-cet-tó-re.* Add. e sm. V. A. e L. Meglio Ricevitore, Ricettatore. [Lat. *receptor, receptotor.*]

RECEZIONE. *Re-ce-zió-ne.* Sf. V. A. e L. Meglio Ricevimento. [Lat. *receptio.*] — 2. Med. Ordinamento di medicina o simile; meglio Ricettamento, Ricetta.

RECHIEDERE. *Re-chè-de-re.* Att. anom. e n. ass. e pass. V. A. V. e di' *Richiedere.*

RECHIERRE. *Re-chè-re-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Richiedere.* — 2. E n. ass.

RECIDERE. *Re-ci-de-re.* Att. anom. V. L. Tagliare. [Lat. *excare, rececare, rariderc. Recidere*, da re partirella inseparabile iterativa, e roedere tagliare.] — 2. Amputare, e dicesi di membri o parte del corpo. — 3. Mozzare, Troncare, e dicesi parlando di rbiome o simili. — 4. E parlando di selve, di alberi ec. — 5. E fig. Recidere il nodo, vale Terminar le vita, Affrettarsi la morte. — 6. Togliere, Levare. — 7. Ferire. — 8. In sign. n. pase. Dicesi del rompersi i drappi o simili in sulle piegbe; più comunemente Reciderei. — 9. E n. ass. nel primo sign.

RECIDITORE. *Re-ci-di-tó-re.* Verb. m. di Recidere. Che recide.

RECIDITRICE. *Re-ci-di-trì-ce.* Verb. f. di Recidere.

RECIDIVA. *Re-ci-di-va.* Sf. Ricascata; e si dice specialmente del Ricadere in una malattia. [Lat. *morbus iteratus. Recidivus*, da *recido* io ricado.] — 2. Leg. Il ricadere in un delitto, Il commetter nuovo reato dopo la condanna ricevuta per un altro prima commesso.

RECIDIVARE. *Re-ci-di-va-re.* N. ass. Ricadere in una infermità, in una colpa, ec.

RECIDIVO. *Re-ci-di-vo.* Add. e sm. V. L. Che torna di nuovo alle cose di prima; e si prende per lo più in mala parte. Ma può dirsi ancora nel senso medico. [Lat. *recidivus.*]

RECINTO. *Re-cin-to.* Sm. Luogo chiuso; ed anche Giro — 2. E fig. — 3. Milit. Il giro delle mura o del terrapieno che circonda una piazza forte o una città. Quando ve n'ha due, il più vicino alla terra chiamasi Recinto primerio o interno; l'altro verso la campagna, Secondo recinto o Recinto esteriore; e la piazza munita di due recinti chiamasi Piazza di doppio recinto. Potendo il recinto esser fatto d' una semplice muraglia tutto all' intorno, quando questa muraglia vien rafforzata all'indentro con terre, il recinto prende il nome di Terrapieno. I coetri antichi dissero anche Girone per Recinto, e gli scrittori non militari dicono indifferentemente Recinto, Ricinto e Procinto: i militari usano più comunemente Recinto o Cinta. [Lat. *ambitus murorum.*]

RECINTO. Add. m. Cinto intorno.

RECIPE. *Rè ci-pe.* V. L. Med. ed è la prima parola delle ricette, che vale Ricevi; onde si è formato un em che vale lo stesso che Ricetta. [Lat. *recipe.*]

RECIPIANGOLO. *Re-ci-pi-àn go-lo.* Sm. Geom. Strumento inserviente alla misura degli angoli salienti e rientranti.

RECIPIENTE. *Re-ci-pi-èn-te.* Sm. Ar. Mec. In generale ogni Vaso, o simile, atto a contenere o ricevere qualche cosa. — 2. Più propriamente chiamasi così La campana che si mette sopra il piano o piatto della macchina pneumatica, e serve a contenere i corpi che voglionsi assoggettare alla prova del voto, e della rarefae one dell'aria. — 3. Vaso da stillare, che riceve la materia stillata.

RECIPIENTE. Part. di Ricevere. Che riceve. [Lat. *recipiens.*] — 2. In forza di add. com. ma ora fuor d'uso, Orrevole, Di lodabili maniere, Convenevole. Cioè, Atto a ricever l'uso che vuol farsene.

RECIPITORE. *Re-ci-pi-tó-re.* Add. m. Ricevitore; ed in forza di sm. Sorta di ufficio e dignità tra' cavalieri gerosolimitani.

RECIPROCAMENTE. *Re-ci pro-ca-mén-te.* Avv. Con modo reciproco, Scambievolmente. [Lat. *vicissim.*]

RECIPROCAMENTO. *Re-ci-pro-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Reciprocazione.

RECIPROCANTE. *Re-ci-pro-cán-te.* Part. di Reciprocare. Che reciproca.

RECIPROCARE. *Re-ci-pro-cà-re.* Att. e n. pase. Alternare, Fare a vicenda, Avvicendare. [Lat. *reciprocare. Reciprorare*, dal celt. gall. *rie* contro, di nuovo, una seconda volta, e *preach* predare. Festo ed altri da re in vece di retro dietro, o *rursus* di nuovo, e *procare* che anticamente valea chiedere, e che sembra identico all'Illir. proecati di egual senso.] — 2. Geom. Aver proporzione reciproca, Essere in ragion reciproca.

RECIPROCAZIONE. *Re-ci-pro-ca-zió-*

ne. Sf. ast. di Reciproco. Scambievolezza. [Lat. *vicissitudo.*]

RECIPROCO. *Re-ci-pro-co.* Add. m. Vicendevole. [Lat. *mutuus.*] — 2. Geom. Proporzione reciproca: Due grandezze diconsi Essere reciprocamente proporzionali a due altre, quando una delle prime è ad una delle seconde, come la rimanente di queste è alla rimanente di quelle.

RECISAMENTE. *Re-ci-sa-mén-te.* Avv. In modo reciso, Per recisione.

RECISIONE. *Re-ci-si-ó-ne.* Sf. Taglio, Tagliamento, Troncamento.

RECISO. *Re-ci-so.* Add. m. da Recidere. Tagliato, Troncato. [Lat. *rejectus, recisus.*]—2. Agg. di Teschio, Capelli, e simili, vale Mozzo, Tagliato.— 3. Agg. di Cammino, vale Interrotto, Impedito. — 4. Per metaf. Agg. di Risposta, Quella che tronca ogni discussione, che mette fine al parlare in modo da non ammettere replica.

RECITA. *Rè-ci-ta.* Sf. L'atto di recitare in teatro una commedia, tragedia, ec.

RECITABILE. *Re-ci-tà-bi-le.* Add. com. Atto a recitarsi.

RECITAMENTO. *Re-ci-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Recitazione. — 2. Il recitare nel sign. del §. 5.

RECITANTE. *Re-ci-tan-te.* Part. di Recitare. Che recita. [Lat. *recitans, actor.*] — 2. In forza di sm. Colui che recita la sua parte in iscena.

RECITARE. *Re ci-tà-re.* Att. e n. Raccontare, Narrare, o Dire a mente con distesa regionamento. (Lat. *recitare, afferre. Recitare* è dallo slavo *rjekati* andar dicendo, narrando, che vien da *rjece* parola, voce. V. il §. 2.) — 2. Leggere ad alta voce o simili. (In celt. Irland. *ruchd*, che in gall. dicesi *ruchd* clamore, grido. In gall. *egreuch* gridare. Io pers. *roegoem* scritture; in ar. *ruq-at* lettera, pezzo di carta, in cui si scrive qualche cosa.) — 3. Rappresentare alcun dramma, Favellare i comici sulle scene ne' teatri. — 4. Dicesi Recitare checchessia a mente, e vale Recitarlo col solo ajuto della memoria. — 5. Dicesi Recitare la lezione, il rosario o altre preghiere, e vale Dire a mente la lezione, Dire da sè o con altri il rosario, ec. — 6. Dicesi Recitar l'ufizio e vale Leggerlo o solo o con altri. — 7. Far menzione, Citare. — 8. Mus. Cantare o Declamare on pezzo di musica di qualunque sinsi genere.

RECITATIVO. *Re-ci-ta-ti-vo.* Sm. Mus. Specie particolarmente di canto che serve ad unire i pezzi vocali ed i cori dei melodrammi, ed è sempre accompagnato da una cantilena fondata sopra un dato tuono e sopra analoghi accordi, senza esser soggetta ad un fisso movimento di tempo e ad un ritmo uniforme, ma soltanto alle leggi della prosodia ed alla maggiore o minor forza, dettata dalle diverse passioni che si vanno esprimendo: ha inoltre le sue proprie forme melodiche, e può terminare in qualunque siasi tuono. (Lat. *melodia monodica.*]— 2. Dicesi Recitativo semplice, Quello che viene accompagnato dal solo basso continuo, per agevolare l' intonazione al cantante; e Recitativo obbligato, Quello ch'è accompagnato da più strumenti.

RECITATO. *Re-ci-tà-to.* Add. m. da Recitare. Detto a mente, Narrato, ec. (Lat. *recitatus, memoriter narratus.*] — 2. Rappresentato favellando in iscena.

RECITATORE. *Re-ci-ta-tó re.* Verb. m. di Recitare. Che recita. [Lat. *recitator.*]— 2. E detto di Chi recita o canta poemi altrui: grecamente Rapsodo. — 3. Relatore, Narratore, Istorico. — 4. Recitante, nei sign. dal §. 2.

RECITATRICE. *Re-ci-ta-tri-ce.* Verb. f. di Recitare. Che recita.

RECITATURA. *Re-ci-ta-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Recitamento e Recitazione.

RECITAZIONE. *Re-ci-ta-ziò-ne.* Sf. Il recitare; Narrazione, Racconto, o simile pronunziato col solo ajuto della memoria. (Lat. *recitatio.*] — 2. Lettura fatta ad alta voce. — 3. Il recitare nei sign. del §. 6.— 4. Declamazione, Il recitare nei sign. del §. 3.

RECITICCIO *Re-ci-tic-cio.* Sm. La materia che si manda fuora nel recere; e fig. si dice di Cosa fuor del suo stato, o imperfetta.

RECLAMANTE. *Re-cla-màn-te.* Part. di Reclamare. Che reclama.

RECLAMARE. *Re-cla-mà-re.* Att. e n. Far lamento, Richiamarsi. [Lat. *conqueri.* Dal lat. *reclamare* grider contro: e questo da *re* particella iterativa inseparabile, e da *clamare* esclamare, gridare. *Clamare* è poi di origine celtica, poichè per ora i Galleși hanno *clamvas* per clamore, e *glam* o *glaim* per clamore, censura, doglienza.]

RECLAMATO. *Re-cla-mà-to.* Add. m. da Reclamare.

RECLAMAZIONE. *Re-cla-ma-ziò-ne.* Sf. Il reclamare, Lamentanza, Querela, Richiamo.

RECLAMO. *Re-clà-mo.* Sm. Richiamo, nel sign. di Lamentanza, Querela. Lo stesso che Reclamazione.

RECLINANTE. *Re-cli-nàn-te.* Part. di Reclinare.

RECLINANTE. Add. com. Gnomon. Aggiunto di quell'Orinolo a sole, Il quale è disegnato sovra un piano non verticale; dicesi anche Reclinatorio.

RECLINARE. *Re-cli-na-re.* Att. V. A. e L. Posare, Adagiare. (Lat. *reclinare. Reclinare*, da *re* particella superflua, e dal gr. *clino*, lo stesso che *inclino* o *recino.*] — 2. E n. ass. — 3. Inclinarsi in contrario.

RECLINATO. *Re-cli-nà-to.* Add. m. da Reclinare. — 2. Bot. Dicesi Foglia reclinata la Foglia riflessa.

RECLINATORIO. *Re-cli-na-tò-ri-o.* Sm. V. L. Riposo, o Luogo dove si riposa. [Lat. *reclinatorium.*]

RECLINATORIO. Add. m. Ar. Mes. Agg. di Orinolo. V. *Reclinante.*

RECLUSO. *Re-clu-so.* Add. m. V. poet. Lo stesso che Rinchiuso.

RECLUTA. *Re-clu-ta.* Sf. Milit. Il reclutare, L' azione del far reclute. [Dallo spagn. *recluta* che molti cavano dal franc. *rècrue* di simil senso: e questo, secondo il Duchat, viene da *récroître* ricrescere: poichè per mezzo delle reclute ricresce l'esercito. Altri forse da *re* che in composizione sta spesso per *rursus* di nuovo, e dal gr. *cleino* chiamato, se non pure dal lat. *recollectus* messo insieme, adunato.]— 2. Detto di persona. La cosa reclutata, cioè il soldato nuovo, che si aggiunge alle compagnie, ai reggimenti ec. per farne il numero.

RECLUTARE. *Re-clu-tà-re.* Att. Milit. Mettere a Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati; e figuratam. si usa d' altre cose. [Lat. *supplementum scribere.*]

RECLUTATO. *Re-clu-tà-to.* Add. m. Milit. da Reclutare.

RECOGITARE. *Re-co-gi-tà-re.* N. ass. V. A. e L. Pensar bene, Ripensare. [Lat. *recogitare.*]

RECOGITATO. *Re co-gi-tà-to.* Add. m. da Recogitare. V. L. e poco usato. Ben pensato. [Lat. *recogitatus.*]

RECOGITAZIONE. *Re-co-gi-ta-zió-ne.* Sf. V. A. e L. Il recogitare, L' atto del ripensare. [Lat. *recogitatio.*]

RECOGNIZIONE. *Re-co-gni-ziò-ne.* Sf. Il riconoscere. V. e di' *Ricognizione.* — 2. Ricompensa.

RECOLENDO. *Re-co-lèn-do.* Add. m. V. L. e poco usata. Degno di essere rammemorato o venerato; Reverendo, Venerando.

RECOLLETI. *Re-col-lè-ti.* St. Eccl. Frati minori della stretta osservanza di San Francesco. Questa riforma di Francescani posteriore a quella de' Cappuccini e a quella de' Religiosi del terz'ordine o di Pietro, cominciò in Ispagna l'anno 1484, fu ammessa in Italia nel 1525, e in Francia nel 1593 In Ispagna si chiamano Recoletos o Francescani scalzi, in Italia Francescani riformati, e volgarmente Zoccolanti, in Francia Recolleti ed una volta Recolles. [Dal lat. *recolligere* messi insieme, adunati.]

RECOMPILAZIONE. *Re-com-pi-la-ziò-ne.* Sf. Nuova compilazione.

RECONCIGLIARE. *Re-con-ci-glià-re.* Att. V. A. V. e di' *Riconciliare.*

RECONCILIANTE. *Re-con-ci-liàn-te.* Part. di Reconciliare. Lo stesso che Riconciliante.

RECONCILIARE. *Re-con-ci-lià-re.* Att. V. A. V. e di' *Riconciliare.* (Lat. *conciliare, reconciliare.*]

RECONCILIATO. *Re-con-ci-lià-to.* Add. m. da Reconciliare. Lo stesso che Riconciliato.

RECONCILIATORE. *Re-con-ci-lia-tó-re.* Verb. m. di Reconciliare. Lo stesso che Riconciliatore.

RECONCILIATRICE. *Re-con-ci-lia-tri-ce.* Verb. f. di Reconciliare. Lo stesso che Riconciliatrice.

RECONDITISSIMO. *Re-con-di-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Recondito.

RECONDITO. *Re-còn-di-to.* Sm. Penetrale, Ripostiglio, La più ritirata parte di una casa; e per traslato L'intimo, Il più profondo di una scienza.

RECONDITO. Add. m. V. L. Riposto, e dicesi propriamente di luogo. (Lat. *reconditus. Reconditus*, da *re* particella iterativa inseparabile, e *conditus* nascosto.] — 2. E fig.

RECONDITORIO. *Re-con-di-tò-ri-o.* Sm. Eccl. Piccolo chiusino di marmo o di pietra, situato nel mezzo della mensa dell'altare, ben fermato con istucco o gesso, sotto del quale stanno riposte le reliquie de' Santi.

RECONDUZIONE. *Re-con-du-ziò-ne.* Sf. V. L. Leg. V. e di' *Riconduzione.*

RECONOSCITORE. *Re-co-no-sci-tó-re.* Add. e sm. V. e di' *Riconoscitore.*

RECORPORATIVO. *Re-cor-po-ra-ti-vo.* Add. m. V. L. Med. Lo stesso che Metoincritico. [Lat. *recorporativus.*]

RECREAMENTO. *Re-cre-a-mén-to.* Sm. V. e di' *Ricreamento.*

RECREARE. *Re-cre à re.* Att. V. A. e L. V. e di' *Ricreare.* [*Recreare*, da re particella iterativa inseparabile, e da *creare*, quasi rigenerare, restaurare, riparare.] — 2. Crear di nuovo.

RECREATIVO. *Re-cre-a-ti-vo.* Add. m. V. A. V. e di' *Ricreativo.*

RECREATO. *Re-cre-à-to.* Add. m. da Recreare. V. e di' *Ricreato.*

RECREAZIONE. *Re-cre-a-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ricreazione.* — 2. Pigliare recreazione, vale Ricrearsi.

RECREMENTIZIO. *Re-cre-men-ti-zi-o.* Add. m. Med. Aggiunto di Quegli umori i quali, dopo essere stati separati dal sangue, ritornano a mescolarsi con esso, o si formano in certe parti per varii usi. [Lat. *recrementitius.*]

RECREMENTO. *Re-cre-mén-to.* Sm. Med. Umore che in parte è riassorbito ed in parte espulso; ed anche Purgamento, Separazione delle fecce. [Lat. *recrementum. Recrementum*, da re particella inseparabile iterativa, e da *cretum* part. di *cerno* io vaglio.]

RECREMENTOSO. *Re-cre-men tó-so.* Add. m. Med. Lo stesso che Recrementizio.

RECRIARE. *Re-cri-à-re.* Att. V. A. Lo stesso che Recreare. V. e di' *Ricreare.*

RECRIATO. *Re-cri-à-to.* Add. m. da Recriare. V. A. V. e di' *Ricreato.*

RECRIMINARE. *Re-cri-mi-na-re.* Att. e n. V. L. Leg. L'instare che fa il reo, acciocchè sia condannato di calunnia chi lui accusò di delitto; e vale anche L'imputare che fa il reo all'accusatore qualsivoglia colpa. [Lat. *recriminari.* Dalla particella iterativa inseparabile re, e da *criminari* accusare; che vien da *crimen* delitto.]

RECRIMINAZIONE. *Re-cri-mi-na-zió-ne.* Sf. V. L. Leg. Il recriminare. [Lat. *recriminatio.*] — 2. Accusa posteriore recata dall'accusato contro il suo accusatore sopra lo stesso delitto.

RECRUDESCENZA. *Re-cru-de-scèn-za.* Sf. V. L. Med. Accrescimento o Maggiore attività de' fenomeni morbosi, dopo un miglioramento sensibile; Aggravamento, Esasperamento, Esacerbazione, Esasperazione, Rincrudimento, ec. [Lat. *recrudescentia.*]

RECRUTA. *Re-crù-ta.* Add. e sf. Milit. V. e di' *Recluta.*

RECULARE. *Re-cu là-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Rinculare.*

RECUPERARE. *Re-cu-pe-rà-re.* Att. V. e di' *Ricuperare.* [Lat. *recipere, recuperare. Recuperare*, da re particella iterativa inseparabile, e da *capere* prendere. Altri direttamente da *recipere* ricevere.]

RECUPERATO. *Re-cu pe-rà-to.* Add. m. da Recuperare. V. e di *Ricuperato.* (Lat. *receptus, recuperatus.*]

RECUPERATORI *Re-cu-pe ra-tó-ri.* Add. e sm. pl. V. L. Arche. Commissarii presso i Romani, che giudicavano le cause in cui trattavasi della riscossione e restituzione de' denari e degli effetti de' privati. Non formavano un corpo di giudici particolari, avendo il pretore il diritto della scelta, e nominando egli quegli che gli piacevano. [Lat. *recuperatores.*]

RECUPERATORIO. *Re-cu-pe-ra-tò-ri-o.* Add. m. Leg. Dicesi di giudizio che può rimettere altrui in possesso della cosa perduta. [Lat. *recuperatorius.*]

RECUPERAZIONE. *Re-cu-pe-ra-zió-ne.* Sf. V. e di' *Ricuperazione.* [Lat. *recuperatio.*]

RECURRENTE. *Re-cur-rèn-te.* Add. com. Med. Agg. di quel dolore che ritorna periodicamente dopo alcuni giorni. — 2. Anat. È anche nome dato ad una delle divisioni del sesto paio.

RECUSA. *Re-cù-sa.* Sf. V. e di' *Ricusa.*

RECUSA. Add. f. Numis. Epiteto delle medaglie battute una seconda volta con un diverso conio, quando tale seconda operazione non ha agito che sulle parti più rilevate della sua superficie, ed ha lasciato vestigi delle prime impronte; come particolarmente osservasi in alcune medaglie de' Bostil. [Da re particella iterativa inseparabile, e da *cusum* part. di *cudo* io conio.]

RECUSABILE. *Re-cu sà-bi-le.* Add. com. Da recusarsi. [Lat. *recusabilis.*]

RECUSABILITA'. *Re-cu-sa-bi-li-tà.* Sf. astr. di Recusabile.

RECUSANTE. *Re-cu-sàn-te.* Part. di Recusare. Che recusa. V. e di' *Ricusante.* [Lat. *recusans, abnuens.*]

RECUSARE. *Re-cu-sà-re.* Att. e n. V. e di' *Ricusare.* [Lat. *abnuere. Recusare*, dal celt. gall. *ris* di nuovo, contro, e *cuir* inviare, mandare: poichè chi offre manda, e chi ricusa, manda in direzione contraria o rinvia. Altri dalle particelle latine inseparabile re di nuovo, contro, e da *causari* scusarsi.]

RECUSATO. *Re-cu-sà-to.* Add. m. da Recusare. V. e di' *Ricusato.*

RECUSAZIONE. *Re-cu-sa-zió-ne.* Sf. V. e di' *Ricusazione Ricusa.*

REDA. *Rè-da.* Add. e sf. che dicesi di maschio e di femmina. V. A. sinc. di Reeda. V. e di' *Erede.* [Lat. *heres.*] — 2. Figliuolo o Discendente. [Lat. *poteri.*]

REDA. Sf. V. L. Filol. Carro a quattro ruote, inventato da' Galli ed usato dai Romani. [Lat. *rhaeda. Rhoeda*, dal celt. brett. redi, al presente *redek* correre; poichè, secondo Fortunato lib. 3. poema 20, era questo un cocchio assai leggiero e veloce. Dice il Buliet che *reit* in tent., *reid* in islandese, *rhedion* in gr. volgare, e *rhadam* in Talenga vagliono anche carro. In ar. *ruddet* legno della parte interna del cocchio.]

REDABOLARE. *Re-da-bo-là-re.* Att. Agr. Lavorar il terreno col redabolo. V. e di' *Vangare.*

REDABOLO. *Re dà-bo-lo* Sm. Agr. Specie di vanga che si usa nelle campagne bresciane. [Dal lat. *rutabri* rastri per cavare e volger la terra: e *rutabri* dal celt. gall. *rundhair* vangare, zappare, e *bre* contrada, paese. Io lat. *rutabulum* bastone o spatola, con cui si mesce checchessia.]

REDAGGIO. *Redàg-gio.* Sm. sinc. di Redditaggio. V. A. V. e di' *Retaggio.* [Lat. *hereditas.*]

REDAMARE. *Re-da-mà-re.* Att. comp. V. L. Lo stesso che Riamare. [Lat. *redamare.*]

REDAMATO. *Re-da-mà-to.* Add. m. da Redamare. Lo stesso che Riamato.

REDARE. *Re-dà-re.* Att. e n. sinc. di Eredare. V. e di' *Ereditare.* [Lat. *heredem esse.*]

REDARGUIRE. *Re-dar-gu-i-re.* Att. Argomentar contro, Non approvare, Rigettare, Riconvenire. [Lat. *refellere.* Da re particella iterativa, ed *arguere* riprendere.] — 2. Rimproverare, Rinfacciare.

REDARGUITIVO. *Re-dar-gu-i-ti-vo.* Add. m. Atto a redarguire.

REDARGUITO. *Re-dar-gu-i-to.* Add. m. da Redarguire.

REDARGUZIONE. *Re-dar-gu-zió-ne.* Sf. Argomentazione in contrario, parlata con una specie di biasimo o di rimprovero.

REDATO. *Re dà-to.* Add. m. da Redare. V. e di' *Ereditato.*

REDATORE. *Re-da-tó-re.* Verb. m. di Redare. Che reda. V. e di' *Erede.*

REDATRICE. *Re-da-tri-ce.* Verb. f. di Redare. Che reda. V. e di' *Erede.* [Lat. *heres.*]

REDAZIONE. *Re-da-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Il ridurre. [Lat. *redactio.*]

REDDERE. *Rèd-de-re.* Att. V. A. e L. V. e di' *Rendere.* [Lat. reddere.]

REDDIMENTO. *Red di-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Rendimento.*

REDDIRE. *Red-dì-re.* N. ass. anom. V. A. L. e poet. Lo stesso che Redire, Ritornare. Nei prosatori si trova usato Reddo e Reggo, come Vedo e Veggo. [Lat. *redire.* Da re particella iterativa inseparabile, e da ire andare.]

REDDITA. *Red-di-ta.* Sf. V. A. Lo stesso che Rendita. V. e di' *Ritornata, Ritorno.* [Lat. *reditus.*]

REDDITO. *Red-di to.* Add. m. da Redditre. V. A. V. e di' *Ritornato.*

REDDIZIONE. *Red di-zió-ne.* Sf. Rispondenza, Appartenenza, Reggimento, Sostegno. (Lat. *accessio, recepetus, convenientia, administratum, regimen.*] — 2. Rendimento.

REDDUTO. *Red-dù-to.* Add. m. da Reddere. V. A. V. e di' *Rendato.*

REDE. *Rè-de.* Add. e sost. com. sinc. di Erede. V. A. Lo stesso che Rede. V. e di' *Erede.* — 2. Figliuolo o Discendente.

REDENA. *Ré-de-na.* Sf. V. A. Ar. Mes. V. e di' *Redina.*

REDENTO. *Re-dèn-to.* Add. m. da Redimere, Ricomperato, Liberato. [Lat. *redemptus.*]

REDENTORE. *Re-den-tó-re.* Verb. m. di Redimere. Che redime. [Lat. *redemptor.*] — 2. Eccl. Oggidì è termine consacrato ed esprimere Uno de' titoli di G. C.; come quegli che coi suo sangue ha redento gli uomini.

REDENTRICE. *Re-den-tri-ce.* Verb. f. di Redimere. Che redime. (Lat. *redemptrix.*]

REDENZIONE. *Re-den-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Il trarre dalla podestà d'uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; Ricomperamento, Riscatto, Ricuperazione, Liberazione; e dicesi propriamente di quelle degli schiavi, e per simil. di qualia per cui G. C. ha ricomperato gli uomini col suo sangue, ch'è il secondo de' due principali misteri della cristiana religione: nel qual senso dicesi Redenzione del genere umano, dal modo e simili. [Lat. *redemptio. Redemptio*, da *redimere*: e questo da re particella iterativa inseparabile, e da *emere* comperare.] — Riparo, Rimedio, Scampo. (Lat. *remedium, effugium.*]

REDETARE. *Re-de-tà re.* Att. V. A. V. e di' *Ereditare.*

REDIBITORIO. *Re-di-bi-tò-ri-o.* Add. m. Leg. Che dà luogo alla redibizione; e

dicesi di Azione, di Giudizio e simili. [Lat. *redhibitorius.*]

REDIBIZIONE. *Re-di-bi-zió-ne.* Sf. V. L. Leg. Azione intentata dal compratore contro del venditore di male fede, per costringerlo a ritorsi le cosa malamente vendeta. [*Redhibitio*, da *redhibitum* part. di *redhibeo* lo riprendo la cosa venduta: e questo da re per *rursus* di nuovo, e de *habeo* io ho.]

REDICOLOSO. *Re-di-co-ló-so.* Add. m. V. e dl' *Ridicoloso, Ridicolo.*

REDIFICANTE. *Re-di-fi-can-te.* Part. di Redificare. Che redifica. Lo stesso che Riedificante.

REDIFICARE. *Re-di-fi-cà-re.* Att. comp. Lo stesso che Riedificare. [Lat. *reparare, reaedificare.*]

REDIFICATO. *Re-di-fi-cà-to.* Add. m. da Redificare. V. e dl' *Riedificato.*

REDIFICATORE. *Re-di-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Redificare. Che redifica. Lo stesso che Riedificatore. [Lat. *instaurator.*]

REDIFICAZIONE. *Re-di-fi-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Riedificazione. [Lat. *instauratio.*]

REDIGERE. *Re-di-ge-re.* Att. V. L. Ridurre più cose sparse in uno sol corpo ordinato. [Lat. *redigere.*]

REDIMERE. *Re-di-me-re.* Att. anom. V. L. Ricomprare, Riscattare. [Lat. *redimere.* Dalle particella inseparabile iterativa re di nuovo, contro, ed *emere* comprare.] — 2. Per simil. Liberare, Scampare. — 3. N. ass. — 4. N. pass. Liberarsi, Pagare il riscatto.

REDIMIBILE. *Re-di-mi-bi-le.* Add. com. Che può redimersi, ricomprarsi, riscattarsi.

REDIMIBILITA'. *Re-di-mi-bi-li-tà.* Sf. astr. di Redimibile.

REDIMIBILMENTE. *Re-di-mi bil-mén-te.* Avv. In modo da potersi redimere.

REDIMICULO. *Re-di-mi-cu-lo.* Sm. V. L. Archeo. Particolare legaccio a cinto che dal di dietro del collo, scendendo devesti tra le due spalle ed il petto teneve ferme la tonica. [Lat. *redimiculum.*] — 2. Redimicoli delle mitre dicevanel pure le bendelle pendenti sulle guance, che servivano ad assicurare e tener ferma la mitra e berretto frigio.

REDIMIRE. *Re-di-mi re.* Att. V. L. Cingere, Circondare, Ornare il capo; Ornare con corone, Incoronare. [Lat. *redimire. Redimire*, secondo alcuni, è dalle particella iterativa inseparabile re, del d eolonico, e da amio che vuolsi aver significato presso gli antichi Latini lo adorno. Ma più probabilmente signifiebò lo circondo, dal celt. *am* che, secondo il Bullet, valse intorno. In celt. gall. *dum* val anche circondare, stringere intorno, e *damhnadh* fascia. In gr. *desmas* vincolo. In illir. *uraditi* pulire, rassettare, ornare.]

REDIMITO. *Re-di-mi-to.* Add. m. da Redimire.

REDINA. *Ri-di-na.* Sf. Pl. Redine. Ar. Mes. Quelle strisce di cuoio, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida. Anticam. Bretline. [Lat. *habena.* Dal lat. *retinaculum* tutto ciò che serve a ritenere. In brett. *laren* redine, e *ranjen redini.* In franc. *rene*, in isp. *rienda.*] — 2. Per metaf. — R. Dicesi A redini abbandonate, ect. A redine sbandite, e vale A briglia sciolta, A tutte briglie; e fig. Alla scapestrata. — 4. Dicesi fig. Allargar le redini alle passioni o simili e vale Lasciarle correre alla sfogo.

REDINE. *Ri di-ne.* Sf. Pl. Redini. Ar. Mes. V. e dl' *Redina.*

REDINTEGRAMENTO. *Re din-te-gramén-to.* Sm. Lo stesso che Reintegrazione.

REDINTEGRANTE. *Re-din-te-grán-te.* Part. di Redintegrare. Che redintegra. Lo stesso che Reintegrante.

REDINTEGRARE. *Re-din-te-grà-re.* Att. Lo stesso che Reintegrare. — 2. E n. pass. Redintegrarsi per Rifarsi intero. — 3. Dicesi Redintegrarsi o Redintegrare l'onore, la fama ec. e vale Cancellarne le macchie.

REDINTEGRATO. *Re-din-te-grà-to.* Add. m. da Redintegrare. Lo stesso che Reintegrato.

REDINTEGRAZIONE. *Re-din-te-gra-zióne.* Sf. Lo stesso che Reintegrazione. — 2. Leg. L'atto di rimettere one persone nel possesso d'one cosa, delle quale è stata privata ingiustamente. — 3. Chim. Il rimettere un corpo misto, o materia, le cui forme è stata distrutta per calcinazione, corrosione, sublimazione, o simili, alla sua prima natura e costituzione.

REDIRE. *Re-di-re.* N. ass. anom. V. A. L. e poet. che scrivesi anche Reddire. Lo stesso che Ritornare. [Lat. *redire.* Da re particella inseparabile iterativa, e da ire andare. Io er. *roj* vale il medesimo.]

REDITA. *Re-di-ta.* Sf. V. A. che scrivesi anche Reddita. V. o dl' *Ritorno.* [Lat. *reditus.*]

REDITA'. *Re-di-tà.* Sf. sinc. di Eredità. [Lat. *hereditas.*]

REDITAGGIO. *Re-di-tàg-gio.* Sm. Robe e Facoltà redeta; altrimenti Redaggio, e meglio Retaggio. Lo stesso che Eredità. [Lat. *hereditas.*] — 2. Generalmente si prende anche per Facoltà, in qualunque modo elle si possegga.

REDITARE. *Re-di-tà-re.* Att. sinc. di Ereditare. V. A. V. e dl' *Ereditare.*

REDITIERE. *Re-di-tiè re.* Add. e sm. V. e dl' *Eredn.* [Lat. *haeres.*]

REDITURO. *Re-di-tù-ro.* Part. futuro di Redire. V. L. Che è per tornare. [Lat. *rediturus.*]

REDIVIVO. *Re-di-ci-vo.* Add. m. V. L. Ritornato in vita. [Lat. *redivivus.*]

REDOLENTE. *Re do-lèn-te.* Part. di Redolire. Che rende odore. [Lat. *redolens.*]

REDOLIRE. *Re-do-li-re.* N. ass. V. L. Ridolere, nel significato di Render odore. Olezzare. [Lat. *redolere.* Dalle particella iterativa inseparabile re, e de *olere* odorare: ed *olere* dal celt. irland. *aria* odore. Altri caveno olere dal gr. gionio *odin* per *ozin* di simil senso.]

REDOPPIO. *Re-dóp pio.* Sm. V. A. V. e dl' *Raddoppiamento.*

REDUCE. *Ré du-ce.* Add. com. V. L. e dell'uso. Ritornante. [Lat. *redux.*]

REDUCERE. *Re-du-ce-re.* Att. anom. V. L. Lo stesso che Ridacere. V. e dl' *Ridurre.* [Lat. *reducere, revocare.*] — 2. Per ritornare.

REDUCIMENTO. *Re-du-ci-mén-to.* Sm. V. A. V. e dl' *Riducimento.*

REDUPLICANTE. *Re-du pli-cán-te.* Part. di Reduplicare. Che reduplica.

REDUPLICARE. *Re-du-pli-cà-re.* Att. Raddoppiare, Addoppiare. [Lat. *reduplicare.*]

REDUPLICATIVO. *Re-du-pli-ca-ti-vo.* Add. m. Atto a reduplicare; ed è per lo più termine de' grammatici.

REDUPLICATO. *Re-du pli-cà-to.* Add. m. da Reduplicare. (Lat *reduplicatus.*]

REDUPLICAZIONE. *Re-du pli-ca-zió-ne.* Sf. Raddoppiamento, ed è per lo più termine de' grammatici.

REDURRE. *Re-dur-re.* Att. e n. sinc. di Reducere. V. A. V. e dl' *Ridurre.*

REDUTTIBILE. *Re-dut-ti-bi-le.* Add. com. V. A. V. e dl' *Riducibile.*

REDUTTO. *Re-dút-to.* Sm. V. A. V. e dl' *Ridotto.*

REDUTTO. Add. m. da Reducere. V. L. e A. V. e dl' *Ridotto.* [Lat. *reductus, adductus.*]

REDUZIONE. *Re-du-zió-ne.* Sf. V. A. e L. V. e dl' *Riduzione.*

REEDIFICANTE. *Re-e-di-fi-càn te.* Part. di Reedificare. Che reedifica. Lo stesso che Riedificante.

REEDIFICARE. *Re-e-di-fi cà-re.* Att. comp. V. A. V. e dl' *Riedificare.*

REEDIFICATO. *Re-e-di-fi cà-to.* Add. m. da Reedificare.

REEDIFICATORE. *Re-e-di-fi ca-tó-re.* Verb. m. di Reedificare. V. A. Che reedifica. V. e dl' *Riedificatore.* [Lat. *instaurator.*]

REEDIFICATRICE. *Re-e-di-fi-ca-tri-ce.* Verb. m. di Reedificare. V. e dl' *Riedificatrice.*

REEDIFICAZIONE. *Re-e-di-fi-ca-zió-ne.* Sf. V. A. V. e dl' *Riedificazione.* [Lat. *instauratio.*]

REELEGGERE. *Re e-lèg-ge-re.* Att. comp. Eleggere di nuovo.

REEZZA. *Re-èz-za.* Sf. V. A. V. e dl' *Reità.*

REFAJUOLO. *Re-fa juò-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Che vende refe.

REFE. *Ré-fe.* Sm. Ar. Mes. Accia ritorte insieme in più doppi, per lo più per uso di cucire. [Lat. *filum* Dal tent. *ruifa* legame. Il Bullet ha pure il gall. *rhaf* corde, e *rhaffin* cordicelle. Il gr. *rhaphis* ago da cucire, poò, secondo alcuni, aver forsito *refe* per filo da cucire.] — 2. Proverb. Cucire e refe doppio, vale Ingannar con doppieeze l'una parte e l'altra. — 3. E Cocirsi e esso refe, vale Ingannare sè stesso.

REFERENDARIO. *Re-fe-ren-dà-ri-o.* Add. e sm. Che referisce. — 2. Nome di dignità; e cosi esser quella di chi ha locarico di presentare al sovrano le suppliche de' sudditi, riferendone il tenore, e facendo loro sapere ciò che ne risulte. [Lat. *referendarius.*] — 3. Nella Corte romana si dice di quel Prelato e coi spette il riferire aventi il Papa le liti e le cause lo segnatura di giustizia e di grazie; onde vengono anche detti Referendarii dell'una e dell'altra segnatura. — 4. Spie. [Lat. *explorator.*]

REFERENTE. *Re fe-rèn-te.* Part. di Referire. Che referisce. V. e dl' *Riferente.*

REFERIMENTO. *Re-fe-ri-mén-to.* Sm. V. e dl' *Riferimento.* [Lat. *relatio.*] — 2. Dicesi Referimento di grazie e vale Ringraziamento, Rendimento di grazie. [Lat. *gratiarum actio.*]

REFERIRE. *Re-fe-ri-re.* Att. V. e dl' *Riferire.* [Lat. *referre.*] — 2. Attribuire. — 3. Dicesi Referire grazie o grazie, e vale Render grazie, Ringraziare. — 4. Rapportare. — 5. E n. pass.

REFERITO. *Re-fe-ri-to.* Add. m. da Referire. V. e dl' *Riferito.*

REFERTO. *Re fèr-to.* Sm. Rapporto, Re-

lesione che si fa ai tribunali di giustizia. Onde Fare il referto, vale Riferire, Fare il rapporto, Denunziare; e per lo più al magistrato del criminale le cose rubate o un omicidio seguito o simile. [Lat. *relatio, delatio.*]

REFERTO. Add. m. da Referire; sinc. di Referito.

REFETTO. *Re-fet-to.* Sm. V. L. e A. Ristoramento. [Lat. *refectus.*]

REFETTO. Add. m. V. L. Ristorato. [Lat. *refectus.*]

REFETTORIALE. *Re-fet-to-rià-le.* Add. com. Spettante al refettorio. Voce scherzevole.

REFETTORIERE. *Re-fet-to-riè-re.* Add. e sm. T. monastico. Colui che ha ufficio e obbligo di ammin strare il refettorio.

REFETTORIO. *Re-fet-tò-ri-o.* Sm. Luogo dove i Religiosi claustrali si riducono insiama a mangiare. [Lat. *triclinium.* Dal lat. *reficere* ristorare, rifocillare.] — 2. E per simil. detto d'Ogni altro luogo destinato al mangiare. — 3. E fig.

REFEZIONARE. *Re-fe-zio-nà-re.* N. ass. Prendere refezione, Mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento.

REFEZIONATO. *Re-fe-zio-nà-to.* Add. m. da Refezionare. Ristorato col cibo.

REFEZIONE. *Re-fe-zió-ne.* Sf. V. L. Ristoro, e per lo più in senso di mangiare. — 2. E fig. — 3. Restituzione, Reintegrazione, Rimborso.

REFICIAMENTO. *Re-fi-cia-mén-to.* Sm. Refezione, Ristoramento.

REFICIARE. *Re-fi-ci-à-re.* Att. Lo stesso che Refiziare.

REFICIATO. *Re-fi-ci-à-to.* Add. m. da Refiziare. Lo stesso che Refiziato.

REFICIATORE. *Re-fi-cia-tó-re.* Verb. m. di Refiziare. Che refizia. Lo stesso che Refiziatore.

REFICIATRICE. *Re-fi-cia-trì-ce.* Verb. f. di Refiziare. Lo stesso che Refiziatrice.

REFINE. *Ré-fi-ne.* Add. e sm. Comm. Aggiunto d'una specie di tabacco in grana. [Dallo spagn. *refino* che vale raffinato, purgato di quasi ogni mondiglia.] — 2. Segno che si matta sulle balle per indicar la qualità della lana di Spagna.

REFIZIARE. *Re-fi-zi-à-re.* Att. Ricreare, Rinvigorire specialmente col ristoro. [Dal lat. *re*, e da *facere* fare, quasi Rifare, Restaurare, Riparare.]

REFIZIATO. *Re-fi-zi-à-to.* Add. m. da Refiziare.

REFIZIATORE. *Re-fi-zia-tó-re.* Verb. m. di Refiziare. Che refizia.

REFIZIATRICE. *Re-fi-zia-trì-ce.* Verb. f. di Refiziare. Che refizia, Ricreatrice, Ristoratrice.

REFLESSARE. *Re-fles-sà-re.* Att. Pitt. Lo stesso che Riflessare.

REFLESSATO. *Re-fles-sà-to.* Add. m. da Reflessare. Lo stesso che Riflessato, Riflesso.

REFLESSIBILE. *Re-fles-sì-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Riflessibile.

REFLESSIBILITÀ. *Re-fles-si-bi-li-tà.* Sf. astr. di Reflessibile. La proprietà che hanno certi corpi a poter riflettersi.

REFLESSIONE. *Re-fles-si-ò-ne.* Sf. Lo stesso che Riflessione. [Lat. *reflexio.*] — 2. Considerazione. [Lat. *animadversio.*]

REFLESSIVAMENTE. *Re-fles-si-va-mén-te.* Avv. Lo stesso Riflessivamente.

REFLESSIVO. *Re-fles-si-vo.* Add. m. Che ha forza di reflettere, altrimenti Riflessivo. [Lat. *repercutiens.*]

REFLESSO. *Re-flès-so.* Sm. Lo stesso che Riflesso. — 2. Riflessione, Considerazione.

REFLESSO. Add. m. da Reflettere. Lo stesso che Riflesso. [Lat. *reflexus.*]

REFLETTERE. *Re-flèt-te-re.* Att. enom. e n. pass. Ripercuotere, Ribattere; altrimenti Riflettere. [Lat. *reflectere, repercutere.. Reflectere*, da *re* particella iterativa inseparabile, e da *flectere* piegare.]—2. Per metaf. Reflettere in altrui i propri pensieri, vale Comunicargli, Renderocio partecipe. — 3. E Reflettere la colpa in altrui, vale Apporgliela, Incolparnelo, Accusarnelo.— 4. N. ass. Considerare, Riflettere.

REFLETTUTO. *Re-flet-tu-to.* Add. m. da Reflettere. Lo stesso che Riflettuto.

REFLUIRE. *Re-flu-i-re.* N. ass. comp. Lo stesso che Rifluire.

REFLUO. *Rè-flu-o.* Add. m. V. L. Che fluisce indietro. [Da *re* che in comp. spesso vale indietro, e da *fluo* io scorro.] — 2. Chim. Che non si lascia fondere del fuoco, o ridurre allo stato metallico, o simile.

REFLUSSO. *Re-flus-so.* Sm. Lo stesso che Riflusso.—2. Per simil. Dicesi di Ogni altro movimento che vada e torni.

REFOCILLARE. *Re-fo-cil-là-re.* Att. Lo stesso che Rifocillare. [*Refocillare*, da *re* partic. iter. inseparabile, e da *focil.lare* riscaldare, che viene de *focus* fuoco.]—2. E n. pass. Ristorarsi, Ricrearsi. [Lat. *refocillari.*]

REFOLO. *Ré fo-lo.* Sm. Marin. V. Ven. Altrimenti Raffica. [Dal franc. *rafala* che vale il medesimo, e che sembra venuto dal celt. *raf*, lo stesso che *craf* forte, ed *ael* vento. Altri dal lat. *reflo, reflue* lo soffio contro.]

REFORMATORE. *Re-for-ma-tó-re.* Add. e sm. V. e di' *Riformatore.*

REFRANGERE. *Re-frànga-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Rifrangere. [Lat. *refrangere.*]

REFRANGIBILE. *Re-fran-gi-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Rifrangibile.

REFRATTARIO. *Re-frat-tà ri-o.* Add. e sm. Leg. e Milit. Contumace, D ssubbidiente; e dicesi nella moderna milizia di Chi si salva colla fuga o col nascondersi dal dovere delle armi sui è chiamato colla leva.—2. Med. Dicesi anche di Malattie che resistono a' rimedii. V. dell'uso.—3. Chim. Detto di Que'corpi, che rifrangendo in certo modo il calore, reggono ad un' essai alta temperatura, ed o non si possono fondere o assai difficilmente si fondono.

REFRATTIVO. *Re-frat-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Rifrattivo.

REFRATTO. *Re-frèt-to.* Add. m. da Refrangere. Lo stesso che Rifratto. [Lat. *refractus.*]

REFRAZIONE. *Re-fra-zió-ne.* Sf. Fis. Lo stesso che Rifrazione.

REFRENARE. *Re-fre-nà-re.* Att. V. A. V. a di' *Raffrenare.*

REFRENATO. *Re-fre-nà-to.* Add. m. da Refrenare. V. L. e A. V. e di' *Raffrenato.* [Lat. *coercitus, cohibitus.*]

REFRIGERAMENTO. *Re-fri-ge-ra-mén-to.* Sm. Il refrigerare, Rifocillamento.

REFRIGERANTE. *Re-fri-ge-rànte.* Part. di Refrigerare. Che refrigera. [Lat. *refrigerans.*]— 2 Terap. Rimedii refrigeranti: Sostanze, Miscuze ec. atte ad abbassare le temperatura de'corpi ed a produrre un freddo artificiale di varia intensità. — 3. Farm. e Chim. Distinguonsi con questo nome diversi apparati che servono a condensare i vapori a ad abbassare la temperature del liquidi; Onde in forza di sm. Refrigerante si dice dagli stillatori un Vaso pieno d' acqua fresca, per cui passano i liquori che si stillano.

REFRIGERARE. *Re-fri-ge-rà-re.* Att. Rinfrescar leggiermente; e quasi rinfrescando confortare o tor via l'arsione. [Lat. *refrigerare.*]—2. E n. pass.

REFRIGERATIVO. *Re fri-ge ra-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di refrigerare, Atto a refrigerare. [Lat. *refrigerativus.*]

REFRIGERATO. *Re-fri-ge-rà-to.* Add. m. da Refrigerare. Rinfrescato. [Lat. *refrigeratus.*] — 2. Confortato, Ristorato.

REFRIGERATORE *Re-fri-ge-ra-tó-re.* Sm. Chim. e Farm. La parte superiore del capitello d' un lambicco, per ciò ch'essa serve a rondensare i vapori che si solleveno dalla cururbita.

REFRIGERATORIO. *Re-fri-ge-ra-tò-ri-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Refrigerativo.* [Lat. *refrigeratorius.*]—2. Confortatorio, Ricreativo.

REFRIGERATORIO. Sm. Chim. e Farm. Vaso empiuto d'acqua fredde, collocato intorno alla testa d' un lambicco, per cio frescare e condensare i vapori alzativi dal fuoco, e per convertirli in un liquore, da scaricarsene indi pel becco. Altrimenti Refrigerante e Refrigeratore.

REFRIGERAZIONE. *Re-fri-ge-ra-zió-ne.* Sf. Il refrigerare, Rinfrescamento. Refrigerio. [Lat. *refrigeratio.*]

REFRIGERIO. *Re-fri-gè ri-o.* Sm. Rinfrescamento. [Lat. *refrigeratio, refrigerium.*]—2. Conforto, Sollievo nelle pena.—3. Onde Dare, Porgere refrigerio, vale Confortare, Consolare, Sollevare.

REFRIVA. *Re-fri-va.* Add. f. Arche. Aggionto di Fava, che riportavesi a casa dopo aver seminato o raccolto, per farne un'offerte per la prosperità de'beni campestri. [Lat. *refriva. Refrivo*, quasi *referiva* dal lat. *refero* io riporto.]

RIFUGGIO. *Re fug-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Rifugio.*

REFUGGIRE. *Re fug-gì-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Rifuggire.*

REFUGGITO. *Re-fug-gi-to.* Add. m. da Refuggire. V. e di' *Rifuggito.*

REFUGIARE. *Re-fu-già-re.* N. pass. Aver rifugio. Meglio Rifuggire in questo sign.

REFUGIATO. *Re-fu-già-to.* Add. m. da Refugiare. Meglio Rifuggito, Riparato.

REFUGIO. *Re-fu-gi o.* Sm. Lo stesso che Rifugio. [Lat. *refugium, perfugium.*]

REFULCIRE. *Re-ful-ci-re.* N. ass. anom. Sostenere, Appoggiare, Reggere. Lo stesso che Fulcire. [Da *re* particella iterativa inseparabile, e da *fulcire* sostenere.]

RIFULCITO. *Re-ful-ci-to.* Add. m. da Refulcire, Sostenuto, Appoggiato.

REFULGENTE. *Re-ful-gèn-te.* Pact. di Refulgere. Che refulge. Lo stesso che Rifulgente.

REFULGENZIA. *Re-ful-gèn-zi-a.* Sf. Splendore, Risplendimento, Sfolgoramento.

REFULGERE. *Re-ful-ge-re.* N. ass. anom. V. L. Lo stesso che Rifulgere.

REFUSO. *Re fù-so.* Sm. T. degli stampatori. Ar. Mes. Dicesi della forma andata a male, onde tutte le lettere sono in confuso; od ez andio della lettera scambiata per un'altra nello scomporre, o posta nella cassetta di un'altra lettera. [Dalla particella iterativa inseparabile *re*, e da *fusum* part. di *fundo* io spargo.]

REFUTANTE. *Re-fu-tàn te.* Part. di Refutare. V. e di' *Rifiutante.*

REFUTANZA. *Re-fu-tàn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Rifiutanza. V. e di' *Rifiuto.*

REFUTARE. *Re-fu-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rifiutare.* [Lat. *refutare.*]

REFUTATARIO. *Re-fu-ta-tà-ri-o.* Add. e sm. Colui a cui si è fatta la refutanza.

REFUTAZIONE. *Re-fu-ta-zió ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Rifiutazione. [Lat. *refutatio.*]

REGAGLIA. *Re gà-glia.* Sf. Avanzo. Reliquie. [Dall'ar. *rugial*, pl. di rigl parte, porzione. In ebr. *ragagh* o *raghaagh* dividere, rompere, minuzzare. In gr. *rhagoo* io rompo: in celt. bretl. *regi* spompere, e *rog* rottura: in pers. *rachne* e *rhac* rottura. In quest'ultima lingua *rahkan* e *roikan* sosa di piccial conto, miouzia.]

REGALABILE. *Re-ga-là-bi-le.* Add.com. Che può darsi in regalo.

REGALANTE. *Re-ga-làn te.* Part. di Regalare. Che regala.

REGALARE. *Re-ga-là re.* Att. Far presenti o regali; altrimenti Donare, Presentare. [Lat. *donis donare*, *munera mittere. Regalare*, da regalo: e regalo dall'ar. *roeghaib* molti ed ampli doni. In gr. *orzgo* io porgo, ministro, do. In ted. *reichen*; io brett. *rei* cei nache dare, presentare, porgere. Il Bullet suppone, ma senza fondamento, che *régal* sia voce primitiva brettone, da cui derivino il franc. *régal* e lo spagn. *regalo.*] — 2. Dicesi Regalar le vivande, i piatti e simili, e vale Adornargli, Condirgli con condimenti, sapori, ec. — 3. Per metaf. del 1. sign.—4. E n. pass.

REGALATISSIMO. *Re-ga-la-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Regalato nel sign. del §. 3. Squisitissimo. [Lat. *exquisitissimus.*]

REGALATO. *Re-ga-là-to.* Add. m. da Regalare.—2. Condito.— 3. Cena, Vivande o Cosa regalata o simili, vagliono Squisita, Eccellente.

REGALATORE. *Re-ga-la-tó-re.* Verb. m. di Regalare. Che regala.

REGALE. Sf. Mus. Sorta di strumento simile all' organo, ma minore. — 2. È anche il più antico registro di canne a lingua dell' organo, e che si trova ancora negli antichi organi di sedici e otto piedi.

REGALE. *Re gà-le.* Add. com. Di re, Da re, ec. Lo stesso che Reale nel primo sign. —2. Chim. Acqua regale o reale o regia. V. *Acqua regia.*

REGALIA. *Re-ga-li-a.* Sf. Leg. Voce che ha diversi sensi. Regalie dinotano in generale i supremi regii diritti, ovvero i diritti fiscali. Più propriamente oggi si comprende sotto il nome di Regalia il Regio diritto di godere l'entrate dei beneficii vacanti e di conferire di pieno diritto tutti i beneficii con cura, finattanto che il nuovo beneficiato non abbia prestato il giuramento di fedeltà e ricevuto il possesso.

REGALISSIMO. *Re-ga-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Regale. V. e di' *Realissimo.*

REGALISTA. *Re-ga-li-sta.* Add. e sost. com. Colui che sostiene le ragione delle regalie. — 2. Colui che è provveduto d' un beneficio ecclesiastico vacante in regalia. — 3. Chi è del partito del re, più comunemente Realista.

REGALMENTE. *Re-gal-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Realmente nel primo sign. e Regiamente.

REGALO. *Re-gà-lo.* Sm. Il regalare e La cosa regalata; altrimenti Dono, Donativo, Presente. [Lat. *munus.* In isp. dicesi *regalo*, in ingl. *régal* ec.] — 2. Far regalo o regali, vale Regalare.

REGALUCCIO. *Re-ga-luc-cio.* Sm. dim. di Regalo. [Lat. *munusculum.*]

REGAMO. *Rè-ga-mo.* Sm. Bot. Nome volgare dell'origano. Lo stesso che Cunila, Rigamo.

REGATA. *Re-gà-ta.* Sf. V. Venez. Corsa o Gara di barche per arrivare al termine prefisso, e dicesi particolarmente di quella che si suol fare sul canal grande di Venezia. Scrivesi anche Regatta, e così ha il Berg. [Dal celt. gall. *ruith*, lo irlard. *rioth* corsa. In ar. *ryghan* combattere. In illir. *rat.* uno combattimento. In ispagnuolo *regatear*, e nel dialetto delle Gallie *regatar* prendesi in generale per Contrastare, Azzuffarsi.]

REGE. *Rè-ge.* Add. e sm. V. A. e poet. Lo stesso che Re.

REGENERARE. *Re-ge ne-rà-re.* Att. V. L. e A. V. e di' *Rigenerare.* [Lat. *regenerare.*]

REGENERATO. *Re-ge-ne-rà-to.* Add. m. da Regenerare. V. L. e A. V. e di' *Rigenerato.* [Lat. *regeneratus.*]

REGENERAZIONE. *Re-ge-ne-ra-zi-ó-ne.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Rigenerazione.*

REGEZIONE. *Re-ge-zi-ó-ne.* Sf. V. A. e L. Lo stesso che Rejezione.

REGGE. *Règ-ge.* Sf. V. A. V. e di' *Porta.* [Lat. *januæ*, *valvæ. Regge* lo stesso luoghi si dicono que le pietre bislunghe, tagliate per solito a quattro canti, le quali servono da soglia, da stipiti e da architrave delle porte. Se la voce derivi dal lat. *regere*, si potrebbe congetturare che quel significato fosse il proprio, e che si disse poi per traslato il medesimo nome anche alla imposta con cui si chiude la porta. Però sembra che *regge* provenga sia dall'ar. *rigiam* pietre grandi, sia piuttosto da *reggia* che nella stessa lingua vai canto, lato, contorno di qual si sia cosa. Dal senso corrispondente a queste radici per la voce trasferita al significato di porta od altro simile. In Napoli *riggiola*, voce di forme diminutiva, vien da *rigiam* pietre. In ebr. *ragam* ammassar delle pietre. In ar. *regium* lapidare.]

REGGENTE. *Règ gèn-te.* Part. di Reggere. Che regge, Che governa. [Lat. *regens*, *præsidens.*] — 2. Ed ai modi lat. in forza di ablativo assoluto. — 3. In forza di sm. è Nome di dignità; e dicesi proprium. così nel sing. come nel pl. di Chi è preposto al governo di alcuna repubblica, o di uno stato monarchico nelle minore età, assenze o malattia del re.—4. E si dice anche di Chi ha sopraintendenza nelle scuole, nelle accademie o simili.

REGGENZA. *Règ gèn-za.* Sf. Reggimento, Governo. — 2. Prendesi anche per Tribunale dell'aggiudicature e per Qualunque governo, direzione o amministrazione; e per il tempo che dura un tal governo.

REGGERE. *Règ-ge-re.* Att. anom. Governare, Regolare. Anticamente Direggere. [Lat. *regere*, *gubernare.* Dall' ebr. *raghaa* reggere. Altri dal lat. *rex*, *regis* re.] — 2. Sostenere, o lo qualsieogli modo Portare o Appoggiar sbecchessia. [Lat. *substinere*, *fulcire.* In ebr. *raghaa* vale anche associarsi, offerirsi compagno, proteggere.] — 3. Sostenere la forza e l'impeto, Far resistenza. [Lat. *obstare*, *obsistere.*]—4. Sofferire, Comportare. [Lat. *pati*, *sufferre.*] — 5. Sostentare, Mantenere, Nutrire. [Lat. *substantare*, *nitere.* Dall' ebr. *raghaa* alimentare.] — 6. Dicesi Reggere a galla alcuna cosa e vale Sostenerla in modo che galleggi. Usasi anche in n. pass.— 7. Dicesi Reggere alcuno fra le mani, ed in modo fig. vale Seguitare gli altrui disegni, Ajutare altrui.—8. Il contrasto, in termine di cavalleriza vale Superare, Vincere l'ostinazione del cavallo. — 9. Il freno di alcun luogo, vale Governarlo Presedervi. — 10. Il lezzo: Dicesi in modo proverb. Tanto si è retto il lezzo e vale Tanto abbiam durato in una frode, Tanto abbiam lavorato. — 11. Il tormento, V. §. 23.—12. Il cole, vale Volare.—13. La cella, vale Ajutare altri o Accordarsi con altri a far cella. —14. La linea, in termine di scrittura, vale Condurla diritta. — 15. La spesa. Poter reggere la spesa, vale Potarla fare. — 16. N. ass. nei sign. del §. 1 e 3.—17. Durare semplicemente, Perseverare. [Lat. *manere.*]—18. Accordarsi o Acconsentir di prestare o dare a chi richiede e domanda alcuna cosa.— 19. Dicesi Colore che regge, e s' intende quello che non si perde, ma si mantiene all' ingiuria del tempo; il suo contrario è Smontare. — 20. Dicesi Reggere, o Regger fra mano e vale Corrispondere a'nostri desiderii, alle nostre speranze. 21. Dicesi Reggere con alcuno e vale Durare a star d' accordo seco, Non si scompere con esso; ed anche non parlando di persone.—22. Dicesi Reggere al tormento, o il tormento, quando i pretesi rei non confessano il delitto, benchè tormentati. — 23. Al denaro, vale Non lasciarsi corrompere per danaro o non danaro.—24. Alla cella, vale Non aver per male. — 25. Alla fatica, vale Poterla comportare. — 26. Alla prova: Dicesi quando una cosa si conserva le medesima senza alterazione nel fare esperimento della sua buone qualità. — 27. Alla vela: Si dice di una nave o bastimento che può sostenere, senza abbandare soverchiamente, molta forza di vele spiegate; il che dipende dalla costruzione, dallo stivaggio, e dalle proporzione nell'altezza e ampiezza delle vele. — 28. Alle botte, vale Sostenere con bravure i colpi; e fig. Non restar vinto o depresso. — 29. A martello, parlando de' metalli che col battarli si distendono senza rompersi. — 30. N. pass. Governarsi, e travesi con varie accompagnature. Onde Reggersi a consoli cioè, coll'autorità de'consoli; Reggersi a popolo, cioè con governo popolare, ec.—31. Sostenersi, Mantenersi. —32. Rattenersi, Fermarsi. [Lat. *sistere.*]—33. Indursi.—34. Tener modo, Governarsi, Adoperare i mezzi opportuni.—35. Dicesi Reggersi e divozione

di uno e vale Essere sotto il governo o la dipendenza di esso.

REGGERENDARIO. *Reg-ge-ren-dà-ri-o.* Add. e sm. Arche. Ufiziale che nel basso impero teneva registro di tutte le suppliche presentate al prefetto del pretorio; specie di protocollista.

REGGETTA. *Reg-get-ta.* Sf. Ar. Mes. Ferrareccia della specie detta Modello di distendino, che adoperasi specialmente per cerchi di ruote. (Da *Reggere* in senso di sostenere.)

REGGETTINA. *Reg-get-ti-na.* Sf. Ar. Mes. dim. di Reggetta.

REGGETTONE. *Reg-get-tó-ne.* Sm. Ar. Mes. Ferrareccia della specie di Modello da distendino, che adoperasi specialmente per batticuli e invetriate.

REGGIA. *Règ-gia.* Sf. Abitazion regale. (Lat. regia. *Regia* da regia domus.)

REGGIBILE. *Reg-gi-bi-le.* Add. com. Che può reggersi.

REGGIME. *Reg-gi-me.* Sm. V. L. Med. Uso regionevole di tutte le cose essenziali alla vita, specialmente degli alimenti. Meglio Reggimento, Governo, Maniera di vivere. (Lat. *regimen.*)

REGGIMENTO. *Reg-gi-mén-to.* Sm. Il reggere, in sign. di Governare. (Lat. *rectio, regimen.*)—2. Onde Aver reggimento, vale Imperare.—3. Modo e Maniera del governar sè medesimo o altri. Modo di procedere. (Lat. *institutum.*) —4. Nel pl. Atti, Portamenti, Gesti.—5. Onde Fare reggimento, vale Procedere, Condurre. — 6. Sostegno. (Lat. *regimen.*)—7. Milit. Un numero determinato di soldati, cioè di fanti e di cavalli, diviso in compagnie e battaglioni, e ordinato sotto il comando di un capo che chiamasi Colonnello. I Reggimenti d'infanteria si compongono di due battaglioni o al più di quattro; quelli di cavalleria di più divisioni e squadroni. Due reggimenti congiunti insieme fanno una brigata. (Trovasi in Arcadio *regimentum* in questo senso medesimo.) —8. Anticamente per Regola militare.

REGGIOLE. *Reg-giò-le.* Sf. pl. Marin. Sono nelle galee Ripari a tavole che si dinnoogono sopra i baccalari, acciocchè difendano le guardie, le robe e la gente dal pericolo di cadere in mare. (Dal lat. *reggere* per sostenere.)

REGGISTANGHETTE. *Reg-gi-stan-ghèt-te.* Sf. pl. Ar. Mes. Maglie di corda passate nelle campanelle della cavezza, che reggono le stanghette da'cavalli che si rannodeano accoppiati.

REGGITIRANTE. *Reg-gi-ti-rán-te.* Sm. Ar. Mes. Sprangbette con maglia e campanella formata alla traversa di un carrozzino, per attaccarvi il terzo cavallo. Il tirante entra nella maglia.

REGGITIVO. *Reg-gi-ti-vo.* Sm. Atto a reggere.

REGGITORE. *Reg-gi-tó-re.* Verb. m. di Reggere. Che regge, Che governa. (Lat. *rector.*)

REGGITRICE. *Reg-gi-trì-ce.* Verb. f. di Reggere. Che regge, Che governa. (Lat. *gubernatrix.*)

REGIA. *Rè-gi-a.* Sf. V. e di' *Reggia.* — 2. Il Gabinetto. La Corte del re.

REGIA. *Re-gi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Resia, Eresia.*

REGIAMENTE. *Re-gia-mén-te.* Avv. In maniera regia. (Lat. *regie.*)

REGICIDA. *Re-gi-ci-da.* Add. e sost. com. Chi uccide un re.

REGICIDIO. *Re-gi-ci-di-o.* Sm. Uccisione di un re.

REGIFUGIO. *Re-gi-fu-gio.* Sm. V. L. Arche. Festa che celebravasi in Roma il sesto giorno avanti le calende di Marzo, secondo alcuni, in memoria della fuga presa in tal giorno dal re Tarquinio, e secondo altri, perchè il re de' sacrifizii dopo di aver sacrificato fuggiva. Ma tali due sentimenti si uniscono in un solo, vale a dire, che il re de'sacrifizii fuggiva per rammentare la fuga del re Tarquinio. (Lat. *regifugium, fugale.*)

REGILLA. *Re-gil-la.* Sf. Arche. Lunga tunica bianca fregiata di porpora, che presso i Romani gli sposi indossavano il giorno prima delle nozze. Eravi l'uso superstizioso che dovessero tessere da sè stessi questa tunica, per ricbiamare alla memoria gli antichi costumi. (Dal celt. irland. *reighte* che secondo il Bullet, vel norze. Secondo altri, è dim. di *regia*, sottinteso *vestis.*)

REGINA. *Re-gi-na.* Add. e sf. Donna o Signora di Regno; Moglie del re. (Lat. *regina.*) — 2. E per simil. — 3. Dicesi Regina del cielo, ed anche assolutam. Regina de' Cristiani la Beatissima Vergine. — 4. Ed in modo allegorico. — 5. Per simil. dicesi di Cose che sorpassino l'altre in eccellenza. — 6. Così dicesi anche Una delle figure o pezzi del giuoco degli scacchi.—7. Acqua della Regina. Acqua arzente distillata con canfora e con fiori di remerino, ritrovata per medicamento da una Regina d' Ungheria. — 8. Arche. Regina de' sacrifizii: così chiamavasi in Roma la moglie del re de' sacrifizii.

REGIO. *Rè gi-o.* Add. m. Di re; altrimenti Reale, Reale. (Lat. *regalis, regius.*)— 2. Eccl. Regio Placet. V. *Placet.* — 3. Med. Morbo regio. V. *Ittiriasia.*— 4. Chim. Acqua regia. V. *Acqua regia.*

REGIOIRE. *Re-gio-i-re.* N. ass. Gioire di nuovo.

REGIONALE. *Re-gio-nà-le.* Add. com. Di regione; ed è aggiunto d' alcuni segni del Zodiaco.

REGIONARIO. *Re-gio-nà-rio.* Add. e sm. V. L. Arche. Nome dato già in Roma a que' Notai ch'erano deputati a scrivere le cose de' Rioni.

REGIONE. *Re-gi-ó-ne.* Sf. V. L. Rispetto alle terre, indica Una grande estensione di paese, abitata da più popoli confinanti, ma per lo più sotto uno stesso dominio. Una gran regione, riguardo ai suoi popoli, dividesi in altre più piccole, e queste in paesi. Una regione dicesi Alta, se è situata verso la sorgente di un fiume, se è la parte la più inoltrata nelle terre, o la più avanzata nelle montagne; e così al contrario dicesi Bassa, s'è situata verso l'imboccatura del fiume, o più verso il mare, o nelle falde delle montagne. (Lat. *regio. Regio* credesi così detta dal lat. *rex, regis* re; e secondo questa radice vale una porzion di territorio soggetta ad un re. In or. *reghab* terra lata patens.] — 2. Spazio o Porzion di luogo. Onde Regioni si chiamano Le quattro parti cardinali del mondo, più propriamente Plaghe. (Lat. *regio, plaga.*) — 3. Fis. Regioni dell' atmosfera. L'atmosfera si divide in tre Regioni; la bassa, quelle ove noi respiriamo e che termina all'altezza ove si formano le meteore; la media, quella delle nuvole e delle meteore sino alle cime delle più alte montagne; la superiore, quella che dalle cime delle più alte montagne s'estende sino ai limiti dell'atmosfera. — 4. Anat. Divisione del corpo umano; Spazio determinato dalle superficie di un corpo relativamente alle parti vicine; Spazio o Porzion di luogo sul corpo umano, e ciò che vi risponde dentro. Onde Regione lombare o de' lombi, Regione renale o de' reni ec. ec. — 5. Archi. Così chiamarono gli antichi architetti ciò che i moderni, dopo il Milizia, chiamano Situazione dell'edifizio, nel quale vocabolo si vuole comprendere fertilità di terreno, salubrità d'aria, bontà d'acqua, bellezza di vedute, in somma ogni opportunità di sito.

REGISTRARE. *Re-gi-strà-re.* Att. Scrivere, Notare. (Lat. *regerere.*) — 2. Dicesi Registrare il dire d'alcuno e vale Riferirne, Ripeterne per iscritto, Citarne le parole tali quali. — 3. E n. pass. — 4. Ar. Mes. T. de' gettatori di carattere. Registrare le lettere, vale Far loro i canali e pulirle. — 5. Mus. Arte di registrare: Maneggiare i registri d'organo a norma delle composizioni, sia per il richiesto grado di forza, sia per l'espressione, sia per norma della fantasia del suonatore, prevalendosi piuttosto d'un istrumento che d'un altro, imitato in tale o tal altro registro.

REGISTRATO. *Re-gi-strà-to.* Add. m. da Registrare. (Lat. *regestus.*)

REGISTRATORE. *Re-gi-stra-tó-re.* Verb. m. di Registrare. Che registra. — 2. Titolo che si dà ad alcuni ufiziali della Cancelleria romana, i quali registrano le bolle e i memoriali.

REGISTRATURA. *Re-gi-stra-tù-ra.* Sf. Il registrare, Registro. — 2. Mus. Registro nel sign. del §. 4.

REGISTRAZIONE. *Re-gi-stra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Registratura.

REGISTRO. *Re-gi-stro.* Sm. Libro ove sono scritti e registrati gli atti pubblici, o anche i nomi, i fatti ec. di cui si vuol serbare memoria. (Lat. *regestum, commentarius. Regestum* è part. di *regero* in riporto, io rapporto: ed è dunque il libro, in cui si riportano le spese o le operazioni d'altra natura. *Regero* vien poi da re partic. iter. e *gero* inseparabile, e da *gero* io opero.] — 2. Sorta di magistrato.—3. Quota o Rata di riparto. — 4. Mus. Registri chiamansi negli stromenti musicali gli Ordini delle corde o delle canne che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutti insieme, e suonano anche separatamente, levando loro o rendendo il suono per mezzo di piccoli ordigni o di legno o di ferro i quali similmente si dicono Registri; altrimenti Registratura.—5. Onde Mutar registro, vale Mutar tuono o sonata.—6. E fig. Mutar registro o modo di fare in checchessia: e questo detto deriva dal mutare i registri dall'organo, cioè dall'aprire o serrare quei tali ordini di canne che uno vuole, acciocchè quello stromento canti in differente voce.[Lat. *ab usitata mare deflectere.*] — 7. Così chiamasi anche, parlando di Voce, Certo numero di suoni, che

relativamente al suo carattere differisce da un altro numero di suoni che formano un altro registro. E però la voce umana dividesi in due registri, l'uno di petto, e l'altro di testa o Falsetto. — 8. Chim. Registro o Registri. Buchi o Fessure con loro invaccioli, praticati nei lati de' fornelli, per regolare il fuoco, cioè per render il calore immediatamente più intenso o rimesso, coll'aprirli per lasciarvi entrar l'aria, o col tenerli chiusi per escluderla. — 9. Ar. Mre. T. degli orinoli. Quella parte dell'orinolo che serve a ritardare o ad accelerare il movimento d'un orinolo. — 10. T. de' gettatori di caratteri. Strumento a Arcose, parte di legno e parte di ferro, che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro il pallinento sopra o sotto del quadro. Le sue parti essenziali o accessorie sono il Telajo di ferro, i Compositori di legno duro, e'l Pialletto col suo ferruo tagliente per fare il canale. — 11. T. degli stampatori. La disposizione delle forme del torchio, di maniera che le righe e le facce stampate da una banda del foglio s'incontrino esattamente con quelle dell'altra; il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore od esterior margine. — 12. Marin. Navi di registro. Così dicevansi quelle navi cui era permesso recar mercantie all'America spagnuola, e riportarne lo ispagno oro, argento, cocciniglia ed altre materie preziose; permissione ch'ere registrata, dal che trassero il nome.

REGIUDICATA. *Re-gia-di-cà-ta.* Sf. comp. Lo stesso che Rejudicata.

REGMOCASMO. *Reg-mo-cà-smo.* Sm. V. G. Chir. Rottura di vasi sanguigni per la quale esce il sangue. [Da *rhegma* rottura, e da *chasma* apertura.]

REGNAME. *Re-gnà-me.* Sm. V. A. V. e di' *Reame.*

REGNAMENTO. *Re-gna-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Reggimento,* nel primo sign. [Lat. *regimen.*]

REGNANTE. *Re-gnàn-te.* Part. di Regnare. Che regna. [Lat. *dominans.*] — 2. Dicesi anche di Vento che soffia di presente ed ha il dominio dell'aria. — 3. In forza di sm. Re, Monarca. [Lat. *regnator, rex.*]

REGNARE. *Re-gnà-re.* N. ass. Posseder regno o Stato grande, Dominare, Signoreggiare. [Lat. *regnare, dominari.*] — 2. Ed accompagnato coll'ausiliario Essere. — 3. E parlando di Dio, vale Aver potere, autorità. — 4. Per metaf. Dominare, Predominare; o semplicemente Trovarsi, Essere. — 5. Parlandosi di alcun vento, Tirare o Soffiare continuamente. — 6. E anticam. In sign. att. Reggere, Regolare.

REGNATO. *Re-gnà-to.* Add. m. da Regnare.

REGNATORE. *Re-gna-tó-re.* Verb. m. di Regnare. Che regna; ed in forza di sm. Regnatore, Re. [Lat. *regnator.*]

REGNATRICE. *Re-gna-trì-ce.* Verb. f. di Regnare. Che regna, Che domina. [Lat. *regnatrix, dominans.*]

REGNICOLO. *Re-gnì-co-lo.* Add. e sm. Di regno, Nato nel regno; è comunemente s'intende del Regno di Napoli. [Lat. *regnicola.*]

REGNO. *Ré gno.* Sm. Estensione di paese governato da un capo che ha titolo di re; ant. Regname, e più generalmente Stato, Dominio, Signoria ec. [Lat. *regnum.*] — 2. Per antonomasia s'intende in Italia il Regno di Napoli; onde Regnicoli i Sudditi di esso. — 3. Per simil. Regno celeste o del cielo o de' cieli o di Dio, Il Paradiso; Secondo regno, Il Purgatorio; Regno di pena, di morte, L'Inferno, ec. — 4. Sotto il nome di Regno de' cieli o di Dio s'intende anche il Regno del Messia, e per conseguenza la Chiesa cristiana. Regno di Dio si prende anche in generale pel Sovrano potere col quale Iddio governa tutte le creature; ed inoltre pel regno particolare col quale governava il popolo ebreo. Regno di Dio dicesi ancora quello pel quale egli regna sopra i suoi eletti, dopo di aver distrutto colla propagazione del Vangelo il regno del demonio. — 5. Regno millenario di G. C. V. *Millenarii.* — 6. Per metaf. — 7. Corona di re o Diadema; onde Trireguo la Corona papale, che anche fu detta talvolta Regno semplicemente, perchè fatta di tre corone. — 8. Nat. num. dei più Regni si dice anche talora nell'uso per Paesi, Stati, Regioni. — 9. St. Nat. Nome delle tre grandi classi in cui i naturalisti hanno diviso tutti i corpi della Natura, cioè, animale, vegetabile, minerale: divisione riconosciuta impropria e difettosa; quella de' corpi in sostanze organiche ed inorganiche è più esatta e più generalmente seguitata.

REGOLA. *Ré-go-la.* Sf. Norma, Modo, Ordine, e Dimostramento delle vie dell'operare. [*Regula* del celt. gall. *riaghail* che vale il medesimo. Altri da un dim. di *rex re,* ed i più da *regula* riga per tirar linee, o direttamente da *rego* io reggo.] — 2. Dare regola, vale Prescrivere la regola, Dare altrui esempio. — 3. Porre regola, vale Raffrenare. — 4. Stare a regola, Stare sulla regola, vale Osservar la regola. — 5. In modo avverb. Di buona regola, vale Per buona ragione. — 6. Eccl. Tutta la quantità de' frati che militano sotto un medesimo ordine. [Lat. *familia.*] — 7. Il convento o'l Mona ter stesso de' frati. — 8. La raccolta di leggi e costituzioni, secondo le quali sono obbligati a vivere i religiosi di una Casa o di un Ordine, e ch' egli eno fan voto di osservare. In questo senso La santa regola chiamano alcuni per antonomasia la regola di S. Benedetto. — 9. Regole di verità. Così i teologi chiamano G. C. — 10. Ar. Mes. Filo cno che si possa tirare una linea dritta. — 11. E per Regolo in generale. — 12. Arit. Regola aurea, comunemente Regola del tre, dicesi Quella che serve per trovare il terzo numero proporzionale ed il quarto. — 13. Regola del tre inverso. V. *Inverso,* §. 3. — 14. Così chiamasi ancora in generale Quella operazione che si fa sopra dati numeri per trovare somme o numeri non conosciuti. Ogni regola d'aritmetica ha il suo nome particolare. — 15. Med. Dicesi Regola di vivere, di vitto, di vita, della vita, ec. la Norma, Maniera, Ragione da tenersi nel vitto. — 16. Fisiol. Regole: Nome volgare della mestruazione. [Fatto per sinc. di flusso regolare o di regola. Altri dal gr. *rheo* io scorro, In ar. *yrak* avere il mestruo.] — 17. Mus. Prescrizione, Canone musicale, a norma di cui si deve conformare la composizione, l'esecuzione ec. — 18. Dicesi Regola armonica, il Monocordo. — 19. Dicesi Regola d'ottava, una Formula armonica stabilita per l'accompagnamento della scala maggiore e minore, sì ascendente, che discendente, parte per age volare el accordatore di basso continuo l'esecuzione de' bassi non cifrati, parte anche per semplificare la solita segnatura numerica.

REGOLAMENTO. *Re-go-la-mén-to.* Sm. Ordinamento fatto con regole, e gli Ordini che si danno, le Leggi che si prescrivono. — 2. Regole, Norme, Direzione.

REGOLANTE. *Re-go-làn-te.* Part. di Regolare. Che regola, Che dà regola. [Lat. *dirigens.*]

REGOLARE. *Re-go-là-re.* Att. Dar regola, Ordinare, Ristringer sotto regola, Prescriver modo, misure ec. di operare, Reggere, Guidare, Dirizzare, Dirigere, Moderare, Temperare ec. [Lat. *dirigere.*] — 2. E n. pass. Moderarsi, Temperarsi. — 3. Prender norma, e si accorda col sesto caso.

REGOLARE. *Re-go-là-re.* Add. com. Di regola, Che serve regola; e dicesi delle cose e delle persone. Irregolare è il suo contrario. [Lat. *canonicus.*] — 2. Eccl. Clero regolare, dicesi Quello che è composto degli Ordini religiosi. — 3. Ed in questo sign. assai anche la forza di sm. e dicesi di un Religioso, per opposizione a Secolare. — 4. Confessori regolari. Quelli che possono senza l'approvazione dell'ordinario, udire soltanto le confessioni di que' pochi secolari, i quali sono veramente della famiglia, domiciliati ne' loro monasteri o commensali continui, colla sola licenza del loro superiore regolare. — 5. Bot. Dicesi principalmente del calice e della corolla qualora constino di parti o divisioni tra loro eguali, oppure se anche disuguali, la loro disposizione è talmente simmetrica che s'assomigliano nella grandezza, figura, proporzione ec. — 6. Med. Polso regolare: Quello in cui battuta lasciano tre sè intervalli eguali. — 7. Malattie regolari: Quelle che hanno corso non alterato da verun accidente. — 8. Mus. Cadenza regolare: Quella che cade sulle corde essenziali del tuono. E così dicesi di Modo, e di tutto ciò ch'è nelle regole e ne' giusti limiti. — 9. Milit. Dicesi di Soldati d'ordinanza, per opposito di quei soldati che combattono e guerreggiano senz'ordine, come le squadriglie, le partite, le bande paesane, i corpi franchi e simili. In questo sign. si adopera anche come sost. — 10. Si dice altresì d'Ogni opera di fortificazione fabbricata secondo le regole ordinarie dell'arte, a differenza di quelle che per ostacolo di terreno o d'altro vengono alzate con norme diverse, e che sono chiamate Irregolari.

REGOLARISSIMAMENTE. *Re-go-la-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Regolarmente.

REGOLARISSIMO. *Re-go-la-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Regolare.

REGOLARITA'. *Re-go-la-ri-tà.* Sf. ast. di Regolare. Qualità di ciò ch' è regolare. — 2. Osservanza, Esattezza, Puntualità nell'osservare le regole. — 3. Eccl. Lo stato religioso claustrale, per opposizione a Stato secolare.

REGOLARMENTE. *Re-go-lar-mén-te.* Avv. Secondo regola. [Lat. *regulariter.*] — 2. Per l'ordinario.

REGOLATAMENTE. *Re-go-la-ta-mén-te.* Avv. Con regola. [Lat. *regulatim.*]

REGOLATISSIMAMENTE. *Re-go-la-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Regolatamente.

REGOLATISSIMO. *Re-go-la-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Regolato.

REGOLATIVO. *Re-go-la-ti-vo.* Add. m. da Regolare. Che procede con regola, Ch'è soggetto a *regola*. — 2. Agg. a Persona o Cosa, prende svariate analoghe accezioni, come Moderato, Temperato, Ordinato, Stabilito, Determinato ec. [Lat. *temperans.*]— 3. Med. Polsazione o Polso regolato. V. *Polso*, §. 1.

REGOLATORE. *Re-go-la-tó-re.* Verb. m. di Regolare. Che regola, Che dà regola, [Lat. *director.*]— 2. Per Maestro, Precettore. — 3. Idraul. Piccola macchina di muro, di pietra, o simili, col fondo orizzontale e colle sponde perpendicolari, che si fabbrica ne'fiumi per la misura delle acque correnti; e per essa scorre tutta l'acqua da misurarsi.— 4. Ed anche Quella fabbrica di materiali che serve a stabilire la sezione di un fosso, canale o simile, onde regolare le successive scavazioni in perpetuo.— 5. Ar. Mm. Qualunque ingegno destinato a regolare il movimento o l'azione de le forze. — 6. Orluolo a pendolo di finito lavoro, e nella cui esecuzione si ebbe cura di dargli un moto uniforme, e però s'impiega a regolare quello degli altri orinoli, dal che trasse il nome. Dicesi anche Astronomico. — 7. Nome che si dà al tempo ed allo spirale degli orinoli da tasca, ed alle lenti dei pendoli.

REGOLATRICE. *Re-go-la-tri-ce.* Verb. f. di Regolare, Che regola. [Lat. *directrix.*]

REGOLAZIONE. *Re-go-la-zió-ne.* Sf. Regola, Regolamento.

REGOLETTA. *Re-go-lét-ta.* Sf. dim. di Regola. Piccola regola.

REGOLETTO. *Re-go-lét-to.* Sm. dim. di Regolo. — 2. Archi. Lo stesso che Regolo, nel sign. del §. 5. — 3 Ar. Mes. Regoletti. T. de' tessitori di panni e drappi. Stecche o Strisce sottili di legno, che s'aggiungono a' licciaruoli, perchè passando fra i calcolini si logorano meno che lo spago o la funicella. — 4. Regoletti dicono gli stampatori ad alcuni Regoli sottili, o Pezzetti di legno di differenti dimensioni, collocati nel telajo tra le facce di stampa e gli estremi di esso, per tenerle separate, e ben assettate e strette. — 5. Astiecciuola, Steccuo, ec.

REGOLIZIA. *Re-go-li-zi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice bilabiato, la cui la vessillo copre le ali e la carena, ed un legume schiacciato ovato con due semenze. Le sue diverse specie hanno foglie alate e munite di stipole distinte da peziuoli, fiori disposti in ispiche od in capolini, radici vivaci ec. Se ne distinguono otto specie tutte indigene della Francia, della Spagna ed dell'Italia. La radice, che ha pure lo stesso nome, al pari del succo che se ne cava, è la sola parte di queste piante di cui si fa uso in medicina, siccome zuccherina e dolcificante, e serve a varii usi. Della più comunemente Logorizia. [Lat. *glycyrrhiza.* Detta *liquirizia* la più parti del Regno di Napoli da *glycyrhiza*, e questa dal gr. *glycye* dolce, e *rhyza* radice. De' Tedeschi dicesi *susshols* cioè legno dolce.] — 2. Chiamasi Succo di regolizia ed anche assolutam. Regolizia, Un estratto che si ottiene dalle radici di detta pianta, e che si prepara solamente nella Spagna e nell'Italia meridionale.

REGOLO. *Rè-go-lo.* Add. e sm. V. L. dim. di Re. Signore di minor potenza di re; ossia Re di piccolo stato. [Lat. *regulus.*] — 2. Discendente di re. — 3. E per simil. Basilisco, da alcuni detto Re de'serpenti. Animale favoloso. [Lat. *basiliscus.*]

REGOLO. Sm. Ar. Mes. Quello strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee dritte; altrimenti Riga. [Lat. *regula.* Dal celt. gali. *riaghlair* che vale il medesimo, e che in bret. dicesi *reol.* Altri dal lat. *rego* io dirigo; ed altri da *regula* in senso di norma, direzione, precetto.] — 2. Onde Fare il regolo, vale Tirar le righe col regolo in su la carta per iscriver diritto.— 3. Ed è anche termine aeneriico, usato da varii artisti per esprimere qualsivoglia lista di legno più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata e sottile.— 4. T. de'sarti. Triangolo di legno, il quale si mette a contatto delle costure nelle spalmerie. — 5. Archi. Piccolo membro di superficie piana, sotto la benda dell'architrave dorico, dal quale pendono le gocciole. Detto anche Regoletto, Lista o Listello.— 6. Dicesi anche Regolo o Regoletto, Una piccola modanatura piatta e sporgente in fuori, la quale nei compartimenti e profili serva a separare le parti, o le membra degli ornamenti. — 7. Chim. Così chiamavasi nella chimica antica il Metallo non combinato coll'ossigeno o con altra materia; quello in somma che non mai o raramente trovandosi in natura in istato puro, questo gli è procacciato dall'arte. Tali sono l'antimonio, l'arsenico, il cobalto, il manganese e simili. — 8. Onde fu detto Regolo d'antimonio, l'Antimonio, Regolo d'arsenico, l'Arsenico metallico; Regolo di bismuto, il Bismuto o Marchesetta, Regolo di zinco, lo Zinco o Giallamina; Regolo giovinale, la Lega d'antimonio e stagno; Regolo marziale, la Lega di ferro e d'antimonio; Regolo di Venere, la Lega di rame e di antimonio. — 9. Filol. Nel giuoco degli scacchi vale Quella fila di otto caselle nel tavoliere, che altrimenti dicesi Filare.

REGOLUZZA. *Re-go-luz-za.* Sm. dim. di Regola. Lo stesso che Regoletta.

REGOLUZZO. *Re-go-luz-zo.* Add. e sm. dim. di Regolo. Piccolo re.

REGRAVATORIO. *Re-gra-va-tò-ri-o.* Add. m. Leg. Atto a raddoppiar l'aggravio.

REGRESSO. *Re-grès-só.* Sm. V. L. Ritorno indietro. [Lat. *regressus.* *Regressus*, da re che in comp. spesso vale indietro, e *gressus* passo.] — 2. Fig.— 3. Luogo d'onde si esce. — 4. Leg. Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia.— 5. Onde Aver regresso, vale Aver azione di domandare contro a uno per rifarsi del pagato ed un altro.— 6. E comunemente significa ancora Avere un certo ardire ed autorità sopra alcune persone o sopra i suoi beni ed effetti; ed in questo senso dicesi anche Prender regresso. — 7. Geom. Regresso di una curva: È quel punto in cui una curva, dopo d'aver progredito per un certo spazio, ritorna indietro.

REGRETTARE. *Re-gret-tà-re.* Att. V. Franc. e da schivarsi. Sentire rincrescimento o dispiacere; o veramente Rimpiangere. Francesismo assai antico dei Lucchesi, usato dal Beccaria e da parecchi moderni ma non buoni scrittori. [Dal fr. *regretter* che può trarsi dal lat. *regredi* che gli antichi dissero *regredere*, tornare indietro: poichè trattasi di tornare indietro col pensiero su cosa da cui ci sorge dispiacenza. *Regredior* vien poi da re indietro, e *gradior* io cammino.]

REGRETTO. *Re-grèt-to.* Sm. V. Franc. e da fuggirsi. Rincrescimento, Dispiacere. Francesismo de' Lucchesi introdotto da molto tempo. [Dal fr. regret.]

REGUARDARE. *Re-guar-dà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Riguardare*.

REGUIDERDONARE. *Re-gui-der-do-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Riguiderdonare*.

REGULA. *Rè-gu-la.* Sf. V. L. V. e di' *Regola*. [Lat. *regula.*]

REGÙLO. *Rè-gu-lo.* Add. e sm. Lo stesso che Regolo.

REGURGITAMENTO. *Re-gur-gi-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rigorgitamento.

REGURGITANTE. *Re-gur-gi-tàn-te.* Part. di Regurgitare. Lo stesso che Rigurgitante.

REGURGITARE. *Re-gur-gi-tà-re.* N. ass. Lo stesso che Rigurgitare. [Lat. *redundare.* *Regurgitare*, da re indietro, e da *gurges* gorgo.]

REGURGITATO. *Re-gur-gi-tà-to.* Add. m. da Regurgitare. Lo stesso che Rigurgitato.

REGÙRGITO. *Re-gùr-gi-to.* Sm. Idraul. Rigurgo, Rigorgamento.

REIMPIEGARE. *Re-im-pie-gà-re.* Att. Impiegare di nuovo, Rimettere in carica.

REIMPIEGO. *Re-im-piè-go.* Sm. comp. Nuovo impiego o ufficio.

REIMPRESSO. *Re-im-près-so.* Add. m. comp. de Reimprimere. Nuovamente impresso.

REIMPRIMERE. *Re-im-pri-me-re.* Att. anom. comp. Di nuovo imprimere.

REINA. *Re-i-na.* Add. e sf. Lo stesso che Regina. [Lat. *regina.*] — 2. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi che vivono nell'acque dolce. Altrimenti Carpina. [Lat. *cyprinus.*]

REINCIDENZA. *Re-in-ci-dèn-za.* Sf. comp. Nuova incidenza. — 2. Ricaduta, Ricascata in un fallo. Oggi più comunemente Recidiva.

REINO. *Re-i-no.* Add. e sm. dim. di Re.

REINTEGRANTE. *Re-in-te-grán-te.* Part. di Reintegrare. Che reintegra.

REINTEGRARE. *Re-in-te-grà-re.* Att. Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini, Rimetterla nel primo essere; e parlandosi di guerra, vale Rinnovar la battaglia, Riformare le schiere già rotte, Ripigliare il vantaggio; come pure Restaurare le mure e le fortificazioni dai danni sofferti, Rimetterle in buon punto. [Lat. *aliquid in pristinum restituere.* Da re, e de *integer* intero.] — 2. Risorcire, Fare indenne di danno

ricevuto o simile. — 3. N. pass. Reintegrarsi con alcuno, vale Rappacificarglisi.

REINTEGRATIVO. *Re-in-te-gra-tì vo.* Add. m. Atto a reintegrare

REINTEGRATO. *Re-in-te grà to.* Add. m. da Reintegrare. [Lat. *restitutum in pristinum.*]

REINTEGRAZIONE. *Re-in-te-gra-zió-ne.* Sf. Il reintegrare; Ristabilimento.

REINTRODURRE. *Re-in tro-dur-re.* Att. anom. comp. Introdurre di nuovo.

REINVESTITURA. *Re in-ve-sti-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Rinvestimento.

REINVITARE. *Re-in-vi-tà-re.* Att. comp. Invitare di nuovo.

REIS. *Rè-is.* Sm. Comm. Moneta piccolissima di Portogallo e del Brasile, equivalente all'incirca a mezzo centesimo di lire austriache, combinandosi ordinariamente mille reis per lire austriache cinque o centesimi venticinque e trentadue.

REIS-EFFENDI. Sm. St. Mod. Ministro delle relazioni estere della Porta Ottomana. [In ar. *reis* vel prefetto, principe: ed *effendi*, dice il Meninski, è voce tratta dal greco. Verrà forse da *aphiemi* io mando, spedisco, onde *aphimenos* spedito, ed *ephetme* mandato, precetto. *Reis effendi* è dunque inviato, incaricato dal principe.]

REISSIMO. *Re-is si-mo.* Add. m. superl. di Reo. [Lat. *nequissimus.*]

REITA'. *Re-i-tà.* Sf. ast. di Reo. Colpa, Malvagità. [Lat. *culpa, nequitia.*]

REITERABILE. *Re-i te rà-bi-le.* Add. com. Che può reiterarsi.

REITERAMENTO. *Re-i-te-ra-mén to.* Sm. Lo stesso che Reiterazione.

REITERANTE. *Re-i te-ran-te.* Part. di Reiterare. Che reitera

REITERARE. *Re-i-te-rà-re.* Att. Far più volte la stessa cosa, Ridire lo stesso discorso ec.; altrimenti Replicare, Riferire. [Lat. *iterare.* Da re superfluo, e da *sterare* che i più traggono da *iter* viaggio, quasi *iter repetere.* Altri da *item* similmente. In ar. *tarat* iterare.] — 2. Vale anche Dire quello che è già noto, Narrare di Nuovo. — 3. E n. pass. — 4. E n. ass.

REITERATAMENTE. *Re-i-te-ra-ta-mén te.* Avv. Con reiterazione. [Lat. *iterum atque iterum.*]

REITERATO. *Re-i-te-rà-to.* Add. m. da Reiterare. [Lat. *iteratus.*]

REITERAZIONE. *Re-i-te-ra-zió ne.* Sf. Il reiterare, Replica. [Lat. *iteratio, reiteratio.*]

REIVENDICAZIONE. *Re-i-ven-di-ca-zió-ne.* Sf. V. e di' *Rivendicazione.*

REJETTO. *Re-jèt-to.* Add. m. V. L. V. e di' Rigettato [Lat. *rejectus.*]

REJEZIONE. *Re je-zió-ne.* Sf. V. L. Rigettamento, Ributtamento.

REJUDICATA. *Re-ju-di-cà-ta.* Sf. comp. V. L. Leg. Cosa già decisa, già giudicata irrevocabilmente. Onde dicesi che una causa passa in rejudicata, o rigiudicata, o in giudicato, quando è decisa e finita, per modo che non resta più luogo ad impugnar la sentenza.

RELASSAMENTO. *Re-las-sa-mén to.* Sm. Rilassazione. Lo stesso che Rilassamento. [Lat. *laxitudo.*]

RELASSARE. *Re-las-sa-re.* Att. V. A. Allentare, Risolvere, Indebolire. Lo stesso che Rilassare. [Lat. *relaxare.*] — 2. Ristorare, Ricreare. [Lat. *reluxare, recreare.*] — 3. Talora vale anche Rilasciare.

RELASSATO. *Re-las-sà to.* Add. m. da Relassare.

RELASSAZIONE. *Re-las-sa-zió-ne.* Sf. Il relassare, Prosciogliemento, Remissione, Scioglimento, ec. [Lat. *relaxatio.*] — 2. Allentamento dalla tensione, Rallentamento, Relassamento. — 3. Stanchezza, Tiepidezza nell'operare. [Lat. *lassitudo.*]

RELASSO. *Re-làs-so.* Add. e sm. V. L. Eccl. Ricaduto nell'eresia, dopo averla abjurata. [Lat. *relapsus.*]

RELATIVAMENTE. *Re-la-tì-va-mén-te.* Avv. In maniera relativa. Comparativamente. [Lat. *habita ratione, comparate.*]

RELATIVIZZARE. *Re-la-ti-viz-zà-re.* Att. Gram. Questo verbo usò il Davanzati per significare che la copula latina *qui* era stata ridotta al relativo *quae.* [Lat. *referre.*]

RELATIVO. *Re-la-tì-vo.* Add. m. Aggiunto di nome che si riferisce all'antecedente; e per lo più si usa in forza di sm. [Lat. *relativus.*] — 2. Che riferisce, Che fa relazione. — 3. Corrispondente, Rispondente, Che si riferisce, Che ha forza di relazione.

RELATORE. *Re-la-tò-re.* Add. e sm. Che referisce; altrimenti Riferitore, Rapportatore; ant. Rinunziatore. [Lat. *relator.*] — 2. Colui che riferisce ai consigli, ai tribunali, alle accademie, o di riti o di leggi o di altri gravi affari; ed è proprio di giudici, consiglieri, militari, scienziati ec.

RELATRICE. *Re-la-trì-ce.* Add. e sf. Che riferisce. [Lat. *relatrix.*]

RELAZIONCELLA. *Re-la-zion-cèl la.* Sf. dim. di Relazione. Lo stesso che Relazionetta.

RELAZIONE. *Re-la-zi-ó-ne.* Sf. Il riferire; Referto, Rapporto, Ragguaglio. [Lat. *relatio. Relatio* da *relatum* part. di *refero* io riferisco.] — 2. Onde Far relazione, vale Riferire. — 3. E dicesi Relazione medica o chirurgica, Quella scrittura informativa ove si notifica l'età del soggetto che soffre il male, il temperamento, l'abito di corpo, la qualità del male, le cagioni esterne, o manifeste del male medesimo, gli accidenti, od effetti che ci produce, la maniera di vivere precedente, le passate malattie, e lo stato antecedente, la costituzione delle viscere, i rimedii che attualmente si fanno, con ciò ch'egli mangia di presente e che u' beve. Talora questa narrazione, questo rapportamento o riferto è un atto giuridico richiesto al medico o al chirurgo dall'autorità competente, ed ha per iscopo sì di accertare lo stato di una persona viva o morta, come di risolvere questa o quella quistione, siccome perito dell'arte. — 4. Dicesi Relazione di grazie al modo latino per Reodimento di grazie, Ringraziamento; Il riferir grazie. — 5. Rapporto, Convenienza o Disconvenienza tra due o più cose, Dipendenza, Attinenza; e più generalmente e filosoficamente, Risultamento che si ha dai giudizii, se si considera astrattamente dall'operazione dell'anima. — 6. Teol. Relazioni, nella teologia scolastica, usasi per dono ove Quelle divine perfezioni che personali s'appellano, in quanto per queste una Persona divina è riferita ad un'altra, e da essa distinta. — 7. Mat. Relazione dicesi nello stesso sign. che Ragione in aritmetica ed in geometria, secondo il sign. del § 107. — 8. Mus. Rapporto che hanno fra loro due suoni componenti un intervallo considerato ne' suoni estremi. Questa Relazione dicesi Monodica, quando l'effetto proviene da una sola parte; Corodica, allorchè l'intervallo trovasi fra due o più parti; Buona, quando l'intervallo sia maggiore o minore, tanto all'insù, quando all'ingiù; Cattiva, quando l'intervallo è eccedente o diminuito, tanto all'insù quanto all'ingiù. — 9. Gli antichi dicevano Relazione non armonica Una cattiva progressione di suoni, seguita con *Mi Fa*, allorchè tali suoni nella loro ottava armonica erano disposti in modo che contenevano il *Mi* in una voce ed il *Fa* in un'altra nell'accordo susseguente. — 10. Fis. e Chim. Affinità, Attinenza e simili.

RELAZIONETTA. *Re-la-zio-nèt-ta.* Sf. dim. di Relazione. Breve relazione.

RELEGAMENTO. *Re-le-ga-mén-to.* Sm. Il legar nuovamente, Nuovo legame; altrimenti Rilegamento.

RELEGANTE. *Re-le-gàn-te.* Part. di Relegare. Che relega, Che manda in relegazione.

RELEGARE. *Re-le-gà-re.* Att. Mandare a confine, Confinare; altrimenti Rilegare. [Lat. *relegare. Relegare*, da re particella iterativa inseparabile, e *legare* inviare.] — 2. Legar di nuovo; ma in questo senso dee dirsi Rilegare.

RELEGATO. *Re-le-gà-to.* Add. m. da Relegare. Altrimenti Rilegato. [Lat. *relegatus.*] — 2. Nuovamente legato, e fig. Ristretto, Contenuto. [Lat. *revinctus.*]

RELEGATORE. *Re-le-ga-tó-re.* Verb. m. di Relegare. Che relega. [Lat. *relegans.*]

RELEGATRICE. *Re le-ga-trì-ce.* Verb. f. di Relegare. Che relega.

RELEGAZIONE. *Re-le-ga-zió-ne.* Sf. Il relegare; Esilio in luogo particolare; altrimenti Confino. [Lat. *relegatio.*] — 2. Archeol. Specie di esilio presso i Romani che non privava del diritto di cittadinanza, ma portava seco talvolta anche la confisca de' beni. Questa pena era di due sorta: quella che costringeva il colpevole a non uscire da una data isola, e quella che gli ordinava soltanto di uscire da Roma o dall'Italia o da una determinata provincia.

RELIGIONARIO. *Re-li-gio nà-ri-o.* Add. e sm. Filol. Chi professa alcuna religione, per opposto ad Ateista. Non dicesi fuorchè de' Protestanti.

RELIGIONE. *Re-li-gi-ó-ne.* Sf. Legame tra l'uomo e Dio; Credenza, e Culto della Divinità e modo di adorarla; Venerazione ed amore che a lei si tributano. Sistema di dogmi e di pratiche relativi all'adorazione della Divinità. [Lat. *religio. Religio*, secondo Servio, Lattanzio, Desiderio Eraldo e Sant'Agostino nel libro *de vera religione* cap. 55. viene da re particella iterativa inseparabile, e da *ligo* lo lego; quasi voglia dirsi Legame, Vincolo morale, Obbligo. Cicerone da *relegere* rivedere: poichè l'uomo pio rivede le pratiche popolari, e ne separa le superstiziose. Altri da *relinquere* lasciare, da re ed *eligere* scegliere ec. Credesi con più fondamento dal celtgall. *roilleag* tempio, onde *riagh* religioso.] — 2. Dicesi Religion naturale, in op-

posizione alla Rivelata; e s'intende per quella il culto che la ragione lasciata a sè stessa ed a' suoi proprii lumi c'insegna doversi rendere a Dio. — 3. Dicesi Religione dominante, Quella ch'è professata dal maggior numero de' cittadini d'una città o d'uno Stato. — 4. Talvolta si prende assolutamente per Credenza, Fede. — 5. Si prende anche collettivamente per Tutti i religiosi di un ordine per Ordine e Regola di religiosi; e dicesi così degli ordini monastici come deg i antichi Ordini cavallereschi, e specialmente del Gerosolimitano. [Lat. *familia.*]—6. Onde Entrare in o alla religione, vale Farsi religioso. — 7. Prendere la religione, vale Rendersi religioso. — 8. E Stare a religione, vale Essere in un ordine religioso; Fare il frate. — 9. E anticam. per Monastero. — 10. Rito e Modo di sacrificii. — 11. Scrupolosa esattezza, Religiosità. — 12. Cura diligente.

RELIGIOSA. *Re-li-gi-ó-sa.* Add. e sf. Eccl. Zitella o Vedova che si consacra a Dio e si obbliga a vivere sotto una certa regola in alcun monastero.

RELIGIOSAMENTE. *Re-li-gio-sa-mèn-te.* Avv. Con religione; altrimenti Piamente. [Lat. *religiose.*] — 2. Esattamente, Fedelmente, Scrupolosamente, Con lealtà.

RELIGIOSISSIMAMENTE. *Re-li-gio-sis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Religiosamente. [Lat. *religiosissime.*]

RELIGIOSISSIMO. *Re-li-gio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Religioso. [Lat. *religiosissimus.*]

RELIGIOSITA'. *Re-li-gio-si-tà.* Sf. ast. di Religioso. Qualità di ciò ch'è religioso; Pietà. [Lat. *religiositas.*] — 2. Scrupolosa esattezza.

RELIGIOSO. *Re-li-gi-ó-so.* Add. e sm. parlando di persona: Colui che vive sotto qualche particolare ordine o religione; che si consacra a Dio co' voti di castità, povertà ed obbidienza. — 2. Onde Rendersi religioso, vale Vestir l'abito di alcuna religione.

RELIGIOSO. Add. m. Che ha religione; Pio. [Lat. *religiosus.*] — 2. Accuratissimo, Diligentissimo.

RELINQUERE. *Re-lìn-que-re.* Att. e n. V. difett. V. L. e poet. Lasciare. [Lat. *relinquere.* *Relinquo*, dalla particella iterativa inseparabile *re*, e da *linquo* io lascio. *Linquo* che gli antichi dissero *liquo*, siccome mostra il Vossio, vien pal, a sentimento da' più, dal ge. *lipo* che significa il medesimo. In turco *alygomaq* lasciare. In celt. gall. *leigh* lasciar cadere, posare. In ted. *legen*, in ass. *leegon*, in got. *ligan* posare.]

RELIQUA. *Re* li-qua. Sf. V. A. V. e di' *Reliquia.*— 2. Eccl. E nel sign. di Reliquie, §. 2.

RELIQUIA. *Re-li-qui-a.* Sf. Quello che avanza o rimane di qualunque cosa si sia: e non che delle cose, si dice anche delle persone; Spoglie, Residuo. [Lat. *reliquiae.* Da *reliqui* io lascial, onde *reliquus* rimanente, residuo.] — 2. Eccl. Reliquia chiamasi oggi più comunemente Tutto ciò che resta di un santo dopo la sua morte, cioè le ossa, le ceneri, il mangue, le vestimente ec. e che rispettosamente si conserva per onorare la sua memoria. Così dicousi anche gli strumenti del martirio, quelli della passione di G. C. In questo senso la Reliquia è sacra, venerabile, santa, preziosa ec. [Lat. *reliquiae.*] — 3. Archeol. Reliquie: Ceneri de' cadaveri abbruciati, le quali erano dagli antichi raccolte e deposte in urne che poi si seppellivano.

RELIQUIARIO. *Re-li-qui-à-ri-o.* Sm. Vaso, o altra custodia, dove si tengono e conservano le reliquie. [Lat. *reliquiarium, tipsanotheca.*]

RELIQUIERE. *Re-li-qui-è-re.* Sm. Lo stesso che Reliquiario.

RELITTO. *Re-lìt-to.* Add. m. da Relinquere. V. L. e poet. Lasciato.

RELOCAZIONE. *Re-lo co-zió-ne.* Sf. comp. Leg. Nuova locazione.

RELUCERE. *Re-lu-ce-re.* N. ass. anom. V. A. V. e di' *Rilucere.* — 2. E per simil.

RELUTTANZA. *Re-lut-tàn-za.* Sf. Ripugnanza, Ritrosia.

REMA. *Rè-ma.* Sm. Med. V. A. V. e di' *Reuma.*

REMAJO. *Re-mà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa i remi.

REMANCIPAZIONE. *Re-man-ci pa-zió-ne.* Sf. V. L. Archeol. Dissoluzione del matrimonio fatto per compera, nel quale la donna era messa in potere del marito mediante alcuna moneta ch'esso le dava come se la comperasse. Colla remancipazione il marito la restituiva; ed essa trovavasi in tal modo sciolta da ogni vincolo, com'era prima d'essere a lui legata. [Lat. *remancipatio.* Da *re* particella duplicativa, ed *emancipare* far libero, liberare. *Emancipare* vien poi da *ex* particella priv., e da *mancipium* dominio; quasi *extra mancipium ponere* mettere fuori del suo dominio. *Mancipium* finalmente è da *manus* mano, e *capio* io prendo.]

REMANERE. *Re-ma-né-re.* N. ass. V. e di' *Rimanere.*

REMANTE. *Re-màn-te.* Part. di Remare. Che rema. Lo stesso che Remigante.

REMARE. *Re-mà-re.* N. ass. Lo stesso che Remigare. [Lat. *remigare.*] — 2. Per simil. Remar co' piedi dicesi dello Spignersi avanti colle mani e co' piedi nuotando.

REMATA. *Re-mà-ta.* Sf. Colpo di remo in acqua.

REMATICO. *Re-mà-ti-co.* Add. e sm. parlando di persona. V. A. V. e di' *Rematico.* — 2. Add. detto di cosa. Che inspira avversione, terrore, Che turba l'animo, sia per lo pericolo, sia per la difficultà che l'accompagna. [Lat. *odiosus, terribilis, difficilis, periculosus.* Non da *rema* in senso di *remo*, come i più sospettarono senz'alcuna verisimiglianza, ma dal p.re. *remidan* atterrire, abborrir qualche cosa, aver per essa dell'avversione, turbarsi. In ar. *rumm* inquietandine di animo.]—3. Strano, Fantastico. [Lat. *absurdus, abnormis.* Dal celt. gall. *reimheac*, e *riomhac* stravagante, bisbetico, fantastico. In pers. *remiden* val anche esser lontano dalla consuetudine degli uomini.] — 4. Strano, ma nel sign. di Nuovo, Inusitato, Stravagante. — 5. Secondo il Muratori, dicesi anche di cosa, negozio od azione che, se fosse udita, cagionerebbe orrore, e degna sarebbe di grave gastigo, n. com'ei dice, del remo. [Lat. *horrendus, poena dignus.* In pers. *remejech* peccato. Io ar. *rimd* delitto. In Rollet ha il celt. *rhemp* per iscelleratezza.]

REMATISMO. *Re ma-ti-smo.* Sm. Med. V. e di' *Reumatismo.*

REMATO. *Re-mà-to.* Add. m. da Remare. Remigato. — 2. Armato o Fornito di remi, o Che va a remi.

REMATORE. *Re-ma-tò-re.* Verb. m. di Remare. Che rema. Lo stesso che Remigatore. [Lat. *remigator, remex.*]

REMATRICE. *Re-ma-tri-ce.* Verb. f. di Remare. Che rema. Lo stesso che Remigatrice.

REMBASMO. *Rem-bàs-mo.* Sm. V. G. Med. Specie di pazzia errabonda, ed anche Sonnambolismo. [Lat. *rhembasmus.* In gr. *rhembasmos* è il dimenare, l'agitare all' intorno, da *rhembo* io aggiro; e da *rhembo* vien *rhembos* errante, vagabondo.]

REMBATE. *Rem-bà-te.* Sm. pl. Marin. Sono due palchi o piazze alte dall' una e dall'altra parte della prora nella galea. [Dal gr. *rhembo* io volgo in giro; poichè questi due palchi girano intorno alla prora.]

REMBO. *Rèm-bo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici toracici, stabilito da Latreille a scapito de' carabi di Linneo, e così denominati dalla tortuosità del modo con cui si muovono e del loro volo.

REMEDIO. *Re-mè-di-o.* Sm. V. A. e L. V. e di' *Rimedio.*

REMEDIRE. *Re-me-di-re.* Att. Lo stesso che Rimedire, nel sign. del §. 2.

REMEGGIO. *Re-mèg-gio.* Sm. V. L. Governamento de' remi della nave; che anche si dice Palamento. [Lat. *remigium.*] — 2. E nel num. del più Remeggi diconsi gli Spazii tra un banco e l'altro de' remiganti nelle galee. — 3. Per traslato poetico, Il remeggio delle penne e dell'ali dicesi parlando del volo degli uccelli, degli angeli ec.

REMEJO. *Re-mè-jo.* Sm. V. A. V. e di' *Rimedio.*

REMENATO. *Re-me-nà-to.* Sm. Archit. Piccola volta che si fa dietro l'apertura di una porta o di una finestra nella grossezza del muro. Curvatura di un grande arco di cerchio minore della metà. [Da *re* che in compos. spesso vale indietro, e da *menato.*]

REMENSO. *Re-mèn-so.* Add. m. V. L. Misurato, Riandato, Esaminato. [Lat. *remensus.*]

REMESSIONE. *Re-mes-si-ò ne.* Sf. V. A. V. e di' *Remissione.*

REMIGAMENTO. *Re-mi-ga-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Remigazione.

REMIGANTE. *Re-mi-gàn-te.* Part. di Remigare. Usato talora in forza di sm. Che remiga; altrimenti Rematore, Remige; e per lo più dicesi degli schiavi di galera. [Lat. *remigator, remex.*]

REMIGARE. *Re-mi gà re.* N. ass. V. L. Spignere la nave per l'acqua co' remi; volgarmente Vogare. [Lat. *remigare.*]

REMIGATO. *Re-mi-gà-to.* Add. m. da Remigare.

REMIGATORE. *Re-mi-ga-tò-re.* Verb. m. di Remigare. Che remiga.

REMIGATRICE. *Re-mi-ga-tri-ce.* Verb. f. di Remigare. Che remiga.

REMIGAZIONE. *Re-mi-ga-zió-ne.* Sf. Il remigare.

REMIGE. *Rè-mi-ge.* Add. e sm. V. L. e poet. Rematore, Remigante. [Lat. *remex.*]

REMIGIO. *Re-mi-gi-o.* Sm. V. L. e A. V. e di' *Remeggio.*

REMINISCENZA. *Re-mi-ni-scèn-za.* Sf. Riproduzione di un pensiero primitivo in essenza della ragione che lo avea concetto. Potenza ovvero forza per cui l'animo esegue questo atto; altrimenti Ricordanza, Rimembranza, Memoria. [Lat. *reminiscentia. Reminiscentia*, dal lat. *reminiscor* io mi ricordo; e questo dal gr. *mimnesrome* che vale lo medesimo. Nella stessa lingua *mimneseo* io fo ricordare.]

REMINISCENZIA. *Re-mi-ni-scen-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Reminiscenza.*

REMINISCITIVA. *Re-mi-ni sci-ti-va.* Sf. Lo stesso che Reminiscenza.

REMISSIBILE. *Re-mis-si-bi-le.* Add. com. Da rimettersi. Da perdonarsi; altrimenti Condonabile. Lo stesso che Rimessibile.

REMISSIBILMENTE. *Re mis-si bil-mente.* Avv. da Rimettere, lo stesso di Perdonare.

REMISSIONE. *Re-mis-siò-ne.* Sf. Il rimettere, lo stesso di Perdonare. Perdonanza. Scancellamento d'errore o d'offesa. [Lat. *remissio. Remissio*, da *remittere*, quasi *retro mittere* mandare indietro.] — 2. Rilascio, Rilassazione, Allentamento. — 3. Dispensa, Indulgenza, Indulto, Privilegio. — 6. Med. Dicesi d'una Malattia che diminuisce, d'una febbre che declina, o dà tregua. — 7. Eccl. Nel linguaggio della Scrittura Santa questa voce significa La remissione de'debiti e l'abolizione della servitù; l'esenzione dell'imposte, l'abolizione della colpa o della impurità legale da alcuno contratta e che si cancellava colle purificazioni, colle offerte, coi sacrifizii; il perdono che Dio ci accorda del peccato, ec.

REMISSO. *Re-mis-so.* Add. m. V. L. e p. p. usato per la rima. Rimandato, Rilasciato, Rimesso.

REMISSORIA. *Re-mis-sò-ri-a.* Sf. Patente con cui si rimette ad altrui alcun atto giuridico.

REMISSORIALE. *Re-mis-so-rià-le.* Add. com. Appartenente a remissoria.

REMITO. *Re-mi-to.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Remito.*

REMITORIO. *Re-mi-tò-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Remitorio.*

REMITTENTE. *Re-mit tèn te.* Add. com. Med. Agg. di quelle malattie nelle quali i raddoppiamenti od accessi sono preceduti da brivido, accompagnati da calore, e seguiti da sudore, qualora presentino tutti i caratteri di un accesso febbrile che venga, per così dire, ad aggiogarsi alle malattie senza che questa cessi.

REMITTENZA. *Re-mit-tèn-za.* Sf. Med. Il corso di una febbre remittente.

REMMA. *Rèm-ma.* Sm. Bot. Frutto formante il secondo genere del terz'ordine della prima classe dell'artificiale classificazione de'frutti di Mirbel, che lo definisce: Quella specie di frutto dicreasilio che per lo più in maturità si spoglia della sua scorza esterna più o meno molle, e che si divide in più cocchi a due valvole, la separazione delle quali si effettua con elasticità, ed ha luogo della sutura posteriore.

REMMIA. *Rèm mi-a.* Sf. St. Rom. Legge contro la calunnia, per la quale imprimevasi sulla fronte de'rei la lettera K, e che fu abolita da Costantino. [Così detta dal nome del suo autore che il Cujacio sospetta essere stato della stessa famiglia di Faonio Palemone Remmio, grammatico.]

REMO. *Rè mo.* Sm. Marin. Stromento di legno, col quale i rematori spingono per l'acque i navigli. È un lungo pezzo di legno rotondo da un capo, piatto dall'altro, e che essendo appoggiato nel bordo del bastimento, serve a farlo andare. La parte ch'è fuori del naviglio che entra nell'acqua si chiama Pala, e quella che rimane entro al naviglio, e sulla quale poggiano i rematori la mano per metterlo in moto, si dice Manico; e dicesi Braccio quella che forma la lunghezza del remo dal principio della pala fino al punto ov'è appoggiato. [Lat. *remus. Remus*, dal celt. gall. *ramh* che vale lo medesimo, e che val pure ramo, albero, bosco. Altri dal gr. *eretmos*, la pera. *ramus* nocchiero.] — 2. Dicesi Remo in piatto quando la pala offre nell'acqua il minor lato. — 3. Onde Andare a remi, dicesi di nave che sia spinta per sola forza di remi. — 4. Dar de'remi, Dar i remi in acqua o all'acqua, vale Cominciar a remare, e partirsi dal lido. — 5. E Dar ne'remi, vale Vogare a tutta forza. — 6. Fig. dicesi Spingere o simili la sua barca con la vela e co'rami e vale Spendere tutte le sue forze al fatto proprio. [Lat. *velis remisque, viris et equis.*] — 7. Anche fig. e poet. Mai tardato remo per La mollezza dell'operare. L'accidia. — 8. La pena della galera, cioè la Condanna al remo. — 9. Ar. Mes. T. de' bercai. Specie di mestolo da rivoltare il sevo nella caldaja.

REMOLARE. *Re-mo-là-re.* N. ass. V. A. Tardare, Indugiare. [Lat. *remorari.*]

REMOLINO. *Re-mo-li-no.* Sm. Marin. Fortuna. Nodo o Groppo di venti, detto anche Scionata. [Dallo spagn. *remolino* che vale lo medesimo, e di cui la radice è molino macchina che si muove in giro. Indi *remolinarse* volgersi in giro, e *remolino* in senso di attortigliamento di capelli, di turbo che si aggira e si dimena in istrada, o di vortice di acque. In franc. *revolin*, in provenz. *revoulun* è anche specie di turbine: e sembra così detto da *revolvere* rivolgere, ravvolgere.]—2. Veter. Remolini: Peli che nel cavallo stanno coricati gli uni in su gli altri a guisa di tegole: il più di frequente si riscontrano al petto, alla gola, al collo. [Quasi *Remolini* da *ramo*, credono i più. Il Bullet ha l'itland. *ren* per crinicra di cavallo.]

REMONTORIO. *Re mon-tò-ri-o.* Sm. Ac. Mes. Pesce composto di un rotolo che serve a regolar la forza degli orinoli da tavolino.

REMORA. *Rè-mo-ra.* Sf. Zool. Pesciolino di mare che forma un genere nell'ordine degli arantopterigi, ed è rassomigliante all'aringa, famoso perchè s'appiglia ai fianchi delle navi, e perciò gli antichi gli attribuivano la forza di arrestarle nel loro corso a vele gonfie. [Lat. *remora.* Dal lat. *remoror* io ritardo.]—2. E fig. Ostacolo, Impedimento, Ritardamento. [Lat. *remora.*]—2. Chic. Nome che davasi alle fasciature destinate a mantenere le parti scomposte nella loro situazione normale. Erano due specialmente: una serviva a contenere le ernie; l'altra, chiamata Remora dell'Ildano, era per rassicurare la buona conformazione delle membra lussate o fratturate.

REMORI. *Rè-mo-ri.* Add. e sm. pl. Filol. Soprannome ad Aggiunto di uccelli che ritardavano agli augurii, col sinistro loro presagio, l'esecuzione d'un'impresa.

REMOSSO. *Re-mòs-so.* Add. m. da Remuovere. V. A. V. e di' *Rimosso.*

REMOSTRANTE. *Re-mo-stràn-te.* St. Eccl. Eretico, che è specie di Calvinista.

REMOTAMENTE. *Re-mo-ta-mèn-te.* Avv. In luogo remoto.

REMOTISSIMO. *Re-mo-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Remoto. [Lat. *remotissimus.*]

REMOTO. *Remò-to.* Add. m. V. L. Lontano, Distante; e detto di Luogo, vale Solitario. [Lat. *remotus.* Da *re* particella iterativa inseparabile, e *motus* mosso.]

REMOZIONE. *Re-mo-zi-ò-ne.* Sf. V. L. Il rimuovere, Allontanamento. [Lat. *remotio.*]

REMOZIORE. *Re-mo-zi-ò-re.* Add. com. V. L. Leg. Che è il più remoto, il più lontano; ed è per lo più aggiunto di Parente, o di Linea, di Stirpe; opposto a Prossimiore. [Lat. *remotior.*]

REMPIERE. *Rém-pie-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Riempiere* o *Riempire.*

REMUGGIRE. *Re-mug-gi-re.* N. ass. com. V. e di' *Rimuggire.*

REMULCO. *Re-mùl-co.* Sm. V. L. che trovasi nel modo avverb. A remolco invece di A rimorchio ch'è più in uso. [Lat. *remulcus, remulcum. Remulcus*, da *Remulcare*: e questo dal gr. *rhyma* fune, e da *helco* io traggo.]

REMUNERAMENTO. *Re-mu-ne-ra-mènto.* Sm. V. A. Lo stesso che Remunerazione. V. e di' *Rimunerazione.*

REMUNERANTE. *Re mu-ne-ràn-te.* Part. di Remunerare. V. e di' *Rimunerante.*

REMUNERARE. *Re-mu-ne-rà-re.* Att. e o. V. A. e L. V. e di' *Rimunerare.* [Lat. *remunerare, rimunerari. Remunerare*, dalla particella iterativa inseparabile re, e da *munus* che vien dall'ebr. *minàha* dono.]

REMUNERATEZZA. *Re-mu-ne-ra-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Remuneramento, Rimunerazione.

REMUNERATO. *Re mu-ne-rà-to.* Add. m. da Remunerare. V. e di' *Rimunerato.*

REMUNERATORE. *Re-mu-ne-ra-tò-re.* Verb. f. di Remunerare. Che remunera. V. A. V. e di' *Rimuneratore.*

REMUNERATORIO. *Re-mu-ne-ra-tò-ri-o.* Add. m. Leg. V. e di' *Rimuneratorio.*

REMUNERATRICE. *Re-mu-ne-ra-tri-ce.* Verb. f. di Remunerare. Che remunera. V. e di' *Rimuneratrice.*

REMUNERAZIONE. *Re-mu-ne-ra-zió-ne.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Rimunerazione.* [Lat. *remuneratio.*]

REMUOVERE. *Re-muò-ve-re.* Att. anom. V. e di' *Rimuovere.*

RENA. *Re-na.* Sf. Lo stesso che Arena. [Lat. *arena.*] — 2. Proverb. Fondare, Seminare o Zappare in rena o nell'arena, vale Operare intorno a una cosa senza frutto. [Lat. *in mari seminare.*] — 3. Ferm. Stillare a rena o a bagno di rena, vale Stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto; che anche si dice Stillare a bagno secco.

RENACCIO. *Re-nàc-cio.* Sm. Terreno

simile alla rena, o ripiena di rena. [Lat. *arena.*]

RENAJO. *Re-nà-jo.* Sm. Quella parte del lido del mare e del letto del fiume rimasta in secco, nella quale è la rena.—2. Renai o Arenai o Ridossi diconsi que' Rialti di arene o di terra che si formano nel letto del fiume, allorchè si diroma o fa depositi sopra il suo fondo in tempo di piena. Sa tal deposizione è composta di sassi a ghiaja, si chiama Greto.—3. Filol. Così dicesi in Firenze a una piazza allato al fiume Arno, presso al ponte a Robaconte.

RENAJO. Sm. V. di gergo o modo basso invece di Le reni. Onde Voltare il renajo per Voltar le reni.

RENAJOLO. *Re-na-jò-lo.* Add. e sm. Quegli che porta le rene. Meglio Arenajuolo. [Lat. *arenarius.*]

RENAJUOLO. *Re-na-juò-lo.* Add. e sm. Lo stesso che Renajolo.

RENALE. *Re-nà-le.* Add. com. Anat. e Med. Di rene, Appartenente alle reni. — 2. Diconsi Arterie renali, Due rami dell'aorta addominale, uno per ciascun rene; Calcoli o Pietre renali, Quelli che si generano nei rene; Plessi renali, Quei due plessi che provengono del solare e dal celiaco, dalla parte esterna de' gangli semilunari, e dell'allargamento dei piccioli nervi splancnici; Vene renali, Quelle che in numero di due, una per ciascun rene si uniscono nella vena cava inferiore.

RENANTIERA. *Re-nan-tiè-ra.* Sf. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e dalla ginandria monandria di Linneo, stabilito da Laursiro; e così denominato dalla loro antera opercolata, e due lobi reniformi e divergenti. Questo genere non comprende che una sola specie detta *Renantheen coccinea.* [Lat. *renanthera.* Dal lat. *ren* reni, e *anthera* antera.]

RENARIO. *Re-nà-ri-o.* Add. m. Bot. Aggiunto che i botanici danno a quelle parti le cui circonferenze rassomiglia a quella d'un rene. [Lat. *renarius.*]

RENCO. *Rèn-co.* Sm. V. G. Med. Genere di malattia dispnoica, la quale consiste in uno anelito sonoro, involontario, e sovente rauco; altrimenti Rondamento. [Lat. *eynchus. Rhenchos* per voce inventata per esprimere con lo scontro delle consonanti il suono del naso in chi russa.]

RENDEBILE, *Ren-dè-bi-le.* Add. com. V. A. Che debbe rendere, Debitore.

RENDENTE. *Ren-dèn-te.* Part. di Rendere. Che rende. [Lat. *reddens.*]

RENDERE. *Rèn-de-re.* Att. enom. Restituire e Dar nelle mani altrui quel che gli s'è tolto o s'è avuto da lui in prestito o in consegna; e in generale, Ridare altrui ciò ch'era suo, o che in qualunque siesi guisa gli appartiene. [Lat. *reddere. Redders*, de *re* per *retro* indietro, e da *dare.*]—2. Pagare, Dare il contraccambio o l'equivalente. [Lat. *solvere.*] —3. Rimettere, Dare in mano, Ricapitare, e dicesi di Lettere, Foglio o simile. — 4. Consegnare, Dar il dominio, il possesso, e dicesi parlando di fortezze, città e simili. [Lat. *in manus dare.*] — 5. Trasportare, Trasferire. — 6. Figurare, o anche Assembrare. — 7. Riflettere, detto di Specchio, di Acque, o simile. — 8. Fruttare; e si dice di poderi, di case, di censi, d'usure e simili. [Lat. *reddere. Redders*, in questo senso vien da *reddere* restituire; poichè il frutto è quasi una restituzione che fa il terreno del valor delle spese di anticipazione.] — 9. In questo senso dicesi anche Rendere dell'uno, dalle due, dalle tre ec. e vale Trattare, Dire, Produrre l'una, le due, le tre sementi. — 10. Esprimere, Significare, detto di Parole o simili. — 11. Spiegare, Conoscere. [Forse dal franc. *rendre* per *représenter.*] — 12. Rappresentare, Mostrare. [Lat. *repraesentare, monstrare.*] — 13. Formare, Ridurre, Fare. — 14. Usato co' nomi add. denota il Far diventare checchessia della qualità espressa nel nome. [Lat. *reddere.*] — 15. Dicesi delle penne, e vale Gettar bene le penne temperate l'inchiostro ad effetto di scrivere. Onde Render grosso o simile, Render sottile, si dice della penna, quando fa le linee o troppo grosse, o troppo sottili.—16. Dicesi Rendere appetito e vale Eccitare, Produrre appetito. — 17. Aria, vale Somigliare. [Lat. *assimilari.*] — 18. Avvisato, vale Far consapevole, Avvertire ec.—19. Ben per male, o di male bene, vale Giovare e chi nuoce.—20. Caldo, vale Riscaldare, Trasmandar calore. — 21. Cambio o il cambio, vale Contraccambiare. — 22. Ceono, li ceono, vale Rispondere ei cenno. [Lat. *ad notum rispondere.*] — 23. Colpo per colpo, vale Corrispondere e chi l'ha fatto male con altrettanto. Lo stesso che Render pan per focaccia. V. § 61 [Lat. *par pari referre.*]—24. Coltelli per gnome. Lo stesso che Rendere pan per focaccie. V. § 61.—25. Consiglio, vale Consigliare.—26. Conto, vale Far vedere le sue amministrazione; o semplicemente Dar notizie. — 27. Dicesi Render conto, Render buon conto, per Giustificarsi; ed anche fig. per Resistere. — 28. Debito, vale Adempire l'obbligo suo. E Rendere a ciascuno il suo debito, vale Dare ad ognuno ciò che gli si conviene. — 29. Dilatto, vale Arrecare diletto, Dilettare. [Lat. *delectare, oblectare.*]—30. Fama, vale Celebrare, Immortalare.—31. Favellare, vale Rappacificarsi, Tornare a favellare.—32 Fiamma, vale Fiammeggiare, Ardere. — 33. Figura, Immagine, vale Porgere figura, aspetto, Immagine di checchessia.—34. E Rendere una figura in ogni parte, vale Esser tutto delle stesse figure, Aver un solo e medesimo aspetto.—35 Frasche per foglie; lo stesso che Render pan per focaccia. V. § 61.—36. Frutto, vale Fruttare, Far frutto. — 37. Gli uffici amorosi, gli estremi officii ec., vale Compirli, Adempirvi.—38. Grazie o Grazie, vale Ringraziare. [Lat. *gratias agere.*]—39 E Render la grazia ed elenno, vale Riconciliarsi con esso lui, Perdonargli l'ingiurie. [Lat. *reconciliori, injurias remittere.*]—40. Guiderdone, Guiderdone, vale Guiderdonare. —41. I Coltelliol, fig., vale Rispondere alle rime. [Lat. *par pari referre.*] — 42. Il ballo, vale Far tornare in ballo chi ha lovitato. — 43. Il compito, vale Fare alcun lavoro o alcuna opera di determinata quantità. — 44. Il saluto, vale Corrispondere col saluto. — 45. Immagine; lo stesso che Render figura. V. § 33.— 46. Intero alcuna cosa, vale Effettuarla, Recarla ad effetto.—47. La fava, le fave. Lo stesso che Render partito. V. § 64.—48. La grazia ed alcuno. V. § 39.—49. L'anima, lo spirito o simili, vale Morire. [Lat. *animam reddere.*]—50. La Pariglia, vale Dare il contraccambio, Corrispondere altrui nel medesimi modi e nelle medesime forme usate da esso. [Lat. *par pari referre, vicem reddere.*]—51. L'onore. V. § 60. — 52. Lo spirito, lo stesso che Render l'anima. V. § 49.—53. Lume, vale Illuminare. Dar lume. [Lat. *lumen praebere.*]— 54. Meraviglia, vale Far maraviglare, Cagionar maraviglia.—55. Mercè, mercede, vale Ringraziare; ed anche Ricompensare. — 56. Merito, I meriti, il merito, vale Rimeritare. [Lat. *remunerare, rimunerari.*] — 57. Odore, vale Gettare odore. E fig. somigliare in qualche modo. [Lat. *redolere, suaviter olere.*] —58. Ombra ed alcuna cosa, fig., vale Rassomigliarle.—59. Onore, vale Onorare con dimostrazioni estrinseche, Apportare o Cagionare onore. [Lat. *honorem reddere, honorare.*]—60. E Render l'onore, propriamente vale Dar le soddisfazioni opportune per risarcir l'altrui offesa riputazione. — 61. Pan per focaccie o cofaccie, pan fresco per focaccie, vale Corrispondere e chi l'ha fatto male con altrettanto; il che dicesi anche Rispondere alle rime, Render frasche per foglie, colpo per colpo, colticli per gnome, ana per ana ec. [Lat. *par pari referre.*] — 62. Parere, vale Darlo, Opinare. — 63. Parole. V. § 83. [Lat. *respondere, responsum dare.*] — 64. Partito, i partiti, le fave, la fave, civeje, voto o simili, vale Votare ne' partiti. [Lat. *suffragia dare.*] — 65. Ragione, vale Amministrar giustizia nella curia. [Lat. *jus dicere.*]— 66. Dicesi Render la ragione, ragione, ragioni, e vale Assegnar la cagione, Dare i motivi. [Lat. *alicujus esi rationem reddere.*]—67. Render ragione, la ragione ec., vale Dar quello ch'è di dovere, di dritto.—68. Risposta, la risposta, vale Rispondere. [Lat. *respondere, responsum dare.*]—69. Riverenza, vale Riverire.—70. Salute, vale Risanare.—71. Similitudine e checchessia, vale Farne ritratto, Somigliargli. — 72. Sospetto, vale fodar sospetto, Dar materia di sospetto. [Lat. *in suspicionem adducere.*] —73. Sottile. V. § 15.—74. Splendore, vale Splendere.—75. Suono, parlandosi di strumenti di suono, vale lo stesso che Sonare, come Render suono certo, e simili. In questo senso dicesi anche Renders assolutamente. — 76. Rendere suono, dicesi anche più generalmente di Suono cagionato da percosse, da voce, od altro rumore.— 77. Testimonianza, vale Attestare, Far fede. [Lat. *testari, fidem facere.*]—78. Tre pan per coppia, lig., vale Render più del suo dovere. — 79. Tributo, vale Pagare il tributo, Tributare.—80. Ubbidienza, vale Ubbidire. — 81. Uoe per uoe, vale Dare il contraccambio. — 82. Vicende, vale Dare il cambio, Contraccambiare.—83. Voce, vale Rispondere. [Lat. *respondere, responsum dare.*] — 84.] Voto, Il voto. V. § 64.—85. N. ass. Dare l'equivalente, Contraccambiare. — 86. Fig. E ser cagione di grande o straordinario. — 87. Fruttare, e dicesi così nel proprio come nel fig.— 88. N. pass. Rendersi per Arrendersi. [Lat. *se dedere, deditionem facere.*]—89. E in questo

sign. dicesi anche Rendersi vinto e Rendersi per vinto. — 90. Mostrarsi, Farsi sentire, Farsi scorgere. [Lat. *praebere se.*] — 91. Attribuire. — 92. Dersi Rendersi in un luogo, e vale Giugnervi, Andarvi, Condursi. [Lat. *ultiquo properare.*]—93. E fig.—94. Dicesi Rendersi a Dio, e vale Volgersi a lui con l'affetto, Conservarsi a lui, ec. — 95. A discrizione. V. *Discrizione.* §. 4. — 96. Certo, vale Accertarsi. — 97. In colpa, vale Dichiararsi o Confessarsi colpevole. [Lat. *crimen suum fateri, crimini se obnoxium fateri.*] — 98. L'onore leso, vale Redintegrarselo. — 99. Malagevole alcuna cosa, vale Mostrare di non volerla fare, o Mostrare difficoltà a farla. — 100. Monaco, religioso, frate nell'ordine o simili, vale Vestir l'abito d'alcuna religione. — 101. Rendersi frate ha eziandio un senso fig. — 102. Ragione, vale Amministrarsi giustizia nella curia. — 103. Reo, vale Dichiararsi colpevole. — 104. Sicuro, vale Tenersi sicuro, Fidarsi.

RENDEVOLE. *Ren-dé-vo-le.* Add. com. Che si piega e volge per ogni verso; meglio Arrendevole. — 2. Per metaf. Pieghevole all'altrui volontà. — 3. In a. gu. di Rendente, Produttivo. [Lat. *producens, ferax.*]

RENDEVOSSE. *Ren-de-vòs-se.* Sm. comp. V. Franc. Appuntamento dato a un assegnato luogo per trovarvisi a certo tempo ed ora; e si dice anche del luogo stesso. È la voce francese *Rendez-vous*, anche adoperata da qualche moderno, e goffamente italianizzata in Rendevos e Rendevosse, tutte parole da foggirsi dagl'Italiani, che hanno Posta, Ritrovo, Appuntamento, ec.

RENDIMENTO. *Ren-di-mén-to.* Sm. Il rendere. [Lat. *redditio.*] — 2. Dicesi Rendimento di grazie e vale Ringraziamento. [Lat. *gratiarum actio.*] — 3. Dicesi Rendimento di conti e vale Il render conto.

RENDITA. *Rèn-di-ta.* Sf. Entrata che si trae da' terreni, o da altri averi. [Lat. *proventus, census.*]

RENDITIVO. *Ren-di-ti-vo.* Add. m. Agg. di Nome presso i grammatici.

RENDITORE. *Ren-di-tó-re.* Verb. m. di Rendere. Che rende, Che restituisce. [Lat. *restitutor.*]

RENDITRICE. *Ren-di-trì-ce.* Verb. f. di Rendere. Che rende, Che restituisce.

RENDITUZZA. *Ren-di-tuz-za.* Sf. dim. di Rendita. Rendite piccole.

RENDUTO. *Ren-dù-to.* Add. m. da Rendere. [Lat. *redditus.*]

RENE. *Ré-ne.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Re.*

RENE. Sm. Anat. Nome dato agli organi secretori dell'orina, che sono grosse ghiandule, per lo più in numero di due, alcuna l'una a destra, e l'altra a sinistra, e molto profondità nel cavo del basso ventre, e nella regione de'lombi. [Lat. *renes.* Secondo i più, vien dal gr. *rhin* scorrere; perchè dai reni scorre l'orina. Ma forse il ren, *renis* de' Latini e l'arolano de' Toscani, non sono che due varietà del celt. gall. *airnean* reni.] — 2. Nel numero dal più si trova usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile; onde fu detto egualmente i reni e le reni, e nel femminino anche la rene. — 3. Diconsi Reni succenturiati alcune parti ghiandulose poste sopra le vene delle emulgenti, tra i reni e il tronco della vena cava e dell'arteria descendente, e ripiene d'un umore tendente al nero. [Lat. *renes succenturiati.*] — 4. Per nel numero del più, ma solamente nel genere femminile, vale anche La deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura. [Lat. *dorsum.*] — 5. Andar nelle rene: modo basso che vale lo stesso che Andare in tasca. — 6. Cacciarsi le mosche dalle reni, dette per beffa, e vale Farsi la disciplina. — 7. Dar le reni, vale Fuggire. [Lat. *in terga se vertere.*] — 8. Dare dalle reni, vale Percuotere colle reni. — 9. Dicesi Filo delle reni o della schiena, La spina.

RENELLA. *Re-nèl-la.* Sf. dim. di Rena. Rena minuta. [Lat. *arenula.*] — 2. Per simil. — 3. Med. Materia che viene dai reni, simile alla rena che cagiona il maloro detto anch'esso Renella.

RENGARE. *Ren-gà-re.* N. ass. V. e di' *Arringare.*

RENICCIO. *Re-nic-ciu.* Sm. Quantità di rena che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti e renicole.

RENICOLO. *Re-ni-co-lo.* Add. m. Che porta rena.

RENIFORME. *Re-ni-fór-me.* Add. m. comp. St. Nat. Che è a forma di rene. — 2. Bot. Aggiunto di Foglia ch'è di figura rotonda per tutto, fuorchè verso la base, dov'è scavata in figura di seno, o di fagiuolo. — 3. Ghiandole reniformi diconsi quelle che sono rotonde ed incavate alla base; Seni reniformi, quelli che hanno figura di rene.

RENILLA. *Re-nil-la.* Sf. Zool. Nome di un genere di polipi o polipajo, dell'ordine degl'idroformi lavestiti il proprio stipite. Hanno il corpo corto, un largo disco reniforme che porta i polipi sopra l'una delle sue facce, in luogo della parte tra le proprie pionette gearnite di barbe.

RENISCHIO. *Re-ni-schio.* Sm. Lo stesso che Renaccio. [Lat. *arenula.*]

RENISCHIO. Add. m. V. e di' *Renoso.*

RENISTIO. *Re-ni-sti-o.* Add. m. V. e di' *Renoso.*

RENITENTE. *Re-ni-tèn-te.* Add. com. Che ha o fa renitenza, Che contrasta, Che si ritira dal secondare o consentire al moto, al volere altrui; altrimenti Repugnante, Resistente, Ritroso. [Lat. *repugnans, renitens. Renitens*, da *renitor* io resisto: e *renitor* da re particella inseparabile che spesso in compos. val contro, e da *nitor* io mi sforzo.]

RENITENZA. *Re-ni-tèn-za.* Sf. Repugnanza di far checchessia; altrimenti Ritrosia. [Lat. *renixus, repugnantia.*]

RENNA. *Rèn-na.* Sf. Zool. Animale mammifero somigliante al cervo, indigeno della Lapponia e delle terre australi, ove è addomesticato, e serve agli usi pe' quali noi adoperiamo i cavalli ed i buoi. Alcuni dicono Renno e Renne nel maschile, ma è meno usato. Altri lo chiamano Rangifero. *Renna*, dal norvegio *rehen* che vale il medesimo.]

RENOSICCIO. *Re-no-sic-ciu.* Add. m. Che ha della rena.

RENOSISSIMO. *Re-no-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Renoso.

RENOSITA'. *Re-no si-tà.* Sf. ast. di Renoso. Qualità renosa. [Lat. *arenositas.*]

RENOSO. *Re-nó-so.* Add. m. Pieno di rena, Di qualità di rena, Che tiene di rena. [Lat. *arenosus.*]

RENOVAZIONE. *Re-no-va-ziò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rinnovazione.*

RENSA. *Rèn-sa.* Sf. Ar. Mes. Sorta di tela bianca fina ad opera, che anche chiamasi Tela di rensa, detta così dalla città di Reins in Francia, come si disse Arasi dalla città di Arras in Fiandra.

RENSO. *Rèn-su.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Rensa.

RENUDOSO. *Re-nu-dó-so.* Add. e sm. parlando di persona. Med. Che è facile ad essere affetto dalla renella. [Lat. *calculosus.*] — 2. Add. m. parlando di cosa. Ch'è relativo alla renella.

RENUNCIARE. *Re-nun-ci-à-re.* Att. V. e di' *Rinunziare.*

RENUNCIAZIONE. *Re-nun-cia-ziò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rinunziazione*, *Rinunzia.*

RENUNZIA. *Re-nùn-zi-a.* Sf. V. e di' *Rinunzia.*

RENUNZIAGIONE. *Re-nun-zia-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rinunziazione*, *Rinunzia.*

RENUNZIANTE. *Re-nun-ziàn-te.* Part. di Renunziare. Che renunzia. V. e di' *Rinunziante.*

RENUNZIARE. *Re-nun-zi-à-re.* Att. e n. V. A. V. e d.° *Rinunziare.* — 2. Riconoscere, Repugnare. [Lat. *renuere.*]

RENUNZIATO. *Re-nun-zi-à-to.* Add. m. da Renunziare. V. A. V. e di' *Rinunziato.*

RENUNZIATORE. *Re-nun-zia-tó-re.* Verb. m. di Renunziare. V. A. V. e di' *Rinunziatore.*

RINUNZIAZIONE. *Ri-nun-zia-ziò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rinunziazione*, *Rinunzia.*

RENUZZA. *Re-nùz-za.* Sf. dim. di Rena. Lo stesso che Reccila nel primo sign.

REO. *Re-o.* Add. m. che si usa ancora in forza di sm. parlando di persona. Colui che è accusato o chiamato al giudizio, e convinto. [Lat. *reus. Reus* giunta il potere da' più, vien dal lat. *res* cosa, lite, negozio; poichè *reus* dagli antichi fu detto colui, *de cujus re agebatur.* Sembra però questa voce venuta dal più lontano Oriente, poichè in pers. *ruiva* ha il senso di semplice accusato, e quello pure di punito con pubblica infamia o supplizio; *ruzijah* vel peccatore, malfattore, notato d'infamia; e *rus* cattivo, importuno.] — 2. Chi è chiamato in giudizio semplicemente; più propriamente detto Reo convenuto. — 3. Colpevole semplicemente, cioè, Chi ha commesso alcun fallo che lo sottopongs alla giustizia umana o divina. — 4. Malvagio, Scellerato, Dannoso, Che ha in sè qualità malvagie; e dicesi non men de le persone che delle cose. [Lat. *malus, improbus, nequam.*] — 5. Malizioso, Astuto, ec. — 6. Insalubre. — 7. Deforme, Rio. — 8. Spiacevole. — 9. Infelice, Calamitoso. — 10. Dicesi Rendersi reo, Esser reo, Saper reo, e volgono Rendersi, Essere ec. malefico, ingrato, spiacevole, colpevole. — 11. Ed Esser reo ad alcuno, vale Offenderlo, Fargli fallo. — 12. Dire reo, vale Avere cattiva sorte, segnatamente nel giuoco. — 13. Fare reo per Farsi reo, cioè Essere in colpa. — 14. Anticamente usato come sm. per Male. [Lat. *malum.*]

REOBARBARO. *Re-o-bàr-ba-ro.* Sm. Bot. Lo stesso che Rabarbaro.

REOMETRIA. *Re-o-me-trì-a.* Sf. V. G. Idraul. Misura della velocità e forza con cui scorre l'acqua; è parte dell'idraulica. [Lat. *rheometria.* Da *rheo* lo scorso, e *metron* misura.]

REOMETRICA. *Re-o-mè-tri-ca.* Add. f. Idraul. Aggiunto d'una squadra che serve a misurare la forza o la velocità delle correnti de'fiumi.

REPANDIROSTRO. *Re-pan-di-rò-stro.* Add. m. V. L. Zool. Epiteto d'uccello che ha il rostro adunco. [Da *repandus* curvo, ritorto, e da *rostrum* becco.]

REPARABILE. *Re-pa-rà-bi-le.* Add. com. V. a dì' *Riparabile.*

REPARANTE. *Re-pa-rànte.* Part. di Reparare. V. a dì' *Riparante.*

REPARARE. *Re-pa-rà-re.* Att. V. a dì' *Riparare.* [Lat. *reparare, restaurare.* Dal lat. *re* particella iterativa inseparabile, e da *parare* apparecchiare, allestire.]

REPARATO. *Re-pa-rà-to.* Add. m. da Reparare. V. a dì' *Riparato.*

REPARATORE. *Re-pa-ra-tò-re.* Verb. m. di Reparare. V. a dì' *Riparatore.* [Lat. *reparator.*]

REPARATRICE. *Re-pa-ra-trì-ce.* Verb. f. di Riparare. V. a dì' *Riparatrice.* [Lat. *reparatrix.*]

REPARAZIONE. *Re-pa-ra-zió-ne.* Sf. V. A. V. a dì' *Riparazione.* [Lat. *reparatio, restauratio.*] — 2. Riparo.

REPARTIRE. *Re-par-ti-re.* Att. anom. V. a dì' *Ripartire.*

REPARTITO. *Re-par-ti-to.* Add. m. da Repartire. V. a dì' *Ripartito.*

REPARTO. *Re-pàr-to.* Sm. Il ripartire; e Ciò che viene ripartito a ciascuno, secondo che se gli deve; Distribuzione.

REPASSIONE. *Re-pas-si-ò-ne.* Sf. Filos. Quella mutazione che l'agente riceve da quello contro cui agisce.

REPATRIARE. *Re-pa-tri-à-re.* N. ass. e pass. Ritornar nella patria. V. a dì' *Ripatriare, Rimpatriare.* [Lat. *in patriam redire.*]

REPATRIATO. *Re-pa-tri-à-to.* Add. m. da Repatriare. V. a dì' *Rimpatriato* e *Ripatriato.*

REPATRIAZIONE. *Re-pa-tria-zió-ne.* Sf. Il ritornar e riabitar nella patria, Il rimpatriarsi [Lat. *repatriatio.*]

REPELLENTE. *Re-pel-lèn-te.* Part. di Repellere. Che repelle.—2. Fis. Forza repellente: Quella facoltà che risiede ne' corpi naturali, per cui in certi casi essi foggono a vicenda l'uno dall'altro. — 3. Med. Sostanze repellenti. V. *Sostanza.*

REPELLERE. *Re-pèl-le-re.* Att. anom. e u. V. L. Ripiugere. [Lat. *repellere.*]

REPELLONE. *Re-pel-ló-ne.* Sm. Veter. Sorta di maneggio del cavallo; detto da alcuni A repellone, Dal repellone, da altri Sbilancione, ed anche Falcata. [In franc. *repolon* è la volta che fa il cavallo in eloque tempi. In isp. *repelon* è un sorto giro che si fa eseguire al cavallo e briglia sciolta. I e quali voci diconsi venute dal lat. *repellere* risospingere, dar molte spinte; poichè re è particella iterativa, e *pellere* vale spingere. In gr. *rhipto* praecipitem do.]

REPENNARE. *Re-pen-nà-re.* N. ass. V. A. V. e dì' *Rimpennare.*

REPENSARE. *Re-pen-sà-re.* Att. e u. V. A. V. e dì' *Ripensare.*

REPENTAGLIO. *Re-pen-tà-glio.* Sm. V. e dì' *Ripentaglio.*

REPENTE. *Re-pèn-te.* Add. com. Mollo erto, Ripido. [Lat. *proclivis.* Dal gr. *rhopo* io propendo, inclino, onde *rhope* inclinazione. V. l'etim. del §. 2.] — 2. Velocissimo, Subito, Presto. [Lat. *repens, subitus, repentinus, velox. Repens*, dal gr. *rhope* che propriamente val tendenza, inclinazione, ma che trovasi adoperato per tropo in senso d'istante, momento; e però *repens* vuol dire istantaneo, che si fa in un istante.] — 3. Rapido, parlando di fiume. — 4. Violento, Gagliardo. — 5. Bot. Repenti e Serpeggianti diconsi le radici che co' loro rami o getti si stendono sotto la superficie della terra, e lontano dalla radice principale, tramandando piccole radicelle. [Dal lat. *repo* io rampico, io mi strascino, io serpeggio.] — 6. Dicesi Repente o Strisciante quel tronco che si stende per terra, e butta sovente radici, formando altre piante.

REPENTE. Avv. V. L. In un tratto. Lo stesso che Repentemente. [Lat. *repente.*]—2. Di repente, posto avverb. vale lo stesso che Repente. [Lat. *repente.*]

REPENTEMENTE *Re-pen-te-mèn-te.* Avv. Con gran prestezza, Subitissimamente. [Lat. *repente, subito.*]

REPENTERE. *Re-pèn-te-re.* N. ass. Verbo difett. di cui non trovasi che l'infinito. V. A. V. e dì' *Ripentire.*

REPENTINAMENTE. *Re-pen-ti-na-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Repentemente.

REPENTINO. *Re-pen-ti-no.* Add. m. V. L. Repente. Subitaneo. [Lat. *repentinus.*]

REPENTISSIMO. *Re-pen-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Repente.

REPERE. *Rè-pe-re.* N. ass. V. L. Andar carpone, e Serpeggiare; Strisciarsi. [Lat. *repere. Repo*, dal gr. *herpo* che vale il medesimo. Altri da *rhepo* lo inclino.]

REPERIBILE. *Re-pe-rì-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Ritrovabile, e dicesi delle persone e delle cose.

REPERIRE. *Re-pe-rì-re.* Att. V. L. V. difett. di cui non trovasi usato che il part. pass. Reperto. Ritrovare. [Lat. *reperire. Reperio*, secondo i più, vien da *re* particella iterativa inseparabile, e da *pario* lo partorisco; poichè il ritrovare è quasi partorire di nuovo. Altri da *re*, ed *operio* io apro. Con più verisimiglianza però credesi dal celt. gall. *ris* di nuovo, una seconda volta, e *beir* prendere, acchiappare.]

REPERTO. *Re-pèr-to.* Add. m. da Reperire.

REPERTORE. *Re-per-tó-re.* Verb. m. di Reperire. Ritrovatore, Trovatore, Rinvergatore, Inventore.

REPERTORIO. *Re-per-tò-ri-o.* Sm. V. L. Indice o Tavola de' libri o delle scritture, per mezzo di cui si possono facilmente ritrovare le cose in esse contenute. [Lat. *repertorium, index.*] — 2. Leg. Inventario sommario che i notari debbon tenere di tutti gli atti e contratti stipulati da essi. I cancellieri, gli uscieri han pure i loro Repertorii.

REPETERE. *Re-pè-te-re.* Att. anom. V. L. V. e dì' *Ripetere.* [Lat. *repetere, iterare. Repetere* da *re* particella iterativa inseparabile, e da *petere* chiedere, procurar di avere, andare, assaltare.]

REPETTO. *Re-pe-ti-o.* Sm. V. A. Disputa, Contrasto di parole. [Lat. *jurgium.* Da *re* particella spesso superflua, e dal pers. *petjare* che ha il doppio senso di contesa, risa, e di afflizione, male, infortunio. Lo stesso doppio senso ha la voce *Repetio.* In provenz. *petun* strepito, fracasso, rombazzo, da pet romor di cosa che cade o si rompe. In illir. *pripiratise* contendere.] — 2. Pentimento, Rammarico. Dolore.

REPETITO. *Re-pe-ti-to.* Add. m. da Repetere. V. L. V. e dì' *Ripetuto.* [Lat. *iteratus, repetitus.*]

REPETITORE. *Re-pe-ti-tó-re.* Verb. m. di Repetere. Che repete. V. a dì' *Ripetitore.* [Lat. *iterator,*] — 2. Colui che repete privatamente la lezione agli scolari. [Lat. *paedagogus.*] — 3. Invigilatore, Sopraintendente o simile.

REPETIZIONE. *Re-pe-ti-zió-ne.* Sf. V. A. V. e dì' *Ripetizione.* [Lat. *repetitio, reiteratio.*]

REPETUNDA. *Re-pe-tùn-da.* V. L. Arche. Delitto di concussione, di peculato, che commettevano i magistrati romani contro i cittadini o gli alleati, obbligandoli a versar denari in onta alle leggi, ed appropriandoseli. [*Repetundae pecuniae* danari da ripetersi eran detti quelli che, esatti ingiustamente, potevan ripetersi.]

REPETUTO. *Re-pe-tù-to.* Add. m. da Repetere. V. a dì' *Ripetuto.*

REPILOGARE. *Re-pi-lo-gà-re.* Att. V. A. V. e dì' *Riepilogare.*

REPITIO. *Re-pi-ti-o.* Sm. V. A. V. e dì' *Repetio.*

REPLETIVO. *Re-ple-ti-vo.* Add. m. Atto a riempire. Riempitivo.

REPLETO. *Re-plè-to.* Add. m. V. L. Lo stesso che Ripieno. [Lat. *repletus*]

REPLEZIONE. *Re-ple-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Riempimento, Ripienezza, e s'intende da' medici per la soverchia abbondanza di umori, ovvero di cibo. [Lat. *repletio, oppletio.*]

REPLICA. *Rè-pli-ca.* Sf. Il replicare, Il tornar a fare la medesima cosa. — 2. Risposta. [Lat. *responsum.*]

REPLICAMENTO. *Re-pli-ca-mèn-to.* Sm. Il replicare. [Lat. *reiteratio.*]

REPLICANTE. *Re-pli-càn-te.* Part. di Replicare. Che replica.

REPLICARE. *Re-pli-cà-re.* Att. Tornare di nuovo a fare la medesima cosa; Reiterare, Ricominciare, Ripigliare, Rifare. [Lat. *reiterare. Replicare* dalle particelle iterativa inseparabile *re*, e da *plicare* piegare.] — 2. Tornar di nuovo a dire, Tornare in sulle cose dette, Ripetere, Ridire, Reiterare, ed anche Rispondere di nuovo. [Lat. *iterare, replicare.*] — 3. Riprendere, Ripetere, Riandar col pensiero. — 4. N. ass. nel sign. del § 2. — 5. Contraddire, o semplicemente Rispondere. [Lat. *adversari, contradicere.*]—6. N. pass. nel primo sign.

REPLICATAMENTE. *Re-pli-ca-ta-mèn-te.* Avv. Con replicazione, Più volte. [Lat. *iterate.*]

REPLICATIVO. *Re-pli-ca-ti-vo.* Add. m. Atto a replicare, Che replica.

REPLICATO. *Re-pli-cà-to.* Add. m. da Replicare. [Lat. *iteratus.*]

REPLICAZIONE. *Re-pli-ca-zió-ne.* Sf. Il replicare. Dicesi anche Replica, Replicamento. [Lat. *repetitio, iteratio.*] — 2. Ret. Figura rettorica, per cui si converte il ragionamento o ritornare di quando in quando sulle medesime cose che si affacciano o ci rallegrano, ovvero a replicare spesso alcune voce per più enfasi, o per espressione d'affetto, o per ampliazione o innasprimento del fatto.

REPLUERE. *Re-plù-e-re.* N. ass. ed att. V. difett. di cui non trovasi usata che la prima persona sing. del presente indicativo. V. L. e A. V. e di' *Ripiovere.* [Lat. *repluere.*]

REPONERE. *Re-pó-ne-re.* Att. V. e di' *Riporre.*

REPORTARE. *Re-por-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Riportare.*

REPOSITORIO. *Re-po si-tò-ri-o.* Sm. V. L. Luogo da riporre vesti, o altre cose. [Lat. *repositorium.*] — 2. Arche. Tavoletta portatile sulla quale venivano apprestati i cibi presso i Romani.

REPOSIZIONE. *Re-po-si-sió-ne.* Sf. L'atto di riporre una cosa rimossa dal suo luogo.

REPOZIALE. *Re-po-zi-à-le.* Add. com. V. L. Filol. Relativo alle repozie. [Lat. *repotiale.*]

REPOZIE. *Re-pò-zi-e.* Sf. pl. V. L. Arche. Banchetto del giorno successivo a quello delle nozze presso i Romani. [Lat. *repotia.* Da re iterativo, e *poto* io bevo.]

REPREMERE. *Re-prè-me-re.* Att. Rintuzzare, Reprimere.

REPRENDERE. *Re-prèn-de-re.* Att. enom. V. e di' *Riprendere.*

REPRENSIBILE. *Re-pren-si-bi-le.* Add. com. V. e di' *Riprensibile.*

REPRENSIONE. *Re-pren-si-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Riprensione.*

REPRENSORIO. *Re-prèn-so-ri-o.* Add. m. Che riprende. V. A. V. e di' *Riprensorio.*

REPRESSIONE. *Re-pres-si-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Ripressione.

REPRESSO. *Re-près so.* Add. m. da Reprimere. Raffrenato, Rintuzzato. [Lat. *repressus, cohibitus.*]

REPREZZO. *Re-prèz-zo.* Sm. V. A. V. e di' *Ribrezzo.*

REPRIMENTE. *Re-pri-mèn-te.* Part. di Reprimere. Che reprime.

REPRIMENTO. *Re-pri-mèn-to.* Sm. Il reprimere ; altrimenti Repressione. [Lat. *cohibitio.*]

REPRIMERE. *Re-pri-me-re.* Att. enom. Tener a segno o a freno ; Raffrenare, Rintuzzare. [Lat. *reprimere, cohibere.*] — 2. E n. pass. — 3. Agr. Impedire il rapido e celere rigoglio delle piante, che si ottiene mandando nel campo le bestie a pastare.

REPRIMIMENTO. *Re-pri-mi-mèn-to.* Sm. V. e di' *Reprimento.*

REPRIMITORE. *Re-pri-mi-tó-re.* Verb. m. di Reprimere. Che reprime, Ripressore.

REPRIMITRICE. *Re-pri-mi-trì-ce.* Verb. f. di Reprimere. Che reprime.

REPRIMUTO. *Re-pri-mù-to.* Add. m. da Reprimere. V. A. V. e di' *Represso.*

REPROBABILE. *Re-pro-bà-bi-le.* Add. com. Che può reprobarsi.

REPROBARE. *Re-pro-bà-re.* Att. V. L. e A. Lo stesso che Riprovare. [Lat. *reprobare.* Da re che in compos. inverte alcune volte il senso, e da *probare* provare.]

REPROBATIVO. *Re-pro-ba-ti-vo.* Add. m. Che riprova, Atto a riprovare.

REPROBATO. *Re-pro-bà-to.* Add. m. da Reprobare. V. L. Meglio Riprovato. Lo stesso che Reprovato.

REPROBAZIONE. *Re-pro-ba-zió-ne.* Sf. V. L. Il reprobare. Disapprovazione. Meglio Riprovazione. [Lat. *reprobatio.*] — 2. Teol. Presso i teologi è l'opposto di Predestinazione.

REPROBO. *Rè-pro-bo.* Add. e sm. Maligno, Malvagio, ed anche Dannato, Riprovato, Prescito. [Lat. *reprobus, nequam.*]

REPROMISSIONE. *Re-pro-mis-sió-ne.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Ripromissione.* [Lat. *repromissio.*]

REPROVARE. *Re-pro-và-re.* Att. V. L. Non approvare, Dannare come malvagio ; altrimenti Riprovare. [Lat. *reprobare, improbare, rejicere.*] — 2. Provare.

REPROVATO. *Re-pro-và-to.* Add. m. da Reprovare.

REPROVAZIONE. *Re-pro-va-zió-ne.* Sf. Il reprovare ; Disapprovazione. [Lat. *reprobatio.*] — 2. Teol. Opposto di Predestinazione.

REPTILE. *Rè-pti-le.* Add. e sm. V. e di' *Rettile.*

REPUBBLICA. *Re-pùb-bli-ca.* Sf. V. L. Propriamente La cosa pubblica. Così può denominarsi qualsivoglia Stato civile, nel quale, non avendo luogo l'arbitrio di uno o di pochi, l'utilità pubblica è il fine unico di chi governa; ma comunemente con questo nome si denotano gli Stati in cui il potere supremo risiede presso molti. Repubblica democratica è quella dove coloro che governano son tratti a sorte, e eletti delle diverse condizioni del popolo ; aristocratica, quella ove governano i soli nobili. [Lat. *respublica.*] — 2. Dicesi Fondo della Repubblica, la Somma della cure e degli affari pubblici. — 3. Per estensione prendesi per Qualunque Stato anche governato da un principe. — 4. Lett. Repubblica letteraria dicesi, in modo collettivo, L'intero corpo degli studiosi e de' letterati.

REPUBBLICANO. *Re-pub-bli-cà-no.* Add. m. Di repubblica, Appartenente a repubblica. Dicesi non meno delle persone che delle cose. Nel primo caso vale Partigiano di repubblica, Cittadino di repubblica; altrimenti Repubblicante, Repubblichista, e si adopera anche in forza di sm.

REPUBBLICANTE. *Re-pub-bli càn-te.* Add. e sm. Oggi è più usato Repubblicano. Che vive in repubblica, o in forme di repubblica.

REPUBBLICHETTA. *Re-pub-bli-chét-ta.* Sf. dim. di Repubblica. Piccola repubblica.

REPUBBLICHISTA. *Re-pub-bl-chi-sta.* Add. e sost. com. Lo stesso che Repubblicante.

REPUBBLICONE. *Re-pub-bli-có-ne.* Add. e sm. Idiotismo fiorentino. Si dice di Chi s'affanna troppo, e prende soverchie brighe degli affari della repubblica; e si prende anche per Affannone assolutam. [Lat. *ordelio.*]

REPUBLICA. *Re-pù-bli-ca.* Sf. Lo stesso che Repubblica.

REPUDIANTE. *Re-pu-di-àn-te.* Part. di Repudiare. Lo stesso che Ripudiante. Che repudia. [Lat. *repudians.*]

REPUDIARE. *Re-pu-di-à-re.* Att. V. L. Rifiutare. Lo stesso che Ripudiare. [Lat. *repudiare. Repudiare*, secondo i più, vien da *repudium* espulsione della moglie : e *repudium* credesi così detto, perchè facevasi *ob rem pudendum* per cosa vergognosa, o perchè non facevasi senza vergogna, *sine pudore.* Ma trovasi in pers. *pedir* va fuori, ovvero uscito. e *beta* reliquae, alur, mitte. In cbr. *pa-*

tar mender vie, congedare. In celt. gell. *put* spingere, urtare. Le quali radici sono ben più proprie delle comune e di molte altre riferite dal Vossio.] — 2. Leg. Congedare, Allontanare da sè l'un consorte l'altro, disciogliendo il matrimonio. [Lat. *dare libellum repudii.*] — 3. Detto di Eredità ; altrimenti Rifiutare. ed è contrario di Adire.

REPUDIATO. *Re-pu-di à-to.* Add. m. da Repudiare. V. L. V. e di' *Ripudiato.* [Lat. *repudiatus.*]

REPUDIO. *Re-pù-di-o.* Sm. V. L. Il repudiare. V. e di' *Ripudio.* [Lat. *repudium.*]

REPUGNANTE. *Re-pu-gnàn-te.* Part. di Repugnare. Lo stesso che Ripugnante. [Lat. *repugnans, obsistens.*] — 2. Disamabile, Ributtante.

REPUGNANTEMENTE. *Re-pu-gnan-te-mèn-te.* Avv. Con repugnanza. Lo stesso che Ripugnantemente. [Lat. *repugnanter.*]

REPUGNANTISSIMO. *Re-pu-gnan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Repugnante. Lo stesso che Ripugnantissimo.

REPUGNANZA. *Re-pu-gnàn-za.* Sm. Sf. V. L. Contraddizione, Controversia. Lo stesso che Ripugnanza. [Lat. *repugnantia.*] — 2. Controversia, Renitenza. [Lat. *renitentia.*]

REPUGNARE. *Re-pu-gnà-re.* N. ass. V. L. Ostare, Contrariare, Opporsi. Lo stesso che Ripugnare. [Lat. *repugnare, refragare.* Da re, e da *pugnare.*] — 2. E lo stesso che Ripugnare. [Lat. *repugnare, refragare.* Da re, e da *pugnare.*] — 2. E lo stesso. att.

REPUGNAZIONE. *Re-pu-gna-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ripugnanza.*

REPULISTI. *Re-pu-li-sti.* Latinismo della plebe, tratto dalle parole del Salmo 42. *Quare me repulisti,* e stravolto a significato di Ripulire, Consumar ogni cosa, Volerne vedere il fine. — 2. Onde Fare repulisti o il repulisti, vale Privare, Spogliare, Tor via ogni cosa, Dar fine, Consumare interamente e quasi Lasciar pulita ogni cosa.

REPULSA. *Re-pùl-sa.* Sf. V. L. Ributtamento alle dimande. Lo stesso che Ripulsa. [Lat. *repulsa.*]

REPULSANTE. *Re-pul-sàn-te.* Part. di Repulsare. Che repulsa. V. e di' *Ripulsante.*

REPULSARE. *Re-pul-sà-re.* Att. V. A. e L. V. e di' *Ripulsare.* [Lat. *repulsare.*]

REPULSATO. *Re-pul-sà-to.* Add. m. da Repulsare. V. e di' *Ripulsato.*

REPULSAZIONE. *Re-pul-sa-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ripulsa.*

REPULSIONE. *Re-pul-si-ó-ne.* Sf. Fis. L'azione di ciò che respigne, e Lo stato di ciò ch'è respinto. Lo stesso che Ripulsione.

REPULSIVO. *Re-pul-si-vo.* Add. m. Che fa repulsa. Lo stesso che Ripulsivo. — 2. Fis. Che respigne ; onde Forza repulsiva, che è lo stesso che Forza espulsiva, opposta a Forze attrattive.

REPULSO. *Re-pùl-so.* Add. m. da Repulsare e Repellere ; e forse anche sinc. di Repulsato. Respinto, Rigettato, Ributtato. — 2. Discacciato.

REPURGAMENTO. *Re-pur-ga-mèn-to.* Sm. Il repurgare, e dicesi propriamente delle Purghe mulebri. V. e di' *Ripurgamento.*

REPURGARE. *Re pur-gà-re.* Att. V. e di' *Ripurgare.*

REPURGATO. *Re-pur-gà-to.* Add. m. da Repurgare. V. e di' *Ripurgato.*

REPURGAZIONE. *Re-pur-ga-zió-ne.* Sf. Il purgare di nuovo, o semplicemente Purgare. V. e dl' *Ripurgazione.*

REPUTANTE. *Re-pu-tàn-te.* Part. di Reputare. Che reputa. Lo stesso che Riputante.

REPUTANZA. *Re-pu-tàn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Ripotanza. V. e dl' *Riputazione.*

REPUTARE. *Re-pu-tà-re.* Att. n. ass. e pass. Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto. Lo stesso che Ripotare. [Lat. *existimare, judicare, censere. Putare,* dall' ebr. *pathar* congetturare, onde *pithrun* congettura. Nella stessa lingua *pithgom* sentenza, decreto.] — 2. Mettere in conto, Attribuire. — 3 Onde Reputare a peccato vale Imputare a peccato. — 4. E Reputarsi a grazia o in grazia, vale Tenersi in conto di grazia, Riconoscere per favore. — 5. Tenere in pregio, in onore; Aver opinion vantaggiosa di sè, Insuperbire. — 6. Dicesi Reputare in vano alcuna cosa e vale Non ne far capitale. — 7. Dicesi Reputare a grado alcuna cosa ad uno e vale Chiamarsene grato come di favor ricevuto.

REPUTATISSIMO. *Re-pu-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Reputato. Lo stesso che Riputatissimo.

REPUTATO. *Re-pu-tà-to.* Add. m. da Reputare. Lo stesso che Riputato.

REPUTAZIONE. *Re-pu-ta-zió-ne.* Sf. Il reputare. Lo stesso che Riputazione. [Lat. *sententia.*] — 2. Buona opinione, Stima, Onore. [Lat. *existimatio, fama, decus.*] — 3. Mettere di cipotazione in alcuna cosa, vale Compromettere la propria fama, il buon nome. — 4. E Mettere in reputazione, vale Accreditare. — 5. Stare in reputazione, vale Sostenersi, Non cedere. — 6. Stare in sulla reputazione, vale Non ceder punto nelle materie riguardanti la reputazione. — 7. Venire in reputazione vale Acquistare buon nome, Crescer di fama.

REQUIA. *Rè qui-a.* Sf. V. A. V. e dl' *Requie.*

REQUIARE. *Re-qui-à-re.* N. ass. Posare, Riposare, Quietare, Aver requie. [Lat. *quiescere.*]

REQUIE. *Rè-qui-e.* Sf. V. L. Riposo, Posamento, Cessamento da fatiche, travegli e noje. [Lat. *requies. R quies,* da *quies* quiete, riposo.] — 2. E nel num. dal più. — 3. Il riposo eterno de' giusti nell'altra vita. — 4. Eccl. Messa di requie, si dice volgarmente delle Messe da morto; come quelle, che si dicono in suffragio e riposo dell'anime de' trapassati. — 5. Farm. Sorta di medicamento conifero, chiamato de' farmacisti *Requies Nicolai.* — 6. Mus. Messa di requie o di requiem: Componimento musicale della messa de' morti, il cui testo comincia *Requiem aeternam.*

REQUIESCERE. *Re-qui-è-sce-re.* N. ass. anom. V. L. Essere in requie, Riposare. Lo stesso che Requiare. [Lat. *requiescere.*]

REQUISITO. *Re qui-si-to.* Sm. Termine che si usa per esprimere tutte le circostanze richieste ad attenere od essere checchessia. [*Requisitum,* pact. di *requiro* io cerco: e *requiro* da *re*, e da *quaero* io cerco.]

REQUISITO. Add. m. V. L. Richiesto. [Lat. *requisitus.*]

REQUISITORIA. *Re-qui-si-tò ri-a.* Sf. Leg. Condizione cercata dalla legge, e dimostrata. — 2. Oggi nella legislazione francese è Ogni specie di domande del pubblico ministero, quando non agisce che come parte aggiunta, allorchè la legge chiede ch'egli sia inteso in un giudizio promosso da uno dei litiganti. È voce venuta in Italia coi codici francesi. [Dal franc. *requisitoire* che vale il medesimo.]

REQUISIZIONE. *Re-qui-si-zió-ne.* Sf. V. L. Ricercamento, Instanza; onde A requisizione, vale Per richiesta, A petizione. [Lat. *requisitio, petitio.*] — 2. Milit. Forzata somministrazione de' fieri de' proprietarii delle cose che possono abbisognare al mantenimento od al servigio d'un esercito. Voce di uso moderno, e venuta dal francese *Requisition.*

RESA. *Ré-sa.* Sf. Il rendere, Il rimettere in podestà del nemico una piazza, un luogo forte; altrimenti Dedizione, Arrendimento. [Lat. *deditio.*]

RESARCIRE. *Re-sar-ci-re.* Att. V. L. V. e dl' *Risarcire.* [Lat. *resarcire. Resarcire,* da *re*, e da *sarcire* restaurare, racconciare.]

RESARCITO. *Re-sar-ci-to.* Add. m. da Resarcire. V. e dl' *risarcito.*

RESCINDENTE. *Re-scin-dèn-te.* Part. di Rescindere. Che rescinde.

RESCINDERE. *Re-scin-de-re.* Att. V. L. Risecare, Tagliare, e fig. Abolire, Cessare, Annullare. [Il lat. *rescindere,* da *re*, e da *scindere* segare.]

RESCISSIONE. *Re-scis-si-ó-ne.* Sf. V. L. Tagliamento, Troncamento, e fig. Abolizione, Annullazione, e dicesi propriamente di convenzioni. [Lat. *rescissio.*]

RESCISSO. *Re-scis-so.* Add. m. da Rescindere. Tagliato, Tronco, e fig. Cassato.

RESCISSORIO. *Re-scis-sò ri o.* Add. m. V. L. Che appartiene a rescissione. [Lat. *rescissorius.*]

RESCRITTO. *Re-scrit-to.* Sm. Nel Diritto romano Rescritti chiamavansi le Lettere ed ordini che davano gl' imperatori in risposta ai magistrati delle provincie, e talvolta anche ai semplici cittadini ne' casi non considerati dalla legge. Nel Diritto canonico così chiamansi le Lettere colle quali il pontefice rescrive alle consultazioni, relazioni, suppliche ec. de' collegii, de' capitoli ed altri corpi nelle pubbliche cause, o anche alle domande de' privati nelle cause loro. In alcuni Stati d'Italia chiamansi Rescritti reali Quelle sovrane decisioni che senza appartenere alla classe delle leggi o decreti sono emanate col real nome e risoluzione di dubbii proposti, ovvero a spiegazione e interpretazione di qualche articolo di legge, decreto o regolamento. [Lat. *rescriptum. Rescriptum,* è part. di *rescribo* io riscrivo: e *rescribo,* da *re* indietro, ancora, di nuovo, e da *scribo* io scrivo.]

RESCRITTO. Add. m. da Rescrivere. V. e dl' *Riscritto.*

RESCRIVERE. *Re-scri-ve-re.* Att. e n. anom. Trascrivere, Copiare. [Lat. *exscribere.*] — 2. Rispondere in iscritto. [Lat. *cereribere.*] — 3. Far rescritto. [Lat. *rescribere.*]

RESECARE. *Re-se-cà-re.* Att. V. L. V. e dl' *Risecare.* [Lat. *resecare.*]

RESECATO. *Re se-cà to.* Add. m. da Resecare. V. e dl' *Risecato.* [Lat. *resectus.*]

RESECAZIONE. *Re-se-ca-zió-ne.* Sf. V. e dl' *Risecazione.*

RESEDA. *Re-sè-da.* Sf. V. L. Bot. Specie di pianta; volgarmente Melardina. [Lat. *reseda.*]

RESEDENTE. *Re-se-dèn-te.* Add. com. V. A. V. e dl' *Residente.*

RESERVARE. *Re-ser-và-re.* Att. Conservare. V. e dl' *Riservare.* [Lat. *reservare.*]

RESERVATARIO. *Re-ser-va-tà-rio.* Add. e sm. Colui, cui si fa la reservazione.

RESERVATIVO. *Re-ser-va-ti-vo.* Add. m. Atto a reservare.

RESERVATO. *Re-ser-và-to.* Add. m. da Reservare. V. e dl' *Riservato.* [Lat. *reservatus.*]

RESERVAZIONE. *Re-ser-va-zió-ne.* Sf. V. A. V. e dl' *Riservazione.* [Lat. *reservatio.*]

RESIA. *Re-si-a.* Sf. V. A. sinc. di Eresia. [Lat. *haeresis.*] — 2. Discordia, Rotture, Dissensione, Contesa, Scandalo; ma in questo senso fu solo usato dagli antichi Toscani. [Dall'ac. *resa* discordiem, malum excitare, e non già dal gr. *haeresis* che mai non ebbe questo senso. In quest' ultime lingue *rhexis* vel rottura nel senso proprio.]

RESIDENTE. *Re-si-dèn-te.* Add. com. Che risiede, Che sta. [Lat. *residens.*] — 2. Agg. di Ambasciadore vale Stabile, Ordinario. — 3. In forza di sm. Residente, si dice propriamente il Ministro d'alcun Potentato presso un altro Potentato; ed è dignità alquanto inferiore a quella dell'Ambasciadore e dell'Inviato, superiore a quelle dell'Agente.

RESIDENZA. *Re-si-dèn-za.* Sf. Il risedere e il luogo dove si risiede. Anticam. Residenzia, Risedio, Risidenzia, Risidenza. [Lat. *sedes.*] — 2. Onde Avere o Fare residenza, Stare e residenza, vale Risedere. — 3. Per simil. Dimora, Fermata. — 4. Positura, Fondigliuolo, che è Quella materia più grave che è nelle cose liquide, e che risiede e posa nel fondo. [Lat. *sedimentum.*] — 5. Ar. Mes. Baldacchino, Ombrello. — 6. Med. Residenza del male: Sede, Nido, Luogo, Sito, Ricovero, Stabilimento. [Lat. *sedes morbi.*] — 7. Eccl. Residenza personale: Obbligo de' vescovi, de' parrochi ec. a quali incombe la cura delle anime, ed ai clerici beneficiati, di risedere nelle diocesi, nelle parrocchie, e nel luogo del beneficio, purchè non ne siano legittimamente dispensati.

RESIDENZIA. *Re-si-dèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e dl' *Residenza.*

RESIDENZIALE. *Re-si-den-zi-à-le.* Add. com. Appartenente a Residenza.

RESIDUALE. *Re si-du-à-le.* Add. com. Quel che resta. V. e dl' *Residuo* add.

RESIDUARE. *Re-si-du* à-re. Att. e n. Formare il residuo.

RESIDUARIO. *Re-si-du à-ri-o.* Add. e sm. Leg. Erede delle facoltà, dopo soddisfatti i legati.

RESIDUATO. *Re-si-du-à-to.* Add. m. da Residuare: ed è per lo più termine dei finanzieri e de' computisti. Che è cimesso di resto.

RESIDUO. *Re-si-du o.* Sm. Quel che resta; altrimenti Resto, Rimanente, Avanzo; ed ancora Rimasuglio, Sopravanzo, Rilievo ec. [Lat. *residuus*, *reli-*

quum. *Residuum*, da *resideo* lo resto; e *resideo*, da re per *retro* indietro, dopo, e *sedeo* io seggo.] — 2. Chim. Ciò che rimane d'una sostanza ch'è stata sottoposta a qualche operazione. — 3. Arit. Il resto d'una sottrazione o divisione aritmetica.

RESIDUO. Add. m. V. A. e L. Agg. di cosa rimasta. [Lat. *residuus.*]

RESIGNATO. *Re-si-gnà-to.* Add. m. V. e di' *Rassegnato.*

RESIGNAZIONE. *Re-si-gna-zió-ne.* Sf. Consegna, Offerta, Dedizione, Abbandono all'altrui volere o podestà. [Dal lat. *resigno* io rendo; e questo da re per *retro* indietro, ed *assigno* io assegno.]— 2. Eccl. Resignazione di beneficio: Rinunzia spontanea ai benefizio fatta nelle mani del superiore legittimo, talora anche a favore di un terzo.

RESILIENZA. *Re-si-li-èn-za.* Sf. Fis. Regresso o Ritorno del corpo che percuote l'altro. [Dal lat. *resilire*, cioè retro *salire*, saltare indietro.]

RESINA. *Re-si-na.* Sf. V. L. St. Nat. Nome collettivo che serve ad indicare una numerosa famiglia di corpi i quali originariamente appartengono al regno vegetabile. Le Resine sono in generale sughi densi e tenaci che fluiscono dagli alberi, e s'indurano all'aria. D'ordinario sono frangibili; il loro color dominante è il giallo; il sapore diverso; sono insolubili nell'acqua, solubili nello spirito di vino, nell'etere e negli altri volatili; esposte al fuoco si fondono, e se la temperatura è rinforzata, s'infiammano; hanno un peso specifico superiore a quello dell'acqua; si elettrizzano con lo sfregamento in maniera negativa e sono cattivi conduttori del calorico. Le Resine si accostano molto agli olii volatili; al pari di essi son contenute ne'vasi de' succhi propri che trovansi principalmente nella corteccia de'vegetali. La più parte delle sostanze distinte con questo nome contengono un olio volatile, un acido libero, una materia colorante e un principio immediato resinoso. Quelle che s'incontrano in commercio, e che sono fortemente odorose, debbono questa qualità all'olio volatile con cui sono unite. Ve n'ha anche di quelle che contengono tant'olio volatile da rimaner sempre molli o fluide: queste sostanze costituiscono una classe particolare di corpi distinti col nome generico di Trementine. Le resine sono di rado pure, e alcune di esse potrebbero anche spettare alle gommeresine. Non solo i vegetali, ma anche alcuni animali o prodotti di animali forniscono delle sostanze dotate di tutte le proprietà che caratterizzano le resine: tali sono il moschio, il castoreo, le bile, la cantaride ec. Le Resine sono usate nelle arti non meno che nella medicina; tra le prime si distinguono il Balsamo di copaibe, la Resina copale, la Resina elemi, la Lacca, il Mastice, il Balsamo della Mecca, la Sandracca, il Sangue di drago ec.; tra la seconde, la Resina animè, la Resina bilinea, la Resina d'edera, o Ganjaccina, la Resina di jalappa ec. Si comprese tra le resine anco la Gomma elastica. Chiamasi anche Ragia. [Lat. *resina*. In celt. irland. *rosin*: in gall. *rosaid* e *rozeid*; in ar. *regina* e meglio *reginet*.]— 2. Chim. Resine di rame: Nome dato da Bayle al protocloruro di rame.

RESINASFALTO. *Re-si-na-sfàl-to.* Sm. comp. Min. Sorta di minerale ch'è un composto naturale di resina e di asfalto o bitume.

RESINATO. *Re-si nà-to.* Sm. Chim. Composizione chimica di una resina con qualche alcali o con qualche ossido.

RESINIFERO. *Re-si-ni-fe-ro.* Add. m. St. Nat. Che produce resina. [Lat. *resinaceus.*]

RESINITE. *Re-si-ni-te.* Sf. Min. Varietà di selce con frattura concoide lucida, come quella della resina. Quella selce è facile a rompersi, e men dura dell'altre; trovasi di tutti i colori, ma questi non sono vivaci.

RESINOSO. *Re-si-nó-so.* Add. m. V. L. St. Nat. Che contiene resina. [Lat. *resinosus.*]

RESIPISCENZA. *Re-si-pi-scèn-za.* Sf. V. L. Riconoscimento dell'errore, Ritorno da male e bene. [Lat. *resipiscentia.* Il v. lat. *resipisco* io mi pento viene da *resipio* io ho sapore, lo sento, lo torno in cervello. *Resipio*, vien poi da re particella iterativa, e *sapio* io ho sapore, odore, gusto. Quindi *resipiscere* e quasi Assaporar di nuovo, Sentir meglio che prime.]

RESISTÈNTE. *Re-si-stèn-te.* Part. di Resistere. Che resiste. [Lat. *pertinax*, *refractarius.*]

RESISTENZA. *Re-si-stèn-za.* Sf. Il resistere; Potenza che opera in opposizione ad un'altra, e che ne distrugge o ne diminuisce l'effetto; e dicesi così al proprio come al fig. [Lat. *obstaculum.*] — 2. Onde Avere o Far resistenza o resistenze, vale Resistere. — 3. Far resistenza vale anche Negare, Ricusare ciò che vien chiesto. — 4. Impedimento, Ostacolo, Intoppo ec. Onde dicesi Rinfrancare, o Rinforzare le resistenza de'vasi, cioè la loro contrazione, pressione, energia, tuono, movimento e simili; Togliere le resistenza al corso del sangue, delle linfe, del sugo nerveo, delle bile, e vale Rimuovere gl'impedimenti che si frappongono al natural corso de' detti liquori. — 5. Archi. Resistenza delle fabbriche: La forza che sostiene la parte che fa pressione. Ond'è che una fabbrica ha tutta la necessaria solidità, se la resistenza supera alquanto la pressione. — 6. Milit. Parlando di Eserciti, di Fortezze o simili, L'atto del resistere al nemico. — 7. E fig. si dice d'ogni cosa che faccia resistenza o che giovi a far resistenza; Ostacolo, Riparo. — 8. Dicesi A resistenza di bombe parlando di edifizi militari fabbricati o coperti in modo da resistere agli effetti delle bombe. — 9. Linea di minore o di menoma resistenza: Quella che si suppone condotta perpendicolarmente dal centro del fornello alla superficie esterna più vicina. Chiamasi Di minore o Di menoma resistenza, perchè indicando la distanza più breve dal fornello alla parte esterna del terreno nel quale è posto, indica altresì il luogo ove le polveri incontrano minore opposizione a'suoi sforzi.

RESISTENZIA. *Re si-stèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Resistenza.*

RESISTERE. *Re-si-stè re.* N. anom. Star forte contro alla forza e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare, ne abbattere. [Lat. *obstare*, *resistere*, *repugnare*. *Resistere*, da re contro, e da *sistere* ritenere.] — 2. Fig. Reggere, Soffrire. [Lat. *sustinere.*] — 3. Continuare. Star sodo. — 4. Dicesi fig. Resistere alle coppelle e vale Reggere alla pruova, al martello.

RESISTO. *Re-si-sto.* Sm. V. A. V. e di' *Resistenza.*

RESMA. *Rè-sma.* Sf. Così detto, secondo alcuni, per la rima in luogo di Risma.

RESNA. *Re-sna.* Sf. Zool. Sorta di pesce.

RESO. *Ré-so.* Add. m. da Rendere. Lo stesso che Renduto. [Lat. *deditus.*] — 2. Restituito. — 3. E detto di Cristiano.

RESOLUBILE. *Re-so-lù-bi-le.* Add. com. V. e di' *Risolubile.*

RESOLUTAMENTE. *Re-so-lu-ta-mén-te.* Avv. V. e di' *Risolutamente.*

RESOLUTISSIMAMENTE. *Re-so-lu-tissi-ma-mén te.* Avv. superl. di Resolutamente. V. e di' *Risolutissimamente.*

RESOLUTIVO. *Re-so-lu-ti-vo.* Add. m. Che risolve, Atto a risolvere. V. e di' *Risolutivo.* — 2. Met. Metodo resolutivo: Così chiamasi il Metodo analitico; contrario del Metodo sintetico o compositivo. — 3. Leg. Patto resolutivo: Quella condizione per la quale nei contratti di compra e vendita il venditore si riserba il diritto di riscuotere la cosa alienata in un dato termine; e dicesi Resolutivo perchè risolve, scioglie dall'obbligazione.

RESOLUTO. *Re so-lù-to.* Add. m. da Resolvere. V. e di' *Risoluto.*— 2. Agg. di Luogo.— 3. Agg. di Persona. Paralitico, Senza movimento. — 4. Meno al niente, Distrutto.— 5. In forza d'avv. in vece di Resolutamente, o vale Assolutamente.

RESOLUTORIO. *Re-so-lu tò-ri o.* Add. m. Appartenente a risoluzione, in significato di Soluzione. — 2. Che risolve, Persuasivo.

RESOLUZIONE. *Re-so-lu-zió-ne.* Sf. Il risolvere, in sign. di Consumare. Scioglimento, Discioglimento, Risolvimento ec. [Lat. *resolutio.*] — 2. Scioglimento, Soluzione; e lo usiamo comunemente parlando di dubbii o questioni. [Lat. *solutio.*] — 3. Deliberazione. Onde Fare una resoluzione, Pigliare resoluzione, vale Deliberare, Risolvere. [Lat. *statuere*, *decernere.* Resoluzione in questo senso vien da *risoluzione* in senso di Scioglimento. Poichè quegli che delibera, scioglie i dubbii relativi al da farsi.] — 4. Rifinimento. — 5. Med. Dileguamento del tumore prodotto dal ritorno degli umori stagnanti per li proprii canali nella grande circolazione del sangue. V. *Risoluzione* in questo significato. — 5. Met. Preparamento e Regole per arrivare allo scioglimento di un problema; più comunemente Soluzione.

RESOLVERE. *Re-sòl-ve-re.* Att. e n. anom. V. e di' *Risolvere.*

RESOLVIBILE. *Re-sol-vi-bi-le.* Add. com. V. e di' *Risolubile.*

RESPERSO *Re-spèr-so.* Add. m. V. A. e L. V. e di' *Asperso.* (Lat. *respersus.*)

RESPETTIVAMENTE. *Re-spet-ti-va-mén-te.* Avv. V. e di' *Rispettivamente.*

RESPETTIVE. *Re spet-ti-ve.* Avv. Lo stesso che Rispettivamente.

RESPETTIVO. *Re-spet-ti-vo.* Add. m. Relativo, Ciò che si riferisce a qualche

particolare oggetto — 2. Che ha rispetto, ma in questo senso dicesi meglio Rispettivo, Rispettoso. [Lat. *timidus, cautus, verecundus.*]

RESPETTO. *Re-spèt-to.* Sm. V. A. V. c di' *Rispetto.* — 2. In respetto. V. *Rispetto.*

RESPICE. *Rè-spi-ce.* V. L. e Idiotismo, che vale Nulla, Punto. [*Respice* è corrotto dal lat. *quod respicias* che tu riguardi, che tu possi riguardare. Non v'è restato respice vel dunque che non v'è restata cosa che tu possa riguardare, e di cui tu possa dire *respice* guarda.]

RESPIGNERE. *Re-spi-gne-re.* Att. anom. Lo stesso che Rispiguere e anche assolutamente Spignere.

RESPINGENTE. *Re-spin-gèn-te.* Part. di Respingere. Che respinge, Propulsente.

RESPINGERE. *Re-spin-ge-re.* Att. anom. Lo stesso che Respignere e Rispignere.

RESPINTO. *Re-spin-to.* Add. m. da Respingere e Rispignere.

RESPIRABILE. *Re-spi-rà-bi-le.* Add. com. Da poterai respirare; ed è aggiunto di qualunque fluido che si può respirar senza danno, e che vale a compiere l'atto della respirazione. In questo senso l'aria atmosferica è la sola respirabile. — 2. In cui si può respirare.

RESPIRABILITA'. *Re-spi-ra-bi-li-tà.* Sf. Fis. e Fisiol. Qualità di un fluido di poter essere respirato, o di essere respirabile.

RESPIRAMENTO. *Re-spi-ra-mèn-to.* Sm. Il respirare. — 2. Alito, Fiato, Respiro. — 3. Per metaf.

RESPIRANTE. *Re-spi-rànte.* Part. di Respirare. Che respira. [Lat. *respirans.*] — 2. E usato anche in forza di sm. pl. per Animali.

RESPIRARE. *Re-spi-rà-re.* N. ass. Propriamente l'Attrarre che fanno gli animali l'aria esterna, introducendola nei polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola; Raccoglier lo spirito, Pigliar fiato; Fiatare, Spirare, Alitare, Rifiatare, ec. [Lat. *respirare, spiritum ducere. Respirare*, da *re*, e da *spirare* soffiare, respirare, esalare.] — 2. Vivere. [Lat. *vitam ducere.*] — 3. Sfiatare. [Lat. *respirare, afflare.*] — 4. Fig. Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche, Pigliar lena; Confortarsi, Ristorarsi, Riconfortarsi. [Lat. *respirare, labores intermittere.*] — 5. E per traslato, detto di Navi. — 6. Anticamente usato per Partire; ma oggidì non si direbbe. — 7. Ed in forza di sm. nel sign. di Respirazione.

RESPIRATIVO. *Re-spi-ra-ti-vo.* Add. m. Atto a respirare. — 2. Ricreativo, Confortativo.

RESPIRATORIO. *Re-spi-ra-tò-ri-o.* Add. m. Anat. Aggiunto dato da Bell ai nervi diaframmatico, glosso-faringeo, facciale, pneumo-gastrico, ed accessorio di Willis, nonchè ad un ramo inferiore del plesso cervicale, il quale si reca ai muscoli esterni delle costole; perchè questi nervi sono insieme uniti mediante intimissima connessioni simpatiche indispensabili a mantenere l'accordo tra i numerosi nervi che concorrono ai movimenti d'inspirazione e di espirazione, e che debbono agire di concerto nella respirazioni difficili, in particolare negli atti che ne dipendono, come la tosse e lo starnuto.

RESPIRAZIONE. *Re-spi-ra-zió-ne.* Sf. Fisiol. Il respirare, Funzione che consiste nell'introdurre ne' polmoni una quantità d'aria atmosferica, per farla ivi concorrere alla sanguificazione, e poi con moto contrario espellerla. Essa risulta da due funzioni, l'Inspirazione e l'Espirazione. [Lat. *respiratio.*] — 2. Fig. Riposo, Requie, Ricreamento. [Lat. *recreatio, quies.*] — 3. Bot. La Respirazione è la prima fuozione che nei vegetali si esercita, appena l'embrione si è sviluppato dalla germinazione. Gli effetti principali che ne avvengono sono: l'Inspirazione, per la quale le piante assorbono i principii gazosi; l'Espirazione, per la quale vengono eliminati i gas superflui.

RESPIRO. *Re-spi-ro.* Sm. Il respirare, Respirazione, e talora Anelito affannoso. [Lat. *respiratio.*] — 2. E fig. Libertà, Comodo. — 3. Pausa, Riposo. [Lat. *quies intermissio.*] — 4. Pigliar respiro, vale Respirare; e fig. Cessare alquanto dalle fatiche. — 5. Comm. Respiro dicono i negozianti per Dilazione al pagamento. — 6. Mus. Così chiamasi la Pausa della semicrome.

RESPITTO. *Re-spit-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Resqualtto, Rispitto e Risqualto. [Trasposizione simile a quella di *Despitto*, per Dispetto.] — 2. Respirazione, Riposo, Agio o simile.

RESPONDERE. *Re-spón-de-re.* N. anom. V. A. V. e di' *Rispondere.*

RESPONSIONE. *Re-spon-si-ó-ne.* Sf. V. A. e L. Meglio Risposta. [Lat. *responsio.*] — 2. Responsioni per Cose dovute, volgarmente Corrisposte.

RESPONSIVO. *Re-spon-si-vo.* Add. m. V. e di' *Risponsivo.*

RESPONSO. *Re-spón-so.* Sm. V. L. che si usa propriamente quando si parla di oracoli. Risposta. [Lat. *responsum.*]

RESPONSORIO. *Re-spon-sò-ri-o.* Sm. Eccl. Parole ordinariamente tratte dalla sacra Scrittura, che si dicono e si cantano nell'Officio della Chiesa dopo le Lezioni e dopo i Capitoli, e che si ripetono o intere, o in parte. Chiamasi Responsorio lungo quello che si canta dopo le lezioni, e Responsorio breve, quello che si canta dopo i capitoli.

RESPONSURA. *Re-spon-sù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Risposta.* [Lat. *responsum.*]

RESPOSTO. *Re-spò-sto.* Add. m. da Respondere. V. A. V. e di' *Risposto.*

RESQUITTO. *Re-squit-to.* Sm. V. poco usata. Lo stesso che Resplito e Risquitto. — 2. Dare resquitto, vale Dare riposo.

RESSA. *Rès-sa.* Sf. V. poco usata. Propriamente Una carta importuna instanzia fatta altrui per ottener quello che si desidera. Pressa, Calca. [Lat. *instantia.*] Dall'ar. *rosa*, che dicesi ancora *rosan* o *ryso*, e vale Chiedere, Pregare, Dimandare. In gall. *grios* chiedere instantemente, strettamente pregare.] — 2. Riesa, ma in questo senso è voce anche più inusitata. [Lat. *contentio.*] — 3. Stretto, Crudeltà o piuttosto Calamità, Infortunio, Accidente spiacevole od altro di simile. [In celt. bret. *rez*: calamità, infortunio, accidente spiacevole. In ebr. *ratsata* opprimere.] — 4. Far ressa talora vale Importunare, Insistere. — 5. Talora Affaccendarsi, Studiarsi. [È questo il senso dal ted. *sich reissen*, di tal che *um etwas sich reissen* vale darsi premura per qualche cosa, ricercarla con ardore, contenderla ad altrui.] — 6. Talora Far calca intorno. — 7. Talora Opporsi, Contrastare.

RESSI. *Rès-si.* Sf. V. G. Chir. In genere è Rottura di vena od Apertura spontanea di collezione purulenta. Se ne fanno poi i composti: Angiorressi, Rottura de'vasi; Metrorressi, Rottura della matrice; Gastrorressi, Rottura del ventre.

RESTA. *Rè-sta.* Sf. sinc. di Arista. Bot. Quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello; ed è proprio del grano, e d'alcune biade. [Lat. *arista, acus. Arista* dal pers. *ristak* cordicella, cordoncino. Nella stessa lingua *ris'te* filo di lino o di seta. Altri dal gr. *aros* inaridisco: poichè la resta è la prima a seccare. Altri dal gr. *aristos* ottimo: poichè è la miglior parte della spiga ec.] — 2. E per simil. — 3. Membrane sottilissima che ricopre la cipolla, l'aglio, e simili agrumi. — 4. Ar. Mes. Resta chiamano i tiratoj le traverse del tiratoio, che servono per attaccare il panno. — 5. Corda o Fune colla quale s'avvolge e stringe una certa quantità di cipolle, o d'agli, o simili agrumi, intrecciati insieme col gambo; e per simil. si dice di fichi, o altre frutta infilzate per seccare, ecc. [Lat. *restis.* In pers. trovasi *rest*, *rests* e *ris'te* nel senso di seria: il qual senso è ritenuto nello spagn. *ristra.*] — 6. Milit. Quel ferro appiccato al petto dell'armadura del cavaliere, ove s'accomoda il calce della lancia per colpire. [Detto in franc. *arret* da *arreter* arrestare: perchè a questo ferro si arresta il calce della lancia. In ispagn. dicesi *ristre*, ed è tradotto dal Gattel *lanceau retinaculum.*] — 7. L'impugnatura della lancia. — 8. Zool. Lisca. [Lat. *spina.* Trovasi *arista* in questo senso presso Perseo ed Ausonio.] — 9. Veter. Sorta di tumoretto che viene a' piedi de' cavalli. [Dall'ar. *resijet* o *resjat* tumori de' piedi. Altri forse dal franc. *arete* che credesi così detto da *arreter*, perchè arresta in certo modo i ravalli, impedendo loro il cammino.] — 10. Resta chiamano anche i veterinarii Quelle croste dure e squamose che vengono alla piegatura del ginocchio e del garretto nel cavallo; detto anche Galle, e da alcuni Coda di ratto.

RESTA. Sf. Verb. di Restare. Il fermarsi, L'arrestarsi. [Lat. *requies.*]

RESTABOVI. *Re-sta-bò-vi.* Sf. Bot. Specie di pianta leguminosa erbacea che nasce ne' campi argillosi, le cui lunghe e legnose radici sono d'inciampo ai bovi nel lavorare la terra. È creduta diuretica. [Lat. *ononis spinosa* Lin.]

RESTAGNO. *Re-stà-gno.* Sm. V. e di' *Ristagnamento.*

RESTAMENTO. *Re-sta mèn-to.* Sm. Cessazione del moto; altrimenti Restata, Permanente.

RESTANTE. *Re-stàn-te.* Part. di Restare. Che resta, Che rimane. — 2. E in forza di sm. Ciò che resta, Residuo, Avanzo, Il rimanente. [Lat. *quod superest, quod est reliquum.*] — 3. Del restante, posto avverb. Lo stesso che Del resta. V. *Resto.*

RESTARE. *Re-stà-re.* N. ass. e pass. Rimanere, Avanzare, Sopravvanzare. [Lat. *restare, supersse.* Comunemente si cava *restare* dal lat. *re* per *retro* indietro, e da *stare.* Secondo il Bullet, vien dal celt. bret. *rest* ch'ei dice aver

avolo il senso di *resto*. lo ted. *resten*, in aot. sass. *reston*, in lagl. *to rest*, in illir. *ostati* vagliono restare. In pers. *res'ti* spazzature, pattume.]—2. Usato co'nomi add. dinota il Rimanere secondo la qualità espressa dal nome, al pari che si osserva nel v. Rendere. E però Restare contento, morto, maravigliato ec., vale Esser contento, morto, ec.—3. Cessare, Finire o Rifinire. [Lat. *desinere*. Dal lat. *restare* in senso di rimanersi, soffermarsi: e *restare* dal pers. *rasti* cessazione, quiete. Nella stessa lingua *rest* stazione, dimora. In sass. *rest* riposo. In illir. *pristati* ed *ostati* cessare, fermarsi.]—4. Rimanersi, Tralasciare.—5. Lasciare, Omettere.—6. Arrestare.—7. Convenire, Rimaner d'accordo.—8. Rimanere, Scadere, e dicesi parlando di eredità.—9. Fermarsi. [Lat. *consistere*.] — 10. E detto de' fiumi che fermano il lor corso. [Lat. *sistere*.] — 11. Mancare.— 12. Esser cagione, Aver colpa o simile ad alcuna cosa.— 13. Onde Da me non resterà o simile vale Io ci farò il possibile, Non mancherò di fare il possibile.— 14. E così Non resta ec. per questo, vale Non manca, Non rimane per ciò.—15. Star presente, Mostrarsi. [Lat. *obversari*.]—16. Dicesi Restarsi alcuna cosa addietro per Lasciarla, Trasandarla. — 17. Dicesi Restare a bocca chiusa e vale Non sapere che rispondere.— 18. Al fallimento, cioè Con un credito da non riscuoter mai, e fig. vale Rimanere a un tratto deluso dalla sua speranza. — 19. Alla memoria alcuna cosa, vale Essere notata come memorabile.—20. A Martello. Lo stesso che Stare a martello. V. *Martello* §. 22. — 21. A posta d' uno, vale Fermarsi a requisizione sua. — 22. Avere a Ad avere, vale Rimaner creditore. —23. Brutto, cioè Burlato o defraudato. — 24. Come mosca senza capo, vale Trovarsi in pronta all' operazione, ma senza alcun indirizzo. — 25. Come uomini di Paglia, vale Rimanere sbalorditi, senza senso. — 26. Con tanto di naso, Con un palmo di naso, vale Rimanere col danno e colle beffe di cosa sperata o non conseguita. — 27. D'accordo, vale Accordarsi. [Lat. *convenire*.] —28. In appuntamento di checchè sia, vale Restarne d'accordo, Concordare. — 29. Io danno., vale Rimaner con perdita. — 30. Indietro, vale Non progredire, Non avanzarsi, Non acquistare. —31. In farsetto o in Gonna, vale Essere spogliato. — 32. Inferiore, vale Rimanere al disotto degli altri. — 33. Infra due, vale Stare ambiguo, dubbio, tra'l sì e'l no.—31. In nasso o in asso, vale Restare abbandonato, senza ajuto, senza consiglio. [Lat. *destitui*, *ultro vires non habere*.]—35. In Parata, vale Fermarsi in guardia.—36. In piedi, in piede, oltre al proprio significato, vale figuratamente Non rimanere oppresso. — 37. Restare in un piede, vale Fermarsi. — 38. In preda a alcuno checchessia, vale Esser da quello predato. — 39. In sull'ammattonato, o sul lastrico, proverbialmente dicesi di Chi rimane senza niente.—40. Nella penna o in penna, vale Tralasciar di scrivere o di dire alcuna cosa.—41. Nella pasta: fig. dicesi di cosa che si rimanga imbrogliata.—42. Per alcuno che avvenga: o si faccia con cosa, vale Non farsi de' suoi il possibile, perchè avvenga.—43. Servito, vale Servirsi, Compiacersi. — 44. Sol tavoliere, vale Essere nel trattato; e talora Essere in pericolo.

RESTATA. *Re-stà-ta*. Sf. da Restare. Il restare, Fine. [Lat. *finis*.]

RESTATO. *Re-stà-to*. Add. m. da Restare. Rimasto, Avanzato. —2. Cessato.— 3. Convenuto, Pattuito, da Restare, nel sign. del §. 7.

RESTATO. Add. m. da Resta. Bot. Aggiunto specifico di varie piante, così dette dalle reste che sono in qualche loro parte. [Lat. *aristatus*.] — 2. Agg. della Glume, del pappo, e del seme, quando sono guarniti di una o più reste. Agg. anche dell' antera, quando termina in un filo barbuto.

RESTAURAMENTO. *Re-stau-ra-mén-to*. Sm. Lo stesso che Restaurazione.

RESTAURANTE. *Re-sta-u-rán-te*. Part. di Restaurare. Che Restaura.

RESTAURARE. *Re-sta-u-rà-re*. Att. Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile; il che diremmo anche Rinnovare, e in modo basso Rabberciare. [Lat. *restaurare*, *instaurare*. *Restaurare*, dalla particella iterativa *re*, e dal gr. *stavroo* in fico i pali in terra, che vien da *stavros* palo di legno. *Restauro* val dunque lo piantò di nuovo i pali: e vien dal tempo, in cui di pali formavansi le case ed altri modi di ricovero.] — 2. Instaurare, Reintegrare, Ristabilire. — 3. Ricoverare. [Lat. *recipere*, *recuperare*.] — 4. Ammendare. [Lat. *emendare*, *corrigere*.]—5. Ristorare, Rimeritare. [Lat. *indulgere*.]—6. E n. pass. nel signif. del §. 2.

RESTAURATO. *Re-sta-u-rà-to*. Add. m. da Restaurare. Rifatto, Riparato, ec. [Lat. *instauratus*.]

RESTAURATORE. *Re-sta-u-ra-tó-re*. Verb. m. di Restaurare. Che restaura, Che rimette in buono stato. [Lat. *reparator*, *instaurator*.]

RESTAURATRICE. *Re-stau-ra-trì-ce*. Verb. f. di Restaurare. Che restaura.

RESTAURAZIONE. *Re-stau-ra-zió-ne*. Sf. Il restaurare, L'atto di ristabilire o rassettare una cosa nel suo pristino stato. [Lat. *instauratio*.] — 2. Per metaf. Redenzione.—3. Archi. Il riparare una fabbrica che minaccia rovina. — 4. Leg. Risarcimento di danni, Indennità.

RESTAURO. *Re-stà-u-ro*. Sm. Restaurazione; altrimenti e meglio Ristoro.—2. Rimerito, Ricompensa. — 3. Sollievo, Conforto, Alleggiamento. [Lat. *solamen*.]

RESTIAMENTE. *Re-stia-mén-te*. Avv. In modo restio, Con reluttanza.

RESTICCIUOLO. *Re-stic-ciuò-lo*. Sm. dim. di Resto. Piccolo avanzo o residuo. [Lat. *reliquiae*.]

RESTIFORMI. *Re-sti-fór-mi*. Add. m. pl. Anat. Corpi restiformi dicansi i Peduncoli del cervelletto che nascono da ciascuna parte laterale della midolla spinale a lato del sito ove debbono dipoi comparire le prominenze olivari, e vanno a produrre il cervelletto.

RESTINGUERE. *Re-stin-gue-re*. Att. anom. comp. Estinguere di nuovo.

RESTIO. *Re-sti-o*. Add. m. Aggiunto che si dà alle bestie da cavalcare e da soma, quando hanno per vizio di non voler passare avanti. [Lat. *refractarius*, *rosce*. Da *Restare* in senso di Fermarsi.]—2. Per simil. si dice anche delle persone. — 3. In forza di sm. vale il Difetto sopraddotto. — 4. Onde Aver del restio, fig., vale Non correre a furia, Andare a rilento.

RESTIPULARE. *Re-sti-pu-là-re*. N. ass. Leg. Stipulare vicendevolmente.

RESTITUENTE. *Re-stì-tu-èn-te*. Part. di Restituire. Che restituisce.

RESTITUIMENTO. *Re-sti-tu-i-mén-to*. Sm. V. A. Meglio Restituzione. [Lat. *restitutio*.]

RESTITUIRE. *Re-sti-tu-ì-re*. Att. Dare la potere altrui quel che gli s' è tolto o che in altro modo s'abbia di suo; o più generalmente, Ridare altrui ciò ch' si teneva o che abbia smarrito; altrimenti Rendere. [Lat. *restituere*. Da *re*, e da *statuere* che val Porre, Collocare.]—2. Ristorare, Riparare.—3. Emendare, Correggere.—4. Rimettere, Ristorare. — 5. Dicesi Restituire a grazia o alla grazia, e vale Rimettere le colpe.

RESTITUITO. *Re-sti-tu-ì-to*. Add. m. da Restituire.

RESTITUTORE. *Re-sti-tu-tó-re*. Verb. m. di Restituire. Che restituisce. [Lat. *restitutor*, *instaurator*.] — 2. Ristoratore, Riparatore.

RESTITUTORIO. *Re-sti-tu-tò-ri-o*. Add. m. Leg. Che si deve restituire.

RESTITUTRICE. *Re-sti-tu-trì-ce*. Verb. f. di Restituire. Che restituisce.

RESTITUZIONE. *Re-sti-tu-zió-ne*. Sf. Il restituire, Il rendere. [Lat. *restitutio*.] — 2. Correzione, Emenda. — 3. Astr. Restituzione, parlandosi del moto dei pianeti, vale il Ritorno che essi fanno al punto medesimo, donde ha principiato il loro moto. [Lat. *restitutio*, *revolutio*, *periodus*.]—4. Leg. Restituzione in tempo: Rescritto del Principe, per cui si concede altrui la facoltà di operare, tuttochè decaduto da tal privilegio per essere passato il termine.—5. In intero: Secondo il dritto romano, è L' azione di reintegra di una cosa o di una causa, con cui il pretore soccorreva coloro che fossero stati ingannati, o che per la loro assenza, l'età, il timore o la mala fede delle persone colle quali avevan contrattato, fossero caduti nel laccio loro teso. Con essa il pretore soccorreva anche coloro a cui un cangiamento di stato o un giusto errore avesse cagionato pregiudizio. [Lat. *restitutio in integrum*.]

RESTO. *Rè-sto*. Sm. Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa. [Lat. *reliquum*.]—2. Avere il suo resto, propriamente vale Avere quanto altri merita, l'intero compimento di ciò che si dee ricevere, e anco un po' più. Questa frase però s'usa per lo più ironicamente, perchè quando si dice: E' gli ha dato il suo resto, s' intende dire: E' gli ha dato più di quello ch'e' meritava, ovvero Dovendogli fare un servizio, s' gli ha fatto un'angheria; e parlandosi d'ingiuria o di percossa esprime Eccesso, Sovrabbondanza. Più che di ragione.—3. Dare il resto, vale Compire interamente. — 4. Dare ad alcuno il resto o il suo resto, fig. vale Fargli quel che merita, Dargli il suo conto a puntino.—5. Onde E' mi ha dato il mio resto, dicesi quando altri fa alcuno onde la taluni si conferma l'opinione della sua malvagità.—6. Fare

resto, vale Finire, Terminare.—7. Fare del resto si dice de' giuocatori li giocare tutto il restante del danaro.—8. E per metaf. Far del resto, vale Arrischiare il tutto; ed anche Morire.—9. Giuocare del resto, vale Arrischiare il tutto, il meglio che si ha.—10. Del resto, posto avverb. vale Ma, Quanto a quello che resta a dire.—11. E fu detto anche Nel resto nel signif. del § precedente.—12. Nel giuoco delle mochiate Resto o Sessanta, dicesi il numero di sessanta punti, che si segna all'avversario con altrettanti punti quanti sono i sessanti che si contano.

RESTO. Add. m. V. A. V. e di' *Restato*.

RESTONE. *Re-stó-ne*. Sm. V. Aret. Agr. Lo stesso che Greto fra i Fiorentini, cioè il terreno ghiajoso che rimane scoperto nel mezzo o intorno all'acque correnti od altre acque stagnanti.

RESTOPPIO. *Re-stóp-pio*. Sm. Agr. La paglia che si ottiene ristoppiando.

RESTOSO. *Re-stó-so*. Add. m. Pieno di reste; e dicesi delle spighe.

RESTOVIGLIARE. *Re-sto-vi-glià-re*. Att. Agr. Lavorare un terreno sostituendo una coltivazione all'altra, senza farlo riposare giammai.

RESTREMAZIONE. *Re-stre-ma-zió-ne*. Sf. Archi. L'assottigliamento della colonna del fondo, o dal terzo in su. La restremazione deve esser maggiore quando è più svelta la colonna; onde un Ottavo nel dorico, un Settimo nell'ionico, un Sesto nel corintio. V. *Stremare*.

RESTRIGNERE *Re-stri-gne-re*. Att. anom. Lo stesso che Ristrignere.

RESTRINGENTE. *Re-strin-gèn-te*. Part. di Restringere. Che restringe. Lo stesso che Restringente.

RESTRINGERE. *Re-strìn-ge-re*. Att. anom. Lo stesso che Ristringere, Ristrignere.—2. E n. pass.

RESTRINGIBILE. *Re-strin-gi-bi-le*. Add. com. Che è soggetto a restrizione.

RESTRINGIMENTO. *Re-strin-gi-mén-to*. Sm. Il restringere; altrimenti Restrizione. Lo stesso che Ristrignimento.

RESTRINGITIVO. *Re-strin-gi-ti-vo*. Add. m. Lo stesso che Restrittivo, ed usasi anche in forza di sm.

RESTRITTIVO. *Re-strit-ti-vo*. Add. m. Che ristringe. Atto a restringere. [Lat. *restringens*.]

RESTRIZIONE. *Re-stri-zi-ó-ne*. Sf. Il restringere, L'atto di limitare una cosa a più stretti confini.—2. Correzione o Riduzione a cosa particolare.—3. Teol. Restrizione mentale. Proposizione ristretta, e non interamente espressa; ossia Discorso con cui alcuno asserisce fallacemente alcuna cosa, e nello stesso tempo dice internamente a sè stesso il vero senso di essa: il che è condannato dalla Chiesa.

RESUCITAZIONE. *Re-su-ci-ta-zió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Risurrezione*.

RESUDARE. *Re-su-dà-re*. N. ass. comp. V. L. V. e di' *Risudare* [Lat. *resudare*.]

RESULTAMENTO. *Re-sul-ta-mèn-to*. Sm. Il resultare. V. e di' *Risultamento*.

RESULTANTE. *Re-sul-tan-te*. Part. di Resultare. Che resulta. Lo stesso che Risultante.

RESULTARE. *Re-sul-tà-re*. N. ass. V. e di' *Risultare* [Lat. *provenire*, oriri. Dal lat. *resultare* che vien da *resultum* part. di *restilio* io rimbalzo: e questo da *re*, e da *salio* io salto. Risultare è dunque lo stesso che Saltar fuori, Venir su, Uscire.]—2. Importare.

RESULTATO. *Re-sul-tà-to*. Add. m. da Resultare. V. e di' *risultato*. — 2. Ed in forza di sm. per Risultamento.

RESUNTA. *Re-sùn-ta*. Sf. Teol. T. usato nella facoltà teologica di Parigi. Era un atto che dovea sostenere un dottore per avervi diritto del voto nelle adunanze della facoltà, e godere degli altri diritti del dottorato. [Dal lat. *resumptus* riassunto.]

RESUPINO *Re-su-pi-no*. Add. m. V. L. Lo stesso che Risupino. — 2. Bot. Detto anche nel senso botanico invece di Rovesciato.

RESURREZIONE. *Re-su-re-zió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Risurrezione*.

RESURGERE *Re-sùr-ge-re*. N. ass. anom. V. L. e poet. Lo stesso che Risurgere e Risorgere. — 2. Risuscitare.

RESURRESSI. *Re-sur-rès-si*. V. A. e L. adoperato in luogo di Resurrezione e come determinante di Pasqua. Denominazione data alla Pasqua di resurrezione. [Lat. *resurrectio*. Popolare storpiatura del lat. *resurrexit* risorse.]

RESURRESSIO. *Re-sur-rès-si-o*. V. A. Lo stesso che Resurressi.

RESURRESSIONE. *Re-sur-res-sió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Risurrezione*. — 2. Pasqua di Resurressione o di Resurrezione si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa della resurrezione di Cristo.

RESURRESSIRE. *Re-sur-res-si-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Risorgere*.

RESURRESSITO. *Re-sur-res-si-to*. Add. m. da Resurressire. V. A. V. e di' *Risuscitato, Risorto*.

RESURRESSO. *Re-sur-rès-so*. V. L. Lo stesso che Resurressi.

RESURREZIONE. *Re-sur-re-zió-ne*. Sf. V. A. Lo stesso che Resurressione. V. e di' *Risurrezione*.

RESUSCITANTE. *Re-su-sci-tàn-te*. Part. di Resuscitare. Che resuscita. V. e di' *Risuscitante*.

RESUSCITARE. *Re-su-sci-tà-re*. Att. Render la vita. V. e di' *risuscitare*. [Da *re*, e da *excitare*.] — 2. N. ass. Ritornare la vita.

RESUSCITATO. *Re-su-sci-tà-to*. Add. m. da Resuscitare. V. A. V. e di' *Risuscitato*.

RETÀ. *Re-tà*. Sf. V. A. V. e di' *Rettà*. [Lat. *nequitia, scelus*.] — 2. E poeticam. usato anche da' moderni.

RETAGGIO. *Re-tàg-gio*. Sm. Reditaggio, Eredità, così nel proprio come nel fig. [Lat. *hasreditas*.] — 2. Facoltà, Possessione. [Lat. *fortunae, substantiae*. Dal franc. *héritage* che vale il medesimo.] — 3. Erede.

RETAROARE. *Re-tar-dà-re*. Att. e n. V. A. V. e di' *Ritardare*.

RETARE. *Re-tà-re*. Att. Pit. Tirare le rete sopra disegni o pitture.

RETARE. N. ass. V. A. V. e di' *Ereditare*.

RETATA. *Re-tà-ta*. Sf. Una gettata di rete; e la Presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si getta, o che si trae.

RETATO. *Re-tà-to*. Add. m. Intrecciato a guisa di rete. [Lat. *reticulatus*.] — 2. Pitt. Da Retare. Aggiunto dato a Disegno o Pittura, cui sia tirata la rete.

RETE. *Ré-te*. Sf. Ar. Mes. Stromento di funi o di filo tessuto a maglie, per pigliar fiere, pesci e uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro. Se ne contano più di settantadue per la sola pescagione, ognuna delle quali ha un nome particolare tratto per lo più da quello de' pesci che servono a prendere. Sono necessarii, per farle, una forbice con le punte rotondate, alcuni aghi di legno di varie dimensioni e dei modegli, acciò le maglie riescano uguali. La parte superiore della rete tesa verticalmente dicesi La testa, che per lo più è guarnita di una corda, che dicesi Maestra. Orlare una rete, vale Cingerla d'una specie di vivagno fatto di grandi maglie di spago, che servono a rafforzarla. Armare una rete, vale Cingerla d'una fune che vi si ferma ad ogni tre pollici con filo ritorto, e chiamasi Relinga. Gola è L'imboccatura d'una rete fatta ad imbuto, in cui i pesci entrano agevolmente nè possono più uscirne. Le maglie sono a mondarle o squadrate. [Lat. rete, *cassis, sete* dall'ebr. *resceth* che vale il medesimo. Altri da *retinere*, perchè ritiene i pesci.]—2. Anticam. uselo anche in genere m. per licenza poetica.—3. Per simil. Qualunque intrecciatore si di fune, come anche di filo di ferro, di rame e simili, per lo più usato per riparo di rhecchessia; e per quel chiuso o recinto fatto di corde, dentro al quale i pastori custodiscono di notte a cielo aperto le pecore.—4. Così anche dicesi Una sorte di cuffia tessuta a maglia. [Lat. *reticulum*.] — 5. Dicesi Rete fatta a mandorla quella a uso della frombola, dove si mette il sasso per iscagliarlo. — 6. Dicesi Rete del barbiere ed Ogni lavorio che altri faccia quando è di soccupato de cose importanti.—7. Fig. Inganno, Insidia, Agguato. [Lat. *insidiae*.] — 8. Onde Esser preso o Rimanere alle sue reti; si dice in modo proverbiale di Chi rimane ingannato da' proprii consigli. [Lat. *malum consilium consultori pessimum*.] — 9 Dar nella rete, o alle reti, vale Esservi preso, e fig. Rimanere ingannato. — 10. E fig. con altro verbo, ma preso in buona parte. — 11. Dicesi fig. Che il sole fa la rete ad alcuno, per significare che quel tale è in prigione, dove il sole entrando pe' cancelli fa dell'ombra loro una specie di rete. — 12. Dicesi lo gergo Rete torta per Le fusa torte. — 13 A rete, posto avverb. A guisa di rete. — 14. T. de' salinari. Rete caldo chiamano essi Il vaso più alto di tutta la corpo delle saline, lo cui si trevasa con buglioli a mano l'acqua che si tira su dal laccio. — 15. Marin. Rete d'impagliettatura. Un'intrecciatura di funi, o simili, che si fa attorno al vascello, sostenuta dalle battaglio'e, per riparo de' combattenti. — 16. Pitt. Tirar la rete o Retare dicono i pittori quando volendo da qualche piccolo disegno fare un'opera grande, o viceversa, o compire appunto una pittura o disegno, tirano più linee per l'altezza del disegno o pittura con distanze eguali, e così coll'intersecarsi delle linee viene a riempiersi il disegno o pittura, che essi vogliono copiare, di perfetti quadrati, ciascun de' quali cadendo sopra alcuna parte della pittura, rende più facile l'imitare e proporzionare la parte contenuta. — 17. Anat. L'omento. Il zirbo; ed è quel panicolo grasso che cuopre gl'intestini degli animali.

(Lat. *omentum.*] — 18. Bot. Tessuto di fibbre intralciate a guisa delle maglie d'una rete.

RETEARIO. *Re-te-à-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Retiario.

RETECALDA. *Re-te-càl-da.* Sf. comp. Ar. Mes. che scrivesi anche Reta calda.

RETENTIVA. *Re-ten-ti-va.* Sf. Lo stesso che Ritentiva, Ritenitive.

RETENTIVO. *Re-ten-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Ritenitivo.

RETENZIONE. *Re-ten-zi-ó-ne.* Sf. V. e di' *Ritenzione.*

RETEPORA. *Re-tè-po-ra.* Sf. V. G. L. Zool. Genere di polipi dell'ordine degl'idreformi enocisti, i quali hanno un polipajo pietroso, poroso nell'interno e sottili dilatazioni fragili, conformata ad in ramicelli liberi, od in rete; colle cellule in un sol lato, aperte superiormente o nell'interno superficie del polipajo. [Lat. *retepora.* Del lat. *rete* rete, e dal gr. *poros* poro, meato.] — 2. Bot. Sorta di pianta marina fatta a similitudine di un tessuto di rete.

RETEPORITE. *Re-te-po-ri-te.* Sf. V. G. L. St. Nat. Genere di polipi dell'ordine delle millepore, che ha per tipo la *reteporites dactyla* di Beec, sparso di piccoli pori situati tra le maglie della rete contenente aperture più grandi, cui lo stesso autore chiama Celle. Questo polipajo trovasi nello stato fossile a Grignon. [Lat. *rheteporites.* Del lat. *rete* rete, e dal gr. *poros* poro.]

RETIARIO. *Re-ti-à-ri-o.* Add. e sm. V. L. Arche. Specie di gladiatore, che combatteva sempre contro quello che aveva sull'elmo una figura di pesce e chiamavasi Mirmillone. Per combatterlo servivasi d'una rete con cui l'avviluppava; dal che gli venne il nome o l'epiteto di Retiario. [Lat. *retiarii.*]

RETICELLA. *Rè-ti-cèl-la.* Sf. dim. di Rete. Piccola rete. [Lat. *reticulum.*] — 2. Lavoro traforato di refe, di seta od oro, fatto con ago o con piombini. — 3. Piccola cuffia tessuta a maglie. — 4. Astr. Anello sopra cui sono tesi i fili che si veggono ne' cannocchiali, ove è posta el punto in cui s'incontrano i fochi dell'obiettivo e dell'oculare. — 5. Anat. Intreccio di vasi sanguigni specialmente venosi, di piccolissimo diametro, che si anastomizzano di frequente fra sè medesimi.

RETICELLETTA. *Re-ti-cel-lèt-ta.* Sf. dim. di Reticella. [Lat. *reticulum.*]

RETICELLO. *Re-ti-cèl-lo.* Sm. dim. di Rete. Lo stesso che Reticella.

RETICENZA. *Re-ti-cèn-za.* Sf. V. L. Il tacere, Silenzio; Omissione volontaria di alcuna cosa che si dovrebbe dire. [Lat. *reticentia.* *Reticentia*, da *reticeo*: e questo da *re*, e da *taceo* io taccio.] — 2. Rett. Figura retorica, per cui l'oratore fa intendere alcuna cosa col far mostra di non dirla; grecamente Aposiopesi.

RETICINO. *Re-ti-ci-no.* Sm. dim. di Rete. Lo stesso che Reticello.

RETICO. *Rè-ti-co.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Eretico.* [Lat. *haereticus provitate corruptus.*]

RETICOLAMENTO. *Re-ti-co-la-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Reticolato sm.

RETICOLARE. *Re-ti-co-là-re.* Add. com. Lo stesso che Reticolato add.

RETICOLATO. *Re-ti-co-là-to.* Sm. Intrecciamento fatto a guisa di rete.

RETICOLATO. Add. m. V. L. Intrecciato a guisa di rete. [Lat. *reticulatus.*] — 2. Archi. Parlando di muro antico, Quello le cui pietre non erano posate orizzontalmente, talchè facevano colle lor commessure come una rete. Detto anche Amigdalato.

RETICOLO. *Re-tì-co-lo.* Sm. Zool. Secondo stomaco de' ruminanti, e destre dell'estremità anteriore del rumine.

RETICULATO. *Re-ti-cu-là-to.* Sm. V. A. V. e di' *Reticolato.*

RETICULAZIONE. *Re-ti-cu-la-zió-ne.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Reticolato.*

RETIFICAGIONE. *Re-ti-fi-ca-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di *Ratificazione.* [Lat. *ratihabitio.*]

RETIFICARE. *Re-ti-fi-cà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Ratificare.*

RETIFORME. *Re-ti-fòr-me.* Add. com. comp. St. Nat. Che è fatto a guisa di rete.

RETINA. *Re-ti-na.* Sf. V. L. Anat. Panniculo nervoso, che quasi a foggia di rete circonda l'umor vitreo dell'occhio. È la terza fra le membrane proprie dell'occhio. Forma un'espansione molle e polposa, che tappezza tutta la cavità della coroidea, continua col nervo ottico, e termina esteriormente nella estremità posteriore col corpo ciliare mediante un orlo dritto, più o meno sensibilmente gonfio, fra cui e la capsula cristallina non evvi alcuna connessione. È bianca, molle, sottile, omogenea, priva di ogni traccia di fibre, dotata per tutto di eguale grossezza eccetto in un solo punto. È formata da due lamine, una esterna midollare, l'altra interna, composta di tessuto cellulare e di vasi, la quale separa l'espansione nervosa del corpo vitreo. [Lat. *retina.*]

RETINACOLO. *Re-ti-nà-co-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Richard ad un piccolo corpo sovente glanduloso, vescicoso, di varia forma, che nelle famiglie delle orchidee termina nelle masse polliniche alla parte inferiore, o serve ad agglutinare il polline colla superficie dello stimma. [Lat. *retinaculum.* Da *retina* resina.] — 2. Chir. Istromento di cui si faceva uso nelle operazioni dell'ernie e della castrazione, onde impedire agl'intestini di uscire del ventre.

RETINASFALTO. *Re-ti-na-sfàl-to.* Sm. V. G. Min. Sostanza resinosa del genere de' bitumi, che differisce dall'asfalto pel colore. [Lat. *rhetinasphaltum.* Da *retina* resina, e *asphaltos* bitume.] — 2. Sostanza bituminosa resinosa, che ad una semplice luce facilmente si accende e spande un odor soave.

RETINENTE. *Re-ti-nèn-te.* Add. com. Ritenente, Cauto, Guardingo. È per trasposizione di lettere del v. Renitente.

RETINENZA. *Re-ti-nèn-za.* Sf. Il ritenere.

RETINIFILLO. *Re-ti-ni-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle rubiacee, e delle pentandria monoginie di Linneo, stabilito da Humboldt e Bompland, dallo Sprengel riunito alle Nonatelia di Aublet. [Lat. *rhetiniphyllum.* Da *retina* resina, e *phyllon* foglia.]

RETINITE. *Re-ti-ni-te.* Sf. Min. Specie di pietra dura, la cui frattura è lucida, ma di un aspetto grasso, come quella delle resine e di alcuni bitumi, e solo imperfettamente concoide; nel che quella pietre distinguesi dalla ossidiana. Essa è meno lucida della selce detta Resinite, ed è molto più fusibile. Trovasi di tutti i colori, come il diaspro, non belli però e non lucidi, ed è quasi opaca, e solo alcun poco diafana sui margini. [Dal gr. *retina* resina.]

RETINITIDE. *Re-ti-ni-ti-de.* Sf. Med. Infiammazione della retina, membrana dell'occhio, barbaramente da alcuni chiamata in latino *Renitis.* Il vero suo nome scientifico è Anfiblestrite o Anfiblestritide, od anche Anfiblestrodite o Anfiblestroiditide.

RETINO. *Re-ti-no.* Sm. T. delle trattore di sete. Ar. Mes. Mestole traforate, che serve per cavare i guscetti.

RETIPEDI. *Re-ti-pe-di.* Add. e sm. pl. V. G. L. Zool. Nome od Aggiunto con cui s'indicano gli uccelli che hanno il tarso coperto di epidermide reticolare. [Lat. *retipedes.* Dal lat. *rete* rete, e *pes, pedis* piede; e questo dal gr. *pus, podos* piede.]

RETONE. *Re-tó-ne.* Sm. Ar. Mes. Sorta di rete divisa in due parti, che si chiamano le ale, e si riuniscono verso l'estremità di una rete retonda con entro il rivolto, la quale serve singolarmente a prender le anguille.

RETORE. *Rè-to-re.* Add. e sm. V. L. Che sa o Che insegna retorica; Rettorico. [Lat. *rhetor.*]

RETOREIMELICA. *Re-to-re-i-mè-li-ca.* Add. f. V. G. Filol. Aggiunto di Compagnie che si dilettò di rappresentare opere teatrali in musica. [Dal gr. *rhetoreuo* declamo, e *melos* verso, canto.]

RETORICA. *Re-to-ri-ca.* Sf. Lo stesso che Rettorica.

RETORICAMENTE. *Re-to-ri-ca-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Rettoricamente.

RETORICARE. *Re-to-ri-cà-re.* N. ass. Lo stesso che Rettoricare.

RETORICASTRO. *Re-to-ri-cà-stro.* Add. e sm. avvilit. di Retore.

RETORICO. *Re-tò-ri-co.* Add. e sm. parlando di Persone. Lo stesso che Rettorico.

RETORIZZARE. *Re-to-riz-zà-re.* N. ass. Lo stesso che Rettoricare.

RETORTA. *Re-tòr-ta.* Sf. Ar. Mes. Vaso di cui servonsi i chimici alla distillazione degli spiriti e minerali. Più comunemente Storta. Così detta per lo collo ritorto.

RETRAENTE. *Re-tra-èn-te.* Part. di Retraere. Che retrae.

RETRAERE. *Re-trà-e-re.* Att. anom. V. L. Lo stesso che Ritraere, e Ritrarre.

RETRAIRE. *Re-trà-i-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Ritrarre.*

RETRANDANTE. *Re-tran-dàn-te.* Add. com. comp. sinc. di Retrandante.

RETRATTO. *Re-tràt-to.* Add. e sm. Si dice del terreno che una volta fu coperto dalle acque, e poi sciugato e ridotto a coltura. I Toscani dicono Alluvione.

RETRATTORIO. *Re-trat-tò-ri-o.* Add. m. St. Nat. Aggiunto di miniere di ferro. Che si lascia attrarre dalla calamita, come il ferro malleabile.

RETRAZIONE. *Re-tra-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Fisiol. Stato di una parte che si ritira, o che è strascinata verso il centro del corpo. Qualche volta è sinonimo di Raccorciamento. Azione di restringersi in sè stesso; Ravvicinamento delle molecole d'un corpo che lo fa diminuire di volume. [Lat. *retractio.*]

RETRIBUENTE. *Re-tri-bu-èn-te.* Part. di Retribuire. Che retribuisce.

RETRIBUIMENTO. *Re-tri-bu-i-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Retribuzione. [Lat. *remuneratio, compensatio.*]

RETRIBUIRE. *Re-tri-bu-i-re.* Att. enom. V. L. Ricompensare, Rimeritare, Rendere la mercede, il contraccambio, Guiderdonare. [Lat. *retribuere, remunerari.* De re particella iterativa inseparabile, e da *tribuere* attribuire.]

RETRIBUITO. *Re-tri-bu-i-to.* Add. m. de Retribuire.

RETRIBUITORE. *Re-tri-bui-tò-re.* Verb. m. di Retribuire. Che retribuisce. V. A. V. e di' *Retributore.*

RETRIBUTRICE. *Re-tri-bui-trì-ce.* Verb. f. di Retribuire. Lo stesso che Retributrice.

RETRIBUTORE. *Re-tri-bu-tò-re.* Verb. m. di Retribuire. Che retribuisce. [Lat. *retributor.*]

RETRIBUTRICE. *Re-tri-bu-trì-ce.* Verb. f. di Retribuire, Che retribuisce.

RETRIBUZIONE. *Re-tri-bu-zió-ne.* Sf. Il retribuire, Ricompensa, Compensazione, Guiderdone. [Lat. *retributio.*] — 2. Castigo.

RETRIVO. *Re-trì-vo.* Add. m. Forse Ritardato, Tardivo: e fig. Stentio. [Probabilmente da *retro* indietro.]

RETRO. *Rè-tro.* Avv. V. L. e da lasciarsi ai poeti. Dietro. [Lat. *retro.* Da sincopo del celt. gall. *air deirheaidh* che vale il medesimo. Altri da *rs*, ovvero da *retrorsa.*]

RETROANDANTE. *Re-tro-an-dàn-te.* Part. di Retroandare. Che va o torna indietro.

RETROANDARE. *Re-tro-an-dà-re.* N. ass. enom. comp. Andare indietro. — 2. Att. Far tornare indietro. E Retroandare il filo per Disfare il tessuto, Stesere.

RETROATTIVO. *Re-tro-at-tì-vo.* Add. m. comp. V. L. Leg. Che opera sopra il passato. Dicesi Effetto retroattivo, Quello anteriore alla pubblicazione delle legge, facendola retrogire. [Lat. *retroactivus.*]

RETROAZIONE. *Re-tro-a-zió-ne.* Sf. comp. Leg. L'effetto di ciò che è retroattivo.

RETROBANDA. *Re-tro-bàn-da.* Sf. comp. Milit. La banda di dietro dell' esercito. [È il franc. *arrièreban.*]

RETROCAMERA. *Re-tro-cà-me-ra.* Sf. comp. Archi. Camera di dietro o segreta. Luogo di ritiro di là dalla camera.

RETROCEDENTE. *Re-tro-ce-dèn-te.* Part. di Retrocedere. Che retrocede.

RETROCEDERE. *Re-tro-cè-de-re.* N. ass. enom. comp. V. L. Ritirarsi, Tornare indietro. [Lat. *retrocedere.*] — 2. Att. Dare indietro, Restituire, Cedere altrui ciò ch'egli ci avea ceduto.

RETROCEDIMENTO. *Re-tro-ce-di-mèn-to.* Sm. Il retrocedere. [Lat. *retrocessus.*]

RETROCESSIONE. *Re-tro-ces-sió-ne.* Sf. Il retrocedere, Il tornare indietro, Retrocedimento. — 2. Restituzione. — 3. Med. e Chir. La scomparsa rapida delle gonfiezze e degli altri sintomi locali dell'infiammazione o delle suppurazione venendo riassorbiti gli umori già travasati e gueeti, con pericolo di depositarsi sopra qualche altra parte interna più importante che dicesi Metastasi. La retrocessione felice senza metastasi chiamasi Delitescenze.

RETROCESSO. *Re-tro-cès-so.* Add. m. da Retrocedere. Tornato indietro, Ritirato.

RETRODARE. *Re-tro-dà-re.* Att. enom. comp. Dare indietro ciò che fu dato, Retrocedere.

RETRODATO. *Re-tro-dà-to.* Add. m. da Retrodare.

RETRODAZIONE. *Re-tro-da-zió-ne.* Sf. comp. Il retrodare; Retrocessione. Restituzione.

RETRODONARE. *Re-tro-do-nà-re.* Att. comp. Tornare indietro il dono.

RETRODONAZIONE. *Re-tro-do-na-zió-ne.* Sf. comp. Il retrodonare. Restituzione fatta altrui della donazione.

RETROGRADANTE. *Re-tro-gra-dàn-te.* Part. di Retrogradare.

RETROGRADARE. *Re-tro-gra-dà-re.* N. ass. comp. Tornare addietro; e dicesi particolarmente del moto de' pianeti, quando sembre che si muovano contro l'ordine de' segni celesti. [Lat. *retrogradi.*]

RETROGRADATO. *Re-tro-gra-dà-to.* Add. m. da Retrogradare.

RETROGRADAZIONE. *Re-tro-gra-da-zió-ne.* Sf. Il retrogradare, Esser retrogrado. (Lat. *retrocessus.*) — 2. Astr. Moto apparente de' pianeti, pel quale sembrano tornare addietro nell' eclittica, e muoversi in un senso opposto all'ordine o alle successione de' segni, cioè e dire Ador verso l' occidente. Questa apparenza dipende dal moto e dalle posizione della terra.

RETROGRADO. *Re-trò-gra-do.* Add. m. Che torna o sembri tornare addietro. [Lat. *retrogradus.*] — 2. Astr. Detto de' pianeti nel senso astronomico di Retrogradare. — 3. Talora è lo stesso che Inverso.

RETROGUARDIA. *Re-tro-guàr-di-a.* Sf. comp. Milit. L'ultima ed estrema parte di un esercito o d'un corpo di soldati lo cammico. [Lat. *extremum agmen.*] — 2. Marin. Una delle tre parti o divisioni di un'armata navale, che va dopo le altre o alle sinistre, o o sottovento. Il terzo ufficiale è quello che comende le retroguardia.

RETROGUARDO. *Re-tro-guàr-do.* Sm. Milit. V. e di' *Retroguardia.*

RETROGUIDA. *Re-tro-guì-da.* Add. e sost. com. comp. Milit. Ufficiolo o Sotto-ufficiale posto alla code della schiere, e che ne diventa il capo quando questa viene o far delle spalle fronte. Grecamente *Urago*, latinamente *Tergiductors*, e modernamente *Serra-fila.*

RETROPASTO. *Re-tro-pà-sto.* Sm. comp. Lo stesso che Pospasto.

RETROPIEGATO. *Re-tro-pie-gà-to.* Add. m. comp. Bot. Aggiunto a pedicello dinota quello che fa un angolo acuto col comune peduncolo. — 2. Rami retropiegati: Quelli che sono qua e là aperti senza alcun ordine.

RETROPIGNERE. *Re-tro-pi-gne-re.* Att. enom. comp. Pignere addietro.

RETROPULSIONE. *Re-tro-pul-si-ó-ne.* Sf. V. L. Fisiol. e Chir. Dicesi nel sign. di Retroversione. [Lat. *retropulsio.*]

RETRORSO. *Re-tròr-so.* Avv. V. A. e L. Allo 'ndietro. [Lat. *retrorsum.*]

RETROSCRITTO. *Re-tro-scrit-to.* Add. m. comp. Scritto indietro. — 2. Ed in forza di sm.

RETROTRARRE. *Re-tro-tràr-re.* Att. enom. comp. Ritrerre indietro, ossia Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo enteriore.

RETROTRATTIVO. *Re-tro-trat-tì-vo.* Add. m. Atto a retrotrasione.

RETROTRAZIONE. *Re-tro-tra-zió-ne.* Sf. Il ritirare indietro meritamente un qualche avvenimento. — 2. Errore di tempo, Anacronismo.

RETROVENDITA. *Re-tro-vèn-di-ta.* Sf. comp. Leg. Vendita delle stessa cosa fatta al venditore. — 2. Patto di retrovendita: Patto di rivendere la cosa comprata al venditore delle medesime dopo un termine stabilito.

RETROVERGENTE. *Re-tro-ver-gèn-te.* Add. com. Bot. Chiamesi de' botanici Sonno retrovergente Quello in cui le foglioline della foglia composta si ricoprono in senso inverso da tutte le altre specie di sonno, cioè coll' apice diretto verso le base del picciuolo.

RETROVERSIONE. *Re-tro-ver-si-ó-ne.* Sf. V. L. Chir. Rovesciamento, e si dice quasi sempre parlando dell' utero, per indicare il rovesciamento suo, andandone il fondo alla concavità del sacro, ed il collo dietro le sinfisi del pube. Dicesi altrimenti leteroiossia.

RETTA. *Rèt-ta.* Sf. da Reggere, in sign. di Resistere, Durare, e vale Resistenza Durata. Onde Far retta, vale Far resistenza. — 2. Dicesi Dare retta e vale Por mente, Abbadare; e per metaf. Volersi accordare alle richieste altrui. [Dal lat. *arrectum* part. di *arrigo* io drisso: onde *arrecta mente, arrectis auribus audire, facere aliquid* è lo stesso che ascoltare, fare alcuna cosa con mente intenta, con orecchie tese.] — 3. Anat. Quelle suture del cranio che anche dicesi Sagittale.

RETTA. Avv. V. A. V. e di' *Rettamente.*

RETTAMENTE. *Ret-ta-mèn-te.* Avv. Con ordine, Bene. [Lat. *recte.*] — 2. Giustamente, Convenevolmente. — 3. A dirittura.

RETTANGIO. *Ret-tàn-gio.* Sm. V. G. L. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Du Petit Thouars con una pianta delle isole australi dell'Africa, ch'è l' *angraecum rectum* de' Linneani; così denominato dalla forma del loro frutto, ch'è una casella in forma di vaso e diritta.

RETTANGOLETTO. *Ret-tan-go-lèt-to.* Sm. dim. di Rettangolo. Geom. Piccolo rettangolo.

RETTANGOLO. *Ret-tàn-go-lo.* Sm. Geom. Figure piana di quattro lati, con tutti gli angoli retti. [Lat. *rectangulum.*]

RETTANGOLO. Add. m. Geom. Aggiunto di tutte le figure che abbiano angoli retti, quanti ne può capire le lor qualità.

RETTANTE. *Ret-tàn-te.* Part. di Rettare usato in forza di sm. V. e di' *Rettile.* [Dal lat. *reptans, reptantis* che si strascine, che va carpone.]

RETTARE. *Ret-tà-re.* N. ass. V. L. Strascinare il ventre per terra. Lo stesso che Repere. [Lat. *reptare.* *Reptare*, da *reptum* part. di *rspere* andar carpone, strascinarsi.]

RETTEMBRIATE. *Ret-tem-bri-à-te.* Add. e sf. pl. Bot. Nome dato da Decandolle ed una delle grandi divisioni della famiglie delle leguminose, la quale comprende quelle piante che presentano l'embrione colle radicella diritta, intimamente legate colla forma particolare del seme. [Lat. *rectembryos.* Dal lat. *rectum* diritto, e dal gr. *embryon* embrione.]

RETTEZZA. *Ret-tèz-za.* Sf. Giustizia, Bontà. Rettitudine. [Lat. *rectitudo.*]

RETTIFICAMENTO. *Ret-ti-fi-ca-mèn-to.* Sm. Il rettificare; Miglioramento. Lo stesso che Rettificazione. — 2. Aggiustamento, Pareggiamento.

RETTIFICANTE. *Ret-ti-fi-càn-te.* Part. di Rettificare. Che rettifica.

RETTIFICARE. *Ret-ti-fi-cà-re.* Att. e o. Purgare, Purificare, Migliorare, Depurare, Moodificare, Spargare, Espurgare, Correggere. [Lat. *expurgare, purificare.*] — 2. Astr. Aggiustare, Pareggiare. [Lat. *aequare.*] — 3. Chim. Ristillare. — 4. Mat. Rettificare le linee corre rale Ridurle a linea retta, per misurarle. — 5. Milit. Dicesi dell'allineamento, e rale Ridurlo di bel nuovo a linea retta, quando per qualche accidente è stato scomposto. L'allineamento si rettifica affilando dapprima la guide, quindi i drappelli alle guide.

RETTIFICATISSIMO. *Ret-ti-fi-ca-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rettificato.

RETTIFICATO. *Ret-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Rettificare. [Lat. *expurgatus, purificatus.*]

RETTIFICATORE. *Ret-ti-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Rettificare. Che rettifica o purifica. — 2. Astr. Che aggiusta o pareggia. [Lat. *aequator.*]

RETTIFICATRICE. *Ret-ti-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Rettificare.

RETTIFICAZIONE. *Ret-ti fi-ca-zió ne.* Sf. Il rettificare; Purificazione. [Lat. *purificatio.*] — 2. Chim. Distillazione reiterata nella qoale si separe il liquido da altre sostanze eterogenee. — 3. Geom. Chiamasi Rettificazione di una curva, Quell'operazione per via di cui si trove una linea retta uguale alla curva che si vuol misurare.

RETTILE. *Rèt-ti-le.* Add. m. Appellazione di animali vertebrati, a sangue freddo, respiranti co' polmoni. Essi formano una classe divisa in varii ordini, famiglie e generi, e comprendono le testuggini, le lucerte, le rane, i serpenti. [Lat. *reptile. Reptile* da *repto* io mi rampico, io mi trascino] — 2. E usato anche in forza di sm.

RETTILINEO. *Ret-ti-li-ne-o.* Add. m. Geom. Compreso da linee rette. [Lat. *rectilineus.*] — 2. Ed usato anche in forza di sm. per Figura rettilinea.

RETTISSIMAMENTE. *Ret-tis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Rettamente. [Lat. *rectissime.*]

RETTISSIMO. *Ret-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Retto. Dirittissimo. — 2. Buonissimo, Giustissimo. [Lat. *rectissimus*]

RETTITUDINE. *Ret-ti-tù-di-ne.* Sf. V. L. Giustizia, Bontà, Dirittura, Rettezza. [Lat. *rectitudo, aequitas, justitia.*] — 2. Dirittezza, Dirittura lineare. — 3. Mus. Specie di modulazione, ed è quando una parte procede di grado in grado verso l'acuto.

RETTO. *Rèt-to.* Add. m. da Reggere. Regolato. [Lat. *rectus.*] — 2. Sostenuto. — 3. Diritto. [Lat. *rectus.*] — 4. E fig. — 5. Buono, Leale. [Lat. *rectus frugi.* In pers. *reachi* retto, rero. In gall. *ecart* retto, giusto, onesto: *reachd* atetato, legge.] — 6. Agg. di Prezzo vale Stabilito. — 7. Geom. Angolo retto, propriamente Quello formato dall'incontro di due perpendicolari. Così dicesi anche quello eh'è formato da linee rette; ma in questo senso meglio è da dire Rettilineo. — 8. Linea retta: Quella che è la più breve di quante se ne possano tirare da un punto all'altro. Alcuni dicono anche in forza di sf. Retta. — 9. Anat. Epiteto dato a qualunque parte posta d'alto in basso, stando il corpo ritto, od in linea retta lungo un'altra parte principale, o, finalmente, che non appresenta nella sua lunghezza nè curvatura nè flessione. — 10. Intestino retto o Retto semplicemente. Terza ed ultima parte degl'intestini crassi, che incomincia all'estremità inferiore del colon e va a terminare all'ano. — 11. Nome che si dà ad alcuni muscoli del capo, e del ventre inferiore; e si adopera anche come sm. — 12. Gram. Caso retto: Quello che regge l'azione.

RETTO. Avv. detto da qualche antico per Rettamente.

RETTOFILLIDE. *Ret-to-fil-li-de.* Sf. Bot. Nome d'un genere di piante stabilito da Du Petit Thouars coi *bulbophyllum araetum*; è desunto dalla loro foglie diritte. [Lat. *rectophyllis.* Dal lat. *rectum* diritto, e del gr. *phyllon* foglie.]

RETTORATO. *Ret-to-rà-to.* Sm. Lo stesso che Rettoria.

RETTORE. *Ret-tó-re.* Verb. m. di Reggere. Che regge; usato per lo più in forza di am. ed in sign. di Governatore. [Lat. *rector.* Dal lat. *rectum* part. di *rego* io dirigo. In gall. *reachdair.*] — 2. E nel senso ecclesiastico. — 3. Chim. Spirito rettore: La parte aromatica di una pianta. — 4. Anat. Rettore dell'occhio: Quel muscolo dell'occhio che lo ritiene nel suo sito parallelo.

RETTORIA. *Ret-to-rì-a.* Sf. Governo, Ufficio del rettore. [Lat. *regimen.*] — 2. Dicesi anche per Chiesa parrocchiale o beneficiale.

RETTORIANI. *Ret-to-rì-à-ni.* St. Eccl. Setta di Eretici, così detti da Rettorio loro capo. Sorsero in Egitto nel quarto secolo; ammettevano tutte le eresie che sino allora si erano vedute, e pretendevano che tutte si potessero egualmente sostenere.

RETTORICA. *Ret-tò-ri-ca.* Sf. V. G. Filol. Arte di dire acconciamente per istruire, persuadere, dilettare e commuovere. [Lat. *rhetorica.* *Rhetorica* da *rheteon* verb. di *rheo* io parlo, dico.]

RETTORICAMENTE. *Ret-to-ri-ca-mèn-te.* Avv. Con rettorica. [Lat. *rhetorice.*]

RETTORICARE. *Ret-to-ri-cà-re.* N. ass. Parlare per rettorica.

RETTORICHISSIMO. *Ret-to-ri-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Rettorico.

RETTORICO. *Ret-tò-ri-co.* Add. usato in forza di am. parlando di persona. Pi. Rettorichi e Rettorici. Che sa o insegna rettorica, orrere Che studia rettorice; Retore. [Lat. *rhetor.*]

RETTORICUZZO. *Ret-to-ri cùz-zo.* Add. a am. dim. ed avvilit. di Rettorico. Rettoricastro. [Lat. *rhetoriscus.*]

RETTOURETRALE. *Ret-to u-re-trà-le.* Add. com. comp. Anat. Che appartiene al retto ed all'uretra. [Lat. *recto-urethralis.*]

RETTOVAGINALE. *Ret-to-va-gi-nà-le.* Add. com. comp. Anat. Che appartiene al retto ed alla vagina. [Lat. *recto-vaginalis.*] — 2. Chiamasi Intermezzo rettovaginale, Quello ch'è formato dal comiociamento dell'intestino retto e della vagina, e separa l'uno dall'altre.

RETTOVESCICALE. *Ret-to-ve-sci-cà-le.* Add. com. comp. Anat. e Med. Che appartiene al retto ed alla vescica. Si diede questo nome al metodo di Samson per l'operazione della litotomia, metodo che venne modificato da Vaccà Berlinghieri.

RETTRICE. *Ret-trì-ce.* Verb. f. di Reggere. Altrimenti Reggitrice. Che regge. [Lat. *moderatrix.*] — 2. Zool. Agg. di penna.

RETUNDERE. *Re-tun-de-re.* Att. anom. e n. pass. V. L. Lo stesso che Rintuzzare. [Lat. *retundere.*]

RETUSO. *Re-tù-so.* Add. m. V. L. Rintuzzato, e dicesi di cosa che è ottusissima e più o meno rintuzzata. [Lat. *retusus.*] — 2. Bot. Foglia retusa: Quella che ha sral ottusi, in mezzo de' quali suole apuntare un peluzzo, o piccola punta.

REUBARBARO. *Re-u-bàr-ba-ro.* Sm. Bot. e Farm. V. e di' *Reobarbaro, Rubarbero,* e *Rabarbaro.*

REUMA. *Re-u-ma.* Sm. e aut. sf. V. G. Med. Catarro, ma prendesi anche talvolta per Reumatismo o simile. [Lat. *pituita, rheuma.* In celt. gall. dicesi *reum,* lo brett. *remin,* lo franc. *rhume,* lo lagl. *rheum,* in lap. *reuma.* Il gr. *rheuma* rai propriamente flussione, da *rheo* io scorro; ed è poi stato trasferito ad indicar questa specie di malattia.]

REUMAMETRO. *Reu-ma-mè-tro.* Sm. V. G. Idraul. Strumento idraulico che serve a misurare e far conoscere la forza della corrente de' fiumi. Altrimenti Squadre reometrica. V. *Reometrica.* [Lat. *rheumometrum.* Da *rheuma* corso d'acqua, e *metron* misura.]

REUMAPIRA. *Reu-mo-pi-ra.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Reumatopiria.

REUMATALGIA. *Reu-ma-tal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore reumatico. [Lat. *rheumatalgia.* Da *rheuma* flussione, e *algos* dolore.]

REUMATICO. *Reu-mà-ti-co.* Add. usato in forza di am. parlando di persona. Med. Infermo di reuma, Attenente a reuma; anticamente Rematico. [Lat. *rheumaticus, pituitosus.*]

REUMATICOTATO. *Reu-ma-ti-co-tà-to.* Add. e sm. V. G. Med. Epiteto di chi è sommamente soggetto a reumi o a flussione di qualunque natura. [Dal gr. *rheumaticotatos* superl. di *rheumaticos* reumatico.]

REUMATISMALE. *Reu-ma-ti-smà-le.* Add. com. Med. Che appartiene a reumatismo. [Lat. *rheumatismalis.*]

REUMATISMO. *Reu-ma-ti-smo.* Sm. V. G. Med. Genere di malattie che consiste in uo dolore continuo ne' muscoli, singolarmente delle membra: è un'infiammazione de' tessuti muscolare, fibroso e sinoviale, le quale non ha sede fissa, ed è di più o meno lunga durata. [Lat. *arthritis, morbus articularis.*] — 2. Dicesi Reumatismo acuto quando si manifesta con accelerazione del polso e calore alla pelle, seguiti da dolori vivissimi, e talvolta da calore, rossore e gonfiamento delle parti infiammate; il cronico consiste per solito nella prolungazione dell'acuto, ma è scarso quasi sempre della febbre; il muscolare è l'infiammazione de' muscoli; l'articolare,

quello nel quale il dolore si fa sentire nelle articolazioni o intorno ad esse; interarticolare, quello in cui il dolore viene riferito al centro de' muscoli: va spesso confuso colle nevralgie; generale, quello che invade ad un tratto tutta o la maggior parte delle articolazioni, o che si estende in brevissimo tempo al maggior numero di esse; laterale, quello che occupa un solo lato del corpo; superiore, quello che risiede nelle parti sopra-diaframmatiche; inferiore, quello che risiede nelle parti sotto-diaframmatiche; parziale, quello che si estende ad una sola od a più parti del corpo; genale, quello che ha sede nelle gote; sciatico, quello che occupa la coscia; ec. — 3. Il Reumatismo che risiede nei muscoli intercostali nomasi Pleurodinia, quello che s'appalesa nella regione lombare, Lombagine; quello che si limita ai muscoli del collo, Torcicollo. Celso nomava Artrodinia il Reumatismo cronico.

REUMATIZZANTE. *Reu-ma-tiz-zàn-te.* Add. e sost. com. Med. Chi è preso da reumatismo.

REUMATOPIRA. *Reu-ma-to-pi-ra.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Reumatopiria.

REUMATOPIRIA. *Reu-ma-to-pi-ri-a.* Sf. V. G. Med. Febbre reumatica. [Lat. *rheumatopyria.* Da *rheuma* reuma, e *pyr* fuoco.]

REUMICO. *Reu-mi-co.* Sm. Chim. Nome dato da Herdenson ad un acido solubilissimo nell'acqua, anel un poco deliquescente, cristallizzabile in aghi assai bianchi, che stempera il mercurio con effervescenza, e che esiste nel sabarbaro. Crede Lassaigne che sia un miscuglio di acido ossalico e di un altro acido indeterminato. [Dal gr. *rheuma* tutto ciò che scorre.]

REUPONTICO. *Reu-pon-ti-co.* Sm. V. A. Bot. V. e di' *Rapontico.* [Lat. *rhapontieum. rha.*]

REVA. *Rè-va.* Sf. Filol. Sorta di gabella antica. [Detta ne' mezzi tempi *reva, reve, greve*, e da' Tedeschi *grave*. Viene, secondo lo Spelmann, dal sass. *woeran* repire, onde il part. *gewoeran*. Però sembra che venga dal persiano, poichè trovasi in questa lingua *rahvan* nel preciso senso di *publicanus, qui tributa a transeuntibus colligit*: e *rahvan* vien da *rah* via, e *van* custode.]

REVARIARE. *Re-va-ri-à-re.* Att. comp. Nuovamente variare.

REVELABILE. *Re-ve-là-bi-le.* Add. com. V. e di' *Rivelabile.*

REVELANTE. *Re-ve-làn-te.* V. A. V. e di' *Rivelante.*

REVELARE. *Re-ve-là-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Rivelare.* [Da *re* che molte volte in compos. è segno di contrarietà, e da *velare* porre il velo.]

REVELATO. *Re-ve-là-to.* Add. m. da Revelare. V. A. V. e di' *Rivelato.*

REVELATORE. *Re-ve-la-tó re.* Verb. m. di Revelare. V. A. V. e di' *Rivelatore.*

REVELATRICE. *Re-ve-la-tri-ce.* Verb. f. di Revelare. V. e di' *Rivelatrice.*

REVELAZIONE. *Re-ve-la-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rivelazione.* [Lat. *revelatio.*] — 2. Manifestazione sopranaturale di cosa occulta.

REVELLENTE. *Re-vel-làn-te.* Add. com. usato per lo più in forza di sm. e nel num. plurale. Terap. Aggiunta di una sorte di medicamenti che ritraggono e divertiscono in altra parte del corpo qualche umore. [Lat. *retrahens, revellens.*]

REVELLERE. *Re-vèl-le-re.* Att. anom. V. L. Med. Divertire qualche umore da una parte del corpo ad un' altra; e generalmente Ritrarre, Distogliere, Desiverre gli umori o qualche irritazione da una parte nobile in altra meno importante per gli uffizi della vita. [Lat. *retrahere, de aliquo loco deducere. Revellere*, de *re*, e da *vellere* svellere.

REVELLINO. *Re-vel-li-no.* Sm. Milit. V. e di' *Rivellino.*

REVERBERARE. *Re-ver-be-rà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Riverberare.*

REVERBERATO. *Re-ver-be-rà-to.* Add. m. de Reverberare. V. A. V. e di' *Riverberato.*

REVERBERAZIONE. *Re-ver-be-ra-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Riverberazione.*

REVERBERO. *Re-vèr-be-ro.* Sm. V. e di' *Riverbero.*

REVERENDISSIMO. *Re-ve-ren-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Reverendo; ed è anche titolo che si dà agli ecclesiastici costituiti in dignità. [Lat. *reverendissimus.*]

REVERENDO. *Re-ve-rèn-do.* Add. m. Degno di reverenza. Da esser riverito. [Lat. *reverendus.*]—2. Usato come titolo dato a persona ecclesiastica.

REVERENTE. *Re-ve-rèn-te.* Part. di Reverire. Che reverisce, Che ha o porta reverenza. V. A. V. e di' *Riverente.* — 2. In forza di add. Umile, Modesto. — 3. Reverendo; ma è V. A.—4. Anticamente ed impropriamente usato per Riverito. — 5. Ed in forza d' avverb. per Reverentemente.

REVERENTEMENTE. *Re-ve-ren-te-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Riverentemente.*

REVERENTISSIMAMENTE. *Re-ve-ren-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Reverentemente. V. A. V. e di' *Riverentissimamente.* [Lat. *reverentissime.*]

REVERENTISSIMO. *Re-ve-ren-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Reverente. V. e di' *Riverentissimo.* [Lat. *observantissimus.*]

REVERENZA. *Re-ve-rèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Riverenza.* [Lat. *reverentia.*]— 2. Qualunque segno d' onore che si fa altrui inchinando il capo e piegando le ginocchie o movendo qualche altra parte del corpo.—3. Titolo di onore e rispetto. Dicesi Vostra Reverenza o Reverenzia, come Vostra Signoria e simili.—4. Con reverenza, modo di dire col quale si piglia licenza di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o per altra simigliante cagione.

REVERENZIA. *Re-ve-rèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Riverenza.*—2. Titolo d'onore, come Signoria.—3. E nel sign. di Reverenza, §. 2.

REVERENZIALE. *Re-ve-ren-zià-le.* Add. com. V. e di' *Riverenziale.* [Lat. *reverens.*]

REVERENZIONE. *Re-ve-ren-zió-ne.* Sm. V. scherz. Reverenza strampalata.

REVERIRE. *Re-ve-ri-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Riverire.* [Lat. *observare, colere, salutare.*] — 2. Far reverenza, Inchinarsi.

REVERITO. *Re-ve-ri-to.* Add. m. de Reverire. V. e di' *Riverito.*

REVISIONE. *Re-vi-si-ó-ne.* Sf. Il rivedere; altrimenti Disamina.

REVISORE. *Re-vi-só-re.* Add. e sm. Chi esamina, Chi rivede. [Lat. *examinator, revisor.*] — 2. Dicesi Revisore di uno scrittore, di un libro il Censore a cui è commesso di permetterne o proibirne la stampa. — 3. Nell' uso dicesi anche Colui che rivede la stampa per farne la correzione tipografica.

REVIVIFICANTE. *Re-vi-vi-fi-càn-te.* Part. di Revivificare. Che revivifica. Lo stesso che Rivivificante.

REVIVIFICARE. *Re-vi vi-fi-cà-re.* Att. comp. Lo stesso che Rivivificare.

REVIVIFICATO. *Re-vi-vi-fi-cà-to.* Add. m. da Revivificare. Lo stesso che Rivivificato.

REVIVISCENZA. *Re-vi-ni-scèn-za.* Sf. Lo stesso che Ravvivamento.

REVIVISCERE. *Re-vi-vi-sce-re.* N. ass. V. A. e L. Tornare in vita. V. e di' *Risuscitare.* [Lat. *reviviscere.*]

REVOCABILE. *Re-vo-cà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Rivocabile. [Lat. *revocabilis.*]

REVOCABILITA'. *Re-vo-ca-bi-li-tà.* Sf. ast. di Revocabile.

REVOCARE. *Re-vo-cà-re.* Att. V. A. e L. V. e di' *Rivocare.* [Lat. *revocare.* Da *re* per *retro* indietro, e *vocare* chiamare.]—2. E n. pass.

REVOCATO. *Re-vo-cà-to.* Add. m. da Revocare. V. A. V. e di' *Rivocato.* [Lat. *revocatus.*]

REVOCAZIONE. *Re-vo-ca-zió-ne.* Sf. V. L. V. e di' *Rivocazione.* [Lat. *revocatio.*]

REVOLUTO. *Re-vo-lù-to.* Add. m. Bot. Foglia revoluta chiamasi quella che si avvolta e s'arriccia all' indietro.

REVOLUZIONE. *Re vo-lu-zió-ne.* Sf. Rivolgimento. Lo stesso che Rivoluzione. [Lat. *circuitus, ambitus.*] — 2. Ribellione o Sollevazione di popolo e simili. [Lat. *seditio, tumultus.*] — 3. Cambiamento delle cose del mondo; e per lo più s'intende nello stato politico di una monarchia o di una repubblica.

REVULSIONE. *Re-vul-si-ó-ne.* Sf. Med. Storno del corso degli umori d' una in altra parte del corpo.

REVULSIVO. *Re-vul-si-vo.* Add. e sm. Terap. Lo stesso che Revellente.

REZIARIO. *Re-zi-à-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Retiario.

REZIONE. *Re-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Erezione.*

REZZA. *Rè-za.* Sf. Ar. Mes. Specie di rete da pescare, detta anche Traversaria. [Dal lat. *retia* che noi Italiani pronunziamo *renia*, e che val reti. In illir. *mreza* rezza. In franc. *reta* reti.] — 2. Rete di rete di minutissima maglia, colla quale si fanno coll' ago diversi lavori. [Lat. *rete, plagae.*] — 3. Resta di cipolle, d' aglio e simili.

REZZO. *Rè-zo.* Sm. Freddo, Gelo. [Dal celt. brett. *rivuz* proprio a raffreddare, che vien da *reo* o *rev* gelo. In sass. *frivan*, in teut. *frieren*, in ingl. *to freeze* congelarsi. In gr. *rhigos* freddo grande: e si sa che i Greci molte volte convertivano il *g* in *z*: e però in vece di *phygo* e di *alygon* dicevano *phyzo* ed *olyzon.*] — 2. Fresco d'ombra per oggetto qualunque opposto ai raggi del sole. In bret., secondo il Bullet, *rez* valse riposo. In pers. *rez* vita.] — 3. Anche fig. pigliasi per Ombra assoluta, la quale riceva la sua qualità dall' aggiunto o dal pieno della sentenza.—4. Far rezzo, vale Fare fresco. Far ombra.—5. Mendare alcuno al rezzo, fig. e in modo

basso vale Ammaccarlo. — 6. Porsi al rezzo, cioè Al fresco, All' ombra. — 7. Rimanere al rezzo, cioè Al bujo. — 8. Stare al rezzo, cioè All'ombra, Al fresco. — 9. Tenere al rezzo, fig., vale Tenere in ozio.

REZZOLA. *Rec-aò-la.* Sf. Ar. Mes. Rete molto lunga, armata de un lato di una corda piombata, e dall' altro di simil corda suvorata, perchè possa stare nell' acqua stesa e diritta. Portasi questa con navicella infra 'l mare, lasciando a terra un capo, ed accerchiando uno spazio di mare quant 'è lunga le rete, finchè si possa portar l'altro capo a terre; donde i marinai tirando i due capi, ricondueonla a riva, a traggono il pesce che el trova compreso in quello spazio. Altre volte fu detta Scorticaria e Scorticatoria, forse dal suo affetto di radere leggiermente il fondo del mare.

REZZUOLA. *Rez-zuò-la.* Sf. Ar. Mes. Specie di rete in niente divarsa dalla Sciabica, se non in quanto è di maglia più fitta, spago più grosso, e tirasi a terra con no solo epilorcio per parte. Coo esse si preodono i pesci littorali, come Muggini, Orate, Ragni, Mormore, Sogliole, Sargbi, Rombetti e Acciughe.

RHEUM. *Rhè-um.* Sm. V. G. Chim. Nuova sostanza estratta del rabarbaro che in letico dicesi *Rheum*. Veodio che la scoprì le chiamò Rhina o Rine. (Lat. *rheum*. Da *rha* radice.)

RIABBARBARE. *Ri-ab-bar-bà-re.* Att. e n. comp. Bot. Il rimettere che fa uoa pianta nuova nuova radici in luogo di quelle succise.

RIABBASSARE. *Ri-ab-bas-sà-re.* Att. comp. Di nuovo abbassare; Rabbassare. (Lat. *iterum deprimere.*)

RIABBASSATO. *Ri-ab-bas-sà-to.* Add. m. da Riabbassare. Rabbassato.

RIABBATTERE. *Ri-ab-bàt-te-re.* Att. anom. comp. Abbetter di nuovo; Rebbattere.

RIABBATTUTO. *Ri-ab bat-tù-to.* Add. m. da Riabbattere. Rebbattuto.

RIABBELLIRE. *Ri-ab-bel-li-re.* Att. comp. Di nuovo abbellire. (Lat. *iterum exornare.*)—2. N. ass. e pass. Divenire più bello.

RIABBELLITO. *Ri-ab-bel-li-to.* Add. m. da Riabbellire.

RIABBRACCIARE. *Ri-ab-brac-cià-re.* Att. comp. Nuovamente abbracciare.

RIABILITARE. *Ri-a-bi-li-tà-re.* Att. comp. Abilitare di nuovo. — 2. Leg. Riabilitare, presso i legisti civili e canonici, è Render capace di benefizii e degli ordini sagri quegli che è caduto in eresia, o in altra irregolarità.

RIABILITATO. *Ri-a bi-li-tà-to.* Add. m. da Riabilitare.

RIABILITAZIONE. *Ri-a-bi-li-ta-sió-ne.* Sf. Leg. L' atto con cui il Papa o il Sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione in cui si trovava prima del suo reato.

RIABITARE. *Ri-a bi-tà-re.* Att. e n. comp. Ritornare ad abitare. (Lat. *rursum colere, incolere.*) — 2. Rendere nuovamente abitabile.

RIABITATO. *Ri-a-bi-tà to.* Add. m. da Riabitare.

RIACCENDERE. *Ri-ac-cèn-de-re.* Att. anom. comp. Di nuovo accendere. (Lat. *iterum accendere.*)

RIACCENDIMENTO. *Ri-ac-cen-di-mén-to.* Sm. comp. Nuovo accendimento.

RIACCESO. *Ri-ac-cé-so.* Add. m. da Riaccendere. (Lat. *iterum accensus.*)

RIACCETTARE. *Ri-ac-cet-tà-re.* Att. comp. Accettar di nuovo. (Lat. *rursum admittere.*)

RIACCETTATO. *Ri-ac-cet-tà-to.* Add.m. da Riaccettare.

RIACCOCCARE. *Ri-ac-coc-cà-re.* Att. comp. redoplicativo di Accoccare. Reiteratamente accoccare; altrimenti Raccoccare. (Lat. *rursum infligere.*)

RIACCOCCATO. *Ri-ac-coc-cà-to.* Add. m. da Riaccoccare. Altrimenti Raccocceto.

RIACCOLTA. *Ri-ac-còl ta.* Sf. Il ricoverarsi, Il raccorsi, Ricovero. (Lat. *perfugium.*)

RIACCOMODARE. *Ri-ac-co-mo-dà-re.* Att. comp. Accomoder di nuovo; altrimenti Raccomodare. (Lat. *restituere.*)

RIACCOMODATO. *Ri-ac-co-mo-dà-to.* Add.m. da Riaccomodare. Accomodato di nuovo; altrimenti Raccomodato.

RIACCOMPAGNARE. *Ri-ac com-pa-gnà-re.* Att. comp. Di nuovo accompagnare; altrimenti Raccompagnare.

RIACCONCIARE. *Ri oc-con-cià-re.* Att. comp. Rimettere in buon essere le cose guaste; altrimenti Riaccomodare, Riconciare, Racconciare. (Lat. *reconcinnare, reficare.*)

RIACCONCIATO. *Ri nc-con-cià-to.* Add. m. da R acconciare. Altrimenti Raccociato.

RIACCOSTARE. *Ri-oc-co-stà-re.* Att. comp. Nuovamente accostare; altrimeoti Raccostare.—2. E n. pass.

RIACCOSTATO. *Ri-ac-co-stà-to.* Add. m. da Riaccostare. Nuovamente accostato. Altrimeoti Raccostato.

RIACCOTONARE. *Ri-ac-co-to nà-re.* Att. comp. Accotonare di nuovo. (Lat. *iterum carminare.*)

RIACCOZZAMENTO. *Ri-ac-coz-za-mén-to.* Sm. comp. Nuova accozzamento; altrimeoti Raccozzamento.

RIACCOZZARE. *Ri-ac-coz-cà-re.* Att. comp. Mettere insieme più cose, ed anche Nuovamente accozzare. V. dell'uso. Altrimeoti Accozzare.

RIACCOZZATO. *Ri-ac-coz-zà-to.* Add. m. da Riaccozzare.

RIACCRESCERE. *Ri-ac-cré-sce-re.* Att. anom. comp. Accrescere di nuova, ed Accrescere semplicemeote. (Lat. *adaugere, exaugere.*)

RIACCRESCIUTO. *Ri-ac-cre-sciù-to.* Add. m. da Riaccrescere.

RIACQUISTANTE. *Ri-a-cqui-stàn-te.* Part. di Riacquistare. Altrimenti Racquistante.

RIACQUISTARE. *Ri-a-cqui-stà-re.* Att. comp. e n. pass. reduplicativo di Acquistare. Recuperar la cosa perdute o stata tolta, Acquistar di nuovo. Altrimenti Racquistare.

RIACQUISTATO. *Ri-a-cqui-stà-to.* Add. m. da Riacquistare. Altrimenti Racquistato.

RIACQUISTATORE. *Ri-a-cqui-sta-tó re.* Verb. m. di Riacquistare. Altrimenti Racquistatore.

RIACQUISTO. *Ri-a-cqui-sto.* Sm. Lo stesso che Racquisto.

RIADATTAMENTO. *Ri-a-dat-ta-mén-to.* Sm. L'azione e l'effetto di riadattare.

RIADATTARE. *Ri-a-dat-tà-re.* Att. comp. Adattar di nuovo una cosa ad un'altra, da cui è stata staccata.

RIADDOMANDARE. *Ri-ad do-man-dà-re.* Att. e n. comp. V. e di' *Ridomandare.* (Lat. *repetere.*)—2. Chiedere cosa che sia stata nostra.

RIADDDMANDATO. *Ri-ad-do-man-dà-to.* Add. m. da Riaddomandare. V. e di' *Ridomandato.*

RIADDORMENTARE. *Ri-ad-dor-men-tà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Raddormeotare.

RIADDOSSARE. *Ri-ad-dos-sà-re.* Att. comp. redoplicativo di Addossare. Lo stesso che Raddossare.

RIADIRARE. *Ri-a-di-rà-re.* N. pass. comp. Di nuovo adirarsi. (Lat. *iterum irasci.*)

RIADORNARE. *Ri-a-dor-nà-re.* Att. comp. Di nuovo adornare. (Lat. *iterum exornare.*)—2. E n. pass.

RIADORNATO. *Ri-a-dor-nà-to.* Add.m. da Riadornare.

RIADUNARE. *Ri-a-du-nà-re.* N. pass. comp. Adunarsi di nuovo.

RIADUNATO. *Ri-a-du-nà-to.* Add. m. da Riadunare.

RIAFFERMARE. *Ri-af-fer-mà-re.* Att. comp. Di nuovo affermare, Confermare, Raffermare. (Lat. *rursum confirmare.*)

RIAFFERMATO. *Ri-af-fer-ma to.* Add. m. da Riaffermare.

RIAFFEZIONARE. *Ri-af-fe-zio-nà-re.* Att. comp. Riamicare.—2. E n. pass.

RIAGGIUSTARE. *Ri-ag-giu-sta-re.* Att. comp. Aggiustare di nuovo.

RIAGGRAVANTE. *Ri-og-gra-vàn-te.* Part. di Riaggravare. Che riaggrava.

RIAGGRAVARE. *Ri-ag-gra-và-re.* Att. comp. Di nuovo e grandemeote aggravare. (Lat. *ingravescere.*)—2. E n. ass. e pass.

RIAGGRAVATO. *Ri-og-gra-và-to.* Add. m. da Riaggravare.

RIAGUZZARE. *Ri-a-guz-cà-re.* Att. comp. Aguzzare di nuovo.

RIAGUZZATO. *Ri-a-guz-cà-to.* Add. m. da Riaguzzare.

RIALA-BEG. St. Ottom. Terzo ammiraglio della flotta ottomana, quello che noi diremmo Contrammiraglio.

RIALE. *Ri-a-le.* Sm. V. A. Rigagnolo, Piccol rivo, Fossatello. (Lat. *rivulus.*) — 2. E fig.

RIALITARE. *Ri-a-li-tà-re.* N. ass. comp. Alitare di nuovo.

RIALLOGARE. *Ri-al-lo-gà-re.* Att. comp. Alloger di nuovo.—2. Rimaritare.—3. Dar nuovamente un lavoro da farsi a un artefice stabilendone il prezzo.

RIALLOGATO. *Ri-al-lo gà-to.* Add. m. da Riallogare. Nuovamente allogato.

RIALLUMINARE. *Ri-al-lu-mi-nà-re.* Att. comp. Di nuovo allumioare. — 2. E n. ass. Fig. Ricuperar la vista.

RIALLUMINATO. *Ri-al-lu-mi-nà-to.* Add. m. da Riallumioare.

RIALTERARE. *Ri-al-te-rà-re.* Att. comp. e n. pass. Di nuovo alterare, e alterarsi.

RIALTERATO. *Ri-al-te-rà-to.* Add. m. da Rialterare.

RIALTO. *Ri-àl-to.* Sm. Luogo rilevato; e trovasi detto di quelle dolci prominenze di terra che s' incontrano talvolta nelle pianure.—2. E detto di Sporto in genere.—3. Greto, Renajo.

RIALTO. Add. m. Rilevato. (Lat. *eminens.*)

RIALZAMENTO. *Ri-al-za-mén-to.* Sm. Elevazione, Innalzamento, Alzamento. (Lat. *agger, elevatio.*)

RIALZANTE. *Ri-al-zàn-te.* Part. di Rialzare.

RIALZARE. *Ri-al-zà-re.* Att. comp. Di nuovo alzare; e anche Alzare semplicemente. [Lat. *attollere, iterum attollere.*] —2. E n. pass.

RIALZATO. *Ri-al-zà-to.* Add. m. da Rialzare.—2. Coreg. Aggiogato di passo che si fa rialzando o distendendo i ginocchi.

RIAMANTE. *Ri-a-màn-te.* Part. di Riamare. Che ama. [Lat. *redamator.*]

RIAMARE. *Ri-a-mà-re.* Att. comp. Corrispondere in amore. [Lat. *redamare.*]

RIAMATO. *Ri-a-mà-to.* Add. m. da Riamare. Corrisposto in amore.

RIAMICARE. *Ri-a-mi-cà-re.* Att. comp. Far nuovamente amico, Riconciliare. [Lat. *rursum in amicitiam perducere.*]

RIAMICATO. *Ri-a-mi-cà-to.* Add. m. da Riamicare.

RIAMMALARE. *Ri-am-ma-là-re.* N. pass. comp. Ammalarsi di nuovo. [Lat. *in morbum recidere.*]

RIAMMESSO. *Ri-am-més-so.* Add. m. da Riammettere. Ammesso di nuovo.

RIAMMETTERE. *Ri-am-mét-te-re.* Att. anom. comp. Ammettere di nuovo.

RIAMMIRARE. *Ri-am-mi-rà-re.* Att. comp. Di nuovo ammirare.

RIAMMIRATO. *Ri-am-mi-rà-to.* Add. m. da Riammirare.

RIAMMOGLIARE. *Ri-am-mo-glià-re.* Att. comp. Dar moglie per la seconda volta.

RIAMMOGLIATO. *Ri-am-mo-glià-to.* Add. m. da Riammogliare.

RIAMMONIRE. *Ri-am-mo-ni-re.* Att. e n. comp. Ammonire di nuovo.

RIAMMONITO. *Ri-am-mo-ni-to.* Add. m. da Riammonire.

RIANDAMENTO. *Ri-an-da-mén-to.* Sm. comp. Il riandare, Nuovo andamento. [Lat. *reditio.*]

RIANDANTE. *Ri-an-dàn-te.* Part. di Riandare.

RIANDARE. *Ri-an-dà-re.* N. ass. anom. comp. Questo verbo non ricusa le voci del v. Vadere, quando sia posto neutralmente, nè si discosti dal significato proprio del suo semplice; ma s'attiene strettamente alle sole voci del v. Andare, quando è posto attivamente ed in senso frasato; e così ne segue l'antica maniera che schiva fin le sincopi introdotte dell'uso nel semplice. Lo stesso è dell'altro v. comp. Trasandare. Di nuovo andare; ma in questo sign. aggi è poco in uso. [Lat. *redire, proficisci.*] —2. Oggi più comunemente per Rimettersi nella memoria, Esaminare, Ritrattare e Considerar di nuovo quel che s'è fatto. In questo sign. si usa anche la forza di att. [Lat. *retractare, recognoscere.*] —3. Non voler riandarla, dicesi quando non si vuole nuovamente trattare alcuna cosa o favellarne più.

RIANDATO. *Ri-an-dà-to.* Add. m. da Riandare. —2. Nuovamente considerato.

RIANIMARE. *Ri-a-ni-mà-re.* Att. comp. Di nuovo animare.

RIANIMATO. *Ri-a-ni-mà-to.* Add. m. da Rianimare.

RIANNESTARE. *Ri-an-ne-stà-re.* Att. comp. Di nuovo innestare. [Lat. *rursum inserere.*] —2. Per simil. Commettere insieme di nuovo, Rinnire.

RIANNESTATO. *Ri-an-ne-stà-to.* Add. m. da Riannestare. Di nuovo innestato. [Lat. *denuo insitus.*] —2. E per simil. Commesso insieme di nuovo o Rinnito. [

RIANNODO. *Ri-an-nò-do.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Comandolo.

RIAPERTO. *Ri-a-pèr-to.* Add. m. da Riaprire.

RIAPERTURA. *Ri-a-per-tù-ra.* Sf. comp. Il riaprire. Nuova apertura.

RIAPPARIRE. *Ri-ap-pa-rì-re.* N. ass. comp. Di nuovo apparire. [Lat. *iterum apparere.*]

RIAPPARITO. *Ri-ap-pa-rì-to.* Add. m. da Riapparire.

RIAPPASSIRE. *Ri-ap pas-si-re.* N. ass. Di nuovo appassire.

RIAPPASSITO. *Ri-ap-pas-si-to.* Add. m. da Riappassire.

RIAPPENDERE. *Ri-ap-pèn-de-re.* Att. anom. comp. e n. pass. Appendere di nuovo.

RIAPPESO. *Ri-ap-pé-so.* Add. m. da Riappendere.

RIAPPICCARE. *Ri-ap-pic-cà-re.* Att. comp. Appiccare di nuovo. Lo stesso che Rappiccare. — 2. E detto di Battaglia, o simile, Ricominciare e combattere.

RIAPPICCATO. *Ri-ap-pic-cà-to.* Add. m. da Riappiccare. Lo stesso che Rappiccato.

RIAPPICCICARE. *Ri-ap-pic-ci-cà-re.* Att. comp. Di nuovo appiccicare.

RIAPPICCICATO. *Ri-ap-pic-ci-cà-to* Add. m. da Riappiccicare.

RIAPPLICARE. *Ri-ap pli-cà-re.* Att. comp. Di nuovo applicare. — 2. E n. pass.

RIAPPLICATO. *Ri-ap-pli-cà-to.* Add. m. da Riapplicare.

RIAPPRESSARE. *Ri-ap-pres-sà-re.* Att. e n. pass. comp. Appressare di nuovo. Lo stesso che Rappressare.

RIAPRIMENTO. *Ri-a-pri-mén-to.* Sm. Lo stesso che Riapertura.

RIAPRIRE. *Ri-a-pri-re.* Att. anom. comp. Aprir di nuovo. [Lat. *iterum aperire.*] — 2. Rinsegnare. — 3. E n. pass.

RIAPRITURA. *Ri-a-pri-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Riapertura.

RIARARE. *Ri-a-rà-re.* Att. comp. Di nuovo arare. [Lat. *iterum arare.*]

RIARDERE. *Ri-ar-de-re.* Att. anom. Diseccare per troppo freddo, o per troppo calda, o per mordacità d'umori. [Lat. *torrere, adurere.*] — 2. Per metaf. Essere riarso da lavidia, da collera e simile, vale Esserne fieramente agitato. — 3. E n. ass. o coll'accusativo sottinteso nel primo sign.

RIARDIMENTO. *Ri-ar-di-mén-to.* Sm. Il riardere. [Lat. *adustio.*]

RIARMARE. *Ri-ar-mà-re.* Att. comp. Armar di nuovo. [Lat. *iterum armare.*] — 2. E fig. Muovere, Rafforzare.— 3. Dicesi Riarmar la cetra e vale Mettervi le corde per sonarla. — 4. N. ass. e pass. nel primo sign.

RIARMATO. *Ri-ar-mà-to.* Add. m. da Riarmare.

RIARRECARE. *Ri-ar-re-cà-re.* Att. comp. Riportare. [Lat. *reportare, revehere.*]

RIARRICCHIRE. *Ri-ar-ric-chì-re.* Att. e n. comp. Di nuovo arricchire. [Lat. *iterum ditari.*]

RIARRICCHITO. *Ri-ar-ric-chì-to.* Add. m. da Riarricchire. [Lat. *iterum ditatus, locuples factus.*]

RIARSO. *Ri-ar-so.* Add. m. da Riardere. Diseccato, Arido, Adusto. [Lat. *tostus, adustus.*] — 2. Per metaf. —3. Venuto in minore stato, Bisognoso.

RIASCIUGARE. *Ri-a-sciu-gà-re.* Att. e n. comp. Asciugare di nuovo.

RIASCIUTTARE. *Ri-a-sciut-tà-re.* Att. e n. Lo stesso che Riasciugare.

RIASCIUTTATO. *Ri-a-sciut-tà-to.* Add. m. da Riasciuttare. Asciuttato di nuovo.

RIASCOLTARE. *Ri-a-scol-tà-re.* Att. comp. Ascoltar di nuovo. [Lat. *iterum audire.*]

RIASCOLTATO. *Ri-a-scol-tà-to.* Add. m. da Riascoltare.

RIASSALIRE. *Ri-as-sa-lì-re.* Att. anom. comp. Assalir di nuovo.

RIASSALITO. *Ri-as-sa-lì-to.* Add. m. da Riassalire.

RIASSALTARE. *Ri-as-sal-tà-re.* Att. comp. Assaltar di nuovo. Lo stesso che Riassalire.

RIASSALTATO. *Ri-as-sal-tà-to.* Add. m. da Riassaltare. Lo stesso che Riassalito.

RIASSETTARE. *Ri-as-set-tà-re.* Att. comp. Di nuovo assettare, Rassettare. [Lat. *restituere.*]—2. E n. pass.

RIASSETTATO. *Ri-as-set-tà-to.* Add. m. da Riassettare.

RIASSICURAMENTO. *Ri-as-si-cu-ra-mén-to.* Sm. comp. Nuovo assicuramento.

RIASSICURANTE. *Ri-as-si-cu-ràn-te.* Part. di Riassicurare.

RIASSICURANZA. *Ri-as-si-cu-ràn-za.* Sf. Leg. Contratto con cui l'assicuratore, mediante un certo premio stipulato, si scarica sopra un altro de' rischi marittimi de' quali si era reso mallevadore, ponendo in suo luogo il suo riassicuratore, benchè per altro continui ad esser tenuto verso il primo assicurato.

RIASSICURARE. *Ri-as-si-cu-rà-re.* Att. comp. Assicurar di nuovo. [Lat. *animos resumere.*] — 2. E n. pass. Assicurarsi di nuovo. [Lat. *confirmari.*] — 3. Leg. Riassicurare dicesi il Fare sicurtà all'assicuratore, o Fare doppie sicortà alle stesse mercanzie, e sullo stesso bastimento.

RIASSICURATO. *Ri-as-si-cu-rà-to.* Add. m. da Riassicurare.

RIASSICURATORE. *Ri-as-si-cu-ra-tó-re.* Add. e sm. Leg. Il fidejussore del fidejussore.

RIASSORRENTE. *Ri-as-sor-bèn-te.* Part. di Riassorbire. Che riassorbe.

RIASSORBIMENTO. *Ri-as-sor-bi-mén-to.* Sm. comp. Il riassorbire.

RIASSORBIRE. *Ri-as-sor-bì-re.* Att. anom. comp. Assorbir di nuovo. [Lat. *resorbere.*]

RIASSORBITO. *Ri-as-sor-bì-to.* Add. m. da Riassorbire.

RIASSUMENTE. *Ri-as su-mén-te.* Part. di Riassumere. Che riassume.

RIASSUMERE. *Ri-as-sù-me-re.* Att. anom. comp. Assomer di nuovo, Riprendere, Ripigliare. [Lat. *repetere.*]—2. Nell'uso Epilogare. —3. E n. pass. nel primo sign.

RIASSUNTO. *Ri-as-sùn-to.* Add. m. da Riassumere. Ripigliato. [Lat. *resumptus, repetitus.*]—3. E detto di Causa, Lite o simile per Ricominciata, Ripresa.

RIASSUNZIONE. *Ri-as-sun-sió-ne.* Sf. comp. Nuova assunzione.

RIATTACCAMENTO. *Ri-at-tac-ca-mén-to.* Sm. comp. Nuovo attaccamento, Rappiccatura.

RIATTACCARE. *Ri-at-tac-cà-re.* Att. comp. Attaccar di nuovo. [Lat. *iterum adnectere.*]—2. E per metaf.—3. Riattaccare pratica o pratiche, vale Riassumere le trattative di un negozio. — 4. E n. pass.

RIATTACCATO. *Ri-at-tac-cà-to.* Add. m. da Riattaccare.
RIATTAMENTO. *Ri-at-ta-mén-to.* Sm. Il riattare.
RIATTARE. *Ri-at-tà-re.* Att. comp. Di nuovo attare, Restaurare.
RIATTATO. *Ri-at-tà-to.* Add. m. da Riattare.
RIAVERE. *Ri-a-vé-re.* Att. anom. comp. Aver di nuovo nelle mani, Ricuperare. [Lat. *recuperare.*] — 2. Uscite antiche. Riabbo per Rio, Riaremo per Riavremo. — 3. Ristorare, Render il vigore, Riconfortare. — 4. Far tornar checchessia nella prima forma o qualità perduta. — 5. Sentir raccontare da altrui ciò che non si ascoltò colle orecchie. — 6. Dicesi Riavere il fiato, gli spiriti o simili, svegliono Rifiatare, Rinvenire da alcun deliquio o smarrimento, e figuratamente Riprender vigore, Quietarsi, Riposarsi. [Lat. *se recipere.*] — 7. Dicesi Riavere il peto, in modo basso, e vale Pigliar forza, Rinvigorirsi. — 8. Dicesi Riavere le parole e vale Ricominciare a parlare, Continuare il discorso; e fig. Tornare in vigore. — 9. Detto assolutamente, parlandosi delle donne, vale Tornar loro le purghe, I mestrui. — 10. N. pass. Pigliar vigore. [Lat. *vires sumere.*] — 11. Ricoverare la sanità. — 12. Tornare in sè, Rinsavire. — 13. Liberarsi, Uscire da un luogo pericoloso o da un pericolo.
RIAVIMENTO. *Ri-a-vi-mén-to.* Sm. Riacquistamento di salute, Risanamento.
RIAVOLO. *Ri-à-vo-lo.* Sm. Ar. Mes. Strumento che consiste in una spranga di ferro ricurva da un capo, e con un lungo manico: si adopera o per muovere le materie da ardere ne' forcelli, o attrarle fuori dopo ch'è spento il fuoco, o a rannicchiare o dividere le materie assoggettate all'azione del calore. In alcune officine, come nelle vetraje, nelle saline ec. si fa interamente di ferro. [Lat. *rutabulum. Rutabulum*, da *rutum* part. di *ruo* lo agito, spingo, cavo fuori. In franc. *riable* o *rable.*]
RIAVUTA. *Ri-a-vu-ta.* Sf. Il riavere.
RIAVUTO. *Ri-a-vù-to.* Add. m. da Riavere.
RIAVVERTIRE. *Ri-av-ver-tì-re.* Att. e a. comp. Avvertire di nuovo.
RIAVVERZARE. *Ri-av-ver-zà-re.* Att. comp. Avvezzare di nuovo.
RIAVVICINANTE. *Ri-av-vi-ci-nàn-te.* Part. di Riavvicinare. Che riavvicina.
RIAVVICINARE. *Ri-av-vi-ci-nà-re.* Att. comp. Di nuovo avvicinare.
RIAVVICINATO. *Ri-av-vi-ci-nà-to.* Add. m. da Riavvicinare.
RIBACIARE. *Ri-ba-cià-re.* Att. comp. Baciar di nuovo. [Lat. *iterum deosculari.*] — 2. Per simil. Ribaciare il barlotto, vale Tornare a bere abboccandolo.
RIBACIATO. *Ri-ba-cià-to.* Add. m. da Ribaciare.
RIBADIMENTO. *Ri-ba-di-mén-to.* Sm. Il ribadire e La parte del chiodo ribadito. — 2. E fig. Ripetizione di parole per imprimerle meglio nelle memorie.
RIBADIRE. *Ri-ba-di-re.* Att. Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nelle materie confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte. [Lat. *refigere, refringere.* Dalle particelle iterative *re*, e dell'er. *bedosh* percuoter con un legno: è dunque il medesimo che ripercuotere, ribattere.] — 2. Per metaf. Ritorcere checchessia in sè. — 3. Approvare l'altrui detto. [Dal pers. *bad* lode, encomio.] — 4. E n. ass. — 5. Rispondere alle rime, cioè in maniere da non restar soprafatto. — 6. Ripetere altrui l'istesse o simili per conficcar lui meglio nelle memorie, talchè non gli esca e non gli scappi. — 7. Dicesi Essersi ribadita in capo un'opinione, un'idea o simili e vale Essersela esercitata in capo tenacemente.
RIBADITO. *Ri-ba-di-to.* Add. m. da Ribadire. [Lat. *refixus.*] — 2. E per metaf. Approvato, Confermato.
RIBADITURA. *Ri ba-di-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Ribadimento.* La parte del chiodo ribadito, Il ribadire.
RIBADOCCHINO. *Ri-ba-doc-chi-no.* Sm. Milit. Pezzo d'artiglieria di ferro usato anticamente, che tirava da libbre one la libbre una e mezzo. Così è chiamato anche modernamente in Fiandra un pezzo di bronzo che tira come di sopra, ed è lungo ordinariamente bocche trentasei. [Dal fr. *ribaudequin* che vale il medesimo.]
RIBAGNARE. *Ri-ba-gnà-re.* Att. comp. Di nuovo bagnare. [Lat. *iterum madefacere.*] — 2. E n. ass. — 3. N. pass. Dicesi nell'uso, e vale Prendere un secondo bagno.
RIBAGNATO. *Ri-ba-gnà-to.* Add. m. da Ribagnare.
RIBALDACCIO. *Ri-bal-dàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Ribaldo.
RIBALDAGGINE. *Ri-bal-dàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Ribalderia.
RIBALDAGLIA. *Ri-bal-dà-glia.* Sf. Moltitudine di ribaldi, o Razza di ribaldi. [Lat. *improborum multitudo.*]
RIBALDEGGIARE. *Ri-bal-deg-già-re.* N. ass. Far cose da ribaldi, Fare sciagureteggini. [Lat. *nbuti flagitiose.*]
RIBALDELLO. *Ri-bal-dèl-lo.* Add. e sm. dim. di Ribaldo.
RIBALDERIA. *Ri-bal-de-rì-a.* Sf. Cosa da ribaldi; altrimenti Sciagurataggine, Furfanteria, Scelleratagine ec. [Lat. *scelus, flagitium.*] — 2. Sporcizia.
RIBALDISSIMO. *Ri-bal-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Ribaldo. [Lat. *scelestissimus, flagitiosissimus, nequissimus.*]
RIBALDO. *Ri-bàl-do.* Add. e sm. parlando di persona. Anticamente Nome di soldato e piede della milizia la più abbietta e vile. I Ribaldi nel medio evo erano propriamente Gastatori, i quali facevano altresì co' Bagaglioni le fatiche del campo. È da notare peraltro, che questa voce germanica significò da principio Soldato ardito, Fante perduto. [Lat. *gregarius miles, lixa, ribaldus. Ribaldi, ribaudi*, dice il Bullet, giovani perduti che si esponevano con ogni specie di temerità al combattimento, erano chiamati in vecchio francese *ribauds, ribaus, ribaute*, dal celt. *rhy* troppo, e *bald* ardito. In gall. *ro* troppo, e *buaidh* prevalere.] — 2. Talora con questo nome furono indicate le prime dignità delle corte di Francia. [Dal celt. gall. *ro* o *ra* molto, e *buaidh* virtù, eccellenza, ornamento mentale e corporeo, qualificazione. In ebr. *rab* inclito, grande.] — 3. Povero, Meschino. [Lat. *inops.* Dal celt. gall. *ro* o *ra* molto, e *beud* calamità, estremità, miseria, danno.] — 4. Scellerato, Sciagurato; e solo in questo sign. ora è in uso. [Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus.* Dal celt. gall. *ro* o *ra* molto, e *bend* vizio. In pers. *bed*, in ebr. *bad* o *bad*, secondo il Bailey, in ingl. *bad* cattivo.] — 5. Agg. di Cosa, nel sign. del §. 4.
RIBALDONA. *Ri-bal-dò-na.* Add. e sf. accr. di' *Ribalda.*
RIBALDONACCIO. *Ri-bal-do-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Ribaldone.
RIBALDONE. *Ri-bal-dò-ne.* Add. e sm. accr. di Ribaldo.
RIBALLARE. *Ri-bal-là-re.* Att. e n. Di nuovo ballare.
RIBALTA. *Ri-bàl-ta.* Sf. Strumento da ribaltare o voltare le terre.
RIBALTARE. *Ri bal-tà-re.* Att. Dar la volta, Mandar sossopra. [Lat. *evertere, subvertere.* Viene, secondo il Muratori dal lat. *ab alto*, quasi muovere dall'alto in basso: le quale etimologia sembra convenire al senso recato nell'ultimo §. Altri da *Ribalzare.* In pers. *baliden* voltare, rivoltare, sconvolgere.] — 2. E n. ass. L'andar sossopra de' cocchi o simili. — 3. E n. pass. detto per simil. anche di navi.
RIBALTATO. *Ri-bal-tà-to.* Add. m. da Ribaltare.
RIBALZAMENTO. *Ri-bal-za-mén-to.* Sm. Il ribalzare.
RIBALZANTE. *Ri-bal-zàn-te.* Part. di Ribalzare. Che ribalza.
RIBALZARE. *Ri-bal-za-re.* N. ass. comp. Fare uno o più balzi o salti, Balzar di nuovo; e dicesi propriamente delle palle, allorchè cadute in terra, per effetto di elasticità si alza e ricade più volte. [Lat. *iterum resilire.*] — 2. E per simil. — 3. Marin. L'azione di montare il banco vogando, abbassando molto il girone, e cadere con gran forza.
RIBALZATO. *Ri-bal-zà-to.* Add. m. da Ribalzare.
RIBALZO. *Ri-bàl-zo.* Sm. Il ribalzare, Ribalzamento. — 2. Riflessione, Ripercussione.
RIBANCHETTARE. *Ri-ban-chet-tà-re.* Att. e n. comp. Banchettare di nuovo, Trattare nuovamente e banchetto, Riconvitare.
RIBANDARE. *Ri-ban-dà-re.* N. ass. Marin. Rimettere all'altro bordo, Rivoltarsi e un altro lato, e un'altra banda col bastimento.
RIBANDIMENTO. *Ri-ban-di-mén-to.* Sm. Il ribandire, o Nuovamente bandire, ed anche Rivocamento de bando. [Lat. *exulis reductio.*]
RIBANDIRE. *Ri-ban-dì-re.* Att. comp. Propriamente si usa in sentimento di Nuovamente bandire. — 2. Anticam. per Rivocare o Rimettere dal bando e dell'esilio. [Lat. *ab exilio revocare, exulem reducere.*]
RIBANDITO. *Ri-ban-di-to.* Add. m. da Ribandire. Cacciato nuovamente in esilio.
RIBARBARE. *Ri-bar-bà-re.* N. ass. Si dice delle piante, e vale Mettere nuove barbe. [Lat. *novas radices agere.*]
RIBARBATO. *Ri-bar-bà-to.* Add. m. da Ribarbare.
RIBARBERO. *Ri-bàr-be-ro.* Sm. V. A. Bot. V. e di' *Rabarbaro.*
RIBASSO. *Ri-bàs-so.* Sm. Comm. Quella sorta di scemamento che si procede a fare nel conto, allorchè il creditore e il debitore vengono a componimento. — 2. Sconto che il compratore pagando immediatamente, ottiene sul prezzo

che avrebbe le mercanzie pagandole a respiro; Scemamento di prezzo delle grasce ec' pubblici mercati.

RIBASTONARE. *Ri-ba-sto-nà-re.* Att. comp. Bastonar di nuovo, o Render bastonate. [Lat. *rursus plagas infligere.*]

RIBASTONATO. *Ri-ba-sto-nà-to.* Add. m. da Ribastonare.

RIBATTERE. *Ri-bàt-te-re.* Att. anom. comp. Di nuovo battere, Ripercuotere. V. *Ripercuotere.* [Lat. *repercutere.*] — 2. Scoofiggere di bel nuoso il nemico. — 3. Respingere, Rispondere ai colpi dell'avversario stornandegli. — 4. Rintonzare, Ammortire. [Lat. *contundere, infringere.*] — 5. Ripetere, Corrispondere o simili. — 6. Riflettere, e in questo sigo. si usa anche in n. pass. [Lat. *reflectere.*] — 7. Insistere in no argomento, Ribadire il ponto. — 8. Attutire, Reoder Muto. — 9. Emiliare, Abbassare. — 10. Dicesi Ribatter la moneta e vale Conlarla di nuovo. [Lat. *iterum nes cudere, ferire.*] — 11. Dicesi Ribattere le ragioni o Ribattere assolutam, e vale Confutarle e Biprovarle. [Lat. *rationes, repercutere.*] — 12. Dicesi Ribatter le penti o ajuoli de uccellare e vale Ricaricarle.

RIBATTEZZAMENTO. *Ri-bat-tez-za-mén-to* Sm. comp. Il ribattezzare. [Lat. *rebaptizatio.*]

RIBATTEZZANTE. *Ri-bat-tez-zàn-te.* Part. di Ribattezzare. Che ribattezza. — 2. St. Eccl. Nome che si dava a quegli Eretici de' primi secoli, i quali ribattezzavano coloro che erano già stati battezzati.

RIBATTEZZARE. *Ri-bat-tez-zà-re.* Att. comp. Di nuovo battezzare. [Lat. *rebaptizare.*]

RIBATTEZZATO. *Ri bat-tez-zà to.* Add. m. de Ribattezzare.

RIBATTIMENTO. *Ri-bat-ti-mén-to.* Sm. Il ribattere; Ripercotimento, Ribattitura, Ribattuta. [Lat. *repercussio.*] — 2. Dibattimento. — 3. Riflessione; e dicesi de' raggi solari. [Lat. *reflexio, repercussio.*] — 4. Confutazione.

RIBATTITURA. *Ri-bat-ti-tù-ra.* Sf. comp. Il ribattere, e La parte ribattuta; Ribattimento. [Lat. *repercussio.*] — 2. Ribadiluro.

RIBATTUTA. *Ri-bat-tù-ta.* Sf. Ribattimento. — 2. Ripetizione di parole per imprimerle meglio nella memoria altrui.

RIBATTUTAMENTE. *Ri-bat-tu-ta-mén-te.* Avv. Con ribattimento, Gagliardamente.

RIBATTUTO. *Ri-bat-tù-to.* Add. m. de Ribattere. Ripercosso. [Lat. *repercussus.*] — 2. Detto di moneta, Coniato de capo. — 3. Fig. Rintuzzato.

RIBATTUTO. Sm. Ar. Mes. Ribattiture nel sign. di Parte ribattuta, ribadita, ed è termine de' sartori.

RIBEARE. *Ri-be-à re.* Att. comp. Nuovamente bere.

RIBEBA. *Ri-bè-ba.* Sf. Mus. Più comunemente Ribeca. [Detto de' Francesi *rebec* e dagli Spagn. *rebel* è istrumento del Persiani che il chiamano *rebab* o *rubab*: e da essi il tolsero gli Arabi che lo introdussero in Europa.]

RIBECA. *Ri-bè-ca.* Sf. Mus. Stromento musicale che precedette il violino e gli somigliava. Non avea che tre corde, e si sonava con un piccolo arco. Fu lo strumento favorito de' Menestrieri. [Lat. *cithara.*] — 2. Presso i Lombardi è uno Strumento fatto di ferro a guisa di una picciolissima arpa, spartito per lungo da una linguetta o laminetta mobile o steccata dall' un de' capi, dalle quale stuzzicandola si trae suono, addattando trasversalmente lo strumento alla bocca e ritraendone il fiato.

RIBECCARE. *Ri-bec-cà-re.* Att. comp. Di nuovo beccare. [Lat. *remordere.*] — 2. Fig. Mordere con parole colui che abbia voluto mordere altrui. — 3. Ripigliare e Ritorcere le cose dette, che anche più comunemente diciamo Rimbeccare.

RIBECCATO. *Ri bec-cà-to.* Add. m. da Ribeccare.

RIBECHINO. *Ri-be-chi-no.* Sm. dim. di Ribeca. Piccola ribeca.

RIBELLAGIONE. *Ri-bel-la-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ribellione.*

RIBELLAMENTO. *Ri-bel-la-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Ribellione.*

RIBELLANTE. *Ri-bel-lán-te.* Part. di Ribellare. Che si ribella, e dicesi delle persone e delle cose. [Lat. *rebellis.*] — 2. Fig. Discordante.

RIBELLARE. *Ri-bel-là re.* Att. Sollevare sudditi dalla obbedienza dovuta alle leggi ed al principe. [Lat. *ad rebellionem excitare.*] — 2. Neut. ass. e pass. Partirsi dalla ubbidienza. [Lat. *deficere, desciscere, rebellare.*] — 3. Resistere, Far contro. — 4. Lasciare una setta o una parte e darsi a un'altra. [Lat. *desciscere.*]

RIBELLATO. *Ri-bel-là-to.* Add. m. da Ribellare.

RIBELLAZIONE. *Ri bel-la-zió-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Ribellazione. V. e di' *Ribellione.*

RIBELLE. *Ri bèl-le.* Add. e sost. com. parlando di persone. Che si è ribellato, Che sta in ribellione. [Lat. *rebellis.*] — 2. Fare ribelle, vale Dichiarare alcuno per ribello.

RIBELLIMENTO. *Ri-bel-li mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Ribellione.*

RIBELLIONE. *Ri-bel-li-ó-ne.* Sf. Il ribellarsi; Sollevazione di sudditi contro il Sovrano, di cittadini contro le leggi stabilite, di vinti contro il vincitore. [Lat. *rebellium, rebellio, defectio.*] — 2. Cadere in ribellione, vale Essere riputato e dichiarato ribelle. — 3. Per simil. Contrarietà, Opposizione.

RIBELLO. *Ri-bèl-lo.* Add. e sm. V. e di' *Ribelle.* — 2. Contrario, Nimico. — 3. Fare ribello, vale Dichiarare alcuno per ribello. — 4. Zool. Pesce ribello, o, come dice il volgo de' pescatori, rubiolo e rubello. Pesce di mare, che forma un genere nell'ordine degli acantopterigi, distinto da' seguenti caratteri: capo schiacciato che si prolunga da una parte con un'aletta a foggia di martello, alla cui estremità è collocato il suo occhio. Da alcuni è detto anche Pesce balestra o Baliste. [Lat. *zigaena.*] — 5. Fig. Ribelle dicono i fisici Quelle sostanze che resistono alla forza degli agenti chimici.

RIBENEDETTO. *Ri-be-ne-dèt-to.* Add. m. da Ribenedire.

RIBENEDIRE. *Ri-be-ne-dì-re.* Att. anom. comp. Benedir di nuovo. — 2. Assolvere dalla maledizione e dal pregiudicio ch' elle portava seco. — 3. Per simil. Rimettere in grazia, Perdonare. [Lat. *ignoscere, in gratiam revocare.*]

RIBENEDIZIONE. *Ri-be-ne-di-zió-ne.* Sf. Il ribenedire.

RIBENEFICANTE. *Ri-be-ne-fi-càn-te.* Part. di Ribeneficare. Che ribeneficia.

RIBENEFICARE. *Ri-be-ne-fi-cà-re.* Att. e n. comp. Beneficare di nuovo, Beneficare in contraccambio. [Lat. *beneficio vicem reddere.*]

RIBENEFICATO. *Ri-be-ne-fi-cà-to.* Add. m. da Ribeneficare.

RIBBRE. *Ri-bé-re.* Att. e n. ass. anom. comp. sinc. di Ribevere. Di nuovo bere. [Lat. *iterum bibere.*]

RIBES. *Ri-bes.* Sm. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle saxifrage, che ha per caratteri: calice e cinque segmenti bislunghi e rivolti all'esterno, cinque petali attaccati al calice, cinque stami, bacca sferica succosa e polisperma. Se ne distinguono tre specie principali. — 2. Comune o Rosso: Pianta che ha i rami eiterni, senza spine; le foglie alterne, e cinque lobi, dentate, smarginate alla base; i fiori piccoli, erbacei, bratteati, in grappoli laterali; le bacche piccole, rosse, di un acido piacevole. Fiorisce nell' Aprile. I suoi frutti, che portano lo stesso nome, sono bacche globose, lisce, rosse o rossastre e disposte a grappoli; sono piene di succo acquose, contenente zucchero, acido malico, acido citrico, molta gelatina vegetale e certo materia colorante. Vi ha anche il Ribes bianco o perlato, il Ribes a foglie brizzolate, e il Ribes nero. [Lat. *ribes rubrum Lin., ribesium.*] — 3. Spinoso: Cespuglio spinoso, che produce grosse bacche isolate, che si mangiano nelle mense alla frutta, o si adoperano per condire i pesci mentre sono ancor verdi ed acidule. Se ne fa pure una specie di vino che fermenta ed è assai grato. [Lat. *ribes grossularia, ribes uva crispa Lin. Ribes* o *Ribesium* del pers. *ribas* che vale lo stesso. Dicesi ancora in quella lingua *rivos, ribag* e *rivag.* Queste voci sono state trasferite anche all' arabo.] — 4. Nero: Produce frutta sferiche, nere, riocite in grappoli pendenti e di gusto aromatico. Molto adoperato a uo tempo in medicina; con le sue foglie si fa un infusione e goiso di tè che riesce aggradevole. L'uoico uso in cui ora s' impieghi è per fare un rosolio chiamato cassis. [Lat. *ribes nigra Lin.*]

RIBEVERE. *Ri-bé ve-re.* N. ass. anom. comp. V. e di' *Ribere.*

RIBEVUTO. *Ri-be-vù-to.* Add. m. de Ribevere e Ribere.

RIBISOGNARE. *Ri-bi-so-gnà-re.* N. ass. comp. Bisognare di capo.

RIBOBOLARE. *Ri-bo-bo-là-re.* Neut. ass. Dire riboboli, o de scherzo.

RIBOBOLATO. *Ri-bo-bo-là-to.* Add. m. da Riboboloro.

RIBOBOLETTO. *Ri-bo-bo-lèt-to.* Sm. dim. di Ribobolo.

RIBOBOLO. *Ri-bò-bo-lo.* Sm. Sorta di dire breve e in burla. [Lat. *dicterium.* Dall' ingl. *bob* motto, detto pungente: e questo da *bob* in senso di botta, la qual voce sembra fatta per imitazion del suono che vien dal colpo. Nella stessa lingua *babble* discorso oziosa. In ungh. *bibelodes* discorso familiare, balocco, scherzo, trastullo. In frane. *babil* cicalecio. In ar. *bocbocat* discorso effrettato. In illir. *bubkati* mormorare.]

RIBOCCANTE. *Ri-boc-càn-te.* Part. di Ribboccare. Che ribocca.

RIBOCCARE. *Ri-boc-cà re.* N. ass. Ver.

ser fuori per troppa pienezza; e dicesi per lo più dell'uscire i fiumi dal letto loro per la soperchia acqua. [Lat. *exundare.*] — 2. Per simil. Abbondare. [Lat. *effluere.*] — 3. Piegarsi su di un fianco o di un lato, anche fino a cadere. [In pers. *pychten* piegarsi, corvarsi: in turco *bokmek* incurvare.]

RIBOCCO. *Ri-bòc-co.* Sm. Soprabbondanza, Traboccо, Traboccamento. [Lat. *exundatio.*] — 2. E fig. — 3. A ribocco, posto avverb., vale Soprabbondantemente.

RIBOLA. *Ri-bò-la.* Sf. Agr. Sorta di vino prezioso a' tempi di Boccaccio, come il Trebbiano, il Greco, la Malvasia e la Vernaccia.

RIBOLLA. *Ri-bòl-la.* Sf. Marin. Dicesi Ribolla del timone, Quel lungo pezzo di legno che da un lato entra in una spaccatura fatta ad intestatura del timone, e di cui l'altra estremità è attaccata con uno cariglio di ferro a uno campanella o cerchio dello stesso metallo. [Dal celt. *ra* che, secondo il Bullet, val grande, e da *bol* legno albero. Nel dialetto di Asturie *rbollo* val tronco di albero. In ar. *rebi* è il nome di certa specie di albero, e *rebua* dicesi ogni albero grande e grosso. Così pure chiamasi una grande e grossa catena. In pers. *rebal* è pur nome di albero.] — 2. Dicesi Ribolla tutto bordo La situazione della ribolla del timone contro il lato o fianco del vascello più dilungata che possa essere. Muta la ribolla: Comandamento di farla voltare dall'altro lato. Spingi la ribolla ad arrivare: Comandamento al timoniere di spingere la ribolla al vento, perchè il vento colpisca più perpendicolarmente le vele per arrivare. — 3. Dicesi Ribolla o venire al vento o sotto vento, ed è Comandamento che si dà al timoniere di spingere la ribolla sotto vento affinchè il naviglio venga al largo.

RIBOLLENTE. *Ri-bol-lèn-te.* Part. di Ribollire. Che ribolle.

RIBOLLIMENTO. *Ri-bol-li-mén-to.* Sm. Il ribollire, ma non si direbbe fuori del sangue, della bile, e del moto che scorgesi in alcuni liquidi nello immergervi e mescolarvi certe materie. [Lat. *aestus, exaestuatio.*] — 2. Quel moto di ebollizione o di effervescenza che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell'acque; altrimenti Gorgoglimento.

RIBOLLIO. *Ri-bol-li-o.* Sm. Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle. — 2. Marin. Piccola maretta che si fa sentire talvolta anche in porto; altrimenti Rimpotto.

RIBOLLIRE. *Ri-bol-li-re.* N. ass. anom. Di nuovo bollire, e talora semplicemente Bollire. [Lat. *aestuare, ebullire.*] — 2. Detto anche di Lucerna o simile. — 3. Prender soverchio calore, Alterarsi, Guastarsi. — 4. Per metaf. Commuoversi. [Lat. *exaestuare.*] — 5. Per simil. detto del Sangue, della Bile o simili.

RIBOLLITIVO. *Ri-bol-li-ti-vo.* Add. m. Che ribolle.

RIBOLLITO. *Ri-bol-li-to.* Add. m. da Ribollire.

RIBOMBANTE. *Ri-bom-bàn-te.* Part. di Ribombare. V. e di' *Rimbombante.*

RIBOMBARE. *Ri-bom-bà-re.* N. ass. V. e di' *Rimbombare.*

RIBORDAGGIO. *Ri-bor-dàg-gio.* Sm. V. Franc. Marin. Il prezzo stabilito dai mercanti pel danno che una nave fa talvolta ad un'altra mutando luogo o in uno moto o in una rada.

RIBORDO. *Ri-bór-do.* Sm. Marin. Il primo e second'ordine di tavole che si pongono più vicine alla chiglia, per fare lo bordatura di un vascello.

RIBREZZARE. *Ri-brez-zà-re.* N. ass. e pass. Sentir ribrezzo, e per traslato dicesi anche delle cose inanimate.

RIBBEZZO. *Ri-brèz-zo.* Sm. Tremito delle membra cagionato dal freddo, dalla paura, o dalla febbre. [Lat. *horror.* Secondo il Muratori, viene da *ri* particella iterativa, e dal lat. *obrigeo* io m'indurisco per lo freddo. In gr. *phrizo* io so preso dal freddo febbrile: in teut. *frise:en*, in sass. *frisan*, in olaud. *vrie:en*, in logl. *da freeza agghiacciarsi.* in ar. *ebred* freddissimo. Tutte queste voci tornano al medesimo scopo per lo facile cangiamento scambievole delle lettere, *f, b, v*, e di *e, g, z.* Altri da *brezza.*] — 2. Per simil. Subito tremore, Orrore, Spavento; ed anche Leggiero sollevamento di animo, Paura, Timore. — 3. Insulto, Attacco, Offesa, Contrassegno ec. — 4. Fastidio, Travaglio.

RIBUCARE. *Ri-bu-cà-re.* Att. comp. reduplicativo di Bucare. Rifare un buco.

RIBUFFARE. *Ri-buf-fà-re.* Att. V. e di' *Rabbuffare.*

RIBUFFO. *Ri-bùf-fo.* Sm. V. e di' *Rabbuffo.*

RIBULBO. *Ri-bùl-bo.* Sm. Bot. Piccolo bulbo, prodotto da un altro bulbo già formato, e che esce dalla sua base dopo lo sviluppo delle foglie di questo.

RIBUOI. *Ri-buò-i.* V. usato nel modo proverb. Essere da ribuoi, che nel Contado fiorentino, vale Essere sciocco, Quasi doppiamente bue. Lo stesso che Essere da rihuoja.

RIBURLARE. *Ri-bur-là-re.* Neut. ass. e pass. comp. Burlar di nuovo, ed anche Burlare coo chi burla.

RIBUTTAMENTO. *Ri-but-ta-mèn-to.* Sm. Il ributtare: altrimenti Ributto, Rigettamento. [Lat. *rejectio.*]

RIBUTTANTE. *Ri-but-tàn-te.* Part. di Ributtare. Che ributta. Ed in forza di add. com. Disamabile.

RIBUTTARE. *Ri-but-tà-re.* Att. comp. reduplicativo di Battare. Far tornare o Rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti ad assalire. [Lat. *rejicere.*] — 2. Dicesi Ributtare uno e vale Farselo lerar dinanzi, Non volere ascoltarlo, nè compiacerlo. — 3. Gettare, Far getto, Mandar fuora, Evacuare, Cacciare del corpo. Onde dicesi Ributtar per d'abbasso, per le parti d'abbasso, per di sotto, per secesso, per le parti inferiori ec.: e Ributtare per bocca, cioè per vomito. — 4. N. ass.

RIBUTTATA. *Ri-but-tà-ta.* Sf. Lo stesso che Ributtamento.

RIBUTTATO. *Ri-but-tà-to.* Add. m. da Ributtare. [Lat. *rejectus.*]

RIBUTTATORE. *Ri-but-ta-tó-re.* Verb. m. di Ributtare. Che ributta.

RIBUTTATRICE. *Ri-but-ta-tri-ce.* Verb. f. di Ributtare. Che ributta.

RIBUTTO. *Ri-but-to.* Sm. Ributtamento; e detto dello stomaco, Vomito. [Lat. *vomitio, vomitus.*]

RICACCIA. *Ri-càc-cia.* Sf. Ricacciamento, Il ricacciare, Il risospignere indietro l'avversario che assale.

RICACCIAMENTO. *Ri-cac-cia-mén-to.* Sm. Nuovo cacciamento, Risospingimento, Ripiota, Ricaccio.

RICACCIANTE. *Ri-cac-ciàn-te.* Part. di Ricacciare. Che ricaccia.

RICACCIARE. *Ri-cac-cià-re.* Att. comp. Scacciar di nuovo. [Lat. *repellere.*] — 2. Sospignere indietro per forza, Rimacodare. [Lat. *impellere.*] — 3. Rovinare o simile. — 4. Rificcare o Rimettere; e in questo sign. si usa anche si o. pass. — 5. Pitt. Cacciar di scuri le fatte pitture, per dare ad esse maggior rilievo, le quali perciò si dicono Ricacciate.

RICACCIATO. *Ri-cac-cià-to.* Add. m. da Ricacciare. — 2. Pitt. Dicesi Ricacciata quella pittura che è fatta carica di scuri per suo maggior rilievo.

RICADENTE. *Ri-ca-dèn-te.* Part. di Ricadere. Che ricade, Pendente. [Lat. *pendens.*]

RICADERE. *Ri-ca-dé-re.* N. ass. anom. comp. Cader di nuovo, e talora anche semplicemente Cadere. [Lat. *recidere.*] — 2. Pendere. — 3. Detto del Grano, vale Non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza. — 4. Dicesi Ricader nel peccato e vale Tornar di nuovo a peccare. — 5. Dicesi Ricadere in alcun pensiero e vale lo stesso che Ritornare a pensare. — 6. Dicesi Ricadere altrui nelle mani e vale Tornar di nuovo sotto di lui, Aver con lui nuove brighe. — 7. Dicesi Ricader nel male, o Ricadere assolutamente, e vale Riammalarsi dopo d'esser guarito. [Lat. *in morbum recidere.*] — 8. Leg. Ricadere si dice anche del Pervenire i beni livellarii, o fidecommessi, o simili, in altrui, per mancamento di linea, o per inosservanza delle condizioni.

RICADIA. *Ri-ca-di-a.* Sf. V. A. Afflizione, Noja, Molestia, Travaglio, Travaglia, Avversità, Malore. [Lat. *molestia.* Dal pers. *rocht* cordoglio, tristezza, afflizione. Nella stessa lingua *rosch* morbo, lamento dell'infermo; *reg* indignazione, borbottamento per indignazione od altra molestia di animo. In ar. *rehaket* tessare, molestare. In celt. bret. *rac'h* afflizione, inquietudine, pena di spirito, tristezza, mal umore.] — 2. Dicesi anche quando un infermo già quasi sanato, viene a riammalarsi; più comunemente Ricaduta.

RICADIARE. *Ri-ca-di-à-re.* Att. Dar ricadia, Molestare, Travagliare.

RICADIMENTO. *Ri-ca-di-mén-to.* Sm. Il ricadere; e propriamente dicesi del Ricadere in una infermità, e per simil. in una colpa o simile. [Lat. *recidivus.*]

RICADIOSO. *Ri-ca-di-ó-so.* Add. m. Di ricadia. Che cagiona ricadia.

RICADUCITÀ. *Ri-ca-du-ci-tà.* Sf. Leg. Il ricadere in altrui i beni livellarii e fidecommessi.

RICADUTA. *Ri-ca-dù-ta.* Sf. Il ricadere nella infermità o nella colpa. Lo stesso che Ricadimento. [Lat. *recidiva.*]

RICADUTO. *Ri-ca-dù-to.* Add. m. da Ricadere. Caduto di nuovo; e dicesi propriamente di Chi ricade in malattia. — 2. E detto di Chi ricade in peccato o simile. — 3. Drbole, Estenuato. — 4. Leg. E detto di Eredità, di Regno e simili nel sign. di Ricadere, § 8. — 5. Eccl. Ricaduti: Così chiamansi gli Eretici ri-

tornati in quell'errore che avevano abjurato. Ne' primi secoli della Chiesa gli Idolatri ricaduti erano per sempre esclusi dalla Società cristiana; sotto l'Inquisizione gli Eretici ricaduti erano condannati al fuoco.

RICAGGIMENTO. *Ri-cag-gi-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Ricadimento.* [Lat. *iteratus lapsus.*]

RICAGNATO. *Ri-ca-gnà-to.* Add. m. V. e di' *Rincagnato.*

RICALARE. *Ri-ca-là-re.* N. ass. comp. Di nuovo calare. [Lat. *iterum demittere.*] — 2. E n. pass. — 3. Milit. Battere due o più volte col calcatore o rigualcatojo la carica che s'introduce ne' pezzi, onde vada e stia ferma al luogo suo.

RICALCANTE. *Ri-cal-cán-te.* Part. di Ricalcare. Che ricalca.

RICALCARE. *Ri-cal-cà-re.* Att. comp. Calcare di nuovo. [Lat. *rursus calcare.*]

RICALCATO. *Ri-cal-cà-to.* Add. m. da Ricalcare. Calcato di nuovo, ed anche semplicemente Calcato. [Lat. *calcatus, pressus.*]

RICALCATORE. *Ri-cal-ca-tó-re.* Sm. Milit. e Mario. Asta di legno, ad una delle cui estremità è notto un pezzo cilindrico parimente di legno del diametro del cannone, cui serve per caricarlo, battendo sopra la polvere e palla.

RICALCINARE. *Ri-cal-ci-nà-re.* Att. comp. Ar. Mes. Calcinare di nuovo.

RICALCITRAMENTO. *Ri-cal-ci-tra-mén-to.* Sm. Il ricalcitrare. [Lat. *recalcitratio.*]

RICALCITRANTE. *Ri-col-ci-trán-te.* Part. di Ricalcitrare. Che ricalcita. [Lat. *recalcitrans.*]

RICALCITRARE. *Ri-cal-ci-trà-re.* Neut. ass. V. L. Propriamente il resistere che fa il cavallo, o simile, alle voglie di chi lo guida, tirando calci. [Lat. *recalcitrare.*] — 2. Per metaf. Opporsi, Far resistenza. [Lat. *obstare.*] — 3. N. pass. nel sign. di Rimestare, Rimenare, Rimescolare ec. in un atto lor proprio. — 4. Ed attivamente, Ricalcitrar parole per Contendere di parole.

RICALZARE. *Ri-cal-zà-re.* Neut. pass. comp. Calzarsi di nuovo. [Lat. *iterum se calceare.*]

RICAMAMENTO. *Ri-ca-ma-mén-to.* Sm. Il ricamare, ed Il ricamo stesso. [Lat. *opus phrygium.*]

RICAMARE. *Ri-ca-mà-re.* Att. e n. Ar. Mes. Fare lo su' panni, drappi, o simili materie, varii lavori coll'ago, adoperando tutte le sostanze atte ad essere ridotte in filo, per farvi ornamenti, fiori, fogliami, animali ed ogni sorta di figure. [Lat. *acu pingere.* Dall'ebr. *racam* che vale lo medesimo.] — 2. Proverb. Ricamare un bastone da pollaio, vale Nobilitare un villano, un uomo vile.

RICAMATO. *Ri-ca-mà-to.* Add. m. da Ricamare. Ar. Mes. Ornato di ricamo, Con ricamo. [Lat. *acu pictus.*] — 2. Per simil. Punteggiato, Tempestato. — 3. E fig.

RICAMATORE. *Ri-ca-ma-tó-re.* Verb. m. di Ricamare. Ar. Mes. Usato anche in forza di sm. Quegli che ricama.

RICAMATRICE. *Ri-ca-ma-tri-ce.* Verb. f. di Ricamare, Ar. Mes. Usato in forza di sf. Colei che ricama.

RICAMATURA. *Ri-ca-ma-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Ricamo.

RICAMBIAMENTO. *Ri-cam-bia-mén-to.* Sm. Ricambio, Ricompensa.

RICAMBIANTE. *Ri-cam-biàn-te.* Part. di Ricambiare. Che ricambia.

RICAMBIARE. *Ri-cam-bià-re.* Att. Rendere cambio o merito; altrimenti contraccambiare. [Lat. *rependere, compensare.*]

RICAMBIATO. *Ri-cam-bià-to.* Add. m. da Ricambiare.

RICAMBIO. *Ri-càm-bi-o.* Sm. comp. Comm. Cambio sopra cambio, cioè Un secondo pagamento del prezzo del cambio, per mancanza d'accettazione o di pagamento d'una cambiale. — 2. Ricompensa, Rimunerazione adeguata, Contraccambio. — 3. Milit. Il cambiare un attrezzo, un pezzo di macchina, di strumento da guerra e simili, con un altro simil pezzo che non possa più servire; onde si dice nella milizia, Armi, Funi, Ruote, Casse, Carri, Pietre focaje, Sciabie ec. di ricambio, e s'intendono Quelle che si hanno in serbo per cambiar l'altre all'uopo, e porle in luogo loro. Dicesi anche Rispetto e Di rispetto.

RICAMETTO. *Ri-ca-mét-to.* Sm. dim. di Ricamo.

RICAMMINARE. *Ri-cam-mi-nà-re.* Neut. ass. comp. Camminare di nuovo. [Lat. *iterum progredi.*]

RICAMO. *Ri-cà-mo.* Sm. L'opera ricamata; altrimenti Ricamamento. [Lat. *opus phrygium.*]

RICANCELLARE. *Ri-can-cel-là-re.* Att. e n. comp. Cancellar di nuovo. [Lat. *iterum delere, expungere.*]

RICANGIARE. *Ri-can-già-re.* Att. comp. Lo stesso che Ricambiare. [Lat. *remunerare.*]

RICANTARE. *Ri-can-tà-re.* Att. comp. Di nuovo cantare. [Lat. *cantu repetere.*] — 2. Dicesi Ricantare o Cantare la palinodia e vale Ritrattarsi, Disdirsi. — 3. N. ass. Dire il contrario di quello che prima si era detto, Ritrattarsi. Far la rivocazione del detto.

RICANTATO. *Ri-can-tà-to.* Add. m. da Ricantare. Di nuovo cantato, o vero Replicato, Detto più volte. [Lat. *repetitus, vulgatus.*]

RICANTATORE. *Ri-can-ta-tó-re.* Verb. m. di Ricantare, usato in forza di sm. per Quegli che raccozza una cosa più volte, o sempre ripete le stesse cose.

RICANTAZIONE. *Ri-can-ta-zió-ne.* Sf. Il ricantare, nel sign. del § 3. Ritrattazione, Palinodia. [Lat. *retractatio, palinodia.*]

RICANTO. *Ri-cán-to.* Sm. comp. Ripetizione del canto, Canto ripetuto.

RICAPARE. *Ri-ca-pà-re.* Att. e n. Pigliar fra parecchie cose quella che si giudica la migliore, e che piace più. [Da *capare* che i Napolitani hanno in senso di *scegliere*: e *capare* da capo in senso di cosa principale e più importante. Quindi *capare* è prendere fra molte cose le migliori. Io isp. *capar castrare*, scemare.]

RICAPIRE. *Ri-ca-pi-re.* N. ass. anom. Capire, Aver luogo sufficiente.

RICAPITARE. *Ri-ca-pi-tà-re.* Att. Indirizzare al suo luogo, Consegnare e Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, Dar ricapito. [Lat. *reddere.*] — 2. Acconciare, Collocare in qualche ufizio. — 3. Comm. Ritornare i crediti di cambio, e pagarne la valuta.

RICAPITO. *Ri-cà-pi-to.* Sm. Indirizzo, Avviamento, Spaccio. — 2. Onde Dare ricapito o buon ricapito, vale Ricapitare. — 3. Partito di matrimonio. Onde Avere o Dar ricapito, vale Allogarsi in matrimonio. — 4. Dicesi Uomo di ricapito e vale Uomo d'abilità o di reputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa.

RICAPITOLARE. *Ri-ca-pi-to-là-re.* Att. Tornare a dire, Ridire in succinto, Replicare, Rammemorare. [Lat. *recapitulare.*]

RICAPITOLATO. *Ri-ca-pi-to-là-to.* Add. m. da Ricapitolare.

RICAPITOLAZIONE. *Ri-ca-pi-to-la-zió-ne.* Sf. Il ricapitolare; Sommaria ripetizione di ciò che si è detto o scritto. [Lat. *anacephalaeosis.*] — 2. Rett. Una delle parti, in cui si divide de' rettorici l'orazione.

RICAPO. *Ri-cà-po.* V. A. Usato nel modo avverb. Di ricapo, per di nuovo.

RICAPOFICCARE. *Ri-ca-po-fic-cà-re.* N. ass. comp. Cadere di nuovo e capo ingiù.

RICAPOFICCATO. *Ri-ca-po-fic-cà-to.* Add. m. da Ricapoficcare.

RICAPRUGGINARE. *Ri-ca-prug-gi-nà-re.* Att. Ar. Mes. Rifar le capruggini, cioè le intaccature delle doghe ove si commettono i fondi delle botti.

RICARDARE. *Ri-car-dà-re.* Att. comp. Ar. Mes. Dar di nuovo il cardo.

RICARDATO. *Ri-car-dà-to.* Add. m. Ar. Mes. da Ricardare.

RICARICARE. *Ri-ca-ri-cà-re.* Att. comp. Di nuovo caricare. [Lat. *iterum onerare.*] — 2. Per simil. Apporre di nuovo alcuna cosa sopra un' altra. — 3. E n. pass. nel 1. signif. — 4. Di nuovo prender carico. — 5. Milit. Caricar di bel nuovo le armi da fuoco.

RICARICATO. *Ri-ca-ri-cà-to.* Add. m. da Ricaricare. [Lat. *rursum gravatus onere.*]

RICARMINARE. *Ri-car-mi-nà-re.* Att. comp. Ar. Mes. Carminare di nuovo. [Lat. *iterum carminare.*] — 2. Per metaf. Rimenare.

RICASCAMENTO. *Ri-ca-sca-mén-to.* Sm. Il ricascare.

RICASCANTE. *Ri-ca-scán-te.* Part. di Ricascare. Che ricasca. [Lat. *recidens.*] — 2. Ed in forza di sm.

RICASCANTEZZA. *Ri-ca-scan-tèz-za.* Sf. Qualità di ciò ch'è ricascante.

RICASCARE. *Ri-ca-scà-re.* N. ass. comp. Cascar di nuovo, e Cascare semplicemente. — 2. E detto di Eredità che viene altrui.

RICASCATA. *Ri-ca-scà-ta.* Sf. Il ricascare, Ricaduta. [Lat. *lapsus, iteratus lapsus.*] — 2. Ciò che si lascia ricadere per ornamento; più comunemente Cascata.

RICASCATEZZA. *Ri-ca-sca-tè-za.* Sf. Lo stesso che Ricascamento.

RICASCATO. *Ri-ca-scà-to.* Add. m. da Ricascare.

RICATENARE. *Ri-ca-te-nà-re.* Att. comp. Incatenare di nuovo.

RICATTAMENTO. *Ri-cat-ta-mén-to.* Sm. Il ricattare; e più propriamente Vendetta, Ricatto. [Lat. *vindicatio.*]

RICATTARE. *Ri-cat-tà-re.* Att. Redimere. [Lat. *redimere.*] — 2. Ricuperare. — 3. N. pass. Vendicarsi, Rendere il contraccambio o la pariglia dell'ingiurie ricevute. [Lat. *injuriam ulcisci.* Io ted. *sich rachen* vendicarsi; *er sich rachet* si vendica; *er sich rachte* si vendicava. Indi l'ital. *ri-*

cattare per vendicarsi. *Racha that* vale la ted. stto di vendetta.]

RICATTATO. *Ri-cat-tà-to.* Add. m. da Ricattare. Redento. [Lat. *redemptus.*] — 2. Recuperato.

RICATTATORE. *Ri-cat-ta-tò-re.* Verb. m. di Ricattare. Che ricatta.

RICATTATRICE. *Ri-cat-ta-trì-ce.* Verb. f. di Ricattore.

RICATTO. *Ri-càt-to.* Sm. Redenzione. [Lat. *redemptio.*] — 2. Vendetta. [Lat. *ultio.*] — 3. Onde Far bandiera di ricatto, vale Ricattarsi, Vendicarsi. [Lat. *ulcisci, par pari referre.*]

RICAVALCARE. *Ri-ca-val-cà-re.* N. ass. comp. Di nuovo cavalcare, o piuttosto Fare una nuova cavalcata. [Lat. *iterum equitare.*]

RICAVALLARE. *Ri-ca-val-là-re.* N. pass. comp. Rifornirsi di cavalcature.

RICAVARE. *Ri-ca-và-re.* Att. comp. n. ass. e pass. Di nuovo cavare, ed anche semplicemente Cavar fuori. — 2. Ritrarre, Cavare, e dicesi per lo più delle cose delle quali è prodotto qualche utile. — 3. Ricopiare disegnando o dipingendo. [Lat. *referre.*] — 4. Dicesi Ricavar sangue e vale Salassar di nuovo. — 5. In termine di scherma, Ricavare dicesi del Ritirare e mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma.

RICAVATO. *Ri-ca-và-to.* Add. m. da Ricavare.

RICCACCIO. *Ric-càc-cio.* Add. e sm. Pegg. di Ricco.

RICCAMENTE. *Ric-ca-mén-te.* Avv. Alla ricca, Da ricco. [Lat. *splendide.*] — 2. Doviziosamente, Abbondantemente, Sontuosamente. [Lat. *affluenter.*]

RICCHEZZA. *Ric-chèz-za.* Sf. Stato di chi possiede ampli beni di fortuna, grandi rendite; e talora anche Sontuosità e Copia di checchessia. [Lat. *divitiæ, opes.*] — 2. Onde Fare ricchezza, vale Arricchire. — 3. E soticamente per Uomo ricco.

RICCHISSIMAMENTE. *Ric-chìs-si-ma-mén-te.* Avverb. superl. di Riccamente. [Lat. *locupletissime, splendidissime.*]

RICCHISSIMO. *Ric-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Ricco. [Lat. *ditissimus, locupletissimus.*] — 2. Abbondantissimo.

RICCIA. *Ric-cia.* Sf. Agr. Ingresso tratto dalle corna ridotte in minutissimi pezzi.

RICCIAJA. *Ric-cià-ja.* Sf. Luogo dove si tengono ammassati i ricci, perch'a'rinvengano, e sieno più agevoli a diricciare; ed anche la massa de' ricci o cardi serrati, che si lasciano così ammontati finchè si sprano, e le castagne abbiano acquistata una certa maturità. — 2. Quantità di capelli ricciuti e Lo innanellamento d'essi. — 3. Detto anche dei capelli posticci.

RICCIARE. *Ric-cià-re.* N. pass. Divenir riccio; più comunem. Rizzare, Arricciare.

RICCIO. *Ric-cio.* Sm. Bot. La scorza spinosa della castagna. In alcuni luoghi della Toscana è detta Cardo, e nell'Aretino Paglio. [Lat. *echinus.* Da *riccio* in senso di animale per la comune qualità spinosa di questi due oggetti: e così pure i Greci ed i Latini il hanno denominati con una sola voce. In gall. *rac* borsa.] — 2. In modo proverb. Torre a pettinare un riccio, vale Tentare le cose impossibili. — 3. Dicesi Riccio di dama a di madama o delle signore, Una pianta che ha lo stelo semplice, porporino inferiormente; le foglie sparse, lanceolate, bordate nel contorno, molto numerose, più corte nella sommità dello scapo; i fiori scarlatti, pendenti, pedunculati, terminanti, cinque o sei insieme, co'petali arricciati. Fiorisce nella state; ed è originaria del Levante. [Lat. *lilium calcedonicum.*] — 4. Ar. Mes. Increspamento o Innanellamento di capelli. [Lat. *cirrus.* Dal celt. gall. *roc, roic* che vale il medesimo. Altridal lat. *cirrus* riccio.] — 5. E fig. — 6. Sorta di confetture di zucchero. [Così detta, perchè acquista qualche somiglianza alle copertura aspre della castagna.] — 7. Dicesi anche Ricci le Piallature delle asse che tirausi in piano e che si levigano; i quali ricci escono dalle pialle parte innanellati e in sè stessi ritorti, e parte a foggia di scaletto, sull'andare dell'arricciamento che praticasi alle colte e camici degli ecclesiastici. Altrimenti Arnciolo, Bubola e Truciolo. — 8. Dicesi anche per simil. La cima del manico del violino e d'altri strumenti da arco, appunto perchè a foggia de' ricci de' falegnami estratti colle pialle, è ritorto in sè stesso. — 9. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de'carnivori, caratterizzati dal corpo ricoperto di spine in vece di pelli; la pelle del dorso è provveduta di muscoli in modo che l'animale piegando la testa ed i piedi verso il ventre, si forma a guisa di una borsa, presentando dappertutto le spine al nemico. Hanno la coda cortissima, i piedi di cinque dita, ed i loro due incisivi mezzani superiori allontanati e cilindrici. Le specie più comune è il Riccio europeo, o terrestre, che ha le orecchie corte; è comunissimo ne' boschi e nelle siepi, passa l'inverno nella sua tana e n'esce nella primavera con le vescichette seminali grandemente ampie; si nutrisce d'insetti; un tempo si usava la sua pelle per pettinare le canape. In varii luoghi del Regno di Napoli si mangia la sua carne; taluni tengono nelle cucine questo animale per far dare la caccia all'insetto comodissimo detto Blatta orientale. [Lat. *herinaceus europæus, echinus terrestris.* Dal lat. *ericius* che vale il medesimo: e questo dal pers. *rikass* riccio. Altri cara *ericius* da *eres* di simil senso, che credesi tratto per sferesi dal gr. *chiros* porco. In fatti questo animale è detto porco spino dagl'Italiani *porc-épic* dal Francesi, *hedge hog* cioè *siepe-porco* dagl'Inglesi, *ruildirano* quasi *szolodiarno* cioè vigna-porco dagli Ungheresi ec.] — 10. Genere di zoofiti della prima classe degli echinodermi del primo ordine, detto de' pedicellati; caratterizzati dal corpo rivestito di crosta calcarea composte di pezzi angolosi congiunti esattamente, e traforati da più ordini regolarissimi d'innumerabili e piccioli buchi per i quali passano i molti piedi membranosi di cui son forniti. La superficie di questa crosta è munita di spine articolate sopra piccoli tubercoli e mobili quando l'animale cammina. La bocca ha cinque denti incastrati in un'armatura esicare molto complicata. Tra le specie vi è il Riccio di mare o marino, che ha il corpo quasi sferico, al di sotto alquanto piano, e di sopra alquanto scuto; è rosso-giallicclo; i pungoli sono a forma d'aghi, e comunemente bianchi, ovvero violetti, colle punte bianche. Trasse tal nome perchè si trova ne'fondi del mare, ed è simile alla scorza spinosa della castagna. [Lat. *echinus esculentus Lin.*] — 11. Milit. Grossa trave guarnita di punte lunghissime di ferro che si poneva dagli antichi a maggior sicurezza d'un passo, e che si adoperò de'moderni per difesa della breccia, facendoli rotolar sul nemico onde impedirgliene la salita. — 12. Dicesi Riccio fulminante, Una specie di barile guarnito al di fuori di punte di ferro, e pieno di fuochi lavorati, che si accende, e si fa rotolare giù per le breccie nel momento dell'assalto. — 13. Mario. Ordine d'acchiolli coo cappietti, che sono a traverso d'una vela, a una data altezza. I cappietti servono a diminuire la vela per la parte superiore, quando il tempo è cattivo; e questo si dice Prendere un riccio.

RICCIO. Add. m. Ricciuto, Crespo. [Lat. *crispus, cirratus.*] — 2. Ar. Mes. Oro o Argento riccio si dice a differenza del liscio, Quel filo di seta, su cui si avvolta lama d'oro o d'argento, increspata o arricciata per uso di tessere, ricamare o simili; onde Lavorar di riccio, vale Far lavori col sopraddetto filo. In questo sign. si usa anche in forza di sm. — 3. Velluto riccio, si dice il Velluto, cui non sia stato tagliato il pelo. — 4. Bot. Detto di Foglie, come Ricciuto.

RICCIOLINO. *Ric-cio-li-no.* Sm. dim. di Riccio, nel sign. del §. 4. Piccolo ciocca di capelli arricciata artificiosamente. [Lat. *cincinnulus.*] — 2. Parlando di Polpi, Ricciolini diconsi i Piedi o Branche del polpo.

RICCIOTTO. *Ric-ciòt-to.* Add. m. Alquanto ricciuto.

RICCIUTELLO. *Ric-ciu-tèl-lo.* Add. m. dim. e vezzeg. di Ricciuto. [Lat. *crispulus.*]

RICCIUTEZZA. *Ric-ciu-tèz-za.* Sf. astr. di Ricciuto. Arricciamento, Ricciuja.

RICCIUTINO. *Ric-ciu-ti-no.* Add. m. dim. e vezzeg. di Ricciuto. Lo stesso che Ricciutello.

RICCIUTO. *Ric-ciù-to.* Add. m. Crespo e Innanellato, ed è proprio de' capelli. [Lat. *crispus, cirratus.*] — 2. Assolutamente si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti. — 3. Bot. Foglia ricciuta: Quella il cui margine è molto piegbettato e a onde, a guisa di felpalà.

RICCO. *Ric-co.* Add. m. usato anche in forza di sost. parlando di persona. Che ha ricchezza. [Lat. *dives, opulentus, locuples.* Dal sass. ryc che vale il medesimo. In ted. reich, in ingl. rich, in oland. ryk ec.] — 2. Onde Fare il ricco, vale Osteotare ricchezza. — 3. E Farsi ricco, vale Acquistar ricchezza, e fig. Sovrabbondare di alcuna cosa. — 4. Abbondante, Copioso di checchessia. — 5. Pomposo, Di molto pregio e valuta. — 6. Proverb. Prima ricco e poi borioso, vale Prima si vuol peosare ad accumular le ricchezze, e poscia a spenderle. — 7. E in forza di sm. sostantivamente per Ricchezza.

RICCONE. *Ric-có-ne.* Add. e sm. accr. di Ricco.

RICCORE. *Ric-có-re.* Sm. V. A. V. e di' *Ricchezza.* — 2. Fo detto Mettere alcuno a riccore per Farlo diventar ricco.

RICENTE. *Ri-cèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Recente.* — 2. Fresco, Rigoglioso, detto di persone.

RICENTE. Avv. V. A. V. e di' *Recentemente*.

RICENTEMENTE. *Ri-cen-te-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Recentemente.* [Lat. *recenter, recens.*]

RICENTINARE. *Ri-cen-ti-nà-re.* Att. comp. Ar. Mes. Centinar di nuovo.

RICENTISSIMO. *Ri-cen-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ricente. V. A. V. e di' *Recentissimo.* [Lat. *recentissimus.*]

RICEPERE. *Ri-cè-pe-re.* Att. e n. V. L. Verbo difettivo di cui oltre all' infinito non trovasi usato che la terza persona sing. del presente indicativo ed il gerundio. Lo stesso che Recepere. V. e di' *Ricevere.*

RICERCA. *Ri-cèr-ca.* Sf. Il ricercare, L' atto di ricercare. [Lat. *inquisitio.* In franc. *recherche*, in provenz. *recerco.*] — 2. Mus. Lo stesso che Ricercata, nel sign. del §. 3.

RICERCAMENTO. *Ri-cer-ca-mén-to.* Sm. Il ricercare. [Lat. *disquisitio, investigatio.*]

RICERCANTE. *Ri-cer-càn-te.* Part. di Ricercare. Che ricerca, Perquirente.

RICERCARE. *Ri-cer-cà re.* Att. Di nuovo cercare; e talora semplicemente Cercare. [Lat. *perquirere, iterum inquirere.* In franc. *rechercher*, in provenzale *recercar.*] — 2. Guardare, Squadrare. — 3. Rivedere, Andar rivedendo; ed è propriamente T. di milizia. [Lat. *obire, lustrare.*] — 4. Penetrare scorrendo, Circondare per ogni parte. [Lat. *currere.*] — 5. Investigare, Indagare, Scrutare. [Lat. *investigare, inquirere, indagare.*] — 6. Esaminare, Perlustrare. — 7. Addomandare, Richiedere. [Lat. *petere.*] — 8. Chiedere, Richiedere. — 9. Bisognare, Aver bisogno, Far d' uopo. [Lat. *opus esse, necesse habere.*] — 10. Dicesi Ricercare o simili la quiete senza d'alcuna cosa e vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere. — 11. Dicesi Ricercarla per la punta, o vale Andarla guardando pel sottile. — 12. N. pass. nel signif. del §. 9. — 13. Pitt. Ricercare i contorni, vale Seguitare diligentemente colla penna, o simile, la carta lucida i contorni di alcuna figura che trasparisca. — 14. Mus. Ricercare le corde di uno strumento, vale Toccarle per far preludio, ed anche semplicemente Suonare.

RICERCARE. Sm. Mus. Lo stesso che Ricercata, nel sign. del §. 4.

RICERCATA. *Ri-cer-cà-ta.* Sf. Il ricercare. [Lat. *perquisitio.*] — 2. Onde Far ricercata o le ricercate, vale Ricercare diligentemente, Investigare. — 3. Inchiesta, Domanda, onde Fare ricercata, vale Domandare. — 4. Mus. Specie di preludio che si regola co' tuoni essenziali dello strumento formato a fantasia, e che va spaziando a capriccio, passando e ripassando per tutti i tuoni, con un certo legame per altro di pensieri analoghi e di artificiosi tratti d'armonia. [Lat. *minuitio.*] — 5. Fig. Fare una ricercata nelle spalle ad alcuno col bastone o simile, vale Cominciare a percuoterlo.

RICERCATAMENTE. *Ri-cer-ca-ta-mén-te.* Avv. A bella posta, Studiosamente. [Lat. *dedita opera.*] — 2. In modo troppo ricercato, cioè, affettato.

RICERCATISSIMO. *Ri-cer-ca-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ricercato.

RICERCATO. *Ri-cer-cà-to.* Add. m. da Ricercare. [Lat. *inquisitus, perquisitus.*] — 2. Squisito, Scelto. — 3. Affettato.

RICERCATORE. *Ri-cer-ca-tó-re.* Verb. m. di Ricercare. Che ricerca. [Lat. *perquisitor.*]

RICERCATRICE. *Ri-cer-ca-trì-ce.* Verb. f. di Ricercare.

RICERCHIARE. *Ri-cer-chià re.* Att. comp. Cerchiar di nuovo. [Lat. *iterum circire, circumdare, ambire.*]

RICERCHIATO. *Ri-cer-chià-to.* Add. m. da Ricerchiare. Cerchiato di nuovo. [Lat. *circumdatus.*]

RICERCO. *Ri-cèr-co.* Add. m. anc. di Ricercato. — 2. Circondato per ogni parte.

RICERNERE. *Ri-cèr-ne-re.* Att. a com. comp. e n. pass. Di nuovo cernere. — 2. Ridistinguere e Dichiarar meglio. [Lat. *melius exponere.*]

RICESELLARE. *Ri ce-sel-là re.* Att. e n. comp. Ar. Mes. Cesellare di nuovo.

RICESSARE. *Ri-ces-sà-re.* N. ass. Fermarsi, Non venire più innanzi. [Lat. *consistere.*]

RICESSO. *Ri-cès-so.* Sm. V. A. V. e di' *Recesso.* [Lat. *recessus.*]

RICETTA. *Ri-cèt-ta.* Sf. Regola e Modo da comporre le medicine e da usarle. Così chiamasi ancora lo Scritto ove il rimedio o la sua composizione si espongono. [Dalla parola *recipe* prendi, con la quale incominciano le prescrizioni de' medici.] — 2. Proverb. Ricetta provata e non riuscita: si dice delle Cose che non hanno avuto l'esito desiderato. [Lat. *res male versa.*]

RICETTACOLO. *Ri-cet-tà-co-lo.* Sm. Luogo dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia. — 2. Onde Far ricettacolo, vale Ricettare, Albergare. — 3. Bot. Quella parte della pianta che serve di base e sostegno alle diverse parti de' fiori tanto semplici quanto composti; onde può essere precisamente risguardato come l'estremità superiore del peduncolo che parte dal fusto, e che ordinariamente sta nel centro della cavità del calice. Il quale ne fa anzi parecchie volte le veci, come nel mandorlo. — 4. Chiamasi Ricettacolo proprio, quello che comprende le parti di una sola fruttificazione; comune, quando riunisce ed abbraccia molti fioretti, di modo che, se si leva un fiore, si vede che nella loro unione apparisce per tale mancanza una irregolarità; compiuta, quel ricettacolo proprio che porta fiori e frutto; incompleta, quel ricettacolo proprio che porta e sostiene alcune delle parti della fruttificazione, cioè il fiore o il frutto; del fiore, quello che sostiene il fiore senza germi; del frutto, quello che porta e sostiene il frutto senza gli stami; dei semi, quello nel quale vengono inseriti i semi. — 5. Ricettacolo puteggiato. V. *Punteggiato.* §. 3.

RICETTACULO. *Ri-cet-tà-cu-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Ricettacolo.* [Lat. *receptaculum, profugium.*]

RICETTAMENTO. *Ri-cet-ta-mén-to.* Sm. Il ricettare. [Lat. *receptio.*] — 2. Ricetto, Ricettacolo. [Lat. *receptaculum.*]

RICETTARE. *Ri-cet-tà-re.* Att. Dar ricetto, Ricevere ad albergo; altrimenti Ricoverare, Raccettare. [Lat. *recipere, hospitari. Receptare*, da *receptum* part. di *recipio* io prendo, riprendo, raccolgo.] — 2. N. pass. Ricoverarsi, Rifuggirsi. [Lat. *confugere, se se recipere.*] — 3. Att. da Ricetta. Determinare nella ricetta la convenevole quantità di alcuna droga, Ordinar ricette, Comporre ricette. — 4. E n. ass. nello stesso signif.

RICETTARIO. *Ri-cet-tà-ri-o.* Sm. Libro dove sono scritte le ricette; grecamente Farmacopea. [Lat. *liber medicarum praescriptionum.*] — 2. Per simil. Libro dove si contengono descrizioni di cibi composti, o simile.

RICETTATO. *Ri-cet-tà-to.* Add. m. da Ricettare. Accolto ad albergo, Ricoverato. [Lat. *hospitaliter exceptus, hospitio exceptus.*]

RICETTATORE. *Ri-cet-ta-tó-re.* Verb. m. di Ricettare. Che ricetta. [Lat. *receptor.*]

RICETTATRICE. *Ri-cet-ta-trì-ce.* Verb. f. di Ricettare. Che ricetta. [Lat. *receptatrix, receptrix.*]

RICETTAZIONE. *Ri-cet-ta-zió-ne.* Sf. Ricevimento, Accoglimento.

RICETTIVITA'. *Ri-cet-ti-vi-tà.* Sf. V. Franc. Med. Attitudine di alcuni organi a dar ricetto agli agenti morbifici. [Dal franc. *receptivité* che vale il medesimo.]

RICETTIVO. *Ri-cet-ti-vo.* Add. m. Che riceve, Atto a ricevere, a ricettare. [Lat. *receptorius.*]

RICETTO. *Ri-cèt-to.* Sm. Ospizio, Albergo, Ricovero. [Lat. *receptaculum.*] — 2. Stanza particolare nelle case, ed è per lo più Quella che s'interpone tra la scala e la sala. — 3. Luogo dove si adene, o si conserva checchessia per farne traffico, o per adoperarlo al bisogno. — 4. Dare ricetto, vale Ricettare. — 5. Far ricetto, vale Ricettare, Raccettare.

RICETTORE. *Ri-cet-tó-re.* Add. usato in forza di sm. V. dell'uso. V. e di' *Ricevitore.*

RICETTORIA. *Ri cet-to-rì-a.* Sf. V. dell'uso. Lo stesso che Ricevitoria.

RICEVENTE. *Ri-ce-vèn-te.* Part. di Ricevere. Che riceve. [Lat. *recipiens, excipiens.*]

RICEVERE. *Ri-cé-ve-re.* Att. e n. anom. Pigliare e Accettare, o per amore o per forza, quello che è dato o presentato. [Lat. *recipere, accipere. Recipere*, da *re* particella iterativa, e da *capere* prendere.] — 2. Raccettare, Accogliere; e dicesi così di persone come di cose, ed anche fig. di passioni ed altre cose astratte. [Lat. *excipere, hospitari.*] — 3. Trattare, Onorare di vivando ed altro, che è appunto lo *Excipere obliquem dapibus* de' Latini. — 4. Ammettere, parlando di Ordini. Compagnia ec. che scrivono uno nel loro corpo; e si usa col terzo caso. — 5. Ricevere si dice anche per met. parlando d'affetti, preghiere e simili. — 6. Ricevere alcuno sotto la fede vale Raccettarlo in propria casa per tenerlo nascosto da chi lo insegue. — 7. Ricevere si dice anche dell'Avere un marito figliuoli dalla moglie. — 8. Intendere, Capire. — 9. Detto de' frutti della campagna vale Ricogliergli. — 10. Dicesi Ricevere ad albergo, e vale Ricevere alcuno nella propria casa acciocchè si riposi. — 11. A discrezione, cioè A volontà, A piacere; ed è corrispondente a Rendersi a discrezione. — 12. A fede, vale Riconoscere alcuno per suo devoto. — 13. Alcun che di buon patto, vale

Adattarsi di buona voglia a fare alcuna cosa o a desiderarne. — 14. Alcuno ad amico o simile, vale Tenerlo, Stimarlo, Reputarlo come amico ec. — 15. Danno, vale Essere danneggiato. — 16. Del sacro fonte, vale Levare del sacro fonte, Tenere a battesimo. — 17. Di buon sere alcuno, vale Mostrarsi manieroso, affabile seco. — 18. Dolore, vale Sentire, Provare, o simile, dolore. — 19. Fine di alcuna cosa, vale Condurla a terminar. — 20. Il peggio della battaglia, vale Accettarne l'invito, la disfida. — 21. In bene, vale Pigliare in buona parte, Trovar convenevole. — 22. Inganno, gl'inganni, vale Essere ingannato. — 23. La baja, vale Accorgersi o piuttosto Essere motteggiato, beffato, uccellato. — 24. L'invito, vale Esser invitato. — 25. Merito, vale Esser guiderdonato. — 26. Morte, vale Sostenere, Patir la morte. — 27. Nel cuore alcuno, vale Invaghirsene.

RICEVEVOLE. *Ri-ce-vé-vo-le.* Add. com. Atto a ricevere.

RICEVIMENTO. *Ri-ce-vi-mén-to.* Sm. L'atto del ricevere. [Lat. *receptio, susceptio.*] — 2. Accoglienza, Maniera di ricevere. — 3. Arnese da conservar checchessia.

RICEVITIVO. *Ri-ce-vi-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di ricevere.

RICEVITORE. *Ri-ce-vi-tó-re.* Verb. m. di Ricevere. Che riceve. [Lat. *acceptor.*] — 2. In forza di sm. Chi ha carico di ricevere denari, grasce, limosine ec.; ed è titolo di dignità, specialmente fra i cavalieri di Malta. — 3. Colui che nelle comunità religiose accoglie i forestieri.

RICEVITORIA. *Ri-ce-vi-to-ri-a.* Sf. V. dell'uso. Ufizio del ricevitore.

RICEVITRICE. *Ri-ce-vi-tri-ce.* Verb. f. di Ricevare. Che ricere. [Lat. *acceptrix.*]

RICEVUTA. *Ri-ce-vú-ta.* Sf. Breve scrittura per cui apparisce essere stato fatto un pagamento; e La confessione stessa che si fa per via di scrittura d aver ricevuto; Quitanza; se non che, più esattamente, la Quitanza fassi da chi avendo tutto ricevuto, non ha altro da pretendere; la Ricevuta si può fare anche di una porzione di ciò che si ha da avere. [Lat. *apocha.*] — 2. Ricevimento, Accoglienza. [Lat. *acceptio, susceptio.*] — 3. Onde Fare ricevuta, le ricevute, vale Accogliere. — 4. Fare buona ricevuta, vale Accorre in bene. — 5. E Far lieta ricevuta, vale Accogliere con letizia.

RICEVUTISSIMO. *Ri-ce-vu-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ricevuto.

RICEVÙTO. *Ri-ce-vú-to.* Add. m. da Ricevere. [Lat. *acceptus, receptus.*] — 2. In forza di sm. Ricevimento, Ricezione. Onde i modi: Dire il ricevuto, Avvisare del ricevuto, Scrivere di ricevuto e simili, cioè Dire, Avvisare, Scrivere ec. che alcuna cosa siasi ricevuta. — 3. E per Ricevuta, Quietanza.

RICEZIONE. *Ri-ce-zió-ne.* Sf. Ricevimento; e per lo più si dice dell'atto per cui taluno viene ammesso ad un ufizio, o scritto ad una compagnia. [Lat. *receptio.*]

RICHEDERE. *Ri-chè-de-re.* Att. anom. usato anche come n. pass. V. A. V. e di' *Richiedere.*

RICHERERE. *Ri-chè-re-re.* Att. anom. V. difet. V. A. V. e di' *Richiedere.* [Dal lat. *requirere* che vale il medesimo, e che viene dalla particella iterativa re, e da *quaerere* cercare, dimandare.

RICHERIMENTO. *Ri-che-ri-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Richiedimento.*

RICHERISMO. *Ri-che-ri-smo.* St. Eccl. Sistema escogitato dal francese Edmondo Richerio intorno alla ecclesiastica e politica podestà.

RICHERISTI. *Ri-che-ri-sti.* St. Eccl. Partigiani del Richerio, teologo francese del secolo XVII, ed autore di uno sistema sulla potestà politica ed ecclesiastica, il quale rende il popolo padrone ingiustamente dell'una e dell'altra autorità: *sistema* condannato dalla Chiesa.

RICHIESTA. *Ri-chiè-sta.* Sf. V. A. V. e di' *Richiesto.*

RICHESTO. *Ri-chè-sto.* Add. m. da Richiedere. V. A. V. e di' *Richiesto.*

RICHIAMAMENTO. *Ri-chia-ma-mén-to.* Sm. Richiamato, Richiamo.

RICHIAMANTE. *Ri-chia-mán-te.* Part. di Richiamare. Che richiama. [Lat. *revocans.*]

RICHIAMARE. *Ri-chia-mà-re.* Att. comp. Chiamar di nuovo. [Lat. *revocare.*] — 2. Chiamare semplicemente; e per lo più si dice del Chiamare chi se ne va, quantunque non sia ancora stato chiamato. — 3. Rivocare. Far ritornare da un luogo colui che vi ei era mandato per esercitarvi qualche ufizio o per altre faccende. — 4. Far ritornare, Chiamare indietro; come Richiamar le forze, il sudore, le orine ec. — 5. Dicesi Richiamar alla vita, e vale Far tornare in vita, e per simil. Far rinvenire. — 6. Dicesi Richiamar dall'esilio, dal bando e simili e vale Rivocare l'esilio, Far tornare dall'esilio ec. — 7. Dicesi Richiamar alla memoria e vale Rappresentarsi alla memoria, alla spirito. — 8. N. pass. Querelarsi, Dolersi e Rammaricarsi di torto ricevuto. [Lat. *postulare injuriarum.* Dal lat. *clamare* lamentarsi.] — 9. Dar querela, Chiamare altrui in giudicio. [Lat. *in judicium vocare.* In lat. *reclamare* gridar contro.] — 10. Rapportarsi. — 11. Pitt. Richiamare il lume, Richiamare di lume; dicesi quando una massa principale di lume in cui si mettono le principali figure viene, come per eco, richiamata da gli accessorii in una maniera meno viva.

RICHIAMATA. *Ri-chia-mà-ta.* Sf. Richiamo, Rivocamento, Rivocazione.

RICHIAMATO. *Ri-chia-mà-to.* Add. m. da Richiamare. [Lat. *revocatus.*]

RICHIAMATORE. *Ri-chia-ma-tó-re.* Verb. m. di Richiamare. Che richiama. [Lat. *revocator.*] — 2. Che svia dal ben fare.

RICHIAMATRICE. *Ri-chia-ma-trì-ce.* Verb. f. di Richiamare. Che richiama. [Lat. *revocatrix.*]

RICHIAMO. *Ri-chià-mo.* Sm. Il richiamare. [Lat. *revocatio.*] — 2. Lamentanza, Rammarichio, Doglienza. [Lat. *querela, querimonia.*] — 3. Onde Fare richiamo, Porre richiamo e simili, vale Richiamarsi, Lamentarsi ad alcuno. — 4. Ar. Mes. Allettamento per attrarre gli uccelli, o per mezzo di alcuno di essi, o contraffacendo il loro canto, e supplendovi a via di strumenti di facile uso. In quest'ultimo casi i Richiami diconsi artificiali, e ve ne sono di tre sorte: i Richiami a zufolo, quelli a linguella, e quelli da frullare. Richiami diconsi ancora gli uccelli che sono adoperati per chiamare quelli del a loro specie, nella caccia all'arboscello. — 5. Leg. Il richiamare in giudicio. [Lat. *postulatio.*]

RICHIARIRE. *Ri-chia-ri-re.* Att. comp. Tornare a chiarire, o dichiarare.

RICHICCO. *Ri-chic-co.* Sm. Agr. Malattia degli alberi di frutti da osso, come Susini, Peschi, Ciliegi, perchè ne trasuda gomma, la quale chiamasi con questo nome. [Dall'ebr. *ruqoq* evacuare, sputare: poichè la gomma che trasuda dall'albero, ne forma un'evacuazione. In ar. *raqqa* tenuiter se diffudit aqua. In pers. *rychten* fluere.]

RICHIEDENTE. *Ri-chie-dèn-te.* Part. di Richiedere. Che richiede, Richiedente.

RICHIEDERE. *Ri-chiè-de-re.* Att. anom. comp., n. ass. e pass. Chiedere di nuovo, Ricercare. [Lat. *repetere.*] — 2. Domandare o Chieder pregando. [Lat. *postulare, petere, obsecrare.* — 3. E coll'accusativo di persona. — 4. E coll'accusativo di persona e'l genitivo di cosa. — 5. Domandare semplicemente o si adopera anche col terzo caso. — 6. Domandare e Chiedere che sia renduta alcuna cosa. [Lat. *repetere, poscere.*] — 7. Interrogare. — 8. Citare, Chiamare in giudicio, Dar querela. [Lat. *in jus vocare.*] — 9. Domandar ragione, conto. — 10. Chiamare semplicemente. [Lat. *vocare, convocare.*] — 11. Mandare a chiamare, Far venire. — 12. Stimolare, Destare. — 13. Importare. — 14. Ricercare, Aver bisogno, Esser convenevole. [Lat. *postulare, exigere.*] — 15. Affarsi, Esser proprio, Convenire. — 16. Desiderare, Cercare. [Lat. *expetere, conquirere.*] — 17. Penetrare addentro lavorando, e dicesi della terra. — 18. Dicesi Richiedere a bocca checchessia e vale Richiederlo presentemente. — 19. Dicesi Richiedere di battaglia e vale Sfidare. [Lat. *provocare, lacessere.*] — 20. Dicesi Richieder d'amore, ed anche Richiedere assolutamente, e vagliono Ricercare altrui che condiscendo alle sue voglie disoneste. — 21. Ad ira, vale Provocare ad ira. — 22. Ragione, la ragione, vale Domandar conto.

RICHIEDIMENTO. *Ri-chie-di-mén-to.* Sm. Il richiedere. [Lat. *petitio, postulatio.*]

RICHIEDITORE. *Ri-chie-di-tó-re.* Verb. m. di Richiedere. Che richiede. [Lat. *petitor, postulator.*]

RICHIEDITRICE. *Ri-chie-di-trì-ce.* Verb. f. di Richiedere. Che richiede.

RICHIEDUTO. *Ri-chie-dú-to.* Add. m. da Richiedere. V. e di' *Richiesto.*

RICHIERERE. *Ri-chiè-re-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Richiedere.* [Lat. *anquirere, requirere.*]

RICHIESTA. *Ri-chiè-sta.* Sf. Il richiedere, Richiedimento, Domanda. [Lat. *petitio, postulatio.*] — 2. Interrogazione. — 3. Chiamata in giudicio; che oggi dicesi Domanda, Precetto, Citazione. [Lat. *dica.*] — 4. E fig. — 5. Aver richiesta, si dice delle Cose che sono in credito, o sono desiderate o ricercate con avidità.

RICHIESTO. *Ri-chiè-sto.* Add. m. da Richiedere. Ricercato. [Lat. *rogatus.*] — 2. Convenevole. — 3. Chiamato a Convocato a consiglio. — 4. Chiamato a Citato in giudizio. — 5. Ed in forza di sm. nel nom. del più, così nel terzo come nel quarto sign.

RICHINARE. *Ri-chi-nà-re.* Att. comp. Chinare, Umiliarei con segno di riverenza. [Lat. *declinare.*]— 2. E n. pass. Chinarsi, Umiliarsi.

RICHINATO. *Ri-chi-nà-to.* Add. m. da Richinare. Detto di suolo, Richinato in valli indica Suolo valliceso. — 2. Bot. Ramo richinato: Quello che s' incurva o si piega verso la superficie della terra; ovvero forma angolo retto nella sua inserzione sullo stelo, sì che la sua estremità superiore è più bassa del suddetto punto d' inserzione. — 3. Foglie richinate o riflesse: Quelle che pende o s' inchina all' ingiù, sebbene colle sue inserzione sullo stelo formi angolo retto. — 4. Fogliazione richinata dicesi Quando la foglia del bottone è ripiegata in modo che il suo apice vada a toccare la base, ed è disposizione rarissima.

RICHIUDERE. *Ri-chiù-de-re.* Att. comp. Chiudere quel che poco prima s' era aperto. [Lat. *claudere.*] — 2. Chiudere semplicemente. [Lat. *concludere.*] — 3. Per simil. Dicesi anche di cose morali ed intellettuali. — 4. Terminare, Finire.— 5. Saldare, parlandosi di piaghe, e simili. [Lat. *obducere.*] — 6. N. pass. nel primo e quinto sign. — 7. Raccogliersi, Ricoverarsi.

RICHIUDIMENTO. *Ri-chiu-di-mén-to.* Sm. Il richiudere. [Lat. *incisuio.*]

RICHIUSO. *Ri-chiù-so.* Add. m. da Richiudere. [Lat. *clausus, conclusus.*]

RICHIUSURA. *Ri-chiu-sù-ra.* Sf. Chiusura, Richiudimento, Piccol luogo da richiudersi. [Lat. *septum, clausura.*]

RICIDERE. *Ri-ci-de-re.* Att. anom. Tagliare, Risecare, Troncare. Lo stesso che Recidere. [Lat. *recidere, scindere. Recidere*, da re particella iterativa, e da *caedere* tagliare.]— 2. Fendere, Dividere.— 3. Per simil. si dice del Troncare, Separare, Terminar checchessia, Impedirne il corso. — 4. Seperare per morte, Uccidere. — 5. Parlandosi di Strade, Fiumi o simili, Abbreviare, Attraversare passando. — 6. E n. em. nello stesso sign. — 7. N. pass. Dicesi del Rompersi che fanno i drappi, o simili, in sulle pieghe.

RICIDIMENTO. *Ri-ci-di-mén-to.* Sm. Il ricidere; e dicesi al proprio e al fig. [Lat. *recisio.*]

RICIDITURA. *Ri-ci-di-tù-ra.* St. Il ricidere, Tagliatura in traverso. [Lat. *divisura*, incisura.] — 2. Per simil. Piegatura.

RICIDIVO. *Ri-ci-di-vo.* Add. m. Lo stesso che Recidivo.

RICIGNERE. *Ri-ci-gne-re.* Att. anom. comp. Cignere intorno. [Lat. *circumsingere.*]

RICIGNIMENTO. *Ri-ci-gni-mén-to.* Sm. Fascie d' ornamento nelle vesti, ne' lavori di metallo gettato, nelle pareti ec.

RICIMENTARE. *Ri-ci-men-tà-re.* Att. comp. Di nuovo cimentare] Lat. *rursus aggredi, periculum facere.*] — 2. E n. pass. Riprovarsi.

RICINGERE. *Ri-cin-ge-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Ricignere.

RICINGUETTARE. *Ri-cin-guet-tà-re.* N. ass. comp. Di nuovo cinguettare.

RICINICO. *Ri-ci-ni-co.* Add. m. Chim. Aggiunto di Acido molto acre che rinviensi quasi concreto e formato negli olii vecchi di ricino, a cui debbono le loro agrezze.

RICINIO. *Ri-ci-ni-o.* Sm. V. L. Arche. Lo stesso che Recinto.

RICINO. *Ri-ci-no.* Sm. Bot. Genere di piante della monoecie monadelfia, famiglia delle euforbiacee, i cui caratteri essenziali sono I seguenti: Fiori monoici, imperfetti, senza corolla; ne' fiori maschi un calice a cinque divisioni; molti stami riuniti in varii fasci pe' loro filamenti; ne' fiori femmine un calice divisotasi in tre parti; tre stili bifidi, una capsula a tre cicchi, ed in ognuno di queste un seme liscio lucente, oblungo, con l' ombelico alla cima. Questo genere abbraccia diverse specie. — 2. Una delle specie più importanti di questo genere è il Ricino comune, volgarmente *Palma Christi.* Pianta che ha le radici fibrose, che si dividono in ramificazioni poco numerose; lo stelo diritto, vuoto, cilindrico, articolato, glauco, appena striato, ramoso; le foglie grandi, palmate, picciolate, peltate, alterne, con i pezioli lunghi, cilindrici, glandulosi, stipolati; i fiori a spighe; I frutti coperti di punte, contenenti tre semi lisci, cenerini, con istrie scure a nere. Fiorisce dal luglio all'agosto, ed è originaria dell' Indie orientali, e della Barberia, ma coltivata ne' nostri climi, dove è una pianta annuale che fiorisce e dà frutta nella stessa stagione. Il frutto consiste in tre coccole conniventi, ovali, armate di punte tubolate. Ogni coccola contiene un seme ombelicato alla cima, con sopra una caruncola picchiettata con macchie lunghe, l' embrione essendo collocato in mezzo d' un perisperma oleaginoso. Da questi semi cavasi un olio ch' è molto usato in medicina. Questa pianta è detta anche Fagiuolo romeno, Fagiuolo d' Indie, Fico d' inferno, Mirasole, Caffè da olio, Catapuzza maggiore ec. [Lat. *ricinus communis Lin.* Credesi così detto da *ricinus* o *ricinum* sorta di animaletto, con cui ha qualche somiglianza il frutto di questa pianta. In ebr. *kariq* svenare.] — 3. Farm. Olio di ricino: Olio che denno I semi del ricino comune, ed il quale dee la sua qualità purgante ed antelmintica ad un principio acre contenuto nell' embrione. — 4. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' parassiti caratterizzati dalla bocca inferiore e composta all' esterno di due labbri e due mandibole uncinate, I loro tarsi sono distintissimi, articolati e terminati da due uncinetti eguali. Si trovano sui volatili, ad eccezione di una sola specie detta Zecca che si vede comunemente sui cani, onde vien detto latinamente *Ricinus canis.*

RICINOCARPO. *Ri-ci-no-càr-po.* Sm. V. G. L. Bot. Genere di piante della famiglie delle euforbiacee, stabilito da Desfontaines; e così denominato dal frutto che è simile a quello del ricino. Questo genere è composto di una sola specie ed è alquanto del genere *Ricinia* antecedentemente fondato dallo Sprengel. [Lat. *ricinocarpus.* Dal lat. *ricinus* ricino, e dal gr. *carpos* frutto.]

RICINDIDE. *Ri-ci-nò-i-de.* Sm. Bot. Nome che si dà al crotone per la somiglianza de' suoi semi con quelli del ricino. [Lat. *rhicinoides.* Dal lat. *ricinum* ricino, e dal gr. *idos* forma.]

RICINTO. *Ri-cin-to.* Sm. Lo stesso che Recinto. [Lat. *ambitus.* Luogo ricinto, circondato.] — 2. Si dicono ancora Ricinti alcuni legamenti di pietre grandi, ovveramente di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro, per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica; e si fanno in più luoghi, in maggiore o minor numero, secondo le qualità delle muraglie.

RICINTO. Add. m. de Ricignere e Ricingere. Cinto intorno. Lo stesso che Recinto. [Lat. *circumcinctus.*]

RICIONCARE. *Ri-cion-cà-re.* N. ass. comp. Di nuovo cioncare. [Lat. *largius bibere.*]

RICIPIENTE. *Ri-ci-pi-èn-te.* Add. com. Lo stesso che Recipiente.] Lat. *recipiens.*] — 2. Comodo, Bencstante, Orrevole, Di lodevoli maniere; ma in questi significati non è più in uso.

RICIRCOLARE. *Ri-cir-co-là-re.* N. ass. comp. Girare intorno. [Lat. *circum lustrare.*] — 2. Ritornare dopo aver girato.

RICIRCOLAZIONE. *Ri-cir-co-la-zió-ne.* Sf. Il ricircolare, Nuova circolazione. [Lat. *iterata circuitio.*]

RICIRCONDARE. *Ri-cir-con-dà-re.* Att. comp. Circonder di nuovo.

RICIRCULARE. *Ri-cir-cu-là-re.* N. ass. comp. V. A. V. e di' *Ricircolare.*

RICISA. *Ri-ci-sa.* Sf. Mocramento, Troncamento, Tagliamento. [Lat. *incisura.*] — 2. Tragetto, Piccolo sentiero. — 3. Per metaf. Recise di parole, cioè Abbreviamento, Risparmio di parole. — 4. A ricisa, Alle ricisa, posti avverbialm., e usati più comunemente coi verbi Andare, Venire o simili, vagliono Per la via più corta, Attraverso alle strade.— 5. Alle ricisa vale anche Alla peggio, Inconsideratamente. — 6. Cantare a ricisa, in modo basso vale Cantare senza intermissione, senza riposare, ardentemente.

RICISAMENTE. *Ri-ci-sa-mén-te.* Avv. de Ricidere. Di netto, in un colpo solo, Tutto in un tratto.] Lat. *ictu, illico, repente.*] — 2. A ricisa. [Lat. *praerupte.*] — 3. Precisamente, Strettamente.

RICISO. *Ri-ci-so.* Add. m. de Ricidere. Tagliato. Lo stesso che Reciso. [Lat. *recisus.*] — 2. Per metaf. Troncato, Separato; nel sign. di Recidere, §. 3. —3. Spedito, Pronto. [Lat. *celer, promptus.*]— 4. Rotto, Conosciuto, Logoro, ed è detto de' panni quando si rompono nelle piegature.— 5. Preciso, Assoluto, Che non ammette replica. — 6. A riciso, posto avverb. Ricisamente, Con brevità.

RICLAMO. *Ri-clà-mo.* Sm. Lo stesso che Reclamo, Reclamazione.

RICNOFORA. *Ric-nò-fo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di funghi, caratterizzato dal cappello carnoso trimelioideo e rovesciato, e dalle membrana fruttificante, ripiegata o ricurva che portano. Se ne conosce una sola specie. [Lat. *rhicnophora.* Da *rhicnos* curvo, e *phero* io porto.]

RICNOSI. *Ric-no-si.* Sf. V. G. Chir. Corrugazione od Aggrinzamento della cute con estenuazione del corpo. [Lat. *rhicnosis* Da *rhicnos* rugoso.]

RICOGITARE. *Ri-co-gi-tà-re.* N. ass. V. L. Lo stesso che Recogitare.

RICOGLIERE. *Ri-có-glie-re.* Att. anom. Mettere insieme, Adunare, e per lo più s'intende di cose disperse, sparse qua e là; Raccorre, Raccogliere, e per estensione dicesi del Prender checchessia la

vando da terra, da mare ec. [Lat. *colligere.*] — 2. Prendere, detto in senso generale ed astratto.—3. Radunare e Mettere insieme i frutti della terra o altro. In questo senso dicesi anche assolutamente Ricogliere, e i parti di Raccogliere. [Lat. *colligere.*] —4. Fig. —5. Ricevere ad albergo, Raccettare, Albergare.—6. Riscattare, Riscuotere, Ricuperare, e si dice per lo più di cose impegnate. [Lat. *recuperare, lucrare.*] — 7. Comprendere, Intendere, Notare, Osservare, Caver costrutto. [Lat. *notare, observare.*] — 8. Richiamare, Riassumere, Risodare. — 9. Restringere. —10 Dicesi Ricogliere gabelle, passaggio e vale Riscuotere, Ricevere il pagamento. [Lat. *pecuniam cogere.*] — 11. Il rompo, vale Ritirarsi, Levar le tende.—12. Il cuore a sè, vale Ridursi in sè stesso, Meditare da sè a sè. — 13. Il fiato, vale Rifiatare, Respirare. [Lat. *anhelitum resumere, respirare.*] — 14. Il parto o il fanciulle nel parto, vale Fare l'ufficio di levatrice. — 15. L'anima, vale Raccoglierla a sè, e dicesi d'Iddio, delle Vergine ec.— 16. Le fave, i suffragi e vale Ricevere coi bossoli i voti.— 17. Neut. pass. Ricovrarsi, Ritirarsi, Rifuggirsi, Ridursi. (Lat. *confugere, se se recipere.* — 18. Riunirsi. — 19. Liberarsi; e, come in modo basso anche diciamo, Sgabellarsi de alcune cose. [Lat. *se liberare.*] — 20. Riscattarsi. — 21. Imbarcarsi in nave, galea ec. — 22. Detto della Mente, vale Riunire le facoltà intellettuali in un solo pensiere, Recare l'attenzione de molte cose in una sola. — 23. Dicesi Ricogliersi al cuore, in sè medesimo, nella mente ec. e vale Ridursi in sè stesso, Ristringersi nella mente ec.— 24. Dicesi Ricogliersi con Dio e vale Starsi raccolto e meditare cose di pietà o simili.

RICOGLIMENTO. *Ri-co-gli-mén-to.* Sm. Il ricogliere; altrimenti Raccoglimento. [Lat. *collectio.*] — 2. Ranunamento. — 3. Dicesi Ricoglimento di cuore parlando del Ridursi e Ritirarsi in sè stesso.

RICOGLITORE. *Ri-co-gli-tó-re.* Verb. m. di Ricogliere. Che ricoglie. Altrimenti Raccoglitore. — 2. Parlando di Pagamento o simile, Riscuotitore. [Lat. *exactor, coactor.*] — 3. Compilatore [Lat. *collector, conditor.*]

RICOGLITRICE. *Ri-co-gli-trì-ce.* Verb. f. di Ricogliere. — 2. Quelle donne che assiste al parto; altrimenti Levatrice. [Lat. *obstetrix.*]

RICOGNIZIONE. *Ri-co-gni-zió-ne.* Sf. Il riconoscere. [Lat. *agnitio.*]— 2. Ricompensa, Merito, Guiderdone. [Lat. *compensatio.*] — 3. Il riconoscere, Il conoscere. — 4. Censo, Tributo, Decima. — 5. Omaggio, Vassallaggio. — 6. Leg. Ricognizione di scritture, di carattere e simili. La verificazione, o fatto, per via di cui una persona riconosce o confessa essere di suo pugno una tale scrittura, o carattere. — 7. Milit. L'azione del riconoscere un luogo, la posizione d'un corpo di truppe nemiche, una piazza, i movimenti del nemico, i suoi fuochi, le sue guardie doppie, ec.

RICOGNOSCERE. *Ri-co-gnó-sce-re.* Att. n. ass. e pass. anom. V. A. Ravvisare. V. e di' *Riconoscere.* [Lat. *agnoscere, cognoscere.*]

RICOGNOSCIMENTO. *Ri-co-gno-sci-mén-to.* Sm. Ricognizione. V. A. V. e di' *Riconoscimento.* — 2. Ricompensa. — 3. Ravvedimento, Il confessare d'avere errato.

RICOLARE. *Ri-co-là-re.* Att. comp. Colare di nuovo. [Lat. *iterum colare.*]

RICOLATO. *Ri-co-là-to.* Add. m. da Ricolare.

RICOLCARE. *Ri-col-cà-re.* Att. comp. V. A. V. e di' *Ricoricare.*

RICOLENDO. *Ri-co-lèn-do.* Add. m. V. L. Lo stesso che Recolendo.

RICOLERE. *Ri-cò-le-re.* Att. e n. anom. V. L. Lo stesso che Recolere. [Lat. *recolere, in mentem revocare.*]

RICOLLEGARE. *Ri-col-le-gà-re.* N. pass. comp. Di nuovo collegarsi. [Lat. *foedus iterum inire.*]

RICOLLICARE. *Ri-col-lì-cà-re.* Att. V. A. V. e di' *Ricoricare.* — 2. E n. pass.

RICOLLOCARE. *Ri-col-lo-cà-re.* Att. comp. Collocar di nuovo. [Lat. *reponere.*]

RICOLLOCATO. *Ri-col-lo-cà-to.* Add. m. da Ricollocare.

RICOLMARE. *Ri-col-mà-re.* Att. comp. Colmare di nuovo; e talora semplicemente Colmare. [Lat. *cumulare, implere.*] — 2. R n. pass.

RICOLMATO. *Ri-col-mà-to.* Add. m. da Ricolmare. [Lat. *cumulatus.*]

RICOLMI. *Ri-còl-mi.* Sm. pl. Mariu. Diconsi Ricolmi del mare, Le terre ed i fanghi che il mare getta sulle rive, e che alla lunga formano i banchi, i quali ammonticchiandosi, ed elzandosi col tempo, si consolidano, e fanno lo seguito come piccole dighe, o argini, che si oppongono alle piccole onde del mare.

RICOLMO. *Ri-còl-mo.* Add. m. anc. di Ricolmato. [Lat. *cumulatus, explotus.*]

RICOLORARE. *Ri-co-lo-rà-re.* Att. comp. Lo stesso che Ricolorire.

RICOLORIRE. *Ri-co-lo-rì-re.* Att. comp. Di nuovo colorire. [Lat. *colorem rursus inducere.*]

RICOLTA. *Ri-còl-ta.* Sf. Il ricogliere, e le Cose raccolte; e intendesi comunemente delle reodite delle terre. [Lat. *messis.*] — 2. Il tempo della ricolta.— 3. Dicesi Far ricolta e vale Ricogliere. — 4. E Far la ricolta, vale Mettere insieme le nuove grasce. —5. Dicesi Mesciare e ricolta, nello stesso sign. di Mesciare e raccolta. — 6. Dicesi Comprer le ricolta in erba, e fig., vale Arrischier le cose presente colla lusinga di futuro vantaggio. — 7. Proverb. Cadere la grandine in sul far la ricolta, vale Essere il negozio guastato in sul buono della conchiusione. — 8. Esser sempre indietro due ricolte, vale Non saper mai essere il denaro, consumando le entrate anticipatamente. — 9. Anticamente per Fidejussore. Onde Stare per ricolta, vale Entrar mallevadore.— 10. Milit. Ritirata. [Lat. *retractus, receptus.*]—11. Sonare a ricolta, lo stesso che Sonare a raccolta. V. *Raccolta* § 11.

RICOLTO. *Ri-còl-to.* Sm. Ricolta, nel sign. di Messe. [Lat. *messis.*]

RICOLTO. Add. m. da Ricogliere; altrimenti Raccolto. Messo insieme. — 2. Reunito, Riscosso. — 3. Ritirato, Ricoverato. — 4. Stretto, Scarso, Pigro o simile. [Lat. *contractus.*] — 5. Osservato, Notato. — 6. Contrario di Distratto.

RICOLTURA. *Ri-col-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Ricolta.*

RICOMANDARE. *Ri-co-man-dà-re.* Att. comp. Comander di nuovo. — 2. Affidare, ma in questo sign. è V. A. e dicesi Raccomandare.

RICOMBATTERE. *Ri-com-bàt-te-re.* Att. anom. comp. Di nuovo combattere. [Lat. *iterum pugnare.*] — 2. E n. ass. — 3. Repugnare, Contrastare, Opporsi. [Lat. *repugnare, refragari.*]

RICOMBATTUTO. *Ri-com-bat-tù-to.* Add. m. da Ricombattere.

RICOMINCIAMENTO. *Ri-co-min-cia-mén-to.* Sm. Il ricominciare. [Lat. *exordium, inchoatio.*]

RICOMINCIANTE. *Ri-co-min-ciàn-te.* Part. di Ricominciare. Che ricomincia.

RICOMINCIARE. *Ri-co-min-cià-re.* Att. comp. Di nuovo cominciare, Ripigliare e fare ciò che si era già fatto, Ripigliare il lavoro o simile, Rimetter mano, Tornar da capo, Rendersi di nuovo a fare, e dire ec., Ritornare in sul pianto, in sul giuoco ec. [Lat. *redintegrare, iterum inchoare.*]—2. In modo assoluto, Ripigliare il discorso; e talora costruito anche col dativo. Rincominciare. — 3. Apportar di nuovo.

RICOMINCIATO. *Ri-co-min-cià-to.* Add. m. da Ricominciare. [Lat. *rursus inceptus.*]

RICOMINCIATURA. *Ri-co-min-cia-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Ricominciamento.* [Lat. *renovatio.*]

RICOMMESSO. *Ri-com-mès-so.* Add. m. da Ricommettere. Ricongiunto.

RICOMMETTERE. *Ri-com-mèt-te-re.* Att. e n. anom. comp. Di nuovo commettere, Far di nuovo alcuna cosa. — 2. Dare o Consegnare di nuovo. — 3. Dar nuova commissione.—4. Commettere di nuovo ciò che è scommesso, Rimettere insieme, Compaginare, Incastrare ec.

RICOMPAGINARE. *Ri-com-pa-gi-nà-re.* Att. comp. Di nuovo compaginare.—2. E n. pass.

RICOMPARIRE. *Ri-com-pa-rì-re.* N. ass. anom. comp. Di nuovo comperire.

RICOMPARTIRE. *Ri-com-par-tì-re.* Att. anom. comp. Di nuovo compartire.

RICOMPENSA. *Ri-com-pèn-sa.* Sf. Il ricompensare. [Lat. *compensatio, remuneratio.*]—2. Fig. Pene dovute o meritate per una cattiva azione, Gastigo.

RICOMPENSAMENTO. *Ri-com-pen-sa-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ricompensa. [Lat. *ricompensatio.*]

RICOMPENSANTE. *Ri-com-pen-sàn-te.* Part. di Ricompensare. Che ricompensa.

RICOMPENSARE. *Ri-com-pen-sà-re.* Att. Dare o Rendere il contraccambio, le ricompense, il premio, le mercede meritata. [Lat. *compensare, retribuere.*]—2. Compensare, Scontare.

RICOMPENSATIVO. *Ri-com-pen-sa-tì-vo.* Add. m. Atto a ricompensare.

RICOMPENSATO. *Ri-com-pen-sà-to.* Add. m. da Ricompensare. Rimunerato, Guiderdoneto, Rimeritato ec. [Lat. *rimunerationi donatus.*]

RICOMPENSAZIONE. *Ri-com-pen-sa-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ricompenso.*

RICOMPENSO. *Ri-com-pèn-so.* Sm. Lo stesso che Ricompensa.

RICOMPERA. *Ri-com-pe-ra.* Sf. comp. Il ricomprare.—2. Redenzione, Riscatto. [Lat. *redemptio.*]

RICOMPERAGIONE. *Ri-com-pe-ra-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ricompera.*

RICOMPERAMENTO. *Ri-com-pe-ra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Ricompera.*

RICOMPERANTE. *Ri-com-pe-rán-te.*

Part. di Ricomperare. Che Ricompera.

RICOMPERARE. *Ri-com-pe-rà-re.* Att. comp. e n. pass. Di nuovo comperare alcune cosa vendute, o Comperar una cose in luogo di un'altra. [Lat. *redimere.*] — 2. Per metaf. Scontare, Portar la pena. — 3. Riscattare, Liberare, Redimere. [Lat. *redimere.*] — 4. E col secondo caso. — 5. Ricuperare. [Lat. *recuperare.*] — 6. Dicesi Ricomperare il bando per Farsi rivocare dal bando, Farsi ribandire. — 7. Dicesi Ricomperare i peccati e vale Ottenerne l'assoluzione.

RICOMPERATO. *Ri-com-pe-rà-to.* Add. m. da Ricomperare. Di nuovo comperato. — 2. Riscattato, Redento. [Lat. *redemptus.*] — 3. E col secondo caso.

RICOMPERATORE. *Ri-com-pe-ra-tó-re.* Verb. m. di Ricomperare. Che ricompera. [Lat. *redemptor.*] — 2. Riscattatore, Ricomperatore. [Lat. *redemptor.*]

RICOMPERATRICE. *Ri-com-pe-ra-trì-ce.* Verb. f. di Ricomperare.

RICOMPERAZIONE. *Ri-com-pe-ra-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ricompera.* — 2. Redenzione, Riscatto.

RICOMPEREVOLE. *Ri-com-pe-ré vo-le.* Add. com. Da potersi ricomperare, riscattare, ricuperare, ec. [Lat. *reparabilis.*]

RICOMPIERE. *Ri-cóm-pie-re.* Att. anom. comp. Di nuovo compiere, finire, perfezionare. — 2. Ristorare, Ricompensare, Sopplire. [Lat. *compensare.*] - 3. E n. pass.

RICOMPIMENTO. *Ri-com-pi-mén-to.* Sm. comp. Il ricompiere. [Lat. *complementum.*] — 2. Supplimento. — 3. Sovvenimento, Ristoro.

RICOMPORRE. *Ri-com-pór-re.* Att. anom. comp. usato anche nel n. pass. Comporre di nuovo. — 2. Rimettere insieme. — 3. Moderare. — 4. Reggimentarsi. — 5. Riformarsi ne' costumi. — 6. Dicesi Ricomporsi in gravità e vale Riporsi in assetto, Ripigliar contegno grave.

RICOMPOSTO. *Ri-com-pó-sto.* Add. m. da Ricomporre.

RICOMPRA. *Ri-cóm-pra.* Sf. sinc. di Ricompera. Lo stesso che Ricompera.

RICOMPRAGIONE. *Ri-com-pra-giò-ne.* Sf. sinc. di Ricomperagione. V. e di' *Ricompera.*

RICOMPRAMENTO. *Ri com-pra-mén-to.* Sm. sinc. di Ricomperamento. V. e di' *Ricompera.*

RICOMPRARE *Ri-com-prà re.* Att. e n. pass. sinc. di Ricomperare. — 2. Riscattare, Liberare. — 3. E col secondo caso. — 4. Dicesi Ricomprare il bando. V. *Ricomperare,* §. 6.

RICOMPRATO. *Ri-com-prà-to.* Add. m. da Ricomprare. Lo stesso che Ricomperato.

RICOMPRATORE. *Ri-com-pra-tó-re.* Verb. m. di Ricomprare. Che Ricompre o Che riscatta. Lo stesso che Ricomperatore.

RICOMPRATRICE. *Ri-com-pra-trì-ce.* Verb. f. di Ricomprare. Che ricompre. Lo stesso che Ricomperatrice.

RICOMPRAZIONE. *Ri-com-pra-zió-ne.* Sf. V. A. sinc. di Ricomperazione. V. e di' *Ricompera.*

RICOMUNICA. *Ri-co-mù-ni-ca.* Sf. Eccl. Il ricomunicare, L' assoluzione della scomunica.

RICOMUNICARE. *Ri-co-mu-ni-cà-re.* Att. Eccl. Assolvere dalla scomunica, Ribenedire. [Lat. *communioni restituere.*]

RICOMUNICATO. *Ri-co-mu-ni-cà-to.* Add. m. da Ricomunicare. Assolto dalla scomunica.

RICOMUNICAZIONE. *Ri-co-mu-ni-ca-zió-ne.* Sf. Eccl. Lo stesso che Ricomunica.

RICONCEDERE. *Ri-con-cè-de-re.* Att. anom. Concedere di nuovo. [Lat. *iterum concedere.*]

RICONCENTRAMENTO. *Ri-con-cen-tra-mén-to.* Sm. Riducimento nel centro. Lo stesso che Concentramento.

RICONCENTRARE. *Ri-con-cen-trà-re.* Att. Ridurre nel centro. Lo stesso che Concentrare. — 2. N. pass. Ridursi nel centro, e fig. Rientrare in sè stesso.

RICONCENTRATO. *Ri-con-cen-trà-to.* Add. m. da Riconcentrare. Lo stesso che Concentrato.

RICONCEPIRE. *Ri-con-ce-pi-re.* Att. anom. comp. Concepire di nuovo. [Lat. *iterum concipere.*] — 2. E per simil. Riprodurre. — 3. E n. ass.

RICONCEPITO. *Ri-con-ce-pi-to.* Add. m. da Riconcepire. Lo stesso che Riconceputo.

RICONCEPUTO. *Ri-con-ce-pù-to.* Add. m. da Riconcepire. Nuovamente conceputo.

RICONCHIUDERE. *Ri-con-chiù-de-re.* Att. e n. comp. Conchiudere di nuovo, Concertare di nuovo.

RICONCIARE. *Ri-con-cià-re.* Att. Restaurare, Rassettare. [Lat. *reconcinnare, resarcire, instaurare.*] — 2. Rifare una vivanda con aggiunto di nuovi condimenti. — 3. Metter d'accordo, Pacificare. [Lat. *reconciliare, controversias componere.*] — 4. E n. pass. nello stesso sign. — 5. Dicesi Riconciarsi il tempo e vale Rasserenarsi, Restar di piovere.

RICONCIATO. *Ri-con-cià-to.* Add. m. da Riconciare.

RICONCILIAGIONE. *Ri-con-ci-lia-giò-ne.* Sf. V. e d' *Riconciliazione.*

RICONCILIAMENTO. *Ri-con-ci-lia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Riconciliazione.

RICONCILIARE. *Ri-con-ci-lià-re.* Att. Metter d'accordo, Far tornare amico, Metter pace. [Lat. *reconciliare, in gratiam restituere.*] — 2. Accordato col terzo caso. — 3. Assolvere, Rimettere in grazie. — 4. N. pass. Rappacificarsi, Tornare amico. [Lat. *reconciliari, in gratiam restitui.*] — 5. E col secondo caso. — 6. Ed anche col terzo caso. — 7. Eccl. Riconciliare o Riconciliarsi, diciamo anche l' Amministrare o il Prendere il sagramento della penitenza; ma propriamente si dice della confessione de peccati leggieri.

RICONCILIATAMENTO. *Ri-con-ci-lia-te-mén-to.* Sm. V. A. e probabilmente erroneo. V. e di' *Riconciliamento, Riconciliazione.*

RICONCILIATO. *Ri-con-ci-lià-to.* Add. m. da Riconciliare. Rappacificato — 2. Rimesso in grazia. [Lat. *in gratiam restitutus.*]

RICONCILIATORE. *Ri-con-ci-lia-tó-re.* Verb. m. di Riconciliare. Che riconcilia.

RICONCILIATORIO. *Ri-con-ci-lia-tò-ri-o.* Add. m. Spettante a riconciliazione.

RICONCILIATRICE. *Ri-con-ci-lia-trì-ce.* Verb. f. di Riconciliare. Che riconcilia.

RICONCILIAZIONE. *Ri-con-ci-lia-zió-ne.* Sf. Il riconciliare. Pace, Amicizia rifetta. [Lat. *reconciliatio.*]

RICONCIMARE. *Ri-con-ci-mà-re.* Att. comp. Agr. Concimar di nuovo. [Lat. *denuo stercorare.*]

RICONCIMATO. *Ri-con-ci-mà-to.* Add. m. da Riconcimare.

RICONCIO. *Ri-cón-cio.* Add. m. Acconcio, e per lo più si dice delle vivande. — 2. Rappacificato.

RICONDANNARE. *Ri-con-dan-nà-re.* Att. comp. Condannar di nuovo. [Lat. *iterum condemnare.*]

RICONDANNATO. *Ri-con-dan-nà-to.* Add. m. da Ricondannare.

RICONDENSARE. *Ri-con-den sà-re.* Att. comp. Condensar di nuovo; e anche Condensare assolutamente. [Lat. *iterum denecare, constipare.*]

RICONDENSATO. *Ri-con-den-sà-to.* Add. m. da Ricondensare.

RICONDIRE. *Ri-con-di-re.* Att. comp. Condir di nuovo. [Lat. *iterum condire.*] — 2. Fig. Fornire o Provvedere.

RICONDITO. *Ri-con-di-to.* Add. m. da Ricondire.

RICONDITO. *Ri-con-di-to.* Add. m. V. e di' *Recondito.* [Lat. *occultus.*]

RICONDOTTA. *Ri-con-dót-ta.* Sf. comp. Nuova condotta. Il ricondurre, e talora Condotta semplicemente. [Lat. *nova deductio.*] — 2. Milit. Il condurre di bel nuovo e' suoi stipendii una milizia, un capitano ec.

RICONDOTTO. *Ri-con-dót to.* Add. m. da Ricondurre. Nuovamente condotto. [Lat. *reductus.*] — 2. Milit. Fermato di nuovo ei soldo.

RICONDUCERE. *Ri-con-dù-ce-re.* Att. anom. comp. V. e di' *Ricondurre.*

RICONDUCIMENTO. *Ri-con-du-ci-mén-to.* Sm. Il ricondurre.

RICONDURRE. *Ri-con-dùr-re.* Att. anom. comp. usato anche talora come n. pass. Di nuovo condurre, Rimenare, o Riportare checchessia a quel luogo, ove prima sia stato, e dove debba rimanere. [Lat. *reducere.*] — 2. E per metaf. — 3. Ridurre. [Lat. *redigere.*] — 4. Fermar di nuovo con provvisione un professore d' arte o scienza. — 5. Agr. Ricondurre un podere e simili, vale Prenderlo nuovamente in affitto. [Lat. *praedium reconducere.*] — 6. Milit. Fermare, o Fermar di nuovo el soldo, Condursi di nuovo agli stipendi; Seguitar la milizia con nuova condotta. [Lat. *iterum conscribere in stipendia.*]

RICONDUZIONE. *Ri-con-du-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Leg. Nuova allogagione, Nuovo affitto di un podere. [Lat. *reconductio.*]

RICONFERMA. *Ri-con-fér-ma.* Sf. comp. Lo stesso che Riconfermazione.

RICONFERMANTE. *Ri-con fer-màn-te.* Part. di Riconfermare. Che conferma.

RICONFERMARE. *Ri-con-fer-ma-re.* Att. comp. Confermar di nuovo; e talora semplicemente Confermare.

RICONFERMATO. *Ri-con-fer-mà-to.* Add. m. da Riconfermare. Nuovamente confermato, e Confermato semplicemente. [Lat. *iterum confirmatus.*] — 2. Ristabilito.

RICONFERMAZIONE. *Ri-con-fer-ma-zió-ne.* Sf. Il riconfermare; Nuova confermazione e approvazione. [Lat. *confirmatio.*]

RICONFESSARE. *Ri-con-fes-sà-re.* N. pass. comp. Confessarsi di nuovo. [Lat. *iterum confiteri.*]

RICONFICCARE. *Ri-con-fic-cà-re.* Att. comp. Conficcar di nuovo. [Lat. *refigere.*]

RICONFICCATO. *Ri-con-fic-cà-to.* Add. m. da Riconficcare.
RICONFIDARE. *Ri-con-fi-dà-re.* N. pass. Tornare a confidarsi.
RICONFIGGERE. *Ri-con-fig-ge-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Riconficcare.
RICONFITTO. *Ri-con-fit-to.* Add. m. da Riconfiggere. Lo stesso che Riconficcato.
RICONFORMARE. *Ri-con-for-mà-re.* Att. comp. Di nuovo conformare. — 2. E n. pass.
RICONFORTANTE. *Ri-con-for tàn-te.* Part. di Riconfortare. Che riconforta.
RICONFORTARE. *Ri-con-for-tà-re.* Att. comp. Di nuovo confortare, Ricreare, Ristorare; e talora anche semplicemente Confortare. [Lat. *animum alicui relevare.*] — 2. E fig. detto di cose. — 3. Rinfrescar la memoria ec. di alcuno. — 4. Ristorare, Ricreare, Corroborare. — 5. N. pass. Prender conforto o speranza, Consolarsi nelle afflizioni. — 6. Rincorarsi, Rassicurarsi. — 7. Ristorarsi, Ricrearsi.
RICONFORTATO. *Ri-con-for-tà-to.* Add. m. da Riconfortare. Ricorato, Rassicurato. [Lat. *animo relevatus.*] — 2. Ristorato, Ricreato.
RICONFORTATORE. *Ri con-for-ta-tó re.* Verb. m. di Riconfortare. Che riconforta.
RICONFORTATRICE. *Ri-con-for-ta tri-ce.* Verb. f. di Riconfortare. Che riconforta.
RICONFRONTARE. *Ri-con-fron tà-re.* Att. comp. Confrontare di nuovo, e semplicemente Confrontare. [Lat. *conferre, comparare.*]—2. Osservare, Esaminare.
RICONGEGNAMENTO. *Ri-con-ge-gna-mén-to.* Sm. comp. Nuovo congegnamento.
RICONGEGNARE *Ri-con-ge-gnà-re.* Att. comp. Di nuovo congegnare.
RICONGELARE. *Ri-con-ge là-re.* N. pass. comp Congelarsi di nuovo.
RICONGIUGNERE. *Ri-con-giù-gne-re.* Att. anom. comp. Di nuovo congiugnere. [Lat. *iterum conjungere*]—2. Congiugnere semplicemente.—3. E n. pass. —4. E detto delle ferite e delle piaghe; più comunemente Rammarginarsi.
RICONGIUGNIMENTO. *Ri-con-giu-gnimen-to.* Sm. Il ricongiugnere. [Lat. *nova conjunctio*]
RICONGIUNGERE. *Ri-con-giun-ge-re.* Att. anom. comp Lo stesso che Ricongiugnere.—2. E n. pass. Ricongiungersi.
RICONGIUNTO. *Ri-con-giun-to.* Add. m. da Ricongiungere e da Ricongiungere. [Lat. *iterum conjunctus.*]
RICONGIUNZIONE. *Ri-con-giun-ziò-ne.* Sf. Lo stesso che Ricongiugnimento.
RICONGREGARE. *Ri-con-gre-gà-re.* Att. comp. e n. pass. Di nuovo congregare.
RICONIARE. *Ri-co-nià-re.* Att. comp. Di nuovo coniare; ed anche Coniare semplicemente. [Lat. iterum *cudere*, percutere]
RICONIATO. *Ri-co nià-to.* Add. m. da Riconiare.
RICONMETTERE. *Ri-con-mét-te-re.* Att. anom. comp. V. e di' *Ricommettere.*
RICONOSCENTE. *Ri-co-no scèn-te.* Part. di Riconoscere. Che riconosce. — 2. Ricordevole de' benefizii, Grato. [Lat. *gratus.*]
RICONOSCENZA. *Ri-co-no-scèn-za.* Sf. Il riconoscere. [Lat. *recognitio, agnitio.*] 2. Parlando di Fello, Errore o simile,

Rimordimento e Confessione di esso.— 3. Contraccambio, Ricompensa, Rimunerazione de' beneflai de' servigi prestati.—4. Gratitudine, Riconoscimento di beneflcio ricevuto.
RICONOSCERE *Ri-co-nó-sce-re.* Att. anom. comp. Giudicare che alcun che sia Il medesimo di ciò che si è conosciuto altra volta. [Lat. *agnoscere, recognoscere.*]—2. Conoscere, Arrivare a conoscere, e scoprire la verità di alcuna cosa. — 3. Distinguere. — 4. Riscontrare, Confrontare. — 5. Dicesi Riconoscere una cosa da alcuno o per alcuno e vale Reputare o Confessare di averla, o ch' ella venga da lui, o mediante lui. [Lat. *aliquid alicui acceptum referre*] — 6. Dicesi Riconoscere un errore, un peccato o simili e vale Confessarlo. [Lat. *fateri.*] — 7 Dicesi del Riconoscere una cosa, una persona, quantunque non mai veduta, quando da contrassegni dati o da discorsi tenuti altri s' avvede che la tal cosa, la tal persona è per l'appunto quella che si aveva in mente. — 8. Osservare, Considerare. — 9. Dicesi Riconoscere alcuno e vale Mostrarsi grato della fatica o dell' opera sua con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo. [Lat. *remunerari.*] — 10. Dicesi Riconoscere alcuno per signore o simili e vale Accettarlo, Sottoporglisi.—11. N. pass. Ricuoscersi sè stesso.—12. Ravvedersi degli errori, Pentirsi. [Lat. *resipiscere.*] — 13. Protestarsi, Dedicarsi. — 14. E nel sign. del §. 2. — 15. Dicesi Riconoscersi d' un beneficio per Mostrarsi grato. — 16. Milit. Sopravvedere, Esaminare diligentemente un tratto di paese, un sito, una piazza forte, una batteria, Il campo, le mosse dell'inimico, ogni cosa in somma che importi alla propria difesa od all' offesa altrui. [Lat. *explorare.*]—17. Dicesi Riconoscere la campagna e vale Esplorare i luoghi, i paesi, ma particolarmente allora per indicare Quell'operazione solita farsi dalle guarnigioni d' una fortezza, che prima d'aprirne le porte ed inoltrarsi esplorano con certi corpi i dintorni di esse, onde assicurarsi d' ogni sorpresa. — 18. Marin. Riconoscere la terra: Osservare la sua situazione e la sua figura, per sapere qual ella sia, quando si ritorna dal viaggio. —19. Dicesi Riconoscere una nave, ed è quando si vuole avvicinarsi ad una nave per esaminarla, onde sapere di qual forza ella sia, e di quale nazione.
RICONOSCIBILE. *Ri-co-no-sci-bi-le.* Add. com. Che si può riconoscere.
RICONOSCIBILISSIMO. *Ri co-no-sci-bilis-si-mo.* Add. m. superl. di Riconoscibile.
RICONOSCIMENTO. *Ri-co-no-sci-mén-to.* Sm. Il riconoscere. — 2. Agnizione, cioè Il conoscimento che nella commedia o nella tragedia esce di alcuna persona, la condizione della quale era ignota. [Lat. *agnitio.*] — 3. Pentimento. [Lat. *poenitentia, resipiscentia.*] — 4. Contraccambio, Premio, Ricompensa. [Lat. *remuneratio, munus.*] — 5. Segno per essere riconosciuto.
RICONOSCITIVO. *Ri co-no-sci-tì vo.* Add. m. Atto a riconoscere.
RICONOSCITORE. *Ri-co-no-sci-tò-re.* Verb. m. di Riconoscere. Che riconosce. [Lat. *cognitor.*] — 2. Esploratore.

— 3. Renditore. Restitutore. [Lat. *restitutor.*] — 4. Conoscitore.
RICONOSCITRICE. *Ri-co-no-sci-tri-ce.* Verb. f. di Riconoscere. Che riconosce.
RICONOSCIUTO. *Ri-co no-sciù-to.* Add. m. da Riconoscere. Ravvisato, Raffigurato. [Lat. *recognitus*] — 2. Ravveduto, Pentito.
RICONQUISTA. *Ri-con-qui sta.* Sf. comp. Nuova conquista, Il riconquistare.
RICONQUISTARE. *Ri-con-qui-sta-re.* Att. comp. Di nuovo conquistare. [Lat. *recuperare.*]
RICONQUISTATO. *Ri-con-qui-stà-to.* Add. m. da Riconquistare.
RICONSAGRARE. *Ri-con-sa-grà-re.* Att. comp. Consagrare di nuovo.
RICONSEGRARE. *Ri-con-se-grà-re.* Att. comp. Lo stesso che Riconsagrare.
RICONSEGNARE. *Ri-con-se-gnà-re.* Att. comp. Restituir quello ch'era stato consegnato. [Lat. *rursus tradere, restituere, reddere.*] — 2. Rendere quello che s'è perduto.
RICONSEGNATO. *Ri-con-se-gnà-to.* Add. m. da Riconsegnare.
RICONSIDERARE. *Ri-con-si-de-rà-re.* Att. comp. Di nuovo considerare. [Lat. *iterum perpendere.*]
RICONSIDERATO. *Ri-con-si-de-rà-to.* Add. m. da Riconsiderare. [Lat. *iterum perpensus.*]
RICONSIGLIARE. *Ri-con-si-glià-re.* Att. comp. Consigliar di nuovo. [Lat. *rursus consilium dare.*] — 2. Neut. pass. Prender nuovo consiglio, Pigliar partito. [Lat. *constituere, consilium capere.*]
RICONSIGLIATO. *Ri-con-si-glià-to.* Add. m. da Riconsigliare.
RICONSOLAMENTO. *Ri-con-so-la-mén-to.* Sm. V. A. Il riconsolare. [Lat. *consolatio.*] — 2. Fu detto Riconsolamento de' danni per Risarcimento, Riparazione.
RICONSOLANTE. *Ri-con-so-làn-te.* Part. di Riconsolare. Che riconsola.
RICONSOLARE. *Ri-con so-là-re.* Att. comp. Di nuovo consolare; altrimenti Rassicurare, Riconfortare. [Lat. *iterum solari.*] — 2. E n. pass. Ricever consolazione e conforto. — 3. Nuovamente consolarsi.
RICONSOLATO. *Ri-con so-là-to.* Add. m. da Riconsolare.
RICONSOLAZIONE. *Ri-con-so-la-ziò-ne.* Sf. Il riconsolare. [Lat. *solamen.*] — 2. Fu detto Riconsolazione di elemosine per Sovvenimento, Conforto.
RICONTARE, *Ri-con-tà-re.* Att. comp. Contare o Annoverar di nuovo. [Lat. *recensere.*] — 2. Raccontare, Narrare; ed usasi non meo col 4.° che col 2.° caso. [Lat. *narrare.*]—3. Raccontar di nuovo. [Lat. *iterum narrare*] — 4. N. ass. nel signif. del § 2.
RICONTO. *Ri-cón to.* Sm. Ricapitolazione che fa l'oratore di tutti i suoi argomenti e ragioni in fine dell' orazione, per recarli più fermamente nella memorie degli uditori. [Lat. *epilogus.*]
RICONTRACCAMBIARE. *Ri-con-traccam-bià-re.* Att. comp. Di nuovo contraccambiare.
RICONTRADIRE. *Ri-con-tra-dì re.* Att. e n. comp. Di nuovo contradire.
RICONVENIRE. *Ri-con-ve-ni-re.* Att. anom. comp. Convenire colui che il primo ci convenne. Cioè, Chiamare in giudizio colui che il primo ci chiamò. — 2. Rimproverare, Tacciar alcuno di

aver mancato al suo dovere. — 3. Ar. Mes. Riconvenire le forbici, dicono i cimatori il Dare della martellate sopra il meschio ne' luoghi che non combaciano, acciò i tagli si tocchino in tutta la loro lunghezza.

RICONVENZIONE. *Ri-con-ven-zió-ne.* Sf. Impugnazione del detto altrui. — 2. Leg. Dimanda che si oppone dal Convenuto ad altre domande formate dall'Attore davanti allo stesso giudice.

RICONVERTIRE. *Ri-con-ver-tì-re.* Att. anom. comp. Convertir di nuovo. [Lat. *iterum mutare.*] — 2. E n. pass. — 3. Tramutarsi.

RICONVERTITO. *Ri-con-ver-tì-to.* Add. m. da Riconvertire. [Lat. *conversus.*] — 2. Ridotto, Tramutato.

RICONVITARE. *Ri-con-vi-tà-re.* Att. comp. Chiamar a convito chi prima ci chiamò. [Lat. *vicissim ad convivium vocare.*]

RICONVITATO. *Ri-con-vi-tà-to.* Add. m. da Riconvitare.

RICOPERCHIARE. *Ri-co-per-chià-re.* Att. comp. Rimettere il coperchio, Ricoprire. [Lat. *contegere, cooperire.*]

RICOPERCHIATO. *Ri-co-per-chià-to.* Add. m. da Ricoperchiare. [Lat. *retectus.*]

RICOPERTA. *Ri co-pèr-ta.* Sf. Il ricoprire. — 2. Fig. Occultamento. — 3. Scusa, Discolpa.

RICOPERTAMENTE. *Ri-co-per-ta-mén-te.* Avv. In modo ricoperto, Ascosamente, Copertamente. [Lat. *tecte, occulte.*]

RICOPERTO. *Ri-co-pèr-to.* Add. m. da Ricoprire. [Lat. *coopertus, repletus.*] — 2. Bot. Foglie ricoperte: Quelle che soltanto si uniscono dalle loro sommità, formando fra esse come una cavità.

RICOPERTURA. *Ri-co-per-tù-ra.* Sf. Copertura, Ricoperta, Occultamento.

RICOPIA. *Ri-cò-pi-a.* Sf. comp. Nuova copia.

RICOPIARE. *Ri-co-pi-à-re.* Att. comp. Di nuovo copiare, ed anche Copiare semplicemente. [Lat. *describere.*] — 2. Per simil. Imitare, Prendere esempio.

RICOPIATO. *Ri-co-pi-à-to.* Add. m. da Ricopiare. Copiato di nuovo.

RICOPIATURA. *Ri-co-pia tù-ra.* Sf. Copia, Espressione, o Rappresentazione di cosa che sia d'invenzione altrui.

RICOPRENTE. *Ri-co-prèn-te.* Part. di Ricoprire. Che ricopra. Coprente.

RICOPRIBILE. *Ri-co-prì bi-le.* Add. com. Che può ricoprirsi.

RICOPRIBILITÀ. *Ri-co-pri-bi-li-tà.* Sf. ast. di Ricopribile.

RICOPRIMENTO. *Ri co pri-mén-to.* Sm. Il ricoprire. [Lat. *operimentum.*]

RICOPRIRE. *Ri-co-prì re.* Att. anom. comp. Di nuovo coprire; ed anche Coprire semplicemente. [Lat. *cooperire.*] — 2. Chiudere. — 3. Fig. Occultare, Nascondere. [Lat. *contegere.*] — 4. Scusare. [Lat. *excusare.*] — 5. Emendare, Correggere. — 6. Palliare, Dissimulare. — 7. Assicurare i suoi crediti o simili. — 8. Dicesi Ricoprire o Fasciare il melarancio, o vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo. — 9. E n. pass. nel primo sign. — 10. Dicesi Ricoprirsi col mantel d'altri o simili, e vale Scusare sè coll'accusare altrui. — 11. Milit. Porre alcuna cosa sopra che che si sia che l'occulti o che la difenda; e si adopera nelle cose della milizia per Ogni impedimento frapposto al nemico, ond'egli non veda e non offenda.

RICOPRITORE. *Ri-co-pri-tó-re.* Verb. m. di Ricoprire. Che ricuopre, Difenditore. [Lat. *defensor, liberator, recuperator.*]

RICORCARE. *Ri-cor-cà-re.* Att. comp. e n. pass. sinc. di Ricorlcare. — 2. E fig. Detto del Tramontare del sole.

RICORDABILE. *Ri-cor-dà-bi-le.* Add. com. Che può ricordarsi, Ricordevole.

RICORDABILMENTE. *Ri-cor-da-bil-mèn-te.* Avv. In ricordabile guisa, Ricordevolmente.

RICORDAGIONE. *Ri-cor-da-già-ne.* Sf. V. A. Meglio Ricordamento. Lo stesso che Ricordazione.

RICORDAMENTO. *Ri-cor-da-mén-to.* Sm. Il ricordare. [Lat. *monumentum, memoria.*]

RICORDANZA. *Ri-cor-dàn-za.* Sf. Atto della memoria, Ricordamento, Ricordazione. [Lat. *monumentum, memoria.*] — 2. Commemorazione, Menzione. — 3. Ode Far ricordanza, vale Mentovare, Ricordare. — 4. Diconsi Ricordanze antiche per Memorie, Storie, Monumenti. — 5. Quello che si dà o pigia da altrui, per non dimenticarsi di quel che s'ha a fare. [Lat. *monumentum, pignus.*]

RICORDARE. *Ri-cor-dà-re.* Att. e neut. Ridurre a memoria, Far sovvenire, Rammentare, Rimembrare. [Lat. *memorare.* V. l'etim. del § 4.] — 2. Far menzione, Nominare, Mentovare. [Lat. *nominare, appellare.*] — 3. Mettere in considerazione, Far considerare, Avvertire. — 4. N. pass. o talora con le particelle sottintese. Avere in memoria, Sovvenirsi, Ridursi a mente, Rammemorarsi, Rimembrarsi ec. [Lat. *reminisci, recordori. Recordor*, da *re* particella iterativa, e da *cor* che spesso si prende per animo: ond'è che *recordari* è aver di nuovo nell'animo. In celt. gall. *cacdhair* ricordatore.] — 5. Ed usato impersonalmente, massime in poesia. — 6. Proverb. Ricordare i morti a tavole, vale Dire alcuna cosa fuor di proposito, non adattata al tempo o al luogo. — 7. Mettere in corda nuove. [Da corda.]

RICORDATO. *Ri-cor-dà-to.* Add. m. da Ricordare. Rammemorato, Mentovato. [Lat. *memoratus.*] — 2. Proverb. Cosa ricordata per via va: si dice Quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiugne mentre ch'e' se ne ragiona. [Lat. *lupus est in fabula*, Ter.; *lupus in sermone.*]

RICORDATORE. *Ri-cor-da-tó-re.* Verb. m. di Ricordare. Che ricorda. [Lat. *memor, memorator.*]

RICORDATRICE. *Ri-cor-da-trì-ce.* Verb. f. di Ricordare.

RICORDAZIONE. *Ri-cor-da-zió-ne.* Sf. Il Ricordarsi. — 2. Commemorazione, Menzione, Narrazione che ricorda altrui alcuna cosa.

RICORDETTO. *Ri-cor-dèt-to.* Sm. dim. di Ricordo. Piccolo ricordo.

RICORDEVOLE. *Ri-cor-dé-vo-le.* Add. com. Che si ricorda, Memore. [Lat. *memor.*] — 2. Rimembrante, Che si ricorda, che ritien bene nella mente. — 3. Memorabile. Da ricordarsene. [Lat. *memorabilis.*]

RICORDEVOLISSIMO. *Ri-cor-de-vo lis-si-mo.* Add. m. superl. di Ricordevole.

RICORDEVOLMENTE. *Ri-cor-de-vol-mén-te.* Avv. Con ricordazione.

RICORDINO. *Ri-cor-dì-no.* Add. m. dim. di Ricordo, nel sign. del § 3. Piccolo anello da ricordi.

RICORDO. *Ri-còr-do.* Sm. Il ricordarsi. — 2. Tradizione o Memoria trasmessa o conservata in voce o in iscritto di chicchessia. — 3. Ricordanza, Pegno; onde dicesi Anello o Anelletto da ricordi, oggidì Ricordino, ad accllo gentile, sebbeo di poco valore, dato altrui per amorevolezza, ed in pegno d'affetto, per memoria del donatore. — 4. Avvertimento, Ammaestramento. [Lat. *monitum.*] — 5. Dicesi Libro de' ricordi, Un registro ove i letterati raccolgono ordinatamente quanto nella lettura occorre ad essi di meritevole d'esser notato, per giovarsene all'opportunità. — 6. Aver ricordo, vale Ricordarsi, Tener memorie. — 7. Dar ricordo, vale Ricordare, Fare rinovvenire. — 8. E Dare ricordi, vale Dare ammaestramenti, Ammonire. — 9. Far ricordo, vale Far menzione.

RICORICARE. *Ri-co-ri-cà-re.* Att. comp. e n. pass. Di nuovo coricare o coricarsi. — 2. Agr. Ricoricare, trattandosi di viti o d'alberi, è lo stesso che Propagginare; trattandosi d'erbe, vale Ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili.

RICORICATO. *Ri-co-ri-cà-to.* Add. m. da Ricoricare. Posto a giacere, Disteso; e trattandosi d'erbe, Ricoperto colla terra.

RICORONARE. *Ri-co-ro-nà-re.* Att. e n. pass. comp. Di nuovo incoronare. [Lat. *iterum coronare.*]

RICORRE. *Ri-cór-re.* Att. o neut. pass. sinc. di Ricogliere. — 2. Detto di Pagamento. — 3. Ricoverarsi, Ritirarsi. — 4. Mettere insieme i frutti delle terre, e dicesi anche fig. — 5. E n. ass.

RICORREGGERE. *Ri-cor-règ-ge-re.* Att. anom. comp. Correggere di nuovo, e talora semplicemente Correggere. [Lat. *iterum corrigere, emendare.*] — 2. E n. pass.

RICORRENTE. *Ri-cor-ren-te.* Part. di Ricorrere. Che ricorre, Che corre di nuovo. — 2. Med. Parlando di malattia o sintoma e simili, vale Che di quando in quando ritorna e si fa sentire. — 3. Anat. Aggiunto delle propagazioni dei nervi vocali, dette anche Riversive o Ricorsive. — 4. Dicesi Arteria ricorrente radiale, Quel ramo della radiale che riascende tra i muscoli supinatori lungo e breve, e bracciale anteriore; Arteria ricorrente cubitale anteriore, Quel ramo della cubitale che riascende tra il pronator rotondo ed il bracciale anteriore; Arteria ricorrente cubitale posteriore, Quella che nasce dalla precedente o dalla cubitale, e riascende tra l'olecrano e la tuberosità interna dell'omero; Arteria ricorrente radiale posteriore, Quel ramo dell'interossea posteriore che riascendo tra i muscoli anconeo e cubitale posteriore; Arteria ricorrente tibiale, Quel ramo della tibiale anteriore che riascende nel tibiale anteriore; Nervo ricorrente, il Laringeo inferiore.

RICORRERE. *Ri-cór-re-re.* N. ass. anom. reduplicativo di Correre. Di nuovo correre, e talora semplicemente Correre. [Lat. *recurrere.*] — 2. Andare a chiedere ajuto o difesa ad alcuno o ad al-

cosa cosa; Rifoggire, Aver ricorso, Far ricorso, Raccomandarsi ec. — 3. Aver ricorso alle cose che possono giovare o porgere qualche ajuto o lume nel bisogno. — 4. Ritornar colla mente alle cose andate. [Lat. *recurrere.*] — 5. Prender consiglio, Consigliarsi. — 6. Rifuggire. — 7. Att. Dicesi Ricorrere una terra, una provincia o simili e vale Correrla di nuovo col significato di Correr, § 38. — 8. Archi. Ricorrere dagli architetti si dice il Circondare che fa una coroice, o uo altro membro d'architettura, tutto o parte dell'edificio; e per similitudioe d'altre cose.

RICORRETTO. *Ri-cor-rèt-to.* Add. m. de Ricorreggere.

RICORRIMENTO. *Ri-cor-ri-mén-to.* Sm. comp. Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso. [Lat. *recursus.*] — 2. Ritorno di uo male che di quando in quando si fa sentire.

RICORRITORE. *Ri-cor-ri-tó-re.* Verb. m. di Ricorrere. Che ricorre.

RICORRITRICE. *Ri-cor-ri-trì-ce.* Verb. f. di Ricorrere. Che ricorre.

RICORSIVO. *Ri-cor-si-vo.* Add. m. Anat. Lo stesso che Ricorrente, nel significato del § 3.

RICORSA. *Ri-cór-sa.* Sf. comp. Nuova corsa. — 2. Leg. Dicesi quando il debitore ricorre ad altri per avere a cambio l'equivalente somma della tratta onde estinguere il cambio da esso lui dovuto; ovvero quando il debitore impossibilitato ad estinguere la tratta, ricorre allo stesso creditore, affinchè paghi a sè stesso l'importante della cambiale, e le ricambi per conto dello stesso debitore, io estinzione del primo cambio, che il creditore fa in sè medesimo, pagando a nome del proprio suo debitore. In questi casi il ricambio dicesi Di ricorso o Colla ricorsa.

RICORSO. *Ri-cór-so.* Sm. Il ricorrere, e si dice de' fiumi, de' pianeti, ec. non che di cose immateriali. Ricorrimento. [Lat. *recursus.*] — 2 Secondo corso, Il correr di nuovo. — 3. Il rifluire delle marea. — 4. Rifugio; e si costruisce comunemente col v. Avere. [Lat. *perfugium.*] — 5. Rappresentazione che fa a qualche Tribunale, o al Principe per ottener giustizia, chi non ispera d'ottenerla, o non l'ha ottenuta da altro giudice o da qualche magistrato. — 6. Dicesi Fare ricorso e vale Ricorrere: Fare ricorso a' tribunali e vale Intentare un giudizio. — 7. St. Mod. Ricorso al uso comunemente in Firenze per Sorta di giudizio che si fa al magistrato della mercatanzia, eletti i giudici mercatanti. — 8. Borsa de' ricorsi chiamasi in Firenze Quella borsa, dalla quale si traggono a sorte i mercatanti che debbono giudicare in alcune cause. — 9. Med. Ricorsi dicousi de' medici, per onestà, i mestruali ripurgamenti delle donne.

RICORSO. Add. m. da Ricorrere.

RICORSOIO. *Ri-cor-só-jo.* Sm. V. usata nella frase Bollire a ricorsojo, che vale Bollire nel maggior calore, ed anche si dice a scroscio. [Lat. *sursum deorsum fervere agitari.*]

RICOSTEGGIARE. *Ri-co-steg-già-re.* Att. comp. Scorrer di nuovo, navigando, le coste marittime.

RICOSTITUIRE. *Ri-co-sti-tu-i-re.* Att. comp. Porre, Allogare, Costituir di nuovo. [Lat. *iterum statuere.*]

RICOSTITUITO. *Ri-co-sti-tu-i-to.* Add. m. da Ricostituire.

RICOSTRUIRE. *Ri-co-stru-i-re.* Att. a oom. comp. Costroir di oovo, Rifabbricare, Riedificare, Far ouova fabbrica.

RICOSTRUITO. *Ri-co-stru-i-to.* Add. m. da Ricostroire.

RICOTONARE. *Ri-co-to-nà-re.* Att. Ar. Mes. Accotonar di nuovo.

RICOTONATURA. *Ri-co-to-na-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Il ricotonare.

RICOTTA. *Ri-còt-ta.* Sf. Ar. Mes. Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fooco. [Di nuovo cotta.] — 2. Nelle Arti vale in generale Seconda cotta o Cocitura; ma vale anche Cotta semplicemente. Così Ricotta delle coppelle dicesi il farle arroventare sotto la muffola in uo fornello da saggio, per privarle di qualunque umidità.

RICOTTARIA. *Ri cot-tà-ri-a.* Sf. Bot. Pianta che ha la radice poco tuberosa; le foglie spadiformi, striate, di oo verde pieno; lo scapo con uo angolo laterale, con fiori piccoli bruoi, capsole bislooghe e semi di un cosso di corallo; tutta la pianta spira fetido odore. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei luoghi umidi e ombrosi. [Lat. *iris foetidissima Lin.*]

RICOTTINA *Ri-cot-ti-na.* Sf. dim. di Ricotta. Ricotta tenera e delicata.

RICOTTO. *Ri-còt-to.* Add. m. da Ricuocere. Cotto di nuovo. [Lat. *recoctus.*] — 2. Detto delle piente. — 3. Detto dello stabbio, Beo ricotto vale Putrefatto. — 4. Detto di esetti o simile, cioè Ricuciti. — 5. Per metaf. Detto di Persona, vale Avvezzata molti negli anni. — 6. Ben pesato, Esaminato. [Lat. *recte perpensus.*]

RICOVERAMENTO. *Ri-co-ve-ra-mén-to.* Sm. Il ricoverare, Il recquistare. [Lat. *recuperatio.*]

RICOVERARE. *Ri-co-ve-rà-re.* Att. Recquistare il perduto, Rimettere in buon grado. [Lat. *recuperare, recipere. Recuperare*, da *recipere* prender di nuovo. Antic. si disse *recipero* per *recupero.*] — 2. Redimere, Rimettere in grazia. [Lat. *redimere.* — 3. Ridurre. [Lat. *reducere.*] — 4. Liberare. [Lat. *eripere.*] — 5. Aodare. [Lat. *pergere, ire.*] — 6. Far ricoverare. — 7. N. ass. Rifuggire, Ripararsi, Ridursi in salvo; oggi più comunemente Ricovrarsi. [Lat. *confugere.* Nello stesso senso i Latini dicevano *se recipere.* V. l'etim. di *Ricuperare.*] — 8. E o. pass. nello stesso sigo.

RICOVERATO. *Ri-co-ve-rà-to.* Add. m. da Ricoverare.

RICOVERATORE. *Ri-co-ve-ra-tó-re.* Verb. m. di Ricoverare. Che ricovre o recquista. [Lat. *recuperator.*]

RICOVERATRICE. *Ri-co-ve-ra-trì-ce.* Verb. f. di Ricoverare.

RICOVERIO. *Ri-co-ve-ri-o.* Sm. V. A. Ricettamento. Meglio Ricovero.

RICOVERO. *Ri-có-ve-ro.* Sm. Il ricovrare. [Lat. *recuperatio.*] — 2. Riparo, Rifugio. [Lat. *refugium.*] — 3. Dicesi Ricovero del male per Sede, Nido, Residenza del male. [Lat. *morbi sedes.*] — 4. Milit. Ogni opera, per lo più tomultuaria che serve di riparo ai soldati esposti al tiro dell'armi nemiche o discacciati da un'altra opera. Chiamasi anche Rifugio.

RICOVERTA. *Ri-co-vèr-ta.* Sf. Lo stesso che Ricoperta.

RICOVERTO. *Ri-co-vèr-to.* Add. m. da Ricovrire. Lo stesso che Ricoperto.

RICOVRAMENTO. *Ri-co-vra-mén-to.* Sm. sinc. di Ricoveramento.

RICOVRARE. *Ri-co-vrà-re.* Att. sinc. di Ricoverare.

RICOVRATO. *Ri-co-vrà-to.* Add. m. da Ricovrare. Lo stesso che Ricoverato.

RICOVRATORE. *Ri-co-vra-tó-re.* Verb. m. di Ricovrare. Lo stesso che Ricoveratore.

RICOVRIMENTO. *Ri-co-vri-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ricoprimento.

RICOVRIRE. *Ri-co-vri-re.* Att. comp. e o. pass. Lo stesso che Ricoprire.

RICOVRO. *Ri-có-vro.* Sm. sinc. di Ricovero. — 2. Riparo, Rifugio.

RICREAMENTO. *Ri-cre-a-mén-to.* Sm. Conforto, Ristoro. [Lat. *recreatio, refortio.*]

RICREANTE. *Ri-cre-àn-te.* Part. di Ricreare. Che ricrea.

RICREARE. *Ri-cre-à-re.* Att. comp. Di nuovo creare. [Lat. *iterum creare.*] — 2. Restaurare. [Lat. *reparare.*] — 3. Fig. Rivivificare, Redimere. — 4. Dare alleggiamento, conforto e ristoro alle fatiche durate, agli stenti o alle pene patite. [Lat. *recreare, reficere, refocillare.*] — 5. Trattenere o Consolare. — 6. N. pass. Prendere alleggiamento, ristoro ec. Ristorarsi, Ricoofortarsi, Rifocillarsi.

RICREATIVO. *Ri-cre-a-ti-vo.* Add. m. Atto a ricreare. [Lat. *recreans.*]

RICREATO. *Ri-cre-à-to.* Add. m. da Ricreare.

RICREATORE. *Ri-cre-a-tó-re.* Verb. m. di Ricreare. Che ricrea, e fig. Che ristora. — 2. Che redime, Redentore. [Lat. *reparator.*]

RICREATRICE. *Ri-cre-a-trì-ce.* Verb. f. di Ricreare. Che ricrea. [Lat. *recreatrix.*]

RICREAZIONCELLA. *Ri-cre-a-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Ricreazione.

RICREAZIONE. *Ri-cre-a-zió-ne.* Sf. Il ricreare, ma non trovasi che nel sigo. di Conforto che si prende dopo gli affanoi o le fatiche durate. [Lat. *relaxatio, remissio animi.*] — 2. Dare ricreazioce o ricreazioni, vale Sollazzare, Confortare, Ristorare e simili. — 3. Far ricreazione, vale Ricreare. — 4. Pigliare ricreazione, vale Ricrearsi.

RICREDENTE. *Ri-cre-dèn-te.* Part. di Ricredere. Che ricrede, cioè Che crede altrimenti. — 2. Onde Far ricredente, vale Sgannare, Sgarare, Far mutare opinione. [Lat. *alicujus errorem auferre.*] — 3. Fare ricredente alcono di errore o simile, vale Farnelo pentire. — 4. In forza di sm. Ricredato; ed anche Vioto.

RICREDERE. *Ri-cré-de-re.* N. ass. Credere altrimenti di quel che s'è prima creduto, Sgannarsi, Mutarsi d'opinione. [Lat. *ab opinione recedere, mutare consilium.*] — 2. Diffidarsi. — 3. E n. pass. nel 1. sigo. — 4. Discredersi, nel sign. del §. 3. — 5. Cessar di maravigliarsi.

RICREDUTO. *Ri-cre-dù-to.* Add. m. da Ricredere. Sgarato, Chiarito, Coovinto.

RICREO. *Ri-cré-o.* Sm. V. e dl' *Ricreamento.*

RICRESCENTE. *Ri-cre-scèn-te.* Part. di Ricrescere. Che ricresce. [Lat. *excrescens.*]

RICRESCENZA. *Ri-cre-scèn-za.* Sf. Ricrescimento; e dicesi per lo più delle carni false o callose. [Lat. *excrescentia.*]

RICRESCERE. *Ri-cre-sce-re.* Att. anom. comp. Accrescere, Aomentar di nuovo. [Lat. *augere.*] — 2. N. ass. Crescer di nuovo, Moltiplicare, Farsi maggiore. [Lat. *recrescere.*]

RICRESCIMENTO. *Ri-cre-sci-mén-to.* Sm. Il ricrescere. [Lat. *augumentum.*]

RICRESCIUTO. *Ri-cre-sciù-to.* Add. m. da Ricrescere.

RICRIAMENTO. *Ri-cri-a-mén-to.* Sm. V. e di' *Ricreamento.*

RICRIARE. *Ri-cri-à-re.* Att. V. A. V. e di' *Ricreare.* — 2. E n. pass. — 3. Far una esclamazione per cosa che sorprende e che sembra straordinaria sì in bene che in male: Modo tolto dal francese e da schivarsi.

RICRIATIVO. *Ri-cri-a-ti-vo.* Add. m. V. A. V. e di' *Ricreativo.*

RICRIATO. *Ri-cri-à-to.* Add. m. da Ricriare. V. A. V. e di' *Ricreato.*

RICRIATORE. *Ri-cri-a-tó-re.* Verb. m. di Ricriare. V. e di' *Ricreatore.*

RICRIAZIONCELLA. *Ri-cri-a-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Ricreazione. V. e di' *Ricreazioncella.*

RICRIAZIONE. *Ri-cri-a-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ricreazione.*

RICRIO. *Ri-cri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Ricreamento.* [Lat. *remissio animi, relaxatio.*]

RICROCIATO. *Ri-cro cià-to.* Add. m. Arald. Dicesi delle croci, le cui braccia son terminate da altre croci.

RICROCIFIGGERE. *Ri-cro ci-fig-ge-re.* Att. anom. comp. Nuovamente crocifiggere.

RICROCIFISSO. *Ri-cro-ci-fis-so.* Add. m. da Ricrocifiggere. Di nuovo crocifisso. [Lat. *denuo crucifixus.*]

RICRUCIFIGGERE. *Ri-cru-ci-fig ge-re.* Att. anom. comp. V. A. V. e di' *Ricrocifiggere.*

RICUCIMENTO. *Ri-cu-ci-mén-to.* Sm. Il ricucire, Ricucitura. [Lat. *nova sutura.*] — 2. Per simil. dicesi anche parlando di alcune cose che altri abbia unite insieme, come sarebbe versi brani d'un libro ec.

RICUCIRE. *Ri-cu-cì-re.* Att. anom. comp. Di nuovo cucire, Cucire una cosa sdrucita. [Lat. *resuere, iterum suere.* In pers. *rekuger* rattoppatore.] — 2. E n. pass. — 3. E per metaf. Ricucire o Ricucirsi le piaghe, le ferite o simili, vale Cicatrizzarle, Saldarle.

RICUCITO. *Ri-cu-ci-to.* Add. m. da Ricucire. [Lat. *resutus.*]

RICUCITORE. *Ri-cu ci-tó-re.* Verb. m. di Ricucire, Che ricuce.

RICUCITRICE. *Ri-cu-ci-tri-ce.* Verb. f. di Ricucire. Che ricuce.

RICUCITURA. *Ri-cu-ci-tù-ra.* Sf. Il ricucire, e il Segno del ricucito. [Lat. *nova sutura.*]

RICULARE. *Ri-cu-là-re.* N. ass. e pass. V. A. V. e di' *Rinculare.*

RICUOCERE. *Ri-cuò-ce-re.* Att. anom. comp. n. ass. e pass. Cuocer di nuovo. [Lat. *recoquere.*] — 2. E presso varii artisti, dicesi del Rimettere al fuoco alcuna opera di metallo, od altro, che acquisti perfezione per via del fuoco. — 3. Per simil. Dicesi degli umori ed altre materie quando si credono troppo cotte o disfatte o maturate; ed usasi anche in sign. n. pass. — 4. Per metaf. Molestare, Travagliare, Affliggere l'animo. — 5. Concuocere: operazione che fa lo stomaco in digerire i cibi. [Lat. *concoquere.*] — 6. Esaminare. [Lat. *perpendere, ad trutinam revocare.*]

RICUOPRIRE. *Ri-cuo-pri-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Ricoprire. — 2. Scusare. — 3. Emendare, Correggere. — 4. Sorpassare, Oscurare.

RICUPERABILE. *Ri-cu-pe-rà-bi-le.* Add. com. Che può ricuperarsi.

RICUPERAMENTO. *Ri-cu-pe ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ricuperazione. [Lat. *recuperatio.*]

RICUPERARE. *Ri-cu-pe-rà-re.* Att. Ritornare in possesso della cosa perduta o alienata. [Lat. *recuperare.*] — 2. Ritirare di mano altrui alcuna cose consegnatagli per recarla o restituirla ad alcuno. — 3. Dicesi Ricuperare gli spiriti e vale Tornare in se.

RICUPERATO. *Ri-cu-pe-rà-to.* Add. m. da Ricuperare. [Lat. *recuperatus.*]

RICUPERATORE. *Ri-cu-pe-ra-tó-re.* Verb. m. di Ricuperare. Che ricupera. — 2. Fisol. Ricuperatori. Così chiamavansi in Roma alcuni Giudici nominati per commissione, a fin di decidere le cause nelle quali si trattava della ricuperazione e restituzione de' danari ed effetti de' privati.

RICUPERATRICE. *Ri-cu-pe-ra-tri-ce.* Verb. f. di Ricuperare. Che ricupera.

RICUPERAZIONE. *Ri-cu-pe-ra-zió-ne.* Sf. Il ricuperare. [Lat. *recuperatio, reciperatio.*] — 2. Corpo di ricuperazione, lo stesso che Corpo o Schiera di riserve, cioè Corpo di soldati scelti e tenuti gli ultimi in serbo per terminar la battaglia o ricuperar la vittoria sottentrando alle prime schiere in pericolo.

RICURONE. *Ri-cu-ró-ne.* Sm. Ar. Mes. Specie di lima e piramide, con doppia dentatura, per limar il pettine dalle parte del fino.

RICURVO. *Ri-cùr-vo.* Add. m. Piegato in arco. [Lat. *recurvus.*] — 2. Bot. Epiteto che si applica a qualunque parte di una pianta che pieghi all'ingiù; altrimenti Ricurvato. Quando la curvatura è meno estesa e non ha luogo che nelle estremità, dicesi piuttosto Declinato o Dechinato. — 3. Ramo ricurvo: Quello che nella parte inferiore tiene la direzione perpendicolare, o se ne allontana nella parte superiore sì che forma nell'inclinazione un arco all'ingiù. — 4. Foglie ricurve: Quelle in cui la convessità dell'arco che forma, viene rivolta in alto. — 5. Reste ricurve: Quella che piega all'ingiù.

RICUSA. *Ri-cù-sa.* Sf. Il ricusare. [Lat. *recusatio.*]

RICUSAMENTO. *Ri-cu-su-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ricusa.

RICUSANTE. *Ri-cu-san-te.* Part. di Ricusare. Che ricusa. [Lat. *recusans, renuens.*]

RICUSARE. *Ri-cu-sà-re.* Att. e n. Non volere, Rifiutare, e si riferisce ordinariamente a persona. [Lat. *recusare.* Secondo i più, *recusare* vien da re particella iterativa, e da causori scusarsi. In celt. gall. *ria a*, ed *aichead* ricusare: Ricusare ad alcuno.] — 2. E riferito a cosa. — 3. Anticamente Ricusare o Ricusarsi morto, alla stessa guisa che Accusarsi morto. — 4. Leg. Dicesi Ricusare un giudice, un testimonio e vale Escluderlo per motivi legali dal giudicare, dal testimoniare. — 5. Marin. Dicesi che Un naviglio ha ricusato, quando non ha preso il vento d'avanti.

RICUSATO. *Ri cu-sà-to.* Add. m. da Ricusare.

RICUSATORE. *Ri-cu-su-tó-re.* Verb. m. di Ricusare. Che ricusa.

RICUSATRICE. *Ri-cu-sa-tri-ce.* Verb. f. di Ricusare. Che ricusa.

RICUSAZIONE. *Ri-cu-sa-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Ricusa. [Lat. *recusatio.*]

RIDACCHIARE. *Ri-dac-chià-re.* N. ass. Ridere alquanto.

RIDAMARE. *Ri-da-mà-re.* Att. comp. V. A. V. e di' *Riamare.* [Lat. *redamare.*]

RIDANNARE. *Ri-dan-nà-re.* Att. comp. Dannare di nuovo.

RIDANNATO. *Ri-dan-nà-to.* Add. m. da Ridannare.

RIDARE. *Ri-dà-re.* Att. comp. Dar di nuovo o un'altra volta la stessa cosa, o Dare anche, per la prima volta, una cosa già posseduta da colui a cui vien data. [Lat. *iterum dare.*] — 2. E n. ass. — 3. Dicesi Ridare in fuori e vale Riprodursi, Venir fuori di nuovo. — 4. N. pass. Darsi un'altra volta, o Sottomettersi di nuovo.

RIDASSA. *Ri-dàs-sa.* Sf. Marin. Lo stesso che Rudezza.

RIDDA. *Rid-da.* Sf. Coregr. Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto; che anche diciamo Rigoletto, Ballo tondo e Riddone. [Lat. *corea, restis.* Dal celt. gall. *ruidhil* voltare, girare intorno. Nella stessa lingua *ruidh* corda, fune: e si sa che in lat. *restis* ha il doppio senso di fune, e di *ridda.* Altri cava questa voce dello stesso latino *restis*; ed altri da *ridere*, da *ridursi* ec.]

RIDDARE. *Rid-dà-re.* N. ass. Coregr. Menar le ridde. Danzare. [Lat. *saltare, tripudiare.*] — 2. Per simil. Andar girando a guisa che si fa nelle ridde.

RIDDONE. *Rid dó-ne.* Sm. Ridda; e talora si piglia per la Ridotto, nel quale si fa la ridda.

RIDDONE o RIDDONI. Avv. antico, e vale Con orlo di ridde.

RIDENTE. *Ri-dèn-te.* Part. di Ridere. Che ride; ed in forza di add. com. per esteus. Allegro, Giojoso, Festante. [Lat. *ridens, hilarir, lastus.*] — 2. Per metaf. Favoreggiante. — 3. Nell'uso, Ameno, Vago, Grazievole all'occhio.

RIDERE. *Ri-de re.* N. ass. anom. Prorompere in riso, e per esteus. Mostrar gioja, piacere. [Lat. *ridere. Rideo*, dal gr. beotico *eriadeo* che vale il medesimo.] — 2. Uscita antica. Ridrete per Riderete. — 3. E col terzo caso. — 4. Per metaf. Risplendere. — 5. For bella vista, Rendar aspetto ameno. — 6. Rallegrarsi. — 7. Arridere. [Lat. *arridere.*] — 8. E detto di Dio e del Tempo. — 9. Dicesi Ridere ad alcuno o in bocca ad alcuno, e vale Mostrarsegli amico per ingannarlo. — 10. Dicesi Ridere agli Angeli, o simili, e vale Ridere e non saper di che. — 11. Dicesi Ridere a credenza, e vale Ridere al riso altrui senza averne altro perchè. — 12. Dicesi Far ridere alcuno, e fig. vale Dargli cagion d'allegrezza, Favorirlo. — 13. Dicesi Rider l'occhio o gli occhi ad alcuno, quando egli mostra d'esser contento di qualche cosa. — 14. Dicesi Rompersi

e ridere, e vale Ridere smodatamente. — 15. Detto di Pitture o simili, vale Aver belle vista. — 16. Dicesi Dar da ridere, o di che ridere, o che cidere, cioè Occasione al riso. — 17. Dicesi Tenee ridere e vale Secondare ridendo il ridere degli altri; e così per l'opposto Non tener ridere. — 18. Dicesi Ridere di voglia e vale Ridere grandemente e di buon coore. — 19. N. pass. nel 1. sign. — 20. Rur'arsi, Farsi beffe, Scherenire. [Lat. *ludere*, *jocari*, *irridere*.] — 21. Ed in questo sign. anche attivamente. — 22. E nel primo sigo. — 23. Proverb. Sempre non ride la moglie del ladro, vale A lungo andare sempre sono scoperte le tristizie e gastigate. — 21. Ar. Mes. Ridere diciamo anche il Versare dei vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. [Dal pers. *rihiden* cadere, effluere cum suautro aquam ex vase.] — 25. Onde Far ridere una botte o simili, vale Riempirla finchè versi. — 26. In forza di sm. per Riso.

RIDESTARE. *Ri-de-stà-re.* Att. comp. Destar di nuovo. [Lat *rursum excitare.*] — 2. N. pass. e fig. Di nuovo eccitare, Ravvivare.

RIDESTATO. *Ri-de-stà-to.* Add. m. da Ridestare.

RIDESTO. *Ri-dè-sto.* Add. m. sinc. di Ridestato.

RIDETTO. *Ri-dèt-to.* Add. m. da Ridire. Replicato, Ripetuto.

RIDEVOLE. *Ri-dé-vo-le.* Add. com. Da ridere. [Lat. *ridiculus.*]

RIDEVOLMENTE. *Ri-de-vol-mén-te.* Avv. in maniera da ridersene. [Lat. *ridicule.*]

RIDICIBILE. *Ri-di-ci-bi-le.* Add. com. Che può ridirsi.

RIDICIMENTO. *Ri-di-ci-mén-to.* Sm. Il ridire. [Lat. *relatio*, *narratio*, *repetitio.*]—2. Rett. Colore od Ornamento retorico; meglio Ripetizione.

RIDICITORE. *Ri-di-ci-tó-re.* Verb. m. di Ridire. Che ridice. [Lat. *repetens.*]

RIDICITRICE. *Ri-di-ci-tri-ce.* Verb. f. di Ridire. Che ridice. [Lat. *repetens.*]

RIDICOLAGGINE. *Ri-di-co-làg-gi-ne.* Sf. V. dell'uso. V. n di' *Ridicolosaggine*, *Ridicolosità.*

RIDICOLEZZA. *Ri-di-co-lèz-za.* Sf. V. dell'uso. V. e di' *Ridicolosità.*

RIDICOLO. *Ri-di-co-lo.* Sm. La cosa che induce a riso; e comunemente si dice di Quella parte introdotta nelle commedie per dire o far cose ridicolose. — 2. E usato in astratto, siccome il bello, il sublime, il patetico ec.

RIDICOLO. Add. m. Atto a muovere il riso, Che fa ridere. [Lat. *ridiculus.*] — 2. Porre in ridicolo alcuno, vale Schernirlo, Porlo in canzone.

RIDICOLOSAGOINE. *Ri-di co-lo sàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Ridicolosità.

RIDICOLOSAMENTE. *Ri-di-co-lo-sa-mén-te.* Avv. Con modo ridicolo. [Lat. *ridiculo.*]

RIDICOLOSISSIMAMENTE. *Ri-di-co-lo-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Ridicolosamente.

RIDICOLOSISSIMO. *Ri di-co-lo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Ridicoloso.

RIDICOLOSITA'. *Ri-di-co-lo-si-tà.* Sf. ast. di Ridicolo; ed anche Atti o Parole ridicole.

RIDICOLOSO. *Ri-di-co-ló-so.* Add. m. Atto a muovere il riso. [Lat. *ridiculus.*]

RIDICULO. *Ri-di-cu-lo.* Add. m. V. e di' *Ridicolo.*

RIDIFICARE. *Ri-di-fi-cà-re.* Att. V. A. V. n di' *Riedificare.*

RIDIMANDARE. *Ri-di man-dà-re.* Att. comp. Lo stesso che Ridomandare.—2. E. n. ass

RIDIMANDATO. *Ri-di-man-dà-to.* Add. m. da Ridimandare. Lo stesso che Ridomandato.

RIDIMINUIRE. *Ri-di-mi-nu-i-re.* Att. comp. Di nuovo diminuire.

RIDIMINUITO. *Ri-di-mi-nu-i-to.* Add. m. da Ridimiouire.

RIDINTORNARE. *Ri-din-tor-nà-re.* Att. comp. Dintornare di nuovo.

RIDINTORNATO. *Ri-din-tor-nà-to.* Add. m. da Ridintornare.

RIDIPIGNERE. *Ri-di-pi-gne-re.* Att. anom. comp. Dipigner di nuovo una pitture abbronzata, o in altro modo guasta.

RIDIPINTO. *Ri-di-pin-to.* Add. m. da Ridipingere o Ridipignere.

RIDIRE. *Ri-di re.* Att. anom. comp. Dir di nuovo, Dir più d'una volta, Replicare, Ripetere. [Lat. *repetere.*] — 2. Raccontare, Riferire, Riportare. [Lat. *referre*, *narrare.*]—3. Biasimare. — 4. Per metaf. — 5. Dicesi Trovare a ridire a checchessia e vale Trovar difetti, Censurare, Biasimare.—6. Dicesi Rappicrarsi a ridire e vale Ricominciare a parlare, Aggiugnere al già detto. — 7. N. pass. Disdirsi, cioè Dire il contrario di quello che già s'è detto. [Lat. *dicta retractare*, *palinodiam canere*, *dicto mutare.*] — 8. Dicesi Ridire o Ridirsi fra' denti e vale Favellare in modo che la voce non iscappi fuora bene.

RIDIRITTO. *Ri-di-rit-to.* Add. m. Raddirizzato. [Lat. *directus.*]

RIDIRIZZANTE. *Ri-di riz-zàn te.* Part. di Ridirizzare. Che ridirizza. Lo stesso che Raddrizzante.

RIDIRIZZARE. *Ri-di-ri-zà-re.* Att. comp. Dirizzar di nuovo, e talora anche Dirizzare assolutamente. Lo stesso che Raddirizzare. [Lat. *iterum dirigere*, *iterum erigere.*]—2. Per metaf. Ristabilire, Riordinare.

RIDIRIZZATO. *Ri-di-ri-zà-to.* Add. m. da Ridirizzare. Lo stesso che Raddirizzato.

RIDISCIOGLIERE. *Ri di-sciò glie-re.* Att. anom. comp. Nuovamente disciogliere.

RIDISCORRERE. *Ri-di-scór-re-re.* N. ass. anom. comp. Discorrere di nuovo, Riparlare.

RIDISEGNARE. *Ri-di-se-gnà-re.* Att. comp. Disegnar di nuovo. [Lat. *iterum delineare.*]

RIDISPUTARE. *Ri-di-spu-tà-re.* Att. comp., n. ass. e pass. Disputar di nuovo. [Lat. *iterum disputationem habere.*]

RIDISTENDERE. *Ri di-stèn-de-re.* Att. anom. comp. e anche n. pass. Distendere o Distendersi di nuovo.

RIDISTINGUERE. *Ri-di-stin-gue re.* Att. anom. comp. Distinguere di nuovo, Dichiarer meglio. [Lat. *melius exponere.*]

RIDITORE. *Ri-di-tó-re.* Verb. m. di Ridere. Che si ride e si fa beffe d'altrui. [Lat. *derisor.*]

RIDITRICE. *Ri-di-tri-ce.* Verb. f. di Ridere. Che si ride e fa beffe d'altrui.

RIDITTA. *Ri-dit-ta.* Sf. Mus. Così fu una volta chiamata la Fuga.

RIDIVIDERE. *Ri-di-ví de re.* Att.anom. comp., n. ass. e pass. Divider di nuovo. [Lat. *rursus dividere.*]—2. Sottodividere, cioè Dividere una delle parti di un tutto già diviso.

RIDIVINCOLARE. *Ri-di-vin-co-là-re.* N. pass. comp. Ritorcersi, Ripiegersi qua e là. [Lat. *distorqueri.*]

RIDOLENTE. *Ri-do-lèn-te.* Part. di Ridolere. Che si ridoolo — 2. Che getta grande odore. V. L. Meglio Redolente. [Lat. *redolens.*]

RIDOLERE. *Ri-do-lé-re.* N. pass. anom. comp. Di nuovo dolersi, Sentir nuovo dolore. [Lat. *iterum dolere.*] — 2. Dolersi semplicemente, Lagnare, Far lagnanze. [Lat. *dolore conqueri.*]

RIDOLERE. Att. e n. ass. V. difettivo di cui non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicativo, e il part. att. V. L. e poet. Ottare a Redere odore; più soveote Olire. V. e di' *Redolere.* [Lat. *redolere.*]

RIDOLI. *Ri-do-li.* Sm. pl. Ar. Mes. I lati del carro allorchè son fatti a rastrelliera. [Dal celt. gall. *rud* legno. In chr. *rahit* tavola, sbarra, stanga. In ar. *raddet* legno nella parte interna del carro: *ridd* appoggio, sostegno.]

RIDOMANDARE. *Ri-do man-dà-re.* Att. comp. Di nuovo domandare, Richiedere una cosa già data o prestata o fureta ec. [Lat. *repetere*, *reposcere*, *postulare.*]—2. Chiedere, Domandare semplicemente.

RIDOMANDATO. *Ri-do-man-dà-to.* Add. m. da Ridomandare.

RIDONARE. *Ri-do-nà-re.* Att. comp. Donare o Dare di nuovo, Donare la cose donata. [Lat. *redonare.*] — 2. Donare o Dare semplicemente.

RIDONATO. *Ri-do-nà-to.* Add. m. da Ridonare.

RIDONDAMENTO. *Ri-don-da-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ridondanza.

RIDONDANTE. *Ri-don-dàn-te.* Part. di Ridondare. Che ridonda. [Lat. *redundans.*]—2. In forza di sm. Ridondanza, Abbondanza di parole.

RIDONDANZA. *Ri-don-dàn-za.* Sf Il ridondare, Soverchia abbondanza di cose o di parole. [Lat. *redundantia*, *exuberantia.*]

RIDONDARE. *Ri-don-dà-re.* N. ass. Soverchiamente abbondare di cose o di parole. [Lat. *redundare*, *exuberare.*]—2. Venire per conseguenza, Derivare, Procedere, Provenire, Seguire, Risoltare. [Lat. redundora.] — 3. Dicesi Ridondare una cosa in pregiudizio, in onore, in vantaggio ec. di alcuno e vale Tornare lo pregiudizio, onore ec. di lui. — 4. Dicesi Ridondare la grandezza, la gloria ec. di un impresa in alcuno e vale Riflettersi, Attribuirsi a lui.

RIDONDATO. *Ri-don-dà-to.* Add. m. da Ridondare.

RIDONE. *Ri-dò-ne.* Add. e sm. usato come N. pr. m. Che ride spesso e volentieri; altrimenti Risaneiano, e più comunemente Riditore.

RIDOSSO. *Ri-dòs-so.* Sm. T. generale sotto cui si compreodono i Greti e i Renai. —2. A ridosso, posto avverb. Addosso, Al di sopra. — 3. Dicesi Cavalcare a ridosso e vale Cavalcare sulla nuda schiena del cavallo; il che in Toscana chiamasi A bisdosso, A bardosso.—4. Dicesi Essere un porto ec. a ridosso del libec-

cio, dalla tramontana ec. per dire Ch'è difeso da tal vento, Ch'è situato in maniera che il libeccio, la tramontana ec. non vi ha forza.

RIDOTAZIONE. *Ri-do-ta-zió-ne.* Sf. comp. Nuova dotazione.

RIDOTTABILE. *Ri-dot-tà-bi-le.* Add. com. V. A. e Franc. Da ridottarsi, Da temersi. V. e di' *Formidabile.* (Lat. *formidabilis.* Io fr. *redoutable.*)

RIDOTTARE. *Ridot-tà-re.* Att. V. A. e Franc. Temere grandemente. Lo stesso che Dottare. (Lat. *formidare, timere.* Dal franc. *redouter* che vale il medesimo, e che vien dal celt. gall. ro particella intensiva, e da *othadh* timore: Gran timore.)—2. È usato anche da qualche moderno, siccome vocabolo che esprime qualche cosa più che Temere, e pari che il latino *Formidabilis* esprime più che semplicemente Tremibile. — 3. Anticamente par che fosse adoperato anche in sign. di Aver in riverenza ed in pregio. (Dal celt. gall. *airàdh* merito, pregio, valore, e *thoir* dare, concedere: e vai dunque Dare, Attribuir pregio, valore. Si noti però che il franc. *redouter* vale, secondo Girard, Temere per un movimento di stima verso l'avversario, cui si attribuisce una certa superiorità.)

RIDOTTATO. *Ri dot tà to.* Add. m. da Ridottare. V. A. (Lat. *formidatus.*) — 2. Riverito, Pregiato, Stimato; da Ridottare nel sign. del §. 3.

RIDOTTEVOLE. *Ri-dot-te-vo-le.* Add. com. V. A. e Franc. Lo stesso che Ridottabile.

RIDOTTO. *Ri-dòt-to.* Sm. Luogo dove più persone si riducono; ed anche semplicemente Ricetto, Ricettacolo. (Lat. *receptaculum.*)—2. La ragunata stessa. Le persone riunite insieme per trattenimento o per qualche negozio. — 3. Crocchio. — 4. Milit. Nome generico che si dà a varie opere di fortificazione, usate tanto negli assedii, che in campo, nelle quali si riducono i combattenti, dopo una prima difesa. — 5. Parte di forme varie colla sola difesa di fronte, onde coprire e difendere un corpo di guardia, le linee di circonvallazione e derivo ti delle trincee. Sovente s'alzano Ridotti in campagna o per fortificare la fronte ed i fianchi di un campo o per arrestare lo scorrerio o per coprire ed assicurare il ponte, una veduta, un posto importante, il corso di un fiume. — 6. Dicesi Ridotto campale, Quello che si costruisce talvolta alla campagna, a differenza di quelli che vengono costrutti stabilmente nelle fortificazioni regolari. — 7. Dicesi Ridotto quadrato, Quello che prende il suo aggiunto dalla forma della sua costruzione.

RIDOTTO. Add. m. da Ridurre. (Lat. *reductus, adductus.*)

RIDOVERE. *Ri-do-vé re.* N. ass. scom. romp. Dovere da capo.

RIDRIZZARE. *Ri-driz-zà-re.* Att. scom. sinc. di Ridirizzare. —2. E per metaf.

RIDUBITANTE. *Ri-du-bi-tàn-te.* Part. di Ridubitare. Che ridubita.

RIDUBITARE. *Ri-du-bi-tà-re.* N. ass. comp. Dubitar di nuovo, o in contrario.

RIDUCENTE. *Ri-du-cèn-te.* Part. di Riducere, e di Ridurre. Che riduce.

RIDUCERE. *Ri-du-ce-re.* Att. scom. Lo stesso che Ireducere, Radducere. V. e di' *Ridurre.* — 2. Fu detto Riducere in servitù o simile per Sottomettere e servire. — 3. E Riducere a nulla per Annientare, Distruggere. — 4. N. pass. Ricoverarsi.—5. E nel sign. di Ridurre, §§. 11 e 34.

RIDUCIBILE. *Ri-du-ci-bi-le.* Add. com. Che può ridursi.

RIDUCIMENTO. *Ri-du-ci-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Riduzione.

RIDUCITORE. *Ri-du-ci-tó-re.* Verb. m. di Riducere. Lostesso che Radducitore, Riluttore.

RIDUCITRICE. *Ri-du-ci-trì-ce.* Verb. f. di Riducere.

RIDURRE. *Ri-dùr-re.* Att. scom. Far ritornare, Ricondurre. (Lat. *reducere.*) — 2. Anticamente Ridure invece di Ridurre per la rima.—3. Mutare. Convertire. (Lat. *commutare.*) — 4. Diminuire.—5. Restringere, Compendiare, Riepilogare.—6. Introdurre.—7. Prender ragione.—8. Distogliere, Distornare, col sesto caso.—9. Dicesi Ridurre a Dio o Ridurre semplicemente e vale Convertire.—10. Ad effetto, vale Finire, Compiere, ec. —11. Alla memoria, e memoria, a mente ad alcuno alcuna cosa, vale Ricordargliela. (Lat. *alicui in mentem redigere.*) — 12. Al poco, vale Impoverire.—13 A sanità, vale Sanare. — 14. A un corpo o a simili, vale Fare un composto, Incorporare. — 15. In essere, vale Preparare, Approntare. — 16. In isperanza, vale Mettere in isperanza, Dar cagione di sperare. (Lat. *in spem redigere.*) — 17. In polvere, vale Polverizzare.—18. Insieme, vale Raccogliere, Restringere in poco.—19. In vita, vale Far risorgere, Ravvivare; e dicesi anche fig. — 20. La podestà o simile in uno, vale Dare la potestà, che era divisa fra molti, ad un solo. — 21. Le molte in una, vale Restringere le molte cose o condizioni in una sola.—22. Un cavallo, vale Renderlo docile, maneggevole. — 23. Un'iliade in un guscio, vale Dir molto in poche parole.—24. N. pass. Ridursi per Ragunarsi. (Lat. *convenire.*)—25. Ricoverarsi. (Lat. *se redigere, redire.*)—26. Giugnere, Arrivare, detto di persona. (Lat. *pervenire.*)—27. E in altro senso, detto di cosa.—28. Ricondursi, Tornare in un luogo. — 29. Pregarsi, Indursi a fare una cosa —30. Ristringersi. (Lat. *redigi.*) — 31. Convertirsi. — 32. Indugiarsi ed estremità di tempo. — 33. Dicesi Ridursi al poco e vale Impoverire. — 34. Dicesi Ridursi alla memoria, a mente alcuna cosa e vale Ricordarsela. (Lat. *sibi in mentem redigere.*) — 35 Dicesi Ridursi in danari e vale Vender le cose sue, e farne danaro; che anco si dice Arrecarsi in contanti.—36. Dicesi Ridursi in uso alcuna cosa, e vale Divenir usuale, solita, comune.— 37. Dicesi Ridursi la mente al petto, e vale Pensare in buona coscienza o simile. —38. N. ass. Ritornare. — 39. Chim. Pel senso chimico di Ridurre. V. *Riduzione*, §. 5. — 40. Mus. Adattare un componimento, in cui entrino uno o più strumenti, ad uno o più strumenti di natura differente, come Un concerto di violino ad un concerto di piano forte, una sinfonia a grand'orchestre, a sinfonia per soli strumenti da fiato; ovvero Restringere il disegno armonico nelle sue forme e nei suoi mezzi, come p. e. Una sinfonia a grande orchestra ridotta in sestetti, quartetti ec. o per cembalo, per chitarre ec.

RIDUTTO. *Ri-dut-to.* Sm. V. e di' *Ridotto.*

RIDUTTO. Add. m. da Ridurre. V. A. V. e di' *Ridotto.*

RIDUTTORE. *Ri-dut-tó-re.* Verb. m. di Ridurre. Che riduce.

RIDUZIONE. *Ri-du-zi-ó-ne.* Sf. Il ridurre. (Lat. *reductio, revocatio.*) — 2. Mutazione, Trasmutamento. — 3. Conversione, Convertimento, Il ridurre, nel sign. del §. 9. — 4. Mus. Il Ridurre nel sign. del §. 40. — 5. Chim. Così chiamasi nel senso più esteso Qualunque operazione chimica mediante la quale si ripristina una sostanza nel suo stato naturale. Si è nondimeno limitata questa espressione agli ossidi metallici che si fanno passare allo stato metallico. Indi la distinzione degli ossidi metallici in Riducibili o Riduttibili, e Irriducibili o Irriduttibili. — 6. Chir. Operazione con la quale si rimettono nella situazione naturale le parti smosse da essa per qualunque causa. Riducesi le ernie, le lussazioni, le fratture ec.

RIEDERE. *Riè de-re.* N. ass. V. difettivo. V. poet. Questo verbo fu ideato da' grammatici e da' lessicografi per uno stravolgimento del v. Redire o Reddire, rassimile a quello di Fiedere per Fedire e simili. (Lat. *redire.* *Redire* dalla particella iterativa *re*, e da *ire* andare.)

RIEDIFICAMENTO. *Ri e-di-fi-ca-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Riedificazione.

RIEDIFICANTE. *Ri-e-di-fi-càn-te.* Part. di Riedificare. Che riedifica.

RIEDIFICARE. *Ri-e-di-fi-cà-re.* Att. comp. Di nuovo edificare; Rifabbricare, Ricostruire. (Lat. *reparare, reaedificare.*)

RIEDIFICATO. *Ri-e-di-fi-cà-to.* Add. m. da Riedificare.

RIEDIFICATORE. *Ri-e-di-fi-ca-tó-re* Verb. m. di Riedificare. Che riedifica.

RIEDIFICATRICE. *Ri-e di-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Riedificare. Che riedifica.

RIEDIFICAZIONE. *Ri-e-di-fi ca-zió-ne.* Sf. comp. Il riedificare. (Lat. *reaedificatio, reparatio.*)

RIELEGGERE. *Ri-e-lèg-ge-re.* Att. comp. Eleggere di nuovo

RIELETTO. *Ri-e-lèt-to.* Add. m. da Rieleggere.

RIEMANARE. *Ri-e-ma-nà-re.* Att. comp. Di nuovo emanare.

RIEMANAZIONE. *Ri-e-ma-na-zio-ne.* Sf. Il riemanare. Emanazione rinnovellata.

RIEMENDARE. *Ri-e-men-dà-re.* Att. comp. Di nuovo emendare, Ricorreggere.

RIEMENDATO. *Ri-e-men-dà-to.* Add. m. da Riemendare. Nuovamente emendato, Ricorretto.

RIEMPIBILE. *Ri-em-pi-bi-le.* Add. com. Che si può riempiere.

RIEMPIENTE. *Ri-em-piè-n-te.* Part. di Riempiere. Che riempie.

RIEMPIERE. *Ri-em-pie-re.* Att. scom. comp. Di nuovo empiere. (Lat. *replere.*) —2. Empiere semplicemente; ma denota per lo più Empiere abbondantemente. (Lat. *complere, replere.*)—3. Per metaf. Saziare o simile.—4. Dicesi Riempiere le piazze, il popolo o simili di checchessia e vale Pubblicarlo per tutto. (Lat. *ubique vulgare.*) — 5. Dicesi Riempier la tela o simili e vale Tesserla. (Lat. *contexere.*) — 6. Dicesi Riempiere una carica o simile e vale Esercitarla: gallicismo antico e non da imitarsi. — 7. N.

pass. si dice del Concepire delle femmine degli animali.—8. E nei sign. del §. 2.—9. Dicesi Riempirsi di speranza, di amore ec. e vale Sperare, Amare ec. — 10. Milit. Mettar nuovi soldati in luogo de' mancanti; Fornire le compagnie, i battaglioni, i reggimenti, l'esercito del numero d' uomini prefisso.

RIEMPIMENTO. *Ri-em-pi-mén-to.* Sm. Il riempiere. [Lat. *replatio.*] — 2. La materia che riempie: ma in questo senso meglio dicesi Riempitura. — 3. Milit. L'azione di rimpiere i reggimenti; Il fare il numero giusto degli uomini d'un reggimento, d'un corpo di soldati. — 4. Marin. Riempimenti fra gli scarnotti delle polena: Sono quei pezzi di legno, che si dispongono negl'intervalli fra i membri delle navi per formare un ripieno ed un tutto della sperone della nave. — 5. Riempimenti o Riempitori: Così chiamansi generalmente nella costruzione delle navi Quei legni collocati per occupare l'intervallo tra i membri principali; per esempio, i legni posti tra il bracciuolo della ruota di poppa, e gli ultimi forcacci di poppa, ed il paramezzale, sono di riempimento. — 6. Riempimenti. V. *Tramisi.*

RIEMPIRE. *Ri-em-pi-re.* Att. anom. e n. pass. V. e di' *Riempiere.*

RIEMPITIVAMENTE. *Ri-em-pi-ti-va-mén-te.* Avv. In modo riempitivo, Per ripieno. [Lat. *redundanter.*]

RIEMPITIVO. *Ri-em-pi-ti-vo.* Add. m. Comunemente è voce grammaticale, Atto a riempiere, Che riempie.

RIEMPITO. *Ri-em-pi-to.* Add. m. da Riempire. Lo stesso che Riempiuto.

RIEMPITORE. *Ri-em-pi-tó-re.* Verb. m. di Riempiere. Che riempie. [Lat. *adimpiens.*] — 2. Marin. Riempitori. Detti anche Compensi, Riempimenti, Tramisi.

RIEMPITRICE. *Ri-em-pi-trì-ce.* Verb. f. di Riempiere. Che riempie.

RIEMPITURA. *Ri-em-pi tù-ra.* Sf. Il riempiere, Riempimento. — 2. Borra, Superfluità di parole. — 3. Trama.

RIEMPIUTO. *Ri-em-più-to.* Add. m. da Riempire. [Lat. *repletus.*]

RIENFIARE. *Ri-en-fià-re.* N. ass. comp. Di nuovo enfiare, Gonfiarsi. [Lat. *denuo intumescere.*]

RIENFIATO. *Ri-en-fià-to.* Add. m. da Rienfiare.

RIENTRAMENTO. *Ri-en-tra-mén-to.* Sm. Il rientrare.

RIENTRANTE. *Ri-en-trán-te.* Part. di Rientrare. Che rientra. — 2. Bot. Foglia rientrante o rientrata dicesi Quella che nell'apice o estremità superiore termina con un seno ottuso, in mezzo al quale spunta ordinariamente un pelo o non puntina.

RIENTRARE. *Ri-en-trà-re.* N. ass. comp. Entrar di nuovo. [Lat. *denuo intrare.*] — 2. Restringersi in sè, Raccorciarsi, Ritirare. [Lat. *se contrahere.*] — 3. Dicesi Rientrar dentro sè, in sè stesso o simili e vagliono Pentirsi, Mutar costumi. — 4. Dicesi Rientrare in un pensiero o simile, e vale Tornare a star pensieroso dopo essere stato alquanto distratto da checchessia. — 5. Dicesi Rientrare nell'animo di alcuno e vale Ritornargli in grazia, Racquistarne la benevolenza, l'affetto: il suo contrario è Uscir dell'animo. — 6. Entrare semplicemente. — 7. T. del giuoco di primiera. Rientrare vale: Dopo avere scartato tutte le carte, tornare a giuocare la stessa posta, mentre le giuocchion gli altri. [Lat. *alearum ludum iterum subire.*] — 8. Ar. Mes. Detto de' Panni che bagnati scemano di lunghezza e larghezza.

RIENTRATA. *Ri-en-trà-ta.* Sf. Marin. Rientrata del bordo, o delle opere morte di una nave: È la curvatura ricotrante ed all'indentro delle parti superiori delle coste superiori, per cui si diminuisce nell'alto la larghezza della nave.

RIENTRATO. *Ri-en-trà-to.* Add. m. da Ricotrare. — 2. Detto di Occhio, parlandosi di persona macilente o sparuta. — 3. E nel sign. di Rientrare, §. 8.— 4. Ricotratì, In forza di sm. pl. parlandosi di persone.

RIEPILOGARE. *Ri-e-pi-lo-gà-re.* Att. e n. Ripigliare o Ricapitolar con brevità le cose dette. [Lat. *epilogo perstringere.*] — 2. Dicesi Riepilogarsi tra sè un discorso o simili e vale Ripensarvi sopra facendone come un epilogo nella mente.

RIEPILOGATO. *Ri-e-pi-lo-gà-to.* Add. m. da Riepilogare.

RIEPILOGO. *Ri-e-pi-lo-go.* Sm. Ricapitolazione, Nuovo epilogo; ed anche semplicemente Epilogo.

RIESAMINARE. *Ri-e-sa-mi-nà-re.* Att. comp. Esaminar di nuovo, Tornare ad esaminare.

RIESCIRE. *Rie-sci-re.* N. ass. comp. Lo stesso che Riuscire, col serva di supplemento.

RIESTINGUERE. *Ri-e-stin-gue-re.* Att. anom. comp. Estinguere di nuovo, Rispegnere.

RIETOGUARDIA. *Ri-e-to guàr-di-a.* Sf. V. A. Milit. V. e di' *Retroguardia.*

RIEVACUARE. *Ri-e-va-cu-à-re.* Att. comp. Evacuar di nuovo.

RIEVACUATO. *Ri-e-va-cu-à-to.* Add. m. da Rievacuare. Evacuato di nuovo. [Lat. *denuo evacuatus.*]

RIEZZA. *Ri-ez-za.* Sf. ant. di Rio. Lo stesso che Reezza. V. e di' *Reità.*

RIFABBRICARE. *Ri fab-bri-cà-re.* Att. comp. Fabbricare di nuovo, Ridificare. [Lat. *reaedificare.*] — 2. E per metaf. Rieverare, Riprodurre.

RIFARBRICATO. *Ri-fab-bri-cà-to.* Add. m. da Rifabbricare.

RIFACIBILE. *Ri-fa-ci-bi-le.* Add. com. Che può rifarsi, o Che dev'esser rifatto.

RIFACIMENTO. *Ri-fa-ci-mén-to.* Sm. Il rifare. [Lat. *reparatio.*]— 2. Compensazione, Ristoro di danno recato.

RIFACITORE. *Ri-fa-ci-tó-re.* Verb. m. di Rifare. Che rifà.

RIFACITRICE. *Ri-fa-ci-trì-ce.* Verb. f. di Rifare. Che rifà.

RIFALLO. *Ri-fàl-lo.* Sm. comp. Nuovo fallo. [Lat. *erratum iterum commissum.*] — 2. Nel giuoco della palla, del calcio e simili: Nuova contravvenzione delle condizioni del giuoco.

RIFARE. *Ri-fà-re.* Att. anom. comp. Far di nuovo. [Lat. *reficere.*]— 2. Ridificare. [Lat. *reaedificare, reparare.*] — 3. Ristorare de' sofferti danni, Risarcire, Compensare e simili. — 4. Rimettere nello stato di prima, Ristorare. — 5. Dar bellezza o simili. Onde in modo proverb. I panni rifanno lo stagnaro. V. *Panno*, §. 35. — 6. Eleggere uno in luogo d'un altro mancato. — 7. Far ritornare alcuno al primo suo essere, Fargli ricquistare la sembianza perduta. — 8. Abbellire, Allegrare. — 9. Dicesi Rifar casa, la casa e vale Riaprirla e Rifornirla di quanto occorre. — 10. E fig. Rifar la casa dicesi di Chi prende moglie. — 11. Certo, vale Di nuovo accertare. [Lat. *iterum certiorem facere, confirmare.*] — 12. I danni o simile, vale Risarcir le perdite. [Lat. *damno sarcire.*]— 13. Il letto, vale Rassettarlo, Raconciarlo, Raccomodarlo. — 14. Il nome, il vocabolo o simile: Dicesi del Costume di ripetere ne' discendenti i nomi degli avi. — 15. In iscena alcuno, vale Imitarlo, Contraffarlo. — 16. Le carni o simili, vale Dar loro la prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino: che comun. diciamo Fermarlo.— 17. Le spese, vale Risarcirle. — 18. Le vivande, vale Riconciarle, aggiugnendovi nuovi condimenti.— 19. Penitenza, vale Tornare a far penitenza. — 20. Sano, vale Rimettere in salute, Sanare. — 21. Sicuro, vale Rassicurare. [Lat. *securum reddere.*]— 22. Testa, vale Raccogliersi di bel nuovo nell'ordine. — 23. N. ass. nel primo sign. — 24. Replicar l'atto carnale. — 25. Dicesi A rifar del mio o simili; ed è modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore. — 26. N. pass. Ripigliar le forze. [Lat. *revirescere, vires resumere.*] — 27. Recuperare alcuna cosa perduta o Ristorarsi d'alcun danno sofferto. [Lat. *recuperare.*] — 28. Cavare utilità. — 29. Tornare ad essere ciò che si era, Racquistare la qualità smarrita. — 30. E nel sign. del §. 2. — 31. Dicesi Rifarsi di checchessia e vale Acquistarne, Farsi più bello. — 32. Dritto, vale Drizzar le persone. — 33. Sano o simili, vale Purgare le colpe per santificarsi.— 34. Sopra alcuno, vale Tornare ad assalirlo. — 35. Pitt. Dicono i pittori Rifare, quando avendo già colorito una figura, tornano di nuovo a colorirla, perchè resti più coperta di colore e sia più durabile.

RIFASCIARE. *Ri-fa-scià-re.* Att. comp. Di nuovo fasciare, ed anche semplicemente Fasciare. [Lat. *fascia ligare, obvolvere.*]

RIFASCIATO. *Ri-fa-scià-to.* Add. m. da Rifasciare.

RIFATTIBILE. *Ri-fat-ti-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Rifacibile.

RIFATTO. *Ri-fàt-to.* Add. m. da Rifare. Fatto di nuovo, Replicato.— 2. Rifabbricato. — 3. Nuovamente artifiziato. — 4. Eletto in luogo d'un altro, Sostituito. — 5. Talora vale Più che fatto, e come si direbbe, Fattissimo, per un certo accrescimento di affermazione. — 6. Rassettato. — 7. Divenuto di nuovo quello che alcuno era.

RIFAVELLARE. *Ri fa-vel-là-re.* N. ass. comp. Favellare di nuovo. [Lat. *rursus loqui.*] — 2. E n. pass. Abboccarsi di nuovo e parlare.

RIFAVORIRE. *Ri-fa-vo-ri-re.* Att. comp. Tornare a favorire, Favorir di nuovo. [Lat. *denuo favere.*]

RIFAVORITO. *Ri-fa-vo-ri-to.* Add. m. da Rifavorire.

RIFAZIONE. *Ri-fa-zió-ne.* Sf. Il rifare, Riparazione, Rinnovazione, Rifacimento. [Lat. *refectio, reparatio.*] — 2. Riedificazione.

RIFECONDANTE. *Ri-fe-con-dàn-te.* Part. di Rifecondare. Che rifeconda.
RIFECONDARE. *Ri-fe-con-dà-re.* Att. comp. Fecondar di nuovo. — 2. E n. pass.
RIFECONDATO. *Ri-fe-con-dà-to.* Add. m. da Rifecondare.
RIFEDIRE. *Ri-fe-di-re.* Att. comp. V. A. V. e di' *Riferire*, nel sign. di Ferir di nuovo. [Lat. *rursus ferire, referire.*] — 2. Fig. Rifedir nei molle, vale Porsi di nuovo a più agevole impresa, tralasciata la più difficile.
RIFENDERE. *Ri-fen-de-re.* Att. anom. comp. Di nuovo fendere. [Lat. *diffindere, iterum findere, refricare.*] — 2. Parlandosi di Campi, Arare la seconda volta. — 3. Parlandosi di Legname, Tagliare o Segar asse o panconi per lo lungo, che dicesi anche Fendere, come Rifender le legne, Rifendar l'assi. [Lat. *findere.*]
RIFENDUTO. *Ri-fen-dù-to.* Add. m. da Rifendere. Lo stesso che Rifesso.
RIFERENDARIO. *Ri fe-ren-dà-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Referendario. [Lat. *referendarius.*]
RIFERENTE. *Ri-fe-rèn-te.* Part. di Riferire. Che riferisce.
RIFERIBILE. *Ri-fe-rì-bi-le.* Add. com. Che può riferirsi.
RIFERIMENTO. *Ri-fe-ri-mén-to.* Sm. Relazione.
RIFERIRE. *Ri-fe ri-re.* Att. Ridire o Rapportare altrui quello che s' è udito o visto. [Lat. *referre, narrare. Referre* dalla particel'a iterativa *re*, e da *ferre* portare.] — 2. Attribuire, Riconoscer da uno. [Lat. *acceptum referre.*] — 3. Ridurre, Ristringere. — 4. Suggerire, Porgere. — 5. Dicesi Riferir grazie e vale Ringraziare. [Lat. *gratias agere, vel habere.*] — 6. N. ass. nel primo sign. — 7. N. pass. ed anche talora colle particelle sottintese. Aver convenienza, relazione, dipendenza; Attenere. [Lat. *attinere, pertinere.*] — 8. Rapportarsi, Rimettersi a ciò che altri è per dire o per fare, o abbia detto o fatto. — 9. Per mirar per fine.
RIFERIRE. Att. comp. Nuovamente ferire.
RIFERITO. *Ri-fe-rì to.* Add. m. da Riferire.
RIFERITO. Add. m. da Riferire col sign. di Ferir di nuovo.
RIFERITORE. *Ri-fe ri-tó-re.* Verb. m. di Riferire. Che riferisce.
RIFERITRICE. *Ri fe-ri-tri-ce.* Verb. f. di Riferire. Che riferisce.
RIFERMA. *Ri fér-ma.* Sf. V. A. V. e di' *Rafferma.* [Lat. *confirmatio.*]
RIFERMANTE. *Ri-fer-man-te.* Part. di Rifermare. Che riferma.
RIFERMARE. *Ri-fer-mà-re.* Att. Confermare ciò che altri ha fermato o affermato, Raffermare. [Lat. *confirmare.*] — 2. E riferito a persona. — 3. Quietare, Fermare. [Lat. *sedare.*] — 4. Fortificare. — 5. Accomodare, Rimettere in opera, e si usa presso gli artefici. — 6. Anticamente Riformare. — 7. N. ass. nel 1. sign.
RIFERMATO. *Ri-fer-mà-to.* Add. m. da Rifermare. [Lat. *confirmatus.*]
RIFERMO. *Ri-fer-mo.* Add. m. sinc. di R fermato.
RIFERRARE. *Ri-fer-rà-re.* Att. comp. Ferrar di nuovo le bestie sferrate. — 2. Onde per metaf. Riferrar le bocca, vale Rimettere i denti posticci; s'accoma Bocca sferrata si dice a Chi abbia meno i denti dinnanzi; dal ferrare le bestie e rimettere loro i chiodi ai piedi quando sono sferrate.
RIFERRATO. *Ri-fer-rà-to.* Add. m. da Riferrare.
RIFERTO. *Ri-fèr to.* Sm. Lo stesso che Referto. [Lat. *relatio, delatio.*]
RIFERTO. Add. m. da Riferire. Lo stesso che Referto.
RIFESSO. *Ri-fés-so.* Add. m. da Rifendere. Spaccato per lungo.
RIFEZIONE. *Ri-fe-zi-ó ne.* Sf. Lo stesso che Refezione.
RIFFA. *Rif-fa.* Sf. Giuoco ch'è una specie di Lotto il quale si fa tre' privati, e il cui premio è, non già danaro, ma qualunque cosa di alcun valore. Onde il verbo Arriffare.
RIFFILO. *Rif-fì-lo.* Add. e sm. Dicesi nell'uso di Persona assai brutta, Babbuino. [Dall'ar. *rifil* deforme.]
RIFIAMMEGGIANTE. *Ri-fiam-meg-giàn-te.* Part. di Rifiammeggiare. Che rifiammeggia.
RIFIAMMEGGIARE. *Ri-fiam-meg-già-re.* N. ass. comp. Fiammeggiar di nuovo, ed anche Grandemente fiammeggiare. [Lat. *refulgere.*]
RIFIANCARE. *Ri-fian-cà-re.* Att. Lo stesso che Rinfiancare.
RIFIANCATO. *Ri-fian-cà-to.* Add. m. da Rifiancare. V. e di' *Rinfiancato.*
RIFIANCHEGGIARE. *Ri-fian-cheg-già-re.* Att. V. e di' *Rinfiancare.*
RIFIANCHEGGIATO. *Ri fian-cheg-già-to.* Add. m. da Rifiancheggiare. Fiancheggiato di nuovo, Sostenuto di nuovo, Rinforzato. Lo stesso che Riofiancato. [Lat. *denuo suffultus.*]
RIFIATAMENTO. *Ri-fia-ta-mén-to.* Sm. Il rifiatare, Respirazione. [Lat. *respiratio.*]
RIFIATANTE. *Ri-fia-tàn-te.* Part. di Rifiatare. Che rifiata, Respirante.
RIFIATARE. *Ri-fia tà-re.* N. ass. e pass. Respirare. [Lat. *spiritum ducere, recipere se.*] — 2. Fig. Prender riposo o ristoro, Rinversi. — 3. Io ho rifiatato, Io rifiato per non morire: Così talora si risponde per ischerzo a chi ci domanda che cosa facciamo.
RIFIATATA. *Ri fia-tà-ta.* Sf. L'atto di rifiatare, di pover l'alito dopo la fatica.
RIFIATATDNA. *Ri fia-ta-tó-na.* Sf. accr. di Rifiatata.
RIFICCARE. *Ri-fic-cà-re.* Att. comp. Di nuovo ficcare. [Lat. *iterum figere, refigere.*] — 2. Riferire, Rapportare o Ridir le cose: prendesi in mala parte, ed è modo basso. [Lat. *referre.*] — 3. Fig. Dicesi Ficcar la mente, gli occhi o checchessia e vale Affissar di nuovo la mente, gli occhi ec. con intendimento di penetrare più che si possa nell'oggetto che si considera.
RIFICCATO. *Ri-fic-cà-to.* Add. m. da Ficcare.
RIFIDARE. *Ri-fi-dà-re.* N. ass. Aver fidanza, fiducia, più comunemente Confidare. [Lat. *fidere, confidere.*] — 2. E n. pass. — 3. E col terzo caso, Rifidarsi ad alcuno, vale Rimettersi all'altrui fede.
RIFIDATO. *Ri-fi-dà-to.* Add. m. da Rifidare.
RIFIEDERE. *Ri-fiè de-re.* Att. V. difettivo comp. V. Poet. Nuovamente fiedere, Rifedire. — 2. E per metaf. Ferire ad una cosa, Tendere e Mirare ad uno scopo.
RIFIERERE. *Ri-fiè re-re.* N. pass. anom. usato anticam. in qualche terminazione per Riferire. — 2. Rifedire.
RIFIGGERE. *Ri-fig-ge-re.* Att. anom. comp. Raddoppiativo di Figgere. Figger di nuovo. — 2. Affissare di nuovo.
RIFIGLIARE. *Ri-fi-glià-re.* Att. usato anche talora in sign. n. Di nuovo figliare. [Lat. *iterum parturire.*] — 2. Fig. Riprovvedere di figliuolanza. — 3. Per metaf. Ripullulare, R. germogliare, Farsi di nuovo checchessia. [Lat. *renasci.*] — 4. Chir. Detto del Rifar della marcia o puzza che fanno le ferite e gli enfiati, quando pajon guariti.
RIFIGURARE. *Ri-fi-gu-rà-re.* Att. comp. Figurare di nuovo, ed anche Dar la forma o figure appropriate.
RIFILARE. *Ri fi-là-re.* Att. Spiare e ridire. Onde in modo basso Rifilar la parlantina, vale Far la spia.
RIFILATO. *Ri-fi-là-to.* Add. m. da Rifilare.
RIFILATORE. *Ri-fi-la-tó re.* Verb. m. di Rifilare. Che rifila; Spione, Spia.
RIFINAMENTO. *Ri-fi-na-mén-to.* Sm. Il rifinare; Cessamento. [Lat. *cessatio.*]
RIFINARE. *Ri-fi-nà-re.* N. ass. e pass. Far fine, Cessare; e colla negazione per che esprima un'operazione continuata o senza intermissione. [Lat. *desinere, desistere.*]
RIFINATO. *Ri-fi nà-to.* Add. m. da Rifinare
RIFINGERE. *Ri-fin-ge-re.* N. ass. comp. Di nuovo fingere.
RIFINIMENTO. *Ri-fi-ni-mén-to.* Sm. Finimento, Terminamento, Compimento perfetto. — 2. Stanchezza grande.
RIFINIRE. *Ri-fi ni-re.* Att. Dar fine, Terminare; e talora anche Dar esito, Esitare. — 2. Conciar male, Ridurre in cattivo stato, così d'avere, come di sante; e si usa anche in sign. neut. pass. [Lat. *labefactare.*] — 3. N. ass. Cessare, Rifinare. [Lat. *desistere, cessare.*]
RIFINITIVO. *Ri-fi-ni-ti vo.* Add. m. Atto a rifinire, Che rifinisce.
RIFINITO. *Ri-fi-ni-to.* Add. m. da Rifinire. Condotto a fine. — 2. Malconcio, Ridotto in cattivo stato. [Lat. *labefactatus.*]
RIFIORENTE. *Ri-fio rèn te.* Part. di Rifiorire. Che rifiorisce. [Lat. *reflorens.*]
RIFIORIMENTO. *Ri-fio-ri-mén-to.* Sm. Il rifiorire; e per lo più in sign. di Vaghezza, Leggiadria. — 2. Fig. Risorgimento di lettere, scienze, arti, commercio ec. — 3. Mus. Rifiorimenti vale lo stesso che Ornamenti. — 4. Med. Ripullulamento di escutemi, detti anche Efflorescenze.
RIFIORIRE. *Ri-fio-ri-re.* N. ass. comp. Di nuovo fiorire. [Lat. *reflorare, reflorescere.*] — 2. E per similit. — 3. Per simil. Ritornar di nuovo in fiorido, cioè in buono e florido stato. — 4. Rimpolpettarsele, Rimetterselo e simili. — 5. Att. Render più vago o leggiadro, Ingentilire, Adornare. — 6. E per metaf. Di nuovo rifermare, Tornare in memoria. — 7. N. pass. Detto per ischerzo dello Avvinazzarsi. — 8. Mus. Abbellire. — 9. Pitt. Far ricoprire di nuovo colore qualche pittura che sia alquanto scnerita, o il Forla lavare. — 10. Mar.

Rifiorire le commissure, vale Ripassare leggermente la spalmature sopra le commissure o giunture del naviglio.

RIFIORITO. *Ri-fio-rì-to.* Add. m. da Rifiorire. Tornato a fiorire; e fig. Tornato lo florido stato. — 2. Ingentilito, Fregiato.

RIFIORITURA. *Ri-fio-ri-tù-ra.* Sf. St. Nat. Decomposizione della superficie de' cristalli di un sale per la loro esposizione all'aria. Tale è quella del Vitriolo marziale, della Borrace, ec.

RIFISSO. *Ri-fis-so.* Add. m. da Rifiggere. Di nuovo fisso. [Lat. *iterum fixus.*]

RIFITTO. *Ri-fit-to.* Add. m. da Rifiggere. Lo stesso che Rifisso. — 2. Senza rifitto, posto avverb., vale Senza tardare e senza replicare.

RIFIUTABILE. *Ri-fiu-tà-bi-le.* Add. com. Degno di rifiuto, o Ch'è da rifiutarsi.

RIFIUTAGIONE. *Ri-fiu-ta-già-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rifiutamento.*

RIFIUTAMENTO. *Ri-fiu-ta-mén-to.* Sm. Il rifiutare. [Lat. *refutatio, recusatio, repudiatio.*] — 2. Ripudio.

RIFIUTANTE. *Ri-fiu-tàn-te.* Part. di Rifiutare. Che rifiuta. [Lat. *refutans, recusans.*]

RIFIUTANZA. *Ri-fiu-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Rifiutamento.* — 2. Repudio, Divorzio. [Lat. *divortium, repudium.*]

RIFIUTARE. *Ri-fiu-tà-re.* Att. o n. ass. Non volere, Non accettare. [Lat. *refutare, recusare. Refutare*, del celt. gall. *fuath* avversione, onde *fuathaic* abborrire. Quindi *refutare* è mostrar dell'avversione per ciò che si offre. *Confutare* è mostrarla per ciò che de altri si dice, redarguendolo. Altri da *futare* preteso verbo, coi Frato dà il senso di *Arguere* e che il Vossio cava da *futum* specie di vaso: poichè l'effervescenza dell'acqua che vi bolle, è un'immagine del bollor del discorso. Altri da *fatum* part. di *fari* dire.] — 2. E detto di cosa inanimata. — 3. Rinunziare, Lasciare, Deporre. [Lat. *deponere, abdicare.*] — 4. Confortare. — 5. Spregiare, Sdegnare, Abborrire. [V. l'etim. del § 1.] — 6. Dicesi Rifiutare il padre o simili e vale Rinegarlo. — 7. Leg. Rifiutare l'eredità, vale Ricusarla; contrario di Adire. [Lat. *hereditatem repudiare.*]

RIFIUTATO. *Ri-fiu-tà-to.* Add. m. da Rifiutare. Ricusato. [Lat. *refutatus, recusatus.*] — 2. Rigettato, Ributtato. [Lat. *rejectus.*]

RIFIUTATORE. *Ri-fiu-ta-tó-re.* Verb. m. di Rifiutare. Che rifiuta.

RIFIUTATRICE. *Ri-fiu-ta-trì-ce.* Verb. f. di Rifiutare. Che rifiuta. [Lat. *refutans, respuens.*]

RIFIUTAZIONE. *Ri-fiu-ta-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Rifiutazione.

RIFIUTEVOLE. *Ri-fiu-té-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Rifiutabile.

RIFIUTO. *Ri-fiu-to.* Sm. Il rifiutare, Ricusamento, Rinunzia. [Lat. *refutatio, recusatio.*] — 2. Onde Fare rifiuto, Il rifiuto, vale Rifiutare. — 3. Dare rifiuto, o rifiuto, vale Rifiutare. — 4. La cosa rifiutata. — 5. Ripudio, Divorzio. [Lat. *repudium, divortium.*] — 6. Presso i giuocatori di carte, è il non rispondere del seme giuocato, tuttochè se n'abbia in mano. — 7. Idraul. Rifiuto chiamasi generalmente dagl'Idraulici in Toscana ciò che i Lombardi dicono Diversivo, ed anche Sfioratore, cioè Quell'emissario superiore che si costruisce nella sponda de' canali regolati per tramandare altrove l'acque soprabbondanti, e trattenere nell'alveo quella che è necessaria.

RIFLESSAMENTE. *Ri-fles-sa-mén-te.* Avv. Con riflessione. [Lat. *reflexim.*]

RIFLESSARE. *Ri-fles-sà-re.* Att. Pitt. Far riflesso alle pitture, Lumeggiar le pittore.

RIFLESSATO. *Ri-fles-sà-to.* Add. m. da Riflessare.

RIFLESSIBILE. *Ri-fles-si-bi-le.* Add. com. Che può riflettersi.

RIFLESSIBILITÀ. *Ri-fles-si-bi-li-tà.* Sf. Fis. Proprietà di riflettersi.

RIFLESSIONE. *Ri-fles-si-ó-ne.* Sf. Fis. Il riflettere; Ripercotimento o Ribattimento di un corpo rimandato indietro per l'incontro e resistenza di un altro corpo che gl'impedisce di proseguire la sua prima direzione; detto della luce, Riverbero, Riverberamento, Riverberazione, ec. [Lat. *reflexio, repercussio.*] — 2. Dicesi Angolo d'incidenza, L'angolo formato dalla prima direzione del corpo elastico con la superficie che gli forma ostacolo; e quello che fa con la stessa superficie, ritornando sopra sè stesso e raddirizzandosi, nomasi Angolo di riflessione: questi due angoli collocati nello stesso piano perpendicolare alla superficie di riflessione, sono eguali. — 3. Filos. L'applicazione dell'anima a render più vivo un pensiero dicesi Attenzione. Una serie di attenzioni, le quali sieno dirette ad un medesimo fine, secondo il Lallebasque. [Lat. *consideratio, animadversio.*] — 4. Diconsi ancora Riflessioni, i Pensieri, le Considerazioni che procedono da tale operazione della mente.

RIFLESSIVAMENTE. *Ri-fles-si-va-mén-te.* Avv. In modo riflessivo.

RIFLESSIVO. *Ri-fles-si-vo.* Add. m. Che riflette, o Che si riflette. — 2. Che considera diligentemente, Che fa riflessione. — 3. Ar. Mes. Oriuolo riflessivo: Specchio debitamente collocato in una stanza per gettare i raggi del sole al cielo della medesima, ove sono segnate le linee delle ore.

RIFLESSO. *Ri-fles-so.* Sm. Riverberamento, Ribattimento della luce quando rotta da un corpo denso torna indietro. [Lat. *reflexio, repercussus.*] — 2. Di riflesso, posto avverb. Per riflessione. — 3. Pitt. Riflesso o Reflesso, s'intende di Quelle parti del quadro che si suppongono essere illuminate da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nell'istessa tavola. — 4. Filos. Considerazione, Riflessione; ma non è di buon conio.

RIFLESSO. Add. m. da Riflettere. [Lat. *reflexus, repercussus.*] — 2. Bot. Agg. di Foglia. Lo stesso che Foglia reclinata, opposto d'Inflesso. — 3. Anat. Agg. di Qualunque tendine il quale soffre nel proprio tragitto certo cangiamento di direzione determinato dalla presenza di un organo che ha per uso di frangere il movimento primitivo della corda tendinosa, d'imprimergliene uno differente.

RIFLETTERE. *Ri-flèt-te-re.* Att. anom. Fis. Ribattere, Ripercuotere, Rimandare in dietro; e si dice propriamente dei raggi, quando, ribattuti da' corpi, ritornano o sono rimandati in dietro. [Lat. *reflectere, repercutere.*] — 2. N. ass. e pass. Ritornare in dietro, e non che della luce, si dice ancora del ribattimento de' solidi nell'urtarsi; più propriamente Rimbalzare. — 3. Filos. N. ass. Recar l'attenzione a disegno da una in altra cosa, Considerare diligentemente. [Lat. *perpendere.*]

RIFLETTUTO. *Ri-flet-tù-to.* Add. m. da Riflettere; e dicesi propriamente di cosa riguardata col pensiero.

RIFLUENTE. *Ri-flu-èn-te.* Part. di Rifluire. Che rifluisce, Che è in riflusso.

RIFLUIRE. *Ri-flu-ì-re.* Neut. ass. comp. Scorrere lo dietro, Scorrere di nuovo, Fluir di nuovo. [Lat. *refluere.*]

RIFLUSSO. *Ri-flus-so.* Sm. Fis. Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate; contrario del Flusso. Dai marinari toscani è detto volgarmente Empifondo della luna. [Lat. *maris reflexus, recessus.*]

RIFO. *Ri-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri, e della tribù delle tipularie, stabilito da Latreille; genere che faceva parte della tipula di Linneo, e dello sciara di Fabricio, ed a cui Illiger e Meigen diedero il nome di *Amisopus.* Veonero così denominati a cagione della loro tromba sporgente in forma di becco e del loro addome filiforme e flessibile. [Lat. *rhyphus.* Da *rhyphos* curvo.]

RIFOCILLAMENTO. *Ri-fo-cil-la-mén-to.* Sm. Il rifocillare; Ciò che dà ristoro, conforto. [Lat. *refocillatio.*]

RIFOCILLANTE. *Ri-fo-cil-làn-te.* Part. di Rifocillare. Che rifocilla.

RIFOCILLARE. *Ri-fo-cil-là-re.* Att. V. L. Dar rifocillamento. [Lat. *refocillare. Refocillare*, da *re* particella iterativa, e da *foetllare* riscaldare, che vien da *focus* fuoco.]

RIFOCILLATO. *Ri-fo-cil-là-to.* Add. m. da Rifocillare.

RIFOLGORARE. *Ri-fol-go-rà-re.* N. ass. Lo stesso che Rifulgere, Folgorare.

RIFONDARE. *Ri-fon-dà-re.* Att. comp. Di nuovo fondare, Rifabbricare da' fondamenti. [Lat. *denuo fundare.*] — 2. Rifare, Ristabilire le fondamenta degli edificii. — 3. N. ass. — 4. E neut. pass. Affondare. [Lat. *exeavare.*]

RIFONDERE. *Ri-fón-de-re.* Att. comp. Di nuovo fondere; e si dice di campane, artiglierie e altri lavori di metallo che gonsi in qualunque modo, si fanno struggere alla fornace per un onoro gitto. — 2. Di nuovo diffondere. [Lat. *denuo, fundere.*] — 3. Riporre, Far consistere, Fondare o simile. — 4. Dicesi Rifondere la cagione, e vale Accagionare, Attribuire. — 5. Restituire, Rimborsare, Reintegrare; ma non è di buon uso. — 6. N. pass. Toroare indietro e spargersi.

RIFONDIMENTO. *Ri-fon-di-mén-to.* Sm. Veter. Infreddatura de' cavalli.

RIFONDUTO. *Ri fon-du-to.* Add. m. da Rifondere. Di nuovo fondato.

RIFORARE. *Ri-fo-rà-re.* Att. comp. Forare di nuovo.

RIFORBIRE. *Ri-for-bì-re.* Att. anom. comp. Forbir di nuovo, Ripulire, Rinettare. [Lat. *expolire, extergere.*] — 2. E n. pass. Ripulirsi.

RIFORBITO. *Ri-for-bì-to.* Add. m. Da Riforbire.

RIFORMA. *Ri-fór-ma.* Sf. Il rifurmare, Il ridurre in miglior forma, o Il ristabilire nell'antica forma. [Lat. *reforma-*

tio.] — 2. Emenda, Correzione degli abusi, de' disordini e simili. — 3. Statuto. — 4. Eccl. Riforma d' un ordine religioso: Ristabilimento della sua antica disciplina in tutto il rigore, dal quale esso siasi allontanato; ovvero, Il modo di abbandonare la prima sua regola per abbracciarne o seguirne un'altra più rigida. Così la Congregazione di S. Mauro è una Riforma dell'Ordine Benedettino; i Foglianti e i Religiosi della Trappa sono due Riforma de' Cisterciensi.— 5. Questo nome diedero anche ai loro scisme tutte le Sette che si separarono dalla Chiesa Romana, nel principio del secolo XVI. — 6. Milit. Nuova forma nella quale si riduce un corpo di soldati, sia coll' accrescerne il numero con altri uomini presi ne' corpi licenziati, sia col diminuirlo con licenze. — 7. Commiato, Congedo, Licenziamento d' un esercito, o d' un corpo di esso; Diminuzione degli uomini e dei cavalli d'un esercito finita la guerra.

RIFORMABILE. *Ri-for-mà-bi-le.* Add. com. Soggetto a riforma, Che è da riformarsi.

RIFORMAGIONE. *Ri-for-ma-già-ne.* Sf. Il riformare. [Lat. *reformatio.*] — 2. St. Mod. Riformagioni chiamavasi un antico Magistrato della città di Firenze. — 3. Fu detto anche Riformagione per lo Libro o Decreto di quel magistrato.

RIFORMAMENTO. *Ri-for-ma-mèn-to.* Sm. Il riformare.

RIFORMANDO. *Ri-for-màn-do.* Add. m. Che è da riformarsi, Che vuol riforma.

RIFORMANTE. *Ri-for-màn-te.* Part. di Riformare. Che riforma. — 2. E Riformanti in forza di sm. pl.

RIFORMARE. *Ri-for-mà-re.* Att. Dare nuova e miglior forma; Ridurre in miglior forma, Rimettere in assetto. [Lat. *reformare, ad meliorem statum redigere.*]—2. Rd in senso morale, Riformare un pensiero, vale Formarlo di nuovo. —3. Dicesi Riformar l'animo, il cuore e vale Ridurlo da vizio a virtù. — 4. Dichiarare, Eleggere. —5. Emendare, Correggere e ristabilire nell' ordine debito. — 6. Dar leggi o Farle di nuovo. — 7. Dicesi Riformare le persone, le spese o simili a vale Licenziarle, Scemarle.—8. E n. ass. nel sign. del §. 6. — 9. N. pass. Riprendere l'antica forma, Ritornar nel suo essere. — 10. R nel sign. del § 6. — 11. Milit. Dar nuova o miglior forma ad un esercito, ad un reggimento, ad un corpo di soldati, licenziandone una parte. — 12. Ed anche assolutamente Riformar le milizie, vale Licenziarle.

RIFORMATARIO. *Ri-for-ma-tà-ri-o.* Add. e sm. Colui a cui spetta ricever la riforma.

RIFORMATIVO. *Ri-for-ma-ti-vo.* Add. m. Atto a riformare, Atto a dar la riforma.

RIFORMATO. *Ri-for-mà-to.* Add. m. da Riformare. Riordinato. [Lat. *in aliam formam redactus, reformatus.*] — 2. Scemato. — 3. Eccl. Detto di Religioso appartenente ad ordine che abbia ricevuto riforma. Così lo questo come nel seguente signific. si adopera anche come sm. — 4. Milit. Ufficiale riformato, Capitano o Alfiere riformato: Così ne' secoli XVI e XVII chiamavasi nelle milizie italiane Quel soldato che dopo un lungo esercizio dell' armi in alcuno di questi gradi, fatto chiaro per segnalate prove di valore e d'esperienza, militava per elezione, e fuori delle compagnie, con grosso soldo, assumendo le funzioni più arrischiate, ed assistendo nelle battaglie alla persona del capitano generale, o all'insegna principale. — 5. Oggidì così chiamasi Quell' ufficiale che per età o per altra cagione non fa più parte della milizia attiva.

RIFORMATORE. *Ri-for-ma-tó-re.* Verb. m. di Riformare. Che riforma. [Lat. *reformator.*] — 2. Eccl. Nome assunto nel principio del secolo XVI da coloro che predicarono la riforma della Chiesa cattolica, e produssero le varie sette de' Protestanti.

RIFORMATRICE. *Ri-for-ma-trì ce.* Verb. f. di Riformare. Che riforma. [Lat. *reformatrix.*]

RIFORMAZIONE. *Ri-for-ma-zió-ne.* Sf. L'atto di riformare, e Il correggere un errore, un abuso ec. [Lat. *reformatio.*] — 2. Il dar nuova forma.

RIFORNIRE. *Ri-for-ni-re.* Att. comp. Di nuovo fornire, cioè Provvedere. [Lat. *instruere.*] — 2. Milit. Provvedere una altra volta di vettovaglie, di munizioni, di armi una città, un forte ec.— 3. E n. pass.

RIFORNITO. *Ri-for-ni-to.* Add. m. da Rifornire. Di nuovo fornito, provveduto. [Lat. *iterum instructus.*]

RIFORTIFICARE. *Ri-for-ti-fi-cà-re.* Att. comp. Di nuovo o maggiormente fortificare, Rafforzare. [Lat. *denuo munire.*]

RIFORTIFICATO. *Ri-for-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Rifortificare.

RIFOSSO. *Ri-fós-so.* Sm. Milit. Fosso che cinge la mura della città, o piuttosto Controfosso, Antifosso; o più probabilmente esprime un Redefosso scavato intorno a certa parte delle mura di Milano; e sarebbe voce locale milanese alterata dal Guicciardini.

RIFRAGNARE. *Ri-fra-gnà-re.* Att. anom. Lo stesso che Rifragere. — 2. R n. pass.

RIFRAGRANZA. *Ri-fra-grán-za.* Sf. comp. Nuova fragranza.

RIFRANCARE. *Ri-fran-cà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Rinfrancare, nel primo significato.

RIFRANCATO. *Ri-fran-cà-to.* Add. m. da Rinfrancare. Meglio Rinfrancato.

RIFRANGERE. *Ri-frán-ge-re.* Att. anom. Far deviare il raggio dal suo dritto cammino per incontro di diverso mezzo. [Lat. *refrangi.*] — 2. E n. pass. Il deviare del raggio ec. come sopra. — 4. Detto anche del Suono ripercosso.

RIFRANGIBILE. *Ri-fran-gi-bi-le.* Add. com. Fis. Soggetto a rifrazione.

RIFRANGIBILITÀ. *Ri-fran-gi-bi-li-tà.* Sf. ast. di Rifrangibile. La disposizione de' raggi o del suono ad esser rifratti.

RIFRANGIBILMENTE. *Ri-fran-gi-bil-mén-te.* Avverb. In modo rifrangibile, Con rifrangibilità.

RIFRANGIMENTO. *Ri-fran-gi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rifrazione.

RIFRANTO. *Ri-frán-to.* Add. m. da Rifrangere; altrimenti Rifratto, Rafratto.

RIFRATTIVO. *Ri-frat-ti-vo.* Add. m. Atto a rifrangere.

RIFRATTO. *Ri-frát-to.* Sm. Il rifrangersi. V. a di' *Rifrazione.*

RIFRATTO. Add. m. da Rifrangere, e da Rifragnere. [Lat. *refractus.*] — 2. E per metaf.

RIFRAZIONE. *Ri-fra-zi-ó-ne.* Sf. Il rifrangere. La deviazione de' raggi della luce quando entrando in un corpo trasparente sotto un'incidenza obbliqua, non continuano a muoversi nella stessa direzione, ma aprezzasi alla superficie, seguendo un' altra direzione e ravvicinandosi al punto d'incidenza. [Lat. *refractio.*]

RIFREDDAMENTO. *Ri-fred-da-mén-to.* Sm. Il rifreddare, Il raffreddare. — 2. Per metaf. Scemamento di fervore o simili.

RIFREDDARE. *Ri-fred-dà-re.* Att. neut. ass. e pass. Far divenir freddo. [Lat. *refrigerare.*] — 2. E per metaf.

RIFREDDATO. *Ri-fred-dà-to.* Add. m. da Rifreddare.

RIFREDDO. *Ri-frèd-do.* Sm. Avanzo di cibo, vivanda, o simile.

RIFREDDO. Add. m. sine. di Rifreddato. [Lat. *frigidus.*]

RIFREDDUME. *Ri-fred-dù-me.* Sm. Altrimenti Raffreddore.

RIFREGARE. *Ri-fre-gà-re.* Att. comp. Fregare di nuovo, Ristropicciare.

RIFRENAMENTO. *Ri-fre-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Raffrenamento, Affrenamento.

RIFRENANTE. *Ri-fre-nán-te.* Part. di Rifrenare. Che rifrena. Lo stesso che Raffrenante.

RIFRENARE. *Ri-fre-nà-re.* Att. e neut. pass. Ritener con freno il cavallo o simili. Lo stesso che Refrenare, Raffrenare, Affrenare. [Lat. *refrenare, cohibere, coercere.*] — 2. Per metaf. Reprimere, Moderare, Tenere a segno.

RIFRENATO. *Ri-fre-nà-to.* Add. m. da Rifrenare. Lo stesso che Refrenato, Raffrenato, Affrenato. [Lat. *refrenatus, coercitus.*]

RIFRENAZIONE. *Ri-fre-na-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Raffrenamento, Affrenamento.

RIFRIGERANTE. *Ri-fri-ge-ran-te.* Part. di Rifrigerare. V. e di' *Refrigerante.*

RIFRIGERARE. *Ri-fri-ge-rà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Refrigerare. — 2. N. ass. Per metaf. Confortare, Dilettare, ed ancora Prendere ristoro, Ricomfortarsi. [Lat. *solari.*]

RIFRIGERATIVO. *Ri-fri-ge-ra-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Refrigerativo.

RIFRIGERATO. *Ri-fri-ge-rà-to.* Add. m. da Rifrigerare. Lo stesso che Refrigerato. [Lat. *refrigeratus.*]

RIFRIGERATORIO. *Ri-fri-ge-ra-tò-ri-o.* Add. m. Lo stesso che Refrigeratorio, Refrigerativo.

RIFRIGERIO. *Ri-fri-gè-ri-o.* Sm. V. a di' *Refrigerio.* [Lat. *refrigerium, solamen. Refrigerium*, dal lat. *frigus* freddo.]

RIFRIGGERARE. *Ri frig-ge-rà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Refrigerare.*

RIFRIGGERATO. *Ri-frig-ge-rà-to.* Add. m. da Rifriggerare. V. A. V. e di' *Refrigerato.*

RIFRIGGERAZIONE. *Ri-frig-ge-ra-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Refrigerazione.* [Lat. *refrigerium, solamen.*]

RIFRIGGERE. *Ri-frig-ge-re.* Att. anom. comp. Di nuovo friggere; e talvolte anche semplicemente Friggere. [Lat. *iterum frigere.*] — 2. Pitt. Togliere o Aggiugnere, e Ritoccar molto una pittura.

RIFRIGGERIO. *Ri-frig-gè-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Refrigerio.* [Lat. *refrigerium, solamen.*]

RIFRIGGERO. *Ri-frig-gè-ro.* Sm. V. A. sinc. di Rifriggerio. Lo stesso che Rifrigerio. V. e di' *Refrigerio.*

RIFRITTO. *Ri-frit-to.* Add. m. de Rifriggere. Di nuovo fritto. [Lat. *iterum frictus.*] — 2. Fritto e rifatto, cioè, Coperto de salsa per rendere più appetitosa le cosa già cucinata.—3. Per trasl. Tritissimo, Volgarissimo. — 4. Pitt. Dicesi di pittura molto ritoccate.

RIFRONOIRE. *Ri-fron-dì-re.* N. ass. Il rimetter nuove frondi; altrimenti Rinfronzire.

RIFRONZIRE. *Ri-fron-zi-re.* N. ass. comp. Lo stesso che Rinfronzire. — 2. Att. e fig. Infrascare, Adornare soverchiamente.

RIFRUCARE. *Ri-fru-cà-re.* Att. comp. V. e di' *Rifrugare.*

RIFRUGARE. *Ri-fru-gà-re.* Att. comp. Frugar di nuovo.

RIFRUGATO. *Ri-fru-gà-to.* Add. m. da Rifrugare. Ricercato minutamente.

RIFRUSCOLARE. *Ri-fru-sco-là-re.* Att. Cercare con diligenza. Lo stesso che Fruscolare.

RIFRUSTA. *Ri-frù-sta.* Sf. Il rifrustare. [Lat. *anquisitio, investigatio.*] — 2. Andare alle rifrusta, vale Cercare minutamente e con diligenza.

RIFRUSTARE. *Ri-fru-stà-re.* Att. Percuotere propriamente con frusta o sferza, e per estensione, con altro strumento rh'occhessia. — 2. Ricercare, Investigare minutamente. [Lat. *anquirere, investigare.* Dal ted. *ev forschi* egli ricerca, Investige, indaga.] — 3. Dicesi Rifrustare il mare e vale Scorrerlo vagando — 4. E n. ass. nel secondo sign.

RIFRUSTATO. *Ri fru-stà-to.* Add. m. de Rifrustare. Minutamente ricercato. [Lat. *anquisitus, investigatus.*]

RIFRUSTETTO. *Ri-fru-stè-to.* Sm.dim. di Rifrusto.

RIFRUSTO. *Ri-frù-sto.* Sm. Carpiccio. [Dal lat. *fustuarium* grosso numero di colpi di bastone. Il Bullet he li celt. *ffustiad* voièe de coups de bâton. In bret. *fusta* battere e grossi colpi, e *fustad* colpo forte. In ingl. to *fist* percuoter col pugno, de *fist*, In sass. *fist*, In ted. *faust* pugno.]

RIFUGGENTE. *Ri fug-gèn-te.* Part. di Rifuggire. Che rifugge, o si rifugge. [Lat. *confugiens.*]

RIFUGGIMENTO. *Ri-fug-gi-mèn-to.* Sm. Il rifuggire, Il fugio.

RIFUGGIO. *Ri-fug-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Rifugio.*

RIFUGGIRE. *Ri-fug-gi-re.* N. ass. e pass. Ricorrere per trover sicurtà e salvezza. [Lat. *confugere.*] — 2. Fuggire, Ritirarsi. — 3. Foggire di bel nuovo; raddoppiation di Ruggire. — 4. Schivare, Scansare.— 5 Att. Ricusare, Fuggire.

RIFUGGITA. *Ri-fug-gì-ta.* Sf. Il rifuggire, Ritirata. — 2. Luogo dove si può rifuggire, ricoverarsi.

RIFUGGITO. *Ri-fug-gì-to.* Add. m. de Rifuggire. — 2. Desertore; ed in questo senso si edopera nel pl. anche in forza di sm. [Lat. *transfuga, desertor.*] — 3. Riposto.

RIFUGIARE. *Ri-fu-già-re.* N. pass. Meglio Rifuggire.

RIFUGIO. *Ri-fu-gio.* Sm. Luogo e Persone dove e a chi si può rifuggire. [Lat. *refugium, perfugium.*] — 2. Milit. Nome generico di ogni luogo od opera encbe temoltnarle che serve di ricovero al soldato nel ritirarsi.

RIFULGENTE. *Ri-ful-gèn-te.* Part. di Rifulgere. Che rifolge. [Lat. *refulgens.*]

RIFULGERE. *Ri-ful-ge re.* N. ass. anom. V. L. Risplendere, Rifolgorare. [Lat. *refulgere.*]

RIFUSARE. *Ri-fu-sà-re.* Att. V. A. e Fnac. V. e di' *Rifiutare.* [Lat. *recusare, refutare.* In franc. *réfuser.* In celt. gall. *ria-foisgich* contro-avvicinare, a cui allontanare, respingere.]

RIFUSATO. *Ri-fu-sà-to.* Add. m. de Rifusare. V. A. V. e di' *Rifiutato.*

RIFUSIONE. *Ri-fu-si-ò-ne.* Sf. comp. Ar. Mes. Nuova fusione o liquefazione de'metalli.

RIFUSO. *Ri-fù-so.* Add. m. de Rifondere.— 2. A rifuso, posto avverb. Copiosamente.

RIFUTARE. *Ri-fu-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rifiutare.*

RIFUTATIVO. *Ri-fu-ta-tì-vo.* Add. m. Lo stesso che Confutativo.

RIFUTAZIONE. *Ri-fu-ta-zió-ne.* Sf. Confutazione; ed è anche il Nome di quella parte di un discorso in cui l'oratore risponde alle obbiezioni. [Lat. *refutatio.*]

RIGA. *Ri-ga.* Sf. Linea, Fila; e dicesi d'ogni cosa fatta a foggia d'una linea. [Lat. *linea.* Dal pers. *rage* ordine, serie, vestigio. Così una serie di punti compone una linea, la quale può anche rigonfiarsi come un'orma che lascia su di una superficie la matita, la penna, il ferro od altro oggetto esteriore. Una serie di soldati, di cavalli, di uccelli, di nevi o di altri oggetti compone altresì una riga.] — 2. Onde Righe diconsi Quelle striscie o liste che si scorgono sulle pelle di diversi animali, o su le pietre, o che fannosi e' panni e drappi nel fabbricarsi. —3. Detto de'le navi.— 4. Andare in rige di checchessia o di chicchessia, vale Essere considerato in quella qualità. Essere di quella ugualianza. — 5. E per contrario dicesi Uscir dalla rige. — 6. Ar. Mes. Strumento di legno, o di metallo, di superficie piane e sottile, col quale si tirano le linee retta; altrimenti Regolo. [Lat. *regula.* Il lat. *regulo* ha forsito agl' Italiani non *rigo*, ma regolo.] — 7. Onde Per diritte o dritte rige, posto avverb. Direttamente.—8. Drizzare a rige, cioè, colle rige. — 9. Trovarsi in riga con alcuno, vale Essere ad un livello con lui.—10. Mus. Una delle quattro o cinque linee parallele sopra cui si scrivono le note. — 11. Milit. Quelle linee retta che formano i soldati posti l'uno arcanto all' altro. L'antica milizia italiana le chiamava Ordinanza, Ordine, e di poi Fila; ma si generava confusione d'idee per la diversita de'significati di tali voci. Laonde i tattici italiani del secolo XVII chiamarono Fila di fronte il Primo ordine, *Rang* de' Francesi, e Fila di fondo o d'altezza il Secondo ordine, *File* dei Francesi. Questa distinzione per altro riuscendo incomode ne'comandi, scomparve a poco e poco dalle ordinanze del secolo XVIII, nel quale le milizie italiane diedero alla voce Rige il significato del franc. *Rang*, e lasciarono alle File il suo proprio e solenne d'Ordine di soldati posti l'uno dietro all'altro. V. *Ordinanza, Ordine, Fila.*

RIGABELLO. *Ri-ga-bèl-lo.* Sm. Mus. Strumento musico usato nelle mere funzioni prime che in Italia vi fosse l'uso degli organi: e si conserve, dice lo Spelmann, nelle chiesa di S. Raffaele in Venezia.

RIGACAMPI. *Ri-ga-càm-pi.* Add. comp. indecl. Che riga, cioè ineffia i campi.

RIGADON. *Ri-ga-dòn.* Sm. V. Franc. Mus. V. e di' *Rigodone.*

RIGAGLIA. *Ri-gà-glia.* Sf. Più comunemente usato nel pl. e nel senso di Avanzumi, Robe diverse di poco prezzo, Cose varie e di poco momento unite insieme. [Lat. *reliqua pars, reliqua, quisquiliae.* In provenz. *triaille* rifiuto, pattume, che in franc. dicesi *triage.* In er. *vig-oet* reliquiae comelorum, quae e foro, seu mundicia reducuntur.] — 2. Rilievo, Reliquia e avanzo del desinare. — 3. Nel sing. Quello che si guadagna oltre alla pattovita provvisione, o Quel più che si cava delle possessioni, oltre alle raccolte principale. [Lat. *stremma.* Dall'er. *reg* utilità, provento, profitto.]

RIGAGLIARE. *Ri-ga-glià-re.* Att. e n. Agr. Raccoglier ciò che rimane dopo la raccolta.

RIGAGLIUOLA. *Ri-ga-gliuò-la.* Sf. dim. di Rigaglie.

RIGAGNA. *Ri-gà-gna.* Sf. V. A. V. e di' *Rigagno.*

RIGAGNO. *Ri-gà-gno.* Sm. Piccolo rivo; e particolarmente Quel basso del mezzo delle strade ciottolate, per cui scorre l'acque piovane e s'incammina alle fogne. [Lat. *rivulus.* In er. *rigol* fluentis aquae ductus per vicum meantes. Il Bullet he il celt. *rig* fiume, e *rigol* rivolo d'acque per irrigare i campi. Altri crede che *rigagno* sia una corruzione di *rivus* riu.]

RIGAGNOLO. *Ri-gà-gno-lo.* Sm. dim. di Rigagno. Picciol rivo. [Lat. *rivulus.*] — 2. Più propriamente, Quell' acqua che corre per la parte più bassa delle strade. — 3. E detto di quello delle Concerie di pelli.

RIGALIGO. *Ri-gà-li-go.* Sm. Bot. Pianta che ha le radice e fittone; lo stelo cilindrico; i rami allontanati, quasi nudi; le foglie quasi sessili, con le divisioni lineari; i fiori turchini, sparsi sui rami; le prime capsule siliquosa. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne'campi. Ha una varietà a fior doppio, Il quale può variare dal bianco al rosso. Si coltive ne'giardini per vaghezza, e si crede che i suoi semi ammazzino i pidocchi; altrimenti Fior cappuccio, Sprone di cavaliere. [Lat. *consolida regalis, delphinium consolida Lin.*]

RIGAMO. *Ri-ga mo.* Sm. Bot. Lo stesso che Regamo. V. e di' *Origano.* [Lat. *origanum.*]

RIGANTE. *Ri-gàn-te.* Part. di Rigare. Che rige.

RIGARE. *Ri-gà-re.* Att. e n. pass. V. L. Bagnare, Annaffiare. [Lat. *irrigare. Rigave*, secondo il Bullet, vien dal celt. gall. *rig* fiume. In er. *reg* aequa, *rigol* fluentis aquae ductus per vicum meantes, regius mare. Secondo altri, *rigo* è lo stesso che *rivum ago* io conduco il ruscello. — 2. Tirar linee; altrimenti Linearе. — 3. R per simil.

RIGATO. *Ri-gà-to.* Add. m. de Rigare. V. L. Bagnato. [Lat. *rigatus, irrigatus.*] — 2. E fig. — 3. Ar. Mes. Canne o Archibuso rigato. Quello che nelle

parte interiore della canna da imo a sommo ha alcune scanalature.—4. Bot. Aggiunto di Fusto; lo stesso che Lineato nel sign. del §. 4.

RIGATORE. *Ri-ga-tó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Chi adopera mezzi meccanici ed esercita l'arte del rigare a via di macchine le carte di musica. Quest'arte da alcuni è chiamata Gammografica. Così chiamasi ancora Lo strumento usato a tale ufficio.

RIGATTATO. *Ri-gat-tà-to.* Add. m. V. fuor d'uso. Di mala vita, quasi ricattato dalla pena a cui era stato condannato pe' suoi misfatti. [Lat. *supplicio exemptus.*]

RIGATTIERE. *Ri-gat-tiè-re.* Add. e sm. Rivenditore di vestimenti e di masserizie usate. [Lat. *propola.* Dal franc. *régratter* in ingl. *regrater* che vale il medesimo, e che vien dal celt. gal. *reicceadair*, in irlandese *reaceadoir* di simil senso. Questo poi vien dal celt. *reic* vendere.]

RIGENERARE. *Ri-ge-ne-rà-re.* Att. comp. Di nuovo generare, e dicesi così nel fisico come nel morale. [Lat. *regenerare.*] — 2. E n. pass.

RIGENERATIVO. *Ri-ge-ne-ra-ti-vo.* Add. m. Atto a rigenerare.

RIGENERATO. *Ri-ge-ne-rà-to.* Add. m. da Rigenerare. [Lat. *regeneratus.*]

RIGENERATORE. *Ri-ge-ne-ra-tó-re.* Verb. m. di Rigenerare. Che rigenera.

RIGENERATRICE. *Ri-ge-ne-ra-trì-ce.* Verb. f. di Rigenerare.

RIGENERAZIONE. *Ri-ge-ne-ra-zió-ne* Sf. Il rigenerare. [Lat. *regeneratio.*] — 2. Fisiol. Rinnovamento, Riproduzione di alcuna parte distrutta o lavata. — 3. Eccl. La nascita spirituale che l'uomo riceve nel battesimo e che lo fa risorgere dal peccato alla grazia. Così chiamasi ancora La nuova vita a cui rinascevano i giusti nel giorno del giudizio, detto perciò ancora Giorno della rigenerazione.

RIGENTILIRE. *Ri-gen-ti-lì-re.* Att. Far gentile. Lo stesso che Rigentilire Raggentilire, Ingentilire, Aggentilire.

RIGENTILITO. *Ri-gen-ti-lì-to.* Add. m. da Rigentilire. Lo stesso che Raggentilito, Ingentilito, Aggentilito.

RIGERMOGLIANTE. *Ri-ger-mo-gliàn-te.* Part. di Rigermogliare. Che rigermoglia.

RIGERMOGLIARE. *Ri-ger-mo-glià re.* N. ass. comp. Germogliar di nuovo. [Lat. *regerminare, repullulare.*] — 2. Per metaf. — 3. Rigenerarsi, Rinascere, e dicesi di membri di animale tagliati o altrimenti perduti. — 4. E detto delle ossa.

RIGERMOGLIATO. *Ri-ger-mo-glià-to.* Add. m. da Rigermogliare.

RIGETTABILE. *Ri-get-tà-bi-le.* Add.com. Da rigettare.

RIGETTAMENTO. *Ri-get-ta-mén-to.* Sm. Il rigettare. [Lat. *rejectio, rejectus.*]— 2. Rifiuto, Ricusamento.

RIGETTANTE. *Ri-get-tàn te.* Part. di Rigettare. Che rigetta.

RIGETTARE. *Ri-get-tà-re.* Att. Ributtare, Rifiutare. [Lat. *rejicere.* Dal lat. *rejectum* part. di *rejicio* io rigetto.] — 2. Recare, Buttar fuori; e non che dalle persone, si dice anche dei oiare [Lat. *vomere, vomitare.*] — 3. Di nuovo gettare, dicesi di metalli, gessi e simili nel sigo. di Gettare, §. 18. — 4. Parlandosi delle piante o delle loro radici, vale Dar fuori nuove messe. — 5. N. ass. nel primo sign.; e parlando di Peccatore o simile, dicesi propriamente di Dio quando lo priva della sua grazia. — 6. Recare, Vomitare. — 7. N. pass. nel sigo. del §. 2. e 3.— 8. Gittarsi di nuovo, Gettarsi da capo.

RIGETTATO. *Ri-get-tà-to.* Add. m. da Rigettare. Ributtato. [Lat. *rejectus.*]— 2. Vomitato.—3. Gettato di nuovo, Rifonduto.

RIGETTATORE. *Ri-get-ta-tó-re.* Verb. m. di Rigettare. Che rigetta, Che ributta da sè.

RIGETTATRICE. *Ri-get-ta-trì-ce.* Verb. f. di Rigettare. Che rigetta, Che ributta da sè.

RIGETTO. *Ri-get-to.* Sm. Ripudio, Scarto, Rifiuto.

RIGEZZIONE. *Ri-gez-ziò-ne.* Sf. Il rigettare. Lo stesso che Regezione, Rejezione. [Lat. *rejectio.*]

RIGHETTA. *Ri-ghét-ta.* Sf. dim. di Riga.

RIGHETTARE. *Ri-ghet-tà-re.* Att. Frequentativo di Rigare.

RIGHETTATO. *Ri-ghet-tà-to.* Add. m. da Righettare. Segnato di spesse linee sottili e talvolta di color diverso.

RIGIACERE. *Ri-gia-cé-re.* N. ass. anom. comp. Giacere di nuovo.—2. E n. pass. Tornarsi a giacere.

RIGIDAMENTE. *Ri-gi-da-mén te.* Avv. Con rigore, Severamente, Aspramente. [Lat. *severe, acriter.*]—2. Esattamente, Scrupolosamente.

RIGIDETTO. *Ri-gi-dét-to.* Add. m. dim. di Rigido. Alquanto rigido.

RIGIDEZZA. *Ri-gi-dèz-za.* Sf. Durezza, Inflessibilità. — 2. Severità, Asprezza, Austerità. [Lat. *severitas, asperitas.*]

RIGIDISSIMAMENTE. *Ri-gi-dis-si-mamén-te.* Avv. superl. di Rigidamente. [Lat. *rigidissime.*]

RIGIDISSIMO. *Ri-gi-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Rigido. [Lat. *severissimus, asperrimus.*]—2. Freddissimo.

RIGIDITÀ. *Ri-gi-di-tà.* Sf. ast. di Rigido. Mancanza di pieghevolezza e di flessibilità; Condizione di una cosa che resiste efficacemente agli sforzi per piegarla; L'essere Inflessibile. Lo stesso che Rigidezza. [Lat. *duritier, asperitas, rigor.*] — 2. Più comunemente Asprezza, Austerità, Severità. [Lat. *severitas, asperitas, rigor.*] — 3. Dicesi Rigidità del freddo, della stagione e simili, cioè, L'asprezza ec. — 4. Dicesi Rigidità cadaverica, quella che dopo morte acquistano i corpi degli animali. — 5. Parlando di Materia, Scabrosità, Ruvidezza: contrario di Levigatezza, Duttilità, Malleabilità ec.

RIGIDO. *Ri-gi-do.* Add. m. Che ha in sè rigidezza, Duro. [Lat. *asper, rigidus, durus. Rigidus*, dal gr. *rigios* di simil senso. In celt. gall. *raigsad* durezza.] — 2. Detto di Cibo: Duro, Difficile a digerire. — 3 Freddo; detto di luogo o di tempo.— 4. Aspro, Austero, Severo, Inflessibile; e dicesi delle persone e delle cose. [Lat. *severus, asper.*] — 5. Onde Star rigido, vale Usar rigidezza. — 6. Bot. Fusto rigido: Quello che resiste a piegarsi, ma forzandolo rischia di rompersi. Foglia rigida: Quella che difficilmente si lascia piegare, ma che piuttosto si rompe.

RIGIRAMENTO. *Ri-gi-ra-mén-to.* Sm. Il rigirare. [Lat. *circuitio.*]

RIGIRANTE. *Ri-gi-ràn-te.* Part. di Rigirare. Che rigira, Che ci reconda, o Che si muove in giro. [Lat. *regyrans.*]

RIGIRARE. *Ri-gi-rà-re.* Att. comp. Circondare, Andare in giro. [Lat. *circumdare.*]—2. Detto dell' Anime che si ripiega e ritorna in sè medesima, quasi giudicando ed approvando l'opera sua. — 3. Dicesi Rigirare altrui e vale Aggirarlo, Ingannarlo. [Lat. *fallere, decipere.*] — 4. Dicesi Rigirar danari o simili, e vale Dar danari a cambio, ec.— 5. Dicesi Rirgare un negozio e vale Trattarlo, Maneggiarlo. [Lat. *tractare.*] — 6. N. ass. e pass. nel primo sign. — 7. Marin. Voltare il naviglio per fargli mutare sentiero. — 8. Dicesi Rigirare nelle acque d'un naviglio e vale Mutare di bordo dietro a un navilio, di modo che seguendolo si corra in istesso rombo di vento.— 9. Dicesi Rigirare di bordo nell'acqua di un naviglio, e vale Mutare di bordo nel luogo in cui dee passare un altro naviglio.

RIGIRATO. *Ri-gi rà-to.* Add. m. da Rigirare.

RIGIRATORE. *Ri-gi-ra-tó-re.* Verb. m. di Rigirare. Che rigira, Che maneggia un negozio. — 2. Più comunemente si prende in cattiva parte, e dicesi di Chi rigira altrui per ingannarlo.

RIGIRATORELLO. *Ri-gi-ra-to-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Rigiratore. Malizioselto, Furfantello.

RIGIRATRICE. *Ri-gi-ra trì-ce.* Verb. f. di Rigirare. Che rigira.

RIGIRAZIONE. *Ri-gi-ra-zió-ne.* Sf. Il rigirare, Circolazione, e dicesi per lo più de' fluidi. [Lat. *circuitio.*]

RIGIRE. *Ri-gi-re.* N. somp. V. difett. Di nuovo gire. [Lat. *rursus ire.*]

RIGIREVOLE. *Ri-gi ré-vo-le.* Add. com. Che facilmente rigira.

RIGIRO. *Ri-gi-ro.* Sm. Propriamente Movimento in giro, e Il giro stesso; Avvolgimento, Rivolta, Ravvolgimento. [Lat. *flexus.*]—2. Il rigirare; ma si usa anche particolarmente in significato di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negozio coperto, e fine di checchessia. —3. Qualsivoglia ord gno.—4. Sollazzo, Passatempo.—5. Ar. Mes. Rigiro delle carrozze: L'salone del girare della carrozze.

RIGITTAMENTO. *Ri-git-ta men-to.* Sm. Il rigittare. Lo stesso che Rigettamento. —2. Vomitamento. [Lat. *vomitio.*]

RIGITTANTE. *Ri-git-tàn-te.* Part. di Rigittare. Che rigitta. Lo stesso che Rigettante.—2. Che vomita. [Lat. *rejiciens, vomens.*]

RIGITTARE. *Ri-git-tà-re.* Att. comp. Di nuovo gittare. Lo stesso che Rigettare. [Lat. *rejicere, rejectare.*]—2. Scacciar da se. [Lat. *rejicere, repellere.*] — 3. Vomitare, Recere. [Lat. *vomere, vomitare.*]

RIGITTATO. *Ri-git-tà-to.* Add. m. da Rigittare. Lo stesso che Rigettato.—2. Vile, Abbietto, Volgare.

RIGITTATORE. *Ri-git-ta-tó-re.* Verb. m. di Rigittare. Che rigitta. Lo stesso che Rigettatore.—2. Colui che vomita. [Lat. *vomitor.*]

RIGITTATRICE. *Ri-git-ta-trì-ce.* Verb. f. di Rigittare. Lo stesso che Rigettatrice.

RIGIUCARE. *Ri-giu-cà-re.* N. ass. comp. Giucar di nuovo. [Lat. *iterum ludere, ludo su iterum commitiere.*]

Digitized by Google

RIGIUDICARE. *Ri-giu-di-cà-re.* Att. comp. Di nuovo giudicare, Rifare il giudizio.

RIGHIGNERE. *Ri-ghi-gnè-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Raggiognere. [Lat. *assequi.*] — 2. E n. ass. Tornare a giugnere o Giugnere di nuovo.

RIGIUNTO. *Ri-giun-to.* Add. m. da Rigiugnere. Lo stesso che Raggiunto.

RIGIURARE. *Ri-giu-rà-re.* N. ass. comp. Giurare di nuovo.

RIGNARE. *Ri-gnà-re.* N. ass. Dicesi propriamente de' cani. Lo stesso che Ringhiare. [Dal lat. *ringor* io ringhio. In franc. *grincer les dents*, in ingl. *to grin*, in sass. *grinian*: nelle quali voci è sensibile l'onomatopea.]—2. Per simil. detto de' cavalli, per Annitrire. [Lat. *hinnire, nitrire, irringere.*] — 3. E ancora del Verso del gallo quando è in furore.

RIGNO. *Ri-gno.* Sm. Il rignare; e dicesi propriam. de' cani. — 2. E detto de' cavalli. [Lat. *nitritus, hinnitus.*] — 3. E fig. detto anche dell' uomo.

RIGO. *Ri-go.* Sm. Segno per tener diritto checchessia; altrimenti Riga. [Lat. *regula, amussis.* Dal lat. *rego* io dirigo. In celt. gall. *ringhaid* direzione.] — 2. Quella linea che si tira colle penne in una scrittura per avvisare il copista od il lettore.—3. Linea segnata in carta o simili con inchiostro, matita. — 4. Al ginoco delle pillotta così dicesi Quel segno che spartisce in due il luogo dei giuocatori. — 5. Per Rivo o Rio. — 6. Mus. Nome delle quattro o cinque linee o righe parallele co' loro tre o quattro spazii, sopra cui si mettono le note musicali. Una volta questo rigo era di otto linee; poi fo ridotto a quattro: del secolo xv in poi è di cinque. —7. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de'coleotteri, della sezione de'tetrameri, e della famiglia de' rintofori, stabilito da Dalman; e così denominati dal loro freddo temperamento e dalla loro indolenza. [Dal gr. *rigos* freddo.]

RIGOCARPO. *Ri-go-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante proposto da Necker per alcune specie del genere *Cucumis* a frutto globoso o sommamente frigido: questo genere non è stato adottato. [Lat. *rhighocarpus.* Da *rhigos* freddo, e *carpos* frutto.]

RIGODERE. *Ri-go-dé-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Goder di nuovo.

RIGODONE. *Ri-go-dó-ne.* Sm. V. Franc. Coregr. e Mus. Danza di carattere gajo, che si balla con prestezza, e con una melodia che porta lo stesso nome. Credesi così detta dal nome del suo inventore Rigaud.

RIGOGLIO. *Ri-gò-glio.* Sm. Il susurro che fa le pentole quando bolle; onde Bollire con qualche rigoglio vale Brontolare. [Dalle particelle superflue *ri*, e da altra voce che par fatta per onomatopea. Così pure in pers. *ghulghul* val romore. In celt. gall. *glag* e *geirgeil* son pur voci espressive di strepito. In turco *chyrghylyk* mormorio. In illir. *glogojoti* gorgogliare. Si noti però che in celt. gall. *ro-goil* val grosso bollimento; ed in sr. *ghulejan* bollire ollam.] — 2. Gonfiezza, Rilievo di alcuna cosa che si alzi fuor della sua dirittura o del suo ordine. [Dalle particelle *ri* spesso superflue, e dall' ebr. *ghuala* salire, andar su, crescere. Altri forse dal celt. gall. *goileadh* ribocco, traboccho che vien da *goil* bollimento; od anche meglio dall'sr. *ghuluvv* eccesso, ovvero da *ghulejan* modum excedere, exorbitare, che vien pure da *ghulejan* bollire ollam.] — 3. Il soverchio vigore della pianta, che spesse volte impedisce loro il frutificare. [Lat. *luxuries.*]—4. Onde Andarsene in rigoglio, vale Crescere senza far frutto. — 5. Lo sfogo delle volte, degli archi o simili. — 6. Orgoglio, Superbia, Altarigia. [Lat. *superbia.* Per voce fatta per trasposizione della *R* in orgoglio. In turco *gururlyk* val pure superbia.]—7. Ardire cagionato da confidenza proprio o da autorità data da altrui. [Lat. *audacia, fastus.*]

RIGOGLIOSAMENTE. *Ri-go-glio-sa-mén-te.* Avv. Con rigoglio, Con molto vigore. — 2. Orgogliosamente, Superbamente. [Lat. *superbe.*]

RIGOGLIOSISSIMO. *Ri-go-glio-sis-si-mo.* Add. m superl. di Rigoglioso.

RIGOGLIOSO. *Ri-go-glió-so.* Add. m. Che ha rigoglio, vigore, forza. [Lat. *vividus.*] — 2. Detto di donna. — 3. E detto di pianta o simile. —4. Audace, Superbo, Orgoglioso. [Lat. *superbus.*]

RIGOGLIOSOCCIO. *Ri-go-glio-sòc-cio.* Add. m. vezzegg. di Rigoglioso.

RIGOGOLETTO. *Ri-go-go-lét-to.* Sm. Zool. dim. di Rigogolo.

RIGOGOLO. *Ri-gò go-lo.* Sm. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri distinti dal becco simile a quello de' merli, ma è soltanto un poco più forte ed i piedi un poco più corti. La specie unica è un l'uccello un poco più grande del merlo, lungo nove in dieci pollici; e sedici n'ha di volo; la lunghezza della coda è di circa tre pollici e mezzo, e quello del becco quattordici linee. È vagamente giallo in tutto il corpo, nel collo e nella testa, e riserva di un lineamento nero che va dell'occhio all'angolo dell' apertura del becco. Ha le ale nere, con alcune macchie gialle sulla estremità di quasi tutte le grandi penne; si pasce volentieri di fichi, e rigetge simili frutti. Chiamasi Rigogolo comune, giallo-bianco, Rigogolo o Merlo di due colori, Rigogolo o Tordo chiamato Gurrulo di Boemia. [Lat. *galgulus, oriolus galbula Lin.* Dalle particelle *Ri* superflue, e dal lat. *galgulus.*]—2. Proverb. Pigliar due rigogoli a un tiro; lo stesso che Prendere due colombi ad una fava.

RIGOLETTO. *Ri-go-lét-to.* Sm. Coregr. Danza in tondo con sessi persone prese per mano e cantando. [Dim. del ted. *ring*, in sass. *hring*, in dan. *ringh*, in illir. *rink* cerchio.] — 2. Zool. Ed in voce di Rigogoletto, dim. di Rigogolo, uccello.

RIGONFIAMENTO. *Ri-gon-fia-mén-to.* Sm. Quel crescimento che fanno i fluidi bollendo, o l'acqua ne'fiumi per soverchia pioggia, o per nevi disciolte; ma dicesi anche de'solidi che rilevano. [Lat. *tumescentia, tumiditas.*]

RIGONFIANTE. *Ri-gon fiàn-te.* Part. di Rigonfiare. Che rigonfia. [Lat. *intumescens.*]

RIGONFIARE. *Ri-gon-fià-re.* N. ass. e pass. Crescere e Rilevare ingrossando. Lo stesso che Gonfiare. [Lat. *tumescere, turgescere.*] —2. Ed in forza di sm.

RIGONFIATO. *Ri-gon-fià-to.* Add. m. da Rigonfiare. [Lat. *tumefactus.*]

RIGONFIO. *Ri-gón-fio.* Add. m. sinc. di Rigonfiato.

RIGORE. *Ri-gó-re.* Sm. Durezza, Sodezza. [Lat. *rigor, duritia.* Dal gr. *rhigos* che vale il medesimo. In celt. gall. *raigend* durezza, solidezza.] — 2. Freddo grande con tremito, Tremor frigorifico. [Lat. *rigor, frigus. Rhigos* dall'ebr. *roghez* tremito, orrore.]— 3. Severità, Asprezza, Rigidezza. [Lat. *rigor, severitas. Rigor* in questo senso vien da *rigor* in senso di durezza. Così pure in sass. *hruhge*, in ingl. *rough* aspro nella superficie, val anche rozzo, aspro nelle maniere, non dolce, non piacevole.] — 4. Dicesi nell' uso Rigore della stagione, dell' inverno ec. per Asprezza, Rigidezza.—5. Di rigore, posto avverb. vale Rigorosamente, Con rigore.

RIGORISMO. *Ri-go-ri-smo.* Sm. Teol. e Lett. Affettazione di abbracciare le opinioni più rigorose, e le sentenze più austere, o nel dogma o nelle morale o anche nelle cose di lingua. In quest'ultimo senso si adopera meglio Rigorosità nel sig. del §. 3.

RIGORISTA. *Ri-go-ri-sta.* Add. e sm. Teol. Colui che in morale sostiene le sentenze più rigide e più sicure.

RIGORO. *Ri-gó-ro.* Sm. V. A. Quasi rigagnolo. V. *Rigagno.*

RIGOROSAMENTE. *Ri-go ro-sa-mén-te.* Avv. Con rigore, Strettamente. — 2. Severamente. [Lat. *rigide, severe.*]

RIGOROSISSIMAMENTE. *Ri-go-ro-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Rigorosamente.

RIGOROSISSIMO. *Ri-go-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Rigoroso. Severissimo. — 2. Agg. di Prezzo vale Altissimo. Grandissimo.

RIGOROSITA'. *Ri-go-ro-si-tà.* Sf. est. di Rigore. Rigidezza, Durezza. [Lat. *duritia, rigor.*]—2. Fig. Asprezza, Severità. [Lat. *rigor, severitas.*]—3. Lo stretamente attenersi alle regole senza lorgheggiare nell'applicazione di esse. Volgarmente Rigorismo.

RIGOROSO. *Ri-go-ró-so.* Add. m. Che ha rigore, Severo, Aspro. [Lat. *severus, rigidus.*] — 2. Agg. di Prezzo o simile, vale Alto, Grandissimo.

RIGOSO. *Ri-gó-so.* Add. m. V. A. Irrigato, Bagnato. [Lat. *irriguus.*]

RIGOTTATO. *Ri-got-tà-to.* Add. m. V. A. Ricciuto; e propriamente fu detto de' capelli. [In ingl. *ringlet* riccio, ed è dim. di *ring* anello: quindi esprime propriamente i capegli inanellati.]

RIGOVERNARE. *Ri-go-ver-nà-re.* Att. e n. ass. Propriamente si dice del Lavare e Nettare le stoviglie imbrattate. [Lat. *curare, purgare.*] — 2. Parlando di Vivanda vale Riporre, Metterle in serbo o in custodie per usarne quando che sia. — 3. Ripulire. — 4. Governare nel sign. del §. 9. — 5. Parlando di cavalli, cani ec. vale Averne cura dando loro mangiare e bere.

RIGOVERNATO. *Ri-go-ver-nà-to.* Add. m. da Rigovernare. [Lat. *purgatus, mundatus, lotus.*] — 2. Riposto, Messo in serbo o in custodia.

RIGOVERNATURA. *Ri-go-ver-na-tù-ra.* Sf. Lavatura di stoviglie, L'acqua con che si sono lavate. [Lat. *lotura.*]

RIGRADARE. *Ri-gra-dà-re.* N. ass. e pass. V. A. Digradare. Distinguersi per gradi.

RIGRATTARE. *Ri-grat-tà re.* Att. comp. Grattar da capo.

RIGRESSARE. *Ri-gres-sà-re.* Att. e n. Leg. Avere rigresso.

RIGRESSATO. *Ri-gres-sà-to.* Add. m. da Rigressare.

RIGRESSIONE. *Ri-gres si-ó-ne.* Sf. V. L. Tornata, Ritornata, Ritorno. —2. Rett. Figura rettorica che fassi coll'adoperare nuovamente le parole già usate ma in un senso differente. [Dal lat. *regredior* io ritorno.]

RIGRESSO. *Ri-grès-so.* Sm. V. A. V. e di' *Regresso.*

RIGRIDARE. *Ri-gri-dà-re.* N. ass.comp. Di nuovo gridare. [Lat. *iterum clamare, conclamare.*]

RIGUADAGNARE. *Ri-gua-da-gnà-re.* Att. comp. Di nuovo guadagnare, Ricquistare, Ricoperare. [Lat. *recuperare.*] — 2. Tornare di nuovo nel luogo da cui s'è partito. — 3. Dicesi Riguadagnare o Riguadagnarsi alcuno e vale Tornargli in grazia, Rifarselo amico. — 4. Dicesi Riguadagnare alcuna perdita e vale Compensarla, Risarcirla.

RIGUADAGNATO. *Ri-gua-da-gnà-to.* Add. m. da Riguadagnare. Ricuperato. [Lat. *recuperatus.*]

RIGUALCARE. *Ri-gual-cà-re.* N. ass. Marin. Andare contr'acqua, Andare contro la marea. Si dice che La marea rigualca, quando cala. [Dalla particella *re* o *ri* che spesso indica contrarietà o ripetizione, e dall'ingl. *to walk* camminare. Quindi *rigualcare* è camminare contro, o camminar di nuovo.]

RIGUALCATOJO. *Ri-gual-ca-tó-jo.* Sm. Milit. Lungo bastone, guernito di un grosso bottone appianato, di cui servonsi per ricalcare o battere la carica del cannone. [Dal ted. *walken* battere.] — 2. Marin. Rigualcatojo di corde: Rigualcatojo che ha un manico di corde di cui servonsi quando si dee caricare un cannone dentro al naviglio.

RIGUARDAMENTO. *Ri-guar-da-mén-to.* Sm. Il riguardare. [Lat. *respectus, respectio.*] — 2. Circospezione. [Lat. *cautio, prudentia.*]

RIGUARDANTE. *Ri-guar-dàn te.* Part. di Riguardare. Che riguarda. [Lat. *spectator.*] — 2. E detto anche delle cose relativamente alla parte verso cui sono volte. — 3. Appartenente, Spettante.

RIGUARDARE. *Ri-guar-dà-re.* Att. comp. Guardar di nuovo, o attentamente, e con diligenza. [Lat. *respicere, aspicere, respectare.*] — 2. Vedere semplicemente. — 3. Fig. Avere o Portar rispetto, Aver riguardo o attenzione. [Lat. *rationem habere.*] — 4. Appartenere, Concernere; e in questo senso gli segue ancora il terzo caso. — 5. Aver riguardo o considerazione, Osservare. [Lat. *animadvertere.*] — 6. Dicesi Riguardare una cosa e vale Non l'adoperare, Risparmiarla. [Lat. *alicui rei parcere.*] — 7. N. ass. nel primo sign. — 8. E costruito colle preposizioni A, In e simili. — 9. Esser voltato, Esser situato. [Lat. *spectare, vergere.*] — 10. Guardare indietro. [Lat. *respicere.*] — 11. E nel sign. del §. 5. — 12. Preservare, Difendere. — 13. Dicesi Riguardare ad alcuna cosa e vale Tenderci, Avervi la mira. [Lat. *respicere.*] — 14. Riguardare indietro, frase della giurisprudenza, parlando di legge, la quale, contro la regola comune, dispone sulle cose passate. — 15. N. pass. Astenersi e Aversi cura delle cose nocive alla sanità. [Lat. *valetudini consulere.*] — 16. Guardarsi, Preservarsi, Andar con riguardo. — 17. Stare in guardia, Star sull'avviso, Badare, Attendere o simile. — 18. Astenersi generalmente da checchessia.

RIGUARDATAMENTE. *Ri-guar-da-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Riguardosamente.

RIGUARDATISSIMO. *Ri-guar-da-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Riguardato. Circospettissimo.

RIGUARDATO. *Ri-guar-dà-to.* Add. m. da Riguardare. Guardato, Veduto, Osservato. [Lat. *spectatus.*] — 2. Custodito, Tenuto conto. — 3. Cauto, Guardingo. [Lat. *cautus.*] — 4. Ragguardevole. [Lat. *spectabilis, spectatus, conspicuus.*]

RIGUARDATORE. *Ri guar-da-tó-re.* Verb. m. di Riguardare. Che riguarda. [Lat. *spectator.*] — 2. Conoscitore. — 3. Guardatore, Custode. [Lat. *custos.*]

RIGUARDATRICE. *Ri-guar-da-trì-ce.* Verb. f. di Riguardare. Che riguarda. [Lat. *spectatrix.*]

RIGUARDEVOLE. *Ri-guar-dè vo-le.* Add. com. Da esser riguardato, Degno d'esser riguardato, Singolare, Eccellente. [Lat. *conspicuus, praecellens.*] — 2. Ed in forza di sm.

RIGUARDEVOLEZZA. *Ri-guar-de-vo-léz-za.* Sf. ast. di Riguardevole.

RIGUARDEVOLISSIMO. *Ri-guar-de-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Riguardevole. [Lat. *maxime conspicuus, praecellentissimus.*]

RIGUARDEVOLMENTE. *Ri-guar-de-vol-mén-te.* Avv. In maniera riguardevole. Con riguardo. [Lat. *conspicue.*] — 2. Cautamente, Riservatamente.

RIGUARDO. *Ri-guàr-do.* Sm. Il riguardare. — 2. E detto del Sole. — 3. Vista, Guardatura. [Lat. *oblutus.*] — 4. Spettacolo, Vista [Lat. *prospectus.*] — 5. Aspetto, Prospetto; modo parlando di Case, Luogo e simile. Avere il riguardo, vale Essere situato in modo che sia volto e guardi un dato luogo. — 6. Termine, Segno. — 7. Fig. Cagione, Motivo di riguardarsi, di badar bene a checchessia. — 8. Difesa. [In lingl. *to ward*, dove *w* si pronunzia *gu*, val proteggere, difendere. In ted. *warten* aver cura, avere in guardia.] — 9. Rispetto, Considerazione, Avvertenza. [Lat. *respectus, rutio.*] — 10. Interesse, e Merito di danari prestati, ma in questo senso non è più in uso. [Dall'ingl. *reward* rimunerazione, ricompensa, emerito, contraccambio.] — 11. Aver riguardo, vale Riguardare, Considerare. — 12 Stare a riguardo e in riguardo, vale Star vigilante, Stare in su gli avvisi, Star con cautela, Stare in guardia. — 13. Riguardarsi, Aversi cura. [Lat. *prospicere sibi.*] — 14. E Starsi a buon riguardo per lo stesso che Stare a riguardo, nel primo sign. — 15. Tenere in riguardo, vale Custodire. [In ted. *warten* custodire.] — 16. Tenere in su i riguardi una cosa, vale Averne riguardo e considerazione. — 17. Modi avverb. A riguardo, Con riguardo, In riguardo, vale Con cautela, Cautamente. — 18. In riguardo, posto avverb. vale anche in custodia. Si usa ancora in altro senso a modo di prep.

RIGUARDOSAMENTE. *Ri-guar do-sa-mén-te.* Avv. Con riguardo, Con circospezione.

RIGUARDOSO. *Ri guar-dó-so.* Add. m. Che si riguarda; Cauto, Circospetto, Guardingo. [Lat. *cautus.*]

RIGUARIRE. *Ri-gua-ri-re.* N. ass.comp. Guarir di nuovo. [Lat. *iterum convalescere.*]

RIGUASTARE. *Ri gua-stà-re.* Att.comp. Guastar di nuovo.

RIGUASTATO. *Ri-gua-stà to.* Add. m. da Riguastare.

RIGUASTO. *Ri-guà-sto.* Add. m. anc. di Riguastato, part. pass. di Riguastare.

RIGUATARE. *Ri-gua-tà-re* Att. comp. reduplicativo di Guatare. Guardar di nuovo.

RIGUIDERDONAMENTO. *Ri-gui-der do-na-mén-to.* Sm. Il riguiderdonare; meglio Guiderdone. [Lat. *remuneratio.*]

RIGUIDERDONARE. *Ri-gui-der-do-nà-re.* Att. Lo stesso che Guiderdonare. [Lat. *remunerare, parem gratiam referre.*]

RIGUIDERDONATO. *Ri-gui-der-do-nà-to.* Add. m. da Riguiderdonare. Lo stesso che Guiderdonato.

RIGURGITAMENTO. *Ri-gur-gi-ta-mén-to.* Sm. Il rigorgitare.

RIGURGITANTE. *Ri-gur-gi-tàn-te.* Part. di Rigurgitare. Che rigurgita.

RIGURGITARE. *Ri-gur-gi-tà-re.* N. ass. Ringurgare, Riboccare, u dicesi propriamente delle acque allorchè sono trattenute nel loro corso da qualche impedimento. [Dal lat. *re* particella iterativa inseparabile, e da *gurges, gurgitis* gorgo. Quindi *Rigurgitare* è uscir dal gorgo, ove l'acqua era entrata.] — 2 E per simil. Dicesi anche delle persone, quando vanno in folla o vengono a calca.

RIGURGITATO. *Ri-gur-gi-tà-to.* Add. m. da Rigurgitare.

RIGURGITAZIONE. *Ri-gur-gi-ta-zió-ne.* Sf. Med. Azione per cui un gas, od un liquido ritorna dal ventricolo nella bocca senza alcuno sforzo. Altrimenti Rigurgitamento. [Lat. *regurgitatio.*]

RIGURGITO. *Ri-gur-gi-to.* Sm. Idraul. Rigonfiamento dell'acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. Dicesi anche Ringolfo, Ringorgo.

RIGUSTARE. *Ri-gu-stà re.* Att. comp. Gustar di nuovo. [Lat. *regustare.*] — 2. E n. pass.

RIGUSTATO. *Ri gu-stà-to.* Add. m. da Rigustare.

RILAMPO. *Ri-làm-po.* Sm. Lampeggiamento, Splendore. V. e di' *Lampo.*

RILANCIARE. *Ri-lan-cià-re.* Att. comp. Lanciar di nuovo, oppure Lanciar indietro, p. e. il dardo o l'asta avventata da alcuno. — 2. N. pass. e fig. Gettarsi con impeto.

RILASCIARE. *Ri-la-scià re.* Att. comp. Allentare, Rimettere, Rallentare. [Lat. *remittere.*] — 2. Liberare. [Lat. *dimittere.*] — 3. Dispensare. — 4. Sfrenare, nel senso fig. — 5. Concedere, Rinunziare, Cedere, Abbandonare. — 6. Sollevare, Ricercare, Divertire. [Lat. *relaxare, recreare, remittere.*] — 7. Marin. Permettere ad un bastimento, che era stato fermato, d'andarsene. — 8. Dicesi Rilasciare la scotta, le manovre e vale Allentarle. Dicesi Rilasciare la gomena e vale Dar della gomena, lasciarne scorrere quanto bisogna pel comodo dell'ancoramento, secondo

la circostanze. Dicesi Rilasciare capo per capo a vale Lasciare scorrere tutta la gomena, abbandonarla, lasciarla andare al mare, quando non ha tempo di levar l'ancora.

RILASCIATIVO. *Ri-la-scià-ti-vo.* Add. m. Atto a rilasciare.

RILASCIATO. *Ri-la-scià-to.* Add. m. da Rilasciare.

RILASCIO. *Ri-là-scio.* Sm. Il rilasciare. [Lat. *dimissio.*] — 2. Milit. Piccolo spazio fra il piede del recinto, o di altra opera, ed il fosso: così chiamato perchè infatti è un terreno lasciato di scavare.

RILASSAMENTO. *Ri-las-sa-mén-to.* Sm. Il rilassare. Riposo, Sollievo. [Lat. *relaxatio, animi remissio.*] — 2. Rilassatezza nella pietà, ne'costumi.

RILASSANTE. *Ri-las-sàn-te.* Part. di Rilassare. Terap. Aggiunto per lo più di rimedio che rilassa o allenta le fibre, che ha vizio lassativo; opposto a Contraente.

RILASSARE. *Ri-las-sà-re.* Att. comp. Propriamente Dissolver le forze, Allentare, Straccare, Spossare, Lassare. [Lat. *relaxare.*] — 2. Lasciare, Rilasciare. [Lat. *dimittere.*] — 3. Parlando di animali da caccia, Risciorli dietro alla preda. — 4. Licenziare, Rimettere in libertà. — 5. Rimettere, Perdonare. — 6. N. pass. nel primo sign. — 7. Affievolirsi. — 8. Riconfortarsi, Ricrearsi, Sollevarsi. — 9. Parlando di Pietà, di Disciplina, di Costumi o simili, Rattiepidirsi nel fervore, Discostarsi dall'onestà. — 10. Parlando di Terreno, Stritolarsi, Risolversi. [Lat. *resolvi.*]

RILASSATEZZA. *Ri-las-so-tè-za.* Sf. Lo stato di una cosa rilassata, allentata, indebolita. Allentamento. Indebolimento; e dettodelle parti del corpo, è opposto a Contrazione. — 2. Fig. Dicesi per lo più delle cose morali, come della Pietà, della Disciplina, de'Costumi ec.

RILASSATISSIMO. *Ri-las-sa-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rilassato.

RILASSATIVO. *Ri-las-sa-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Rilasciativo.

RILASSATO. *Ri-las-sà-to.* Add. m. da Rilassare. Allentato, Che non ha le sue forze, il suo vigore. — 2. Fig. Rattiepidito nel fervore, ed anche Molle, Effemminato.

RILASSAZIONE. *Ri-las-sa-zió-ne.* Sf. Indebolimento, Snervamento. Lo stesso che Rilassatezza. — 2. E fig. Tiepidezza nella pietà, nella disciplina, nel costume o simili. [Lat. *relaxatio.*]

RILASSO. *Ri-làs-so.* Add. m. sinc. di Rilassato. Stanco, Debole, Pigro, Infermo. [Lat. *infirmus. debilis.*]

RILASTRICARE. *Ri-la-stri-cà-re.* Att. comp. Lastricar di nuovo.

RILAVARE. *Ri-la-và-re.* Att. comp. e n. pass. Di nuovo lavare. [Lat. *raluere.*] — 2. Lavare semplicemente.

RILAVATO. *Ri-la-và-to.* Add. m. da Rilavare. [Lat. *relotus.*]

RILAVORARE. *Ri-la-vo-rà-re.* Att. comp. Lavorar di nuovo.

RILEGAMENTO. *Ri-le-ga-mén-to.* Sm. Il rilegare. [Lat. *religatio.*] — 2. Relegazione, Confino.

RILEGANTE. *Ri-le-gàn-te.* Part. di Rilegare. Che rilega.

RILEGARE. *Ri-le-gà-re.* Att. comp. Di nuovo legare. [Lat. *religare. Relegare* dalla particella iterativa re, e da *legare* mandare.] — 2. Per simil. Rafforzare o simile. — 3. Confinare, Mandare in esilio in luogo particolare. [Lat. *relegare.*] — 4. Proibire, Vietare, Impedire. [Lat. *prohibere.* Comunemente da legare in senso di stringere de'legami, vincolare. Per altro in celt. gall. *loc* val precisamente impedire. ed in ar. *laghd* retinere aliquem ac cohibere in negotio suo.]

RILEGATO. *Ri-le-gà-to.* Add. m. da Rilegare. Strettamente legato. [Lat. *vinctus.*] — 2. Posto. Collocato. — 3. Confinato, Relegato. [Lat. *relegatus.*]

RILEGATURA. *Ri-le-ga-tù-ra.* Sf. Min. Così chiamansi volgarmente quelle lamine di spato che incrostano e frammezzano ed uniscono, come se fosser poste, i filoni delle pietre.

RILEGGERE. *Ri-lèg-ge-re.* Att. scom comp. Di nuovo leggere. [Lat. *relegere.*] — 2. Talora vale semplicemente Leggere il proprio scritto.

RILENTAMENTE. *Ri-len-ta-mén-te.* Avv. A rilento.

RILENTAMENTO. *Ri-len-ta-mén-to.* Sm. Allentamento, Allassamento, Rilassamento.

RILENTE. *Ri-lèn-te.* V. usata nel modo avverb. A rilenta, cioè Pianamente.

RILENTO. *Ri-lén-to.* Add. m. Dicesi nell'uso A forno rilento, quando comincia a perdere il caldo. — 2. In modo avverb. A rilento vale Pianamente, Adagio ec.

RILENTO. Avv. Col v. Andare. Onde Andare rilento è lo stesso che Andare a rilento, cioè Pianamente.

RILESSARE. *Ri-les-sà-re.* Att. comp. Di nuovo lessare. — 2. E fig. Ridire cose trittissime e comunissime; altrimenti Rifriggere.

RILESSATO. *Ri-les-sà-to.* Add. m. da Rilessare. Di nuovo lessato. — 2. E fig. Trittissimo, Volgatissimo.

RILETTO. *Ri-lèt-to.* Add. m. da Rileggere. [Lat. *relectus.*]

RILEVAMENTO. *Ri-le-va-mén-to.* Sm. Il rilevare. [Lat. *erectio.*] — 2. Marin. La differenza che vi ha in linea retta o in altezza dal davanti del ponte al suo di dietro.

RILEVANTE. *Ri-le-vàn-te.* Part. di Rilevare. Che rileva. — 2. In forza di add. com. Prominente. [Lat. *exstans.*] — 3. E fig. Importante. [Lat. *gravis, magnus.*]

RILEVANTISSIMO. *Ri-le-van-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rilevante.

RILEVANZA. *Ri-le-vàn-za.* Sf. Rilievo, Importanza.

RILEVARE. *Ri-le-và-re.* Att. Levare e Alzar di nuovo, e talora semplicemente Levar su, Rizzare. [Lat. *rursum erigere, elevare.*] — 2. E fig. — 3. Sollevare da calamità, Rimettere in buono stato. — 4. Mettere in buon essere, Raddirizzare. — 5. Riconfortare, Raccousolare. [Lat. *reficere, recreare.*] — 6. Cavar la parola dalla tessura de' caratteri, Pronunziarla dopo averla compitata. — 7. Ricavare il numero da più figure d'abbaco messe insieme. — 8. Intendere, Ricavare, Scoprire. [Dall'ar. *lewh* intueri, manifestari rem.] — 9. Allevare, Educare. [Lat. *alere, educare.*] — 10. Dicesi Rilevar percosse, bravate, ingiurie, pregiudizii e simili e vale Riceverle, Toccarne; che anche si dice in questo senso assolutamente Rilevare. — 11. Dicesi Rilevare uno a vale Liberarlo per obbligo da qualche danno o molestia ch'egli riceva nell'avere. — 12. N. ass. nel primo sign. [Lat. *iterum exsurgere, adsurgere.*] — 13. E fig. Comprendere, Raccogliere, Scorgere. — 14. Importare, Montare, Giovare. [Lat. *referre, interesse.*] — 15. Sollevarsi, Sorgere, Sportare infuori le cose dal piano ove sono affisse. — 16. Ribellarsi, Sollevarsi. — 17. Fig. nel sign. del § 10. — 18. N. pass. nel primo sign. — 19. Fig. Rieversi, Riacquistar forza o podere. — 20. Rimettersi a operare. — 21. Pentirsi, Risorgere del peccato. [Lat. *resipiscere.*] — 22. Sollevarsi, Sportare, e dirsi nel sign. del § 15. — 23. Proverb. Tra pace e tregua guai a chi rileva o rilieva, vale A chi ne tocca vicino alla pace, alla va male; forse perchè non ha tempo di rivalersi. — 24. Belle Arti. Rinnalzare, Tondeggiare; e si dice di cosa che si rinnalza sopra altre cose. — 25. Rilevare di gesso, vale Fare il rilievo col gesso. — 26. Arit. Trattando di numeri vale Fare; cioè esprimere la somma prodotta dalla moltiplicazione dell'un numero nell'altro, o dell'aggiugnimento dell'uno all'altro. — 27. Marin. Rimettere a galla un vascello quando è arenato, o che ha toccato il fondo; ed anche Raddrizzarlo quando penda alla banda. — 28. Dicesi Rilevar l'àncora e vale Mutare l'àncora di luogo o metterla in altra situazione. Rilevare il quarto. V. *Quarto.* § 29. Dicesi Rilevare le alzaine, e vale Attaccare i letti pensili verso il mezzo vicino al ponte, perchè non offendano nè impediscano il passare fra i ponti.

RILEVATAMENTE. *Ri-le-va-ta-mén-te.* Avv. Con rilievo. — 2. Magnificamente, Altamente. [Lat. *splendide, magnifice.*]

RILEVATISSIMO. *Ri-le-va-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rilevato.

RILEVATO. *Ri-le-và-to.* Sm. Altezza soprastante. [Lat. *tumor, crassities.*] — 2. Fosso o simile scavato rilevato, cioè Senza argine che rilievi. — 3. Ciò che si rileva.

RILEVATO. Add. m. da Rilevare. Di nuovo alzato, Rialzato. — 2. Sporgente in fuori, o Gonfio. [Lat. *intumescens.*] — 3. Sollevato, Rinalzato. — 4. Alto. — 5. Rigonfio. — 6. Ornato con rilievo d'opere, Ricamato, Abbellito di ricamo. [Dal celt. *llywy* che, secondo il Bullet, valse bello, brillante.] — 7. Grande. — 8. Ingrandito. — 9. Segnalato. — 10. Importante. — 11. Cresciuto, Nutrito. [Dal celt. *llewyg* che, secondo il Bullet valse nutrimento. Nella stessa lingua *llyw* viveri.] — 12. Allevato, Educato. — 13. Risorto dal peccato, Pentito. — 14. Manifestato, Fatto palese.

RILEVATORE. *Ri-le-va-tó-re.* Verb. m. di Rilevare. Che rileva. — 2. Sollevatore. — 3. Redentore. — 4. Anat. Nome di molti muscoli. Dicesi Rilevatora comune dell'ala del naso e del labbro superiore, il Muscolo elevatore; Rilevatore comune delle labbra, il Canino; Rilevatore dell'ala del naso, i Muscoli piramidale e trasversale rinniti; Rilevatore del labbro inferiore, il triangolare del mento; Rilevatore dell'ano, Quel muscolo pari, largo, schiacciato e qua-

drato che si attacca alla superficie posteriore del corpo del pube, alla parte superiore del foro sottopubico, ed alla spina dell'ischio, e termina al coccige, alle parti laterali del retto, e forma col suo congenere una specie d'intermezzo che chiude lo stretto inferiore della pelvi; Rilevatore del coccige, L'ischio coccigeo; del mento, Il triangolare del mento; dell'omoplata, L'sogolare dell'omoplata; dell'ugola, Il palatostafilino. Rilevatore della prostata: Nome dato da Santorini alle fibbra anteriori del muscolo rilevatore dell'ano; delle coste: Nome dato da qualche anatomico ai muscoli sopraccostali; dell'uretra: Nome dato da Santorini ad una parte del muscolo trasverso del perineo.

RILEVATRICE. *Ri-le-va-trì-ce.* Verb. f. di Rilevare. Che rileva.

RILEVAZIONE. *Ri-le-va-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Rilevamento

RILIEVO. *Ri-liè-vo.* Sm. La parte che si rileva o sporta in fuori; e generalmente per Tutto quello che s'alza dal suo piano. — 2. Dicesi di rilievo per lo stesso che Tondeggiante, Rimarante; ed è termine de' professori del disegno, e dassi come per aggiunto a Figure, Opere e simili. — 3. Onde Rilievo o vero Opera di rilievo dicesi ad Ogni cosa di rilievo, come sono le opere di scoltura, di getto, i lavori di cesello, e simili, ed è opposto a quello che si dice Opera di pittura, o dipinta. — 4. Figure di rilievo, o simili diciamo alle Statue. — 5. Figura di rilievo dicesi anche a Figura di gesso, della quale si servono i pittori per imitare quando fanno i lor disegni o pitture. — 6. E Basso rilievo o Bassorilievo, Opere o Figure di basso rilievo, si dicono Le figure che non si sollevano interamente dal loro piano. — 7. Mezzo rilievo, Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura totalmente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra il basso rilievo e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo. — 8. Stiacciato rilievo, Quella sorta di bassorilievo che non contiene se non il disegno della figura coo un rilievo stiacciato ed ammaccato; ed è un certo che di mezzo tra il disegno e il basso rilievo. — 9. Dicesi Aver rilievo, parlando di pitture, e s'intende di Quella pittura la quale a forza di bene aggiustati lumi ed ombre sembra essere rilevata dal piano. — 10. Dicesi Dar rilievo e vale Aggiugner rilievo, forza, vigore. Termine per lo più de' pittori, o simili. — 11. Dicesi Far di rilievo e vale Scolpire. — 12. Dicesi Cosa di rilievo o simile, e vale Cosa d'importanza e di considerazione. [Lat. *res magni ponderis.*] — 13. Quello che avanza alla mensa. [Lat. *mensæ reliquiæ.* In isp. *relieve*, io franc. *relief*, dal celt. *rhelyc* o *rhylyc* che, secondo il Bullet, val resti, reliquie. In ingl. *to leave*, lasciare. In sass. *lelivean* rimanere, secondo il Bailey.] — 14. Onde Far rilievo, vale Lasciar qualche cosa della mensa; e Non far rilievo, vale Mangiar tutta l'imbandigione. In questo senso fu detto pure anticamente Far lievo. — 15. E per metaf. — 16. Arit. Rilievo d'abbaco: Il ricavar numero da' più figure di esso. — 17. Milit. Segno che rappresenta l'altezza delle opere di fortificazione dal loro piede sino alla sommità.

RILIGIONE. *Ri-li-gi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Religione.*

RILIGIOSAMENTE. *Ri-li-gio-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Religiosamente.*

RILIGIOSO. *Ri-li-gi-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Religioso.*

RILIMARE. *Ri-li-mà-re.* Att. comp. Limar di nuovo o Ripassar la lima. — 2. E fig. Perfezionare. Ripulire.

RILIMATO. *Ri-li-mà-to.* Add. m. da Rilimare. — 2. Per simil. Ricorretto, Ripulito.

RILINGA. *Ri-lin-ga.* Sf. Marin. V. e di' *Ralinga.*

RILLA. *Ril-la.* Sf. detto in senso osceno. [Dall'ar. *rà let* praeputium.]

RILODARE. *Ri-lo-dà-re.* Att. comp. Lodar di nuovo.

RILOGARE. *Ri-lo-gà-re.* Att. comp. che scrivesi anche Rilnogare. Allogare di nuovo, e talora semplicemente Allogare, o Di nuovo porre nell'istesso luogo. Lo stesso che Riallogare. [Lat. *iterum locare.*]

RILUCCICANTE. *Ri-luc-ci-cin-te.* Part. di Rilucciccare. Che rilucciccia. Lo stesso che Luccicante.

RILUCCICARE. *Ri-luc-ci-cà-re.* N. ass. comp. Lo stesso che Luccicare. [Lat. *relucere, nitere.*]

RILUCENTE. *Ri-lu-cèn-te* Part. di Rilucere. Che rilure, Risplendente. [Lat. *nitidus.*]

RILUCENTEZZA. *Ri-lu-cen-tè-za.* Sf. Il rilucere, Splendore.

RILUCENTISSIMO. *Ri-lu cen-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rilucente. [Lat. *micantissimus.*]

RILUCERE. *Ri-lu-cè-re.* N. ass. anom. Avere in sè e mandar fuori luce; Risplendere. [Lat. *relucere, splendere.*] — 2. Dicesi fig. Rilucere il pelo, e vale l'comparire l'onestante, Esser grasso e fresco, e in buono stato.

RILUSINGARE. *Ri-lu-sin-gà-re.* Att. comp. Replicar le lusinghe.

RILUSTRARE. *Ri-lu-strà-re.* Att. comp. Lustrar di nuovo. — 2. E fig. Ridonar lustro, Illustrare.

RILUSTRATO. *Ri-lu-strà-to.* Add. m. da Rilustrare.

RILUTARE. *Ri-lu-tà-re.* Att. comp. Lutar di nuovo.

RILUTTANTE. *Ri-lut-tàn-te.* Part. di Rilottare. V. L. Che contrasta, Che repugna. [Lat. *reluctans.*]

RILUTTANZA. *Ri-lut-tan-za.* Sf. Ripugnanza. Resistenza.

RIMA. *Ri-ma.* Sf. Poes. Consonanza o Armonia procedente dalla medesima desinenza o terminazione di parole nelle fine de' versi o anche nel mezzo; usata già nella lingua latina, ma specialmente nella italiana, nella francese e nella maggior parte delle moderne. Ma oltre questa maniera di Rime consonanti, v'han pure quelle che diconsi assonanti, le quali non hanno la medesima desinenza, ma bensì l'accento sulla stessa vocale della penultima sillaba, p. e. Spegna e Lucerna, sì nelle poesie spagnuole, come nella più gran parte de' proverbii e delle canzoni popolari. [Lat. *homœoteleuton.* Secondo i più, il gr. *rhythmos* ornamento, convenevolezza, tutto ciò che si fa con non certa legge, ha forato il lat. *rhythmus* cadenza del verso, armonia, e *rhythmus* ha fornito rima. In celt. gall. dicesi *rumas*, in fraoc. *rime*, in isp *rimq*, in ingl. *rhyme*, in ted. *reim*. Nello stesso celt. gall. ri come, dei pari che, e *meas* misura. Quindi rime potrebbe interpretarsi per simil misura. *Rimà* poi vale numero. In illir. *romon* armonia.] — 2. Per estens. Verso o Composizione in versi. [Lat. *carmen.*] — 3. Onde Dicitore in rima o per rima vale Poeta. — 4. E per simil. detto poeticamente per Canto. — 5. Dicesi La rima sforza e vale Esser costretto a dir qualche cosa no pa' ardita. — 6. Dicesi Andare per rima e vale Rimare. — 7 Dicesi Rispondere alle rime o per le rime e vale Rispondere a quanto occorre, e in maniera che uno non resti sopraffatto. — 8. Filoi. Detto alla latina per Fesso, Piccola spaccatura, Incavo. [Lat. *rima. Rima*, dal gr. *rhegma* rottura. In ebr. *raghaagà* rompere.]

RIMACCIA. *Ri-màc-cia.* Sf. pegg. di Rima, nel senso del § 1, 2.

RIMACINARE. *Ri-ma-ci-nà-re.* Att. comp. Macinar di nuovo. [Lat. *iterum molere.*]

RIMAGNENTE. *Ri-ma-gnèn-te.* Sm. V. A. V. e di' *Rimanente.*

RIMAMENTO. *Ri-ma-mén-to.* Sm. Maniera di rimare, o Desinenza del verso in rima.

RIMANDARE. *Ri-man-dà-re.* Att. comp. Render altrui quel che gli s'è tolto, o quello che si ala avuto da esso, mandandoglielo. [Lat. *reddere, restituere.*] — 2. Far ritornar di nuovo, loviar di nuovo. [Lat. *remittere.*] — 3. Mandar via, Licenziare. [Lat. *dimittere, missum facere.*] — 4. Repudiare. [Lat. *dimittere.*] — 5. Recere, Vomitare. [Lat. *vomere.*] — 6. Dicesi in modo proverb. Non esserne rimandato per mutolo e vale Cicalare assai. — 7. Dicesi Rimandar per uno, ed è lo stesso che Mandar per uno semplicemente. — 8. Dicesi in T. del giuoco della palla. V. *Rimando*, § 1. — 9. N. ass. Comandare, Imporre di nuovo. [Dal lat. *mandare* comandare, commettere.] — 10. N. pass. Rimandarsela fig. ed assolutamente dicesi di Chi approva i detti altrui o per piggiorlo o per fare che da altri si credano.

RIMANDATO. *Ri-man-dà-to.* Add. m. da Rimandare.

RIMANDO. *Ri-màn-do.* Sm. Termine del giuoco della palla; e si dice Quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. — 2. Per simil. Di rimando, posto avverb., vale Da capo, o piuttosto Di ritorno, Di ricambio e simili. — 3. Fare un rimando, fig., vale Ripercuotere chi ci ha percosso.

RIMANEGGIARE. *Ri-ma-neg-già-re.* Att. comp. Maneggiar di nuovo. [Lat. *retractare.*] — 2. Maneggiare frequentemente. — 3. Fig. Racconciare, Riordinare certe cose. — 4. N. pass. Di nuovo maneggiarsi, Darsi di nuovo le mani attorno.

RIMANEGGIATO. *Ri-ma-neg-già-to.* Add. m. da Rimaneggiare.

RIMANENTE. *Ri-ma-nèn-te.* Part. di Rimanere. Che rimane. Usato per lo più in forza di sm. Quel che rimane. [Lat. *reliquias*, *pars reliqua.*] — 2. Avanzaticcio. — 3. Del rimanente, posto avverb., vale Del resto. — 4. Nel rimanente, posto avverb., vale Nel resto.

RIMANENZA. *Ri-mo-nèn-za.* Sf. V. A. Il rimanere; Permanenza, Fermata. — 2. Rimasuglio o Avanzo.

RIMANERE. *Ri-ma-né-re.* N. ass. Restare, Stare. [Lat. *remanere. Rimanere* quasi *retro manere*, lodietro stare, trattenersi.] — 2. Nota uscite: Rimanendo per Rimanendo, Rimagno per Rimango, Rimagnono per Rimangono, Rimanesse per Rimanessi, Rimasoro per Rimasero, Rimasono per Rimasero, Rimanno per Rimangono ec. — 3. Fermarsi e stare. — 4. Convenire, Restar d'accordo. — 5. Cessare assolutamente, Mancare. [Lat. *desinere*, *deficere.*] — 6. Dicesi Rimaner poco o simili nello stesso sign. di Mancare, §. 20. [Lat. *parum abesse*, *quin*, ec.] — 7. Mancare, Restare. — 8. Astenersi, Cessar di fare — 9. Star sempre, Non distruggersi mai, Vivere sempre, Durare in eterno. — 10. Non avvenire, Non avere effetto. — 11. Dicesi Rimanerci così assolutamente e vale Restare schernito, o burlato, o ingannato. [Lat. *dolo intercipi.*] — 12. Ed anche Rimaner morto. — 13. Dicesi Non rimaner per alcuno o per qualche causa, che segua o non segua alcuna cosa e vale Non esser colui, o quello tal cosa, ragione ch'ella non segua, o el lasci di fare. [Lat. *per aliquem non stare.*] — 14. In questo sign. dicesi anche Non rimanere do uno. — 15. Ed anche senza negazione. — 16 Dicesi Far rimanere per Far apparire. — 17. Dicesi Rimanere a bocca dolce e vale Consolato. — 18. A denti secchi o asciutti e vale Rimanere senza mangiare. — 19. A guardia, alla guardia di alcuno, vale Rimanere sotto la sua guardia e custodia. — 20. Al di sopra o al di sotto, vale Ottener vittoria, o Riportar perdita. — 21. Alle stiaccie, fig., vale Esser colto, o Entrar nell' imbarazzo. — 22. Allo scoperto: Dicesi di chi non può esser pagato o per non esservi il pieno, o per esservi credito privilegiato e anteriori. — 23. A cienta, vale Ridursi al verde. — 24. Bianco, vale Restar con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata. — 25. Chiaro, vale Rimaner certificato. — 26. Col capo rotto, fig., vale Restar perdente, Andare rotto peggio. — 27. Conforme, vale Restare di accordo. — 28. Confuso, vale Essere sopraffatto da confusione. — 29. Con un palmo di naso, vale Rimanere col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita. — 30. D'accordo, vale, Convenire, Restar d'accordo; il che dicesi altresì Rimaner conforme, in concordia, e anche assolutam. Rimanere. — 31. Dietro ad uno, vale Sopravvivere a lui. — 32. Grosso, vale Restare all' oscuro, senza cognizione di una cosa. — 33. Il danno e le beffe. V. §. 49. — 31. Il sacco pei pellicini, dicesi di Chi ha perduto l' opera e il tempo, e che quasi non gli rimanga altro che fare. — 35 In Arcetri. Proverbio fiorentino, per dinotare la Doppocoggine di alcuno che fa o dice cosa sciocca da non dovergli riuscire. [Lat. *in portu impingere.*] — 36. In Asso, in Nasso, vale Restare abbandonato, senza ajuto o senza consiglio. [Lat. *destitui.*] — 37. In buono o in cattivo concetto. V. *Concetto* sm., §. 3. — 38. In concordia, vale Restare d' accordo. — 39. Indietro, addietro, ec. in fatto di matrimonio, vale Aver la gambata. [Lat. *uxore exeudere.*]— 40. In essere, vale Durare, Conservarsi. — 41. In gonna, in farsetto, in camicia, vale Essere spogliato. — 42. In pace, dicesi Rimanere in pace allo stesso modo che Rimanti con Dio o simili. V. §. 59. — 43. In picca di mala volontà, vale Garreggiare contr' a voglia. — 44. In piede, vale Mantenersi, Rimanere in essere. — 45. Nel chiappolo, vale Essere posto in dimenticanza. — 46. Nella peste, nelle peste, vale Rimaner nel pericolo. — 47. Nelle secche o sulle secche, fig., vale Essere impedito in sul più bel del fare checchessia, e non poter procedere più avanti. [Lat. *haerere in portu.*] — 48. Poca vita mortale ad alcuno, poetic., vale Esser vecchio. — 49. Sciolto o simili, vale Restar privo di checchessia, o deluso della speranza contro l' espettazione. — 50. Sciocco, vale Restare confuso e ammutolito per qualche beffa che ti sia fatta. — 51. Senza sangue, vale Aver grande spavento. [Lat. *lingui animo considera animo.*] — 52. Un Zugo, vale Restare burlato o deluso nelle sue speranze. — 53. N. pass. nel primo sign. — 54. Fermarsi a stare. — 55. Astenersi, Divezzarsi, Cessar di fare. [Lat. *desistere*, *cessare.*] — 56. E nel sign. del §. 4, 9 e 10. — 57. Dicesi Rimanersi fuori di re, e vale Perdere; Aver meno. — 58. Dicesi Rimanersi in nella, e fig. vale Star di sopra. Rimaner vincente. — 59. Dicesi Rimanetevi in pace, Rimanti con Dio e simili; e sono modi di licenziarsi. [Lat. vale, *valete.*]

RIMANGIARE. *Ri-man-già-re.* Att. e n. ass. comp. Di nuovo mangiare. [Lat. *denuo comedere.*]

RIMANIMENTO. *Ri-mo-ni-mén-to.* Sm. Il rimanere; meglio Residuo, Rimanente ec.

RIMANTE. *Ri-màn-te.* Part. di Rimanere. Che rimane. — 2. In forza di sm. parlando di persona. Che fa versi, Verseggiatore, Poeta. [Lat. *versificator.*]

RIMANTENERE. *Ri-man-te-né-re.* Att. buom. comp. redupliciativo di Mantenere. Mantener di nuovo.

RIMARCABILE. *Ri-mar-cà-bi-le.* Add. com. V. Franc. e da schivarsi. Rilevante, Importante, Notabile. [In franc. *remarquable.*]

RIMARCARE. *Ri-mar-cà-re.* Att. V. Franc. e da schivarsi. Rilevare, Mentare, Importare.

RIMARCHEVOLE. *Ri-mar-ché-vo-le.* Add. com. V. Franc. e da schivarsi. Lo stesso che Rimarcabile.

RIMARCO. *Ri-màr-co.* Sm. V. Franc. e da schivarsi. Rilievo, Importanza, Peso. [In fr. *remarque.*]

RIMARE. *Ri-mà-re.* N. ass. Far rime; Terminare i versi con parole, le cui ultime sillabe sieno simili, e rendano il medesimo suono. — 2. Per estens. Far versi, Versificare. [Lat. *versificare.*] — 3. Onde Rimar d'amore, vale Far versi amorosi. — 4. Ed in sign. att. — 5. Cercar bene e con gran diligenza, Indagare; onde Rimasione. [Dal lat. *rimor* che ha questo significato: e questo suol dedursi da *Rima* fenditura, spaccatura: ond' è che *rimari* è cercare tra le fenditure alcuna cosa che vi sia per entro.]

RIMARGINARE. *Ri-mar-gi-nà-re.* Att. Lo stesso che Rammarginare.

RIMARGINATO. *Ri-mar-gi-nà-to.* Add. m. da Rimarginare. Lo stesso che Rammarginato.

RIMARIO. *Ri-mà-ri-o.* Sm. Lett. Vocabolario ove sono poste in ischiere le voci aventi simile desinenza, pel quale riesce facile il ritrovamento delle rime. — 2. E per estens. Vocabolario semplicemente. [Lat. *dictionum liber.*]

RIMARITARE. *Ri-ma-ri-tà-re.* Att. comp. Dar di nuovo marito. [Lat. *iterum nuptui tradere.*] — 2. Per metaf. Ricongiugnere. — 3. N. pass. Ritor marito. [Lat. *iterum nubere.*] — 4. E in senso di Ripigliar donna. — 5. E fig. Ricongiungersi, e dicesi di persona e di cosa.

RIMARITATO. *Ri-ma-ri-ta-to.* Add. m. da Rimaritare. Che ha ritolto marito. [Lat. *iterum nuptus.*]

RIMASA. *Ri-mà-sa.* Sf. V. A. Il rimanere. Meglio Permanenza, Fermata. [Lat. *remansio.*]

RIMASO. *Ri-mà-so.* Sm. Rimanente, Avanzo. [Lat. *reliquiae*, *reliquum.*]

RIMASO. Add. m. da Rimanere. Lo stesso che Rimasto. — 2. Ed usato col v. Essere, vale Stabilire, Rimaner d' accordo e fare ec. alcuna cosa.

RIMASTICARE. *Ri-ma-sti-cà-re.* Att. comp. e n. Masticar di nuovo. [Lat. *remandere.*] — 2. Per metaf. Rivolger più volte nella mente. — 3. Rilevare e Profferir le parole compitandole sotto voce, facendo con la bocca quel medesimo gesto che fa uno che biascica.

RIMASTICATO. *Ri-ma-sti-cà-to.* Add. m. da Rimasticare.

RIMASTO. *Ri-mà-sto.* Add. m. da Rimanere. — 2. Scampato

RIMASUGLIO. *Ri-ma-su-glio.* Sm. Avanzaticcio. [Lat. *reliquiae.*]— 2. L'ultimo parto, in senso peggiorativo.

RIMATAMENTE *Ri-ma-ta-mén-te.* Avv. Con rimatura, In versi rimati, In rima.

RIMATETTO. *Ri-ma-tét-to.* Add. m. dim. di Rimato. V. A.

RIMATO. *Ri-mà-to.* Add. m. da Rimare. Che ha rime. Aggiunto di versi o di parole che rimano. — 2. E anticamente in forza di sm. per Rima.

RIMATORE. *Ri-ma-tó-re.* Verb. m. di Rimare. Compositor di versi rimati, Poeta. [Lat. *poeta.*]

RIMATRICE. *Ri-ma-tri-ce.* Verb. f. di Rimare.

RIMATURA. *Ri-ma-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Rimamento.

RIMAZIONE. *Ri-ma-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Investigazione, Indagazione, Diligente ricerca. [Dal lat. *rimor* io cerco diligentemente: e questo da *rimor* io sopro, spacco, fendo, come fa colui che cerca alcuna cosa che in altra crede nascosta. V. l'etim. *Rima* nel senso di fenditura.]

RIMBALDANZIRE. *Rim-bal-dan-zi-re.* N. ass. comp. Pigliar di nuovo baldanza, Riassicurarsi. [Lat. *animum resumere.*]

RIMBALDANZITO. *Rim-bal-dan-zi-to.* Add. m. da Rimbaldanzire.

RIMBALDERA. *Rim-bal-dè-ra.* Sf. Voce

bassa, che vale Accoglienza discussa e strabocchevole, ma assai lieta, che di cuore. (Da *Rimbaldire* in senso di rallegrare.)

RIMBALDIRE. *Rim-bal-di-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Riabaldire; meglio Rallegrare. [Lat. *exhilarare.* Dal celt. *bald* o *baud*, in vecchio franc. *baude* e *baulf*, che secondo il Ballet, vsl piano di gioja. Indi *baldaciter* che trovasi negli antichi monumenti in senso di lietamente, con gioja. In gall. *buidhsoo* compiacimto, soddisfatto, contento. — 2. Att. Dar baldanza, coraggio.

RIMBALZARE. *Rim-bal-zà-re.* N. ass. Saltare in alto. (Lat. *resilire.*)— 2. Per metaf. — 3. Risultare, Tornare. — 4. Milit. Saltare e Risaltare in alto; e dicesi d'ogni projettile che venga ripercosso dal corpo sul quale è lanciato. — 5. Veter. Rimbalzare si dice anche del Mettere il cavallo la gamba fuor della tirella. — 6. Dicesi anche Rimbalzare come frequentativo di Balzare.

RIMBALZATO. *Rim-bal-zo-to.* Add. m. da Rimbalzare.

RIMBALZO. *Rim-bàl-so.* Sm. Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dall'ordinario; e dicesi propriamente de' projettili quando risaltano dal corpo sul quale percuotono senza ficcarvisi dentro. — 2. E per simil. — 3. Di rimbalzo, posto avverb. Dicesi di qualsivoglia cosa che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi; e fig. vale Per incidenza, ovvero Indirettamente. — 4. Milit. Dicesi Battere di rimbalzo o a rimbalzo, quando il pezzo è caricato con poca polvere, ed è puntato a tanto d'elevazione, quanto sia sufficiente per mandare la palla sul terrapieno o parapetto dell'opera che si vuol battere, ove arrivata la palla fa diversi salti e ricadnto lungo il terrapieno o parapetto di quell'opera o dentro la medesima. Dicesi pure Sparare di rimbalzo. — 5. Dicesi Batteria di rimbalzo, quella nella quale si dispongono e si aggiustano i pezzi per modo da poterli tirare di rimbalzo. — 6. Tiro di rimbalzo. V. *Tiro.*

RIMBAMBIRE. *Rim bam-bi-re.* N. ass. Tornar quasi bambino, Perdere il senno e il giudizio virile. (Lat. *repuerascere.*] — 2. Att. Far divenire quasi bambino, Togliere il senno e il giudizio.

RIMBAMBITO. *Rim-bam bi-to.* Add. m. da Rimbambire. (Lat. *delirus.*]

RIMBARBOGIRE. *Rim-bar-ba-gi-re.* N. ass. Divenir barbogio, o Di nuovo imbarbogire.

RIMBARBOGITO. *Rim-bar-ba-gi-to.* Add. m. da Rimbarbogire. Barbogio o Imbarbogito di nuovo. [Lat. *demens*, *dementatus*, *delirus.*]

RIMBARCARE. *Rim bar-ca-re.* N pass. Imbarcarsi di nuovo.

RIMBARCATO. *Rim-bar-cà-to.* Add. m. da Rimbarcare.

RIMBASTIRE. *Rim ba-sti-re.* Att. anom. comp. Imbastire di nuovo.

RIMBASTITO. *Rim-ba-stì-to.* Add. m. da Rimbastire.

RIMBATTO. *Rim-bàt-to.* Sm. Marin. Dicesi Rimbatto o Rimbattono di vento, quello che dà talvolta ad un tratto nelle vele dalla parte contraria facendo vela con vento teso. [Da *battere.*]

RIMBECCARE. *Rim-bec-cà-re.* Att. Propriem. Percuotere col becco; altrimenti Beccare. [Lat. *rostro ferire.*]— 2. Per simil. Ripercuotere, Ribattere indietro; e comunemente si dice della palla. [Lat. *repercutere.*]— 3. Per metaf.— 4. Fig. Stare a tu per tu. [Lat. *verbum verbo respondere.* In bret. *rebecha* rimproverare, biasimare, obbiettare a taluno ciò che gli fa onta. In ingl. *to rebuke* sgridare, riprendere, reprimere con delle riprensioni. In franc. *se rebéquer* rispondere con fierezza al superiore, fatta allusione, dice il Menagio, agli augelli che si difendon col becco. In provenz. *bécaru* chi replica ad ogni parola.] — 5. N. ass. nel sign. del §. 2 e 4. — 6 N. pass. nel primo sign. e quello del §. 4. — 7. Rimbeccarsela, assolutamente, dicesi nel sign. stesso di Rimettersela, Rimandarsela ec.

RIMBECCATO. *Rim-bec-cà-to.* Add. m. da Rimbeccare.

RIMBECCO. *Rim-bèc-co.* V. usata avverbial. Di rimbecco, e vale Rimbeccando, cioè Rispondendo a ogni minimo che nel quistionare, nel sign. di Rimbeccare, §. 4.—2 Dar una stoccata di rimbecco cioè Dar una stoccata di risposta.

RIMBELLIRE. *Rim bel-li-re.* Att. Far più bello. Lo stesso che Riabbellire e Rabbellire. — 2. N. ass. Divenir più bello, o semplicemente Tornar bello. [Lat. *pulchriorem fieri.*]—3. E semplicemente Rifarsi bello.

RIMBELLITO. *Rim-bel-li-to.* Add. m. da Rimbellire. Lo stesso che Rabbellito, Riabbellito.

RIMBERCIARE. *Rim-ber-cià-re.* Att. e n. Lo stesso che Rabberciare. [Lat. *rasu-re, resarcire.*]

RIMBERCIATO. *Rim-ber-cià-to.* Add.m. da Rimberciare. Lo stesso che Rabberciato.

RIMBERCIO. *Rim-bèr-cio.* Sm. V. Saonese. Quella tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia per ornamento. [Lat. *linea manica.* Dal celt. gall. *cvarb* falda, lembo, orlo che si fa alla veste, piegando in doppio il panno, la tela, la stoffa.]

RIMBIANCARE. *Rim-bian-cà-re.* Att. comp. Imbiancar di nuovo.

RIMBIANCATO. *Rim-bian-cà-to.* Add m. da Rimbiancare. Imbiancato di nuovo.

RIMBIONDIRE. *Rim bion-di-re* Att. e n. pass. Farsi biondi i capelli con arte. [Lat. *flaviconum se reddere, flavescere.*] —2. Per metaf. Ripulire, Raffazzonare. —3. E n. ass. Divenir biondo.

RIMBIONDITO. *Rim-bion-dì-to.* Add. m. da Rimbiondire.

RIMBIUTARE *Rim-biu-tà-re.* Att.comp. Imbiutar di nuovo.

RIMBIZZARRIRE. *Rim-biz-zar-ri-re.* N. ass. Diventar bizzarro, cioè Fiero e baldanzoso.

RIMBIZZARRITO. *Rim-biz-zar-ri-to.* Add. m. da Rimbizzarrire.

RIMBOCCAMENTO. *Rim-boc ca-mén-to.* Sm. Arrovesciamento, Rimboccatura. —2. Soprabbondanza, Rimbocco, Ribocco. — 3. Inondazione, Piena, Straripamento, e dicesi di fiume.

RIMBOCCARE. *Rim-boc-cà-re.* Att. Metterevaso, o simili, colla bocca allo'ngiù, o a rovescio. (Lat. *inverters ax.*] — 2. Arrovesciare le estremità over la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e simili.—3. Rivoltare o Volger sossopra.—4. Traboccare, Gittare a terra, Precipitare. [Lat. *praecipitare, praecipitem ferre.*]—5. N. ass. Traboccare, Ver-ar fuori per troppa pienezza. [Lat. *superfluere.*] — 6. E per metaf. Soprabbondare.— 7. E n. pass. nel sign. del §. 2.—8. Milit. Parlando delle trincee vale Percuotere, Batterle coi tiri la bocca.

RIMBOCCATO. *Rim-boc-cà-to.* Add. m. da Rimboccare. Volto sossopra, Capovolto, Arrovesciato. — 2. E detto nel sign. di Rimboccare, §. 2 — 3. E per metaf. — 4. Ammassato, Rincalzato, Serrato.

RIMBOCCATURA. *Rim-boc-ca-tù-ra.* Sf. Il rimboccare, e La cosa rimboccata; e propriamente si dice di Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra la coperta.

RIMBOCCHETTO. *Rim boc-chét-to.* Sm. L'estremità o bocca d'alcuna cosa, come di sacca, o simili arrovesciata.

RIMBOCCO. *Rim-bòc-co.* Sm. Traboccamento, Soprabbondanza. [Lat. *exundatio.*]

RIMBOMBAMENTO. *Rim bom-ba-mén-to.* Sm. Suono rumoroso, Il rimbombare. [Lat. *bombus, fragor.*]—2. Med. Sensazione ingannevole che fa credere all'ammalato di sentir rumori che in vero non sono o nel cranio o nel cuore. Talvolta pare limitarsi all'orecchio e dicesi Rimbombamento d'orecchio, Sufolamento, Tintinno, Rombo, Burlamento, Corramento, Mormorio degli orecchi o negli orecchi. Dicesi Rimbombamento vero, quando la persona sente il romor delle pulsazioni delle arterie vicine all'orecchio interno; e falso, quando essa crede sentir rumori, la cui nozione provione da una incognita condizione patologica del nervo uditorio o del cervello stesso. Grecamente Sirigmo. [Lat. *bombus*, *murmur, susurrus.*]

RIMBOMBANTE. *Rim-bom bàn-te.* Part. di Rimbombare. Che rimbomba. (Lat. *reboans, resonans.*]

RIMBOMBANTISSIMO. *Rim-bom bon-tis-si-mo.* Add.m.superl. di Rimbombante.

RIMBOMBARE. *Rim-bom-bà-re.* N. ass. Far rimbombo. (Lat. *reboare, resonare.* — 2. E attivamente.

RIMBOMBEVOLE. *Rim bom-bé-vo-le.* Add. com. Che ha rimbombo. Rimbombante. (Lat. *resonans, reboans.*]

RIMBOMBIO *Rim-bom-bì-o.* Sm. Il rimbombare, Rimbombo. (Lat. *sonitus, fragor.*]

RIMBOMBO. *Rim-bóm-bo.* Sm. Agitazione sonora che resta dopo qualche romore, massimamente ne' luoghi concavi e cavernosi; ed anche talora Romore o Strepito semplicemente. — 2. E fig. Fama, Grido. — 3. Milit. Rumore, Strepito grande d'armi e d'artiglierie con echeggiamento.

RIMBOMBOSO. *Rim-bom-bó-so.* Add. m. Che rimbomba, Rimbombante. [Lat. *rauous.*]

RIMBORSAMENTO. *Rim-bor-sa-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rimborso.

RIMBORSANTE. *Rim-bor-sàn-te.* Part. di Rimborsare. Che rimborsa.

RIMBORSARE. *Rim-bor-sà-re.* Att. Rimetter nella borsa per cavarsi a sorte. —2. Pagare o Restituire il danaro a chi l'ha speso per te. [Lat. *impensum vel pecuniam remittere.*]

RIMBORSATO. *Rim-bor-sà-to.* Add. m. da Rimborsare.

RIMBORSAZIONE. *Rim-bor-sa-zió-ne.* Sf. L'atto di rimborsare.

RIMBORSO. *Rim-bór-so.* Sm. Il rimborsare.

RIMBOSCARE. *Rim-bo-scà re.* N. pass. Nascondersi nel bosco. [Lat. *se occultare*, celare.]

RIMBOSCATO. *Rim-bo-scà-to.* Add. m. da Rimboscare.

RIMBOTTARE. *Rim-bot-tà-re.* Att. comp. Mettere di nuovo nella botta. — 2. Per simil. Dar nuove cagioni e per lo più Aggiugner male a male. — 3. Ribere. — 4. N. ass. Parlando di fusione, Rimettere nel rannajuolo a fondere. — 5. Proverb. Rimbottar sulla feccia, vale Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare, Arrogere danno a danno.

RIMBOTTATO. *Rim-bot-tà-to.* Add. m. da Rimbottare.

RIMBRANCARE. *Rim-bran-cà-re.* N. ass. Rientrar nel branco, detto propriamente delle bestie.—2. E per simil. lo modo avvilit. detto anche delle persone.

RIMBRENCIOLO. *Rim-brén-cio-lo.* Sm. V. Aret. Pezzuolo di carta di straccio, di carne, o di checchè sia altro. [In persbrchyn un poco, una particella. Nella stessa lingua *berch* poco, nunnulla *berche* alliquanto pars. In ted. *brocken* briciuli, minuzzoli, da *brechen* rompere. In sass. *brecean* vale anche rompere. In ingl. *to break* rompere, *broken* rotto, spezzato. In provenz. *brago* briciola.]

RIMBRENCIOLOSO. *Rim-bren-cio-lò-so.* Add. m. V. Aret. Che ha rimbrencioli. Che ha molti pezzetti, o cierpe, o bazzicature.

RIMBRENTANE. *Rim-brén-ta-ne.* Sm. Bot. Frutice da cui trasuda una resina simile al ladano. Lo stesso che Imbrentine, Imbrentina, Imbrentane, Cistio. [Lat. *lada*, *ledon.*]

RIMBRENTANO. *Rim-brén-ta-no.* Sm. Bot. Lo stesso che Rimbrentane, Cistio.

RIMBROCCIO. *Rim-bròc-cio.* Sm. V. A. V. e di' *Rimprovero.* [Lat. *exprobatio*, *improperium*, *convicium.* Dal franc. *réproche*, in ingl. *reproach.*]

RIMBROGLIARE. *Rim-bro-glià re.* Att. Imbrogliare di nuovo. — 2. E n. pass.

RIMBRONTOLARE. *Rim-bron-to-là-re.* N. ass. comp. Brontolare di nuovo, Garrire brontolando.

RIMBROTTA *Rim-bròt-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Rimbrotto.*

RIMBROTTAMENTO. *Rim-brot-ta-mén-to.* Sm. Il rimbrottare.

RIMBROTTANTE. *Rim-brot-tàn-te.* Part. di Rimbrottare. Che rimbrotta.

RIMBROTTARE. *Rim-brot-tà-re.* Att. e n. Rinfacciar borbottando. [Lat. *objurgare*, *increpare.*]—2 E col secondo caso di persona. — 3. E n. pass.

RIMBROTTATO. *Rim-brot-tà-to.* Add. m. da Rimbrottare.

RIMBROTTATORE. *Rim-brot-ta-tò-re.* Verb. m. di Rimbrottare. Che rimbrotta. [Lat. *exprobrator.*]

RIMBROTTATRICE. *Rim-brot-ta-trì-ce.* Verb. f. di Rimbrottare. Che rimbrotta.

RIMBROTTEVOLE. *Rim-brot-tè-vo-le.* Add. com. Pieno di rimbrotti. [Lat. *contumeliosus.*]

RIMBROTTO. *Rim-bròt-to.* Sm. Il rimbrottare. [Lat. *exprobratio.* Dal celt. gall. *ro* molto, e *broath* ecosura. Il Muratori da *rimproccio.* In gr. *piplotio* lo rimbrotto.]

RIMBROTTOLO. *Rim-bròt-to-lo.* Sm. Lo stesso che Rimbrotto.

RIMBROTTOSO. *Rim-brot-tò so.* Add. m. Lo stesso che Rimbrottevole.

RIMBRUTTIRE. *Rim-brut-ti-re.* N. ass. Divenir brutto. Lo stesso che Abbruttire, Imbruttire. [Lat. *deturpari.*]

RIMBRUTTITO. *Rim-brut-ti-to.* Add. m. da Rimbruttire. Lo stesso che Abbruttito, Imbruttito.

RIMBUCARE. *Rim-bu-cà re.* N. ass. e pass. Rientrar nella buca. Lo stesso che Imbucare. — 2. E per simil. Appiattarsi. Nascondersi. [Lat. *se occultare.*]

RIMBUCATO. *Rim-bu-cà-to.* Add. m. da Rimbucare. Lo stesso che Imbucato. [Lat. *occultatus*, *occultus.*]

RIMBUFFARE. *Rim-buf-fà re.* N. ass. comp. Buffare di nuovo; e dicesi propriamente del Vento, che porta con impeto la neve in faccia.

RIMBUONO. *Rim-buò-no.* V. usata nel modo avverb. Di rimbuono, per dire Di rio in buono.

RIMBURCHIARE. *Rim-bur-chià-re.* Att. Altrimenti Rimorchiare, o Rimurchiare.

RIMBURCHIO. *Rim-bur-chio.* Sm. Marin. Cavo forte, per mezzo del quale un bastimento, avendo una marcia superiore ad un altro eh' è più tardo, od è reso tale perchè restò ingombrito, lo trascina dietro di sè.—2. Dicesi Rimburchio del calcio, quel Gherlino col quale si accoda il calcio di poppa al vascello quando si naviga.

RIMEDIABILE. *Ri-me-dià bi-le.* Add. com. Da potersi rimediare, Capace di rimedio. [Lat. *sanabilis.*]

RIMEDIALE. *Ri-me-di-à-le.* Add. com. Spettante a rimedio. Rimediativo.

RIMEDIANTE. *Ri-me-dian-te.* Part. di Rimediare. Che rimedia.

RIMEDIARE. *Ri-me-di-à-re.* N. ass. Dar rimedio nel senso medico; ma ti ignorato ha quasi tolto il luogo al proprio, e dicesi in generale del Porre rimedio o riparo a qualunque male, e qualsivoglia inconveniente o disordine; Provvedere, Riparare. [Lat. *mederi.*]—2. E n. pass.

RIMEDIATIVO. *Ri-me-dia ti-vo.* Add. m. Atto a prestar rimedio; Sanatorio.

RIMEDIATO. *Ri-me-dià-to.* Add. m. da Rimediare.

RIMEDIATORE. *Ri-me-dia-tó-re.* Verb. m. di Rimediare. Colui che rimedia. [Lat. *restitutor*, *reparator.*]

RIMEDIATRICE. *Ri-me-dia-trì-ce.* Verb. f. di Rimediare. Che rimedia. [Lat. *reparatrix.*]

RIMEDICARE. *Ri-me-di-cà re.* Att. comp. Fare una seconda medicatura. — 2. N. pass. Medicarsi di nuovo, Prender nuove medicine.

RIMEDIO. *Ri-mè-di-o.* Sm. Quello che è atto, o s'adopera e s'applica per tor via qualunque cosa che abbia in sè del malvagio o del dannoso; Riparo. [Lat. *remedium*, *salus. Remedium*, da *re*, e da *medeor* io medico.]—2. Med. Qualunque mezzo adoperato all' interno o all'esterno, o Qualunque sostanza semplice o composta di cui si fa uso in qualunque sinsi affezione morbosa. — 3. Diconsi Rimedii officinali, Quelli che si preparano anticipatamente nelle farmacie; e magistrali, Quelli che si compongono in conseguenza d'una prescrizione.—4. Dicesi Rimedio del Cappuccino e del Duca d' Austria, ed è l'antico nome del nitrato acidulato di protossido di mercurio.—5. Dicesi Rimedii refrigeranti, le Sostanze e Miscure atte ad abbassare la temperatura de' corpi, ed a produrre un freddo artificiale di varia intensità. —6. Dicesi Fare rimedii, e vale Pigliare, Adoperare rimedii. — 7. Dicesi Pigliar rimedio e vale Ingollare una medicina. — 8. Mezzo, Modo, Espediente, ec.—9. Dicesi Rimedio dell' anima, del senso cristiano e vale Salute dell'anima.—10. Dicesi Mettere o Mettersi rimedio e valgono Rimediare. — 11. Dicesi Porre rimedio ad una cosa, e vale Rimediarvi, Ripararvi.

RIMEDIRE. *Ri-me-di-re.* Att. V. A. Riscattare. [Lat. *redimere.* *Rimedire*, da *redimere*, e questo dalla particella iterativa *re*, e da *emere* comprare.] — 2. Procacciare o Mettere insieme ragunando; lì che di-lamo anche in modo basso Raggranellare. [Lat. *cogere*, *colligere.*]

RIMEDITARE. *Ri-me-di-tà re.* Att. o n. ass. comp. Meditare di nuovo, Riconsiderare.

RIMEDITATO. *Ri-me-di-tà-to.* Add. m. da Rimeditare.

RIMEGGIARE. *Ri-meg-già-re.* N. ass. Far rima, Compor versi in rima. [Lat. *poetari.*]

RIMEGGIATO. *Ri-meg-già-to.* Add. m. da Rimeggiare. Rimato.

RIMEMBRANTE. *Ri-mem-brán-te.* Part. di Rimembrare. Che rimembra, Che si ricorda. [Lat. *reminiscens.*]

RIMEMBRANZA. *Ri-mem-brán-za.* Sf. Memoria, Ricordanza. [Lat. *memoria*, *recordatio.*] — 2. Aver rimembranza, vale Rammentarsi, Rimembrare. — 3. Fare rimembranza, vale Rimembrare.

RIMEMBRARE. *Ri-mem-brà-re.* N. ass. e pass. Avere la memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi. [Lat. *recordari*, *meminisse.* Dicesi in ingl. *to remember*, in provenz. *enembrar*, e *membrar*, in isp. *remembrar.* In celt. gall. *meabraich* vale secondo l'Armstrong, commettere alla memoria; ma sembra derivato da *meaz* pensare, e *beir* prendere, portare, raggiungere, dare: e però non solo esprime l'atto di prendere un pensiero, di tenerlo fermo nell' animo, ma pur di raggiungerlo dopo averlo avuto altra volta. Nella stessa lingua *meabraich* di buona memoria. In brett. *Rambréa* vaneggiare, delirare.]—2. Ed in forza di sm. Il rimembrare per La rimembranza. — 3. Att. Rammentare. [Lat. *in mentem revocare.*]

RIMEMBRATO. *Ri-mem brà-to.* Add. m. da Rimembrare.

RIMEMORARE. *Ri-me-mo-rà re.* N. ass. Ridurre a memoria. Lo stesso che Rammemorare. [Lat. *memorare*, *in memoriam redigere.*]—2. E n. pass.

RIMEMORATO. *Ri-me-mo-rà-to.* Add. m. da Rimemorare. Lo stesso che Rammemorato.

RIMENANTE. *Ri-me-nàn-te.* Part. di Rimenare. Che rimena, Che ricoduce.

RIMENARE. *Ri-me-nà-re.* Att. comp. Menar di nuovo, Ricondurre. [Lat. *reducere.*] — 2. Usella antica: Rimerrò per Rimenerò. — 3. Fig. Ristabilire, Richiamare, Rivocare. — 4. Dicesi anche delle cose che naturalmente si succedono. — 5. Condur seco chicchessia ritornando el luogo d'onde altri si è partito. — 6. Dimenare, Maneggia-

re, Trameuare. [Lat. *tractare.*] — 7. Menare semplicemente. — 8. N. ass. Agitare, Muovere, Dimenare. — 9. N. pass. nel sign. del §. 6. — 10. Rimenarsi dicesi anche nel senso di Rimestare, §. 4.

RIMENATO. *Ri-me-nà-to.* Add. m. da Rimenare, in tutti i suoi significati. [Lat. *eductus, contractatus.*]

RIMENDARE. *Ri-men-dà-re.* Att. Rieucire in maniere le rotture de' panni, ch' a' oon si scorga quel mancamento. Da *emendare* derivato de *e* particella privativa, e da *menda* difetto.] —2. In generale Raccomodare, Re-settare, Rabberciare, Ricorreggere chicchessia.—3. Per metaf. Aggiustare, Rassettare un affare, un negozio guasto, sconcertato. — 4. E n. ass. nel primo sign.

RIMENDATO. *Ri-men-dà-to.* Add. m. da Rimeodare.

RIMENDATORE. *Ri-men-da-tó-re.* Verb. m. di Rimendare. Che rimenda.

RIMENDATRICE. *Ri-men-da-trì-ce.* Verb. f. di Rimendare. Che rimende.

RIMENDATURA. *Ri-men-da-tu-ra.* Sf. Il rimendare, e La parte rimendata.

RIMENDO. *Ri-mén-do.* Sm. Lo stesso che Rimendatura.

RIMENIO. *Ri-me-ni-o.* Sm. Il rimenare.

RIMENO. *Ri-mé-no.* Sm. Ritorno. Onde Vettura, Cavalli di rimeno ec. [Lat. *reditus.*]—2. Il menar di nuovo le mani. —3. Ar. Mes. Stromento da rimenare, da tramestare.

RIMENTIRE. *Ri-men ti-re.* N. oes. enom. comp. Mentire di nuovo.

RIMENTITA. *Ri-men-tì-ta.* Sf. comp. Nuova mentita.

RIMENTOVARE. *Ri-men-to-và-re.* Att. comp. Di nuovo mentovare.

RIMENTOVATO. *Ri-men-to-và-to.* Add. m. da Rimentovare. Di nuovo mentovato.

RIMERITAMENTO. *Ri-me-ri-ta-mén-to.* Sm. Il rimeritare, Ristoro, Reudimento di merito. [Lat. *remuneratio.*]

RIMERITARE. *Ri-me-ri-tà-re.* Att. comp. Render merito, premio. [Lat. *remunerare, par pari referre.*]

RIMERITATO. *Ri-me-ri-tà-to.* Add. m. da Rimeritare. [Lat. *remuneratus.*]

RIMESCOLAMENTO. *Ri-me-sco-la-mén-to.* Sm. L'atto di mescolare insieme due o più cose. — 2. Il praticare e conversare con persone di diverse condizione o di diverso paese. — 3. Confusione, Disordino che nasce da repentina risoluzione o avventura in una città, in uno stato. [Lat. *confusio, turba, tumultus.*] —4. Quel terrore che ci vien de subita paura o dolore. [Lat. *pavor.*]

RIMESCOLANTE. *Ri-me-sco-làn-te.* Part. di Rimescolare. Che rimescola.

RIMESCOLANZA. *Ri-me-sco-làn-za.* Sf. Il rimescolare insiemo due o più cose; Rimescolamento. [Lat. *commixtio.*] — 2. Confusione di più cose insieme.

RIMESCOLARE. *Ri-me-sco-là-re.* Att. comp. Di nuovo mescolare, Confondere insieme. [Lat. *confundere, commiscere.*] —2. Mescolare semplicemente. — 3. E fig.—4. Parlando di Scrittura o simile, Racconciarlo riandandola tutto. — 5. Macchinare, Ordire alcun inganno — 6. N. pass. nel primo sign. detto si di persone e sì coll'accusativo di cosa.—7. E nel sign. del §. 2.—8. Intramettersi, Impacciarsi. [Lat. *sese immiscere.*]—9. E parlando di guerre, Rientrare nelle mischie, nella battaglia.—10. Prender rimescolamento, Impaurirsi; volendosi esprimere con tal voce quel terrore e quell' agitazione o turbamento che produce nel sangue un' improvvisa cagion di spavento. [Lat. *timore corripi.*]—11. — 12. Onde dicesi che Una cosa rimescola il sangue, quando mette spavento, agitazione, e simili.—12. Dicesi Rimescolarsi, nel senso stesso di Rimestarsi, Rimenarsi ec. — 13. N. oes. nel sign. de' §§. 1 e 2. Onde dicesi Chi ha buono in mao non rimescoli; ed è metaf. presa dalle carte da giocare che vale: Chi sta bene si contenti, oè cerchi che le cose si mutino. [Lat. *fortunatus domi manoat.*]

RIMESCOLATAMENTE. *Ri-me-sco-la-ta-men-te* Avv. Con rimescolanza, Mescolatamente.

RIMESCOLATO. *Ri-me-sco-là-to.* Add. m. da Rimescolare. Mescolato, Confuso insieme.—2. Detto di Esercito, Rientrato nelle mischie, nella battaglia.

RIMESSA. *Ri-mès-sa.* Sf. Il rimettere. — 2. Detto di qualunque altra cosa altrui mandata o spedita in regalo, per ordine, ec. — 3. Rimandamento. — 4. Parlando di Danari, si dice Quando si mandano o si fanno pagar danari per lettera di cambio.—5. Parlando della Palla, si dice Il Rimandarla o 'l Ripercuoterla dopo che le ha dato l'avversario. — 6. Parlando di Motti o simili, vale Motti vicendevolmente detti. — 7. Parlando di Piante, va'e Rampollo, Rimessiticeo delle piante. [Lat. *soboles.*] — 8. Parlando di Scrittura, Rimesse dicousi le cose scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo scrittore. — 9. Quelle stanze dove si ripone cocchio o carrozza. — 10. Ed anche Stalla che raccoglie le vacche.

RIMESSAMENTE. *Ri-mes-sa-mén te.* Avv. In modo rimesso, Con sommessione, Con umiltà. [Lat. *demisse, remisse.*] — 2. Negligentemente, Svogliatamente, Freddamente.

RIMESSIBILE. *Ri-mes-si-bi-le.* Add.com. Da perdonarsi. [Lat. *remissibilis.*]

RIMESSIONE. *Ri-mes-si-ó-ne.* Sf. Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi. — 2. Perdono. Remissione. [Lat. *remissio.*] — 3. Med. Rimessione delle febbre: Rinnovamento, Ritorno, Attacco o Assalto nuovo d'essa febbre. [Lat. *febris reditus.*]

RIMESSITICCIO *Ri-mes-si-tic-cio.* Sm. Bot. Ramo novo rimesso sul fusto vecchio. — 2. E per simil.

RIMESSIVAMENTE. *Ri-mes si-va-mén-te.* Avv. Lo stesso che Rimessamente.

RIMESSO. *Ri-mès-so.* Sm. Ar. Mes. Specie di tarsia coo legni tioti e ombrati a uso di pittura. Dicesi anche Lavoro di rimesso. — 2. Lo stesso lavoro fatto con pietre colorite e graffiate. — 3. Quella parte che si mette dentro gli orli quando si cuciono i panni. — 4. Rett. Repetizione. — 5. Pitt. Ritocco, Pennellata soprapposta di chi non si è apposto alla prima nel dipingere a fresco.

RIMESSO. Add. m. da Rimettere. Messo di nuovo, Riposto. — 2. Troppo umile, Dappoco, Pusillanimo. [Lat. *demissus.*] — 3. Rilassato quanto nel parlare o nell'operare. — 4. Tiepido, Difettoso. — 5. Debole, Tenue; contrario d'Ioteuto o Intenso. [Lat. *exilis, tenuis, remissus.*] — 6. Mansueto. — 7. Dolce. — 8. Basso, Piano. [Lat. *humilis, exilis.*] — 9. Rihandito.

RIMESTA. *Ri-mé-sta.* Sf. Il rimestare.— 2. Rimbrotto, Rimprovero. [Lat. *objurgatio, exprobratio.* Dal. ted. *meistern* criticare, censurare.

RIMESTARE. *Ri-me-stà-re.* Att. Meneggiare, Rimenare. [Lat. *permiscere.* Dal lat. *mixtum* part. di *miscee* io mescolo.] — 2. E nel sign. del §. 4. — 3. N. ass. e pass. nel primo sign. — 4. Non voler che si rimesti, o simile: modo proverb. che vale Non voler che una cosa si ritratti o se ne favelli più.

RIMESTATO. *Ri-me-stà-to.* Add. m. dd Rimestare. Confuso insieme.

RIMESTATORE. *Ri-me-sta-tó re.* Verb. m. di Rimestare. Che rimesta.

RIMESTATRICE. *Ri-me-sta-trì-ce.* Verb. f. di Rimestare. Che rimesta.

RIMESTICARE. *Ri-me-sti-cà-re.* Att. V. e dl' *Rimestare.*]

RIMESTICATO *Ri-me-sti-cà-to.* Add. m. da Rimesticare. Lo stesso che Rimestato. [Lat. *permixtus.*]

RIMESTIRE. *Ri-me-stì-re.* Att. V. A. V. e di' *Rimestare.*

RIMETTERE. *Ri-mét-te-re.* Att. enom. comp. Metter di nuovo, Ricondur la cosa ov'ella era prima, o dove sia stata qualche volta. [Lat. *reponere.* Dalla particella iterativa *re*, e da *mittere* mettere.] — 2. Uscita antica Rimesse per Rimise. — 3. Chiudere o Serrare alcuna cosa per conservarla o nasconderla. [Lat. *condere.*]—4. Reprimere, Rintozzare, o vero Deporre, Lasciare. [Lat. *demittere.*]—5. Ripigoere. [Lat. *repellere.*]—6. Perdonare. [Lat. *remittere, dimittere, ignoscere.*]—7. Fare o Tornare a fare o dire alcuna cosa tralasciata o interrotta.—8. Porre in arbitrio e volontà altrui alcone cose, Farnelo arbitro, Commetterglielo. [Lat. *alicujus arbitrio committere.*] — 9. Differire a un altro tempo un colloquio, un affare; accompagnato coll'accusativo di persona. — 10. Destinare ad altre faccende, parlando di giudizii, delinquenti ec. — 11. Correggere, parlando di Scrittura. V. §. 50. — 12. Riguadagnare, Ripigliarsi lo speso o il perduto. — 13. E riferito a tempo.— 14. Generare, Produrre di nuovo, o dicesi parlando d'Erbe, Penne, Denti e simili. [Lat. *regignere.*] — 15. Parlando di Cocchi, di Cavalli e simili vale Ricondurli alla rimessa o alla stalla. — 16. Parlando di Danari o simile lo termine mercantile, si dice del Mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paese.— 17. E talora vale anche Restituirli.— 18. Parlando di Eserciti o simili vale Rincacciare un corpo di truppe, che ti hanno assalito, sino al luogo d'onde cominciarono l'assalto. — 19. Vale anche Mettere di bel nuovo in ordinanze i soldati, Farli ritornare negli ordini di prima. — 20. E nel sign. n. pass. V. §. 63. — 21. Parlandosi di Pecore, Capre, Vacche e simili bestie che vanno a branco, vale Metter nel branco, Fare entrare nel branco. — 22. Dicesi Rimettere al taglio delle spada e vale Tagliare, Cincischiara colle spade. — 23. I fossi o le fosse, vale Rimondarle, e Vuotarle di nuovo, cavandone la

terra, o altro che l' impedisca. [Lat. *purgare foveas.*] — 24. Il cervello altrui in capo, dicesi del Ridurre altrui alla ragione e al dovere. — 25. Il conto, o conti, vale Render ragione all' amministrazione. [Lat. *rationes reddere.*] — 26. In assetto, vale Rassettare, Riordinare. — 27. In giorno alcuno. Far di nuovo consapevole alcuno intorno a qualche cosa. — 28. In mano, nelle mani, vale Dar libera podestà. — 29. In ordine, vale Riordinare, Rassettare. [Lat. *iterum concinnare.*] — 30. In piedi un esercito o simile, vale Rifarlo, Riordinarlo. — 31. In sesto, vale Ridurre in buono stato, Riordinare. — 32 In taglio, vale Rassottigliare il filo al ferro tagliente. — 33. In tuono, fig., vale Rimetter uno per la buona strada. — 34. La Battaglia, vale Ripigliare il vantaggio perduto nella battaglia, Tornare con nuove forze alla battaglia. — 35. La palla, vale Ripercuotarla o di posta o di balzo, quando l'avversario la ha data. [Lat. *remittere.*] — 36. E fig. Rimetter la palla in mano, vale Rimetter le cose in istato di facile e comodo aggiustamento. — 37. Le dotte, vale Riacquistare il tempo perduto. — 38. Le guardie, vale Mutarle. — 39. Le ragioni, vale Esibire le partite. — 40. L'uscio ne' gangheri, dicesi in modo proverb. per Rimettere la cosa nel suo stato. — 41. Mano, vale Cominciare di nuovo. [Lat. *iterum inchoare.*] — 42. Nel buon dì, vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. — 43. Su, vale Rimettere in uso, Far nuovamente usare. [Lat. *revocare.*] — 44. Un bandito, vale Farlo ripatriare. — 45. Un tallo sul vecchio, in modo proverb. si dice del Tornar vigoroso in vecchiaja. — 46. N. ass. ne' significati di Reprimere, Rinturzare, Porre in arbitrio. — 47. Parlando di cose vegetabili ed animali vale Turgere e Sorger di nuovo. — 48. Parlando di Febbre, vale Ricominciare, Tornar di nuovo, Venir nuova accessione di febbre. — 49. Parlando di Danari, dicesi nel sig. del §. 12. — 50. Parlando di Scritture, vale Far correzioni o cangiamenti. — 51. Dicesi Rimettere in carne e vale Ritornare in buono essere di carne, Ingrassare. In questo senso dicesi più comunemente Rimetterel in carne. — 52. Dicesi Rimettere di riputazione ec. e vale Scemarne, Perderne una parte. — 53. Dicesi Rimettersi in forze e vale Ripigliarle, Rinforzarsi. — 54. N. pass. Riporsi, Serrarsi alcuna cosa per conservarla o nasconderla. — 55. Porsi in arbitrio e volontà altrui. In questo senso dicesi anche Rimettersi in mano, nelle mani, nelle braccia, alla mercè, ec. — 56. Rapportarsi, Riferirsi. — 57. Rallentarsi, Desistere, Mettere in abbandono. — 58. Dicesi Rimettersi alla discrezione d'alcuno e vale Rassegnarsi ec. — 59. Dicesi Rimettersi in assetto e vale Rimettersi in ordine. — 60. Dicesi Rimettersi in gola le parole o ciò che si è detto e vale Farlo tornare in gola. — 61. Dicesi Rimettersi nelle braccia di alcuno. V. §. 53. — 62. Dicesi Rimettersela, per metaf. nello stesso sign. Il Rimanderselo, Rimbeccarsela ec. — 63. Parlando di Eserciti o simile vale Rattestarsi, Rannodarsi, Riordinarsi.

RIMETTIMENTO. *Ri-met-ti-mén-to.* Sm. Il rimettere. [Lat. *remissio.*]

RIMETTITICCIO. *Ri-met-ti-tic-cio.* Sm. Bot. Lo stesso che Rimessitizio. [Lat. *insitivum.*]

RIMETTITURA. *Ri-met-ti-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Rimettimento.

RIMIAGOLARE. *Ri-mia-go-là re.* N. ass. comp. Migolar di nuovo.

RIMIGLIORARE. *Ri-mi-glio-rà-re.* N. ass. comp. Migliorar di nuovo.

RIMIGLIORATO. *Ri-mi-glio-rà-to.* Add. m. da Rimigliorare.

RIMIRAMENTO. *Ri-mi-ra-mén-to.* Sm. Rimiro, Sguardo, Guardamento, Occhiata.

RIMIRANTE. *Ri-mi-rán-te.* Part. di Rimirare. Che cimira.

RIMIRARE. *Ri-mi-rà-re.* Att. Mirar di nuovo. — 2. Mirare e Guardare con attenzione. [Lat. *contemplari, conspicere.*] — 3. Guardare semplicemente. [Lat. *intueri, inspicere.*] — 4. Aver la mira, Aver riguardo a checchessia. — 5. N. ass. nel sign. del §. 2.

RIMIRATO. *Ri-mi-rà-to.* Add. m. da Rimirare. [Lat. *inspectus, conspectus.*]

RIMIRAZIONE. *Ri-mi-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Rimiramento.

RIMIRO. *Ri-mi-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Sguardo.* [Lat. *intuitus.*]

RIMISCHIARE. *Ri-mi-schià-re.* Att. Confondere insieme. [Lat. *confundere, remiscere.*]

RIMISCHIATO. *Ri-mi-schià-to.* Add. m. da Rimischiare.

RIMISSIMA. *Ri-mis-si-ma.* Sf. superl. di Rima. Rima perfetta.

RIMISSIONE. *Ri-mis-si-ó-ne.* Sf. Il rimettere, in sign. di Perdonare. [Lat. *remissio.*] — 2. Il rimettersi alla volontà d'altri. Conformazione all'altrui volontà. — 3. Soddisfacimento.

RIMISURARE. *Ri-mi-su-rà-re.* Att. comp. Misurar di nuovo. [Lat. *remetiri.*]

RIMISURATO. *Ri-mi-su-rà-to.* Add. m. da Rimisurare. [Lat. *remensus.*]

RIMMARGINARE. *Rim-mar-gi-nà-re.* Att. Lo stesso che Rimarginare, Rammarginare, Ammarginare. [Lat. *obducere.*]

RIMMARGINATO. *Rim-mar-gi-nà-to.* Add. m. da Rimmarginare. Lo stesso che Rimarginato, Rammarginato, Ammarginato.

RIMMATTONARE. *Rim-mat-to-nà-re.* Att. e n. Lo stesso che Rammattonare.

RIMMOLLARE. *Rim-mol-là-re.* Att. e n. pass. romp. Di nuovo Immollare. [Lat. *iterum madefacere.*]

RIMODERARE. *Ri-mo-de-rà-re.* Att. comp. Moderar di nuovo, Correggere. [Lat. *moderari, emendare.*]

RIMODERATO. *Ri-mo-de-rà-to.* Add. m. da Rimoderare.

RIMODERATORE. *Ri-mo-de-ra-tó-re.* Verb. m. di Rimoderare. Che rimodera, Che corregge e riforma.

RIMODERATRICE. *Ri-mo-de-ra-trì-ce.* Verb. f. di Rimoderare. Che rimodera.

RIMODERNANTE. *Ri-mo-der-nàn-te.* Part. di Rimodernare. Che rimoderna.

RIMODERNARE. *Ri-mo-der-nà re.* Att. Ridorre all'uso moderno; Riformare cose antiche sul gusto moderno; e dicesi di Case, di Suppellettili ec. [Lat. *ad novam formam redigere.*]

RIMODERNATO. *Ri-mo-der-nà-to.* Add. m. da Rimodernare. Nuovamente reudoto moderno.

RIMOGINA. *Ri-mó-gi-na.* Sf. V. A. V. e di' *Limosina.*

RIMOLA. *Ri-mo-la.* Sf. dim. di Rima, nel sign. di Fessura, Fessolino. Lo stesso che Rimuli.

RIMOLINARE. *Ri-mo-li-nà re.* N. ass. Il rigirar dell'acque o de' venti.

RIMONDAMENTO. *Ri-mon-da-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rimondatura.

RIMONDANTE. *Ri-mon-dàn-te.* Part. di Rimondare. Che rimonda.

RIMONDARE. *Ri-mon-dà re.* Att. Torre la sporco e'l superfluo, Pulire, Nettare, Far mondo; e si dice propriamente di pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi. [Lat. *purgare.*] — 2. E per simil. Purgare da ogni macchia, da ogni sozzura. — 3. E in sentimento equivoco.

RIMONDATO. *Ri-mon-dà to.* Add. m. da Rimondare. [Lat. *purgatus.*]

RIMONDATURA. *Ri-mon-da-tù-ra.* Sf. Rimettatura, Purgatura, Mondiglia, Rigetto, Sparto ec.

RIMONDO. *Ri-món-do.* Add. m. sinc. di Rimondato.

RIMONTA. *Ri-món-ta.* Sf. Sommaistrazione di un cavallo o un cavaliere che ne sia senza. In franc. *remonte*, in isp. *remonta.*]

RIMONTANTE. *Ri-mon-tàn-te.* Part. di Rimontare. Che rimonta.

RIMONTARE. *Ri-mon-tà re.* N. ass. romp. Montar di nuovo, Risalire. [Lat. *iterum conscendere.*] — 2. E fig. — 3. Ritornare indietro, anche fig. — 4. Risalire a cavallo; ed in questo senso dicesi anche Rimontare a cavallo, in sul cavallo, in arcione, in sella ec. — 5. Rinorare a crescer di prezzo. — 6. Att. Rimettere altrui a cavallo. — 7. Ar. Mes. Dicesi del Guernire di nuovo, o Rimettec in sesto i pezzi d' una macchina, Prepararli al moto. Onde Rimontare un orinolo, cioè Caricarlo. — 8 Manica da rimontare. V. *Manica*, §. 4. — 9. Milit. Dicesi della Cavalleria e vale Fornire o Rifornire di cavalli i soldati di questa milizia; Ricavallarli. [Franc. *remonter*, spagn. *romontar.*] — 10. Marin. Andare contr'acqua, Navigare contro la corrente d'un fiume.

RIMONTATO. *Ri-mon-tà-to.* Add. m. da Rimontare.

RIMONTATORE. *Ri-mon-ta-tó-re.* Sm. Ac. Mes. Gli orinoli danno questo nome al quadrato che serve, mediante una chiave, a caricare, o, come essi dicono, Rimontar l'orinolo. Così chiamano anche la Molla per cui l'orinolo continua a camminare mentre lo si carica.

RIMORBIDARE. *Ri-mor-bi-dà-re.* Att. Lo stesso Rammorbidare, Rammorbidire, Ammorbidare.

RIMORCHIARE. *Ri-mor-chià-re.* Att. Tirare una nave per mezzo d'altro navilio attaccato ad essa, e per lo più a forza di remi. [Lat. *remulcare, remulco trahere. Remulcum* e *Remulcare*, dal gr. *rhyma* fune, e da *helco* io traggo. Quindi *remulcare* è trarre con la fune. Secondo il Bullet, vien dal celt. brett. *remorequa* o *remorcquein* che vale, a uno dire, il medesimo. Altri da *remo.*] — 2. E n. ass. — 3. Sgridare alcuno per amore, gelosia o simile; ed in que-

sto senso è voce contadinesca. [Dal celt. gall. *ro* molto, e da *mi-chlui*, lo Irl. *mioculim*, rimprovero, onde *mi-chliuitich* rimproverare.]

RIMORCHIATO. *Ri-mor-chià-to.* Add. m. de Rimorchiare.

RIMORCHIO. *Ri-mòr-chi-o.* Sm. Il rimorchiare; ed anche Quel battello che a forza di remi si tira dietro altra barca maggiore a cui è attaccato con fune. Così può chiamarsi ancora la Fune stessa. Dicesi anche Rimorchio a Rimburchio. [Lat. *remulcus.*] — 2. E fig.

RIMORDENTE. *Ri-mor-dèn-te.* Part. di Rimordere. Che rimorde. [Lat. *remordens, crucians.*]

RIMORDERE. *Ri-mòr-de-re.* Att. anom. comp. Morder di nuovo, Stringere di nuovo co' denti. [Lat. *remordere.*] — 2. Per simil. Pungere, detto degl'insetti. — 3. Fig. Affliggere, Travagliare. — 4. Rampognare. [Lat. *objurgare.*] — 5. Far riconoscere i falli commessi e causarne pentimento o dolore. Io questo senso si usa ancora in sign. n. ass. e pass. e vale Riconoscere i falli commessi e provarne pentimento e dolore. [Lat. *remordere, sollicitare.*] — 6. Eccitare.

RIMORDIMENTO. *Ri-mor-di-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Rimorso. [Lat. *conscientiæ cruciatus.*]

RIMORE. *Ri-mò-re.* Sm. V. A. V. a di' *Romore.*

RIMORIRE. *Ri-mo-rì-re.* N. ass. anom. comp. Di nuovo morire. — 2. Per simil. Ricader nelle colpe. — 3. Per metaf. Mancare, Consumarsi, Venir meno.

RIMORMORARE. *Ri-mor-mo-rà-re.* N. ass. comp. Di nuovo mormorare. [Lat. *iterum murmurare.*] — 2. Rendere mormorio semplicemente.

RIMORSETTA. *Ri-mor-sèt-ta.* Sf. Ar. Mes. T. de' lanajuoli. Arnese che serve a ributtar giù il pelo del panno cimato.

RIMORSICARE. *Ri-mor-si-cà-re.* Att. e n. ass. comp. Morsicare di nuovo.

RIMORSICATO. *Ri-mor-si-cà-to.* Add. m. da Rimorsicare.

RIMORSIONE. *Ri-mor-si-ò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rimordimento, Rimorso.*

RIMORSO. *Ri-mòr-so.* Sm. Il rimordere; Riconoscimento d'errori, con dolore e pentimento. Grido. Voce della coscienza rea. Conoscenza vergognosa del fallo. [Lat. *conscientia.*]

RIMORSO. Add. m. de Rimordere. Ferito co' denti, Rimorsicato. [Lat. *remorsus.*] — 2. Fig. Rovveduto de' falli commessi.

RIMORTO. *Ri-mòr-to.* Add. m. de Rimorire. Di nuovo morto, o Morto due volte. — 2. Più che morto. Secondo la forza della particella Ri, che aggiunta in principio ha virtù di reiterare, par che voglia dire Morto due volte, come nel 1.o sign.; ma, per nostro avviso, dicesi anche per aggrandimento, e dimostrar l'eccesso di quella stanchezza macilenza di alcuno, che pare quasi più che di morto.

RIMOSINA. *Ri-mò-si-na.* Sf. V. A. V. a di' *Limosina.*

RIMOSO. *Ri-mó-so.* Add. m. V. L. Screpolato, Pieno di fessure. [Lat. *rimosus, plenus rimarum.*]

RIMOSSO. *Ri-mòs-so.* Add. m. da Rimuovere. Tolto via. [Lat. *sublatus, remotus.*] — 2. E Tutto semplicemente. — 3. Levato il pensiero di alcuna cosa. — 4. Remoto, Lontano. — 5. Mosso, Commosso. — 6. Ed in forza d'avv. Lontano.

RIMOSTRANTE. *Ri-mo-strà-n-te.* Part. di Rimostrare; usato talora anche in forza di sm. Che rimostra.

RIMOSTRANTI. *Ri-mo-strà-n-ti.* St. Eccl. Setta di eretici.

RIMOSTRANZA. *Ri-mo-strà-n-za.* Sf. Il rimostrare, Motivo e Ragione addotta per far conoscere altrui ciò che si pretende, o persuaderlo di checchessia. [Lat. *indicium.*] — 2. Dogliauza, Rimprovero fatto con buon garbo per rendere altrui accorto di qualche fallo, e procacciare che sen corregga; Riflessi esposti ad un superiore sulle lacovanieure emergenti ad un ordine dato.

RIMOSTRARE. *Ri-mo-strà-re.* Att. Far conoscere; Dimostrare, Mostrare. [Lat. *commonstrare.*] — 2. E n. ass., o anche in forza di sm.

RIMOTAMENTE. *Ri-mo-ta-mèn-te.* Avv. In maniera rimota, Lontanamente. Lo stesso che Remotamente. [Lat. *remote.*]

RIMOTISSIMO. *Ri-mo-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Remoto. Lo stesso che Remotissimo. [Lat. *remotissimus.*]

RIMOTO. *Ri-mò-to.* Add. m. Lo stesso che Remoto. [Lat. *remotus. Remotus*, da re particella iterativa, e da *motus* mosso.] — 2. Parlando di Luogo, anche per Poco frequentato, Solitario. — 3. Usato come part. pass. del v. Rimuovere in luogo di Rimosso.

RIMOVENTE. *Ri-mo-vèn-te.* Part. di Rimuovere. Che rimuove, Che toglie via. [Lat. *removens.*]

RIMOVERE. *Ri-mò-ve-re.* Att. Lo stesso che Rimuovere.

RIMOVIBILE. *Ri-mo-vi-bi-le.* Add. com. Che può o Che dee esser rimosso.

RIMOVIMENTO. *Ri-mo-vi-mèn-to.* Sm. Il rimuovere. [Lat. *remotio, amotio.*] — 2. Scompiglimento, Scoquasso; quasi redoplicativo di Movimento.

RIMOVITORE. *Ri-mo-vi-tó-re.* Verb. m. di Rimuovere. Che rimuove. [Lat. *propulsator.*]

RIMOVITRICE. *Ri-mo-vi-trì-ce.* Verb. f. di Rimuovere. Che rimuove.

RIMOZIONE. *Ri-mo-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Remozione. [Lat. *remotio, amotio.*]

RIMPADRONIRE. *Rim-pa-dro-ni-re.* N. pass. comp. Di nuovo impadronirsi. [Lat. *rursum potiri.*]

RIMPADRONITO. *Rim-pa-dro-ni-to.* Add. m. da Rimpadronire.

RIMPALMARE. *Rim-pal-mà-re.* Att. Rimpeciare le navi; o secondo altri, Dar loro, dopo che son rimpeciate, l'ultima untura di seva; o piuttosto Restaurar le navi, riunendo l'assi, o appiccandovi altra materia, per cui l'acqua non v'abbia a penetrare: più comunemente Spalmare. [Lat. *picare, pice illinere, necterc, jungere, palmare. Rimpalmare* non vien da *spalmare*, il cui derivato non avrebbe potuto essere che *rispalmare*, ma dal lat. *palmare* che trovasi in Columnella nel senso di *materias alligare*, cioè commettere, connettere, congiungere più cose: e *palmare*, secondo i più, è troppo dedotto dall'onir palme a palma. Credesi con più fondamento dal gr. *poly-hama* molti insieme.]

RIMPALMATO. *Rim-pal-mà-to.* Add. m. de Rimpalmare.

RIMPALUDARE. *Rim-pa-lu-dà-re.* N. ass. Farsi palude.

RIMPALUDATO. *Rim-pa-lu-dà-to.* Add. m. de Rimpaludare.

RIMPANIARE. *Rim-pa-ni-à-re.* N. ass. Restar preso di nuovo nella pania.

RIMPANIATO. *Rim-pa-ni-à-to.* Add. m. da Rimpaniare.

RIMPANNUCCIARE. *Rim-pan-nuc-cià-re.* N. pass. V. Basse. Propriamente Rimettere i panuucci, Rimettere in arnese; e figuratam. Migliorar le condizioni. Rifarsi di qualche disastro sofferto. [Lat. *dissere, splendidiorem vitam inchoare.*]

RIMPARARE. *Rim-pa-rà-re.* Att. comp. Imparar di nuovo. [Lat. *iterum discere.*]

RIMPARATO. *Rim-pa-rà-to.* Add. m. da Rimparare.

RIMPASTARE. *Rim-pa-stà-re.* Att. e n. comp. Impastare di nuovo; e fig. Rimaneggiare, Ritoccare, o Rifar checchessia.

RIMPASTATO. *Rim-pa-stà-to.* Add. m. da Rimpastare.

RIMPATRIARE. *Rim-pa-tri-à-re.* N. ass. e pass. Tornare alla patria. [Lat. *in patriam regredi.*] — 2. Att. Ribandire, Richiamare in patria.

RIMPATRIATO. *Rim-pa-tri-à-to.* Add. m. da Rimpatriare.

RIMPAURARE. *Rim-pa-u-rà-re.* N. ass. comp. Aver nuovamente paura. [Lat. *iterum expavescere.*]

RIMPAURATO. *Rim-pa-u-rà-to.* Add. m. de Rimpaurare.

RIMPAURIRE. *Rim-pa-u-rì-re.* N. ass. comp. Lo stesso che Rimpaurare.

RIMPAURITO. *Rim-pa-u-rì-to.* Add. m. de Rimpaurire. Lo stesso che Rimpaurato.

RIMPAZZARE. *Rim-paz-zà-re.* N. ass. comp. Aggiungere pazzia sopra pazzia.

RIMPAZZATA. *Rim-paz-zà-ta.* Voce che s'usa avverbial. nel modo Alla rimpazzata, cioè senza considerazione.

RIMPAZZATO. *Rim-paz-zà-to.* Add. m. da Rimpazzare.

RIMPECCIARE. *Rim-pec-cià-re.* Att. Dar di petto, Rintoppar uno. [Lat. *in aliquem impingere, offendere.* Vien da *pectia*, e questo dalla spagn. *pecho* petto. Per altro *peccia* non vai petto, ma pancia. D'altra parte *puq* in ebr. val precisamente Urtare, Incontrare, Intoppare. In celt. gall. *puc* ha pure il senso di urtare.]

RIMPECIARE. *Rim-pe-cià-re.* Att. comp. da Pece. Impeciare di nuovo, e Impeciare semplicemente. [Lat. *picare.*]

RIMPECIATO. *Rim-pe-cià-to.* Add. m. de Rimpeciare.

RIMPEDULARE. *Rim-pe-du-là-re.* Att. Rifare il pedule. — 2. Si dice per ischerzo Avere o Dare il cervello, le cervella, gli orecchi, a simili, a rimpedulare; e vale Quasi non gli avere appresso di sè, non averne l'uso, come se ai fossero macdoti a reconelare, tratta la metafora dalle calze. [Lat. *apud se non esse.*]

RIMPEDULATO. *Rim-pe-du-là-to.* Add. m. de Rimpedulare.

RIMPELLO. *Rim-pèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Quel muro che si riprende da' fondamenti per rimettere lo piombo una vecchia morsiglia che spiombi. [Quasi *rempavello* dal franc. *rempar* riparo, difesa, bastione.]

RIMPENNARE. *Rim-pen-nà-re.* Att. Rimettere le penne a certi strumenti. — 2. E fig. Ridonar forza e vigore. — 3. N. ass. e pass. Tornare o Sorger di nuovo le penne agli uccelli o simili. [Lat. *pennas resumere.*] — 4. Parlando di Caval-

li, vale lunalberare, cioè Rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericol di arrovesciarsi; che più comunemente oggi diciamo Impennare. — 5. E fig.

RIMPENNATO. *Rim-pen-nà-to.* Add. m. da Rimpennare.

RIMPETTITO. *Rim-pet-ti-to.* Add. m. Che sta pettoruto, intirizzito.

RIMPETTO. *Rim-pèt-to.* Prep. che al terzo e talora anche al secondo de' casi s'accompagna; e vale In faccia. [Lat. *contra, ex adverso.* e *regione.*] — 2 In paragone, Comparativamente. — 3. Dirimpetto, che scrivesi anche Dirimpetto, va'a lo stesso, ed ha il medesimo accompagnamento. — 4. Unito anche col secondo caso. — 5. Ed usato col quarto ed in modo avverb. — 6. Usato anche in senso assoluto.

RIMPIAGARE. *Rim-pia-gà-re.* Att. comp. Impiagare di nuovo, Far piaghe sopra piaghe.

RIMPIAGATO. *Rim-pia-gà-to.* Add. m. da Rimpiagare.

RIMPIAGNERE. *Rim-pià-gne re.* Att. anom. Compiagnere, Rammentare con rammarichio le cose perdute o mancate. [Lat. *conqueri.*]

RIMPIASTRARE. *Rim-pia-strà-re.* Att. comp. Impiastrare di nuovo. [Lat. *iterum illinere.*] — 2. Fig. Racconciare. — 3. N. pass. Rimpiastrarsi con alcuno, fig., vale Rappattumarsi con lui.

RIMPIASTRATA. *Rim-pia-strà-ta.* Sf. Il rimpiastrare, Nuovo impiastramento; e per metaf. Composizione sciocca e sciapita.

RIMPIASTRATO. *Rim-pia-strà-to.* Add. m. da Rimpiastrare.

RIMPIATTARE. *Rim-piat-tà-re.* Att. Lo stesso che Appiattare, Impiattare. [Lat. *occultare.*] — 2. E n. pass. Nascondersi.

RIMPIATTATO. *Rim piat-tà-to.* Add. m. da Rimpiattare. Lo stesso che Appiattato, Impiattato. [Lat. *occlusus.*]

RIMPIATTINO. *Rim-piat-ti-no.* Sm. Giuoco fanciullesco, che consiste nell'andarsi a rimpiattare separatamente in qualche nascondiglio tutti quelli della brigata, fuori che un solo, il quale dee ritrovarne qualcuno, per porlo in sua vece. I Fiorentini dicono Fare a capo a nascondere; i Romani Fare a nascondarello.

RIMPIATTO. *Rim-piàt-to.* Add. m. sinc. di Rimpiattato V. Post. e non molto in uso.

RIMPIAZZARE. *Rim-piaz-zà-re.* Att. Metter una persona o una cosa in luogo di un'altra ch'è mancata. V. Franc. e da schivarsi. V. e di' *Surrogare.* [È il franc. *remplacer.*] — 2. Milit. Mettere nuova gente in luogo di quella che manca. E voce dell'uso ed ignobile, ma necessaria in molti particolari della milizia.

RIMPIAZZATO. *Rim-piaz-zà-to.* Add. m. da Rimpiazzare. V. Franc. e da schivarsi. V. e di' *Surrogato.*

RIMPIAZZO. *Rim-piaz-zo.* Sm. V. Franc. Il rimpiazzare; e nella milizia, Il porre soldati, guardie ec. in luogo d'altri soldati, d'altre guardie ec. V. basso e dell'uso. V. e di' *Surrogamento.* [Dal fr. *remplacement*, che vale il medesimo.]

RIMPICCIOLIRE. *Rim-pic cio-li-re.* Att. comp. Ridurre in forma più piccola, o in più piccola quantità. Lo stesso che Rimpiccolire, Rappiccolare, Rappicciolare, Impiccolire, Appiccioire, Appicciolare, Appiccolare. [Lat. *attenuare, extenuare, minuere.*] — 2. E n. pass. Divenir più piccolo.

RIMPICCIOLITO. *Rim-pic-cio-li-to.* Add. m. da Rimpicciolire. Lo stesso che Rappiccolato, Appiccolito, Impiccolito.

RIMPICCOLIRE. *Rim-pic-co-li-re.* Att. e n. Lo stesso che Rimpicciolire.

RIMPICCOLITO. *Rim-pic-co-li-to.* Add. m. da Rimpiccolire. Lo stesso che Rimpicciolito, Rappiccolito, Impiccolito, ec. [Lat. *deminutus.*]

RIMPINGERE. *Rim-pin-ge-re.* N. pass. Ritirarsi, Rinculare. [Par che non venga, come respingere, da *spingere*, ma dal lat. re invece di retro indietro, ed *impingere* spingere.]

RIMPINGUARE. *Rim-pin-guà-re.* Att. e n. comp. Impinguare di nuovo, Ringrassare.

RIMPINGUATO. *Rim-pin-guà-to.* Add. m. da Rimpinguare.

RIMPINZAMENTO. *Rim-pin-za-mèn-to.* Sm. Il rimpinzare; Riempimento soverchio. [Lat. *expletio, fartura.*]

RIMPINZARE. *Rim-pin-zà-re.* Att. Empiere soverchiamente. [Lat. *replere.*]

RIMPINZATO. *Rim-pin-zà-to.* Add. m. da Rimpiozare. Zeppo, Zeppato, Ricolmo. [Lat. *farctus, expletus.*]

RIMPOLPARE. *Rim-pol pà-re.* Att. e n. ass. Propriamente Rimetter la polpa. — 2. Rimetter la carne assolutamente, che più comunemente diciamo Rincarnare.

RIMPOLPATO. *Rim-pol-pà-to.* Add. m. da Rimpolpare.

RIMPOLPETTANTE. *Rim-pol-pet-tàn-te.* Part. di Rimpolpettare. Che rimpolpetta.

RIMPOLPETTARE. *Rim-pol-pet-tà-re.* Att. e n. pass. V. bassa. Propriamente Rispondere e Replicare contrastando con parole; detto forse dalla maniera di farsi le polpette che si vanno raggirando per le mani, finchè non hanno preso la loro figura. [Lat. *verba verbis cedere.*] — 2. Dicesi Rimpolpettarsela, cioè Rimanodarsela, Rimettersela l'uo l'altro. [Lat. *approbare, confirmare.*]

RIMPOPOLARE. *Rim-po-po-là-re.* Att. e n. pass. Popolar di nuovo. V. e di' *Ripopolare.* [Lat. *populo frequentem reddere.*]

RIMPOPOLATO. *Rim-po-po-là-to.* Add. m. da Rimpopolare. V. e di' *Ripopolato.*

RIMPOSSESSARE. *Rim-pos-ses-sà-re.* Att. comp. Ricontermar il possesso.

RIMPOSSESSATO. *Rim-pos-ses-sà-to.* Add. m. da Rimpossessare.

RIMPOSTEMIRE. *Rim-po-ste-mi-re.* N. ass. comp. Far di nuovo postema.

RIMPOSTEMITO. *Rim-po-ste-mi-to.* Add. m. da Rimpostemire.

RIMPOTIO. *Rim-po-ti-o.* Sm. Mario. È una piccola maretta molto frequente ed incomoda, che si fa sentire talvolta anche in porto. I più dicono Risacca, Ribollio. [Dalla particella iterativa *re*, e dall'illir. *putitise* andare.]

RIMPOVERIRE. *Rim-po-ve-ri-re.* N. ass. comp. Impoverire di nuovo, Tornar povero.

RIMPOZZARE. *Rim-poz-zà-re.* N. ass. Fermarsi l'acque, o altri fluidi, in alcun luogo, non avendo sfogo. Dicesi anche Guazzare.

RIMPOZZATO. *Rim-poz-zà-to.* Add. m. da Rimpozzare.

RIMPOZZO. *Rim-pòz-zo.* Sm. Idraul. Lo stesso che Guazzo, nel sign. del § 6.

RIMPREGNARE. *Rim-pre-gnà-re.* Att. comp. Di nuovo impregnare, Ringravidare. — 2. E n. ass. Divenir gravida, Concepire. [Lat. *denuo gravidam fieri.*]

RIMPROCCEVOLE. *Rim-proc-cè-vo-le.* Add. com. Di rimprovero.

RIMPROCCIAMENTO. *Rim-proc-ciàm-mèn-to.* Sm. Il rimproccìare. [Lat. *exprobatio.*] — 2. Rett. Figura rettorica. [Lat. *reprehensio.*]

RIMPROCCIANTE. *Rim-proc-ciàn-te.* Part. di Rimprocciare. Che rimproccia.

RIMPROCCIARE. *Rim-proc-cià re.* Att. Rinfacciare, Rimproverare. [Lat. *exprobrare, objicere.*] — 2. Biasimare, e Quasi rimproverando schernire, Rampognare.

RIMPROCCIATO. *Rim-proc-cià-to.* Add. m. da Rimprocciare. Rinfacciato, Rimproverato. — 2. Biasimato, Rampognato.

RIMPROCCIO. *Rim-pròc-cio.* Sm. Il rimprocciare. [Lat. *exprobratio.* In franc. *réproche*, in ingl. *reproach*, dalla particella iterativa *re*, e dall'illir. *prikor* rimprovero. Altri deducono con pora rerisimiglianza *réprocher* dal lat. *reprobare.* In gr. *procacuo* vien da *pro* part. aumentativa, e da *cacco* lo accolgo-male, meltratto, tormento. In celt. gall. *pric* e *prioc* pungere.] — 2. Dispregio.

RIMPROCCIOSO. *Rim-proc-ciò-so.* Add. m. Che fa rimproccio.

RIMPROMESSO. *Rim-pro-més-so.* Add. m. da Rimpromettere. V. A. V. e di' *Ripromesso.* [Lat. *repromissus.*]

RIMPROMETTERE. *Rim-pro-mèt-te-re.* Att. anom. comp. Di nuovo impromettere. [Lat. *repromittere*, secundo loco *promittere.*]

RIMPRONTARE. *Rim-pron-tà re.* Att. e n. pass. comp. Improntare di nuovo, Replicare l'impronto.

RIMPRONTATO. *Rim-pron-tà-to.* Add. m. da Rimprontare.

RIMPROPERIO. *Rim-pro-pè-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Improperio.*

RIMPROTTARE. *Rim-prot-tà-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Rimbrottare.*

RIMPROTTO. *Rim pròt-to.* Sm. V. e di' *Rimbrotto.*

RIMPROVERABILE. *Rim-pro-ve-rà-bile.* Add. com. Da rimproverarsi, Degno di rimprovero. [Lat. *exprobratione dignus.*]

RIMPROVERAMENTO. *Rim-pro-ve-ramèn-to.* Sm. Lo stesso che Rimprovero.

RIMPROVERANTE. *Rim-pro-ve-rànte.* Part. di Rimproverare. Che rimprovera. [Lat. *exprobrator.*] — 2. Ed in forza di sm. pl.

RIMPROVERARE. *Rim-pro-ve-rà-re.* Att. e n. ass. Ricordare o Rinfacciare altrui i beneficii fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode. [Lat. *exprobrare.* Dalla particella iterativa *re*, e dal lat. *improperare* rimproverare.] — 2. Uscita antica: Improverà per Rimprovererà. — 3. Dire in faccia altrui i suoi vizii o le sue imperfezioni, Rimproccìare, Rimbrottare ec. [Lat. *improperare.*] — 3. Rinfacciare insultando.

RIMPROVERATIVO. *Rim-pro-ve-ra-tivo.* Add. m. Atto a rimproverare.

RIMPROVERATORE. *Rim-pro-ve-ra-tò-re.* Verb. m. di Rimproverare. Che rimprovera. [Lat. *exprobrator.*]

RIMPROVERATORIO. *Rim pro-ve-ra-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a rimprovero. Objurgatorius.

RIMPROVERATRICE. *Rim-pro-ve-ra-trì-ce.* Verb. f. di Rimproverare. Che rimprovera. [Lat. *exprobratrix.*]

RIMPROVERAZIONCELLA. *Rim-pro-ve-ra-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Rimproverazione. [Lat. *exprobrationcula.*]

RIMPROVERAZIONE. *Rim-pro-ve-ra-zio-ne.* Sf. V. e di' *Rimprovero.*

RIMPROVERIO. *Rim-pro-ve-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Rimprovero.*

RIMPROVERO. *Rim-prò-ve-ro.* Sm. Parole di biasimo o d'ingiurie, Riprensione aspra, Oltraggio detto in faccia.

RIMPUNTO. *Rim-pun-to.* Sm. Punto.

RIMUGGHIARE. *Ri-mug-ghià-re.* N. ass. comp. Di nuovo muggbiare, e talora semplicemente Muggbiare. [Lat. *remugire.*] — 2. E fig. Rimbombare.

RIMUGGIRE. *Ri-mug-gì-re.* N. ass. comp. Muggire all' incontro, Rispondere al muggito.

RIMUGINARE. *Ri-mu-gi-nà-re.* Att. Ricercare con esattezza, o con applicazione intensa. [Lat. *anquirere, penitiora rrstigare.* Dal torco *aramaq* investigare. In illir. *muogoizkali* ladagare. In celt. gall. *meuragan* l'atto del maneggiare. In ar. *maraqa* circumspexit, continuo intuitus fuit.] — 2. E fig. Pensar molto sopra una cosa, Rianderla colla mente; che anche dicesi Rominare.

RIMUGINATO. *Ri-mu-gi-nà-to.* Add. m. da Rimaginare. Ricercato diligentemente, Investigato. [Lat. *vestigatus, perlustratus.*]

RIMULA. *Ri-mu-la.* Sf. V. L. dim. di Rima nei sign. di Pertugio, Fessolino, Pertugetto. [Lat. *rimula.*]

RIMULTIPLICARE. *Ri-mul-ti-pli-cà-re.* Att. comp. Far multiplico sopra multiplico; Multiplicar maggiormente. [Lat. *magis magisque multiplicare.*]

RIMUNERAMENTO. *Ri mu ne-ra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Rimunerazione.*

RIMUNERANTE. *Ri-mu-ne-rán-te.* Part. di Rimanerare. Che rimunera.

RIMUNERANZA. *Ri-mu-ne-rán-za.* Sf. V. A. V. e di' *Rimunerazione.*

RIMUNERARE. *Ri-mu-ne-rà-re.* Att. Dar guiderdone per servigio prestato. [Lat. *remunerare.* Da *munus* dono, e manus dall'ebr. *mishha* che vale il medesimo.] — 2. Ristorare, Risarcire, Indennizzare. — 3. E n. ass. nel 1. sign.

RIMUNERATEZZA. *Ri-mu-ne-ra-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Remunneratezza. V. e di' *Rimunerazione.*

RIMUNERATIVO. *Ri-mu-ne-ra-ti-vo.* Add. m. Atto a rimunerare.

RIMUNERATO. *Ri-mu ne-rà-to.* Add. m. da Rimunerare. [Lat. *compensatus, praemio affectus.*]

RIMUNERATORE. *Ri-mu-ne-ra-tò-re.* Verb. m. di Rimunerare. Che rimunera. [Lat. *remunerator.*]

RIMUNERATORIO. *Ri-mu-ne-ra-tò-ri-o.* Add. m. Leg. Appartenente a rimunerazione; e dicesi per lo più di Donazione, quando si fa per ricompensa di servigi prestati, detta anche Correspettiva o Onerosa.

RIMUNERATRICE. *Ri-mu-ne-ra-trì-ce.* Verb. f. di Rimunerare. Che rimunera.

RIMUNERAZIONE. *Ri-mu-ne-ra-zió-ne.* Sf. Il rimunerare. [Lat. *remuneratio.*]

RIMUOVERE. *Ri-muò ve-re.* Att. anom. comp. Di nuovo muovere, Di nuovo dar moto. [Lat. *denuo movere.*] — 2. Muovere semplicemente. — 3. Torre via, Levare, Allontanare. [Lat. *removere.*] — 4. Distorre, Dissuadere, Far mutar proponimento, Svolgere, Distoreare, Distogliere ec. [Lat. *dissuadere, a sententia dimovere.*] — 5. Fig. Fu detto Rimuover parole per Ridirle. — 6. Dicesi Rimuover l'animo e vale Mutar pensiero. — 7. Dicesi Rimuovere proposito e vale Cambiarlo, Mutarlo. — 8. N. ass. e pass. nel primo e go. — 9. E nel sign. del §. 4. — 10. Dicesi Rimuoversi da rbecrbessie e vale Allontanarsene, Lasciarlo.

RIMURARE. *Ri-mu-rà-re.* Att. comp. Di nuovo murare. [Lat. *muro obstruere.*] — 2. Cignere di nuove mura una città o fortezza, Morare un luogo aperto per impedirne il passaggio. — 3. Turar murando, e si dice per lo più d'uscì o finestre.

RIMURATO. *Ri-mu-rà-to.* Add. m. da Rimurare. Chiuso con muro. — 2. Rifabbricato, Riedificato.

RIMURCHIARE. *Ri-mur-chià-re.* Att. Marin. Tirare un bastimento col mezzo di altro navilio minore, attaccato al primo e mosso per lo più a forza di remi. [Lat. *remulcare, remulcu trahere.*]

RIMURCHIATO. *Ri-mur-chià-to.* Add. m. da Rimurchiare. [Lat. *remulcatus.*]

RIMURCHIO. *Ri-mùr-chio.* Sm. Marin. Il rimurchiare. [Let. *remulcus.*] — 2. Onde A rimurchio, posto avverb. vale A forza di rimurchio, Rimurchiando. — 2. Lo schifo stesso o altro legno che serve a rimurchiare.

RIMUTAMENTO. *Ri-mu-ta-mén-to.* Sm. Il rimutare: Mutazione, Rivolgimento. [Lat. *immutatio.*]

RIMUTANZA. *Ri-mu-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Rimutamento.*

RIMUTANTE. *Ri-mu-tàn-te.* Part. di Rimutare. Che rimuta.

RIMUTARE. *Ri-mu-tà-re.* Att. comp. Di nuovo mutare, e talora semplicemente Mutare. [Lat. *immutare.*] — 2. E n. ass. e pass.

RIMUTATO. *Ri-mu-tà-to.* Add. m. da Rimutare. [Lat. *immutatus.*]

RIMUTAZIONE. *Ri-mu-ta-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Rimutamento.

RIMUTEVOLE. *Ri-mu-té-vo le.* Add. com. Atto a rimutarsi, Mutabile. [Lat. *mutabilis.*]

RINA. *Ri-na.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e del a famiglie de' rincofori, stabilito da Latreille a scapito del genere *Lixus* di Fabricio; i quali trassero tal nome dal prolungamento rostriforme di cui è munita la loro testa; son caratterizzati dalle loro antenne cadenti, il cui ultimo articolo forma una mascella fusiforme o cilindrica, di cui il primo o il radiale è inserito in mezzo alla tromba. [Lat. *rhino.* Da *rhin* naso.] — 2. Sorta di pesce che ha la pelle scabrosa e gotta di lime; volgarmente detto Squadro.

RINACCIAJARE. *Ri-nac ciaj-rà-re.* Att. Ar Mec. Bollire un pezzo d'acciajo sopra un pezzo di ferro destinato a fare uno stromento da taglio.

RINACERBIRE. *Ri-na-cer-bì-re.* Att. comp. Di nuovo inasprire, Emcerbire di nuovo. [Lat. *denuo exacerbare.*]

RINAFFIARE. *Ri-naf-fià-re.* Att. comp. Lo stesso che Rinaffiare.

RINALDESCA. *Ri-nal-dé-sca.* Add. e sf. Agr. Specie di uva, e di vitigno, detto con altro nome Vajano.

RINALDESSA. *Ri-nal-dés sa.* Add. e sf. Agr. Lo stesso che Rinaldesca.

RINALGIA. *Ri-nal gi-a.* Sf. V. G. Chir. Dolore che ha sede nel naso. [Lat. *rhinalgia.* Da *rhin* naso, e *algos* dolore.]

RINANCONE. *Ri nan-có-ne.* Sm. V. G. Med. Ristringimento delle nariei. [Lat. *rhinanchone.* Da *rhin* naso, e *anchone* strettura.]

RINANTACEE. *Ri-nan-tà-ce-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Lo stesso che Rinantoidi. [Lat. *rhinanthaceae.*]

RINANTERA. *Ri-nan-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante proposto da Blume, prossimo alla famiglia delle rosacee, indi dell'ultimamente collocato nelle flacourtianee. Sono così denominate a cagione delle loro antere terminate da un' appendice a foggia di naso. [Lat. *rhinanthera.* Da *rhin* naso, e *antheros* florido.]

RINANTO. *Ri-nàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianto e fiori polipetali, della didinamia angiospermia, e della famiglia delle rinantoidi; il cui fiore ha una corolla monopetala, irregolare, con l'orificio disposto in modo che esattamente rappresenta l'incavo delle nariei. Si credono vulnerarie. [Lat. *rhinanthus.* Da *rhin* naso, e *onthos* fiore.]

RINANTOIDI. *Ri-nan-tò-i-di.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie monopetale, che hanno un calice più o meno profondamente diviso e d'ordinario tubuloso persistente; corolla quasi sempre irregolare; gli stami in numero determinato; ovario semplice, munito di uno stilo, sormontato da uno stimma semplice, rare volte bilobato; il frutto è una cassella bilocolare, polisperma, bivalve; i setti semiinferi, opposti e continui alle valvole, le quali si aprono ne' mergini; i semi hanno il perisperma carnoso, l'embrione diritto, i cotiledoni semicilindrici; il fusto è d'ordinario erbaceo, e porta foglie alterne ed opposte, fiori muniti di brattee, qualche volta solitarii, ascellarii o terminali, ma più spesso disposti in ispighe terminali.

RINARIA. *Ri-nà-ri-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dall' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglie de' rincofori, stabilito da Kirby, e distinti da una prominenza in forma di naso di cui è provveduta la loro testa. [Lat. *rhinaria.*]

RINARRARE. *Ri nar-rà-re.* Att. comp. Narrare di nuovo. [Lat. *rursus enarrare.*]

RINASCENTE. *Ri-na-scèn-te.* Part. di Rinascere. Che rinasce. [Lat. *renascens.*]

RINASCENZA. *Ri-na-scèn-za.* Sf. V. e di' *Rinascimento.*

RINASCERE. *Ri-nà-sce-re.* N. ass. anom. comp. Di nuovo nascere. [Lat. *renasci.*] — 2. Fig. Dicesi del Sole, delle Anime dopo il battesimo ec. — 3. Maravigliarsi oltremodo, Strabiliare. — 4. E n. pass. detto di Ramo o Pianta nel 1. sign.

RINASCIMENTO. *Ri-na-sci-mèn-to.* Sm. Il rinascere, Nuovo nascimento.
RINASCITA. *Ri-nà-sci-ta.* Sf. V. e dl' *Rinascimento.*
RINASPRIRE. *Ri-na-spri-re.* N. pass. comp. Inasprirsi di nuovo.
RINASPRITO. *Ri-na-spri-to.* Add. m. da Rinasprire.
RINATO. *Ri-nà-to.* Add. m. da Rinascere. [Lat. *renatus.*]
RINAVIGARE. *Ri-na-vi-gà-re.* Att.comp. Navigar di nuovo. — 2. E n. ass.
RINCACARE. *Rin-ca-cà-re.* Att. e n. V. basso. Saper mal grado. Lo stesso che Incacare.
RINCACCIARE. *Rin-cac-cià-re.* Att. Risospignere indietro per forza, Dar la caccia, Far fuggire. [Lat. *fugare*, *in fugam convertere.*]
RINCACCIATO. *Rin-cac-cià-to.* Add. m. da Rincacciare. [Lat. *repulsus.*]
RINCAGNARE. *Rin ca-gnà-re.* N. pass. Atteggiare il volto a guisa del ceffo del cane che ringhia.
RINCAGNATO. *Rin-ca-gnà-to.* Add. m. da Rincagnare. Aggiunto di chi abbia il naso in dentro a guisa di cagnuolo. E dicesi anche del viso che ha tal naso. [Lat. *simus.*]
RINCALCETTARE. *Rin-cal-cet-tà-re.* Att. Rintozzare.
RINCALCIARE. *Rin-cal-cià-re.* Att. V. e dl' *Rincacciare.*
RINCALCIATO. *Rin-cal-cià-to.* Add. m. da Rincalciare. V. e dl' *Rincacciato.*
RINCALCINARE. *Rin-cal-ci-nà-re.* Att. comp. Ar. Mes. Lo stesso che Ricalcinare.
RINCALCINATO. *Rin-cal-ci-nà-to.* Add. m. da Rincalcinare.
RINCALORIRE. *Rin-ca-lo-ri-re.* Att. comp. Riinfiammare, Riscaldare, Accendere, Raccendere. [Lat. *inflammare.*] — 2. Per metaf. Infervorare.
RINCALORITO. *Rin-ca-lo-ri-to.* Add. m. da Rincalorire.
RINCALZAMENTO. *Rin-cal-za-mèn-to.* Sm. Agr. Il rincalzare. [Lat. *fulcimentum, fulcimen.*]
RINCALZANTE. *Rin-cal-zàn-te.* Part. di Rincalzare. Che rincalza.
RINCALZARE. *Rin-cal-zà-re.* Att. Agr. Mettere attorno a una cosa o terra, o altro, per fortificarla o difenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda; e per lo più al dire degli alberi; contrario di Scalzare. [Lat. *fulcire.*] — 2. Per metaf. Confermare, Afforzare, Avvalorare. — 3. Sollecitare, Stringere. [Lat. *urgere, solicitare.*] — 4. Rincacciare. [Lat. *depellere, fugare, in fugam vertere.*] — 5. Fig. e in modo basso, Andare a rincalzare i cavali, il pino e simili, vale Morire. [Lat. *supremum diem claudere, obire.*] — 6. N. pass. nei sign. del §. 1. — 7. Impinguarsi, Farsi più ricco, Forolrsi, Avvalorarsi. — 8. E n. ass.
RINCALZATA. *Rin-cal-zà-ta.* Sf. Rincalzo, Rinforzato.
RINCALZATO. *Rin-cal-zà-to.* Add. m. da Rincalzare. Sostenuto, Afforzato. [Lat. *fulcitus.*] — 2. Per metaf. Fornito, Avvalorato.
RINCALZATURA. *Rin-cal-za-tù-ra.* Sf. Agr. Lo stesso che Rincalzamento.
RINCALZO. *Rin-càl-zo.* Sm. L'azione del rincalzare; ed anche Ciò che rincalza, Che sostiene o fortifica. [Lat. *fulcimentum*] — 2. Fig. Ajuto, Sovvenimento.

RINCANATA. *Rin-ca-nà-ta.* Sf. Gridata con rimprovero e minacce, che più comunemente dicesi Rabuffo. Lo stesso che Canata.
RINCANNARE. *Rin-can-nà-re.* Att. reduplicativo d'Incannare, e trovasi anche usato in sign. d'Incannucciare, cioè Allacciare o Fasciar checchessia per modo che stia diritto e saldo come una canna.
RINCANTARE. *Rin-can-tà-re.* Att.comp. Incanter di nuovo, Rimettere all' incanto.
RINCANTERA. *Rin-can-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle melastomee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Decandolle, e così denominate per le cinque antere de' loro stami più lunghi, le quali terminano in punta di becco o rostro. [Lat. *rhinanthera.* Da *rhyncos* rostro, e *anthera* antera.]
RINCANTUCCIARE. *Rin-can-tuc-cià-re.* N. pass. Ritirarsi ne' canti, Riporsi in un canto, in un cantuccio, per non essere osservato; Nascondersi.
RINCANTUCCIATO. *Rin-can-tuc-cià-to.* Add. m. da Rincantucciare. Nascoso in un cantuccio.
RINCAPONIRE. *Rin-ca-po-ni-re.* N. ass. comp. Di nuovo incaponire. [Lat. *animo iterum obstinare.*]
RINCAPONITO. *Rin-ca-po-ni-to.* Add.m. da Rincaponire.
RINCAPPARE. *Rin-cap-pà-re.* N. ass. comp. Di nuovo incappare. [Lat. *reincidere.*]
RINCAPPELLARE. *Rin-cap-pel-là-re.* Att. e n. comp. Rimettere il cappello in capo. — 2. Per traslato vale Rimetter di nuovo in capo, cioè Sopra, come quando coloro che stringono l'olive per cavarne l'olio o la vinacce per cavarne il vino, dopo aver dato qualche stretta, allentano lo strettojo, mettono nuove olive o nuova vinaccia sopra all' altre che v' era prima. — 3. Rifar di nuova e da capo una cosa. — 4. Aggiugnere o Accrescere cosa sopra cosa. [Lat. *cumulare.*] — 5. Ripigliare qualche infermità appena guarltone. In questo senso trovasi usato anche Raccappellare. — 6. Agr. Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova. [Dal celt. *cub* o *cap*, che secondo il Bollet, ebbe il senso di vase, anzi di tutto ciò che contiene. In turco *kab* barile, in arm. *kovph* botte; in pers. *cub* vase; in lat. *capedo* vase da sacrifici, *capella* picciola coppa; in gall. *copan* fiasco; in ebr. *cof* vase.]
RINCAPPELLATO. *Rin cap-pel-là-to.* Add. m. da Rincappellare. Aggiocato, Accresciuto. — 2. Agr. Detto del Vino nel sign. di Rincappellare, §. 6.
RINCAPPELLAZIONE. *Rin-cap-pel-la-zió-ne.* Sf. V. A. Grave riprensione, Rincanonata.
RINCARARE. *Rin-ca-rà-re.* N. ass. Crescer di prezzo. [Lat. *ingravescere, cariorem fieri.*] — 2. Ed in sign. att. Accrescere il prezzo. — 3. Proverb. Rinverare o Rincarire il fitto, vale Fare il peggio che si può.
RINCARATO. *Rin-ca-rà-to.* Add. m. da Rincarare.
RINCARIRE. *Rin-ca-ri-re.* Att. e n. Lo stesso che Rincarare.
RINCARNARE. *Rin-car-nà-re.* N. ass. Di nuovo incarnare.
RINCARNATO. *Rin-car-nà-to.* Add. m. da Rincarnare.

RINCARTARE. *Rin car-tà-re.* Att.comp. Rinnovare, Mettar di nuovo o carta su checchessia; e Racconciare con carta. — 2. Ar. Mes. Rincartare al dic e anche de' panni, e vale Dare loro il car tone.
RINCARTO. *Rin-càr-to.* Sm. T. de' legatori di libri. Quinterno che s' inserisce in un quinterno, come si fa quando per correzione o per comodo non si è stampato che un mezzo foglio.
RINCASARE. *Rin-ca-sà-re.* Att. comp. Ridurre in casa, Rimettere in casa.
RINCASTRARE. *Rin-ca-strà-re.* Att. comp. Nuovamente incastrare.
RINCATTIVIRE. *Rin-cat-ti-vi-re.* N. ass. comp. Diventar più cattivo.
RINCATTIVITO. *Rin-cat-ti-vi-to.* Add. m. da Rincattivire.
RINCAVALLARE. *Rin-ca-val-là-re.* Att. Rimettere a cavallo. — 2. N. pass. Provvedersi di nuovo cavallo. [Lat. *equum sibi denuo parare*] — 3. E per metaf. Rimettersi in arnese o in buon sesto; Riordinare le cose sue.
RINCAVALLATO. *Rin-ca-val-là-to.* Add. m. da Rincavallare.
RINCEFFARE. *Rin-cef-fà-re.* Att. Rigettare in faccia; più comunemente Rinfacciare. [In ar. *qafna* riprese palesemente, accusò di un delitto; *chafnan* derise, ebbe a scherno; *kafala* dispose e contrariò.]
RINCEFFO. *Rin-cèf-fo.* Sm. Il rinceffare.
RINCERCONIRE. *Rin-cer-co-ni-re.* N. ass. Divenir cercone, Guastarsi; propriamente detto del Vino, e fig. del Sangue. [Lat. *vappascere.* In celt. gall. *cairc* agrezza, asprezza: in gr. *cercho* io innasprisco.]
RINCERCONITO. *Rin-cer-co-ni-to.* Add. m. da Rincerconire.
RINCHIEA. *Rin-chiè-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di uccelli dell' ordine de' trampolieri nella famiglia delle beccacce. Son distinti dalle due mandibole quasi eguali, leggermente arcuate in giù, ove i solchi delle narici giungono fino all' estremità del becco superiore; hanno l'aspetto delle beccaccine, tranne il colorito che è più vivo, e per essere fornite di liste ocellate sulle penne delle ali e della coda. Si trovano nell'Africa e nelle Indie. — 2 Genere d'insetti. Lo stesso che Rincheno.
RINCHENO. *Rin-chè-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' rincofori, della tribù de' curculioni di Latreille, e della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, stabilito da Clairville e da altri così denominandoli dalla proboscide lunga e sottile di cui sono muniti. Distinti dalla lunghezza della loro tromba in mezzo alla quale sono attaccate le antenne. Dicesi anche Richeo.
RINCHINARE. *Rin-chi-nà-re.* Att. Piegare. [Lat. *inclinare, flectere.*] — 2. Dichinare, Abbassare. — 3. N. pass. e fig. Umiliarsi.
RINCHINATO. *Rin-chi-nà-to.* Add. m. da Riochinare.
RINCHIOMARE. *Rin-chio-mà-re.* N.pass. Rimettere le chiome; e per metaf. parlandosi delle piante, Rivestirsi di nuove frondi, Rinfrondire.
RINCHITE. *Rin-chi-te.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Herbst, a scapito del genere Curculio di Linneo, con quelle specie provvedute d'una testa

piccole terminate in forma di rostro molto lungo e dilatato all'estremità. [Lat. *rhynchites.*]

RINCHIUDENTE. *Rin-chiù-dèn-te.* Part. di Rinchiudere. Che rinchiude.

RINCHIUDERE. *Rin-chiù-de-re.* Att. anom. Chiudere, Serrar dentro o in mezzo. [Lat. *concludere.*]—2. Reduplicativo di Chiudere, Chiuder di nuovo, Richiudere. — 3. Finire, Terminare o simili.—4. Dicesi Rinchiudere il passo ad alcuno e vale Impedirglielo. — 5. E n. pass. nel primo sign.

RINCHIUDIMENTO. *Rin-chiu-di-mén-to.* Sm. Il rinchiudere. [Lat. *inclusio.*]

RINCHIUSO. *Rin-chiù-so.* Sm. Luogo rinchiuso, Chiusure.

RINCHIUSO. Add. m. da Rinchiudere. [Lat. *conclusus, clausus.*]—2. In forza di sm. parlando di persone, Rinchiusi e Rinchiuse per Claustrali. — 3. Bot. Foglie rinchiuse: le alterne, che nel chiudersi s'accostano allo stelo.

RINCIAMPARE. *Rin-ciam-pà-re.* N. ass. comp. Di nuovo Inciampare. [Lat. *relabi, reincidere.*]

RINCIGNERE. *Rin-ci-gne-re.* N. ass. anom. comp. Di nuovo Incignere, Ringravidare, Rimpregnare.

RINCIPRIGNIRE *Rin-ci-pri-gni-re.* Att. n. pass. e ass. comp. Tornare a inciprigoire, o inasprire. [Lat. *rursum exasperare.*]

RINCIPRIGNITO. *Rin-ci-pri-gni-to.* Add. m. da Rinciprignire. [Lat. *rursum exasperatus.*]

RINCIRCONIRE. *Rin-cir-co-ni-re.* N. ass. V. e di' *Rincerconire.*

RINCIVILIRE. *Rin-ci-vi-li-re.* N. ass. e pass. Divenir civile. Lo stesso che Incivilire. [Lat. *urbanos mores induere.*]

RINCIVILITO. *Rin-ci-vi-li-to.* Add. m. da Rincivilire. Lo stesso che Incivilito.

RINCOBDELLA. *Rin-co-bdèl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci della seconda tribù della numerosa famiglia degli scaroberoidei nell'ordine degli acantotterigi, caratterizzati da un corpo allungato a foggia di sanguisuga, e terminato da un muso lungo rostriforme. [Lat. *rhyncobdella.* Da *rhynchos* rostro, e *bdella* sanguisuga.]

RINCOBOTRIDI. *Rin-co-bò-tri-di.* Sm. V. G. Zool. Sotto-genere di vermi dell'ordine de' cestoidei, e del genere *botriocephalus*, in cui si comprendono quelli che si presentano sotto forma d'un grappolo, i cui acini sono muniti d'una specie di rostro uncinato. [Lat. *rhyncobotrydi.* Da *rhynchos* rostro, e *botrys* grappolo.]

RINCODERI. *Rin-cò-de-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali si distinguono per la pelle rugosa del loro dorso. [Lat. *rhynchoderus.* Da *rhynchos* rostro, e *deras* pelle, cuoio.]

RINCOFORI. *Rin-cò-fò-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti stabilita da Latreille, che corrisponde a quella dei rinoceri o rostricorni di Dumeril, dell'ordine de' coleotteri tetrameri, che comprende i generi *Bruchus, Attelabus,* e *Curculio* di Linneo. Questa famiglia è caratterizzata esteriormente dalla inserzione delle loro antenne, che sono poste sopra uno specie di rostro, o naso prodotto dal prolungamento della fronte. [Lat. *rhynchophori.* Da *rhynchos* rostro, e *phero* io porto.]

RINCOGLOSSO. *Rin-co-glòs-so.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rinantacee, e della didinamia angiospermia di Linneo stabilito da Blume, e così denominate dalle forme delle corolla del loro fiore, la quale presenta il labbro superiore in forma di rostro, e l'inferiore sotto quella della lingua. È assai prossimo al genere Gerardia e comprende una sola specie. [Lat. *rhynchoglossum.* Da *rhynchos* rostro, e *glossa* lingua.]

RINCOLITO. *Rin-cò-li-to.* Sm. V. G. St. Nat. Pietrificazioni prodotte da una specie di riccio marino, le quali hanno la forma d'un rostro, da Aldrovando collocate fra i Glossopetri. [Lat. *rhyncholithes.* Da *rhynchos* rostro, e *lichos* pietra.]

RINCOLLARE. *Rin-col-là-re.* Att. Ar. Mes. Rappiccar con colla. Lo stesso che Incollare. [Lat. *conglutinare.*]

RINCOLLATO. *Rin-col-là-to.* Add. m. da Rincollare. Lo stesso che Incollato.

RINCOLLO. *Rin-còl-lo.* Sm. Idrau. Rigurgito d'acque. Più comunemente dai Toscani si dice Ringolfo o Regorgito.

RINCOLPARE. *Rin-col-pà-re.* Att. Incolpar di nuovo.

RINCOMINCIAMENTO. *Rin-co-min-ciamén-to.* Sm. Lo stesso che Ricominciamento.

RINCOMINCIANTE. *Rin-co-min-ciàn-te.* Part. di Rincominciare. Lo stesso che Ricominciante.

RINCOMINCIARE. *Rin-co-min-cià-re.* Att. e n. comp. Lo stesso che Ricominciare.

RINCOMINCIATO. *Rin-co-min-cià-to.* Add. m. da Rincominciare. Lo stesso che R cominciato.

RINCONELLA. *Rin-co-nèl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie stabilito da Fischer e scapito delle terebrutule, il quale comprende le specie che si prolungano in appendice rostriforme. [Lat. *rhynchonella.* Da *rhynchos* rostro.]

RINCONTRA. *Rin-cón-tra.* Voce usata avverb. Allo rincontra, cioè A rincontro.

RINCONTRARE. *Rin-con-trà-re.* Att. Andare o Farsi incontro e chiacchierare. [*obviam ire.*] — 2. Intoppare in alcuna cosa. — 3. E n. pass. Abbattersi, Rintopparsi.—4. Confrontare.

RINCONTRATO. *Rin-con-trà-to.* Add. m. da Rincontrare.—2. Isorgogliito, Insuperbito; ma in questo senso è fuor d'uso.

RINCONTRO. *Rin-cón-tro.* Sm. Il rincontrare; L'abbattersi a caso in persona o cosa. [Lat. *occursus.*] — 2. Confronto, Paragone. — 3. Ripruova, Riscontro. — 4. Agr. Il tutore che si attacca alla vite. — 5. Così in Toscana chiamasi Quel sermento palo posto alla vite per obbligarvi il capo ripiegato.

RINCONTRO. Prep. che si unisce al terzo caso. Rimpetto. All'opposito. [Lat. *contra.*] — 2. In questo senso dicesi anche più comunemente A riscontro. Al rincontro. — 3 A rincontro, vale anche In confronto, A paragone, ed anche Al contrario, Per l'opposto, e si usa anche avverb. — 4. E per estens. In corrispondenza o contraccambio. Per contrapposto. — 5. Di rincontro. Dirimpetto; che scrivesi anche Dirincontro.

RINCONVERTIRE. *Rin-con-ver-ti-re.* N. pass. anom. comp. Di nuovo convertirsi. V. e di' *Riconvertire.*

RINCOPPELLARE. *Rin-cop-pel-là-re.* Att. e n. ass. comp. Ar. Mes. Rimettere più volte nella coppella lo stesso metallo, per raffinarlo.

RINCOPSO. *Rin-cò-pso.* Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' palmipedi, distinti da un becco più lungo della testa e diritto, con mascella superiore assai più corta dell'inferiore, e tagliata alla cima. Comprende due specie: il *Rhincops nigra* ed il *Rhincops flavirostri.* [Lat. *rhyncops.* Da *rhynchos* rostro, e *copto* fut. di *copto* io taglio.]

RINCORAGGIARE. *Rin-co-rag-già-re.* Att. e n. comp. Incoraggiare nuovamente.

RINCORAMENTO. *Rin-co-ra-mén-to.* Sm. Il rincorare. [Lat. *incitatio, excitatio, adhortatio.*]

RINCORANTE. *Rin-co-rà-n-te.* Part. di Rincorare. Che rincora, Incoraggiante.

RINCORARE *Rin-co-rà-re.* Att. comp. Dare animo, Animirio. Lo stesso che Incuorare, Incorare. [Lat. *animare, animos addere, incitare.*]— 2. Raccomodare, Confortare. — 3. N. pass. Ripigliar cuore; e per lo più Presumersi, Sperare di poter fare. [Lat. *animum sumere.*]

RINCORATO. *Rin-co-rà-to.* Add. m. da Rincorare. Lo stesso che Incorato.

RINCORATORE. *Rin-co-ra-tó-re.* Verb. m. di Rincorare. Che rincora.

RINCORATRICE. *Rin-co-ra-tri-ce.* Verb. f. di Rincorare. Che rincora.

RINCORDARE. *Rin-cor-dà-re.* Att. comp. Mus. Rimettere le corde a un istromento da suono. [Lat. *novas fides applicare.*]

RINCORONARE. *Rin-co-ro-nà-re.* Att. comp. Lo stesso che Ricoronare. — 2. E n. pass. Incoronarsi di nuovo, Ripormi la corona in capo.

RINCORONATO. *Rin-co-ro-nà-to.* Add. m. da Rincoronare.

RINCORPORAMENTO. *Rin-cor-po-ramén-to.* Sm. Il rincorporare, e L'entrar di nuovo in qualche corpo; o Ritorno dello spirito al corpo. [Lat. *transitus in aliud corpus.*]

RINCORPORARE. *Rin-cor-po-rà-re.* Att. comp. Incorporar di nuovo. [Lat. *rursum adlegere, cooptare.*] — 2. E n. pass. Entrare di nuovo nel corpo o nella massa di prima.

RINCORPORATO. *Rin-cor-po-rà-to.* Add. m. da Rincorporare. Di nuovo incorporato. [Lat. *rursus adlectus, cooptatus.*]

RINCORRERE. *Rin-cór-re-re.* Att. anom. Correre dietro, Inseguire, o piuttosto Tornar correndo sul medesimo luogo, oppure Correre innanzi e indietro, Andare e venire di corsa. [Lat. *insequi.*] — 2. Fig. Ripassare nella memoria, Riandare la stessa cosa. — 3. E n. ass. nel primo sign. adoperato anche in forza di sm. — 4. Dar noja, Molestare.

RINCORSA. *Rin-cór-sa.* Sf. V. dell'uso. Quel dare indietro che altri fa per saltare o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza. Onde Prender la sua rincorsa e simili.

RINCORSO. *Rin-cór-so.* Add. m. da Rincorrere. [Lat. *repulsus, coercitus.*]

RINCOSIA. *Rin-cò-si-a.* Sf. V. G. Bot. Pianta della China così cui Loureiro ha, nella famiglia delle leguminose e nella diadelfia decandria, stabilito un gene-

re. È distinto da uoa carena monofille-romboide che termina in rostro acuto. [Lat. *rhynchozia*. Da *rhynchos* rostro.]

RINCOSPERMO. *Rin-co-spèr-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito nella famiglia delle sinanteree, e nella ginogenesia poligamia superflua; così denominate per la loro appendice o corona che porta il seme formato di peli a foggia di amo. [Lat. *rhynchospermum*. Da *rhynchos* rostro, e *sperma* seme.]

RINCOSPORA. *Rin-cò-spo-ra*. Sf. V. G. Bot. Sotto-divisione di piante del genere *schoenus*, e dalla famiglia delle ciperacee, stabilita da Vahl, che comprende le specie le quali presentano il loro frutto che si considera come un seme nudo provveduto di un'appendice rostriforme, prodotta dalla base dello stilo persistente. [Lat. *rhynchosporo*. Da *rhynchos* rostro, e *sporn* seme.]

RINCOSTENI. *Rin-cò-ste-ni*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome collettivo degli uccelli a becco sottile, volgarmente detti di becco gentile. [Lat. *rhynchosteni*. Da *rhynchos* rostro, e *stenos* stretto.]

RINCOSTILIDE. *Rin-co-sti-li-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e dalla ginandria diandria di Linneo, stabilito da Blume, e così denominate del loro ginostemo o piccolo stilo fatto a guisa di rostro. [Lat. *rhynchostylis*. Da *rhynchos* rostro, e *stylos* stilo.]

RINCOSTOMI. *Rin-cò-sto-mi*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome da Latreille imposto alla quinta tribù della famiglia degli steneliitri, nella quale si comprendono i generi d'insetti provveduti d'un muso prominente a foggia di rostro nella cui estremità è situata la bocca. [Lat. *rhynchostomi*. Da *rhynchos* rostro, e *stoma* bocca.]

RINCOTECA. *Rin-co-tè-ca*. Sf. V. G. Bot. Arbusello del Perù, che nella poliandria pentandria forma un genere, caratterizzato da un calice formato da cinque foglioline oblunghe terminate in punta lesiniforme, e così denominato dalle cinque caselle o ripostigli contenenti i semi, e terminate in rostro. [Lat. *rhynchotheca*. Da *rhynchos* rostro, e *theca* ripostiglio.]

RINCOTECO. *Rin-co-tè-co*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminacee, e della diadelfia angiosperma di Linneo; così denominate dai lobi del loro calice, il quale cinge, a guisa di vagina o di fodero il frutto, che è terminato da stilo ricurvo, ed in forma di rostro. [Lat. *rhynchotecum*. Da *rhynchos* rostro, e *theca* vagina.]

RINCRESCERE. *Rin-cré-sce-re*. N. ass. e pass. anom. Venir a noja, a fastidio, Aver rincrescimento. Lo stesso che Increscere. [Lat. *taedere*. Dalla particella iterativa *re*, e dal lat. *ingravescere* divenir grave, molesto.]—2. Aver dispiacere, rammarico di alcuna cosa. — 3. Crescer di nuovo.

RINCRESCEVOLE. *Rin-cre-scé vo-le*. Add. com. Nojoso, Fastidioso. Che porta tedio. Stucchevole. Lo stesso che Increscevole. [Lat. *molestus*.]

RINCRESCEVOLEZZA. *Rin-cre-sce-vo-lèz-za*. Sf. ast. di Rincrescevole. Lo stesso che Increscevolezza.

RINCRESCEVOLISSIMO. *Rin-cre-sce-vo-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Rincrescevole.

RINCRESCEVOLMENTE. *Rin-cre-sce-vol-mén-te*. Avv. Con rincrescimento. Lo stesso che Increscevolmente. [Lat. *moleste*.]

RINCRESCIMENTO. *Rin-cre-sci-mén-to*. Sm. Il rincrescere. [Lat. *molestia*. *taedium*.] — 2. Danno o Cosa rincrescevole. — 3. Scemamento; contrario di Crescimento. — 4. Dicesi Rincrescimento di vita, ed è frase di antico giureconsulto, ove tratta di quelli i quali si uccidono da per sè medesimi.

RINCRESCIOSO. *Rin-cre-sciò-so*. Add.m. Che ha rincrescimento, Pieno di rincrescimento. Lo stesso che Increscioso. [Lat. *taedii plenus*.]

RINCRESCIUTO. *Rin-cre-sciù-to*. Add. m. da Rincrescere.

RINCRESPARE. *Rin-cre-spà-re*. Att. comp. Increspar di nuovo, e talvolta semplicemente Increspare. [Lat. *crispare, denuo crispare*.] — 2. N. pass. Ridursi in crespe.

RINCRESPATO. *Rin-cre-spà-to*. Add. m. da Rincrespare.

RINCROCIARE. *Rin-cro-cià-re*. Att. e n. pass. reduplicativo d' Incrociare. Di nuovo incrociare.

RINCRUDELIRE. *Rin-cru-de-li-re*. Att. Far divenir crudele. — 2. E n. pass.

RINCRUDELITO. *Rin-cru-de-lì-to*. Add. m. da Rincrudelire.

RINCRUDIRE. *Rin-cru-di-re*. Att. comp. Esacerbar di nuovo, Di nuovo inacrudire, Render più cendo. Lo stesso che Rinarodallire. [Lat. *iterum exacerbare*.] —2. E n. ass. e pass. Farsi più crudo, Inasprirsi.

RINCRUDITO. *Rin-cru-di-to*. Add. m. da Rincrudire. Lo stesso che Rincrudelito.

RINCULAMENTO. *Rin-cu-la-mén-to*. Sm. Il rinculare, Il dare indietro, Ritrocedimento di ebi rincula o di ciò che dà in dietro per qualsivoglia cosa che lo spinga.

RINCULARE. *Rin-cu-là-re*. Neut. ass. e pass. Arretrarsi, Farsi o Tirarsi indietro senza voltarsi; Dicesi di cavalli e giumenti, non che di eserciti che ripiegano; ma è V. bassa. [Lat. *retrocedere*, *estrugredi*. In franc. *reculer* vale il medesimo, da *cul* parte deretana. In gallo che ha pur anche *cul* per significare il di dietro, *culaich* vale spingere indietro.] — 2. E per metaf. — 3. Dicesi anche del Cannone che dà indietro allo sparare. — 4. Att. Respingere indietro.

RINCULATA. *Rin-cu-là-ta*. Sf. Lo stesso che Rinculamento. — 2. Il rinculare, o Lo stornare del pezzo nel momento dello sparo, a cagione dell' azione della polvere, o della resistenza che prova nel cacciar fuori la carica.

RINCULATO. *Rin-cu-là-to*. Add. m. da Rinculare.

RINCUOCERE. *Rin-cuò-ce-re*. Att. anom. Lo stesso che Rincuocere.

RINCURVARE. *Rin-cur-và-re*. Att. comp. Incurvare di nuovo, Rinchinare.

RINCURVATO. *Rin-cur-và-to*. Add. m. da Rincurvare.

RINDIRIZZARE. *Rin-di-riz-zà re*. Neut. pass. comp. Indirizzarsi di nuovo.

RINDIRIZZATO. *Rin-di-riz-zà-to*. Add. m. da Rindirizzare.

RINDOLCIARE. *Rin-dol-cià-re*. N. ass. e pass. Lo stesso che Rindolcire.

RINDOLCIRE. *Rin dol-ci-re*. Neut. ass. e pass. Di nuovo indolcirsi, e fig. Mitigarsi, Temperarsi.

RINDOMOLO. *Rin-dò-mo-lo*. Sm. Bot. Ammi officinale, volgarmente detto da alcuni Capo bianco, il qual nome viene ancora attribuito ad altre piante, come il Tordilio e la Pastinaca salvatica. Nasce da per tutto, e si vede fiorito in Maggio. È simile nel seme e nel sapore all'Ammi vero. [Lat. *ammi majus*.]

RINDOSSARE. *Rin-dos-sà-re*. Neut. ass. Addossare di nuovo.

RINEGARE. *Ri-ne-gà-re*. Att. Lo stesso che Rinnegare. — 2. Dicesi Rinegar Cristo, la Fede ec., e vale Rinunziare alla religione cristiana, specialmente per abbracciare il maomettismo. — 3. N. ass. Bestemmiare. [Lat. *blasphemare*.]

RINEGATO. *Ri-ne-gà to*. Add. m. da Rinegare. Lo stesso che Rinnegato. — 2. E in forza di sm. Chi ha rinunziato la fede cristiana, specialmente per abbracciare il maomettismo.

RINEGATORE. *Ri-ne-ga-tó-re*. Verb. m. di Rinegare. Lo stesso che Rinnegatore.

RINEGATRICE. *Ri-ne-ga-trì-ce*. Verb. f. di Rinegare. Che rinega.

RINELLA. *Ri-nèl-la*. Sf. V. G. Zool. Genere di zoofiti microscopici, della famiglia delle orceolaria, e del prim'ordine delle atomobleface; così denominati dalle specie di rapezzolo rostriforme che presentano nel mezzo del loro corpo. [Lat. *rhinella*. Da *rhin* naso.]

RINENCEFALO. *Ri-nen-cè-fa-lo*. Sm. V. G. St. Nat. Mostro che ha nella testa una tromba o naso, ed un sol occhio. [Lat. *rhinencephalum*. Da *rhin* naso, tromba, *en* in, e *cephale* capo.]

RINENCHISIA. *Ri-nen-chi-sì-a*. Sf. V. G. Chir. Iojezione di alcun fluido nel naso per via di siringa. [Lat. *rhinenchysia*. Da *rhin* naso, ed *enchyso* fut. di *enchyo* io infondo.]

RINENCHITE. *Ri-nen-chì-te*. Sf. V. G. Chir. Siringa propria per le iojezioni nel naso. [Lat. *rhinenchytes*. Da *rhin* naso, ed *enchyteon* verb. di *enchyo* io infondo.]

RINEO. *Ri-ne-o*. Add. e sm. V. G. Anat. Muscolo detto *Nasalis*, che secondo Douglas, esce carnoso dall'estremità dell'osso del naso dalla parte contigua all'osso mascellare, e s'inserisce in tutte le cartilagini delle ale dello stesso naso. [Lat. *rhineus musculus*. Da *rhin* naso.]

RINETTAMENTO. *Ri-net-ta-mén-to*. Sm. Lo stesso che Rinettatura.

RINETTARE. *Ri-net-tà-re*. Att. comp. Di nuovo nettare. [Lat. *purgnes*.] — 2. Ar. Mes. Rinettare è termine molto usato da' gettatori di metallo, ed è il ripulire che fanno con ciappole, stozze, ceselli ec., i loro lavori dalle superfluità, scabrosità e bave, colle quali escono dalla forma.—3. Parlando di panni lani, Rinettare dicesi il togliar coo le forbici i lunghi peli che sopravvanzano gli orli de' vivagni e tutti i tessuti di lana che gli hanno stretti. Questa operazione, che dicesi Rinettatura, si fa da giovani operaje.

RINETTATO. *Ri-net-tà-to*. Add. m. da Rinettare. [Lat. *repurgatus*.]

RINETTATORE. *Ri-net-ta-tó-re*. Verb. m. di Rinettare. Usato in forza di sm. per Colui che rinette i lavori di getto.

RINETTATURA. *Ri-net-ta-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Il rinettare. (Lat. *purgamen.*) — 2. Il rinettare i lavori di lana.

RINETTO. *Ri-nèt-to.* Add. sinc. di Rinettato. (Lat. *purgatus.*)

RINFACCIAMENTO. *Rin-fac-cia-mén-to.* Sm. Il rinfacciare. (Lat. *exprobratio.*)

RINFACCIANTE. *Rin-fac-ciàn-te.* Part. di Rinfacciare. Che rinfaccia.

RINFACCIARE. *Rin-fac-cià-re.* Att. Dire in faccia cose spiacevoli e odiose. Rimproverare aspramente. (Lat. *exprobrare, objicere.*) — 2. Rammentare ad uno i benefizii fattigli, nell'atto di rampognarlo.

RINFACCIATO. *Rin-fac-cià-to.* Add. m. da Rinfacciare.

RINFACCIATORIO. *Rin-fac-cia-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a rinfacciamento.

RINFALCONARE. *Rin-fal-co-nà-re.* N. pass. V. A. Rallegrarsi a guisa del falcone, quando vede di che far preda, e fig. Rimettersi in assetto, in ordine. (Lat. *hilarescere.*)

RINFAMARE. *Rin-fa-mà-re.* Att. Tornare in fama alcuno, Render la fama. (Lat. *bono nomini restituere.*)

RINFAMATO. *Rin-fa-mà-to.* Add. m. da Rinfamare.

RINFANCIULLIRE. *Rin-fan-ciul-lì-re.* N. ass. Tornar fanciullo.

RINFANTOCCIARE. *Rin-fan-toc-cià-re.* N. ass. Tornar fanciullo e per estens. Perdere il senno virile, più communemente Rinfanciullire, Rimbambire. (Lat. *repuerascere.*) — 2. Att. Rivestire, Rimettere in assetto.

RINFARCIARE. *Rin-far-cià-re.* Att. V. A. Riempiere. (Lat. *refercire.*)

RINFERRAJOLARE. *Rin-fer-ra-jo-là-re.* Att. Coprire altrui col ferrajuolo. — 2. E n. pass. Coprirsi col ferrajuolo.

RINFERRAJOLATO. *Rin-fer-ra-jo-là-to.* Add. m. da Rinferrajolare. Avvolto nel ferrajuolo.

RINFERRAJUOLARE. *Rin-fer-ra-juo-là-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Rinferrajolare.

RINFERRAJUOLATO. *Rin-fer-ra-juo-là-to.* Add. m. da Rinferrajuolare. Lo stesso che Rinferrajolato.

RINFERRARE. *Rin-fer-rà-re.* Att. Rassettare alcun ferro che sia rotto o consumato. — 2. E fig. e in modo basso Rimettere in ordine, in forze, in danari e simili; e in questo senso dicesi anche Rinferruzzare.

RINFERRATO. *Rin-fer-rà-to.* Add. m. da Rinferrare.

RINFERRUZZARE. *Rin-fe-ruz-zà-re.* Att. Rimettere altrui in danari, Rifornirnelo, che dicesi anche Rinferrare.

RINFERVORARE. *Rin-fer-vo-rà-re.* Att. Infervorar di nuovo, e talora semplicemente Infervorare. — 2. E n. pass.

RINFERVORATO. *Rin-fer-vo-rà-to.* Add. m. da Rinfervorare.

RINFIAMMAGIONE. *Rin-fiam-ma-giò-ne.* Sf. comp. Med. Nuova infiammagione; o si prende anche assolutamente per Infiammagione. (Lat. *inflammatio, ardor.*)

RINFIAMMARE. *Rin-fiam-mà-re.* Att. Di nuovo infiammare, e talora anche Infiammare semplicemente. (Lat. *inflammare.*) — 2. Riscaldare, Infocar grandemente. — 3. Per metaf. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto. — 4. E n. pass. nel primo sign. — 5. E parlando di Battaglia, Riaccendersi, Rinforzarsi.

RINFIAMMATO. *Rin-fiam-mà-to.* Add. m. da Rinfiammare. Riacceso; e dicesi tanto nel sign. proprio come nel metaf. (Lat. *inflammatus.*)

RINFIANCAMENTO. *Rin-fian-ca-mén-to.* Sm. Il rinfiancare, Rinforzata, Rinforzamento. (Lat. *fulcimentum, corroboramentum.*)

RINFIANCARE. *Rin-fian-cà-re.* Att. Aggiugner fortezza agli edificii, o simili, da'fianchi, o sia dalle bande. (Lat. *latera fulcire.*) — 2. E per metaf. Favorire, Sostenere, Soccorrere.

RINFIANCATO. *Rin-fian-cà-to.* Add. m. da Rinfiancare. Fortificato da' fianchi, dalle bande ec. (Lat. *suffultus, corroboratus.*) — 2. Fig. Soccorso, Corroborato.

RINFIANCHEGGIATO. *Rin fian-cheggià-to.* Add. m. Nuovamente fiancheggiato, V. e di' *Rinfianeato.*

RINFIANCO. *Rin-fiàn-co.* Sm. Archi. Nome generico di ogni opera di muro, costrutta di fianco ad un'altra per accrescerne la solidità o per farla sostegno.

RINFILARE. *Rin-fi-là-re.* Att. Infilare di nuovo; opposto a Sfilare, e dicesi di Corone di perle, di margheritine da lavori duoeeschi ec. — 2. Rinfilar l'ago: fig. idiotismo donnesco esprimente la difficoltà di far checchessia.

RINFILATO. *Rin-fi-là-to.* Add. m. da Rinfilare.

RINFIORARE. *Rin-fio-rà-re.* Att. Lo stesso che Rifiorire. — 2. E n. pass.

RINFLORARE. *Rin flo-rà-re.* N. ass. e pass. V. e di' *Rifiorire.* (Lat. *reflorescere.*) — 3. E fig. Rinvigorirsi.

RINFOCARE. *Rin-fo-cà-re.* Att. comp. e n. pass. Redoplicativo d'Infocare. Infiammar grandemente. (Lat. *concalescere.*)

RINFOCATO. *Rin-fo-cà-to.* Add. m. da Rinfocare.

RINFOCOLAMENTO. *Rin-fo-co-la-mén-to.* Sm. Il riofocolare, Accensione. (Lat. *incensio, aestus.*)

RINFOCOLARE. *Rin-fo-co-là-re.* Att. Riofocare. — 2. Per metaf. Ardentemente inanimire alle operazioni, Infervorare. — 3. N. pass. e ass. nel primo sign. (Lat. *concalescere.*) — 4. Commuoversi con veemente ira. (Lat. *exardescere.*)

RINFOCOLATO. *Rin-fo-co-là-to.* Add. m. da Rinfocolare. Infiammato, e fig. Acceso d'amore, di sdegno e simili.

RINFODERA. *Rin-fò-de-ra.* Sf. Mario. Il rinfoderare, nel sign. del §. 2.

RINFODERABILE. *Rin-fo-de-rà-bi-le.* Add. enm. Da potersi riporre nella vagina. Atto a rientrare nel fodero.

RINFODERARE. *Rin-fo-de-rà-re.* N. pass. comp. Foderarsi di nuovo, Foderarsi bene, Rientrare nel sign. di Ristringersi in sè, Raccortarsi, Ritirarsi. — 2. Mario. Att. Rinfoderare una nave: È l'operazione che si fa ad una nave, la cui costruzione sia stata fallata, e che non eseendo abbastanza piena alla linea d'acqua e sui davanti, non regge alla vela. Questa rinfodera è un aumento di grossezza e larghezza, che si procura alla nave per mezzo di nuovo fasciame.

RINFONDERE. *Rin-fòn-de-re.* Att. e n. pass. enom. comp. Di nuovo o di vantaggio Infondere, Mettere di nuovo o davvantaggio della cosa ch'è venuta meno; e per lo più dicesi de' liquidi o di cose che vi s'infondono e struggono. (Lat. *rursus infundere.*) — 2. Fare fondo, folto. — 3. Veter. Cagionare al cavallo le infermità dette Rinfondimento.

RINFONDIMENTO. *Rin-fon-di-mén-to.* Sm. Il rinfondere; Nuova o Maggiore infusione. (Lat. *nova infusio.*) — 2. Per metaf. Noja, Fastidio. — 3. Veter. Una sorta di malattia che viene a' cavalli.

RINFORMAGIONE. *Rin-for-ma-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Riformagione.*

RINFORMARE. *Rin-for-mà-re.* Att comp. Mettere nuovamente in forma; Formare o Informare di nuovo, cioè, Dar nuova forma ed essere a checchessia. (Lat. *reformare.*) — 2. E n. pass.

RINFORMATO. *Rin-for-mà-to.* Add. m. da Riformare. (Lat. *reformatus.*)

RINFORMAZIONE. *Rin-for-ma-zió-ne.* Sf. comp. Nuova informazione.

RINFORNARE. *Rin-for-nà-re* Att. comp. Informar di nuovo, Metter di nuovo nel forno o nella fornace.

RINFORNATO. *Rin-for-nà-to.* Add. m. da Rinfornare.

RINFORZAMENTO. *Rin-for-za-mén-to.* Sm. Accrescimento di forze; anticamente Rinforzata. (Lat. *subsidium, corroboramentum.*)

RINFORZANTE. *Rin-for-zàn-te.* Part. di Rinforzare. Che rinforza.

RINFORZARE. *Rin-for-zà-re.* Att. comp. Aggiugnere forza, Accrescer forze, Far più forte. (Lat. *vires augere, addere.*) — 2. Dicesi di Terre, di Luoghi ai quali si facciano o s'aggiungano fortificazioni, e di soldatesche in pericolo, alle quali se ne aggiungano altre, che si chiamano di rinforzo. — 3. Dicesi Rinforzare l'assedio, Rinforzare l'assalto, la battaglia ec. e vale Aumentare la forza dell'assedio, Riaccendere la battaglia ec. — 4. N. ass. e pass. Riprender forza e vigore. (Lat. *vires resumere.*) — 5. E nel sign. del §. 3. — 6. Mus. Rinforzando: Indica che la nota così segnata debba essere eseguita con un suono più intenso.

RINFORZATA. *Rin-for-zà-ta.* Sf. V. e di' *Rinforzamento.* (Lat. *corroboratio.*)

RINFORZATO. *Rin-for-zà-to.* Add. m. da Rinforzare. — 2. Corda o Cordicella rinforzata, cioè Ritorta. — 3. Mus. Rinforzato: È rendere il suono più intenso e marcato.

RINFORZICARE. *Rin-for-zi-cà-re.* Att. e n. ass. Frequentativo di Rinforzare. V. disusate. (Lat. *vires addere, augere.*)

RINFORZO. *Rin-fòr-zo.* Sm. Accrescimento di forze, Ajoto, Sussidio; e s'intende anche della cosa la quale data o aggiunta accresce le forze. (Lat. *subsidium.*) — 2. Milit. Aggiunta, Sussidio di soldatesca, di nuova gente per accrescer forze e quella colla quale si congiunge. — 3. Ar. Mes. Rinforzo del cannone: Così chiamasi dai gettatori delle artiglierie la maggior grossezza del metallo nella parte posteriore della canna. Il primo rinforzo comincia dall'astragallo del focone, e va a finire alle fascie della prima cornice al di sotto delle maniglie e degli orecchio-

ni: il secondo comincia da detto fascia o cornice e termina in quella che sta immediatamente dopo gli orecchioni: questi due rinforzi vanno sempre diminuendo sino alla volata, che diminuisce ancor più. — 4. *Mus.* Strumenti di rinforzo: Quegli strumenti che nelle musiche a grande orchestra si usano sovente per rinforzare i contrabassi. — 5. Mario. Ogni pezzo di tela che si addoppia sulla vela, si chiama Rinforzo; come sono le biade de' terzeruoli, delle testate, la batticuffe, le patte delle sele, ec. — 6. Dicesi Rinforzo di vela, quando se ne aumenta il numero per aumentare la velocità della corsa.

RINFOSCARE. *Rin-fo-scà-re.* N. pass. Divenir fosco.

RINFOSCATO. *Rin-fo-scà-to.* Add. m. da Rinfoscare.

RINFRANCAMENTO. *Rin-fran-ca-mén-to.* Sm. Il rinfrancare. Rinvigorimento. [Lat. *virium instauratio*, vel *refectio.*]

RINFRANCANTE. *Rin-fran-cán-te.* Part. di Rinfrancare. Che rinfranca.

RINFRANCARE. *Rin-fran-cà-re.* Att. Rinvigorire, Affrancare, Avvalorare, Corroborare. [Lat. *vires adjicere, confirmare, corroborare.* Dalla particella iterativa re, e dal celt. gall. *frogun-tachd* sivacità, vigore.]—2. Ricomporre, Rassicurare o simili.—3. N. pass. Rifarsi de' danni sofferti. — 4. Ripullulare.

RINFRANCATO. *Rin-fran-cà-to.* Add. m. da Rinfrancare. Avvalorato, Confortato.

RINFRANCESCARE. *Rin-fran-ce-scà-re.* Att. e n. pass. Ritornare sur una medesima cosa. [Lat. *repetere, replicare, iterare.* Corrotto da Rinfrescare.]

RINFRANGERE. *Rin-frán-ge-re.* Att. anom. comp. Di nuovo frangere; e talora semplicemente Frangere. Lo stesso che Rifrangere. [Lat. *illidere.*] — 2. E n. ass. — 3. E detto del Mare quando le sue onde ripercosse si rompono. — 4. Interrompere le parole.

RINFRANTO. *Rin-frán-to.* Sm. Ar. Mes. Opera di tela lina: più comunemente dicesi Lavoro o simile alla rinfrenta.

RINFRANTO. Add. m. da Rinfrangere. [Lat. *illisus.*]

RINFRATELLARE. *Rin-fra-tel-là-re.* N. pass. Rinnirsi fratelli e olmente, strettamente: Tornare all'amicizia antica. Di nuovo affratellarsi. [Lat. *necessitudinem fraternam inire.*]

RINFRATTARE. *Rin-frat-tà-re.* N. pass. Rientrar nella fratta.

RINFRENARE. *Rin-fre-nà-re.* Att. Rimettere il freno. [Lat. *frenum injicere.*]—2. Fig. Tenere a freno; altrimenti Raffrenare. [Lat. *refrenare, coercere.*] — 3. Restringere.

RINFRENAZIONE. *Rin-fre-na-zió-ne.* Sf. Il rinfrenare. Lo stesso che Rifrenazione. V. e di' *Raffrenamento, Affrenamento.* [Lat. *refrenatio.*]

RINFRESCAMENTO. *Rin-fre-sca-mén-to.* Sm. Il rinfrescare, e Ciò che rinfresca. [Lat. *refrigeratio.*] — 2. Per metaf. Nuovo provvedimento, Rinnovamento o Rifondimento di cosa che sia venuta o sia in sul venir meno. [Lat. *suppeditatio.*] — 3. Ricreamento, Ristoro. [Lat. *recreatio, solamen.*] — 4. Apparecchiamento di bevande gelate, di confetti ed altro; più comunemente Rinfresco. — 5. Milit. Rinforzo di gente; Il Rinfrescare nel sign. dal § 12.— 6. Riposo dato ai soldati; Il rinfrescare la geota nel sign. dal §. 3. — 7. Quantità di viveri e di munizioni da ristorare e rifornire la soldatesca.

RINFRESCANTE. *Rin-fre-scàn-te.* Part. di Rinfrescare. Che rinfresca.

RINFRESCARE. *Rin-fre-scà-re.* Att. Far fresco quello ch'è caldo. [Lat. *refrigerare.*] — 2. Fig. Ricreare, Ristorare, Riprovvedere, Beneficare; e dicesi per lo più nel senso militare. [Lat. *recreare, reficere.*] — 3. E per metaf. — 4. Rinnovare, Rimovellare, Rifondere. [Lat. *innovare.*] — 5. Onde Rinfrescare le piaghe. V. *Piaga.* § 13. — 6. Dicesi Rinfrescare nella memoria alcun che ad altri o vale Recargliclo a memoria, Ricordargliclo se li dimenticò. — 7. N. ass. nel primo e quarto sign. — 8. Parlando di male o buone Nuove, vale Venirne frequentemente.—9. N. pass. nel primo e quarto sign. — 10. Ristorarsi, Ricrearsi, Pigliar ristoro di cibo o di riposo. [Lat. *solari.*] — 11. Riprovvedersi di viveri. — 12 Milit. Att. e n. pass. Mandar nuovi soldati, gente fresca in rinforzo della stanca ed oppressa. Onde Rinfrescar la battaglia per Riaccenderla, Rinforzarla. [Lat. *proelium instaurare redintegrare.*]—13. Ingrossare, Rinforzare semplicemente, Aggiungere nuova geote a quella che già si ha. — 14. Rifornire, Sostituire nuove munizioni alle consumate o distratte. — 15. Dar riposo e ristoro ai soldati stanchi. — 16. Far fresca con acqua una bocca da fuoco, riscaldate dal continuo tirare. — 17. Mario. Dicesi che il vento rinfresca, quando cresce la forza di esso.

RINFRESCATA. *Rin-fre-scà-ta.* Sf. Rinfrescamento; e più propriamente dicesi della Stagione in cui l'aria comincia a rinfrescarsi. [Lat. *refrigeratio.*]

RINFRESCATIVO. *Rin-fre-sca-ti-vo.* Add. e sm. Atto a rinfrescare. Che rinfresca; a dicesi parlando di rimedii. [Lat. *refrigeratorius.*] — 2. Sm. sost. di Rinfrescare. Ciò che rinfresca.

RINFRESCATO. *Rin-fre-scà-to.* Add. m. da Rinfrescare. Fatto fresco, Scemato di calore. — 2. Ristorato con cibi e bevande. — 3. Riprovveduto di settovaglia.

RINFRESCATOJO. *Rin-fre-sca-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca o sino in bicchieri o guastade per rinfrescarlo. [Lat. *frigidarium.*]

RINFRESCO. *Rin-frè-sco.* Sm. Il rinfrescare, e Ciò che ristora e ricrea; Rinfrescamento. [Lat. *refrigeratio.*] — 2. Ar. Mes. Apparecchiamento o di bevande congelate, o di confetti, o altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa o allegria, fuor dell'ore de' pasti ordinarii. — 3. Così chiamasi da' fornai il primo lievito che si è rinfrescato; che anche dicesi Ritocco. — 4. Milit. Riposo dato ai soldati nelle calda stagione e dopo lunghe fatiche. Quindi chiamansi Quartieri di rinfresco, Quei luoghi ne' quali si alloggiano per alcun tempo le soldatesche onde riposarle. — 5. Nuova provvisione di viveri o di munizioni. — 6. Rinforzo, Nuovo ajuto di soldati: Lo stesso che Rinfrescamento, nel sign. del §. 7. — 8. Mario. Nuova provvisione di viveri o necessarii o di piacere.

RINFRIGIDARE. *Rin-fri-gi-dà-re.* N. pass. Rifrigerarsi. Farsi freddo.

RINFRIGNATO. *Rin-fri-gnà-to.* Add. m. Aggiunto di viso rugoso, che anche dicesi Infrigoo. [Dal franc. *refrogné* che vale il medesimo.]

RINFRINZELLARE. *Rin-frin-zel-là-re.* Att. e n. V. familiare del dare letto fiorentino. Fare un frinzello, cioè un rimendo o cucitura acciabattato.

RINFRONZARE. *Rin-fron-zà-re.* Att. È termine de' pittori, scultori e simili e vale Rassettare, Racconciare e Raccomodare, al meglio che si può, cosa molto guasta e scassinata.

RINFRONZIRE. *Rin-fron-zi-re.* N. ass. Di nuovo froozire. [Lat. *refrondescere.* Viene dal lat. *frons, frondis.*] — 2. N. pass. e per metaf. l'usiamo anche per lo Rassettarsi e Azzimarsi che fanno le donne, tolto dagli arbori, quando si rivestono di nuove frondi. —3. Rassettarsi alquanto, e dicesi anche degli uomini.

RINFRONZITO. *Rin-fron-zi-to.* Add. m. da Rinfronzire.

RINFUOCARE. *Rin-fuo-cà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Rinfocare.

RINFUOCOLARE. *Rin-fuo-co-là-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Rinfocolare.— 2. Infocarsi fortemente, Arroventarsi. — 3. E nel sign. del §. 4. di Rinfocolare.

RINFURIARE. *Rin-fu-ri-à-re.* N. ass. comp. Infuriar di nuovo, ed anche Crescere nella furia.—2 E fig.

RINFUSAMENTE. *Rin-fu-sa-mèn-te.* Avv. Alla rinfusa, Confusamente.

RINFUSIONE. *Rin-fu-si-ó-ne.* Sf. Nuova o Maggiore infusione. [Lat. *refusio.*]

RINFUSO. *Rin-fù-so.* Add. m. da Rinfondere. Che ha ripienezza, Ripieno. [Lat. *refertus.*] — 2. Confuso, Mescolato, Misto confusamente, Ammassato senza distinzione. — 3. Dicesi in modo avverb. Alla rinfusa, e vale Confusamente. — 4. Veter. Agg. di cavallo che abbia la malattia detta Rinfondimento.

RINGAGLIARDAMENTO. *Rin-ga-gliar-da-mén-to.* Sm. Rinvigorimento, Rinfrancamento, Rinforzamento.

RINGAGLIARDIRE. *Rin-ga-gliar-di-re.* Far divenir gagliarda. Lo stesso che Ingagliardire. — 2. N. ass. Ripigliar gagliardia o vigore. [Lat. *roborari, firmari.*]

RINGAGLIARDITO. *Rin-ga-gliar-di-to.* Add. m. da Ringagliardire. Lo stesso che Ingagliardito. [Lat. *viribus auctus, vigoratus.*]

RINGALLUZZARE. *Rin-gal-luz-zà-re.* N. pass. Mostrare una certa allegrezza con atti e con movimenti. Lo stesso che Ingalluzzare. [Lat. *gestire.* Dall' ebr. *ghualaz* gestire prae gaudio, exultare. Altri da *gallo*, quasi voglia dirsi far per allegrezza atti simili a quel del gallo.]

RINGALLUZZATO. *Rin-gal-luz-zà-to.* Add. m. da Ringalluzzare. Lo stesso che Ingalluzzato. [Lat. *gestiens, superbiens.*]

RINGALLUZZOLARE. *Rin-gal-luz-zo-là-re.* N. ass. frequentativo di Ringallezzare, ed esso anticamente anche per Ringalluzzare. [Lat. *gestire.*]

RINGAMBARE. *Rin-gam-bà-re.* Att. Ar. Mes. Far un gambo artificiale a checchessia; come, per esempio, Ringam-

bare un fiore sgambato per porlo nel mazzo.

RINGANGHERARE. *Rin-gan-ghe-rà-re.* Att. Rimettere in gangheri o in cosa simile a gangheri; contrario di Sgangherare. [Lat. *cardines rursus inserere.*] — 2. Per metaf. Ritrovare, Rimettere; ma è detto stil burlesco.—3. Vale anche Accomodare.

RINGANGHERATO. *Rin-gan-ghe-rà-to.* Add. m. da Ringangherare.

RINGARZULLIRE. *Rin-gar-zul-li-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Ringalluzzare, e Ingalluzzare.

RINGARZULLITO. *Rin-gar-zul-li-to.* Add. m. da Ringarzullire. Lo stesso che Ringalluzzato, Ingarzullito, Ingalluzzato.

RINGAVAGNARE. *Rin-ga-va-gnà-re.* Att. V. A. Ripigliare, Riassumere. [Lat. *resumere.* Quasi *Ringavignare*, pigliare alla gavigne, e fig. Pigliare, Ripigliare. Nel lat. barb. si ha *gavanus tonsilla* per glandula; d'onde il provenz. *gavanhar* usato da' trovatori in senso di *aggavignare.* In celt. irl. *gavom*, in gall. *gabh* prendere, afferrare, aggrappare, ed in terminazione spesso superflua.]

RINGENERANTE. *Rin-ge-ne-ran-te.* Part. di Ringenerare. Che ringenera.

RINGENERARE. *Rin-ge-ne-rà-re.* Att. comp. V. A, V. e dl' *Rigenerare.*

RINGENERATO. *Rin-ge-ne-rà-to.* Add. m. da Ringenerare. V. e dl' *Rigenerato.*

RINGENTE. *Rin-gèn-te.* Add. com. V.L. detto di fiore. Lo stesso che Labiato. [Lat. *ringens.*]

RINGENTILIRE. *Rin-gen-ti-li re.* Att. Lo stesso che Rigentilire, Raggentilire, Ingentilire, Aggentilire. [Lat. *nobilitare.*]—2 N. ass. Divenir gentile.

RINGENTILITO. *Rin-gen-ti-li-to.* Add. m. Ringentilire. Lo stesso Rigentilito, Ingentilito, Raggentilito, Aggentilito. [Lat. *nobilitatus.*] — 2. Detto di Stagione, vale Addolcita, Mitigata.

RINGHIANTE. *Rin-ghiàn-te.* Part. di Ringhiare. Che ringhia.

RINGHIARE. *Rin-ghià-re.* N. ass. D'cesi d'alcuni animali, e particolarmeote dei cani, quando irritati, digrignando i denti e quasi brontolando, mostran di voler mordere; e figuratamente si dice anche degli uomini. [Lat. *gannire, vingere. Ringere*, in franc. *grincer les dents*, in ingl. *to grin*, in sass. *grennnan*, in ted. *knirschern* son voci fatte per onomatopea. In brett. *rinchan* muggire.]—2. Fig. Lascivire.

RINGHIERA. *Rin-ghié-ra.* Sf. Luogo dove s'aringa o si parla pubblicamente; anticam. Arioghiera. [Lat. *rostro.* Così detta dall' *arringare.*] — 2. Pigliar la ringhiera, vale Arringare. — 3. Archi. Ringhiere dicesi Que' parapetti traforati o serie di colonnette, pali di ferro o di legno e simili per riparo a finestre, a logge, a terrazzi, e piazze ec. [Dallo spagn. *ringlera* serie, ordine, fila, che vien dal celt. gall. *renng* di simil senso. In provenz. dicesi *vingiera.*]

RINGHIO. *Rin-ghio.* Sm. Il ringhiare. [Lat. *rictus.*] — 2 La bocca de' cani. [Dal gr. *rhynchos* rostro.]

RINGHIOSO. *Rin ghió-so.* Add. m. Che ringhia. [Lat. *ringens, gunniens.*]—2. Proverb. Can ringhioso e non forzoso, guai alle sue pelle, vale A chi minaccia senza possanza di nuocere, ne incoglie male.

RINGHIOTTIRE. *Rin-ghiot-ti-re.* Att. e n. anom. comp. Inghiottire di nuovo, Ringojare.

RINGHIOTTITO. *Rin ghiot-ti-to.* Add. m. da Ringhiottire.

RINGI. *Rin-gi.* Sm. aloc. di Eringio. Bot. Volgarmente detta Calistreppolo. [Lat. *eryngium campestre Lin.*]

RINGIA. *Rin-gi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de'sirfi, stabilito da Scopoli, e caratterizzati dalle antenne a paletta, guarnite di peli laterali, succhiatojo sporgente quasi orizzontalmente ricevuto e difeso da un prolungamento corneo della faccia. Sono neri nella parte anteriore della testa; hanno lo scudo, l'addomine e piedi giallo-rossicci, si trovano sopra i fiori. [Lat. *rhyngia.* Da *rhynchos* rostro.]

RINGINOCCHIARE. *Rin-gi-noc-chià-re.* Att. e n. pass. Inginocchiare e Inginocchiarsi di nuovo.—2. In sign. att. col quarto caso, presso alcuni artisti, Rifar l'inginocchiature, la piegature e qualche cosa.

RINGIOIRE. *Rin-gio-ì-re.* N. ass. Rallegrarsi, Divenir giojoso; Coogioire, Giore. [Lat. *lastari, gestire.*]—2. Att. Rallegrare, Empiere di gioja.

RINGIOVANIRE. *Rin-gio-va-ni-re.* Att. Ridur giovane, Rinnovare; ma in questo senso è poco in usu. — 2. N. ass. Ritornar giovane. [Lat. *repubescere, revirescere.*]—3. E per simil. detto delle piante, Rinverdire: dell' anno, Rinnovellarsi, di vizii, affetti e simili, Rinvigorire.

RINGIOVANITO. *Rin-gio-va-ni-to.* Add. m. da Ringiovanire.

RINGIOVENIRE. *Rin-gio-ve-ni-re.* Att. e n. Lo stesso che Ringiovanire. — 2. E per simil. nel sign. di Ringiovenire, §. 3

RINGIOVENITO. *Rin-gio-ve-ni-to.* Add. m. da Ringiovenire. V. e dl' *Ringiovanito*

RINGIOVIALIRE. *Rin-gio-via-li-re.* N. a-s. Divenir gioviale, Ringioire. [Lat. *hilarescere.*]

RINGIOVIALITO. *Rin-gio-via-li-to.* Add. m. da Ringiovialire.

RINGIRARE. *Rin-gi-rà-re.* N. ass. e pass. comp. Girare attorno, Rivolgersi comodamente. [Lat. *se circumvertere, circumire.*]

RINGOJARE. *Rin-go-jà re.* Att. comp. Ingojare di nuovo. [Lat. *resorbere.*]

RINGOJATO. *Rin-go-jà-to.* Add. m. da Ringojare.

RINGOLFO. *Rin-gól fo.* Sm. Idraul. Altrimenti Ringorgamento, Riogorgo, Rigurgito

RINGORGARE. *Rin-gor-gà-re.* N. ass. Rigonfiare; e dicesi propriamente dell' acque trattenuta nel loro corso da qualche impedimento. [Lat. *intumescere.* Da *gorgo.*]

RINGORGATO. *Rin-gor-gà-to.* Add. m. da Ringorgare. Rigonfiato.—2. Ingorgato, Raccolto, Rattenuto.

RINGORGO. *Rin-gór-go.* Sm Lo stesso che Ringorgamento.

RINGOFI. *Rin gò fi.* Sm. pl. Zool. Classe d'insetti che corrispondo a quella degli emitteri, e da Fabricio così denominati perchè la loro bocca consiste in un rostro o succhiatojo rivestito d'una guaina articolata. [Lat. *rhyngota.* Da *rhynchos* rostro.]

RINGRANA. *Rin-grà-na.* Sf. Ar. Mes. Buca scavata in terra a forma di cono, lo cui si mette la vena di ferro mescolata con carbone, per locuocerla prima di passarla nel forno.

RINGRANARE. *Rin-gra-nà-re.* Att. Agr. Di nuovo seminare un terreno a grano. —2. Ar. Mes. Ristringere un buco allargato col mettervi un perno, e così si è dato il bollore, e poscia trapanarlo a giusta misura.

RINGRANDIRE. *Rin-gran di-re.* Att. comp. Far più grande, Ingrandire, Aggrandire. [Lat. *augere.*]—2. Inorgoglire, Render borioso, superbo. — 3. E n. ass. Diventar più grande, Rincrescere.—4. E n. pass. Insuperbirsi, Inorgoglirsi, Darsi grande aria.

RINGRANDITO. *Rin-gran-dì-to.* Add.m. da Ringrandire. Fatto più grande, Fatto maggiore.

RINGRASSARE. *Rin-gras-sà re.* N. ass. comp. Di nuovo ingrassare, Divenir più grosso. [Lat. *denuo pinguescere.*] — 2. E att.

RINGRASSATO. *Rin-gras-sà-to.* Add. m. da Ringrassare.

RINGRAVIDAMENTO. *Rin-gra-vi-da-mén-to.* Sm. Nuovo ingravidamento; Il ringravidare.

RINGRAVIDANTE. *Rin-gra-vi-dàn-te.* Part. di Ringravivare. Che ringravida.

RINGRAVIDARE. *Rin-gra ni-dà-re.* N. ass. comp. Ingravidare di nuovo. [Lat. *denue praegnantem fieri.*]

RINGRAVIDATO *Rin-gra-vi-dà-to.* Add. m. da Ringravidare.

RINGRAVO. *Rin-grà-vo.* Add. e sm. St. Mod. Nome che si dava in Germania a quei Signori di antiche sovrane case che aveano possessioni si di qua nè di là della Sarra. Chiamavansi ancora Conti del Reno. [Dal ted. *vhin* Reno, e *graef* conte: Conte del Reno.]

RINGRAZIABILE. *Rin-gra-zia-bi-le.* Add. com. Che merita ringraziamento, Atto a esser ringraziato.

RINGRAZIAMENTO. *Rin-gra-zia-mén-to.* Sm. Il ringraziare, Rendimento di grazie, Riconoscimento di favori, bene fizii ricevuti. [Lat. *gratiarum actio.*] — 2. Dicesi Passare con ringraziamenti alcuna cosa, e vale Gradirla senza accettarla.

RINGRAZIAMENTONE. *Rin-gra-zia-men-tó-ne.* Sm. accr. di Ringraziamento.

RINGRAZIANTE. *Rin gra-ziàn-te.* Part. di Ringraziare. Che ringrazia.

RINGRAZIARE. *Rin-gra-zià re.* Att. Render grazie, Rendere merito, Riconoscere i benefizii con umili parole e mostrarsene grato. [Lat. *gratias agere.*] — 2. E n. ass. — 3. E col terzo caso all' uso latino. — 4. E in forza di sm. per Ringraziamento.— 5 Sia ringraziato Iddio: modo di dire che s'usa quando altri è conteoto della riuscita di alcune cosi.

RINGRAZIATIVO. *Rin-gra-zia-ti-vo.* Add. m. Atto a far ringraziamento.

RINGRAZIATO, *Rin-gra-zià-to.* Add. m. da Ringraziare.

RINGRAZIATORE. *Rin-gra-zia-tó-re.* Verb. m. di Ringraziare. Che ringrazia

RINGRAZIATORIO. *Rin-gra-zia-tò-ri-o.* Add.m.Appartenente a ringraziamento.
RINGRAZIATRICE. *Rin-gra-zia-tri-ce.* Verb. f. di Ringraziare. Che ringrazia.
RINGRAZIAZIONE. *Rin-gra-zia-sió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ringraziamento.*
RINGRINZIMENTO. *Rin-grin-si-mén-to.* Sm. L'atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinsita.
RINGRINZIRE. *Rin-grin-si-re.* Att. da Grinza. Render grinzoso. — 2. N. ass. e pass. Farsi grinzoso.
RINGRINZITO. *Rin-grin-si-to.* Add. m. da Ringrinzire.
RINGROSSANTE. *Rin-gros-sán-te.* Part. di Ringrossare. Che ringrossa.
RINGROSSARE. *Rin-gros-sà-re.* Att. comp. Di nuovo ingrossare o Fare più grosso, ed anche semplicemente Ingrossare. [Lat. *augere.*]—2. Rinforzare; e si dice tanto di cose materiali cui si aggiunga solidità o forza con nuovi lavori, come di eserciti cui si accresca il numero de' soldati. — 3. E n. ass. Crescere, Farsi maggiore.
RINGROSSATO. *Rin-gros-sà-to.* Add. m. da Ringrossare. [Lat. *auctus.*]
RINGUAINARE. *Rin-gua-i-nà-re.* Att. e n. Riporre, Porre di bel nuovo il ferro nella guaina, nel fodero. [Da *inguainare* che vien da guaina. In franc. *rengainer* vale il medesimo.]
RINGUAINATO. *Rin-gua-i-nà-to.* Add. m. da Ringuainare.
RINGUIGGIARE. *Rin-guig-già-re.* Att. Racconciar le guigge.
RINGURGITANTE. *Rin-gur-gi-tán-te.* Part. di Ringurgitare. Che ringurgita. Lo stesso che Rigurgitante.
RINGURGITARE. *Rin-gur-gi-tà-re.* N. ass. Rigorgare. Lo stesso che Rigurgitare. [Lat. *gurgitem ciere, efficere.*]—2. E detto del fiato.
RINIEGARE. *Ri-nie-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rinnegare.*—2. E n. pass.
RINITIDE. *Ri-ni-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione del naso. [Lat. *rhinitis.* Da *rhin* naso.]
RINMILLARE. *Rin-mil-là-re.* N. pass. Crescere a migliaja.
RINNAFFIARE. *Rin-naf-fià-re.* Att. comp. Di nuovo inaffiare. [Lat. *iterum irrigare.*]—2. Aspergere.
RINNAFFIATO. *Rin-naf-fià-to.* Add. m. da Rinnaffiare.
RINNALZAMENTO. *Rin-nal-za-mén-to.* Sm. comp. Nuovo innalzamento. — 2. Alzamento, Innalzamento, Elevazione semplicemente. [Lat. *elatio.*]
RINNALZANTE. *Rin-nal-zán-te.* Part. di Rinnalzare. Che rinalza.
RINNALZARE. *Rin-nal-zà-re.* Att. comp. Innalzare di nuovo, e talora semplicemente Alzare. [Lat. *extollere.*]—2. N. ass. e pass. Sollevarsi. — 3. Crescere, Farsi maggiore. [Lat. *augescere.*] — 4. Pitt. Parlandosi di pitture, vale Far tondeggiare. — 5. Ar. Mes. Dicesi del cesellatori, che fanno risaltar le figure dal campo a colpi di martello, o d'altro.
RINNALZATO. *Rin-nal-za-to.* Add. m. da Rinnalzare.
RINNAMORAMENTO. *Rin-na-mo-ra-mén-to.* Sm. comp. Nuovo innamoramento.
RINNAMORARE. *Rin-na-mo-rà-re.* Att. comp. Di nuovo innamorare.—2. E n. ass. Di nuovo accendersi d'amore. [Lat. *denuo amore incendi.*]—3. E n. pass.
RINNAMORATO. *Rin-na-mo-rà-to.* Add. m. da Rinnamorare.
RINNASPRIRE. *Rin-na-spri-re.* Att. Innasprire di nuovo.
RINNAVIGARE. *Rin-na-vi-gà-re.* N. ass. Lo stesso che Rinavigare.
RINNEGAMENTO. *Rin-ne-ga-mén-to.* Sm. Il rinnegare; Abbandono della vera religione o d'un ordine regolare nel quale si era fatta professione. Grecamente Apostasia. [Lat. *defectio, abnegatio.*]—2. Rinunzia, Rifiuto.
RINNEGANTE. *Rin-ne-gán-te.* Part. di Rinnegare.
RINNEGARE. *Rin-ne-gà-re.* Att. Levarsi dall'obbedienza e divozione, Ribellarsi da uno per aderire a un altro; e per lo più si dice di Religione e di Setta. [Lat. *abnegare.*]—2. Rinunziare. — 3. Dicesi Rinnegare Iddio per dinotare Grande ira e dispetto.—4. Dicesi Rinnegare il cielo, la fede ec. e vale Usar tutti gli scongiuri, gl'incogni, ec. — 5. Dicesi Rinnegare il mestiere e vale Rinunziarvi, Cessare di farlo.—6. Dicesi Rinnegar la pazienza e vale Perderla. —7. N. ass. nel primo sign.—8. E n. pass.
RINNEGATACCIO. *Rin-ne-ga-tàc-cio.* Add e sm. pegg. di Rinnegato.
RINNEGATO. *Rin-ne-gà-to.* Add. m. da Rinnegare. Usato anche in forza di sm. parlando di persona. Che ha rinnegato; Quegli che ha rinunziato alla fede, per abbracciare altra religione. — 2. Per simil. Can rinnegato. Rinnegato traditore, e simili si dicono altresì per villania.
RINNEGATORE. *Rin-ne-ga-tó-re.* Verb. m. di Rinnegare.
RINNEGHERIA. *Rin-ne-ghe-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Rinnegamento.*
RINNESTAMENTO. *Rin-ne-sta-mén-to.* Sm. Agr. Nuovo innestamento, ed anche Innestamento semplicemente. [Lat. *insitio.*]—2. E fig.
RINNESTANTE. *Rin-ne-stán-te.* Part. di Rinnestare. Che rinnesta.
RINNESTARE. *Rin-ne-stà-re.* Att. e n. Di nuovo innestare, e anche Innestare assolutam. [Lat. *inserere.*] — 2. Per metaf. Riconglugnere, Unire. [Lat. *jungere, copulare, rapiore.*]
RINNESTATO. *Rin-ne-stà-to.* Add. m. da Rinnestare.—[Lat. *insertus.*]
RINNETTARE. *Rin-net-tà-re.* Att. e n. V. e di' *Rinettare.*
RINNIEGARE. *Rin-nie-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rinnegare.*
RINNOCARE. *Rin-no-cà-re.* N. ass. Passar da un'oca nell'altra, per aver tratto il nove ed due dadi con cui si giuoca a tal giuoco.—2. Per simil. Replicare, Rifar la medesima cosa.—3. E n. pass.
RINNOVABILE. *Rin-no-và-bi-le.* Add. com. Che si può o Che si ha da rinnovare.
RINNOVABILE. *Rin-no-và-bi-le.* Add. com. Che si può o Che si ha da rinnovare.
RINNOVAGIONE. *Rin-no-va-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rinnovazione.*
RINNOVAMENTO. *Rin-na-va-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rinnovazione.
RINNOVANTE. *Rin-no-ván-te.* Part. di Rinnovare. Che rinnova, Che si rinnova. [Lat. *renovans, reparans.*]
RINNOVANZA. *Rin-no-ván-za.* Sf. V. A. V. e di' *Rinnovazione.*
RINNOVARE. *Rin-no-và-re.* Att. comp. Tornare o far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare o fare. [Lat. *renovare, separare.*] — 2. Parlando di Piante, Fiori o simili vale Farli nuovamente germogliare.—3. Parlando di Nappi o simili, Empirli di nuovo.—4. Parlando di Ferite, Farle nuovamente. — 5. Dicesi Rinnovare alcune cose nella mente e vale Rinfrescarne le memoria, Ridurle di nuovo alla mente.—6. Dicesi Rinnovar vista e vale Mutare apparenza.—7. Rinnovarsi d'alcune cose o persone, vale Riprovvedersene Fornirsene nuovamente, ponendola in luogo d'altra, che si aveva della medesima specie. — 8. Dicesi Rinnovar l'animo d'allegrezza, di sollazzo e simili e vale Confortarlo, Ricrearlo.
RINNOVATA. *Rin-no-và-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Rinnovamento, Rinnovazione.* [Lat. *renovatio, innovatio.*]
RINNOVATIVO. *Rin-no-va-ti-vo.* Add. m. Atto a rinnovare.
RINNOVATO. *Rin-no-và-to.* Add. m. da Rinnovare. Rifatto, Riformato. [Lat. *renovatus, instauratus.*]
RINNOVATORE. *Rin-no-va-tó-re.* Verb. m. di Rinnovare. Che rinnova. [Lat. *renovator, instaurator.*]
RINNOVATRICE. *Rin-no-va-tri-ce.* Verb. f. di Rinnovare. Che rinnova. [Lat. *renovatrix.*]
RINNOVAZIONE. *Rin-no-va-sió-ne.* Sf. Il rinnovare. [Lat. *renovatio, instauratio.*] — 2. Reintegrazione. Rifacimento.—3. Rinascimento, detto de' pianeti.
RINNOVELLAMENTO. *Rin-no-vel-la-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rinnovellazione.
RINNOVELLANTE. *Rin-no-vel-lán-te.* Part. di Rinnovellare. Che rinnovella.
RINNOVELLARE. *Rin-no-vel-là-re.* Att. Far di nuovo, Reiterare. [Lat. *renovare, renovellare.*] — 2. Tornare a dire, Ridire.—3. Ricordar di nuovo, Tornar a mente; ed in questo senso dicesi anche Rinnovellar la memoria di alcuno.—4. Rinnovellare una cosa, talora vale Ricordarla di nuovo, Tornarla a mente. — 5. E n. ass. senza la particella Si vale Mutarsi di quando in quando.
RINNOVELLATO. *Rin-no-vel-là-to.* Add. m. da Rinnovellare. [Lat. *renovatus, instauratus.*]—2. Detto di Tempo, Stagione ec. vale La primavera.
RINNOVELLATORE. *Rin-no-vel-la-tó-re.* Verb. m. di Rinnovellare. Che rinnovella. [Lat. *instaurator.*]
RINNOVELLATRICE. *Rin-no-vel-la-tri-ce.* Verb. f. di Rinnovellare. Che rinnovella.
RINNOVELLAZIONE. *Rin-no-vel-la-sió-ne.* Sf. Il rinnovellare. [Lat. *renovatio.*] — 2. Rifacimento. — 3. Ristabilimento.
RINNUMIDIRE. *Rin-nu-mi-di-re.* Att. comp. Inumidire di nuovo, Rimmollare, Ribagnare.
RINNUMIDITO. *Rin-nu-mi-di-to.* Add. m. da Rinnumidire.
RINNUOVARE. *Rin nuo-và-re.* Att. e n. V. e di' *Rinnovare.*— 2. Dicesi Rinnuovare la vista. V. *Rinnovare,* §. 6.
RINOBATO. *Ri-nò-ba-to.* Sm. V.G. Zool. Così gli antichi denominarono una specie di pesce, creduto generato dallo squadro e dalla razza; ed i moderni nominano così una specie di razza più somigliante lo squadro che altre specie dello stesso genere. Al presente è tipo di un sottogenere o divisione del genere

raja. [Lat. *rhinobatus*. Da *rhine* pesce squadro, e *batis* razza.] — 2. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' tetrameri, o della famiglia do' rincofori, stabilito da Germar: sono così denominati dall'avere sopra la fronte una prominenza o naso fatto a modo del frutto del rovo.

RINOBILITARE. *Ri-no-bi-li-tà re.* Att. comp. Nuovamente nobilitare.

RINOBLENNORREA. *Ri-no-blen-nor-re-a.* Sf. V. G. Chir. Scolo di materia mucosa dal naso. [Lat. *rhinoblennorrhoea*. Da *rhin* naso, *blenna* muco, e *rheo* io scorro.]

RINOCARCINOMA. *Ri-no-car-ci-no-ma.* Sm. V. G. Chir. Cancliero nel naso. [Lat. *rhinocarcinoma*. Da *rhin* naso, e *carcinoma* cancliero.]

RINOCARPO. *Ri-no-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianto della famiglia delle terebeotinacee, che compreode una sola specie, cioè il *Rhinocarpus excelsa*, che ha molta somiglianza coll'*Anacardium occidentale*; è così denominata dalla forma del suo frutto a foggia di naso. [Lat. *rhinocarpus*. Da *rhin* naso, e *carpos* frutto.]

RINOCELLO. *Ri-no-cèl-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione de' tetrameri e della famiglia de'rincofori, stabilito da Germar e da Schoenherr; ebbero un tal nome a cagione del loro piccolo rostro o naso. [Lat. *rhinocellus*. Dal dim. di *rhin* naso.]

RINOCERONTE. *Ri-no-ce-ron-te.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi, dell'ordine de' pachidermi; così denominati dalla produzione cornea di cui è armato il loro naso. Sono grandi animali che hanno ciascun piede diviso in tre dita e le ossa del naso molto spesse e rilevate in una specie di volta; portano un corno solido aderente alla pelle di sostanza fibrosa e cornea come se fosse composta di peli agglomerati; sono stupidi e feroci, amano i luoghi umidi, si cibano di erbe e di rami di alberi, hanno lo stomaco semplice, le intestina molto lunghe, ed il cieco molto grande. Questo genere è diviso in due sezioni: la prima comprende quelli che hanno due corna, cioè il *Rhinoceros Africanus* di G. Cuvier, o *Rhinoceros bicornis* di Camper, ed il *Rhinoceros sumatranus* di Ratlles; e la seconda quelli ad un sol corno, cioè il *Rhinoceros indicus* di Cuvier, il *Rhinoceros unicornis* di Linneo, ed il *Rhinoceros javanicus* di Covier: questi sono tuttora viventi; altri si ritrovano nello stato fossile. [Lat. *rhinoceros*. *Rhinoceros* dal gr. *rhin* naso, e *ceras* corno.] — 2. Specie di uccello del genere *buceros* che trovasi in varii luoghi dell'India, notabile pel suo becco lungo dieci pollici, e per l'escrescenza cornea che spunta dalla base della parte superiore di quello, la quale si sporge innanzi, e poi s'incurva a foggia di corno. — 3. Dicesi Rinoceronte o Liocorno di mare, Una specie di cetaceo de'mari del Nord, che forma il genere Monodone di Linneo, dalla cui mascella superiore escono due denti incisivi conici, durissimi, bianchi, assai diritti, lunghi sino a dodici piedi, e del diametro, alla loro base, di tre o quattro pollici. Ordinariamente si trovano con un dente solo, essendo l'altro per qualche accidente caduto o rotto.

RINOCERONTICO. *Ri-no-ce-ròn-ti-co.* Add. m. Zool. Di rinoceronte.

RINOCEROTIDE. *Ri-no-ce-rò-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante a foglie ruvide, indigene dell'Affrica, del genere *Stoebe* o *Seriphium*, e della singenesia poligamia segregata, stabilito con una pianta ruvida e spinosa; e così denominata dall'essere riputata il principale alimento del rinoceronte. [Lat. *rhinocerotis*. Da *rhinoceros*, *rhinocerotos* rinoceronte.]

RINOCNESMO. *Ri-no-cnè-smo.* Sm. V. G. Med. Prurito nel naso, e per lo più ne' ragazzi affetti da vermi.

RINOCURO. *Ri-no-cu-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie stabilito da Montfort, che compreode quelle pollitalmiche microscopiche, le quali all'occhio armato si presentano sotto forma di un piccolo naso di fanciullo. [Lat. *rhinocurus*. Da *rhin* naso, e *curos* fanciullo.]

RINODO. *Ri-nò-do.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de'rincofori, stabilito da Schoenherr; sono così denominati dal presentare il loro naso a forma di dente. [Lat. *rhinodus*. Da *rhin* naso, e *odus* dente.]

RINOFLOGOSI. *Ri-no-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione del naso. [Lat. *rhinophlogosis*. Da *rhin* naso, e *phlogosis* infiammazione.]

RINOFONIA. *Ri-no-fo-ni-a.* Sf. V. G. Fis. Difetto di voce che quasi tutta risuona od esce dal naso. [Lat. *rhinophonia*. Da *rhin* naso, e *phone* voce.]

RINOLOFO. *Ri-nò-lo-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine dei carnivori, e della famiglia de' pipistrelli, stabilito da Geoffroy-Saint Illaire, e distinti da membrane in forma di cresta sul naso. Hanno il naso guarnito di membrane e di creste molto complicate e fissate sulla testa, presentando la figura di un ferro di cavallo, hanno la coda lunga e situata nella membrana interfemorale, quattro denti incisivi in giù e due piccolissimi in alto lo un osso intermascellare cartilagineo. Comprende due specie che si trovano comunissime in Francia, descritte da Daubentoo. [Lat. *rhinolophus*. Da *rhin* naso, e *lophos* cresta.]

RINOMABILE. *Ri-no-mà-bi-le.* Add.com. Famoso, Memorabile, Degno di rinomanza.

RINOMACERIDEE. *Ri-no-ma-ce-ri-dè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome di una divisione d'insetti coleotteri dell'ordine degli ortoceri, stabilita da Schoenherr, che ha per tipo il genere Rinomacero. [Lat. *rhinomacerideae*. Da *rhin* naso, e *macros* lungo.]

RINOMACERO. *Ri-no-mà-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Uccello che ha il becco lungo in proporzione del suo corpo detto anche Becraccino. [V. l'etim. di *Rinomacerides*.]

RINOMACORIDEE. *Ri-no-ma-co-ri-dè-e.* Sf. pl. Zool. Lo stesso che Rinomaceridee.

RINOMACRIDEE. *Ri-no-ma-cri-dè-e.* Add. e sf. pl. Zool. Lo stesso che Rinomaceridee.

RINOMACRO. *Ri-nò-ma-cro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della famiglia de' rincofori, e della tribù degli antribidei, stabilito da Fabricio e scapito del genere *Antribus* di Latreille, e così denominati dal loro muso rostriforme più lungo del loro corpo, ch'è ovale col corsaletto trapeziforme, antenne composte di corti articoli in conio a rovescio. [Lat. *rhinomacer*. [V. l'etim. di *Rinomacerides*.]

RINOMANZA. *Ri-no-màn-za.* Sf. Fama, Celebrità. [Lat. *fama nominis*, *nomen*.]

RINOMARE. *Ri-no-mà-re.* Att. e o. Far menzione onorevole. [Lat. *celebrare*.]

RINOMATA. *Ri-no-mà-ta.* Sf. V. A. V. o di' *Rinomanza*.

RINOMATISSIMO. *Ri-no-ma-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rinomato. Famosissimo, Celebratissimo ec. [Lat. *celeberrimus*, *clarissimus*.]

RINOMATO. *Ri-no-mà-to.* Add. m. de Rinomare; e dicesi di persona o di cosa celebre, famosa, lodata, applaudita. [Lat. *celebratus*, *famigeratus*, *clarus*.]

RINOMEA. *Ri-no-mè-a.* Sf. V. A. V. e di' *Rinomanza*.

RINOMIA. *Ri-no-mi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Rinomanza*.

RINOMINANZA. *Ri-no-mi-nàn-za.* Sf. Fama, Nome, Nominanza. Lo stesso che Rinomanza. [Lat. *nomen*, *fama nominis*.]

RINOMINARE. *Ri-no-mi-nà-re.* Att. Nominare con venerazione. [Lat. *laudare*, *celebrare*, *invocare*.]

RINOMINATISSIMO. *Ri-no-mi-na-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rinominato. Lo stesso che Rinomatissimo. [Lat. *nominatissimus*.]

RINOMINATO. *Ri-no-mi-nà-to.* Add. m. da Rinominare. Che ha rinominanza; Celebre, Famoso. Lo stesso che Rinomato. [Lat. *clarus*, *inclytus*.]

RINOMINAZIONE. *Ri-no-mi-na-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Rinomanza.

RINOMIZA. *Ri-no-mi-za.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine do' ditteri e della famiglia de'tanistomi, ricordato da Latreille; i quali sembrano così denominati per la loro proboscide rostriforme e compressa. [Lat. *rhinomyza*. Da *rhin* naso, e *myzo* io comprimo.]

RINOMO. *Ri-nò-mo.* Sm. V. A. V. e di' *Rinomanza*. [Lat. *nomen*, *fama*.]

RINONZIARE. *Ri-non-zi-à-re.* Att. V. L. Riferire. [Il lat. *renuntiare* ha questo senso.]

RINOPLASTIA. *Ri-no-pla-sti-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Rinoplastica.

RINOPLASTICA. *Ri-no-pla-sti-ca.* Sf. V. G. Chir. Arte di ricostruire il naso a chi n'è privo, mediante inci sione della pelle del fronte, ed applicazione di essa alla regione nasale, colle convenienti avvertenze e pratiche; argomento di cui si occupò recentemente con impegno più di un medico di Francia. [Lat. *rhinoplastica*. Da *rhin* naso, e *plastica* arte di foggiare, coda che vien da *plasteon* verb. di *plasso* io forma.]

RINOPOMA. *Ri-nò-po-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de'carnivori nella famiglia de'pipistrelli, stabilito da Geoffroy S. Hilaire, distinti da una fossetta meno marcata, le narici sono alla parte inferiore del muso con piccola membrana di sotto, orecchie ravvicinate, coda che oltrepassa di molto la membrana; se ne conosce una specie che si trova nelle piramidi di Egitto. [Lat. *rhinopoma*. Da *rhin* naso, e *poma* opercolo.]

RINOPZIA. *Ri-no-pzi-a.* Sf. V. G. Ottal.

Deformità che è l'effetto di una malattia dell' angolo maggiore dell' occhio, la quale dopo d'aver distrutto la radice del naso, permette alla luce di traversare le narici prima di giungere all'occhio. Talnni intendono per questa voce il viaio ottico, per cui il losco sembra guardare a traverso il naso. [Lat. *rhinoptia*. Da *rhin* naso, ed *opsis* veduta.]

RINORRAFIA. *Ri-nor-ra-fi-a.* Sf. V. G. Chir. Cucitura del naso, operazione chirurgica eseguita nel tentare la rinoplastica. [Lat. *rhynorrhaphia*. Da *rhin* naso, e *rhaphe* cucitura, sutura.]

RINORRAGIA. *Ri-nor-ra-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Sculo di sangue pel naso. [Lat. *rhinorrhagia*. Da *rhin* naso, e *rhagoo* io rompo.]

RINORRAGISCHESI. *Ri-nor-ra-gi-sche-si.* Sf. V. G. Chir. Ritenzione dell' emorragia del naso. [Lat. *rhinorrhagischesis*. Da *rhin* naso, *rhagoo* io rompo, e *schesis* ritenzione.]

RINORREA. *Ri-nor-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Rinorragia. [Lat. *rhinorrhoea*. Da *rhin* naso, e *rheo* io scorro.]

RINOSI. *Ri-no-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Rinosi. [Lat. *rhinosis*. Da *rhinos* pelle ovvero da *rienos* rugoso.]

RINOSIMO. *Ri-nò-si-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' tetrameri e della famiglia de' rincofori, e delle tribù degli antribidei, stabilito da Latreille; e così denominati dal loro naso fatto a tromba compressa o schiacciata. Hanno le antenne e gli occhi simili, quattro articoli a tutti i tarsi, di cui il penultimo bilobato ventrante. [Lat. *rhinosimus*. Da *rhin* naso, e *simos* schiacciato.]

RINOSTEGNOSI. *Ri-no-stè gno-si.* Sf. V. G. Med. Ostruzione delle fosse nasali, o Naso ottorato. [Lat. *rhinostegnosis*. Da *rhin* naso, e *stegnosis* astrizione.]

RINOSTENOSI. *Ri-no-stè-no-si.* Sf. V. G. Fisiol. Accorciamento o Coartazione del naso. [Lat. *rhinostenosis*. Da *rhin* naso, e *stenos* stretto.]

RINOSTOMI. *Ri-nò-sto-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti; altrimenti detta da' frootirostri, stabilita nell' ordine degli emitteri da Dumeril nella sua zoologia analitica: in essi sono compresi i generi provveduti d' un rostro, terminato da un foro che serve a succhiare l' alimento, e che costituisce la loro bocca. [Lat. *rhynostoma*. Dal sing. *rhynchos* rostro, e *stoma* bocca.]

RINOTRAGO. *Ri-nò-tra-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' longicorni, e della tribù de'carambici, stabilito da Germar, i quali presentano la bocca all'estremità del rostro cilindrico, in qualche modo somigliante un corno di capro. [Lat. *rhinotragus*. Da *rhin* naso, e *tragos* capro.]

RINOTTERA. *Ri-nòt-te-ra.* Sf. V. G. Zool. Nuovo genere di pesci, stabilito da Van-Hasselt a scapito de' cefalotteri; e così denominati dalle loro pinne che presentano i raggi fatti a guisa di rostro. [Lat. *rhinoptera*. Da *rhin* naso, e *pteron* ala.]

RINOTTIA. *Ri-not-ti-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Rinoscio. [Lat. *rhinoptia*. Da *rhin* naso, ed *optos* od *optevo* io vedo.]

RINOTTO. *Ri-nòt-to.* Add. e sm. V. G. Chir. Chi ha la rinottia.

RINOVAGIONE. *Ri-no-va-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Rinnovagione.

RINOVALE. *Ri-no-và-le.* Sm. Dal lat. dei tempi bassi Renovale. Funerale, o piuttosto Anniversario per un defunto.

RINOVANTE. *Ri-no-vàn-te.* Part. di Rinovare. Che rinova. V. e di' *Rinnovante*.

RINOVARE. *Ri-no-và-re.* Att. V. A. V. e di' *Rinnovare*.—2. E n. ass.

RINOVATA. *Ri-no-và-ta.* Sf. V. A. Lo stesso che Rinovata. V. e di' *Rinnovamento, Rinnovazione*.

RINOVATO. *Ri-no-và-to.* Add. m. da Rinovare. V. e di' *Rinnovato*.

RINOVAZIONE. *Ri-no-va-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rinnovazione*.

RINOVELLAMENTO. *Ri-no-vel-la-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Rinnovellamento, Rinnovellazione*.

RINOVELLANTE. *Ri-no-vel-lán-te.* Part. di Rinovellare. V. e di' *Rinnovellante*.

RINOVELLARE. *Ri-no-vel-là-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Rinnovellare*.—2. E n. pass.

RINOVELLATO. *Ri-no-vel-là to.* Add. m. da Rinovellare. V. A. V. e di' *Rinnovellato*.

RINOVELLAZIONE. *Ri-no-vel-la-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rinnovellazione*.

RINOZIA. *Ri-no-zi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' rincofori, e delle tribù dei brentidei, stabilito da Kirby, i quali presentano il rostro alla base riunito al labbro, onde sembra come orecchiuto. [Lat. *rhinotia*. Da *rhin* naso, e *us, otos* orecchia.]

RINQUARTARE. *Rin-quar-tà-re.* Att. Ripartire in quattro; ed anche Dividere in quarti.—2. N. pass. Dividersi, Spartirsi in quattro.—3. N. ass. Ripetere quattro volte, Quadruplicare; siccome Rinterzare è lo stesso che Triplicare.

RINQUARTATO. *Rin-quar-tà-to.* Add. m. da Rinquartare, Ripartito in quattro o in quarti.—2. Ripieno, o piuttosto Quadruplicato. V. *Rinquartare*, §. 3. [Lat. *repletus*.]

RINSACCAMENTO. *Rin-sac-ca-mén-to.* Sm. Il rinsaccare, Il rimettere nel sacco; e in modo basso vale Scotimento, e propriamente quello che si soffrisce andando a cavallo, che cammina di trotto, o con isconcia andatura. [Lat. *succussio*, *succussatura*.]

RINSACCARE. *Rin-sac-cà-re.* Att. n. ass. e pass. Di nuovo insaccare, e talvolta semplicemente Insaccare. [Lat. *in saccum conjicere*.]—2. N. e n. pass. vale Scuotersi andando a cavallo per la scomoda andatura del medesimo.—3. Dicesi anche di Chi trotta a cavallo dopo aver ben mangiato.

RINSACCATO. *Rin-sac-cà-to.* Add. m. da Rinsaccare.

RINSALDAMENTO. *Rin-sal-da-mén-to.* Sm. comp. Saldamento, Ritorno alla primiera saldezza. [Lat. *solidatio*.]

RINSALDARE. *Rin-sal-dà-re.* Att. Ar. Mes. Dar nuova salda al cappello o ai pannilini.

RINSALVATICHIRE. *Rin-sal-va-ti-chì-re.* Neut. ass. comp. Inselvatichire di nuovo.

RINSALVATICHITO. *Rin-sal-va-ti-chì-to.* Add. m. da Rinsalvatichire.

RINSANGUIGNARE. *Rin-san-gui-gnà-re.* Att. V. e di' *Rinsanguinare*.

RINSANGUINARE. *Rin-san-gui-nà-re.* Att. comp. e n. ass. Di nuovo Insanguinare. [Lat. *ruvsur cruentare*.] — 2. Io sigo. att. e neut. si usa me in modo basso. per Riprovvedere o Riprovvedersi di denari chi sia rimasto senza essi affatto o con pochi.

RINSANICARE. *Rin sa-ni-cà-re.* Att. Render sano, Render salubre. [Lat. *sanitatem impertire*.] — 2. E n. pass.

RINSANIRE. *Rin-sa-ni-re.* N. ass. Riaversi, Ricuperare la sanità.

RINSAVIRE. *Rin-sa-vi-re.* N. ass. Ritornar savio. [Lat. *resipiscere*.]

RINSAVITO. *Rin-sa-vi-to.* Add. m. da Rinsavire.

RINSEGNARE. *Rin-se-gnà-re.* Att. comp. e n. ass. Di nuovo Insegnare. [Lat. *iterum docere*.] — 2. Additare, Dar cognizione. [Lat. *indicare, demonstrare*.]

RINSELVARE. *Rin-sel-và-re.* Neut. pass. Ritornar selva, Diventar di nuovo selva. [Lat. *denuo silvescere*.] — 2. Neut. pass. Rimboscare, e Ricntrar nella selva. [Lat. *in silvam se abdere*.] — 3. Fig. Tornare nel primo florido stato.

RINSELVATO. *Rin-sel-và-to.* Add. m. da Rinselvare. Rientrato nella selva. [Lat. *in silvam abditus*.]

RINSERENIRE. *Rin-se-re-ni-re.* Att. e n. Fare o Divenir sereno e chiaro; più comunemente Rasserenare. [Lat. *serenare, serenum reddi*.]—2. E per metaf.

RINSERENITO. *Rin-se-re-nì-to.* Add. m. da Rinserenire meglio Rasserenato.

RINSERRARE. *Rin-ser-rà re.* Att.comp. Rinchiudere, Serrar di nuovo, ed anche semplicemente Rinchiudere.

RINSERRATO. *Rin-ser-rà-to.* Add. m. da Rinserrare.

RINSIGNORIRE. *Rin-si--gno-rì-re.* N. pass. Di nuovo insignorirsi. [Lat. *dominium rursus capere*.]

RINSIGNORITO. *Rin-si-gno-rì-to.* Add. m. da Rinsignorire.

RINSOLCARE. *Rin-sol-cà-re.* Att. comp. e n. ass. Solcare di nuovo.

RINTAGLIARE. *Rin-ta-glià-re.* Att.comp. Intagliar di nuovo.

RINTAGLIATO. *Rin-ta-glià-to.* Add. m. da Riotagliare.

RINTALLO. *Rin-tàl-lo.* Sm. Agr. Gettata inutile di nuovi talli.

RINTANAMENTO. *Rin-ta-na-men-to.* Sm. Il riotanarsi, e La tana stessa.

RINTANARE. *Rin-ta-nà-re.* N. pass. Nascondersi nella tana. — 2. E per simil. Nascondersi semplicemente. [Lat. *se occultare*.]

RINTANATO. *Rin-ta-nà-to.* Add. m. da Riotanare. Chiuso nella tana; e fig. Rimpiattato, Nascoso.

RINTASARE. *Rin-ta-sà-re.* Att. comp. e n. pass. Stoppare, Intasar di nuovo.

RINTASATO. *Rin-ta-sà-to.* Add. m. da Rintasare.

RINTEGRANTE. *Rin-te-grànte.* Part. di Rintegrare. Che rintegra. Lo stesso che Reintegrante.

RINTEGRARE. *Rin-te-grà-re.* Att. Far ritornare integro. Lo stesso che Reintegrare. [Lat. *redintegrare*.] — 2. Per Soddisfare, Saldare. — 3. N. pass. Divenire integro, Unirsi. — 4. Per Riaversi, Ristorarsi. — 5. Dicesi Rintegrarsi con alcuno, e vale Essere rimesso nella sua grazia, Ricuperare il suo affetto.

RINTEGRATO. *Rin-te-grà-to.* Add. m. da Rintegrare. Lo stesso che Reintegrato.

RINTEGRAZIONE. *Rin-te-gra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Reintegrazione. (Lat. *redintegratio.*]

RINTENDERE. *Rin-tèn-de-re.* Att. e n. anom. comp. Intendere di nuovo. (Lat. *iterum audire.*]

RINTENERIRE. *Rin-te-ne-ri-re.* Att. comp. Intenerir nuovamente. (Lat. *rursus emollire.*] — 2. Per simil. Raddolcire. — 3. N. ass. nel primo e secondo sign.

RINTENERITO. *Rin-te-ne-rì-to.* Add. m. da Rintenerire. Divenuto più tenero; e fig. Indotto a compassione.

RINTERAMENTO. *Rin-te-ra-mén-to.* Sm. V. A. Ritorno allo stato di prima, Rintegrazione. (Lat. *redintegratio,*]

RINTERRAMENTO. *Rin-ter-ra-mén-to.* Sm. Deposizione di terra fatta dalle acque.

RINTERRARE. *Rin-ter-rà-re.* Att. Colmar di terra un fondo seminobile.

RINTERRATO. *Rin-ter-rà-to.* Add. m. de Rinterrare. Colmato di terra; laterrato.

RINTERRIMENTO. *Rin-ter-ri-mén-to.* Sm. Sabbione o Fango trasportato dal mare o dai fiumi.

RINTERROGARE. *Rin-ter-ro-gà-re.* Att. e n. comp. Interroger di nuovo.

RINTERROGATO. *Rin-ter-ro-gà-to.* Add. m. de Rinterrogare.

RINTERZARE. *Rin-ter-zà-re.* Att. e n. ass. e pass. Roplicare tre volte alcuna cosa; Moltiplicare per tre. (Lat. *triplicare.*] — 2. Parlando d' armi, come scudi, elmi, loriche, vale Foggiarle a tre piastre, e tre falde: o preso in senso indeterminato, Foggiarle a più doppi.

RINTERZATO. *Rin-ter-zà-to.* Add. m. de Rinterzare. Replicato tre volte, Triplicato.— 2. Aggiunto di sorte di composizioni poetiche con rima rinterzata. — 3. Parlando di Armi e simili, Foggiato a più doppi.

RINTIEPIDARE. *Rin-tie-pi-dà-re.* Att. Far tiepido. Lo stesso che Rintiepidire. — 2. N. ass. Divenir tiepido. [Lat. *tepescere.*]

RINTIEPIDATO. *Rin-tie-pi-dà-to.* Add. m. da Rintiepidare. Lo stesso che Rintepidito, Rettiepidato, Intiepidato, Intiepidito.

RINTIEPIDIRE. *Rin-tie-pi-dì-re.* Att. Far tiepido. Ed anche n. ass. Divenir tiepido. Lo stesso che Rintiepidare, Rettiepidire, Rettiepidire, Intiepidire, Intiepidire. [Lat. *tepefacere.*] — 2. Per metaf. Mitigare, Addolcire. [Lat. *lenire, emollire.*]

RINTIEPIDITO. *Rin-tie-pi-dì-to.* Add. m. da Riotiepidire. Lo stesso che Rettiepidito, Intiepidito.

RINTOCCARE. *Rin-toc-cà-re.* Neut. ass. Sonar le campane e' tocchi separati.

RINTOCCATO. *Rin-toc-cà-to.* Add. m. de Rintoccare. Ed anche aggiunto di Campana che rintocca.

RINTOCCO. *Rin-tòc-co.* Sm. Il suono che fa la campana rintoccando.

RINTONACARE. *Rin-to-na-cà-re.* Att. comp. Di nuovo intonacare. (Lat. *albario opere integere.*]

RINTONACATO. *Rin-to-na-cà-to.* Add. m. de Rintonacare.

RINTONARE. *Rin-to-nà-re.* N. ass. Fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono. (Lat. *perstrepere, reboare.*]

RINTONICA. *Rin-tò-ni-ca.* Sf. Filol. Una delle specie drammatiche degli antichi, non molto dissimile dalle Tabernarie. Così detta da Rintone che ne fu il primo inventore. Le Rintoniche chiamavansi pure Rintonie, Tlero-tragedie, Tragicomedie.

RINTOPPAMENTO. *Rin-top-pa-mén-to.* Sm. Il rintoppare, Incontro di cosa in cui si rintoppa. (Lat. *occursus.*]

RINTOPPARE. *Rin-top-pà-re.* Att. Riscontrare, Incontrare cosa o persona che ponga ostacolo, opposizione; altrimenti Intoppare. [Lat. *offendere, occurrere, nanciscl.*] — 2. Incontrare semplicemente, Abbattersi. — 3. E n. pass. nel sign. del § 2. — 4. Urtarsi nell'incontro. (Lat. *collidi.*] — 5. Da Toppa, in sign. att. Rattoppare, Rappezzare, [Lat. *resarcire.*]

RINTOPPATO. *Rin-top-pà-to.* Add. m. da Rintoppare.

RINTOPPO. *Rin-tóp-po.* Sm. Rintoppamento, Riscontro, Impedimento, Opposizione. (Lat. *offendiculum.*] — 2. Di rintoppo, posto avverb. ed anche in forza di prep. Con opposizione, Opportunamente.

RINTORCERE. *Rin-tòr-ce-re.* Att. anom. La stesso che Ritorcere.

RINTORTO. *Rin-tòr-to.* Add. m. da Rintorcere. Attorcigliato. Lo stesso che Ritorto. [Lat. *contortus.*]

RINTOSCARE. *Rin-to-scà-re.* Neut. ass. Divenir tossico.

RINTRACCIAMENTO. *Rin-trac-cia-mén-to.* Sm. Il rintracciare. [Lat. *pervestigatio.*]

RINTRACCIANTE. *Rin-trac-ciàn-te.* Part. di Rintracciare. Che rintraccia.

RINTRACCIARE. *Rin-trac-cià-re.* Att. Cercare, Trovare col seguire la traccia, Intracciare. [Lat. *pervestigare.*] — 2. Investigare. — 3. Traccier di nuovo.— 4. E n. ass. nel primo sign.

RINTRACCIATO. *Rin-trac-cià-to.* Add. m. de Rintracciare. (Lat. *pervestigatus, investigatus.*]

RINTRACCIATORE. *Rin-trac-cia-tó-re.* Verb. m. di Rintracciare. Che rintraccia; Investigatore. [Lat. *investigator.*]

RINTRACCIATRICE. *Rin-trac-cia-trì-ce.* Verb. f. di Rintracciare. Che rintraccia.

RINTRECCIARE. *Rin-trec-cià-re.* Att. comp. e n. pass. Di nuovo intrecciare.

RINTRECCIATO. *Rin-trac-cià-to.* Add. m. de Rintrecciare.

RINTRINCIAMENTO. *Rin-trin-cia-mén-to.* Sm. Milit. Nome particolare di quell'opera di difesa estrema che si fa dagli assediati per opporre una nuova resistenza al nemico già alloggiato nelle breccia, innalzando intorno e rimpetto ad esse una trincera con fosso e parapetto, della quale si batte la breccia occupata, e si vieta al nemico di calare nella fortezza; questa difesa vien per lo più chiamata col vocabolo generico di Trincieramento; ma dobbiamo al Montecuccoli d'averla distinta con vocabolo proprio, dedotto dalla stessa origine della trincera, e fatto più espressivo pel raddoppiamento che porta con sè, quasi venisse a dire Secondo trincieramento o Trincieramento rientrante.

RINTRODURRE. *Rin-tro-dùr-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Reintrodurre.

RINTRONAMENTO. *Rin-tro-na-mén-to.* Sm. Assordimento, Stordimento. Lo stesso che Intronamento.

RINTRONANTE. *Rin-tro-nàn-te.* Part. di Rintronare. Che rintrona.

RINTRONARE. *Rin-tro-nà-re.* Att. e n. ass. Risuonar fortemente. [Lat. *perstrepere, personare, reboare.* Dal lat. *tonitru* tuono. Altri da corruzione di tuonare.] — 2. Stordire, Assordare. — 3. Parlando di pezzi di artiglierio, Scuotere, Crollare, Smuovere.

RINTRONATO. *Rin-tro-nà-to.* Add. m. da Rintronare.

RINTRONO. *Rin-trò-no.* Sm. Rimbombo. [Lat. *vehemens sonitus.*]

RINTROPIRE. *Rin-tro-pi-re.* N. ass. V. A. Divenir idropico.

RINTRUONARE. *Rin-truo-nà-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Rintronare.

RINTUONARE. *Rin-tuo-nà-re.* N. ass. Lo stesso che Rintonare.

RINTUONO. *Rin-tuò-no.* Sm. Il rintuonare; altrimenti Rintrono.

RINTURARE. *Rin-tu-rà-re.* Att. comp. V. e di' *Riturare.*

RINTUZZAMENTO. *Rin-tuz-za-mén-to.* Sm. Il rintuzzare. [Lat. *coercitio.*]

RINTUZZANTE. *Rin-tuz-zàn-te.* Part. di Rintuzzare. Che rintuzza.

RINTUZZARE. *Rin-tuz-zà-re.* Att. Ribattere e Rivolgere le punta, o Ripiegare il taglio; ed è più proprio de' ferri che d'altro. [Lat. *retundere, obtundere.*] Dal lat. *retusum* part. di *retundo* io rintuzzo.] — 2. Per metaf. Ribattere, Rimuovere, Rispignere forza con forza. — 3. Abbattere. — 4. Tor via, Sminuire. — 5. Raffrenare. — 6. Dicesi Riotuzzar i detti, e vale Reprimerli. — 7. Dicesi Rintuzzar la ventre e vale Contrastarle. — 8. N. pass. Ripiegarsi nel taglio, Rivolgersi nella punta. — 9. Reprimersi. — 10. Umiliarsi, Mortificarsi, Rimetterai.—11. Inflacchirsi. — 12. Dicesi Rintuzzarsi l'animo di fare alcuna cosa, e vale Esserne alienato o rimosso.

RINTUZZATO. *Rin-tuz-zà-to.* Add. m. da Rintuzzare. Spuntato. — 2. Per metaf. Raffrenato, Abbattuto, Alienato ec. — 3. Ed aggiunto d'ingegno, Stupido, Grossolano, Ottuso. [Lat. *obtusus, hebes.*]

RINUNCIARE. *Ri-nun-ci-à-re.* Att. Lo stesso che Rinunziare. — 2. Riferire.

RINUNCIATO. *Ri-nun-ci-à-to.* Add. m. da Rinunciare. Lo stesso che Rinunziato.

RINUNCIAZIONE *Ri-nun-cia-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rinunzia.*

RINUNZIA. *Ri-nun-zì-a.* Sf. Il rinunziare. [Lat. *renunciatio, abdicatio.*]

RINUNZIAGIONE. *Ri-nun-zia-giò-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Rinunziazione. V. e di' *Rinunzio.*

RINUNZIAMENTO. *Ri-nun-zia-mén-to.* Sm. Il rinunziare, Rifiuto. [Lat. *renunciatio. abdicatio.*]— 2. Ridicimento, Il riferire, Il riportare: latinismo fuor d'uso. [Lat. *renunciatio, relatio.*]

RINUNZIANTE. *Ri-nun-zi-àn-te.* Part. di Rinunziare. Che rinunzia.

RINUNZIARE. *Ri-nun-zi-à-re.* Att. che si unisce anche al terzo caso. Cedere o Rifiutare spontaneamente la propria ragione o il dominio sopra checchessia. [Lat. *alicui rei renunciare, repudiare. Renunciare* dalla particella spesso negativa re, e da *nunciare* annunziare.] — 2. Anticamente e al modo latino,

Riferire. [Lat. *renunciare, referre.*] — 3. N. pass. Rinunziarsi in mano di elenno, vale Darsi in suo potere.

RINUNZIATARIO. *Ri-nun-zia-tà-ri-o.* Add. e sm. Colui a cui è fatta la rinunzia.

RINUNZIATO. *Ri-nun-zi-à-to.* Add. m. da Rinunziare. [Lat. *repudiatus.*]

RINUNZIATORE. *Ri-nun-zia-tó-re.* Verb. m. di Rinunziare. Che rinunzia, Che rifiuta. [Lat. *repudiator.*] — 2. Colui che riferisce; e prendesi per lo più in mala parte. [Lat. *relator.*]

RINUNZIAZIONE. *Ri-nun-zia-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rinunzia.*

RINUOCERE. *Ri-nuò-ce-re.* N. ass. comp. Nuocere di nuovo.

RINUOTANTE. *Ri-nuo-tàn-te.* Part. di Rinuotare. Che rinuota.

RINUOTARE. *Ri-nuo-tà-re.* N. ass. comp. redoplicativo di Nuotare, ed anche assolutam. Nuotare.

RINUTRIRE. *Ri-nu-trì-re.* Att. comp. Nutrire di nuovo, Ridonare il necessario nutrimento. — 2. E n. pass. Prender nuovo nutrimento.

RINVALIDARE. *Rin-va-li-dà-re.* Att. comp. e n. pass. Render valido, o nuovamente valido.

RINVANGARE. *Rin-van-gà-re.* Att. Ricercare, Investigare da capo.

RINVASELLARE. *Rin-va-sel-là re.* Att. Lo stesso che Invasellare.

RINVELENIRE. *Rin-ve-le-ni-re.* N. ass. comp. Di nuovo Invelenire, Tornare a invelenire.

RINVENIBILE. *Rin-ve-ni-bi-le.* Add. com. Facile a ritrovarsi.

RINVENIBILISSIMO. *Rin-ve-ni-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Rinvenibile. Facilissimo a rinvenirsi.

RINVENIMENTO. *Rin-ve-ni-mén-to.* Sm. Il rinvenire, Trovamento, Ritrovamento.

RINVENIRE. *Rin-ve-ni-re.* Att. Trovare, Ritrovare. [Lat. *invenire, reperire.* *Invenire*, secondo il più degli etimologi, vien da *venire*: poichè trovare è giungere, venire a qualche cosa. In ebr. *hebin* che altri pronunzia *bevin*, avvertire, percepire, intendere, *ban* scutire, vedere. In celt. gall. *bean* toccare.] — 2. E n. pass. — 3. N. ass. Ricuperare gli spiriti e 'l vigore. Ritornare in sè, Rinversi dopo uno svenimento. [Lat. *revirescere.* *Rivenire* è quasi venire al pristino stato. V. il § 6, e V. anche *Svenire.*] — 4. Dicesi anche dell' Ammoli irsi e rigonfiare le cose secche e posse messe nell'acqua. [Lat. *remollescere.*] — 5. Per simil. Divenir cedente, Indebolirsi. [Dall'arabo *vanâ* indebolì.] — 6. Maravigliarsi, Stordire, Temere o piottosto Confondersi, Turbarsi. [Dal celt. gall. *ro* molto, ed *uinich* confusione, disturbo.]

RINVENUTO. *Rin-ve-ni-to.* Add. m. da Rinvenire. Ritrovato. [V. l'etim. di *Rinvenire*, § 1.] — 2. Risvnto dopo uno svenimento. — 3. Ammollito, Bigonfiato nell'acqua o altro liquido.

RINVERBERARE. *Rin-ver-be-rà re.* Att. e n. V. e di' *Riverberare.*

RINVERBERATO. *Rin-ver-be-rà-to* Add. m. da Rinverberare. V. e di' *Riverberato.*

RINVERCIO *Rin-vèr-cio.* Sm. V. A. V. di' *Rovescio.* [Lat. *pars aversa.*]

RINVERDIMENTO. *Rin-ver-di-mén-to.* Sm. Nuovo vestimento di verde, Ripigliamento del verde.

RINVERDIRE. *Rin-ver-di-re.* Att. anom. Far ritornar verde. [Lat. *viriditatem restituere.*] — 2. Fig. Rinnovare. [Lat. *instaurare.*] — 3. N. ass. e pass. Ritornar verde. [Lat. *revirescere.*] — 4. E fig. Rinnovarsi.

RINVERDITO. *Rin-ver-di-to.* Add. m. da Rinverdire.

RINVERGARE. *Rin ver-gà-re.* Att. Riscontrare. [Dal lat. *vergere* tendere a qualche luogo.] — 2. Rinvenire, Ritrovare. [Lat. *invenire, investigare.* Molti credono questa voce dal latino *vergere* tendere a qualche luogo, come *invenire* da venire. In illir. *virech* che guarda dentro, da *viriti* introspicere. In ted. *wahrsagen* indovinare. In ebr. *ghwar* denudare, scoprire. In celt. gall. *fairich* osservare, e *foirghioll* dichiarare.] — 3. Investigare. — 4. Neut. ass. nel 1. sign.

RINVERGATO. *Rin-ver-gà-to.* Add. m. da Rinvergare. — 2. Agg. di Panno o Drappo, vale Macchiato, Listato, Vergato. [Lat. *virgatus.*]

RINVERGATORE. *Rin-ver-ga-tó-re.* Verb. m. da Rinvergare. Che rinverga, Ritrovatore. [Lat. *inventor, investigator.*]

RINVERGATRICE. *Rin-ver-ga-trì-ce.* Verb. di Rinvergare.

RINVERMIGLIARE. *Rin-ver-mi-glià-re.* N. pass. Di nuovo farsi vermiglio.

RINVERSARE. *Rin-ver-sà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Riversare.

RINVERSO. *Rin-vèr-so.* Add. m. Rivoltato, Abbattuto, Gittato. Pare sinc. di Rinversato part. di Rinvertere.

RINVERTIRE. *Rin-ver-ti-re.* Neut. ass. anom. Propriamente Rovesciare, Rivoltare o Invertere di nuovo; ma fu degli antichi adoperato nel senso di Dare addietro, Rivoltarsi. [Lat. *revorti.*] — 2. Riuscir vero, Succedere. [Lat. *succedere.*] — 3. Permutare e Convertire una cosa in un'altra, Riuscire.

RINVERTITO. *Rin-ver-ti-to.* Add. m. da Rivertire.

RINVERZARE. *Rin-ver-zà-re.* Att. e n. ass. Ar. Mes. Rituvare fessure di legnami, che si fa con pezzetti di legno, che diconsi Sverze. — 2. Riempire con ischeggie di pietre il vano che resta tra pietra e pietra nel murare.

RINVERZICARE. *Rin-ver-zi-cà-re.* Att. e n. Ritornar o Far ritornar verde. V. e di' *Rinverdire.* [Lat. *revirescere.*] — 2. Fig. Far tornare o Tornar vivo o vigoroso. [Lat. *vivificare.*]

RINVERZIRE. *Rin-ver-zi-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Rinverdire.* — 2 E per simil. Tornar vivo e vigoroso. — 3. E per metaf. Rinnovarsi, Riprender vigore, Rifarsi vivo.

RINVESCARE. *Rin-ve-scà-re.* Att. Di nuovo invescare. [Lat. *rursus, inescare.*] — 2 E per metaf.

RINVESCATO. *Rin-ve-scà-to.* Add. m. da Rinvescare.

RINVESGIARDA. *Rin-ve-sciàr-da.* Add. e sf. di Rinvesciardo.

RINVESCIARDINA. *Rin-ve-sciar-di-na.* Add. e sf. dim. di Rinvesciarda.

RINVESCIARDO. *Rin-ve-sciàr-do.* Add. e sm. Colui che rinvescia, che ridice tutto ciò che ha sentito, o che gli è stato confidato.

RINVESCIARE. *Rin-ve-scià-re.* Att. e n. ass. Ridire e Riferire ciò che uno ha sentito dire, o che gli è stato detto, ancorchè noi debba nè rivelare nè comunicare a persona. [Dall'ar. *vascia* sussurrone egli, onde *vasc in* delatore, sussurrone. Altri da *vescia*, peto senza suono.]

RINVESTIMENTO. *Rin-ve-sti-mén-to.* Sm. Il rivestire. Scambio di una cosa in un'altra di diversa specie ma equivalente; Cambio di una merce in altre simile, o in altra di diverso sorta, ma di egual valore; Nuovo collocamento frutifero d'un capitale.

RINVESTIRE. *Rin-ve-sti-re.* Att. anom. comp. Di nuovo investire, Dare il possesso o il dominio. — 2. Per metaf. Ricercare, detto scherzevolmente. — 3. Dicesi Rinvestire una cosa in un' altra e vale Mutarla, Convertirla e Scambiarla con quella contrattandola. — 4. E fig.

RINVESTITO. *Rin-ve-sti-to.* Add. m. da Rinvestire. Permutato, Scambiato.

RINVIARE. *Rin-ni-à-re.* Att. comp. da Via. Rimandare. [Lat. *remittere.*]

RINVIATO. *Rin-vi-à-to.* Add. m. da Rinviare.

RINVIGORAMENTO. *Rin-vi-go-ra-mén-to.* Sm. Il rinvigorare. V. A. V. e di' *Rinvigorimento.*

RINVIGORARE. *Rin-ni-go-rà-re.* Att. Dar vigore, Rinvigorire. [Lat. *corroborare.*]

RINVIGORIMENTO. *Rin-vi-go-ri-mén-to.* Sm. Il rinvigorire. Lo stesso che Invigorimento. [Lat. *corroboratio.*]

RINVIGORIRE. *Rin-vi-go-ri-re.* N. ass. e pass. Riprender vigore, Rinvigagliardire. Lo stesso che Invigorire. [Lat. *vires resumere, corroborari.*] — 2. Att. Dar vigore; ma in questo senso meglio si userebbe Rinvigorare. [Lat. *vires addere, corroborare.*]

RINVIGORITO. *Rin-vi-go-rì-to.* Add. m. da Rinvigorire. Rinforzato, Rinvigagliardito. Lo stesso che Invigorito [Lat. *corroboratus.*]

RINVILIARE. *Rin-vi-li-à-re.* Att. Scemare di prezio, Far venire a miglior mercato; opposto di Rincarare. [Lat. *pretia levare.*] — 2. E n. ass. e pass.

RINVILIRE. *Rin-vi-lì re.* Att. Far divenir vile. Lo stesso che Ravvilire, Invilire, Avvilire. [Lat. *vilem reddere.*] — 2. N. ass. Diminuir di pregio.

RINVILITO. *Rin-vi-lì to.* Add. m. da Rinvilire. Lo stesso che Ravvilito, Invilito, Avvilito.

RINVILUPPARE. *Rin-vi-lup-pà-re.* Att. e n. pass. Avvolgere insieme disordinatamente. Lo stesso che Ravviluppare, Inviluppare. [Lat. *involvere.*]

RINVILUPPATO. *Rin-vi-lup-pà-to.* Add. m. da Rinviluppare. Lo stesso che Ravviluppato, Inviluppato.

RINVINCIDIRE. *Rin-vin-ci-di-re.* Att. comp. e n. ass. Nuovamente invincidire.

RINVISCHIARE. *Rin-vi-schià-re.* Att. Invischiar di nuovo, ed oltre all' attivo si usa anche nel n. pass.

RINVITARE. *Rin-vi-tà-re.* Att. comp. Di nuovo invitare. [Lat. *iterum invitare.*] — 2. Scambievolmente invitare. — 3. Ar. Mes. Invitar di nuovo una cosa svitata, e più comunemente Rifar i passi alle viti.

RINVITATO. *Rin-ni-tà-to.* Add. m. da Rinvitare.

RINVITO. *Rin-ni-to.* Sm. Il rinvitare.

RINVIVERE. *Rin vi-ve-re.* Att. anom. comp. Far tornare a vita.

RINVIVIRE. *Rin vi-vi-re.* N. ass. e pass.

Ritornar vivo. [Lat. *revivíscere.*] — 2. Per metaf. Ritornare nel primo stato o vigore.

RINVOCARE. *Rin-vo-cà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rivocare.*

RINVOGLIARE. *Rin-vo-glià-re.* Att. comp. Indur nuova voglia, Aggiugner desiderio.

RINVOGLIATO. *Rin-vo-glià-to.* Add. m. da Rinvogliare.

RINVOLGERE. *Rin-vòl-ge-re.* Att. anom. Mettere checchessia in involgio fasciandolo con esso. [Lat. *involvere.*]—2. N. pass. Nuovamente involgersi, cd anche semplicemente Involgersi, Inviluppersi.

RINVOLGOLO. *Rin-vòl-go-lo.* Sm. V. poco usata. Rinvolto, Fagotto. [Lat. *sarcina.*]

RINVOLTARE. *Rin-vol-tà-re.* Att. Avvolgere insieme. [Lat. *involvere.*] — 2. Voltar sossopra.

RINVOLTATO. *Rin-vol-tà-to.* Add. m. da Rinvoltare. [Lat. *involutus.*]

RINVOLTISSIMO. *Rin-vol-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rinvolto. Intrigatissimo. [Lat. *implicatissimus.*]

RINVOLTO. *Rin-vòl-to.* Sm. Gruppo o Complesso di più robe avvolte insieme. Lo stesso che Ravvolto, Involto. [Lat. *sarcina.*]

RINVOLTO. Add. m. da Rinvolgere; alus. di Rivoltato.—2. Ravviluppato. Intrigato.

RINVOLTURA. *Rin-vol-tù-ra.* Sf. Il rinvolgere, e la Cosa con che si rinvolge. [Lat. *involucrum.*]—2. Fig. Sconvolgimento o simile.—3. Rett. Figura il cui uso è di ricoprir le cose disoneste e mitigar le cose spiacevoli agli oditori o schifar le cose nocive al dicitore.

RINZAFFARE. *Rin-zaf-fà-re.* Att. Riempiere il voto e le fessure con istoppe, bambagia, calcina, pece o simili materie. [Lat. *refercire.* Dall'ar. *zaffato* pice illivit, picavit, che viene da *zeft* pece. In ebr. *safan* coprire. Altri dal lat. *farsi* io empii, imbottonai.] — 2. Ar. Mec. Dare alle muraglie il primo intonaco, detto Rinzaffatura.

RINZAFFATURA. *Rin-zaf-fa-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina e rena di fosso e mattoni apezzati.

RINZAFFO. *Rin-zàf-fo.* Sm. Lo stesso che Rinzaffatora.

RINZEPPARE. *Rin-zep-pà-re.* Att. Mettar seppe, Rincalzare con seppe, biette o cunei per uso di serrare e stringere checchessia. Lo stesso che Inseppare. [Lat. *refercire.*]—2. N. pass. e fig. Empiersi a ribocco.

RINZEPPATO. *Rin-zep-pà-to.* Add. m. da Rinzeppare. Stretto insieme, Stivato. Lo stesso che Inzeppato. [Lat. *infarsus, infertus, cefertus.*]

RINZEPPATURA. *Rin-zep-pa-tù-ra.* Sf. Il rinzeppare, e fig. Riempitura, Borra del discorso.

RINZOCCO. *Rin-zòc-co.* Sm. Nuovo socco. Zocco di rinforzo attorno ad un altro.

RIO. *Ri-o.* Sm. Picol fosso ove corra acqua, Fiumicello, Fossatello, e piuttosto Rascello, Rigagnolo; altrimenti Rivo, Rivolo. [Lat. *rivus.* In pers. *revan* fluens, *revad* aqua fluens et turbida. In ar. *reby* rivulus; *rigel* fluentis aquae doctus per vicum meantes; *cevh* valde fluentem; riva dulcis et salubri aqua. In celt. gall. *rian* mare, *riasg* pantano, e secondo il Baillet, *rhin* o *ri* ruscello. In isp. *rio* fiume. In provenz. *riou* ampio vuscello. In ebr. *rana* essere irrigato, *ri* irrigamento. In gr. *rheo* io scorro, *rhyax* rivo. In illir. *vrug* fonte.] — 2. Poeticamente Fiume, come fu pure usato Rivo. [In isp. *rio* fiume.] — 3. Ed anche poeticam. per Fossa, Stagno. [In celt. gall. *riasg* stagno, pantano.] —4. Piccol canale; ma è V. Veneziana. [In ted. *rohr* e *rohre* canale.] — 5. Fig. Grande abbondanza di qualsivoglia cosa scorrente; allo stesso modo di Rivo. —6. Ricchezza, Peccato ma in questa accezione ed in quelle dei § seg. è V. disusata. [Lat. *delictum scelus.*]— 7. Male, Pena, Tormento. Onde Saper rio, vale Dolere.

RIO. Add. m. Reo, Cattivo, Sciagurato, ec.; dicesi delle persone e delle cose. [Lat. *malus, improbus, scelestus, nequam.*]—2. Agg. di Anno, Anno di carestia.—3. Deformato, Guasto.—4. Parlando di persona si adopera anche in forza di sm. per Delinquente, Reo. [Lat. *reus.*]—5. Di rio in buono, che gli antichi dissero anche Di rimbuono, posto avverbialm. vale Ragguagliatamente, L'un anno per l'altro. [Lat. *statim.*]

RIOBARBARO. *Ri-o-bàr-ba-ro.* Sm. Bot. V. e di' *Reobarbaro, Rabarbaro.*

RIOBBLIGARE. *Ri-ob-bli-gà-re.* Att. comp. Di nuovo obbligare.

RIOBBLIGATO. *Ri-ob-bli-gà-to.* Add. m. da Riobbligare.

RIOCCUPARE. *Ri-oc-cu-pà-re.* Att. comp. Occupare di nuovo.

RIOFFENDERE. *Ri-of-fèn-de-re.* Att. comp. Offendere di nuovo.

RIOLANISTO. *Ri-o-la-ni-sto.* Add. e sm. Anat. Uno de' muscoli curvatori della coscia, così detto da Giovanni Riolano che il primo ne determinò la natura e funzione.

RIONDELLA. *Ri-on-dèl-la.* Sf. V. A. Forse lo stesso che Rondello, Bastone.

RIONE. *Ri-ò-ne* Sm. Quartiere in cui è divisa una città; e fu detto primamente di Roma. [Lat. *regio.* Secondo i più, vien da *regiones;* ma con più fondamento dal celt. gall. *reann* contrada. Nella stessa lingua *rion* strada. In ar. *rehaa* terra ampia. In pers. *rij* terra sparsa di sollicelle. In gr. *rhion* promontorio. In ebr. *rehhob* luogo ampio nella città. In ted. *revier* quartiere.]

RIONORARE. *Ri-o-no-rà-re.* Att. e n. pass. comp. Onorare di nuovo.

RIOPERARE. *Ri-o-pe-rà-re.* Att. comp. Operar di nuovo, o in contrario.

RIORDINAMENTO. *Ri-or-di-na-mèn-to.* Sm. Il riordinare; Rassettamento, Racconciamento, Ravviamento. [Lat. *in ordinem redactus.*]

RIORDINANTE. *Ri-or-di-nàn-te.* Part. di Riordinare. Che riordina.

RIORDINARE. *Ri-or-di-nà re.* Att. comp. e n. pass. Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare. [Lat. *in ordinem redigere.*] — 2. Milit. Ordinare di bel nuovo un esercito, un corpo di soldati, una milizia. — 3. Mettere di bel nuovo in ordinanza le schiere rotte e scomposte; e n. pass. Rimettersi in ordine, in schiere. — 4. Dicesi Riordinar la battaglia e vale Rifare le schiere disordinate.

RIORDINATO. *Ri-or-di-nà-to.* Add. m. da Riordinare. [Lat. *in ordinem iterum digestus.*]

RIORDINATORE. *Ri-or-di-na-tó-re.* Verb. m. di Riordinare. Che riordina.

RIORDINATRICE. *Ri-or-di-na-tri-ce.* Verb. f. di Rinrdinare.

RIORDINAZIONE. *Ri or-di-na-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Riordinamento. — 2. Eccl. Atto di conferire gli ordini a chi già li avea ricevuti, ma la cui ordinazione fu giudicata nulla.

RIORDIRE. *Ri-or-dì re.* Att. comp. Ordir di nuovo, Tornar sulla stessa orditura, e fig. Riordinare, detto di Scrittura, Progetti scomposti o simile.

RIORNARE. *Ri-or-nà-re.* Att. comp. Ornare di nuovo.

RIOSSERVARE. *Ri-os-ser-và-re.* Att. comp. e n. pass. Osservar di nuovo.

RIOTTA. *Ri-òt-ta.* Sf. V. A. Contesa, Quistione sì di fatti, sì di parole. [Lat. *rixa*, Iis, *controversia.* Dal vecchio franc. *riotte* onde il Johnson cava l'ingl. *riot* di simil senso. La prima origine della voce è celtica, siccome sospettava il Muratori. Poichè trovasi in gall. *ruadhte* per atto del riottare, *ruthorac* per contensioso: in bret. *riot* contesa, disputa.] — 2. Filetterie, Filastrocca. [Dal celt. gall. *raita* conversazione oziosa, verbosità, filastrocca. In ar. *retf* praecipiti lingua loqui: *retaeat* ridiculi sermones.]

RIOTTARE. *Ri-ot-tà-re.* N. ass. V. A. Contendere, Quistionare. [Lat. *certare, pugnare.*]

RIOTTOLO. *Ri òt-to-lo.* Sm. dim. e pegg. di Rio, in sign. di Rivo. Lo stesso che Riozzolo.

RIOTTOSAMENTE. *Ri-ot-to-sa-mèn-te.* Avv. V. A. Con ciotta, In contrasto, Contenziosamente. [Lat. *contentiose.*]

RIOTTOSO. *Ri-ot-tó-so.* Add. m. V. A. Litigioso, Contenzioso, Che facilmente viene alla miachia e ai menar delle mani. [Lat. *litigiosus, seditiosus.*]—2. Ed usato anche con grazia da qualche moderno.

RIOZZOLO. *Ri-òz-zo-lo.* Sm. dim. e dispreg. di Rio. Rivoletto. [Lat. *rivulus.*]

RIPA. *Ri-pa.* Sf. V. L. Riva. [Lat. *ripa.* Il lat. *ripa* è dal celt. bret. *ribl* che vale il medesimo: a *ribl* da *ribe* che in gallese vale impedimento, e *lis* fiume, torrente. In ted. *rippe* fianco: in ingl. *rib* costa: in illir. *rub* orlo: in ebr. *riped* sostenere, appoggiare. *Ripa*, secondo Cicerone, vien dal lat. *rupi* io ruppi, perchè la ripa è rotta dalle nude, o piuttosto perchè rompe il loro impeto.]—2. Per simil. Ogni taglamento di terreno che serva d'argine o di ripero. —3. Cima, Orlo.—4. Rupe, Dirupato, Luogo scosceso. [Lat. *rupes.*] — 5. In questo sign. nel num. dal più anticamente fu detto anche Ripi. — 6. A ripa, posto avverbial. per In riva, ed anche a modo di prep.

RIPACIFICARE. *Ri-pa-ci-fi-cà-re.* Att. e n. pass. comp. Di nuovo pacificare, e Pacificare assolutamente.

RIPADRIARE. *Ri pa-dri-à re.* N. ass. e pass. V. A. V. a dì' *Ripatriare, Rimpatriare.*

RIPAGARE. *Ri-pa-gà-re.* Att. Pagar di nuovo.—2. Ricompensare.

RIPAGGIO. *Ri-pàg-gio.* Sm. Marin. Chiamasi Diritto di ripaggio, una Retribuzione che si dà all'uomo locaricato di fare la guardia, e impedire che non sia derubato alcun effetto depositato sulla riva. Dicesi anche Diritto o Dazio di ripaggio quello che si paga per la mantenzione e riparazione delle ripe.

RIPALPARE. *Ri-pal-pà-re.* Att. comp. Di nuovo palpare, Rimaneggiare.

RIPARABILE. *Ri-pa-rà-bi-le.* Add.com. Che può ripararsi. [Lat. *reparabilis.*]

RIPARAMENTO. *Ri-pa ra-mén ta.* Sm. Il riparare, e più comunemente Riparo. [Lat. *munimen.*] — 2. Rimedio, Provvedimento.

RIPARARE. *Ri-pa-rà-re.* Att. Rifare, Ristaurare, Risarcire. [Lat. *reparare.*] —2. Per metaf. Ravvivare, Confortare, Ricreare, Rinforzare, Rinfrancare.—3. Rimettere.—4. Vietare, Impedire, Opporsi, Tenere indietro e quasi Parare! davanti. In questo senso è raddoppiativo di Parare, negli stessi significati. [Lat. *arcere, impedire.*]—5 Difendere, Proteggere, Sostenere, Salvare checchessia dalle offese. [Lat. *defendere, tueri.*]—6. Rimediare al male acciò non accada di peggio, Porre riparo, Prender riparo, Dar rimedio ec.; ed in questo sign. per lo più si usa col terzo caso dopo. [Lat. *mederi, prospicere, consulere.*]—7. Impedire.—8. Supplire.—9. Dicesi Riparare un muro e vale Restaurarlo, Risarcirlo.—10. Dicesi Riparare un campo, un paese ec. e vale Difenderlo dalla invasione de'nemici, delle bestie ec. —11. N. ass. Supplire, Prestarsi a tutto ciò che può abbisognare.—12. Interessarsi, Ricoverarsi. [Lat. *versari.*]—13. N. pass. nel sign. del §. 1, 5, 6 e 12. — 14. Sostentarsi, Vivere o simile. — 15. Soddisfare, Adempire.—16 Proverb. Riparerebbe a un comune: dicesi di Persona faccendiere che trova partiti ne' bisogni.

RIPARATA. *Ri-pa-rà-ta.* Sf. La meta, o termine, dove debbono arrivare i barberi che corrono il palio.

RIPARATO. *Ri-pa-rà-to.* Add. m. da Riparare. [Lat. *munitus, instructus.*] —2. Ristaurato, Rimesso, Risarcito.

RIPARATORE. *Ri-pa-ra-tó-re.* Verb. m. di Riparare. Che ripara.

RIPARATRICE. *Ri-pa-ra-trì-ce.* Verb. f. di Riparare. Che ripara. [Lat. *reparatrix.*]

RIPARATURA. *Ri-pa-ra-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Riparamento.* [Lat. *munimen.*]

RIPARAZIONE. *Ri-pa-ra-zió-ne.* Sf. Restaurazione, Rimedio, Provvedimento, Difesa; e fig. si dice anche delle cose astratte. Riparo. [Lat. *defensio, propugnaculum.*]

RIPARELLO. *Ri-pa-rèl-lo.* Sm. Bot. Pianta che ha gli steli diritti, quadrangolari, un poco pelosi; le foglie sessili, opposte, cuoriformi, lanceolate, integerrime, liscie, qualche volta ternate, quaternate; i fiori porporini, numerosi, formanti una spiga lunga, terminante; gli stami 12 o 14 più corti della corolla. Fiorisce nel Luglio, ed è comune intorno ai fossi. Ha una varietà con lo stelo esagono e le foglie ternate, come pure un'altra coo gli steli pubescenti. [Lat. *lythrum salicaria Lin.*]

RIPARETTO. *Ri-pa-rèt-to.* Sm. dim. di di Riparo. Piccolo riparo.

RIPARIA. *Ri-pà-ri-a.* Add. f. V. L. Zool. Aggiunto di Rondine, così detta perchè cova nelle ripi.

RIPARIE. *Ri-pà-ri-e.* Sf. pl. V. G. Med. Immondizie o Savorre nelle prime vie. [Lat. *rhyparia.* Da *rhyparos* sordido.]

RIPARLAMENTO. *Ri-par-la-mén-to.* Sm. comp. Ridicimento, Il riparlare, Il ridiscorrere.

RIPARLARE. *Ri-par-là-re.* N. ass. comp. Parlar di nuovo. [Lat. *denuo loqui.*]

RIPARO. *Ri-pà-ro.* Sm. Il riparare, e propriamente Qualsivoglia Difesa; ond'è nome generico d'ogni fortificazione a difesa, d'ogni cosa che serve a difendere contro agli assalti del nemico. [Lat. *propugnaculum, defensio.*] — 2. Rimedio, Provvedimento. [Lat. *remedium.*]—3. Onde Far riparo, vale Riparare, Provvedere. — 4. Contrasto, od Ostacolo. — 5. Dicesi Dar riparo e vale Riparare. — 6. Dicesi Far riparo in un luogo e vale Ridorvisi, Ricoverarvisi. — 7. Dicesi Farsi riparo d'un luogo e vale Difendersene. — 8. Idrom. Oggidì più comunemente è proprio de' lavori che si fanno intorno ai fiumi per difesa delle rotture, che fa l'impeto dell'acqua negli argini e nelle ripe dalla qual voce si deriva.—9. Agr. Il terreno che si ammassa intorno le ajuole e le prose. — 10. Milit. Trave squadrata a spigoli vivi, che pouesi contro il muro d'una batteria perpendicolarmente alla linea direttrice delle feritoje, acciò le ruote della carrette del cannone non danneggino l'intonacature del muro.—11. Mario. Spazio trincerato di canne sull'orlo del mare o sui canali che comunicano col mare con istagni salsi, per prender pesca.—12. Di bordo: Pezzo di bordatura che s'incastra nei membri sulla parte superiore del naviglio per impedire che l'acqua venga a cadere fra essi membri.

RIPAROGRAFIA. *Ri-pa-ro-gra-fi-a.* Sf. V. G. Pitt. Pittura di oggetti ignobili, della quale gli antichi ornavano le pareti esterne delle case. V. *Riparografo.*

RIPAROGRAFO. *Ri-pa rò-gra-fo.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di un pittore, il quale consegue maggior lucro nel ritrarre de' ciabattini, de' calzolai, degli asini ed altri oggetti comuni, che non fatti storici o mitologici. [Lat. *rhiparographus.* Da *rhyparos* sordido, e *grapho* io dipingo, deriva.]

RIPARTIGIONE. *Ri-par-ti-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Ripartimento.

RIPARTIMENTO. *Ri-par-ti-mén-to.* Sm. Il ripartire; Distribuzione in parti, Scompartimento. [Lat. *distributio, divisio.*]

RIPARTIRE. *Ri-par-tì-re.* Add. Distribuire in parti. [Lat. *distribuere, dividere.*] — 2. Vale anche Partir di nuovo.

RIPARTITAMENTE. *Ri-par-ti-ta-mén-te.* Avv. Con iscompartimento. [Lat. *distribute.*]

RIPARTITO. *Ri-par-tì-to.* Add. m. da Ripartire. Distribuito, Diviso. [Lat. *distributus, divisus.*]

RIPARTIZIONE. *Ri-par-ti-ziò-ne.* Sf. Lo stesso che Ripartimento.

RIPARTORIRE. *Ri-par-to-rì re.* Att. comp. Di nuovo partorire. [Lat. *iterum parere.*] — 2. Per simil.

RIPARTORITO. *Ri-par-to-rì-to.* Add. m. da Ripartorire.

RIPASCERE. *Ri-pà-sce-re.* Att. anom. romp. Pascer di nuovo. — 2. E fig. — 3. Agr. Far pascolare la seconda volta un seminato per reprimerlo.

RIPASCIUTO. *Ri-pa-scìu-to.* Add. m. da Ripascere.

RIPASSARE. *Ri-pas-sà-re.* Att. e n. comp. Di nuovo passare, e talora Passare assolutamente. [Lat. *denuo transire.*] — 2. Rivedere, Rileggere, Ricorreggere. — 3. Dicesi Ripassare nella memoria e vale Ricordare. — 4. Dicesi Ripassare una pittura e vale Ritoccarla. — 5. Ar. Mes. Ripassare è anche termine generale degli artisti, e vale Dar l'ultima perfezione ad un lavoro. Dicesi Ripassar la lima, la pialla, ec. — 6. Milit. Ripassare il cannone, il pezzo ec. vale Ripulirlo colla lanata dopo sparato il colpo, per liberar l'anima del pezzo da ogni rimasuglio di polvere o di fumo prima di straricare.

RIPASSATA. *Ri-pas-sà-ta.* Sf. Il ripassare. — 2. Dare una ripassata, vale Tornare a passar nuovamente; e figuratam. Tornare a considerare o esaminare alcuna cosa. — 3. Fare una ripassata ad alcuno, vale Correggerlo, Ammonirlo con grida e minacce. [Lat. *aliquem objurgare, increpare.*] — 4. Dicesi in modo basso Sudicia ripassata e vale Solenne rimprovero o rabbuffo.

RIPASSATO. *Ri-pas-sà-to.* Add. m. da Ripassare. — 2. Ar. Mes. Acque ripassate: Così chiamasi da'distillatori Un'acqua che si fa col distillar di nuovo l'acque forti che han servito a partire.

RIPASSEGGIARE *Ri pas-seg-già-re.* Att. e n. comp. Passeggiare di nuovo.

RIPASSO. *Ri-pàs-so.* Sm. comp. Il ripassare; onde dicesi Dare il passo e ripasso, cioè, Concedere la facoltà di passare o ripassare per alcun luogo. — 2. Parlando degli uccelli, così dicesi il ritorno nelle nostre contrade di alcuni uccelli emigranti in certe stagioni.

RIPATICA. *Ri-pà-ti-ca.* Sf. Leg. Diritto o Gius pubblico o privato sopra le ripe dei fiumi o de' laghi.

RIPATIRE. *Ri-pa-tì-re.* Att. e n. comp. Di nuovo patire. [Lat. *iterum pati.*] — 2. Perdere.

RIPATITO. *Ri-pa-tì-to.* Add. m. de Ripatire.

RIPATRIARE. *Ri-pa-tri-à-re.* N. ass. e pass. Tornare alla patria dopo lunghi viaggi o lunghe assenze. Lo stesso che Rimpatriare. [Lat. *patriam repetere, in patriam regredi.*] — 2. Att. Rimettere in patria, Richiamar dall'esilio. [Lat. *in patriam reducere, vel revocare.*]

RIPATRIATO. *Ri-pa-tri-à-to.* Add. m. da Ripatriare. Lo stesso che Rimpatriato.

RIPECCARE. *Ri-pec cà-re.* N. ass. comp. Ricadere in peccato, Di nuovo peccare. [Lat. *iterum peccare.*]

RIPENSAMENTO. *Ri-pen sa-mén-to.* Sm. Il ripensare. [Lat. *reputatio, cogitatio.*]

RIPENSANTE. *Ri-pen-sàn-te.* Part. di Ripensare. Che ripensa.

RIPENSARE. *Ri-pen-sà-re.* N. ass. comp. Di nuovo e diligentemente pensare. [Lat. *reputare, recogitare.*] — 2. E n. pass. — 3. Pensare a sè ed alle cose fatte, da fare, Pensare a' casi suoi. — 4. Mutar pensiero. — 5. Pesare, Misurare o Paragonare. — 6. Att. col 4. caso. Ripensare una cosa, vale Riandarla coo la mente, Pensarvi sopra.

RIPENSATO. *Ri-pen-sà-to.* Add. m. da Ripensare.

RIPENTAGLIO. *Ri-pen-tà-glio.* Sm. Rischio. [Lat. *periculum, discrimen.* Secondo il Muratori, può trarsi da *pentire* o *ripentire*: e vorrà dire tal pericolo, che facilmente ti colga il pentimento di averlo affrontato. Il Menagio da *repente.* Altri forse da sincope di *repentino*

pericolo, quasi repentiglio.] — 2. A ripentaglio, posto avverb. A rischio, A pericolo. Onde Andare, Essere, Mettere ec. a ripentaglio, vale Correr rischio, Mettere in pericolo.

RIPENTENZA. *Ri-pen-tèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Ripentimento.*

RIPENTERE. *Ri-pèn-te-re.* N. pass. anom. comp. V. A. V. e di' *Ripentire.*

RIPENTIMENTO. *Ri-pen-ti-mén-to.* Sm. Il ripentirsi. [Lat. *poenitentia, poenitudo.*]

RIPENTINO. *Ri-pen-ti-no.* Add. m. V. A. V. e di' *Repentino.*

RIPENTIRE. *Ri-pen-ti-re.* N. pass. comp. Di nuovo pentire, e talora semplicemente Pentire. [Lat. *poenitere.*] — 2. E senza la particella Si.

RIPENTITO. *Ri-pen-ti-to.* Add. m. da Ripentire. [Lat. *poenitentia ductus.*]

RIPENTITORE. *Ri-pen-ti-tó-re.* Verb. m. di Ripentire. Che si ripente.

RIPENTITRICE. *Ri-pen-ti-tri-ce.* Verb. f. di Ripentire.

RIPENTUTO. *Ri-pen tù-to.* Add. m. da Ripentire e da Ripentere. V. A. V. e di' *Ripentito.*

RIPERCOSSA. *Ri-per-còs-sa.* Sf. Ripercotimento, Ripercussione.

RIPERCOSSO. *Ri-per-còs-so.* Add. m. da Ripercuotere. Battuto insieme. [Lat. *repercussus.*] — 2. Ribattuto, Rimandato indietro. [Lat. *repercussus.*] — 3. Riflesso, detto di raggi. [Lat. *reflexus, repercussus.*]

RIPERCOTERE. *Ri-per-cò-te-re.* Att. e n. Lo stesso che Ripercuotere.

RIPERCOTIMENTO. *Ri-per-co-ti-mén-to.* Sm. Il ripercuotere e il battere. [Lat. *repercussio.*] — 2. Parlando de' raggi, Reflessione. [Lat. *reflexio.*] — 3. E detto di altre cose.

RIPERCUOTERE. *Ri-per-cuò-te-re.* Att. anom. comp. Di nuovo percuotere. [Lat. *repercutere.*] — 2. Vibrare da capo. — 3. Rimandare indietro, Ribattere. [Lat. *repellere.*] — 4. Sbattere, Agitare in qua e in là. — 5. Percuotere alla sua volta, nel sign. di Battere. — 6. N. ass. nel primo sign. — 7. Rendere le percosse vendicandosi. — 8. N. pass. nel primo sign. — 9. Riflettere, detto de' raggi. [Lat. *reflectere, repercutere.*] — 10. E detto anche de' projettili. — 11. Ed in forza di am. Il ripercuotere per la Ripercussione.

RIPERCUSSIONE. *Ri-per-cus-sió-ne.* Sf. Il ripercuotere, Il batterai insieme due o più cose. [Lat. *repercussio, repercussus.*] — 2. Parlando de' raggi, Riflessione. [Lat. *repercussio, reflexio.*] — 3. Med. Il ribattere, Il respingere indietro, e dicesi nel senso medico dell'azione de' ripercussivi, e dell'effetto prodotto da quest'azione. — 4. Mus. Ripetizione frequente degli stessi tuoni. — 5. Nella Fuga e l'Ordine con cui il tema e la risposta si fanno sentire nelle diverse voci, il che dipende per lo più dalla divisione dell'ottava. — 6. Riguardo ai tuoni ecclesiastici, anticamente significava I suoni più usati e più ripetuti in un dato modo.

RIPERCUSSIVO. *Ri-per-cus-sì-vo.* Add. m. Che ripercuote, Che rimanda indietro, Che ribatte. Si adopera anche in forza di sm. nel senso medico, per esprimere tutto ciò ch'è atto a respingere da una parte gli umori che affluiscono verso di essa, o di far cessare, mediante una specie di astrizione, l'efflusso di sangue da sopra una parte infiammata. [Lat. *repercutiens.*]

RIPERCUSSO. *Ri-per-cus-so.* Add. m. da Ripercuotere. V. A. V. e di' *Ripercosso.*

RIPERDERE. *Ri-pèr-de-re.* Att. anom. comp. Raddoppiativo di Perdere. Perder di nuovo, o Perdere dopo di avere acquistato. [Lat. *iterum amittere.*] — 2. N. ass. e pass. Rimettervi del suo, Scapitare.

RIPERDUTO. *Ri-per-dù-to.* Add. m. da Riperdere. [Lat. *iterum amissus, vel perditus.*]

RIPERELLA. *Ri-pe-rèl-la.* Sf. dim. di Ripa. [Lat. *ripula.*]

RIPERTORIO. *Ri-per-tò-ri-o.* Sm. V. e di' *Repertorio.*

RIPESARE. *Ri-pe-sà-re.* Att. comp. Pesar di nuovo. [Lat. *iterum expendere.*] — 2. Fig. Considerare di nuovo, Esaminar diligentemente. [Lat. *perpendere, ad trutinam revocare.*]

RIPESATO. *Ri-pe-sà-to.* Add. m. da Ripesare. [Lat. *iterum expensus.*]

RIPESCAMENTO. *Ri-pe-sca-mén-to.* Sm. Il ripescare. [Lat. *expiscatio, anquisitio.*]

RIPESCARE. *Ri-pe-scà-re.* Att. e n. Cavar dell'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro. — 2. Fig. Rintracciar qualche cosa con sagacità, Ritrovar checchessia con industria e fatica. [Lat. *expiscari, diligenter inquirere, indagare.*] — 3. Per simil. Ripescar le secchie, vale Raconciarne con fatica gli altrui errori, Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molte difficoltà.

RIPESCATO. *Ri-pe-scà-to.* Add. m. da Ripescare. — 2. Ed in forza di sm. pl. parlando di Persone.

RIPESCATORE. *Ri-pe-sca-tó-re.* Verb. m. di Ripescare. Che ripesca.

RIPESCATRICE. *Ri-pe-sca-tri-ce.* Verb. f. di Ripescare. Che ripesca.

RIPESTARE. *Ri-pe-stà-re.* Att. e n. ass. comp. Pestar di nuovo. [Lat. *iterum pinsere.*]

RIPESTATO. *Ri-pe-stà-to.* Add. m. da Ripestare.

RIPESTO. *Ri-pé-sto.* Add. m. sinc. di Ripestato.

RIPETENTE. *Ri-pe-tèn-te.* Part. di Ripetere. Che ripete.

RIPETERE. *Ri-pè-te-re.* Att. anom. Tornare a dire o a far di nuovo. [Lat. *repetere.*] — 2. Richiamare alla memoria, Rivolger col pensiero, Ragionare fra se stesso come se si favellasse con altrui. — 3. Dicesi Ripetere le orme o simili, per Rivalcare le orme, ec. — 4. Dicesi Ripetere una cosa da qualunque cagione, e vale Attribuirgliela: frase dell'uso. — 5. Leg. Domandare in giudizio ciò che si crede da altrui ingiustamente occupato.

RIPETIMENTO. *Ri-pe-ti-mén-to.* Sm. V. A. Meglio Ripetizione.

RIPETIO. *Ri-pe-ti-o.* Sm. Contesa, Disputa, Replica alle altrui parole, Lamento ec. Lo stesso che Repetio. [Lat. *lis, controversia, velitatio.*]

RIPETITAMENTE. *Ri-pe-ti-ta-mén-te.* Avv. Con ripetimento.

RIPETITO. *Ri-pe-ti-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Ripetuto.*

RIPETITORE. *Ri-pe-ti-tó-re.* Verb. m. di Ripetere. Che ripete. [Lat. *repetitor.*] — 2. In forza di am. per lo più usato, Quegli che ripete privatamente la lezione agli scolari.

RIPETITURA. *Ri-pe-ti-tù-ra.* Sf. Ripetizione, e L'effetto della ripetizione; ma nel primo sign. è V. A. [Lat. *repetitio.*]

RIPETIZIONE. *Ri-pe-ti-zió-ne.* Sf. Il ripetere; ant. Ripetitura e Ripetimento. [Lat. *repetitio.*] — 2. Rett. Sorta di colore o figura rettorica per cui si ripete la stessa parola. — 3. Ar. Mes. Orinolo a ripetizione, ed anche assolutamente Una ripetizione chiamasi quell'orinolo con soneria che suona le ore ed i quarti quando tirasi o spingesi un bottone a ciò destinato. Essi sono o da tavolino o da tasca. — 4. Dicesi Ripetizione sorda o muta, quella che non ha campana.

RIPETUTO. *Ri-pe-tù-to.* Add. m. da Ripetere. Replicato.

RIPEZZAMENTO. *Ri-pez-za-mén-to.* Sm. Il ripezzare; Raccomodamento. [Lat. *refectio, instauratio.*]

RIPEZZANTE. *Ri-pez-zàn-te.* Part. di Ripezzare. Che ripezza.

RIPEZZARE. *Ri-pez-zà-re.* Att. e n. ass. Raccomodare una cosa rotta mettendovi il pezzo che vi manca, e propriamente dicesi de' panni. [Lat. *resuere.*] — 2. Per simil. Raccomodare una cosa. — 3. E n. pass.

RIPEZZATO. *Ri-pez-zà-to.* Add. m. da Ripezzare. [Lat. *resutus.*]

RIPEZZATORE. *Ri-pez za-tó-re.* Verb. m. di Ripezzare. Che ripezza. [Lat. *interpolator, sartor.*]

RIPEZZATRICE. *Ri-pez-za tri-ce.* Verb. f. di Ripezzare.

RIPEZZATURA. *Ri-pez-za-tù-ra.* Sf. Il ripezzare, e La parte ripezzata. Lo stesso che Ripezzamento. [Lat. *interpolatio.*]

RIPIA. *Ri-pi-a.* Sf. V. G. Chir. Specie di flittene con sordide vescichette tra la cute e l'epidermide, o specie d'impetigine arpetica. [Lat. *rhypia.* Da *rhypos* sordidezza.]

RIPIACERE. *Ri-pia-ce-re.* N. ass. anom. comp. Di nuovo piacere. [Lat. *iterum placere.*]

RIPIACIMENTO. *Ri-pia-ci-mén to.* Sm. comp. Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza. [Lat. *nova delectatio.*]

RIPIAGARE. *Ri-pia-gà-re.* Att. comp. Piagar di nuovo.

RIPIAGNERE. *Ri-piàn-gne-re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso che Riplangere.

RIPIANGERE. *Ri-piàn-ge-re.* N. ass. anom comp. Di nuovo piangere. [Lat. *fletum iterare.*] — 2. N. pass. Rammaricarsi, Querelarsi, Dolersi. [Lat. *conqueri, lamentari.*] — 3. In sig. att. Compiangere.

RIPIANO. *Ri-pià-no.* Sm. Archi. Quel nuovo piano che s'incontra in ogni alla scala. Meglio Pianerottolo. — 2. Divisione tra i gradi dell'antico teatro.

RIPIANTARE. *Ri-pian-tà-re.* Att. comp. Di nuovo piantare. [Lat. *reserere, iterum plantare.*] — 2. Per simil. Collocar di nuovo.

RIPIANTATO *Ri-pian-tà-to.* Add. m. da Ripiantare. [Lat. *iterum plantatus, resatus.*]

RIPICCHIARE. *Ri-pic-chià-re.* Att. comp. Picchiar di nuovo. [Lat. *percutere.*] — 2. Detto assolutamente in forza di n. ass. S'intende del Battere alla porta per farsi aprire. — 3. Fig.

Ripercuotere, Render busse per busse. — 4. Aocha n. ass. a ocllo stil famigliare, per metaf. Rifarsi da capo, Ritornare a quel che s'era frammesso. [Lat. *repetere.*]

RIPICCHIATO. *Ri-pic-chià-to.* Add. m. da Ripicchiare.

RIPICCHIO. *Ri-pic-chio.* Sm. Nuova picchiata; e Colpo contro colpo. V. dell'uso. Meglio Ripicco.

RIPICCO. *Ri-pic-co.* Sm. Ripercotimento di colpo contro colpo. — 2. Ribattimento di pieca con pieca. — 3. Fig. Vendetta.

RIPICERA. *Ri-pi-ce-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de'serricorni, e della tribù dei cebrionitti, stabilito da Latreille, i quali si distinguono per le loro antenne a foggia di ventaglio che hanno de'gomitoli membranosi formati di due pezzi sotto gli articoli intermedii de' tarsi, e le antenne sono a pennacchio. [Lat. *rhipicera.* Da *rhipis* ventaglio, e *cerας* corno.]

RIPIDEZZA. *Ri-pi-dèz-za.* Sf. ast. di Ripido. Inclinazione troppo ecoecsa di monte o di strada, per cui malagevole n'è l'ascesa e la discesa; altrimenti Erterza. [Lat. *acclivitas.*]

RIPIDIA. *Ri-pi-di-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d' Insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri, della tribù delle tipularie, e della divisione delle terricole, stabilito da Meigen, e caratterizzati da ala a foggia di ventaglio. [Lat. *rhipidia.* Da *rhipis* ventaglio.]

RIPIDISSIMO. *Ri-pi-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Ripido.

RIPIDO. *Ri-pi-do.* Add. m. Malagevole a salire ed a discendere. [Lat. *arduus, acclivis.* Da ripire, cioe salire con l'ajuto delle mani, arrampicarsi: e così ripido è il luogo cui si vale arrampicandosi. I più credono che *ripido* venga da *rupe*, e che sgoivaglia a dirupato. La Crusca il cova da *ripa*, ed il Menagio da *rapido.* In logl. *upright* che si pronunzia *uprait*, erto. Io illir. *pobardit* erto, *razbit* rotto, e *hridav* pieno di rupi. In gr. *rhipto* lo precipito.] — 2. E in forza di sm. Ripidezza, Erterza.

RIPIDODENDRO. *Ri-pi-do-dèn-dro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e dell'esandria monoginia di Linneo, desumendo tal nome o dalla *lor* forma di ventaglio, o dall'essere otile alla costruzione de'ventagli; rinnito dipoi al genere Aloe. [Lat. *rhipidodendrum.* Da *rhipis* ventaglio, e *dendron* albero.]

RIPIDOSO. *Ri-pi-dò-so.* Add. m. V. a dl' *Ripido.*

RIPIDURA. *Ri-pi-dù-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli nell' ordine de'passeri, proposto da Virgos e da Horfield, che ha per tipo la *Muscicapa flabellifera* di Gmelin, i quali così si denominano per la loro coda a forma di ventaglio. [Lat. *rhipidura.* Da *rhipis* ventaglio, e *ura* coda.]

RIPIEGAMENTO. *Ri-pie-ga-mén-to.* Sm. Piegamento replicato, Ripiegatura; opposto di Spiegamento. — 2. Detto della Luce, Riflessione, Ripercussione. — 3. Ripiego, Provvedimento, Compenso.

RIPIEGANTE. *Ri-pie-gàn-te.* Part. di Ripiegare. Che ripiega.

RIPIEGARE. *Ri-pie-gà-re.* Att. comp. Soprapporre e Raddoppiare ordinatamente in sè stessi paoni, drappi, carta, o cosa simile. [Lat. *plicare.*] — 2. Dicesi Ripiegare un libro, e vale Chiuderlo dopo averlo aperto per leggerlo. — 3. Dicesi fig. Ripiegare le insegne o le bandiere e vale Torsi giù da checchessia, Fuire; e si prende anche per Morire. — 4. Dicesi in modo basso Ripiegare alcuno e vale Cagionargli la morte, Ammazzarlo. — 5. Per metaf. Rinturzare, Levare il taglio. — 6. N. pass. Piegare semplicemente, Incurvare. [Lat. *flectere.*] — 7. Detto dei riflettersi che fa la luce. — 8. Per metaf. Vacillare o Indietreggiare. — 9. Rivolgersi. — 10. Milit. Dicesi della truppa che rede in battaglia, che dà indietro; ma in questo senso dicesi meglio Piegare. — 11. Ripiegare le insegne dicesi ocllo stesso senso del § 11 di Piegare.

RIPIEGATAMENTE. *Ri-pie-ga-ta-mén-te.* Avv. In modo ripiegato, Con ripiegatura.

RIPIEGATO. *Ri-pie-gà-to.* Add. m. da Ripiegare. Piegato con buon ordine in sè stesso. — 2. Incurvato. — 3. Riflesso, Ribattuto, Ripercosso, parlando della luce. — 4. Increspato, detto della fronte. [Lat. *contractus.*]

RIPIEGATURA. *Ri-pie-ga-tù-ra.* Sf. comp. Doppia piegatura, Piegamento replicato, Ritorcitura. Lo stesso che Ripiegamento. [Lat. *inflexio, retorsio.*]

RIPIEGO. *Ri-pié-go.* Sm. Compenso, Provvedimento. [Lat. *consilium.*] — 2. Ricetto, Ricovero. — 3. Arit. Numeri di ripiego: quelli i quali, sia nel moltiplicare, sia nel partire, sono esattamente divisibili per qualche altro numero, senza avanzo di cosa alcuna; e da questo si dice Moltiplicare o Partire per ripiego. — 4. Mus. Ripiego d'arco: Artifizio per cui l'arcata che procedeva irregolarmente e fuori d'ordine, ripiglia il suo ordine naturale.

RIPIENEZZA. *Ri-pie-nèz-za.* Sf. ast. di Ripieno. Lo stato di ciò che non può ricevere di vantaggio, e dicesi per lo più dallo stomaco, sopraccaricato di cibi e bevande. [Lat. *explotio.*]

RIPIENISTA. *Ri-pie-ni-sta.* Add. e sm. Mus. Sonatore d'orchestra, il quale eseguisce le parti reddoppiate. Altrimenti Sonator di ripieno.

RIPIENO. *Ri-pié-no.* Sm. Tutta quella materia che serve per riempiere qualunque cosa vota, e Tutto quello che in alcun luogo non opera o non serve a nulla; il che si dice Servir per ripieno. — 2. E fig. Soddisfazione, Contentezza. — 3. Archi. Quella parte del muro che si fa talvolta tra le due cortecce interiore ed esteriore, riempiendone il vano con una calcina e pezzami alla rinfusa. — 4. Ripieni dicono gli architetti quei pezzi di muraglia, che sono tra un vacuo e l'altro. — 5. Ar. Mes. Quel filo col quale si riempie l'ordito della tela, intrecciandolo ad angolo retto colla spola. Da'lanajuoli il Ripieno è anche detto Filo di stame. L'insieme di questi fili del tessuto dicesi Trama. — 6. E per simil. — 7. T. di cucina. Ripieno dicesi da' cuochi a Una mescolanza di diverse carni, o solamente d'erbe, uova ed altri ingredienti, minutamente tritati e conditi, che si caccia in corpo de' volatili, o di altro carname. — 8. Gram. Particella non necessaria all'ordine grammaticale, ma che serve all'ornamento della frase per proprietà di linguaggio. — 9. Mus. Ripieno. E uno passaggio di tuoni, che dai Maofredioi si chiama Cateoa armonica, e fa buon effatto sull'organo. Le voci che compongono l'essenziale dell'organo si dicono Ripieno. — 10. Quelle parte che oei pezzi di musica a grande orchestra vieno reddoppiate, come i violini, le viole, i bassi nelle sinfonie, ne' melodrammi ec. a differenza delle Parte obbligate, o concertate, eseguita da one persone sola.

RIPIENO. Add. m. Di nuovo pieno; e talora anche lo stesso che Pieno semplicemente. [Lat. *replatus, plenus.*] — 2. Come add. f. Ripiene fu detto anticamente per Pregna. — 3. Bot. Fusto ripieno, dicesi quello che ha tutto l'interno occupato o dalla midolla o dal legno; Pericarpio ripieno, quello ch'è ripieno di carne o di polpa più o meno consistente.

RIPIFOEO. *Ri-pi-fo-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia da' trachelidi, e dalla tribù de' mordelloni di Latreille, indicato da Bosc, stabilito da Fabricio, e poscia da tutti gli autori adottato. Questi insetti sono particolarmente distinti per la loro antenne flabelliformi, per gli articoli de' tarsi lotiari, palpi pressochè filiformi e le antenne pettinate o a pennacchio nelle mascelle più semplici nei maschi che nelle femmine. [Lat. *rhipiphorus.* Da *rhipis* ventaglio, e *phero* io porto.]

RIPIGIARE. *Ri-pi-già-re.* Att. comp. Pigier di nuovo, ed anche semplicemente Pigiare.

RIPIGLIAMENTO. *Ri-pi-glia-mén-to.* Sm. Il ricominciare, Il ripigliare. — 2. Ripetizione. — 3. Rimordimento. — 4. Ripresaione, Rimprovero.

RIPIGLIANTE. *Ri-pi-gliàn-te.* Part. di Ripigliare. Che ripiglia.

RIPIGLIARE. *Ri-pi-glià-re.* Att. comp. Di nuovo pigliare, Riprendere, Ricuperare, Racquistare. [Lat. *resumere.*] — 2. Prendere a fare o a dire alcuna cosa da capo, di bel nuovo; Ricominciare. — 3. Pigliare assolutamente. [Lat. *sumere, accipere.*] — 4. Ammonire, Riprendere, Biasimare. [Lat. *arguere, reprehendere.*] — 5. Ripetere. — 6. Dicesi Ripigliare alcuno e talora vale Racquistare la sua amicizia. — 7. N. ass. nel signif. del §. 2. — 8. N. pass. nel signif. del §. 2. — 9. Dicesi Ripigliarsi con alcuno e vale Razzuffarsi, Ricominciare la battaglia, o la lite, o l'assalto intermessa, qualunque sia.

RIPIGLIATO. *Ri-pi-glià-to.* Add. m. da Ripigliare.

RIPIGLINO. *Ri-pi-glì-no.* Sm. Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma i noccioli o sassoli o monete che si sono tirati all'aria; altrimenti Sbrescia.

RIPIGLIO. *Ri-pi-glio.* Sm. V. A. V. e di' *Ripresaione.*

RIPIGNERE. *Ri-pi-gne-re.* Att. comp. Lo stesso che Ripingere.

RIPILOGARE. *Ri-pi-lo-gà-re.* Att. V. e di' *Riepilogare.*

RIPINGERE. *Ri-pin-ge-re.* Att. enom.

comp. Propriamente Di nuovo pigncre; e talora anche semplicemente Pigncre, Ribattere, Mandar indietro. Più comunemente Riepigncre e Rispingere. [Lat. *repellere.*] — 2. E n. pass.

RIPINTO. *Ri-pin-to.* Add. m. de Ripigncre e Ripingere. Spinto indietro. Meglio Respinto. [Lat. *repulsus.*] — 2. Riposto, Ritirato.

RIPIOMBARE. *Ri-piom-bà-re.* N. ase. comp. Di nuovo piombare, Ricadere a piombo.

RIPIOVERE. *Ri-piò-ve-re.* N. ess. enom. comp. Di nuovo piovere; e anche semplicemente Piovere. [Lat. *pluere, rapluere.*] — 2. Per simil. Ricadere a modo di pioggia.

RIPIRE. *Ri-pi-re.* N. ass. V. A. Salire coll'ajuto delle mani; meglio Arrampicarsi, ovvero Montare. [Lat. *repere, ascendere. Repo* dal gr. *herpo* che vale il medesimo.]

RIPISCIARE. *Ri-pi-scià-re.* Att. e n. ase. comp. Di nuovo pisciare.

RIPITARE. *Ri-pi-tà-re.* Att. V. A. Ferripitio.

RIPITIO. *Ri-pi-ti-o.* Sm. Disputa, Contrasto di parole. Lo stesso che Repetio. [Lat. *jurgium, altercatio.*] — 2. Rammarico, Pentimento. — 3. Oggi è voce contadinesca e vale in Toscana Ripetizione importuna e nojosa.

RIPITITORE. *Ri-pi-ti-tò-re.* Add. e sm. V. e di' *Ripetitore.*

RIPITTERI. *Ri-pit-te-ri.* Sm. V. G. Zool. Ordine d'insetti stabilito da Kirby sotto il nome di Stresipiere, e de Latreille cambiato nel presente, i quali trassero tal nome della forma di ventaglio delle loro ale. [Lat. *rhipiptera.* Da *rhipis* ventaglio, e *phero* io porto.]

RIPLACARE. *Ri-pla-cà-re.* Att. comp. Di nuovo placare; ed anche semplicemente Placare. [Lat. *iterum placare, demulcere.*] — 2. Mitigare, Addolcire. — 3. E n. pass.

RIPOGONO. *Ri-pò-go-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle smilacee e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Forster ed adottato da Brown; così denominata dalle loro brattee a foggia di ventaglio, le quali guarniscono il perigonio. [Lat. *rhipogonum.* Da *rhipis* ventaglio, e *gone* genitura.]

RIPOGRAFIA. *Ri-po-gra-fì-a.* Sf. V. G. Pitt. Pittura di piccoli o tenui oggetti, come frutta, fiori, animaletti ec. o Pittura di rose vili, basse, comuni, ed anche di sudiciumi. [Lat. *rhipographia.* Da *rhipos* ritaglio o *rhypos* sudiciume, e *grapho* io dipingo.]

RIPOLIRE. *Ri-po-lì-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Ripulire.

RIPOLLARE. *Ri-pol-là-re.* N. ass. comp. V. A. sinc. di Ripullulare.

RIPONERE. *Ri-pó-ne-re.* Att. e n. V. e di' *Riporre.*

RIPOPOLARE. *Ri-po-po-là-re.* Att. comp. Di nuovo popolare. — 2. E n. pass. l'opolarsi di nuovo.

RIPOPOLATO. *Ri-po-po-là-to.* Add. m. da Ripopolare.

RIPORGERE. *Ri-pór-ge-re.* Att. anom. comp. sinc. di Riponere. Porre di nuovo, Rimettere e Collocare la cosa dov'ell'ere prima. [Lat. *reponere.*] — 2. Uscite antiche o fuori d'uso: Ripogoa per Riponga, Ripona per Riponga, Ripuose per Ripose, Ripuosono per Riposero ec. — 3. Porre semplicemente, Collocare. [Lat. *ponere, collocare.*] — 4. Chiudere, o Serrare alcuna cosa per conservarla e nasconderla. [Lat. *condere.*] — 5. Nascondere, Celare, Occultare. [Lat. *occultare.*] — 6. Ripiantare, Piantare di nuovo. [Lat. *iterum ponere.*] — 7. Rimettere, parlandosi di pianta, o simile. — 8. *Fig.* Rifare, Riedificare. [Lat. *denuo aedificare.*] — 9. Metter nel numero. [Lat. *in numerum adscribere.*] — 10. Dicesi Riporre in mano altrui checchessie e vale Rimetterlo in altrui potere, ec. — 11. Dicesi Riporre o Riporsi il corpo e vale Seppellirlo, e propriamente in decoroso monumento. [Lat. *sepelire, humare.*] — 12. Dicesi al giuoco dell'ombre Riporre il giuoco, ogni qualvolta è perduta la partita, e che v'è luogo ed una seconda, restando fermo tutto il danaro nel piatto. In questo senso dicesi anche assolutamente Riporre ed Esser riposto. — 13. Dicesi Riporre o Riporsi danaro, e vale Mandar danaro in una città per via di cambiali o simili. — 14. N. ass. Mettere in serbo, Serbare. — 15. Dicesi Che una cosa è riposta nella tal altra per dire Consistere, Stare, Esser composto. — 16. N. pass. nel primo sign. — 17. Celarsi, Nascondersi. — 18. Dicesi Riporsi a far checchessia e vale Ricominciare a fare, Rimettersi a fare. — 19. Dicesi Andare a riporsi e vale Cadere, Darsi per vinto, Non poter più comparire al paragone.

RIPORTAMENTO. *Ri-por-ta-mén-to.* Sm. Il riportare. [Lat. *relatio.*]

RIPORTANOVELLE. *Ri-por-ta-no-vèl-le.* Sost. com. comp. indecl. Simile e Commettimale. Rapportatore.

RIPORTANTE. *Ri-por-tan-te.* Part. di Riportare. Che riporta. [Lat. *revehens, reportans.*]

RIPORTARE. *Ri-por-tà-re.* Att. comp. Di nuovo portare, o Ritornar le cose al suo luogo. [Lat. *reportare, revehere.*] — 2. Riferire cosa udita; ed è preso per lo più in cattiva parte. [Lat. *referre.*] — 3. Acquistare. [Lat. *adipisci.*] — 4. Attribuire un effetto ad una cagione, Recare, Riferire, Rapportare — 5. Citare, Allegare, Riferire e simili. — 6. Dicesi Riportar grazie, e vale Ringraziare. [Lat. *agere, referre gratias.*] — 7. Dicesi Riportare il piede in un luogo, e vale Ritornarvi. — 8. N. ass. nel sign. del § 2. — 9. N. pass. Rimettersi, Starsene alla sentenza altrui, Rapportarsi ad altro o simile. — 10. Ar. Mes. Rapportare, Aggiugnere alcuna cosa ad un'altra; ed è termine degli architetti, scultori, ricamatori ec. — 11. Pitt. Tirar la rete per copiare una pittura o disegno piccolo in grande.

RIPORTATO. *Ri-por-tà-to.* Add. m. da Riportare. [Lat. *reportatus, relatus.*]

RIPORTATORE. *Ri-por-ta-tò-re.* Verb. m. di Riportare. Che riporta. [Lat. *relator.*]

RIPORTATRICE. *Ri-por-ta-trì-ce.* Verb. f. di Riportare. Che riporta.

RIPORTATURA. *Ri-por-ta-tù-ra.* Sf. Il riportare copiando un disegno, o simile.

RIPORTO. *Ri-pòr-to.* Sm. Ciò ch'è riportato, La cosa riportata; altrimenti Rapporto. — 2. Specie di ricamo d'oro o d'argento, che si può rapportare a qualsiasi veste o altro.

RIPOSAMENTO. *Ri-po-sa-mén-to.* Sm. Il riposare, e più comunemente Riposo. [Lat. *requies.*]

RIPOSANTE. *Ri-po-sàn-te.* Part. di Riposare. Che riposa. [Lat. *quiescens.*]

RIPOSANZA. *Ri-po-sàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Riposo.*

RIPOSARE. *Ri-po-sà-re.* Sm. Lo stesso che Quiete, Riposo. [Lat. *quies.*] — 2. Il luogo da riposare.

RIPOSARE. *Ri-po-sà-re.* N. ass. e pass. Cessar dalla fatica e dall'operare, Prender riposo, quiete. [Lat. *quiescere, cessare, desistere.*] — 2. Fermare, Restare, Cessare. [Lat. *desistere, cessare.*] — 3. Dormire. [Lat. *dormire, somno quiescere.*] — 4. Campare, Scampare. — 5. Lasciare stare. — 6. Astenersi. — 7. Parlando di granaglie o altre grasce, Mantenersi, Stare ad un certo prezzo. — 8. Dicesi Riposare in un luogo, e per simil. del § 3, vale Esservi sepolto, Giacervi morto. — 9. Onde Riposare in pace, vale Morire, ed è frase sepolcrale cristiana. — 10. Dicesi Riposarsi sopra uno in alcuna cosa, e vale Starsene a lui interamente, Lasciargliene tutta la cura e 'l pensiero. — 11. Dicesi Riposare in alcuno, e vale Esser posta ogni speranza in alcuno. — 12. Dicesi Riposarsi sopra alcuno, e vale Confidarsi contro di lui. È frase ebraica. — 13. Dicesi Riposarsi di far checchessia, e vale Intramettersi, Lasciarlo stare. — 14. Far sedimento. V. *Riposato,* §. 4. — 15. Att. Far riposare. [Lat. *quietem dare.*] — 16. Posare, Deporre. — 17. Posar di nuovo. — 18. Dicesi Riposare le cure sopra alcuno, e vale Rimetterle in lui. — 19. Proverb. Chi altrui tribola, sè non riposa, vale L'inquietare altrui arreca travaglio e noja anche ell'inquietante.

RIPOSATA. *Ri-po-sà-ta.* Sf. Riposo, Fermata, Posa. — 2. Milit. Quello spazio di tempo che si lascia ai soldati così nelle marce, come negli esercizii per riposargli dalle fatica, ed anche il Suono col quale s'invitano a riposare.

RIPOSATAMENTE. *Ri-po-sa-ta-mén-te.* Avv. Con riposo, Quietamente. [Lat. *quiete.*] — 2. Adagio, Ad animo riposato.

RIPOSATISSIMAMENTE. *Ri-po-sa-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Riposatamente.

RIPOSATISSIMO. *Ri-po-sa-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Riposato.

RIPOSATO. *Ri-po-sà-to.* Add. m. da Riposare. Quieto, Che è in riposo, o Che sta molto riposo. [Lat. *quietus, tranquillus.*] — 2. Ad animo riposato, posto avverb. Senza perturbazione di mente, in quieto di animo. — 3. E nel pl. parlando di persone, usato in forza di sm. — 4. Detto de' Liquidi che fan sedimento.

RIPOSATORE. *Ri-po-sa-tò-re.* Verb. m. di Riposare. Che fa riposare, Che dà riposo. [Lat. *quietis largitor.*] — 2. Colui che si riposa, che prende riposo.

RIPOSATRICE. *Ri-po-sa-trì-ce.* Verb. f. di Riposare.

RIPOSEVOLE. *Ri-po-sé-vo-le.* Add. com. V. A. Riposato Quieto, Pieno di riposo. [Lat. *quietus.*]

RIPOSITORIO. *Ri-po-si-tò-ri-o.* Sm. V.

A. Luogo de riporvi le cose; più comunemente Ripostiglio. [Lat. *conditorium.*]

RIPOSIZIONE. *Ri-po-si-ziò-ne.* Sf. Il riporre; nel senso chirurgico prendesi per L'atto di riporre nel loro luogo l'ossa dislogate.

RIPOSO. *Ri-pò-so.* Sm. Quiete di corpo e di animo per cessazione di fatica o di affanno, onde rinnovar le forze affievolite. [Lat. *quies.* Il Rullet del celt. bretl. *repos* ch'ei dice volere il medesimo, la quale etimologia sembra ben sospetta.] — 2. Poeticamente Pausa. — 3. Poet. anche Sonno.—4. Dicesi talora a persone grandemente amate.—5. Dicesi Giorno di riposo, in opposizione a Giorno di lavoro, di fatica ec. — 6. Dar riposo, vale Concedere riposo. — 7. Dare il riposo, vale Dispensare altri da alcuna carica u ufficio conservandogli le mercedi. — 8. Gram. Quel luogo ove leggendo si fa alcuna pausa. — 9. Archi. Riposo della mossa di un arco: Così dicesi talvolta dagli architetti l'imposatura. — 10. Ar. Mes. T. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Ferro a squadre, su cui si ripiega e posa il mentica. — 11. Mus. T. delle frase su cui riposa il canto più o meno perfettamente.

RIPOSSEDERE. *Ri-pos-se-dè-re.* Att. anom. comp. Di nuovo possedere.

RIPOSTA. *Ri-pò-sta.* Sf. Il riporre, L'atto del riporre. — 2. Per simil.—3. Provvisione; onde Far la riposta, vale Far provvisione, Provvedere. — 4. Milit. Provvisione di viveri, d'armi, di vestimente, di munizioni, d'attrezzi da guerra e d'ogni altra cosa necessarie ad un esercito, la quale si ripone, In serbo, entro una piazza d'armi per valersene al bisogno. Onde Far la riposta, vale Far provvisione, Far messa di cose.

RIPOSTAGLIA. *Ri-po-stà-glia.* Sf. V. A. V. e di' *Ripostiglio.*

RIPOSTAMENTE. *Ri-po-sta-mèn-te.* Avv. Di nascoso, Occultamente. [Lat. *clam, occulte.*]

RIPOSTIGLIO. *Ri-po-stì-glio.* Sm. Luogo ritirato a segreto nelle case, da riporvi checchessia. [Lat. *conditorium, repositorium.*] — 2. Detto delle Formiche, vale Formicajo, Luogo dove si radunano. — 3. Mario. Un piccolo compartimento di tavole fatto contro il bordo delle navi, o contro le pareti nelle camere, che serve a contenere diversi minuti effetti.

RIPOSTIGNOLO *Ri-po-stì-gno-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Ripostiglio.*

RIPOSTIME. *Ri-po-stì-me.* Sf. V. A. V. e di' *Ripostiglio.*

RIPOSTO. *Ri-pò-sto.* Add. m. de Riporre. Messo di nuovo, Rimesso, ed anche semplicemente Posto. — 2. Nascoso. [Lat. *conditus, repositus.*] — 3. Occulto, Segreto, detto di Luogo, a più propriamente Reposto. — 4. Ripiantato, detto di Piante. — 5. Conservato.— 6. Dicesi Esser riposto in termine di giuoco. V. *Riporre* §. 12. — 7. In riposto, posto avverb. In segreto, Riposta mente.

RIPOTERE. *Ri-po-tè-re.* N. ass. anom. Potere di nuovo, ed anche semplicemente Potere.

RIPRECIPITARE. *Ri-pre-ci-pi-tà re.* N. pass. Gittarsi di nuovo.

RIPREGARE. *Ri-pre-gà-re.* Att. comp. Di nuovo pregare. [Lat. *iterum precari, preces iterare.*]

RIPREGATO. *Ri-pre-gà-to.* Add. m. de Ripregare.

RIPREMERE. *Ri-pre-mè-re.* Att. anom. comp. Di nuovo premere. [Lat. *comprimere.*] — 2. Per metaf. Riunzzare, Reprimere. — 3. N. pass. Lasciar l'ostinazione, Non perseverare nel suo parere.

RIPREMUTO. *Ri-pre-mù-to.* Add. m. de Ripremere. [Lat. *pressus, repressus.*] — 2. Represso, Raffrenato, Rinfuzzato.

RIPRENDENTE. *Ri-pren-dèn-te.* Part. di Riprendere. Che riprende, Che corregge.

RIPRENDERE. *Ri-pren-dè-re.* Att. anom. comp. Di nuova prendere, Ripigliare. [Lat. *iterum capere, resumere.*] — 2. Note uscita. Riprendè per Riprese. — 3. Ammonir biasimando; altrimenti Ripigliare, Sgridare, Garrire, Biasimare, Mordere ec. [Lat. *reprehendere, arguere, corripere. Reprehendere* dalle particella aversative re e da *prehendere*, quasi prendere in contraria.] — 4. Riassimere alcuno in suo cuore, Toccarlo di colpo. — 5. Per lo Ricevere che fanno i corpi la vibrazioni sonore destate nell'aria e poi ripercosse indietro de essi. — 6. Dicesi Riprendere i nervi, e vale Ritornare in vita. — 7. Dicesi Riprender ritorno, e vale Ritornare.— 8. Dicesi Riprender via, e vale Mettersi di nuovo in cammino, Rovviarsi. [Lat. *iter resumere.*] — 9. Neut. ass. Dicesi Riprendere e dire, a fare, cioè Ricominciare a dire, Ricominciare a fare. — 10. N. pass. Correggersi, Emendarsi. [Lat. *corrigi, resipiscere.*] — 11. Milit. Prendere di bel nuovo, e si accompagna per lo più col v. Prendere, di cui reddoppie tutti i significati.

RIPRENDEVOLE. *Ri-pren-dè-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Riprensibile.

RIPRENDEVOLMENTE. *Ri-pren-de-vol-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Riprensibilmente. [Lat. *turpiter.*]

RIPRENDIMENTO. *Ri-pren-di-mèn-to* Sm. Il riprendere, Riprensione. [Lat. *reprehensio.*]

RIPRENDITORE. *Ri-pren-di-tò-re.* Verb. m. di Riprendere. Che riprende. [Lat. *reprehensor.*]

RIPRENDITRICE. *Ri-pren-di-trì-ce.* Verb. f. di Riprendere. Che riprende.

RIPRENSIBILE. *Ri-pren-si-bì-le.* Add. com. Degno di riprensione. [Lat. *reprehensione dignus, vituperabilis, reprehensibilis.*] —2. Ed in forza di sost.

RIPRENSIBILMENTE. *Ri-pren-si-bil-mèn-te.* Con riprensione, In modo degno di riprensione.

RIPRENSIONE. *Ri-pren-si-ò-ne.* Sf. Il riprendere. [Lat. *reprehensio.*] — 2. Colpa da riprendere. — 3. Veter. Infiammazione cagionata da sangue putrefatto nelle parte interne dell'ugna presso al calcagno fra la suola e 'l piè col piede, le quale fa zoppicare il cavallo.

RIPRENSIVA. *Ri-pren-si-va.* Sf. L'azione del riprendere, Riprensione.

RIPRENSIVO. *Ri-pren-si-vo.* Add. m. Atto a riprendere, Che contiene riprensione. — 2. Che garrisce, Che biasima.

RIPRENSORA. *Ri-pren-só-ra.* Verb. f. di Riprendere. V. e di' *Riprenditrice.*

RIPRENSORE. *Ri-pren-só-re.* Verb. m. di Riprendere. Lo stesso che Riprenditore.

RIPRENSORIO. *Ri-pren-sò-ri-o.* Add. m. Che riprende, Che corregge. — 2. Appartenente a riprensione.

RIPRESA. *Ri-pré-su.* Sf. Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi alle imprese, quasi Reiterazione. [Lat. *reiteratio.*] — 2. Ammonizione, Riprensione. [Lat. *reprehensio.*]— 3. Obbiezione. — 4. Pretesto, Motivo specioso. — 5. Guadagno o Danaro che si ritrae dalle vendita di frutta, erbaggi o cose simili.— 6. Luogo dove termine la corsa de' barberi; altrimenti Ripresa.— 7. Coreogr. Ripresa dicesi quando si torna da capo a far lo stesso ballo, come il Ritornello in musica. — 8. Mus. Così chiamasi un certo segno, Il quale, posto prima e dopo una parte di composizione musicale, indica che ciò che è fra essi compreso deve ripetersi, come se fosse scritto due volte di seguito.— 9. Qualunque parte di un'aria che si ripete senza essere scritta due volta. — 10. Idraul. Sostegni di ripresa. V. *Sostegno.* — 11. Archi. Ripresa di un muro, tetto, cisterna, a simile, dicesi dagli Architetti o de' Muratori ad uno specie di rivestimento di mattoni o pietre per ritto addosso a un muro.— 12. Ar. Mes. Così i magnani chiamano, coo altro noma, la Calettatura. — 13. Milit. Il riprendere, o Ripigliare una città, un luogo già preso e perduto. — 14. Il ripigliar di nuovo u combattere, ad offendere, a battere.

RIPRESAGLIA. *Ri-pre-sa-glia.* Sf. V. e di' *Rappresaglia.* [Lat. *pignoratio.*]

RIPRESENTARE. *Ri-pre-sen-tà-re.* Att. comp. Di nuovo presentare. [Lat. *iterum offerre.*] — 2. Rappresentare, Chiaramente mostrare. [Lat. *repraesentare, refarre.*]

RIPRESENTATO. *Ri-pre-sen-tà-to.* Add. m. da Ripresentare.

RIPRESENTATORE. *Ri-pre-sen-ta-tó-re.* Verb. m. di Ripresentare. Che ripresenta.— 2. Imitatore, Simulatore. [Lat. *simulator, imitator.*]

RIPRESENTATRICE. *Ri-pre-sen-ta-trì-ce.* Verb f. di Ripresentare.

RIPRESO. *Ri-pré-so.* Add. m. de Riprendere. Preso di nuovo. [Lat. *iterum captus.*] —2. Detto del Pane.—3. Ammonito, Sgridato. [Lat. *objurgatus.*] —4. Dicesi Danari ripresi, Danari presi e prestenze, ovvero a conto di lavoro da fare.

RIPRESSIONE. *Ri-pres-si-ò-ne.* Sf. Il reprimere, ed usasi anche in termina di meccanica per Contusione o Ammaccature ec.

RIPRESSO. *Ri-près-so.* Add. m. de Ripremere. [Lat. *repressus.*]

RIPRESSORE. *Ri-pres-só-re.* Verb. m. di Ripremere. Che ripreme. V. e di' *Reprimitore.*

RIPRESTARE. *Ri-pre-stà-re.* Att. comp. Di nuovo prestare. [Lat. *iterum commodare.*]

RIPREZZO. *Ri-près-so.* Sm. Lo stesso che Ribrezzo. [Lat. *horror, tremor.*] — 2. Per simil. Subita tremore, Orrore, Spavento. [Lat. *horror.*]

RIPRIEGARE. *Ri-prie-gà-re.* Att. V. e di' *Ripregare.*

RIPRIEMERE. *Ri-prià-me-re.* Att. V. A. V. e di' *Ripremere.*

RIPRINCIPIAMENTO. *Ri-prin-ci-pia-mèn-to.* Sm. Il ripricipiare, Ricominciamento. [Lat. *redintegratio.*]

RIPRINCIPIANTE. *Ri-prin-ci-pian-te.* Part. di Ripricipiare.

RIPRINCIPIARE. *Ri-prin-ci-pià-re.* Att. comp. Principiar di nuovo.

RIPRINCIPIATO. *Ri-prin-ci-pià-to.* Add. m. da Riprincipiare.

RIPRISO. *Ri-pri-so.* Add. m. V. A. ed usato per la rima. V. e di' *Ripreso.*

RIPRISTINARE. *Ri-pri-sti-nà-re.* Att. Rimettere, Ristabilire.

RIPROBARE. *Ri-pro-bà-re.* V. L. e A. V. e di' *Reprovare.*

RIPROBATO. *Ri-pro-bà-to.* Add. m. da Riprobare. V. A. V. e di' *Reprovato.* [Lat. *rejectus, reprobatus.*]

RIPROCCIARE. *Ri-proc-cià-re.* Att. Lo stesso che Rimproccìare.

RIPRODOTTO. *Ri-pro-dòt-to.* Add. m. da Riprodurre.

RIPRODURRE. *Ri-pro-dur-re.* Att. anom. comp. Produrre di nuovo. — 2. R. n. pass. Rigenerarsi.

RIPRODUTTORE. *Ri-pro-dut-tó-re.* Verb. m. di Riprodurre. Che riproduce. — 2. Bot. Organi riproduttori, Quelli che danno origine al frutto ed alle gemme, perchè concorrono soltanto alla riproduzione della specie: gli altri si dicono Conservatori.

RIPRODUZIONE. *Ri-pro-du-zi-ó-ne.* Sf. Il riprodurre, L'atto con cui una cosa è nuovamente prodotta o cresce una seconda volta. — 2. La restaurazione di una cosa prima esistente e poi distrutta.

RIPROFONDARE. *Ri-pro-fon-dà-re.* Att. e n. pass. Di nuovo profondare, Ricotrar nel profondo. [Lat. *iterum submergi.*]

RIPROFONDATO. *Ri-pro-fon-dà-to.* Add. m. da Riprofondare.

RIPROMESSO. *Ri-pro-més-so.* Add. m. da Ripromettere. Di nuovo promesso. [Lat. *repromissus, iterum promissus.*]

RIPROMETTENTE. *Ri-pro-met-tèn-te.* Part. di Ripromettere.

RIPROMETTERE. *Ri-pro-mét-te-re.* Att. anom. comp. Promettor di nuovo. [Lat. *repromittere, iterum promittere.*] — 2. N. pass. Sperare. [Lat. *sperare, confidere.*]

RIPROMISSIONE. *Ri-pro-mis-siò-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Repromissione.

RIPROPONENTE. *Ri-pro-po-nèn-te.* Part. di Riproporre. Che ripropone.

RIPROPORRE. *Ri-pro-pór-re.* Att. anom. comp. Proporre di nuovo, Ripresentare. — 2. R. n. ass.

RIPROPORZIONARE. *Ri-pro-por-zio-nà-re.* Att. comp. Proporzionar di nuovo, Ristabilire la proporzione.

RIPROPOSTO. *Ri-pro-pó-sto.* Add. m. da Riproporre. Proposto di nuovo.

RIPROTESTARE. *Ri-pro-te-stà-re.* Att. e n. ass. comp. Protestare di nuovo.

RIPROVA. *Ri-prò-va.* Sf. Nuova prove; ed anche semplicemente Esperienza, Riscontro. [Lat. *experimentum, demonstratio.*] — 2. Stare alla riprova, vale Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. Riprova.

RIPROVAGIONE. *Ri-pro-va-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Riprovazione.* — 2. Confutazione.

RIPROVAMENTO. *Ri-pro-va-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Riprovazione.

RIPROVANTE. *Ri-pro-vàn-te.* Part. di Riprovare. Che riprova.

RIPROVARE. *Ri-pro-và-re.* Att. e n. ass. Di nuovo provare. [Lat. *iterum experiri.*] — 2. Provare semplicemente. — 3. Dimostrare, Provare, ma con qualche cosa di più, nè direbbesi che in mala parte. — 4. Non approvare, Disapprovare. [Lat. *reprobare.*] — 5. Rifiutare. [Lat. *rejicere.*] — 6. Confutare, Dimostrar falso. [Lat. *confutare.*] — 7. Rimproverare, Ripigliare. — 8. N. pass. Provarsi di nuovo, o Tentar di nuovo cosa che non vinsci la prima volta. — 9. Teol. Condannare alla riprovazione, nel senso teologico.

RIPROVATO. *Ri-pro-và-to.* Add. m. da Riprovare. Provato di nuovo. — 2. Non approvato, Non accettato. — 3. Rigettato, Rifiutato. — 4. In forza di sm. parlando di persona, Reprobo, Dannato.

RIPROVATORE. *Ri-pro-va-tó-re.* Verb. m. di Riprovare. Che riprova; Che disapprova.

RIPROVATRICE. *Ri-pro-va-trì-ce.* Verb. f. di Riprovare. Che riprova.

RIPROVAZIONE. *Ri-pro-va-zió-ne.* Sf. Il riprovare in senso di Disapprovare. [Lat. *reprobatio, rejectio, confutatio.*] — 2. Teol. Giudizio col quale Dio esclude dalla beatitudine eterna un peccatore, e lo condanna all'inferno; contrario di Predestinazione.

RIPROVEDERE. *Ri-pro-ve-dé-re.* Att. e n. pass. comp. Lo stesso che Riprovvedere.

RIPROVEDUTO. *Ri-pro-ve-dù-to.* Add. m. da Riprovedere. Lo stesso che Riprovveduto.

RIPROVVEDERE. *Ri-prov-ve-dé-re.* Att. anom. comp. Provvedere di nuovo. [Lat. *iterum sibi comparare.*] — 2. Riveder di nuovo, Riconsiderare. [Lat. *rursus prospicere.*] — 3. E n. pass. nel primo sign.

RIPROVVEDUTO. *Ri-prov-ve-dù-to.* Add. m. da Riprovvedere.

RIPRUOVA. *Ri-pruò-va.* Sf. Lo stesso che Riprova.

RIPRUOVARE. *Ri-pruo-và-re.* Att. e n. V. e di' *Riprovare.*

RIPSALIDE. *Ri-psà-li-da.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cactee, e dell'icosandria monoginia di Linneo, stabilito da Gaertner ed adottato da Decandolle per una sezione del genere *Cactus* di Linneo, e così denominate dai loro fusti lunghi e pieghevoli. [Lat. *rhipsalis.* Da *rhipa* vinco flessibile, ramo di salice.]

RIPSALIDEE. *Ri-psa-li-dè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Nome applicato da Decandolle ad una tribù della famiglia dei cacti, la quale ha per tipo il genere ripsalide. [Lat. *rhipsalideae.* Da *rhips* vinco.]

RIPTICO. *Ri-pti-co.* Add. m. V. G. Terap. Lo stesso che Rittico.

RIPUARIO. *Ri-pu-à-ri-o.* Add. m. Filol. Titolo o epiteto del Codice delle leggi degli antichi abitanti delle ripe del Reno e della Mosa, ed epiteto delle leggi medesime.

RIPUDIABILE. *Ri-pu-di-à-bi-le.* Add. com. Che può ripudiarsi, Che è degno di ripudio, Rifiutabile.

RIPUDIANTE. *Ri-pu-di-àn-te.* Part. di Ripudiare. Che ripudia.

RIPUDIARE. *Ri-pu-di-à-re.* Att. Leg. Rifiutare o Rigettar da sè cose che ci appartenga, come la moglie, l'eredità, il legato, e simili. [Lat. *repudiare.*] — 2. E per estens. detto di voci o altro.

RIPUDIATO. *Ri-pu-di-à-to.* Add. m. da Ripudiare.

RIPUDIO. *Ri-pù-di-o.* Sm. V. L. Leg. Il ripudiare; e dicesi propriamente dell'allontanare da sè la moglie. Presso i Romani il Ripudio era l'azione di rompere le sponsalizie, come il Divorzio era quello di rompere il matrimonio. [Lat. *repudium.*] — 2. Per simil. dicesi anche delle Dissensioni o Brighe che nascono tre altre persone. — 3. Fig. Dar ripudio ad alcuna cosa, vale Non farne conto, Disprezzarla.

RIPUGNANTE. *Ri-pu-gnàn-te.* Part. di Ripugnare. Che ripugna. [Lat. *repugnans, obstans.*] — 2. Ricalcitrante.

RIPUGNANTEMENTE. *Ri-pu-gnan-temèn-te.* Avv. Con ripugnanza.

RIPUGNANTISSIMO. *Ri-pu-gnan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ripugnante.

RIPUGNANZA. *Ri-pu-gnàn-za.* Sf. Il ripugnare. [Lat. *repugnantia.*] — 2. Avversione. Contrarietà. — 3. Contraddizione, Opposizione al dire di un altro.

RIPUGNARE. *Ri-pu-gnà-re.* N. ass. Fare resistenza, Contrastare, Far renitenza. [Lat. *repugnare.*] — 2. Fig. Opporsi. — 3. Di nuovo pugnare, Nuovamente combattere. — 4. Att. Resistere combattendo ad alcuno. Far resistenza colle armi in mano. — 5. Impedire.

RIPUGNATO. *Ri-pu-gnà-to.* Add. m. da Ripugnare.

RIPUGNATORE. *Ri-pu-gna-tó-re.* Verb. m. di Ripugnare. Che ripugna.

RIPUGNATRICE. *Ri-pu-gna-trì-ce.* Verb. f. di Ripugnare. Che ripugna.

RIPUGNAZIONE. *Ri-pu-gna-zió-ne.* Sf. V. e di' *Ripugnanza.*

RIPUGNERE. *Ri-pu-gne-re.* Att. anom. comp. Di nuovo pugnere. [Lat. *denuo stimulare.*]

RIPULIMENTO. *Ri-pu-li-mèn-to.* Sm. Il ripulire. [Lat. *nitor, cultus.*] — 2. Rett. Sorta di colore rettorico, che consiste nel descrivere rettoricamente checchessia con frasi e modi diversi per mostrarlo con maggior pienezza.

RIPULIRE. *Ri-pu-lì-re.* Att. comp. Di nuovo pulire, ed anche semplicemente Pulire. [Lat. *expolire.*] — 2. Dare l'ultima mano ad alcun lavoro, e detto dei Componimenti vale Perfezionarli, massime quanto alla lingua e allo stile. — 3. Levar via, Fare il repulisti. V. *Repulisti* § 2. — 4. Fig. Dirozzare, Ingentilire. — 5. T. della caccia. Richiamare i bracchi per far loro cercare se siano rimasti addietro uccelli che non siano stati levati.

RIPULITA. *Ri-pu-lì-ta.* Sf. Il ripulire nel sign. del §. 5. — 2. Onde dicesi Bracco da ripulita quello che ripulisce o mette a leva gli uccelli che non sono stati levati.

RIPULITO. *Ri-pu-lì-to.* Add. m. da Ripulire. Di nuovo pulito, e anche semplicemente Pulito; e Sg. Ornato, *Attillato.* [Lat. *perpolitus, mundotus.*] — 2. Corretto, Emendato, e dicesi de' lavori della mano e della mente ai quali si è dato l'ultima pulitura.

RIPULITORA. *Ri-pu-li-tó-ra.* Add. e sf. Ar. Mes. Colei che ripulisce le lane in sudicio.

RIPULITORE. *Ri-pu-li-tó-re.* Verb. m. di Ripulire. Che ripulisce. — 2. Ar. Mes. Quegli che ripulisce le lane in sudicio.

RIPULITRICE. *Ri-pu-li-trì-ce.* Verb. f. di Ripulire. Che ripulisce.

RIPULITURA. *Ri-pu-li-tù-ra.* Sf. Il ripulire, ed anche Maniera di ripulire. [Lat. *nitor, cultus.*] — 2. Per metaf. Ultima mano, Finimento o Raffinamento di un'opera d'ingegno. — 3. Ar. Mes. Così dicesi anche de' Lanajuoli il pulimento delle lane in sudicio, che comunemente si fa delle donne, perciò detta Ripulitore. La ripulitura delle lane lavate dicesi Spelazzatura.

RIPULIZIONE. *Ri-pu-li-zió-ne.* Sf. V. e di' *Ripulimento.*

RIPULLULANTE. *Ri-pul-lu-làn-te.* Part. di Ripullulare. Che ripullula.

RIPULLULARE. *Ri-pul-lu-là-re.* N. ass. comp. Pullular di nuovo. [Lat. *repullulare.*] — 2. Per metaf. Rinnovarsi.

RIPULSA. *Ri-pul-sa.* Sf. Esclusione, Negativa, Esclusiva, Disdetta, Ricusa ec. [Lat. *repulsa. Repulsa* da *pulsum* part. di *pello* io discaccio, spingo in fuori; o *pello* dal celt. brett. *peitaat* allontanare, che vien da pell lungi.]—2. Dar ripulsa o la ripulsa, vale Rigettare, Negare.

RIPULSANTE. *Ri-pul-san-te.* Part. di Ripulsare. Che ripulsa.

RIPULSARE. *Ri-pul-sà-re.* Att. Dar repulsa, Far repulso. [Lat. *repellere, rejicere.*] — 2. Far resistenza e Riaplogere gli aggressori.

RIPULSATO. *Ri-pul-sà-to.* Add. m. da Ripulsare.

RIPULSIONE. *Ri-pul-si-ó-ne.* Sf. Fis. Forza in virtù della quale i corpi o le loro molecole si respingono scambievolmente; ed anche l'Effetto che risulta dall'azione di questa forza. [Lat. *repulsio.*] — 2. Proprietà posseduta dai corpi elastici, per la cui virtù essi ritornano sopra sè stessi con una certa forza, ogni volta che cedettero alla pressione, qualora questa cessi di essere considerevole.

RIPULSIVO. *Ri-pul-sì-vo.* Add. m. Che fa repulsa, Che respigne. — 2. Terap. Detto di Rimedii, è lo stesso che Ripercussivo.

RIPULSO. *Ri-pùl-so.* Add. m. Rigettato, Ributtato, anc. di Ripulsato.

RIPUNGERE. *Ri-pùn-ge-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Ripugnere.

RIPUNTO. *Ri-pun-to.* Add. m. da Ripugnere e da Ripungere.

RIPUNZECCHIARE. *Ri-pun-zec-chià-re.* Att. comp. Di nuovo punzecchiare.

RIPURGA. *Ri-pur-ga.* Sf. comp. Terap. Purga replicata; ed anche semplicemente Purga, Purgazione, Purgagione. [Lat. *iterata purgatio.*]

RIPURGAMENTO. *Ri-pur-ga-mén-to.* Sm. Il ripurgare; altrimenti Purga. — 2. Ripulimento. — 3. Ricettacolo d'immondizie. — 4. Escremento, Sozzura, Lordura. — 5. Diconsi Ripurgamenti muliebri o mestruali o delle donne i Mestrui.

RIPURGARE. *Ri-pur-gà-re.* Att. comp. Purgar di nuovo, ed anche Purgar bene. [Lat. *repurgare.*] — 2. E n. pass. Spogliarsi di parti viziose; e dicesi propriamente del sangue e di altri liquidi.

RIPURGATIVO. *Ri-pur-ga-ti-vo.* Add. m. comp. Che ripurga, Atto a ripurgare. [Lat. *repurgandi vim habens.*]

RIPURGATO. *Ri-pur-gà-to.* Add. m. da Ripurgare. — 2. E per metaf.

RIPURGATURA. *Ri-pur-ga-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. La quarta colatura del ferro, che riduce i cottiecì in massello.

RIPUTAMENTO. *Ri-pu-ta-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Riputazione.* [Lat. *existimatio.*]

RIPUTANTE. *Ri-pu-tàn-te.* Part. di Riputare. Che riputa.

RIPUTANZA. *Ri-pu-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Riputazione.* [Lat. *existimatio.*] — 2. Stima, Presunzione.

RIPUTARE. *Ri-pu-tà-re.* Att. Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto. [Lat. *existimare, reputare. Reputare* dalle part. iterative re e da *putare* stimare; e *putare* dall'ebr. *pathar* congetturare.] — 2. Attribuire, Appropriare. [Lat. *imputare.*]—3. Riconoscere, Confessare di aver ricevuto; e si adopera col sesto caso. — 4. Incolpare, Imputare. — 5. N. pass. nel 1.° sign. — 6. Tenersi da molto. [Riputarsi qui sembra detto per sincope di Riputarsi o stimarsi da molto, stimarsi troppo. In celt. gall. hessi *ro baitani* grande presunzione; in ar. *baster* lusolentem se gerere. In pers. *bad* superbia.]

RIPUTATISSIMO. *Ri-pu-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Riputato. [Lat. *laudatissimus, in maxima existimationem habitus.*]

RIPUTATO. *Ri-pu-tà-to.* Add. m. da Riputare. Creduto, Giudicato. [Lat. *magni habitus, existimatus.*] — 2. Stimato, Accreditato, Ragguardevole.

RIPUTAZIONCELLA. *Ri-pu-ta-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Riputazione.

RIPUTAZIONE. *Ri-pu-ta-zió-ne.* Sf. Buona opinione che si gode o che si ha di taluno; Credito, Buon nome ec. [Lat. *existimatio, honor.* In celt. gall. *ro* molto e *biuthas* riputazione: grande riputazione.] — 2. Stima e favore che ad altri si accorda.—3. Dicesi Sbattere la riputazione di alcuno, e vale Diminuirla, Scemarla.

RIQUADRAMENTO. *Ri-qua-dra-mén-to.* Sm. Riduzione in quadro. Lo stesso che Riquadratura.

RIQUADRARE. *Ri-qua-drà-re.* Att. Mettere o Ridurre in quadro. [Lat. *quadrare, in quadrum construere vel concinnare.*]—2. Fig. Rischiarare le idee; d'onde Riquadrare il capo, la testa ec.

RIQUADRATO. *Ri-qua-drà-to.* Add. m. da Riquadrare. [Lat. *in quadrum constructus vel concinnatus.*] — 2. E fig. Capo riquadrato, cioè Che ha le idee chiare e precise,—3. Ed in forza di sm. Figura quadrata.

RIQUADRATURA. *Ri-qua-dra-tù-ra* Sf. Riduzione in quadro, Il riquadrare. [Lat. *quadratio.*]

RIQUADRO. *Ri-quà-dro.* Sm. Archi. Riquadri diconsi que' compartimenti che si fanno nelle pareti, ora rilevati, ora incassati, talvolta ancora con semplice pittura.

RIQUISITO. *Ri-qui-si-to.* Add. m. V. e di' *Requisito.*

RIQUISIZIONE. *Ri-qui-si-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Requisizione.

RIQUOVRIRE. *Ri-quo-vri-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Ricoprire.*

RIRALLEGRARE. *Ri-ral-le-grà-re.* N. pass. comp. Rallegrarsi di nuovo.

RIROMPERE. *Ri-rom-pe-re.* Att. anom. comp. e n. pass. Reduplicativo di Rompere.

RISA. *Ri-sa.* Sf. V. A. V. e di' *Risata.*— 2. E nel pl. Rise.

RISACCA. *Ri-sàc-ca.* Sf. Marin. Ripercussione o Rifrangimento delle onde del mare contro una spiaggia o scoglio re. [Dall'ar. *sakka* percosse. Nella stessa lingua *sciachakka* fregit, *saccha* vehementle sue perstrepuit: in gall. *such* romore, e *suchadh* onda.] — 2. Marotta leggiera, ma incomoda del mare; altrimenti Rimpotto.

RISACCHEGGIARE. *Ri-sac-cheg-già-re.* Att. Saccheggiar di nuovo.

RISAETTARE. *Ri-sa-et-tà-re.* Att. comp. Saettare chi ha saettato prima, o Saettare scambievolmente. [Lat. *rursum sagitta petere aliquem.*] — 2. Rimandare indietro le saette. — 3. E fig. Rimordere, Rampognare.

RISAGALLO. *Ri-sa-gàl-lo.* Sm. Min. Lo stesso che Risigallo, Realgar. [Lat. *risagallum.* In lat. *rusca calx* calce rasseggiante. In lalavo *rus* rosso e *klak* calce. In ted. *rose kalk* calce color di rosa. Tal è in fatti il risagallo.]

RISAGIRE. *Ri-sa-gi-re.* Att. comp. V. A. Di nuovo sagire, Rimettere in possesso.

RISAGLITO. *Ri-sa-glì-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Risalito.*

RISAJA. *Ri-sà-ja.* Sf. Agr. Luogo dove si semina il riso; e dicesi anche all'Edifizio per battere e brillare il riso.

RISALDAMENTO. *Ri-sal-da-mén-to.* Sm. Il risaldare. [Lat. *solidatio, consolidatio.*]

RISALDARE. *Ri-sal-dà-re.* Att. comp. Saldar di nuovo, ed anche semplicemente Saldare, cioè Riunire parti staccate di metallo, legno, terraglia ec. con altro metallo o cemento atto a collegarle di nuovo. [Lat. *solidare.*] — 2. Rimarginare piaghe o ferite. — 3. Ar. Mes. Dar nuova salda o colla; ma in questo caso dicesi meglio Rinsaldare.

RISALDATO. *Ri-sal-da-to.* Add. m. da Risaldare. Rimarginato. [Lat. *solidatus, refectus.*] — 2. Rassettato, Raccomodato, Racconciato.

RISALDATURA. *Ri-sal-da-tù-ra.* Sf. Saldatura di ferita, Cicatrizzazione.

RISALIMENTO. *Ri-sa-li-mén-to.* Sm. Il risalire. [Lat. *iteratus ascensus.*]

RISALIRE. *Ri-sa-lì-re.* N. ass. anom. comp. Di nuovo salire. [Lat. *denuo ascendere.*] — 2. Risaltare. [Lat. *resilire.*]

RISALITO. *Ri-sa-lì-to.* Add. m. da Risalire. — 2. Povero rifatto. — 3. Asino risalito, dicesi per ischerno ed un vile salito in alto stato.

RISALLITO. *Ri-sal-lì-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Risalito.*

RISALTARE. *Ri-sal-tà-re.* N. ass. comp. Di nuovo saltare. [Lat. *resilire.*] — 2. Dicesi anche delle cose che rimbalzano o che si riflettono. — 3. Archi. Risaltare si dice del Far risalto o Ricrescere in fuori i membri dell'edificio, dalle bande, o nel mezzo delle lor faccie, senza uscire del lor diritto o modenature. — 4. E fig. Far risaltare, vale Fare spiccare.

RISALTATO. *Ri-sal-tà-to.* Add. m. da Risaltare.

RISALTO. *Ri-sàl-to.* Sm. Ciò che risalta a uso di dirittura.—2. La parte stessa che fa tale effetto. —3. Ricrescimento, Aumento.—4. Prominenza qualunque. — 5. Archi. Aggetto, e si dice di quei membri dell'edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuori, senza uscire del loro diritto o modenature. — 6. Milit. Quello sporto

che si spicca dai fianchi della montagna, e scende perpendicolarmente da essa insino al basso. Questi risalti hanno per essi le loro schiene, i loro fianchi e le loro falde e radici: una gran montagna ne ha per lo più molti, così dall'uno come dall'altro de'suoi fianchi, e fra essi si aprono le valli. La natura del risalto è la stessa della montagna dalla quale è prodotto. Chiamasi pure Sporto.—7. Mario. Risalti, sono i luoghi dove le forme dell'alto della nave sono tagliate sopra la cassa dell'opera morta, e sopra il livello delle tavole di bordatura dei castelli, a diverse distanze, sul davanti e all'indietro de' passavanti.

RISALUTARE. *Ri-sa-lu-tà-re.*Att.comp. Di nuovo salutare, Rendere il saluto. [Lat. *resalutare.*]

RISALUTATO. *Ri-sa-lu-tà-to.* Add. m. da Risalutare. [Lat. *resalutatus.*]

RISALUTAZIONE. *Ri-sa-lu-ta-zió-ne.* Sf. Saluto reciproco, Restituzione di saluto.

RISALVARE. *Ri-sal-và-re.* Att. comp. Di nuovo salvare.

RISALVATO. *Ri-sal-và-to.* Add. m. da Risalvare.

RISAMINARE. *Ri-sa-mi-nà-re.*Att.comp. Esaminar di nuovo.

RISAMINATO. *Ri-sa-mi-nà-to.* Add. m. da Risaminare.

RISANABILE. *Ri-sa-nà-bi-le.* Add. com. Da potersi risanare. [Lat. *sanabilis.*]

RISANAMENTO. *Ri-sa-na-mén-to.* Sm. Il risanare, Ricuperamento della sanità. [Lat *sanatio.*]

RISANANTE. *Ri-sa-nán-te.* Part. di Risanare. Che risana.

RISANARE. *Ri-sa-nà-re.* Att. Render sano, Rimettere in sanità. [Lat. *sanare, sanitatem restituere.*]—2. Fig. Tornare l'animo nello stato suo naturale. — 3. Tornare qualsivoglia cosa nella interezza di prima.—4. N. ass. Ricuperare la sanità, Rieversi, Guerire, Ritornar sano.

RISANATO. *Ri-sa-nà-to.* Add. m. da Risanare. Guarito.—2. Ed in forza di sm.

RISANATORE. *Ri-sa-na-tó-re.* Verb. m. da Risanare. Che risana.

RISANATRICE. *Ri-sa-na-trì-ce.* Verb. f. di Risanare. Che risana.

RISANAZIONE. *Ri-sa-na-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Risanamento.

RISANCIANO. *Ri-san-cià-no.* Add. e sm. Colui che ride bene spesso e volentieri.

RISANGUINE. *Ri-sán-gui-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Sanguinello.

RISAPERE. *Ri-sa-pé-re.*Att.anom.comp. Saper le cose o per relazione o per fama. [Lat. *rescire, resciscere.*] — 2. Uscite antiche: Risappiendo per Risapendo, Risappraggio per Risaprò.

RISAPUTO. *Ri-sa-pù-to.* Add. m. da Risapere.

RISARCHIARE. *Ri-sar-chià-re.* Att. comp. Agr. Di nuovo sarchiare.

RISARCIBILE. *Ri-sar-ci-bi-le.* Add. com. Che può risarcirsi.

RISARCIMENTO. *Ri-sar-ci-mén-to.* Sm. Il risarcire, Restaurazione. [Lat. *restitutio.*]—2. Fig. Ristoro, Compenso di danni e simili.

RISARCIRE. *Ri-sar-ci-re.* Att. e n. pass. V. L. Ristaurare, Raccomodare, Riparare, Rassettare, Riordinare, Rimettere, Raccomodare. [Lat. *resarcire.*]—2. E fig. Rifare il danno altrui recato, Ristorare; Ricompensare de' danni o mali patiti.

RISARCITO. *Ri-sar-ci-to.* Add. m. de Risarcire.

RISATA. *Ri-sà-ta.* Sf. Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa. [Lat. *irrisio, chachinnus.*]

RISATELLA. *Ri-sa-tèl-la.* Sf. dim. di Risata. Piccola risata.

RISBADIGLIARE. *Ri-sba-di-glià-re.* N. ass. comp. Sbadigliar di nuovo. — 2. Sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri.

RISBALDIRE. *Ri-sbal-dì-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Rallegrare.* [Lat. *lastari.* Dall'ant. franc. *baud* allegro, onde *baldacier* che negli ant. monumenti vale allegramente.]

RISBIRCIARE. *Ri-sbir-cià-re.* N. ass. comp. Shirciare di nuovo.

RISCAGLIARE. *Ri-sca-glià-re.*Att.comp. Scagliare di nuovo.

RISCAGLIATO. *Ri-sca-glià-to.* Add. m. da Riscagliare.

RISCALDAMENTO. *Ri-scal-da-mén-to.* Sm. Il riscaldare. [Lat. *calefactio.*]—2. Ribollimento di sangue, ovvero L'effetto del soverchio moto che induce andare; più comunemente Raffreddore.—3. Stimolo della carne.—4. Accendimento di collera, Adiramento. — 5. Impegno, Ardore, Calore, Sollecitudine.—6. Med. Riscaldamento diciamo anche a quelle bollicine minute e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore, e specialmente nei fanciulli grassi. — 7. Nome volgare della Stitichezza e dell' Uretrite.

RISCALDANTE. *Ri-scal-dán-te.* Part. di Riscaldare. Che riscalda. [Lat. *calefaciens.*]

RISCALDARE. *Ri-scal-dà-re.* Att. Rendere o cosa raffreddata il calore. [Lat. *calefacere.*]—2. Fig. Dicesi Riscaldare gli orecchi ad alcuno e vale Sgridarlo, Rimproverarlo. — 3. Dicesi Riscaldare un fatto e vale Metterlo in buona vedetta, perchè altri se ne persuada. — 4. N. ass. nel primo sign. — 5. N. pass. Acquistare o Prender calore. [Lat. *calescere.*]—6 Sollevarsi, Adirarsi. [Lat. *irasci, indignari.*] — 7. Inanimirsi, Infervorirsi, Invogliarsi. [Lat. *inflammari, desiderio incendi.*] — 8. Riscaldarsi, si dice anche del parlatore quando si studia con fervore e forza a provar un suo argomento.—9. Riscaldarsi, si dice degli animali che cominciano ad andare in amore. — 10. Agr. e Ar. Mes. Riscaldare, in sign. o. ass., parlandosi di grano e altre biade, vale Patire, Votarsi; e parlandosi di farina, formaggio, frutte e simili, vale Guastarsi, Corrompersi, Putrefarsi.—11. Med. Crescere il calore del sangue, ed anche Prendere raffreddore; contrario d'Infreddare.

RISCALDATIVO. *Ri-scal-da-ti-vo.* Add. m. Atto a riscaldare, Di natura caldo. [Lat. *calefaciens, calidus.*]

RISCALDATO. *Ri-scal-dà-to.* Add. m. da Riscaldare. Che ha preso o racquistato calore. [Lat. *calefactus.*]—2. Metaf. Inanimato, Rinfocolato, Infiammato. [Lat. *inflammatus.*] — 3. Rifatto, Rimesso in buono stato. — 4. Guasto, Putrefatto; e dicesi di frutte o simili. — 5. Che patisce riscaldamento. — 6. Adirato.

RISCALDATORE. *Ri-scal-da-tó-re.*Verb. m. di Riscaldare. Che riscalda.

RISCALDATRICE. *Ri-scal-da-trì-ce.*Verb. f. di Riscaldatore. Che riscalda.

RISCALDAZIONE. *Ri-scal-da-zió-ne.* Sf. Il riscaldare, Riscaldamento; e per lo più lo sign. di Ribollimento di sangue. [Lat. *calefactio.*]

RISCALDO. *Ri-scal-do.* Sm. V. bassa, usata dagli Agricoltori, Mercatanti, ec. Agr. e Ar. Mes. Riscaldamento che soffre qualunque materia per qualsiecoglia cagione. E però dicesi Lana che ha preso il riscaldo nei magazzini; Il riscaldo del grano nel granajo, del fieno nel fienile, ec.; Riscaldo che prende il ferro, il legno ec. per la confricazione.

RISCAPPARE. *Ri-scap-pà-re.* N. ass. comp. Scappare di nuovo e Scappare semplicemente.

RISCAPPATO. *Ri-scap-pà-to.* Add. m. da Riscappare.

RISCAPPINARE. *Ri-scap-pi-nà-re.* Att. Ar. Mes. Rifare lo scappino, ossia pedula: e si dice, più che d'altro, degli stivali.

RISCATTARE. *Ri-scat-tà-re.* Att. e n. Ricomperare o Ricuperare per concessione cosa stata tolta o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, e de'prigioni di guerra. [Lat. *recuperare, redimere.* De ri partic. iter. e da *accattare* in senso di comperare. In isp. *rescatar*, in franc. *rachater.*]—2. Riscattarsi, nel giuoco, diciamo il Rivincer quello che s'era perduto. — 3. Vendicarsi, Rispondere alle rime, Ricattare nel sign. di Rendere la pariglia. [Lat. *ulcisci, rependere vices.* In ted. *er rachet* egli vendica.]

RISCATTATO. *Ri-scat-tà-to.* Add. m. da Riscattare. Redento. [Lat. *redemptus.*] —2. Ed in forza di sm. parlando di persona.

RISCATTATORE. *Ri-scat-ta-tó-re.* Verb. m. di Riscattare. Che riscatta. [Lat. *redemptor, liberator.*]

RISCATTATRICE. *Ri-scat-ta-trì-ce.* Verb. f. di Riscattare. Che riscatta, Liberatrice, Redentrice.

RISCATTO. *Ri-scàt-to.* Sm. Il riscattare. [Lat. *redemptio, recuperatio.*] — 2. Il prezzo che si paga per la libertà di un prigione di guerra ec. — 3. Il danaro che si paga a fine di riscattarsi. — 4. Riscatto, Vendetta. [Lat. *ultio.*] — 5. Dicesi Dar luogo di riscatto a vale Concederlo, Permetterlo.—6. Leg. Riscatto di una nave predata: Contratto con cui, mediante un certo prezzo od un profitto determinato e certo, il predatore rilascia e abbandona la preda, trasferendone il dominio agli antichi proprietari, che per questo mezzo vengono in certa guisa ad acquistarla di nuovo.

RISCEGLIERE. *Ri-scé-glie-re.*Att. anom. comp. Scegliere con diligenza, Di nuovo scegliere, Sceglier fra lo scelto. [Lat. *praeeligere.*]

RISCEGLIMENTO. *Ri-sce-gli-mén-to.* Sm. Il risceglière, Scelta diligente. [Lat. *delectus.*]

RISCELTO. *Ri-scél-to.* Add. m. da Risceglière. [Lat. *selectus.*]

RISCEMARE. *Ri-sce-mà-re.* Att. Scemare di nuovo ed è detto della Luna.

RISCENDERE. *Ri-scén-de-re.* N. ass. anom. comp. Scender di nuovo, ed anche semplicemente Scendere.

RISCERRE. *Ri-scér-re.* Att.anom. comp. anc. di Risceglière.

RISCHIARAMENTO. *Ri-schia-ra-mén-to.*

Sm. Il rischiarare. [Lat. *illustratio.*]—2. Per metaf. Gioja, Allegrezza, Conforto. [Lat. *lætitia, voluptas, exhilaratio.*]—3. Spiegazione di co' oscurità, di non difficoltà.—4. Giustificazione.

RISCHIARANTE. *Ri-schia-rán-te.* Part. di Rischiarare. Che rischiara. [Lat. *clarificans, illustrans.*]

RISCHIARARE. *Ri-schia-rà-re.* Att. Render chiaro, Illustrare. [Lat. *clarificare, clariorem reddere.*]—2 Chiarire, Cavar di dubbio, Far certo.—3. Dichiarare, Spiegare. [Lat. *declarare, exponere.*]—4. N. ass. e pass. nel primo sign.—5. Divenir chiaro, Acquistar chiarezza. [Lat. *clarescere.*]—6 Rasserenarsi nel viso.—7. Detto della voce, vale Divenir chiara; contrario di Affiocare.

RISCHIARATISSIMO. *Ri-schia-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rischiarato.

RISCHIARATO. *Ri-schia-rà-to.* Add. m. da Rischiarare. [Lat. *clarificatus, clarior redditus.*

RISCHIARAZIONE. *Ri-schia-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Rischiaramento.

RISCHIARE. *Ri-schià-re.* Att. Lo stesso che Arrischiare.

RISCHIAREVOLE. *Ri-schia-ré-vo-le.* Add. com. Sereno.

RISCHIARIMENTO. *Ri-schia-ri-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rischiaramento.

RISCHIARIRE. *Ri-schia-rì-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Rischiarare.

RISCHIARITO. *Ri-schia-rì-to.* Add. m. da Rischiarire. Lo stesso che Rischiarato.

RISCHIERARE. *Ri-schie-rà-re.* Att. comp. Rifar le schiere, Rimettere i soldati in ordinanza, In ischiera.

RISCHIERATO. *Ri-schie-rà-to.* Add. m. da Rischierare.

RISCHIEVOLE. *Ri-schié-vo-le.* Add. com. Pieno di rischio. Lo stesso che Arrischievole. [Lat. *periculosus.*]

RISCHIO. *Ri-schio.* Sm. Cimento di buono o cattivo esito in un'impresa. [Lat. *periculum, discrimen.* Dal franc. *risque* che vale il medesimo; a questo, secondo il Roliet, vien dal celt. brett. *risgl* di simil senso. *Risqi* poi ha potuto formarci dal brett. *riska* o *riskla* o *risgla* sdrucciolare: mentre per noi abbiamo sdruccievole in senso di pericoloso. In isp. *riesgo*, ed una volta *arrisco.*] — 2. Andare a rischio, vale Correr pericolo. —3. Correr rischio, vale Essere in pericolo.—4. E Correr rischio di alcuno, vale Essere in pericolo che alcuno t'ingannî e maochiagli obblighi che assumi per lui o eh' egli ha teco contratti.—5. Porter rischio, vale Correr pericolo, Mancar poco che non accada un male. —6. Stare a rischio, vale Correr pericolo; e Stare al rischio, vale Sottoporvisi.—7. A rischio, posto avverb. Con rischio.—8. A rischio e ventura, posto avverb., vale A sorte. — 9. Leg. Sotto questo nome s'intende nel commercio marittimo qualunque azzardo o pericolo che possa cagionare o la perdita intera o un danneggiamento ad una nave, ai suoi attrezzi ed alle merci su di essa caricate. — 10. Bot. Fungo di rischio, dicesi al fungo pericoloso di veleno; e fig. dicesi di un uomo malvagio.

RISCHIOSO. *Ri-schió-so.* Add. m. Pieno di rischio. [Lat. *periculosus.*]

RISCHIZZARE. *Ri-schiz-zà-re.* N. ass. comp. Schizzare di nuovo o Risaltare indietro. [Lat. *resilire.*]

RISCIACQUAMENTO. *Ri-scia-equa-mén-to.* Sm. Leggier bagnamento e lavamento.

RISCIACQUARE. *Ri-scia-equà-re.* Att. Leggiermente o mezzanamente lavare e polir con acqua. [Lat. *abluere*, oluere.] —2. Dicesi Risciacquare un bucato ad alcuno, e fig. vale Correggerlo, Ammonirlo, Riprenderlo. — 3. N. pass. Parlando della bocca, de' denti ec. Leggiermente lavarsi o polirsi in bocca con acqua e simili.

RISCIACQUATA. *Ri-scia-equà-ta.* Sf. Propriamente Leggiera lavatura, e fig. Aspra riprensione, Lavacapo, Increpazione. [Lat. *objurgatio.*]—2. Onde Fare una risciacquata a uno, vale Fargli una gridata sull'onne.

RISCIACQUATO. *Ri-scia-equà-to.* Add. m. da Risciacquare. [Lat. *ablutus, detersus*]

RISCIACQUATOJO. *Ri-scia-equa-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Canale, per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non vogliono macinare.

RISCIACQUATORE. *Ri-scia equa-tó-re.* Add. e sm. Colui che lava nell'acqua corrente la lana disunta.

RISCIACQUATURA. *Ri-scia-equa-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. L'atto di risciacquar i panni per purgarli. Fannosi due risciacquature, cioè quelle de' panni sodati senza dinguere, o prima d'esser purgati.

RISCIO. *Ri-ccio.* Sm. Ar. Mes. Specie di rastiera di legno, con cui si tira il sale condensato in cima alle caldaje, donde si getta grondante sopra i gabbei. [Dal celt. gall. *russq* radere. Altri forse dal lat. *rasi.*]

RISCIOGLIERE. *Ri-ccio-glie-re.* Att. anom. comp. Scioglier di nuovo, Disfare ciò che ci è annodato o tessuto; ed anche semplicemente Sciogliere.

RISCIORRE. *Ri-sciór-re.* Att. e n. anom. comp. sinc. di Riscioglieré.

RISCIRE. *Ri-sci-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Riuscire.*

RISCITA. *Ri-sci-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Riuscita.*

RISCLARARE. *Ri-scla-rà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Rischiarare.*

RISCO. *Ri-sco.* Sm. V. Poet. sinc. di Rischio.

RISCOLO. *Ri-sco-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' branchiopodi, della sezione de' pellilopi, proposto da Leach, i quali ebbero tal nome dalla forma di paniere che presenta il loro guscio. Comprende soltanto la specie detta *Rhisculus Moloss.* [Lat. *rhisculus.* Dim. di *rhiscos* paniere coperto di pelle.]—2. Bot. Pianta erbacea, giacente, che ha le foglie teretì, erasse, puogenti; il calice con margine nelle ascelle. La cenere di questa pianta serve a fare il vetro. [Lat. *salsola Kali Lin.*]

RISCOLPIRE. *Ri-scol-pi-re.* Att. e n. comp. Di nuovo scolpire, Rinnovare la scultura.

RISCOMUNICARE. *Ri-sco-mu-ni-cà-re.* Att. comp. Di nuovo scomunicare. [Lat. *iterum sacris interdicere.*]

RISCOMUNICATO. *Ri-sco-mu-ni-cà-to.* Add. m. da Riscomunicare.

RISCONTARE. *Ri-scon-tà-re.* Att. e n. Lo stesso che Scontare. [Lat. *rependere, repensare.*]

RISCONTRABILE. *Ri-scon-trà-bi-le.* Add. com. Che si può riscontrare.

RISCONTRAMENTO. *Ri-scon-tra-mén-to.* Sm. Il riscontrare.

RISCONTRARE. *Ri-scon-trà-re.* Att. Incontrare, Avvenirsi ineiò che viene dalla parte opposta. [Lat. *offendere.*] — 2. Confrontare, Riconoscere. — 3. Dicesi Riscontrare le scritture o simili e vale Legger la copia a confronto dell'originale, per veder s'ell'è ben copiata; che anche diciamo Collazionare. [Lat. *conferre, recognoscere.*]—4. Dicesi Riscontrare un autore e vale Cercare il luogo o le parole che di esso si citano. — 5. Dicesi Riscontrare la moneta e vale Ricontarla per vedere se torna. — 6. N. ass. nel primo sign. — 7. Tornare appunto la cosa come si diceva o pensava. [Lat. *congruere.*] — 8. Rispondere, Ragguagliarsi.—9. Mettere d'accordo, Accomodare. — 10 N. pass. nel primo e nel settimo sign. — 11. Dicesi Riscontrarsi nel favellare sopra alcuna cosa, e vale Abbattersi a dirle a un modo. [Lat. *in re exposita convenire.*]

RISCONTRATO. *Ri-scon-trà-to.* Add. m. da Riscontrare. Incontrato per via. — 2. Confrontato, Riconosciuto. [Lat. *collatus, recognitus.*]

RISCONTRO. *Ri-scón-tro.* Sm. L'abbattersi in camminando con chicchessia. [Lat. *occursus.*] — 2. Confronto. [Lat. *comparatio, collatio.* Comunemente da *incontro* o da *contro.* In celt. gall. *ris* di nuovo, e *coindealg* comparazione, confronto.]—3. Corrispondenza di parti; e propriamente dicesi di due cose simili per dimensione e per analogia di lavoro, in specialità parlandosi di quadri, intagli, bassirilievi e simili. È il *Pendant* de' Francesi. Il Vasari disse Componimento.—4. Riprova, Prova, Conferma, Esempio. [Lat. *argumentum.*] —5. Esperimento. [Lat. *experimentum.*] —6. Notizia, Informazione, Ragguaglio, Avviso. [Dal celt. gall. *ric* istoria, notizia, e *cunntoc* perticolarità, istoria, notizia circostanziata, minute. Nella stessa lingua *ris* di nuovo e *cunntas* narrazione. In ted. *kunde* cognizione.] — 7. Ostacolo, Intoppo. — 8. Nell'uso, Risposta a lettera. — 9. Dicesi Riscontro di stanze e vale Ordine di situare in fila colle porte in dirittura.— 10. Dicesi Riscontro di cassa, e così chiamano i fiorentieri il Confronto del danaro esistente coi libri de'conti.—11. Dicesi Trovar riscontro o il riscontro e vale Abbattersi in chi s'accordi a ciò che uno vorrebbe. — 12. Trovar corrispondenza, parità, contraccambio; e dicesi così delle cose come delle persone.—13. Ricevere ospitalità, accoglienza. — 14. Trovare ostacolo, intoppo.— 15. A riscontro, posto avverb., vale A dirimpetto. — 16. Ar. Mes. Sorta di ornamento, per lo più di ricamo, o simili, per guarnitura di vesti. [Cand̃yc. dice Laureot, indumentum persicum purpureum pro diademate. Ben dice, poichè *chan* in pers. val principe, e *desta* diadema.] — 17. Veter. La parte anteriore del torace del cavallo, che è immediatamente al di sotto del termine della gola: Petto. — 18. Onde Vene del riscontri diconsi le due vene cefaliche, che dalle parti anteriori ascendono alle parti laterali del petto.

RISCONTRO. Add. m. sinc. di Riscontrato. —2. Collazionato.

RISCONTROSO. *Ri-scon-trò-so.* Add. m.

Che ha in sè riscontri, cioè intoppi; ed è aggiunto proprio di legname.

RISCOPPIARE. *Ri-scop-pià-re.* N. ass. comp. Scoppiare di nuovo, Rinascere, Ripullulare; e dicesi propriamente delle piante. [Lat. *iterum emicare, erumpere.*] — 2. E fig. Risorgere, Riapparire.

RISCORBIARE. *Ri-scor-bià-re.* Att. e n. ass. comp. Scorbiare di nuovo.

RISCORRENTE. *Ri-scor-rèn-te.* Part. di Riscorrere. Che riscorre.

RISCORRERE. *Ri-scór-re-re.* Att.comp. Di nuovo scorrere. — 2. Rileggere più volte una cosa per ridocerlasi bene a memoria. [Lat. *percurrere.*]—3. Rimandar col pensiero o col discorso alcuna cosa. — 4. Rivedere, o Riscontrare se nell'avanzo della cosa consumata è rimasto nulla di buono. — 5. N. ass. nel primo sign.

RISCORRIMENTO. *Ri-scor-ri-mén-to.* Sm. Il riscorrere. [Lat. *cursus.*]

RISCORTICARE. *Ri-scor-ti-cà-re.* Att. e n. comp. Di nuovo scorticare.

RISCOSSA. *Ri-scòs-sa.* Sf. Il riscuotere, in significe. di Riacquistare. Ricuperamento. [Lat. *redemptio, recuperatio.*] — 2. Milit. Il riruperare il campo. Chiamavasi con questo nome nel medio evo l'Azione di scorrere alle prime schiere piegate dall'inimico e di ristabilirvi la pugna; e dicevansi Scbirre di riscossa Quelle genti scelte poste addietro alle altre, onde ajutarle ad un bisogno. È voce adoperata nobilmente in luogo di Riserva. — 3. Per simil. detto del giuoco del calcio. Onde Giocare alle riscosse, Stare alle riscosse, cioè, dove si ribatte la palla; e fig. Rispondere alle rime, Ribadire il chiodo; ovvero Rispignere in guisa da non restar soprafatto. Stare alle riscosse è talora il contrapposto di Stare alle mosse.

RISCOSSIONE. *Ri-scos-si-ó-ne.* Sf. il riscuotere. [Lat. *exactio.*]

RISCOSSO. *Ri-scòs-so.* Add. m. da Riscuotere. — 2. Riscattato, Ricoperato. — 3. Soprappreso da improvvisa paura, Commosso da alcun impensato accidente. — 4. Rivuto, Ricupereto. — 5. Dicesi Riscosso di una cosa malattia e vale Risanato, Guarito da una malattia.

RISCOTERE. *Ri-scò-te-re.* Att. anom. Ricevere il pagamento, Ricoperare danaro dato ec. Lo stesso che Riscuotere. 2. Dicesi Riscotere dal sepolcro o simile e vale Risuscitare. — 3. N. pass. nel sign. di Riscuotere, § 7.

RISCOTIBILE. *Ri-sco-ti-bi-le.* Add. com. V. dell'uso. Lo stesso che Riscontibile.

RISCOTIMENTO. *Ri-sco-ti-mén-to.* Sm. Lo stesso che Riscossione.

RISCOTITORE. *Ri-sco-ti-tó-re.* Verb. m. di Riscotere. Che riscuote, Che fa esazione di danaro. [Lat. *coactor, exactor pecuniarum.*] — 2. Liberatore.

RISCOTITRICE. *Ri-sco-ti-trì-ce.* Verb. f. di Riscotere.

RISCRITTO. *Ri-scrit-to.* Sm. V. a dl' *Rescritto.* [Lat. *rescriptum.*]

RISCRITTO. Add. m. da Riscriverr.

RISCRIVERE. *Ri-scrì-ve-re.* Att. anom. e n. usato per lo più assolutamente. Di nuovo scrivere, a aggiugnere a ciò che è già scritto. [Lat. *rescribere.*]—2. Per Copiare, Trascrivere. — 3. Rispondere a lettere o ad altro. [Lat. *responsum dare.*] — 4. Scrivere una seconda lettera. — 5. Far riscritti. [Lat. *rescribere.*]— 6. Parlando di antichi Coloni, Trasferirli da un luogo all'altro.

RISCUOTERE. *Ri-scuò-te-re.* Att. anom. Ricevere il pagamento; Esigere. [Lat. *exigere.* I più dal lat. *excutere* cavar fuori. Altri da *quota* o da *scotto.* In gall. *sgot* conto, parte di conto: e così pure in irl. lo dan. *skot* tassa. Il Bullet ha il lat. barb. *scotum* per contribuzione. in illir. *skupiti* riscuotere.] — 2. Riscattare o Riruperare in alcun modo la cosa perduta o obbligata ad altrui. [Lat. *redimere.*] — 3. E per metaf. — 4. Dicesi Riscuotar la sete e vale Estingorrla. — 5. N. pass. Ricattarsi, cioè Rivincere il perduto, o Rendere il contraccambio della ingiuria e puntura ricevuta. — 6. Liberarsi. — 7. Tremare, Commuoversi, per lo più per subita ed improvvisa paura. [Lat. *concuti*]— 8. Ritavere gli spiriti, Ritornare in sè. [In lat. *excutere* eccitare.] — 9. N. ass. Cavar fuori, Liberare, Salvare.

RISCUOTIBILE. *Ri-scuo-ti-bi-le.* Add. com. Che può riscuotersi.

RISCUOTITORE. *Ri scuo-ti-tó-re.* Verb. m. di Riscuotere. Lo stesso che Riscotitore.

RISCURARE. *Ri-scu-rà-re.* Att. comp. Far divenire più scuro.

RISCURATO. *Ri-scu-rà-to.* Add. m. da Riscurare.

RISDALLERO. *Ri-sdàl-le-ro.* Sm. St. Mod. Moneta d'argento che si conia in Germania e vale all'incirca due franchi e mezzo. [Dal ted. *reichs-tholer* che vuol dire alle lettere tallero o scudo di regno.]

RISDEGNARE. *Ri-sde-gnà-re.* N. pass. comp. Sdegnarsi di nuovo. [Lat. *denuo irasci.*]

RISECARE. *Ri se-cà-re.* Att. Tagliare, Recidere. [Lat. *resecare.*] — 2. Per metaf. Rimuovere, Allontanare, Por fine.

RISECATO. *Ri-se-cà-to.* Add. m. da Risecare.

RISECATRICE. *Ri-se-ca-trì-ce.* Verb. f. di Risecare. Che risecа.

RISECAZIONE. *Ri-se-ca-zió-ne.* Sf. Il risecare.

RISECCARE. *Ri-sec cà-re.* Att. Far divenir secco, [Lat. *arefacere.*] — 2. N. ass. e pass. Divenir secco, Perder l'umido. [Lat. *arescere.*] — 3. Parlando delle persone, Riseccarsi vale Promuovere soverchiamente l'espulsione dei fluidi del corpo.

RISECCATO. *Ri-sec-cà-to.* Add. m. da Risecare. Rasciutto, Isaridito. [Lat. *arefactus, aridus.*]

RISECCHIRE. *Ri-sec-chì-re.* Att. e per lo più n. ass. Lo stesso che Riseccare.

RISECCITANTE. *Ri-sec-ci-tan-te.* Add. com. comp. Che eccita il riso, Che muove a ridere. Lo stesso che Risimovente e Risifico.

RISECCO. *Ri-sèc-co.* Add. m. sinc. di Riseccato.

RISEDENTE. *Ri-se-dèn-te.* Part. di Risedere. Che risiede, Ch'è posto o situato. Lo stesso che Residente. — 2. Abitante o Stanziato.

RISEDENZA. *Ri-se-dèn-za.* Sf Il risedere, Dimora, Fermata.

RISEDENZIA. *Ri-se-dèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di'Risedenza.

RISEDERE. *Ri-se-dè-re.* N. ass. anom. Stare di continuo e Stanziare in un luogo; e si dice per lo più di persone pubbliche. [Lat. *residere.*] — 2. Rimettersi a sedere. [Lat. *iterum insidere.*] — 3. Sedere in luogo onorifico. — 4. Far sessione in tribunale, e dicesi parlando di Magistrati e simili. — 5. Avere il suo seggio. Esser ben collocato; in questo sign. dicesi anche Risieder bene. — 6. Per metaf. Riposarsi in un pensiere. — 7. Ricader giuso e Posar nel luogo di prima. — 8. Convenire. — 9. E n. pass.

RISEDIO. *Ri-sè-di-o.* Sm. V. A. Residenza, Il risedere, o Luogo dove si risiede. [Lat. *sedes.*] — 2. Ed usato anche da qualche moderno, ma non è da preferirsi alla v. Resid nza.

RISEDUTO. *Ri-se-dù-to.* Add. m. da Risedere.

RISEGA. *Ri-sè-ga.* Sf. Quella parte che negli edifizii si sporge più avanti, allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Quella risega o avanzamento di muro dal fondamento, su di cui è piantata la pila di un ponte, è detta anche Baorbina. [Dalla part. sup. *ri*, e dall'ebr. *saghuif* sporto, prominenza. in gall. *saigh* punto, taglio.]

RISEGARE. *Ri-se-ga-re.* Att. Troncare, Ridere. Lo stesso che Risecare. [Lat. *resecare.*]

RISEGATO. *Ri-se-gà-to.* Add. m. da Risegare. Riciso. Lo stesso che Risecato. [Lat. *resectus.*] — 2. Tagliuzzato.

RISEGATURA. *Ri-se-ga-tù-ra.* Sf. Il risegare, Intaratura; e propriamente Quel segno che rimane nelle membra, procedente da una forte allecciatura. [Lat. *incisura.*]

RISEGGIO. *Ri-sèg-gio.* Sm. V. A.; altrimenti Risedio. V. e di'*Residenza.* [Lat. *sedes.*]

RISEGNA. *Ri-sè-gna.* Sf. Il risegnare, Cessione; e si dice di beneficii, pensioni, offici, crediti, e simili. [Lat. *resignatio.*]

RISEGNARE. *Ri-se-gnà-re.* Att. Consegnare, Rendere, Rinunziare. [Lat. *resignare, reddere. Resignare* da *re* per *retro* indietro, ovvero da *re* part. di contrarietà, e da *signare* segnare.] — Cedere. — 3. Sottoscrivere con approvazione, Approvare, Autorizzare. [Lat. *scripta comprobare, obsignare.*]

RISEGNATO. *Ri-se-gnà-to.* Add. m. da Risegnare. Rinunziare. [Lat. *resignatus.*] — 2. Sottoscritto, Approvato, Autorizzato. [Lat. *scripta comprobatus, probatus, obsignatus.*]

RISEGNAZIONE. *Ri-se-gna-zió-ne.* Sf. Rassegnazione, Confermazione al volere altrui, e singolarmente al divino beneplacito.

RISEGUIRE. *Ri-se-gui-re.* N. ass. anom. comp. Seguir di nuovo. [Lat. *iterum sequi, prosequi.*]

RISEMBRANZA. *Ri-sem-brà-n-za.* Sf. V. e di' *Rassembranza, Somiglianza.*

RISEMBRARE. *Ri-sem-brà-re.* Att. e n. Aver somiglianza, Meglio Rassembrare. [Lat. *similari, comparari.*]

RISEMINARE. *Ri-se-mi-nà-re.* Att. Di nuovo seminare. [Lat. *reserere.*]

RISENSARE. *Ri-sen-sà-re.* N. pass. Ripigliare il senno, Risentire. [Lat. *sensum recuperare.*] — 2 E n. ass.

RISENTIMENTO. *Ri-sen-ti-mén-to.* Sm. Il risentirsi; Doglianza, Lamento, Richiamo, Scalpore ec. — 2. Onde Far

risentimento di checchessia, vale Risentirsene, cioè Non sopportare le ingiurie ricevute. — 3. E detto in buona parte. — 4. Detto anche di un Resto di male o di dolore. — 5. Detto di Edifizii, e vale Pelo, Crepatore.

RISENTIRE. *Ri-sen-ti-re.* Att. comp. Sentire o Udir di nuovo. [Lat. *iterum audire, iterum auscultare.*] — 2. N. ass. e pass. Ricuperare il senso perduto. [Lat. *sensum recuperare, recipere.*] — 3. Acquistare nuove sensazioni più squisite. — 4. Svegliarsi, Destarsi, Lasciare il sonno. [Lat. *expergisci, expergefieri.*] — 5. E fig. parlando dei fiori, Drizzarsi sopra lo stelo ed aprirsi. — 6. E detto delle piante, Cominciarsi a muovere, Andare in succhio.— 7. Prender forza o vigore.— 8. Ravvedersi.— 9. Riacquistare il sentimento della mente. — 10. Per metaf. Risanare. — 11. Dicesi Risentirsi dell'ingiurie o d'alcuna cosa e vale Non sopportarle, Farne richiamo o vendetta; che anche diciamo Farne risentimento. [Lat. *injurias ulcisci.*]— 12. Archi. Parlandosi di Edifizii, vale Dare indizio di patimento, Far pelo. — 13. Belle Arti. Parlandosi di Scoltura, dicesi dagli Scultori quando dopo d'avere nella forma, fatta sopra testa d'uomo morto, messa la cera, e dopo aver gettate figure dentro a forme talvolta stracche e logore, vanno con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parti rilevate del getto, per ridurlo a freschezza, come sarebbe se pure allora fosse stato modellato dall'artefice; e questo Risentire dicono anche Ritrovare.

RISENTITAMENTE. *Ri-sen-ti-ta-mén-te.* Avv. Con risentimento. [Lat. *irate, graviter.*]

RISENTITO. *Ri-sen-ti-to.* Add. m. da Risentire. Di nuovo udito o sentito.— 2. Svegliato. — 3. Vivo, Piccante. — 4. Aspro, Sdegnoso, Che si risente o è facile a risentirsi, Vendicativo. — 5. Ritornato in sè.— 6. Archi. Sporgente o simile.—7. Belle Arti. Agg. di Maniere: Maniera risentita dicono i Pittori e Scultori alla maniera di quell'artefice, che nel ritrovar de'muscoli delle figure procede con molto ardire e gagliardia, e nell'aria delle teste, negli scorci, nei moti o nell'espressione degli affetti elegge sempre ciò che è più appariscente o più vivace. Il suo contrario è Maniera languida. — 5. Così dicesi anche Disegno risentito, Contorni risentiti, Forme risentite ec.

RISENTITO. Avv. Risentitamente. [Lat. *graviter, irate.*]

RISEPPELLIRE. *Ri-sep-pel-li-re.* Att. comp. Di nuovo seppellire.

RISEPPELLITO. *Ri-sep-pel-li-to.* Add. m. da Riseppellire.

RISERBA. *Ri-sèr-ba.* Sf. Lo stesso che Riserva.

RISERBAGIONE. *Ri-ser-ba-già-ne.* Sf. Lo stesso che Riservazione. V. e di *Riserva.*

RISERBANZA. *Ri-ser-bàn-za.* Sf. Lo stesso che Riserbagione, Riserba. [Lat. *conservatio.*]

RISERBARE. *Ri-ser-bà-re.* Att. Lo stesso che Riservare. — 2. Salvare, Scampare. — 3. Avere riguardo. — 4. N. pass. Serbarsi.

RISERBATEZZA. *Ri-ser-ba-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Riservatezza.

RISERBATO. *Ri-ser-bà-to.* Add. m. da Riserbare. Lo stesso che Riservato.

RISERBATOJO. *Ri-ser-ba-tò-jo.* Sm. Idrauli. Luogo in cui l'acqua si raccoglie e si riserva, per farla poi scorrere all'occasione ove si vuole per mezzo di docce, o simili. — 2. Luogo chiuso per riserva.

RISERBATORE. *Ri-ser-ba-tó-re.* Verb. m. di Riserbare. Lo stesso che Riservatore.

RISERBATRICE. *Ri-ser-ba-trì-ce.* Verb. f. di Riserbare. Che riserba. Lo stesso che Riservatrice.

RISERBAZIONE. *Ri-ser-ba-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Riservazione. — 2. E nel sign. di Riservazione, §. 2.

RISERBO. *Ri sèr-bo.* Sm. Il riserbare, Il custodire, Riserbazione. Lo stesso che Riservo. — 2. Onde Far riserbo, vale Serbare, Custodire. — 3. Guardia. — 4. Riguardo, Circospezione. — 5. Eccettuazione.

RISERRAMENTO. *Ri-ser-ra-mén-to.* Sm. Il riserrare; Ritoramento, e dicesi propriamente de' meati del corpo. Costipazione. [Lat. *constipatio, conclusio.*]

RISERRANTE. *Ri-ser-rán-te.* Part. di Riserrare.

RISERRARE. *Ri-ser-rà-re.* Att. comp. Di nuovo serrare. [Lat. *denuo claudere, includere.*] — 2 Serrare semplicemente, Stringere.— 3. Ar. Mur. Dicesi anche del Riunire le crepature, o gli stienti che si fanno nel getto de'metalli. — 4. Contenere. — 5. E n. pass. nel primo sign. — 6. Milit. Stringere da vicino una fortezza, un corpo di nemici; Ridurre in angustie. — 7. Serrare di bel nuovo in schiere, cioè Riaccozzarle, Ricongiungerle.

RISERRATO. *Ri-ser rà-to.* Add. m. da Riserrare. Di nuovo serrato, ed anche Chiuso semplicemente. [Lat. *iterum clausus, conclusus.*]— 2. Ristretto, Limitato.

RISERVA. *Ri-sèr-va.* Sf. Il riservare, Il conservare o custodire. [Lat. *servatio.*] — 2. Leg. Eccezione di qualsivoglia contratto riserbatasi de' contraenti. — 3. Diconsi Riserve papali e pontificie; Riserve vescovili ec. nel sign. di Riservazione, §. 2. — 4. Dicesi Riserva, Riserva beneficiale, Diritto di riserva, Quel diritto del Pontefice di provvedere ad alcuni benefizii riservati alla Santa Sede, benchè non ancora vacanti, colle proibizione ad altri di procedere alla elezione o collazione sotto pena di nullità. Ora queste riserve riguardano un certo tempo conveniuto, durante il quale i benefizii vacanti sono riservati alla provvisione del Pontefice. — 5. Milit. Nome che si dà a que'corpi militari che si tengono in serbo per rinforzare gli altri ed accorrere dov'è maggiore il bisogno. Nelle battaglie le riserve fanno per lo più una terza schiera dietro alle altre due. I primi a valersi di questi corpi di riserva furono i Persiani, poscia gli Spartani, quindi i Cartaginesi, e più regolarmente di tutti i Romani. Ora sono in uso in tutti gli eserciti agguerriti.— 6. Dicesi avverb. A riserva e vale Fuorchè, Eccetto, Salvochè, ec.

RISERVAGIONE. *Ri-ser-va-già-ne.* Sf. Lo stesso che Riserbazione. — 2. E nel sign. di Riservazione, § 2.

RISERVAMENTO. *Ri-ser-va-mén-to.* Sm. Lo stesso che Riservazione.

RISERVARE. *Ri-ser-và-re.* Att. Conservare, Mantenere. [Lat. *servare, reservare.*] — 2. Salvare, Scampare. [Lat. *liberare, eripere.*] — 3. Aver riguardo. [Lat. *rationem habere, respectum habere.*] — 4. N. pass. nel primo sign. — 5. Indugiare, Differire. [Lat. *differre, procrastinare.*] — 6. Eccettuare.

RISERVATAMENTE. *Ri-ser-va-ta-mén-te.* Avv. Con riservazione, In modo riservato.

RISERVATEZZA. *Ri-ser-va-tèz-za.* Sf. Moderazione, Modestia, Riguardo, e Circospezione convenienti al proprio stato.

RISERVATISSIMO. *Ri-ser-va-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Riservato.

RISERVATO. *Ri-ser-và-to.* Add. m. da Riservare. [Lat. *servatus.*]— 2. Eccettuato. — 3. Circospetto, Prudente. — 4. Eccl. Caso riservato, Peccato riservato e simili, diconsi quando il superiore ne riserba a sè l'assoluzione.

RISERVATORE. *Ri-ser-va-tó-re.* Verb. m. di Riservare. Che riserva.

RISERVATRICE. *Ri-ser-va-trì-ce.* Verb. f. di Riservare. [Lat. *servatrix.*]

RISERVAZIONE. *Ri-ser-va-zió-ne.* Sf. Il riserbare, Il ritenersi, che oggi diciamo più comunemente Riserva. [Lat. *reservatio.*]— 2. Dicesi anche di quello che fa il superiore di qualche colpa che non possa essere assoluto da altri che da sè.

RISERVIRE. *Ri-ser-vi-re.* Att. comp. Servir di nuovo, Servire in contraccambio. — 2. E n. ass.

RISERVO. *Ri sèr-vo.* Sm. Riserbazione, più comunemente Riserva. — 2. Custodia, Guardia. [Lat. *servatio, custodia.*] — 3. Riguardo, Circospezione.— 4. Onde Senza riservo vale Senza riguardo.— 5. Eccezione di qualsivoglia contratto riservatasi de' contraenti. — 6. E Senza riservo vale anche Senza eccezione. — 7. Riserva, nel sign. della legge canonica.

RISETTO. *Ri-sét-to.* Sm. dim. e vezzeg. di Riso. Riso dolce, soave; Sorriso. Lo stesso che Risino.

RISFORZO. *Ri-sfòr-zo.* Sm. comp. Nuovo sforzo.— 2. Sforzo grande e reddoppiato, Sforzo più intenso.

RISGARARE. *Ri-sga-rà-re.* Att. comp. Di nuovo sgarare, Rivincere.

RISGUARDAMENTO. *Ri-sguar-da-mén-to.* Sm. Il risguardare. [Lat. *obtutus.*]

RISGUARDANTE. *Ri-sguar dàn-te.* Part. di Risguardare. Lo stesso che Rignardante. [Lat. *respiciens.*] — 2. Che ha relazione, Appartenente.

RISGUARDARE. *Ri-sguar-dà-re.* Att. e n. Lo stesso che Riguardare. [Lat. *respicere.*] — 2. Guardare attentamente. — 3. Aver riguardo, Osservare. — 4. Risparmiare, Perdonare. [Lat. *parcere.*] — 5. Dicesi Risguardare alcuna cosa e vale Avere con essa relazione, Dipendere da essa. [Lat. *ad rem pertinere.*]

RISGUARDATO. *Ri-sguar-dà-to.* Add. m. da Risguardare.

RISGUARDATORE. *Ri-sguar-da-tó-re.* Verb. m. di Risguardare. Che risguarda; altrimenti Riguardatore. [Lat. *spectator.*]

RISGUARDEVOLE. *Ri-sguar-dé-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Riguardevole, Ragguardevole.

RISGUARDO. *Ri-sguàr-do.* Sm. Il ri-

sguardare. [Lat. *respectus.*] — 2. Rispetto, Considerazione, Avvertenza. [Lat. *respectus.*] — 3. In risguardo, Per risguardo, usato ad esprimere correlazione, a modo di prep. pea in quanto, Per rispetto.

RISIBILE. *Ri-si-bi-le.* Add. com. Atto al riso. [Lat. *risibilis.*]

RISIBILITÀ. *Ri-si-bi-li-tà.* Sf. est. di Risibile. Proprietà esclusiva o ridere, appartenente all'uomo.

RISICARE. *Ri-si-cà-re.* Att. Lo stesso che Arrisicare. [Lat. *periclitori, periculum facere.*] — 2. E n. ass. Porsi a rischio, Cimentarsi, Essere in pericolo, e anche Mancar poco che una cosa non sia. — 3. Proverb. Chi non risica non rosica vale Chi non arrischia non acquista.

RISICATO. *Ri-si-cà-to.* Add. m. da Risicare. Lo stesso che Arrisicato. [Lat. *periculosus.*] — 2. Colui che s'arrisica.

RISICHEVOLE. *Ri-si-ché-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Arrisichevole e Arrischievole.

RISICO. *Ri-si-co.* Sm. Lo stesso che Rischio, ma è Voce meno nobile e meno usata. [Lat. *periculum, discrimen.*] — 2. Onde Andare a risico, vale Correre pericolo. — 3. Correre risico, Portare risico, Correr pericolo, Esser pericoloso. — 4. Probabilità in favore.

RISICOSISSIMO. *Ri-si-co-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Risicoso.

RISICOSO. *Ri-si-cò-so.* Add. m. Che s'arrisica, Che porta risico. Lo stesso che Arrisicoso. [Lat. *periculosus.*]

RISIDENZA. *Ri-si-dèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Residenza.*

RISIFICO. *Ri-si-fi-co.* Add. m. Che muove il riso. Lo stesso che Risecitante, Risimovente.

RISIGALLO. *Ri-si-gàl-lo.* Sm. Min. Combinazione naturale dell'arsenico collo zolfo; volgarmente detta Sandracca minerale. Una preparazione poi di farine di arsenico sublimato colle piriti chiamasi Risigallo artificiale. (Lat. *risagallum, arsenicum sulphuratum.*]

RISIGILLARE. *Ri-si-gil-là-re.* Att. comp. Sigillar di nuovo. Lo stesso che Risuggellare.

RISIGILLATO. *Ri-si-gil-là-to.* Add. m. da Risigillare. Nuovamente sigillato. Lo stesso che Risuggellato.

RISIMIGLIARE. *Ri-si-mi-glià-re.* N. ass. e pass. V. e di' *Rassomigliare.*

RISIMOVENTE. *Ri-si-mo-vèn-te.* Add. com. comp. V. dello stil piacevole. Che muove a ridere, Che eccita al riso.

RISINO. *Ri-si-no.* Sm. dim. di Riso. [Lat. *parvus risus.*]

RISIPOLA. *Ri-si-po-la.* Sf. Med. Infiammazione superficiale e parziale delle cute, accompagnata quasi sempre da febbre. [Lat. *erysipelas.* Si suol trarre il gr. *erysipelas, erysipelatos* da *aryo* fut. di *eryo* io tragga, e da *pelas* presso; etimologia che spiega il come, non il senso della voce. Trarsi però con più fondamento dal celt. *rus* porpora, e *peallaid* pelle: poichè in questa malattia la pelle vien del color della porpora, oppure dall'ebr. *ur* fuoco e *aciplut* infermità; infermità ignea. In effetto da alcuni dicesi *ignis sacer.*]

RISIPOLATO. *Ri-si-po-là-to.* Add. e sm. parlando di persona. Med. Che patisce di risipola. [Lat. *erysipelate laborans.*]

RISIPOLATOSO. *Ri-si-po-la-tó-so.* Add. e sm. Med. Lo stesso che Risipolato.

RISISTENZA. *Ri-si-stèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Resistenza.* [Lat. *obstaculum, repugnantia.*]

RISISTENZIA. *Ri-si-stèn-zi-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Risistenza. V. e di' *Resistenza.*

RISISTERE. *Ri-si-ste-re.* N. ass. anom. V. A. V. e di' *Resistere.*

RISISTO. *Ri-si-sto.* Sm. V. A. Lo stesso che Resisto. V. e di' *Resistenza.*

RISMA. *Ri-sma.* Sf. Quantità grande indeterminata di fogli. (Neo dal gr. *arithmos* numero, ma da *rhismos* serie di cose. Io celt. gail. *oircamh* numero, *reim* serie, suolo, banda. In brett. *reiz* serie, disposizione. In pers. *resmi* pertinente alla scrittura. In ar. *resm* scrivere.] — 2. Fascio di venti quaderni di carta, o Balletta di cinquecento fogli. — 3. Compagnia o Quantità di malvage persone, Setta. [Dal gr. *rhismos* serie di uomini o di cose qualunque. In ingl. *rash men* uomini temerarii, imprudenti. Il Bullet ha il brett. *reiz* serie, e non ch'ei pretende esser voce de' Celti nel senso di uomini.]

RISO. *Ri-so.* Sm. Pl. Risi, m., Risa e antic. Rise f. ma il primo pl. m. non è più in uso che nel senso botanico. Moto de' muscoli della faccia, particolarmente delle labbra, che si connette ad una respirazione sonora ed interrotta, cagionato per lo più da piacere fisico od intellettuale, principalmente dall'allegrezza e dalle bizzarrie, talvolte da altre cause e perfin dal dolore. Questo fenomeno fisiologico-morale, che talora ci può difficilmente reprimere, consiste in una modificazione de' movimenti espiratorii del torace. [Lat. *risus.* *Risus* da *rideo.* V. l'etim. di *Ridere.*] — 2. Poeticamente per Bocca ridente. — 3. Cosa da ridere, Racconto ridicolo. — 4. Per metaf. Allegrezza, Festa, Gioja. — 5. E detto di Occhi esprimenti amore ed allegrezza. — 6. Dicesi Riso canino, Una contrazione spasmodica di una delle commessure delle labbra. — 7. Dicesi Risa grasse o scurrucolate, Le risa smodate. Onde Far le risa grasse, vale Ridere smoderatamente. — 8. Dicesi Riso sardonico, Quella specie di convulsione, che contrae dall'una parte e dall'altra i muscoli delle labbra; così chiamata, perchè somiglia all'effetto che produce un'erba che nasce in Sardegna. Quest'erba, simile alla Cedronella, contrae i muscoli della bocca di quelli che ne mangiano, e li fa morire a modo di chi ride. Per similitudine poi chiamasi Riso sardonico il Riso ironico, amaro, fatto a malincuore. [Lat. *risus sardonicus.*] — 9. Dicesi Crepare, Morire, Scompisciarsi, Scoppiare, Sganasciarsi, Smascellarsi, Sbellicarsi ec. dalle risa o delle risa e vagliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente (Lat. *supra modum ridere, cachinnari.*] — 10. Crepare delle risa, dicesi lo scherzo delle febbriche quando crepano. — 11. Dar nelle risa e pieor gaoasce, vale Prorompere in un riso smoderato, Sganasciarsi delle risa. — 12. Entrare nelle risa, vale Mettersi a ridere. — 13. Far riso o risa, vale Ridere. — 14. Risolversi in riso o con riso. V. *Risolvere*, §. 19. — 15. Tenere o Ritener le risa, vale Raffrenare il riso. — 16. Filol. Gli antichi chiamavano Riso sardonico, Un riso sforzato e dal cuore smentito; Riso di Ajace, Un rider meno esagerato; Riso joolco, Un rider lascivo, effemminato; Riso megarico, Un rider fuor di proposito ed oltraggioso.

RISO. *Ri-so.* Sm. Bot. Pianta quasi acquatica della esandria diginia, e della famiglia delle gramigne, la quale forma da sè stessa un genere caratterizzato dal calice di un sol fiore, le corolle bivalve, coriacee, rugose alla base che riveste la semenza. Il Riso comune, sola specie di questo genere, ha i culmi grossi, articolati; le foglie carnose, simili a quelle della canna; la pannocchia porporina. Fiorisce nella state, ed è originario dell'Indie o dell'Etiopia, e adesso molto coltivato in Italia e nel Levante. Ha molte varietà, tra le quali più notevole è quella detta Riso secco, perchè può coltivarsi senza inondazione. Risi rhiamansi ancora i grani di essa pianta, i quali crescono in grappi, ognuno de' quali finisce in una spiga o barba, e stanno rinchiusi variamente in certe nicchiette o scatolini rotondi a gusci. Quando sono spogliati della lor pelle, il che dicesi Brillare, appariscono quasi ovali, d'un color bianco lucente, e per così dire trasparente. Questo cereale di biada forma il principale alimento dei popoli abitanti fra i Tropici, ed è riguardato come il miglior nutrimento dell'uomo, poichè di cento parti nel riso novantasei sono di fecola, e però non è secondo alle panificazione, ma in ogni modo che lo si prepari è sempre un alimento sostanzioso, piacevole e sano. In medicina si adopera il decotto di riso, massime nelle irritazioni del tubo digerente. [Lat. *oryza sativa Lin.* In celt. gall. *reoa*, lo ar. *ruzz* ovvero *oruza*, in illir. *orša*, in ingl. *rice*, lo ted. *reis*, in franc. *riz*, in isp. *arroz* ec.]

RISO. Add. m. da Ridere. Detto di cosa, di novella, o altro, vale Di cui si è riso. — 2. Deriso, Beffato, Schernito.

RISODARE. *Ri-so-dà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rassodare.*

RISOFFIAMENTO. *Ri-sof-fia-mén-to* Sm. Il risoffiare, Soffio, Fiato; e per traslato Cosa vana.

RISOFFIARE. *Ri-sof-fià-re.* Att. e neut. ass. comp. Soffiar di nuovo. [Lat. *iterum inflare, sufflare.*] — 2. Soffiare semplicemente.

RISOGGETTARE. *Ri-sog-get-tà-re.* Att. comp. e n. pass. Di nuovo assoggettare.

RISOGGIUGNERE. *Ri-sog-giu-gne-re.* N. ass. comp. Soggiugner di nuovo.

RISOGNARE. *Ri-so-gnà-re.* Neut. ass. comp. Sognar di nuovo.

RISOLARE. *Ri-so-là-re.* Att. comp. Ar. Mes. Rimetter nuove suole, Solettare nuovamente le scarpe. [Lat. *novas solas suppingere.*]

RISOLATURA. *Ri-so-la-tu-ra.* Sf. Ar. Mes. L'atto di risolare, e Lo stato della scarpa risolata.

RISOLCARE. *Ri-sol-cà-re.* Att. comp. Solcare di nuovo.

RISOLCATO. *Ri-sol-cà-to.* Add. m. da Risolcare.

RISOLDARE. *Ri-sol-dà-re.* Att. comp. Soldare di nuovo, Arrolare di nuovo.

RISOLDATO. *Ri-sol-dà-to.* Add. m. da Risoldare.

RISOLETTARE. *Ri-so-let-tà-re.* Att. Lo stesso che Risolere.

RISOLINO. *Ri-so-li-no.* Sm. dim. e vezz. di Riso. Lo stesso che Risetto e Risino.

RISOLLECITARE. *Ri-sol-le-ci-tà-re.* Att. comp. Sollecitare di nuovo.

RISOLLETICARE. *Ri-sol-le-ti-cà-re.* Att. comp. Solleticare di nuovo, e Solleticar semplicemente.

RISOLLEVARE. *Ri-sol le-và-re.* Att. comp. Sollevare di nuovo.

RISOLTARE. *Ri-sol-tà-re.* Att. V. Poet. In grazia della rima invece di Risultare. [Lat. *oriri, fieri.*] — 2. Ed in vece di Risaltare, cioè Rimbalzare indietro, Ripercuotere. [Lat. *resilire*, *repercutere.*]

RISOLTO. *Ri-sòl-to.* Add. m. da Risolvere, anc. di Risoluto. Deliberato, Determinato.

RISOLUBILE. *Ri-so-lù-bi-le.* Add. com. Che può risolversi, Atto a risolversi.

RISOLUTAMENTE. *Ri-so-lu-ta-mén-te.* Avv. Senza dubitazione, Assertivamente. [Lat. *dubio procul.*]

RISOLUTEZZA. *Ri-so-lu-tèz-za.* Sf. Risoluzione, Deliberazione.

RISOLUTISSIMAMENTE. *Ri-so-lu-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Risolutamente. [Lat. *promptissimo animo.*]

RISOLUTISSIMO. *Ri-so-lu-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Risoluto. [Lat. *promptissimus, certissimus.*] — 2. Ineluttabile, Inevitabile, Insuperabile. [Lat. *ineluctabilis, inevitabilis, insuperabilis.*]

RISOLUTIVO. *Ri-so-lu-ti-vo.* Add. m. Atto a risolvere; e detto de' rimedii per Risolvente.

RISOLUTO. *Ri-so-lù-to.* Add. m. da Risolvere. — 2. Detto di Persona, vale Deliberato di fare, Pronto ad imprendere, Che è fisso, fermo al voler fare, Del tutto disposto, Che ha stabilito, fermato seco stesso di voler fare, dire ec. non ostante gl'intoppi, le difficoltà, le contraddizioni ec. Che subito risolve ec. ed in questo senso si adopera anche in forza di sm. pl. —3. Determinato, Stabilito. — 4. Sciolto. — 5. Alleotato. — 6. Stemperato.—7. Disfatto.—8. Liquefatto, Strutto. — 9 Affamato, Spossato. — 10. Dissoluto, Libero. — 11. Privo, Mancante di alcuna cosa.—12. Abbandonato, Lasciato senza ritegno. — 13. Detto del corpo quando è morto. — 14. Pitt. Morbido, Sciolto. — 15. Mus. Disesi di Una esecuzione virile e un po' viva, non con intonazione risentita e staccata sovi che legata. — 16. In forza d' avverb. Risolutamente, Assertivamente. [Lat. *asseveranter*, *dubio procul.*]

RISOLUTORE. *Ri-so-lu-tó-re.* Verb. m. di Risolvere. Che risolve, Che scioglie, Che decompone es.

RISOLUZIONE. *Ri-so-lu-zió-ne.* Sf. Il risolvere, cioè, Il consumare, disfare. [Lat. *dissolutio.*] — 2. Discioglimento, Soluzione. [Lat. *solutio.*] — 3. Tremolazione di una cosa in un'altra, Trapasso. — 4. Ardire, Bravura. — 5. Deliberazione, Determinazione. Onde Far risoluzione, vale Risolvere, Deliberare. [Lat. *decretum, statutum.*] — 6. Dare risoluzione dicesi anche nello stesso senso o in quello del § 2. — 7. Med. Il cessare di una malattia, e specialmente della infiammazione, per la semplice diminuzione e senza che sopreggiunga veruna nuova modificazione morbosa nella parte, qual sarebbe uno scolo, la suppurazione, l'esulcerazione e simili. Così dicesi anche La impossibilità di muovere uno o più membri. — 8. Pitt. Morbidezza e Scioglimento. — 9. Mus. Atto in cui la dissonanza percossa discende od ascende di grado congiunto sulla vicina consonanza.

RISOLVENTE. *Ri-sol-vèn-te.* Part. di Risolvere. Che risolve, Che scioglie; e più comunemente dicesi di Rimedio atto a favorire l'allontanamento di una parte tumefatta ed inzuppata di umori, e però a far isvanire un' infiammazione, un tumore. In questo senso può adoperarsi come sm. e dicesi anche Risolutivo.

RISOLVERE. *Ri-sòl-ve-re.* Att. anom. Consumare, Disfare, Ridurre in niente. [Lat. *dissolvere*, *amovere.*] — 2. E fig. — 3. Chiarire, Trar di dobbio. — 4. Dicesi Risolver la provvisione o simile e vale Determinarla, Stabilirla. — 5. Dicesi Risolvere alcuna cosa in un'altra e vale Consumarla trasmutandola in un'altra. — 6. Detto della Terra o simili, vale Stemperare.— 7. Detto della Voce, vale Sciogliersi. — 8. Neut. ass. Deliberare, Determinare, Statuire. [Lat. *constituere.*] — 9. Risolvere. — 10. N. pass. nel primo sign. — 11. Determinare, Statuire, Fermare il giudizio. — 12. Dichiararsi, Chiarirsi di alcuna parte o simili. — 13. Restar persuaso. — 14. E nel sign. del § 4. — 15. Distaccarsi. — 16. Ridursi. [Lat. *redigere.*] — 17. Abbandonarsi, Lasciarsi andare senza ritegno. — 18. Dicesi Risolversi per gli occhi e vale Uscire e Pigliar esito per quelli.— 19. Dicesi Risolversi in riso o coo riso, e vale Ridere smodatamente. — 20. Med. Dissipare, Disfare, Sciogliere, Discogliere, Struggere, Consumare ec. Onde dicesi, come unta il Pasta, Risolvere gli spiriti, le forze, gli umori.— 21. Ar. Mes. Dicesi La minima non risolve, a vale che Stenta a tracollare. Così in questo come in altri simili usi adoperano in Toscana neutralmente il v. Risolvere, applicandone con graziosa figura il sign. del § 7. a cose materiali. — 22. Mus. nel senso musicale non significa Passare da una dissonanza ad un'altra, ma bensì dalla dissonanza alla consonanza.

RISOLVIBILE. *Ri-sol-vi-bi-le.* Add. com. Che può o È atto a risolversi. Lo stesso che Risolubile.

RISOLVIMENTO. *Ri-sol-vi-mén-to.* Sm. Il risolvere; Scioglimento, Resoluzione. [Lat. *resolutio*, *dissolutio.*] — 2. Decisione, Diffinizione, Soluzione.

RISOLVITORE. *Ri-sol-vi-tó-re.* Verb. m. di Risolvere. Che risolve.

RISOLVITRICE. *Ri-sol-vi-trì-ce.* Verb. f. di Risolvere. Che risolve.

RISOMIGLIANTE. *Ri-so-mi-glià-te.* Part. di Risomigliare. Lo stesso che Rassomigliante.

RISOMIGLIARE. *Ri-so-mi-glià re.* Neut. ass. e pass. Lo stesso che Rassomigliare. [Lat. *referre.*]

RISOMMARE. *Ri-som-mà-re.* Att. comp. Sommar di nuovo.

RISOMMERGERE. *Ri-som-mèr-ge-re.* Att. anom. comp. Sommergere di nuovo.

RISOMMETTERE. *Ri-som-mét-te-re.* Att. anom. comp. alne di Risottomettere.

RISOMMINISTRAMENTO. *Ri-som-mi-ni-stra-mén-to.* Sm. comp. Nuovo somministramento.

RISOMMINISTRARE. *Ri-som-mi-ni-strà-re.* Att. comp. Di nuovo somministrare.

RISOMMINISTRATO. *Ri-som-mi-ni-strà-to.* Add. m. da Risommioistrare.

RISONANTE. *Ri-so-nàn-te.* Part. di Risonare. Che risuona. [Lat. *resonans.*] — 2. Rimbombante.

RISONANTISSIMO. *Ri-so-nan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Risonante.

RISONANZA. *Ri so-nàn-zo.* Sf. Il risonare; e propriamente dicesi Quel prolungamento o riflessione del suono, sia dalla vibrazioni continuate delle corde d'uno strumento, sia dalle pareti d' un corpo sonoro, sia dalla sollisione dell'aria rinchiusa in uno strumento da fiato. [Lat. *sonus.*] — 2. Per metaf. Significazione. [Lat. *significatio.*]

RISONARE. *Ri-so-nà re.* Att. comp. Di nuovo sonare alcun istromento. [Lat. *resonare.*] — 2. Far rimbombare, Far risonare, ed anche semplicemente Fare echeggiare, Far rendere suono qualsisia. [Lat. *sculgare, sonare, resonare.*] — 3. E detto di Parole, Proferirle. — 4. N. ass. Mandar suono, Render suono; altrimenti Sonare ed anche Squillare, Tintinnare ec.— 5. Rimbombare. [Lat. *reboare.*] — 6. E per metaf. — 7. Sonare, Significare, Valere.

RISONE. *Ri-só-ne.* Sm. Agr. Il grano della pianta detta comunemente Riso.

RISONEVOLE. *Ri-so-né-vo-le.* Add.com. Atto a risonnare.

RISORBIRE. *Ri-sor-bi-re.* Att. anom. comp. Sorbire di nuovo. Lo stesso che Riassorbire.

RISORBITORE. *Ri-sor-bi-tó-re.* Verb. m. di Risorbire. Che risorbe.

RISORBITRICE. *Ri-sor-bi-trì-ce.* Verb. f. di Risorbire. Che risorbe.

RISORESSO. *Ri-so-rès-so.* V. A. Lo stesso che Resorressi.

RISORGENTE. *Ri-sor-gèn-te.* Part. di Risorgere. Che risorge. [Lat. *resurgens.*] — 2. Bot. Fusto risorgente: Quello che nella sua base è curvato e giacente, e che poscia si raddrizza nella sua parte superiore; Rami risorgenti o declinati, Foglie risorgenti o ascendenti: Quelle che dopo d'essersi ripiegate all'ingiù, risalgono poscia sull'apice.

RISORGERE. *Ri-sór-ge-re.* N. ass. anom. comp. Sorger di nuovo. [Lat. *resurgere.*] — 2. Risuscitare. — 3. Derivare, Provenire. [Lat. *fieri, nasci.*] — 4. Emergere, Uscire, Venire a galla.—5. Spontare. — 6. Ristorarsi, Sollevarsi. — 7. Rimettersi in buono essere di denari o di robe. — 8. Att. Far risorgere, Rimettere in essere.

RISORGIMENTO. *Ri-sor-gi-mén-to.* Sm. Il risorgere. V. *Risurrezione.*

RISORRESSIO. *Ri-sor-rès-si-o.* V. A. Lo stesso che Resurressi.

RISORRESSO. *Ri-sor-rès-so.* V. A. Lo stesso che Resurressi.

RISORTO. *Ri-sór-to.* Sm. V. A. Giurisdizione, Sovranità, Alto dominio. [Lat. *suprema potestas, supremum dominium.* Dall'ar. *risast* prefettore, principato, dominio. In franc. *ressort* dinota giurisdizione. In celt. gall. *reim* potere, autorità, e *sort* modo, specie. In ted. *reichs ort* contrada del regno, cantone. Il Bullet ha il brett. *res* in senso di dimora, ed *ord* che dice essere il medesimo che *ard* per capo, principale, sovrano in Irlandese.—2. Fio, Tributo.[Lat. *tributum.* Sembra che *risorto* siasi in

prime chiamato il prezzo del riscatto, il compenso delle immunità di qualche grazia, il tributo offerto per preservarsi dalle ingiurie del vincitore. Di poi le voce per che ella stata adottata ad altri modi di taglie. Così essa può cavarsi dal celt. gall. *reasart* preservazione, salute.]

RISORTO. Add. m. da Risorgere. Risuscitato. [Lat. *suscitatus.*]

RISOSPENDERE. *Ri-so-spèn-de-re.* Att. anom. comp. Sospendere di nuovo.

RISOSPERME. *Ri-so-spèr-me.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglie di piante monocotiledonie, introdotte nella Flora francese e scapito di alcune felci.

RISOSPESO. *Ri-so-spé-so.* Add. m. da Risospendere.

RISOSPIGNERE. *Ri-so-spì-gne-re.* Att. anom. comp. Di nuovo sospignere, e talora Ributtare indietro. [Lat. *repellere, impellere.*]

RISOSPINGERE. *Ri-so-spìn-ge-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Risospignere. — 2. Far forza, Indurre.

RISOSPINGIMENTO. *Ri-so-spin-gi-mén-to.* Sm. Sospignimento, Sospinta.

RISOSPINTO. *Ri-so-spin-to.* Add. m. de Risospignere e Risospingere. [Lat. *repulsus.*]

RISOSPIRARE. *Ri-so-spi-rà-re.* N. ass. comp. Di nuovo sospirare.

RISOTTERRARE. *Ri-sot-ter-rà-re.* Att. e n. comp. Di nuovo metter sotterra. — 2. Di nuovo seppellire.

RISOTTERRATO. *Ri-sot-ter-rà-to.* Add. m. de Risotterrare.

RISOTTOMETTERE. *Ri-sot-to-mét-te-re.* Att. anom. comp. Di nuovo sottomettere, Assoggettar di nuovo. [Lat. *denuo submittere.*]

RISOVVEGNENZA. *Ri-sov-ve-gnèn-za.* Sf. V. A. Il risovvenire.

RISOVVENIRE. *Ri-sov-ve-ni-re.* N. ass. o pass. anom. comp. Di nuovo sovvenire, o semplicemente Ricordarsi. [Lat. *recordari, meminisse.*]

RISPACCIARE. *Ri-spac-cià-re.* Att. comp. Spacciar di nuovo.

RISPACCIATO. *Ri-spac-cià-to.* Add. m. de Rispacciare.

RISPALMARE. *Ri-spal-mà-re.* Att. Marin. Lo stesso che Spalmare o Rimpalmare.

RISPANDERE. *Ri-spàn-de-re.* N. pass. Di nuovo spandersi; ed anche assolutamente Spandersi.

RISPARMIAMENTO. *Ri-spar-mia-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Risparmio.*

RISPARMIANTE. *Ri-spar-mi-àn-te.* Part. di Risparmiare. Che risparmia. [Lat. *parsimoniae studiosus.*]

RISPARMIARE. *Ri-spar-mi-à-re.* Att. Astenersi lo tutto da alcune cose, o dell'uso di essa, o usarla poco, o di rado, o con gran riguardo. Usar risparmio, Far carestia d'una cosa. Restringersi. [Lat. *parcere.*] — 2. Per metaf. Aver rispetto, riguardo. — 3. Eccettuare. [Lat. *excipere.*] — 4. Dicesi Risparmiarla ad alcuno e vale Perdonargli. (Lat. *parcere, ignoscere.*) — 5. E così per lo contrario Non risparmiarla ad alcuno per Non perdonargli. — 6. N. ass. Astenersi dalle soverchie spese, Far massarizia. — 7. N. pass. Aversi riguardo. [Lat. *prospicere sibi.*] — 8. Ripararsi, Mettersi al coperto.

RISPARMIATO. *Ri-spar-mi-à-to.* Add. m. da Risparmiare. Usato o Speso con parsimonia. [Lat. *parsimonia servatae.*]

RISPARMIATORE. *Ri-spar-mia-tó-re.* Verb. m. di Risparmiare. Che risparmia. [Lat. *illiberalis, parsimoniae studiosus.*]

RISPARMIATRICE. *Ri-spar-mia-trì-ce.* Verb. f. di Risparmiare.

RISPARMIO. *Ri-spàr-mi-o.* Sm. L'usare con giusta moderazione di ciò che si ha, acciocchè ne avanzi per istraordinari bisogni; L'usare temperatamente le cose familiare; Moderazione di spese, Parsimonia; e talora Ristrettezza nello spendere, Spilorceria. [Lat. *compendium, parsimonia, parcitas.*]

RISPARMUCCIO. *Ri-spar-mi-uc-cio.* Sm. dim. di Risparmio.

RISPAZZARE. *Ri-spaz-zà-re.* Att. comp. Di nuovo spazzare. [Lat. *iterum verrere.*]

RISPÈ. *Ri-spè.* Sm. indecl. V. straniera e franc. Ar. Mes. Specie di fazzoletto di seta o Velo bianco di collo. Scrivesi anche Respè.

RISPEDIRE. *Ri-spe-dì-re.* Att. comp. Spedir di nuovo.

RISPEDITO. *Ri-spe-dì-to.* Add. m. de Rispedire.

RISPEDIZIONE. *Ri-spe-di-zió-ne.* Sf. comp. Nuova spedizione.

RISPEGNERE. *Ri-spé-gne-re.* Att. anom. comp. Di nuovo spegnere. [Lat. *restinguere.*]

RISPENDERE. *Ri-spèn-de-re.* Att. anom. comp. Di nuovo spendere. [Lat. *iterum impendere, erogare pecuniam.*] — 2. E n. pass.

RISPENTO. *Ri-spén-to.* Add. m. de Ripegnere. [Lat. *restinctus.*]

RISPERGERE. *Ri-spèr-ge-re.* Att. anom. Leggiermente bagnare. — 2. Spargere, Spandere, in sentimento figurato.

RISPERSO. *Ri-spèr-so.* Add. m. da Rispergere.

RISPETTABILE. *Ri-spet-tà-bi-le.* Add. com. Da rispettarsi, Meritevole di rispetto. [Lat. *reverentia dignus.*]

RISPETTANTE. *Ri-spet-tan-te.* Part. di Rispettare. Che rispetta, Riverente.

RISPETTARE. *Ri-spet-tà-re.* Att. Portar rispetto, Avere in venerazione; Trattare con riverenza, Usare o Avere riguardo ad uno o verso di uno, Riguardare uno, Onorare, Riverire. [Lat. *venerari, colere.*]

RISPETTATISSIMO. *Ri-spet-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rispettato.

RISPETTATO. *Ri-spet-tà-to.* Add. m. de Rispettare. Venerato, Onorato, Riverito.

RISPETTEVOLE. *Ri-spet-tè-vo-le.* Add. com. Riverenziale, Ossequioso. [Lat. *reverens.*] — 2. Degno di rispetto, Da essere rispettato.

RISPETTIVAMENTE. *Ri-spet-ti-va-mén-te.* Avv. In rispetto, A rispetto, In riguardo; Comparativamente, Relativamente ec. [Lat. *relative, comparatione habita.*]

RISPETTIVO. *Ri-spet-ti-vo.* Add. m. Che ha rispetto o riguardo. [Lat. *rationem habens.*] — 2. Circospetto. — 3. Che ha relazione, attenenza, rapporto.

RISPETTO. *Ri-spèt-to.* Sm. Considerazione, Riguardo. [Lat. *respectus, ratio. Respectus* da *respicio* io considero, ho riguardo, favorisco: o *respicio* della partic. *ioteus.* ne o de *aspicio* in riguardo. Il Bullet ha il brett. *respect* per rispetto; ma questa voce non trovasi in altri dizionarii: certo è di lega moderna.] — 2. Onde Aver rispetto, vale Aver riguardo. — 3. Riverenza. [Lat. *observantia.*] — 4. Onde Perdere il rispetto ad alcuno, vale Non aver per lui il dovuto riguardo, le dovute stime, Offenderlo incivilmente con atti o con parole. — 5. Riguardo, Relazione. — 6. Riserva; come Armi, Carrozza di rispetto ec. V. § 12. — 7. Motivo, Cagione. Onde Per quel rispetto posto avverb. in senso di Per quel motivo. — 8. Di rispetto o Da rispetto si dice di Quelle cose che tengonsi a parte o in custodia, perchè sien d'uso al tempo opportuno. Onde destriero, Bestie ec. di rispetto, Ancora da rispetto o di rispetto. V. §§. 12 e 13. — 9. Anticam. usato per Ripiglio, Riposo e meglio ancora Ritardo, Indugio. [Dal franc. *répit* dilazione, una volta *respit*; e questo dal celt. gall. *rès* contro e *spoid* fretta, sollecitudine, progresso. In ted. *spat* tardivo. Il Bullet ha il brett. *respoan* per rinfresco, riposo.] — 10. Eccl. Rispetto umano: così chiamano i teologi e moralisti quella Considerazione che ha il Cristiano pe'giudizii degli uomini, le quali sono allontanarlo dall'ordinarsi servigio di Dio. — 11. Filos. Rispetti si dicevano in Firenze gli Arnuoti. — 12. Milit. Questa voce viene adoperata talvolta dagli scrittori militari in luogo di Riserva, parlando di quelle cose che si conservano per porre ad un bisogno in luogo d'altre simili questa e four d'ose; e dicesi anche de' cavalli e delle bestie da tiro. — 13. Poes. Rispetti, diciamo gl'Ottavo o Stanze che si cantano degl'innamorati. [Lat. *amatoria comitio.* Dal celt. gall. *rès*, di nuovo, verso, ovvero istoria; e poiendà musica. Vel dunque musica inditritta ad alcuno, musica ripetuta, ovvero istoria in musica.] — 14. Marin. Tutti gli oggetti e munizioni che si tengono in riserbo pe' bisogni delle nave. — 15. Ancora da rispetto o di rispetto si dice l'Ancora maggiore di ogni nave, di cui si fa uso ne' più gran pericoli.

RISPETTO. Preposizione che esprime comparazione o confronto; e si accompagna per l'ordinario col secondo e col terzo caso. In comparazione, A paragone. [Lat. *prae.*] — 2. Ed anticam. trovasi anche col quarto caso. — 3. Talora si adopera e significa correlazione, in voce di Relativamente. — 4. In forza di Per cagione, Per amore o simili. — 5. Talora prende innanzi a sè varie particelle, e ritiene i medesimi significati. Onde A rispetto per In comparazione, A paragone. — 6. E seguita da Che si usò pure in senso di Avvegnachè, Perciocchè. — 7. In riguardo anche nello stesso sign. di A paragone, In comparazione. — 8. Per rispetto, vale In comparazione, A paragone, Relativamente, Per cagione, Per amore, Per riguardo. — 9. Dicesi Per buon rispetto e vale Colle dovute considerazione o riguardo. [Lat. *rationis gratia, habita ratione.*] — 10. Dicesi Per rispetto che o di e vale A motivo, A fine che.

RISPETTOSAMENTE. *Ri-spet-to-sa-mén-te.* Avv. In maniera rispettosa, Reverentemente, Vergognosamente. [Lat. *reverenter, verecunde.*]

RISPETTOSISSIMO. *Ri-spet-to-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Rispettoso.[Lat. *maxime obsequiosus.*]

RISPETTOSO. *Ri-spet-tó-so.* Add. m. Che ha rispetto; Ossequioso. [Lat. *obsequiosus.*] — 2. E col secondo caso.

RISPETTUCCIO. *Ri-spet-tuc-cio.* Sm. dim. di Rispetto, in signific. di Considerazione, Osservazione.

RISPETTUZZO. *Ri-spet-tùz-zo.* Sm. dim. di Rispetto. Lo stesso che Rispettuccio.

RISPIANARE. *Ri-spia-nà-re.* Att. e n. comp. Di nuovo spianare, ed anche semplicemente Spianare. [Lat. *rursus aequare.*] — 2. Fig. Dichiarare, Interpretare. [Lat. *exponere.*]

RISPIANATO. *Ri-spia-nà-to.* Sm. Luogo rispianato o piano. [Lat. *planities.*]

RISPIANATO. Add. m. da Rispianare. Pareggiato, Adeguato; e fig. Dichiarato.

RISPIARE. *Ri-spi-à-re.* Att. Investigare gli altrui segreti, ed averne notizie.

RISPIARMAMENTO. *Ri spiar-ma-mén-to.* Sm. V. A. Basso o Contadinesco. V. e di' *Risparmio.*

RISPIARMARE. *Ri-spiar-mà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Risparmiare.*

RISPIARMATO. *Ri-spiar-má-to.* Add. m. da Rispiarmare. V. A. V. e di' *Risparmiato.*

RISPIARMO. *Ri-spiàr-mo.* Sm. V. A. e anche V. contadin. V. e di' *Risparmio.*

RISPICCIARE. *Ri-spic-cià-re.* Att. comp. Spiccior fuori. Dicesi parlandosi anche d'altro che di cosa liquide; Riuscir fuori.

RISPIGNERE. *Ri-spi-gne-re.* Att. anom. comp. Spignere di nuovo ed anche Spignere indietro, Far dare addietro; e Spignere semplicemente. [Lat. *repellere.*]

RISPIGOLAMENTO. *Ri-spi-go-la-mén-to.* Sm. Agr. L'atto di rispigolare.

RISPIGOLARE. *Ri-spi-go-là-re.* Att. e n. Lo stesso che Spigolare. — 2. E fig.

RISPIGOLATO. *Ri-spi-go-là-to.* Add. m. da Rispigolare. V. e di' *Spigolato.*

RISPIGOLATORE. *Ri-spi-go-la-tó-re.* Verb. m. di Rispigolare. V. e di' *Spigolatore.*

RISPIGOLATRICE. *Ri-spi-go-la-trì-ce.* Verb. f. di Rispigolare. V. e di' *Spigolatrice.*

RISPINGERE. *Ri-spin-ge-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Rispignere.

RISPINTA. *Ri-spin-ta.* Sf. Ricacciamento. [Lat. *insecutio.*]

RISPINTO. *Ri-spin-to.* Add. m. da Rispignere e da Rispingere. [Lat. *repulsus.*]

RISPIRARE. *Ri-spi-rà-re.* N. e a. V. e di' Respirare. [Lat. *anhelitum ducere.*] — 2. Sfiatare. [Lat. *respirare, efflare.*]

RISPIRAZIONE. *Ri-spi-ra-zió-ne.* Sf. V. e di' *Respirazione.* [Lat. *respiratio.*]

RISPITTO. *Ri-spit-to.* Sm. V. A. Riposo, Agio, Comodo, Tempo da respirare. [Lat. *requies.* Il Menagio trae il franc. *repit*, una volta *respit*, donde rispetto e rispitto, dal lat. *respectus* rispetto, riguardo; radice poco *isosima.* Il Du Cange del verbo *respirare.*] — 2. Anche anticamente usato per Rispetto, siccome Rispetto per Rispitto nel primo signi. [Lat. *respectus.*] — 3. Riguardo, Osservanza.

RISPLENDENTE. *Ri-splen-dèn-te.* Part. di Risplendere. Che rispiende, Che tramanda raggi di luce; Splendente, Sfavillante, Scintillante, Raggiante. [Lat. *resplendens.*] — 2. In forza di add. Lucido, Nitido, Puro ec., e fig. Chiaro, Luminoso.

RISPLENDENTEMENTE. *Ri-splen-den-te-mén-te.* Avv. Con grande splendore. [Lat. *nitide.*]

RISPLENDENTISSIMAMENTE. *Ri-splen-den-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Risplendentemente. [Lat. *lucidissime.*]

RISPLENDENTISSIMO. *Ri-splen-den-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Risplendente.

RISPLENDENZA. *Ri-splen-dèn-za.* Sf. V. A. Risplendimento, Il risplendere. [Lat. *claritudo.*] — 2. Ed in forza di titolo.

RISPLENDERE. *Ri-splèn-de-re.* N. ass. anom. Avere splendore, Tramandar luce, Render lume. [Lat. *resplendere.*] — 2. Per simil. Spiccare, e dicesi di virtù o di eminenti qualità morali. — 3. Fig. Vivere con magnificenza e splendidezza. — 4. Dicesi Risplendere in o di alcuna scienza o simile e vale Essere eccellente in quella.

RISPLENDEVOLE. *Ri-splen-dè-vo-le.* Add. com. V. poco usata. Risplendente; e fig. Onorevole, Nobile. [Lat. *nobilis.*]

RISPLENDEVOLISSIMO. *Ri-splen-de-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Risplendevole.

RISPLENDIENTE. *Ri-splen-di-èn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Risplendente.*

RISPLENDIMENTO. *Ri-splen-di-mén-to.* Sm. Il risplendere; e Lo splendore stesso; ant. Risplendenza. [Lat. *splendor.*]

RISPLENDORE. *Ri-splen-dó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Splendore.* [Lat. *splendor.*]

RISPLENDUTO. *Ri-splen-dù-to.* Add. m. da Risplendere.

RISPOGLIARE. *Ri-spo-glià-re.* Att. comp. Di nuovo spogliare. [Lat. *denuo exuere.*]

RISPONDA. *Ri-spón-da.* Sf. V. A. V. e di' *Risposta.*

RISPONDENTE. *Ri-spon-dèn-te.* Part. di Rispondere. Che risponde. [Lat. *respondens.*] — 2. Per metaf. Che ha corrispondenza e proporzione. [Lat. *congruens, respondens.*] — 3. Che tiene somiglianza.

RISPONDENTISSIMO. *Ri spon-den-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Rispondente. Corrispondentissimo.

RISPONDENZA. *Ri-spon-dèn-za.* Sf. Il rispondere, Corrispondenza. [Lat. *respectus.*] — 2. Carteggio.

RISPONDERE. *Ri-spón-de-re.* N. ass. e pass. anom. Ferellare dopo d'essere interrogato per soddisfare alle interrogazione o domanda fatte, dicendo parola a proposito di essa, e lo diciamo ancora quando si fa per via di scrittura; Fare o Dar risposta, Rendere risposta, Replicare, Soggiugnere, Render parole. [Lat. *respondere.* Dalla part. iter. *re* e da *spondere* che dicesi essere stato adoperato in senso di dire. V. il Vossio ed il Pretejo alla voce *spondere.* Il Bullet ha il brett. *respont* in senso di rispondere; voce che non trovasi in altri dizionarii, e che anche esistendo, non si saprebbe attribuire agli antichi Celti.] — 2. Uscite antiche. Risponse per Risposi, Rispuosono per Risposero, ec. — 3. Parlare semplicemente; secondo l'uso delle Santa Bibbia. — 4. Per simil. Fare le stessa cosa che altri abbia fatta e di cui siasi convenuto o che sia di dovere. — 5. Rendere cambio o merito. — 6. Riuscire o bene o male. — 7. Dare e dividere, a conoscere. — 8. Render conto. — 9. Dare ascolto, Esaudire. — 10. Per metaf. Corrispondere, Esser conforme, corrispondente, proporzionato. [Lat. *respondere.*] — 11. Rendere, Fruttare. — 12. Pagare, Soddisfare il debito. — 13. Affrontarsi, Aggiustarsi o anche Accordarsi. — 14. Conformarsi. — 15. Accadere, Avvenire, Incontrare, ovvero Riuscire, Conseguitare, a tutti i significati dipendenti da Corrispondere. — 16. Tener mano, Ajutare. — 17. Esser favorevole, Aderire. — 18. Opporsi, Tener fronte, Far testa, Render ragione colle armi in mano: è voce che ricorda le usanze cavalleresche e che si adopera più particolarmente da' poeti. — 19. Render colpo per colpo, Ragguagliare la difesa all'offese con pari vivacità e forze. — 20. Ubbidire. [Lat. *obedire, obtemperare.*] — 21. Impetrar grazia. — 22. Rendere agli atti altrui il medesimo atto di volto. — 23. Dicesi Rispondere senza chiamate o simile per dinotare il Pretendere alcuna cosa con fretta inconsiderata e sciocca. — 24. Dicesi Rispondere al pagamento, al censo o simili e vagliono Pagare al tempo debito e pattuito. — 25. Dicesi Rispondere alle rime o per le rime, cioè in maniera da non restar soprafatto. — 26. Dicesi che Un campo o simili Risponde al padrone, e vale che Produce per lui tutti i frutti. 27. Ne' giuochi di dato, Rispondere vale Giucare le carte del medesimo seme che altri ha giuocato. — 28. Parlando d'Usci, Finestre, Vie e simili, Rispondere in, sopra o ad un luogo dicesi quando sono volti inverso quello, o vi riescono.

RISPONDEVOLE. *Ri-spon-dè-vo-le.* Add. com. Rispondente, Corrispondente.

RISPONDIERO. *Ri-spon-diè-ro.* Add. e sm. Che risponde ad ogni parola; e dicesi in modo familiare, parlandosi specialmente de' servitori.

RISPONDIMENTO. *Ri-spon-di-mén-to.* Sm. Rispondenza, Corrispondenza.

RISPONDITORE. *Ri-spon-di-tó-re.* Verb. m. di Rispondere. Che risponde. [Lat. *responsor.*]

RISPONDITRICE. *Ri-spon-di-trì-ce.* Verb. f. di Rispondere.

RISPONSABILE. *Ri-spon-sà-bi-le.* Add. com. V. Franc. Ch'è in impegno di render ragione di alcune cosa. [In fr. *responsable.*]

RISPONSABILITA'. *Ri-spon-sa-bi-li-tà.* Sf. V. Franc. Mallevadoria, Obbligazione. [In fr. *responsabilité.*]

RISPONSIONE. *Ri-spon-si-ó-ne.* Sf. V. L. Altrimenti Responsione; meglio Risposta. [Lat. *responsio.*] — 2. E fig. Corrispondenza, Pegno.

RISPONSIVO. *Ri-spon-si-vo.* Add. m. Che risponde, Atto a rispondere. [Lat. *respondens, responsorius.*]

RISPONSO. *Ri-spón-so.* Sm. V. L. Risposta; ma in questo senso è V. A. [Lat.

responsio.]—2. Anche anticamente Riaponsi per Responsorii. — 3. Risposta dell'oracolo. [Lat. *responsum.*]

RISPOSA. *Ri-spó-sa.* Sf. V. A. V. a dl' *Risposta.*

RISPOSARE. *Ri-spo-sà-re.* Att. comp. Sposar di nuovo; e dicesi propriamente d' un matrimonio segreto, quando si pubblica sposando colle debite solennità. [Lat. *denuo sponsare, uxorem ducere.*]

RISPOSTA. *Ri-spó-sta.* Sf. Il rispondere, è Ciò che si dice o si scrive nel rispondere. [Lat. *responsio.*]—2. Dicesi Dare, Fare, Rendere risposta o la risposta, Dar per risposta o in risposta e vagliano Rispondere. — 3. Dicesi Scrivere a risposta e vale Rispondere appena ricevuta la lettera.—4. Dicesi Botta risposta, e vale Replica fatta prontissimamente a qualunque proposta. — 5. Mus. Risposta. È quando una parte dice un sentimento analogo ad una che prima si fa sentire.—6. Nella fuga, Risposta o Conseguente dicesi la Ripetizione del tema medesimo su' altra voce a norma della regola che prescrive di far la risposta alla Dominante, allorchè il Tema comincia colla Tonica, e così viceversa. —7. Milit. L'azione di rispondere colle armi, nel sign. di Rispondere, §. 19.

RISPOSTACCIA. *Ri-spo-stàc-cia.* Sf. pegg. di Risposta.

RISPOSTO. *Ri-spó-sto.* Add. m. da Rispondere.

RISPRANGARE. *Ri-spran-gà-re.* Att. Propriamente Mettere la spranghe.—2. Per simil. Riunire vasi rotti con fil di ferro; altrimenti Rabberciare. — 3. Ed in iscerzo, Raccorciar checchessia.

RISPREMERE. *Ri-sprè-me-re.* Att. anom. comp. Spremer di nuovo.

RISPREMUTO. *Ri-spre-mù-to.* Add. m. da Rispremere.

RISPRENDENTE. *Ri-spren-dèn-te.* Part. di Risprendere. V. A. V. e di' *Risplendente.*

RISPRENDERE. *Ri-sprèn-de-re.* N. ass. anom. V. A. V. e di *Risplendere.*

RISPRENDIENTE. *Ri-spren-di-èn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Risplendente.*

RISPRONARE. *Ri-spro-nà-re.* Att. e n. comp. Spronar di nuovo, Raddoppiar la spronate.

RISPRONATO. *Ri-spro-nà-to.* Add. m. da Rispronare.

RISPUTARE. *Ri-spu-tà-re.* Att. comp. Sputare di nuovo.

RISQUADRARE. *Ri-squa-drà-re.* Att. comp. Squadrar di nuovo, Osservar di nuovo con attenzione.

RISQUITTIRE. *Ri-squit-tì-re.* Att. e n. ass. T. della caccia. Rinnestare le penne agli uccelli di rapina quando l' hanno rotte. [Dal celt. gall. *ris* di nuovo e *cleis* penna; onde risquittire è impennar di nuovo, lo ingl. *quill* penna.] — 2. Per simil. ed in iscerzo.

RISQUITTO. *Ri-squit-to.* Sm. V. A. rimasta in bocca della plebe fiorentina, al pari di Respitto, e Rispitto, per Riposo, Sollievo. [Lat. *requies.* Dalla part. superf. *ra* o *ri* e dall' ebr. *sceqet* requiea. lo ar. *sukut* quies. Altri dal lat. *quietus.*]

RISQUOTIBILE. *Ri-squo-tì-bi-le.* Add. com. V. e di' *Riscuotibile.*

RISSA. *Ris-sa.* Sf. Privata battaglia tra due o più persone che vengono a vie di fatto. [Lat. *rixa, controversio, contentio.* I più traggono *rixa* dal gr. *eris* che vale lì medesimo, ovvero da *erizo* fut. di erizo io alterco, cuoteodo. Il Rollet ha il celt. *rhys* per guerra; e siccome *geanach* in gallese vale avido, così *risgeanach*, che in quella lingua val bravo soldato, significherà avido di guerre. Io ar. *ress* discordiam excitare.]

RISSAIRE. *Ris-sa-ì-re.* Att. anom. comp. Assalir di nuovo. V. e di' *Rassalire, Riassalire.*

RISSANTE. *Ris-sàn-te.* Part. di Rissare. Che rissa, Che fa rissa. [Lat. *rixans, contendens.*]

RISSARE. *Ris-sà re.* N. ass. Contendere, Contrastare, Far rissa. [Lat. *rixari, contendere.*]—2. R n. pass. Azzuffarsi, Abbaruffarsi.—3. Adirarsi, Crucciarsi. [Dal ted. *rasen* arrabbiarsi.]

RISSEMI. *Ris-sè mi.* Sm. pl. V. G. Fialoi. Rughe o Deformità che veggonsi in un volto senile. [Lat. *rhyssemoto.* Da *rhyse* ruga, che suol trarsi da *rhysseo* io mi corrogo, io rovecchio.]

RISSOSO. *Ris-sò so.* Add. e sm. parlando di persone. Che fa spesso rissa. [Lat. *rixosus, litigiosus.*]

RISTABILIMENTO. *Ri-sta-bi-li-mèn-to.* Sm. comp. Il ristabilire. Nuovo stabilimento, Rimettimento.

RISTABILIRE. *Ri-sta-bi-lì-re.* Att. comp. Di nuovo stabilire, cioè Rimettere cosa o persona nello stato in cui era prima. [Lat. *iterum statuere.*]

RISTABILITO. *Ri-sta-bi-lì-to.* Add. m. da Ristabilire.

RISTACCIARE. *Ri-stac-cià re.* Att. comp. Stacciare di nuovo, Far la seconda staccialura della farina. [Lat. *denuo eribrare, purgare.*]

RISTAGNAMENTO. *Ri-sta-gna-mèn-to.* Sm. Il ristagnare. Lo stesso che Ristagno.

RISTAGNANTE. *Ri-sta-gnàn-te.* Part. di Ristagnare, che ristagna.

RISTAGNARE. *Ri-sta-gnà-re.* Att. Saldare con stagno. [Lat. *stanno obducere, obtegere.*] — 2. Far cessare di gemere o di versare. [Lat. *cohibere.*] — 3. Fig. Ristagnare barili secchi vale Supplire a' bisogni altrui.—4. Dicesi Ristagnare la sete e vale Estinguerla, Spegnerla, Riscuoterla. — 5. N. ass. e pass. Cessar di gemere o versare. [Lat. *sistere.*]

RISTAGNATIVO. *Ri-sta-gna-tì-vo.* Add. m. Atto a ristagnare.

RISTAGNATO. *Ri-sta-gnà-to.* Add. m. da Ristagnare.

RISTAGNO. *Ri-stà-gno.* Sm. Il ristagnare. [Lat. *restagnatio.*] — 2. E fig. Ritardamento, Arrenamento di faccenda o simili; onde Senza ristagno per Senza indugio ec.

RISTAMPA. *Ri-stàm-pa.* Sf. comp. Nuova stampa, Replicata stampa, Nuova edizione di un libro.

RISTAMPARE. *Ri-stam-pà-re.* Att. romp. Di nuovo stampare, Di nuovo imprimere, Effigiare, Formare. [Lat. *rursus imprimere.*]—2. Pubblicare ooovamente con la stampo alcun' opera, alcun libro. [Lat. *typis denuo committere, rursus edere.*]—3. Dicesi Ristampare le orme di alcuno e vale Segnitarne le orme, Occupare il luogo che i piedi di quello occupavano.

RISTAMPATO. *Ri-stam-pà-to.* Add. m. da Ristampare. [Lat. *denuo excusus.*]

RISTAMPATURA. *Ri-stam-pa-tù-ra.* Sf. V. e di' *Ristampa.*

RISTANZA. *Ri-stàn-za.* Sf. V. A. Il ristare.

RISTARE. *Ri-stà-re.* N. ass. e pass. Quasi reduplicativo di Stare Fermarsi, Rimanere, Stare, Trattenersi. [Lat. *restitare, remanere, morari.*] — 2. Cessare, Restare, Rimanersi da fare, Finire. [Lat. *desinere, desistere.*] — 3. Resistere, Tener fronte. — 4. Dicesi avverb. Senza ristare e vale Senza indugio.

RISTATA. *Ri-stà ta.* Sf. Il ristare, L'arrestarsi; più anticamente Resta; meglio Fermata. [Lat. *mora, cunctatio.*]

RISTATO. *Ri-stà-to.* Add. m. da Ristare. Cessato.

RISTAURAMENTO. *Ri-stau-ra-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Restaurazione.

RISTAURANTE. *Ri-stau-ràn-te.* Part. di Ristaurare. Lo stesso che Restaurante.

RISTAURARE. *Ri-stau-rà-re.* Att. Lo stesso che Restaurare. [Lat. *restaurare, instaurare.*]—2. Ristorare.

RISTAURATO. *Ri-stau-rà-to.* Add. m. da Ristaurare. Lo stesso che Restaurato.

RISTAURATORE. *Ri-stau-ra-tò-re.* Verb. m. di Ristaurare. Che ristaura. Lo stesso che Restauratore. [Lat. *instaurator.*]

RISTAURATRICE. *Ri-stau-ra-trì-ce.* Verb. f. di Ristaurare. Lo stesso che Restauratrice.

RISTAURO. *Ri-stà-u-ro.* Sm. Lo stesso che Restauro. [Lat. *solamen.*]

RISTECCHIRE. *Ri-stec-chì re.* N. ass. Divenir secco, Rasciugare, Stecchire. [Lat. *arescere.* Comunemente da *stecco* ramoscello sfrondato. lo illir. *aiscati* venir secco: in lat. *æsicotus* seccato.]

RISTECCHITO. *Ri stec-chì-to.* Add. m. da Ristecchire. Secco, Arido. [Lat. *aridus.*]

RISTEMPERARE. *Ri-stem-pe-rà-re.* Att. comp. Temperare di nuovo, Dar una nuova tempera.

RISTILLARE. *Ri-stil-là-re.* Att. e n. ass. comp. Di nuovo stillare. [Lat. *iterum stillare.*]

RISTIMARE. *Ri-sti-mà-re.* Att. Stimare di nuovo.

RISTINGUERE. *Ri-stìn-gue re.* Att. Estinguere, Smorzare.

RISTIO. *Ri-stì-o.* Sm. Idiotismo Fiorentino. Lo stesso che Rischio e Risico. [Lat. *periculum, discrimen.*]

RISTIO. *Ri-stì-o.* Add. m. V. e di' *Restio.* —2. E fig. Indomabile.

RISTITUIRE. *Ri-sti-tu-ì-re.* Att. V. A. V. e di' *Restituire.*—2. Rimettere, Reintegrare.—3. Ristorare.—4. N. ass. nel primo sign.

RISTITUTORE. *Ri-sti-tu-tò-re.* Verb. m. di Restituire. Lo stesso che Restitutore.

RISTITUTRICE. *Ri-sti-tu-trì ce.* Verb. f. di Restituire. V. e di' *Restitutrice.*

RISTOLOGI. *Ri stò-lo-gi.* Sm. Bot. Nome che si dà a diverse specie di Aristolochie, e segnatamente alle *A. clematitis, A. longa, A. rotunda.* V. *Aristologia.*

RISTOPPARE. *Ri-stop-pà-re.* Att. comp. Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie. [Lat. *obturare*]—2. Per simil. Riturare in qualunque modo si voglia.

RISTOPPATO. *Ri-stop-pà-to.* Add. m. da Ristoppare.

RISTOPPIARE. *Ri-stop-pià-re.* Att. e n. Agr. Raccoglier le spighe sfuggite alla falce o cadute di mano al mietitore; altrimenti Rispigolare, Spigolare. [Lat.

spicilegium facere, spicas legere.] — 2. Tra gli Aretini vale Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia, senza lasciarlo ripusare.

RISTOPPIATO. *Ri-stop-pià-to.* Add. m. Agr. da Ristoppiare.

RISTORAMENTO. *Ri-sto-ro mén-to.* Sm. Il ristorare o ristaurare. [Lat. *instauratio.*] —2. Il ristorare o ricompensare. [Lat. *remuneratio.*]—3. Rifocillamento.

RISTORARE. *Ri-sto-rà-re.* Att. Ristaurare, Rinnovare, Rifare. [Lat. *instaurare, reficere. Restaurare* dalla part. iter. *rse* del gr. *stavros* palo, steccato, baloardo, riparo. Quindi *restaurare* è far di nuovo lo steccato, rimettere i pali consumati o mancanti: ed indi è *restaurare* in senso generico. Altri da *re* e dal verbo disusato *staurare* che dicesi aver avuto lo stesso senso.] — 2. Dar ristoro, contraccambio, guiderdone. [Lat. *remunerare.*]—3. Onde Ristorare o Ristorarsi il danno, vale Risarcirlo. —4. Rimettere nello stato di prima.— 5. Riconfortare, Rinvigorire, Ricreare, Sollevare, Alleggiare e simili. [Lat. *levare.*] —6. Dicesi Ristorare il tempo e vale Ricuperarlo.—7. Dicesi Ristorare la battaglia, la zuffa ec. e vale Rinvigorirle di nuove genti, di nuovi ajuti, Rimetterlo in buono stato. [Lat. *praelium instaurare* vel *restituere, bellum renovare.*]—8. Dicesi Ristorare la gente e vale Rinnoverne il numero.—9. Dicesi Ristorare fortificazioni, bastioni ec. e vale Rimetterli in buon punto, Risarcirli. — 10. N. ass. Supplire. — 11. N. pass. nel primo e secondo sign. — 12 Ricrearsi, Ripigliar conforto, Rifocillarsi. [Lat. *refocillari.*]

RISTORATIVO. *Ri-sto-ra-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù e forza di ristorare e di confortare; e dicesi per lo più delle cose che corroborano il corpo. Grecamente Analettico. [Lat. *reficiendi vim habens.*]

RISTORATO. *Ri-sto-rà-to.* Add. m. da Ristorare. Rinnovato, Rifatto.—2. Ricreato. Confortato.—3. Supplito.

RISTORATORE. *Ri-sto-ra-tó-re.* Verb. m. di Ristorare. Che ristora. [Lat. *restaurator.*]

RISTORATRICE. *Ri-sto-ra-trì-ce.* Verb. f. di Ristorare. Che ristora. [Lat. *instauratrix.*]

RISTORAZIONCELLA. *Ri-sto-ra-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Ristorazione. [Lat. *modicum solamen.*]

RISTORAZIONE. *Ri-sto-ra-zió-ne.* Sf. Il ristorare. [Lat. *solamen.*]

RISTORO. *Ri-stò-ro.* Sm. Rifacimento, Rinnovazione. [Lat. *instauratio.*] — 2. Rimerito, Ricompensa. Rimunerazione. [Lat. *remuneratio.*]—3. Contraccambio, Risarcimento. — 4. Conforto, Ricreazione, Sollievo. [Lat. *solamen.*] — 5. Onde Dare, Porgere ristoro, vale Ristorare, Ricreare.

RISTRASCINARE. *Ri-stra-sci-nà-re.* Att. comp. Di nuovo strascinare.

RISTRASCINATO. *Ri-stra-sci-nà-to.* Add. m. da Ristrascinare.

RISTRETTAMENTE. *Ri-stret-ta-mén-te.* Avv. Con modo ristretto. [Lat. *pauci, summatim.*]

RISTRETTEZZA. *Ri-stret-tè-za.* Sf. Ristringimento, Restrizione, Coartazione.

RISTRETTINO. *Ri-stret-ti-no.* Sm. dim. di Ristretto.

RISTRETTISSIMO. *Ri-stret-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ristretto.

RISTRETTIVA. *Ri-stret-ti-va.* Sf. La cosa che è atta a ristringere.

RISTRETTIVO. *Ri-stret-ti-vo.* Add. m. Atto a ristringere. Lo stesso che Restrettivo.

RISTRETTO. *Ri-strèt-to.* Sm. Compendio, Sunto, Sommario. [Lat. *summa, compendium.*]— 2. Luogo angusto dove molte cose si uniscono insieme. — 3. Parlando di persone vale Piccol numero. Ed anche Stretta unione di persone, Calca, Gruppo. — 4. Conclusione o Difficoltà. — 5. A ristretto, posto avverb. vale A solo a solo, In luogo separato. — 6. Al ristretto, posto avverb. vale In conchiusione

RISTRETTO. Add. m. da Ristringere e Ristringere. Raccolto, Ritirato in sè stesso o in alcun luogo. — 2. Ritenuto. — 3. Rinchiuso. — 4. Ridotto. — 5. Cauto, Provveduto. — 6. Serrato.— 7. Racchiuso. Circoscritto. — 8. Concentrato. — 9. Dicesi Ristretto con alcuno e vale Unito con esso a consiglio o a parlamento.— 10. Dicesi Ristretto nelle spalle e vale Recatosi in atto di commiserazione, o di sofferenza; o vero nel senso di Ristringere, § 25. — 11. Dicesi Averlo ristretto, ed è espressione contadinesca, adoperata quando si vuol dire che le galline non fanno più uova. — 12. Med. Alvo ristretto, cioè Costipato.

RISTRIGNENTE. *Ri-stri-gnèn-te.* Part. di Ristrignere. Che ristrigne. Usato per lo più in forza d'add. com. e nel senso medico per Costrettivo.

RISTRIGNERE. *Ri-stri-gne-re.* Att. e anom. comp. Stringere maggiormente o più forte. [Lat. *coercere.*] — 2. Unire, Mettere insieme, e quasi Stringere insieme. — 3. Riserrare, Rinchiudere. [Lat. *occludere.*] — 4. Obbligare, Costringere, Sottoporre. [Lat. *obligare.*] — 5. Diminuire, Scemare, Rappiccinire, Abbreviare, Serrare, Fermare, Coartare; e particolarmente parlandosi di larghezza. [Lat. *contrahere.*] — 6. Ridurre. — 7. Per metaf. Ridurre le estremità. — 8. Raffrenare, Affrenare, Rintuzzare. [Lat. *cohibere, refrenare.*] — 9. Dicesi Ristrignere la vita, nello stesso senso di Ristringersi nello spendere. — 10. Dicesi Ristrignere le briglie e vale Ritirarle. — 11. Dicesi Ristrignere il venire e vale Iodurre altrui chezze. — 12. Dicesi Ristrignere il lieto, o simili e vale Ritenerlo. — 13. N. ass. Rientrare in sè stesso alcuna cosa. Occupare un minore spazio. — 14. Dicesi La piazza ristrigne o allarga, quando son pochi o molti i denari da cambiarsi. — 15. Dicesi Stare ristretto e vale Star raccolto, ritirato in sè stesso. — 16. N. pass. Unirsi insieme. — 17. Accostarsi ad alcuno. — 18. Dimolnirsi. Scemarsi. — 19. Ridursi. — 20. Dicesi Ristrignersi con alcuno e vale Far seco grande e stretta amicizia, Unirsi con esso lui. [Lat. *alicui adhaerere.*]— 21. Ristrignersi con alcuno o simili, vale anche Unirsi a consiglio o a parlamento con persone confidenti. [Lat. *simul convenire, coire.*] — 22. Ristrignersi a dire o fare checchessia, vale Non voler fare o dire altra che quello. — 23. Ristrignersi alla volontà, ai comandamenti ec. altrui, vale Rassegnarsi al volere, Eseguire i comandi altrui. — 24. Ristrignersi nelle spalle, e Ristrignersi assolutamente, vale Mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza. — 25. Ristrignersi nelle spalle vale anche Mostrare o repugnanza, o forzato acconsentimento a far checchessia. — 26. Ristrignersi nelle spese, che dicesi anche Ristrignersi la vita o simili, vale Moderarsi, Spendere poco. [Lat. *parcere sumptibus.*]— 27. Ristrignersi ad alcuna cosa, vale Non voler altro che quella; ma prende un cotal atto secondo il valore di essa. — 28. Ristringersi, detto del termometro, vale Calare.

RISTRIGNIMENTO. *Ri-stri-gni-mén-to.* Sm. Il ristrignere. [Lat. *refrenatio.*] — 2. Unione. — 3. Raffrenamento.

RISTRINGERE. *Ri-strin-ge-re.* Att. e n. anom. comp. Lo stesso che Ristrignere, cui serve di supplemento.

RISTRINGIMENTO. *Ri strin-gi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ristrignimento.

RISTRINGITIVO. *Ri-strin-gi-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Ristrettivo.

RISTRINZIONE. *Ri-strin-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Restrizione. [Lat. *cohibitio, restrictio.*]

RISTROPICCIARE. *Ri-stro-pic-cià-re.* Att. e n. comp. Stropicciare di nuovo, Fregare di nuovo.

RISTROPICCIATO. *Ri-stro-pic-cià-to.* Add. m. da Ristropicciare.

RISTROZZARE. *Ri stros-sà re.* Att. Ar. Mes. Fare una seconda strozzatura.

RISTUCCARE. *Ri-stuc-cà-re.* Att. comp. Stuccar di nuovo; e talora semplicemente Stuccare; cioè, Turar con istucco. [Lat. *opera plastica* vel *marmorata rursum exornare.*] — 2. Nauseare o Saziare fino alla nausea. [Lat. *stomachum movere.* Dall' illir. *stuzich* stomachevole. Nella stessa lingua *stuzenje* nausea, e *stuzen* chi ha nausea.]— 3. Ed in questo sign. si adopera anche come n. ass. e pass.

RISTUCCATO. *Ri-stuc-cà-to.* Add. m. da Ristuccare; ma usi ano secondo sign. meglio dicesi Ristucco.

RISTUCCHEVOLE. *Ri-stuc-chè-vo-le.* Add. com. Fastidioso, Nojoso, Tedioso.

RISTUCCO. *Ri-stùc-co.* Add. m. sinc. di Ristuccato. Infastidito. [Lat. *taedio affectus.*]— 2. Sazio, Pieno di soverchio. [Lat. *satur.*]

RISTUDIARE. *Ri-stu-di-à-re.* Att. comp. Studiar di nuovo. — 2. Studiare semplicemente.

RISTUDIATO. *Ri-stu-di-à-to.* Add. m. da Ristudiare.

RISTUZZICARE. *Ri-stuz-zi-cà-re.* Att. romp. Stuzzicar di nuovo.

RISTUZZICATO. *Ri-stuz-zi-cà-to.* Add. m. da Ristuzzicare.

RISUCCHIO. *Ri-suc-chio.* Sm. Marin. Il ritorno dell'onda che ha percosso in uno scoglio, o che ripassa con forza sotto un grosso bastimento.

RISUCCIARE. *Ri-suc-cià-re.* Att. comp. Attrarre a sè l'umore e il sugo. [Lat. *exsugere.*] — 2. Riassorbire.

RISUCITAMENTO. *Ri-su-ci-ta-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Risurrezione.*

RISUCITARE. *Ri-su-ci-tà re.* Att. V. A. Render la vita. V. e di' *Risuscitare.*

RISUCITATO. *Ri-su-ci-tà-to.* Add. m. da Risuscitare. V. A. V. e di' *Risuscitato.*

RISUCITAZIONE. *Ri-su-ci ta-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Risurrezione.*

RISUDAMENTO. *Ri-su-da-mén-to.* Sm. comp. Il risudare; Sudore replicato. [Lat. *sudor, iteratus sudor.*] — 2. Umore che trasuda dalla terra.

RISUDANTE. *Ri-su-dàn-te.* Part. di Risudare. Che risuda, Sudante.

RISUDARE. *Ri-su-dà-re.* N. ass. comp. V. L. Di nuovo sudare [Lat. *desudare, iterum sudare.*] — 2. Gemere e Uscir fuor l'umore. [Lat. *resudare.*]

RISUGGELLARE. *Ri-sug-gel-là-re.* Att. comp. Suggellar di nuovo. [Lat. *denuo obsignare*, vel *sigillum imprimere.*] — 2. Suggellare semplicemente.

RISUGGELLATO. *Ri sug-gel-là-to.* Add. m. da Risuggellare.

RISULTAMENTO. *Ri-sul-ta-mén-to.* Sm. Il risultare; Ciò che risolta. [Lat. *derivatio.*]

RISULTANTE. *Ri-sul-tàn-te.* Part. di Risultare. Che risulta. [Lat. *anascens, consequens*] — 2. Mecc. In forza di sf. Quando varie forze producono con azione simultanea lo stesso effetto che darebbe un'altra forza, questa che sola potrebbe fare le veci delle altre dicesi La risultante.

RISULTANZA. *Ri-sul-tàn-za.* Sf. Lo stesso che Risultamento.

RISULTARE. *Ri-sul-tà-re.* N. ass. Provenire, Derivare, Venire per conseguenza; ma dicesi solo di cose inanimate. [Lat. *oriri, fieri.* Dal lat. *resultum* part. di *resilio* lo rimbalzo: poichè il derivar da una cosa è quasi balzar fuori di essa.] — 2. Onde Risultare una cosa in danno, in male di alcuno vale Ritornargli in danno, Seguirne il danno. — 3. Risaltare, Sporgere. — 4. Risultare; ma si fa questo come nel precedente significato. sono V. A. e da non imitarsi.— 5. Risultare si dice anche dell'Esito, della Conseguenza di certi avvenimenti, dell'Effetto di certe cause.

RISULTATO. *Ri-sul-tà-to.* Add. m. da Risultare. Derivato, Dedotto. — 2. E in forza di sm. Conseguenza, Effetto, Successo. In questo senso Risultato e Resultato, sfuggiti per lo più come neologismi, non mancano per altro di es. di moderni, nè si possono dire ripugnanti all'indole di nostra lingua, la quale ammette pure L'attestato, Il contratto, Il composto, Il prodotto, Il trattato e simili, che tante volte spiegano meglio l'azione finita o l'effetto della medesima. Ad ogni modo V. e di' *Risultamento.*

RISUONAMENTO. *Ri suo-na-mén-to.* Sm. Strepito, Rimbombo.

RISUONANZA. *Ri-suo-nàn-za.* Sf. V. e di' *Risonanza.*

RISUPINO. *Ri-su-pì-no.* Add. m. Che giace in sulle reni colla pancia all'insù. Resupino. [Lat. *supinus. Supinus* dal lat. *super spinam* sopra la spina dorsale.]

RISURGENTE. *Ri-sur-gèn-te.* Part. di Risurgere. Che risurge. V. e di' *Risorgente.*

RISURGERE. *Ri-sur-ge-re.* N. ass. anom. V. L. e poet. Di nuovo surgere. Lo stesso che Risorgere. — 2. Risuscitare. [Lat. *ad vitam redire, vel revocari.*] — 3. Derivare, Nascere. [Lat. *fieri, nasci.*]

RISURGIMENTO. *Ri-sur-gi-mén-to.* Sm. Il risorgere. V. e di' *Risorgimento, Risurrezione.*

RISURRESSI. *Ri-sur-rès-si.* V. A. e L. Lo stesso che Resurressi.

RISURRESSIONE. *Ri-sur-res-sió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Risurrezione.*

RISURRESSO. *Ri sur-rès-so.* V. A. e L. Lo stesso che Resurressi.

RISURREZIONE. *Ri-sur-re-zió ne.* Sf. Il risorgere. Risorgimento e nuova vita. — 2. Teol. Risurrezione generale o de' morti: Dogma della fede cattolica, pel quale è stabilito che tutti gli uomini nel giorno del giudizio finale debbono risorgere. — 3. Risurrezione di Cristo: è il fondamento massimo della religione cristiana ed il quinto articolo del Simbolo.

RISUSCITAMENTO. *Ri-su-sci-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Risuscitazione, Risurrezione.

RISUSCITANTE. *Ri-su-sci-tàn-te.* Part. di Risuscitare. Che risuscita.

RISUSCITARE. *Ri-su-sci-tà-re.* Att. Render la vita, Rivocare a vita. [Lat. *in vitam revocare.*] — 2. Per metaf. Far rivivere, Far ritornare nel primo stato alcuna cosa. — 3. Per simil. Risvegliare. [Lat. *excitare.*] — 4. Fig. Dare vigore. — 5. Rimettere uso, Rimettere in uso. [Lat. *revocare.*] — 6. N. ass. Ritornare in vita, Sorgere da morte in vita, Risorgere, Rivivere. [Lat. *ad vitam redire, resurgere.*] — 7. E fig. Prender vigore.

RISUSCITATO. *Ri-su-sci-tà-to.* Add. m. da Risuscitare. Richiamato in vita. [Lat. *in vitam revocatus, redivivus.*]— 2. Fig. Riconfortato, Rassicurato. — 3. Tornato nel primo stato o forma.

RISUSCITATORE. *Ri-su-sci-to-tó-re.* Verb. m. di Risuscitare. Che risuscita. [Lat. *ab inferis excitator.*] — 2. Fig. Rinnovatore, Restauratore.

RISUSCITATRICE. *Ri-su-sci-ta-trì-ce.* Verb. f. di Risuscitare.

RISUSCITAZIONE. *Ri-su-sci-ta-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Risurrezione.

RISVEGGHIARE. *Ri-sveg-ghia-re.* Att. Lo stesso che Risvegliare. [Lat. *expergefacere.*]

RISVEGLIAMENTO. *Ri-sve-glia-mén-to.* Sm. Il risvegliarsi. [Lat. *excitatio.*]— 2. Dicesi Risvegliamento d'ingegno o simile per Vivezza, Vivacità.

RISVEGLIANTE. *Ri-sve-glian-te.* Part. di Risvegliare. Che risveglia. [Lat. *excitans.*]

RISVEGLIARE. *Ri-sve-glià-re.* Att. Di nuovo svegliare: e talora semplicemente Svegliare. [Lat. *excitare.*] — 2. Per metaf. Sollevare, Suscitare. — 3. Dicesi Risvegliare il gusto e vale Provocar l'appetito, Aguzzarlo. — 4. N. pass. Destarsi, Passare dal sonno allo stato di veglia.

RISVEGLIATO. *Ri-sve-glià-to.* Add. m. da Risvegliare. Ridesto, Destato. [Lat. *excitatus.*]

RISVEGLIATORE *Ri-sve-glia-tó-re.* Verb. m. di Risvegliare. Che risveglia.

RISVEGLIATRICE. *Ri-sve-glia-trì-ce.* Verb. f. di Risvegliare. Che risveglia.

RISVIARE. *Ri-svi-a-re.* Att. comp. Sviar di nuovo. [Lat. *abducere, seducere, amovere.*]

RISVIATO. *Ri-svi-à-to.* Add. m. da Risviare.

RITA. *Ri-ta.* Sf. V. L. Arche. Specie di velo con cui coprivansi il capo le sacerdotesse nell'atto di sacrificare.

RITACCARE. *Ri-tac-cà-re.* Att. comp. V. e di' *Riattaccare.*

RITACNE. *Ri-tà-ene.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle graminee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Desvaux, e caratterizzato da una gluma, le cui valve sono rugose e trasversalmente aciculate. Contiene una sola specie, indigena delle Antille. [Lat. *rhytarhne.* Da *rhytis* ruga, e *arhne* gluma, ecc.]

RITAGLIARE. *Ri-ta-glià-re.* Att. e n. comp. Di nuovo tagliare, e talora semplicemente Tagliare. [Lat. *resecare.*] — 2. Per metaf. Togliere via, Rimuovere.

RITAGLIATO. *Ri-ta-glià-to.* Add. m. da Ritagliare.

RITAGLIATORE. *Ri-ta-glia-tó-re.* Verb. m. di Ritagliare. Che ritaglia. — 2. Ar. Mes. E in forza di sm. Colui che vende il panno a ritaglio. — 3. Quegli che fa ritagli secondo un dato disegno in tela o carta, o per trasportarli sopra un fondo diverso, o per lasciare il fondo d'onde si trassero traforato.

RITAGLIATRICE. *Ri-ta-glia-trì-ce.* Verb. f. di Ritagliare.

RITAGLIO. *Ri-ta-glio.* Sm. Parte tagliata di checchessia. In franc. *retaille*, in isp. *retal*, in provenz. *retail.* Il Bullet ha il bret. *retailhen* che lo questo senso non trovasi in altri dizionarii, e che in ogni caso parrebbe anzi figlio che padre del franc. *rétaille.*] — 2. Pezzo di panno, dreppo o simile levato dalla pezza. [Lat. *resegmen, frustum.*] — 3. A ritaglio, posto avverb., vale A minuto. — 4. E Vendere a ritaglio, vale Vendere a minuto, che oggi dicesi anche Vendere a taglio. S'intende propriamente di Panni di qualunque sorte non a pezze intere ma in pezzi da tagliarsi; e per traslato e in ischerzo fu detto anche di Cose da mangiare.

RITARDAMENTO. *Ri-tar-da-mén-to.* Sm. Il ritardare. [Lat. *mora, cunctatio.*]

RITARDANTE. *Ri-tar-dàn-te.* Part. di Ritardare. Che ritarda.

RITARDANZA. *Ri-tar-dàn-za.* Sf. Lo stesso che Ritardamento. [Lat. *mora, cunctatio, dilatio.*]

RITARDARE. *Ri-tar-dà-re.* Att. Intertenere. Fare indugiare. [Lat. *retardare.*]— 2. E n. ass. e pass. Trattenersi, Indugiare.

RITARDATIVO. *Ri-tar-da-ti-vo.* Add. m. Che ritarda, Atto a ritardare. [Lat. *retardans.*]

RITARDATO. *Ri-tar-dà-to.* Add. m. da Ritardare. Trattenuto, Indugiato.

RITARDATORE. *Ri-tar-da-to-re.* Verb. m. di Ritardare. Che ritarda. [Lat. *retentor.*]

RITARDATRICE. *Ri-tar-da-trì-ce.* Verb. f. di Ritardare.

RITARDAZIONE. *Ri-tar-da-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Ritardanza, Ritardamento.

RITARDO. *Ri-tàr-do.* Sm. Tardanza, Indugio. Lo stesso che Ritardamento. — 2. Mus. Ritardo o Sospensione: Prolungamento di uno o più suoni di un accordo sopra quello che segue immediatamente.

RITEGERE. *Ri-tè-ge-re.* Att. V. A. e L. V. e di' *Ricoprire.* [Dal lat. *retegere.*]

RITEGNENTISSIMO. *Ri-te-gnen-tis-si-mo.* Add. m. superl. Lo stesso che Ritenentissimo.

RITEGNO. *Ri-tè-gno.* Sm. Il ritenere, e La cosa che ritiene, che impedisce il

moto; altrimenti impaccio. [Lat. *obstaculum, retinaculum.*] — 2. Onde Senza ritegno, vale Senza ostacolo. — 3. Senza ritegno, vale anche Senza modo, Senza misura. [Lat. *extra modum.*] — 4. Nel signif. di Ritenere, §§. 7 e 20. — 5. Mantenimento, Rifugio. [Lat. *praesidium, refugium.*] — 6. Ritentitive, Memoria. [Lat. *memoria.*] — 7. Milit. Difesa od Ostacolo; e perciò chiamarousi ostilmente Squadroni di ritegno quelli che durante la battaglia si tenevano indietro e in serbo, per accorrere in soccorso e viceacciar l'inimico. — 8. Marin. Paranco di ritegno. È un paranco che serve a ritenere la certa posizione un oggetto qualunque, come una nave abbattuta in carena, ec. — 9. Chiamasi Paranco di ritegno nella manovra delle vele auriche un paranco, il quale serve di scota ad una vela aurica o ad un ghiaso degli sloop, nei brigantini, ec.

RITELMINTO. *Ri-tel-min-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di vermi intestini, da alcuni confuso col genere *tenia*, stabilito da Zeder, il quale assegnò ad essi per carattere un corpo appiattato, inarticolato e rugoso; del quale Rudolphi costituì il genere Botriocefalo. [Lat. *rhythelmynthus.* Da *rhytis* ruga, e *helmins, helminthos* verme.]

RITEMENZA. *Ri-te-mèn-za.* Sf. Il ritemere. — 2. Temenza, Timore assolutamente. [Lat. *timor.*]

RITEMERE. *Ri-te-mé-re.* Att. comp. Di nuovo temere, e talora semplicemente Temere. [Lat. *pertimescere.*] — 2 E n. ass. — 3. N. pass. Temere semplicemente.

RITEMPERARE. *Ri-tem-pe-rà-re.* Att. comp. Di nuovo temperare, e talora semplicemente Temperare. [Lat. *rursum temperare, moderari.*]

RITEMPERATO. *Ri-tem-pe-rà-to.* Add. da Ritemperare.

RITENDERE. *Ri-tèn-de-re.* Att. anom. comp. Di nuovo tendere, e talora semplicemente Tendere, Distendere. [Lat. *extendere.*]

RITENENTE. *Ri-te-nèn-te.* Part. di Ritenere. Che ritiene. [Lat. *arcens.*]

RITENENTISSIMO. *Ri-te-nen-tis-si-mo.* Add m. superl. di Ritenente.

RITENENZA. *Ri-te-nèn-za.* Sf. Il ritenere. [Lat. *detentio.*] — 2. Cosa e cui altri s'appigli per attaccarvisi. — 3. Fig. nel sign. di Ritenere, § 11.

RITENERE. *Ri-te-né-re.* Att. anom. Di nuovo tenere, e per lo più Tenere assolutamente, cioè Impedire ad alcuna cosa il moto cominciato. [Lat. *cohibere, compescere, retinere.*] — 2. Mantenere, Conservare, Sostenere. [Lat. *servare.*] — 3. Carcerare, Mettere in carcere, Arrestare. [Lat. *in vinculis detinere.*] — 4. Serbare, Tener per sè. [Lat. *conservare.*] — 5. Tenere a mente. [Lat. *mente tenere.*] — 6. Raccettare, Dare raccetto. [Lat. *recipere, accipere.*] — 7. Trattenere. [Lat. *morari, detinere.*] — 8. Reggere, Governare. [Lat. *regere.*] — 9. Dicesi Ritenere amistà con alcuno, e vale Essergli amico. — 10. Dicesi Ritenere i costumi d'alcuno, e vale Praticare o imitare lo maniere di quello. — 11. Dicesi Ritenere alcuna cosa udita dire, e vale Non la palesare, o tenerla segreta. — 12. Dicesi Ritenere alcuna cosa in corpo, nello stomaco o simili, ed anche Ritenere assolutamente; contrario di Vomitare. — 13. Dicesi Ritenere il dono, e vale Accettarlo. [Lat. *accipere.*] — 14. Dicesi Ritenere l'invito, e vale Accettarlo. — 15. Dicesi Ritener la battaglia, e vale Mantenerla, Sostenerla. — 16. Fu detto Ritenere di spendere alcuna cosa, e vale Serbarla, Astenersi dallo spenderla. — 17. Neut. pass. Contenersi, Raffrenarsi, Astenersi. [Lat. *obstinere.*] — 18. Conservarsi, Mantenersi. — 19. Serbarsi. — 20. Arrestarsi, Fermarsi. — 21. Dimorare. Fare stanza. — 22. Dicesi Ritenersi con alcuno, e vale Conversar seco, Tener sua amicizia, Mantenerselo amico.

RITENEVOLE. *Ri-te-né-vo-le.* Add.com. Atto a ritenere.

RITENIMENTO. *Ri-te-ni-mén-to.* Sm. Impedimento, Ostacolo, Ritegno. — 2. Riparo, Difesa. — 3. Luogo in cui ha stanza alcuno.

RITENITIVA. *Ri-te-ni-ti-va.* Sf. La facoltà di ritenere e memoria. [Lat. *memoria.*] — 2. Detto anche della facoltà di tenere il cibo entro il corpo.

RITENITIVO. *Ri-te-ni-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di ritenere, o di far ritenere. — 2. Ed in forza di sm. Ritenitojo.

RITENITOJO. *Ri-te-ni-tó-jo.* Sm. Ciò che serve a ritenere checchessia onde non iscorra. [Lat. *retinaculum.*]

RITENITORE. *Ri-te-ni-tó-re.* Verb. m. di Ritenere. Che ritiene, Che raccetta, Che conserva. [Lat. *detinens, servans.*]

RITENITRICE. *Ri-te-ni-trì-ce.* Verb. f. di Ritenere. Che ritiene. [Lat. *detinens.*]

RITENTARE. *Ri-ten-tà-re.* Att. comp. Di nuovo tentare, Di nuovo cimentare o esperimentare. [Lat. *retentare, iterum experiri.*] — 2. Di nuovo importunare, Instigare.

RITENTATO. *Ri-ten-tà-to.* Add. m. da Ritentare.

RITENTIVA. *Ri-ten-ti-va.* Sf. sinc. di Ritenitiva.

RITENUTA. *Ri-te-nù-ta.* Sf. Il ritenere, e trovasi detto propriamente della sospensione de' mestrui.

RITENUTAMENTE. *Ri-te-nu-ta-mén-te.* Avv. Con ritenutezza.

RITENUTEZZA. *Ri-te-nu-tèz-za.* Sf. Il ritenersi; Prudenza nel parlare e nel l'operare.

RITENUTISSIMO. *Ri-te-nu-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ritenuto.

RITENUTO. *Ri-te-nù-to.* Add. m. da Ritenere. Impedito, Arrestato, Fermato. [Lat. *retentus.*] — 2. Trattenuto dal correre o sgorgare, detto dell'acqua e simili. — 3. Trattenuto del fare alcuna cosa. — 4. Carcerato, Detenuto. — 5. Riguardoso, o piuttosto Scarso, Stretto, Parco. — 6. Onde Andar ritenuto in alcuna cosa, vale Andare o Procedere in essa adagio, e con circospezione e riguardo. [Lat. *cauta progredi.*] — 7. E Star ritenuto, vale Essere riguardato, Usare circospezione o ritenutezza. — 8. Milit. Battaglie ritenute: fu detta per Ben combattute, Ben sostenute.

RITENZIONE. *Ri-ten-zi-ó-ne.* Sf. Il ritenere; Diffalco, Sbattimento lo generale. [Lat. *detentio.*] — 2. Trattenimento. — 3. Med. Ritenzione d'orina: Malattia prodotta per accumulazione di sostanza solida o liquida nelle cavità degli organi serbatori o escretori dell'orina, o da paralisi della vescica ec. — 4. Così pure chiamasi in generale Ogni malattia prodotta da accumulazione di sostanza solida o liquida nelle cavità degli organi. [Lat. *retentio.*] — 5. Milit. Quella parte del soldo che non si paga al soldato e si ritiene dai consigli amministrativi dei corpi per essere impiegata utilmente in quelle cose che tornano a bene di esso, ed alle quali lo stato non provvede.

RITERMINARE. *Ri-ter-mi-na-re.* Att. e n. comp. Terminare, Porre di nuovo i termini.

RITESO. *Ri-té-so.* Add. m. de Ritendere.

RITESSERE. *Ri-tès-se-re.* Att. anom. Di nuovo tessere. [Lat. *retexere.*] — 2. Per metaf. Ridire. [Lat. *iterare.*]—3. Fig. al modo de' Latini, Ritessere la via, il corso e simili, vale Rifare, Ricominciare il cammino. — 4. Rifare, Ricomporre.

RITESSUTO. *Ri-tes-su-to.* Add. m. da Ritessere. Di nuovo tessuto. [Lat. *retextus.*]

RITIDE. *Ri-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Arboscello della Cochinchina di famiglia incerta, il quale, secondo Loureiro, forma un genere nella poligamia dioecia, il cui frutto è una bacca ovale, compressa e rugosa. [Lat. *rhytis.* Da *rhytis* ruga.] — 2. Zool. Nome generico applicato da Leder ai vermi intestinali indicati da Rudolphi con quello di Botriocefali, e dal primo così denominati a cagione del loro corpo ricoperto di rughe.

RITIDOSI. *Ri-ti-do-si.* Sf. V. G. Med. Malattia degli occhi, per cui la cornea, naturalmente all'esterno convessa e liscia, si abbassa e s'increspa. [Lat. *rhytidoris.*]

RITIFLEA. *Ri-ti-flè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia degli idrofiti, stabilito da Agardi fra le conferroidee, le quali presentano una fronde appiattata, distica, trasversalmente rugosa e fruttificazione a cesello o ellittica che si rompono all'epoca della maturità. [Lat. *rhytiphlaea.* Da *rhytis* ruga, e *phlios* corteccia.]

RITIGNERE. *Ri-ti-gne-re.* Att. anom. comp. Di nuovo tignere. [Lat. *iterum inficere.*]

RITIMICO. *Ri-ti-mi-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Ritmico.*

RITIMO. *Ri-ti-mo.* Sm. V. A. V. e di' *Ritmo.*

RITINA. *Ri-ti-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' cetacei, stabilito da Heller con una varietà del genere *trichechus manatus borealis*, e così nominati per la rugosa loro pelle. Son caratterizzati da un sol mascellare composto con corone piatte orricelate da lamina di smalto. Le natatoje sono sfornite de' piccoli unghi che osservansi ne' vivipari. Secondo Steller, che fu il primo a descriverli, il loro stomaco è molto più semplice. [Lat. *rhytina.*]

RITINGERE. *Ri-tin-ge-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Ritignere.

RITINTO. *Ri-tin-to.* Add. m. da Ritingere e da Ritignere.

RITIO. *Ri-ti-o.* Sm. V. G. Filol. Sorta di vaso angusto nel fondo, largo lo sito, e ricurvo a foggia di corno. Altrimenti Ritone. [Lat. *rhythium.* Da *ryton* e secondo altri *rytis* vaso. In pers. *ryt* bicchier di vino.]

RITIRAMENTO. *Ri-ti-ra-mén-to.* Sm. Il ritirare, o Il ritirarsi. [Lat. *secessio.*]— 2 Ritiro. [Lat. *recessus, secessus.*]

RITIRANTE. *Ri-ti-rán-te.* Part. di Ritirare. Che ritira.

RITIRARE. *Ri-ti-rà re.* Att. Di nuovo tirare; e talora semplicemente Tirare. In molti sign. si dice anche Ritirarre. [Lat. *trahere.*] — 2. Tirare in dentro, Fare rientrare in sè stessa alcuna cosa. [Lat. *retrahere.*] — 3 Ridurre a vero Allontanare. — 4. Liberare. — 5. Far desistere, Distogliere da quello che l'uomo ha cominciato o promesso. — 6. Ricondurre. — 7. Parlando di Danari o simili, vale Riscontarli o Metterli in cassa. — 8. Parlando de' Nervi, vale Raccorciare. — 9. N. ass. Rientrare in sè stesso. [Lat. *contrahere se.*] — 10. N. pass. nel primo sign.— 11. Ricoverarsi, Ridursi. [Lat. *secedere, abscedere.*] — 12. Tirarsi indietro.—13. Desistere da quello che l'uomo ha cominciato o promesso. — 14. Ricoverarsi in chiesa o altro luogo immune, per timor della giustizia. — 15. Dicesi Ritirarsi indietro e vale Farsi nei tempi andati, interrompendo il ragionamento, a parlare delle cose antiche. —16. Ar. Mes. T. degli Stampatori. Tirar di nuovo un foglio male stampato. — 17. Milit. Far tirare indietro la gente dal luogo dove ella è. —18. E n. pass. Tirarsi indietro, Far ritirata. — 19. Parlandosi di cannoni, pistole, o altre arme da fuoco, vale Assottigliarle o di fuori, o di dentro.— 20. Adoperato come raddoppiativo di Tirare, parlandosi d'armi o di bocche da fuoco, cioè Tirare con esse un'altra volta, Sparare di nuovo; ma in questo significato non sembra di buon uso, se non in qualche caso affatto particolare, in cui l'evidenza della frase tolga ogni dubbiezza alla parola.

RITIRATA. *Ri-ti-rà-ta.* Sf. Il ritirarsi; e si dice propriamente degli eserciti, quando si ritirano dalla battaglia. [Lat. *receptus.* Comunemente da ritirare, nel senso di tirare indietro. Il Ballet cava il franc. *retraite* che vale il medesimo dal brett. *retred*; voce che non trovasi in altri dizionarii, e che esisteodo, potrebbe esser derivata da *rétraite.* Similmente il gall. *retreut* potrebbe esser venuto dall'ingl. *retreat* di simil senso. In lap. dicesi *entirada*; in prov. *retirudo*; in ted. *ruckzug*, che val *distrotirato*; in illir. *obstupaj du-passo*, *dietro-passo.*] — 2. Chiamasi pure con questo nome Il luogo dove l'esercito può sicuramente ritirarsi. — 3. Opera di fortificazione le quale si fa all'indentro d'un altra opera che si voglia comprendere scremente al nemico. In campagna si fanno le ritirate di fascine, di gabbioni o di botti.—4. Segno dato ai soldati colle trombe e coi tamburi di raccogliersi al loro quartieri o di ritirarsi da una fazione. — 5. Dicesi Eccentrica la Ritirata quando un esercito per lo più battuto, si ritira in luoghi sicuri alla spicciolata o per vie diverse. — 6. Dicesi Battere la ritirata e vale Ritirarsi, ma per lo più si adopera in ischerzo. — 7. Dicesi Fare la ritirata e vale Ritirarsi. — 8. Dicesi Sonar la ritirata o la ritratte, Sonare alla ritirata o alla ritratta, e vale Dare il segno a' soldati di ritirarsi, Ritirar le schiere dalla battaglia, dal combattimento. — 9. E fig. Andarsene. — 10. Ritiro. [Lat. *secessus* — 11. Fig. Difesa, Giustificazione. — 12. Marin. Specie di camera presa in un sito del bastimento, oltre le camere ordinarie.

RITIRATAMENTE. *Ri-ti-ra-ta-mén-te.* Avv. Con ritiratezza, Appartatamente. [Lat. *seorsum, separatim.*]

RITIRATEZZA. *Ri-ti-ra-téz-za.* Sf. ast. di Ritirato. Qualità e Stato di ciò ch'è ritirato; Allontanamento dal tumulto e dal commercio del mondo [Lat. *secessus, secessus.*]

RITIRATISSIMO. *Ri ti-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ritirato.

RITIRATO. *Ri-ti-rà-to.* Add. m. da Ritirare. Tirato indietro o indentro. — 2. Appartato, Ristretto a colloquio con altri. — 3. Ricintato, Ristretto. — 4. Dicesi Vita ritirata e vale Vita solitaria e appartata. — 5. Dicesi Uomo ritirato e vale Uomo che conversa o usa poco cogli altri. — 6. Dicesi Natore ritirata, parlando di Persona, e vale Indole rimessa, mansueta, pacifica.

RITIRAZIONE. *Ri-ti-ra-zió-ne.* Sf. Ar. Mes. T. degli Stampatori. Stampa della carta volta, ossia della seconda faccia di un foglio.

RITIRO. *Ri-ti-ro.* Sm. Luogo solitario e appartato. —2. Onde Sacro ritiro dicesi L'o chiostro, Un monastero o simili. — 3. Ritiratezza. — 4. L'atto di ritogliere checchessia da un luogo ov'era stato deposto, o di mano a coloro a cui era stato consegnato.

RITIRRINO. *Ri-tir-ri-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ord ne de'coleotteri e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali trassero tal nome dal loro rostro rugoso. [Lat. *rhytirrhinus.* Da *chytis* roga, e *rhin* naso.]

RITISMA. *Ri-ti-sma.* Sf. V. G Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione degli ipostili, stabilito da Fries e da parecchi botanici confusi col genere *xyloma.* Sembra aver desunto tal nome dalle fenditure rugose che presentano le sue specie. [Lat. *rhytisma.*]

RITMATO *Ri tma-to.* Add. m. V. e di' *Ritmico.*

RITMICO. *Ri-tmi-co.* Add.m. V. L. Appartenente al ritmo. — 2. Ed In forza di sm. Quegli il quale compone versi con ritmo, cioè attenda al numero delle sillabe. [Lat. *rythmicus.*] — 3. Med. Aggiunto di Morbo. Quello che tiene un corso regolare o determinato.— 4. Mus. Musica ritmica: Quella ch'è disposta con una perfetta simmetria ne'membri di cui compongonsi i suoi periodi. 5. Accompagnamento ritmico: Quello in cui il compositore fa costantemente sentire il gruppo uniforme, l'arpeggio adottato, mentre l'armonia varia i suoi accordi.

RITMO. *Ri-tmo.* Sm. V. L. Ordine o Proporzione che regna tra le diverse parti di un tutto o tra i fenomeni dipendenti dalla medesima causa. [Lat *chythmus. Rhythmus* dal gr. *rhythmos* misura: e *chythmos* pur di origine celtica. Poichè i Galli ci hanno *reithch* e *caidich* per acconciare, aggiustare, distrigare, abrogliare, da *raith* accomodamento, aggiustamento; e *reidh* regolare, ordinato.] — 2. Proporzione del tempo d un movimento al tempo d'un altro movimento — 3. Cadenza o Consonanza del verso. [Lat. *numerus.*] — 4. Ed Il verso stesso. [Lat. *carmen.*] — 5. Rett. Cadenza ed Armonia de'membri del periodo, singolarmente nelle orazioni d'apparato; ossia ordine e struttura delle parole si acconciamente tra loro congiunte, che anche senza canto e senza la misura e quantità del metro, rendono una consonanza e melodia che cagiona negli ascoltanti una dilettevole sensazione. — 6. Med. Proporzione tra le battute d'un'arteria, e simili. — 7. Mus. Proporzione delle parti d'un medesimo tutto, ovvero Rapporto determinato delle successioni de' suoni. Rispetto al rapporto nella durata delle singole parti fra loro il Ritmo chiamasi interno; rispetto al rapporto d'un'intera successione di suoni con altre intere successioni di suoni, dicesi esterno. Altri chiamano Ritmo interno Quello della melodia, ed esterno Quello della misura.

RITMOLOGIA. *Ri-tmo-lo-gi-a.* Sf. V. G. Titolo di una dissertazione di Oberlino, che tratta de' versi rimati detti Leonini. [Lat. *rythmologia.* Da *rhythmos* ritmo, e *logos* discorso.]

RITMOMACHIA. *Ri-tmo-ma-chi-a.* Sf. V. G. Filol. Nome di un antico giuoco pittagorico, che era una guerca di consonanze di numeri. [Lat. *rithmomachia.* Da *rhythmos* misura, numero, e *mache* battaglia.]

RITMOMETRO. *Ri-tmò-me-tro.* Sm. V. G. Mus. Lo stesso che Metronomo. [Dal gr. *rhythmos* ritmo e *metron* misura.]

RITMOPEA. *Ri-tmo-pè-a.* Sf. V. G. Mus. Parte della musica la quale prescrive le regole del ritmo. [Lat. *chythmopoea.* Da *rhythmos* ritmo, e *piso* to fo.]

RITO. *Ri-to.* Sm. Usanza, Costume; e più comunemente dicesi del modo di trattare esternamente le cose della religione. [Lat. *ritus. Ritus*, secondo Le Pelletier, è dal celt. brett. *reis* o *reiz* ch'egli dice potersi anche scrivere *rita* e *raita*, e che vale ordine, buona disposizione, regola, legge. Il Ballet dal celt. brett. *raith* che secondo lui, valse pur legge. In gall. *reidh* regolare, ordinato, *reita* acconciamento, aggiustamento.]

RITOCCAMENTO. *Ri-toc-ca-mén-to.* Sm. Il ritoccare. — 2. Parlando del Grano, dicesi quando rincara. — 3. Detto di Scritture, Pitture o altri lavori, vale Correggerli dandovi l'ultima mano.

RITOCCANTE. *Ri-toc-cán-te.* Part. di Ritoccare. Che ritocca.

RITOCCARE. *Ri-toc-cà-re,* Att. comp. Di nuovo toccare. [Lat. *iterum tangere.*] — 2. Toccare la prima volta semplicemente, ed anche Toccare chi ci ha toccato.—3. Importunare replicando. [Lat. *obtundere.*] — 4. Dicesi Ritoccare alcuna opera, come scrittura, pittura, o simili, e vale Aggiugnervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggerla. [Lat. *cursus castigare, manus operi admovere.*] — 5. Dicesi Ritoccare una corda, e fig. vale Tornar sullo stesso affare. — 6. Dicesi Ritoccare un motto di qualche cosa e vale Parlarne di nuovo con poche parole, Raccennarla. — 7. Dicesi Ritoccare il cimbello e vale Toccare, Zimbellare. — 8. N. ass. Ritornare. — 9 Ripercuotere. — 10. Detto del Grano o simili e vale Rincarare. — 11. Dicesi Ri-

toccare e secco, ed è quel lavoro che fanno i pittori dopo aver finita la lor pittura a fresco, allorchè già è secca la calcina, dando nuovo colore, e facendo tratti, o punteggiando ec., per dar più vivezza o rilievo alle figure. — 12. Dicesi Ritoccare e bolino ed è Quel lavoro che si fa dagl'intagliatori quando, dopo aver data l'acqua forte col reme verniciato e intagliato, e levatane via la vernice, si ripassano col bolino que' tratti dell'intaglio che non son venuti perfetti.—13. N. pass. Rassettarsi, Ripulirsi.

RITOCCATO. *Ri-toc-cà-to.* Add. m. da Ritoccare

RITOCCATURA. *Ri-toc-ca-tù-ra.* Sf. L'azione di ritoccar colle penne le lettere mal formate o simili.

RITOCCO. *Ri-tòc-co.* Sm. Il ritoccare; altrimenti Ritoccamento. — 2. Il correggere alcuna opera e La correzione stessa. — 3. Dicesi Ritocco del testamento e vale Aggiugnimento di qualche cosa per falsarlo. — 4. Dicesi Ritocco del grano, delle biade e simili e vale Aumento di prezzo. [Lat. *auctio pretii.*] — 5. Presso i Pornai, Il primo lavito che si è rinfrescato.

RITOCCO. Add. m. sinc. di Ritoccato. Di nuovo o Reciprocamente toccato, o Toccato semplicemente. —2. Detto di Scritto o altra opera, Ricorretto.

RITOGLIERE. *Ri-tò-glie-re.* Att. com. comp. Di nuovo torre o pigliare quel ch'è stato suo. [Lat. *auferre.*] — 2. E per semplicemente Pigliare un'altra volta. — 3. Deviare. — 4. N. pass. Sciogliersi, Liberarsi.

RITOGLIMENTO. *Ri-to-gli-mén-to.* Sm. Il ritogliere.

RITOGLITORE. *Ri-to-gli-tó-re.* Verb. m. di Ritogliere. Che ritoglie. [Lat. *vindex repetitor.*]

RITOGLITRICE. *Ri-to-gli-trì-ce.* Verb. f. di Ritogliere.

RITOLLERARE. *Ri-tol-le-rà-re.* Att. comp. Scambievolmente tollerare, Contraccambiare di tolleranza.

RITOLLERATO. *Ri-tol-le-rà-to.* Add. m. da Ritollerare.

RITOLTO. *Ri-tòl-to.* Add. m. da Ritogliere. [Lat. *iterum ablatus.*]

RITONANTE. *Ri-to-nàn-te.* Part. di Ritonare. Che rituona.

RITONARE. *Ri-to-nà-re.* N. ass. comp. reduplicativo di Tonare. Tuonar di nuovo.

RITONDA. *Ri-tón-da.* Sf. Archi. Edifizio rotondo, Edifizio circolare; detto oggi propriamente del Panteon in Roma, e del sepolcro del re Teodorico in Ravenna.

RITONDAMENTE. *Ri-ton-da-mén-te.* Avv. Lo stesso che Rotondamente. [Lat. *rotunde.*]

RITONDAMENTO. *Ri-ton-da-mén-to.* Sm. Il ritondare, Tondatura.

RITONDANTE. *Ri-ton-dàn-te.* Part. di Ritondare. Lo stesso che Rotondante.

RITONDARE. *Ri-ton-dà-re.* Att. comp. Lo stesso che Tondare, Rotondare. — 2. E per metaf. — 3. Tosare. — 4. Av. Mes. Ritondare vale anche Tagliare l'estremità d'alcuna cosa per pareggiarla; e si dice di panni, libri e simili.

RITONDASTRO. *Ri-ton-dà-stro.* Add. m. Tendente al ritondo, Che ha del ritondo.

RITONDATO. *Ri-ton-da-to.* Sm. V. A. Circonferenza. [Lat. *circuitus, orbis.*]

RITONDATO. Add. m. da Ritondare. Lo stesso che Rotondato. — 2. Tagliato nell'estremità, e dicesi di Panni, Libri e simili.

RITONDEGGIARE. *Ri-ton-deg-già-re,* N. ass. Lo stesso che Rotondeggiare. — 2. N. pass. Ritondare.

RITONDETTO. *Ri-ton-dèt-to.* Add. m. dim. di Ritondo. [Lat. *subrotundus.*] — 2. Detto di Persona, in modo vezzegg. Grassetto.

RITONDEZZA. *Ri-ton-dèz-za.* Sf. Lo stesso che Ritondità, Rotondezza, Rotondità.

RITONDITA'. *Ri-ton-di-tà.* Sf. ast. di Ritondo. Lo stesso che Rotondità.

RITONDO. *Ri-tón-do.* Sm. Forma o Figuve ritonda. Lo stesso che Rotondo. [Lat. *rotunditas, orbis.*]

RITONDO. Add. m. Lo stesso che Rotondo. — 2. Detto di Voce, vale Piena, Sonora. — 3. Detto di Numero, vale Numero che contiene soltanto diecine.

RITONE. *Ri-to-ne.* Sm. Arche. Vaso per bere, in forma di corno, che trovasi sovente sopra i monumenti bacchici.

RITORCERE. *Ri-tòr-ce-re.* Att. anom. comp. Di nuovo torcere, Rivoltare in altra parte. [Lat. *retorquere, reflectere.*] — 2. Dicesi Ritorcere un argomento, una proposizione o simili e vale Prevalersene per confutare e convincere il contraddittore. — 3. N. pass. nel primo e secondo sign.

RITORCIMENTO. *Ri-tor-ci-mén-to.* Sm. Il ritorcere. [Lat. *recurvatio.*] — 2. E fig.

RITORCITURA. *Ri-tor-ci-tù-ra.* Sf. Ritorcimento, e la Parte ritorta. [Lat. *recurvatio.*]

RITORICA. *Ri-tò-ri-ca.* Sf. V. A. V. e di' *Rettorica.*

RITORMENTARE. *Ri-tor-men-tà-re.* Att. comp. Tormentare di nuovo. — 2. R e pass. Darsi nuovi tormenti.

RITORMENTATO. *Ri-tor-men-tà-to.* Add. m. da Ritormentare.

RITORNABILE. *Ri-tor-nà-bi-le.* Add. com. Che può ritornare, o Pel quale si può tornare. Lo stesso che Ritornevole.

RITORNAMENTO. *Ri-tor-na-mén-to.* Sm. V. e di' *Ritorno.*

RITORNANTE. *Ri-tor-nàn-te.* Part. di Ritornare. Che ritorna. [Lat. *redions.*]

RITORNANZA. *Ri-tor-nan-za.* Sf. V. A. V. e di' *Ritorno.*

RITORNARE. *Ri-tor-nà-re.* N. ass. comp. Usato per lo più con la prep. lo, o col terzo o sesto caso. Di nuovo tornare; e talora anche semplicemente Tornare. [Lat. *redire.*] It. Bollet ha il bret. *retornein* e *rettournar* nel senso medesimo: voci che difficilmente trovansi in altri dizionarii, e che essendo, non potrebbero esser derivate che dal franc. *retourner.* Io isp. *retornar,* la provenz. *retournar* ed *antournar,* in ingl. *to return.*] — 2. Ridursi, Venire. — 3. Ridursi nell'esser primiero, Diventar come s'era prima. — 4. Risolversi, Convertirsi. — 5. Riuscire. — 6. Tornare a dire. — 7. Rappacificarsi, Tranquillarsi. — 8. Dicesi Ritornare a casa e fig., vale Ripigliar il discorso interrotto. — 9. A coscienza, vale Rivolger la mente dal male al bene. [Lat. *redire ad bonam frugem.*] — 10. A sè o in sè, vale Ravvedersi, Rienperar la ragione. [Lat. *ad se redire.*] — 11. Ritornare in se, vale anche Ricuperare gli spiriti. — 12. Bene, vale Giovare, Esser utile. — 13. In buono conoscimento, vale Ricuperare il senno, Rinsavire. — 14. In capo o sopra il capo, vale Tornare in donno. [Lat. *in perniciem alicujus esse, verti.*] — 15. In gangheri, fig., vale Tornare in cervello o in sè. — 16. In sul suo, vale Rispondere per le rime. [Lat. *par pari referre.*] — 17. In uno, vale Significar la stessa cosa. — 18. Nel suo cuore, vale Ravvedersi. [Lat. *resipisci.*] — 19. N. pass. nel primo sign. — 20. Rimettersi, Riporsi. — 21. Att. Restituire, Rimettere. [Lat. *restituere.*] — 22. Ridare l'esser primiero, ed è nel modo, usato come nel sign. del § 3, 2. — 23. Rifare mutando. — 24. Ricondurre. — 25. Dicesi Ritornare a memoria alcuna cosa, e vale Farla tornare a mente, Ridurla a memoria. — 26. Dicesi Ritornare il piede o il passo, e vale Tornar indietro. — 27. Dicesi Ritornar sano o simili, e vale Ricuperar la sanità. — 28. Dicesi Ritornare uno in pace con un altro, e vale Rappacificarlo. — 29. Dicesi Ritornare un racconto, una storia ec. ad alcune persone già nominate, e vale Ricominciarla da quella.

RITORNATA. *Ri-tor-nà-ta.* Sf. Lo stesso che Ritorno. [Lat. *reditus.*] — 2. Via d'onde si può tornare. — 3. Far ritornata, vale Ritornare. — 4. E Far la ritornata dicesi del tornar le spose dopo le loro nozze alla casa paterna.

RITORNATO. *Ri-tor-nà-to.* Add. m. da Ritornare. [Lat. *regressus.*] — 2. Convertito, Rivolto dal male al bene. — 3. Dicesi Ritornato in sè o simili, e vale Ravvedato o Fatto accorto.

RITORNATORE. *Ri-tor-na-tó-re.* Verb. m. di Ritornare. Che ritorna. [Lat. *redions.*]

RITORNATRICE. *Ri-tor-na-trì-ce.* Verb. f. di Ritornare.

RITORNELLETTO. *Ri-tor-nel-lèt-to.* Sm. dim. di Ritornello.

RITORNELLO. *Ri-tor-nèl-lo.* Sm. Sorta di ripetizione, Verso intercalare. [Lat. *intercalaris versus.*] — 2. Coda di sonetto. — 3. Mus. Segno dinotante che si deve ripetere una parte dall'aria. Esso è doppio quando divide il pezzo di musica in due parti ed obbliga alla replica d'ambedue; semplice, quando fa ripetere solo quella parte verso cui sono seguenti i punti. — 4. Dicesi anche a quella sonata o preludio che gli stromenti musicali cominciano dopo che un attore o un'attrice ha finito il recitativo. — 5. Specie d'introduzione alla cavatine, arie, concerti ec. Ne' concerti però il Ritornello è oramai una specie di sinfonia formale, talvolta in relazione colla prima parte del concerto, ed altre volte anche staccato del tutto. — 6. Ritornelli chiamansi pure i Tratti d'orchestra fra un solo e l'altro; ed in mezzo ed anche in fine d'un'aria, d'un duetto ec. — 7. Ne' registri di ripieno, I Ritornelli consistono nella continua ripetizione di una data ottava.

RITORNEVOLE. *Ri-tor-né-vo-le.* Add. com. Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare. [Lat. *remeabilis.*]

RITORNO. *Ri-tór-no.* Sm. Il ritornare; altrimenti alla latina Regresso. [Lat. *reditus.*] — 2. Onde Aver ritorno, Fav ritorno, vale Ritornare. — 3. Fallir ritorno o il ritorno ad alcuno, vale Es-

sergli tolto o impedito di ritornare. — 4. Giro o Giratà intorno. — 5. Figur. Morte. — 6. Comm. Ritorno, termine de' Mercanti, e dicesi di ciò che si riceve dalle combiali mandate in qualche luogo per ritornare qualche utile. — 7. Ritorno e Ritorni diconsi Quelle mercanzie, le quali non vaue carica in porto, dove ha smerciate le sue, nel far ritorno al luogo d'onde è stato spedito. — 8. Ar. Mes. Ritorni dicono i Fabbricanti di galloni alle stanghette di legno imperciate alle gabbie, le quali servono a far l'opera al galloue coll'alzarle ed abbassarle. — 9. Mus. Specie di modulazione; ed è quando procedono le parti dall'acuto al grave. — 10. Mario. Bozzello di ritorno: Bozzello nel quale passa il tirante di qualche paranchino o manovra, ad oggetto di facilitare l'operazione. — 11. Dicesi Ritorno di marea, il Ritorno del riflusso; ed anche quel luogo di terra che forma delle correnti cagionate da una terra vicina.

RITORNO. *Ri-tór-no.* Add. m. sinc. di Ritornato. Onde Essere ritorno, fu detto sottilmente per Ritornare.

RITORRE. *Ri-tór-re.* Att. comp. sinc. di Ritogliere.

RITORTA. *Ri-tòr-ta.* Sf. Ar. Mes. Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella, e di cose simili; e talvolta si prende per Legame assolutamente. — 2. Per simili. Legame, Collegamento. — 3. E fig. Ritorcitura, Ripiegatura. — 4. Marin. Corda di nave; altrimenti Sarte nel pl. — 5. Farm. e Chim. Vaso di terra o di vetro con becco più o meno ricurvo per congiungersi al recipiente. [Lat. *retorta.*]

RITORTIGLIO. *Ri-tor-ti-glio.* Sm. Filo attortigliato di checchè sia.

RITORTO. *Ri-tòr-to.* Sm. Mos. Chiamansi volgarmente Ritorti nei corni da caccia quei corpi di ricambio o tubi mobili che sono ritorti in cerchio.

RITORTO. Add. m. Torto, Attorcigliato. [Lat. *retortus.*] — 2. Rivoltato contro; o piuttosto Reciproco, Mutuo.

RITORTOLA. *Ri-tòr-to-la.* Sf. Fascetto di gianchi, salci o simili, con cui avvolgendoli insieme i contadini legano fastelli di legna, paglia o altro, per più agevolmente trasportarle. — 2. Per simil. — 3. Fig. Sotterfugio, Ritirata, Scappata, Riparo. — 4. Onde proverb. Aver più fosci che un altro ritortole, e Aver più ritortole che fastelli, vale Trover subito riparo a tutta l'accuse, o rimedio a qualunque inconveniente.

RITORTURA. *Ri-tor-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Ritorcimento, Ritorcitura. [Lat. *contorsio.*]

RITOSARE. *Ri-to-sà-re.* Att. comp. Tosar di nuovo. [Lat. *retondere.*]

RITOSATO. *Ri-to-sà-to.* Add. m. da Ritosare.

RITRADURRE. *Ri-tra-dùr-re.* Att. anom. comp. Tradurre di nuovo.

RITRARNTE. *Ri-tra-èn-te.* Part. di Ritraere e Ritrarre. Che trae. — 2. Che ritrae, Che copia l'effigie di alcuna. — 3. Che somiglia, Che rende immagine, e si adopera col senso caso.

RITRAERE. *Ri-trà-e-re.* Att. anom. Togliere, Levare. Oggi meglio Ritrarre. — 2. E n. pass.

RITRAGGERE. *Ri-tràg-ge-re.* Att. anom. V. A. Lo stesso che Ritraere. — 2. E neut. pass. Ritirarsi.

RITRAIMENTO. *Ri-tra-i-mèn-to.* Sm. Il ritrarre, Ritiramento. [Lat. *retractatio.*]

RITRANGOLA. *Ri-tràn-go-la.* Sf. Lo stesso che Ritrangolo.

RITRANGOLO. *Ri-tràn-go-lo.* Sm. Specie di usura che consiste in ricomprare per minor prezzo ciò che stasi ad altri venduto. [Lat. *facenus.* Per voce corrotta dal lat. *retro* dietro, e dal gr. *ogora* compra. Altri forse da *ritraggere*, *ritraere* o *ritrarre.*]

RITRANQUILLARE. *Ri-tran-quil-là-re.* Att. comp. Far di nuovo tranquillo. [Lat. *rursus placare.*] — 2. Neut. pass. Ritornar tranquillo. [Lat. *tranquillum fieri.*]

RITRANQUILLATO. *Ri-tran-quil-là-to.* Add. m. da Ritranquillare. [Lat. *rursus placatus.*]

RITRARE. *Ri-trà-re.* Att. e o. V. A. e detta per la rima. V. e di' *Ritrarre.*

RITRARRE. *Ri-tràr-re.* Att. anom. sinc. di Ritraere e Ritraggere, oggi voci antiquate, e di Ritirare, in luogo del quale si adatta a diverse proprietà di significazioni e a varia maniera di frasi. — 2. Trarre o Cavare semplicemente. — 3. Cavare di nuovo. — 4. Far dire, Cavar di bocca alcuna cosa. — 5. Comprendere, Venire in cognizione. [Lat. *intelligere.*] — 6. Togliere, Levare. — 7. Distogliere. — 8. Stornare. — 9. Ledurre. — 10. Ridurre, Convertire. — 11. Dipignere, Scolpire o in qualunque altro modo Imitare l'effigie di qualcheduno, rappresentandola al naturale. [Lat. *exprimere.*] — 12. E per estens. dicesi di Ogni altra cosa. — 13. Copiare, Imitare in generale. — 14. Dicesi Ritrarre alle macchie, e vale Ritrarre senza il naturale, e forza di memoria dell'artefice. — 15. E per metaf. Dimostrare, Descrivere, Rappresentare, Riferire. [Lat. *demonstrare.*] — 16. Onde Ritrarre in volgare, vale Volgarizzare. — 17. N. ass. nel sign. dei § 2°, 5° e 12°. — 18. Dicesi Ritrarre di alcuna cosa, e vale Somigliarla, Imitarla. — 19. E vale anche Avere origine. — 20. Fu detto Ritrarre dell'Inferno per Aver colore o sembianza di dannato. — 21. N. pass. Mutarsi di pensiero, Pentirsi. — 22. Partirsi. — 23. Liberarsi, Distorsi da alcuna cosa. — 24. Ricoverarsi, Ridursi. — 25. Raccogliersi, Congregarsi. — 26. Congregarsi nel senso di Essere addetto ad un partito. — 27. Discolmarsi. — 28. Cavarsi, Riscuotersi. — 29. Riattroncarsi, Rifursi. — 30. Comprendersi, Capirsi. — 31. Rilevarsi, Ricavarsi, Dedursi. — 32. Lasciar di fare alcuna cosa. — 33. Milit. Ritirarsi.

RITRASCORRERE. *Ri-tra-scór-re-re.* Att. anom. comp. Trascorrer di nuovo. [Lat. *iterum praetergredi.*]

RITRASFORMARE. *Ri-tra-sfor-mà-re.* Att. comp. Trasformar di nuovo. E n. pass. Nuovamente trasformarsi.

RITRASPORRE. *Ri-tra-spór-re.* Att. anom. comp. Trapiantare, Trasportare di nuovo.

RITRATTA. *Ri-trà-ta.* Sf. sinc. di Ritirata. Oggi Voce poetica. Lo stesso che Ritirata. — 2. Onde Suonare a ritratta, alla ritratta, la ritratta, è lo stesso che Suonare alla ritirata ec. V. *Ritirata* § 8. — 3. Luogo nell'edifizio in cui il muro lascia qualche vuoto o spazio interrompendosi.

RITRATTABILE. *Ri-trat-tà-bi-le.* Add. com. Che può ritrattarsi.

RITRATTAMENTO. *Ri-trat-ta-mèn-to.* Sm. Ritrattazione.

RITRATTANTE. *Ri-trat-tàn-te.* Part. di Ritrattare. Che ritratta.

RITRATTARE. *Ri-trat-tà-re.* Att. comp. Trattar di nuovo, Risender le cose trattate e stabilite. [Lat. *iterum tractare.*] — 2. Stornare. [Lat. *retractare, revocare.*] — 3. Disdire, Dir contro a quel che si è detto prima, Mutar voglie, opinione, sentenza, Prender nuovo, altro consiglio ec. [Lat. *reprobare.*] — 4. In questo sign. si adopera ancora in neut. pass.

RITRATTATO. *Ri-trat-tà-to.* Add. m. da Ritrattare. — 2. Riprovato, Disdetto. [Lat. *retractatus.*]

RITRATTATORIO. *Ri-trat-ta-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a ritrattazione, Palinodico.

RITRATTAZIONE. *Ri-trat-ta-zió-ne.* Sf. Il trattare una seconda volta la stessa materia. V. L. in uso specialmente parlandosi delle Ritrattazioni di S. Agostino: ess. nde composta da *re* e *tracto*, cioè Di nuovo io tratto a maneggio. — 2. Più comunemente usato nel sign. di Ritrattamento, cioè Il Ritrattare ciò che si è detto o scritto; grecamente Palinodia. [Lat. *retractatio, palinodia.*]

RITRATTINO. *Ri-trat-ti-no.* Sm. dim. di Ritratto. Ritratto dipinto in piccolo spazio.

RITRATTISTA. *Ri-trat-ti-sta.* Add. e sm. Pittore di ritratti. — 2. Per metaf.

RITRATTIVO. *Ri-trat-ti-vo.* Add. m. Atto a ritrarre.

RITRATTO. *Ri-tràt-to.* Sm. Figura umana dipinta o scolpita, somigliante alcuna particolar persona. [Lat. *icon, imago, effigies.*] — 2. Onde Fare un ritratto, Il ritratto, I ritratti, vale Ritrarre l'effigie di qualcheduno. — 3. E Fare ritratto di alcuna cosa o da alcuna cosa o ad alcuna cosa, vale Mostrarsela somigliante, Non degenerare da quella; il che dicesi anche Ritrarre. — 4. Impropriamente dicesi anche d'Ogni altra figura che rappresenti alcuna cosa al naturale. — 5. Fig. si dice della somiglianza fra due cose immateriali. — 6. Descrizione. — 7. Copia. — 8. E Tavola di ritratto per Copia, trovasi usato da Vasari. — 9. Resultamento, Evento, Esito, Riuscita, Riuscimento, Successo, Conseguenza. [Lat. *exitus, eventus.*] — 10. Trattativa, Negoziato; ma in questo senso oggi è disusato. — 11. Leg. Prezzo di cose vendute. — 12. Onde Far ritratto, vale Vendere, Procacciarsi danari vendendo. — 13. Ritratto prendesi anche per Riscatto di fondi introdotta per legge o per patto; e si distingue in legittimo che molti chiamano gentilizio, ed in convenzionale.

RITRATTO. Add. m. da Ritrarre, Ritraere e Ritraggere. — 2. Dipinto o Scolpito al naturale. — 3. Copiato. — 4. Escolto.

RITRATTORE. *Ri-trat-tó-re.* Verb. m. di Ritrarre, Che ritrae, Che fa ritratti. V. e di' *Ritrattista.*

RITRECINE. *Ri-trè-ci-ne.* Sf. Ar. Mes. Sorta di rete da pescare, detta anche Giecchio. [Corrotto da reticina dim. di rete.] — 2. Sorta di macchine in alcuni mulini a acqua, per uso di facilitarne il moto; ed è un cilindro perpendico-

lare con cappello a basso e più incavi, ma' quali battendo l'acqua, li mette in moto e fa girar le macine. [Dal lat. *retro* ciso dietro muove.] — 3. In modo basso e proverb. Andare a ritrecine, vale Andare precipitosamente in rovina. [Lat. *in perniciem ruere.*]

RITREMARE. *Ri-tre-mà-re.* Neol. ass. comp. Tremar di nuovo. [Lat. *rursus tremiscere, contremiscere.*]

RITREPPIO. *Ri trép-pi o.* Sm. Ar. Mes. Imbastitura fatta con punteggiatura larga. Lo stesso che Sessitura. [Dal gr. *συρω*, io comp. *σειρω* largo, e *rhapto* io cucio.]

RITRIBUIRE. *Ri-tri-bu-i-re.* Att. acom. V. e di' *Retribuire.* [Lat. *retribuere.*]

RITRIBUITO. *Ri-tri-bu-i-to.* Add. m. da Ritribuire. V. e di' *Retribuito.*

RITRIBUZIONE. *Ri-tri-bu-zió-ne.* Sf. V. e di' *Retribuzione.*

RITRINCIARE. *Ri-trin-cià-re.* Att. comp. Trinciare di nuovo. — 2. Fig. Ritagliare, Toglier via, Troncare.

RITRINCIERAMENTO. *Ri-trin-cie-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rintrinciamento.

RITRINCIERARE. *Ri-trin-cie-rà-re.* Att. Alzar nuova trinciera a difesa; Rifar la trincee guasta e rotta. — 2. N. pass. e fig. Ripararsi, Difendersi.

RITRINCIERATO. *Ri-trin-cie-rà-to.* Add. m. Milit. Da Ritrincierare.

RITRITARE. *Ri-tri-tà-re.* Att. comp. Tritar di nuovo. [Lat. *iterum terere.*]

RITRITATO. *Ri-tri-tà-to.* Add. m. da Ritritare.

RITROGRADAGIONE. *Ri-tro-gra-da-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Retrogradazione.* [Lat. *retrogradatio.*]

RITROGRADARE. *Ri-tro-gra-dà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Retrogradare.* [Lat. *retrogradi.*]

RITROGRADO. *Ri-tro-grà-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Retrogrado.* [Lat. *retrogradus.*]

RITROGUARDO. *Ri-tro-guàr-do.* Sm. Milit. V. e di' *Retroguardo*, *Retroguardia.*

RITROMBARE. *Ri-trom-bà-re.* N. ass. comp. Di nuova trombare. [Lat. *alangorem iterare.*]

RITROMBATO. *Ri-trom-bà-to.* Add. m. da Ritrombare.

RITRONCARE. *Ri-tron-cà-re.* Att. comp. Troncare, Tagliare di nuovo.

RITRONCATO. *Ri-tron-cà-to.* Add. m. da Ritroncare.

RITROPICO. *Ri-trò-pi-co.* Add. e sm. Med. V. e di' *Idropico.* [Lat. *hydropicus, hydrops.*]

RITROPISIA. *Ri-tro-pi-si-a.* Sf. V. A. Med. V. e di' *Idropisia.* [Lat. *hydrops.*]

RITROSA. *Ri-trò-sa.* Sf adoperato anche come add. fem. Sorta di gabbia per prendere uccelli; che talora è anche detta Gabbia ritrosa. [Lat. *decipula.* Da *retro* dietro, quasi gabbia volta indietro o ritorta.] — 2. Dicesi anche di Rete da pigliar pesci che abbia il ritroso. — 3. Tortuosità o Cosa che rigira in sè medesima. — 4. Vortice dove l'acqua rigira e rivigesi.

RITROSACCIO. *Ri-tro-sàc-cio.* Add. m. pegg. di Ritroso.

RITROSAGGINE. *Ri-tro-sàg-gi-ne.* Sf. Ritrosia.

RITROSAMENTE. *Ri-tro-so-mén-te.* Avv. Con ritrosia.

RITROSARE. *Ri-tro-sà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Ritrosire.*

RITROSELLO. *Ri-tro-sèl-lo.* Add. m. dim. di Ritroso. Lo stesso che Ritrosetto.

RITROSETTO. *Ri-tro-sèt-to.* Add. m. dim. di Ritroso.

RITROSIA. *Ri-tro-si-a.* Sf. ast. di Ritroso. Il ritrosire. Vizio di colui al quale nè altri, nè cosa che ad altri piaccia suol piacere; Ripugnanza a far ciò che ad altri piace, e per effetto di salvatichezza o di naturale pudore. [Lat. *repugnantia, morositas.*] — 2. E detto delle bestie restie.

RITROSIRE. *Ri-tro-si-re.* N. ass. Divenir ritroso. [Lat. *refractarium fieri.*]

RITROSISSIMO. *Ri-tro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Ritroso.

RITROSITA'. *Ri-tro-si-tà.* Sf. Lo stesso che Ritrosia. [Lat. *repugnantia.*]

RITROSO. *Ri-trò-so.* Sm. Ar. Mes. Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete o cestella ridotto ad un'estremità strettissima, per la quale entrati gli uccelli o i pesci, non trovano la via di tornare indietro, e prendesi anche per la Rete o Cestella stessa. — 2. Idraul. Aggiramento, Rigiro di acque. — 3. Veter. Parlando di cavallo o simile. Movimento in giro, Giravolta.

RITROSO. Add. m. Contrario, Opposto. [Lat. *oppositus, contrarius.* Dal lat. *retroreus* volto indietro.] — 2. Avverso, detto di Fortuna o simili. — 3. Quegli che sempre vuole ogni cosa al contrario degli altri. [Lat. *refractarius.* Trovasi in Tertulliano *retrosior* comp. di *retrosus* ritroso, refrattario: e vuol dir persone che si fa indietro, quando si vorrebbe che sodasse innanzi.] — 4. Onde Far il ritroso, vale Non renders. famigliare, Star sulle sue, come se si dicesse: Ritirarsi dall'altrui conversazione. — 5. Repugnante semplicemente. — 6. Agg. di Gabbia tanta coma arnese da rinchiudere uccelli, che come sorta di rete, vale Che ha la ritrosa. V. Ritrosa § 1 e 2. — 7. Detto delle Bestie. — 8. Per metaf. si dice dell'acqua dei fiumi, che aggirandosi torna indietro. [Lat. *retrorsus.*] — 9. A ritroso, posto avverb. Al contrario, Capovolto, Capopiè, A rovescio. [Lat. *inverse.*] — 10. Onde Andare, Camminare, Cavalcare, Navigare, Stare a ritroso, vale Andare, Camminare, ec. al contrario.

RITROVABILE. *Ri-tro-và-bi-le.* Add. com. Che può ritrovarsi.

RITROVAMENTO. *Ri-tro-va-mén-to.* Sm. Il ritrovare, Invenzione. [Lat. *inventum.*]

RITROVANTE. *Ri-tro-vàn-te.* Part. di Ritrovare. Che ritrova.

RITROVARE. *Ri-tro-và-re.* Att. Abbattersi a caso o nel farne ricerca in checchessia. [Lat. *reperire, invenire.*] — 2. Trovar le cose smarrite. — 3. Ravvisare. — 4. Di nuovo scavare. Onde i magnani e simili dicono Ritrovar le viti e vale Rientrar col ferro ne' pani e femmine delle viti per incavarli quando sono consumati. [Lat. *iterare.*] — 5. Ricercare minutamente e con diligenza. [Lat. *perscrutare.*] — 6. Risodar col pensiero. — 7. Ripigliare. — 8. Allegare, Pensare o simili. — 9. Dicesi Ritrovar le costure, e fig. vale Percuotere o Ferire con lapesi colpi; Il che dicesi anche Ritrovare semplicemente. [Lat. *cudere.*] — 10. Dicesi Ritrovar l'orme, il cammino, e vale Ripigliar la strada fatta, Tornare indietro. — 11. Dicesi Ritrovare un disegno o simili e vagliono Ritoccare i contorni e le linee accennate, e non bene espresse, d'alcun disegno; Ripassarvi sopra colla matita. [Lat. *perficere delineatum opus.*] — 12. Ed in forza di nome. — 13. N. ass. Venire in cognizione, Scoprire. — 14. N. pass. Esser presente. [Lat. *interesse.*]

RITROVATA. *Ri-tro-và-ta.* Sf. Il ritrovare, Ritrovamento. — 2. Ritravo.

RITROVATO. *Ri-tro-và-to.* Sm. Congresso, Combriccola, Ritrovo. [Lat. *congressus.*]

RITROVATO. Add. m. da Ritrovare. Rinvenuto. [Lat. *repertus.*] — 2. Ravvisato. — 3. Ritoccato ne' contorni ec. nel sign. di Ritoccare, §. 11.

RITROVATORE. *Ri-tro-va-tó-re.* Verb. m. di Ritrovare. Che ritrova. [Lat. *repertor.*] — 2. Inventore.

RITROVATRICE. *Ri-tro-va-tri-ce.* Verb. f. di Ritrovare. Che ritrova. [Lat. *inventrix.*]

RITROVEVOLE. *Ri-tro-vé-vo-le.* Add. com. V. e di' *Ritrovabile.*

RITROVIO. *Ri-tro-ví-o.* Sm. V. poco usato. Il ritrovarsi insieme. [Lat. *conventus.*]

RITROVO. *Ri-trò-vo.* Sm. Conversazione di più persone che si ridunano per sollazzo in un medesimo luogo. [Lat. *congressus.* Da *ritrovare*: e val luogo in cui più persone si ritroveno per un dato oggetto.]

RITRUOPICO. *Ri-truò-pi-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Idropico.* [Lat. *hydrops.*]

RITTAMENTE. *Rit-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Dirittamente. [Lat. *recta, recte, recta via.*]

RITTASMO. *Rit-tàs-mo.* Sm. V. G. Med. Specie di convulsione, altrimenti detta Ballismo. [Lat. *rhiptasmus.* Da *rhiptazo* io getto qua e là.]

RITTICO. *Rit-ti-co.* Add. e sm. Terap. Lo stesso che Riptico.

RITTO. *Rit-to.* Sm. La principale delle due facce d'una cosa, che sta di sopra, dicendosi Rovescio alla men principale e che sta di sotto. Così nelle medeglie e simili il Ritto è Quella parte ove sta l'effigie del personaggio rappresentato nella medaglia. [Sottintendi lato od altro che di simile.] — 2. Da ritto a da rovescio, posto avverb. Per tutti i versi. — 3. Proverb. Ogni ritto ha il suo rovescio, vale Tutte le cose hanno il lor contrario. [Lat. *omnium rerum vicissitudo est.*] — 4. Ar. Mes. Ritti dicensi dagli Artefici tutti i pezzi di ferro, legname, o altro, posti per ritto ad uso di reggere a collegare altre parti. Onde Ritti delle casse, delle carrozze; Ritti pel parafondo, ec.

RITTO. Add. m. da Rizzare. Levato su, Che sta sopra di sè. [Lat. *erectus.* *Erectus* da *erigo* che comunemente si cava dal lat. *a*, e da *rego.* In celt. gall. *airich* levarsi, ascendere, *airid* che si leva, che monta, avvero il levarsi, il montare. Il Bullet ha pure l'agg. gellese *rheith* diritto. Trovasi in questa lingua *reidh* per ordinato, regolare, ben disposto.] — 2. E Ritto ritto, così replicato, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. — 3. Diritto; contrario di Torto. [Lat. *rectus.*] — 4. Destro; contrario di Sinistro. [Lat. *dexter.*] — 5. Parlandosi di Legname, vale Non tagliato, ma viva ancora sul suo pedale. — 6. Metaf. Rialzato. — 7. Rizzato. — 8. In piedi. Onde Levarsi ritto, Star ritto ec. per Rizzarsi, Stare in piedi; opposto a Sedere o Giacere. — 9. Dicesi Tenere ritto e vale

Fare ch'altri stia ritto.—10. Aggiunto al Qui è proprietà e vezzo di lingue, e serve ancora a determinare la direzione. — 11. Anticamente per Retto, in sign. di Giusto.—12. Dicesi Esser fatto ritto e vale Esser verticale.

RITTO. *Rit-to.* Avv. Direttamente, Per linea retta, A dirittura. [Lat. *recta*, *recte*, *recta via.*]—2. Ed in forza di prep.

RITTOROVESCIO. *Rit-to-ro-vè-scio.* Avv. comp. V. lonsitate che vale A rovescio, Facendo del ritto rovescio.

RITUALE. *Ri-tu-à-le.* Sm. Eccl. Titolo d'un libro che insegna i riti, le cerimonie, preghiere e istruzioni, e altre cose spettanti l'amministrazione de' Sagramenti, e le funzioni de' Parrochi.

RITUALE. Add. com. Appartenente a riti.

RITUALISTA. *Ri-tu-a-li-sta.* Add. e sm. Eccl. Compilatore di riti.

RITUFFARE. *Ri-tuf-fa-re.* Att. comp. Di nuovo tuffare. [Lat. *iterum mergere*, *immergere.*]

RITUFFATO. *Ri-tuf-fà-to.* Add. m. da Rituffare.

RITURAMENTO. *Ri-tu-ra-mén-to.* Sm. Il ritorare, e La stato delle cose riturate; per lo più si dice de' vasi del corpo. [Lat. *obturatio.*]

RITURANTE. *Ri-tu-rán-te.* Part. di Ritorare. Che ritura.

RITURARE. *Ri-tu-rà re.* Att. romp. Di nuovo turare. [Lat. *rursus obturare.*] — 2. Turare semplicemente. [Lat. *obturare.*] — 3. *Fig.* Riturare i buchi, vale Pagare i debiti.— 4. N. pass. Turarsi di nuovo o semplicemente Turarsi, Ristopparsi.

RITURATO. *Ri-tu-rà-to.* Add. m. da Riturare. [Lat. *obturatus*, *obstructus.*]

RITURBARE. *Ri-tur-bà-re.* Att. comp. Di nuovo turbare. [Lat. *iterum turbare.*]

RITURBATO. *Ri-tur-bà-to.* Add. m. da Riturbare.

RIUDIRE. *Ri-u-di-re.* Att. anom. comp. e u. ass. Di nuovo udire. [Lat. *denuo audire.*]

RIUDITO. *Ri-u-dì-to.* Add. m. da Riudire. Di nuovo udito.

RIUMILIARE. *Ri-u-mi-li-à-re.* Att. comp. Umiliar di nuovo, e anche semplicemente Umiliare, Far diventare umile. [Lat. *deprimere.*]

RIUMILIATO. *Ri-u-mi-li-à-to.* Add. m. da Riumiliare.

RIUNGERE. *Ri-ùn-ge-re.* Att. e n. anom. comp. Ungere di nuovo. [Lat. *reungere*, *iterum ungere.*]

RIUNIMENTO. *Ri-u-ni mén-to.* Sm. Lo stesso che Riunione.

RIUNIONE. *Ri-u-ni-ò-ne.* Sf. Il riunire; Congiungimento. — 2. Unione, Concordia, ec. [Lat. *unio*, *concordia*, *reconciliatio.*] — 3. Rammarginamento, e dicesi della ferita; grecismo. Sinteri.

RIUNIRE. *Ri-u-ni-re.* Att. comp. Di nuovo unire, e parlandosi di persone vale Riconciliare. — 2. E n. pass.— 3. Chir. Parlandosi di Piaghe o simili vale Rammarginare.— 4. Veter. Riunir un cavallo, vale Far che il cavallo si ristringa, e, per così dire, si accorci; il che si ottiene stringendo fortemente le rosce e la briglia.

RIUNITIVO. *Ri-u-ni-ti-vo.* Add. m. Terap. Aggiunto di que' rimedii che hanno forza di rammarginare o ricongiugnere le parti disgiunte. — 2. Chir. Fascia riunitive: Fasciatura adoperata per la riunione delle labbra della ferita.

RIUNITO. *Ri-u-ni-to.* Add. m. da Riunire.

RIURTARE. *Ri-ur-tà-re.* Att. comp. Urtar di nuovo. [Lat. *rursum urgere*, *repercutere.*] — 2. Render l'urto.

RIURTATO. *Ri-ur-tà-to.* Add. m. da Riurtare. Ripercosso, Risospinto. [Lat. *repercussus.*]

RIUSARE. *Ri-u-sà-re.* Att. comp. Usare di nuovo.

RIUSCIBILE. *Ri-u-sci-bi-le.* Add. com. Facile a riuscire, Atto a riuscire. [Lat. *facilis eventu.*]

RIUSCIBILISSIMO. *Riu-sci-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Riuscibile.

RIUSCIMENTO. *Ri-u-sci-mén-to.* Sm. Il riuscire. [Lat. *exitus*, *successus.*]

RIUSCIRE. *Ri-u-sci-re.* N. ass. anom. comp. che in alcune delle sue voci, forse unite anticamente, e rimesse oggi in contado, si supplisce con quelle del verbo Riescire; siccome pure il primitivo Uscire si vale di alcuna del verbo Escire, Uscir di nuovo, e talora semplicemente Uscire. [Lat. *erumpere.*] — 2. Apparire, Spuntar fuori. [Lat. *exstare*, *prodire.*] — 3. E detto anche di persona che esce e sbocca d'un luogo in un altro. — 4. Venire alla conclusione. — 5. Sbrigarsi, Spedirsi. [Lat. *se expedire.*] — 6. Sortire, Avere effetto. [Lat. *succedere.*] — 7. Risultare. — 8. Aver compimento, Ottener felice riuscita. — 9. Divenire. [Lat. *evadere.*] — 10. Essere utile, Recar giovamento. — 11. Soddisfare, Contentare. — 12. Tener per vero, Credere, Estimare. — 13. Dicesi Riuscire in un luogo e vale Avervi l'esito, Rispondervi. — 14. Dicesi Riuscire altrui buono, o cattivo o altro e vale Esser trovato o sperimentato tale; Divenir tale o Mostrarsi tale, Sembrare o Apparir tale; e dicesi anche d'una persone o d'una cose che si trova oltra da quella che si credea. — 15. Dicesi Riuscir bene o male, Riuscire a bene, Riuscire e buono o lieto fine o simili, e vagliono Incogliere altrui bene o male, Aver prospero o contrario esito o fine. [Lat. *bene aut male vertere.*] — 16. Dicesi Riuscire eventualmente e vale Avere una cattiva riuscita. — 17. Dicesi Riuscire a Non riuscire alle forbici e vale Avere a Non avere esito corrispondente alla speranza. — 18. Dicesi Riuscire a parole ec. e vale Prorompere in parole ec. — 19. Dicesi in modo proverb. Riuscire in altro parse e vale Ritirarsi. — 20. N. pass. nel sign. del § 2. e 5. — 21. Dicesi Riuscirsi d'una cosa e vale Allenarla da sè contrattendola, Disfarsene.

RIUSCITA. *Ri-u-sci-ta.* Sf. Passaggio pel quale de un luogo si mette o si riesce in un altro. Uscita, Esito, Rispondenza, ec. — 2. Onde Aver la riuscita in alcun luogo, vale Avervi l'esito, Rispondervi, Riuscirvi. [Lat. *speciare*, *vergere.*] — 3. E fig. — 4. Dicesi Trovare una riuscita ad alcuno e vale Procacciargli modo di uscire d'impaccio, di venire a capo del suo intento. — 5. Il riuscire, altrimenti Successo, Ercito, Riuscimento. [Lat. *successus*, *eventus.*] — 6. Per buona o male riuscita o simili, vale Manifestarsi colla prova buono o malvagio. [Lat. *in bonum vel malum hominem evadere.*] — 7. Profitto, Avanzamento. [Lat. *progressus*, *profectus.*]

RIUSCITO. *Ri-u-sci-to.* Add. m. de Rioscire.

RIVA. *Ri-va.* Sf. Estrema parte delle terre, che termina e soprasta all'acque. Confin della terra coll'acqua del mare e di un fiume. [Lat. *ripa.*] — 2. Dicesi Rive alta quella che trattiene le massime escrescenze di un fiume, e bassa quella che contiene l'acque ordinaria del medesimo.— 3. Uscire a rive o alla rive, vale Condursi alla riva, Terminar la navigazione. — 4. E Rive riva, posto avverb. vale Lungo le rive. [Lat. *secus litus.*] — 5. Fig. Esser coll'altra rive, vale Esser nell'altro mondo, Esser morto. — 6. Estremità delle acque che terminano colla terra. — 7. Luogo semplicemente. [Lat. *locus.*] — 8. Per metaf. Fine o Termine. [Lat. *finis.*] — 9. Agr. Quel terreno che si alza a bella posta, e si pone a pendio lungo qualche mare esposto a mezzogiorno, acciocchè le piante vengano primaticce.

RIVAGGIO. *Ri-vàg-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Riva.*

RIVAGHEGGIARE. *Ri-va-ghèg-già-re.* Att. comp. Tornare e vagheggiare.

RIVALE. *Ri-và-le.* Add. e sost. com. parlandosi di persona. Propriamente Concorrente d'amore nello stesso obbietto, Competitore in amore; e talora si estende e persone che hanno le medesime pretensione ed anche ed altre cose, nel quale senso dicesi anche Emulo, Competitore, Contenditore, Gareggiatore. [Lat. *rivalis.* *Rivalis* del celt. gall. ed irland. *rioblach*, lo stesso che *rioclach* rivale: e *rioblach* da *ri* contro e *blachd* parola; quasi voglia dirsi contro-parlante. Nella stessa lingua *ri-aillean* contro-verbino, *ri-gaol* contro-amore. In franc. *rival*, in lagl. *rival*, in isp. *rival.* Il Ballet ha il brett. *rivall* non in senso di rivale, ma di ribelle, di scellerato. In er. *ribal* iniquo ladrone; *rubula* zelotypie lo homines laboravit.] — 2. Marin. Aggiunto d'una sorta di rete da pigliar pesci; così detta del pescar con essa intorno alle riva. — 3. Agr. In forza sola di sm. degli agronomi, egrimeonori ec. Rivale è impiegato ad indicare la ripa di un fosso guernita di alberi.

RIVALERE. *Ri-va-lè-re.* N. pass. Valersi di nuovo, Rivalersi, Rifarsi, Valersi di ricambio, Aver regresso. — 2. Servirsi. — 3. N. ass. Ricoperare la salute, Risanare.

RIVALESCENZA. *Ri-va-le scén-za.* Sf. Risanamento, Risanazione, Ritorno in salute.

RIVALICARE. *Ri-va-li-cà-re.* Att. e n. ass. comp. Di nuovo valicare, Trapassar di nuovo. [Lat. *iterum trajicere.*]

RIVALICATO. *Ri-va-li-cà-to.* Add. m. da Rivalicare.

RIVALIDARE. *Ri-va-li-dà-re.* Att. comp. Lo stesso che Rinvalidare.

RIVALIDATORIO. *Ri-va-li-da-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a rivalidazione.

RIVALIDAZIONE. *Ri-va-li-da-zió-ne.* Sf. Il render nuovamente valido.

RIVALITÀ. *Ri-va-li-tà.* Sf. ast. di Rivale. Concorrenza di più persone a pretendere il possesso dello stesso obbietto amato, e per estens. della stessa cosa agognata. [Lat. *simultas.*]

RIVALSA. *Ri-vàl-sa.* Sf. V. dell' uso. Meglio Regresso, Compensazione.

RIVALUTO. *Ri-va-lù-to.* Add. m. da Rivalere. — 2. Risanato.

RIVANGARE. *Ri-van-gà-re.* Att. comp. Vangare di nuovo. — 2. Per metaf. Ricercare, Rimandare, Ritrattare. In questo senso dicesi anche Rinvangare. [Lat. *rursus vestigare, pervadere.*]

RIVANGATO. *Ri-van-gà-to.* Add. m. da Rivangare.

RIVARCARE. *Ri-var-cà-re.* Att. comp. Varcar di nuovo, Rivalicare.

RIVARCATO. *Ri-var-cà-to.* Add. m. da Rivarcare.

RIVEDERE. *Ri-ve-dè-re.* Att.anom.comp. Di nuovo vedere. [Lat. *revidere.*] — 2. Esaminar di nuovo, Riconsiderare. [Lat. *rursus perpendere.*] — 3. Dicesi Rivedere il conto, i conti, la ragione o la partita e vale Riscontrare e Vedere se i conti stanno bene. — 4. E fig. — 5. Dicesi Rivedere i conti anche per Riconoscere lo stato d'alcun negozio. — 6. Dicesi Rivedere una scrittura, un libro ec. e vale Considerarlo per la correzione. — 7. Dicesi Rivedere il filo, parlando di ferri taglienti, e vale Esaminare e Tentare come che sia se il loro taglio è bene affilato. — 8. In modo avverb. A Dio riveggio, A Dio riveggo, A babbo riveggoli e simili, vale In precipizio, In malora, In luogo donde non si possa ritornare. [Lat. *in praeceps.*] — 9. Ar. Mes. T. de' lanaiuoli. Lever colle molette le borre che si trova nel panno tessuto e purgato. — 10. Onde fig. Rivedere il pelo, vale Sindacare severissimamente le azioni altrui, o vero Dargli delle busse. — 11. Milit. Esaminare, Riscontrare il numero de' soldati, il loro armamento, la vettovaglia loro; ed anche assicurarsi della diligenza de' corpi di guardia, delle posta, delle guarnigioni ec. Esaminare le fortificazioni d' una piazza ec. [Lat. *lustrare.*]

RIVEDIMENTO. *Ri-ve-di-mèn-to.* Sm. Il rivedere. Lo stesso che Revisione. [Lat. *revisio.*] — 2. Milit. Il rivedere nel sign. del §. 7. [Lat. *perlustratio.*]

RIVEDINA. *Ri-ve-di-na.* Sf. Ar. Mes. Rivenditore o Mollettatore del panno dopo lavato e purgato.

RIVEDITORA. *Ri-ve-di-tò-ra.* Add. e sf. Ar. Mes. Nome che si dà a quelle donne che colle molette levano tutte le borre dal panno tessuto.

RIVEDITORE. *Ri-ve-di-tò-re.* Verb. m. di Rivedere. Colui che rivede. Lo stesso che Revisore. [Lat. *revisor, censor.*]

RIVEDITRICE. *Ri-ve-di-trì-ce.* Verb. f. di Rivedere.

RIVEDITURA. *Ri-ve-di-tù-ra.* Sf. Operazione delle riveditore; che anche dicesi Mollettatura.

RIVEDUTO. *Ri-ve-dù-to.* Add. m. da Rivedere. — 2. Riconsiderato, Esaminato di nuovo. — 3. Ricorretto, nel sign. di Rivedere, §. 6. — 4. E nel senso militare parlando di Gente o simili, nel sign. di Rivedere, §. 7.

RIVEGGENTE. *Ri-veg-gèn-te.* Add. com. Che rivede, Veggente di nuovo.

RIVELABILE. *Ri-ve-là-bi-le.* Add. com. Che può rivelarsi.

RIVELAMENTO. *Ri-ve-la-mèn-to.* Sm. Il rivelare. [Lat. *revelatio.*]

RIVELANTE. *Ri-ve-làn-te.* Part. di Rivelare. Che rivela, Rivelatore.

RIVELARE. *Ri-ve-là-re* Att. e n. Manifestare cosa ignota o segreta. [Lat. *revelare. Revelare*, secondo i più, vien da *re* negativa, come io *cenuo, recludo*, e da *velum* velo; quasi togliere il velo. Si può dubitare, mentre i Celti di Galles hanno *beul* che facilmente mutasi in *veul*, nel senso di bocca, gli Arabi *belas* per manifestum facere, e gl' Illirii *javljati* per manifestare, rivelare, e *javlen* per rivelato, de jnem manifesto. Io ebr. *balagh* nascondere.] — 2. Fare rivelazione, nel sign. del § 2. di Rivelazione.

RIVELATIVO. *Ri-ve-la-ti-vo.* Add. m. Atto a rivelare.

RIVELATO. *Ri-ve-là-to.* Add. m. da Rivelare. Manifestato, Palesato. [Lat. *revelatus.*]

RIVELATORE. *Ri-ve-la-tó-re.* Verb. m. di Rivelare. Che rivela. [Lat. *revelator.*]

RIVELATRICE. *Ri-ve-la-trì-ce.* Verb. fem. di Rivelare. Che rivela.

RIVELAZIONE. *Ri-ve-la-zió-ne.* Sf. Manifestazione di cosa occulta. [Lat. *revelatio.*] — 2. Ispirazione soprannaturale con cui Iddio manifesta le sue volontà, i divini misteri, le cose future ec. In questo senso dicesi più propriamente Rivelazione divina, celeste, ec. — 3. Talvolta si prende anche per Le cose rivelate, grecamente Apocalisse; come: Le rivelazioni di S. Giovanni.

RIVELLINO. *Ri-vel-li-no.* Sm. Milit. Opera esteriore di fortificazione staccata dall' altre, di due facce, e talvolta di due facce e due fianchi, oltre alla scarpa interna, che si colloca innanzi ed in fronte di fortificazione. Si distingue dalla mezzaluna pel luogo che occupa e per le forme; poichè il Rivellino sta avanti la cortina, e la mezzaluna avanti l'angolo fiancheggiato del bastione; la scarpa interna del Rivellino è composta di due linee che fanno un angolo sagliente verso la cortina o d' una linea retta soltanto, e la scarpa interna della mezzaluna è fatta in arco, che rivolge la sua corna coll'angolo del bastione, ed ha perciò il nome di Mezzaluna. Il rivellino che ha soltanto due facce, vien chiamato Rivellino semplice, per distinguerlo da quello che ha i fianchi, il quale vien detto Rivellino co' fianchi. Quello entro cui s'ionalza un altro piccolo rivellino, chiamasi Rivellino doppio; il lato del rivellino, o i due lati che guardano le cortine, diconsi Semigole. [Lat. *parmula.* In franc. in ted. ed in ingl. *ravelin*, in isp. *rebellin*, dal lat. *re* part. iterative e de *nollum* bastione, baluardo, riparo; il tutto ridotto a forme diminutiva. *Vallum* poi è del celt. gall. *ballo* che vale il medesimo, e che dicesi *in* ted. svall. Io ebr. *rebuz* muro della città bastione.] — 2. Dare o Toccare un rivellino, vale Dare o Toccar delle bastonate; modo proverb. ant. [Lat. *caedere, caedi.* Non de *rivellino* in senso di fortificazione, ma dal celt. gall. *ra* o *ro* molto, e *buail* battere. In ebr. *rebz* percuotere con ambe le mani.] — 3. Fare un rivellino ad alcuno, vale Fargli una bravata, un rabbuffo; modo proverb. ant. [Lat. *aliquem arguere, increpare.* Dal celt. gall. *rabat* strepito, fracasso. V. pure l'etim. del § prec.]

RIVENDAGNOLA. *Ri-ven-dà-gno-la.* Add. e sf. V. e di' *Rivendugliola.*

RIVENDAJUOLA. *Ri-ven-da-juò-la.* Add. e sf. T. romanesco. V. e di' *Rivendugliola.*

RIVENDERE. *Ri-vèn-de-re.* Att. e nom. comp. Di nuovo rendere, e talora semplicemente Vendere. [Lat. *rursus vendere, vendere.*] — 2. Condannare in pena pecuniarie. — 3. Fig. Rivendere alcuno, vale Sopraffarlo, sapendone più di lui.

RIVENDERIA. *Ri-ven-de-rì-a.* Sf. L'arte del rivendugliolo. — 2. Bottega, ma in questo senso è V. A.

RIVENDIBILE. *Ri-ven-di-bi-le.* Add. comp. Che può rivendersi.

RIVENDICANTE. *Ri-ven-di-càn-te.* Part. di Rivendicare. Che rivendica.

RIVENDICARE. *Ri-ven-di-cà-re.* Att. comp. Di nuovo vendicare. — 2. Vendicare semplicemente. [Lat. *ulcisci.*] — 3. E n. pass. Render le pariglie dell' ingiurie, Ricattarsi. — 4. Leg. Rivendicare presso i giureconsulti vale Esercitar l' azione, con cui si richiede una cosa, di cui si pretende esser proprietario. [Lat. *rem vindicare. Vindico* del ist. *vim dico* in quanto la forza, io dico che per forza mi è stata tolta alcuna cosa. Al pari i Greci de se fuori e *dico* giustizia, formano *ecdiceo* io vendico. Altri dallo stesso gr. *ecdiceo.*]

RIVENDICATO. *Ri-ven-di-cà-to.* Add. m. da Rivendicare.

RIVENDICHIESA. *Ri-ven-di-chié-sa.* Add. e sost. com. comp. Indecl. Simoniaco.

RIVENDITORA. *Ri-ven-di-tò-ra.* Add. e sf. Lo stesso che Rivendugliola.

RIVENDITORE. *Ri-ven-di-tò-re.* Verb. m. di Rivendere. Che rivende; ma comunemente si usa in forza di sm. e dicesi di Chi rivende cose recchie o nuove, girando qua e là colle sue merci, senza bottega stabile. [Lat. *propola.*]

RIVENDITRICE. *Ri-ven-di-trì-ce.* Verb. f. di Rivendere. Che rivende; più comunemente usato in forza di sf. al pari di Rivenditore. [Lat. *venditrix.*]

RIVENDUGLIOLA. *Ri-ven-du-glio-la.* Add. e sf. Rivenditrice di cose minute.

RIVENDUGLIOLO. *Ri-ven-du-glio-lo.* Add. e sm. Colui che rivende cose minute. [Lat. *propola.*]

RIVENDUTO. *Ri-ven-dù-to.* Add. m. da Rivendere. Venduto di nuovo o più volte.

RIVENIRE. *Ri-ve-ni-re.* N. ass. anom. comp. Di nuovo venire, Ritornare. [Lat. *revenire, redire.*] — 2. Provenire, Derivare. — 3. Rinvenire, Ricuperare il sentimento; e in questo sign. dicesi anche Rivenire in sè. — 4. Riconoscersi, Ravvedersi. — 5. Ridondare, Convertirsi.

RIVENUTO. *Ri ve-nù-to.* Add. m. da Rivenire. Ritornato. — 2. Rivenuto, Rinfrancato.

RIVENTILARE. *Ri-ven-ti-là-re.* Att. comp. Nuovamente ventilare.

RIVERBERAMENTO. *Ri-ver-be-ra-mèn-to.* Sm. Il riverberare. [Lat. *reverberatio.*]

RIVERBERANTE. *Ri-ver-be-ràn-te.* Part. di Riverberare. Che riverbera. [Lat. *reverberans.*] — 2. Chim. Fornello riverberante. V. *Riverberatojo.*

RIVERBERARE. *Ri-ver-be-rà-re.* Att. e n. ass. Ripercuotere; e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, specialmente del Sole. [Lat.

reverberare, repercutere.]— 2. Per metaf. Offuscare, Abbujare. — 3. Detto delle vibrazioni dell' aria ripercossa da corpo opposto.— 4. Ar. Mes. Struggere in fornace a fuoco di riverbero.

RIVERBERATO. *Ri-ver-be-rà-to.* Add. m. da Riverberare. — 2. Riscaldato a fuoco di riverbero.

RIVERBERATOJO. *Ri-ver-be-ra-tó-jo.* Sm. Chim Sorta di fornello ben ebruso tutto all' interno, e coperto in sulla cima con una testa o corona di mattoni o tegoli, di modo che non si lasci alcuno evaporamento al calore o fiamma, ma che si determini questa, e si costringa a riverberare, o volgersi addietro dall'opera di mattoni con nuova forza, sopra le materie collocate nel fondo. S' adopera specialmente per la fusione e calcinazione de' metalli, e chiamasi anche Fornello riverberante, o di riverbero.

RIVERBERAZIONE. *Ri-ver-be-ra-zió-ne.* Sf. V. L. Il riverberare, e L' atto di un corpo che respigne o riflette un altro da cui è percosso; più comunemente dicesi della Luce, e in questo senso chiamasi anche Riflessione. [Lat. *reverberatio, repercussio.*]—2. Rimbalzo, Ripercotimento. — 3. Chim. La circolazione della fiamma nel fornello di riverbero.

RIVERBERO. *Ri-vèr-be-ro.* Sm. Ripercussione de' raggi. [Lat. *reverberatio, repercussio.*] — 2. Chim. Fuoco di riverbero: Fuoco gagliardo, che non rsale, ma riverbera il suo calore.—3. Fornello di riverbero. V. *Riverberatojo.*—4. Ar. Mes. Disco metallico od altro arnese a macchina che si adatta alle lampade, lucerne e simili perchè riflettano maggior lume.—5. Il pezzo superiore d' un fornello di riverbero; che ha la forma d' un barrattino emisferico, trapassato al centro da un'apertura circolare, atta a ricevere un labo del cammino, quando si desidera di rendere la corrente dell'aria più rapide, onde attivare la combustione.

RIVERDIRE. *Ri-ver-dì-re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso che Rinverdire.

RIVERDITO. *Ri-ver-di-to.* Add. m. da Rinverdire. V. e di' *Rinverdito.*

RIVERENDO. *Ri-ve-rèn-do.* Add. m. Lo stesso che Reverendo.

RIVERENTE. *Ri-ve-rèn-te.* Part. di Riverire. Che riverisce, Che ha o porta riverenza. [Lat. *observans.*]

RIVERENTEMENTE. *Ri-ve-ren-te-mén-te.* Avv. Con riverenza. [Lat. *reverenter.*]

RIVERENTISSIMAMENTE. *Ri-ve-ren-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Reverentemente.

RIVERENTISSIMO. *Ri-ve-ren-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Riverente. [Lat. *reverentissimus.*]

RIVERENZA. *Ri-ve-rèn-za.* Sf. Segno d' onore che si fa altrui inchinando il capo, piegando il ginocchio, o movendo in altro modo la persona.—2. Ossequio, Rispetto, Onore in generale.—3. Qualla preponderanza che hanno ne' minori gli uomini meritevoli e di alto affare. — 4. Dicesi Rendere, Portare, Dimostrare, Serbare ec. riverenza e vale Riverire. — 5. Dicesi Aver riverenza, Avere in riverenza e vale Riverire, Onorare.—6. Dicesi Far rivarenza o la riverenza e vale Inchinare alcuno, Onorarlo inchinando il capo ec.— 7. Fare riverenza vale anche Onorare, Riverire; ed è anche formola d' ossequio usate nelle lettere. — 8. Dicesi Con riverenza. Con reverenza; ed è maniera colla quale si prende licenza di dire ciò che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile. [Lat. *sit venia dicto.*]—9. Dicesi Prendere la riverenza, di Principe o Gran personaggio che riceve i sudditi od altri a fargli riverenza, omaggio e simili.— 10. Mus. Riverenze chiamavansi le rosalie in numero di tre, così detta per le tre riverenze le quali ne' tempi passati erano chieste a rigore.

RIVERENZIA. *Ri-ve-rèn-zi-a.* Sf. V. e di' *Riverenza.*

RIVERENZIALE. *Ri-ve-ren-sià-le.* Add. com. Di riverenza; ed è per lo più aggiunto di Timore.

RIVERENZIARE. *Ri-ve-ren-sià-re.* Att. V. poco usata. Far riverenza, Riverire. —2. N. pass. Farsi reciproche riverenze e cerimonie.

RIVERENZIONE. *Ri-ve-ren-zió ne.* Sm. accr. di Riverenza; e si suol dire in ischerzo.

RIVERGOGNARE. *Ri-ver-go-gnà-re.* N. pass. Vergognarsi.

RIVERIRE. *Ri-ve-ri-re.* Att. Salutare con rispetto, Onorare, Ossequiare, Rispettare. [Lat. *revereri, venerari. Revereri* dalla part. iter. re e da vereri temere.] — 2. E n. ass. anche in forma di nome.

RIVERITISSIMO. *Ri-ve-ri-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Riverito. [Lat. *observandissimus.*]

RIVERITO. *Ri-ve-rì-to.* Add. m. da Riverire. Inchinato, Onorato, Rispettato ec.

RIVERITORE. *Ri-ve-ri-tó-re.* Verb. m. di Riverire. Che riverisce.

RIVERITRICE. *Ri-ve-ri-trì-ce.* Verb. f. di Riverire. Che riverisce.

RIVERSAMENTO. *Ri-ver-sa-mén-to.* Sm. Mus. Lo stesso che Rivolto, nel signif. del §. 3.

RIVERSARE. *Ri-ver-sà-re.* N. ass. e pass. Versar di nuovo; e talora semplicemente Versare. [Lat. *effundere.*]—2. Per metaf. Abbondare, Traboccare.—3. Farsi di nuovo addosso all'avversario, Ritornare con maggior impeto ad assalirlo: in questo senso è voce poetica, e non usata che nel p. pass.—4. Att. Voltare a rovescio o sottosopra.—5. E per metaf. Rovesciare.—6. Dispergere, Sbaragliare, Sconfiggere. —7. Dicesi in modo basso Riversare la broda addosso ad alcuno e vale Incolparlo di quello che forse altri ha commesso. [Lat. *fabam in aliquo cudere.*]

RIVERSATO. *Ri-ver-sà-to.* Add. m. da Riversare.—2. Voltato a rovescio o sottosopra. — 3. Detto delle Mani, cioè Rivolte in guisa che la palma sia orizzontalmente spiegata. — 4. Resupino, Colla faccia volta all' insù.

RIVERSIBILE. *Ri-ver-si-bi-le.* Add.com. Leg. Si dice de' beni, delle terre, e simili, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè sia fosse spogliato.

RIVERSIBILITA'. *Ri-ver-si-bi-li-tà.* Sf. ast. di Riversibile. Leg. Qualità di ciò che è riversibile.

RIVERSIVO. *Ri-ver-sì-vo.* Add. m. Anat. Ricorrente.

RIVERSCIARE. *Ri-ver-scià re.* N. pass. V. e di' *Rovesciare.*

RIVERSCIO. *Ri-vèr-scio.* Add. m. V. e di' *Rovescio.*

RIVERSO. *Ri-vèr-so.* Sm. Il riversare.— —2. Rovina.—3. Ravescio.—4. E fig. —5. Colpo dato di rovescio. — 6. Ed a modo d' avv. Di riverso, cioè Con colpo menato colla mano rovescia.

RIVERSO. Add. m. da Rivertere. Rivoltato. [Lat. *inversus, praeposterus.*]—2. Ritornato nel pristino stato. — 3. Contrario, Opposto. — 4. A riverso, Alla riversa, posti avverb. A rovescio.

RIVERTERE. *Ri-vèr-te-re.* Att. anom. V. L. Rovesciare, Rimboccare, Rivoltare. [Lat. *convertere.*]

RIVERTIRE. *Ri-ver-ti-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Convertire.*

RIVESCIARE. *Ri-ve-scià-re.* Att. V. A. Voltar sottosopra. V. e di' *Rovesciare.* [Lat. *invertere.*]—2. E per metaf. —3. Versare. [Lat. *effundere.*]—4. Per metaf. Rivesciare una cosa in alcuno, vale Dargliene la cura, Porne il carico sopra di lui. — 5. N. pass. Prostrarsi. [Lat. *prosternere.*]

RIVESCIATO. *Ri-ve-scià-to.* Add. m. da Rivesciare. V. A. V. e di' *Rovesciato.* [Lat. *effusus, dejectus.*] — 2. Detto di Campo o simile valse ant. Rivoltato, Arato.—3. Ed in forza di sm. parlando di persona.

RIVESCIO. *Ri-vè-scio.* Sm. V. e di' *Rovescio.*—2. In forza di add. m. e anche avverb. trovasi Rivescio per A rivescio. —3. A rivescio, posto avverb. per A ritroso, Al contrario, Alla sopina.

RIVESTIMENTO. *Ri-ve-sti-mén-to.* Sm. Milit. Quella crosta di mattoni, di piote o d'altro, colla quale si coprono alcune opere di fortificazione. È voce affatto moderna, e gli scrittori nobili ed esatti preferiranno quelle d' Incamiciatura o di Camicia che vengono a dire lo stesso.

RIVESTIRE. *Ri-ve-sti-re.* Att. anom. comp. Di nuovo vestire. [Lat. *denuo vestire.*]—2. Vestir di panni migliori e più onorevoli. — 3. E per metaf. — 4. Fig. Coprire.—5. Dicesi poeticam. Rivestire le membra e vale Risorger da morte.—6. N. pass. Vestirsi di nuova. —7. E per metaf. Abbellirsi.—8. Milit. Incamiciare di mattoni, di piote o d'altro un'opera di fortificazione.

RIVESTITO. *Ri-ve-sti-to.* Add. m. da Rivestire. Di nuovo vestito. — 2. Per metaf. Dotato, Fornito. — 3. Rinfronzito, detto di Arboscello o simile. — 4. Vestito, Coperto.

RIVETTA. *Ri-vèt-ta.* Sf. dim. di Riva.

RIVETTO. *Ri-vèt-to.* Sm. dim. di Rivo. V. A. V. e di' *Rivolo.* [Lat. *rivulus.*]

RIVIAGGIARE. *Ri-vi-ag-già-re.* N. ass. e pass. Rimettersi in viaggio.—2. Rimettersi in via, Camminar di nuovo.

RIVICELLO. *Ri vi-cèl-lo.* Sm. dim. di Riva. V. A. V. e di' *Rivolo.*

RIVIERA. *Ri-viè ra.* Sf. Sponda, Riva. [Lat. *ripa.*]—2. Paese o Regione contigua alla riviera. [Lat. *ora.*]—3. Campagna, Contrada. [Lat. *ricinium.* Dal celt. gall. *ra* segno di grandezza, ed *ur* terra, paese, contrada.]—4. Fiume. [Lat. *flumen* in franc. *rivière*, in provenz. *ribiero*, in basco *rabio* e *riviere*, in ingl. *river*. Il Bullet ha pure in bret. *rivr* che non trovasi in altri dizionarii. La prima radice è in gall. *ra* molto, e *bior* acqua.]— 5. Fosso, Stagno. [Secondo il Bullet, il celt. *ra* val grande

e bor stagno, fossa. In chr. bor fossa, pozzo.]—6. Uomo da bosco e da riviera, si dice di Persone da Adottarsi ad ogni cosa.]

RIVIFICARE. *Ri-vi-fi-cà-re.* Neut. pass. Tornare in vita. V. e di' *Rivivificare.*

RIVILICARE. *Ri-vi-li-cà-re.* Att. e a. V. poco usata. Ricercare con diligenza e minutamente. [Lat. *perquirere.*]

RIVINCERE. *Ri-vin-ce-re.* Att. anom. comp. Di nuovo vincere. [Lat. *denuo vincere.*] — 2. Fig. Ricuperare. — 3. Ritornare per forza d'armi in possesso di una cosa perduta. — 4. Marin. Rivincer l'acqua colla tromba. V. *Tromba.*

RIVINCITA. *Ri-vin-ci-ta.* Sf. Il ricuperare ciò che s'è perduto, propriamente nel giuoco.

RIVINIA. *Ri-vi-ni-a.* Sf. Bot. Genere di pianta della tetrandria monoginia della famiglia delle Chenopodee, caratterizzato dalle corolle nude di quattro petali, ed una bacca con una sola semenza lenticolare scabra; contiene molte specie di piante erbacee che si coltivano per l'eleganza de' loro fiori. [Lat. *rivina.*]

RIVINTA. *Ri-vin-ta.* Sf. V. A. Il rivincere, Il ricongnistare la cosa perduta; altrimenti Ricuperazione. [Lat. *recuperatio.*]

RIVINTO. *Ri-vin-to.* Add. m. da Rivincere. Vinto di nuovo. [Lat. *iterum victus.*]

RIVISCELLO. *Ri-vi-scèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Ruscello.*

RIVISITA. *Ri-vi-si-ta.* Sf. Il rivisitare, Rendimento di visita, Nuova visita. [Lat. *repetita visitatio, invisendi officium repetitum.*]

RIVISITARE. *Ri-vi-si-tà-re.* Att. comp. Visitar di nuovo. [Lat. *invisendi officium iteroca.*] — 2. Render la visita. — 3. Fig. Riconsiderare, nel senso che pur dicesi Risedere.

RIVISITATO. *Ri-vi-si-tà-to.* Add. m. da Rivisitare.

RIVISTA. *Ri-vì-sta.* Sf. Il rivedere. [Lat. *lustratio, perlustratio.*] — 2. Milit. Il rivedere nei sign. del § 7.

RIVISTO. *Ri-vi-sto.* Add. m. Lo stesso che Riveduto.

RIVIVA. *Ri-vì-va.* Voce di applauso che vipete Viva.

RIVIVARE. *Ri-vi-và-re.* Att. V. A. V. e di' *Ravvivare.* [Lat. *ad vitam revocare.*]

RIVIVERE. *Ri-vi-ve-re.* N. ass. anom. comp. Tornare a vivere, Risorgere. [Lat. *revivisco.re.*]

RIVIVIFICANTE. *Ri-vi-vi-fi-càn-te.* Part. di Rivivificare. Che rivivifica.

RIVIVIFICARE. *Ri-vi-vi-fi-cà-re.* Att. comp. Vivificar di nuovo, Ravvivare. [Lat. *ad vitam revocare.*]

RIVIVIFICATO. *Ri-vi-vi-fi-cà-to.* Add. m. da Rivivificare.

RIVIVIRE. *Ri-vi-vì-re.* N. pass. Rivenire nel sign. del § 4.

RIVIVISCERE. *Ri-vi-vi-sce-re.* N. ass. V. A. Rivivere.

RIVO. *Ri-vo.* Sm. Acqua piccola che esce di vena, poeticam. Rio. [Lat. *rivus.*]— 2. Fiume. — 3. E per metaf. — 4. Lagrime, Pianto. — 5. Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente.

RIVOCABILE. *Ri-vo-cà-bi-le.* Add. com. Da rivocarsi, Atto a esser rivocato. [Lat. *revocabilis*]

RIVOCAGIONE. *Ri-vo-ca-giò-ne.* Sf. V. a di' *Rivocazione.*

RIVOCAMENTO. *Ri-vo-ca-mèn-to.* Sm. Il rivocare. Lo stesso che Rivocazione.

RIVOCANTE. *Ri-vo-càn-te.* Part. di Rivocare. Che rivoca.

RIVOCARE. *Ri-vo-cà-re.* Att. Richiamare, Far ritornare. [Lat. *revocare.* *Revocare* da re part. spesso negativa, come in *venno, recludo,* e da *vocare* chiamare. *Vocare* vien poi da *vox, vocis* voce.]—2. Mutare, Stornare, Annullare il fatto, Ritrattare ordini, Cassar leggi ec. [Lat. *irritum facere.*] — 3. Dicesi Rivocare in forse per Mettere in dubbio. — 4. N. pass. Scostarsi, Rimuoversi. [Lat. *recedere.*]

RIVOCATO. *Ri-vo-cà-to.* Add. m. de Rivocare. Richiamato. [Lat. *revocatus.*] — 2. Annullato.

RIVOCATORIO. *Ri-vo-ca-tò-ri-o.* Add. m. Che rivoca. [Lat. *revocatorius.*]

RIVOCAZIONE. *Ri-vo-ca-zió-ne.* Sf. Il rivocare. [Lat. *revocatio.*] — 2. Leg. L'atto di annullare una facoltà, un privilegio o concessione qualunque prima accordata.

RIVOLARE. *Ri-vo-là-re.* N. ass. comp. Di nuovo volare. [Lat. *revolare, volare.*]

RIVOLERE. *Ri-vo-lé-re.* Att. anom comp. Di nuovo volere. [Lat. *denuo velle.*] — 2. Volere ch'e' ti sia renduta cosa che sia o sia stata tua. — 3. Voler riprendere cosa venduta restituendo il danaro avutone.

RIVOLETTO. *Rivo-lét-to.* Sm. dim. di Rivolo. [Lat. *rivulus.*]

RIVOLGENTE. *Ri-vol-gèn-te.* Part. di Rivolgere. Che civolge.

RIVOLGERE. *Ri-vòl-ge-re.* Att. anom. comp. Piegare in altre bande. [Lat. *vertere.*] — 2. Rimutare, Convertire in altra. [Lat. *immutare, convertere.*] — 3. Distogliere, Distornare. — 4 Fig. Cavare. — 5. Trarre nel suo avviso, Trarre dalla sua. — 6. Esaminare colla mente e discorrere seco medesimo, che anche diciamo, ma in modo più basso, Mulinare. [Lat. *perpendere, animadvertere.*]— 7. Rovesciare, detto di Barca e simili. — 8. Tramestare, Mettere sossopra, Rimescolare ec. — 9. Dicesi Rivolgere il dado o i dadi, e fig., vale Ridire in altro modo ciò che si è detto altra volta per ricoprirsi. — 10. Dicesi Rivolger l'animo ad alcuno, e vale Applicarlo a lui, Pensare a lui. — 11. E Rivolger l'animo da alcuna cosa per Cambiar pensiero. — 12. Similmente Rivolger l'amore in alcuno, vale Amarlo. — 13. Dicesi Rivolger l'orecchio o simili da alcuna cosa, e vale Non volerla ascoltare. — 14. Dicesi Rivolger fra sè alcuna cosa, e vale Rimandarvi col pensiero, Ruminarla. — 15. Dicesi Rivolgere il cielo molti anni, e fig., vale Trapassare molti anni. — 16. N. pass. Voltarsi indietro, o ad alcuna persona. — 17. Fig. Aderire ad alcuno. — 18. Rimutarsi, Convertirsi in altro. — 19. Avvolgere, Inviluppare; altrimenti e meglio Rinvolgere. [Lat. *involvere.*] — 20. Mutarsi di parere, Rimuoversi da alcuna cosa. [Lat. *mutare sententiam, alio se convertere.*] — 21. Mutarsi, Convertirsi, Diventare. — 22. Dicesi Rivolgersi contro ad alcuno, e vale Dichiararsegli nimico. — 23. Dicesi Rivolgersi d'addosso ad alcuno, e vale Scostarsene, Lasciarlo, Non molestarlo. — 24. Dicesi Rivolgersi assolutamente e si usa talora per Difendersi, anche coll'offender l'avversario; Rivoltarsi e chi tenta d'offendere. — 25. Av. Mes. Ricolgere e Rivolgersi fo detto pec lo Incerconirsi del vino.

RIVOLGIMENTO. *Ri-vol-gi mèn-to.* Sm. Il rivolgere e Il rivolgersi.—2. Rivolgere rivolgimenti. V. § 5.—3. Fig. Turbazione di liquidi, Gonfiamento in tempesta. — 4. Mutazione, Sconvolgimento, e pec lo più dicesi degli Stati. [Lat. *immutatio.*] — 5. Giro, Circuito, Periodo, cioè di astri o di avvenimenti naturali. — 6. Mus. E per Rivolto nel significato del § 3.

RIVOLLARE. *Ri-vol-là-re.* Neut. pass. Volgersi indietro. Da avvollare.

RIVOLO. *Ri-vo-lo.* Sm. dim. di Rivo. Piccolo rivo. [Lat. *rivulus.*]

RIVOLTA. *Ri-vòl-ta.* Sf. Il civolgere a Rivolgersi. — 2. La parte che si volge o dove si volta. — 3. Mutazione. [Lat. *mutatio.*] — 4. Pec metaf. Vicissitudine di cose umane. — 5. Ribellione. — 6. Dicesi Ad una rivolta d'occhi, e vale In un batter d'occhi. — 7. Dicesi Andare in rivolta, cioè in conquasso, In rovina, In precipizio. — 8. Dicesi Mettere in rivolta, e vale Mettere sossopra, Distruggere, Annichilare. — 9. Ac. Mes. Quella piccola parte di panno o tela, che si ripiega all'estremità delle canne, o braccio, con che si misura.

RIVOLTAMENTO. *Ri-vol-ta-mèn-to.* Sm. Il rivoltare, Il rivolgere. [Lat. *revolutio.*]

RIVOLTANCIA. *Ri-vol-tàn-cia.* Sf. V. A. Tornata indietro. Onde Dar rivoltancia, vale Ritornare, Far ritorno.

RIVOLTANTE. *Ri-vol-tàn-te.* Part. di Rivoltare. Che rivolta.

RIVOLTARE. *Ri-vol-tà-re.* Att. Arrovesciare, Rivolgere. [Lat. *invertere.*]—2. Fig. Volgere sossopra, Confondere. —3. Correre, Girare. — 4. Dicesi in modo basso Rivoltar frittata, e fig., vale Cangiar sentimento. — 5. Dicesi Rivoltar il dado o i dadi nello stesso senso di Rivolgere e Scambiare i dadi. — 6. N. pass. Rivolgersi. — 7. Tradurre da una lingua all'altra. — 8. Dicesi Rivoltarsi ad alcuno, e vale Rispondere con parole o con fatti a chi t'abbia provocato. —9. Dicesi Rivoltarsi da uno, e fig. vale Offenderlo, Lasciarlo. — 10. N. ass. Tornare indietro. —11. Av. Mes. Rivoltarsi si dice anche di que' ferri o quali per cattiva tempera s'arrovescia il taglio.

RIVOLTATINA. *Ri-vol-ta-ti-na.* Sf. dim. di Rivolta. Piccola o Leggiera rivolta. [Lat. *levis inversio.*]

RIVOLTATO. *Ri-vol-tà-to.* Add. m. da Rivoltare. Tramutato, Cambiato. [Lat. *revolutus, inversus.*] — 2. Bot. Foglia rivoltata o ravvolta: Quella ch'è arrotolata tutta in fuori o che soltanto si arriccia ne' margini all'indietro. — 3. Fogliazione rivoltata, dicesi quando le due metà delle foglie hanno i due margini laterali arrotolati e ravvolti all'indietro. — 4. Stimma rivoltato, dicesi quando è ripiegato all'infuori.

RIVOLTATORE. *Ri-vol-ta-tò-re.* Verb. m. di Rivoltare. Che rivolta.

RIVOLTATRICE. *Ri-vol-ta-trì-ce.* Verb. f. di Rivoltare. Che rivolta.

RIVOLTELLA. *Ri-vol tèl-la.* Sf. dim. di Rivolta. Viottole ch'esce della strada comune.

RIVOLTO. *Ri-vòl-to.* Sm. Milit. Lo stesso che Svolta. — 2. Estremità della linea parallela, o della trincea ritirata verso il campo, per nascondere all'inimico, e liberarla dei colpi d'infilata. — 3. Mus. Cangiamento d'ordine ne' suoni che compongono l'accordo, e nelle parti che compongono l'armonia. Dicesi anche Rivoltamento e Rivolgimento.

RIVOLTO. Add. m. da Rivolgere. Volto ad alcuna banda. [Lat. *involutus*, *conversus*, *versus.*] — 2. Mescolato. — 3. Messo sossopra. — 4. Passato, Trascorso. [Lat. *praeteritus.*]

RIVOLTOLAMENTO. *Ri-vol-to-la-mèn-to.* Sm. Volgimento in giro, Giravolta, Il girare, Il rivolgersi. [Lat. *conversio*, *circumvolutio.*]

RIVOLTOLANTE. *Ri-vol-to-làn-te.* Part. di Rivoltolare.

RIVOLTOLARE. *Ri-vol-to-là-re.* Att. Rivoltare in giro. [Lat. *obvolvere*, *circumvolvere.*] — 2. N. pass. Rivolgersi. — 3. E per metaf.

RIVOLTOLATO. *Ri-vol-to-là-to.* Add. m. da Rivoltolare.

RIVOLTUOSO. *Ri-vol-tu-ó-so.* Add. e sm. Che cagiona rivoluzione, Sedizioso.

RIVOLTURA. *Ri-vol-tù-ra.* Sf. Il rivolgersi in sè medesimo; e dicesi parlando di cose inanimate. — 2. Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazione di stato. [Lat. *defectio.* I più traggono questa voce da *rivoltura* in senso di rivolgimento: e per simil trope credon formate le parole di *rivoluzione*, *sollevazione*, *insurrezione*, *sommossa*, ec. Così pure in isp. *levantamiento* val sollevazione in senso proprio e ribellione: così pure in tedesco ribellione dicesi *aufruhr* da *auf* sopra e *ruhren* muovere, agitare. Il Bullet ha il bret. *revolt* per ribellione, e *revoltet* per disubbidiente, da *re* contro e *vol* per *bal* principe. Non trovansi però nè *revolt*, nè *revoltet* in altri dizionarii.] — 3. Artifizioso rappresentanza, Aggiramento. [Lat. *circumventio*, *techna.*]

RIVOLUTO. *Ri-vo-lù-to.* Add. m. da Rivolvere. — 2. Da Rivolere. Voluto di nuovo.

RIVOLUZIONE. *Ri-vo-lu-zió-ne.* Sf. Volgimento in giro. [Lat. *circuitus*, *ambitus.*] — 2. Ribellione o Sollevazione di popolo o qualunque mutazione. [Lat. *seditio*, *tumultus.*] — 3. Astr. Giro che fa un pianeta intorno al sole, e Durata del tempo che v'impiega. Diconsi Rivoluzioni sinodiche le rivoluzioni dei pianeti considerati relativamente alla loro congiunzione col sole.

RIVOLVERE. *Ri-vòl ve-re.* Att. anom. usato per lo più poeticam. per Rivolgere. — 2. Distogliere, Distornare. — 3. N. pass. nel primo sign.

RIVOLVITORE. *Ri-vol-vi-tó-re.* Verb. m. di Rivolvere. Che rivolve.

RIVOLVITRICE. *Ri-vol-vi-trì-ce.* Verb. f. di Rivolvere. Che rivolve.

RIVOMITARE. *Ri-vo-mi-tà-re.* Att. comp. Di nuovo vomitare. [Lat. *revomere.*] — 2. Vomitare semplicemente. — 3. Fig.

RIVOMITATO. *Ri-vo mi tà-to.* Add. m. da Rivomitare.

RIVOTARE. *Ri-vo-tà-re.* Att. romp. Votare di nuovo; contrario di Riempiere. [Lat. *iterum evacuare.*]

RIVOTATO. *Ri-vo-tà-to.* Add. m. da Rivotare.

RIVULSIONE. *Ri-vul-sió-ne.* Sf. Med. Secondo la vecchia scuola dicevasi il ritirarsi degli umori da un punto all'altro del corpo. Secondo la scuola moderna, essa è un Cangiamento di sede dell'irritazione.

RIVULSIVO. *Ri-vul-sì-vo.* Add. e sm. Terap. Rivulsivi chiamansi i mezzi valevoli a cagionare rivulsione; e perciò secondo la scuola moderna tali sono gli eccitanti, gl'irritanti, i flogosanti e gli escarotici.

RIVULSO. *Ri-vùl-so.* Add. m. V. L. Spiccato, Staccato. [Lat. *revulsus.*]

RIZAGRA. *Ri-zà-gra.* Sf. V. G. Chir. Antico stromento per estrarre le radice dei denti. [Lat. *rhysagrum.* Da *rhiso* radice, e *agra* presa.]

RIZANTEREE. *Ri-zan-te-rè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Famiglia poco numerosa di piante, che ha per tipo il genere *rafflesia*, le quali presentano il fiore immediatamente inserito sopra una radice orizzontale e parassitica. [Lat. *rhizanthereae.* Da *rhiza* radice, e *anthera* antera.]

RIZINA. *Ri-zì-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame stabilito da Fries a scapito delle pezize e delle elvelle, in cui vengono comprese quelle che sono prive di gambo, e specialmente provvedute di radichette. [Lat. *rhizina.* Da *rhiza* radice.]

RIZIO. *Ri-zì-o.* Sm. V. L. Filol. Nome dato dagli antichi ad una specie particolare di radice rossa che traevasi dalla Siria, e di cui servivansi le donne greche per imbellettarsi. [Lat. *rhizium.* Secondo i più, *rhizium* o *rhizias* dal gr. *rhizo* radice. In celt. bret. *ruz* rosso.]

RIZOA. *Ri-zò o.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, stabilito da Caruelles colle *rhizoa ovatifolia.* Sono erbacee con numerose radici, che crescono spontanee nelle regioni montuose. [Lat. *rhizoa.*]

RIZOBOLEE. *Ri-zo-bo-lè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Nome di una famiglia di piante stabilita da Decandolle, il cui tipo è il genere Rizobolo. [Lat. *rhizobolaeae.* V. l'etim. di *Rizobolo.*]

RIZOBOLO. *Ri-zò-bo-lo.* Sm. V. G. Bot. Così da Gaertuber vien chiamato il genere di piante *pekea* d'Aublet, attesa la sua maniera di germogliare. Schreber e Willdenow l'hanno riunito al *Caryocar* di Linneo. Contiene alcune piante utilissime. Decandolle indica con questo nome un ordine nuovo di piante che ha per tipo l'indicato genere. [Lat. *rhizobolus.* Da *rhizo* radice, e da *bole* l'atto del gettare.]

RIZOCARPA. *Ri-zo-càr-pa.* Sf. V. G. Bot. Famiglia di piante delle crittogame, stabilita da Roth, altre volte riunita a quella delle felci, e che corrisponde a quelle delle Rizosperme di Decandolle o Pilularie di Hoffmano, e così denominata dal portare la sua fruttificazione vicino alla radice. [Lat. *rhyzocarpa.* Da *rhizo* radice, e *carpos* frutto.]

RIZOCARPICHE. *Ri-zo-càr-pi-che.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Nome dato da Decandolle alle piante che fruttificano una volta l'anno, indi muore il fusto, ma vive la radice, la quale produce nuovi getti annualmente fruttiferi. [V. l'etim. di *Rizocarpa.*]

RIZOCARPO. *Ri-zo-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie dei licheni, proposto da Ramon e adottato da Decandolle, che ha per tipo il *Lichen scriptus* di Linneo: è così detto dalla sua fruttificazione radicale.

RIZODE. *Ri-zò-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, così denominati dall'addentare e rodere che fanno e preferenza le radici. [Lat. *rhizodes.* Da *rhizo* radice, e *odus* dente.]

RIZOFAGO. *Ri-zò-fa-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri tetrameri, della famiglie dei silofagi, della tribù de' bostrichiani, ricordato da Latreille. Così detto dal pascersi che fanno tali insetti di radici. [Lat. *rhizophagus.* Dal gr. *rhiza* radice, e *phago* io mangio.]

RIZOFILLO. *Ri-zo-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle epatiche stabilito da Palisot de Beauvois e cui servì di tipo la *Marsilea* del Micheli, ecila quale le foglie portano le radici. [Lat. *rhizophyllon.* Dal gr. *rhizo* radice, e *phyllon* foglia.]

RIZOFISA. *Ri-zo-fì-sa.* Sf. V. G. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli scalifi liberi, distinti dal corpo verticale superiormente terminato da vescica acrifera, molti lobuli laterali allungati o folliformi, disposti in rose, od in doppie serie; ed di sotto uno o più tentacoleri penduli, talvol conici ed altri filiformi; privi di vesciche laterali, ma con luogo atato ove son sospesi detti tentacoli. [Lat. *rhizophysa.* Da *rhizo* radice, e *physa* vescica.]

RIZOFIZA. *Ri-zo-fì-za.* Sf. V. G. Zool. Genere di scalefi distinti da tentacoli laterali radiciformi, e che, per lo mooveral con celerità nelle onde sfuggono alle indagini dell'osservatore. [Lat. *rhizophysa.* Dal gr. *rhiza* radice, e *physa* fuga.]

RIZOFORA. *Ri-zò-fo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della ottandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, caratterizzato dal calice semisupero diviso in quattro parti, la corolla di quattro petali, le antere bilocolari, lo stimme diviso in due parti, ed il frutto legnoso monospermo coll'embrione che germoglia anche sull'albero. Fu fondato con la *Rhizophora Mangle* di Linneo: albero indigeno delle Indie Occidentali, dal cui tronco e dei rami inferiori nasce una moltitudine di rampolli cilindrici e flessibili, che giungendo alcuni a terra vi s'immergono e pigliano radici, onde sorge un'intricata ed impenetrabile foresta. [Lat. *rhizophora.* Dal gr. *rhiza* radice, e *phero* io porto.]

RIZOFOREE. *Ri-zo-fo-rè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante che ha per tipo il genere rizofora. [Lat. *rhizophoreae.* Da *rhizo* radice, e *phero* io porto.]

RIZOLITI. *Ri-zo-lì-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Nome greco che si dà alle radici pietrificate. [Lat. *rhizolithes.* Da *rhiza* radice, e *lithos* pietra.]

RIZOMA. *Ri-zò-ma.* Sm. V. G. Bot. Nome applicato da Gewler ai fusti sotterranei delle iridi e delle felci, i quali gittano da varii punti della loro superficie radici vere. [Lat. *rhizoma.* Da *rhizoma* ciò che ha preso radice.]

RIZOMORFA. *Ri-zo-mòr-fa.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta crittogame della

famiglia delle mucidinee, stabilito da Willdenow, che presentano una sostanza ramosa radiciforme, rampicante a cornea. Questo genere servì di tipo ad una tribù delle bissacee di Fries. [Lat. *rhizomorpha*. Dal gr. *rhiza* radice, e *morphe* forma.]

RIZOMORFEE. *Ri-zo-mor-fè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Tribù di piante crittogame della famiglia delle *bissacee*, le quali si presentano sotto forma di radici. [Lat. *rhizomorphaea*. V. l'etim. di *Rizomorfa*.]

RIZONICHIO. *Ri-zo-ni-chi-o.* Sm. V. G. Zool. Nome imposto da Illigre all'ultima falange delle dita degli uccelli, ossia alla radice delle loro unghie. [Lat. *rhizonychium*. Da *rhiza* radice, e *onyx*, *onychos* unghia.]

RIZOPO. *Ri-zò-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta crittogame della famiglia delle mucidinee, le quali si presentano sotto forma di non estremità di radice. [Lat. *rhyzophus*. Da *rhiza* radice, e da *pus* piede.]

RIZOPOGONE. *Ri-zo-pò-go-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi gasteromici e angiogastri, stabilito da Fries, i quali si presentano sotto forma de' tuberi de' pomi di terra colla base guarnita di barbe radiciformi. [Lat. *rhyzopogon*. Da *rhiza* radice, e *pogon* barba.]

RIZOPORA. *Ri-zò-po-ra.* Sf. V. G. Bot. Nome con cui Ehremberg indica le hose bissoidee che provieno dal primo avolgersi delle spore de' funghi, da' quali partono varii filamenti che fanno l'ufficio di radice, cosicchè costituiscono la base od il piede della radice della pianta crittogama. [Lat. *rhizopora*. (V. l'etim. di *Rizopo*.]

RIZOSPERME. *Ri-zo-spèr-me.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Piante crittogame che portano gli sporidii od i semi sopra le radici. Con altro nome diconsi Marsileacee. [Lat. *rhizospermae*. Da *rhiza* radice, e *sperma* seme.]

RIZOSTOMA. *Ri-zò-sto-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere di zoofiti dell'ordine degli acalefi liberi radiarii stabilito da Cuvier i quali si distinguono per appendici centrali fogliformi, o dendroidi, munita di numerosi pori, simili alle papille succhiatoje delle radici di molte piante, a che fanno in essi l'ufficio di bocca. Sono caratterizzati da quattro avori in cavità coverte con un pedicello in mezzo più o meno ramificato secondo le specie. [Lat. *rhizostoma*. Da *rhiza* radice, e *stoma* bocca.]

RIZOTOMI. *Ri-zò-to-mi.* Sm. pl. V. G. Filol. Titolo di una delle perdute tragedie di Sofocle, così intitolata perchè vi era rappresentata Medea che troncava l'erbe velenose con falce di rame. [Lat. *rhizotomi*. Da *rhiza* radice, e *tomo* taglio.]

RIZOTOMIA. *Ri-zo-to-mì-a.* Sf. V. G. Farm. Così chiamavano gli antichi la Farmacia o Farmacopea. Altri dicono Rizotomica. [Lat. *rhizotomia*. V. l'etim. di *Rizotomi*.]

RIZOTOMICO. *Ri-zo-tò-mi-co.* Sm. V. G. Titolo di un' opera sulla natura delle erbe composta da Crateua, contemporaneo ed amico d'Ippocrate. [Lat. *rhizotomicon*. [V. l' etim. di *Rizotomi*.]

RIZOTOMO. *Ri-zò-to-mo.* Add. e sm. V. G. Filol. Erbolajo, o Raccoglitore di erbe o radici per gli usi medicinali. [Lat. *rhizotomus*. V. l'etim. di *Rizotomi*.]— 2. Nome dato da Plinio all'Iride, perchè presenta la sua radice sparsa di tagli o cicatrici.

RIZOTOMUMENI. *Ri-zo-to-mù-me-ni.* Add. m. pl. Filol. Aggiunto di libri che trattano di medicamenti estratti da radici. [Lat. *rhizotomumena*. Da *rhiza* radice, e *temno* io taglio, sottinteso *ta biblia*, i libri.]

RIZOTROGO. *Ri-zò-tro-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti proposto da Latreille, ma non ancora compiutamente descritto, che comprenda esseri che si nutriscono di radici. [Lat. *rhizotroguz*. Da *rhiza* radice, e *trogo* io mangio.]

RIZOTTONIA. *Ri-zot-tò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi stabilito da Decandolle a scapito del genere *Selerotium* di Persoon ec. [Lat. *rhizoctonia*. Da *rhiza* radice, e *ctino* io uccido.]

RIZZA. *Riz-za.* Sf. Mario. Rizza della bocca del cannone chiamasi la corda per legare la bocca de' cannoni quando sono tirati all'indentro. [Io pers. *rezzo* e *rezzi*, io ar. *rezen* fune.]

RIZZAFFARE. *Riz-za-fà-re.* Alt. V. A. V. e di' *Rinzaffare*.

RIZZAMENTO. *Riz-za-mèn-to.* Sm. Il rizzare. [Lat. *erectio*.] — 2. Detto della verga, Erezione. — 3. Fig. Elevazione.

RIZZANTE. *Riz-zàn-te.* Part. di Rizzare. Che rizza.

RIZZARE. *Riz-zà-re.* Att. Levar su, Ergere. [Lat. *attollere*, *erigere*. Dal sass. *risan*, in logi. *to risa* lavarsi, cangiar la positura orizzontale in perpendicolare. Io brett. *reia* ordine. — 2. Dirizzare, contrario di Torcere. [Lat. *dirigere*.]—3. Dicesi Rizzare una bottega, un negozio o simili, e vale Cominciare a tenere aperta una bottega, ec. — 4. Dicesi Rizzare la cresta, e fig. vale Prendre baldanza. — 5. Dicesi Rizzare la punta, e vale Stizzarsi, Incollerirsi. — 6. Dicesi Rizzare alcuno a fede, e vale Tenne nella fede. — 7. Dicesi Rizzare gli occhi, e vale Alzar gli occhi, lo sguardo.— 8. Neut. ass. nel primo sign. — 9. E o. pass. Alzarsi. — 10. E detta del Membro.—11. Dicesi Rizzarsi a paoca, in modo basso, quando uno si rimette in buono essere e in buono stato. — 12. Marin. Serrirsi delle rizze. V. *Rizza*.

RIZZATO. *Riz-zà-to.* Add. m. da Rizzare. Levato, Alzato, Ritto. [Lat. *rectus*, *erectus*.]

RIZZE. *Rìz-ze.* Sf. pl. Mario. Sono i cavi che servono per ritenere nel loro posto le scialuppe o lance dentro dal vascello in tempo della navigazione. Diconsi anche Barbette della lancia. — 2. Così diconsi ancora alcuni cavi raddoppiati, ollacciati alla parasarchie, ai quali si assicurano le estremità degli amanticelli.

RIZZONE. *Riz-zò-ne.* Sm. Marin. Ferro con quattro o sei branche uncinate, il quale, legato ad una catena di ferro, si scaglia a bordo di un vascello nemico per afferrarlo, quando si vuole andare all' arrembaggio. Altrimenti Grappino. [Io ted. *reizen* tirare. In pers. *reza* fune, ed *ahen* ferro; onde *reza ahen* fune di ferro.]

ROATO. *Ro-à-to.* V. usato avverb. nel modo in roato per In giro, A modo di ruota che gira; ma oggi è affatto fuor d' uso.

ROB. Sm. Iodecl. V. Arabo-Farm. Sugo di frutti, o simili, purgato, e colla cottura ridotto alla consistenza del mele, prima che sia soggiaciuto alla fermentazione. Dicevasi anche Apochilisma. [Da *rub*, voce di simil senso che gli Arabi tolser da' Persiani, e che volgarmente dicesi anche rob.]—2. Dicesi Rob di sambuco o di ginepro, l'Estratto della frotta matura di sambuco o di ginepro con zucchero. — 3. Dicesi Rob antisifilitico, Quello composto dal francese Laffecteur per combattere la sifilide.

ROBA. *Rò-ba.* Sf. Nome generalissimo, che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, vivari e simili. [Lat. *res*. In ar. *reba* copia di beni, *rubban* tutte le cose, *rebah* lucro. Il Baillet ha il brett. *rob* in senso di beni, facoltà, peraltro: né La Pelletier, né Le Godinec hanno questa voce. In gall. *reubaina* ruba, roberia: in ted. *raub* bottino, spoglia. In isp. *ropa* ogni sorta di tela o stoffa per uso di casa: tappeto, tappezzeria.] — 2. Dicesi fig. Mala roba per Peccati.—3. Dicesi Buona o bella roba in sentim. osceno, di femmina bella anichè no, ma disonesta, o di partito. — 4. E per simili. — 5. Dicesi Roba, Un monte di roba o simili per esprimer Moltitudine di checchessia. — 6. Dicesi Roba digerita e propriamente vale Sterco; ma per cortesia prendesi anche per Pessimi cibi, Bobaccie. — 7. Andare a robe o alla roba, vale Cercare di occuparne la roba. — 8. Fare robe, vale Crescere il patrimonio. — 9. Far roba sull'acqua, fig., vale Essere industriosissimo. — 10. Prov. Chi non ruba non ha robe: serve a dimostrare quanto sia difficile l'arricchire con giusti mezzi; ed è simile al detto latino: *Dives aut iniquus est, aut iniqui haeres*. — 11. Ar. Mes. Abito di uomo o da donna, Veste in generale. [Lat. *vestis*. In basco *arropa*, in isp. *ropa*, in franc. *robe*; e secondo il Baillet, *ropa* in sass. antico, *reip* in island., *robad* in irland. e *raub* in teut. hanno il medesimo senso. In ingl. *robe* a pezzi di vesta.]—12. Fu detta Roba lunga per Toga.

ROBACCIA. *Ro-bàc-cia.* Sf. peggiorat. di Roba.—2. Per metaf. Agg. a Femmina, vale Brutta, Disonesta.

ROBARE. *Ro bà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rubare*.

ROBBA. *Rèb-ba.* Sf. V. e di' *Robo*.

ROBBADORE. *Rob-ba-dò-re.* Verb. m. di Robare. V. A. V. e di' *Rubatore*.

ROBBIA. *Rèb bi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della tetrandria monogioia, famiglia delle robbiacee, che ha per caratteri un calice a quattro denti, corolla monopetala a rota, priva di tubo ed a quattro o cinque divisioni, quattro o cinque stami, frutto formato da due bacche monosperme, congiunte insieme. Contiene quindici specie.—2. La specie più importante di questo genere è la Robbia de' tintori. Pianta che ha la radice grossa, lunga, serpeggiante, rossa, alquanto rossa all'esterno, giallo al di dentro; gli steli lunghi ma braccia o due, angolosi, ramosi, scabri; le foglie lanceolate, verticillate in 4 o 6: i fiori piccoli, pallidi, pedunculati, ascellari. Fiorisce nell'Estate, ed è comune fra le siepi e nei luoghi incolti. La sua radice

si adopera e tignere i panni in più colori, e specialmente in rosso. Grecam. Eritrodano; francescam. Garanza. [Lat. *rubia tinctorum. Rubia*, dal lat. *ruber* rosso.] — 2. Ar. Mes. Dicesi da' tintori Dar di robbia per Arrobbiare.

ROBBIACEE. *Rob-bi-à ce-e.* Add. e sf. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledoni monopetale, della quale è tipo il genere Robbia.

ROBBIO. *Ròb-bi-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Rosso.* [Lat. *ruber*. Dal lat. *ruber*, che vien dal celt. gali. *robhar* rosso. In pers. *ruden.*]

ROBBO. *Ròb-bo.* Sm. Farm. V. A. V. e di' *Rob.*

ROBBONE. *Rob-bó-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Robone.*—2. E per simili.

ROBEA. *Ró-be-a.* Add. f. Veter. Aggiunto di Gotta, ed è una specie di reuma nel capo de' buoi, che avviene per soverchio mangiare e bere, e propriamente dell'erbe troppo umide, o per troppo riposo e superflua umidità di aria. [Dall'ar. *reba* eccesso, e però gotta *reba* è gotta derivante da eccesso. Nella stessa lingua *reb* abbondare di pascolo. In ebr. *rob* copia, abbondanza.]

ROBERTA. *Ro-bèr-ta.* Sf. Bot. Sorta di geranio bianco che nasce fra' sassi e nei muri rovinosi. Le sue foglie sono divise in tre lobi pennatifidi, i fiori rossi; fiorisce nella state, ed invecchiando si fa così fetido, che infranto scaccia le cimici. [Lat. *geranium robertianum Linn.* In gali. *ro-braunn* molto fetido.]

ROBETTA. *Ro-bèt-ta.* Sf. dim. di Roba nel signif. di Veste, e dicesi di Quella che per lo più non arriva che a mezza la coscia.—2. Roba ordinaria e grossolana di panno. Nel discorso familiare dicesi tutto di, specialmente parlandosi di panni: È robetta ordinaria, è una buona robetta.

ROBICCIA. *Ro-bic-cia.* Sf. dim. di Roba. [Lat. *vecula.*]

ROBICCIUOLA. *Ro-bic-ciuó-la.* Sf. dim. di Robiccia. [Lat. *vecula.*] - 2. Piccola veste.

ROBIGLIA. *Ro-bi-glia.* Sf. Bot. Lo stesso che Ervo.

ROBINIA. *Ro-bi-ni-a.* Sf. Bot. Nome dato alla pseudoacacia in onore del botanico Robin, che fu il primo a recarne il seme dal Canadà in Parigi nel secolo XVII; essa ha servito di tipo al genere dello stesso nome ricco di molte specie. Appartiene alla diadelfia decandria ed alla famiglia delle legumiuose; è caratterizzata dal calice quadrifido colla lacinia superiore smarginata, ed il legume schiacciato polisperma. Volgarm. Albero de' piselli.

ROBINUZZO. *Ro-bi-nuz-zo.* Sm. V. e di' *Rubinuzzo.*

ROBONE. *Ro-bó-ne.* Sm. Ar. Mes. Veste signorile, usata già da' cavalieri, dottori e simili.

ROBORANTE. *Ro-bo-rán-te.* Part. di Roborare.—2. Farm. Detto di rimedii per Fortificante, Corroborante, Roborativo, ec. [Lat. *roborans.*]

ROBORARE. *Ro-bo-rà-re.* Att. V. A. e L. Corroborare, Fortificare, Comprovare. [Il lat. *roborare* da *robur* robustezza. In gr. *rhoo* in corroboro. In celt. gali. *ro-barraig* molto ristorare, da *ro* molto e *barraig* ristorare.]

ROBORARIO. *Ro-bo-rà-ri-o.* Sm. V. L. Friol. Parco destinato a rinchiudervi le bestie selvagge. [Lat. *roborarium.*]

ROBORATIVO. *Ro-bo-ra-ti-vo.* Add. m. Farm. usato anche in forza di sm. parlando di Rimedii, allo stesso modo che Corroborante, Roborante, ec.

ROBORATO, *Ro-bo-rà-to.* Add. m. da Roborare. V. L. Corroborato. [Lat. *corroboratus.*]

ROBUSTAMENTE. *Ro-bu-sta-mén-te.* Avv. Gagliardamente, Fortemente; e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all'animo. [Lat. *vehementer, valde.*]

ROBUSTEZZA. *Ro-bu-stèz-za.* Sf. Fortezza di membra. [Lat. *robur.*] — 2. E fig. detto anche di altre cose.

ROBUSTISSIMO. *Ro-bu-stis-si-mo.* Add. m. superl. di Robusto. [Lat. *validissimus, robustissimus.*] - 2. Fig. Vivissimo, Animatissimo. — 3. Violentissimo.—4. E detto della Fortuna, Favorevolissima.

ROBUSTO. *Ro-bù-sto.* Add. m. Forte, Gagliardo, Poderoso, Vigoroso; e dicesi propriamente di persona; nel quale senso si adopera anche in forza di sm. [Lat. *robustus, validus.*]—2. E detto di cose. — 3. Detto di Pianta, Che resiste lungamente alle ingiurie del tempo e delle stagioni.—4. Detto d'Ingegno, Intelletto o simili, Alto, Perspicace. — 5. Detto de' Raggi solari o simile, Cocente. — 6. Detto della Forza di gravità, Violente. —7. Detto del Vino. Generoso.—8. Dicesi Componimento, Stile ec. robusto, a vale Grave di sentimenti; opposto a Snervato o Esangue.

ROCAGGINE. *Ro-càg-gi-ne.* Sf. Med. Lo stesso che Fiocaggine, Rancedine. [Lat. *raucitas.*]

ROCCA. *Ròc-ca.* Sf. Milit. Fortezza propriamente posta sull'alto di una montagna. [Lat. *arx.* In pers. *erk* castello, cittadella. In ar. *rukn* praesidium, fulcimentum, columna; *rukh* casa posta nel mezzo di un'aja: angolo estremo, parte più forte del monte: fondamento.] —2. Cittadella o Fortezza alzata in mezzo di una città o a cavaliere di essa. —3. Qualunque edificio ove si custodisca checchessia. — 4. Cannone di rocca per Cannone grossissimo. — 5. E detto del Cielo. — 6. Prov. Far del cuor rocca, Far rocca del cuore, vale Farsi animo, Armarsi di fortezza, Arrischiarsi. [Lat. *audere animo.*]— 7. Min. Roccia, e per estens. Balza scoscesa. [Lat. *rupes.* Dal celt. gali. *roc* che vale il medesimo. In brett. *roc'h* roccia, macigno: ed *eur roc'h* una roccia, un macigno. Da *eur roc'h* e il lat. *verruca* luogo montuoso. In ebr. *rachasis* montes excelsi, salebrae, colles. In pers. *ragh* vertice del monte. In ar. *ryckam* macigno, *rucham* sasso bianco, *rekin* monte di alti fianchi. In gr. *rhoax, rhogos* rupe o *rechis* rupes in mare procurrens. In franc. *roc*, in ingl. *rock*, in isp. *roca* ec. ec.] — 8. Allume di rocca. V. *Allume.* § 1.—9. Ar. Mes. Rocca del cammino: La parte superiore del medesimo, onde immediatamente esce il fumo. — 10. Anat. Per similit. Rocca o più comunemente Roccia dicesi La porzione dura, prominente ed interna dell'osso temporale.

ROCCA. *Ròc-ca.* Sf. Ar. Mes. Strumento di canna, o simile, sopra'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare. [Lat. *colus.* Dall'ungher. *rokka* che vale il medesimo. In ted. *rocke*, in in turco *oreke*, in isp. *rueca.*]

ROCCAFUOCO. *Roc-ca-fuó-co.* Sm. Milit. Composizione varia, e per lo più di solfo, salnitro, polverino e polvere, della quale si fa uso in pressochè tutti i fuochi lavorati, luminosi ed incendiarii.

ROCCATA. *Roc-cà-ta.* Sf. Quella quantità di lino, lana, ec. che si mette sulla Rocca per filare; altrimenti Pennecchio, Conocchia. [Lat. *pensum.*—2. Colpo di rocca.

ROCCELLA. *Roc-cèl-la.* Sf. Bot. Pianta lichenacea molto in uso nelle tintorie; tinge in color porporino, che chiamano Colombino, ed è ingrediente dell'Orcello. Essa è detta anche Orcella dai Botanici, e da' tintori Orcigliа. È comune sugli scogli dell'Isola dell'Arcipelago, dell'Elba, e d'Ischia ec. [Lat. *lichen roccella Linn. Roccella* ed *Orcella* dal gali. *corcuir* purporeo. In pers. *ergiuan* purpureo, ed *archande* polvere con cui si tinge in rosso la coda de' cavalli. Altri cava la v. da *roccia*, poichè questa pianta s'incontra su gli scogli.]

ROCCETTO. *Roc-cèt-to.* Sm. Veste clericale di tela bianca, che scende a metà della persona e copre tutto il braccio fino al polso; oggi più comunem. Rocchetto. [Dal celt. bratt. *rokedem*, che L. Pellettier ed il Bullet scrivono *roket* e *roquet*, specie di casacca o camiciuola che i Brettoni portano su la loro giubba. In gall. *rocan* mantello, in ted. *rock* veste, abito, toga. In illir. *racsa* sajo. In gr. *racos* veste lacera. In isp. *roquete*, in franc. ed in ingl. *rochet* equivalgono al nostro roccetto.]

ROCCHELLA. *Roc-chèl-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento per incannare; altrimenti Rocchetto.—2. Onde Fare a girar sulle rocchella fig. dicesi de' grandi aggiratori.

ROCCHETTA. *Roc-chèt-ta.* Sf. Milit. Dim. di Rocca, in significato di Cittadella, o Piccolo forte. — 2. Ar. Mes. Rocchetta dicono i Vetrai a una cenera portata di Levante, della quale si servono per fare il vetro.

ROCCHETTA. *Roc-chèt-ta.* Sf. Ar. Mes. Dim. di Rocca nel signif. di Conocchia. — 2. Milit. Canna lunga come la rocca da filare e fatta alla stessa foggia, alla quale si avvolgeva da capo stoppa od altra materia accendibile, che si lanciava con mano o con le balestre sulle case o negli alloggiamenti del nemico per darvi fuoco. Era strumento da guerra adoperato nel medio evo; ed il vocabolo rimase quindi nella milizia moderna per indicare una specie di razzi che servono per uso di segnali. I Toscani la chiamano Conocchia.

ROCCHETTINO. *Roc-chet-ti-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Rocchetto nel signif. del §. 1.

ROCCHETTO. *Roc chèt-to.* Sm. Ar. Mes. Strumento piccolo di legno, forato per lo luogo, di figura cilindrica, a uso per lo più d'incannare. [Dal ted. *rohrchen* cannoncello, piccola canna. In illir. *obrachatti* voltare.]—2. T. di varii artefici. Specie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore —3. Per Roccetto.—4. Nel giuoco de' Rulli, Quel pezzo che chiamasi anche Rullo.

ROCCHIETTO. *Roc-chièt-to.* Sm. dim. di Rocchio.

ROCCHIO. *Ròc-chio.* Sm. Pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale

non eccede una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figure che tirì al cilindrico. [Dall'illir. *hrek* tronco, ceppo. In ar. *ruka* colonna, *ruchum* macigno. In brett. *roc'h* massa di pietre dure che si radica nella terra. — 2. Detto della Colonna.—3. Così diciamo anche la Salsiccia contenuta e legata in una porzione di budello di porco.—4. Onde per metaf. Far rocchi di alcuno, vale Tagliarlo a pezzi. [Dal gr. *racos* o *rochos* lo lacero, rompo, scindo, risego. Nella stessa lingua *roghe*, in brett. *rog* rottura. In ebr. *ragagh* scindere, sminuzzare, dividere. Lat. in *frustra* esdere.] — 5. Detto da'Fichi secchi, o simili vale Una certa quantità di essi, involtata a forma di rocchio. [In ebr. *rachas* legare. In gr. *racis* remo.]

ROCCHIONE. *Roc-chiò-ne.* Sm. accr. di Rocchio.

ROCCIA. *Ròc-cia.* Sf. Balza scoscesa. Rupe, Luogo dirupato, e dicesi anche di Masso nudo, prominente verso il mare, e in generale di scoglio.[Lat. *rupes.*]—2. Ogni superfluità, immondizia e sudiciume che sia sopra qualunque si voglia cosa.[Lat. *sordes.* Dal celt. gall. *ro* molto, e *oac* sporco, sudicio, sporcizia, sudiciume. In pers. *rachg* turpe, sordido.] — 3. E detto di quella del Mastice o Mastico. — 4. La peluria, e quella seconda scorza che hanno le nocciuole.

ROCCIO. *Ròc-cio.* Sm. usato per lo più nel pl. Rocci. Quelle paglie avvolte in foggia di grosso canapo, che si mette intorno alle fosse sotterranee nelle quali si ripone il grano. [Dal celt. gall. *ruchd* mucchio di fieno o di paglia. Nella stessa lingua *rucan*, in lagl. *rick*, in ungh. *rakas* mucchio. Indi l'ingl. *hay-rick* mucchio di fieno, *straw-rick* mucchio di paglia.]

ROCCO. *Ròc-co.* Sm. Bastone ritorto in cima, che si porta davanti a' Vescovi. [Lat. *pedum*, *pastoralis baculus.* Dal gr. *rachos* palo spinoso, e par che venga da *rachoo* io risuco: poichè il palo si tronca dell'albero. In illir. *hrek* sterpo.] —2. Uno di quelle figure colle quali si giuoca a scacchi, e credesi detto così perch'è fatto a guisa di rocca, e sta in sulla frontiera dello scacchiere, quasi a difesa degli altri scacchi. [L'Herbelot dice che derivi dal pers. *rokh* ch'egli spiega per eroe. In realtà viene dal pers. *ruch* che ha il senso del nostro rocco.] — 3. Fig. Trovarsi il rocco a petto al cavallo o al cavaliere, vale Trovarsi in grado di essere offeso senza potere offendere; modo tolto dal giuoco degli scacchi, perchè quando il rocco sta a petto al cavallo non può essere preso da lui, che va saltando, ma egli può ben pigliare lui, perchè va per diritto e può fare lungo cammino.

ROCHEZZA. *Ro-chèz-za.* Sf. ost. di Rocco. [Lat. *raucedo*, *raucitas.*]

ROCLO'. *Ro-clò.* Sm. lodecl. V. Fr. Ar. Mes. Fu detto Ferrajuolo o roclò, o anche assolutamente Roclò e Roclor Una specie di palandrano alquanto più stretto dell'ordinario, cioè fatto con due cuciture, per lo più colle maniche, e abbottonato davanti. [Dal fr. *roquelaure* che vale il medesimo, e che venne così detto dal duca di Roquelaure che ai tempi di Luigi XIV l'introdusse.]

ROCMO. *Ròc-mo.* Sm. V. G. Med. Suono russatorio tra le fauci. Altri dicono Roncо. [*Rhoncos*, *rhonchos* e *rhogmos* son voci che lo greco esprimono il suono del russare: e l'anomatopea vi ha molta parte. In bretone il russare dicesi roc'h.]

ROCO. *Rò-co.* Add. m. Aggiunto che si dà a chi per catarro, o altro impedimento, ha perduto la chiarezza della voce. E si dice della voce, e anche delle parole; Fioco. [Lat. *raucus.* *Roucus* è voce venuta da' Celti. Poichè i Gallesi hanno *roc* voce rauca, *rocach* a *rocair* chi ha voce rauca, *rocairachd* l'esser rauca la voce ec. ec. in brett. *roc' ha* val russare.] — 2. Per simil. Detto del suono di strumenti di corda o di fiato, anche nel senso fig. — 3. E parlando di Acqua dolcemente scorrente, Mormorante.—4. Per metaf. parlando di Versi. — 5. In forza di avv. Con voce, con modo rauco.

RODAZIONE. *Ro-da-zió-ne.* Sf. Med. Diminuzione della lunghezza delle ciglia. [Lat. *rodatio.*]

RODENTE. *Ro-dén-te.* Part. di Rodere. Che rode. [Lat. *rodens.*]—2. E per metaf. — 3. Detto del vino, Piccante.—4. Detto di Rimedio e simili, vale Corrosivo.

RODERE, *Ró-de-re.* Att. e n. anom. Tagliare o Stritolar co' denti checchessia; ed è proprio de' topi, tarli, tignuole e simili. [Lat. *rodere.* Nella V. *rodera* la combinazione delle lettere R e D sembra inventata ad esprimere il suono del rodere una cosa dura. Così in celt. gall. *rachd* strepito, suono dalla lacerazione, *ruchd* fare un suono rauco, e *readh* duro. Nella stessa lingua *creimte* roso. In illir. *rubsti*, in ungh. *ragodni* rodere. Altri da *radera* o da altre origini. — 2. E fig. —3. Mangiare a morsi, ed anche assolutam. Mangiare. [Lat. *comedere.*] —4. Detto anco di animali che non hanno denti, invece di Beccare. —5. Mordere, Dar di morso. [Lat. *mordere.*] —6. Consumare a poco a poco, Distruggere; a dicesi del Consumare che fanno i fiumi la piagge e gli edifizii, scorrendovi sotto.—7. Corrompere, Consumare; a dicesi di veleno, gangrena od altro malore che così operi nelle interne parti del corpo.—8. E fig. trasportato all'azione degli affetti dell'animo. — 9. Per metaf., Pungere, Offendere, Nuocere. —10. Accendere, Stimolare. —11. Dicesi Rodere o Rodersi il freno o le mani, e fig. vale Avere una grand'ira, e non potere sfogarla o suo modo; che anche diciamo, ma in modo basso, Schiacciare. [Lat. *frenum mordere.*]—12. Dicesi Rodere il basto, e vale Dire il peggio che si può.—13. Dicesi Rodere i chiavistelli, e fig. vale Pensar fra sè di voler, quando che sia, vendicarsi. —14. Dicesi Rodere o Rodersi l'ugne e vale Lambiccarsi il cervello, Meditare checchessia; essendochè pensando seriamente ad alcuna cosa noi siam soliti sopra pensiere o grattarci la testa, o roderci l'ugne ec.—15. Dicesi Prendere o Togliere a rodere un osso duro e vale Porsi a un impegno difficile, Accingersi a malagevole impresa.—16. Dicesi Cosa che non rode tarlo e vale Che non è soggetta ad alterazione.—17. Dicesi prov. Rodere e Scappare e vale Nuocere a procurare di salvarsi.—18. Dicesi Rodere i catenacci e vale quanto Rodere il freno V. §. 11. —19. N. pass. nel sign. del §. 7.—20. Consumarsi di rabbia; ed in questo senso usasi talora, secondo le proprietà del nostro linguaggio, anche colla particella sottintese. [Lat. *in fermento totum esse.*]—21. Dicesi Roderai l basti l'un l'altro, e vale Dira il peggio che si può. Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni. — 22. In forza di sm. Rodimento.

RODIACO. *Ro-di-a-co.* Add., ed anche in forza di sm. Peristilio delle case antiche de' Greci, che aveva le colonne della facciata a mezzodì più alte delle altre che adornavano la tra rimanenti facciate del cortile; così detto perchè fatto alla foggia di quelli di Rodi.

RODIMENTO. *Ro-di-mén-to.* Sm. Il rodere. [Lat. *rosio.*] — 2. Per metaf. Travaglio, Cruccio interno.

RODIO. *Ró-di-o.* Add. m. Leg. Diritto rodio, Leggi rodie: Codice delle leggi dell'Isola di Rodi intorno ai noli fregi ed agli altri avvenimenti fortuiti della navigazione, le quali furono nel Mediterraneo generalmente osservate.

RODIO. Sm. V. G. Min. Metallo scoperto da Wollaston nel 1804 nella miniera del platino, e così denominato dal roseo colore d'una delle sue combinazioni col l'ossigeno. Esso è di colore bianco splendente, friabile, non fusibile al fuoco sebbene alimentato da una corrente di ossigeno; non se ne conosce ancora alcun uso. [Da *rhodon* rosa.]

RODIOLA. *Ro-di-o-la.* Sf. V. G. Bot. Pianta vivace a radici carnose, la quale forma un genere nella famiglia delle crassulacee e nella dioecia ottandria, e così denominata dal fortissimo odore di rosa di cui è fornita la sua radice, e che si comunica anche all'acqua che se ne distilla. [Lat. *rhodiola.* Da *rhodon* rosa.]

RODITE. *Ro-di-te.* Sf. V. G. Min. Nome registrato da Plinio, e riprodotto da Forster per indicare il Quarzo jalino roseo. [Lat. *rhodites.* Da *rhodon* rosa.] — 2. Madrepora fossile trovata ne' Pirenei.

RODITORE. *Ro-di-tó-re.* Verb. m. di Rodere. Che rode. [Lat. *arrosor.*] — 2. Fig. Verme roditore della coscienza: Il rimorso.

RODITRICE. *Ro-di-trì-ce.* Verb. f. di Rodere. [Lat. *rodens.*]

RODITURA. *Ro-di-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Rodimento.

RODOCLENA. *Ro-do-clé-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Aubert du Petit-Thouars nella famiglia delle cleonacee, con un arbusto rampicante indigeno del Madagascar, che porta fiori bellissimi di color roseo, ed è caratterizzato dal calice di tre sepali glutinosi carnosi, corretto da due bratte, sei petali, e l'ovario triloculare polispermo. [Lat. *rhodoclaena.* Da *rhodon* rosa, e *clia* gloria.]

RODOCRINITO. *Ro-do-cri-ni-to.* Sm. V. G. L. Zool. Genere di zoofiti echinodermi, dell'ordine dei crinoidei, stabilito da Muller, e così denominati dal roseo colore della loro crinitera. Ha per tipo il *rhodocrinites verus.* [Lat. *rhodocrinites.* Da *rhodon* rosa, e dal lat. *crinis* crine.]

RODOCROSITO. *Ro-do-cro-si-to.* Sm. V. G. Min. Nome dato da Hausmann a una miniera di manganese che sembra essere manganese carbonato compatto, desu-

solennità dei rogare; ant. Rogo. [Lat. *subscripto.*] — 2. La cosa rogata.

ROGME. *Rò-gme.* Sf. V. G. Chir. Frattura apparecchiata del cranio o d'altr'osso, cagionata da stramenato contundente. Se le fessure è capillare, dicesi Trichismo. [Lat. *rhogme.* Da *rhegnymi* io frango.]

ROGNA. *Ró-gna.* Sf. Med. Male cotaneo, consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito e pizzicore grandissimo. [Lat. *scabies.* Dal franc. *rogne* che vale il medesimo: e questo dal celt. brett. *roun* o *rougn* scabbia. In gall. *ro* molto e *gearb* scabbia. In isp. *rona.* in ungh. *ruh*, in ted. *rnude.*] — 2. Chiamasi miliare la Rogna caratterizzata da prurito gagliardo e da piccolissime pustolette conche; bottonosa quella nella quale il prurito è men forte, ed i bottoni più grossi di un grano di miglio; pustolosa quella in cui il pizzicore è poco incomodo e la infiammazione alla base delle pustole più grave; scrofolosa, scorbutica, sifilitica, erpetica, la Rogna che si palesa in individui che patirono o patiscono di que' morbi. — 3. Dicesi Grattar la rogna e fig. vale Offendere, Percuotere.— 4. E ancora fig. collo stesso verbo o altri, ma in altro senso, indica lo Stato dell'animo di chi sente rimorso, cruccio interno, o simile. — 5. Per metaf. Rogne è detto di Affetti e Passioni. — 6. Taccola, Pisto. — 7. Prov. Chi cerca rogna, rogna trova, vale Chi cerca quel che non dovrebbe, trova quel che non vorrebbe. — 8. Agr. Rogna dell'ulivo; Così diconsi Certe protoberanze che nascono giù giù per il tronco e per i rami dell'ulivo, cagionate da vermi cattivatori alla sostanza del legno, i quali rodendolo viziano il moto de' liquidi e fanno ammalare le piante.

ROGNACCIA. *Ro-gnàc-cia.* Sf. pegg. di Rogna. Rogna di pessima qualità.

ROGNETTA. *Ro-gnèt-ta.* Sf. dim. di Rogna.

ROGNONATA. *Ro-gno-nà-ta.* Sf. T. dei macellai. Tutta quella parte che contiene il rognone; e dicesi per lo più quand'è staccata dal corpo dell'animale.

ROGNONE. *Ro-gnò-ne.* Sm. V. dell'uso. V. e di' *Arnione.* — 2. Aver grosso rognone, fig., vale Esser potente, formidabile.

ROGNOSO. *Ro-gnó-so.* Add. e sm. se detto di persona. Pieno di rogna, Infettato di rogne. [Lat. *scabiosus.*]

ROGNOZZA. *Ro-gnóz-zo.* Sf. dim. di Rogna. Lo stesso che Rognetta.

ROGO. *Rò-go.* Sm. V. L. Catasta di legne su cui mettevansi i cadaveri per ridurli in cenere. [Lat. *rogus.* In angher. *rachas*, in celt. gall. *cruach*, in ingl. *rick* mucchio. in pers. *rege* serie.] — 2. Posto più assolutamente per dinotare il tempo della morte, Funerale. — 3. Per metaf. Ruina, Estermicio.— 4. Nei pl. gli antichi dissero anche Rogi.— 5. Leg. Anticamente fu usato per Regito.

ROGO. *Ró-go.* Sm. Bot. Specie di pruno, del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi; altrimenti Rovo e Robo. [Lat. *rubus*, *Rubus fruticosus Lin.* Secondo i più, vien da *rovo.* In celt. gall. *droighionn* ovvero *droigheann* vale il medesimo.]

ROGUMARE. *Ro-gu-mà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rugumare* e *Ruminare.*[*Rogumare* credesi corrotto da *ruminare.* In celt. gall. *ro-enam* molto masticare.] — 2. Per metaf. Considerare. [Lat. *perpendere.* In celt. gall. *ro* molto e *cuimhnich* considerare, ricordare.]

ROGUMATO. *Ro-gu-mà-to.* Add. m. da Rogumare. V. e di' *Ruminato.*

ROITE. *Ro-i-te.* Sm. V. G. Farm. Confezione in cui entra come principale ingrediente il sugo di melagrano. [Lat. *rhoites.* Il gr. *rhoites* da *rhoa* melagrano.]

ROLLANDO. *Rol-làn-do.* Mus. V. *Rollo*, §. 2

ROLLETTO. *Rol-lèt-to.* Sm. V. Fr. Ar. Mes. Fuso di cui servonsi i cappellai per follare il feltro; dicesi anche Bastone. [Dal franc. *roulet* che vale il medesimo.]

ROLLO. *Ròl-lo.* Sm. V. e di' *Ruolo.* [Dal franc. *rola* che vale lo stesso. In brett. ed in ingl. *roll*, in celt. gall. ed in isp. *rol.* in ted. *rolle.* Il Menagio vuol detto rola dal lat. *rotulus.*] — 2. Mus. Dicesi Rollo o Rollando de' moderni compositori di musica per indicare una particolare maniera del suono del tamburo o de' timpani, consistente nel celere movimento alternativo delle due bacchette, battendo due colpi con cadenza. [Dal fr. *roulement.*]

ROLO. *Ró-lo.* Sm. Ar. Mes. Nome che si dà alle vacchette che ci vengono dalla Russia, legate insieme in numero di cinque o sei, e ventidue di questi roli formano il Pacco.

ROMAGNUOLO. *Ro-ma-gnuò-lo.*Sm. Ar. Mes. Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso dei contadini, fatto all'uso di Romagna. — 2. Ed anche a guisa di add. — 3. Agr. Specie di castagno, il cui frutto è piccolo e di color oericcio; ed anche maturo, si dura fatica ad diricciarlo.

ROMAICI. *Ro-mà-i-ci.* Add. c sm. pl. Filol. Titolo di un libro o di una raccolte di editti de' patrizii e magistrati dell'Impero costantinopolitano.

ROMAJOLATA. *Ro-ma-jo-là-ta.* Sf. Quella quantità di checchessia che si prende in una volta col romajuolo.

ROMAJOLO. *Ro-ma-jò-lo.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Romajuolo.*

ROMAJUOLO. *Ro-ma-juò-lo.* Sm. Ar. Mes. Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato o di legno, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto e sottile. [Lat. *tudicula.*]

ROMANAMENTE. *Ro-ma-na-mèn-te.* Avv. In modo romano, Alla romana. — 2. Latinamente.

ROMANEGGIARE. *Ro-ma-neg-già-re.* N. ass. Usare il linguaggio e la maniere che si usano in Roma.

ROMANERE. *Ro-ma-né-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Rimanere.*

ROMANESCAMENTE. *Ro-ma-es-ca-mèn-te.* Avv. Romanamente, Latinamente.

ROMANO. *Ro-mà-no.* Add. Agg. che si dà alla Chiesa, cioè Quella di cui è capo il Sommo Pontefice, in opposizione alle chiese riformate. — 2. Porpora romana dicesi La dignità di cardinale. — 3. Numeri o caratteri romani diconsi Le cifre e numeri composti di lettere numerali. — 4. Beltà romana fig. prendesi per Maestosa. — 5. Bot. Lattuga romana. V. *Lattuga*, §. 1.

ROMANO. Sm. Ar, Mes. Quel contrappeso ch'è infilato nell'ago della stadera. [Lat. *aequipondium.* Secondo il Menagio, viene, come romajolo, dal lat. *aeromen* utensile di rame: poichè di rame soleansi fare simili contrappesi. In illir. *romazin* ramaccio.]

ROMANTICISMO. *Ro-man-ti-ci-smo.* Sm. Lett. Neologismo de' nostri giorni non ancora ben definito.

ROMANTICO. *Ro man-ti-co.* Add. e sm. Lett. Opposto a Classico.

ROMANULA. *Ro-mà-nu-la.* Archeol. Antica porta di Roma sotto il monte Palatino.

ROMANZA. *Ro-màn-so.* Sf. Mus. Aria di un carattere semplice, ingenuo, toccante, cantata sopra un picciolo componimento dello stesso nome, il cui soggetto è ordinariamente qualche storia amorosa, e sovente tragica. — 2. Pezzo di musica strumentale, il quale riguardo alla sua forma somiglia al Rondò, ma ha d'ordinario un carattere romanzesco, e si esegue con un movimento lento.

ROMANZA. Add. f. Filol. Agg. di Lingua, che credesi venuta dalla latina nel decadimento dell'Impero Romano, e che sia madre a molti idiomi parlati oggi in Europa.

ROMANZATORE. *Ro man-za-tó-re.* Sm. Lo stesso che Romanziere.

ROMANZEGGIARE. *Ro-man-zeg-già-re.* N. ass. Comporre romanzi.

ROMANZEGGIATO. *Ro-man-zeg-già-to.* Add. m. da Romanzeggiare.

ROMANZERIA. *Ro man-za-ri-a.* Sf. Maniera di comporre che ha del romanzo.

ROMANZESCO. *Ro-man-zé-sco.* Add. m. Di romanzo.

ROMANZETTO. *Ro-man-zét-to.* Sm. dim. di Romanzo.

ROMANZEVOLE. *Ro-man-zé-vo-le.* Add. com. V. e di' *Romanzesco.*

ROMANZIERE. *Ro-man-zié-re.* Add. e sm. Che compone romanzo, Autore di romanzi. [Lat. *fabularum scriptor.*]

ROMANZISTA. *Ro-man-zi-sta.* Add. e sost. com. V. e di' *Romanziere.*

ROMANZO. *Ro-màn-so.* Sm. Favolosa narrazione in versi ovvero in prosa, fondata sopra incidenti d'ogni maniera, ma per lo più straordinarii e maravigliosi. [Lat. *fabula.* Così detti credonsi i romanzi, perchè in origine furono scritti in lingua romana. Sembra però con più verisimiglianza che questa voce derivi dal celt. gall. *ramas*, che vale rima e romanzo, o che pure tratta da *ris* istoria, e *mas* eccellente: istoria di eccellenti uomini, ovvero istoria eccellente. Nella stessa lingua *ra-mas* molto eccellente. In ingl. dicesi *romance*, in ted. ed in franc. *roman.*]—2. Dicesi di tutti i Volgari antichi.

ROMANZUCCIO. *Ro-man-zuc-cio.* Sm. dim. di Romanzo. Lo stesso che Romanzetto.

ROMBA. *Rómba.* Sf. Fonicello da scagliar sassi. [Lat. *funda.*] — 2. Suono prolungato delle campane, del tuono, o di altro lontano strepito.

ROMBANTE. *Rom-bàn-te.* Part. di Rombare. Che rombe.

ROMBARE. *Rom-bà-re.* N. ass. Far rombo o ronzo. [Lat. *murmurare.* In lat. *reboare* rimbombare; in ted. *rumpeln* romoreggiare; in ingl. *to rumble* rombare; in pers. *chaerembas* tumulto. In

gall. *ro* molto, e *borbhan* mormorio, suono sordo. In ar. *ramà* suono della pietra scagliata dalla fionda: nelle quali voci ha molta parte l'onomatopea.]—2. Per simil. Fare strepito, romzio, romore, o grave sibilo, qual è quello che fanno le vespe, le pecchie, i calabroni, ed anche le cose lanciate e tratte per l'aere con violenza. [Lat. *perstrepere, murmurare.*]

ROMBAZZO. *Rom-bàz-zo.* Sm. Strepito, Fracasso, Frestuono. [Lat. *strepitus, murmur.* V. l'etim. di *rombare*]. — 2. Onde Far romberzo, Fare un rombazzo, Far romboeri, vale Romoreggiare, Strepitare. — 3. Prov. Gran romboccio e poca lana; simile a quell'altro: Assai pampani e poca uva. V. *Uva.*

ROMBEA. *Rom-bé-a.* Sf. V. G. Bot. Nome che si applica alle foglie ed alle brattee di figura romboidale, che serve talvolta di nome specifico alle piante che ne sono provvedute. [Lat. *rhombus.* Da *rhombos* rombo.]

ROMBETTO. *Rom-bèt-to.* Sm. Zool. Dim. di Rombo in signif. di Pesce. Zool. Onde dicesi Rombetto di scoglio, di rena, ec.

ROMBICE. *Rom-bi-ce.* Sf. V. A. Bot. V. e di' *Romice.*

ROMBITE. *Rom-bi-te.* Sf. St. Net. Petrificazione del rombo, che trovasi frequente nella Svizzera presso il lago di Costanza. — 2. Presso gli antichi naturalisti francesi, così chiamansi le conchiglie fossili de' generi *voluta* e *conus.*

ROMBO. *Rom-bo.* Sm. Romore e Suono che fanno le pecchie, calabroni, e simili animali, ed ancora gli uccelli colle ali; altrimenti Ronzo, Ronelo, Ronzamento, Mormorio, ec. [Lat. *murmur.*]— 2. Fig. Qualsivoglia ronzio o romore.— 3. E parlando dell'Armi, Quel fischio o sibilo o ronzio che le armi scaraventate d'alto in basso o girate e tondo e i projetti uscenti delle canne ignivome destano nell'aria. — 4. Quel romore che si sente talvolta dentro l'orecchio. — 5. Quel suono decrescente che si ode per l'aria dopo il tuono, lo sparo delle artiglierie, il suono delle campane, ec. — 6. Geom. Figura rettilinea quadrilatera e equilatera, ma non rettangola. [Lat. *rhombus.*]— 7. Milit. Nome d'ordinanza militare greca e propria della cavalleria, fatta di due cunei insieme congiunti dalle parti opposte alle punte, e però il corpo ordinato in rombo veniva ad essere quadrilatero. Questa ordinanza venne revocata in uso e adoperata dagl'Italiani ne' secoli XV e XVI. — 8. Zool. Genere di pesci, della divisione de' toracidi, così denominati perchè da qualunque parte essi miriusi rappresentano la figura del rombo. — 9. Specie del detto genere: Pesce che ha la testa piccola e larga, l'apertura della bocca in forma d'arco, la mascella inferiore che sopravvanze d'alquanto la superiore, amendue armate di parecchie fila di piccoli denti acuti, tra i quali gli anteriori sono i più grandi. Fu sommamente pregiato da' Romani quello che prendevasi nell'Adriatico: tale fu quello di Domiriano. [Lat. *pleuronectes rhombus Linn.*] — 10. Rombo o Rombetto di rena, detto anche Passerina. Pesce di mare, la cui struttura è molto simile a quella del Rombo. — 11. Filol. Strumento usato da' meglii greci, ed è quella imitazione da' maliardi moderni; e sembra essere stato una specie di trottola che facesi girare con correggia intrecciata dalle quali era circondato. [Dal gr. *rhembo* io giro intorno.] — 12. Marin. Rombo di vento. Linea sulle carte idrografiche, che termina ad un punto dell'orizzonte. Dicesi anche del vento indicato da quella parte, ch'è la trentaduesima parte della bussola.

ROMBODODECAEDRO. *Rom-bo-do-decan-è-dro.* Sm. V. G. Geom. Corpo o Cristallo a dodici facce in forma di rombo. [Lat. *rhombododecahedrum.* Da *rhombos* rombo, *dodeca* dodici, ed *hedra* lato.]

ROMBOIDALE. *Rom-bo-i-dà-le.* Add. com. Geom. Di figura di romboide.

ROMBOIDE. *Rom-bò-i-de.* Sm. Geom. Parallelogrammo non equilatero, nè rettangolo. [Lat. *rhomboides.*] — 2. Zool. Nome di alcune specie di pesci che han le forma d'un rombo, delle piane de' pesci di questa, e di una specie di serpente con triplice fila longitudinale di macchie quasi romboidali. — 3. Agr. Maniera di esprimere quella piantagione, in cui cinque piante abbiano la disposizione dei cinque punti sul dado: ed è quella che i Latini dicevano *Quincunx*; più comunemente Quinconce.

ROMBOIDE. Add. e sm. Anat. Dicesi Romboide o Romboideo Quel muscolo pari, largo o romboidale, che dal legamento cervicale posteriore dell'apofisi spinosa dell'ultima vertebra cervicale e dalle apofisi delle quattro o cinque prime dorsali, si porta al margine spinale della scapola, che trae indietro ed in alto. È così detto dalla sua figura. Altri lo chiamano Dorso-scapolare. [Lat. *rhomboideus, rhomboides.*] — 2. Delle sue fibre carnose superiori, quelle che si attaccano sopra la faccetta triangolare della scapola, formano un fascicolo distinto, detto de molti anatomici Romboide del collo o minore; mentre le porzione inferiore fu nominata Romboide del dorso o maggiore. — 3. Bot. Dicesi Foglia romboide o romboidea, Quella che ha quattro lati o coste parallele uguali, per cui forma quattro angoli, i due esterni acuti, e i due laterali ottusi, di modo che prende la figure di un rombo. — 4. Dicesi Legume romboide, Quello di quattro facce e con gli angoli opposti uguali.

ROMBOLA. *Rom-bo-la.* Sf. V. A. V. e di' *Frombola.* [Lat. *funda.* Dal gr. *rhembo* che vale il medesimo e che viene da *rhembo* io volgo in giro. Altri forse dal gr. *rhoma* impeto, e *ballo* io getto, io scaglio, onde *bole* vibramento, scagliamento: Che scaglia con impeto. In pers. *von trabens*, impellens, e *belachan* fionda. In ebr. *ramah* scagliare, e *roma* asta, lancia, dardo ec. In ar. *rami* scagliare, e *rema* suono di pietra scagliata. In bretl. *fromm* suono della pietra vibrata dalla fionda. Gellio cava da Ennio le voce *rumpia* dardo usato da' Treci.]

ROMBOLARE. *Rom-bo-là-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Frombolare.* [Lat. *funda dimicare.*]

ROMBOLATO. *Rom-bo-là-to.* Add. m. da Rombolare. V. A. V. e di' *Frombolato.*

ROMBOLATORE. *Rom-bo-la-tó-re.* Verb. m. di Rombolare. V. A. V. e di' *Frombolatore.* [Lat. *funditor.*]

ROMBOTTAEDRO. *Rom-bot-ta-è dro.* Sm. V. G. Geom. Corpo o Cristallo e otto facce in forma di rombo. [Lat. *rhomboctahedrum.* Da *rhombos* rombo, *octo* otto e *hedra* lato.]

ROMEA. *Ro-mè-a.* Add. e sf. Donna che va in romeaggio, Pellegrina.

ROMEAGGIO. *Ro-me-àg-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Pellegrinaggio.* [Lat. *peregrinatio.*]— 2. Onde Andare in romeaggio, vale Andar pellegrino, Peregrinare.

ROMEO. *Ro-mè-o.* Add. e sm. Propriamente Pellegrino che va a Rome; ma comunemente si prende per ogni Pellegrino. [Lat. *peregrinus.* In celt. gall. *vamlair* vagabondo. In pers. *rom* che passa. In ar. *remel* camminar con fretta. In gr. *rhembos* vagabondo. In ingl. *to rumble* vagare.]

ROMICE. *Ró mi-ce.* Sf. Bot. Genere di piante della esandria triginia, famiglie delle poligonee, i cui caratteri sono: calice diviso in sei segmenti ottusi e ripiegati, tre esterni, tre interni più grandi e ravvicinati, niuna corolla, sei stami, tre stimmi, semi trigoni, nudi o coverti di calice glanduloso, a valve intere o dentate. Avvene molte specie; le più conosciute sono l'Acetosa, l'Acetosella, il Lapazio ec. [Lat. *rumex.* Vuolsi così detta dal verbo antiq. *rumo* io succhio; perchè le foglie di quest'erba succhievansi per moderare la sete. Altri dal lat. *struma* scrofola; perchè questa pianta in tal malattia è utile.] — 2. Dicesi Romice de'giardini ovvero Cavolaccio, Cavolaccio, Lapazio, Lapato, Pazienza, Rabarbaro de'monaci, una Pianta ortense le cui radice è usata in medicina. [Lat. *Rumex patientia Lin.*] —3. Dicesi Romice crespa un'altre specie di detto genere: Pianta che ha la radice grossa, fibrosa; lo stelo diritto, scanalato; le foglie larghe, cuoriformi, bislunghe, appuntate; le valvole dentate, semiolfere; i fiori di un bianco-sudicio, in spighe ramose. Fiorisce nell'estate, ed è comune lungo i fossi e intorno ai fiumi. [Lat. *Rumex crispus Linn.*] — 4. Dicesi Romice aquatica o Erba britannica o Tabacco di padule, un'altra specie di romice le cui radice polverizzata è buona per pulire i denti, e i contadini ne mangiano le foglie. [Lat. *Rumex acutus Lin.*]

ROMIO. *Ro-mi-o.* Sm. V. A. V. e di' *Romore.*

ROMIRE. *Ro-mi-re.* N. ass. V. A. Romoreggiare per ira, spavento ossimili; Fremire, Fremere. [Lat. *fremere, perstrepere.*]

ROMITA. *Ro-mi-ta.* Add. e sf. detto di Donna eremitica.

ROMITACCIO. *Ro-mi-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Romito.

ROMITAGGIO. *Ro-mi-tàg-gio.* Sm. Lo stesso che Eremitaggio. [Lat. *eremus.*] — 2. Vite eremitica.

ROMITANO. *Ro-mi-tà-no.* Add. m. Lo stesso che Eremitano, Eremitico. [Lat. *eremiticus.*] — 2. St. Eccl. Nome particolare de' Religiosi dell'ordine di sant'Agostino.

ROMITELLO. *Ro-mi-tèl-lo.* Sm. parlando di persone dim. di Romito.— 2. Ed in forza di edd. m.

ROMITESCO. *Ro-mi-tè-sco.* Add. m. Attenente a romito.

ROMITICO. *Ro-mi-ti-co.* Add. m. V. A. V. a di' *Eremitico.* [Lat. *eremiticus.*]

ROMITO. *Ro-mi-to.* Sm. parlando di persona. Lo stesso che Eremita. [Lat. *eremita, anachoreta. Eremita*, da *eremos* deserto, solitudine, lo ar. *arma* terra deserta e desolata.]

ROMITO. Add. m. Solitario, Solingo, Solo soletto, detto di persona. [Lat. *solus, solitarius.*] — 2. Raccolto, Concentrato in sè stesso. — 3. Ritirato. — 4. Non frequentato; detto di Luogo, Via e simili. — 5. E fig. — 6. Eremitico, De eremita.

ROMITOJO. *Ro-mi-tò-jo.* Sm. V. a di' *Romitorio, Eremitaggio.*

ROMITONE. *Ro-mi-tò-ne.* Sm. accr. di Romito.

ROMITONZOLO. *Ro-mi-tòn-zo-lo.* Sm. spreg. di Romito; ma è detto così per disprezzo, poichè questi nomi che terminano in onzolo, oltre all'esser diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi, come Mediconzolo, e simili.

ROMITORIO. *Ro-mi-tò-ri-o.* Sm. Lo stesso che Eremitorio, Eremitaggio. [Lat. *eremus.*]

ROMITORO. *Ro-mi-tò-ro.* Sm. Lo stesso che Romitorio, Eremitaggio.

ROMMA. *Rómma.* Sm. V. G. Terap. Così dicesi tutto ciò che viene sorbito. [Lat. *rhomma.* Da *ropho* io sorbo.]

ROMORE. *Ro-mó-re.* Sm. Suono disordinato e incomposto, indistinto e prolungato. Susurro, Strepito. [Lat. *strepitus.* In gall. *ramlair* uomo che fa strepito, e *ram* alto grido. In oland. *rommelen* rombare. In ar. *rema* suono della pietra scagliata. In ebr. *rana* strepitare. In ted. *rumor*, in ingl. *rumour*, in isp. *rumor* rumore. L'incontro della R e della M è imitativo.] — 2. Tumulto di popolo, Sollevazione, Confusione. [Lat. *tumultus, turba.*] — 3. Fama, Grido. [Lat. *rumor, fama.*] — 4. Essere a romore, vale Sollevarsi, Tumultuare. — 5. Fare romore, vale Romoreggiare, Strepitare; e diresi nel proprio rome nel fig. — 6. E detto del fracasso che fanno le mine scoppiando, le artiglierie sparando. — 7. Iodurre a sollevazione e a tumulto, o Porre in confusione. — 8. Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare. — 9. Prorompere in isdegno, Alterarsi. [Lat. *excandescere, ira abripi.*] — 10. Inquietare, Tormentare. — 11. Far romore di checchessia, vale Risentirsene. Farne caso, Farne rirblamo, ec. — 12. Far romore o un gran romore in capo o in testa ad alcuno, vale Gridare in testa. — 13. Levar romore o il romore, vale Commuovere. — 14. Levare a romore, vale Sollevare, Far sollevare. — 15. Levar lo romore, vale Far sollevamento, stormo. — 15. Levarsi a romore, vale Commuoversi, Far tumulto, sollevazione. — 17. Mettere a romore, vale Far sollevazione, tumulto. — 18. Mettere romore, vale Far romore, Romoreggiare. — 19. Mettere il campo a romore, vale Indorre a sollevazione, a fig. Porre in confusione. — 20. Sonare a romore è lo stesso che Sonare a stormo. — 21. Trarre al romore, vale Accorrere al romore, Seguire lo stormo. — 22. A romore, posto avverb. vale Con romore, Strepitosamente.

ROMOREGGIAMENTO. *Ro-mo-reg-gia-mèn-to.* Sm. Il romoreggiare, Strepito. [Lat. *strepitus.*]

ROMOREGGIANTE. *Ro-mo-reg-giàn-te.* Part. di Romoreggiare. Che romoreggia. [Lat. *obstrepens.*]

ROMOREGGIARE. *Ro-mo-reg-già-re.* N. ass. Far romore o strepito. — 2. Russare. — 3. Ragliare, parlando dell'asino. — 4. Far tumulto, Far confusione. — 5. Milit. Far romore così colle scariche d'armi da fuoco a colle artiglierie, come collo strepito degli stromenti militari e colle grida. — 6. E fig. Mostrarsi con soldati in qualche luogo per insospettire con questa dimostrazione il nemico, Dar segno da lontano della venuta, Far dimostrazione o mossa rumorosa.

ROMORIO. *Ro-mo-rì-o.* Sm. Romore frequente e prolungato. [Lat. *strepitus, murmur.*]

ROMOROSO. *Ro-mo-rò-so.* Add. m. Pieno di romore. [Lat. *obstrepens, tumultuosus.*] — 2. Pubblicato per fama.

ROMPENTE. *Rom-pèn-te.* Part. di Rompere. Che rompe.

ROMPERE. *Rómpe-re.* Att. anom. Fare più parti di una cosa intera guastandola, Ridorre in pezzi, Far pezzi o in pezzi, Far minuzzoli ec. [Lat. *rumpere, scindere. Rumpere* dal celt. gall. *roinn* separare e *pairt* parte: Separar le parti. Secondo il Bullet, vien da *rum* che spiega per parte di numero, ma rha secondo Le Gonidec val numero, quantità, moltitudine, parte, parlando di uomini, sorta, specie.] — 2. Antic. e poeticamente Rompere sine. in vece di Rompere. — 3. Infragnere alcuno con percosse o simili. [Lat. *tundere, infringere.*] — 4. Fiaccare, Indurre stracchezza. [Lat. *debilitare, vires frangere.*] — 5. Fendere, cioè l'aria, il suolo, l'acqua ec. — 5. Interrompere, Dividere. — 7. Strappare, Sdrucire. — 8. Ferire, Lacerare ec. alcuna parte del corpo. — 9. Frastornare, Altreversare. — 10. Crollare, Far cadere. — 11. Impedire, Togliere. — 12. Disturbare. — 13. Reprimere. — 14. Forare. — 15. Far cessare. Dissipare. — 15. Far cessare violentamente alcun effetto, Reciderlo, Troncarlo. — 17. Far naufragare; e dicesi di nave ec. — 18. Fugare, Vincere, Sconfiggere; e dicesi di Eserciti, Nimici, Popoli, Capitano e simili. [Lat. *profligare.*] — 19. Scompigliare, Spartire, e diresi di Calca o simile. — 20. Dicesi Far romper alcuni tra loro e vale Inimicarli. — 21. Dicesi Romperla, e vale Terminar l'amicizia, Venir a rottura, cioè a nimistà con alcuno. — 22. Dicesi Romper credenza e vale Abbandonare un divisamento. — 23. Dicesi Rompere un disegno, i disegni e vale Renderli vani, inutili. — 24. E Romper suo disegno, vale Deporre il proprio divisamento. — 25. Fede, vale Non osservarla, Essere infedele. [Lat. *fidem frangere.*] — 26. Dicesi Rompere ria o rea fortuna o simile e vale Cessarla, Cangiarla in buona. — 27. Guerra, La guerra, vale Cominciare a far guerra; il che dicesi anche Rompere assolutamente e Rompersi guerra. [Lat. *bellum inchoare.*] — 28. I colori. Dicesi dei mescolarli insieme onde non abbiano più il tono che avevano nella tavolozza. — 29. I confini, Il confine, vale Partirsi dal luogo, in cui uno è confinato, prima che sia terminato il tempo, per il quale fuvvi condannato. — 30. I fiati, vale Dissipare i fiati, Sciogliere, Discutere, Scacciare i fiati, la flatuosità, la ventosità, il vento rhiuso nelle budella. [Lat. *flatum discutere.*] — 31. Il campo, vale Superare gli accampamenti combattendo. — 32. Il canto, vale Interromperlo, Cessar di cantare. — 33. Il capo o la testa altrui, vale Permuoterglielo in maniera rhe se gli rompa, e fig. Infastidirlo, Nojarlo, Importunarlo. [Lat. *obtundere.*] — 34. Il collo, vale Cadere e Rimanere subitamente oppresso. E fig. Perdere la reputazione, la robe a simili. — 35. Il costume, i costumi, vale Non osservarli. — 36. Il digiuno, vale Guastarlo, Mangiare. [Lat. *jejunium frangere.*] — 37. Il favellare, Il sermone e simili, vale Interromperlo, Sospendere un discorso incominciato. — 38. Il filo, fig., vale Interrompere la continuazione delle cose. — 39. Il fuscellino, vale Adirarsi, Cessar l'amicizia. — 40. Il gbiaccio, Il diaccio, n'i guado d'una cosa, vale Cominciare a impiegarsi e ad operare intorno di essa, ed anche Essere il primo a farla. — 41. E Rompere il ghiaccio innanzi ad alcuno, fig., vale Prevenirlo in checchessia. — 42. Il prezzo alle mercanzie: si dice del Fermare e Stabilire quel eb'ella dee vendersi. — 43. Il silenzio, vale Cominciare a parlare. — 43. Il sonno, vale Far destare, Gustare il sonno. [Lat. *excitare, somnum obrumpere.*] — 44. Il tempo, vale Togliere il tempo; ed è T. del giuoco della palla. — 45. Il timore, vale Dar animo. — 46. Il traffico, vale Impedirlo, Interrompere il commercio. — 47. Il trattato, vale Mancare alle pattuite convenzioni, Annullarle. — 48. Il volere, vale Negare la propria volontà. — 49. Il voto, vale Infrangerlo, Esser infedele al voto, alla promessa. — 50. La calca, vale Farsi luogo nella calca. — 51. La callaja, detto da' poeti metaf. in senso osceno. — 52. Laccio. Dicesi fig. Rompere ogni lacrio e vale Togliere ogni impedimento. — 53. La forza di alcuno, vale Fiaccarla. — 54. La gola, vale Strozzare. — 55. La intenzione, vale Impedire che abbia effetto. — 56. La malia. Dicesi fig. quando, passata lunga disdetta, incontrasi in qualche cosa conforme al desiderio. — 57. La mente, vale Turbarla, Agitarla. — 58. Lancia, una lancia, vale Combattere. — 59. L'animo di alcuno, vale Contrariarlo, Inasprirlo. — 60. La palla, vale Impedire il datore, sicchè non possa dare alla palla; ed è T. del giuoco del calcio. — 61. La parola, le parole, vale Interrompere il parlare. [Lat. *orationem ex ore aripere, sermonem interrumpere.*] — 62. E Rompere la parola o le parole in bocca vale lo stesso. — 63. La scopa, fig., vale Saltar la granata, Rompere il freno, Liberarsi della soggezione. — 64. La strada, le strade, fig., vale Infestarle. — 65. La terra o Rompere assolutam., vale Lavorare il terreno la prima volta, Dar la prima aratura. [Lat. *proscindere.*] — 66. La testa o simili, vale Percuotere con colpi la testa. — 67. La via, fig., vale Interrompere il viaggio. — 68. E Romper la via ad alcuno, fig., vale Essergli d'ostacolo, Attraversarlo. — 69. La vita, fig., vale Uccidere. — 70. L'editto, la legge ec. talora vale Rivocarla. — 71. Legge, patto ec. Le leggi, Le promesse, Il patto, Il voto, il

comandamento e simili, vale Non osservare ec. — 72. Onde Rompere ogni legge, vale Sconvolgere ogni ordine. — 73. Le vesti ad alcuno, fig., vale Dir male d'alcuno, Lacerarlo coo motti. — 74. Lo scilinguagnolo. Dicesi Aver rotto lo scilinguagnolo, e fig., vale Parlare assai e arditamente. — 75. L'uovo ad uno, vale Impedirgli checchessia —76. Dicesi Romper l'uovo in bocca ad alcuno e fig. vale Togliergli le parole di bocca, Dire quello che altri disdisse, Guastare altrui i disegni, Prevenirlo.— 77. Pace. La pace, vale Non osservarla. Porsi in ostilità. E Romper pace ad alcuno, vale Dichiararsegli contro. (Lat. *pacem dirimere.*)— Proponimento, vale Mutar pensiero. (Lat. *immutare sententiam.*) — 78. Rispetto, vale Abbandonare, Trascurare il rispetto, i riguardi. — 79. Una lancia con alcuno, vale Giostrare o Combatter con esso.— 80. E per simil. Prendere a fare qualche impresa. — 81. Romper looce, di gran lance, fig., vale Contrastare assai, Combatter lungamente. — 82. Una tempesta, vale Cansarla. — 83. Vergogna, vale Farsi coraggio. — 84. N. ass. nel 1. signif. — 85. Detto dell'Aurora, del Giorno, dell'Alba e simili, Sorgere, Spuntare, Apparire; e si adopera anche in modo avverb. Sul romper dell'aurora, dell'alba ec. (Lat. *oriri, surgere.*)—86. Dicesi Rompere in mare o Rompere assolutamente, e vale Far naufragio, Naufragare. (Lat. *naufragium facere.*)—87. Dicesi Rompere in qualche luogo, e vale Gittarvisi, Andarvi con violenza. (Lat. *erumpere.*)—88. N. pass. nel 1. signif. — 89. Interromperai. — 90. Adirarsi. (Lat. *amicitiam dirimere.*) — 91. Disfarsi, scoppiando, a guisa d'onagli dell'acqua. (Lat. *evanescere.*) — 92. Trascorrere. — 93. Indebolirsi, Infrollre. — 94. Fiaccarsi. — 95. Lasciarsi abbattere, affrangere dalle disgrazie. (Lat. *rumpi multis.*) — 96. Dicesi Rompersi ad ira e vale Adirarsi. — 97. A piangere, vale Mettersi a piangere.—98. A ridere, vale Ridere smoderatamente. (Lat. *risu dirumpi.*) — 99. Con ooo, vale Troncar con lui l'amicizia. — 100. Da checchessia, vale Rimanersene, Cessarne. — 101. Gli occhiali ad alcuno, fig., vale Non vederci. — 102. Guerra, vale Farsela scambievolmente. — 103. I denti, fig., vale Crepar d'ire, di rabbia. — 104. Il cervello, fig., vale Lambiccarsi o Stillarsi il cervello. — 105. Il collo, vale Fiaccarsi il collo, Morire per fiaccature del collo. — 106. Per estens., detto di più persone, vale Nuocersi mortalmente. — 107. Il mare, i mari, vale Far fortuna di mare, Divenir burrascosi i mari. — 108. Il nodo della vergogna, vale Andarsene via la vergogna, Sottentrare il coraggio. — 109. Il sangue a uno, vale Uscirgli il sangue. — 110. Il sonno, vale Destarsi. — 111. Il tempo, vale Voltarsi alla pioggia. — 112. Le parole, vale Prorompere o Cominciare a parlare. — 113. La bulla, cioè il suggello, vale Palesarsi. —114. La schiena, fig., vale Durar gran fatica, Essere troppo aggravato. — 115. Lo stomaco a uno, vale Vomitare. — 116. Prov. Il soperchio rompe il coperchio, vale Ogni troppo è troppo. — 117. Rompere i pensieri o simile in un barile, vale Esilarare lo spirito bevendo. — 118. Milit. Entrare per mezzo ai nemici e gustar gli ordini loro, Sconfiggerli, Cacciargli la fuga. — 119. In sign. n. ass. vale Cominciar la guerra, Dar principio alle ostilità contro alcuno; il che si dice anche Romper guerra o la guerra. — 120. Adoperasi anche nel sign. del lat. *irrumpere* ed *erumpere*. Onde Rompere in qualche luogo vale Gittarvisi, Andarvi con violenza.—121. L'assedio, vale Obbligare con qualche operazione di guerra l'esercito assediatore a torsi dall'assedio, ovvero aprirsi una strada per mezzo dei suoi quartieri onde arrivare alla città assediata per soccorrerla. — 123. La tregua. V. *Tregua.* — 123. Le strade. V. *Strada.* — 121. Le vettovaglie. V. *Vettovaglia.*— 125. Un quartiere o i quartieri. V. *Quartiere*, §. 22.

ROMPEVOLE. *Rom-pé-vo-le.* Add. com. Facile a rompersi, Frangibile. (Lat. *fragilis.*)

ROMPICAPO. *Rom-pi-cà-po.* Sm. comp. Si dice di persona o di cosa che giuoca altrui molesta. (Lat. *molestus homo.*) — 2. Filos. Sorte di giuoco, detto anche Giuoco Chinese.

ROMPICOLLO. *Rom-pi-còl-lo.* Sm. comp. Si dice di persona o di cosa atta a far altrui capitar male. (Lat. *perditus homo.*) — 2. Persona di poco buon affare. — 3. A rompicollo, posto avverb. vale Precipitosamente, Senza considerar la strada buona o cattiva. (Lat. *praecipiti cursu.*) — 2. In fretta in fretta.

ROMPIMENTO. *Rom-pi-mén-to.* Sm. Il rompere, Spezzamento. (Lat. *fractio, ruptio.*) — 2. Naufragio. — 3. Fig. Interruzione, Divisione. — 4. Inosservanza, Mancamento. (Lat. *violatio.*) — 5. Nimistà, Disunione.— 6. Dicesi Rompimento di capo, e vale Importunità, Rompicapo, Improntitudine.

ROMPINOCCIUOLE. *Rom-pi-noc-ciuò-le.* Sm. comp. indecl. Stramento che serve a rompere le noccinole.

ROMPINOCI. *Rom-pi-nó-ci.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Stramento di varie sorte che serve a rompere le noci.

ROMPISCHIERE. *Rom-pi-schiè-re.* Add. com. comp. indecl. Che rompe, disfà o sbaraglia le schiere; ed è agg. dato da Omero ad Achille.

ROMPITORE. *Rom-pi-tó-re.* Verb. m. di Rompere. Che rompe. (Lat. *fractor, ruptor.*) — 2. Metaf. Trasgressore, Non osservante. (Lat. *violator.*) — 3. Anat. In forza di sm. pl. Rompitori diconsi i denti di prospetto, destinati a rompere e tagliare.

ROMPITRICE. *Rom-pi-trì-ce.* Verb. f. di Rompere. Che rompe.

ROMPITURA. *Rom-pi-tù-ra.* Sf. Rompimento e il luogo rotto. (Lat. *fractio, ruptio.*)

ROMULEA. *Ro-mu-le-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle iridee e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Maratti sull'*ixia bulbocodium.* (Lat. *romulea.*)

RONCA. *Rón-ca.* Sf. Milit. Arma in asta adunca e tagliente posta nel medio evo. (Lat. *spurna.* Dall'illir. *ronka* seta. In ebr. *romach* asta, lancia. In franc. *roncon* o *roncon* era, secondo il Baillet, una specie di arma a puota, ed era forse così detta da *roinmach* che in celt. gall. val paotuto. In quest'ultima lingua *corron* asta. Altri forse cavarà *ronca* dalla part. iteret. *ra*, e da *uncus* adunco.) — 2. Agr. Stromento rurale ad uso di divegliare e recidere le piante dannose od inutili. (Lat. *runco.*)

RONCARE. *Ron-cà-re.* Att. e n. ass. e pass. Lo stesso che Arroncare. (Lat. *runcare, Runcare* da *runco.* In celt. gall. *rine* cavare, tirare, svellere, lacerare. In pers. *rong* herba succrescente. Il Baillet sospetta che i Celti abbiano avuto *roncio* lo senso di spino, e che di là sia venuto il *ronce* de' Francesi. In gr. *rhacos* pala spinosa.) — 2. Ronfare, Roncheggiare. (Dal lat. *rhoncus* il russare, che in gr. dicesi *rhoncos* e *rhonchos*, in isp. *ronco*, in celt. gall. *stranneraich*, in brett. *ron'h.* In quest'ultima lingua *roc'ha*, in illir. *hropchetti*, in isp. *ronear*, in ted. *schnarchen* russare. In tutte queste voci è sensibile l'onomatopea.)

RONCASO. *Ron-cà-so.* Sm. Zool. Uccello che ha i piedi pelosi, e vive ne' luoghi silvestri, per lo più coperti di neve. Nell'inverno è tutto bianco, e nell'estate diventa di color bianco variato di scuro, o giallicclo. Il maschio si distingue per una striscia nera, che dalla base del becco si distende sopra gli occhi verso le orecchie. Volgarmente dicesi *Otarno.* (Dal celt. gall. *ronach* irsuto, ispido.)

RONCATO. *Ron-cà-to.* Add. m. da Roncare. Lo stesso che Arroncato. (Lat. *runcatus.*)

RONCHEGGIARE. *Ron-cheg-già-re.* Neut. ass. V. e di' *Russare.*

RONCHETTO. *Ron-chét-to.* Sm. dim. di Ronco nel primo sigoif.

RONCHIO. *Rón-chi-o.* Sm. Bernoccolo, Bitorzo. (In gr. *onchos* mucchio, massa, mole, tumore, emicrania. In ebr. *rechasis* luoghi aspri, tortuosi, difficili. In isp. *roncha* pustola.)

RONCHIONE. *Ron-chió-ne.* Sm. Quasi Rocchione, Rocchio grande. (In isp. *rincon* angolo di muro, luogo stretto.)

RONCHIOSO. *Ron-chió-so.* Add. m. Bitorzoluto, Bernoccoluto. Che non ha la superficie piana, né pari, ma rilevata in molte parti. (Lat. *asper, tuberosus.* In celt. gall. *roinneach* rozzo, scabro, aspro, puntato, *ronach* irsuto, ispido, *rocach* pieno di rocce e di scogli. In gr. *rhecodes* aspro, scosceso, pieno di luoghi difficili, *rhogas* assai corroso, rupe. In ingl. *rough* e *rocky* aspro, scabro, sassoso. In lat. *rugosus* aggrinzato.)

RONCHIUTO. *Ron-chiù-to.* Add. m. Lo stesso che Roochioso.

RONCHIZARE. *Ron-chi-zà-re.* N. ass. Lo stesso che Roncheggiare. V. e di' *Russare.*

RONCIGLIARE. *Ron-ci-glià-re.* Att. Lo stesso che Arroncigliare. Pigliare con ronciglio. (Lat. *unco arripere.*)

RONCIGLIATO. *Ron-ci-glià-to.* Add. m. da Roncigliare. Lo stesso che Arrocigliato.

RONCIGLIO. *Ron-ci-glio.* Sm. Ferro adonco a guisa d'uncino, Graffio. (Lat. *uncus.* V. l'etimol. di *ronca.*)

RONCIGLIONE. *Ron-ci-gliò-ne.* Sm. Milit. accresc. di Roncíglio, o anche Roncíglio semplicemente; ed era una sorte d'arme rustícale da lanciare, che par che fosse un'asta o un bastone guernito in puota di un nocino ferreo, tagliente, a immagine della ronca.

RONCIONE. *Ron-ció-ne.* Sm. V. A. V. e

di' *Ronzoni*. [Lat. *mannus*.] — 2. Stallone.

RONCO. *Rón-co*. Sm. Strumento rusticale di ferro ritorto a goisa di falce e con manico di legno, ad uso di potare. [Lat. *falx vinitoria*. Altri forse dalla part. iter. *re* e da *uncum* adunco, supplendo *ferrum*. In pers. *rengin* vomero.] — 2. Vicolo senza rinsciti, Stradella cieca. [In ingl. *wrung* torto, onde *wrung lane* vicolo torto. In isp. *ruceo* ogni cosa torta.] — 3 Onde Esser nel ronco, Trovarsi nel ronco, vale Non trovar nè via nè verso da spicciarsi da alcun negozio, Non poter riuscire nell' intento. — 4. Stor. Mod. Nome che davasi in Firenze ad alcuni uomini stipendiati dal magistrato dell'arte della lana per invigilare che i fondachi non avessero in bottega o altrove panuine forestiere. [In ar. *raqyb* osservatore. In celt. gall. *runsuich* investigare, *ro-coimhead* molto invigilare.]

RONCOLA. *Rón-co-la*. Sf. Ac. Mes. Coltello adunco per uso dell'agricoltura, o della milizia, al pari della Roncea. [Lat. *scirpicula*.]

RONCOLONE. *Ron-co-ló-ne*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Roncone.

RONCONE. *Ron-có-ne*. Sm. Ac. Mes. Strumento cuticale di ferro, maggiore della cocca, e senz'asta; detto anche Roncolone o Falcione. [Lat. *falx vinitoria*. In tosco orog falce da mietere.]

RONDA. *Rón-da*. Sf. Milit. Giro che si fa in tempo di notte da' sottufficiali ed ufficiali, o soli o con un drappello di soldati, espressamente a ciò comandati, intorno al recinto d'una piazza ed a tutti i corpi di guardia d'una piazza o d'un campo per visitare la sentinelle e vedere se vegliano. [Lat. *lustratio excubiarum*. In franc. *ronde*, in isp. *ronda*, in ingl. *round*, in ted. *runde*, in dialetto napol. *ronna*, da *rondare*, che i Napolit. dicono *ronniare*: e questo dal celt. gall. *rhon* girare. In ingl. *to run*, in asss. *rynon*, in ted. *reynen* correre.] — 2. L'ufficiale stesso o il sottufficiale che fa la conda. [Lat. *circitor*, *fraxator*.] — 3. Dicesi Andare in ronda, e vale Rondare. — 4. E per simil. Andare in ronda, vale Andare in volta, Andar girovi. — 5. Dicesi Cammino delle ronde, e vale lo stesso che Rondello.

RONDACCIA. *Ron-dàc-cia*. Sf. V. Fr. Milit. Scudo rotondo a leggiero che si portava da alcuni soldati scelti e che poi andò in disusa. È la stessa arma che la Rotella. Il Cinuzzi scrive Rondaccio [Dal fr. *rondache*.]

RONDARE. *Ron-dà-re*. Neut. ass. Milit. Girare attorno facendo la conda. Ora dicesi più comunemente Far la ronda. [Lat. *circumire*, *circuire*, *fraxare*.] — 2. Att.

RONDELLA. *Ron-dèl-la*. Sf. Ar. Mes. Sorta di stromento rustico.

RONDELLO. *Ron-dél-lo*. Sm. Milit. Quel piccolo spazio lasciato pel passeggio delle ronde fra la scarpa esterna del parapetto ed un piccolo muro costrutto sull'estremità superiore del terrapieno; e però detto ancora Cammino delle ronde.

RONDINA. *Rón-di-na*. Sf. V. A. Zool. V. e di' *Rondine*.

RONDINE. *Rón-di-ne*. Sf. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, distinti dalle penne compatte, dalla lunghezza considerevole delle loro ali e dalla rapidità del loro volo. Questo genere comprende varie sperie. La più comune è la Rondine doroestica di Linneo, *hirundo minor urbica*, volgarmente detta Balestruccio in oore: uccello di passo, che a noi viene di Primavera, e fa il suo nido nelle case, o sotto a' tetti; è nera di sopra, bianca di sotto e sul groppone; forma il nido di fango, senza alcuna mescolanza di paglia, sotto le finestre a i tetti delle case; il quale nido è affatto coperto al di sopra, con un sul foro rotondo in un lato, dond' esce ed entra l'uccello. La Rondine riparia, *hirundo riparia*, è volgarmente detta Balestruccio riparlo, o salvatico, perchè scava il suo nido nelle ripe de' fiumi. V'è un'altra *Rondine riparia*, *Hirundo sinensis*, ed è un uccelletto che fa il oldo negli scogli, componendolo di certa materia glutinosa e trasparente, di cui i Chinesi fanno una delle loro più preziose vivande. [Lat. *hirundo*. Secondo alcuni, *hirundo* viendetto per *helundo*, dal gr. *chelidon* che vale il medesimo. In celt. gall. *uir-raon* sopra girare.] — 2. Dicesi Fare a simili come le rondini, e vale Andare e venire senza posare. — 8. Prov. Una rondine non fa primavera, vale Un caso non fa regola. [Lat. *una hirundo non facit ver*.] — 4. Chiamasi Pesce rondine o Rondine di mare un pesce il quale ha la testa che tira al color violetto; il tronco rossiccio; la prima natatoja del dorso e quella della coda d'un cilestro chiaro; la seconda dorsale verdiccia; le natatoje pettorali di color d'oliva, e seguate di macchie rotonde turchine. [Lat. *trigla volitans*.] — 5. Ar. Mes. A coda di rondine, si dicono certi lavori di ferro, legno, o simili, che in una delle estremità si dilatano, a similitudine della coda della rondine.

RONDINELLA. *Ron-di-nèl-la*. Sf. Zool. dim. di Rondine o poeticamente prendesi anche per Rondine. [Lat. *hirundo*.]

RONDINETTA. *Ron-di-nèt-ta*. Sf. Zool. Dim. di Rondine. [Lat. *parva hirundo*.]

RONDININO. *Ron-di-ni-no*. Sm. Zool. Pulcino della rondine. [Lat. *pullus hirundinis*.]

RONDININO. Add. m. Zool. Aggiunto di Pesce. Pesce rondinino dicesi un pesce nobile, gentilissimo a mangiare, tondo di sopra, a spinoato di corpo, con testa piccola, coda larga, ed una sola lisca in mezzo. — 2. Bot. Sorta di fico.

RONDINO. *Ron-di-no*. Add. e sm. Milit. Caporale o Soldato semplice che veglia di notte la sentinella d'un corpo di guardia.

RONDINOTTO. *Ron-di-nòt-to*. Sm. Zool. Pulcino della rondine; altrimenti Rondinino.

RONDÒ. *Ron-dò*. Sm. indecl. V. Fr. Poes e Mus. Piccolo componimento della poesia francese originariamente di carattere semplice, con 13 versi su due rime, diviso in tre strofe, in cui ripetevasi il principio dopo il 5° 8° e 13° verso, sempre con sentimento diverso. La forma e 'l carattere di tal componimento, rispetto alla sua unione colla melodia, diedero origine a quella specie di musica vocale od istrumentale, oggidì chiamata Rondò, e che consiste pure in un dato accompagnamento semplice che si ripete in giro, osservando però una certa modulazione ne' periodi successivi. [fr. franc. *rondeau*, da *rond* cerchio.]

RONDONE. *Ron-dó-ne*. Sm. Zool. Specie di Rondine, ma più grossa e più forte, che frequenta le torri, e per esser quasi priva dell'uso de' piedi non si posa mai negli alberi, e altrove, come fanno le altre roudini; fa la guerra all'api, e ad alcuni insetti. Altrimenti Cipselo; greco. *Apus*, *Apodo*. [Lat. *hirundo major Lin.*] — 2. Dicesi Rondone marino la Fernice di mare; altrimenti Giareola. — 3. Dicesi in modo basso Andar di rondone, quando le cose succedono altrui prospero senza aver briga. — 4. Bot. Rondone pisano: Nome che si dà ad una specie di fico settembrino.

RONFA. *Rón-fa*. Sf. Giuoco a pinttosto Serie, Disposizione di carte, come Primiera, e simili. [Dal gr. *rupha* giuntura, connessione. In ar. *ruphaa* accostò, pose dappresso. In isp. *runfla* quantità, moltitudine. In ingl. *to ruff* pigliare una carta col trionfo o con altra superiore.] — 2. Onde per simil. Accusare o Confessare la roofa giusta, vale Dir la cosa per l'apponto, o com'ella sta. — 3. Prov. La ronfa dei Vallera, o Ne fa ne fa: si dice quando altri ha impatta.

RONFAL. *Rón-fal*. Sm. V. G. Bot. Nome imposto da Zanoni all'*Arum pentaphyllum*, a cagione della atcottura del suo fusto a foggia di un ferro tagliente. [Lat. *rhomphal*. Da *rhomphaea* coltello, spada.]

RONFARE. *Ron-fà-re*. Neut. ass. V. e di' *Russare*. [In franc. *ronfler*, in provenc. *rounflar*; voci, lo cui ha molta parte l'imitazione del suono che vien trasmesso da chi russa. In lat. *rafiare* soffiar contro.]

RONFEA. *Ron-fè-a*. Sf. Milit. Arme in asta di lama tagliente d'ambe le parti e lunga quanto il legno, adoperata particolarmente dagli antichi popoli della Tracia, e da quelli altresì d'una gran parte dell'Asia, trovandosene frequente memoria nelle sacre carte. Altri vogliono che con questo nome sia indicata una lunga spada pure tagliente d'ambo i lati. [Lat. *rhomphaea*, *romphnea*, *framea*. I Gr. hanno anche *rhampa* per ispada, coltello.]

RONFEI. *Ron-fè-i*. Add. e sm. V. G. Filol. Guardie che armate di spada stavano intorno agl'Imperatori bizantini e gli accompagnavano nelle pubbliche funzioni e negli esercili. [Lat. *rhomphenes*. Da *rhomphea* che in gr. è sorta di spada.]

RONFEOCRATORI. *Ron-feo-crà-to-ri*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Così nella corte di Costantinopoli si chiamavano i comandanti dei Pretoriani; perchè questi erano armati di grandi scuri e di clave, pari a quelli che noi chiamiamo Alabardieri. [Lat. *romphaeocratores*. Da *rhomphaea* spada, bastone, e *cratco* io domino.]

RONFIARE. *Ron-fià-re*. N. ass. V. e di' *Russare*.

RONGO. *Rón-go*. Sm. Mus. Specie di corna di caccia, in uso nell'Africa, specialmente nel Regno di Loanga. Il diametro del suo padiglione è di soli due pollici. Se ne fanno di differenti tuoni, più o meno acuti; tutti sono d'istorio.

RONNE. *Rón-ne*. Sm. indecl. Filol. Abbreviatura della sillaba latina *Rum*, una delle tre abbreviature che si pongono

in fine della tavola dell'Alfabeto, dopo l'ultima lettera; e sono: &, ç, Ÿ, cioè Et, Con, Rum; onde Dall'A alla Ronne è lo stesso che Dall'A alla Z.

RONZAMENTO. *Ron-za-mén-to.* Sm. Il ronzare, ne' suoi diversi signif., sebbene parlandosi di romore più comunemente si dica Ronzio o Ronzo. [Lat. *circuitio.*]

RONZANTE. *Ron-zan-te.* Part. di Ronzare. Che ronza.

RONZARE. *Ron-zà-re.* N. ass. Far per aria, movendosi, il romore proprio delle zanzare, vespe, mosconi, api e simili. [Lat. *circumstrepere.* Dal gr. *rhoizeo*, che si pronunzia *rhizeo* lo strido. Altri forse da semplice onomatopea.] — 2. Per simili. si dice del Romoreggiare che fanno le cose tratte o agitate con forza per aria; ed anche poeticamente del Rumoreggiare che fanno nella loro passata le palle lanciate dalle armi da fuoco. — 3. Detto altresì di soldati che vadano velocemente da un luogo all'altro, così per guardia e difesa, come per sopravvedere e molestare il nemico.]Lat. *circum volitare*, *discurrere.* Dall'ebr. *ratz* correre, discurrere, excurrere, festinare.] — 4. E del romore che fa il Paleo raggirando intorno a sè. — — 5. Andare a ronzo. [Lat. *vagari*, *discurrere*, *errare.*] — 6. Ed a modo di sm. L'atto del ronzare, Ronzamento.

RONZATORE. *Ron-za-tó-re.* Verb. m. di Ronzare. Quello che ronza.

RONZINA. *Ron-zì-na.* Sf. di Ronzino.

RONZINAZZO. *Ron-zi-nàz-zo.* Sm. pegg. di Ronzino.

RONZINO. *Ron-zì-no.* Sm. Specie di cavallo di poca grandezza, ovvero magro o vecchio o di cattiva conformazione. [Lat. *mannulus.* Dal celt. brett. *ronsè* cavallo. In ted. *ross*, in sass. *hors*, in ingl. *horse* vagliono il medesimo. In franc. *rosse* cavallo debole; *roussin* cavallo intero da viaggio e da guerra. In isp. *rocin* cattivo cavallo, ovvero ravallo intero, robusto e proprio al lavoro. In ebr. *rasah* magra, macilente, e *ruz* correre.] — 2. Milit. Cavallo robusto che il vassallo forniva al suo signore ne' tempi feudali e che era montato dallo scudiero o portava il bagaglio. Ne' tempi posteriori fu sempre considerato nella milizia come bestia da bagaglio o cavalcatura di garzoni e servitori: l'usanza di condur ronzini pel servizio degli ufficiali di cavalleria ed anche dei maestri che potevano mantenerlo del proprio, durò negli eserciti sino al fine del secolo XVII. I dragoni al tempo della loro istituzione facevano le loro fazioni di cavalleria sopra ronzini.

RONZIO. *Ron-zi-o.* Sm. Romore che si fa nel ronzare e Il ronzare stesso. Dicesi anche di quel rumore che mettono le armi da mano e da tiro quando sono scagliate o agitate con forza. [Lat. *strepitus*, *murmur.*] — 2. E fig.

RONZO. *Rón-zo.* Sm. Ronzamento, Ronzio. [Lat. *strepitus*, *murmur*, *obmurmuratio.*]

RONZONE. *Ron-zó-ne.* Sm. Anticamente fu detto per Corsiere nobile da cavalcare e da guerra, ed in generale per Cavallo. [Lat. *equus.*] — 2. Stallone. [Lat. *admissarius.*] — 2. Specie di tafano o mosconi.

ROPALA. *Rò-pa-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia, caratterizzate da uno stilo terminato da uno stimma rigonfio che lo presenta sotto forma di clava. [Lat. *rhopala*, *rhupalo.* Da *rhaphalon* clava.]

ROPALICI. *Ro-pà-li-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Aggiunto di versi, il primo de' quali è monosillabo, bisillabo il secondo, trisillabo il terzo e così progredendo, lo gonfia che scritti hanno la forma di clava. [Lat. *rhopalici.* Da *rhopalon* clava.]

ROPALOMERA. *Ro-pa-ló-me-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli steriger e della tribù delle muscidee, così denominati pe' loro palpi o piedi conformati a foggia di clava. [Lat. *rhopalomera.* Da *rhopalon* clave, e *meros* gambe.]

ROPALOSI. *Ro-pà-lo-si.* Sf. V. G. Med. Malattia de' capelli, non guari dissimile dalla plica polonese, in cui i capelli si confondono e gli uni agli altri si attaccano. [Lat. *rhopalosis.* *Rhopalosis* da *rhopalon* verga, bastone; poichè i capegli si stringono in masse longitudinali che pajon verghe.]

ROPIO. *Rò-pi-o.* Sm. V. G. Bot. Nuovo nome da Schreber dato alla Meborea, che forma un genere nella ginandria triandria, a cagione che i fiori di questo arbusto della Guiana sono disposti lungo i suoi ramoscelli a formano così dei grappoli o virgulti assai allungati. [Lat. *rhopium.* Da *rhops*, *ropos* virgulto.]

ROPOGRAFO. *Ro-pò-gra-fo.* Add. e sm. V. G. Filol. Così chiamavasi dagli antichi il pittore di tenui soggetti, come animali, piante, paesetti e simili; altrimenti Riparografo. [Lat. *ropographus.* Da *rhops*, *ropos* merce di poco valore, e *grapho* io scrivo o dipingo.] — 2. Si chiamavano anche Ropografi coloro che ne' giardini tagliavano i bossi, i tassi e gli altri arboscelli frondosi in figure di uomini, di animali, ec. [Dal gr. *rhops* virgulto.]

ROPOPOLIO. *Ro-po-pò-li-o.* Sm. V. G. Filol. Bottega di minutiere, volgarmente chincaglieria. [Da *rhopos* piccola merce, e *poleo* vendo.]

RORANTE. *Ro-rán-te.* Part. di Rorare. V. L. Che rora, o Che s' irrora. [Lat. *irrorans.*]

RORARE. *Ro-rà-re.* Att. V. L. Leggermente bagnare. Lo stesso che Arrosare, Arrorare, Irrorare, Arrugiadare, Irrugiadare, Inrugiadare. [Lat. *irrorare.* *Irrorare*, da *ros*, *roris* rugiada; e *ros* dal gr. *herse* ovvero *drosos* che pur vale rugiada. In sr. *res's'* pauca et irrorans aqua.]

RORARIO. *Ro-rà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Milit. Sorta di soldati con leggiere armadure, che erano de' primi a combattere. [Lat. *rorarius.*]

RORASTRO. *Ro-rà-stro.* Sm. Bot. Vite bianca, altrimenti Brionia o Zucca salvatica. [Lat. *vitis alba*, *bryonia alba Lin.* *Rorastro*, quasi *Rovastro*, poichè questa pianta è simile al rovo, e cresce con esso nelle siepi.]

RORATO. *Ro-rà-to.* Add. m. da Rorare.

RORIDO. *Rò-ri-do.* Add. m. V. L. Umido di rugiada. [Lat. *roridus.*]

ROSA. *Rò-sa.* Sf. coll'*O* stretto e coll'*S* di suono aspro. Luogo corroso da impeto d'acque, o simili; altrimenti Corrosione o Lunata.

ROSA. *Rò-sa.* Sf. Bot. Coll'O largo e coll'S di suono sottile. Genere di arboscelli ordinariamente spinosi dell' icosandria poliginia, tipo della famiglia delle rosacee. I suoi caratteri sono: calice orciolato, carnoso, ristretto nella sommità, a cinque divisioni persistenti, a cinque petali, semi quasi ossei, coperti di asprezze e contenuti entro una bacca secca e colorita formata dal calice che crebbe. Questo genere contiene innumerevolissime specie, e varietà infinita, con isvariato colore ne' loro fiori, ma per lo più rossi: sono l'ornamento de' giardini; e de quelli che mandano odore cavasi un olio od essenza, che fa la delizia degli Orientali, ed è la base principale del traffico de' profumieri. Tre specie ne sono adoperate in medicina: la Rosa di centofoglie o doppia o incarnata, da' cui bottoni si fa una conserva astringente e carminativa, la Rosa gallica o domestica o rossa, che dà l'acqua stillata, l'sarato rosato, l'unguento, l'olio, il sciroppo, il mele rosato ec. e la Rosa canina. Lo stesso nome ha il Fiore ordinariamente odoroso e vermiglio, di questi arbusti. [Lat. rom. *Roso* dalcelt. gail. ed irland. *rosche* vale il medesimo. In ted. *rose*, in illir. *ruse* e *ruza*, in oland. *roos*, in ungher. *rozsa*, in ingl. ed in franc. *rose*, in isp. *rosa.*]—2. Onde La stagion delle rose dicesi la Primavera, perchè allora sbocciano le rose.—3. Fig. Il vermiglio delle gote o del labbro.—4. Per metaf. Rose e spine si prendono simbolicamente per le gioje e gli affanni della vita.—5. Detto simbolicam. della Verginità delle fanciulle. — 6. Ed allegor. per La Vergine SS. — 7. Dicesi Cor la rosa, e fig. vale Pigliare il tempo o l'occasione. — 8. Dicesi Cor la rosa e lasciare star le spine, e fig. vale Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo.—9. Prov. S'ella è rosa, ella fiorirà; s'ella è spina, ella pungerà, vale Dall'esito si conoscerà la cosa. — 10. Dicesi Rosa canina o del cane o silvestre, altrimenti Rose-lline selvatiche, una Pianta che ha gli steli lisci, con pungiglioni ricurvi, lunghi, spesso opposti; le foglie composte di sette fogliolline ovate, acute, di un verde lucido, lisce; i fiori bianchi, poco odorosi, scempi. Fiorisce in primavera, ed è comune in Europe. [Lat. *rosa canina Lin.*, *rosa sylvestris.*] — 11. Dicesi Rosa d'Olanda Una specie di viola. — 12. Dicesi Legno di rosa Una specie di legno che vien dalle Antille. —13. Eccl. Rosa d'oro si dice quel Fior d'oro che benedire il Papa per mandare a' Principi la quarta Domenica di Quaresima.—14. Pasqua delle rose o rosata. Lo stesso che Pentecoste.—15. St. Mod. Fratelli Rosa Croce, Fratelli della croce delle rose. Nome di una Società segreta, specie di Liberi Muratori fondata in Germania nel secolo XVI., e così detta dal segreto a cui eran obbligati e dal costume che aveano que' socii di tener fra le tazze e i bicchieri le loro assemblee: è noto che in Germania sopra le mense delle osterie pende una corona di rose, e che ivi, dire alcun che sotto la rosa, vale quanto dirla in segreto; costume e motto preso da Latini. — 16. Fisiol. Rosa diciamo anche quel sangue che viene in pelle, e che rosseggia e gulsa di rosa, tiratori da becio, da morsicatura, o da cosa simile; che anche il diciamo Succio. — 17. Mus. Apertura

tonde nella tavola di alcuni strumenti di corde, coo varii rabeschi. Corrisponde all' Echeo degli antichi. [Lat. *schaum.*] — 18. Archi. Rose diconsi anche i Rosoni. — 19. Filol. Segno di fazione e di parte politica, ed anche Segno onorevole semplicemente, ora detto con termine nuovo Coccarda. — 20. Marin. Rosa dei venti. È un cartoncino circolare, che si adatta e si ferma sopra l'ago della bussola, ed quale sono segnate alla circonferenza le lettere iniziali dei nomi de' venti. — 21. Rosa del timone. V. *Femminella*, §. 6. — 22. Astr. Nome antico di una cometa. — 23. Farm. Rosa minerale d'antimonio: Polveri d' Algarotti impregnate di tintura di sandolo rosso.

ROSA. *Rò-sa.* Add. f. Agr. Agg. di una specie di mela; più comunemente Malarosa. — 2. Farm. Agg. di Acqua: dicesi Acqua rosa o rosata Quella tratta per distillazione dalle rose.

ROSACEE. *Ro-sà-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, di cui la rosa è il tipo. Le loro radici sono generalmente ramose e fibrose; i rami alterni, talvolta muniti di aculei uncinati; le foglie d'ordinario condopilcate avanti il loro sviluppo, alterne, guarnite di stipule semplici o composte, sostenute da piccinoli cilindrici, segnati al di sopra di un piccolo solco; i fiori per lo più ermafroditi e completi, soggetti a divenir doppi colla coltura, a prendere diverse disposizioni, ed in alcuni generi a comparir prima delle foglie.

ROSACEO. *Ro-sà-ce-o.* Add. m. Di rose. [Lat. *roseus.*] — 2. Bot. Fiori rosacei, Corolla rosacea, dicesi parlando di fiori che hanno la corolla regolare e per lo più composta di 5 petali eguali disposti ed inseriti simmetricamente sul calice.

ROSACICO. *Ro-sà-ci-co.* Add. e sm. Chim. Acido polveroso di color rosso, da cui ha preso il nome, molto solubile nell'alcool e nell'acqua, anzi deliquescente. Si depone dalle orine nel corso delle malattie febbrili e nella loro crisi, e durante gli accessi della gotta sotto forma di sedimento roseo polveroso. Par che debba tal colore alla materia colorante dell'orine che trascina seco.

ROSAJO. *Ro-sà-jo.* Sm. Bot. Pianta che produce la rosa. [Lat. *rosarium.*] — 2. Ecci. Rosario.

ROSAJONE. *Ro-sa-jó-ne.* Sm. Bot. accresc. di Rosajo. — 2. Fig. Rosajoni da Damasco furono detti Coloro che promettono molto e nulla attengono o poco.

ROSALIA. *Ro-sa-lì-a.* Sf. Mus. Immediata ripetizione d' una medesima frase di canto ascendente colla modulazione d'un grado. Altre volte se ne faceva un grande abuso, ma il buon gusto le ha sbandite, ed oggi se ne soffrono due tutto al più. Le stesse Rosalie, in numero di tre, chiamavansi anche Riverenze, espressione che alludeva alle tre riverenze le quali ne' tempi passati erano di rigore.

ROSARIANTE. *Ro-sa-ri-àn-te.* Add. e sost. com. Ecci. Che frequenta la divozione del rosario.

ROSARIO. *Ro-sà-ri-o.* Sm. Ecci. Serie ordinata di paternostri e avemmarie che si recitano ad onore della SS. Vergine. — 2. L'istromento che si tiene per contare i paternostri e le avemmarie, detto più romunemente Corona.

ROSATO. *Ro-sà-to.* Sm. Ar. Mes. Specie di panno o drappo di color rosato. — 2. Archa. Bevanda composta di mele, vino e foglie di rose, usitatissima presso gli antichi. [Lat. *rosatum.*]

ROSATO. Add. m. Di rosa, ed è per la più agg. di Colore. [Lat. *roseus.*] — 2. Onde Labbra rosate, cioè Vermiglie. — 3. Fig. Rosati giorni per Giorni sereni, felici. — 4. Agg. di tutte le preparazioni farmaceutiche nelle quali entrano rose. Onda Acqua rosata, che più comunemente si dice Acqua rosa: Acqua tratta per distillazione delle rose. [Lat. *aqua rosacea.*] — 5. Aceto rosato: Aceto aromatizzato dai petali di rose. — 6. Olio rosato: Olio dove sieno state rose in infusione. — 7. Eccl. Pasqua rosata: Così chiamasi la Pentecoste.

ROSCANO. *Rò-sca-no.* Sm. Bot. Specie d' erba Kali, che mangiasi in insalata. [Lat. *salsola Kali, salsola soda Lin.*]

ROSCIDO. *Rò-sci-do.* Add. m. V. L. Umido, Rugiadoso. [Lat. *roscidus.*]

ROSCIOLA. *Rò-scio-la.* Sf. Bot. Nome volgare del Gattajone. [Dal celt. gall. *lus ole* erba cattiva; così detta, perchè infetta i grani. V. l'etimologia di *rosignuolo.*]

ROSCOMENO. *Ro-scò-me-no.* Add. e sm. V. G. Filol. Chi gode buona salute. Da *ronnymi* io corroboro.]

ROSECCHIARE. *Ro-sec-chià-re.* Att. e n. Lo stesso che Rosicchiare. — 2. Per metaf. in sign. n. pass. Consumarsi scambievolmente.

ROSECCHIATO. *Ro-sec-chià-to.* Add. m. da Rosecchiare. Lo stesso che Rosicchiato.

ROSELLA. *Ro-sèl-la.* Sf. Bot. Il frutto del Corbezzolo, così detto dal suo color rosso pendente al giallo; più comunemente Corbezzola. [Lat. *unedo, arbutus unedo Lin.*]

ROSELLIA. *Ro-sel-li-a.* Sf. V. A. Med. V. e di' *Rosolia.*

ROSELLINA. *Ro-sel-li-na.* Sf. Bot. Sorta di rosa piccola, scempia e doppia, che anche dicesi Dommaschina o da Dommasco. [Lat. *rosa simplex, rosa plena.*] — 2. Dicesi Dar roselline e fig. vale Adolare. [Lat. *palpare aliquem.*] — 3. Il fiore di ranuncolo semplice o di seme. — 4. Col nome di Roselline o di Roselline salvatiche s' intendo anche la Rosa canino.

ROSEO. *Rò se-o.* Add. m. V. L. Di color di rose. [Lat. *roseus.*] — 2. Fig. Vermiglio.

ROSETO. *Ro-sè-to.* Sm. Bot. Luogo pieno di rosai. [Lat. *rosetum.*]

ROSETTE. *Ro-sèt-te.* Sf. Bot. Dim. di Rosa. — 2. Rosa che sboccia. — 3. Ar. Mes. Per similit. Sorta d' anello, così detto per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa. — 4. Dicesi anche di ogni altro lavoro in forma di rosa. — 5. Ferro da tagliar l' unghie a' cavalli. — 6. Lastra di ferro tonda e traforata, che si mette sotto l' occhio della chiavette, e vi si ferma colla seppa della chiavetta medesime. — 7. Sorta di stromento di penitenza. — 8. Veter. Segno che vedesi talvolta sulla fronte de' cavalli. — 9. Mus. Il foro de' liuti; dim. di Rosa, nel sign. del §. 17.

ROSICANTE. *Ro-si-càn-te.* Part. di Rosicare. Che rosica. — 2. Zool. Nome dato da Cuvier al quarto ordine de' mammiferi. Hanno due denti incisivi, co' quali tagliano le sostanze di che si nudriscono; le intestine lunghe, il cieco ampio; iofraogono co' denti materie durissime, e spesso si nutriscono di legni e cortecce. A quest'ordine appartengono i sorci, il castoro, i ghiri ec.

ROSICARE. *Ro-si-cà-re.* Att. e n. Leggermente rodere. V. e di' *Rosicchiare.* — 2. E fig. — 3. Ed in senso equivocamente osceno. — 4. Prov. Chi non risica, non rosica, vale Chi non teota, non ha fortuna. [Lat. *audaces fortuna juvat.*]

ROSICATO. *Ro-si-cà-to.* Add. m. da Rosicare. V. e di' *Rosicchiato.*

ROSICATURA. *Ro-si-ca-tù-ra.* Sf. Il rosicare.

ROSICCHIARE. *Ro-sic-chià-re.* Att. e n. Leggermente rodere. [Lat. *subrodere.* Dal lat. *rosi* pret. perf. di *rodo* io rodo.]

ROSICCHIATO. *Ro-sic-chià-to.* Add. m. da Rosicchiare.

ROSICHIERO. *Ro-si-chiè-ro.* Sm. Ar. Mes. Smalto di color di rosa.

ROSIFERO. *Ro-si-fe-ro.* Add. m. Che rende rose. Feraen di rose. [In lat. *rosas fero* io porto rose.]

ROSIGNOLUZZO. *Ro-si-gno-luz-zo.* Sm. dim. di Rosignuolo. Zool. Piccolo rosignuolo.

ROSIGNUOLO. *Ro-si-gnuò-lo.* Sm. Zool. Specie di uccello dell'ordine de' passeri, che nella superior parte del corpo è d'un color bruno, che tiene del rosso. Ha la gola, il petto ed il ventre di un bigio bianco; il davanti del collo di un bigio carico; il becco bruno a lesina; la lingua incisa, smarginata; l' unghia del dito posteriore mediocre. Canta con molta varietà e soavità, e segnatamente nelle notti di primavera. Il suo canto è simbolo d' una languida tenerezza. Secondo i mitologi, fu in questo uccello cangiata Filomela. [Lat. *luscinia, philomela, motacilla luscinia Lin.* Da *luscinia* diminut. del lat. *luscinia* rosignuolo. In franc. *rossignol*, in provenz. *roussignou*, in isp. *ruisenor. Luscinia*, secondo molti, vico poi de *lucus* bosco, e da *cano* io canto. Cantor de' boschi.

ROSINO. *Ro-si-no.* Add. m. Di color di rosa, Alquanto roseo. — 2. Ar. Mes. In forza di sm. Sorta di tabacco il cui principale ingrediente prendesi dalle rose.

ROSISEGA. *Ro-si-sé-ga.* Add. e sf. comp. Zool. Sorta di mosca che sta intorno a' rosai. [Dal lat. *rosa sequor* io seguo, io ricerco le rose.]

ROSMARINO. *Ro-sma-ri-no.* Sm. Bot. Genere di piante della diandria monogioia, famiglia della labiate, che ha per caratteri; il labbro superiore della corolla incurvato e smarginato alla sommità, due stami con lunghi filamenti, armati di un dente alla propria base. Contiene una sola specie, il Rosmarino officinale o coronario, pianta che ha lo stelo con molti rami muniti di gran numero di foglie opposto, lineari, sessili, coll'orlo rivolto, biancastre al di sotto; ha fiori in racemi piccioli, cilestrini, quasi verticillati nell' estremità de' rami, co' peduncoli pubescenti, le brattee molto piccole. Questo arbusto, generalmente noto pel suo odore aromatico, penetrante e piacevole, ha sapore acre ed alquanto amaro; e però viene adoperato come stimolante, e se ne cave un olio essenziale assai in uso. [Lat. *rosmarinus officinalis Lin. Rosmarinus*, dal celt. gall. *ros-mhairi* che vale

il medesimo, e che viene da *ros* diletto e *mhoiri* durevole; perciocchè questa pianta è odorifera e sempre verde. In ingl. *rosemory*, in franc. *romarin*, in isp. *romero*, in ted. *rosmarin*, in islavo *rusmarin*.)—2. Dicesi Rosmarino silvestre Una pianta che nasce ne' luoghi paludosi dell'Europa settentrionale; ha odore non lapiacevole, sapore amaro; è mortale a molti insetti, e però se ne usa il decotto per uccidere i pidocchi de' buoi e delle pecore, e per iscacciar la tignuola e le cimici. È usato anche in medicina. (Lat. *ledum palustre Lin.*)

ROSO. *Rò-so*. Add. m. da Rodere. Rosicchiato. (Lat. *rosus*, *corrosus*.)— 2. Logorato, Consumato. — 3. Guasto. — 4. Detto degli effetti del fuoco, per Consunto, Abbruciato.

ROSOLA. *Rò-so-la*. Sf. Ar. Mes. Stromento di ferro tagliente, usato per pareggiare le unghie delle bestie da some; anticamente Curasnetta; più comunemente Rocetta, Incastro. (Dell'illir. *raz* taglio. Altri forse dal lat. *rosi*, o da *rasi*.)

ROSOLACCIO. *Ro-so-làc-cio*. Sm. Bot. Pianta che ha la radice a fittone; lo stelo scabro, diritto, ramoso, alto circa un braccio; le foglie alterne, pennatifide, lunghe, pelose, incise; i fiori grandi, di un bel rosso cremisi; la capsula piccola, ovoide, liscia. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei campi. Ha molte varietà, a motivo de' diversi colori dei fiori, i quali facilmente divengono doppi o stradoppi per la coltivazione. Quest'erba salvatica è medicinale, ed i suoi petali riseccati s'usano come un calmante della tosse. Fu così detta perchè fa il suo fiore di color simile alla rosa vermiglia. Gli Aretini la chiamano Poicella, il Mattiolo Papavero salvatico. (Lat. *papaver rhoeas Lin.*, *papaver erraticum*.) — 2. Filol. Divisa o Contrassegno in figura di rose, che noi diremmo Coccarde.

ROSOLAJO. *Ro-so-là-jo*. Sm. Bot. Nome volgare del *Cistus villosus*, graccioso arboscello che abbonda ne'lidi tra le macchie; ed è notevole pe' suoi numerosi fiori grandi e rosei.

ROSOLARE. *Ro-so-là-re*. Att. e n. pass. Ar. Mes. Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso. (Lat. *torrere*, *amburere*.)

ROSOLATO. *Ro-so-là-to*. Add. m. Ar. Mes. da Rosolare. (Lat. *ambustus*.)

ROSOLI'. *Ro-so-li*. Sm. Indecl. Ar. Mes. V. a dì' *Rosolio*. (*Rosolio* e *Rosoli* da rosa ed olio; poichè l'olio di rosa fu un le prime adoperato più che altra essenza nella formazione di questa liquore. Altri dal color roseo.)

ROSOLIA. *Ro-so-li-a*. Sf. Med. Infiammazione generale della pelle, che si riconosce a piccole macchie rosee, eguáuto rialzate, simili alle morsicature delle pulci, ma più larghe, le quali si mostrano al volto, all'addome, al petto ed alle membra. Questa eruzione, accompagnata da febbre, da corizza, da tosse, da lacrimazione ec. termina colla disquamazione nell'ottavo o nono giorno della malattia. Quando le bollicine sono assai rilevate sulla superficie della pelle, la Rosolia chiamasi pustulosa. V. *Morbillo*. (Rosolia da *rosso*. In franc. *rougeole* da *rouge* rosso. In ted. *rothe* da *roth* roseo.)

ROSOLIDA. *Ro-sò-li-da*. Sf. Bot. Genere di piante della pentandria pentaginia e tipo della famiglia che ne prende il nome; è caratterizzato dal calice cinquefido, la corolla di cinque petali, una capsola uniloculare divisa nell'epice in tre o quattro valve, e molti semi; contiene molte specie tutte erbacee e notevoli per le foglie orlate di peli ghiandolosi. (Lat. *drosera Lin.*)

ROSOLINO. *Ro-so-li-no*. Sm. dim. di Rosolio. Ar. Mes. Rosolio poco forte, e talora Rosolio semplicemente.

ROSOLIO. *Ro-sò-li-o*. Sm. Ar. Mes. Liquore composto di acquavite, zucchero e droghe, dalla diversità delle quali piglia sapore e nome.

ROSONE. *Ro-só-ne*. Sm. Bot. accr. di Rosa. — 2. Arch. Rosoni o Rose si dicono anche alcuni Ornamenti d'architettura fatta a foggia di fiori; hanno luogo per lo più nelle soffitte, o sotto i gocciolatoi delle cornici. — 3. Ar. Mes. Rosoni o Fioroni dicono gli stampatori a quegli ornamenti e foggia di fiore che mettonsi ne'libri.

ROSPACCIO. *Ro-spàc-cio*. Sm. pegg. di Rospo.

ROSPO. *Rò-spo*. Sm. Zool. Specie di rana di un colore cinerino giallicclo. Ha le zampe posteriori lunghe quanto il corpo, o più; il corpo grosso, corto, e spesso bitorzoluto; le dita de'piedi posteriori corte, a mezzo palmate. Fu creduto velenoso. Ora s'usa in medicina unito al grasso in forma d'unguento, o giova a far cadere le croste a purificare le piaghe. Detto anche Botta, Bufone. (Lat. *bufo vulgaris Lin.* Dal lat. barb. *grossus* grosso, grande, e *pes* piede. Altri da corruzione di *rubeta* che vale anche rospo; ed altri dal lat. *ruspari* ricercare.) — 2. Per similit. ed ingiurie, detto ad uomo. — 3. Pesce rospo: così fu chiamato da alcuni la Dormiglione.

ROSSASTRO. *Ros-sà-stro*. Add. m. Che tende al rosso, Che rosseggia. (Lat. *subrubens*.)

ROSSEGGIANTE. *Ros-seg-giàn-te*. Part. di Rosseggiare. Che roseggia. (Lat. *rubescens*.)

ROSSEGGIARE. *Ros-seg-già-re*. N. ass. Tendere al color rosso, Divenir rosso. (Lat. *rubere*, *rubescere*.) — 2. E detto del volto per effetto di vergogna o simile.— 3. Ed a modo di sm. L'atto del rosseggiare.

ROSSELLINO. *Ros-sel-li-no*. Add. m. dim. di Rossello. — 2. Agr. Specie di Ulivo di foglia alquanto larghe, frutto bislungo, alquanto storto, nero, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità. — 3. Dicesi Rosselliuo di Lunigiana, Una specie di Fico settembrino.— 4. Ed è anche agg. di una specie di uva, così detta pel suo colore.

ROSSELLO. *Ros-sèl-lo*. Add. m. Alquanto rosso; e trovasi detto di Fico, come lo Rosselliuo. §. 3.

ROSSETTO. *Ros-sèt-to*. Add. m. dim. di Roseo. Alquanto rosso, o Che tira a pende e quel colore. (Lat. *subrufus*.)— 2. Ar. Mes. In forza di sm. Materia colla quale le donne si danno il color roseo.

ROSSEZZA. *Ros-sèz-za*. Sf. ast. di Rosso. L'esser rosso. Qualità di ciò ch'è rosso. (Lat. *rubor*.) — 2. Med. Con questo nome par che vogliasi indicare la Ritsipola o altro male cutaneo che faccia rossa la pelle.

ROSSICANTE. *Ros-si-càn-te*. Part. di Rossicare. V. A. V. e di' *Rosseggiante*.

ROSSICARE. *Ros-si-cà-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Rosseggiare*.

ROSSICCIO. *Ros-sic-cio*. Add. m. Alquanto rosso. (Lat. *subrufus*.)

ROSSIGNO. *Ros-sì-gno*. Add. m. Che tende al rosso. (Lat. *subrufus*.)

ROSSINO. *Ros-si-no*. Add. m. dim. di Rosso. Alquanto rosso. (Lat. *subruber*, *rufulus*.)

ROSSISSIMO. *Ros-sis-si-mo*. Add. m. superl. di Rosso.

ROSSO. *Rós-so*. Add. m. Aggiunto di colore simile o quello del sangue o della porpora. (Lat. *ruber*. Dal lat. *russus* o *russeus* rosseggiante: e questo dal gr. *rusios* o *russeos* che vale il medesimo. La radice prima è il celt. gell. *rue* porpora.)— 2. Parlando di cose materiali, indica che sono di quel colore, o colam. di color acceso, sanguigno e simili. — 3. Agg. di Pelo vale Che è di colore tra'l giallo e'l rosso. — 4. Agg. di Ferro vale Arroventato. — 5. Agg. di Vino: Così è chiamato dal suo colore il vino più comune che ci sia. — 6. E detto di Persona, vale Che ha il volto infiammato, la pelle accesa. — 7. Onde Divenir rosso, vale Farsi nella pelle di quel colore. — 8. Diventar rosso dicesi anche di chi per vergogna, o per altro, arrossisce, o si mostra più rosso dell'usato nel volto. (Lat. *rubescere*.) — 9. Med. Febbre rossa: così alcuni chiamano la Scarlattina. — 10. Colliere rossa, Pustole rosse. V. *Rossura*, § 2.— 11. In forza di sm. Il colore stesso.— 12. Onde Mutare in rosso alcuna cosa, vale Cangiarla in color rosso. — 13. E Tingere in roseo, detto di Mare, Fiume ec. vale Insanguinarlo, Farlo di color sanguigno. — 14. Nome dato a parecchie sostanze o composizioni perchè hanno tal colore. Onde Rosso d'uovo si dice il Tuorlo dell'uovo. (Lat. *vitellum*.) — 15. Ed anche Rosso essolutam. purchè si parli dell'uovo. — 16. Ar. Mes. Si dà il nome di Rosso da pulire, altrimenti Indiano, Prussiano, Inglese, di colcotar, ad alcuni perossidi rossi di ferro naturale ed artificiali che si adoperano per pulire i metalli, l'acciejo, le pietre dure, gli specchi, ec.; e vengono ancora adoperati nella pittura.— 17. Dicesi Rosso d'Adrianopoli, ovvero turco, o indiano, una Tintura durevolissime che si ottiene colla robbia sul cotone. — 18. Min. Rosso di Caldane. Pietra tenera di color roseo-scuro, simile al rosso di Cipri, e ancora di color rosso più chiaro. Queste riceve bel pulimento, o quella molto abbagliato. Serve per lavorare di commesso e di quadro pavimenti e simili. Viene dallo Stato di Siena verso Montalcino, dove si trova in piccoli pezzi d'un braccio in circa. — 19. Di Cipri. Pietre di color ros-o-scuro. — 20. Di Corliano. Pietra non molto dura, di color rosso cupicio più o meno chiaro con molte macchie in forma d'onde, composta di venature nere, mescolate d'alcune piccole macchiuzze bianche, e d'altre rosse. Servo per fare stipiti di porte e pavimenti. Riceve d'ordinario pulimento. Si cava nel Genovese.— 21. Di Francia. Pietra dura pel doppio del Marmo, cioè quanto

il Paragone, tinta d'un color rosso molto vivo, con macchie bianche alquanto livida. Vale a far colonne ed altri ornamenti. Trovasi in gran pezzi, e riceve maraviglioso pulimento. — 22. D'Inghilterra. Tritossido di ferro. Si crede un ossido naturale di ferro rosso ocraceo. Serve a pulire i metalli. — 23. Di Prussia. Ocra gialla calcinata, e portata così al color rosso. — 24. Di Siena. Pietra dura quasi il Paragone, di color rosso focato, che piglia bellissimo pulimento. Trovasene mescolata con vene, con macchie turchine, e qualche ad una gialla, nel nominato luogo di Caldana. — 25. Di terra. Sorta di color naturale, che serve a' pittori per dipignere a olio, a fresco, e a tempera. — 26. Indiano. Ferro ossidato rosso ocraceo, che viene da Ormus nel Golfo Persico, e che si adopera nelle pitture. — 27. Farm. Rosso vegetale. Miscuglio di cartamite e di talco, ridotto in polvere finissima. Specie di belletto. — 28. Zool. Rosso d'America. Specie di Regolo americano, di color rosso con ale nere.

ROSSOLA. *Ròs-so-la.* Sf. Bot. Specie di fungo mangiabile, del genere agarico, che ha un largo cappello rosso di sopra. [Lat. *Agaricus russula Lin.*]

ROSSOLO. *Ròs-so-lo.* Add. e sm. Agr. Specie di castagno, il cui frutto rassomiglia al Marrone, ma è più piccolo, e di color rossiccio.

ROSSORE. *Ros-só-re.* Sm. Color rosso; altrimenti Rossezza. [Lat. *rubor.*] — 2. Verecondia, Vergogna, e L'indizio di essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza. V. *Pudore.* [Lat. *pudor, verecundia.*] — 3. Onde Aver rossore, vale Vergognarsi. — 4. Dar rossore, vale Recar vergogna. — 5. E Gettar rossore, vale Fare arrossire. — 6. Med. Rossori: Macchie rosse o Lievi infiammazioni della pelle.

ROSSORETTO. *Ros-so-rét-to,* Sm. dim. di Rossore, nel signif. del § 6.

ROSTA. *Rò-sta.* Sf. Ramicello d'albero, e specialmente Ogni ramicello con fraschè. [Dal pers. *rusteni* ogni così che pullula, onde *restak* pollone. In illir. *rastivak* virgulto, *rastovina* querela, *rust* selvetta, *rustj* moltitudine di alberetti. In ted. *ruster* olmo ed *ast* ramo; in brett. *broustal* pollone di albero potato, e *broust* sterpaglia. Il Muratori vuole che *rosta* significhi impedimento dal lat. *re-obstare.*] — 2. Strumento noto da farsi vento, fatto in varie foggie e di varie materie. Più comunem. Ventola, Ventaglio. [Lat. *flabellum.* Da *rosta* in senso di ramo; poichè spesso in campagna di piccoli rami frondati si fa ventaglio. — 3. Quantità di bericuocoli o ronfettini attaccati insieme; più propriam. Piccia. [In pers. *rista* filo, serie; e *rosta* è serie di bericuocoli legati insieme per mezzo di un filo o cordicella. In lat. *restis* fune.] — 4. Ar. Mes. Rosta d'un mortice. Nome che si dà a quella riunione di quattro piccoli pezzi di ferro attaccati insieme con vitoni o braccetti, che son fermati alla cassa. — 5. Agr. Fossetta a guisa di semicircolo, che si fa al piede de' castagni, acciò l'acque piovane vi si adunino e si fermino, per macerare le foglie e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo. [Sembra corrotta da *resta* in senso di posa o fermata.] — 6. Dicesi Far rosta e vale Fermarsi più persone in giro per impedir checchessia.

ROSTAJO. *Ro-stà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa e vende le roste o ventole.

ROSTELLO. *Ro-stél-lo.* Sm. Agr. La radicula allor ch'è sviluppata.

ROSTICCI. *Ro-stic-ci.* Sm. pl. Ar. Mes. Scoria; Materie che si separa dal ferro allorchè si ribolla nelle fucine. [Lat. *scoria.* Così detti in luogo di *resticci* da *restura.*]

ROSTIGIOSO. *Ro-sti-già-so.* Add. m. V. A. Ruvido, Scaglioso. [Lat. *scabur, scabrosus.* Par verisimile che *rust* siasi usato in celt. brett. nel senso di scabroso, ronchioso, come dice il Bullet di aver trovato in alcuni dizionarii di quella lingua: mentre Le Gonidec ha *rust* nel senso morale di brusco, severo, senso cui spesso si trasferisce il fisico. In pers. *durust* duro, aspro, scabroso. In ted. *reisst* lacero, rompe, fende, fa dalle screpolature. In lat. *rustum* specie di rovo.]

ROSTRALE. *Ro-strà-le.* Add. com. Che ha rostro: altrimenti Rostrato. — 2. Agg. di Nave. Nome dell'antica nave romana, la cui prora era armata di rostro di bronzo o fatta in forma di rostro e coperta di bronzo o di rame. — 3. Agg. di Corona. Così chiamavasi dai Romani quella che davano a chi primo montava una nave nemica o vi saltava dentro; così detta perchè ornata di rostri navali. Dicevasi anche Rostrata e Navale. — 4. Agg. di Colonna. Quella che s'erge in memoria d'una vittoria navale, e che adorna perciò d'immagini di prore e poppe rostrate.

ROSTRATO. *Ro-strà-to.* Add. m. Che ha il rostro, e dicesi propriamente degli uccelli. [Lat. *rostratus.*] — 2. Per simil. detto di ogni cosa che rassomiglia nella figura ad un rostro. — 3. Archa. Aggiunto dato da' Romani alle navi che erano munite in prua d'un rostro di bronzo, e Aggiunto pure dato alla Corona, appellata anche Navale. — 4. Bot. Agg. di qualunque parte d'una pianta che sia provveduta d'una punta allungata in forma di becco; e s'indica il numero di tali punte aggiungendo a Rostrato i monosillabi bi, tri, ec.

ROSTRI. *Rò-stri.* Sm. pl. Archeol. Luogo nel Foro di Roma dal quale arringavasi al popolo; così detto perchè decorato co' rostri de' navigli presi agli Anziati de' Romani l'anno 416 di Roma. Di là passò tal nome ad indicare la Tribuna delle arringhe generali, la Ringhiera. [Lat. *rostra, rostrorum.*]

ROSTRO. *Rò-stro.* Sm. V. L. Becco degli uccelli. [Lat. *rostrum.* *Rostrum* dal lat. *rodo* io rompo, trito le cose. Altri da *rosus* roso. In gr. *rostar* martello, ciò che agisce con impeto.] — 2. Per estens. e sat. La proboscide dell'elefante. — 3. E detto della Bocca di altri animali. — 4. Per similit. detto della Punta di alcuna cosa che assomigli ad un rostro. — 5. Archeol. Rostro, che noi diremmo Sprone, dicevano gli antichi a quella ponta della nave, con cui colpivano nel combattimento i vascelli nimici per danneggiarli e farli calare a fondo. — 6. Bot. Rostro di cicogna. Nome volgare di quella pianta che dicesi ancora Ago de' pastori.

ROSUME. *Ro-su-me.* Sm. Rimasuglio della cosa rosa. — 2. Così dicono i contadini alla Puglia o Lecce che si sanza dinanzi alle bestie che non hanno buona bocca. — 3. Onde dicesi che Le bestie non fanno rosume, quando loro non avanza niente dinanzi; ed al contrario Fan rosume, quando avanza molta roba. — 4. Ar. Mes. Chiamansi Rosumi tutte le parti che si levano da alcuni oggetti che essendo troppe grandi abbisognano d'essere sminuiti.

ROSURA. *Ro su ra.* Sf. Il rodere. [Lat. *rosio.*] — 2. Rimasugli o Reliquie che restano dalla cosa rosa. — 3. Onde si dice, ma in modo basso, di gran mangiatore, e che mangi la cose affatto: E' non fa rosura. — 4. Luogo roso dalle acque.

ROTA. *Rò-ta.* Sf. Propriam. Strumento rotondo che volgesi in giro. Lo stesso che Ruota. — 2. Detto allegoricam. di quella della Fortuna. Onde Esser nel colmo della rota, fig., vale Esser nell'auge della fortuna. — 3. Giro, Circonferenza. — 4. Nel num. del più, Que' giri che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarm. quelli di rapina. — 5. Que' cerchi o giri che fanno le serpi; altrimenti Spire. — 6. I vortici del fumo. — 7. Que' cerchi che descrive in aria la spada rotando la mano di alcuno. — 8. Lat. Tribunale o Collegio di giudici. Così detto perchè i giudici seggono in giro. Di questa costumanza fa menzione anche Omero.

ROTACEO. *Ro-tà-ce-o.* Add. m. Bot. Dicesi d'una corolla a forma di ruota. [Lat. *rotaceus.*]

ROTACISMO. *Ro-ta-ci-smo.* Sm. V. G. Fisiol. Viziosa pronunzia della lettera R. [Lat. *rotacismus.* Da *rho* nome della lettera erre.]

ROTAJA. *Ro-tà-ja.* Sf. Il segno che fa in terra la ruota. — 2. Ar. Mes. La via che dee trascorrer la ruota; onde Strada a rotaja di ferro dicesi ora quella Strada ove si adattano per tutta la sua lunghezza paralelamente due liste di ferro sopra le quali passano rapidamente le ruote.

ROTALE. *Ro tà-le.* Add. com. Di rota.

ROTALITE. *Ro-ta-li-te.* Sf. St. Nat. Conchiglia fossile, orbiculare, depressa, discoide, liscia al di sotto, striata e radiata al di sopra, con punte tubercolose ed ineguali verso il centro. [Dal lat. *rota*, e dal gr. *lithos* pietra.]

ROTAMENTO. *Ro-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rotazione.

ROTANTE. *Ro-tàn-te.* Part. di Rotare. Che ruota, Che gira a guisa di ruota. — 2. Anat. Muscolo che muova l'occhio in giro; e perchè questo movimento è da amendue, perciò da' notomisti è detto Amatorio.

ROTARE. *Ro-tà-re.* Att. Far girare a guisa di ruota. [Lat. *rotare, circumagere.*] — 2. Dicesi Rotar le frombe e vale Scagliarle. — 3. E per metaf. Volgere, Muovere, Aggirare. — 4. Uccidere con supplizio della ruota; meglio Arrotare. — 5. N. ass. Girare a guisa di ruota; altrimenti Roteare. — 6. Girare facendo vortice. — 7. Girare in se stesso. — 8. E per metaf. — 9. Dicesi Andar rotando, e per vale Andare qua e là senza ordine stabilito, ma dove l'occasione tira, Andare attorno, Ronzare. — 10. Ancora fu detto Andar rotando per Essere incostante. — 11. E n. pass. nel

signif. del §. 4.—12. Arrentarsi.—13. Ed a modo di sm.

ROTATO. *Ro-tà-to.* Add. m. da Rotare. Aggirato a guisa di ruota. [Lat. *circumactus.*]—2. Fornito di roote. — 3. Detto di Robe, nel sigoif. di Veste, vale Roba diplota di rotelle o cerchietti. — 4. Detto di Fromba: Frombe rotate; cioè Scagliate, Vuote di pietre. — 5. Veter. Leardo rotato: Sorta di colore di mantello de' cavalli o muli. — 6. Bot. Coroille rotate o a stella o rotacea, dicesi la Coroila regolare di un solo pezzo macanta di tubo, ovvero con tubo cortissimo, ma col lembo molto disteso ed appianato. — 7. Piante rotate. Piccola famiglia di piante stabilita da Linneo, che tra gli altri caratteri hanno quello d'una corolla fatta a ruota o a stella.

ROTATORE. *Ro-ta-tò-re.* Verb. m. di Rotare. Che rota, Che fa rotare e girare altrui. [Lat. *rotator.*]—2. Anat. Nome dato a qualunque muscolo che fa girare intorno al proprio asse la parte a cui s'inserisce; altrimenti Rotatorio. [Lat. *rotator.*]

ROTATORIO. *Ro-ta-tò-ri o.* Add. e sm. Anat. Specie di muscolo appartenente all'occhio, e Specie di muscolo spettante al femore, e in generale ogni muscolo rotatore o che serve a far girare alcuna parte; e però meglio detto Rotatore o Rotante.

ROTATRICE. *Ro-ta-trì-ce.* Verb. f. di Rotare. Che rota.

ROTAZIONE. *Ro-ta-zi-ò-ne.* Sf. Il rotare; Volgimento in giro. Moto circolare d'una parte o d'un corpo qualunque che gira intorno al suo asse, detto perciò Asse di rotazione. [Lat. *rotatio, rotatus.*]

ROTEAMENTO. *Ro-te-a-mén-to.* Sm. Il roteare, e Il rotare, ma in questo secondo signif. è V. A. [Lat. *rotatus.*]

ROTEANTE. *Ro-te-án-te.* Part. di Roteare. Che rotea; ed anche Che ruota: ma in questo secondo sigoif. non direbbesi che in poesia.

ROTEARE. *Ro-te-à-re.* N. ass. V. A. ma usato anche oggi dai poeti. Girare a guisa di ruota, Far ruota in girando. [Lat. *rotare, circumagere.*]—2. Far la ruota colla coda, e dicesi propriamente di pavoni. — 3. E n. pass. nel primo signif.

ROTEAZIONE. *Ro-te-a-zió-ne.* Sf. Il roteare. [Lat. *rotatio, rotatus.*]

ROTEGGIARE. *Ro-teg-già-re.* N. ass. Far ruote girando. Girare.

ROTELLA. *Ro-tèl-la.* Sf. dim. di Ruota. [Lat. *rotula.*]—2. Per simil. dicesi anche di cosa tagliata a modo di piccola ruota; altrimente Girelletta, Pastillo, e grecamente Trochisco. — 3. E di varie altre cose, come Cerchietti, Macchie tonde.—4. Anat. Quel piccolo osso rotondo, che è sopraposto all'articolazione del ginocchio. [Lat. *rotula, mola, patella.*]— 5. Ar. Mes. Quel tondo che serve a tener accosto il filo sul fuso. — 6. Rotelle chiamansi quelle piccole ruote di legno, ottone o ferro, che si pongono sotto i quattro piedi di un letto, e debbono girare per ogni verso. — 7. Piccolo cilindro di metallo che si frappone fra due superficie che debbono sfregare l'una sull'altra per iscemarne l'attrito. — 8. Quella specie di stella degli sproni che serve a pugnere il cavallo; e però detta anche Stella. — 9. Milit. Specie di scudo di forma rotonda che si teneva al braccio manco. [Lat. *pelta, clypeus.*]—10. E fig.

ROTELLETTA. *Ro-tel-lèt-ta.* Sf. dim. di Rotella. Piccola ruota. — 2. Ar. Mes. Detto di una specie di polpettine. — 3. Milit. Piccole rotelle.

ROTELLINA. *Ro-tel-li-na.* Sf. dim. di Rotella. Lo stesso che Rotella. [Lat. *rotula.*]

ROTELLONE. *Ro-tel-ld-ne.* Sm. accr. di Rotella. — 2. Ar. Mes. Rotelloni delle carrozze, diconsi dai Carrozzieri quei ferri o legegni a guisa di stelle, che son congegnati alla braccia di dietro delle carrozze, e che fermano i cignoni.

ROTIFERI. *Ro-ti-fe-ri.* Add. e sm. pl. Zool. Nome del primo ordine di animali della classe degl'Infusorii, i quali hanno il corpo orale e gelatinoso, ed hanno una bocca, uno stomaco, un intestino ed un ano posteriormente terminato in coda, e loino alla bocca o nel suo margine dei cili rotatori o degli organi ciliati e rotatori, che agendo producono un vortice nell'acqua in cui trovansi. [Dal lat. *rotas fero* io porto ruota.]

ROTISMO. *Ro ti-smo.* Sm. Ar. Mes. L'insieme di tutte le ruote che compongono un orlunlo, separato dalle carteile.

ROTOLAMENTO. *Ro-to-la-mén-to.* Sm. Gittamento a modo dato sul suolo a un corpo solido e rotondo.

ROTOLANTE. *Ro-to-làn-te.* Part. di Rotolare. Che rotola.

ROTOLARE. *Ro-to-là-re.* Att. Spignere una cosa per terra, facendola girare. [Lat. *rotare, circumagere.*] — 2. E n. ass.— 3. Girare assolutamente.—4. N. pass. nel primo signif.—5. Voltolarsi.

ROTOLATO. *Ro-to-là-to.* Add. m. da Rotolare. [Lat. *rotatus, circumactus.*] — 2. E per metaf.

ROTOLETTO. *Ro-to-lèt-to.* Sm. dim. di Rotolo. Volumetto. — 2. Ar. Mes. Viluppo fatto di cintoli di pelone, o simili paono, ad uso di stampar le carte.

ROTOLO. *Rò-to-lo.* Sm. Volume che s'avvolge insieme egualmente da' due capi. In questo senso meglio dicesi Rnotolo. 'Cosi detto dal volgersi della ruota.] — 2. Agr. Quel cilindro che serve ad appianare il terreno dopo che si è seminato. — 3. Metr. Sorta di peso, adoperato in Napoli, Sicilia e Malta, ed è per lo più di once 33 e un terzo.

ROTOLONE. *Ro-to-ló-ne.* Avv. Rotolando. Dicesi meglio Rotoloni.

ROTOLONI. *Ro-to-ló-ni.* Sm. pl. Marin. Sono masse o pezzi di sevo, che si fanno mentre si stende il sevo quando si spalma.

ROTOLONI. Avv. Rotolando.

ROTONDAMENTE. *Ro-ton-da-mén-te.* Avv. Con rotondità.

ROTONDANTE. *Ro-ton-dàn-te.* Part. di Rotondare. Che rotonda.

ROTONDARE. *Ro-ton-dà-re.* Att. Far divenir rotondo. Ridurre in figura rotonda. [Lat. *rotundare.*]—2. Ar. Mes. Macchina da rotondare le dentature: macchina che serve con solo a rotondare i denti delle ruote adoperate dell'orlnolajo, ma anche ad eguagliarle e finirle.

ROTONDATO. *Ro-ton-dà-to.* Add. m. da Rotondare. [Lat. *rotundatus.*]—2. Bot. Foglie rotondata: Quelle che ne'contorni hanno gli angoli quasi insensibili, di-

modochè si approssimano alla figura circolare.

ROTONDEGGIARE. *Ro-ton-deg-già-re.* N. ass. Inclinare al rotondo. Far nel rotondo. — 2. Att. Dicesi Rotondeggiare i corpi delle lettere e vale Dare al corpo della lettera quella rotondità regolata che richiede il carattere.

ROTONDEZZA. *Ro-ton-dèz-za.* Sf. est. di Rotondo. Lo stesso che Rotondità.

ROTONDISSIMO. *Ro-ton-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Rotondo.

ROTONDITA'. *Ro-ton-di-tà.* Sf. ast. di Rotondo. L'esser rotondo, Qualità di ciò ch'è rotondo. [Lat. *rotunditas.*]—2. Detto della forma rotonda de' caratteri. —3. Fig. detto del Periodo.

ROTONDO. *Ro-tón-do.* Add. m. Composto in giro senza angolo alcuno; Circolare, Sferico. [Lat. *rotundus. Rotundus* da *rota* ruota. Altri da *ratundo* in rintuzzo, poichè della cosa rotonde son riotuzzati tutti gli angoli.] — 2. Detto di Voce, di Pronunzia, di Suono ec.— 3. Detto del Periodo.—4. Mus. Rotondo dicesi il Bemolle per la sua figura, a differenza del Bequadro. — 5. Bot. Dicesi Tronco rotondo, il cilindrico; Foglia rotonda o sferica, Quella che nel contorno va priva di angoli, Glandole rotonde, Quelle che sono perfettamente sferiche. E così dicesi qualunque altra parte delle piante che sia di figura sferica.—6. Anat. Legamento rotondo, il fascetto fibroso dell'articolazione radiocubitale media; Legamenti rotondi dell'utero, Due cordoni che nascono dalle parti superiori e laterali dell'utero, passano per gli anelli inguinali, e vanno a perdersi nel tessuto cellulare del pube. —7. Marin. Rotondo di poppa: Si dice della parte bassa posteriore della poppa, da ambedue i lati, sotto il dragante. Volgarmente Col di mounino di poppa. — 8. In forza di sm. Forma o Figura rotonda. — 9. E fig. Detto di Lingua, Pronunzia ec.

ROTONE. *Ro-tó-ne.* Sm. accr. di Ruota. Gran ruota.—2. Zool. Sm. Sorta di pesce.

ROTTA. *Rót-ta.* Sf. Il rompere, e La parte rotta; altrimenti Rompimento e Rottura. [Lat. *ruptio.*] — 2. Dicesi A rotta, Alla rotta, In rotta, modi avverb. cui sono uniti per lo più i v. Andare o Partire, e vagliono Andarsene, Partirsi con rottura e scioglimento del discorso, dell'amistà, o simile; ed anche Partirsi adirato e Senza convenire.—3. Andare alla rotta vale anche Eserci discordia, scompiglio ec.—4. Dicesi Venire o Essere alle rotte o simili e vagliono Adirarsi, Restar con alterazione.—5. Dicesi Piovere a rotta e vale Piovere dirottamente. — 6. E detto di More di città, o simili, Breccia. — 7. Idraul. Apertura fatta negli argini e ripe de' fiumi dal corso impetuoso delle acque. — 8. Onde Presa di una rotta, degl'Idraulici dicesi quella parte d'onde s'incomincia il riparo. — 9. Il traboccamento stesso dei fiumi. — 10. Milit. Sconfitta, Disfacimento di esercito; altrimenti Disfatta. [Lat. *clades.* Rotta o rompimento dell'esercito. In franc. *déroute*, in isp. *derroto.*] — 11. Fig. Costernazione. — 12. Andare in rotta, vale Esser posto in fuga, in disordine. — 13. Cacciare in rotta, Dar rotta, la rotta. Mettere in rotta ec., vagliono Sconfiggere. [Lat. *profligare, cladem inferre.*]— 14. Foggiasi

lo rotta, vale Fuggirsi vinto. [Lat. *se in fugam conjicere.*]—15. Partirsi a rotta, vale Partir colla peggio, Partire sconfitto; e dicesi propriamente del senso militare. — 16. Marin. Corsa. E propriamente la direzione della nave, secondo un certo rombo di vento. S'intende ancora con la voce di Rotta il Cammino fatto dal bastimento, e la sua velocità. [Dal franc. *route*, in isp. *rota via*, cammino: queste voci son di origine celtica. Poichè in gall. hassi *rod* strada, e *raithinn* cammin largo. In bretl. *rouden*, che il Bullet scrive *rout*, linea, traccia, vestigio. In logl. *road* via larga.] — 17. Onde Far rotta, vale Tener un cammino, Navigare, Far vela verso qualche parte.—18. Far più rotte, vale Dirigere il cammino verso più rombi bordeggiando.

ROTTAME. *Rot-tà-me.* Sm. Quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte. [Lat. *fragmen.*]—2. La parte rotta, Il rotto. — 3. Ar. Mes. Agg. di una spezie di zucchero d'inferior qualità.

ROTTAMENTE. *Rot-ta-mén-te.* Avv. Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente, Stemperatamente, Sregolatamente, Dirottamente, ec. [Lat. *effuse, immodice.*]

ROTTENSTONE. *Rot-ten-stó-ne.* Sm. Min. Nome di una specie di tripola. V. *Pietra*, §. 46. [In logl. vale alla lettera pietra fradicia, da *rotten* fradicio, e *stone* pietra.]

ROTTEZZA. *Rot-tè-zo.* Sf. V. A. Rottura. [Lat. *ruptio, fractura.*]

ROTTO. *Rót-to.* Sm. Apertura, Frattura, Rottura. [Lat. *fractura.*] — 2. Prov. Ella è tra 'l rotto e lo stracciato, cioè Tra simili e senza vantaggio; che si dice anche Tra Bajante e Forrante, Tra bercajuolo e mariuaro; ma pigliasi in male parte. [Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Aegineta.*]—3. Uscirsene o Passarsela pel rotto della cuffia, si dice dell'Aver commesso qualche errore, o dell'Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno o spesa. [Lat. *impune obire.*] — 4. Arit. Rotti si dicono dagli Aritmetici quelle parti o aliquote e aliquante che avanzano nel partire un numero per un altro; altrimenti Fratti o Frazioni. [Lat. *segmen.*] — 5. Fisiol. Rutto.

ROTTO. Add. m. da Rompere. Spezzato, Franto. [Lat. *ruptus.*]—2. Schiantato, detto di Ramo o simile.—3. Squarciato, Lacerato, detto di Drappo ec. — 4. Per simil. detto di Persona, infranto e malconcio. [Lat. *plagis male acceptus.*] — 5. Abbattuto d'animo, Fiaccato, Sposato, Affievolito. [Lat. *fractus, fractis viribus.*]— 6. Ferito, Dilacerato. — 7. Allentato, Crepato. — 8. Derelitto, Abbandonato, Vilipeso. — 9. Guasto, Corrotto, detto anche di Città o simile travagliate da Sette ec. — 10. Sconfitto. [Lat. *profligatus, clade affectus.*]—11. Precipitoso e subito nell'ira. [Lat. *iracundus.*]—12. Avventato, Che procede senza considerazione.—13. Dicesi Rotto ad alcuna cosa e vale Dedito, Inclinato grandemente. [Lat. *proclivis, addictus.*] — 14. Dicesi Rotto dagli anni e vale Invecchiato. — 15. Dicesi Rotto dalle tempeste o simili e vale Naufragato. — 16. Agg. ad Ago o altro strumento appuntato, vale Spuntato.—17. Agg. a Calca o simili, Aperta, Rallargata.—18. Agg. a Capo. Onde il modo avverb. A capo rotto, che unito al v. Andare, fig. vale Rimanere al di sotto.—19. Agg. a Cielo, vale Voltato alla pioggia.—20. Agg. a Guerra, vale Palese, Aperta. — 21. A guerra rotta, vale A tutto potere.—22. Agg. a Minacele o simile, vale Feroce, Risoluto.—23. Agg. a Monte, vale Franato. —24. Agg. a Navigilo o simile, vale Sdrucito.—25. Agg. a Nodo, Laccio ec., vale Disciolto.—26. E fig.—27. Agg. a Occhio, vale Lagrimante.—28. Agg. a Onde: diconsi Quelle che sono agitate dalla tempesta. — 29. Agg. a Ordine ec., vale Scomposto, Disordinato. — 30. Agg. a Parola, Sospiro, Parlare, ec. vale Interrotto, Non continuato. [Lat. *interruptus.*] — 31. Agg. a Ponte, Muro, o simile, vale Rovinato, Diroccato.—32. Agg. a Pratica o simile, Interrotta, Sospesa. — 33. Dicesi Prato, Campo ec. rotto da rivi e simili e vale Intramezzato, Solcato qua e là da esse acque. — 34. Agg. a Ritmo o simile, vale Troco.—35. Agg. a Speranza o simile, vale Perduta. — 36. Agg. a Strada, Via, ec. vale Guasta, Impraticabile.—37. Agg. a Tempesta, Fortuna di mare ec., vale Furiosa. — 38. Ar. Mes. Linea rotta. V. *Linea.* § 31.—39. Arit. Numero rotto: Dicesi di ciascuna delle parti aliquote o aliquante di un numero.—40. Mus. Cadenza rotta. Lo stesso che Finta o d'inganno.—41. Nota rotta: così chiamasi nel canto gregoriano la nota formata sempre dall'angolo destro della parte superiore, a cui soppliscе una specie di semicircolo, e finisce coll'asta sotto l'angolo destro della parte inferiore. Porta seco una o più note sotto, che si sottintendono e si cantano benchè non vi sieno.

ROTTORIO. *Rot-tò-ri-o.* Sm. Chir. Nome poco esatto dato al Cauterio; così detto perchè macerando e rompendo produce soluzione di continuità. [Lat. *cauterium.*] — 2. Bot. Per similit. Taglio che si fa alle piante per isgravarle del soverchio umore.

ROTTURA. *Rot-tù-ra.* Sf. ast. di Rotto; e più precisamente significa Apertura, Fessura, o Parte ov'è rotto. [Lat. *fractura.*] — 2. Semplice crepatura. — 3. Fig. Nimistà tra persone o Stati, o Principio di nimistà, Disunione fra due parti strette da patti comuni od in pace fra sè, e che per lo più si manifesta colle ostilità.—4. Si usa altresì a significare le Prime ostilità colle quali si rompe la guerra o si cessa da una sospensione d'armi; e però dicesi anche Rottura di guerra. — 5. Inosservanza, — 6. Milit. Quella rovina che si fa per forza di polvere, o d'altri stromenti da guerra, nelle mura nemiche; più propriamente Breccia. — 7. Sfera di rottura della mina. V. *Mina*, §. 23. — 8. Chir. Soluzione di continuità di uno o più tessuti, i cui margini sono frastagliati, ineguali; prodotta spontaneamente o da contrazione muscolare violenta. [Lat. *rupturo.*]—9. Crepatura, Allentatura; più propriamente Ernia. — 10. Lett. Quella specie di spezzatura che si osserva talora nel ritorno d'un verso.

ROTULA. *Rò-tu-la.* Sf. Anat. Osso appianato, posto nella parte anteriore dell'articolazione del ginocchio tra il femore e la tibia. [Lat. *rotula.*]

ROTULIANO. *Ro-tu-li-à-no.* Add. m. Anat. Che appartiene alla rotula. Onde Legamento rotuliano dicesi il Legamento della rotula, il quale è una continuazione dei tendini de' muscoli estensori della gamba, e dalla parte inferiore della rotola va alla parte anteriore e superiore della tibia.

ROVAGLIONE. *Ro-va-glió-ne.* Sm. Med. Vajuolo salvatico. Lo stesso che Morviglione, Ruhiglione, Ravaglione.

ROVAJACCIO. *Ro-va-jàc-cio.* Sm. peggior. di Rovajo.

ROVAJO. *Ro-và-jo.* Sm. Vento settentrionale. [Lat. *Aquilo, Boreas.* Dall'ar. *revseh* vanti. In ebr. *ruakh* per vento significa. Altri cava la parola da *boreas* corrotto in *robeas.*]—2. Dar de' calci al rovajo, cioè al vento, vale Essere impiccato.—3. Tirar de' calci al rovajo, vale lo stesso.—4. Usato anche in forza di add.

ROVAJONACCIO. *Ro-va-jo-nàc-cio.* Sm. peggiorativo di Rovajo. Lo stesso che Rovajaccio.—2. E detto altrui per ingiuria.

ROVANO. *Ro-và-no.* Add. e sm. Veter. Dicesi di cavallo di mantello grigio, che ha il crine e tutte le estremità nere, tranne la testa. Se anch'essa è nera, chiamasi Rovano testa di Moro; e Rovano vinato, o bajo, se è misto di sauro e di bajo. [Dall'ar. *reva-y* primordii della canizie, stato in cui sono i capelli, quando vengono grigi. In bretl. *roun*, in gall. *ruainne* crine; lo ted. *grau* grigio e *braun* bruno.]

ROVELLA. *Ro-vèl-la.* Sf. Rabbiosa stizza. [Lat. *furor, ira.* Dal celt. gall. *ro* part. accrescitiva, e da *boile* che facilmente tramutasi in *voile*, furore. V. l'etim. di *rovente* e di *rovere*. Altri forse troverà in *rovello* un diminut. dell'ebr. *ruakh* furore, ed altri una corrozione di *rabbiella.*] — 2. Come la rovella, Della rovella, e simile: maniere basse invece di queste altre Come la rabbia, Come il cancliero ec., e tutte servono per esprimere quantità grande ovvero operazione violenta in superlativo grado; come per esempio: Il tale corre come la rovella, rabbia o cancliero, cioè Corre fortissimo: egli percuote come la rovella, cioè Gagliardamente; egli tira freccie come la rovella, cioè Tira frecce in quantità. — 3. Dicesi Mettere in rovello e vale Stizzire.

ROVELLO. *Ro-vèl-lo.* Sm. Lo stesso che Rovella.

ROVENTARE. *Ro-ven-tà-re.* Att. Far diventare rovente come di fuoco, Infocare. Lo stesso che Arroventare. [Lat. *candefacere, ignitum reddere.*]

ROVENTATO. *Ro-ven-tà-to.* Add. m. da Roventare. Lo stesso che Arroventato, Arroventito.

ROVENTE. *Ro-vèn-te.* Add. com. Usato anticamente in significato di Color rosso. [Dal lat. *rubens, rubentis* rosseggiante.] — 2. Divenuto rosso come di fuoco; e propriamente dicesi di ferro o simile; altrimenti Infocato. [Lat. *candens.* Dal lat. *rubens, rubentis* rosseggiante.] — 3. Ardente. — 4. Fig. Caldissimo. — 5. Bollente. — 6. Che arreca gran caldo. — 7. Detto di panno, vale ben bene riscaldato al fuoco.

ROVENTEMENTE. *Ro-ven-te-mén-te.* Avv. Con roventezza.

ROVENTEZZA. *Ro-ven-tè-zo.* Sf. ast. di Rovente. Stato d'infocamento. [Lat. *ignitio.*]

ROVENTINO. *Ro-ven-ti-no.* Sm. Ar.Mes. Migliaccio, Specie di torta, ed è così detto dal venir in tavole rovente.

ROVENTISSIMAMENTE. *Ro-ven-tis-si-ma-mén-te* Avv. sup. di Roventemente. Accesissimamente, Con somma roventezza.

ROVENTISSIMO. *Ro-ven-tis-si-mo.* Add. m. sup. di Rovente. [Lat. *candentissimus.*]

ROVERE. *Ró-ve-re.* Sost. com. Bot. Specie di quercia. Pianta che ha il tronco che si eleva a molta altezza, e che diviene assai grosso, ma non riesce ben diritto; le foglie ovato-bislunghe, con divisioni poco rotonde, di un verde non molto cupo, caduche; i frutti u ghiande molto grosse, corte, sessili, o quasi sessili, solitarie. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nella maggior parte dei paesi d'Europa. Molte sono le varietà di questa specie, dipendenti dalla differenza delle foglie e dalla qualità del legno. Alcune di esse però meriterebbero un'attenzione più seria, per osservarvi certi caratteri che potrebbero piuttosto costituirle per specie distinte. [Lat. *robur, quercus robur Lin.* Siccome *robur* in lat. val rovere a robustezza; così in ebr. *elah* val rovere ed el fortezza. In franc. dicesi *rouvre* e *roble*; in isp. *roble* e *robre*. Il Bullet ha il bretr. *roes* in s guilicato di quercia, e di là cava il franc. *rouvre* che sembra per altro una trasformazione del lat. *robur.*]

ROVERETO. *Ro-ve-ré-to.* Sm. Agr. Luogo pien di roveri. [Lat. *roboretum, locus roboribus consitus.*]

ROVERIA. *Ro-ve-ri-a.* Sf.Agr. V. A. V. e di' *Rovato.* [Lat. *dumetum.*]

ROVERO. *Ró-ve-ro.* Sm. Bot. Lo stesso che Rovere.

ROVERSATO. *Ro-ver-sà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Rovesciato.*

ROVERSCIO. *Ro-vér-scio.* Sm. V. e di' *Rovescio.*

ROVERSO. *Ro-vér-so.* Sm. V. e di' *Rovescio.*

ROVESCIAMENTO. *Ro-ve-scia-men-to.* Sm. Il rovesciare, L'atto dell'arroveciare, o del riversare.

ROVESCIARE. *Ro-ve-scià-re.* Att. Traboccare, Versare. [Da ra part. iterativa, e da *versare.*] — 2. Voltar sossopra, Capovolgere. [Lat. *invertere, subvertere.* Dalla part. iter. *re*, e da *versare* in senso di voltare, rivoltare, volgere. Altri forse da *versum* part. di *verto* io volto, giro.] — 3. E per metaf. — 4. Volger la cosa al contrario del suo diritto, Arrovesciare. — 5. Gettare. — 6. Precipitare. — 7. Abbattere, Atterrare, Rovinare. — 8. N. ass. Versare. — 9. Stramazzare. — 10. N. pass. nel sign. del §. 1. — 11. Lasciarsi andare rovescio. — 12. Oscurarsi. — 13. Dicesi Rovesciarsi alcuna cosa, e vale Metterla rovescio, Rivoltarla. — 14. Milit. Abbattere, Disfare le schiere nemiche, Mandarle a terra, Romperle. — 15. Dicesi Rovesciar l'arme, e vale Capovolger l'arme con la bocca inchinata verso terra, ed il calcio all'insu, in segno di lutto. — 16. Dicesi Rovesciare il mortajo, e vale Porre il mortajo nel suo stato di riposo colla bocca in alto, e verticalmente. — 17. Dicesi Rovesciar l'ordine o la fronte, e vale Fare della testa coda.

ROVESCIATO. *Ro-ve-scià-to.* Add. m. da Rovesciare. — 2. Versato. — 3. Gittato. — 4. Atterrato, Rovinato. [Lat. *eversus.*]

ROVESCINA. *Ro-ve-sci-na.* Sf. Specie di giuoco che si fa con le carte da giuocare, così detto dal farsi ogni cosa a rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, e viceversa.

ROVESCINO. *Ro-ve-sci-no.* Sm. T. familiare delle donne a de' calzettai. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze. — 2. Così dicesi oggi comunemente quel giuoco che dai Redi è detto Rovescina.

ROVESCIO. *Ro-vé-scio.* Sm. La parte contraria, o sia la Faccia che sta al di sotto della principale; opposto e contrario al Ritto, e dicesi propriam. di panni, vesti ed altre cose che hanno due facce, la men bella delle quali sta al di sotto; [Lat. *pars aversa, posterior, postica.*] — 2. Per simil. Il contrario, L'opposto. — 3. Onde A rovescio, posto avverb. ed anche in forza di preposizione, vale Dalla parte contraria alla parte principale, detta Parte ritta. — 4. Al contrario, Per l'opposto. — 5. Erroneamente. — 6. Capovolto. — 7. Sottosopra. — 8. Andare a rovescio, vale Avere opposto esito, Andare contrariamente. — 9. Fare a rovescio, vale Operare a contrario. — 10. Giucare a rovescio, vale Fare, Operare al contrario. — 11. Maodare a rovescio le cose, vale Farle andare contro l'ordine, la regola e simili. — 12. Stare a rovescio; lo stesso che Stare a ritroso. — 13. E Da ritto a da rovescio, vale Per ogni verso. — 14. Parlando di Medaglie. La parte opposta a quella dov'è il ritratto. — 15. E fig. Rovescio della medaglia si dice per accennare no esito contrario di quel che si è nominato sopra, o che alcuno si aspettava. — 16. Parlando di Persone, prendesi in generale per Aspetto, Faccia. — 17. Prov. Ogni ritto ha il suo rovescio. V. *Ritto* sm. §. 3. — 18. Detto di Subita e veemente caduta di pioggia, grandine e simili. [Lat. *imber repentinus.* I più cavano questa voce da *rovesciare* in senso di traboccare. In ingl. *rough* tempestoso e *shower* pioggia, onde *rough shower* che si pronunzia *rofsciuer* pioggia tempestosa. Il Bullet cava la frase da' Francesi *pleuvoir à verse* dalla supposta parola celtica *boras* abbondante, grande. In pers. *vurzk* grande. In bretr. *reversy* grande mare.] — 19. Per simil. Detto de' Cavalloni. — 20. Detto di Bastonate, di Sassi e altro, che anche si dice Diluvio. — 21. Detto della Fortuna: Gran rovescio di fortuna dicesi nell'uso per Disgrazia, Caduta da alto in basso stato. — 22. Fig. Riprensione, Increpazione. [Lat. *objurgatio.*] — 23. Onde Fare un rovescio, vale Fare una fatta riprensione. — 24. Ae. Mes. Rovescio diciamo anche a specie di panno loco che ha il pelo lungo da rovescio. — 25. Milit. La parte di dietro d'un'opera di fortificazione, d'un luogo, d'un posto; La parte opposta a quella che fronteggia il nemico. — 26. Colpo d'arma da taglio dato colla mano rovescia. — 27. Tiro di rovescio. V. *Tiro.* — 28. Marin. Nome generico di tutti i membri che sporgono al di fuori del bastimento, come certi allungatori, certi ginocchi ec. — 29. Diciamo Rovescio da poppa, Quella porzione di volta di legno fatta nella volta d'un naviglio, o per sostenere no balcone, o per semplice ornamento, o per guadagnare dello spazio. — 30. Dicesi Rovescio dello sperone, La parte dallo sperone compresa dal dorso dell'organo fino all'estremità della volata. — 31. Dicesi Manovre di rovescio, Le scotte, le buline ed i bracci che sono sottovento, e che essendosi allargate non sono più d'uso fino a che il bastimento non muti di bordo o giri. — 32. Archi. Membro d'ornamento di architettura. — 33. Mus. Rovescio di armonia. È quando una proposta o una risposta non si ripete qual è da una parte diversa, ma bensì nello scriverla al rovescio, ed in modo totalmente contrario; per esempio: sol, mi, re, ci voltandola si scrive: re, mi, sol. — 34. T. del giuoco della palla. V. *Rovesciona*, §. 2.

ROVESCIO. Add. m. Opposto di Ritto add.; e dicesi propriamente di Panni, Vesti e simili. — 2. Detto di Persona, vale Supino, Col ventre all'insù. — 3. Onde Stare o Dormire rovescio, vale Stare o Dormire supino. — 4. Fig. Diverso, Differente.

ROVESCIONE. *Ro ve scio-ne.* Sm. Colpo grande dato colla parte contraria della mano, ovvero con altra cosa che s'abbia in mano, volgendo il braccio. — 2. T. del giuoco della palla, e si usa quando se le dà voltando al contrario la mano; che anche si dice Rovescio e Maorovescio.

ROVESCIONE. Avv. A rovescio, Supino, cioè Col ventre all'insù; contrario di Boccone e Bocconi.

ROVESCIONI. *Ro-ve-scio-ni.* Avv. Lo stesso che Rovescione.

ROVETO. *Ro-vé-to.* Sm. Agr. Luogo pieno di rovi. [Lat. *vepretum, senticetum.*]

ROVIGLIAMENTO. *Ro-vi-glia-mén-to.* Sm. Il roviglisre. [Lat. *perturbatio.*]

ROVIGLIARE. *Ro-vi-glià-re.* Att. V. e di' *Rovistare.* [Lat. *turbare*, loco movere. Dall'ingl. *to ravel* imbrogliare, confondere. In oland. *ravelen* vale il medesimo; ed il medesimo pur vale il celt. gall. *riobluich* che facilm. mutasi in riocluich.] — 2. Andar frugando, esaminando in libri o strade. [Dall'ar. *revijet* che tra gli altri sensi ha por quello di ponderare, esamina re.]

ROVIGLIATO. *Ro-vi-glià-to.* Add. m. da Rovigliare. V. e di' *Rovistato.* — 2. Fig. detto di Terreno, vale Scavato.

ROVIGLIETO. *Ro-vi-glié-to.* Sm. Romore tra' rovi; altrimenti Frascheggio.

ROVIGLIONE. *Ro-vi-glió-ne.* Sm. Agr. Lo stesso che Ruhiglioso.

ROVINA. *Ro-vi-na.* Sf. Il rovinare, e la Materia rovinata. [Lat. *ruina, excidium, eversio. Ruina* lat. da *ruo* io cado: e questo dal gr. *rheo* che vale il medesimo. In ingl. *ruin*, in franc. *ruine*, in isp. *ruina*. Il Bullet ha nello stesso senso *ruinoff* e *ruyn*; voci che non trovansi in altri dialoghi.] — 2. La cosa rovinata. — 3. Rupe o Terra scoscesa e franata. — 4. Per metaf. Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine, Desolazione, Distruzione, così di gente come di luogo. [Lat. *clades*,

jactura, desolatio.] — 5. Pregiudizio, Nocumento.—6. Furia, Violenza. [Lat. *impetus.*] — 7. Sconfitta. — 8. Dicesi Rovina di alcuno o di alcuna cosa e vale Cagione o Apportator di rovina. — 9. Andare in rovina, vale Rovinare o Esser mal ridotto, Soffrir danno, Ridursi a pessimo stato ec. — 10. Battere in rovina, vale Sfondare muraglie, ripari, magazzini, case ec. co'tiri delle artiglierie. — 11. Mettere a rovina, in rovina, vale Rovinare. — 12. E Mettere in ultimo rovine alcuno, vale Renderlo poverissimo, miserabilissimo. — 13. Porre in rovina, vale Rovinare, Far capitar male. — 14. Trarre rovina, vale Rovinare. — 15. A rovina, Con rovina, posti avverbial., Precipitosamente, Rovinosamente. A precipizio.— 16. Prov. La rovina non vuol miserie, vale È inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere.

ROVINAMENTO. *Ro-vi-na-mén-to.* Sm. Il rovinare. Disfacimento, Diruzione, Rovina. [Lat. *ruina*, *everso*, *excidium.*]

ROVINANTE. *Ro-vi-nàn-te.* Part. di Rovinare. Che rovina. [Lat. *ruens*, *corruens.*]

ROVINARE. *Ro-vi-nà-re.* Att. Atterrare, Far cadere, Mandar a terra; e dicesi propriam. di fabbriche ed edifizii d'ogni maniera. [Lat. *diruere.*] — 2. E fig. — 3. Precipitare giù alcuno. — 4. Ridurre in umile condizione. — 5. Far decadere, Perdere o simile.— 6. Mandare a male, Dissipare. — 7. Guastare, Dar rottivo esito. — 8. Maodare in precipizio o in esterminio, Mettere o soqquadro, Far capitar male ec. [Lat. *everters*, *in exitium adducere.*]— 9. Impoverire. — 10. N. ass. Cadere in rovina, Precipitare; detto propriam. di fabbriche.— 11. Cadere precipitosamente o con impeto d'alto in basso; detto di cosa e di persona. [Lat. *ruere*, *concidere.*] — 12. Cadere semplicemente. —13. Cadere in alcuna parte con danno e rovina. — 14. Andare in precipizio o in esterminio.— 15. Corrompersi, Guastarsi. — 16. Decadere. — 17. Pericolare. — 18. Nocere, Pregiudicare. — 19. Dicesi Rovinare addosso ad alcuno, e fig. vale Aggravarlo, Affliggerlo. — 20. N. pass. nel sign. del §. 3. — 21. E fig. — 22. Fallire, Esser fallito. — 23. Prov. Se il cielo rovina, tutti vi vimarian sotto; o più comunemente: Se rovina il cielo, ammazza tutte le passere, vale Nessuno può scampare de' mali inevitabili; e sogliamo dirlo a coloro che veggono sempre impossibilità nelle cose.

ROVINATICCIO. *Ro-vi-na-tic-cio.* Add. m. Alquanto rovinato. [Lat. *semiruta.*]

ROVINATO. *Ro vi-nà-to.* Add. m. da Rovinare. Abbattuto, Atterrato. [Lat. *collapsus.*] — 2. Rotto, Fracassato. — 3. Abbattuto, Indebolito. — 4. Perduto, Ridotto in cattivo stato. — 5. Povero, Spiantato. [Lat. *inopia pressus.*] — 6. Mal concio, Mal ridotto. — 7. Fallito. — 8 Disperato.

ROVINATORE. *Ro-vi-na-tó-re.* Verb. m. di Rovinare. Che rovina. [Lat. *eversor.*] — 2. E fig.

ROVINATRICE. *Ro-vi-na-trì ce.* Verb. f. di Rovinare. Che rovina. [Lat. *eversor*, *perdens.*]

ROVINEVOLE. *Ro-vi-né-vo-le.* Add. com. Facile a rovinare, ed anche Rovinoso. [Lat. *praeceps*, *ruinosus.*]

ROVINEVOLMENTE. *Ro-vi-ne-vol-mén-te.* Avv. In guisa rovinevole. Rovinosamente. [Lat. *praecipitanter.*]

ROVINIO. *Ro-vi-ni-o.* Sm. Rovina, Sfracellamento. — 2. Precipizio. [Lat. *praecipitium.*] — 3. Orco romore prodotto dalla rovina o precipizio di qualche mole; ma fu preso anche per Romorio assolutamente. [Lat. *strepitus*, *fragor.*]

ROVINOSAMENTE. *Ro-vi-no-sa-mén-te.* Avv. Con gran rovina. [Lat. *furiose*, *impetuose.*] — 2. Dirottamente.

ROVINOSISSIMO. *Ro-vi no-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Rovinoso.

ROVINOSO. *Ro-vi-nó-so.* Add. m. Impetuoso, Furioso, Precipitoso; e dicesi delle cose. [Lat. *impetuosus*, *furiosus.*] — 2. E fig. — 3. Che apporta rovina, cioè, gran nocumento. — 4. Detto di Persona, Precipitoso nell'ira, altrimenti Rotto. — 5. Troppo arrischiato ne' suoi affari, detto pur di Persona.

ROVISTARE. *Ro-vi-stà-re.* Att. Andar per la casa trascinando e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia. [Lat. *turbare*, *loco movere*, *perlustrare.*] — 2. E n. ass.

ROVISTATO. *Ro-vi-stà-to.* Add. m. da Rovistare.

ROVISTIARE. *Ro-vi-sti-à-re.* Att. V. e di' Rovistare.

ROVISTICO. *Ro-vi-sti-co* Sm. Bot. Pianta salvatica sempre verde fruticosa che fa per le siepi; con foglie opposte lanceolate intatte, e fiori bianchi disposti in racemi terminali. [Lat. *ligustrum vulgare Lin.* Così detto, perchè sta fra i rovi.]

ROVISTIO. *Ro-vi-sti-o.* Sm. Il rovistare; Rivoltolamento, Sconvolgimento. — 2. Per simili. Frastuono, Confusione.

ROVISTO. *Ro-vi-sto.* Add. m. V. A. Robusto, Rubizzo.

ROVISTOLARE. *Ro-vi-sto-là-re.* Att. Frequentemente rovistare. [Lat. *vertere*, *turbare*, *perlustrare.*] — 2. Fig. Rovistolar la mente, vale Andar vagando coll'immaginazione, Fantasticare.

ROVO. *Ró-vo.* Sm. Bot. Lo stesso che Rógo. [Latinum. *Robo* e *Rubro.* Lat. *rubus.* *Rubus* che noi Italiani cangiammo in rovo, viene da reber rosso. Poichè i frutti del rovo non maturi, essendo rossi, fanno parer tutto rosso l'orboscello, quando il miriamo in certo distanza.]

ROZZA. *Ròz-za.* Sf. Carogna. [Dal ted. *ross* cavallo. In franc. *rosse* cavallo senza forza.] — 2. E fig. Donna sudicia o sporca, singolarmente per sozzi costumi. — 3. Pettegola, Saputella.

ROZZACCIA. *Roz-zac-cia.* Sf. pegg. di Rozza.

ROZZAMENTE. *Roz-za-mén-te.* Avv. Con rozzezza, Grossamente, Senza squisitezza. [Lat. *impolite*, *inculte*, *crasse.*]—2. Ruvidamente, Zoticamente, Rusticamente, Scortesemente. — 3. Imperitamente.

ROZZETTA. *Roz-zét-ta.* Sf. dim. di Rozza. — 2. E per simili.

ROZZETTO. *Roz-zét-to.* Add. m. dim. di Rozzo. — 2. In forma di sost. parlando di Persone.

ROZZEZZA. *Roz-zè-za.* Sf. ast. di Rozzo. Stato di cosa imperfetta, di primo abbozzo. [Lat. *rudimu.*] — 2. Zoticheza, Ignoranza, Ruvidezza nel trattare o conversare, Imperizia, Idiotaggine. [Lat. *rusticitas*, *imperitia.*] — 3. Ruvidezza di superficie; opposto di Levigatezza.

ROZZISSIMAMENTE. *Roz-zis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Rozzamente. [Lat. *impolitissime*, *insultissime.*]

ROZZISSIMO *Roz-zis-si-mo.* Add. m. superl. di Rozzo. [Lat. *incultissimus*, *impolitissimus.*]

ROZZITA'. *Roz-zi-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Rozzezza.* [Lat. *ruditas*, *rusticitas.*]

ROZZO. *Ròz-zo.* Sm. Così chiamano i Pescatori un certo Bagliore o Chiarore che si scorge in certi luoghi sul mare al tempo del passo delle'acciughe, il quale è stimato indizio favorevole per la pesca di tali pesci.

ROZZO. *Róz-zo.* Add. m. Non ripolito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietra e simili. [Lat. *rudis.* I più credono derivato *rozzo* dal lat. *rudis* o piuttosto da *rudius* comp. neutro di *rudis* rozzo: e ciò come erzente, verzure, mezzo ec. derivano da ardente, verdura, *medium.* In gr. *rhizodes* insoave, aspro, scabro, e *rhyssos* io corrugo. In ted. *rauh*, in ingl. *rough*, in sass. *hruge* rozzo. V. *rude.*] — 2. Agg. di Tela. Tela rozza, vale Tela non curata, nè imbiancata. — 3. Agg. di Lettera, parlando di pronunzia, vale D'aspro suono. — 4. Agg. a Rame, vale, secondo il Borghini, Senza conio.— 5. Fig. Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto, Scortese, Rustico, Selvatico, Aspro, Agreste, Ritroso, Malgreato, Tanghero, ec. [Lat. *rudis*, *impolitus.* V. *rozzo* nel primo senso. In ar. *rizum vir durus ac difficilis*; *rejyz* non ammansito. In pers. *rus durus.*] —6. Senza gusto. — 7. Ignaro.

ROZZONE. *Roz-só-ne.* Sm. accr. di Rozza. — 2. Ed in senso equivoco ed osceno.

ROZZORE. *Roz-só-re.* Sm. V. A. V. e di' *Rozzezza.*

ROZZUME. *Roz-zù-me.* Sm. Ruvidezza, Rozzezza. [Lat. *ruditas*, *asperitas.*]

RUBA. *Rù-ba.* Sf. L'atto del rubare. [Lat. *rapina*, *furtum.* In celt. gall. *robail*, *robainn* e *rsubainn*, in ingl. *robbery*, in ted. *raub*, in isp. *robo.*] — 2. Onde il modo avverb. A ruba, che s'unisce a diversi verbi; e principalmente col v. Andare, vale Esser robato. — 3. Dicesi anche Ander via a ruba ed a sacco, e vale Esser robato e saccheggiato.— 4. Ander via a ruba, Spacciarsi a ruba, parlando di merci o simili, dicesi delle Spacciarsi le merci e gran concorso e tostamente. — 5. Dare a ruba alcun luogo, vale Abbandonarlo al sacco, alle ruberie de' soldati. — 6. Mettere a ruba, vale Rubare, Saccheggiare.

RUBABRICIOLI. *Ru-ba-bri-cio-li.* Filol. Soprannome dato da Omero ad un Topo.

RUBACCHIAMENTO. *Ru-bac-chia-mén-to.* Sm. Il rubacchiare.

RUBACCHIARE. *Ru-bac-chià-re.* Att. Rubare di quando in quando, poco per volta. [Lat. *clepere*, *furari.*] — 2. E n. ass.—3. E nel sign. di Rubare, §5.

RUBACCHIATO. *Ru-bac-chià-to.* Add. m. da Rubacchiare. [Lat. *suppilatus*, *surreptus.*] — 2. Agg. di Tempo, Quello ch'è tolto ad alcuna occupazione per darsi ad altra men grave.

RUBACELLO. *Ru ba-cèl-lo.* Sm. Mio. Si è detto talvolta questo nome nel com-

mercio ei topazi del Brasile, che quasi sempre si fanno diventar rossi coll'esporli ad un calore assai forte. [Dal lat. *ruber* rosso.]

RUBACUORI. *Ru-ba-cuó-ri.* Add. com. comp. indecl. Che ruba i cuori, Lusingbevole, Attraente. [In pers. *dil ruba cor* rapisce, da *dil* cor, e *ruba* rapisce.] — 2. Ed in forza di sf. detto di donna, Che accelle amanti.

RUBADORE. *Ru-ba-dó-re.* Verb. m. di Rubare. V. A. V. e di' *Rubatore.*

RUBAGIONE. *Ru-ba-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rubamento.*

RUBAJOLO. *Ru-ba-jò-lo.* Add. m. Che riguarda il rubare.

RUBALDA. *Ru-bal-da.* Sf. Milit. Armadura della testa, adoperata nel medio evo, e da molti credesi così chiamata per esser propria de' Ribaldi. La parola e l'arme sono ite in disuso. [Lat. *cassis.* In realtà *robalda* vien dal celt. gall. *carr* vestire, abbigliare, corredare, e *ball* cranio. In sr. *roby-at* elmo di ferro.]

RUBALDAGLIA. *Ru-bal-dà-glia.* Sf. V. A. V. e di' *Ribaldaglia.* — 2. Oste mal armata.

RUBALDERIA. *Ru-bal-de-ri-a.* Sf. V. e di' *Ribalderia.*

RUBALDO. *Ru-bàl-do.* Add. e sm. parlando di persone. V. e di' *Ribaldo.*

RUBALDONE. *Ru-bal-dó-ne.* Add. e sm. accr. di Rubaldo. V. e di' *Ribaldone.*

RUBAMENTO. *Ru-ba-mén-to.* Sm. Il rubare. [Lat. *furtum, rapina.*]

RUBAPARTI. *Ru-ba-pàr-ti.* Filol. Soprannome dato da Omero ad un rinoceronte.

RUBARE. *Ru-bà-re.* Att. Propriamente Torre ingiustamente altrui roba mobile per cagione di lucro, Far suo ingiustamente ciò che appartiene ad altri. [Lat. *furari, surripere, rapere.* In pers. *rubuden* e *rubajiden*, in ted. *rauben*, in franc. *dèrober*, in isp. *robar*, in ingl. in *rob*, in illir. *grabiti*, in sass. *rywwan*, in olond. *rooven*, vagliono anche rubare. In pers. *ruba* chi rapisce, e *rahban* ladro di strada pubblica: *rahban* vien pel da *rah* strada e *ban* custode ed ipocrita. Nella stessa lingua *rahbend* ladro di strade pubbliche significa alla lettera viam ligans. Ei pare che la Persia fu la prima origine della voce, e che di là i Celti la diffusero per tutta Europa. V. *Ruba* e *Rubatore.*) — 2. Saccheggiare, Predare, Mettere e ruba ed a sacco, e dicesi di Luogo, di Stato e simili. — 3. E con la cosa rapresa in secondo caso. — 4. Spogliare rubando; e dicesi di case. — 5. Assalire alcuno e fare di rubare. — 6. Onde Rubare o Rubarsi i cammini. V. § 19. — 7. Per estens. Servirsi per sue dell'altrui locuzioni o simili, Appropriarsi i pensieri, le frasi ec. altrui. — 8. Per metaf. Alienare lo spirito. — 9. Sottrarre, Menomare. — 10. E detto del Tempo. — 11. Estrarre, Cavare alcuna cosa con malizia, con sotterfugi ec. — 12. Dicesi Rubar le mosse, e vale Prevenire in dire o fare cosa che altri prima avrebbe in pensier di fare. — 13. Dicesi Robar le volte, ed è quando i cavalli nel maneggiarli voltano prima che il cavalier non vorrebbe. — 14. Dicesi Rubare il cuore, i cuori e vale Costringere ad amare. — 15. Detto di Sito forte, vale Sorprenderlo ed impadronirsene con corte ed improvvista battaglia. Dicesi pure Furare, Prendere o Pigliar di furto. — 16. Neut. ass. nel primo o nel terzo signif. — 17. E fig. — 18. Dicesi Rubare, nel giuoco delle minchiate, ed è il Pigliare o appropriarsi alcune carte di quelle che s'alzano, o che rimangono, dopo essersi distribuite e ciascuno de' giuocatori la sue: privilegio di quel giuocatore che alza la carte. — 19. Neut. pass. Dicesi Rubarsi i cammini, le strade, e vale Assassinar chi vi passa. — 20. E fig. detto del Paradiso. — 21. Iovolarsi, Togliersi. — 22. Prov. Andare a rubare a casa del ladro, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di sè. [Lat. *in Cilicas piraticam exercere.*] — 23. Chi non ruba non ha roba: si dice per dinotar la difficoltà di acquistar giustamente. — 24. Rubar l'oca e lasciar le penne: Dicesi quando altri procuratisi grossi vantaggi, trascuri i minori che poi potrebbe conseguire. — 25. Chi ruba poco uno, e chi perde, e chi è rubato, poco cento; perchè sospetto di molti a fa giudizii temerarii o fallaci. — 26. A modo di sm. Il rubare invece di Rubamento, Furto.

RUBARIA. *Ru-ba-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Ruberia.*

RUBATO. *Ru-bà-to.* Add. m. da Rubare. Dicesi tanto di persone cui sia stata tolta ingiustamente alcuna cosa sua, quanto della cosa stessa. [Lat. *furto surreptus.*] — 2. Saccheggiato, Predato, detto di Paese e simili. — 3. Detto di Tempo. V. *Tempo.* — 4. Detto di Carte nel giuoco delle minchiate e simile. Carte rubate, o rubate in fola. V. *Rubare*, § 18. — 5. In forza di sm. parlando di persone.

RUBATORE. *Ru-ba-tó-re.* Verb. m. di Rubare. Che ruba. [Lat. *fur, raptor.* In celt. gall. *reubair* e *robair*, in irland. *roboir*, in ted. *rauber*, in ingl. *robber*, in dan. *roffuer*, in olond. *roover*, in isp. *robador.*] — 2. Diconsi Rubatori delle strade o di strade gli Assassini che sulle pubbliche vie assaltano e spogliano i passeggieri. — 3. Per simil. detto di Chi toglie altrui le invenzioni, i pensieri ec. — 4. Detto degli Uccelli. — 5. E per metaf. — 6. E nel sign. di Rubare, § 8. — 7. Disturbatore. — 8. Rapitore.

RUBATRICE. *Ru-ba-trì-ce.* Verb. f. di Rubare. Che ruba.

RUBATURA. *Ru-ba-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Ruberia.* [Lat. *raptura.*]

RUBBIA. *Rub-bì-a.* Sf. Bot. V. e di' *Robbia.*

RUBBIO. *Rub-bi-o.* Sm. Metrol. Sorta di misura delle biade. — 2. E per metaf.

RUBBOLARE. *Rub-bo-là-re.* Neut. ass. Dicesi del rumoreggiamento che fa la marina quando si vuol sollevare la tempesta. [Dal celt. gall. *rabal* strepito.]

RUBECCHIO. *Ru-bèc-chio.* Add. m. V. A. V. e di' *Rosseggiante.* [Lat. *ruber.*]

RUBEFACIENTE. *Ru-be-fa-ci-èn-te.* Add. e sm. Terap. V. L. Lo stesso che Rubificante e Rubificativo. [Lat. *rubefaciens.*]

RUBEFATTO. *Ru-be-fàt-to.* Add. m. Med. V. L. Che prova la rubefazione. V. e di' *Rubificato.* [Lat. *rubefactus.*]

RUBEFAZIONE. *Ru-be-fa-zi-ó-ne.* Sf. Med. V. L. Azione di render rossi i tessuti che non hanno comunemente questo colore. [Lat. *rubefactio.*]

RUBELLAGIONE. *Ru-bel-la-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ribellione.* [Lat. *defectio.*]

RUBELLAMENTO. *Ru-bel-la-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Ribellione.*

RUBELLANTE. *Ru-bel-làn-te.* Part. di Rubellare. V. e di' *Ribellante.*

RUBELLARE. *Ru-bel-là-re.* Att. Indurre a ribellione. V. A. V. e di' *Ribellare.* — 2. N. ass. e pass. Partirsi dall'obbedienza. [Lat. *deficere, desciscere, rebellare.*] — 3. Ed accompagnato coll'ausiliario Avere. — 4. E col sesto caso.

RUBELLATO. *Ru-bel-là-to.* Add. m. da Rubellare. V. A. V. e di' *Ribellato.* — 2. Antic. usato per Tinto in rosso; da Rubbio.

RUBELLAZIONE. *Ru-bel-la-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ribellione.*

RUBELLI. *Ru-bèl-li.* Sm. Bot. Lo stesso che Rubiglia.

RUBELLIONE. *Ru-bel-li-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ribellione.*

RUBELLITE. *Ru-bel-lì-te.* Sf. Min. Varietà di Tormalina, però infusibile, di un color rosso più o meno vivace, che è stata trovata in Siberia in una montagna granitica della catena degli Urali.

RUBELLO. *Ru-bèl-lo.* Add. e sm. parlando di persone. Pl. Rubelli e Rubegli. V. A. e che oggi è in uso presso i poeti. V. e di' *Ribelle* e *Ribello.* [Lat. *rebellis.*] — 2. Per simil. Contrario, Nimico. — 3. Par rubello, vale Pubblicare, Dichiarare ribelle. — 4. Per Rubellato. — 5. Zool. Il vulgo de' pescatori dice anche oggidì Pesce rubello invece di Pesce ribello.

RUBERIA. *Ru-be-rì-a.* Sf. Rubamento, Ladroneccio, Rapina. [Lat. *rapina, furtum, latrocinium.*] — Per simil. detto degli uccelli di rapina, è L'atto di rapir checchessia con violenza. — 3. Milit. L'occupazione di un sito fatto con gran celerità per sorpresa; del v. Rubare preso pure in questo militar significato. Dicesi anche Rubamento e Furto.

RUBESCENZA. *Ru-be-scèn-za.* Sf. V. e di' *Erubescenza.*

RUBESTREZZA. *Ru-be-stès-za.* Sf. V. A. Fierezza. [Lat. *robur.*]

RUBESTISSIMO. *Ru-be-stis-si-mo.* Add. m. superl. di Rubesto. [Lat. *ferocissimus.*]

RUBESTO. *Ru-bè-sto.* Add. m. Forte. *Rubusto.* [In abr. *rahab* render forte, fortezza. In sr. *ribatat* di forme strattura; e *rebis* forte.] — 2. Arrogante, Superbo. [Dall'ebr. *rahab* superbo.] — 3. Feroce, Fiero. [Lat. *ferox.* Dal celt. gall. *ro-baeth* molto fiero, molto selvaggio.] — 4. Puogrote, Aspro, Frizzante. Dal celt. gall. *ro-biorodh* molto pungente.] — 5. Spaventevole, Tremendo. [Dal celt. gall. *ro-baoth* molta orrido, molto terribile.] — 6. Rigoglioso, Fumido, detto di Torrente. [In ebr. *rahab* accrescere, copiosum esse.] — 7. In forza d'avv. Con rubestezza.

RUBETA. *Ru-bè-ta.* Sf. V. L. Filol. Rospo a rana velenosa. [Lat. *rubeta.* *Rubeta* dal lat. *rubus* rovo; perchè il rospo dimora tra i rovi.]

RUBICANTE. *Ru-bi-cèn-te.* Add. m. Che rosseggia. V. A. V. e di' *Rosseggiante.*

RUBICELLO. *Ru-bi-cèl-lo.* Sm. Min. Lo stesso che Rubacello.

RUBICONDISSIMO. *Ru-bi-con-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Rubicondo.

RUBICONDO. *Ru-bi-cón-do.* Add. m. V.

L. Vermiglio, Rosseggiante. [Lat. *rubicundus.*]

RUBIDETTO. *Ru-bi-dét-to.* Add. m. dim. di Rubido.

RUBIDO. *Rù bi-do.* Add. m. V. contadinesca. V. e di' *Rurido.* [Trovasi nel Laurent e nel Littleton *rubidus* in questo medesimo senso. In celt. gall. *robach* cavido, aspro, irsuto, peloso. In ted. *rauh* roazo, aspro, duro.]— 2. Opposto a Morbido.

RUBIFICANTE. *Ru-bi-fi-càn-te.* Part. di Rubificare. Adoperato come add. e sm. nel senso medico è lo stesso che Rubificativo.

RUBIFICARE. *Ru-bi-fi-cà-re.* Att. Indurre a rossezza, Far divenir rosso. [Lat. *rubefacere.* Dal lat. *rubeum facere* fare rosso.] — 2. E n. pass.

RUBIFICATIVO. *Ru-bi-fi-ca-ti-vo.* Add. e sm. Terap. Che apporta rossezza. Dicesi de' rimedii che producono la rubefazione delle pelle. [Lat. *ruborem inducens. rubefaciens.*]

RUBIFICATO. *Ru-bi-fi cà-to.* Add. m. da Rubificare. [Lat. *rubefactus.*]

RUBIGALE. *Ru-bi-gà-le.* Add. e sf. V. L. Filol. Feste romane celebrate in culto del loro Dei, per allontanare dai campi la rubiglne; dette anche Robigalie e Rubigalie.

RUBIGINE. *Ru-bì gi-ne.* Sf. V. L. Agr. Morbo delle piante; più comunemente Ruggine. [Lat. *rubigo.* Dal lat. *ruber* rosso; perchè è distinto da questo colore.]

RUBIGLIA. *Ru-bi-glia.* Sf. Bot. Specie di cicerchia che ha gli steli alati, rampicanti; le foglie spadiformi, appuntate; i capreoli bifidi; i fiori grandi, rosei, e 4 o 6 in grappolo ascellare, peduncolato. Fiorisce verso la fine dell'Estate, ed è comune nei prati montuosi. [Lat. *lathyrus silvestris Lin.*] — 2. Così chiamasi ancora il Legume che produce essa pianta ed il quale è di sapor meo piacevole, e di color quasi nero. [Lat. *ervilium, rubilium, pisum sylvestre.*]

RUBIGLIONE. *Ru-bi-gliò-ne.* Sm. Bot. Altra specie di cicerchia a larghe e grandi foglie e fiori rossi che nasce nelle siepi. [Lat. *lathyrus latifolius Lin.*]

RUBINA. *Ru-bi-na.* Add. e sf. Agr. Nome d'una specie di pera d'estate. Rubina e cicche.

RUBINETTO. *Ru-bi-nét-to.* Sm. Min. Dim. di Rubino. — 2. E per similit. detto delle Labbra. — 3. Ar. Mes. Nel linguaggio tecnologico si è generalmente adottata questa voce nel senso francese a dinotare un ingegno che serve a permettere o impedire il passaggio d' un fluido in un tubo secondo la posizione in cui si gira una parte dell'ordigno. Gl' Italiani dicono Chiave; ma Chiave più propriamente chiamasi il pezzo che gira, e Cassa il pezzo stabile in cui quello entra. La Chiave essendo forata di un canale, questo lasciasi nella direzione del tubo quando si vuole che passi il liquido; e quando si vuole impedirne il passaggio, si gira quella sul proprio asse in modo da presentare al fluido una parete chiusa. [Dal fr. *robinet* che vale il medesimo.]

RUBINO. *Ru-bi-no.* Sm. Min. Pietra preziosa di color rosso, dal che ha preso il nome. Così chiamasi ora generalmente una gemma che occupa, dopo il diamante, il primo posto tra le pietre preziose. Ha diverse gradazioni di rosso. La sua cristallizzazione è di diverse forme, ma la più frequente è l'ottaedro regolare. È composto d'ossido d' alluminio quasi puro, colorato dall' ossido di ferro. I più pregevoli Rubini vengono dal Perù, dall'Isola di Ceylan, dall'India e da altri luoghi d'Oriente, il perchè son detti Orientali, ed anche di rocca vecchia, per distinguerli da quelli di Germania che diconsi di rocca nuova. Sono molto adoperati per ornamento, e da ultimo negli orologi per le aste del tempo ed invece della pietrina di ottone. Non sono in uso per l'intaglio, men pec la loro durezza che per la lor picciolezza. Bisogna distinguere il Rubino dalla Spinella e dal Balascio. I Rubini di Ponente sono di color rosso che pende nel pavonazzo crudo, e quelli di Settentrione sono di color più crudo di questi. I Rubini del Mezzogiorno non hanno gran colore, come quelli di Levante orientali, ma somigliano piuttosto il color del Balascio. Il Rubino di Ceylan dicesi Ceilanite. [Lat. *carbunculus, pycopus.* Dal lat. *ruber* rosso. In celt. gall. *ruban* rubino e *robhar* rosso.] — 2. Dicesi Rubino di rocca ad una specie di Granato assai duro, e di color rosso molto scuro, e turchiniccio. — 3. A tre altre pietre si dà impropriamente questo nome: il Rubino del Brasile o Topazio rosso, colorito naturalmente o artificialmente; il Rubino di Boemia o Granato pirope; ed il Rubino di Siberia, detto Tormalina rossa o Siberite.— 4. Fig. e poetic. detto di Fiori di color rosso. — 5. E detto per le Labbra od il Vermiglio di esse. — 6. E per Vino smagliante. — 7. Chim. Nome dato a varie preparazioni di corpi naturali, e cagion del color rosso, come Rubino di arsenico ec.

RUBINOSO. *Ru bi-nó-so.* Add. m. Di rubino, Di color di rubino.

RUBINUZZO. *Ru bi-nus-zo.* Sm. dim. di Rubino.

RUBIOLA. *Ru-biò-la.* Add. e sf. Agr. Sorta d'uva, detta anche Zisiga.

RUBIZZO. *Ru-biz-zo.* Add. m. Che è in buono stato di salute, Fresco, Florido, Prosperoso; e per la più si dice de' vecchi. [Dall'ar. *rebia* forte.]

RUBLO. *Ru-blo.* Sm. St. Mod. Moneta d'argento dell'Impero Russo, la quale è di quattro franchi all'incirca.

RUBO. *Ru-bo.* Sm. V. L. Bot. Lo stesso che Rogo e Rovo. [Lat. *cubus.* Dal lat. *ruber* rosso. Poichè i frutti di questa pianta fanno ch'ella sembri tutta rossa a chi la mira in distanza.]— 2. Roveto.

RUBORE. *Ru-bó-re.* Sm. V. L. e A. V. e di' Rossore. [Lat. *rubor.* *Rubor* dal lat. *ruber* rosso ; e questo dal celt. gali. *robhar* che vale il medesimo.] — 2. Agg. di Legge, e fu quella che stabilì l'eguale ripartizione delle terre conquistate in Africa da' Romani.

RUBRICA. *Ru-bri-ca.* Sf. Filol. Brevissimo compendio o sunto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono comunemente in Lat. *rubrica*, forse dall'esser per lo più scritto con tinte rossa.[In lat. *ruber* rosso.] —2. Eccl. Rubricha diconzi le Regole secondo le quali si dee celebrare la liturgia e l' Officio divino, perchè comunemente si scrivono a lettere rosse ne' Messali, Rituali, Breviarii ed altri libri di chiesa, per distinguerla dal resto delle preghiere. — 3. Diconsi Precettive le Rubriche che obbligano sotto pena di peccato ad osservare i riti in esse prescritte; e Direttive quelle che propongono semplicemente ciò che debba farsi o no, in via di consiglio o d'istruzione.

RUBRICA. *Rù-bri-ca.* Sf. Min. Nome di un'argilla ocracea rossa, detta anche Terra rubrica, Matita rossa o sanguigna, Sinopia. [Dal lat. *ruber* rosso.] — 2. T. di Magona. Rubrica fabrile. Ferro terrestre di color rosso, mescolato con parti pietrose, duro, che macchia le mani.

RUBRICATORE. *Ru-bri-ca-tó-re.* Add. e sm. Che forma le rubriche.

RUBRICAZIONE. *Ru-bri-ca-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Rossezza.* [Lat. *rubor.*]

RUBRICHISTA. *Ru-bri-chi-sta.* Add. e sm. Eccl. Colui che fa i prescritti delle rubriche, e che invigila per la loro osservanza.

RUBRICO. *Rù-bri-co.* Add. usato solo nei femm. come agg. di Terra. Terra rubrica è lo stesso che la Rubrica.

RUBRO. *Rù-bro.* Sm. Bot. V. L. e A. V. e di' *Rogo, Rovo.* [Lat. *rubus.*] — 2. Roveto.

RUBRO. Add. m. V. L. Lo stesso che Rosso. [Lat. *ruber.* *Ruber* dal celt. gall. *robhar* rosso.]

RUCA. *Rù-ca.* Sf. Bot. Pianta che ha gli steli ramosi, un poco pelosi; le foglie picciolate, lirate, con un lobo terminante più grande; i fiori di un bianco sudicio, venati di violetto, a grappoli terminanti; le silique liscie. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è indigena della Svizzera, dell'Italia e di altri luoghi. Distinguesi in Domestica e Salvatica. Gli antichi usavano mangiarle insieme, onde temperare la frigidezza dell' une col calore dell' altre. Medici e poeti han decantato la propcietà afrodisiaca di questa pianta: Poetic. e latinam. Eruca, volgarm. Rucola e Ruchetta. [Lat. *eruca, brassica eruca Lin. Eruca*, secondo alcuni, dal gr. *eratho* lo irrito. Altri da *erodo* lo rodo o da *uro* io brucio. In ingl. *rocket*, in franc. *roquette*, in lap. *ruquata*, in ar. *ejquhan.*] — 2. Zool. Animaletto che rode l'erbe. Altrimenti Eruca e Ruga.

RUCHETTA. *Ru-chèt-ta.* Sf. Bot. Erba di sapore acuto, che mangiesi in insalata; detta anche latinam. Eruca, volgarm. Rucola e da' botanici Ruca.

RUCOLA. *Rù-co-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Ruchetta.

RUCOLARE. *Ru-co-là-re.* N. ass. V. rimasto in Contado, e derivata, secondo alcuni, dal provenzale Regolar che vale appunto Ruzzolare; e dicesi di checchè sia che si rivolga per terra. [In gr. *trochao* io ruoto, e *trochos*, in lat. *trochus*, trottola, palèo onde *trochulas* picciola trottola. Indi per aferesi rucolare, cioè far girare alcuna cosa. In illir. *kotarljati* ruzzolare: in turco *tekerlanmeq* essere girato: in celt. gall. *ro-cuidhil* molto girare.]

RUCOLO. *Rù-co-lo.* Sm. Bot. Specie di gramigna di color verde glauco, il cui fusto è alto circa due piedi, e la radice articolata e repente. Trovasi in fiore nel mese di Luglio sul littorale arenoso della Toscana. Altrimenti Grano cuculo. [Lat. *triticum juncaum.*]

RUDBECHIA. *Rud-bè-chi-a.* Sf. Bot. Genere di piante erboree delle singenesie, famiglia delle composte, distinto dall'antodio con doppia serie di foglioze, i fiori raggiati, il ricettacolo paleaceo conico, ed i semi col margine dentato. Contiene molte specie indigene dell'America che si coltivano per l'eleganza de'loro fiori. [Lat. *Rudbeckia.*]

RUDDO. *Rùd-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Rude, Rozzo.* — 2. Aspro, Severo, Rigoroso.

RUDE. *Rù-de.* Add. com. V. L. Rozzo, Aspro, Rigoroso, [Lat. *rudis.* In ingl. dicesi *rough*, in ted. *rauh*, in ungh. *durva* e *rekedt*, in olond. *ruw*; nelle quali voci la R, specialmente unita al D, esprime l'impressione delle cose rozze. In ar. vedo lapides duri, *redhet* colle sassoso, aspro. In gall. *ruadh*, in pers. *rud*, in ar. *redih* forte. Di più in gall. *readh* duro.]

RUDERALE. *Ru-de-rà-le.* Add. com. Bot. Aggiunto di pianta che nasce ed abita in suolo abbandonato, duro, pieno di ruderi, e tre'cottami di fabbriche rovinate. [Lat. *ruderalis.*]

RUDERAZIONE. *Ru-de-ra-zi ò-ne.* Sf. V. L. Arche. Pavimento fatto con ciottoli o pietruzze. Questa voce è pur usata da Vitruvio per indicare qualunque grossolana operazione di muratore e specialmente quella de' muri. [Lat. *ruderatio.*]

RUDIARIO. *Ru-di-à-rio.* Add. e sm. V. L. Arche. Nome che davasi al Gladiatore congedato con onore dopo di aver dato moltiplici pruove di forza e di avvelterza negli spettacoli romani: così detto perchè se gli dava per onorevole distinzione una spada di legno appellata *Rudis.* [*Rudis* da *rudis ensis* rozza spada. Altri sospetterà forse che *rudia* sia dal celt. gall. *voudan* canna, perchè di canna in su le prime era le spade che davasi in premio ai gladiatore.]

RUDIMENTO. *Ru-di-mén-to.* Sm. Primo principio di qualunque cosa. [*Rudimentum*, quasi *erudimentum* dal lat. *erudio* erudisco: ed *erudio* da *ex* part. negativa, e da *rudis* rozzo. Equivale adunque a dirozzamento.]

RUDITA'. *Ru di-tà.* Sf. V. L. Lo stesso che Rozzità, Rozzezza. [Lat. *vuditas.*]

RUE. *Rù-e.* Sm. Lo stesso che Ronne. E perchè questa Abbreviatura sta in fine dell'alfabeto, Essere o simile al Rue, vale Essere alla fine.

RUELLIA. *Ru-èl-li-a.* Sf. Bot. Genere di piante erbacee della didinamia angiospermia, famiglia delle Acantee, distinto dal calice diviso in cinque lacinie eguali, la corolla imbutiforme col lembo diviso in cinque lacinie eguali patenti, le antere biloculari, e la capsula poliperma col sepimento adeso. Contiene molte specie tutte esotiche che si coltivano per ornamento de' giardini specialmente la R. bellissima. *R. formosa Lin.*, la R. distesa, *R. ovale Lin.* e la R. elegante, *R. variana Lin.*

RUERE. *Ru-e-re.* N. ass. V. L. Correre in troppa fretta, o con impeto. [Lat. *ruere.* *Ruo* dal gr. *rhoo* ruo. Nella stessa lingua *rhoo* impetu feror. In celt. gall. *ruith* correre.]

RUFFA. *Ruf-fa.* Sf. Furia o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa. [*Ruffa* ed *arruffare* dal ted. *raffen* che val anche arraffare, tirare a sè. In ingl. *to raff* prender velocemente e senza distinzione. In ar. *ref* togliere.]— 2. Indi I modi avverb. A ruffa raffa, Alla ruffa alla raffa, Di ruffa in raffa, ed anche A ruffola reffola, che valgono Con forza, Con violenta prestezza.— 3. E Fare a ruffa raffa si dice quando non molti intorno a una medesima cosa, che ognuno cerca con gran prestezza, e senza ordine e modo, di pigliarne il più che si può.

RUFFATA. *Ruf-fà-ta.* Sf. V. A. Sgraffione, Spellicciatura. [V. l'etim. di *graffiare.* In celt. brett. *kraf* graffiatura.]

RUFFIANA. *Ruf-fià-na.* Add. e sf. Mezzana prezzolata di cose veneree. [V. l'etim. di Ruffiano.]

RUFFIANA. Sf. Ar. Mes. T. delle saliere. Vaso poco più basso della Retecalda circa quattro pollici. Se ne contano quattro, cinque, ed anche sei per corpo di Saline. Si riempiono d'acqua della Retecalda per mezzo di canali che la conducono al suo destino. [In ar. *rifd* ampio catino, *refel* luogo del pozzo dove si aduna l'acqua, *refgh* picciol otre.]

RUFFIANACCIA. *Ruf-fia-nàc-cia.* Add. e sf. pegg. di Ruffiana.

RUFFIANAMENTO. *Ruf-fia-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ruffianesimo.

RUFFIANARE. *Ruf fia-nà-re.* Att. Richiedere una femmina dell'onore per altrui. Lo stesso che Arruffianare. [Lat. *lenocinari.*]

RUFFIANECCIO *Ruf-fia-nèc-cio.* Sm. V. A. V. e di' *Ruffianesimo.*

RUFFIANEGGIARE. *Ruf-fia-neg-già-re.* N. ass. Fare il ruffiano.

RUFFIANELLA. *Ruf-fia-nèl-la.* Add. e sf. dim. di Ruffiana.

RUFFIANELLA. Sf. dim. di Ruffiana. Ar. Mes. T. delle Saliere. Vaso minore della ruffiana.

RUFFIANERIA. *Ruf-fia-ne-rì-a.* Sf. Lo stesso che Ruffianesimo.

RUFFIANESCO. *Ruf-fia-nè-sco.* Add. m. Dicesi dell'arte, modi e parole di ruffiano.

RUFFIANESIMO. *Ruf-fia-nè-si-mo.* Sm. L'arruffianare, Il fare il ruffiano, Arte e maniere da ruffiano. [Lat. *lenocinium.*] — 2. E fig. Artifizio.

RUFFIANESMO. *Ruf-fia-nè-smo.* Sm. accorc. di Ruffianesimo. V. Poet. Lo stesso che Ruffianesimo.

RUFFIANEZZA. *Ruf-fia-nèz-za.* Sf. Lo stesso che Ruffianesimo.

RUFFIANIA. *Ruf fia-nì-a.* Sf V. A. V. e di' *Ruffianesimo.*

RUFFIANO. *Ruf-fià-no.* Add. e sm. Mezzano prezzolato delle cose veneree. [Lat. *leno.* Dal ted. *rufen* chiamare, far venire qualcheduno: e veramente è quegli che chiama gli avventori, e li fa venire alla bagasce. In ar. *ruf-àn* avvicinare, metter dappresso, o *rufus* cotto. Il Bullet ha il brett. *rufian*, e l'irland. *rufineach* impudico. Son voci che non trovansi in altri dizionarii. In isp. *rufian* ruffiano: in franc. *rufien* bordelliere.] — 2. Veter. Ruffiano delle cavalle: Dicesi di quel Cavallo che s'impiega per riconoscere se le giumente sono in calido, o per cominciare ad eccitarle.

RUFFIANO. Add. m. Appartenente a ruffianesimo.

RUFFO. *Ruf-fo.* Add. m. V. L. Di color rosso che tira al fulvo. [Lat. *rufus.*]

RUFFOLA. *Ruf-fo-la.* V. usata nel modo avverb. A ruffola reffola, che vale quanto A ruffa reffa. V. *Ruffa* § 2.

RUFFOLARE. *Ruf fo-là-re.* N. ass. Lo stesso che Rufolare.

RUFOLARE. *Ru-fo-là-re.* N. ass. Mangiare col muso chino; ed è proprio delle bestie. [Dal lat. re part. iter., e da *flare* soffiare: ed è quel mandar fuori che fanno le bestie il fiato grosso, ed il ritirarlo, quando mangiano col muso chino. In brett. *ruflo* è inghiottir cose liquide nell'atto di ritirare il fiato: e val pure respirar l'aria, il vento ec.]

RUGA. *Ru-ga.* Sf. Grinza della pelle, e specialmente della faccia. [Lat. *ruga.* *Ruga* dal celt. gall. *rug* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *rucan* picciola ruga.] — 2. Per simil. detto delle Perle. — 3. E fig. Macchia, Colpa dell'anima.

RUGA. Sf V. A. che per altro vive ancora in Venezia ed in altri dialetti d'Italia. V. e di' *Via, Strada.* [Lat. *via.* In pers. *veh* o *rah*, in celt. gall. *ruis* strada. In brett. *ru*, in isp. *rua*, in franc. *rue* strada di una città. In Napoli dicesi *rua catalana*, e una *francesca* quelle che una volta abitarono gli artefici catalani e francesi, chiamati da Giovanna I. In altri luoghi del regno *rua* significa un vico.] — 2. Zool. Verme di color verde, che divora i cavoli: forse lo stesso che Ruca ed Eruca. Onde dicesi d'uno che sia malsano e di color verdiccio: È più verde che una ruga. [Lat. *eruca.*]

RUGALE. *Ru-gà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Rurale.*

RUGARE. *Ru-gà-re.* N. pass. Formare le rughe, Arrugare, Corrugarsi.

RUGGENTE. *Rug-gèn-te.* Part. di Ruggere e di Ruggire. Che rugga.

RUGGERE. *Rug-ge-re.* N. ass. anom. V. A. V. e di' *Ruggire.* — 2. Per simil. Far rumore.

RUGGHIAMENTO. *Rug-ghia-mén-to.* Sm. Il rugghiare. [Lat. *rugitus.*] — 2. Per metaf. Quel romore che talora per ventosità si sente nel ventre o negli intestini; detto anche Borborigmo, Gorgogliamento.

RUGGHIANTE. *Rug-ghiàn-te.* Part. di Rugghiare. Lo stesso che Roggente. [Lat. *rugiens.*]

RUGGHIARE. *Rug-ghià-re.* N. ass. Propriamente il mandar fuori la voce che fa il lione. Lo stesso che Ruggire.— 2. Impropriamente detto anche de' Cinghiali. — 3. E detto dell'Uomo. — 4. Per simili. detto del Romore che fa il fuoco ardendo in gran fiamma, il tuono romoreggiando nelle nuvole, e simili. — 5. E detto della Chiave allorchè stride negl'ingegni della serratura. — 6. In forza di sm. per Ruggito.

RUGGHIO. *Rug-ghio.* Sm. Lo stesso che Ruggito. — 2. Per simil. Il romoreggiare del vento, del mare, del tuono ec.

RUGGHIO. Sm. Metrol. Sorta di misura antica delle biade, che anche fu detta Rubbio. [Rugghio par derivato per inversione di *siliaho* da *ghari*, come forma dal gr. *morphe*: e *ghari* in alcune contrade di Oriente, per es. nella Persia, val piccolo moggio, piccolo staio.]

RUGGIADELLA. *Rug-gia-dèl-la.* Sf. Bot. Nome volgare di una specie di Chenopodio erbaceo, comune ne' calcinacci, e distinto dal suo fetido odore. [Lat. *chenopodium foetidum.*]

RUGGINE. *Rug-gi-ne.* Sf. Fis. Quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma; e un tritosso di ferro, la cui polvere, di color giallo bruno, ricopre la superficie del ferro quando è esposta all'azione dell'aria e dell'umidità. [Lat. *rubigo. Ruggine* dal lat. *rubigo*, *rubiginis*: e questo dal lat. *ruber* rosso: perchè rossa è la ruggine.] — 2. Per similit. detto untcam. anche per gli ossidi idrati o carbonati di altri metalli, al pari del ferro capaci di alterarsi al contatto dell'aria e dell'acqua, come il rame, il piombo, ec.; onde Ruggine di rame fu detto il Verderame. Ruggine di piombo il Carbonato di piombo. — 3. E per similit. detto poetic. d'Immondizie formate sul corpo umano.— 4 E fig. Immondezza o Impurità morale. — 5. Sospetto di male. — 6. Odio, Sdegno o Mal animo. [Lat. *odium*, *indignatio.*] — 7. Min. Ruggine nativa: chiamasi de' Naturalisti il Verde montano. — 8. Bot. Morbo delle piante: sono Macchie di un rosso cupo somiglianti alla ruggine del ferro, che vengono sopra le foglie di alcune piante, ed in ispecie su quelle delle graminacee, quando intristiscono. Altrimenti Rubigine. [Lat. *uredo*, *rubigo satorum*]

RUGGINE. Add. com. Agr. Nome che si dà ad una sorta di pera, macchiata dal color della ruggine, che oggi più comunemente si dice Pera roggia.

RUGGINENTE. *Rug-gi-nèn-te.* Part. di Rugginire. Che rugginisce o Che s'irrugginisce.

RUGGINETTA. *Rug-gi-nèt-ta.* Sf. dim. di Ruggine. Ruggine leggiera.

RUGGINIRE. *Rug-gi-ni-re.* Att. Far ruggioso; e N. ass. e pass. Essere imbrattato di ruggine, e fig. Indebolirsi, Venir meno. V. a dì' *Irrugginire*, *Arrugginire.*

RUGGINOSO. *Rug-gi-nó-so.* Add. m. Che ha ruggine, Di ruggine. [Lat. *rubiginosus.*]— 2. Che è di colore simile alla ruggine. — 3. Per similit. Denti ruginosi si dicono I Denti coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine. — 4. Fig. e in sentimento osceno.— 5. Zool. Cucolo ruginoso: Così chiamasi volgarmente in Toscana una specie di Cuculo rossiccio e bianco fregiato di nero.

RUGGINOSO. Sm. Zool. Uccelletto forestiero del genere delle passere, così chiamato a ragione del suo color di ruggine. — 2. Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana all'Anatra d'inverno, detta altrimenti Gobbo.

RUGGINUZZA. *Rug-gi-nùz-za.* Sf. dim. di Ruggine. Lo stesso che Ruggimetta. — 2. Fig. Un po' di sdegno, nel sign. di Ruggine, § 6. [Lat. *indignatiuncula.*]

RUGGIO. *Rug-gio.* Sm. V. A. V. e dì' *Ruggito*, *Ruggito.*

RUGGIOLO. *Rug-gio-lo.* Sm. Bot. Nome che in alcuni luoghi della Toscana si dà alla Ginestra. [Lat. *Spartium scoparium Lin.*]

RUGGIRE. *Rug-gi-re.* N. ess. anom. Mandar fuori il ruggito, Mandar fuori la voce che fa il lione o per fame o per ira o per dolore. [Lat. *rugire.* In pers. *ghyrden*, in celt. gall. *roichd*, in illir. *rikuti* vagliono il medesimo. In ebr. *raghuam* strepito; in turco *ghyrghyrdy* stridore. In tutte queste voci l'incontro della R col G o col K è fatto per artifizio di ococmatopea.] — 2. Impropriamente si disse talora anche de' Cignali. — 3. Per simili. Detto d'uomo incollerito, di venti rombinsi, di acque sotterranee, e simili. — 4. E detto del romore flatuoso del ventre; più propriamente Gorgogliare, Borbottare.

RUGGITO. *Rug-gi-to.* Sm. Il ruggire. La voce che manda fuori il lione. [Lat. *rugitus.*] — 2. Per simili. Gorgogliamento, Borbogliamento, d'acque sotterranee, de' fiati nel corpo, e simili. — 3. E detto dell'Uomo

RUGGITORE. *Rug-gi-tó-re.* Verb. m. di Ruggire. Che rugge.

RUGGITRICE. *Rug-gi-trì-ce.* Verb. f. di Ruggire.

RUGHETTA. *Ru-ghèt-ta.* Sf. dim. di Ruga. Piccola grinza.

RUGHETTINA. *Ru-ghet-ti-na.* Sf. dim. di Rughetta. Ruga piccola, Grinza piccola.

RUGIADA. *Ru-già-da.* Sf. Umore che cade la notte e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni, nella stagion temperata e nella calda. [Lat. *ros.* Rugiada dallo spagn. *rociada* che vale il medesimo, e che si pronunzia *rosiada:* questo poi è dal lat. *ros*, come il *rosta* de' Francesi. Altri da *ros* rugiada, e da *cado* io cado. *Ros* poi, secondo i più, deriva dal gr. *drosos* che vale il medesimo. In ar. *ress* aqua pancia et irrorans, *ruraryk* aqua lenuiter capiens.] — 2. Fig. Pianto, Lagrime. — 3. Per metaf. Sollievo, Refrigerio. — 4. Prov. Pascersi di rugiada, come la starna di Monte Morello. V. *Pascere*, §. 14. — 5. Bot. Rugiada del sole. Specie d'erba che nasce per le pratelle umide, le foglie delle quali hanno l'estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali sul levar del Sole si formano le goccinle della rugiada. [Lat. *ros Solis*, *Drosera Lin.*] — 6. Med. Nome già dato ad una delle parti del sangue. 7. Eccl. Pasqua rugiada: Così anticamente fu detta la Pasqua rosata.

RUGIADATO. *Ru-gia-dà-to.* Add. m. V. A. V. e dì' *Rugiadoso.*

RUGIADELLA. *Ru-gia-dèl-la.* Sf. dim. di Rugiada.

RUGIADEZZA. *Ru-gia-dèz-za.* Sf. Morbidezza, Freschezza; e dicesi delle foglie e dell'erbe.

RUGIADOSO. *Ru-gia-dó-so.* Add. m. Asperso, Intriso di rugiada. [Lat. *roscidus.*] — 2. Per metaf. Bagnato, Molle. [Lat. *madidus.*] — 3. Fresco, Floridn. — 4. Detto di Pianta, vale Rigogliosa, Morbida, Fresca. — 5. Detto di Frutti nel senso medesimo.— 6. E detto delle Stelle. — 7. Detto de' Bicchieri, quasi che inrugiadino il corpo.— 8. Bot. Fusto, Tronco o Ramo rugiadoso: Quello che è coperto di rugiada, o polvere per lo più alquanto bianca. — 9 Foglia rugiadosa; altrimenti farinosa: Quella che superficialmente è coperta d'una sostanza bianchiccia somigliante alla farina o alla rugiada, e qualche volta è anche granellosa.

RUGIOLONE. *Ru-gio-ló-ne.* Sm. V. poco usata. Pugno. [Dall'illir. *ruk* mano, *ljuljanja* mossa, movimento.]

RUGLIONE. *Ru-glió-ne.* Sm. Bot. Nome volgare di alcune specie di cicerchie, come il *Lathyrus latifolius Lin.*, il *L. sylvestris Lin.*

RUGOSITA'. *Ru-go-si-tà.* Sf. ast. di Rugoso.— 2. Nome dato alle ineguaglianze o rilievi e incavi che si osservano sulle parti la cui superficie non è liscia nè unita.

RUGOSO. *Ru-gó-so.* Add. m. Pieno di rughe; altrimenti Grinzo, Grinzoso. [Lat. *rugosus*]

RUGOTTATO. *Ru-got-tà-to.* Add. m. V. A. e probabilm. falsa in luogo di Rugoso. [Pare frequentativo dell'italiano *rugato*, voce che manca alla nostra lingua ma che risponde al lat. *rugatus.*] — 2. Parlando di Capelli aggiunto Crespo per le molte rughe.

RUGUMANTE. *Ru-gu-màn-te.* Part. di Rugumare. Che rugumn Lo stesso che Ruminante. — 2. E fig. detto dell'Animo, Che ripensa fra se, Rimdante col pensiero, o Riconcentrato in se stesso.

RUGUMARE. *Ru-gu-mà-re.* Att. Rimasticare il cibo masticato, facendolo ritornare alla bocca. Lo stesso che Ruminare. — 2. Per similit. Riconsiderare o Riandar col pensiero; che anche diciamo Digrumare. [Lat. *recogitare*, *mente revolvere.*] — 3. Risolvere o Rimenar lungamente alcun cibo per la bocca; detto scherzevolmente anche degli uomini. — 4 Ne ess. nel 1. signif. — 5. E fig. nel signif. del §. 2.

RUGUMAZIONE. *Ru-gu-ma-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Ruminazione. [Lat. *ruminatio.*]

RUIGLIE. *Ru-i glie.* Sm. Bot. Nome volgare del Pisello spontaneo. [Lat. *Pisum arvense Lin.* Come pisum viene dal gr. *pesa* cadde; così *ruiglie* dal lat. *ruit ille* quello cadde: perchè questa pianta non sostenuta facilmente rade per terra.]

RUINA. *Ru-i-na.* Sf. Lo stesso che Rovina.—2. Rupe o Terra scoscesa e franata. — 3. Fig. Causa di rovina. — 4. Per metef. Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine.—5. Furia, Violenza, Rapina. [Dal gr. *rhoo cum impetu feror.*] — 6. Stato di desolazione e abbattimento.—7. Dicesi Ruina di vita e vale Mortalità. — 8. Cascare in ruina, vale Mal capitare, Finir male; ed è pleonasmo, come chi dicesse ruere fu *ruinum.* — 9. Dar ruine, vale Procurar danno, Nuocere.—10. Menar ruine, vale Porre a rovina, Cagionare rovine. — 11. Mettere in ruina, vale Rovinare, Disertare, Guastare. — 12. Sommergere in ruina, vale Procecciar ruina, Rumare.

RUINAMENTO. *Ru-i-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Rovinamento.

RUINANTE. *Ru-i-nan-te.* Part. di Ruinare. Lo stesso che Rovinante.

RUINARE. *Ru-i-nà-re.* Att. Lo stesso che Rovinare.—2. Fig. Scialare, Guastare. — 3. Perdere. — 4. Dicesi Ruinar del mondo, in senso di Far fallire, Impoverire. — 5. N. ass. Cadere d'alto in basso.

RUINATO. *Ru-i-nà-to.* Add. m. da Ruinare. Lo stesso che Rovinato.

RUINAZIONE. *Ru-i-na-zió-ne.* Sf. V. A. V. e dì' *Rovinamento*, *Rovina.*

RUINOSAMENTE. *Ru-i-no-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Rovinosamente.

RUINOSO. *Ru-i-nó-so.* Add. m. Lo stesso che Rovinoso.[Lat.*pronceps*, *ruinosus.*] — 2. Rapidissimo.

RUIRE. *Ru-i-re.* N. ass. V. difett. V. L. Ruinare, Precipitosamente gittarsi. [Lat. *ruere. Ruo* dal gr. *rhoo* che valu il medesimo.]

RUISCHIANA. *Ru-i schià-na.* Add. e sf. Anat. Nome dato da qualche anatomico alla lamina interna della Coroide, in memoria del celebre Ruischio.

RUISCHIO. *Ru-i-schi-o.* Sm. Bot. Nome che in alcuni luoghi di Toscana danno al Ligustro volgare. (Lat. *ligustrum vulgare Lin.*)

RUISTICO. *Ru-i-sti-co.* Sm. Bot. Nome riferito dal Toscani al Ligustro volgare ed alla Fusaria volgare.

RULLA. *Rùl-la.* Sf. Lo stesso che Rullo.

RULLANTE. *Rul-làn-te.* Part. di Rullare. Che rulla, Che gira.

RULLARE. *Rul-là-re.* N. ass. Fare ai rulli. Ruzzolare.—2. Girare. Muovesi. [Dal franc. *rouler* che significa rotolare, voltolare, e questo dal celt. gall. *rol* di simil senso. In ingl. *to roll*, in ted. *rollen*, nelle leggi saasooi *rollen* vagliono il medesimo. In bretl. *rollu* piegare in giro. Altri cava la voce dal lat. *rotula* picciola ruota.]—3. Barcollare, Ondeggiare da banda a banda; e dicesi di Naviglio, in opposizione a Boccheggiare.

RULLATO. *Rul-là-to.* Add. m. da Rullare. Fatto girare attorno. [Lat. *circumvolutus*, *circumagitotus.*] — 2. Agr. Agg. di una Sorta di vino.

RULLIO. *Rul-li-o.* Sm. Marin. Il barcollar delle nave da banda a banda, Il rullare. [Dal fr. *roulis* che vale il medesimo.]

RULLO. *Rùl-lo.* Sm. Sorta di ginoco, ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, e questi pure chiamansi Rulli, o Rocchetti. [Dal franc. *rouleau* bastone inserviente a varii usi. In illic. *ralj* pertica, con cui si stende le bracie nel forno e *ralj* timone.] — 2. Dare ne' rulli, fig. vale Saltare, Ruzzare.—3. Esser senza un mero ne'rulli, vale Essec matto. — 4. Fare e' rulli, vale Rullare.—5. Prov. Fare o Giuocare e'ralli e dare nel matto, vale Operar pazzamente.—6. Ar. Mes. Ralli dicono gli Stampatori i Carri o Cilindri del torcolo da stampa.—7. Dicesi Rullo Quel pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le gran pietre o travi, per muoverle più facilmente, col rontario. — 8. Agr. Pezzo di legno rotondo, ed uso di spianar i viali e romper zolle.

RUM. Ar. Mes. Sm. Liquore alcoolico che si ottiene colla fermentazione del succo di cannamele, aggiugnendovi quantità differenti di prugne, di raschiatura di cunjo conciato, di bullette di garofano, di catrame e di zucchero.

RUMARE. *Ru-mà-re.* Att. e n. Lo stesso che Rugumare, Ruminare. [Probabilmente da sincope di rugumare. In ar. remm comedere.]—2. Fig. Rimedr col pensiero.

RUMAPIRA. *Ru-mà-pi-ra.* Add. f. V. G. Med. Lo stesso che Reumatopiria.

RUMENTO. *Ru-mén-to.* Sm. V. L. Arche. Interruzione che provava un augure nell'esercizio della sua scienza pel canto d'un uccello. [Lat. *rumentum*. Secondo Festo, *rumentum* è da *rumpo* io rompo. Secondo altri, è da *remaneo* io rimango, cesto. Sembra però derivato dall'ebr. *ron* canto, e da *managh* impedire, interdire: Canto che impedisce.]

RUMINANTE. *Ru-mi-nàn-te.* Part. di Rominare. Che rumina.

RUMINARE. *Ru-mi-nà-re.* Att. Far ritornare dallo stomaco alla bocca il cibo per rimasticarlo; ed è proprio di alcuni animali a piede fesso erbivori, i quali dicousi perciò Ruminanti: tali sono il cammello, la giraffa, il cervo, il bue, la capra, la pecora ed altri. [Lat. *ruminare*. Ruminare dal celt. gall. coon voltare, e *mann* cibo: Voltare nella bocca il cibo.]—2. Per metaf. Rimedr col pensiero, Riconsiderare. ¡ Lat. *reputare*, *mente revolvere*, *ruminare.*] — 3. N. ass. nel 1. sign.—4. E fig.—5. Pensare fra sè.

RUMINATO. *Ru-mi-na-to.* Add. m. da Ruminare.—2. Fig. Considerato bene. [Lat. *reputatus.*]

RUMINATORE. *Ru-mi-na-tó-re.* Verb. m. di Ruminare. Che rumina. — 2. E fig. Che pensa fra sè.

RUMINATRICE. *Ru-mi-na-tri-ce.* Verb. f. di Ruminare. Che rumina.

RUMINAZIONE. *Ru-mi-na-zi-ó-ne.* Sf. Il ruminare: Azione di masticare una seconda volta gli alimenti già inghiottiti, facendoli tornare dallo stomaco nella bocca; è propria d'un ordine di mammiferi, raca nella specie umana. [Lat. *ruminatio.*]

RUMORE. *Ru-mò-re.* Sm. Lo stesso che Romore. — 2. Fig. Fama, Grido. — 3. Aver romore, vale Patir noje, fastidi, o simili. — 4. Far rumore, vale Romoreggiare. — 5. Farsi amore, fig., vale Tumultuare. — 6. Levare il romore, fig., vale Far sollevazione.—7. Mettere a rumore, vale Indurre a sollevazione. — 8. Sentire il rumore di alcuna cosa, talvolta per che valga Averne sentore.

RUMOREGGIAMENTO. *Ru-mo-reg-gia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Romoreggiamento.

RUMOREGGIANTE. *Ru-mo reg-giàn-te.* Part. di Romoreggiare. Che romoreggia. Lo stesso che Romoreggiante.

RUMOREGGIARE. *Ru-mo-reg-gia-re.* N. ass. Far rumore o tumulto. Lo stesso che Romoreggiare.—2. Detto di Vento. —3. E detto del Gorgogliare degl'intestini per flato o altra cagione.

RUMOROSO. *Ru-mo-ró-so.* Add. m. Lo stesso che Romoroso.

RUNCIGLIO. *Run-ci-glio.* Sm. Lo stesso che Ronciglio.

RUNCINATO. *Run-ci-nà-to.* Add. m. Bot. Aggiunto per lo più di Foglia intaccata, e divise in pezzi ineguali triangolari e volti indietro.

RUNICO. *Ru-ni co.* Add. m. Lett. Diconsi Runici, Roonici o Ruoi alcuni caratteri affatto diversi da tutti quelli sinora conosciuti, e che credonsi appartenere alla lingua celtica. Trovansi intagliati su pietre, rupi e bastioni ne'paesi settentrionali d'Europa e della Tartaria. A buon conto non son altro che i geroglifici del settentrione. [Dal celt. gall. *run* segreto, mistero. Io cornov. ed in got. *runa*, in vecchio sass. *girunn* vagliono il medesimo.]

RUNO. *Ru-no.* Add. m. Lett. Lo stesso che Runico.

RUOLO. *Ruò-lo.* Sm. Catalogo di nomi d'uomini. [Lat. *album*. In franc. *rôle*, in isp. *rol*, in ingl. *roll*, in ted. *rolle* son voci, di cui credesi prima radice il lat. barb. *rotulus* o *rutulus* che valse un cilindro di carta o di pergamena; e *rotulus* si trae da *rotula* diminut. di *rota*, perchè la carte o pergamene avvolgevasi in giro. Altri dal celt. gall. *rol* che vale volome e lista.]—2. Milit. Catalogo di nomi d'uomini descritti per uso della milizia o per altro servigio di Principi. — 3. Marin. Lista o Catalogo di nomi, gradi, officii degli uomini impiegati sopra un bastimento.—4. Ar. Mes. Nome che si dà in commercio alle vecchette che vengono dalla Russia; altrimenti Rolo. ¡ Così detta, perchè piegata in giro.]

RUOTA. *Ruó-ta.* Sf. Strumento rotondo di più e varie sorte e materie, che serve a diversi usi, girando, o volgendosi in giro. Prende diversi aggiunti secondo la diversità degli usi e degli artefici ai quali serve. [Lat. *roto*. Roto dal celt. gall. *roth* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *ruidhil*, ed in altri dialetti celtici *rhod*, *rot* e *rhotha*, in ted. in belg. e nel dialetto della Francoaia *rad.*] —2. Allegoricam. detto di quella attribuite alla Fortuna, ed anche a Nemesi, come Immagine della vita e delle umane vicissitudini, o come Simbolo dinotante la potenza che si esteode su tutto l'universo. —3. Di ruota in ruota, posto avverb., vale De una cuota all'altra.—4. Prov. La più cattiva ruota del carro sempre cigola o scricchiola, vale Chi ha più difetti è sempre quel che più parla. [Lat. *semper deterior vehiculi rota perstrepit.*]—5. Per simili. Giro, Volta. —6. Circonferenza. [Lat. *orbis.*] — 7. Onde Stellata ruota, Ruota magna ec. per la Sfere celesti, i Cieli, secondo l'antica opinione che i Cieli si movessero con rapido giro.—8. E Ruota del Sole per Globo, Disco del Sole.—9. Ruote diconsi anche que'Giri che fanno gli Uccelli volando, specialmente quelli di rapina. E per simili. detto di qualunque Volatore. — 10. Onde Andare a cuota, Far ruota, è il Girar che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarmente quelli di rapina. — 11. E per simili. Ballare a tondo. — 12. Far cuote con checchessia, vale Girarla in aria rotando.—13. Ruote diconsi anche i Giri che fa la spada menata a tondo in aria, la Serpe strisciando, il Fumo elevandosi in globi ec. — 14. Ed anche detto della coda de'pavoni, galli ec. — 15. Così dicesi anche uno Strumento a guisa d'una cassetta rotonda, e cho, girandosi suv un perno nell'apertura del muro, serve a dare a ricevere robe da persone rinchiose.—16. Sorta di supplizio, usato già presso i Greci, ed anche da'moderni Europei. Consisteva nell'attaccare ad una ruota il condannato, facendola girare con molta rapidità, per cui egli vi perdea lentamente la vita fra dolori atrocissimi. L'azione di questo giustizia diconsi Rotare, Arrotare.—17. Ac. Mes. Ruota da carri, cocchi o simili, e Ruote assolutam. diconsi quelle Ruote di legno, composte di pezzi di legno incurvati ad arco e riuniti insieme capo a capo con caiettature in modo da formare un anello circolare sostenuto da sprangbe egualmente di legno, a guisa di raggi, che lo congiungono al centro, spezie di cilindro assottigliato, o cono tronco si due capi esterni, e forato d'un canale alla direzione dell'asse. Que pezzi di legno diconsi Quarti, quelle sprangbe Raggi, Razzi o Razze, quel cilindro Mozzo. Quando nel foro cilindrico del Mozzo s'introduce un tubo di ghisa, di ferro o di rame montato sull'asse, che gira in esso, questo tubo si chiama

Bronzina. Finalmente la circonferenza dell'anello è coperta d'una grossa fascia di ferro, per lo più d'un sol pezzo, che si curva e vi si salda arroventando li metallo, e si ferma con chiavarde a vite che attraversano i quarti.—18. Dicesi Ruote a cavallo, Quelle macchine a cui la forza motrice è comunicata da cavalli o simili animali attaccati ad uno o più bracci di leva piantati in un asse verticale, per lo più di legno, che gira in una bronzina e in un collare solidamente fermati, l'una sul suolo, l'altra contro una trave del palco superiore: quest'albero tiene alla parte superiore una gran ruota che dà moto a tutto l'ingegno, e che conduce un rocchetto conico di ghisa, il cui asse comunica il moto agli altri ordigni, a far girare i quali esse macchine è stabilite. Talora la ruota ed il rocchetto sono a basso, e l'asse in alto; e queste dicensi Ruote a cavallo di campagna o portatili, essendo facilissimo il collocarle.—19. A corona. Ruote dentate in cui le cavicchie che fanno l'ufizio di denti, e dette Piuoli, sono piantate in giro perpendicolarmente sul piano stesso della ruota; e quindi paralleli all'asse di rotazione. Ruota a corona dicesi pure negli orlogi da tasca una Serpentina i cui denti sono a sega. — 20. Ad angolo. Quelle i denti delle quali non sono sul piano della ruota.—21. A sega. Quella i cui denti sono disposti obliquamente sulla circonferenza della ruota. — 21. A stella. Quella in cui cavicchie sono piantate sul contorno della circonferenza, e vanno verso il centro; tal che la ruota può allora ingranare con le cavicchie d'un rocchetto. — 22. A tamburo. Grandi cilindri su' quali si fanno girare gli animali, che, attaccati ad un punto fisso per cui passa la verticale della ruota, agiscono coi loro peso e la forza muscolare.—23. A volta. Ruote da carri costruite per modo che le ravze le quali sostengono i quarti, tagliate a forma di cuneo la cui cima poggia contro la colonna centrale, sono disposte circolarmente intorno ad essa, in modo da stringersi l'una coll'altra, tenendosi legate fra loro rome in pietra d'una volta.— 24. Dentata. Ruote la cui circonferenza è guarnita di solchi paralleli all'asse di rotazione, nascendo esse nel medesimo piano: le parti rilevate di questi solchi dicensi Denti. Quando si fissano stabilmente sullo stesso asse due ruote o puleggie che si cingono di corde eteroe o di corregge di cuojo mantenute sempre tese, la più piccola si dice Rocchetto, e i suoi denti chiamansi Alette. — 25. Dicesi Ruota da arrotino, del fabbro, a Ruota assolutam. Quella che serve ad arrotare gli strumenti da taglio.—26. Dicesi Ruota da lavorar pietre dure, la Ruota del diamantajo. — 27. Dicesi Oriuolo a ruote, Quello che va per via di ruote. — 28. Idrauli. Ruote idrauliche: Quelle a cui il moto rotatorio è comunicato da una caduta d'acqua o dalla corrente d'un fiume, e servono a far girare una macina, a muovere una sega, ad innalzare de'bracciuoli, a passare il ferro per trafila, ad innalzar l'acqua, o a qualsivoglia altro effetto meccanico. Così chiamansi ancora le macchine che servono ad attinger l'acqua, ancorchè essa non ne sia la forza motrice. Per lo più tali Ruote sono verticali ad asse orizzontale; ma va n' ha pure di orizzontali, cioè orizzontalmente situate. In generale vi ha Ruote idrauliche di più maniere e denominazioni. V. *Turbine*, *Volante idraulico*, *Vite d' Archimede*, ec. — 29. A cassette: Ruote idrauliche che girano trascinate dal peso dell' acqua che empie le cassette ond' è cinto il tamburo, e le quali si vuotano a mano a mano che discendono. Talvolta, in vece di coprir di cassette la superficie del tamburo cilindrico, vi si attaccano con funi de'vasi che ne fanno le veci. Queste Ruote da attinger acqua dicensi anche Timpani. V. *Timpano*.—30. A ciottoli. Sono una specie di norie. V. *Noria*.—31. A forza centrifuga. Ruote composte di un certo numero di tubi disposti orizzontalmente su i raggi d' un cerchio, al centro del quale sorge un tubo verticale; tutti questi tubi comunicano insieme liberamente, e l'ultimo mantiensi pieno d'acqua; il tutto gira intorno a questo tubo verticale poggiato sopra un pernio e ritenuto in alto in un collare; cisscun tubo orizzontale è forato verso la cima d' un' apertura laterale per cui scorre l' acqua facendo una pressione sulla parete opposte all'apertura, la quale è la forza motrice che fa girare il tutto, e la forza centrifuga accresce questa potenza. — 32. A pale. Ruote idrauliche nelle quali l' acqua agisce al basso colla sua massa cadendo da un piano inclinato sopra le pale o assicelle rettangolari, attaccate sulla superficie del tamburo nella direzione del prolongamento dei raggi. Talvolte le pale son curve; il meccanismo è allora alquanto diverso, e la macchina chiamasi Ruota a pale curve.—33. A reazione. Ruote che girano orizzontalmente per l' urto della corrente d'acqua che entra per un'apertura del tamburo e scappa battendo contro diaframmi inclinati, posti di contro agli orifizii d' uscita. — 34. Di fianco. Ruota ove l'acqua agisce pel suo peso e la sua velocità urtando le pale della ruota alquanto al di sotto del piano orizzontale condotto per l' asse di rotazione; le pale ond'è guarnita la circonferenza sono solidamente incavigliate nella direzione de' raggi, o sotto un angolo di 25 a 30 gradi, ed in tal guisa coprono tutto il contorno della ruota.—35. Persiana. La ruota persiana consiste in un gran cerchio di legno sostenuto da razze sull' asse centrale di rotazione; sul fianco della ruota, e verso la circonferenza, sono piantate cavicchie parallele all' asse, che servono a sospendere alcuni secchi, i quali, girando su queste caviglie, restano sempre verticali pel loro peso in qualunque posizione della ruota. Può esse girare a forza di braccia, o d' animali, o anche della corrente stessa ove prende l'acqua. — 36. Mon. Ruota fiammiuga. Nella Fiandria per trastullo del fanciulli si usa uno strumento strepitoso, detto in quella lingua *Het upeloel*, che significa Giuoco di cerchio. Si compone di un cerchio di legno, attorno a cui si appendono molti campanelli o sonagli, nel centro di esso vi è un cannello lungo circa mezzo palmo, il quale è sostenuto da alcune cordicelle unite alla circonferenza del cerchio, onde rappresenta una ruota di carro; s'inserisce nel detto cannello un bastone più lungo di tre o quattro palmi, che, tenuto in mano, sostiene il cerchio in modo che giri sopra il pavimento, sicchè mentre corrono a gara i portatori dello strumento, si aggira il cerchio, e suonano i campanelli. — 37. Milit. Piccola ruota d' acciajo, la quale caricata con una chiave, e trattenuta per forza di molla, scoccava ad un tocco, e girando sulla pietra del cane mandava scintille, onde accendere la polvere posta per inescatura nello acciarino di tutte le armi da fuoco; le quali perciò prendevano il nome di Archibusi, Moschetti, Pistole a ruota. È andate in disuso dopo la metà del secolo XVII, quando si prese lo sua vece la Martellina.—38. Cerchione guarnito di punte di ferro e di fuochi lavorati, che si faceva rotolar giù dal parapetto o dalla breccia d' una muraglia, per teocrne lontani gli assalitori.—39. Ponte sopra ruote. V. *Ponte*, §. 15. — 40. Mariu. Ruote dicensi Certi pezzi di legno, che formano una parte del castello, ala di poppa, ala di prora.—41. Dicesi Ruota di poppa, Quel pezzo di legno diritto che termina la parte posteriore della navi, ponesi quasi verticalmente sulla chiglia, e sostiene il timone; le bordature che coprono l' ossatura della nave al di dietro fioiscono su di esse. Se ne divide l' altezza in decimetri per conoscere facilmente l'altezza cui si mantiene l' acqua al di dietro. È largo quanto la chiglia. — 42. Dicesi Ruta di puleggia di scialuppe, La puleggia di getto o di ferro che si pone nel davanti e nel di dietro della scialuppa grande per levar l' ancora affocata o un' altra ancora che non si voglia levare col vascello. — 43. Anat. Così alcuni dicono la Rotula o Rotella, detta anche Patella, Epigonato, Scudo ec. — 44. Leg. Ruota diciamo un' adunanza di Dottori legali che giudicano le cause con ordine vicendevole. — 45. Nome di Tribunale supremo in Roma, il primo che così fosse appellato, o perchè in giro si devano i giudici intorno ad una tavola tonda, o perchè con ordine vicendevole giudicasse. Detto più particolarmente Sacra Rota, Rota Romana o di Roma. — 46. Onde Auditore o Uditore di Ruota, dicesi uno de giudici di esso tribunale, e lo Rome è carica eminente. — 47. Agr. V. *Vicenda*.

RUOTAMENTO. *Ruo-ta-mén-to*. Sm. V. e di' *Rotamento*.

RUOTANTE. *Ruo-tàn-te*. Part. di Ruotare. V. e di' *Rotante*.

RUOTARE. *Ruo-tà-re*. Att. e n. V. e di' *Rotare*.

RUOTATO. *Ruo-tà-to*. Add. m. da Ruotare. V. e di' *Rotato*.

RUOTATORE. *Ruo-ta-tó-re*. Verb. m. di Ruotare. V. e di' *Rotatore*.

RUOTEGGIO. *Ruo-tég-gio*. Sm. Quella pesta o impronta che si lasciano dietro le ruote delle carrozze, carri e simili.

RUOTINA. *Ruo-tì-na*. Sf. dim. di Ruota. Pieriola ruota.

RUOTINO. *Ruo-tì-no*. Sm. dim. di Ruota. Lo stesso che Ruotina.

RUOTOLARE. *Ruo-to-là-re*. Att. e n. Proprium. Girar come ruota, ed anche Avvolgersi in giro entro una cavità o simile. V. e di' *Rotolare*. — 2. Cadere rotolando. — 3. E fig. — 4. E n. pass. [Lat. *vertere se*.]

RUOTOLO. *Ruó-to-lo*. Sm. Volume che

s'avvolge insieme egualmente de' due capi; diverso perciò dal Cartoccio che si avvolge a guisa di cono. [Lat. *volumen.*] — 2. Dicesi Andare a ruotoli, e vale Andare in rovina.—3. Volerne un ruotolo, si dice in modo basso per Mostrar desiderio d' azzuffarsi, o d'esporsi a qualche cimento.—4. Archeol. Ruotoli chiamavansi dagli antichi le loro scritture in pergamena, le quali avvolgevansi e non ripiegavansi. Ma quelli che veggonsi nelle medaglie romane in mano di consoli e imperadori credesi significare altra cosa, e più probabilmente quella mappa che il primo magistrato alzava in aria per segno di doversi principiare i giuochi.—5. Ar. Mes. Tabacco in ruotoli: Quello in bastoni per fumare o per annasare.—6. Metrol. Usato anche, in signif. di Rotolo, § 3.

RUOTONE. *Ruo-tò-ne.* Sm. accr. di Ruota. Lo stesso che Rotone.

RUPALA. *Ru-pa-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Ropala.

RUPE. *Ru-pe.* Sf. Altezza scoscesa e dirocata di monte, o di scoglio, o simili. [Lat. *rupes.* *Rupes* che Virgilio disse *mons praeruptus*, da *rupi* part. di *rumpo* io rompo.]

RUPESTRALE. *Ru-pe-strà-le.* Add. com. Bot. Agr. di pianta. Che nasce sopra le rupi. [Lat. *rupestralis.*]

RUPICELLA. *Ru-pi-cèl-la.* Sf. dim. di Rupe.

RUPINOSO. *Ru-pi-nó-so.* Add. m. Erto o Chino, Scosceso, Dirocato. V. A. V. e di' *Ruinoso* o *Rovinoso.* [Lat. *praeruptus.*]

RURALE. *Ru-rà-le.* Add. com. V. L. Di villa, o Dell'agricoltura. [Dal lat. *rus*, *ruris* villa.]

RURICOLA. *Ru-ri-co-la.* Add. e sm. Coltivatore della campagna, Agricoltore. [Dal lat. *rus*, *ruris* campo, e *colo* io coltivo.]

RUS. Sm. Bot. Genere di piante della pentandria triginia, famiglia delle terebintacee, caratterizzato dal calice diviso in 5 parti, la corolla ipogina di 5 petali ed una bacca con un sol seme, alcune delle cui specie, benchè velenose, si adoperano in medicina, altre nelle arti. [Lat. *rhus.* Il gr. *rhûs* arboscello da rhus fluisco; perchè questa pianta riputavasi atta a frenare i flussi di ventre.]

RUSCELLETTINO. *Ru-scel-let-ti-no.* Sm. dim. di Ruscelletto [Lat. *rivulus.*]

RUSCELLETTO. *Ru-scel-lèt-to.* Sm. dim. di Ruscello. [Lat. *rivulus.*]

RUSCELLINO. *Ru-scel-li-no.* Sm. dim. di Ruscello. Lo stesso che Ruscelletto. — 2. E fig.

RUSCELLO. *Ru-scèl-lo.* Sm. Pl. Ruscelli e poet. Ruscei. Piccolo rivo d'acqua. [Lat. *rivus. Ruscello* dal franc. *ruisseau* che vale il medesimo e che deriva dal basco *ruissa* di simil senso. Altri il credono così detto, quasi *rivuscello* da *rivusculus* dimin. barb. di *rivus*, come *ramoscello* da *ramus.* In gr. *rhûax*, *rhâyaxos* ruscello, *rhaesis* flusso, scorrimento. In pers. *res'*, dove la s' si pronunzia, come quella di sciabla, e tradotto dal Meninski per *aqua, quae emanat in campis conspicitur.* In ar. *res'* pauca et irrorans aqua. In ebr. *resise* gocce, stille.] — 2. E per metaf.

RUSCHIA. *Ru-schia.* Sf. Bot. Lo stesso che Rusco.

RUSCO. *Ru-sco.* Sm. Bot. Genere di piante della diecio monadelfia, famiglia delle asfodelee, caratterizzato dal perigonio di 6 foglinzze, un nettario centrale ovato perforato, ed una bacca triloculare, con due semi nel fiore femminco. Contiene molte specie, delle quali alcune indigene. Tra questa, il *ruscus aculeatus*, fu un tempo adoperato in medicina, perchè la sua radice ebbe fama di attenuante, incisiva, aperiente e diuretica, ed era annoverata tra le cinque radici aperitive maggiori; detta anche Rusco, Roschia, Brusca, Bruscolo, Ipofillo, Camemirsine, Picea sorci, Pongitopo, Pungitopo. [Lat. *ruscus.* Secondo il Lemery, *ruscus* è sincope di *rusticus*: perchè molte di queste piante i contadini si valgono per coprirne gli oggetti che vogliono preservare da' topi. Con più fondamento però credesi derivare dal celt. gall. *ruisg* lacerare, stracciare, scortecare: e ciò a motivo delle sue foglie dure, aguzze e pungenti.]

RUSIGNUOLO. *Ru-si-gnuò-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Rosignuolo. — 2. In ischerzo Rusignuolo di Maggio vale Asino. — 3. Prov. Conoscer l'asino dal rusignuolo, lo stesso che Conoscere il pan da' sassi. V. *Pane*, § 53.—4. Dicesi Rusignuolo di padule, Un uccelletto volgarm. chiamato anche Cannerone, il quale frequenta i paduli, sebbene facciasi vedere anche luogi dalle acque nel mese di Aprile. [Lat. *luscinia palustris.*]

RUSMA. *Rù-sma.* Sm. Ar. Mes. Varietà di vitriolo che misto con la calce viva formava presso gli antichi un depilatorio della stessa nome.

RUSPA. *Rù-spa.* Sf. L'esercizio della gallina e dei polli per procacciarsi il cibo grattando coi piedi.

RUSPARE. *Ru-spà-re.* N. ass. Lo stesso che Razzolare. [*Ruspare* è probabilmente non varietà di *raspare*, di cui vedi l'etimol. Altri stima che dal lat. *ruspari* sia sorto ruspare in senso di andar cercando, e quindi *ruspare* nel senso di razzolare e simili.] — 2. Andar cercando al tasto checchè sia.—3. Prov. Cantar bene e ruspar male, lo stesso che Cantar bene e razzolar male. V. *Cantare* § 16.

RUSPATO. *Ru-spà-to.* Add. m. da Ruspare. V. e di' *Razzolato.*

RUSPEZZA. *Ru-spéz-za.* Sf. ast. di Ruspo. L'esser ruspo, e dicesi delle monete.

RUSPO. *Ru-spo.* Sm. Il ruspare.

RUSPO. St. Mod. Specie di moneta fiorentina; altrimenti detta Giglioto e Zecchino. [Lat. *aureus florentinus. Ruspo* o *ruspi* è una moneta in corso presso i Persiani ed i Turchi.]

RUSPO. Add. m. Ruvido, Rozzo; e detto di Pietra, s'intende Quella ch'è di grano grossa o renosa, con pura terra frammischiata. [V. corrotta da *aspro* che in alcuni luoghi d'Italia il volgo dice *raspo.* In turco *soerp* aspro, ruvido, rozzo.] — 2. Aggiunto delle monete, allora che escono di fresco, non hanno perduto nel maneggiarle la primiera lor ruvidezza. [Lat. *asper, rudis.*]

RUSPONE. *Ru-spó-ne.* Sm. St. Mod. Moneta d'oro fiorentina, del valore di tre ruspi; ma prendesi più comunemente per Ruspo.

RUSSANTE. *Rus-sàn-te.* Part. di Russare. Che russa, Che romoreggia nell'alitare in dormendo.

RUSSARE. *Rus-sà-re.* N. ass. Romoreggiare che si fa nell'alitare in dormendo. [Lat. *stertere*, *ronchissare.* Da sinc. del lat. *ronchissare* che vale il medesimo. Altri forse dal gr. *rhoeo* fut. di *rhizo* io stride.] — 2. Per estens. vale Dormire.

RUSSATO. *Rus-sà-to.* Add. m. V. L. Vermiglio, detto propriam. parlando della fazione de' Rossi in Roma, dal colore delle loro assise ne' giuochi del circo. [Lat. *russatus.*]

RUSSET. *Rus-sèt.* Sf. Agr. Sorta di mela. [Per voce di conio francese. Per non trovasi in quella lingua *rousset*, ma *rousselet* in senso di pera di estate.]

RUSSO. *Rus-so.* Sm. Il russare.

RUSTICAGGINE. *Ru-sti-càg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Rusticherza. [Lat. *rusticitas.*]

RUSTICALE. *Ru-sti-cà-le.* Add. com. Di villa, Di contadino.

RUSTICALMENTE. *Ru-sti-cal-mén-te.* Avv. In guisa rusticale.

RUSTICAMENTE. *Ru-sti ca-mén-te.* Avv. Con modo rustico, Villanamente. [Lat. *rustice, barbare.*]

RUSTICANO. *Ru-sti-cà-no.* Add. m. Lo stesso che Rusticale. — 2. Contrario di Delicato, detto di Senso.

RUSTICANTE. *Ru-sti-càn-te.* Part. di Rusticare. Che rustica, Che fa sua vita in campagna, Villeggiante.

RUSTICARE. *Ru-sti-cà-re.* N. ass. V. L. Villeggiare, Vivere in campagna. [Lat. *rusticari.* Hanno i Persiani *rusta* in senso di *pagus, regio, satum*: ed hanno anche *rustar* per *incola pagi*, e *rustaji* per *agricola.* Probabilmente queste voci sono state trapiantate in Italia dai Celti: poichè quei di Galles hanno *rustach* e *rastach* in senso di contadino, villano. Indi il lat. *rus* e *rusticus* e *rusticari.*] — 2. N. pass. Diventar rustico, e fig. si dice d'uno che è benestante, e nondimeno pigiato sempre e si duole dello stato suo soticamente e senza ragione; altrimenti Ruzzare in briglia.

RUSTICHELLO. *Ru-sti-chèl-lo.* Add. m. dim. di Rustico. Lo stesso che Rusticuccio.

RUSTICHETTO. *Ru-sti-chèt-to.* Add. m. dim. di Rustico.

RUSTICHEVOLE. *Ru-sti-ché-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Rusticale.

RUSTICHEZZA. *Ru-sti-chéz-za.* Sf. ast. di Rustico. Qualità rustica e villana. [Lat. *rusticitas.*]

RUSTICHISSIMO. *Ru-sti-chis-si-mo.* Add. m. sup. di Rustico.

RUSTICISSIMO. *Ru-sti-cis-si-mo.* Add. m. Lo stesso che Rustichissimo.

RUSTICITA'. *Ru-sti-ci-tà.* Sf. ast. di Rustico. Lo stesso che Rusticherza.

RUSTICO. *Rù-sti-co.* Add. m. Pl. Rustici e Rustichi. Da contadino, Da villa. [Lat. *rusticus.*] — 2. E perchè i villani sono naturalmente rozzi ed incolti, per simil. prendesi, anche parlando di cosa, per Rozzo, Zotico e simili. [Lat. *rudis.*] — 3. Irragionevole, Sconvenevole. —4. Vituperevole. — 5. Alla rustica, posto avverb. Rusticamente; e dicesi anche d'una maniera di legare i libri. — 6. Archit. Ordine rustico: Ordine particolare di architettura. — 7. Apparecchio di pietre ruvide e grezze, che si dicono Bugne o Borze, le quali in alcuni edificii convengono. — 8. In forza di sm. parlando di persona. Contadino, Villano, Villico.

RUSTICONE. *Ru-sti-có-ne.* Add. m. accr. di Rustico.

RUTA. *Ru-ta.* Sf. Bot. Genere di piante della decandria monoginia, tipo della famiglia delle rutacee, i cui caratteri sono: calice persistente a 4 o 5 divisioni; 4 o 5 petali unguicolati; 8 o 10 stami; germe munito nella propria base di 8 a 10 pori nettariferi; capsula a 4 o 5 celletta polisperme. Da queste piante si estrae un olio acre e riscaldante, ma che si adopera in medicina, mess'me esternamente sulle parti affette da paralisi o sul ventre nelle coliche ventose. Trassero il nome de' loro salubri effetti medicinali. [In gr. *ruo* vale io conservo.] — 2. Dicesi Ruta comune o salvatica, ed anche Ruta assolutamente, la più comune specie di questo genere: pianta che ha gli steli ramosi, lisci, alquanto grigi, e cespuglio, ma che possono elevarsi anche tre braccia; le foglie picciolate, arcicomposte; le foglioline un poco carnose, lisce, bislunghe, ovate, incavate alla base; i fiori di un giallo chiaro, pedunculati, con quattro petali, fuori del terminante, che ne ha cinque. Fiorisce nell'estate, ed è indigena della Spagna e di altri luoghi di Europa. Esala acutissimo odore, ed ha sapore acre ed amaro. Le parti di essa più adoperate in medicina sono le foglie che si danno singolarmente in infusione. Se ne prescrive talvolta l'acqua distillata. Questa pianta è uno degl'ingredienti dell'aceto de' quattro ladri, ed ha qualità eccitante, emmenagoga ec. [Lat. ruta *graveolens Lin. Rhyte* che molti pronunziano *rhuta*, onde ricavano il lat. *ruta*, è a loro parere dal gr. *rhytira* o *rhutira* conservatrice, poichè conserva la salute. In ted. dicesi *raute*, in olond. *ruyt* o *wyaruit*, in illir. *rutta*, in celt. gall. *rugh*, in isp. *rudo*, in ingl. *rue*, in franc. *rhue*. Il Bullet ha il gall. *rhut* in questo senso medesimo, ma è voce che non trovasi in altri dizionarii.] — 3. Dicesi Ruta capraria le Capraggine.

RUTABAGA. *Ru-ta-bà-ga.* Sf. Bot. Specie di cavolo che si coltiva per pastura e per estrarne l'olio da i semi. [Lat. *Brassica Napobrassica Lin.*]

RUTABOLO *Ru-tà-bo-lo.* Sm. V. L. Arche. Stromento per ordinare il fuoco nel forno. [Lat. *rutabulum*. *Rutabulum* da *rutum* part. di *ruo* io agito, spingo con forza.]

RUTACEE. *Ru-tà-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, della quale la Ruta è il tipo. Queste piante sono erbacee o frutticose, di rado arborescenti; hanno le foglie semplici o composte, ora alterne e sprovvedute di stipule, ora munite di stipule e per lo più opposte; i fiori escono dalle ascelle delle foglie, o pure vengono alla sommità del fusto o de' rami.

RUTALE. *Ru-tà-le.* Add. com. Bot. Di ruta, Appartenente alla ruta.

RUTATO. *Ru-tà-to.* Add. m. Farm. Di ruta. Onde Olio rutato l'Olio estratto da' semi della ruta. [Lat. *rutatus.*]

RUTELA. *Ru-tè-la.* Sf. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della divisione dei silofagi, stabilito da Latreille; trassero il nome da una specie di cedione o freon che vedesi nel loro museo. [Dal gr. *ryta* cedione.]

RUTENIO. *Ru-tè-ni-o.* Sm. Min. Nome dato da Osann ad un nuovo metallo da lui rinvenuto nel platino greggio dei Monti Urali nella Russia o Rutenia, del che trasse il nome.

RUTETTA. *Ru-tèt-ta.* Sf. dim. di Ruta. Bot. Ruta piccola e bassa.

RUTICARE. *Ru-ti-cà-re.* N. pass. Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi. [Dal celt. gall. *atharruich* girare, traslocare, cambiare, muoversi. In ar. *haerekat* moto, ed *haerrkat* muoversi. Il lat. *ruo* non ebbe mai senso analogo a quello di *ruticare.*]

RUTIDEA. *Ru-ti-dè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, stabilito da Decandolle, e così denominate pel loro rugoso perisperma. [Lat. *rutidea.* Da *rhytidos* o come altri pronunzia, *rhutidos* gen. di *rhytis* o *rhutis* ruga.]

RUTILANTE. *Ru-ti-lán-te.* Part. di Rutilare. V. L. Che rutila. [Lat. *rutilans.*]

RUTILARE. *Ru-ti-là-re.* N. ass. V. L. Rifulgere, Luccicare, Scintillare. [Lat. *rutilare.* In pers. *ruden* color rosso; in celt. gall. *rundh* rosso, *ruaidh* divenire o render rosso; in ingl. ed in sass. red, in ted. *roth* rosso. Isidoro *rutilus* in senso di rosseggiante, risplendente, e *rutilare* per rosseggiare, risplendere.]

RUTILITO. *Ru-ti-lì-to.* Sm. V. G. Min. Nome indicativo di una specie di minerale di Titano, che è di un color rosso assai vivace. È questo l'Ossido di Titano, che altre volte dicevasi Schorlo rosso. [Lat. *rutilithes.* Da *rutis* ruga, e *lithos* pietra.]

RUTILO. *Ru-ti-lo.* Add. m. V. L. Lo stesso che Rutilante. [Lat. *rutilus.* V. l'etim. di *rutilare.*]

RUTTANTE. *Rut-tàn-te.* Part. di Ruttare. Che rutta.

RUTTARE. *Rut-tà-re.* N. ass. V. L. Mandar fuora per le bocca il vento ch'è nello stomaco, con uno strepito ingrato. [Lat. *ructare.*] — 2. E fig. — 3. Per similit. Mandar fuori semplicemente. [Lat. *eructare, ejicere.*] — 4. Ed anche attivam.

RUTTATO. *Rut-tà-to.* Add. m. da Ruttare.

RUTTATORE. *Rut-ta-tó-re.* Verb. m. di Ruttare. Che rutta.

RUTTEGGIAMENTO. *Rut-teg-gia-mén-to.* Sm. Sfogo di rutti, Frequenza di rutti.

RUTTEGGIARE. *Rut-teg-già-re.* N. ass. frequentativo di Ruttare. Esalar spessi rutti, Ruttare frequentemente, ed anche Semplicem. Ruttare.

RUTTO. *Rut-to.* Sm. L'uscita frequente dell'aria dalle prime vie per la bocca; altrimenti Eruttazione. E così per chiamasi quel Vento che dallo stomaco si manda fuori per bocca. [Lat. *ructus. Ructus* dal celt. gall. *ruchd* di simil senso. Nella stessa lingua rnoic rutto, e *raoichd* ruttare. In pers. *rugh* vale anche rutto.]

RUTUMENIA. *Ru-tu mè-ni-a.* Arche. Nome d'un'antica porta di Roma, detta anche Rutumena e Rutumena.

RUVIDAMENTE. *Ru-vi-da mén-te.* Avv. Con modo ruvido, Zoticamente, Scortesemente. [Lat. *rustice, inurbane.*] — 2. Aspramente.

RUVIDETTO. *Ru-vi-dèt-to.* Add. m. dim. di Ruvido. Alquanto rozzo.

RUVIDEZZA. *Ru-vi-dèz-za.* Sf. est. di Ruvido. Qualità di ciò ch'è ruvido, cioè scabro alla superficie; opposto di Levigatezza. [Lat. *asperitas.*] — 2. Per metaf. Asprezza di stile, di parole e simili; opposto di Eleganza. [Lat. *rusticitas.*] — 3. Zoticheza di tratto; opposto di Cortesia.

RUVIDISSIMO. *Ru-vi-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Ruvido. [Lat. *asperrimus.*] — 2. Per metaf. Rozzissimo, Zoticissimo.

RUVIDITA'. *Ru-vi-di-tà.* Sf. est. di Ruvido. Lo stesso che Ruvidezza.

RUVIDO. *Ru-vi-do.* Add. m. Che non ha superficie polita o liscia. [Lat. *rudis, impolitus.* L'olond. *ruw*, e l'italiano *ruvido* sono una variazione del ted. *rauh* che vale il medesimo. Gli Ungheresi dicono nello stesso senso *durva.* In olond. *ruwheid* ed in ted. *rauhigkeit* ruvidezza.] — 2. Per metaf. Scortese, Villano, Zotico. — 3. Rozzo, Noo esquisito, Non gentile. — 4. Non amabile, Crudo. — 5. Rozzo, Zotico. — 6. Aspro. — 7. Ed a modo di sm. Ruvidezza.

RUVISTARE. *Ru-vi-stà-re.* Att. V. e di' *Rovistare.* — 2. Per metaf. Riconsiderare.

RUVISTICO. *Ru-vi-sti-co.* Sm. Bot. Pianta salvatica, che fa per le siepi, ed ha il fior bianco e similitudine di pina. [Lat. *ligustrum.* Così detto, perchè stanzia tra i rovi.]

RUZZAMENTO. *Ruz-za-mén-to.* Sm. Il ruzzare. [Lat. *lusus, lusio.*]

RUZZANTE. *Ruz-zàn-te.* Part. di Ruzzare. Che ruzza.

RUZZARE. *Ruz-zà-re.* N. ass. Far baje, Scherzare con altre o più persone, con parole o con mani. [Lat. *lascivire, lusitare.*] — 2. Dicesi Ruzzare in briglia e vale Scherzare abbondantemente e come a briglia sciolta. — 3. Dicesi proverb. La mula vuole un pane, che ruzza e scherza in briglia, o semplicemente Ruzzare in briglia, quando uno ch'è benestante, nondimeno piagne e si duole dello stato suo.

RUZZO. *Ruz-zo.* Sm. Il ruzzare, Scherzo di bocca o di mano. [Lat. *lusus.* Dal pers. *haras* baja, ciancia, parole vane, futili.] — 3. Cavare il ruzzo, Cavare il ruzzo del capo ad alcuno, vale Farlo stare a segno e in cervello, Tenerlo in timore col gastigo. — 3. E nello stesso modo dicesi Levare, Trarre e simili il ruzzo. — 4. Essere in ruzzo, vale Ruzzare. — 5. Uscire il ruzzo, Uscire il ruzzo del capo, vale Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto. — 6. Agr. Stromento di legno a forma di cilindro, ed uso di spianare i viali e rompere le zolle. [Dall'abr. *rotzugh* frangere, rompere, opprimere, o piuttosto da *rotzuf* atterrare, uguagliare, ripianare, ordinare.]

RUZZOLA. *Ruz-zo-la.* Sf. Stromento tondo a modo di girella, che con gran forza di braccia si spinga e si fa rotolar per le strade. [Lat. *rotula, trochius.* Dal celt. *ruithlean* che vale il medesimo, mutato il *t* in *s*, come quando dicesi ebezzo per abete, vizio per *vitium* ec. Altri forse dal ted. *kreisel* ruzzola, o dall'ebr. *ritzad* saltare.]

RUZZOLANTE. *Ruz-zo-lán-te.* Part. di Ruzzolare. Che ruzzola, Che si rotola.

RUZZOLANTISSIMO. *Ruz-zo-lan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ruzzolante.

RUZZOLARE. *Ruz-zo-là-re.* Att. Gettar pee tiere la ruzzola, facendola girare; e per simili. si dice di checchessia che si rivolga per terre. [Lat. *circumvolvere, circumvertere.*] — 2. Scendere a precipizio. — 3. Indietreggiare in modo sdrucciolo, Rinculare. — 4. N. ass. Girare per terra, e dicesi della ruzzola, e per simili. anche di altre cose. — 5. N. pass. — 6. Marin. Metter in acqua una nave, tirare una nave dalla terra ocll'acque; più propriam. Varare, quando si trasporta una nave dal cantiere nel mare.

RUZZOLATO. *Ruz-zo-là-to.* Add. m. da Ruzzolare.

RUZZOLONE. *Ruz-zo-ló-ne.* Sm. accresc. di Ruzzola. Pietra grande da ruzzolare.

RUZZOLONI. *Ruz-zo-ló-ni.* Avv. Ruzzolando.

S

S. Sf. Lettera consonante lingoale, che si pronunzia Esse. È la decimasettima dell'alfabeto italiano, ultima delle semivocali. Nell'articolarla el appressa la punta della lingua ai denti inferiori, e tra questi e i denti superiori che tangonsi vicinissimi gli uni agli altri, si fa uscire la voce a maniera di fischio o di sibilo; perciò detto anche Fischiante o Sibilante. Essa ha due varii suoni: il primo più gagliardo, e a noi più familiare, come Caso, Asse, Spirito; l'altro più sottile o rimesso, usato più di rado, come Sposa, Rosa. Accusa. Sdentato, Svenato. In questo secondo suono non si raddoppia giammai, nè anche si pone in principio della parola, se non quando immediatamente ne segue una consonante, come Smeraldo, Sdentato. Posta in composizione co' suoi primitivi, ha forza molte volte di privativo, come Calzare, Scalzare; Montare, Smontare. Alle volte d'accrescitivo, come Porco, Sporco; Munto, Smunto. Alle volte di frequentativo, come Bettere, Sbattere. Alle volte non opera nulla, valendo lo stesso Campare e Scampare, Bandito e Sbandito, Beffare e Sbeffare. Consente dopo di sè nel principio della parole tutte le consonanti, salvo la Z. Nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, quando per altro questa fa composizione colle rimanente parola, riceve dopo di sè le medesime consonanti, ma più malagevolmente, o per lo più in composizione, colla prepozizione Bis o Mis, come Disdetta, Misfatto; ma col C, P, T s'accoppia frequentemente senza difficoltà, come Tasca, Cespuglio, Presto. Quando è posta avanti al C, F, P, T, si dee pronunziare nel primo modo, cioè col suono più gagliardo, come Scala, Sforzo, Vespa, Studio, Cesto: ma avanti al B, D, G, L, M, N, R, V si proonnzia col suono più sottile o rimesso, come Sbarrare, Sdegno, Sguardo, Slegare, Smania, Snello, Sradicare, Sventare. Avanti di sè ammetta la L, N, R in mezzo della dizione e in diversa sillaba, come Falco, Mensa, Orso. Raddoppiasi nel mezzo della parola, come l'altre consonanti, dove la ricerca il bisogno.—2. S' coll' apostrofo sta invece di Se e di Si.

SABADATO. *Sa-ba-dà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido sabatico colle basi salificabili. [Lat. *cevadas.*]

SABADICO. *Sa-bà-di-co.* Add. m. Chim. Nome d'un nuovo acido che Pelletier e Cavendon hanno scoverto nella Sabadiglia. [Lat. *cevadicus.*]

SABADIGLIA. *Sa-ba-di-glia.* Sf. Bot. Pianta che ha il racemo o spiga semplice; i fiori di sei petali ovali, tutti rotanti per una parte, gambetteti, quasi pendenti. È indigena della China, del Messico e delle Antille. [Lat. *veratrum cebadilla.*]—2. Sotto questo nome vengono pure lo commercio, i semi di detta pianta, che sono acri, scottanti, e promuovono forte e reiterati eternuti. Adoprevaosi come eccitanti il vomito e come vermifughi; e principalmente per ammazzare gl' insetti che s' annidano nei capegli, ma furono abbandonati perchè producevano del bruciore alla cute. [Detta degli Spagnuoli che recaronla di America *cebadilla*, che si pronunzia *cevadiglia*: la qual voce sembra un diminutivo di *cebada* orzo, o credesi adottata per relazione a' semi di questa pianta. Propriamente *cebadilla* in lap. val polvere di elleboro, ed è voce che il Bullet registra col senso medesimo fra le antiche bascnenel nel suo dizionario celtico pubblicato nel 1759. In ebr. *sabab* trilume, *sabar* tritare. In celt. gall. *subladh* unguento, da *sabhail* preservare. In illir. *sabijuditelj* conservatore.]

SABAJA. *Sa-bà-ja.* Sf. Filol. Bevanda cavata dal frumento; specie di birra, di cui facevasi grandissimo uso nell'Illiria. [Lat. *sabaia.* Dall'ebr. o fenicio *soba* vino. In ar. *saebuh* vinum, quod mane bibitur; *sebiet* rinom. In pers. *srebjare* mosto, *acebine* bevanda rimasta da banchetto notturno.]

SABANO. *Sà-ba-no.* Sm. V. L. Arche. Specie di pannolino finissimo, nel quale avvolgevanei gl' infermi che non potevano sopportare altre vesti. [Lat. *sabanum.*]

SABAOT. *Sà-ba-ot.* Filol. V. Ebr. che si usa unicamente parlando di Dio. [Lat. *sabaoth.* in ebr. *tsebaoth* eserciti, onde *Jehova tsebaoth* Dio degli eserciti: o per eserciti alcuni interpetri intendono le gerarchie degli angeli, altri le stelle che talvolta nella Bibbia son designate con questo nome, ed altri le milizie ebree.]

SABAOTH. *Sà-ba-oth.* Filol. V. Ebr. Lo stesso che Sabaot.

SABATESIMO. *Sa-ba-ti-si-mo.* Sm. Filol. Il rito e la religione del sabato presso gli Ebrei. Onde Fare il sabatesimo, vale Festeggiare il giorno del sabato, Sabbatizzare. [Lat. *sabbatismus.*]

SABATICO. *Sa-bà-ti-co.* Add. m. Aggiunto dato dagli Ebrei ad uno de' più nobili periodi annuali, ed era quello che constava di sette anni.

SABATIGLIA. *Sa-ba-ti-glia.* Sf. Bot. Lo stesso che Sabadiglia.

SABATINA. *Sa-ba-ti-na.* Sf. Dicesi Far la sabatina, e vale aspettar a cenare subito dopo la mezza notte del sabato, per poter mangiar carne, o simile.

SABATINO. *Sa-ba-ti-no.* Add. m. Di sabato: e anche Nato in giorno di sabato; o Ch'è uso di far qualche cosa nel sabato.

SABATISMO. *Sa-ba-ti-smo.* Sm. Filol. Lo stesso che Sabateismo.

SABATO. *Sà-ba-to.* Sm. V. Ebr. Nome del settimo dì della settimana, celebrato dagli Ebrei in memoria del settimo dì della creazione, e che fu loro imposto da Dio di osservare sotto pena di morte; i Cristiani gli hanno costituito la Domenica; gli Etoiel lo appellavano Giorno di Saturno. [Lat. *sabbatum, dies Saturni.* Dall'ebr. *sabbath* cessazione, quiete.] — 2. Dicesi Sabato santo, e secondo i Greci, Sabato grande, Sabato de' lumi, per eccellenza a quello avanti la Domenica di Resurrezione. — 3. Prov. Neo aver pan pe' sabati: si dice quando vogliamo descrivere uno che abbia da vivere scarsamente: Tolta del costume di pagare le mercedi agli operai il sabato, fine dell'opere della settimana. [Lat. *trium dierum commeatum habere.*] — 4. Domeneddio o Crieto non paga il sabato: dettato esprimente, che il gastigo può differirsi, ma non si toglie. — 5. Esser più lungo o maggiore del Sabato santo: si dice del Non venire, o la favolare o in operare, mai alla fine. [Lat. *orbita tardior.*] — 6. Eccl. Nella Sacra Scrittura indica anche altre cose: Il riposo eterno o la felicità del cielo; ogni specie di festa; la settimane ec.

SABAZIA. *Sa-bà-zi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della singenesia poligamia superflua, famiglio delle sinantoree, stabilito da Cassini con questo nome mitologico, dedicandolo a Bacco Sabazio. [Lat. *Sabaudia.*]

SABBATINO. *Sab-ba-ti-no.* Add. m. V. e di' *Sabatino.*

SABBATIZZARE. *Sab-ba-tiz-zà-re.* N. ass. Festeggiare il giorno del Sabbato, giusta il rito ebraico. [Lat. *sabbatizare.*]

SABBATO. *Sab bà-to.* Sm. V. A. V. e di' *Sabato.* — 2. Filol. Congresso notturno di streghe; altrimenti Tregenda. [Forse così detto dall'esser il giorno di *Sabato* quello destinato a celebrare sì fatte adunanze.]

SABBELLIANISMO. *Sab bel-li-a-ni-smo.* Sm. St. Eccl. Setta ed Eresia dei Sabelliani.

SABBELLIANO. *Sab-bel-li-à-no.* Add. e sm. St. Eccl. V. e di' *Sabelliano.*

SABBIA. *Sàb-bi-a.* Sf. Sotto questo nome intendono propriamente i mineralogisti quell'aggregato di sostanze minerali granelliformi o polverose che trovansi alla superficie della terra, talvolta in istrati di diversa profondità, talvolta sotterrata nel suolo, o costituenti il letto delle acque de' fiumi e del mare, che le trasportano continuamente e le depongono sulle rive. [Lat. *sabulum, sabulo. Sabulum* dell'ebr. *teibur* im ammassamenti, adunamenti, aggregati. Nella stessa lingua *sciabab* frammento, *sciabar* frangere.] — 2. Diconsi Sabbie cristalline quelle che sembrano risultare da una arietallizzazione confusa, e sono abbondantemente sparse ne' deserti, nelle steppe, nelle lande, nel letto dell'Oceano ec.: secondo che sono pure od impure, servono a differenti usi nelle arti. Dicesi Sabbia aurifera, ferrifera, platinifera, stagnifera, titanifero, le Sabbie in cui si trovano sparse particelle di oro, ferro, rame, platino, stagno, titano: questa sabbie sono piccie quarzose, altri-

folate o graniticbe, micacee, metalliche, prodotte dall' azione delle acque precipitatesi in torrenti, o dall'urto de' frammenti di roccia tra loro. — 3. Poeticam. per Lido. — 4. Prov. Seminare in sabbia, vale Operar senza frutto. Perdere il tempo e la fatica. [Lat. *oleum et operam perdere.*] — 5. Ar. Mes. Sabbia oraria. Orologio fatto con due ampolle, nell'una delle quali passa la sabbia contenuta nell'altra in un dato spazio di tempo, e però detto anche Ampolletta.

SABBIARE. *Sab-bià-re.* Att. Coprire o Ritorare con sabbia.

SABBIONCELLO. *Sab-bion-cèl-lo.* Sm. dim. di Sabbione.

SABBIONE. *Sab-bió-ne.* Sm. Terra acenosa, che dicesi anche Sabbia. [Lat. *sabulum, sabula.*] — 2. Dicesi Sabbione maschio Una qualità di terra che pende in rosso. — 3. Più particolarmente così chiamano alcuni quegli strati di sabbia quarzosa finissima che trovansi in alcune rocce di gres friabilissime, e si adopera per la sua estrema finezza a pulire i vasi di metallo e di marmo.

SABBIONOSO. *Sab-bio-nó-so.* Add. m. Di qualità di sabbione, o Pieno di sabbione. [Lat. *sabulosus.*]

SABBIOSO. *Sab-biò so.* Add. m. Di qualità o Pieno di sabbia. [Lat. *sabulosus.*]

SABEGA. *Sa-bè ga.* Sf. Marin. Stromento composto di molti rampiconi di ferro, col quale si trascorre il fondo del mare per rintracciarvi de' pezzi che vi fosser cadoti. [Dall' ebr. *seibghua* molti, ed *hhahh* uncino. Nella stessa lingua *sobech* opera intrecciata.]

SABELLIANO. *Sa-bel-li-à-no.* Add. e sm. St. Eccl. Eretico seguace di Sabellio. I Sabelliani furono eretici del III secolo. La loro eresia uscque nalla Cirenaica, donde si sparse nell' Asia e nell' Italia. Nel IV secolo fo rinnovata da Fotino, ed anche al presente è la dottrina dei Sociniani. Credevano essi che il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo non sono che attributi, emanazioni ovvero operazioni di Dio, nel quale non riconoscevano che una sola persona.

SABINA. *Sa-bi-na.* Sf. Bot. Specie di Ginepro, che ha il fusto dirilto, molto ramoso, che si eleva tre e anche sei braccia; le foglie piccolissime, ovate, appuntate, opposte, scorrenti, congiunte, embricate a guisa di quelle del cipresso, di un odore peoctrante, amaro; le bacche di un turchino alquanto oero. È indigena dell'Italia, ed è sempre verde. Ha una varietà detta Tamarice'a: se ne trae una resina ed un olio volatile abbondante. È irritante emmenagoga, cateretica ec. Dicesi anche volg. Pianta dannata, Cipresso de' maghi. [Lat. *sabina, juniperus sabina Lin. Sabina*, dal cel. gall. *sabhin* o *sambna* che vale il medesimo. Altri forse dall'ebr. *seiabar* consumare, logorare, essendo che la foglia di questa pianta si adoperano per consumare la carne morbosa.]

SABOLO. *Sà-bo-lo.* Sm. V. L. Rena, Sabbia, Sabbione. [Lat. *sabulo. sabulum.*]

SABORDO. *Sa-bór-do.* Sm. Marin. Foro o cannoniera nella bordatura d'un vascello, per cui passa un cannone. [Da *ac* e da *bordo.*]

SABULO. *Sa-bu-lo.* Sm. V. L. Lo stesso che Sabolo.

SABURRA. *Sa-bùr-ra.* Sf. V. L. Med. Materie crude, residui di sostanze alimentari che si formano all'azione digestiva del ventricolo, umori alterati, in una parole, materie morbose, che si supponevano raccolte nel ventricolo o negli intestini ed a cui attribuivasi una moltitudine di malattie. Detta anche Savorra, Zavorra. [Lat. *saburra. Saburra* lo lat. è la sabbia grossa che si mette in fondo del cavaglio, perchè non barcolli. Indi i medici han detto *saburra* nel senso di questo articolo. [V. pure l'etim. di *Savorra.*]

SABURRALE. *Sa bur-rà-le.* Add. com. Med. Che indica l'esistenza delle saburre. Che è prodotto o formato da esse. Onde Lingua saburrale, Lingua coperta di crosta bianca o giallicela. [Lat. *saburralis.*]

SACATO. *Sà-ca-to.* Sm. V. G. Bot. Specie di rosmarino infruttuoso, mentovato da Apuleo. [Lat. *socatos.*]

SACCA. *Sàc-ca.* Sf. Sorta di sacco, e propriamente quella Bisaccia a due tasche che portano sulle spalle i frati mendicanti, quando vanno accattando. [Lat. *pera.*] — 2. E per similit. Curvatura. — 3. Quella parte delle reti, dove s'inviluppano gli uccelli, restandovi pendenti. Onde dicesi, quando s'è tesa la ragna, che si debbono far le sacche; altrimenti, stando la ragna distesa e tirata, ancorchè gli uccelli vi percotessero, non vi s'intrigherebbero. — 4. T. delle ferriere. La parte di dentro della fornace, opposta alla parete.

SACCACCIO. *Sac-càc-cio.* Sm. pegg. di Sacco.

SACCAJA. *Sac-cà-ja.* Sf. Sorta di sacco o di bisaccia. [Lat. *pera.*] — 2. Far saccaja, sacco o borsa, si dice delle ferite infistolite, quando saldate e non guarite rifanno marcia, che non si vede. [Lat. *in imo sinu subsidere, exitum non habere.*] — 3. E per metaf Far saccaja dicesi anche dell'Accumulare nell'interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno. [Lat. *iram iræ addere.*]

SACCALATTATO. *Sac-ca-lat-tà to.* Sm. Chim. V. e di' *Mucato.*

SACCALATTICO. *Sac-ca-làt-ti-co.* Add. e sm. Chim. V. e di' *Mucico.*

SACCARELLO. *Sac-car-dèl-lo.* Add. e sm. dim. di Saccardo; e si prende comunemente per Uomo vile. [Lat. *nihili homo, vilis, abjectus, homuncio.*]

SACCARDO. *Sac-càr-do.* Add. e sm. Milit. Quegli che rondeva dietro agli eserciti le vettovaglie; detto anche Bagaglione e Saccomanno: voci che presero origine dall' uso de' tempi feudali di condurre in guerra un certo numero di gentaglia a piede, tanto per le fatiche del campo, alle quali i cavalieri non erano assuefatti, quanto per portare le vettovaglie ne' sacchi. [Lat. *calo. lixa.* Il Tassoni vuole che *saccardo* abbia il senso di saccheggiatore.] — 2. Persona vile e povera. [Vi si usò così detto per similitudine. Per altro basi in ar. *sakyt* ignobilitae, *sokytæt* ignobilitores: ed in lat. *sequior* nello stesso senso.]

SACCARELLO. *Sac-ca-rèl-lo.* Sm. dim. di Sacco. [Lat. *sacculus.*]

SACCARII. *Sac-ca-rì-i.* Add. e sm. pl. Arche. Corpo di facchini privilegiati, istituito in Roma sotto gli ultimi Cesari, e servivano al trasporto delle mercì arrivate in porto. [Lat. *saccarii.* Da *saccus* sacco.]

SACCARINITE. *Sac-ca-ri-ni-te.* Sf. V. G. Chim. e Bot. Nome dato da Desvaux ad un genere di principii immediati de'vegetabili, che comprende la mannite, e le varie specie di zucchero. [Lat. *saccharinites.* Da *Saccharum* zucchero]

SACCARINO. *Sac-ca-ri-no.* Add. m. Che tiene della natura dello zucchero. [Lat. *saccharinus.*] — 2. Farm. Aggiunto dato a sorta di cerotto. — 3. Chim. Aggiunto dell'acido cavato dallo zucchero.

SACCARO. *Sàc-ca-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante originarie dell' Indie orientali, della triandria digioia, famiglia della graminee, ad no solo cotiledone, che ha per tipo l'*arundo saccharifero*, da cui si estrae lo zucchero, ed è caratterizzato dal calice bivalve involto in doppia pelaria, e la corolla di una o due valve con resta o senza. [Lat. *saccharum.* in pers. ed in ted. *zcsker* o *sukker*, in ar. *sukker*, *sacar* in lingua malaya, *sneara* in kanarino ec.] — 2. Ar. Mes. Lo zucchero stesso. [Lat. *saccharum.*]

SACCAROIDE. *Sac-ca-ro-i-de.* Sf. V. G. Min. Aggiunto del marmo bianco di Carrara, perchè simile allo zucchero purificato e cristallizzato minutamente. [Lat. *saccharoides.* Da *saccharum* zucchero, e *idos* forma.]

SACCAROITE. *Sac-ca-ro-i-te.* Sm. Chim. e Bot. Nome imposto da Delens ad alcuni principii organizzati che partecipano alquanto del sapore dello zucchero, e costituiscono i principii dolci degli olii; il pieromele, il zucchero di latte, la mannite, la olivile, la glicirrizina e la sarcolina.

SACCATO. *Sac-cà-to.* Add. m. Med. Che fa sacco; Aggiunto per lo più d' idropisia. Idropisia saccata.

SACCELLIFORME. *Sac-cel li-for-me.* Add. com. V. L. Bot. Epiteto con cui Mirbel indica la radicella che involge l'embrione delle piante, la quale presentasi nella forma d'un piccolo sacco. [Lat. *saccelliformis.* Da *saccellus* usato da Petronio in luogo di *sacculus* sacchetto, e da *forma* figura, somiglianza.]

SACCELLIO. *Sac-cèl-li-o.* Sm. V. L. Bot. Genere di piante, della famiglia delle borraginee, il quale comprende la sola specie detta *saccellium lanceolatum*, albero con fiore provveduto d' un calice persistente, membranoso, rigonfio, sacchiforme e quasi chiuso da cinque denti. [Lat. *saccellium.*]

SACCELLO. *Sac-cel-lo.* Sm. Bot. Con questo nome viene indicato da Mirbel il frutto coperto d'un pericarpio membranoso, fatto a modo di piccolo sacco. [Lat. *saccellus.*]

SACCENTE. *Sac-cèn-te.* Add. e sost. com. Che sa. [Lat. *peritus, sciens, gnarus.*] — 2. Astuto, Sagace, Accorto, Prosnotuoso. [Lat. *sagax, astutus, vafer.*] — 3. Chi presume di sapere, Chi affetta di sapere; ed in questa signif. oggi è più in uso; altrimenti Sacciato, Sciolo. — 4. Onde Fare il saccente o del saccente, vale Mostrar presunzione, Affettar di sapere.

SACCENTEMENTE. *Sac-cen-te-mén-te.* Avv. Con savierza; ma in questo sign. è V. A. [Lat. *sapienter.*] — 2. Presuntuosamente, Arrogantemente, Astutamente. [Lat. *cufea, callide, petulanter.*]

SACCENTERIA. *Sac-cen te-ri-a.* Sf. ast. di Saccente nel sigalf. del § 3. Sapere affettato e senza fondamento, Presun-

zione di sapere, e più estesamente Arroganza, Presuntuosità, Presunzione, Sfacciataggine. [Lat. petulantia.]

SACCENTINO. *Sac-cen-ti-no.* Add. e sm. dim. di Saccente. [Lat. *ardelio, scitulus.*]

SACCENTONE. *Sac-cen-tò-ne.* Add. esm. accr. di Saccente; e si prende per lo più in mala parte, cioè per Chi presume sapere assai. [Lat. *magnus ardelio.*]

SACCENTUZZO. *Sac-cen-tuz-zo.* Add. e sm. dim. di Saccente. Lo stesso che Saccentino.

SACCHEGGIAMENTO. *Sac-cheg-gia-mèn-to.* Sm. L'azione del saccheggiare; Il mettere, mandare a sacco una città, un campo, un villaggio, una provincia ec. [Lat. *direptio.*] — 2. E per metaf.

SACCHEGGIANTE. *Sac cheg-giàn-te.* Part. di Saccheggiare. Che saccheggia. [Lat. *depopulator, depopulans.*]

SACCHEGGIARE. *Sac-cheg-già-re.* Att. Rubare e mandar a male tutte le robe d'una città, d'un luogo, che dicesi anche Dare il sacco, Porre o Mettere a sacco, Fare il sacco, Far preda, Mettere a bottino, Depredare, Manomettere ec. [Lat. *praedari, depopulari.* In franc. *saccager*, da *sac* sacco, saccheggio; in isp. *saquear*; in ingl. *to sack*; in ungh. *szakmanyolni.*] — 2. E per metaf.

SACCHEGGIATO. *Sac-cheg già-to.* Add. m. da Saccheggiare. [Lat. *direptus, depopulatus.*]

SACCHEGGIATORE. *Sac-cheg-gia-tò re.* Verb. m. di Saccheggiare. Che saccheggia. [Lat. *depopulator, praedator, depraedator.*]

SACCHEGGIATRICE. *Sac-cheg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Saccheggiare.

SACCHEGGIO. *Sac-chèg-gio.* Sm. Depredazione intiera di una città, d'una terra, fatta per lo più da gente armata. Meglio Saccheggiamento, Sacco.

SACCHETTA. *Sac-chet ta.* Sf. dim. di Sacca. [Lat. *sacculus.*]

SACCHETTARE. *Sac-chet-tà-re.* Att. Percuotere alcuno con sacchetti pieni di rena. [Lat. *sacculis arena plenis contundere.*]

SACCHETTATO. *Sac-chet-tà-to.* Add. m. da Sacchettare.

SACCHETTI. *Sac-chèt-ti.* St. Eccl. Fratelli sacchetti o dei sacco, detti anche Fratelli delle penitenza. Congregazione di religiosi Agostiniani, cominciata in Ispagna nel secolo xiii. Erano assai rigidi, si astenevano dalla carne e dal vino, vestivano abito assai grossolano ed a foggia di sacco, donde trassero il nome. Vi furono parimente alcune religiose Sacchette che imitavano la vita de' Fratelli della penitenza, ed ebbero una casa in Parigi, nella strada cui lasciarono il proprio nome.

SACCHETTINA. *Sac-chet-ti-na.* Sf. dim. di Sacchetta.

SACCHETTINO. *Sac-chet ti-no.* Sm. dim. di Sacchetto. [Lat. *sacculus.*]

SACCHETTO. *Sac-chèt to.* Sm. dim. di Sacco. [Lat. *sacculus.*] — 2. Milit. Tasca di forma cilindrica, di tela o di lana, nella quale si racchiude la polvere per la carica d'un pezzo d'artiglieria, esso adoperasi a solo a congiunto col tubo delle metraglie, o colle palle che legate ad un taccu gli si soprappongono. — 3. Involto o recipiente di tela adoperato anticamente per racchiudervi le palle della metraglia, le scaglie e la gragnuola, e che si soprapponeva alla carica della polvere nel servizio de' pezzi e de' piccoli pezzi da campagna. Indi i modi Caricare a sacchetti, Tirare a sacchetti. In questo signif. la V. è andata in disuso, e nella milizia moderna la carica intera a metraglia, cioè il sacchetto colla polvere e col tubo nel quale sono ordinate le palline, ha preso il nome generico di Cartoccio, lasciato alla sola tasca della polvere il suo particolare di Sacchetto. — 4. Farm. Pezzi di pannolino in cui si rinchiude, mediante un filo allacciato, qualche sostanza dalla quale vuo'si estrarre il principio medicamentoso, con la infusione o la decozione, senza ch'esse si possa stemperare nel liquido. Talvolta l'unico scopo di tale disposizione consiste nel permettere di ritirare facilmente il corpo dopo che il fluido solvente esauri la propria azione sovra di esso. — 5. Talora pongonsi le medicine in Sacchetti che si applicano sulle parti inferme; e prendesi pure il contenente pel contenuto. In questo senso medico si adopera pure Sacchetta e Saccuccio.

SACCHETTONE. *Sac-chet-tò-ne.* Sm accr. di Sacchetto. Sacchetto grande.

SACCHIEL. *Sac-chi-èl.* Sm. Bot. Nome oggi ignoto d'una sorta d'erba. Forse l'*iberis Lin.* [Trovasi nel dizionario tedesco francese stampato in Strasburgo nel 1782 un'erba *suckel*, che i Tedeschi dicono *suckel kraut*, e che vedesi tradotta in franc. per *talaspis*. Vorrà dire *talaspis*, erba che, secondo il Richelet, produce un fiore a forma di ombrella o bianco, o gridellino.]

SACCHIERE. *Sac-chiè-re.* Add. e sm. Merin. Così chiamasi in certi porti di mare colui al quale, per essere destinato a caricare o scaricare il sale ed i grani ne' sacchi, si è dato tal nome. Dicesi anche Sarchiero e meglio Insaccatore.

SACCIENTE. *Sac-cièn-te.* Add. e sost. com. V. A. V. e di *Saccente.*

SACCILLARII. *Sac-cil-là-ri i.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Così chiamavansi certi giuntatori, che facean vista di servirsi di magia e di maleficii per appropriarsi il danaro altrui. [Lat. *saccillarii.* Da *saccellus* borsa.]

SACCIPERIO. *Sac-ci-pè ri-o.* Sm. V. G. Filol. Sacco o borsa grande che ne contiene un'altra minore. [Lat. *sacciperium.* Da *saccus* sacco, e *pera* sacchetto.]

SACCIUTELLO. *Sac-ciu-tèl-lo.* Add. e sm. dim. di Sacciuto. Lo stesso che Saccentuzzo. [Lat. *sciolus.*]

SACCIUTEZZA. *Sac-ciu-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Saccenteria. [Lat. *petulantia.*]

SACCIUTO. *Sac-ciù-to.* Add. adoperato in forza di sm. parlando di persona, e vale propriamente Saputo, Letterato; ma in questo senso è fuor d'uso. — 2. Che affetta di sapere, Saccente, Saputo, ma non perso in buona parte; ed in questo senso è alquanto più in uso, sebbene i più preferiscano, parlando di persona, Saccente. [Lat. *ardelio, sciolus.*]

SACCO. *Sàc-co.* Sm. Pl. Sacchi m. e Sacca f. Strumento per lo più fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da' due lati e da una delle teste. Adoprasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo. [Lat. *saccus.* In ebr. *saq*, in etiopico *sako*, in giorgiano *sakuli*, in egizio *sok*, in lingua tagala *sako*, in madagascare, *sabok*, in celt. gall., in basco, in friand. ed in sass. *sac*, in bret. *sac'h*, in altri dialetti celtici *sach* e *sak*, in gotico, in ted. in isved. ed in belgico *sack*, in ar. *seinkorast*, in dan. *saec*, in tschiavone *shakel*, in ungher. *szak*, in ingl. *sack*, in franc. *sac*, in isp. *saco* ec. In basco *zagà* sacco da donna: in pers. *seckis* sacco di giunchi: in copto *ptsok* paniere.] — 2. Ed in senso metaf. — 3. Specie di panno rozzo e grossolano, del quale più comunemente si fanno i sacchi. — 4. Per simili. Borsa, ove si ponevansi le polizze coi nomi de' cittadini per trarne i magistrati. — 5. Ed anche Sacco dello stomaco o Sacco assolutam. fu detto per lo Stomaco, il Ventre. — 6. Andarne con le trombe nel sacco, vale Andarsene senza che l'impresa sia riuscita. Partirsi senza conclusione. — 7. Aver nel sacco; Non riavar le corde del sacco. V. §. 23 — 8. Colmare il sacco, Aver colmo il sacco, fig., vale Fare la checchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza, Essere arrivato al sommo ec. — 9. Comprar gatto in sacco, vale Comperar checche sia senza vederlo: ed anche per metaf. dicesi di persona a cui è detta una cosa per un'altra. — 10. Dare in un sacco rotto. V. §. 34 — 11. Dare ad alcuno col sacco, vale Far di molto male a uno, a mostrar di fargliene poco. — 12. Essere al fondo del sacco, fig. vale Essere in fine. — 13. Esser due volpi in un sacco, si dice del Bisticciarsi due ostinatamente di continuo. — 14. Fare sacco, vale Empiere il sacco, e figuratamente Accumulare. [Lat. *corradere opes, corradere pecuniam.*] — 15. Far sacco o saccoja, si dice anche delle ferite, quando saldate a non guarite, rifanno occultamente marcia. — 16. E fig. si dice dell'Accumular nell'interno ire o sdegno sopra sdegno. [Lat. *iram iram addere.*] — 17. Far sacco o il sacco, vale Fare qualche notabile errore, o incappare in qualche agguato: presa la metafora dall'uccello, che dando nella rogna, rimane come in un sacco. — 18. Fare sacco del corpo, vale Mangiare soverchiamente. — 19. Fare un sacco di gatte o di gatti, fig., vale Stare in continue discordie, Andarne alle rinfuse. In questo senso dicesi anche assolutamente Come un sacco di gatti senza il verbo Fare, o con altro verbo. — 20. Far sacco, parlando di Tempo, è lo stesso che Far coluja, cioè Minacciar acqua. — 21. Mangiar col capo nel sacco, si dice di chi fa tutto ciò che gli bisogna, senza darsi verun pensiero o briga. — 22. Mettere in sacco, fig., vale Stringere o Convincere altrui con gli argomenti in forma, ch'e' non abbia o non sappia che rispondere. Modo basso. — 23. Non riavere, Non vedere o simili del sacco le corde, vale Non avere delle cose, che gli s'aspetta, il suo dovere o un gran pezzo. — 24. Scioglierne, o Sciorre, Votare o Scuotere il sacco, Sciorla bocca al sacco, Pigliare, Prendere o Scuotere il sacco pe' pellicini: maniere figurate, che vagliono Dire ad altrui senza rispetto o ritegno quel che l'anima; e talora Dire tutto quel male che si può dire. — 25. Servir uno col capo nel sacco, vale Fornirgli ogni sua comodità. — 26. Tenere il sacco, fig., vale

Aiutare ed alcuno a rubare, o a fare qualunque altra rea opera; che altrimenti si dice Tener di mano o Tener mano. [Lat. *tradere operas mutuas.*] — 27. Tornare con le trombe nel sacco, vale Tornare da alcuna impresa senza profitto. [Lat. *infecta re redire, lupus hiat.*] — 28. Trabiccare il sacco, fig., vale Soprabbondare, Non capirne più, e dicesi così delle passioni come delle virtù. — 29. Trovarsi in un sacco, fig., vale Essere impigliato in maniera da non poterne distrigare. — 30. Vendere gatta in sacco, fig., vale Dare o dire altrui una cosa per un'altra, senza che ne possa prima chiarirsi di quel che sia. — 31. Venirne con le trombe nel sacco e lo stesso che Tornare ec., V. §. 27. — 32. Vestire il sacco, vale Indossare abito di penitente. — 33. Prov. Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco. [Lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur.*] — 34. Egli è come dare in un sacco rotto, vale Affaticarsi senza pro; ed è lo stesso che Durar fatica per impoverire. [Lat. *frustra laborare, oleum et operam perdere.*] — 35. Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco, vale L'uomo non dee fare assegnamento di alcuna cosa, infinchè e'non l'ha in sua balia. [Lat. *multa cadunt inter calicem, supremaque labra; tuum ne dixeris, quod manibus non tenes.*] — 36. Ar. Mes. Specie di veste da uomo o da donna, altre volte usata. — 37. Dicesi Sacco delle reni, Quella parte del panno, dove rimane preso l'uccello. — 38. Eccl. Abito semplice e grosso, ed anche Cilicio di che usavano i penitenti, così presso gli Ebrei, come presso i Cristiani. Lo prendevano quelli in tempo di cruccio, di afflizione di pubbliche calamità, di penitenza; e talora vi aggiungevano lo spargimento de le cenere o delle polvere sul capo. Ora si usa nelle Congregazioni. — 39. Onde prendesi talvolta per Contrassegno di penitenza e dolore. — 40. Filol. Palio de'sacchi: Dicesi d'una corsa, la quale consiste nel mettere ogni uomo in un sacco, del quale rimane fuori con un solo braccio e le spalle, e così saltellando corre tutto lo spazio destinato, bene spesso cadendo e rialzandosi e tombolioni. — 41. Milit. Dicesi Sacco o Sacco di terra, Una tasca di tela di mediocre capacità, che si empie di terra o di sabbia, e serve ad innalzare un parapetto tumultuario od a racconciare alla meglio una rottura fatta dal cannone nemico. Chiamasi pur Sacco di lana una Grossa balla di lana, la quale serve a riparo ed a fortificazione d'un luogo. — 42. Mercio. Sacchi delle cubie: Sono sacchi o fagotti di stoppa per turare le cubie. — 43. Sacchi di metraglia: Sono sacchi della misura che conviene per caricare a metraglia i pezzi di grossa artiglieria. — 44. Chir. Sacco erniario: Inviluppo immediato che nella maggior parte delle ernie vien fatto negli organi smossi dalla membrana sierosa della cavità da cui escono e che spingesi innanzi a sè. Ogni Sacco erniario ha un orificio che lo fa comunicare colla gran cavità della detta membrana; un fondo opposto al suo orificio; un corpo, che è cilindroide, sferoide, piriforme, bilobato, unito, o multilobulare; finalmente tra questo corpo e l'orificio v'ha una parte più o meno allungata, qualche volta ristretta in molti punti della sua lunghezza, che chiamasi il Collo, e che è la sede assai comune degli strozzamenti, od incarceramenti. — 45. Anat. Sacco lacrimale. V. *Lagrima*, §. 10 — 46. Zool. Genere di molluschi, proposto da Klein per alcune specie de'generi turbo e paludina; desumendone il nome dalla loro forma e foggia di sacco. — 47. Metrol. Misura che vale tre staja in Toscana, ma che varia ne'diversi Stati, anzi nelle diverse città d'Italia.

SACCO. Sm. Milit. Depredazione intera d'una città, d'una terra ec. fatta per la più da gente armata; altrimenti Saccheggio, Saccheggiamento. [Lat. *depopulatio, direptio.* Dal franc. *sac* che vale il medesimo: e *sac* è voce antica dei Celti. Poichè in gall. trovasi *sac* in senso di saccheggiare, e così pure in irlandese ed in alcuni altri dialetti celtici. In pers. *seikar* preda, bottino: in ungh. *szákmány* preda: in bret. *sacha* tirare a sè: in ebr. *sciachal* consumare, dissipare, e *tsaghuan* avelli, dissiperi: in ar. *sciaqa* readè povero, e *sagata* removit, abstraxit, sustulit. Il Bullet ha pure il bret. *sacqua* per saccheggiare: ma noo trovasi in altri dizionarii.] — 2. Andare a sacco, vale Essere saccheggiato. — 3. Dare il sacco, Dar sacco, vale Saccheggiare; e dicesi non men di città che di casa o simili. [Lat. *prædari, depopulari, diripere.*] — 4. Dicesi anche Dare a sacco, Dare a sacco e a ruba, e valgono Concedere che si dia il sacco; ed all'accus. di cosa aggiugnesi d'ordinario il dat. di persona, cioè, a chi si concede il sacco. — 5. Dare in sacco vale il medesimo. — 6. Essere alla peggio o alle peggiori del sacco, vale Essere nel colmo del contendere, o Venire al maggior segno di discordia e di rotture; detto così perchè nelle guerre il peggior grado che sia è quando le città o le armate son messe a sacco. — 7. Fare il sacco, Mandar a sacco, Mettere a sacco, Porre a sacco, vale Far preda, Saccheggiare. — 8. Dicesi anche Porre a sacco ed a ruba, e vale il medesimo. — 9. Venire alle peggiori del sacco, vale Venire in discordia. — 10. Dicesi Sacco sacco, ed è Grido de'soldati quando inferociti domandano di saccheggiare una terra.

SACCOCCIA. *Sac-còc-cia.* Sf. Tasca del vestito. [Lat. *mantica.* Dimin. di sacco. In franc. *sacoche* bisaccia che si appende all'arcion della sella. In lingua spagn. furbesco *sacocha* saccoccio.]

SACCOCHILO. *Sac-cò-chi-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, della famiglia delle orchidee, così denominate dal loro labbro a foggia di sacco. Altri lo chiamano Saccolabio. [Lat. *saccochilus.* Da *saccos* sacco, e *chilos* labbro.]

SACCOFORA. *Sac-cò-fo-ra.* Sf. V. G. Zool. Nome d'una classe di molluschi, che corrisponde ai tunicerî di Lamarck ed agli orefali oudi di Cuvier; e così detti perchè provveduti d'una specie di sacco. [Da *saccos* sacco, e *phero* io porto.]

SACCOFORI. *Sac-cò-fo-ri.* St. Eccl. Eretici della setta di Taziano, i quali, ostentando d'aver rinunziato ai piaceri mondani, andavano vestiti di sacco. Molti altri eretici furono portatori di sacchi, e però anche appellati Saccofori, come gli Encratiti, i Manichei ec.

SACCOFORO. *Sac-cò-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de'muschi, stabilito da Palisot De Beauvois, e così denominate dal sacchetto contenente la polvere seminale, scoperto nell'urna d'una delle sue specie. [Lat. *sacophorus.* V. l'etim. di *Saccofora.*]

SACCOGOMMITE. *Sac-co-gom-mi-te.* Sf. V. G. Chim. Principio zuccherino della liquirizia; altrimenti detto Glicirrina. [Lat. *saccogommite.* Da *saccharum* zucchero, e *commi* gomma.]

SACCOLA. *Sac-co-la.* Sf. Bot. Quella pianta che comunemente dicesi Cardamomo.

SACCOLATTATO. *Sac-co-lat-tà-to.* Sm. V. G. L. Chim. Combinazione dell'acido saccolattico colle diverse basi salificabili. [Dal gr. *saccharon* zucchero, e dal lat. *lac* latte.]

SACCOLATTICO. *Sac-co làt-ti-co.* Add. e sm. V. G. Chim. Acido scoperto da Scheele nel 1784, mediante la reazione dell'acido nitrico sopra lo zucchero di latte; altrimenti detto Acido mucico. [Lat. *saccolacticum.* V. l'etim. di *Saccolattato.*]

SACCOLEVA. *Sac-co-lè-va.* Sf. Marin. È la stessa specie di vela cui si dà il nome di Tarchia.

SACCOLINA. *Sac-co li-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di polipi che si presentano sotto forma d'un sacchetto. Dicesi anche Tribiona. [Lat. *saccolina.* Dimin. di *sacco.*]

SACCOLO. *Sàc-co-lo.* Sm. dim. di Sacco. V. L. Lo stesso che Sacchetto. [Lat. *sacculus.*]

SACCOLOMA. *Sac-cò-lo-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, così denominato a cagione della loro fruttificazione involta in una specie di cappuccio o sacco coll'orlo frangiato. Ha per tipo la *saccoloma elegans*, indigena del Brasile. [Lat. *saccoloma.* Da *saccos* sacco, e *loma* frangia.]

SACCOMANNARE. *Sac-co-man-nà-re.* Att. e n. ass. Mettere a saccomanno. V. A. V. e di' *Saccheggiare.* [In ungher. *szakmanyolni.*]

SACCOMANNATO. *Sac-co-man-nà-to.* Add. m. da Saccomannare. V. A. V. e di' *Saccheggiato.*

SACCOMANNO. *Sac-co-màn-no.* Add. e sm. Milit. Nome che davasi nell'antica milizia al servitore del cavaliere; poi ad ogni soldato che robava e dispogliava il nemico. Saccomanni infine si dissero que'pedoni che erano mandati a foreggiare sul territorio nemico; altrimenti Foreggiere o Saccardo. [Lat. *calo, lixa.* Nel primo senso vien dal ted. *sack mann* uomo del sacco. Negli altri sensi V. la voce seguente.]

SACCOMANNO. Sm. Il saccomannare; più comunemente detto Sacco, Saccheggiamento. [Lat. *direptio, depopulatio.* Dall'ungher. *szakmany* che vale il medesimo.] — 2. Onde Fare Andare, Mettere, Porre a saccomanno, vale Saccheggiare.

SACCOMAZZONE. *Sac-co-maz-zò-ne.* Sm. Sorta di giuoco usato per lo più da'contadini, che si fa tre due, che cogli occhi bendati, e tenendosi vicini, cercano di percuotersi a vicenda con un pacco

annodato, per dare allegrezza alla brigata.

SACCOMESSO. *Sac-co-mès-so.* Add. m. da Saccomettere. V. e di *Saccheggiato.*

SACCOMETTERE. *Sac-co-mèt-te-re.* Att. anom. e n. comp. Mettere a sacco. V. e di' *Saccheggiare.*

SACCOMI. *Sàc-co-mi.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi, dell'ordine dei rosicanti, stabilito da Cuvier con un animaletto dell' America, della figura d' un topo e proveduto di sacchi alle mascelle. Say chiamò questo genere Pseudostoma. [Lat. *saccomye.* Da *saccos* sacco, e *myr* topo.]

SACCONACCIO. *Sac-co-nàc-cio.* Sm. pegg. di Saccone.

SACCONCELLO. *Sac-con-cèl-lo.* Sm. dim. di Saccone, altrimenti Sacconcino.—2. Guancialetto. [Lat. *pulvillus.*]

SACCONCINO. *Sac-con-ci-no.* Sm. dim. di Saccone. Sacconcello.

SACCONE. *Sac-co-ne.* Sm. Ar. Mes. Specie di sacco grande, cucito per ogni parte, e pieno di paglia, in forma di materassa, e tienesi in sul letto sotto il materasse. [Lat. *culcitra, tramentitia.*] — 2. E semplicem. accr. di Sacco.

SACCOTERIGE. *Sac-co-tè-ri-ge.* Sm. V. G. Zool. Genere di pipistrelli così denominati dalle loro membrane a guisa di sacco, le quali costituiscono le loro ale. [Lat. *Saccopteryx* Da *saccos* sacco, e *pteryx* penna, ala.]

SACCUCCIA. *Sac-cuc-cia.* Sf. Lo stesso che Saccoccia.

SACCUCCIO. *Sac-cuc-cio.* Sm. dim. di Sacco. Lo stesso che Sacchetto.

SACCULARII. *Sac-cu-là-ri-i.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Ciarlatani che guadagnavano il vitto colle loro ghermicelle, ed erano pure borsajooli. [Lat. *sacularii.*]

SACCULO. *Sàc-cu-lo.* Sm. dim. di Sacco. V. L. Lo stesso che Saccolo, Sacchetto.

SACENA. *Sa-cè-na.* Sf. V. L. Archeol. Bipenne o scure pe' sacrificii, così chiamata in linguaggio sacerdotale. [*Sacena* dal celt. gall. *crian* coltello. In ar. *sikkin* o *sekinet* val pure coltello.]

SACERDOTALE. *Sa-cer-do-tà-le.* Add. com. Di sacerdote, Appartenente al sacerdozio. [Lat. *sacerdotalis.*] — 2. Onde Abiti, Ornamenti sacerdotali diconsi Quelli di cui si riveste il Sacerdote per celebrare la messa, ec. — 3. Leg. Benefizii sacerdotali diconsi da' Canonisti que' benefizii che non possono essere legalmente posseduti se non da chi è negli ordini sacri. — 4. Archeol. Giuochi sacerdotali: Giuochi che i sacerdoti romani davano al popolo nelle provincie.

SACERDOTALMENTE. *Sa-cer-do-tal-mèn-te.* Avv. Da sacerdote. [Lat. *more vel ritu sacerdotum.*] — 2. Vestito sacerdotalmente vale Vestito degli abiti sacerdotali.

SACERDOTATICO. *Sa-cer-do-tà-ti-co.* Sm. V. A. V. e di *Sacerdozio.*

SACERDOTE. *Sa-cer-dò-te.* Add. e sm. Quegli ch'è dedicato a Dio per amministrare le cose sacre. [Lat. *sacerdos.* *Sacerdos* da *sacer* sacro, ovvero da *sacrum* tempio. In celt. gall. dicesi *sacair* ovvero *sagart.*] — 2. Quegli che, secondo la legge ebrea, esercitava il sacerdozio. — 3. Quegli che era od è destinato al culto de' falsi Dei. — 4. Secondo la nuova legge, Quegli che ha ricevuto l'ordine ed il carattere del sacerdozio, in virtù del quale può celebrare la messa, ed amministrare i sagramenti, eccetto la Cresima e l'Ordine. — 5. Sommo Sacerdote: così presso gli Ebrei, i Romani ec. è appellato il Pontefice massimo.— 6. Per Sacerdotessa.

SACERDOTESSA. *Sa-cer-do-tès-sa.* Add. e sf. Donna consacrata al ministero delle cose sagre presso i Pagani, gl'Idolatri, ec. [Lat. *sacerdotissa.*]

SACERDOTO. *Sa-cer-dò-to.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Sacerdote.*

SACERDOZIO. *Sa-cer-dò-zi-o.* Sm. Uno degli ordini sagri presso i Cristiani, in virtù del quale chi n'è rivestito può celebrar la messa ed amministrare tutti i sagramenti, toltone quello dell'Ordine e della Cresima. [Lat. *sacerdotium.*]— 2. Ufizio e Dignità del Sacerdote, così presso i Cristiani, come presso gli Ebrei, i Pagani ec. Gli Ebrei avevano quattro specie di Sacerdozio: quello de' Re, dei Capi delle famiglie, de' primogeniti e de' patriarchi, a' quali aspettava il diritto di offrire i sacrificii a Dio. Quello di Melchisedech ebbe la prerogativa di rappresentare il sacerdozio di Gesù Cristo. Quello di Aronne e della sua famiglia, che durò per tutto il tempo della religione giudaica. Finalmente il sacerdozio di Gesù Cristo e della nuova legge, la cui eternità è fondata sul giuramento ineluttabile della sua verità.—3. Trovasi anche usato per Vescovato, Beneficio.

SACERDOZIO. Add. m. Di sacerdote, De' sacerdoti. [Lat. *sacerdotalis, ecclesiasticus.*]

SACIDIO. *So-ci-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della sezione delle ipoxerdiacee, caratterizzate da tubercoletti bisaccatiformi, neri, emisferici, che sotto un'epidermide ripiegata contengono degli sporidii numerosi. [Lat. *sacidium.* Dim. di *saccos* sacco.]

SACODIO. *Sa-cò-di-o.* Sm. V. G. Mio. Specie d'ametista, di color violetto tendente al giallo. [Lat. *sacodius.* Questa V. credesi derivata da *sacon*, voce indiana che significa colore del giacinto. In ebr. *sahhoreth* che molti pronunziano *socereth* giacinto pietra, e *tahhasc* o *tacose* giacinto fiore.]

SACOMA. *Sà-co-ma.* Sf. Archit. V. e di' *Sagoma.*

SACONDRO. *Sa-còn-dro.* Sm. V. G. Zool. Genere di acaleffi liberi, i quali presentano una specie di sacco cartilaginoso. [Lat. *suchondrus.* Da *saccos* sacco, e *chondros* cartilagine.]

SACONITE. *Sa-co-ni-te.* Sf. V. G. Zool. Genere di animali fossili, proposto da Rafinesebi, che egli crede prossimi ai Molleschi Azoidiani, ma che sembrano essere niente altro che l'asse d'un polipo, e così denominati dalla loro forma o foggia di sacco. [Lat. *saconites.* Da *saccos* sacco.]

SACOPODIO. *Sa-co-pò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Nome della pianta detta anche bagapeno, denotato dal sacco che forma la base delle sue foglie, ed il quale involge il gambo della pianta che produce la gomma-resina di questo nome. [Lat. *sacopodium.* Da *saccos* sacco, e da *pus, podos* piede.]

SACRA. *Sà-cra.* Sf. Lo stesso che Sagra. — 2. La festa della consecrazione delle chiese. — 3. Nel n. del più Sacro per Le cose sacre, Tutto ciò che appartiene al culto divino. [Lat. *sacra.*]— 4. E per Feste religiose.

SACRAMENTALE. *Sa-cra-men-tà-le.* Add. com. Di sacramento, Attenente a sacramento. [Lat. *sacramentalis.*] —2. Misterioso. — 3. Agg. di Grazia.

SACRAMENTALMENTE. *Sa-cra-men-tal-mèn-te.* Avv. A forma o Per mezzo di sacramento. [Lat. *sacramentaliter.*]

SACRAMENTARE. *Sa-cra-men-tà-re.* Att. Amministrare i sacramenti. [Lat. *sacramenta impertiri, ministrare; sacramento munire; sacra mysteria tradere.*] — 2. N. pass. Ricevere i sacramenti e particolarmente l'Eucaristia.— 3. N. ass. Far giuramento, Giurare. [Lat. *jurare.*]

SACRAMENTARIO. *Sa-cra-men-tà-ri-o.* Sm. Eccl. Antico rituale, contenente le orazioni e i riti appartenenti alla celebrazione ed amministrazione de' sagramenti. [Lat. *Sacramentarium.*] — 2. St. Eccl. Sacramentarii oggidì diconsi da' Teologi gli Eretici che hanno pubblicato e sostenuto dottrine erronee circa l'Eucaristia. Tali sono i Calvinisti e i Luterani. — 3. Sacramentarii chiamano i Luterani i settarii di Carlostadio, Zuinglio e Calvino, i quali rigettano la presenza reale, e sostengono che l'Eucaristia è solo figura, segno, simbolo del corpo e del sangue di G. C.

SACRAMENTATO. *Sa-cra-men-tà-to.* Add. m. da Sacramentare. Che ha ricevuto i sacramenti, e particolarmente l'Eucaristia. — 2. Parlandosi di Gesù Cristo, vale Che è nell'ostia consacrata.

SACRAMENTO. *Sa-cra-mèn-to.* Sm. Pl. Sacramenti m. e Sacramenta f. in generale denota Segno d'una cosa santa o sacra; ed è anche l'Azione per cui una cosa è resa sacra. [Lat. *sacramentum.* Dal lat. *sacer* sagro.] — 2. Nella Chiesa Cattolica Romana è un Segno sensibile della grazia santificante, instituito da Gesù Cristo. — 3. Per eccellenza L'Eucaristia. [Lat. *sacrum mysterium*, *eucharistia.*] — 4. Il luogo dove si conserva l'Eucaristia. — 5. Cosa secreta mostrata da Dio, Miracolo e altro Sacro segno. — 6. Giuramento; ed in questo senso gli antichi dissero anche Saramento. [Lat. *jusjurandum, sacramentum.*] — 7. Onde Fare sacramento, vale Giurare. — 8. Velazione o Velamento delle Monache in occasione della loro professione nella religione.

SACRARE. *Sa-crà-re.* Att. V. L. Propriamente Dedicare a deità, Fer sacro; e dicesi di luogo, di persone, ec. [Lat. *sacrare.*] — 2. Consacrare il corpo e il sangue di Gesù Cristo. — 3. Riconoscere e Venerare per santo, Canonizzare.—4. Dicesi Sacrarla e vale Dire sconce parole per istizza, Bestemmiare. — 5. N. pass. Consacrarsi, Dedicarsi. — 6. Dare il sacerdozio o il vescovado.

SACRARIO. *Sa-crà-ri-o.* Sm. V. L. Luogo sacro in generale. Presso gli antichi romani aveva per altro questa voce tre particolari significati: Cappella di famiglia consacrata a qualche particolare divinità; luogo ne' templi in cui venivano depositi e custoditi i sacri arredi; luogo

segreto ed oscuro de'templi nel quale non potevano entrare che i sacerdoti, e donde rendevano talora gli oracoli. — 2. Presso i moderni, e specialmente presso i Cristiani, prendesi per Luogo annesso alle chiese, dove si ripongono i sacri arredi, ed anche talora le carte riguardanti quel tale luogo. [Lat. *sacrarium.*] — 3. Più particolarmente così i Cattolici chiamano il Luogo dove si buttano e versano le lavature de' vasi, panni e simili, che servono immediatamente al sacrifizio. [Lat. *sacrarium.*]

SACRATINA. *Sa-cra-ti-na.* Add. f. Detto per antifrasi per Grande, Solenne, Eccessivo; ed è per lo più plebeismo usato per aggiunto di Fame.

SACRATISSIMO. *Sa-cra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sacrato. [Lat. *sacratissimus.*]

SACRATO. *Sa-crà-to.* Sm. Luogo sacro, Luogo che per ragione sacra goda immunità e serva d'asilo. Onde Ritirarsi, Stare ec. in sacrato, in cui sacrato, vale Stare in franchigia.

SACRATO. Add. m. de Sacrare. Fatto sacro, Consecrato, Dedicato. — 2. Sacro semplicemente. [Lat. *sacer.*] — 3. Agg. di Ostia: Ostia sacrata si dice l'Ostia dopo le parole della consecrazione, per essersi la sostanza del pane convertita in quella del sacratissimo Corpo di Cristo. — 4. Agg. di Sacerdote. — 5. Agg. di Monaca: Monaca sacrata, vale Che ha fatto professione. — 6. Per estens. Grande, Solenne, Immenso.— 7. Canonizzato.

SACRESTIA. *Sa-cre-sti-a.* Sf. Lo stesso che Sagrestia.

SACRETO. *Sa-cré-to.* Sm. V. A. V. e dl' *Segreto.*

SACRIFICAMENTO. *Sa-cri fi-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Sacrificazione.

SACRIFICANTE. *Sa-cri-fi-cán-te.* Part. di Sacrificare. Che sacrifica, Sacrificatore. [Lat. *sacrificans.*]

SACRIFICARE. *Sa-cri-fi-cà-re.* Att. Offerire in sacrificio, Fare olocausto. [Lat. *sacrificare, immolare.* Dal lat. *sacrum facere* render sacro.] — 2. Dedicare, Consacrare; ma in questo senso è antiquato. [Lat. *sacrare.*]— 3. Per metaf. Togliere, Rimuovere, Reprimere e simili. — 4. Fu detto ant. Sacrificare alcun Dio col quarto caso invece del terzo. — 5. Dicesi Sacrificare alcuna cosa e qualcheduno, e vale Rinunziarvi, Privarsene. — 6. Dicesi Sacrificare il suo tempo, la sua vita ec. V. *Tempo* e *Vita.* — 7. N. ass. Far sacrificio. [Lat. *sacrificare.*] — 8. E col 2° caso di cosa, o il 3° di persona, ma è antiquato. — 9. Celebrare, Dir le messa. — 10. In questo senso ancora fu detto Sacrificare il sacrifizio dell'altare.

SACRIFICATO. *Sa-cri-fi-cà-to.* Add. m. da Sacrificare. [Lat. *immolatus.*]

SACRIFICATORE. *Sa-cri fi-ca-tò-re.* Verbal. m. di Sacrificare. Che sacrifica. [Lat. *sacrificus.*]

SACRIFICATRICE. *Sa-cri-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Sacrificare.

SACRIFICAZIONE. *Sa-cri-fi-ca-zi-ò-ne.* Sf. Il sacrificare, L'atto di sacrificare. [Lat. *sacrificatio, sacrificium.*]

SACRIFICIO. *Sa-cri-fì-ci-o.* Sm. Atto solenne di religione, con cui si manifesta l'adorazione propriamente detta, e che consiste in qualche offerta fatta a Dio per onorarlo, lodarlo, ringraziarlo o placarlo. — 2. La vittima stessa del sacrificio. Le vittime di animali, o altre cose, che si offerivano de' Gentili, o che dagli stregoni si offeriscono a' demonii. — 3. Per similit. Voto. — 4. Dicesi Sacrificio mentale, Quello che si fa interiormente colla sola volontà. — 5. Dicesi Sacrificio dell'altare, La santa messa. — 6. E nell'antica legge, Sacrificio di propiziazione. V. *Propiziazione*, §. 4. — 7. Dicesi Fare sacrificio e vale Sacrificare. — 8. Per simili. Fare un sacrificio d'alcuna cosa, vale Rinunziarci, Cedere alcuna cosa che ti sia cara per amore altrui. — 9. Talora in senso di pantalone.

SACRIFICO. *Sa-cri-fi-co.* Add. m. V. L. Attenente a sacrificio. [Lat. *sacrificus.*]

SACRIFIZIO. *Sa-cri-fi-zi-o* Sm. Lo stesso che Sacrificio.

SACRILEGAMENTE. *Sa-cri-le-ga-mén-te.* Avv. Con sacrilegio. [Lat. *sacrilege.*]

SACRILEGIO. *Sa-cri-lè-gi-o.* Sm. Violazione od Usurpazione di ciò ch'è sacro, Delitto che si commette circa le persone, i luoghi e le cose sacre. [Lat. *sacrilegium.* Da *sacra* cose sacre, e *legere* che fra gli altri sensi ha quello di rapire, spogliare. Altri malamente trae questa voce da *sacrum* cosa sacra e da *laedo* io offendo.]

SACRILEGO. *Sa-crì le-go.* Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Che commette sacrilegio, Chi profana le cose sacre. [Lat. *sacrilegus.*] — 2. Empio; e dicesi delle cose.—3. E col secondo caso.

SACRISTIA. *Sa-cri-sti-a.* Sf. V. A. V. e dl' *Sagrestia.*

SACRO. *Sà-cro.* Sm. Rito, Cerimonia e tutt'ciò che spetta alla religione. — 2. Tener tra'l sacro e'l sasso: motto preso da'Latini, *inter sacrum* et *saxum*, e vale Tener in gran pericolo. — 3. Milit. Lo stesso che Sagro. — 4. Anat. Nome di un osso impari, che tien dietro alla colonna vertebrale, e chiude posteriormente il bacino. Dicesi anche Osso sacro. [Lat. *sacrum.*]

SACRO. Add. m. Dedicato e deità, Appartenente alla divinità, Dedicato al culto divino, Contenente cose di religione, Consacrato dalla religione ec.; opposto a Profano. [Lat. *sacer, Sacer* dal gr. *seos* tempio. Secondo alcuni, vien dal gr. *saos* sano, intero, illibato, e cer enore. In ebr. *sugar* luogo chiuso, *suchaehh* casetta, tabernacolo, spelonca. Presso gli Arabi *sachret* è nome d'Idolo: *sachret* da *sachr* vel pietra: e *sachretullah* è nome di una pietra nel tempio di Salomone. In pers. *ecegerf* buono, venerabile, egregio. In celt. gall. *sicir* prudente, fermo, sagace; *eucair* e *sagart* sacerdote. In ar. *sagid* pronus adorans.] —2. Augusto, Venerabile.—3. Grande, Solenne, Immenso.—4. Esecrabile, detto alla maniera de'Latini. [Lat. *sacer, sacerandus.*]—5. Agg. di Collegio: il collegio de' cardinali.—6. Agg. di Fibra: Sacre fibre per Sacre viltime.—7. Agg. di Fonte e di Lavacro: Quello ove si prende il sacramento del battesimo. — 8. Agg. di Libro ec.: Libri sacri, Lettere sacre, Sacre carte, dicesi per eccellenza la Sacra scrittura. — 9. Agg. di Luogo: Luogo consacrato, nelle frasi civile denota principalmente quello in cui una persona morta è stata sotterrata. — 10. Agg. di Ordine: Ordini sacri dicensi il Sacerdozio, il Diaconato, il Suddiaconato, a differenza degli Ordini minori. — 11. Agg. di Poema: Poema sacro, chiamò Dante la sua Divina Commedia, e potrebbe dirsi di Ogni altro poema contenente cose sacre.—12. Agg. di Quaternario. V. *Quaternario* §. 2.— 13. Agg. di Speco. Sacro speco poeticamente per l'Antro delle Muse. — 14. Agg. di Vergine: per antonomasia e poeticamente, La santissima Vergine Maria.— 15. Dicesi Sacra Maestà, ed è aggiunto di titolo che si dà all'imperatore ed al re, come persone che hanno ricevuto, o che si presume abbiano ricevuto la sacra unzione. — 16. Dicesi Sacro santo, ed è lo stesso che Sacrosanto.—17. Anat. Osso sacro: Quell'osso che sta nella parte inferiore della spina e le serve quasi da base. Detto anche assolutamente Sacro. [Lat. *os sacrum.*] — 18. Med. Morbo sacro, l'epilessia. — 19. Arche. Via sacra: Una delle strade di Roma, così chiamata, perchè in essa erasi giurata l'alleanza fra Romolo e Tazio. — 20. Anno sacro: Così le città d'Oriente chiamavano l'anno dell'impero di ciascun Imperatore, e cagione della solennità de'sacrificii e de'giuochi onde celebravano il loro avvenimento al trono, e quindi ogni anniversario di quel giorno.

SACROCOCCIGEO. *Sa-cro-coc-ci-gè-o.* Add. m. comp. V. G. L. Anat. Che è relativo al sacro ed al coccige, e dicesi di muscoli, vene, ligamenti ec. che appartengono ad entrambi questi ossi. [Lat. *sacrococcygeus.*] — 2. Articolazione sacrococcigea chiamasi quella che risulta dall'unione dell'osso sacro col coccige.

SACROCOSSALGIA. *Sa-cro-cos-sal-gì-a.* Sf. V. G. L. Med. Cossalgia con dolori scoti nell'osso sacro. [Da *sacrum* sacro, *coxa* coscia, e dal gr. *algos* dolore.]

SACROFEMORALE. *Sa-cro-fe mo-rà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo gluteo maggiore che si estende dal sacro al femore. [Lat. *sacrofemoralis.*]

SACROILIACO. *Sa-cro-i-lì a-co.* Add. m. comp. Anat. Che è relativo al sacro ed alle ossa iliache; ma dicesi in particolare dell'Articolazione o sinfisi che unisce insieme gli ossi sacro e ossa e, e del Legamento interposto tra detti ossi.

SACROILIOTROCANTERIANO. *Sa-cro-i-li-o-tro-can-te-ri-à-no.* Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo piramidale della coscia, da Chaussier chiamato Sacrotrocanteriano. [Lat. *sacroiliotrochanterianus.*]

SACROISCHIATICO. *Sa-cro-i-schi à-ti-co.* Add. m. comp. Anat. Aggiunto di due legamenti membranifermi che rafforzano l'articolazione sacroiliaca, e che si distinguono in due: Maggiore o Posteriore, che si estende dall'estremità posteriore della cresta iliace, dalle coste, ed un po'dalla parte posteriore del sacro, e del coccige, alla tuberosità dell'ischio; Minore od Anteriore, che si porta dai lombi del sacro e del coccige alla spina ischiatica. [Lat. *sacroischiaticus.*]

SACROLOMBARE. *Sa-cro-lom-bà-re.* Add. e sm. comp. Anat. Muscolo pari ed allungato, che dalla superficie posteriore

del sacro, e dalla parte corrispondente della cresta iliaca, portasi al vertice delle apofisi trasverse delle vertebre lombari, all'angolo dell'undici ultima costa, alla tuberosità della prima, ed al tubercolo posteriore delle apofisi trasverse delle cinque vertebre cervicali inferiori. [Lat. *sacrolumbus, sacrolumbalis.*]

SACROLUMBIO. *Sa-cro-lùm-bi-o.* Add. e sm. comp. Anat. Lo stesso che Sacrolombare.

SACROSANTO. *Sa-cro-sàn-to.* Add. m. comp. Sacro e santo. [Lat. *sacrosanctus.*]—2. Archeol. I Romani davano questo epiteto soltanto alle persone ed alle cose dichiarate sacre ed inviolabili, tal che incorreva la pena di morte chi le vilipendesse o profanasse. Tali erano i tribuni del popolo, i suoi edili, i suoi decreti ec.

SACROSCIATICO. *Sa-cro-sci-à-ti-co.* Add. m. comp. Anat. Aggiunto dato a due legamenti. Chiamasi l'uno Posteriore o Gran legamento sacrosciatico, ed è situato nella parte inferiore e posteriore del bacino; l'altro dicesi Anteriore o Piccolo legamento, ed è situato avanti al precedente, ma è più piccolo, largo nell'interno e confuso in parte con esso. Questi legamenti servono a compiere il bacino nel davanti, ove esso manca di pareti ossee.

SACROSPINALE. *Sa-cro-spi-nà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Muscolo, il quale riempie quasi affatto il solco incavato fra le apofisi spinose delle vertebre e le apofisi spinose e le coste: forma un fascicolo carnoso molto grosso, alquanto appiattato, ristretto a basso, più largo in alto, che occupa lo spazio compreso fra la parte superiore dell'osso sacro e la duodecima costa, alla cui altezza si divide in due ventri, dei quali si componevano due muscoli distinti col nomi di Lungo del collo e Sacro-lombare. — 2. Nome dato da Chaussier ai muscoli sacrolombare, lungo-dorsale, trasversale spinoso, ed intertrasversarii riuniti. [Lat. *sacrospinalis.*]

SACROSPINOSO. *Sa-cro-spi-nó-so.* Add. m comp. Anat. Aggiunto dato a due legamenti, detti l'uno Superiore, l'altro Inferiore. Il primo è un fortissimo fascetto fibroso che si estende dalla spina posteriore e superiore dell'osso ileo alle parti laterali della superficie posteriore del sacro all'altezza del terzo foro sacro. Il secondo è un fascetto di fibre che si attacca da una parte alla spina posteriore ed inferiore delle ossa iliache, e dall'altra alla parte posteriore del sacro. [Lat. *sacrospinosus.*]

SACROTROCANTERIANO. *Sa-cro-tro-can-te-ri-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Lo stesso che Sacrolliotrocanteriano. [Lat. *sacrotrochanterianus.*]

SACROVERTEBRALE. *Sa-cro-ver-te-brà-le.* Add. com. comp. Anat. Che appartiene al sacro ed alle vertebre. Onde dicesi Articolazione sacrovertebrale, quella che congiunge l'osso sacro all'ultima vertebra lombare; Angolo o Promontorio sacrovertebrale, quello che il sacro forma anteriormente con l'ultima vertebra lombare; Legamento sacrovertebrale, quello il quale dalla base del sacro si porta alla parte anteriore di ciascuna delle apofisi spinose dell'ultima vertebra lombare. [Lat. *sacrovertebralis.*]

SADIRLANDA. *Sa-dir-làn-da.* Sf. comp. V. A. Ar. Mes. Sorta d'Irlanda.

SADISFARE. *Sa-dis-fà-re.* Att. e n. V. e di *Satisfare, Soddisfare.*

SADISFATTO. *Sa-dis-fat-to.* Add. m. da Sadisfare. V. e di *Satisfatto, Soddisfatto.*

SADISFAZIONE. *Sa-dis-fa-zi-ó-ne.* Sf. V. e di *Satisfazione, Soddisfazione.*

SADUCEI. *Sa-du-cè-i.* Add. e sm. pl. St. Ebr. Discepoli di Sadoc, che formavano una delle principali sette tra gli Ebrei. Essi negavano l'immortalità dell'anima, le pene e le ricompense dell'altra vita, l'esistenza degli Angeli e la risurrezione de' corpi. Erano inesorabili quanto alle punizioni da infliggersi ai colpevoli, e facevano osservare le leggi colla massima severità. Stavano al puro testo della legge, e sostenevano non doversi osservare che quelloche vi è scritto.

SAEPPOLA. *Sa-ép-po-la.* Sf. Bot. Nome volgare dell'*Erigeron canadense;* pianta annua alta circa un braccio con foglie strette e pelose e molti fioretti bianchi; nativa dell'America e fatta comune in Europa.

SAEPPOLARE. *Sa-ep-po-là-re.* Att. e n. Agr. Tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saeppolo.

SAEPPOLATO. *Sa-ep-po-là-to.* Add. m. Agr. da Saeppolare.

SAEPPOLO. *Sa-ép-po-lo.* Sm. Agr. Traliccio, nato sul pedale della vite, lasciatavi dagli agricoltori a fine di sinvigorirla, secondo il pedale sopra detto tralcio. [Da sinc. del lat. *supro pullulans* che *pullulo supra.* Altri da *saettolo*, quasi che il germoglio sia vibrato del tronco.] —2. Milit. Arco da scattare; ma fu preso anticamente per Arco da pallottole per saettare gli uccelli. [Lat. *arcus. Saeppolo* dal celt. bretl. *saez* saetta, e *pella* allontanare, mandar lungi. Altri da *saettolo*, e questo da *saetta.*] — 3. E fig.

SAETTA. *Sa-ét-ta.* Sf. Arme da ferir da lontano, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile di legno leggiero, lunga un braccio, detta Canna, guarnita in cima d'un Ferro acuto e aguato, con una cocca pennata in fondo, colla quale s'adatta sulla corda dell'arco. Quest'arme comunissima nella milizia antica, non è più in uso nella moderna. [Lat. *sagitta. Sagitta* dal celt. gall. ed irland. *saighead* dardo, da *saigh* tutto ciò che ha punta acuta. Io elici dialetti celtici dicesi *saza. saeth* e *seth.* In pers. *scaeghta* freccia.] — 2. Per simil. Folgore, Fulmine, aut. detto anche Saetta folgore o di folgore o di fuoco. [Lat. *fulmen.*] — 3 Per metaf. Saetta pe' Raggi più caldi del Sole. [Lat. *lucidus tela diei.*] —4. Poetic. dicesi La saetta d'Amore, L'amorose saette e simili; perchè i poeti ed i pittori sogliono rappresentar l'Amore armato d'arco e di saette. — 5. Nell'uso dicesi per Una specie d'imprecazione.—6. Geom. Quella linea che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli uguali, e va fino all'arco.—7. Ar. Mes. Lancetta da trar sangue.—8. Indice, ovvero quella freccia dell'orinolo, che mostra le ore.—9. Così chiamano i Legnajuoli un Ferro col quale fanno il minor membro alle cornici. — 10. Chiamasi Saetta, o Saettozza da trapano, l'Utensile d'acciaio che serve per forare i muri e fare nel legno altri fori alquanto maggiori di quelli che possan fare i succhielli comuni. — 11. Eccl. Quel candeliere, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli Uffizi della settimana santa; altrimenti Saettiere. —12. Astr. Nome d'una costellazione dell'emisfero boreale. —13. Bot. Pianta che ha le foglie radicali, saettiformi, acute, lucide, con lunghi peziuli; i fiori bianchi, a verticilli. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei fossi, nei paduli, ec. Chiamasi con altro nome Barba silvana. [Lat. *sagittaria sagittifolia Lin.*]

SAETTAME. *Sa-et-tà-me.* Sm. Quantità di saette. Armi da saettare. [Lat. *sagittarum vis, missilia tela, missilia.*]

SAETTAMENTO. *Sa-et-ta-mén-to.* Sm. L'atto del saettare, Scagliamento di saette. —Quantità di saette. [Lat. *missilia, sagittarum vis.*]

SAETTANTE. *Sa-et-tàn-te.* Part. di Saettare. Che saetta.

SAETTARE. *Sa-et-tà-re.* Att. Ferir con saetta o freccia. [Lat. *sagittare.*] — 2. Gettare, Scagliare e Tirare saette. [Lat. *emittere, jaculari.*]—3. Per simil. Scagliar checchessia con forza; e si può adoperare con bella proprietà nelle cose militari moderne. — 4. Battere co'tiri, Dominare un luogo.—5. Per metaf. Ferire acutamente, detto di fuoco, di raggio solare e simili, ed anche dell'azione fatta sull'animo da cocente passione.— 6. Dicesi Saettar la Luna e vale Darsi ad opera sciocca e frustranea.—7. Dicesi Saettar saette per Iscoccar saette. — 8. N. ass. nel 1. signif.— 9. Folgorare. — 10. E n. pass. nel 1. signif.

SAETTATA. *Sa-et-tà-ta.* Sf. Colpo di saetta. [Lat. *sagittae ictus.*]— 2. Lunghezza della via che fa la saetta, o ch'alla può fare, quando è tirata. [Lat. *sagittae jactus.*]

SAETTATO. *Sa-et-tà-to.* Add. m. da Saettare. Colpito o Ferito con saetta. [Lat. *sagitta ictus, sagittis confossus.*] — 2. Scagliato, Gittato, Tirato. [Lat. *emissus.*] — 3. Per metaf. detto de' Raggi solari, degli Sguardi e simili. — 4. E detto delle Parole, V. *Parola* §. 26.

SAETTATORE. *Sa-et-ta-tó-re.* Verb. m. di Saettare. Che saetta, Perito di saettare. [Lat. *sagittarius, jaculator.*]

SAETTATRICE. *Sa-et-ta-tri-ce.* Verb. f. di Saettare. Donna che saetta, o che è perita di saettare. [Lat. *jaculatrix.*]— 2. E come add. di cosa.

SAETTEVOLE. *Sa-et-té-vo-le.* Add. com. Di saetta, Appartenente a saetta. [Lat. *sagittarius, missilis.*] — 2. Onde Arte saettevole, Arte da gettar saette.

SAETTIA. *Sa-et-ti-a.* Sf. Mariu. Specie di navilio velocissimo al corso, come saetta, dal che trasse il nome. [Lat. *velox, navis celox, cursoria navis.*]

SAETTIERE. *Sa-et-tié-re.* Add. e sm. Abile tirator d'arco. [Lat. *jaculator, sagittarius.*] — 2. fig.

SAETTIFORME. *Sa-et-ti-fór-me.* Add. com. comp. Bot. Lo stesso che Sagittato.

SAETTILE. *Sa-et-ti-le.* Sm. Ecc. Quel candeliere che sostiene quindici candele accese ne' mattutini della settimana santa.—2. Ar. Mes. Trave che corre da un capo all'altro d'un tetto, e su cui poggiano tutte le cime superiori dei cavalletti.

SAETTOLARE. *Sa-et-to là-re* Att. Agr. Lo stesso che Saeppolare.

SAETTOLATO. *Sa-et-to-là-to.* Add. m. da Saettolare. Agr. Lo stesso Saeppolato.

SAETTOLO. *Sa-ét-to-lo.* Sm. Agr. Lo stesso che Saeppolo.

SAETTONE. *Sa-et-tó-ne.* Sm. Zool. Lo stesso che Aconzia.

SAETTUME. *Sa-et-tù-me.* Sm. Lo stesso che Saettame. [Lat. *missilia tela.*]

SAETTUZZA. *Sa-et-tuz-za.* Sf. dim. di Saetta. Milit. Piccola saetta. [Lat. *parva sagitta.*]—2. Ar. Mes. Per similit. Lancetta o simile stromento; gallicamente Foreto.—3. Saettazze si dicono anche le ponte da trapasi, co'quali si fora o pietra, o metallo, o legno de' lavori gentili.

SAFENA. *Sa-fè-na.* Add. e sf. V. G. Anat. Nome dato a due vene delle membre inferiori, distinte in grande, od interna, che passa avanti al malleolo interno, percorre la parte interna della coscia, e termina nella vena crurale; ed in piccola, od esterna, che trovasi dietro il malleolo esterno, e va a terminare nella poplitea. Diconsi anche Crurali. [Lat. *saphaena.* Da *saphenes* manifesto; perchè si rende visibile sul malleolo interno.]

SAFENO. *Sa-fè-no.* Add. m. V. G. Anat. Nome di due nervi delle gambe, che diconsi anche Poplitei.

SAFFIRO. *Saf-fi-ro.* Sm. Mic. V. e d' *Zaffiro.* [In ebr. *sappir*, in gr. *sapphiros*, in celt. gall. *sapair* ovvero *saifeur*, in pers. *sefir*, in lat. *sophirus*, in ielevo *zofin*, in ted. *saphir* ec.]

SAGA. *Sà-ga.* Add. e sf. V. L. Filol. Strega, incantatrice, Mallarda. [Lat. *Saga.* Questa voce sool trarsi dal verbo lat. *sagire*, sentire acutamente. Ma in ebr. trovasi *hisghiahh* nel preciso senso di presagire, prevedere, e *sciaghuar* in quello di congetturare.]

SAGACE. *Sa-gà-ce.* Add. com. V. L. Che sente acutamente; e diresi propriamente degli animali che hanno acuto l'odorato o l'udito, come le orbe sono ed i cani, massime venatorii. [Cicerone, De Divin. L. 1.: *Sagire, acute sentire est; ex quo . . . sagaces dicti sunt canes.* In celt. gall. *saigh* punta, estremità aguzza. Nella stessa lingua *taighseach* val *sagax.* In ebr. *sciaghua* riguardare, attendere, ed *hisghiahh*, riguardare, considerare, ponderare, prevedere, presagire. I Turchi chiamano *zachar* il bracco.] —2. Per simil. Acuto d'ingegno, Che ha sagacità, Astuto, Considerato, Avveduto; e dicesi anche non di persona. [Lat. *sagax, astutus.*] — 3. Sagacemente premuroso.

SAGACEMENTE. *Sa-ga-ce-mèn-te.* Avv. Con sagacità. [Lat. *sagaciter, astute.*]

SAGACEZZA. *Sa-ga-cès-sa.* Sf. V. A. V. e d' *Sagacità.*

SAGACIA. *Sa-gà-ci a.* Sf. Lo stesso che Sagecià.

SAGACISSIMAMENTE. *Sa-ga-cis-si-ma-mèn-te.* Avv. sup. di Sagacemente. [Lat. *sagacissime, callidissime.*]

SAGACISSIMO. *Sa-ga-cis-si-mo.* Add. m. sup. di Sagace. [Lat. *sagacissimus, callidissimus.*]

SAGACITA'. *Sa-ga-ci-tà.* Sf. sost. di Sagace. Abito a Disposizione virtuosa, colla quale si sa discernere il vero dal falso, e giudicar bene e con prudenza delle umane operazioni, e operare altresì. Finezza di conoscimento. [Lat. *sagacitas, astutia, callliditas.*]—2. Perspicacia, Acutezza di vista.

SAGANO. *Sa-gà-no.* St. Ebr. Nome che davano gli Ebrei al vicario o luogotenente del sommo sacerdote, che supplive al suo ufficio e ne faceva le funzioni quand' ere assente o quando per qualsiasi accidente od altro motivo non poteva egli farle in persona. [*Sagan* è voce passata da' Caldei agli Ebrei in senso di principi, magnati ec. Presso i Rabbini *sagan* è il vicario del sommo sacerdote.]

SAGAPENO. *Sa-ga pè-no.* Sm. Bot. e Farm. Gomma medicinale rossigna, che stilla da una specie di Ferula, che alligna nella Media provincia dell'Asia; la quale gomma tra il suo nome dal somigliarsi il suo odore e quello del Pino. Il sapore di questa gommoresina è acre ed amaro, l'odore sente d'aglio, ed ammollisce fra le dita, e si fonde al calorino. Essa ci viene da Alessandria in piccoli pezzi agglutinati di un giallo biancheggio, misti con piccoli grani bianchi e semi trasparenti. [Lat. *sagapenum. Sagapenon* e *sagapenum* dal pers. *eikbineg*, e *sikbine* o *sekbins* che vagliono il medesimo. Altri da *sagire* acute sentire, e da pinu, come se questa sostanza facesse sentire un forte odor di pino.]—2. Nome anche della Ferula che dà tale gomma. [Lat. *ferula persica Roemer.*]

SAGARELLIANI. *Sa-ga-rel-li-à-ni.* St. Eccl. Lo stesso che Segarelliani.

SAGARIO. *Sa gà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Filol. Nome generico di venditore di vesti, e specialmente di vesti usate. [Lat. *Sagarius.* Ulpiano adopera *sagaria* per lo mestiere di vender sajoni, e *sagarius* per attinente a sajoni. Queste voci comunemente si traggono dal lat. *sagum* saja, sajone, veste militare de' Romani: *sagum* credesi poi derivato dal *gr sagos* che vale il medesimo, e che vien da *sagha* integumento, copertura: e questo potrebbe trarsi dall'ebr. *sachach* coprire, onde *sochach* copertura. V. l'etim. di *Sajo.*]

SAGASI. *Sà-ga-ci.* Sf. V. G. Filol. Sorte di spada o pugnale usitato in Persia. Detta anche Sagaride. [Trovasi in greco *sagaris* nel senso di scure delle amazzoni: in celt. *sian-achlais* pugnale. V. l'etim. di *Scure.* I pers. dicono *sagh* ogni cosa lunga e non larga, e *sciughar* il corno del bue.]

SAGAZIONE. *Sa-ga-zi-ò-ne.* Sf. V. L. Filol. Trabalzamento, così detto perchè mettevansi sopra un mantello quelli che si volevano trabalzare. [I lat. *sagatio* da *sagum* saja, specie di mantello militare.]

SAGDA. *Sà-gda.* Min. Sf. Gemma del color del porro, menzionata da Plinio.

SAGEDIA. *Sa-gè-di-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, stabilito da Acharius nella famiglia dei licheni, che si presentano sotto forme di noccinoli lenticolari, il cui tallo forma una specie d' integumento oso di rroeta aderente. [Lat. *Sagedia.* Da *sagha* integumento, e *idoe* specie, forma.]

SAGENA. *Sa-gè-na.* Sf. V. G. Ar. Mes. Sorta di rete grande da caccia o da pesca rasente il lido. [Lat. *sagena.*] — 2. Metrol. Misura liocare rossa, equivalente a metri 1, 13 Cinquecento Sagene fanno una Versta; e la Sagene dividesi in tre Arscine, l' Arscine in 16 Verschok.

SAGENARIA. *Sa-ge-nà-ri a.* Sf. V. G. St. Nat. Nome con cui Brogniart indica i fonti fossili appartenenti alla famiglia delle felci, desunto dalla loro forma reticolare. [Lat. *sagenaria.* Da *sagena* rete.]

SAGGETTO. *Sag-gèt-to.* Sm. dim. di Saggio.

SAGGEZZA. *Sag-gè-za.* Sf. est. di Saggio. Lo stesso che Savierza.

SAGGIAMENTE. *Sag-gia-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Saviamente.

SAGGIANTE. *Sag-giàn-te.* Part. di Saggiare. Che *saggia.*

SAGGIARE. *Sag-già-re.* Att. Fare il saggio, la prova; e si dice propriamente dell'oro e d'altri metalli. [Lat. *periculum facere, ad examen revocare, ad trutinam exigere.* Secondo il Muratori, vien dal lat. *exigere* che fra gli altri sensi ha quello di esaminare, pesare, misurare. In celt. brett. *esaa* ovvero *esaat*, in isp. *ensayar*, in franc. *essayer*, in lugl. *to sseay* vagliono anche saggiare. Gli Ebrei dicono *hisghiahh* per rigoardare, considerare, *sciaghua* per riguardare, attendere, sciaghuar per istimare, congetturare. In got. *saiar* vale esplorar le merci. in ar., lo pers. ed in turco *ginaus* esploratore.] — 2. Assaggiare, Cominciare a gustar checchessia; ma in questa significato è impropria. [Lat. *praegustare.*] — 3. Misurare o simile.

SAGGIATO. *Sag-già-to.* Add. m. da Saggiare. Provato Sperimentato, ed impropriamente Assaggiato.

SAGGIATORE. *Sag-gia-tó-re.* Verb. m. di Saggiare; ma comunemente dicesi in forza di sm. per Colui che saggia l'oro, o altri metalli. [Lat. *ponderator, examinator.*] — 2. Per simili. Saggiator d'uomini, Chi fa saggio o esperimento degli uomini. — 3. Le bilancie stesse colle quali si saggia. [Lat. *aurificis statera.*]

SAGGINA. *Sag-gi-na* Sf. Bot. Pianta che ha i culmi alti quattro a cinque braccia midollosi, grossi e articolati; le foglie sono grandi, simili a quelle del Formentone; ha i fiori a pannocchia terminante, diritta, ovvide, ramosa, a verticillo; la glume pelose, barbuta, i semi rotondi, un poco appuntati. Fiorisce nel Luglio; è originaria dell'Indie orientali, ed è nonna. Corrisponde al *Sorghum vulgare Persoon.* Volgarmente detta Melica in più luoghi d'Italia, e va ne sono di due sorte: una che fa la spazzola, l'altra la pannocchia. [Lat. *milium arundinaceum, milica, milium Indicum; holeus sorghum Lin.* Secondo alcuni, *viea* dal lat. *seges* biada. Di fatti in franc. dicesi *bled de Turqui*, biada di Turchia. Il Tanara vuole che sia così detta da *saginare* ingrassare: poichè le sue fronde ingrassano le bestie.]

SAGGINALE. *Sag-gi-nà-le* Sm. Bot. Gambo o Fusto della saggina. [Lat. *milicae culmus*, vel *calamus.*] — 2. Zool. Uccello del genere de' Beccacc ini; e son di due specie, maggiore e minore.

SAGGINARE. *Sag-gi-nà-re.* Att. V. L. V. e d' *Saginare.*

SAGGINATO. *Sag-gi-nà-to.* Add. m. da Sagginare, V. e d' *Saginato.* [Lat. *saginatus.*] — 2. Agg. di Pelame di bestie, e vale di Di color simile alle saggine. [Lat. *badius.*] — 3. Per Ingras-

sato. Agg. di Grano, vale Mescolato con saggina.

SAGGINELLA. *Sag-gi-nèl-la.* Sf. Bot. Specie di saggina serotina o tardiva o seminata più tardi. (Lat. *milium Indicum serotinum.*)

SAGGIO. *Sag-gio.* Sm. Uso che si fa di una cosa per giudicare se sia o no di buona qualità; e propriamente così dicesi la riunione di tutte le operazioni che si praticano per determinare il titolo reale delle materie d'oro e d'argento. Indi le voci Saggiare e Saggiatore in questo proprio significato. (In franc. dicesi *essay*, in isp. *ensaye*, in ingl. *essay*, in prov. *assai*.) — 2. L'atto del saggiare. Il saggiare, Prova, Cimento, e propriamente dicesi della bontà e finezza de' metalli, sebbene per traslato dicasi anche di altre cose. (Lat. *experimentum*, *examen*, *exegium*.) — 3. E per similit. e per metaf. Esperienza. — 4. Piccolo parte che si leva dallo intero, per farne pruova o mostra. (Lat. *specimen*.) — 5. Una certa quantità determinata. — 6. Operazione del tintore con cui esamina se il colore da lui applicato ad un tessuto è o non è solido. — 7. Quel picciol Bicchiere, nel quale si porta altrui il vino, perch'e' ne faccia il saggio; che anche si dice Saggiuolo. — 8. La bilancetta, con cui si pesano le monete. — 9. Dare il saggio, Dar per saggio. Dare saggio o un saggio, vale Dimostrare o cominciare o dimostrare. — 10. Dare a saggio, vale Dar a saggiare. — 11. Dar buon saggio di sè, vale Farsi conoscere ec. — 12. Far saggio, vale Assaggiare, Far la credenza. — 13. Far saggio, Far i saggi, vale Saggiare; e dicesi dei metalli e delle gemme. — 14. Levare il saggio, i saggi, fig., vale Avere esperienza.

SAGGIO. Add. m. Lo stesso che Savio. (Lat. *sapiens*. Detto da' Napolitani *sapio*, è voce che si trae comunemente dal lat. *sapiens* sapiente, o direttamente da *sapio* io so. In celt. gall. *seogha* ingegno, *seangal* saggio.) — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona, Uom saggio. — 3. Di cosi Far saggio alcuno, Fec saggi alcuni di qualche cosa, e vale Renderneli consapevoli. — 4. Far saggio, vale anche Fare altrui divenir saggio. — 5 Farsi saggio, vale Imparare.

SAGGIUOLO. *Sag-giuò-lo.* Sm. dim. di Saggio. Piccolo saggio, Saggetto. Onde Fare una cosa in saggiuoli, vale Farla a poco per volta, senza cavarne utile alcuno. — 2. Ar. Mes. Picciol fiaschetto, nel quale si porta il vino per farne il saggio. — 3. Quelle bilancette con cui si pesano le monete; dette anche Saggio e Saggiatore. (Lat. *aurificis statera*.)

SAGINA. *Sa-gì-na.* Sf. V. A. Possesso. (Lat. *possessio*, *detentio*.)

SAGINARE. *Sa-gi-nà-re.* Att. V. L. Ingrassare ben bene, e propriamente dicesi delle bestie, come buoi, vitelli e simili. Parlando del pollame si dice Stiare. (Lat. *saginare*. *Saginare* dall'ebr. *sago* accrescere, amplificare, ingrandire. In ar. *soerhoem* grasso, corpulento.) — 2. Fig. Darsi bel tempo viziosamente oziando.

SAGINATO. *Sa-gi-nà-to.* Add. m. de Saginare. V. L. Ingrassato. (Lat. *saginatus*.) — 2. E fig. Immerso ne' piaceri.

SAGINITE. *Sa-gi-nì-te.* Sf. V. G. Chim. Nome dato alla varietà del titanico ossidato, rosso, reticulare. (Lat. *saginites*. Da *sagina* rete.)

SAGIRE. *Sa-gì-re.* Att. V. A. Dare il possesso; Mettere in possesso, Occupare. (Lat. *possessionem tradere*, *facere*. Dal lat. barb. *sacire* prendere, che lo Spelman trae da *sacire* in senso di unire una cosa alla propria, e cotesto sacire dal lat. *sociare* accompagnare, congiungere. Altri dal gr. *sakos* scudo, perchè i Feudatarii appendevan lo scudo con le loro armi scolpite o dipinte a contrassegno de' lor feudi. Sembra che dal celt. gall. *sas* aggroppare, prendere sia derivato il lat. barb. *sacire* per *sasire*, il franc. *saisir*, e lo spagn. *asir*.)

SAGITTALE. *Sa-git-ta-le.* Add. com. V. L. Anat. Che rassomiglia a saetta. (Lat. *sagittalis*.) Onde Fossa sagittale dicesi quell'incavatura poco profonda che è scavata alla superficie interna del cranio, in sul coronale, i parietali, e l'occipitale, e che si estende dalla cresta coronale alla protuberanza occipitale interna. — 2. Sutura sagittale: Sutura del cranio, per cui si connettono fra sè le due ossa del sincipite.

SAGITTARIO. *Sa-git-tà-ri-o.* Add. usato in forza di sm. e sempre parlando di persona. Milit. Armato di mette. In questo senso dicesi meglio Saettiere, Saettatore, Arciere. (Lat. *sagittarius*.) — 2. Fu detto Sagittario a cavallo nell'antico militare greco un soldato leggiero uso a combattere da cavallo colle saette: differiva dall'Arciere a cavallo in questo, che il Sagittario traeva le saettume con mano, poi si scagliava contro il nemico; mentre l'Arciere a cavallo usava l'arco, e combatteva sempre con esso da lontano. — 3. Ed usato nel fem. Sagittaria per Arciera. — 4. E in forza di add. — 5. Astr. Uno de' dodici segni del Zodiaco; costellazione che costituisce il nono di tai segni. Rappresentasi con un centauro che tiene un arco teso e in atto di scoccarlo, per dinotare la violenza del freddo e la cupidità de' venti che regnano nel mese di novembre. Credesi da' poeti esser Croto che saggittonava sul Parnaso facendo suo diletto ed occupazione della caccia, per cui dopo morto fu congiunto in astro ad intercessione delle Muse. (Lat. *sagittarius*, *arcitenens*.)

SAGITTATO. *Sa-git-tà-to.* Add. m. Bot. Aggiunto delle foglie e forma di saetta, cioè triangolari, e secvute alle base.

SAGITTIERE. *Sa-git-tiè-re.* Add. e sm. V. e dl' *Saettiere*.

SAGITTIFERO. *Sa-git-ti-fe-ro.* Add. m. Corredato di saette.

SAGLIENTE. *Sa-gliè-n te.* Part. di Sagliere e Saglire. Che sagliе. Lo stesso che Salrente. (Lat. *ascendens*, *consecndens*.) — 2. Milit. Nella Fortificazione s'indica con questo aggiunto l'Angolo d'ogni opera, che abbia il suo vertice rivolto verso la campagna. — 3. Arald. Dicesi di una capra o d'un capro che sia ritto su' due piedi.

SAGLIERE. *Sà-glie-re.* Att. e n. V. A. V. e dl' *Salire*.

SAGLIMENTO. *Sa-gli-mèn-to.* Sm. V. A. V. e dl' *Salimento*.

SAGLIONE. *Sa-gliò-ne.* Sm. accr. di Sajo. V. e dl' *Sajone*.

SAGLIRE. *Sa-gli-re.* Att. e n. V. A. V. e dl' *Salire*. — 2. E per metaf. — 3. Saltare, Balzare.

SAGO. *Sa-go.* Add. m. V. L. V. e dl' *Sagace*. — 2. Onde Donna sago e Sago assolutamente. V. *Sago*.

SAGO. Sm. Farm. Fecola che si rinviene nel fusto di molte palme. Raccogliesi nelle Indie e giunge a noi in piccoli grani rotondi e irregolari che s'imbiancheggiano col tempo; mancano di odore, sono insipidi, durissimi e quasi cornei, specialmente nel centro, ma immersi nell'acqua si gonfiano e si rammolliscono. Il liquido che ne ne stempra acquista consistenza di gelatina, e certo colore oscuro. Nelle Molucche intere popolazioni vivono di questa fecola. In Europa serve a molti usi di cucina alla guisa della patate. La sue proprietà emolliente lo fanno spesso prescrivere da' medici in tutti i casi ne' quali conviene un cibo molto ristorante e di facile digestione. Le specie di palma dalle quali se ne trae maggiore copia sono il *Cycas revoluta*, il *Cycas circinalis*, ed il *Sagus farinifera*.

SAGOCLAMIDE. *Sa-go-clà-mi-de.* Sf. V. G. Archeol. Sorta di veste militare romane, della forma del sajo, aperta, affibbiantesi, pelosa, più lunga della tunica, fatta di grossa lana, e che portavasi su tutte le altre vestimenta; così detta perchè non era diversa gran fatto dalla clamide greca. (Lat. *sagoclamys*. Da *sagos* sajo, e *chlamys*.)

SAGOINO. *Sa-go-i-no.* Sm. Zool. Specie di scimia, detta anche Scimia leone.

SAGOLA. *Sà go-la.* Sf. Marin. Funicello incatramato, in capo alla quale è attaccato un peso per iscandagliare il fondo dell'acqua; e di cesi per lo più Sagola da scandaglio. (Dal celt. gall. *sung* cocido, fune. Gli Spagnuoli hanno *soga*, e gli Abruzzesi *sega* per fune.) — 2. Dicesi Sagola da lacciare, ad una fune annodata a maglie, che serve ad allacciare i coltellacci. — 3. Dicesi Sagola della barchetta, ad una piccola corda misurata e segnata con nodi esprimenti le diverse distanze, attaccata alla barchetta per misurare il cammino delle navi. — 4. In generale per Sartiame.

SAGOMA. *Sà-go-ma.* Sf. Ar. Mes. Il contrappeso della stadera, che scorre di qua e di là dalla misura, e per cui si ragguagliano i pesi, quando sta ferma. (Il gr. *sagma* vien da *satto* io impongo un peso, un carico; ma più propriamente indica il carico imposto a giumenti: ed in questo senso trovasi pure il lat. *sagma* presso Vegezio. Indi *sagma* per contrappeso. I Brettoni hanno *samm* nel preciso senso del gr. *sagma*: gli Ebrei *samach* per imporre.) — 2. Archi. Il vivo profilo d'ogni membro o modanatura d'architettura. Alcuni lo prendono ancora per la medesima modanatura; altrimenti Modano. (In isp. *sagma* dicesi la misura presa su di un modano, in cui sono segnati molti membri di architettura, per esempio tutti quelli di una cornice. In pers. *samun* misura, quantitas, quae in opere adhibetur: omissis architecturum. In celt. gall. *so-iomaigh* buona, adattata, comoda imagine, da *so* che in comp. val bene, adattamento, e da *iomaigh* imagine, modello, figura. Nel dialetto veneziano *sagoma* modello, forma.) — 3. Milit. Regolo di metallo, col quale vengono

con linee e cifre rappresentati e determinati i diametri esatti d'ogni proietto sferico o cilindrico, per servire di misura inverniabile nell'esame dei diversi loro calibri. Venne anticamente chiamata Marco, e confusa col Passapalle, e con tutti gli altri strumenti misuratori de' calibri, come pure colla Squadra de' minatori, col Modello de' fonditori, e col Quartabuono de' muratori.— 4. Sagome de' minatori, V. *Squadra*.

SAGRA. *Sà-gra*. Sf. Eccl. Dedicazione o Consegrazione di Chiese, Campane, Statue e simili cose attenenti al culto. [Lat. *dedicatio*, *consecratio*.] — 2. Festa della consacrazione delle Chiese; ed in questo senso oggi è più in uso. [Lat. *encaenia*.] — 3. Onde Porere che in alcun luogo sia le sagre, Aver la sagre o simili, si dicono per dimotare numeroso concorso di gente. — 4. Dicesi anche per Consecrazione d'un re, d'un imperatore. — 5. Milit. Specie d'arme da fuoco; altrimenti Sagro.

SAGRAMENTALE. *Sa-gra-men-tà-le*. Add. rom. Lo stesso che Sacramentale.

SAGRAMENTALMENTE. *Sa-gra-men-tal-mén-te*. Avv. Lo stesso che Sacramentalmente.

SAGRAMENTARE. *Sa-gra-men-tà-re*. Att. Amministrare i sagramenti. Lo stesso che Sacramentare. — 2. N. ass. Far sagramento, Giurare. [Lat. *jurare*.]

SAGRAMENTATO. *Sa-gra-men-tà-to*. Add. m. da Sagramentare. Lo stesso che Sacramentato.

SAGRAMENTINO. *Sa-gra-men-ti-no* Sm. dim. di Sagramento, nel signoficato di Giuramento.

SAGRAMENTO. *Sa-gra-mén-to*. Sm. Pl. Sagramenti m. e Sagramenta f. Segno di cosa sagra. Lo stesso che Sacramento. — 2. Eucaristia. [Lat. *eucharistia*.] — 3. Giuramento. [Lat. *sacramentum*, *jusjurandum*.] — 4. Cosa sagra dei Gentili.

SAGRARE. *Sa-grà-re*. Att. Dedicare al culto di Dio. Lo stesso che Sacrare.

SAGRATINA. *Sa-gra-ti-na*. Add. usato in forza di sf. Plebeismo usato parlando di fame, e vale per estrema Grande, Solenne, Eccessiva.

SAGRATISSIMO. *Sa-gra-tis-si-mo*. Add. m. sup. di Sagrato. Lo stesso che Sacratissimo. [Lat. *sacratissimus*.]

SAGRATO. *Sa-grà-to*. Add. m. da Sagrare. Lo stesso che Sacrato. [Lat. *sacratus*, *sacer*.] — 2. Sagro semplicemente. — 3. Consagrato, Dedicato. — 4. In forza di sm. Luogo d'immunità per regione sagra, Asilo. — 5. Onde Ritirarsi, Stare ec. in sagrato o in sul sagrato, vale Ritirarsi, Stare, o simili, in chiesa, cimiterio, luogo sacro, o sagrato, o immune.

SAGRATONA. *Sa-gra-tò-na*. Add. usato in forza di sf. nello stesso modo e senso di Sagratina.

SAGRAZIONE. *Sa-gra-zi-ò-ne*. Sf. Il sagrare; altrimenti Sagra. [Lat. *consecratio*, *dedicatio*.]

SAGRESTANA. *Sa-gre-stà-na*. Add. e sf. Colei che in un monastero di donne ha cura delle sagrestie.

SAGRESTANO. *Sa-gre-stà-no*. Add. e sm. Ch'è preposto alla cura delle sagrestie, Colui al quale è affidata la custodia delle Sagrestie. [Lat. *aedituus*, *aeditimus*, *hierophylax*.]

SAGRESTIA. *Sa-gre-sti-a*. Sf. Luogo sacro annesso immediatamente alle Chiese nel quale si ripongono e guardano le cose sagre e gli arredi della Chiesa, e dove si parano i Sarerdoti. [Lat. *adytum*, *sacrarium*.] — 2. E parlando di tempio de' Gentili. — 3 Per simil. Sagrestie delle Trinità fu detta da' teologi la Mente umana. — 4. Fig. Cose sagre, Santità. — 5. In modo basso Entrare in sagrestia, vale Ragionare di cose sagre in mezzo a discorsi profani. [Lat. *miscere sacra profanis*.]

SAGRETAMENTE *Sa-gre-ta-mén-te*. Avv. V. A. v. e di' *Segretamente*.

SAGRETO. *Sa-grè-to*. Sm. V. e di' *Segreto*.

SAGRETO. Add. m. V. A. V. e di' *Segreto*. — 2. Remoto, Appartato.

SAGRI'. *Sa-gri*. Sm. Ar. Mes. Pelle di pesce che conciate e raffinate serve per formar buste, coperte di libri e simili. [Del turco *saeghri* cuoio tolto dal dorso di un giumento. In franc. dicesi *chagrin*.]

SAGRIFICAMENTO *Sa-gri-fi-ca-mén-to*. Sm. Lo stesso che Sacrificio.

SAGRIFICANTE. *Sa-gri-fi-càn-te*. Part. di Sagrificare. La stesso che Sacrificante.

SAGRIFICARE. *Sa-gri-fi-cà re*. Att. e n. Offerire in sagrifizio, Immolare. Lo stesso che Sacrificare.

SAGRIFICATO. *Sa-gri-fi-cà-to*. Add. m. da Sagrificare. Lo stesso che Sacrificato.

SAGRIFICATORE. *Sa-gri-fi-ca-tó-re*. Verb m. di Sagrificare. Lo stesso che Sacrificatore.

SAGRIFICATRICE. *Sa-gri fi-ca-trì-ce*. Verb. f. di Sagrificare. Lo stesso che Sacrificatrice.

SAGRIFICIO. *Sa-gri-fi-ci-o*. Sm. Lo stesso che Sacrifizio.

SAGRIFIZIO. *Sa-gri fi-zi-o*. Sm. Lo stesso che Sacrifizio.— 2. Onde Fare sagrifizio, vale Sacrificare. — 3. Per simil. Cessione gratuita, o quasi gratuita di checchessia. — 4. Dicesi Sagrifizio dell'altare per la Santa Messa.

SAGRILEGIO. *Sa-gri-lè-gi-o*. Sm. V. e di' *Sacrilegio*.

SAGRINATO. *Sa-gri-nà-to*. Add. m. Bot. Così chiamasi qualunque parte di una pianta, e precisamente le foglie, i fusti ed i frutti allora quando siano guerniti di punte tuboiate allargate alla base e non pungenti nè piccanti, ma soltanto rendenti la parte su cui sono rozza ed aspra al tatto. [Del celt. gall. *saigh* punta. in ar. *saqara* rapit saxa mellco acuminato.]

SAGRISTA. *Sa gri-sta*. Add. e sm. Eccl. Quel Prelato che sostiene le veci di Sagrestano nel Palazzo pontificio.

SAGRO. *Sa-gro*. Sm. Zool. Specie di falcone, ottimo per la caccia, ma che a gran pena si ageva. È questo il *hierax* de' Latini e de' Greci, così detto dal gr. *hieros* sacro, e val dunque falcone sacro; nome che gli ont che Eliniani devono e' grossi uccelli di preda. Cuvier ne ha formato il genere *hierofalco*. Questi falconi sono per le penne ed inclinazioni simili agli altri uccelli nobili, ma il loro becco non ha che un festone come quello degl'ignobili, code lunga molto più delle ali che sono lunghissime, tarsi corti e reticolati, guerniti di piume al terzo superiore. [In ar. *sokron* sparviere.] — 2. Ed in forza di add. — 3. Milit. Sorta di pezzo d'artiglieria, il più grosso fra quelli da campo ne' secoli xvi e xvii; portava da 8 fino a 12 libbre di palla di ferro, come l'Aspido, ma era più lungo di canne. Nel secolo scorso si chiamavano ancora Sagri tutti i pezzi da campo da 8 libbre di palla in giù. Così detto, per somiglianza, da un animale di rapina e di gran volo così denominato. — 4. Mezzo sagro: Così fu detto ne' passati tempi il Falcone.

SAGRO Add. m. Lo stesso che Sacro. — 2. Consacrato, Sagrato.

SAGROSANTO. *Sa-gro-sàn-to*. Add. m. comp. Lo stesso che Sacrosanto.

SAGU'. *Sa-gù*. Sm. Farm. Lo stesso che Sago.

SAICA. *Sa-i-ca*. Sf. Merin. Lo stesso che Saicca.

SAICCA. *Sa-ic-ca*. Sf. Merin. Sorta di bastimento greco o turco, il cui corpo è molto ricco di legname, e porta un dipresso l'alberature e l'attrezzature di una checchia, cioè un bompresso, una picciola mezzana, e un albero di maestra molto elevato con gabbia. Questa specie di piccola galera che si regge a vele ed a remo, ed è armata da 2 sino a 12 pezzi di cannone era molto adoperata sul Danubio, sulle Sava e sulle Theiss contro i Turchi. [Dal turco *sciajka* specie di barca.]

SAICCHISTI. *Sa-ic-chi-sti*. Add. e sm. pl. Milit. Uomini che governano le saicca. L'Austria se ne serviva raccolti in una armatetta sotto gli ordini di un capo, a difesa delle sua frontiere verso la Turchia. Essi seguivano talvolta gli eserciti austriaci come pontonieri.

SAIME. *Sa-i-me*. Sm. V. A. Lardo, Grasso strutto. [Lat. *sumen*. *Sumen* dall'ebr. *seeman* pinguedine. In ar. *samin* pingue, e *simen* esser pingue. In turco *semiè* grasso, e *semizlyk* il grasso. In ted. *seim* liquido glutinoso. In celt. gall. *saim* ricco.]

SAITICO. *Sa-i-ti-co*. Add. m. Carte saitice: Carta d'infima qualità, che facevasi in Sais delle più grossolane parti e della corteccia del papiro.

SAJA. *Sa ja*. Sf. Ar. Mes. Specie di panno lano sottile e leggiero. [Dal franc. *saie* che vale il medesimo, e che il Bullet reputa di origine celtica, al pari che *saie* in senso di veste. Altri crede che *saja* abbia preso direttamente nome de *saja* veste, cui serve di materie. In ill. *saja* equivale al nostro *saja*.] — 2. Dicesi Saja rovescia Quella specie di panno alla dette anche assolutam. Rovescio. — 3. Dicesi Saja orlimperiale, Un'altra sorta di saja.

SAJACCIO. *Sa-jàc-cio*. Sm. pegg. di Sajo.

SAJETTA. *Sa-jèt ta*. Sf. dim. di Sajo. Sorta di leggiera saja che anche de alcuni dicesi Scotto. [In franc. *saiette*.]

SAJETTA. Sf. V. A. V. e di' *Saetta*. [Sajetta è voce del dialetto napolitano.]

SAJETTO. *Sa-jèt-to*. Sm. dim. di Sajo. [Lat. *sagulum*.]

SAJO. *Sà-jo*. Sm. Milit. Veste militare di molti antichi popoli, e particolarmente de' Romani; più lunga delle tonaca, aperta nel davanti ove si congiungeva talvolta con una fibbia, di panno grosso, che si soprapponeva alle armi e ed ogni altra veste. Si usava non solamente dalle plebe in tempo di tumulto civile e dei soldati in tempo di guerra, ma dai capitani supremi altresì, dai tribuni e dai centurioni. Il Sajo era al tempi

di Roma sottra indizio e segno di guerra, come la toga di pace. Questa voce viene anche adoperata da alcuni scrittori ed esprimere genericamente ogni Soprabito militare moderno per similitudine dell'uso antico. (Lat. *sagum*. In celt. brett. sua veste. In pers. *saijde* veste logora, e *zaviz* veste di bambagio. In ar. *saag* copertora di color verde o nero che ve dai capo alle spalle. In prov. *saja* mantello de pastore.] — 2. Ar. Mes. Vestimento del busto co' quarti lunghi, ma serve ad uom solamente.

SAIONACCIO. *Sa-jo-nàc-cio*. Sm. pegg. di Sajone.

SAJONE. *Sa-jó-ne*. Sm. Milit. e Ar. Mes. accr. di Sajo; ma prendesi anche per Sajo semplicemente. [Lat. *sagum*.]

SAJORNA. *Sa-jór-na*. Sf. Milit. e Ar. Mes. Veste militare antica ed anche Specie di veste lunga. V. e di' *Sajo*.

SAJOTTO. *Sa-jót-to*. Sm. dim. di Sajo, ma prendesi anche per Sajone, nel signif. di Vestimento cittadinesco. [Lat. *sagum*.]

SAL. V. corrottamente alcopata di Salvo, e dicesi Sal mi sia, per dire Salvo mi sia. V. *Sal mi sia*.

SALA. *Sà-la*. Sf. Archi. Stanza principale, la maggiore delle case e la più comune, dove per lo più s'apparecchiano le mense. [Lat. *aula*, *cœnaculum*. Dal celt. brett. *sol* sala. In ted. *saal*, in olond. *zoal*, in franc. *salle*, in lap. *salu*: e dello stesso sol sembrano modificazioni il gr. *ουλς* ed il lat. *aula*. In turco *selamlyk* sala di adienza.] — 2. Milit. Sale d'arme o dell'armi, detta anche più particolarmente Armeria. Edifizio nel quale si serbano riposte le armi portatili a da tiro d'ogni maniera. — 3. Ar. Mes. Parte importante dei carri, carrozze e simili, sulla quale poggia tutto il carico, e le cui estremità servono d'asse alle ruote. Se ne fanno di legno, di ferro ed anche talvolta d'acciajo. Componesi di due pezzi conici alle estremità, ne' quali girano le ruote, e del Corpo di sala, di forma retta angolare, su cui poggiano le stanghe. La cima della sala sono attraversata da caviechie di ferro che diconsi Chiovi o Acciarini, o pure sono guernita di dadi, invitati l'uno a destra, l'altro a sinistra per impedire che i mezzi escano dal pernio. [Lat. *axis*.] — 4. Sale diconsi da' Baodarai le cinque traverse disposte in figura di una scala nella parta di mezzo della Tonnella, due davanti a tra di dietro. — 5. Bot. Sorta d'erba, della quale, secca che sia, s'intessono le seggiole, e si fanno le veste e' fiaschi. Lo stesso che Buda. [Lat. *cyperoides latifolium*, *typha latifolia Lin.* Da mutilazione del celt. brl. *siolastar*, lo gall. *seilisdeir* che vale il medesimo.] — 6. Filol. Credesi da' più così detto corrottamente, la voce della voce turca *Allah* che significa iddio.] Giova però sapere che *selum* in ar. val misericordia, e si nomina in attantasettesimo luogo fra gli attributi di Dio nelle corona di preci che i Maomettani chiamano *tesbyh*. La somma è specie di saluta sacro.]

SALACCA. *Sa-làc-ca*. Sf. Zool. Pesce poco dissimile dall'aringa, che ci viene insaleto dall'Olanda o dalla Svezia. Costituisce un genere nell'ordine degli acantapterigi stabilito da Cuvier; è prossimo alle acciughe, ma ne differisce pel ventre dentellato, e pel gran prolungamento de' loro mascellari. Prende nome dal sale. V. *Sale*. — 2. Nome che i Pescatori danno ad un pesce di mare simile al ragno, ma più compresso nella schiena. [Lat. *thrissa*.]

SALACE. *Sa-là-ce*. Add. com. V. L. Che eccita libidine. [Lat. *salax*. In celt. gall. *soghail* equivale al lat. *salax* e *salach* vel tarpe, immondo, vitiato. In gr. *σαλαγο* io stupro, agito.]

SALACETERBOLEO *Sa-la-ce-ter-bò-le-o*. Sm. V. scherz. per dinotare la Insalata.

SALACIA. *Sa-là-ci a*. Sf. V. G. Zool. Genere di polipi dell'ordine delle sertularie, e della divisione de' flessibili, i quali amano i lidi del mare. [Lat. *salacia*. Da *salos* mare.] — 2. Bot. Genera di pianta della ginandria triandria, famiglia delle ippocratecee stabilito con un arboscello detto *salacia chinensis* da Linneo, e così denominate perchè crescono sulle coste marittime della China.

SALADINA. *Sa-la-di-na*. Sf. Milit. Nei tempi di mezzo davesi da' Francesi e dagl'Italiani questo nome alle maglie che i guerrieri ponevansi sotto le armature, il cui uso fu adottato da' Cristiani in Palestina, pigliandolo da' Turchi, dai quali rassedo allora capo Saladino, fu perciò dato ad essa maglia tal nome.

SALAGIONE. *Sa-la-già-ne*. Sf. Ar. Mes. Operazione che ha per fine di conservare diverse sostanze alimentari, specialmente i pesci e le carni degli animali, per mezzo del sale.

SALAJUOLO. *Sa-la-juò-lo*. Add. e sm. Ar. Mes. Canovajo del sale.

SALAMALECCHE. *Sa-la-ma-lèc-che*. Voce barsa, usata per lo più in ischerzo, e formata dall'Arabo, *salam leks*, che vale *Pax tibi*, se non direttamente dal turco *selamlamaq* salutare.

SALAMANDRA. *Sa-la-màn-dra*. Sf. Zool. Specie di lucertola simile al ramarro, tutta pezzata di nero e di giallo, alla quale gli antichi attribuirono le proprietà di vivere in mezzo alle fiamme, cui essa estingueva, secondo alcuni, coll'eccessiva sua frigidezza, e però non facevo l'emblema del fuoco, e gli Egizii il geroglifico di un uomo consumato dal freddo. L'esperienza ha fatto conoscere che tali proprietà son favolose. (Lat. *salamondra*. *Salamandra* dal pers. *samender*, *semender*, *samendal* o *sumender* che vagliono il medesimo.] — 2. Presso i moderni zoologi la Salamandra è un genere di rettili batraciani, famiglia delle urodele, i quali presentano le forme della lucertola. Gli serve di tipo la Lucerta salamandra, sorta di rettile che ha la coda rotonda e corta, le dita senza unghie, il corpo nudo e poroso. Può sostenere la fame per più mesi. Tramanda tanta umidità dalla bocca e dai pori, ch'è capace di estinguere un piccol fuoco. Vive nell'Europa temperata. [Lat. *lucerta salamandra Lin.*] — 3. Diersi Salamandre acquatice Un'altra specie di rettile che ha le code piatta, compressa; una cresta membranosa lungo il dorso, le quale nel maschio è dentellata; il corpo bruno, variato di nero e ceruleo; il ventre giallo, a rossiccio. È comune nei luoghi paludosi. [Lat. *lucerta palustris Lin.*]

SALAMANDRATO. *Sa-la-man-drà-to*. Add. m. Di o De Salamandra.

SALAMANDRI. *Sa-la-màn-dri*. Filol. Una delle quattro nazioni elementari alle quali i Cabalisti assegnano per soggiorno l'elemento del fuoco.

SALAME. *Sa-là-me*. Sm. Ar. Mes. Nome generico di carne salata; per lo più di porco, sotto qualunque figura e con qualunque preparazione, acciò si conservi lungo tempo, come Prosciutto, Salsicciotto, Mortadella, e simili. [Lat. *salsamentum*.]

SALAMELECCHE. *Sa-la-me-lèc-che*. Lo stesso che Salamaiecche. Questa ortografia è la più in uso.

SALAMISTRA. *Sa-la-mi-stra*. Add. e sf. Donna saccente, Che fa le saputa, le dottoressa; e per derisione Madonna salomistra. (Lat. *prave solers*, *ostentatrix*. Dal lat. sola *magistra*, sola maestra; che pretende di poter sola far da maestra.]

SALAMISTRARE. *Sa-la-mi-strà-re*. N. ass. Fare il saccente.] Lat. *scitum se ostendere*, *ostentare*.]

SALAMISTRERIA. *Sa-la-mi-stre-rì-a*. Sf. V. romicamente formata da Salamistra, e vale Presunzione di sapere; più comunemente Saccenteria.

SALAMISTRO. *Sa-la-mi-stro*. Add. e sm. Uomo saccente, Presuntuosello.

SALAMOJA. *Sa-la-mò-ja*. Sf. Ar. Mes. Acqua insalata, per lo più per conservarvi entro pesci, funghi, olive, e simili. [Lat. *muria*. In lap. *salmuero*, in franc. *saumure*, dal celt. gall. *sal* acqua salsa, e *muir* mare.] — 2. E fig. — 3. E anche fig. Senza salamoja, detto di persone per Senza sale, cioè senza giudizio. — 4. Bot. Salamoja, Erba salamoja: nomi volgari dell'Acetosella.

SALAMONE. *Sa-la-mò-ne*. Sm. Ar. Mes. accr. di Salame. Grosso salame. — 2. Zool. Sorta di pesce, più comunemente detto Salmone, Salmone. [In lat. *salmo*, in ted. *salm*, in franc. *saumon*, in ingl. od in lap. *salmon*, in illir. *som* ovvero *salomun*. Secondo Plinio, *salmo* vien dal lat. *salio* io salto: poichè questo pesce nel saltare è agile. Altri dal *sale*.]

SALAPEZIO. *Sa-la-pè-zi-o*. Sm. V. L. Filol. Buffoneria; così detta da *Salapieta* guanciata, perchè i buffoni se ne facevan dare sulle guancie enfiandole, per divertire il popolo. [Lat. *salapitium*, *salaputium*, *salapicium*. *Salapieta*, secondo alcuni, vien dal lat. *alapa* ictus colpo di schiaffo. In celt. gall. *sgealp* schiaffo, colpo con la palma della mano, *pluia* guancia, e *put* spingere. Altri vuole che *salapicio* sia V. corrotta dal gr. *rhapisma* schiaffo.]

SALARE. *Sa-là-re*. Att. e n. Asperger checchessia di sale per dargli sapore, o per conservarlo. [Lat. *salire*, *sale condire*.]

SALARIARE. *Sa-la-ri-à-re*. Att. Dar salario, Stabilire una stipendia periodico a chi presta servigio; e Prendere alcuno al servizio con salario. [Lat. *salarium dare*.] — 2. Fig. Ricompensare comunque sia.

SALARIATO. *Sa-la-ri-à-to*. Add. m. de Salariare. Che ha salario o provvisione. [Lat. *stipendio vel mercede conductus*.]

SALARIO. *Sa-là-ri-o*. Sm. Mercede pattuita che si dà a chi serve. [Lat. *salarium*. *Salarium*, non da sale, siccome i più credono, ma dal pers. *salijan* stipendio sonno; e *salijan* da *sal* anno. Il Bullet ha il brett. *salar* per salario: lo

quel voce non trovasi in altri dizionarii.] — 2. Mercede lo generale. — 3. Stare a salario, vale Operare con mercede pattuita d'un tanto a mese.

SALARO. *Sa-là-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Salario.*

SALASSARE. *Sa-las-sà-re.* Att. e n. Chir. Fare l'operazione del salasso, Cavar sangue, Toccar la vena, Aprir la vena. [Lat. *sanguinem mittere.* Dall'ar. *sceiscelussaif* sangue. Nella stessa lingua *salla* edoxit, extraxit rem, onde *sulalet* quod educitur, extrahitur. In ebr. *salaf* estrarre. In ted. *oder lassen* salassare.]

SALASSIDE. *Sa-làs-si-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante dell'ottandria monoginia, famiglie delle ericinee, caratterizzato dal calice irregolare di quattro foglinzze, la corolla monopetala quadrifida, gli stami inseriti sul ricettacolo con le antere bifide ed una capsula quadriloculare; forse così denominata dal loro lussureggiante aspetto, o dall'agitarsi ed ondeggiare al soffiar de' venti come fa il mare. [Lat. *salazio.* Da *salso* io monvo, io empio largamente, o da *salos* mare.]

SALASSO. *Sa-làs-so.* Sm. Chir. Evacuazione artificiale d'una certa quantità di sangue. Se fatto per le arterie, prende il nome di Arteriotomia; se pe' vasi capillari, chiamasi Salasso locale o capillare: se per le vene, dicesi più propriamente Salasso e grecamente Flebotomia. [Lat. *sanguinis missio.*] — 2. Veter. Salasso oggidì è anche termine de' Maniscalchi, ed è nome dello stromento con lancetta da cavar sangue ai cavalli, ed altre bestie. [In ar. *salil* spada sguainata.]

SALATA. *Sa-là-ta.* Sf. V. Lombarda. V. e di' *Insalata.*

SALATAMENTE. *Sa-la-ta-mén-te.* Avv. Con sale, in modo salato.

SALATO. *Sa-là-to.* Sm. Salame, Carnesecca. [Lat. *salsamentum.*] — 2. Salso.

SALATO. Add. m. da Salare. Asperso di sale, Condito con sale. [Lat. *salitus.*] — 2. Salso, Salino, Salmastro, Salsuginoso. [Lat. *salsus.*] — 3. Costar salato, si dice di Cosa che si compri a prezzo carissimo. [Lat. *plurimi sibi emere.*]

SALAVO. *Sa-là-vo.* Add. m. V. A. Sudicio, Bianco macchiato e sudicio; contrario del Bianco randido. [Lat. *sordidus.* Dal celt. gall. *sal* sporco ed ov che il Bullet dice essere stato impiegato dai Celti in luogo di *af* che in fine delle parole indica il superlativo. Da *sal* vien pure il fr. *sale* che anche significa sporco.]

SALAVOSO *Sa-la-vó-so.* Add. m. V. A. Sporco, Sudicio. Lo stesso che Salavo.

SALCE. *Sàl-ce.* Sm. sinc. di Salice.

SALCETO. *Sal-cé-to.* Sm. Agr. Luogo pieno di salci. Luogo piantato a salci. [Lat. *salictum.*] — 2. Per metaf. Intrigo, Viluppo, Ginepraio.

SALCIAJA. *Sal-cià-ja.* Sf. Idraul. Siepe assai bassa, formata per lo più di piccoli salci intrecciati per riparo degli argini o delle ripe del fiume, e per farvi deporre le torbide.

SALCICCIA. *Sal-cic-cia.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Salsiccia.* [Detta in lat. barb. *salsicium*, dal celt. brett. *silzik* che vale il medesimo. In fr. *saucisse*, in isp. *salchicha.*] — 2. Milit. Fastellone di rami, o simili, che serve alle fortificazioni militari. [Io pers. *sciaakek* ramicello da *souak* ramo. In ebr. *sochu* ramo, siepe.]

SALCICCIAJO. *Sal-cic-cià-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. V. e di' *Salsicciaja.*

SALCICCIONE. *Sal-cic-ció-ne.* Sm. Ar. Mes. V. corrotto. V. e di' *Salcicetone.*]

SALCIGNO. *Sal-ci-gno.* Add. m. di Salcio. Ciò che nell'indole o nelle qualità è simile al salcio. — 2. Aggiunto di Legname di mala qualità e non facile a esser lavorato, e a pigliar pulimento.

SALCIO. *Sal-cio.* Sm. Bot. Genere di piante della dioecia diandria, famiglia delle amentacee, che ha per caratteri: gattini cilindrici, composti di squame, ognuna delle quali copre due stami ed una glandula nettarifera, negl'individui maschi: un germe e stilo bifido, negl'individui femminili, che divenne una capsula unilloculare, bivalve, polisperma. [Lat. *salix.* *Salix* dal celt. gall. *sailleuc*, *seilac*, *soilleag* o semplicemente *sail* che vagliono il medesimo. *Sailcag* nella stessa lingua val giovine salcio. In brett. *holck* salix. I più da *salio* salto, atteso il suo rapido incremento.] — 2. Dicesi più comunemente Salcio o Salce quella specie di detto genere che è il *salix amygdalina* di Linneo: Pianta che ha gli steli diritti, di mediocre altezza; i rami alterni, molto flessibili, con le scorza liscia, alquanto nera o porporina, o di un verde chiaro; le foglie alterne, picciolate, approssimate, simili a quelle del Mandorlo; le stipule scesili, amplessicaoli, piccole, trapeziformi, dentate. È indigena ne' boschi umidi dell'Europa. Ve n'ha di molte specie. — 3. Dicesi Salcio bianco, Salcio da pertiche o Salicone, Una specie di Salcio comune nelle praterie ove produce un effetto pittoresco. Coltivasi ne' piani bassi per sostegno delle viti, e per ricavarne pertiche, legname, cattini, scodelle, taglieri, arnie, ec. Possiede in tutte le sue parti una certa amarezza mista ad alcun che di aromatico, massime nella corteccia, che s'avvicina per le sue proprietà a quella della china, ed è perciò adoperata da' medici siccome tonico o in polvere o in decotto o in estratto o in infusione vinosa. [Lat. *salix alba Lin.*] — 4. Dicesi Salcio da legare o Salcio bianco, Una specie di salcio che si pianta lungo le fosse vicino all'acque, e si coltiva a ripitozza, tagliando i virgulti che produce, i quali si fendono, e servono per legar le viti, i cerchi delle botti ed altro, e per farne ceste, graticci, ec. [Lat. *salix viteilina.*] — 5. Dicesi Salcio davidico, Salcio di Babilonia, e volgarmente Salcio che piove, o pio ogente, Una specie di salcio che prestissimo cresce, i cui lunghi e sottili rami sono pendenti e fragilissimi. [Lat. *salix babilonica.*] — 6. Dicesi Far mazzo de' suoi salci e fig. vale Andar pe' fatti suoi, Badare a sè, o simili. [Lat. *rem suam agere*, *sibi attendere.* È il motto latino *colligere sarcina* o *sarcinula* di Giovenale.]

SALCIOLO. *Sal-ciò-lo.* Sm. Agr. Vermena di salcio o simile, con cui si legano le viti, le annestature, od altro.

SALCRAUT. *Sal-crà-ut.* Sm. comp. Indecl. Ar. Mes. V. ted. Maniera di cavolo cappuccio confettato con aceto. [Dal ted. *sauer kraut* che vale alla lettera acido erba.]

SALDA. *Sol-da.* Sf. Ar. Mes. Acqua in cui sia stata disfatta gomma, o altra materia viscosa e tenace, con che si bagnano e drappi e simili per farli stare incartati e distesi. [Lat. *ferrumen.* V. l'etim. di *Saldare.*—2. Acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi e inamidati i panni lini fini, le trine, e simili. Onde Dar la salda alla biancheria, vale Inamidarla, Darle l'amido.—3. E per metaf.—4. Agr. Campo lasciato a erba nell'inverno, in cui s'introduce a pascere il bestiame.

SALDAMENTE. *Sal-da-mén-te.* Avv. Fermamente, Stabilmente. [Lat. *firme*, *firmiter.*]

SALDAMENTO. *Sal-da-mén-to.* Sm. Il saldare, L'operazione e l'effetto del saldare. [Lat. *consolidatio*, *ferruminatio.*] —2. Pareggiamento di conti; altrimenti Saldo. [Lat. *exaequatio.*]

SALDARE. *Sal-dà-re.* Att. Ribadire, Rappiccare e Ricongiugnere le aperture e fessure; e si dice più propriamente, che d'altro, di cosa di metallo, di ferite e di piaghe; e talora vale semplicemente Unire e Appiccare le cose che erano per lo innanzi disgiunte. [Lat. *ferruminare*, *solidare.* Comunemente si trae questa voce dal lat. *solidare* che vale il medesimo. In lat. bassi anche *solidari* per saldarsi, riunirsi, parlando delle piaghe. In franc. dicesi *souder*, in provenz. *saoudar*, in isp. *soldar*, in illir. *sastaviti.* Il Bullet ha in brett. *souda* nel senso medesimo: in vano si è cercata questa voce in altri dizionarii. In ar. *saeid* duro; *yani* conjunctum esse alicui. In illir. *zdrav* vigoroso, fermo, saldo. V. *Saldo.*]— 2. Dicesi Saldare a calore, ed è il primo modo di saldare metalli.—3. Fig. Detto anche di cose morali. — 4. Ultimare, Terminare. [Lat. *rem conficere*, *perficere.*] — 5. Dicesi Saldare ragioni o conti e vale Vedere il debito e credito e pareggiarlo. [Lat. *subducere*, *exaequare rationes*, *putare rationes*, *pario facere*, *transigere.* Trovasi presso Ascanio *solidare rationes* per saldar le partite.] — 6. E per simili. — 7. N. ass. Detto de' metalli e delle ferite.

SALDATO. *Sal-dà-to.* Add. m. da Saldare. Ricongiunto, Riunito. [Lat. *ferruminatus.*] — 2. Pareggiato, detto di conti e ragioni. — 3. Insaldato, Che ha avuto la salda.

SALDATOJO. *Sal-da-tò-jo.* Sm. Av. Mes. Stromento per saldare. Ferro da saldare; Strumento composto di una bacchetta di ferro, fissata da un capo in un manico di legno e che ha dall'altro un pezzo di metallo assottigliato alla cima, che serve propriamente a saldare.

SALDATURA. *Sal-da-tù-ra.* Sf. Il saldare, e 'l Luogo saldato; e dicesi propriamente del riunire due pezzi separati di metallo. [Lat. *ferruminatio*, *compages.*] — 2. La materia con che si salda; altrimenti Lega, più fusibile de' due pezzi che con essa si uniscono. [Lat. *ferrumen.*] — 3. Dicesi Saldatura di terzo, Un composto di due once d'argento e una di rame; serve per saldare, sopra piastre d'argento, ogni sorta di lavoro di filo, e per rammaregnare. — 4. Dicesi Saldatura di ottavo, Un composto d'un'oncia d'argento coll'ottava parte di un'oncia di rame, con cui si saldano i

pezzi delle figure e vasi d'argento, fatti di cesello.—5 Dicesi Saldatura di rame arso, Una saldatura per figure di metalli, però debole assai e di poco durata. È adoperata a saldare in argento; guasta il lavoro, perchè vi lascia non certo qualità di non ammettere, in quel luogo dove è stato il rame arso, saldature d'altra sorte.—6. Dicesi Saldatura a stagno, Quella che componesi di due terzi di piombo misti a un terzo di stagno. Se la proporzione dello stagno è alquanto maggiore, si dice che la saldatura è grossa, e in tal caso è più fusibile e di miglior uso; se all'opposto si è ammentata la proporzione del piombo, si dice che la saldatura è magra: allora è più tarda a fondersi, ma resiste meglio agli acidi ed in generale ai diversi effetti di contrazioni, dilatazioni, ec. — 7. Dicesi Saldatura forte, Una lega di rame, zinco e stagno, in varie proporzioni, più o meno fusibile per saldare gli oggetti di rame di ferro ed ottone. La saldatura forte più comune onde si servono gli operai, componesi di 16 parti d'ottone ed una di zinco. È difficilissima a fondersi; lo si rende più fusibile, crescendo la proporzione dello zinco. — 8. Detto delle Ferite. (Lat. *cicatrix.*)

SALDEZZA. *Sal-dè-za.* Sf. est. di Saldo. Stabilità di cosa materiale, per cui difficilmente può essere abbattuta, rotta o schiacciata. (Lat. *stabilitae, soliditas, firmitas.*) — 2. Per metaf. Costanza. (Lat. *firmitas, constantia.*) — 3. Serietà. — 4. Nel linguaggio delle arti così dicesi Un gran pezzo di marmo non ancor lavorato, ovvero La massa d'un pezzo di pietra o simile.

SALDI. *Sal-di.* V. avverb. che inalana ed eltrui e fa animo di Star forte.

SALDISSIMAMENTE. *Sal-dis-si-ma-mén-te.* Avr. sup. di Saldamente. (Lat. *firmissime, constantissime.*)

SALDISSIMO. *Sal-dis-si-mo.* Add. m. sup. di Saldo. (Lat. *firmissimus, solidissimus.*) — 2. Stabilissimo, Fortissimo. — 3. Sanissimo, Savissimo. — 4. Fermissimo. — 5. Ed in forza d'avv. Profondissimamente.

SALDO. *Sal-do.* Sm. Il saldare delle ragioni e de' conti. (Lat. *transactio.*) — 2. Onde Far saldo, vale Saldare e Pareggiare i conti. (Lat. *consolidare rationes, putare rationes, exaequare, transigere.*) — 3. Anche in signif. di Fermezza, Costanza.—4. Serietà, Gravità. — 5. Sul saldo. In sul saldo, posti avverbialm. per Da senno. — 6. E Stare in sul saldo, vale Fondarsi in buone ragioni. — 7. Recarsi sul saldo; vale Recarsi ossia Porsi sul grave, sul serio, sia nel parlare, sia nell'operare. — 8. Porre in saldo, vale Assodare, Consolidare.

SALDO. Add. m. Intero, Senza rottura. (Lat. *solidus, integer.*) — 2. Palpabile, Sodo. (Lat. *compactus, solidus.*) — 3. Massiccio, Immobile, Inconcusso, Fermo ec. (Lat. *solidus.*) — 4. Fermo, Costante, Stabile. (Lat. *stabilis, constans, firmus.* In ebr. *sillad* confortari, roborari, confirmari.) — 5. Sano. (Lat. *sanus.*) — 6. Ardito, Senza paure. — 7. Saldato, Pareggiato. — 8. Dicesi Star saldo e vale Star fermo. (Lat. *quiescere.* In ebr. *semiah* quiescere. In celt. goll. *sioladh* tranquillare, stabilire, fermare, comporsi.) — 9. In questo signif. si usa anche assolutamente Saldo o Saldi col verbo sottinteso; ed è voce di comando o d'avvertimento per far animo e star forte.

SALDO. Avv. Saldamente. Con saldezza. (Lat. *firmiter, stabiliter.*)

SALE. *Sa-le.* Sm. Nome che la chimica dà a varii corpi, naturali o artificiali, formati da un acido combinato con un alcali o con una terra o con un metallo. Sono incombustibili, e per lo più solubili e sapidi. (Lat. *sal.* In celt. goll. *sail, saileas* e *salann.* In bret. *sall* salato, *dizalla* d esalsare. In altri dialetti celt. *halen, halen* e *holan* sale: in illir. *so* ovvero *soll*, in teut. *salte*, in ted. *sale*, in ingl. *salt*, in sass. *scalt*, in franc. *sel*, in isp. *sal*.) — 2. I Sali diconsi Acidi, Aciduli o Soprassali, quando contengono un eccesso di acido; Sottosali, se la base salificabile vi sta in eccesso; Neutri, se le base e l'acido si neutralizzano perfettamente fra loro. Diconsi Sali semplici gli alcali e gli acidi; Sali composti quelli risultanti da un acido combinato con una base salificabile; Sali medii quelli che hanno per base una terra. Diconsi anche Sali con base alcalina, terrea, metallica, secondo che hanno per base un alcali, una terra, un ossido metallico. Inoltre essenziale o cevasi ogni sale che si rinviene formato nelle materie vegetabili ed animali; naturale è quello che o si cava dalla terra o si trova generato dell'acque del mare, de'laghi salsi ec.; fattizio, quello che si ottiene mercè qualche operazione chimica. — 3. E Sale o Sali si dicono anche quelle Particelle saporite e acri, che si cavano in varie guise da tutti i corpi. Tali i Sali cavati dalle ceneri de' vegetabili, il Sale d'assenzio, da' moderni chimici detto Sottocarbonato di potassa, ec. ec. (Lat. *sal.*) — 4. Sali si dissero anche da' Medici certe affezioni morbose che per lo più vengono alla cute, delle quali opinavasi essere cagione una sostanza salina prevalente, sparsa nel sangue e mescolata cogli umori animali. — 5. Pigna di sale. T. de' Mugnatori. Massa di sale rappreso, e formato dalle sgocciolature dei Gebbei, condensato o dal freddo, o da nuova calor di fuoco. Se ne formano vasi, statue e mattonelle. — 6. Più comunemente dicesi Sale assolutamente o Sal comune, Sal marino, Sal di cucina, Quello che i chimici chiamano Cloruro di sodio o Muriato di soda, che si cava in particolare dall'orqua marina, per condimento de'cibi, e per preservar le cose dalla putrefazione. — 7. Per traslato dicesi Sale, e si prende talora per lo Mare, dall'esser salso, siccome anche i Greci e i Latini; onde Virgilio disse: *spumas salis.* — 8. Onde Porre in sale vale Annegare in mare. — 9. Fig. dal sapor salso del Sale, Arguzia, Detto grazioso e leggiadro, Motto spiritoso. (Lat. *sales.*) — 10. Senno, Savierza: ed è detto per lo più in ischerzo: così si trova presso i Latini sal in signif. di Sapienze; onde Marziale disse: *Nulla in tam magno corpore mica salis.* — 11. Onde Aver sale, Aver sale in succa, vale Essere spiritoso: modi proverb. che esprimono Aver senno, Sapere. Valere ec.; e così i loro contrarii. — 12. E Cercar sale in succa, vale Impacciarsi con persone di giudizio. — 13. Dicesi di sale vale Sciocco, Scimunito. (Lat. *insulsus.*) — 14. Dicesi Pigliare il sale, e fig. vale Acquistar sapienza o perizia di checchessia. — 15. Dicesi Arrostir carne senza sale a vale Dir maldicenze senza fondamento. — 16. Dicesi Apporre al sale, e vale Biasimare qualunque cosa, per ottima che ella sia; che anche si dice Apporre al sale, o alle pendette. — 17. Dicesi Mordersi l'un l'altro col sale, e vale Volersi mal di morte, Odiarsi scambievolmente. — 18. Dicesi Prestarsi il sale l'un l'altro, e vale Ajutarsi l'un l'altro, Fare e giovare. — 19 Dicesi Saper di sale e vale Saper d'amaro; e si usa anche figuratam. per Dispiacere. — 20. Metter impedimento tra l'uovo e il sale: dicesi del Turbar la cosa sul più bello del conchiudersi. — 21. Non bisognar ed una cosa nè sal nè olio, vale Non mancarvi più nulla, Non bisognarvi altri addobbi nè altri condimenti. — 22. Non mettervi su nè sal nè aceto, vale Non importare, Non fare conto. — 23. Senza mettervi su nè sal nè olio, a simili; modi bassi, che vagliono Presto, Subito, Senza replica, a difficoltà. (Lat. *nulla interposita mora.*) — 24. In questo paese ci farebbe il sale: si dice per esprimere la fertilità. — 25. Dicesi Nè anche sale per Nè meno un apice, un iota, la più picciola particella. (E il *manco sale* de' Napoliti.)

SALEGGIA. *Sa-lèg-gia.* Sf. Bot. In alcuni luoghi della Toscana così chiamasi la *Valeriana officinalis Lin.*, specie di erba annuale che mangiasi in insalata.

SALEGGIARE. *Sa-leg-già-re.* Att. Aspergere di sale, Insalare. (Lat. *leviter sale aspergere, salire.*)

SALEGGIATO. *Sa-leg già-to.* Add. m. da Saleggiare.

SALEGGIOLA. *Sa-lèg-gio-la.* Sf. Bot. Così chiamano in Toscana diverse specie di Acetoselle del genere Rumice.

SALENTE. *Sa-lèn-te.* Part. di Salire. Che sale. Lo stesso che Sagliente. (Lat. *ascendens.*) — 2. Aot nel num. del più Salenti per Ascendenti.

SALEP. *Sa-lep.* Sm. Farm. Specie di fecola che si raccoglie dalle radici di diverse specie di pianto orchidee, molto nutritive e medicinale, di cui fanno grande uso i Turchi, che la chiamano anche Salab, Sulab, Salop (Dall'ar. *schleb* orchide.)

SALETTA. *Sa-lèt-ta.* Sf. dim. di Sala. — 2. Sorta di sale inferiore o di cattiva qualità.

SALGAMARIO. *Sal-ga-mà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Arche. Colui che condiva e preparava le conserve di frutti dette salgame; Confettiere, Confettuariere. È anche titolo di un'opera di Cajo Marzio in cui tratta del modo di fare tali conserve. (Lat. *salgamarius.*)

SALGAMI. *Sal-ga-mi.* Add. e sm. pl. V. L. Arche. Ogni sorta di frutti, noci, fichi, pere, pomi ec. che i Romani conservavano in vasi cilindrici e larga bocca, e confettavano nel loro succo. (Lat. *salgama.* Sembra che questa sia stata in su le prime una preparazione di rape, e che abbia dato quindi il nome ad altre preparazioni di cose commestibili, e specialmente alle conserve di frutta. Poichè in pers. *scialgham* vale rapa, e

scialghoemoa cibo, polta, vivanda di rape, da *scialghoem*, e da *va* cibo, polta, vivanda. Anche io gr. *selgem rapa*. Altri da *sole*, o dal gr. *almeos* salso.]

SALGEMMA. *Sal-gèm-ma*. Sm. comp. Chim. Così ch amasi il Sal marino nello stato fossile. Questo sale minerale, incido e trasparente, si trova in diversi paesi europei ed asiatici, e serve agli stessi usi del sale di cucina. I chimici lo chiamano idroclorato e cloruro di sodio nativo. [Lat. *sal fossile*, *sal gemmum*.]

SALGEMMO. *Sal-gèm-mo*. Sm. comp. V. A. Chim. V. e di *Salgemma*.

SALIAZIONE. *Sa-lia-zi-ò-ne*. Sf. Filol. Specie di divinazione che facevasi nel medio evo da Salisatori.

SALIBILE. *Sa-li-bi-le*. Add. com. Che si può salire, ascendere.

SALICA. *Sà-li-ca*. Add. f. St. Mod. Aggiunto di antica legge che dicesi sanzionata nell'anno terzo del regno di Faramondo per li suoi sudditi, i quali venuti di Germania e passato il Reno, conquistarono le Gallie, e furon prima detti Sicambri, e poscia Salici o Salii dal fiume Sale. Un paragrafo di questa legge portava, che le donne non succederebbero alla qual detta terre salica, la quale verrebbe creduta de' maschi. Quindi ora Legge salica dicesi quella che esclude le donne dal regnare. Che cosa fosse questa Terra salica è controvertito fra' dotti.

SALICALE. *Sa-li-cà-le*. Sm. Agc. Luogo pieno di salici. Lo stesso che Salceto.

SALICARIA. *Sa li-cà-ri a*. Sf. Bot. Genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia delle litree, che ha per caratteri: calice cilindrico, striciato, munito nell'orlo di 12 denti, de'quali 6 alterni più corti, e talvolta mancanti, 6 petali inseriti sul calice, insieme con gli stami che vi stanno disposti in due file ec. La Salicaria comune, altrimenti Ripariello, Salcarella, Verga incarnata, Lisimachia, è specie comunissima di detto genere, la quale fa ne luoghi umidi e sul margine de' rivi. Le sue foglie hanno sapore erbaceo, alquanto mucilaginoso, e leggermente astringente; sono adoperate da' medici contro la diarrea e la dissenteria. [Così detta dal Tournefort, perchè nasce sovente ne' salceti, o sia fra i salici.]

SALICASTRO. *Sa-li cà-stro*. Sm. Bot. Salice salvatico. [Lat. *salicastrum*.]

SALICCHIO. *Sa-lic-chio*. Sm. Bot. Nome volgare d'una specie di Alga che nasce ne'luoghi paludosi, vicino al mare. [Da *salos* mare che vien dal celt. gall. *sal* di simil senso.]

SALICE. *Sà-li-ce*. Sm. Bot. Lo stesso che Salcio. [Lat. *salix*.]

SALICINA. *Sa-li-cì na*. Sf. Chim. Alcaloide trovato nella corteccia del salice bianco, e ch'è il principio attivo di quel rimedio.

SALICONE. *Sa-li-cò ne*. Sm. Bot. Specie di salcio, e propriamente quello detto Salcio bianco o da pertiche. [Lat. *salix pertica*, *salix alba Lin.*]

SALICORNIA. *Sa-li-còr-ni-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della monandria monoginia, famiglia delle chenopodee; caratterizzato dal calice panciuto membranaceo intero, nessuna corolla ed una semenza cinta dal Calice; così denominato dall'ornare i littorali marittimi del loro verde. Le specie dette *herbacea* e *fruticosa* danno, abbruciandole, una soda naturale di ottima qualità. Quando si confetta in aceto prende il nome di Boccel. [Lat. *salicornia*. Da *salos* mare, e *corco* io orno, io satollo. Il Lemery da *sala*, poichè molto sale fisso esiste in questa pianta: ed in copia si grande se ne cacciaglie dalle sue ceneri, che se ne forma pietra per li cacturii. Altri forse dal gr. *hals*, *halos* sale, e da *coreo* io satollo.]

SALIE. *Sa-li-e*. Add. e sf. pl. Archeol. Vergini donzelle romane che si pagavano, perchè servissero il pontefice all'altare nuotamente a Salii, e portavano al pari di essi l'apice e il paludamento di porpora. [Lat. *Saliae*.]

SALIERA. *Sa-li è-ra*. Sf. Vasetto nel quale si mette il sale, che si pone in tavola. [Lat. *salinum*.] — 2. Servir di saliera, Parere una saliera: modi figurati che valgono Esser gobbo. — 3. Luogo dove si fanno evaporare le acque salse per estrarne il sale. Salina. [Lat. *salina*.]

SALIFICABILE. *Sa-li fi-cà bi-le*. Add. com. Chim. Epiteto dato ad ogni sostanza che ha la proprietà di combinarsi cogli acidi, di saturarli, e produrre così quei composti chimici che si chiamano Sali. Onde Basi salificabili diconsi gli ossidi metallici, ogni alcali organico e l'ammoniaca.

SALIFICANTE. *Sa-li-fi-càn-te*. Part. di Salificare. Che salifica.

SALIFICARE. *Sa-li-fi-cà re*. Att. Ridurre in sale.

SALIFICATO. *Sa-li-fi-cà-to*. Add. m. da Salificare.

SALIGASTRO. *Sa-li-gà-stro*. Sm. Bot. Lo stesso che Salicastro. [Lat. *salix*.]

SALIGNO. *Sa-li-gno*. Add. m. Che ha qualità di sale, Che tiene particelle saline, Di sapor di sale ec. — 2. Min. Specie di marmo. [Così detto, secondo il Vasari, per riserbi quei lustri che appariscono nel sale, e traspajono alquanto.]

SALIMBACCA. *Sa-lim-bàc-ca*. Sf. Filol. Sorta di vaso, forse simile al lat. *bucar*. [Dall'ar. *selom* salete e da *bukal* anfora: Anfora delle salete, vase con cui si aegere la salute, con cui si fanno dei brindisi. L'ebr. *sciolom bagbùd* ha il medesimo senso. Altri forse dall'ar. *al bukal* il boccale.] — 2. Com. Piccolo legnetto ritondo e incavato, dove si mette cera, e con esso si suggella il secco del sale, o altre mercanzie. [In celt. gall. *salonn* sale, e *pas* pacchetto. Anche in ted. *soltz pack* pacchetto di sale.] — 3. Ar. Mes. Quell'arnese ritondo e goisa di scatoletta, fatto di diverse materie, che si pone pendente da una cordicella e privilegi e alle patenti, per conservi il suggello scolpito in cera di chi le rinnede. [In celt. gall. *seal* suggello, e *pac* pacchetto. In ingl. *seal pock*, in ted. *siegel pock* vaglion pure pacchetto del suggello.]

SALIMBECCO. *Sa-lim-bèc-co*. Sm. V. di perdoto signif. [Per cooperare al trovamento di questo significato perduto, si noti che in celt. gall. *soil* val salamoja e *buaig* specie di vase. V. pure l'atim. di *Salimbacca*.]

SALIMENTO. *Sa-li-mèn-to*. Sm. Il salire. [Lat. *ascensio*, *ascenses*.] — 2. E per metaf. — 3. Assalimento, Affronto. [Lat. *aggressio*, *insultus*.]

SALINA. *Sa-li-na*. Sf. Luogo dove si cava e raffina il sale; detta anche Moja e ant. Saliera. [Lat. *salina*.] — 2. Sale assolutamente. [Lat. *sal*.] — 3. Luogo sterile.

SALINACIDO. *Sa-li-nà-ci-do*. Add. m. e mp. Salino che ha dell'acido.

SALINAROLO. *Sa li-na-rò-lo*. Add. e sm. Ar. Mes. Colui che attende alle fabbricazione del sale nelle saline, come diconsi Mojatori gli operai delle moje. [Lat. *salinator*.]

SALINARUOLO. *Sa-li-na-ruò lo*. Add. e sm. Ac. Mes. Lo stesso che Salinarolo.

SALINCERBIO. *Sa-lin-cer-bi-o*. Sm. Ginoco d'esercizio, usato ne' fanciulli.

SALINCERVIO. *Sa-lin-cèr-vi-o*. Sm. Lo stesso che Salincerbio.

SALINDIA. *Sa-lin-di-a*. Sf. Bot. Nome volgare di un alberetto ovvio ne'boschi, e che si coltiva per ornamento de' giardini; ha foglie ovali lucide e fiori bianchi odorosi. Detto più comunem. Fior angelo, Gelsomino della Madonna. [Lat. *phyladelphus coronarius Lin.* Dal gr. *oisos* bosco ed *endyo* io vesto; Che veste i boschi.]

SALINGA. *Sa lin-ga*. Sf. Bot. Lo stesso che Salindia.

SALINO *Sa-li-no*. Add. m. Di sale, Appartenente al sale, Che ha del sale, Ch'è della natura de' sali. [Lat. *salinarius*.]

SALINOGRADO. *Sa-li-nò-gra-do*. Sm. Ar. Mes. Istromento inventato da Hassenfratz sul fine dello scorso secolo, col cui ajuto si può riconoscere per mezzo del peso specifico la proporzione in cui un dato sale trovasi sciolto in un liquido.

SALINOSULFUREO. *Sa-li-no-sul-fu-re-o*. Add. m. comp. Salino che ha del sulfureo.

SALINOTERRESTRE. *Sa-li-no-ter-rè-stre*. Add. com. comp. Salino che ha del terrestre.

SALINOVOLATILE. *Sa-li-no-vo-là-ti-le*. Add. com. comp. Salino che ha del volatile.

SALIRE. *Sa-li re*. Att. anom. usato anche nel signif. n. col 3° caso o colle prep. In, Sopra e simili, e nel n. pass. Andare ad alto. [Lat. *ascendere*, scandere, *insecendere*. Dall'ebr. *salni* estollere, onde *sullam* scala. Nella stessa lingua *selah* o *sela* elevazione.] — 2. Detto anche, non di persone o d'altro che vada su, ma di cosa che tiene da basso in su. — 3. E per metaf. — 4. Ascendere a qualche somma, Fare la somma, Sommare. — 5. Offerire maggior somma. — 6. Venire in istato, in grandezza. — 7. Ed in questo senso dicesi anche Salire in altezza o simili. — 8. Saltare, Balzare. [Dal lat. *salto*, is che vale il medesimo.] — 9. Uscire. [*Salir* in spagnuolo vale appunto Uscire.] — 10. Fu detto ant. Salire in greco per Salire in orgoglio, Inorgoglire. — 11. Dicesi Salire in moschetto o lig. vale Subitamente adirarsi. — 12. Dicesi Salire in cuore e vale Venire in mente, Pensare. — 13. Dicesi Salire in ira e vale Adirarsi. — 14. Dicesi poetic. Salire da carne e spirito e vale Passar da stato mortale ad immortale. — 15. E per Accingersi; anche modo antico e da schivare. — 16. Att. nel 1° a golf.

SALIRE. Sm. Salita. [Lat. *ascensus*.]

SALISATORI. *Sa-li-sa tò-ri* Add. e sm. pl. Filol. Indovini del medio evo, che traevano le loro predizioni dal primo movimento di un membro qualunque

dei loro corpo, desumendo da questo buoni o cattivi auguri. Il loro nome viene dal lat. *salio*, io salto. La loro arte era detta Saltazione.

SALISCENDI. *Sa-li-scen-di.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Lo stesso che Saliscendo.

SALISCENDO. *Sa-li-scèn-do.* Sm. comp., Ar. Mrs. Una delle serrature dell'uscio che è una lama di ferro grossetta, che impernata da un capo nella imposta, e lo forcando i monachetti dall'altro, serra uscio o finestra; detto così dal salire e scendere ch'e' fa nel serrare e nell'aprire.—2. Per metaf. e proverb. dicesi: La fortuna fa de'saliscendi e vale Ch'ella è sottoposta a mutazioni.

SALISTIO. *Sa-li sti-o.* Sm. Bot. Nome volgare di diverse specie di carici, piante palustri ciperoidi, a larghe foglie, che si adoperano per impagliare seggiole e fiaschi. [Lat. *carax maxima*; *carax ugatacbys*, *carax pendula Lin.*]

SALITA. *Sa-li-ta.* Sf. Il salire, e l Luogo per lo quale si sale. [Lat. *ascensus*, *clivus.*] — 2. Onde Far salita, vale Salire, Ascendere. — 3. Ed Aver men salita, vale Esser più basso.—4. Per metaf.— 5. Dicesi Dolce la Salita, quando è poco ripida.

SALITO. *So-li-to.* Add. m. da Salire. Asceso. [Lat. *supergressus.*]—2. Innalzato.

SALITOJO. *Sa-li-tò-jo* Sm. Qualsiasi cosa acconcia al salire. [Lat. *scansorium instrumentum*, *ugcansoria machina.*]

SALITORE. *Sa li-tò-re.* Verb. m. di Salire. Che sale. [Lat. *inscensor*, *ascensor.*]

SALITRICE. *Sa-li-tri-ce.* Verb. f. di Salire.

SALIUNCA. *Sa-li-un-ca.* fif. Bot. Sorta d'erba perenne di spesse radici, che ha un acutissimo odore e viene su i più altimonti. [Lat. *valeriana saliunca Lin.*]

SALIVA. *Sa-li va.* Sf. Fisiol. Umore senza odore, senza sapore, trasparente e viscoso, che viro separato dalle glandole della bocca e delle fauci, specialmente durante la masticazione, e serve a bagnare il cibo, a farne la prima digestione e a tener sempre umida la lingua e le fauci. [Lat. *saliva. Salion* gr. dal celt. gall. *seile* o *sil* che vagliono il medesimo.]

SALIVALE. *Sa-li-và le.* Add. com. Anat. Lo stesso che Salivare. [Lat. *salivarius.*]

SALIVANTE. *Sa-li-van te.* Part. di Salivare. Che salita, o Che produce la salivazione; lo quale secondo signif. dicesi meglio Scialagogo, Salivatorio.

SALIVARE. *Sa-li-và-re.* N. ass. Render saliva. Scaricarsi della saliva.

SALIVARE. com. Anat. Che ha relazione colla saliva. [Lat. *salivaris.*] — 2. Onde Glandole salivari diconsi Quelle che son destinate a separar la saliva; e sono le Parotidi, le Sottomascellari e le Sublinguali. — 3. Condotto salivare: Il condotto escretore delle glandole parotidi.— 4. Chir. Calcoli salivari: Concrezioni formate di fosforo calcareo che si rinvengono talvolta nel canale dello Stenone, nelle sue radicette, nella stessa grossezza della parotide, nei condotti della glandula sublinguale, ma più spesso nei condotti della glandula mascellare. Sono per l'ordinario grossi quanto o meno che un grano di miglio, ma talvolta pervennero al volume di un nocciolo di oliva, di un uovo di piccione.—5. Tumori salivari: Tumori che si formano sulla gote in conseguenza o de'detti calcoli o de'corpi estranei penetrati dalla bocca nel canale parotidico, o de' tumori atti a comprimere questo canale dall'esterno all'interno. — 6. Fistole salivari: Quelle che ammorbano il condotto escretore delle glandule parotidi.

SALIVATORIO. *Sa-li-va-tò-ri-o.* Add. e sm. Terap. Ciò che serve a promuovere viepiù la separazione della saliva; altrimenti Scialagogo.

SALIVAZIONE. *Sa li-va-zi-ò-ne.* Sf. Fisiol. e Med. L'azione nel salivare; ed anche Flusso abbondante di saliva. [Lat. *salivatio.*]

SALLUTO. *Sal-lù-to.* Add. m. da Sallire. V. A. e detta per la rima. V. e di' *Salito.*

SALMA. *Sàl-ma.* Sf. Carico, Soma, Peso. [Lat. *sarcina*, *onus*, *sagma.* Dal gr. *sagma* che vale il medesimo, e che secondo i Grecisti, viene da *satto* io carico. Io ebr. *samach* imporre. In celt. bretl. *samm* soma, dinamma toglier la soma. In ar. *hymal* peso.] — 2. Poetic. Corpo mortale, Spoglia. — 3. Metrol. Misura di quantità determinata, o piuttosto di capacità usata in Sicilia pel frumento, pei vini e per le terre. La salma è composta di sedici tomoli, e la salma grosse di venti.

SALMACIDE. *Sal-mà-ci-de.* Sf. Zool. Con questo nome mitologico Bory de Saint-Vincent stabilì un genere di zoofiti, che collocò nella classe de' psicodiarii, e nella famiglia dei conjugati nell'ordine delle artrodie. I suoi caratteri consistono in filamenti semplici, cilindrici, spirali, leggermente mucosi: al momento in cui ha luogo l'accoppiamento de' due filamenti, le due spirali alleganti che presentavano si obliterano, passando le articolazioni d'un filamento in quelle dell'altro, per formare una sola propaggine ed essere vivente; come avvenne di Ermafrodito e della ninfa Salmace.

SALMASTRARE. *Sal-ma-strà-re.* Att. Marin. Dicesi Salmastrare la gomona e vale Legare la gomona con le salmastre al viradore, o cavo piano.

SALMASTRE. *Sal-mà-stre.* Sf. pl. Marin. Chiamansi così alcune trecce fatte di filo di vecchie corde, che servono a diversi usi, e tra gli altri a striogere e legare le vele ai pennoni. [Dal ted. *sail* fune, e *mister* maestro.]

SALMASTRO. *Sal mà-stro.* Add. m. Che tiene del salso. [Lat. *salsus*, *salmacidus.* Dal lat. *sals mixtus* mescolato col sale.] — 2. In forza di sm. allo stesso modo che Salso.

SALMEGGIAMENTO. *Sal-meg-gia-mèn-to.* Sm. Il salmeggiare. [Lat. *psalmodia.*]

SALMEGGIANTE. *Sal meg-già-n-te.* Part. di Salmeggiare. Che salmeggia.

SALMEGGIARE. *Sal-meg-già-re.* N. ass. Leggere o Cantar salmi. [Lat. *psallere.*] —2. Per simil. ed att. Celebrare, Cantar le lodi di alcuno.

SALMEGGIATO. *Sal-meg-già-to.* Add. m. da Salmeggiare.

SALMEGGIATORE. *Sal-meg-gia-tò-re.* Verbal. m. di Salmeggiare. Che salmeggia. (Lat. *psaltes.*]

SALMEGGIATRICE. *Sal meg-gia-trì-ce.* Verbal. f. di Salmeggiare. Che salmeggia.

SALMERIA. *Sal-me-rì-a.* Sf. Quantità di bestie da soma cariche di bagaglie, Moltitudine di some. [Lat. *impedimenta*, *sarcinae.*]

SAL MI SIA. Posto avverbialmente, quasi Salvo mi sia. Parole di buono augurio, che si dicono nel ragionare di qualche mala avventura.

SALMISTA. *Sal-mi-sta.* Add. e sm. Compositor di salmi; altrimenti Salmografo e Salteriste. [Lat. *psalmista.*] — 2. E per eccellenza il Salmista s'intende del profeta David.—3. Recitator di salmi, e propriamente Ecclesiastico teouto a recitar l'ufizio con altri.—4. Così dicesi anche il Volume de' salmi, più comunem. Salterio. [Lat. *psalterium*, *volumen psalmorum.*]—5. Saccente, e, come oggi più comunem. si dice, parlando di donne, Salmistra, di cui sembra accorc.

SALMO. *Sàl-mo.* Sm. V. G. Ecci. Canzone sacra, di origine ebraica, che accompagnavasi con uno stromento di corde; pare che il re Davide abbia introdotto il primo nel sacro culto della sua nazione il canto de' salmi; ed è attribuito a S. Ignazio martire, che visse sotto Trajano, il modo tenuto poi da'Cristiani di cantarli alternativamente. [Lat. *psalmus.* Il gr. *psalmos* vien da *psallo* io canto: e forse *psolio* dall'ebr. *pe* modo, misura, e *tsahal* alzar la voce: quindi *psallo* vale io alzo la voce con misura, o sia con metro. Nelle stesse lingue *zemir*, il gall. *salm* salmo.]— 2. Diconsi Salmi vespertini, Quelli che si cantano nel vespro; e questi diconsi Dominicali se si cantano ne'vesperi della Domenica; Festivi, se per le feste de'santi; Feriali, che si cantano con voce dimessa. Vi sono pure i Salmi per i defunti, i Graduali, i Doppii, i Solenni, i Solenni doppii, i Salmi di terza ec.— 3. Salmi penitenziali. V. *Penitenziale*, §. 2.—4. Libro de'Salmi: Uno de'libri dell'antico Testamento che comprende i Cencinquanta salmi attribuiti a Davide. — 5. Prov. Ogni salmo torna in gloria: si dice quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono; giacchè alla fine di ogni salmo i Cattolici aggiungono il Gloria Patri. In questo senso diciamo anche: La lingua batte dove il dente duole.—6. L'antifona è più lunga del salmo. V. *Antifona* §. 2. —7. Mus. In riguardo alle composizioni musicale diconsi Salmi a cappella, cioè a sole voci cantanti, accompagnati talora dall'organo e dal contrabasso; Salmi concertati, vale a dire con istromenti, e questi Ripieni o Divisi in versetti. Alcuni ve ne sono di obbligati, per qualche voce determinata ocon accompagnamento di qualche stromento; alcuni altri vengono composti sul canto fermo ecclesiastico, monastico.

SALMODIA. *Sal-mo-dì-a.* Sf. V. G. Canto di salmi, La maniera, l'ordine di cantarli. [Lat. *psalmodia.* Dal gr. *psalmos* salmo ed ode canto, secondo alcuni. Ma secondo altri, *psalmodia* non è che co'inflessione di *psalmos.*]

SALMODO. *Sal-mò-do.* Add. e sm. comp. V. G. Cantore di salmi; più comunem. Salmista.

SALMOGRAFO. *Sal-mò-gro-fo.* Add. e sm. V. G. Aggiunto degli scrittori di salmi, e, per antonomasia, di Davide, più comunem. detto il Salmista. [Lat. *psalmographus.* Da *psalmos* salmo, e *grapho* lo scrivo.]

SALMONE. *Sal-mó-ne.* Sm. Zool. Sorta di pesce, detto anche Sermone o Salmone.

SALMONI. *Sal-mó-ni.* Sm. pl. Marin. Masse di ferro o di piombo che servono a fare la zavorra. [In franc. *saumon.*]

SALNITRATO. *Sal-ni-trà-to.* Add. m. Chim. Di Salnitro, Che ha del salnitro.

SALNITRO. *Sal-ni-tro.* Sm. comp. Chim. e Min. Sal neutro composto da un acido particolare, che si chiama acido nitroso, combinato con un alcali fisso. Chiamasi anche de' Chimici Nitrato di potassa. È il primo e principale ingrediente nella fabbrica delle polvere da guerra. [Lat. *nitrum.*]

SALOMARE. *Sa-lo-mà-re.* N. ass. V. Spago. Marin. Dare la voce. [*Salomar* presso gli Spagnuoli è cantare, come fanno i marinai, nell'attodella menorra. In chr. *tsahal* alzar la voce, mandar fuori la voce lieta, e *jam* mare.]

SALONE. *Sa-ló-ne.* Sm. accr. di Sala. Sala grande; e più particolarmente quella che occupa due piani sulla sua altezza.

SALONICCHI. *Sa-lo-nic-chi.* Sm. Ar. Mes. Specie di veste così detta perchè veniva da Salonicca.

SALOPIGIO. *Sa-lo-pi-gi-o.* Sm. V. G. Zool. Uccello che ha l'abitudine di scuotere continuamente la parte posteriore del suo corpo, e far tremolare la coda. Più italianamente Coditremola, Cotretta, Cotrettola, Codizinzola. [Lat. *salopygium.* Da *salso* io scuoto, e *pyge* natica.]

SALOTTINO. *Sa-lot-ti-no.* Om. dim. di Salotto. Piccolo salotto.

SALOTTO. *Sa-lòt-to.* Sm. Piccola sala, o Antisala.—2. Detto anche di Ogni altra stanza dove si mangi o si stia a far checchessia, fuori che a dormire.

SALPA. *Sal-pa.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi stabilito da Blainville, che comprende esseri col corpo oblungo, cilindrico, tronco alle due estremità, uno delle quali è terminato da un labbro mobile e l'altra è più o meno tubiforme. Hanno questi esseri la proprietà di assorbire la luce e di emetterla nell'oscurità, cosicchè producono nel mare come zone o nastri di fuoco. La *salpa maxima* è la più ontevole, ed abita il Mediterraneo e l'Atlantico. [Lat. *salpa.* Da *salpinx* tromba.]—2. Pesce ignobile di mare, di colore tendente al pavonazzo, con alcune righette gialle più vivaci di quelle dell'Orata, e cui nel resto è molto inferiore. Costituisce oggi un genere nell'ordine degli acantopterigi. [Lat. *sparus, salpa Lin.*]

SALPARE. *Sal-pà-re.* N. ass. Marin. Levar l'àncora del mare e tirarla nelle nave per mettersi alla vela. [Lat. *tollere anchoram, solvere anchoram, solvere.* Dall'ar. *saleb* ad se pertrahere. In ingl. *to sail* far vela, ed up talvolta indica il cominciamento dell'azione, e talvolta è interjez. con cui si dà coraggio. *Sail* up fa vela, su. Altri forse da *salos* alto mare, e da *parotho* io caccio: Caccio in alto mare. In franc. *serper*, in isp. *surpar* vagliono anche salpare.]

SALPATO. *Sal-pà-to.* Add. m. da Salpare.

SALPIANTO. *Sal-pi-an-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle nittaginee; così denominate dall'involuppo esterno del loro fiore, o calice, fatto a foggia di canna, ossia tubuloso, che inviluppa il frutto dopo la maturazione. Questo genere corrisponde al *Boldoa* di Cavanilles e Lagasca. [Lat. *salpiantus.* Da *salpinx* canna, e *anthos* fiore.]

SALPIGLOSSIDE. *Sal-pi-glòs-si-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante del Perù, della didinamia angiospermia, famiglia delle bigoniacee, distinte da un fiore il cui stilo ha la forma d'una linguetta tubolato. [Lat. *salpiglossis.* Da *salpinx* canna, e *glossa* lingua.]

SALPINCEI. *Sal,pin-cè-i.* Sm. V. G. Zool. Famiglia di molluschi eterobranchi, proposta da Blainville, il cui tipo è il genere Salpa. [Lat. *salpincea.*]

SALPINGA. *Sal-pin-ga.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle melastomee, le quali si distinguono pel loro calice formato a guisa di tromba. [Lat. *salpinx.* Da *salpinx*, *salpingos* tromba.]

SALPINGENFRASSI. *Sal-pin-gen-frà-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Salpingostenosi. [Lat. *salpingemphraxis.* Da *salpinx* tromba, ed la anat. *tromba eustachiana*, e *phrasso* io chiudo.]—2. Mus. Antica tromba greca, detta anche Tromba argiva, che avea la forma d'un tubo conico, lungo circa due piedi, con un padiglione che tramanda il suono.

SALPINGOFARINGEO. *Sal-pin-go-fa-rin-gè-o.* Add. e sm. comp. V. G. Anat. Nome dato da qualche anatomico ad una parte del muscolo costrittore superiore della faringe; così detta perchè è situata alla estremità della parte ossea della tromba di Eustachio. [Lat. *salpingopharingeus.* Da *salpinx*, *salpingos* tromba, e *pharinx* faringe.]

SALPINGOMARTELLIANO. *Sal-pin-go-mar-tel-li-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da qualche anatomico al muscolo interno del martello. [Lat. *salpingomalleus.* Dal gr. *salpinx*, *salpingos* canna, e dall'it. *martello.*]

SALPINGOSTAFILINO. *Sal-pin-go-sta-fi-li-no.* Add. e sm. comp. V. G. Anat. Muscolo dell'ugola, che serve ad alzarla ed a ritirarla. [Lat. *salpingostaphylinus.* Da *salpinx*, *salpingos* canna, e *staphyle* ugola.]—2. Nome dato da alcuni al muscolo peristafilino.

SALPINGOSTENIA. *Sal-pin-go-ste-ni-a.* Sf. comp. V. G. Med. Stringimento od Ostruzione della tuba eustachiana. [Lat. *salpingostenia.* Da *salpinx* tuba, e *stenòs* angustia.]

SALPRUNELLA. *Sal-pru-nèl-la.* Sf. comp. Chim. che scrivesi anche Sal prunelle. Sorta di sale artificiato; altrimenti detto Cristallo minerale, e da' moderni chimici Nitrato di potassa pura, e più modernamente Deutonitrato di potassio.

SALPUGA. *Sal-pu-ga.* Sf. V. L. Zool. Sorte di formica velenosa, menzionata da Lucrezio. [Lat. *solpuga.* Detta anche *solipuga* dal lat. *sol.* *solis* sole, e *pupugi* io punsi; poichè, quando il sole è più ardente, più acremente punge.]

SALSA. *Sàl-sa.* Sf. Condimento di più maniere, che si fa alla vivande per aggiungner loro sapore. [Lat. *oxyporum.* In celt. irland. *sabhsa*, in gall. *sabhas*, in isp. *salsa*, in franc. ed in ingl. *sauce.* Il Bullet ha nello stesso senso il basco *salsa* che potrebbe esser venuto dallo spagnuolo, ed il bret. *sauza* ed il gall. *saw* che non si riscontrano in altri dialetti. Ei sembra che il celt. *sabhsa*, mutato il *b* in *v* od in *f*, abbia fornito il lat. barb. *sausa*, lo spagn. *salsa*, il franc. *sauce*, l'ital. *salso*, ed il napol. *sauza*, in illir. *oslacsica* mostarda. In pers. ed in ar. *sfzar* condimento di cibi. Altri da *salc.*] — 2. Pena o Tormento. [Lat. *cruciatus.* In ar. *aslozil* adverso, *gravia mala*; *scasays* adversitates. In pers. *suz* perturbatus animo. In celt. gall. *sas* turbamento, calamità, estremità, difficoltà. Si noti che in ungher. *szalassag* vale altezza, eminenza.]—3. Prov. Appetito non vuol salsa, vale Quando la volontà brama una cosa, non vi bisogna stimolo che l'infiammi. —4. Essere più la salsa che la lamprede, vale Essere più l'accessorio che il principale. —5. Farm. Salsapariglia.

SALSAMENTARIO. *Sal sa-men-tà-ri-o.* Add. m. V. L. e dell'uso. Chi vende salume, cacio e simili; più comunem. Pizzicagnolo. [Lat. *salsamentarius.*]

SALSAMENTO. *Sal-sa-mén-to.* Sm. V. A. Spezie di salsa.

SALSAPARIGLIA. *Sal-sa-pa-ri-glia.* Sf. comp. Bot. Specie di pianta della dioecia esandria e del genere *Smilax*, il quale ha per caratteri: sessi separati sopra due individui differenti; i fiori maschi muniti di un calice a campana, colorato, diviso assai profondamente in 6 segmenti aperti, e contenente 6 stami, privi di corolla, fiori femminei dotati di calice consimile caduco, che circonde un germe ovale, a cui sovrastano tre piccoli stili, con gli stimmi bislunghi e ripiegati; bacca rotonda disperma. Le sue radici sono molto adoperate in medicina, come rimedii sudoriferi ed antivenerei. [*Sarsa e parilla* son due voci indiane che significano rovo e piccola vite; poichè la salsapariglia ha somiglianza con queste due piante.] — 2. La Salsapariglia comune o delle officine, è una varietà della detta specie: pianta che ha le radici lunghe, striate, farinose, alquanto rosse; gli steli angolati, pungiglionati; le foglie cuoriformi alla base, ovate, ottuse, mucronate, molto grandi, e tre nervi; i fiori piccoli, a grappoli ascellari. Fiorisce dal Luglio all'Agosto; è indigena nella Virginia, ed è sempre verde. [Lat. *smilax salsaparilla Lin.*] — 3. Olcesi Salsapariglia di Portogallo, Una delle varietà di Salsapariglia che si conoscono in commercio: e la più cara e pregiata, e ci viene dagli stabilimenti Portoghesi di Sara e di Meraabao in piccoli fascelli formati di radici intrecciate, grosse quanto la penna da scrivere, piegherboli, scanalate nella loro lunghezza, di sottile corteccia, e spoglie per solito di pedale e di radichette capellute; è rossastra e di color bruno nerastro all'esterno, e sembra bianca e farinosa nell'interno quando la si taglia longitudinalmente; manca di odore, ma il suo sapore è alquanto amaro. — 4. La Salsapariglia di Honduras, la Rossa, la Grigia o Falsa, la Germanica officinale, sono altre varietà di salsapariglia o altre specie di *Smilax* o di piante affini o con essa confuse, usate in medicina, e più o meno pregiate.

SALSAPARIGLINA. *Sal-sa-pa-ri-gli-na.* Sf. Chim. Lo stesso che Parigline.

SALSARIO. *Sal-sà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Operajo delle saline; ovvero Mercante di carni salate. [Lat. *salsarius.*]

SALSE. *Sàl-se.* Sf. pl. St. Nat. Specie di piccoli vulcani, i quali non vomitano se

non fango o fanghiglia e gas idrogeno. [Dall'ar. *suelsal* fango semplice o mescolato ad arena.]

SALSEDINE. *Sal-se-di-ne.* Sf. ast. di Salso. Salsezza. [Lat. *salsedo.*] — 2. Acqua salsa. — 3. E detto di quella de' marmi, muri e simili.

SALSETTO. *Sal-sèt-to.* Add. m. dim. di Salso. Alquanto salso.

SALSEZZA. *Sal-sèz-za.* Sf. ast. di Salso. Qualità di ciò ch'è salso. [Lat. *salsitudo, salsedo.*]

SALSICCIA. *Sal-sic-cia.* Sf. Ar. Mes. Carne minutissimamente battuta, e messa con sale e altri ingredienti nelle budella del porco, e divisa in rocchi: in alcuni luoghi d'Italia è detta alla lat. Lucanica. [Lat. *lucanica, isicium, insicium, sicillum farcimen, tomaculo, tomacina.*] — 2. Fig. Per salsiccia di checchessia, si dice del Ridurlo in minutissimi pezzi. [Lat. *minutim concidere.*] — 3. Legarsi le vigne colle salsicce in alcun luogo, si dice del Vivervisi con gran dovizia, e in ampia fortuna. — 4. Milit. Tasca lunga e stretta di tela o di cuoio, in quale si getta piena di polvere ne' luoghi che si vogliono abbruciare. — 5. Chiamansi pure militarmente con questo nome di Salsicce le Fascine che s'adoperano per le fortificazioni. — 6. Dicesi Salsiccia della Mina. V. *Mina*, §. 20.

SALSICCIAJO. *Sal-sic-ciò-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che fa le salsicce.

SALSICCIONE. *Sal-sic-ciò-ne.* Sm. accr. di Salsiccia. Ar. Mes. Salsiccia grossa; ed anche particolare Specie di salsiccia, o di Salame: in quest'ultimo signif. dicesi più comunemente Salsicciotto. — 2. Milit. Fastellone di rami verdi, diritti e di varia lunghezza, che si usa per rivestire opere di fortificazione. [In isp. *haccesillo* fascetto, *haz* fascio.]

SALSICCIOTTO. *Sal-sic-ciòt-to.* Sm. Ar. Mes. Specie di salame più grosso della salsiccia.

SALSICCIUOLO. *Sal-sic-ciuò-lo.* Sm. Ar. Mes. Pezzo di salsiccia, che si dice anche Rocchio. [Lat. *botulus, botellus.*]

SALSILAGGINE. *Sal-si-lag-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Salsuggine.

SALSISSIMO. *Sal-sis-si-mo.* Add. m. sup. di Salso.

SALSO. *Sal-so.* Sm. Salsezza, Salsedine. [Lat. *salsilago, salsugo.*] — 2. Per metaf. Concetto arguto, Facezia.

SALSO. Add. m. Di qualità e sapor di sale. [Lat. *salsus.*] — 2. Per simili. Acqua salsa dicesi Il mare. — 3. Per metaf. Arguto, Frizzante, Mordace. — 4. Med. Agg. ad ogni cosa che nel corpo umano abbia sali.

SALSOLA. *Sal-so-la.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle chenopodee che rinchiude quantità di specie, dalle cui ceneri si estrae la soda del commercio. [Lat. *salsola.*]

SALSUGGINE. *Sal-sug-gi-ne.* Sf. ast. di Salso. Salsezza. [Lat. *salsugo, salsilago.*]

SALSUGGINOSO. *Sal-sug-gi-nó-so.* Add. m. Che ha salsuggine. [Lat. *salsilagineus.*]

SALSUGINE. *Sal-su-gi-ne.* Sf. V. e di' *Salsuggine.*

SALSUGINOSO. *Sal-su-gi-nó-so.* Add. m. V. e di' *Salsuggínoso.*

SALSUME. *Sal-sù-me.* Sm. Ar. Mes. Tutti i companatici che si conservano col sale, che più comunemente diciamo Salume. [Lat. *salsamentum.*] — 2. Sapore salso, Salsedine, Salsezza. [Lat. *salsedo.*]

SALTA. *Sal-ta.* Add. e sm. St. Mod. Famiglio dell'ufficio dell'onestà, che in Firenze era il magistrato al quale erano sottoposte le meretrici. [Dall'ar. *sultnet* dominio, potestà, potenza. In ebr. *sciallat* presedere, *sciallit* chi ha potestà, chi presiede.]

SALTABECCA. *Sal-ta-bèc-ca.* Sf. Zool. Specie di cavalletta, detta dal volgo Cervo volante, o Mangiapere, e da' Fiorentini Bucapero. Da saltabecca si è fatta la voce Saltabeccare. [Da *saltare* e *beccare.*]

SALTABECCARE. *Sal-ta-bec-cà-re.* N. ass. Fare spessi salti e non molto grandi; altrimenti Saltabellare. V. e di' *Salterellare.* [Da *saltabecca.*]

SALTABECCHIO. *Sal-ta-bèc-chio.* Sm. V. e di' *Salterello.*

SALTABELLARE. *Sal-ta-bel-là-re.* N. ass. V. e di' *Salterellare.*

SALTACCHIONE. *Sal-tac-chiò-ne.* Usato avverbialmente A saltacchione, cioè saltarellando.

SALTALEONE. *Sal-ta-le-ò-ne.* Sm. Ar. Mes. Sorta di filo sottilissimo d'ottone, che serve a diversi usi, ed anche per corda di mandolino, chitarra, ec.

SALTAMARTINO. *Sal-ta-mar-ti-no.* Sm. Milit. Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria minuta, da una libbra di palla sino a quattro. Era in uso ne' secoli XVI e XVII, e posto nella classe de' Falconi. — 2. E fig. Persona avventata. — 3. Uomo piccolo con abiti corti.

SALTAMBARCO. *Sal-tam-bàr-co.* Sm. Ar. Mes. Vestimento rustico da uomo, forse simile al lat. *bardocucullus.* [Dallo spagn. *saltambarca* che vale il medesimo, o che deriva dal celt. gall. *sail* custodia e *balach* o *bodach* rustico, come chi dicesse *rustica custodia del corpo*, o cosa che custodisce il corpo de' rustici.]

SALTAMENTO. *Sal-ta-mén-to.* Sm. Il saltare. [Lat. *saltus.*] — 2. Per simil. Digressione, Il lasciar di mezzo. [Lat. *digressus, intermissus.*]

SALTAMINDOSSO. *Sal-ta-min-dòs-so.* Sm. comp. Ar. Mes. Voce fatta in ischerzo, per significare un Vestimento misero e scarso per ogni verso, che quasi sparisca di dosso alla persona per non potersi facilmente accomodare.

SALTANSECCIA. *Sal-tan-sèc-cia.* Sf. Zool. Uccelletto di quelli che vivono di bacherozzoli; appresso l'Aldrovando detto Stoparola dalle stoppie, come de noi Saltensaccia dalle secce. — 2. Per metaf. Persona volubile o leggiera; e dicesi così nel gen. m. come nel f. [Lat. *levis, inconstans.*]

SALTANTE. *Sal-tàn-te.* Part. di Saltare. Che salta. — 2. Fisiol. Punto saltante. Piccola macchia rossa in cima all'uovo, Il punto della generazione del pulcino, che i Lombardi dicono Ingallamento. [Lat. *punctum saliens.*]

SALTARE. *Sal-tà-re.* Att. e n. ass. Levarsi con tutta la vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all'altra senza toccare lo spazio di mezzo. [Lat. *exsilire, saltare, transilire. Saltare* da *saltum* part. di *salio* lo salto: a *salio* dal celt. brett. *sala* saltare. In vanucse *salour* saltatore. In ar. *saelt* saltus equi.] — 2. Balzare, Lanciarsi d'alto in basso. — 3. Trapassare da un luogo o lato ad un altro con gran prestezza; il che si dice anche degli animali. [Lat. *transilire.*] — 4. E fig. Trapassare, Vagare. — 5. Rappresentare co' gesti, secondo l'origenario signif. della V. L. Saltare. — 6. Ballare. [Lat. *saltare, tripudiare, pedibus choreas plaudere.* — 7. Ed in forza di sm. Il saltare per il ballo. — 8. Venire, Sorgere, d'improvviso. — 9. Riflettersi, detto di Raggio. — 10. Lasciar di mezzo, Omettere alcuna cosa leggendo, scrivendo ec. [Lat. *intermittere, praeterire.*] — 11. Dicesi Saltare a cavallo o sul cavallo o destriero vale lo stesso che Montare in sella, Salire a cavallo. [Lat. *equum ascendere.*] — 12. E Saltare a cavallo, si dice anche del Far salti sopra certo legno figurante un cavallo; il quale esercizio da Vegezio è detto in Lat. *equorum salitio.* — 13. Dicesi Saltare in collera e vale Entrare in collera, Adirarsi. [Lat. *ira corripi.*] — 14. Dicesi Saltare il grillo, Saltar la mosca, Saltare il moscherino, modi bassi, che parimente vagliono Entrare in collera, Stizzirsi. [Lat. *indignari, commoveri, excandescere.*] — 15. Dicesi Saltare di palo in frasca o d'Arno in Bacchiglione, vale Passar da una cosa in un'altra. [Lat. *de calcaria in carbonariam, praeter institutum sermonem vagari.*] — 16. Dicesi Saltar le granate, e vale in modo basso, Uscir di sotto la custodia del pedante. — 17. Dicesi Saltar in aria, di tutte quelle cose che per forza di polvere accesa si smagliano, si sfracellano, e si disperdono in molte parti.

SALTARELLO. *Sal-ta-rèl-lo.* Sm. dim. di Salto. Piccolo salto; meglio Salterello.

SALTARIZZO. *Sal-ta-riz-zo.* Add. m. Veter. Aggiunto di cavallo addestrato a saltare.

SALTATIVO. *Sal-ta-ti-vo.* Add. m. Atto al salto, Disposto a saltare, Attinente a salto, e per estens. a ballo, a pantomima.

SALTATO. *Sal-tà-to.* Add. m. da Saltare. Trapassato. — 2. Fig. Lasciato indietro, Omesso.

SALTATOJA. *Sal-ta-tò-ja.* Sf. Ar. Mes. Rete che si stende sopra l'acqua dietro ad un'altra, dentro cui saltando restano inviluppati i muggini.

SALTATORA. *Sal-ta-tó-ra.* Verbal. f. di Saltare. V. e di' *Saltatrice.*

SALTATORE. *Sal-ta-tò-re.* Verbal. m. di Saltare. Che salta. [Lat. *saltator.*] — 2. Giocolatore, Quello che fa salti e simili destrezze ginnastiche. — 3. Onde Saltatori mortali, dicevansi da' giocolatori Quelli che fanno il salto mortale. — 4. E presso i Romani Saltatori dicevansi quelli che saltavano correndo da un cavallo all'altro e che menando quattro e sei cavalli di fronte, sbalzavano dal primo sul quarto e sul sesto. [Lat. *desultores.*] — 5. Ballerino. [Lat. *saltator.*] — 6. Ar. Mes. Il saltatore: così chiamasi Quel meccanismo che si usa, massime negli orivoli, quando si vuole che una ruota dentata sia a vicenda in istato di quiete e di moto, in guisa che ciascun dente passi alla sua volta con un salto rapido dopo intervalli regolari stabiliti. Così p. e. l'indice de' giorni d'un

orinolo rimane immobile per 24 ore, e fa un passo ogni volta che giunge la mezzanotte.

SALTATORIO. *Sal-ta-tò-ri* a. Add. m. V. L. Da saltare. Onde Arte saltatorie vale la Danza.

SALTATRICE. *Sal-ta-tri-ce.* Verb. f. di Saltare. Che salta.—2. Ballerina. [Lat. *saltatrix.*]

SALTAZIONE. *Sal-ta-zi-ò-ne.* Sf. Il saltare; e propriamente Quel saltar regolato che noi diciamo Danza, Ballo, e che i Romani intendevano sempre alla Pantomima. [Lat. *saltatio, saltatus.*]

SALTEGGIARE. *Sal-teg-già-re.* N. ass. Saltare con regolata misura nel danzare.

SALTELLANTE. *Sal-tel-làn-te.* Part. di Saltellare. Che saltella.

SALTELLARE. *Sal-tel-là-re.* Saltare spessamente e a piccioli salti. [Lat. *subsilire.*]

SALTELLINO. *Sal-tel-lì-no.* Sm. dim. di Salto o piuttosto di Saltello. [Lat. *saltiuncula.*]

SALTELLO. *Sal-tèl-lo.* Sm. dim. di Salto.

SALTELLONE. *Sal-tel-ló-ne.* Avv. A salti, A salti e salti, Per salti. [Lat. *saltatim.*]

SALTELLONI. *Sal-tel-ló-ni.* Avv. Lo stesso che Saltellone.—2. Per similit. Detto anche di Suono frequentemente interrotto.

SALTERECCIO. *Sal-te-rèc-cio.* Add. m. Spettante a salto.

SALTERELLANTE. *Sal-te-rel-làn-te.* Part. di Salterellare. Che salterella.

SALTERELLARE. *Sal-te rel-là-re* N. ass. frequent. di Saltellare.

SALTERELLO. *Sal-te-rèl-lo.* Sm. dim. di Salto. Piccolo salto. [Lat. *saltatiuncula.*] — 2. Sorta di ballo. — 3. Per similit. Pezzo di carta avvolta, e legata strettissime, dentro la quale sia rinchiusa polvere d'archibuso; detto così, perchè pigliando fuoco, e scoppiando, saltella. I Salterelli ordinarii si fanno con polverino, carbone e salnitro avvolti in carta a posta sopra un fondello di legno senz'asta; negli altri s'inonasta la cartuccia ad un'asticciuola di ferro. — 4. Salterelli diconsi anche quei legnetti che negli strumenti di tasto fanno sonare le corde. — 5. A saltarelli, posto avverb. vale Saltellando. — 6. Bot. Salterelli diconsi alcune specie di piante erbacee annuali che crescono sui muri; somigliano alla ruchetta, ed hanno le siliqua le cui valve giunte a maturità scattano con elasticità lanciando i semi nell'aria. [Lat. *Sisymbrium murale Lin., Brassica muralis W., Cardamina hirsuta Lin.*]

SALTERETTO. *Sal-te-rèt-to.* Sm. dim. di Salterio. Piccolo Salterio, Libro dei salmi.

SALTERIO. *Sal-tè-ri-o.* Sm. propriamente Il Volume o l'Opera de' salmi di Davide; ant. Saltero. [Lat. *psalterium.*]— 2. Onde Dire il salterio, vale Recitare i salmi contenuti nel salterio davidico. — 3. Piccolo libretto ov cui i fanciulli imparavano a leggere; così detto perchè conteneva alcuni salmi. — 4. L'istesso rosario; così detto altre volte, perchè contiene 150 Avemmarie e 15 Paternostri, ad imitazione de' 150 salmi di che si compone il salterio.— 5. Mus. Sorta di antico strumento musicale di dieci corde, perciò detto anche Decacordo. Il Salterio d'oggidì è uno strumento piano in forma d'un triangolo troncato in cima ed ha trenta corde d'ottone, ordinate all'unisono, o ottava. Si suona colle due mani, armate di anelli pieni alle punte delle dita, de' quali esce un puntaruolo a golsa di un forte cannuolo di penna appuntata. Vi hanno pure di simili salterii armati di corde di budello ed in forma di arpa distesa. [Lat. *psalterium.*] — 6. Dicesi Salterio peruviano, Quell'istrumento a corde, in forma d'arpa triangolare, che si usa in Persia. — 7. Dicesi Salterio tedesco, Quell'istrumento da percossa, che in varii pesi e particolarmente nell'Ungheria, usasi nelle danze del basso popolo. Ha la forma d'una cornice non del tutto quadrata, con un fondo e coperchio; in quest'ultimo trovansi le corde metalliche, poste per lo più in gruppi di tre, che espongono sopra ponticelli, e si suonano con due battitoi di legno. — 8. Anat. Così per analogia dicesi il Terzo stomaco degli animali ruminanti *centipellis*, ed anche la parte inferiore del *Fornix cerebri.* — 9. Arche. Così fu detto anche un libello famoso di Paolo Giureconsulto.

SALTERISTA. *Sal-te-ri-sta.* Add. e sm. Eccl. Compositore di salmi, sendo che Salterio è la collezione de' salmi.

SALTERO. *Sal-tè-ro.* Sm. V. A. V. e d' *Salterio* nel 1. signif. — 2. Velo o Acconciatura di veli che portano in capo le monache. [Dall'ingl. *shelter* copertura. In ted. *schleyer* velo delle monache.] — 3. Onde Viso a saltero, cioè grinzoso, e similitudine delle crespe del saltero o velo delle monache.

SALTETTO. *Sal-tèt-to.* Sm. dim. di Salto.

SALTICCHIARE. *Sal-tic-chià-re.* N. ass. frequent. di Saltare. Lo stesso che Saltellare.

SALTIMBANCA. *Sal-tim bàn-ca.* Add. e sf. Lo stesso che Cantambanca.

SALTIMBANCO. *Sal-tim-bàn-co.* Add. e sm. Lo stesso che Cantambanco.

SALTIMBARCA. *Sal-tim bàr-ca.* Sm. Lo stesso che Saltembarco.

SALTO. *Sàl-to.* Sm. Il saltare; altrimenti Lancio, Sbalzo. — 2. Onde Dare un salto, Prendere, Spiccare un salto, vale Saltare. — 3. E Fare salto o un salto vale anche Saltare.—4. Fare un salto per l'allegrezza, vale Esultare. — 5. Dicesi Salto mortale il Saltare voltando la persona sottosopra, senza toccar terra colle mani, o con altro. — 6. Trapassamento o simile. — 7. Ballo. [Lat. *saltatio.*] — 8. Per metaf. Velocità.—9. Dicesi Il primo salto per Le prime mosse.—10. Cascata o Scoglicre da cui cade l'acqua per salto: francesismo lombardo. — 11. Modi avverb. A salti, Pee salto, vale Saltando. — 12. Dicesi Di salto, e vale Di lancio. — 13. Dicesi Di salto in salto, e vale Con continui salti.—14. Eccl. Ordinarsi per salto, dicono i Canonisti del Venir promosso all'ordine superiore, avendi di essere ammesso all'ordine inferiore. [Lat. *per saltus promoveri.*] — 15. Mus. Il passaggio da un tuono ad un altro per gradi disgiunti; onde vi sono Salti di terza, di quarta ec. — 16. Med. Salto di S. Vito. Nome volgare della Corea.—17. Veter. L'istante in cui lo stallone copra la ravalla. — 18. Dicesi Salto di montone, quando il cavallo s'alza davanti, e quindi subito anche di dietro piegando i reni. — 19. Bosco. [Lat. *saltus.* In ebr. *seelukhoth* rami.]

SALTUARIAMENTE. *Sal-tua-ria-mèn-te.* Avv. Di tempo in tempo, Interrottamente, Interpolatamente.

SALTUARIO. *Sal-tu-à-ri-o.* Add. e sm. V. L. Arche. Presso i Romani era lo schiavo che avea cura d'una casa di campagna, d'una terra, che ne custodiva i termini, che vegliava alla conservazione delle frutte ec. Presso i Longobardi d'Italia, era il comandante delle frontiere. [Il lat. *saltuarius*, era propriamente il custode de' boschi, secondo i più accreditati lessicografi: ed avea nome da *saltus* bosco. Nel sanscr. da' Longobardi bassi io calt. gall. *sail* guardia, custodia, *tair* signore, *tir* regione, contrada, spiaggia, coste; di tal che *saltuario* può significare signore preposto alla custodia o custodie delle terre, della spiaggie. In ted. *halter* tenitore, custode. In ebr. *scialat* presedere, *ecialliit* chi presiede, *saiitan* autorità. In ar. *cultan* principe, *culutet* dominazione.]

SALTUZZO. *Sal-tùz-zo.* Sm. dim. di Salto. Piccolo salto.

SALUBERRIMAMENTE. *Sa-lu-ber-ri-ma-mèn-te.* Avv. sup. di Salubremente. [Lat. *saluberrime.*]

SALUBERRIMO. *Sa-lu-bèr-ri-mo.* Add. m. sup. di Salubre. [Lat. *saluberrimus.*]

SALUBRE. *Sa-lu-bre.* Add. com. Che ha, apporta o indica salubrità; e più propriamente Che non è contrario alla sanità nè alla salute, Che contribuisce a conservarla. [Lat. *saluber.*]

SALUBREMENTE. *Sa-lu bre-mèn-te.* Avv. Con salubrità. [Lat. *salubriter.*]

SALUBRITA'. *Sa-lu-bri-tà.* Sf. est. di Salubre. Qualità di ciò che giova a conservar la salute; Temperamento buono, Buona disposizione. [Lat. *salubritas.*]

SALUMAJO. *Sa-lu-mà jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Venditor di salumi.

SALUME. *Sa-lu-me.* Sm. Tutti i camangiari che si conservano col sale. [Lat. *salamentum.*]

SALUTABILE. *Sa-lu-tà-bi-le.* Add. com. Degno di saluto.

SALUTABILISSIMO. *Sa-lu-ta-bi-lis-si-mo.* Add. m. sup. di Salutabile.

SALUTAMENTO. *Sa-lu-ta-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Salutazione.

SALUTANTE. *Sa-lu-tàn-te.* Part. di Salutare. Che saluta.

SALUTANZA. *Sa-lu-tàn-za.* Sf. Lo stesso che Salutazione.

SALUTARE. *Sa-lu-tà-re.* Att. Pregar felicità e salute ed altrui, facendogli motto. Modi di salutare sono Baciar la mano, Dire addio, Accomandare a Dio, Dare il ben venuto, il bro trovato. [Lat. *salutare, compellare. Salutare* dal celt. gall. così che vale il medesimo. In ebr. *scialam*, in turco *selamlamaq*, in ar. *selm* vagliono Il medesimo. Il Bullet. ha il bret. *saludi* per saluto, e *salusin* per salutare.] — 2. Dar salute, Salvare; oggidì lombardismo. — 3. Per similit. — 4. Dicesi Salutare alcuno in Re, e

Re, per Br, Re o simile, e vale Acclamarlo per Re o simile. [Lat. *consalutare.*] — 5. N. pass. nel 1. signif.— 6. Milit. Dar segno di onore, Rendere onore e persona poste in grae dignità, sia con tiri e salve d'armi da fuoco, sia con l'inclinar verso terra le bandiere, sia coll'abbassare la punta d'ogni arme in asta, e quella delle spade, sciable ec.— 7. Per ingoro d'ironia viene altresì adoperato in signif. militare di Fare i primi colpi contro il nemico nell'appressarsi di questo o nel comparirgli dinanzi. — 8. Mario. Onore che si rende alla bandiera d'una nazione, inalberata e spiegata sopra le sue navi e nelle sue fortezze, con un certo numero di cannonate ad intervalli di tempo eguali.— 9. Colle moschetteria. È quando si fanno tre salve di moschetteria, che precedono il saluto col cannone; e questo si pratica all'occasione di qualche festività. — 10. Con la voce. Consiste in un certo numero, però caffo, di gradi, adottato da ciascuna nazione, come d'uno, tre, cinque. Si fa da una quantità d'uomini dell'equipaggio, che ascendono sulle sartie e questo oggetto, i quali ad ogni grido che fanno insieme, secondo l'ordine che loro vien dato col fischietto, agitano per l'aria i loro cappelli e le loro berrette, in contrassegno di gioje. — 11. Con le vele. Il saluto con le vele consiste nell'ammainare i pappafichi e le gabbie, se quelli non vi sono, o non sono spiegati, cino alla vara dell'albero, per alquanti minuti. Se la nave che si salute è all'àncora, o incrocia la strada del vascello che saluta, si tengono le vele ammainate finchè quelle abbia oltrepassato. Questo saluto è più umile di quello che si fa col cannone e dinota un rispetto d'inferiore al superiore, il quale non rende il saluto. — 12. Con la bandiera. Consiste nell'ammainare la bandiera di poppa. È il saluto della più grande umiltà, e non si rende dal superiore. Il saluto colla bandiera si fa in due guise: una è di serrarla contro la sua asta, e chè non isventoli; o pure di ammainarla, e tenerla in modo che resti nascosta. Questo è il maggiore di tutti i saluti.—13. A palla: Sparare il cannone carico di palle, onore riserbato ai Sovrani.— 14. Col cannone: Tirare il numero di cannonate, 3, 5, 7, 9 ec. a palla o senza palla secondo il grado del saluto che si vuol fare. Il naviglio ch'è sotto vento di un altro deo salutare primo. — 15. Col padiglione. Lo stesso che Salutare con la bandiera.

SALUTARE. *Sa-lu-tà-re.* Sm. L'atto del salutare, Saluto. [Lat. *salutatio.*] — 2. Ant, per Salvatore.

SALUTARE. Add. com. Utile alla saoità, o alla salvezza dell'anima. [Lat. *salutaris.*]

SALUTATO. *Sa-lu-tà-to.* Add. m. da Salutare. [Lat. *salutatus.*]

SALUTATORE. *Sa-lu-ta-tò-re.* Verbal. m. di Salutare. Che saluta. [Lat. *salutator.*] — 2 Filol. Salutatori o Salutanti dicevano i Romani coloro che primi andavano e corteggiare qualche alto personaggio, presso cui recavansi di buon mattino.

SALUTATORIO. *Sa-lu-ta-tò-ri-o.* Sm. Archi. Specie di sala così detta negli antichi palagi italiani, in quella trovavasi dopo il Proaulio o Anticamera, od ere la camera ove i forestieri si accoglievano e trattenevano prima di passare al Triclinio. Risponde a quella che ora direbbesi Sala di ricevimento. [*Salutatorio*, perchè in esso luogo salutavansi gli amici ed ospiti ricevuti a desinare od altro.]

SALUTATRICE. *Sa-lu-ta-tri-ce.* Verbal. f. di Salutare.

SALUTAZIONE. *Sa-lu-ta-zi-ò-ne.* Sf. Il salutare. [Lat. *salutatio.*] — 2. Eccl. Salutazione angelica: l'Avemmaria; così detta dalle prime parole con che l'Angelo Gabriele salutò Marie in annonziarle il mistero della incarnazione.

SALUTE. *Sa-lu-te.* Sf. Assicuramento o Liberazione de ogni danno e pericolo. [Lat. *salus*, *incolumitas.* in ebr. sciolom, in ar. *selam* o *selamet*, in ingl. *health*, in sass. *hael*, in ted. *heil* ec.] — 2. E detto di quella dell'Anima, cioè il salvarsi, il meritare il Paradiso. — 3. Onde Essere a salute fu detto per Procacciar la salvezza. — 4. Dicesi L'eterna salute e vale La gloria de'Beati, il Paradiso. — 5. Dicesi L'ultima salute e vale iddio. — 6. Dicesi Anno della salute per indicare l'Era cristiana, quella che comincia dalla nascita del Salvatore. — 7. Bene, Bonno stato. — 8. Ajuto, Grazia, Conforto. — 9. Effetto buono. — 10. Med. Sanità. — 11. Bot. Sanità delle piante; metaf. da non imitarsi. — 12 Sainto. [Lat. *salutatio.*]

SALUTEVILE. *Sa-lu-te-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Salutevole.*

SALUTEVOLE. *Sa-lu-te-vo-le.* Add.com. Che apporta salute, Che conferisce alla saoità. [Lat. *saluber*, *salutaris*, *salutifer.*] — 2. Di saleta.

SALUTEVOLISSIMO. *Sa-lu-te-vo-lis-si-mo.* Add. m. sup. di Salotevole. [Lat. *salubberrimus.*]

SALUTEVOLMENTE. *Sa-lu-te-vol-mèn-te.* Avv. Con salute. [Lat. *salubriter.*]

SALUTIFERAMENTE. *Sa-lu-ti-fe-ra-mèn-te.* Avv. Con apportamento di salute. [Lat. *salubriter.*]

SALUTIFERO. *Sa-lu-ti-fe-ro.* Add. m. Che apporta salute. [Lat. *salutifer*, *salutaris.*] — 2. Ed in forza di sm. Cosa salutifera, Salvezza.

SALUTIGERULI. *Sa-lu-ti-gè-ru-li.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Schievi che mantenevano i ricchi Romani, per mandarli a porter saluti ed prodigioso numero de'loro aderenti e conoscenti. [Lat. *salutigeruli.*]

SALUTO. *Sa-lù-to.* Sm. Il salutare. [Lat. *salutatio.* *Salutatio* dal lat. *salus*, *salutis.* in ar. *selam* e *tuto* e *salote.* V. l'etim. di *Salutare.*]—2 Dicesi Dar saleto e vale Salutare, Render il saluto, Rispondere al saloto, o volgono Salutare chi ci ha salutato. — 3. Aot. Saluto nel pl. per Saluti. — 4. Eccl. Benedizione date al popolo col SS. Sacramento in occasione di qualche particolare divozione; la si fa pec ordinario la sera dopo Compieta. — 5. Dicesi Saloto a secco, cioè Semplice e nudo. — 6. In T. di scherma. Quell'atto che gli schermitori fanno coll'armi prima d'incominciare l'assalto. — 7. Milit. Le salve o altre militare dimostrazione che si fa in segno d'onore o di gioje. L'atto del salutare nei signif. del §. 7. — 8. Marin. Saluto di mare: Quello che si fa dalle navi coi cannone a cagione d'onore incontrandone altre, o passando innanzi ad una fortezza, ad un porto, ad un santuario.

SALUTO. Add. m. V. A. V. e di' *Salito.*

SALVA. *Sal-va.* Sm. Milit. Lo scaricare di molte armi da fuoco nello stesso tempo o continuatamente, che si fa a vôto, a dimostrazione d'onore, o per segno di gioja e di festa. Viene del saluto latino *salve.* — 2. Si adopera altresì per ogni scarica che si faccia in guerra di ogni specie d'armi da fuoco sparate ad un tempo e contro lo stesso obbietto. — 3. Dicesi Salva generale Quella salva o scarica che si fa ad un tempo di tutte le armi e bocche di fuoco di un campo, di una fortezza, o di tutta la fronte di uo esercito.

SALVACITTA'. *Sal-va-cit là.* Add. com. comp. indecl. Che salva le città, Prepugnatore della città.

SALVACOMANDI. *Sal-va-co-màn-di.* Sm. pl. Marin. Accelli di corda che si pongono vicino e ciascuno punto delle antenne o pennoni di maestra, per impedire che i comandi non sieno taglieti dalle scotte di gabbia.

SALVADANAJO. *Sal-va da-nà-jo.* Sm. comp. Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un picciol pertugio, ch'egli he, i loro danari, per salvargli, non ne gli potendo poi cavare, se non rompendolo.

SALVADORE. *Sal-va-dò-re.* Verbal. m. di Salvare. Lo stesso che Salvatore. — 2. Per antonomasia, Salvadore s'intende propriamente Gesù Cristo.

SALVAFIASCHI. *Sal-va-fià-schi.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Custodia de'fiaschi; e forse è propriamente quell'Armatura di vimini o d'altro legno, che si fa intorno e'fiaschi, bocce e simili vasi di vetro, de conserver liquori, per loro difesa.

SALVAGGINA. *Sal-vag-gì-na.* Sf. Carne d'animale salvatico, buona e maogiare; e si dice anche degli animali stessi. [Lat. *ferina.*]

SALVAGGIO. *Sal-vàg-gio.* Sm. Marin. Mancia dovuta e chi ricupera ancora, lance, o altre cose perdote da une nave in tempo cattivo, o in altre occasioni.

SALVAGGIO. Add. m. V. e di' *Selvaggio.* — 2. Per metaf. Lontano, Diverso.

SALVAGGIUME. *Sal-vag-giu me.* Sm. Tutte le specie d'animali che si pigliano in caccia, buone e mangiare. [Lat. *ferae*, *ferina.*]

SALVAGIONE. *Sal-va-gió-ne.* Sf. V. e di' *Salvazione.*

SALVAGUARDIA. *Sal-va-guàr-di-a.* Sf. comp. Guardia che ha per ufizio proprio di proteggere e difendere i cittadini disarmati, o i lavoratori e i foraggieri del campo dagl'insulti del nemico. — 2. Onde così chiamasi la Protezione e la sicurtà che il Principe od il Generale delle sue armi concede ad un popolo nemico, ai prigioni, ai messaggieri, ec. — 3. E più generalmente Custodia, Sicurezza. [Lat. *custodia*, *securitas.*] — 4. Difesa, Scherme, Riparo. —5. Marin. Corda amarrata nella parte inferiore del bompresso e che ascendendo alla gabbia di mezzana ne cala per smorrarsi alle stelle della gabbia di bompresso. Serve ai marinari che fanno certe manovre delle civede e del tormentino, per cammioare con sicurezza sull'albero del buompresso. — 6. Sal-

vaguardia dei timone: Capo di corda che attraversa le miccia del timone, e ch'è fermata nella poppa del vascello. — 7. Salvaguardie: Due corde dell'estremità delle sperone fino alle sottobarbe della grue, le quali servono ad impedirche i marinari trovantisi nello sperone, in corso di tempesta, piombino in mare.

SALVAMANO. *Sal-va-má-no.* V. usato avverb. A salvamano. Senza pericolo.

SALVAMENTE. *Sal-va-mén-te.* Avv. Con salvezza. Senza danno. [Lat. tuto.]

SALVAMENTO. *Sal-va-mén-to.* Sm. Il salvarsi, Salvezza. [Lat. enlue.] — 2. A salvamento, poeto avverb. vale Senza danno, Sano e salvo; e si usa comunemente co' verbi di moto. [Let. *incolumis.*] — 3. Ed Andare a salvamento, detto dell'anima vale Salvarsi, Andare in luogo di eterna salute. — 4. Comm. Fare il salvamento, vale Adoperarsi a ricoverare le mercanzie perdute in un naufragio o gettate in mare. — 5. Spese del salvamento: il pagamento che si dà a coloro che salvano alcuna cosa, o la parte ch'eglino hanno in quello che salvano. — 6. Mus. Salvamento della dissonanza: risulta dalla risoluzione che si fa della medesima in una consonanza dell'accordo seguente, ma tutto questo però effettuato nel tempo debole, ed in quello precisamente che segue al dato tempo forte, che include la dissonanza.

SALVANTE. *Sal-vàn-te.* Part. di Salvare. Che salva.

SALVANZA. *Sal-vàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Salvezzo.*

SALVARE. *Sal-và-re.* Att. e n. Conservare. Difendere, Guardare. [Lat. *servare, tueri. salvare.* In celt. gell. ed Ireland. *enbhail,* in brett. colvi e *savetei,* in illir. *saceuvati,* in franc. couver, in ingl. *to cave,* in isp. *salvar.* V. *Salvo.* In ar. celoet rimedio di tristezza o di amore, tranquillità, prosperità, sollievo; *soelepet* implorar misericordia da Dio.]— 2. Custodire. — 3. Trar di pericolo, Dar salute, Liberare; e d'ordinario dicesi delle anime nel sigolf. del § 5. [Lat. *servare, salutem afferre.*]— 4. N. pass. Scampare. — 5. E si usa comunemente anche per iscampare dalle pene infernali. Andare l'anime in luogo di eterna salute. — 6. E nel signif. del § 2, detto di denajo o altro. — 7. Dicesi Far a salvare in T. di giuoco, e vale Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danno della vincita: il che dicesi anche Fare a salvo. — 8. Dicesi Dio ti salvi, D'io vi salvi o simili: modo di salutare altrui, specie di saluto. [Lat. *esto, vale, salvete, valete.*] — 9. Dicesi A salvare, fig. a chi favellando dice tal cose che par ti desideri alcun male, quasi se gli dica Ti desidero il contraccambio. — 10. Dicesi Salvare la pelle e vale Scampare, Salvare, Liberare, Liberare da pericolo di morte. — 11. Dicesi Salvar la pancia ai fichi e fig. vale Campar la morte. — 12. Dicesi Salvar la capra e i cavoli ed è prov. che vale Far bene a uno senza nocumento dell'altro. [Lat. *alteri prodesse, alteri non obesse;*] e talora si dice dell'Acconciare alcun suo fatto, schivando più pericoli. — 13. Dicesi Salva salva, ed è grido di popolo o di soldati, quando per alcun subito timore cercano nella fuga salvezza. — 14. Dicesi Salvando la vostra pace o simili e vale Con vostra pace.

SALVARIPA. *Sal-va-ri-pa.* V. usato avverb. A salvaripa. Dicesi Lavoro a salvaripa quello che si fa ne' fiumi con gabbioni, sassi scelti, o a fondo perduto, palizzate, materiali in caleina ec., a seconda precisamente della ripa corrosa.

SALVAROBA. *Sal-va-ró-ba.* Sf. comp. Lo stesso che Guardaroba.

SALVASTRELLA. *Sal-va-strèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Pimpinella. [Lat. *poterium sanguisorba Lin.*] — 2. Dicesi Salvastrella maggiore, Un'altra pianta erbacea che nasce nelle praterie degli alti monti settentrionali e differisce di genere dalla precedente, cui somiglia nel resto, salvo nelle dimensioni. [Lat. *sanguisorba officinalis Lin.*]

SALVATELLA. *Sal-va-tèl-la.* Sf. Anat. Nome dato ad un ramo della vena cubitale, collocato fra il dito medio e l'anricolare, sul dorso della mano; così detta perchè si credeva essere il salasso, praticato su di essa, valevole a guarire dalla malinconie. [Lat. *cefalica.*]

SALVATICACCIO. *Sal-va-ti-ac-cio.* Add. m. pegg. di Salvatico.

SALVATICAMENTE. *Sal-va-ti-ca-mén-te.* Avv. Alla salvatica, Con modo e costume salvatico, Zoticamente. [Lat. *rustice, inhumane.*]

SALVATICARE. *Sal-va-ti-cà-re.* N. ass. Usar modi salvatici, duri, acpri.

SALVATICASINO. *Sal-va-ti-cà-si-no.* Sm. comp. Zool. Asino salvatico, grecam. Onagro.

SALVATICHELLO. *Sal-va-ti-chèl-lo.* Add. m. dim. di Salvatico. Lo stesso che Salvatichetto.

SALVATICHETTO. *Sal-va-ti-chèt-to.* Add. m. dim. di Salvatico. [Lat. *rusticulus, subrusticus.*]

SALVATICHEZZA. *Sal-va-ti-chéz-za.* Sf. ast. di Salvatico. La qualità di ciò ch'è salvatico, Incolto. [Lat. *asperitas.*] — 2. Per metaf. Rozzezza, Zoticheszo. [Lat. *rusticitas.*] — 3. Mal animo, Roggine.

SALVATICHISSIMO. *Sal-va-ti-chìs-si-mo.* Add. m. sup. di Salvatico.

SALVATICINA. *Sal-va-ti-ci-na.* Sf. V. e di' *Salvaggina.*

SALVATICO. *Sal-và-ti-co.* Sm. Luogo pieno d'alberi da far ombra; opposto a Domestico. [Lat. *nemus.*]

SALVATICO. Add. m. Pl. Salvatici e Salvatichi. Di selva, Non domestico. [Lat. *sylvester, sylvaticus.*] — 2. Aggiunto di Luogo, Via o simile, vale Aspro, Non frequentato, Disabitato, Solitario, Romito. — 3. Aggiunto a Uomo, vale Scortese, Rozzo, Zotico; contrario di Affabile, Gentile ec. [Lat. *durus, asper, rusticus.*] — 4. Ed Esser salvatico ad alcuna cosa, vale Esserne alieno, straniero, disaffezionato. — 5. Aggiunto a Costume, Maniera, Affetto ec. vale Scortese, Rozzo, Inumano. — 6. Aggiunto a Fiera, Bestia o simile vale Che vive in selva, o alla foresta. [Lat. *ferus.*] — 7. Bot. Aggiunto ad Albero, Pianta ec. vale Spontaneo, Non innestato. Onde Lattuga salvatica, Ciriegie salvatiche, Ulivo salvatico ec. — 8. Nardo salvatico. V. *Asaro.* — 9. Med. Fuoco salvatico: Specie di malattie infiammatorie.

SALVATICONACCIO. *Sal-va-ti-co-nàc-cio.* Add. m. sup. di Salvaticone.

SALVATICONE. *Sal-va-ti-có-ne.* Add. m. accr. di Salvatico.

SALVATICOTTO. *Sal-va-ti-còt-to.* Add. m. dim. di Salvatico.

SALVATICUCCIO. *Sal-va-ti-cuc-cio.* Add. m. dim. di Salvatico. Lo stesso che Salvatichetto.

SALVATICUME. *Sal-va-ti-cù-me.* Sm. Lo stesso che Salvatichezza.

SALVATICUZZO. *Sal-va-ti-cuz-zo.* Add. m. dim. di Salvatico. Lo stesso che Salvatichetto.

SALVATO. *Sal-và-to.* Add. m. da Salvare. [Lat. *servatus.*] — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona; opposto a Dannato.

SALVATORA. *Sal-va-tó-ra.* Verbal. f. di Salvare. V. e di' *Salvatrice.*

SALVATORE. *Sal-va-tó-re.* Verbal. m. di Salvare. Che salva. [Lat. *salvator, servator, liberator.*] — 2. Posto assolutamente Il Salvatore, s'intende propriamente Gesù Cristo. — 3. St. Eccl. Congregazione del Salvatore nostro. Istituto di Canonici regolari di S. Agostino, riformati dal B. Pietro Fourier Lorenese nel secolo XVII, e che hanno in mira d'istruire la gioventù e gli abitanti della campagna. — 4. Congregazione del Santo Salvatore, Congregazione di Canonici regolari, instituiti nel 1408 dal B. Stefano religioso dell'ordine di S. Agostino. Il loro primo stabilimento si fece nella Chiesa di S. Salvatore presso Siena, dal che trassero il nome. Chiamansi anche Scopetini, dalla Chiesa di S. Donato di Scopeto che ottennero in Firenze sotto il pontificato di Martino V. — 5. Ordine di Santo Salvatore. Ordine di religiosi o religiose fondato da S. Brigida nel XIV secolo; e però le religiose di quest'ordine chiamansi anche Brigittine. — 6. St. Mod. Salvatori d'Italia: Ciarlatani che si ventavano parenti di S. Paolo, portavano impressa sulla carne una figura di serpente che dicevano esser naturale, e pretendevano di non poter esacre avvelenati da' serpenti ec.

SALVATORIO. *Sal-va-tò-ri-o.* Sm. Secrario, Luogo dove alcuni, fuggendo la corte, per tema di esser presi, si ritirevano e vi stavano; quasi Franchigie.

SALVATRICE. *Sal-va-tri-ce.* Verb. f. di Salvare. Che salva. [Lat. *servatrix.*]

SALVAVILLE. *Sal-va-vil-le.* Add. com. indecl. Lo stesso che Salvaeltà.

SALVAVOCE. *Sal-va-vò-ce.* Sm. Lo stesso che Echeo. [Lat. *echea.*]

SALVAZIONE. *Sal-va-zi-ò-ne.* Sf. Il salvare, e per lo più si dice della salute eterna dell'anima. [Lat. *salus, incolumitas. soepitas.*] — 2. Andare in salvazione, Venire a salvazione, vale Salvarsi.

SALVE. *Sàl-ve.* Voce pretta latina, usata nel numero del meno per lo più poeticamente, per lo stesso che Dio ti salvi, Tu sii il ben venuto, Fatti con Dio, Ben posso stare o Bene stia il tale, Buondì, Buongiorno, Buona sera, Ti saluto, Addio.

SALVEREGINA. *Sal-ve-re-gì-na.* Sf. comp. V. L. Eccl. Orazione che si recita alla nostra Donna, così detta dalle parole con cui comincia. — 2. Mus. Lo stesso nome porta anche la Composizione musicale di quest'antifona od inno che si

esota nella Chiesa cattolica in fine del Vespro del Sabato dopo Pentecoste sino all'Avvento.

SALVETE. *Sal-vè-te.* Lo stesso che Salve, ma nel numero del più.

SALVEZZA. *Sal-vèz-za.* Sf. Assicurazione o Liberazione da ogni danno o pericolo. [Lat. *salus, incolumitas.*]

SALVIA. *Sal-vi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle labiate, co' seguenti caratteri: calice campaniforme, striscialo a due labbri, il superiore tridentato, l'inferiore bifido, la corolla a tubo largo presso l'entrata, coll'orlo bilabiato, col labbro superiore rivolto e smarginato, il labbro inferiore diviso in tre lobi, de' quali il medio grande o rotondo; filamenti degli stami pedicellati articolati per traverso, versatili, recanti da un lato un'antera fertile, e dall'altra un'antera abortita. Molte specie indigene di questo genere vengono adoperate quali eccitanti. [Lat. *salvia.* Io basco *salbia*, in turco *selbija*, in illir. *slavljn*, in ted. *salbey*, in ingh. *ssolyo*, in olland. *salie*, in isp. *salvia*, in franc. *sauge*, in ingl. *sage*, in celt. *gall. saiade.* Secondo il Lemery, salvia vien dal lat. *salvus* per le sue virtù salutevoli. Altri forse dal gr. *soos* salvo e *bios* vita.] — 2. Dicesi Salvia officinale ed anche Salvia assolutamente, la specie più comune di detto genere: è un piccolo arbusto indigeno del mezzogiorno dell' Europa, che ha gli steli legnosi, con molti rami, quasi quadrangolari, pelosi, alquanto bianchi; le foglie opposte, lanceolate, ovate, grinzose, un poco intaccate nel contorno, pubescenti, lunghe quasi come i pesioli, specialmente a basso della pianta; i fiori verticillati, a spiga, con brattee ovali, apuntonate. Fiorisce nell'estate e nell'autunno. [Lat. *salvia officinalis Lin.*] — 3. Si conoscono alcune varietà di questa specie, fra le quali principalmente la Salvia di Spagna, *salvia minor angustifolia*; la Salvia crespa, *salvia serrata crispa*; la Salvia della China, *salvia tenuior*, la quale ha le foglie più piccole della varietà.

SALVIATICO. *Sal-vi-à-ti-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Salviato.*

SALVIATO. *Sal-vi-à-to.* Add. m. Fatto con salvia, Che ha odore o sapore di salvia. [Lat. *salvia conditus.*] — 2. Dicesi anche Color salviato, Il color verde sbiancato.

SALVIETTA. *Sal-viè-to.* Sf. V. Fr. Ar. Mes. Tovagliolino, che a mensa si tiene dinanzi per nettarsi le mani e la bocca. [Lat. *mappula.* in ted. dicesi *salvete* in franc. *serviette*, in olland. ed in iaved. *servet*, in isp. *servilleta*: delle quali voci la prima radice è per avventura il verbo *servire.* In molti luoghi d' Italia dicesi *servizio* di tavola tutto ciò che serve ad imbandirla, e *servita* per muta di vivande. Il Bullet ha il brett. *soleyden* che in vano ricercasi in altri dizionarii.]

SALVIFICANTE. *Sal-vi-fi-càn-te.* Part. di Salvificare. Che salvifica, Che fa salvo.

SALVIFICARE. *Sal-vi-fi-ca-re.* Att. comp. Far salvo.

SALVIGIA. *Sal-vi-gia.* Sf. Asilo, Rifugio, Franchigia.

SALVO. *Sàl-vo.* Sm. Convenzione con varii patti e riserve, o piuttosto riserve sonesse a' patti. [Lat. *pactum conventum.*] — 2. E per Eccezione o simile. — 3. Luogo di sicurezza. Onde Mettere o Porre in salvo, vale Mettere o Porre in sicuro. [Lat. *in tutum redigere.*] — 4. Fare a salvo o a salvare, vale Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il denaro della vincita.

SALVO. Add. m. Fuor di pericolo, Sicuro, Salvato. [Lat. *salvus, incolumis.* In celt. gali. *sabkaille* salvato: e presso i Celti il *b* facilmente mutasi in *v.* In bretl. *saivet* salvato: e *saiver* salvadore: le quali voci Le Gonidec non reputa antiche. Io gr. *soos*, in turco *sagh*, in ingl. *safe*, in franc. *sauf*, in isp. *salvo.* V. pure Pellm. di *Salvare.*] — 2. Aggiunto di Luogo, vale Ben custodito, Ben riparato, Sicuro. — 3. Dicesi Sano e salvo, e vale Libero o esente da ogni danno o pericolo. — 4. Per salvo modo, quasi a voce d'avverbio, vale Con sicurezza, Sicuramente. [Lat. *tute.*] — 5. Dicesi Salvo tua grazia, e vale Con tua pace.

SALVO. Avv. che talora si adopera in forza di Prep. e vale Eccettuato, Fuorchè, Se non. [Lat. *praeter, praeterquam.*] — 2. E seguito dal segno del secondo caso. — 3. E con nomi d'ogni genere e d'ogni numero. — 4. Variasi per generi e numeri in sigolf. del lat. *salvus, incolumis;* ed allora prende forma di add. — 5. Riceve dopo di sè la prep. Dove, Mentre, Quando o sì fatta. — 6. Dicesi Salvo che, Salvo se, e valgono il medesimo che Salvo. — 7. E scrivesi anche Salvochè. — 8. Dicesi Salvo che, e vale anche talvolta lo stesso che Purchè. [Lat. *dummodo.*] — 9. Dicesi Salvo che, e sta ancora per Se non che, Se non se. — 10. Dicesi Salvo che non per Se già non. [Lat. *nisi forte.*] — 11. Dicesi Salvo il vero, nel raccontar checchessia, quando si può dubitare che il fatto possa star altramente; e vale Il vero alla sempre in piede, o abbia sempre il suo luogo. [Lat. *sit veritati locus, nisi fallor.*] — 12. Fu detto anche Salvando in cambio di Salvo.

SALVOCONDOTTO. *Sal-vo-con-dòt-to.* Sm. comp. Sicurtà che danno i Principi, le Repubbliche ec. perchè altri ne' loro Stati non sia molestato o nella persona o nella roba. [Lat. *fides publica.*] — 2. Facoltà data da un capitano supremo d'un esercito ad un capo dell'esercito nemico o ad un corpo di soldati di andare, di ritirarsi o di stare per un tempo determinato nei luoghi occupati dall'esercito al quale comanda, con sicurtà della persona. — 3. La stessa Facoltà conceduta ad un reo o ad un accusato contumace per ridursi, salva la persona, a far le sue difese. — 4. Leg. Promessa fatta dal creditori d' un negoziante fallito di non molestarlo ne' suoi affari, e di lasciarlo liberamente agire senza farlo arrestare, pendente un certo tempo, che sogliono accordargli, per ordinare i di lui interessi, e porsi in grado di soddisfarli, oppure per trattare con esso loro l'amichevole accordo.

SAMARA. *Sà-ma-ra.* Sf. Bot. Nome dato a quella specie di pericarpio o cassula di uno o due logge, corriaceo-membranosa, compressa, la quale non si apre che con difficoltà e a' lati o alla sommità va guarnita di un'ala membranosa. Dicesi anche Scrutola. Col nome generico di Samara chiama Linneo tutti semi o pericarpi provveduti di ali. Dal l'ebr. *sciamar* conservare.] — 2. Le Samare si dicono *monoptere* quando vengono attorniate da una sola ala o membrana; *triptere* se da tre; *tetroptere* se da quattro ec.

SAMARITANI. *Sa-ma-ri-tà-ni.* Lett. Ecl. Caratteri Samaritani: Caratteri ebraici, co' quali erano scritti i libri del Pentateuco e di cui i Samaritani, che sono settarii giudei, si servono anche al presente.

SAMBECCO. *Sam-bèc-co.* Sm. Meria. Lo stesso che Stambecco.

SAMBRA. *Sàm bra.* Sf. V. A. Lo stesso che Zambra. V. e di' *Camera.* [Dal fr. *chambre* che si pronuncia *sciambr*, camera.]

SAMBUCA. *Sam bù-ca.* Sf. V. G. Mus. Strumento musicale di corda degli antichi Greci, che molti credono essere lo stesso Barbiton. [Lat. *sambuca. Sambyca* dal celt. gall. *samh* piacere, e *baich* toccare: Che tocca piacevolmente. In molte lingue una voce assai simile a *sambuco* è nome d'istrumento da fiato.] — 2. Milit. Scala che si ammanivia sulle navi per iscalare le mura della città marittima. Chiamavasi con questo nome, perchè la scala alzata colle funi rappresentava la figura dello strumento musicale dello stesso nome. [Lat. *sambuca.*] — 3. Macchina colla quale dalle torri si abbassava il ponte sulle mura della città combattuta.

SAMBUCATO. *Sam-bu-cà-to.* Add. m. Aggiunto di Cosa dove siano mescolati fiori di sambuco.

SAMBUCHELLO. *Sam-bu-chèl-lo.* Sf. Bot. Lo stesso che Sambuco ebbio.

SAMBUCHINO. *Sam-bu-chi-no.* Add. m. Di sambuco. [Lat. *sambucus.*]

SAMBUCINO. *Sam-bu-ci-no.* Add. m. Lo stesso che Sambucbino.

SAMBUCO. *Sam bu-co.* Sm. Bot. Genere di pianta della pentandria trigioia, famiglia delle caprifogliacee. Hanno calice a cinque divisioni, corolla a ruota ed a cinque lobi, tre stimmi sessili, bacca trisperma, inflorazione cimosa ec. [Lat. *sambucus.* Dal gr. *sambyce* sambuca, strumento musicale, che sul principio si fece con tale pianta. Altri da *Sambyx* nome dell' inventore di questo istrumento.] — 2. Dicesi Sambuco comune ed anche semplicemente Sambuco, Una specie di detto genere, comunissima ne' nostri climi e conoscintissima. Questa pianta ha la radice legnosa, alquanto bianca; il tronco arboreo, pieghevole, e midolloso nella gioventù, con la scorza grigia; le foglie opposte, pennate-d aperi, senza stipule, con 5 o 7 foglioline ovato-lanceolate, appuntate, segbettate, sessili; i fiori bianchi, in cime; le bacche alquanto rosse, quindi nere. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei luoghi paludosi e ombrosi. Notissime sono in medicina la virtù delle sue foglie, della scorza, delle bacche, e specialmente de' fiori che si usano come diaforetici, emolienti ed anodini. [Lat. *sambucus nigra Lin.*] — 3. Dicesi Sambuco ebulo, o anche Ebulo, Ebbio, Sambuebello e Sambuco semplicemente, Un'altra specie di sambuco, che ha i fusti scanalati, angolosi, nodosi e pieni di midollo, che perisce ogni anno. Cresce in Europa sui margine

della vie e lungo le fosse. Esala da ogni sua parte un odore fetido ributtante, e specialmente dalle foglie, che hanno sapore amaro e sono assai mucilaginose; la radice quasi priva di odore, ha pure sapore amaro e dispiacevole, al pari che la corteccia interna de' fusti. Se ne adoperano in medicina la radice, le cortecce della radice e de' fusti, le foglie, i fiori, le bacche ed i semi.

SAMIDE. *Sa-mi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche e fiori incompleti, della decandria monoginia, famiglie delle samidi; così detta perchè nelle loro foglie hanno qualche somiglianza con la betulla. [Lat. *samyda.* Da *samyda* samida o betulla.]

SAMIDEE. *Sa-mi-dè e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia di piante stabilita da Ventenat, il cui tipo è il genere Samide. [Lat. *samydeae.*]

SAMIO. *Sà mi-o.* Add. Min. e Terap. Terra Samia. Terra che viene dall' isola di Samo. Sono di due specie, ed entrambe adoperate come astringenti nelle ferite. Avvi pure una Pietra samia che cavasi dalle miniere di detta isola; è bianca, s'attacca alla lingua, è astringente e rinfrescante, e gli orefici se ne servono per brunir l'oro e renderlo più lucente. [Lat. *terra samia; lapis samius.*]

SAMIOLO. *Sa-mi-o-lo.* Sm. Fitol. Erba che gli antichi Galli credevano ch'avesse grandi virtù contro le malattie delle bestie e specialmente de' buoi e de' majali. Gli speziali la chiamano pulsatilla. [In franc. *samols*, dal celt. gall. *sain* salutifero, e *mul* moltitudine: Salutifero a molti. Altri forse da *sain* e da *muc* porco. Nella stessa lingua *saimh* calmare, sedare, e *mulud* dolore.]

SAMORO. *Sa-mò ro.* Sm. Marin. Nave molto lunga e piatta, che porta un solo albero, e d' ordinario serve al trasporto de' legnami sul Reno, e nelle acque interiori d'Olanda. [Dal ted. *saumer* vetturale.]

SAMOSATENI. *Sa-mo-sa-tè-ni.* St. Eccl. Discepoli e partigiani di Paolo di Samosata vescovo di Antiochia nel III secolo, che sparse alcuni errori intorno al mistero della Trinità, e negava la divinità di G. C. Furono ancora appellati Paolinisti, Paolinisti, Paolinisnisani.

SAMPIERO. *Sam-piè-ro.* Add. e sm. comp. Agr. Sorta di fico e di susino; e si dice tanto dell'albero, quanto del frutto.

SAMPOGNA. *Sam-pó-gna.* Sf. Mus. Strumento rustrano di fiato; ed è propriamente Quella specie di pifferi, che i contadini sogliono formare la primavera di scorza di pioppi o di castagni. Ma talora impropriamente si confonde anche con la Fistula e colla Cornamusa. [Lat. *fistula.* Dall' ungh. *sipoknak* dat. plur. di *sip* sampogna. Altri forse dal pers. *sciahen* sampogna, e sia da *peng* cinque, sia da *penge* danza: Sampogna a cinque canne, o che accompagna le danza boscherecce. In gall. *saim binn* ricco di melodia; *seamh* puonan gentil fiato, *sion binn* fiato armonioso. In isp. *sacabuche*, in franc. *saquebut*, in ingl. *sackbut*, in gall. *sacbut* sono pur nomi di un istrumento da fiato che credesi il serpentone o il trombone. Il Menagio propone *sambucina* diminuit. di *sambuca*, la quale però è istrumento da corde, non già da fiato.]

SAMPOGNARE. *Sam-po-gnà-re.* N. ass. Sonar la sampogna. [In ungh. *sipolni* suonare il flauto.]

SAMPOGNETTA. *Sam-po-gnèt-ta.* Sf. dim. di Sampogna.

SAMPSEANI. *Sam-pse-à-ni.* St. Eccl. Settarii orientali, i cui dogmi erano un miscuglio di quelli de' Giudei, de' Pagani e de' Cristiani. Detti anche Scamseani. [Dall'ebr. *schemasch*, in ar. *semse* sole, perchè pretendesi che abbiano adorato quest'astro.]

SAMSCRITO. *Sam-scrì-to.* Sm. Filol. Lo stesso che Sanscrito.

SAMSIA. *Sam-si-a.* Sf. Mus. Specie di chitarra a tre corde, usata nel Giappone, e che viene abitualmente sonata da quella specie di donne pubbliche le quali si fan venir nelle case da te per divertir gli astanti colla musica e colla danza.

SAN. Prep. separativa, tronco, siccome alcuni credono, da Sanza; e nato, secondo altri, dal franc. *sans*, modo antico. [Lat. *sine.* Il franc. *sans* davanti le consonanti si pronunzia *san.*]

SAN. Add. e sm. accorc. di Santo, quando indica alcun Beato o dalla Chiesa tenuto e canonizzato per tale, e posti innanzi ai nomi mascolini che cominciano per consonante scempia.

SAN. Add. m. accorc. di Sano.

SANABILE. *Sa-nà-bi-le.* Add. com. Atto a sanarsi. [Lat. *sanabilis.*]

SANAMENTE. *Sa-na-mèn-te.* Avv. Con sanità. [Lat. *salubriter.*] — 2. Bene, Perfettamente e senza passione. [Lat. *recte.*] — 3 Saggiamente, Con giudizio. [Lat. *sapienter.*]

SANANTE. *Sa-nàn-te.* Part. di Sanare. Che sana.

SANARE. *Sa-nà-re.* Att. Far sano. Render sanità a chi era malato. [Lat. *sanare, sanitati restituere.*] — 2. E col nome della malattia in quarto caso. — 3. E coll' accus. sottinteso. — 4. Per similit. Rimettere in regola ciò ch'è fatto contro di quella. — 5. E detto di terreno, Sanare un terreno, vale Prosciugarlo dalle acque stagnanti. — 6. Castrare; ma è voce del dialetto fiorentino. [Lat. *castrare, spirare, szecare.*] — 7. N. ass. Risanare, Guarire, Ricuperare la sanità. [Lat. *convalescere, consenescere.*] — 8. Ed in forza di sm.

SANATIVO. *Sa-na-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di sanare. [Lat. *sanandi vim habens.*]

SANATO. *Sa-nà-to.* Sm. V. A. V. e di' *Senato.*

SANATO. Add. m. da Sanare. [Lat. *sanatus.*]

SANATORE. Verbal. m. di Sanare. Che sana. [Lat. *curator.*] — 2. E per metaf.

SANATORIO. *Sa-na-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a sanazione, Rimediativo; e vale anche Abilitativo, Dispensativo.

SANATORIO. Add. m. V. A. V. e di' *Senatorio.*

SANATRICE. *Sa-na-trì-ce.* Verbal. f. di Sanare. Che sana.

SANAVIVARIA. *Sa-na-vi-và-ri-a.* Add. e sf. V. L. Arche. Quella porta dell'anfiteatro in Roma, per la quale uscivano i gladiatori rimasti vincitori, diversa dalla Libitinense, ch'era quella per cui trasportavansi i cadaveri de' vinti. [Dal lat. *sanus* sano, e *vivus* vivo.]

SANAZIONE. *Sa-na-zi-ó-ne.* Sf. Guarigione, Guarimento, Sanità. [Lat. *curatio.*]

SANBENITO. *San-bi-ni-to.* Sm. comp. V. spagn. St. Mod. Nome che davasi alla veste che si faceva indossare agl infelici condannati nelle solenni processioni degli *Auto-da-fè.* Era essa una specie di sacco di tela gialla, che veniva benedetta prima di vestirne la vittima; era fatto in forma di scapolare, composto di un largo pezzo di tela che pendea sul davanti, ed un altro che cadeva dietro le spalle a guisa di pianeta; su cadauno dei due pezzi era figurata una croce di S. Andrea, e vi erano poi rappresentate figure di demonii e fiamme, colla differenza che queste erano volte all'insù per quelli ch'esser doveano abbruciati, ed all'ingiù pe' meno rei che erano dannati a più miti pene. Alcuni pensano che il Sanbenito fosse un' imitazione di quella specie di sacco onde coprivansi i penitenti nei primordii del cristianesimo. [*San-benita* cioè *saco benito*, voci spagnuole che vagliono Sacco benedetto.]

SANCIRE. *San-ci-re.* Att. V. L. Statuire, Determinare, Decretare. [In pers. *san* prescrizione, legge: *senk* autorità. In celt. gall. *sonraich* determinare, decretare.]

SANCITO. *San-ci-to.* Add. m. de Sancire.

SANCOLOMBANA. *San-co-lom-bà-na.* Add. e sf. Agr. Sorta d'uva.

SANCOLOMBANO. *San-co-lom-bà-no.* Add. e sm. Agr. Vitigno che produce l'uva detto stesso come.

SANCTA SANCTORUM. Sm. V. L. Eccl. Quella parte del Tabernacolo presso gli Ebrei, nella quale, secondo la legge antica, non entrava altri che il sommo sacerdote, e solo una volta l'anno. — 2. Per similit. Il luogo più santo della Chiesa, presso i Cristiani.

SANCTIFICETUR. *San-cti-fi-cè tur.* Sm. indecl. V. L. e scherz. Simulatore di divozione, Ipocrita.

SANCTIO. *Sàn-cti-o.* Voce composta per ischerzo, per contraffare un Senese.

SANDALARIO. *San-da-là-ri-o.* Sm. V. L. Filol. Quartiere e strada dell'antica città di Roma, così detta perchè vi dimoravano i manifattori di sandali. [Lat. *sandalinrium.*]

SANDALIGERULI. *San-da-li-gè-ru-li.* Add. e sm. pl. Schiavi che portavano e custodivano i sandali de' loro padroni. [Lat. *sandaligerulus.* [Dal lat. *sandalia* sandali, e *gero* io porto.]

SANDALINA. *San da-li-na.* Sf. Chim. Materia colorante del sandalo rosso, sostanza quasi insolubile nell' acqua, ma solubilissima nell' alcool, nell'etere, nell'acelo e negli alcali.

SANDALO. *San-da-lo.* Sm. Bot. Nome dato da' farmacisti a tre specie di legno che ne provengono dalle Indie e distinguonsi dal colore in rosso, bianco e citrino. Questi tre legni si riputavano preziosi alessifarmachi e cordiali: i due ultimi sono alquanto toniei; il primo è inoltre astringente. Hanno un odore simile a quel della rosa, il sapore aromatico ed amarognolo. [Lat. *santalum.* In ar. *soendel* e *sunadib*, in turco *sandal.*] — 2. Ar. Mes. Sorta di calzare, o pianella molto circa, fatta di seta, di tessuti d'oro o d'altre stoffe preziose, in uso presso le donne Greche e Romane:

consisteva in una suola la cui posteriore estremità era locavata per ricevere il talione, rimanendo scoperta la parte superiore del piede. Ora è usato da' Vescovi e altri Prelati, quando portano gli abiti pontificali. [Lat. *sandalium*. *Sandalion* e *sandalium* dal pers. *sendel*, volgo *sandal* calceamenti genus: dicesi anche *sendsiek*.] — 3. Specie di calzara consistente in puro suo o di cuojo allacciato al piede con una striscia di pelle, ed usato per lo più da' Frati mendicanti. — 4. Zool. Nome dato alle conchiglie del genere crepidula, a motivo della forma delle loro valve. — 5. Marin. Specie di barca che serve a trasporti d'uomini o di robe; pesa poco, ond'è usata ne' bassi fondi. [Dal turco *sandal* specie di barca: e questo dal pers. *sendel* navigium minus, quod majoribus navibus alligatum, praesto est.] — 6. Specie di bastimento del Levante che serve d'alleggeritore de' navigli grossi.

SANDAPILA. *San-dà-pi-la*. Sf. V. L. Arche. Specie di catafetto, con cui da quattro uomini eran portati alla sepoltura i cadaveri de' plebei. [Lat. *sandapila*. Sandapile, o Catafetti. *Sandapilo* dal gr. *sanis* tavola, e *pyelos* bara: Bara di tavole.]

SANDAPILARIA. *San-da-pi-là-ri-a*. Add. f. V. L. Arche. Epiteto di quelle porte de' circhi degli antichi, per le quali estraevansi i cadaveri di coloro ch'eranvi periti. Altrimenti Libitinense. [Lat. *sandapilaria*.]

SANDARACA. *San-dà-ra-ca*. Sf. Bot. e Ar. Mes. Resina che fluisce dalla *thuya articulata*, sulle coste settentrionali dell'Africa. Trovasi in lagrime rotonde od allungate, biancastre, d'un giallo citrino pallido, lucenti e trasparenti, che si frangono sotto il dente, ardono con fiamma chiara, esalando un odore balsamico ed aggradevole. Una volta i medici l'adoperavano quale stimolante e diuretico; oggi le arti se ne valgono per molte belle vernici. [Lat. *sandaracha*. *Sandaracha* de' Greci è dal pers. *sender* che vale il medesimo, e da *ak* che in quella lingua distingue il diminutivo. In celt. gall. dicesi *sanare*.] — 2. Resina del ginepro, chiamata anche dagli Arabi *Sandaruch* o *Sandarax*, e da' loro interpetri Sandaraca degli Arabi, per distinguerla da quella de' Greci. — 3. Sostanza che tiene il mezzo tra il miele e la cera, e che trovasi sovente nelle cave vuote delle arnie; e il nutrimento delle api allorchè lavorano. — 4. Min. Composizione miocenale, detta anche Realgallo o Robino miocenale; e dai mineralogisti moderni, Solfuro rosso d'arsenico. [Lat. *sandaracha*.]

SANDARESCO. *San-da-ré-sco*. Sm. Min. Specie di gemma dell'India e dell'Arabia meridionale, di color di fuoco, con piccole gocce d'oro. [Lat. *sandaresus*.]

SANDARESO. *San-da-ré-so*. Sm. Min. Lo stesso che Sandaresco.

SANDASEI. *San-da-sei*. Sost. com. Min. Nome arabo di una gemma lodevole. [Lat. *sandasei*.]

SANDICE. *San-di-ce*. Sost. com. Fitol. Sostanza che presso gli antichi indicava, secondo alcuni, un color rosso fiammeggiante di cui facevasi uso nella pittura; secondo altri, un color verde tendente all'azzurrognolo. Si crede che corrisponda allo zarnich degli Arabi, che Avicenna dice essere o giallo o rosso o verde. Taluno lo credette una specie di cerussa del colore della Sandracca; e fuvvi anche chi lo suppose un frutice od un erba il cui fiore era simile al cocco. [Lat. *sandyx*. In molti lessici greci trovasi *sandyx* tradotto per *usta cerussa*. Il Meninski traduce *sandyx* in ar. *sereng*, in ital. minio. In isp. *sandix* è il porpone, il quale è rosso.]

SANDRACCA. *San-dràc-ca*. Sf. Bot. e Ar. Mes. arcore. di Sandaraca, Oggi è più in uso Sandracca.

SANEA. *Sa-nè-a*. Sf. V. A. Pare che significhi Costa, o Spiaggia. [Nel qual senso non è già voce erroneamente scritta, ma esatta e vegnente dall'ar. *senajn* tractus, plaga. Più altre voci analoghe sono nell'istessa lingua, e nella gallese.]

SANEDRIM *Sa-ne-drim*. Sm. St. Ebr. Nome che davano gli antichi Giudei ai loro tribunali di prima classe. V. e di' *Sinedrio*. [Dal gr. *synedria* ovvero *synedrion* consesso, che vien da *syn* con, e *hedra* sede.]

SANGALLA. *San-gàl-la*. Add. e sf. Ar. Mes. Specie di tela, così detta dal paese di S. Gallo donde prima ci è venuta.

SANGERMANA. *San-ger-mà-na*. Add. e sf. Agr. Nome volgare d'una specie di pera assai dilicata.

SANGIACCATO. *San-giac-cà-to*. Sm. St. Ottom. Ufficio, podestà e giurisdizione del Sangiacco.

SANGIACCO. *San-giàc-co*. Add. e sm. St. Ottom. Titolo di una delle primarie dignità dell'impero ottomano, dei quali erano investiti i governatori supremi delle principali provincie, ma che in processo di tempo divenne inferiore a quello di Bassà ed altri istituiti doppoi, ed è ora dignità che tanto nelle provincie quanto negli eserciti non viene altrimenti distinta che da una stendardo, di cui possono far uso coloro che ne vanno insigniti, per differenziarli dalle Code di cavallo, insegna principale dei Bassà e de' Visiri. La voce è turchesca, e vale nel suo primitivo significato. Stendardo. [Questa voce è venuta a' Turchi dal pers. *sangiaeq* vexillum.] — 2. E per la Provincia stessa da loi governata, più comunemente Sangiacato.

SANGIMIGNANO. *San-gi mi-gnà-no*. Add. e sm. Agr. Sorta di vino di Toscana, così detto dal luogo dove nascon le viti che lo producono.

SANGIOGHETO. *San-gio-ghé-to*. Add. e sm. Agr. Sorta d'uva, ed anche il vitigno che la produce.

SANGIOVANNI. *San-gio-vàn-ni*. Add. e sm. Agr. Nome volgare d'una specie di Ciriegia e di Fico pelmaticcio.

SANGIOVANNITA. *San-gio-van-ni-ta*. Add. e sm. St. Mod. Della setta e dell'ordine equestre di S. Giovanni. [Lat. *hospitalarius S. Joannis*.]

SANGIOVETO. *San-gio-vé-to*. Add. e sm. Agr. Lo stesso che Sangingheto.

SANGRIA *San-gri-a*. Sf. V. Spagn. Chir. Cavata o emissione di sangue. V. e di' *Salasso*. [Lo spagn. *sangria* è da *sangre* sangue.]

SANGUACCIO. *San-guàc-cio*. Sm. pegg. di Sangue. Sangue di pessima qualità.

SANGUE. *San-gue*. Sm. e antic. usato nel pl. anche come sf. Liquido contenuto nelle arterie e nelle vene; vermiglio nelle prime, rosso carico nelle seconde, prodotto dall'elaborazione del chilo, e che penetrando nella sua circolazione per tutti gli organi, distribuisce gli elementi e la vita a tutti i tessuti organici, conduce il calore animale ed è la principal sorgente delle escrezioni. Esso è bianco ne' molluschi, e negli animali degli ordini inferiori; è rosso negli altri, cioè ne' mammiferi, negli uccelli, nei pesci, ne'rettili ec. [Lat. *sanguis*, *cruor*. *Sanguis* dal pers. *sanghe*, sangue concreto. Altri dall'ebr. *scimi* purpureo.]—2. Dicesi Sangue venoso o nero, Quello che scorre per le vene e si trova nel lato destro del cuore e nell'arteria polmonare; arterioso, Quello che riempie le arterie, il lato sinistro del cuore e le vene polmonari.—3. L'emissione o Cavata del sangue. [Lat. *sanguinis missio*, *phlebotomia*.]—4. Dicesi Pisciamento di sangue e vale Evacuazione sanguinolenta per via dell'orina. — 5. Dicesi L'uomo di sangue e vale Sanguinolento. — 6. E per estens. Delitto e guerra, o piuttosto Implicato in guerre.—7. Dicesi Sangue grosso, e vale propriamente Tenace; ma fu detto anche per Abbondevole, Copioso. — 8. Dicesi poetic. Sangue rarso di alcuna passione, adattando ad esso quell'affetto dell'animo. —9. Per Ferite.—10. Per similit. Sangue dell'uva, Sangue della vite dicesi il Vino. — 11. Fig. La vivezza coloritа dalla eloquenza o del dire. — 12. Per metaf. Stirpe. Progenie. [Lat. *sanguis*, *soboles*.] — 13. Onde Picciol sangue fu detto per Vile stirpe. — 14. E Signorie di sangue, per che voglia significare Signoria assoluta o di Stirpe Reale. — 15. Tempera, Indole; trattando di simpatia o antipatia.—16. Aggiacciare il sangue nelle vene, vale Arrestarlo, Fermarlo, Raffreddarlo. [Lat. *sanguinem hebere*.] — 17. Agghiacciarsi il sangue nelle vene, vale Restare esangue.—18. Andare a sangue alcun luogo si dice dell'Esservi fatta grande uccisione. — 19. Andare o Andarne il sangue a catinelle, vale Scorrere il sangue in grande abbondanza; e fig. Essere in grado disperato, Aver bisogno di prontissimo soccorso ec.—20. Andare a sangue, vale Piacere, Sentirsi l'uomo inclinato a porre amore a quello di che si tratta. [Lat. *placere*, *arridere*, *congruere*, *pergratum esse*.] — 21. Avere più di sangue, parlandosi di battaglia, vale Esser più sanguinosa. — 22. Avere a sangue, vale Avere a cuore o in considerazione, Gradire. [Lat. *cordi esse*, *curae esse*.]—23. Avere il sangue guasto con alcuno, vale Odiarlo, Essergli nemico.—24. Bollire il sangue o i sangui: locuzione colla quale dinotiamo Avere l'istinto del concupiscibile o dell'irascibile appetito. [Lat. *efferuescere*.] — 25. Bruttarsi le mani del sangue di alcuno, vale Ucciderlo.—26. Cavar sangue, vale Bucar la vena per trarne il sangue. — 27. Dicesi Correr di sangue, Correr sangue una via, un fiume, quando per grande uccisione fuvvi versato molto sangue.—28. Essere latte e sangue: dicesi familiarmente di persona di bel colore. — 29. Essere senza sangue: dicesi nello stesso senso che Restare o Rimanere senza sangue. — 30. Far sangue, vale Gettar sangue. Onde Far sangue per le narici, per di sotto o simili, si dice dell'uscire il sangue per quelle parti. [Lat. *sanguinem fundere*, *sanguinem emittere*.]

— 31. Far sangue vale anche Uccidere. —32. E Far sangue per Aver giurisdizione di punire i rei di pena capitale. — 33. Filar sangue, vale Non a gocciole, ma distesamente e sottilmente versare il sangue. — 34. Lavarsi nel sangue, detto per espressione dell'ultima ferocia nelle uccisioni.—35 Morire in sangue, vale Essere ammazzato. — 36. Perdere il sangue, Restar senza sangue o simili, vale Rimanere esangue; e figuratam. Perdersi i sentimenti, Abbattersi, Accorarsi. [Lat. *exsanguem fieri*, *exanimari*.] — 37. Ricavar sangue, vale Salassar di nuovo.—38. Non rimane sangue addosso si dice Di chi ha grandissime paura. [Lat. *exsanguem fieri*.] — 39. Spargere sangue, Sperger torrenti di sangue, vale Fare uccisione.—40. Sermar sangue, vale Cavar sangue. — 41. Stagnare il sangue, vale Frenarne l'uscita.—42. Tor sangue, vale Cavar sangue. — 43. Versar sangue, vale Gettar sangue o vero Uccidere.—44. A sangue caldo, A sangue freddo posti avverbial. vagliono Nel calore della passione, o dopo che la passione è calmata. — 45. Prov. I denari sono il secondo sangue: si dice per mostrare che il danaro è necessarissimo per li comodi della vita. [Lat. *vita et sanguis hominibus est pecunia*.] — 46. Buon vino fa buon sangue, vale Il buon vino apporta anzi giovamento, che nocumento. —47. Trarre o Cavare della rapa sangue, Tirar sangue da un sasso o simili: Si dice quando si vuol da uno qual ch'e' non ha, o ch'ei faccia quel ch'e' non può. [Lat. *aquam a punice postulare*.]—48. Fiziol. Sangui per Mestrui. [Lat. *menstrua*.] — 49. Eccl. Nelle Scrittura santa, Sangue spesso significa l'omicidio; Lavare il prupcio piede, le mani, o gli abiti nel sangue è Fare una fiera strage de' suoi nemici: Uomo di sangue è Uo uomo sanguinario; Sposo di sangue è Uno sposo crudele: Portare sopra qualcuno il sangue di un altro egli è Cercarlo o renderlo debitore di un omicidio. Il sangue sarà sopra di essi significa Che nessuno risponderà della loro morte. Sangue prendesi ancora per parentela o alleanza. La carne e il sangue significano le inclinazioni naturali e le passioni della umanità. Fabbricare una città nel sangue vale Fabbricarla opprimendo gl'infelici. Liberare dal sangue, cioè dalle pene meritate pel sangue sparso, ec. — 50. Bot. e Farm. Sangue di drago, Sangue di dragone: nome collettivo di tutte le resine di color rosso, qualunque sia il vegetabile che le somministri. Trovansi in forma o di piccioli pani schiacciati e friabili, o in masse pesanti fino a 30 libbre le quali si rompono in pezzi più o meno grandi, o in pezzi rotondi, grossi circa una noce, ravvolti in foglie di venue ammodate sopra di essi, e questa specie è la più stimata. Più comunemente si ottiene dal *dracaena draco*, e dal *pterocarpus draco*, piante indiane, chiamate anche asse Sangue di drago. [Lat. *sanguinis dragonis*.]—51. Sangue di Ercole: così alcuni chiamano il zafferano.

SANGUIFERO. *San-gui-fe-ro*. Add. m. Aggiunto dato a que' vasi, per cui scorre e propagasi il sangue. Più comunemente si dice Sanguigno.

SANGUIFICANTE. *San-gui-fi-can-te*. Part. di Sanguificare. Che sanguifica, Che forma il sangue.

SANGUIFICARE. *San-gui-fi-cà-re*. N. ass. Generar sangue.

SANGUIFICAZIONE. *San-gui-fi-co-zi-òne*. Sf. Il convertirsi che fa il chilo in sangue, Il sanguificare.

SANGUIGNA. *San-gui-gna*. Sf. Min. Nome dato in commercio ad una varietà di ferro ossidato rosso, a cagione del suo colore rosso carico rassomigliante il sangue, o pure per la proprietà che ha, ridotta in polvere, di arrestare il sangue. — 2. Si dà pure questo nome al Diaspro elitropio.

SANGUIGNO. *San-gui-gno*. Add. m. Di sangue, Relativo al sangue, Che contiene sangue. Onde Vaso, Sistema sanguigno; Malattia, Emissione, Emanazione sanguigna, ec. [Lat. *sanguineus*.]—2. Che abbonda di sangue. Onde Complessione sanguigna, Temperamento sanguigno, Abito di corpo sanguigno. —3. Asperso di sangue, Sanguinoso. [Lat. *cruentus*.] —4. Cupido di sangue, Sanguinolente. [Lat. *sanguinarius*.] — 5. Di color del sangue. — 6. Poetic. Canto sanguigno per Canto che parla di fatti sanguinosi. — 7. Tingere di sanguigno il mondo o simile, dicesi poetic. di Chi muor di ferita, perchè sparge il suo sangue.—8. Mio. Diaspro sanguigno: così dicesi il Diaspro verde, macchiato di gocce rosse sanguigne; chiamato altrimenti Elitropia.

SANGUINACCIO. *San-gui-nàc-cio*. Sm. Ar. Mes. Vivanda fatta di sangue di animale; e più comunemente di majale. [Lat. *sanguiculus*.]

SANGUINANTE. *San-gui-nàn-te*. Part. di Sanguinare. Che sanguina.

SANGUINARE. *San-gui-nà-re*. Att. Imbrattar di sangue, Insanguinare. [Lat. *cruentare*.] — 2. N. ass. Versare il sangue, Far sangue, Getter sangue. [Lat. *sanguinem emittere*, *sanguinare*.]

SANGUINARIA. *San-gui-na-ri-a*. Sf. Bot. Specie di pianta erbacea del genere geranio, che ha gli steli numerosi, pelosi, alquanto rossi; le foglie opposte, circolari, pelose, e 5 o 7 lobi trifidi, coo luoghi pezioli; i fiori grandi, di un rosso violetto, ascellari, solitarii, sopra lunghi pezioli; i fiori grandi, di un rosso violetto, ascellari, solitarii, sopra lunghi peduncoli. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei boschi montuosi fra gli acopeti. Ha una varietà con gli steli distesi. Comunemente confuse colle Sanguinelle; corrambe così dette perchè le loro spighe introdotte nelle narici promuovono l'emorragia. [Lat. *geranium sanguineum Lin.*]—2. Altra specie di pianta erbacea del genere poligono, che ha fusti distesi, piccole foglie e fiori bianchi ascellari ed è comunissime per le strade di campagne. [Lat. *polygonum aviculare*.]— 3. Con lo stesso nome chiamasi una specie di panico, che ha colmi pelosi di color rosso-violetto, e fiori in spighe digitate, e nasce ne' campi sterili. [Lat. *panicum sanguinale Lin.*]

SANGUINARIO. *San-gui-nà-ri-o*. Add. m. Dedito ai delitti atroci, Cupido di sangue. [Lat. *sanguinarius*.] — 2 Ed in forza di sm.—3. St. Eccl. Sanguinarii. Eretici che formavano una setta di Anabattisti, e così denominati perchè non cercavano che spargere il sangue di coloro i quali erano contrarii alle credenze di essi.

SANGUINATO. *San-gui-nà-to*. Add. m. da Sanguinare. V. A. V. e di' *Insanguinato*.

SANGUINE. *San-gui-ne*. Sm. V. A. V. e di *Sangue*.

SANGUINE. Sm. Bot. Arboscello che prende il suo nome dal color vosso che acquistano i rami dalla parte che è battuta dal Sole. Il legno è duro e buono pel tornio; le sue vermene si adoperano per gabbie, vergelli e canestri. Le bacche tingono di color porporino. [Lat. *virga sanguinea*, *cornus sanguinea Lin.*]

SANGUINELLA. *San-gui-nèl-la*. Sf. Bot. Pianta che ha gli steli diritti, remosi, pelosi, un poco grinzosi; i fiori alquanto rossi, venati, co' peduncoli lunghi, pendenti. Fiorisce nell'estate, ed è indigena ne' luoghi umidi de' paesi settentrionali. Comunemente confusa colla Sanguinaria. [Lat. *geronium palustre Lin.*]

SANGUINELLO. *San-gui-nèl-lo*. Sm. Bot. Lo stesso che Sanguloe.

SANGUINENTE. *San-gui-nen-te*. Add. com. V. A. Imbrattato di sangue, Sanguinoso. [Lat. *sanguinolentus*, *cruentus*.] — 2. Micidiale. — 3. Cupido di sangue, Sanguinolente, Sanguinario.— 4. E per metaf.

SANGUINEO. *San-gui-ne-o*. Add. m. V. L. Di Sangue; più comunem. Sanguigno. [Lat. *sanguineus*.]—2. Sanguinoso. — 3. Cupido di sangue, Sanguinolente. —4. Detto di Temperamento, Complessione e simili. — 5. Ed in forza di sm. pl. Sanguinei per Coloro che sono di temperamento sanguigno.—6. Consanguineo. [Lat. *consanguineus*, *affinis*.]

SANGUINETTO. *San-gui-nèt-to*. Sm. Bot. Lo stesso che Ligustro.

SANGUINITA'. *San-gui-ni-tà*. Sf. Parentela, Consanguinità. [Lat. *consanguinitas*, *cognatio*, *affinitas*.]—2. E collettivamente, Tutti i parenti.—3. Sangue o Complessione.

SANGUINO. *San-gui-no*. Sm. Zool. Specie di topo silvestre di America.

SANGUINOLENTE. *San-gui-no-lèn-te*. Add. com. Vago di far sangue. [Lat. *sanguinolentus*.]—2. Imbrattato e Grondante di sangue.

SANGUINOLENTEMENTE. *San-gui-no-len-te-mèn-te*. Avv. Con ispargimento di sangue. [Lat. *cruente*.]

SANGUINOLENTISSIMO. *San-gui-no-len-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Sanguinolente e Sanguinolento.

SANGUINOLENTO. *San-gui-no-lèn-to*. Add. m. Lo stesso che Sanguinolente. —2. E fig. detto di Usura.—3. Imbrattato di sangue.—4. Fisiol. e Med. Misto a qualche piccola quantità di sangue, Che ci rassomiglia el sangue pel colore o che ne contiene. Onde Sputo, Pus sanguinolento; Sierosità, Marcia, Orina sanguinolenta.

SANGUINOLENZA. *San-gui-no-lèn-za*. Sf. ast. di Sanguinolente. Brama di spargere l'altrui sangue.

SANGUINOSAMENTE. *San-gui-no-sa-mèn-te*. Avv. Con ispargimento di sangue; e dicesi così nel proprio come nel fig. [Lat. *cruente*.]

SANGUINOSISSIMO. *San-gui-no-sis-si-mo*. Add. m. sup. di Sanguinoso.

SANGUINOSO. *San-gui-nó-so*. Add. m. Imbrattato di sangue. [Lat. *cruentus*.] —2. Agg. a Battaglie, Vittoria o simili, dicesi Che vi si è sparso, Che ha co-

stato molto sangue. — 3. Sanguinerio. — 4. Per simil. Vermiglio, Del colore simile al sangue.

SANGUISORBA. *San-gui-sòr-ba.* Sf. Bot. Nome botanico della Pimpinella comune. [Lat. *sanguisorba officinalis Lin.*]

SANGUISUGA. *San-gui-su-ga.* Sf. Zool. Verme così detto perchè adoperato a suggere il sangue. Dicesi anche Mignatta. [Lat. *sanguisuga, hirudo.*] — 2. Ed in forza di add. f.

SANGUIVORO. *San-gui-vo-ro.* Add. m. Che divora il sangue.

SANICAMENTO. *Sa-ni-ca-mèn-to.* Sm. V. A. Il sanicare. [Lat. *sanatio.*]

SANICARE. *Sa-ni-cà-re.* Att. Render la sanità, Ridurre a sanità, Risanare. [Lat. *sanitatem restituere, sanare.*]—2. Detto di Campo, Terreno, o simile, Migliorario agevolando lo scolo dell'acqua, Renderlo salubre; il che dicesi meglio Sanificare, Risanicare.—3. E per metaf. — 4. N. ass. Ricuperar la sanità; ma in questo senso è V. A. [Lat. *sanitatem recuperare, sanescere, convalescere.*]—5. E n. pass.

SANICATO. *Sa-ni-cà-to.* Add. m. da Sanicare. V. A. Libero dal male, Che ha ricoverata la sanità. [Lat. *sanatus.*] — 2. E per metaf.

SANICULA. *Sa-ni-cu-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Sanicula.

SANIDE. *Sà-ni-de.* Sf. St. Gr. Esposizione di un delinquente attaccato ad un palo. [Dal gr. *sanis, sanidos* tavola.]

SANIE. *Sà-ni-e.* Sf. V. L. Med. Pus di cattiva natura, che esala odor fetido, e che è più o meno alterato e cagione dalla sua mescolanza col sangue. [Lat. *sanies. Sanies* dall'illir. *sognijenje* infracidamento, corruzione. Nella stessa lingua *sognjio* ovvero *sagnjen* putrido, corrotto, *sagnjetti* marcire ec. ec. In ar. *asin* corrupta et foetens aqua; *esen* foetorem hominis et noxam pati.]

SANIFICARE. *Sa-ni-fi-cà-re.* Att. comp. V. A. Render sano, Sanicare. [Lat. *sanitati restituere.*] — 2. Render salubre un paese, purgandolo de tutto ciò che ne fa l'aria mal sana; nel qual senso per lo più l'usarono gli antichi.

SANIFICATO. *Sa-ni-fi-cà-to.* Add. m. da Sanificare.

SANIODE. *Sa-ni-ò-de.* Add. com. V. G. Fisiol. Detto di persona il cui petto è angusto come una tavola. [Lat. *saniodes.* Da *sanis* tavola, e *idos* forma.]

SANIOSO. *Sa-ni-ò-so.* Add. m. V. A. e L. Pieno di sanie. [Lat. *saniosus.*]

SANISSIMO. *Sa-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Sano.

SANITA'. *Sa-ni-tà.* Sf. Stato in cui tutte le funzioni necessarie alla vita s'eseguono regolarmente; ovvero Perfezione delle funzioni, da cui risulta la vita. Stato opposto a Malattia. [Lat. *sanitas.*] — 2. Assistere alla sanità di alcuno: detto del medico che ha cura della salute de'suoi clienti.—3. Dare in cattive o in mala sanità, vale Cominciare a non godere buona sanità. — 4. Essere consumato o caduto di sanità, vale Essere infermo. — 5. Dicesi Sanità dell'aria, dell'acqua ec. e vale Salubrità.—6. Dicesi In sanità e vale Nel tempo della sanità. — 7. E Bere in sanità di alcuno per Fargli brindisi.—8. Leg. Magistrato di sanità. Magistrato stabilito ne' porti di alcuni Stati d'Europa per provvedere al mantenimento della pubblica salute, ed a schivare i contagi, massimamente la peste, facendo eseguire le consuetudini generalmente ricevute e le pratiche solite ad osservarsi intorno a tali materie.

SANITARIO. *Sa-ni-tà-ri-o.* Add. m. Di sanità, Relativo alla sanità. [Lat. *sanitarius.*]

SANNA. *Sàn-na.* Sf. V. L. Dente grande; o più propriamente quel Dente corvo, une parte del quale esce fuori delle labbra d'alcuni animali, come del porco, dell'elefante, e simili. [Lat. *sanna, dens exsertus. Sanna* e *sanna* vengono non dal lat. *sanna* che non rinvienesi in senso di dente, come suppone la Crusca, me, come ben dice il Muratori, dal ted. *zahn* dente. Aggiungi che in ar. *sinn*, in ebr. *scen* vagliono par dente. V. *Scana.*]—2. E per simil. detto de' Mostri, Dievoli, o anche di Uomini.

SANNICOLA. *San-ni-co-la.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria diginia, famiglie delle ombrellifere, che ha per caratteri: ombrelletta raccolta e capolino; fiori quasi sessili; quelli del centro mascolini; il calice quasi intiero; 5 petali intieri; 2 semi ovali, scanti, acuminati, arricciati e rinvolti. [*Sanicula*, secondo il Lemery, a *sanando*, attese le virtù medicinali di queste piante.]—2. Dicesi Sannicola di Europa, volgarm. Erba fragolina, Una specie di detto genere, comunissima ne' boschi, la quale ha sapore amaro, austero, misto ad alquanto acredine che si fa specialmente sentire nelle fauci. Una volta era ripetata come una panacea, e specialmente usata come vulneraria, ora forma uno de' principali ingredienti del vulnerario svizzero. [Lat. *sanicula europaea Lin.*] — 3. Altra specie di esso genere è la Sannicola detta da Linneo *saxifraga cotyledon.* Questa pianta ha le foglie radicali, distese in giro sul terreno, carnose, lingniformi, contornate de denti cartilaginosi; lo stelo diritto, alto circa due palmi; i fiori bianchi, disposti in gran numero a pannocchia nella sommità dello stelo; i peli glandulosi nel calice. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è indigena dei monti.

SANNUTO. *San-nù-to.* Add. m. Che ha sanne. [Lat. *dentatus.*]—2. E per simil. dicesi di Chi ha grossi denti.—3. Fatto a guisa di sanne.

SANO. *Sà-no.* Che ha sanità, Senza malattie. [Lat. *sanus. Sanus* del celt. *gall, sian* o *sain* che vagliono il medesimo. Nella stessa lingua *saine* sanitas. In turco *esen* sanus.] — 2. Ed in forza di sm. detto di persona.—3. Sanato. — 4. Salutifero, Che conferisce alla sanità. [Lat. *salutifer, saluber.*]—5. E detto di Aere, di Luogo ec. vale Salubre. — 6. Per metaf. Intero, Senza magagna, Senza difetto, Senza rottura o apertura. [Lat. *integer.*] — 7. E detto di Numero, in luogo di Intero; contrario a Rotto. — 8. Retto, Giusto.—9. Giovevole, Utile. [Lat. *conveniens, utilis.*]—10. Dicesi Sano di mente, o della mente e vale Savio, Saggio, Giudizioso.—11. Dicesi Sano e salvo e vale Libero o Esente da ogni danno o pericolo. [Lat. *incolumis, salvus.*] — 12. Andare, Tornare e simili sano e salvo, vale Andare, Tornare ec. con intera salute e libero, o esente da ogni danno o pericolo.—13. Andar sano, fig., vale Procedere cautelatamente. — 14. Va sano: talora è modo di licenziare altrui. — 15. Dicesi Pian piano si va sano, ovvero Chi va piano va sano. Lo stesso che A passo a passo si va a Rome. — 16. Esser più sano che pesce, sano come una lasca, o simili, si dicono di Chi gode sanità perfetta.—17. Sii sano: dicesi pure desideratamente per congedare altrui.—18. Far sano, vale Rimettere in sanità o Mantener sano. — 19. Far sano e Farsi sano, vale Divenir sano. — 20. Mandar sano altrui, vale Licenziario, Abbandonerio, Non istimario, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso. [Lat. *vale dicere, vale jubere.*] — 21. Sta sano, state sano: modi di salutare altrui, licenziandosi, o licenziando; il che dicesi anche Va sano, Sii sano. [Lat. *vale, valete.*]

SANOFIENO. *Sa-no-fiè-no.* Sm. comp. Agr. Lo stesso che Lupinella. [Da sano in luogo di salubre, e da fieno. In franc. *sainfoin* vale lo stesso, ed ha simile origine.]

SANQUALIDE. *San-quà-li-de.* Sf. V. L. Zool. Nome di una specie di aquila ossifraga, menzionata da Plinio. È una specie di falcone che ne' primi anni ha il becco nero, la coda nericcia con macchie bianchiccie; coi crescere degli anni si fa di color grigio, uniforme, la coda tutta bianca, e becco giallo; onde è distinto con i nomi di *Falco ossifragus, F. albicilla, F. albicandus.* Si trova nel nord; si cibe di pesci. [Lat. *sanqualis.* Dal celt. brett. *sanka* picchiare, forare, onde *sanker* chi picchia. Altri crede che questo uccello abbia avuto nome dal dio Sanco, cui era dedicato.]

SANSA. *Sàn-sa.* Sf. Ar. Mes. Ulive infrante, trattone l'olio. [Lat. *sansa, sampsa, fraces. Sampsa* dallo slavo *sam* solo, e *picsieca* dimin. di *picca* noccio'o: Solo nocciolo, o sia nocciola digiunta dall'olio.] — Così chiamansi anche da' castagnai i frantumi dello scorze delle castagne ripulite.

SANSCRITO. *San-scri-to.* Sm. Filol. Lingua sacra de' Bramini, nella quale sono composti i libri della religione e delle leggi degl'Indiani e le principali opere della loro letteratura: lingua che ha 50 caratteri nel suo alfabeto, 17 declinazioni, una prosodia ottimamente contrassegnata ec. Non è stata nota agli Europei che nel secolo XVIII. [*Samskrit* è v. indiana che significa perfetto.]

SANSENA. *San-sè-na.* Sf. V. A. Ar. Mes. Lo stesso che Sanse.

SANSEVERINA. *San se-ve-ri-na.* Sf. Bot. Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle asfodelee, caratterizzato dalla corolla nuda tubulosa col lembo tagliato in 6 lacinie rivolte in fuori, i filamenti filiformi inseriti sulla gola della corolla, una bacca triloculare con le cellette monosperme. Fu fondato dal professore di botanica napolitano Vincenzo Petagna, ed intitolato alla chiarissima stirpe de' Sanseverineschi Principi di Bisignano, zelanti promotori dello studio di detta scienza. [Lat. *Sanseverina.*]

SANSUCINO. *San-su-ci-no.* Add. m. Farm. Di sanuco, Tratto dal sanuco. [Lat. *sampsuchinus.*]

SANSUCO. *San-sù-co.* Sm. Bot. Lo stesso che Persa, Majorana, o Amaraco. [Lat.

sampsuchum, *amaracus*. *Semseq*, *simsyq* e *sumsuch* nomi arabi della majorana.]

SANSUGA. *San-sù-ga*. Sf. Zool. accorc. di Sanguisuga.

SANTA'. *San-tà*. Sf. accorc. di Santità. V. A. V. e di' *Sanità*. [Lat. *sanitas*, *bona valetudo*, *valetudo*.]—2. Dicesi A santà e vale In o Con santità, Quando altri è sano. — 3. Fare santà, si dice de' bambini, quando per far motto, toccano la mano altrui; e per simil. dicesi anche di piccoli cagnolini e d'altri animali domestici. — 4. Dicesi Farneticare a santà e vale Fare o Dire pazzie, senza avere offeso il cervello.

SANTABARBARA. *San-ta-bàr-ba-ra*. Sf. comp. Marin. Camera o ricetto nella parte posteriore della nave, destinata ai cannonieri, che le diedero anticamente questo nome per devozione alla loro Santa protettrice. Serve al deposito della polvere e degli utensili del capo cannoniere: dicesi pure Guardia. Scrivesi anche Santa Barbara e Santa Barbera.

SANTAGIO. *San-tà-gio*. Add. com. V. bassa, che si dice a persona agiata e tarda nell'operare. [De *santo*, e da *agio*.]

SANTALINA. *San-ta-li-na*. Chim. Lo stesso che Sandalina.

SANTAMARIA. *San-ta-ma-rì-a*. Add. e sf. Bot. Sorta d'erba amara e odorosa, che è una specie di Menta; detta con altri nomi Balsamita, Erba amara, Erba costa o costina, Menta greca del Mattiolo. [Lat. *tanacetum balsamita Lin.*] — 2. Zool. Uccello santamaria: così chiamasi volgarmente un uccelletto di penne verdi, che sta per lo più nell'acque.

SANTAMBARCO. *San-tam-bàr-co*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Saltambarco.

SANTAMENTE. *San-ta-mèn-te*. Avv. Con santità, A guisa di santo. [Lat. *sancte*.]

SANTARELLO. *San-ta-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Santo, in signif. di Persona pia, molto religiosa e devota. [Lat. *sanctulus*.] — 2. E così detto nel f. Santarella.

SANTASANTORUM. *San-ta-san-tò-rum*. Sm. comp. V. L. Eccl. che scrivesi anche Santa santorum. Lo stesso che Sancta Sanctorum.

SANTASSANCTORUM. *San-tas-san-ctò-rum*. Sm. romp. Eccl. Lo stesso che Sancta Sanctorum.

SANTELENA. *San-tè-le-na*. Sf. St. Mod. Specie di moneta in uso ai tempi di Dante, e da lui mentovata.

SANTELMO. *San-tèl-mo*. V. comp. Marin. che scrivesi anche Sant'Elmo. V. *Elmo* §. 4.

SANTERELLO. *San-te-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Santo. Lo stesso che Santarello.

SANTERMO. *San-tèr-mo*. V. comp. Marin. Lo stesso che Santelmo. V. *Elmo* §. 4. Scrivesi pure Sant'Ermo. [In epir. *eiarm* fuoco. In chr. *urim* plur. di *ur* fuoco: *orim* pl. di *or* luce, fiamma, splendore.]

SANTESE. *San-tè-se*. Add. e sm. V. A. Che ha cura del santo, cioè della chiesa. [Lat. *osdituus*, *mansionarius*.] — 2. E per estensione, Chi frequenta le chiese, Chi vi passa la vita, ma dicesi in mala parte.

SANTESSA. *San-tès-sa*. Add. e sf. Donna ipocrita, Falsa devota; altrimenti Spigoliatra, Graffiasanti.

SANTIFICAMENTO. *San-ti-fi-ca-mèn-to*. Sf. Lo stesso che Santificazione.

SANTIFICANTE. *San-ti-fi-càn-te*. Part. di Santificare. Che santifica. — 2. Teol. Aggiunto della Grazia Divina.

SANTIFICARE. *San-ti-fi-cà-re*. Att. Far santo o cosa santa; Mondar l'anima dalle colpe, dalle macchie del peccato; il che dicesi anche Giustificare. [Lat. *sanctificare*. *Sanctificare* da *sanctum facere* far santo.]—2. Ascriver nel numero de' Santi. [Lat. *in Sanctorum numerum adscribere*.]—3. Parlando di Festa di precetto, secondo la Chiesa, Santificare la festa è lo stesso che Guardarla, Osservarla. — 4. N. ass. nel 1. signif. — 5. N. ass. e pass. Divenir santo.

SANTIFICATIVO. *San-ti-fi-ca-ti-vo*. Add. m. Atto a santificare.

SANTIFICATO. *San-ti-fi-cà-to*. Add. m. da Santificare. Fatto santo. — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona.

SANTIFICATORE. *San-ti-fi-ca-tó-re*. Verbal. m. di Santificare. Che santifica. [Lat. *sanctificator*.]

SANTIFICATRICE. *San-ti-fi-ca-trì-ce*. Verbal. f. di Santificare. Che santifica.

SANTIFICAZIONE. *San-ti-fi-ca-zi-ó-ne*. Sf. Il santificare. [Lat. *sanctificatio*.]

SANTIFICO. *San-tì-fi-co*. Add. e sm. V. A. Uomo di santa vita.

SANTIMONIA. *San-ti-mò ni-a*. Sf. V. L. Santità. [Lat. *sanctitas*, *sanctimonia*.]

SANTINA. *San-ti-na*. Add. e sf. dim. di Santa.

SANTINFIZZA. *San-tin-fiz-za*. Add. e sost. com. comp. Iodeci. V. plebea e poco usata. Graffiasanti, Ipocrita, Bacchettone, Picchiapetto, ec. [Lat. *pietatis simulator*. Da *sanctus* santo, e da *fictio* finzione.]

SANTINO. *San-ti-no*. Sm. Immaginetta di Santo stampata in legno, in rame ec. e per lo più miniata. — 2. Santino diconsi anche quelle figure che rappresentano i fatti della Bibbia.

SANTIO. *San-ti-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle ambrosiee, e della monoecia pentandria di Linneo, così denominate dal giallo colore dominante oo' loro fiori. — 2. Min. Minerale indicato da Teofrasto, di color giallo, che sembra essere una miniera di ferro carbonato, ragoso di prendere un rosso d'amatita colla calcinazione. [Lat. *xanthion*.]

SANTISSIMAMENTE. *San-tis-si-ma-mén-te*. Avv. sup. di Santamente. [Lat. *sanctissime*.]

SANTISSIMO. *San-tis-si-mo*. Add. m. sup. di Santo. [Lat. *sanctissimus*.]—2. In forza di sm. Uomo di gran santità. — 3. Ed assolutamente nell'uso, Il Santissimo per La santissima Eucaristia. — 4. Dicesi Santissimo Padre ed anche assolutamente Il Santissimo, ed è titolo che si dà al Sommo Pontefice. [Lat. *sanctissimus*.]

SANTITA'. *San-ti-tà*. Sf. ast. di Santo. Qualità di ciò ch'è santo, Intera mondezza da peccato. [Lat. *sanctitas*.] — 2. Titolo che si dà al Sommo Pontefice. [Lat. *beatitudo*, *sanctitas*.] — 3. Virtù in concreto, Buona qualità, Eccellenza d'animo.

SANTITUDINE. *San-ti-ti-di-ne*. Sf. V. L. V. e di' *Santità*. [Lat. *sanctitudo*.]

SANTO. *Sàn-to*. Sm. Chiesa. [Lat. *aedes sacra*, *templum*.] — 2. Onde Andare a santo, Tornare al santo, vale Andare, Tornare in chiesa; ed Uscir di santo, Tornar dal santo, vale Uscire, Tornar di chiesa.—3. Andare, Entrare o Rientrare in santo, Menare in santo, si dice dell'Andare o Esser condotte le partorienti la prima volta dopo il parto in chiesa per la benedizione del sacerdote. — 4. Pittura o Stampa in cui sia effigiato alcun santo o altro. [Lat. *imagines sacrae*.] — 5. Zool. Genere di anelidi dell'ordine degli abranchi, che ha per tipo la *nais digitata* di Müller, e così denominato dal loro color giallo. [Lat. *xantho*. Dal gr. *xhantos* giallo.] — 6. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi brachiuri, stabilito da Leach con tal nome, desunto dal loro color giallo.

SANTO. Add. m. Quegli il quale è stato da Dio nel numero de' Beati, e dalla Chiesa tenuto e canonizzato per tale. In questo senso dicesi anche in modo aceore. San innanzi a voce che da consonante comincì; sebbene gli antichi così adoperassero talora anche innanzi ad S impura ed a vocale. [Lat. *sanctus*. *Sanctus* dal celt. gall. *san* ovvero *eanet* che vagliono il medesimo: ed il medesimo val pure il pers. *sen*. Anche i Brettoni hanno *sant* per santo: ma dice l'Armstrong, che non lo abbiano avuto se non dopo l'introduzione della fede cristiana. Altri da *sanctus* decretato, stabilito.] — 2. Detto triplicatamente, dassi tale epiteto anche a Dio stesso.—3. Detto di quelle cose che riguardano Dio, o che da lui derivano; ant. Santuario. — 4. Detto di Chi in questo mondo vive santamente, o mena una vita molto esemplare. — 5. Detto di Membra, Luogo e simili cose, che attengono a Santo. — 6. Detto di Anima ch'è in luogo di salvazione. — 7. Dicesi Santo Padre, ed è maniera con cui comunemente s'appella il Papa. — 8. Pio, Religioso. [Lat. *pius*, *sanctus*.] — 9. Grande, Copioso, Solenne, Compinto, Intero, Pieno, ec. Così detto perchè le cose sante sono grandi e solenni. — 10. Onde Di santa ragione, D'una santa ragione, posti avverbialm. vagliono Grandemente, Copiosamente, in abbondanza. [Lat. *acriter*, *vehementer*, *magnopere*.] — 11. Ed Avere una santa pazienza, vale Acquietarsi, Soffrir con pazienza grande, esemplare. — 12. Ed aggiunto a Capestro in signif. di Gagliardo, Tenace, Forte, Robusto.—13. Perfetto, o simile. — 14. Aver qualche Santo o buon Santo in Paradiso, vale Aver buoni ajuti, o gagliardi protettori, per conseguir checchessia. [Lat. *validis innixi praesidiis*.] — 15. Qualche Santo ci ajuterà o simili: Dicesi a chi vuol pensare in negozio da farsi a troppe sottigliezze; ed è lo stesso che dire: il tempo ci darà consiglio, o Cose fatta capo ha. [Lat. *Deus providebit*.] — 16. Scherza co' santi e lascia stare i Santi, vale Non porre in derisione le cose sacre. — 17. Rivolere i santi suoi quando è guastata la festa: si dice del Rivolere alcuna cosa donata. — 18. Il Santo talora s'intende id-

dio stesso o la santissima Eucaristia. — 19. Onde dicesi Il tale è un santo, per dire Egli è un uomo che mena una vita santa. — 20. Sancito, Ratificato, Confermato, Approvato, Statuito.—21. Filol. Giuocare a santi e cappelletto, vale Giuocare a quel giuoco che si fa gettando in alto una moneta, ed apporsi a dire da qual parte cestrà voltata: il che dicesi anche in Toscana Palle e santi.— 22. Eccl. Lettere sante: così dicesi per eccellenza le Sacre Scritture. — 23. Acqua santa: Quell'acqua che si tiene nelle pile delle chiese. — 24. E Pila dell'Acqua santa, Quel vaso che si pone nelle chiese nostre coll'acqua santa.— 25. Corpo santo, il corpo di un santo. — 26. Olio santo. È l'olio consacrato dal vescovo per amministrare agl'infermi l'Estrema unzione.—27. Ar. Mes. Dicesi Pane santo, più comunem. l'ansanto, Il Pane unto o dorato con uova. — 28. Bot. Giglio santo, Legno santo. V. *Legno*, §. 31. — 29. Marin. Santa Barbara. V. *Santabarbara*.

SANTOCCHIERIA. *San-toc-chie-ri-a*. Sf. Simulata pietà, Ipocrisia.

SANTOCCHIO. *San-tòc-chio*. Add. e sm. Dedito alla santocchieria.

SANTOCCIO. *San-tòc-cio*. Add. usato in forza di sm. pegg. di Santo lo signif. di Simolacro, Statua, Figura. — 2. E detto di Uomo sciocco, scimunito. [Lat. *bardus, fatuus, simplex*. Da santoccio in senso di statua suol chiamarsi così un uomo che ha poca destrezza, poco movimento.]

SANTOCEFALO. *San-to-cè-fa-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Wildenow, e distinto per la disposizione in capolino dei loro fiori di color giallo. [Lat. *xanthocephalum*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *cephale* capo.]

SANTOCHIMO. *San-tò-chi-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante poco noto, della poliadelfia monoginia di Lineo, stabilito da Roxburg con un albero tintorio detto *xanthochymus tinctorius*, ridondante di sugo giallo. [Lat. *xanthochymus*. Dal gr. *xanthos* giallo, o *chymos* sugo.]

SANTOCOMA. *San-tò-co-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della singenesia poligamia, famiglia delle sinanteree, stabilito da Kunth, e che tesse tal nome dalle specie di chioma gialla, sotto le quale presentansi i loro fiori. [Lat. *xanthocoma*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *coma* chioma.]

SANTOFILLO. *San-to-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante dell'ottandria monoginia, famiglia delle capparidee, stabilito da Rudge, e che denomina tal nome dal color giallo che domina nel loro fogliame. [Lat. *xanthophyllum*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *phyllon* foglia.]

SANTOFITO. *San-to-fi-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, stabilito da Blume con un arbusto detto *xanthophytum fruticosum*, in cui domina il color giallo, specialmente nell'epidermide del fusto. [Lat. *xanthophytum*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *phyton* pianta.]

SANTOGENIO. *San-to-gé-nio*. Chim. Con questo nome il professore Zeise di Copenhaghen indica un miscuglio di potassa, di carbonio e di solfo il quale unito all'idrogeno dà l'acido santogenico, così detto pel color giallo, che produce nelle sue varie combinazioni. [Lat. *xanthogenium*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *genos* generazione.]

SANTOLINA. *San-to-li-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della singenesia poligamia, famiglia delle corimbifere, che ha per caratteri: calice emisferico, imbricato, fatto di squame bislunghe, dentato, ineguale; ricettacolo formato di pagliette, carico di flosculi, tutti uniformi ed ermafroditi; seminudi [Lat. *xantholina*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *holos* tutto.] — 2. Specie di detto genere, detta anche Cotonella o Abrotano femmina: pianta che ha lo stelo molto ramoso; le foglie lineari, piccole, dentate per i 4 lati; i fiori gialli, solitarii, peduncolati, terminanti. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei monti de'paesi meridionali. Il suo sapore amarissimo, ed il suo forte odore annunziano in esse varie proprietà toniche energiche; ma sebbene gli antichi molto la usassero, è poco ricercata presentemente. [Lat. *santolina chamaecyparissus Lin.*]

SANTOLINO. *San-to-li-no*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, che comprende alcuna specie del genere *staphylinus*, osservabili pel color giallo in essi dominante. [Lat. *xantholinus*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *holos* tutto.]

SANTOLINOIDE. *San-to-li-nò-i-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della singenesia poligamia superflua, famiglie delle sinanteree, stabilito da Vaillant, perchè presentano qualche somiglianza con quello del genere santolina. Questo genere corrisponde all'*Anacyclus*. [Lat. *xantholinoides*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *idos* somiglianza.]

SANTOLINA. *San-tò-lina*. Sf. Bot. Lo stesso che Santolina.

SANTOLO. *San-to-lo*. Add. e sm. V. venez. Con tal nome chiamasi dal figliuccio colui che l'ha levato al sacro fonte, o presentato alla cresima. È così nel fem. Santola. [Da *santo*. In ingl. dicesi *god father* che vale alla lettera *padre in Dio*.]

SANTONE. *San-tò-ne*. Add. e sm. accr. di Santo, ma si usa per lo più ne'componimenti piacevoli o per ironia. — 2. St. Mod. Santoni diconsi volgarm. i Dervis.

SANTONIA. *San-tò-ni-a*. Sf. Bot. Nome che in alcuni luoghi di Toscana danno all'Agrimonia Eupatoria. V. *Agrimonia*, § 1.

SANTONICO. *San-tò-ni-co*. Sm. Bot. Pianta che ha gli steli legnosi, per metà distesi; i rami lunghi, raddrizzati; le foglie molto-fesse, con le divisioni sottili e lineari; i fiori piccoli, in grappoli filiformi. Fiorisce dall'Agosto al Novembre, ed è originaria della Persia. [Lat. *artemisia santonica Lin.* In pers. *sen santo, tuchm* ovvero *tuchum* seme: Seme santo, a motivo delle sue virtù.] — 2. Farm. Nome che si dà nelle speziarie ai semi minuti ed alle squame del calice dell'*artemisia judaica*, dell'*artemisia contra*, e dell'*artemisia santonica*; altrimenti Semesanto. Hanno sapore amaro, nauseante, ed odore balsamico: sono alquanto deprimenti. Si usano contro i vermi, principalmente lombricali, ed anche nelle febbri intermittenti.

SANTOREGGIA. *San-to-règ gia*. Sf. Bot. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate, distinto dal calice cinquefido, la corolla con cinque lobi quasi eguali e gli stami simili. Se ne conoscono e se ne coltivano molte specie, delle quali la più comune è la Santoreggia ortense, pianta annuale che ha lo stelo ramoso, alto appena un palmo; le foglie lanceolate, piccole; i fiori piccoli, alquanto rossi o bianchi, ascellari, due insieme sullo stesso peduncolo. Fiorisce per tutta l'estate, ed è indigena in molti luoghi dell'Italia, nella Germania, ec. Quest'erba odorifera ed appetitosa, agevola la digestione ed è perciò molto usata negl'intingoli. Valgarm. Cuocella. [Lat. *satureja hortensis. Lin.* Da *saturare*, dice il Lemery, viene il lat. *satureja*, onde l'it. santoreggia: poiche di questa pianta si fa uso negli alimenti. In franc. *sarriette*, in ingl. *savoury*, in ted. *saturey* ec.]

SANTORNO. *San-tòr-no*. Sm. V. G. Zool. Nome dato da Brisson ad un genere di uccelli dell'ordine de'passeri che venne riunito al genere *icterus*, desunto dal color giallo che in essi domina. È prossimo all'*icturus* da cui differisce pel becco tutto diritto. [Lat. *xanthornus*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *ornis* uccello.]

SANTORREA. *San-tor-rè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche dell'esandria monoginia, famiglia delle asfodelee, stabilito da Smith, e così denominato a cagione della resina gialla che cola dal loro tronco. [Lat. *xanthorrœa*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *rhœa* scorro.]

SANTORRIZA. *San-tor-ri-zo*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della pentandria poligamia, famiglia delle ranuncolacee stabilito da Berttier; il cui legno, e specialmente quello della radice, è di color giallo. Comprende una sola specie, ch'è la *xanthorrhiza apiifolia*. [Lat. *xanthorrhiza*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *rhiza* radice.]

SANTOSACRO. *San-to-sà-cro*. Add. m. comp. V. A. V. o dl' *Sacrosanto*.

SANTO SANTORUM. Sm. V. L. Eccl. fatto in questo modo italiano. Lo stesso che Sancto Sanctorum.

SANTOSI. *San-to-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Itterizia. [Lat. *xanthosis*. Dal gr. *xanthos* giallo.]

SANTOSIA. *San-tò-si-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria diginia, stabilito da Rudge in cui è compresa una sola specie, cioè la *xanthosia pilosa*, distinta da fiori gialli. [Lat. *xanthosia*. Dal gr. *xanthos* giallo.]

SANTOSSILO. *San-tòs-si-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della diocia pentandria, famiglia delle terebintacee, col calice diviso in cinque parti, tre a cinque stami ed altrettanti pistilli e capsole monosperme. Sono distinte dal color giallo del loro legname e dalla loro scorza, particolarmente d'una delle sue specie chiamata *bois épineux jaune*, la quale viene e S. Domingo adoperata per tingere in giallo. Si reputa anche un eccellente febbrifugo. [Lat. *xanthoxylum*. Dal gr. *xanthos* giallo, e *xylon* legno.]

SANTUARIA. *San-tu-à-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Santuario.*

SANTUARIAMENTE. *San-tua-ria-mèn-te.* Avv. V. A. V. e di' *Santamente.*

SANTUARIO. *San-tu-à-ri-o.* Sm. Reliquia di santi o Arnese sacro: ma lo questi sigoif. è fuor d'uso. — 2. Il Tabernacolo dove gli Ebrei tenevano l'Arca; ed anche quel luogo del Tempio di Salomone in cui il solo sommo sacerdote potea entrare. — 3. La Chiesa o il Luogo dove si conservano le reliquie o simili. [Lat. *sanctuarium.*] — 4. Per similit.

SANTUARIO. Add. m. V. A. V. e di' *Santo* nel sigolf. del §. 3 e seg.

SANTULA. *San-tu-la.* Add. e sf. di Santolo, Matrina, Comare. [Lat. *commater.*]

SANTUR. *San-tur.* Mos. Strumento di corde turco che somiglia al salterio.

SANTURA. *San-tù-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Santuria.

SANTURIA. *San-tù-ri-a.* Sf. V. A. Cosa santa o sacra. [Lat. *res sancta*, *sacra.*]

SANTURO. *San-tù-ro.* Sm. V. G. Zool. Nome specifico d'un pesce del genere *leiostomus*, desunto dal color giallo della sua coda. [Lat. *xanthurus.* Dal gr. *xanthos* giallo, e *ura* coda.]

SANTUSSE. *San-tus-se.* Sm. V. scherz. ed ant., usata nella frase Parere o simile Il santusse; e si dice di Chi mostra di fuori gran pietà.

SANZA. *San-za.* Prep. V. e di' *Senzo.* — 2. E detto per la rima. — 3. Talora vale Oltre. — 4. Dicesi Sanza più posto avverb. e vale Solamente, Senz'oltra compagnia, Senz'altro.

SANZIARE. *San-zi-à-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Sfotare.*

SANZIONE. *San-zi-ò-ne.* Sf. Leg. Ratificazione, Confermazione, Forma autorevole, per cui un atto diventa legale ed autentico. I legisti così chiamano quella parte della legge, che contiene la minaccia della pena ai trasgressori, o la promessa di ricompensa agli osservatori di essa legge, ovvero il bene o il male che conseguono per effetto di esse legge dalla osservanza o trasgressione della medesima. — 2. Prammatica sanzione: così i Pubblicisti chiamano un Regolamento in materia ecclesiastica, ad esempio della legge di Carlo VII re di Francia, che porta tal titolo, e per la quale fu regolata la disciplina ecclesiastica gallicana, secondo i canoni del Concilio di Basilea.

SAPA. *Sà-pa.* Sf. Ac. Mes. Mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire, che serve per condimento. [Lat. *sapa.* In tent. *saffi*, in sass. *sarpa*, in lugl. ed in oland. *sap*, in turco *su*, in gr. *opos* succo. In ar. *sabib* indica pure il succo di varie piante: e *sof* è il vino che si cicova dalle uve contuse e fermentate. — 2. Dicesi Dare la sapa e vale Dare l'onguento.

SAPECA. *Sa-pé-ca.* Sf. Metrol. Moneta chinese del valore di circa due franchi. Altri scrivono Sapequa.

SAPERDE. *Sa-pèr-de.* Sm. Zool. Sorta di pesce fluviale. [Lat. *saperda.* I Greci, secondo il Vossio, presero questo nome dal Ponto Eussino.]

SAPERE. *Sa-pè-re.* Att. anom. n. ass. e pass. che in diversi suoi modi fu usato con varie terminazioni. Aver certa cognizione d'alcuna cosa per via di regione, o di esperienza, o d'altrui relazione. [Lat. *scire*, *sapere*. *Sapere*, secondo molti eruditi, è dal lat. ant. *sapus* veggente dal gr. *sophos* saggio, onde *sophoo* io rendo saggio. Anche in ar. *sofij* val saggio, religioso: e prende nome da *sof* lana; poichè di lana e non di seta vestono i Soffi tra gli Arabi.] — 2. Uscite antiche o fuor d'uso. Sacel per Sappi. Sacciate per Sappiate. Saccio per So. [È v. del dialetto napol.] Sano per Sanno. Sapavate per Sapevate. Sape per Sa, usato poeticamente. Sapemo per Sappiamo. Saperrabba per Saperrebbe. Saperrete per Saprete. Sapple per Sappi. Sappienda per Sapendo. Sappo per So. Salsi per Se lo sa; Sassi per Si sa, e queste due ultime composizioni di voci sono tuttora permesse. — 3. Conoscere per esperienza, detto di cosa inanimata. — 4. Provarsi, Trovar via, Tentare, Procurare, Veder modo ec. — 5. Dicesi Sappi, e posto così assolutamente senza altro caso, significa Veramente, Al certo, Per mia fede. — 6. Dicesi Sapere alcuna cosa di buon luogo e vale Averne certa e chiara notizia. — 7. Dicesi Saper chiedere o simile alcuna cosa e vale Volerla ragionevolmente. — 8. Dicesi Saperne poca e vale Saper poche cose del proprio mestiere, Non saper mezze le messe. — 9. Dicesi Saperne un punto più d'un altro e vale Essere più astuto di quello. — 10. Dicesi Sapersela o simile e vale Saper il fatto suo, Esser accorto. — 11. Dicesi Dare a sapere, vale Far conoscere, Manifestare. — 12. Dicesi Dovete sapere, Dobbiamo sapere, e sono frasi dello stil familiare, con cui s'introduce qualche parte del discorso, e per lo più una narrazione o dichiarazione. — 13. Dicesi Far sapere per Riferire, Annunziare, Informare. — 14. Dicesi Esser saputo, d'una novella o simile, quando è sparsa in modo che tutti la conoscano. [Lat. *rescire.*] — 15. Dicesi Esser saputo, in sigonific. pass. e vale Esser nominato, lodato o riputato savio. — 16. Dicesi Mettersi a sapere e vale Mettersi a cercare, Spiare, Rintracciare. — 17. Dicesi Venire a non si sapere alcuna cosa e vale Venire in dimenticanza. — 18. Dicesi El se molto, Io so molto, Che sai tu? e sono maniere particolari del popolo fiorentino e romano, che vagliono: Io non so, El non se. [Lat. *bene novit*, *soi scio*, *qui sciam? nescio.*] — 19. Dicesi Non so, Non so che, Non so a chi, Non so cui, Non so come, Non so donde, Non so quando, Non so dove, Non so se, ec. V. *Non so.* — 20. Dicesi in forza di nome, Un non so che, Un non sapea che per Un certo che, Alcuna cosa d'indistinto ec. — 21. Dicesi Se tu sai, soggiunto a modo di confermazione all'antecedente detto; v. g. Fa, se tu sai; Fate poc, se sapete ec., e vale lo stesso che Quanto to puoi, Per quant'è dalla vostra parte, del canto vostro. [Lat. *quantum vis.*] — 22. Dicesi Sapere a mente e vale Avere impressa alcuna cosa nella memoria in maniera che si possa ridire. [Lat. *memoria tenere.*] — 23. Appena dir pappa o simile, vale Cominciar appena a parlare. — 24. Bene, vale Esser gradito. E così Saper meglio, Saper *migliore* per Esser più grato. [Lat. *placere.*] — 25. Buono, di buono, vale Aver buon odore o sapore; e lig. Parer buono. [Lat. *placere*, *perplacere.*] — 26. Che n'è di una cosa, vale Saperne quel che se ne può sapere. — 27. Che si dire, che dirsi, che si fare, vale Aver presa la sua risoluzione. Essere deliberato. E così il suo contrario. — 28. Di geometria, di grammatica e simili, vale Esser dotto in quelle scienze, o facoltà. — 29. Di lettera, lettera, vale Essere addottrinato, Sapere scrivere, o anche Saper di latino ec. — 30. Di libro, vale Esser dotto assolutamente. Modo basso. — 31. Di mucido: Detto della carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore. — 32. Di muffa, vale Muffare, e fig. Parer molesto, Tornar dispiacevole. — 33. Dire, come Ti so dire, Vi so dire, e sono modi di asseverare. — 34. D'uno o uno, vale Sapere che sia di lui. — 35. Fare, si dice dell'Usar modi industriosi per arrivare a'suoi fini. [Lat. *callidita uti*, *callidum esse*, *astute contendere.*] — 36. Fare il suo conto, fig., vale Operare con ogni avvedutezza. — 37. Grado di checchessia, vale Averne obbligazione. [Lat. *habere gratiam.*] — 38. E Saper grado a'birri, vale Andar debitore a gente vile, o di mala natura. — 39. L'intrinseco, vale Sapere che cosa voglia farsi. — 40. Male, reo e simili a Saperne male ec., vale Parere strano, Dispiacere. [Lat. *displicere.*] — 41. Mentire, vale Saper dare apparenza di verità alla menzogna. — 42. Per conto, vale Conoscere minutamente. — 43. Per lo senno a mente checchessia, vale Averne intera scienza, minutissima notizia. [Lat. *exploratum*, *perspectumque habere*; *probe callere.*] — 44. Sapere in qual acqua pescare, Sapere in qual acqua si peschi, Sapere in quant'acqua uno si peschi, vale Saper cosa debbasi fare, come regolarsi. — 45. Reo. Lo stesso che Sapec male. V. § 40. — 46. Tanto fare, vale Fare in maniera, Adoperarsi o Ingegnarsi in guisa. Modo basso. [Lat. *efficere*, *perficere.*] — 47. Vivere, vale Aver prudenza. — 48. Dicesi Non sapere accozzare lo un anno o simili tre mani di nocciuoli, vale Esser dappoco, Non esser buono a niente. — 49. Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime. — 50. Non saper bene l'abaco, vale Non essere bene informato d'una cosa, Essere in errore; e così il suo contrario. — 51. Non saper che si fare, Non saper che si dire, vale Essere irresoluto. [Lat. *incertum animi esse*, *rei exitum non invenire*, *quid quis agat nescire.*] — 52. Non saper di buono, vale Aver cattivo odore; e figuratam. Dare indizio di malvagità. [Lat. *pravitatem redolere.*] — 53. Non saper fare altro o Non sapere altro che gridare o simili, vale Non far mai altro che gridare, o simili. [Lat. *nihil aliud velle*, *aut posse.*] — 54. Non sapere l'abbicci, vale Mancare dell'intelligenza de' principii. — 55. Non sapec mezza le messe, vale Esser poco informato di alcuna cosa. [Lat. *multa ignorare.*] — 56. Non sapec oè ché, nè perchè, nè coma, vale Essere affatto all'oscuro del motivo di qualche occorso accidente. — 57. Non sapea

quante dita si ha nelle mani, vale Non saper quello che dovrebbe saper ognuno.— 58. Non sapere quanti pidi a'cotrioo in uoo stivale, proverb. dicesi per significare un' Ignoranza massiccia. —59. Non saper quel ch'uom si peschi o quel che si voglia, cioè Qual ch'ei si faccia. — 60. Non sapere io quaot' acqua uno si peschi, vale Non saper in che termini uno si ritrovi. — 61. Non saper più là, vale Saper poche cose, Appagarsi della prima apparenza. — 62. Non sapere s'e' s'è carne o pesce o simili, vale Non sapec quei ch'un si sia.— 63. Non sapere s'ei s'è in poggio o s'ei s'è in piano, vale Non sapere quel che uo si faccia, ovvero Essere uno stolido.— 64. Non ne saper grado, Non ne saper nè grado nè grazia, vale Non si riconoscere obbligato, Non averne gratitudine. [Lat. *gratiam non habere.*]— 65. Non ne saper parola, vale Ignorare ogni notizia. — 66. Non voler sapec niente de' fatti di alcuno, vale Ripudiarlo, Abborrirlo. — 67. Prov. Chi di venti oon sa, di trenta oon ha, vale Quando uno si è acquistato il senno a una certa età, è impossibile acquistarlo in avvenire.— 68. E'sa meglio il pazzo i fatti suoi che il savio quelli degli altri. V. *Passo.* §. 24. — 69. Tanto sa altri quanto altri: Detto che accenna che Talora rimane ingannato chi vuole ingannare altrui. — 70. Saper levar le pecore dal sale, vale Esser sapnto. — 71. Saper alcuna cosa lusino i pesciolini, vale Esser notissima.— 72. Saperne più che'l notajo del vicario: dicesi in modo contadinesco per dinotare Grande scienza, grande dottrina. — 73. Saper di barca menore: dicesi in modo basso, e vale Avere astuzia per arrivare a'suoi fini. — 74. Sapere a quanti dì è San Biagio, vale Esser accorto a pratico di checchessia, E così il suo contrario. — 75. Saper dove il diavolo tien la coda, vale Avere esperienza e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente; Conoscere gl'inganni; Essere astuto, sagace. [Lat. *callidum, vetulatorem esse.*]— 76. Sapere di mille odori: si dice di Checchessia che spiri gran fragranza. [Lat. *totam spirare Arabiam.*] — 77. Sapavamcelo, disse quel da Capraja: Si dice quando alcuno ci narra cosa nota. — 78. Aver sapora. [Lat. *sapere.* Pensan molti che *sapere* in questo senso venga dall'ebr. *sofa* labbro, lingua; poichè la bocca è l'organo con cui si assapora.]— 79. Avere odore; onde Saper di muschio, Saper di rose e simili. [Lat. *redolere, olere.*] — 80. E per simili. — 81. E per metaf. Parere o Far certa vista, Avere uo certo che di checchessia. [Lat. *sapere, olere, redolere.*]

SAPERE. *Sa-pé-re.* Sm. Certa cognizione; Sapienza. Dottrina, Senno, Conoscimento, Notizia, Scienza. [Lat. *cognitio, scientia.*] — 2. Onde al contrario Non sapere detto così sostantivamente per Nescienza, Ignoranza.— 3. Far sapere, vale Operar saviamente.—4. Passar di sapere, vale Avanzare, Superare nel sapere. — 5. Prov. Vale più un'oncia di fortuna che una libbra di sapere: dicesi per denotare che la fortuna talore giova più che il senno.

SAPEVOLE. *Sa-pé-vo-le.* Add. com. Che sa; più comunemente Consapevole. [Lat. *sciens, conscius, gnarus.*] — 2. Esser sapevole a sè medesimo di alcun che, vale Avere l'intimo senso d'aver fatta o ottenuta alcuna cosa.

SAPEVOLMENTE. *Sa-pe-vol-mèn-te.* Avv. Con sapienza, Sapientemente.

SAPIDEZZA. *Sa-pi-dèz-za.* Sf. Fis. Proprietà che hanno certi corpi di far nascere la sensazione di qualche sapore, quando sieno posti a contatto con l'organo del gusto.

SAPIDO. *Sà-pi-do.* Add. m. Lo stesso che Sapocito. [Lat. *sapidus.*]

SAPIENTE. *Sa-pi-èn-te.* Add. com. usato in forza di sm. parlando di persona. Che ha sapienza, Che sa. [Lat. *sapiens.*] — 2. Chim. Acqua de' sapienti o de' filosofi è il Mercurio ermetico, o filosofale, che anche è chiamato con altri nomi.— 3. Sapido.— 4. Ed e modo di avv.

SAPIENTEMENTE. *Sa-pien-te-mèn-te.* Avv. Con sapienza. [Lat. *sapienter.*]— 2. Con saggezza, Saviamente.

SAPIENTISSIMAMENTE. *Sa-pien-tis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Sapientemente. [Lat. *sapientissime.*]

SAPIENTISSIMO. *Sa-pien-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sapiente. [Lat. *sapientissimus.*]

SAPIENTONE. *Sa-pien-tó-ne.* Add. e sm. accr. di Sapiente.

SAPIENZA. *Sa-pi-èn-za.* Sf. Scienza delle cagioni: Cognizione profonda delle cose, specialmente di quelle che attengonsi alla morale. [Lat. *sapientia.*] — 2. E nel numero del pib. — 3. Fig. La somma, L'infinita, L'increata, L'eterna sapienza, La sapienza assolutamente, talora detta Iddio, essendo esso uno de' suoi primi attributi; e più particolarmente il Verbo eterno. — 4. Luogo dove pubblicamente si leggono le scienze. — 5. Prov. E' val più o È meglio un'oncia di fortuna che una libbra di sapienza. V. *Oncia*, §. 6. — 6. Eccl. Libro della sapienza, o La sapienza assolutamente, parlando della Sacra Scrittura, è uno de' Libri canonici dell'Antico Testamento, attribuito a Salomone. — 7. Nella Scrittura sacra questa voce indica: le opere divine del Creatore; l'abilità in una qualche arte; la prudenza nella condotta della vita; la esperienza negli affari; Il complesso di tutte le virtù; la prudenza presontuosa degli uomini del mondo, soprattutto dei filosofi ec. — 8. Fisiol. Dente della sapienza: l'ultimo de' molari; così chiamato perchè per lo più nasce da' 25 a' 30 anni, cioè quando l'ingegno è maturo.

SAPIENZIA. *Sa-pi-èn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Sapienza.* — 2. E fig. Iddio, o piuttosto il Verbo, la Seconda Persona della SS. Trinità.

SAPIENZIALE. *Sa-pien-zi-à-le.* Add. com. Di sapienza. — 2. Più comunemente aggiunto di que'Libri della Scrittura santa che sono specialmente destinati a dare agli uomini delle lezioni di morale e di sapienza, e conciò si distinguono da' Libri storici e da' profetici. I Libri sapienziali sono i Proverbii, l'Ecclesiaste, Il Cantico de'Cantici, il Libro della Sapienza e l'Ecclesiastico. Alcuni vi aggiungono i Salmi e il Libro di Giobbe.

SAPINDO. *Sa-pin-do.* Sm. Bot. Genere di piante della ottandria triginia che dà il nome alle famiglia delle sapindee, ed è caratterizzato dal calice di quattro foglinzze colorate, la corolla di quattro a cinoque petali lpogini barbati o glandolosi, ed una capsola tricocca. La specie più nota ed usitata è il *sapindus saponaria*: Albero dell'America austrole, cha ha il fusto diritto, senza spine, remoso nella sommità; le foglie disparl, pennate, col peziolo alato e membranoso; la fogliolina lanceolate appostate nelle due estremità, integerrime. Il fiore di queste piante esotica è composato di no calice, e corolle di quattro pezzi uguali, con tre cassule carnose, delle quali per lo più una sole matura, e contiene no solo seme sferico, duro, nero come l'ebano, e adoperato per corona a rosarii. La corteccia, o parte carnosa del frutto, serve come il sapone per pulire argenti e biancherie. Dicesi anche Saponaria indiana. V. *Saponacee.* [Lat. *sapindus saponaria Lin.*]

SAPINO. *Sa-pi-no.* Sm. Min. Specie d'ametista di color di rosa chiaro. [Lat. *sapinus.*]

SAPIO. *Sa pi-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Savio.*

SAPONACEE. *Sa-po-nà-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, che sono tutte esotiche e di rado erbacee; il fusto loro è qualche volta rampicante o sarmentoso, ordinariamente diritto, a cima ramosa o folta; porta foglie alterne, una o due volte composte: fiori generalmente piccoli e di colorito poco vivace, nascenti o nelle ascelle delle foglie o alla sommità de' fusti o de' rami, ove stanno disposti in grappolo o qualche volta in corimbo o in pannocchia. Dicesi anche Sapindi o Sapotiglie.

SAPONACEO. *Sa-po-nà-ce-o.* Add. m. Che partecipa della natura e proprietà del sapone.

SAPONAJA. *Sa-po-nà-ja.* Sf. Bot. Lo stesso che Saponaria, nel signif. del §. 2.

SAPONAJO. *Sa-po-nà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Che fabbrica o vende sapone. [Lat. *saponarius.*]

SAPONARIA. *Sa-po-nà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della decandria digioia, famiglia delle cariofillee. I caratteri di questo genere sono: calice peraistente tuboloso, oudo alla base, e tagliato in cinque parti ad unghiette strette, della lunghezza del calice, di lame larghe ed ottuse; capsule nolloculare a cinque cellette che si apre per la sommità, poliaperma.— 2. Dicesi Saponaria officinale, o Saponaria assolutamente, Saponaja, Saponella, la più comune specie di questo genere: pianta che ha la radice serpeggiante, nodosa, fibrosa; gli steli erbacei, consistenti, lisci, articolati; le foglie ovate, lanceolate, sessili, opposte, congiunte; i fiori di un rosso pallido, odorosi, a ciocca. Fiorisce nel Luglio e nell'Agosto, ed è comune lungo le strade intorno ai fossi. Ha due varietà: uoa o fior doppio; e l'altra, che è detta da Miller Ibrida, ha le foglie concave. Tutta le parti di questa pianta hanno sapore dolcigno ed alquanto amaro; facendola bollire nell'acqua, la comunicano le proprietà di spumeggiare, agitandola, quanto l'acqua di sapone, e di ripolire i panni lini che con essa si lavano. Par tale proprie-

tà la saponaria fu de gran tempo usata in medicina e riposta fra i fondenti e gli aperitivi: la sua azione emolliente la rende utile nelle irritazioni del tubo alimentare. [Lat. *saponaria officinalis Lin.*] — 3. Saponacie indiana. Lo stesso che Sapindo.

SAPONATA. *Sa-po-nà-ta.* Sf. Quelle schiume che fa l'acqua dove sia disfatto il sapone. — 2. E per similit. — 3. E per metaf. Lode impropria o indebita o adulatoria.

SAPONATO. *Sa-po-nà-to.* Sm. Chim. Combinazione degli oli volatili o essenziali con differenti basi.

SAPONE. *Sa-pò-ne.* Sm. Chim. e Av. Mes. Composto d'olio o di altre materie grasse, d'acqua e di alcali, usato nelle arti e nell'economia domestica e molti usi. S'adopera massimamente per lavare e purgare i panni, e per bagnar la barba inanzi di raderla, e ancora a uso esterno e interno di medicina, adoperandosi per detergere i canali e per dissipare i ristagni e le oppilazioni. [Lat. *sapo, Sabun* io pers., come io cr. ed io turco, vale precisamente sapone: e *sabun* è contrazione di *aesabul Buni* io venit Buni: poichè *aebur-rachmaenul-buni* chiamavasi il suo inventore. Io gell. *siabun* o *sinpunn.* in brett. *soaven*, in sass. *sape*, in ingl. *soap*, in ted. *seife*, in olond. *ssep*, in isved. *sapa*, in franc. *savon*, in isp. *xabon*, in basco *salbona*, in bogh. *szappa* ec. vogliau anche sapone.] — 2. I saponi si distingnono in alcalini e metallici. I saponi alcalini sono solidi o molli. Fra i solidi si distingue il sapone medicinale, nel quale entrano le sode e l'olio di mandorle dolci, ed il sapone del commercio o comune, che si fa con lo stesso alcali e l'olio di olive, e non si adopera in medicina che all'esterno, come atmoliente. I molli non si possono ottenere che co' grassi, con gli oli disseccativi e con quelli che si coogelano a varie temperature. I saponi molli ammoniacali nomansi anche linimenti volatili. I sapoci terrosi non interessano che i chimici e finora poco se ne fe conto. I saponi metallici chiamansi anche empiastri. — 3. Dicesi Sapone acido, la combinazione d'un olio giallo con un acido; duro, il sapone e base di soda; di Starkey, composizione di potassa e d'olio essenziale di terebentina; calcario, il linimento per le scotiture de' vetrai, il perossido o manganese nativo; venato, il sapone medicinale composto di sottocarbonato di soda, calce recente ed acqua, adoperato per le ostruzioni del basso ventre, le rachitide ec. — 4. Dicesi fig. Pigliare il sapone o simili, e vale Lasciarsi corrompere co' donativi; lo stesso che Pigliare il boccone.

SAPONELLA. *Sa-po-nèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Saponaria officinale.

SAPONERIA. *Sa-po-ne-ri-a.* Sf. Ar. Mes. Luogo dove si fabbrica il sapone.

SAPONETTO. *Sa-po-nèt-to.* Sm. dim. di Sapone; e si prende comunemente per Sapone più gentile e odorato.

SAPONIFICAZIONE. *Sa-po-ni-fi-ca-zi-òne.* Sf. Chim. Formazione di un sapone; Conversione in sapone; Fabbricazione di sapone.

SAPONINA. *Sa-po-ni-na.* Sf. Chim. Principio immediato vegetale, scopertosi per la prima volta nella radice della saponaria officinale, donde prese il nome.

SAPONOLITO. *So-po-no-li-to.* Sm. V. G. Min. Nome dato da Fischer ad una varietà di talco o steatite, che si presenta al tatto come saponacea; detto anche Sapone di monte. [Lat. *saponolithes.* Da *sapo, saponis* sapone, e *lithos* pietra.]

SAPONULO. *Sa-pò-nu-lo.* Sm. dim. di Sapone. Chim. Con questo nome s'indicano le combinazioni saponacee, risultanti dall'unione degli oli volatili, i quali presentano saponi imperfetti.

SAPORARE. *Sa-po-rà-re.* Att. Sentire il sapore, altrimenti Assaggiare. [Lat. *gustare, degustare, libare.*] — 2. E n. ass. o anche in forza di nome.

SAPORATO. *Sa-po-rà-to.* Add. m. da Saporare. [Lat. *gustatus, libatus.*]

SAPORE. *Sa-pò-re.* Sm. Sensazione particolare che certi corpi risvegliano agendo sull'organo del gusto; e comunemente Quelle speciale proprietà in virtù della quale essi producono tale impressione. Sono infiniti di numero e variano secondo gl'individui. — 2. Dicesi Di mezzo sapore, e vale Che non è nè agro nè dolce. — 3. Dicesi Sapore ottuso, e vale Smacrato. — 4. Dicesi Sapore pieno, e vale Migliore. — 5. Dicesi Sapore potente e vale Forte, Spiritoso. — 6. Gusto. [Lat. *voluptas, gustus, jucunditas.*] — 7. Per metaf. Esperienza fatta di checchessia da cui si ritrae danno o vantaggio.— 8. Quel diletto che arrecano le cose vaghe e graziose. — 9. E parlando di Pittura, Scultura o simile, Quella grazia, quella vaghezza che si scorge nelle maniere dei buoni artefici. — 10. Parole di buon sapore, fig. vagliono Parole di sustanzia e concludenti. — 11. Dicesi A sapor d'una cosa, e vale Per ragion di quella tal cosa.

SAPORETTO. *Sa-po-rèt-to.* Sm. dim. di Sapore. [Lat. *scitus sapor.*] — 2. Salsa, Condimento gustoso. [Lat. *condimentum.*]

SAPORIFICO. *Sa-po-ri-fi-co.* Add. m. Che ha sapore, Che dà sapore.

SAPORITAMENTE. *Sa-po-ri-ta-mèn-te.* Avv. Con sapore. [Lat. *sapide.*] — 2. Gustosamente, Con gusto. [Lat. *quadam gustus jucunditate.*]

SAPORITINO. *Sa-po-ri-ti-no.* Add. m. dim. di Saporito. [Lat. *scitulus.*] — 2. Fig. Grazioscino, nel significato di Saporito, §. 4.

SAPORITISSIMAMENTE. *Sa-po-ri-tis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Saporitamente. — 2. Gustosissimamente.

SAPORITISSIMO *Sa-po-ri-tis-si-mo.* Add. m. sup. di Saporito. — 2. Gustosissimo. — 3. Facetissimo. — 4. Aggiunto di Bacio.

SAPORITO. *Sa-po-ri-to.* Add. m. Che ha sapore, Di buon sapore. [Lat. *sapidus.*] — 2. Gustoso, Che dà gusto, Che si fa con gusto. [Lat. *gustu jucundus.*] — 3. Fig. Che arreca diletto. — 4. Dicesi Uomo saporito di Persona graziosa e di spirito, e per ironia, di Persona maliziosa. [Lat. *callidus, emunctae naris.*]

SAPORITO. Avv. Saporitamente, Dilettevolmente, Squisitamente. [Lat. *sapide, delectabiliter, jucunde, exquisitim.*]

SAPOROSAMENTE. *Sa-po-ro-sa-mèn-te.* Avv. Con sapore, Saporitamente. [Lat. *sapide.*] — 2. Gustosamente. [Lat. *jucunde.*] — 3. Per metaf.— 4. Di cuore.

SAPOROSISSIMO. *Sa-po-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Saporoso.

SAPOROSITÀ. *Sa-po-ro-si-tà.* Sr. sost. di Saporoso. Qualità di ciò ch'è saporoso. [Lat. *sapor.*]

SAPOROSO. *Sa-po-ró-so.* Add. m. Che ha sapore, Ch'è di buon sapore. [Lat. *sapidus.*] — 2. Per metaf. Gioconda, Dilettevole. [Lat. *dulcis, mellitus, jucundus.*]

SAPOTE. *Sa-pó-te.* Add. e sf. Bot. Famiglie di piante, dette anche Iosperme.

SAPOTIGLIE. *Sa-po-ti-glie.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglie di piante, dette anche Saponacee.

SAPPA. *Sàp-pa.* Sf. Farm. Vino cotto a uso di medicina. V. *Sapa.*

SAPPIENTE. *Sap-pièn-te.* Part. di Sapere. Che sa. [Lat. *sciens.*]

SAPPIENTE. Add. com. Che ha troppo acuto sapore, e dicesi di Olio, di Cacio e simili. [Lat. *sapidus.*]

SAPPO. *Sàp-po.* Milit. Soldato turco, o piottosto Persiano, forse lo stesso che Asappo o Assappo o Asapo. [to pers. *sipah* val soldati, e specialmente quelli a cavallo; *sipahi* val militare.]

SAPROFAGO. *Sa-prò-fa-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Soprannome od epiteto di chi mangia cibi guasti e malsani. [Lat. *saprophagus.* Da *sapros* putrido, e *phago* io mangio.]

SAPROLEGNIA. *Sa-pro-le-gni-a.* Sf. V. G. St. Nat. Genere di prodosioni orgeoiche d'incerta sede, al presente posta fra le artrodiee, stabilito da Nèese e Wiegmaon, che sembra lo stesso che il genere *tirasias* di Bory de Saiot-Vincent. Queste si presentano sotto forma di filamenti e piccoli tubi, i quali, mediante la putrefazione, si rompono in tante piccole divisioni di frangle, che poi riproducono le specie. [Lat. *saprolegnia.* Dal gr. *sapros* putrido, e *legnon* frangia.]

SAPROMA. *Sà-pro-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglie de' muschi, stabilito da Mougeot e Nestee, i cui semi escono mediante la disorganizzazione o putrefazione delle loro cassile. [Lat. *saproma* Dal gr. *sapros* putrido.]

SAPROMIIA. *Sa-pro-mi i-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti della tribù delle muscidee nell'ordine de' ditteri, stabilito da Faller colla *tephritis flava* di Latreille, denomendo tal nome dalla loro somiglianza colle mosche e dal vivere nella putredine. [Lat. *sapromyia.* Dal gr. *sapros* putrido, e *myia* mosca.]

SAPROSMA. *Sa-prò-sma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglie delle rubiacee, stabilito da Blome, e così denominato dall'odore putrido che emanano le due specie che lo compongono, cioè la saprosme arborea e la frutticosa. [Lat. *saprosma.* Dal gr. *sapros* putrido, e *osme* odore.]

SAPROPIRO. *Sa-prò-pi-ro.* Add. m. V. G. Med. Febbre sapropira dicesi la febbre putrida; che chiamesi anche Settorrepire, Settopira ed Atassica. [Lat. *sopropyrus.* Da *sapros* putrido, e *pyr* fuoco.]

SAPROSTOMO. *Sa-prò-sto-mo.* Add. e sm. V. G. Med. Dicesi così di persona cui puzzi la bocca. [Lat. *saprostomus.* Dal gr. *sapros* puzzolente, e *stoma* bocca.]

SAPROTE. *Sa-prò-te.* Sf. V. G. Med. Cattivo odore che si tramanda col fiato

delle bocca. [Lat. *saprotes*. Da *saproteo* marciume, putrescenza.]

SAPUTA. *Sa-pu-ta*. Sf. Il sapere, Notizia. [Lat. *scientia, consilium.*] — 2. Di saputa, In saputa, cioè, Con saputa, Con notizia.

SAPUTAMENTE. *Sa-pu-ta-mèn-te*. Avv. Con sapere, Scientemente. [Lat. *scienter, consulto.*]

SAPUTELLO. *Sa-pu-tèl-lo*. Add. e sm. Saccente, Sciola.

SAPUTISSIMO. *Sa-pu-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Saputo.

SAPUTO. *Sa-pu-to*. Sm. V. A. V. e di *Saputa*.

SAPUTO. Add. m. da Sapere. [Lat. *cognitus.*] — 2. Savio, Accorto. [Lat. *sapiens, cautus.*] — 3. Avente intelligenza. — 4. Esser saputo, vale Esser nominato, lodato o riputato savio. E così il suo contrario Non esser saputo. — 5. Dicesi Essere saputo di alcuna cosa, e vale Esserne istruito, ammaestrato. — 6. Dicesi Fare saputo, e vale Avvisare, Rendere consapevole alcuno.

SAPUTONA. *Sa-pu-tò-na*. Add. e sf. Detto di donna. Saiamistre, Dottoressa, Arcifanfana.

SARA. *Sà-ra*. Sf. Zool. Specie di pesce di cui parla Brunetto Latini. [Lat. *serra piscis*. Dal lat. *serra* che nel suo senso primitivo val Sega.]

SARABAITI. *Sa-ra-ba-ì-ti*. St. Eccl. Nome dato a certi monaci erranti e vagabondi che disgustati della vita cenobitica, non seguivano più alcuna regola e andavano di città in città vivendo a discrezione. [Dall'ebr. *sarab* ribelle.]

SARABANDA. *Sa-ra-bàn-da*. Sf. Coreogr. Danza grave e graziosa d'invenzione spagnuola, somigliante al minuetto, e che altre volte si ballava colle castagnette o nacchere. Era forse il Fandango una cosa stessa od almeno una parte della Sarabanda, la quale una volta fu proibita dall'Inquisizione. Con questa voce s'indica pure la musica con cui si accompagna cotesta danza. [E lo spagn. *sarabanda* che potrebbe esser venuto dal basco *sarabanda* danza lasciva. In franc. *sarabande*.]

SARABARA. *Sa-rà-ba-ra*. Sf. V. L. Filol. Secondo i più, è sorta di veste antica, specie di casacca, generalmente usata presso tutti i popoli d'Oriente, compresi gli Sciti, che le comunicarono ai Sarmati, da' quali poi fu probabilmente introdotte presso alcune nazioni d'Europa. [Lat. *sarabara*. Il Laurent dice che *saraballum* è vesta Parthorum flaustor; e che *sarobara* è veste portata presso i Medi ed i Persiani a viris illustribus. Vien da *sars* che propriamente è una sorta di veste Indiana, ma che in pers. vale in genere velo, copertura, e da bola eccelso, supremo: Copertura degli eccelsi personaggi. Altri forse dal celt. gall. *sar* uom degno, eccellente, e da *ballan* copertura. In er. *serabil* indusium, tunica.]

SARACCHIO. *Sa-ràc-chio*. Sm. Bot. Specie di pianta gramigna del genere Arundo, che fa un denso cespuglio, con foglie lineari e colmi alti sei piedi. Le foglie sono adoperate per intessere stuoie, ed i fusti per farne cannucce di cui si servono le donne che rassettano i pannilini per tenere tesi i cannovli delle gollere. Cresce copiosamente presso Napoli al Monte Nuovo, ed in tutti i littorali. [Lat. *Arundo ampelodesmon Cyrilli.*]

SARACENICO. *Sa-ra-cè-ni-co*. Add. Agr. Aggiunto di frumento minuto, triangulare e nero, che anche dicesi Formento nero, Fogopiro. [In franc. *sarrasin*. Son voci derivate dal color nero de' Saraceni, come altri dice, dall'essere indigeno della lor terra.]

SARACINARE. *Sa-ra-ci-nà-re*. N. ass. Comiuciare a ucreggiare, e dicesi dell'uva quando, maturando, comincia ad annerire; presa la metafora dai Mori, ovvero Saracini.

SARACINESCA. *Sa-ra-ci-né-sca*. Sf. Milit. Porta di tavoloni, o Cancello di travi insieme congiunte, collocato nelle porte delle fortezze e sostenuto da corde o catene avvolte ad un subbio in modo che svolto il subbio o tagliate le corde, venga a cader con impeto abbasso e chiuda affatto l'entrata della porta, scorrendo entro due incastri laterali incastrati nelle spallette di essa porta. Alcuni ne riferiscono l'invenzione ai Saraceni a cagione del nome, ma è fuor di dubbio che l'adoperavano anticamente i Romani. Le Saracinesche tutte d'un pezzo sono ite in disuso, ed in luogo di esse si adopera l'Organo. [Dal celt. gall. *sarach* che oppone, che mette ostacolo, impedimento. Altri dal lat. *sera*, chiusura di stanga o di catena: questa radice, ch'è pur quella di *serrare* e d'ogni *serrame* o *serraglio*, credesi confermata dall'uso promiscuo di queste voci generiche con quella di *saramesca* e *saracinesca* che s'incontra nelle antiche Cronache. V. il § 2.] — 2. Ar. Mes. Sorta di toppa; altrimenti Toppa saracinesca, Serrame. [V. il § 1. In ungher. *saracska* picciola toppa.] — 3. Quella serrature di legname, o simile, che si fa calare da alto a basso, per impedire il passaggio alle acque, agli animali, o simili.

SARACINESCO. *Sa-ra-ci-né-sco*. Add. com. Aggiunto di Toppa. Toppa saracinesca, vale lo stesso che Saracinesco nel signif. del §. 2. — 2. E detto assolutamente in forza di sm. Saracinesca, vale Lingua de' Saracini.

SARACINO. *Sa-ra-ci-no*. Sm. Ar. Mes. Statua di legno o similitudine di uomo saracino, nella quale i cavalieri correndo rompon la lancia. Tale statua o fantoccio figura talora un cavaliere armato; tal altra è una mezza figura che nella sinistra tiene lo scudo, nella destra la spada o bastone, la quale se non è colpita nel petto, girando si rivolta e percuote colui che fallì: in questo secondo caso la chiamano più propriamente Buratto. Questa specie di giuoco, di origine moresca, come l'indica la voce Saracino, si appella Chintsue. [Lat. *palus.*] — 2. Onde Correre al saracino, vale Fare il giuoco della quintana. [Lat. ad *palum se exercere.*] — 3. E per simil. detto di Persone leggiera e volubile. — 4. Essere il saracino di piazza, proverb., vale Essere acconcio e sopportare ogni cosa. — 5. Agr. Saracini diciamo anche gli Acini dell'uva, quando cominciano a divenir vai. [Dal color nero de' Saracini. Onde il v. *saracinare*. In pers. trovasi *scocchrus* mora nera.]

SARACOLETI. *Sa-ra-co-lé-ti*. Sm. pl. St. Mod. Mercanti che appartengono ad alcune tribù vicine al Senegal, e che vennero a torto designati come una nazione della Senegambia.

SARACORI. *Sa-ra-cò-ri*. Sm. pl. Archeol. Popoli che facevano la guerra montati sopra asini. [Dal pers. *ser* comandante, e *choer* asino: Comandanti di asini.]

SARAFFI. *Sa-ràf-fi*. Sm. pl. Numism. Monete saracine di Alessandria. Lo stesso che Serafli.

SARAGO. *Sa-ra-go*. Sm. Zool. Pesce nel mare di Egitto, molto simile al Melanuro. Costituisce un genere nell'ordine degli acantopterigi. [Lat. *sargus. Sargos* dal gr. *sarchos* carne; poichè, dice Littleton, questo pesce è carnoso. Il Vossio dall'er. *sirag* sole, lume, lucerna: poichè questo pesce corre alla luce.

SARAMENTARE. *Sa-ra-men-tà-re*. Att. V. A. Obbligare o Costringere con giuramento. Lo stesso che Sacramentare, Sagramentare nel signif. del § 2. [Lat. *jusjurandum adigere.*] — 2. Neut. ass. Giurare.

SARAMENTO. *Sa-ra-mén-to*. Sm. V. A. e L. Lo stesso che Sacramento e Sagramento nel signif. del §. 3. Meglio Giuramento. [Lat. *jusjurandum, sacramentum.*] — 2. Onde Far saramento o il saramento, vale Giurare.

SARANGUSTI. *Sa-ran-gù-sti*. Sm. Merin. Una specie di mastice usato nell'Indie per coprire i commenti delle navi, che si riguarda come migliore di tutti gli altri che sono noti.

SARANO. *Sa-rà-no*. Sm. Mus. Specie di flauto antico, il cui nome, secondo alcuni, viene dal suo proprio suono simile a quello d'una sega. [Dal lat. *serra*, secondo altri dall'add. *serranus*, ital. Tirlo. V. l'etim. di *Sirena*.]

SARAPO. *Sà-ra-po*. Sm. V. G. Fisiol. Piede piatto; difetto per cui si va quasi scopando la terra o strisciando. [Lat. *sarapus*. Dal gr. *sero* io scopo, e *pus*, *podos* piede.]

SARCANTEMO. *Sar-can-tè-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della singenesia poligamia superflua, famiglia delle sinanteree, stabilito da Cassini, e così denominate dalla carnose corolle dei fiori del loro raggio. [Lat. *sarcanthemum*. Dal gr. *sarx sarcos* carne, e *anthos* fiore.]

SARCANTO. *Sar-càn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere della ginandria monandria, famiglia delle orchidee, stabilito da Lindley, il cui perianzio od inviluppo florale, è consistente, piegue e carnoso. [Lat. *sarcanthus*. Dal gr. *sarx sarcos* carne, e *anthos* fiore.]

SARCASMO. *Sar-cà-smo*. Sm. Rett. Specie di amara ironia, Derisione fatta motteggiando. [Dal gr. *sarcazo* io beffo, derido: e questo da *sarx, sarcos* carne; quasi voglia dirsi beffa, che punge le carne, il vivo della persona.]

SARCHIAGIONE. *Sar-chia-gió-ne*. Sf. Agr. Il sarchiare. [Lat. *sarritio, sarculatio, sarritura.*]

SARCHIAME. *Sar-chià-me*. Sm. Mar. n. V. dell'uso. V. e di' *Sartiame*.

SARCHIAMENTO. *Sar-chia-mén-to*. Sm. Agr. Lo stesso che Sarchiagione.

SARCHIARE. *Sar-chià-re*. Att. e n. pass. Agr. Nettar col sarchio le sementi, Ripulire dell'erbe salvatiche, tagliandole col sarchio. [Lat. *sarrire, sarculare. Sarculare* credesi frequentativo di *sarrire*: e *sarrire*, secondo il Vossio, e dal gr. *saroo* io spazzo; poichè sarchiare è

spezzar la terra, togliendone l'erbe inutili. Io bretl. *skarza* nettare, purgare, tagliar via. In sass. *scsaran* o *sciran*. In ingl. *to shars*, in got. *skara*, in ebr. *surat* tagliare. Io quest' ultima lingua *serd* piallo. Io ar. *scerh* lamino della spada, *scer* lavorare.] — 2. E neut. ass.

SARCHIATO. *Sar-chià-to.* Add. m. Agr. Da Sarchiare. [Lat. *sarculatus.*]

SARCHIATURA. *Sar-chia-tù-ra.* Sf. Agr. Lo stesso che Sarchiamento, Sarchiagione. [Lat. *sarritura.*]

SARCHIE. *Sar-chi-e.* Sf. pl. Mario. V. e di' *Sartie, Sarte.*

SARCHIELLA. *Sar-chièl-la.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Sarchiello.

SARCHIELLARE. *Sar-chiel-là-re.* Att. Agr. Leggiermente sarchiare, cioè Nettare dalle erbe l'aja che dee prepararsi per la trebbia; che anche comunemente i comadroi toscani dicono Radere o Chisciare. [Lat. *sarculare.*]

SARCHIELLINO. *Sar-chiel-li-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Sarchiello.

SARCHIELLO. *Sar-chièl-lo.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Sarchio. [Lat. *sarculus.*]

SARCHIETTO. *Sar-chiét-to.* Sm. Ar Mes. Dim. di Sarchio. Lo stesso che Sarchiello.

SARCHIO. *Sàr-chio.* Sm. Ar. Mes. Piccola marra di ferro, con luogo manico di legno, con cui i contadini ottengo dall' erbe salvatiche le sementi, esmuovono leggermente il terreno attorno alla pianta per agevolarne la radicazione, e l' assorbimento dell' umidità e delle guazze. [Lat. *sarculum.*]

SARCHIOLINO. *Sar-chio-lì no.* Sm. Ar. Mes. Dim di Sarchio. Lo stesso che Sarchiello.

SARCHIONCELLO. *Sar-rhion-cèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Sarchio. Lo stesso che Sarchiello.

SARCIDIO. *Sar-ci-di-o.* Sm. V. G. Anat. Carnicola lacrimale. [Lat. *sarcidium, Sarcidion* è dim. del gr. *sarx*, *sarcos* carne.]

SARCINA. *Sàr-ci na.* Sf. V. L. Carico, Peso, Soma. [*Sarcina* dal gr. *sargane* aparta preso il contenente per lo contenuto. I Turchi dicono *soorghy* la tela, che si avvolge a' fardelli.]

SARCINOLA. *Sar-ci-no-la.* Sf. Zool. Genere di zoofiti, dell'ordine degli attinieformi soprabitanti. Polipajo pietroso, costituente un ammasso solido, formato da molti tubetti cilindrici paralelli verticali, coo delle divisioni intermedie e trasversali, che li riuniscono a fascio, e con lamelle dispostavi a stella entro a ciascun tubo.

SARCITE. *Sar-ci-te.* Sf. V. G. Min. Gemma del colore della carne del bue, mentovata da Plinio, e la quale altro non è che una specie di corniola, od agata, così denominata dal suo colore che varia dal rosso di ciriegia a quello di carne, e s'approssima più o meno alla tinta propria del Sardonico. Thomson dà questo nome ad un analcimo rossastro. [Lat. *sarcites.* Da *sarx*, *sarcos* carne.] — 2. Med. Voce che prendesi generalmente per Obesità, ma che talvolta significa pura un' enfisema universale o anasarca, e tal altra un'idropenansarca.

SARCITIDE. *Sar-ci-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione delle carne muscolare o d' uno o più muscoli; e talvolta anche reumatismo acuto, artritide. [Lat. *sarcitis.* V. l'etim. di *Sarcite.*]

SARCOBASI. *Sar-cò ba-si.* Sf. V. G. Bot. Nome imposto da Decandolle al frutto delle piante ocnacee e simaroubee, perchè composto dell'aggregato di piccole carpelle inserite sopra una specie di piatto, o disco carnoso. [Lat. *sarcobasis* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *basis* base.]

SARCOCAPNO. *Sar-co-cà-pno.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della diadelfia esandria, famiglia delle fumariacee, stabilito da Decandolle e scolpito delle fumarie di Linneo, e specialmente di quelle provvedute di foglie carnose, donde derivò il nome. [Lat. *sarcocapnos.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *capnos* fumo.]

SARCOCARPI. *Sar-co-càr-pi.* Add. m. pl. V. G. Bot. Aggiunto de' funghi carnosi che nel metodo di Persoon costituiscono il secondo ordine della prima classe. [Lat. *sarcocarpi.* Da *sorx*, *sarcos* carne, e *carpos* frutto.]

SARCOCARPO. *Sar-co càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della monoecia poliandria il quale pei suoi rapporti naturali sembra costituire una famiglia intermedia tra quelle delle monospermie e delle nuoocacee, stabilito da Blume. Sono così denominate dal loro frutto, che è formato di varie carpelle bacciformi carnose, contenenti semi provvedati d' albume parimente carnoso. Comprende la sola specie detta *sarcocarpon scandens.* [Lat. *sarcocarpon*, V. l'etim. di *Sarcocarpi.*] — 2. Nome che dà Persoon ai funghi, costituendo il secondo ordine della prima classe nel suo metodo. Son tutti carnosi e formano cinque generi. — 3. Anat. Così chiama Richard la parte media del pericarpio, formata del tessuto cellulare, e dei vasi che nei frutti carnosi prende un grande sviluppo, e costituisce la carne del suo frutto.

SARCOCAULO. *Sar-co-cà-u-lo.* Sm. V. G. Bot. Sezione di piante del genere *monsonia*, stabilita da Decandolle, nella quale collocò le specie provvedute di fusto carnoso: divisione da alcuni botanici eretta in genere. [Lat. *sarcocaulon.* Da *sarx*, *sarcos* carne e *caulos* gambo.]

SARCOCELE. *Sar-co-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Propriamente scirro o cancro del testicolo. Affezione cancerosa del testicolo, nella quale lo scroto diviene internamente di color rosso carnicino. Qualunque tumore sarcomatoso entro lo scroto, il testicolo, i vasi spermatici o entro amendue insieme chiamasi con questo nome. [Lat. *sarcocele.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *cele* ernia.]

SARCOCHILO. *Sar-cò-chi lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, stabilito da Browne, e così denominato dal lobo medio del labbro carnoso. È uo genere intermedio tra il *cymbidium* ed il *dendrobium.* Compreode la so'a specie detta *sarcochilus falcatus.* [Lat. *sarcochilus.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *chilos* labbro].

SARCOCOCCA. *Sar-co-còc-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della monoecia tetrandria, famiglia delle enforbiacee, stabilito da Lindley, il cui frutto è noa drupa contenente un cocco o noccinolo carneso, con un seme pendente. Comprende la sola specie detta *sarcococca pruniformis* che è la *trinceru nepalensis* di Wallich. [Lat. *sarcococcu.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *coccos* rocco.]

SARCOCOLLA. *Sar-co-còl-la.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *pancea*, originaria della Persia e dell' Arabia Felice, a fiori monopetali, e della tetrandria monoginia. Da' rami della *pancea sarcocolla* trasuda, durante il caldo, la gomma-resina dello stesso nome. [Lat. *sarcocolla.* Da *sarx* carne, e *colla* colla.] — 2. Gomma resina che stilla da una pianta esotica di questo nome. Si raccoglie in grumelli simili alla rana, di color giallo, croceo, ovvero in pezzi solidi granulati nell' interno. Stimasi vulneraria e consolidante, come accenna il suo nome. [Lat. *sarcocolla.*]

SARCOCOLLINA. *Sar-co-col-li-na.* Sf. V. G. Chim. Sostanza da Thompson scoperta nella sarcocolla. [Lat. *sarcocollina.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *colla* colla.]

SARCODATTILIDE. *Sar-co-dat-ti-li-de.* Sf. V. G. Bot. Nome d' una specie di frutto d'ignota pianta descritta da Gaertner il figlio, ed è una bacca carnosa rossa sormontata da prolungamenti cilindrici simili alla dita d'una mano. [Lat. *sarcodactylis.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *dactylos* dita.]

SARCODENDRO. *Sor-co-dèn-dro.* Sm. V. G. Zool. Nome dal Donati imposto ad un polipo del Mare Adriatico, che sembra essere un alcione e presentasi sotto forma d' uo arboscello carnoso. [Lat. *sarcodendros.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e dendron albero.]

SARCODERMA. *Sar-co-dèr-ma.* Sf. V. G. Bot. Diceasi così il primo inviluppo sotto l'epidermide de'semi, formato del parenchima sparso de' vasi. [Lat. *sarcoderma.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *derma* pelle.]

SARCODERMIDE. *Sar-co-dèr-mi-de.* Sm. V. G. Bot. Nome da qualche botanico dato al parenchima de' frutti. [Lat. *sarcodermis* V. l'etim. di *Sarcoderma.*]

SARCODIO. *Sar-cò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, stabilito da Loureiro, il cui legume o baccello è carnoso, cilindrico e polispermo. [Lat. *sarcodium*, *sarcodum.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *idos* forma.]

SARCODO. *Sar-cò-do.* Sm. Bot. Lo stesso che Sicordio.

SARCOEPIPLOCELE. *Sar-co-e-pi-plo-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia completa, formata dalla caduta dell' epiploo nello scroto, ed accompagnata da escrescenza carnosa. [Lat. *sarcoepiplocele.* Da *sarx*, *sarcos* carne, *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.]

SARCOEPIPLONFALO. *Sar-co-e-pi-plònfa-lo.* Sm. V. G. Chir. Ernia, formata dall' uscita dell' epiploo per l'ombelico con escrescenza carnosa. [Lat. *sarcoepiplomphalus.* Da *sarx*, *sarcos* carne, ed *epiploon* epiploo.]

SARCOFAGI. *Sar-cò-fa-gi.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Aggiunto degli animali che si alimentano di carne; altrimenti Carnivori. [Lat. *sarcophagi.* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *phago* mangio.]—2. Terap. Così diconsi ancora i rimedii acconci a consumare la carne soprabboodante, i quali diconsi ancora Cateretici.

SARCOFAGO. *Sar-cò-fa-go.* Sm. V. G. Filol. V. desiosta la origine e significare una pietra dotata di virtù corrosive

e disecrante, entro la quale riposti i cadaveri, ne venivano tosto distrutte le esrni e rasciugato l'umore e l fradiriume. Venne poi adoperata ad indurare iodistintamente qualunque sepolcro in cui gli antichi riponevano i cadaveri intori senza abbruciarli; ed era per lo più rassa fittile o marmorea, d'ordinario adorna all'esterno di scultura. [Lat. *sarcophagus*. V. l'etim. di *Sarcofagi*.]

SARCOFILLO. *Sar-co-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, a stami monadelfi, stabilito do Thunb rg, le quali si distinguono per lo loro foglie cone stenti a carnose. [Lat. *sarcophyllum*. Da *sacx*, *sarcos* carne, e *phyllon* foglia.]

SARCOFIMA. *Sar-cò-fi-ma* Sm. V. G. Chir. Tumore sviluppato nelle parti molli, o Carne fungosa che nasce sulle piagbe. [Lat. *sarcophyma*. Da *sarx*, *sarcos* carne, e *phyma* tumare.]

SARCOGRAFA. *Sar-cò-gra-fa*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie de'licheni, tribù delle grafidee, cha presentano un tallo inserito in una base bianca e carnosa. Nascono sulla corteccia delle altre piante colla forma di segni scritti. Fee che lu ha stabilito gli da due specie: lo *sarcographa cinchonorum*, e la *sarcographa exacrillae*. [Lat. *sarcographa*. Da *sarx*, *sarcos* carne, e *graphe* scrittura.]

SARCOIDE. *Sar-cò-i-da*. Sf. V. G. Bot. Specie di piante crittogame del genere *Lichen*, le quali, invece di essere coriacee e gelatinose, si presentano sotto forma consistente, e rassomigliano bonissimo ad un pezzo di carne. [Lat. *sarcoides*. Da *sorx*, *sarcos* carne, e *idos* somiglianza.]

SARCOIDROCELE. *Sar-co-i-dro-cè-le*. Sm. V. G. Chir. Malattia, conseguenza sovente del sarcocele, e sempre effetta dell'ostacolo che vien posto dal tumore alla circulazione della linfa. È propriamente un sarcocele accompagnato da idrocele. [Lat. *sarcohydrocela*. Da *sorx*, *sarcos* carne, *hydor* acqua, e *cele* tumore.]

SARCOLENA. *Sar-co-lè-na* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, i cui fiori sono composti d'un involucro o veste carnosa e coperta di peli lanosi, stabilito da Aubert Du Petit Thouars. [Lat. *sarcolaena*. Da *sarx*, *sarcos* carne, e *lena* veste militare irsuta.]

SARCOLITO *Sar-co-li-to*. Sm. V. G. Min. Pietra di colore carneo, non confondibile coll'Asbesto; detta anche Carne fossile. [Lat. *sarcolithus*. Da *sarx*, *sarcos* carne, e *lithos* pietra.]

SARCOLOBO. *Sar-co-lò-bo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, stabilito da Browne, distinte dal loro frutto, ch'è una specie di baccello carnoso. [Lat. *sarcolobus* Da *sarx*, *sarcos* carne, e *lobos* baccello.]

SARCOLOGIA. *Sar-co-lo-gi-a*. Sf. V. G. Anat. Quella parte dell'Anatomia che tratta delle carni o delle parti molli del corpo. [Lat. *sarcologia*. Da *sarx* carne, e *logos* discorso.]

SARCOMA. *Sar-cò-ma*. Sm. V. G. Chir. Sorta di tumore composto dell'accrescenza delle parti molli, avente la consistenza carnosa, ed essendo senza dolore. È vocabolo indeterminato, usato molto dagli antichi. [Lat. *sarcoma*. Da *sarx* carne.]

SARCOMATOSO. *Sar-co-ma-tò-so*. Add. m. Chir. È l'aggiunto delle escrescenze di carne, di adipe, di ossa ec.

SARCOMELA. *Sar-cò me-la*. Add. f. V. G. Bot. Epiteto d'una delle sette specie di pianta tuberacee che compongono il genere ottaviania; così nominate pel colore accegiante de'suoi tubercoli carnosi. [Lat. *sarcomela*. Da *sarx* carne, e *melas* nero.]

SARCOMEOMORFO. *Sar-co me-o-mòr-fo*. Add. o sm. V. G. Eccl. Effigie che rappresenta qual veramente apparve in carna mortale il Figliuolo di Dio, Gesù Cristo. [Lat. *sarcomeomorphos*. Da *sarx* carne, *homios* simile, e *morphe* forma.]

SARCONEMO. *Sar-cò-na-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di funghi, stabilito da Rafineschi fra i generi *byssum* ed *arinem*, i quali si presentano sotto forma di fili carnosi. [Lat. *sarconemus*. Da *sarx* carno, e *nema* filo.]

SARCONFALO. *Sar-còn-fa-lo*. Sm. V. G. Chir. Così dicesi l'escrescenza carnosa dell'ombellico. [Lat. *sarcomphalos*. Da *sacx* carne, e *omphalos* ombelico.] — 2. Bot. Genero di piante della pentandria monoginia, famiglio del ranni, stabilito da Browne col *rhamnus sarcomphalus* di Linneo. Sono così denominate dalla specie d'ombellico carnuso di cui è provveduto il loro frutto.

SARCOPIOIDE. *Sar-co-pi-ò-i-da*. Add. com. V. G. Med. Aggiunto degli aputi de'tisici che sembrano un misto di carne e di pus. [Lat. *sarcopyoides*. Da *sarx* carno, *pyon* pus, ed *idos* somiglianza]

SARCOPIRAMIDE. *Sar-co-pi-rà-mi-da*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante dell'ottandria monoginia, famiglia delle melastomee, stabilito do Wallich, cagguardevoli pel loro frutto piramidale e carnoso. [Lat. *sacropyramis*. Da *sarx* carne, e *pyramis* piramide.]

SARCOPODIO. *Sar-co-pò-di-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dai funghi e della tribù delle mucidinee, stabilito da Ehrenberg, le quali si presentano sotto forma di fili o fibre lunghe cilindriche, nascenti sopra una base comune carnosa che ne costituisce il piede. [Lat. *sarcopodium*. Da *sarx* carne, e pus *podos* piede.]

SARCORRANFI. *Sar-cor càn-fi*. Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Duméril ad una divisione degli avoltoi, distinti dal becco provveduto d'una raruncole carnosa. [Lat. *sarcorhamphi*. Da *sarx* carna, e *champhos* becco.]

SARCOSI. *Sar-co-si*. Sf. V. G. Fisiol. e Chir. Geoesi della carne, o degenerazione carnosa. [Lat. *sarcosis*. Da *sarx*, *sorcos* carne.]

SARCOSPERMI. *Sar-co-spèr-mi*. Add. e sm. pl. V. G. Bot. Funghi che portano frutti inceoti caroosi e formano un genere, secondo il metodo di Persoon [Lat. *sarcosperma*. Da *sarx* carna, e *sperma* seme.]

SARCOSTEMMA. *Sar-co-stèm-ma* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle asclepiadee, stabilito da Browne, la rorolla dei cui fiori è circondata alla base da una corona carnosa. [Lat. *sarcostemma*. Da *sarx* carne, e *stemma* corona.]

SARCOSTOMA. *Sar-cò sto-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della ginandria monoginia, famiglia delle orchidee, stabilito da Blume, e così denominate dalla carnosa bocca del loro ginostemo. [Lat. *sarcostoma*. Da *sarx* carne, e *stoma* bocca.]

SARCOSTOMI. *Sar-cò-sto-mi*. Add. e sm. pl. V. G. Zool. Famiglio d'insetti dittori, proposta da Duméril, caratterizzati dalla bocca formata a foggia di proboscide carnosa e contrattile. Lo stesso autore di poi la divise in due altre famiglie, sotto i nomi di *aploceres* e *cheloxes*. [Lat. *sarcostomi*. V. l'etim. di *Sarcostoma*.]

SARCOSTOSI. *Sar-cò-sto-si*. Sf. V. G. Chir. Ossificazione d'una parta molla, cioe de' muscoli. [Lat. *sarcostosis*. Da *sarx*, carne, e *osteon* osso.]

SARCOTICO. *Sar-cò-ti co*. Add. e sm. V. G. Terap. Aggiunto di quei rimedii che si credono valevoli alla riproduzione delle parti molli. [Lat. *sarcoticus*. Da *sarx* carne.]

SARCOTLASIA. *Sar-co-tlà-si-a*. Sf. V. G. Terap. Rimedio supposto idoneo a far rivenire la corne nelle ulceri e nelle piaghe: comunemente dicesi vulnerario, cicatrizzante, detersivo e corroborante. [Lat. *sarcothlasia*. Da *sarx* carne, e da tlem fut. di *tlao* io sostengo. Altri da *sarx*, *sarcos* carne, e da *thlasis* frattura.]

SARCOTLASMA. *Sar-co-tlà-sma*. Sm. V. G. Terap. Lo stesso che Sarcotlasia. Da *sarx*, *sarcos* corna, e da *thlasma* frattura.]

SARCOTTERA. *Sar-còt-te-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi proposto da Rafinarchi, che corrisponde al *gasteropteri* di Michei, così denominati a cagione delle loro pinne carnose. [Lat. *sarcopteru*. Da *sarx* carne, e *pteron* ala.]

SARCOTTO. *Sar-còt-to*. Sm. V. G. Zool. Genere d'aracnidee, stabilito da Latreille a scapito del genere *acarus*, le quali sembrano la principal cagione delle malattie cutanee, per l'insinuarsi che fanno nella cute e produrvi un importunissimo prurito. [Lat. *sarcoptes*. Da *sacx* carne; e da *ptow* inna per *pipto*, sottentro.]—2 Filol. Titolo del libro secondo di Apicio, io cui si tratta del modo di tagliar le carni, e di coodirle tagliate. [Da *sarx* carne, e *copto* taglio.]

SARCRAUT. *Sar-crà-ut*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Salcrant.

SARCULA. *Sàr-cu-la*. Add. e sf. Agr. Specie d'uva del Bolognese.

SARDA. *Sàr-da*. Sf. V. G. Min. Nome che davasi ad una varietà di calcedonia rossastra, diversa nel colore da quella che chiamavano Sardonico; altrimenti Cornuola. [Lat. *sueda*, *carneola*. Da *sardios*, nome greco di una città della Lidia, io cui questa gemma fu scoperta.] — 2. Zool. Così oggi dicesi comunemente da'pescatori la Sardella a Sardina.

SARDAGATA. *Sar-dà-ga-ta*. Sf. Min. Nome dato dagli antichi ad un'agata mischiata di cornalino o piuttosto di sardonico: era biancastra e sparsa di vene e di macchie gialle o rossigne. Altri scrivono Sardocate.

SARDANAPALESCO. *Sar-da-na-pa-lè-sco*. Add. per similit. Parassitico, Epulonesco, così detto da Sardanapalo re crapulone.

SARDELLA. *Sar-del la*. Sf. Zool. Specie di perce del genere *clupea*, che ha la testa puntata, la fronte reticrie, gli opercoli delle branchie rigati e argentini, gli occhi grandi, la pupilla nera, e l'iride alquanto gialla, mista di bianco.

Abita nel mare del Nord, nel Baltico, ed anche nelle più parte de' porti del Mediterraneo. Forse così detta dall'Isola di Sardegna dove altre volte abbondava. [Lat. *sardinia*, *Berould*, *clupea sprottus Lin.* in turco *serdel*, in ted. *surdelle*, in illir. *sardjalla*, in fran. *sordine*, in aland. *sardyn*, in ised. *sardell*, in ispagn. *sardina*. I Galiesi chiamano *soirdeal* una specie di sardina.]

SARDIASI. *Sar-di-a-si.* Sf. V. G. Med. Riso passeggero, mendace e sforzato; effetto non d'animo lieto, ma del disprezzo e dell'ira, o lampo talvolta precursore d'inattesa vendetta. È realmente uno spasimo de' muscoli della faccia e della bocca, onde obbliquamente si contorcono. Detto più comunemente Riso sardonico o sardonio. [Lat. *sardiasis*. Da *sardon* o *sardonios* sardonio, erba indigena della Sardegna, piacevole al palato, ma che fa contrarre i nervi della bocca e riesce mortale.]

SARDIGNA. *Sar-dì-gna.* Sf. St. Mod. Scorticatojo o sia Luogo dove sono portate a scorticare le bestie che muojono dentro Firenze; forse derivato tal nome dalla cattiv'aria di alcuni luoghi dell'Isola di Sardegna. [V'ha chi trae *sardigna* da *sordes* sozzura. Altri potrà sospettare, che sia voce araba composta di *sirr* sepolcro, e sia di *dena* viliorem, sequioremque esse, sia di *danæ* viliora, atque inutilia, quæ lanio rejicit, macianæ cameium. Nella stessa lingua *sardæh* locus sequabilis.] — 2. Luogo così detto nello spedale di S. Maria Nuova di Firenze e dove si tengono quegl'infermi che sono oppressi da lunghe ed incurabili malattie ed in particolare da piaghe sordide e fetenti.

SARDINA. *Sar-dì-na.* Sf. Zool. Lo stesso che Sardella. [Lat. *sarda minor*, *sardinia*.]

SARDIO. *Sàr-di-o.* Sm. Min. Nome che danno gli antichi alla Corniolina, e più probabilmente al Sardone.

SARDONE. *Sar-dò-ne.* Sm. Min. Lo stesso che Sardio.

SARDONIA. *Sar-dò-ni-a.* Sf. Bot. Sorta di pianta che ammazza gli uomini in modo che, convulsi nella bocca, sembra che ridano. Appartiene al genere *Ranunculus*, ed è piccola erba annuale glabra e lucida in tutte le sue parti con foglie reniformi picciuolate intagliate in molti lobi, piccoli fiori gialli terminali, e minuti semi raccolti in capolino. [Così detta dal perchè questa pianta fu scoperta in Sardegna. Lat. *ranunculus sceleratus Lin.*]

SARDONIASI. *Sar-do-nì a-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Sardiasi.

SARDONICO. *Sar dò-ni-co.* Sm. V. G. Min. Nome dato ad una specie di pietra sarda, acconcia ad essere incisa lo cammei, perchè formata di due strati, l'uno rossastro e l'altro bianco. I primi sardonici furono, come pretendesi, trovati vicino a Sardi, donde derivarono il nome. Presentemente non chiamansi con questo nome che le agate di colore leonino. [Lat. *sardonix*. Dal gr. *sardios* nome di città, e da *onyx* unghia: e ciò a motivo della sua figura, e del luogo ove dicesi scoperta.]

SARDONICO. Add. m. Med. Agg. di Riso. Dicesi Riso sardonico, una Specie di convulsione, che contrae dall'una e dall'altra parte i muscoli delle labbra. Secondo gli antichi Patologi, questo accompagnava l'infiammazione e le ferite del diaframma. Detto anche Riso sardonio, e da' medici Sardiasi. — 2. Per simil. Ironico, Amaro, Fatto a malincuore.

SARDONIO. *Sar-dò ni-o.* Add. e sm. Med. Lo stesso che Sardon co. detto di Riso.

SARE. *Sa re.* Sost. com. Cron. Spazio di tempo nella Cronologia Caldea, di 3600 anni.

SAREPOLLARE. *Sa-re-pol là re.* Att. Agr. Lo stesso che Saettolare, Saeppolare.

SARGA. *Sàr-ga.* Sf. Ar. Mes. Specie di panno lano annoverato fra' sottigliumi, come la lentinella e la mezzalana; forse lo stesso che Sargia. [In basco *sargo*, lo tont. *serge*, in ted. *sarsche*, in isved. *sars*, in olaod. *sargia*, in isp. *sarga*, in franc. ed in ingl. *serge*. L'illir. *sorgast* vale listato, vergato, e dicesi de' panni: si sa che la sarga era di varii colori.]

SARGANO. *Sar-gà-no.* Sf. Ar. Mes. Specie di panno da coverte di carri, muli e simili.

SARGIA. *Sàr-gia.* Sf. Ar. Mes. Specie di panno lino o lano di varii colori, e comunalmente dipinto, che era già lo uso per cortinaggi e simili. In qualche luogo d'Italia dicono tuttavia Sargia ad un panno di grossa fattura, ma tutto di lana; che se c'entra lino o canapa, allora lo distinguono col nome di Mezzalano. [Lat. *lodix*.]

SARGIAJO. *Sar-già-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Nome che si dava a colui che dipignea le sarge da letto.

SARGIERE. *Sar-già-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fabbrica o vende sargie.

SARGINA. *Sar-gi-na.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Sargano.

SARGO. *Sàr-go.* Sm. Zool. Pesce del mare di Egitto, molto simile al Melanuro. È sinc. di Sarago. — 2. Così anche chiamasi un genere d'insetti, dell'ordine de' ditteri, famiglia de' notacanti, stabilito con questo nome preso da Aristotile, forse pel suo colore incerto di rame, ch'è per proprio delle squame del pesce sargo.

SARI. *Sà-ri.* Sm. Bot. Sorta di sterpo, di cui parla Plinio, alto due braccia, grosso come il dito pollice, con foglie simili a quelle del papiro, e con radici sì dure, che se ne facevano carboni per le fucine fabbrili.

SARISSA. *Sa-ris-sa.* Sf. Milit. Specie d'asta antica, lunga quattordici cubiti, usata particolarmente da' Macedoni. [Lat. *sarissa*, in turco dicesi *saryq* e *aryyh*, in illir. *katarische*. In chr. *tsor* coltello aguzzo, *sorat* tagliare.]

SARISSOFORO. *Sa-ris-sò-fo-ro.* Add. e Sm. Milit. Soldato d'infanteria macedone che portava la sarissa. [Lat. *sarissophorus*. Da *sarissa* sarissa, e *foro* io porto.]

SARMENIA. *Sar-mè-ni-a.* Add. f. V. L. Filol. Agg. di Pietra, ed era una specie di pietrificazione a cui gli antichi attribuivano la facoltà di prevenire gli aborti. [Lat. *lapis sarmenius*.]

SARMENTACEE. *Sar-men-tà ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie, che hanno: calice d'un solo pezzo, corto, quasi intero; corolla di quattro o sei petali attaccati alla base, stami in numero eguale a quello de' petali, inseriti sopra un disco ipogino co' filamenti distinti, opposti ai petali; ovario semplice a stilo unico o nullo, ed a stimma pur semplice; frutto consistente in una bacca ad una o più logge, contenente uno o più semi acciecati, i quali mancano di perisperma, ma hanno l'embrione diritto, i cotiledoni piani e la radichetta inferiore. Le piante di questa famiglia hanno fusto legnoso, sarmentoso e nodoso, di rado arboreo: s'innalza spesso ad altezza considerevolissima mediante viticci di cui fanno muniti i suoi rami: le foglie escono da bottoni conici nudi o aprovvisti di scaglie alterne e guarnite di stipule; ed i fiori nascono sopra pedunculi ramosi opposti alle foglie.

SARMENTO. *Sar-mén-to.* Sm. Bot. Nome dato al legno che ogni anno getta la vite dall'occhio o dagli occhi che ad essa vengono lasciati dalla potatura. Così chiamasi ancora il Ramo secco della vite, ed anche il Tralcio semplicemente. [In ar. *zoormast* ramo, verga. In celt. gall. *sar* eccellente, e *maothan* pollone: inoltre *searg* secco, e *meang* ramicello. In gr. *saroma* spazzatora, minutaglie. Altri cava *sarmentum* da *sorrire* porgare, apazzare, o da *serere* seminare; quasi *sarrimentum* o *serimentum*. In franc. dicesi *sarment*, in isp. *sarmiento*. Il Bullet ha il brett. *sarmant* nello stesso senso: ma non trovasi in altri dizionarii di quella lingua.] — 2. Nome dato anche ai fusti rampicanti e deboli che si attuogano e s'aggrappano per tutti i versi, come quelli della vite. — 3. Nome che i crittogamisti danno ad una specie di corno che osservasi in alcune felci, e che viene prodotto dalla radice o dal caudice. È ginocchiato, filiforme, barbicante sull'apice, e produttore di novelle piante.

SARMENTOSO. *Sar-men-tó-so.* Add. m. Bot. Che ha del sarmento. Onde Pianta sarmentosa dicesi quella che ha ramoscelli teneri o che s'avvitichia ai sostegni che locontra. — 2. Fusto sarmentoso: quello ch'è serpeggiante, quasi spoglio di foglie, e che da ciascun nodo manda radici.

SARNACCHIO. *Sar-nàc-chio.* Sm. V. A. V. e di' *Sornacchio*.

SARNACCHIOSO. *Sar-nac-chió-so.* Add. m. V. bassa e A. Che ha sarnacchi, Che cagiona sarnacchi. [Lat. *pituitosus*.]

SARONIDI. *Sa-rò-ni-di.* Filol. Nome ed epiteto che Diodoro Siculo dà ai Druidi, e che pretendesi derivato da un Saronne, re Celto, celebre pel suo sapere. [In celt. gall. *sar* eccellente, degno, *iocum* paragonabile.]

SAROPODA. *Sa-rò-po-da.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'Imenotteri, che ha per tipo l'*Apis rotundata*, e così denominato dalla struttura de' loro piedi a foggia di scopa. Hanno i palpi mascellari di cinque articoli ed i labiali terminano in continuità ed in un punto formato da' due ultimi articoli. [Lat. *saropoda*. Da *saros* scopa, e put. *podos* piede.]

SAROS. *Sa ros.* Sm. Cron. Periodo della durata di diciott anni circa, ant. usato da' Caldei.

SAROTRA. *So-rò-tra.* Sf. V. G. Bot. Pianta esotica, le quale nella pentandria di-

ginia e nella famiglia delle genzianee forma un genere; è distinta da una scopetta guarnita di fiori gialli che spuntano da ciascun fusto diffuso e da' rami sottili. [Lat. *sarothra*. Da *sarothron* scopa, e questo da *saro* scopo.]

SARPA. *Sàr-pa*. Sf. Zool. Pesce littorale, che si prende colla rezzuola; Il suo corpo è alquanto piano e grigiolato, e rigbettato di nero per lungo.

SARPARE. *Sar-pà-re*. Att. e n. Marin. V. e di' *Salpare*. [Lat. *tollere anchoram*, *solvere*. In franc. *serper*. In isp. *sarpar*.] — 2. Per simil. Accingersi a qualche impresa. — 3. Scappare o Fuggir prestamente.

SARPEDONIA. *Sar-pe-dò-ni a*. Sf. V.G. Bot. Nome di una specie di ranuncoli, il cui fiore credevasi tinto dal sangue di Sarpedone ucciso da Patrocio. È probabile che la sarpedonia degli antichi sia una specie di adonide.

SARRACO. *Sar-rà-co*. Sm. V. L. Arche. Carro antico che serviva a portare gli equipaggi in guerra, ovvero materiali da costruzione, come pietre, legnami ec. [Lat. *sarracum*. Questa specie di carro era spesso impiegata a trasportar le suppellettili degl'istrioni: e fu detto *sarracum* dal gr. *sorucos* vaso, in cui esse chiudevansi. *Soracos* è poi da *soros* cumolo, mucchio.]

SARROCCHINO. *Sar-roc-chì-no*. Sm. Ar. Mes. Mantelletto di cuojo che si porta da' pellegrini per coprir le spalle, buona parte delle braccia, e dal petto, così detto, secondo alcuni, da S. Rocco, il quale portava forse tal foggia di vestimento quando andò pellegrinando pel mondo. [In realtà questa voce deriva dal ted. *schwer* pesante, e *rock* veste. In franc. dicesi *sarrau* dal ted. *sehr* molto, e *rauh* ruvido.]

SARROTRIO. *Sar-rò-tri-o*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione degli eteromeri, famiglia de' melosomi, stabilito da Latreille: così denominati dalle loro antenne fatte a modo di scopa. [Lat. *sarrothrium*. Da *sarrhotrion* piccola scopa.]

SARTA. *Sàr-ta*. Add. e sf. V. dell'uso. Moglie di sartore, o Colei che taglia e cuce vestimenti da donna.

SARTAGINE. *Sar-tà-gi-ne*. Sf. V. L. Padella. [Lat. *sartago*. Anche lo sp. ha *sarten* nello stesso significato.]

SARTE. *Sàr-te*. Sf. pl. Marin. V. usata dagli scrittori in luogo di Sarchie o Sartie che dicono i marinai; ed è il Nome generale di tutti i cordami che servono a sostenere gli alberi della nave. Sono attaccate nella parte superiore degli alberi, nel luogo detto crocette di gabbia, e tirate abbasso di contro il bordo della nave per mezzo de' capi di becco; picciole corde, che diconsi Scalline, le attraversano e ne formano delle scale per le quali si monta alle gabbie. [Lat. *rudentes*. Dall'ar. *sceryi* fune formata da foglie di palma attortigliate. In ebr. *tseror* legame.] — 2. Corde delle vele del naviglio, con cui esse sono raccomandate alle antenne: in questo senso le tolsero gli antichi scrittori in ciò dai poeti moderni. — 3. E fig. — 4. Dell'albero di maestra. Sono incappellate nella testata di esso, ed i loro rami discendono ai fianchi della nave. Fuori del bordo sono posti orizzontalmente e sporgenti all'infuori due tavoloni di legno, chiamati parasarchie o pauchette, assicurati con mensole e bracciuoli sopra e sotto, sul bordo dei quali sono fermati dei ferramenti che chiamansi le baude. — 5. Di buompresso. Così diconsi due specie di bilancini o bracci che afferrano la penna di civada per mezzo, dove per lo contrario i bracci le afferrano per le estremità: sono ritenute da due capi di becco, uno attaccato al buompresso, l'altro alla penna di rivada: al che queste manovre, invece di tenere gli alberi, come le altre sarte, sono attaccate ai loro alberi e ajutano a sostenere le loro penne. — 6. Di scialuppa. Le corde delle quali uno si serva per afferrare la scialuppa quando è sul ponte della nave. — 7. False o di fortuna o contro sarte o sartie. Due paja di sarte che servono in qualche occasione, come di tempo burrascoso, a secondare lo sforzo delle sartie, tanto per l'albero di maestra quanto per quello di trinchetto.

SARTIAME. *Sar-tià-me*. Sm. Marin. Nome generico di tutte le funi che si adoperano nelle navi.

SARTIARE. *Sar-ti-à-re*. Att. e n. Marin. Mollar un cavo che passa per de' bozzelli; onde dicesi in termine di comando Sartia, e vale in stesso che Molla.

SARTIE. *Sar-ti-e*. Sf. pl. Marin. Lo stesso che Sarte. — 2. Mecc. Sartie chiamansi ancora le Antaris.

SARTO. *Sàr-to*. Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che taglia i vestimenti e gli cuce. I suoi strumenti sono: Ago, Agorajo, Anello, Forbici, Riga, Pietra per segnare, Regolo, Forma ec. [Lat. *sarcinator*, *vestiarius*. Da *sartore*: e sartore dal lat. *sartor* cuoitore, che vien da *sartum* part. di *sarcio* io ristauro, rappezzo.] — 2. Uom da sarti per Fantoccio. — 3. Min. Pietra da sarti: Così chiamasi volgarmente la Lardite. — 4. Zool. Aggiunto che si dà al Picchio vario.

SARTORA. *Sar-tò-ra* Add. e sf. di Sartore. Ar. Mes. V. dell'uso. Lo stesso che Sarta.

SARTORE. *Sar-tò-re*. Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Sarto.

SARTORELLO. *Sar-to-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Sartore.

SARTORIO. *Sar-tò-ri-o*. Add. e sm. Anat. Muscolo della coscia, così detto perchè piega coo la sua contrazione la gamba indentro, positura abituale de' Sartori; e però detto anche Sutorio, da Chaussier Ilio pretibiale. S'inserisce da una parte alla spina anteriore e superiore dell'osso coxale, dall'altra alla parte interna della estremità superiore della tibia. È il più lungo di tutti i muscoli del corpo. [Lat. *sartorius*.]

SARZIA. *Sar-zì-a*. Sf. Marin. Serie di libani in due parti, all'estremità dei quali è raccomandata la rete delle tartane da poppa e da prua della barca sino al fondo del mare. V. *Spuntiera*.

SASSACCIO. *Sas-sàc-cio*. Sm. pegg. di Sasso. [Lat. *vilia lapis*.]

SASSAFRAS. *Sas-sa-fràs*. Sm. Bot. Lo stesso che Sassafrasso.

SASSAFRASSO. *Sas-sa-fràs-so*. Sm. Bot. Specie di lauro che cresce nell'America settentrionale, ed ha la corolla divisa in sei parti, i filamenti interni corredati di corpi ghiandulosi, l'ovario cinto di filamenti ghiandulosi mancanti di antere, le foglie intere e lobate. Sotto una corteccia assai grossa, sabbionosa, ferruginosa e sparsa di tubercoli nerastri, si rinviene il legno che porta lo stesso nome, ed è usato come sudorifero. Esso è leggiero, poco compatto, grigiastro, rossigno, giallicclo, segnato di vene concentriche, di pochissimo sapore alquanto acre, di odore aromatico tendente a quello del finocchio e degli anici. Viene a noi in pezzi grossi, e si preferisce quello della Florida e delle provincie meridionali della Unione, perchè l'aroma n'è più manifesto: in medicina si antepone quello della radice o prossimo alla radice. Gl'indiani chiamano Pavame l'albero che lo produce. [Lat. *sassafras*, *laurus sassafras Lin. Sassafras*, nome dato da' Francesi a questa pianta e ritenuto dagli Spagnuoli, credesi corrotto da *saxifraga*, poichè nelle qualità è somigliante a quest'ultimo vegetabile.]

SASSAJA. *Sas-sà-ja*. Sf. Riparo di sassi fatto ne' fiumi a similitudine di pignone. [Lat. *cumulus lapidum*.]

SASSAJUOLA. *Sas-sa-juò-la*. Sf. Battaglia fatta co' sassi. [Lat. *lithomachia*.] — 2. Grandinata di sassi tirati da più persone per offendere alcuno. — 3. E fig. nel signif. del §. 1.

SASSAJUOLO. *Sas-sa-juò-lo*. Add. e sm. Chi scaglia sassi a nuda mano. — 2. Zool. Aggiunto che si dà a una specie di colombi. [Lat. *saxatilis*.]

SASSATA. *Sas-sà-ta*. Sf. Colpo di sasso. [Lat. *saxi vel lapidis ictus*.] — 2. Onde Fare alle sassate, vale Percuotersi coi sassi. — 3. Balza scoscesa, Dirupo.

SASSATELLO. *Sas-sa-tèl-lo*. Sm. dim. di Sasso, V. e di' *Sassolino*.

SASSATILE. *Sas-sà-ti-le*. Add. com. V. L. Che vive sopra i sassi. [Lat. *saxatilis*.]—2. Bot. Radice sassatile: Quella che vegeta sopra i sassi o fra la fessura de' muri.

SASSEFRICA. *Sas-se-frì-ca*. Sf. Bot. Pianta che ha la radice fusiforme, lunga, tenera, lattiginosa; lo stelo voto, ramoso, alto anco più di un braccio; le foglie alterne, intere, amplessicauli; i fiori gialli, solitarii, terminanti. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è comune nei prati montuosi. Quest'erba è di grandezza e colore non molto dissimile dalla Pastinaca, e le sue barbe cotte s'usano nell'inverno per insalata. Volgarm. Barba di becco. [Lat. *tragopogon*, *tragopogon pratensis Lin.*] — 2. un'altra specie annuale con fiori azzurri è quella che cresce fra le biade. [Lat. *tragopogon porrifolium Lin.* Così detta o perchè si è supposto che avesse forza di spezzare la pietra della vescica o perchè talvolta sorgendo dalle fenditure delle rocce, par che le abbia spezzate.]

SASSELLO. *Sas-sèl-lo*. Sm. dim. di Sasso. Lo stesso che Sassolino, Sassuolo. — 2. Zool. Specie di tordo, alquanto più piccolo, e più astuto del Bottaccio: e però quando la notte coi fruguoli si scuoprono, si dice: Dagli colla remata chè questo è sasselio, cioè, che aspetta poco. [In celt. gall. *seis* scaltrimento, astuzia; *seiseil* piacevole.] — 3. E fig. dall'astutezza di qualche specie di tordi, si dice Sasselio a un Uomo che sa il conto suo,

Che è avido di guadagnare, e tenace più del conveniente.

SASSEO. *Sas-sè-o.* Add. m. Di sasso. — 2. Convertito in sasso. — 3. Simile a sasso. — 4. E fig.

SASSETO. *Sas-sè-to.* Sm. Tratto di terreno coperto di sassi rotolati dall'acqua.

SASSETTINO. *Sas-set-ti-no.* Sm. dim. di Sassetto.

SASSETTO. *Sas-sèt-to.* Sm. dim. di Sasso. Lo stesso che Sassolino.

SASSICELLO. *Sas-si-cèl-lo.* Sm. dim. di Sasso. Lo stesso che Sassolino.

SASSIFICARE. *Sas-si-fi-cà-re.* Att. Cangiare in sasso.

SASSIFICATO. *Sas-si-fi-cà-to.* Add. m. da Sassificare. Divenuto sasso, Lapidefatto.

SASSIFICO. *Sas-si-fi-co.* Add. m. Che ha virtù di cangiar in sasso.

SASSIFRAGA. *Sas-si-frà-ga.* Sf. Bot. Genere di piante della decandria diginia, famiglia delle sassifragee, che ha per caratteri: roliee a cinque divisioni; cinque petali; dieci stami; capsula terminata da due punte ricurve e divisa in due cellette polisperme; così detta perchè nasce tra i sassi e in luoghi aridissimi. [Lat. *saxifragum, saxifraga.*] — 2. Dicesi Sassifraga crassifolia, ed anche assolutamente Sassifraga, Una specie di detto genere; ed è Pianta che ha lo stelo nudo; le foglie ovate, dentate, smussate, picciolate, lisce; i fiori grandi, campaniformi, color di rosa, e pannocchia. Fiorisce sui principii della primavera, ed è indigena nella Siberia, e nelle Alpi della Svizzera. [Lat. *saxifraga crassifolia Lin.*] — 3. Dicesi Sassifraga cotiledone la *Saxifraga nizoon Lin.* Pianta della decandria diginia, la quale distinguesi per le foglie radicali disposte a rosetta, fatte a spatola, ottuse, ciliate alla base, e con denti bianco-cartilaginosi nel resto del margine; il fusto è pannocchiuto, ed i calici sono sparsi di peli ghiandolosi. Nasce nelle montagne del Lucchese e nelle Alpi Apuane. — 4. Dicesi Sassifraga maggiore la *Saxifrago hirsulata Bell.* Pianta della decandria diginia, la quale ha per carattere distintivo le foglie radicali lunghe allungate, contornate nel margine da piccole croste rotonde e bianche; il fusto è pannocchiuto; tutta la pianta è liscia. Nasce nelle montagne del Piemonte, nelle Alpi Apuane, negli Appennini ec. — 5. Dicesi Sassifraga granulata, Quella specie che cresce nei pascoli e su i margini de' boschi. I tuberi rotondi, esternamente rossastri, internamente bianchi, che compongono le sue radici, hanno sapore amaro: si credettero per molto tempo litontrittici, aperitivi, diuretici ed emmenagoghi.

SASSIFRAGEE. *Sas-si-fra-gè-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, che ha per tipo il genere sassifraga. Queste piante hanno le radici ramose o fibrose a qualche volta tuberose; foglie ordinariamente semplici, carnose e augose in alcune specie; sono radicali quando portano per fusto uno scapo, ed alterne e più di rado opposte quando il fusto è caulescente: i fiori quasi sempre ermafroditi prendono differenti disposizioni.

SASSIFRAGIA. *Sas-si-fra-gi-a.* Sf. V. A. Bot. V. e di' *Sassifraga.*

SASSINARE. *Sas-si-na-re.* Att. sinc. di Assassinare.

SASSINATO. *Sas-si-nà-to.* Add. m. da Sassinare. V. e di' *Assassinato.*

SASSO. *Sàs-so.* Sm. Nome generico di ogni sorta di pietra e sasi quanto si vuol grande. [Lat. *saxum, rupes. Sixum*, secondo il Vossio, e dal gr. *saxo* fut. di *satto* in impongo un peso; o ciò dall' esser le pietre di molto pesanti. In ar. *suèhr* e *saechaer*, in turco *tas* vogliono ancor sasso.] — 2. Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre e maneggiar con mano. [Lat. *saxum, lapis.*] — 3. Onde Fare a' sassi, vale Tirar sassi, Percuotere vicendevolmente co' sassi; e fig. Fare alle peggio. — 4. Pigliare o sassi uno, vale Tirargli sassate. — 5. Monte di nuda pietra ed isolato, che dicesi anche Pietra. V. §. 1. — 6. Marmo, Pietra, o simile, lavorato o da lavorarsi per rappresentare alcun simulacro. [Lat *lapis.*] — 7. Fig. e poet. Sepolcro di pietra. [Lat. *lapis sepulcralis.*] — 8 Proverb. Trarre o Gittar il sasso e nasconder la mano, vale Fare il male e mostrar di non esserne stato l'autore. — 9 Fare a sassi pe' forni: dicesi quando si vuol mostrare ad alcuno la sua sciocchezza ec. — 10. Essere alla porta co' sassi, vale Essere all'ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità. — 11. Conoscere il pan da' sassi, vale Conoscere il bene dal male. — 12. Tirare o Cavar sangue da un sasso, vale Far cosa impossibile. — 13. Sasso che non istà fermo non fa muschio: Lo stesso che Pietra mossa non fa muschio. V. *Pietra* § 64.

SASSOFRASSO. *Sas-so-frà-so.* Sm. Bot. Lo stesso che Sassafrasso.

SASSOLINETTO. *Sas-so-li-nèt-to.* Sm. dim. di Sassolino.

SASSOLINO. *Sas-so-li-no.* Sm. dim. di Sasso. Piccolo sasso. [Lat. *lapillus.*]

SASSONE. *Sas-sò-ne.* Sm. accr. di Sasso.

SASSOSA. *Sas-sò-sa.* Add. usato in forza di sf., supplendovi Via.

SASSOSISSIMO. *Sas-so-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Sassoso.

SASSOSO. *Sas-sò-so.* Add. m. Pieno di sassi. [Lat. *saxosus, lapidosus.*] — 2. Di sasso. — 3. Somigliante a sasso, Che ha forma di sasso. — 4. Di qualità di pietra composta di diversi cogoli.

SASSUOLO. *Sas-suò-lo.* Sm. dim. di Sasso. Lo stesso che Sassolino.

SATANASSO. *Sa-ta-nàs-so.* In forza di sm. Diavolo semplicemente. — 2. E fig. Uomo crudele, feroce, pessimo. — 3. Detto anche di Fanciullo fiero e vivace.

SATANEISMO. *Sa-ta-ne-i-smo.* Sm. Faccenda satanica, Diavoleria.

SATELLITE. *Sa-tèl-li-te.* Add. e sm. V. L. Soldato che accompagna altrui, che sta a lato del suo signore; ed in origine era preso in buona parte, quasi nel senso stesso di Guardia; oggidì più comunemente non prendesi che in quello di Cagnotto. [Lat. *satelles. Satelles* dal sir. *satur* lato: e però significa colui che va a lato di un altro, onde assisterlo, difenderlo od eseguire i suoi ordini. In ted. *setta*, in sass. ed in ingl. *side*, in dan. *syde*, in olland. *zyde*, in laved. *sida* vogliono ancor lato. Altri cavo *satelles* dal lat. *satagere* esser solicito, diligente intorno a qualche cosa. In ar. *scurzlyi praetorianus satelles.*] — 2. Birro, Zaffo. — 3. Astr. Sm. Nome che si dà ad alcuni pianeti minori, che girano attorno a un maggiore. Se ne conoscono diciotto.

SATELLIZIO. *Sa-tel-li-zi-o.* Sm. Uffizio del satellite; e vale anche Compagnia di satelliti.

SATIRA. *Sa-ti-ra.* Sf. V. G. Poesia mordace che si propose di riprendere i vizii. I Greci ne usarono, ma in componimento drammatico, per rallegrare gli animi dopo la rappresentazione della tragedia; i Romani come Sermone per censurare i depravati costumi. [Lat. *satyra.* Dall'ebr. *sciotar* censore. Io celt. gall. *sar tairell* assai spregiante, che rimproverc se-si. In ar. *scautaret* molestom, adversum esse.]

SATIRA. Add. e sf. di Satiro.

SATIRACCIA. *Sa-ti-rac-cia.* Sf. pegg. di Satira.

SATIRACCIO. *Sa-ti-rac-cio.* Add. e sm. pegg. di Satiro.

SATIRALE. *Sa-ti-rà-le.* Add. com. Di Satiro.

SATIREGGIANTE. *Sa-ti-reg-giàn-te.* Part. di Satireggiare. Che satireggia.

SATIREGGIARE. *Sa-ti-reg-già-re.* Att. e n. ass. Far satire; e fig. Riprendere, Biasimare. [Lat *satyram scribere.*]

SATIREGGIATO. *Sa-ti-reg-già-to.* Add. m. da Satireggiare.

SATIRELLO. *Sa-ti-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Satiro. Piccolo Satiro, Satiro giovine. [Lat. *satyriscus.*]

SATIRESCAMENTE. *Sa-ti-re-sca-mèn-te.* Aev. A maniera di satira. [Lat. *satirice.*]

SATIRESCO. *Sa-ti-rè-sco.* Add. m. Lo stesso che Satirico.

SATIRETTA. *Sa-ti-rèt-ta.* Sf. dim. di Satira, in significato di Poesia mordace.

SATIRETTO. *Sa-ti-rèt-to.* Add. e sm. dim. di Satiro. Lo stesso che Satirello.

SATIRIASI. *Sa-ti-ri-a-si.* Sf. V. G. Med. Tensione morbosa del membro virile, accompagnata da ardente incitamento all'atto eonereo. Presso Ippocrate queste parole si trova nel senso stesso di Satiriasmo. [Lat. *satyriasis.*]

SATIRIASMO. *Sa-ti-ri-à-smo.* Sm. V. G. Med. Nome che Ippocrate dava ai tumori glandulosi, bislunghi, collocati presso le orecchie, che si osservano nei fanciulli; tumori che li rendono simili ad un certo segno simili ai Satiri.

SATIRICA. *Sa-ti-ri-ca.* Sf. Lett. La facoltà satirica de' Greci, impropriamente detta Satira.

SATIRICAMENTE. *Sa-ti-ri-ca-mèn-te.* Ave. In modo satirico. Per via di satira.

SATIRICHISSIMO. *Sa-ti-ri-chis-si-mo.* Add. m. superl. di Satirico.

SATIRICO. *Sa-ti-ri-co.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona Compositore di satire. [Lat. *satyrarum scriptor.*] — 2. Lett. Satirici in forza di sm. pl. furon detti i Drammi satirici de' Greci. — 3. E Satirico per Titolo d'un libro di Petronio Arbitro. [Lat. *Satiricon.*]

SATIRICO. Add. m. Da satira, Mordace, cioè Che pugne o offende altrui o in parole, o in iscrittura. [Lat. *acer, maledicus, satyricus.*] — 2. Arche. Danza

Digitized by Google

satirica: Era presso gli antichi quella che consisteva in salti ridicoli, in posture indecenti e lubriche, più proprie a divertire la canaglia che a conciliare l'attenzione delle oneste persone. — 3. Giuochi satirici: Specie di commediole o forse che si rappresentavano in Roma per divertire il popolo: era un' imitazione della Satirica de'Greci.

SATIRICOMICAMENTE. *Sa-ti-ri-co-mi-ca-mén-te.* Avv. comp. Satiricamente insieme e comicamente.

SATIRICOMICO. *Sa-ti-ri-cò mi-co.* Add. m. comp. Satirico insieme e comico.

SATIRINA. *Sa-ti-ri-na.* Add. e sf. dim. di Satira.

SATIRINO. *Sa-ti-ri-no.* Add. e sm. dim. di Satiro. nel sign. del §. 5.

SATIRIO. *Sa-ti-ri-o.* Sm. V. G. Bot. e Farm. Genere di piante a fiori polipetali della ginandria diandria e della famiglia delle orchidee; una delle cui specie ha il volgar nome di Testicolo di cane, ed un insoffribile odor di becco. Le sue radici rappresentano due testicoli, e cui si attribuirono grandi proprietà afrodisiache, e di cui fassi la base del famoso elettuario diasatirio, o diasatirione. [Lat. *satyrion, satyrium, orchis, testiculus, satyrium hircinum Lin. Satyrion.* In lat. *satyrium* dal gr. *sathe* membro virile.] — 2. Filol. Satira, ma non è da imitare.

SATIRIONE. *So-ti-ri-ó-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Satirio. — 2. Farm. Specie di lattovaro, la cui base era il satirio.

SATIRISTA. *Sa-ti-ri-sta.* Add. e sm. Colui che nelle antiche danze sacre rappresentava un Satiro.

SATIRIZZARE. *Sa-ti-riz-zà-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Satireggiare.

SATIRIZZATO. *Sa-ti-riz-zà-to.* Add. m. da Satirizzare. V. e di' *Satireggiato.*

SATIRO. *Sà ti-ro.* Sm. Filol. Dramma satirico usato da'Greci, e che solevasi rappresentare dopo la Tragedia. — 2. Così pure chiamavasi una specie di Danza presso i Lacedemoni, nella quale gli attori coperti d' una pelle di becco e con peli irsuti sul capo, facevano mille salti ridicoli e posture indecenti ed oscene. — 3. Satira, poesia mordace. — 4. Per metaf. Persona rozza e salvatica. [Lat. *rudis.*] — 5. Lett. Compositor di satire; altrimenti Satirografo. [Lat. *satyrarum scriptor.*] — 6. Zool. Specie di mammifero dell' ordine dei quadrumani, del genere Simia, scimia coronata e libidinosissima, la quale probabilmente ha dato origine all'antico culto de' Satiri. È questo il celebre orang-outang che molto si avvicina all'uomo. Abita in Malacca, nella Cochinchina, nell'isola di Borneo. [Lat. *Simia satyrus.*]

SATIROGRAFO. *Sa-ti-rò-gra-fo.* Add. e sm. V. G. Scrittore o compositore di satire. [Da *satyra* satira, e *grapho* io scrivo.]

SATIROMA. *Sa-ti-rò-ma.* Sm. Lett Così da Elpidio fu nominata la satira. [Lat. *satyroma.*]

SATIROPASTORALE. *Sa-ti-ro-pa-sto-rà-le.* Sf. comp. Poes. Sorta di poesia, in cui hanno azione Satiri e Pastori.

SATISDAZIONE. *Sa-tis-da-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Leg. Assicuramento. [Lat. *satisdatio.*]

SATISFACIMENTO. *Sa-tis-fa-ci-mén-to.* Sm. Lo stesso che Satisfazione, Soddisfazione.

SATISFARE. *Sa-tis-fà-re.* Att. e n. ass. anom. comp. V. e di' *Soddisfare.* [Lat. *satisfacere, alicujus voluntatem explere.*] — E n. pass.

SATISFATTISSIMO. *Sa-tis-fat-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Satisfatto. V. e di' *Soddisfattissimo.*

SATISFATTIVO. *Sa-tis-fat-ti-vo.* Add. m. Atto a satisfare.

SATISFATTO. *Sa-tis-fàt-to.* Add. m. da Satisfare. V. e di' *Soddisfatto.* — 2. Dicesi Tenersi bene o mal satisfatto d'uno e vale Esserne bene ec.

SATISFATTORIO. *Sa-tis-fat-tò ri-o.* Add. m. V. e di' *Soddisfattorio.*

SATISFAZIONE. *Sa-tis-fa-zi-ó-ne.* Sf. V. e di' *Soddisfazione.* — 2. Far satisfazione fu detto per Far penitenza.

SATIVO. *Sa-ti-vo.* Add. m. V. L. Bot. Aggiunto delle piante che per coltivamento si dimesticano, o di cempi che sono acconci a seme. [Lat. *sativus.* Da *satum* part. di *sero* io semino. In ar. *zer-at* seme, *zer* seminare.]

SATOLLA. *Sa-tòl-la.* Sf. Tanta quantità di cibo che satolli. — 2. Onde Torna una satolla, Prendere non buona satolla, vale Saziarsi. — 3. Per metaf. Detto anche di altre cose.

SATOLLAMENTO. *Sa-tol-la-mén-to.* Sm. Il satollarsi. [Lat. *saturitas.*] — 2. Eccedenza nel mangiare.

SATOLLANTE. *Sa-tol-làn-te.* Part. di Satollare. Che satolla.

SATOLLANZA. *Sa-tol-làn-za.* Sf. Lo stesso che Satollamento. [Lat. *saturitas.*] — 2. Sazietà. [Lat. *satietas.*]

SATOLLARE. *Sa-tol-là-re.* Att. e n. pass. Saziar col cibo, Cavar la fame, Contentar l'appetito. [Lat. *saturare, satullare. Saturare* da *satur* satollo: e *satur* dal celt. gall. *sath* ovvero *sathar* sazietà, abbondanza, sufficienza. Altri dal gr. *satto* io carico.] — 2. Fig. detto del Terreno. — 3. Per metaf. e in sign. n. pass. Prender piena soddisfazione di checchessia, Contentar pienamente il suo desiderio, Cavarsi la voglia; il che dicesi anche Appagarsi, Sbramarsi, Saziarsi, Soddisfarsi, Shizzarrirsi, Scapricciarsi, Sfogarsi. [Lat. *saturare, expiere.*] — 4. E n. ass. Saziarsi col cibo. — 5. Proverb. Chi per non d'altri s'imbocca, tardi si satolla, vale A chi non fa i fatti suoi da sè stesso, rare volte gli succeden bene.

SATOLLATO. *Sa-tol-là-to.* Add. m. da Satollare. Saziato, Satura, Satollo. [Lat. *satur, saturatus.*]

SATOLLEZZA. *Sa-tol-lèz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Satollamento.* [Lat. *saturitas.*]

SATOLLITA'. *Sa-tol-li-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Satollamento.*

SATOLLO. *Sa-tòl-lo.* Add. m. sinc. di Satollato, ed usato anche in forza di sm. parlando di persone. Satollato, Sazio. [Lat. *satur.*] — 2. Per metaf. Stanco, Infastidito, Annojato per soverchia abbondanza di checchessia. — 3. E detto anche di cose nel 1° signif. — 4. Proverb. Il satollo non crede al digiuno, vale Chi gode, e è in buono stato, non crede le miserie di chi stenta.

SATORO. *Sà-to-ro.* Add. m. V. L. detto per le rima in luogo di Saturo. [Lat. *satur.*]

SATRAPIA. *Sa-tra-pì-a.* Sf. St. Ant. La dignità di satrapo.

SATRAPICO. *Sa-trà-pi co.* Add. m. Da satrapo.

SATRAPO. *Sà-tra-po.* Add. e sm. V. Pers. St. Ant. Governatore di provincia o di eserciti presso i Persiani, da'quali l'ebbero ancora altri popoli orientali. [Lat. *satrapes, satrapa. Satrapes* dall' ant. pers. *sitreb* che vale il medesimo.] — 2. E nel verso Satràpo per Sàtrapo. — 3. E fig. Saccente, Dottore, Che presume di sè. — 4. Onde Fare il satrapo, vale Fare del grande, dell' autorevole, del saccente.

SATRAPONE. *Sa-tra-pò-ne.* Add. e sm. accr. di Satrapo, in significato di Saccente, e per lo più detto ironicamente.

SATURARE. *Sa-tu-rà-re.* Att. Chim. Fare sciogliere in un liquido una tal quantità di checchessia, che più non vi se ne possa disciogliere.

SATURATO. *Sa tu-rà-to.* Add. m. Chim. da Saturare.

SATURAZIONE. *Sa-tu-ra-zió-ne.* Sf. Chim. Il saturare, e Lo stato d' un liquido saturato.

SATUREJA. *Sa-tu-rè-ja.* Sf. V. L. Bot. Lo stesso che Santoreggia.

SATURITA'. *Sa-tu ri-tà.* Sf. V. L. Sazietà. [Lat. *saturitas.*]

SATURNALE. *Sa-tur-nà-le.* Add. com. Filol. Aggiunto de'giorni e delle feste che nei medesimi si facevano in onore di Saturno. [Lat. *saturnalis.*] — 2. E detto anche assolutamente in forza di sm. pl. I Saturnali per Quella festa celebre dei Romani, stabilita da Tullo Ostilio, come si crede, per commemorazione del regno e del secol d' oro di Saturno; e però era consacrata alla gioja ed al piacere, e gli schiavi facevano da padroni. Era solita prime di un giorno, poi durò uno a sette giorni, cioè dal 15 al 21 Dicembre. — 2. Saturnino, Maligno.

SATURNALIZIO. *Sa-tur-na-li-zi-o.* Add. m. Filol. Lo stesso che Saturnale.

SATURNIANI. *Sa-tur-ni-à-ni.* St. Eccl. Eretici del II secolo, discepoli di Saturnino, il quale ammetteva un Dio supremo, intelligente, potente, buono, ma ignoto agli uomini, ed una materia eterea cui presedeva uno spirito altresì eterno, malvagio e malefico di sua natura. Egli aggiungeva che sette spiriti inferiori emanati da Dio governano il mondo, ed altri errori riprovati dalla Chiesa. I Saturniani avevano delle regole rigidissime di morale per mortificare l'intemperanza; ma si davano in preda a tutte le immondezze della carne.

SATURNINO. *Sa-tur-ni-no.* Add. Oggi prendesi in signif. di Maninconico, Fantastico; perchè supponevan gli astrologi che tali persone fossero nate mentre Saturno era ascendente, e però fossero sempre sotto la dominazione di quel pianeta, al quale attribuivano loffiessi maligni. — 2. Filol. Epiteto di versi di cui fece mensione Orazio, e che si pretende fossero lo stesso che i fescennini; forse così chiamati da Saturnia, città etrusca le cui rovine portano ancora il nome di Siterna. Detti anche Saturnii.

SATURNITA'. *Sa-tur-ni-tà.* Sf. Qualità di chi è saturnino, in signeificato di Lunatico e Malinconico.

SATURNO. *Sa-tùr-no.* Filol. Colonne di Saturno: Così chiamavansi anticamente i due monti d'Africa e di Spagna, che

poi si dissero Colonne di Brierlo, e più tardi Colonne d'Ercole. — 2. Astr. Nome di uno degli undici Pianeti principali, sinora scoperti. Il quale, dopo Urano, è il più lontano dal Sole. Attorno a Saturno girano sette lune o satelliti. A Saturno è dato talora l'aggiunto di tricorporeo, per certa sua forma, prodotta qualche volta da quel maraviglioso Anello, da cui è circondato. Fu così chiamato dal nome del Dio che si credette presedervi. — 3. Alchim. Nome dato dagli alchimisti al Piombo, perchè lo ponevano sotto la influenza del pianeta Saturno, o perchè generava gli altri metalli. — 4. Chim. Sale di Saturno: Antico nome dell'Acetato di piombo. — 5. Farm. Magnesia di Saturno. V. *Magnesia*, §. 3. — 6. Arald. Color nero nelle cotte d'armi de' principi sovrani.

SATURO. *Sà-tu-ro.* Add. m. V. L. Sottollo, Sazio. [Lat. *satur* Dal celt. gall. *sathar* o *sath* sazietà. Altri dal gr. *satto* io carico.] — 2. Chim. Che è nello stato di saturazione; più comunemente Saturato.

SAURAS. *Sà-u-ras.* Sost. com. V. Indiano. Zool. Specie di gru di grandezza straordinaria, che frequenta a branchi di quantità prodigiosa il lago Bemtsciò, nel Tibet, appiè dell'Himalaya, ed i cui nidi vengono raccolti e mangiati dai circonvicini abitanti.

SAURIANI. *Sau-ri-à-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. È una delle quattro divisioni dei rettili, stabilita da Brogolart, in cui comprendesi la famiglia dello lucertole, ed il genere Lucerta di Linneo. [Lat. *sauriani.* Da sovra lucertola.]

SAURITE. *Sau-ri-te.* Sf. V. G. Zool. Specie di rettile del genere *Coluber*, nell'ordine degli ofidii o sauri serpenti, che trovasi alla Carolina sotto la scorza degli alberi, così denominati dalla sua somiglianza colle lucertole. [Lat. *saurites.*]

SAURITIDE. *Sau-ri-ti-de.* Sf. V. G. St. Nat. Con questo nome si conosceva dall'empirica medicina una concrezione pietrosa che si ritrova qualche volta nell'addome delle lucertole, alla quale si attribuivano virtù maravigliose simili a quelle de'Bezoardici. [Lat. *sauritis.*]

SAURO. *Sà-u-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine de' malacotterigi addominali, la cui conformazione non è guari differente da quella delle lucertole, distinti da musso corto, bordo della mascella inferiore formata internamente dalle intermascellari con molti denti posti nelle mascelle, scaglie sul corpo ec. Son pesci di mare voracissimi. [Lat. *saurus.*]

SAURO. Add. m. Veter. Aggiunto che si dà a mantello di cavallo, di colore tra bigio e isoè. [Secondo lo Scaligero, vico da *sour*, antica parola gotica, che val rosso affumato. In ingl. *sorrel*, in franc. *saure*. I Turchi hanno *sarymtrek* per rossiccio, *saru* e *sary* per biondo; gli Ungheri *sarga* per giallo.] — 2. Dicesi Sauro chiaro, Sauro abbruciato e simili, ed accennano diverse specie, in che si divide il color sauro.

SAUROFAGO. *Sau-rò-fa-go.* Add. e sm. V. G. Zool. Specie d'uccello, cui diede tal nome l'abitudine di nutrirsi di rettili e d'insetti, ma singolarmente di lucertole. [Lat. *saurophagus.* Da *saura* lucertola, e *phago* io mangio.]

SAUROPO. *Sau-rò-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della monoecia triandria, famiglia delle euforbiacee, stabilito da Blume, le quali trassero tal nome dalla forma del loro calice o foggia d'un piede di lucertola. [Lat. *Sauropus.* Da *saura* lucertola, e *pus* piede.]

SAUROTECA. *Sau-ro-tè-ca.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de'sigodattili, stab lito da Vieillot: sono così denominati dal conservare nel luogo loro becco, come in un ripostiglio, le lucertole, delle quali si nutriscono. Comprende finora una sola specie comune all'isola di San Domingo, detta Tacco. [Lat. *saurotheca.* Da *saura* lucertola, e *theca* ripostiglio.]

SAURURO. *Sau-ru-ro.* Sm. V. G. Bot. Pianta esotica, la quale forma un genere nell'ettandria tetraginia, i cui fiuretti disposti in ispighe allungate hanno l'aspetto di una coda di lucertola. [Lat. *saururus.* Da *saura* lucertola, e *ura* coda.]

SAUSSURITE. *Saus-su-ri-te.* Sf. Min. Sostanza pietrosa, così chiamata dal nome del celebre naturalista Saussure che fu il primo ad osservarla. È detta anche Jade e Feldspato tenace.

SAUVAGESIA. *Sau-va-gè-si-a.* Sf. Bot. Genere di piante indigene di Cajenna, stabilito da Lioneo in onore del medico Francesco Sauvages; appartiene alla pentaodria monoginia ed alla famiglia delle violarie; è distinto dal calice di cinque foglie, la corolla di cinque petali sfrangiati, il nettario di cinque fogliolini, ed una capsola triloculare trivalve. Sono piante del Messico, del Brasile e di altri paesi equinoziali.

SAVERE. *Sa-vé-re.* Sm. V. A. V. e di' *Sapere.*

SAVERE. Att. e n. V. A. V. e di'*Sapere.* — 2 Ed usato anche da qualche moderno. — 3. Ant. usato anche per Sembrare.

SAVIA. *Sa-vi-a.* V. A. V. e di'*Ora.* [Dal celt. gall. co questa, ed *uair* ora: In quest'ora.]

SAVIAMENTE. *Sa-via-mén-te.* Avv. Con savièzza, Contamente. [Lat. *caute, prudenter, sapienter.*] — 2. Far saviamente, vale Operare con senno o con prodenza.

SAVIEGGIARE. *Sa-vieg-già-re.* N. ass. Addottrinarsi, Istruirsi.

SAVIEZZA. *Sa-viès-za.* Sf. Propriam. par che sia l'integrità del senno, contrario di Pazzia, come Savio chi ha l'intelletto sano in opposizione a Pazzo. — 2. Accortezza, Prudenza, Avvedimento, Sapienza. [Lat. *sapientia, prudentia.*]

SAVILLO *Sa-vil-lo.* Sm. V. L. Arche. Specie di schiacciata che i Romani facevano di farina, cacio, uova e mele. [Lat. *savillum, suavillum.*]

SAVINA. *Sa-vi-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Sabina. [Lat. *sabina.* In celt. gall. *samhan*, da *samh* piacere: poichè questa pianta sempre verde è piacevole a vedere. Indi il ted. *seven baum*, *sads baum* e *saben baum*, dove *baum* significa albero; lo sved. *sabina*, l'ingl. *savin*; il franc. *sabine*; lo spagn. *sabina*, ec. Il Bullet ha pure in questo senso il bret. *saving* che non trovasi in altri dizionarii.]

SAVIO. *Sà-vi-o.* Add. m. Propriam. Chi ha saviezza, cioè l'integrità del senno; e per estens. Quegli che ordina bene tutte le cose al fine. [Lat. *sapiens prudens, cautus.* Detto da' Napolit. *sapio*, e vino dal lat. *sapio* io so.] — 2. Perito, Esperto di alcuna scienza o arte. — 3. Esatto, In sesto, Ben regolato, detto metaf. di cosa materiale. — 4. Far savio alcuno, fu detto ant. per Farlo accorto, scaltrito. — 5. Aggiunto di Donna; fu detto ant. Savia donna per Levatrice. [Lat. *obstatrix.* È il fr. *sage femme.*] — 6. Detto ant. di Cavallo per Addestrato. — 7. In forza di sm., parlando di persona, Uno molto e sapiente. [Lat. *magister, doctor, sapiens.*] — 8. E per eccellenza, Salomone, l'autore de' santi libri sapienziali. — 9. E per simil. — 10. Dicesi Savio di ragione o Savio assolutamente per Giureconsulto, Legista, Avvocato. [Lat. *jurisconsultus.*] — 11. Dicesi Fare del savio e vale Darsi aria di saggezza.

SAVIOLINO. *Sa-vio-li-no.* Add. e sm. dim. di Savio.

SAVIONE. *Sa-vió-ne.* Add. e sm. accr. di Savio.

SAVISSIMAMENTE. *Sa-vis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Saviamente. [Lat. *cautissime, sapientissime.*]

SAVISSIMO. *Sa-vis-si-mo.* Add. m. superl. di Savio. [Lat. *sapientissimus.*]

SAVONEA. *Sa-vo-nè-a.* Sf. Farm. Medicamento di consistenza simile al mele, solito usarsi nella tosse, ne'catarri, e in altre infermità de'polmoni e dell'aspera arteria; grecam. Eclamma. [Lat. *eclegma.* Da *sapone*; poichè ha la consistenza di alcune specie di sapone.]

SAVONINA. *Sa-vo-ni-na.* Sf. Bot. Specie di pianta erbacea del genere Valeriana di Linneo, quindi riferita al genere *Centranthus*, che nasce in copia sui muri, ed ha foglie opposte ovate carnosette e fiori rossi in larghe pennocchie terminali. [Lat. *valeriana rubra Lin.*]

SAVORARE. *Sa-vo-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Saporare, Assaporare.* [Lat. *gustare, degustare.*]

SAVORATO. *Sa-vo-rà-to.* Add. m. da Saporare. V. A. V. e di' *Saporato, Assaporato.*

SAVORE. *Sa-vó-re.* Sm. V. A. meglio Sapore. [Lat. *sapor.*] — 2. Si prende talora semplicemente per Salsa o Condimento assolutamente. [Lat. *embamma.* Da *Sapore* ch'è l'effetto della salsa. Secondo altri, vico da *sapa.* In pers. ed in ar. si ha *sabani* dulciarum quoddam.] — 3. Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto, ed altri ingredienti. [Lat. *embamma.*] — 4. Per simil. detto anche d'altre mesture liquide che abbiano qualche similitudine colla Salsa. — 5. E scherzevolmente, Cispa. [Da *Savore* in senso di salsa: e così pure i Tedeschi dicon la cispa *augen butter* butirro degli occhi.]

SAVOREGGIA. *Sa-vo-rég-gia.* Sf. Bot. Lo stesso che Santoreggia.

SAVOREVOLE. *Sa-vo ré-vo-le.* Add. com. V. A. Savoroso. [Lat. *sapidus.*]

SAVORNARE. *Sa-vor-nà-re.* Att. V. A. Marin. V. e di' *Savorrare.*

SAVOROSO. *Sa-vo-ró-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Saporito.* — 2. E fig.

SAVORRA. *Sa-vór-ra.* Sf Marin. Denominazione generale delle materie pasa-

ti, come arena, ghiaja e simili, che pongonsi nel fondo della scottina del bastimento per farlo affondar nell' acque e procurargli una solida situazione. Serve principalmente di contrappeso alle antenne ed agli alberi, i quali essendo elevati fuori delle nave gli farebbero far capotto al menomo rotamento. I Veneziani la chiamano Savoron e Saorna. [Lat. *sabarra*. Deriva, secondo i più, dal lat. *sabulum* sabbia. Altri potrà cavar questa voce dall ebr. *sobel* peso. E però uopo sapere, che in ar. *subret*, in turco *saburo*, in illir. *sovarnja*, vaglioo anche savorra.] — 2. Dicesi Savorra dai toffatori, Quella sorta di pietra che i toffatori, che fanno la pesca del corallo, s attaccano sotto il ventre, per non esser portati via dal moto dell' acqua.

SAVORRARE. *Sa-vor-rà-re*. Att. Marin. Mettere la savorra in un vascello.

SAVORRATORI. *Sa-vor-ra-tó-ri*. Add. e sm. pl. Marin. Epiteto che si dà ai battelli detti Gabarre, che portano la savorra.

SAZIABILE. *Sa-zi-à-bi-le*. Add. com. Che si sazia o Atto a saziarsi; usato per lo più colla negativa. Non saziabile, cioè Insaziabile. [Lat. *satiabilis*.]

SAZIABILITÀ. *Sa-zia-bi-li-tà*. Sf. ast. di Saziabile. Lo stesso che Sazievolezza.

SAZIABILMENTE. *Sa-zia-bil-mén-te*. Avv. Con saziabilità, Con sazismento. [Lat. *satiate*.]

SAZIAMENTO. *Sa-zia-mén-to*. Sm. Il saziare. [Lat. *saturitas*.] — 2. Onde Dare saziamento, vale Saziare. — 3. Sazievolezza, Noja, Tedio, Rincrescimento. [Lat. *satietas*.]

SAZIARE. *Sa-zi-à-re*. Att. Soddisfare interamente; e si dice per lo più dell'appetito o de' sensi. [Lat. *satiare*, *explere*. *Saziare*, *satietas*, *satur* dal celt. gall. *sath* sazietà.] — 2. Per simil. Bastare. — 3. E n. pass. del primo sign. — 4. E neut. ass.

SAZIATO. *Sa-zi-à-to*. Add. m. da Saziare. [Lat. *saturatus*.]

SAZIETÀ. *Sa-zie-tà*. Sf. Intero soddisfacimento; e si usa propriamente parlando dell' appetito o de' sensi. [Lat. *satietas*.] — 2. Dicesi Dare sazietà, e vale Saziare.

SAZIEVOLAGGINE. *Sa-zie-vo-làg-gi-ne*. Sf. Lo stesso che Sazievolezza nel sign. del §. 2.

SAZIEVOLE. *Sa-zié-vo-le*. Add. com. Che sazia. [Lat. *satians*.] — 2. Che si sazia, Saziabile; usato per lo più colla negativa, e risponde Insaziabile. — 3. Fastidioso, Rincrescevole, Importuno, Stucchevole, Nojoso, Spiacevole. [Lat. *importunus*, *gravis*, *molestus*.]

SAZIEVOLEZZA. *Sa-zie-vo-lèz-za*. Sf. ast. di Sazievole, Sazietà. — 2. Figur. Rincrescimento, Noja, Fastidio, Stucchevolezza; ed in questo senso è più usato.

SAZIEVOLISSIMO. *Sa-zie-vo-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Sazievole.

SAZIEVOLMENTE. *Sa-zie-vol-mén-te*. Avv. Con sazievolezza, In modo sazievole.

SAZIO. *Sà-zio*. Add. m. sinc. di Saziato. Che ha contento l'appetito, qualunque e' siasi; Satollo, Soddisfatto, Pago ec. [Lat. *satur*.] — 2. Onde Esser sazio assolutamente, Esser sazio o Far sazio di alcuna cosa, vale Esser soddisfatto o Soddisfare. — 3. Nojato, Infastidito. — 4. E per metaf. parlando di cose atte ad impregnarsi di umidità, Ben bene imbevuto.

SBACCANEGGIARE. *Sbac-ca-neg-già-re*. N. ass Fare il baccano.

SBACCELLARE. *Sbac-cel-là-re*. Att. Cavar dal baccello. Sgranare.

SBACCELLATO. *Sbac-cel-là-to*. Add. m. da Sbaccellare. Cavato del baccello, Sgranato. [Lat. *a siliquis eductus*.]

SBACCHETTATURA. *Sbac-chet-ta-tu-ra*. Sf. Ar. Mes. Canale della canna dell'archibuso, pistole, o simile, in cui si caccia la bacchetta.

SBACCHIARE. *Sbac-chià-re*. Att. Percuotere col bacchio. Bacchiare. [V. l'etim. di *Bacchiare*. In celt. gall. *bachull*, in irl. *bachol*, in cornov. *bagl*, in brett. *bas'h* bastone.] — 2. E lig. Percuotere con checchessia, quasi staccandolo. — 3. Percuotere checchessia sbattendolo sopra qualche parte.

SBACCO. V. usata nel modo avverbiale A sbacco che vale In grande abbondanza. [Dall'ebr. *sabagh* abbondare. Lo stesso vale il celt. gall. *saibhireach*. In ar. *sabygh* ampia et profusa res.]

SBADACCHIARE. *Sba-dac-chià-re*. Neut. a-s. Aprire la bocca scompostamente. [Dal'ebr. *pathahh* che comunemente si pronunzia *pathac* aprire, se non pure da *botah* che nella stessa lingua vale aprir la bocca.] — 2. Stare a badalucco.

SBADATAGGINE. *Sba-da-tàg-gi-ne*. Sf. Mancanza della dovuta attenzione nel fare alcuna cosa per cui ella non riesce ben fatta o accada qualche inconveniente, che avrebbesi dovuto evitare. [Lat. *inconsideratia*, *incuria*.]

SBADATAMENTE. *Sba-da-ta-mén-te*. Avv. Inconsideratamente. Con disattenzione. [Lat. *inconsiderate*, *incuriose*.]

SBADATELLO. *Sba-da-tèl-lo*. Add. e sm. d. m. di Sbadato.

SBADATO. *Sba-dà-to*. Add. e sm. parlando di persona. Disattento, Spensierato. [Lat. *negligens*, *incuriosus*. Che non bada. Il Gellin ha *batana* penetravit negotium, intime perspectum habuit.] — 2. Non osservato. Incustodito.

SBADIGLIACCIARE. *Sba-di-gliac-cià-re*. N. ass. forse pegg. o frequentativo di Sbadigliare. Sbadigliare alquanto, Badare sbadigliando.

SBADIGLIAMENTO. *Sba-di-glia-mén-to*. Sm. Lo sbadigliare, L'atto di sbadigliare; altrimenti Sbadiglio. [Lat. *oscitatio*.] — 2. E per simil.

SBADIGLIANTE. *Sba-di-gliàn-te*. Part. di Sbadigliare. Che sbadiglia. [Lat. *oscitans*.]

SBADIGLIARE. *Sba-di-glià-re*. N. ass. Azione che consiste in una inspirazione lunga, profonda, rapida ed in qualche maniera con istrepito, durante la quale si apre largamente la bocca, abbassandosi la mascella inferiore, cui succede un'ispirazione prolungata, dopo di che il mento si rialza, e la bocca si chiude. Provengue da molte e svariate cagioni, altre fisiche, altre morali. Talora non basta nel corso dell'atto una sola inspirazione, ma se ne fanno parecchie successive e precipitate. Quest'atto è misto, cioè involontario ilinoad un certo segno, potendo noi signoreggiarne in gran parte i movimenti, ma non reprimerlo per lo intero. In fine esso è contagioso. [Lat. *oscitare*. Dal celt. brett. *badalein* che vale il medesimo. Il Bullet ha *bad* per apertura. Altri dialettarii con buono *bad*, se non in senso di stordimento. V. *Sbadacchiare*. I Francesi dicono *bailler* per isbadigliare, i Provenzali *badaillar*. Questi ultimi han pure *badar* guardare a bocca aperta.]

SBADIGLIO. *Sba-di-glio*. Sm. L'atto dello sbadigliare. [Lat. *oscitatio*.]

SBADIRE. *Sba-di-re*. Att. Ar. Mes. Rompere o Disfare la ribeditura.

SBADITOJO. *Sba-di-tó-jo*. Sm. Ar. Mes. Utensile di che si servono gli orioloai per isbadire i rocchetti delle ruote senza guastarli. È una specie di punzone incavato in modo da ricevere liberamente l'asse del rocchetto.

SBAGLIAMENTO. *Sba-gha-mén-to*. Sm. Lo sbagliare. [Lat. *error*.]

SBAGLIANTE. *Sba gliàn-te*. Part. di Sbagliare. Che sbaglia.

SBAGLIARE. *Sba-glià-re*. N. ass. Prendere sbaglio, Dare in fallo. [Lat. *falli*, *aberrare*, *allucinari*.]

SBAGLIATO. *Sba-glià-to*. Add. m. da Sbagliare.

SBAGLIETTO. *Sba-gliét-to*. Sm. dim. di Sbaglio. Piccolo sbaglio, Erroretto.

SBAGLIO. *Sbà-glio*. Sm. Lo sbagliare. [Lat. *error*. V. l'etim. di *Abbaglio*. In turco *bajiglik* hallucinatio, fascinatio, praestigiae. In iogl. *bungla* errore. In celt. gall. *as fuori*, e *baifs* successo, risultamento, conseguenza, in gr. *ballo* io do nel segno: onde Sbaglio potrebbe significare il non dar nel segno. V. *Sbalestrare*, §. 2.]

SBAIRE. *Sba-i-re*. N. ass. V. A. Lo stesso che Allibire, Baire. [Lat. *obstupescere*, *stupore percelli*. V. l'etim. di *Baire*. In ar. *boehr* stupidum esse prae terrore. In ebr. *behal* dissolmare, turbare. In brett. *badar* stordito, da *bad* stordimento. In pers. *biraj* consilii expers, iatuus.]

SBAITO. *Sba-i-to*. Add. m. da Sbaire.

SBAJAFFARE. *Sba-jaf-fà-re*. Neut. ass. V. inusitata. Mostrarsi petulante o forse Ciarlar troppo e fuor di proposito. [Dal pers. *bes* molto, e *jafe* sermo futile. Nella stessa lingua *bafi* maledico. Il Bullet ha il brett. *baffard* che i senso del franc. *bavard*: ma non si rinviene questa voce in altri dizionarii brettoni.]

SBAJAFFATORE. *Sba-jaf-fa-tó-re*. Verb. m. di Sbajaffare.

SBAJAFFONE. *Sba-jaf-fó-ne*. Add. e sm. Goffo e petulante o piuttosto Ciarlone, Cicalone. [V. l'etim. di *Sbajaffare*.]

SBAJARE. *Sba-ja-re*. N. ass. V. di gergo. Lo stesso che Sbajaffare. [Lo celt. gall. *abair* parlare.]

SBALDANZIRE. *Sbal-dan-zi-re*. N. ass. Perder la baldanza, Sbigottirsi. [Lat. *despondere animum*, *exanimari*, *consternari*.] — 2. Att. Toglier baldanza.

SBALDANZITO. *Sbal-dan-zi-to*. Add. m. da Sbaldanzire. [Lat. *exanimatus*, *trepidus*.]

SBALDEGGIARE. *Sbal-deg-già-re*. N. ass. Fare sbaldore, Imbaldanzire.

SBALDORE. *Sbal-dó-re*. Sm. V. A. Arditezza, Baldanza, Baldore; o piuttosto Baldoria. [Lat. *alacritas*, *audacia*.]

SBALESTRAMENTO. *Sba-le-stra-mén-to*. Sm. Lo sbalestrare. Il non corre nel segno; e lig. dicesi di Chi esce d'ordine nel vivere.

SBALESTRANTE. *Sba-le-strán-te*. Part. di Sbalestrare. Che sbalestra.

SBALESTRABE. *Sba-le-strà-re.* N. ass. Tirar fuor del segno colla balestra per errore o per ignoranza. [Let. *jaculando non collimare.*] — 2. Fig. Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia, Dilungarsi dal vero. [Lat. *aberrare.*] — 3. Att. Semplicemente Tirare o Scagliare. [Lat. *ejaculari.*] — 4. Per metaf. Gettar fuori alla peggio. — 5. Mandar via, Allontanare. — 6. Veter. Sbalestrar le gambe. Dicesi del cavallo quando va mancino, e manda in fuori le gambe dinanzi.

SBALESTRATAMENTE. *Sba-le-stra-ta-mén-te.* Avv. da Sbalestrare; me si usa per lo più in senso fig. e vale Incosideratamente, Scompostamente, e Senza niuno ordine o considerazione. [Lat. *inconsiderate, incondite, inconsulto.*]

SBALESTRATO. *Sba-le-strà-to.* Add. m. da Sbalestrare; detto per lo più in senso fig. Portato a caso. — 2. Per metaf. Condotto a varie vicende. — 3. Che opera senz' ordine o considerazione, Colui che fa le cose sbalestratamente. [Lat. *inconditus, incompositus, inconsultus.*] — 4. Detto di Occhi: Occhi sbalestrati vale Mossi senza ordine e senza modo. [Lat. *errans, circumvagans.*]

SBALISCIARE. *Sba-li-scià-re.* Att. Vuotare o ebottare, come sembra. [*Sbalisciare* e *Svalisciare* dicono i Napolitani per togliere altrui tutto quello eh' egli ha, da *valigia* ch' e' dicono *balisscia.*]

SBALLARE. *Sbal-là-re.* Att. Aprire e disfar le balle; contrario d' Imballare. [Lat. e *sarcinis explicare.*] — 2. Fig. In modo basso. Raccontar cose lontane dal vero. [Se questa voce non fosse adoperata che in senso attivo, potrebbe credersi formata da *sballare* nel primo significato, e varrebbe il disfar le balle delle ciance, delle fole, il cavarle fuori. Si noti nondimeno che in volt. gell. *befiaan* val ciarla, *beulais* cicaleccio, cicalone, *boilkie* discorso noioso, millanteria.] — 3. Der fuori, Mandare alla luce. — 4. In T. di giuoco, e nell'uso, Fallire, Perdere tutto il suo al giuoco; altrimenti Spallare. — 5. Dimettere il ballo; contrario di Ballare. Voce ionalitata.

SBALLATO. *Sbal-là-to.* Add. m. da Sballare.

SBALLO. *Sbàl-lo.* Sm. Lo stesso che Spallo.

SBALLONE. *Sbal-ló-ne.* Add. e sm. Colui che sballa, nel significato di Raccontare cose lontane dal vero.

SBALORDIMENTO. *Sba-lor-di-mén-to.* Sm. Lo sbalordire. (Let. *animi confusio, etupor.*] — 2. Ammirazione, Stupore che rende come smemorato.

SBALORDIRE. *Sba-lor-dì-re.* Att. Far perdere il sentimento. [Lat. *externare.* Da *balordo*; e simil tropo s' incontra nella v. intupidire. Altri forse dall'ebr. *balahah* costernazione, ovvero da *balal* torbare confondere. In franc. *abasourdir* sbalordire: in provenz. *esbalousi* sbalordito.] — 2. Ed anche attivamente, ma senza il 4.° caso. — 3. Per rimanere attonito e come stupefatto per la maraviglia. — 4. N. ass. e pass. Perdere il sentimento, Rimanere attonito, stordito, stupido. [Lat. *confundi animo, externari.*]

SBALORDITIVAMENTE. *Sba-lor-di-ti-va-mén-te.* Avv. in modo da sbalordire.

SBALORDITIVO. *Sba-lor-di-tì-vo.* Add. m. Atto a sbalordire, Che sbalordisce.

SBALORDITO. *Sba-lor-di-to.* Add. m. da Sbalordire. Stordito. [Lat. *animo confusus, externatus.*] — 2. Stupefatto.

SBALZAMENTO. *Sbal-za-mén-to.* Sm. Salto di giù in su, o di un fianco in l' altro.

SBALZANTE. *Sbal-zàn-te.* Part. di Sbalzare. Che sbalza.

SBALZARE. *Sbal-zà-re.* Att. Far saltare, Gettare, Lanciare. [Lat. *ejicere, projicere.*] — 2. E fig. — 3. Levar altrui d'una carica, d'un posto. — 4. N. ass. Saltare, Lanciarsi.

SBALZATA. *Sbal-zà-ta.* Sf. Sbalzo.

SBALZATO. *Sbal-zà-to.* Add. m. da Sbalzare. [Lat. ejectus, *dejectus.*]

SBALZO. *Sbàl-zo.* Sm. Lo sbalzare. [Lat. *ejectio.*] — 2. Dar lo sbalzo, vale Mandar via, Scacciare. — 3. Med. Termine vago, nato da taluni nel senso di Ansietà e di Dimenamento, e da altri per esprimere una Specie di palpitazione o di tremore di qualche parte del corpo o di tutto.

SBANDAMENTO. *Sban-da-mén-to.* Sm. Disperdimento, Scompaimento, Dissipamento. — 2. Bando.

SBANDARE. *Sban-dà-re.* Att. Disperdere, Dissipare, Discogliere, Scomporre; e dicesi propriamente di Schiere o Bande nemiche. [Lat. *dissicere, dissipare, dissolvere.* De *Banda*, secondo alcuni. Secondo il Muratori, deriva dal lat. barb. *bandum* bandiera, vegnente dal ted. *band* nastro.] — 2. Staccare dal grosso piccoli corpi di soldati per allargarsi sparsamente. — 3. E n. aee. e pass. Disperdersi, Dissiparsi, Abbandonar gli ordini, le bandiere. — 4. Marin. Sbandare, dicesi della nave, quando la forza del vento la fa piegare sopra una banda. — 5. Dicesi anche La nave è sbandata, quando il carico o la zavorra non è distribuita ugualmente, in maniera che una banda è più sott' acqua che l'altra.

SBANDATAMENTE. *Sban-da-ta-mén-te.* Avv. Cogli ordini scomposti, rotti, o per dir meglio, Senza ordine, Qua e là; e si dice di soldati, di milizie che fuggono.

SBANDATO. *Sban-dà-to.* Add. m. da Sbandare. Posto in rotta o in disordine, Disperso. [Lat. *vague, dejectus, dissipatus, palans.*] — 2. Marin. Nave sbandata. V. *Sbandare*, §. 4.

SBANDEGGIAMENTO. *Sban-deg gia-mén-to.* Sm. Lo sbandeggiare. [Lat. *exilium, relegatio.*]

SBANDEGGIANTE. *Sban-deg-giàn-te.* Part. di Sbandeggiare. Che sbandeggia.

SBANDEGGIARE. *Sban-deg-già-re.* Att. Mandare in bando o in esilio. [Lat. *in exilium mittere, relegare.*]

SBANDEGGIATO. *Sban-deg-già-to* Add. m. da Sbandeggiare. Cacciato in bando. [Lat. *relegatus, in exilium missus.*]

SBANDELLARE. *Sban-del là-re.* Att. e n. ass. Levar le bandelle.

SBANDELLATO. *Sban-del-là-to.* Add. m. da Sbandellare. Che è senza bandelle.

SBANDIGIONE. *Sban-di-già-ne.* Sf. Lo stesso che Sbandimento.

SBANDIMENTO. *Sban-di-mén-to.* Sm. Lo sbandire. [Lat. *exilium.*]

SBANDIRE. *Sban-dì-re.* Att. Dar bando, Mandare in esilio. [Lat. *in exilium mittere.*] — 2. Rilegare in alcun luogo, Confinare. — 3. E per metaf. si usa più frequentemente per Cacciare, Rimuovere, Tor via. — 4. Fu detto Sbandire uno in avere, nell'avere per Confiscargli i beni. — 5. Levare il bando, contrario di Bandire; ma in questo senso non si vuole adoperare, e dicesi Ribandire. [Lat. *exilii gratiam facere, patriæ restituere.*]

SBANDITA. *Sban-dì-ta.* Sf. Contrario di Bandita.

SBANDITO. *Sban-dì-to.* Add. e sm. perlaodo di persone. Quegli che è stato mandato in esilio, o che è in bando. [Lat. *exul, extorris.*] — 2. Proverb. Lo sbandito corre dietro al condannato: si si dice di Chi condanna in altri i suoi difetti medesimi. [Lat. *Clodius accusat moechos, Catilina Cetegum.*]

SBANDITO. Add. m. da Sbandire. Esiliato, Cacciato, Allontanato, e dicesi di persone e di cose. [Lat. *in exilium missus, relegatus.*] — 2. Dicesi A redine sbandita e vale A briglia sciolta.

SBANDO. *Sbàn-do.* Sm. Milit. Scompaimento d' un esercito col disfare i corpi che lo formeno e mandare i soldati alle case loro.

SBANDONARE. *Sban-do-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Abbandonare.*

SBANDONATO. *Sban-do-nà-to.* Add. m. da Sbandonare. V. A. V. e di' *Abbandonato.*

SBARAGLIAMENTO. *Sba-ra-glia-mén-to.* Sm. Lo sbaragliare, Il disperdere le soldatesche nemiche; ma trovasi anche in significato non militare. [Lat. *dispersio, fugo.*]

SBARAGLIANTE. *Sba-ra-gliàn-te.* Part. di Sbaragliare. Che sbaraglia.

SBARAGLIARE. *Sba-ra-glià-re.* Att. Mettere in rotta, in iscompiglio, in conquasso. [Lat. *disperdere, dissipare, fundere.* Dal celt. gall. *spreigl* 'una sparpagliare, disperdere ogni cosa, ovvero da *spraigh* gu *leir* disperdere interamente. In lat. barb. *sparsilia* cose sparse. In *ar. baruia* popolo; *faragia* separò l' un dall' altro, fu separato, disseminato, sparso; *faraga* separò, disseminò, disperse. In provenz. *escaraillar* sbaragliare.] — 2. E n. ass. — 3. E n. pass. Disperdersi, Darsi alla fuga.

SBARAGLIATO. *Sba-ra-glià-to.* Add. m. da Sbaragliare. [Lat. *fusus, fugatus.*]

SBARAGLINO. *Sba-ra-gli-no.* Sm. Giuoco di tavole che si fa con due dadi. Altrimenti Tavola reale, che i Francesi dicono *Trictrac* e che in alcuni luoghi d'Italia si chiama con v. spagn. Giacchetto (*chaquete*) e si giuoca con due o con tre dadi. — 2. Lo strumento sul quale si giuoca.

SBARAGLIO. *Sba-rà-glio.* Sm. Lo sbaragliare e La confusione che ne segue. [Lat. *dispersio, fuga.*] — 2. A sbaraglio, posto avverb. in conquasso, In disordine. Onde Mettere a Mettersi a sbaraglio, vale Porre, Esporre a certo e manifesto pericolo; Porsi in grave repentaglio. [Lat. *periculo objicere.*] — 3. E Mandare a sbaraglio, vale Mandare in precipizio, Mettere in confusione. — 4. E Volgere in sbaraglio, vale Sbaragliarsi. — 5. T. di giuoco. Così chiamasi ancora lo Sbaraglino, quando si fa con tre dadi.

SBARATTA. *Sba-rà-ta.* Sf. V. A. Lo sbarattare, Confusione.

SBARATTARE. *Sba rat-tà-re.* Att. Disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta. [Lat. *disperdere, dissipare, fundere, fugare.* Dall'ebr. *parate* disperdere, dividere, distruggere, ovvero da *parad* separare, dissipare, spandere. — 2. E n. pass. Disperdersi, Disunirsi.

SBARATTATO. *Sba-rat-tà-to.* Add. m. da Sbrattare. — 2. Disgregato, Sparpagliato, detto di cosa.

SBARAZZARE. *Sba-raz-zà-re.* Att. e n. pass. Toglier via gl'imberazzi, gl'impedimenti. [Lat. *impedimenta tollere.*]

SBARAZZATO. *Sba-raz-zà-to.* Add. m. da Sbarazzare.

SBARBAGLIARE. *Sbar-ba-glià-re.* N. ass. Pare il diavolo, Darla a traverso, o piuttosto per lo eccessivo sdegno soffrir turbamento di vista, Abbarbagliamento.

SBARBARE. *Sbar-bà-re.* Att. Svegliar dalle barde, Svellere dalle radici. [Lat. *evellere, exstirpare, eradicare.*]—2. Per metaf. Staccar con violenza, Divellere; e dicesi di affetti, opinioni ec.—3. Sgangherare, Scommettere. — 4. Privare a forza.—5. Abbattere, Avvilire.—6. Rimuovere da una cosa, Distaccare, Allontanare. — 7. Ottenere da chicchessia alcuna cosa o per arte o per forza: che anche diciamo Spuntarla.

SBARBATELLO. *Sbar-ba-tèl-lo.* Add. e sm. dim. di Sbarbato, nel sign. del §. 3. [Lat. *imberbis.*]

SBARBATO. *Sbar-bà-to.* Add. m. da Sbarbare. Sradicato. [Lat. *evulsus, avulsus.*] —2. Per metaf. Spiccato, Staccato.—3. Parlando di persona, Mancante o Privo di barba; ed in questo senso può usarsi anche in forza di sm. [Lat. *imberbis.*]

SBARBAZZARE. *Sbar-baz-zà-re.* Att. Dare una strappate di briglie e cavalli; e fig. Bravare, Riprendere. [Lat. *increpare, verbis caedere.* Da *barba* per muso.]

SBARBAZZATA. *Sbar-baz-zà-ta.* Sf. Strappate di briglia. [Lat. *frenni adductio.*] —2. Fig. Forte riprensione. Onde Dare o Fare una sbarbazzata, vale Fare una buona riprensione; tolte le metefore dal Dare strappate di briglie a cavalli, quando e' ammaestrano. [Lat. *graviter reprehendere.*]

SBARBAZZATO. *Sbar-baz-zà-to.* Add. m. da Sbarbazzare.—2. In forza d'avv. Con grandissima libertà o arroganza. [Lat. *liberrime.*]

SBARBICAMENTO. *Sbar-bi-ca-mén-to.* Sm. Sradicamento, Estirpamento.

SBARBICANTE. *Sbar-bi-càn-te.* Part. di Sbarbicare. Che sbarbica.

SBARBICARE. *Sbar-bi-cà-re.* Att. e n. pass. Sverra delle radici, e dicesi propriamente di Piante, e per simil. di Denti e simili. [Lat. *evellere, evertere, eradicare.*] — 2. Per metaf. Dissipare, Distruggere.

SBARCARE. *Sbar-cà-re.* Att. Cavar della barca. [Lat. *navi efferre, educere.*]—2. N. ass. pass. Uscir della barca, Scender di nave, Smontar di nave o in terra, e poeticamente Uscir del lido. [Lat. *ascendere, appellare.*]—3. Scendere, Smontare, Venire in qualche luogo.

SBARCATO. *Sbar-cà-to.* Add. m. da Sbarcare. Sceso di nuvo.—2. Per simil. Sceso di cocchio, Smontato.

SBARCATOJO. *Sbar-ca-tó-jo.* Sm. Marin. Luogo atto a sbarcare gli uomini. — 2. Luogo atto a sbarcare le mercanzie, gli arnesi ec. che sono nel bastimento.

SBARCO. *Sbàr-co.* Sm. Lo sbarcare.

SBARBELLARE. *Sbar-bel-là-re.* Att. Domare un puledro cavalcandolo col barbellone; Cavalcare i puledri con barbellone; altrimenti Scorzonare; me con più ragione par che dovrebbe esche significare Levar le berdelle ad una bestia che già l'avesse.—2. Fig. Palesare, Esporre alla viste di tutti.

SBARDELLAMENTE. *Sbar-del-la-mén-te.* Avv. V. bassa. Fuor di misura, Smisuratamente. [Lat. *immense, immodice, immoniter.*]

SBARDELLATISSIMO. *Sbar-del-la-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Sbardelleto. — 2. Fiero e Scapestrato, come un puledro che si doma.—3. Detto anche delle cose grandi: del che alcuni danno a ragione, che i puledri sono per ordinario meglio in carne che i cavalli vecchi. Altri sospetta che ciò sia, perchè a' cavalli molto grassi è più acconcia le bardella che la sella.

SBARDELLATO. *Sbar-del-là-to.* Add. m. da Sbardellare. V. bassa.—2. Fig. Detto delle persone, Fiero e Scapestrato, come un puledro che si doma; detto così, perchè in quell'atto per non esser assuefatti i puledri a tale esercizio, sogliono da principio eccessivamente imperversare. — 3. Disorbitante, Grandissimo, Immenso. [Lat. *immensus.* Dal pers. *bertel* grande.]

SBARDELLATURA. *Sbar-del-la-tù-ra.* Sf. Dirozzamento o Primi rudimenti di un'arte o scienza.

SBARLEFFARE. *Sbar-lef-fà-re.* Att. V. e di' *Sberleffare.*

SBARLEFFE. *Sbar-lèf-fe.* Sm. V. e di' *Sberleffe.*

SBARRA. *Sbàr-ra.* Sf. Tramezzo che si mette per separare o per impedire il passo; e anche si prende per Qualunque ritegno messo attraverso, ecciocchè una cosa non rovini, o non si richiuggia, o per chiudere un'entrata e chicchessia. Vo n'ha di varie forme e maniere. [Lat. *septum, repagulum.* In celt. gall. *barra* sbarra; *barradh* impedimento, ostacolo. In brett. *barren*, in lap. *barro*, in franc. *barre*, in ingl. *bar.* I Tedeschi hanno *sparren* per travicello.] — 2. Onde Far la sbarra, vale Sbarrare.—3. E per metaf. — 4. Quello stramento che si pone altrui in bocca ad effetto d'impedirgli la favella. — 5. Quell'Uscetto o Imposta che serra l'ovile.—6. Ar. Mes. T. degli orivolai. Nome che si dà a diversi pezzi dell'orivolo. Tale è quello che regge la molla del tamboro. — 7. T. de' carrai. Sbarra di un carro. Pezzi di legno posti ai fianchi de' carri, per fare che il carico non impedisca il girar delle ruote. — 8. T. de' lanajuoli. Pezzo di legno assai forte, situato sul davanti del telajo, e spaccato in tutta la sua lunghezza, perchè vi possa passare la parte già tessuta del panno. — 9. T. de' beccai. Pezzo di legno che si mette per traverso e castrati, per accomodar la rete.—10. Arald. Dicesi di un pezzo dell'arme, che dalla sinistra dello scudo va in basso e terminasi verso la destra. Onde Divise sbarrate spiega la Crusca Divise e sbarre. — 11. Mus. Sbarra doppia. Nome delle due linee verticali che attraversano il rigo, ed indicano per lo più il fine del pezzo musicale.

SBARRARE. *Sbar-rà-re.* Att. Trametter con la sbarra. Mettere sbarre ad un luogo per impedirne l'ingresso. [Lat. *sepire, occludere.*]—2. Largamente aprire. [Lat. *patefacere, aperire, dissecare.* Da *S* privativo, e da *barra.*] — 3. Fendere le pancia per cavarne le interiora. Da *Sbarrare* in senso di aprire. In ebr. *para* dividere.]—4. Disperdere, Sbaragliare. — 5. E n. pass. nel 1° sign.—6. Dicesi Sbarrarsi nelle braccia e vale Allargarle, Distenderle. [Lat. *brachia pandere.*]

SBARRATO. *Sbar-rà-to.* Add. m. da Sbarrare. Chiuso con sbarra. [Lat. *septus, occlusus.*] — 2. Attraversato da sbarre. — 3. Arald. Divise sbarrate: Quelle che hanno sbarre, che dalla sinistra dello scudo vanno in basso e terminansi verso la destra. — 4. Milit. Sbaragliato, Disperso, Posto in rotta; e dicesi di esercito; ma in questo senso è ito in disuso. [Dall'ebr. *parad* dissipace.]

SBARRO. *Sbàr-ro.* Sm. Impedimento, Ritegno; ma in questa senso dicesi meglio Sbarra. [Lat. *obex.*]—2. Fig. Ostacolo, Impaccio.

SBASIRE. *Sba-si-re.* N. ass. Morire, Scomparire, Dileguarsi. Lo stesso che Basire. [Dal celt. gall. *bas* morte, distruzione. Secondo queste etimologia, correggasi l'altra di *Basire.*]

SBASOFFIARE. *Sba-sof-fià-re.* N. ass. e pass. V. bassa. Mangiare smoderatamente. [Dallo spagn. *bazoffio* resti di cibi insieme confusi.]

SBASSAMENTO. *Sbas-sa-mén-to.* Sm. Lo abassare. Lo stesso che Dibassamento. [Lat. *depressio, imminutio.*]

SBASSANZA. *Sbas-sàn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Dibassanza, Dibassamento. [Lat. *humilitas.*]

SBASSARE. *Sbas-sà-re.* Att. V. A. V. e di' *Abbassare.*—2. Avvilire, Deprimere.—3. E n. ass.

SBASSATO. *Sbas-sà-to.* Add. m. da Sbassare. Lo stesso che Abbassato.

SBASSO. *Sbàs-so.* Sm. Diminuzione che si fa nel saldare un conto, o nel prezzo di ciò che si compra. Più comunemente Ribasso.

SBASTARDARE. *Sbo-star-dà-re.* Att. Agr. Fare quell'opera che chiamasi anche Scacchiare.

SBASTARE. *Sba-stà-re.* Att. Cavare il basto. Lo stesso che Dibastare. [Lat. *clitellis exuere.*]

SBASTATO. *Sba-stà-to.* Add. m. da Sbastare. Lo stesso che Dibastato.

SBATACCHIARE. *Sba-tac-chià-re.* Att. Battere altrui violentemente in terra, o contro il muro. [Lat. *allidere, affligere.*] — 2. Fig. Tribolare.— 3. Sbattere, Dibattere.— 4. Dimenare, Agitare, detto di campanello o simile.

SBATACCHIATO. *Sba-tac-chià-to.* Add. m. da Sbatacchiare. Battuto violentemente. [Lat. *allisus.*] — 2. E fig. Tribolato, Afflitto. [Lat. *afflictus.*]

SBATACCHIO. *Sba-tàc-chio.* Sm. Lo sbatacchiare.

SBATTAGLIARE. *Sbat-ta-glià-re.* N. ass. Detto delle campane, per lo stesso che Sonare.

SBATTERE. *Sbàt-te-re.* Att. anom. Spessamente battere. [Lat. *concutere.*]— 2. Scuotere, Agitare. [Lat. *agitare, jactare.*] — 3. Declinare, Sviare, Voltare un'arme od un colpo. — 4. Per metaf. Affliggere. — 5. Confutare, Ribattere. [Lat. *repellere.*] — 6. In modo basso, Sbattere, si dice del Muovere della bocca per mangiare; che anche si dice Sbattere il dente. [Lat. *manducare.*] — 7. Detrarre, Diffalcare somma da somma. [Lat. *demere, detrahere, deducere.*]—8. Diminuire, Scemare in senso morale.—9. N. ass. e pass. Agitarsi, Dimenarsi. — 10. E detto dei pesci, così quando son vivi nell'acqua,

cho quando deono i frutti fuor di esse. — 11. Agitarsi, Commoversi vecmentemente per passion d'animo, o per dolore di corpo. [Lat. *concuti, jactori.*] — 12. Marin. La vela sbatte: Dicesi quando per mancanza di vento in mar grosso, o perchè lo prende in filo, la vela è agitata e non servo. — 13. Io forza di nome. Lo sbattere per Lo sbattimento.

SBATTEZZARE. *Sbat-tez-zà-re.* Att. Costringere altrui a lasciare la religione cristiana. — 2. Per simil. Mutar il nome. — 3. N. pass. Mutar religione. [Lat. *baptismo renunciare.*]

SBATTEZZATO. *Sbat-tez-zà-to.* Add. m. da Sbattezzare.

SBATTIMENTATO. *Sbat-ti-men-tà-to.* Add. m. Pitt. Aggiunto che si dà al corpo che riceve la luce riflessa e ombreggiata, e anche alla medesima luce.

SBATTIMENTO. *Sbat-ti-mén-to.* Sm. Lo sbattere; e Lo sbattersi. [Lat. *concussio, quassatio.*] — 2. Pitt. Così dicono anche i pittori all'Ombra che gettano i corpi percossi dal lume, ombra che vien cagionata sul piano o altrove dalla cosa dipinta, e corrisponde a quella oscurità che gettano fuori di sè i corpi nella parte opposta a quella ch'è illuminata. [Lat. *umbrae projectus.*]

SBATTITO. *Sbat-ti-to.* Sm. Scuotimento, Sbattimento. [Lat. *concussio, quassatio.*] — 2. Per metaf. Travaglio, Passione. [Lat. *afflictio.*]

SBATTUTA. *Sbat-tù-ta.* Sf. Sbattimento, Agitazione.

SBATTUTO. *Sbat-tu-to.* Add. m. da Sbattere. Spesso, Agitato. [Lat. *concussus, agitatus, jactatus.*] — 2. E detto di neve. — 3. Per metaf. Languido. [Lat. *afflictus.*] — 4. Abbattuto, Perduto di animo, Agitato, Affannato, Sbigottito. — 5. Impaurito. — 6. Difalcato, Detratto. [Lat. *deductus.*] — 7. Dicesi Sbattuto a terra lo senso fig. per Rigettato, Cacciato via.

SBAULARE. *Sba-u-là-re.* Att. Cavar fuori del baule, Disfare il baule.

SBAVAGLIARE. *Sba-va-glià-re.* Att. Torre il bavaglio; contrario d'Imbavagliare. [Lat. *caput obvolutum detegere.*]

SBAVAGLIATO. *Sba-va-glià-to.* Add. m. da Sbavagliare.

SBAVAMENTO. *Sba-va-mén-to.* Sm. L'uscimento della bava, Il tramandar della bava.

SBAVARE. *Sba-và-re.* N. ass. Mandar bava. — 2. Rimanere o Essere senza bava. — 3. Ar. Mes. T. de' fonditori. Levar via le bave, cioè quegli orli o profili che risaltano in fuori ne' metalli cavati dalla formace.

SBAVATO. *Sba-và-to.* Add. m. da Sbavare Imbrattato di bava. — 2. Senza bava, nel sign. di Sbavare, §. 3.

SBAVATURA. *Sba-va-tù-ra.* Sf. Bava. — 2. Per simil. Quella peluria che circonda esternamente i bozzoli de' vermi da seta. — 3. Ar. Mes. La peluria della lana mal filata. — 4. Quel difetto nelle opere di getto, che non riescono lisce, ma con bave e superfluità provegnenti dalla forma. — 5. E fig. — 6. T. degl'incisori. Sbavature diconsi Que' piccoli rialzi che formansi sulla lamina del rame da cadaun lato del disegno, ad ogni colpo di bulino che dà l'incisore, e che questi abbassa di tratto in tratto con un ferro triangolare o spigolo assai vivo. Abbassando le sbavature, i segni fatti riescono molto più netti.

SBAVAZZATURA. *Sba-vaz-za-tù-ra.* Sf. Bagnamento di bava.

SBAVIGLIAMENTO. *Sba-vi-glia-mén-to.* Sm. V. e di' *Sbadigliamento.*

SBAVIGLIANTE. *Sba-vi-gliàn-te.* Part. di Sbavigliare. V. e di' *Sbadigliante.*

SBAVIGLIARE. *Sba-vi-glià-re.* N. ass. V. e di' *Sbadigliare.*

SBAVIGLIO. *Sba-vi-glio.* Sm. V. e di' *Sbadiglio.*

SBEFFAMENTO. *Sbef-fa-mèn-to.* Sm. Beffa.

SBEFFANTE. *Sbef-fàn-te.* Part. di Sbeffare. Che sbeffa.

SBEFFARE. *Sbef-fà-re.* Att. Far beffe. [Lat. *irridere, ludificari, ludibrio habere.* Sbeffare e Beffare vengono dal fran. *bafouer* che vale il medesimo: e *bafouer* viene, secondo il Bullet, dal celt. brett. *baffoua* che vale anche il medesimo: e questo da *baf* per *bab* stupido. Non trovasi però nè *baf*, nè *baffoua* in altri dizionarii brettoni. Trovasi in pers. *bafal* idiota, stupido, maledico, in logi. *to baffle* beffare. Secondo queste ozioni, correggasi l'etim. di *Beffare.*]

SBEFFATO. *Sbef-fà-to.* Add. m. da Sbeffare. [Lat. *irrisus, ludibrio habitus.*]

SBEFFEGGEVOLE. *Sbef-feg-gé-vo-le.* Add. com. Schernevole, Derisibile.

SBEFFEGGIAMENTO. *Sbef-feg-gia-mén-to.* Sm. Altrimenti Beffeggiamento.

SBEFFEGGIARE. *Sbef-feg-già-re.* Att. Far beffe; altrimenti Beffeggiare, Sbeffare, Beffare. [Lat. *traducere, irridere.*]

SBEFFEGGIATO. *Sbef-feg-già-to.* Add. m. da Sbeffeggiare.

SBEFFEGGIATORE. *Sbef-feg-gia-tó-re,* Verb. m. di Sbeffeggiare. Che sbeffeggia.

SBEFFEGGIATRICE. *Sbef-feg-gio-trì-ce.* Verb. f. di Sbeffeggiare. Che sbeffeggia.

SBELLETTARE. *Sbel-let-tà-re.* Att. Lo stesso che Imbellettare.

SBELLETTATO. *Sbel-let-tà-to.* Add. m. da Sbellettare. Lo stesso che Imbellettato.

SBELLICARE. *Sbel-li-cà-re.* N. ass. e pass. Romperai o Sciogliersi il bellico. — 2. Dicesi in modo basso Sbellicare o Sbellicarsi dalle o delle risa e vale Ridere smoderatamente, o eccessivamente; che anche diciamo Smascellarsi della risa o simili. [Lat. *supra modo ridere, cachinnari.*]

SBELLICATO. *Sbel-li-cà-to.* Add. m. da Sbellicare.

SBENDARE. *Sben-dà-re.* Att. Toglier la benda; contrario di Bendare, e dicesi così nel proprio come nel fig. [Lat. *vittam detrahere.*] — 2. N. pass. Torsi la benda.

SBERCIA. *Sbèr-cia.* Add. m. V. bassa, derivato da Sberciare, e dicesi di Colui che è poco pratico del giuoco, che prende degli sbagli. Ed anche di Chi è mal esperto in qualunque cosa che imprenda a fare senza ben conoscerne le regole.

SBERCIARE. *Sber-cià-re.* N. ass. Non imberciare, Non dar nel segno. [Da imberciare: ed imberciare dall ar. *burgias* scopua sagittae, che vien dal pers. *bergias* scopo, bersaglio. Secondo questa etimologia correggasi quella d' *Imberciare.*]

SBERGA. *Sbèr-ga.* Sf. V. A. Milit. Lo stesso che Sbergo. V. o di' *Usbergo.* [Lat. *thorax.*]

SBERGO. *Sbèr-go.* Sm. V. A. Milit. V. e di' *Usbergo* di cui è sinc.

SBERLEFFARE. *Sber-lef-fà-re.* N. ass. Dare degli sberleffi. [Lat. *caedere.*] — 2. Burlare o Scherzare o Fare sberleffi nel sign. del §. 2.

SBERLEFFATO. *Sber-lef-fà-to.* Add. m. da Sberleffare.

SBERLEFFE. *Sber-léf-fe.* Sm. Taglio, Sfregio sul viso. [Lat. *ictus.* In franc. *balafre* sfregiata in sul viso, cicatrice che vi resta. In ar. *veras* quel ch'è d'innanzi, e *lef* percuotere con la verga o con la frusta.] — 2. Certo Atto o Gesto che si fa per ischernire altrui.

SBERLEFFO. *Sber-léf-fo.* Sm. Lo stesso che Sberleffe.

SBERLINGACCIARE. *Sber-lin-gac-cià-re.* N. ass. Andarsi sollazzando, e particolarmente il giorno di berlingaccio.

SBERNIA. *Sbèr-ni-a.* Sf. V. scherz. Lo stesso che Bernia.

SBERNOCCOLUTO. *Sber-noc-co-lu-to.* Add. m. V. e di' *Bernoccoluto.*

SBERRETTARE. *Sber-ret-tà-re.* Att. Salutare altrui col trarsi la berretta. [Lat. *caput honoris causa detegere.*] — 2. N. pass. Trarsi la berretta.

SBERRETTATA. *Sber-ret-tà-ta.* Sf. Il cavarsi per riverenza la berretta di capo a chi che sia.

SBERTARE. *Sber-tà-re.* Att. Dar la berta, Sbeffare, Beffare, Burlare. [Lat. *deridere.* In oland. *boerten* burlare. In pers. *berdi* derisio. In ar. *bertanat* ludi, res ludicrae.] — 2. Nell'uso, Dichiarare, Manifestare una cosa segreta. [Dal celt. gall. *dearbhta*, part. di *dearbh* dimostrare, accertare, affermare.]

SBESTERIO. *Sbe-stè-ri-o.* Add. m. V. G. Filol. Epiteto di ciò che ha forza di estinguere il fuoco; quindi Macchine sbesterie sono le pompe e gli altri attrezzi che servono per l'estinzione degl'incendii. [Dal gr. *sbestèon* verb. di *sbennio* io estinguo.]

SBEVAZZAMENTO. *Sbe-vaz-za-mén-to.* Sm. Lo sbevazzare. [Lat. *potatio, compotatio.*]

SBEVAZZARE. *Sbe-vaz-zà-re.* N. ass. Bere spesso, ma non in gran quantità per volta. [Lat. *potitare.*]

SBEVERE. *Sbè-ve-re.* Att. anom. e n. pass. Consumare bevendo, o strabevendo.

SBEZZICARE. *Sbez-zi-cà-re.* Att. V. e di' *Bezzicare.*

SBEZZICATO. *Sbez-zi-cà-to.* Add. m. da Sbezzicare. Lo stesso che Bezzicato.

SBIADATELLO. *Sbia-da-tèl-lo.* Add. m. dim. di Sbiadato. Alquanto sbiadato.

SBIADATO. *Sbia-dà-to.* Add. m. Aggiunto di Color cilestro o azzurro, e, secondo altri, azzuolo. Ma più comunemente significa Azzurro o Rosso smontato e scolorito. [Lat. *caeruleus.* Da *Sbiavato.*] — 2. In senso equivoco parlandosi di bestie, vale Tenute senza biada.

SBIADITO. *Sbia-dì-to.* Add. m. Agg. di Colore che ha perduto molto della sua prima vivacità; Smorto, Iadebolito.

SBIANCARE. *Sbian-cà-re.* N. ass. Divenir di color che tenda al bianco. [Lat. *albescere.*] — 2. Perdere il color bianco.

SBIANCATO. *Sbian-cà-to.* Add. m. da Sbiancare. [Lat. *albens, pallens.*]

SBIANCIDO. *Sbiàn-ci-do.* Add. m. Sbiancato.

SBIASCIATURA. *Sbia-scia-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Difetto di cimatura ellorchè le forbici, in cambio di tagliare il pelo, lo stringono tra i due coltelli.

SBIASMARE. *Sbia-smà-re.* Att. V. A. V. e di' *Biasimare.*

SBIAVATO. *Sbia-và-to.* Add. m. V. e di' *Sbiadato.* [Dalla z privativa, e dal ted. *blau* azzurro. Altri forse dall'er. *nbjaso* o dal *bajos* bianco o da *bava*: poichè dicesi sbiadato il cilestro che va al bianco. In gall. *blar* color verde. *bla* campo verde. In sass. *blew*, in franc. *bleu* verde. Il Bullet, non altri lessicografi, hanno il brett. *blav* nel medesimo senso.]— 2. Panno sbiavato e Sbiavato assolutamente per Panno di quel colore.

SBIAVIRE. *Sbia-vi-re.* N. ass. Agr. Il maturare della biada.

SBIAVITO. *Sbia-vì-to.* Add. m. da Sbiavire. E prendesi anche per Sbiadito.

SBIECAMENTE. *Sbie-ca-mén-te.* Avv. In iobieco, Storlamente.

SBIECARE. *Sbie-cà-re.* Att. Storcere, Fare in modo che checchessia si trovi posto in isbieco. — 2. Pareggiare, Render diritta e uguale una cosa bieca. — 3. Guardare a sbieco per vedere se alcuna cosa sia o dirittura, o filo. — 4. N. ass. Andare a sbieco o storlamente, Storcere, Stravolgere. [Lat. *obliquare.*] — 5. N. pass. Parlando degli occhi o simile, Divenir losco.

SBIECATO. *Sbie-cà-to.* Add. m. da Sbiecare. Storto, Stravolto. — 2. Pareggiato, Rendato diritto ed eguale, nel sign. di Sbiecare, §. 2.

SBIECO. *Sbiè-co.* Add. m. sinc. di Sbiecato; ma el usa anche in forza di sm. Storto, Stravolto. [Lat. *obliquus.* V. *Bieco.* In celt. brett. *beskel* linea obbliqua, *beskellek* obliquo, storto.] — 2. A sbieco, In isbieco, posti avverb. vagliono Storlamente. [Lat. *oblique.*] — 3. Guardare a sbieco. Lo stesso che Sbiecare, nel sign. del §. 3. — 4. Archi. L'obbliquità de' muri delle fabbriche ne' lati obbligati.

SBIESCIO. *Sbiè-scio.* Add. m. Lo stesso che Sbieco. [Traesi *A biescio* del ted. *viel scief* molto obbliquo. Meglio dal celt. brett. *beskel* linea obbliqua, *beskellek* obbliquo, di traverso. In provenzale *esbiai* e bioscio. In franc. *biais* obbliquità.] — 2. Ed in forza di sm. — 3. A sbiescio, posto avverb. è lo stesso che A sbieco, In isbieco, cioè Obbliquamente.

SBIETOLARE. *Sbie-to-là-re.* N. ass. V. basso. Pisciare sommessamente, Intenerirsi. — 2. N. pass. Struggersi per tenerezze.

SBIETTARE. *Sbiet-tà-re.* Att. Cavar la bietta; contrario d'Imbiettare. [Lat. *cuneum evellere.* Da *bietta*, e questo dal celt. brett. *boutein* che il Bullet ha in senso di ficcar dentro. I Galles dicono *put* spingere: i Francesi *bouter* per mettere: gli Arabi *bast* per fendere. Secondo queste nozioni, correggesi l'etim. di *Bietta.*] — 2. In sign. n. ass. e in modo basso. Partirsi con prestezza e nascostamente quasi fuggendo e scappando via; il che dicesi anche Spolezzare, Arrancare, Calcagnare. — 3. Marin. Sbiettare le gomene: Staccare le gomene voltate intorno alle biette, o bitta. Meglio Sbittare.

SBIETTATURA. *Sbiet-ta-tù-ra.* Sf. Quella forma che lascia la sbietta uscendo del legno o d'altro corpo che ha spaccato.

SBIGOTTIMENTO. *Sbi-got-ti-mén-to.* Sm. Lo sbigottire; o piuttosto Lo sbigottirsi, cioè Quello stato di costernazione in cui si rimane per eccessive paure; altrimenti Sbalordimento. [Lat. *animi consternatio, pavor, trepiditas.*]

SBIGOTTIRE. *Sbi-got-ti-re.* Att. Atterrire, Metter paure. [Lat. *perterrefacere, timorem incutere, constantiam eximere, exterrere.*] — 2. E n. ass. Perdersi d'animo, Impaurire. [Lat. *animo cadere, pavere.* Dall'illir. *izgubitisa* avvilirsi, perdersi d'animo.] — 3. E n. pass.

SBIGOTTITAMENTE. *Sbi-got-ti-ta-mén-te.* Avv. Con isbigottimento. [Lat. *pavide, trepide, anxie.*]

SBIGOTTITO. *Sbi-got-ti-to.* Add. m. da Sbigottire. Sbalordito, Atterrito. [Lat. *perterrefactus, trepidus, pavidus, exterritus.*]

SBIGOTTITUCCIO. *Sbi-got-ti-tuc-cio.* Add. m. dim. di Sbigottito. Alquanto sbigottito.

SBILANCIAMENTO. *Sbi-lan-cia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Sbilancio. [Lat. *aequilibrii subductio.*]

SBILANCIANTE. *Sbi-lan-ciàn-te.* Part. di Sbilanciare. Che sbilancia.

SBILANCIARE. *Sbi-lan-cià-re.* Att. Tirar giù le bilancia, Levar d'equilibrio. [Lat. *aequilibrium tollere.*] — 2. E fig. Dissestare.

SBILANCIATO. *Sbi-lan-cià-to.* Add. m. da Sbilanciare.

SBILANCIO. *Sbi-làn-cio.* Sm. Lo sbilanciare. [Lat. *aequilibrii amotio, sublatio.*]

SBILANCIONE. *Sbi-lan-ciò-ne.* Sm. Veter. Lo stesso che Bepellone.

SBILENCO. *Sbi-lèn-co.* Add. e sm. parlando di persona; Storto, Malfatto. Lo stesso che Bilenco. [Lat. *distortus, varus, valgus, distortis cruribus.* Dal celt. brett. *bzskellek* che vale il medesimo.] — 2. Veter. Agg. del Cavallo che ha le pinna de' piedi rivolta in dentro.

SBIRBARE. *Sbir-bà-re.* N. ass. e pass. Andare alla birba, Passare il tempo in ozio o in divertimenti. — 2. E att.

SBIRBATO. *Sbir-bà-to.* Add. m. da Sbirbare. V. bassa. Ingannato, Truffato con birba. [Lat. *dolis circumventus.*]

SBIRBONABE. *Sbir-bo-nà-re.* N. ass. Andare alle birbe, Birboneggiare.

SBIRCIARE. *Sbir-cià-re.* Att. e n. Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute; proprio di chi ha la vista corta. [Lat. *hirquis oculis intueri.* Quasi occheggiare, dall'er. *bercha* occhio.] — 2. Guardar per banda a fine di non essere osservati; come fanno gli amanti movendo la pupilla alla volta dell'occhio, con quel muscolo che per tal cagione da' medici si chiama Ametorio. [Dal let. *sub* sotto, ed *hirqus* cantone dell'occhio: a però sigallice il guardare sotto i cantoni degli occhi.]

SBIRCIO. *Sbir-cio.* Add. m. Lo stesso che Birelo.

SBIRLEFFE. *Sbir-lèf-fe.* Sm. V. e di' *Sberleffe.*

SBIRRACCHIUOLO. *Sbir-rac-chiuò-lo.* Add. e sm. dim. ed avvilit. di Sbirro. Lo stesso che Birracchiolo.

SBIRRAGLIA. *Sbir-rà-glia.* Sf. Tutto il corpo insieme de' birri o famigli. [Lat. *lictorum vel satellitum multitudo.*]

SBIRRERIA. *Sbir-re-rì-a.* Sf. Atti e Mestiere di sbirro; e dicesi anche per le Abitazioni o Luoghi propri degli sbirri; lo stesso che Birreria. — 2. Sbirraglia. [Lat. *lictorum vel satellitum multitudo.*]

SBIRRESCO. *Sbir-rè-sco.* Add. m. Appartenente a sbirro. Lo stesso che Birresco.

SBIRRO. *Sbir-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Birro. [Lat. *lictor, satelles.* V. *Birro.* In pers. *berid* cursor, tabellarius regius.] — 2. Dir le sue ragioni agli sbirri, vale Dir le sue ragioni a chi espressamente t'è contrario, e non può ajutarti. [Lat. *apud nolentem queri.*] — 3. Ar. Mes. Sbirro dicesi da' pescatori e marinai a un pezzo di canapo impiombato nelle due estremità, che serve ad imbracare qualunque cosa per trasportarsi altrove, o levarla in alto.

SBISACCIARE. *Sbi-sac-cià-re.* N. ass. Cavar le robe dalla bisaccia; contrario d'Imbisacciare. [Lat. e pers. *edere.*]

SBISACCIATO. *Sbi-sac-cià-to.* Add. m. da Sbisacciare. Senza bisacce; e fig. Sprovveduto.

SBITTARE. *Sbit-tà-re.* Att. Marin. Svolger alquanto la gomene delle bitte.

SBIZZARRIRE. *Sbiz-zar-ri-re.* Att. Scapricciare. [Lat. *genio indulgere, genium explere.*]— 2. Dicesi Sbizzarrire le carte, il giuoco e vale Piccarsi al giuoco contro le fortune.—3. N. pass. Cavarsi i capricci.

SBIZZARRITO. *Sbiz-zar-rì-to.* Add. m. da Sbizzarrire.

SBOCCACCIATO. *Sboc-cac-cià-to.* Add. m. Lo stesso che Sboccato, nel sign. del §. 2.

SBOCCAMENTO. *Sboc-ca-mén-to.* Sm. L'azione dello sboccare o Il luogo stesso de cui si sbocca. — 2. E Sboccamenti dicesi talora le parole Parole disoneste, oscene o irreligiose, Discorso di persona sboccata. — 3. Med. Sboccamento di sangue: dicesi quando per rottura d'alcun vaso interno, si vomita molto sangue della bocca.

SBOCCANTE. *Sboc-càn-te.* Part. di Sboccare. Che sbocca.

SBOCCARE. *Sboc-cà-re.* N. ass. col terzo caso o colle prep. In. Far capo, Andare e fiorire, e dicesi propriamente del Metter foce i fiumi od altre acque simili in mare o in altro fiume. [Lat. *se agerere, egeri, maria subire, se exonerare.*]—2. Per simil. dicesi anche di Strade. — 3. Detto dell'Uscire che fanno i fiumi o simili del loro letto. — 4. Detto di persona. Uscir fuori con impeto. [Lat. *irruere, violenter egredi, evadere.*]— 5. Svoltare o Svoltando riuscire. — 6. Fig. Parlare sboccatamente, cioè poco onestamente. — 7. Prorompere. — 8. Att. Dicesi Sboccar bagie o simili e vale Dirle, Proferirle. — 9. Dicesi Sboccare i vasi ed è il Gettar via, o Trarre, quando s'son pieni, un po' po' di quel liquore ch'è di sopra per purgarli affatto dall'olio o altro. — 10. Rompere la bocca a' vasi. [Lat. *vasis orificium frangere.*] — 11. Milit. Uscire fuori da una piazza, da una trincea o altro luogo stretto per entrare risolutamente in un altro ed esaltarvi il nemico. — 12. Arrivare, Riuscire colle trincee e coi lavori delle

zappe ad un'opera del nemico.— 13. Il rompere, Il guastare le artiglierie alla bocca. — 14. Dicesi Sboccar la trincea e vale Aprir le trincee per procedere innanzi cogli approcci o per andare all'assalto di qualche opera di fortificazione. — 15. Mario. Dicesi anche dal mariosi L'uscir fuori dall'imboccatura di un golfo o di un canale.

SBOCCATA. *Sboc-cà-ta.* Sf. Lo sboccare delle acque.

SBOCCATAMENTE. *Sboc-ca-ta-mén-te.* Avv. Sfrenatamente, Senza verun ritegno, a guisa di cavallo sboccato. — 2. Fig. Con disonestà. Onde Parlare sboccatamente, vale Parlare con disonestà. [Lat. *obscene loqui.*]

SBOCCATO. *Sboc-cà-to.* Add. m. da Sboccare.— 2. Detto di Cavallo, Quello che non cura il morso; che anche il diciamo Duro di bocca. [Lat. *duri oris.*] — 3. Detto de' Cani, Quelli che per istanchezza o per altro non addentano. — 4. Detto di Fiasco, vale Manomesso, e talora anche Rotto nella bocca; contrario d'Abboccato. — 5. Per metaf. Detto di Persone, Disonesto o Soverchiamente libero o Incauto nel parlare. [Lat. *obscena loquens ore infraeni.*]

SBOCCATURA. *Sboc-ca-tù-ra.* Sf. Lo sboccare e Il luogo ove un fiume o simili si perde in uno maggiore o nel mare. [Lat. *fauces.*] — 2. Luogo d'onde si sbocca; e dicesi anche di Strade. — 3. Per simil. detto anche di altre parti. — 4. L'atto di sboccare, cioè di manomettere un fiasco o altro vaso pieno di liquore. — 5. Onde Essere alla prima, alla seconda ec. sboccatura, vale Aver manomesso il primo, il secondo fiasco, Avere sboccato uno o più fiaschi.— 6. In modo plebeo La sboccatura è Il Bere per rinfrescarsi all'osteria. — 7. Fig. Pazzicota giovenile, Scostumatezza della prima gioventù. — 8. Milit. Sboccatura della trincea. V. *Trincea.*

SBOCCIARE. *Sboc-cià-re.* N. ass. Si dice dell'Uscire il fiore fuor dalle sue boccie. — 2. Per simil. dicesi delle acque sotterranee che s'aprono una via ed escono fuor della terra.

SBOCCIATO. *Sboc-cià-to.* Add. m. da Sbocciare. Uscito dalla boccia o calice, e dicesi propriamente di fiore.

SBOCCO. *Sbòc-co.* Sm. Lo sboccare delle acque e Il luogo dove sboccano. [Lat. *effluvium, fauces.*] — 2. Milit. Passaggio, Uscita delle schiere da un luogo stretto ad uno più largo. È usato dagli scrittori militari per figura, tratta la metafora dallo sbocco delle acque.

SBOCCONCELLARE. *Sboc-con-cel-là-re.* Att. e o. ass. Mangiar leggerment, Mangiar pochi bocconi, Andarsi trattenendo col mangiare, Mettere intervallo fra un boccone e l'altro. [Lat. *arrodere.*]

SBOCCONCELLATO. *Sboc-con-cel-là-to.* Add. m. da Sbocconcellare.

SBOGGETTARE. *Sbog-get-tà-re.* Att. Dicesi Sboggettar sentenze nello stesso senso che Sputar sentenze. [Dal lat. *sub* sotto e *jactare* spargere.]

SBOGLIENTAMENTO. *Sbo-glien-ta-mén-to.* Sm. V. A. Quasi bollimento; Lo sboglientare, e fig. Agitazione, Perturbazione. [Lat. *motus, agitatio, fervor, aestus.*]

SBOGLIENTARE. *Sbo-glien-tà-re.* Att. V. A. Quasi bollire: e per metaf. Agitare, Perturbare, Commuovere. [Lat. *agitare, commovere, incendere, fervefacere.*] — 2. N. ass. nel primo sign. — 3. Per simil. Gorgogliare il corpo per lo vento che si raggira entro le budella.— 4. N. pass. Accendersi, Sfogarsi. [Lat. *gliscere, exardere, inflammari.*]

SBOGLIENTATO. *Sbo-glien-tà-to.* Add. m. da Sboglientare.

SBOLLARE. *Sbol-là-re.* N. pass. Guarirsi dalle bolle o pustole del mal francese, o altro.

SBOLZONARE. *Sbol-zo-nà-re.* Att. Dare delle bolzonate, Rompere col bolcione; altrimenti Bolcionare. [Lat. *arietare.*] — 2. Per simil. Ferire o simile. — 3. Goastare il conio delle monete. [Perchè *Bolzoni* si dice in alcuni luoghi a quei ferri co' quali si fanno gl'impronti e le stampe delle monete od altre simili fattura, perciò *Sbolzonar la moneta* per Disimprontarla.]

SBOLZONATO. *Sbol-zo-nà-to.* Add. m. da Sbolzonare.

SBOMBARDARE. *Sbom-bar-dà-re.* Att. e o. ass. Scaricar le bombarde. — 2. Per metaf. Tirar coregge. [Lat. *pedere, crepitum ventris emittere.*] — 3. Sballare, Narrar checchessia con enfasi e strepito.

SBOMBARDATO. *Sbom-bar-dà-to.* Add. m. da Sbombardare. — 2. Per metaf. Sballato.

SBOMBETTARE. *Sbom bet-tà-re.* N. ass. Bere spesso. [Lat. *se vino ingurgitare.* Dall'illir. *bumbiti*, voce fanciullesca che val bere. V. *Bombola.* In Abruzzo ed in altri luoghi dicesi da' fanciulli *bumba* per ciò che si bee.]

SBONDOLATO. *Sbon-do-là-to.* Add. m. V. A. Povero, Sciagurato. [Dal celt. gall. *saobh* che val cieco, e che in comp. è peggiorativo, e da *dibhil* povero. Altri forse da *sventurato.*]

SBONTADIATO. *Sbon-ta-di-à-to.* Add. m. V. A. Che ha perduto la sua bontà, Che non è quasi più buono a nulla, Inutile. [Lat. *inutilis.*]

SBONZOLANTE. *Sbon-zo-làn-te.* Part. di Sbonzolare. Che sbonzola, Che pende, Che è cascante per abbondanza di umore.

SBONZOLARE. *Sbon-zo-là-re.* Neut. ass. Penzolare, Esser pendente e come cascante per abbondanza di umore. — 2. Il cadere interamente gl'intestini nelle coglie. [Lat. *intestina in scrotum decidere.*] — 3. Per metaf. Crepare, Scoppiare per soverchio cibo. [Dal turco *bozis'* rottura. Nella stessa lingua *bozmoq* distruggere, *bozigi* distruttore.]— 4. Per simil. Aprirsi le muraglie o simili, Rovinare. — 5. Att. Far cadere, detto di persona.

SBONZOLATO. *Sbon-zo-là-to.* Add. m. da Sbonzolare.

SBORACIARE. *Sbo-ra-cià-re.* Att. Ar. Mes. V. e d' *Sborraciare.* [Lat. *chrysocolla purgare.*]

SBORACIATO. *Sbo-ra-cià-to.* Add. m. Ar. Mes. da Sboruciare. V. e d' *Sborraciato.*

SBORBOTTARE. *Sbor-bot-tà-re.* Att. Riprendere borbottando. [Lat. *increpitare.*]

SBORBOTTATO. *Sbor-bot-tà-to.* Add. m. da Sborbottare.

SBORCHIARE. *Sbor-chià-re.* Att. Levar le borchie.

SBORDELLAMENTO. *Sbor-del-la-mén-to.* Sm. Lo sbordellare. [Lat. *corruptela, meretricium.*]

SBORDELLARE. *Sbor-del-là-re.* N. ass. Lo stesso che Bordellare. [Lat. *scortari.*] — 2. Fare il bordello, Fare il chiasso.

SBORRACIARE. *Sbor-ra-cià re.* Att. Ar. Mes. Purgare dalla borrace.

SBORRACIATO. *Sbor-ra-cià-to.* Add. m. Ar. Mes. da Sborraciare. Cavato dalla borrace, Purgato dalla borrace.

SBORRARE. *Sbor-rà re.* Att. e n. pass. Cavar la borra. [Lat. *fomentum educere.*] — 2. Fig. Dar fuori o Dir checchessia liberamente. [Lat. *promere.* Del celt. gall. *beir* dar fuori, dare origine, produrre.] — 3. Agr. Il fiorire che fa ogni pianta contro tempo.

SBORRATO. *Sbor-rà-to.* Add. m. da Sborrare; detto di cosa, onde fu cavata la borra. — 2. E per metaf.

SBORSAMENTO. *Sbor-sa-mén-to.* Sm. Lo stesso che Sborso.

SBORSARE. *Sbor-sà-re.* N. ass. e pass. Cavar della borsa, e comunemente Pagar di contanti. [Lat. *pecuniam numerare.*] — 2. E attivamente Sborsar danari o simile, vale Pagarli.

SBORSATO. *Sbor-sà-to.* Add. m. da Sborsare. [Lat. *solutus, numeratus.*]

SBORSATURA. *Sbor-sa-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Sborso.

SBORSO. *Sbòr-so.* Sm. Lo sborsare, Pagamento in contanti. [Lat. *solutio.*]

SBOSCARE. *Sbo-scà re.* Att. Levare il bosco, Diradare il bosco; e per estens. Sbarazzare campi, orti e simili dalle piante che gl' ingombrano. Meglio Disboscare, Diboscare. — 2. Neut. ass. e pass. Uscire del bosco, e fig. Uscir dell'aguato e da ogni altro luogo occolto ed insidioso, Scoprirsi.

SBOSCATO. *Sbo-scà-to.* Add. m. da Sboscare.

SBOTTARE. *Sbot-tà-re.* Att. Propriamente Levar dalle botte, e più generalmente Votare. — 2. N. ass. Sgonfiarsi, o piuttosto Prorompere.

SBOTTONARE. *Sbot-to-nà-re.* Att. Disgiugnere i bottoni messi negli occhielli; contrario d'Abbottonare. [Lat. *globulos laxare, vel resolvere.*] — 2. Neut. ass. Fig. Dire alcun motto contro a chicchessia; che anche diciamo Sbottoneggiare; forse detto da' bottoni di fuoco co' quali si fanno i casterli e che lasciano il segno e le margine della scottatura: il che dicesi anche Affibbiar bottoni. [Lat. *convicia ingerere, contumelias inferre, dicteria jacere, dicteriis seu aculeatis verbis lacessire.*]

SBOTTONATO. *Sbot-to-nà-to.* Add. m. da Sbottonare.

SBOTTONEGGIARE. *Sbot-to-neg-già-re.* Att. e neut. ass. Dire alcun motto contro a chicchessia. [Lat. *convicia ingerere, dicteria jacere, dicteriis lacessire.*]

SBOTTONEGGIATO. *Sbot-to-neg-già-to.* Add. m. da Sbottoneggiare.

SBOZZACCHIRE. *Sboz-zac-chì-re.* Neut. ass. Uscir del tisicome, Uscir di stento; proprio delle piante e degli animali, che dopo essere stati alquanto sull'imbozzacchire, si son cresciuti. [Lat. *revirescere, reviviscere, virus recipere.*]

SBOZZACCHITO. *Sboz-zac-chì-to.* Add. m. da Sbozzacchire.

SBOZZARE. *Sboz-zà-re.* Att. e neut. ass. Dar una prima forma a ciò che si vuol mettere in opera.— 2. Marin. Sciogliere la gomona o arolgeria della grua detta di cappone.

SBOZZATO. *Sboz-zà-to.* Add. m. de Sbozzare.

SBOZZATURA. *Sboz-za-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Sbozzo, Abbozzo, Abbozzamento.

SBOZZIMARE. *Sboz-zi-mà-re.* Att. Ar. Mes. Caver la bozzima. [Lat. *emplastrum furfureum excutere.*]

SBOZZIMATO. *Sboz-zi-mà-to.* Add. m. Ar. Mes. de Sbozzimare. Purgato della bozzima.

SBOZZO. *Sbòz-zo.* Sm. Forme imperfetta di checchessia. Lo stesso che Abbozzo, Bozzo, Sbozzatura, Abbozzamento.

SBOZZOLARE. *Sboz-zo-là-re.* Att. e n. ass. Ar. Mes. Pigliar col bozzolo parte delle molenda, ossia materia macinata; lo che fa il mugnajo, per mercede delle sue opere. — 2. Lavare i bozzoli della seta di sulla fresca. — 3. Per metaf. Dir male di alcuno, Torgli credito e riputazione.

SBOZZOLATO. *Sboz zo là-to.* Add. m. de Sbozzolare.

SBRACARE. *Sbra-cà-re.* N. pass. Cavarsi le brache. — 2. E fig. Sforzarsi, Fare ogni diligenza per checchessia. [Lat. *obniti, enitì.*]

SBRACATAMENTE. *Sbra-ca-ta-mén-te.* Avv. Spensieratamente. [Lat. *otiose.*]

SBRACATISSIMO. *Sbra-ca-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sbracato. — 2. Grandissimo, Sbardellato. [Lat. *immensus.*]

SBRACATO. *Sbra-cà-to.* Add. m. de Sbracare. Senza brache. — 2. Fig. e in modo basso. Grande, Magoitico, Ricco. — 3. Vita sbracata per Felice, Spensierato, Senza brighe.

SBRACCIARE. *Sbrac-cià-re.* Att. Cavar del braccio; contrario d'imbracciare. — 2. N. pass. Scoprir le braccia, nudandole d'ogni vesta, o anche solamente rimboccandole per esser più pronto e spedito. [Lat. *brachia nudare.*] — 4. E fig. Adoperare in checchessia ogni forza e sapere. Modo basso. [Lat. *omnes nervos intendere, manibus pedibusque contendere.*] — 4. Cavarsi fuore de un affare, Disimpegnarsi.

SBRACCIATO. *Sbrac-cià-to.* Add. m. de Sbracciare. Che ha rimboccato le maniche fino al gomito, e nudato quella parte del braccio. [Lat. *nudatus brachia.*]

SBRACIA. *Sbrà-cia.* Add. e sm. Dicesi per ischerzo, o scherno a chi fa sbraciata e mostra di voler far gran cose.

SBRACIAMENTO. *Sbra-cia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Sbraciata.

SBRACIARE. *Sbra-cià-re.* Att. Allargar la brace accesa, perch' alla rende maggior calore. — 2. E fig. — 3. Per metaf. Largheggiare e in fatti e in parole, Scialacquare prodigamente; detto così perchè quando si sbracia si consuma più legna. [Lat. *largiri, prodigere.*] — 4. E n. ass. — 5. Dicesi Sbracciare a uscita e vale Consumare senza risparmio o riserbo.

SBRACIATA. *Sbra-cià-ta.* Sf. Lo allargamento della brace accesa, perchè rende calde maggiore. — 2. Per metaf. Mostra di voler fare gran cose.

SBRACIO. *Sbrà-ci-o.* Sm. Pomposa mostra o Apparenza di voler fare o dire gran cose. Detto dallo sbracciare che colla paletta si fa del fuoco, con far venir fuore e scintillare le brace.

SBRACULATO. *Sbra-cu-là-to.* Add. m. Senza brache o calzoni. — 2. Facile e caler le brache.

SBRAITARE. *Sbra-i-tà re.* N. ass. V. bassa. Far gran romore, gran fracasso gridando. [Dal franc. *bruit* romore, che vien del celt. gall. *bruidhinn* discorso, biebiglia, fama, convocio.]

SBRAMARE. *Sbra-mà-re.* Att. Cavar le brama. [Lat. *satiare, explere.*] — 2. N. pass. Cavarsi le voglie, Saziarsi.

SBRAMATO. *Sbra-mà-to.* Add. m. de Sbramare.

SBRANAMENTO. *Sbra-na-mén-to.* Sm. Lo sbranare.

SBRANANTE. *Sbra-nàn-te.* Part. di Sbranare. Che sbrana.

SBRANARE. *Sbra-nà-re.* Att. Rompere in brani o pezzi, e dicesi parlando di fiere, d'animali ec. Parlandosi di panni dicesi anche Strembellare. [Lat. *dilaniare, discerpere, lacerare.* Io celt. gall. *bruan* boccone, pezzo, scheggia, frammento, *bruan* fare in pezzi. In pers. *buridon* scindere.] — 2. E fig. Separare, Togliere; ed anche assolutam. Partire, Dividere, detto di paese, territorio e simili. V. *Sbranamento.*

SBRANATO. *Sbra-nà-to.* Add. m. de Sbranare. Fatto in pezzi. [Lat. *dilaniatus, discerptus, lacer.*] — 2. Lacero di panni.

SBRANATORE. *Sbra-na-tó-re.* Verb. m. di Sbranare. Che sbrana, Laceratore.

SBRANATRICE. *Sbra-na-trì-ce.* Verb. f. di Sbranare. Che sbrana, Laceratrice.

SBRANCAMENTO. *Sbran-ca-mén-to.* Sm. Lo sbrancare, Separazione del branco. [Lat. *segregatio.*]

SBRANCARE. *Sbran-cà-re.* Att. Cavar di branco alcun animale, ed è proprio delle bestie, come di pecore, capre, vacche, cavalle e simili, che vanno a branchi; ma parlando di Greggia, Mandre ec. Sbrancarle vale Disfare il branco, Disperdere, Sparpagliare ec. [Lat. *segregare, abigere, dijicere.* De *S* privativa, e de branco. Vico poi branco dell' or. *borukon* che il Gellio spiega *ungmen camelorum.* Secondo questa radice, correggesi l'etim. di *Branco.*] — 2. Dicesi Sbrancare una congiura e vale Dissiparla. — 3. E n. ass. e pass. Uscir di branco. [Lat. *divertere.*] — 4. E nel senso militare, per trasloto, Uscir del grosso dell' esercito, Allontanarsi dal drappello, dalle schiere di cui si fa parte, per viltà, per tardezza o per voglia di preda; Fuggire alla rinfusa. — 5. Attivamente da Branco. Troncare, Rompere, Potare, Tagliar via le branche o i remi. [Lat. *amputare.*] — 6. Marin. Distaccare dal fondo le branche dell'ancora, Salpare.

SBRANCATO. *Sbran-cà-to.* Add. m. de Sbrancare. Uscito di branco, Separato, Segregato. [Lat. *segregatus, dejectus.*] — 2. Per simil. detto di Persone vale Disperse, Sparpagliate. — 3. Ed in forze di sm. pl.

SBRANDELLARE. *Sbran-del-là-re.* Att. Spiccare un brandello. [Lat. *frustum decerpere.*] — 2. Fig. Separare, Distaccare checchessia da ciò con cui sta bene insieme. — 3. N. pass. Dividersi in brandelli. — 4. E fig. Fare ogni sforzo, Sbracciarsi.

SBRANDELLATO. *Sbran-del-là-to.* Add. m. de Sbrandellare. Spiccato. — 2. E fig. — 3. Bot. Foglie sbrandellate; lo stesso che Laciniate. V. *Laciniato.*

SBRANO. *Sbra-no.* Sm. Lo sbranare, e Lo stato delle cosa sbranata. [Lat. *laceratio, caedes.*]

SBRATTARE. *Sbrat-tà-re.* Att. Levar la bruttura; contrario d'Imbrattare; Nettare. [Lat. *purgare, perpolire.*] — 2. Per metaf. Levare gl' impedimenti, Sbrigare, Spedire. [Lat. *expedire, extricare.*] — 3. Dicesi in modo basso: Sbrattare il paese o simile e vale Andarsene. [Lat. *solum vertere.* Dal napolit. *sfrottare* che vale il medesimo, e questo dall' or. *furtet* exitus per regionem.] — 4. N. pass. Nettarsi, Polirsi. — 5. E nel sign. del §. 2. — 6. N. ass. Sbrattare di alcun luogo, vale Andarsene.

SBRATTATO. *Sbrat-tà-to.* Add. m. de Sbrattare. Netto, Libero, Sciolto, Aperto, Sbrigato, Spedito, Ripulito, Mondificato.

SBRAVATA. *Sbra-và-ta.* Sf. Smargiasseria, Rodomontata.

SBRAVAZZONE. *Sbra-vaz-zó-ne.* Add. e sm. Lo stesso che Bravazzone.

SBRAVO. *Sbrà-vo.* Add. e sm. V. e di' *Bravo.*

SBRESCIA. *Sbrè-scia.* Sf. Specie di giuoco fanciullesco usato in Firenze, ed è lo stesso che il Ripiglino, se non che nelle terza ripigliate si devono ripigliare tutti e un tratto i noccioli cascati in terra la seconda volta; lo che si dice Fare sbrescia.

SBRICCARIA. *Sbric-ca-ri-a.* Sf. Cosa da sbricco, Briccanerie. [Lat. *nequitia.*]

SBRICCHETTO. *Sbric-chèt-to.* Add. e sm. dim. di Sbricco.

SBRICCHI. *Sbric-chi.* Sm. pl. Indecl. Nome popolare fiorentino d' una specie di giuoco fanciullesco, che si fa occultando dentro al pugno quella quantità di noccioli o d' altro che si vuole, domandando ad altri che ne indovinino il numero, dicendo: Sbricchi quanti.

SBRICCO. *Sbric-co.* Add. e sm. Uomo vile; Mascalzone, Cagnotto, Briccone. [Lat. *sicarius, perditus.* Scrive il Bullet che il brett. *bricol* inganno abbia fornito l'ant. franc. *abricon* per cerretano, seduttore: e quindi può esser sorto l'ital. briccone e sbricco. In celt. gall. *breiga* falsità, menzogna, *breugan* bugia, *breugach* ingannatore. In turco. *buru chyntian* briccone. In tal maniera deesi correggere l'etim. di *Briccone*, la quale fu tolta dal Muratori.] — 2. Onde Alla sbricca per Alla sgherra, e De sgherro.

SBRICCONEGGIARE. *Sbric-co-neg-già-re.* N. ass. Fare il briccone, Vivere da briccone. [Lat. *nequissime vivere.*]

SBRICIO. *Sbri-cio.* Add. m. V. basso. Abbietto, Meschino, Vile. [Del pers. *berchoeg* sozzo, brutto, deforme. Nelle stesse lingue *pergah* cosa vile.]

SBRICIOLAMENTO. *Sbri-cio-la-mén-to.* Sm. Lo sbriciolare.

SBRICIOLARE. *Sbri-cio-là-re.* Att. Ridurre in bricioli; e dicesi per lo più del pane. [Lat. *conterere, comminuere.*] — 2. E detto de' Penni. — 3. E fig.

SBRICIOLATO. *Sbri-cio-là-to.* Add. m. de Sbriciolare. Ridotto in bricioli. [Lat. *contritus, comminutus.*]

SBRIGAMENTO. *Sbri-ga-mén-to.* Sm. Speditezza nell' operare. Lo sbrigare. [Lat. *festinatio, expeditio, celeritas.*] — 2. E detto di Ornamento rettorico.

SBRIGARE. *Sbri-gà-re.* Att. Dar fine con prestezza e speditamente ed operazione

che s'abbia fra mano; Strigar presto una faccenda, ao negozio, Meoare, Rerare a fine, Spedire, Terminare, Conchiudere, Spacciare ec. [Lat. *maturare, studere, expedire, transigere.* Dal celt. gall. *brisg* pronto, vivace nel movimento, spedito. Nella stessa lingua *az fuori*, a *grib* impedimento. *Grib* vale anche veloce. In illir. *prik* spedito, presto. In lat. *re* è particella spesso superflua, e *peragere* val condurre a fine.] — 2. Dicesi Sbrigare alcuno di qualche luogo e vale Far che si sbrighi, che parta. — 3. N. pass. Uscir presto da una cosa, Spacciarsi, Spedirsi. [Lat. *se liberare.*]— 4. Uscir di briga o di fastidio, Levarsi d'intorno qualche briga, qualche impaccio che tiene occupato o che dà fastidio; opposto di Brigarsi.

SBRIGATAMENTE. *Sbri-ga-to mén-te.* Avv. Speciatamente, Con prestezza. [Lat. *celeriter, ocyus, expedite.*]

SBRIGATIVO. *Sbri-go-ti-vo.* Add. m. Che facilmente si sbriga. [Lat. *expeditus.*] — 2. Detto delle persone, Che si sbriga.

SBRIGATO. *Sbri-gà-to.* Add. m. da Sbrigare. Spedito, Facile; e dicesi delle cose e delle persone. [Lat. *expeditus, celer, facilis.*] — 2. Sciolto, Libero.— 3. Dicesi Ella è sbrigata, cioè, Ella è fioita, spedita. [Lat. *actum est.*]— 4. Terminato. — 5. Non impedito, Pronto.

SBRIGLIAMENTO. *Sbri-glio-mén-to* Sm. Chir. Operazione di chirurgia per la quale si toglie lo strangolamento di certe parti; e consiste nel dividere i tessuti che ne rinserrano e comprimono altri. Le ernie, la paralisi, l'antrace, la infiammazione del tessuto cellulare del cranio ec. sono i casi che richiedono il più sovente questa operazione. [Lat. *fraenorum solutio.*]

SBRIGLIARE. *Sbri-glià-re* Att. Tor la briglia, Levare a Caver la briglia; contrario d'Imbrigliare. [Lat. *fraenum tollere.*] — 2. Per simil. Sciorre, Slegare. [Lat. *solvere.*] — 3. Dare ana strappata di briglia, Sbarbazzare.— 4. Chir. Fare quella operazione che dicesi Sbrigliamento. [Lat. *fraena* solvere.]

SBRIGLIATA. *Sbri-glia-to.* Sf. Strappata di briglia che si dà ai cavalli, massimamente quando s'ammaestrano. [Lat. *fraeni vehemens adductio.*] — 2. Per metaf. Ripassata, Riprensione, Rammazzina; onde Dare una sbrigliata, vale Riprendere. [Lat. *aliquam reprehendere, objurgare.*]

SBRIGLIATELLA. *Sbri-glia-tèl-la.* Sf. dim. di Sbrigliata.

SBRIGLIATISSIMO. *Sbri-glia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sbrigliato.

SBRIGLIATO. *Sbri-glià-to.* Add. m. da Sbrigliare Che non ha briglia, Che è senza briglie, Sciolto, Libero. [Lat. *infraenis, solutus.*]— 2. Fig. Detto delle persone, Scapestrato, Licenzioso, Dissoluto. — 3. Per metaf. Detto di cose, Furioso, Impetuoso, Smoderato, Eccedente.

SBRIGLIATURA. *Sbri-glia-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Sbarbazzata.— 2. E per metaf. Ripassata. [Lat. *objurgatio.*] — 3. Onde Dare una sbrigliatura è lo stesso che Dare una sbrigliata.

SBRISCIARE. *Sbri-scià-re.* N. ass. Sdrucciolare, Smosciare. [V. probabilmente fatta per onomatopea.]

SBRIZZARE. *Sbriz-zà-re.* Att. Spezzare in minutissimi pezzi. [Lat. *conterere, discindere, comminuere.*] Dal fraoc. *briser* rompere, che vien dal celt. gall. *bris* spezzare, rompere.] — 2. Minutamente schizzare.

SBRIZZATO. *Sbriz-zà-to.* Add. m. da Sbrizzare.

SBROBBIARE. *Sbrob-bi-à-re.* Att. V. bassa e popolare, da Brobbio. Dir villania, Sollianeggiare. [In lat. *exprobrare.*] — 2. E *n.* ass.

SBROCCARE. *Sbroc* cà-re. Att. e n. ass. Lo staccar dalle foglie che fanno colla bocca le bestie dagli alberi. [Da sbrocco. Altri da brucare.] — 2. Mandar fuori tutto ad un tratto e con impeto; e fig. Parlare per lefogo avvero inconsideratamente. [In gr. *proco* in un subito.] — 3. Ar. Mes. Ripulir la seta con un ago, o altro ferrazzo appuntato, dagli sbrocchi e sudiciumi che nel filarla vi si sono attaccati. — 4. Agr. Arare quel terreno ove sieno stati coltivati piante panicolate.

SBROCCATO. *Sbroc-cà-to.* Add. m. da Sbroccare.

SBROCCATURA. *Sbroc-ca-tù-ra* Sf. Ar. Mes. L'operazione dello sbroccare la seta sul guindolo, ed anche lo Sbrocco che se ne cava.

SBROCCO. *Sbròc-co.* Sm. Bot. Bampollo che rimette dal bosco tagliato; altrimenti Brocco e Sprocco. V. *Brocco* e *Sprocco.*— 2. Ar. Mes. Quella seta che si cava dal guindolo nel ripulirla dopo che è tratta; altrimenti Sproccatura.

SBROCCOLARE. *Sbroc co-la-re.* Att. e n. ass. Roder le foglie da'rami.

SBROCCOLATO. *Sbroc-co-là-to.* Add. m. da Sbroccolare.

SBRODETTARE. *Sbro-det-tà-re.* N. ass. Struggersi, Liquefarsi, Scorrere come brodo o brodetto. — 2. Att. fig. e in modo basso. Manifestare indiscretamente i falli altrui.

SBROGLIARE. *Sbro-glià-re.* Att. Levar gl'imbrogli; contrario d'Imbrogliare. [Lat. *expedire.* V. l'etim. d'*Imbrogliare.* In celt. gall. *brionglaid*, *broilich* e *bruailleon* confusione.] — 2. N. pass. Levarsi dall'imbroglio, Sbrigarsi, Scapicchiarsi. [Lat. *se expedire.*]

SBROGLIATO. *Sbro-glia-to.* Add. m. da Sbrogliare. Strigato, Sbrigato. [Lat. *expeditus, purgatus.*]

SBRONCONARE. *Sbron-co-nà-re.* Att. Agr. Purgar la terra da'bronconi, divegliendo e scassando.

SBRONCONATO. *Sbron-co-nà-to.* Add. m. Agr. da Sbronconare.

SBROTARE. *Sbro-ta-re.* Att. Idraul. Fare sbrotatora.

SBROTATURA. *Sbro-to-tà-ra.* Sf. Idraul. Gran corrosione fatta da un torrente o da un botro nella sue ripe a nel suo fondo in virtù della sovarchia cadota. [Dal gr. *broteon* verb. di *brosco* depasco, consumo.]

SBRUCARE. *Sbru-cà-re.* Att. Levar via le foglie a' rami; Brucare. [Lat. *folia detrahere, pompinare, frondare, colluere.* V. l'etim. di *Brucare.* In pers. *berchoengin* abscisio ramorum superfluorum. *j* — 2. E per simil.— 3. Agr. Levare i bruchi e distroggerne i nidi.

SBRUCATO. *Sbru-cà-to.* Add. m. da Sbrucare.

SBRUFFARE. *Sbruf-fà-re.* Att. Spruzzar colla bocca: Mandar fuori di bocca con violenza il liquido che vi si tiene dentro. [Lat. *liquorem insufflare, inspergere.* Par voce fatta per onomatopea, o sia per imitazione del suono che fa l'acqua cacciata insieme col fiato dalla bocca. In pars. *bufus riden* e *pus-sciriden* aspergere, *puf* soffio, *befe* saliva, quae ex ore spargitur. In ingl. *to puff* gonfiar le gote e soffiare. In basco *bufo* gaaocla.] — 2. Detto anche dello Spruzzare per le nari. — 3. Aspergere.

SBRUFFATO. *Sbruf-fà-to.* Add. m. da Sbruffare.

SBRUFFO. *Sbruf-fo.* Sm. Lo sbruffare. [Lat. *effusio.*]— 2. Il mandar fuori per la bocca il vento cagionato in corpo da troppo bere, ma con meno strepito del rutto, e accompagnato da spruzzo d'umido.

SBRUTTARE. *Sbrut-tà-re.* Att. Torre la Levare il brutto, Nettare. [Lat. *purgare, nitidare.*] — 2. N. pass. Nettarsi, Mondarsi, Ripulirsi, Tor da sè ogni bruttura.

SBUCAMENTO. *Sbu-ca-mén-to.* Sm. Azione di sbucare, cioè di uscire dalle buche, da'canali che sono fra le terre; e fu detto propriamente parlando di Navi americane.

SBUCANTE. *Sbu-càn-te.* Part. di Sbucare.

SBUCARE. *Sbu-cà-re.* Att. Cavare o Fare uscir della buca.— 2. Cavar fuori semplicemente. [Lat. *educere.*]— 3. Dicesi Sbucare il grano, lo grasce a vale Cavarla dalla baca; opposto a Imbucare o Infossare. — 4. Dicesi Sbucar la volpe dalla tana e vale Accertarsi di cosa dubbiosa ed equivoca. — 5. N. ass. Uscir della buca; contrario d'Imbucare; ed anche semplicemente Uscir fuori. [Lat. *ad auras evadere.*] — 6. Prorompere con violenza da un agnato, e dicesi di truppa in guerra; presa la similitudine dall'uscita dello navi fuor de'canali nelle Isole Americane, che dicesi Sbucamento.

SBUCATO. *Sbu-cà-to.* Add. m. da Sbucare.

SBUCCHIARE. *Sbuc-chià-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Sbucciare.

SBUCCHIATO. *Sbuc-chià-to.* Add. m. da Sbucchiare. Lo stesso che Sbocciato. [Lat. *decorticatus.*] — 2. E per metaf.

SBUCCIARE. *Sbuc-cià-re.* Att. Levar la buccia. [Lat. *decorticare, corticem detrahere.*]— 2. E n. pass. Deporre o Lasciar la buccia o la pelle. — 3. E per metaf.

SBUCCIATO. *Sbuc-cià-to.* Add. m. da Sbucciare. Scorticciato, Scorticato, Dipellato. [Lat. *excoriatus, decorticatus.*]

SBUDELLAMENTO. *Sbu-del-la-mén-to.* Sm. Lo sbudellare.

SBUDELLARE. *Sbu-del-là-re.* Att. Propriamente Trarre le budella di corpo a uno. [Lat. *exenterare.*] — 2. Ferire in guisa che escano le budella. — 3. Ammazzare semplicemente. — 4. Dicesi Sbudellare le pernici o starne a vale Trarre loro le interiora dopo averle ammazzate, acciocchè si conservino. — 5. E n. pass. Ammazzarsi.

SBUDELLATO. *Sbu-del-là-to.* Add. m. da Sbudellare. [Lat. *exenteratus.*]

SBUFFAMENTO. *Sbuf-fa-mén-to.* Sm. Lo sbuffare.

SBUFFANTE. *Sbuf-fàn-te.* Part. di Sbuffare. Che sbuffa. [Lat. *anhelans, fremens.*]

SBUFFARE. *Sbuf-fà-re.* Sm. Lo sbuffa-

re; a dicesi propriamente de' cavalli. [Lat. *fremitus*. V. l'etim. di *Sbruffare*.]

SBUFFARE. N. ass. Dicesi del Soffiare che fa il cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa che lo spaventi. — 2. Per simil. Mandar fuora l'alito con impeto e a scosse, per lo più a cagione d'ira. [Lat. *anhelare*, *fremere*.] — 3. Parlare sdegnosamente, con impeto e come a scosse. — 4. Sbruffare. — 5. Att. Profferire o Dire con isdegno.

SBUFFATO. *Sbuf-fà-to*. Add. m. da Sbuffare.

SBUFFO. *Sbùf-fo*. Sm. Lo sbuffare del cavallo nel veder cose che lo spaventi. — 2. Spruzzo particolarmente gettato per bocca, oppure dall' armeggiamento di chi nuota.

SBUFONCHIARE. *Sbu-fon-chià-re*. N. ass. Borbottare, Brontolare. Lo stesso che Bofonchiare.

SBUGIARDARE. *Sbu-giar-dà-re*. Att. Convincere di bugia. [Lat. *mendacii convincere*.]

SBUGIARDATO. *Sbu-giar-dà-to*. Add. m. da Sbugiardare.

SBULIMO. *Sbu-li-mo*. Add. m. Veter. Aggiunto del cavallo quando è voto, scarico.

SBULLETTARE. *Sbul-let-tà-re*. N. ass. Ar. Mes. Gettar fuori le bullette; e dicesi propriamente ad un certo gettar che fanno gl'intonachi di calcina d'una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile alla testa o cappello di una bulletta, lasciando un buco simile a quello che fa la bulletta o chiodo nella muraglia nel cavarnelo fuori. — 2. Levar le bullette.

SBULLETTATURA. *Sbul-let-ta-tù-ra*. Sf. Ar. Mes. Lo sbullettare, detto propriamente degl' intonachi.

SBURRATO. *Sbur-rà-to*. Add. m. Ar. Mes. Privo di burro, cioè della parte butirrosa, e dicesi propriamente del cacio. — 2. Fig. detto di persona, Debole, Fiacco.

SBUSARE. *Sbu-sà re*. Att. V. A. Vincere altrui tutti i suoi danari. [Da *buso* per buco, quasi voglia dirsi *bucar* la borsa, sì che ne scappi il danajo.] — 2. N. ass.

SBUSATO. *Sbu-sà-to*. Add. m. da Sbusare.

SCABBIA. *Scàb bia*. Sf. Med. Malattia cutanea, pruriginosa, crostosa e contagiosa, che si mostra a foggia di pustole sulle gambe, sulle cosce e sulle parte interna degli arti, le quali son piene di un liquido icoroso, talvolta purulento e sono di diversa grossezza. Si crede generalmente prodotta da un insetto che trovasi in dette pustule. Grecamente Psora; comunemente Rogna. [Lat. *scabies*. *Scabies* dal celt. gall. *screab*, *scriabach*, *sgreab*, e *sgreabag* che vagliono scabbia.] — 2. Dicesi Scabbia migliare o canina, Quella nella quale le pustole sono picciolissime; postulosa, umida, grossa, Quella in cui le pustule sono volominosissime, confluenti ed accompagnate da grandissimo prurito. Dicesi Scabbia scrofulosa, sifilitica, scorbutica, erpetica, Quella che viene negl' individui ammalati di scrofole, di sifilide, di scorbuto e di erpete. — 3. Veter. Scabbia equina: Affezione de' gangli linfatici, riputata particolarmente del cavallo, dell' asino e del mulo.

SCABBIARE. *Scab-bià-re*. Att. Nettare dalla scabbia. [Lat. *scabiem purgare*.] — 2. Per metaf. Pialiare, Ripulire. [Lat. *laevigare*.]

SCABBIATO. *Scab-bià-to*. Add. m. da Scabbiare.

SCABBIOSA. *Scab-biò-sa*. Sf. Bot. Genere di pianta della tetrandria monoginia, famiglia delle dipsacee, coi seguenti caratteri: calice comune formato di foglietto disposto sopra una o molte file a multiflore; fiori portati da un ricettacolo convesso e spesso pagliaresco; calice proprio, doppio, adarente, persistente; l'esterno corto membranoso o scabbioso ed increspato; l' interno di raro piumoso, per solito con cinque reste; corolla tubulata ad orlo quadrilobo o quinquelobo; semi bislunghi, coronati dal calice proprio. Così dette perchè credute buone per la scabbia. [Lat. *scabiosa*.] — 2. Specie di detto genere, chiamata più particolarmente Arvense perchè nasce ne' campi, la quale coltivasi ne' giardini, e trovasi fiorita fra le biade nel mese di Giugno. Fu già credute specifica per la scabbia, e le furono anche attribuite maravigliose virtù. Questa e la specie seguente sono ora riposte fra i toulci a se ne somministrano le foglie in decozione. [Lat. *scabiosa arvensis Lin.*] — 3. Dicesi Scabbiosa comune o Vedovina salvatica un'altra specie usata come amara ed astringente, già assai accreditata per sanare le blenorragie. [Lat. *scabiosa succisa Lin.*] — 4. Dicesi Scabbiosa a stella un'altra specie di Scabbiosa, che si coltiva anch essa ne' giardini, non pel fiore, che è piccolo, ma per cagione del frutto, il quale è rotondo, composto di semi coronati, e adorni di un altro calice fatto a stella. [Lat. *scabiosa stellata Lin.*]

SCABBIOSO. *Scab-biò-so*. Add. m Che ha scabbia. [Lat. *scabiosus*.] — 2. Per simil. si dice delle piante e d' altro, e vale talora lo stesso che Scabroso.

SCABELLA. *Sca-bèl-la*. Sf. V. L. Mus. Pezzo di legno o di ferro in forma di pedale da organo, di cui i Romani solevano armare i piedi per battere la misura del tempo; detto anche Scabello. [Lat. *scabella*, *scabellum*, *scabillum*. Detto anche *scamellum* e *scammellum*, a credesi da' Latinisti un dim. di *scamnum* scanno. In ted. *schemel*, in franc. *escabeau*. In bret. *skabel* è una piccola seggiola senza bracciuoli e senza spalliera, ed ordinariamente a tre piedi.]

SCABELLETTO. *Sca-bel-lèt-to*. Sm. dim. di Scabello. V. e di' *Sgabelletto*.

SCABELLO. *Sca-bèl-lo*. Sm. V. e di' *Sgabello*.

SCABINO. *Sca-bì-no*. Add. e sm. St. Mod. Nome di un uffiziale destinato nel medio evo in Germania e nell' Occidente a vigilare sul buon ordine di una città, ed anche a render giustizia; altrimenti Schiavino. [Detto ancora *sciaffino*, in lat. *sciaffinus*, dal ted. *schaffen* fornire, provvedere, comandare. In celt. gall. *os* sopra, superiore, e *gabh* possedere, tenere.]

SCABREZZA. *Sca-brè-za*. Sf. Lo stesso che Scabrosità.

SCABRO. *Scà-bro*. Add. m. Che ha la superficie aspra, ineguale, Di superficie rozza. [Lat. *scaber*, *scabrosus*. *Scaber* dal celt. gall. *sar* molto, e *garbh* aspro, rozzo, scabro, ovvero da *agribhinn* pendice aspra, spiaggia scabra.] — 2. Bot. Dicesi Cabro o Ruvida, Qualunque parte di una pianta superficialmente coperta da prominenze che la rendono rozza ed aspra al tatto.

SCABROSETTO. *Sca-bro-sèt-to*. Add. m. dim. di Scabroso. Asprello, Rozzetto.

SCABROSISSIMO. *Sca-bro-sìs-si-mo*. Add. m. superl. di Scabroso. [Lat. *asperrimus*, *maxime scabrosus*.]

SCABROSITA'. *Sca-bro-si-tà*. Sf. ast. di Scabroso. Qualità di ciò ch'è scabroso; opposto di Levigatezza. [Lat. *scabricies*, *scabritia*, *scabredo*.] — 2. Fig. Difficoltà grande. — 3. Bot. Nome che si dà generalmente a certi tubercoletti o peli duri, rigidi, i quali trovandosi sopra una pianta o qualche parte di essa, le meritano l'aggiunto di Scabro.

SCABROSO. *Sca-brò-so*. Add. m. Scabro. [Lat. *scabrosus*.] — 2. Per metaf. Difficile, Intricato. [Lat. *asper*, *durus*.]

SCACAPUZZA. *Sca-ca-pùz-za*. Sf. Bot. Lo stesso che Catapuzza.

SCACARIGLIA. *Sca-ca-ri-glia*. Sf. Bot. Lo stesso che Cascariglia.

SCACAZZAMENTO. *Sca-caz-za-mèn-to*. Sm. V. bassa. Lo scacazzare.

SCACAZZARE. *Sca-caz-zà-re*. Att. e n. pass. V. bassa. Mandar fuora gli escrementi, che si avrebbero a mandare in un tratto e in un luogo, in più tratti e in parecchi luoghi. — 2. Per metaf. Spendere e Gittar via i danari in cose frivole e vane. [Lat. *pecuniam in res minutas prodigere*.]

SCACAZZATO. *Sca-caz-zà-to*. Add. m. da Scacazzare.

SCACAZZIO. *Sca-caz-zì-o*. Sm. Lo stesso che Scacazzamento.

SCACCAFAVA. *Scac-ca-fà-va*. V. usata avverb. A scaccafava, e dicesi di una Foggia antica di zoccoli.

SCACCATA. *Scac-cà-ta*. Sf. Colpo dato con uno scacco.

SCACCATO. *Scac-cà-to*. Add. m. Fatto a scacchi. [Lat. *tessellatus*.] — 2. E detto della Armi. — 3. Bot. Foglie scaccate o domate: Quelle che è colorita a piccioli quadretti di color diverso, a guisa d'un abito d'arlecchino, o come uno scacchiere. — 4. Alberi scaccati: Alberi piantati a scacchi ne' boschetti, perchè presentino sempre un viale diritto in qualunque direzione.

SCACCHEGGIATO. *Scac-cheg-già-to*. Add. m. Lo stesso che Scaccato.

SCACCHIARE. *Scac-chià-re*. Att. Levare tutti i nuovi capi d' uno magliuolo senz' uva, a riserva di quello venuto dall'occhio lasciato su altro vicino all'estremità; e dicesi anche Sbastardare. — 2. N. ass. e in modo basso, Morire. [Lat. *abire ad plures*.] — 3. Fuggire.

SCACCHIATO. *Scac-chià-to*. Add. m. da Scacchiare.

SCACCHIERE. *Scac-chiè-re*. Sm. Quella tavola scaccata e quadra, cioè composta di settantaquattro quadretti chiamati Scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure dette Scacchi. Serve ancore per giuocare a dama; a siccome vi sono due giuochi di dama, l' uno alla francese, che giuocasi con dodici pedine per ciascuno de' due colori, e l'altro alla polacca, che si giuoca con venti pedine per colore, così vi sono anche due scacchieri il numero de' cui quadretti è di-

verso. In quello alla polacca, ogni lato è diviso in dieci parti uguali, sì che hanno cento quadrelli alternati bianchi e neri. [Lat. *abacus, alveus, alveolus.*] —2. Per simil. Luogo dove il sole fa lo scacchiere, dicesi in modo basso La prigione, perchè il sole vi penetra pei cancelli di ferro che gittando l'ombra fanno sul pavimento come uno scacchiere.—3. A scacchiere, posto avverb. A modo di scacchiere; e nel linguaggio militare dicesi di Colonne o Schiere disposte in quel modo stesso nel quale sono disposti gli scacchi neri e bianchi sullo scacchiere, considerando i neri come intervalli e i bianchi come corpi.

SCACCHIERO. *Scac-chiè-ro.* Sm. Lo stesso che Scacchiere.

SCACCHINO. *Scac-chi-no.* Sm. Ar. Mes. Difetto del panno in que' luoghi dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell'ordito. Chiamasi anche Trapassetto.

SCACCIAGIONE. *Scac-cia-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Scacciamento.

SCACCIAMENTO. *Scac-cia-mèn-to.* Sm. Lo scacciare, L'atto di scacciare. [Lat. *expulsio exilium.*] — 2. E Mandare in iscacciamento, usato dagli antichi più propriamente per Mandare in esilio.

SCACCIAMOSCHE. *Scac-cia-mó-sche.* Sost. com. comp. indecl. Ar. Mes. Strumento da cacciar le mosche, detto anche Paromosche.

SCACCIANTE. *Scac-ciàn-te.* Part. di Scacciare. Che scaccia, Espulsivo.

SCACCIAPENSIERI. *Scac-cia-pen-siè-ri.* Sm. comp. indecl. Mus. Strumento da fanciulli, che si suona applicandolo fra le labbra, e percotendo la linguetta, o grilletto, che molleggiando rende suono.

SCACCIARE. *Scac-cia-re.* Att. Rimuovere da un luogo, Allontanare alcuna cosa. [Lat. *expellere, depellere, repellere.* V. l'etim. di *Cacciare.* In ar. *qasciau* disgregò, scacciò in diverse parti, *qascia* rimosse, rigettò dal suo affare, *kasciaa* separò, disperse, rimosse, *kasaa* perseguitò, e percosse il dorso con le spade. In ebr. *sciahhah* che altri legge *sciaeah* abjicere, *sciacath* dissipare, disperdere. In ted. *scheuchen* ovvero *ausschiessen* scacciare.]—2. Ar. Mes. T. degli uccellatori. Gettare terra e sassi sopra le ragnaja per discacciare e mandare ad oppannare nelle tese reti impaurite gli uccelli che vi soggiornano. Dicesi anche Russare e Far la scacciata.

SCACCIATA. *Scac-cia-ta.* Sf. Lo scacciare, Scacciamento. [Lat. *expulsio, ejectio.*] —2. Per simil. Dare una scacciata, vale Scacciare; e fig. Far checchè sia superficialmente. — 3. Fare una riviste con sollecitudine.—4. Fare ricerca o invito o simile.— 5. Ar. Mes. T. degli uccellatori. Lo scacciare co' sassi o con altro nelle ragnaje gli uccelli lattimoriti acciocchè diano nelle ragna. — 6. T. dei battilori. Cartapecora, in cui si mette l'oro per batterlo.

SCACCIATELLA. *Scac-cia-tèl-la.* Sf. dim. di Scacciata.

SCACCIATO. *Scac-cià-to.* Add. m. da Scacciare. Rimosso, Allontanato, Espulso, Sbandito. [Lat. *expulsus.*]—2. Corregr. Passo scacciato: Passo così detto, perchè in esso un de' piedi percotendo l'altro quasi lo scaccia via, e gli fa fare un passo naturale.

SCACCIATORE. *Scac-cia-tó-re.* Verb. m. di Scacciare. Che scaccia. [Lat. *expulsor, depulsor.*] — 2. Chir. Strumento chirurgico che serve a svellere le radici de' denti.

SCACCIATRICE. *Scac-cia-tri-ce.* Verb. f. di Scacciare. Che scaccia.

SCACCO. *Scàc-co.* Sm. Uno di que' quadretti che per lo più si vedono dipinti l'uno accanto all'altro negli scacchieri, nelle insegne, nelle divise ec. con differenti colori. Adoperasi per lo più nel plurale. [Lat. *tessera, tessella.* Dal pers. *sciah* che significa re, monarca, signore, e che quindi è stato visto ad indicar questo giuoco, quasi giuoco del re.] — 2. Dicesi Scacchi nel num. del più e prendesi più comunemente per lo Giuoco che si fa sullo scacchiere: giuoco d'origine indiana, passato poi nella Cina, nella Persia, e di là nelle altre contrade; il quale consiste in una specie di battaglia che lealmente si fa da due giocatori, con egual numero di pezzi, 16 per parte, disposti sulle quattro prime linee e moventisi su' 64 scacchi dello scacchiere, e son di sei ordini, ciascun de' quali ha nome, ordamento e valore diverso. I nomi sono: Pedina, Rocco, Cavallo, Alfiere, Regina e Re. Dalla conservazione o dalla perdita di quest'ultimo dipende la sorte del giuoco.—3. Anche in pl. Scacchi diconsi le Piccole figure di esso giuoco, fatte per lo più di legno, rappresentanti più cose diverse, divise in due parti, sedici per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro. [Lat. *latrunculi, scacchia.*]—4. Dicesi Avere, Ricevere, o Dare scacco o lo scacco o scaccomatto, o per similitud. ne' vaglioni Levare o Esser levato di posto, e figuratamente Avere, Ricevere o Cagionare rovina, danno o perdita. [Lat. *perniciem vel damnum afferre.*]— 5. E Dare ad alcuno uno scacco matto di pedina nel mezzo del tavoliere, fig., vale Guastargli i suoi disegni, Rompergli, come dicesi l'uovo in bocca. — 6. A scacchi, posto avverb. In forma di scacchiere.— 7. Vedere il sole o scacchi, proverb., vale Essere in prigione, perchè i raggi del sole fanno la figura dello scacchiere nel luogo dove termina il loro abbattimento o ombra de' ferri delle finestre ferrate.—8. Ar. Mes. T. de' legnajuoli. Difetto del panno, che nasce da mancanza di fili dell'ordito.—9. Marin. Si dice dell'ordine obliquo di marcia di una squadra o armata navale, le navi della quale, seguendo le stessa rotta o direzione, si dispongono in una linea, la quale passando pel mezzo di ciascuna nave, fa un angolo con la loro chiglia, ottuso da una parte, e acuto dall'altra.

SCACCOLO. *Scàc-co-lo.* Sm. Schedola, Scheda, o piuttosto Pezzo, specialmente di carta. [Dall'ar. *sciaqqon* metà di una cosa, ovvero da *sciaqqa* lacerò. In napoletano dicesi *uno schiacco di carta* per un pezzetto di carta.]

SCACCOMATTO. *Scac-co-màt-to.* Sm. comp. Lo stesso che Scatto matto. [Dal pers. *sciah mat* il re è morto.]

SCACCOROCCO. *Scac-co-ròc-co.* Sm. comp. Dicesi nel giuoco degli scacchi Scaccorocco lo Scacco dato col rocco.

SCACIATO. *Sca-cià-to.* Add. m. Burlato, Deluso. [Dall'ebr. *sahhaq*, o come altri pronuncia, *sacaq* illudere, deludere, deridere. In celt. gall. *sgeig* deridere, *sgeigeach* derisore. In ted. *schalten* scherzare.]—2. Onde Rimanere scaciato, vale Rimanere esclusa da ciò che altri si credeva ottenere infallibilmente. [Lat. *spe frustrari; re, quam quis spe devoraverat, excidere.*]

SCADDA. *Scàd-da.* Sf. Bot. Specie di pianta palustre, La stessa che Buda.

SCADENTE. *Sca-dèn-te.* Part. di Scadere. Che scade. [Lat. *inferior, deterior, minor.*]

SCADENZA. *Sca-dèn-za.* Sf. Lo scadere. —2. Comm. Il termine in cui scade un pagamento che si dee fare.

SCADERE. *Sca-dè-re.* N. ass. anom. Venire in peggiore stato, Declinare. [Lat. *decrescere, imminui, in pejus labi, subblabi, retro referri.*]—2. Perdere il credito. Non trovare credenza, e simili. — 3. Essere inferiore.—4. Passare, Venir meno. — 5. Occorrere, Accadere, ma in questo senso è impropriamente usato. —6. Ricadere o Venir per via d'eredità, ed usasi col 2.° caso. [Lat. *lega venire, devolvi, cadere.*] — 7. Provenire, Derivare.—8. Parlando di monete, Scadere si dice anche dell'Essere scarse le monete.—9. E generalmente per Iscemare di peso, Calare.—10. Comm. Dicesi del tempo prefisso in cui si ha da fare un pagamento, o di certe cose che si hanno da fare fra un dato termine.

SCADIMENTO. *Sca-di-mèn-to.* Sm. Lo scadere; Il venir meno, e dicesi delle forze, de' beni ec. [Lat. *decrementum, imminutio.*]

SCADUTO. *Sca-dù-to.* Add. m. da Scadere. Declinato, Venuto meno. [Lat. *depressus, jacens, abjectus.*] — 2. Vile, Dappoco.

SCAPA. *Scà-pa.* Sf. V. G. Marin. Specie di piccolo navilio pel servizio di uno bastimento maggiore. [Lat. *scapha.* In celt. gall. *scafa*, in bret. *skaf*, in irland. *scaff*, vagliono il medesimo. V. *Schifo.*]—2 Zool. Nome di una piccola specie di neritine, così detta dall'abitudine dell'animale di rovesciare la sua conchiglia quando vuol nuotare, il che dà allora a questa l'apparenza d'una navicella.—3. Anat. La cavità scafoide dell'orecchio. [Dicesi in gr. *scaphos.*]— 4. Chir. Specie di fasciatura descritta da Galeno, adoperata in conseguenza del salasso alla vena frontale.

SCAFAJUOLO. *Sca-fa-juò-lo.* Add. e sm. Marin. Guidatore della scafa col remo.

SCAFANDRO. *Sca fàn-dro.* Sm. Ar. Mes. Arnese qualunque fatto con sughero o con vesciche gonfie d'aria o con altra qualsiasi cosa di gran volume e di poco peso, non penetrabile dall'acqua, col quale arnese, applicato al petto o alle spalle, l'uomo sta a galla e può muoversi nell'acqua come una scafa. Quando si adoperano le suoche secche e vuote di dentro, lo Scafandro prende nome di Zucca da nuotare, Zucca vota, o semplicemente Zucca. [Lat. *scaphander.* Da *scapha* navicella, e *aner, andros* uomo.] — 2. Zool. Genere di molluschi che si presentano sotto forma di navicella.

SCAFARDA. *Sca-fàr-da.* Sf. V. Senese. Catinella o Catino; così detto per aver qualche similitudine colla scafa.

SCAFARE. *Sca-fà-re.* Sm. Marin. Condurre o Fare andare una scafa movendone il remo per di dietro.

SCAFASSO. *Sca-fàs-so.* Sm. Ar. Mes. Sorta d'involto fatto di pelle, con ossa-

tura di mazza o costola di palma, che forma come una cassa, entro cui si chiudono le gomme, ed la specie gl'incensi che si spediscono di Levante. [Lo gr. *scaphe* specie di vase lungo, *scaphion* qualunque specie di vase.]

SCAFE. *Scà-fe.* Sf. Astr. Sorta d'orologio solare a foggia di barchetta; ed era un vase rotondo di rame che coll'ombra dello stilo collocatovi nel fondo indicava le ore. [Lat. *scaphe.*]

SCAFEFORI. *Sca-fè-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Nome od Aggiunto che davasi agli Ateniesi, perchè nelle feste panatenee portavano solamente delle scafe; mentre le loro mogli e figlie portavano urne ed ombrelle, e chiamavansi Idrofore. [Lat. *scaphephori.* Da *scaphe* schifo, e *phero* io porto.]

SCAFFALE. *Scaf-fà-le.* Sm. Ar. Mes. Strumento per lo più di legno, che ha varie capacità o spartimenti, ov' quali si pongono scritture o libri; altrimenti Scansia. [Lat. *pluteus*, *scrinium*, *loculamentum.* Dal sass. *scylf*, la ingl. *shelf* che si pronuncia *scelf*, in aland. *scelf*, in celt. gall. *sgeilp* scaffale.]

SCAFFARE. *Scaf-fà-re.* N. ass. T. del giuoco di sbaraglio e di sbaraglino, a vale Farla di caffa pari; contrario di Caffare.—2. Giuocare a pari o caffo. — 3. Traboccare, Cadere. [Dall'ebr. *chafaf* curvarsi, piegarsi. Nella stessa lingua *sciofal* esser depresso, umiliato, *scief* conculcare.]

SCAFFETTA. *Scaf-fèt-ta.* Sf. Mario. Ripostiglio. [Dal gr. *scaphos* vase lungo, ovvero da *scophion* vase.]

SCAFIDE. *Scà-fi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia dei Jicheni, stabilito da Eschweiler a scapito dell'*opegrapha* di Acharius, le quali così si denominarono a cagione dei loro apoteci fatti a guise di navicella. [Lat. *schaphis.* Da *scaphe* navicella.]

SCAFIDIO. *Sca-fi-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dall'ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de'clavicorni, e delle tribù de' peltoidei, da Olivier stabilito a scapito del genere *silpha* di Linneo, cioè colle specie distinte da un corpo a foggia di navicella. [Lat. *scaphidium.*]

SCAFIGLIO. *Sca-fi-glio.* Sm. Metrol. Specie di misura antica di grano. [In alcune provincie del Regno vi è una misura detta *cafiso.* Può venire dal gr. *scaphe* vaso lungo.]

SCAFIO. *Scà-fi-o.* Sm. V. G. Arche. Sorta di vaso col lati piegati a guisa di scafe; tali erano i vasi con cui le Vestali raccoglievano i raggi solari per accendere il fuoco. [Lat. *scaphium.* Da *scaphos* vase lungo, ovvero da *scophion* vase.]

SCAFISMO. *Sca-fis-mo.* Sm. V. G. Arche. Supplicio usato in Persia col quale un reo, unto le membra di miele e di latte, e nudo, chiudevasi in un tronco, scavato della lunghezza di quello, con cinque soli buchi, da cui uscivano la testa, i piedi e le braccia. In tal posizione periva per l'inedia e singolarmente per la puntura delle vespe e mosche. [Lat. *scaphismus.* V. l'etim. di *Scafio.*]

SCAFITE. *Sca-fi-te.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie fossili stabilito da Sowerby, e da Ferussac collocate nella famiglia degli Ammoniti. Sono così denominate dalla lor forma ellissoide o navicolare. [Lat. *scaphites.* V. l'etim. di *Scafio.*]

SCAFO. *Scà-fo.* Sm. Marin. Il Corpo d'un bastimento senza armamento di verun sorta. I marinai lo dicono anche Guscio.

SCAFOFORO. *Sca-fò-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di funghi della sezione degli agarici, stabilito da Ehrenberg coll'*agaricus alneus* di Linneo, e così denominati dalla laminetta che formano colle loro divisioni dicotome alcune profonde fossette. [Lat. *scaphophorus.* Da *scaphos* fossa, e *phero* io porto.]

SCAFOIDE. *Sca-fò-i-de.* Add. com. V. G. Anat. Osso scafoidi dicesi due osse, uno al piede ove occupa la parte interna del tarso; l'altro alla mano, ove fa parte della prima linea del carpo, di cui è l'osso primo e maggiore. L'osso scafoide del carpo dicesi anche Navicolare; e quello del tarso, Cimbiforme. Si adoperano anche in forza di sm. [Lat. *scaphoides.* Da *scaphe* navicella, e *idos* rassomiglianza. Che ha la forma di una navicella.]—2. Dicesi Fossa scafoide la Fossa navicolare. V. *Navicolare.*

SCAFOIDEO. *Sca-fo-i-dè-o.* Sm. V. G. St. Nat. Nome di petrificazione appartenente a pesci, che sembra essere un *baffinites.* Trasse tal nome dalla sua forma di navicella. [Lat. *scaphoideus.* V. l'etim. di *Scafoide.*]

SCAFOIDOASTRAGALICO. *Sca-fo-i-do-as-tra-gà-li-co.* Add. m. comp. V. G. Anat. Ciò ch'è relativo alle ossa scafoide ed astragalo. Onde Articolazione scafoidoastragalica, Quella che uniare queste due ossa insieme; Legamento scafoidoastragalico, Quello che rassoda tali ossa ne' loro mutui attaccamenti. [Lat. *scaphoideoastragalianus.* Da *scaphoides* scafoide, ed *astragalos* astragalo.]

SCAFOIDOCALCANEO. *Sca-fo-i-do-cal-cà-ne-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome di due legamenti che uniscono il calcagno allo scafoide; il superiore nasce dall'orlo anteriore della tuberosità apettante al primo di que'due ossi, e si attacca all'estremità esterna del dorso dell'altro; l'inferiore, assai più forte, si estende dall'orlo anteriore della tuberosità del calcagno alno alla parte esterna della faccia inferiore dello scafoide.

SCAFOIDOCUBOIDEO. *Sca-fo-i-do-cu-boi-dè-o.* Add. m. comp. V. G. Anat. Nome di due legamenti che uniscono lo scafoide al cuboide, e si distinguono in plantare e dorsale: il primo si estende dall'orlo interno del cuboide al mezzo della faccia inferiore dello scafoide; l'altro si reca dall'orlo esterno di quest'ultimo verso il mezzo della faccia superiore dal cuboide. [Lat. *scaphoideocuboidianus.* Da *scaphoides* scafoide, *cybos* cubo, e *idos* somiglianza.]

SCAFOIDOCUNEO. *Sca-fo-i-do-cu-ne-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome imposto a cinque o sei legamenti dorsali interni e plantari, che uniscono lo scafoide ai tre ossi cuneiformi.

SCAFOIDOSOPRAFALANGIANO. *Sca-fo-i-do-so-pra-fa-lan-già-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo breve abduttore del pollice. [Lat. *scaphoidosupraphalangianus pollicis manus.*]

SCAFURA. *Sca-fu-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri saltatori, e della famiglia delle locustarie; stabilito quasi contemporaneamente da Kirby sotto questo nome desunto dall'appendice navicolare dell'ovidutto che forma la coda, e da Latreille con quello di *Pennicornus*, tratto dalla loro antenne. [Lat. *scaphura.* Da *scaphe* barchetta, e *ura* coda.]

SCAGGIALE. *Scag-già-le.* Sm. V. A. V. e di' *Scheggiale.*

SCAGIONARE. *Sca-gio-nà-re.* Att. Scolpere, Scusare; contrario d'Accagionare. [Lat. *purgare*, *excusare.*] — 2. N. pass. Scolparsi, Scusarsi.

SCAGIONATO. *Sca-gio-nà-to.* Add. m. da Scagionare.

SCAGLIA. *Scà-glia.* Sf. Chiamansi Scaglie Quelle piastrette dure, per lo più lisce e trasparenti, le quali quasi a modo di embrici, coprono la pelle delle più parte de' rettili e de' pesci. [Lat. *squamas.* In celt. gall. *sgillium*, in franc. *scaille*, in lagl. *scole*, in ted. *schala*, in got. *skalyo.*] — 2. Per simil. dicesi anche di checchessia che rassomigli nelle forma o altrimenti alle squame de' pesci. — 3. Ae. Mes. Scaglia diciamo anche a Quel piccolo pentuolo che si leva da' marmi, o da altre pietra, in lavorando colla scarpello. [Lat. *assulas.* In illir. *skritjka* scaglia, scheggia, *skritjica* scheggiuola.] — 4. E fig. — 5. Bozza, Embrione di scrittura o simile. — 6. Diconsi Scaglie de' metalli Quelle particelle che cadono da essi quando affocati sono percossi col martello. [Lat. *squamæ.*] — 7. Min. Scaglie di ferro. — 8. Chim. Dicesi Scaglie di rame, il Rame bruciato o Protossido di rame. — 9. Milit. Schegge o Rottami di pietre o di ferro, chiodi e passatoi che si ponevano in un sacchetto per caricarne il cannone; quindi i modi di dire: Caricare a scaglia, Tirare a scaglia e simili. Ora per altro in luogo di quelle scaglie si adoperano palline di ferro di numero e grossezza determinata, la voce Scaglia non ha più tecnicamente la stessa esattezza di significato, e però lasciandola agli storici, la gente dell'arte adopera la voce Mitraglia. — 10. Fromba colla qual si tirano i sassi. [Lat. *funda.*] — 11. Zool. Testuggine. [Dall'illir. *zelka* che vale il medesimo. Altri forse da *a superflua*, e dal gr. *chelys* testuggine, lo ted. dicesi *schildkrote* che vale alla lettera scudo-rospo.] — 12. Bot. Scaglia o Squame diconsi Quelle produzioni o laminette molto sottili membranose, spesso coriacee o secche o scariose, le quali per la loro picciolezza ed aridità vengono facilmente distinte dalle foglie propriamente dette.

SCAGLIABILE. *Sca-glià-bi-le.* Add. com. Che si può scagliare, Atto a lanciarsi.

SCAGLIAMENTO. *Sca-glia-mèn-to.* Sm. Lo scagliare. [Lat. *jactus.*]

SCAGLIANTE. *Sca-gliàn-te.* Part. di Scagliare. Che scaglia.

SCAGLIARE. *Sca-glià-re.* Att. Levar le scaglie a' pesci. [Lat. *desquamare.*] — 2. Tirare, Lanciare, Gettar via; e nel linguaggio militare dicesi d'ogni projetto che si getti con mano, con fromba o con qualunque macchina o arma da tiro per far colpo o percossa. [Lat. *projicere*, *excutere.* Dal celt. gall. *cdil* lancia, e però è lo stesso che lanciare. In ebr. *kala* scagliare, *scelahh* o *scelac* arma missile.] — 3. E fig. Buttar via, Lasciar da parte. — 4. Agitare, Vibrare, detto delle braccia. — 5. Scuotere,

detto di Giogo o simile. — 6. Dicesi Scagliar le parole al vento, e vale l'Ardere inconsideratamente, o inutilmente. [Lat. *verba effutire.*] — 7. N. ass. Dire d'aver veduto, udito o fatto cose non vere, nè verisimili. [Lat. *vana fundito-re.*] — 8. Scappar via. Sguizzare. — 9. N. pass. Sbattersi, Dibattersi, Agitarsi. [Lat. *concuti, commoveri.*] — 10. Adirarsi, Sdegnarsi. — 11. Avventarsi, Gettarsi addosso ad alcuno; nel quale senso dicesi anche Scagliarsi addosso o simile; e nel linguaggio militare Farsi addosso al nemico, Gittarsi con impeto contro di lui. [Lat. *in aliquem involare, aggredi.*] — 12. Inveire, Fare invettiva. — 13. Fig. Scagliarsi, diciamo dell'Impegnarsi oltre al convenevole ad alcuna cosa, o di Chi volendo apparire d'offerirti gran cose, t'offerisce poco o nulla. — 14. Dividersi in iscaglie od in lastre. — 15. Marin. Far tornare a galla un bastimento incagliato, Rilevare un bastimento incagliato. — 16. Dicesi Scagliare un bastimento dal cantiere in acqua; più propriamente Varare.

SCAGLIATO. *Sca-glià-to.* Add. m. da Scagliare. Lanciato con forza, Gittato con impeto. [Lat. *ejaculatus.*]

SCAGLIATORE. *Sca-gliа-tó-re.* Verb. m. di Scagliare. Che scaglia, Che lancia, Lanciatore. — 2. Frombolière, Frombolatore.

SCAGLIATRICE. *Sca-gliа-trì-ce.* Verb f. di Scagliare. Che scaglia, Lanciatrice.

SCAGLIETTA. *Sca-gliét-ta.* Sf. dim. di Scaglia. Piccola scaglia. [Lat. *squamula.*] — 2. Ar. Mes. T. de' manifattorieri di tabacco. Sorta di farina di tabacco.

SCAGLIETTO. *Sca-gliét-to.* Sm. Ar. Mes. Quella due cerniere di rete, che separano le gole dalla manica della rezzuola, o della arbalica. — 2. Dicesi Scaglietto di piombo. Quella cerniera che reschia il fondo del mare, e serve a dar il corpo alla rete; e Scaglietto da anghero, Quella che resta ai disopra delle gole.

SCAGLIETTONE. *Sca-gliet-tó-ne.* Sm. accr. di Scaglietta. Ar. Mes. Sorta di farina di tabacco più grossa che la scaglietta.

SCAGLIOLA. *Sca-gliò-la.* Sf. dim. di Scaglia. Min. Lo stesso che Scagliuola nel sign. del § 2.

SCAGLIONCINO. *Sca-glion-ci-no.* Sm. dim. di Scaglione. Piccolo scaglione.

SCAGLIONE. *Sca-gliò-ne.* Sm. Propriamente Grosso e rozzo scalino, ma prendesi anche generalmente per ogni Grado, Scalino. [Lat. *gradus.* Da *scala.* In ebr. *sciolabbim* scalini a scala.] — 2. E detto anche di quelli delle scale a mano, più propriamente Pioli. — 3. Fig. Tutto ciò che serve a salire a un grado superiore. — 4. Proverb. A scaglione a scaglione si sale su la scala, vale A poco a poco si viene alla cognizione delle cose alte e non a un tratto. — 5. Arald. Quello che chiamasi ancora Cavalletto d'arme. — 6. Milit. Per simil. del precedente significato. Due linee di passeggeri unite insieme da un capo, poste sul braccio destro del soldato, colla punta rivolta verso la spalla. Gli scaglioni indicano gli anni della milizia. — 7. Fig. Si adopera ora questa voce per indicare il Modo col quale sono disposti varii corpi di soldati, varie parti di un esercito, che stando gli uni dietro agli altri in distanza determinata, quasi come gli scaglioni d'una grossa scala, possono a vicenda ajutarsi, e disfatto il primo riparar dietro al secondo e va dicendo. — 8. Zool. Scaglioni chiamansi i quattro denti canini del cavallo, i quali sporgono, due per mascella e uno per lato, in quello spazio ch'è tra gl'incisivi e i mascellari. [Da *scaglia* per similitudine di figura.] — 9. E Scaglione dicesi una Specie di pesce d'acqua dolce; forse quella che volgarmente è detta Reina.

SCAGLIOSO. *Sca-gliò-so.* Add. m. Che ha scaglia. [Lat. *squamosus.*] — 2. Che si scaglia, nel sign. di Scagliare, § 11.

SCAGLIUOLA. *Sca-gliuò-la.* Sf. dim. di Scaglia. [Lat. *squamula, scandulae.*] — 2. Min. Dicesi Scagliuola o Scagliuolo, volgarmente Specchio d'asino, Una specie di pietra tenera, della quale si fa il gesso da datori, o piuttosto il gesso medesimo col quale si fa la composizione o mestura delle scagliuole. [Lat. *lapis specularis, alumen scaliolae.*] — 3. Ar. Mes. Oggi più comunemente così chiamasi una Composizione o Mestura, che si fa col gesso specchiare trasparente, calcinato e ridotto in polvere, mescolato alcuna volta con polvere di marmo o altre sostanze calcaree ed alcun poco di vino e aceto. Serve a diversi lavori, e quando è secca e indurata, si polisce come il marmo. Su di essa può ancore dipignersi qualunque subbietto. — 4. Bot. Genere di piante erbacee della triandria diginia, famiglia delle graminacee; i cui caratteri sono: un calice multifloro bivalve con le valve eguali ricoperte membranacee striate, una corolla anche bivalve, ed un seme rinchiuso dentro di esso. La specie più comune è la Scagliola così propriamente detta, la quale ha il culmo articolato diritto; le foglie lisce, con la guaina lunga, fornita di una membrana verso l'estremità superiore; la spiga terminante, ovale, nuda, brizzolata di verde e di bianco; le glume lisce esternamente, pelose nell'interno. Fiorisce nell'estate, ed è comune fra i grani, fa la spiga in cui si racchiude il seme del quale si nutriscono le passere di Canaria; a questo seme è detto pertinente Scagliuola. [Lat. *phalaris, phalaris Canariensis Lin.*]

SCAGLIUOLO. *Sca-gliuò-lo.* Add. e sm. Min. Lo stesso che Scagliuola, nel significato del § 2.

SCAGNARDO. *Sca-gnàr-do.* Att. m. usato per lo più nel fem. Aggiunto dato altrui per villania. [*Scagnarda* da *cagna*, e significa propriamente, secondo il Maezoleni, le Baldracca o Scrofa dei cani.]

SCAGNO. *Scà-gno.* Sm. V. usata in luogo di Seranna, Sceono. — 2. Ar. Mes. Così gli artisti di seta chiamano l'Unione di cinque matasse di seta greggia.

SCAJA. *Sca-ja.* Sf. Specie di piaga. [Dall'ebr. *schhain* ulcera, infiammazione.]

SCALA. *Scà-la.* Sf. La parte d'un edifizio che serve per salire e scendere per passare da un piano all'altro. [Lat. *scala.* Il lat. *scala* è dal celt. bret. *skeul* scala. In ebr. *sciolabbim* e *sullam* scala, in ar. *sullem*, in copto *piskalla*, in illir. *skalla*; e secondo dice il Guilat. *escala* in basco, e *schallu* in Tartaro, Calmucco e Mogollo. Egli ha pure il celt. *cul* per elevazione, ed il bret. *scalyer* per lucala.] — 2. Ant. nel pl. Scali per Scale, come Veni, Porti ec. uscito ontiche de non imitarsi. — 3. Dicesi Scale distese, Quelle che son poste tra due muri. Scale e cassette senz'anima, Quelle vuote nel centro e stabilite in uno spazio rettangolare o quadrato; Scale e cassetta coll'anima, Le scale distese sostenute da archi e rempe, ec. — 4. Dicesi Scala e chiocciola o e lumaca, la Scala fatta in giro, a somiglianza della parte interiora di alcune chiocciolette marine. — 5. Dicesi Scala e pinoli o Scala semplicemente, Quello strumento portatile di legno ch'è composto di due staggi a correnti, ne' fori de' quali sono ficcati di distanza in distanza i pinoli che servono di scaglioni. — 6. Dicesi Scala doppia, Quella che si compone di due scale e mano, riunite in alto con due solide cerniere: essa si sostiene da sè senza appoggio e può collocarsi isolata dove meglio conviene. In esse gli staggi non sono paralleli ma inclinati, tal che i quattro staggi delle scale accoppiate presentano i quattro spigoli d'una piramide, due facce opposte della quale sono guernite di scaglioni da un capo all'altro. Talora ad una di queste scale si sostituisce un legno che serve all'altre di appoggio. — 7. Dicesi Scala del mugnajo, Una scale simile a quella delle case, ai cui staggi sono sostituiti larghi fusachi di legno posti in piano ne' quali sono incastrate alcune tavole che formano gradini larghi e piatti. In tal modo sono costruite le scale delle biblioteche. — 8. Dicesi Scala di corda o di seta, Quella che di tali materie si compone in luogo di legno, a somiglianza della Scala a pinoli, se non che ha nell'estremità due rampini di ferro per aggrapparsi. — 9. Dicesi Scala murale, Quella che si appoggia al muro. — 10. Diconsi Scale da incendii, Quelle macchine più o meno ingegnose adatte ed applicarsi all'esterno delle case, quando vanno a fuoco, per soccorrere le persone che vi si trovano dentro e che debbono uscire per le finestre. — 11. Montatojo. — 12. Dicesi Fare scala ad alcuno nel senso proprio, e vale Servirgli di scala. — 13. Dicesi Prendere la scala, e vale Cominciarla e salire. — 14. Per simil. Ordine di checchessia che vada gradatamente crescendo o scemando. Onde A scala, posto avverb., vale Per gradi, Gradatamente. — 15. Dicesi Parer corte le scale, e vale Durar poca fatica a montar su. — 16. Per metaf. Tutto quello che da una cosa ne conduce ad un'altra. [Lat. *gradus.*] — 17. Onde Fare scale ad alcuna cosa, fig., vale Guidare ad essa. [Lat. *ducere, deducere.*] — 18. E Farsi scale, vale Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra. — 19. Dicesi Alzar le scale ed uno ed una carica e vale Fargli la strada perchè l'ottenga. — 20. Milit. Salita di fianco fatta di mattoni o di pietra, e scalini o cordoni, e talvolta e chiocciola, per la quale si sale su i terrapieni o si scende nelle opere basse. — 21. Strumento di legno portatile, alto d'ordinario quanto l'opera di fortificazione nemica che si vuole scalare, sul quale il soldato monta all'assalto. In questo senso dicesi acconciamente Scala murale. [Lat. *scala.*] — 22. A scala vista: Modo avverb., che si congiunge co' verbi Assaltare, Dar l'assalto, Andar alle mura, e vale Di gior-

oo, Senza sorpresa, Sotto gli occhi del nemico, tentando di scalar la piazza per forza. — 23. Dicesi Scala della mina. V. *Mina*, § 14.—24. Pitt. Scala de' colori si dice il Digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro, procedendo sempre per li più simili. — 25. Mus. Successione di suoni disposti in modo, che seguono gradatamente il loro suono fondamentale. Dicesi Scala perchè le Note vi sono ordinatamente disposte sul rigo a guisa di scalini, e si monta e si discende coe esse. — 26. Mat. Linea divisa per lo più in parti eguali, non delle quali talora pure è così suddivisa, per servir di comune misura a tutte le parti d'un disegno architettonico e tutte le distanze d'una carta geografica, idrografica ec. si adoperano nelle carte o libri di geografia e simili per comprender con esse le distanze de' luoghi. Si usano pure nei disegni per lodicare la proporzione che il disegno in piccolo ha col naturale. — 27. Dicesi Scala inglese un Regolo luvvotato dagl' Inglesi su cui sono tirate parecchie linee, le quali con le loro divisioni rappresentano le tavole ordinarie de' logaritmi; e però detta anche Scala de' logaritmi o proporzionale o di Gunter, dal nome dell'inventore. Serve per moltiplicare, e per risolvere de' triangoli, ponendo su tre fiore i logaritmi de' numeri, quelli de' seni e delle tangenti. — 28. Diconsi Scale di latitudine crescente, le Scale nelle quali sono distinti i termini delle parti contenute in ciascun grado di latitudine della carta ridotta, cioè nei gradi che aumentano secondo che uno si dilunga dall'equatore. — 29. Marin. In generale s'indicano con questa voce Le scale di legno, per le quali si accende e discende per comunicare tre i diversi piani della nave. — 30. Dicesi Scala di poppa, Quella che sta sospesa nella poppa della nave per comodo delle persone della scialuppa. — 31. Diconsi Scale di Levante, Scale di Barberia, Le città di commercio, i porti e le isole dell'Arcipelago, del Levante, ed anche dell'Egitto e di Barberia, ove le nazioni marittime dell'Europa fanno un gran commercio, e vi tengono dei Consoli. — 32. Più generalmente prendesi Scala per Porto. [Dal celt. gall. *cala* porto, in ant. brt. *cale*, in ant. *kille* e *kielle*.] — 33. Onde Fare scala, vale Pigliare porto. [Lat. *portum capere*, *appellere*.] — 34. Dicesi Scala franca, e vale Franchigia, Libertà d'andare o stare, Posso libero. Oggi prendesi più comunemente per Porto franco. — 35. Zool. Nome che si dà ad alcune specie di murici. — 36. Ar. Mes. T. de' cimatori. Colpi di forbice, o solchi fatti nei peli del panno per soverchia fretta, o perchè le forbici stringono troppo nel tagio. — 37. Anat. Nome che si dà talvolta alle due circonvoluzioni ossee della coclea dell'orecchio interno. Dicesi Esterna o Vestibolare Quella che si apre nel vestibolo; Interna o timpanica Quella che comunicherebbe col timpano per la finestra rotonda, se non fosse la membrana che attura quest'ultima.

SCALABRINO. *Sca-la-bri-no*. Add. e sm. Uomo scaltro, scaltrito. (Forse lo stesso che *Calabrino*, cioè, secondo i più pensano, *della Calabria*, che produce uomini ingegnosi ed accorti, o forse lo stesso che *Colcabrina*, nome di diavolo presso Dante. In celt. gall. *cuilbheart* astuzia, *cuilbheartach* astuto.]

SCALABRONE. *Sca-la-brò-ne*. Sm. V. A. Zool. V. e di' *Calabrone*.

SCALACCIA. *Sca-làc-cia*. Sf. pegg. di Scala.

SCALAMATI. *Sca-la-mà-ti*. Sm. Veter. Sorta di malattia de' cavalli. [Lat. *scalamatus*. Dal celt. gall. *cael* magro, sottile, e *marc* cavallo.]

SCALAMENTO. *Sca-la-mén-to*. Sm. Lo scalare. [Lat. *scalae*, *appulsus*, *ascensus*.]

SCALANTE. *Sca-làn-te*. Part. di Scalare. Che scala.

SCALAPPIARE. *Sca-lap-pià-re*. N. pass. Uscir del calappio. [Lat. *effugere*.] — 2. Per metaf. Uscir dalle insidie nelle quali l'uomo è iocorso.

SCALARE. *Sca-là-re*. Att. Montare con iscale, Salire in alcun luogo con iscale appoggiate al muro esterno. [Lat. *scalis admotus ascendere*.] — 2. E nel linguaggio militare, Salir colle scale per sorpresa o di viva forza sulle mure nimiche, sul parapetto d'un forte ec. [Lat. *scalis aggredi*.] — 3. E neut. ass. — 4. Mancare, Menomare o anche Scapitare. — 5. Comm. Scalare e Interesse a scalare chiamasi Il pagare che il debitore fa di un capitale in varie rate in diversi tempi, restando ad ogni pagamento diminuito il debito e la somma degl'interessi. Il P. Soave nella sua Aritmetica ne fa un aggettivo, chiamando ciò Conto scalare.

SCALATA. *Sca-là-ta*. Sf. Il salire colle scale. [Lat. *scalae appulsus*, *ascensus*.] — 2. Milit. Assalto dato ad un'opera fortificata dell'inimico, tentando di salirvi sopra e d'impadronirsene, o colle scale di legno, che gli assalitori portano a questo fine con sè, o passando sulle rovine fatte dalla breccia. — 3. Onde Dar la scalata, vale Salir sulla muraglia del luogo assediato o colle scale, o sulle rovine fatte dalla breccia. [Lat. *scalis aggressionem facere*.] — 4. Filol. Scalata dicesi anche Quel giuoco che suol fare Arlecchino in commedia con una scala a pinoli, sopra alla quale affaticandosi di voler salire, casca in diverse maniere. — 5. Zool. Nome che i naturalisti danno a due specie di Torbini, uno detto Scalata vera, (*turbo scalaris*) e l'altro Falsa scalata, (*turbo scalatrus*.)

SCALATO. *Sca-là-to*. Add. m. da Scalare. Salito, Montato. [Lat. *conscensus*, *inscensus*.] — 2. Ripartito, Diviso.

SCALATORE. *Sca-la-tó-re*. Verb. m. di Scalare. Che sale o monta con iscale.

SCALATRICE. *Sca-la-trì-ce*. Verb. f. di Scalare Che scala.

SCALBATRA. *Scal-bà-tra*. Sf. Zool. Pesce d'acque dolce molto scaglioso, pieno di lische, schiacciato, bianco, con no po' di scuretto sulla schiena. Quando è giovane e minuto prende il nome di Brugliola. [Lat. *cyprinus brema*. Dal celt. gall. *sgillian* scaglie, e *brat* copertura: Coperto di scaglie; o vero dallo v. lat. *alba* ed *atra* unite alla voce *Scaglia* in composizione sincopa e.]

SCALCAGNARE. *Scal-ca-gnà re*. Att. Abbassare i quartieri delle scarpe dalla parte del calcagno; o vero Porre il piede nelle calcagne a uno nell'andargli dietro; ed anche Pestare o Calcare altrui il calcagno della scarpa, sodandogli appresso. [Lat. *calcem calce premere*.]

SCALCAGNATO. *Scal-ca-gnà-to*. Add. m. da Scalcagnare. — 2. E dicesi anche di Chi ha i calcagni fuor delle scarpe.

SCALCARE. *Scal-cà re*. Att. Calpestare; ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio Calcare. [Lat. *calcare*, *conculcare*.] — 2. Oggi nell'uso vale Far da scalco.

SCALCATO. *Scal-ca-to*. Add. m. da Scalcare.

SCALCHEGGIARE. *Scal-cheg-già-re*. Att. e n. ass. Tirar calci. [Lat. *calcitrare*.] — 2. Per metaf. Contrastare, Repugnare. [Lat. *obstare*, *adversari*, *recalcitrare*.] — 3. Maltrattare, Conculcare.

SCALCHERIA. *Scal-che-rì-a*. Sf. L'Arte e Ufizio dello scalco. [Lat. *architriclini officium*.]

SCALCIARE. *Scal-cià re*. N. ass. Tirar calci. — 2. Menar le gambe o le zampe nuotando.

SCALCINARE. *Scal-ci-nà-re*. Att. Ar. Mes. Levar la calcina de' muri, guastando lo intonico. [Lat. *tectorium derudere*.]

SCALCINATO. *Scal-ci-nà to*. Add. m. da Scalcinare; e dicesi propriamente di muro a cui sia stata tolta via la coverture di calcina.

SCALCO. *Scàl-co*. Add. e sm. Quegli che ordina il convito, e mette in tavola la vivande, e anche Quegli che le trincia. [Lat. *architrictinus*, *structor*. Il celt. gall. *sculug* servo, che ne' dialetti germanici trovasi convertito in *skalk*, *schalk* e *scale* ha fornito *scalco* in senso di servo addetto a partir le vivande.]

SCALDALETTO. *Scal da lèt-to*. Add. e sm. comp. Ar. Mes. Vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette fuoco, e con esso si scalda il letto. [Lat. *thermocelinium*.]

SCALDAMANE *Scal-da-mà-ne*. Sm. comp. Sorta di giuoco fanciullesco, che si fa accordandosi più a porre le mani a vicenda una sopra l'altra, posta la prima sopra oo piano, e traendo di poi quella di sotto, posta sopra tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele.

SCALDAMENTO. *Scal-da-mén-to*. Sm. Lo scaldare; Riscaldamento. [Lat. *calefactio*.]

SCALDANTE. *Scal-dàn-te*. Part. di Scaldare. Che scalda.

SCALDARE. *Scal-dà-re*. Att. Indurre il caldo in checchessia. [Lat. *calefacere*.] 2.—Per metaf. Accender l'animo, Moovere, Eccitare qualche passiooe. [Lat. *accendere*, *inflammare*.] — 3. N. ass. e pass. Farsi caldo. — 4. E per metaf. nal sign. del §. 2. — 5. E detto dell'Effervescenza d'ingegno.

SCALDATIVO. *Scal-da-tì-vo*. Add. m. Atto a scaldare, Calefattivo.

SCALDATO. *Scal-dà-to*. Add. m. da Scaldare. Che ha preso calore. (Lat. *calefactus*.] — 2. E detto di Chi ha la teste riscaldata dal soverchio vino bevuto.

SCALDATOJO. *Scal-da-tó-jo*. Sm. Stanza comune ne' conventi e monasteri dov' è il cammino e dove si va per iscaldarsi.

SCALDATORE. *Scal-da-tó-re*. Verb. m. di Scaldare. Che scalda. [Lat. *calefactor*.]

SCALDATRICE. *Scal-da-trì-ce*. Verb. f. di Scaldare.

SCALDAVIVANDE. *Scal-da-vi-vàn-de*.

Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Vasetto per lo più traforato, dentro al quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne' piattelli; e fassene di più foggie. [Lat. *foculus.*]

SCALDEGGIARE. *Scal-deg-già-re.* Att. Riscaldare, Accalorare, Caldeggiare.

SCALDEGGIATO. *Scal-deg-già-to.* Add. m. da Scaldeggiare.

SCALEA. *Sca-lè-a.* Sf. Ordine di gradi avanti a chiesa, o altro edificio. [Lat. *scalarum gradus.*] — 2. Proverb. Far la scalee di S. Ambrogio: modo fiorentino che vale Cavare a cuno a dirna mole, partito che si è dalla conversazione; perchè anticamente nelle scalee di quella chiesa adunavansi a crocchio gli sfaccendati, e partito alcuno delle compagnie, veniva cavato da quei che rimanevano.

SCALELLA. *Sca-lèl-la.* Sf. Piccolo laccinolo da prender colombi.

SCALENO. *Sca-lè-no.* Add. m. V. G. Geom. Aggiunto di triangolo, i lati del quale sono disuguali tra loro. [Lat. *scalenus.*] — 2. Anat. Aggiunto di tre muscoli, de' quali l'anteriore piega il collo in avanti; il medio lo piega pure in avanti ma meno del primo; ed il posteriore concorre in unione del medio a far fare al collo i medesimi movimenti in avanti o interalmente. Ebbero tale denominazione dall'essere ineguilmente triangolari.

SCALEO. *Sca-lè-o.* Sm. V. A. V. e di' *Scala.*

SCALERA. *Sca-lè-ra.* Sf. V. e di' *Scalinata, Scalea.* [Dallo spagn. *escolera* che vale lo medesimo.]

SCALETTA. *Sca-lèt-ta.* Sf. dim. di Scala. [Lat. *brevis scala.*] — 2. Ar. Mes. Quel pezzo di un orinolo a ripetizione, che si spigne col pulsante, o che si tira col cordone. — 3. Specie di tanaglie di cui si servono i magnani per dar le forme a' vasi nel bollirli. — 4. Sorta di lima stiacciata. — 5. Milit. Piccola macchina da sollevar pesi, composta di due pezzi di legno parallelepipedi piantati verticalmente sopra un tavolone forati da varii buchi, entro i quali si adatta a varie altezze una grossa chiavarde di ferro, la quale serve di punto di appoggio ad una grossa e lunga leva sottoposta al peso che si vuole alzare. Vien detta anche Gran leva.

SCALFARETTO. *Scal-fa-rèt-to.* Sm. Sorta di calze. (Voce probabilmente corrotta da *calzaretto.*)

SCALFICCARE *Scal-fic-cà-re.* Att. e n. ass. Staccare a poco a poco qualche parte di checchè sia; quasi lo stesso che Scalfire. [Frequentativo di *scalfire.*]

SCALFIRE. *Scal-fi-re.* Att. e n. ass. Levare alquanto di pelle, penetrando leggermente nel vivo. [Lat. *scabere. leviter incidere, scarificare.* Dal celt. bretton. *skulfa* graffiare. Nelle stesse lingue *scalfa* screpolarsi. In ar. *qyif* cuta, e *qasif* scortecciare.] — 2. Fu detto Scalfir le vite per Toglierle, Uccidere.

SCALFITTO. *Scal-fit-to.* Sm. V. e di' *Scalfittura.*

SCALFITTO. Add. m. da Scalfire. [Lat. *leviter ictus.*] — 2. E per metaf.

SCALFITTURA. *Scal-fi-tù-ra.* Sf. La lesione che fa lo scalfire, Incisione leggiera o superficiale, Scarificazione della pelle. [Lat. *levis incisio, scarificatio.*]

SCALIATICO. *Sca-li-à-ti-co.* Sm. V. L. Arabe. Diritto di porto, cioè Tassa che si riscuoteva presso i Romani da coloro che volevano far dimora entro il porto. [Lat. *scaliaticum.* V. l'etim. di *Scala*, § 32.]

SCALINA. *Sca-li-na.* Sf. dim. di Scala. Piccola scala.

SCALINATA. *Sca-li-nà-ta.* Sf. Lo stesso che Scalea.

SCALINO. *Sca-li-no.* Sm. Grado di cui è composta una scala stabile o di pietra o di legno; nelle scale mobili è pure adoperato, al pari di Grado, Gradino, Scaglione, ma direbbesi piuttosto Piuolo, e nelle scuole o di chiesa Gradino. [Lat. *gradus.*]

SCALMANA. *Scal-mà-na.* Sf. Med. Lo stesso che Scarmana.

SCALMANARE. *Scal-ma-nà-re.* Att. e n. pass. Med. Lo stesso che Scarmanare.

SCALMANATO. *Scal-ma-nà-to.* Add. m. da Scalmanare. Med. Lo stesso che Scarmanato.

SCALMARE. *Scal-mà-re.* N. pass. sinc. di Scalmanare.

SCALMATO. *Scal-mà-to.* Add. m. da Scalmare; sinc. di Scalmanato.—2. Veter. Morbo scalmato: Lo stesso che Scalmatura.

SCALMATURA. *Scal-ma-tù-ra.* Sf. Veter. Quel flusso che de' medici è detto Passione celiaca, ossia Escrezione di materie biaoche, quasi chilose; dicesi anche Morbo scalmato.

SCALMIERA. *Scal-miè-ra.* Sf. Mario. È uno spazio quadrato che si lascia sul capo di bande di certi bastimenti, per collocarvi il remo invece delle scalmo, che in questo caso non vi è; ma per fare lo stesso ufficio vi sono due pezzi di legno piatti, stabiliti ad angolo retto sulla banda del bastimento, che lasciano fra loro l'intervallo necessario pel moto del remo, il cui manico è quadrato, e trovasi perciò sufficientemente contenuto dai due lati, senza scalmo e senza frenello.

SCALMO. *Scàl-mo.* Sm. Mario. Pezzo di legno che serve ad attraversare un altro. — 2. Caviglie che serve per legare il remo. — 3. Legno forato nel quale passa il remo, ed in tal maniera sta con sicurezza. — 4. Zool. Nome che i pescatori danno ad un pesce di mare simile al luccio, ma con una bocca più appuntata. [Lat. *stoa sphylaena.*]

SCALO. *Scà-lo.* Sm. Mario. Terreno preparato in pendio dolce, per servire di base nel luogo della costruzione delle navi. [Da *calare*: ed è dunque un luogo opportuno a far calare le navi nell'acque.] — 2. Nave nello scalo o scavo s'intende quella che non è ancora messa in mare, ed è tuttavia nel luogo dove è stata costruita. — 3. Ar. Mes. Scalo dicesi anche di più travi disposte in guisa da poterci far voltolar sopra le botti che si sbarcano. — 4. T. de' funajuoli. Lo stesso che Andone.

SCALOGNO. *Sca-ló-gno.* Sm. Bot. Pianta che ha la radice composta di molti piccoli bulbi a pacchetti; lo scapo nudo, sottile, voto; le foglie lesiniformi, vote; i fiori porporini, in ombelle serrate, globose; gli stami con tre punte, inoltre quanto i petali. Fiorisce nel Luglio, ed è originaria della Palestina. Questo agrume è simile alla cipolla, ma di piccioi capo e nasce a cespi in Ascalona, donde trasse il nome. [Lat. *allium ascalonicum Lin.*] — 2. Agr. Add. e sm. Sorta di fico.

SCALONA. *Sca-ló-na.* Sf. accr. di Scala. Scala grande.

SCALONE. *Sca-ló-ne.* Sm. accr. di Scala; e dicesi propriamente di una Scala larga nella sua estremità e stretta nella cima, con un rampante movibile o di dietro che le serve di appoggio; più propriamente Scala doppia. — 2. Anticamente usato come sinc. di Scaglione. [Lat. *gradus.*]

SCALOPO. *Scà-lo-po.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori insettivori, stabilito da Cuvier, i quali vennero confusi colle talpe. Sono gli scalopi animaletti dell'America Settentrionale in apparenza privi di occhi, e divisi in due specie: cioè, lo *Scalops Canadensis*, ch'è lo *Talpa virginiana nigra* di Seba, o *Sorex aquaticus* di Lineo, e lo *Scalops pensilvanica* di Harlan. [Lat. *scalopus.* Da scalops talpa.]

SCALPELLARE. *Scal-pel-là-re.* Att. Lo stesso che Scarpellare.

SCALPELLETTO. *Scal-pel-lèt-to.* Sm. dim. di Scalpello. Lo stesso che Scarpelletto.

SCALPELLINO. *Scal-pel-li-no.* Add. usato in forza di sm. Lo stesso che Scarpellino.

SCALPELLIFORME. *Scal-pel-li-fór-me.* Add. com. comp. Bot. Dicesi de' crittogamisti Scalpelliforme o A lancetta la Foglia o qualunque altra parte della pianta che in qualche maniera si rassomigli ad una lancetta da chirurgo.

SCALPELLO. *Scal-pèl-lo.* Sm. Lo stesso che Scarpello. [Dal lat. *scalpere* tagliare, incidere, scolpire. In gr. *scapto* scavare. Altri da *sculpere* scolpire.]

SCALPICCIAMENTO. *Scal-pic-cia-mén-to.* Sm. Lo scalpicciare, Calpestamento. [Lat. *pedum strepitus, conculcatio.*]

SCALPICCIANTE. *Scal-pic-ciàn-te.* Part. di Scalpicciare. Che scalpiccia.

SCALPICCIARE. *Scal-pic-cià-re.* Att. e n. pass. Calpestare, ma con istrepiccio di piedi infrangendo. [Dal celt. irland. *scealp*, in gall. *sgealb* rompere, e da cosa che in ambi i dialetti val piede: Spezzar co' piedi. Altri da *calceus* scarpa.] — 2. Calpestare semplicemente. [Lat. *conculcare.*]

SCALPICCIATO. *Scal-pic-cià-to.* Add. m. da Scalpicciare. — 2. Agr. Si dice dell'albero maltrattato dal dente delle bestie.

SCALPICCIO. *Scal-pic-ci-o.* Sm. Stropicciamento di piedi in andando; o piuttosto Lo strepito o romore che da tale stropicciamento proviene. [Lat. *pedum strepitus.*]

SCALPIRE. *Scal-pi-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Scolpire.*

SCALPISTRARE. *Scal-pi-strà-re.* Att. V. A. V. e di' *Calpestare.*

SCALPITAMENTO. *Scal-pi-ta-mén-to.* Sm. Lo scalpitare. [Lat. *conculcatio.*]

SCALPITANTE. *Scal-pi-tàn-te.* Part. di Scalpitare. Che scalpita.

SCALPITARE. *Scal-pi-tà-re.* Att. Pestare e Calcar co' piedi in andando. [Lat. *conculcare, calcare.* Dal lat. *ex* superfluo, e da *calcare pedibus* calcare co' piedi.] — 2. Fig. Avere a vile, Spregiare. — 3. Ed in forza di nome.

SCALPITATO. *Scal-pi-tà-to.* Add. m. da Scalpitare. Pestato, Calcato. [Lat. *calcatus, conculcatus.*] — 2. Detto di Via, cioè Frequentata, Battuta. — 3. E fig. Aver a vile, Spregiare.

SCALPITIO. *Scal-pi-ti-o.* Sm. Lo stesso che Scalpitamento.

SCALPORE. *Scal-pó-re.* Sm. Rammarichio, Risentimento grande che si fa d'alcuna cosa; Strepito, Contesa. Onde Fare scalpore, Fare scalporì, vale Strepitare, Contendere alzando la voce. [Lat. *querela, rumor.* Dal celt. gall. *sgeil* disastro, e baire lamento, clamore. In ted. *schall* suono.]

SCALPRO. *Scal-pro.* Sm. V. L. Lo stesso che Scarpello. [Lat. *scalprum.*]

SCALTERIMENTO. *Scal-te-ri-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Scaltrimento.*

SCALTERIRE. *Scal-te-ri-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Scaltrire.*

SCALTERITAMENTE. *Scal-te-ri-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Scaltritamente.*

SCALTERITO. *Scal-te-ri-to.* Add. m. da Scalterire, adoperato anche in forza di sm. parlando di persona. V. A. V. e di' *Scaltrito.* — 2. Pratico, Dotto, Intendente. — 3. Limato, Dicozzato e simili.

SCALTRAMENTE. *Scal-tra-mén-te.* Avv. In modo scaltro.

SCALTREZZA. *Scal-trè-za.* Sf. ast. di Scaltro. Accortezza, Sagacità. [Lat. *sagacitas, astutia.*]

SCALTRIMENTO. *Scal-tri-mén-to.* Sm. ast. di Scaltrito. Lo scaltrire; e nel linguaggio militare Artificio immaginato con sottigliezza per ingannare il nemico. [Lat. *callliditas, sagacitas, peritia.*] — 2. Onde posto avverb. A scaltrimento, vale Astutamente, Scaltritamente. — 3. Nel num. del più, Artefici, Ingegni. Le materie insomma dello scaltrimento militare.

SCALTRIRE. *Scal-tri-re.* Att. Di rozzo e inesperto, fare altrui astuto e sagace, o Tener avvertito semplicemente. [Lat. *callidum reddere.*] — 2. Lasciar la poltroneria, Spoltronirsi. — 3. N. ass. Divenire scaltro.

SCALTRISSIMO. *Scal-tris-si-mo.* Add. m. superl. di Scaltro. [Lat. *callidissimus, peritissimus.*] — 2. E nel signif. di Scaltrito, § 4.

SCALTRITAMENTE. *Scal-tri-ta-mén-te.* Avv. Con iscaltrimento e accortezza. [Lat. *callide.*]

SCALTRITISSIMO. *Scal-tri-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Scaltrito. [Lat. *callidissime, sagacissimus.*]

SCALTRITO. *Scal-tri-to.* Add. m. da Scaltrire. Bene istruito, Fatto astuto, sagace, avveduto. [Lat. *callidus, sagax, cautus, exercitatus, ecimus.*] — 2. E con qualche accompagnamento, anche non riferendo a persona. — 3. Pratico, Dotto, Intendente. — 4. Dicesi Scaltrito di alcuna arte, e vale Perito in quella. — 5. Onde Scaltrito di guerra per Agguerrito. — 6. Ed in forza di sm. parlando di persona.

SCALTRO. *Scal-tro.* Add. m. detto di persona e vale Astuto, Sagace, Avvedoto. [Lat. *callidus, sagax, prudens, cautus.* Dal ted. *echalkeit* astuzia. In pers. *quelltae'* astuto. Altri dall'ant. verbo *cantrire* per render rauto.] — Onde Fare lo scaltro, vale Presumere la astuzia. — 3. E detto pure di cosa.

SCALUCCIA. *Sca-luc-cia.* Sf. Ar. Mes. Arnese formato di pertiche congegnate insieme, su di cui si distende l'ordito, per farlo asciugare dopo ch'è imbozzimato.

SCALVARE. *Scal-và-re.* Att. Quasi render calvo: e detto di alberi, Svettare. [Da *calvo*, quasi render calvo, recidendo la parte inutile de' rami come rendesi i capelli. In bret. *kalvein* tagliare il legname, fare il mestiere di legnajuolo.]

SCALZACANE. *Scal-za-ca-ne.* Add. e sm. comp. Come vile, Mascalzone. Lo stesso che Scalzagatto.

SCALZACANI. *Scal-za-cà-ni.* Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che Scalzacane, Scalzagatto.

SCALZAGATTI. *Scal-za-gàt-ti.* Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che Scalzagatto.

SCALZAGATTO. *Scal-za-gàt-to.* Add. e sm. comp. V. Bassa. L'uomo vile. [Lat. *verbero, mastigio.*]

SCALZAMBNTO. *Scal-za-mén to.* Sm. Lo scalzare. — 2. Il cavare altrui di bocca alcuna cosa. — 3. Chir. Operazione colla quale si spicca la gengiva dal dente che si vuole strappare. [Lat. *dentium scalptura.*]

SCALZANTE. *Scal-zàn-te.* Part. di Scalzare. Che scalza.

SCALZARE. *Scal-zà-re.* Att. Trarre i calzari di gamba o di piede. [Lat. *discalceare, calceos detrahere.*] — 2. Onde in modo proverb. Non essere atto a scalzare chicchessia, vale Essergli di gran lunga inferiore. — 3. Levar la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante; contrario di Rincalzare. [Lat. *obtaqueare.*] — 4. Onde fig. Dicesi Scalzare alcuno e vale Sottrarre e Cavargli di bocca alcuna cosa. [Lat. *rem sermocinando expiscari.*] — 5. Per simil. Levar d'attorno materia ad ogni altra qualunque cosa. — 6. N. ass. e pass. Nudarsi i piedi de' calzari. — 7. E fig. Abbracciare la vita religiosa, cioè monastica, detta di quelle religioni ove si va senza calzari. — 8. Milit. Levar con zappa e pala la terra dai piedi delle mura per farle rovinare: operazione militare molto in uso prima dell'invenzione delle mine.

SCALZATO. *Scal-zà-to* Add. m. da Scalzare. Senza calzari. [Lat. *discalceatus.*] — 2 Detto di Piante, opposto di Rincalzato, nel sign. di Scalzare, § 3.

SCALZATOJO. *Scal-za-tó-jo.* Sm. Chir. Strumento chirurgico da scalzare i denti. È noe lamina spessa di acciajo, curva, e che al margine concavo apparisce un tagliente non molto filato. [Lat. *dentie scalpium.*]

SCALZATORE. *Scal-za-tó-re.* Verb. m. di Scalzare. Che scalza. — 2. In forza di sm. per metaf. dicesi di Chi scalza o scava scaltritamente gli altrui segreti.

SCALZATURA. *Scal-za-tù-ra.* Sf. Lo scalzare. — 2. Buco o Luogo scalzato.

SCALZO. *Scàl-zo.* Add. anche usato in forza di sm. parlando di persona. Senza calzari; Scalzato. [Lat. *discalceatus.* Da *scalzare.*] — 2. Per simil. Nudo, Disarmato. — 3. Secco, Magro, anche detto di Mano. — 4. Per metaf. si dice di Persona abbietta o povera in canna. — 5. Dicesi Andare scalzo e vale Andare co' piedi nudi. — 6. Dicesi in modo basso: O vacci scalzo! ed è maniera che si usa per denotare, doversi in quella tal cosa procedere accortamente, come quegli che camminando scalzo, per non guastarsi, pungersi o ferirsi i piedi, osserva attentamente dove gli pone. [Lat. *papae, babae.*] — 7. Dicesi Mandare alcuno scalzo a letto, ed è frase familiare con cui si risponde a' fanciulli per dar loro ad intendere che si voglia gastigare alcuno del quale essi dicono di aver avuto cagione di dolersi. — 8. Eccl. In forza di sm. pl. Monaci Francescani o altri che vanno scalzi.

SCAMATARE. *Sca-ma-tà-re.* Att. Ar. Mes. Percuotere o Battere con ramato lana o panni, per trarne la polvere. [Lat. *radicatus eurare.*] — 2. E fig. Correggere, Emendare. [In ar. *scimmata* ignominia affetti; *scemit* convicium.] — 3. N. ass. nel primo sign. — 4. Ed in forza di nome.

SCAMATATO. *Sca-ma-tà-to.* Add. m. da Scamatare. [Lat. *virgatus excussus.*]

SCAMATINO. *Sca-ma-ti-no.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che scamata la lana o i panni, per trarne la polvere.

SCAMATO. *Sca-mà-to.* Sm. V. A. Bacchetta, Verga; anche ant. Carnato. [Dal turco *qamci* verga, sferza, aggiunto la S iniziale superflua. In ar. *samma fustae* percussit.]

SCAMBIAMENTO. *Scam-bia-mén-to.* Sm. Lo scambiare. [Lat. *vicis, conversio, mutatio.*]

SCAMBIANTE. *Scam bián-te.* Part. di Scambiare. Che scambia.

SCAMBIARE. *Scam-bia-re.* Att. Dare o Pigliare una cosa in cambio d'un'altra. [Lat. *permutare, immutare, unum pro altero assumere*, vel *dare.* In prov. *cambiar.*] — 2. E detto di persona. — 3. Tramutare. — 4. Cangiare, Convertire, Trasformare. — 5. Dicesi Scambiare alcuno o vale Entrare in luogo suo, Succedergli. [Lat. *succedere alicui, aliquem in officio excipere.*] — 6. Dicesi Scambiare i dadi, Scambiare le carte in mano, e proverb. valgono lo stesso che Dire in altro modo quel che si era detto altra volta; e far comparire una cosa diversa da quella ch'è. — 7. Scambiare i dadi o Scambiare i termini valgono anche Pigliar le cose a ritroso. — 8. Dicesi Lo scambiare assol. sostantivamente e vale Il fare il cambio de' prigionieri.

SCAMBIATO. *Scam bià-to.* Add. m. da Scambiare. Dato in cambio, Tramutato. [Lat. *commutatus, permutatus.*]

SCAMBIETTARE. *Scam-biet-ta-re.* Att. Scambiare frequentemente, Spesso mutare. — 2. Att. e n. ass. Fare scambietti. [Lat. *saltitare.*]

SCAMBIETTO. *Scam-biét-to.* Sm. Spessa mutazione. [Lat. *frequens mutatio.*] — 2. Salto che si fa in ballando e Salto assolutamente. [Lat. *saltus.*]

SCAMBIEVOLE. *Scam-bié-vo-le.* Add. com. Vicendevole, Reciproco. [Lat. *mutuus.*]

SCAMBIEVOLEZZA. *Scam bie-vo-lèz-za.* Sf. ast. di Scambievole. Il fare più cose alternandone una alla volta; o Fare una stessa cosa in più persone a vicenda. [Lat. *vicissitudo.*]

SCAMBIEVOLMENTE. *Scam-bie-vol-mén-te.* Avv. Con iscambievolezza. [Lat. *mutuo, vicissim.*]

SCAMBIO. *Scam-bi-o.* Sm. Lo scambiare. [Lat. *permutatio, mutatio.*] — 2. Onde Dare lo scambio, vale Ricambiare o. —

3. In iscambio, In quello scambio, posti avverbialm., che anche si dice essolutamente Scambio, valgono lo stesso che In vece. [Lat. *pro.*] — 4. Onde Cogliere o Pigliare in iscambio, vale Pigliare una persona o una cosa per un altra. [Lat. *aberrare.*] — 5. La Persona o la Cosa presa o messa in iscambio. — 6. Milit. Cambiamento d' una persona con un' altra nel servizio della milizia. — 7. Cambiamento de' prigioni d' uno Stato con quelli del nemico, regolato da convenzioni reciproche. — 8. La persona stessa messa in iscambio, secondo il sign. del § 5. Onde Dare scambio, Darsi lo scambio, vale Cambiare, Sostituir una persona ad un'altra in ogni funzione o uffizio militare; Dar la muta alle guardie, alla guernigione ec.

SCAMBIO. Usato avverb. in luogo di In iscambio.

SCAME. *Scà-me.* Sm. V. A. Stoppia. [Dal fr. *chaume* che vale lo medesimo; e *chaume* dal lat. *calamus*, la gr. *calamos* fusto delle biade.]

SCAMERARE. *Sca-me-rà-re.* Att. e n. pass. Levar dalle camera, cioè dall'erario pubblico. [Lat. *aerario auferre.*]

SCAMERATO. *Sca-me-rà-to.* Add. m. da Scamerare.

SCAMERITA. *Sca-me-ri-ta.* Sf. Quella parte della schiena del porco, che è più vicina alla coscia. [Dal gr. *schedon* presso, e *meros* coscia. Nella stessa lingua *scelis* è la coscia del porco con la polpa che ve del basso ventre alla schiena.]

SCAMICIARE. *Sca-mi-cià-re.* Att. Levar la camicia di dosso ad alcuno. E n. pass. Spogliarsi di camicia, o in camicia o Porsi la camicia.

SCAMICIATO. *Sca-mi-cià-to.* Add. m. da Scamiciare. Spogliato di camicia, o in camicia.

SCAMMA. *Scàm-ma.* Arche. Spazio nell'arena o nello stadio, chiuso da una fossa o da una linea, oltre la quale non era permesso ai contendenti di passare. Alcuni danno questo nome alla fossa stessa che circoscrive lo spazio. [Lat. *scamma.* Il gr. *scamma* fossa o spazio rinchiuso dalla fossa, vien da *scapto* io scavo.]

SCAMMONEA. *Scam-mo-nè-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Sramonea.

SCAMMONIO. *Scam-mò-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da' Greci a quella pianta che i botanici appellano Scamonea.

SCAMOJARE. *Sca-mo-jà-re.* Neut. ass. V. A. Fuggir via con prestezza. [Lat. *solum vertere.* Dall'ar. *sciammia* si effrettò, in celt. gali. *seachain* evitare, sfuggire.]

SCAMONEA. *Sca-mo-nè-a.* Sf. Bot. Pianta erbacea perenne che ha la radice carnosa; gli steli volubili, pelosi; le foglie alterne, sagittate, troncate; sopra i peduncoli cilindrici, sottili, i fiori grandi, porporini, due o tre per pedunculo. Fiorisce nell'estate, ed è indigena della Siria. Grecamente *Scammonio.* [Lat. *scammonium Syriacum et Antiochenum, convolvulus scammonia Lin.* In ar. *soqmuniju.*] — 2. Terap. Succo concreto, gommo-resinoso, che si estrae dalla radice della detta pianta, e serve a purgar gagliardamente la bile e la sierosità per d'abbasso.

SCAMONEATO. *Sca-mo-ne-à-to.* Add. m. Terap. Aggiunto di que' medicamenti dove entra la scamonea.

SCAMOSCIARE. *Sca-mo-scià-re.* Att. Ar. Mes. Dar la concia al camoscio.

SCAMOSCIATO. *Sca-mo-scià-to.* Add. m. Ar. Mes. da Scamosciare.

SCAMOSCIATORE. *Sca-mo-scia-tó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Conciatore di pelli in olio.

SCAMPA. *Scàm-pa.* Sf. V. A. V. e di' *Scampo.*

SCAMPAFORCA. *Scam-pa-fór-ca.* Add. e sm. comp. Avanzo di forca, Furfantone, Scapresto. [Lat. *furcifer, dieractus.*]

SCAMPAMENTO. *Scam-pa-mén-to.* Sm. Lo scampare. [Lat. *effugium, salus.*]

SCAMPANARE. *Scam pa-nà-re.* N. ass. Fare un gran sonar di campane. — 2. Nell'uso dicesi anche il sonare di diversi strumenti che si fa in occasione di alcun vecchio o vecchia che passi a seconde nozze.

SCAMPANATA. *Scam-pa-nà-ta.* Sf. L'atto della scampanare; Scampanio. — 2. Pubblicazione fatta a voce senza alcun riguardo.

SCAMPANELLARE. *Scam-pa-nel-là-re.* Att. e n. ass. Suonare il campanello.

SCAMPANIO. *Scam-pa-ni-o.* Sm. Il romore che nasce dallo scampanare.

SCAMPANTE. *Scam-pàn-te.* Part. di Scampare. Che scampa, Che si libera. [Lat. *evadens, effugiens.*]

SCAMPARE. *Scam-pà-re.* Att. Difendere, Salvare e Liberar dal pericolo. [Lat. *liberare, servare, defendere, tutari. Scampare da campo*, quasi uscir salvo dal campo di battaglia. In ingl. *scamper.*] —2. E coll'ablativo. —3. Rimuovere, Risparmiare. [Lat. *parcere, auferre.*]— 4. Nell'uso dicesi Scampare e vale Salvarsi, Liberarsi dalla morte. —5. Evitare, Scansare.—6. N. ass. Liberarsi da pericolo, Salvarsi. [Lat. *evadere, effugere.*]—7. Uscir di mano, Scappare. — 8 Proverb. Chi scampa di un punto, scampa di cento o simili. V. *Punto* §. 64.—9. Ed in forza di nome, invece di Scampo.

SCAMPATICCIO. *Scam-pa-tic-cio.* Add. m. Convalescente, Fresco di malattia.

SCAMPATO. *Scam-pà-to.* Add. m. da Scampare. Liberato, Salvato. — 2 Evitato, Scansato.—3. Ed in forza di sm. parlando di persona.

SCAMPATORE. *Scam-pa-tó-re.* Verb. m. di Scampare. Che scampa.

SCAMPATRICE. *Scam-pa-trì-ce.* Verb. f. di Scampare.

SCAMPO. *Scàm-po.* Sm. Salute, Salvezza da pericolo incorso o che minacciava. [Lat. *salus, effugium.*]—2. Sotterfugio.

SCAMPOLETTO. *Scam-po-lét-to.* Sm. dim. di Scampolo. [Lat. *frustulum, reliquiae.*] —2. Per metaf. Pochetto.

SCAMPOLINO. *Scam-po-lì-no.* Sm. dim. di Scampolo. Lo stesso che Scampoletto.

SCAMPOLO. *Scàm-po-lo.* Sm. Avanzo, Rimasuglio. [Lat. *reliquiae.* Dall' ingl. *scampi* mostra: e qui vuol dir mostra del tutto, di cui si è vendata una parte. Altri forse dal lat. *exemplum* che sta pure per mostra. In pers. *chor pare* reliquiae.] —2. Pezzo di panno che rimane l'ultimo delle pezze.—3. Onde Mantello di cento scampoli vale Mantello tutto rappezzato.

SCAMUFFATO. *Sca-muf-fà-to.* Add. m. Lo stesso che Comuffato.

SCAMUZZOLO. *Sca-muz-zo-lo.* Sm. V. Basso. Minima parte di checchessia, quasi Minuzzolo. [Lat. *frustum.*] — 2. Dicesi Mettere insieme a scamuzzolo e vale Metter insieme a forza di risparmio, a piccole porzioni.

SCANA. *Scà-na.* V. A. V. e di' *Zanna* o *Sanna.* [Dall'obr. scen dente.]—2. Tutta la mascella, nel qual senso sembra ell' l'Ottonelli che abbialo pur adoperato Dante.

SCANALARE. *Sca-na-là-re.* Att. Incavare legno, o pietra, o simil cosa, per ridurla a guisa di piccolo canale. Lo stesso che Accanalare. [Lat. *striare.*]

SCANALATO. *Sca-na-là-to.* Add. m. da Scanalare. Lo stesso che Scanellato, Accanalato. [Lat. *striatus.*]—2. Bot. Dicesi Picciuolo scanalato, Quello che trovasi longitudinalmente scavato da un solco profondo. Dicesi Foglie scanalate o Infossate, Quelle che in tutta la sua lunghezza è incavata da un solco profondo a guisa di doccia.

SCANALATURA. *Sca-na-la-tù-ra.* Sf. L'effetto dello scanalare; Incavo fatto di legno, pietra o simil cosa a guisa di piccol canale.—2. Archi. Cavità perpendicolare tagliata nel fusto delle colonne; altrimenti Stria.—3. Anat. Cavità oblunga, più o meno profonda che si osserva alla superficie delle ossa; o Quell' incavamento profondo che rinviensi alla superficie di un osso, e nel quale può ricorrere un tendine.—4. Bot. Solchi o Raghe nei gambi o fusti di certe piante.

SCANCELLAMENTO. *Scan-cel-la-mén-to.* Sm. Lo scancellare e L'effetto di tale azione; Cassamento, Abolimento. Lo stesso che Cancellamento, Cancellazione. [Lat. *delatio, obliteratio.*]

SCANCELLANTE. *Scan-cel-làn-te.* Part. di Scancellare. Che scancella.

SCANCELLARE. *Scan-cel-là-re.* Att. Cassare in scrittura fregandola. Lo stesso che Cancellare. [Lat. *delere, oblitterare.*] —2. E fig.—3. Far dimenticare, Mandar in obblio.

SCANCELLATICCIO. *Scan-cel-la-tic-cio.* Add. m. Che si può scancellare, Che facilmente si scancella, o Che è alquanto scancellato.

SCANCELLATO. *Scan-cel-là-to.* Add. m. da Scancellare. Lo stesso che Cancellato. [Lat. *deletus, oblitteratus.*]

SCANCELLATURA. *Scan-cel-la-tù-ra.* Sf. Il segno che apparisce sulle cose scancellate.

SCANCELLAZIONE. *Scan-cel-la-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Cancellazione.

SCANCELLO. *Scan-cél-lo.* Sm. Specie di armadio proprio a contenere scritture.

SCANCERIA. *Scan-ce-ri-a.* Sf. V. A. Si dice ad alcuni palchetti d'asse, che per lo più si tengono nelle cucine. [V. *Scancia* e *Scanzio.* In ingl. *shingle* che si pronunzia *sciapl* assicella.]

SCANCIA. *Scan-ci-a.* Sf. Lo stesso che Scanzia.

SCANCIO. *Scan-ci-o.* Sm. Non diritto. [Dal ted. *schanken* dondolare, cioè non andar dritto, ma pendere or da questo, or da quel lato. Altri forse da *schrag* obbliquo, inserita la *n*, ovvero da *schlangen* attortigliarsi, ovvero dal gr. *scazo* io zoppico. Anche in gr. *scoss* mancino, *scambos* qui obliquus in latino procedit.] — 2. A scancio, Per iscancio, posti avverb. A traverso.

SCANDAGLI. *Scan-dà-gli.* Sm. pl. Marin. Sono le profondità osservate nel mare,

notate nelle carte marine, e d' ordinario espresse per braccia o passi.

SCANDAGLIARE. *Scan-da-glià-re.* Att. Marin. Propriamente Getter lo scandaglio, Misurare collo scandaglio l'altezze del mare. — 2. Dicesi Scandagliare la tromba e vale Vedere nella tromba quanti piedi od once d' acqua si trovino in una nave. — 3. Per metaf. Calcolare esattamente, Esaminar per lo minuto, Fare lo scandaglio. [Lat. *exacte aestimare.*]

SCANDAGLIATO. *Scan-da-glià-to.* Add. m. da Scandagliare.

SCANDAGLIO. *Scan-dà-glio.* Sm. Marin. Corda raricata d'un grosso piombo, nella cui punta è un incavo pieno di sego; che si fa calare nel mare, con meno per riconoscerne il colore e la qualità del fondo, che per sapere la profondità del sito in cui uno si trova. [Lat. *bolis, catapirates.* Dall' or. *isgandil* che vale lo medesimo. In ted. dicesi *senckley*, lo franc. *sonde.* In spagn. *escandallo.*] — 2. Ed allegoricamente. — 3. E per metaf. Calcolo, Riprova, Esperimento. Onde Per lo scandaglio, vale Esaminar per lo minuto, Calcolare esattamente, Scandagliare. [Lat. *examinare, explorare, aestimare.*] — 4. Presso i marini scandaglio è anche il Nome che si dà alle corde che sono delle grossezze di quella che serve a scandagliare. — 5. Dicesi Scandaglio di tromba, Quella verga di ferro piatta, che ne' suoi lati è segnata a pollici, la cui estremità superiore si può attaccare a una corda, mediante la quale essa si cala per un buco che corrisponde al pozzo della tromba, aperto nel ponte, sino al fondo della sentina, onde conoscere il numero di pollici d' acqua che vi è, tanto per sapere che le navi non faccia acqua, quanto per sapere qual effetto facciano le trombe a confronto delle falle o vie d'acqua. — 6. Dicesi Andare allo scandaglio e vale Navigare in mari o sopra spiagge pericolose ed ignote ai ch' è forza andarvi colla scorta dello scandaglio. — 7. Dicesi Essere allo scandaglio, e vale Essere in un luogo in cui si può trovare il fondo collo scandaglio. — 8. Milit. Scandaglio pe' cannoni o Gatto: È un istrumento d' artiglieria, composto d'un lungo manico, e d' una palla che si fa scorrere per l'interno dei cannone, onde conoscere se vi siano fessure, buchi, peli o altri difetti nel metallo. — 9. Comm. Scandaglio si dice anche a Porzione di grano o d'altre robe stata ricavata alla rinfusa, la quale si trasmette da chi carica al ricevitore di esso carico ben custodite in un involto sigillato, per fare il riscontro coll'intero carico.

SCANDALARO. *Scan-da-là-ro.* Sm. Mecia. La stanza vicina alla camera di poppa nelle galee.

SCANDALEGGIARE. *Scan-da-leg-già-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Scandalizzare.*

SCANDALEZZAMENTO. *Scan-da-lez-za-mén-to.* Sm. Lo stesso che Scandalo.

SCANDALEZZANTE. *Scan-da-lez-zán-te.* Part. di Scandalezzare. V. A. V. e di' *Scandalizzante.*

SCANDALEZZARE. *Scan-da-lez-zà-re.* Att. Dare scandalo. Lo stesso che Scandalizzare. — 2. Conturbare, Spaventare. — 3. N. ass. — 4. N. pass. Pigliare scandalo. — 5. Impazientirsi, Adirarsi. — 6. Dicesi Scandalezzarsi contro a uno e vale Scandalezzarsi di lui.

SCANDALEZZATISSIMO. *Scan-da-lez-za-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Scandalezzato.

SCANDALEZZATO. *Scan-da-lez-zà-to.* Add. m. da Scandalezzare. Lo stesso che Scandalizzato. — 2. Incollerito.

SCANDALEZZATORE. *Scan-da-lez-za-tó-re.* Verb. m. di Scandalezzare. Lo stesso che Scandalizzatore.

SCANDALEZZO. *Scan-da-lèz-zo.* Sm. V. A. V. e di' *Scandalo.* [Lat. *scandalum, offensa.*]

SCANDALIDA. *Scan-dà-li-da.* Sf. Bot. Pianta erbacea annuale leguminosa, del genere *lotus*, con piccoli fiori gialli e foglie quinate peiosette, che nasce nelle praterie marittime, ed i cui baccelli mangiansi cotti come quelli de' fagiuoli teneri. [Lat. *lotus siliquosus Lin.*]

SCANDALITICO. *Scan-da-li-ti-co.* Add. m. V. A. Di scandalo, Generativo di scandalo.

SCANDALIZIOSO. *Scan-da-li-zió-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Scandaloso.*

SCANDALIZZANTE. *Scan-da-liz-zán-te.* Part. di Scandalizzare. Che scandalizza.

SCANDALIZZARE. *Scan-da-liz-zà-re.* Att. Dare scandalo; Dare ad altri cagion di peccato, Spignere al male; Aprir le strade a peccare, al precipizio; Recar danno, rovina all'anime; Indurre, Trarre a peccare; Istigare, Animare a commetter male; Mettere, Trar fuori della buone strade; Disviare, Sviare, Sedurre, Corrompere i buoni, i semplici; Sovvertire, Depravare, Diminuire, Guastare l' innocenza, i buoni costumi altrui con iscelti parieri, con perversi consigli, mali esempli ec.; Adoperarsi nella rovina spirituale del prossimo. [Lat. *scandalizare, offendere.*] — 2. N. pass. Pigliare scandalo. [Lat. *offendi, scandalizari.*] — 3. Impazientirsi, Adirarsi. [Lat. *exacerdescere.*]

SCANDALIZZATO. *Scan-da-liz-zà-to.* Add. m. da Scandalizzare. [Lat. *scandalisatus, scandalum passus.*]

SCANDALIZZATORE. *Scan-da-liz-za-tó-re.* Verb. m. di Scandalizzare. Che scandalizza, Che dà scandalo.

SCANDALO. *Scàn-da-lo.* Sm. Propriamente Inciampo, Ostacolo, Qualsiasi impedimento; Tutto ciò che può far inciampare e cadere. Onde per similit. e più comunemente così dicesi Ciò che può essere altrui occasione di errore o di peccato. [Lat. *scandalum, offendiculum.*] I Greci stl ravvao *scandalon* dal gr. *scado* fut. di *scazo* io zoppico, per la facilità de' zoppi ad inciampicare e cadere. Nel senso più comune della voce italiana, *scandolum* è del celt. gali. *sgannol* o *sgainneol* che vale il medesimo, e che val pure calunnia, ed equivale al napolitano *scannalo.* In ebr. *sciadad* devastare, predare. In ted. *schaden* danneggiare, far torto, de *schade* danno. In bretl. *skandal* rimprovero, querela, mormorio, le quai voce Le Gonidec stima venuta dal lat. *dedecus.*] — 2. I teologi chiamano Scandalo attivo o dato, L'azione di chi scandalizza; e Scandalo passivo o ricevuto, Il cattivo effetto che ne risentono quelli i quali si trovano così eccitati al peccato. — 3. Danno, Infamia, Disonore. [Lat. *dedecus.* In ted. *schade* onta, infamia, disonore, ignominia.] — 4. Discordia, Disunione. [Lat. *disridium, discidium, offensio.*] — 5. Dicesi Pietra di scandalo, e fig., vale Cagion di scandalo. — 6. Dare scandalo, Essere in iscandalo di alcuna cosa. Fare scandalo, vale Scandalizzare. — 7. Mettere scandalo, vale Cagionarlo, Produrlo. — 8. Prendere scandalo, vale Scandalizzarsi. — 9. Recare in iscandalo alcuni, vale Scandalizzarli, o piuttosto Farli andare in collera. — 10. Archeol. Pietra di scandalo dicevasi a Roma una Pietra innalzata nella gran porta del Campidoglio, sulla quale era incisa le figure d'un leone: andavano su di essa a sedere coloro che avean fatto fallimento, ed abbandonavano i loro beni ai creditori. Eran essi obbligati a gridare: Cedo bona, e di battere colle natiche la pietra; nè più era permesso d'loquietarli pe' loro debiti. Chiamavasi Pietra di scandalo o di vituperio, perchè i falliti erano diffamati e diebiertati inabili a testare, portar testimonianza ec.

SCANDALOSAMENTE. *Scan-da-lo-sa-mén-te.* Avv. In maniera scandalosa, Con iscandalo.

SCANDALOSISSIMO. *Scan-da-lo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Scandaloso.

SCANDALOSO. *Scan-da-ló-so.* Add. m. Che commette e dà scandalo. [Lat. *factiosus, facinorosus, scelestus.*]

SCANDELIZZARE. *Scan-de-liz-zà-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Scandalizzare.*

SCANDELIZZATO. *Scan-de-liz-zà-to.* Add. m. da Scandelizzare. V. A. V. e di' *Scandalizzato.*

SCANDELLA. *Scan-dèl-la.* Sf. Bot. Specie di orzo, detto anche Orzo galatico o di Gelizia, Orzuolo e Orzolo. [Lat. *hordeum distichum, zea.*] — 2. Nel num. dei più Scandelle diciamo anche a Minutissime gocciole d' olio o di grasso, galleggianti in forme di piccole meglia sopr'acqua, o altro liquore.

SCANDELLO. *Scan-dèl-lo.* Sm. Gocciola. [Del celt. gall. *sgann* pertiello, ed *onadh* acque, onde; ovvero *ola* olio.]

SCANDENTE. *Scan-dèn-te.* Part. di Scandere. Che scande. Che sale; e dicesi più propriamente delle Viti, dell' Ellera e simili, che montan su attaccandosi con viticci, nocini e barbe; altrimenti Rampicante.

SCANDERE. *Scàn-de-re.* Att. enom. V. L. Salire. [Lat. *scandere.*] — 2. E n. ass. — 3. Poes. Misurare i versi. [Lat. *numeros carminum metiri.*]

SCANDERONA. *Scan-de-có-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Sclarea e Scarlea.

SCANDESCENZIA. *Scan-de-scèn-zi-a.* Sf. V. e di' *Escandescenza.* [Lat. *excandescentia.*]

SCANDICE. *Scàn-di-ce.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della pentendria diginia, e delle famiglia delle ombrellifere; il cui frutto consta di due semi riuniti, spinosi e terminenti in una lunga punta. [Lat. *scandix.*]

SCANDICOPOLA. *Scan-di-cò-po-la.* Add. e sf. V. G. Filol. Venditor di scandici. Soprannome che a titolo d'ingiuria venne dato ad Euripide ed anche a sua madre perchè esercitarono l' uno e l'altra tale mestiero. [Lat. *scandicopola.* Da *scandix* scandice.]

SCANDIGLIARE. *Scan-di-glià-re.* Att. Ar. Mes. Trovare collo scandaglio la dirittura. — 2. Onde Scandigliare i sassi dicono i muratori, e vale Ridurli a scandiglio. — 3. Cercar bene minutamente

delle misure de' pesi di checchessia. — 4. Leg. Prendere a pigione.

SCANOIGLIATO. *Scan-de-glià-to.* Add. m. da Scendigliare.

SCANDIGLIO. *Scan-di-glio.* Sm. Ar. Mes. Massa di sassi ridotta in quadro, per determinare il loro prezzo. V. *Scandigliare.* § 3 — 2. Leg. Pigione o Tassa che si paga del macellai e da' canovai. [Dal ted. *erhand* ingiuria, e *geld* moneta, cioè moneta esatta per ingiuria ed a torto. V. *Grandsen.* Ora *erhand*, *geld* vale vil prezzo.]

SCANOIMENTO. *Scan-di-mén-to.* Sm. Lo stesso che Scansione.

SCANDIRE. *Scan-di-re.* Att. Poet. Lo stesso che Scandere, nel sign. del §. 3.

SCANDOLEZZANTE. *Scan-do-lez-zàn-te.* Part. di Scandolezzare. V. e di' *Scandalizzante.*

SCANDOLEZZARE. *Scan-do-lez-zà-re.* Att. Lo stesso che Scandolezzare. V. e di' *Scandalizzare.* — 2. Neut. pass. Pigliare scandalo; ed anche Impazientirsi, Adirarsi.

SCANDOLEZZATISSIMO *Scan-do-lez-zatis-si-mo.* Add. m. superl. di Scandolezzato. Lo stesso che Scandolezzatissimo.

SCANDOLEZZATO. *Scan-do-lez-zà-to.* Add. m. da Scandolezzare. Lo stesso che Scandolezzato. V. e di' *Scandalizzato.*

SCANDOLEZZATORE. *Scan-do-lez-zató-re.* Verb. m. di Scandolezzare. V. e di' *Scandalizzatore.*

SCANDOLO. *Scan-do-lo.* Sm. V. e di' *Scandalo.*

SCANDOLOSAMENTE. *Scan-do-lo-samén-te.* Avv. V. e di' *Scandalosamente.* [Lat. *offendiculo, male exemplo.*]

SCANDOLOSISSIMO. *Scan-do-lo-sis-simo* Add. m. superl. di Scandaloso V. e di' *Scandalosissimo.*

SCANDOLOSO. *Scan-do-ló-so.* Add. m. V. e di' *Scandaloso.*

SCANELLATO. *Sca-nel-là-to.* Add. m. Lo stesso che Scanalato, Accanalato.

SCANELLATURA. *Sca-nel-la-tu-ra.* Sf. Lo stesso che Scanalatura.

SCANFARDO. *Scan-fàr-do.* Add. m. Epiteto dato altrui per ingiuria, come Birbone, Bricrone e simili; e detto a donna varrebbe quanto Meretrice, Cortoniera. [Dal ted. *scandh* infamia, e *farth* carretto: Carretta d' infamia. Altri dal franc. *cafard*; ma in questo caso varrebbe piuttosto Bacchettone, Picchiapetto.]

SCANGÈ. *Scan-gè.* Sm Ar. Mes. Sorta di drappo di seta di color cangiante.

SCANICARE. *Sca-ni-cà-re.* Att. e n. ass. V. A. Si dice propriamente dello Spicarsi dalle mura e cadere a terra gl'intonicati. [Dal ted. *ausschicken* distaccare, mandar fuori. In ingl. *to eanch* trasportare subitamente.] — 2. Per metaf. Spiccare, Staccar checchessia.

SCANNABECCO. *Scan-na-bèc-co.* Sm. Ar. Mes. Specie di coltello colla punta ritorta e in cui i macellai scannano becchi e montoni.

SCANNAFOSSO. *Scan-na-fos-so.* Sm. Milit. Sorta di fortificazione militare, antica, e probabilmente un Condotto murato, pel quale si poteva dare adito ai soldati nel fosso della fortezza. — 2. Oggi così chiamasi Ogol taglio e condotto pel quale si dà scolo alle acque del fosso.

SCANNAMENTO. *Scan-na-mén-to.* Sm. Lo scannare, L'uccidere.

SCANNAMINESTRE *Scan-na-mi-nè-stre.* Add. e sost. com. comp. indecl. V. scherz. Mangiapatinoso, Mangiafagiuoli, Dippoco.

SCANNAPAGNOTTE. *Scan-na-pa-gnòtte.* Add. e sost. com. comp. indecl. Uomo disutile, buono solo a mangiare pagnotte. Dicesi per lo più de' servi, come Scannapane de' soldati.

SCANNAPANE. *Scan-na pà-ne.* Add. e sm. comp. indecl. V. dispregiativa che ha alquanto più di forza di Mangiapane, e più propriamente usasi come appellazione dispregiativa di cattivo soldato, di soccombente. [Dal ted. *schenapane*, *chenapan* che ha lo stesso senso.]

SCANNAPIDOCCHI. *Scan-na-pi-dòc-chi.* Add. e sost. com. comp. indecl. Abbietto, Pezzente, Pidocchioso.

SCANNARE. *Scan-nà-re.* Att. Tagliare la canna della gola. [Lat. *jugulare.*] — 2. E n. pass. — 3. Per metaf. Rovinare altrui. — 4. In modo scherzevole. Levare d'in sulla cassa. — 5. Milit. Scannare il fosso: Fare un'apertura nel fosso del nemico, onde deviare l'acqua, e renderne più agevole il passaggio.

SCANNATO. *Scan-nà-to.* Add. m. da Scannare. Cui è stata tagliata la canna della gola. [Lat. *jugulatus.*]

SCANNATOJO. *Scan-na-tò-jo.* Sm. Luogo dove si scannano gli animali per la beccheria. — 2. Per simil. Luogo ove si usino disonestà o scelleratezze. — 3. Fig. Dicesi Scannatoi o Strangolatoi i vicoli e altri luoghi stretti e ritirati, perchè ivi le persone di mal affare possono più agevolmente condurre altrui per frodarli o assassinarli.

SCANNATORE. *Scan-na-tó-re.* Verb. m. di Scannare. Che scanna. [Lat. *jugulator, virtimarius.*]

SCANNATRICE *Scan-na-trì-ce.* Verb. f. di Scannare. Che scanna.

SCANNATURA. *Scan-na-tù-ra.* Sf. Milit. La terra scavata dal fosso ed alzata sopra una delle sponde adiacenti.

SCANNELLAMENTO. *Scan-nel-la-mén-to.* Sm. Lo scanellare, ma prendesi anche per Scanalatura.

SCANNELLARE. *Scan nel-là-re.* Att. da Cannello. Ar. Mes. Svolgere il filo di sul cannello. — 2. Da Cannella. Versare o Schizzare lontano a guisa d' una cannella sturata, che sia messa ad un vaso ben pieno. [Lat. *ejaculari, evomere.*] — 3. T. degli argentieri, ottonai e simili. Fare lo scannellato, cioè scanalatura, o lineavi sottili per lungo, che s'usa loro per ornamento de' lavori d'oro, argento, o altro metallo. — 4. Agr. Oiredare i canneti, tagliendo la canocuce sottili, che non profittere bbero, e sarebbero di pregiudizio all'altre.

SCANNELLATO. *Scan-nel-là-to.* Sm. Ar. Mes. Lavoro che si fa ai metelli, scanellandoli col pialatojo.

SCANNELLATO. Add. m. da Scannellare.

SCANNELLATURA. *Scan-nel la tu-ra.* Sf. Scanalatura, Scannellamento. — 2 Anat. Scannellatura lagrimale. V. *Lagrimale*, §. 11.

SCANNELLO. *Scan-nèl-lo.* Sm. dim. di Scanno. [Lat. *scamnellum.*] — 2. Più comunemente si prende per una certa Cassetta quadra, da capo più alta che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture. [Lat. *scrinium.*] — 3. T. de' carrozzieri. Nome di due pezzi di legno d'olmo, situati l'uno al di sopra della sala, e l'altro sotto. — 4. T. de' macellai. Quel taglio del collaccio, che è più vicino alla coscia. — 5. Pezzetto di legno a cui sono attaccate le corde degli strumenti musicali.

SCANNETTO. *Scan-nèt-to.* Sm. dim. di Scanno. Piccolo scanno.

SCANNO. *Scàn-no.* Sm. Panca da sedere, Seggio di legno. [Lat. *scamnum, sedes. Scamnum* dal celt. bretl. *skaon* o *ekano* banco. I Latinisti da *scandere* salire.] — 2. Cassetta o Stipo per riporvi cose preziose. — 3. Sedo in generale. — 4. Per simil. del §. 1. Banco di rena, Deposizione di rena fatta ne' fiumi, o in riva al mare.

SCANNONEZZARE. *Scan-no-nez-zà-re.* Att. Scagliar col cannone, Abbattere col cannone; più comunemente Cannoneggiare. [Lat. *tormento bellico diruere.*] — 2. E fig. Esprimere con ampollosità.

SCANONIZZARE. *Sca-no-nis-zà-re.* Att. Togliere dal numero de' Santi; contrario di Canonizzare. [Lat. *enumero Sanctorum expungere.*]

SCANONIZZATO. *Sca-no-nis-zà-to.* Add. m. da Scanonizzare.

SCANOSCENTE. *Sca-no-scèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Sconoscente.*

SCANSAMENTO. *Scan-sa-mén-to.* Sm. L'evitare, Lo sfuggire. [Lat. *declinatio.*]

SCANSANTE. *Scan-sàn-te.* Part. di Scansare. Che scansa.

SCANSARDO. *Scan càr-do.* Add. e sm. Che scansa; Schivo, Fuggifatica.

SCANSARE. *Scan-sà-re.* Att. Discostare alquanto la cosa del suo luogo. [Lat. *amovere.* In ar. *chanasa* cigettò, respinse. Nelle stesse lingue *aens* declinare, deflectere ab eo.] — 2. Sfuggire, Evitare. [Lat. *evitare, declinare, vitare.* Dall'ar. *chanasa* se subduxit, latuit, recessit. In celt. gall. *scachnaich* scansare.] — 3. N. ass. e pass. Discostarsi, Allontanarsi. [Lat. *recedere.*]

SCANSATO. *Scan-sà-to.* Add. m. da Scansare.

SCANSATORE. *Scan-sa-tó-re.* Verb. m. di Scansare. Che scansa. [Lat. *evitator.*]

SCANSATRICE. *Scan-sa-trì-re.* Verb. f. di Scansare.

SCANSIA. *Scan-si-a.* Sf. Ac. Mes. Strumento per lo più di legno, ad uso di tenere scritture, o simili. [Lat. *pluteus, ecrinium.* Da *scansilie* che si può facilmente ascendere, onde il latino barb. *scanellia*.]

SCANSIONE. *Scan-si-ó-ne.* Sf. Poes. Lo arrandire i versi, Misura de' versi. [Da *scandere* misurare i versi.]

SCANSO. *Scàn-so.* Sm. da Scansare. V. comunemente in uso. Il cansare o Evitare. — 2. A scanso, posto avverb. anche nell' uso, vale A fine di scansare o sfuggire.

SCANTONAMENTO. *Scan-to-na-mén-to.* Sm. Lo scantonare.

SCANTONARE. *Scan-to-nà-re.* Att. Levare i canti, i cantoni e checchessia. [Lat. *in angulos exsecare.*] — 2. Ed attivamente ancora dicesi di Chi volta il primo canto, che trova per istrada, per non incontrare un creditore o altre persone molesta; Andar per una strada traversa. — 3 E fig. Sfuggire. — 4. E

n. ess. nel sign. del §. 2.— 5. N. pass. nel primo sign. — 6. N. ess. e pass. Andarsene nascosamente e alla sfuggita. [Lat. *declinare, devitare, subterfugere.*] — 7. Milit. Scantonare un cavaliere o simile, vale Abbatterlo dalla base.

SCANTONATO. *Scan-to-nà-to.* Add. m. da Scantonare. Tagliato negli angoli o cantoni. [Lat. *in angulos excisos.*]

SCANTONATURA. *Scan-to-na-tù-ra.* Sf. Il luogo o La parte scantonata.

SCAPARE. *Sca-pà-re.* Att. Ar. Mes. T. de' pescatori. Lever la testa alle acciughe prima di salarle. [Da *capo.*]

SCAPECCHIARE. *Sca-pec-chià-re.* Att. Ar. Mes. Nettare il lino dal capecchio. — 2. N. pass. per metaf. Svilupparsi, Spastojarsi.

SCAPECCHIATO. *Sca-pec-chià-to.* Add. m. da Scapecchiare.

SCAPECCHIATOJO. *Sca-pec-chia-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Stromento col quale si separe il lino dal capecchio.

SCAPESTARE. *Sca-pe-stà-re.* Att. e neut. ass. V. A. e corrotta. V. e di' *Calpestare.*

SCAPESTRARE. *Sca-pe-strà-re.* N. pass. Levarsi il capestro, Sciorlo. [Lat. *solvere.*] — 2. E fig. Liberarsi da qualunque impaccio. — 3. N. ass. Vivere scapestratamente, disordinatamente.— 4. Att. Guastare, Disordinare, Corrompere, Indurre licenza o dissolutezza.

SCAPESTRATAMENTE. *Sca-pe-stra-ta-mén-te.* Avv. Dissolutamente, Sfrenatamente, Licenziosamente. Come sono capestro; che anche dicesi Alla scapestrata. [Lat. *effrenate.*]

SCAPESTRATISSIMO. *Sca-pe-stra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Scapestrato.

SCAPESTRATO. *Sca-pe-strà-to.* Add. m. da Scapestrare. Cui è stato levato il capestro, Rimesso in libertà. [Lat. *effrenatus.*] — 2. Per metaf. Dissoluto, Sfrenato, Licenzioso, Che ha rotto il freno della vereconda o simile. [Lat. *solutus, effrenis.*] — 3. E detto di cose, Disordinata, Scompigliate. — 4. Alla scapestrata, posto avverb. Scapestratamente, Licenziosamente.

SCAPEZZAMENTO. *Sca-pez-za-mén-to.* Sm. Lo scapezzare, Troncamento, Taglamento.

SCAPEZZARE. *Sca-pez-zà-re.* Att. e n. Tagliare il capo altrui. [Lat. *capite truncare, detruncare.* Da *s* privativa, e da capo.] — 2. Per simil. Abbattere, Tagliare la sommità di checchessia. — 3. Tagliare i rami agli alberi insino lo sul tronco, ed anche il tronco stesso fino ad una certa altezza; che altrimenti diciamo Tagliare a corona, Scapitozzare. [Lat. *amputare.* Da *s* superflua, e dal gr. *copso* fut. di *copto* io taglio. Altri da *scapezzare* nel primo senso.] — 4. Dare scapezzoni, vale Percuotere il capo.

SCAPEZZATO. *Sca-pez-zà-to.* Add. m. da Scapezzare. Tagliato, Reciso; e dicesi propriamente di persona cui sia tronco il capo, o per simil. di cose alle quale sia abbattuta la sommità. [Lat. *amputatus.*] — 2. Detto di Albero o simile, Tagliato sino al tronco, Potato a corona.

SCAPEZZONATA. *Sca-pez-zo-nà-ta.* Sf. Veter. Botta di mano con tutta la forza del cavalcatore, e con tutto quel moto che può fare il braccio.

SCAPEZZONE. *Sca-pez-zó-ne.* Sm. Propriamente Colpo che si dà nel capo e mano aperto. [Lat. *colaphus.*] — 2. E detto per contrapposto di Beffetto in equivoco schersoso.

SCAPIGLIARE. *Sca-pi-glià-re.* Att. Scompigliare i capelli, Sparpagliandoli. [Lat. *capillos conturbare.*] — 2. E n. pass. — 3. E fig. Darsi alla scapigliatura, Vivere scapestratamente o dissolutamente. [Lat. *nepotari.*]

SCAPIGLIATA. *Sca-pi-glià-ta.* Bot. Pianta annua che si trova fiorita ne' campi in Giugno. L'involucro de' suoi fiori le fa prendere il nome di Scapigliata. Lo stesso che Aolgeila.

SCAPIGLIATO. *Sca-pi-glià-to.* Add. m. da Scapigliare. Che ha i capelli scompigliati o sparsi. [Lat. *passis crinibus.*] — 2. Fu detto Scapigliato e pianto e a dolore per esprimere Eccesso di costernazione. — 3. Fig. Che si è dato alla scapigliatura, alla dissolutezza; Dissoluto, Licenzioso; e talora si usa in forse di sust. [Lat. *nepos.*]

SCAPIGLIATURA. *Sca-pi-glia-tù-ra.* Sf. L'atto dello scapigliarsi, nell'ultimo significato. Vita o Maniere di vivere dissoluta e scapestrata. [Lat. *lascivia, licentia.*] — 2. Compagnia di giovani scapigliati, cioè libertini.

SCAPITAMENTO. *Sca-pi-ta-mén-to.* Sm. Lo scapitare. [Lat. *damnum, detrimentum, jactura.*]

SCAPITANTE. *Sca-pi-tàn-te.* Part. di Scapitare. Che scapita.

SCAPITARE. *Sca-pi-tà-re.* N. ass. Perdere o Metter del capitale, Metterci del suo, Andarne col peggio. [Lat. *summam imminuere, jacturam facere.*] — 2. Dicesi Scapitare di alcuna cosa, e vale Perder parte di essa, Menomarsene la virtù, l'efficacia.

SCAPITATO. *Sca-pi-tà-to.* Add. m. da Scapitare.

SCAPITO. *Scà-pi-to.* Sm. Lo stesso che Scapitamento.— 2. Dicesi Dare scapito e vale Fare scapitare; Dare o scapito o vale Vendere con iscapito.

SCAPITOZZARE. *Sca-pi-tos-sà-re.* Att. Agr. Far capitozze. Tagliare gli alberi a corona, Scapezzare. [Lat. *amputare.*]

SCAPITOZZATO. *Sca-pi-tos-sà-to.* Add. m. da Scapitozzare.

SCAPO. *Scà-po.* Sm. V. G. Archi. Nome da Vitruvio dato alla grossezza del basso della colonna, desumendolo dai fusti degli alberi, o dal gambo delle erbe. [Lat. *scapus.* Da *scapos* per *scopos* verga, bastone.] — 2. Bot. Nome applicato da' botanici al peduncolo radicale, ovvero a quel fusto privo di foglie che nasce direttamente dalla radice e porta i fiori. — 3. Così dicesi dai crittogamisti Quella specie di tronco o corpo che non porta foglie, ma bensì la sola fruttificazione, come in alcuni equiseti, o code di cavallo.

SCAPOLA. *Scà-po-la.* Sf. Anat. V. e di' *Scapula.*

SCAPOLARE. *Sca-po-là-re.* Att. Liberare. [Lat. *liberare.* Da *s* privativa, e dall' ebr. *cebel* vincolo, catene, ceppi. Altri forse dal lat. barb. *caplum* fune, che leidoro cave da *capio* io prendo, ovvero da *scoppare.*] — 2. N. ass. Fuggire, Scappare, Sottrarsi inosservato. [Lat. *effugere, evadere.*] — 3. Uscire o Venir fuori.

SCAPOLARE. Sm. Eccl. Quel cappuccio che tengono in capo i frati. [Lat. *scapulare, cucullus.*] — 2. Oggi comunemente s'intende ancora per Quella parte dell'abito di alcuni religiosi, che consiste in due liste di stoffa, una delle quali passa sullo stomaco e l'altra sulle scapule, d'onde trasse il nome; e coloro sino a' piedi ne' professi, sino a' ginocchi ne' laici. — 3. Segno di divozione verso la Santa Vergine, usato tra' laici a somiglianza dello scapolare de' religiosi, e che consiste in due piccioli pezzi di stoffa o panno, ne cui è ricamato il nome della Vergine o è posta la sua effigie: pezzi attaccati a due nastri da potersi portare appesi al petto ed alle spalle. Fu introdotto presso i Fedeli verso la metà del secolo xiii da Simone Stock inglese, generale dell'ordine carmelitano. Dicesi anche Abitino.

SCAPOLATO. *Sca-po-là-to.* Add. m. da Scapolare. Liberato.—2. Foggito. [Lat. *qui evasit.*]

SCAPOLI. *Scà-po-li.* Sm. pl. Mario. Coloro che servono nelle galere senza catene ai piedi, come sono i marinari ed i soldati. [V. l'etim. di *Scapolare* verbo.]

SCAPOLITO. *Sca-po-li-to.* Sm. V. G. Min. Minerale che trovasi nelle miniere di ferro in Arendal in Norvegia, i cui cristalli sono situati in forma di fusti, o confusamente intrecciati a guisa di rami. [Lat. *scapolithes.* Da *scapos* per *scopos* gambo, fusto, e *lithos* pietra.]

SCAPOLO. *Scà-po-lo.* Add. o sm. Libero, Senza sopraccapo, Libero da soggezione. [Lat. *solutus, liber.*] — 2. Smogliato. [Lat. *coelebs.*] — 3. Dicesi anche nell'uso a Quel cavallo, che sciolto precede gli altri che tirano una carrozza.

SCAPONIRE. *Sca-po-ni-re.* Att. Vincer l'altrui ostinazione. [Lat. *alicujus pertinaciam infringere.* Da *capo.*] — 2. E per metaf. Scaponire un libro, vale Studiarlo molto per intenderlo a fondo.

SCAPONITO. *Sca-po-ni-to.* Add. m. da Scaponire.

SCAPPAMENTO. *Scap-pa-mén-to.* Sm. V. Franc. Ar. Mes. Quel meccanismo, per cui il regolatore riceve il moto dell'ultima ruota, o lo rallenta, perchè l'orinolo si muova a dovere.— 2. Dicesi Scappamento a ritrocedimento, Quello in cui la ruota ch'è il motore fa girare e spinge il regolatore in guisa da comunicargli un movimento maggiore del bisogno; quindi allorchè il regolatore riede allo stato di prima, questa ruota è obbligata a cedere, e dare un po' addietro, prima di potere spignere de capo e rinnovar il moto; ed ogni vibrazione vi è un momento in cui retrocede, e quindi vi è perdita di forza o di tempo. Dicesi Scappamento a ripost, Quello in cui il regolatore ritornando alla posizione di prima, invece di trovare un dente che se gli appoggi, come nello precedente, incontra solo un arco concentrico alle sue corse, in cui muovesi senza resistenza, fino a che trova il dente che lo dee spingere per restituirgli la forza perduta. V'ha pure lo Scappamento ad asta, a serpentino, a paletta, ad ancora, a cavicchie, a cilindro, e vibrazioni libere, e forza costante, a coma ec.

SCAPPANTE. *Scap-pàn-te.* Part. di Scappare. Che scappa. [Lat. *evadens, exiens.*]

SCAPPARE. *Scap-pà-re.* N. ass. Foggire, Uscire o Andar via con velocità, con astuzia, o con violenza; e si dice pro-

priamente di cosa che sia ritenuta. [Lat. *erumpere, effugere, evadere, excidere.* In ispagn. ed in provenz. *escapar*, in franc. *échapper*, in ingl. *to escape*, dal celt. gall. *scap* scappare. Nella stessa lingua *ostzich* scappare, *sgiap* passar sopra velocemente. Il Ballet ha il bret. *achap* per fuggire, e *scapad* per scappata; voci che non trovansi in altri dizionarii. Alcuni cavano *Scappare* da *scapha*, quasi voglia dirsi fuggire su di uno schifo, allorchè affonda la nave. Secondo altri, *scappare* forse fu detto sulle prime *seapare*, quasi cavare o sotterrare il capo, come fanno le bestie, della cavezza, da giogo o simile, per fuggirsene via.] — 2. Dicesi Scappare a dire o a fare alcuna cosa, e vale Lasciarsi andare a farla o a dirla quasi non volendo, o dopo essersene ritenuto. — 3. Dicesi Scappare alcuna cosa ad alcuno e per simil., vale Riescirgli di farla, Venirgli fatta. [Lat. *excidere alicui.*] — 4. Dicesi Scappar la pazienza, la rabbia o a mile e vagliono Uscir di flemma, Entrar in collera, in furia e simil. [Lat. *patientiam obrumpere.*] — 5. Dicesi Scappati le mano, ed è modo riempitivo non più in uso. — 6. E att. Cavar fuori. — 7. Ar. Mes. Scappare dicono i razzai per Mandar via il razzo.

SCAPPATA. *Scap-pà-ta.* Sf. L'atto dello scappare; e dicesi propriamente della Prima mossa con furia nel correre del cane o del cavallo, liberati dai ritegno che gl'impediva. — 2. Onde Fare scappata, per Iscappare, ed anche nel senso di Dare la prima mossa con furia nel correre il cane o il cavallo. — 3. E Prendere la scappata, vale Scappare, Fuggire. — 4. Per metaf. Sinonimo di fantasia. — 5. Error grave o poco considerato in fatto o in detto. — 6. Onde Fare scappata, una scappata, vale Commettere alcuno errore o leggerezza.

SCAPPATELLA. *Scap-pa tèl-la* Sf. dim. di Scappata. Scorsereila, Gitarella. — 2. E fig. nel sign. di Scappata, §. 4.

SCAPPATINA. *Scap-pa-ti-na.* Sf. dim. di Scappata. Lo stesso che Scappatella.

SCAPPATO. *Scap-pà-to.* Add. m. da Scappare. Fuggito via, Partito con violenza. [Lat. *qui effugit, qui excessit, vel elapsus est.*] — 2. Per simil. Uscito fuori del suo sesto, detto di cosa. — 3. E nel sign. di Scappare, §. 4, dicesi Scappato di pazienza per Impazientito.

SCAPPATOJA. *Scap-pa-tò-ja.* Sf. Scusa affettata, Sotterfugio.

SCAPPATURA. *Scap-pa-tù-ra.* Sf. Scappata. Fuga.

SCAPPELLARE. *Scap-pel-là-re.* Att. Cavare il cappello. [Lat. *pileum detrahere.*] — 2. Salutare alcuno semplicemente. — 3. N. pass. Cavarsi il cappello per salutare alcuno. [Lat. *aperire caput.*]

SCAPPELLATA. *Scap-pel-là-ta.* Sf. Il cavarsi il cappello per salutare.

SCAPPELLATO. *Scap-pel-là-to.* Add. m. da Scappellare. Cui è stato levato il cappello; o che si è tratto il cappello di testa. — 2. E nello stile burlesco, Privato d'ogni cappello o cappellania.

SCAPPELLOTTO. *Scap-pel-lòt-to.* Sm. Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta; forse così detto dal far cadere il cappello. [Lat. *capitis ictus, alapa.* I napolitani dissero in su la prime *scoppola* per colpo che fa cadere la *coppola* o sia berretta, e di poi per *scappellotto.* Ciò conferma la spiegazione di quest'ultima voce.] — 2. Pigliare a scappellotti uno, vale Dargliene.

SCAPPERUCCIO. *Scap-pe-ruc-cio.* Sm. Parte della cappa che ricuopre il capo. V. e di' *Cappuccio.* [Lat. *cuculio.*]

SCAPPINARE. *Scap-pi-nà-re.* Att. Fare lo scappino, cioè il pedule; e dicesi più degli stivali che d'altro.

SCAPPINO. *Scap-pi-no.* Sm. Quella parte delle calze che ricuopre il piede; più comunemente Pedule. [Lat. *pedule.* V. corrotto da *scarpino.*]

SCAPPONATA. *Scap-po-nà-ta.* Sf. Festa de' contadini, fatta per la nascita de' lor figliuoli, detta dal mangiarsi lo esso de' cappoui.

SCAPPONEARE. *Scap-po-ne-à-re.* Att. V. contadinesco e poco usata. Fare uno scapponeo, una rammanzina.

SCAPPONEO. *Scap-po-nè-o.* Sm. V. bassa e poco usata. Rampognamento, Il rampognare, Riprensione, Rammanzina. [Lat. *convicium, objurgatio.*]

SCAPPUCCIARE. *Scap-puc-cià-re.* Att. Togliere il cappuccio del capo, Scoprirlo; e dicesi per simil. anche di altre parte del corpo. [Lat. *aperire caput.*] — 2. N. pass. Cavarsi il cappuccio. — 3. N. ass. Errare, ma in modo basso. — 4. Iuciampare. [Lat. *cespitare.*]

SCAPPUCCIATO. *Scap-puc-cià-to.* Add. m. da Scappucciare. Senza cappuccio.

SCAPPUCCINO. *Scap-puc-ci-no.* Add. e sm. Pare che così in origine sia stato comunemente denominato Quel frate di S. Francesco che poi si disse Cappuccino: così detto non dallo scapolare o cappuccio, in que' tempi foggia comune anche a' laici di coprirsi la testa, ma al contrario dal portare la testa scoverta in segno di umiltà e riverenza; quasi Scappucciato.

SCAPPUCCINO. Sm. V. A. V. e di' *Cappuccino.*

SCAPPUCCIO. *Scap-puc-cio.* Sm. Lo scappucciare. — 2. Fig. e in modo basso L'errare, Errore, Sbaglio, Svista. In questo senso dicesi anche Scappuccio d'errore. [Lat. *erratum, delictum.*]

SCAPRESTARE. *Sca-pre-stà-re.* Att. V. e di' *Scapestrare.*

SCAPRESTATO. *Sca-pre-stà-to.* Add. m. da Scaprestare. V. e di' Scapestrato.

SCAPRICCIARE. *Sca-pric-cià-re.* Att. Lo stesso che Scapricciare. — 2. N. pass. Cavarsi i capricci.

SCAPRICCIATO. *Sca-pric-cià-to.* Add. m. da Scapricciare. Lo stesso che Scapricciato.

SCAPRICCIRE. *Sca-pric-ci-re.* Att. Cavare altrui di testa i capricci, Vincere l'ostinazione altrui, quasi Scapestrare. [Lat. *alterius pertinaciam vincere.*] — 2. N. pass. Cavarsi i capricci. [Lat. *cupiditatem, libidinem explere, licentias indulgere.*]

SCAPRICCITO. *Sca-pric-ci-to.* Add. m. da Scapricciare.

SCAPTERO. *Scà-pte-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carcivori e della tribù dei carabici, stabilito da Dejean: così denominati dalle fosse che fanno per dimorarvi. [Lat. *scupterus.* Da *scapto* io scavo.]

SCAPULA. *Scà-pu-la.* Sf. V. L. Anat. Osso pari di forma irregolare, che fa parte della spalla, ed è collocato nella regione superiore e posteriore del petto. [Il lat. *scapula* è dall'ebr. *sciobel* omero. In celt. gall. *scabell* scapolare.]

SCAPULARE. *Sca-pu-là-re.* Sm. Eccl. Lo stesso che Scapolare. [Lat. *cuculio, cucullus.*] — 2. Chir. Benda di tela divisa in due capi per quasi tutta la sua lunghezza, fessa nel mezzo per passarvi la testa, e che si appoggia sopra le spalle, mentre le due estremità, fermate una nel davanti, una all'indietro ad una fasciatura da corpo, servono ad impedirle di discendere e le mantengono in alto.

SCAPULARE. Add. com. Anat. Che appartiene o Che è relativo alla scapula. Onde dicesi Arteria superiore scapulare, Arteria inferiore o comune scapulare o sottoscapulare, Vene scapulari, Aponevrosi scapulare ec. [Lat. *scapularis.*]

SCAPULARO. *Sca-pu-là-ro.* Sm. V. e di' *Scapolare.*

SCAPULOCORACOIDALE. *Sca-pu-lo-co-ra-co-i-dà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo bicipite brachiale.

SCAPULOIOIDEO. *Sca-pu-lo-i-o-i-dè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo omoplato-ioideo. [Lat. *scapuloihoideus.*]

SCAPULOOMERALE. *Sca-pu-lo-o-me-rà-le.* Add. com. comp. Anat. Ch'è relativo alla spalla ed all'omero. Onde dicesi Muscolo scapuloomerale il Gran rotondo; Arterie scapuloomerali le Circonflesse del braccio; Articolazione scapuloomerale, Quella della scapula coll'omero.

SCAPULOOMEROOLECRANIANO. *Sca-pu-lo-o-me-ro-o-le-cra-nià-no.* Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo tricipite brachiale. [Lat. *scapulohumeroolecranianus.*]

SCAPULORADIALE. *Sca-pu-lo-ra-di-à-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo bicipite brachiale. [Lat. *scapuloradialis.*]

SCARABATTOLA. *Sca ra bàt-to-la.* Sf. V. Spagn. Studiolo trasparente dove si conservano a vista reliquie o cose minute per lo più donnesche. [Lat. *cimelium.* In isp. *escaparate.*]

SCARABATTOLO. *Sca-ra-bàt-to-lo.* Sm. Lo stesso che Scarabattola.

SCARABEIDI. *Sca ra-bè-i-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Tribù d'insetti coleotteri della famiglia de' lamellicorni, stabilita da Latreille, che corrisponde al gran genere *scarabaeus* di Linneo. [Lat. *scarabeides.* Da *scharabos* scarafaggio, e *idos* aspetto.]

SCARABEO. *Sca-ra-bè-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù de' scarabeidi, stabilito da Linneo con questo nome latino tratto dal greco. Hanno dell'eminenze in forma di corna, di tubercoli, che ne' maschi presentano la testa, il corsaletto o queste due parti simultaneamente, il loro corpo è ovale od ovoidale, antenne ordinariamente composte di nove o dieci articoli inserite in una cavità sotto i bordi della testa. [Lat. *scarabaeus.* Dal gr. *scarabos* scarafaggio.] — 2. La specie più comune di detto genere è lo Scarabeo ordinario detto anche Scarafaggio e dagli an-

tirbi Scarabone. [Lat. *scarabaeus.*]—3. Filol. Scarabei, *sou* dette Quelle pietre che dalla parte convessa rappresenteno uno scarabeo o scarafaggio, e dalla parte piana una divinità egiziana iocavata o de' geroglifici.

SCARABILLARE. *Sca-ra-bil-là-re.* Att. V. basso. Suonare, Arpeggiare. [Lat. *stridalum instrumentum pulsare.* Dal lat. *scabere* grattare.]

SCARABO. *Scà-ra-bo.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi stabilito da Montfort coll'*Helix scarabaeus* di Linneo, la cui conchiglia presenta una somiglianza col dorso di uno scarafaggio. [Lat. *scarabus.*]

SCARABOCCHIARE. *Sca-ra-boc-chià-re.* Att. e *a.* ass. Fare scarabocchio o sgorbi, Imbrattar fogli scrivendo o disegnando. [Lat. *conscribillare.* Dallo spagn. *escarabajear* scrivere a traverso, scriver male. In celt. gall. *agruibhanchan*, in iogl. *scribbler* scarabocchiatore. Altri forse dal lat. *scabere* grattare: di fatti i Napolitani chiamano talvolta gli scarabocchi *graffiature di gatti.*]

SCARABOCCHIATO. *Sca-ra-boc-chià-to.* Add. m. da Scarabocchiare. Imbrattato d'inchiostro.— 2. Per metaf. Malamente formato o addestrato.

SCARABOCCHIATORE. *Sca-ra-boc-chia-tó-re.* Verb. m. di Scarabocchiare. Che scarabocchia.

SCARABOCCHINO. *Sca-ra-boc-chi-no.* Add. e sm. V. dell'uso. Colui che imbratta molta carta per cosa da nulla.

SCARABOCCHIO. *Sca-ra-bòc-chio.* Sm. Quel segno che rimane nello scarabocchiare; Segno d'imperfetto scrivere o disegnare lasciato sulla carta per lo più da un principiante. [Dallo spagn. *escarabajos* lettere mal formate. V. l'etim. di *Scarabocchiare.*]

SCARABONE. *Sca-ra-bò-ne.* Sm. V. A. Zool. V. a dì' *Scarabeo.* [Lat. *scarabaeus.*]

SCARACCHIARE. *Sca-rac-chià-re.* Att. V. basso. Beffare. [Lat. *irrisiones ingerere, irridere.* Dal celt. gall. *sgeisgeirrachd* derisione.]

SCARACCHIATO. *Sca-rac-chià-to.* Add. m. da Scaracchiare.

SCARACCHIO. *Sca-ràc-chio.* Sm. Sputo catarroso. V. dell'uso. V. a dì' *Sornacchio* o *Sarnacchio.* [Dall'ebr. *roqaq* sputare.]

SCARAFAGGETTO. *Sca-ra-fag-gèt-to.* Sm. dim. di Scarafaggio. La strada che Scarafaggino.

SCARAFAGGINO. *Sca-ra-fa-gi-no.* Sm. dim. di Scarafaggio. Scarafaggio cotto di poco.

SCARAFAGGIO. *Sca-ra-fag-gio.* Sm. Zool. Vocabolo collettivo d'insetti coleotteri del genere scarabeo. L'uso comune in Toscana dà particolarmente questo nome allo Scarabeo stercorario, insetto che depone l'uova nello sterco di cavallo o di vacca e lo riduce in forma di palla rotolandolo per terra, e conducendolo dove vuol tenere a conservare le sue uova. È scutellato, mutico, aricrino, coi piedi solcati. Degli Egiziani era consacrato al sole. Verso la sera avolazza con susurro ed annunzia la serenità del tempo. [Lat. *scarabaeus stercorarius Lin.*] — 2. Pesce, volgarmente detto Tenuta. — 3. Astr. Segno celeste ma detto in ischerzo, in luogo di Scorpione.

SCARAFALDONE. *Sca-ra-fal-dò-ne.* Add. e sm. V. A. Famiglio o Satellite della sinagoga. [Lat. *satellites, miles.* Dall'ingl. *sheriff* sorta di ufiziale destinato alla esecuzione delle leggi, e *holder* arrestatore. Par dunque ch'ei sia stato un ufiziale destinato alla esecuzione degli arresti.]

SCARAFFARE. *Sca-raf-fà-re.* Att. Arraffare, Rapire a ruffa raffa, Levar via con furia e affollatamente, come si fa delle caraffe quando vanno attorno i rinfreschi. Voce forse non fiorentina, ma piuttosto finta per bizzarria, e che secondo l'uso dovrebbe dirsi Sgaraffare. [Lat. *obripere.* Dalla particella lat. *ex* che spesso è superflua, e dal ted. *raffen* rapire. Anche in ted. *scharf* aspro, severo, crudele, e *raffer* rapitore.]

SCARAFFONE. *Sca-raf-fò-ne.* Add. e sm. Che scaraffa.

SCARAMAZZA. *Sca-ra-màz-za.* Sf. Gibbosità, e dicesi parlando delle perle.

SCARAMAZZO. *Sca-ra-màz-zo.* Add. m. Che non è buono, Bernoccoluto; e si dice delle perle. [Lat. *male rotundus, gibbosus.* Dalla particella privativa *a*, e dal celt. gall. *cuimsir* proporzionato, ben fatto.]

SCARAMUCCIA. *Sca-ra-muc-cia.* Sf. Milit. Lieve zuffa e combattimento fatto per lo più fuori delle ordinanze da' soldati leggieri. [Lat. *velitatio, velitaris pugna.* Dal franc. *escarmoucha* che vien dal celt. gall. *scurmeis*, in iogl. *skirmish* scaramuccia. V. l'etim. di *Schermo.* Altri dalla particella superflua *ys*, e da *goirm* grido; quasi Grido di guerra.]

SCARAMUCCIANTE. *Sca-ra-muc-ciàn-te.* Milit. Part. di Scaramucciare. Che scaramuccia. [Lat. *velitans, procursans, levi proelio lacessens.*]

SCARAMUCCIARE. *Sca-ra-muc-cià re.* N. ass. Milit. Combattere fuori delle ordinanze e con pochi soldati contro pochi dell'inimico, quasi ad assaggiarne la forza, senza venire a battaglia giurata e campale. Dicesi anche delle armate navali. [Lat. *velitari.*] — 2. Neut. pass. e fig. Schermirsi, Difendersi da qualche pericolo.

SCARAMUCCIATO. *Sca-ra-muc-cià-to.* Add. m. da Scaramucciare.

SCARAMUCCIATORE. *Sca-ra-muc-cia-tó-re.* Verb. m. di Scaramucciare. Che scaramuccia. Soldato che fa scaramuccia, che combatte in iscaramuccia.

SCARAMUCCIO. *Sca-ra-muc-cio.* Sm. V. A. Milit. V. a dì' *Scaramuccio.*

SCARAMUGIO. *Sca-ra-mù-gio.* Sm. V. A. Milit. V. a dì' *Scaramuccia.*

SCARAMUZZA. *Sca-ra-muz-za.* Sf. Milit. V. e dì' *Scaramuccia.*

SCARAVENTARE. *Sca-ra-ven-tà-re.* Att. Scagliar con violenza, Lanciare; quasi accrescitivo di Avventare; ma è dello st i famigliare. [Lat. *magna vi vibrare.*] — 2. E n. pass. Avventarsi.

SCARAVENTATO. *Sca-ra-ven-tà-to.* Add. m. da Scaraventare. Scagliato con forza, Vibrato. [Lat. *multa vi ejaculatus.*]

SCARBONCHIARE. *Scar-bon-chia-re.* Att. Levare il fuoco alla luceroa, Tor via la smoccolatura; più comunemente Smoccolare. [Da lat. *carbunculus* carboncello.]

SCARCAGLIOSO. *Scar-ca-glió-so.* Add. m. Scioperato, Spensierato. [Probabilmente dal gr. *racoscolos* otium in mala res consumens; che vien da *sacos* cattivo, e *schole* ozio.]

SCARCALASINO. *Scar-ca là-si-no.* Sm. comp. V. poet. sinc. di Scaricalasino. Scrivesi ancora Scarca l'asino.

SCARCARE. *Scar-cà-re.* Att. e neut. V. poet. sinc. di Scaricare.

SCARCERAMENTO. *Scar-ce-ra mén-to.* Sm. Lo stesso che Scarcerazione.

SCARCERARE. *Scar-ce-rà-re.* Att. Levar di carcere. [Lat. *e vinculis educere, carcere liberare.*] — 2. E per simil.

SCARCERATO. *Scar-ce-rà-to.* Add. m. da Scarcerare.

SCARCERAZIONE. *Scar-ce-ra-sió ne.* Sf. Liberazione dal carcere.

SCARCO. *Scàr-co.* Sm. V. poet. sinc. di Scarico. [Lat. *rationis ratio.*] — 2. Quello scoscendimento che fa la terra, smottando, ne' luoghi a pendio; ed anche La materia stessa smottata. [Dall'ebr. *garagh* sciodere, rompere, aprire, onde *garughim* rotture, scissure, aprimenti, porzioni. In brett. *scarfo* metter l'una su l'altra le pietre, i legni od altri corpi solidi.]

SCARCO. Add. m. sinc. di Scarico. V. poet. Lo stesso che Scarico.

SCARDA. *Scar-da.* Sf. Bot. Lo stesso che Ulva. [Dal celt. gall. *sgail* velo, e *ad* acqua: Velo dall'acqua. Perchè questa pianta nuota su di essa e la vela.]

SCARDACCIONE. *Scar-dac-ció-ne.* Sm. Bot. Nome comune a diverse specie di piante erbacee notevoli per la qualità spinosa di alcune loro parti; e segnatamente al Cardo de' lanajuoli di cui si fa uso per iscardassare i tessuti di lana. Dicesi anche Dipsaro e Dissaco. [Lat. *dipsacus fullonum Lin.*]

SCARDAMITTA. *Scar-da-mit-to.* Sm. V. G. Fisiol. Così dicesi persona che sovente ebiude ed apre gli occhi. [Lat. *scardamictes.* Dal gr. *scardamycteo* sbattoboa oculis crebro connivco: e quasi da *scero* o come altri pronuncia *schiaro* io saltello, e *myeteon* verb. di *myo* io chiudo gli occhi.]

SCARDARE. *Scar-dà-re.* Att. Estrarre le ramaglie dal cardo, o riccio; che anche dicesi Diricciare. — 2. Scagliare, Levar la scaglia. [Da *scarda* che presso i Napolitani vale scaglia ed anche pezzo che si ha dalla rottura di un corpo solido. In celt. gall. *scaradh* che separa, che divide, che fende, *agaradh* separazione. In ar. *hardo* frammento, in iogl. *shard* che si produce a *sciard* pezzo di vaso rotto, in ted. *schart* rottura, *scharricht* ciò che si ha dal raschiare.]

SCARDASSARE. *Scar-das-sà-re.* N. ass. e pass. Ar. Mes. Raffinar la lana cogli scardassi. [Lat. *carminare.*] In lap. *sardar*, in franc. *carder*, in lap. *to card*, in gali. *sard*, in ted. *kardatschen*, in olaud. *kaarden*, in slav. *gardaseatti* ec.] — 2. Ed in sign. att. detto di Lana, Stama e simili: nel qual modo assai verbo proverbiale per lo più un senso allegorico o proverbiale. — 3. E per metaf. Dir male di alcuno che sia lontano; il che dicesi anche Cardare. — 4. Dicesi Scardassare il pelo ad alcuno ed è lo stesso che Rivedergli il pelo, cioè Dargli delle busse.

SCARDASSATO. *Scar-das-sà-to.* Add. m. Ar. Mes. Da Scardassare.

SCARDASSATURA. *Scar-das-sa-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. L'operazione di scardassare la lana o il cotone; lo stesso che Cardatura.

SCARDASSIERE. *Scar-das-siè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Che scardassa, Che esercita l'arte dello scardassare. [Lat. *carminator.*]

SCARDASSO. *Scar-dàs-so.* Sm. Ar. Mes. Strumento con denti di fil di ferro annicinati, fitti in una pelle distesa sopra due tavolette, una stabile e l'altra in mano, col quale si raffina la lana ed altre sostanze filabili; dicesi anche Cardo; ma bisogna distinguerlo dal cardo propriamente detto con cui si pettina e ravvia il pelo de' panni lani; il che dicesi Garzare. [Lat. *pecten lanarius.* Dal ted. *kardetsche* che vale il medesimo, e che sembra aver radice nel celtico. V. l'etim. di *Scardassare.* Altri più comunemente da *cardo.*]

SCARDATO. *Scar-dà-to.* Add. m. da Scardare.

SCARDICCI. *Scar-dic-ci.* Sm. Bot. Specie di pianta fruticosa legnitusa, che fa un cespuglio spinosissimo di cui si ricingono i campi. [Lat. *ulex aurapaeus Lin.*]

SCARDICCIONE. *Scar-dic-ciò-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Acanzio.

SCARDIGLIONE. *Scar-di-glió-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Scardaccione.

SCARDINACCIOLI. *Scar-di-nac-ciò-li.* Sm. Bot. Lo stesso che Scardaccione.

SCARDINARE. *Scar-di-nà-re.* Att. Svellere dai cardini, Sgangherare.

SCARDINE. *Scar-di-ne.* Sm. Zool. Specie di piccol pesce d'acqua dolce.

SCARDONARE. *Scar-do-nà-re.* Att. e n. ass. Agr. Svellere i cardi che ingombrano i campi, quelli principalmente ne' quali uno si alternano i raccolti di grani con altri di piante riocalzate e sarchiate.

SCARDONATOJO. *Scar-do-na-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento di ferro ammanicato a taglione con cui recidonsi sotterra le radici de' cardi ne' campi. Adoprasi pure allo stesso fine una roncola o meglio una tenaglia di legno con cui prendesi la radice più abbasso che si può e la si strappa in gran parte, essendo essa legnosa e resistente.

SCARDONE. *Scar-dó-ne.* Sm. Zool. Specie di piccol pesce d'acqua dolce, forse lo stesso che Scardiee.

SCARDOVA. *Scar-do-va.* Sf. Zool. Specie di pesce dell'ordine degli acantopterigi, del genere ciprino che ha le natatoje pettorali, e ventinove raggi a quella dell'ano; la bocca piccola; la mascella superiore un po' avanzata; la fronte di un turchino perlicio; le guance di un turchino giallo; la pupilla dell'occhio nera, l'iride giallo-pallida, ed una macchia nera al di sopra a mezza luna. [Lat. *cyprinius brama Lin.* V. l'etim. di *Scardova* in senso di Scaglia. — 2. Proverb. Buttare una scardova per pigliare un luccio, vale Dar poco per avere assai.

SCAREZZO. *Sca-rèz-zo.* Sm. V. inusitata; contrario di Carezzamento.

SCARFERONE. *Scar-fe-ró-ne.* Sm. V. bassa e del dialetto fiorentino. Ar. Mes. Arnese da vestire la gamba, Stivaletto. [Lat. *ocrea.* Quasi *scarperone*, da *scarpa.* In lat. *ocreas ferre* in porto stivaletti.]

SCARGAGLIARE. *Scar-ga-glià-re.* Att. V. lousitata. Far palese, Pubblicare. [Dal lat. *gurgulio* canna della gola, strozza: a però Scargagliare è Cavar dalla strozza.]

SCARGIA. *Scàr-gi-a.* Sf. Bot. Specie di pianta erbacea perenne della dioccia dodecandria, famiglia delle idrocaridee, coo fiori galleggianti e foglie lanceolate taglienti per le spine di cui sono armati i loro bordi, e di là il nome fra loro. Il Targioni la chiama Cora. [Lat. *stratiotes aloides Lin.* In celt. gall. *sgarach* che ferisce.]

SCARICA. *Scà-ri-ca.* Sf. Milit. Sparata di più armi da fuoco ad un tempo; ed anche semplicemente Lo scaricare le armi da fuoco, mediante l'azione della polvere. — 2. Comm. L'azion di levar le merci che fanno il carico, o parte del carico, di un bastimento.

SCARICABARILI. *Sca-ri-ca-ba-ri-li.* Sm. comp. indecl. Giuoco fanciullesco, che si fa da due soli individui, che si volgono le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda l'un l'altro.—2. Fare a scaricabarili, fig. dicesi Il rimovere che fanno due persone ciascuna da sè la colpa di alcun errore, gettandola l'una sopra dell'altra.

SCARICALASINO. *Sca-ri-ca-là-si-no.* Sm. comp. indecl. Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere. — 2. Fare a scaricalasino: detto simile all'altro, Fare a scaricabarili, se non che quello significa semplicemente Rimuovere da sè la colpa di alcuno errore, laddove l'altro dinota che l'uno incolpa l'altro, come Tu e me ed io a te. — 3. In senso osceno dicesi Giuocare a scaricalasino.

SCARICAMENTO. *Sca-ri-ca-mén-to.* Sm. Lo scaricare. [Lat. *exoneratio.*] — 2. Scosceodimento che fa la terra, smottando da' luoghi a pendìo.

SCARICAMIRACOLI. *Sca-ri-ca-mi-ràco-li.* Sm. comp. indecl. Che narra cose maravigliose e incredibili; Parabolano, Carotajo.

SCARICANTE. *Sca-ri-càn-te.* Part. di Scaricare. Che scarica.

SCARICARE. *Sca-ri-cà-re.* Att. Levare o Posare il carico da dosso; e più generalmente Disgravare d'un peso; contrario di Caricare. [Lat. *exonerare.*] — 2. Ed in senso disonesto che non giova spiegare. — 3. Separare, Sciogliere. — 4. Manifestare altrui qualche cosa, come aggravandosi del peso di qualche, a scarico di coscienza. — 5. Percuotere, ed Avventare colpi, Vibrare, Scagliare. — 6. E per metaf. — 7. Riferire, Vantare; il che dicesi anche Scagliare. — 8. Detto delle acque correnti quando si versano in altre, come nel sign. del §. 13. — 9. Dicesi Scaricar la coscienza, e vale Uscire di qualche obbligazione o simile. — 10. E n. ass. nel sign. del §. 4. — 11. N. pass. nel primo significato. [Lat. *exonerari.*] — 12. Per metaf. Soddisfare e sgravar la coscienza. — 13. Dicesi Scaricarsi sopra alcuno di qualche cosa, o vale Addossare a lui il carico di qualche faccenda.— 14. Smottare.— 15. Parlandosi di fiumi e simili, si dice dal Mettere o Sboccare le acque loro in altro fiume o sì vero nel mare. [Lat. *exonerari, egeri.*] — 16. Milit. Sparare ogni sorta di armi da fuoco, Fare uscire la carica col dar loro fuoco. [Lat. *explodere, displodere.*] — 17. Togliere col cavastracci la carica dalle armi da fuoco.— 18. Si dice pure d'archi, di balestre e d'altri ingegni da guerra, e vale Fargli scattare, Farli scoccare. — 19. Parlando di Mazza, Spada e simili, vale semplicemente Vibrarle. — 20. Marin. Scaricar la nave, vale Levarne la mercanzia. — 21. Dicesi Scaricare una vela ed è quando si fa prendere del vento ad una vela accollata all'albero, cioè le si fa ricevere del vento nel suo interno, o dalla parte a cui è accostata, o dall'opposta.— 22. Med. Scaricar la testa, vale Trarne per le narici, o altronde i sovercbi umori. — 23. Veter. È detto del cavallo.— 24. Fisiol. Scaricare il ventre, vale Cacare. [Lat. *cacare, ventrem exonerare.*] — 25. Pitt. Scaricare parlandosi di colore vale Pargli perdere alquanto della sua vivacità.

SCARICATO. *Sca-ri-cà-to.* Add. m. da Scaricare. Sgravato del peso o carico. [Lat. *exoneratus*] — 2. Sciolto dal ciliegno, Scattato. — 3. È detto di Arme da fuoco.

SCARICATOJO. *Sca-ri-ca-tó-jo.* Sm. Luogo dove si scarica. — 2. Ar. Mes. Così chiamasi da' fabbricatori di vetri Quel luogo donde si battono le legna nella fornace. — 3. Tubo che serve a lasciar colar l'acqua superflua d'un bacino, o altro vase ed è posto al fondo o in alto secondo che serve a vuotarlo o a mantenerlo pieno ad un livello costante senza che trabocchi.

SCARICATORE. *Sca-ri-ca-tó-re.* Verb. m. di Scaricare. Che scarica. — 2. Ar. Mes. Scaricatori diconsi in alcuni luoghi que' Facchini che attendono le barche cariche, le zatte di legnami ed altro per iscaricarne le mercanzie a terra o su i carri. — 3. Mus. Scaricatori o Soratori diconsi quei Canaletti praticati nella tavola superiore ed inferiore del somiere, arrivi il vento compresso dai mantici passando in mezzo alle medesime non s'inoltri a far strasuonare le canne vicine.

SCARICAZIONE. *Sca-ri-ca-zió-ne.* Sf. Lo scaricare. [Lat. *exoneratio, oneris levatio.*] — 2. Par metaf. e nel num. del più Sparate.

SCARICO. *Scà-ri-co.* Sm. Scaricamento, Sgravio. [Lat. *exoneratio*] — 2. Luogo, in cui si scaricano i recipienti di terra scarsata o di calcinacci. — 3. Le materie stesse che si portan fuori nel fare uno scavo. — 4. Evacuazione, Sgravamento, Purga, Purgazione. [Lat. *evacuatio.*] — 5. Per metaf. Giustificazione, Scusa. [Lat. *purgatio*] — 6. Dicesi Scarico d'acqua, nel sign. di Scaricare, §. 14. — 7. Dicesi Scarico di coscienza per Disgravamento di un obbligo. — 8. Dicesi Scarico di pioggia, e vale Subita caduta di pioggia, Acquazzone. — 9. Nel num. del più Scarichi diconsi dagli scrittori antarali Tutte quelle materie che rovinano giù dai monti.

SCARICO. Add. m. da Scaricare, anc. di Scaricato. Sgravato del peso. [Lat. *exoneratus, onere levatus.*] — 2. Per metaf. Contento. Se olto, Libero da ogni dobbio, Franco, Sicuro. [Lat. *solutus, hilaris.*] — 3. Dicesi Ad animo o Con animo scarico, e vale Ad animo riposato, ovvero Con animo non prevenuto, non appassionato.— 4. Parlando di Liquori, dicesi Scarico di colore, Scarico assolutamente o vagliono Chiaro, Limpido. [Lat. *dilutus, clarus*] — 5. Parlando di Cavallo o d'altri animali, di-

cesi Scarico di collo, di gamba o simili e vale Che ha il collo o la gamba ec. sottile, svelto. [Lat. *astrictus.*] — 6. Parlando di Tempo, vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia. [Lat. *tranquillus, sine nube.*] — 7. Milit. Che non ha la carica dentro, e dicesi delle armi da fuoco. — 8. E detto di Arco, Disteso, Allentato.

SCARIFICARE. *Sca-ri-fi-cà-re.* Att. V. L. Intaccare la pelle con lepessi tagli. Operare le scarificazioni. [Lat. *scarificare.* Dalla particella lat. *ex*, e da *caro* carne. In celt. gall. *scar* separare, ferire.] — 2 Per simil. detto delle piante.

SCARIFICATO. *Sca-ri-fi-cà-to.* Add. m. da Scarificare. [Lat. *scarificatus*]

SCARIFICATORE. *Sca-ri-fi-ca-tó re.* Sm. Chir. Strumento destinato a praticare sopra la pelle incisioni piuttosto molteplicate che profonde, che chiamasi Scarificazioni. [Lat. *scarificator, scarificatorium.*]

SCARIFICAZIONE. *Sca-ri fi-ca-ziò-ne.* Sf. V. L. Chir. Lo scarificare, Piccola incisione praticata sulle parte molli col bisterino, la lancetta o qualunque altro simile strumento. [Lat. *scarificatio.*]

SCARIOLA. *Sca-ri-ò-la.* Sf. Bot. Nome volgare dell' indivia minore. [Dall' ar. *karv* indivia.]

SCARITE. *Sca-rì-te.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri della sezione de' pentameri, della famiglie de' carnivori, e della tribù de'scarabei, da Linneo confusi col Tenebrioni e col Carabi. Fu da Olivier stabilito, traendo tal nome dalla grande celerità con cui si muovono. [Lat. *scharites.* Da *achero* io salterlo.] — 2. Min. Nome dato da Plinio ad una pietra che presenta il colore del pesce scaro.

SCARLATTEA. *Scar-lat-tè-a.* Sf. Bot. Pianta che ha gli steli diritti, semplici, pelosi, scabri; le foglie opposte, sessili, lanceolate, ovate, scabre, seghettate; i fiori di uno scarlatto vivace, a mazzetto terminanti. Fiorisce nell'estate, ed è indigena della Russia e della Turchia asiatica. Si conoscono da' floristi le seguenti varietà: 1. quella a fiori bianchi; 2. quella a fiori rarolcini; 3. quella a fiori color di zaffrone; 4. quella a fiori doppii. Questa pianta coltivasi nei giardini per la vivezza del bel color di scarlatto, d'onde trae il nome, ed è detta anche dalla sua forma Croce da cavaliere. [Lat. *lychnis calcedonico Lin.*]

SCARLATTINA. *Scar-lat-ti na.* Sf. Med. Flemmasia della rute, caratterizzata da larghe macchie di colore scarlatto influenti, d' ordinario accompagnate dall'angina, spesso dalla gastritide. Secondo molti autori è contagiosa. [Lat. *scarlatino.*] — 2. Bot. Specie di pianta erbacea annuale con fiori a tubo gialli, e con foglie macchiate di pustole bianche con piccola spina, pere ò detta ancora Erba vajola. [Lat. *cerinthe minor Lin.*]

SCARLATTINO. *Scar-lat-ti no.* Add. e sm. altrimenti Scarlatto. [Lat. *coccinum.*]

SCARLATTO. *Scor-làt-to.* Sm. Colore rosso vivissimo e risplendente, che si ottiene adoperando la cocciniglia; e perchè questa tinta facevasi nelle prime sole in Olanda, fu detto Scarlatto di Olanda. Confondesi per lo più col co'ore di porpora. Altrimenti Scarlattino. [Lat. *purpura, coccinum.* In celt. gall. *scarlaid*, in teut. *schaerlaet*, in island. *scharlatz*, in turco *iskerlet*, in ungh. ed in illir. *sharlat*, in ted. *scharlach*, in olland. *schorlachen*, in ingl. *scarlet*, in lap. *escarlata*, in franc. *écarlate.* Secondo Perron, la voce è celtica.] — 2 Così dicesi ancora il panno lano tinto di colore scarlatto, cioè rosso per lo più. [Lat. *pannus purpureus.*] — 3. Fu detto Scarlatto verderbrune il Paono di color violaceo. — 4. Ed in forza di add. m. [Lat. *coccineus.*]

SCARLEA. *Scar-lè-a.* Sf. Bot. Nome volgare botanico d'una specie di salvia, detta con altri nomi Erba moscadella, Erba S. Giovanni, Trippa madama, dal Mattiolo Sclarea, nelle officine Gallitrico, da' Francesi *toute bonne*; ed è pianta biennale, che ha odore molto acuto ed inebbriante, ma non ingrato, quando è odorato leggermente. Le sue foglie seccate servono a dare un odore di moscadello al vino ed ai gelati; e più delle foglie se ne usano i fiori. [Lat. *salvia sclorea Lin.* Da *sclarea*, e questo dal gr. *xeleros* duro: e ciò a motivo della durezza de' suoi fusti.]

SCARLEGGIA. *Scar-lèg gia.* Sf. Bot. Lo stesso che Scarlea.

SCARMANA. *Scar-mà na.* Sf. Med. Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato. Nel linguaggio medico Pleurisia, Pleuritide, Pneumonia. [Lat. *pleuritis.* Dalla *s* privativa, e dall'ebr. *chimririm* forte caldura, lofocamento. Il Muratori non senza verisimiglianza dal gr. *cavma* calore; poichè spesso *av* convertesi in *al*, ed *al* in *ar*. In celt. gall. *gar* scaldare, *garai* caldo.]

SCARMANARE. *Scar-ma-nà-re.* Att. e n. ass. e pass. Med. Incorrere nella infermità della scarmana. [Lat. *pleuritide corripi.*]

SCARMANATO. *Scar-ma nà-to.* Add. m. Med. Da Scarmanare. Che ha presa la scarmana. [Lat. *pleuritide correptus.*]

SCARMATURA. *Scar-ma-tù ra.* Sf. V. Venez. Marin. Lo stesso che Scarmo. [Dal celt. gall. *cara* giro, rivolgimento, ed *amh* acqua, mare: Rivolgimento nell'acqua.]

SCARMI. *Scàr-mi.* Sm. pl. Marin. Quei pezzi di legno, coi quali, sorgendo dalle cappezzelle, si viene a conformare la costa. [Dal ted. *schirm* appoggio.]

SCARMIGLIARE. *Scar-mi-glià-re.* Att. e n. ass. Propriamente Dare il cardo alla lana pettinaria. [Lat. *turbare.* Dal lat. *carminare* che vale appunto Scardassare, d' onde fecesi *Scarminare* e *Scarmigliare*, voce del dialetto Modanese.] — 2. Scompigliare, Avviluppare, Arruffare, detto de' capelli. [Da *s* soperflua, dal celt. gall. *guaire* capello, ed *aimlisg* confusione, disordine. Nella stessa lingua *aimreadh* confusione.] — 3. E per metaf. — 4. E n. pass. Rabbaruffarsi, Arruffarsi, quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli. [Lat. *comam turbare, crines vellere.*]

SCARMIGLIATA. *Scar-mi-glià-ta.* Sf. Lo scarmigliare nel sign. del §. 4.; Picchiata, Rifrosto.

SCARMIGLIATO. *Scar-mi-glià-to.* Add. m. da Scarmigliare. Scompigliato, Avviluppato, e dicesi più comunemente dei capelli, quasi Non lisciardossati, cioè Arruffati, Disordinati, Incomposti. [Lat. *turbatus.*]

SCARMIGLIATURA. *Scar-mi-glia-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Scarmigliata.

SCARMIGLIONE. *Scar mi-glió ne.* Sm. adoperato nel modo avverb. A scarmiglione che vale Scompigliatamente.

SCARMO. *Scàr-mo.* Sm. Marin. Caviglia di legno o di ferro, piantate a bordo di no battello a remi, per servire d'appoggio e di punto fisso al remo che vi è allacciato lasciando uno stroppo. [Lat. *scalmus*]

SCARMOTTI. *Scar-mòt-ti.* Sm. pl. Marin. I pezzi superiori che terminano il contorno delle coste.

SCARNAMENTO. *Scar-na-mèn-to.* Sm. Lo scarnare. [Lat. *scarnificatio.*]

SCARNARE. *Scar-nà-re.* Att. Levare alquanto di carne superficialmente. [Lat. *scarificare.*] — 2. Per simil. dicesi di qualunque a tra cosa, col si levi alquanto della superficie. — 3. N. pass. pure per simil. Dimagrare, Consumarsi. [Lat. *tabescere, contabescere.*] — 4. Ar. Mes. Consumar le pelli dalla parte delle carni.

SCARNASCIALARE. *Scar-na-scia-là-re.* N. ass. Darsi alla crapula e a' passatempi del carnasciale. Lo stesso che Scarnovalare, Carnascialare, Carnevaleggiare. [Lat. *bacchanalibus indulgere, bacchanalia vivere.*]

SCARNATINO. *Scar-na-ti-no.* Sm. Sorta di color vermiglio. Lo stesso che Incarnatino. [Lat. *ex albo rubeus, albo rubeoque mixtus.*]

SCARNATO. *Scar-nà-to.* Add. m. da Scarnare. Intaccato nella carne. [Lat. *scarificatus.*] — 2. Per simil. Diminuito, Scemato, Consumato. — 3. Scarno, Magro. — 4. Del color della carne; altrimenti Incarnatino, Incarnato, Scarnatino. — 5. Detto di Orato, vale Mancante in tutto o in parte della gengia.

SCARNATOJO. *Scar-na-tó jo.* Sm. Ar. Mes. Utensile del cuojajo, ed è una lama d'acciajo talvolta tagliente, tal altra smussata, simile quasi ad un coltello a due manichi o da pelare, se non che i due manichi della scarnatojo non sono curvi. Serve a nettare le pelli dalla carne che vi avesse lasciato il conciatore. Quando è tagliente dicesi propriamente Coltello da scarnare, e quando è smussato dicesi Coltello sordo.

SCARNATURA. *Scar-na-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Diconsi Scarnature le Raschiature di cuojo conciato, levatesi col coltello da scarnare dalle pelli dal lato della carne. Servono ai cuojai per asciugare le pelli dopo lavate e stropicciate e pel concio degli ulivi.

SCARNIFICANTE. *Scar-ni-fi-càn-te.* Part. di Scarnificare.

SCARNIFICARE. *Scar-ni fi-cà-re.* Att. Levare altrui le carne. [Lat. *excarnificare.*]

SCARNIFICATO. *Scar-ni-fi-cà-to* Add. m. da Scarnificare. [Lat. *dilaniatus, excarnificatus.*]

SCARNIRE. *Scar-ni-re.* Att. Levar le carne. — 2. Per metaf. Diminuire, Implicolire, Scemare. — 3. E detto anche di Qualunque altra cosa cui si levi alquanto della superficie.

SCARNITO. *Scar-ni-to.* Add. m. da Scarnire. Intaccato nella carne. — 2. Per simil. detto di Qualunque altra cosa cui si levi alquanto della superficie. —

3. Per metaf. Smunto, Secco ec. detto di Verso o simile. — 4. Magro, Gracile, Affilato, Scarnato, Asciutto, Segaligno; più comunemente Scarno.

SCARNO. *Scàr-no.* Add. m. sinc. di Scarnato. Che ha poca carne; Scarnato, Affilato, Magro ec. [Lat. *macer, gracilis.*]

SCARNOVALARE. *Scar-no-va-là-re.* N. ass. Lo stesso che Scarnascialare, Carnascialare, Carnevaleggiare. [Lat. *bacchanalibus indulgere.*]

SCARO. *Scà-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia de' labroidei, della divisione degli acantotterigi di Cuvier, e degli olobranchi de' torarici osteostomi di Domeril. stabilito da Linneo con caratteri particolari, e con quello comune d'una singolare agilità. È diverso del genere Scaro d'Aristotile e degli antichi, che faceva parte de' labri di Linneo, da Lacèpède collocato nel genere Cheiline. [Lat. *scarus.* Da *scaro* io saltello, lo tripudio.] — 2. La specie più comune di detto genere, detta anche assolutamente Scaro, è un Pesce che ha la natatoja dorsale senza pungiglioni, la membrana delle branchie con quattro raggi, la natatoja del petto con sedici, quella del ventre con sei, quella dell'ano con undici, quella della coda con diciotto, e la dorsale con venti. Ha la testa grande, declinante in pendio, e tutta coperta di scaglie. [Lat. *scarus Cretensis.*]

SCARPA. *Scàr-pa.* Sf. Ar. Mes. Il calzar del piede, fatto per lo più di cuojo, alla parte di sopra del quale diciam Tomajo, a quella che sta sotto la pianta Suolo, e a quella che gira intorno al calcagno Quartieri. [Lat. *calceus, calceamentum.* Dal lat. *carpus* che, secondo Celio Rodigino, Iodicò presso la plebe Romana una specie di calzari. e *carpus* vien dal gr. *crepis* sandalo. Altri forse direttamente da *crepis* per traslocazione di lettere.] — 2. Diconsi Scarpe a pianta, Quando mandata giù la parte di dietro della scarpa si riducono alla foggia di pianelle. — 3. Diconsi Scarpe a cacjanole, quelle non affibbiate o allacciate. — 4. Dicesi Scarpa di feltrelli Quel calzare che suole usarsi nelle stanze, ed è fatto coo vivagni di panni lani o con treece di lana o di cotone. — 5. Fig. Sprooar le scarpe, dicesi in ischerzo di Chi va a piede. — 6. A scarpa, dicono varii artefici, di quegli strumenti, ordegni, o opere che sono tagliate a sdrucciolo, cioè che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima. — 7. Così chiamasi ancora quel ferro incurvato, che si adatta sotto le ruote di una carrozza o simile, perchè con giuoco precipitosamente alla discesa. Chiamasi Occhio quel Foro dove passa la catena o chiotora che tiene la scarpa salda alla stanga; ed Alia della scarpa i Lati di essa che abbracciano il cerchio della ruota. — 8. T. de' fabbri. Quella parte del collo, che piegata a squadra rice ferma con viti nello scannello di dietro, perchè il carro non possa girare. — 9. T. de' magnani. Quello stampo che ha il piano obliquo per entrar negli angoli delle ripre-se che si fanno nel ferro. — 10. Proverb. La scarpa troppo stretta fa male il piede, vale La troppa dura servitù travaglia l'animo.—11. Archi. e Milit. Quel pendio che si dà ad un muro o ad un terrapieno, per il quale viene a sporgere in fuora più da pie, che da capo. La scarpa che rhiude il fosso dalla parte della campagna chiamasi Contrascarpa. [Da *scarpa* per similitudine di figura: e ciò esulta dagli altri sensi metaforici della voce scarpa. In gall. *sgoilh*, in irland. *scealp* rupe.] — 12. Onde A scarpa, posto avverb. A pendio; e si dice propriamente delle muraglie, che non si tirano in piombo, ma che sono più larghe nella pianta, che nell'estremità, ed è proprio di baluardi, muraglie di fortezza ec. Dicesi anche di Terrato tagliato a foggia tale che nella parte più bassa occupi molto spazio, o nel procedere in alto vada sempre ristringendosi.—13. E Dare la scarpa per Dare il pendio ec.—14. Marin. Scarpa o Scarpa dell'àncora dicesi Quel pezzo di legno tagliato a cuneo, con un buco nell'estremità più acuta, onde passarvi una corda, per mezzo della quale resta sospeso fuori del bordo verso prua. Il suo uso è di ricevere il becco dell'àncora, onde non danneggi il bordo con lo sfregamento, quando è al suo posto, pel moti che può ricevere, o quando si dà fondo. — 15. Zool. Specie di pesce rilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpettaccia. [Lat. *ballerus.*]

SCARPACCIA. *Scar-pàc-cia.* Sf. pegg. di Scarpa. [Lat. *calceus dissutus, malus.*]

SCARPELLARE. *Scar-pel-là-re.* Att. Propriamente Lavorar le pietre collo scarpello. — 2. Intagliare in pietra. [Lat. *coelare, incidere.*] — 3. Intaccare semplicemente collo scarpello alcuna pietra per ischeggiarla. — 4. Dare di scarpello, Guastare, e tor via collo scarpello scultura e simili. — 5. Neut. pass. Per simil. Levarsi i pezzuoli della pelle coll'unghie, a guisa che della pietra fa lo scarpello. [Lat. *scabere.*]

SCARPELLATA. *Scar-pel-là-ta.* Sf. Colpo di scarpello.

SCARPELLATO. *Scar-pel-là-to.* Add. m. da Scarpellare. Lavorato con lo scarpello, Scolto.

SCARPELLATORE. *Scar-pel-la-tó-re.* Verb. m. di Scarpellare. Che lavora pietra collo scarpello. [Lat. *lapicida, latomus, lapidarius.*]

SCARPELLATRICE. *Scar-pel-la-trì-ce.* Verb. f. di Scarpellare.

SCARPELLETTO. *Scar-pel-lèt-to.* Sm. dim. di Scarpello. [Lat. *scarpellum.*] — 2. Dicesi Scarpelletto augnato, Uno scarpello piccolo che si usa nell'arte di lavorar di filo, ed è simile a quello che adoperano i legnajuoli, ma la cui asta è simile a quella de' baliol, e serve a tagliare i fili.

SCARPELLINARE. *Scar-pel-li-nà-re.* Att. V. dell'uso. Meglio Scarpellare.

SCARPELLINATO. *Scar-pel-li-nà-to.* Add. m. da Scarpellinare. V. dell'uso. Meglio Scarpellato.

SCARPELLINO. *Scar-pel-li-no.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che lavora le pietre collo scarpello. [Lat. *lapicida, lapidarius.*]

SCARPELLO. *Scar-pèl-lo.* Sm. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, i legni, i metalli ec. [Lat. *coelum, scalprum.*] — 2. E fig. — 3. Dicesi de' magnani, Scarpello a scarpa con taglio, e vale Che è tozzo, e da dar forza; e serve principalmente a far buchi per le riprese. — 4. Dicesi anche de' magnani, Scarpello da banco, ed è Una specie di tagliuolo più lungo, che serve a tagliar il ferro a schegge, e s'adopera solamente a freddo. — 5. Strumento da pigliare uccelli. — 6. Chir. Strumento a lamina taglicute a uno o due fili, la quale varia nella grandezza, ed è assicurata a un manico. Se ne fa uso o unitamente per le sezioni anatomiche; onde meglio dicesi Coltello anatomico. — 7. Strumento d'acciajo, tagliente a un capo, e che si fa operare battendori sopra dal lato opposto con un martello di legno o di piombo. Si adopera per le ossa, quando si vuole levarne qualche parte ammalata, o toglierne qualche esostosi ec.

SCARPELLONE. *Scar-pel-ló-ne.* Sm. accr. di Scarpello. Scarpello grande.

SCARPETTA. *Scar-pèt-ta.* Sf. dim. di Scarpa. [Lat. *calceolus.*] — 2. Proverb. Il mondo è come le scarpette, Chi le cava e chi le mette, cioè Varia.

SCARPETTACCIA. *Scar-pet-tàc-cia.* Sf. Ar. Mes. pegg. di Scarpetta.—2. Zool. Specie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpa. [Lat. *ballerus.*]

SCARPETTIERE. *Scar-pet-tiè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. V. del dialetto fiorentino. V. e di *Calzolajo.*

SCARPETTINA. *Scar-pet-ti-na.* Sf. dim. di Scarpetta. [Lat. *calceolus.*]

SCARPETTONA. *Scar-pet-tó-na.* Sf. accr. di Scarpetta.

SCARPETTONE. *Scar-pet-tó-ne.* Sm. accr. di Scarpa, o piuttosto di Scarpetta, per uno di que'capricci, non rari nella lingua, di accrescere il dimiontivo; il che non è sempre senza vezzo.

SCARPICCIO. *Scar-pic-ci-o.* Sm. Il frequente pestare co' piedi.

SCARPINARE. *Scar-pi-nà-re.* N. ass. V. bassa e famigliare. Dar di gamba, Camminare in fretta.

SCARPINO. *Scar-pi-no.* Sm. dim. di Scarpa. Lo stesso che Scarpetta. [Lat. *calceolus.*]

SCARPIONE. *Scar-pi-ó-ne.* Sm. Zool. Specie d'insetto, che meglio dicesi Scorpione. [Lat. *scorpius.*]—2. Fig. Guardare se in uo luogo vi dorma lo scarpione, vale Guardare se vi sia nascoso inganno. — 3. Specie di pesce di mare molto spinoso. [Lat. *scarpio piscis.*]

SCARPONE. *Scar-pó-ne.* Sm. accr. di Scarpa. Scarpa formata con maggior consistenza per resistere all'acqua ec.

SCARRIERA. *Scar-riè-ra.* Sf. Par che valga Contrabando. Onde Comperare a Vendere per iscarriera, si dice del Comperare e Vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente. [Da a privativo, e da *carriera*: Quasi fuor di carriera.]—2. E Uomini, Gente o simili di scarriera si dice d'Uomini vagabondi e presti a ogni mal fare.

SCARROZZARE. *Scar-roz-zà-re.* Att. Far trottare la carrozza. Farsi portare in carrozza; ed anche Correre la carrozza con qualche velocità.

SCARRUCOLAMENTO. *Scar-ru-co-la-mèn-to.* Sm. Lo scarrucolare; ed anche Tratto di carrucola, Tratto preso colla carrucola.

SCARRUCOLANTE. *Scar-ru-co-làn-te.* Part. di Scarrucolare. Che scarrucola.—2. Per metaf.

SCARRUCOLARE. *Scar-ru-co-là-re.* N. ass. Lo scorrer del canapo sulla girella delle carrucole liberamente e con vio-

lenre; contrario d'Incerrucolere.—2. E detto della corde dell'oriuolo da tesca. —3. Att. Rimettere il rampo nelle cerucole quando s'è incaerucolata. — 4. Mus. Dicesi anche de'Cantanti che gorgheggiano con gran velocità.

SCARRUCOLATO. *Scar-ru-co-là-to.* Add. m. da Scarrucolare; contrario d'Incarrucolato. — 2. Per simil. Aggiunto di Voce, Di facile gorgheggio. — 3. Agg. di Riso, Sgangherato.

SCARSAMENTE. *Scar-sa-mén-te.* Avv. Con iscarsità. [Lat. *parce.*]

SCARSAPEPE. *Scor-sa-pé-pe.* Sm. comp. lodec'. Bot. Sorta d'erba che fa il fiore simile all'origano. Il Mattiuolo le disse in lat. *marum.* [Lat. *origanum omitas Lin.*]

SCARSARE. *Scar-sà-re.* Att. Fare scarso, Mennmare, Diminuire.

SCARSEGGIANTE. *Scar-seg-giàn te.* Part. di Scarseggiare.

SCARSEGGIARE. *Scar-seg-già-re.* Att. Andare a rilento collo spendere, o col donare, o con simili cose. [Lat. *parce erogare.*] — 2. N. ass. Essere a Avere scarsità d'alcuna cosa.

SCARSEGGIATO. *Scar-seg-già-to.* Add. m. da Scarseggiare.

SCARSELLA. *Scar-sèl-la.* Sf. Specie di tascheta o borsa di cuoio, cucita e con imboccatura di ferro, o d'altra metallo, per portervi dentro denari. Valgarmente prendesi in generale per Tasca delle vesti. [Lat. *arcapera, mantica.* Dall'ac. *charyx* sacco, in cui si ripone il libro de'conti. In celt. gali. *cuir* mettere, e *sail* custodia; onde *cuir-sail* mettere in custodia. Altri forse dal lat. *sacculus* dim. di *sacculus* sacchetto.] — 2. Per simil Quell'apertura che ha il granchio alle scarsella, d reni dello Spendere mai volentieri ed esser lento o cavarne i denari. — 4. Archi. Per simil. della figura, così chiamasi la Tribuna aggiunta al tempio di S. Giovanni Battista in Firenze dietro all'altar maggiore per fervi il coro.

SCARSELLACCIO. *Scar-sel-làc-cio.* Sm. Milit. Una parte dell'armatura fatta di panno e guarnita di cuoio a botta e guisa di un largo calzone, che copriva il soldato dalla rintura al ginocchio: sottentrò ai cosciali di ferro nelle milizie de piè del secolo XVI e XVII, ed i Francesi le chiamarono *Haut-de-chausse.* Gli scrittori italiani non militari usarono altresì la voce Scarsellone.

SCARSELLAME. *Scar-sel-là-me.* Sm. Marin. Fasciatura alle gomene di un vascello perché non si corradano le une colle altre.

SCARSELLETTA. *Scar-sel-lèt-ta.* Sf. dim. di Scarsella. Lo stesso che Scarsellina.

SCARSELLINA. *Scar-sel-li-na.* Sf. dim. di Scarsella. [Lat. *loculus.*]

SCARSELLINO. *Scar-sel-li-no* Sm. Milit. Piccola borsa di panno o di pelle, ettaccate alla fianca del soldato di fanteria, entro cui riponeva le palle di piombo per la rarica del suo moschetto o archibuso.

SCARSELLONA. *Scar-sel-ló na.* Sf. accr. Scarsella. Scarsella grande. [Lat. *crumena major, morsupium.*]

SCARSELLONE. *Scar-sel-ló-ne.* Sm. accr. di Scarsella. Lo stesso che Scarsellona. — 2. Milit. Usato anche nel senso di Scarsalaccio.

SCARSETTO. *Scar-sèt-to.* Add. m. dim. di Scarso. [Lat. *parcus, parcior.*] — 2. Non troppo grosso.

SCARSEZZA. *Scar-sè-za.* Sf. Strettezza, Parsimonia. Lo stesso che Scarsità. [Lat. *parcitas, parcimonia.*] — 2. Pochezza, Parcità.

SCARSISSIMAMENTE. *Scar-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Scarsamente. [Lat. *parcissime.*]

SCARSISSIMO. *Scar-sis-si mo.* Add. m. superl. di Scarso. [Lat. *parcissimus.*] — 2 Tenacissimo, Avarissimo. — 3. Pochissimo, Io pochissima quantità.

SCARSITÀ. *Scar-si-tà.* Sf. ast. di Scarso. Miseria, Tenacità, Strettezza; opposto di Largbezza. [Lat. *parcitas.*] — 2. Uo certo che di mancanza, Pochezza; opposto di Abbondanze. [Lat. *inopia, defectus.*] — 3. Parlando di Moneta, Mancanze di giusto peso.

SCARSO. *Scar-so.* Sm. V. A. detto per Scarsezza, Scarsità. [Lat. *inopia, defectus.*]

SCARSO Add. m. Alquanto mancherole. [Lat. *parcus, inops, manens, exiguus.* Dal celt. brett. *skars* piccolo, minuto.] — 2. Tenace, Misero, Che spende e rilente. [Lat. *parcus, acerus, miser, aridus, restrictus.*]—3. Conto, Circospetto, Non corrivo.—4. Detto di Moneta: Monete scarsa, diciamo Quella che non è di giusto peso.—5. Detto di Colpo vale Data obbliquamente a colla parte più debole dell'arme da taglio.—6. E riferito ancora ad un artificio delle scherma. — 7. Dicesi Andare scarso e vale Usare scarsezza in fare checchessia. — 8. Dicesi Colpire o Cogliere scarso, quando colpo, o simile, ferisce ubi quamente o colla parte più debole dell'arme.—9 Dicesi Non essere altrui scarso e vale Non ricusar di operare, di dare, di concedere e simili.

SCARTABELLABILE. *Scar-ta-bel-là-bi-le.* Add. com. Che può scartabellarsi.

SCARTABELLANTE. *Scar-ta-bel-lán-te.* Part. di Scartabellare. Che scartabella.

SCARTABELLARE. *Scar-ta-bel-là-re.* Att. Legger presto, per lo più con poca applicazione; o piuttosto Carteggiare, Scorrere un libro. [Lat. *libros vernare.*] — 2. Passar sotto silenzio, Pretermettere.

SCARTABELLATA. *Scar ta-bel-là-ta.* Sf. L'atto dello scartabellare.

SCARTABELLATO. *Scar-ta-bel-là-to.* Add. m. da Scartabellare.

SCARTABELLATORE. *Scar-ta-bel la-tó-re.* Verb. m. di Scartabellare. Che scartabella.

SCARTABELLATRICE. *Scar-ta bel-la-tri ce.* Verb. f. di Scartabellare. Che scartabella.

SCARTABELLO. *Scar ta-bèl-lo.* Sm. Libro, Leggenda o Scrittura di poco pregio. [Lat. *libellus.* De *carta* per paragoge. Altri forse dal lat. *chartar expilare* spogliar le carte.]—2. Ed anche in sentimento di Libro pregevole, e pari di Cartabello. — 3. Cartella di disfide, me detto volendo deridere e dire ingiuria.

SCARTAFACCIACCIO. *Scar-ta-fac-ciàc-cio.* Sm. pegg. di Scartafaccio.

SCARTAFACCIARE. *Scor-ta-fac-cià-re.* N. ass. Metter mano negli scartafacci.

SCARTAFACCIO. *Scar-ta fac-cio.* Sm. Lo stesso che Scartabello, nel primo sign. [Lat. *libellos.*]—2. Scartafaccio di libro chiamasi quel libro tenuto da ogni banchiere concorso alla fiera, nel quale si notano tutte le negoziazioni che si vanno facendo alla giornata, spettanti allo stesso Banchiere, per interesse proprio, o come procuratore o per conto di altri.

SCARTAMENTO. *Scar-ta-mén-to.* Sm. Lo scartare, e Ciò che si scarta. [Lat. *rejectio.*]

SCARTARE. *Scar-tà-re.* Att. e n. ass. Gettare in giuocando a monte le carte che altri non vuole, o che si hanno di più. [Dal franc. *écarter* che vale il medesimo, e che viene dal celt. irland. *scortha*, in gall. *scarad* separar uno. Nella stessa lingua gall. *scorthannaich* aurora, da *scar* separare, ed *aich* notte: di più *scarhadaich* e *cor-thuinnich* mettere in disparte. In ar. *scarte* troncare, *scrtil* excerptus. In ebr. *anta* declinare, deflectere, divertere.] — 2. E in sentimento allegorico.—3. Per metaf. Ricusare, Rigettare, Rifiutare. [Lat. *rejicere.*]

SCARTATA. *Scar-tà-ta.* Sf. Ciò che si scarta; altrimenti Scarto. Scartamento. — 2 Dare nello scartato, si dice dei Valersi di quel che è già stata ricusato, o Dire cose già dette o sapute de altri: metafore tolta dal giuoco delle carte. — 3 E si prende anche più comunemente per Dar nelle furie, Entrar grandemente in collera, Uscir quasi fuor di sè. [Dalla a privativa, e dal lat. *chorister* amore, benevolenza. In celt. gall. *carthon* è lo stesso che *charitar.* Comunemente da *carta*, quasi uscir dallo scritto e parlare all'improvviso.] — 4. Dare nelle scartate vale ancore Volere al meno, Andare in maiora.

SCARTATO. *Scar tà-to.* Add. m. da Scartare nel primo e proprio senso di Scartare, §. 1. — 2. Rigettato, Rifiutato. [Lat. *rejectus.*] — 3 Ed in forza di sm. detto di persona. Mascolzone. — 4. In iscberzo per Scorto carte, e dicesi d'Impannato, o simile.

SCARTO. Sm. T. del giuoco. Lo scartare che si fa delle carte. — 2 Per simil. si d ce di Qualunque avanzo di un tutto de cui si sia scelto il meglio. — 3. Ar. Mes. Specie di cojame che si reca da Alessandria d'Egitto. — 4. Oggetti di scarto, diconsi nelle arti Quelli che nell'ultima mano rimasero imperfetti, come stoviglie, Cristalli e simili.

SCARTOCCIO. *Scar-tòc-cio.* Sm. detto enfgermente in luogo di Cartoccio. — 2. Appiccare scartocci, vale Burlare. — 3. Ar. Mes. Specie di guaina, con cui si fascia checchè sia.

SCARZA. *Scàr-za.* Sf. Zool. Sorte di pesce. — 2. Bot. Nome volgare della Tifa.

SCARZO. *Scàr-zo.* Add. m. Di membra leggiadre e agili, Anzi magro che no. Contrario di Attierito, Traversato, Massiccio. [Lat. *agilis.* Dal celt. brett. *skars* piccolo, minuto, sottile, puro.]

SCASARE. *Sco-ra-re.* Att. Obbligare altrui e lasciar la casa dove abita. — 2. Per simil. — 3. Fig. Mandare in disuso. — 4. E n. ass. Mutar di casa.

SCASATO. *Sca-sà-to.* Add. m. da Scasare.

SCASIMODDEO. *Sca-si-mod-dè-o.* Add. e sm. Lo stesso che Squasimodeo.

SCASIMODEO. *Sca-si-mo-dè-o.* Add. e sm. Lo stesso che Squasimodeo. — 2. Ed usato ant. come voce riempitiva.

SCASIONE. *Sca-si-ó-ne.* Sf. V. Contadinesca. V. e dl' *Occasione.*

SCASSA. *Scàs-sa.* Sf. Marin. Pezzo di legno che mettesi appie degli alberi dalla nave.

SCASSARE. *Scas-sà-re.* Att. Si dice propriamente del Cavar della casa le mercanzie e simili. Contrario d' Incassare. [Lat. *ex orca deprimere.*]— 2. Aprire sforzando un compenda, per lo più a cagione di furto. — 3. Conquassare o Scoquassare, che più comunemente diciamo Scassinare. [Lat. *agitare, concutere.* Dal lat. *quassare* scrollare, agitare, sbattere.]— 4. Divegliere, Sbrocconare, trattandosi di terra. [Lat. *pastinare.*]— 5. Per simil. Scassare i fossi, vale Guastare o Rovinare le loro sponde.

SCASSATO. *Scas-sà-to.* Add. m. da Scassare.

SCASSATORE. *Scas-sa-tó-re.* Verb. m. di Scassare. Colui che scassa.

SCASSATRICE. *Scas-sa-trì-ce.* Verb. f. di Scassare.

SCASSATURA. *Scas-sa-tù-ra.* Sf. Lo scassare; ed anche L'azione di cavare dalle casse le mercanzie, o altra cosa incassatavi.

SCASSINARE. *Scas-si-nà-re.* Att. Rompere, Guastare, Sconquassare, Scomporre, Scoucertare. [Lat. *frangere, evertere, corrumpere.*]

SCASSINATO. *Scas-si-nà-to.* Add. m. da Scassinare. Sconquassato, Scassato. [Lat. *fractus, ruptus, corruptus.*] — 2. E fig. Malandato, Rovinato.

SCASSO. *Scàs-so.* Sm. Apertura fatta con istrumento, e propriamente Le fratture di casse o porte per cagione di furto, che allora si dice qualificato. — 2. Divelto, La terra divelta, e L'atto stesso del divegliere. [Lat. *pastinum, pastinatio.*]

SCASTAGNARE. *Sca-sta-gnà-re.* N. ass. Tergiversare, Sfuggire la difficoltà. [Comunemente da *castagna*, con cui per altro non sembra che questa voce abbia nulla a fare. Meglio da s privativa, e dal celt. gall. *casteon* quistione. Uscir dalla quistione, Uscir dal proposito, Divagare.]

SCASTERIA. *Sca-stè-ri-a.* Sf. Marin. Luogo delle antiche navi, ove riponevansi i remi e gli altri attrezzi. [Dal gr. *schasterion* porto, ricovero delle navi.]

SCASTERIO. *Sca-stè-ri-o.* Sm. V. G. Chir. Strumento per operare la scarificazione. [Lat. *schasterion.* Da *schasteon* verb. di *schaso* lo scarifico.]

SCATACRASIA. *Sca-ta-cra-si-a.* Sf. V. G. Med. Incontinenza del ventre. [Lat. *scatacrasia.* Da *scatos* escrementi, e *acrasia* incontinenza.]

SCATAFASCIO. *Sca-ta-fà-scio.* V. usata nel modo av verb. A scatafascio, cioè A rovina, Alla peggio, A precipizio, Senz' ordine. V. e dl' *A catafascio.*

SCATALUFFO. *Sca-ta-lùf-fa.* Sm. Sembra lo stesso che Scapezzone, o altra simile percossa.

SCATAPOCCHIO. *Sca-ta-pòc-chio.* Sm. V. Scherz. Il membro virile. [Lat. *mutto.*]

SCATAPUZIA. *Sca-ta-pu-zi-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Scatapazza e Catapuzza.

SCATAPUZZA. *Sca ta-puz-za.* Sf. Bot. Lo stesso che Catapazza. [Lat. *lathyris.*]

SCATARRARE. *Sca-tar-rà-re.* N. ass. Spurgare il catarro, Far forza per mandar fuori il catarro dal petto.— 2. F g. in modo basso, Sputare sentenze.

SCATARRATA. *Sca-tar-rà-ta.* Sf. Spurgo di catarro.

SCATARRATO. *Sca-tar-rà-to.* Add. m. da Scatarrare.

SCATARZO. *Sca-tàr-zo.* Sm. Ar. Mes. V. corrotta di Catarzo. Seta grossa ed inferiore.

SCATELLATO. *Sca-tel-là-to.* Add. m. Fiorentinismo che s' usa per lo stesso che Smaccato, Scornato, Scornacchiato; onde Rimanere scatellato, vale Essere stato agarato da un altro, e rimanere con danno e con vergogna. [Lat. *probro notatus.* Dal ted. *schelten* ingiuriare, offendere, biasimare.]

SCATENAMENTO. *Sca-te-na-mén-to.* Sm. Scioglimento della catena.

SCATENANTE. *Sca-te-nàn-te.* Part. di Scatenare. Che scatena.

SCATENARE. *Sca-te-nà-re.* Att. Trar di catena, Sciorre altrui la catena. [Lat. *ex catenis solvere.*] — 2. Torre, Spogliare altrui delle catene che si portano per ornamento.— 3. N. pass. Sciorsi o Uscire dalla catena. — 4. Per metaf. Scappar fuori, Sollevarsi con furia ed impeto; e dicesi per lo più de' venti e delle tempeste. [Lat. *erumpere, irruere.*]

SCATENATO. *Sca-te-nà-to.* Add. m. da Scatenare. Libero e Sciolto dalla catena. [Lat. *vinculis liberatus.*] — 2. Dicesi Diavolo scatenato per Persone bestiale, perversa.

SCATINIA. *Sca-ti-ni-a.* Add. Legge Scatinia fu detta La Legge romana decretata sotto gli auspicii del Tribuno Scatinio contro i sodomiti. Detta anche Scantinia, da un certo Scatinio che fu il primo ed esser punito per un tal delitto.

SCATOFAGO. *Sca-tò-fa-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei ditteri, della famiglia degli stercorei, e della tribù delle muscidee, stabilito da Meingen e scapito del genere *Musca* di Linneo, e così denominati dalla loro abitudine di pascersi di escrementi umani. Hanno l'aspetto delle mosche, ma il corpo più allungato, le ali cresciute sul corpo, o appena aperte; differiscono dalle oscine per le loro antenne quasi contigue alla loro base, inclinate, la cui paletta è lunga e prismatica. La testa è pressochè globosa o emisferica.— 2. Filol. Soprannome dato scherzevolmente da Aristofane ad Esculapio, come Dio della medicina.

SCATOFILE. *Sca-tò-fi-le.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome imposto da Latreille ad una delle divisioni, della tribù delle muscidee, che comprende alcuni generi d' insetti che amano abitare negli escrementi. [Lat. *scatophilae.* Da *scatos* escramenti, e *philos* amico.]

SCATOGLISCROSI. *Sca-to-gli-scro-si.* Sm. Med. Lo stesso che Scatogliscrota.

SCATOGLISCROTE. *Sca-to gli scro-te.* Sm. V. G. Med. Viscosità degli escrementi alvini. [Lat. *scatogliscrota.* Da scatos escrementi, e *glischros* viscoso.]

SCATOLA. *Scà-to-lo.* Sf. Ar. Mes. Arnese a somiglianza di vaso fatto di legno sottile, o anche d' altre materie, per uso di riporvi entro checchè si sia. [Lat. *pyxis, capsula, theca.* Dal ted. *schachtel a schatulle* che vale il medesimo.] — 2. Arnese tascabile di più forme per contener tabacco. Comunemente Tabacchiera.— 3. Dicesi Scatola stoppata, de' meccanici, Una capacità in una macchina destinata a contener cuoio, grassi o stoppie inzuppate di sego poste lo torno ad un'asta che gira o a un moto di va e viene, per impedire che entrino o escan vapori nel vaso cui questa scatola è applicata.— 4. Diconsi Lettere di scatola le Lettere grandi. — 5. Ed A lettere di scatola, posto avverb. col v. Dire o simili per Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, e, come altramente si dice, fuor de' denti; perchè nelle scatole degli speziali è scritto a lettere grandi quel che v' è dentro. [Lat. *libera loqui, nudo capite dicere.*]

SCATOLAJO. *Sca-to-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa o venda le scatole, ed altri minuti lavori di legno come stacci, misure, soffietti a simili.

SCATOLETTA. *Sca-to-lèt-ta.* Sf. dim. di Scatola. Scatola piccola. [Lat. *capsula, arcella.*]

SCATOLIERE. *Sca-to-liè-ra.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Scatolajo.

SCATOLINO. *Sca-to-li-no.* Sm. dim. di Scatola. Lo stesso che Scatoletto.

SCATOLONA. *Sca-to-ló-na.* Sf. accr. di Scatola. Lo stesso che Scatolone.

SCATOLONE. *Sca-to-ló-ne.* Sm. accr. di Scatola. Scatola grande. [Lat. *magna capsula, theca.*]

SCATOMIZA. *Sca-to-mi-za.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei ditteri, stabilito da Fallen colle *Musca scybitaria* di Fabricio, le quale succhia gli escrementi. [Lat. *scatomyza.* Da *scatos* escrementi, e myso io succhio.]

SCATOMIZIDEE. *Sca-to-mi-zi-dè-e.* Sf. V. G. Zool. Famiglia d' insetti dell'ordine de' ditteri, stabilito da Fallen, che comprende una parte della tribù delle muscidee di Latreille e specialmente i generi che hanno l' abitudine di vivere succhiando gli escrementi. [Lat. *scatomyzideae.* V. l'etim. *Scatomiza.*]

SCATOPSO. *Sca-tò-pso.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle nemocere, e della tribù de' tipulari di Latreille, stabilito da Geoffroy, e così denominati dal vivere nelle immondezze. [Lat. *scoptos.* Da *scatos* escrementi, e *opsis* vista.]

SCATTANTE. *Scat-tàn-te.* Part. di Scattare. Che scatta.

SCATTARE. *Scat-tà-re.* N. ass. Lo scappare che fanno le cose tese da quello che le ritengono, e specialmente delle molle quando sono lasciate libere da ciò che le riteneva. Nel linguaggio militare s' intende La scappare che fa lo scatto nelle armi da fuoco portatili, dall' incastro che lo ritiene, onde il cane viene a cadere sulla martellina, e rovesciandola accende la polvere posta nello scudetto. Si disse pure delle armi tese, come Archi, Balestre e simili quando scoccano; altrimenti Scoccare. [Molti cavan questa voce dal lat. *scatera* uscir con forza, saltar fuori. Altri dal lat. *ex* che esprime il contrario, e da *captare* prendere.] — 2. Onde Scattare a voto dicesi delle armi da fuoco portatili quando scattano senza che la polvere dello scudetto s' accenda, onde

il colpo viene a mancare.— 3. Passare, Scorrere, detto di tempo. [Lat. elabi.] — 4. Per simil. Scattare un pelo, un minimo che a simili vale Sgorare o Uscire un minimo che dell' instruzione avuta, da ciò ch'è prescritto.— 5. Correre qualche divario, Mancare assai a poco. — 6. Cessare, Schivare, Sfuggire.

SCATTATO. *Scat-tà-to.* Add. m. da Scattare. Scappato, Scoccato.

SCATTATOJO. *Scat-ta tà-jo.* Sm. Ar. Mes. Quello strumento adunco, per lo più di ferro, dove s'attacca la corda dell'arco, e simili.

SCATTINO. *Scat-ti-no.* Ar. Mes. Piccolo scatto delle ripetizioni. Il quale è messo in libertà dalla stella del suono.

SCATTO. *Scàt-to.* Sm. L'atto dello scattare; e si dice delle armi da fuoco portatili, quando la molla del cane messa in moto dal grilletto scappa dalla sua tenitura e pressione, per cui il cane batte con forza contro la faccia della martellina e procura l'accensione della polvere nello scodellino.— 2. Così pure chiamasi degli armajuoli Quell'ordigno interno dell' acciarino d' ogni arma da fuoco, che appuntandosi dall' uno dei suoi capi nelle tacche della noce vien coll' altro ad incontrarsi col grilletto che lo mette in moto.— 3. Dicesi della molla quando ella scappa dalla sua tenitura e pressione.— 4. Così chiamano gli orivolai Quel pezzo degli orivoli, che libera il meccanismo della soneria. — 5. Fig. Discrepanza, Divario, Sbaglio; quasi Il tirar lontano dal segno, che anche in senso fig. dicesi Sotto. — 6. Anche fig. Dar lo scatto agli starnuti, vale Provocarli.

SCATURIENTE. *Sca-tu-ri-èn-te.* Part. di Scaturire. Che scaturisce. [Lat. *saxilima, scaturiens.*]

SCATURIGINE. *Sca-tu-rì-gi ne.* Sf. V. L. Sorgente propriamente dell' acque. [Lat. *scaturigo.*]—3. Fig. Origine. Onde Avere scaturigine per Originare.

SCATURIGIONE. *Sca-tu-ri-gió-ne.* Sf. V. e dl' *Scaturigine.*

SCATURIMENTO. *Sca-tu-ri-mèn-to.* Sm. Lo scaturire. [Lat. *effluxus.*]

SCATURIRE. *Sca-tu-ri-re.* N. ass. Propriamente il primo scoppiare o uscir dell'acque dalla terra o da' massi. [Lat. *scatere, scaturire, fluere. Scaturire,* da *scatere* che vale lo medesimo. In ebr. *sciatuf* ridondare, bagnare: in ar. *sciatto* ridondò.]—2. Per simil. detto delle Lagrime, Sgorgare, Grondare, e per metaf. Trarre origine, Derivare.—3. Att. per simil. Mandar fuori.

SCATURITO. *Sca-tu-ri-to.* Add. m. da Scaturire.

SCAURO. *Scà-u-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de'melasomi e della tribù delle pimelierie, stabilito da Fabricio, la più parte delle cui specie hanno le cosce e le gambe anteriori curvate in arco e come nodose e gonfie. Hanno i tarsi i quattro articoli primi degli ultimi delle antenne quasi globulosi, e quello dell' estremità conico allungato, ed il corsaletto quasi quadrato; le cosce anteriori sono rigonfie ne'maschi. [Lat. *scaurus.* Da *scaurus* scauro, cioè che ha i talloni molto grossi e gonfi.]

SCAVACACIO. *Sca-va-cà-cio.* Filol. Soprannome dato da Omero al topo, cioè, Che rode, Che scava il cacio.

SCAVALCANTE. *Sca-val-càn-te.* Part. di Scavalcare. Che scavalca.

SCAVALCARE. *Sca-val-cà-re.* Att. Fare scendere o Gittare da cavallo. [Lat. *equo dejicere.*] — 2. Per simil. Lavare una cosa di sopra l' altra.—3. Fig. Scavalcare altrui, vale Farlo cader di grazia o di grado d' alcuno, sottentrando in suo luogo.—4. N. ass. Scender da cavallo, Smontare. [Lat. *se equo descendere, equum demittere.*] — 5. Ar. Mes. Far che una maglia entri nell' altra. — 6. Milit. Levar colla capra o con altri ordegni un pezzo d'artiglieria dalla cassa; contrario d' Incavalcare.—7. Rompere, Spezzare le casse sulle quali possano le artiglierie, e soffocare così il loro fuoco.

SCAVALCATO. *Sca-val-cà to.* Add. m. da Scavalcare. Smontato da cavallo. — 2. Fig. Scavalcato di grazia, cioè Decaduto.

SCAVALCATORE. *Sca-val-ca-tó-re.* Verb. m. di Scavalcare. Che scavalca. — 2. Fig. Chi fa cadere altrui di grado o di grazia per sottentrare in suo luogo.

SCAVALCATRICE. *Sca-val-ca-tri-ce.* Verb. f. di Scavalcare.

SCAVALLARE. *Sca-val-là-re.* Att. Getter giù da cavallo. [Lat. *equo dejicere, equo deturbare.*]—2. Fig. Scavallare alcuno, vale Farlo cadere di grazia o di grado altrui sottentrando in suo luogo. [Lat. *aliquem apud aliquem criminando, ipsum in illius animo antoire.*] — 3. N. ass. nel I. sign. —4. Scapigliarsi, Sbordellare, Darsi alla scapigliatura, a menar vita dissoluta, Vivere scapestratamente. [Lat. *lascivire.*]—5. Ed in forza di nome.

SCAVALLATO. *Sca-val-là-to.* Add. m. da Scavallare. Gittato giù da cavallo. [Lat. *equo deturbatus, dejectus.*] —2. Fig. Decaduto dalla grazia di alcuno.

SCAVAMENTO. *Sca-va-mèn-to.* Sm. L'atto di scavare, e Lo stato della cosa scavata. [Lat. *effossio, excavatio.*]

SCAVAMORTI. *Sca-va-mòr-ti.* Add. e sm. comp. Indeel. Becchino, Beccamorto, Pizzicamorto.

SCAVANTE. *Sca-vàn-te.* Part. di Scavare. Che scava.

SCAVARE. *Sca-và-re.* Att. Cavare sotto, Affondare, Far buca, Far fosso; ed anche Cavar fuori, Estrarre. [Lat. *cavare, effodere.*]—2. Incavare.—3. Fig. Dicesi nello stesso sign. di Scalzare, §. 4.

SCAVATO. *Sca-và-to.* Add. m. da Scavare. Affondato, Cavato. [Lat. *excavatus.*]—2. Detto di cadavere, vale Cavato dalla terra dov'era sepolto. — 3. Incavato.

SCAVATORE. *Sca-va-tó-re.* Verb. m. di Scavare Che scava.

SCAVATRICE. *Sca-va-tri-ce.* Verb. f. di Scavare. Che scava.

SCAVATURA. *Sca-va-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Scavamento.

SCAVAZIONE. *Sca-va-zió ne.* Sf. Lo stesso che Scavamento. [Lat. *fossio.*]

SCAVEZZACOLLO. *Sca-ves-za-col-lo.* Sm. comp. Caduta a rompicollo. — 2. Fig. Imbroglio, Pericolo.—3. Uomo di scandalosa vita. [Lat. *in omne facinus projectus.*]—4. A scavezzacollo, posto avverb. Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo. [Lat. *in praeceps.*] — 5. In forza d' avv. Scavezzacollo per A scavezzacollo.

SCAVEZZARE. *Sca-ves-zà-re.* Att. Tagliar via la cima de' rami degli alberi acciò facciano rimesse più vigorose, Spezzare la trocco; altrimenti Scapezzare; e per estens. Rompere, Spezzare. [Lat. *discindere, disrumpere, truncare.* In ipp. *descabezar* tagliar le cima di un albero, da *cabeza* cima, sommità, testa. In ar. *sciasaba* potò l'albero, risecò.] — 2. E n. pass. — 3. Per metaf. [Lat. *praecipitare.*] — 4. E n. ass. Detto ancora de' cavalli. — 5. Proverb. Chi troppo s'assottiglia, si scavezza o simile, vale Chi troppo sofistica, non conchiude o non conduce niente a fine. [Lat. *obrumpatur tenuis funiculus.*]— 6. Ar. Mes. Scavezzare il ferro, vale Tagliarlo, Romperlo pel mezzo.

SCAVEZZATO. *Sca-ves-zà-to.* Add. m. da Scavezzare. Rotto, Spezzato, Fracassato. [Lat. *amputatus, detruncatus.*]

SCAVEZZO. *Sca-vés-zo.* Add. m. sinc. di Scavezzato.

SCAVEZZONE. *Sca-ves-zó-ne.* Sm. Comm. Rottami. Polvere, Stacciature, ed altri avanzi di materie fragili, come la Cannella, la China, e simili. [Da *Scavezzare* per rompere: quindi equivale a Rottura.]

SCAVIGLIARE. *Sca-vi-glià-re.* N. pass. Liberarsi dalle caviglie, Scapestrarsi.

SCAVIGLIATO. *Sca-vi-glià-to.* Add. m. da Scavigliare.

SCAVO. *Scà-vo.* Sm. La Parte scavata di qualche cosa. [Lat. *cavum, pars excavata.*]—2. Idraul. Escavazione.

SCAZZELLARE. *Scaz-zel-là-re.* N. ass. V. bassa. Trastullarsi. [Lat. *colludere.* Quasi *schersellare* frequentativo di Scherzare.]

SCAZZONTE. *Scaz-zón-te.* Sm. V. G. Poes. Verso usato da'Greci e da'Latini, simile allo iambico, fuori che nell' ultimo piede, che è spondeo. [Lat. *scazon.*]

SCAZZONTICO. *Scaz-zón-ti-co.* Add. m. Poes. Aggiunto di Verso; detto Scazzonte.

SCEA. *Scè-a-* Sf. Ar. Mes. Quelle messe di ferro fuso ch'escono della fornace, e si roppiglia lo on luogo zistretto appiè della fornace medesima. — 2. Dicesi Tozzo delle seca Quel pezzetto o vasca quadrata in cui si mette a temperare la scea per renderla più facile a spezzare e ridurla in pani; il che si dice Far la scioga.

SCEBRAN. *Scè-bran.* Sf. Bot. La Scebran maggiore di Mensue è Quell' erba che altrimenti vien detta Esula maggiore, da Dioscoride Pitinsa. [Lat. *tithymalus.* In ar. *sciobromon*, in pers. *sciabramon.*]

SCEDA. *Scè-da.* Sf. Scrittura abbozzata, Prima scrittura; e per lo più si dice a quelle de' notai. [Lat. *scheda.*]—2. Befle, Scherno che si fa straziegiando e contrafacendo gli atti o il parlare altrui. [Lat. *irrisio, lusus, ludus.* Dal celt. gall. *agaigidh* befferà, deriderà. In ar. *sciatara* detrasit, obtrectavit, contumelia affecit. In ted. *schadz* danno, torto, *schalten* ingiuria.] — 3. Lezio, Smorfie. [Lat. *delicise.* Dal celt. *sghead* ornamento, abbellimento, che di poi sarà stato applicato agli abbellimenti caricati, con cui per troppa voglia di piacere si apiace.]

SCEDATO. *Sce-dà-to.* Add. m. Dato alle scede.

SCEDERIA. *Sce-de-ri-a.* Sf. Sceda. V.

Scurrilità. [Lat. *scurrilis jocus*.] — 2 Delicatezza eccessiva e matta.

SCEDONE. *Sce-dó-ne*. Sm. Figura scherenevole, che suole servire da mensole o da capitello. [Da *scheda* in senso di scherno, beffe. In ingl. *shadow* apparenza, imperfetta e finta representazione. In gr. *schedion* opera fatta tumultuariamente.] — 2. Per Ischidone. V. *corrotto*.

SCEGLIMENTO. *Sce-gli-mén-to*. Sm. Lo scegliere. [Lat. *delectus*.]

SCEGLIERE. *Scé-glie-re*. Att. anom. Separare, o Mettere di per sè cose di qualità diverso, per distinguerle, o per eleggerne la migliore. [Lat. *seligere*, *secernere*. Dal lat. *seligere* che vien da *secrim* separatamente, e da *legere* cogliere.] —2. Distinguere.—3. Eleggere semplicemente. [Lat. *eligere*.]—4. Disegnare, Appostare. —5. Ed in forza di nome, Lo scegliere per La scelta.

SCEGLITICCIO. *Sce-gli-tic-cio*. Sm. La Parte peggiore e più vile delle cose scelte. [Lat. *purgamentum*.]

SCEGLITORE. *Sce-gli-tó-re*. Verb. m. di Scegliere. Che sceglie. [Lat. *selector*.]

SCEGLITRICE. *Sce-gli-tri-ce*. Verb. f. di Scegliere.— 2. Ar. Mes. Così chiamano i cartai Colei che sceglie la carta tagliata e ne compone i mazzi.

SCEIK. *Scé-ik*. St. Mod. Così chiamano in Oriente i capi della comunità religiose e secolari, i dottori e i predicatori.

SCELALGIA. *Sce-lal-gi-a*. Sf. V. G. Chir. Dolore della coscia. [Lat. *scelalgia*. Da *scelos* gamba, coscia, e *algos* dolore.]

SCELERAGGINE. *Sce-le-ràg-gi-ne*. Sf. Lo stesso che Scelleraggine, Scelleratezza.

SCELERARE. *Sce-le-rà-re*. Att. e n. ass. Lo stesso che Scellerare.

SCELERATAMENTE. *Sce-le-ra-ta-mén-te*. Avv. Lo stesso che Scelleratamente.

SCELERATEZZA. *Sce-le-ra-tés-sa*. Sf. Lo stesso che Scelleratezza.

SCELERATISSIMO. *Sce-le-ra-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Scelerato. Lo stesso che Scelleratissimo.

SCELERATO. *Sce-le-rà-to*. Add. m. Lo stesso che Scellerato. — 2. E detto non di persona ma fig. di cose relative a persona, ed anche allo stesso delitto.

SCELEREZZA. *Sce-le-rés-sa*. Sf. V. A. V. e di' *Scelleratezza*.

SCELERITA'. *Sce-le-ri-tà*. Sf. ast. di Scelerato. Lo stesso che Scellerità, Scelleratezza.

SCELESTO. *Sce-lè-sto*. Add. m. V. L. V. e di' *Scellerato*. [Lat. *scelestus*.]

SCELETEUSI, *Sce-le-tè-u-si*. Sm. V. G. Med. e Anat. Dicesi così la Preparazione delle mummie o degli scheletri. [Lat. *sceleteusis*. Da *sceleteuo* io dissecco, io imbalsamo.]

SCELETOPOEIA. *Sce-le-to-po-é-i-a* Sf. V. G. Med. e Anat. Lo stesso che Scheletopoesi e Sceleteusi. [Lat. *sceletopoeia*. Da *sceleton* scheletro essiccato, e *pieo* io compongo.]

SCELETOPOESI. *Sce-le-to-po-é-si*. Sm. V. G. Med. e Anat. Lo stesso che Sceleteusi. [Lat. *sceletopoesis*. Da *sceleton* scheletro, e da *piesis* azione.]

SCELEZIA. *Sce-le-zi-a*. Sf. V. G. Fisiol. La secchezza o magrezza estrema del corpo. [Lat. *sceletia*. Da *scello* io disecco.]

SCELIO. *Scé-li-o*. Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine degl'imenotteri, de'le sezione de' terebranti, della famiglia de'pupivori, e delle tribù degli ossiuri, stabilito da Latreille, e così denominati per la struttura delle loro gambe. [Lat. *scelium*. Da *scelos* gambe.]

SCELLERAGGINE. *Scel le-ràg-gi-ne*. Sf. Lo stesso che Scelleratezza.

SCELLERANZA. *Scel-le-rán-za*. Sf. Lo stesso che Scelleratezza.

SCELLERARE. *Scel-le-rà-re*. Att. Rendere scellerato. — 2. N. ass. Commettere scelleraggini.

SCELLERATAGGINE. *Scel-le-ra-tàg-gine*. Sf. ast. di Scellerato. Lo stesso che Scelleratezza.

SCELLERATAMENTE. *Scel le ra-ta-mén-te*. Avv. Con iscelleratezza, Flagiziosamente. [Lat. *scelerate*, *scelesta*.]

SCELLERATEZZA. *Scel-le-ra-tés-sa*. Sf. Fatto pieno di eccessiva malvagità e bruttura. [Lat. *scelestitas*, *scelus*, *facinus*, *improbitas*. *Scelus*, *scelestus* ec. derivano dal gr. *scholios* che nel senso proprio val torto, e per tropo val cattivo, astuto. Nella stessa lingua *celeo* inganno. In ar. *sciatir scelestus*. Il Rollet ha il gall. *vegeler* nel medesimo senso: ma non trovasi in altri dizionarii.]

SCELLERATISSIMAMENTE. *Scel-le-ra-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Scelleratamente. [Lat. *scelestissime*.]

SCELLERATISSIMO. *Scel-le-ra-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Scellerato. [Lat. *scelleratissimus*, *scelestissimus*.]

SCELLERATO. *Scel-le-rà-to*. Add. m. Pieno di scelleratezza. [Lat. *nefarius*, *scelleratus*, *scelestus*.] — 2. Malaugurato grandemente, Infaustissimo. — 3. Arche. Campo scellerato: così fu detto in Roma Quel campo vicino alla Porta Collina, nel quale fu sepolta viva la vestale Minuzia, per aver violata il voto di castità; Porta scellerata, Quella porta di Roma per la quale uscirono i trecento Fabii; Strada o Via scellerata, Quella ove Tullia fece passare il suo carro sul corpo del padre.

SCELLERITA'. *Scel le-ri-tà*. Sf. ast. di Scellerato. Lo stesso che Scelleratezza.

SCELLEROSO. *Scel-le-rò-so*. Add. m. V. A. V. e di' *Scellerato*.

SCELLINO. *Scel-li-no*. Sm. Namis. V. Inglese e de' mercanti, Moneta inglese d' argento, del valore di circa venti soldi.

SCELLOMA. *Scél-le-ma*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Schelloma.

SCELO. *Scè-le*. Sm. V. L. e poet. V. e di' *Scelleraggine*, *Scelleratezza*. [Lat. *scelus*.]

SCELOCOSSALGIA. *Sce-le-cos-sal-gi-a*. Sf. V. G. L. Med. Cosalgia con dolori della gamba. [Lat. *scelocoxalgia*. Dal gr. *scelos* gamba, dal lat. *coxa*, coscia, e dal gr. *algos* dolore.]

SCELOFLOGOSI. *Sce-le-flò-go-si*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione della gambe. [Lat. *scelophlogosis*. Da *scelos* gamba, e *phlogosis* infiammazione.]

SCELONCO. *Sce-lón-co* Sm. V. G. Chir. Gonfiezza delle estremità inferiori. [Lat. *scelonchus*. Da *scelos* gamba, e *oncos* tumore.]

SCELOTIRBE. *Sce-lo tir-be*. Sm. V. G. Med. Vocabolo che dinota il vacillar delle gambe, dipendentemente dalla *Chorea S. Viti*, o da paralisi, o da debolezza scorbutica. [Lat. *scelotyrbe*. Da *scelos* gambe, e *tyrbe* tumulto, tussazione.]

SCELTA. *Scél-ta*. Sf. Lo scegliere, Elezione. [Lat. *electio*, *delectus*.] — 2. Onde Dare scelta, Dare a scelta, vale Concedere le scegliere. — 3. E Fare scelta o la scelta, vale Scegliere.— 4. La parte più squisita e più eccellente di checchessia; e però dicesi nel linguaggio militare, di esercito, di milizia ec. [Lat. *flos*, *robur*.]

SCELTEZZA. *Scel-tés-sa*. Sf. ast. di Scelto. Qualità di ciò ch' è scelto. [Lat. *delectus*.]

SCELTISSIMO. *Scel-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Scelto. [Lat. *lectissimus*.]

SCELTO. *Scél-to*. Add. m. da Scegliere. [Lat. *selectus*, *electus*.]— 2. Ed in forza di sm. pl. parlando di persone.— 3. Buono. Squisito.— 4. Agg. di Soldati, di Compagnie, di Soldatesche, Chiare e distinte fra l' altre per pruove di valore.

SCELTUME. *Scel-tù-me*. Sm. L' avanzo delle cose cattive separate dalle buone, Marame. [Lat. *purgamentum*, *purgamen*.]

SCEMAMENTO. *Sce-ma-mén-to*. Sm. Lo scemare. [Lat. *imminutio*, *detractio*, *decrementum*, *detrimentum*, *defectio*.] — 2. Astr. Dicesi Scemamento di luna Quel tempo nel quale l'emisfero rischiarato dalla luna va sempre diminuendosi; è il contrario di Accrescimento.

SCEMANTE. *Sce-mán-te*. Part. di Scemare. Che scema. [Lat. *minuens*, *decrescens*.] — 2. Dicesi Luna scemante, e vale lo stesso che Luna scema.

SCEMANZA. *Sce-mán-za*. Sf. Lo stesso che Scemamento.

SCEMARE. *Sce-mà-re*. Att. Ridurre a meno, Diminuire. [Lat. *minuere*, *decrescere*. Dal ted. *schmalern* scemare. In celt. gall. *sumlaich* diminuire lo volume. In ebr. *scemetz* pericolla, poco, *hiscmid* consumare, dissipare. In bret. *semplaat* indebolire o indebolirsi, e *semel*, scemare secondo alla Rollet, togliere. Ma in questo senso non trovasi *semel* in altri dizionarii.] — 2. E col genitivo invece dell' accusativo. — 3. N. ass. e pass. Ridursi a meno, Diminuirsi. [Lat. *imminuere*, *minui*.] — 4. Scontare. — 5. Cavare, parlando di sangue. — 6. Dicesi Scemare per bollire e vale Scemare a poco a poco.

SCEMATO. *Sce-mà-to*. Add. m. da Scemare, Ridotto a meno, Calato, Diminuito. [Lat. *imminutus*.] — 2. Consumato, Indebolito.

SCEMATORE. *Sce-ma-tó-re*. Verb. m. di Scemare. Che scema. [Lat. *imminuens*.]

SCEMATRICE. *Sce-ma-tri-ce*. Verb. f. di Scemare.

SCEMISSIMO. *Sce-mis-si-mo*. Add. m. superl. di Scemo. Sciocchissimo, Di pochissimo senno.

SCEMO. *Scé-mo*. Sm. Dimiuimento, Scemamento. [Lat. *diminutio*, *imminutio*, *decrementum*.] — 2. Difetto, Ignoranza.

SCEMO. Add. m. Che manca in qualche parte della pienezza e grandezza di prima. [Lat. *imminutus*.]— 2. Mancante, Privo al tutto della cosa lodevole. — 3. Di poco senno, Sciocco. [Lat. *simplex*, *fatuus*, *mentecaptus*, *imminuta mente*. Dall' ebr. *scimmamon* stupidità. I più sottintendono alla parola *scemo* la altra *di senno*.]— 4. Avere, Sentir dello scemo, vale Avere poco senno, Dar a dive-

dere di non esser molto savio. — 5. Sentire di scemo nella fede o simili, dicesi di Ch abbia qualche mancamento o difetto nella fede ec. — 6. Luna scema, scemante ec. dicesi dal plenilunio fino al novilunio. — 7. Agg. a Vino, vale Guasto. — 8. Dicesi poeticamente Far chicchessia scemo di alcun desiderio o simile, a vale Torgli tal desiderio, Contentarlo. — 9. Fare scemo, si dice anche di Chi non può riscuotere l'intiero credito. — 10. Scemato, Spento, Tolto via, detto di Debito o simile.

SCEMPIAGGINE. *Scem-piàg-gi-ne.* Sf. ast. di Scempio, in sign. di Sciocco. Balordaggine, Scimunitaggine, Bessaggine. [Lat. *simplicitas, fatuitas.*]

SCEMPIARE. *Scem-pià-re.* Att. Sdoppiare; contrario d'Addoppiare. — 2. Ridurre a chiara semplicità, Sciampiare; contrario d'Abbreviare. [Lat. *explicare, amplificare.*] — 3. Straziare con iscempio, Tormentare asprameute. [Lat. *discruciare.*]

SCEMPIATAGGINE. *Scem-pia-tàg-gi-na.* Sf. Lo stesso che Scempiaggine.

SCEMPIATAMENTE. *Scem-pia-ta-mén-te.* Avv. In maniera scempiata. [Lat. *perperam, stolide, incondite.*]

SCEMPIATEZZA. *Scem-pia-tè-za.* Sf. ast. di Scempiato, nel sign. di Sciocco. Lo stesso che Scempiezza, Scempiaggine.

SCEMPIATISSIMO. *Scem-pia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Scempiato.

SCEMPIATO. *Scem-pià-to.* Add. m. da Scempiare. Sdoppiato, Fatto scempio. — 2. Semplice, Sciocco, Scimunito, Sgangherato. [Lat. *insipidus, fatuus.*]

SCEMPIETA'. *Scem-pie-tà.* Sf. Lo stesso che Scempiezza, Scempiaggine.

SCEMPIEZZA. *Scem-piè-za.* Sf. ast. di Scempio, in sign. di Sciocco. Lo stesso che Scempiaggine. [Lat. *simplicitas, ineptia, res inepta, stoliditas.*]

SCEMPIO. *Scém-pi-o.* Sm. Crudel tormento, Strazio crudele e tormentoso. [Lat. *cruciatus.* Dal celt. gall. *is* superfluo, e da *cropall* vessazione, tormento; che vien da *ciap* tormentare. In ted. *schimpf* oltraggio, affronta.] — 2. Conquasso, Rovina. — 3. Dicesi Fare scempio e vale Uccidere crudelmente, Fare strage senza pietà. — 4. Dicesi Patire scempio e vale Soffrire, Avere, Ricevere gran danno. — 5. Coreg. Specie di passo nel ballo.

SCEMPIO. Add. m. Contrario di Doppio. [Lat. *simplex.*] — 2. Dicesi Dita scempie per Dita aperte. — 3. Gote scempie fu detto da Dante per Lisce e piane, da *simplex*, checchè abbia diversamente spigato li Buti. — 4. Voto, Privo. — 5. Scempiato, cioè Sciocco, Scimunito, Di poco senno; ed in questo senso si adopera anche in forza di sm. [Lat. *simplex, fatuus, stolidus.* In ingl. *simple* non composto, e *simpl* non saggio, non accorto, senz'arte, senza disegno.] — 6. Onde Fare da scempio, vale Fare con poco senno, con poca avvedutezza.

SCEMPITA. *Scem-pi-ta* Sf. V. e di'. *Scempiaggine.*

SCENA. *Scè-na.* Sf. Così chiamasi per antonomasia La parte del teatro posta in faccia agli spettatori, che si estende in linea retta alle corna della sua cavità, e sulla quale gli attori rappresentano. A' nostri dì comunemente chiamasi Palco scenico. [Lat. *scena.*] — 2. Il paese e il luogo finto sul palco de' comici. — 3. Il teatro. — 4. La tela confitta sopra telai di legno a dipinta per rappresentare parte del luogo finto dai comici. In questo senso si adopera per lo più nel pl. — 5. La commedia, La tragedia ec. rappresentata da' comici. — 6. Una delle parti in cui sono divisi gli atti della commedia, tragedia ec. — 7. Fig. Apparenza poco durevole. — 8. Comparire o Venire in iscena, fig., vale Venire al pubblico, Apparire. — 9. Levare i panni dalla scena, proverb., vale Scoprir alcun segreto, o far apertamente vedere alcuna cosa. Così detto dalle cortine con cui si teneva coperta la scena a che si celavano al principio della rappresentazione. — 10. Mutarsi la scena, fig., vale Mutarsi la faccia delle cose, o degli affari. — 11. Rifare in iscena, in sulle scene, vale Imitare, Contraffare. — 12. Mus. Nel linguaggio musicale s'intende questa parola in senso di Recitativo obbligato, sia questo un soliloquio o dialogizzato. Aggiugnesi l'epiteto grande, s'è di qualche estensione e di una situazione notevole ed appassionata. Talvolta una Gran scena viene intersecata da un coro, da una cavatina, preghiera ec.

SCENACCIA. *Sce-nàc-cia.* Sf. pegg. di Scena.

SCENARIO. *Sce-nà-ri-o.* Sm. Foglio in cui sono descritti i recitanti, le scene, e i luoghi pe'quali volta per volta deono uscire in palco i comici, e altre simili cose concernenti le commedie, le tragedie ec.; ed è per lo più appiccato al muro dietro alla scena, affinchè ciascun recitante lo possa da sè stesso vedere, o è tenuto in mano da colui che invigila sulla recita. [Lat. *summa comoedias.*] — 2. Così chiamasi ancora Tutto lo spazio occupato dalle scene, e le scene stesse dipinte, e rappresentanti cose relative alla commedia, o simile, che si recita.

SCENDENTE. *Scen-dèn-te.* Part. di Scendere. Che scende. — 2. Fig. In forza di sm. Lo scendente chiamasi il Corpo che scende.

SCENDERE. *Scén-de-re.* N. ass. e pass. anom. Andare in basso, Calare; contrario di Salire. [Lat. *descendere.* In brett. *diskenni.*] — 2. Dicesi Scendere dal cavallo o dal cavalio e vale Smontare da cavallo. — 3. Dicesi Scendere per un fiume, e vale Andare a seconda di esso. — 4. Dicesi Scender sopra e vale Andare addosso, Assalire. [Lat. *aggredi.*] — 5. Scendere a pendio, a dicesi de'corpi quando sono obbligati a strisciare sopra altri corpi posti in pendio. — 6. Detto di cosa che tien d'alto in basso; come per lo contrario Salire, di cosa che tiene da basso in su. — 7. Discendere, cioè Venir per generazione. [Lat. *originem ducere, descendere.*] — 8. Rinvilire. — 9. Terminare, Finire. — 10. Dipartirsi dal primo proposito, ma non si direbbe che di somma di danaro. — 11. Indursi, Accomodarsi all'altrui volere. — 12. Att. nel 1. signif. indicando nel 4. caso il luogo della discesa. — 13. Far discendere, Porre giù, indicando col 4. caso la persona che si discende.

SCENDIBILE. *Scen-di-bi-le.* Add. com. Che può scendersi, Agevole alla discesa.

SCENDIMENTO. *Scen-di-mén-to.* Sm. Lo scendere; Lo stesso che Discendimento. [Lat. *descensus.*]

SCENDISALE. *Scen-di-sà-le.* Sm. comp. lodeci. Detto così forse per la rima. V. e di' *Saliscendi.*

SCENEGGIAMENTO. *Sce-neg-gia-mén-to.* Sm. Lo sceneggiare, Rappresentanza in iscena, Uso della scena.

SCENEGGIANTE. *Sce-neg-giàn-te.* Part. di Sceneggiare.

SCENEGGIARE. *Sce-neg-già-re.* N. ass. Recitare sulle scene.

SCENETTA. *Sce-nét-ta.* Sf. Mus. Dim. di Scena. Scena breve, e dicesi nel senso musicale, in opposta ona e Grande scena.

SCENICAMENTE. *Sce-ni-ca-mén-te.* Avv. In modo scenico, Con rappresentanza in iscena.

SCENICO. *Scè-ni-co.* Add. m. Di scena, Appartenente a teatro. [Lat. *scenicus.*] — 2. Anche, Ludi o Giuochi scenici chiamavansi gli antichi Quelli che avevano per oggetto il canto, la musica istrumentale, la poesia, le rappresentazioni drammatiche, la danza, la pantomima ec. — 3. Scenici chiamavansi ancora Coloro che servivano alle rappresentazioni teatrali o ai ginnici combattimenti; ed erano riuniti in collegi, che avevano sacerdoti e sacrificii particolari, con un gran sacerdote che vi presedeva, ed una specie di magistrati ch'essi nominavansi pure da sè a che prendevano il titolo di Arconti. — 4. Ed in forza di sm. parlando di persona Giocolatore, Giullare.

SCENOBATE. *Sce-nò-ba-te.* Add. e sm. V. G. Archeol. Così chiamavasi presso i Greci chi ballava sulla corda, meglio Schenobate, e da' Romani Funambolo. [Detto per abuso in vece di Schenobate, da *schinos* fune di giuochi, e *bateon* verb. di *bene* io cammino.]

SCENOGRAFIA. *Sce-no-gra-fì-a.* Sf. V. G. Prospett. L'arte di dipignere le scene o decorazioni teatrali; e più estesamente L'arte di rappresentare un edifizio, una città, un paese in prospettiva, cioè come appajono alla vista; dicesi ancora Prospettiva. [Lat. *scenographia.* Da *scenos* corpo, e *graphe* io descrivo.] — 2. La Rappresentazione in rilievo, o Alzata, che si chiama anche Modello.

SCENOGRAFICO. *Sce-no-grà-fi-co.* Add. m. Appartenente alla scenografia.

SCENOGRAFO. *Sce-nò-gra-fo.* Add. e sm. Chi si applica alla scenografia.

SCENOLAGURO. *Sce-no-là-gu-ro.* Sm. V. G. Bot. Così anticamente chiamavasi l'*Eriophorum vaginatum*, desunto dalla sua somiglianza col giunco, e da'luoghi fili ipogini, scabri e disposti in forma di coda di lepre. [Lat. *schenolagurus.* Da *schinos* giunco, *lagos* lepre, e *ura* coda.]

SCENOPEA. *Sce-no-pè-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Scenopegia. [Dal gr. *scene* scena, e *pieo* io fo.]

SCENOPEGIA. *Sce-no-pe-gi-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di far tende, esercitata anche da S. Paulo. [Lat. *scenopegia.* Da *scene* tenda, e *pegnyo* io ficco.] — 2. St. Eccl. Così chiamavasi ancora la Festa celebrata dagli Ebrei in memoria della peregrinazione del popolo di Dio nel deserto; detta ancora La festa de' Tabernacoli.

SCENOPINI. *Sce-nò-pi-ni.* Sm. pl. V. G.

Zool. Nome dato da Fallen ad una famiglia di ditteri, che ha per tipo il genere *Scenopius*, e che comprende soltanto il genere *Chrysomyza*; così denominati dal far dimora nelle immondezze. [Lat. *scenopini*. Da *scena* tenda, e *pinos* immondezza.]

SCENOPINO. *Sce-nò-pi-no*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli anterideri, stabilito da Latreille, che ha per tipo la *Musca fenestralis* di Linneo, i quali vengono così denominati per la loro abitudine di stare nelle immondezze. [Lat. *scenopinus* V. l'etim. di *Scenopini*.]

SCENORCHIDE. *Sce-nòr-chi-de*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Blume; e così denominate dalla loro somiglianza col giunco, e dall'appartenere alle orchidee. [Lat. *schoenorchis*. Da *schinos* giunco, e *orchis* testicolo.]

SCENTRE. *Scèn-tre*. Sm. indecl. V. A. V. e dl' *Saputa*. [Dal latino *scienter* che vale il medesimo.] — 2. Onde A scentre, A tuo scentre, A mio scentre e simili posti avverb. vagliono Scientemente, Deliberatamente, Con tua o mia saputa, o cognizione. [Lat. *te vel me conscio*.]

SCEPASMA. *Sce-pà-sma*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle anforbiacee, e della sezione delle filantee, stabilito da Blume con un arboscello che cresce nei luoghi coperti o boschivi delle montagne di Solak nell'isole di Giava. [Lat. *scepasma*. Da *scepazo* io copro.]

SCEPASTRO. *Sce-pà-stro*. Sm. V. G. Chir. Specie di fasciatura della testa. [Lat. *scepastra*. Da *scepastro* che vale il medesimo.]

SCEPSI. *Scè-psi*. Sf. V. G. Med. Osservazione minuta. (Lat. *scepsis*. *Scepsis* da *sceptomai* io osservo.]

SCERIFFO. *Sce-rif-fo*. Add. e sm. St. Mod. Nella storia araba è Nome che si dà ai discendenti di Maometto per via di Fatima, di lui figliuola. Nella monarchia inglese è Nome di un ufficiale civile, capo di provincia, destinato all'esecuzione delle leggi. [In ar. *sciorif* nobile, eminente; onde lo spagn. *xerifa*. In ingl. *scheriff* che si pronunzia *scherif.da*] asse, *seyregerefa* che vale il medesimo.]

SCERNENTE. *Scer-nèn-te*. Part. di Scernere. Che scerne.

SCERNERE. *Scèr-ne-re*. Att. anom. e n. pass. Distinguere cogli occhi o colla mente, Distintamente conoscere. [Lat. *discernere*, *distincte cognoscere*. Dal lat. *se* per *seorsim* separatamente, e *cernere* vedere.] — 2. Mostrare a dito, Additare. — 3. Scegliere, Eleggere. [Lat. *secernere*, *seligere*.] — 4. Differenziare, Segregare.

SCERNIMENTO. *Scer-ni-mén-to*. Sm. Lo scernere. [Lat. *discretio*, *separatio*.] — 2. Ar. Mes. Primo lavoro che si fa alle lane prima di pettinarle, e consiste in separare le une dalle altre le varie parti della lana per formarne tre o quattro diverse qualità. Ciò si fa svolgendo ogni vello e stendendolo sopra tavole poste in istanze bene illuminate.

SCERNIRE. *Scer-ni-re*. Att. e n. pass. V. A. usata in vece di Scernere. V. *Scernere*. [Lat. *discernere*, *distincte cognoscere*.] — 2. Ed anche in vece di Schernire, Disprezzare.

SCERNITO. *Scer-ni-to*. Add. m. da Scernire, in sign. di Schernire. V. A. V. e di' *Schernito*.

SCERNITORE. *Scer-ni-tò-re*. Verb. m. di Scernere. — 2. Verb. m. di Scernire, in sign. di Schernire. V. A. V. e di' *Schernitore*. — 3. Ar. Mes. L'operaio incaricato dello scernimento della lana.

SCERPARE. *Scer-pà-re*. Att. Rompere, Guastare, Schiantare. [Lat. *divellere*, *exturpare*. Dal lat. *excerpere* tor via, levare: e questo dallo particelle intensive *ex*, e da *carpere* prendere, consumare a poco a poco.] — 2. E n. pass. Essere schiantato.

SCERPASOLEA. *Scer-pa-so-lè-a*. Sm. Zool. Sorta di uccello ignoto ai zoologi.

SCERPATO. *Scer-pà-to*. Add. m. da Scerpare.

SCERPELLATO. *Scer-pel-là-to*. Add. m. Aggiunto d'occhio che abbia arrovesciate le palpebre. [Dal lat. *super latus* sopra portato, perchè abbassandosi l'orlo delle palpebre, la parte interna di mezzo va in su.]

SCERPELLINO. *Scer-pel-li-no*. Add. m. Lo stesso che Scerpellato.

SCERPELLONE. *Scer-pel-ló-ne*. Sm. Error solenne commesso nel parlare o nell'operare. [Lat. *allucinatio*. Quasi arrovesciamento dell'intelligenza, dedotto il tropo da *scerpellino*.]

SCERRE. *Scèr-re*. Att. sinc. di Scegliere. Lo stesso che Scegliere.

SCERVELLATO. *Scer-vel-là-to*. Add. m. Quegli a cui è uscito il cervello. Lo stesso che Discervellato, Dicervellato. — 2. Per metaf. Stolido, Pazzesco.

SCERVOLA. *Scèr-vo-la*. Sf. Bot. Nome che in alcuni luoghi di Toscana dassi alla Cicoria. V. *Scariola*.

SCESA. *Scé-sa*. Sf. Via, o Luogo, per lo quale si cala da alto a basso; contrario di Salita e d'Erta. Chine. [Lat. *descensus*, *declive*, *declivitas*.] — 2. L'atto dello scendere, Scendimento, Discendimento. [Lat. *descensus*.] — 3. Med. Scesa, dicesi al Catarro, che, secondo l'opinione degli antichi medici, discende dal capo nelle membra. [Lat. *distillatio*, *rheuma*.] — 4. Onde Prendere a similit checchessia a scesa di testa o piottosto per iscesa di testa, vale Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa, Mettervi ogni forza, studio, applicazione e diligenza, ad oggetto di conseguirne l'intento. [Lat. *totis viribus innixi*, *omnibus nervis intendere*.]

SCESO. *Scé-so*. Add. m. da Scendere. Venuto a basso. — 2. Originario, Discendente. [Lat. *prognatus*.]

SCESOSO. *Sce-só-so*. Add. m. Agg. di Occhio. Forse Cisposo, Cacciuoloso. [Dal franc. *chassie* umor viscoso che esce degli occhi infermi. Altri forse dal gr. *scesos* sinistro: e ciò per la opinione invalsa fra il popolo che gli occhi cisposi esercitino una maligna influenza. In ar. *sciavesa* e *sciaso* limis oculis intuitus fuit.]

SCETERARE. *Sce-te-rà-re*. N. ass. Sonar la cetera. Lo stesso che Ceterare, Ceterizzare.

SCETRO. *Scé-tro*. Sm. V. Poet. detto per la rima invece di Scettro.

SCETTA. *Scèt-ta*. Sf. V. A. V. e di' *Setta*.

SCETTICISMO. *Scet-ti-ci-smo*. Sm. Filos. Setta e Dottrina degli Scettici.

SCETTICO. *Scèt-ti-co*. Add. e sm. Filos. Che dubita d'ogni cosa; e propriamente dicesi di quegli antichi filosofi discepoli di Pirrone, la setta de' quali stabiliva per principio, che non v'è nulla di certo, e che si ha da dubitar d'ogni cosa. [Dal gr. *scepticos* che vale il medesimo, e che viene da *scepticos* consideratore. *Scepticos* in quest'ultimo senso viene poi da *sceptesm* verb. di *sceptomai* io considero.]

SCETTRATO. *Scet-trà-to*. Add. m. Che ha scettro. — 2. Ed in forza di sm.

SCETTRIFERO. *Scet-tri-fe-ro*. Add. m. Che impugna lo scettro.

SCETTRIPOTENTE. *Scet-tri-po-tèn-te*. Add. com. comp. Che ha autorità per lo scettro.

SCETTRO. *Scèt-tro*. Sm. V. G. Bacchetta che in segno d'autorità, dominio od alta dignità portavano anticamente i re, i capitani, i sacerdoti ec., ed era nelle prime un semplice bastone per appoggiarsi; dipoi fu di materia più o meno preziosa e più o meno ornato, e varie figure in punta vi aggiunsero. Fu dato anche alle immagini delle Divinità e di qualche poeta insigne. Presso i moderni, serbato solo ai monarchi, non è più che segno e simbolo del regio potere. Detto anche Verga, Verga reale. [Lat. *sceptrum*. *Sceptron* nel primo suo senso vel bastone: e, secondo i Greci sti vien da *scepto* io appoggio. In ebr. *scebet* o *sciarbit* scettro. In bosco, dice il Bullet, *cet* vel bastone, o piottosto legno, e *rou* re.] — 2. Per metonimia, L'autorità regia, La dignità reale, Il supremo comando, ed anche Impero, Dominio, Signoria, Comando, Autorità, Superiorità, ec. — 3. Onde Avere scettro d'alcuno, vale Essere signore. — 4. Bot. Scettro di re: Pianta che ha le radici carnose, affastellate, gialle; lo stelo semplice, frondoso, alto quasi due braccia; le foglie trilatere, striate, i fiori gialli, che si aprono gli uni dopo gli altri per lungo tempo, in lunghe spighe. Fiorisce dalla Primavera fino all'Estate. È originaria dell'Italia e comune nella Sicilia. Detto da' botanici Asfodillo. [Lat. *asphodelus luteus Lin.*]

SCETVERT. *Scet-vèrt*. Sm. Metrol. Misura di capacità da grano usata in Odessa ed in tutta la Crimea. Quarantatrè scetverti equivalgono a cento staja venete.

SCEVERAMENTO. *Sce-ve-ra-mén-to*. Sm. Lo sceverare, Separazione. [Lat. *discretio*, *separatio*.] — 2. Rett. Quella figura rettorica, ch'è detta anche Disgiunzione. [Lat. *disjunctio*.]

SCEVERANTE. *Sce-ve-rán-te*. Part. di Sceverare. Che scevera.

SCEVERARE. *Sce-ve-rà-re*. Att. Scegliere, Separare, Spartire, Dipartire ec. [Lat. *secernere*, *separare*, *dissociare*. Dal ted. *scheuen* nettare, purgare, il che si fa, separando il buono dal cattivo. Altri da *separare*, volto il P. in V.] — 2. N. pass. nel primo sign. — 3. Andar disgiunto, Separarsi.

SCEVERATA. *Sce-ve-rà-ta*. Sf. Lo stesso che Sceveramento.

SCEVERATAMENTE. *Sce-ve-ra-ta-mén-te*. Avv. Separatamente. [Lat. *separatim*, *seorsum*.]

SCEVERATO. *Sce-ve-rà-to*. Add. m. da Sceverare. Separato. [Lat. *separatus*.] — 2. Diradato, Fatto raro. Scemato.

SCEVERATORE. *Sce-ve-ra-tò-re*. Verb. m.

di Sceverare. Che scevera. [Lat. *separans*.]

SCEVERATRICE. *See-ve-ra-trì-ce*. Verb. f. di Sceverare. Che scevera.

SCEVERO. *Scé-ve-ro*. Add. m. Separato, Sceverato. [Lat. *separatus*.]

SCEVOFILACIO. *See-ve-fi-là-ci-o*. Sm. V. G. Eccl. Luogo nelle chiese greche, ove si custodiscono i vasi ed arredi sacri, detto da noi Sacristia. [Lat. *scevophylacion*. Da *scevos* vaso, utensile, e *phylax*, *phylacos* custode.]

SCEVOFILATTO. *See-ve-fi-làt-to*. Add. e sm. V. G. Eccl. Dignitario nelle chiese greche, corrispondente al nostro Sacrista o Custode, il quale teneva il terzo posto nel primo ordine de' chierici. [Lat. *scevophylax*. Da *scevos* vaso, utensile, arredo, e *philasso* o *phylatto* io custodisco.]

SCEVRARE. *See-vrà-re*. Att. sinc. di Sceverare.

SCEVRATAMENTE. *See-vra-ta-mèn-te*. Avv. sinc. di Sceveratamente.

SCEVRATO. *See-vrà-to*. Add. m. da Scevrare. V. poet. sinc. di Sceverato.

SCEVRO. *Scé-vro*. Add. m. V. poet. sinc. di Scevero.

SCHEDA. *Schè-da*. Sf. V. G. Tavoletta da scrivervi; oggi Carta scritta. [Lat. *scheda*.]

SCHEDONE. *Sche-dó-ne*. Sm. V. A. V. e dl' *Schidione*.

SCHEDONORO. *Sche-do-nò-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle graminee, e delle triandria diginia di Linneo, stabilito da Palisot De Beauvais, che comprende alcune specie che facevano parte de' generi *Festuca Bromus* e *Poa*, le quali tutte allignano nelle colline o presso i monti. [Lat. *schedonorus*. Da *schedon* vicino, e *oros* monte.]

SCHEDULA. *Schè-du-la*. Sf. dim. di Scheda. Cartuccia. [Lat. *schedula*.] — 2. Leg. Ruolo di carte o di pergamene connesso ad un testamento, affitto, od altro stramento, che contiene un inventario di beni, o qualche altra cosa omessa nel corpo dello stramento.

SCHEELIO. *Sche-è-li-o*. Sm. Min. Nome dato de' chimici Tedeschi al Tungsteno.

SCHEGGETTA. *Sched-gèt-ta*. Sf. dim. di Scheggia. Lo stesso che Schegghuola.

SCHEGGIA. *Schèg-gia*. Sf. Propriamente Quel pezzetto di legno che nel tagliare i legnami o altrimenti si viene a spiccare; ed è per lo più sottile ed acuto, onde facilmente si coccia nelle spessezze delle pelle e vi produce dolore gagliardo, e forte irritazione. [Lat. *ascula*, *schidia*, *scandula*. Comunemente da achidio, come meriggio da *meridies*, raggio da *radius*, veggio da *video* ec. Il Buliet ha il bret. *skigen* per tagliare in minuti pezzi.] — 2. Detto poeticamente del Tronco di una pianta. — 3. Ed anche nel pl. per Pezzi di legno. — 4. Per simil. Schegge diconsi Que' pezzetti che si spiccano nel rompere qualsivoglia altro corpo, o nel battere fortemente su qualche corpo solido. — 5. Scoglio scheggiato o scosceso. [Lat. *rupes praerupta*. Io ungh. *szikla rupe*.] — 6. Proverb. Chi ha de' ceppi, può far delle schegge, vale Dall' assai può trarsene il poco [Lat. *cui multum est piperis, aliam oleribus immiscet*.] — 7. La scheggia ritrae dal ceppo: Dicesi di Chi non traligna de' suoi progenitori. [Lat. *patris est filius, fortes creantur fortibus*.] — 8. Ar. Mes. Sottile striscia di legname, per uso di far corbelli, paneri e altri vasi simili. [Lat. *scandula*.] — 9. Anat. Piccola particella d'osso staccata per frattura per necrosi o per carie del corpo principale dell'osso.

SCHEGGIALE. *Scheg-già-le*. Sm. Ar. Mes. Sorta di cinto di cuoio con fibbie. [Lat. *cingulum*. Del pers. *sijehchehl* fascia. In celt. gall. *is* superfluo, e *cengal* cingolo.] — 2. Cintura di nobile ornamento.

SCHEGGIAMENTO. *Scheg-gia-mèn-to*. Sm. Lo scheggiare.

SCHEGGIARE. *Scheg già-re*. Att. Fare schegge, Levare le schegge. [Lat. *scindere*, *diffindere*.] — 2. N. ass. e pass. Rompersi in ischeggie, e fig. Derivarsi. — 3. Scoscendere o Essere scosceso. — 4. Ed in forza di nome. Quel romore che fanno le pietre nel fenderai.

SCHEGGIATO. *Scheg-già-to*. Add. m. da Scheggiare. Rotto, Spezzato in ischeggie. [Lat. *scissus*, *dissectus*.] — 2. Scosceso.

SCHEGGIO. *Schèg gio*. Sm. V. A. Scheggia, nel s. gu. di Scoglio scosceso. [Lat. *rupes praerupta*.]

SCHEGGIONE. *Scheg gió-ne*. Sm. accr. di Scheggia.

SCHEGGIOSO. *Scheg-giò so*. Add. m. Partito o Tagliato a schegge; e detto di Luogo, Scosceso, Dirupato. [Lat. *praeruptus*.] — 2. Detto di Sassi o simile, Mal pari, Disuguali.

SCHEGGIUOLA. *Scheg-giuò-la*. Sf. dim. di Scheggia. [Lat. *parvum segmentum*.]

SCHEGGIUZZA. *Scheg-giùz-za*. Sf. dim. di Scheggia. La stesso che Schegghuola.

SCHELETRAME. *Sche-le-trà-me*. Sm. Riunione, Quantità di scheletri.

SCHELETRIZZARE. *Sche-le-trìz zà re*. Att. Ridurre allo stato di scheletro.

SCHELETRIZZATO. *Sche-le-trìz-zà-to*. Add. m. da Scheletrizzare. Fatto scheletro, Ridotto a stato di scheletro.

SCHELETRO. *Schè-le-tro*. Sm. V. G. Anat. Il complesso delle ossa del corpo nell'uomo e negli animali vertebrati, disposte ed unite nella loro natural positura dopo il disseccamento delle carni. [Lat. *scelatus*.] — 2. Dicesi Scheletro naturale, Quello le cui ossa sono ancora riunite de' loro proprii legamenti; e Scheletro artificiale, Quello le cui ossa sono riunite con mezzi o legamenti meccanici. — 3. Bot. Per simili. dicesi anche delle piante, o simili. — 4. Ar. Mes. Così dicesi anche per simili. La ossatura, Il fusto d' una macchina che vede poi vestito o riempiuto con altre parti. Più comunemente Armatura.

SCHELETROLOGIA. *Sche-le-tro-lo-gì a*. Sf. V. G. Anat. Trattato delle ossa e de' loro legamenti. [Lat. *scheletrologia*. Da *scelcton* scheletro, e *logos* discorso.]

SCHELETROPEA. *Sche-le-tro-pè-a*. Sf. V. G. Anat. e Chir. Arte di preparare le ossa, e di costruire gli scheletri artificiali. [Lat. *sceletopoea*. Da *scelcton* scheletro, e *pieo* io fo.]

SCHELLOMA. *Schel-lò-ma*. Sm. V. G. Chir. Flosso palpebrale e puriforme, o Malattia degli occhi, non mai disgiunta da una crepa spessa crostosa ed acre, nella quale per cessazione o diminuzione delle lagrime, che in poca quantità o niente affatto si separano dai loro organi secretori rimangono gli occhi eridi, oscuri, dolorosi e poco o molto infiammati. [Lat. *scelema*. Da *scello* io dissecco.]

SCHELOTIRBE. *Sche-lo-tir-be*. Sm. V. G. Med. Lo stesso che Scelotirbe. [Lat. *schelotyrbe*. Da *scelos* gamba, e *tyrbe* tumulto, vessazione.]

SCHELTRO. *Schèl-tro*. Sm. Milit. Nome particolare di quello spiede che nel secolo XVII si portava dagli Alfieri, l'insegna de' quali era affidata al loro bandeiaio. [Dall'ingl. *shelter* che si pronuncia *scelter* difesa, riparo.]

SCHEMA. *Schè-ma*. Sm. V. G. Rett. Nome generico di qualunque figura, forma, modo, beltà, abito, ornamento, secondo chiede la materia di cui si tratta. Lat. *schema*. Da *scheo* tengo, per *scho* lo ho, io tengo.] — 2. Geom. Figura che serve di soggetto di una proposizione per dimostrare qualche verità matematica. — 3. Astr. Disegno d'un corpo celeste. — 4. Mus. Varietà risultanti dalla diversa posizione de' toni, e semitoni nell'armonia.

SCHEMATOGRAFIA. *Sche-ma to-gra-fì a*. Sf. V. G. Astr. Descrizione degli astri. [Lat. *schematographia*. Da *schema* figura, e *grapho* io descrivo.]

SCHEMATURGIA. *Sche-ma-tur-gì-a*. Sf. V. G. Astr. Lo stesso che Schematografia. [Lat. *schematurgia*. Da *schema* figura, ed *ergon* opera.]

SCHEMO. *Schè-mo*. Sm. Mus. Lo stesso che Scheme, nel sign. del §. 4.

SCHENA. *Schè-na*. Sf. V. poet. usata, forse alla lombarda, in vece di Schiena.

SCHENANTO. *Sche-nàn-to*. Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *Andropogon* di Linneo, della poligamia monoecia, e della famiglia delle graminee, così denominata dal loro fiore simile a quello del giunco. [Lat. *schoenanthus*. Da *schinos* giunco, e *anthos* fiore.]

SCHENANZIA. *Sche-nan-zì-a*. Sf. Med. Lo stesso che Schinanzia.

SCHENCIRE. *Schen ci-re*. N. ass. V. A. Andare a schiancio. — 2. Att. Per metaf. Scansare, Schivare. [Lat. *evitare*, *devitare*, *cavere*.]

SCHENELLA. *Sche-nèl-la*. Sf. Veter. Lo stesso che Schiorlia, Schiencila.

SCHENICLO. *Schè ni-clo*. Sm. V. G. Zool. Nome greco da alcuni ornitologi, dopo Aristotile, dato alle Lodole di mare, attesa la sua abitudine di starsene tra i giuochi delle paludi. [Lat. *schoeniclos*. Da *schinos* giunco.]

SCHENIO. *Schè-ni-o*. Sm. V. G. Mus. Sorta di cinto lungo e pieghevole, di cui fa menzione Casaubono. [Lat. *schoenium*.]

SCHENO. *Schè-no*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della triandria monoginia, e della famiglie delle ciperoidi; distinto delle spighette cilindracee avvolvate, composte di squame raccolte in fascetti, o tutte o le esteriori sterili, e di semi quasi rotondi e verdi. Attesa la loro pieghevolezza si fecero con esse le prime corde. [Lat. *schoenus*. Da *schinos*.] — 2. Filol. Misura itineraria presso i Persiani, che era di trenta stadii maggiori, o di sessanta minori. Non era però sì esclusiva di Persia, che non si trovi usata anche in Egitto ed in Grecia, e forse altrove; del che probabilmente procedeva la differenza di valutazione, già data a questa misura, alcuni facendola di stadii trentadue, altri di quaranta ec.

SCHENOBATE. *Sche-nò ba-te.* Add. e sm. Filol. Lo stesso che Scenobata.

SCHENOBATICA. *Sche-no bà-ti-ca.* Sf. V. G. Filol. Arte di ballare sulla corda, presso i Romani esercitata per lo più dagli schiavi che divertivano così il pubblico, ritraendone però il lucro i loro padroni. [Lat. *schoenobatica.* V. l'ultim. di *Scenobata.*]

SCHENODIO. *Sche-nò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle restiacee, stabilito da Labillardière, con una pianta delle Nuova Olanda che nelle sue forme è assai simile allo schano. [Lat. *schaenodium.* Da *schinos* giunco, e *idos* somiglianza.]

SCHENOPRASO. *Sche-nò-pra-so.* Sm. V. G. Bot. Specie d' aglio o porro a foglie cilindriche come il giunco. [Lat. *schoenoprasum.* Da *schinos* giunco, e *prason* porro.]

SCHERAGGIO. *Sche-rà-gio.* Sm. Idraul. Nome dato anticamente ad un fossato di Firenze che raccoglieva tutta l'acqua piovana. [Dall'ar. *sciarg* locus, quo aqua fluit ex altiore et pervenit loco in planum.]

SCHERANO. *Sche-rà-no.* Add. usato in forza di sm. Detto di Persona. Uomo facinoroso, Assassino. [Lat. *latro.* Dall'ar. *sciaron* malus, improbus, pessimus. In ebr. *ecrarutà* malvagità, durezza, fortezza.] — 2. E fig.

SCHERANZIA. *Sche-ran-zì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Schienanzia. [Lat. *angina.*]

SCHERETRO. *Ské-re-tro.* Sm. V. corrotta. V. a di' *Schelatro.*

SCHERICARE. *Sche-ri-cà-re.* Att. Eccl. Degradare o Privare dell'ordine del chericato.

SCHERICATO. *Sche-ri-cà-to.* Add. m. de Schericare. Eccl. Quasi degradato e privato dell'ordine del chericato; e si dice talora per ignominia a' chierici. — 2. Bot. Per simil. si dice della Pianta scapezzata.

SCHERIGLIO. *Sche-rì-glio.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Sgariglio e Sgherigio. V. a di' *Sgherro.*

SCHERIOLO. *Sche-ri-ò-lo.* Sm. Com. Pelle di capriolo. [Da *coriolus* dimin. di *coriae* ruojo, pelle.]

SCHERMA. *Schèr-ma.* Sf. L'atto dello schermire, rioè del giuocar di spada e d'ogni altra arme bianca. [Lat. *gladiatura.* Dal ted. *schirm* o *schirmen* che vale il medesimo.] — 2. Dicesi Maestro di scherma, L'uomo valente nell'arte della scherma, Il bravo schermitore. [Lat. *lanista, gladiator.*] — 3. Dicesi Sottomaestro di scherma, Quegli che sotto la direzione del maestro di scherma insegna ai soldati quest'arte. — 4. Cavare altrui di scherma, fig., vale Far perdere il filo del discorso e dell'operare ad alcuno. [Lat. *ab instituto, a regula aberrantem facere.*] — 5. Levar di scherma o dalla scherma, vale Rompere il filo degli aggiramenti che uno usa nel discorso, o nell'operare per tenere altri a bada lo un affare. — 6. Perdar la scherma, Uscir di scherma e simili, fig., vale Perder la regola e'l modo dell'operare, Confondersi, Non saper quel ch'un si faccia. [Lat. *ab instituto, a regula aberrare.*] — 7. Tenersi in sulla scherma, vale Stare in difesa.

SCHERMAGLIA. *Scher-mà-glia.* Sf. Propriamente Difesa, Combattimento a difesa; ma fu adoperata altresì dagli antichi scrittori per ogni specie di battaglia fra due o più combattenti. [Lat. *pugna, vina, certamen.*]—2. Bertesca o altra qualsiasi macchina di legno, posta a difesa intorno alle mura d'una città o lungo la fronte d'un campo. In questo senso, nota il Muratori, fu pure usata tal voce nelle Cronache delle cose italiane del medio evo.

SCHERMARE. *Scher-mà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Schermire, nel primo sign. [Lat. *defendere, vitare.*]

SCHERMIDORA. *Scher-mi-dò-ra.* Verb. f. di Schermire. Lo stesso che Schermitrice.

SCHERMIDORE. *Scher-mi-dò-re.* Verb. m. di Schermire, adoperato in forza di sm. Lo stesso che Schermitore.

SCHERMIGLIARE. *Scher-mi-glià-re.* Att. V. a di' *Scarmigliare.* — 2. E n. ass. Azzuffarsi.

SCHERMIGLIATO. *Scher-mi-glià-to.* Add. m. da Schermigliare. V. e di' *Scarmigliato.* [Lat. *incomptus, turbatus.*]

SCHERMIRE. *Scher-mì-re.* N. ass. Propriamente Giucar di spada; indi l'uso più comune di questo verbo per Ischivare e Riparare con arte il colpo che tira il nemico, e cercare d'offenderlo nello stesso tempo. [Lat. *ludere ense, digladiari.*]—2. N. ass. e fig. Stare in guardia dalle insidie degli avversarii. — 3. N. pass. in più largo sign. Ripararsi, Difendersi con arte, con destrezza, dall'arti e dalla forza. [Lat. *se tueri.*]—4. E fig.

SCHERMITA. *Scher-mì-ta.* Sf. V. A. Scherma.

SCHERMITORE. *Scher-mi-tò-re.* Verb. m. di Schermire, adoperato in forza di sm. Che schermisce, Che fa o insegna l'arte della scherma. E dicesi anche di Chi giuoca di spada per mettere, come quelli che erano adoperati ne' giuochi cavallereschi. [Lat. *lanista, gladiator.*]

SCHERMITRICE. *Scher-mi-trì-ce.* Verb. f. di Schermire. Che schermisce.

SCHERMO. *Schèr-mo.* Sm. Riparo, Difesa. [Lat. *defensio, propugnatio.* Dal ted. *schirm* che vale il medesimo, e da cui viene *echirmen* e *beschirmen* difendere, proteggere. Il Bullet ha pure il bretto *iserim* nel senso di schermo: e forse è una delle tante voci eb'egli ha congetturate, ma non lette in verun dizionario. In franc. *escrime*, in isp. *esgrima.*] — 2. Onde Fare schermo, lo scherma, Fare schermi, vale Schermirsi, Difendersi. —3. Arme offensiva. — 4. Per lo stesso che Scherma, ma non potrebbe adoperarsi fuor di poesia.

SCHERMOTTARE. *Scher-mot-tà-re.* Att. Marin. Mettere gli schermotti, Disporre e Fermare ai loro luogo gli schermotti delle coste.

SCHERMOTTATURA. *Scher-mot-ta-tù-ra.* Sf. Marin. Lo schermottare, e L'opera che risulta da tale operazione.

SCHERMOTTI. *Scher-mòt-ti.* Sm. pl. Marin. Lo stesso che Scarmotti.

SCHERMUGIO. *Scher-mù-gio.* Sm. V. A. Milit. V. e di' *Scaramuccia.*

SCHERNA. *Schèr-na.* Sf. V. A. V. e di' *Scherno.* — 2. Onde Fare scherne, vale Scherzare.

SCHERNAMENTO. *Scher-na-mèn-to.* Sm. V. A. V. e di' *Scherno.*

SCHERNEVOLE. *Scher-né-vo-le.* Add. com. Di scherno. Da schernire, Degno di scherno. [Lat. *contumeliosus, injuriosus.*]

SCHERNEVOLMENTE. *Scher-ne-vol-mèn-te.* Avv. Con ischerno. [Lat. *contumeliose, injuriose.*]

SCHERNIA. *Schèr-ni-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Scherna. V. e di' *Scherno.*

SCHERNIANO. *Scher-ni-à-no.* Add. e sm. V. A. Che schernisce. V. e di' *Schernitore.* [Lat. *irrisor, contumeliosus.*]

SCHERNIBILE. *Scher-ni-bì-le.* Add. com. Lo stesso che Scherevole.

SCHERNIDORE. *Scher-ni-dò-re.* Verb. m. di Schernire. Lo stesso che Schernitore.

SCHERNIE. *Schèr-ni-e.* Sf. V. A. Lo stesso che Scherna o Scherola, V. a di' *Scherno.*

SCHERNIMENTO. *Scher-ni-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Scherno.

SCHERNIRE. *Scher-ni-re.* Att. Fare scherno a diletto, o piuttosto per istruzione altrui, Disprezzare alla scoperta. [Lat. *irridere, contumelia afficere, subsannare.* Vuole il Dati che *schernì* sia un'antica voce tedesca usata nel senso di *subsannatio.* Nella stessa lingua *schelten* ingiuriare, *schahern* scherzare. In oland. *schernen*, secondo il Johnson, vale spregiare, ingiuriare. Altri cave *schernire* da *spernere* disprezzare, come schiantare da spiantare ec. Altri da *Scarno.*; — 2. Non curare, Disprezzare. [Lat. *contemnere, ridere.*]

SCHERNITA. *Scher-ni-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Scherno.*

SCHERNITIVO. *Scher-ni-tì-vo.* Add. m. Atto a schernire.

SCHERNITO. *Scher-ni-to.* Add. m. de Scheroire. Deriso, Befteggiato. [Lat. *irrisus, ludibrio habitus.*]

SCHERNITORE. *Scher-ni-tò-re.* Verb. m. di Scheruire. Che schernisce. [Lat. *irrisor, derisor, contemptor.*]

SCHERNITRICE. *Scher-ni-trì-ce.* Verb. f. di Scheruire. Che schernisce. [Lat. *contemptrix.*]

SCHERNO. *Schèr-no.* Sm. Lo schernire. [Lat. *ludibrium, contumelia.*]—2. Avere a scherno, vale Schernire. — 3. Fare scherno, Prendere a scherno, valgono pure Scheroire.

SCHEROMA. *Ské ro ma.* Sf. V. L. Chir. Lo stesso che Scheloma.

SCHEROLA. *Sche-rò-la.* Sf. Bot. Specie d'erba che si coltiva per lo più negli orti; comunemente detta Scariola, e in alcuni luoghi d'Italia Scarola: è una specie d'indivia. [Lat. *cichorium endivia Lin.* In isp. *escarola.* In basco, secondo il Bullet, *squarioles*, in vecchio franc. *scariole.*]

SCHERZACCIO. *Scher-zàc-cio.* Sm. pegg. di Scherzo.

SCHERZAMENTO. *Scher-za-mèn-to.* Sm. Lo scherzare e Lo scherzo medesimo. [Lat. *lusus.*]

SCHERZANTE. *Scher-zàn-te.* Part. di Scherzare. Che scherza. [Lat. *ludens, alludens.*]—2. E per metaf.

SCHERZARE. *Scher-zà-re.* N. ass. Far delle baje; e dicesi particolarmente delle Scorrazzare, Gridare, e Percuotersi leggermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani. [Lat. *lusitare, nugas agere, lascivire.*] — 2. E fig. — 3. Trastullarsi amorosamente.— 4. Non far da senno. [Lat. *jocari.*]—5. Dicesi Scherzare in briglia, quando alcuno è benestante e nondimeno pigola sempre e si duole dello stato suo e fa

alcuna cosa da poveri; il che dicesi anche Buzzare in briglia.—6. Dicesi Scherzare sopra la pelle di alcuno, cioè, con suo danno.—7. Proverb. Scherza co' fanti, e lascia stare i santi, maniera proverbiale, colla quale si avverte a non porre in ischerzo o in derisione le cose sacre. — 8. Non ischerzar coll'orso, se non vuogli esser morso; maniera proverbiale, con cui si avvertisce altri a non mettersi a imprese troppo pericolose.—9. Mus. Scherzando. Questa parola nelle carte di musica indica Un'esecuzione legalera che ha per iscopo di rallegrare e divertire.

SCHERZATO. *Scher-zà-to.* Add. m. da Scherzare.

SCHERZATORE. *Scher-za-tó-re.* Verb. m. di Scherzare. Che scherza. [Lat. *illusor, jocator.*]

SCHERZATRICE. *Scher-za-tri-ce.* Verb. f. di Scherzare.

SCHERZEGGIARE. *Scher-zeg-già-re.* N. ass. V. e dl' *Scherzare.*

SCHERZETTO. *Scher-zét-to.* Sm. dim. di Scherzo. [Lat. *joculus.*]

SCHERZEVOLE. *Scher-zé-vo-le.* Add. com. Burlevole. [Lat. *jocosus, urgutus, facetus, lepidus.*]

SCHERZEVOLMENTE. *Scher-ze-vol-mén-te.* Avv. Con iscberzo, Da scherzo, Per ischerzo. [Lat. *jocularitcr, jucunde, vernliter, urgute.*]

SCHERZO. *Scher-zo.* Sm. Trastullo, Baje, Giuoco, Spasso, Passatempo, Sollazzo ec. [Lat. *jocus, lusus, lusio.* Dal ted. *schers* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *schersen* scherzare.]— 2. Trattenimento giocoso per burlare qualche semplice e dar occasione da ridere.—3. Per ironia. Cattivo giuoco, Offesa, Danno. — 4. Dicesi di alcuna cosa Essere uno scherzo a paragone, in parallelo d'un'altre per dimotarne La maggioranza, Le grande superiorità.—5. Da scherzo posto avverb., vale Da burla. [Lat. *joco, per jocum.*] — 6. Proverb. Recarsi la cattività in ischerzo, vale Voler ricoprire le malvagità coll'ombra dello scherzo, Metterla in buffoneria.—7. Mus. Chiamasi Scherzo Quel pezzo di musica di poca estensione ed uno stile leggiero o scherzevole, che richiede un'esecuzione simile con note più staccate che legate. Così chiamansi ancora alcuni dotti componimenti musicali che possono prodursi soltanto da sommi maestri, e sono una specie di bisticci o capricci, per lo più nel genere fugato, come le Fughe sul *Qui quae quod*, e sulli *Hic haec hoc* del Mertini, i canoni bernesclii del P. Martini, la Foga trillata del Porpora ec.

SCHERZOSAMENTE. *Scher-zo-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Scherzevolmente.

SCHERZOSETTO. *Scher-zo-sét-to.* Add. m. dim. e vezzeg. di Scherzoso. Alquanto scherzoso.

SCHERZOSO. *Scher-zó-so.* Add. m. Che scherza. [Lat. *jocosus, facetus.*]—2. St. Nat. Aggiunto di Uccello di colori diversi da quello della sua specie; onde Passero schetzoso, Cardellino, Fringuello ec. scherzoso. — 3. Dicesi anche di altre cose. Radiche schersose, Legni schersosi, ec.

SCHESCHADAR. *Sche-scha-dàr.* Sm. Mus. Strumento musicale arabo, ch'è una specie di salterio avente somiglianza coll'arpa.

SCHESI. *Schè-si.* Sf. V. G. Med. Disposizione dell'organismo e malattie. [Lat. *schesis.* Da *scheo* ipus. per *echeo* io ho.]

SCHEZZA. *Schéz-za.* Sf. V. a dl' *Schaggia.* [Dal gr. *schiza* pezzetti di legno ad uso de' sacrificii, da *schizo* io fendo.]

SCHIACCIA. *Schiac-cia.* Sf Ar. Mes. Ordigno per pigliare gli animali; ed è una pietra, o simile cosa grave, sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo per allettargli; tocchi scoccano, e la pietra cade, e schiaccia chi v'è sotto. Onde si dice: Trovarsi alla schiaccia, Cogliere alla schiaccia. Essere scampato dalla schiaccia ec.—2. Onde per simil. Giuocare o Rimanere alla schiaccia, vale Cogliere o Incappare nell'insidie. [Lat. *nassum incidere.*] — 3. Chir. Così dicesi anche quell'Istrumento che serve in vece di gamba a coloro che l'hanno manca o stroppiata.

SCHIACCIAMENTO. *Schiac-cia-mén-to.* Sm. Lo schiacciare. [Lat. *collisio, contusio.*]

SCHIACCIANTE. *Schiac-ciàn-te.* Part. di Schiacciare. Che schiaccia.

SCHIACCIARE. *Schiac-cià-re.* Att. Rompere e infrangere; ed è più proprio, che d'altro, delle cose che hanno guscio. [Lat. *frangere, fendere, confringere, contundere, suffringere, collidere.* Dall'ebr. *sciahhaq* contundere, confrangere. In ingl. *to squash* schiacciare. In ar. *sciaqqa* fidit et laceravit rem.]—2. Per simil. detto pure di altre cose.—3. Percuotere. — 4. Per metaf. Rintuzzare, Reprimere. [Lat. *obtundere.*] — 5. In modo basso, Rodere il freno, Avere grand'ira e non potere sfogarla a suo modo. [Lat. *frenum mordere.*]—6. Dicesi, anche in modo basso, Schiacciare un sonno e vale Fare un sonno.—7. N. pass. nel primo sign. — 8. Detto della Lepre inseguita, quando dà un ganghero.

SCHIACCIATA. *Schiac-cià-ta.* Sf. Specie di pane che dopo il lievito si schiaccia colle mani, per farlo più sottile, affinchè si cuoca più presto e faccia minor midolla. (Lat. *placenta.*] — 2. Fare una schiacciata, fig., vale Stritolarsi. — 3. Fare di due noci una schiacciata, detto in sentimento equivoco e in ischerzo che non giova spiegare. — 4. Proverb. Morirsi di fame in un forno di schiacciate o di schiacciatine sotto: dicesi d'un dappoco.

SCHIACCIATINA. *Schiac-cia-tì-na.* Sf. dim. di Schiacciata.— 2. Proverb. Morirsi di fame in un forno di schiacciatine. V. *Schiacciata* § 4.

SCHIACCIATO. *Schiac-cià-to.* Add. m. da Schiacciare. Rotto, Infranto, ed anche Compresso [Lat. *contusus, collisus.*] —2. Piatto e quasi come se fosse schiacciato. [Lat. *pressus, simus.*]—3. Detto della Pronunzia, cioè, Sottile; opposto a Grosso e Rotondo; ed è quando alle sillabe Cb e Gb segue la vocale I.

SCHIACCIATURA. *Schiac-cia-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Schiacciamento.

SCHIACCIONE. *Schiac-ciò-ne.* Sm. Zool. Nome volgare della Nucifraga.

SCHIADE. *Schi-a-de.* Sm. V. G. Filol. Nome che davasi ai berretti degl'Imperadori greci. : De *sciadion* ombrella.]

SCHIADICA. *Schi-à di-ca.* Add. e sf. Anat. Nome di due diramazioni del tronco inferiore della vena rova, oltra detta maggiore, ed altra minore. V. *Ischiodica.*

SCHIAFFEGGIANTE. *Schiaf-feg-giàn-te.* Part. di Schiaffeggiare. Che schiaffeggia.

SCHIAFFEGGIARE. *Schiaf-feg-già-re.* Att. Dare Schiaffi. [Lat. *alapis caedere, colaphos impingere.*]

SCHIAFFEGGIATO. *Schiaf-feg-già-to.* Add. m. da Schiaffeggiare.

SCHIAFFEGGIATORE. *Schiaf-feg-giató-re.* Verb. m. di Schiaffeggiare. Che schiaffeggia.

SCHIAFFEGGIATRICE. *Schiaf-feg-giatri-ce.* Verb. f. di Schiaffeggiare. Che schiaffeggia.

SCHIAFFO. *Schiàf fo.* Sm. Colpo dato nel viso con mano aperta. [Lat. *alapa, colaphus.* Dal celt. gall. *sglaafart* schiaffo. In ingl. *cuff* vale il medesimo. In ebr. *sciuff* percuotere.] — 2. Onde Dare uno schiaffo, Dare schiaffi, vale Schiaffeggiare.

SCHIAITI. *Schia-i-ti.* St. Ott. I Turchi chiamano con tal nome i partigiani di Alì, che essi considerano come Eretici. [Dal turco *schiati* parola che significa una fazione, una setta particolare in materia di religione.]

SCHIAMAZZANTE. *Schia-maz-zàn-te.* Part. di Schiamazzare. Che schiamazza, Che fa rumore.

SCHIAMAZZARE. *Schia-maz-zà-re.* N. ass. Propriamente il Gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e de' polli e d'altri uccelli quando eglino hanno paura. [Lat. *exclamare, perstrepere, crocitare.*] — 2. E detto del Tordo quando alletta gli altri uccelli. — 3. Per simil. — 4. Fig. Fare strepito, Gridare, Alzar la voce, Strepitare, Strillare — 5. Neut. ass. Gittarsi con ischiamazzo, Attuffarsi con istrepito, e dicesi di uccelli palustri. [Lat. *se clamitando projicere.*] — 6. Proverb. La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo, vale Chi troppo s'affatica per iscusarsi, per lo più si scuopre colpevole. [Lat. *qui se ingerit, pro suspecto habetur.*]

SCHIAMAZZATORE. *Schia-maz-za-tó-re.* Verb. m. di Schiamazzare. Che schiamazza. [Lat. *perstrepens.*]

SCHIAMAZZATRICE. *Schia-maz-za-trice.* Verb. f. di Schiamazzare. Che schiamazza.

SCHIAMAZZO. *Schia-màz-zo.* Sm. Strepito ripetuto, continuato schiamazzo. [Lat. *strepitus, tumultus.*] — 2. Fare schiamazzo, vale Schiamazzare.

SCHIAMAZZO. *Schia-màz-zo.* Sm. Romore, Strepito, Fracasso, per lo più di chi grida. [Lat. *strepitus.* In celt. gall. *clamros.*]— 2. Onde Fare schiamazzo, vale Schiamazzare. — 3. Ar. Mes. T. di cacciagione. Quel tordo che si tien nell'uccelliere in gabbia, e si fa gridare, mostrandogli la civetta, o facendogli paure, acciocchè quei che son nell'aria el calino e quella voce. [Lat. *turdus obstrepens.*] — 4. E per simil. Allettamento per ingannare altrui.

SCHIANCERIA. *Schian-ce-rì-a.* Sf. Cosa sporca e schifa. Forse Schianza. [Dal ted. *schlach* sozzura, immondizie, ed *art* sorta: Sorta di sozzura.]

SCHIANCIANA. *Schian-ci-à-na.* Sf. Geom. La linea diagonale del quadrilatero.

SCHIANCIO. *Schian-ci-o.* Sm. Diagonale del quadro. [Dall'ar. *scianaq* lungo: poichè la diagonale è la linea retta più lunga che possa tirarsi in un quadrato.] — 2. A schiancio, Di schiancio, Per

ischiancio, posti avverbialmente, vagliono A sghembo, A sghimbescio, A schisa, Di traverso. [Lat. *transversim*. Da *schianeio* nel primo senso.]

SCHIANCIRE. *Schian-ci-re.* N. ass. Dare o Perentire di schianeio.

SCHIANTAMENTO. *Schian-ta-mén-to.* Sm. Sbachicamento, Sradicamento, Sveglimento.

SCHIANTARE. *Schian-tà-re.* Att. Rompere con violenza, Fendere; ed è proprio degli alberi, de' panni, e di cose simili. [Lat. *diffindere, scindere.* In pers. *iskenden* vale il medesimo. In Illir. *iskinjiti* strappare. Altri cava questa voce da Spiantare.] — 2. Cogliere o Pigliar con violenza, Strappare. [Lat. *carpere, decerpere.*] — 3. Per metaf. — 4. N. ass. nel primo sign. — 5 Scostarsi, Allontanarsi. — 6. Neut. pass. Fendersi violentemente. [Lat. *scindi.*]

SCHIANTATO. *Schian-tà-to.* Add. m. da Schiantare. Strappato con violenza, Divelto, Discostato ec. [Lat. *discissus.*]

SCHIANTATURA. *Schian-ta-tù-ra.* Sf. Lo schiantarsi; altrimenti Schianto.

SCHIANTO. *Schiàn-to.* Sm. Apertura, Fessura, Rottura, o Schiantatura e Stiantatura. [Lat. *fractura.*] — 2. Subito e improvviso scoppio, Rumore o Fracasso; e si dice comunemente de' tuoni. [Dal celt. gall. *sgaineadh* screpatura, scoppio. Altri dal franc. *éclat* romore.] — 3. Per metaf. Passione e Tormento. [Lat. *cruciatus, dolor, dividia.* Dall'illir. *iskinjiti* tormentare. In ar. *chanato* mi cerore affetti. I Napolitani hanno *schianto* in senso di subita paura; dal celt. gall. *sguth-an* paura veloce.] — 4. Toppa o Straceto, cioè Quei pezzi di panno stracciato dagli abiti vecchi; ma in questo senso è inusitato. [Dall'ar. *sciurutaro* laceravit vestem.]

SCHIANZA. *Schiàn-za.* Sf. Chir. Quella pelle che si secca sopra le carne ulcerata. [Lat. *crusta.* Dall'ingl. *skins* pl. di *skin* pelle. Altri forse da *shankee*, deve sh si pronunzia per sc, e che significa una sorta d'ulcera: e altri da *seccanza* per secchezza.] — 2 Bot. Così chiamano gli Aretini Quell'erba che più comunemente negli altri luoghi della Toscana dicesi Sala.

SCHIAPPA. *Schiàp-pa.* Sf. V. A. e Bassa. Sorta di veste antica usata da' giovani, stretta alla vita. [Probabilmente da *coppa.* In ar. *kaba* è specie di tonica: e *qæbba, qebae* e *queboj* sono anche specie di tunica, in pers. *Qapama* ha simil senso in turco.] — 2. Arnese da cimentar le posta. — 3. Scheggia; ed in questo senso è più in uso in molti luoghi d'Italia. [In proteus. *esclapo*, in celt. brett. *skolp*, in ingl. *chip.* Gl'Illirii chiamano *ciepci* le legna spaccate, e *naciepan* che fa molte schegge. In gall. *ceopan* ceppo, tronco.] — 4 Pezzo di legno da ardere fesso per lo lungo, che i Francesi chiamano *Bûche.*

SCHIAPPARE. *Schiap-pà-re.* Att. Fare schegge di alcun legno. [Lat. *in assulas dividere.*] — 2. Fendere. — 3 N. ass. Non capir nella pelle per soverchia grassezza. Onde Quando vogliamo mostrare, alcuno esser grasso e di buonissima fatta, diciamo Egli è grasso, ch'egli schiappa, cioè quasi s'apre, e crepa, e non cape nella pelle. Modo basso. [Da *ex*, e da *capere.*]

SCHIARARE. *Schia-rà-re.* Att. Far chiaro, Apportar luce, Stenebrare, Illuminare. [Lat. *illustrare, clarum reddere.*] — 2. E fig. — 3. Per metaf. Manifestare, Dichiarare, Spiegare più chiaramente. [Lat. *illustrare, declarare.*] — 4. N. ass. e pass. Divenir chiaro. [Lat. *splendescere, lucescere, illucescere.*] — 5. E fig. Uscir di dubbio. [Lat. *certiorem fieri.*]

SCHIARATO. *Schia-rà to.* Add. m. da Schiarare. Fatto chiaro. [Lat. *illustratus.*]

SCHIARATORE. *Schia-ra-tó-re.* Verb. m. di Schiarare. Che schiara. [Lat. *collustrator.*]

SCHIARATRICE *Schia-ra-trì-ce.* Verb. f. di Schiarare. Che schiara. [Lat. *illuminatrix.*]

SCHIAREA. *Schio-rè-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Scarira. [Lat. *sclarea, scarea, salvia sclarea Lin.*]

SCHIARIMENTO. *Schia-ri-mén-to.* Sm. Lo schiarire, Il divenir chiaro. — 2. Chiarità, Dichiarazione. — 3. Lo schiarire, nel sign. del §. 3.

SCHIARIRE. *Schia-ri-re.* N. ass. e pass. Farsi chiaro. [Lat. *illucescere.*] — 2. Apparire. — 3. Divenir chiaro; contrario d'Intorbidare. — 4. Diradare, Sfargare; e dicesi delle fila de' soldati in battaglia, le quali pel numero de' morti e de' feriti si diradano. — 5. Quel mezzo tossire e gorgoglio che facciamo, prima di aputare, in gola, o quando chiamiamo alcuno. — 6. Att. Porre in chiaro.

SCHIARITO. *Schia-ri-to.* Add. m. da Schiarire. Fatto chiaro; ed anche Posto in chiaro, Messo al chiaro.

SCHIATTA. *Schiàt ta.* Sf. La discendenza. La famiglia di alcuna persona. [Lat. *soboles, progenies, stirps.* Dall'ant. ted. *schlact*, avvero *slachte* che, secondo lo Schilter, una volta significò schiatta. Or dicesi *geschlecht.*] — 2. Per simil. Detto delle bestie. — 3. E detto di Piante, Frutta e simili specie. — 4. Ed anche di altre cose, allo stesso modo che la v. Generazione.

SCHIATTARE. *Schiat-tà-re.* Neut. ass. Crepare per non potersi contenere. V. *Scattare.* [In franc. *éclater* spezzarsi.]

SCHIATTIRE. *Schiat-ti-re.* Neut. ass. Lo stesso che Squittire.

SCHIATTONA. *Schiat-tó-na.* Sf. accr. di Schiatta, ma non si dice che di Persona rigogliosa e attiecciata. [Dall'ar. *sciatta* modum excessit, plus, quam satis, fuit: e dunque suol dire Chi ha le membra più grosse del giusto. Altri da schiattare, come se volesse dirsi persona che ha il corpo sì gonfio, da parere che sia lì lì per *schiattare.* Così i Napolitani chiamano *schiotta* una caricatura che rappresenta una donna di questa forma.]

SCHIAVA. *Schià-va.* Add. e sf. Colei ch'è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà. — 2. Agr. Spezie d'ova.

SCHIAVACCIARE. *Schia-vac-cià-re.* Att. Lavare i chiavarci, cioè i catenacci, Aprire.

SCHIAVACCIATO. *Schia-vac-cià-to.* Add. m. da schivaccelare.

SCHIAVACCIO. *Schia-vàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Schiavo. [Lat. *servus vilissimus.*]

SCHIAVAGGIO. *Schia-vàg-gio.* Sm. V. e di' *Schiavitù.*

SCHIAVARE. *Schia-và-re.* Att. Aprire una cosa inchiodata, Sconficcare alcuna cosa che stia fitta con chiodi, o semplicemente Togliere i chiodi. [Lat. *refigere.*] — 2. Cavar il chiode o i chiodi confitti. — 3. Nel giuoco delle carte Schiavar la carta, dicesi di Chi maliziosamente ne cava una dal mazzo per darla al compagno, ritenendo per sè quella che all'altro si perverrebbe.

SCHIAVATO. *Schia-và-to.* Add. m. da Schiavare.

SCHIAVELLARE. *Schia-vel-là-re.* Att. Sconficcare alcuna cosa confitta con chiavelli. [Lat. *refigere.*]

SCHIAVELLATO. *Schia-vel-là-to.* Add. m. da Schiavellare.

SCHIAVESCO. *Schia-vé-sco.* Add. m. Di schiavo, Da schiave. [Lat. *servilis.*]

SCHIAVETTA. *Schia-vét-ta.* Add. e sf. dim. di Schiava.

SCHIAVETTINO. *Schia-vet-tì-no.* Add. e sm. dim. di Schiavetto.

SCHIAVETTO. *Schia-vét-to.* Add. e sm. vezzegg. e dim. di Schiave. Schiavo giovanetto. [Lat. *servulus.*]

SCHIAVINA. *Schia-vì-na.* Sf. Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i pellegrini e i romiti. [Lat. *cento, centunculus.*] — 2. Schiavine si dicono anche alcune Coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità. — 3. Ergastole, Prigione da schiavi.

SCHIAVINO. *Schia-vì-no.* Add. e sm. V. A. Nome antico di dignità o magistrato che oggi ancora più comunemente dicesi Scabino. [In franc. *échevin.* V. l'etim. di *Scabino.*]

SCHIAVITU', *Schia-vi-tù.* Sf. Indecl. Stato e Condizione di schiavo. [Lat. *servitus, captivitas.*] — 2. Porre in schiavitù, vale Rendere e Fare schiavo. — 3. Poeticamente Schiavitù d'amore dicesi L'essere innamorato.

SCHIAVITUDINE. *Schia-vi-tù-di-ne.* Sf. V. e di' *Schiavitù.*

SCHIAVO. *Schia vo.* Add. e sm. detto di persona. Quegli che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà. [Lat. *servus, captivus, mancipium.* In ebr. *seiabo*, e come altri pronunzia, *sciava* menare in schiavitù, *sebi* cattività, turba di peggioleri, *sebijah* prigioniera. In celt. gall. *aclabodh*, in ted. *aclave*, in isp. *esclavo*, in franc. *éselave* schiavo. In olland. dicesi *slaaf*, in ingl. *slave.* Il Bullet ha anche il brett. *aclav* nel medesimo senso: non trovasi però in altri dizionarii.] — 2. Obbligato. [Lat. *obnoxius.*] — 3. Fu detto Vento schiavo per Vento che spira da Schiavonia. — 4. Amante. — 5. Andare schiave, vale Essere fatte schiave. — 6. Essere schiavo, vale Essere in schiavitù, e per simil. Essere servitore, Essere tutto dedito ad alcuno. — 7. Fare schiave, vale Ridurre in schiavitù. — 8. Stare schiavo, vale Essere in lachiavitù.

SCHIAVOLINA. *Schia-vo-lì-na.* Add. e sf. dim. di Schiava. Lo stesso che Schiavetta.

SCHIAVOLINO. *Schia-vo-lì-no.* Add. e sm. dim. di Schiavo. Lo stesso che Schiavetto.

SCHIAVONE. *Schia-vó-ne.* Add. e sm. accr. di Schiavo. Schiavo grande.

SCHIAZZAMAGLIA. *Schiaz-za-mà-glia.* Sf. comp. Gente vile e abbietta. [Lat. *populi fex.* Dal ted. *schlecht* vile, e *mannsleute* uomini.]

SCHICCHERACARTE. *Schic-che-ra-càr-*

to. Add. e sost. com. comp. indecl. Chi schiecchera carte senza giudizio, Dottoruccio.

SCHICCHERAMENTO. *Schic-che-ra-mén-to.* Sm. Lo schiccherare, ed anche La cosa schiccherata.

SCHICCHERARE. *Schic-che-rà-re.* Att. Propriamente Imbrattar fogli nello imparare e scrivere o disegnare. [Lat. *conscribillare.* Dall'er. *sciaqahha*, o come altri legge, *sciaquaca* imbrattò. In ted. *schlack* lordure.] — 2. Per simil. Imbrattar le mura diplogendo. — 3. Dire liberamente ciò che uno sente.

SCHICCHERATO. *Schic-che-rà-to.* Add. m. da Schiccherare. — 2. Per simil. Malamente fatto.

SCHICCHERATORE. *Schic-che-ra-tó-re.* Verb. m. di Schiccherare. Che schiccherа, Che scarabocchia.

SCHICCHERATRICE. *Schic-che-ra-tri-ce.* Verb. f. di Schiccherare. Che sch cchera.

SCHICCHERATURA. *Schic-che-ra-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Schiccheramento.

SCHIDACEDON. *Schi da-cè-don.* Sm. V. G. Chir. Frattura dolorosa longitudinale di un osso. [Lat. *schidakedon.* Da *schizo* io fendo, e *cedos* affanno.]

SCHIDESMO. *Schi-dè-smo.* Sm. V. G. Leg. Scissione o Rescissione di sentenze o di contratti forolti di tutte le solenni formalità legali: potestà talvolta esercitate dalla sovranità, e che l'Imperatore Alessio Comneno nella sua Bolla d'oro trasferì alla sua madre Anna Dalassena.

SCHIDIONARE. *Schi-dio-nà-re.* Att. Infilzare i carnaggi nello schidione per cuocergli arrosto.

SCHIDIONATO. *Schi-dio-nà-to.* Add. m. da Schidionare.

SCHIDIONE. *Schi-dió-ne.* Sm. Ar. Mes. Stramento luogo e sottile nel quale s'infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro; più comunemente Spiedo. [Lat. *veru.* Dal gr. *schidion* scheggia, parte staccata da un legno. In ted. *strieh* barra. Altri da *Spiedone.*] — 2. Proverb. Sapere come s'infilzano l'oche nello schidione, vale Esser pratico di checchessia, Conoscere il fatto suo.

SCHIDONE. *Schi-dó ne.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Schidione.

SCHIENA. *Schiè-na.* Sf. Nell'uomo le Parti deretane dalle spalle alla cintura; nei quadrupede, Dalle spalle alla groppa; e ne' pesci e simili, Tutte le parti di sopra tra 'l capo e la coda. [Lat. *dorsum.* In franc. *échine*, in provenz. *esquino*, in lep. *esquena*, dal celt. bretl. *kein* che vale il medesimo.] — 2. Giuocare o Giocare di schiena, dicesi di ravallo che tira calci, ed anche in senso fig. ed osceno. — 3. Dicesi Il della schiena, lo Spine. — 4. Dicesi Schiena montuosa, La schiena gobba. — 5. Per simil. La parte più elevata di qualche luogo o cosa. — 6. Ar. Mes. Schiena dicono i cuojai, pellicciai e simili Quelle pelle o cuojo dell'animale che copre la schiena. — 7. Dicesi A schiena d'asino o di mulo, quando i sentieri, i coperchi ec. non sono nè piani, nè curvi, ma bensì che partendosi dalle estremità della lunghezza, elevansi poi nel mezzo come in acuta punta, e foggia appunto di schiena d'asino. — 8. Agr. Schiena parlando di vino significa la sua forza. — 9. Milit. La parte della corazza che copre il dorso del soldato. Si disse anche Schienale. — 10. Per simil. La parte di dietro di ogni opera di fortificazione, quella che *simana* opposta alla fronte di esse. — 11. Mascin. Schiene, chiamano i marinari quei Pezzi di legno disposti come travicelli, che attraversano il fondo dei battelli, e sopra i quali si attaccano le coste, le tavole e le bordature del fondo.

SCHIENACCIA. *Schie-nàc-cia.* Sf. pegg. di Schiena.

SCHIENALE. *Schie-nà-le.* Sm. Schiena, e per lo più si dice delle bestie de some. [Lat. *dorsum.*] — 2. Ar. Mes. Così chiamano i macellai L'unione delle vertebre che compongono le schiene delle bestie da macello. — 3. E Schienale dicono pure all'Animella che è contenuta nelle vertebre medesime, che negli uomini si dice Midolla spinale. — 4. Milit. Lo stesso che Schiena nel sign. del §. 7.

SCHIENANZIA. *Schie-nan-zi-a.* Sf. Med. Infiammazione delle fauci e delle labbra, che rende difficile il respirare e l'inghiottire; che anche indifferentemente si dice Schenanzia, Schinanzia, Squinanzia, Scheranzia, e Spremanzia. Oggi più comunemente Angina. [Lat. *angina.* Dal gr. *synanchi*, che viene da *syn* con, ed *ancho* io strangolo.

SCHIENCIRE. *Schien-ci-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Schencire. — 2. Att. Scansare, Schivare.

SCHIENELLA. *Schie-nèl-la.* Sf. Veter. Malore che viene nelle gambe dinanzi e ravalli tra 'l ginocchio e la giuntura del piè. [Dall'ingl. *knee* ginocchio, ed *ill* male, aggiunta la *s* iniziale superflua. In ted. *schenckel* coscia, gamba.] — 2. Per simil. Qualsivoglia malore; e fig. Qualsivoglia affanno.

SCHIENOTTA. *Schie nòt-ta.* Sf. dim. di Schiena. La spalluccia.

SCHIENUTO. *Schie-nu-to.* Add. m. Che ha larga schiena.

SCHIERA. *Schiè-ra.* Sf. Un corpo di soldati ordinato sopra una linea determinata, lo ogni ordinanza di battaglia le genti sono sempre disposte in due schiere, e per lo più in tre, quando il numero ed il luogo lo consentono. [Lat. *acies*, *exercitus.* Dal ted. *schar*, che vale il medesimo.] — 2. Dicesi A schiera, A schiere, posti avverb. e valgono In compagnia, In truppa. [Lat. *catervatim.*] — 3. Dicesi A schiere o schiere, A schiere, e vagono lo lschiera, A una schiera per volta, Successivamente, ed anche A torme, In frotta. [Lat. *agminatim.*] — 4. Dicesi A schiere fatte e vale In ordinanza, A squadroni formati, In ordine di battaglia o di mostra, parlandosi di esercito o di soldati sotto le armi, e raccolti negli ordini loro. — 5. Dicesi Prima schiera quella che è più vicina al nemico, o le prime ad essere incontrate, Seconda schiera quella che le tiene dietro in distanza determinata, e Terza schiera e Schiera di riscossa, e co' moderni, di riserva, quella che è dietro alle altre due. — 6. Andare a schiere, vale Andare in compagnia di molti. — 7. Fare schiera, vale Schierarsi; e detto di milizie, Porsi in ordinanza. — 8. Fare schiera, vale Combattere in ordinanza. — 9. Fare le schiere, vale Schierare le genti, Disporle a schiera o schiera nelle ordinanze. — 10. Ordinare le schiere; lo stesso che Fare le schiere. — 11. Stare a schiera, vale Essere schierato; e talora vale Trovarsi insieme con molti. — 12. Per metaf. si dice d'Ogni ordinata moltitudine di persone e d'animali.] Lat. *acies, multitudo.*] — 13. Compagnia, Conversazione, Brigata. — 14. Filari, Ordini, detto di Alberi e simili. — 15. E detto di Moltitudine di vocaboli. — 16. Poeticamente detto di Fiamme.

SCHIERAMENTO. *Schie-ra-mén-to.* Sm. Il mettere in ordinanza, Lo schierare, Ordine. [Lat. *instructio, acies.*]

SCHIERARE. *Schie-rà-re.* Att. Mettere in lschiera, Mettere le genti in ordinanza. [Lat. *aciem instruere, explicare, instruere exercitum.*] — 2. Detto di Alberi, e simili cose per le quali si adopera la v. Schiera. — 3. E neut. pass. Mettersi in lschiera, In ordinanza di battaglia.

SCHIERATO. *Schie-rà-to.* Add. m. da Schierare. Messo in ordinanza. [Lat. *instructus, explicatus.*]

SCHIERETTA. *Schie-rét-ta.* Sf. dim. di Schiera.

SCHIERICATO. *Schie-ri-cà-to.* Add. m. Dell'atto di chierico. V. e di' *Schericato.* — 2. Per simil. Si dice ad altre cose cui sia mozza una estremità o punta che si consideri come la sua sommità.

SCHIETTAMENTE. *Schiet-ta-mén te.* Avv. Con ischiettezza. [Lat. *simpliciter, libere, ingenue.*] — 2. Onde Dire schiettamente, vale Parlare con ingenuità. — 3. Strettamente. — 4. Puramente, Semplicemente.

SCHIETTEZZA. *Schiet-tèz-za.* Sf. ast. di Schietto. Qualità di ciò che non è mescolato con altra cosa, o ch'è polito, uniforme ec. — 2. Più propriamente Sincerità, Ingenuità somma, Candidezza, Purità. [Lat. *sinceritas, simplicitas, libertas, candor, ingenuitas.*]

SCHIETTISSIMAMENTE. *Schiet-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Schiettamente.

SCHIETTISSIMO. *Schiet-tis-si-mo.* Add. superl. di Schietto.

SCHIETTO. *Schiét-to.* Add. m. Polito, Uniforme Semplice, opposto di Noderoso. [Lat. *simplex, purus.* Dal ted. *schlicht* semplice, liscio.] — 2. Mero, Pretto, dicesi di parole. — 3. Dire schietto, vale Parlare con ingenuità. — 4. Puro, Non mischiato, e dicesi di cose. [Lat. *purus, merus, sincerus.*] — 5. Detto di Uomo: vale Di membra leggiadre ed agili; che anche dicesi Scarzo, e più comunemente Snello; contrario di Attiecciato, Traversato o Massiccio. [Lat. *agilis.*] — 6. E fig. Sincero, Franco Ingenuo. [Lat. *simplex, purus, integer, sincerus, candidus, liber, ingenuus.*] — 7. Dicesi Alla schietta e vale Schiettamente. — 8. Dicesi Andare schietto e vale Procedere con ingenuità. — 9. Aral. Arme schietta, dicesi quella che è intera, senza restrello, o altro; che anche dicesi Arme pura. — 10. In forza di sm. pec Schiettezza, Sincerità, Candore.

SCHIFA. *Schi-fa.* Sf. V. A. V. e di' *Schifa.* [Dal celt. bretl. *chif* inquietudine, pena, onde *chifa* inquietare, molestare, contristare. Altri forse dall'ar. *sciaffa* moestitia affecit.]

SCHIFA 'L POCO. Add. e sf. indecl. Dicesi di Persona che artatamente faccia la modesta e la contegnosa.

SCHIFALTÀ. *Schi-fal-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Schifiltà.*

SCHIFAMENTE. *Schi-fa-mén-te.* Avv. In maniera schifa. [Lat. *parce, modeste.*] — 2. Con ischifezza. [Lat. *sordide.*]

SCHIFAMENTO. *Schi-fa-mén-to.* Sm. Lo schifare. [Lat. *evitatio, fuga, declinatio.*] — 2. Dispregio, Vilipendio. [Lat. *approbrium, objectio.*]

SCHIFANOJA. *Schi-fa-nò-ja.* Add. e sost. com. comp. indecl. Pigro, Poltrone. [Lat. *iners, suis inserviens commodis.*]

SCHIFANTE. *Schi-fán-te.* Part. di Schifare. Che schifa, Che scansa, Che schiva. — 2. Che ha a schifo.

SCHIFANZA. *Schi fan-za.* Sf. V. A. V. e di' *Schifamento.* [Lat. *evitatio.*]

SCHIFARE. *Schi-fà-re.* Att. Schivare, Scansare, Sfuggire. [Lat. *evitare, effugere, declinare, detestare, fastidire.* V. l'etim. di *Schifa.*] — 2. E posto col terzo caso invece del quarto. Ritirarsi, Sdegnarsi. — 3. Ricusare. [Lat. *recusare.*] — 4. Dispregiare. [Lat. *spernere.*] — 5. Avere schifo o a stomaco. [Lat. *aspernari, abhorrere.*] — 6. Avere a noja, a malincuore.

SCHIFATO. *Schi-fà-to.* Add. m. da Schifare. Avuto a schifo, Rifiutato, Ricusato. [Lat. *evitatus, fastidio habitus.*] — 2. Disprezzato.

SCHIFATORE. *Schi-fa-tó-re.* Verb. m. di Schifare. Che schifa. [Lat. *osor.*]

SCHIFATRICE. *Schi fa-tri-ce.* Verb. f. di Schifare.

SCHIFELTÀ. *Schi-fel-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Schifiltà.*

SCHIFETTO. *Schi-fét-to.* Sm. Mariu. Dim. di Schifo. [Lat. *phaselus.*]

SCHIFEVOLE. *Schi-fe vo-le.* Add. com. Che schifa. [Lat. *fastidiens.*] — 2. Schifoso. Schifo, Che fa stomaco.

SCHIFEVOLMENTE. *Schi-fe-vol-mén-te.* Avv. Con ischifamento, Con evitazione.

SCHIFEZZA. *Schi-féz-za.* Sf. ast. di Schifo. Laidezza, Sporcizia. [Lat. *sordes, spurcitia, immunditia.*] — 2. Stomacaggine. — 3. Soverchia squisitezza di gusto, Il recarsi a schifo ogni cosa. [Lat. *delicias, fastidium.*]

SCHIFIENZA. *Schi-fién za.* Sf. Sordidezza, Sporcizia. V. e di' *Schifezza* nel primo significato.

SCHIFILTÀ. *Schi-fil-tà.* Sf. ast. di Schifo, in signif. di Guardingo o Ritirato. [Lat. *modestia.*] — 2. Ritrosia, Ripugnanza. [Lat. *refractarii animi vitium, rusticitas.*] — 3. Stomacaggine. [Lat. *fastidium, nausea.*] — 4. Lo avere a schifo, Nausea. — 5. Acrima da citroso.

SCHIFILTOSO. *Schi fil tò-so.* Add. m. Difficile a contentarsi. [Lat. *difficilis, rusticus, durus.*]

SCHIFISSIMAMENTE. *Schi-fis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Schifamente. Laidissimamente, Sporchissimamente. [Lat. *spurcissime.*]

SCHIFO. *Schi-fo.* Sm. Mariu Si dà questo nome a una piccola barca a remi, la quale aver sogliono i bastimenti mercantili, cui serve di cuoccio. [Lat. *scapha.* Dal ted. *schiff* naviglio.] — 2. Acchi. Per simil. si dice di Volta di stanza fatta a guisa di schifo a rovescio. — 3. Ar. Mes. T. de' muratori. Così dicono i muratari un giornelletto o vassojo che ha la spalletta, e di cui si servono per trasportare la malta o impastare il gesso.

SCHIFO. Sm. Schifiltà, Schifezza. — 2. Onde Avere a schifo per Avere a noja, e Venire schifo per Venire a noja, Essere schifato. [Lat. *fastidire.*] — 3. E Recarsi a schifo, vale Schifare.

SCHIFO. Add. m. Sporco, Lordo. [Lat. *spureus, lutulentus.* Cosa che dà noja, che fa pena, da *schifa.*] — 2. Ritroso, Fastidioso, Che sfugge, Che sdegna ogni cosa. [Lat. *indignans, fastidiens, delicatus.*] — 3. Scrupoloso. — 4. Guardingo. Ritirato, Riservato, quasi in forza di Schivarsi ogni ombra di male. [Lat. *modestus.*] — 5. Molle, Delicato.

SCHIFOSISSIMO. *Schi-fo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Schifoso. [Lat. *immundissimus.*]

SCHIFOSO. *Schi-fó-so.* Add. m. Sporco, Lordo, Schifo. [Lat. *luridus, immundus.*]

SCHIMBECIO. *Schim-bè-cio.* Add. m. V. A. V. e di' *Schimbescio.* — 2. A schimbecl, posto avverb. A sghembo; meglio A sghimbescio.

SCHIMBESCIO. *Schim-bè-scio.* Add. m. Torto, Traverso. [Lat. *obliquus, transversus.* Dal gr. *scamboe* qui obliquus in latina lucedit.] — 2. A schimbescio, posto avverb. A sghembo, A traverso, A schiancio. [Lat. *oblique, transversim.*] — 3. Per metaf.

SCHINANZIA. *Schi-nan-zì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Squinanzia, Schinanzia.

SCHINCHERCHE. *Schin-chèr-che.* Sm. Specie di arnese od ornamento femminile ora ignoto. [In ingl. *schining kerchief* brillante cuffia.]

SCHINCHIMURRA. *Schin-chi-mùr-ra.* Nome finto per burla, e per indur maraviglia.

SCHINCIO. *Schin-cio.* Add. m. Obbliquo, Traverso. [Lat. *transversus.*]

SCHINDALAMO. *Schin dà-la-mo.* Sm. V. G. Chir. Sorta di fasciatura per frattura longitudinali delle ossa. [Lat. *schindalos* ossetta o festuca di canne fesse.]

SCHINDALMO. *Schin-dàl-mo.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Schindalamo.

SCHINDILESI. *Schin di-le-si.* Sm. V. G. Chir. Specie d'articolazione diartrodiale. [Lat. *schindylesis.* Da *schindylos* in fendo lo inchegga.]

SCHINELLA. *Schi-nèl-la.* Sf. Vetec. Lo stesso che Schenella, Schienella. — 2. Per simil. Qualsivoglia majore.

SCHINIERA. *Schi-niè-ra.* Sf. Milit. V. e di' *Schiniere.*

SCHINIERE. *Schi-niè-re.* Sm. Milit. Arnese di ferro o d'altro metallo, che serviva d'armatura difensiva delle gambe. Venne adoperato dai più antichi popoli; poi da' Greci fin dal tempo della guerra di Troja; poi dagli antichi abitatori del Lazio e dai Romani; fece pur parte dell'armatura degli uomini d'arme a cavallo nel medio evo e finì con esso. Gli Schinieri furono da principio di rame o di bronzo o d'ottone e quindi di ferro. [Lat. *tibiale.* Deriva dal ted. *schenkel*, In ass. *scanca*, in ingl. *skank* gamba.]

SCHINO. *Schì-no.* Sm. V. G. Bot. Nome greco del lentisco, dalla cui scorza fessa s'estrae il mastice, applicato ad un genere di piante del Perù. Ha fiori incompleti ed appartiene alla diecia decandria, ed alla famiglia delle terebintacee; la specie più nota è un grande albero conosciuto col nome di Pepe falso o Albero del pepe. Franc. *Poivre d'Amérique*, dalla cui scorza stilla un liquor resinoso, o gommo-resinoso, odorosissimo, che esposto all'aria divien concreto e simile al mastice. L'odore del sugo latteo che esce dalle lacerate e strofinate loro foglie sa del pepe e del finocchio.

SCHINZARE. *Schin-zà-re.* Att. Ar. Mes. T. de' battilori. Tagliare l'oro battuto in quattro parti. [Dal gr. *schizo* io fendo.]

SCHIOCCA. *Schiòc-ca.* Sf. Marin. La parte superiore esterna della poppa, dove viene la scultura o l'intaglio. [Quasi capo della poppa, da *coccia* o *chiocca* che in più luoghi d'Italia indica il capo, e che viene dal pers. *kanek* vertice del capo.]

SCHIODACRISTI. *Schio-da-cri-sti.* Add. e sost. com. comp. indecl. Ipocrita, Bacchettone.

SCHIODARE. *Schio-dà-re.* Att. Sconficcare o Aprire alcuna cosa confitta con chiodi, Cavare il chiodo o i chiodi confitti. [Lat. *refigere.*] — 2. E per simil. — 3 Per metaf. — 4. Dire senza riserva ciò che si sa.

SCHIODATO. *Schio-dà-to.* Add. m. da Schiodare.

SCHIODATURA. *Schio-da-tù-ra.* S. L'atto dello schiodare, e La cosa schiodata.

SCHIOMARE. *Schio-mà-re.* Att. e neut. pass. Disfare o Scompigliar la chioma. [Lat. *crines solvere.*]

SCHIOMATO. *Schio-mà-to.* Add. m. da Schiomare.

SCHIOPPETTARE. *Schio-pet-tà-re.* Att. V. dell'uso. V. e di' *Archibugiare.*

SCHIOPPETTERIA. *Schiop pet-te-rì-a.* Sf. Milit. Quantità di schioppetti; ed anche Soldatesca armata di schioppetto.

SCHIOPPETTIERE. *Schiop pet tiè-re* Sm. Milit. V. adoperata da' nostri buoni scrittori così pe' tempi anteriori all'invenzione delle armi da fuoco, come pei posteriori, in significato di Tiratore di schioppo o di schioppetto, ed anche di Soldato armato di schioppo o schioppetto. — 2. Nel secolo XVII Schioppettieri furon detti particolarmente i Soldati leggieri armati dallo schioppetto nel sign. del §. 3. — 3. Ar. Mes. In alcuni luoghi d'Italia così chiamasi Chi fa gli schioppi.

SCHIOPPETTO. *Schiop-pét-to.* Sm. Milit. Canna vuota dentro, colla quale per forza di molla o d'altro ingegno mosso dallo scattare di un arco si cacciavano strali, saette, sassi ed altri projetti contro il nemico. Questa voce quantunque diminutiva è una cosa stessa colla schioppo, da cui trae l'origine, e non differisce dall'Archibugio che di nome. Dicesi anche Scoppietto. — 2. Arma da fuoco portatile simile all'archibuso, della quale andavano armati la fanteria fin dal secolo XVII, come pure alcune cavallerie leggiere. — 3. Arma da fuoco adoperata in presso che tutti gli eserciti di Europa sul finire del secolo XVI e XVII: era più lunga della pistola ordinaria, più corta del moschetto, ma fatta a guisa di questo, e si portava attaccata all'arcione, o ad armacollo, dalle compagnie de' cavalleggieri e de' raitri, ed anche dalle corazze.

SCHIOPPO. *Schiòp-po.* Sm. Milit. Lo stesso che Schioppetto ne' due primi significati. Fu arma antica da fuoco, e forse anche un' artiglieria, ma poco adoperata con questo nome dalle milizie regolari, e lasciata, come adesso, alla gente di contado ed ai cacciatori. Fu detto anche

Digitized by Google

Stioppo, Scoppio, e Archibuso. [Lat. *aclopus*. Da scoppiare. In lat. *seloppus* e *stloppus* indicano lo scoppio delle guance goffe percosse.] — Dicesi Spianar lo schioppo. V. *Spianare*.

SCHIOSTRARE. *Schio-stra-re*. N. pass. Uscire del chiostro, e per metaf. Liberarsi.

SCHIPPIRE. *Schip-pi-re*. N. ass. Scappare con astuzia, con ingegno e con destrezza. [Dal celt. gall. *sgiap* passar sopra con velocità. In ted. *schlüpfen* scorrer leggiermente, camminar pian piano ec.]

SCHIPPITO. *Schip-pi-to*. Add. m. da Schippire.

SCHIRAGUAITO. *Schi-ra-gua-i-to*. Add. e sm. V. A. Milit. Lo stesso che Sguaraguato. [Dal ted. *acharwachte*, composto di *schar* schiera, e di *wachte* guardia, aguato.]

SCHIRIBIZZO. *Schi-ri-biz-zo*. Sm. Lo stesso che Ghiribizzo. In ingl. *queer* che si pronunzia *quir*, strano, e *bias* inclinazione.]

SCHIRIBIZZOSO. *Schi-ri-biz-zó-so*. Add. m. Lo stesso che Ghiribizzoso.

SCHISA. *Schi-so*. V. adoperata ne' modi avverb. A schisa, lo ischisa, Per ischisa che vagono Trasversalmente, Obbliquamente, A schiancio. [Lat. *in transversum*. Da *secos*, o secondo la pronunzia de' Greci moderni, *schicos* mancino. Altri forse da *scazo* lo zoppico.]

SCHISARE. *Schi-sà-re*. N. ass. Arit. Ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore eguale; Ridurre a' minimi termini. [Dal gr. *schizo* io tronco.] — 2. Anticamente usato per Schifare.

SCHISATO. *Schi-sà-to*. Add. m. da Schisare.

SCHISMA. *Schi-sma*. Sf. Mus. Nome d'un piccolo intervallo, che non si usa nella musica pratica, ma nella canonica. [Dal gr. *schismo* scissura, che viene da *schizo* io tronco.] — 2. Chir. Fessura, Separazione, Disgiunzione.

SCHISO. *Schi-so*. Sm. Arit. L'atto dello schisare.

SCHISMATOTTERIDI. *Schi sma-tot-tè-ri-di*. Sf. pl. V. G. Bot. Tribù di piante crittogame da Wildenow stabilita nella famiglia delle felci, che corrisponde a quella delle osmoodacee. Comprende i generi, i quali hanno la fruttificazione fessa. [Lat. *schismatopterides*. Da *schismo* rottura, fenditura, e *pteris* felce.]

SCHISMO. *Schi-smo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle gramigne, e così denominate dalla valva superiore della loro loppa come troncata e fessa in due lobi. [Lat. *schismus*. Da *schismo* fenditura.]

SCHISMOBRANCHI. *Schi-smo-bron-chi*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Gray nella sua classificazione generale dei molluschi al settimo ordine de' cefalobranchi, i quali presentano le branchie nascoste e provvedute di piccole fessure. Quest'ordine comprende una parte degli scutibranchi. [Lat. *schismobranchio*. Da *schisma* fenditura, e *branchia* branchie.]

SCHISMOPNI. *Schi smò-pni*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Dumeril alla terza famiglia di pesci, i quali respirano per mezzo di fediture situate ai bordi del collo e comunicanti colle branchie. [Lat. *schismopnis*. Da *schisma* fenditura, e *pneo* io respiro.]

SCHISTIDIO. *Schi-sti-di-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel, e così denominato dalla loro cuffia in forma di mitra o campanella minutamente stratagliata alla base. [Lat. *schistidium*. Da *schisteon* verb. di *schizo* io fendo.]

SCHISTO. *Schi-sto*. Sm. Min. Nome delle pietre laminose, che si sfaldano in lamine o sfoglie, come la lavagna. Dicesi anche Pietra fissile. — 2. Dicesi Schisto scrittorio, la Matita nera, ed è uno dei prodotti dell'argilla. — 3. Diconsi Schisti primitivi Quelli che relativamente al globo terrestre sembrano di più antica formazione.

SCHISTOSO. *Schi-stó-so*. Add. m. Che è della natura dello schisto; Lamioso, Laminare.

SCHISTOTEGA. *Schi sto tè-ga*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dei muschi, che ha per tipo il *Mnium Osmundaceum*, e presenta l'opercolo della sua urna, all'epoca della maturazione, diviso in istratagli che cadono a pezzi. [Lat. *schistotega*. Da *schisteon* verb. di *schizo* io scindo, e *tegos* tetto, cella.]

SCHISTURO. *Schi-stù-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di vermi intestinali proposto da Rudolphi coo una specie ritrovata nel *Tetrodon mola* di Linneo, la quale si presenta con un corpo allungato, cilindrico e fesso all'estremità o alla coda. [Lat. *schisturus*. Da *schistos* scisso, e *ura* coda.]

SCHITALO. *Schi-ta-lo*. Sm. Filol. Lo stesso che Scitalo, Scittaio, Scitala nel sign. archeologico.

SCHITARRARE. *Schi-tar-rà-re*. N. ass. Mus. Sonar la chitarra.

SCHIUDENTE. *Schiu-dèn-te*. Part. di Schiudere. Che schiude.

SCHIUDERE. *Schiu-de-re*. Att. anom. Aprire; contrario di Chiudere.] Lat. *aperire*, *recludere*.] — 2. Escludere, Rimuovere. [Lat. *excludere*.] — 3. Allontanare. — 4 Per metaf. Insegnare, Manifestare. — 5. N. pass. Uscire di luogo chiuso. — 6. E parlando di fiori, Uscir della boccia, Sbocciare.

SCHIUMA. *Schiù-ma*. Sf. Aggregato d'infinite bolle, sonagli, o gallozzoline ripiene di aria, che si producono nelle cose liquide o per forza di calore, o quando con forza e veemenza si agitano e si dibattono. [Lat. *spuma*. Dal celt. gall. *sgum* che vale il medesimo. Il Rollet ha anche il bret. *scum* nello stesso senso. In ted. *schaum*, in ingl. *scum*, in isp. *escuma* ec.] — 2. Bava. — 3. Acque del mare. — 4. Per metaf. Impurità, Immondezza di coscienza. — 5. Dicesi Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi, di cucina o simili, per Sciagratissimo e Ribaldissimo. [Lat. *improborum faex*.] — 6. Dicesi in modo basso, Venir in schiuma alla bocca, e vale Adirarsi. [Lat. *ira obripi*, *corripi*.] — 7. Ar. Mes. T. de' tintori. Così chiamasi anche la Fiorata. — 8. Chim. Schiuma di stagno. Perossido di stagno ottenuto coll'azione combinata del calore e dell'aria, peraltro mescinto qoasi sempre coll'ossido di piombo, perchè si suole aggiongere del piombo allo stagno per sollecitare la calcinazione, che, altrimenti, sarebbe lunga e difficile. La materia che otticosi si leva, per separarne il metallo non calcinatosi. Questa preparazione è di vario colore, or grigia, or giallastra. Si adopera in molte arti.

SCHIUMABRODO. *Schiu-ma brò-do*. Add. e sm. comp. Cuoco vile.

SCHIUMANTE. *Schiu-màn-te*. Part. di Schiumare. Che schiuma, Che fa schiuma. [Lat. *spumans*.]

SCHIUMARE. *Schiu-mà-re*. Att. Levare o Tor via la schiuma. [Lat. *spumam adimere*]— 2. Dicesi Schiumare il grasso, a fig. vale Levare il meglio di una cosa. — 3. N. ass. e pass. Fare o Generare schioma. [Lat. *spumare*.]

SCHIUMATO. *Schiu-mà-to*. Add. m. da Schiumare. Cui è stata tolta la schiuma. — 2. Che fa o genera schiuma. — 3. Fig. Privo di difetti.

SCHIUMATOJO. *Schiu-ma-tó-jo*. Sm. Ar. Mes. Strumento di legno in forma di cucchiajo bucato, per uso della cucina.

SCHIUMOSO. *Schiu-mò-so*. Add. m. Pieno di schiuma. [Lat. *spumosus*.]

SCHIUSO. *Schiu-so*. Add. m. da Schiudere. [Lat. *apertus*, *reclusus*, *resartus*.]— 2. Escluso, Rigettato, Eccettuato. [Lat. *excelusus*.]

SCHIVABILE. *Schi-và-bi-le*. Add. com. Che può schivarsi.

SCHIVARE. *Schi-và-re*. Att. Scansare, Sfuggire, Schifare. [Lat. *evitare*, *effugere*. In franc. *esquiver*, in isp. ed in provenz. *esquivar*, dal ted. *scheuen* fuggire, temere, vergognarsi. Altri forse dall'illir. *csuvatise* guardarsi.]— 2. Guardare, Difendere, Serbare illeso.— 3. Rimuovere, Allontanare, Cessare, aggiuntovi nel terzo caso la persona ch'è liberata, preservata dal rischio, danno ec. che si schiva.

SCHIVATO. *Schi-và to*. Add. m. da Schivare.

SCHIVAZZO. *Schi-vàz-zo*. Sm. Marin. Grosso pallscalmo; quasi accrescitivo di Schivo non usitato per Schifo.

SCHIVEZZA. *Schi-vèz-za*. Sf. ast. di Schivo. Schifezza.

SCHIVO. *Schi-vo*. Add. m. Fastidioso, Nojoso. [In ar. *schivo* taedium capere rei.] — 2. Malinconico. [Lat. *tristis*.] 3. Schifiltoso, Lezioso. — 4. Schifo, lo sentimento di Ritroso. In ted. *scheu* timido, ritenuto, pauroso, che ha vergogna. In isp. *esquivo* schivo, disdegnoso, spregiante.]— 5. Guardingo, Ritenuto, Modesto. [Lat. *modestus*, *pudibus*, *verecundus*.] — 6. Mondo, Netto, Purgato. [Dal pers. *scibo* chiaro, lucido. Nella stessa lingua *sciohvar* ciò che v'ha di meglio nel suo genere.]

SCHIVO. Sm. Ripugnanza, Nausea. Cade Aveza schivo o a schivo è lo stesso che Avere a schifo. — 2. E Sentire schivo, vale Avere ribrezzo, Stomacarsi.

SCHIZANDRA. *Schi-zàn-dra*. Sf. V. G. Bot. Arboscello rampicante dell'America Settentrionale, che nella monoecia pentandria forma un genere da Michaux stabilito; e così denominato dalle sue antere quasi sessili, connate e separate per una semplice fessura. Questo genere ha per tipo la Schizandra coccinea, dalla quale Blume fondò una piccola famiglia, sotto il nome di Schizandree. [Lat. *schisandra*. Da *schisn* io fendo, e *aner*, *andros* maschio, e per estensione stame.]

SCHIZANDREE. *Schi-zan-drè-e*. Sf. pl.

V. G. Bot. Nome di una famiglia di piante, stabilita da B ume, il cui tipo è il genere Schizandra.] Lat. *schizandreae*. Da *schizo* io fendo, e *aner*, *andros* maschio.]

SCHIZANTO. *Schi-zàn-to*. Sm. V. G. Bot. Pianta erbacea del Chili che forma un genere nella diandria monogenia, il cui calice è diviso in cinque parti lineari, e la corolla ha il lembo a due labbri, de'quali il superiore è diviso o fesso in cinque parti, e l' inferiore in tre. [Lat. *schizanthus*. Da *schizo* io fendo, e *anthos* fiore.]

SCHIZEA. *Schi-zè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, da Smith stabilito, che si distinguono per l'estremità delle loro fronde spaccate o fesse. [Lat. *schizaea*. Da *schizo* io fendo.]

SCHIZOCERO. *Schi-zò-ce-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell ordine degl'imenotteri, della sezione de'terebranti, e della famiglia de'portasega, stabilito da Latreille, i quali vengono così denominati per le loro antenne o corna forcute. [Lat. *schizocerus*. Da *schizo* io scindo, e *ceras* corno.]

SCHIZOCHITONE. *Schi-zo chi-tò-ne*. Sm. V. G. Bot. Nome di un genere di piante proposto da Sprengel, ma non ancora pubblicato, il cui nome deriva dall'essere l' involucro floreale fatto a modo di veste e fesso. [Lat. *schizochiton*. Da *schizo* io fendo, e *chiton* veste.]

SCHIZOCLENA. *Schi-zo-clè-na*. Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Schizolena.

SCHIZODERMA. *Schi-zo dèr-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle liposulee, stabilito da Ehrenberg a scapito delle Xylomae, il quale comprende due specie, cioè la *Schizoderma scirpium*, e la *Schizoderma filicum*. La prima di delle piante nasce sotto l'epidermide delle *scirpus lacustris*, e la seconda sotto quella dell'*Aspidium filix foemina*, ed ambedue appariscono rompendo l'epidermide in istrati gli. [Lat. *schisoderma*. Da schizo io scindo, e *derma* pelle.]

SCHIZOFILLO. *Schi-zo-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de'funghi, e della sezione degli agarici, stabilito da Fries coll'*Agaricus alneus* di Linneo. Sono così denominate dalle loro foglietta o lamine divise, ossia long-itudinalmente bifide. [Lat. *schizophyllum*. Da *schizo* io fendo, e *phyllon* foglia.]

SCHIZOLENA. *Schi-zo-lè-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cicoscee, stabilito da Du-Petit-Thouars, e così denominato dall' involucro fesso, che in modo di tonaca riveste i loro fiori. [Lat. *schizolaena*. Da *schizo* io fendo, e *lena* tonaca]

SCHIZOLITO. *Schi-zo-li-to*. Sm. V. G. Min. Genere di minerale composto di mica e clorite, di talco e di lepidolito, proposto da Hosmann; cristallizzato in prismi dritti e romboidali ad angoli sessanta o centoventi gradi, che facilmente si fende.]Lat. *schizolithes*. Da *schizo* io fendo, o *lithos* pietra.]

SCHIZOLOMA. *Schi-zò-lo-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, stabilita da Gaudichaud, caratterizzate da fruttificazione lineare, marginale e ricoperta da doppio integumento che si apre a foggia di scissura fungiata. [Lat. *schizoloma*. Da *schizo* io fendo, e *loma* frangia.]

SCHIZONEMA. *Schi-zò-ne-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia degl' idrofiti, stabilito da Agardh, e caratterizzato da piccoli tubi filiformi conleorati alcuni globetti colorati che rompono e lacerano il filo all' epoca della maturazione. [Lat. *schizonema*. Da *schizo* io fendo, e *nema* filo.]

SCHIZOPETALO. *Schi-zo-pè-ta-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquose di Linneo; stabilito da Sims con una pianta del Chili, la quale, fra gli altri caratteri presenta i petali colla lamina interamente divisa o stratagliata, come una foglia pennatifida. [Lat. *schizopetalon*. Da *schizo* io sciado, e *petalon* petalo.]

SCHIZOPODI. *Schi zò-po-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di crostacei decapodi e macruri, stabilita da Latreille, nella quale si comprendono i generi che hanno per carattere comune i piedi fino alla loro media parte divisi in due rami, ossia in due gracili appendici uniformemente destinate al nuoto, e sono i generi *Mysis* e *Nebalia*. [Lat. *schizopodes*. Da *schizo* io fendo, e *pus*, *podos* piede.]

SCHIZOSSILO. *Schi-zòs-si-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de'licheni, stabilito da Parsoon, le quali nascono sopra i legni, e presentano degli apoteci da prima interi e chiusi, ma che poi si lacerano e lasciano vedere la sporadi infossate nella sostanza che forma questo disco. [Lat. *schizoxylum*. Da *schizo* io fendo, e *xylon* legno.]

SCHIZOTRICHIA. *Schi-zo-tri-chi-a*. Sf. V. G. Med. Biforcamento de'capelli alla loro estremità. [Lat. *schizotrichia*. Da *schizo* in fendo, e *thrix* capello.]

SCHIZZAMENTO. *Schiz-za mén-to*. Sm. Lo schizzare.

SCHIZZANTE *Schiz-zàn-te*. Part. di Schizzare. Che schizza.]Lat. *exiliens*, *prosiliens*, *emergans*.]

SCHIZZARE. *Schiz-zà-re*. N. ass. Saltare o Scappar fuora prestamente o con violenza. [In ar. *qazza* saltò. In ted. *schiessen slanelarsi*, *giessen* ovvero *nusgiessen* effondere, versare.] — 2. Saltar fuora, proprio de'liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuora con violenza. [Lat. *exilire*, *prosilire*.] — 3. Dicesi Schizzare gli occhi, parlando di persone, quando per qualche violento affetto sono infiammati, infuocati, e par che vogliano uscir dall' orbite.— 4. Andare lo schizzo, Sgretolarsi. [Dal gr. *schizo* io fendo.] — 5. Att. nel significato del §. 2. Gettare con forza cosa liquida. —6. Dicesi Schizzare il fango addosso altrui e vale Imbrattarlo di schizzi.—7. Dicesi Schizzar fuoco, e fig. dicesi volgarmente dall'Essere in collera.—8. Pitt. Anche attivamente Disegnare alla grossa. [Lat. *leviter deformare*, *prima ducere lineamenta*, *adumbrare*. Dal gr. *sciazo* io adombro. In brett. *skeud* ombra. In isp. *esquiciar* schizzare.] — 9. E n. pass.

SCHIZZATA. *Schiz-zà-ta*. Sf. Lo schizzare, Schizzo; e qui dicesi di Sterco d'uccelli. [Dal franc. *chiasse* cacatura di mosche ec.; da *chasser* cacciare.] — 2. Fig. Colpo. [Dal ted. *schuss* colpo, tiro, che vien da *schiessen* tirare.]

SCHIZZATO. *Schiz-zà-to*. Add. m. da Schizzare. — 2. Disegnato alla grossa, Toccato, Trat eggiato o simile.

SCHIZZATOJA. *Schiz-za tò-ja*. Sf Ac. Mes. Gola o Condotto che è nelle fornaci da fondere metalli sopra la bracinola, per la quale esce la fiamma, per portarsi nel forno del metallo, per fonderlo.

SCHIZZATOJO. *Schiz-za-to-jo*. Sm. Ar. Mes. Strumento per lo più di stagno o d'ottone, col quale s'attrae o schizza aria o liquore per diverse operazioni, ed anche a gonfiar palloni. [Lat. *clyster*.]— 2. Serviziale, Schizzetto, Schizzo. — 3. Ed in senso equivoco ed osceno.

SCHIZZETTARE. *Schiz-zet tà-re*. Att. Umettare con lo schizzetto.] Lat. *clysterizare*.]

SCHIZZETTATO. *Schiz-zet-tà-to*. Add. m. da Schizzettare.

SCHIZZETTINO. *Schiz-zet-tì no*. Sm. dim. di Schizzetto.

SCHIZZETTO. *Schiz-zet-to*. Sm. Chir. Piccolo schizzatojo. — 2. Lo schizzettare. — 3. Milit. Archibuso piccolo; strumenti Archibugietto. [V. l'etim. di *Schizzata*, §. 2.] — 4. Bot. Nome volgare dell'Euforbio. — 5. Pitt. Dim. di Schizzo nel senso di Specie di disegno sens' ombra o non terminato.

SCHIZZIGNOSO. *Schiz-zi-gnò-so*. Add. m. V. e di' *Schizzinoso*.

SCHIZZINOSAMENTE. *Schiz-zi-no-sa-mén-te*. Avv. In maniera schizzinosa.

SCHIZZINOSISSIMO. *Schiz-zi-no-sis-si-mo*. A.I.J. m. superl. di Schizzinoso.]Lat. *verecundius addictissimus*, *studiosissimus*.]

SCHIZZINOSO. *Schiz-zi-nò-so*. Add. m. Difficile a contentarsi. [Lat. *rusticus*, *fastidiosus*. Dal celt. brett. *kizuik* difficile a contentare. In ingl. *shittish* restio, ramingone, ripiegoso che i Napolitani dicono *Schiattuso*. In isp. *esquivo*.]

SCHIZZO. *Schiz-zo*. Sm. Lo schizzare. [Lat. *aspergo*.] — 2. Quella macchia di fango, d'acqua, o d'altro liquore, che viene dallo schizzare. [Lat. *nota vel labes lutea*, *cenosa*.] — 3. Minutissima particella di checchessia; come: Io non vo' queste schizzo. [Dall' ar. *ehyz-out* segmento. In turco *qyz* poco.] — 4. Pitt. Schizzo o Schizzi: Specie di disegno senza ombra, e non terminato.]Lat. *scaphis*. Da *schizzare*. In ingl. *sketch* schizzo, che, secondo il Johnson, viene dal lat. *schedula*. In franc. *esquisse*.] — 5. Per simil. Piccolo saggio di checchessia. — 6. Ar. Mes. Schizzatojo. — 7. T. di Ginoco. Nome che si dà a quelle quattro pietre che sono poste nel pallottolajo, ad uso di rifiutar le palle, o di far mattinelle.

SCIA. *Sci-a*. Sf. Marin. S'intende con questa parola la traccia, il solco o la striscia risultante da non sorta di bollimento la piccoli vortici, che lascia dietro di sè, nella direzione della sua rotta, una nave che cammina; ed è un effetto delle acque laterali, che per tutte le direzioni tendono a ritornare al loro livello, e a riempire il voto che face la nave, avanzandosi nel mare. [Dall' ar. *scijet* segno. In pers. *scijar* solco.] — 2. Dicesi Scia scorre, quando da una banda del bastimento si scia, e dall'al-

tra si voga, per farlo girar prontamente. — 3. Dicesi Fare scia e vale Sciare.

SCIABECCO. *Scio bè-co.* Sm. Marin. Lo stesso che Stambecco. [In isp. *xabèque*, lo franc. *ehabec.*]

SCIABICA. *Scià-bi-ca.* Sf. Marin. Sorta di rete da pescare, alquanto diverse dalla Bertuola. [Dall'ar. *scebek* reti. In torco *sebeke* rete. In illir. *scubaka* sciabica. In isp. dicesi *xabega*. In ebr. *sobech* reticella.] — 2. Fig. Predica fatta al minuto popolo e non istudiata.

SCIABICANTE. *Scio bi-can-te.* Part. di Sciabicare. Concionante al minuto popolo, e con predica non istudiata.

SCIABICARE. *Scio-bi-cà-re.* N. ass. da Sciabica, nel sign. del §. 2. Concionare al minuto popolo con predica non istudiata.

SCIABICHELLO. *Scia-bi-chèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Specie di rete a cucuzzolo.

SCIABLA. *Scià-bla.* Sf. sinc. di Sciabola. Milit. Lo stesso che Sciabola. [Dal ted. *subel* sciabola. In ungh. *szablya*, in illir. *sablja*, in franc. *sabre*, in isp. *sable*, in ingl. *sabre* ec.] — 2. Dicesi Colla sciabla alla mano e vale Colla sciabla sguainata e stretta in pugno.

SCIABOLA. *Scia-bo-la.* Sf. Milit. Sorta di spada grossa e pesante, col taglio da una parte sola, lunga ed alquanto ricurva, la quale si porta al fianco sinistro appesa ad un cinturino da tutta la cavalleria leggiera, e sostituita da un budriere dai soldati scelti d'infanteria. Le parti principali della guardia, della lama e del fodero della sciabla sono le seguenti: il Bottone del puntale, il Bottone del fusto, la Crappa, la Coccia, la Costa, la Cucitura, il Debole, la Dragona, il Falso, le Foscette, il Fodero, il Forte, il Fusto, il Guardamano, la Guardia, il Guarnimento, l'Impugnatura, la Lama, il Manico, il Marchio o bollo, la Montatura, il Piatto, il Pomo, il Puntale, il Taglio che dicesi anche Filo, il Tallone. [Lat. *ensis falcatus.*]

SCIABORDARE. *Scio bor-dà-re.* Att. Ar. Mes. Sciaguattare, Diguazzare, o Battere con forza un paone, o simile, in un truogolo, rigagnolo o altro, per levargli il ranno, o soverchio colore che avesse contratto. Sciabordare dice più che Sciacquare. [Dal ted. *saubern* pulire, nettare; onde *Saubernd* che netta.] — 2. Fig. dicesi Sciabordare una cosa e vale Farne il suo trastullo, il suo passatempo, Godersela; ed è modo popolare.

SCIABORDATO. *Scia-bor-dà-to.* Add. m. da Sciabordare.

SCIABORDITO. *Scia-bor-dì-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Sbalordito.*

SCIABORDO. *Scio-bòr-do.* Add. m. V. Aret. Sciocco, Melenso, Insensato. [Dal gr. *za* molto, ed *ab-lirros* stolido.]

SCIACORA. *Scià-co-ra.* Sf. Zool. Sorta d'uccello, di carne assai dilicata; più comunemente detto Beccaccino.

SCIACQUABARILI. *Scia-cqua ba-rì-li.* Sm. comp. indecl. Usato per lo più avverbial. nel modo Andare a sciacquabarili, o dicesi di Quelli zoppi che vanno a gambe larghe, e pare che vogliano con un piede andare in un luogo, e coll'altro in un altro; o dicesi così perchè fanno lo stesso moto colla persona che fanno che sciacqui un barile.

SCIACQUADENTI. *Scia-cqua-dèn-ti.* Sm. comp. indecl. V. bassa. Colezione; e propriamente Il mangiare qualche picciola cosa per bere con gusto. [Lat. *silotum, jentaculum.*]

SCIACQUAMENTO. *Scia-cqua-mèn-to* Sm. Lo sciacquare.

SCIACQUARE. *Scia-cquà-re.* Att. Leggiermente lavare. [Lat. *abluere, sluere.*] — 2. E n. pass.

SCIACQUATO. *Scia-cquà-to.* Add. m. da Sciacquare.

SCIACQUATORIO. *Scia-cqua-tò-ri-o.* Sm. Ruina, Disfacimento, Sciacqua.

SCIACQUATURA. *Scia-cqua-tu-ra.* Sf. L'acqua in cui si è sciacquata alcuna cosa.

SCIADAFILLO. *Scia-da-fil-la.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianta esotica del genere aralia, della pentandria pentaginia, e della famiglia delle araliacee, di stinta dal calice intero, e dai petali al numero di cinque o sette, riuniti nell'apice a foggia d'ombrella o parasole; il frutto è carnoso sormontato dai stili persistenti con cinque o sette celletta ciascuna con un seme. [Lat. *sciadophyllum.* Da *scias* ombrella, e *phyllon* foglia.]

SCIADEFORE. *Sci-a-dè-fo-re.* Add. f. pl. V. G. Fisiol. Aggiunto delle figlie degl'inquilini Ateniesi, le quali nella processione delle Panatenee, per difendere dal sole le matrone e le vergini di Atene, portavano ombrella, seggiola e vasi d'acqua; perciò dette anche Iriofore. [Lat. *sciadephoras.* Da *scia* ombra, e *phero* io porto.]

SCIADIO. *Sci-à-di-o.* Sm. V. G. Filol. Ombrella, nome generico e particolare del cappello tanto degli ecclesiastici, quanto dei laici presso i Greci. Il colore e l'ornato del cappello de' gradi era vario secondo il loro grado. Quello dei Despoti o de' Sebast-cratori era adorno di gemme. Così pure chiamavasi l'Ombrella cui gli spettatori de' giuochi portavano nel teatro, che era scoperto, per difendersi dalla pioggia e dal sole. [Lat. *sciadium.* Da *scia* ombra.]

SCIAFILA. *Sci-à-fi-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ortiche, e della monoecia esandria di Linneo, stabilito da Blume con una pianticella gracile, rampante, e priva di foglie, che cresce nelle regioni montuose ed ombreggiate dell'isola Nasa-Kampaga nelle Indie. [Lat. *sciaphila.* Da *scia* ombra, e *philos* amico.]

SCIAFILO. *Sci-à-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr. Sono così denominati dal frequentare che fanno i luoghi ombrosi. [Lat. *sciaphilus.* V. l'etim. di *Sciafila.*]

SCIAGRAFIA *Sci-a-gra-fi-a.* Sf. Archi. Lo stesso che Sciografia.

SCIAGUATTAMENTO *Scia-guat-la-mèn-to.* Sm. Lo sciaguattare, Dibattimento di acqua o di altro liquore.

SCIAGUATTARE. *Scia-guat-tà-re.* Att. neut. ass. e pass. frequentativo di Sciacquare. Sbattere spesso l'acqua o altro liquore, ovvero, Battere e Diguazzare alcuna cosa nell'acqua per pulirla. [Lat. *sluere cogitando.*] — 2. Diguazzare i liquori ne' vasi non interamente pieni. — 3. Travasare i liquori senza ordine d'uno in altro vaso.

SCIAGUATTATO. *Scia-guat-tà-to.* Add. m. da Sciaguattare. Diguazzato. — 2. Fig. Dibattuto.

SCIAGURA *Scia-gù-ra.* Sf. Cattiva sorte, Avvenimento contrario. [Lat. *infortunium, res adversae.* Da *ex* particella negativa o peggiorativa, e da *augurium* augurio; come se si dicesse Cosa mal augurata.] — 2. Per Iscialagora, Cui isciagura, posti avverb. Sciaguratamente.

SCIAGURANZA. *Scio gu-rà-nza.* Sf. V. A. V. e di' *Sciagurataggine.*

SCIAGURATAGGINE. *Scia-gu-ra-tàg-gine.* Sf. a. t. di Sciagurato. L'essere sciagurato, nel sign. di Malvaglo. [Lat. *improbitas, ignavia, scelus, flagitium.*]

SCIAGURATAMENTE. *Scia-gu-ra-tamen-te.* Avv. Con disavventura, Con isciagura, Disventuratamente. [Lat. *misere, infeliciter, infortunate.*] — 2. Con isciaguratagine, Con viltà o poltroneria. [Lat. *scelestè, flagitiosè, ignaviter.*]

SCIAGURATELLO *Scia-gu-ra-tèl-lo.* Add. e sm. dim. di Sciagurato. [Lat. *miserellus.*]

SCIAGURATEZZA. *Scia-gu-ra tèz-za.* Sf. Lo stesso che Sciagurataggine.

SCIAGURATINO. *Scia-gu-ra-ti-no.* Add. e sm. dim. di Sciagurato. Lo stesso che Sciaguratello.

SCIAGURATISSIMAMENTE. *Scia-gu ra-tis-si-mo-men-te.* Avv. superl. di Sciaguratamente.

SCIAGURATISSIMO. *Scia-gu ra-tis-simo.* Add. m. superl. di Sciagurato. [Lat. *scelestissimus.*]

SCIAGURATO *Scia-gu-rà-to.* Add. e sm. parlando di persona. Infelice, Sgraziato, Sventurato; ed è disceso questo vocabolo dall'antico costume de' Gentili, i quali nelle lor cose seguivan gli auguri; laonde quelli che male augurio avevano, erano chiamati Sciagurati, cioè Malagurati. Dicesi anche delle cose. [Lat. *infelix, infortunatus, miser.*] — 2. Vile, Abietto, Dappoco. [Lat. *ignavus, vilis.*] — 3. Scellerato, Malvagio; e questa ora è la più comune e volgare significazione. [Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus.*]

SCIAGURATONE. *Scia gu-ra-tò ne.* Add. e sm. acce. di Sciagurato. [Lat. *nequissimus.*] — 2. E detto in ischerzo.

SCIAGUROSO. *Scia-gu-ró-so.* Add. e sm. Lo stesso che Sciagurato.

SCIALACQUAMENTO. *Scia-la-qua-mènto.* Sm. Lo scialacquare, Profusione nello spendere, Dissipazione della propria sostanze. [Lat. *profusio, prodigentia, prodigitas.*] — 2. Per metaf. Scialacquamento della lingua fu detto Il troppo parlare.

SCIALACQUANTE. *Scia-la-cquàn-te.* Part. di Scialacquare. Che scialacqua, Scialacquatore. [Lat. *profundens, dilapidans, male utens.*]

SCIALACQUARE. *Scia-la-cquà-re.* Att. Spender profusamente, Dissipar le sue facoltà. [Lat. *prodigere, profundere, dilapidare.* Dall'ebr. *hizeliq* gettar via: in questa voce *se* si pronunzia come in sciabla. Altri da Acqua, come se si dicesse far de' danari quell'uso che facciamo dell'acqua, la quale il più delle volte si ha senza spesa.] — 2. Fig. Far pompa o jattura. — 3. N. ass. nel primo sign. — 4. E n. pass. — 5. E fig. Dicesi delle acque che si perdono e si confondono con altre. — 6. Rilassarsi, Discostarsi dall'onestà.

SCIALACQUATAMENTE. *Scia-la-cqua-*

to-mén-te. Avv. Con iscialacquo, Profusamente. [Lat. *prodige. profuse.*] — 2. Per metaf. Disordinatamente.

SCIALACQUATO. *Scia-la-cquà-to.* Add. m. da Scialacquare. Prodigalizzato. [Lat. *dilapidatus.*] — 2. Disordinato, Sopercliio. [Lat. *incompositus, dissolutus.*] — 3. Scialacquatore senza ritegno, Disordinato nello spendere. [Lat. *prodigus, profusus*] — 4. Alla scialacquata, posto avverb. Scialacquatamente.

SCIALACQUATORA. *Scia-la-cqua-tó-ra.* Verb. f. di Scialacquare. V. e di' *Scialacquatrice.*

SCIALACQUATORACCIO. *Scia-la-cqua-to-rac-cio.* Add. e sm. pegg. di Scialacquatore.

SCIALACQUATORE. *Scia-la-cqua-tó-re.* Verb. m. di Scialacquare. Che scialacqua. [Lat. *profusus, prodigus.*]

SCIALACQUATRICE. *Scia-la-cqua-trì-ce.* Verb. f. di Scialacquare. Che scialacqua. [Lat. *prodiga.*]

SCIALACQUATURA. *Scia-la-cqua-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Scialacquo, Scialacquamento.*

SCIALACQUIO. *Scia-la-cquì-o.* Sm. Lo stesso che Scialacquo, Scialacquamento. [Lat. *prodigentia, profusio, luxus.*]

SCIALACQUO. *Scia-là-cquo.* Sm. Lo stesso che Scialacquamento.

SCIALAGOGO. *Scia-la-gò-go.* Add. e sm. Terap. Nome di tutte le sostanze che poste a contatto colla membrana buccale eccitano un versamento copioso di saliva. Il più potente scialagogo è il mercurio. Più comunemente Salivatorio. [Dal gr. *sialon* saliva, ed *agogs* conducimento.]

SCIALAMENTO. *Scia-la-mén-to.* Sm. Lo scialare. [Lat. *exhalatio.*]

SCIALANDO. *Scia-làn-do.* Sm. Marin. Barca o Battello piatto, che serve a trasportare le mercanzie per l'imbarco nei bastimenti, o per lo sbarco. [Dal ted. *schiff* naviglio, e *land* terra : Naviglio di terra, o sia Naviglio che dalla terra porta le merci al bordo delle navi maggiori, o cha da queste navi le porta a terra.]

SCIALAPPA. *Scia-làp-pa.* Sf. Bot. Lo stesso che Sciarappa, Jalappa. [Lat. *jalappa, Jalappa*, in ar. *giulaba* è voce tratta, secondo il Lemery, dalla lingua di America.]

SCIALAPPINA. *Scio-lap-pi-na.* Sf. Chim. Alcaloide ottenuto dalla radice della scialappa, di cui è il principio attivo : non ha nessun gusto nè alcun odore sensibile; è insolubile nell'acqua e nell'etere, e solubile nell'alcool.

SCIALANTE. *Scia-lan-te.* Part. di Scialare. Che scialo.

SCIALARE. *Scia-là-re.* Att. Sfogare, Esalare. [Lat. *exhalare.* Dal lat. *exhalare* che vale il medesimo.] — 2. E n. ass. — 3. Darsi bel tempo ed anche Dissipare. [Checchè il Salvini ed altri pensino dell'origine di questa voce, credesi probabilmente derivata dall' ebr. *scialah* star bene, esser felice, fortunato, opulento.] — 4. Sfogliare. — 5. Dissipare a proprio godimento. — 6. N. pass. nel primo sig.—7. Liberarsi degl'impacci de' panni e simili. [Dal lat. *solari* sollevare, ricreare. In ar. *salocha* axolt vestem homo. In ebr. *sciarah* sciogliere.] — 8. Idraul. Spanderai, detto dell'acqua che allaga. [Dall' ar. *scialla* fluxit, manavit.]

SCIALATO. *Scia-là-to.* Add. m. da Scialare.

SCIALATORE. *Scia-la-tó-re.* Verb. m. di Scialare. Che scialo.

SCIALATRICE. *Scia-la-trì-ce.* Verb. f. di Sciatore.

SCIALBARE. *Scial-bà-re.* Att. V. A. Intonicare o imbiancare le muraglie. [Lat. *tectorium inducere.* Dalla particella lat. *ex*, e da *albare* biancheggiare, che vien da *albus* bianco. Il verbo *albare* è restato in *dealbare* biancheggiare.] — 2. N. pass. Imbiancarsi; e fig. Vestirsi di bella apparenza.

SCIALBATO. *Scial-bà-to.* Add. m. da Scialbare. Propriamente ed originariamente Sbiancheggiato, quasi Biancheggiato e Pallido; ma nell'uso toscano, vale Intonacato. [Lat. *dealbatus, tectorio inductus.*]

SCIALBATURA. *Scial-ba-tù-ra.* Sf. V. A. Lo scialbare; Intonico, Intonicato. [Lat. *tectorium.*]

SCIALBO. *Sciàl-bo.* Sm. V. A. Lo stesso che Scialbatura.

SCIALBO. Add. m. sinc. di Scialbato. V. A. Imbiancato. — 2. Talora è aggiunto del Color dello 'ntonico, e vale Pallido. [Lat. *pallidus, exalbidus.*]

SCIALINO. *Scia-li-no.* Sm. Bot. Specie di pianta appartenente al genere Cipero. [Lat. *cyperus olivaris.*]

SCIALIVA. *Scia-li-va.* Sf. V. e di' *Saliva.* [Lat. *saliva. Sialon*, in lat. *saliva*, vien dal celt. gall. *sil* ovvero *seile* che vagliono il medesimo.]

SCIALIVARE. *Scia-li-và-re.* N. ass. Scaricarsi della scialiva. V. e di' *Salivare.*

SCIALIVATORIO. *Scio-li-va-tò-ri-o.* Add. e sm. Terap. Lo stesso che Salivatorio; generalmente Scialagogo.

SCIALIVAZIONE. *Scia-li-va-zió-ne.* Sf. V. e di' *Salivazione.*

SCIALLO. *Sciàl-lo.* Sm. V. Pers. Ar. Mes. Specie di drappo quadrato o bislungo, fatto d'una lana o di una caluggine finissime, ridotte in filo, e tessute in diversi modi, secondo che il fondo è liscio o a bronchi. In Asia serve d'ornamento ad ambo i sessi; ma in Europa, dove se n'è introdotto il costume al cominciare di questo secolo, serve solo alle donne che lo portano sulle spalle e se ne coprono la parte superiore del corpo. [In pers. *scial* propriamente chiamasi un panno grossolano di lana e di pelli di capra; panno che i Dervis gettano su le loro spalle. *Scialil* in ar. è un drappo che si porta sotto la corazza, ed è pure un panno di lana che si pone su le groppe del cavallo.]

SCIALO. *Scià-lo.* Sm. Lo scialare; Esalazione, Scialamento. [Lat. *exhalatio.*] — 2. Pompa, Magnificenza, Sfoggio. — 3. Idrol. Lo stesso che Speglio.

SCIALONE. *Scia-ló-ne.* Add. e sm. Dissipatore.

SCIALUMÒ. *Scia-lu-mò.* Sm. V. Fraac. Mos. Strumento da fiato non molto in uso, fatto di canna a modo di zampogna, lungo come il flauto, e che ha sette buchi, sei di sopra, ed uno di sotto. [In fraac. *chaumeau*, dal lat. *calamus* flauto]

SCIALUPPA. *Scia-lùp-pa.* Sf. Marin. Piccolo bastimento destinato per servizio de' grandi. [In franc. *chaloupe*, lo isp. *chalupa*, dal bosco *chaloupa* che, secondo il Bullet, ha il medesimo senso.] — 2. Dicesi Scialuppa a fagotto o in pezzi : così chiamansi tutti i pezzi di una scialuppa, che si custodiscono a bordo d' una nave per metterli insieme e fabbricarla quando occorre. — 3. Armata : Scialuppa in cui vi sono, oltre l'ordinario equipaggio, dei soldati per qualche spedizione. — 4. Cannoniera : Quella che porta a prua un cannone, per l'ordinario di ventiquattro. — 5. Da trasporto: Scialuppa attaccata al bordo della nave, che se la tira dietro quando è sotto le vele. — 6. Di buona nuoto : Scialuppa agevole a maneggiarsi, e che solca bene coi remi. — 7. Di un vascello da guerra. La maggiore delle barche destinate al servizio dei vascelli da guerra. — 8. Doppia : Piccolo bastimento pontato, a due alti brazioli.

SCIAMACHIA. *Scia-ma-chi-a.* Sf. Milit. Lo stesso che Sciomachia.

SCIAMANNARE. *Scia-man-nà-re.* Neut. pass. Scomporsi, Disordinarsi, Sconcertarsi; e dicesi degli sbirri e del portamento.

SCIAMANNATO. *Scia-man-nà-to.* Add. m. da Sciamannare. Sciatto, Scomposto, Sconcio negli sbirri e nella persona. [Lat. *inconcinnus.* Dalla particella privativa *ex*, e dal pers. *soman* concionatio, diapositio rei. Nella stessa lingua *bi saman inconcinnitas.* In ebr. *sciummamon* stupidità. In celt. gall. *omhosun* pl. di *amhas* stupido; *Sroman* scellerato.] — 2. Alla sciamannata, posto avverb. Trascuratamente, Abbandonatamente.

SCIAMANZIA. *Scia-man-zi-a.* Sf. Filol. Lo stesso che Sciomanzia.

SCIAMARE. *Scia-mà-re.* N. ass. Fare sciame, Ridursi a sciame; e dicesi delle pecchie.

SCIAMBECCHINO. *Sciam-bec-chì-no.* Sm. Marin. Bastimento a vele e a remi che si arma in mare contro i piccoli corsari. Se ne fa anche uso pel trasporto delle munizioni.

SCIAMBECCO. *Sciam-bèc-co.* Sm. Marin. Bastimento a vele e a remi che si arma in mare contro i piccoli corsari. Se ne fa anche uso pel trasporto delle munizioni.

SCIAME. *Scià-me.* Sm. Quella quantità e moltitudine di pecchie che abitano o vivono insieme. [Lat. *examen.*] — 2. Per simil. Moltitudine adunata insieme e dicesi tanto di uomini quanto di animali. [Lat. *examen, multitudo, populus.*] — 3. Moltitudine di cose inanimate.

SCIAMINTINO. *Scio-min-ti-no.* Add. e sm. Quasi dim. di Sciamito.

SCIAMITO. *Scia-mì-to.* Sm. Ar. Mes. Specie di drappo di varie sorte e colori. [Lat. *hexamitus.* In pers. *sciamek* veste corta, *sciamah* altra specie di veste; *sciamuk* fascia usata dalle donne per contener le mammelle; *sciamer* velo del capo. In ar. *sremuk* veste sottile, *seemlat* vestimento che avvolge il corpo. Tutto ciò mostra che dalla veste il panno ha preso il nome di *sciamito.* Notisi che in ar. *seemyt* val misto di due : e *sciumt* di due colori. Altri dal gr. *examitos* tessuto di sei fili : ed altri forse dal lat. *ex* superfluo, e da *amictus* vestimento.] — 2. Bot. Fiore di color rosso scuro, fatto in forma di pino; più comunemente Amaranto. [Lat. *celosia.*]

SCIAMO. *Scià-mo.* Sm. V. e di' *Sciame.* — 2. Per simil. Moltitudine adunata insieme.

SCIAMPIARE. *Sciam-pià-re.* Att. V. A. Aprire, Stendere, Allargare, Dilatare, Aa pliare. [Lat. *ampliorr, dilatare.* Dal lat. *ex*, e da ampliare.] — 2. E neut. ass. e pass.

SCIAMPIATO. *Sciom-pià-to.* Add. m. da Sciampiare.

SCIAMPIATORE. *Sciam-pia-tò-re.* Verb. m. di Sciampiare. V. A. Che sciampia; più comunemente Ampliatorr, Allargatore.

SCIANCARE. *Sciam-cà re.* Att. Rompere o Guastare l'anca, Azioppare. E n. pass. Rompersi o guastarsi l'anca.

SCIANCATISSIMO. *Sciam-ca-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sciancato.

SCIANCATO. *Sciam-cà-to.* Add. m. da Sciancare. Che ha rotta o guasta l'anca, Zoppo. [Lat. *claudus.*] — 2. Fig. Imperfetto, Mancante, Difettoso.

SCIAPIDIRE. *Scia-pi-di-re.* N. ass. Divenire scipido o scipido, cioè senza sapore. Lo stesso che Scipidire. [Lat. *insipidum fieri.*]

SCIAPIDITO. *Scia-pi-di-to.* Add. m. da Sciapidire. Che ha perduto il sapore. Lo stesso che Scipidito.

SCIAPIDO. *Sciù-pi-do.* Add. m. Senza sapore. V. e di' *Scipido.* [Lat. *insipidus.* Dal lat. *ex*, e da *sapidus* saporoso.]

SCIAPITEZZA. *Scia-pi-tèz-za.* Sf. V. e di' *Scipidezza.*

SCIAPITO. *Scio-pi-to.* Add. m. V. e di' *Scipito.*

SCIAPODI. *Sci-à-po-di.* Sm. pl. Filol. Detto di quelli che hanno una sola gamba. [Dal lat. *ex* privativo, e da *pes, pedis* piede.]

SCIARAPPA. *Scia-ràp-pa.* Sf. Bot. V. e di' *Gialappa, Jalappa.* — 2. E fig.

SCIARARE. *Sciu-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Schiarare.*

SCIARDA. *Sciar da.* Sf. coll'agg. di Mala: Mala sciarda si dice forse a persona triste, come Mala zeppa, Mala lanzera e simili. [Dicesi da' Napolitani *scarda* e probabilmente *mala sraeda* equivale a *mal perso*, *cattivo fusto* ec. Si noti però che in pers. *sciard* val refrattario, ostinato, perverso, ed in ar. *scarad* vagabondo.]

SCIARE. *Sci-à-re.* Neol. ass. Marin. Fare scia. Dicesi Sciare co' remi, e vale Vogare a ritroso e all'indietro, tirando il manico del remo verso la poppa, e spingendo l'acqua con la pala verso il davanti del bastimento. [Dal celt. gall. *scorh* di ritorno. Io ebr. *hesig* spingere indietro.] — 2. Dicesi Sciare a calare a vale Vogare all'indietro rimanendo a rovescio, per ischifare il rigiramento e per presentare perpetuamente la prua. — 3. Dicesi Sciare sul ferro e significa Remare a rovescio, allorchè una galera è ricacciata da un verso attraversante in una rada in cui si trova ancorata. — 4. Dicesi Mettere a sciare o a calare, allorchè si mette il vento sulle vele in modo che la nave dia in dietro.

SCIARPA. *Sciar-pa.* Sf. Ac. Mra. Banda o Cintura di lana o di seta che portano le donne per ornamento sulle spalle; altrimenti Ciarpa. [Dal ted. *scharpe* che vale il medesimo. Di cui in isved. *skarp*, in franc. *scharpe*, in bretr. *skerb.*] — 2. Milit. Larga banda di seta tessuta, e talvolta contesta d'oro o d'argento, portata in alcuni eserciti per distintivo intorno ai fianchi, o in traverso del petto e della schiena degli ufiziali. L'uso pericolosissimo della sciarpa in battaglia, così facile ad essere afferrata dal nemico, or ha fatto in più luoghi dismettere l'uso, surrogando a quel distintivo quello della gorgiera. — 3. Marin. Pezzo di legno o di ferro che sostiene la rotella d'una paleggia, e che porta il pallaccio. — 4. Sclarpe diconsi ancora gli Aghi dello sperone.

SCIARPARE. *Sciar-pà-re.* Att. V. a di' *Sciarpare, Sciarpellare.* — 2. Marin. Circondare con una corda un fardello o fagotto che vuolsi alzare.

SCIARPELLARE. *Sciar-pel-là-re.* Att. Tirare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti. [Lat. *palpebras deducere.*] V. *Scerpellato.*

SCIARPELLATO. *Sciar-pel-là-to.* Add. m. da Sciarpellare. V. e di' *Scerpellino, Scerpellato.*

SCIARPELLERIA. *Sciar-pel-le-rì-a.* Sf. Castroneria, Scempietà, Sciocchezza.

SCIARPELLINO. *Sciar-pel-lì-no.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Scerpellino.* [Lat. *lippus.*]

SCIARRA. *Sciàr-ra.* Sf. Rissa, Contesa; Lo sciarrare. [Lat. *rixa.* Dal pers. *sciur lite*, tumulto, rissa. Nella stessa lingua *scerreh* contenzioso. In ar. *sciraz* combattere, litigare; *sciara* rissa, contesa.]

SCIARRAMENTO. *Sciar-ra-mén-to.* Sm. Lo sciarrare. [Lat. *dissipatio, profligatio.*]

SCIARRARE. *Sciar-rà-re.* Att. Dividere, Aprire. Sbaratture, Sbaragliare, Mettere in rotta, e dicesi propriamente di eserciti. [Lat. *dissipare, profligare, fundare.* Dal celt. gall. *scannruich* dispeedere, dissipare, mettere in rotta. Nella stessa lingua *scar* dividere, separare. In ebr. *sciara* dissigliere, *surat* tagliare, minuzzare. In ar. *sciarsciara* m *aarzò.* In ted. *scheren* tosare.] — 2. Dissipare, Dispeedere, Consumar male ec. detto di navi. — 3. Lacerare, detto di rose. [Dal celt. gall. *sgar* lacerare.] — 4. E n. pass. Dividersi, Aprirsi, Diandarsi.

SCIARRATA. *Sciar-rà-ta.* Sf. Lo stesso che Sciarra.

SCIARRATO. *Sciar-rà-to.* Add. m. da Sciarrare. Sbaragliato, Messo in rotta. [Lat. *disruptus, profligatus.*] — 2. Mal roncio. — 3. Lacerato, Scoppiato.

SCIATERICO. *Sci à ta-ri-co.* Sm. V. G. Filol. Orologio solare; e tal fu quello fatto ergere da Augusto nel Campo Marzio. [Lat. *sciatherieum* Da *scia* ombra, e *thara* investigazione.]

SCIATERIO. *Scia-tè-ri-o.* Sm. Filol. Lo stesso che Sciatero.

SCIATERO. *Sci-à-te ro.* Sm. V. G. Astr. Stilo di ferro il quale, eretto *su* di un piano, indica coll'ombra del sole le ore. Se ne attribuisce l'invenzione ad Anassimene. Comunemente Gnomone. [Lat. *se otherum.* V. l'etim. di *Sciaterico.*]

SCIATICA. *Sci-à-ti-ca.* Sf. V. G. Med. Genere di malattia singolarmente indicata da un aspro dolore sovente continuo che risiede intorno all'articolazione dell'osso della coscia coll'osso scio, in quella dell'osso sacro colle ossa delle pelvi, in quella della coscia con queste ossa, e ne' muscoli della coscia e della gamba seguendo il tragitto della Fascia lata ossia Muscolo della coscia assai lungo; onde questi ammalati non possono reggersi in piedi, nè camminare, se non zoppicando. Questa voce servita ad indicare il dolore cagionato dall'infiammazione dell'articolo rosso-femorale, e quello provenienti dall'affezione dell'ischiatico e crurale. Ora chiamasi Neuralgia femoro-poplitea, e Neuralgia femoro-pre-tibiale. [Lat. *coxendix, ischias, ischiadicus dolor.*]

SCIATICO. *Sci-à-ti-co.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona. Pl. Sciatichi e Sciatici. Infermo di sciatica. [Lat. *ischiadicus laborans, ischiorus, ischiadicus.*]

SCIATICO Add. m Med. Di sciatica. Agg. di Dolore, Gotta ec. [Lat. *ischiadicus.*] — 2. Anat. Dicesi anche Sciatica la Vena ischiatica. — 3. Dicesi Nervo sciatico, Plesso sciallco, Scanalatura sciatica, Tuberosità, Spina sciatica nello stesso senso di Nervo, Plesso ec. Ischiatico. V. *Ischiotico*, §§. 3, 4, 6 e 7.

SCIATROFO. *Sci-à tro-fo.* Add. e sm. V. G. Med. Dicesi così d'uomo ombratile, ossia eccessivamente delicato e molle, quasichè educato e cresciuto all'ombra. [Lat. *sciotrophos.* Da *scia* ombra, e *trapho* io nutro.]

SCIATTA. *Sciàt-ta.* Sf. Marin. Barchetta. [*Scoth* e *switheac* sono nomi gallesi di nave.]

SCIATTAGGINE. *Sciat-tàg-gi ne.* Sf. Disadattaggine, Insufficienza. — 2. Soverchia negligenza negli abiti.

SCIATTARE. *Sciat-tà-re.* Att. Rovinare, Maodar male; Scipare, Sciupare, e dicesi delle persone e delle rose. [Da *sciahheth* che in ebr. val distruggere, demolire, dissipare, cacciellare, onde *sciahhath* perdizione, distruzione. In ted. *schaden* danneggiare, offendere. In ar. *sciatta* dianchi disperse.]

SCIATTATO. *Sciat-tà-to.* Add. m. da Sciattare. Mandato a male, Rovinato, ed anche Sfigurato, Scomposto.

SCIATTERIA. *Sciat-te ri-a.* Sf. T. collettivo. Persone o rose sciatte.

SCIATTEZZA. *Sciat-tèz za.* Sf. Lo stesso che Sciattaggine.

SCIATTO. *Sciàt ta.* Add. e sm. Colui che usa negli atti, nelle parole e negli abiti sovercbia negligenza, e che va scomposto. [Lat. *incultus.*]

SCIAURA. *Scia-ù ra.* Sf. V. a di' *Sciagura.*

SCIAURANZA. *Scia-u-ràn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Sciaguranza. V. e di' *Sciagurataggine.*

SCIAURATAGGINE. *Scia-u-ra-tàg-gi ne.* Sf. ast. di Sciaurato. V. e di' *Sciagurataggine.*

SCIAURATAMENTE. *Scia-u ra-ta-mén-te.* Avv. V. e di' *Sciaguratamente.*

SCIAURATELLO. *Scia-u ra-tèl-lo.* Add. e sm. V. e di' *Sciaguratello.*

SCIAURATEZZA. *Scia-u-ra-tèz za.* Sf. ast. di Sciarato. V. e di' *Sciaguratezza.* [Lat. *improbitas, nequitia.*]

SCIAURATISSIMAMENTE. *Scia-u-ra-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sciauratamente. V. e di' *Sciaguratissimamente.*

SCIAURATISSIMO. *Scia-u-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sciarato. V. e di' *Sciaguratissimo.*

SCIAURATO. *Scia-u-rà to.* Add. e sm. parlando di persona. Infelice, Sgraziato. V. e di' *Sciagurato.* — 2. E detto di cosa. — 3. Vile, Abietto, Dappoco. — 4. Scellerato.

SCIAUS-BASCI. St. Mod. Maresciallo dell'impero: una delle primarie dignità militari della Porta Ottomana.

SCIAUTOFOBIA. *Scia-u to-fo-bi-a.* Sf. V. G. Med. Malattia che consiste in una certa pusillanimità irragionevole per cui l'uomo si sgomenta d'ogni minima cosa, e fin anche, per così dire, della propria ombra. [Lat. *sciautophobia*. Da *scia* ombra, *autos* stesso, e *phobos* paura.]

SCIAVERO. *Scià-ve-ro.* Sm. Ar. Mes. Quella portione rozza del legname, che si cava colla sega da un pezzo di legname che si riquadra; onde diconsi Sciaveri le quattro porzioni di cerchio che si cavano da una trave nel riquadrarla colla sega. [Dall'ar. *sciuvj* cosecrilla, picciola cosa. In ingl. to *shave* radere.]

SCIAVERO. Add. m. Aggiunto di Becco. V. d'incerto significato.

SCIAVO *Scià-vo.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Schiavo.*

SCIBALE. *Sci-ba-le.* Sf. pl. Med. V. e di' *Scibali.*

SCIBALI. *Sci-ba-li.* Sm. pl. V. G. Med. Escrementi duri. [Lat. *scybala*. Da *scybalon* escrementi.]

SCIBILE. *Sci-bi-le.* Add. com. V. L. Che si può sapere. [Lat. *scibilis*, *Scibilis*, da *scire* sapere. In celt. gall. *sgeil* conoscenza. Nella stessa lingua *sgiò* intelletto, *sais* e *sos* conoscenza. In ar. *syhr*, *scir* o *scer* scire.] — 2. Ed in forza di sm. Che può sapersi.

SCIBILITÀ. *Sci-bi-li-tà.* Sf. ast. di Scibile.

SCIDMENIDEA. *Scid-me-ni-dè-a.* Sf. V. G. Zool. Nome di una piccola famiglia d'insetti coleotteri, proposta da Leach, la quale ha per tipo il genere Scidmeno. [Lat. *scydmaenidea*. Da *scydmeno* io son di volto tristo.]

SCIDMENO. *Scid-mè-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' palpatori, stabilito da Latreille, i quali presentano un tristo aspetto. [Lat. *scydmaenus*. V. l'etim. di *Scidmenidea*.]

SCIELINGA. *Scie-lin-ga.* Sf. Marin. Piccolo bastimento indiano, poco più lungo che largo, leggerissimo e di bordo alto, non avendo membri appianati fuorchè nel fondo e fabbricato senza chiodi. Le bordature sono cucite con semplice filo fatto di cocco o di stoppa di nocciuoli di palma.

SCIEMPITA. *Sciem-pi-tà.* Sf. V. e di' *Scempità, Scempiezza.*

SCIENA. *Sci è-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci acantotterigi, percoidei, da Cuvier e da Dumeril collocati fra gli acantopomi olobranchi toracici. Comprende molte specie, e secondo lo stesso Cuvier consiste in una piccola famiglia composta de' generi *Cinglus*, *Umbria*, *Loncurus*, *Sciaena*, *Centcopomus* e *Johnius*, tutti distinti da colori oscuri. La loro carne è assai stimata. Più comunemente Ombrine.] Lat. *sciaena*. Da *scia* ombra.]

SCIENTE. *Sci-èn-te.* Add. com. V. L. Che sa, Che ha notizia o pratica di checchessia. [Lat. *sciens*.] — 2. Sapoto, Letterato, Scientifico, Sapiente. [Lat. *sapiens*, *litteratus*.] — 3. Dicesi Essere sciente di forza o simili, e vale Aver prodezza, Esser prode. — 4. A scienta, posto avverb. Con piena cognizione, A bello studio; che gli antichi dissero corrottamente A scientre, A scentre.

SCIENTEMENTE. *Sci-en-te-mén te.* Avv. Con saputa, Con piena cognizione.] Lat. *scienter, consulto.*]

SCIENTIFICAMENTE. *Scien-ti-fi-ca-mén-te.* Avv. Con modo scientifico. [Lat. *scientifice.*]

SCIENTIFICARE. *Scien-ti-fi cà-re.* Att. Rendere sciente, Dottrinare.

SCIENTIFICO. *Scien-ti-fi-co.* Add. m. Pl. Scientifichi e Scientifici. Di scienza, Appartenente a scienza. — 2. Parlando di persona, anche in forza di sm. [Lat. *prudens, literatus.*]

SCIENTISSIMAMENTE. *Scien-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Scientemente.

SCIENTISSIMO. *Sci en-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sciente. [Lat. *peritissimus.*]

SCIENTRE. *Sci-èn-tre.* Add. com. V. A. V. e di' *Sciente.* — 2. A scientre, posto avverb. per A sciente, A bello studio.

SCIENTREMENTE. *Sci-en-tre-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Scientemente.*

SCIENZA. *Scièn-za.* Sf. Abito di dimostrare la verità relativa ad un oggetto determinato, Sistema di cognizioni; Notizia distinta di checchessia, richiamata a' suoi principii. — 2. Qualunque cognizione o notizia. — 3. Ogni sorta di dottrina e letteratura. [Lat. *doctrina*, *litera.*] — 4. Dicesi Scienza cavalleresca La Scienza della cavalleria, nel sign. di Cavalierato. — 5. Filos. Scienze del quadrivio, del Trivio. V. *Quadrivio*, §. 2. — 6. Teol. Scienza di Dio: Cognizione di tutte le rose presenti, passate e future, la quale è uno degli attributi di Dio.

SCIENZIA. *Scièn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Scienza.* — 2. Qualunque cognizione o notizia. — 3. Ogni sorta di dottrina e letteratura.

SCIENZIALE. *Scien-zi-à-le.* Add. com. Appartenente a scienza.

SCIENZIALMENTE. *Scien-zial-mén-te.* Avv. In modo scientiale.

SCIENZIATAMENTE. *Scien-zia-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Scientemente.

SCIENZIATISSIMO. *Scien-zia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Scienziato. [Lat. *doctissimus.*]

SCIENZIATO. *Scien-zi-à-to.* Add. e sm. parlando di Persona. Che ha scienzia. [Lat. *litteratus.*] — 2. E col Di.

SCIENZIUOLA. *Scien-ziuò-la.* Sf. dim. di Scienza, e dicesi per dispergio. [Lat. *scientiola.*]

SCIEPE. *Sciè-pe.* Sf. V. A. V. e di' *Siepe.*

SCIERA. *Sciè-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Schiera.*

SCIEROPIA. *Sci-e-ro-pi-a.* Sf. V. G. Med. Allucinazione della vista, per cui il malato vede tutti gli oggetti di un colore più fosco di quel che naturalmente siano.] Lat. *sciaropia.* Da *sciaros* ombroso, opaco, e *ops* occhio.]

SCIEVERARE. *Scie-ve-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Sceverare.*

SCIFARE. *Sci-fà-re.* Att. V. A. V. e di' *Schifare.*

SCIFIA. *Sci fi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di psicodiarie, della sezione delle spongiariee, proposto da Oken per le spongie che si presentano sotto la forma di una piccola tazza o di tubo ad orificio allargato in guisa di bicchiere. [Lat. *scyphia.* Da *scyphos* tazza.]

SCIFICARE. *Sci-fi-cà re.* Att. V. A. e forse erronea. Pronosticare. Anticamente pure Stificare. [Lat. *praenunciare.*]

SCIFICATO. *Sci-fi-cà-to.* Add. m. da Scifirare.

SCIFIFORA. *Sci-fi-fo ca.* Sf. V. G. Bot. Nome applicato da Gaertner ad un frutto da lui descritto e figurato con quello di *Scyphophora hydrophylacea*, proveniente dalla collezione di Banks colla denominazione di *Hydrophylax*: ma veramente quest'ultimo nome dai moderni botanici è stato applicato ad un genere affatto diverso. Un tal frutto è una drupa sormontata da un calice persistente a foggia di tazza. [Lat. *scyphiphora*. Da *scyphos* tazza, e *pheco* io porto.]

SCIFIO. *Sci-fi-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci lofobranchi, stabilito da Risso, i quali si distinguono per la loro bocca cilindrica ed allungata, dalle labbra a guisa di tazza. Ha molta analogia col genere *Syngnathus* di Linneo. [Lat. *scyphius*. Da *scyphos* tazza.]

SCIFO. *Sci-fo.* Add. m. V. A. V. e di' *Schifo.*

SCIFO. Sm. Bot. È il calice proprio di alcuni licheni, che nel suo concavo contiene le parti generanti di essi. Dicesi anche Scodella. [Da *scyphos* tazza.]

SCIFOFILICE. *Sci-fo-fi-li-ce.* Sf. V. G. L. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, stabilito da Du Petit-Thouars con una pianta del Madagascar, la quale presenta la sua fruttificazione sul margine della fronda contornata da un integumento in forma d'urna o di tazza. [Lat. *scyphofilix*. Da *scyphos* tazza, e dal lat. *filix* felce.]

SCIFOFORA. *Sci-fò fo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta, stabilito da Gaertner il figlio sopra un frutto da esso descritto, il quale porta il calice persistente in forma d'una tazza membranosa. [Lat. *scyphophora*. Da *scyphos* tazza, e *phero* io porto.]

SCIFOFORO. *Sci-fò fo-ro.* Sm. Bot. V. G. Bot. Genere di pianta crittogama, della famiglia delle alghe, da Acharius stabilito coo alcune specie di licheni di Linneo, assegnandogli per carattere una crosta scagliosa o fogliacea, produeente podecii o sostegni della fruttificazione, fatti a forma di tazza, e notati col nome di *Scyphuli*. [Lat. *scyphophorus*. V. l'etim. di *Scifofora*.

SCIFOLO. *Sci-fo-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da' lichenografi moderni agli organi carpofori de' *conomyci*, i quali si presentano sotto la forma di bicchierini imbutiformi.] Lat. *scypholus*. Da *scyphos* tazza.]

SCIFRARE. *Sci-frà-re.* Att. Lo stesso che Decifrare.

SCIFRATO. *Sci-frà-to.* Add. m. da Scifrare.

SCIGNERE. *Sci-gne re.* Att. anom. n. ass. e pass. Sciorre i legami che cingono; contrario di Cignere. [Lat. *discingere*, *dissolvere.*] — 2. Proverb. Chi l'ha per mal si scinga o simile: si dice quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa.

SCIGRIGNATA. *Sci-gri-gnà-ta.* Sf. V. A. Milit. Lo stesso che Scirignata.

SCILACI. *Sci-la-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Soprannome dato a quei grammatici che senza curare le bellezze de' classici vanno solo rintracciandone i nei. Altrimenti Arantologici. [Lat. *scylaces*. Da *scylax* cagnoletto.]

SCILECCA. *Sci-lè-ca*. Sf. Beffa. Lo stesso che Cilecca. [Dal pers. *chelaqet* beffa. Congiu in questa l' etimol. di Cilecca. In ar. *chelqat* fingere mendacium, leni oratione uti.

SCILINGA. *Sci-lìn-ga*. Sf. Chir. Lo stesso che Scilinga. V. e di' *Siringa*.

SCILINGUAGNOLO. *Sci-lin-guà-gno-lo*. Sm. Anat. Legamento valido e membranoso, posto nel mezzo delle parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza e fermezza, e che si taglia, perchè alle volte impedisce il parlare. [Lat. *frænulum*, *ancyloglossum*.] — 2. Dicesi Rompere o Sciogliere lo scilinguagnolo, per Cominciare a parlare — 3. Dicesi Aver rotto o sciolto o tagliato lo scilinguagnolo, quando alcuno favella assai e arditamente.

SCILINGUARE. *Sci-lin-guà-re*. N. ass. V. e di' *Tartagliare*, *Balbettare*. [Lat. *balbutire*.] — 2. Dicesi Scilinguare a bacchetta, e vale Avere il comando e il dominio dello scilinguare, Essere il capitano o l' antesignano degli scilinguatori.

SCILINGUATAMENTE. *Sci-lin-gua-ta-mèn-te*. Avv. A maniera di scilinguato.

SCILINGUATELLO. *Sci-lin-gua-tèl-lo*. Add. e sm. dim. di Scilinguato.

SCILINGUATO. *Sci-lin-guà-to*. Add. m. da Scilinguare, usato come sm. parlando di persona.

SCILINGUATORE. *Sci-lin-gua-tò-re*. Verb. m. di Scilinguare. Che scilingua.

SCILINGUATRICE. *Sci-lin-gua-trì-ce* Verb. f. di Scilinguare. Che scilingua.

SCILIVA. *Sci-li-va*. Sf. V. e di' *Saliva*.

SCILLA. *Scil-la*. Sf. Bot. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle asfodelee, i cui caratteri sono: corolla a sei petali aperti e caduchi, le stemigne filiformi aderenti alla base dei petali ed una capsula quasi rotonda a tre valve, a tre cellette e polisperme. [Lat. *scilla*. Secondo i più, riso dal gr. *scelio* io disecco: poichè questa pianta prospera ne' luoghi aridi. Altri la cava da *scylio* io molesto, a cagione delle qualità acri di questa pianta. Per altro hassi in ar. *isqyl* nel senso di *scilla*.) — 2. La più comune specie di questo genere è la Scilla marittima o Cipolla marina, bella pianta che cresce sulle spiagge del mare nelle parti meridionali d' Europa. Ha il bulbo assai grosso, composto di tuniche grosse, rosse ecc o viscose; lo scapo ondo, terminato da una spiga conica di fiori bianchi; le brattee troncate, ricurve; le foglie lanceolate, scanalate, erette, che compariscono dopo lo scapo. Fiorisce nel Maggio. Questa cipolla, in varii modi preparata de' farmacisti, si adopera come medicamento. [Lat. *scilla maritima*.]

SCILLARO. *Scil-la-ro*. Sm. V. G. Zool. Questo nome viene da Aristotile applicato al crustaceo custode della piona marina. Belon lo crede una specie del genere *Aretos*; Rondelet lo pone fra le Squille, e lo crede una specie di Caride de Greci, od il *Gammarus* de Latini; ed i moderni ne hanno costituito un genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, della famiglie de' macruri e della tribù delle scilloridee. Sono così denominati dal modo con cui nuotando agitano l'acque, il quale agitamento è anche accompagnato da strepito. [Lat. *scyllarus*. Da *scyllo* io agito.]

SCILLEA. *Scil-lè-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi, da Bosc descritti con corpo oblungo e quasi cilindrico, con lunga ed acuta coda ecc. Questo genere ha per tipo la *Scyllæa pelagica*. [Lat. *scyllæa*. Da *scylla* sorta di pesce.]

SCILLITICO. *Scil-li-ti-co*. Add. m. Di scille; Che appartiene od ha la natura della scilla; onde si dice Mele, Ossimele, Vino, Sciroppo scillitico, Pillola scillitica ec. [Lat. *scillíticus*.]

SCILLITINA. *Scil-li-ti-na*. Sf. V. G. Chim. Sostanza bianchiccia trasparente, di frattura resinosa, eccessivamente amara, solubile nell'acqua, la quale è resa da essa riscossa, solubile pure nell' aceto, che non dà acido mucico se non quando la si tratti coll'acido nitrico; esiste nella scilla, ed è il principio più efficace del suo bulbo. [Lat. *scyllítina*. Da *scylla* scille.]

SCILLOCEFALO. *Scil-lo-cè-fa-lo*. Add. m. Fisiol. Aggiunto di persona che abbia la testa grossa e lunga a foggia di cipolla marina. [Lat. *scyllocephalus*. Da *scylla* scille, e *cephale* capo.]

SCILLORIA. *Scil-lo-ri-a* e *Scil-lò-ri-a*. Sf. V. Basso. Intelletto, Capacità. [Dall'ingl. *skill* intelligenza, perizia, voce che il Johnson crede islandica, ma che con più fondamento credesi tenuta dal celt. gall. *sgil* che vale il medesimo.] — 2. Cerebro.

SCILOCCALE. *Sci-lo-cà-le*. Add. com. V. e di' *Scirocco*.

SCILOCCO. *Sci-lòc-co*. Sm. Fis. V. e di' *Scirocco*.

SCILOFLEBOTOMIA. *Sci-lo-fle-bo-to-mì-a*. Sf. V. G. Chir. Salasso dalla rena salvatella. [Lat. *scylophlebotome*. Da *scylon* vena salvatella, *phlepsi*, *phlebos* vena, e tome taglio.]

SCILOMA. *Sci-ló-ma*. Sost. com. Rigonfiamento lungo, e talora inutile. Lo stesso che Ciloma. [In celt. gall. *sgellu garrulità*, ciarla, narella, cicalio fuor di proposito. L' Armstrong ha nel medesimo senso il germ. *skelm*.]

SCILOPO. *Sci-ló-po*. Sm. V. Poet. usata per la rima, alla latina, in cambio di Sciloppo. Lo stesso che Sciroppo.

SCILOPPARE. *Sci-lop-pà-re*. Att. Dar gli scilappi. — 2. Per metaf. Raddolcire. — 3. Carezzare, Vezzeggiare.

SCILOPPATO. *Sci-lop-pà-to*. Add. m. da Scilopparе.

SCILOPPO. *Sci-lóp-po*. Sm. Lo stesso che Sciroppo.

SCIMA. *Sci-ma*. Sf. Archi. Quel membro degli ornamenti in architettura, che anche dicesi Gola. [Dal celt. gall. *sgeim* ornamento.]

SCIMIA. *Sci-mi-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di mammiferi, dell'ordine de' primati di Linneo, che nella organizzazione si accostano all' uomo. Questo serrà ai moderni di tipo per l ordine de' quadrumani, comprendente le scimie propriamente dette, non che i Papioni, i Cercopitechi, i Cebi e i Callitrici. Gli antichi dissero nel m. Scimio. [Lat. *simia*. Dal gr. *simos* camuso, che tale è la loro faccia.] — 2. Dicesi Scimia leone o Sagoino del Brasile, Una picciolissima scimia, fornita di foltissima pelo a d' una giubba maestoso, sicchè stando in piedi, ed arricciando sul dorso la lunga coda, di cui è provveduta, rassomiglia alquanto ad un lioncello. [Lat. *cercopithecus minimus*, *Mexicanus capillitio niveo*.] — 3. Dicesi Scimia o Buona scimia, e vale Buon contraffattore di natura. — 4. Dicesi Far la scimia, e vale Contraffare. — 5. Proverb. Dir l'orazione della scimia, vale Borbottar bestemmiando senza essere inteso.

SCIMIATICO. *Sci-mi-à-ti-co*. Add. m. Che tiene di scimia, Che ha della scimia.

SCIMIERIA. *Sci-mie-ri-a*. Sf. Ridicola imitazione, Contraffacimento.

SCIMIESCO. *Sci-mi-é-sco*. Add. m. Lo stesso che Scimiatico.

SCIMINITO. *Sci-mi-ni-to*. Add. usato anche in forza di sm. V. A. V. e di' *Scimunito*.

SCIMIO. *Sci-mi-o*. Sm. V. A. V. *Scimia*. [Lat. *simius*.]

SCIMIOTTO. *Sci-miòt-to*. Sm. dim. di Scimio. Scimia, e più propriamente Scimia giovane.

SCIMITARRA. *Sci-mi-tàr-ra*. Sf. Milit. Spada torta con taglio e costolo a guisa di coltello, e rivolta la punta verso le costole. È principalmente in uso presso gli Orientali, come il mostra l'origine arabica del nome. I Turchi la chiamano *Yatagan*. Noi la diciamo anche Storta. [Lat. *ensis falcatus*, *acinaces*, *machera*. Dal pers. *scimscir* che vale il medesimo]

SCIMITARRATA. *Sci-mi-tar-rà-ta*. Sf. Colpo di scimitarra.

SCIMMIA. *Scim-mi-a*. Sf. Zool. Lo stesso che Scimia.

SCIMMIONE. *Scim-miò-ne*. Sm. accr. di Scimia. Scimia grande. [Lat. *simius*.]

SCIMMIOTTO. *Scim-miòt-to*. Sm. Zool. Lo stesso che Scimiotto.

SCIMONITO. *Sci-mo-ni-to*. Add. e sm. V. e di' *Scimunito*.

SCIMPODIO. *Scim-pò-di-o*. Sm. V. G. Archeol. Letticciuolo basso, semplice e comodo pel riposo diurno e pe' convalescenti. [Lat. *scimpodium*. Da *scimpus* io mi appoggio.] — 2. Nome che danno qualche volta gli scrittori ad una lettiera in cui si portavano gli uomini e le donne non solamente in città, ma altresì ne' loro viaggi di provincia.

SCIMUNITAGGINE. *Sci-mu-ni-tàg-gi-ne*. Sf. Scempiaggine. [Lat. *fatuitas*, *ineptiæ*.]

SCIMUNITAMENTE. *Sci-mu-ni-ta-mèn-te*. Avv. Con iscimunitaggine. [Lat. *inepte*, *stulte*.]

SCIMUNITELLO. *Sci-mu-ni-tèl-lo*. Add. e sm. dim. di Scimunito. [Lat. *ineptus*, *fatuus*.]

SCIMUNITO. *Sci-mu-ni-to*. Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona, Sciocco, Scemo. [Lat. *insulsus*, *insipidus*, *stultus*, *nebulo*. Dall' ebr. *scimmamon* che vale il medesimo.] — 2. Dare un tuffo nello scimunito, vale Cominciare ad apparire scimunito.

SCINCO. *Scin-co*. Sm. V. G. Zool. Specie d'animale acquatico, simile a un lucertolone. [Lat. *scincus*. In gr. *scincos* dal pers. *erkankur* che vale il medesimo.] — 2. Genere di rettili della famiglia delle lucertole, che per le loro abitudine di vivere fuori delle acque convengono collo scinco degli antichi.

SCINCOIDIANI. *Scin-co-i-dià-ni*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una famiglia di rettili sauriani, il cui tipo è lo *Scincus officinalis*. [Lat. *scincoidiani*. Da *scincus* coccodrillo terrestre, e *idos* somiglianza.]

SCINDAFO. *Scin-da-fo*. Sm. Mus. Lo stesso che Scindapso.

SCINDALAMO. *Scin-dà-la-mo*. Sm. V. G. Med. Lo stesso che Scindalmofrasia.

SCINDALMO. *Scin-dàl-mo*. Sm. Med. Lo stesso che Scindalmofrasia. [Dal gr. *scindalamos* schraggio, begattella, sottigliezze vane, arzigogoli.]

SCINDALMOFRASIA. *Scin-dal mo fra-si-a*. Sf. V. G. Med. Nome adoperato da Galeno a dinotare la smania di certi medici di voler troppo sottilizzare sulle malattie e sulle cause di esse, onde anche in generale sulle dottrine mediche. [Lat. *scindalmophrasia*. Da *scindalmos* bagatteile, e *phrasso* io dico.]

SCINDAPSO. *Scin dà-pso*. Sm. Mus. Lo stesso che Scindasso.

SCINDASSO. *Scin-dàs-so*. Sm. Mus. Strumento antico da corde, di cui s' ignora la qualità. Credesi per altro che sia quello stesso di cui gl'Indiani si servono per addolcir gli elefanti sdegnati. [Lat. *scindapsos*.]

SCINDERE. *Scin-de-re*. Att. anom. V. L. Separare. [Lat. *scindere*, *dividere*, *separare*. *Scindo* dal gr. *schido* fut. 2. di *schizo* lo scindo.]

SCINGERE. *Scin-ge-re*. Att. anom. Lo stesso che Scingere. — 2. E n. pass. — 3. Proverb. Chi l'ha per mal si scinga. V. *Scingere*, § 2.

SCINNO. *Scin-no*. Sm. V. G. Zool. Nome d'un sottogenere di pesci, comunemente noto con quello di Pesce cane, che comprende le specie più piccole col corpo svelto, allungato, e co' tubercoli dei denti acuti, piramidali, taglienti, e coda corta. [Lat. *scymnus*. Da *scymnos* cagnuolino.]

SCINTILLA. *Scin-til-la*. Sf. Quella parte minuta di luce o di fuoco che schizza fuori. E dicesi anche nel fig. [Lat. *scintilla*. *Scintilla*, secondo alcuni, vien dal lat. *cæ*, e da *intus* dentro: poichè si cava dall'interno della pietra focaja. Altri da *scindo*, poichè a forza di batter la pietra, per che ella si scinda, e dia fuori la *scintillo*, quasi *scindula*. In ar. *seseia-æt* splendore. In sass. *scinsan*, in ted. *scheinen*, in ingl. to *shine* risplendere. In gall. *soillsiecht* illuminare.] — 2. Fis. Diconsi Scintille elettriche, fulminanti o folgoreggianti, Quelle luminose favilla che svolgonsi da un corpo conduttore carico di elettricità, quando gli si accosta il dito o qualunque altro conduttore nello stato naturale.

SCINTILLAMENTO. *Scin-til-la-mén-to*. Sm. Lo stesso che Scintillazione.

SCINTILLANTE. *Scin til-làn-te*. Part. di Sciotillare. Che sciotilla. [Lat. *scintillans*, *micans*.]

SCINTILLANTISSIMO. *Scin-til-lan-tissi-mo*. Add. m. superl. di Scintillante.

SCINTILLARE. *Scin-til-là-re*. Neut. ass. Tramandare sciotille, come fa la pietra focaja percossa dal fucile. [Lat. *scintillare*.] — 2. Risplendere tremolando, quasichè nel tremolare paja che escano scintille; ed in questo significato più comunemente si usa. [Lat. *scintillare*, *micare*.] — 3. Att. Diffondere; Tramandare.

SCINTILLATO. *Scin-til-là-to*. Add. m. da Sciotillare.

SCINTILLAZIONE. *Scin-til-la-zió-ne*. Sf. Fis. Lo scintillare, Splendore tremolo. [Lat. *scintillatio*.] — 2. Astr. Quella trasmissione di fulgore e replicata vibrazione propria degli astri, per cui sembra che tramandino certe sciotille, e per cui insieme gli occhi de' riguardanti sono dilettati, e in un certo modo abbagliati.

SCINTILLETTA. *Scin-til-lèt-ta*. Sf. dim. di Scintilla. [Lat. *scintillula*.] — 2. Per metaf. Piccolo barlume di checchessia.

SCINTILLUZZA. *Scin-til-lùz-za*. Sf. dim. di Scintilla. Lo stesso che Scintilletta.

SCINTO. *Scin-to*. Add. m. da Scingere e da Scingere. Senza cintura, o Colla cintura sciolta, Sfibbiato. [Lat. *discinctus*.] — 2. Agg. di Spada, vale Spiccata dalla cintura, Tolta dal fianco.

SCIO. *Sci-o*. Sm. Anat. Lo stesso che Ischio. [Lat. *ischium*.]

SCIO'. Sm. Iodeci. Voce colla quale, per lo più detta replicate volte, si discacciano i polli.

SCIOBIO. *Sci-ò-bi-o*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, pari al genere Scarabeo. [Lat. *sciobius*. Da *scia* ombra, e *bios* vita.]

SCIOCCACCIO. *Scioc-càc-cio*. Add. e sm. pegg. di Sciocco. [Lat. *insipidus*, *infacetus*.]

SCIOCCAGGINE. *Scioc-càg-gi-ne*. Sf. ast. di Sciocco. Stoltezza, Balordaggine. Lo stesso che Sciocchezza. [Lat. *ineptia*, *fatuitas*, *stultitia*.]

SCIOCCAMENTE. *Scioc-ca-mén-te*. Avv. Con isciocchezza, Senza giudicio, Senza considerazione. [Lat. *insipienter*.]

SCIOCCHEGGIARE. *Scioc-cheg-già-re*. N. ass. Fare sciocchezze, Far cose da sciocchi. [Lat. *insipienter agere*, *desipere*.]

SCIOCCHERELLO. *Scioc-che-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Sciocco. [Lat. *insipidus*, *insulsus*.]

SCIOCCHERIA. *Scioc-che-ri-a*. Sf. ast. di Sciocco. Lo stesso che Sciocchezza. [Lat. *dementia*, *stultitia*.]

SCIOCCHEZZA. *Scioc-chéz-za*. Sf. ast. di Sciocco. Scipitezza. — 2. Stoltizia, Pazzia. [Lat. *stultitia*, *insipientia*.]

SCIOCCHINO. *Scioc-chi-no*. Add. e sm. dim. di Sciocco. Lo stesso che Sciocchetello. [Lat. *stultulus*.]

SCIOCCHISSIMAMENTE. *Scioc-chis-sima-mén-te*. Avv. superl. di Sciocchemente. [Lat. *stultissime*.]

SCIOCCHISSIMO. *Scioc-chis-si-mo*. Add. m. superl. di Sciocco. [Lat. *stultissimus*.]

SCIOCCO. *Sciòc-co*. Add. m. Senza sapore. Sciptto, Scipido, Insulso, Insipido; e dicesi propriamente di Brodo, Vivanda e simili senza sale. [Lat. *insipidus*, *insulsus*. Dall'ar. *soeqost* ogni cosa che ha un vizio, per cui è disadatta al suo scopo. In lat. *sequior* peggiore.] — 2. Parlando d'Uomo o d'Azion d'uomo, Che manca di savezza, di prudenza; Babbeo; ed in questo senso si adopera anche in forza di sm. [Lat. *stultus*, *insipiens*. In ebr. *socol*, in ar. *saschyl* e *saekik*, in pers. *suca*, in turco *sciasqyn*, in celt. gall. *sgioguir*, ovvero *ozseach*.] — 3. Rimanere sciocco, vale Rimanere confuso e ammutolito per qualche beffa che gli sia fatta.

SCIOCCO. Avv. Sciocamente. [Lat. *insipienter*, *insulse*]

SCIOCCO. Sm. St. Mod. Sorta di moneta usata da' Boemi e Moravi.

SCIOCCONACCIO. *Scioc-co-nàc-cio*. Add. e sm. pegg. di Sciocconc. [Lat. *mentecoptus*, *fatuus*.]

SCIOCCONE. *Scioc-có-ne*. Add. e sm. pegg. di Sciocco. Più che sciocco, Babbione Sciocchissimo. [Lat. *insulsus*, *fatuus*.]

SCIODAFILLO. *Scio-da-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Sciodofillo.

SCIODOFILLO. *Scio-do-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle araliacee, e dell' ettandria eltaginia di Linneo, stabilito da Browne; sono distinte dal calice intero, dalla corolla di cinque o sette petali rinniti nella sommità a foggia di cuffia, e da un frutto carnoso colle celletta ad un seme; e così denominate dalla molta ombra che danno le larghe loro foglie. [Lat. *sciodophyllum*. Da *sciades* ombroso, che vien da *scia* ombra, e *phyllon* foglia.]

SCIOFILA. *Sci-ò-fi-la*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri della famiglia de' nemoceri, della tribù delle tipularie, e della divisione de' fonghivori, stabilito da Hoffmansegg, e scapito delle tipule di Fabbricio, le cui specie amano i boschi ombrosi, e si trovano allo stato d'insetto perfetto nascosto ne' legni. [Lat. *sciophyla*. Da *scia* ombra, e *philos* amico.]

SCIOGLIERE. *Sciò-glie-re*. Att. anom. Levare i legami, Disfare le legature; contrario di Legare. [Lat. *solvere*, *dissolvere*. *Solvere*, secondo i più, vien dal gr. *syn* con, e da *lyo* che molti pronunziano *luo*, sciolgo. Altri da *solum* solamente e luere sciogliere. In ebr. *sciorah* sciogliere.] — 2. Fig. Levare o piuttosto Disfare. — 3. Liberare. — 4. Rilassare, nel senso di Sollievo e Riposo. — 5. Assolvere. — 6. Parlando degli Strumenti, Cominciare a sonarli, Toccarli. — 7. Aghetti. V. *Sciorre*, §. 2. — 8. Gli occhi, fig., vale Render libero il vedere. — 9. I dubbii, vale Dichiararli. — 10. Il groppo, fig., vale Romper la pratica, il nodo dell' amicizia. — 11. Il guinzaglio. V. *Sciorre*, §. 3. — 12. Il nodo, fig., vale Trovare la spiegazione d'un punto arduo, Uscire d' una difficoltà. — 13. Il passo verso un luogo, vale Incamminarvisi. — 14. Il ventre, vale Mandar fuori gli escrementi del ventre. — 15. Il voto, un voto, i voti, i beni, vale Soddisfare al voto. [Lat. *votum solvere*.] — 16. La bocca al sacco, proverb., vale Cominciare a dir liberamente quello che si ha nell'interno. — 17. La briglia ad alcuno, fig., vale Dargli libertà. — 18. La lingua, parola e simili, vale Incominciare o Far cominciare a parlare. [Lat. *linguam solvere*.] — 19. L'assedio, vale Levar l'assedio. — 20. La vergogna, vale Toglierla via. — 21. Le vele al dolore, fig., vale Lasciarsi trasportare dal dolore. — 22. L' obbligo. V. *Obbligo*. §. 6. — 23. Lo scilioguagnolo, vale Cominciare a parlare. — 24. N. ass. usato per Salpare. — 25. Liberare la nave da ritegno diverso dall' àncora. — 26. Dicesi in modo basso Avere sciolto, e vale Essere impazzato. — 27. Dicesi poet. Sciolto da guardare alcuno, e vale Che ha torto gli occhi da esso. — 28. N. pass. nel primo sign. — 29. Dissolversi. — 30. E fig. Liberarsi. — 31. Licenziarsi, Spacciarsi da alcuno.

SCIOGLIMENTO. *Scio-gli-mén-to*. Sm. Lo sciogliere; Disgiugnimento di ciò ch'era congiunto o rattenuto. [Lat. *dissolutio*.] — 2. Per simil. Soluzione, detto di Dubbio, Opposizione ec. — 3. Distemperamento, Liquefazione, Sciolterza,

Disciogliimento, Dissoluzione, Soluzione, Slegamento. [Lat. *dissolutio.*] — 4. Le fecce medesime uscite nel distemperamento di ventre. — 5. Per metaf. de non imitarci, Sconvolgimento, Perturbamento, Sedizioso commovimento. [Lat. *seditio, licentia.*] — 6. Belle Arti. Sciogliimento dicesi de' pittori, scultori ec. l'Agevolezza con cui le membra dipinte o scolpite ec. sembrano muoversi come nel naturale.

SCIOGLITORA. *Scio-gli-tó-ra.* Verb. f. di Sciogliere. V. e di' *Scioglitrice.*

SCIOGLITORE. *Scio-gli-tó-re.* Verb. m. di Sciogliere. Che scioglie.

SCIOGLITRICE. *Scio-gli-trì-ce.* Verb. di Sciogliere. Che scioglie.

SCIOGRAFIA. *Sci-o-gra-fì-a.* Sf. V. G. Archi. Profilo e Sezione d' un edificio per rappresentarne la parte interna. [Lat. *sciographia.* Da *scia* ombra, e *graphe* descrizione.] — 2. Astr. Metodo per trovare l'ora del giorno o della notte per mezzo dell'ombra del sole e della luna. — 3. Pitt. Pittura d' ombre o sia di chiaroscuro.

SCIOGRAFO. *Sci-ò-gra-fo.* Add. e sm. Pitt. Pittore che dipinge di chiaroscuro. V. *Sciografia.*

SCIOLEZZA. *Sci-o-léz-za.* Sf. ast. di Sciolo. Vanto di sapere che si dà l'ignorante.

SCIOLO. *Sci-o-lo.* Add. e sm. Saputello, Saccentino, Dottorino. [Da *ceiv* io so. In celt. gall. *eiscolach* ignorante.]

SCIOLTAMENTE. *Sciol-ta-mén-te.* Avv. In maniera sciolta. Con iscioltezza. [Lat. *expedite.*] — 2. Dissolutamente, Licenziosamente.

SCIOLTEZZA. *Sciol-téz-za.* Sf. astr. di Sciolto. L'esser sciolto, slegato. Qualità astretta di chi è sciolto. — 2. Leggerezza, Destrezza, e dicesi specialmente dell' agilità e destrezza delle membra. [Lat. *nobilitas, agilitas.*] — 3. Soluzione, detto di Fluidi o simili. [Lat. *solutio.*]

SCIOLTO. *Sciòl-to.* Add. m. da Sciorre e da Sciogliere. Slegato. [Lat. *solutus.*] — 2. Fig. Libero. [Lat. *solutus, liber.*] — 3. E detto di Popolo. — 4. Sfrenato a fare, dire alcuna cosa. — 5. Disciolto, Distemperato. [Lat. *dissolutus.*] — 6. Non legato, detto de' Libri. — 7. E detto di Gioje, Pietre preziose, o simile. — 8. Dicesi Sciolto di membra, e vale Agile, Destro. — 9. Dicesi Parlare sciolto, Parole sciolte e vagliono Parole libere, spedite, Non astrette da legge di verso nè d'altro; altrimenti Soluto favellare, alla latina. Preudesi anche in generale per Prosa. [Lat. *soluta oratio.*] — 10. Dicesi Verso sciolto, e vale Verso non legato dalla rima. — 11. Dicesi A briglia sciolta, posto avverb. e vale Colle briglie abbandonate, e fig. Precipitosamente, Senza ritegno. [Lat. *praecipitanter.*] — 12. Dicesi Sciolto nel sonno e vale Fortemente addormentato. [Lat. *solutus membra.*] — 13. Mus. Contrappunto sciolto, Canone sciolto, cioè Libero dalle strette regole imposte a sì fatte composizioni.

SCIOLUZZO. *Sci-o-luz-zo.* Add. e sm. dim. di Sciolo.

SCIOLUZZOLO. *Sci-o-luz-zo-lo.* Add. e sm. dim. di SciolUzzo.

SCIOLVERE. *Sciòl-ve-re.* N. ass. usato anche in forza di sm. Sinc. di Asciolvere. V. e di' *Asciolvere.* [Lat. *jeiunaculum.* Dalle frase latina *jejunum solvere* rompere il digiuno, mangiare.]

SCIOMACHIA. *Sci-o-ma-chi-a.* Sf. V. G. Milit. Fiato combattimento, o Pugna ombratile, cioè non seriamente e per odio o furor di vendetta, ma per esercizio militare o da giuoco intrapresa. [Lat. *sciomachia.* Da *scia* ombra, e *machè* combattimento.]

SCIOMANZIA. *Sci-o-man-zi-a.* Sf. Filol. Divinazione che si faceva evocando le ombre de' morti. Detta anche Sciomanzie, Pricomanzia e Neciomanzia. [Lat. *sciomantia.* Da *scia* ombra, e *mantia* divinazione.]

SCIONATA. *Sci-o-nà-ta.* Sf. Fis. Nodo o Gruppo di venti. [Lat. *aenephias*, *procella*, *turbo.* Dal celt. gall. *aoine* varietà, ed *aiteal* soffio di vento: Varietà, Moltiplicità di venti. In ar. *scionan* diffusa *ac* spersa aqua. In ingl. *rhunt* spingere.]

SCIONE. *Sci-ò-ne.* Sm. Fis. Lo stesso che Sione.

SCIOPERAGGINE. *Scio-pe-ràg-gi-ne.* Sf. Il non far nulla, Lo sciopperarsi. Perdimento di tempo; che dicesi anche Scioperio, Scioperamento, Scioperataggine, Scioperatezza, ec. [Lat. *otium.*]

SCIOPERALIBRAI. *Scio-pe-ra-li-brà-i.* Add. e sm. comp. indecl. Sciolo, Letteratuccio, Ch'è d' impaccio e perdimento di tempo e' libroi.

SCIOPERAMENTO. *Scio-pe-ra-mén-to.* Sm. Lo sciopperare.

SCIOPERARE. *Scio-pe-rà-re.* Att. Lavare chicchessia dalle sue faccende, facendogli perder tempo. — 2. E neut. pass. Levarsi dall'opera.

SCIOPERATAGGINE. *Scio-pe-ra-tàg-gi-ne.* Sf. Scioperio. [Lat. *otium.*]

SCIOPERATAMENTE. *Scio-pe-ra-ta-mén-te.* Avv. In modo sciopperato, Oziosamente.

SCIOPERATEZZA. *Scio-pe-ra-tèz-za.* Sf. ast. di Sciopperato. Speosierataggine, Trascuratagginc, Negligenza. [Lat. *incuria.*]

SCIOPERATISSIMO. *Scio-pe-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sciopperato. [Lat. *maxime ferintus.*]

SCIOPERATIVO. *Scio-pe-ra-ti-vo.* Add. m. Orioso, Sciopperato. [Lat. *feriatus.*]

SCIOPERATO. *Scio-pe-rà-to.* Add. m. da Scioperare. Senza faccenda, Sfaccendato, Ozioso, Scioperativo. [Lat. *exoperatus*, *otiosus.* Quasi senz'opere. In celt. gall. *agleapair* agarbato, sciopperato, se pur non si voglia semplicemente dedurlo dalla voce Ital. *opera*, cioè Senz' operare, come fanno appunto gli sciopperati.]

SCIOPERATONACCIO. *Scio-pe-ra-to-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Sciopperatone.

SCIOPERATONACCISSIMO. *Scio-pe-ra-to nac-cis si-mo.* Add. m. superl. di Sciopperatonaccio.

SCIOPERATONE. *Scio-pe-ra-tó-ne.* Add. e sm. accr. di Sciopperato. [Lat. *male feriatus.*]

SCIOPERIO. *Scio-pe-rì-o.* Sm. Lo sciopperarsi, Perdimento di tempo.

SCIOPERONE. *Scio pe-ró-ne.* Add. e sm. Sciopperato. [Lat. *feriatus, otiosus.*] — 2. Scimunito, Merendone. [Lat. *nebulo*, *cuppa.*]

SCIOPINIO. *Scio-pi-ni-o.* Sm. V. e di' *Sciupinio.*

SCIOPINO. *Scio-pi-no.* Sm. V. e di' *Sciupinio.*

SCIOPODI. *Sci-ò-po-di.* Filol. Popoli immaginarii che dagli antichi si credettero forniti di un sol piede, con cui stando supini si facevano ombra. [Lat. *sciopodes.* De *scia* ombra, e *pus*, *podos* piede.]

SCIOPRARE. *Scio-prà-re.* Att. e n. ass. sinc. di Scioperare. Lo stesso che Scioperare.

SCIOPRO. *Sciò-pro.* Sm. Ozio, Riposo, Cessazione dal lavoro; e dicesi specialmente de' contadini Dì o Giorno di sciopro, per dire Giorno di festa, o Giorno in cui non si lavora.

SCIORINAMENTO. *Scio-ri-na-mén-to.* Sm. Lo sciorinare.

SCIORINARE. *Scio-ri-nà-re.* Att. Spiegare all'aria; e dicesi propriamente dei panni, pelli e simili quando si cavan fuori ne' tempi asciutti e si distendono per far loro pigliar aria e scamatendugli per cavarne la polvere e liberarli dalle tignuole. [Lat. *explicare.* Dall'ar. *sciarahha* aprì, dilatò, spiegò, dilucidò. Nella stessa lingua *sciarara* alcandum exposuit soli. Altri da *sciorre*, ovvero da *sciorre in aere*, o vvero dal lat. *exaurinare* che non trovasi in alcun dizionario, e che pur dicesi nello stesso senso che sciorinare. In ebr. *sciarah* sciagliere, *saragh* estendersi.] — 2. Per simil. Detto di Libri e simili, vale Volgerne le carte per leggerli. — 3. Per metaf. Pubblicare, Manifestare. [Dall'ar. *sciaraa* manifestum fecit.] — 4. Dar sollievo, conforto. — 5. E detto del Cervello. — 6. Vibrare o Vibrar colpi, Dare o Percuotar forte. [Lat. *acriter verberare.* Dal celt. gall. *sciurr* sferzare, frustare. In ingl. *scourge* vale il medesimo. In ar. *arascin* percosse.] — 7. Dicesi Sciorinar figliuoli, e vale Generarli frequentemente. — 8. N. ass. nel sign. del §. 6. — 9. N. pass. Aprirsi, Allargarsi, Sfibbiarsi i panni, Cominciare a ondarsi. — 10. Per simil. Procurarsi sollievo o refrigerio, Prender ristoro, cessare alquanto dalla fatica, Darsi bel tempo. [Lat. *quiescere*, *intermittere.*]

SCIORINATO. *Scio-ri-nà-to.* Add. m. da Sciorinare. Spiegato all'aria. — 2. Sfibbiato, Slacciato. — 3. Vibrato.

SCIORRE. *Sciór-re.* Att. scom. n. ass. e pass. sinc. di Sciogliere. Lo stesso che Sciogliere. — 2. In ischerzo Bocchio da sciorre agbetti si dice di Bocca stretta e forzatamente serrata, come per lo più sogliono tenerla per parer belle, le femmine leziose. — 3. Dicesi Sciorre il guiozzaglio, e vale lo stesso che Non poter stare in guiozzaglio. — 4. La boeca si sciolve. V. *Sciogliere*, §. 16. — 5. Parole, fig., vale Incominciare a parlare.

SCIOTERICO. *Sci-o-tè-ri-co.* Add. e sm. Filol. Lo stesso che Sciaterico.

SCIOTERIO. *Sci-o-tè-ri-o.* Sm. astr. Lo stesso che Sciatero.

SCIOTTICA. *Sci-òt-ti-ca.* Add. e sf. V. G. Fis. Sfera o Globo che serve negli esperimenti della Camera oscura. [Lat. *sciooptica.* Da *scia* ombra, e *optice* forza di vedere.]

SCIOVERARE. *Scio ve-rà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Sceverare.*

SCIOVERSO. *Scio-ver-so.* Sm. Agr. Lo stesso che Sorvercio, Sovescio.

SCIOVICCHIOLARE. *Scio-vic-chio-là-re.* N. ass. Ar. Mes. T. de' cacciatori. Si dice del falco, quando sperpaglia i co-

lombi, per far preda. [In pers. *scevkar* predatore, *scikra* uccelli di preda, falconi, *scikar* andare a caccia, prendere. In ar. *scevahin* falconi.]

SCIPA. *Sci-pa.* Nome finto per ischerno dal Boccaccio. Onde Maestro Scipa per Ignorante, Sciocco.

SCIPARE. *Sci-pà-re.* Att. Lacerare, Conciar male, Guastare, ed anche Dissipare. [Lat. *dissipare.* Dal verbo ant. *sipare* che vuolsi aver significato sparpagliare, dispergere, consumare, e che trovasi ancora in *dissipare, obsipare* ec. In che. *seibbar* frangere, compere, consumare, logorare.] — 2. N. pass. Abortire, Sconciare, Sciupare, Aortare; e dicesi anche Disperdere e meglio Abortire. [Lat. *abortum facere.*]

SCIPATO. *Sci-pà-to.* Add. m. da Scipare. Guastato, ovvero Abortito. — 2. Dissipato.

SCIPATORE. *Sci-pa-tó-re.* Verb. m. di Scipare. Che scipa. [Lat. *dissipator.*]

SCIPATRICE. *Sci-pa-tri-ce.* Verb. f. di Scipare. Che scipa.

SCIPAZIONE. *Sci-pa-zi-ó-ne.* Sf. Lo scipare. [Lat. *profusio, dissipatio, pudendus luxus.*]

SCIPIDEZZA. *Sci-pi-dés-za.* Sf. sat. di Scipido. [Lat. *insuavitas.*] — 2. Sciocchezza. [Lat. *stultitia, fatuitas.*]

SCIPIDIRE. *Sci-pi-di-re.* N. ass. Divenire scipido; e dicesi tanto nel proprio quanto nel fig. [Lat. *insipidum fieri.*]

SCIPIDITO. *Sci-pi-di-to.* Add. m. de Scipidire.

SCIPIDO. *Sci-pi-do.* Add. m. Che non ha sapore. [Lat. *insipidus.*] — 2. Fig. Scimunito, Sciocco. [Lat. *insipiens, desipiens.*]

SCIPIRE. *Sci-pi-re.* N. ass. Insipidire.

SCIPITÀGGINE. *Sci-pi-tàg-gi-ne.* Sf. Sciocchezza.

SCIPITAMENTE. *Sci-pi-ta mén-te.* Avv. Lo stesso che Insipidamente, e per metaf. Sciocchemente. [Lat. *insulse, insipienter.*]

SCIPITEZZA. *Sci-pi-tés-za.* Sf. sat. di Scipito. Lo stesso che Insipidezza, Scipidezza.

SCIPITO. *Sci-pi-to.* Add. m. Senza sapore. Lo stesso che Insipido, Scipido. — 2. Per metaf. Senza senno, Scimunito, Sciocco. [Lat. *insipiens, desipiens.*]

SCIRE. *Sci-re.* Att. a o. ass. V. difett. V. L. anticamente adoperato in luogo di Sapere. [Lat. *scire.* Io ar. *syhr, scir* o *scer* scire. In calt. gall. *seis, ses,* a *sgeil* conoscenza, agiò intelletto.] — 2. Ed in luogo di Uscire, di cui è sinc.

SCIRIGNATA. *Sci-ri-gnà-ta.* Sf. V. A. Milit. Colpo di taglio; e la Ferita che fa il taglio.

SCIRINGA. *Sci ein-ga.* Sf. Chir. Strumento adoperato per cavar fuori l'orina dalla vescica; detta anche correttamente *Scilinga*, grecamente *Algalia*, e più comunemente *Siringa.* [Detto in lat. *fistula* pee esser simile alla sampogna: e detto in ital. *sciringa* o *siringa* dal gr. *syrinx*, *syringos* che vale anche sampogna.]

SCIRINGARE. *Sci rin-gà-re.* Att. Chir. Lo stesso che Siringare.

SCIRINGATO. *Sci rin-gà-to.* Add. m. da Sciringare. Chir. Lo stesso che Siringato.

CIRINGONE. *Sci-rin-gó-ne.* Sm. Chir. Lo stesso che Siringotomo.

SCIRINGOTOMIA. *Sci-rin-go-to-mi-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Siringotomia. [Lat. *syringotomia.*]

SCIRINGOTOMO. *Sci-rin-gò-to-mo.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Siringotomo.

SCIROCCALE. *Sci roc-cà-le.* Add. com. Di scirocco, Appartenente a scirocco.

SCIROCCO. *Sci-ròc-co.* Sm. Fig. Nome di vento tra Levante e Mezzodì; così detto come i più pensano, perchè in Italia viene di verso Soria; da' Latini detto Noto. [Lat. *notus.* De *syriacus ventus*, dicono i più. Il Muratori dell'ar. *soroqon* che, a suo dire, vale lo medesimo. Io isp. *siroc, siroco* e *xaloque.*]

SCIROFORIONE. *Sci-ro-fo-ri-ó-ne.* Sm. Filol. Mese Attico corrispondente a porzione di Maggio e di Giugno; così detto dalle feste sciroforie che facevansi in esso.

SCIROPPARE *Sci-rop-pà-re.* Att. Cuocere e Indolcire a modo di sciroppo, altrimenti Giulebbare.

SCIROPPO. *Sci-ròp-po.* Sm. Farm. Preparazione officinale liquida, ma di consistenza viscosa, che ha per iscopo di conservare, mediante lo zucchero, un fluido estrattivo naturalmente, o mediante diverse manipolazioni preventive, dei principii fissi o volatili che vi stanno in soluzione. [Lat. *syrupus. Syrupus* dal ar. *scerobat syrupi*, che vien da *scerab* bevanda.] — 2. Diconsi Sciroppi semplici o composti, secondo che contengono uno o più sostanze; purgativi o non purgativi ed alteranti, secondo le proprietà medicinali che posseggono o sono loro attribuite; secondo la maniera di prepararli si distinguono ancora in Sciroppi per cozione, per soluzione, per soluzione e cozione insieme. — 3. Dicesi fig. Sciroppo che dispiace, vale Disgusto, Tribolazione. — 4. Ed in iscerzo: Sciroppo di cantina, dicesi Il Vino.

SCIRPO. *Scir-po.* Sm. Bot. Genere di pianta della triandria monoginia e della famiglia delle ciperacee, distinto dalle squame fiorifere riunite in una spiga ovale, senza corolla, e da un seme nodo, o cinto alla base da corti peli, e propriamente quel giuoco di palude di cui i Romani facevano grandissimo uso per legare. [Lat. *scirpus holoschoenus.*]

SCIRRO. *Scir-ro.* Sm. Chir. Gonfiezza straordinaria, dure, spesso senza dolore, e quasi sempre irresolubile, che ha luogo frequentemente in parti ghiandolose, o anche in altre parti di diversa tessitura, come alla faccia, alla lingua, al pene, e soprattutto all'utero. [Lat. *scirrhus. Scirrhos* dal gr. *scyroo* io impietro, io fo duro come pietra.] — 2. Onde Fare scirro, vale Produrre la sclerosi, e fig. detto in mala parte di cosa che abbia messo radice nell'animo o simile. — 3. Zool. Genere d'animali della classe delle aracnidee, dell'ordine delle tracheanee, della famiglia delle oletree, e della tribù delle acaridee, stabilito da Hermann figlio, così denominandoli dalla forma del loro corpo che rassomiglia un piccolo tumore di colore ordinariamente rosso di sangue.

SCIRROBLEFARONCO. *Scir-ro-blè-fa-ròn-co.* Sm. V. G. Chir. Indurimento scirroso delle palpebre. [Lat. *scirrhoblepharoncos.* Da *scirrhos* scirro, *blepharon* palpebra, e *oncos* tumore.]

SCIRROBLEFAROSI. *Scir-ro-blè-fa-ró-si.* Sf. V. G. Chir. Degenerazione scirrosa della palpebra. [Lat. *scirrhoblepharosis.* Da *scirrhos* scirro, e *blepharon* palpebra.]

SCIRROCELE. *Scir-ro-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Scirro de' testicoli. [Lat. *scirrhocele.* Da *scirrhos* scirro, e *cele* tumore.]

SCIRROFTALMIA. *Scir-ro ftal-mi-a.* Sf. V. G. L. Chir. Lo stesso che Scirrottalmia, Sclerottalmia.

SCIRROGASTRIA. *Scir-ro-gà-stri-a.* Sf. V. G. Chir. Degenerazione scirrosa del ventricolo. [Lat. *scirrhogastria.* Da *scirrhos* scirro, e *gaster* ventre.]

SCIRROMA. *Scir-ro-ma.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Scirrosi.

SCIRROMATIA. *Scir ro-ma-ti-a.* Sf. V. G. Chir. Durezze degli scirri.

SCIRROSARCA. *Scir-ro sàr-ca.* Sm. V. G. Chir. Indurimento del tessuto cellulare. [Lat. *scirrhosarca.* Da *scirrhos* scirro, e *sarx, sarcos* carne.]

SCIRROSI. *Scir-ro-si.* Sm. V. G. Chir. Degenerazione di qualunque parte organica in uno scirro. [Lat. *scirrhosis.* Da *scirrhos* scirro.]

SCIRROSO. *Scir-ró-so.* Add. m. Chir. Appartenente a scirro, Che tiene e partecipa dello scirro. [Lat. *scyrrhosus.*]

SCIRROTTALMIA. *Scir-rot-tal-mi a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Sclerottalmia. [Lat. *scirrhophtalmia.* Da *scirrhos* scirro, e *ophthalmos* occhio.]

SCIRTE. *Scir te.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglio dei serricorni e della tribù de' cebrioniti, stabilito da Illiger a scapito del genere *crysomela* di Linneo, i quali desumono cotal nome dalle loro zampe posteriori proprie al salto. Differiscono dagli elodi per i piedi posteriori propri al salto, avendo le cosce assai grosse e le gambe terminate da lunga spina. [Lat. *scirtes.* Da *scirtao* io balio.]

SCIRTO. *Scir to.* Add a sos. V. G. Saltatore. Onde Sciriti furon detti que' Ministri di Bacco che andavan saltando e danzando.

SCISCITAZIONE. *Sci-sci-ta-zió-ne.* Sf. V. L. Interrogazione. Ed è proprio Specie di figura rettorica. [Lat. *sciscitatio.*]

SCISIMA. *Sci-si-ma.* Sost. com. V. A. V. e di' *Scisma.*

SCISMA. *Sci-sma.* Sost. com. V. G. Generalmente Qualunque divisione, separazione o discordia. [Lat. *dissidium, discidium. Schisma*, dal gr. *schizo* io scindo. Io ar. *qysmet* cosa o dividere, porzione.] — 2. Più particolarmente Divisione e Separazione dal comun corpo e comunione di una qualche religione, e più comunemente della fede cattolica. [Lat. *schisma.*]

SCISMATICO. *Sci-smà-ti-co.* Add. usato anche come sm. parlando di persona. Che promuove scisma cioè divisione, discordia; altrimenti Brigoso; ma in questo senso non suole adoperarsi. [Lat. *seditiosus, factiosus.*] — 2. Di scisma, Appartenente a scisma; e parlando di persone, Ch'è nello scisma, Che segue per iscisma del comun corpo. [Lat. *schismaticus.*]

SCISSA. *Sciss-sa.* Sf. V. A. V. e di' *Assisa*, nel sign. di Divisa. [In pers. *kis* specie di vestimento: in turco *gejisi* vestimento. Supplisci questa cose alla voce *Assisa.*]

SCISSILE. *Sciss-si-le.* Add. com. Min. Che

può scindersi e dividersi, Che si fende in lamine irregolari, e dicesi di Quarzo, di Allume ec. [Lat. *scissilis.*]

SCISSIONE. *Scis si-ò-ne.* Sf. V. L. e dell'uso. Divisione, Separazione, Scissura. [Lat. *scissio.*]

SCISSO. *Scis so.* Add. m. da Scindere. V. L. Disgiunto, Diviso. [Lat. *scissus.*] — 2. E fig. Separato.

SCISSORE. *Scis-só-re.* Add. e sm. Filol. Schiavo incaricato presso i Romani di trinciar le vivande e recarle intorno [Lat. *scissor.*]

SCISSURA. *Scis-sù-ra.* Sf. V. L. Fessura, Lo spendere. [Lat. *scissura.*] — 2. E fig. Discordia, Divisione, Scissione. — 3. Anat. Qualunque fessura o infossatura che si osserva in su di un osso, o sopra qualsivoglia organo, per dar passaggio a vasi od a nervi. [Lat. *scissura.*] — 4. Onde dicesi Scissura del Glaser o glenoidale, Quella fessura della cavità glenoidea, spettante all'osso temporale, che penetra nella cassa del timpano; Scissura del Silvio o interlobulare, la depressione della base del cervello che separa l'uno dall'altro il lobo medio ed il lobo anteriore; Scissura del fegato, Il solco orizzontale del fegato.

SCITA. *Sci-ta.* Milit., Nome particolare dell'Arciere a cavallo nell'antica milizia greco. [In gr. *scytale* caterva equestris.]

SCITALA. *Sci-ta-la.* Sf. V. G. Mecc. Manico ch'esce fuori dell'asse o Leva per volgere e maneggiare una macchina. [Lat. *scytale.* Da *scytale* clava, leva, tavola.] — 2. Filol. Quella specie di cifra usata da' Lacedemoni, e che dicesi anche Scitalo o Scittalo. — 3. Zool. Genere di rettili della famiglia de' serpenti, e della divisione de' venefici, stabilito da Latreille con alcune specie del genere Boa di Linneo, e così denominati dalle serie di strisce trasversali di cui sono guarniti sotto il corpo e sotto la coda. [Dal gr. *scytale* sferza di cuojo.]

SCITALIA. *Sci-ta-li-a.* Sf. V. G. Bot. Così ha chiamato Gaertner un genere di piante, noto col nome di *Euphorbia Lin.* a cagione de' loro frutti, la cui scorza è seminata di tubercoli scudiformi.

SCITALISMO. *Sci-ta-li-smo.* Sm. V. G. Filol. Così Diodoro Siculo chiamò il misfatto de' demagoghi d'Argo, tanto funesto alla repubblica, privandola di mille seicento Ottimati, che per disperazione, parte si uccisero da sè stessi, e parte furono dal popolo ingannato trucidati, sebbene gli stessi demagoghi cadessero poi anch'essi vittime della loro perfidia. [Lat. *scytalismos.* Da *scytale* frusta, clava.]

SCITAMINEE. *Sci-ta-mi-ne-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante stabilita da Linneo per comprendervi quelle che avessero una qualità piccante ed eminentemente aromatica, come l'Amomo, la Musa ec. Ora s'intende sotto questo nome una famiglia naturale di piante monocotiledonie, la cui corolla ha due lobi o divisioni semplici: sei stami sopra l'ovario, alcuni sterili o soggetti ad abortire: ovario inferiore, stilo semplice, stimma semplice o diviso: frutto triloculare, le cui logge contengono uno o più semi che hanno l'embrione posto nella cavità d'un perisperma farinoso: fusto erbaceo od anche arboreo, spesso ricoperto dalla guaina de' picciuoli: foglie alterne, vaginanti e ripiegate sopra sè stesse in gioventù, traversate da un nervo longitudinale e striate ne' lati; fiori muniti ciascuno di una spata e disposti a marzetti alterni a spatacei attorno di un asse o spadice che esce dal mezzo della foglie.

SCITIMENIA. *Sci-ti-mè-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle ulvacee, caratterizzato da uno strato coriaceo tenace composto di globetti e filamenti. [Lat. *scythymenia.* Dal gr. *scytos* cuojo.]

SCITINIO. *Sci-ti-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Sottogenere di pianta del genere Collema di Acharius, il quale comprende le specie che si presentano in forma di espansione coriacea. [Lat. *scytinium.* Da *scytos* cuojo.]

SCITITIDE. *Sci-ti-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione della pelle. [Lat. *scytitis.* Da *scytos* pelle.]

SCITODE. *Sci-tò-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di aracnidi, dell'ordine delle pulmonarie, della famiglia delle aracnidee, e della sezione delle depneumonee, stabilito da Latreille, i quali sembrano aver desunto tal nome dal loro bozzolo globoso formato da una seta compatta che lo rende come coriaceo, in cui nascondono le loro uova. Son distinti da sei occhi disposti a paja. [Lat. *scytodes.* Da *scytos* cuojo.]

SCITOFILLO. *Sci-to-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito a scapito de' fissidenti di Hedwig, sono così denominate dal presentare le foglie sotto la forma di una pellicola o membrana. [Lat. *scytophyllum.* Da *scytis* pellicola, e *phyllon* foglia.]

SCITONEMA. *Sci-tò-ne-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle conferve, stabilito da Agardh, e caratterizzato dai filamenti coriacei moniliformi, non mucosi. [Lat. *scytonema.* Da *scytos* cuojo, e *nemos* filo.]

SCITOSIFONE. *Sci-to-si-fò-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia degl'idrofiti, stabilito da Agardh, le quali si presentano sotto forma di frondi filiformi, listolose ossia a sifone, e di consistenza coriacea che portano gli sporidii sulla superficie esterna di esse. [Lat. *scytosiphon.* Da *scytos* cuojo, e *siphon* tubo.]

SCITROPO. *Sci-trò-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degli arampicanti della Nuova Olanda, nella famiglia delle piche, della statura di un corvo, con becco curvo in tutta la sua estensione, mascella superiore uncinata all'estremità, e lateralmente compresse come una lancia, lingua non cigliosa, breco più lungo e grosso delle malcobas ec.; che manda un grido forte, acuto e veramente spaventoso, simile a quello del gallo quando s'accorge dell'uccello di rapina. Sono così denominati dal torvo loro sguardo. Se ne conosce una sola specie della Nuova Olanda, ch'è nim le alle cornacchie, bianchiccia col manto grigio. [Lat. *scythrops.* Da *scythros* torvo, e *ops* aspetto.]

SCITTALO. *Scit ta-lo.* Sm. V. G. Arche. Specie di rotolo, intorno al quale avvolgendo una pergamena, i Lacedemoni scrivevano parole le quali apparivano poi interrotte e sconnesse, quando la pergamena era svolta, e facevan senso quando essa era applicata all'altro simile rotolo. Altri dicono Scitala.

SCIUGA. *Sciù-ga.* Sf. Ar. Mes. T. di ferriera. Vasca di acqua, dove si gitta la scoria per raffreddarsi. [In celt. gall. *uisga* acqua.]

SCIUGAGGINE. *Sciu-gàg-gi-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Asciugaggine.

SCIUGANTE. *Sciu-gàn-te.* Part. di Sciugare. Lo stesso che Asciugante.

SCIUGARE. *Sciu-gà re,* Att. e neut. ass. Lo stesso che Asciugare. Rasciugare. [Lat. *siccare*, *abstergere.*] — 2. Fig. Scemare, Menomare.

SCIUGATO. *Sciu-gà-to.* Add. m. da Sciugare. Lo stesso che Asciugato, Rasciugato.

SCIUGATOJO. *Sciu-ga-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Pezzo di panno lino, lungo circa due braccia, per uso di rasciugarsi. [Lat. *sudarium.*]

SCIIMA. *Sciù-ma.* Sf. V. A. V. e dl' *Schiuma.*

SCIUNO. *Sciù-no.* Add. m. V. A. Sprovveduto, Sguernito. [Lat. *imparatus.* Spogliato, dal pers. *scin* spoglio. Inebr. sciano detrahere.]

SCIUPARE. *Sciu-pà-re.* Att. Dissipare, Guastare. Lo stesso che Scipare. [Lat. *dissipare, perdere.*] — 2. E neut. pass. Sconciarsi Abortare, Aortare, e dicesi meglio Abortire. [Lat. *abortum facere.*] — 3. Dicesi Sciuparsi un braccio, una gamba o simile, e vale Fiaccarsela, Rompersela.

SCIUPATO. *Sciu-pà-to.* Add. m. da Sciupare. Lo stesso che Scipato.

SCIUPATORE. *Sciu-pa-tò-re.* Verb. m. di Sciupare. Che sciupa. Lo stesso che Scipatore. [Lat. *dissipator.*]

SCIUPATRICE. *Sciu pa-trì-ce.* Verb. f. di Sciupare. Che sciupa. Lo stesso che Scipatrice.

SCIUPINARE. *Sciu-pi-nà-re.* Att. Frequentativo di Sciupare. Guastare, Conciar male.

SCIUPINATO. *Sciu-pi-nà-to.* Add. m. da Sciupinare.

SCIUPINIO. *Sciu-pi-nio.* Sm. Lo sciupinare, Guasto, Dissipamento. [Lat. *dissipatio.*]

SCIUPIO. *Sciu-pi-o.* Sm. Lo sciupare. [Lat *dissipatio.*]

SCIURIANI. *Sci-u-ri-à-ni.* Sm. V. G. Zool. Famiglia di mammiferi dell'ordine dei rosicanti, stabilita da Desmarest, che ha per tipo il genere Sciuro di Linneo, il quale comprende lo scojattolo che colla lunga sua coda spiegata ad arco ombreggia il proprio corpo. [Lat. *sciurini.* Da *scia* ombra, e *ura* coda.]

SCIURO. *Sci-ù-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi, della famiglia dello stesso nome, e dell'ordine de' roditori, che racchiude numerosissime specie di scojattoli, il cui carattere principale e comune è la coda a foggia di pennacchio che ricopre ed ombreggia il loro corpo. Hanno i denti incisivi inferiori assai compressi, coda lunga con lunghi peli e sparsi diritti sui lati come barbe di piume. Hanno quattro dita davanti e cinque dietro. Sono animali leggieri, vivono sugli alberi, si fanno il nido, si cibano di frutta. Ad essi appartiene il Chiro. [Lat. *sciurus.* Da *scia* ombra, e *ura* coda.]

SCIUROIDE. *Sci-u-rò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *hypnum*, i cui rampolli sono ricurvi come la coda

dallo scojattolo. Questo nome è anche applicato ad altre specie, quando presentano la spiga od altra parte così configurata. [Lat. *sciuroides*. Di *scia* ombra, *ura* coda, e *idos* somiglianza.]

SCIUROTTERO. *Sci-u-ròt-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti, stabilito da Cuvier, che comprende alcuni animaletti somiglianti lo scojattolo, e provveduti d'una membrana laterale al corpo che loro serve di ala. [Lat. *scyuropterus*. Da scia ombra, ura coda, e *pteron* ala.]

SCIUTTO. *Sciut-to*. Add. m. da Sciugare. Lo stesso che Asciutto.

SCIVARE. *Sci-và re*. Att. V. A. V. e dl' *Schivare*.

SCIVOLARE. *Sci-vo-là-re*. Att. Sibilare, Fischiare, e dicesi de' serpenti· [Da *sibilare*, mutato il B in V.] — 2. N. ass. Sdrucciolare. [In ebr. *sciuakh* esser gettato abbasso, inclinarsi. Altri dal lat. *ex*, e da *volai* esser volto.] — 3. E per simil. — 4. E detto della Voce.

SCIVOLATA. *Sci-vo-là-ta*. Sf. Lo scivolare, Lo sdrucciolare; più toscanamente Sdrucciolamento. — 2. Per simil. Così dicesi Qualche piccolo componimento poetico, composto di versi sdruccioli.

SCIVOLENTE. *Sci-vo-len-te*. Add. com. Lubrico, Sdrucciolente.

SCIVOLETTO. *Sci-vo-lèt-to*. Sm. Mus. dim. di Scivolo.

SCIVOLO. *Sci-vo-lo*. Sm. Mus. Quella specie di ornamento melodico che più comunemente dicesi Passaggio.

SCLAMANTE. *Scla-màn-te*. Part. di Sclamare. Che sclama. Lo stesso che Esclamante.

SCLAMARE. *Scla-mà-re*. Att. e n. ass. Lo stesso che Esclamare. [Lat. *exclamare*.]

SCLAMATO. *Scla-mà-to*. Add. m. da Sclamare.

SCLAMATORE. *Scla-ma-tó-re*. Verb. m. di Sclamare. Che sclama. Lo stesso che Esclamatore.

SCLAMATRICE. *Scla-ma-trì-ce*. Verb. f. di Sclamare. Che sclama. Lo stesso che Esclamatrice.

SCLAMAZIONE. *Scla-ma-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Esclamazione. [Lat. *exclamatio*.]

SCLAREA. *Scla-rè-a*. Sf. Bot. Lo stesso che Scanderona, Scarlea.

SCLERAGOGIA. *Scle-ra-go-gì-a*. Sf. V. G. Filol. Educazione severa, illiberale, per nulla indulgente. [Da *scleros* duro, ed *agogè* il condurre.]

SCLERANTEE. *Scle-ran-tè-e*. Sf. V. G. Bot. Nome di una tribù di piante della famiglia delle chenopidee, la quale ha per tipo il genere scleranto, osservabile per la durezza delle parti componenti il fiore. [Lat. *scleranthoae*. V. l'etim. di *Scleranto*.]

SCLERANTO. *Scle-ràn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti, della decandria diginia, e della famiglia delle chenopodiee, le quali hanno desunto un tal nome dalla consistenza del loro calice, e dal loro frutto che è una cariossido monosperma e dura ricoperta dal calice. [Lat. *scleranthus*. Da *scleros* duro, e *anthos* fiore.]

SCLEREMA. *Sclè-re-ma*. Sm. V. G. Med. Lo stesso che Sclerema. [Lat. *scleroma*.]

SCLEREMIA. *Scle-re-mi-a*. Sf. V. G. Med. Indurimento del tessuto cellulare nei neonati. [Lat. *scleremia*. Da *scleros* duro.]

SCLEREMO. *Sclè-re-mo*. Sm. V. G. Mrd. Lo stesso che Scleremia.

SCLERIA. *Sclè ri-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della monoecia triandria, famiglia delle ciperacee, stabilito da Bergio con alcune specie del genere *Carex*, pianta caratterizzate dalle squame a fascetto con un sol fiore, e da una oocce ossea nella stessa spiga o in altra separata che ha alla base una squametta a tre lobi e così denominate dalla durezza delle loro foglie. [Lat. *scleria*. Da *scleros* duro.]

SCLERIASI. *Scle-ri-à-si*. Sf. V. G. Chir. Malattia degli occhi, che consiste in una callosità ne' margini delle palpebre. Dicesi anche di altri morbosi indurimenti. [Lat. *sclerìasis*.]

SCLERIATICO. *Scle-ri-à-ti-co*. Add. e sm. V. G. Med. Dicesi così un Rimedio capace d'indurare un tessuto organico. [Lat. *scleriaticon*.]

SCLERISMA. *Scle-ri-sma*. Sm. V. G. Chir. Così chiamasi lo Scirro del fegato. [Lat. *sclerysma*.]

SCLERISMO. *Scle-ri-smo*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Sclerisma.

SCLERITIDE. *Scle-ri-tì de*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione della sclerotica. [Lat. *sclerìtis*.]

SCLEROBASI. *Scle-rò-ba-si*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della sezione delle senecionee, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Cassini; così denominato da la calatide che serve di sostegno ai loro fiori, la quale colla maturazione diventa dura o come callosa. [Lat. *sclerobasis*. Da *scleros* duro, e *basis* base.]

SCLEROCARPI. *Scle-ro-càr-pi*. Sm. pl. V. G. Bot. Nome dato da Persoon ad una tribù di funghi copiosa di generi, i quali abbon duri all'esterno, pure internamente contengono una sostanza molla, in cui stanno riposti i loro semi. [Lat. *sclerocarpi*. Da *scleros* duro, e *carpos* frutto.]

SCLEROCARPO. *Scle-ro-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Pianta dell'Africa, la quale nella famiglia delle sinanterre, nella tribù delle raggiate, e nella singenesia poligamia frustanea, forma un genere stabilito da Jacquin, e ligusato da Lamarck. Distinguesi pe' suoi semi privi di pappo il cui involucro ingrossato li racchiude. [Lat. *sclerocarpus*. V. l'etim. di *Sclerocarpi*.]

SCLEROCLOA. *Scle-ro-clò-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, creato da Palisot De Beauvois e che ha per tipo la *Poa dura* di Linneo, erba d'un bel colore verde ed assai dura. [Lat. *sclerochloa*. Da *scleros* duro, e *chloa* verdura.]

SCLEROCOCCO. *Scle-ro-còc-co*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, indicato da Fries, e da lui collocata presso i generi *Aegerita* e *Tuberculeria*. Sono così denominate dallo loro sporule fatte a foggia di cocco, ossia globose, opache e compatte. [Lat. *sclerococcum*. Da *scleros* duro, e *coccus* cocco]

SCLERODERMA. *Scle ro-dèr-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di funghi di dura scorza. [Lat. *sclerodorma*. Da *scleros* duro, e *derma* pelle.]

SCLERODERMI. *Scle-ro dèr-mi*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di pesci ossei dell'ordine de' plettognati, nel metodo di Cuvier, che hanno dura la pelle. [Da *scleros* duro, e *derma* pelle.]

SCLERODERRI. *Scle ro-dèr-ri*. Sm. pl. V. G. Bot. Nome dato da Fries ad una sezione di piante dei generi *Coenangium*, e della famiglia de' funghi, il quale comprende le specie provvedute d'una pelle esterna e dura a guisa coriacea. [Lat. *sclerodarrhis*. Da *scleros* duro, e *derrhis* pelle.]

SCLERODONZIO. *Scle ro-dòn-zi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, proposto da Schwaegrichen, e distinte dalla durezza de' denti del loro peristomio. [Lat. *sclerodontium*. Da *scleros* duro, e *odus*, *odontos* dente.]

SCLEROFITO. *Scle-ro-fì-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' licheni, e della crittogamia di Linneo, stabilito da Eschweiller, che ha per tipo l'*arthonia dendritica* di Dufour, le quale si presenta sotto forma d'una dura arborescenza. [Lat. *sclerophyton*. Da *scleros* duro, e *phyton* pianta.]

SCLEROFTALMIA. *Scle-ro-ftal-mi-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Sclerottalmia.

SCLEROGROSSO. *Scle-ro-grò-sso*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' funghi, proposto da Persoon, i quali trassero tal nome dalla loro consistenza. [Lat. *sclerogrossum*. Da *scleros* duro, e *glossa* lingua.]

SCLEROLENA. *Scle-ro-lè-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle chenopodee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Roberto Brown, e così denominate dall'avere il frutto in forma di veste, che colla maturazione si fa duro e come osseo. [Lat. *sclerolaena*. Da *scleros* duro, e *lena* veste.]

SCLEROLEPIDE. *Scle-ro-lè-pi de*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante, della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cupatorie, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilita da Cassini, e così denominato dalle dure scaglie di cui è composto il loro pennacchietto o pappo. [Lat. *sclerolepis*. Da *scleros* duro, e *lepis* squama.]

SCLEROLITO. *Scle-ro-lì-to*. Sm. V. G. Min. Nome dato da Stutz ad una pietra dura, che è il Corindone lamelloso o Corindone ormofano. [Lat. *scleralithos*. Da *sclero s* duro, e *lithos* pietra.]

SCLEROMA. *Scle-rò-ma*. Sm. V. G. Chir. Scirro ramificante nella matrice, e specialmente nel collo di essa. [Lat. *scleroma*.] — 2. Affezione o infiammazione, onde si contraggono talmente i vasellini ed i condotti dell'occhio, che la rugiada destinata ad umettare le palpebre e la congiuntiva non può più scorrere. Succede quindi un'aridità che rende dolorosissima l'impressione della luce.

SCLERONISSI. *Scle-ro-nis-si*. Sf. V. G. Chir. Operazione della cateratta, ove l'ago s'inficca nella sclerotica. [Lat. *sclerunyxis*. Da *scleros* duro, e *nyssò* io pungo.]

SCLEROPATIA. *Scle-ro pa-ti-a*. Sf. V. G. Chir. Dolore della sclerotica dell'occhio. [Lat. *scleropatia*. Da *scleros* dolore, e *pathos* sofferenza, malattia.]

SCLEROPSIDE. *Scle-rò-psi de*. Sm. V. G. Zool. Nome scientifico del coccodrillo ad occhiali, desunto dal suo aspetto tru-

ce e duro. [Lat. *sclerops*. Da *scleros* duro, e *ops* aspetto.]

SCLEROSARCOMA. *Scle-ro-sar-cò-ma*. Sm. V. G. Chir. Duro e carnoso tumore che affetta le gengive, somigliante una cresta di gallo: effetto di lue scorbutica, o d'altri umori corrotti che offendono le interne parti della bocca. [Lat. *sclerosarcoma*. Da *scleros* duro, e *sarx*, *sarcos* carne.]

SCLEROSI. *Sclè-ro-si*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Sclerisi.

SCLEROSSILO. *Scle-ròs-si-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sapotee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Wildenow, le cui specie sono osservabili per la durezza del loro legno, non riconosciuto da tutti i botanici, e perciò le specie che lo componevano sono ricollocate sotto il genere Mimusa. [Lat. *sclerosxylon*. Da *scleros* duro, e *xylon* legno.]

SCLEROSTILE. *Scle-ro-sti-le*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amaroidee, stabilito da Blume, le quali hanno lo stilo molto duro. [Lat. *sclerostylis*. Da *scleros* duro, e *stylos* stilo del pistillo.]

SCLEROSTOMI. *Scle-rò-sto-mi*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti ditteri, stabilito da Cuvier, e da Domerii. Sono caratterizzati da un succhiatojo coroco, duro e sporgente. [Lat. *sclerostomi*. Da *scleros* duro, e *stoma* bocca.]

SCLEROTAMNO. *Scle-ro-tà-mno*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della decandria monoginia, della famiglia delle leguminose e della tribù delle soforee. Questo genere caratterizzato dal calice a due labbri con due brattee, dal germe pedicellato, e dal legume rigonfio con un sol seme, non comprende che una sola specie, cioè lo *Sclerothamnus microphyllus*, che cresce nelle coste australi della Nuova Olanda e le riveste coi robusti suoi virgulti. [Lat. *sclerothamnus*. Da *scleros* duro, e *tamnos* virgulto.]

SCLEROTICA. *Scle-rò-ti-ca*. Sf. V. G. Anat. Panniculo o Membrana fibrosa, dura, consistente, opaca, e o' un bianco di madreperla che veste i quattro quinti posteriori del globo dell'occhio, e nella sua parte anteriore incastrasi la cornea trasparente. Meglio si direbbe Sclera. Dicesi anche Cornea opaca. [Lat. *sclerotica*.]

SCLEROTICO. *Scle-rò-ti-co*. Add. e sm. V. G. Terap. Aggiunto de' Rimedii un tempo creduti propri ad accrescere la densità de' tessuti del corpo. [Lat. *scleroticus*.]

SCLEROTICONISSI. *Scle-ro-ti-co-nis-si*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Scleronissi.

SCLEROTIRBE. *Scle-ro-tir-be*. Sf. V. G. Med. Alterazione delle gambe o Specie di paralisia, per cui l'ammalato non può camminare dritto, ma porta ora il lato destro verso il sinistro, or viceversa, e talvolta non alza il piede, ma lo tira come quei che vanno all'insù. [Lat. *sclerotyrbe*. Da *scleros* duro, rigido, e *tyrbe* scompiglio, torbamento.]

SCLEROTOMO. *Scle-rò-to-mo*. Sm. V. G. Min. Nome dato primieramente da Hauy ad una varietà del Coriudone, che poi fo da lui chiamata Armofano e da Stutz Sclerolito. Il primo nome veniva desunto dalla difficoltà del tagliarlo. [Lat. *sclerotomus*. Da *scleros* duro, e *tome* taglio.]

SCLEROTTALMIA. *Scle-rot-tal-mi-a*. Sf. V. G. Chir. Specie d'ottalmia, in cui, oltre esser gli occhi rossi, dolenti e pruginosi, le palpebre divengono più grosse e più dure, e per conseguenza più difficili a muoversi. [Lat. *sclerophthalmia*. Da *sclerus* duro, e *ophthalmos* occhio.]

SCLEROTTERO *Scle-ròt-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori; sono così denominati dalla durezza delle loro ale. [Lat. *scleropterus*. Da *scleros* duro, e *pteron* ala.]

SCLEROZIE. *Scle-rò-zi-e*. Sf. pl. V. G. Bot. Tribù di piante crittogame, della famiglia delle licoperdiacee, il cui tipo è il genere Sclerozio. [Lat. *sclerotieæ*.]

SCLEROZIO. *Scle-rò-zi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di funghi stabilito da Tood nella sezione delle licoperdiacee, che si presentano sotto forma di produzioni fungose, di consistenza compatta e quasi cornea. A questo genere appartiene la così detta Segala cornuta. [Lat. *sclerotium*.]

SCLERURO. *Scle-rù-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli nell'ordine de' passeri, non ancora adottato, proposto da Swainson per collocarvi alcune specie incerte del Brasile, a scapito del genere Tichodroma, desumendo così nome generico dalla durezza delle penne della loro coda. [Lat. *sclerurus*. Da *scleros* duro, e *urus* coda.]

SCLIROTICA. *Scli-rò-ti-ca*. Sf. V. G. Anat. Lo stesso che Sclerotica.

SCLOPETOPLAGA. *Scio-pe-to-plà-ga*. Sf. Chir. Ferita cagionata dall'esplosione o dalla palla dello schioppo o da altra arma da fuoco. [Lat. *sclopetoplaga*. Da *sclopetum* voce con cui i Latinanti han tradotto l'ital. schioppo, e dal dor. *plaga* per *plege* ferita.]

SCLUSO. *Sclu-so*. Add. m. stor. di Esciuso. V. A. V. e di *Escluso*.

SCOBIFORME. *Sco-bi-for-me*. Add. com. V. G. Fis. Che rassomiglia alla scagliatura di legno. [Lat. *scobiformis*. Da *scobs* segatura.]

SCOCCA. *Scòc-ca*. Sf. Sembra lo stesso che Cocca.

SCOCCA 'L FUSO. Aggiunto o Epiteto che si dà lo scherzo a donna da poco, o mal vaga di lavorare, e sempre vi si aggiogne Moona.

SCOCCAMENTO. *Scoc-ca-men-to*. Sm. L'atto dello scoccare.

SCOCCANTE. *Scoc-càn-te*. Part. di Scoccare. Che scocca.

SCOCCARE. *Scoc-cà-re*. N. ass. Lo scappare che fanno le cose tese, o ritenute, da quelle che le ritengono, come strali e dardi dall'arco, dalle balestre, ponti levatoi e trabocchetti de' loro ritegni, e macchine d'ogni genere per forza d'ingegni: il che anche diciamo Scattare e Discoccare. [Lat. *vibrari*. Dal lat. *ex*, e da cocca. In pers. questo dicesi *scæqqæ*. In celt. gall. *sgoch* taglio, incisione.] — 2. E fig. — 3 Per metaf. Spuotare, detto dell'Aurora e simili. — 4. Battere, Sonare, e dicesi delle Ore. — 5. Uscir fuori improvvisamente. — 6. N. pass. Palesarsi. — 7. Att. Fare scappare cosa tesa, Farla scattare, Scagliarla. [Lat. *vibrare*.] — 8. Fig. Proferire con audacia. — 9. Dicesi Donna scocca 'l foso, e Donna dappoco ec.

SCOCCATO *Scoc-cà-to*. Add. m. da Scoccare.

SCOCCATOJO. *Scoc-ca-tó-jo*. Sm. Lo stesso che Scattatojo.

SCOCCATORE. *Scoc-ca-tó-re*. Verb. m. di Scoccare. Che scocca. — 2. Ed in forza di add. m., detto di Arco o simili.

SCOCCATRICE. *Scoc-ca-trì-ce*. Verb. f. di Scoccare. Che scocca.

SCOCCIARE. *Scoc-cià-re*. Att. V. Bassa. Saponire; opposto a Incocciare. [*Scocciare*, da *coccia*, che in più luoghi d'Italia val capo, e che viene dal pers. *kacek* vertice del capo.] — 2. Mario. Sciogliere un bozzello, uno stroppo, ed altro incocciato prima.

SCOCCIATO. *Scoc-cià-to*. Add. m. da Scocciare.

SCOCCO. *Scòc-co*. Sm. Lo scoccare, L'atto dello scoccare. [Lat. *vibratio*, *pulsatio*.] — 2. Per metaf. Il battere delle ore. — 3. Io sullo scocco dicesi lo modo avverb. parlando di cosa che stia lì lì per venir fuora.

SCOCCOBRINO. *Scoc-co-brì-no*. Add. e sm. Giocolare forse simile a Mattaccino.

SCOCCOLARE. *Scoc-co-là-re*. Att. Spogliar un frutice delle sue coccole. Corre o Lavar le coccole. — 2. Fig. Scoccolare barbarismi o simili, vale Replicarli in abbondanza e diviato.

SCOCCOLATO. *Scoc-co-là-to*. Add. m. da Scoccolare. Spogliato delle coccole. — 2. Fig. Beo chiaro, Ben conto o distinto, Pretto.

SCOCCOVEGGIARE. *Scoc-co-veg-già-re*. Att. Burlare, Beffare. [Lat. *illudere*, *deridere*. Da *Coccare* per burlare. In celt. gall. *goicsil* che burla, che deride, che beffa.] — 2 N. ass. Civettare.

SCOCCOVEGGIATO. *Scoc-co-veg-già-to*. Add. m. da Scoccoveggiare.

SCODARE. *Sco-dà re*. Att. Vetec. Tagliar la coda o le orecchie a un cavallo. — 2. Ar. Mes. T. di cacciagione. Opposto di Accodare.

SCODATO. *Sco-dà-to*. Add. m. da Scodare. Privo di coda. [Lat *caudo mutilus*.] — 2. Detto scodata, si dice proverbiam. e in modo basso, di Persona accorta e maliziosa. — 3. Bot. Dicesi Legume scodato, Quello che non va a terminare in una punta acuta, ma che piuttosto sembra come mozzato; Gluma scodata o diresista, Quella che manca di resta.

SCODEGHINO. *Sco de-ghi-no*. Sm. Chir. Specie di bistorino retto e finisce come un rasojo. [Lat. *cultor rasorius*, *scalpellus rectus*.]

SCODELLA. *Sco-dèl-la*. Sf. Ar. Mes. Vasetto cupo che serve a più usi, ma per lo più a metterci entro minestre, o ai pittori per temperarvi i colori. [Lat. *scutella*. *Scutello* a *scuti forma*, dice il Littleton. Con più fondamento dal celt. bret. *skudel* che vale il medesimo.] — 2. La minestra stessa o La vivanda che si mangia in iscodella. [Lat. *jusculum*, *puls*.] — 3. Quell'arnese ove ripongonsi le ricotte. — 4. T. di ferriera. Pietra o Forma che resta sotto i caldadori, da' quali si estrae la loppa del ferraccio. — 5. Zool. Il guscio della tartaruga. — 6. Bot. Il Talamo o Apotecio circolare sessile e circondato da un argine formato dal tallo nelle crittogame; altrimenti Scifo. — 7. Marin. Una piastra di ferro, sulla quale gira il perno dell'argano.

SCODELLAJA. *Sco-del-là ju*. Add. f. Zool. Agg. di una specie di Botta.

SCODELLAJO. *Sco-del-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Scodellaro.

SCODELLARE. *Sco del-là-re.* Att. e n. pass. Metter la minestra, o altra vivanda, nelle scodelle. — 2. Per simil. Rovesciare o Lasciare andar checchessia. [Lat. *d-jicere, effundere.*]

SCODELLARE. Add. com. Pis. Agg. di ciò che ha la forma di scodella. — 2 Bot. Ghiandule scodell'ari: Quelle che sono appiattate o cuocave, ovvero che hanno la forma di piccole cupole.

SCODELLARO. *Sco-del-là-ro* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa o vende le scodelle.

SCODELLATO. *Sco-del-là-to.* Add. m. da Scodellare. — 2. Bot. Epiteto che si dà a qualunque parte d'una pianta, quando è provveduta di pareti aventi la figura come d'una scodella.

SCODELLETTA. *Sco del-lèt-ta.* Sf. dim. di Scodella. Piccola scodella. [Lat. *parva scutella.*] — 2. Chir. Vaso di capacità determinata, entro il quale si riceve il sangue estratto col salasso, affine di conoscerne e misurarne la quantità.

SCODELLINA. *Sco-del-li na.* Sf. dim. di Scodella. Lo stesso che Scodelletta.

SCODELLINO. *Sco-del-li-no.* Sm. dim. di Scodella. [Lat. *parva scutella.*] — 2. Pozzetta. Fossetta, Fosserella. — 3. Milit. Parte dell'archibuso dove è il focone: più comunemente Scudetto.

SCODELLUCCIA. *Sco-del-luc-cio.* Sf. dim. di Scodella. Lo stesso che Scodelletta.

SCODINZOLARE. *Sco-din-zo là-re.* N. ass. Dimenar la coda. V. dell'uso.

SCOENION. *Sco-è-ni-on.* Sm. V. G. Mus. Pezzo di musica degli antichi Greci, di carattere molle.

SCOFACCIARE *Sco fac-cià-re.* Att. Schiacciare a similitudine di cofaccia.

SCOFACCIATO. *Sco-fac-cià to.* Add. m. da Scofacciare. Schiacciato a similitudine di cofaccia. — 2. E fig.

SCOFAR. *Scò-far.* Sm. V. Ebr. Mos. Strumento ebraico di suono forte, fatto di corno d'ariete o di bue, che si adoperava per l'annunzio del culto divino, e che dagli Ebrei viene adoperati ancora al presente ne' primi giorni dell'anno. [Io ebr. *sciofar.*]

SCOFFETTO. *Scof fèt-to.* Add. m. V. A. Gentile, Elegante. [In ebr. *sciofar* esser bello elegante, *sciofath* ordinare, ben disporre. In ar. *scerf* pulire, render otiose, tacente.]

SCOFFINA. *Scof fi-na.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Scuffina. [Lat. *lima.*]

SCOFFINARE. *Scof-fi-nà-re.* Att. Ar. Mes. Lo stesso che Scuffinare.

SCOFFINATO. *Scof-fi-nà-to.* Add. m. da Scuffinare. Lo stesso che Scuffinato. [Lat. *comminutus, fcialus.*]

SCOFFONE. *Scof-fò-ne.* Sm. V. d'incerto e goffi-ato.

SCOGLIA. *Scò-glia* Sf. La pelle che getta ogni anno la serpe; quasi Scaglia, per la similitudine di quella del pesce. [Lat. *spolium.* In gr. *scylon*, in ebr. *scialal* spoglio, o spoglie.] — 2. Per simil. Spoglie, Panni. — 3. Scoglio, Sasso grande. [Lat. *scopulus.*]

SCOGLIACCIO. *Sco-gliàc-cio.* Sm. accr. e pegg. di Scoglio.

SCOGLIATO. *Sco glià-to.* Add. m. Senza coglioni, Castrato. [Lat. *spado.*]

SCOGLIERA. *Sco-gliè-ra.* Sf. Qualità. Mucchio di scogli uniti. — 2. Idraul. Scogliere chiamansi dagl'Idraulici le Cascate o Cateratte naturali de' fiumi. [In ebr. *hischlich* gettare; *hasclach* esser gettato; *scioloh* muovar fuori, emettere, *scillah* emettere, espellere.] — 3. Quell'ammasso di scogli gittati insieme a qualche opera idraulica perchè non sia danneggiata dalle onde; altrimenti Gettata.

SCOGLIETTA. *Sco-gliè-ta.* Sf. dim. di Scoglia. — 2. Scagliuola, Pieciola squama. [Lat. *squamula.*]

SCOGLIETTO. *Sco gliè-to.* Sm dim. di Scoglio.

SCOGLIO. *Scò-glio.* Sm Eminenza montuosa nel mare, che talvolta è coperta dalle acque, talvolta appare più o meno inoltrate sopra la superficie di esse; sorge anche talora lo rive al mare. [Lat. *scopulus. Scopelos* dal gr. *scopeo* io osservo; poichè si lascia osservar da lungi.] — 2. Rupe, Roccia, Masso eminente qualunque siasi. [Lat. *rupes saxum.*] — 3. Masso eminente in qualsivoglia luogo. Rupe che s'inoltra entro terra. — 4. Scorza. [Lat. *cortex.*] — 5. Scoglia, Pelle, Squama di serpe. [Lat. *spolium*] — 6. Per metaf. Macchia, Immondezza, Impurità della colpa. [In ar. *scial* macula vestis, quae eloi nequit, in gr. *scolios* cattivo.] — 7. E poeticamente ed in ischerzo detto del Dosso d'un demonio.

SCOGLIOSO. *Sco-gliò-so.* Add. m. Pieno di scogli. [Lat. *scopulosus.*] — 2. Per metaf. Pericoloso, Difficile e simili.

SCOGLIUZZO. *Sco gliu-zo.* Sm. dim. di Scoglio. Lo stesso che Scoglietto.

SCOGNOMINARE. *Sco-gno-mi-nà re.* Att. Levare il cognome, Snomioare.

SCOGNOSCENTE. *Sco-gno-scèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Sconoscente.*

SCOGNOSCENZA. *Sco gno-scèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Sconoscenza.*

SCOGNOSCIUTO. *Sco-gno-sciù-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Sconosciuto.*

SCOJARE. *Sco-jà-re.* Att. Levare il cojo, Scoticare. Lo stesso che Scojare.

SCOJATTO. *Sco-jàt-to.* Sm. Zool. V. e di' *Scojattolo.*

SCOJATTOLO. *Sco-jàt-to-lo.* Sm. Zool. Specie di mammifero dell'ordine de' roditori, del genere *sciurus* che ha i denti nella mascella superiore eguali, compresi nell'inferiore, e da ciascuna parte quattro molari. Ha le zampe anteriori con quattro dita, e le posteriori con cinque, la coda coperta di lunghi peli, colla quale copre il suo corpo. Sta per lo più su gli alberi. È di color cosso vivo nelle orecchie terminate da un fascetto di peli; quelli del Nord nell'inverno fanno di un bel colorito bleu cinereo; ve ne sono delle varietà brune e nere. [Lat. *sciurus vulgaris Lin.* Quasi *sciorattolo* dim. del lat. *sciurus.* In franc. *écureuil*, in provenz. *esquirreou*, in ingl. *squirrel* ec.]

SCOJATURA. *Sco ja-tù-ra.* Sf. Da Scojare. Scorticazione.

SCOLAGIONE. *Sco-la-giò-ne.* Sf. Chir. V. e di' *Scolazione.*

SCOLAJO. *Sco-là-jo.* Add. e sm. Lo stesso che Scolare.

SCOLAMENTO. *Sco-la-mén-to.* Sm. Lo scolare.

SCOLANTE. *Sco-làn-te.* Part. di Scolare. Che scola.

SCOLARE. *Sco-là-re.* Add. e sm. Che va a scuola. Che va ad imparare. [Lat. *discipulus.*]

SCOLARE. N. ass. e pass. Si dice dell'Andare all'ingiù o Cadere a basso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide, o il residuo loro. [Lat. *guttatim effluere, ageri, sæcolari.* Dal lat. *ex*, e da *colace.* In ar. *scialla* fluxit, manavit citra impetum; *Scialscialla* gutlatim emisit aquam.] — 2. E fig. — 3. Att. Fare scolare. Tenere alcuna cosa in modo che scoli.

SCOLAREGGIARE. *Sco-la-reg già-re.* N. ass. Fare da scolare.

SCOLARELLO. *Sco-la-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Scolare. Lo stesso che Scolaretto.

SCOLARESCA. *Sco-la-rè-sca.* Sf. Tutta la moltitudine di scolari che frequentano una università o altro luogo di pubblica istruzione.

SCOLARESCO. *Sco-la-rè sco.* Add. m. Di scolaro. Appartenente a scolare.

SCOLARETTO. *Sco-la-rèt-to.* Add. e sm. dim. di Scolare; per lo più detto per dispregio. [Lat. tyro.]

SCOLARINO. *Sco-la-ri-no.* Add. e sm. dim. di Scolare. Lo stesso che Scolaretto.

SCOLARMENTE. *Sco-lar-mén-te.* Avv. Alla guisa di scolare, Da scolare.

SCOLARUCCIO. *Sco la rùc-cio.* Add. e sm. Lo stesso che Scolaretto.

SCOLASTERIA. *Sco-la-ste-ri a.* Sf. Dignità ecclesiastica o Prebenda con dritto od obbligo di tenere o fare scuola, o di farla fare da altri specialmente nel seminario ecclesiastici.

SCOLASTICAMENTE. *Sco-la-sti-ca-mén-te.* Avv. Io modo scolastico, Secondo le scuole.

SCOLASTICO. *Sco-là-sti-co.* Add. m. Di scuola, Appartenente a scuola; e più comunemente s'intende della scuole di Filosofia e Teologia, che procedono secondo il metodo d'Aristotile. [Lat. *scholasticus.*] — 2. In forza di sm. Seguace delle scuole peripatetica. — 3. Alla scolastica, posto avvech. Da scolare, Alla foggia degli scolari. — 4. Teol. Teologia scolastica: Quella che tratta le quistioni della teologia coll'ajuto degli argomenti e della ragione.

SCOLATIVO. *Sco-la-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di fare scolare. [Lat. *excolandi vim habens.*]

SCOLATO. *Sco-là-to.* Add. m. da Scolare. Sgocciolato. [Lat. *excolatus.*] — 2. E figur.

SCOLATOJO. *Sco-la-tò-jo.* Sm. Luogo pendente, per lo quale scolano le rose liquide. — 2. Marin. Specie di graticci sopra i quali pongonsi a scolare i cordami che sono stati impegolati.

SCOLATURA. *Sco-la-tù ra.* Sf. La materia scolata. [Lat. *aliquamen.*] — 2. Chir. Scolazione.

SCOLAZIONE. *Sco-la-zi-ó-ne.* Sf. Chir. Lo scolare; ma non si usa che per Qualsivoglia stillicidio involontario dall'osselra dell'uomo. Le varie specie di tal malattia si distinguono poi con nomi particolari. [Lat. *gonorrhœa*, seminis *fluxus.*]

SCOLECIASI. *Sco-le ci-a-si.* Sf. V. G. Med. Stato morboso cagionato da vermi. Più comunemente Elmintiasi. [Lat. *scolekiasis.* Da *scolex* verme.]

SCOLECIOLOGIA. *Sco-le-cio-lo-gi-a.* Sf. V. G. Zool. Trattato de' vermi. [Lat. *scoleciologia.* Da *scolex* verme, e *logos* discorso.]

SCOLECO. *Scò-le-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di vermi intestinali dell'ordine dei

cestoidi, i quali presentano un corpo appiattito, allungato, lombricoideo, piccolo, e che mirabilmente varia a seconda degli stati della sua vita. [Lat. *scolex*, *scolecos* lombrico.]

SCOLECODO. *Sco-le-có-do*. Sm. V. G. Med. Lo stesso che Scoleciasi.

SCOLECOTRICO. *Sco-le-có-tri-co*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e delle divisioni de' bissoidei, stabilito da Kunze, e caratterizzato dal filamenti fioccosi etrisciculi, intralciati a guisa di erioi, contigui e vermiformi, co' sporidii didimi sparsi ne' fiocchi. [Lat. *scolecotrichum*. Da *scolex* lombrico, e *thrix*, *thricos* crine.]

SCOLERITE. *Sco-le-ri-te*. Sf. V. G. St. Nat. Nome da Echion e da Fuchs dato ad una varietà di Mesotipo, desunta della figura de' suoi cristalli a foggia di un lombrico. [Lat. *scolecites*. Da *scolex* lombrico.]

SCOLESE. *Sco-lé-se*. Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine de' cestoidei. Corpo depresso, continuo; testa fornita di quattro fossette. [Lat. *scolex*.]

SCOLETTA. *Sco-lét-ta*. Sf. dim. di Scuola.

SCOLIA. *Scò-li-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine degl' imenotteri, delle sezione degli aculeati, della famiglia de' fossori, e della tribù degli scoliati di Latreille; così denominati dal loro addomine ellissoide ed allungato. Alcuni hanno i palpi mascellari lunghi composti di articoli sensibilmente ineguali, col primo articolo delle antenne quasi conico. [Lat. *scolia*. Da *scolios* tortuoso, obliquo.] — 2. Filol. Scolio.

SCOLIASTE. *Sco-li-à-ste*. Add. e sm. V. G. Chiosatore, ed Interprete di un autore classico, o propriamente di qualche antico autore greco. [Lat. *scholiastes*.]

SCOLIE. *Scò-li-e*. Sf. pl. V. G. Filol. V. *Scolio*, §. 1.

SCOLIETEE. *Sco-lie-tè-e*. Sf. V. G. Zool. Nome di una tribù d'insetti dell' ordine degl'imenotteri, delle sezione degli aculeati, e della famiglia de' fossori, stabilite da Latreille, che ha per tipo il genere Scolia. [Lat. *scolietsae*. Da *scolios* obliquo, tortuoso.]

SCOLIMO. *Scò-li-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante e fiori composti della ginnenesia poligamia eguale, della famiglia delle cinarocree, e della tribù delle cicoriacee, caratterizzato dall' autodio embriciato spinoso, dal ricettacolo fornito di pagliuzze, e dei semi con traccia di pappo; tutte le cui specie si distinguono per le loro foglie spinose. La pianta che serve di tipo a questo genere viene da Plinio descritta, e sembra essere il Cardo. [Lat. *scolymus*. Da *scolypto* io lacero.]

SCOLIMOCEFALO. *Sco-li-mo-cè-fa-lo*. Sm. V. G. Bot. Nome dato dagli antichi ad un genere di piante, della famiglia delle proteacee, desunto dalla forme della sua infiorescenze disposta in capolino simile a quello dello scolimo. Venne da Browne riunito ai generi *Protea* e *Leucospermum*. [Lat. *scolymocephalus*. Da *scolymos* cardoscolimo, e *cephale* capo.]

SCOLIO. *Scò-li-o*. Sm. V. G. Filol. Chiamavano i Greci *Scolii* o *Scolie* le loro Canzoni da convito, o per la difficoltà di comporle e cantarle, o dalla situazione irregolare di coloro che le cantavano o dall' accompagnarsi che facevano col suono di flauti ritorti, e finalmente dalle tortuosità del giro che faceva il remo di mirto il quale porgevasi coloro che cantavano. Erano canzoni ditirambiche, ed in processo di tempo canzoni morali. [Lat. *scholion*. Da *scolios* obliquo, tortuoso.] — 2. Nota grammaticale o critica, per servire all'intelligenza o spiegazione d'un autore classico. [Lat. *scholium*.] — 3. Geom. Nota che si aggiunge a qualche proposizione precedente. — 4. Poes. Piede di verso per lo più chiamato Anfibreco, composto di una lunga in mezzo e due brevi, p. e. *amamus*: essai acconcio alla canzone da convito detta Scolio.

SCOLIOMA. *Sco-li-ò-ma*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Scoliosi.

SCOLIONIROSI. *Sco-li-o-ni-ro-si*. Sf. V. G. Med. Sogno spaventoso di cose cattive e terribili: tali sono quelli che avvengono nell'ebbrietà, nella panofobia ec. [Lat. *scolionirosis*. Da *scolios* cattivo, ed *oniros* sogno.]

SCOLIOSI. *Sco-li-o-si*. Sf. V. G. Chir. Deviazione della colonna vertebrale. Altrimenti Rachitide. [Lat. *scoliosis*. Da *scolios* obliquo.]

SCOLITARII. *Sco-li-tà-ri-i*. Sm. pl. V. G. Zool. Tribù d'insetti della famiglia dei cifogi; altrimenti chiamati Scolitii, essai nocivi alle piante che rodono e lacerano. [Lat. *scolitarii*. Da *scolypto* io lacero.]

SCOLITO. *Sco-li-to*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, delle famiglie de' ellofegi, e della tribù de' scolitarii, stabilito da Geoffroy, le cui specie sono da altri naturalisti in altri generi o coo altri nomi distribuite. Hanno tratto cotal nome dalle loro abitudine d'insinuarsi nel legno morto non solo, ma anche nel vivo, distruggendolo a poco a poco, e riducendone la sostanza di cui fanno il loro nutrimento in finissima polvere. Sono simili ai e cebrie per ragione delle gambe anteriori, lingoetta e palpi, ma il corpo è in forma ovale corta col corsaletto trapezoide trasversale e sinuoso o lobato al bordo posteriore. [Lat. *scolytus*. Da *scolypto* io lacero.]

SCOLLACCIATO. *Scol-lac-cià-to*. Add. m. Col collo scoperto; ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate. — 2. Onde Andare o Stare scollacciato, vale Portare il collo a parte del petto scoperto. — 3. Parlando di uomini, dicesi di Chi non porta pezzuola o simile al collo.

SCOLLARE. *Scol-là-re*. Att. da Colla. Staccare di insieme le cose incollate; contrario d' Incollare. [Lat. *compages dissolvere*, *disjicere*.] — 2. Da Collo. Contrario di Accollare. — 3. E neut. pass. nel primo significato.

SCOLLATA. *Scol-là-ta*. Sf. V. A. Lo stesso che Collata.

SCOLLATO. *Scol-là-to*. Sm. Quell'apertura dell'abito delle donne, che lascia scoperto il collo. Meglio Scollatura.

SCOLLATO. Add. m. da Scollare. Staccato, Disgiunto. — 2. Agg. di Cosa che lasci il collo scoperto. — 3. Scollacciato.

SCOLLATURA. *Scol-la-tù-ra*. Sf. Stremità superiore del vestimento scollato. — 2. Scollegamento, Sconnessione.

SCOLLEGAMENTO. *Scol-le-ga-mén-to*. Sm. Disunione, Separazione di due o più cose che dovrebbero esser collegate insieme; contrario di Collegamento. — 2. Rett. Parlare staccato, ed interrotto con ordine to disordine, per mostrare affanno, od altre passione; grecamente *Asindeto*.

SCOLLEGANTE. *Scol-le-gàn-te*. Part. di Scollegare. Che scollega.

SCOLLEGARE. *Scol-le-gà-re*. Att. Disunire, Sconnettere, Distaccare; contrario di Collegare. [Lat. *exsolvere*.]

SCOLLEGATO. *Scol-le-gà-to*. Add. m. da Scollegare. Disunito, Sconnesso, Staccato. [Lat. *exsolutus*.]

SCOLLINARE. *Scol-li-nà-re*. N. ass. Travalicar le colline. [Lat. *montium juga transcendere*.]

SCOLLO. *Scòl-lo*. Sm. Ar. Mes. Sparo o Apertura da collo delle camicie de donne.

SCOLMARE. *Scol-mà-re*. Att. Tor via la colmatura di checchessia.

SCOLMATO. *Scol-ma-to*. Add. m. da Scolmare.

SCOLO. *Scò-lo*. Sm. Lo scolare, Esito delle cose liquide. [Lat. *exsolatio*, *effluxus*.] — 2. Onde Dare scolo o lo scolo, vale Accomodare in forma che l' acqua o simili scoli. — 3. Med. L'uscita del sangue mestruo o di diversi umori. I quali nello stato di sanità non vanno oltre gli orificii naturali delle superficie del corpo. Onde Dicesi Scolo di sangue, di pus, di sierosità. — 4. Nome volgare del flusso mucoso che accompagna l' orchitis; ed anche, delle stra-e uretrite, nonché della metritide e del flusso di mucosità che talvolta le accompagna.

SCOLOPACE. *Sco-lò-pa-ce*. Sm. V. G. Zool. Nome greco imposto ad un genere d'uccelli (la beccaccia) dell'ordine de' trampolieri, che trovansi in tutti i paesi del mondo conosciuto; e di cui tutti i generi o le specie si distinguono per un becco lungo, cilindrico, fatto a foggia di spiedo, e per una lingua acuta e sottile. [Lat. *scolopax*. Da *scolops* palo acutissimo, spiedo.] — 2. Bot. Nome specifico di una pianta del genere *Ophrys*, il cui fiore presenta l'immagine di una testa d'uccello.

SCOLOPENDRA. *Sco-lo pèn-dra*. Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti miriopodi; dell'ordine de' chilopodi, della famiglia degli equipedi di Latreille, stabilito da Linneo, e diviso da Latreille in varii altri generi. La Scolopendre sono divise in varii generi, cioè le *scutigeri*, i *lithobri*, e le *scolopendra* propriamente dette. Quest'ultimo genere è caratterizzato da una eguale divisione tanto al di sotto che sopra il corpo, ma le sue placche superiori sono uguali e pressochè eguali e messe allo scoverto. [Lat. *scolopendra*. Da *scolops* palo.] — 2. Dicesi Scolopendra di mare e marina Quell'anellide della divisione delle nereidee, che ha il corpo lungo, dilatato, piatto, diviso in varii articoli, l' ultimo de' quali è fornito di due piedi. Le mascelle sono inarcate e dentate, ha due zanne, e le antenne setolari. [Lat. *scolopendra*.] — 3. Bot. Nome volgare dell'Asplenio.

SCOLOPENDRIO. *Sco-lo-pèn-dri-o*. Sm. V. G. Bot. Specie del genere *asplenium*, con cui Smith ha formato un genere caratterizzato da frondi lineari che nel loro rovescio hanno le fruttificazione in linee obblique accoppiate bruna che ben

somiglieno l'insetto Sco'opendre. [Lat. *scolopendrium.*] — 2 Dicesi Scolopendrio o Scolopendre officinale, Asplenio, Cetracca o Lingua cervina, Quella specie di felce le cui foglie hanno sapore acerbo e stitico ed esalano un odore alquanto nauseoso quelore si stropicciano fra le dite. [Lat. *asplenium scolopendrum Lin.*]

SCOLOPIA. *Sco-lò-pi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche spettanti all'icosandria monoginia, distinte da un calice diviso in tre o quattro parti. Da Gaertner è chiamata *Limonio pusilla.* [Lat. *scolopia.*]

SCOLOPOMACHERIO. *Sco-lo-po-ma-chè-ri-o.* Sm. V. G. Chir. Sorta di gammautte o lama stretta, lunga e ricurva verso la punta, proprio a dilatare le ferite ed aprire i grandi ascessi, andato oggimai in disuso dopo l'invenzione del Tre quarti. [Lat. *scolopomachaerium.* Da *scolopax* beccaccia, e *machra* coltello.]

SCOLOPSI. *Sco-lò-psi.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci acantotterigi, della famiglia de' percoidei a dorsale unica, stabilito da Cuvier, e forse così denominati dalla forma verm colore del loro corpo. [Lat. *scolopsis.* Da *scolops* verme, lombrico, e da *opsis* occhio.]

SCOLORAMENTO. *Sco-lo-ra-mén-to.* Sm. Lo scolare. Lo stesso che Scolorimento.

SCOLORANTE. *Sco-lo-rànt-te.* Part. di Scolorare. Che scolora.

SCOLORARE. *Sco-lo-rà-re.* Att. Torre il colore o scemarlo. [Lat. *decolorare.*] — 2. N. pass. Perdere il colore; e parlando di persone, Impallidire per effetto di paura, di avvenimento ec. [Lat. *decolorari.*] — 3. E fig. — 4. E n. ass.

SCOLORATO. *Sco-lo rà-to.* Add. m. da Scolorare.

SCOLORIMENTO. *Sco-lo-ri-mén-to.* Sm. Lo scolorire, Lo scolorarsi; Perdita del colore naturale nelle pelle che acquista una pallidezza più o meno prossima al bianco. — 2 Bot. Malattia delle piante per la quale esse appariscono prive del loro bel verde, si scolorscono biancheggiando o ingiallendo, e divantano alquanto molli; grecamente *Clorosi.*

SCOLORIRE. *Sco lo-rì-re.* N. ass. e pass. Perdere il colore. [Lat. *decolorari.*]

SCOLORITO. *Sco-lo-rì-to.* Add. m. da Scolorire. Senza colore. [Lat. *decolor.*]

SCOLOSANTO. *Sco-lo-sàn-to.* Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante delle famiglie delle rubiacee, e delle tetrandrie monoginie di Linneo, stabilito da Vahl con un arboscello delle Antille, la cui colla del cui fiore ha le divisioni rivolte obbliquamente. Tal genere non è riconosciuto nelle ultime opere di botanica, e le piante che le costituivo è stata riportate come specie sotto il genere *Chomelia.* [Lat. *scolosanthus.* Da *scolips* obliquo, e *anthos* fiore.]

SCOLPAMENTO. *Scol-pa-mén-to.* Sm. Giustificazione, Scusa. [Lat. *excusatio, purgatio*]

SCOLPANTE. *Scol-pànt-te.* Part. di Scolpare. Che scolpa.

SCOLPARE. *Scol pà-re.* Att. Tor via la colpa, Difendere, Scusare; contrario d' Incolpare. [Lat. *culpam dimovere, crimen diluere.*] — 2. N. pass. Slegarsi da colpa, Addurre ragioni o prove in sua difesa, Giustificarsi. [Lat. *se purgare.*]

SCOLPATO. *Scol-pà-to.* Add. m. de Scolpare.

SCOLPIMENTO. *Scol pi-mén-to.* Sm. Lo scolpire. V. e di' *Scultura.*

SCOLPIRE. *Scol-pì-re.* Att. Fabbricare immagini, o Formar figure in materia solida per via d'intaglio. [Lat. *exculpere, sculpere, caelare.*] — 2. Effigiare. — 3. Improntare. — 4. Per metaf. Dicesi di Cosa che faccia grande impressione al cuore o alla memoria. [Lat. *insculpere, infigere.*] — 5. Pronunziar bene. [Lat. *proferre, efferre, pronunciare.*] — 6. Rilevare, Raffigurare, Vivamente apprendere.

SCOLPITAMENTE. *Scol-pi ta-mén-te.* Avv. Distintamente; e dicesi del ben proferire le parole. [Lat. *explicate, distincte.*] — 2 Per simil. Chiaramente.

SCOLPITO. *Scol-pi-to.* Add. m da Scolpire. Formato per via d'intaglio. [Lat. *sculptus, caelatus.*] — 2. Improntato, Inciso. — 3. Ben pronunziato.

SCOLPITORE. *Scol-pi-tò-re.* Verb. m. di Scolpire. Che scolpisce. V. e di' *Scultore.*

SCOLPITRICE. *Scol pi tri-ce.* Verb. f. di Scolpire. Che scolpisce. V. e di' *Scultrice.*

SCOLPITURA. *Scol-pi-tù-ra.* Sf. L'arte dello scolpire. V. e di' *Scultura,* [Lat. *sculptura, caelatura.*] — Effigie, Impronta. [Lat. *imago, effigies.*]

SCOLTA. *Scól-ta.* Sf. Milit. Lo stesso che Ascolta, nel sign. del §. 2. [Lat. *excubiae, vigiles.* In ingl. *scout.* In celt. gall. *sgud.* Il lobenon cave *scout* dal franc. ant. *escoute* che vale lo medesimo, e questo da *escouter*, ora *écouter* ascoltare.]

SCOLTARE. *Scol-tà-re.* Att. e neut. ass. sinc. di Ascoltare. V. A. V. e di' *Ascoltare.* [Lat. *audire.*]

SCOLTEVILE. *Scol-té-vi-le.* Add. com. da Scoltare V. A.

SCOLTO. *Scól-to.* Add. m. sinc. di Scolpito.

SCOLTURA. *Scol-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Scultura.

SCOLTURESCO. *Scol-tu-rés-co.* Add. m. Lo stesso che Scultoresco.

SCOMBAVARE. *Scom-ba-và-re.* Att. Imbrattar di bave. [Lat. *salivo foedare, conspurcare.*] — 2. E n. ass.

SCOMBAVATO. *Scom-ba và-to.* Add. m. da Scombavare.

SCOMBERELLO. *Scom-be-rèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Strumento ad uso di sopeggere. [Dal celt. gall. *sgapair* spargitore.]

SCOMBEROIDE. *Scom-be-rò i-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione de' toracici, che a cagione delle piccole pinne sotto e sopra della coda e per l'unica pinna dorsale, assomigliasi al genere Sgombro. Sembra per altro tenere il mezzo tra quest'ultimo ed il Gasterostero. [Lat. *scomberoides.* Da *scombros* scombro, sorte di pesce, e *idos* somiglianza.]

SCOMBEROMORO. *Scom-be-rò-mo-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione de' toracici, che non differisce dallo sgombro, se non per aver una sola pinna dorsale, mentre ha le piccole pinne sotto e sopra la coda. [Lat. *scomberomorus.* Da *scombros* sgombro, *homos* simile, e *horos* confine.]

SCOMBICCHERARE. *Scom-bic-che-rà-re.* Att. Scrivere male, e non politamente. Altrimenti Sbicherare, Scarabocchiare. [Lat. *conscribillare.* Corrotto da *Conscribillare.*] — 2. E n. ass. e in forza di nome.

SCOMBICCHERATO. *Scom-bic-che-rà-to.* Add. m. da Scombicchierare. Scrivacchiato.

SCOMBINARE. *Scom-bi-nà-re.* Att. Scompigliare, Sgominare, Scomporre. [Lat. *dissolvere.*]

SCOMBINATO. *Scom bi-nà-to.* Add. m. da Scombinare.

SCOMBINAZIONE. *Scom-bi-na-zió-ne.* Sf. Lo scombinare. [Lat. *dissolutio.*]

SCOMBRESOCE. *Scom-bre-sò-ce.* Sm. V. G. e L. Zool. Genere di pesci che rassomigliano i caratteri dello sgombro e dell'esoce. [Lat. *scombresox.* Da *scombros* scombro, e dal lat. *esox* esoce, pesce grande del Reno.]

SCOMBRO. *Scóm-bro.* Sm. Zool. V. e di' *Sgombro.*

SCOMBUGLIO. *Scom-bù-glio.* Sm. V. A. V. e di' *Scompiglio.*

SCOMBUJAMENTO. *Scom-bu-ja-mén-to.* Sm. Scompiglio, Disperdimento.

SCOMBUJANTE. *Scom-bu jàn-te.* Part. di Scombujare. Che scombuja.

SCOMBUJARE. *Scom bu-jà-re.* Att. Porre in disordine. [Lat. *dissipare, perturbare.* Secondo i più, è corrotto da *Scompigliare.* In celt. gall. *comh* insieme, coo, e *buair* disturbare, onde *buairsa* turbamento, confusione.] — 2. Intimidire, e dicesi di Polli, d'Insetti svolazzanti e simili. — 3. N. ass. Divenir bujo. — 4. E n. pass. nel primo sign.

SCOMBUJATO. *Scom-bu-jà-to.* Add. m. da Scombujare. Posto in disordine, Disperso — 2. Intimidito, Cui sia stato fatto spavento. — 3. Divenuto bujo; più comunemente Rabbujato. [Lat. *caliginosus, obscurus.*]

SCOMBUSSOLANTE. *Scom-bus-so-làn-te.* Part. di Scombussolare. Che scombussola.

SCOMBUSSOLARE. *Scom-bus-so-là-re.* Att. V. Bass. Metter sossopra checchessia, Mandar a male. [Dal lat. *ex* da, fuori, e da *compulsare* spingere: Spinger fuori del suo luogo. Altri da *bussola.*]

SCOMBUSSOLATO. *Scom-bus-so-là-to.* Add. m. da Scombussolare.

SCOMMA. *Scóm-ma.* Sm. V. G. Rett. Così dicevasi un Detto piccante, ma coperto con astuzia ed urbanità, talmente che altro suoni, ed altro s'intende; o vero Motto amaro che piace talvolta a colui che lo riceve. [Lat. *scomma. Scomma* da *scopto* io cavillo, frizzo.] — 2. Parola arguta, Cavillo: indi Scommatico, Scottico

SCOMMATICO. *Scom-mà-ti-co.* Add. m. Gram. Argoto, Cavilloso.

SCOMMENTATO. *Scom-men-tà-to.* Add. m. Mar. Dicesi del legname della nave disseccato dal sole e da' venti. (Quasi *schiumentato* o sia privato della schiuma.]

SCOMMESSA. *Scom-més-sa.* Sf. Patto che si debba vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione [Lat. *pignus.*] — 2. Onde Fare scommessa, una scommessa, vale Scommettere.

SCOMMESSO. *Scom-més-so.* Add. m. da Scommettere. Sconnesso, Diennito, Staccato. [Lat. *disjectus, fatiscens.*]

SCOMMETTERE. *Scom-mét-te-re.* Att. e n. pass. Propriamente Disfare opere di legname, o d' altre, che fossero commesse insieme; contrario di Commette-

re. [Lat. *disglutinare.*] — 2. Slogarsi, detto delle ossa o simili. — 3. Per simil. Seminar discordie o scandali. [Lat. *discordiam concitare.*] — 4. E n. ass. — 5. Sommuovere, Suscitar contro. [Dal lat. *committere* porre a contrasto.] — 6. Giucare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere; il che dicesi anche Metter pegno, ed assolutamente Giucare. [Lat. *sponsionem facere, pignoribus de tis contendere.* Dal lat. *committere* porre a contrasto.] — 7. E n. ass.

SCOMMETTIMENTO. *Scom-met-ti-mén-to.* Sm. Lo scommettere, Il disgregare, sconnettere.

SCOMMETTITORE. *Scom-met-ti-tó-re.* Verb. m. di Scommettere. Che scommette. — 2. Seminator di scandali e discordie, Malfattore. [Lat. *seditiosus.*]

SCOMMETTITRICE. *Scom-met-ti-trì-ce.* Verb. f. di Scommettere. Che scommette.

SCOMMETTITURA. *Scom-met-ti-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Scommettimento.

SCOMMEZZARE. *Scom-mez-zà-re.* Att. Dividere per lo mezzo, Partire per eguali parte. V. e di' *Dimezzare.* [Lat. *dimidiare.*]

SCOMMEZZATO. *Scom-mez-zà-to.* Add. m. da Scommezzare.

SCOMMIATARE. *Scom-mia-tà-re.* Att. Dar commiato. V. e di' *Accommiatare.* [Lat. *deducere.*] — 2. N. pass. Pigliar licenzia o commiato. [Lat. *abeundi veniam petere, vale dicere.*]

SCOMMIATATA. *Scom-mia-tà-ta.* Sf. Lo scommiatare. V. A. Mrglio Commiato.

SCOMMIATATO. *Scom-mia-tà-to.* Add. m. da Scommiatare. Congedato, Licenziato. V. e di' *Accommiatato.* — 2. E fig. detto anche di Cose immateriali.

SCOMMODARE. *Scom-mo-dà re.* Att. e n. V. e di' *Scomodare.*

SCOMMODATO. *Scom-mo-dà-to.* Add. m. da Scommodare.

SCOMMODITA'. *Scom-mo-di-tà.* Sf. V. e di' *Scomodità.*

SCOMMODO. *Scòm-mo-do.* Add. V. e di' *Scomodo.*

SCOMMOSSO. *Scom-mòs-so.* Add. m. da Scommuovere. Agitato, Scosso. [Lat. *commotus.*] — 2. Spinto, Indotto, Eccitato.

SCOMMOVIMENTO. *Scom-mo-vi-mén-to.* Sm. Lo scommuovere, Il perturbare. [Lat. *commotio, motus, tumultus.*]

SCOMMOVITORE. *Scom-mo-vi-tó-re.* Verb. m. di Scommuovere. Che scommuove.

SCOMMOVITRICE. *Scom mo-vi-trì-ce.* Verb. f. di Scommuovere. Che scommuove.

SCOMMOVIZIONE. *Scom-mo-vi-zió-ne.* Sf. V. e di' *Scommovimento.*

SCOMMOZIONE. *Scom mo-zi-ó-ne.* Sf. Scommovizione. V. e di' *Commovimento.*

SCOMMUOVERE. *Scom muò ve-re.* Att. acom. Perturbare, Commuovere, e dicesi propriamente di cosa che esce del sesto, si guasta e simili. [Lat. *perturbare, commovere.*] — 2. Per simil. dicesi anche di cose morali; e parlando di Città, Stati ec., vale Sollevarli. — 3. N. ass. Dicesi di Paese o simili ch' è scommosso a guerra quando e lo arme. — 4. E n. pass. (gl primo sign. — 5. Dicesi Scommuoversi di tempesta e vale Tempestare.

SCOMODARE. *Sco-mo-dà-re.* Att. Apportare incomodo, disagio, molestia. [Lat. *incommodare, molestiam offerre.*] — 2. E n. pass.

SCOMODATO. *Sco-mo-dà-to.* Add. m. da Scomodare.

SCOMODEZZA. *Sco-mo-dè-za.* Sf. Disagio, Molestia. [Lat. *incommodum, molestia.*]

SCOMODISSIMO. *Sco-mo-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Scomodo.

SCOMODITA'. *Sco-mo-di-tà.* Sf. Disagio, Molestia, Malagevolezza. [Lat. *incommodum, incommoditas, molestia, difficultas.*]

SCOMODO. *Scò-mo-do.* Sm. Disagio, Danno. [Lat. *incommodum, detrimentum.*]

SCOMODO. Add. m. Disagio, Disadatto, Disutile; contrario di Comodo. [Lat. *incommodus, ineptus.*]

SCOMPAGINAMENTO. *Scom-pa-gi-na-mén to.* Sm. Confusione dell' ordine, Turbazione della simmetria.

SCOMPAGINARE. *Scom-pa-gi nà-re.* Att. Turbare la simmetria, Confonder l' ordine. [Da *s* privativa, e da *compaginare* che presso Prudenzio e Paolino trovasi in senso di Commettere, Concatenare: e questo dal lat. *compago, compaginis* commessura.] — 2. Sgominare. — 3. E n. pass. Turbarsi nella simmetria, Confondersi nell'ordine.

SCOMPAGINATO *Scom-pa-gi-nà-to.* Add. m. da Scompaginare. Che è fuori della dovuta compage.

SCOMPAGINAZIONE. *Scom-pa-gi-na-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Scompaginamento.

SCOMPAGNAMENTO. *Scom-pa-gna-mén-to.* Sm. Separazione, Disunione, Scioglimento.

SCOMPAGNANTE. *Scom-pa-gnàn-te.* Part. di Scompagnare. Che scompagna.

SCOMPAGNARE. *Scom-pa-gnà-re.* Att. Dismire o Separar de' compagni. [Lat. *dissociare, sejungere, separare.*] — 2. Dividere, Disgiugnere semplicemente. — 3. N. pass. Disunirsi o Separarsi da' compagni; e fig. Staccarsi, Rimuoversi da checchessia.

SCOMPAGNATIVO. *Scom-pa-gna-ti-vo.* Add. m. Atto a scompagnare, Disunitivo.

SCOMPAGNATO. *Scom-pa-gnà-to.* Add. m. da Scompagnare Disgiunto, Separato. [Lat. *dissociatus, disjunctus, separatus.*] — 2. Che sta senza compagnia, Che non ha compagnia. — 3. Che non si assomiglia o in grandezza o in colore o in forma al suo compagno; e dicesi nell' uso delle cose appajate, come cavalli, buoi, volatili ec. i quali differiscono in alcuna loro qualità esterna; opposto di Appajato.

SCOMPAGNATURA. *Scom-pa-gna tù-ra.* Sf. Disuguaglianza di natura, dimensione o figura fra più cose dello stesso genere; L' essere scompagnato, nel sign. di Scompagnato § 3.

SCOMPARIRE. *Scom-pa-ri-re.* Neut. ass. Si dice del Perder di pregio o di bellezza alcuna cosa posta e confronto o paragone con un'altra.

SCOMPARISCENTE. *Scom-pa ri-scèn-te.* Add. com. Che scomparisce.

SCOMPARITO. *Scom-pa-rì-to.* Add. m. da Scomparire.

SCOMPARTIMENTO. *Scom-par-ti-mén-to.* Sm. Lo scompartire; e dicesi anche delle Divisioni, Separazioni di terreno che s'usano fare ne' giardini per seminarvi o piantarvi ciò che uno vuole distintamente. [Lat. *divisio, partitio.*] — 2. La parte della cosa scompartita. — 3. Rett. Distribuzione delle parti di un discorso. — 4. Archi. Quella parte dell'architettura che divide tutto il sito dell' edificio in siti minori. — 5. Marin. Scompartimenti: chiamasi così Tutti gli alloggiamenti, le distribuzioni, le stanze che si fanno nell'interno di una nave, e che si separano con paratie, per collocarvi varie cose, e per alloggiarvi gli ufficiali, ec.

SCOMPARTIRE. *Scom-par-ti-re.* Att. anom. Giustamente distribuire, Dividere in aggiustate parti. [Lat. *distribuere.*] — 2. Neut. pass. Dividersi alcuna cosa fra più persone.

SCOMPARTITO. *Scom-par-ti to.* Add. m. da Scompartire. Distribuito in parti. [Lat. *divisus, dissectus, distributus.*]

SCOMPENSARE. *Scom-pen-sa-re.* Att. e n. ass. V. contadinesca. Pensar qua e là, Girar colle meote rugumoodo. [Lat. *secum volvere.*]

SCOMPIACERE. *Scom-pia-cé re.* N. ass. anom. Non far piacere, Sgradire.

SCOMPIGLIAMENTO. *Scom-pi-glia-mén-to.* Sm. Lo scompigliare. [Lat. *perturbatio, commotio.*]

SCOMPIGLIANTE. *Scom-pi-gliàn-te.* Part. di Scompigliare. Che scompiglia.

SCOMPIGLIARE. *Scom-pi-glià-re.* Att. Disordinare, Confondere e Perturbare l'ordine, proprio delle matasse; contrario di Compigliare. [Lat. *perturbare, confundere.* Dalla particella privativa *ex*, e dal lat. *compilare* che, secondo Festo, valse Adunare, Ammassare: e *compilare* vien da cum con, e da *pilare* condensare, che procede dal gr. *pileo* io stringo, condenso.] — 2. Per metaf. Turbar le cose stabilite, e dicesi di Città, Stati, Compagnie ec. — 3 Detto di Trattato, Negozio e simili. — 4. Detto de la Faotasia, vale Confonderla, Turbarla — 5. E n. pass.

SCOMPIGLIATAMENTE. *Scom-pi-glia-ta-mén-te.* Avv. All'avviluppata, Disordinatamente. [Lat. *perturbate, confuse.*]

SCOMPIGLIATO *Scom pi-glià-to.* Add. m. da Scompigliare Intrigato, e dicesi propriamente di matassa. [Lat. *perturbatus, confusus.*] — 2. Fig. Confuso, Disordinato, e dicesi di cose. — 3. Turbato, Sbigottito. — 4. Alla scompigliata, posto avverb. Scompigliatamente, Disordinatamente.

SCOMPIGLIATORE. *Scom-pi glia-tó-re.* Verb. m. di Scompigliare.

SCOMPIGLIATRICE. *Scom-pi-glia-trì-ce.* Verb. f. di Scompigliare.

SCOMPIGLIO. *Scom-pi-glio.* Sm. Confusione, Perturbamento, Disordine; e dicesi meglio di persone o di animali che di altre cose. [Lat. *perturbatio, motus, tumultus.*]

SCOMPIGLIUME. *Scom-pi-glia me.* Sm. Massa di cose scompigliate. [Lat. *dissipatio, perturbatio.*]

SCOMPISCIARE. *Scom-pi-scià-re.* Att. Pisciare addosso, o Bagnar di piscio checchessia. [Lat. *commingere.*] — 2 Neut. pass. Pisciarsi addosso. — 3 Aver gran voglia e stimolo d'orinare. [Lat. *micturire.*] — 4. Dicesi Scompisciarsi delle risa, di risa, dalle risa, per le risa e in modo basso, vale Ridere smoderatamente. [Lat *rieu diffluere, disrumpi.*]

SCOMPISCIONE. *Scom-pi-sció-ne.* Sm. V.

Bassa. Errorscio, Marrone, Strafelcione.

SCOMPONENTE. *Scom-po-nèn-te.* Part. di Scomporre. Che scompone.

SCOMPONIMENTO. *Scom-po-ni-mén-to.* Sm. Lo scomporre, Lo scompaginare.

SCOMPORRE. *Scom-pór-re.* Att. anc. dell'antiquato Scomponere. Guastare il composto, ed anche Confondere, Disordinare. [Lat. *resolvere, destruere.*] — 2. E n. ass. — 3. E n. pass. — 4. Per metaf. Scomporsi nel volto, vale Turbarsi. — 5. Ar. Mes. Scomporre dicono gli stampatori il Disfare una forme, separandone le lettere, e disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio nicchio.

SCOMPOSITIVO. *Scom-po-si-ti-vo.* Add. m. Atto a scomporre.

SCOMPOSITRICE. *Scom-po-si-tri-ce.* Verb. f. di Scomporre. Che scompone.

SCOMPOSIZIONE. *Scom-po-si-zió-ne.* Sf. Disciogliimento di un tutto nelle sue parti; altrimenti Scomponimento. E fig. Alterazione d'animo, Perturbazione. [Lat. *perturbatio.*] — 2. Ar. Mes. Lo scomporre nel sign. del §. 5.

SCOMPOSTAMENTE. *Scom-po-sta-mén-te.* Avv. Con iscompostezza. Lo stesso che Malcompostamente.

SCOMPOSTEZZA. *Scom-po-stéz-za.* Sf. Immodestia, Dissolutezza.

SCOMPOSTO. *Scom-pó-sto.* Add. m. da Scomporre. Disordinato, Confuso. [Lat. *incompositus.*]

SCOMPUTARE. *Scom-pu-tà-re.* Att. Sbattere, Diffalcare, Levar del computo.

SCOMPUZZARE. *Scom-puz-zà-re.* Att. Empiere di puzzo. [Lat. *foetere implere.*] — 2. E fig.

SCOMPUZZATO. *Scom-puz-zà-to.* Add. m. da Scompuzzare.

SCOMPUZZOLARE. *Scom-puz-zo-là-re.* Att. V. A. Levar via le nausee con alcuna cosa che riaccenda l'appetito. Vel propriamente Levar quella puzza che ti resta fitta alle narici, quando hai ingozzato alcun che di nauseoso, come l'ipecacuana, la china ec. — 2. E neut. pass.

SCOMUNARE. *Sco-mu-nà-re.* Att. V. A. Guastar le comunanze, Disunire, Dividere. [Lat. *communionem dirimere.*] — 2. Per metaf. — 4. E n. pass.

SCOMUNATO. *Sco-mu-nà-to.* Add. m. da Scomunare. V. A. Disunito, Diviso.

SCOMUNICA. *Sco-mù ni-ca.* Sf. Fiol. Propriamente Separazione, Impedimento di comunicazione. Pena ecclesiastica presso le più parte delle antiche religioni e delle moderne, per la quale si toglie ad alcuno il diritto di assistere ai sacrifizii, entrare ne' templi ec. — 2. Onde Gettare le scomuniche, vale Pubblicarle. — 3. Eccl. Pena imposta dalla Chiesa per correzione, che priva della partecipazione de' sagramenti, e del commercio de' Fedeli; e secondo la sua gravità si distingue in maggiore e minore, o greccamente *Anatema.* [Lat. *excommunicatio.*]

SCOMUNICAGIONE. *Sco-mu-ni-ca-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Scomunicazione, Scomunica.

SCOMUNICAMENTO. *Sco-mu-ni-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Scomunicazione, Scomunica.

SCOMUNICANTE. *Sco-mu ni càn-te.* Part. di Scomunicare. Che scomunica.

SCOMUNICARE. *Sco-mu-ni-cà-re.* Att. Imporre scomunica, Fulminare l'interdetto; altrimenti con greca voce *Anatemizzare.* [Lat. *a Christianorum communione separare. Scomunicare* è metter fuori delle comunicazione.] — 2. Neut. ass.

SCOMUNICATISSIMO. *Sco-mu-ni-ca-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Scomunicato.

SCOMUNICATO. *Sco-mu-ni-cà-to.* Add. m. da Scomunicare. [Lat. *obstentus.*] — 2. Per simil. Iniquo, Pessimo. [Lat. *exsecrandus, sacrilegus.*] — 3. In forza di sm. parlando di Persone.

SCOMUNICATORE. *Sco-mu ni-ca-tó-re.* Verb. m. di Scomunicare. Che scomunica, [Lat. *excommunicator.*]

SCOMUNICATRICE. *Sco mu-ni-ca-tri-ce.* Verb. f. di Scomunicare. Che scomunica.

SCOMUNICAZIONE. *Sco-mu-ni-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Scomunica. [Lat. *sacrorum interdictio, excommunicatio.*] — 2. Fare ecomunicazione, vale Scomunicare.

SCOMUNIONE. *Sco-mu-ni-ó-ne.* Sf. V. e di' *Scomunicazione, Scomunica.*

SCOMUZZOLO. *Sco-mùz-zo-lo.* Sm. Nulla, Punto. [Dall'ebr. *scemetz* teotulum, minimum alicujus rei. Altri dal lat. *ex*, e da *comminutio* scemamento.]

SCONCACADO. *Scon ca-cà-do.* Add. m. Idiotismo lombardo, scritto anche col g. V. e di' *Sconcacato.* — 2. E in forza di sm.

SCONCACADORE. *Scon-ca-ca-dó-re.* Verb. m. di Sconcacare. Idiotismo lombardo, scritto anche col g. V. e di' *Sconcacatore.*

SCONCACARE. *Scon-ca-cà-re.* Att. Brottar di merda. [Lat. *merda foedare, conspergere.*] — 2. N. pass. Bruttarsi di merda. — 3. Aver grandissimo stimolo d'andar del corpo. Non la poter ritenere.

SCONCACATO. *Scon-ca-cà-to.* Add. m. da Sconcacare. — 2 Ed in forza di sm. V. *Sconcacare*, §. 1.

SCONCACATORE. *Scon-ca-ca tó-re.* Verb. m. di Sconcacare. Che sconcaca.

SCONCACCIARE. *Scon-cac-cià-re.* Att. V. A. V. e di *Discacciare.*

SCONCARE. *Scon-cà-re.* Att. Trarre fuori dalle conca. — 2. N. ass. ed in modo bassa: Uscir fuori.

SCONCATENATO. *Scon-ca-te-nà-to.* Add. m. Che non ha concatenazione, Sconnesso, detto di qualunque cosa, e fig. di Ragionamento.

SCONCENNATAMENTE. *Scon-cen-na-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Disacconciamente.* [Lat. *inconcinne.*]

SCONCENTATO. *Scon-cen-tà-to.* Add. m. Privo di concento; e fig. Aspro: detto di Voce.

SCONCENTRATO. *Scon-cen-trà-to.* Add. m. Che è fuori del suo centro.

SCONCERTAMENTO. *Scon-cer-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Sconcerto. [Lat. *turbatio.*]—2. Disturbo, Incomodo, Scompiglio, Perturbamento, Perturbazione, Tumulto, Disordine, Turbamento, Disordinamento ec.

SCONCERTANTE. *Scon-cer-tàn-te.* Part. di Sconcertare. Che sconcerta.

SCONCERTARE. *Scon-cer-tà-re.* Att. Cavar di concerto. [Lat. *concinentiam perturbare.*] — 2. Per metaf. Disordinare, Guastare, Sturbare, Confondere, e dicesi anche nel senso medico. [Lat. *destruere, perturbare.*]—3. E n. pass.

SCONCERTATAMENTE. *Scon-cer-ta-ta-mén-te.* Avv. In modo sconcertato, Disordinatamente.

SCONCERTATISSIMO. *Scon-cer-ta-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Sconcertato.

SCONCERTATO. *Scon-cer-tà-to.* Add. m. da Sconcertare. Propriamente Cavato di concerto. Discorde ne' suoni. — 2. Turbato, Disordinato ec. [Lat. *perturbatus.*]

SCONCERTATORE. *Scon-cer-ta-tó-re.* Verb. m. di Sconcertare. Che sconcerta.

SCONCERTO. *Scon-cèr-to.* Sm. Lo sconcertare, Discordanza di voci e di suoni; contrario di Concerto. [Lat. *concentus perturbatio, turbatio.*] — 2. Disordine qualunque, tanto nelle cose fisiche, quanto nelle morali.

SCONCEZZA. *Scon-céz-za.* Sf. ast. di Sconcio. Disordinamento. [Lat. *inconcinnitas.*]—2. Bruttezza. — 3. Scompostezza.

SCONCIA. *Scón-cia.* Sf. T. de' forosi. Ar. Mes. Dicesi del Ritocco o Rinfresco rinnovato.

SCONCIAMENTE. *Scon-cia mén-te.* Avv. Con isconcio. In maniera sconcia. [Lat. *inconcinne.*]—2. Vergognosamente, Con onte. [Lat. *turpiter, inhoneste.*] — 3. Grandemente, Soprammodo; e si dice in mala parte. [Lat. *foede, foedum in modum, immoniter.*] — 4. Stravaganteniente, Malamente. [Lat. *male.*]

SCONCIAMENTO. *Scon-cia-mén-to.* Sm. Lo sconciare, Scomodo, Disordinamento. [Lat. *incommoditas.*]

SCONCIARE. *Scon-cià-re.* Att. Guastare, Disordinare. Contrario di Acconciare. [Lat. *perturbare, corrumpere.*]—2. Scomodare. [Lat. *incommodare, incommoditatem afferre.*]—3. N. pass. nel primo sign. — 4. Sconciarsi diciamo del Disperder che fanno le femmine pregne le creature. [Lat. *abortire.*] — 5. Dicesi Sconciarsi una gamba, un piede ec. e vale Romperselo, o Slogarselo. — 5. N. ass. Nel giuoco del calcio si dice del Trattenere e Incomodare gl' innanzi. [Lat. *cubitis depulsare, obviam currentes pervertere.*]

SCONCIATAMENTE. *Scon-cia-ta-mén-te.* Avv. In maniera sconcia. [Lat. *male, incondite, indecore.*]

SCONCIATO. *Scon-cià-to.* Add. m. da Sconciare.

SCONCIATORE. *Scon-cia-tó-re.* Verb. m. di Sconciare. Che sconcia, Che guasta. — 2. In forza di sm. Così chiamasi nel giuoco del calcio Quegli che impedisce coloro che cercano di pigliare o dare alla palla.

SCONCIATURA. *Scon-cia-tù-ra.* Sf. Aborto, la Creatura dispersasi nel parto. [Lat. *abortivum.*]—2 Per simil. si dice anche delle Piante. —3. Per metaf. Cosa imperfetta o mal fatta.—4. Onde Sconciature dicesi anche ad Uom contraffatto e di basse statura.

SCONCIATURELLA. *Scon-cia-tu-rèl-la.* Sf. dim. di Sconciature. Lo stesso che Sconciaturine.

SCONCIATURINA. *Scon-cia-tu-ri-na.* Sf. dim. di Sconciatura.

SCONCIO. *Scón-cio.* Sm. Scomodo, Danno, Disordinamento, Inconveniente, Disagio, ec. [Lat. *incommodum, jactura, inconcinnitas.*]— 2. Avere sconcio di alcuna cosa, vale Patirne difetto.—3. Dare sconcio, nel giuoco del calcio vale Impedire il pigliare o il dare alla palla. — 4. Prendere uno sconcio, vale Scon-

ciarsi.—5. Venire in iscoccio di qualche cosa, vale Guastarla, Patirne male.

SCONCIO. Add. m. Disadorno; contrario di Acconcio. [Lat. *inconcinnus, inornatus.*]—2. Disordinato, Sens'ordine. [Lat. *perturbatus, incompositus.*] — 3. Mal fatto, Deforme. [Lat. *deformis.*] — 4. Brutto, Disonesto, Vergognoso. — 5. Schifoso.—6. Infatto. — 7. Smisurato, Grevissimo, Grandissimo. [Lat. *immensus, immoderatus, immanis.*]—8. Smodato semplicemente. — 9. Stravagante. —10. Sconvenevole. [Lat. *turpis, indecorus.*]—11. Scellerato.—12. Disagiato. Onde Stare sconcio, vale Stare a disagio. — 13. Aspro, Scosceso. [Lat. *difficilis, asper, incommodus.*]—14. Guasto, Slogato. [Lat. *luxatus.*]—15. Abortito.

SCONCISSIMO. *Scon-cis-si-mo.* Add. m. superl. di Sconcio.

SCONCLUDERE. *Scon-clù-de-re.* Att. anom. Disfare, Disfiorire; contrario di Concludere. [Lat. *dissolvere.*]

SCONCLUSIONE. *Scon-clu-sió-ne.* Sf. Nullità di conclusione.

SCONCOBRINO. *Scon-co-brì-no.* Add. e sm. Lo stesso che Scocobrino.

SCONCORDANZA. *Scon-cor-dàn-za.* Sf. Contrario di Concordanza, nel sign. gramaticale.

SCONCOROE. *Scon-còr-de.* Add. m. Contrario di Concorde.

SCONCORDIA. *Scon-còr-di-a.* Sf. Contrario di Concordia. [Lat. *discordia.*] — 2. Bot. Così vengono denominate alcune specie di orchidi che hanno i tuberi palmati, come le *Orchis latifolia*, *maculata*.

SCONCORPORARE. *Scon-cor-po-rà-re.* Att. V. a di' *Scorporare*.

SCONDERE. *Scón-de-re.* Att. anom. e o. pass. V. A. V. a di' *Nascondere, Ascondere*.

SCONDESCESO. *Scon-de-scé-so.* Add. m. V. e di' *Scosceso*.

SCONOITO. *Scon-di-to.* Add. m. Non condito. Senza sapore, Scipito. — 2. Senza giudizio, Sciocco. [Lat. *insipidus, inconditus, fatuus.*]

SCONFACEVOLE. *Scon-fa-cé-vo-le.* Add. com. Disdicevole, Sconvenevole.

SCONFERMA. *Scon-fér-ma.* Sf. Ritrattazione di una nuova che si è sparsa; contrario di Conferma.

SCONFERMARE *Scon-fer-mà-re.* Att. V. Basso. Propriamente varrebbe il contrario di Confermare; ma talora è usato per anergia di lingua, e vale lo stesso che Confermare in tutto; siccome si dice Sprofondare per Profondare, Smunto per Munto, ed altri. [Lat. *firmissimum reddere.*]

SCONFESSARE. *Scon-fes-sà-re.* Att. Negare; contrario di Confessare. [Lat. *negare.*]

SCONFICCABILE. *Scon-fic-cà-bi-le.* Add. com. Che può sconfiggersi.

SCONFICCAMENTO. *Scon-fic-ca-mén-to.* Sm. Lo sconficcare.

SCONFICCARE. *Scon-fic-cà-re.* Att. Scommettere le cose confitte, Schiodare. [Lat. *refigere, perfringere.*]

SCONFICCATO. *Scon-fic-cà-to.* Add. m. da Sconficcare. Schiodato. Scommesso. [Lat. *refixus, perfractus.*]

SCONFIDANZA. *Scon-fi-dàn-za.* Sf. Diffidenza; contrario di Confidanza. [Lat. *diffidentia.*]

SCONFIOARE. *Scon-fi-dà-re.* N. pass. Diffidare. [Lat. *diffidere.*]

SCONFIDATISSIMO. *Scon-fi-da-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Sconfidato.

SCONFIOATO. *Scon-fi-dà-to.* Add. m. da Sconfidare. Che ha perduto la fiducia, Che è in diffidenza.

SCONFIGGENTE. *Scon-fig-gèn-te.* Part. di Sconfiggere. Che sconfigge.

SCONFIGGERE. *Scon-fig-ge-re.* Att. anom. Contrario di Configgere. Cavare ciò ch'è fitto o conficcato.—2. Rompere il nimico in battaglia. [Lat. *dissipare, profligare, cladem offerre*] — 3. Per metaf. Abbattere, Deprimere. [Lat. *affligere, profligare.*]

SCONFIGGIMENTO. *Scon-fig-gi-mén-to.* Sm. Lo sconfiggere; più comunemente Sconfitta. [Lat. *clades.*]

SCONFIGGITORE. *Scon-fig-gi-tó-re.* Verb. m. di Sconfiggere. Che sconfigge.

SCONFIGGITRICE. *Scon-fig-gi-trì-ce.* Verb. f. di Sconfiggere. Che sconfigge. [Lat. *profligatrix.*]

SCONFISCARE. *Scon-fi-scà-re.* Att. V. A. Mettere al fisco.

SCONFITTA. *Scon-fit-ta.* Sf. Lo sconfiggere, L'intera disfatta di un esercito. Ant. Sconfittura. [Lat. *clades.* Dal lat. *ex*, particella privativa, e da *conflictus* conflitto, pugna: e val dunque lo stesso che il mettere un'armata fuor di stato di combattere. Così pure sconfiggere da *ex*, e da *confligere.*] — 2. Onde Dare sconfitta, vale Sconfiggere. — 3 Fare sconfitta o la sconfitta, vale Sconfiggere. —4. Mettere in isconfitta, vale Sconfiggere.—5. E Mettersi in isconfitta, vale Fuggire a rotta.—6. In isconfitta, posto avverb. lo gran rotta, lo piena rotta.—7. Per simil. Guastamento, Devastazione, Rovina.

SCONFITTO. *Scon-fit-to.* Add. m. da Sconfiggere. Sconficcato. [Lat. *refixus, fatiscens.*] — 2. Vinto o Rotto in battaglia. [Lat. *profligatus.*] — 3. E per metaf. Guastato, Rovinato.—4. Abbattuto, Afflitto.

SCONFITTURA. *Scon-fit-tù-ra.* Sf. V. A. V. a di' *Sconfitta*.

SCONFONDERE. *Scon-fòn-de-re.* Att. anom. Confondere con violenza, Mettere in gran disordine.—2. E o. pass.

SCONFORTAMENTO *Scon-for-ta-mén-to.* Sm. Lo sconfortare, Sconforto. — 2. Il dissuadere. [Lat. *dehortatio.*]

SCONFORTANTE. *Scon-for-tàn-te.* Part. di Sconfortare. Che sconforta.

SCONFORTARE. *Scon-for-tà-re.* Att. Att. Torre il coraggio, Scoreggiare. — 2. Dissuadere, Distorre. [Lat. *dehortari, dissuadere*] — 3. N. pass. Sbigottirsi, Perdere il coraggio. [Lat. *animum despondere, consternari.*]— 4. Diffidare, Non si assicurare.

SCONFORTATO. *Scon-for-tà-to.* Add. m. da Sconfortare. Scoraggiato; ed anche Dissuaso. Distolto. — 2. Abbattuto, Sbigottito.—3. Mesto, Afflitto. [Lat. *afflictus, moerens.*]

SCONFORTO. *Scon-fòr-to.* Sm. Travaglio, Dispiacere; contrario di Conforto. [Lat. *molestia, moeror.*] — 2. Prendere o Pigliare sconforto, vale Sconfortarsi, Darsi dolore.—3. Scoraggiamento.

SCONGIUONIMENTO. *Scon-giu-gni-mén-to.* Sm. Separazione; Disgiugnimento; contrario di Congiugnimento. [Lat. *alienatio, disjunctio, separatio.*]

SCONGIUNGERE. *Scon-giùn-ge-re.* Att. e n. pass. anom. Lo stesso che Discongiugnere, Disgiungere.

SCONGIUNTURA. *Scon-giun-tù-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Discongiugnimento. V. e di' *Scongiugnimento*.

SCONGIURAMENTO. *Scon-giu-ra-mén-to.* Sm. Lo scongiurare; Il pregare caldamente, usando ogni mezzo lecito per ottenere. [Lat. *obtestatio.*] — 2. Costrignimento o Violentamento di demoni.

SCONGIURANTE. *Scon-giu-ràn-te.* Part. di Scongiurare. Che scongiura.

SCONGIURARE. *Scon-giu-rà-re.* Att. Costrignere con mezzi per lo più leciti, e violentare i demoni. [Lat. *adjurare.*]—2. Onde Scongiurare s'uomo, vale Procurare di costrignere i demoni ad uscirgli d'addosso.—3. Costringere o Provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio.—4. Ricercare alcuno strettamente di checchessia, per amor di qualche cosa ch'egli abbia cara; Strettamente pregare. In questo senso si usa anche nel n. ass. [Lat. *obtestari, obsecrare.*]—5. Imprecar male contro, Abbominare.

SCONGIURATO. *Scon-giu-rà-to.* Add. m. da Scongiurare.

SCONGIURATORE. *Scon-giu-ra-tó-re.* Verb. m. di Scongiurare. Colui che scongiura, Cavatore di spiriti, Esorcista. [Lat. *exorcista, adjurator, obtestator.*]

SCONGIURATRICE. *Scon-giu-ra-trì-ce.* Verb. f. di Scongiurare.

SCONGIURAZIONE. *Scon-giu-ra-sió-ne.* Sf. Scongiuramento, Esorcismo, Scongiuro. [Lat. *adjuratio, exorcismus.*]—2. Giuramento esecratorio. [Lat. *exsecratio.*]

SCONGIURO. *Scon-giù-ro.* Sm. Lo scongiurare, Scongiuramento, Costrignimento o Violentamento de' demoni. [Lat. *exorcismus.*] — 2. Il provocare altri a fare alcuna cosa invocando il nome di Dio; Giuramento esecratorio —3. Giuramento semplicemente. — 4. Priego caldissimo, efficacissimo o instantissimo. [Lat. *obtestatio, obsecratio.*]

SCONFITTO. *Sco-ni-fit-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Sconfitto*.

SCONNESSIONE. *Scon-nes-si-ó-ne.* Sf. Disgiugnimento; contrario di Connessione e Connessenzione.—2. Sconsonanza, Discordanza.

SCONNESSO. *Scon-nès-so.* Add. m. da Sconnettere. Disunito, Distaccato; e per estens. Discordante, Incongruente. [Lat. *disjunctus, incongruus.*]

SCONNETTERE. *Scon-nèt-te-re.* Att. anom. Distaccare, Disunire. Disgiognere; contrario di Connettere. — 2. Discorrere o Scrivere senz'ordine.—3. Non aver che fare con la rosa di cui si tratta; Discordare.

SCONOCCHIARE. *Sco-noc-chià-re.* Att. e n. pass. Consumar filando il pennecchio sulla conocchia, Trarre d'in sulla rocca il pennecchio, filandolo. [Lat. *pensum conficere, pensum absolvere.*] — 2. Per simil. Consumare, Finire qualche cosa mangiandola. [Lat. *consumere, edere.*]

SCONOCCHIATO. *Sco-noc-chià-to.* Add. m. da Sconocchiare.

SCONOCCHIATURA. *Sco-noc-chia-tù-ra.* Sf. Il residuo del pennecchio sulla conocchia. [Lat. *pensi pars residua.*]

SCONOSCENTE. *Sco-no-scèn-te.* Part. di Sconoscere, che sconosce. Non ricordevole de' beneficii, Ingrato. [Lat. *ingratus.*] — 2. Zotico, Rozzo. [Lat. *rudis, inhumanus.*]—3. Colui che non si è fatto

Digitized by Google

giammai conoscere per opera alcuna lodevole; ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio Sconosciuto. (Lat. *ignobilis, obscurus.*)—4. Dicesi Essere sconoscente di alcuna cosa e vale Non conoscerla, Non farne caso.

SCONOSCENTEMENTE. *Sco-no-scen-te-mén-te.* Avv. Senza conoscenza, Ignorantemente. (Lat. *temere, imprudenter.*)

SCONOSCENTISSIMO. *Sco-no-scen-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sconoscente.

SCONOSCENZA. *Sco-no-scèn-za.* Sf. Ingratitudine. (Lat. *ingratus animus.*)

SCONOSCERE. *Sco-nó-sce-re.* N. ass. enom. Essere sconoscente, Ingrato. (Lat. *ingratum esse.*)—2. E n. pass.—3. Att. Perdonare.

SCONOSCIMENTO. *Sco-no-sci-mén-to.* Sm. V. e dì' *Sconoscenza.* (Lat. *ingrati animi vitium.*)

SCONOSCIUTAMENTE. *Sco-no-sciu-ta-mén-te.* Avv. Senza esser conosciuto, Occultamente, Nascostamente. (Lat. *clam, occulte.*)

SCONOSCIUTISSIMO. *Sco-no-sciu-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sconosciuto.

SCONOSCIUTO. *Sco-no-scin-to.* Add. m. Non conosciuto, Incognito. (Lat. *incognitus.*) — 2. Onde Andare sconosciuto per Andare in forma di non esser conosciuto; e ne' gravi personaggi si dice dell' Andare come deposta la propria qualità senza ricevere i trattamenti dovuti. — 3. Stare sconosciuto, vale Stare in forma privata.—4. Oscuro, Ignobile, Senza fama. (Lat. *ignobilis.*)

SCONQUASSAMENTO. *Scon-quas sa-mén-to.* Sm. Lo stesso che Conquassamento.

SCONQUASSANTE. *Scon-quas-sán-te.* Part. di Sconquassare. Che sconquassa.

SCONQUASSARE. *Scon-quas-sa-re.* Att. Lo stesso che Conquassare. (Lat. *quatere, quassare.*)—2. E n. pass.

SCONQUASSATO. *Scon-quas-sà-to.* Add. m. da Sconquassare. Lo stesso che Conquassato. (Lat. *dejectus, jactatus, corruptus, quassatus.*)—2. E detto di persona.

SCONQUASSATORE. *Scon-quas-sa-tó-re.* Verb. m. di Sconquassare. Che sconquassa. Lo stesso che Conquassatore.

SCONQUASSATRICE. *Scon-quas-sa-trì-ce.* Verb. f. di Sconquassare. Che sconquassa. Lo stesso che Conquassatrice.

SCONQUASSO. *Scon-quàs-so.* Sm. Lo stesso che Conquasso. (Lat. *quassatio, turbatio.*)

SCONSACRANTE. *Scon-sa-crán-te.* Part. di Sconsacrare.

SCONSACRARE. *Scon-sa-crà-re.* Att. e n. pass. Ridurre a uso profano. Lo stesso che Disagrare, Dissagrare.

SCONSACRATO. *Scon-sa-crà-to.* Add. m. da Sconsacrare. Lo stesso che Dissacrato.

SCONSAGRARE. *Scon-sa-grà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Sconsacrare, Dissagrare.

SCONSAGRATO. *Scon-sa-grà-to.* Add. m. da Sconsagrare. Lo stesso che Sconsacrato, Dissagrato.

SCONSENSO. *Scon-sèn-so.* Sm. Propriamente contrario di Consenso; ma in modo comunissimo e per energia di lingua fu posto anche per Consenso.

SCONSENTIMENTO. *Scon-sen-ti-mén-to.* Sm. Contrario di Consentimento. (Lat. *dissensus.*)

SCONSENTIRE. *Scon-sen-tì-re.* N. ass. Contrario di Acconsentire o Consentire. Disapprovare. (Lat. *dissentire.*)

SCONSENZIENTE. *Scon-sen-zi-èn-te.* Part. di Sconsentire Che sconsente.

SCONSERTARE. *Scon-ser-tà-re.* Att. V. e di' *Sconcertare.*

SCONSERTATO. *Scon-ser-tà-to.* Add. m. da Sconsertare. V. e di' *Sconcertato.*

SCONSIDERANZA. *Scon-si-de-rán za.* Sf. ast. di Sconsiderato. Lo stesso che Inconsiderazione. (Lat. *insipientia, inconsiderantia.*)

SCONSIDERATAMENTE. *Scon-si-de-ra-ta-mén-te.* Avv. Con isconsideratezza. Lo stesso che Inconsideratamente. (Lat. *temere, inconsulte.*)

SCONSIDERATEZZA. *Scon-si-de-ra-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Inconsideratezza, Inconsiderazione. (Lat. *temeritas, insipientia.*)

SCONSIDERATISSIMO. *Scon-si-de-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sconsiderato. Lo stesso che Inconsideratissimo.

SCONSIDERATO. *Scon-si-de-rà-to.* Add. m. Che è o Che si fa senza considerazione. Lo stesso che Inconsiderato. (Lat. *inconsultus, inconsiderans, temerarius, praeceps.*) — 2. In forza d'avv. per Inconsideratamente.

SCONSIDERAZIONE. *Scon-si-de-ra zió-ne.* Sf. Lo stesso che Inconsiderazione. (Lat. *insipientia, inconsiderantia.*)

SCONSIGLIANTE. *Scon-si-glià-n-te.* Part. di Sconsigliare. Che sconsiglia.

SCONSIGLIARE. *Scon-si-glià re.* Att. e n. ass. Consigliare e non fare, Dissuadere. (Lat. *dehortari, dissuadere.*)

SCONSIGLIATAMENTE. *Scon-si-glia-ta-mén-te.* Avv. Sconsideratamente. Senza consiglio. (Lat. *inconsulte, temere.*)

SCONSIGLIATEZZA. *Scon-si-glia-tèz-za.* Sf. ast. di Sconsigliato. Mancanza di consiglio, di prudenza, di riflessione. (Lat. *inconsideruntia.*)

SCONSIGLIATISSIMO. *Scon-si-glia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sconsigliato.

SCONSIGLIATIVO. *Scon-si-glia-ti-vo.* Add. m. Atto a sconsigliare.

SCONSIGLIATO. *Scon-si-glià-to.* Add. m. da Sconsigliare. Consigliato a non fare, Dissuaso.—2. Privo di consiglio. (Lat. *inconsultus, consilii expers.*)

SCONSOLAMENTO. *Scon-so-la-mén-to.* Sm. V. e di' *Sconsolazione.*

SCONSOLANTE *Scon-so-là n-te.* Part. di Sconsolare. Che sconsola.

SCONSOLARE. *Scon-so-là re.* Att. Recar travaglio, dolore, afflizione; contrario di Consolare. (Lat. *perturbationem afferre.*)

SCONSOLATAMENTE. *Scon-so-la-ta-mén-te.* Avv. Senza consolazione, Travagliatamente. (Lat. *inconsolabiliter.*)

SCONSOLATISSIMO. *Scon-so-la-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sconsolato.

SCONSOLATO. *Scon-so-là-to.* Add. m. da Sconsolare. Privo di consolazione, Travagliato. (Lat. *miser, afflictus.*) — 2. E col secondo caso. — 3. Dirotto, Strabocchevole. Incessante. (Lat. *immodicus, vehemens, continuus.*)

SCONSOLATORIO. *Scon-so-la-tò-rio.* Add. m. Che s'attiene a sconsolazione.

SCONSOLAZIONE. *Scon-so-la-zió-ne.* Sf. Travaglio, Afflizione. (Lat. *miseria, afflictio.*)

SCONTARE. *Scon-tà-re.* Att. Diminuire o Estinguere il debito, compensando, contrapponevi cosa o opera di valore eguale. (Lat. *compensare, aes alienum dissolvere, ex sorte aliquid deducere.*)—2. Pagare il fio, Aver la pena d'un fallo commesso. — 3. Dicesi Scontare presso i cambiatori e significa Separare da una somma di denaro gl'interessi, o sieno i frutti che vi sono compresi e confusi col capitale per un certo determinato tempo; ed in questo significato è opposto a Mettere.—4. N. pass. Contar male o Non saper di conto.

SCONTATO. *Scon-tà-to.* Add. m. da Scontare.

SCONTENTAMENTO. *Scon-ten-to-mén-to.* Sm. Lo stesso che Scontento. (Lat. *molestia.*)

SCONTENTARE. *Scon-ten tà-re.* Att. Rendar se stesso o altri contento. (Lat. *triatitia afficere.*)—2. N. pass. Non contentarsi, Non soddisfarsi, Attristarsi. (Lat. *non acquiescere, molestia affici.*)

SCONTENTATO. *Scon-ten-tà-to.* Add. m. da Scontentare. (Lat. *tristitia affectus, contristatus.*)

SCONTENTEZZA. *Scon-ten-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Scontento.

SCONTENTISSIMO. *Scon-ten-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Scontento. (Lat. *moestissimus.*)

SCONTENTO. *Scon-tèn to.* Sm. Mala contentezza, Dispiacere, Disgusto, Afflizione, Travaglio ec. (Lat. *malum, dolor, aegritudo, molestia.*)

SCONTENTO. Add. m. Mal contento, Disgustato, Sconsolato ec. (Lat. *moestus animo, aeger, sibi displicens.*)

SCONTE-SITURA. *Scon-tes-si-tù ra.* Sf. Scombinamento, Disordinamento. (Lat. *dissolutio.*)

SCONTINUARE. *Scon-ti-nu-à-re.* Att. Non continuare. Lo stesso che Discontinuare.

SCONTINUATO. *Scon-ti-nu-à to.* Add. m. da Scontinuare. Lo stesso che Discontinuato.

SCONTO. *Scón to.* Sm. Lo scontare, Diminuzione di debito che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione. (Lat. *compensatio, ex sorte deductio.*) — 2. Quel tanto per cento che nel commercio si rilascia sul prezzo di mercanzie comprate a credito, ad ogni rata che si pagata prima dei termini pattuiti. — 3. Soddisfazione di cosa dovuta. — 4. Fig. Speranza, Supposizione, Lusinga.

SCONTORCENTE. *Scon-tor-cèn-te.* Part. di Scontorcere. Che scontorce.

SCONTORCERE. *Scon-tor-ce-re.* Att. anom. Volgere per altro verso. (Lat. *contorquere, torquere.*) — 3. N. pass. Ripiegarsi in sè stesso, Travolger le proprie membra o per dolore che si sente o per vedere o avere a fare cosa che dispiaccia. (Lat. *commoveri, torqueri.*)—4. E o. ass. o in forza di nome.

SCONTORCIMENTO. *Scon tor-ci mén-to.* Sm. Lo scontorcere di alcun membro o della persona per qualunque cagione, Travolgimento o Ripiegamento delle membra. (Lat. *contortio, distortio.*)

SCONTORCIO. *Scon tor-ci o.* Sm. Scontorcimento Prolungato. (Lat. *commotio.*)

SCONTORTO. *Scon-tor-to.* Add. m. da Scontorcere. (Lat. *contortus, distortus.*)

SCONTRAFFARE. *Scon-traf-fà-re.* N. pass. Lo stesso che Contraffare.

SCONTRAFFATTO. *Scon-traf-fat-to.* Add. m. da Scontraffare. Trasformato, Trasfigurato. Lo stesso che Contraffatto. —

2. Brutto. *Deforme.* [Lat. *deformis, turpis.*]

SCONTRAMENTO. *Scon-tra-mén-to.* Sm. Lo scontrare, Lo scontrarsi di alcune cose. [Lat. *occursus, conflictus, collisus.*]

SCONTRAPPESARE. *Scon-trap-pe-sà-re.* N. pass. L'atto dell'andar giù le bilancie, ossia del perdere l'equilibrio.

SCONTRARE. *Scon-trà re.* Att. Abbattersi in cammin andu con checchessia. [Lat. *occurrere, obviam procedere, nanciscì.*] — 2. E n. ass. e pass. — 3. Dicesi Scontrar male e vale Avvenir male, Abbattersi male. [Lat. *male contingere.*] — 4. R scontrare, Rivedere il conto; il che dicesi anche Scontrar le partite. [Lat. *rationes expendere, conferre.*] — 5. Milit. Abbattersi combattendo con nostro nemico; ed anche Farsi ad affrontarlo; nel quale senso dicesi anche Incontrare, e si usa nella significazione att. e n. pass.

SCONTRATA. *Scon trà ta.* Sf. Incontro, Scontro. [Lat. *occursus.*]

SCONTRATO. *Scon-trà-to.* Add. m. da Scontrare. Incontrato.

SCONTRATORE. *Scon-tra-tó re.* Verb. m. di Scontrare. Che scontra.

SCONTRAZZO. *Scon trà-zo.* Sm. V. A. Amichevole incontro. [Lat. *occursus.*] — 2. Milit. Specie di combattimento fatto nel riscontrarsi; ma per cagione della sua disordinanza non può questa voce adoperarsi se non per incontro o Arruffamento improvviso di gente disordinata. [Lat. *congressus, conflictus.*]

SCONTREVOLE. *Scon-tré-vo-le.* Add. com. Che si scontra, Che s'incontra.

SCONTRINELLO. *Scon-tri-nèl lo.* Sm. dim. di Scontro. Piccolo scontro. — 2. Piccolo avversario.

SCONTRO. *Scón-tro.* Sm. Lo scontrare, L'abbattersi di due o più persone. [Lat. *occursus.*] — 2 Augurio. — 3. Milit. Combattimento di due persone o di due schiere nemiche nel riscontrarsi all'improvviso; dicesi pure Incontro. — 4. Ogni ostacolo così di persone come di cose, che si pari davanti a chi combatte. — 5. Marin. Scontri diconsi quei Pezzi di ferro o di ferro, che si dispongono obliquamente per fermare qualche pezzo, acciò non possa muoversi verso quella parte.

SCONTURBARE. *Scon-tur bà-re.* Att. Lo stesso che Conturbare. [Lat. *commovere, conturbare, turbare.*] — 2. E neut. pass.

SCONTURBATO. *Scon-tur bà to.* Add. m. da Sconturbare. Lo stesso che Conturbato.

SCONTURBO. *Scon-tùr-bo.* Sm. V. e di' *Turbamento, Conturbamento.*

SCONVENENZA. *Scon-ve-nèn-za* Sf. V. A. V. e di' *Sconvenienza.* — 2. Tracotanza.

SCONVENEVOLE. *Scon-ve-né ve-le.* Add. com. Disdicevole; contrario di Convenevole. [Lat. *indecens, turpis.*]

SCONVENEVOLEMENTE. *Scon ve-ne-vo-lé mén-te.* Avv. V. e di' *Sconvenevolmente.*

SCONVENEVOLEZZA. *Scon-ve-ne ve-léz-za.* Sf. Contrario di Convenevolezza. Cosa che non conviene, Ciò che disdice. [Lat. *indecentia, turpitudo, disconvenientia.*] — 2. Il mancare al convenuto, ma in questo senso è V. A. e non da imitarsi.

SCONVENEVOLISSIMAMENTE. *Scon-ve-ne-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sconvenevolmente.

SCONVENEVOLISSIMO. *Scon-ve ne-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Sconveniente. [Lat. *indecentissimus.*]

SCONVENEVOLMENTE. *Scon-ve-ne-vol-mén-te.* Avv. Contrario di Convenevolmente. Fuor del convenevole. [Lat. *indecenter, indecore, turpiter.*]

SCONVENIENTE. *Scon-ve-ni-èn-te.* Add. com. Contrario di Conveniente. Che sconviene, Sconvenevole. — 2. Sconcio, Disdicevole. [Lat. *indecorus, injustus, turpis.*]

SCONVENIENTEMENTE. *Scon-ve-nien-te-mén-te.* Avv. Senza convenienza o discrezione. [Lat. *inconvenienter, absurde, indecore, turpiter.*]

SCONVENIENTISSIMAMENTE. *Scon-ve-nien-tis-si-ma mén-te.* Avv. superl. di Sconvenientemente.

SCONVENIENTISSIMO. *Scon-ve-nien-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sconveniente.

SCONVENIENZA. *Scon ve-ni-èn-za.* Sf. Contrario di Convenienza. Cosa mal fatta. [Lat. *dissensus, disconvenientia.*] — 2. Sproporzione delle parti.

SCONVENIRE. *Scon-ve-nì-re.* Neut. ass. e pass. anom. Essere sconveniente, Disdirsi. [Lat. *dedecere.*]

SCONVENUTO. *Scon-ve-nù to.* Add. m. da Sconvenire. — 2. Sconveniente.

SCONVOLGENTE. *Scon vol-gen-te.* Part. di Sconvolgere. Che sconvolge.

SCONVOLGERE. *Scon-vòl-ge-re.* Att. anom. Travolgere. [Lat. *invertere, distorquere.*] — 2. Svolgere, cioè Persuadere in contrario, Dissuadere, Sedurre. [Lat. *avertere, persuadere, flectere.*] — 3. N. pass. Turbarsi, Sconvolversi. — 4. E figur.

SCONVOLGIMENTO. *Scon-vol-gi-mén-to.* Sm. Rivolta, Disordine, Scompiglio, Perturbamento. [Lat. *perturbatio, confusio.*]

SCONVOLGITORE. *Scon-vol-gi-tó-re.* Verb. m. di Sconvolgere. Che sconvolge.

SCONVOLGITRICE. *Scon-vol-gi-trì-ce.* Verb. f. di Sconvolgere. Che sconvolge.

SCONVOLTO. *Scon-vòl-to.* Add. m. da Sconvolgere e da Sconvolvere. Travolto; ed è proprio delle braccia e de piedi, quando l'osso è uscito del luogo suo; il che dicesi più comunemente Slogato. [Lat. *inversus, luxatus.*] — 2. Ritorto. [Lat. *intortus.*] — 3. Turbato, Scommosso, Disordinato.

SCONVOLVERE. *Scon vòl-ve re.* Att. anom. Lo stesso che Sconvolgere. [Lat. *turbare, invertere.*]

SCOPA. *Scó-pa.* Sf. Bot. Arbuscello con sodiee nodose e durissima; con foglie sessilissette lineari, co rami dell'anno bianco-tomentosi, ed i fiori bianchi gialbosi in lunghi grappoli. [Lat. *erica arborea, scopas.* Il lat. *scopa* dal celt. *gall. scuab* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *sgiap scopare, sgiob* scopare con celerità.] — 2. Dicesi Scopa marchiana Una pianta che ha gli steli alti un braccio circa, molto ramosi; le foglie piccolissime, sagittate alla base, quasi embricate lungo i rami; i fiori piccoli, rossi, in grappoli semplici, terminanti. Fiorisce nell'Estate fino all'Autunno, ed è comune ne' terreni sabbiosi non coltivati e ne' boschi. Se ne incontra una varietà a fiori bianchi. Volgarmente Crocchia. V. *Erica.* [Lat. *sriceu vulgaris Lin.*] — 3. Dicesi Scopa da granate Un frutice che cresce più alto, e serve a fare granate, ed infrascar bachi da seta, e far fuochi di breve durata ec. Queste piante ha gli steli numerosi, diritti, di un braccio e mezzo o due, con molti rami sottili e pieghevoli; le foglie lineari, appuntate, terne, eduche; i fiori piccolissimi, campaniformi, alquanto verdi, numerosi, che emuprono la parte superiore de' rami. Fiorisce nel Maggio e nel Giugno, ed è comune nei boschi. [Lat. *erica scoparia Lin.*] — 4. Dicesi fig. Rompere la scopa, nello stesso senso che Rompere la grugnata. V. *Rompere*, §. 63. — 5. Ar. Mes. La granata stessa, cioè Un mazzo di vermene di questa o d'altra pianta legate insieme ad uso di spazzare. Onde Casa, Stanza o simile purgata con iscope, vale Spazzata. — 6. Leg. Sorte di gastigo che si dà a' malfattori, e consiste in percuoterli con le scope. [Lat. *fustigatio.*]

SCOPAGOGNE. *Sco-pa-gó-gne.* Add. e sm. comp. indecl. Degno di gogna o berlina, Furfante.

SCOPAJOLA. *Sco-pa-jò-la.* Sf. Zool. Specie di anatra. È distinta da maglie ocra sopra un fondo grigio, presso l'occhio ed attorno ovvi un tratto bianco, dalla capsola che è un dilatamento osseo periforme. Abita negli stagni, nelle maremme. [Lat. *anas querquedula Lin.*] — 2. È anche il nome di una passera e di una gallinella.

SCOPAMARI. *Sco-pa-mà-ri.* Sm. pl. indecl. Mario. Sono vele lunghe e strette, che si possono spiegare sì due lati di ciascuno vela quadra delle navi. Più comunemente Controlleci.

SCOPAMESTIERI. *Sco-pa-me-stiè-ri.* Add. e sm. comp. indecl. Quegli che comincia e cambia in poco tempo varie arti e mestieri, non piacendogli i primi.

SCOPAPOLLAI. *Sco-pa-pol-là-i.* Add. e sm. comp. indecl. Colui che scopa i pollai; e fig. Vile uomo di mestiere, Lavacodelle, Mascalzone.

SCOPARE. *Sco-pa-re.* Att. Pulir collo scopa, Spazzare. [Lat. *verrere, scopis purgare.*] — 2. Percuotere con iscope; il che quando delle giustizie si fa a' malfattori, è specie di gastigo infame, ed è quasi il medesimo che Frustare. [Lat. *scopis caedere.*] — 3. Frustare o Percuotere assolutamente. [Lat. *caedere, flagellare.*] — 4. Per simil. del gastigo de' malfattori il diciamo per Svergognare alcuno, pubblicando i suoi mancamenti. [Lat. *traducere.*] — 5. Fig. ed in modo basso dicesi dell'Andar cercando minutamente alcun paese. [Lat. *peragrare.*] — 6. N. pass. nel primo sign. — 7. N. ass. nel sign. del §. 2. — 8. Proverb. Avere scopato più di un cero, dicesi di Chi è pratico del mondo. [Lat. *nulla fraude aut dolo circumveniri possit.*]

SCOPARIA. *Sco-pà-ri a.* Sf. Bot. Genere di piante dicotiledonee, con fiori completi regolari monopetali dalla tetrandia monoginia di Linneo, famiglia delle personate, caratterizzato dal calice persistente a quattro divisioni eguali, dalla corolla rotata tagliata in quattro lobi regolari, e da una capsola a due logge bivalve, divise da una placenta cui si attaccano molti semi. [Lat. *scoparia.*] — 2. Nome specifico di una pianta op-

partenente al genere chenopodio, e delle quale se ne fanno scope ne' giardini. [Lat. *chenopodium scoparia.*]

SCOPATO. *Sco-pà-to.* Add. m. da Scopare. Spazzato. — 2 Ed in modo orrevole, Setolato, Nettato con la setola. — 3. Uomo scopato dicesi di Chi è frustato dal boja. [Lat. *fustigotus.*]

SCOPATORE. *Sco-pa-tó-re.* Verb. m. di Scopare. Colui che scopa, o a cui s'appartiene lo scopare, in significato di Spazzare. [Lat. *verrens.*] — 2. St. Eccl. Scopatori si dissero anche una Specie d'uomini detti alle divozioni, al ritiramento, e simili. [Lat. *sodales, qui se religionis caussa scopis caedunt.*] — 3. Marin. Scopatore d'un navilio: Colui ch'è incaricato di tener netto il bastimento. — 4. I marini danno coll'Oceano il nome di Scopatore del cielo alla Tramontana, perchè scopa, per così dire, il cielo o la notte delle nuvole.

SCOPATRICE. *Sco pa-tri-ce.* Verb. f. di Scopare. Che scopa.

SCOPATURA. *Sco-pa-tù-ra.* Sf. Lo scopare, L'atto di pulir colle scopa o granata. — 2. L'atto del percuotere colle scope; Lo scopare, nel signif. del §. 2. [Lat. *fustigatio.*] — 3. Correzione pubblica e Riprendimento degl'altrui mancamenti e fine di far vergognare alcuno; che dicesi anche Bravata, Rabbuffo. [Lat. *jurgium, objurgatio.*] — 4. Onde Dare una scopatura, vale Svergognare, Rabbuffare, Bravare. [Lat. *objurgare.*] — 5. E Toccare una scopature, vale Essere svergognato, rabbuffato, bravato.

SCOPAZZONE. *Sco-paz-zó-ne.* Sm. V. A. o erronea. V. e di' *Scopezzone.*

SCOPE. *Scó pe.* Sf. Zool. Specie di assiuolo, detto volgarmente lo Toscana Chiù.

SCOPELISMO. *Sco-pe li-smo.* Sm. V. G. Filol. Delitto di cui nell'Arabia si rendevano colpevoli quei che in un campo ponevano mucchi di sassi, intimendo con ciò la morte a chiunque osasse coltivarlo, onde avveniva che nessuno si arrischiava di avvicinarvisi. [Lat. *scopelismos.* Da *scopelos* scoglio, luogo elevato.]

SCOPERCHIARE. *Sco per-chià-re.* Att. Levare il coperchio, Scoprire una cosa coperchiata. [Lat. *detegere, operculum adimere.*]

SCOPERCHIATO. *Sco-per-chià to.* Add. m. da Scoperchiare. Scoperto. [Lat. *detectus.*]

SCOPERTA. *Sco-pèr ta* Sf. L'atto di scoprire. Lo scoprire. [Lat. *detectio.*] — 2. L'inventare; ed anche La cosa scoperta o inventata. — 3 Il ritrovamento di cose nuove, come Astri, Paesi, ec. Parlando di altre cose dicesi meglio Invenzione. — 4. Dicesi Fare scoperta, lo scoperta e vale Scoprire. — 5 Fare una scoperta, vale Prendere vari di ingegno notizie dell'altrui inclinazione a checchè si cerchi, per farne capitale. — 6. Parlando di giuoco di dadi, Scoperta dicesi anche del Numero che scoprono i dadi a ciascun tiro. — 7. Milit. Ricerca fatta con cautela delle mosse del nemico. — 8. Dicesi Fare in scoperta e vale Ricercar de lontano, Sopravvedere diligentemente e cautamente le mosse dell'inimico. [Lat. *explorare, speculari.*]

SCOPERTAMENTE. *Sco-per-ta-mén-te.* Avv. Palesemente, Alla scoperta; contrario di Copertamente. [Lat *palam.*] — 2. Milit. Senza riparo, Allo scoperto.

SCOPERTISSIMAMENTE. *Sco-per-tis-sima-mén-te.* Avv. superl. di Scopertamente.

SCOPERTO. *Sco pèr to.* Sm. Parte o Luogo scoperto. [Lat. *locus sub dio.*] — 2. A scoperto, Allo scoperto, posti avverb. in luogo scoperto, All'aria aperta; e fig. Scopertamente. [Lat. *palam.*] — 3. Rimanere allo scoperto, dicesi di Chi non può esser pagato, o per non v'essere il pieno, o per esservi crediti privilegiati, o anteriori. — 4. Milit. Allo scoperto, Senza riparo delle offese; il che dicesi anche Scopertamente e Alla scoperta.

SCOPERTO. Add. m. da Scoprire. Non coperto. [Lat. *intectus, opertus, exutus.*] — 2. Per metaf. Palese. [Lat. *apertus, manifestus.*] — 3. A fronte scoperta, posto avverb. Senza tema di vergogna. — 4. Alla scoperta, posto avverb. Scopertamente, Palesemente, Senza coprimento, Senza riparo. — 5. Dicesi Combattere a simile alla scoperta, e vale Combattere senza riparo, allo scoperto.

SCOPERTURA. *Sco-per-tù-ra.* Sf. Lo scoperto, e talora anche L'atto dello scoprire, e L'essere scoperto. [Lat. *detectio.*]

SCOPETINO. *Sco-pe-ti-no.* Sm. V. A. V. e di' *Scopeto.* [Lat. *scopetum.*]

SCOPETO. *Sco-pè-to.* Sm. Agr. Bosco di scopo. [Lat. *scopetum.*]

SCOPETTA. *Sco pèt-ta.* Sf. Ar. Mes. Spazzola in varii modi formata o serve per nettare i panni. Dicesi anche Spazzola. [Lat. *scopula.*]

SCOPETTARE. *Sco-pet-tà-re.* Att. Nettare o Ripulir qualche cosa colla scopetta.

SCOPETTATO. *Sco-pet-tà-to.* Add. m. da Scopettare. Spazzato colla scopetta.

SCOPIA. *Sco-pì-a.* Sf. V. G. Filol. Sorta di danza greca, in cui i danzatori ombreggiavano colle mani la loro fronte in guisa d'uomo che liso miri qualche lontano oggetto. [Lat. *skopeuma.* Da *scopeo* io miro.]

SCOPINA. *Sco-pi-na.* Sf. V. Franc. Metrol. Misura di liquido, e vale Mezza pinta. [In franc. *chopine*, dal ted. *schoppen.*]

SCOPO. *Scò-po.* Sm. Mira, Bersaglio. [Lat. *scopus.*] — 2. Fig. Intenzione, Fine. [Lat. *finis.*] — 3. Geom. Quel pezzuolo di carta, e simile, che si mette in cima a' paletti o alle belle per cogliere la mira nel livellare. — 4. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, così denominati dall'unica loro specie originaria dell'Affrica, e distinto da un colore fosco su tutte le sue piume. Non si distingue dalle cicogne che pel becco compresso, la cui resta tagliente rigonfia verso la base, e di cui le narici si prolungano in una cresta parallela alla testa fino a giù. La sola specie conosciuta è lo *scopus umbretta*, ch'è grande quanto una cornacchia, di color di terra d'ombra, e di cui il maschio ha l'occipite cinfiato. Si trova nel Senegal.

SCOPOLIA. *Sco pò-li-a.* Sf. Bot. Genere di piante consacrate alla memoria di Scopoli professore di botanica in Torino; appartiene alle pentandrie monogine di Linneo, ed alla famiglia delle terebintacee, il carattere è un piccolo calice a cinque denti, la corolla co' petali concavi, ed una bacca secca con quattro a cinque logge ciascuna con un sol seme. [Lat. *scopolia.*]

SCOPOLO. *Scò-po-lo.* Sm. V. L. Lo stesso che Scoglio.

SCOPPETTIERE. *Scop-pet-tiè-re.* Add. e sm. Milit. Lo stesso che Schioppettiere. [Lat. *balista ignea instructus.*]

SCOPPIABILE. *Scop-pià-bi-le.* Add. com. Che può dare suo scoppio, Ch'è atto a scoppiare.

SCOPPIACUORE. *Scop-pia-cuó-re.* Sm. comp. Lo stesso che Crepacuore.

SCOPPIAMENTO. *Scop-pio mén-to.* Sm. Lo scoppiare. [Lat. *crepitus, ruptio.*]

SCOPPIANTE. *Scop-pian-te.* Part. di Scoppiare. Che scoppia.

SCOPPIARE. *Scop-pià-re.* N. ass. Spaccarsi o Aprirsi; e si dice di quelle cose che per le troppe pienezze, o altre violenza, s'aprono o si rompono, per lo più facendo strepito. [Lat. *rumpi, disrumpi.* In togi. *to chap* crepare. In illir. *puccati* fendersi, fare strepito. Nella stessa lingua *pucconja* strepito di cose che si rompono. In franc. se *couper* tagliarsi. In olland. *kappen* tagliare. Altri forse de *s* privativa, e da *coppia.*] — 2. Per metaf. Aver gran voglia, grandissimo desiderio di checchessia. [Lat. *rumpi.*] — 3. Non potersi più contenere. — 4. Penare, Durar fatica. — 5. Nascere, Declinare, Uscire, Pullolare. [Lat. *oriri, surgere, erumpere.*] — 6. Prorompere, Manifestarsi, e dicesi di Fuoco, Incendio o simili. — 7. Rompersi, Aprirsi, e dicesi di archibusi ed altre armi da fuoco quando crepa le canne nell'atto dello scaricarsi. — 8. Spaccarsi, Aprirsi con violenza e con grande strepito per forza di polvere accesa; e si dice delle mine, delle bombe, de' petardi e delle granate. — 9. Far romore, Fare strepito, come quello degli archibusi, e di simili strumenti, quando si scaricano, che sono anche detti Scoppi e Scoppietti. [Lat. *displodi.*] — 10. Detto anche della Frusta o Sferza. — 11. Dicesi parlando di Calca, quando alcune persone v'è così stretta che or crepi. — 12. Morire. — 13. Dicesi Scoppiare delle risa o dalle risa, e vale Ridere smoderatamente. — 14. Dicesi Scoppiare di rabbia, d'invidia, di fiele o simili, e vale Esser fortemente agitato dalla rabbia, dall'invidia, ec. — 15. Dicesi Scoppiare il cuore e propriamente, vale Lacerarsi, Fendersi. — 16. E Scoppiare il cuore o suo di checchessia, si dice dell'Averne gran dispiacere o compassione. [Lat. *moerore tabescere.*] — 17. Att. anche coll'ace. sottinteso, Far crepare stringendo. — 18. Da Coppia, in sign. att. Rompere o Disunire le coppie. — 19. E n. pass.

SCOPPIATA. *Scop-pià ta.* Sf. Lo scoppio; che più comunemente diremmo Scoppiettata, Scoppiettio. [Lat. *strepitus, fragor, crepitus.*]

SCOPPIATO. *Scop-pià-to.* Add. m. da Scoppiare. Spaccato, Rotto. — 2. Dato in iscambio, Violentemente adirato. — 3. Noto, Prodotto. — 4. Contrario di Accoppiato. Disunito, Disgiunto.

SCOPPIATURA. *Scop-pia tù-ra.* Sf. Lo scoppiare, Scoppiamento, o l'Apertore che lascia lo scoppiamento. [Lat. *ruptura.*]

SCOPPIETTARE. *Scop-piet tà-re.* Neut. ass. Fare scoppietti, Fare romore; e si dice propriamente delle legne che fanno tal effetto abbruciando. [Lat. *crepare, crepitare.*]

SCOPPIETTATA. *Scop-piet-tà-ta.* Sf. Colpo fatto collo scoppietto. [Lat. *strepitus, crepitus, explosio.*] — 2. Strepito di più scoppietti.

SCOPPIETTERIA. *Scop-piet-te-rì-a.* Sf. Milit. Lo stesso che Schioppetteria.

SCOPPIETTIERE. *Scop-piet-tiè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. e Milit. Lo stesso che Schioppettiere.

SCOPPIETTIO. *Scop-piet-tì-o.* Sm. Lo scoppiettare, Romore, Scoppio. [Lat. *frogor, crepitus, explosio.*]

SCOPPIETTO. *Scop-piét-to.* Sm. dim. di Scoppio. Scoppio piccolo. [Lat. *parvus strepitus.*] — 2. Pezzetto di canna di sambuco vuotata d'anima, la cui lotrodotte due palle di carta bagnata l'una dopo l'altra, ed localizzato con una bacchetta, vanno scoppiettando, trovandosi la prima sforzata a sprigionarsi per effetto dell'aria compressa dalla seconda. — 3. Milit. Sorta d'arme da fuoco, detta così dallo scoppio e romore che fa nello scaricarsi; più comunemente Schioppetto. [Lat. *sclopus.*] — 4. Balestra.— 5. Ar. Mes. T. pirotecnico. Sorta di fuoco artifiziato, come Stelle, Topimatti ec., che fanno strepito nell'esplosione.

SCOPPIO. *Scòp-pi-o.* Sm. Romore, Fracasso che nasce dallo scoppiar delle cose. [Lat. *frogor, strepitus.*] — 2. Dicesi Fare scoppio, lo scoppio, e vale Scoppiare. Far romore. — 3. E fig. Svegliar maraviglia, Far pompa o comparsa. — 4. Fare lo scoppio e 'l baleno ad un tratto, fig., vale Far che al sento il discorso e la conclusione d'alcun affare tutto insieme. — 5. Proverb. Sentir prima lo scoppio e poi 'l baleno, vale Conchiudersi prima il negozio che se ne sappia il trattato. — 6. Milit. Il romore che nasce dallo scoppiare quando si tirano le armi da fuoco.— 7. Quella sorta d'arme da fuoco detta così dal fare scoppio, cioè strepito, tuono o rimbombo nello scaricarsi; la quale si dice ancora Scoppietto, Archibuso, e da alcuni Stioppo e Schioppo. [Lat. *sclopus.*]

SCOPRIMENTO. *Sco-pri-mén-to.* Sm. Lo scoprire. — 2. Il trovamento di nuove terre.

SCOPRIRE. *Sco-pri-re.* Att. anom. Contrario di Coprire. [Lat. *detegere*] — 2. Vedere o Far vedere quello che non si vedeva prima. Conoscere o Far conoscere ciò che prima non era conosciuto. — 3. Manifestare, Palesare. [Lat. *detegere, palam facere, expromere, aperire, prodere.*] — 4. Intendere, Sapere. [Lat. *rescire, deprehendere, detegere.*] — 5. Dicesi Scoprir paese o terra, e vale Veder nuova terra o nuovo paese. [Lat. *novas regiones invisere.*] — 6. Dicesi anche Scoprire il paese, e vale Riconoscerlo per assicurarsi d'agnati o simili. Ed in questo senso dicesi anche al fig.—7. E per metaf. Certificarsi, Prender notizia. [Lat. *animum alicujus tentare, detegere, explorare, pervestigare.*]—8. Dicesi Scoprir gli altari, e vale Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero, per non esser di suo servigio che il pubblico le sappia. [Lat. *latentia aperire, evulgare.*] — 9. Dicesi Scoprire un embrice, e fig., vale Rivelare alcuna cosa che ancora sia segreta. — 10. Neut. pass. nel primo sign. — 11. Dicesi Scoprirsi ad alcuno, e vale Manifestargli interamente alcuna cosa tenuta prima occulta. [Lat. *animum suum detegere, aperire, consilia sua communicare.*] — 12. Ed assolutamente. — 13. N. ass. Apparire. — 14. Dicesi Scoprire e Scoprirsi assolutamente per Cavarsi il cappello o berretta di capo; opposto a Coprirsi. — 15. Proverb. Scoprire un altare per ricoprirne un altro, vale Fare un debito nuovo, per pagarne uno vecchio; presa la metafora dallo Sparecchiare un altare per apparecchiarne uno altro, per mancamento di tovaglie. [Lat. *versuram facere, Penelopes telam retexere.*] — 16. Uno scopre la lepre e un altro la piglia. V. *Lepre*, §. 14. — 17. Delle Arti. Scoprire dicono gli scultori del Lavar terra, o altra materia, in superficie delle cave de' marmi e pietre, finchè s'arrivi al masso saldo; lo che si fa fare agli scarpellini. — 18. Dicesi anche di ciò che fa lo scultore sopra una statua abbozzata all'ingrosso in un masso, lavorando collo scarpello finchè compariscano le membra della figura. — 19. Milit. Mostrare e Porre in opera quelle offese che erano state preparate celatamente, e dicesi per lo più di batterie di bocche da fuoco piantate dentro qualche veiame, che fino al momento del dar fuoco le nascondo alla vista dell' inimico. — 20. Prender lingua, Aver notizia delle mosse, degli andamenti, de' disegni del nemico. — 21. Contrario di Coprire. Opposto di questo verbo nel suo sign. militare di Difendere, Riparare; onde Scoperto, vale Indifeso, Esposto alle offese nemiche. — 22. Dicesi Scoprire la mina. V. *Mina*, §. 37.

SCOPRITORE. *Sco-pri-tó-re.* Verb m. di Scoprire. Che scopre. [Lat. *detector.*] — 2. Chi vede il primo cosa non mai veduta, Chi fa nuova scoperta.

SCOPRITRICE. *Sco-pri-tri-ce.* Verb. f. di Scoprire. Che scopre.

SCOPRITURA. *Sco-pri-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Scoprimento. [Lat. *detectio.*]

SCOPULO. *Scò-pu-lo.* Sm. V. L. Lo stesso che Scopolo e Scoglio. [In gr. *scopulos*, dal celt. gall. *sgulp* che vale il medesimo. In sass. dicesi *scylf*, in ingl. *shelf*, in ted. *klippe* ec. Il Buliet ha nello stesso senso delle voci simili che non debbonsi ammettere senza esame. In celt. gall. *scorr* roccia, rupe, scoglio nascosto nel mare.]

SCOPULOSO. *Sco-pu-ló-so.* Add. m. V. L. Pieno di scogli. V. n di' *Scoglioso*. [Lat. *scopulosus, scopulis plenus.*]

SCORACRASIA. *Sco-ra-cra-si-a.* Sf. V. G. Med. Uscita involontaria degli escrementi. [Lat. *scoracrasia.* Da scor sterco, e *acrasia* incontinenza.]

SCORAGGIAMENTO. *Sco-rag-gia-mén-to.* Sm. Contrario d' Incoraggiamento. V. e di' *Scoramento*.

SCORAGGIANTE. *Sco rag-giàn-te.* Pant. di Scoraggiare. Che scoraggia.

SCORAGGIARE. *Sco-rag-già-re.* Att. Togliere altrui il coraggio; contrario d'Incoraggiare. — 2. N. pass. Perdere il coraggio, Sbigottirsi, Sgomentarsi. [Lat. *animo cadere* vel *concidere, consternari, exanimari, languescere.*]

SCORAGGIATO. *Sco-rag-già-to.* Add. m. da Scoraggiare. [Lat. *consternatus, exanimatus.*]

SCORAGGIRE. *Sco-rag-gi-re.* Att. e neut. ass. Contrario d' Incoraggire. V. e di' *Scoraggiare*.

SCORAGGITO. *Sco-rag-gi-to.* Add. m. da Scoraggire. V. e di' *Scoraggiato*.

SCORAMENTO. *Sco-ra-mén-to.* Sm. Avvilimento d'animo, Costernazione.

SCORARE. *Sco-ra-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Scoraggiare.

SCORATO. *Sco-rà-to.* Add. m. da Scorare. Lo stesso che Scoraggiato.

SCORBACCHIAMENTO. *Scor-bac-chia-mén-to.* Sm. Lo scorbacchiare. Altrimenti Scornacchiamento.

SCORBACCHIARE. *Scor-bac-chià-re.* Att. Ridire i fatti di questo e di quello per latrapezzarlo, Bociare e Palesare gli altrui errori e malefatte. [Lat. *alicujus facto divulgare, obloqui, alicujus famae detrahere, traducere.*]

SCORBACCHIATO. *Scor-bac-chià-to.* Add. m. da Scorbacchiare. [Lat. *traductus.*]

SCORBIARE. *Scor-biò-re.* N. ass. Lasciar cadere lo 'nchiostro sulla carta per macchiarla, o sia a caso, o sia apposta, Fare scorbii.

SCORBIATO. *Scor-biò-to.* Add. m. da Scorbiare. Imbrattato d'inchiostro.—2. Scarabocchiato, Schiceherato.

SCORBIO. *Scòr-bi-o.* Sm. Cosa sconcia, imperfetta. [Da s privativa, e dall'ebr. *ghuarob* essere acconcio, adattato.] — 2. Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta. [Da *scorbio* nel primo senso. Altri da *corba*, atteso che lo scorbio è nero: ed altri forse dall' ebr. *ghuarab* oscurarsi.]

SCORBUTICO. *Scor-bu-ti-co.* Add. m. Med. Appartenente a scorbuto.

SCORBUTO. *Scòr-bu to.* Sm. Med. Malattia che offende principalmente le parti membranose, e che nel suo crescere producendo grande ingorgamento sanguigno nei vasi di quelle, fa sì che essi nelle estremità loro si aprano, e producano macchie livide alla pelle, e che si generi emorragia nei vasi più deboli, e segnatamente alle gengive. [In ted. *scharbock*, del celt. gall. *sgarbhoe* che vale il medesimo: e questo può cavarsi da *sgar* tormentare, e *boe* gonfiarsi, ed esser tradotto per tormentoso gonfiore. Altri dal sass. *scharbock* infiammazione, ed altri da altre origini.]

SCORCARE. *Scor-cà-re.* N. ass. e pass. Levarsi; contrario di Corcare. [Lat. *surgere.*]

SCORCIAMENTO. *Scor-cia-mén-to.* Sm. Lo scorciare. [Lat. *diminutio, immunitio.*]

SCORCIARE. *Scor-cià-re.* Att. Far più corto. [Lat. *minuere, decurtare.*] — 2. N. ass. — 3. E n. pass. — 4. Prospett. Apparire in iscorcio. — 5. Fare scorci.

SCORCIATO. *Scor cià to.* Add. m. da Scorciare. [Lat. *imminutus, decurtatus.*] — 2. Arald. Scorciato, dicesi de' pezzi scorciati nella loro estremità in guisa che non toccano gli orli dello scudo.

SCORCIATOJA. *Scor-cia-tò-jo.* Sf. Tragetto, Via più corta. [Lat. *viae compendium, semita.*] — 2. Ed in forse di add. f.

SCORCIO. *Scòr-cio.* Sm. Approssimamento al fine, Ultima parte di checchessia; come Scorcio del liera, Scorcio del giorno e simili. — 2. Positura o Attitudine stravagante. — 3. Compendio, Ristretto. — 4. Onde Per iscorcio, In iscorcio, posti avverb. Abbreviatamente, In compendio, e detto di Parola, Per aferesi. — 5. Belle Arti. Scorcio è anche termine di pittora, o di prospettiva. — 6. Onde Essere o Stare in iscorcio si dice a figura dipinta in tal modo. — 7. Vede-

Digitized by Google

re e simili in iscorcio; contrario di Vedere in faccia; ed è quando si vede alcuna cosa per isbieco.

SCORCIO. Add. m. sinc. di Scorciato.

SCORDAMENTO. *Scor-da-mén-to.* Sm. Dimenticanza. [Lat. *oblivio.*]

SCORDANTE. *Scor-dàn-te.* Part. di Scordare. Che scorda, Che discorda. [Lat. *discrepans.*]

SCORDANZA. *Scor-dàn za.* Sf. V. A. Dissonanza. V. e di' *Discordanza.* — 2. Diversità d' opinione. [Lat. *discrepantia, dissensio.*]

SCORDARE. *Scor-dà re.* Att. Tor la consonanza, Distruggere l'accordo d' uno strumento; contrario d'Accordare. [Lat. *discordem reddere.*] — 2. ass. Dissonare, Non accordare; come: Il liuto scorda col violino. [Lat. *discordare.*] — 3. N. pass. e per metaf. — 4. Dimenticarsi. [Lat. *oblivisci.* Da *ex* privativa, e da *recordari* ricordarsi. Altri da *ex*, e da *cor, cordis* cuore, preso il cuore per la mente.] — 5. Ed attivamente ma non da imitarsi. — 6. Ed a modo di n. ass. — 7. Parlando di Strale o simili fu detto per Iscappar dalla corda.

SCORDATISSIMO. *Scor-da-tis-si-mo.* Add. superl. di Scordato.

SCORDATO. *Scor-dà-to.* Add. m. da Scordare. Contrario d' Accordato. Dicesi di Strumento da corde, quando esse non sono bene accordate; di Strumento da fiato, quando le proporzioni non sono totalmente esatte, e che alcuni suoni abbiano bisogno d'esser regolati dal sonatore; di Tamburo o simili, allorchè la pelle non è bastantemente tesa e perciò rende un suono cupo. [Lat. *dissonus.*] — 2. Che non ha debito accordo, Che non è accordato; e dicesi di pittura, scultura e simili. — 3. Dimenticato, Obbliato; ed anche Dimentico, Immemore. [Lat. *oblitus, immemor.*]

SCORDEO. *Scòr-de o.* Sm. V. e di' *Scordio.* [Lat. *scordium.* Dal gr. *schorodon* aglio; perchè questa pianta ha l'odore dell'aglio.]

SCORDEVOLE. *Scor-dé-vo-le.* Add. com. Di poca memoria, Obbliosо. [Lat. *immemor, oblitiosus.*] — 2. Facile a dimenticarsi, Dimentichevole. — 3. Discorde, Discordevole: aferesi da non imitarsi. [Lat. *discors.*]

SCORDIA. *Scòr di-a.* Sf. sinc. di Discordia. V. A. V. e di' *Discordia.* [Lat. *discordia.*]

SCORDINEMA. *Scor di-ne-ma.* Sf. V. G. Med. Ingombramento di testa con sensazione di peso. Dicesi anche Stendimento. [Lat. *scordinema.* Da *scordinaome* io stendo le membra sbadigliando.]

SCORDINISMO. *Scor-di-ni-smo.* Sm. V. G. Med. Moto contrattivo de' muscoli estensori delle braccia, del tronco e delle gambe, dipendente in parte dalla libertà ed in parte dalla natura, ed indicante noja o sonno. [Lat. *scordinima.* V. l' etim. di *Scordinema.*]

SCORDIO. *Scòr-di-o.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere *teucrium*, che ha gli steli villosi quadrangolari ramosi dalla base, con foglie sessili opposte, ristrette alla base, dentate, glabrette co'verticilli de' fiori dimezzati. Nasce ne' terreni umidi: tutte le piante spira odor di aglio d' onde il suo nome. [Lat. *teucrium scordium Lin.*] — 2. Dicesi Scordio falso una Specie di pianta dello stesso genere che differisce dalla precedente per le foglie bislunghe cordate nella base, ebbraccia fusto, crenate, lo ugginose. Nasce negli stessi luoghi della precedente. [Lat. *teucrium scordioides.*]

SCORDO. *Scòr-do.* Sm. V. A. V. e di' *Discordia.* [Lat. *dissidium.*]

SCORDOPRASO. *Scor-dò-pra-so.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Scordoprasо.

SCOREGGIA. *Sco-rég-gia.* Sf. Ar. Mes. Striscia di cuoja, e simile, colla quale si percuote altrui; più comunemente Staffile, Frusta, Sferza. [Lat. *scutica.* Dal lat. *corrigia* striscia di cuoio. In celt. gall. *croic* pelle. In brett. *skourjas* scoreggia, *skourjaza* scoreggiare, sferzare, *skourgsed* sferzato. In ar. *scirak* coreggia, legame de' calzari. In ebr. *seroch* coreggia.] — 2. Striscia da legare i vestimenti o simili.

SCOREGGIALE. *Sco-reg-già-le.* Sm. Cintolo. Schieggiale.

SCOREGGIARE. *Sco-reg-già-re.* Att. Percuoter colla scoreggia. [Lat. *scutica caedere.*] — 2. E per metaf. — 3. Scior la coreggia o dalla coreggia o Sciorre assolutamente. — 4. Tirar delle coreggie o pete. [Lat. *pedere.*]

SCOREGGIATA. *Sco-reg-già-ta.* Sf. Colpo di scoreggia, Staffilata. [Lat. *scuticae ictus.*] — 2. La scoreggia stessa, Le sferzate.

SCOREGGIATO. *Sco-reg-già-to.* Sm. Coreggiato. [Da battere.]

SCORGENTE. *Scor-gèn-te.* Part. di Scorgere. Che scorge.

SCORGERE. *Scòr-ge-re.* Att. anom. Vedere, Discernere. [Lat. *cernere, videre, perspicere.* Dall' ebr. *sciaghua* aspicere, conspicere, attendere, ovvero da *hisghiohh* aspicere, intuerl, prospicere. Nella stessa lingua *sciaghuar* stimare, pensare, volger nell'animo. In ar. *sciarahha*, o come altri pronunzia, *sciaraca* comprese, percepì, *scio-ara* comprese, seppe, conobbe. In celt. gall. *rasg* occhio, veduta, intelletto.] — 2. Guidare, Mostrare il cammino, Far la scorta. [Lat. *ducere, deducere, ducem se praebere, praire.* In ted. *achos geheisa* comando della schiera. Nella stessa lingua *schar* schiere, *gehen* andare: Andare in schiere. In gr. *coros* fanciullo, ed *ago* io conduco.] — 3. Guidare altrui con sicurtà, Accompagnare con sicurezza, Scortare. — 4. Onde Fare scorgere alcuno, vale Farlo scortare. — 5. Fare scorgere vale anche Far conoscere. — 6. Dicesi Scorger la voce e vale Distinguerla, Conoscerla, trasferito l'operazion dell'occhio all' orecchio, siccome diciamo talora Sentire in cambio di Vedere. [Lat. *discernere.*] — 7. N. pass. nel primo sign. — 8. Mostrare, Manifestare. [Dal celt. gall. *sorchoich* manifestare. In pers. *ascikar* manifesto.] — 9. Dicesi Farsi scorgere assolutamente e vale Farsi burlare o beffare. [Lat. *se irridendum praebere, spectaculo esse, fabulam fieri.*] — 10. Dicesi Farsi scorgere un balordo o per balordo, ignorante, tristo e simili, e vale Farsi conoscer per tale. [Lat. *se improbum etc. ostendere, praeseferre suam improbitatem.*] — 11. Veter. Domare e Ammaestrare i cavalli, Scozzonare. [Dal lat. *ex* superfluo, e da *corrigere* correggere.]

SCORGIMENTO. *Scor-gi-mén-to.* Sm. Lo scorgere.

SCORGITORE. *Scor-gi-tó-re.* Verb. m. di Scorgere. Che scorge. [Lat. *spectator.*] — 2. Guida. [Lat. *dux.*]

SCORIA. *Scò-ri-a.* Sf. Chim. Materia vetrosa, di aspetto latteo opalino, di color biancastro o verdastro, che cola dagli alti forni quando si fondono i metalli; e si dice anche Scoria quella Materia che si separa dal ferro già fondato ne' forni allorchè si ribolle nelle fucine; e con altro nome comunemente s' appella Rosticci. [Lat. *scoria, recrementum.*] — 2. Dicesi Scoria di piombo, Quell' ossido bigio che si forma alla superficie del piombo in fusione. — 3. Med. Scorie dicono i medici Quelle materie che vengono eliminate pe'diversi emuntorii del corpo umano come superflue alla vita organica.

SCORIADA. *Sco-ri-à-da.* Sf. V. A. V. e di' *Scoriata.*

SCORIATA. *Sco-ri-à-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Scoriata.*

SCORIAZIONE. *Sco-ria-zió-ne.* Sf. Chim. L'operazione per cui si riducono in Iscorie i metalli.

SCORIFICATOJO. *Sco-ri-fi-ca-tó-jo.* Sm. Chim. Vaso che serve all' operazione della scorificazione de' metalli.

SCORIFORME. *Sco-ri-fór-me.* Add. com. comp. Che è in forma di scorie.

SCORILLO. *Sco-ril-lo.* Sm. Min. Nome dato da' naturalisti ad alcuni minerali, che per la maggior parte si cristallizzano non di rado in prismi o in cilindri, e nelle facce laterali sono scannellati. Lo Scorillo, di che si parla alla voce Peperino, è il Pirossenio di Hauy.

SCORLARE. *Scor-là-re.* Att. V. A. V. e di' *Scrollare.*

SCORLATO. *Scor-là-to.* Add. m. da Scorlare. V. A. V. e di' *Scrollato.*

SCORNABECCO. *Scor-na-bèc-co.* Sm. Bot. Pianta che ha i rami diritti, angolati, numerosi, pieghevoli; le foglie piccole, bislunghe, peiosette, puntate, caduche; le inferiori ternate, le superiori semplici; i fiori grandi, gialli, leggiermente odorosi, solitarii nella sommità dei rami, ed il legume peloso nel margine. Fiorisce dall' Aprile al Giugno. Dal Lamark è riportato al genere *genista.* [Lat. *spartium scoparium Lin.*] — 2. Secondo il Savi lo stesso come si dà al Cisto femmina. [Lat. *cistus salvifolius.*]

SCORNACCHIAMENTO. *Scor-nac-chia-mén-to.* Sm. Lo scornacchiare.

SCORNACCHIARE. *Scor-nac-chià-re.* N. ass. Gracchiare, Far la voce delle cornacchia. — 2. Per simil. Cicalare, Parlare assai e senza bisogno o con vana malignità. — 3. Att. Scornare, Svergognare, deridere. [Lat. *traducere, irridere.*]

SCORNACCHIATA. *Scor-nac-chià-ta.* Sf. Lo stesso che Scornacchiamento.

SCORNACCHIATO. *Scor-nac-chià-to.* Add. m. da Scornacchiare. Più comunemente prendesi per Deriso, Sbeffeggiato. [Lat. *irrisus, derisus.*]

SCORNARE. *Scor-nà-re.* Att. Romper le corna. [Lat. *cornua truncare, mutilare.*] — 2. Per metaf. Svergognare, Sbeffare. [Lat. *ludibrio habere.*] — 3. N. pass. Prendere o Ricever vergogna. [Lat. *pudere, pudore affici.*] — 4. Chir. Tagliare o Lavare le parti cornee. [Lat. *extrahere corneum.*]

SCORNATO. *Scor-nà-to.* Add. m. da Scornare. Privo di corna. [Lat. *cornibus mutilus.*] — 2. Fig. Sbeffato, Svergognato. [Lat. *ludibrio habitus.*]

SCORNATURA. *Scor-na-tù-ra.* Sf. est. di Scornare. Lo scornare, Rottura delle corna.

SCORNEGGIARE. *Scor-neg-già-re.* N. ass. Colpir di corno. [Lat. *cornu petere.*] — 2. Sonare il corno.

SCORNICIAMENTO. *Scor-ni-cia-mèn-to.* Sm. Archi. Lavoro di cornice e La cornice stessa.

SCORNICIARE. *Scor-ni-cià-re.* Att. e n. ass. Archi. Far cornici. [Lat. *coronas struere.*]

SCORNICIATO. *Scor-ni-cià-to.* Add. m. da Scorniciare.

SCORNO. *Scòr-no.* Sm. Vergogna, Ignominia, Beffa. [Lat. *ignominiam, opprobrium, ludibrium.* In ingl. *scorn*, in belg. *schorn*, in ant. franc. *escorns.* Gli Arabi hanno ancora *sciorron*, che, secondo il Gellio, vale vitupero, negligia, e *sciarara* chiamò cattivo, riprese di maligità. Altri da *schernire*, ed altri da *cornu.*] — 2. Ardere di scorno, vale Sentir sommamente la vergogna e l'ignominia. — 3. Avere scorno, vale Riportar disonore.—4. Avere scorno, vale Essere svergognato, Esser vinto. — 5. Avere a scorno, vale Disprezzare, Abborrire.—6. Portare scorno a una cosa, vale Superarla in qualche pregio. — 7. Recarsi a scorno, vale Vergognarsi.

SCORODONIA. *Sco-ro-dò-ni-a.* Sf. Bot. Specie di pianta che appartiene al genere teucrio, e che si trova nelle colline aride dell'Europa meridionale: i fusti di essa sono quadrangolari con foglie opposte cordato-bislunghe crenate pubescenti, ed i racemi co'fiori rivolti da un lato e di color bianco zolfino. [Lat. *teucrium scorodonia.*]

SCORODOPRASO. *Sco-ro-dò-pra-so.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *allium*, così detta perchè partecipa delle natore dell'aglio e di quella del porro. Volgarmente detta Aglio porrino. [Lat. *scorodoprasum.* Da *scorodon* aglio, e *prason* porro.]

SCORODOTLAPSI. *Sco-ro-do-tlà-psi.* Sm. V. G. Bot. Specie di tlapsi che sa d'aglio. [Lat. *scorodothalapsi.* Da *scorodon* aglio, e *thalaspe* senapa salvatica.]

SCORONARE. *Sco-ro-nà-re.* Att. Agr. Togliere gli alberi e corone. [Lat. *amputare.*]

SCORONATO. *Sco-ro-nà-to.* Add. m. da Scoronare.

SCORONCIARE. *Sco-ron-cià-re.* N. ass. Tener tra le mani la corona facendo vista di dire il rosario, che dicesi anche Sgranocchiare.

SCORPACCIATA. *Scor-pac-cià-ta.* Sf. Gran mangiata. Lo stesso che Corpacciata.

SCORPARE. *Scor-pà-re.* N. ass. Mangiar bene e assai. [Lat. *cibis se ingurgitare.*]

SCORPATO. *Scor-pà-to.* Add. m. da Scorpare.

SCORPENA. *Scor-pè-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli acantotterigi, così denominati dalle forme schifose ed orribili della maggior parte delle sue specie che si trovano in tutti i mari. La più comune di esse è un Pesce di mare di color rossigno, che ha il capo grosso oltre misura; gli occhi rilevati, e vicinissimi; le sue alette presso alle branchie sono armate di sette spuntoni; il resto del corpo è in forma di lancetta, e sta per la più intorno ai lidi del mare; ovvio presso noi. Pare che sia la femmina del pesce scorpione. [Lat. *scorpaena.* Da *scorpena* femmina del pesce scorpione.]

SCORPENIDEI. *Scor-pe-ni-dè-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome di una famiglia di pesci acantotterigi stabilita da Risso, il cui tipo è il genere Scorpena o Beccaccia di mare. [Lat. *scorpenidea.* Da *scorpena* scorpena.]

SCORPIO. *Scor-pi-o.* Sm. Zool. V. L. V. e di' *Scorpione.* — 2. Sorta di pesce di mare.—3. Astr. Uno de'dodici segni del Zodiaco.

SCORPIO. Add. m. Bot. Aggiunto di una specie di pianta del genere Sperzio, con rami aperti striati, spinosi, foglie bislonghe aguzze sericee, nelle ascelle delle quali nascono molti fiori sostenuti da un peduncolo. [Lat. *spartium scorpius.*]

SCORPIODESSI. *Scor-pio-dès-si.* Sf. V. G. Med. Puntura o Morsicatura dello scorpione. [Lat. *scorpiodexia.* Da *scorpios* scorpione, e *dexis* morso.]

SCORPIOELEO. *Scor-pio-e-lè-o.* Sm. V. G. Farm. Olio di scorpione. [Lat. *scorpioleum.* Da *scorpios* scorpione, ed *eleon* olio.]

SCORPIOIDE. *Scor-pi-ò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Nome specifico di una pianta del genere miosotide, le cui spighe sovra loro stesse rivolte danno somiglianza della ricurva coda dello scorpione. Lo stesso aggiunto si dà ad altre specie di piante, come all' Ornitopo, all' Arnica, al Doronico ec. [Lat. *scorpioides.* Da *scorpios* scorpione, e *idos* somiglianza.]

SCORPIONCINO. *Scor-pion-ci-no.* Sm. Zool. dim. di Scorpione. [Lat. *scorpiolus.*]

SCORPIONE. *Scor-piò-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere d'aracnidee, dell'ordine delle polmonarie, della famiglia de'pidapalpi, e della tribu degli scorpionidei, stabilita da Linneo; denominati dalle proprietà venefiche che vengono ad esse attribuite. Sono caratterizzati da capo lungo e terminato da coda lunga sottile, composto di sei nodi, de' quali l' ultimo finisce in punta armata ed acutissima, ovvero in un dardo, sotto la cui estremità sono due piccoli fori pe' quali esce un liquido velenoso contenuto in un ricettacolo interno; palpi grandissimi coll' estremità in forma di mano. All' origine di ciascuno de' quattro piedi anteriori esiste un' appendice triangolare, e questi pezzi ravvicinati formano una specie di labbro e quattro divisioni ec. Abitano ne'paesi caldi de'due emisferi, vivono a terra, si nascondono sotto le pietre ed altri corpi, più spesso nelle vecchie e fabbriche diroccate e luoghi ombreggiati e freschi, non che nell'interno delle case. Vivono tenendo la loro coda curvata in forma d'arco sul dorso. [Lat. *scorpion.*]—2. La specie più comune è quella dello Scorpione comune o Scorpione assolutamente detto. Esso ha il capo connesso col torace; la bocca con due zanne grandi, in forma di forbice; quattro mascelle cornee, forniti d'uncini; un labbro fesso ed ottuso; otto occhi, due de' quali sono nel mezzo, e tre da ciascuna parte del petto; otto piedi; una coda articolata, terminata all' estremità da una punta curva; due pettini al di sotto tra il petto ed il ventre. È di color bruno più o meno carico, con i piedi e l' ultimo articolo della coda color bruno più chiaro o giallicclo, branche in forma di cuore ed angolose, nove denti per ciascun pettine. [Lat. *scorpio, scorpius, scorpio europeus Lin.*] — 3. Proverb. Lo scorpione dorme sotto ogni lastra o pietra: dicesi quando sono in un luogo molti rapportatori che spiano gli andamenti altrui per riferir ogni cosa a' governanti.—4. Porgere lo scorpione per l'uovo: dicesi volgarmente per Far male a uno sotto specie di bene.—5. Specie di testuggine che trovasi nelle paludi della Guiana, la quale si assomiglia nella forma all'insetto di questo nome. [Lat. *testudo scorpioides Lin.*] — 6. Specie di conchiglia digitata del genere strombo, e della classe delle univalve. — 7. Specie di mosca del genere panorpa, detta Mosca scorpione, che costituisce un genere nell' ordine dei neurotteri, distinto dalle antenne setacee inserite presso gli occhi, cappuccio prolungato in una lamina cornea conica, fatto a volta di sotto per ricoprire la bocca, capo allungato, testa verticale; i due sessi sono diversi tra loro in più specie.—8. Specie d' insetti dell' ordine degli amitteri, e della famiglia delle cimici d'acqua di Latreille, appartenenti al genere nepa; son detti pure Scorpioni acquatici, divisi ne' generi *galgulus, bilostonia* ec.—9. Specie di insetti del genere *chelifer Scorpio Fabricii*, dalle aracnidee trachearie, e della famiglia de'falsi scorpioni; animali tutti che nella loro fattezze hanno qualche somiglianza collo scorpione.—10. Sorta di pesce di mare; più comunemente Cernia. — 11. Astr. Uno de'dodici segni del zodiaco, in cui s' è immaginato di scorgere la figura dello scorpione. I poeti fingono che questo celeste scorpione fosse quello che la Terra fece uscire dal suo seno per combattere Orione. Questo segno era consacrato a Marte, e credesi che coloro i quali nascevano sotto di esso sortissero indole guerriera. Gli astronomi annoverano in questa costellazione ventinove stelle. [Lat. *scorpius.*]—12. Arche. Nome dell' undecimo de' mesi celesti di Metone, Eutemone e Calippo, i quali nominavansi da' segni zodiacali. Quello dello Scorpione corrispondeva a Novembre.—13. Milit. Stromento militare degli antichi Romani da lanciar una o due piccole saette; quello stesso che ai tempi di Vegezio fu poi chiamato *manubalista.* Nel secolo di Cesare e di Vitruvio lo Scorpione era portato e adoperato da un soldato solo, ma nella decadenza dell'impero confondendosi i nomi e le cose, si prese lo Scorpione per l'Onagro, ed Ammiano Marcellino lo descrive come una macchina complicatissima governata da quattro soldati, colle quale si lanciavano sassi.

SCORPIONISTA. *Scor-pio-ni-sta.* Add. e sm. Dicesi di Chi loda in presenza, e in essenza burla e mette in ridicolo colui che ha lodato.

SCORPIOSTIMMA. *Scor-pio-stim-ma.* Sm. V. G. Med. Lo stesso che Scorpiodessi. [Lat. *scorpiostigma.* Da *scorpios* scorpione, e *stigma* segno.]

SCORPIOTTONO. *Scor-pi-ò-to-no.* Add. e sm. V. G. Bot. Aggiunto dell' erba eliotropio, perchè si è creduto che avesse molta forza di uccidere gli scorpioni. [Lat. *scorpioctonos.* Da *scorpios* scorpione, e *ctino* io uccido.]

SCORPITE. *Scor-pì-te.* Sf. V. G. Min. e Filol. Nome dato da Plinio ad una g mme che nel colore o nell' effigie rassomigliava allo scorpione. [Lat. *scorpites.* Da *scorpios* scorpione.]

SCORPIURO. *Scor-pi-u-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della d odelfia decandria e delle famiglie delle leguminose, e della tribù delle edisaree, il cui lomento è alquanto rotondato, coricceo oodoso equamoso o rilevato di piccole punte, e ricurvo a guisa della coda dello scorpione. [Lat. *scorpiurus.* Da *scorpios* scorpione, e *ura* coda.]

SCORPORANTE. *Scor-po-ran-te.* Part. di Scorporare. Che scorpora.

SCORPORARE. *Scor-po-rà-re.* Att. e o. pass. Separare una cosa del corpo al quale stava unita; e dicesi per simil. di Feudi o Capitali tolti dalla massa generale di uo patrimonio, di una eredità, ragione o simili; contrario d'Incorporare. [Lat. *sortem imminuere.*]

SCORPORATO. *Scor-po-rà-to.* Add. m. da Scorporare.

SCORPORAZIONE. *Scor-po-ra-ziò-ne.* Sf. Contrario d' Incorporazione. Lo stesso che Scorporo.

SCORPORO. *Scòr-po-ro.* Sm. Lo scorporare, Il levare una porzione da un tutto. [Lat. *sortis imminutio.*]—2. Per simil. Non trattarsi di scorporo di borsa, vale Non trattarsi di spendere.

SCORRAZZAMENTO. *Scor-raz-za-mén-to.* Sm. Lo scorrazzare.

SCORRAZZANTE. *Scor-raz-zàn-te.* Part. di Scorrazzare. Che scorrazza. [Lat. *cursans, vagus.*]

SCORRAZZARE. *Scor-raz-zà-re.* Att. e n. ass. Correre in que e 'o là interrottamente, e talora per giuoco. [Lat. *cursare.*]—2. Far correrie o scorrerie, Scorrere, Depredare. [Lat. *depraedari, depopulari.*]

SCORREGGERE. *Scor-règ-ge-re.* Att. e nom. Contrario di Correggere. Correggere a sproposito.—2. Render licenzioso, scorretto, sregolato.

SCORRENTE. *Scor-rèn-te.* Part. di Scorrere. Che scorre. (Lat. *fluens.*]—2. Labile.—3. Bot. Dicesi Foglia scorrente o decorrente Quella che, essendo spicciuolata o sessile, con ambidue i lati della sua base scorre e si estende lungo il fusto alno alle foglie di sotto, di modo che le rende come alate; Foglia semiscorrente o scorrente a metà, se, essendo senza picciuolo, scorre colla sua base fin quasi a toccare le foglie vicine; Picciuolo scorrente, Quello la cui base scorre lungo il fusto formandovi due margini membranosi.

SCORRENZA. *Scor-rèn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Soccorrenza. [Lat. *alvi fluxus.*]

SCORRERE. *Scòr-re-re.* N. ass. anom. Propriamente il Correre e Muoversi di quelle cose che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe. [Lat. *delabi, praefluere.*]— 2. Il girare delle ruote, carrucole e simili intorno al loro asse. —3. Lo scoscendere, Lo smottare de' terreni e simili. —4. Andare o Venire alla 'ngiù, Cadere con agevolezza in basso; e più propriamente dicesi de' Liquidi. [Lat. *defluere.*]—5. E per metaf. —6. Mancare, Venir meno.—7. Trascorrere, Lasciarsi trasportare. [Lat. *prosilire, progredi.*]—8. Trapassare, Andar oltre. —9. Saccheggiare, Dare il guasto al paese nemico, Fare scorrerie per saccheggiare.' [Lat. *depopulari.*]—10. Correre semplicemente.—11. Uscir fuora, Traripare, detto di fiume o simile. — 12. Cadere, detto delle frutte quando si staccano dagli alberi.—13. Discorrere, Pensare, Meditare.—14. Dicesi Scorrere col cervello, per simil. del §. 1. e vale Impazzare. — 15. Dicesi Scorrere il ventre ad alcuno e vale Aver le scorrenze. — 16. Dicesi Scorrer la penna e vale Trascorrere scrivendo la qualche inavvertenza. Onde Scorsa o Scorso di penna. — 17. Dicesi Fare scorrere il ventre ad alcuno s vale Prodorgli scorrenza; il che fu detto anche assolutamente Fare scorrere.—18. Att. Trapassare con prestezza e velocità, detto di luogo. [Lat. *percurrere.*]—19. Leggere, Vedere o Narrar con prestezza [Lat. *percurrere.*]—20. Dic si Scorrer la cavallina o il paese s vale Andar liberamente dove si vuole, come fa il cavallo quando è in libertà; e si dice per lo più de' giovani. [Lat. *ad omne pratum luxurine pertransire, animum licenter explere.*]—21. Dicesi di alcuna bevanda o vivanda Scorrer l' ugola, nello stesso senso di Toccare o Mordere l'ugola.—22. Mar. Scorrere le giuntore, vale Visitare le commessure o giunture per dare il calafetto ove sia necessario.

SCORRERIA. *Scor-re-ri-a.* Sf. Semplice scorrimento di un corpo sopra di uo altro. — 2. Milit. Quello scorrere che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nimico. [Lat. *excursio, discursus.*]

SCORRETTACCIO. *Scor-ret-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Scorretto, detto di persona.

SCORRETTAMENTE. *Scor-rèt-ta-mén-te.* Avv. Di maniera scorretta. [Lat. *mendose.*]

SCORRETTISSIMAMENTE. *Scor-ret-tissi-ma-mén-te.* Avv. superl. di Scorrettamente.

SCORRETTISSIMO. *Scor-ret-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Scorretto. Detto propriamente di Scrittore, e vale Pieno, Zeppo di errori. — 2. Depravatissimo. [Lat. *depravatissimus.*]

SCORRETTIVO. *Scor-ret-tì-vo.* Add. m. Alterativo, falsificativo; contrario di Correttivo. [Lat. *depravans, corrumpens.*]

SCORRETTO. *Scor-rèt-to.* Add. m. da Scorreggere. Che ha scorrezione, Mancante di correzione; e si dice propriamente di scrittore. [Lat. *depravatus, mendosus.*]—2. Fig. Dissoluto, Vizioso; contrario di Disciplinato; e per lo più Licenzioso nel parlare, Che usa parole poco oneste. [Lat. *incastigatus.*]—3. Pitt. Che si discosta dalle forme ottenute per difetto di disegno.

SCORREVOLE. *Scor-rè-vo-le.* Add. com. Che scorre liberamente; e per estens. Facile a cadere, Labile. [Lat. *fluxus, caducus.*]

SCORREZIONE. *Scor-re-zi-ò-ne.* Sf. Propriamente Error di scrittura. [Lat. *erratum.*]

SCORRIATA. *Scor-ri-à-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Scariata.*

SCORRIBANDA. *Scor-ri-bàn da.* Sf. Breve scorreria, Corsa di cavalli. [Lat. *excursiuncula.* Da *scorrere* in senso di saccheggiare, e da *banda* per troppa.]—2. Onde Dare o Fare una scorribanda o scorribandola, vale Dare o Fare una girevolta o una corsa.

SCORRIBANDOLA. *Scor-ri-bàn-do-la.* Sf. Lo stesso che Scorribanda. — 2. Onde Dare o Fare una scorribandola. V. *Scorribanda*, §. 2.

SCORRIDORE. *Scor-ri-dò-re.* Add. e sm. Milit. Soldato che scorre, che precede il grosso dell' esercito. Detto anche Corridore. [Lat. *excursor.*]

SCORRIMENTO. *Scor-ri-mén-to.* Sm. Lo scorrere. [Lat. *fluxio, effluxus.*] — 2. Lo sdrucciolare, Cadimento. [Lat. *lapsus.*] — 3. Scorreria. [Lat. *excursus, excursio.*] — 4. Scaricamento, Emanazione.

SCORRITOJO. *Scor-ri-tò-jo.* Add. m. Lo stesso che Srorsojo.

SCORRITORE. *Scor-ri-tò-re.* Verb. m. di Scorrere. Che scorre.

SCORROTTO. *Scor-rò tto.* Sm. V. e di' *Corrotto.*

SCORRUBBIARE. *Scor-rub-bià-re.* N. pass. Adirarsi, Crucciarsi. [Lat. *irasci.*]

SCORRUBBIATO. *Scor-rub-bià-to.* Add. m. da Scorrubbiare. Adirato. [Lat. *iracundus.*]

SCORRUBBIOSO. *Scor-rub-bió-so.* Add. m. Adiroso, Cruccioso, Che si scorrubbia. [Lat. *morosus, iracundus.*]

SCORRUCCIANTE. *Scor-ruc-ciàn-te.* Part. di Scorrocciare. Che si scorruccia, Che mostra cruccio, sdegno, ira.

SCORRUCCIARE. *Scor-ruc-cià-re.* N. pass. Lo stesso che Corrucciare. [Dal celt. gall. *corruich* collera: *rorrucciare.* In franc. *courroux* vale anche cruccio.]

SCORRUCCIATO. *Scor-ruc-cià-to.* Add. m. da Scorrucciare. V. e di' *Corrucciato.*

SCORRUCCIO. *Scor-ruc-cio.* Sm. Dolore, Pianto, e dicesi propriamente di quello che si fa a' morti. [Secondo i più, viene dal lat. *excrucio* tu tormento. In celt. gall. *comh* equivale al *con* de' Latini, e *reachd* vel cordoglio, afflizione: e però *comh reachd* può volere l' affliggersi in compagnia, il compianto. In *corrucciu* può essersi omesso il d fiocle di *reachd*; ed in *corrotto* il ch.]

SCORSA. *Scór sa.* Sf. Scorrimento, cioè Flusso; ed anche Gita. [Lat. *fluxio.*]— — 2. Dare una scorsa a un libro, a una scrittura o simili, vale Leggerlo, Rivederlo con prestezza, Scorrerlo.— 3. Dicesi Scorsa di penna Una inavvertenza nello scrivere: meglio Scorso di penna. — 4. Dicesi Scorsa di lingua per Detto imprudente, Parola inconsiderata; meglio Scorso di lingua.

SCORSATO. *Scor-sà-to.* Sm. Ar. Mes. Fallo nelle tracciate de' drappi

SCORSEGGIARE. *Scor-seg-giò re.* N. ass. Andare in corso, Fare il corsale. V. e di' *Corseggiare.*

SCORSERELLA. *Scor-se-rèl-la.* Sf. dim. di Scorsa. Piccola o Breve scorsa.

SCORSIVO *Scor-si-vo.* Add. m. Che eccita scorsa, cioè soccorrenza.

SCORSO. *Scór-so.* Sm. Sregolatezza, Licenza, Trascorso. [Lat. *licentia, lapsus.*] — 2. Dicesi Scorso o Scorso di lingua e vale Inavvertenza nel favellare. [Lat. *linguae lapsus.*] — 3. Dicesi Scorso o Scorsa di penna per Inavvertenza nello scrivere.

SCORSO. Add. m. da Scorrere. Trascorso,

Uscito di regola. [Lat. *vitiatus*, *corruptus*.]—2. Debilitato, Fiacco.— 3. Sacheggiato. [Lat. *depopulatus*.]—4 Nato. Introdotto.

SCORSOJO. *Scor-só-jo*. Add. m. Che scorre agevolmente. Onde diciamo Cappio o Nodo scorsojo, o simili, cioè Che scorre agevolmente, e che quanto più si tira, più serra. Dicesi anche Nodo corrente. [Lat. *nodus laxus*, *laqueus currax*.]

SCORTA. *Scòr-ta*. Sf. Lo scortare a scorgere. Guida, Conduttore, Compagnia. [Lat. *dux*. Dall'ar. *sciarty* guardia pretoriana, persona che accompagna il pretore, guardia in generale. In pers. *sciurtas* satellites principis, ovvero praefectus fori. In ebr. *scoreth* servire, assistere. — 2. Dicesi Far la scorta e Fare scorta e vale Guidare, Scortare. [Lat. *ducere*, *praeire*, *viam monstrare*.] — 3. Milit. Guardia ed Accompagnatura che si fa per sicurezza ad una persona, ad una condotta di robe. [Lat. *praesidium*. V. l'etim. del §. 1.] — 4. La gente che fa detta accompagnatura, i soldati stessi che fanno questa guardia. — 5. La Munizion de' viveri condotti colle scorte all'esercito. [Lat. *commeatus*.] — 6. Fare scorta o la scorta, vale Far la guardia, Custodire, Guardare, Accompagnare per sicurezza. [Lat. *excubias agere*.] — 7. Agr. Quantità di bestiame, semenze ed altro, che il padrone del podere dà al lattajuolo.

SCORTAMENTE. *Scor-ta-mén-te*. Avv. Con avvedutezza, Avvedutamente, Accortamente. [Lat. *prudenter*, *sapienter*.]

SCORTAMENTO. *Scor-ta-mén-to*. Sm. Lo scortare nel senso di Accorciare.

SCORTANTE. *Scòr-tàn-te*. Part. di Scortare. Che scorta, Che accorcia.

SCORTANTE. *Scòr-tàn-te*. Part. di Scòrtaro. Che fa la scorta, cioè accompagna per sicurezza.

SCORTARE. *Scòr-tà-re*. Att. Contrario d Allungare. Accorciare, Abbreviare, Accortare e ant. Ascortare. [Lat. *decurtare*.] — 2. E n. ass. Venir meno, Menomare. — 3. Apparire in iscorcio; ed è termine di prospettiva. — 4. E neut. pass. Scorciarsi, Accorciarsi. — 5. Ed in forza di nome nel sign. del § 3.

SCORTARE. *Scòr-tà-re*. Att. Far la scorta, Accompagnare per sicurezza. [Lat. *ducere*, *praeire*, *viam monstrare*.]

SCORTATO. *Scor-tà-to*. Add. m. da Scortare. Accorciato, Abbreviato, Menomato. [Lat. *decurtatus*.]

SCORTATO. *Scòr-tà-to*. Add. m. da Scòrtare. Accompagnato, Difeso, Guardato da scorto.

SCORTATORE. *Scor-ta-tó-re*. Add. e sm. V. L. Bordelliere, Puttaniere. [Lat. *scortator*.]

SCORTEA. *Scor-tè-a*. Sf. Filol. Sorta di veste di cui facevano uso i Romani in tempo di pioggia: era di cuojo o chiusa nei davanti come la toga, ma più stretta e più corta di questa. [Da *scortum* pelle, cuojo.]

SCORTECCIAMENTO. *Scor-tec-cia-mén-to*. Sm. Lo scorteciare. [Lat. *decorticatio*.] — 2. E per simil.

SCORTECCIARE. *Scor-tec-cià-re*. Att. e n. pass. Propriamente Levar la corteccia o sia la scorza di un albero, o il primo involucro di una radice, d' un frutto, d'un seme. [Lat. *decorticare*, *corticem detrahere*.] — 2. Per simil. Levar la crusca da' muri, Scalcinare.

SCORTECCIATO. *Scor-tec-cià-to*. Add. m. da Scortecciare. [Lat. *decorticatus*.]

SCORTEGIANTE. *Scor-te-giàn-te*. Add. e sost. com. V. A. Guida, Scorta.

SCORTESE. *Scor-tè-se*. Add. com. Senza cortesia; contrario di Cortese. [Lat. *inhumanus*, *inurbanus*.]

SCORTESEMENTE. *Scor-te-se-mén-te*. Avv. Con iscortesia. [Lat. *inhumaniter*, *inurbane*.]

SCORTESIA. *Scor-te-si-a*. Sf. ast. di Scortese. Mala creanza in atti o in parole, inciviltà, Iourbanità, Rozzezza. [Lat. *inhumanitas*, *inurbanitas*.]

SCORTICAMENTO. *Scor-ti-ca-mén-to*. Sm. Lo scorticare. [Lat. *decorticatio*, *exulceratio*.]

SCORTICANTE. *Scor-ti-càn-te*. Part. di Scorticare. Che scortica.

SCORTICAPIDOCCHI. *Scor-ti-ca-pi-dòc-chi*. Add. e sost. com. comp. indecl. V. disprezzativa detta a Chi è molto spilorcio ed avaro.

SCORTICARE. *Scor-ti-cà-re*. Att. Torre la pelle, Strappare la pelle di dosso ad uomini o animali. [Lat. *pellem detrahere*, *deglubere*. Da *cortex*, *corticis* scorza.] — 2. Per simil. Levar la buccia o scorza, Sbucciare, Scorzare. [Lat. *corticem detrahere*.] — 3. Fig. Cavar di sotto altrui estremamente danari, o piuttosto senza riguardo e senza misericordia; nel che differisce da Radere che vale Cavarli destramente e con qualche riguardo; che anche diciamo Pelare. — 4. Torre altrui rapacemente le sostanze. [Lat. *alienam rem deripere*, *obripere*.] — 5. Distruggere colle troppe gravezze. — 6. Scoticare il palato, dicesi di Cibo o Bevanda di sapore afro che si dura fatica ad inghiottire o che è assai disgustosa.— 7. N. pass. e per metaf. Morire. [Lat. *mortem oppetere*.] — 8. Provarb. Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica, o simile, vale Nello stesso modo pecca ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia e vi consente. [Lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur*.] — 9. Chi non sa scorticare intacca la pelle, si dice del Mettersi altri a far quel che non sa, onde ghene insoglia male. [Lat. *quam quisque norit artem*, *in hac se exerceat*.] — 10. Pelle che non puol vendere, non la scorticare, vale Non far quelle cose delle quali tu non ne abbi a ravar profitto. — 11. Alla prova si scortican gli asini, vale Al cimento si conosce l'uomo. — 12. Scorticare il pidocchio: si dice di Chi è grandemente avido di guadagnare. — 13. Scorticar sè, perchè altri ingrassi: si dice di Chi giova altrui con proprio pregiudizio o danno. [Lat. *malo suo aliorum bono consulere*.]

SCORTICARIA. *Scor-ti-cà-ri-a*. Sf. Ar. Mes. Rete da pescare molto lunga, ampia e fitta con una corda da un lato plombata e dall'altro suverata. Anticamente detta anche Scorticatoria, oggi Rezzuola. [Dall'ar. *scereket* reti.]

SCORTICASANTI. *Scor-ti-ca-sàn-ti*. Add. e sost. com. comp. indecl. Soprannome dato a' Romagnuoli, secondo la fama, benchè falso, di avere assai scorticato S. Bartolommeo che morì nell'Isola.

SCORTICATIVO. *Scor-ti-ca-ti-vo*. Add. m. Che scortica, o piuttosto Atto a scorticare.

SCORTICATO *Scor-ti-cà-to*. Add. m. da Scorticare. [Lat. *exulceratus*, *decorticatus*.]

SCORTICATOJO. *Scor-ti-ca-tó-jo*. Sm. Coltello tagliente da scorticare. — 2. Luogo dove si scortirano le bestie grosse per lo più da mangiare. — 3. Il reschiare con gran forza, lavando quasi la pelle; meglio Scorticamento.— 4. Usato in forza di add. e fig.

SCORTICATORE. *Scor-ti-ca-tó-re*. Verb. m. di Scorticare. Che scortica. [Lat. *decorticator*.] — 2. Per simil. detto di Chi scortecchia il paese, ed a modo d' ingiuria, invece di Ghiottoncello. — 3. Per metaf. Oppressore. — 4. Ar. Mes. Scorticatore di cavalli: Colui che fa mestiere di ammazzare i cavalli per isquartarli e trar profitto dalla pelle, dalla grascia, dai crini, dalle ossa ec.

SCORTICATORIA. *Scor-ti-ca-tò-ri-a*. Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Scorticaria.

SCORTICATRICE. *Scor-ti-ca tri-ce*. Verb. f. di Scorticare.

SCORTICATURA. *Scor-ti-ca-tù-ra*. Sf. Piaga superficiale che risulta dal laceramento degli strati esterni delle pelle in conseguenza di fregamento. [Lat. *exulceratio*.] — 2. Per simil. Intaccatura fatta alla pianta, Scorzatura. — 3. La pelle stessa scorticata.— 4. Ar. Mes. Quel mestiere che esercitano gli scorticatori di cavalli.

SCORTICAVILLANI. *Scor-ti-ca-vil-là-ni*. Add. e sm. comp. indecl. Angariatore de' villani.

SCORTICAZIONE. *Scor-ti-ca-zió-ne*. Sf. Lo scorticare. Lo stesso che Scorticamento. [Lat. *excoriatio*, *decorticatio*.]

SCORTICHINO. *Scor-ti-chi-no*. Sm. Ar. Mes. Coltello per bottar giù le cuoja, e lavorar le bestie all'ammazzatoja. — 2. Detto di Chi fa il mestiere di scorticare; più comunemente Scorticatore.

SCORTIFICARE. *Scor-ti-fi-cà-re*. Att. V. A. V. a dl' *Scorticare*.

SCORTINARE. *Scor-ti-nà-re*. Att. Milit. Disfare la cortina, Battere con tiri per levar le difese.

SCORTINATO. *Scor-ti-nà-to*. Add. m. Milit. da Scortinare.

SCORTIRE. *Scor-tì-re*. Att. Ar. Mes. Far più corto. Verbo adoperato presso alcuni artefici in luogo di Scorciare, Scortare, Accorciare.

SCORTISSIMO. *Scor-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Scorto, nel s guificato di Accorto. Accortissimo, Scaltrissimo.

SCORTO. *Scór-to*. Sm. Lo stesso che Scorcio nel sign. pittorico.

SCORTO. *Scòr-to*. Add. m. da Scorgere. Veduto. [Lat. *inspectus*, *visus*.] — 2. Accorto, Avveduto. [Lat. *callidus*, *versutus*, *cautus*, *peritus*.] — 3. Noto, Famoso. [In celt. gall. *sorchaichta* fatto chiaro, manifesto, luminoso.] — 4. Fig. e per ironia. — 5. Guidato, Indirizzato. [Lat. *ductus*, *deductus*.] — 6. Guardato da scorta, da sentinelle. [Lat. *excubiis stipatus*.] — 7. Agg. di Luogo a Favella, Intelligibile.

SCORZA. *Scòr-za*. Sf. Bot. Buccia degli alberi e delle frutta, Involucro esterno del tronco o de' rami delle piante. [Lat. *cortex*. Detta da' Napolitani *scorcia*, è voce che i più credono formata per sincope e per metagramma di *cortex*, *corticis*. In ar. dicesi *qyra'*, dove la *a* si pronunzia come io sciabla: in celt. gall. *coirt*, in ingh. *kereg*, in illir. *korru*, in franc. *écorce*, in isp. *corteza*. Altri cava *scorza* da *corium*.] — 2. Dicesi Scorze de' Gesuiti o del Perù, La Chinachi-

na; Scorza di Lavole, Una scorza che ha l'odore ed il sapore della Badiana; Scorza di Magellano, di Winter, o Senza peri, Una scorza rotolata, bigia di fuori, bruna di dentro, che rsala grato odore, e di sapore acre, ardente ed amaro e proviene dall'Amacica ove si estrae dalla cannella Winterana; Scorza di Massoy, Una scorza che ha l'odore della cannella e viene de Amboina; Scorza di Poggerebo, Una scorza d'albero d'America che si usa nel paese contro la diarrea. — 3. Per simil. poet. Il cospo.— 4. Per metaf. L'esteriore, L'apparenza. [Lat. *cortex.*] — 5. Aspetto, Pretesto. — 6. Dicesi di scorza di castagna, e vale Del colore della scorza della castagna. — 7. Dicesi A scorza a scorza, posto avverb., e vale A parte a parte, A poco a poco. — 8. Archi. Scorza del capitello: La superficie della campana. — 9. Ar. Mes. Scorze. T. di ferriere. Così diconsi I lati inferiori delle parti della fornace, che posano immediatamente sul ceppo.

SCORZALE. *Scor-zà-le.* Add. com. Di scorza, Appartenente a scorza.

SCORZANERA. *Scor-za-né-ra.* Sf. Bot. Lo stesso che Scorzonera.

SCORZARE. *Scor-zà-re.* Att. Levar la scorza a corteccia. [Lat. *corticem detrahere, decorticare, pellem exuere.*] — 2. Per simil. detto della pelle dell'uomo. —3. Per metaf. Spogliare. [Lat. *spoliare, exuere.*]—4. N. pass. Perder la scorza, Sbucciarsi.— 5. Per metaf. Deporre.

SCORZATO. *Scor-zà-to.* Add. m. da Scorzare. Scortecciato.

SCORZATURA. *Scor-za-tù-ra.* Sf. Lo scorzare, ed anche La parte dell'albero ne è sia levata la scorza.

SCORZONA. *Scor-zó-na.* Add. e sf. Donna rozza.

SCORZONE. *Scor-zò-ne.* Add. e sm. Dicesi d'Uomo rozzo. [Lat. *rudis, parum humanus.* Dall'ar. *sciarson* che, secondo il Gellio, val *durum, asperum et malium indole esse.*] — 2. Zool. Specie di serpe del genere *Scoluber*, di colore oscuro, comune nel regno di Napoli.

SCORZONERA. *Scor-zo-né-ra.* Sf. Bot. Genere di pianta della singenesia poligamia eguale, famiglia delle cicoree, che ha per caratteri: calice bislungo imbricato, a squame inuguali, scarlose sugli orli ed appuntate; fiori semiflosculosi ermafroditi; ricettacolo nudo; semia pennacchio sessile piumato. [Lat. *scorzonera.*] — 2. Specie più comune di questo genere è la Scorzonera ombile, detta anche Sassefrica: Pianta che ha la radice carnose, lunga, nera all'esterno, bianca internamente; lo stelo quasi nudo, per la più con un sol fiore giallo; le foglie larghe, lanceolate, nervose, pieose. Fiorisce nell'Estate, ed è comune ne' prati; le sue radici somministrano un alimento salubre, piacevole e ricercato. Si attribuivano già ad esse molte proprietà, fra le quali era la più notevole quella di agevolare l'eruzione del vajuolo. [Lat. *scorzonera humilis Lin.*] — 3. La Scorzonera di Spagna differisce dalla precedente pel fusto ramoso, per le foglie abbraccie fusto lineari lanceolate, finamente seghettate e per l'intolio cotonnoso. [Lat. *scorzonera hispanica.*]

SCORZUTO. *Scor-zù-to.* Add. m. Che ha molta scorza, Munito di scorza.

SCOSA. *Scò-sa.* Sf. sinc. di Ascosa. Marin. È l'acculamento de' madieri nelle galee.

SCOSCENDERE. *Sco scèn-de-re.* Att. anom. Rompere o Spaccare; e propriamente dicesi di rami d'alberi, o simili. [Lat. *praerumpere, conscindere, exscindere.* Dal lat. *ex*, e da *conscindere.*] — 2. Fig. detto di Persona, e vale Atterrare con violenza. — 3. N. ass. ed anche in forza di nome. — 4. N. ass. e pass. Pes simil. Fendersi, Aprirsi, Spaccarsi. [Lat. *scindi, findi, praerumpi.*] — 5. Prendere, Pezzolare.

SCOSCENDIMENTO. *Sco-scen-di-mèn-to.* Sm. Lo scoscendere; e dicesi ancora della Cosa e del Luogo scosceso. [Lat. *scissura, rupes, locus praeruptus.*]

SCOSCESO. *Sco-scé-so.* Add. m. da Scoscendere. Dirupato, Troppo erto; e dicesi di monti, scogli ec. [Lat. *scissus, exscissus, praeruptus.*] — 2. Rovinoso. — 3. Ed a modo di sm. Luogo dirupato, scosceso.

SCOSCIARE. *Sco-scià-re.* Att. Guastar le cosce, o slogarle. [Lat. *coxas luxare.*] — 2. Levare o Spiccar le cosce. — 3. E fig. — 4. E n. pass. Allargare smisuratamente le cosce in guisa ch'elle si sloghino.

SCOSCIENZIATO. *Sco-scien-si-à-to.* Add. m. Contrario di Coscienziato. Che è sordo ai rimorsi della coscienza.

SCOSCIO. *Scò-scio.* Sm. Scoscendimento, Precipizio. [Lat. *praecipitium.*]

SCOSSA. *Scòs-sa.* Sf. Lo scuotere. [Lat. *concussus.*] — 2. Poggio di poca durata, ma gagliarda. [Lat. *imber repentinus, ac vehemens.*] — 3. Dicesi Scossa di tremuoto Quel subito tremito gagliardo che il terremoto comunica alle fabbriche, alle persone ec.— 4. A scosse, posto avverb. Con dibattimento di persone, in modo di scuotimento, Dibattutamente. — 5. Onde Andare, Volare a simili a scosse, vale Andare ec. a forza di scosse, disugualmente, e come per più riprese. — 6. Bere a scosse, Bere scompostamente.— 7. Med. Scosse diconsi Quegli abattiti subitanei e passeggieri patiti da' tendini a guisa delle contrazioni involontarie de' muscoli durante la malattia.— 8. Veter. Tasciate di briglia o di cavezzone.

SCOSSANTE. *Scos-sàn-te.* Part. di Scossare. Che scossa.

SCOSSARE. *Scos-sà-re.* Att. e n. V. e di' *Scuotere.* [Trovesi presso il giureconsulto Paolo *excussatus per excussus*: ed è da *excussi* lo scossi.]

SCOSSETTA. *Scos-sét-ta.* Sf. dim. di Scossa. Piccola scossa.

SCOSSIO. *Scos-sì-o.* Sm. Ar. Mes. Quello strumento con cui si rompe il lino; forse più correttamente Scossojo; più comunemente Maciulla.

SCOSSO. *Scòs-so.* Add. m. da Scuotere. Mosso, Agitato. [Lat. *excussus.*] — 2. E fig. — 3. Voto, Diserto, come a dire che ne fu scosso fuori ogni cosa; ma è voce antica. — 4. Privo. [Lat. *spoliatus.*]

SCOSTAMENTO. *Sco-sta-mèn-to.* Sm. Lo scostare; Allontanamento. [Lat. *abscessio, amotio.*]

SCOSTANTE. *Sco-stàn-te.* Part. di Scostare. Che scosta.

SCOSTARE. *Sco-stà-re.* Att. Allontanare un poco. [Lat. *recedere.*] Dal lat. *ex* che gl'Italiani cangiano in *s* privativa, e da *accostare.* Accostare vien poi dall'er. *qost* propinquum esse. Secondo la quale etimologia correggi quella di Accostare. In celt. gall. *an cois* accosto, vicino.] — 2. Fig. Alienare da qualcuno gli animi e i partigiani, o quelli che per analoga metafora si dicono Aderenti.— 3. N. pass. nel primo sign. — 4. E fig. — 5. Scostarsi dal fianco altrui, fig., vale Essere di costumi diversi da quelli degli altri.

SCOSTATO. *Sco-stà-to.* Add. m. da Scostare. Allontanato. [Lat. *recedens, semotus.*]

SCOSTO. *Scò-sto.* Add. m. e Prep. sinc. di Discosto. V. poet. Lo stesso che Discosto.

SCOSTUMATAGGINE. *Sco-stu-ma-tàg-gine.* Sf. V. e di' *Scostumatezza.*

SCOSTUMATAMENTE. *Sco-stu-ma-ta-mén-te.* Avv. Contra 'l buon costume, Senza creanza, Sconvenevolmente. [Lat. *indecenter, inhumaniter, immoderate*]

SCOSTUMATEZZA. *Sco-stu-ma-tèz-za.* Sf. Mala condotta ne' costumi. [Lat. *malus mos, immodestia, immoderatio, rusticitas.*]

SCOSTUMATISSIMO. *Sco-stu-ma-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Scostumato.

SCOSTUMATO. *Sco-stu-mà-to.* Add. m. Privo di buon costume, Malcreato. [Lat. *inhonestus, male moratus, inurbanus.*]

SCOSTUME. *Sco-stù-me.* Sm. V. e di' *Scostumatezza.*

SCOTANO. *Scò-ta-no.* Sm. Bot. Pianta che ha gli steli legnosi, con la scorza bruna; i rami tortuosi; le foglie semplici, ovato-rotonde intere, lisce, di un odore aromatico; i fiori piccoli, dioici, alquanto bianchi, numerosi, e pennacchia; la brattea capillari. Fiorisce nel Giugno e nel Luglio, ed è indigena delle Alpi. Il legno di questo arbusto, di color giallo, venato di verde e di bella apparenza quando è lavorato, è posto in uso da' tornieri, ebanisti, liutai ec. Esso contiene un principio astringente, per cui è atto a conciare le pelli. Si adopera in fine con buon effetto nella tinture pel bel color ranciato che dà. Alcuni scrivono Scuotano. [Lat. *rhus cotinus Lin.* Dall'ar. *sciaiton* che vale lo medesimo. Altri forse dal celt. gall. *scud* o *sgud* tagliare: perchè il legno di questa pianta si lascia facilmente tagliare, ond'è che serve a diversi lavori. In ar. *qast* sciudere: in lagl. *to cut* tagliare.]

SCOTENA. *Sco-tè-na.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti imenotteri, stabilito da *Klug*, il quale, secondo Latreille, non differisce dal genere *thynne.* Le fatti essi di-stinguonsi per gli occhi laterì. Sono così denominati a pel loro colore caliginoso, o pei luoghi oscuri che frequentano. [Lat. *scotaena.* Da *scotos* tenebre, caligine.]

SCOTENNARE. *Sco-ten-nà-re.* Att. Levar via le cotenna. [Lat. *cutem detrahere.*] — 2. Agr. Lever le cotenne ad un prato; altrimenti Scotticare.

SCOTENNATO. *Sco-ten-nà-to.* Sm. Quella parte del grasso che si epieca dal porco colla cotenna; volgarmente Lardo.

SCOTENNATO. Add. m. da Scotennare. Cui è stata levata la cotenna. [Lat. *cui cutis detracta est.*]

SCOTENNATOJO. *Sco-ten-na-tò-jo.* Sm. Agr. Strumento di ferro in forma di zappa, ad uso di scotennare.

SCOTENTE. *Sco-tèn-te.* Part. di Scuotere. Che scuote.

SCOTICARE. *Sco-ti-cà-re.* Att, Ag. Lo stesso che Scotennare, nel sign. del § 2.

SCOTIDINIA. *Sco-ti-di-ni-a.* Sf, V. G. Med. Lo stesso che Scotodinia.

SCOTIMENTO. *Sco-ti-mén-to.* Sm. Lo scuotere. [Lat. *concussus*, *motus*, *tremor.*]

SCOTINO. *Scò ti-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù dei blepstdei, stabilito da Kirbi, e composto di due o tre specie indigene dell'America meridionale, che non si lasciano vedere se non nelle fitte tenebre della notte. [Lat. *scotinus.* Da *scotos* tenebre.]

SCOTISTA. *Sco-ti-sta.* Add. Teol. Scotisti. Teologi scolastici, seguaci di Giovanni Duns, religioso francescano detto Scoto, perchè lo si credeva scozzese, ma era nato a Dun-tun nell'Inghilterra nel secolo XII, e per la sottigliezza del suo ingegno fu appellato il Dottor sottile. Egli abbracciò in teologia alcuni sentimenti opposti a quelli di S. Tommaso, il che fece nascere la rivalità tra le due scuole de' Tomisti e degli Scotisti, cioè de' Domenicani e Francescani.

SCOTITOJO. *Sco-ti-tò jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento da scuotere qualunque cosa; e più propriamente Rete cloo o Vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata, o altro, per iscuoterla dall'acqua. — 2. Ed in più largo significato.

SCOTITORE. *Sco ti-tò-re.* Verb. m. di Scuotere. Che scuote. [Lat. *excussor.*]

SCOTITRICE. *Sco-ti-tri-ce.* Verb. f. di Scuotere. Che scuote.

SCOTO. *Scò-to.* Sm. Ar. Mes. Specie di drappo spinato di stame; così detto perchè sul principio il migliore veniva dalla Scozia.

SCOTOBIO *Sco-tò-bi-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù dei blapsidri, stabilito da Germar; e così denominati dal vivere in luoghi oscuri, aridi ed arenosi. Distinti dall'ultimo articolo delle antenne lungo quanto quello dello scauro, in forma di trottola rovesciata; dal corsaletto più largo che lungo, assai arcuato ai bordi laterali, e dalle gambe anteriori triangolari allungate. [Lat. *scotobius.* Da *scotos* tenebre, e *bios* vita.]

SCOTODE. *Sco-tò-de.* Sm. V. G. Zool Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, distinti dal caliginoso colore che domina nel loro corpo. [Lat. *scotodes.*]

SCOTODINIA. *Sco-to di ni-a.* Sf. V. G. Med. Allucinazione od Error passaggiero che dipende dal solo vizio degli organi esterni, in cui sembra che gli oggetti, benchè fermi al loro luogo, siano in moto e negri, e che descrivano un circolo: affezione volgarmente detta Vertigine. [Lat. *vertigo tenebrosa.* Da *scotos* bujo, e *dino* vortice.]

SCOTODINIASI. *Sco-to di-ni-a si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Scotodinia.

SCOTOFILO. *Sco-tò fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi, della famiglia de' pipistrelli, proposto da Leach; sono così denominati dall'amore le tenebre. Finora non se ne conosce che una sola specie. [Lat. *scotophilus.* Da *scotos* tenebra, e *philos* amico.]

SCOTOLA. *Scò to-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento di legno o di ferro a guisa di rotello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino avanti che si pettini, per farne rader la lisca. [Lat. *spathula.*] — 2 Onde Aver le scotole nel giubbono, vale Andar tras. — 3. T. de' salinai. Strumento composto di un grosso cilindro di legno con due perni di ferro, che si fermano e girano nelle stagge d'una specie di sedia che gli sovrasta. In questa è fitta una lunga pertica, che serve di manico per fare scorrere innanzi e indietro il cilindro per consolidare il terreno, come si fa colla mazzeranga.

SCOTOLARE. *Sco-to-là-re.* Att. Ar. Mes. Battere colla scotola il lino. [Lat. *excutere.* In dialetto napolit. vale *Scuotere.*] — 2. E per simil.

SCOTOLATO. *Sco-to-là-to.* Add. m. da Scotolare. [Lat. *excussus.*]

SCOTOLATORE. *Sco-to-la-tò-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Si dà questo nome nelle fabbriche di fumi, e nell'arte di stigliare la canapa ed il lino, all'operajo, il cui lavoro consiste nello sbarazzare la stoppie dai piccoli pezzetti di canapuli, foglie, erbe e polvere.

SCOTOLATURA. *Sco-to-la-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Lo scotolare e La cosa scotolata, cioè La lisca caduta dal lino a dalla canapa per l'azione della scotola.

SCOTOMA. *Scò-to-ma.* Sf. V. G. Med. Offuscamento della vista. Lo stesso che Scotodinia. [Lat. *scotoma.* Da *scotos* bujo.]

SCOTOMATICO. *Sco-to-mà-ti-co.* Add. m. Med. Che patisce di scotomia.

SCOTOMENIA. *Sco-to-me-ni-a.* Sf. V. G. Astr. Specie d'ombra che nell'eclissi ruopre di colori or lividi or sanguigni la faccia della luna, presagio di sciagure nell'opinione del volgo ignorante, e cagione di desolazione presso alcune popolazioni di Selvaggi. [Lat. *scotomenia.* Da *scotos* tenebre, e *mene* luna.]

SCOTOMIA. *Sco to-mi a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Scotodinia. [Lat. *scotoma.*] — 2. Ecel. Specie di cecità che consiste nel veder le cose senza conoscerle; come quella degli abitanti di Sodoma quando cercavano invano la porta di Lot, ed altre simili di cui parla la Bibbia.

SCOTTA. *Scot-to.* Sf. Ar. Mes. Il siero non rappreso, che avanza alla ricotta. [Da *lo cuocio*, e da *rotto*: e val Siero che per esser troppo cotto non si rappiglia.] — 2. Marin. Quella fune principale attaccata alla vela, la quale allentata o tirata secondo i venti, regola il cammino del navilio, o piuttosto la vela, facendo sì ch'ella si presenti al vento nel modo più favorevole a trarne profitto. [In ar. *scetn*, in pers. *scetn* fune. In ingl. *sheets* che si pronunzia *scits* vale anche Scotta. In franc. dicesi *escoutes*, in olland. *schoot*, in isp. *escoto*. Sembra che il nostro *scotta* derivi dall'olandese.]

SCOTTAMENTO. *Scot-ta-mén-to.* Sm. Chir. Lo scottare; grecamente *causis.* [Lat. *adustio.*]

SCOTTANTE. *Scot-tàn-te.* Part. di Scottare. Che scotta. [Lat. *exurens*]

SCOTTARE. *Scot-ta-re.* Att. Far cottura col fuoco nel corpo dell'animale. [Lat. *adurere*, *exurere*, *ustulare.* Da *s* superflua e da *cotto*. In brett. *skoota* scottare.] — 2. Dare una breve cottura alla carne acciò non pigli di mucido. — 3. N. ass. Per simil. Recare altrui nocumento gagliardo, travaglio o dispiacere eccessivo. — 4. Dicesi La scoglia scotta o simili, parlando di Coloro che stanno ritirati per debiti o per delitti, onde non possono uscire senza manifesto lor pericolo. — 5. Proverb. Chi si sente scottar tiri a sè i piedi o la gambe o simili: maniera proverbiale, colla quale si accenna che ciascuno dee pensare alla propria difesa; e si usa ancora quando si riprende in generale alcun vizio, perchè taluno, che ne sia macchiato, s'emendi. — 6. Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su, vale Chi ha provato una volta il pericolo, l'altra se ne guarda.

SCOTTATO. *Scot-tà-to.* Add. m. da Scottare. Leggiermente abbrucciato nella pelle. [Lat. *ustulatus*, *exustus.*] — 2. Fig. Danneggiato.

SCOTTATURA. *Scot-ta-tù-ra.* Sf. Lo scottarsi, e La parte scottata. [Lat. *exustio.*] — 2 Dicesi Scottatura di primo grado, Quella che non produce che la rubefazione degl'integumenti; di secondo grado, Quella che determina la vesicazione; di terzo grado, Quella nella quale una parte dello spessore della derma è distrutta; di quarto grado, Quella che provoca la riduzione in escara di tutto lo spessore della pelle; di quinto grado, Quella che distrugge tutti i tessuti molli sino alle ossa; di sesto grado, Quella la cui conseguenza è l'intera carbonizzazione d'un membro, o d'una parte di esso.

SCOTTIA. *Scòt-ti a.* Sf. Bot. Genere di piante polipetale irregolari della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose; che offrono un calice a cinque denti rioto da brattee disuguali; la corolla colla stendardo piegato più corto delle ali che eguagliano la carena; ed un legume pedicellato, schiacciato, cogli orli rilevati. Sono originarie della Nuova Olanda. [Lat. *scottia* dantato.]

SCOTTICO. *Scòt-ti-co.* Add. Gram. Lo stesso che Scommatico.

SCOTTO. *Scòt-to.* Sm. Il Desinare o la Cena che si mangia per lo più nelle taverne. [Lat. *coena*, *prandium.* Dall'ebr. *sciatho* essere a convito, banchettare, onde *seethà* il bere insieme. Altri da *scotto* nel secondo senso.] — 2. Pagamento che si fa della stessa cena o altro mangiamento; ed anche Quella parte del pagamento che spetta a ciascuno di più commensali per un convito in comune. [Lat. *symbola.* In ralt. gall. *sgoth*, in fogl. *shot* che si pronunzia *sciot*, in sass. *scot*, in fraor. *écot*, in isp. *escota*, in provenz. *escot.* I pers. dicono *scat* la porzione che tocca a ciascuno, il quale, senza giuocare, prende parte nel guadagno e nella perdita del giuoco.] — 3. Pagamento in modo assoluto. — 4 E fig. — 5. Acquisto. Onde Mettere a scotto, fig., vale Far guadagno. — 6. Pagare lo scotto, vale Pagar il desinare o la cena, Pagar la parte che tocca a ciascuno pel pranzo comune; o proverb. Pagar il fio, Far la penitenza del fallo. [Lat. *luere poenas.*] — 7. Stare a scotto, vale Stare alla stessa mensa, a comune. — 8. Tenere a scotto uno, vale Spesargli il vitto. — 9. Chir. Scottatura.

SCOTTOBRUNZO. *Scot-to-brùn-zo.* Add.

e sm. V. A. Figuraccia; forse lo stesso che Scocobrino.

SCOVACCIARE. *Sco-vac-cià-re.* N. pass. Uscir del covo, Uscir del covacciolo.

SCOVARE. *Sco-và-re.* Att. Cavar dal covo; e si dice di fiere. [Lat. *nubili*, vel *lustro educere.*] — Per simil. Scoprire. — 3. Fig. e in modo basso: Scovare gli andamenti, i fatti d'alcuno, vale Ricercare e Ritrovare le sue operazioni. [Lat. *naturam alicujus subdolorari.*]

SCOVATO. *Sco-và-to.* Add. m. da Scovare.

SCOVERCHIARE. *Sco-ver-chià-re.* Att. Lo stesso che Scoperchiare.

SCOVERCHIATO. *Sco-ver-chià-to.* Add. m. da Scoverchiare. Lo stesso che Scoperchiato.

SCOVERTA. *Sco-vèr-ta.* Sf. Lo stesso che Scoperta.

SCOVERTAMENTE. *Sco-ver-ta-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Scopertamente.

SCOVERTO. *Sco-vèr-to.* Sm. Lo stesso che Scoperto. — 2. Oicesi A scoverto posto avverb. e vale Scovertamente.

SCOVERTO. Add. m. da Scovrire. Lo stesso che Scoperto.

SCOVERTURA. *Sco-ver-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Scopertura.

SCOVIGLIA. *Sco-vi-glia.* Sf. Spazzatura, Immondizia, che si toglie via con la scopa.

SCOVOLATORE. *Sco-vo-la-tò-re.* Sm. Milit. V. Lomb. V. e di' *Lanato.*

SCOVOLO. *Scò-vo-lo.* Sm. Milit. V. Lomb. V. e di' *Lanato.*

SCOVRIMENTO. *Sco-vri-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Scoprimento.

SCOVRIRE. *Sco-vri-re.* Att. e n. ass. anom. Lo stesso che Scoprire. — 2. Vedere o Far vedere quello che non si vedeva prima. — 3. Manifestare, Palesare.

SCOVRITURA. *Sco-vri-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Scopritura. Scoprimento.

SCOZIA. *Scò-zi-a.* Sf. Archi. Membro incavato come un mezzo canale, e perciò si chiama anche Navicella. Egli è particolarmente affisso alle basi, ove si mette fra i tori e gli astragali. Si pone ancora talvolta al di sotto dei gocciolatojo della cornice dell'ordine dorico. [Dall'Far. *scozza* specie di nave; e ciò per similitudine di figura. In celt. gall. *sgut* nave.]

SCOZZARE. *Scoz-zà-re.* Att. Contrario d'Accozzare; e si dice per lo più delle carte da giuocare, quando si mescolano, levandole dall'ordine loro. [Lat. *disjungere.*]

SCOZZONARE. *Scoz-zo-nà-re.* Att. Veter. Domare e Ammaestrare i cavalli e l'altre bestie da cavalcare. [Lat. *domare.* Dall'illir. *kazati* insegnare, onde *kazanje* dimostrazione, insegnamento. Nella stessa lingua *kazniti* correggere, da *kazna* pena.] — 2. Per metaf. Dirozzare alcuno non pratico, Scaltrire. [Lat. *informare, imbuere.*]

SCOZZONATO. *Scoz-zo-nà-to.* Add. m. Veter. da Scozzonare. — 2. Per metaf. Scaltro, Accorto, Avvedato. [Lat. *cautus, versutus.*]

SCOZZONATORE. *Scoz-zo-na-tò-re.* Verb. m. di Scozzonare. Veter. Colui che scozzona; più comunemente Scozzone.

SCOZZONE. *Scoz-zò-ne.* Add. e sm. Veter. Nome che si dà a coloro i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo.

SCRABRONE. *Scra-brò-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Calabrone.*

SCRALLA. *Scràl-la.* Sf. Filol. Specie di giuoco fanciullesco.

SCRAMARE. *Scra-mà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Esclamare.* [Lat. *exclamare.*]

SCRANNA. *Scran-na.* Sf. Sorta di seggiola per lo più di legname; altrimenti Cicrcona; più comunemente Sedia. [Lat. *scamnum.* Dal celt. gall. *cathraicheau* sedie. Nella stessa lingua *crann* albero. I più da *scamnum.*] — 2. E fig. — 3. Sedere a scranna, fig., vale Far da giudice, Sentenziare. — 4. Comandare.

SCREATO. *Scre-à-to.* Add. m. Lo stesso che Sciatto.

SCREATO. Sm. sing. di Escreato. Sporgo di catarro. V. e di' *Escreato.*

SCREDENTE. *Scre-dèn-te.* Part. di Scredere. Che screde, Non credente; più comunemente Miscredente. [Lat. *infidelis, incredulus.*] — 2. Contumace, Disubbidiente. [Lat. *contumax.*]

SCREDENTISSIMO. *Scre-den-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Scredente.

SCREDERE. *Scrè-de-re.* Att. e n. ass. Non creder più quel che a' è creduto una volta. [Lat. *non credere, fidem amplius non habere.*]

SCREDITARE. *Scre-di-tà re.* Att. e n. pass. Levare il credito; contrario d'Accreditare. [Lat. *alicui detrahere, nomen imminuere.*]

SCREDITATISSIMO. *Scre-di-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Screditato.

SCREDITATO. *Scre-di-tà-to.* Add. m. da Screditare. [Lat. *fama imminutus.*]

SCREDITEVOLE. *Scre-di-tè-vo-le.* Add. com. Che non ha credito, Che non è degno di credito.

SCREDITO. *Scrè-di-to.* Sm. Scemamento di fama, Cattivo nome; contrario di Credito. [Lat. *famae imminutio, malum nomen.*]

SCREMENTIZIO. *Scre-men-tì zi-o.* Add. m. Di scremento. V. e di' *Escrementizio.*

SCREMENTO. *Scre-mèn-to.* Sm. sing. di Escremento. V. e di' *Escremento.* [Lat. *excrementum.*]

SCREMENZIA. *Scre-mèn-zi-a.* Sf. Med. Lo stesso che Scherenzia, Sprimanzia, Squinanzia. [Lat. *angina.*]

SCREPARE. *Scre-pà-re,* N. ass. V. A. V. e di' *Screpolare.*

SCREPAZZARE. *Scre-paz-zà-re.* N. ass. Sembra lo stesso che Crepare, Scoppiare o forse anche Sghignazzare. [Lat. *crepare, disrumpi.*]

SCREPIO. *Scrè pi-o.* Sm. Romore, Strepito. Questa voce che è registrata nell'Ortografia del Seminario di Padova. [Forse così detta dal romore che fanno le cose, allorchè crepano.]

SCREPOLANTE. *Scre-po-lan te.* Part. di Screpolare. Che screpola.

SCREPOLARE. *Scre-po-là-re.* N. ass. Cominciare a crepare, Fare screpolo o crepatura. [Lat. *findi, fatiscere, hiscari, rimas agere.*]

SCREPOLATO. *Scre-po-là-to.* Add. m. da Screpolare. Fesso a minuto in più luoghi. [Lat. *fissus, rimosus.*]

SCREPOLATURA. *Scre-po-la-tù-ra.* Sf. Crepatura, Fessura, Palo. [Lat. *rimula, fissura.*]

SCREPOLO. *Scre pò lo.* Sm. Lo stesso che Screpolature. [Lat. *rimula, fissura.*]

SCRESCENTE. *Scre-scèn-te.* Part. di Screscere. Che scresce. Lo stesso che Discrescente, Decrescente.

SCRESCERE. *Scrè-sce-re.* N. ass. anom. Contrario di Crescere. Lo stesso che Discrescere, Decrescere. [Lat. *decrescere.*]

SCRESCIUTO. *Scre-sciù-to.* Add. m. da Screscere.

SCRESPARE. *Scre-spà-re.* Att. Disfar la crespe di una cosa increspata; contrario d'Increspare. — 2. E n. pass.

SCREZIA. *Scrè-zi-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Screzio.

SCREZIARE. *Scre-zi-à-re.* Att. Macchiare con più colori, Fare screziato. [Lat. *variegare, maculare.* Da *Screzio.*]

SCREZIATO. *Scre-zi-à-to.* Add. m. da Screziare. Di più colori. [Lat. *varius, versicolor.*] — 2. Ar. Mes. Saponi screziati: Quelli la cui sezione presenta accidenti molto simili a quelli de' marmi colorati.

SCREZIATURA. *Scre-zia-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Operazione di macchiare una superficie con più colori ad imitazione del diaspro, del granito ec.

SCREZIO. *Scrè-zi-o.* Sm. V. A. Cruccio, Discordia, Scisma. [Lat. *discordia, contentio, dissidium.* Dal lat. *secretio* separazione.] — 2. Onde In screzio, In iscrezio, In iscrezii, vale In discordia, In lite, in briga, In contesa. — 3. Varietà di colori o di fregi. [Dal lat. *secretio* separazione: e vale Separazione, Distinzione in più colori.] — 4. Bot. I floristi danno questo nome ad alcune strisce di varii colori che si mescolano col color principale del fiore.

SCREZIONE. *Screz-zi-o ne.* Sf. sinc. di Discrezione. V. A. V. e di' *Discrezione.*

SCRIATELLO. *Scri a-tèl lo.* Add. m. dim. di Scrizio.

SCRIATO. *Scri-à-to.* Add. m. Vanoto su o Crescioto a stento, Di poca carne. Debole. [Lat. *minutus, gracilis.* Dallo spagn. *descriado* indebolito, che sembra fatto dalla particella privativa, e da *criada* creato, quasi voglia dirsi Cosa non ben creata, e mal prodotta.] — 2. Scemato, Indebolito, Diminuito nel suo essere, dalle cose.

SCRIBA. *Scri-ba.* Add. usato in forza di sm. V. L. Segretario di ogni magistrato presso i Romani; presso noi in generale Scrivano, Scrittore. [Lat. *scriba, scriptor.*] — 2. Presso gli Ebrei Scribi si dissero anche i Dottori della legge giudaica, il cui ministero era di copiare e spiegare i libri santi. V'erano gli Scribi della legge le cui decisioni ricevevansi con molto rispetto; gli Scribi del popolo, ch'erano magistrati, e gli Scribi comuni che erano notai pubblici o segretarii del Sinedrio. [Lat. *scribae.*]

SCRIBACCHINO. *Scri bac-chi-no.* Add. e sm. Scrittore d'inette cose, Impiastrafogli.

SCRIBERE. *Scri-be-re.* Att. e nzut. ass. e pass. V. L. e A. V. e di' *Scrivere.*

SCRIBLITA. *Scri-bli-ta.* Sf. V. L. Filol. Focaccia di farina intrisa con uova, che noi diciamo Berlingozzo. [Lat. *scriblita.*]

SCRIBLITARIO. *Scri-bli-tà-ri o.* Add. e sm. V. L. Filol. Quegli che faceva e vendeva le scriblite; Ciambellajo. [Lat. *scriblitarius.*]

SCRICCHI. *Scric-chi.* Sm. pl. Bot. Nome che si adopera in Toscana per Indicare

la viola tricolore. Lo stesso che *Jacea*.

SCRICCHIARE. *Scric-chià-re.* N. ass. Lo stesso che Scricchiolare.

SCRICCHIOLARE. *Scric-chio-là-re.* N. ass. Si dice di qualsivoglia cosa dura o consistente, la quale renda suono acuto nell'essere afferrata, o nello schiantarsi. [Lat. *crepitare.* Da *scricchiare* e Scricchiare è voce fatta per onomatopea. In ingl. *screak*, in aloud. *kraken*, in dan. *krigen*, in illir. *cikkati* ec. In ted. *krachen* scoppiare, tuonare.] — 2. Proverb. La più cattiva ruota del carro sempre scricchiola o simile, vale Chi ha più difetti è sempre quel che più parla.

SCRICCHIOLATA. *Scric-chio-là-ta.* Sf. Suono o Rumore che fa alcuna cosa nello scricchiolare.

SCRICCIO. *Scric cio.* Sm. Zool. Lo stesso che Scricciolo.

SCRICCIOLO. *Scric-cio-lo.* Sm. Zool. Piccolissimo uccelletto solitario, che tiene sempre la coda ritta, e ala per le siepi e le burbe degli alberi. È di color bruno con alie traversali di nero biancliccio alla gola ed al bordo delle ali; ha coda assai corta e rilevata. Nidifica a terra, e canta dolcemente anche nel cuor dell'inverno. Forse così detto dal suo verso e dal suo latino, che fa Cric. [Lat. *passer troglodytes*, *motacilla troglodytes Lin.*] — 2. E per simil. Essere o Parare uno scricciolo dicesi di Persone giovane e piccola.

SCRIGNA. *Scri-gno.* Sf. V. A. V. e di' *Scrigno.*

SCRIGNETTO. *Scri-gnét-to.* Sm. dim. di Scrigno.

SCRIGNO. *Scri-gno.* Sm. Specie di forziere per conservar danari, ori, gemme ec. [Lat. *scrinium.* In brett. *skrin*, in gall. *sgrin*, in ted. *schrain*, in isved. *skrin*, in franc. *écrin*, in ungh. *szekrany* ec. In illir. *skrounica* nascondiglio, ripostiglio, da *skrovon* nasco-to. In ingl. *shrine* reliquiario.] — 2. Onde Votar lo scrigno, figur., vale Spendere quanto si ha. — 3. Cassetta ordinariamente rotonda in cui gli antichi chiudevano i loro manoscritti arrotolati. — 4. Per simil. Quel rilevato che hanno sulla schiena i rammelli e gli uomini gobbi. [Lat. *gibbus.*] — 5. E detto d'altre cose rilevate che risalti.

SCRIGNULO. *Scri-gnù-lo.* Add. e sm. detto di persone. Che ha lo scrigno; ed è sopranome che si dà ai gobbi. [Lat. *gibber*, *gibbus.*] — 2. Detto di Cammello o Dromedario, come quelli che hanno una o due prominenze sul dorso, a guisa di gobba o scrigno. — 3. Peraimil. Convesso, Arcato, e dicesi di cose. [Lat. *concavus*, *gibbus*, *gibbosus.*]

SCRIMA. *Scri ma.* Sf. V. e di' *Scherma.* — 2. Per metaf. Perder la scrima, vale Perder la regola dell'operare, Uscir di sè, Non saper quel ch'uno si faccia. [Lat. *a regula aberrare.*] — 3. E Stare in sulla scrima, vale Stare a to per tu.

SCRIMAGLIA. *Scri-mà-glia.* Sf. V. A. Lo stesso che Schermaglia. [Lat. *propugnatio defensio.*]

SCRIMATORE. *Scri-ma-tó-re.* Add. e sm. V. e di' *Schermitore.*

SCRIMIA. *Scri-mi-a.* Sf. Arte della scherma. V. e di' *Scherma.*

SCRIMINATURA. *Scri-mi-na-tù-ra.* Sf. V. L. Quel solco in sul cranio, onde le due parti dividonsi i capelli. Lo stesso che Addirizzatura, Dirizzatura, Discriminatura.

SCRIMIRE. *Scri-mi-re.* N. pass. V. A. V. e di' *Schermire*, nel sign. di Difendersi. [Lat. *se tueri.*]

SCRINARE. *Scri-nà-re.* Att. e n. pass. Sciorre e Distendere i capelli, o piuttosto Separare i capelli in due parti per mezzo la testa, secondo il sign. del latino Discriminare; Fare la scriminatura. [Lat. *crines solvere.* Dal lat. *discriminare* s'ebbe a dire per aferesi *scriminare*, di cui è anc. *scrinare.*] — 2. Scrinar lo cavallo della reazza, è Tagliar loro il crine del collo ed un poco anche la coda. [Da a privativa, e de *crine.*]

SCRINARIO. *Scri-nà-ri-o.* Add. e sm. Specie di Cancelliere o di Archivista. [Lat. *scrinarius.*]

SCRINATO. *Scri-nà-to.* Add. m. da Scrinare. Che ha i crini sciolti e distesi, o piuttosto divisi dalla scriminatura in due parti. [Lat. *passis crinibus.*]

SCRISTIANARE. *Scri-stia-nà-re.* Att. Costrignere altrui a lasciar la religione cristiana; e nel n. pass. Lasciare d'esser cristiano.

SCRITTA. *Scrit-ta.* Sf. Scrittura. [Lat. *scriptus*, *scriptum*, *scriptura.*] — 2. Iscrizione. [Lat. *inscriptio.*] — 3. Obbligo in iscritto. [Lat. *syngrapha.*] — 4. Onde Fare scritta o Gettare la scritta, vale Ridurre in iscrittura un contratto o simile. — 5. Contratto di matrimonio distesso in iscritto. — 6. Onde Fare la scritta, vale Stipulare il contratto del matrimonio.

SCRITTACCIO. *Scrit-tac-cio.* Sm. pegg. di Scritto.

SCRITTO. *Scrit-to.* Sm. Scrittura qualunque. [Lat. *scriptum*, *scriptus.*] — 2. In iscritto. Per iscritto, posti avverb. Contrario di A bocca. Per iscritto. — 3. Dicesi Mettere in iscritto e vale Recare in iscrittura, Stendere in carta.

SCRITTO. Add. m. da Scrivere. [Lat. *scriptus.*] — 2. Per simil. si dice a cose in cui si scorge qualche lavoro fatto dall'arte o dalla natura.

SCRITTOJO. *Scrit-tó-jo.* Sm. Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere e conservare scritture. — 2. Studiolo, Scrigno sul quale si scrive.

SCRITTORE. *Scrit-tó-re.* Add. e sm. Che scriva, Autore di opere scritte. [Lat. *scriptor*, *auctor.*] — 2. Copiatore, Copiatore, Amanuense, Menante. [Lat. *scriba*, *notarius*, *librarius.*] — 3. Pitt. Scrittori in vetro: così chiamaosi Coloro che dipingono sul vetro.

SCRITTORELLO. *Scrit-to-rél-lo.* Add. e sm. dim. e dispreg. di Scrittore nel primo sign.

SCRITTORETTO. *Scrit-to-rét-to.* Add. e sm. dim. e dispreez. di Scrittore. Lo stesso che Scrittorello.

SCRITTORIA. *Scrit-to-ri-a.* Sf. Lo stesso che Scrivaneria.

SCRITTORIO. *Scrit-tò-ri-o.* Add. m. Che serve a scrivere.

SCRITTRICE. *Scrit-trì-ce.* Verb. f. di Scrivere. Che scrive.

SCRITTURA. *Scrit-tu-ra.* Sf. La cosa scritta. [Lat. *scriptum*, *scriptura.*] — 2. Relazione in iscritto, Storia, Informazione, Ragguaglio. — 3. Ciò che si trova scritto in alcun libro o testo; Lezione. — 4. Dicesi Cancellar la scrittura e vale Cassare lo scritto. — 5. Commettere alla scrittura alcuna cosa, vale Porla in iscritto perchè ne rimanga la memoria. — 6. Dare o Mettere in iscrittura, vale Scrivere. [Lat. *scribere*, *in scripturam redigere.*] — 7. Fare scrittura a libri, vale Comporre opere o libri. — 8. Recare in iscrittura, vale Stendere in carta. — 9. Rivedere una scrittura, vale Considerarla per la correzione. — 10. Eccl. Scrittura, assolutamente detta, per eccellenza s'intende la Sacra Bibbia. [Lat. *Sacri Codices*, *Scriptura.*] — 11. Ed usato nel pl. — 12. In questo senso dicesi anche Sacra Scrittura, Divina o Santa Scrittura, e così nel pl. — 13. Il libro ov'esso in cui si contiene la Sacra Scrittura. — 14. Passo, Testo della Scrittura. — 15. Comm. Ciò che si scrive nei libri e quaderni de' conti. [Lat. *rationes*, *codex dati et accepti.*] — 16. Onde Raggeagliar le scritture, vale Trasportar le partite del giornale al libro maestro de' debitori e creditori. — 17. E Scrittura doppia, dicesi presso i negozianti il tenere i libri in partita doppia. — 18. Leg. Scrittura dicesi comunemente per Istrumento, Contratto. V. e di' *Scritta* in questi senso.

SCRITTURABILE. *Scrit-tu-rà-bi-le.* Add. com. T. de' computisti, ec. Che dev'essere scritto a libro.

SCRITTURACCIA. *Scrit-tu-ràc-cia.* Sf. pegg. di Scrittura.

SCRITTURALE. *Scrit-tu-rà-le.* Add. usato come sm. parlando di persona. Scrivano. [Lat. *scriba.*] — 2. Intendente di scrittore o Maestro di scrittura nel sign. di Bibbia.

SCRITTURALE. Add. com. Di scrittura. Appartenente a scrittura.

SCRITTURARE. *Scrit-tu-rà-re.* N. ass. Distendere in iscritto. — 2. Far molte scritture, Scrivere ogni menoma cosa. — 3. Att. e n. pass. Presso le persone di teatro vale Far la scritta coll'impresario.

SCRITTURATISSIMO. *Scrit-tu-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Scritturato nel sign. del §. 3. Letteratissimo.

SCRITTURATO. *Scrit-tu-rà-to.* Add. m. da Scritturare. — 2. Dicesi di Quel recitante, musico o ballerino che si è obbligato in iscritto di recitare, cantare ec. per un dato tempo in un determinato teatro o dove vorrà l'impresario. — 3. Che sa di scrittura, Letterato, Scienziato.

SCRITTURETTA. *Scrit-tu-rét-ta.* Sf. dim. di Scrittura.

SCRITTURISTA. *Scrit-tu-ri-sta.* Add. e sm. Interprete della Sacra Scrittura.

SCRIVACCHIARE. *Scri-vac-chia-re.* Att. e n. ass. e pass. Scrivere malamente o inutilmente.

SCRIVANA. *Scri-và-na.* Add. e sf. V. *Scrivano*, § 4.

SCRIVANERIA. *Scri-va-ne-ri-a.* Sf. Esercizio o impiego dello scrivano.

SCRIVANIA. *Scri-va-ni-a.* Sf. Ar. Mes. Tavola a Tavolino fatto in diverse maniere ed uso di scrivere.

SCRIVANO. *Scri-và-no.* Add. e sm. Quegli che scrive ne' libri de' conti, Chi tiene scrittura; nel sign. di Scrittura, §. 14. — 2. Copiatore, Copista. [Lat. *amanuensis*, *librarius*, *scriba.*] — 3. Scrivente, Che scrive. [Lat. *scribens.*] — 4. Ed in questo sign. parlandosi di donna fu detto Scrivana. — 5. Mar. Commesso che vi sia posto nel bastimento dal negoziante cui esso appartiene, per tener

conto e stare in attenzione, onde niente venga distratto o dissipato a danno del proprietario. Dicesi anche Scrivano di nave.

SCRIVENTE. *Scri-vèn-te.* Part. di Scrivere. Che scrive. [Lat. *scribens.*]

SCRIVERE. *Scri-ve* ce. Att. anom. e n. ass. Significare ed Esprimere le parole co'caratteri dell'alfabeto, e pec lo più con penna sopra carta. [Lat. *scribere, exarare.* *Scribere* dal celt. gall. *agriob* che vale il medesimo, onde *agriobhia* scriptus, e *agriobuir* scriptura. Nelle stessa lingua *sgriò* vale anche scrivere. Altri dal gr. *scariphos* stile, con cui si scriveva.] — 2. Scrivere lettere, per lo più col terzo caso. — 3. Comporre, Far composizioni. [Lat. *scribere, componere.*]—4. Registrare. — 5. Notare. — fl. Attribuire, Ascrivere, e pare metafora dal §. 11. — 7. Annoverare. — 8. Descrivere. — 9. Dicesi Scrivere ad uno sotto coverta o coperta d'un altro e vale Scrivergli occhiudendo la lettera in un lavoglio ad altri indiritto. — 10. Dicesi Scrivere alla corrente: cioè, A penna corrente, e per estens. Abbandonatamente, Senza ritegno.—11. Dicesi Scrivere al paese. V. *Paese*, §. 8.—12. Dicesi Scrivere appuntato, cioè Secondo la buona interpunzione.—13. Dicesi Scrivere a ragione e vale Scrivere con sicuro raziocinio, filosofia e simili. — 14. E Scrivere a ragione d'uno vale Notare sul libro a conto d'uno.— 15. Dicesi Scrivere di buon inchiostro e vale Scrivere il parer suo liberamente e senza riguardo. — 16. Dicesi Scrivere di ricevuto e vale Scrivere d'aver ricevuto alcuna somma.—17. Dicesi Scrivere in alcuno o in nome di alcuno alcuna cosa e vale Dargliene credito.— 18. Dicesi Scrivere le borre e vale Scrivere con superfluità di parole.—19. Dicesi Scrivere in escita e vale Scrivere tra le spese.—20. Dicesi Fare scrivere e vale Far notare e debito. — 21. Ar. Mes. Penna da scrivere: Quella che serve a scrivere o a disegnar sulla carta; ed è o la penna di qualche uccello o anche artifiziale. — 22. Milit. Descrivere, nel sign. del §. 5. — 23. Veter. Scrivere dicesi parlando di cavallo allo stesso modo che Mettersi o Porsi in guardia.

SCRIVIBILE. *Scri-vi-bi-le.* Add. com. Che può scriversi.

SCRIVITORE. *Scri-vi-tó-re.* Verb. m. di Scrivere. Che scrive.

SCRIZIATO. *Scri-zi-à-to.* Add. m. V. e d' *Screziato.*

SCRIZIONE *Scri-zi-ó-ne.* Sf. L'azione della scrivere. Scrittura.

SCROBA. *Scrò-ba.* Sf. V. L. Fossa. [Lat. *scrobs. Scrobs*, secondo i più, vien da *scapso* fut. del gr. scupto lo scavo.] — 2. E nel pl. usato dagli antichi anche come sm.

SCROBICOLATO. *Scro-bi-co-là-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di semi, ricettacoli, noccioli, allorchè sono come incavati da fossette irregolari. [Lat. *scrobiculatus.*]

SCROBICOLO. *Scro-bi-co lo.* Sm. quasi dim. di Scroba. Piccola fossetta; e dicesi propriamente di quel Piccolo seno tra il destro e sinistro ipocondrio. Alcuni scrivono men correttamente Scrobicolo. [*Scrobiculum* dim. di *scroba* fossa.]— 2. Anat. Dicesi Scrobicolo del cuore, La fossetta del cuore.

SCROBICOLOSO. *Scro-bi-co lò-so.* Add. m. Anat. Che è ripieno di piccole cavità. [Lat. *scrobiculosus.*]

SCROCCANTE. *Scroc-càn-te.* Part. di Scroccare. Che scrocca.

SCROCCARE. *Scroc-cà-re.* Att. Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del mangiare e bere. [Lat. *immunem ubire, parasitari.* In franc. *screquer* vale il medesimo. In provenz. *encruacar* attrappare con artifizio, con focheria. Delle quali voci la radice credesi esser *croco*, detto in franc. ed in provenz. *croc*, quasi che lo scroccare sia tirar con l'uncino. Sembra però che almeno l'italiano scroccare, ad il franc. *escroquer* vengano dal lat. *aerumcare*, o sia *aeris malis artibus corrodere.* In gall. *crane* apogliare.]—2. E n. ass. — 8. Fare scrocchi, Scrocchiare.

SCROCCATO. *Scroc-cà-to.* Add. m. da Scroccare. Avuto a mucco.

SCROCCATORE. *Scroc-ca-tó-re.* Verb. m. di Scroccare. [Lat. *prandipeta, asymbolus, parasitus.*]

SCROCCATRICE. *Scroc-ca-trì-ce.* Verb. f. di Scroccare. Che Scrocca.

SCROCCHETTO. *Scroc-chèt-to.* Sm. dim. di Scrocco. — 2. Per simil. dicesi di Quel suono che si fa in gola dopo assaggiato qualche liquore che piaccia.

SCROCCHIANTE. *Scroc-chiàn-te.* Part. di Scrocchiare. Che scrocchia. Che dà o Che pigila lo scrocchio. Il primo dicesi Scrocchiante attivo, ed il secondo Scrocchiante passivo.

SCROCCHIARE. *Scroc-chià-re.* N. ass. Fare scrocchi. Usureggiare.

SCROCCHIETTO. *Scroc-chiè-to.* Sm. dim. di Scrocchio.

SCROCCHINA. *Scroc-chi-na.* Sf. V. di gergo che risponde a Scrocco.

SCROCCHINO. *Scroc-chì no.* Add. e sm. V. schera. Che scrocca volentieri.

SCROCCHIO. *Scròc-chio.* Sm. Sorta d'usure, che consiste in dare a torre robe per grandeo inconvenevolissimo prezzo, con iscapito notabile di chi le riceve. —2. Onde Dare lo scrocchio, vale Scrocchiera.—3. E Pigliar lo scrocchio, propriamente, vale Patirlo, e fig., vale Ingannarsi, Danneggiarsi.—4. Per iscrocco, onde A scrocchio, posto avverb. A ufo.

SCROCCHIONE. *Scroc-chió-ne.* Add. e sm. Chi dà gli scrocchi.

SCROCCO. *Scròc-co.* Sm. Lo scroccare.— 2. Onde A scrocco per A ufo, a Sfamarsi o scrocco o simile, vale Strippare a ufo, Mangiare alle spalle altrui. —3. Dicesi anche per Lo scroccone, ma è V. dell'uso.—4. Scrocchio.

SCROCCONACCIO *Scroc-co-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Scroccone.

SCROCCONE. *Scroc-có-ne.* Add. e sm. Che scrocca volentieri. [Lat. *prandipeta, parasitus.*]

SCROCI FIGGERE. *Scro-ci fig ge-re.* Att. anom. Levar di croce; contrario di Crocifiggere.

SCROFA. *Scrò-fa.* Sf. V. L. Zool. La femmina del porco. [Lat. *scrofa, sus, porca. Scrofa*, secondo alcuni, vien dal gr. *scarifaomo* lo scavo.] — 2. Per metaf. Concubina. [Lat. *scortum.*] — 3. Ed in questo sign. fu detto Scroffa in vece di Scrofa per la rima. — 4. Con tal nome da' zoologi vien distinto il animale che è il tipo de' porci comuni e domestici e delle loro varietà, contrassegnato da denti pelamatici rincurvati in fuora ed un poco in alto, corpo grosso e corto, orecchie diritte, peli ricciuti neri. Fa danno ai campi coltivati perchè vi scava le radici. Ha più varietà. [Lat. *sus scrofa.*] — 5. Med. Per sinc. di Scrofola. [Lat. *struma.*]

SCROFACCIA. *Scro-fàc-cia.* Sf. pegg. di Scrofa.— 2. Talora è detto a donna per ingiuria.

SCROFANO. *Scrò-fa-no.* Sm. Zool. Pesce di mare, di colore scuro, che sta nelle alghe. Il suo capo è rosso, e'l busto piccolo, tutto pieno di gobbi, di lische e di pongighioli.

SCROFOLA. *Scrò-fo-la.* Sf. Chir. Voce che si usa quasi sempre nel numero del più, per significare certi ingrossamenti delle ghiandole linfatiche o conglobate della parte inferiore della faccia, e della superiore del collo. Sono lentissimi nel loro progresso, per lungo tempo non dolenti, e vengono assai tardi a suppurazione, dopo la quale si aprono piaghe pertinaci, che si chiudono tardi, e con cicatrice deforme. [Lat. *struma.* Siccome *scrofula* da *scrofa*, così lo gr. *chiros* scrofola, da *chiros* porco: anzi in pers. *chug* scrofola e porco; e ciò perchè questi animali sovente soffrono tal molestia. In ted. *kaopf.*]

SCROFOLARIA. *Scro-fo-là-ri-a.* Sf. Bot. Genere di pianta della didinamia angiospermia, e tipo della famiglia delle scrofolarine, che ha per carattere un calice monofillo a cinque dirisioni cotondate, una corolla monopetala irregolare con lembo diviso in cinque lobi, due superiori e tre al di sotto, ed una capsola rotonda acuminata bivalve a due logge con molti semi. [Lat. *scrophularia.*]—2. La Scrofolaria maggiore è Una specie di pianta che ha la radice tubercolosa, compressa; lo stelo alquanto nero, quadrangolare; le foglie picciolate, opposte, qualche volta ternate, cuoriformi, appuntate, dentate; i fiori alquanto neri, e grappoli ramosi, terminanti. Fiorisce nell'Estate, ed è comune ai terreni sostanziosi, un poco freschi. Questa pianta ha virtù mirabile per risolvere le scrofole. Volgarmente Castraugola. [Let. *scrophularia nodosa Lin.*]

SCROFOLIFORME. *Scro-fo-li-fòr-me.* Add. com. Med. Aggiunto che dà Baomes ai tumori risultanti dalla infiammazione delle ghiandole salivari, o del tessuto cellulare vicino, avulsisi per la influenza del freddo, della compressione, della flogosi cutanea, di qualche odontalgia, della scarlatina, della tigna mucosa; e ciò per distinguerli dai veri tumori scrofolosi del collo.

SCROFOLOSO. *Scro-fo-ló so.* Add. m. Bot. Attinente a scrofole, Chi è affetto dalle scrofole.

SCROFULA. *Scrò-fu-la.* Sf. Med. La stesso che Scrofola.

SCROFULARIA. *Scro fu-là-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle scrofolarine, varie delle cui specie indigene servirono un tempo come toniche e stimolanti. Lo stesso che Scrofolaria.

SCROFULARINE. *Scro-fu-la-ri-ne.* Sf. Bot. Nome dato ad una famiglia di piante che han per tipo la scrofolaria; dette anche Personate a cause della forma delle corolla mascherate. I princi-

pali caratteri ne sono: il calice di un pezzo persistente diviso in molti lobi, la corolla ipogina di un sol petalo col lembo diviso in lobi disuguali, l'ovario semplice libero contenente due logge con molti semi, embrione cilindrico nel mezzo del perisperma con radicetta dritta. Queste piante erbacee hanno foglie opposte o alterne, fiori bratteati, infiorescenza varia. [Lat. *scrophularias*, *scrophularinae*.]

SCROGIOLARE. *Scro-gio-là-re.* N. ass. Dicesi del suonare che fanno certi cibi a masticarli. [Par voce fatta per onomatopea. In celt. gall. *cagainn* masticare. In ingl. *crackle* scoppiettare nel fuoco, *crack* scoppio, romore, *shriek* grido. In oland. *kraken* fare strepito, In ted. *krachen* tuonare, scoppiare ec.]

SCROLLAMENTO. *Scrol-la-mén-to.* Sm. Lo scrollare. Lo stesso che Crollamento. [Lat. *quassatio*, *agitatio*.]

SCROLLANTE. *Scrol-lán-te.* Part. di Scrollare. Che scrolla.

SCROLLAPENNACCHI. *Scrol-la-pen-nàc-chi.* Add. e sm. comp. indecl. Uomo di comparsa, e che si pavoneggia; Bellimbusto.

SCROLLARE. *Scrol-là-re.* Att. Muovere dimenando in qua e in là, Agitare, e ant. Grollare, Scorlare. [Lat. *quassare*, *agitare*.]—2. Per metaf. Travagliare, Tribolare, Recar danno.

SCROLLATO. *Scrol-là-to.* Add. m. da Scrollare.—2. E per metaf.

SCROLLO. *Scròl-lo.* Sm. Moto, Scossa di ciò che può essere scrollato. [Lat. *quassatio*, *concussio*.]—2. Vibrazione.

SCROLLO. Add. m. sinc. di Scrollato. Fig. Stanco, Affaticato.

SCROPOLO. *Scrò po-lo.* Sm. Peso che vale la vigesimaquarta parte dell' oncia. Oggi più comunemente Scrupolo. [Lat. *scrupulus*. *Scrupulus* dal celt. gall. *screapal* o *sgreapal* che vagliono il medesimo.] — 2. Arche. Presso gli antichi, così chiamavasi il peso più picciolo; era usato nell' Asia e nell' Egitto; presso i Romani valeva ventuno grano e undici dodicesimi di Fraccia. Essi così chiamavano ancora una Misura lineare, ed una moneta di conto, ch'era la vigesima parte dell' oncia.

SCROPOLOSO. *Scro po-ló-so.* Add. m. V. A. V. e di *Scropuloso*.

SCROPULOSO. *Scro-pu-ló-so.* Add. m. V. L. Add. Ineguale, Ruvido, Aspro. [Lat. *scruposus*, *salebrosus*, *asper*.]

SCROSCIANTE. *Scro-sciàn-te.* Part. di Scrosciare. Che scroscia.

SCROSCIARE. *Scro scià-re.* Att. e n. ass. Si dice del Formar quel suono che esce del pan fresco, o d' altra cosa secca frangibile nel masticarla; e Quello che fa la terra, o simil cosa, che sia in vivanda non ben lavata. [Voce fatta per onomatopea. In ingl. *crash*, in celt. gall. *greig* suono misto e confuso. In ted. *krachen* crocidare ec.] — 2. Il bollire che fa l' acqua smoderatamente.

SCROSCIATA. *Scro-scià-ta.* Sf. Lo scrosciare.

SCROSCIO. *Scrò-scio.* Sm. Il romor che fa l' acqua o altro liquore, quando bolle; e la pioggia, quando cade rovinosamente. — 2. Per simil. Romore e Fracasso semplicemente. [Lat. *strepitus*.] — 3. Dicesi Scroscio di risa e Riso smodorato e strepitoso. [Lat. *cachinnus*.] — 4. E Ridere a scroscio, vale Ridere smoderatamente.

SCROSTAMENTO. *Scro-sta-mén-to.* Sm. Toglimento, o Scadimento della crusta.

SCROSTARE. *Scro-stà-re.* Att. Lavar la crosta. [Lat. *decorticare*.] — 2. E n. pass.

SCROSTATO. *Scro-stà-to.* Add. m. da Scrostare.

SCROTIFORME. *Scro-ti-fór-me.* Add. com. Bot. Aggiunto di quel frutto che risulta da due semi globosi uniti insieme. Dicesi anche Gemello.— 2. Dicesi Radice scrotiforme Quella che vien formata da due tubercoli carnosi ovati, molto vicini tra loro.

SCROTO. *Scrò-to.* Sm. V. L. Anat. Involuppo cutaneo, che in forma di borsa, più larga inferiormente che superiormente, contiene i testicoli. Borsa. [Lat. *scrotum*.]

SCROTOCELE. *Scro-to-cè-le.* Sm. V. G. L. Chir. Lo stesso che Oschecele. [Lat. *scrotocele*. Dal lat. *scrotum* scroto, e dal gr. *cele* tomore.]

SCROTULA. *Scrò tu-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Samare.

SCRUDERE. *Scrù-de-re.* Att. anom. V. Contadinesca. V. e di' *Escludere*.

SCRUNARE. *Scru-nà re.* Att. Romper la cruna. [Lat. *acus foramen rumpere*.]

SCRUNATO. *Scru-nà to.* Add. m. da Scrunare.

SCRUPOLEGGIANTE. *Scru-po-leg-giàn-te.* Part. di Scropoleggiare. Che scrupoleggia.

SCRUPOLEGGIARE. *Scru-po-leg-già-re.* N. ass. Aver scrupoli. [Lat. *in rebus ad religionem pertinentibus torquere se*, *sollicitum esse*.]

SCRUPOLETTUCCIACCIO. *Scru-po-let-tuc-ciàc-cio.* Sm. dim. e pegg. di Scrupolo. Scrupolo irragionevole e di niuno momento. [Lat. *futilis scrupulus*, *vana dubitatio*.]

SCRUPOLIZZANTE. *Scru-po-liz-zàn-te.* Part. di Scrupolizzare. Lo stesso che Scrupoleggiante.

SCRUPOLIZZARE. *Scru-po liz-zà-re.* N. ass. Lo stesso che Scrupoleggiare.

CRUPOLO. *Scrù-po-lo.* Sm. Dubbio o Sospetto assolutamente. [Lat. *dubitatio*. Io celt. gall. si ha *sgrubail* col preciso senso di dubbio.] — 2. Dubbio che perturba la mente, ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza, che d'altro. [Lat. *scrupulus*.] — 3 Onde Fare scrupolo, vale Metter dubbio. — 4. E Farsi scrupolo, vale Essere in apiolone che alcuna cosa sia mal fatta. — 5. Scropolo. [Lat. *scrupulus*.]

SCRUPOLOSAMENTE. *Scru-po-lo-sa-mén-te.* Avv. Con scrupolo. [Lat. *scrupulose*, *anxie*, *subtiliter*.]

SCRUPOLOSISSIMAMENTE. *Scru-po-lo-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Scrupolosamente. [Lat. *subtilissime*, *scrupulosissime*.]

SCRUPOLOSISSIMO. *Scru-po-lo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Scrupoloso. — 2. Esattissimo.

SCRUPOLOSITA'. *Scru-po-lo-si-tà.* Sf. Lo scrupoleggiare.— 2. Soverchia esattezza nell' operare.

SCRUPOLOSO. *Scru-po-lò-so.* Add. m. Che si fa scrupolo agevolmente. [Lat. *scrupulosus*, *anxius*, *sollicitus*. In celt. gall. *sgrubail* V. l' etim. di *Scrupolo*, §. 1.] — 2. Troppo esatto, Troppo delicato nell' operare. — 3. E detto di cosa vale Esattissimo.

SCRUPULO. *Scrù-pu-lo.* Sm. V. e di' *Scrupolo*.

SCRUPULOSAMENTE. *Scru-pu-lo-sa-mén-te.* Avv. V. e di' *Scrupolosamente*. — 2. Con troppa puntualità.

SCRUPULOSISSIMAMENTE. *Scru-pu-lo-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Scrupolosamente. V. e di' *Scrupolosissimamente*.

SCRUPULOSO. *Scru-pu-ló-so.* Add. m. V. e di' *Scrupoloso*.

SCRUSO. *Scrù-so.* Add. m. da Scrudere. V. Contadinesca. V. e di' *Escluso*.

SCRUTABILE. *Scru-tà-bi-le.* Add. com. V. L. Che può essere ricercato o esaminato; contrario di Imperscrutabile. [Lat. *scrutabilis*.]

SCRUTANTE. *Scru-tàn-te.* Part. di Scrutare. Che scruta.

SCRUTARE. *Scru-tà-re.* Att. V. L. Investigare. [Lat. *scrutare*. *Scrutare*, dal celt. gall. *sgrud* che vale il medesimo.]

SCRUTATO. *Scru-tà-to.* Add. m. da Scrutare.

SCRUTATORE. *Scru-ta-tó re.* Verb. m. di Scrutare. V. L. Ricercatore, Esaminatore. [Lat. *scrutator*.] — 2. Arche. Scrutatori chiamavansi certi Uffiziali incaricati di scoprire se quelli che venivano a salutare l' Imperatore avevano arme nascoste sotto le vesti. Furono istituiti da Claudio ed aboliti da Vespasiano.

SCRUTATRICE. *Scru-ta-trì-ce.* Verb. f. di Scrutare.

SCRUTINANTE. *Scru-ti-nàn-te.* Part. di Scrutinare. Che scrutina.

SCRUTINARE. *Scru-ti-nà-re.* Att. Fare scrutinio, Ricercare, Esaminare. [Lat. *scrutari*.]— 2. Mandare a partito o dar voto nelle elezioni.

SCRUTINATO. *Scru-ti-nà-to.* Add. m. da Scrutinare.

SCRUTINATORE. *Scru-ti-na-tó-re.* Verb. m. di Scrutinare. Che scrutina, Che esamina, indaga. [Lat. *scrutator*.]

SCRUTINIO. *Scru-ti-ni-o.* Sm. Lo scrutinare, Rigoroso ricercamento, Esame. [Lat. *scrutinium*, *examen*.] — 2. Il mandare a partito per nominare ad offici e maestrati; ed anche l' Adunanza stessa in cui si fa tale elezione. [Lat. *scrutinium*, *comitia*.]— 3. Eccl. Esame de' catecumeni, e La radunanza del clero in cui facevasi questo esame.

SCRUTTINARE. *Scrut-ti-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Scrutinare*. — 2. Squittinare.

SCRUTTINO. *Scrut-ti-no.* Sm. V. A. V. e di' *Scrutinio*. — 2. E nel sign. di Scrutinio, §. 2.

SCUCCHIARARE. *Scuc-chia-rà-re.* N. ass. V. Bassa. Far romoreggiare i cucchiai e le forchette.

SCUCCOBRINO. *Scuc-co-brì-no.* Sm. V. A. Lo stesso che Scoccobrino.

SCUCCOMEDRA. *Scuc-co-mè-dra.* Sf. Nome formato per ischerzo per significare un Cavalluccio.

SCUCCUMEDRA. *Scuc-cu-mè-dra.* Sf. Lo stesso che Scuccomedra.

SCUCIRE. *Scu-ci-re.* Att. anom. Contrario di Cucire. Disfare il cucito. [Lat. *dissuere*.]—2. Marin. Schiodare alcuni pezzi della bordatura, o alcuni de' madieri del naviglio, per vedere ciò che possono celare di difettoso.

SCUCITO. *Scu-ci-to.* Add. m. da Scucire. Contrario di Cucito. [Lat. *dissutus*.]— 2. Mus. Stile scucito, dicesi nella rotto-

rica musicale, allorchè le frasi e i pensieri mancano d'unione tra loro, quando sono incoerenti e disparati.

SCUDAJO. *Scu-dà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Che fa gli scudi. [Lat. *scutorum faber.*] — 2. Arche. Scudai dicevansi alcune Guardie del corpo degl' Imperatori romani, perchè portavano un lungo scudo.

SCUDAJO. Add. m. Fornito di scudo, e dicesi di Testuggine o simile.

SCUDALE. *Scu-dà-le.* Add. com. Di scudo, Appartenente a scudo.

SCUDARE. *Scu-dà-re.* Att. da Scudo. V. A. Propriamente Coprir collo scudo; ma io questo primitivo significato è V. disusato, e non si adopera che figuratamente per Coprire, Difendere. [Lat. *clypeare, clypeo munire, protegere.*]— 2. N. pass.

SCUDATO. *Scu-dà-to.* Add. m. Che ha scudo, Che porta lo scudo; ed io questo senso si adopera anche come sm. [Lat. *scutatus.*] — 2. E fig. Protetto, Difeso, secondo il significato del verbo Scudare. [Lat. *protectus.*]

SCUDELLA. *Scu-dèl-la.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Scodella.* [Lat. *scutella.* Comunemente da *scutum* scudo per similitudine di forma. In brett. *skudel* vale il medesimo.] — 2. Bot. Così dicesi ne' licheni il corpo che rinchiude gli organi riproduttori; esso è della forma di un disco aderente alla fronda della pianta, o sostenuto da un peduncoletto, comparisce dapprima come un semplice poro nella superficie della fronda e poi si slarga a guisa di un disco di natura cornea orlato o pieno. [Lat. *scutella.*]

SCUDELLAJA. *Scu-del-là-jo.* Sf. Zool. Lo stesso che Scodellaja.

SCUDELLINA. *Scu-del-li-na.* Sf. dim. di Scudella. V. A. Lo stesso che Scudellina. V. e di' *Scodellina.*

SCUDERESCO. *Scu-de-rè-sco.* Add. m. Di scudiere, Appartenente a scudiere.

SCUDERIA. *Scu-de-ri-a.* Sf. Nome dato alle stalle magnificamente architettate, ed ove tengonsi numerosi cavalli, e propriamente Stalle ne' palazzi de' Principi. [Anzichè dalla v. franc. *écurie*, questo vocabolo, secondo i più, ha la sua origine dalla v. *Scudiere*; perchè negli antichi tempi in scudiere aveva le cure de' cavalli del suo signore, come quella de' cani, delle armi ec. Ma nel secolo XVII tutti gli scrittori militari italiani adoperarono in questo significato la v. Stalla, lo celt. gall. *each* cavallo, e *darua* casa, dimore. Nella legge Salica trovasi *scuria* in senso di stalla. In pers. *sciuar* camelo.]

SCUDETTO. *Scu-dèt-to.* Sm. dim. di Scudo. Milit. Piccolo scudo. [Lat. *pelta, clypeus.*] — 2. Quello strumento che è posto sotto il focone delle canne per ricevere il polverino dell'innescatore. V. e di' *Scodellino.* — 3. Areld. È dim. di Scudo; nel sign. di Arme o Insegna di famiglia. — 4. Agr. Sorta d'innesto; ed è quello con cui si adatta un pezzo di scorza, detto Scudo, e col vi sia un occhio o una gemma, sui soggetto in un' apertura fatta a bella posta, che si chiama Portello. — 5. Ar. Mes. Bocchetta della serratura.

SCUDICCIUOLO. *Scu-dic-ciuò-lo.* Sm. dim. di Scudo. Milit. Piccolo scudo. [Lat. *clypeolus, scutulum.*] — 2. Ar. Mes. Una delle parti della briglia. — 3. Filol. Scudicciuolo chiamavano le donne toscane certe Strisce di tela fine bianca, ch' elle si mettevano al busto nero, quando portavano bruno. — 4. E per simil. — 5. Agr. Scudicciuolo dicemo anche all' Occhio che s' innesta nella tagliatura dell'innesto, detto così dalla forma che gli si dà. — 6. Onde A scudicciuolo posto avverb. si dice di questa maniera d' innesto.

SCUDIERA. *Scu-diè-ra.* Fem. di Scudiere.

SCUDIERE. *Scu-diè-re.* Add. e sm. Colui che portava lo scudo pel suo padrone, come adoperarono nei principii i Romani. Nei tempi di mezzo si diede questo nome a Colui che servia il cavaliere nelle bisogne dell'arme; e però lo Scudiere si poneva al servizio di un Barone, e faceva parte della famiglia di lui; egli teneva le staffe del cavaliere quando montava a cavallo, gli portava i bracciali, le manopole, l'elmo, lo scudo, il pennone e la lancia, cavalcava un ronzino e precedeva il suo signore; nelle zuffe gli stava a fianco, senza combattere, per fornirgli nuove arme, e nuovi cavalli: nelle tenzoni singolari visitava l'armi dell'avversario; nel maniere e nel castello aveva la cura gli ospiti ed i prigioni, comandava agli uomini d'arme, educava i donzelli ne' principii della cavalleria, vegliava i falconi, i cani, i cavalli e le tavole del suo signore; e gli portava lo scudo e lo speron bianco. [Lat. *armiger, scutigerulus.*]— 2. Così chiamavansi sonora nel tempo della cavalleria Que' giovani che vogliosi di onor militare servivano nella qualità di scudiere un cavaliere riputato in armi, onde apprendere la milizia e meritare con questo servizio di passare all'ordine cavalleresco. — 3. Famigliare o Servidore semplicemente. — 4. Persona nobile che serve lo corte e Principi o e Signori grandi in varii uffici onorevoli.

SCUDIERI. *Scu-diè-ri.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Scudiere.*

SCUDIFORME. *Scu-di-fór-me.* Add. com. comp. Che ha la forma di scudo. Onde Cartilagine scudiforme chiamano gli anatomici la Tiroidea; Osso scudiforme, la Rotula. [Lat. *scutiformis.*]

SCUDISCELLA. *Scu-di-scèl-la.* Sf. dim. di Scudiscio. Piccolo scudiscio.

SCUDISCIA. *Scu-di-scia.* Sf. V. e di' *Scudiscio.*

SCUDISCIARE. *Scu-di-scià-re.* Att. Percuotere collo scudiscio. [Lat. *virgis caedere.*] — 2. Per simil. Percuotere con checchessia. [Lat. *caedere, percutere.*]

SCUDISCIATA. *Scu-di-scià-ta.* Sf. Colpo di scudiscio.

SCUDISCIATO. *Scu-di-scià-to.* Add. m. da Scudisciare.

SCUDISCIO. *Scu-di-scio.* Sm. Sottil bacchetta. [Lat. *virga. Scudiscio* e *Scudisciare* dal celt. gall. aguita battere con lo scudiscio. In ingl. *switch* scudiscio, e to *switch* battere con lo scudiscio.]— 2. Per simil.

SCUDO. *Scù-do.* Sm. Pl. Scudi m. e ant. Scudora fem. Milit. Arme difensiva, fatta di metallo, di legno, di cuoio o di qualunque altra materia resistente, che si portava col braccio sinistro e serviva a parare i colpi dell'avversario. [Lat. *scutum, clypeus. Scutum* dal celt. gall. *scent* ovvero *scoit* che vale lo medesimo.]— 2. Nella milizia romana era proprio de' soldati gravemente armati, cioè degli astati, de' principi e de' triarii. Era questo scudo fatto di doppie tavole di legno, di mediocre grandezza, di forma quadrilunga, con una piastra di ferro in mezzo eguanto rilevata che chiamavasi in latino *Umbo*, e con due lamine di ferro, una delle quali sull'orlo superiore, onde ripararlo dai fendenti, l'altra sotto l'orlo inferiore acciò non si rompesse battendo la terra. Reggevasi col braccio sinistro ed era di tal proporzione da coprir il soldato sino al collo. I soldati vi scrivevano dentro il loro nome ed il numero della centuria e dalla coorte, alle quali erano scritti, portavalo ricoperto d' una pelle, nè lo sfoderavano se non ne' giorni di battaglia. — 3. Dicesi Penna dello scudo La orma, L'estremità superiore dell' orlo di esso. — 4. Scudo dentato. V. *Dentato.* §. 3. — 5. Per metaf. e nello stile nobile, Ogni cosa che serve di potente difesa o riparo. [Lat. *tutamen, salus, protectio, tutela.*] — 6. Onde Fare scudo, vale Riparare; e Farsi scudo, vale Farsi riparo. — 7. Prendere lo scudo, vale Porsi sulla difesa, e fig. Stare assestito. — 8. E Sotto lo scudo per Sotto la guardia, Sotto la difesa d'alcuno. — 9. Dicesi A scudo, posto avverb., e vale Per l'appunto. — 10. Areld. Perchè negli scudi per lo più solevano dipignere le insegne delle famiglie, Scudo significa anche quello Arnese o Tondo, dove son dipinte cotali insegne, che a quella similitudine anche si dicono Arme. [Lat. *insignia gentilitia.*] — 11. St. Mod. Dicevasi Cavaliere di scudo Quegli che avendo già il diritto di portar l'armi e gli adornamenti di cavaliere, veniva al tempo della sua creazione ad acquistar quello dello scudo inquartato e dipinto, lasciando il bianco. — 12. Filol. Sorta di moneta, d'oro o d'argento, così detta dallo stemma o scudo che v'è impresso del monetiere che la fe coniare. E quando v'era l'emblema del sole si chiamarono Scudi di sole, e talora Vecchi per distinguerli da quelli di Nuovo conio. Furono e sono in uso particolarmente in Francia, negli Stati Romani, in Toscana ec. [Lat. *scutatum.*] — 13. Marin. Uo quadro con coraica d'intaglio, nel quale è segnato il nome del bastimento. — 14. Ornamento che si pone in varii luoghi del vascello, e principalmente nella fronte del castello di poppa, in quella del castello di prua ed in dentro, e nella fronte del castello davanti sul quadro ch'è dipinta colle armi a dove è il nome del proprietario. — 15. Agr. Il pezzo della scorza che serve per innestare. — 16. Zool. Il guscio delle testuggine che anche si dice Corazza, Scodella, Scoglia. [Lat. *clypeus, umbo.*] — 17. Arche. Scudi votivi: Quelli ch' erano appesi nei luoghi pubblici e negli edifizii consacrati agli Dei così pubblici come privati. In tali scudi ponevansi i titoli, cioè le inscrizioni co' nomi di coloro che gli offerivano, e di quelli nel cui onore venivano consacrati.

SCUDONE. *Scu-dó-ne.* Sm. accr. di Scudo. Scudo grande.

SCUFFIA. *Scùf-fi-a.* Sf. Ar. Mes. Copertura del capo femminile; altrimenti Cuffia. [Lat. *calantica, reticulum.* In brett. *kouf*, in ingl. *coif*, in basco secondo il Bullet, *cufia* vogliono cuf-

Digitized by Google

fio. In ted. *haur kopf* val casa della testa. In ar. *chyfan* vale, da *chefa* esser nascosto.] — 2. Proverb. Rassettare le scoffie, vale Correggere, Ammonire, Riprendere. — 3. Milit. Specie di riparo del capo che si portava ne' secoli di mezzo sotto l'elmo. — 4. Specie di rete di fil di ferro piena di sassi o di scaglie, e chiusa come una borsa colla quale si carlcavano i cannoni petrieri ed anche i pezzi da campagna.

SCUFFIARA. *Scuf-fià-ra.* Add. e sf. Ar. Mes. V. e di *Crenaja.*

SCUFFIARE. *Scuf-fià-re.* N. ass. Modo basso. Mangiar con prestezza, con ingordigia, e assai. Lo stesso che Cuffiare. [Lat. ligurire *devorare.* Dall'ebr. *sciuf* triturare, minuzzare, schiacciare. Io ar. *chnfasa* ello mebriavit vinum.]

SCUFFILOTTO. *Scuf fi-lòt-to.* Sm. V. e di' *Scuffiotto, Coffiotto.*

SCUFFINA. *Scuf-fi-na.* Sf. Ar. Mes. In generale è una Lima piatta, diversa dalle altre solo per la forma de' suoi tagli, i quali sono larghi solchi paralelli fra loro, perpendicolari alla lunghezza della lima. Se ne fanno di ogni grandezza, larghezza e figura, solo variandosi secondo le materie da lavorarsi; essendo adoperate da archibusieri, limai, legnajuoli, ossai ec. [Dall'ebr. *sciuf* ammmutare, grattugiare.]

SCUFFINARE. *Scuf-fi nà-re.* Att. Ar. Mes. Limare o Ripulire colla scuffina.

SCUFFINATO. *Scuf-fi nà-to.* Add. m. Ar. Mes. Da Scuffinare.

SCUFFIONE. *Scuf-fió-ne.* Sm. accr. di Scuffia. Ar. Mes. Lo stesso che Cuffione.

SCUFFIOTTO. *Scuf-fiòt-to.* Sm. Ar. Mes. Specie di cuffia da uomo. Lo stesso che Cuffiotto.

SCULACCIARE. *Scu-lac-cià-re.* Att. Dar delle mani in sul culo. — 2. Per metof. Scalacciare uno, vale Trattarlo da bambino, perchè per lo più ciò si fa a' bambini. — 3 N. ass. nel primo sign.

SCULACCIATA. *Scu-lac cià ta.* Sf. Percossa che si dà sculacciando. — 2. E per simil.

SCULACCIATINA. *Scu lac-cia-ti-na.* Sf. dim. di Sculacciata.

SCULACCIATO. *Scu-lac-cià-to.* Add. m. da Sculacciare.

SCULACCIONE. *Scu-lac-ciò-ne.* Sm. Lo stesso che Sculaccione.

SCULETTARE. *Scu-let-tà-re.* N. ass. Dimenare il culo. Lo stesso che Colettare. [Lat. *nates crispare, vibrare.*] — 2. In modo basso. Fuggire, Scappar via [Lat. *dasibus, prosilire.*]

SCULMATO. *Scul-ma-to.* Sm. Veter. Malore de' cavalli. [Lat. *morbi genus, quod equos adoritur.* Dal lat. *ex* negativo, e da *columis* sano.]

SCULPERE. *Scul-pe-re.* Att. anom. V. difettivo. V. L. e Poet. Lo stesso che Scolpire. — 2. E n. ass.

SCULTARE. *Scul-tà re.* Att. V. e di' *Scolpire.* [Lat. *exculpere.* Da *sculptus* scolpito.] — 2. E per metof.

SCULTATO. *Scul-tà to.* Add. m. da Scultare. V. e di' *Scolpito.* [Lat. *exculptus.*]

SCULTILE. *Scùl ti-le.* Add. usato in forza di sm. V. L. Idolo scolto.

SCULTO. *Scùl-to.* Add. m. Lo stesso che Scolpito. [Lat. *sculptus.*]

SCULTORE. *Scul-tò-re.* Verb. m. di Scolpire, adoperato in forza di sm. Quegli che scolpisce, o che esercita l'arte della scultura. [Lat. *sculptor.*] — 2. Dicesi Scultore de boti o voti, Uon scultore di poco pregio.

SCULTORESCO. *Scul-to-rè-sco.* Add. m. Lo stesso che Sculturesco.

SCULTORIO. *Scul-tò ri-o.* Add. m. Di scultura Appartenente a scultura.

SCULTRICE. *Scul-trì-ce.* Verb. f. di Scolpire.

SCULTURA. *Scul-tù-ra.* Sf. Quella delle nobili arti, per cui secondo le regole del disegno si ritraggono le umane figure, o qualunque oggetto in marmi, in metalli e in plastica. [Lat. *sculptura.*] — 2. La cosa scolpita.

SCULTURESCO. *Scul-tu-rè-sco.* Add. m. Di scultura Appartenente a scultura

SCUMAROLA. *Scu ma rò-la.* Sf. Ar. Mes. Mestola di latta, di rame o ferro stagnato, di stagno o d'argento, alquanto concava e forata, ad uso di levar via la schiuma dalle cose che si fanno cuocere in pignatta ec. o da quelle che si pongono in fusione e che si chiariscano. Anche i fonditori hanno le loro scumarole di cui si servono per trar le scorie dalla superficie de' metalli fusi prima di colarli nelle forme. Quella che si adopera nella cucina dicesi meglio Schiumatojo.

SCUOJARE. *Scuo-jà-re.* Att. da Cuojo. Levare il cuojo. [Lat. *corium detrahere.*]

SCUOLA. *Scuò-la.* Sf. Luogo dove s'insegna o s'impara arte o scienza. [Lat. *ludus, gymnasium, schola.* In ge. *achole* ha i sensi di ozio, esercizio, scuola. In celt. gall. *scoil* e *sgoil*, in bret. *skol* scuola. In quest'ultimo dialetto *skolaer* scolare. In ted. *schule*, in ingh. *uskola*, in illir. *ve utilischte*, in iaved. *skole*, in oland. *schoole*, in ingl. *school*, in franc. *école*, in lap. *escuola* vagliono anche *scuola.*] — 2. Onde Andare alla scuola per Andare ad apprendere checchessia dove si tiene scuola, e talora anche per Addottrinarsi. — 3. Porsi alla scuola, vale Imparare, Istruirsi. — 4. Tenere a scuola, vale Insegnare, Addottrinare. — 5. Adunanza di scolari. — 6. Aduoanza di uomini scienziati; o piuttosto Discepoli o Seguaci di qualche famoso letterato. — 7. Sinagoga, Ghetto, parlandosi degli Ebrei. — 8. Pitt. La particolar maniera di dipingere de' pittori d'un dato paese. Queste scuole sono: la Fiorentina, Romana, Veneziana, Lombarda, Napoletana, Spagnuola, Francese, Tedesca, Fiammiuga e Olandese. — 9. Eccl. Confraternita o Compagnia spirituale. [Lat. *sodalitium.*] — 10. Dicousi Scuole di carità le Case religiose ove s'insegna senza pagamento ad ognuno. — 11. Dicousi Scuole di teologia, L'unione de' teologi che si accordano ad insegnare le stesse opinioni, come La scuola di S. Tommaso, La scuola di Scoto ec. Talora per Scuole s'intendono gli Scolastici. — 12. Fratelli delle scuole cristiane, detti anche Fratelli di S. Ivone o Ignorantini. Congregazione di Secolari istituita in Reims nel 1659 dal signor de la Salle per istruire gratuitamente i fanciulli ne' principii della religione e ne' primi elementi delle lettere. — 13. Cherici regolari delle scuole pie. Ordine religioso dedicato alle educazione della gioventù; è una Congregazione di preti fondata da S. Giuseppe Calasanzio gentiluomo Aragonese, ed approvata da Paolo V. nel 1617. — 14. Filos. Così chiamasi La Scolastica, ossia quel metodo d'insegnamento nelle filosofia, il quale fu in uso nelle scuole, dal tempo in cui le scienze incominciarono a rilevarsi dalla barbarie, infino a che il Cartesio fe' accettare il suo metodo. La scolastica, anzi che alla cagione, appoggiavasi all'autorità di qualche antico filosofo; specialmente di Aristotile. — 15. Ar. Mes. Così in Firenze si dice Una specie di pane mescolato con ceci, solito farsi la quaresima: così detto perchè di figura simile alla spuola de tessere, che da' tessitori è ancora colà volgarmente chiamata Scuola. — 16. Mus. Riunione d'artisti dello stesso paese, i quali hanno l'origine comune, e perciò anche qualche cosa di comune nel carattere delle loro musiche. In Italia cinque grandi scuole di musica sono annoverate, cioè la Scuola romana, la veneziana, la napoletana, la lombarda e la bolognese. — 17. Così dicesi Tutto quello che viene lavorato secondo i principii dell'arte, in opposizione a ciò che è mero frutto del genio. Un pezzo di musica in cui si sentono tali principii chiamasi ordinariamente Musica scolastica. — 18. Un pezzo di scuola è un Componimento in cui si ha per mira gli effetti d'armonia anzichè la grazia del canto. In tale senso la parola Scuola è sin. di Pettare.

SCUOLETTA. *Scuo lèt ta.* Sf. dim. di Scuola. Scuola de' primi rudimenti.

SCUOPRIMENTO. *Scuo-pri-mèn-to.* Sm. V. e di' *Scoprimento.*

SCUORARE. *Scuo-rà-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Scorare.

SCUORATO. *Scuo-rà-to.* Add. m. da Scuorare V. e di' *Scorato.*

SCUOTENTE. *Scuo tèn-te.* Part. di Scuotere. Che scuota. Lo stesso che Scotente.

SCUOTERE. *Scuò-te-re.* Att. anom. Muovere e Agitare una cosa violentemente e con molta intercotta, sicchè ella brandisca, o si muova in sè stessa. [Lat. *excutere, concutere, concuti.*]—2. Rimuovere, Levare da dosso, Allontanare. [Lat. *excutere.*]—3. Liberare o Purgare. — 4. Privare. (Lat. *spoliare, privare.*] — 5. Dicesi Scuotere il capo contro alcuno, e fig. vale Schernire, Deridere.—6. Dicesi Scuotere il giogo e vale Sottrarsi dalla servitù, e fig. Liberarsi da qualche passione.—7. Dicesi Scuotere il pelliccione in modo fig. e vale Usar l'atto venereo. [Lat. *subagitare, permolere.*] — 8. Dicesi Scuotere il pesco, fig. e in senso osceno e forbesco, e vale Usar l'atto venereo. — 9. Dicesi Scuotere il sacco o Scuotere il sacco pe'pellicini, e fig. Dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quello che si sa; e talora Dire tutto quel male che si può dire.—10. Dicesi Scuotere lo polvere ad alcuno, fig. vale Bastonarlo, Strapazzarlo con fatti e con parole. — 11. Dicesi Scuoter le testa e sole Negare di fare checchessia. [Lat. *abnuere, renuere.*]—12. Dicesi Scuoter le busse, la bastonate e simili e vagliono Non curarle, Non farne caso. [Lat. *verbera parvipendere.*]—13. N. ass. Dicesi Tu puoi scuotere, o piuttosto: Tu puoi scuotere che è in su buon ramo e vale Tu puoi dire o fur ciò che tu vuoi, Tu puoi fare ogni sforzo. [Lat. *per me indignetis, licet, Aliud mute sentientem; vana tentas, incassum agis.*] — 14. N. pass. nel primo sign.—15. Riscuotersi, Commuoversi per subita paure. [Lat.

commuoveri *concuti*.]—16. Forforza contro, Mostrarsi sconcerto. — 17. Uscir de' limiti. Trabocare, detto del mare. — 18. Dicesi Farsi scuotere per Farsi battere l'abito, o togliergli le polvere o altre bruttura.

SCUOTIMENTO. *Scuo-ti-mén-to.* Sm. Lo scuotere. Lo stesso che Scuotimento. [Lat. *concussio.*]—2. Veter. Scuotimento dello zoccolo: Crollamento delle unghie del cavallo e altre bestie che si ferrano.

SCUOTITOJO. *Scuo-ti-tó-jo.* Sm. Strumento da scuotere qualunque cosa. Lo stesso che Scottitojo.

SCUOTITORE. *Scuo-ti-tó-re.* Verb. m. di Scuotere. Che scuote. Lo stesso che Scottitore.

SCUOTITRICE. *Scuo-ti-tri-ce.* Verb. f. di Scuotere. Che scuote. Lo stesso che Scottitrice.

SCURA. *Scù-ra.* Sf. Pl. Scure. V. L. Ar. Mes. V. e di' *Scure.*—2. Proverb. Darsi della scura in sul pie. V. *Scura*, § 4. —3. Milit. V. *Scure*, §. 3.

SCURAMENTE. *Scu-ra-mén-te.* Avv. aferesi di Oscuramente. Lo modo oscuro. Lo stesso che Oscuramente.

SCURAMENTO. *Scu-ra-mén-to.* Sm. aferesi di Oscuramento. Lo stesso che Oscuramento. [Lat. *obscuratio.*]

SCURARE. *Scu-ru-re.* N. ass. e pass. aferesi di Oscurare. Divenire scuro. Lo stesso che Oscurare. [Lat. *obscuram facere, obscurari, defiere, obsolescere.*]—2. Abbagliarsi, detto dalla vista.

SCURATO. *Scu-rà-to.* Add. m. da Scurare. Offoscato, Ottenebrato. Lo stesso che Oscurato. [Lat. *obscuratus.*]—2. E fig. — 3. Abbagliato, detto degli occhi. —4. Per metaf. Atristato.

SCURAZIONE. *Scu-ru-zió-ne.* Sf. aferesi di Oscurazione. Lo stesso che Oscurazione. [Lat. *obscuratio.*]

SCURCUSSU'. *Scur-cus-sù.* Sm. Lo stesso che Curcussù.

SCURE. *Scù-re.* Sf. Pl. Scuri. Ar. Mes. Utensile di ferro piatto e tagliente a foggia di mannaja, fermato in cima ad un manico di legno più o meno lungo con una ghiera di ferro, ed uno bietto di legno, adoprasi dal legnajuolo. [Lat. *securis.* Secondo i più, da *securis.* Altri dal gr. *sagaris* scure delle Amazzoni.] — 2. Dicesi Scure a martello, Quella il cui ferro tagliente è d'acciajo, ha il manico più lungo e vi è fermata con una doccia come le mannaje. Dicesi Scure doppia Quella ch'è inacciajata e tagliente da ambo le parti; tiene un corto manico di legno; uno de' tagli è piatto, l'altro rotondo, ed i ferri sono curvati ad arco di circolo.—3 Proverb. Gittare il manico dietro alla scure, vale Sprezzare il meno, perduto il più. [Lat. *eorum cum vibia projecere.*] — 4. Darsi della scure in sul pie, vale Operare a proprio svantaggio. [Lat. *aeciam cruribus illidere.*] — 6. Milit. Strumento di ferro da tagliare, adoperato pure come l'accetta o l'ascia nelle battaglie.

SCURELLA. *Scu-rèl-la.* Sf. Ar. Mes. Dim. di Scure. V. e di' *Scuricella.*

SCURETTO. *Scu-rét-to.* Add. m. dim. di Scuro. Alquanto scuro. Lo stesso che Oscuretto. [Lat. *subobscurus.*]

SCUREZZA. *Scu-rèz-za.* Sf. sat. di Scuro. Sinc. di Oscurezza. Lo stesso che Oscurezza. [Lat. *obscuritas.*] — 2. E fig.

SCURIADA. *Scu-ri-à-da.* Sf. Lo stesso che Scuriata.

SCURIATA. *Scu-ri-à-ta.* Sf. Ar. Mes. Sferza di cuojo, colla quai si frustano per lo più i cavalli. [Lat. *scutica, flagrum.* Dal celt. bret. *skourien* che vale il medesimo. In celt. gall. *sciurs.* In ingl. *scourge*, in franc. *escourgée* ovvero *decourgée*, che il Gattel cava da corium cuojo.] — 2. Mazzo o Sferza semplicemente.

SCURICELLA. *Scu-ri-cèl-la.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Scure. [Lat. *securicula.*]

SCURIRE. *Scu-ri-re.* Att. Rendere oscuro. Lo stesso che Oscurare.

SCURISCIARE. *Scu-ri-scia-re.* Att. e n. pass. V. e di *Scudisciare.*

SCURISCIATO. *Scu-ri-scià-to.* Add. m. da Scurisciare. V. e di' *Scudisciato.*

SCURISCIO. *Scu-ri-scio* Sm. V. e di' *Scudiscio.* — 2. E fig. Tutto ciò che punge di affanno.

SCURISCIONE. *Scu-ri-sciò-ne.* Sm. accr. di Scurisciu. — 2. Fig. ed in senso equivoco.

SCURISSIMO. *Scu-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Scuro. Lo stesso che Oscurissimo. [Lat. *obscurissimus.*] — 2. Profondissimo, Ombrosissimo. — 3. Spaventevolissimo. — 4. Crudelissimo, Asprissimo. — 5. Severissimo. — 6. Malagevolissimo ed intendersi.

SCURITÀ. *Scu-ri-tà.* Sf. sat. di Scuro. Aferesi di Oscurità. Privazion di splendore e di luce. Lo stesso che Oscurità. [Lat. *obscuritas.*] — 2. Pall. dessa, Offoscamento, Offoscazione, Scurezza. [Lat. *pallor, squallor.*] — 3. Difficultà d'intendere. [Lat. *obscuritas, difficultas.*] — 4. Eccessivo sterminio o calamità, quasi Cosa scura e orribile a vedere. [Lat. *calamitas, clades, lues.*] — 5. Dicesi È una scurità e vale È una cosa malagevolissima a intrigarsene. — 6. È o L'è una scurità, vale anche È una cosa che muove a pietà, fa compassione, fa paura. — 7. Pitt. Detto di tinta, colorito, ec. nel senso pittorico di Scuro.

SCURITO. *Scu-ri-to.* Add. m. da Scurire. Lo stesso Scurato, Scuro, Oscurato, Oscuro. [Lat. *obscurus, obscuratus.*]

SCURO. *Scu-ro.* Sm. Bujo, Scurità. Lo stesso che Oscuro. [Lat. *obscuritas, obscurum.*] — 2. Pitt. Opposto di Chiaro nel sigo. pitturico.

SCURO. Add. m. aferesi di Oscuro. Privo di luce, Tenebroso. Lo stesso che Oscuro. [Lat. *obscurus, opacus, ater.*] — 2. Nero, Annerito. — 3. Pallido, Privo di colore. [Lat. *pallidus.*] — 4. Torbido.—5. Malagevole ad intendersi. [Lat. *obscurus, difficilis.*] — 6. Travagliato. — 7. Privo di fama, Ignoto. [Lat. *obscurus, ignobilis.*] — 8. Crudele, Fiero, Terribile. [Lat. *saevus, tetor.*] — 9. Avverso, Nimico. — 10. Grave, parlando de' tuoni della musica. — 11. In forza d'avv. Per Oscuramente.

SCURRA. *Scur-ra.* Add. e sm. V. L. e A. V. e di' *Buffone.* [*Scurra*, secondo alcuni, vien dall'ebr. *sciagar* ingannare, meutire.]

SCURRILE. *Scur-ri-le.* Add. com. Che contiene scurrilità, Buffonesco, Ridicolo.

SCURRILITA'. *Scur-ri-li-tà.* Sf. V. L. Loquacità disonesta. [Lat. *scurrilitas.*]

SCURRILMENTE. *Scur-ril-mén-te.* Avv. Lo modo scurrile, Buffonescamente.

SCUSA. *Scù-sa.* Sf. Lo scusarsi, Discolpa di fallo leggiero. — 2. Ragioni che si recano per iscusarsi o per iscusare alcuno.—3. Onde Fare scusa o le scuse o le scuse, vale Scusarsi.—4. In significato anche più esteso. Pretesto, Sotterfugio per ischivar di fare o dire checchessia. — 5. Onde Dare scusa ad alcuno, vale Dargli pretesto ed apparenza di ragione. — 6. E Pigliare scuse, vale Scusarsi, Prendere un pretesto per non fare alcun che.—7. Grata rimostranza perchè venga condonata lieve mancanza fatta o che si sta per fare.—8. Perdono. Onde Degno di scusa per Degno di perdono, e così il suo opposto. — 9. E Ricevere scusa, vale Ottener perdono. —10. Difesa contro l'accusa.

SCUSABILE. *Scu-sà-bi-le.* Add. com. Da essere scusato, Degno di scusa. [Lat. *excusabilis.*]

SCUSABILISSIMO. *Scu-sa-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Scusabile.

SCUSABILMENTE. *Scu-sa-bil-mén-te.* Avv. lo modo che si dia luogo alla scusa.

SCUSAMENTO. *Scu-sa-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Scusa.*

SCUSANTE. *Scu-sàn-te.* Part. di Scusare. Che scusa.

SCUSANZA. *Scu-sàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Scusa.*

SCUSARE. *Scu-sà-re.* Att. Contrario di Accusare. Procurare di Scolpare con addurre ragioni favorevoli. [Lat. *excusare, purgare. Excusare*, da *ex* privativo, e da *causa* cagione: e però *excusare* è quasi Torre via o Scemare la cagione del biasimo.]—2. Far di meno di una cosa, servendosi di un'altra in vece di quella, Risparmiare o Far risparmiare checchessia servendo in una vece. —3. Ricusare, Ripudiare, Rigettare.— 4. Tener le vece. — 5. Esentare, e Costituire incapace di scusa colpa. — 6. Risparmiare, Perdonare, Rimettere, Rilasciare. — 7. E n. pass. nel primo sign. — 8. N. ass. — 9. E nel sigo. del § 2.

SCUSATA. *Scu-sà-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Scusa.*

SCUSATO. *Scu-sà-to.* Add. m. da Scusare. Discolpato, Giustificato. [Lat. *excusatus, purgatus.*]—2. Onde Avere per iscusato o scusato alcuno o alcuna cosa, cioè per Degno di scusa e di perdono.

SCUSATORE. *Scu-sa-tó-re.* Verb. m. di Scusare. Che scusa. [Lat. *excusator.*]

SCUSATORIO. *Scu-sa-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a scusa.

SCUSATRICE. *Scu-sa-tri-ce.* Verb. f. di Scusare.

SCUSAZIONE. *Scu-sa-zió-ne.* Sf. V. e di' *Scusa.*

SCUSCIRE. *Scu-sci-re.* Att. e n. pass. V. e di' *Scucire.*

SCUSCITO. *Scu-sci-to.* Add. m. da Scuscire. V. e di' *Scucito.*

SCUSEVOLE. *Scu-se-vo-le.* Add. com. V. e di' *Scusabile.*

SCUSSISSIMO. *Scus-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Scusso. [Lat. *maxime cassus, inops, egentissimus.*]

SCUSSO. *Scùs-so.* Add. m. Quegli a cui non è rimasto niente. [Lat. *excussus*, omni re *cassus.* Il lat. *excutio*, onde il participio *excussus*, vale io scuoto, getto via, abbandono, depongo.] — 2. Detto di cose, vale Privo o Spogliato di qualunque altra cosa, con cui potrebbe essere accompagnato. — 3. Dicesi Mangiare il pane scusso e vale Non mangiar nulla che il solo pane.

SCUTELLARIA. *Scu-tel-là-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della didinamia gionospermia, famiglia delle labiate, che ha per caratteri: calice brevissimo, bilabiato, col margine intero, ebluso nella fruttificazione; corolla bilabiata col labbro superiore armato e munito alla sua base di due denti, col labbro inferiore più largo e smarginato e col tubo allungato.

SCUTIBRANCHII. *Scu-ti-brân-chi-i.* Sm. pl. Zool. Nome di un ordine di molluschi della classe de'gasteropodi, i quali presentano le branchie fatte a modo di scudo.

SCUTICA. *Scu-ti-ca.* Sf. V. L. che si usa per ischerzo. Sferza, Staffile. [*Scutica* dall'ar. *sciotet* che vale il medesimo. In ar. dicesi *sevt*; e *qaety* è la sferza, di cui si è risecata l'estremità.]

SCUTIFERO. *Scu-ti-fe-ro.* Add. m. V. L. Che porta scudo. [Lat. *scutifer.*]

SCUTIFORME. *Scu-ti-for-me.* Add. com. V. L. Che ha forma di scudo. Lo stesso che Scudiforme.

SCUTIGERULO. *Scu-ti-gè-ru-lo.* Add. e sm. Arche. Nome od Epiteto del servo o schiavo che portava lo scudo del padrone, Scudiere. [Dal lat. *scutum* scudo, e *gero* io porto.]

SCUTO. *Scu-to.* Sm. Marin. Piccolo schifo, che s'impiega in servigio del vascello. [In island. *skiutt*, in sved. *scutta*, in celt. gall. ed irlaod. *scud* naviglio.]

SCUTOCONCHICO *Scu-to-còn-chi-co.* Add. e sm. Nome dato ai tre muscoli dell'orecchio esterno, primo anteriore, unto dall'angolo superiore ed anteriore della cartilagine, e terminato alla parete anteriore; secondo posteriore, esteso dalla parte superiore ed anteriore della cartilagine alla faccia dorsale, e posteriore dell'orecchio esterno; terzo rotatore, esteso obbliquamente d'avanti indietro della cartilagine alla conca.

SCUTULA. *Scu-tu-la.* Sf. Bot. Genere di piante della ottandria monoginia, famiglia delle mirtacee, con fiori polipetali regolari, che han per carattere un calice troncato persistente; cinque petali conniventi impiantati sull'orlo del calice; una bacca a scudo formato dal calice indurato contenente otto logge, ciascuno con un seme. Pianta della Cochinchina tra le quali la scutula ombellata è riputata per astringente e tonica. [Lat. *scutula.*]

SCUTULATA. *Scu-tu-là-ta.* Add. f. Arche. Aggiunto di Veste o Toga fatta d'una stoffa tessuta a modo di piccole reticelle, i cui occhi avevano l'apparenza di altrettanti scudetti.

SCUZARE. *Scu-zà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di *Scusare.*

SDARE. *Sdà-re.* N. pass. anom. Contrario di Addare. Cessar dall'operazione per lungaggine; Accigliarsi, Impigrirsi. [Lat. *pigrescere*, *animum despondere.* Addare dall'ingl. *heed* attendere, badare, che vien dal sass. *hedan* di simil senso. In celt. gali. *aidhe* ammonizione. In pers. *diden* avvedersi. In ar. *hatyeh* sagace, astuto, ed *haetk* aliqua teodere.]

SDATO. *Sdà-to.* Add. m. da Sdare. Disapplicato, Impigrito. [Lat. *alienatus*, *otio deditus.*]

SDEBITARE. *Sde bi-tà-re.* N. pass. Uscir di debito. [Lat. *debito se liberare.*] — 2. Per simil. Soddisfare ad alcun obbligo.

SDEBITATO. *Sde-bi-tà-to.* Add. m. da Sdebitare, Liberato dal debito o dall'obbligo.

SDEGNAMENTO. *Sde-gna-mén to.* Sm. Lo stesso che Disdegnamento, Sdegnosità.

SDEGNANTE. *Sde-gnàn-te.* Part. di Sdegnare. Che sdegna. [Lat. *indignans.*] — 2. Sdegnoso, Crucciosa.

SDEGNARE. *Sde-gnà-re.* Att. Non degnare, Disprezzare. Avere a schifo, Schifare. [Lat. *despicari*, *contemnere*, *non curare*, *graviter ferre.*] — 2. Provocare a sdegno, Mettere sdegno fra le persone, Fare che altri si adiri. — 3. N. pass. nel primo sign. [Lat. *renuere*, *dedignari.*] — 4. Adirarsi, Aver per male, Pigliare sdegno. [Lat. *indignari*, *dolere*, *irasci*, *stomachari.*] — 5. N. ass. nel primo sign. — 6. E nel sign. del § 4. — 7. Per metaf. detto delle piaote quando per qualche offesa o si seccano, o non attecchiscono.

SDEGNATAMENTE. *Sde-gna-ta-mén-te.* Avv. V. e di' *Sdegnosamente.*

SDEGNATISSIMO. *Sde-gna-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sdegnato.

SDEGNATO. *Sde-gnà-to.* Add. m. da Sdegnare. Provocato a sdegno, Adirato. [Lat. *indignans*, *indignatus.*] — 2. Dicesi anche di cbi pruova ambascia di stomaco. Onde tolora Essere sdegoato, vale Avere lo stomaco sconturbato. — 3. Ed Avere lo stomaco sdegnato, vale Aver nausea o loappetenza. — 4. Aspro, Orribile.

SDEGNATORE. *Sde-gna-tó-re.* Verb. m. di Sdegnare. Che sdegna.

SDEGNATRICE. *Sde gna-tri-ce.* Vèrb. f. di Sdegnare. Che sdegna. [Lat. *dedignatrix*]

SDEGNO. *Sdé-gno.* Sm. Lo sdegnarsi, L'adirarsi. [Lat. *indignatio.*]— 2. Insofferenza, Dispetto. — 3. Disprezzo o piuttosto Oltraggio, Offesa.— 4. Avere a sdegno, vale Sdegoare. — 5. Avere a sdegoo vale anche Schifare. [Lat. *dedignari*, *aspernari.*] — 6. Caricarsi di sdegno, vale Sdegnarsi oltre misore. — 7. Incontrar lo sdegno, vale Essere odioso, Dispiacere.— 8. Morire di sdegno, vale Essere grandemente agitato e commosso. — 9. Muovere a sdegno, vale Provocare indignazione.— 10. Pigliare o Prendere sdegno, vale Sdegnarsi. — 11. E Prendere a sdegno, vale Schifare, Abborrire.— 12. Tenere a sdegno, vale Schifare.

SDEGNOSAGGINE. *Sde-gno-sàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Sdegnosità. [Lat. *indignatio.*]

SDEGNOSAMENTE. *Sde-gno sa-mén-te.* Avv. Con isdegno; Crucciosamente, Adirosamente. [Lat. *indignanter.*]

SDEGNOSELLO. *Sde-gno-sél-lo.* Add. m. dim. di Sdegnoso. Lo stesso che Sdegnosetto.

SDEGNOSETTO. *Sde-gno sét to.* Add. m. dim. di Sdegnoso. [Lat. *indignabundus.*]

SDEGNOSISSIMAMENTE. *Sde-gno-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sdegnosamente.

SDEGNOSISSIMO. *Sde-gno-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Sdegnoso.

SDEGNOSITÀ. *Sde gno-si-tà.* Sf. astr. di Sdegnoso. Ira, Collera, Cruccio. [Lat. *iracundia*, *morositas.*]

SDEGNOSO. *Sde-gnó so.* Add. m. Pieno di sdegno, Crucciosa, Adirato, Irato, Iracondo, Inasprito, Fremente ec. [Lat. *indignans*, *indignabundus*, *iracundus*, *morosus.*]— 2. Facile a risentirsi.— 3. Che sente nobilmente della virtù, ed ha in odio le cose ingiuste. — 4. Per metaf. Geloso, nel sign. del § 3. — 5. Dilicato, Tenero, Che agevolmente si altera, detto di cose.

SDEGNUZZO. *Sde-gnùz-zo.* Sm. dim. di Sdegno.

SDELINQUITO. *Sde-lin-qui-to.* Add. m. Lo stesso che Sdilinquito.

SDENTARE. *Sden-tà-re.* Att. Rompere qualche dente d'un istrumento o ordigno, come sega, ruota o simile.

SDENTATO. *Sden tà-to.* Add. m. da Sdentare. Cui manca alcun dente; detto di Strumenti che hanno lutaccature. — 2. E per simil. — 3. Detto di bocca o persona: Che ha perduto i denti, Che rimane senza qualche dente o senza denti. [Lat. *edentulus.*]— 4. Che naturalmente non ha denti.

SDETTA. *Sdét-to.* Sf. V. A. Negativa amorevole nel farsi i complimenti. [Il *disdire* ciò che dicesi per complimento.]

SDIACCIARE. *Sdiac-cià re.* Att. Sciogliere il diaccio. Lo stesso che Dighiacciare.

SDIACCIATO. *Sdiac-cià-to.* Add. m. da Sdiacciare. Lo stesso che Dighiacciato.

SDICEVOLE. *Sdi-cé-vo-le.* Add. com. Non conveniente. Lo stesso che Disdicevole. [Lat. *dedecens.*]

SDIGIUNARE. *Sdi-giu-nà-re.* N. ass. Rompere il digiuno.

SDILACCIARE. *Sdi-lac-cià-re.* Att. Contrario di Allacciare. Lo stesso che Dilacciare, Dislacciare, Slacciare. [Lat. *solvere.*] — 2. E n. pass.

SDILACCIATO. *Sdi-lac-cià-to.* Add. m. da Sdilacciare. Lo stesso che Dilacciato, Dislacciato, Slacciato. [Lat. *exsolutus.*]

SDILINQUIMENTO. *Sdi-lin-qui-mén-to.* Sm. Deliquio, Svenimento. [Lat. *deliquium.*] — 2. E fig.

SDILINQUIRE. *Sdi-lin-qui-re.* N. ass. Divenir troppo liquido, o Intenerire. [Lat. *liquescere.*] — 2 Per simil. Infiacchire e quasi Venir meno. [Lat. *deficere*, *animi deliquium pati.* Dalla particella superflua, e da *delignium* deliquio.] — 3. Att. Render fiacco, Indebolire.

SDILINQUITAMENTE. *Sdi-lin-qui-ta-mén-te.* Avv. Con sdilinquimento, Spossatamente.

SDILINQUITISSIMAMENTE. *Sdi-lin-qui-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sdilinquitamente. Con sommo sdilinquimento.

SDILINQUITO. *Sdi-lin-qui-to.* Add. m. da Sdilinquire.

SDIMENTICANZA. *Sdi-men-ti-càn-za.* Sf. Lo stesso che Dimenticanza. [Lat. *oblivio.*]

SDIMENTICARE. *Sdi-men-ti-cà-re.* Att. n. ass. e pass. Lo stesso che Dimenticare. [Lat. *oblivisci.*]

SDIMENTICATO. *Sdi-men-ti-cà to.* Add. m. da Sdimenticare. Lo stesso che Dimenticato. [Lat. *oblitus*, *obliteratus.*]

SDIMENTICATOJO. *Sdi-men-ti-ca-tó-jo.* Sm. Lo stesso che Dimenticatojo.

SDIMENTICO *Sdi-mén-ti-co.* Add. m. Lo stesso che Dimentico. [Lat. *immemor*, *oblivionosus.*]

SDIMETTERE. *Sdi-mèt-te-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Dimettere.*

SDIPIGNERE. *Sdi-pì-gne-re.* Att. anom. Cancellare ciò ch'è dipinto o scritto. [Lat. *picturam delere.*]

SDIRE. *Sdì-re.* Att. anom. Ritrattare la parola data. V. e di' *Disdire.*

SDIRICCIARE. *Sdi-ric-cià-re.* Att. Cavar le castagne del riccio. Lo stesso che Diricciare.

SDIRIDITO. *Sdi-ri-di-to.* Add. m. V. A. Estenuato, Quasi consunto per magrezza. [Lo stesso che Inaridito.]

SDISOCCHIARE. *Sdi soc-chià-re.* Att. V. scherz. Cavar gli occhi.

SDISOCCHIATO. *Sdi-soc-chià-to.* Add. m. da Sdisocchiare.

SDIVEZZARE. *Sdi-vez-zà-re.* Att. Lo stesso che Divezzare. | Da *divezzare*, a questo dalla particella negativa, e da *avvezzare*. In pers. *perziden* avvezzarsi, da *verse* consuetudine. In ar. *voea* modus vitae et procedendi, ed *haevaet* natura dell'uomo.

SDOGANARE. *Sdo-ga-nà-re.* Att. Cavar di dogana, Liberar di dogana le robe, le mercanzie, pagando la dovuta gabella.

SDOGANATO. *Sdo-ga-nà-to.* Add. m. da Sdoganare.

SDOGARE. *Sdo-gà-re.* Att. Levar le doghe alla botte.

SDOGATO. *Sdo-gà-to.* Add. m. da Sdogare. Senza doghe.

SDOGLIARE. *Sdo-glià-re.* N. pass. Uscir di doglie o dolori.

SDOGLIATO. *Sdo-glià-to.* Add. m. da Sdogliare.

SDOLCIATO. *Sdol-cià-to.* Add. m. Lo stesso che Sdolcinato.

SDOLCINATO. *Sdol-ci-nà-to.* Add. m. Che ha dolcezza senza spirito, ed è agg. per lo più di vino. — 2. Per simil. tisicipido, Smanzieroso, Senza grazia o garbo, detto di persona. — 3. E detto di cosa. — 4. Fig. ed in forza di sm.

SDOLERE. *Sdo-lé-re.* N. ass. anom. V. A. Cessare di dolersi, Restar privo del dolore. [Lat. *doloris expertem esse.*]

SDOLUTO. *Sdo-lù-to.* Add. m. da Sdolere.

SDONDOLARE *Sdon-do-là-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Dondolare.

SDONDOLATO. *Sdon-do-là-to.* Add. m. da Sdondolare.

SDONNARE. *Sdon-nà-re.* Att. Contrario d'Indonnare. Mettere in libertà. [Lat. *in libertatem asserere.*] — 2. N. pass. Porsi in libertà. [Lat. *abdicare se dominatione.*]

SDONNEARE. *Sdon-ne-à-re.* N. ass. V. A. Snamorarsi. [Lat. *dominae amore liberari, foeminarum coetus et amores reinquere.*] — 2. Levarsi dal ragionare colle donne.

SDONNINO. *Sdon-nì-no.* Add. m. Veter. Sorta di mantello di cavallo.

SDONZELLARE. *Sdon-zel-là-re.* N. pass. Baloccarsi, Dondolarsi come usano le donzelle. Lo stesso che Donzellare. [Lat. *otiari.*]

SDOPPIARE. *Sdop-pià-re.* Att. Contrario di Addoppiare. [Lat. *explicare.*] — 2. Dicesi Sdoppiare le consonanti e vale Farle sentire sdoppiate. — 3. Milit. Rimettere nelle righe le file che erano state addoppiate.

SDOPPIATO. *Sdop pià-to.* Add. m. da Sdoppiare.

SDORMENTARE. *Sdor-men-tà-re.* Att. Contrario d'Addormentare. [Lat. *expergefacere, excitare, suscitare.*] — 2. E n. pass. Destarsi. [Lat. *expergisci, expergefieri, excitori.*]

SDORMENTATO. *Sdor-men-tà-to.* Add. m. da Sdormentare. [Lat. *a somno excitatus, expergefactus.*]

SDORMENTIRE. *Sdor-men-tì-re.* Att. Sdormentare, Destare, Eccitare. [Lat. *excitare.*]

SDORMIRE. *Sdor-mì-re.* N. pass. Sdormentarsi, Destarsi.

SDOSSARE. *Sdos-sà-re.* Att. Contrario d'Addossare. Cavar di dosso. [Lat. *levare.*] — 2. E n. pass. Liberarsi dall'obbligo, Levarsi dall'impegno. — 3. Per metaf. Liberarsi dalla cura e briga di checchessia.

SDOSSATO. *Sdos-sà-to.* Add. m. da Sdossare.

SDOTTORARE. *Sdot-to-rà-re.* Att. Contrario di Addottorare. Privare della dignità o de' privilegi di dottore. [Lat. *doctoris privilegia irrita facere.*]

SDOTTORATO. *Sdot-to-rà-to.* Add. m. da Sdottorare. Cancellato dal numero de' dottori. — 2. Per metaf. Privato di qualche ornamento.

SDRAJARE. *Sdra-jà-re.* N. pass. Porsi a giacere. [Lat. *sterni.* In ted. *streu* che si pronunzia quasi *strai*, è la paglia, su la quale si stendono e si adagia il cavallo. In ingl. dicesi *straw*, in gall. *sreathainn* e *streathonn.*]

SDRAJATA. *Sdra-jà-ta.* Sf. V. dello stil famigliare. Giacitura; e s'accompagna al v. Fare. Onde Fare una sdrajata, vale Porsi disteso a giacere spensieratamente per agio o per riposo.

SDRAJATINA. *Sdra-ja-ti-na.* Sf. dim. di Sdrajata. V. scherz. che s'usa col v. Fare e vale Fare il poltrone, Starsene come sonnacchioso.

SDRAJATO. *Sdra-jà-to.* Add. m. da Sdrajare. Posto a giacere disteso. [Lat. *stratus.* Dal lat. *stratus*]

SDRAJONE. *Sdra-jó-ne.* Avv. A giacere. — 2. Onde Stare sdrajone, vale Stare sdrajato, che dagli Aretini si dice Stare stratone, dal che si può conghietturare che Sdrajone e Sdrajato derivino da Strato.

SDRISCIARE. *Sdri-scià-re.* Att, n. ass. e pass. Veter. Dicesi della chiamata che si fa colla lingua per avvertire dolcemente il cavallo. Alcuni dicono Sdriscire. [*Isc* dicesi al cavallo per avvertirlo: ed indi *sdrisciara.*]

SDRUCCEVOLE. *Sdruc-cé-vo-le.* Add. com. sinc. di Sdrucciolevole.

SDRUCCIOLAMENTO. *Sdruc-cio-la-mén-to.* Sm. Lo sdrucciolare. [Lat. *lapsus.*] — 2. E per metaf. Trascorso.

SDRUCCIOLANTE *Sdruc-cio-làn-te.* Part. di Sdrucciolare. Che sdrucciola; usato per lo più in forza di add. com., come Aggiunto di cosa, sopra la qual si sdrucciola; Sdrucciolevole, Lubrico, Liscio. [Lat. *lubricus.*] — 2. Per metaf. Veloce, Transitorio, Fugace. [Lat. *velox, fugax, lubricus.*] — 3. Parlando di Versi, Naturali, Senza sforzo.

SDRUCCIOLARE. *Sdruc-cio-là-re.* N. ass. Scorrere; e si dice propriamente del piede dell'animale, quando, posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritegno; e generalmente si dice d'ogni altra cosa che a quel a simiglitudine scorra. [Lat. *labi, delabi, lapsare.* Dall'olaud. *struikelen* sdrucciolare. In ted. *ratschen* che si pronunzia *rucoen*, ed in pers. *is'kuchiden* vagliono il medesimo. In illir. *sleehi* discendere. In ebr. *vatz* scorrere.] — 2. Sguisciare, Sguizzare. — 3. Fig. Scender velocemente. — 4. Andare o Entrar di soppiatto, Occupare un luogo senza che altri se ne scorga; e dicesi di persone e di cose. — 5. Trapassare, Incorrere con facilità; e per lo più si prende in cattiva parte. [Lat. *labi, errare.*] — 6. Ed in forza di nome. — 7. N. pass. nel primo sign.

SDRUCCIOLATIVO. *Sdruc-cio-la-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Sdrucciolevole.

SDRUCCIOLENTE. *Sdruc-cio-lèn-te.* Add. com. Che sdrucciola, e Che fa sdrucciolare. Lo stesso che Sdrucciolante. — 2. Per metaf. — 3. Veloce, Fugace, Transitorio.

SDRUCCIOLEVOLE. *Sdruc-cio-lé-vo-le.* Add. com. Che sdrucciola, Che scorre. [Lat. *lubricus.*] — 2. Atto a sdrucciolare. — 3. Che fa sdrucciolare, Dove facilmente si sdrucciola, detto di luogo. — 4. Fig. Pericoloso, Facile a far cadere in fallo. — 5. Bot. Specie di fuoco appartenente al genere *Phallus.*

SDRUCCIOLEVOLMENTE. *Sdruc-cio-le-vol-mén-te.* Avv. In maniera sdrucciolevole. [Lat. *lubrice.*] — 2. Fig. Agevolmente.

SDRUCCIOLO. *Sdruc-cio-lo.* Sm. Sentiero che va alla china, dove con difficoltà si può andar senza sdrucciolare. [Lat. *lubricum, locus lubricus.*] — 2. E fig. — 3. L'atto dello sdrucciolare. [Lat. *lapsus.*] — 4. Onde Fare allo sdrucciolo, vale Sdrucciolare: trastullo, per lo più fanciullesco, sul ghiaccio. — 5. Fig. Inciampo. | Lat. *offendiculum*, periclitatio, periculum.] — 6. Tenersi nello sdrucciolo, fig, vale Vivere nelle occasioni pericolose. — 7. Archi. La pendenza dalle impostature. — 8. Mus. Sdrucciolo enarmonico: Maniera di sdrucciolare enarmonicamente colla voce sopra alcuni suoni; cioè dalla Prima alla Quarta, e più comunemente nel modo retrogrado, cioè dalla Quarta alla Prima. Usasi ancora lo sdrucciolo, calcando da un suono all'altro, e massimamente dall'Ottava alla Settima minore, e dalla Quinta alla Quarta minore. — 9. Ar. Mes. Serratura a sdrucciolo. V. *Serratura.*

SDRUCCIOLO. Add. m. Che scorre facilmente o velocemente. [Lat. *lubricus.*] — 2. Dicesi Parola o Voce sdrucciola, Quella che ha l'accento sulla antipenultima sillaba. — 3. Onde Rime o Versi sdruccioli diciamo Quelli che terminano con parola sdrucciola, ossia che in fine hanno più sillabe brevi.

SDRUCCIOLONE. *Sdruc-cio-ló-ne.* Avv. In maniera sdrucciola.

SDRUCCIOLOSAMENTE. *Sdruc-cio-lo-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Sdrucciolevolmente.

SDRUCCIOLOSO. *Sdruc-cio-ló-so.* Add. m. Che sdrucciola, Facile a sdrucciolare. [Lat. *lubricus.*] — 2. Atto a fare sdrucciolare. — 3. Per metaf. Veloce, Facile a trapassare o scorrere. [Lat. *velox, fugax.*] — 4. Incostante, Volubile. — 5. Rime o Versi sdruccioloni dicensi allo stesso modo che Sdruccioli nel sign. del §. 3, ma è meno in uso.

SDRUCIO. *Sdru-cio.* Sm. L'atto dello sdrucire, e il luogo sdrucito. — 2. A-

perture, Rottura, Spaccamento. — 3. Ferita fatta con arme taglienti. — 4. Proverb. Rattoppare le sdrucio, vale Dar rimedio ad uno sconcio, Risercire un inconveniente.

SDRUCIRE. *Sdru-ci-re.* Att., n. ass. e n. pass. Aprire, Fendere, Spaccare. [Lat. *diffindere*, *rimis fatiscere*. Dal celt. gall. *strois* rompere, squarciare. Nella stessa lingua *drogh* separare, dividere.] — 2. Disfare il cucito; altrimenti Scucire. [Lat. *dissuere*.] — 3. Tagliare a fette, Affettare. — 4. Milit. Aprire, Rompere, Dialogare le schiere, le file nemiche urtandole con forza.

SDRUCITO. *Sdru-ci-to* Sm. Taglio grande, Spaccamento, Spaccatura. [Lat. *rima*, *fissura*, *fenestra*.] — 2. E fig. Incursione in paese nemico.

SDRUCITO. Add. m. da Sdrucire. Aperto, Fesso, Spaccato. [Lat. *diffissus*, *rimis fatiscens*.] — 2. Scucito, Disfatto. [Lat. *dissutus*.]

SDRUCITORE. *Sdru-ci-to-re.* Verb. m. di Sdrucire. Che sdruce.

SDRUCITRICE. *Sdru-ci-tri-ce.* Verb. f. di Sdrucire.

SDRUCITURA. *Sdru-ci-tu-ra.* Sf. Rottura, Spaccatura.

SDRUSCIRE. *Sdru-sci-re.* Att. e n. ass. Aprire, Fendere, Spaccare. V. ed. *Sdrucire.* — 2 Disfare il cucito.

SDRUSCITO. *Sdru-sci-to.* Add. m. da Sdruscire. V. e di' *Sdrucito.*

SDUCARE. *Sdu-ca-re.* N. pass. V. scherz. Spogliarsi dell'autorità e dignità di Duca; e fu usata altre volte proverb. per Spogliarsi quasi d'ogni autorità ed usare con gran domestichezza co' famigliari e farsi come privato.

SDUCERE. *Sdu-ce-re.* Att. anom. Lo stesso che Sdurre.

SDURARE. *Sdu-rà-re.* Att. V. A. Toglier la durezza, Intenerire.

SDURATO. *Sdu-rà-to.* Add. m. da Sdurare.

SDURRE. *Sdur-re.* Att. anom. e n. ass. sinc. di Sducere. V. A. Cavar di strada, Daviare. [Dal lat. *ex*, e da *ducere* condurre.]

SDUTTO. *Sdût-to.* Add. m. Sottile, Smunto, Magro. [Dal lat. *ex* privativo, e da *eductus* nutrito: Non nutrito.]

SE. *Sé.* Particella la quale talora s'apostrofa innanzi a parola che cominci da vocale, ed è usata come avv. o congiunzione in forza di diversi significati. E prima ste per Benchè, Accorchè, Quantunque. [Lat. *quamvis*, *etiamsi*. Dal lat. *etsi* o *sin at si* bensì.] — 2. Talora è congiunzione dubitativa. [Lat. *num*, *an*, *utrum*.] — 3. Talora è particella condizionale in genere, e vale Caso che, Dato che, Posto che, Poste a Verificata la condizione che; e benchè paja dubitar le più volte, par bene spesso vi si scuopre per entro senso che afferma. [Lat. *si*.] — 4. E così posto per via di condizione, si usa ancora coi soggiuntivo, in forza di Quando, Qualora, Purchè o simile. — 5. Per Così, in principio di locuzione pregativa o deliberativa; che è quel *Sic* de' Latini, come l'adoperò Orazio: *Sic te diva potens Cypri*; onde il verbo che gli era presso fu sempre il soggiuntivo. — 6. Per Poichè, Perciocchè. [Lat. *quandoquidem*, *quoniam*, *si*.] — 7. Per Come, avverbio di similitudine. — 8. Per Quanto. — 9. Per Quando, Posciachè. — 10. Talora è sottinteso. — 11. Talora per bella proprietà di linguaggio, innanzi al Se lasciasi per sottinteso il verbo necessario. — 12. In questa maniera ellittica prese talvolta dinanzi a Se per più efficace la voce Domine. — 13. Talora si trova presso gli antichi troncato, e unito al pronome Tu, dicendosi Stu in vece di Se tu. — 14. Talora innanzi alla vocale, in vece di Se, fu usato Sed, sempre in forza di particella condizionale, per lo più per sostentamento del verso. — 15. Fu detto Altro che se, per Se non o Fuorchè. — 16. Questa particella si aggiunge ancora ad altre particelle od avverbii formando insieme varie locuzioni; come: Se bene o Sebbene, Se mai, Se no o Se non, Se non che, Se non se o Se non sì, Se non se che', Se non altro, Se non per altro, Se non come, Se non come se, Se non quanto, Se non solo, Se tutto ec.

SE', segnato d'apostrofo, e pronunziato coll'a stretta, è V. composto che vale Se i, Se il, Se gli.

SÈ. *Sè.* Pronome primitivo che serve nei casi obbliqui d'amendue i generi e numeri; e in tai qualità non si segna mai con apostrofo; e perchè va pronunziato con E larga ed aperta, vi si appone per lo più l'accento grave. Anticamente Seme e Sei. Non ha se non quattro casi: secondo, terzo, quarto e sesto. [Lat. *sui*, *sibi*, *se*, *a se*. In ted. *sich*, in illir. *sebe*. Appo i Celti di Gallese *ise ella*, *iat*.] — 2. Col secondo caso rivale innanzi a sè, senza perdere il segno, le preposizioni Fuori, Verso, Appresso, Sopra, Contra. — 3. E dicesi Di per sè o Dipersè, che gli antichi dissero Diepersè, in luogo di Da per sè. — 4. Di sè talora, vale Di lui, Di esso. — 5. Nel terzo caso. Dicesi Avere o sè e vale Chiamare a sè. — 6. E colle preposizioni Riocontro, Dirimpetto, Contro e simili. — 7. Nel quarto caso. E colle preposizioni Infra, Intra, Tra, Fra, che vagliono lo stesso, a In, Appresso, Per, Verso a Sopra. — 8. Dicesi Fare per sè, Fare a Lavorare sopra sè, Stare per sè, Andare sopra sè o sopra di sè; Recarsi sopra sè o sopra di sè, Ritornare, Venire ec. sopra di sè, Stare sopra sè o sopra di sè — 9. Dicesi Portare tra sè, cioè, A sè stesso. — 10. Coll'infinito acconciamente ricevè anche Egli. — 11. Nel sesto caso. Dicesi Da sè, e vale Di per sè, e anche Del suo. — 12. Dicesi Da sè a lui e vale A solo a solo. — 13. Dicesi Da sè a sè, Da sè da sè, e vale Seco stesso, o Per sè medesimo. — 14. Dicesi Fuor da sè, Star da sè ec. — 15. Dicesi Come da sè, e vale Come se si facesse di propria spinta cosa che è ordinata o insinuata da altri. — 16. Usasi con la preposizione Con; la quale molte volte gli si pon dinanzi e gli s'affigge, facendosene una sola dicitura, a per rispetto del suono gli si toglie la N. — 17. E con la preposizione In. — 18. Dicesi Entrare in sè, e vale Tornare in sensi. — 19. Dicesi Essere in sè, e vale Esser sano di mente. — 20. Dicesi Stare in sè, e vale Esser solitario e anche Stare all'erta. — 21. Talora si adopera in luogo delle particelle Si, che aggiunte al verbo davanti o dopo, in fa di significato pass. o neut. pass. — 22. In questo sentimento per lo più si pone avanti alle particelle Ti, Lo, Li, Gli, La, Le, scrivendosi talora in vece di Se ti, Se 'l o anche Sel. — 23. E davanti alla particella Ne, o affisso o non affisso al verbo. — 24. Talora è particella riempitiva, che s'accompagna nelle stesse guise li più delle volte colla particella Ne.

SÈ. Usato in forza di sm. significa l'Interno.

SEAFORTE. *Se-a-for-te.* Sf. Bot. Genere di pianta della poliandria triginia, famiglia delle palme, che ha per caratteri i fiori poligami, il calice tripartito, la corolla profondamente tripartita, una bacca monosperma ovale, e l'embrione del seme basilare. [Lat. *seaforthia*. In ted. *see* lago, e *furt* guado: Che cresce nel guado de' laghi.]

SEAH. Sost. com. Metrol. Misura di capacità dell'Asia e dell'Egitto.

SEBACEO. *Se-bà-ce-o.* Add. m. Anat. e Fisiol. Ch'è della natura del sego. Onde diciamo Umore sebaceo, Secrezione sebacea, Certe secrezioni untuose e imbrofacianti che rassomigliano a quelle del seno o del grasso. Diconsi Follicoli sebacei, Cripte o Glandole sebacee gli Organi secretori d'un umore giallicciо ed untuoso. [Lat. *sebaceus*.]

SEBACICO. *Se-bà-ci-co.* Add. m. Chim. Nome di un acido che si forma distillando il grasso od il sego. Si cristallizza in aghetti bianchi, senza colore nè odore, è d'un sapore acidulo e leggiermente amaro. Bersello lo vignarda come un acido benzoico di cui un corpo grasso maschera le proprietà. [Lat. *sebacicus*.]

SEBASTIE. *Se-bà-sti-e.* Add. e sf. pl. V. G. Archeol. Feste di alcune città dell'imperio romano istituite ad onore degl'imperatori, onde cattivarsene il favore. [Lat. *sebastia*.]

SEBASTIO. *Se-bà-sti-o.* Sm. V. G. Filol. Magnifico tempio presso e comodissimo porto in Alessandria dedicato ad Augusto, come presidio a' naviganti, e da Filone giudeo descritto.

SEBASTOCRATORE. *Se-ba-sto-crà-to-re.* Add. e sm. V. G. Filol. Ragguardevolissima dignità nella Corte di Costantinopoli, la quale conferivasi ai soli prossimi congiunti dell'imperatore; e chi ne andava decorato riguardavasi come il terzo personaggio dopo il Sovrano. [Lat. *Sebastocrator*. Da *Sebastos* Augusto, e *cratos* io comando.]

SEBASTOFORO. *Se-ba-stò-fo-ro.* Add. e sm. V. G. Archeol. Prefetto del mercato o d'una delle regioni di Costantinopoli, così denominato perchè ivi Costantino Magno eresse la statua di Sant'Elena sua madre; ovvero Ufficiale che nelle pubbliche cerimonie, precedendo i suoi concittadini, portava la bandiera imperiale, a cui andavano soggetti i Collegiati, i Vernacoli ed i Borgamastri, onde cui era affidata la cura del buon ordine di tutta la città.

SEBAT. *Se-bàt.* Sm. Archeol. Mese del calendario degli Ebrei, ch'è il quinto dell'anno civile, e l'undecimo dell'anno ecclesiastico; corrisponde a parte dei nostri mesi di gennaio e febbraio. Da questo mese i Giudei cominciano a contare gli anni degli alberi che piantano.

SEBATO. *Se-bà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell' acido sebacico con una base salificabile.

SEBBEA. *Seb-bè-a.* Sf. Bot. Genere di piante della *tetrandia monoginia*, famiglia delle genziane, che offrono un calice con quattro o cinque divisioni, cogli angoli alato-carenati, la corolla divisa in quattro o cinque lacinie, le capsole ovoidi e due logge pe' margini ripiegati in dentro, e la placenta che dopo la maturazione de' semi resta libera. [Lat. *sabaea.* Dall'ebr. *sciabar* dividere.]

SEBBENE. *Seb-bè-ne.* Congiunzione. V. comp. Lo stesso che Se bene. —2. Talora gli corrispondono le stesse particelle che a Quantunque, Benchè.

SE BENE. Congiunzione composta delle particelle Se e Bene e che scrivesi anche Sebbene; e serve all' indicativo e al soggiuntivo. Quantunque, Benchè. [Lat. *etsi, quamvis.*] —2. Talora prese dopo di sè anche il futuro, assumendo la forza di Se ancora. —3. Talora fra Se e Bene si pose altro vocabolo.

SEBESTEN. *Se-bè-sten.* Sm. Bot. Lo stesso che Sebestene.

SEBESTENE. *Se-be-stè-ne.* Sm. Bot. Nome comune del *Cordia myxa* di Linneo, albero delle rozze foglie; altrimenti detto *Cordia sebesten* da Forkal. Esso cresce nelle Indie e nell' Egitto. Nome anche del frutto del detto albero, ch' è una drupa rossastra di polpa zuccherosa, scipita e molto mucilaginosa, che copre un nocciolo assai grosso biloculare. Gli Orientali ne mangiano, ed adoperavasi già in medicina come raddolcente e pettorale; detto anche Fico dattero. [*Sebesten* è nome persiano; chè così appunto questa pianta vien chiamata nella Persia.]

SEBESTENEE. *Se-be-ste-nè-e.* Add. e sf. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie monopetali, sezione della famiglia delle borraginee, che ha per caratteri: calice per lo più persistente e diviso in sei parti o più o meno profonde; corolla regolare; cinque stami, rade volte quattro; ovario semplice o bilobato o moltiplice; pericarpio carnoso ovvero cassella contenente un piccolo numero di semi, le cui membrane interne è poco gonfie; embrione diritto, cotiledoni piani o semi-cilindrici, rade volte increspati; radichetta sovente superiore. Queste piante, tutte esotiche, sono per lo più arboree o fruticose, rade volte erbacee: le loro foglie escono da' bottoni conici sprovvisti di scaglie, e sono alterne e rozze al tatto; i fiori, per lo più terminali, prendono differenti disposizioni.

SEBOFORA. *Se-bo-fò-ra.* Sf. V. G. L. Bot. Nome da Necker impostonlla *Myristica sebifera* di Swarts, o *Virola sebifera* di Aublet, e non adottata dai botanici, i cui semi somministrano un sevo giallastro, che alla Cajenna serve alla fabbricazione delle candele. [Lat. *sebophora.* Dal lat. *sebum* sego, e dal gr. *phero* io porto.]

SECAMENTO. *Se-ca-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Segamento.

SECAMONE. *Se-cà-mo-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne colla *Periploca secamone* di Linneo, tipo del nuovo genere, il quale è diverso della *Periploca*, per la corolla rotata, per le appendici degli stami di cinque foglioline e per lo stimma ristretto nell'apice; somministra un succo concreto e drastico, noto nel commercio col nome di *Scamonea di Smirne.* [Lat. *secamon.* Da *scammonion scammonia.*]

SECANTE. *Se-càn-te.* Part. di Secare. Che seca. Lo stesso che Segante.

SECARE. *Se-cà-re.* Att. V. L. Lo stesso che Segare. [Lat. *secare.* *Secare*, dal celt. gall. *scar* separare, dividere, fendere. In ebr. *sacac* dividere, *sasu* scure, e *sacin* o *sachin* coltello.] —2. Tagliare.

SECATO. *Se-cà-to.* Add. m. da Secare. V. e di' *Segato.*

SECATURA. *Se-ca-tù-ra.* Sf. V. e di' *Segamento.*

SECAZIONE. *Se-ca-zi-ò-ne.* Sf. V. e di' *Segamento.*

SECCA, *Sèc-ca.* Sf. Marin. Luogo lafre mare, che per la poca acqua è pericoloso a' navigan ti. [In turco dicesi *syghy*, in provenz. *seco*, in illir. *suscac*, in ted. *seicht* nel basso: e si sa che i Francesi chiamano *bas fond* la secca. In ebr. *sciaqagh* sommergersi, in celt. gall. *scairreag* piccola roccia in mare.]—2. Dicesi Secca accodata o Sberra Una File o serie di banchi di sabbia o di sassi che imbarrano l' ingresso de' fiumi o de' porti. —3. Per simil. e poet. La gran secca fu detta La parte del globo terraqueo che comprende la terra, secondo il linguaggio scritturale. — 4. Dicesi Lasciare in asciutta secca, fig., vale Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità o in pericolo; il che dicesi anche Lasciare in secco. [Lat. *in sicco collocare.*] — 5. Dicesi Rimanere, Trovarsi e simili nelle secche, nelle secche o nelle secche di Barberia, e fig. vale Essere impedita in sul più bel del lor checchessia, e non poter procedere più avanti; tolta la metafora da' naviganti, quando rimangono col legno nelle secche. [Lat. *aquam haerere.*]

SECCABILE. *Sec-cà-bi-le.* Add. com. Atto ad esser seccato. [Lat. *siccando aptus.*]

SECCAFISTOLE. *Sec-ca-fi-stu-le.* Add. e sost. com. comp. Indeci. Importuno, Incresciosa; che dicesi anche Mignatta, Mosca canina, Zecca ec.

SECCAGGINE. *Sec-càg-gi-ne.* Sf. est. di Secco. Aridità, Secchezza. [Lat. *ariditas, siccitas.*]—2. Luogo sterile ed arido. —3. Per metaf. Noja, Fastidio, Importunità. [Lat. *importunitas, molestia.*] —3. Onde Dar seccaggine, vale Infastidire, Inquietare.

SECCAGGINOSO. *Sec-cag-gi-nò-so.* Add. m. Aggiunto che si dà agli alberi, quando hanno addosso rami o tronconcelli secchi. —2. Ed in forza di sm. I rami seccaginosi o secchi.

SECCAGNA. *Sec-cà-gna.* Sf. Secca. [Lat. *syrtis.*]

SECCAMENTE. *Sec-ca-mèn-te.* Avv. Con secchezza, Aridamente, Asciuttamente. [Lat. *sicce.*]

SECCAMENTO. *Sec-ca-mèn-to.* Sm. Il seccare. [Lat. *siccitas.*]

SECCANTE. *Sec-càn-te.* Part. di Seccare. Che secca.

SECCARE. *Sec-cà-re.* Att. Privar dell' umore, Tor via l' omido. [Lat. *siccare, siccum reddere, arefacere.*]—2. Mandar male, Distruggere. [In ebr. *sciehi* consumare, devastare.] —3. Importunare, Annojare. [In ar. *saka* gravis, molestus, ac importune fuit in petendo; *sciaqqa* molestus fuit, in molestiam conjecit, verba facit in hanc et illam partem, es convertit in rixa, citra propositum; *sciahan* taedio et molestia affecit; *seakk* molestum esse, in molestiam conjicere. In provenz. *secaire* importuno, nojoso. Lat. *obtundere, enecare.*]— 4. Asciugare. —5. N. ass. nel primo sign. — 6. E n. pass. —7. Restar senza movimento, senza vita, e dicesi di qualche parte del corpo. — 8 Proverb. Seccare una pescaja: dicesi di Chi non rifiuta mai di cicalare. — 9. Comm. Parlandosi di cambio, Divenir secco.

SECCATICCIA. *Sec-ca-tic-cia.* Sf. Legna secca, che facilmente arde.

SECCATICCIO. *Sec-ca-tic-cio.* Add. m. Quasi secco, Passo. Lo stesso che Seccherecio.

SECCATIVO. *Sec-ca-ti-vo* Add. m. Che ha virtù di seccare. [Lat. *exsiccandi vim habens.*]

SECCATO. *Sec-cà-to.* Add. m. da Seccare. Inaridito. [Lat. *siccatus, siccus, arefactus.*]—2. Asciugato.

SECCATOJA. *Sec-ca-tò-ja.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Serratojo.

SECCATOJO. *Sec-ca-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Luogo fatto ad uso di seccarvi frutta, o simili. — 2. Così dicesi anche il Luogo dove si pongono le castagne per prosciugarle; è composto di due stanze, e dicesi con nome proprio Metato. —3. Nome che si dà a diversi apparati e costruzioni ad oggetto di fare evaporare l' acqua di alcune sostanze omide: alcuni di essi sono ad aria libera, altri ad aria calda, ed altri a fuoco.

SECCATORE. *Sec-ca-tó-re.* Verb. m. di Seccare. Che secca, Che dissecca. — 2. Che infastidisce, Importuno, Nojoso; e dicesi per lo più di chi favella soverchio e male.

SECCATRICE. *Sec-ca-tri-ce.* Verb. f. di Seccare. Che secca.—2. Per metaf. Che Infastidisce, Importuna, Nojosa; e si dice per lo più di donna che favelli soverchio e male. [Lat. *loquacissima.*]

SECCAZIONE. *Sec-ca-zi-ò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Seccamento.* [Lat. *exsiccatio.*]

SECCHERECCIO. *Sec-che-rè-cio.* Sm. Aridità, Secchità. [Lat. *siccitudo, ariditas.*] —2. Bot. Malattia delle piante, cui vanno soggetti non solo i giovani alberi ma anche gli adulti che steodono orizzontalmente o fior di terra le loro radici, quando si ristringono e si fendono per l' azione del sole o del gelo. Anche le erbe e specialmente le piante bulbose vanno spesso soggette a questo male.

SECCHERECCIO. Add. m. Quasi secco.

SECCHERIA. *Sec-che-rì-a.* Sf. Cosa secca e da nulla; o piuttosto Spilorceria, Strettezza nello spendere, Miseria, come dell'esempio. [Lat. *futilitas.*]

SECCHERICCIO. *Sec-che-ric-cio.* Add. m. V. e di' *Seccherecio.* — 2. Ed in forza di sm. I rami seccherici o seccaginosi.

SECCHEZZA. *Sec-chèz-za.* Sf. est. di Secco. Qualità di ciò ch' è secco, Mancanza di umore. [Lat. *siccitas, aritudo.*] — 2. Per metaf. Aridità di checchessia che rechi noja. — 3. B. A. e Lett. Secchezze, dicesi delle pitture e scoltura, o ne' rompimenti, Quelle troppo affettata diligenza che vi apparisce usata dall'artefice o dall'autore, che'l fa dare nella maniera secca e sofistica. [Lat. *pingen-*

di ete. *forme sicca.*]—4. Teol. Secchezza si dice dal Mistici per Aridità di spirito.

SECCHIA. *Sé-chia.* Sf. Vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro, col quale s'attigne l'acqua. Esso ha un manico ricurvo, per lo più di ferro, voltabile in due orecchie poste all'orlo del vaso stesso. [Lat. situla, *situlus.* Dall'sr. *syhajet* tinozza di pietra, vase da bere. Nella stessa lingua *soekj* prender l'acqua, darne a bere. In pers. *suker* scodella, *ayeh* tazza inservienti alle libazioni, *seekina* sorta di vase di terra, *seiaeh* ogni specie di vase da bere il vino. Altri da *siticula*, dim. di *situla* secchia.] — 2. Quel vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere. — 3. E per simil. Cavità. — 4. A secchie, posto avverb. parlando di pioggia o simili, vale Dirottamente, in gran copia. — 5. Proverb. Far come le secchie, vale Andare continuamente attorno, o in giù e in su. — 6. Non dar bere a secchia, vale Non dar fuoco a cenere, Non fare un minimo servigio, e che non costa niente. (Lat. *ignis accendendi potestatem non facere.*] — 7. Ripescar le secchie: si dice fig. del Riconciare con fatica gli altrui errori. — 8. Tante volte si porta va la secchia che alla vi lascia il manico o simile: simile a quell'altro, Tanto va la gatta al lardo ch'ella vi lascia le zampe, e vale Mettersi più volte ad un rischio che alla fine vi si rimane. [Lat. *exitus legem saepe violantium malus est.*] — 9. Milit. Nel fornimento d'ogni pezzo di campagna si comprende la secchia, vaso di cuojo entro il quale si tiene acqua per rinfrescare il pezzo riscaldato dalla frequenza dei tiri.

SECCHIATA. *Sec-chià-ta.* Sf. Quanto tiene una secchia. — 2. Per simil.

SECCHIATINA. *Sec-chia-ti-na.* Sf. dim. di Secchiata. Piccola secchiata.

SECCHIELLO. *Sec-chiél-lo.* Sm. dim. di Secchia. [Lat. *situla*]

SECCHIO. *Sec-chio.* Sm. Ar. Mes. Propriamente quel Vaso, entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere. — 2. Così generalmente chiamasi ancora Ogni secchia di metallo.

SECCHIOLINA. *Sec-chio-li-na.* Sf. dim. di Secchia; e comunemente s'intende quella entro la quale si reca l'acqua santa.

SECCHIONE. *Sec-chió-ne.* Sm. accr. di Secchio. Secchia grande. [Lat. *situs.*] — 2. Accr. di Secchia. Secchia grande. [Lat *situla magna.*]

SECCHISSIMO. *Sec-chis-si-mo.* Add. m. superl. di Secco. [Lat. *aridissimus.*]

SECCHITÀ. *Sec-chi-tà.* Sf. V. A. est. di Secco. Mancanza di umore. Lo stesso che Seccamento. [Lat. *siccitudo*, *siccitas.*]

SECCHITUDINE *Sec-chi-tù-di-ne.* Sf. V. A. V. e dl' *Seccamento.*

SECCIA. *Séc-cia.* Sf. Quella paglia che rimane ogni campo sulle barbe delle biade segate; e 'l Campo stesso, nel quale ell'è. Più comunemente Stoppia. [Lat. *stipula.* Dall'sr. *gors'a*, in che *qas'* che vale il medesimo. La parola ai è lo vertita, leggendola all'europea da *manca* a dritta. In pers. *srineh* ramo, particella, brandello; *seioeeh* ramo.]

SECCO. *Sée-co.* Sm. Opposto a Molle. L'esser secco; ed era, secondo l'antica fisica, una delle quattro prime qualità dei corpi. [Lat. *siccum.*] — 2. Stato o Qualità di ciò ch'è arido. Sicciità, Aridità. [Lat. *siccitas*, *siccum.*] — 3. Onde A tempo di secco per lo tempo di siccità. — 4. Secr ome, detto di pianta e simili. — 5. Dicesi A secco posto avverb., e vale propriamente Senz'acqua, Senza l'ajuto e compagnia dell'umido. [Lat. *sine aqua.*] — 6. E fig. Senza aver bevuto. — 7. Per met. Senza olun'altra cosa, Semplicemente. — 8. Senza calcina; onde Muro a secco, vale Muro fatto senza calcina. — 9. Di secco in secco, posto avverb. Improvvisamente, Inaspettatamente, e per lo più Senza cagione. — 10. Andare a secco: maniera proverbiale, che vale Affaticarsi senza profitto. [Lat. *ignem cuedere.*] — 11. Annestare in sul secco, fig., vale Attaccare nel discorso cosa fuor di proposito. — 12. Balenare a secco, vale Balenare a ciel sereno e fig. Barcollare. — 13. Dire o Fare checchessia di secco in secco: modo basso, che vale Dire o Fare checchessia inaspettatamente, improvvisamente, e per lo più senza cagione. — 14. Dire di secco in secco, lo stesso che Annestare in sul secco — 15. Lasciare in secco: lo stesso che Lasciare in sulle secche. V. *Secca*, §. 4. — 16. Mettere in secco, detto di nave, vale Trarla a terra. — 17. Morare a secco, vale Far le mura senza calcina. — 18. Per simil. Mangiare senza bere. — 19. Fig. Far le cose con poca stabilità e sussistenza. — 20. Restare in secco, lo stesso che Rimanere in secco, nel sign. del §. 23. — 21. Rimanere a secco, vale Rasciogarsi e Rimaner senz'acqua le cose che ne hanno bisogno, e non use ad averne. — 22. Rimanere in secco si dice anche del Mancar l'acqua sotto alle navi, o ad altra simil cosa che galleggi. [Lat. *maris brevia pati.*] — 23. Rimanere in secco, fig. vale anche Essere abbandonato. [Lat. *destitui.*] — 24. Rimanere a Restare in secco, si dice anche del Mancare altrui, in favellando, le parole a i concetti; e si dice anche di qualunque altro impedimento che s'incontri in far checchessia. [Lat. *aquam haerere.*] — 25. Saper di secco si dice del vino che nelle botti scema ha preso l'odore delle parti del legno che resta asciutto.

SECCO. Add. m. sinc. di Seccato. [*Siccus* dal celt. gall. *seac*, *sic*, e *siuc* secco. In bretl. *seac'h* secco, *diask* disseccato. In ar. *s'oekhyto* o *sa ekhyt* gracili, tenues homines. In ted. *seirth* secco.] — 2. Opposto a Umido, nel sign. che l'antica fisica dava ad una delle quattro prime qualità de' corpi. — 3. Privo d'umore. [Lat. *siccus*, *aridus.*] — 4. Per simil. Mancato, Cessato. — 5. Magro, Scarno, Gracile. [Lat. *gracilis*, *aridus*, *macilentus.*] — 6. Detto di Autore o d'Opera stentata, o in cui apparisca soverchia e minuta diligenza nello stile o nella maniera; e si dice di componimenti, pitture, sculture, o simili. [Lat. *siccus.*] — 7. Detto di Colui che è troppo misero, o gretto, o sofistico nelle sue operazioni; e si trasporta anche alle operazioni medesime. [Lat. *aridus*, *pumicosus.*] — 8. Dicesi Con piè secco, e vale Con piè asciutto, e fig. Senza esame. — 9. Diresi anche in vece di Seccato nel sign. metaf. di Annojato, Importunato. — 10. Med. Rogna secca: Rogna minuta, che fa pochissima materia. [Lat. *scabies.*] — 11. Belle Arti. Maniere secca dicesi da' pittori e scultori, Quella per cui si fa vedere più di quello che la natura è solita di far vedere nella figura rappresentata; e si dice pure di Colui che dintorna seccamente, cioè senza alcuna morbidezza, le opere sue. — 12. Comm. Cambio secco. V. *Cambio*, §. 8. — 13. Danari secchi, cioè Danari effettivi. — 14. Archi. Muro secco: Muro senza malta.

SECCO. Avv. Seccamente. [Lat. *lenocinio.*]

SECCOMORO. *Sec-có-mo-ro.* Sm. V. A. Bot. V. e dl' *Sicomoro.* — 2. Dicesi Seccomoro falso, una Specie di pinota del genere Melia.

SECCORE. *Sec-có-re.* Sm. Secchità. Lo stesso che Siccità. [Lat. *siccitas.*]

SECCUME. *Sec-cù-me.* Sm. Tutto quello che ha di secco sugli arbori e sulle piante. — 2. Seccumi si dicono anche le frutte che si seccano, come fichi, uve, ec.

SECEDERE. *Se-cè-de-re.* N. ass. uoom. V. L. Ritirarsi, Tirarsi in disparte, Appartarsi. [Lat. *secedere.* Il lat. *secedere* viene da *secus* in disparte, e *cedere* venire, scrivere.]

SECENTISMO. *Se-cen-tis-mo.* Sm. Lett. Maniera di scrivere all'uso degli scrittori del secento.

SECENTISTA. *Se cen-ti-sta.* Add. e sm. Lett. Scrittore del secento, cioè del secolo XVII, lo cui lo stile fu guastato dagli strani concetti e frequenti metafore che s'introdussero, massimamente dal cav. Marini; e dicesi anche Colui che usa un tale stile, che scrive sul gusto di quegli scrittori.

SECENTO. *Se-cèn-to.* Add. numerale com. comp. sinc. di Seicento.—2. In forza di sm. Il secolo ch'è corso dal 1600 al 1700, cioè il secolo decimosettimo. — 3. Fig. Il secento, dicesi di Persona che in fatti e in parole si stimi oltre al convenevole, e che abbia grande apparenza. — 4. Ed in questo senso dicesi Parere il secento, Parere d'essere il secento.

SECESPITA. *Se-cè spi-ta.* Sf. V. L. Arche. Sorta di coltello che servisse ne' sacrifizi degli antichi. Aveva un manico rotondo d'avorio, guernito d'oro e d'argento pei sacrificii agli Dei celesti, e d'ebano per quelli a Plutone. Serviva per iscannare la vittima ed estrarne le interiora. [Lat. *secespita.*]

SECESSIONE. *Se-ces-sió-ne.* Sf. V. L. Partenza, Ritirata. [Lat. *secessio.*] — 2. Milit. Divisione della parte della quale è stata data la fede, il separarsi per discordia dal corpo o dall'esercito di cui si faceva parte dapprima.

SECESSO. *Se-ces-so.* Sm. V. L. Recesso, Ritiro.]Lat. *secessus.*] — 2. Per secesso, posto avverb. Per le seconde vie, Per di sotto, Per da basso, Per le parti inferiori. [Lat. *secessus.*] — 3. Onde Evacuare, Ributtare e simili per secesso, vale Scaricare per la parte del sedere. [Lat. *per secessum alvum exonerare*, *excernere.*] — 4. Cesso, Cacatojo.

SECHIO. *Sé-chi o.* Sm. Bot. Genere di piante indigene dell'isola di Cuba con fiori monoici della monècia monadelfia, famiglia delle cucurbitacee, che si distingue pe' fiori maschi col calice diviso in cinque larinie e la corolla monopetala a cinque lobi e cinque fossette nel lembo, ed i fiori femminei simili ai maschi contenenti ona ovaja sottoposta

agli stessi, le quale chiochiode una grossa bacca monosperma glabra ovvero coverta de morbidi peli. L'unica specie di tal genere, il *Sechium edule*, dagli abitanti di detta isola si coltiva pe' frutti delle grandezza di un novo di oca, i quali adoprano in diversi intingoli.[Lat. *sechium.*]

SECIVO. *Se-ci-vo.* Sm. V. L. Archc. Specie di focaccia che si tagliava colle secespite, ed era adoperata ne' sacrifizii. [Lat. *secium.*]

SECO. *Sé-co.* V. comp. di Se pronome e di Con preposizione, e che si usa con tutti i generi e numeri. Con sé, ed anche Con lei, Con loi, Coo loro. [Lat. *secum.*] — 2. Nel sign. di Coo loi talora se gli aggiunse l' avv. Insieme. — 3. Talore s'accompagna co' nomi Medesimo e Stesso in qualunque genere e numero, e vale lo stesso. [Lat. *secum ipse, secum ipsa, etc.*] — 4. Talora se gli pone davanti la particella Con.— 5. E dicesi anche Con esso seco, Con seco medesimo, Con seco stesso. — 6. Con seco, senz'altro, si usò ancora per esprimere Solo, Da sè. — 7. Per Allato a Vicino a sè. — 8. Fu detto anticamente Sego per Seco in grazia della rima, ma è sconcio da evitarsi.

SECOLARA. *Se-co-là-ra.* Add. e sf. Donna del secolo; opposto a Religiosa.

SECOLARE. *Se-co-là-re.* Add. usato in forza di sm. parlando di persone Quegli che vive al secolo, e non milita sotto veligion claustrale. [Lat. *laicus, secularis.*] — 2. Idiota, Ignorante.

SECOLARE. Add. com. Ciò che appartiene al secolo, o Che deriva dal secolo, o Che si fa di secolo in secolo, nel proprio significato di Tempo. — 2. Onde Giuochi secolari: Festa solenne che celebravasi dai Romani con gran pompa per tre giorni e tre notti al terminare di ogni secolo della fondazione di Roma. — 3. Carme secolare: Componimento in versi che contavasi in Rome nelle cerimonie de' giuochi secolari.—4. Anno secolare: Quello che compie il secolo. — 5. Di secolo, Attenente a secolo nel suo sign. fig. di Mondo o della Vita presente. [Lat. *secularis.*] — 6. Mondano, Profano; contrario di Sacro. [Lat. *profanus.*]

SECOLARESCAMENTE. *Se-co-la-re-sca-mén-te.* Avv. Con modo secolaresco. [Lat. *profane.*]

SECOLARESCO. *Se-co-la-rè-sco.* Add. m. Di secolo, Attenente a secolo, Laico. — 2. Mondano o Profano; contrario di Sacro. [Lat. *profanus.*] — 3. Contrario di Religioso, di Monaco o Monaca.

SECOLARITÀ. *Se-co-la-ri-tà.* Sf. Leg. Appartenenza e Ragione secolaresca.

SECOLARIZZARE. *Se-co-la-riz-zà-re.* Att. Eccl. Sciorre da' voti monastici un religioso o una monaca, Rendere secolaresco, Ridurre al secolare. — 2. E n. pass. Farsi secolare, Ridursi al secolare.

SECOLARIZZATO. *Se-co-la-riz-zà-to.* Add. m. Eccl. Da Secolarizzare.

SECOLARIZZAZIONE. *Se-co-la-riz-za-zió-ne.* Sf. Eccl. Ridocimento di alcuna cosa al secolare.

SECOLETTO. *Se-co-lét-to.* Sm. dim. di Secolo, lo significato d'Età presente; e fu così detto per dispregio.

SECOLO. *Sé-co lo.* Sm. Propriamente Lo spazio di cento anni, ma che fu talvolta anche di novanta, di centodieci e di mille. I Romani chiamavano Secolo natalizio, Il tempo dalla natura prescritto a ciascuno della vita umana; e Secolo civile, Quello che si stabiliva da' sacerdoti per la celebrazione de' giuochi secolari. [Lat. *seculum. Saeculum*, dal celt. gall. *saoghal* età, generazione, vita, esistenza, modo.] — 2. Tempo indeterminato. — 3. Qualsivoglia tempo che sembri di soverchio lungo; e così dicesi ad alcuno: È un secolo che non v'abbiam veduto; È un secolo che v'aspettiamo; per dire: È gran tempo che non v'abbiamo veduto o che v'aspettiamo. — 4. Tutto il processo del tempo. — 5. Età; onde da' poeti si disse Secolo d'oro, d'argento, di ferro, e poeticamente selvaggio ec. — 6. Dicesi Secolo futuro, immortale, santo ec. La vita futura o L'altra vita. — 7. Dicesi Ne' secoli dei secoli, ed è modo scritturale per significare Eternamente, in tutta l'eternità. — 8. Dicesi Secoli più remoti, non solamente per dinotare i secoli di gran lunga trapassati, ma eziandio quelli che verranno gran tempo dopo di noi. — 9. Il mondo e Le cose mondane. [Lat. *seculum, mundus, praesens vita.*] — 10. Cavar del secolo, vale Cavar di cervello, Fare straccolare. — 11. Essere, Uscire o simili fuor del secolo, fig., vale Aver perduto l'intelletto. [Lat. *stupidum, dementem esse.*] — 12. Passare o Uscire di questo secolo, vale Morire.

SECONDA. *Se-cón-da.* Sf. Il secondare. Onde i modi avverb. A seconda, Alla seconda. Alle seconde. — 2. Onde Andare a seconda de' fiumi e simili, vale Seguitar la corrente, o Navigare secondo la corrente dell' acque. [Lat. *secundo flumine navigare.*] — 3. Vale anche Andare per terra, Rasente la corrente del fiume. — 4. Detto di Negozio o checchessia. — 5. Dicesi Andare alla seconda o alle seconde e vale Seguitare altrui per iscoprire i suoi andamenti o altro. — 6. Andare alle seconda, o a seconda ad alcuno, fig., vale Andargli a' versi Compiacerlo. [Lat. *alicui obsequi, obsecundare.*] — 7. Seguire alcuno alla seconda, vale Andargli a verso. — 8. Stare a seconda, vale Secondare. — 9. Mus. Intervallo dissonante di due gradi, in cui il suono fondamentale dissona verso quello che si trova al di sopra di esso, a differenza della Nona che produce l'effetto contrario. La Seconda è di tre specie: Maggiore, Minore ed Eccedente. — 10. Anat. Membrana che avvolge il feto nell'utero; Nome volgare della placenta e delle membrane del feto pigliate in complesso; così dette quasi un secondo parto, perchè escono di corpo alle partorienti, dopo l'uscita del feto. Dicesi anche Secondina e Secondine. [Lat. *secundae, secundarum.*] — 11. Bot. Dicesi de' fiori, e de' rami, nelle piante che li hanno disposti verso di un sol lato. [Lat. *secundiflorae, secundirameae.*]

SECONDAMENTE. *Se-con-da-mén-te.* Avv. Lo stesso che Secondariamente.

SECONDAMENTECHÈ. *Se-con-da-mente ché.* Avv. che scrivesi anche Secondamente che. Come, Secondochè. [Lat. *prout, sicut.*] — 2. Talora gli corrisponde Così.

SECONDANAMENTE. *Se-con da-na-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Secondamente* o *Secondariamente.*

SECONDANI. *Se-con-dà-ni.* Add. e sm. V. L. Milit. Così chiamavansi i soldati della seconda legione romana. [Lat. *secundani.*]

SECONDANTE. *Se-con-dàn-te.* Part. di Secondare. Che seconda.

SECONDARE. *Se-con-dà re.* Att. Venire o Trovarsi in secondo luogo, Esser secondo rispetto ad un altro ch'è primo. — 2. Seguitare, Andar dietro al nel pensare, sì nel parlare, come nel moto e nelle azioni. [Lat. *prosequi.*] — 3. E per metaf. Andare alla seconda, Andare ai versi. [Lat. *obsequi, obsecundare. Obsecundare*, formato da secundum secondo.] — 4. N. ass. nel primo sign. — 5. Proverb. Secondare l'onda corrente, vale Adattarsi ai tempi, Lasciare andare le cose com'elle vanno naturalmente. —6. Mus. Secondare dicesi nella musica, Il Fare il secondo. — 7. Chir. Secondare dicesi L'uscir della placenta o seconda dalla cavità dell'utero e della vagina, il che serve a dar compimento al parto.

SECONDARIAMENTE. *Se-con-da-ria-mén-te.* Avv. Nel secondo luogo. [Lat. *secundo, secundo loco.*]

SECONDARIO. *Se-con-dà-ri-o.* Avv. V. A. V. e di' *Secondariamente.* [Lat. *secundo, deinde, secundario.*]

SECONDARIO. Add. m. Che succede dopo il primo. [Lat. *secundus, secundarius.*] — 2. Astr. Aggiunto di quei pianeti che girano intorno ad altro pianeta; che anche diconsi Pianeti del secondo ordine.

SECONDATO. *Se-con-dà-to.* Add. m. da Secondare.

SECONDIANI. *Se-con-di-à-ni.* St. Eccl. Specie di Eretici, più comunemente detti Valentiniani.

SECONDINA. *Se-con-di-na.* Sf. Anat. comunemente usato nel pl. Lo stesso che Seconda, nel sign. del §. 10.

SECONDISSIMO. *Se-con-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Secondo, nel sign. del §. 3.

SECONDO. *Se-cón-do.* Add. m. Quello che seguita in ordine immediatamente dopo il primo. [Lat. *secundus. Secundus*, da *sequor* io seguo; poichè segue immediatamente il primo.] — 2. Secondario, detto di Cagione e simili. — 3. Favorevole. [Lat. *secundus, prosper.*] — 4. Dicesi Non aver secondo e vale Non aver pari. — 5. Dicesi A null'altro secondo e vale A null'altro inferiore. — 6. Dicesi Non esser simile ad alcuno nè primo nè secondo e vale Non esser nè maggiore nè prossimo. — 7. Dicesi poeticamente L'età seconda e vale La vita immortale. — 8. Dicesi Secondo figliuolo e vale Secondogenito. — 9. Dicesi Seconde mense. V. *Mensa*, §. 2 e 3. — 10. Mat. Dicesi Minuto secondo La sessantesima parte del minuto primo, così di un grado del cerchio, come di un'ora. In forza di sm. Un secondo, e più comunemente nel pl. Secondi talora diconsi assolutamente per Minuti secondi. — 11. Mus. Secondo, Seconde: Epiteto che indica fra due parti o voci eguali le più basse.—12. Chim. Acqua seconda: Nome che si dà a quell'acque forte la quale ha già servito a sciogliere qualche metallo. — 13. Veter. Secondo morso: così diconsi Certi denti del cavallo.

SECONDO. Prep. che serve al quarto caso e vale Conforme. [Lat. *secundum, ex, juxta. Secundum*, e parere de' più,

vien da seguor lo seguo.] — 2. Talora esprime cagione, dipendenza. — 3. In luogo di Quanto.—4. In luogo di Per, in significato di Per quanto comporta l'essere o la qualità di checchessia. [Lat. *ut, pro.*] — 5. Ed in questo sign. talora si disse anche Secondo che. — 6. Per Dopo, Appresso. — 7. Per Come o per in vece di. [Lat. *tanquam, pro.*] — 8. Dicesi Secondo tempo e vale Che s'adatta al tempo. — 9. Dicesi Secondo verità e vale Veramente, Sinceramente.

SECONDO. Avv. Nel secondo luogo, Secondariamente. [Lat. *secundo.*] — 2. Per Secondochè.

SECONDOCHÈ. *Se-con-do-ché.* Avv. che scrivesi anche Secondo che, e vale Conforme e che, Come, Siccome. [Lat. *prout, sicut.*] — 2. Talora il Che si lasciò fuori. — 3. Talora Secondo si pose alla fine del verso, trasportato il Che al principio del verso seguente.— 4. Talora tra Secondo e Che si collocò altra parole. — 5. Talora e Secondochè si fece corrispondere Secondo, in forza di Così. — 6. Invece di Secondo che si trova pure usato Secondo come. — 7. T. delle scuole, ed è il latino *Secundum quid.*

SECONDOGENITO. *Se-con-do-gè-ni-to.* Add. e sm. comp. Figliuolo nato immediatamente dopo il primo; e si dice degli uomini. [Lat. *secundo loco genitus.*]

SECRETA. *Se-cré-ta.* Sf. Eccl. nel sign. di Segreta, §. 3. — 2. Mus. Secreta a vento. Nome che i fabbricatori d'organo piemontesi danno al somiere.

SECRETAMENTE. *Se-cre-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Segretamente.

SECRETANO. *Se-cre-tà-no.* Add. m. V. A. Intrinseco, Confidente. Lo stesso che Segretario. V. e di' *Segretario.*[Lat. *familiaris, intimus, necessarius.*]

SECRETARIA'. *Se-cre-tà-ri-a.* Add. e sf. Lo stesso che Segretaria.

SECRETARIO. *Se-cre-tà-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Segretario. — 2. Quegli che tiene segrete le cose che gli sono confidate.

SECRETIERE. *Se-cre-tiè-re.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Segretiera. V. e di' *Segretario.*

SECRETISSIMO. *Se-cre-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Secreto. Lo stesso che Segretissimo.

SECRETO. *Se-cré-to.* Sm. Lo stesso che Segreto. — 2. L'interno dell'animo. — 3. Porre in secreto, vale Dire ad alcuno qualcosa in credenza. — 4. Al secreto, posto avverb. In segreto, Segretamente.

SECRETO. Add. m. Lo stesso che Segreto. — 2. Occulto, Nascoso. — 3. Agg. ed Ore: Ore secrete, parlando di Chiese, chiamansi Quelle nelle quali gli altri sono usciti e la chiesa non è officiata.

SECRETORE. *Se-cre-tó-re.* Add. e sm. Fisiol. Agente della secrezione.

SECRETORIO. *Se-cre-tò-ri-o.* Add. m. Fisiol. Aggiunto di Que' vasi che servono alla secrezione.

SECREZIONE. *Se-cre-zió-ne.* Sf. Fisiol. Separazione di un nuovo umore dal sangue, la quale si fa per opera di alcune glandole, o delle estremità de' vasi sanguigni. Grecamente Eccrisi. [Lat. *secretio.*]

SECULARE. *Se-cu-là-re.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona. V. A. V. e di' *Secolare.*

SECULARE. Add. com. V. A. V. e di' *Secolare.*

SECULARMENTE. *Se-cu-lar-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Secolarescamente.*

SECULO. *Sè-cu-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Secolo.*

SECURAMENTE. *Se-cu-ra-mén-te.* Avv. Lo stesso che Sicuramente.—2. E Securamente che per Certo che.

SECURAMENTO. *Se-cu-ra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Sicurezza.*

SECURANZA. *Se-cu-rán-za.* Sf. V. A. V. e di' *Sicurança.* [Lat. *securitas.*] — 2. Baldanza, Ardire.

SECURARE. *Se-cu-rà-re.* Att. V. A. o piuttosto poet. Far sicuro. Render sicuro. [Lat. *securum reddere.*]— 2. E ass. e pass.

SECURE. *Se-cù-re.* Sf. V. L. e poet. V. e di' *Scure.*

SECURIDACA. *Se-cu-ri-da-ca.* Sf. Bot. Genere di piante dicotiledoni, e' fiori completi polipetali irregolari, della diadelfia ottandria, famiglia delle poligalee, caratterizzate da un calice caduco colorato di cinque sepali, i due interni petaloidei, dalle corolle di cinque petali attaccati per la base al tubo degli stami, il più grande ripiegato in modo da coprire gli organi della generazione, e da un frutto bislungo, schiacciato, membranoso che non si apre da per sè, terminato da un'ala, e contenente una sola cella. [Lat. *securidaca. Securidaca*, dal lat. *securis* scure: e ciò per la forma del seme.

SECURIDACA. Add. m. Bot. Aggiunto di una Specie del genere Coronilla, che alcuni autori avevano voluto stabilire qual nuovo genere col nome di Securidaca coronilla; ma non è da tutti i recenti botanici riconosciuto.

SECURINEGA. *Se-cu-ri-ne-ga.* Sf. Bot. Genere di piante dicotiledoni, della diocesi pentandria, famiglia delle euforbiacee, i caratteri del quale sono: fiori dieci, ne' maschi un calice con cinque divisioni, senza corolla, cinque stami opposti, untti nella base e cinque glandole che formano un orlo intorno il rudimento dell'ovario; ne'fiori femminei un calice con quattro o sei divisioni ripiegate, un ovario a tre celle, ciascuna con due ovoli, cosicchè il frutto è tricocco. Contiene una specie ed è la Securinega duriuscula, originaria dell'Isole di Francia; così detta per la qualità del suo legno. [Lat. *securinega.*]

SECURISSIMAMENTE. *Se-cu-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Securamente. Lo stesso che Sicurissimamente.

SECURITA'. *Se-cu-ri-tà.* Sf. Lo stesso che Sicurità.

SECURO. *Se-cù-ro.* Add. m. V. per lo più poetica. Lo stesso che Sicuro. [*Securus*, da *se* in luogo di *seorsim* separatamente, e *curo* io ho cura: ed è ciò ch'è posto separatamente per averne cura speciale. Altri forse dall'ebr. *sicor* chiudere.] — 2. A securo, posto avverb. In sicurezza.

SECURTA'. *Se-cur-tà.* Sf. sinc. di Securità. Lo stesso che Sicurità.

SECUTORE. *Se-cu-tó-re.* Add. e sm. V. L. e A. V. e di' *Seguitatore.* [Lat. *secutor.*] — 2. Archeol. Secutori: Specie di Gladiatori armati di spada, di scudo e di elmo; così detti perchè seguivano i retiarii. Così dicevansi anche que' Gladiatori che prendevano il posto degli uccisi: onore che traevasi a sua sorte.

SECUZIONE. *Se-cu-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Esecuzione.* [Lat. *executio.*]

SED. Particella condizionale, talora usata in vece di Se in concorso di vocale.

SEDANINA. *Se-da-ni-na.* Add. fem. Bot. Erba sedanina dicesi L'appio palustre. — 2. Sedanine di acque dicesi il *Sium* colle sue specie. Lo stesso che Gorgoleatro.

SEDANO. *Sè-da-no.* Sm. Bot. Pianta che ha la radice a fittone, fibrosa, oscurorossa ei di fuori, bianca internamente; lo stelo nodoso, grosso, striato; le foglie pennate, o bipennate; le foglioline cuneiformi, incise, larghe, lisce; i fiori per lo più ascellari, bianchi, e ombrella quasi sessile, ordinariamente senza involucro. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena ne' luoghi umidi. Coltivata negli orti per uso delle cucine perde le sue qualità acre, e la sua radice ingrossata e imbiancata mangiasi cruda e cotta in diverse maniere. Avvene parecchie varietà dei pari stimate, massimamente quelle ch'è assai diffusa in Germania. Questa radice era pure usata in medicina come aperitiva. In Roma e in Lombardia volgarmente chiamasi Sellero, in Napoli Accio. [Lat. *apium graveolens Lin.* Da *sellero*, e questo dal ted. *selleria*, in ingl. *celery*, in magher. *zeller*, in inved. *sellori* sedano.] — 2. Dicesi Sedano di montagna Una pianta che nasce negli Appennini, ed ha l'odore del sedano. [Lat. *ligusticum levisticum.*]

SEDANTE. *Se-dàn-te.* Part. di Sedare. Che sede. Usato per lo più come aggiunto di cimedia.

SEDARE. *Se-dà-re.* Att. V. L. Quietare, Calmare. Placare [Lat. *sedare.*]

SEDATAMENTE. *Se-da-ta-mén-te.* Avv. V. L. Quietamente. [Lat. *sedate.*]

SEDATIVO. *Se-da-ti-vo.* Add. e sm. Terap. Nome dato a tutti gli agenti farmaceutici che moderano e reliquano l'azione organica; detti anche Calmanti, Sedanti. [Lat. *sedativus, sedans.*]

SEDATO. *Se-dà-to.* Add. m. da Sedare. V. L. Calmato. [Lat. *sedatus.*]

SEDATORE. *Se-da-tó-re.* Verb. m. di Sedare. Che sede.

SEDATRICE. *Se-da-trì-ce.* Verb. f. di Sedare. Colei che seda, che acquieta.

SEDE. *Sè-de.* Sf. Arcese per sedervi sopra; altrimenti Sedia. [Lat. *sedes.* In celt. gall. *saide* e *seud*, sede, *seidhir* sedia, *suidheagar* sedile, e *sit* sedere. Indi il lat. *sedere, sedes* etc. In ingl. *seat* sede. In ted. *sitz* sede, *sitzen* ovvero *sich setzen* sedere. In illir. *sjedisete* sedia, *sidjeti* sedere.] — 2. Per metaf. Sede del fuoco, La regione del fuoco; Sede del male, Il seggio, il nido dove si trova il male, ec. [Lat. *sedes, regio.*] — 3. Leg. Classe o Ordine de' chiamati, per disposizione testamentaria, ad una successione in cui si stabiliscono sostituzioni. — 4. Eccl. Santa Sede, Apostolica Sede, chiamasi la Chiesa romana: Sede vacante chiamasi un Vescovado privo del vescovo. Dicesi specialmente della Sede Papale,

e si estende anche alle obazie e simili. Essa incomincia dal giorno della morte, traslazione, rinuncia o deposizione del vescovo, e dura fin tanto che non sieno spedite e prescritte al Capitolo le lettere apostoliche del nuovo prelato promosso o confermato.

SEDECI. *Sè-de-ci.* Add. numerale com. indecl. V. e di' *Sedici.*

SEDECIMO. *Se-dè-ci-mo.* Add. numerale ordinativo di Sedici. V. A. V. e di' *Sestodecimo* o *Decimosesto.*

SEDENTARIO. *Se-den-tà-ri-o.* Add. m. Aggiunto per lo più di Vita, e dicesi propriamente di Chi siede molto, e poco s'adopra negli esercizi del corpo.

SEDENTE. *Se-dèn-te.* Part. di Sedere. Che siede. [Lat. *sedens.*] — 2. Bot. Dicesi nel sign. stesso di Sessile.

SEDERE. *Se-dé-re.* N. ass. e pass. anom. Verbo, in alcune delle voci del quale si usano ancora le desinenze dell'antico, ora disusato, Seggere. Proprio degli uomini e d'alcuni animali quadrupedi; e vale Riposarsi, posando le natiche su qualche cosa. [Lat. *sedere.*] — 2. Stare semplicemente, Dimorare, Esser collocato. [Lat. *manere, residere.*] — 3. E detto di Paese per dimotare la sua positura. — 4. Consistere, Stare, Esser riposto, al modo latino. — 5. Regnare; e si dice più comunemente dei Papi. [Lat. *sedere.*] — 6. Risedere, Esser di magistrato. — 7. Dicesi Dar da sedere e vale Dare altrui comodità di sedere. — 8. Dicesi Mettere a sedere, e fig., vale Deporre altrui di carica o simili. — 9. Dicesi Porsi a sedere, e fig., vale Prender quiete. [Lat. *quiescere.*] — 10. E Porre alcuno a sedere, fig., vale Levarlo di carica. — 11. Dicesi Sedere a banco, e banco, al banco, Sedere giudice, giudicatore, ec. e valgono Rendere ragione. — 12. E Sedere o banco, vale Esercitare l'officio di banchiere. — 13. A gambe larghe, dicesi di Chi vive spensierato e in pigrizia. — 14. A mensa, vale Stare a tavola. [Lat. *mensae assidere.*] — 15. A sedenco, vale Sedere in luogo eminente, e superiore agli altri, quasi per giudicare, decidere o comandare. — 16. E fig. §. 2. — 17. Bene, vale Affarsi, Convenire, Stare e pennello. — 18. In su le ruote, fig., vale Essere nel maggior colmo delle fortune. — 19. In sulle calcagna, sulle calcagna, vale Porsi o Stare coccolone, Accoccolarsi. — 20. Pro tribunali, pro tribunale; e anticamente per tribunale, vale Stare in luogo eminente; ed è proprio de' giudici, quando rendono ragione. [Lat. *sedere pro tribunali.*] — 21. Proverb. Chi ben siede, mal pensa, vale La troppa comodità induce altrui a male cogitazioni. [Lat. *felicitas ogentes, mala cogitant.*] — 22. Chi siede in piano non cade o simile, vale Non conviene arrischiarsi se non si vogliono pericoli.

SEDERE. Sm. Il sedere, e il luogo dove si siede. [Lat. *sessio, sedes.*] — 2. Podice, Culo, Natiche. [Lat. *nates, sedes.*] — 3. E Porre il sedere in un luogo, vale Porvisi e sedere, Sedervi.

SEDERINO. *Se-de-ri-no.* Sm. Terzo ponto di dentro alle casse de' legni a due luoghi, il quale è mastichetto, per poterlo alzare ed abbassare.

SEDIA. *Sè-di-a.* Sf. Arnese o più legge da sedervi sopra. [Lat. *sedes.*] — 2. Residenza de' Principi o Possesso del principato; Trono. E parlando di Pontefici dicesi anche Sedia Apostolica, Sedia Pontificia. Onde Rimettere la sedia, vale Rimettere in trono. [Lat. *sedes, thronus.*] — 3. Sedia apostolica vale anche La Curia romana o la Corte pontificia. — 4. Residenza di maestrati, Luogo dove tengon ragione. — 5. Residenza de' vescovi. — 6. Il luogo più proprio e per appunto ove si trovi ben collocata alcuna cosa o si trattenga checchessia o chicchessia. [Lat. *sedes.*] — 7. Luogo di beatitudine nel cielo. — 8. Così chiamano i carrozzieri Qualunque legno da viaggiare; ma più comunemente intendesi quello a due posti a ad uno ed a due ruote; comunemente Sedia da posta. — 9. Bussola, Seggetta. — 10. Arche. Sedia curule. V. *Curule.* §. I.

SEDIADORO. *Se-dia-dò-ro.* Add. com comp. indecl. Che siede sopra una sedia d'oro o dorata. V. poet. detto dell'Aurora.

SEDICESIMO. *Se-di-cé-si-mo.* Add. m. numerale, ordinativo di Sedici. Lo stesso che Sedecimo, Decimosesto. [Lat. *sextusdecimus.*]

SEDICI. *Sè-di-ci.* Add. numerale com. indecl. composto di Sei e dieci. [Lat. *sexdecim, sedecim.*] — 2. Per Sestodecimo.

SEDICIANGOLARE. *Se-di-ci-an-go-là-re.* Add. com. comp. Di sedici angoli, Che ha sedici angoli.

SEDILE. *Se-di-le.* Sm. Sedia rozza e senz'artificio. [Lat. *sedile.*] — 2. Nel num. dei più Sedili diconsi Quei sostegni, sopra i quali si posano le botti. — 3. Archi. Sedili: Quei luoghi dove gli architetti fanno posare le teste e gli spigoli degli archi.

SEDIMENTO. *Se-di-mén-to.* Sm. V. L. Deposito formato da certi liquidi nel fondo de' vasi che li contengono, quando si lasciano in riposo. [Lat. *sedimentum.*] — 2. Chim. Deposito formato dalla precipitazione di alcune delle sostanze tenute in dissoluzione, o solamente in sospensione in un liquido. — 3. Med. Sedimento dell'orina: Deposito che si forma al fondo del vaso secondochè l'acqua si raffredda. Il suo colore e le sue natura variano moltissimo, e se ne fa qualche conto per rispetto all'indole delle malattie.

SEDIMENTOSO. *Se-di-men-tó-so.* Add. m. Che fa sedimento. [Lat. *subsidens.*]

SEDIO. *Sè-di-o.* Sm. pl. Sedili o Sedi m., e ant. Sedlore fem. V. A. V. e di' *Sedia.* — 2. Per metaf. Residenza o Luogo dove principalmente risiede o dimora checchessia. [Lat. *sedes.*]

SEDITORE. *Se-di-tó-re.* Verb. m. di Sedere. Colui che siede; ma dicesi nel pl. di Coloro che seggono con altri, e per lo più a mensa. [Lat. *sessor, assessor.*]

SEDITRICE. *Se-di-trì-ce.* Verb. f. di Sedere.

SEDIUOLA. *Se-di-uò-la.* Sf. dim. di Sedia.

SEDIZIONE. *Se-di-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Sollevamento popolare, Ribellione contro la legittima potestà. [Lat. *seditio. Seditio, da se per seorsim, ed itio l'andare.* lo gall. *saoth* turbamento, trevaglio, pena; *eiadhan* stato di confusione; *eith* subito assalto, attentato, urto.] — 2. Per metaf. Affaticamento, Sconvolgimento, Scompiglio, e dicesi del corpo umano.

SEDIZIOSAMENTE. *Se-di-zio-sa-mén-te.* Avv. Con sedizione, Tumultuosamente, In modo da destare sedizione.

SEDIZIOSISSIMO. *Se-di-zio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Sedizioso.

SEDIZIOSO. *Se-di-zió-so.* Add. m. Che induce sedizione, Che cagiona sedizioni Vago di sedizione. [Lat. *seditiosus.*] — 2. Scandaloso. — 3. Ed in forza di sm. nel primo sign.

SEDO. *Sè-do.* Sm. Bot. Genere di piante della decandria pentaginia di Linneo, e della famiglia delle sedoidee, che ha per caratteri: calice a cinque o sei divisioni, cinque o sei petali muniti di squame nettarifere alla base, cinque, sei o più germi, ed altrettante capsule separate follicolari polisperme co' semi attaccati alla sutura di esse. [Lat. *sedum. Sedum*, perchè *dolores sedat*, giusta l'opinion degli antichi.] — 2. Dicesi Sedo fabaria il taletto o Favagello, la Fabe crassa officinale, volgarmente detta Erba da rassettare o da falegname, perchè le sue foglie ridotte in polpa si adoperano come emollienti e godon fama presso il volgo di affrettare le guarigione de' tagli. [Lat. *sedum telephium Lin.*] — 3. Dicesi Sedo acre il Sempreviro minimo officinale, volgarmente Vermicolare ardente: Specie che nasce su i muri ne' luoghi ombrosi e fra i muschi. Tutte le sue parti hanno sapore acre e pungente, e lasciano nella bocca, masticate un istante, certa impressione cocente spiacevolissima che continua per alcun tempo. Il succo della sue foglie e degli steli è fortemente emetico e purgante in picciole dose; in maggiore è velenoso.

SEDOIDEE. *Se-do-i-dè-e.* Sf. Bot. Famiglia di piante dicotiledoni con fiori regolari polipetali, co' petali attaccati alla base del calice infero divisi sino alla base; stami in numero eguale o doppio de' petali; molti germi eguali in numero ai petali, con squame ghiandoliformi alla base esterna di essi; altrettante capsule uniloculari a molti semi co'margini della valve seminifere. Il fusto di tali piante è per lo più erbaceo con foglie opposte o alterne e succulenti. Così denominate da Ventenat; che corrispondono alle Crassulacee di Linneo, ed alle Sempravive di Jussieu. [Lat. *eadem.*]

SEDOTTO. *Se-dòt-to.* Add. m. da Sedorre. Indotto al male. [Lat. *seductus.*]

SEDUCENTE. *Se-du-cèn-te.* Part. di Seducere e di Sedurre. Che seduce. [Lat. *seducens, decipiens.*]

SEDUCERE. *Se-du-ce-re.* Att. anom. V. A. e L. V. e di' *Sedurre.* [Lat. *seducere.*]

SEDUCIBILE. *Se-du-ci-bi-le.* Add. com. Soggetto a seduzione, Che può sedursi.

SEDUCIMENTO. *Se-du-ci-mén-to.* Sm. Lo stesso che Seduzione. [Lat. *seductio, proditio.*]

SEDUCITORE. *Se-du-ci-tó-re.* Verb. m. di Seducere. V. A. V. e di' *Seduttore.*

SEDUCITRICE. *Se-du-ci-trì-ce.* Verb. f. di Seducere. V. e di' *Seduttrice.*

SEDULITÀ. *Se-du-li-tà.* Sf. V. L. Diligenza, Accuratezza. [Lat. *sedulitas.*]

SEDURRE. *Se-dur-re.* Att. anom. sinc. di Seducere. Distorre altrui con inganno dal bene, o tirarlo al male. [Lat. *se-*

ducere, in fraudem inducere. Seducere, da *se* per *seorsim* separatamente, in disparte, e *ducere* condurre.]

SEDUTO. *Se-dù-to.* Add. m. da Sedere. — 2. Ed a guisa di sm. per Colui che ebbe un magistrato; da Sedere, nel significato del §. 6.

SEDUTTO. *Se-dùt-to.* Add. m. da Sedurre. V. e di' *Sedotto.*

SEDUTTORE. *Se-dut-tó-re.* Verb. m. di Sedurre. Che seduce. [Lat. *seductor.*]

SEDUTTORIO. *Se-dut-tò-ri-o.* Add. m. Che seduce, Seducente; e dicesi più propriamente di cosa.

SEDUTTRICE. *Se-dut-trì-ce.* Verb. f. di Sedurre. Che seduce. [Lat. *seducens.*]

SEDUZIONE. *Se-du-zi-ó-ne.* Sf. Il sedurre, Inducimento a mal fare con inganno. [Lat. *seductio.*] — 2. Anticamente per Sedizione.

SEFERTALLO. *Se-fer-tàl-lo.* Sm. Metrol. Misura di capacità da grano, usata in Dalmazia, quattro delle quali fanno una quarta dalmatina. Sefertalli due a nove sedicesimi equivalgono ad uno staio veneto. Il Sefertallo dividesi in due polonacchi, ed il polonacco in nove oche.

SEGA. *Sé-ga.* Sf. Ar. Mes. Stromento per lo più di ferro dentato, fermo in un telajo di legno, col quale si dividono i legni, e simili. [Lat. *serra.* In ted. *säge*, in lated. *säg*, in oland. *saag*, in ingl. *saw*, in sass. *saga* segr.] — 2. Dicesi Sega da pietre uno Stromento simile alla sega da legno, ma senza denti, fatto di lamiera di ferro, grossa, sottile, lunga e corta, e proporzione delle pietre che debbono segarsi. Alle pietre dure s'adopera con ismeriglio, e alle tenere con l'arena. — 3. Dicesi Sega da volgere una Sega stretta, la quale con facilità segando, si volta in giro, o altrimenti. — 4. Dicesi Sega grande Quella che adoperano i marangoni e segatori per recidere i legnami grossi, e dattandogli sopra le pietiche. — 5. Chir. Stromento che serve a segare le ossa nell'amputazione degli arti. È composto di tre pezzi, l'elice, il manico e la foglietta. — 6. St. Ant. Specie di supplizio usato presso gli Orientali, e dopo Caligola anche presso i Romani. — 7. Filol. Sorta d'imposizione. [Dall'or. *segud* imposizione, tributo. In ebr. *segula* peculio.] — 8. Milit. Nome di un ordinanza di battaglia presso i Romani, colla quale puntando i più valorosi contro il nemico vincente, ne arrestavano l'impeto, e davano tempo ai rotti di riordinarsi. Era per lo più formata di più cunei insieme congiunti. Quest'ordinanza venne dagl'Italiani imitata nei secoli XV e XVI. Il Giamboni la chiama Serraglio. [In ebr. *segor* serraglio, chiusa; la qual voce corrisponde alla espressione del Giamboni.] — 9. Marin. In marineria dicesi anche Posta per tutto.

SEGABILE. *Se-gà-bi-le.* Add. com. Atto a esser segato. [Lat. *sectilis.*] — 2. Atto a segare, Che ha virtù di segare. V. A.

SEGACE. *Se-gà-ce.* Add. com. V. A. V. e di' *Sagace.*

SEGACEMENTE. *Se-ga-ce-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Sagacemente.*

SEGACITA'. *Se-ga-ci-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Sagacità.*

SEGALA. *Sé-ga-la.* Sf. Bot. V. e di' *Segale.*

SEGALE. *Sé-ga-le.* Sf. Bot. Genere di piante delle triandria diginia, famiglie delle graminee, che ha per caratteri: calice a due glume diritte acuminate, lineari, biflore, più brevi de' fiori, questi a due bolle, la interna mutica, l'esterna terminata da lunga resta ciliata ne' margini, un seme bislungo libero, e l'infiorescenza spicata. [Lat. *secale.* Il gr. *secale* viene dal celt. brett. *segal*, in gali. *seagall*, che vale il medesimo. In illir. *herz.*] — 2. La specie più ovvia di questo genere è la Segale comune, Specie che si coltiva nelle massime parte di Europa nelle regioni fredde, e sopra i monti, e dopo il frumento è il cereale più giovevole all'uomo. Questa biada è più minuta, più lunga e di color più fosco che il grano. La si adopera sola o mista col frumento o col maiz per comporne pane, meno nutritivo di quello di frumento, e di sapore non aggradevole a tutti, ma rinfrescante e lassativo. La sua farina serve a comporre cataplasmi emollienti: differisce dalla farina del grano perchè è sprovveduta di materia glutinosa, contiene poca amido e molta materia estrattiva. Dicesi anche Segale o Segala assolutamente. [Lat. *secale cereale.*] — 3. Dicesi Segale cornuta la Specie stessa quando patisce il nome segalino, che è una malattia consistente nell'eccessiva tumefazione de' semi; allora questi si fanno un po' ricurvi, d'un nero violetto all'esterno, d'un bianco eporeo da dentro, hanno tessuto sodo e resistente, facile ad esser spezzato, d'odore sgradevole, di sapore mordace, V'unisci che sia una degenerazione dell'ovario non fecondato a cagione di un fungo che lo ricopre. Reputasi pianta velenosa, ma è usata in medicina. [Lat. *secale cornutum.*] — 4. Nome ancora di una Pianta comune ne' prati lungo i ruscelli, le quale ha i colmi diritti, articolati, frondosi, alti circa un braccio, pelosi, alquanto bianchi; le foglie pelose, colonose nella guaina; i fiori a pannocchie terminanti, pelosa, molle, bianca, mescolata di violetto ed di rosso. Fiorisce nel Giugno, ed è comune ne' prati lungo i ruscelli, ec. [Lat. *holcus lanatus Lin.*] — 5. Dicesi Segale bastarda Una specie del genere *Bromus*, le fioriture del quale è una pannocchia colle spighette bislunghe, schiacciate con circa otto fiori nudi, le inppe terminate da reste flessuose più corte di quelle, e le foglie pelosette. [Lat. *bromus secalinus.*]

SEGALIGNO. *Se-ga-li-gno.* Add. m. Propriamente dicesi di Ciò che è dell'indole, della natura o della materia della segale; come Pane segaligno, Pianta segaligna, Umore segaligno ec. — 2. Fig. Parlandosi di persona dicesi di Chi è di complessione aduata, Non atto a ingrassare, Secco, Asciutto e come di color di segale. [Lat. *macer.*]

SEGALONE. *Se-ga-ló-ne.* Sm. Zool. Specie di uccello dell'ordine de' palmipedi, del genere *mergus*, detto anche Mergo o Merangone, dall'avere il rostro che rassomiglia ad una sega. [Lat. *mergus longirostor.*]

SEGAMENTO. *Se-ga-mén-to.* Sm. Il segare. [Lat. *sectio.*] — 2. Intersezione, Intersecazione.

SEGANTE. *Se-gàn-te.* Part. di Segare. Che sega. [Lat. *secans.*] — 2. Geom. Linea segante o La segante in forza di sf. Linea che ne taglia un'altra o che la divide in due parti. In trigonometria significa una linea retta, tirata dal centro del cerchio, la quale tagliando la circonferenza è prolungata sino a che incontra una tangente al medesimo cerchio.

SEGARE. *Se-gà-re.* Att. e n. Propriamente Recider con sega. [Lat. *secare*, *serrare*] — 2. Per simil. Tagliare in due una cosa con checchessia. — 3. Tagliare semplicemente. [Lat. *secare*, *caedere*, *amputare.*] — 4. Tagliar l'erba con la falce fienaja. — 5. Tagliare le biade. [Lat. *messem metere*, *segetem resecare.*] — 6. Tagliare il corpo, per quel supplizio usato presso i Romani. — 7. Incrociare, Intersecare, detto di linee o simili. — 8. Il camminar delle navi sopra l'acqua, Solcare. [Lat. *secare.*] — 9. Parlando di affreschi, Segare un muro, vale Tagliarlo intorno ad una pittura, ed allacciarlo ingegnosamente per portarlo in altro luogo; e questa tal pittura dicesi Segata del muro.

SEGASTOPPIA. *Se-ga-stóp-pi-a.* Add. e sf. comp. V. Bassa e disprezz. Contadina o Villana che sega le stoppie.

SEGATICCIO. *Se-ga-tic-cio.* Add. m. Propriamente Ciò che proviene dal segare; come Legna segaticcia, Erba, Paglia segaticcia ec.; ma dicesi anche di Ciò ch'è buono a acconcio per esser segato; detto di legname. [Lat. *sectilis, sectilius.*]

SEGATO. *Se-gà-to.* Add. m. da Segare. Reciso, Tagliato. [Lat. *sectus.*] — 2. Mietuto, detto di biada; Tagliato, detto di erba. — 3. Intersecato.

SEGATORE. *Se-ga-tó-re.* Verb. m. di Segare. Ar. Mes. Che sega; ed in forza di sm. dicesi di Chi sega il legname, le biade, il fieno ec. [Lat. *sector.*] — 2. Dicesi pure di Chi sega il marmo. — 3. Zool. Dicesi di Uccello di piede palmato, di becco e cono, e di mandibole dentellate e forma di sega; la mandibola superiore è corredata in punta di un'unghetta ricurva. — 3. Marin. Segatori diconsi i Fondi mal sicuri, dove sono molti scogli, nei quali restano tagliate le gomene, se vi si getta l'ancora.

SEGATRICE. *Se-ga-trì-ce.* Verb. f. di Segare. Che sega; ma dicesi per lo più di tigname.

SEGATURA. *Se-ga-tù-ra.* Sf. L'azione del segare, e L'effetto di tale azione. — 2. Quelle parte del legno che ridotta quasi in polvere casca in terra in segando. [Lat. *scobs.*] — 3. La Fenaura e Divisione che fa la sega; ed anche Quelle parte ove la cosa è segata. [Lat. *serrutura.*] — 4. Agr. Mietitura. [Lat. *messis.*] — 5. Il tempo nel quale si sega o si miete; come Serbare il vino alla segatura. [Lat. *messis, tempus messis.*]

SEGAVENE. *Se-ga-vé-ne.* Add. e sm. comp. Indecl. Dicesi di persona che tiranneggia altrui a proprio interesse, e cerca sempre il suo vantaggio. [Lat. *hirudo.*]

SEGAVENI. *Se-ga-vé-ni.* Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che Segavene.

SEGGENTE. *Seg-gèn-te.* Part. di Sedere. Che siede. V. e di' *Sedante.*

SEGGENZA. *Seg-gèn-za.* Sf. V. poco usata. Seggio, Sedile.

SEGGETTA. *Seg-gét-ta.* Sf. Seggiola portatile con due stanghe. [Lat. *sella gestatoria.*] — 2. Sorta di sedia per uso di andar del corpo. — 3. Piccola sedia

semplicemente; ma lo questo signif. è fuor d'uso.

SEGGETTIERE. *Seg-get-tiè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che porta la seggetta; detto anche Portantino.

SEGGETTINA. *Seg-get-ti-na.* Sf. dim. di Seggetta. Seggetta piccola. [Lat. *sellula.*] — 2. Sorta di piccola sedia per uso di seder del corpo.

SEGGIA. *Sèg-gia.* Sf. V. A. V. e di' *Sedia.* [I più da *sedio*, come meriggio da *meridies*, veggio da vedo, raggio da radius ec. In turco sega seggiola.] — 2. Fu detto anticamente Far lunga seggia per Far lunga dimora, Trattenersi molto.

SEGGIENTE. *Seg-gièn-te.* Part. di Sedere. V. e di' *Sedente.*

SEGGIO. *Sèg-gio.* Sm. Pl. Seggi m., e anticamente Seggiora fem. Sedia in tutti i suoi significati, ma è più del verso che della prosa, se non si parla di Seggio reale, episcopale e simili. [Lat. *sedes.*] — 2. Dicesi fig. delle Piante, per Terreno, Condizione di terra ch'esse amano o rifiutano.

SEGGIOLA. *Sèg-gio-la.* Sf. Ar. Mes. Arnese da sedervi sopra. Essa componesi della spalliera, del sedere e de' piedi; quando ha dove poggiare le braccia dicesi A bracciuoli. Per lo più il sedere è coperto di paglia torta e intrecciata, o di canne intrecciate a grate; Il rimanente è di legno. [Lat. *sedes*, *sellula*, *sellu.*] — 2. Seggetta, Bonsola, Portantina. — 3. Così diciamo anche a Quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti, per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti Grondi. — 4. Così chiamano gli scarpellini Il cavo che si fa nella pietra che dee sostenere una lapida di sepoltura, il chiusino d'una fogna, e simili.

SEGGIOLACCIA. *Seg-gio-làc-cia.* Sf. pegg. di Seggiola.

SEGGIOLINA. *Seg-gio-li-na.* Sf. dim. di Seggiola. Piccola seggiola. [Lat. *sellula.*]

SEGGIOLINO. *Seg-gio-li-no.* Sm. dim. di Seggiolo. Lo stesso che Seggiolina.

SEGGIOLO. *Seg-gio-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Seggiolo.*

SEGGIOLONE. *Seg-gio-ló-ne.* Sm. accr. di Seggiola. Seggiola grande, e per lo più a bracciuoli. [Lat. *sella major.*]

SEGHETTA. *Se-ghèt-ta.* Sf. dim. di Sega. [Lat. *serra minor.*] — 2. Filol. Seghetta dicevasi ancora anticamente ad un Modo di acconciarsi i capelli delle donne. — 3. Veter. Strumento che si pone in bocca a' cavalli per meglio frenarli, ed è formato da no s-micerchio di ferro concavo e denticellato a guisa di sega. [In fr. *eignette.*]

SEGHETTATO. *Se-ghet-tà-to.* Add. m. Bot. Rioltagliato a simiglitudine della sega. Onde Calice seghettato, dicesi Quello i cui denti sono fatti a guisa di sega, cioè incisi nel contorno, come nel lino seghettato; Foglia seghettata, Quella il cui contorno è guernito di piccole punte o denti rivolti verso la cima della foglia; Foglia doppiamente seghettata, o riseghettata, Quella che nel suo contorno è munita di due sorta di dentature, l'une delle quali più piccola dall'altra e sovrapposte le une sulle altre; Foglia seghettata finamente o serrulata, se è seghettata, me coi denti più aguzzi e più esattamente disposti; Foglia seghettata all'indietro, quando i suoi denti, anzi che guardare l'estremità, sono rivolti verso il picciuolo.

SEGMENTO. *Seg-mèn-to.* Sm. V. e di' *Semmento.*

SEGNACASO. *Se-gna-cà-so.* Sm. comp. Gram. Parola monosillaba indeclinabile, ritrovata per supplire al difetto d'alcuni casi.

SEGNACCENTO. *Se-gnac-cèn-to.* Sm. comp. Gram. Piccolo *frego* che segna l'accento.

SEGNACOLO. *Se-gnà-co lo.* Sm. V. L. Segno, Contrassegno. [Lat. *signaculum.*]

SEGNALANZA. *Se-gna-làn-za.* Sf. ast. di Segnalato. V. A. V. e di' *Eccellenza.* [Lat. *strenuitas*, *praestantia.*]

SEGNALARE. *Se-gna-là-re.* Att. Rendere famoso, Far segnalato. [Lat. *celebrare.*] — 2. N. pass. Rendersi illustre, segnalato. [Lat. *gloriam* vel *famam adipisci.*] — 3. Marin. Segnalare un passo, un canale, vale Piantare de' segnali in varii luoghi per mostrare il passaggio od i pericoli che bisogna schivare.

SEGNALATAMENTE. *Se-gna-la-ta-mèn-te.* Avv. Principalmente, Particolarmente, Propriamente. [Lat. *potissimum*, *praecipue.*] — 2. Segnatamente, Espressamente, ma è poco usato.

SEGNALATISSIMO. *Se-gna-la-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Segnalato.

SEGNALATO. *Se-gna-là-to.* Add. m. da Segnalare. Egregio, Illustre, Nobile, Eccellente. [Lat. *insignis*, *eximius.*] — 2. E detto di Persone. — 3. Contrassegnato semplicemente, che meglio dicesi Segnato.

SEGNALE. *Se-gnà-le.* Sm. Segno, Contrassegno. [Lat. *signum*, *nota.*] — 2. Onde Dar segnale, vale Dar segno. — 3. E Dare femminili segnale, poeticamente, vale Sembrar femmine. — 4. Far segnale, vale Far segno. — 5. Per tal segnale, posto avverb. In modo, Sì fattamente. — 6. Augurio. — 7. Arme, Insegna. — 8 Med. L'orina, che anche si dice Segno. — 9 Astr. Uno de' segni del zodiaco. — 10. Milit. Segnali diconsi gli Avvisi o Segni dati o fatti a gente lontana. — 11. Marin. Nome che si dà ad un Pezzo di legno, di sughero, o altro accomodato ad una fune, che galleggia su l'acqua nel luogo dove si è affondata un'ancora, e serve a mostrare il luogo dov'essa si trova: servono anche tali segni e mostrare il luogo di alcuni scogli, pali, o altri rischi nel mare. — 12. Istruzioni che si danno sul mare con alcun segno distintivo. V'hanno due specie di segnali; generali e particolari, I generali riguardano gli ordini di battaglia, di marcia, d'ancoramento e di viaggio; I particolari, i voleri del comandante per tutti i capitani di ciascun naviglio, e reciprocamente gli avvisi che questi danno ad esso. A tal fine si servono di padiglioni di diversi colori, di fiammole, e simili: ottotempo, di cannoni, petrieri, razzi, fanali e fuochi: in tempo di fitta nebbia si usano trombe, moschetterie, petrieri e cannoni.

SEGNALETTO. *Se-gna-lèt-to.* Sm. dim. di Segnale. [Lat. *notula.*]

SEGNALUZZO. *Se-gna-luz-zo.* Sm. dim. di Segnale. Lo stesso che Segnaletto.

SEGNARE. *Segnà-re.* Att. Far qualche segno per riconoscere, per ritrovare e simili. [Lat. *signare.*] — 2. Firmare, Sottoscrivere. — 3. Notare le misure di qualunque sorta, contrassegnandole per giuste con piombo, fuoco o simili. [Lat. *signare*, *notare.*] — 4. Fig. Dimostrare per qualunque segno, Far conoscere per via di qualche indizio o contrassegno. — 5. Onde Segnare alcuno di qualche appellazione o simile, vale Accoccargliela; e non si direbbe che la mala parte. — 6. Dar la benedizione, Far segno di croce. [Lat. *benedicere*, *benedictionem impertiri.*] — 7. Prendere la mira. — 8. N. ass. col sign. del §. 5. — 9. Cogliere, Ferire. — 10. N. pass. col signific. del §. 4. — 11. Farsi il segno della croce. — 12. Onde Tu ti segnasti bene questa mattina usasi dire Quando alcuno scappa di qualche disgrazia; e per lo contrario, intoppando in qualche sciagura, si dice: Tu ti sei segnato a mala mano. — 13. Ed in proverb. Odi il vangelo e poi ti segna, vale Ascolta e poi giudica. — 14. Farsi il segno delle croce per maraviglia, Fare atti di maraviglia, Maravigliarsi. — 15. Chir. Cavar sangue. [Lat. *sanguinem mittere.*] — 16. Belle Arti. Segnare dicono i pittori, scultori ed architetti, ed è propriamente Fare quel disegno, o segno, o lineamento col gesso in su la tela, o tavola, accennandola la figura che 'l pittore vuol dipignare; e quello che fa lo scultore con carbone o matita sul marmo, per dimostrare le quantità che na dee levare; e l'architetto per esprimere il suo pensiero con facilità e brevità, e quasi acconciandolo. — 17. Ar. Mes. Dicesi Segnare la binocheria, e vale Contrassegnarla con qualche lettera o segno in modo che non si smerdi ace allorchè dassi a lavare: questo lettere o si fanno per via di ricamo o coo lochiostro indelebile.

SEGNATAMENTE. *Se gna-ta-mèn-te.* Avv. Con segno. — 2. Espressamente. [Lat. *expresse*, *manifeste*, *signanter.*] — 3. A posta.

SEGNATO. *Se-gnà-to.* Add. m. da Segnare. Contrassegnato. Notato. [Lat. *signatus*, *insignitus*, *inscriptus*, *notatus*, *impressus.*] — 2. Aperto o Manifesto. — 3. Prescritto, detto di Giorno o simile. — 4. E perchè i giorni fasti si solevano segnare con bianche pietre, così Ben segnato giorno dicesi poeticamente per Giorno fausto, felice, fortunato. — 5. Effigiato, Scolpito, Ritratto. — 6. Impresso, Improntato. — 7. Battuto, Calpestato, detto di Cammino o simile. — 8. Assegnato, Addotto. — 9. Distinto. — 10. Firmato, Sottoscritto. — 11. Sfregiato. — 12. Dicesi Segnato e benedetto, e sono Aggiunti che si danno ad alcuna cosa che si voglia rilasciare liberamente, e senza eccezione alcuna, con animo di non rivolerla. — 13. E così Andare, Mandare uno segnato e benedetto è modo di licenziarlo. — 14. In forza di sm. La cosa segnata.

SEGNATOJO. *Se-gna-tó jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento di varie forme, che serve per imprimere sulle materie, che si adoperano, qualche segno che dia norma nell'operare. Consiste in un cilindro d'acciajo forato lungo il suo asse, che si monta sopra una graccetta di ferro o di acciajo, coi si adatta un manico per farlo girare, ed è più o meno grosso, secondo il disegno che dee avere sulla sua superficie convessa. — 2. Così chiama-

no ancora i lavoratori di majoliche e di porcellane un altro utensile della stessa forma cilindrica ma senza intagli, e coperto di una striscia di pannolino fino, di cui si servono per fissare su i loro lavori le stampe. — 3. Così chiamano i valigiai, legatori di libri ec. uno Strumento di ferro a ruota con graccetta, per far i righi diritti al cuojo.

SEGNATORE. *Se-gna-tó-re.* Verb. m. di Segnare. Che segna, Che indica, Che accenna. [Lat. *index, ostensor.*] — 2. Così chiamasi nel giuoco del pallone Colui che segna le cacce.

SEGNATRICE. *Se-gna-tri-ce.* Verb. f. di Segnare. Che segna, Che accenna. [Lat. *signatrix, notatrix.*]

SEGNATURA. *Se-gna-tù-ra.* Sf. Segno, Contrassegno. — 2. Sottoscrizione. Onde Tribunale della Segnatura o Signatura dicesi quel Tribunale supremo in Roma, formato da sette Prelati e da un Cardinale, che col nome di Prefetto n'è il capo. Si chiama Segnatura di giustizia e di grazia, perchè non solo rende ragione come gli altri tribunali, ma con facoltà sovrana comparte grazia. — 3. St. Nat. Nome dato da' partigiani della filosofia armetica a certi caratteri impressi su' corpi della natura, che consideravano come gl' indizii distintivi dell'analogia stabilita tra essi e questo o quell'astro, o qual segno delle irradiazioni stellari di cui ogni corpo è impregnato, ma che però confessavano non agire per certa virtù inerente o propria, ma sibbene con lo intervento della immaginazione. [Lat. *signatio, signatura.*]

SEGNETTO. *Se-gnét-to.* Sm. dim. di Segno. Piccol segno. [Lat. *notula.*]

SEGNO. *Sé-gno.* Sm. Ciò che serve naturalmente a far conoscere o a dare indizio di checchessia. [Lat. *signum, nota, indicium. Signum*, dal celt. gall. *sighin* che vale il medesimo. Il Bullet ha pure il brett. *sign* che non trovasi in altri dialetti celli. In ted. *zeichen, anzeige* e *signal*, in isved. *secken*, in ingl. *sign*, in franc. *signe*, in isp. *signo*, in dialetto napolitano *signo* e *singo* vagliono il medesimo.] — 2. Contrassegno, Indizio, Distintivo. [Lat. *signum, symbolum.*] — 3. Figura impressa, Sigillo. [Lat. *signum.*] — 4. Miracolo, ma in questo senso oggi è inusitato. [Lat. *portentum.*] — 5. Volere, Arbitrio; ora inusitato. [Lat. *nutus.*] — 6. Vestigio, Orma. [Lat. *vestigium.*] — 7. Cifra o Impronta solita farsi da' notai nelle scritture. — 8. Termine prefisso, Punto in generale. [Lat. *terminus.*] — 9. E poeticamente nello stesso significato. — 10. Fine, Effetto. — 11. Macchia Livido, Rossore, Cicatrice o altra simil sorta di vestigi. [Lat. *nota, macula, vibex.*] — 12 Condurre a segno, vale Mandare ad effetto. — 13. Dar segno, vale Dimostrare, Indicare. — 14. Dare il segno, vale Accennare. — 15. Fare segno, un segno, il segno, segni, vale Accennare, Dar dimostrazione. — 16. Fare segni, vale Far miracoli. — 17. Fare il segno della Croce o della santa Croce, vale Segnare col segno della santa Croce. [Lat. *munire signo crucis.*] — 18. E Farsi il segno della Croce, vale Segnarsi, o sia per divozione, o per meraviglia. — 19. E Farsi il segno della Croce di checchessia, fig., vale Restarne ammirato. — 20. Fare un segno in sulla faccia ad alcuno, vale Fargli uno sfregio. — 21. Ridurre al segno, vale Ridurre all'obbidienza. — 22. Stare a segno o al segno, vale Stare con rispetto, con timore, Stare a obbidienza e dentro a' termini del convenevole. Onde Fare Stare o Tenere a segno, vale Costringere a obbidire. [Lat. in *officio continere.*] — 23. Tenere a segno, vale Costringere a obbidire. — 24. Tornare a segno, vale Ridursi al luogo, o all'esser di prima; e pigliasi in buona parte. [Lat. *resipiscere.*] — 25. Modi avverb. A gran segno, Sommamente. — 26 A segno, posto avverb. A perfezione. — 27. A segno che, In segno che, posti avverb. In guisa che, Di maniera che. — 28. Per filo e per segno, posto avverb. Per l'appunto. — 29. Segno per segno, posto avverb. Punto per punto, A un punlino, Minutamente, Esattamente, Puntualmente. [Lat. *ad amussim.*] — 30. Belle Arti, Statua o altro lavoro di scoltura. — 31. Pittura o Disegno. — 32. Mus. Segni: così diconsi in generale Tutti i caratteri musicali. Dicesi Al segno, Dal segno. — 33. Dicesi Segno d'aspetto La pausa. — 34. Diconsi Segni di richiamo, Il Ritornello doppio o semplice, Il Bis, la Ripresa ed il Da capo. — 35. Milit. Cenno, Avviso dato ai soldati colla voce o col suono o con altro. Onde Dare il segno, in questo senso. [Lat. *signum, significatio, indicium.*] — 36. E Dare il segno per Dare l'ultimo cenno, l'ordine finale di fare una fazione. — 37. Insegna; ma in questo senso è più della poesia che della prosa. [Lat. *signum, insigne.*] — 38. Chiamasi anche con questo nome il Bersaglio od il Punto al quale si dee porre la mira nel tirare. [Lat. *signum, scopus, terminus.*] — 39. Onde Dare o Trar nel segno, Ferire un segno, Toccare il segno ec., vale Colpire nel bersaglio, che anche diciamo Imberciare. [Lat. *scopum attingere.*] — 40. E per metaf. Trar nel segno, vale Porre la mira addosso ad alcuno, Giudicarlo atto a checchessia. — 41. Pure per metaf. Dare o Trar nel segno, vale Apporsi, Pigliare il nerbo della cosa. [Lat. *rem acu tangere, scopum attingere.*] — 42. Dicesi per lo contrario Sfallire dal segno e vale Andar col tiro fuori dello scopo o segno cui si è posta la mira. — 43. Ed Essere fuor del segno, vale Fallire, Errare. — 44. Tornare al medesimo segno, Battere ad un segno, vale Esser lo stesso. Andare a finire alla medesima cosa. — 45. Tirare o Trarre a segno od al segno, vale Tirare per esercizio contro un obbietto determinato o colle armi da fuoco o con altr'arma da tiro per farvi colpo dentro. — 46. Astr. Segno, Segno celeste o Segno del zodiaco si dicono le Costellazioni che in esso, o vicino ad esso, si trovano; e anche le Dodici parti, nelle quali si divide l'eclittica. [Lat. *signum, dodecatemoron.*] — 47. Ar. Mes. Segno chiamano i serti Una stacca semplice di tutta le larghezze, che serve per segnare gli occhielli di tutte le grandezze. — 48. Med. L'orina degli ammalati che si mostra al medico. — 49. Qualunque accidente o circostanza presente o trascorsa che ricavasi dall'esame dell'individuo, o da ciò che lo circonda, e da cui si può trarre una conclusione qualunque sopra la natura, e la sede della sua malattia. I fenomeni che hanno preceduto la malattia prendono il nome di Segni anamnestici, o commemorativi; quelli che lo accompagnano sono detti diagnostici, se rilevano la natura o la sede del male, e prognostici quando indicano la durata e l'esito probabili; prodromi o precursori o preludenti i Fenomeni morbosi fugaci che precedono i morbi. [Lat. *signum.*]

SEGNORAGGIO. *Se-gno-rà-gio.* Sm. V. A. Lo stesso che Signoraggio. V. e di' *Signoria.*

SEGNORANZA. *Se-gno-rán-za.* Sf. V. A. V. e di' *Signoria.*

SEGNORE. *Se-gnó-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Signore.* — 2. Titolo di maggioranza e di riverenza. — 3. Detto assolutamente s'intende di Dio, e più particolarmente di Gesù Cristo.

SEGNOREGGIARE. *Se-gno-reg-già-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Signoreggiare.*

SEGNORIA. *Se-gno-rí-a.* Sf. V. A. V. e di' *Signoria.*

SEGNUZZO. *Se-gnùz-zo.* Sm. dim. di Segno. Lo stesso che Segnetto.

SEGO. *Sé-go.* Sm. Lo stesso che Sevo. — 2. Dicesi Sego da intagliare in acque forte, Una sorta di sego, per dare sopra i rami vernicati per l'acqua forte; ed è una mescolanza di sego a d'olio.

SEGO. Pronome comp. V. A. V. e di' *Seco.*

SEGOLA. *Sé-go-la.* Sf. Bot. V. e di' *Segale.*

SEGOLO. *Sé-go-lo.* Sm. Agr. Lo stesso che Pennato. [Lat. *serra.*]

SEGONDO. *Se-gón-do.* Preposizione. V. A. V. e di' *Secondo.* — 2. E nel sign. di Secondo, § 4. — 3. Per Secondochè.

SEGONDO. Avv. V. e di' *Secondo.*

SEGONE. *Se-gó-ne.* Sm. Ar. Mes. accr. di Sega. Sega grande; e più propriamente Sega senza telajo, in luogo del quale ha due manichetti. [Lat. *lupus.*] — 2. Agr. Pennato o Segolo. [Lat. *serra.*]

SEGREGANTE. *Se-gre-gán-te.* Part. di Segregare. Che segrega.

SEGREGARE. *Se-gre-gà-re.* Att. Separare. [Lat. *segregare, separare.*] — 2. E n. pass. Separarsi, Dissuirsi, Dividersi.

SEGREGATO. *Se-gre-gà-to.* Add. m. da Segregare. Separato. [Lat. *segregatus, separatus.*]

SEGRENNA. *Se-grén-na.* Add. e sost. com. Dicesi in modo basso, a Persona magra, sparuta, e di non buon colore. [Dall'ingl. *scragginess* astratto di *scraggy* sparuto, gracile, magro; o piuttosto dall'ar. che ha *saghyr* picciolo, esile, e *saghran* parvam, exilem rem esse.]

SEGRENNUCCIA. *Se-gren-nùc-cia.* Add. e sf. dim. di Segrenna.

SEGRENNUCCIACCIA. *Se-gren-nuc-ciàc-cia.* Add. e sf. dim. ed avvilit. di Segrenna; e dicesi di Donna magra, secchiosa.

SEGRETA. *Se-grè-ta.* Sf. Luogo segreto, ma in questo senso è V. A. e non più in uso. [Lat. *secretum, locus secretus.*] — 2. Quella prigione nella quale i ministri della giustizia non concedono che ai favelli a' rei che vi sono ritenuti. [Lat. *carcer secretus.*] — 3. Eccl. Quella parte della Messa, che il sacerdote dice sotto voce. [Lat. *secreta.*] — 4. Milit. Nome particolare d'una Cuffia d'acciajo, che si portava sotto l'elmo a maggior difesa del capo. Così chiamavasi ancora una Maglia finissi-

ma d'acciajo o d'ottone e tutta prova, che si portava da' cavalieri sorbe quando erano spogliati delle altre armi per difesa dal pugnale dell'assassino; così detta quasi Difesa segreta.

SEGRETAMENTE. *Se-gre-ta-mén-te.* Avv. Con segretezza, In segreto. [Lat. *secreto, clam, occulte.*]

SEGRETANO. *Se-gre-tà-no.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Segretario.*

SEGRETARIA. *Se-gre-tà-ri-a.* Add. e sf. Femmina, cui si confidano i segreti. — 2. Colei che tiene segreta le cose che gli son conferite.

SEGRETARIALE. *Se-gre-ta-ri-à-le.* Add. com. Lo stesso che Segretaresco.

SEGRETARIATO. *Se-gre-ta-ri-à-to.* Sm. Carica o Ufizio di segretario.

SEGRETARIESCO. *Se-gre-ta-ri-é-sco.* Add. m. Di segretario, Appartenente a segretario.

SEGRETARIO. *Se-gre-tà-ri-o.* Add. e sm. Che s'adopera negli affari segreti, e scrive lettere del suo signore. [Lat. *a secretis, ab epistolis, intimus alicujus a consiliis.*] — 2. Chi conserva, dispone e distende gli atti delle Accademie e delle supreme magistrature. — 3. Colui che tiene segrete le cose che gli son conferite, Colui col quale si conferiscono le cose segrete. [Lat. *arcanorum celantissimus.*] — 4. Spia. — 5. Domestico, Famigliare. V. A. non più in uso. — 6. Usato solamente in forza di sm. fu detto degli antichi per Luogo segreto, Ripostiglio. [Lat. *secretum, locus secretus, conditorium.*]—7. E per Sacrario, Sagrestia.

SEGRETARIONE. *Se-gre-ta-ri-ó-ne.* Add. e sm. accr. di Segretario.

SEGRETARIZIO. *Se-gre-ta-ri-zi-o.* Add. m. V. e di' *Segretaresco.*

SEGRETARO. *Se-gre-tà-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Segretario.*

SEGRETERIA. *Se-gre-te-ri-a.* Sf. Luogo dove stanno i segretari e scriver le lettere, e dove tali scritture si conservano. — 2. Le persone che s'impiegano in tal luogo.—3. Ar. Mes. Cassetto da riporvi lettere e scritture.

SEGRETESSA. *Se-gre-tés-sa.* Add. e sf. V. A. e probabilmente erronea. Femmine cui si confidano i segreti o che tiene segrete le cose. V. e di' *Segretaria.*

SEGRETEZZA. *Se-gre-tés-za.* Sf. ant. di Segreto. Il tener segreto. [Lat. *fidelitae, fides.*]

SEGRETIERA. *Se-gre-tiè-ra.* Add. e sf. V. A. V. e di' *Segretaria.*

SEGRETIERE. *Se-gre-tiè-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Segretario.* — 2. Uomo segreto, che non manifesta i segreti. [Lat. *arcanorum celandorum tenax, taciturn, fidelis, fidus.*]

SEGRETISSIMAMENTE. *Se-gre-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Segretamente. [Lat. *occultissime.*]

SEGRETISSIMO. *Se-gre-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Segreto. [Lat. *intimus, fidissimus.*] — 2. Confidentissimo, Fidatissimo. — 3. Occultissimo.

SEGRETO. *Se-grè-to.* Sm. Cosa occulta o tenuta occulta. [Lat. *arcanum, secretum.* Da *secretum* part. di *secerno* in senso: a vale Cosa separata dalla comun conoscenza.] — 2. Onde Tenere il segreto, vale Non manifestare le cose occulte o confidate. [Lat. *promisso secreto celare.*] — 3. Esser lubrico nel segreto, cioè Esser facile a palesarlo; contrario di Tenere il segreto.—4. La parte intima del cuor nostro, Lo 'ntrinseco dell'animo. [Lat. *animi latebrae, sinus, secretum.*]—5. Ricetta o Modo saputo da pochi di far checchessia. [Lat. *arcanum inventum.*] — 6. Al segreto, Di segreto, In segreto e simili posti avverbialm. vagliono lo stesso che Segretamente. [Lat. *secreto, clam, occulte.*] — 7. Proverb. Ingerirsi ne' segreti di Santa Marte: si dice di Chi s'ingerisce o vuole inframmettersi nelle cose che non gli appartengono. — 8. Ar. Mes. Così chiamasi da' cappellai Quella soluzione mercuriale che serve a dare ai peli di lepre e di coniglio le proprietà di feltrarsi da sè. — 9. Marin. Luogo del bruciotto, dove il capitano dà fuoco per farlo saltare, mentr'egli si ritira.

SEGRETO. Add. m. Contrario di Palese. [Lat. *secretus, occultus, arcanus.*]—2. Aggiunto di Porta. V. *Porta*, §. 3. — 3. Segreto come un dado: dicesi di Chi si lascia facilmente scoprire un segreto; detto così perchè il dado sempre scuopre qualche numero. — 4. In forza di sm. parlando di Persona per Colui al quale si confidano i segreti; ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio Segretario. [Lat. *arcanorum celandorum tenax.*] — 5. Detto nel sign. di Segretario, §. 3.—6. Segregato, Riposto, alla latina. [Lat. *secretus.*]

SEGRETO. Avv. Occultamente, Segretamente. [Lat. *secreto, clam, occulte.*]

SEGUACE. *Se-guà-ce.* Add. e sost. com. parlando di persona. Che segue, Che va dietro. [Lat. *sequax.*] — 2. Onde Esser seguace, vale Seguire. — 3. Aderente, Devoto. [Lat. *sectator.*] — 4. Susseguente.

SEGUELA. *Se-guè-la.* Sf. Lo stesso che Sequela.

SEGUENTE. *Se-guèn-te.* Part. di Seguire. Che segue, Che viene dopo immediatamente. [Lat. *proximus, sequens, subsequens.*] — 2. In forza di sm. e nel num. del più Li seguenti si disse anticamente per Li posteri. — 3. Conforme, Somigliante.—4. Col terzo caso e col v. Essere.— 5. Di seguente, posto avverb. Successivamente, Sussegoentemente. — 6. Per seguente, posto avverb. Per conseguente. — 7. In forza di avv. e prep. per Dopo.

SEGUENTEMENTE. *Se-guen-te-mén-te.* Avv. Conseguentemente. [Lat. *ex consequenti, consequenter.*] — 2. Poscia, Appresso. [Lat. *proxime, subinde.*]

SEGUENZA. *Se-guèn-za.* Sf. Quel che segue, Continuazione. [Lat. *hietorion tenor, series.*] — 2. Gran numero di cose, come Seguenza di uccelli, di topi e simili. [Lat. *copia, vis.*]

SEGUESTRO. *Se-guè-stro.* Sm. V. e di' *Sequestro.*

SEGUGIO. *Se-gù-gio.* Sm. Specie di bracco, detto così dal seguitar ch'e' fa lungamente le traccie delle fiere. [Lat. *canis odorus, vel sagax.*] — 2. Per simil. ma non è da usarsi.

SEGUIDILLA. *Se-gui-dil-la.* Sf. Mus. Aria di canto e di ballo molto in uso nella Spagna, le cui melodie è d'un movimento vivace.

SEGUIERA. *Se-guiè-ra.* Sf. Bot. Genere di piante dicotiledonee a fiori imperfetti, di famiglia indeterminata, e della poliandria monoginia di Linneo, che lo intitolò al botanico francese Gian-Francesco Seguier. Vien caratterizzato dal calice a cinque sepali persistente, dalla mancanza delle corolle, e da una capsula a quattro ali con una sola celletta indeiscente che contiene uno sol seme. [Lat. *seguiera.*]

SEGUIMENTO. *Se-gui-mén-to.* Sm. Il seguire.

SEGUIRE. *Se-gui-re.* Att. anom. Andare o Venir dietro; e dicesi tanto del corpo quanto dell'animo, e d'altre cose. [Lat. *sequi.* In lat. *secum* con sè. In ar. *eej* seguente. In ebr. *tsuq* aderire tenacemente. In ass. *eecan*, in ingl. *to seek* andar cercando.] — 2. Proseguire. Continuare. [Lat. *continuare, pergere, prosequi.*] — 3. Continuar a raccontare. — 4. Secondare. [Lat. *obsecundare, obsequi.*] — 5. Eseguire, Appigliarsi ad alcuna cosa, Metterla in esecuzione, in effetto; ma in questo senso è V. A. [Lat. *exequi, pergere.*] — 6. Portare innanzi o Secondare. — 7. Dicesi Seguire alcuno e vale Essergli seguace. — 8. Dicesi Seguire alcuno alla seconda e vale Andargli a verso. — 9. Dicesi Seguire il passo e vale Continuare il cammino. — 10. E Seguire i passi di alcuno, vale Camminargli d'appresso. — 11. Dicesi Seguire il sembiante, i sembianti di alcuno e vale Accompagnarlo con gli occhi. — 12. Dicesi cose vedute o simili, Seguir la mente e vale Rimanere nella memoria. — 13. Dicesi Seguir la norma, e vale Tener l'ordine, Seguitare il costume o simile. — 14. Dicesi Seguir l'orma, e vale Tener dietro. — 15. Dicesi Seguire una strada e vale Batterla, Camminar per essa. — 16. Dicesi di alcuno che Segua al nome il fatto e vale Diventar tale di nome e di fatto. — 17. E nei sign. del §. 2. col Di.— 18. N. ass. nei sign. del §. 1. — 19. Ripigliare il ragionamento. — 20. Venire in conseguenza. — 21. Succedere, Accadere, Avvenire. [Lat. *sequi, accidere, contingere, evenire.*] — 22. Ridondare, Tornare. — 23. Parere. — 24. Restare, Rimanere. — 25. Avere effetto. — 26. Mus. Segue, Segue, Poi segue: simili espressioni trovansi alle volte negli spartiti manoscritti dopo qualche segno di richiamo, indicando così al copista di continuare nel testo musicale dopo la tale ripresa. Talora si mette a piè delle pagine la parola Segue, invece del V. S. o V. cioè Volte subito o Volta.

SEGUITA. *Se gui-ta.* Sf. V. e di' *Seguitamento.*

SEGUITABILE. *Se-gui-tà-bi-le.* Add. com. Da esser seguito. [Lat. *dignus, quem quis sequatur.*]

SEGUITAFUMO. *Se-gui-ta-fù-mo.* Add. m. comp. indecl. Soprannome dato da Omero al topo domestico.

SEGUITAMENTE. *Se gui-ta-mén-te* Avv. Di seguito, Continuatamente. [Lat. *juge, assidue.*]

SEGUITAMENTO. *Se-gui-ta-mén-to.* Sm. Il seguitare. Altrimenti Seguela, Seguimento ec. [Lat. *sequela.*]

SEGUITANTE. *Se-gui-tàn-te.* Part. di Seguitare. Che seguita. [Lat. *sectator.*]

SEGUITARE. *Se-gui-tà-re.* Att. Seguire, in tutti i suoi significati. [Lat. *sequi, persequi, sectari, insectari, pergere.* Da seguito part. di *seguire.*] — 2. Proseguire o Ripigliar la domanda.—3. Con-

seguire, Acquistare, Ottenere.—4. Conservare, quasi Continuare o simile. — 5. Produrre, Portar di conseguenza. — 6. Compiere di formare disegno o altro che si stava facendo. — 7. Perseguitare, Inseguire [Lat. *persequi, insectari.*] — 8. N. ass. Venir dietro. — 9. Venir in conseguenza, Risultare. — 10. Continuare. — 11. Continuare e dire, e scrivere. — 12. Avvenire, Succedere. — 13. Riuscire, Venir fatto. — 14. Procedere, Tirare innanzi. — 15. Lasciarsi trascorrere, Ridursi o simile.

SEGUITATO. *Se-gui-tà-to.* Add. m. da Seguitare. Seguito, nel primo sign. [Lat. *quem quis sequitur.*] — 2. Succeduto, Conseguito. — 3. Secondato, Contentato.

SEGUITATORE. *Se-gui-ta-tó-re.* Verb. m. di Seguitare. Che segue, Seguace. [Lat. *sectator.*]

SEGUITATRICE. *Se-gui-ta tri-ce.* Verb. f. di Seguitare. Che segue. [Lat. *sectatrix, consectotrix.*]

SEGUITO. *Sé-gui-to.* Sm. Seguitamento; e comunemente s'intende d'uomini. [Lat. *caterva, comitatus, famulatus.*] — 2. Aderenze. — 3. Esito, o piuttosto Progresso, Ciò che va seguendo o succedendo o progredendo. [Lat. *progressus.*]

SEGUITO. *Se-gui-to.* Add. m. da Seguire. Che è seguito, e succeduto. — 2. Preterito. [Lat. *praeteritus.*] — 3. Ripetuto. Accreditato, parlando di persona. — 4. Ed in forza di sm. Avvenimento, Successo.

SEGUITRICE. *Se-gui-tri-ce.* Verb. f. di Seguire. Che segue. Lo stesso che Seguitatrice.

SEGUIZIONE. *Se-gui-si-ò-ne.* Sf. V. A. V. e d' *Esecuzione.* [Lat. *sequutio.*]

SEGULLO. *Se-gul-lo.* Sm. Mio. Specie di terra o sabbia, dall'ispezione della quale pretendono alcuni conoscervi al disotto una vena d'oro. [*Segulla* dicesi in ebraico il peculio, il tesoro, e vale anche Eximio, Singolare.

SEI. *Sè-i.* Add. numerale com. indecl. composto di due volte tre, e collocato tra 'l cinque e 'l sette. [Lat. *sex.* In celt. gall. *sè* e *seu*, in irland. *sé*, in basco *sey*, in ebr. *scsse*, in pers. *scss*, come pure in illir., in tcut. *sehs*, in ted. *sechs*, in island., in isved. ed in dan. *sex*, in flamm. *ses*, in indost. *xax*, in kenorino *so*, in maresato *saha*, in kuocano *soh*, in Tookinese *sau* ec.] — 2. Per Molti. — 3. Dicesi, in modo basso, Porre cinque e lever sei, e vale Rubare.

SEI. Pronome. V. A. V. e di' *Sè.*

SEICENTO. *Se-i-cèn-to.* Add. numerale indecl. che contiene sei centinaja. [Lat. *sexcenti.*] — 2. Parere il seicento, dicesi di Persona che in fatti o in parole ci stimi oltre al convenevole o che abbia grande apparenza.

SEIMENI. *Se-i-mè-ni.* Add. e sm. pl. Milit. Specie di soldatesca torre e cavallo, che è fornita delle famiglie infeudate di terre in ricambio di tal beneficio e raggoglia tamente alle loro rendite. Detti anche Timarioti o Timeriotti. [In pers. *semend* cavallo.]

SEIMILA. *Se-i-mi-la.* Add. numerale com. comp. indecl. contenente sei migliaja.

SEINO. *Se-i-no.* Sm. Si dice ne' dadi Quando due hanno scoperto sei; oggi più comunemente Sino.

SEIRIDIO. *Se-i-ri-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Nees d'Esenbek, distinte da sporadi oblunghe riunite da filamenti in guisa che presentano una catenella. [Lat. *seiridium.* Da *seira* catena, fune.]

SEISI. *Sè-i-si.* Sf. V. G. Chir. Specie di protuberanza della spina dorsale dell'omoplata, o delle ossa del torace. [Lat. *seisis.* Da *sino* fut. di *sio* io vibro.]

SEISMOMETRO. *Se-i-smò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Istromento di fisica recentemente inventato da Coulier, e col quale ei crede poter misurare l'intensità ed osservare la direzione de' tremuoti. Esso consiste in un vaso pieno di mercurio in forma di segmento di sfera, alla cui parte superiore troncata, sono radicati molti orifizii, de' quali esce il mercurio ed in quantità facile a misurarsi se si comunica all'apparato qualunque movimento. Così l'intensità della scosse si misura colla quantità di mercurio uscito, e la direzione se ne determina col prendere una media fra gli orifizii estremi pe' quali è uscito. [Da *sismos* tremuoto, e *metron* misura.]

SEISOPIGIDE. *Se-i-so-pi-gi-de.* Sm. V. G. Zool. Così è denominato un genere d'uccelli dell'abitudine che hanno di scuotere la parte posteriore del loro corpo; onde i Latini li dissero *Motacilla*, e gl'Italiani Squassa coda o Codetremole: appartengono all'ordine de' passeri. [Lat. *seisopygia.* Da *sino* fut. di *sio* io agito, e *pyge* natiche.]

SEISURA. *Se-i-sù-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli compreso nell'ordine dei passeri, stabilito da Vigors e Horsfield, ai quali applicarono tal nome dal moto irregolare della loro coda. [Lat. *seisura.* Da *sino* fut. di *sio* io agito, e *ura* coda.]

SELAGINEE. *Se-la-gi-ne-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglie di piante erbacee o suffruticose, caratterizzate da fiori spicati o a corimbo terminali cinti da bratee; il calice monofillo tubuloso persistente variamente diviso; la corolla ipogina, monopetala fatta a tubo col lembo diviso in tre o cinque parti; stami attaccati al tubo in numero di quattro, didinamici o eguali; l'ovario semplice superiore e non aderente al calice collo stilo semplice; il frutto membranoso e due cellette con uno o due semi attaccati all'apice di questo, embrione diritto con radicetta ascendente nell'asse di un perisperma carnoso. [Lat. *selagineae.*]

SELAGO. *Sè-la-go.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante e tipo d'una famiglia dello stesso nome, della didinamia gimnospermia di Linneo, che ne comprende alcune del Capo di Buona Speranza, di vago aspetto e che amano i luoghi aprici ed esposti alla luce. Il carattere di tal genere è un calice persistente, tuboloso, diviso in quattro o cinque lobi, le corolle tubolosa col lembo di tre a cinque lobi, l'ovario superiore, uno o due semi inviluppati del calice. [Lat. *selago.* Da *solar, solaos* luce.] — 2. Nome di una specie di *Licopodium*, osservabile per le sue foglie lucenti.

SELBASTRELLA. *Sel-ba-strèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Selvastrella, Pimpinella.

SELCE. *Sél-ce.* Sf. V. L. Min. sinc. di Selice. Pietre; ma per lo più si dice di una Pietra dura, liscia, simile al corno, che taglia il vetro, o almeno lo solca, e percossa coll'acciajo scintilla. [Lat. *silex.* *Silex* dall'ebr. *selegh* che vale lo medesimo.] — 2. Usato anche come sm. in sign. di Pietre in generale. — 3. Specie di pietra naturale più dura. — 4. Dicesi Selce viva le Pietre vive. — 5. Dicesi Selce rumana la Melilite.

SELCIARE. *Sel-cià-re.* Att. Lastricare di selci. [Lat. *silicibus sternere.*]

SELCIATA. *Sel-cià-ta.* Sf. Lastrico di strade, e propriamente Quella spessa e regolare unione di selci onde si coprono regolarmente le strade, e che battute formano un pavimento forte, unito e resistente al peso de' carri.

SELCIATO. *Sel-cià to.* Add. m. da Selciare. [Lat. *silicibus stratus.*]

SELCIOSO. *Sel-ciò so.* Add. m. Che è della natura delle selce.

SELEIMA. *Se-lè-i ma.* Sf. V. G. Zool. Nuovo genere di pesci, proposto da Bowdich con un pesce delle isole di Capoverde, ragguardevole pel lucidissimo color d'oro di cui è ornato; vien compreso fra gli scantopterigi. Cuvier sospetta che sia lo *Sparus solpa.* [Lat. *seleima.* Da *selas* fulgore.]

SELENE. *Se-lè-ne.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci, stabilito da Lacépède nella divisione de' toracici con due specie del genere Zeu di Linneo; e così denominati dalla conformazione del loro corpo, e dal colore generalmente argenteo d'una delle dette due specie. Abitano ne' mari dell'America meridionale, ove sono noti col nome di Guarperve e Pesce luna. [Lat. *selene.*] — 2. Chir. Macchia bianca nelle cornee, secondo n'oltre pronunzia detta anche Selice. Dicesi pur così una Macchia semilunare delle unghie.

SELENEGONIA. *Se-le-ne-gò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Peonia. [Da *selene* Luna, e *gone* genitura.]

SELENI. *Se-lè-ni.* Sm. pl. Archeol. Specie di focacce rotonde e larghe e foggiate di dischi lunari, o, secondo altri, cornute e mezzelune, delle quali facevasi uso ne' sacrificii alla Luna.

SELENIA. *Se-lè ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilito da Nuttel, che comprende una sola specie, cioè la *Selenia aurea*, che ha l'aspetto d'una brassica, ma il frutto della lunaria.

SELENIASI. *Se-le-ni-a-si.* Sf. V. G. Med. Malattia in cui gl'infermi risentono l'influenze della luna, ed a certe fasi vengono presi da sonnambulismo, da epilessia ec. [Lat. *seleniasis.* Da *selene* Luna.]

SELENIATO. *Se-le-ni-à-to.* Sm. V. G. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido selenico con una base salificabile. [Lat. *selenias.*]

SELENICO. *Se-lè-ni-co.* Add. m. V. G. Filos. Di luna, Appartenente alla luna. — 2. Chim. Acido selenico: Acido che risulta dalla combinazione dell'ossigeno col selenio, il quale si ha cristallizzato in tetraedri, che ottiensi trattando il selenio coll'acido nitrico. Quest'acido si volatilizza in vapori giallo-carichi, sublimandosi sotto le forme di tetraedri bislunghi, che godono di certo loro splendore particolare; attrae l'umido

dall' aria, si stempera facilmente nell'acqua calda, da cui si precipita sotto forma di prismi bislunghi dopo un lungo raffreddamento. È pure solubile nell'alcool.

SELENIO. *Se-lè-ni-o.* Sm. V. G. Chim. Corpo combustibile semplice, che ha molte relazione col solfo, scoperto da Berzelio nel 1817 nella miniere di Fahlun in istato di combinazione col rame, coll'argento e col piombo; e secondo lo stile degli alchimisti così denominato. Questo metallo ha colore grigio con grande lucentezza metallica; le sue spezzature è vitrea: sebbene duro e friabile, riesce tanto tenero da potersi scalfire col coltello e ridurre facilmente in polvere dotata di colore rosso-carico. È un cattivo conduttore dell'elettricità e del calorico, si rammollisce quando venga esposto al calore; alla temperatura dell'acqua bollente diventa semiliquido, e si fonde compiutamente a qualche grado di più, riducendosi finalmente in certo vapore rosso privo di odore, il quale diretto sulla fiamma di una candela si tinge in azzurro e sparge un forte odore metallico: questo vapore si condensa in una massa rossa a cui la fusione fa riprendere il proprio colore grigio e l'aspetto metallico. [Lat. *selenium.*]— 2. Bot, Così chiamasi anche la Peonia, altrimenti Selenogonia.

SELENITE. *Se-le ni-te.* Sf. V. G. Min. e Filol. Sorta di pietra che gli antichi credevano nascere nell'Arabia, diafana e contenente l'immagine di una Luna, ed avesse la proprietà di crescere o diminuire al pari di lei. Presso i moderni non è che il Solfato di calce nativo, o più propriamente una varietà del solfato di calce naturale trasparente come il vetro, e fendrasi in sottilissime lamine. In alcuni luoghi si usa in cambio di vetro, per serrare le finestre delle case; onde è chiamata ancora Specolare, per essere trasparente e lucida come sono gli specchi. [Lat. *selenites.* Da *selene* Luna.]

SELENITI. *Se le-ni-ti.* Filol. Così chiamavansi i supposti abitanti della Luna.

SELENITICO. *Se-le ni-ti-co.* Add. m. St. Nat. Di selenite. Che contiene selenite, Che è della natura della selenite. — 2. Dicesi Materia selenitica La materia speculare o gessosa.

SELENITOSO. *Se le-ni-tò so.* Add. m. Chim. Che contiene solfato di calce. [Lat. *selenitícus.*]

SELENIURO. *Se-le-ni-ù-ro.* Sm. V. G. Chim. Sostanza composta di selenio e di un corpo semplice, diverso dall'ossigeno, e dall'idrogeno, che corrisponde ai solfuri, idruri ec. [Lat. *seleniurus.*]

SELENOCEFALO. *Se le no-cè-fa-lo.* Add. m. V. G. Filol. Figura, che ha una luna in luogo di capo; vedesi nello Zodiaco di Tentira. [Da *selene* Luna, e *cephale* capo.]

SELENODIA. *Se-le-no di-a.* Sf. V. G. Poes. Inno alla luna. [Lat. *selenodia.* Da *Selene* Luna, e *oda* canto.]

SELENODROMIA. *Se-le no-dro-mi-a.* Sf. V. G. Astr. Trattato del corso della luna e de' pronostici da ricavarsene [Lat. *selenodromia.* Da *selene* Luna, e *dromos* corso.]

SELENOFILLO. *Se-le-no-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome specifico dato da Taberna Montanus all'*osmunda fistulosa*, e cagione delle sue foglie somiglianti al selenio o peonia. [Lat. *selenophyllos.* Da *selene* Luna, e *phyllon* foglia.]

SELENOGAMIA. *Se-le-no-ga-mi-a.* Sf. V. G. Med. Denominazione data da taluno al nottambulismo, tratta dal volgar pregiudizio che la Luna, essendo particolarmente le finestre aperte, attiri i sonnambuli. [Lat. *selenogamia.* Da *selene* Luna, e *gamos* nozze.]

SELENOGNOSIA. *Se-le-no-gno si-a.* Sf. V. G. Astr. Conoscenza, Dottrina, Scienza della Luna. [Lat. *selenognosia.* Da *selene* luna, e *gnosis* cognizione.]

SELENOGNOSTA. *Se-le-no gnò-sta.* Add. e sm. V. G. Astr. Chi ha conoscenza della Luna, Conoscitor della Luna. [Lat. *selenognosta.* V. l'etim. di *Selenognosia.*]

SELENOGONO. *Se le-nò-go-no.* Sm. V. G. Bot. Nome col quale dagli antichi si conosceva la peonia, perchè si credeva atta a far comparire o nascere i corsi lunari o mestrui. [Lat. *selenogonos.* Da *selene* Luna, e *goneos* genitore.]

SELENOGRAFIA. *Se-le-no-gra-fi-a.* Sf. V. G. Astr. Descrizione delle parti e delle varie fasi della Luna. [Lat. *selenographia.* Da *selene* Luna, e *grapho* io descrivo.]

SELENOGRAFICO. *Se-le-no-grà-fi-co.* Add. m. Astr. Appartenente a selenografia.

SELENOLOGIA. *Se-le-no-lo-gi-a.* Sf. V. G. Astr. Discorso intorno alla Luna. [Lat. *selenologia.* Da *selene* Luna, e *logos* discorso.]

SELENOTOPOGRAFIA. *Se le no-to-po-gra-fi-a.* Sf. V. G. Astr. Descrizione topografica della Luna. [Lat. *selenotopographia.* Da selene Luna, *topos* luogo, o *grapho* io descrivo.]

SELENOTOPOGRAFICO. *Se-le-no-to-po-grà-fi-co.* Add. m. V. G. Astr. Aggiunto di tutto ciò che spetta a selenotopografia.

SELETTO. *Se-lèt-to.* Add. m. V. L. V. e di' Scelto. [Dal lat. *selectus* scelto.]

SELEUCIANI. *Se-leu-ci-à-ni.* St. Eccl. Eretici del quarto secolo, che ebbero per capi Seleuco ed Ermia, perciò detti anche Ermiani. Essi sostenevano che la materia è eterna, che Dio ha corpo, che le salme furon tratte dalla materia, ed almeno che essendo composte di fuoco e di spirito, non dovevano esser battezzate coll'acqua; in conseguenza, in luogo di battesimo, marchiavano in fronte i loro proseliti con un ferro rovente. Pretendevano poi che tutto il male sparso nel mondo proceda da Dio e dalla materia; che non v'è alcuna risurrezione da attendere, oppure ch' essa non è altro che la continua generazione degli uomini; che il paradiso è visibile; che Gesù Cristo ha fermato il suo trono nel Sole ec.

SELEUCIDE. *Se-lèu ci-de.* Add. e sm. Zool. e Archi. Nome dato dagli antichi a qualche specie di uccelli che si credevano mandati da Giove a distruggere le cavallette; ed in generale così chiamasi ogni Uccello che si pasce di locuste.

SELEUCIDI. *Se-lèu-ci-di.* Add. Cron. Era de' Seleucidi. Due portano questo nome: la prima dalla morte di Alessandro, l'altra detta anche de' Siromacedoni, dalla prima conquista di Seleuco Nicatore nella parte d' Oriente quando formò il suo regno di Siria.

SELFUGIANI. *Sel-fu gi à-ni.* St. Eccl. Setta di Eretici, detti anche Ermogeniani.

SELICE. *Sé-li-ce.* Sf. Min. Lo stesso che Selce. — 2. E nel sign. di Selce, §. 2.

SELICIATO. *Se-li-cià to.* Sm. Pavimento o Strada coperta o lastricata di Selici. Lo stesso che Selciata. [Lat. *silicetum*, *stratum.*]

SELIDAR. *Se-li-dàr.* Add. e sm. St. Mod. Titolo di uno de' quattro grandi uffiziali della porta Ottomana; i più vicini alla persona del Gran-Signore.

SELINA. *Se-li-na.* Sf. Chir. Lo stesso che Selene.

SELINICO. *Se-li-ni-co.* Add. m. Chim. Aggiunto di uo acido particolare, scoperto da Peschier nel *selinum palustre.*

SELINO. *Se-li-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante e fiori polipetali della pentandria digimia, famiglia delle ombrellifere, che ha per carattere l'involucro universale e parziale di molte fogliolina, il calice monofillo brevissimo, la corolla di cinque petali a forma di cuore, l'ovario inferiore con due stili ripiegati, frutto ovale-bislunga formato da due semi piani scanalati applicati l' uno rimpetto l'altro con tre o cinque nervi più o meno rilevati, ed i quali hanno la forma di una luna crescente.

SELINOCALINO. *Se-li-no-cà li-no.* Sm. V. G. Archeo. Così in Ctilodemo, citato da Du-Cange, viene chiamato il freno de' cavalli, perchè curvo a guisa di mezza luna. [Lat. *selinochalinon.* Da *selene* luna, e *chalinon* freno.]

SELINOGRAFIA. *Se-li-no-gra-fi-a.* Sf. Astr. V. a di' *Selenografia.*

SELINOGRAFO. *Se-li-nò-gra-fo.* Add. e sm. Astr. Descrittore delle cose lunari. [Lat. *selinographus.*]

SELIQUA. *Sé-li-qua.* Sf. Bot. Lo stesso che Siliqua.

SELIQUASTRO. *Se-li-quà-stro.* Sm. V. L. Filol. Specie particolare di sedile ad uso delle donne.

SELLA. *Sél-la.* Sf. Ar. Mre. Arnese dello cavalcature, che loro si pone sopr' alla schiena, per potarle acconciamente cavalcare. Varie ne sono le forme. [Lat. *ephippium.* Dal lat. *sella* sedia, che vuolsi derivato da *sedula* dim. di *sedes* sede. In celt. gali. *sadhal*, in logi. *soddle*, in sass. *sedl*, in ted. *suttel*, in illir. *sedla*, in franc. *selle*, in isp. *silla* vagliono pur sella.]— 2. Dicesi Andare a sella così del cavallo da cavalcare, come dell'uomo che va a cavallo. — 3. Dicesi Essere in sella, e fig., vale Tener la potestà, l'impero e simili. — 4. Dicesi Mettere o Porre in sella, e vale Sellare. — 5. Dicesi Montare in sella, e vale Montare a cavallo. — 6. E figur. Venire in grande stato, Montare in possanza. — 7. Dicesi Rassettarsi in sella per Accomodarsi in sulla sella. — 8. Dicesi Rimanere in sella e fig., vale Star di sopra, Rimaner vincente. — 9. Dicesi Stare in sella, e vale Essere accomodato nella sella; e fig., Essere in vantaggio.— 10. Dicesi Tornare in sella e fig., vale Rimettersi in essere, come i bravi cavalieri in giostra che caduti da cavalla subito si rimettano in sella. — 11. Dicesi Votar la sella, e vale Cader da cavallo, propriamente nel giostrare. — 12. E per simili. — 13. Per simil. del §. 1. Sedia, Sede. Onde i significati metaforici testè mentovati. [Lat. *sedes.*] — 14. Predella, Seggetta;

onde Andare a selle, vale Cacare. (Lat. *cacare, ventris onus deponere, egerere.*) — 15. Arche. Sella solida: così chiamavasi una Sedia fatta di un sol tronco di legno, su cui sedevano gli Auguri allorchè prendevano l'augurio. — 16. Curule: Sedie guernite d'avorio, sulle quali avevano diritto di assidersi i grandi magistrati di Roma, che se la facevano portar dietro dovunque andavano. — 17. Familiarica: Seggetta per le necessità corporali. — 18. Gestatoria: Lettiga o Portantina ordinaria, il cui uso era permesso a chicchessia. — 19. Anat. Sella equina, Sella turcica: Escavazione nella superficie superiore dell'osso sfenoide che dà ricetto alla ghiandola pituitaria. (Lat. *sella equina, sella furcigua.*)

SELLACCIA. *Sel-làc-cia.* Sf. pegg. di Sella.

SELLAJO. *Sel-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Che fa le selle, e le altre parti del finimento de' cavalli, non che tutte le cose necessarie per adoprare i cavalli da sella o da tiro. (Lat. *ephippiarius.*)

SELLARE. *Sel-là-re.* Att. Metter le sella. (Lat. *ephippium imponere.*) — 2. E neut. ass.

SELLARIA. *Sel-la-rì-a.* Sf. Strada dove stanno i sellai.

SELLARIO. *Sel-là-rì-o.* Add. e sm. V. L. Arche. Il servo che portava le sedie al suo padrone; Quello che oc' circhi e nei teatri deve a mole i cuscini da porsi sui gradini. (Lat. *sellarius.*) — 2. E nel fem. Sellerie dicevasi in Roma Qualunque donna di mala vita, del costume che tali femmine avesse di sedere alle porte de' lupanari. (Lat. *sellario.*)

SELLATO. *Sel-là-to.* Add. m. de Sellare. Che ha la sella in dosso. (Lat. *instratus, ephippiatus.*) — 2. Così anche si dice il cavallo, quando ha le schiene che piega troppo verso la groppa. — 3. Detto per simil. di persona, e fig., vale Pronto, Apparecchiato.

SELLIERA. *Sel-liè-ra.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle lobeliacee, caratterizzato da un calice cinquepartito; dalla corolla fessa da un lato colle lacinie prive di peli; le antere separate; e da un frutto capsulare baccato con una celletta e la placenta centrale co' semi otricolati. Cavellies latitolò tal genere all'incisore Sellier che lavorò le tavole delle di lui opere. (Lat. *selliera.*)

SELLIGUEA. *Sel-li-guè-a.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame delle famiglie delle felci, stabilito da Bory de Saint-Vincent con una polipodiacea esotica, che dedicò a Selligues: ha per carattere i sori solitarii disposti in una linea spesso oblunga e parallela ai due nervi delle fronde. (Lat. *selliguea.*)

SELLOA. *Sel-ló-a.* Sf. Bot. Genere di piante de Kunth dedicato al botanico tedesco Sello che ha esplorato il Brasile. Tal genere della singenesia poligamia superflua, e della famiglia delle composte, è caratterizzato dall'antodio emisferico a doppio ordine di foglioline, le esterne più grandi; dalle corolle raggiate, co' fiorellini del disco ermafroditi, ed i semi-fiorellini del raggio femminei cogli stami sterili; dal ricettacolo paleaceo; e dai semi pentagoni coronati da poche setole redorbe. (Lat. *selloa.*)

SELVA. *Sél-va.* Sf. Luogo piantato di alberi folti. (Lat. *sylva.*) — 2. Arbori. — 3. Le stesse bestie che abitano nelle selve: metaforicamente usate in poetica. — 4. Per metaf. detto de' Peli delle sopracciglia. — 5. E detto di Quantità di aste, di alberi di navi ec. — 6. E di una Folla di persone, ombre o simili. — 7. Proverb. Portare alberi alla selva, lo stesso che Portar acque al mare. — 8. Aggiungere legna alla selva, nello stesso significato. — 9. Filol. Selva si dice ad una Specie di raccolta di squarci di opere per valersene a compor checchessia. Antiteramente fa detto d'una Specie di componimento poetico.

SELVACCIA. *Sel-vàc-cia.* Sf. Pegg. di Selva. (Lat. *saltus.*) — 2. Filol. Raccolta di brani d'opera.

SELVAGGIAMENTE. *Sel-vag-gia-mén-te.* Avv. Con maniere selvaggie.

SELVAGGINA. *Sel-vag-gi-na.* Sf. Lo stesso che Salvaggina.

SELVAGGIO. *Sel-vàg-gio.* Add. m. Di selva, Che viene in selva, Che trovasi nelle selve, e dicesi propriamente di Fiere. (Lat. *silvester, silvaticus, agrestis.*) — 2. Detto di Pianta, anche vale Salvatica, in opposizione a Domestica; e così fig. trasportato a cose astratte. — 3. Detto di Persona per Villereccio, opposto di Cittadinesco. — 4. Ed anche per Rozzo, Zotico ec. — 5. Dicesi Selvaggio di un luogo, e vale Nuovo, Mal pratico, Straniero. — 6. Dicesi Esser selvaggio con alcuno, e vale Non trattare insieme, Non essere confidente con esso. — 7. Detto di Cuora o simile per Duro, Crudele. — 8. Detto di Luogo, Cammino o simile per Aspro, Solitario ec. — 9. Detto di Panno, vale Rozzo. — 10. Detto degli Umori del corpo, vale Fuori delle sue tempre naturale. — 11. Alla selvaggio, posto avverb. Selvaggiamente.

SELVAGGIUME. *Sel-vag-giù-me.* Sm. V. e di' *Salvaggiume.*

SELVANO. *Sel-và-no.* Add. m. V. e di' *Silvano.*

SELVARECCIO. *Sel-va-rèc-cio.* Add. m. Di selva. (Lat. *silvester.*)

SELVASTRELLA. *Sel-va-strèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Salvastrella, Selbastrella, Pimpinella.

SELVATICHEZZA. *Sel va-ti-chéz-za.* Sf. Lo stesso che Salvaticheza.

SELVATICO. *Sel-và-ti-co.* Add. m. Lo stesso che Salvatico.

SELVETTA. *Sel-vèt-ta.* Sf. dim. di Selva. (Lat. *silvula, nemus.*)

SELVOSO. *Sel-vó-so.* Add. m. Pieno di selve. (Lat. *silvosus, nemorosus.*)

SEMACCO. *Se-màc-co.* Sm. Mariu. Lo stesso che Semola.

SEMACHIDE. *Se mà-chi-de.* Arche. Antica tribù de l'Attica.

SEMAFORO. *Se-ma-fò-ro.* Sm. V. G. Ar. Mes. Così chiamavasi dapprima quelle Specie di segnali marittimi che si adoprano lungo le coste; ma questa voce oggi ha quasi sorrogata l'altra di Telegrafo, ed a buon diritto, per migliore derivazione, poichè esprime appunto uno strumento che trasmette segni. Da esso si è fatto anche l'agg. Semaforico. (Dal gr. *semo* segno, e *phero* io porto.)

SE MAI. Particelle così unite per Se anche.

SEMAIO. *Sè-ma-io.* Sm. Merlo. Sorta di bastimento da pesca e da rabbottaggio ne' mari di Scozia e d'Inghilterra, le cui attrezzatura è simile a quella degli *Slop*, o battelli di Bermuda. (Dal celt. gall. *seol* naviglio, e *mian* piccolo.)

SEMBELLA. *Sem-bèl-la.* Sf. Arche. Moneta degli antichi Romani, ch'era la metà della limbella. (Da *semis* mezzo, e da *limbella.*)

SEMBIABILE. *Sem-bià-bi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Simigliante.* (In celt. gall. *samhail* simile, e *bladh* essenza: Di simil natura.)

SEMBIABOLE. *Sem-bià-bo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Simigliante.*

SEMBIAGLIA. *Sem-bià-glia.* Sf. V. A. Lo stesso che Sembraglio.

SEMBIAMENTO. *Sem-bia-mén-to.* Sm. Quello per cui una cosa somiglia ad un'altra; meglio Sembianza.

SEMBIANSA. *Sem-biàn-sa.* Sf. V. A. V. e di' *Sembianza.*

SEMBIANTE. *Sem-biàn-te.* Sm. Apparenza, Similitudine. (Lat. *species, forma, imago.* V. l'etim. di *Sembiabile.* Il Bullet ha il gall. *semblant* per volto: è forse una delle tante voci de lal congetturate, non lette.) — 2. Aspetto, Faccia, Volto, Sembianza, Sembiamento. (Lat. *aspectus, forma, vultus.*) — 3. L'immagine dell'animo, cioè Pensiero, Affetto. — 4. Fare o Mostrar sembiante, vale Far segno, dimostrazione, viste. (Lat. *signum facere, fingere, simulare.*) — 5. E Fare o Mostrare mal sembiante e Fare strano sembiante, valgono Mostrarsi adirato. — 7. In sembianti, Per sembiante, Per sembianti, Nel sembiante, e simili, posti avverb. vagliono In apparenza. (Lat. *ficte, simulate.*)

SEMBIANTE. Add. com. Simigliente. (Lat. *similis.*)

SEMBIANZA. *Sem-biàn-za.* Sf. Similglianza, Apparenza. (Lat. *similitudo, species, forma.*) — 2. Aspetto, Faccia, Volto, Sembiante. (Lat. *vultus, aspectus.*) — 3. Onde Buona sembianza per Buona cera. — 4. Immagine, Ritratto, Figura. — 5. Cenno. Dimostrazione, Vista. Onde Fare sembianza, vale Far cenno.

SEMBIARE. *Sem-bià-re.* Neut. ass. V. A. Parere. V. e di' *Sembrare.* (Lat. *videri, apparere.*)

SEMBIEVOLE. *Sem biè-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Simiglievole.*

SEMBLABILE. *Sem-blà bi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Simiglievole.*

SEMBLANTE. *Sem-blan-te.* Sm. V. A. V. e di' *Sembiante.*

SEMOLANZA. *Sem blàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Sembianza.* — 2. Lo stesso che Sembraglio.

SEMBLARE. *Sem-blà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Sembrare.* (Secondo il Muratori, vien dal franc. *semblar*: e questo da *similare* per inserzione del B. In isp. antiquato, ed in provenz. *semblar*, vale Sembrare: e lo stesso significato, dice il Bullet, ha in bretone. In gall. *samhail* simile, e *bair* produrre: e però *semblar*, *Semblar* e *Sembrare*, riferiti a queste radici, potrebbero tradursi per produrre una simile impressione.)

SEMBLEA. *Sem-blè-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Sembraglio.

SEMBOLA. *Sém-bo la.* Sf. V. Aret. V. e di' *Semola.*

SEMBOLINO. *Sem-bo-lì-no.* Sm. V. Aret. Così chiamano gli Aretini quel Giuoco che i Fiorentini dicono Crascherello.

SEMBRABILE. *Sem-brà bi-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Semblabile. V. e di' *Simiglievole.*

SEMBRAGLIA. *Sem-brà-glia.* Sf. V. A. Ragunata, Ragunamento, Apparecchio di ajuti, ed anche Adunanza di cavalieri. [Lat. *equitum coetus, collectio, coactio.*] — 2. E fig.

SEMBRANTE. *Sem-brân-te.* Part. di Sembrare. Che sembra, Rassembrante.

SEMBRARE. *Sem-brà-re.* N. ass. Parere. [Lat. *videri, apparere.*] — 2. Somigliare, col terzo caso. — 3. Assimigliare, Ritrarre, Far simile. — 4. Dicesi Sembrare un oro, e vale Spiccare per eccellenza, Far mostra di buono. — 5. Att. Mostrare, Far apparire.

SEMBRATO. *Sem-brà-to.* Add. m. da Sembrare.

SEME. *Sé-me.* Sm. Sustanzia, nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo subbietto. [Lat. *semen. Semen*, quasi *serimen*, dice Il Vossio, dal lat. *sero* io semino. In ted. *saamen*, in illir. *sjemme* seme. In ebr. *tsemehh* germe. In er. *ser* seminare, *ser-ost* seme. [— 2. Parlando dell'uomo, Seme particolarmente si dice quell' Umore bianco, viscoso e spiritoso che si forma ne' testicoli per la generazione del feto. [Lat. *sperma.*] — 3. Onde Pinca de seme, detto per ingiuria ad alcuno, vale Sciocco, Scempio, Di buono ad altro che a razza. [Lat. *caudex, stipes, fungus.*] — 4. E fig. L'umana generazione; e talora si dice in particolare di alcuna famiglia e d'altre cose. — 5. Parlando delle piante, Il Seme è l'embrione del frutto, il granello che sparso nella terra produce e si moltiplica; esso inchiude entro di sè i rudimenti di una nuova pianta simile a quella che l'ha prodotto ed a cui appartiene. Questi semi sono ordinariamente involti in un inviluppo di organizzazione oltremodo varia, che dicesi Pericarpio, e ad esso stanno appesi mediante un picciuolo o gambetto che dicesi Attaccagnolo o Funicolo, il quale fa le veci di cordone ombellicale. La parte del pericarpio da cui ha origine il detto funicolo nomasi Placenta; la parte o macchia che si osserva nel seme staccato dal suo attaccagnolo dicesi Occhio o Ombellico esteriore o Cicatrice. Se i semi sono nudi, vale a dire mancanti di pericarpio, allora ripossano immediatamente sopra il ricettacolo, il quale ne diviene la placenta. — 6. Onde Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi. — 7. Quel granello che taluni frutti contengono. — 8. E in generale detto degli Acini di grano e simili. — 9. E fig. — 10. Onde i modi proverb. e simili. Di mal seme mietere peggior frutto, o Di buon seme mai frutto ec. — 11. Ogni erba si conosce al seme o per lo seme, vale Dalle opere si conosce quel che uom vale. — 12. Principio, Origine, Cagione. — 13. Stirpe, Discendenza, Razza, Nomee simili. [Lat. *stirps, progenies.*]—14. Indizio, Vestigio, Augurio.—15. Bot. Dicesi Seme santo la Semenzina. — 16. Dicesi volgarmente Seme da pappagalli il Cartamo. — 17. Dicesi Seme di corallo una Specie di pianta del genere *ubrus* della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che è un frutice che si avvitichia ad altre piante, fornito di foglie pennate a molte coppie, di fiori e grappolo e di belli semi scarlatto con bellico nero. [Lat. *abrus precatorius.*] — 18. Farm. Semi freddi maggiori, diconsi i Germi del cocomero, e citriolo, del mellone, della zucca e dell'angoria; Semi freddi minori i Germi della lattuga, della porcellana, della endivia e della cicorea salvatica o scariola. Nell'antica farmacologia v'erano pure i quattro semi caldi, uno de' quali era l'ammi. Semi d'ambra o d'ambretta è il Nome officinale de' semi dell' *hibiscus abelmoschus*; Seme bedan, è il Nome officinale dell'anice stellato; Semi moluccani, quello de' semi del *croton tiglium*; Seme di scarlatto, quello del Kermes animale; Seme di paradiso, quello delle semenze dell'*amomum granum paradisi*, ec. — 19. T. di giuoco. Semi si dicono le Quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giuocare; cioè Cuori, Quadri o Mattoni, Picche e Fiori. I semi de' tarocchi, miochiate ec. sono Bastoni, Spade, Coppe e Denari.

SEMECARPO. *Se-me-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta delle pentandria triginia, famiglia delle terebintacee, a fiori compieti dieci, il calice de' quali è tagliato in cinque parti, ed il frutto è una noce reniforme sostenuta dal ricettacolo carnoso. Nome dato da Linneo figlio, all'Anacardo, il cui frutto ha la forma o figura d'un cuore, e sotto il quale si comprende anche l'*Anacardium longifolium* di Lamark. [Lat. *semecarpus.* Da *sema* nota, e *carpos* frutto.]

SEMEJOFORO. *Se-me-jò-fo-ro.* Add. e sm. V. G. Milit. Il Vessillario o Porta bandiera. [Lat. *semejophoros.* Da *semion* stendardo, e *phero* io porto.]

SEMEJOGRAFIA. *Se-me-jo-gra-fi-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di scrivere in note od abbreviature, praticata da' Greci e dai Latini, rispondente in certo modo all'odierna stenografia. [Lat. *semejographia.* Da *semion* segno, nota, e *grapho* io scrivo.] — 2. Mus. La Semejografia musicale è la Descrizione de' segni adoperati nella musica, i quali sono: Il Rigo, le Chiavi, le Note, le Pause, gli Accidenti, gli Archi e Segni di abbellimenti, le Stanghette, e l'ortografia musicale.

SEMEJOLITO. *Se-me-jò-li-to.* Sm. V. G. Filol. Interprete delle note o abbreviature. [Lat. *semejolytos.* Da *semion* nota, e da *lyteon* verb. di *lyo* io sciolgo.[

SEMEJOLOGIA. *Se-me-jo-lo-gi-a.* Sf. V. G. Med. Quella parte della patologia, la quale tratta de' segni delle malattie e della sanità, massimamente studiati sotto l'aspetto della diagnosi e del prognostico. [Lat. *semejologia.* Da *semion* segno, e *logos* discorso.]

SEMEJOSI. *Se-me-jó-si.* Sf. V. G. Filol. Indicazione, Designazione, Significazione. [Lat. *semejosis.* Da *semion* segno.]

SEMEJOTICA. *Se-me-jò-ti-ca.* Sf. V. G. Med. Parte della patologia relativa ai segni delle malattie, ovvero La pratica applicazione delle semejologia. Chiamasi ancora Fenomenologia medica. [Lat. *semejotica.* Da *semioticos* che tratta di segni.]

SEMEN CONTRA. Sm. V. L. Farm. Nome farmaceutico de' semi aromatici secchi, e creduti vermifugi, delle tre artemisie, *contra*, *judaica* e *santonica*. Lo stesso che Sementina.

SEMENTA. *Se-mèn-ta.* Sf. Seme; e pel lo più si dice delle cose che si seminano [in terra acciò si moltiplicano. [Lat. *semen.*] — 2. Onde per metaf. Cagione, Origine. [Lat. *causa, origo, semen.*] — 3. Il seminare. [Lat. *satio.*] — 4. Il tempo della semente. [Lat. *sementis, tempus sementis.*] — 5. Onde Di sementa posto avverb. Nel tempo della semente. — 6. Razza, [Lat. *soboles, progenies, semen.*]

SEMENTARE. *Se-men-tà-re.* Att. V. e di' *Seminare.* [Lat. *serere, seminare, sementem facere.*]

SEMENTARIO. *Se-men-tà-ri-o.* Sm. V. e di' *Sementajo.*

SEMENTATO. *Se-men-tà-to.* Add. m. da Sementare. V. e di' *Seminato.* [Lat. *seminatus, seminibus sparsus.*]

SEMENTATORE. *Se-men-ta-tó-re.* Verb. m. di Sementare. V. e di' *Seminatore.*

SEMENTATRICE. *Se-men-ta-tri-ce.* Verb. f. di Sementare. V. e di' *Seminatrice.*

SEMENTE. *Se-mèn-te.* Sf. Lo stesso che Sementa. — 2. Per metaf. Cagione, Origine. — 3 E anticamente usato anche in genere mascolino.

SEMENTELLA. *Se-men-tèl-la.* Sf. Milit. Lo stesso che Seminella.

SEMENTERIO. *Se men tè-ri-o.* Sm. Mus. Specie di ragunella di cui si servivano gli antichi sacerdoti greci, il quale non era altro che un' asse sopra cui si batteva con un martello. [Da *sementeon* verb. di *semeno* io do il segno, lo significo: e questo da *sema* segno.]

SEMENTI. *Se-mèn-ti.* Sm. V. A. V. e di' *Semente* e *Sementa.*

SEMENTINA. *Se-men-ti-na.* Sf. Farm. Lo stesso che Semenzina.

SEMENTINE. *Se-men-ti-ne.* Add. e sf. Archeol. Feste che i Romani celebravano ogni anno per ottenere delle buone sementi. [Lat. *sementinae feriae.*]

SEMENTINO. *Se-men-ti-no.* Sm. Bot. Specie di fungo, il quale ha il cappello conico bruno, le lamine bianche ed è sostenuto da un luogo stipite nella parte interna del quale produce de' tubercoletti che lo riseminano; viene in gruppi e fa lo alcuni poggi e clocche d'alberi nel tempo della semente, d'onde gli è venuto il nome.

SEMENZA. *Se-mèn-za.* Sf. Seme, così vegetale come animale; ma nel primo significato è più comune. [Lat. *semen.*]— 2. Il seminato. — 3. Discendenza, Stirpe. [Lat. *semen, stirps, progenies.*] — 4. Cagione. [Lat. *semen, causso, principium, origo.*]

SEMENZAJO. *Se-men-zà-jo.* Sm. Luogo dove si semina, e dove nascono le piante che si debbono trapiantare. Oggidì così chiamasi Quel luogo ove si tengono gli alberi fruttiferi, da bosco o da giardino, per farne vendita. Anticamente Seminario e Semenario. [Lat. *seminarium.*]

SEMENZETTA. *Se-men-zèt-ta.* Sf. dim. di Semenza.

SEMENZINA. *Se-men-zi-na.* Sf. Farm. Seme d'un'erba che nasce nel regno di Bonten, e a noi viene di Persia: è minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico. Si adopera unicamente contro i vermi, d'onde gli venne il nome latino *Semen contra vermes*, omettendosi volgarmente l'ultima parola. [Lat. *semen contra vermes, semen santonicum.*]

SEMENZIRE. *Se-men-zi-re,* N. ass. Far seme. Produr seme. [Lat. *semen producere.*]

SEMENZITO. *Se-men-zi-to.* Add. m. da Semenzire.

SEMESANTO. *Se-me-sàn-to.* Sm. comp. Farm. Che scrivesi anche Seme santo. Lo stesso che Semenina.

SEMESTRALE. *Se-me-strà-le.* Add. com. Appartenente a semestre.

SEMESTRE. *Se-mè-stre.* Sm. Spazio di sei mesi. [Lat. *semestre spatium.*] — 2. Il Danaro della pigione dovuto ogni semestre. — 3. Milit. Spazio di sei mesi o meno che si concede al soldato per lasciar la bandiera e recarsi alle sue domestiche faccende.

SEMI. *Sé-mi.* V. L. Particella che, aggiunta ad altre voci, significa il lor concetto solo per metà, come Semicapro, Semicavallo, Semibue, e molte altre tralasciate dalla Crusca. Usasi anche in forza di nome e come avv. Metà. Mezzo. [Lat. *semis.*]

SEMIABBRACCIAFUSTO. *Se-mi-ab bracciа-fu-sto.* Add. f. comp. Bot. Aggiunto di Foglia e dicesi Quella che essendo sessile attorcia e circonda colla sua base la metà soltanto del fusto.

SEMIACUTO. *Se-mi-a-cù-to.* Add. m. comp. Med. Aggiunto dato dai medici a Quello stato medio d'infermità, che è tra l'acuto e il non acuto.

SEMIADDOTTORATO. *Se-mi-ad-dot-to-rà-to.* Add. m. comp. Mezzo addottorato.

SEMIAMPLESSICAULE. *Se-mi-am-plessi-cà-u-le.* Add. com. comp. Bot. Lo stesso che Semiabbracciafusto.

SEMIAPONEUROTICO. *Se-mi-a po-neurò-ti-co.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato talvolta ai muscoli semimembranoso. [Lat. *semiaponeuroticus.* Dal gr. *hemisys* mezzo, *apo* da, e *neuron* nervo.]

SEMIARIANI. *Se-mi-a-ri-à-ni.* St. Eccl. Eretici i quali sostenevano che Gesù Cristo non fosse consustanziale al Padre, ma riconoscevano ch egli fosse d'una natura eguale.

SEMIAZIGO. *Se-mi-à-zi-go.* Add. e sost. com. comp. V. G. Anat. Nome d'una vena impari, che nascendo dalle prime lombari, penetra nel petto attraverso un'apertura particolare del diaframma, e va a finire nell'azigo. [Lat. *semiazygos.* Da *hemisys* mezzo, e *azygos* impari.]

SEMIBECCO. *Se-mi-bèc-co.* Sm. comp. Becco per metà. Mezzo becco.

SEMIBREVE. *Se-mi brè-ve.* Add. e sf. comp. Mus. Nota musicale che vale una battuta, cioè due minime, o quattro semiminime.

SEMICA. *Sé-mi ca.* Sf. Mit. Ebr. Nome che dànno i moderni Ebrei alla cerimonia che altre volte praticavasi, allorchè taluno era ammesso nel numero de' dottori o senatori. Il capo del amedrin o soltanto un altro sentore poneva le mani sul candidato pronunciando certe parole. [*Semica* vale propriamente *manuum impositio*, da *samach* imporre.]

SEMICADENZA. *Se-mi-ca-dèn-za.* Sf. comp. Mus. Cadenza imperfetta, irregolare, che sospende il senso musicale, senza terminarlo; dicesi anche Cadenza aritmetica.

SEMICANUTO. *Se-mi-ca-nù-to.* Add. m. comp. Mezzo canuto. [Lat. *semicanus.*]

SEMICAPRO. *Se-mi-cà pra.* Add. e sm. comp. Mezzo capro e mezzo uomo, Capro per metà; ed è aggiunto che si dà a' Fauni ed a' Satiri, i quali sono dipinti dal mezzo in giù simili alle capre.

SEMICAVALLO. *Se-mi-ca-vàl-lo.* Sm. comp. Metà cavallo e metà uomo; più comunemente Centauro.

SEMICEFALO. *Se-mi-cè-fa-lo.* Add. e sm. Fisiol. Lo stesso che Emicefalo.

SEMICERCHIO. *Se-mi-cèr-chio.* Sm. comp. Geom. Lo stesso che Semicircolo.

SEMICILINDRICO. *Se-mi ci-lin-dri-co.* Add. m. comp. Cilindrico da una parte e piano dall'altra. I botanici lo dicono di Fusto, se da una parte è piano e dall'altra cilindrico; e Foglia semicilindrica chiamano Quella ch'è rotonda da una parte e piana dall'altra.

SEMICINGOLO. *Se-mi-cin-go-lo.* Sm. comp. Mezzo cingolo.

SEMICINTO. *Se-mi-cin-to.* Sm. V. L. Arche Specie di vestimento brevissimo che circondava per metà la cintura, ed era il solo di cui fossero li più sovente coperti gli schiavi. [Lat. *semicinctium.*]

SEMICIRCOLARE. *Se-mi-cir co-là-re.* Add. com. comp. Di mezzo cerchio. [Lat. *semicircularis.*]

SEMICIRCOLO. *Se-mi-cir-co-lo.* Sm. comp. Geom. Mezzo cerchio. [Lat. *semicirculus.*]

SEMICIRCULARE. *Se-mi-cir-cu-là-re.* Add. com. comp. V. e di' *Semicircolare.*

SEMICOLLO. *Se-mi-còl-lo.* Sm. comp. Milit. V. e di' *Semigola.*

SEMICOLON. *Se-mi-cò-lon.* Sm. V. G. Gram. Dicesi così il Punto e la Virgola posti tra un membro e l'altro del periodo. [Lat. *semicolon.* Da *hemisys* mezzo, e *colon* membro.]

SEMICONE. *Se-mi-cò-ne.* Sm. Mus. Strumento musicale de' Greci, che avea trentacinque corde e dava sedici o diciassette suoni diversi, essendovi esse poste due a due, accordate all'unisono o all'ottava.

SEMICROMA. *Se-mi-crò-ma.* Sf. comp. V. G. Mus. Una delle figure o note musicali, Metà della croma. [Lat. *semicroma.*]

SEMICUPIO. *Se-mi cù-pi-o.* Sm. Bagno in cui il corpo sta immerso fino all'ombelico; e si dice ancora del Sedersi in tal bagno. [Lat. *semicupium.* Dal lat. *semis* mezzo, e *capio* io prendo.] — 2. Vaso a modo di barchetta in cui l'uomo può giacere resupino.

SEMIDECORRENTE. *Se-mi-de-cor rèn-te.* Add. f. comp. Bot. Aggiunto di foglia, ed è quella scorrente a metà.

SEMIDIAMETRO. *Se-mi-di-à me-tro.* Sm. comp. Geom. Mezzo diametro; ed è quella linea che partendosi dal centro del cerchio arriva alla circonferenza; dicesi anche Raggio.

SEMIDIAPASON. *Se-mi-di à pa-son.* Sm. comp. V. G. Mus. Ottava diminuita di un semituono minore o di quattro comma. [Lat. *semidiapason.* Da *hemisys* mezzo, e *diapason* diapason.]

SEMIDIAPENTE. *Se-mi-di-a-pèn-te.* Sf. comp. V. G. Mus. Così chiamasi grecamente la Falsa quinta o Quinta imperfetta o diminuita. [Lat. *semidiapente.* Da *hemisys* mezzo, e *diapente* diapente.]

SEMIDIATESSARON. *Se-mi-di-a-tès-saron.* Sm. V. G. Mus. Quarta diminuita d'un semitono minore o Falsa quarta. [Lat. *semidiatessaron.* Da *hemisys* mezzo, e *diatessaron* diatessaron.]

SEMIDIGIUNO. *Se-mi-di-giu-no.* Sm. comp. Digiuno per metà, cioè non rigoroso.

SEMIDIO. *Se-mi-dì o.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Semideo.

SEMIDITONO. *Se-mi-di-to-no.* Sm. comp. V. G. Mus. Termine che dinota Un tuono e mezzo, o piuttosto Un ditono imperfetto, e da' musici si dice anche Terza minore.

SEMIDIURNO. *Se-mi-di-ùr-no.* Add. m. comp. Della metà del giorno.

SEMIDOPPIO. *Se-mi-dòp-pi-o.* Add. m. romp. Eccl. detto di Ufizio nel quale non si duplica, cioè non si replica la recita delle antifone. — 2. Bot. Fiore semidoppio: Quello che ha una quantità maggiore di petali dell'ordinario, e ciò per lo cambiamento di alcuni stami in petali, di modo che è suscettivo di dare semi fecondi come si osserva in alcune varietà di garofano.

SEMIDOTTO. *Se-mi-dòt-to.* Add. m. comp. Mezzanamente dotto, Dotto a mezzo. [Lat. *semidoctus, sciolus.*] — 2. In forza di sm. La persona semidotta.

SEMIDOTTORE. *Se mi-dot-tó-re.* Add. e sm. comp. Mezzo o Mezzanamente dottore.

SEMIDULITI. *Se-mi du li-ti.* St. Eccl. Lo stesso che Barsaniani. [Da *hemi* che in composizione val mezzo, e da *dulevteon* verb. di *dulevo* io servo.]

SEMIELLISSE. *Se-mi-el lis-se.* Sf. comp. Geom. Mezza ellisse.

SEMIELLITTICO. *Se-mi el-lit-ti-co.* Add. m. comp. Geom. Di semiellisse.

SEMIESPOSITO. *Se-mi a-spò-si-to.* Add. m. comp. Mezzo esposto, Mezzo dichiarato. [Lat. *semiexpositus, semiexplanatus.*]

SEMIFALARICA. *Se-mi-fa-là-ri-ca.* Sf. comp. V. L. Milit. Specie di giavellotto lungo un cubito, che veniva quindi ad essere la metà d'una *falarica.* [Lat. *semiphalarica.* Da *semis* mezzo, e *phalarica* falarica.]

SEMIFERIA. *Se-mi-fè ri-a.* Sf. comp. Mezza feria.

SEMIFILLIDIANI. *Se-mi fil-li dià-ni* Sm. pl. V. G. Zool. Nome di una famiglia di molluschi proposta da Lamarck, la quale comprende i generi che pei loro caratteri sembrano mezzo Bilidee. [Lat. *semiphyllidiani.* Da *hemisys* mezzo, e *phyllon* foglia.]

SEMIFILOSOFO. *Se-mi-fi-lò-so-fo.* Add. e sm. comp. Mezzo filosofo. — 2. E talora con parola interposta.

SEMIFLOSCULO. *Se-mi-flò-scu-lo.* Sm. comp. Bot. Così dicesi Il fioretto di un fiore composto, che è irregolare, cioè dimezzato, ed in forma di linguetta, o strisciа; e però tali fiori diconsi *Semifloseulos*, o Linguettati, o Cicoriacei.

SEMIFLOSCULOSO. *Se-mi-flo-scu-lò-so.* Add. m. comp. Bot. Aggiunto del Fiore composto, i cui fiorellini sono formati di semifloscoli; e Semifloseulose diconsi le sinanteree, sezione delle singenesiche.

SEMIFLOZIA. *Se-mi-flò-zi-a.* Sf. Arche. Specie di calzatura leggiera molto usata da' Greci. [Lat. *semiflotia.*]

SEMIFUSA. *Se-mi-fu-sa.* Add. e sf. comp.

Mus. Figura o Nota musicale ch'è la metà della fusa.

SEMIGIGANTE. *Se-mi-gi-gàn-te.* Add. e sm. comp. Mezzo gigante. [Lat. *semigigas.*]

SEMIGNORANTE. *Se-mi-gno-rànte-te.* Add. e sm. comp. Mezzo ignorante. [Lat. *semidoctus.*]

SEMIGNUDO. *Se-mi-gnù-do.* Add. e sm. comp. Mezzo nudo, Mal coperto.

SEMIGOLA. *Se-mi-gò-la.* Sf. comp. Milit. La distanza dell'angolo del poligono interno all'angolo del fianco. Il Guarini la chiama Semicollo.

SEMIGRAFIA. *Se-mi-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. Scrittura per segni, che oggi diciamo Stenografia. [Lat. *semigraphia.* Da *semi* nota, e *grapho* io scrivo.]

SEMIINFERO. *Se-mi-in-fe ro.* Add. m. comp. Bot. Aggiunto di Germe, ed è quello che per metà vien ricoperto dal calice.

SEMINTEROSSEO. *Se-mi-in-te-rò-se-o.* Add. e sm. comp. Anat. Semiinterosseo del pollice chiamò Winslow il muscolo flessore breve del pollice. [Lat. *semiinterosseus pollicis manus.* Da *semis* mezzo, *inter* tra, ed *os* osso.]

SEMILA. *Se-mi-la.* Add. numerale com. comp. indeci. che comprende sei migliaja. Lo stesso che Seimila. [Lat. *sexmillia.*]

SEMILIANZA. *Se-mi-li-àn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Similianza.*

SEMILUNARE. *Se-mi-lu-nà-re.* Add. com. comp. V. L. Che ha figure di mezza luna. [Lat. *semilunaris, arcuatus.*] — 2. Anat. Dicesi Ganglio semilunare, Quello ch'è posto nell'addome, al di sopra e dietro alla capsula soprarenale. Dicesi Osso semilunare, il secondo dalla prima linea del carpo, partendo dal radio. Dicousi Fibrocartilagini semilunari, Quelle poste tra i condili del femore e le superficie articolari della tibia.—3. Dicesi Valvole semilunare una Specie di Valvola spettante al cuore; detta anche Sigmoidea.

SEMILUNIO. *Se-mi-lù-ni-o.* Sm. Astr. Quel tempo in cui la Luna si vede soi per metà.

SEMIMASSIMA. *Se-mi-màs-si-ma.* Add. e sf. comp. Mus. Nota musicale ch'è la metà della massima.

SEMIMEMBRANOSO. *Se-mi-mem-brà-nò-so.* Add. e sm. comp. Anat. Muscolo pari che occupa la parte posteriore della coscia, e serve a piegare la gamba ed a girarla indietro. Fu così appellato perchè sottile ed appiccato, è stretto ed aponeurotico nel suo terzo superiore. Chaussier lo chiama Ilopopilotibiale. [Lat. *semimembranosus.*]

SEMIMETALLO. *Se-mi-me-tàl lo.* Sm. comp. Chim. Gli antichi così chiamavano quei metalli che in vece di essere duttili e malleabili, siccome il ferro, l'oro, l'argento ec. cui riserbavano il nome di Metalli o di Metalli perfetti, riescivano all'opposto frangibili e facili a ridursi in polvere, come l'antimonio, l'arsenico, lo zinco, il cobalto ec.

SEMIMETOPE. *Se-mi mè-to-pe.* Sf. comp. V. G. Archi. Mezza metope, cioè La metà dello spazio tra due triglifi e i loro capitelli.

SEMIMINIMA. *Se-mi-mi-ni-ma.* Add. e sf. comp. Mus. Una delle figure e note musicali, Metà della minima; e ne vengono quattro a battuta.

SEMIMORTO. *Se-mi-mòr-to.* Add. m. comp. Mezzo morto.

SEMIMUSICO. *Se-mi-mù-si-co.* Add. e sm. comp. Mezzo musico. [Lat. *semiperitus musicus.*]

SEMIMUTOLO. *Se mi-mu-to-lo.* Add. e sm. comp. Mezzo mutolo.

SEMINA. *Sé mi na.* Sf. V. A. V. e di' *Seme* nel sign. del §. 2.

SEMINAGIONE. *Se-mi-na-giò-ne.* Sf. Agr. Lo stesso che Semina zione.

SEMINAJO. *Se-mi-nà-jo.* Sm. Il vivajo degli uovoli. Così dice lo Stratico alla V. Ovolajo.

SEMINALE. *Se-mi-nà-le.* Add. com. Di seme. [Lat. *seminalis.*] — 2. Onde Liquore seminale chiamasi Lo sperme; Vescichette seminali Que' due serbatoi attaccati immediatamente alle faccie posteriore della vescica, e rivestiti posteriormente dal peritoneo che descrivono molte tortuosità e spesso sono ramificati, le coi estremità si aprono nei canali ejaculatore e vi versano lo sperma recato in essi dal testicolo per mezzo del canale deferente. — 3. Bot. Da seme, Da potere essere seminato. [Lat. *antiovi aptus.*] — 4. Onde Polvere seminale chiamasi Il polline; Foglie seminali I cotiledoni che trasformati in foglie spuntano prime e fior di terra nel termine della germinazione da' semi e servono ad elaborare gli alimenti alle nascenti piantieelle; diconsi epigee le foglie seminali che spuntano fuori terra, ed ipogee quelle che nello sviluppo vi restano sepolte, come nelle gramigacee.

SEMINAMENTO. *Se-mi-na-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Semina zione. [Lat. *seminatio, antio.*] — 2. Per metaf.

SEMINANTE. *Se-mi-nàn-te.* Part. di Seminare. Che semina. [Lat. *serans.*]

SEMINARE. *Se-mi-nà-re.* Att. Gettare e spargere il seme sopra la materia atta a produrre. [Lat. *seminare, serere.*] — 2. Per metaf. Spargere, Divulgare. [Lat. *seminare, disseminare, spargere, divulgare.*] — 3. Dicesi Seminar la discordia, la zizzania e vale nell'uso Commettere male fra le persone. — 4. N. ass. nel primo significato. — 5. Proverb. Altri semina, altri poi raccoglie, vale Altri fatica ed altri gode. — 6. Chi semina e non custode, Assai tribola e poco gode.—7. Chi ha paura di passare non semina punto, vale Chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quella che il cagionano. — 8. Seminare in sabbia, nell'arena, vale Operare senza frutto, Perdere il tempo e la fatica.

SEMINARIO. *Se-mi-nà-ri-o.* Sm. Propriamente Luogo dove si custodiscono i semi fuori del terreno; ma fu preso anche per Semenzajo. [Lat. *seminarium.*] — 2. Per metaf. detto di cose immateriali. — 3. Luogo, dove si trovano in educazione i giovanetti avviati allo stato ecclesiastico. [Lat. *seminarium.*] — 4. Anat. L'aggregato de' vasi spermatici.

SEMINARIO. Add. m. Da seme; ed è aggiunto di Que' vasi che anche son detti Spermatici o Seminali. [Lat. *seminarius.*]

SEMINARISTA. *Se-mi-na ri-sta.* Add. e sm. V. dell'uso. Colui che è in educazione in un seminario.

SEMINATAMENTE. *Se-mi-na ta-mèn-te.* Avv. Qua e là. [Sembra che da *disseminare* in questo senso abbia potuto formarsi *Disseminatamente*, e per aferesi *Seminatamente.*]

SEMINATO. *Se-mi-nà-to.* Sm. Luogo dove è sparso un il seme. [Lat. *satum.*] — 2. Frutto della semenza, Messe o simile. — 3. Proverb. Esser fuori del seminato, Uscir del seminato, fuor del seminato e simili, vale Impazzare, Uscir di proposito. [Lat. *delirare.*] — 4. Cavare o Trar del seminato, vale Fare impazzare; e talora Fare uscir di tema o del soggetto che si ha fra mano. [Lat. *in errorem aliquem inducere, mentem alicui adimere.*] — 5. Per Seminatura.

SEMINATO. Add. m. da Seminare. Dicesi tanto nel senso att. quanto nel pass.; Che tanto di germe, frutto ec. quanto di terreno, campo ec. [Lat. *consitus.*] — 2. Per metaf. Sparso. [Lat. *disseminatus, conspersus.*]

SEMINATOJO. *Se-mi-na tò-jo.* Add. m. V. A. Che semina.

SEMINATORE. *Se-mi na-tò-re.* Verb. m. di Seminare. Che semina. [Lat. *seminator, sator.*] — 2. Per metaf. Spargitore, Che sparge, Che cagiona. [Lat. *seminator, disseminator, sator.*] — 3. Commettitore del male.

SEMINATORE. Sm. Agr. Sorta di macchina di nuova invenzione, la quale serve a spandere meglio il grano nel seminarlo, ed a risparmiarne più che se si facesse colla mano.

SEMINATRICE. *Se-mi-na-tri-ce.* Verb. f. di Seminare. Che semina. [Lat. *seminatrix.*] — 2. Per metaf. Spargitrice, Che cagiona.

SEMINATURA. *Se-mi-na tu-ra.* Sf. Lo stesso che Seminazione.

SEMINAZIONE. *Se-mi-na-zió ne.* Sf. Il seminare, Lo spargere che fa i semi sul terreno la mano dell'agricoltore. [Lat. *seminatio, satio.*]

SEMINELLA. *Se-mi-nèl-lo.* Sf. Milit. Propriamente Quella porzione di polvere che dal luogo dove s'appicca il fuoco si distende sino agli strumenti, arme o marchine da fuoco che si vogliono scaricare senza pericolo, e da lontano; ma si adopera particolarmente per Quella striscia di polvere colla quale si dà talvolta fuoco alle mine ed ai fornelli. Dicesi anche Traccia.

SEMINERVOSO. *Se-mi-ner-vò-so.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato talvolta ad uno de' muscoli della gamba; detto anche Muscolo semitendinoso, perchè per un tratto della sua estensione rassomiglia ad un cordone nervoso. [Lat. *seminervosus.*]

SEMINETTARE. *Se-mi-nèt-ta-re.* Sm. comp. Mezzo nettare, Liquore che quasi eguaglia il nettare.

SEMINIFERO. *Se-mi-ni-fe-ro.* Add. m. Anat. Che reca, Che conduce o serba o condurre il seme. [Lat. *seminiferus.*] — 2. Bot. Dicesi di quella parte del pericarpio su cui si attaccano i semi, come l'asse della capsula, le valve, i setti.

SEMINO. *Se-mi no.* Sm. Ar. Mes. Specie di instrino, come i fagiuoli.

SEMINOLI. *Se-mi-no-li.* Sm. Bot. Sotto questa voce s'intendono le Spore, Sporule, Gongili ec. ossia que' corpicciuoli riproduttori della pianta crittogama, ed agame.

SEMINOTTURNO. *Se-mi not-tùr-no.* Add,

m. comp. Che indica la metà della notte.

SEMINUDO. *Se-mi-nù-do.* Add. m. comp. Mezzo nudo, Mal coperto. Lo stesso che Semignudo.

SEMIOBOLO. *Se-mi-ò-bo-lo.* Sm. comp. V. G. Arche. Moneta contenente sette grani, ossia la metà di un obolo. [Lat. *semiobolus.* Da *hemi* alne. di *hemisys* metà, e *obolos* obolo.]

SEMIOGRAFIA. *Se-mio-gra-fi-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Semejografia.

SEMIOLOGIA. *Se-mio-lo-gi-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Semejologia.

SEMIORBICOLARE. *Se-mi-or-bi-co-là-re.* Add. com. comp. Anat. Nome dato da Vinslow a ciascuna delle due porzioni superiore ed inferiore del muscolo orbicolare delle due labbra. [Lat. *semis orbicularis.*]

SEMIORDINATA. *Se-mi-or-di-nà-ta.* Sf. comp. Geom. La metà della ordinata. V. *Ascissa.*

SEMIOTICA. *Se-mi-ò-ti-ca.* Sf. comp. V. G. Med. Lo stesso che Semejotica.

SEMIPARABOLA. *Se-mi-pa-ra-bo-la.* Sf. comp. Geom. Mezza parabola, sezione conica. [Lat. *semiparabola.*]

SEMIPARALISI. *Se-mi-pa-ràl-i-si.* Sf. comp. Med. Paralisia imperfetta, che fa diminuire di molto il moto ed il senso della parte affetta senza farli interamente cessare. [Lat. *paralysis imperfecta, paresis.*]

SEMIPELAGIANESIMO. *Se-mi-pe-la-gia-né-si-mo.* Sm. comp. St. Eccl. Sistema sulla grazia e la predestinazione, poco diverso da quello di Pelagio, a che fu abbracciato da molti teologi Galli nel principio del quinto secolo. Essi costretti di riconoscere il peccato originale e la necessità di una grazia interiore, ma volendo sempre far dipendere dall'uomo la sua salute e la sua virtù, pretendevano che questa grazia dovea provenire dai meriti.

SEMIPELAGIANI. *Se-mi-pe-la-già-ni.* Sf. Eccl. Eretici settatori del semipelagianesimo, appellati Massilienesi, perchè Cassiano, abate di un monastero da lui fondato in Marsiglia, fu il loro capo.

SEMIPERIFERIA. *Se-mi-pe-ri-fe ri-a.* Sf. comp. Geom. La metà di una periferia.

SEMIPESTE. *Se-mi-pè-ste.* Sf. comp. Med. Nome che alcuni medici impropriamente danno al tifo.

SEMIPIENO. *Se-mi pié-no.* Add. m. comp. Pieno per metà. — 2. Bot. Lo stesso che Semidoppio.

SEMIPLEGIA. *Se-mi-ple-gi-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Emiplegia.

SEMIPLENO. *Se-mi-plé-no.* Add. m. comp. Lo stesso che Semipieno.

SEMIPOETA. *Se-mi-po-è-ta.* Add. e sm. comp. Mezzo poeta. [Lat. *semipoeta.*]

SEMIPOETICO. *Se-mi-po-è-ti-co.* Add. m. comp. Mezzo poetico.

SEMIPONTIFICALE. *Se-mi-pon-ti-fi-cà-le.* Add. com. comp. Aggiunto di Rito o simile. Meno che pontificale.

SEMIPOTENZIATO. *Se-mi po-ten-zià-to.* Add. m. Arald. Dicesi di quei pesci la cui estremità sono ricurve.

SEMIPREZIOSO. *Se-mi-pre-zió-so.* Add. m. comp. Prezioso per metà.

SEMIPUBBLICO. *Se-mi-pub-bli-co.* Add. m. comp. Mezzo pubblico.

SEMIQUADRATO. *Se-mi qua-drà-to.* Add. m. comp. Astr. Così chiamasi l'aspetto de' pianeti, quando sono l'uno dall'altro distanti quarantacinque gradi.

SEMIQUARTANA. *Se-mi-quar-tà-na.* Add. f. Med. Febbre intermittente che ritorna ogni terzo dì, lasciatone uno d'intervallo.

SEMIRETTO. *Se-mi rèt-to.* Add. m. comp. Mezzo retto. — 2. In forza di sf. Semiretta dicesi di Linea al pari di Retta.

SEMIRITONDO. *Se-mi-ri-tón-do.* Add. m. comp. Mezzo rotondo, Alquanto rotondo. [Lat. *subrotundus.*]

SEMISCORRENTE. *Se mi-scor-rèn-te.* Add. com. comp. Aggiunto di Foglia. Lo stesso che Semidecorrente.

SEMISFEROIDE. *Se-mi-sfe-rò-i-de.* Sf. comp. Geom. La metà d'una sferoide.

SEMISIDERISMO. *Se-mi-si-de-ri-smo.* Sm. Med. Lo stesso che Emiplegia. [Dal lat. *semis* mezzo, e *sideratio* assiderazione, attrazione di membra.]

SEMISOLENNE. *Se-mi so lèn-ne.* Add. com. comp. Mezzo solenne.

SEMISONNO. *Se-mi-són-no.* Add. m. Mezzo sognante, Mezzo addormentato, e sembra apocope di Semisonnolento, voce che manca al Vocabolario.

SEMISPECOLO. *Se-mi-spè-co-lo.* Sm. Chir. Strumento di cui si faceva uso per dilatare il collo della vescica tagliato nell'operazione della pietra. [Lat. *semispeculum.* In lat. *specular* io apio, osservo.]

SEMISPENTO. *Se-mi spén-to.* Add. m. comp. Mezzo spento.

SEMISPINATO. *Se-mi-spi-nà-to.* Add. e sm. Anat. Uno de' muscoli della scapula, e propriamente quello che alza il torace.

SEMISPINOSO. *Se-mi-spi-nó-so.* Add. m. comp. Anat. Epiteto dato a due fascicoli cornei che fanno parte de' muscoli trasversali. [Lat. *semispinosus.*]

SEMISSE. *Se-mis-se.* Sm. V. L. Arche. Piccola moneta ant. romana di rame per valore e peso eguale alla metà dell'asse: rappresenta da una parte il capo di Ouano, e dall'altra una nave. [Lat. *semis.* Il lat. *semis* viene dal gr. *hemisys* metà.]

SEMISTANTE. *Se-mi-stàn-te.* Sost. com. Nome vano e finto per baja.

SEMISTROFIO. *Se-mi-strò-fi-o.* Sm. V. G. Arche. Macchina teatrale versatile, che conteneva la metà degli Dei che nella catastrofe della tragedia faceva mi intervenire. [Lat. *semistrophium.* Da *hemisys* metà, mezzo, e *strophion* strofio.]

SEMISUPERO. *Se-mi-sù-pe-ro.* Add. m. comp. Bot. Aggiunto di Calice quando l'ovario è semiinfero, e dell'Ovario quando per metà sporge sotto del calice.

SEMISVOLTO. *Se-mi-svòl-to.* Add. m. comp. Mezzo svolto.

SEMITA. *Sè-mi-ta.* Sf. V. L. Stradetta. [Lat. *semita.* In ar. *semi* via, semita.]

SEMITENDINOSO. *Se-mi-ten-di-nó-so.* Add. e sm. comp. Anat. Muscolo della parte posteriore della coscia, che piega la gamba sopra la coscia e la gira alquanto in dentro. È l'ischiopretibiale di Chaussier. [Lat. *semitendinosus.*]

SEMITERETE. *Se-mi-tè-re-te.* Add. com. V. L. Bot. Aggiunto di Tronco, Ramo, o Foglia che è mezzo cilindrico, come lo Scirpo romano. [Dal lat. *semis* mezzo, e *teres, teretis* lungo e rotondo.]

SEMITERRESTRE. *Se-mi-ter-rè-stre.* Add. com. comp. Terrestre per metà.

SEMITERZANA. *Se-mi-ter-zà-na.* Sf. comp. Med. V. *Terzana.*

SEMITIERO. *Se-mi-tiè-ro.* Sm. dim. di Semita. Piccola via, posta per lo più allato alle fini de' campi.

SEMITONICO. *Se-mi-tò-ni-co.* Add. m. Mus. Di semituono. Dicesi Scala semitonica, a più comunemente semitonata, La scala musicale i cui gradi procedono per semituoni.

SEMITONO. *Se-mi-tò-no.* Sm. Mus. V. e di' *Semituono.*

SEMITRILLO. *Se-mi-tril-lo.* Sm. comp. Mus. Il trillo che alterna una sola volta il primo di due suoni consecutivi, per cui si compone di tre sole note, e richiede egual precisione e chiarezza del trillo, perchè sia leggiadro e piacevole.

SEMITUONO. *Se-mi-tuo no.* Sm. comp. Mus. Mezzo tuono, o sia Metà di quella differenza che passa tra una voce e l'altra consecutiva. [Lat. *hemitonium, diesis*] — 2. Quando il semituono, occupa nella musica due gradi differenti, chiamasi Semituono maggiore; quando occupa il medesimo grado accresciuto o diminuito, chiamasi Semituono minore.

SEMIUMIDO. *Se-mi-ù mi-do.* Add. m. comp. Mezzo umido.

SEMIUOMO. *Se-mi uò-mo.* Sm. comp. Mezzo uomo. [Lat. *semihomo.*]

SEMIVESTITO. *Se-mi ve-sti-to.* Add. m. comp. Mezzo vestito.

SEMIVIRTU'. *Se-mi-vir-tù.* Sf. comp. Indecl. Virtù per metà.

SEMIVIRTUOSO. *Se-mi-vir-tu-ó-so.* Add. m. comp. Virtuoso per metà.

SEMIVIVO. *Se-mi-vi-vo.* Add. m. comp. Mezzo vivo. [Lat. *semivivus, semianimis, semimortuus.*]

SEMIVIZIO. *Se-mi-vi-zi-o.* Sm. comp. Vizio per metà.

SEMIVIZIOSO. *Se-mi vi-zi-ó-so.* Add. m. comp. Vizioso per metà.

SEMIVOCALE. *Se mi-vo-cà-le.* Add. e sf. comp. Gram. Aggiunto che si dà dai grammatici ad alcune lettere consonanti, che nel pronunziarsi cominciano e finiscono con vocale: tali sono F, L, M, N, R, S, e tra esse potrebbe forse entrar l'H. Di queste semivocali quattro si dicono liquide, cioè L, M, N, R. [Lat. *semivocalis.*]

SEMIZONARII. *Se-mi-zo-nà-ri-i.* Add. e sm. pl. V. L. Arche. Coloro che presso i Romani facevano le mezze cinture. [Dal gr. *hemi* metà, e *zone* cinto.]

SEMMANA. *Sem-mà na.* Sf. V. A. V. e di' *Settimana.*

SEMMENTO. *Sem-mèn-to.* Sm. Geom. Parte d'un cerchio compreso tra qualsivoglia arco e la sua corda.

SEMNOLOGEMA. *Se-mno-lò-ge-ma.* Sm. V. G. Filol. Concione grave e venerabile. [Lat. *semnologema.* Da *semnos* grave, religioso, e *logos* discorso.]

SEMNOPITECO. *Se-mno-pi-tè-co.* Sm. V. G. Zool. Nome della seconda sezione del genere delle scimie, detta Bertuccie, la quale ha per tipo la *Scimia entellus*, venerata dagli adoratori di Brama. [Lat. *semnopithecus.* Da *semnos* rispettabile, e *pitheros* scimia.]

SEMNOPROSOPIA. *Se-mno-pro-so-pi-a.* Sf. V. G. Filol. Dignità di portamento, Aspetto venerabile. [Lat. *semnoprosopia.* Da *semnos* grave, e *prosopon* faccia.]

SEMODIO. *Se-mò-di-o.* Sm. comp. V. G. L. Metrol. La metà del moggio, ossia La sesta parte dell'anfora. [Lat. *semodius.* Dal gr. *hemi* metà, e dal lat. *modius* moggio.]

SEMOLA. *Sé-mo-la.* Sf. Buccia di grano separata dalla farina; altrimenti Crusca. [Lat. *furfur.* Secondo il Menagio, vien da *summula* dim. di *summa:* e *summa farina* dicevasi da' Latini la farina più grossa. In lat. *similà* fior di farina: in ted. *semmel* pan bianco, in lap. *soma* crusca.]

SEMOLAJO. *Se-mo-là-jo.* Add. m. Di semola, Composto di semola.

SEMOLELLA. *Se-mo-lèl-la.* Sf. Ar. Mes. Sorta di pasta che si usa per farne minestre; detta anche Semolino.

SEMOLINO. *Se-mo-li-no.* Sm. dim. di Seme. Bot. Piccol seme. — 2. Nome che si adopra in Toscana pel timo comune. — 3. Dicesi Semolino salvatico il Timo serpillo. — 4. Ar. Mes. Per simil. Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granelli, che cotta si mangia in minestra.

SEMOLOSO. *Se-mo-ló-so.* Add. m. Di semola, Simile alla semola. [Lat. *furfurosus.*]

SEMONZOLO. *Se-mòn-zo-lo.* Sm. Agr. Qual grano minutissimo che si ricava dalla battitura della paglia.

SEMOTO. *Se-mò-to.* Add. m. V. L. Separato, Disgiunto. [Lat. *semotus.*]

SEMOVENTE. *Se-mo-vèn-te.* Add. com. comp. Che si muova per proprio moto. [Lat. *se movens.*] — 2. Leg. Beni semoventi, così diconsi Tutti i bestiami, ec. in opposizione a' Beni stabili.

SEMPERVIVO. *Sem-per-ci-vo.* Sm. Bot. V. o di' *Sempreviva.*

SEMPICE. *Sém-pi-ce.* Add. com. V. A. V. a di' *Semplice.*

SEMPICEMENTE. *Sem-pi-ce-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Semplicemente.*

SEMPITERNALE. *Sem-pi-ter-nà-le.* Add. com. Lo stesso che Sempiterno.

SEMPITERNALMENTE. *Sem-pi-ter-nal-mén-te.* Avv. Lo stesso che Sempiternamente.

SEMPITERNAMENTE. *Sem-pi-ter-na-mén-te.* Avv. Con durazione sempiterna, Eternamente. [Lat. *aeterne, sempiterne.*]

SEMPITERNARE. *Sem-pi-ter-nà-re.* Alt. Far sempiterno. [Lat. *aeternare.*]

SEMPITERNITA'. *Sem-pi-ter-ni-tà.* Sf. Misura intermirabile di ciò che non ha principio nè fine. Lo stesso che Eternità.

SEMPITERNO. *Sem-pi-tèr-no.* Add. m. Lo stesso che Eterno. [Lat. *sempiternus. Semper aeternus.*] — 2. In sempiterno posto avverb. Sempiternalmente, Eternamente, Per sempre. [Lat. *aeterne, sempiterne.*] — 3. Ed anche Sempiterno in forza di avv. in luogo di In sempiterno.

SEMPLICE. *Sém-pli-ce.* Add. com. Puro, Senza mistione. [Lat. *purus. Simplex* da sina *plicis* senza pieghe. In gall. e in Irland. *simplidh*, Ingl. *simpl*, Il franc. e lo spagn. *simple* vagliono il medesimo.] — 2. Schietto, Senza artifizio. [Lat. *nudus.*] — 3. Inesperto, Sozo, Senza malizia. [Lat. *rudis, simplex, idiota, imperitus.*] — 4. Onde Farsi semplice altrui, vale Assumer sembianze, Procacciar di apparire, Fingere di essere semplice, cioè ignorante di alcun che, e non esser veramente tale. — 5. Scempio; contrario di Doppio. [Lat. *simplex.*] — 6. E detto di Lettera, rispetto alla pronunzia. — 7. Solo. — 8. Alla semplice, posto avverb. Semplicemente. — 9. In forza di sm. per Uomo semplice. — 10. Filos. Contrario di Composto. Che non ha parti, Che non è divisibile. — 11. Bot. Fiori semplici diconsi Quei fiori monopetali o polipetali, che conservano inalterato il loro numero, egualmente che gli stami nello stato normale. — 12. Dicesi Antera semplice se il filamento non ne porta che una sola; Calice semplice, Quello ch'è formato di un solo pezzo, o di una sola serie di foglielte o squame; Casella semplice, quella ch'è solitaria; Caprifolo o Viticcio semplice, se non è ramoso; Coda semplice, se si assomiglia ad una lunga seta; Corimbo o Mazzetto semplice, quando i suoi peduncoli non sono ramosi; Frutto semplice, quando non si compone dall'aggregato di altri frutti; Foglio semplice, Quella il cui picciuolo non sostiene che una sola foglia; Fusto semplice, se non si divide in rami; Grappolo semplice, se i peduncoli parziali de' fiori che lo costituiscono non si suddividono; Ombrella semplice, Quella che forma un solo ordine di raggi, ovvero quella i cui peduncoli o raggi partono dal medesimo punto portando ognuno un solo fiore; Ovario semplice, quello che esiste solo in ciascun fiore; Panocchia semplice, se i suoi peduncoli non sono ramosi, o almeno si suddividono appena; Pedunculo semplice, quello che non si suddivide in altri più piccoli, e conseguentemente non porta che un solo fiore o frutto; Picciuolo semplice, se non porta che una sola foglia; Radice semplice, quella che non si divide con alcuna ramificazione, ma al più mette qualche sottile barbolina; Spiga semplice quando tutta l'estensione dell'asse formante l'insieme della spiga consiste di fiori solitarii ed isolati; Spina semplice, se non si dirama, ma rimane isolata; Stilo semplice, quello ch'è unico; Stimma semplice, se la sua figura non è dissimile da quella dello stilo, o non si suddivide nella cima. — 13. Farm. Semplici così nel pl. e come sm. diconsi le Erbe che più comunemente s'usano per medicina. — 14. Med. Aggiunto delle malattie che si credono formate da una sola specie di disordine nell'azione organica. — 15. Agg. di Terzana e Febbre terzana. V. §. 8. — 16. Mus. Nella musica ogni Semplice ha il suo Doppio o composto. Contrappunto semplice o doppio; Fuga semplice e doppia ec. La parola Semplice è ancora opposta alla parola Ricercato. Così, Canto semplice vale Senza ricerca, Con proporzion naturale.

SEMPLICELLO. *Sem-pli-cèl-la.* Add. usato in forza di sm. dim. di Semplice. Lo stesso che Semplicetto.

SEMPLICEMENTE. *Sem-pli-ce-mén-te.* Avv. Con semplicità, Schiettamente. [Lat. *simpliciter.*] — 2. Assolutamente. — 3. Solamente, Senza aggiunto.

SEMPLICETTO. *Sem-pli-cét-to.* Add. e sm. detto di persona, dim. di Semplice.

SEMPLICEZZA. *Sem-pli-cèz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Semplicità.*

SEMPLICIACCIO. *Sem-pli-ciàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Semplice, nel sign. del §. 3.

SEMPLICIARIO. *Sem-pli-ci-à-ri-o.* Sm. Libro che tratta de' semplici.

SEMPLICIONACCIO. *Sem-pli-cio-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Semplicione.

SEMPLICIONE. *Sem-pli-ció-ne.* Add. e sm. accr. di Semplice. [Lat. *simplex, fatuus.*]

SEMPLICIOTTO. *Sem-pli-ciòt-to.* Add. e sm. acer. di Semplice. Molto semplice, o piuttosto Alquanto semplice. [Lat. *simplex, stultus, imperitus.*]

SEMPLICISSIMAMENTE. *Sem-pli-cis-sima-mén-te.* Avv. superl. di Semplicemente.

SEMPLICISSIMO. *Sem-pli-cis-si-mo.* Add. m. superl. di Semplice. [Lat. *simplicissimus.*] — 2. Senza nessuna composizione, Purissimo. — 3. Senza malizia. — 4. Solissimo; superl. di Semplice nel sign. del §. 7. — 5. Dicesi Errore semplicissimo e vale Derivante da grandissima ignoranza e semplicità.

SEMPLICISTA. *Sem-pli-ci-sta.* Add. e sost. com. detto di persona. Quegli che conosce la qualità e le virtù dell'erbe dette Semplici, e le custodisce; Botanico. [Lat. *herbarius.*] — 2. In forza di am. detto di Luogo: Il luogo dove son piantati i semplici.

SEMPLICITA'. *Sem-pli-ci-tà.* Sf. astr. di Semplice. Qualità o Stato di ciò che è semplice. — 2. Inesperienza; contrario d'Accortezza. [Lat. *simplicitas, fatuitas, imperitia.*] — 3. Ingenuità, contrario di Malizia; Spezie di virtù cristiana che consiste nel dire sinceramente ciò che si pensa, nel credere facilmente ciò che si dice, senza diffidare di alcuno, e presumendo sempre il bene piuttosto che il male. — 4. Naturalezza, contrario d'Affettazione. — 5. Teol. Attributo di Dio, per cui lo concepiamo come perfettamente uno, cioè come un Ente che non solo non è composto di parti, ma cui non sopravviene mai alcuna modificazione che ne cangi lo stato. — 6. Belle Arti. Soppressione di tutto ciò che è accessorio al disegno principale. — 7. Filos. Attributo dell'anima e degli Angeli, come quelli che son privi di parti. Il Leibnitz supponeva la stessa qualità ne' primi elementi dei corpi.

SEMPRE. *Sém-pre.* Avv. di tempo. Senza intermissione, Tuttavia, Continuamente. [Lat. *semper. Semper*, secondo alcuni, vien da sine. del gr. *aeiuos* Illeso, e *peras* fine; Illeso dal fine. Il Bullet ha il brett. *kemp*, che ora più facilmente dicesi *hep*, per senza, ed *er* o *ar* per fine.] — 2. Ogni volta, per lo più legato col Quando. [Lat. *toties quoties.*] — 3. Talora prende innanzi a sè i segni de' casi. — 4. Talora si replica per maggior enfasi. — 5. Talora sta in forza di Per tutto il tempo avvenire. — 6. Ed in questo medesimo senso si dice anche Per sempre. — 7. Legato col Che per Ogni volta che. [Lat. *quotiescumque.*] — 8. E per Mentrechè, Finchè. [Lat. *quamdiu, donec.*] — 9. Legato col Mai dicesi Sempre mai, che si scriva anche Sempramai e si dice anche Mai sempre; ma il primo è della prosa e del verso, il secondo solamente del verso. Sempre, e la particella Mai affermativa v'è posto per confermar più la continuazio-

SENATUSCONSULTO. *Se-na-tus-con-sùl-to.* Sm. comp. V. L. V. e di' *Senatoconsulto.*

SENAZIONE. *Se-na-zi-ó-ne.* Sf. Bot. Lo stesso che Nasturzio. V. e di' *Cressione.* [In lat. *naso itio* l'andare al naso. Si sa che questa pianta irrita le narici, ed eccita lo starnuto.]

SENDALE. *Sen-dà-le.* Sm. V. A. V. e di' *Zendado.*] Dal lat. *sindon* drappo sottilissimo, che vien dal gr. *sindon* di simil senso; e questo dall'ebr. *sadin* lino-tenam tem nocturnum, quem diurnum. In gr. *sidi* operimentum, velum; *sidn* operimentum. In ingl. ed in franc. *satin* specie di drappo. Il Baliet ha il gali. *syndol* per lenzuolo mortuario: non trovasi però in altri dizionarii.]

SENDERE. *Sèn-de-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Scendere.*

SENE. *Sè-ne.* Pronome. V. A. V. e di' *Se.*

SENE. Add. e sm. parlando di persona. V. L. e A. V. e di' *Vecchio.* [Lat. *senex.*] — 2. In forza solo di add. com. anche enticemente per Scolle. [Lat. *senilis.*]

SENEBIERA. *Se-ne-biè-ra.* Sf. Bot. Genere di pianle delle tetradinamie siliculose, famiglia delle crocifere, da Decandolle latinizzato a Senebier botanico di Ginevra, caratterizzato dalle seliquette reniforme schiacciate rugose indeiscente, colle cellette ad un seme. Smith ha riportato le specie di tal genere sotto il *Coronopus.* [Lat. *senebiera.*]

SENECIO. *Se-nè-ci-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Crescione. ¡Lat. *senecio.*]

SENECIONE. *Se-ne-ci-ó-ne.* Sm. Bot. Genere di pianle della siogenesia superflos, famiglia delle raggiate, che vien caratterizzato dall'involucro cilindrico diviso in molte foglioline, le inferiori pevio più ripiegate in sotto, tutte con una macchia nell'apice, dal ricettacolo nudo e dal pappo semplice. [Lat. *senecio.* Da *senex* vecchio, pel ricettacolo che rassembra una testa calva.]

SENEGA. *Sè-ne-ga.* Sf. Farm. Nome specifico della *polygala senega*, pianta originaria dell'America settentrionale. La radice di tal pianta è di color grigio alquanto rossastro all'esterno, rugosa, scabrosa, irregolare, in piccoli stipiti aggiomerati od in pezzetti semplici, grossi quanto un roncello di penne, armati e forniti sulle corvature di certo prolungamento lamelloto fatto a guisa di cresta. Nell'interno è bianca; ha odore alquanto aromatico, sapore acre e pongente; opera quale eccitante della vie gastriche, espesso promovendo l'effetto vomitivo o purgante e più l'espettorante; detta comunemente Poligala Virginiana.

SENELASIA. *Se-ne-la-sì-a.* Sf. V. G. Filol. Così chiamossi una legge di Licorgo, la quale vietava agli stranieri l'ingresso nella Laconia, onde preservare i Lacedemoni da' vizii delle altre nazioni. [Lat. *xenelasia.* Da *xenos* straniero, ed eluso fut. di elao, ionsit. per elaunno io scaccio.]

SENERO. *Sè ne-ro.* Sm. Bot. Senere salvatico. Con questo nome viene indicato in Toscana il Ranocolo boiboso.

SENESTRO. *Se-nè-stro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Sinistro.*

SENETTA. *Se-nèt-ta.* Sf. V. L. Lo stesso che Senettù. V. e di' *Vecchiezza.* [Lat. *senecta.*]

SENETTU'. *Se-net-tù.* Sf. sost. di Seno. V. A. e L. V. e di' *Vecchiezza.* [Lat. *senectus*, V. l'etimol. di *Senato* e di *Senio.*]

SENIA. *Sè-ni-a.* Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl'idreformi conidati: Corpo a base rampante, erassa, breve, nuda, superiormente diviso in rami corti, polipiferi; polipi non retrattili, fascicolati, incombelliati, con otto tentacoli profondamente pettinati; la sommità de' rami globolosa.

SENICI. *Sè-ni-ci.* Sf. pl. Chir. Tumore, ovvero Enfiato nelle parti gangolose delle gole. [Dall'ingl. *sick* infermo, ammalato, e *neck* collo. In turco *seize* tumore. In illir. *accace* pustole vajuolose, che il volgo di Napoli chiama *cocce.*]

SENILE. *Se-nì-le.* Add. com. Di vecchia età, Da vecchio. ¡Lat. *senilis.*]

SENIO. *Sè-ni o.* Sm. V. L. Ultimo vecchiaja, Decrepità. [Lat. *senium.* Il lat. *senio* vecchio, dal celt. gali. *sean* di simil senso.] — 2. Filol. Senio chiamavano i Latini il Colpo di sei ai giuoco de' dadi, allorchè i tre dadi gittati presentavano il numero sei e guadagnavasi tutto il danaro ch'ere in giuoco. Oggi Seino. [Dal lat. *sex* sei.]

SENIORE. *Se-ni-ó-re.* Add. m. V. L. Il più vecchio. [Lat. *senior.*] — In forza di sm. e per lo più nel pl. Uomo principale, Magnate, Senatore.

SENISCALCO. *Se-ni-scàl co.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Siniscalco.*

SENKI. *Sèn-ki.* Sm. Med. Colica intestinale comunissima al Giappone, che coglie lo straniero dopo breve soggiorno in quell'isole. Accagiona un senso di soffocazione che pare venga dal pube sino alla regione della cartilagine sifoide, con dolori atroci e muscoli addominali, con orribile spasmo all'ano donde il nome: siccome volta va a fatal termine; e svenita vedonsi comparire sul corpo diversi tumori. Più comunemente Colica del Giappone.

SENNA. *Sèn-na.* Sf. Bot. V. e di' *Sena.*

SENNATO. *Sen-nà-to.* Add. m. eferesi di Assennato. V. A. V. e di' *Assennato.*

SENNEGGIARE. *Sen-neg-già-re.* Neut. ass. Fare l'assennato, il saputo.

SENNINO. *Sen-ni-no.* Sm. dim. di Senno. Voce che si dice per vezzo a persone giovanee, graziose ed assennate.

SENNO. *Sèn-no.* Sm. Sapienza, Prudenza, Sapere. Dicesi Uomo d'alto senno, Parole condite di senno ec. [Lat. *sapientia*, *prudentia.* Dal ted. *sinn* che vale il medesimo. In pers. *zeinev* intelligente: in ar. *zenef* essere intelligente, *zinet* fantasia, ira, libidine. In turco *sana* pensiero. In illir. *znanje* scienza, sapere. In oland. *sin* senno.] — 2. Ed anche per Compagnia di sapienti, Unione di savii. — 3. Intelletto, Cervello, Giudizio. [Lat. *intellectus*, *mens.*]— 4. Onde Munto di senno, fig. per Disennato. — 5. E Crescinto inconsi al senno, dicesi Chi è venuto in età prima di acquistare senno. — 6. Senso, Sentimento corporale; maniera antica. [Lat. *sensus.*] — 7. Sentimento, Significato. [Lat. *sensus*, *sententia.*] — 8. Saggio consiglio. — 9. Parere. [Lat. *sententia.*] — 10. Astuzia, Inganno. [Lat. *callidilas*, *callidus sensus.*] — 11. Volontà, Arbitrio, Modo, Piacere, quando però è unito alle prep. A e Per [Lat. *arbitrium*, *voluntas*, *placitum.*] — 12. Aver senno fatto o simili, vale Esser vicco di cognizioni. — 13. Essere in buon senno, vale Essere in cervello. [Lat. *apud se esse.*] — 14. E per lo contrario Esser fuori del senno, fuor di senno, vale Essere impazzato. — 15. Far senno, Fare gran senno, ed anche con verio costrutto, vale Operar saviamente, e si usa quasi in forza di avv. [Lat. *sapienter.*] — 16. Fare o senno di alcuno, vale Fare secondo il suo giudizio. — 17. Fare da senno, da buon senno, vale Operare risolutamente. — 18. Dire da senno, da buon senno, del miglior senno ec., vale Favellare considerotamente. — 19. Riputar senno, vale Creder sano consiglio. — 20. Rivolgere li senno, vale Fare impazzare. — 21. Rivolgere pel senno, vale Rivolgere in mente. — 22. Sapere per lo senno a mente, vale Aver piena e indubitata contezza; Saper benissimo, minutamente; Avere esattamente a memoria. — 23. Trarre del senno, vale Fare impazzare. [Lat. *externare*, *mentem adimere.*] — 24. Uscire di senno, del senno, Uscir fuori del senno, vale impazzare. [Lat. *delirare*, *insanire.*] — 25. Modi avverb. A senno, Per senno, valgono A volontà, Ad arbitrio, Secondo il modo e il piacere di alcuno. — 26. Da senno, Da buon senno, e simili. In sul sodo, Seriosamente. [Lat. *vehementer*, *serio*, *ex corde*, *ex animo.*] — 27. E Da maledetto senno, vale il Contrario. — 28. Di senno, co' pronomi Suo, Tuo ec. usasi nello stesso modo che A senno. V. §. 25. — 29. Proverb. Ognun va col suo senno al mercato, vale Ognun sa tanto, o quanto, ovvero gli par sapere; o veramente: A ognuno pare aver senno e sufficienza. — 30. Del senno di poi ne son ripiene le fosse: si dice a coloro che dopo il fatto dicono quel che si doveva o si poteva far prima. [Lat. *post facta Prometheus*, *sero sapiunt Phrygas.*]

SENNONE. *Sen-nó-ne.* Sm. accr. di Senno. Gran senno.

SENNUCCIO. *Sen-nùc-cio.* Sm. dim. di Senno. Lo stesso che Sennino, e si dice per vezzo.

SENO. *Sè-no.* Sm. Anat. Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola e 'l bellico. [Lat. *sinus.*] — 2. Così chiamansi ancora Le mammelle delle donne. — 3. Ed in sign. di Utero. — 4. Dette ancora di alcune Cavità superficiali e non molto profonde delle ossa. — 5. Chiamano gli anatomici Seni cavernosi Quegli ammassi del tessuto spugnoso che forma un de' seni venosi della dura madre alla base del cranio; Seno circolare o coronario, Quello che circonda la fossa ed il corpo pituitario; Seno del cuore, La vena che si apre alla parte posteriore ed inferiore dell'orecchietta destra del cuore; Seno retto o coroideo, Quello che scorre lungo la base della falce del cervello; Seno falciforme inferiore o longitudinale inferiore, Quello posto al margine inferiore della gran falce cerebrale; Seno falciforme superiore o longitudinale superiore, Quello che occupa tutto il margine superiore della falce del cervello; Seno laterale, Quello ch'è esteso dal confluente de' seni sino al golfo della vena

gingolare, e va n'ha due, uno per lato; Seno occipitale anteriore o trasverso, Quello ch'è posto trasversalmente all'apofisi basilare; Seno della vena porta, La dilatazione di questa vena al suo ingresso nel fegato; Seno della vena cava, L'orecchietta destra del cuore; Seno delle vene polmonari, L'orecchietta sinistra del cuore; Seni mucosi di Morgagni, Quelli che rinvengonsi nello spessore della membrana interna dell'uretra; Seni occipitali posteriori, Que' due che ascendono nella falce del cervelletto e si aprono nel confluente de' seni; Seni uterini, La cavità che le vene uterine formano nello spessore delle pareti dell'utero; Seni de' vasi seminiferi, I corpi d'Igmoro; Seni vertebrali, Que' due che scorrono in tutta la lunghezza del canale vertebrale, avanti la dura madre. — 6. Per simil. si dice anche di cose immateriali, e vale Il mezzo, Il centro di checchessia. — 7. Fig. Animo o Cuore che ha il seggio nel seno. [Lat. *cor, animus, animus.*] — 8. Patria, Città. — 9. Anche fig. Capacità. — 10. Dicesi Mettere in seno a simili, e vagliono Mettere checchessia nella parte del vestimento che cuopre il seno. [Lat. *in sinu ponere.*] — 11. Dicesi Trarre di seno, e simili, e vale Il contrario del §. 10. [Lat. e *sinu extrahere.*] — 12. Dicesi Portare in seno e fig., vale Tener dentro di sè, aver nell'animo. — 13. Ecel. Seno d'Abramo: dicesi nella Sacra Scrittura Quel luogo di riposo, dov'erano l'anime degli eletti prima della venuta di nostro Signor Gesù Cristo. — 14. E per simil. detto parlando di Maometto. Onde la frase: Andargli a stare in seno per Andare al paradiso da lui promesso ai suoi credenti. — 15. Nella Sacra Scrittura questa parola prendesi per la parte del corpo contenuta fra le braccia; onde: Tenere la mano nel suo seno, detto degli ozios; Portare nel suo seno è Amare teneramente, come fanno le madri e le nutrici; La sposa del seno è La sposa legittima; Dormire nel seno di qualcuno e Dormire presso di lui, e come nel di lui seno; Scuotere il seno della propria veste, è un Segno d'orrore per qualche cosa; Nascondere del fuoco nel seno della veste, è Nutrire segretamente sentimenti di vendetta, ec. — 16. E per simil. si dice di Qualunque cavità. [Lat. *sinus, cavitas, spatium.*] — 17. Chir. Infossamento che sopraggiunge nel fondo di una ferita o di un'ulcera, ed in cui si accumula la marcia. — 18. Ar. Mec. Piegatura della veste atta a contener checchessia. — 19. Bot. Lo spazio o Vuoto che avvi tra le divisioni di una parte qualunque di una pianta. — 20. Mat. Linea perpendicolare, condotta dall'estremità d'un arco ad un raggio tirato all'altra estremità.

SE. NO. Particella eccettuativa che vale Fuorchè, e si adopra in vece di Se non quando la pronunzia il richiede o se ne accomoda il verso. — 2. E nello stesso modo ancora si scrisse, quando la No, separata da Se, con parola frapposta si enfiocò alla fine del periodo.

SENOCARPO. *Se-no-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Forico Cassini colla *cinsruria geifolia* di Linneo, la quale presenta i frutti specialmente del raggio di una forma straniera alle congeneri. [Lat. *xenocarpus.* Da *xenos* forestiero, e *carpos* frutto.]

SENOCLOA. *Se-no-clò-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di gramigne proposto da Roemer e Schultes, il quale comprende una sola specie straniera all'Europa. [Lat. *xenochloa.* Da *xenos* straniero, e *chloa* gramigne.]

SENOCOMIO. *Se-no-cò-mi-o.* Sm. V. G. Filol. Ospitale destinato a curarvi i pellegrini infermi. [Lat. *xenocomium.* Da *xenos* straniero, e *comeo* io curo.]

SENODOCHIO. *Se-no-dò-chi-o.* Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Senotrofio. [Lat. *xenodochium.* Da *xenos* straniero, e *dechomai* io accolgo.]

SENODOCO. *Se-nò-do-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di funghi stabilito da Schlechtendal; così denominati dall'accogliere nel loro interno degli sporidii che si presentano come d'una forma nuova o straniera. [Lat. *xenodochus.* Da *xenos* straniero, e *dechomai* io accolgo.]

SENODOCO. Add. e sm. V. G. Eccl. Officiale della chiesa greca, ordinariamente sacerdote, incaricato di dare ospitalità ai pellegrini.

SE NON. Particella eccettuativa, e vale Fuorchè. [Lat. *nisi praeter.*] — 2. Talora si trova presso gli antichi congiunto col verbo Essere, il quale vi sta a maniera di ripieno, o vale lo stesso. — 3. Quando a Se non si fecer seguire le voci del v. Essere ci si aggiunse ordinariamente la Che, ma talvolta altresì Perciò che. — 4. Ai verbi che precedono Se non si anole per l'ordinario premettere la negazione; ma talora si lasciò anche fuori. — 5. Talora a Se non si pose dinanzi un altro Non nella forza del *Non nisi* de' Latini. — 6. Talora prese dopo di sè l'avv. Solamente. — 7. Talora prese dopo di sè l'avv. Quando, In quanto a simili. [Lat. *nisi quando*] — 8. Talora sta in forza di Se non che, Eccetto che. — 9. Talora si taeque il Se da alcuni degli antichi poeti, costretti dall'angustia del verso. — 10. Per Altrimenti. — 11. E con interruzione. — 12. Per Senza.

SE NON ALTRO. Modo di dire che si suole usare in forza di Almeno o simile.

SE NON CHE. Modo di dire usato nel signif. medesimo di Se non, Fuorchè, Eccettochè. [Lat. *praeterquamquod. nisi quod.*] — 2. Per Se non fosse che o Se non fosse stato che, rimanendo il verbo sottinteso. [Lat. *nisi.*] — 3. Per Che. — 4. Talora il verbo Essere è sopraccesso a compier il parlare di Se non che. — 5. Per Altrimenti, Caso che no. [Lat. *sin secus aliequin.*] — 6. Per Anzi, Ma. — 7. Per Quantunque.

SE NON COME, SE NON COME SE. Modi di dire che vagliono Eccetto che. [Lat. *nisi ut.*]

SE NON PER ALTRO. Modo di dire che si suole usare in luogo di Per lo meno o simile, e gli si fece seguitare la congiunzione dinotante eccinoc.

SE NON SE. Modo di dire usato per Eccetto che: a talora il secondo Se para che abbia forza di Forse. [Lat. *praeter, praeterquam, nisi, nisi forte.*] — 2. Anticamente invece di Se non se alcuna volta fu scritto Se non si. — 3. E Se non se che per Se non fosse che, Se non che.

SE NON SI FU. Modo di dire usato avverbial. per Eccetto; allo stesso modo si disse Se non si fuoro, Se non fue ec.

SENOPARROCO. *Se-no-pàr-ro-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Ufficiale incaricato di preparare e somministrare agli ambasciadori delle straniere nazioni inviati a Roma sale legna o tutto il bisognevole per l'uso e pel vitto. [Lat. *xenoparochus.* Da *xenos* straniero, e *parochos* chi presenta la cena.]

SENOPE. *Se-nò-pe.* Add. com. Di color rosso; così detto da Senopia, terra di tal colore. [Lat. *rubor, rubrus.*]

SENOPELTIDE. *Se-no-pèl-ti-de.* Sf. V. G. Zool. Sottogenere di serpenti ofidiani, nuovamente proposto da Rainwardt; così denominati dalle loro squame fatte a modo di piccoli scudi, che guarniscono la parte posteriore degli occhi. Queste squame hanno una forma nuova e pellegrina. [Lat. *xenopeltis.* Da *xenos* straniero, e *pelta* piccolo scudo.]

SENOPIA. *Se-nò-pi-a.* Sf. Min. Lo stesso che Sinopia. — 2. Proverb. Andare, Rigare la sul filo o pel filo della senopia o simili. V. *Sinopia*, §. 2.

SENOPOMA. *Se-nò-po-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Wildenow nella dinamia nogiospermia, di famiglia indeterminata; così denominate dall'avere un secondo calice, che forma una specie di coperchio straniero al fiore. L'esterno inferiore tuboloso con cinque denti, l'interno cinquepartito, ciglioso ne' margini, la corolla tuboloso colla fauce slargata, ed un pericarpio baccato. [Lat. *xenopoma.* Da *xenos* straniero, e *poma* coperchio.]

SENOPSIDE. *Se-nò-psi-de.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degli anisodattili, stabilito da Hoffmannsegg, ed adottato da Illiger e da Veillot, il quale diede ad esso il nome di *Neops.* Il suo tipo è la *Xenops annobatoides*, uccello veramente di strano e nuovo aspetto. [Lat. *xenops.* Da *xenos* straniero, e *ops, opsis* aspetto.]

SENORFICA. *Se-nòr-fi-ca.* Sf. Mus. Nome di un cembalo ad arco inventato da Rollig a Vienna verso il fine dello scorso secolo. [Lat. *xenorphica.* Da *xenos* ospite, straniero, e da *Orpheus* Orfeo.]

SENOTAFIO. *Se-no-tà-fi-o.* Sm. V. G. Filol. Tomba per gli stranieri. [Lat. *xenotaphium.* Da *xenos* straniero, e *taphos* fossa.]

SENOTROFIO. *Se-no-trò-fi-o.* Sm. V. G. Filol. Luogo per l'alloggio ed il nutrimento de' forestieri. [Lat. *xenotrophium.* Da *xenos* straniero, e *trepho* io entro.]

SENSA. *Sèn-sa.* Preposizione. V. A. V. e dl' *Senza.*

SENSALE. *Sen-sà-le.* Add. usato in forza di sm. Quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusion del negozio, e particolarmente tra 'l venditore e 'l compratore. [Lat. *proxeneta, paranius.* Da *simsur* che in sr., in pers. ed in turco val sensale. In provenz. dicesi *censaou*, in gall. *saimsoal* stronna.] — 2. Diconsi Sensali di mercanzia, Quelli che s'intromettono nelle vendite e compre ed in ogni altro traffico di merci; Sensali di cambio, detti anche Agenti di banca o di cambio, Quelli che attendono soltanto a facilitare la negoziazione del danaro per mezzo di lettere e biglietti di cambio; Sensali di assicurazione, Quelli che procurano di cercare as-

sicuratori pe' rischi marittimi, far sottoscrivere le opportune polizze, riscuotere le prime e fare tutte le operazioni dipendenti dal contratto di assicurazione. Per lo più le quattro tre funzioni sono riunite in una sola persona sotto il titolo generico di Sensale. — 3. Detto anche di Chi s' interpone per conchiudere nozze, ed in generale per Mediatore. — 4. Usato anche nel fem. fig. in sign. di Ruffiana.

SENSALUCCIO. *Sen-sa-luc-cio.* Add. esm. dim. di Sensale. V. e di' *Sensaluzzo.*

SENSALUZZO. *Sen-sa-luz-zo.* Add. e sm. dim. di Sensale.

SENSATAMENTE. *Sen-sa-ta-mén-te.* Avv. Sensibilmente, Per via de' sensi. [Lat. *sensuum ductu.*] — 2. Con giudizio, Con aggiustatezza, Con serietà, Seriosamente, Sul sodo. [Lat. *serio, prudenter.*]

SENSATEZZA. *Sen-sa-tèz-za.* Sf. Savlezza, Senno. [Lat. *sensus, prudentia.*]

SENSATISSIMAMENTE. *Sen-sa-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sensatamente.

SENSATISSIMO. *Sen-sa-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sensato. — 2. Assennatissimo, Giudizlosissimo. — 3. Evidentissimo.

SENSATO. *Sen-sà-to.* Add. m. Sensibile. [Lat. *sensilis.*] — 2. Saggio, Giudizioso, Prudente. [Lat. *prudens.*] — 3 Ed in forza di sost., per allusi del nome Obbietto o simile.

SENSAZIONE. *Sen-sa-zi-ó-ne.* Sf. Modificazione dello spirito umano semplicissima, e quindi indefinibile per sè, occasionata dell' impressione che fanno nei nervi le cose fuori, o quelle che stanno dentro al corpo animato, e che sono parte di esso. — 2. D'cousi Sensazioni esterne Quelle che vengono trasmesse dagli organi della vista, dall'udito, dell odorato, del gusto e del tatto; Interne, Quelle procedenti dalle mancanze o dalla presenza dell'aria ne' polmoni, dagli alimenti nello stomaco ec.; attive o normali Quelle che accadono mentre vi si presta attenzione; passive o accidentali, Quelle che si ricevono all' improviso, ma nelle quali anche la percezione è attiva. Io questi sensi le Sensazioni sono piacevoli, fastidiose, ec.

SENSERIA. *Sen-se-ri-a.* Sf. La mercede dovuta al sensale per le sue fatiche. [Lat. *proxenetae merces.* V. l' etim. di *Sensale.*] — 2. L'opere dello stesso sensile nel trattare e conchiudere il partito.

SENSIBILE. *Sen si-bì-le.* Add. com. Atto a comprendersi dall' anima col mezzo de' sensi. [Lat. *sensilis, sensibilis.*] — 2. Che ha sentimento, Che sente, Atto a ricevere sensazione. — 3. E però riferito a passione d'animo, a cuore, e simili, ed anche a sensazione interna o esterna dell'animale; contrario d' Insensibile. — 4. Significante. — 5. Mus. Nota sensibile. V. *Nota*, §. 27. — 6. In forza di sm. Ciò ch'è sensibile.

SENSIBILEMENTE. *Sen-si-bì le-mén-te.* Avv. V. e di' *Sensibilmente.*

SENSIBILISSIMO. *Sen-si-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Sensibile.

SENSIBILITA'. *Sen-si-bi-li-tà.* Sf. est. di Sensibile. Facoltà insita all'anima di avvertire gli oggetti esterni mediante l'impressione che essi fanno ne' nervi; Facoltà delle sensazioni, Facoltà di sentire. [Lat. *sensilitas, sensibilitas, sensus.*] — 2. Dicesi Sensibilità accidentale od animale, Quella che si esegue con coscienza; o gaudica quella che succede senza coscienza, o più propriamente Quella in cui l'attività cerebrale è preoccupata, sospesa od abolite. — 3. Bot. Dicesi Sensibilità vegetale o delle piante La facoltà ch'esse hanno d'essere affette dalla impressione de' corpi esterni in modo di divenire capaci di moti particolari che influiscono nell'esercizio e mantenimento della loro vita.

SENSIBILMENTE. *Sen si-bil mén-te.* Avv. Col senso, Con comprendimento del senso. [Lat. *sensiliter, sensibiliter.*] — 2. Secondo il corpo; opposto di Spiritualmente.

SENSIFERO. *Sen-si-fe-ro.* Add. m. V. L. Aggiunto degli organi ministri dei sensi, e singolarmente Aggiunto de' nervi spettanti ai sensi esterni. [Lat. *sensifer.*]

SENSIFICARE. *Sen-si-fi-cà-re.* Att. Dar senso.

SENSIFICATORE. *Sen-si-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Sensificare. Che sensifica, Che dà senso; meglio che Sentificatore.

SENSIFICATRICE. *Sen-si-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Sensificare. Che sensifica.

SENSISTA. *Sen-si-sta.* Add. o sm. Filos. Filosofo che non discorre se non secondo i sensi.

SENSITIVA. *Sen-si-ti-va.* Sf. Facoltà del sentire, Facoltà di comprendere per mezzo de' sensi. — 2. Bot. Pianta simile ad una piccola ortica, che viene a noi dall'America e dal Brasile, la quale appartiene al genere Mimosa. Piccolo frutice co' rami irsuto-aculeate, colle foglie a quattro paia ciascuna di molte foglioline opposte irsute, e co' lomenti aggruppati e setoso-spinosi nel margine. Ha cotal proprietà, che ad ogni semplice toccamento, o soffio, tosto riserra le foglie, e ritira e sè i remi; ma dopo breve spazio nel primiero stato ritorna: onde è detta anche Vergognosa, Erba casta. [Lat. *mimosa pudica.*] — 3. Specie di pianta del genere Edisaro che ha la radice ramosa; lo stelo diritto, semplice, liscio, frondoso, alto circa un braccio; le foglie alterne, picciolate, integerrime, di un verde glauco, ternate, con la fogliolina terminante molto più grande, ovato-bislunga ed i picciuoli irsuti; i fiori con lo stendardo rosso, cerulei nel contorno, e con le ale e le carena parimente rosee, a grappoli diritti, terminanti. È originaria di Bengala, ove fiorisce nel Settembre. Vi fu scoperta da Milady Monson in un luogo umido e ergilloso nella vicinanza di Darca. Le piccole foglie laterali sono dotate di un movimento spontaneo e estraneo all'azione di qualunque corpo, e perciò diverso da quello delle altre piante sensitive, per cui il gran Linneo esclamò *naturae miraculum.* [Lat. *Medysarum gyrans Lin.*]

SENSITIVAMENTE. *Sen-si-ti-va-mén-te.* Avv. In modo sensitivo.

SENSITIVISSIMO. *Sen-si-ti-vis-si-mo.* Add. m. superl. di Sensitivo.

SENSITIVO. *Sen-si-ti-vo.* Add. m. Che ha senso, Di senso. [Lat. *sentiens.*] — 2. Chi agevolmente è commosso da alcuna passione.

SENSIVAMENTE. *Sen-si-va-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Sensibilmente.*

SENSIVO. *Sen-si-vo.* Add. m. V. A. V. e di' *Sensitivo* nel primo sign.

SENSO. *Sèn-so.* Sm. Pl. Sensi m., e Sensora f. Il sentire, Sentimento, Sensazione; Potenzia o Facoltà, per la quale l'anima, mediante un moto nervoso, percepisce gli oggetti esterni; Atto di questa facoltà; altrimenti La sensibilità considerata negli apparati della visione, dell'udito, dell'olfatto, del gusto e del tatto; e Gli apparati stessi o sia Gli organi, Gli strumenti de' sensi, e perciò detti anche Sensorii. [Lat. *sensus, sensum.* Dal celt. gall. *siunsa* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *seis* cognizione, *seiseachd* sensualità. In copto *sensen* val suono.] — 2. Senso interno dicesi La sensibilità oscura, La eccitabilità talvolta dolorosa delle membrane mucose, polmonare, gastrica, intestinale, cistica, uterina e simili. — 3. Per simil. Proprietà di rispondere al proprio scopo, che risulta in alcuni strumenti dalla esattezza della loro costruzione. [Lat. *sensus.*] — 4. Appetito, Sensualità. [Lat. *appetitus, sensus.*] — 5. Opinione, Pensiero, Sentimento. — 6. Intelligenza, Intelletto. [Lat. *intellectus.*] — 7. In questo sign. trovasi pur detto Senso della ragione. — 8. Significato. [Lat. *sensus, sententia.*] — 9. Constituzione. — 10. Dicesi comunemente Senso comune, e vale Senno comune a tutti gli uomini. — 11. Quella parte per cui escono gli escrementi del corpo. — 12. Dicesi Essere in suo senso e vale Essere in sentimento, in senno. — 13. Dicesi Uscire del senso, e vale Uscir de' sentimenti, di senno. — 14. Di questo senso, posto avverb. In questa sentenza, In questo modo.

SENSORIO. *Sen-sò ri-o* Sm. Sentimento, Senso; e più propriamente lo Strumento del senso. [Lat. *sensum.*] — 2. Comunemente prendesi questa voce per La parte del cervello ove si crede che l'anima sensibile risieda più immediatamente, cioè Quel punto del cervello ove si raccolgono i nervi.

SENSUALE. *Sen su-à-le.* Add. com. Di senso, Secondo il senso. [Lat. *sensualis.*] — 2 Per lo più aggiunto ad Uomo e vale Dato a' piaceri del senso; ed in questa sign. si usa anche in forza di sm.

SENSUALITA'. *Sen-sua-li-tà.* Sf. est. di Sensuale. Stimolo del senso, Forza dell'appetito. [Lat. *appetitus, sensus.*] — 2. Comprendimento per via di sensi. — 3. Senso assolutamente. — 4. La parte erositica.

SENSUALMENTE. *Sen sual mén-te.* Avv. Con sensualità, Secondo il senso. [Lat. *sensualiter.*]

SENTACCHIO. *Sen-tàc-chio.* Add. m. D'acuto sentire. [Lat. *sagax, odorem praesentiens.*]

SENTACCHIOSO. *Sen-tac-chiò so.* Add. m. Lo stesso che Sentacchio. [Lat. *odorus.*]

SENTARE. *Sen-tà-re.* N. ass. Porsi e sedere. È efereci di Assentare. — 2. N. pass.

SENTATO. *Sen-tà-to.* Add. m. da Sentare.

SENTENTE. *Sen-tèn-te.* Part. di Sentire. Che sente, Ch'è dotato di senso; ed in questo sign. meglio dicesi Senziente. [Lat. *sentiens.*] — 2. E fig.

SENTENZA. *Sen-tèn-za.* Sf. Decisione di lite pronunciata dal giudice; L'opinione emessa dal giudice sull'applicazion del-

la legge al fatto in quistione; e dicesi Sentenza finale Quella determinazion decisiva ed irretrattabile del giudice, la quale mette fine al giudizio ed alle di lui giurisdizione. [Lat. *sententia, judicium.*] — 2. Dicesi Sentenza preparatoria, quella la quale senza niente pregiudicare il merito, ordina un atto d'istruzione; interlocutoria, quella che ordina pure una istruzione, ma che più pregiudica il merito, indicando la decisione diffinitiva; provvisoria, che pronunzia provvisoriamente una determinazione di urgenza, la quale non può attendere l'esito della causa; diffinitiva, quella che mette fine alla lite; in contraddizione, quando è fatta in contraddittorio intese le parti; in contumacia, se fatta in assenza di una delle parti; in prima istanza se è suscettiva di appello; in ultima istanza quando è inappellabile. — 3. Condanna. [Lat. *damnatio, poena, judicium.*] — 4. Per simil. del primo sign. Decisione o Soluzione di dubbio. — 5. Opinione, Parere. [Lat. *sententia, opinio.*] — 6. Motto breve e arguto approvato comunemente per vero. [Lat. *dictum, verbum, sententia.*] — 7. Senso, Significato. — 8. Andar la sentenza, vale Darsi la sentenza. — 9. Andare nella sentenza di alcuno, vale Essere del suo parere. — 10. Dar sentenza o la sentenza, vale Sentenziare. — 11. Dare sentenza finale, vale Sentenziare senza dar luogo ad appellarsene. — 12. Dar sentenza con l'accetto, vale Sentenziare all'impazzata; lo stesso che Far la giustizia coll'oste. — 13. Esser di sentenza, vale Esser di parere, o in parere. — 14. Sbeggettar sentenze, lo stesso che Sputar sentenze. — 15. Sputar sentenze, vale Proferir sentenze o detti sentenziosi per lo più con affettazione, e dove non occorre. — 16. Stare alla sentenza di alcuno, vale Dipendere da lui, Essere in suo arbitrio. — 17. In sentenza, posto avverb. Io concludono, in sostanza. [Lat. *in summa, in sententia.*] — 18. Proverb. È meglio un magro accordo che una grossa sentenza, vale Il disastro e la spesa della lite supera bene spesso il pregio della cosa litigata. — 19. Tanti capi, tante sentenze, vale Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità dei pareri. — 20. Ret. Figura rettorica. [Lat. *sententia.*]

SENTENZIA. *Sen-tèn-zi-a.* Sf. V. e di' *Sentenza.* — 2. Dare sentenzia, vale Sentenziare. — 3. E Dar sentenza finale. V. *Sentenza*, §. 11. — 4. Dicesi Cose di sentenzia per Sentenziose. — 5. Rett. Nel sign. di Sentenza, §. 20.

SENTENZIACCIA. *Sen-ten-zià-cia.* Sf. pegg. di Sentenza.

SENTENZIALE. *Sen-ten-zi à-le.* Add. usato in forza di sm. Detto di Libro. Che contiene sentenze.

SENTENZIALMENTE. *Sen-ten-zial-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Sentenziosamente.* [Lat. *urgute, prudenter.*]

SENTENZIANTE. *Sen-ten-zi-àn-te.* Part. di Sentenziare. Che sentenzia.

SENTENZIARE. *Sen-ten-zi-à-re* Att. e n. ass. Dar sentenzia, Giudicare. [Lat. *sententiam ferre, definire, statuere.*] — 2. Condennare per sentenza. [Lat. *damnare.*]

SENTENZIATO. *Sen-ten-zi-à-to.* Add. m. da Sentenziare. Giudicato. — 2. Condennato per sentenzia. [Lat. *damnatus.*] — 3 Ed In forza di sm.

SENTENZIATORE. *Sen-ten-zia-tò-re.* Verb. m. di Sentenziare. Che sentenzia, Giudice. [Lat. *judex, quæsitor.*]

SENTENZIATRICE *Sen-ten-zia-trì-ce.* Verb. f. di Sentenziare. Che sentenzia.

SENTENZIEGGIARE. *Sen-ten-zieg già-re.* N. ass. Recare scrivendo molte sentenze, Stare sulle sentenze.

SENTENZIEVOLMENTE. *Sen-ten-zie-vol-mén-te.* Avv. Per sentenzia. [Lat. *judicio, sententia.*]

SENTENZIOLA. *Sen-ten-zi-ò-la.* Sf. dim. di Sentenza.

SENTENZIOSAMENTE. *Sen-ten-zio-sa-mén-te.* Avv. Savviamente, Giudiziosamente. [Lat. *breviter, acute, prudenter, graviter.*]

SENTENZIOSISSIMAMENTE. *Sen-ten-zio-sis-si-ma-men-te.* Avv. superl. di Sentenziosamente.

SENTENZIOSISSIMO. *Sen-ten-zio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Sentenzioso. [Lat. *maxime sententiosus.*]

SENTENZIOSO. *Sen-ten-zi-ó-so.* Add. m. Pieno di sentenzie, di motti brevi ed arguti, Che dice molto in poco. [Lat. *gravis, sententiis scatens.*]

SENTERO. *Sen-tè-ro.* Sm V. A. V. e di' *Sentiero.*

SENTIERE. *Sen-tiè-re.* Sm. Lo stesso che Sentiero.

SENTIERI. *Sen-tiè-ri.* Sm. V. A. V. e di' *Sentiero.*

SENTIERO. *Sen-tiè-ro* Sm. Picciola strada, Viuzza. [Lat. *semita.* Quasi semitiero, dal lat. *semis iter* mezza via pubblica. Indi pure Varrone cava *semita.* in gr. *sunnat* via, *sunen* viae ductus. In brett. *hent*, in isp. *senda* e *sendero*, in franc. *sentier* sentiero.] — 2. Cammino, Viaggio. — 3. Per metaf. si dice anche di cose morali, filosofiche ec. — 4. Dicesi Far sentiero, ma non si direbbe assolutamente senza qualche aggiunto. — 5. Dicesi Pigliare il sentiero per un luogo, e vale Incamminarvisi. — 6. Dicesi Prendere il sentiero, i sentieri, e vale Incamminarvisi.

SENTIERUOLO. *Sen-tie-ruò-lo.* Sm. dim. di Sentiero.

SENTIERUZZO. *Sen-tie-rùz-zo.* Sm. dim. di Sentiero. Lo stesso che Sentieruolo.

SENTIFICATORE. *Sen-ti-fi-ca-tò-re.* Add e sm. V. e di' *Sensificatore.*

SENTIME. *Sen-tì-me.* Sm. Med. Voglia che si risente di quando in quando in alcune parti del corpo già travagliate da qualche malore, ancorchè sanate.

SENTIMENTO. *Sen-ti-mén-to.* Sm Pl. Sentimenti m. e Sentimenta f. Potenza e Facoltà di sentire; Percepimento di qualche impressione; Esercizio delle sensibilità; ottimenti Senso; e dicesi propriamente degli uomini e di quasi tutti gli animali. Secondo alcuni, dinota ancora un pensiero instintivo, o sia un pensiero che sgorga senza riflessione dalla intelligenza. [Lat. *sensus.*] — 2. Dicesi Sentimento fisico L'adempimento della sensibilità visuale, oditoria, olfattoria, gustativa, tattile e sessuale; Sentimento morale è Denominazione che abbraccia le affezioni, le tendenze e le passioni. — 3. Dolore, Patimento. — 4. Gli organi stessi della sensazione, che più comunemente chiamansi Sensi. — 5. Dato del peso. — 6. Intelletto, Senno. [Lat. *intellectus*, *sensus*, *sapientia.*] — 7. Concetto, Pensiero, Opinione. [Lat. *sententia, opinio.*] — 8. Sentore, Indizio. — 9. Diligenzia, Attenzione. [Lat. *sollicitudo, solertia, cura.*] — 10. Consentimento. — 11. Affetto. — 12. Significanza. Eccellenza e Bellezza di concetto. [Lat. *sensi præstantia, excellentia.*] — 13. Significato. — 14. Dicesi Uomo di buon sentimento per Uomo dabbene, di buone massime. — 15. Dicesi Uscire del sentimento e Esser fuori del sentimento, e vagliono Perdere il senno, Impazzare, Esser pazzo. [Lat. *delirare, desipere.*] — 16. Belle Arti. Espressione e fermezza nei tocchi.

SENTIMENTOSO. *Sen-ti-men-tó-so.* Add. m. Aggiunto che si dà a Stile, a Discorso, a simili; Sentenzioso, Grave.

SENTIMENTUZZO. *Sen-ti-men-tùz-zo.* Sm. dim. di Sentimento, detto per ischerzo.

SENTINA. *Sen-ti-na.* Sf. Propriamente Fogna delle navi. [Lat. *sentina.* *Sentina*, da *sentia*, dice il Littleton, e motivo della puzza che vi si sente.] — 2. Fogna assolutamente. [Lat. *cloaca.*] — 3. Per metaf. Ogni ricettacolo ed ogni bruttura materiale come di scellerstezza. — 4. Ar. Mis. La parte acquosa che si tragge dalle olive unitamente all'olio, e su cui l'olio sopranuota. — 5. Marin. L'un separazione che si fa in giro intorno al piede dell'albero di maestra con tavole, e serve acciocchè le zavorre non posse rattrovi, ma il luogo si mantenga netto e sgombro, stantechè nell'interno vengono situate le trombe. — 6. Così chiamansi anche le Anguillare. — 7. L'acqua puzzolente o stantia che si corrompe nelle anguillare.

SENTINELLA. *Sen-ti-nèl-la.* Add. e sf. Milit. Soldato collocato in armi alla guardia di un luogo per un tempo determinato. [Lat. *vigilia, excubiæ.* Comunemente da *Sentire*, quasi voglia indicare Chi è posto in un luogo per sentire ogni movimento ostile. Così pur *Vedetta* da *vedere.* In celt. gall. *su altiuna* il guardare, l'osservare. Il Bullet ha il brett. *sentinell* che non trovasi in altri dizionarii, lo franc. *sentinelle*, lo ingl. *sentinel*, in isp. *centinela*, in provenz. *sentinello* ec.] — 2. Dicesi Sentinella morta, Quel soldato di fanteria che si pone in gran vicinanza dell'inimico, per sentirne le mosse in luogo nascosto da esso, e senz'armi da fuoco, col solo fine di scoprire senza essere scoperto, chiamato con questo nome dalla positura ferma ed immobile nella quale dee stare in questa fazione. Altri confondono sovente la Sentinella morta colla Sentinelle perdute. — 3 Dicesi Sentinelle perdute, Quel soldato posto e far le sentinelle nel luogo più vicino al nemico fuori della città o del campo, e così lontano dalle guardie da poter essere agevolmente oppresso prima d'essere soccorso da' suoi. Chiamasi anche comunemente Sentinelle morte. — 4. Diconsi Sentinelle doppie, Quelle due sentinelle che si pongono a guardia nello stesso sito quando questo è di tal gelosia che abbisogni d'essere guardato ad un tempo da più parti. — 5. La guardia stessa fatta dal soldato, ed il tempo di questa fazione. Indi i modi Fare sentinelle

o la sentinella, V. §. 9. — 6. Per metaf. del §. 1. detto anche di cose immateriali. — 7. Disporre sentinelle, le sentinelle è lo stesso che Posare le sentinelle. V. §. 13.—8. Col v. Essere: Essere in sentinella o di sentinella, dicesi del soldato che fa la sentinella. — 9. Fare sentinella, Far la sentinella, vale Fare la guardia, Star di guardia. [Lat. *excubare, excubias facere.*] — 10. E per simil. — 11. Mettere in sentinella, le sentinelle, lo stesso che Posare le sentinelle. V. §. 13.—12. Porre in sentinella è lo stesso che Posare le sentinelle. V. li §. 13. — 13. Posare sentinelle, Mettere o Porre in sentinella, Disporre le sentinelle, vale Collocarle nel sito dove debbon fare le lor fazioni. — 14. Raddoppiare le sentinelle, vale Collocare due soldati a far la sentinella nello stesso luogo per maggior vigilanza e sicurezza; Aggiugnere in caso di pericolo o di gran sospetto una sentinella a quella già collocata.— 15. Stare in sentinella è lo stesso che Essere in sentinella, Far la sentinella. — 16. Mario. Sentinella di mare. Guardia che gli abitanti delle parrocchie, de'boeghi e de' villaggi situati sulla spiaggia del mare sono obbligati a fare sopra le spiagge.

SENTIRE. *Sen-ti-re.* Att. o. ass. e pass. Termine generico, col quale si esprime il modificarsi dell'anima, avvertendo alcun che, in conseguenza delle impressioni fatte sul sistema nervoso. [Lat. *sentire, sensu percipere.*] — 2. Detto più particolarmente d'alcuni sensi; e prima e più frequentemente dell'Udito. [Lat. *audire, cantira, accipere, percipere, intelligere.*] — 3. Detto del Gusto. [Lat. *sentire, gustare.*] — 4. Onde Sentire o Sentirsi vino o altro liquore per Gustarlo, Saggiarlo. — 5. Aver sapore. [Lat. *sapere.*] — 6. E fig. Gustare, ma non riferito al senso del gusto. — 7. Detto dell'Odorato. [Lat. *sentire, naribus percipere.*]—8. Onde Sentir fiato, vale Fiutare. — 9. Detto del Tatto. [Lat. *sentire.*] — 10. Detto della Vista.—11. Si riferisce anche alla sanità corporale, e corrisponde al lat. *valere.* — 12. Onde Sentirsi bene vale Esser sano; Non si sentir bene o Sentirsi male, vale Essere infermo. E anche si usa assolutamente; come per esempio, quando domandando dell'altrui sanità, diciamo: Come ti senti tu? — 13. Dicesi Sentire o Sentirsi d'alcuna o ad alcuna parte del corpo o vale Averla per qualche infermità alterata. Sentirvi dolore.—14. E per metaf. detto di cosa inanimata.—15. Dicesi Sentirsi di mala voglia e talora vale Essere alquanto incomodato d'animo o di corpo. — 16. E Sentire di febbre, d'infermità ec., Sentir febbre ec. valgono Patirla. — 17. E in generale Patire, Sofferire, Travagliare. [Lat. *pati.*] — 18. Conoscere, Intendere, Sapere, Accorgersi. [Lat. *sentire, intelligere, existimare.*] — 19. Credere, Ripatare, Avere opinione, Giudicare, Stimare, Essere di parere. [Lat. *sentire, opinari, existimare.*] — 20. Curarsi, Far conto. — 21. Aver notizia. — 22. Essere consapevole a sè medesimo. — 23. Riflettere, Considerare. — 24. Acconsentire. [Lat. *assentiri, ratum habere.*] — 25. Scoprire. — 26. Dicesi Sentir bene e vale Ricever conforto, Aver diletto. — 27. E Sentir bene o male alcuna cosa, vale Averne piacere o dispiacere. [Lat. *levitar, gravitee ferre.*] — 28. E Sentire bene o male di checchessia, vale Averne buona o cattiva opinione. — 29. Dicesi Sentire colle proprie orecchie. V. *Orecchio*, §. 32. — 30. Dicesi Sentire contento, vale Esser lieto — 31. Dicesi Sentire d'alcuna cosa e vale Parteciparne, Rassomigliarla. [Lat. *participem, esse, redolere, vergere.*] — 32. Dicesi Sentire dello scemo, della testa, e vale Aver poco senno, Dare a divedere di non esser molto savio. — 33. Dicesi Sentir frutto, vale Ricavar vantaggio. — 34. Dicesi Sentire molto avanti in alcuna cosa e vale Intenderla bene, Penetrarvi molto a fondo. — 35. Dicesi Sentire molto di sè e vale Avere grande opinione di sè. — 36. Dicesi Sentir obbligo, gratitudine ec. e vale Crederal obbligato. — 37. Dicesi Sentire o Sentirsi pena, vale Penare, Soffrir male o dolore. — 38. E Sentir pena talora, vale Esser posto alla tortura. — 39. Dicesi Sentire per alcuno o con alcuno e vale Favorirlo col proprio sentimento, o Accomunare il proprio al sentimento di lui, o Seguitarne la credenza, la parte. — 40. Dicesi Sentir rumore di alcuna cosa e vale Esserne rimproverato.— 41. Ed in altro significato, Averne sentore. — 42. Dicesi Sentir grado e vale Aver gratitudine, Restare obbligato. — 43. Dicesi Sentir vizio e simili e vale Aver del vizioso ec.—44. Dicesi Far sentire alcuna cosa ad alcuno e vale Fargli intendere, conoscere quella tal cosa. — 45. Sentirsi, vale talora Risentirsi, Destarsi. [Lat. *expergisci, expergefiari.*] — 46 E Far sentire alcuno, vale Farlo risentire, Farlo tornare in sentimento. — 47. E per Accorgersi, nel sign. del §. 8. — 48. Dicesi Sentirsi a giuoco, cioè Libero per l'aria come gli uccelli. — 49. Dicesi Sentirsi in podere e vale Sentirsi in forze.— 50. Dicesi Sentirsi schivo e vale Aver ribrezzo. —51. Dicesi Sentirsi d'alcuna cosa o simili e vale Avere occasione di ricordarsene, per danno o dispiacere ricevutone. — 52. Dicesi Sentirsi grave e vale Essere gravemente ammalato.—53. Dicesi Sentirsi o Sentir di sè e vale Aver senso. [Lat. *sentire, sensu praeditum esse.*]— 54. Sentirsi, vale anche Esser in sè, in senno. — 55. Dicesi Farsi sentire e vale Dir con forza le sue ragioni.—56. Farsi sentire dicesi anche degli oggetti quando stridono o fanno romore; ed anche del caldo e del freddo quando sono in grado eccessivo. — 57. Proverb. Chi si sente scottare tiri a sè i piedi. V. *Scottare*, §. 5. — 58. Ed in forza di sm. per Senso, Sensazione. [Lat. *sensus.*]

SENTITA. *Sen-ti-ta.* Sf. Il sentire. — 2. Astuzia, Accortezza, Sagacità. [Lat. *calliditas, versutia.*]

SENTITAMENTE. *Sen-ti-ta-mèn-te.* Avv. Cautamente, Accortamente. [Lat. *caute.*]

SENTITO. *Sen-ti-to.* Add. m. da Sentire. Compreso con l'organo d'alcun senso. [Lat. *auditus.*] — 2. Riconosciuto.— 3. Patito. Sofferto. — 4. Accorto. Cauto, Giudizioso. [Lat. *cautus, prudens.*] — 5. Arguto, Pieno di sentimento, detto di parole o simili.

SENTORE. *Sen-tó-re.* Sm. Impressione in generale che gli oggetti esterni eccitano negli organi sensorii; Senso, Sentimento. — 2. In particolare si riferisce principalmente all'udito e vale Strepito, Romore. [Lat. *strepitus.*] — 3. Onde Far sentore, vale Far romore. — 4. Indizio o Avviso di qualche cosa accaduta o che sia per accadere, avuto quasi di nascoso o non ben certo. [Lat. *rumor, indicium.*]—5. Intelligenza, ma in questo senso è antiquato. — 6. Riferito all'odorato e vale Odore. [Lat. *odor*]—7. Dicesi Mettersi in sentore, e vale Mettersi a indagare, a spiare. — 8. Dicesi Stare in sentore e vale Stare aspettando con attenzione qualunque notizia. [Lat. *animum attendere.*]

SENZA. *Sen-za.* Preposizione separativa che per lo più si usa al quarto caso. Scrivesi intera nelle prose comunemente eziandio innanzi a vocale. [Lat. *sine, absque.* In franc. *cana*, in isp. *sin* ed avanti le vocali *sona*, in proveuz. *senza*, dai cell. gall. *cinnsal* mancanza. Nella stessa lingua *can* discioglierà, liberare, esentare. Il Bollet ha pure *sena* per senza; ignorasi su qual fondamento. In ar. *seazan* e sizzon separato.] — 2. E posto da' poeti alla fine del verso, appoggiandolo al nome ch'è nel principio del verso seguente. — 3. Unito ancora col secondo caso, o col segno di esso.— 4. Talora è seguito dall'infinito. — 5. Talora si noi accor col gerundio. — 6. Talora fu accordato coi participio. — 7. Talora si riferì al nome antecedente. — 8. Talore rimase sottinteso nel costrutto invece di replicarsi.— 9. Talora vale Oltre, cioè Non contando quella tal cosa. [Lat. *praeter.*] — 10. Talora si adoperò altresì per escludere, in senso di Eccetto o simile. — 11. Dicesi Senz'altro, posto avverb. e vale Certamente, Senza dubbio, Assolutamente. [Lat. *sane, procul dubio.*] — 12. Dicesi Senza appello, posto avverb. e vale Inappellabilmente, a pee esteso. Indobitatamente. — 13. Dicesi Senza che, che anche si scrive Senzachè, e vale Oltrachè. [Lat. *peneterquamquod.*]—14. Ed usato eziandio in forza di negare o di escludere. — 15. Dicesi Senza colpo di spada, Senza ferir colpo e vale Senza combattere, Senza far uso dell'armi. — 16. Dicesi Senza dimora o dimoro e vale Tosto. — 17. Dicesi Senza dubbio e vale Certamente, Sicuramente. — 18. Dicesi Senza fallo e vale Infallibilmente.—19. Dicesi Senza fine e vale Infinitamente. — 20. Dicesi Senza manco, Senza manco nessuno e vale Immancabilmente, Infallibilmente.— 21. Dicesi Senza mezzo e vale Immediatamente. — 22. Dicesi Senza misura e vale Smisuratamente. —23. Dicesi Senza modo, posto avverb. e vale Smisuratamente, Fuor di modo. [Lat. *extra modum, immodice.*] — 24. Dicesi Senza niego e vale Affermativamente, Senza negazione. — 25. E Senza alcun niego, vale Senza dubbio, Senza contrasto od opposizione. — 26. Dicesi Senza più, posto avverb. e vale Solamente, Senz'altra compagnia, Senz'altro. [Lat. *solum, dumtaxat.*] — 27. Senza più, vale anche Tosto, Senza indugio, Senza frapper dimora, Speditamente. [Lat. *continuo, extemplo, statim.*] — 28. Dicesi Senon quasi in senso di Anzi certamente, o di Senza alcun dubbio. — 29. Dicesi Senza ragione e vale Ingiustamente. — 30. Dicesi Senza rifiuto e vale Senza replicare, Senza tardare. —

Digitized by Google

31. Dicesi Senza rimedio, Senza redenzione, e scambiansi l' uno per l' altro. — 32. Dicesi Fare senza assolutamente o Far senza alcuna cosa e vale Vivere, Operare senza quella cotal cosa di cui s'intende. — 33. E Fare senza rispetto di alcuna cosa, vale Senza avervi riguardo. — 34. Dicesi Star senza di alcuna cosa e vale Rimanerne privo. — 35. Dicesi Essere senza proplo, o vale esserai spropiato, Aver dato tutto e Non aver più alcuna cosa del suo. — 36. Dicesi Trovarsi senza e vale Rimaner privo. — 37. Mus. Senza: Questo parola posta innanzi a Ritornelli, Stromenti, Sordini ec. serve ad indicare che non sen dee far uso. Ne' pezzi di musica di chiesa scrivesi Senza organo ed abbreviatamente S. O. per dinotare che l'organo, e ordinariamente anco il contrabbasso, si tacciono, e l'accompagnamento si esegue da' violoncelli.

SENZIENTE. *Sen-zi-én-te.* Add. com. Ch'è dotato di senso.

SENZIONE. *Sen-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Esenzione.*

SEOGUN. *Se-ò-gun.* Add. o sm. St. Mod. Titolo che ha il generale dell'esercito il quale è nel Giappone l'imperatore di fatto, mentre il Dairo è l'imperatore di dritto, ma solo di nome e in apparenza.

SEPA. *Sè pa.* Sf. Zool. Specie di lucertola, detta anche Lucertola calcidica, che trovasi nella Libia ed in Cipro, solita per la più parte starsi fra sassi. Lo stesso che Sope.

SEPAJUOLA. *Se-pa-juò-la.* Sf. Zool. Sorta d'uccello mentovato dal Pulci nel suo Morgante, e forse così detto dallo stare fra le siepi; onde probabilmente è lo stesso che il Re di siepe.

SEPALE. *Sè-pa-le.* Sm. V. A. V. e di' *Siepe.*

SEPALO. *Sè-pa-lo.* Sm. Bot. Le foglioline che separate fra sè costituiscono il calice chiamansi Sepali, e vengon dette ancora Foglie caliciue.

SEPARABILE. *Se-pa-rà-bi-le.* Add.com. Atto a potersi separare. [Lat. *separabilis.*]

SEPARAMENTO. *Se-pa-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Separazione.

SEPARANTE. *Se-pa-rán-te.* Part. di Separare. Che separa. [Lat. *segregans, seporans.*]

SEPARANZA. *Se-pa-rán-za.* Sf. V. A.V. e di' *Separamento, Separazione.*

SEPARARE. *Se-pa-rà-re.* Att. Disgiungere, Spartire, Dividere. [Lat. *separare, segregare, abalienare. Seporare*, secondo i più, da *se* per seorsim separatamente, e *parare* apparecchiare. Altri forse dall'ebr. *paras* o *parats* dividere. In ar. *sefr* separare. In ebr. *tsafar* discedere.] — 2. E n. pass.

SEPARATAMENTE. *Se-pa-ra-ta-mén-te.* Avv. Con separazione, Distintamente, Sceveratamente, Spartitamente ec. [Lat. *separatim, distinctim, seorsim.*]

SEPARATIVAMENTE. *Se-pa-ra-ti-va-mén-te.* Avv. Lo stesso che Separatamente.

SEPARATIVO. *Se-pa-ra-ti-vo.* Add.m.Che separa. [Lat. *separans, segregans.*]

SEPARATO. *Se-pa-rà-to.* Add. m. da Separare. Disgiunto, Diviso. [Lat. *separatus.*] — 2. Distinto, Diverso.

SEPARATORE. *Se-pa-ra-tó-re.* Verb. m. di Separare. Che separa.

SEPARATORIO. *Se-pa-ra-tò-ri-o.* Add. m. Separativo. [Lat. *separans.*]

SEPARATRICE. *Se-pa-ra-trì-ce.* Verb. f. di Separare. Che separa.

SEPARAZIONE. *Se-pa-ra-zió-ne.* Sf. Il separare; Disgiugnimento. [Lat. *separatio, dissolutio, divisio.*] — 2. La morte. — 3. Dicesi Separazione di letto o del toro, La divisione di letto fra marito e moglie.

SEPE. *Sè-pe.* Sost. com. V.G.Zool. Genere di rettili innocui dell'ordine dei sauvli (lucertole) i quali per la loro conformazione, somigliando li sepe, specie di lucertola, il cui morso degli antichi fu creduto mortale; ne hanno tratto cotal nome. [Lat. *seps.* Da *sepo* io corrompo, putrefaccio.] — 2. Specie di lucertola, il cui dorso è vergolato di color bronzino. [In ar. *sabb* specie di lucerta di Arabia o di Libia.]

SEPEDOGENESI. *Se-pe-do-gè-ne-si.* Sf. V. G. Med. Sviluppo della putrescenza o del carattere putrido nelle malattie. [Lat. *sepedogenesis.* Da *sepedon* putredine, e questa da *sepo* io corrompo, e *genesis* nascita.]

SEPEDONE. *Se-pe-dò-ne.* Sm. V. G.Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' dittesi, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' muscidei, stabilito da Latreille, i quali frequentano le paludi, la cui aria è infetta di putride emanazioni. Hanno le antenne più lunghe della testa inserite sopra una prominenza, col secondo articolo molto allungato e cilindrico. [Lat. *sepedon.* Da *sepo* io imputridisco.]

SEPEDONIO. *Se-pe-dò-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, o della sezione delle mucidinee, stabilito da Link coll'*uredo mycophyla* di Persoon, e colla *aegerita crustacea* di Decandolle; la prima cresce particolarmente sopra i boleti che entrano in putrefazione, la seconda copre di rosso la crosta e le fessure del formaggio. [Lat. *sepedonium.* Da *sepedon* putredine.]

SEPEDONOGENESI. *Se-pe-do-no-gè-ne-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Sepedogenesi.

SEPELLIRE. *Se-pel-li-re.* Att. V. e di' *Seppellire.*

SEPELLITO. *Se-pel-li-to.* Add. m. da Sepellire. V. A. V. e di' *Seppellito.*

SEPIA. *Sè-pi-a.* Sf. Zool. V. e di' *Seppia.*

SEPIATEUTIDE. *Se-pia-te-ù-ti-de.* Sf. V. G. Zool. Nome proposto da Blainville per indicare una divisione di molluschi del genere *Lolico* di Lamark, nella quale vengono comprese le specie che presentano alcuna somiglianza colla seppia, e che hanno una nataioja laterale in tutta la lunghezza del loro sacco. [Lat. *sepiateuthis.* Da *sepia* seppia, e *teuthis* lolligine, totano.]

SEPIDIO. *Se-pi-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' melastomi, stabilito da Fabricio, i quali in piccolo rassomigliano la Sepiola di Linneo. Il terzo articolo delle loro antenne è assai più lungo di quello che segue, il decimo quasi in forma di trottola o l'ultimo ovoidale. Il corsaletto è allungato in mezzo a' suoi lati. [Lat. *sepidium.* Dim. di *sepia* seppia.]

SEPIEFORA. *Se-pi-è-fo-ro.* Sf. V. G. Zool. Nome dell'ordine secondo proposto da Gray nella sua classificazione de' molluschi, il quale contiene soltanto due generi, cioè la Sepiola e la Sepia, e così denominato dall'inchiostro che hanno le specie che lo compongono. [Lat. *sepiaphora.* Da *sepia* inchiostro, e *phero* io porto.]

SEPIIDEE. *Se-pi-i-dè e.* Sf. pl. V. G. Zool. Leach sotto questa denominazione propose lo stabilimento di una famiglia di molluschi, la quale avrebbe per tipo il genere Sepia. [Lat. *sepiideae.* Da *sepia* seppia.]

SEPIIDENE. *Se-pi-i-dè-ne.* Sf. V. G. Zool. V. e di' *Sepiidee.* [Lat. *sepiidenae.*]

SEPITE. *Se-pi-te.* Sf. V. G. St. Nat. Specie di verme confuso dagli antichi tra i pesci. Corpo pietrificato a cui Aldovrando impose questo nome, perchè gli parve scorgervi qualche somiglianza coll'osso della seppia. [Lat. *sepites.* Da *sepia* seppia.]

SEPLASIA. *Se-plà-si-a.* Sf. Arche. Nome d'un'antica piazza di Capua dov'erano le botteghe de' profumieri; perciò detti anche Seplasii o Seplasiarii. [Lat. *seplasia.*]

SEPOLCRALE. *Se-pol-crà-le.* Add. com. Di sepolcro. [Lat. *sepulcralis.*]

SEPOLCRALI. *Se-pol-crà-li.* St. Eccl. Sorta di eretici, i quali negavano la discesa di G. C. all'inferno.

SEPOLCRETO. *Se-pol-crè-to.* Sm. Luogo dove si trovano molti antichi sepolcri.

SEPOLCRINO. *Se-pol-cri-no.* Sm. dim. di Sepolcro. Per lo più dicesi nelle belle arti di Figura in piccolo rappresentante un sepolcro.

SEPOLCRO. *Se-pól-cro.* Sm. Luogo dove si seppelliscono i morti. [Lat. *sepulcrum. Sepulcrum* a *sepelio*, da *sepio* io assiepo, circondo.] — 2. Per eccellenza Sepolcro detto assolutamente s'intende quello di Gesù Cristo. [Lat. *sanctum sepulcrum.*] — 3. Dicesi Sepolcro onorario o voto, Il cenotafio; comune, quello che taluno faceva fare per sè e per la famiglia; ereditario quello che il testatore ordinava per sè e pe' suoi eredi, e che aveva acquistato per diritto di credità; privato o singolare, quello che alcuno faceva costruire per sè solo e dove era proibito di seppellire qualunque altra persona, tranne la moglie. — 4. Dicesi Dar sepolcro e vale Seppellire.

SEPOLTO. *Se-pól-to.* Add. m. da Seppellire. Riposto sotto terra. [Lat. *sepultus, humatus.*] — 2. E detto di persona, si adopera anche in forza di sm. — 3. Per metaf. Occulto, Nascosto, Perduto, Sconosciuto. [Lat. *sepultus.*] — 4. Immerso, Piano. — 5. Basso, Cupo, Profondo.

SEPOLTUARIO. *Se-pol-tu-à-ri-o.* Add. e sm. detto di persona per Chi possiede propria sepoltura; e dicesi rispetto al luogo dov'ella si trova. — 2. In forza di sm. Libro dove sono registrate e descritte le sepolture delle famiglie, delle compagnie, ec.

SEPOLTURA. *Se-pol-tù-ra.* Sf. Luogo ove si seppelliscono i morti. [Lat. *sepultura, sepulcrum.*] — 2. Onde Dare sepoltura, vale Seppellire. — 3. L'atto stesso del seppellire. [Lat. *funeratio*, *humatio.*] — 4. Per simil. detto anche di altre

cose e vale Il luogo dove son riposte. — 5. Esser ricevuto a sepoltura. — 6. Dicesi Portar l'arme alla sepoltura, quando alcuno muore l'ultimo di una famiglia.

SEPPELLIMENTO. *Sep-pel-li-mén-to.* Sm. Il seppellire. — 2. Fig. Nascondimento.

SEPPELLIRE. *Sep-pel-li-re.* Att. Mettere i cerpi morti nella sepoltura. [Lat. *sepelire, tumulare, humare.* Il Bullet ha il bret. *sebelyn* nel medesimo senso. È voce che non trovasi in altri dizionarii.] — 2. Per metaf. Nascondere, Occultare. [Lat. *abscondere, occultare, sepelire.*] — 3. N. pass. e fig. Immergersi.

SEPPELLITO. *Sep-pel-li-to.* Add. m. da Seppellire. Riposto sotto terra, Sepolto. [Lat. *sepultus, tumulatus.*]

SEPPELLITORE. *Sep-pel-li-tó-re.* Verb. m. di Seppellire. Che seppellisce.

SEPPELLITRICE. *Sep-pel-li-tri-ce.* Verb. f. di Seppellire.

SEPPIA. *Sép-pi-a.* Sf. Zool. Genere di molluschi dell'ordine de' cefalopodi che vivono in mare ed hanno la forma di un sacco con sopra una testa, armata di dieci braccia coperte di spiragli, due delle quali sono molto lunghe nè hanno spiragli che all'estremità. La loro bocca è armata d'un becco, come quella del pappagallo, nel dorso del sacco è un osso ovale, poroso, grosso e schiacciato, che viene adoperato dagli orefici per gettare le minuterie de' lor lavori, ed anche ad altri usi. Quando la Seppia si vede in pericolo, per isfuggire dalle mani de' suoi nemici, torba l'acqua che le cinge spargendo un liquor nero conosciuto in una grossa glandula a foggia di spugna che imita una borsa interna. Le uova della Seppia conosconsi col nome d'Uve marioa, perchè la loro unione imita un grappolo d'uva, e sono di color bruno carico. Quella coperta solida ed ossea, in gran parte calcarea ed a lamine sovrapposte che aderisce alla cote di questi molluschi, chiamasi Osso di seppia. [Lat. *sepia.* *Sepia* dal pers. *sipja* di simil senso.] — 2. Dicesi Seppia comune, *sepia officinalis* Quella de' mari europei, che giugne a diciotto polliei di lunghezza ec. In Italia, in Grecia ec. mangiasi fritta ed in diverse guise condita; adoprasi anche spesso come esca per pescare. Altra specie di questo genere è la Seppia rugosa che vive ne'mari d'Asia, e somministra il liquor nero con cui si pretende che sia fatto l'inchiostro della Cina: taluni per altro ne formano un genere a parte. I calamai *sepia* culigo sono pure somiglianlissimi alle seppie; hanno natatoje ed un ossicino interno sottile e cartilagioso; mangiosi come le seppie. — 3. Pitt. Pittura alla seppia: così dicesi La pittura che si fa con un pennello ed un'acqua preparata col liquore delle seppie, acqua che s'imita coll'inchiostro della Cina.

SEPSI. *Sè-pei.* Sf. V. G. Med. e Chir. [Lat. *sepsis.* Da *sepo* io putrefò. *Putredine.*]

SEPSICHIMIA. *Se-psi-chi-mi-a.* Sf. V.G. Med. Putredine degli umori, o loro tendenza a corrompersi. [Lat. *sepsichimia.* Da *sepsis* putredine, o questo da *sepo* io putrefaccio, o *chymos* sugo.]

SEPTARIA. *Se-ptà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della crittogamia di Linneo, ordine de' funghi; caratterizzato dai sporidii cilindrici, pellucidi, attaccati ad una sostanza gelatinosa, ed i quali sbucano da sotto l'epiderma delle foglie morte a guisa di escrescenze allungate. [Lat. *septoria.*]

SEPTAS. *Sè-ptas.* Sf. Bot. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali della ettandria ettaginia di Linneo, e della famiglia delle crassulacee, che presenta il sinogolare ed essenziel carattere del calice a sette stratagile, della corolla a sette petali, sette stami, e sette capsule riunite nella base, acute, sormontate ciascuna da uno stilo ed uno stimma, e contenenti una eelletta noivalve con molti semi. Alcuni botanici riportano la specie di esso sotto il genere Crassula. [Lat. *septas.*]

SEPTICIDO. *Se-pti-ci-do.* Add. m. Bot. Aggiuolo dato ai pericarpi che si aprono per mezzo di sutura corrispondenti agl'intermezzi. [Dal lat. *septum* barra, steccato, e *caedo* io taglio.]

SEPTICO. *Sè-pti-co.* Add. m. V. G. Med. e Chir. Così chiamansi dai chirurgi Quelle sostanze che corrodono le carni senza cagionar molto dolore. [Lat. *septicus.* Dal gr. *septicos* che putrefà: e questo da *sepo* io putrefò.] — 2. Farm. Lo stesso che Settico.

SEPTIFERO. *Se-pti-fe-ro.* Sm. Bot. Lo stesso che Settifero.

SEPTIFORME. *Se-pti-fór-me.* Sm. Bot. Lo stesso che Settiforme.

SEPTONO. *Se-ptó-no.* Sm. Fis. Lo stesso che Settone.

SEPTOPIRA. *Se-pto-pi-ra.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Settopira o Settorrepira.

SEPTORREPIRA. *Se-ptor-re-pi-ra.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Settorrepira.

SEPTUSSE. *Se-ptus-se.* Sm. V. L. Arche. Moneta romana che pare abbia avuto il valore di sette lire di Francia. [Lat. *septussis.*]

SEPULCRALE. *Se-pul-crà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Sepolcrale.*

SEPULCRO. *Se-pul-cro.* Sm. V. A. V. e di' *Sepolcro.*

SEPULTO. *Se-pul-to.* Add. m. Lo stesso che Sepolto. — 2. E per metaf. Nascosto, Occulto. — 3. Ed in forza di sm. parlando di persona.

SEPULTUARIO. *Se-pul-tu-à-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Sepoltuario.

SEPULTURA. *Se-pul-tu-ra.* Sf. V. a di' *Sepoltura.*

SEQUELA. *Se-què-la.* Sf. V. L. Successo, Conseguente. [Lat. *successus, eventus, sequela.*]—2. Il seguitare. — 3. Conseguenza, detto del peccato e simile.

SEQUENTE. *Se-quèn-te.* Add. com. V. L. V. e di' *Seguente.* [Lat. *sequens.*]

SEQUENZA. *Se-quèn-za.* Sf. T. dei giuochi. Tutte le carte del medesimo seme. — 2. Eccl. Quell'inno che si canta immediatamente dopo il graduale e prima del Vangelo; tali sono il *Veni Sancte Spiritus*, il *Lauda Sion*, il *Dies irae* ec. Quest'ultimo chiamasi Sequenza de' morti, e si attribuisce al Cardinal Matteo Orsini nel 1294, ovvero al P. Matteo Acquasparta, undecimo generale de' Conventuali, che morì nel 1312.

SEQUESTRAMENTO. *Se-que-stru-mén-to.* Sm. Il sequestrare, Sequestro. [Lat. *sequestratio.*]— 2. Fig. Allontanamento.

SEQUESTRANTE. *Se-que-strán-te.* Part. di Sequestrare. Che sequestra.

SEQUESTRARE. *Se-que-strà-re.* Att. Allontanare, Separare. [Lat. *separare, segregare, sequestrare.*] — 2. Porre in sequestro un beni mobili o immobili. [Lat. *sequestrare.*]—3. Dicesi Sequestrare alcuno e vale Obbligarlo a non uscire d'alcun luogo.

SEQUESTRATARIO. *Se-que-stra-tà-ri-o.* Add. e sm. Leg. Colui cui si fa il sequestro.

SEQUESTRATO. *Se-que-strà-to.* Add.m. da Sequestrare, Separato, Allontanato. [Lat. *segregatus, secretus.*]—2. E trasportato al morale. — 3. Staggito. — 4. Dicesi Aver sequestrata la lingua in bocca e vale Stare in compagnia d'altri senza parlare.

SEQUESTRAZIONE. *Se-que-stra-zi-ó-ne.* Sf. Il Sequestrare, Allontanamento, Separazione, Sequestramento. [Lat. *segregatio, sequestratio.*]—2. Staggimento. [Lat. *sequestrum, sequestratio.*]

SEQUESTRI. *Se-què-stri.* Add. e sm. V. L. Arche. Mediatori, Mandatarii, Incaricati di comperare i suffragi del popolo, e presso i quali si depositavano le somme promesse a coloro che vendevano il proprio voto. [Lat. *sequestres.* Dal lat. *se* per *seorsim* in disparte, e *quaestus* lucro: Lucro messo in disparte.]

SEQUESTRO. *Se-què-stro.* Sm. Separazione reale di una cosa controversa dal possesso delle parti, finchè sia decisa la ragione secondo la legge. Onde così anche dicesi Quell'atto esecutivo fatto con autorità del giudice de' beni mobili od immobili d'un debitore esistenti presso il medesimo o nelle mani di un terzo, ad effetto che il creditore possa esser sicuro di veder soddisfatto del suo avere. Esso è o convenzionale quando è fatto di consenso delle parti; o giudiziale, quando è ordinato dal giudice. Talora è l'effetto d'una punizione. [Lat. *sequestrum, sequestratio.* Dal lat. *se* per *seorsim* in disparte, e *quaestum* o *quaestium* part. di *quaero* io dispuio.] — 2. Dicesi Sequestro personale L'obbligo imposto ad alcuno di non uscire dalla casa o dalla città.—3. Anat. Porzione di osso necrotica e separata dalle altre parti ossee rimaste vive, e più particolarmente Porzione maggiore o minore di un osso morto e rinchiusa in un osso di nuova conformazione. [Lat. *sequestrum.*]

SEQUI. *Sè-qui.* St. Mod. Nome che gli Arabi danno ai capi delle loro tribù.

SER. Voce accorciata da Sere, che suole porsi divisa o unita ad altri vocaboli, ne'quali nondimeno dinota per lo più disprezio o derisione; come sono Ser appuntino, Ser contrapponi, Serpotta, Sersoccente, Ser sacciato. Ser viurguerra. Ser tutte salle; che vagliono lo stesso che Presuntomello, Saccentino, Foramello. [Lat. *nudaculus, sciolus, impudentiusculus.*]

SERA. *Sè-ra.* Sf. L'estrema parte del giorno. Il tempo del cader del sole, dell'imbrunir del giorno, la prima parte della notte. [Lat. *vespre, vespera, serus vesper.* Dal lat. *serum* che vale il medesimo, a che viene dal celt. gall. *eiar* sera, oscurità.]—2. Onde dicesi Dare la buona sera, ed è modo di salutare altrui nel tempo della sera. — 3. Dicesi Fare sera a vale Consumare il tempo sino alla sera. — 4. Fare sera o Farsi sera vale Venir la sera. — 5. Far sera ad alcuno Inoanzi vespro, fig., vale Morire prematuramente.—6. Dicesi Prima sera e vale

la Sera appena cominciata, durando il crepuscolo.—7. Dicesi Ultima sera e fig. vale Morte.—8. Fig. Notte. [Lat. *nox*.] — 9. Onde Sera e dimane posto avverb. poeticam. vale Notte e giorno. — 10. L'età senile. — 11. Dicesi A sera, Da sera, posti avverb. e vagliono Nel tempo delle sere.—12. Dicesi Sopra sera o simili e vale Già venuta la sera.

SERACINESCA. *Se-ra-ci-né-sca.* Sf. Ar. Mes. V. e dì' *Saracinesca.*

SERAFICO. *Se-rà-fi-co.* Add. m. Di serafino, Simile a serafino. [Lat. *ardens, fervens, seraphicus.*]—2. Eccl. Aggiunto dell'Ordine e simili di S. Francesco, così detto, perchè egli ricevè le stimmate di Gesù Cristo appersogli in forma di Serafino.

SERAFINO. *Se-ra-fi-no.* Add. e sm. V. Ebr. Nome degli Spiriti celesti della prima gerarchia. [Lat. *seraphim.* Dall'ebr. *taraf* bruciare. Indi *serafim* serpenti di fuoco.]—2. St. Mod. Ordine dei Serafini. Ordine di cavalleria fondato in Isvezia dal re Magno IV; così detto perchè nel gran collare veggonsi alternativamente serafini e croci.

SERAFIO. *Se-rà-fi-o.* Sm. V. G. Farm. Medicamento disseccante. [Lat. *xeraphium.* Da *xeros* arido, asciutto.]

SERAFO. *Sè-ra-fo.* Add. e sm. V. Poet. Lo stesso che Serafino.

SERALAMANNA. *Ser-a-la màn-na.* Add. e sf. Agr. Lo stesso che Alemanna.

SERALE. *Se-rà-le.* Add. com. Della sera e D'ogni sera.

SERALMENTE. *Se-ral-mén-te.* Avv. Ogni sera.

SERAMPELINE. *Se-ram-pe-lì-ne.* Add. e sf. pl. V. G. Archa. Nome ed Epiteto delle vesti usate dalle matrone romane, del colore dell'aride foglie della vite, ossia rosso temperato di giallo e fosco. [Lat. *xerampelinae.* Da *xeros* arido, e *ampelos* vite.]

SERANTEMEE. *Se-ran-te-mè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome di una sezione di piante della famiglia delle sinanteree, il cui tipo è il genere Serantemo. [Lat. *xeranthemeae.*]

SERANTEMO. *Se-ran-tè-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori composti e fiosculosi, della elogenesia poligamia superflua, e della famiglia delle corimbifere; caratterizzato dall'antodio embriciato le cui squame interiori sono scariose e formate a raggio, dai fiori del raggio femminei appena visibili e bilabiati, dal ricettacolo paleaceo, e dal pappo formato da reste paleacee; e così denominate dalla durata del loro fiore, il quale secco conservasi all'infinito; o piuttosto dalla durata del loro calice colorato come un fiore. [Lat. *xeranthemum.* Da *xeros* arido, e *anthos* fiore.]

SERANTEMOIDE. *Se-ran-te-mò-i-de.* Sost. com. V. G. Bot. Nome col quale il Dillenio indica l'*elychrysum*, che presenta molta somiglianza col serantemo. [Lat. *xeranthemoides.*]

SERAPIADE. *Se-ra-pi-a-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante unilobee, della ginandria diandria e della famiglia delle orchidee, il quale è contraddistinto dai sepali agglutinati e disposti ad elmo, dal labbro privo di sperone a ripiegato in giù, dalla colonnetta libera acuta, e dalle masse polliniifere rivolte da una glandola comune; grazie a' loro afrodisiaci effetti ebbero questo nome per una remotissima allusione. [Lat. *serapias.* Da *Serapis* Serapi, deità egizia.]

SERAPINO. *Se-ra-pi-no.* Sm. Bot. e Farm. Lo stesso che Segapeno. — 2. E come add. m.

SERAPIO. *Se-rà-pi-o.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Serapiade. [Lat. *seraphium.*]

SERAPPENTINO. *Ser-ap-pun-ti-no.* Add. e sm. comp. che anche scrivesi Ser appuntino. Saccentuzzo, Pedantello.

SERARDIA. *Se-rar-dì-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante dicotiledoni a fiori completi monopetali della tetrandria monoginia di Linneo, famiglia delle rubiacee, che portano la corolla ad imbuto divise in quattro lacinie, ed i semi sono due achenii coronate del calice quadridentato. Tal genere è così chiamato per memoria di un botanico inglese per nome Sherard. [Lat. *sherardia.*]

SERASCHIERE. *Se-ra-schiè-re.* Add. e sm. V. Turco. Milit. Titolo del capitano supremo d'un esercito nell'impero ottomano. [In er. *serascher*, dal pers. *ser* capo, e da *lesker*, io ar. *asker* esercito.]

SERASIA. *Se-ra-sì-a.* Sf. V. G. Med. Sottigliezza eccessiva de'capelli, onde assomigliansi alla lanugine, quasi sperai fossero di polvere. Dicesi ancha Siraeia [Lat. *xerasia.* Da *xeros* arido, vacuo.] — 2. Bot. Genere di licheni incompletamente descritti da Muller, che trae tal nome dai luoghi aridi frequentati de specie che lo compongono. È però abbandonato da tutti gli altri botanici.

SERASITE. *Se-ra-si-te.* Sf. V. G. Min. Nome dato da Hauy all'efflorite decomposta, de Bragnianrt detta Spillite. Questa sostanza minerale è molto arida. [Lat. *xerasites.* Da *xeros* arido.]

SERASMO. *Se-rà-smo.* Sm. V. G. Med. Sicità, Aridità, p. e. delle cute, ma segnatamente de'capelli. [Lat. *xeramus* Da *xeros* lo essicco.]

SERATA. *Se-rà-ta.* Sf. Lo spazio della sera, lo cui si veglia. — 2. Far serate, vale Passare lo spazio della sere.

SERBABILE. *Ser-bà-bi-le.* Add. com. V. e dì' *Serbevole.*

SERBANTE. *Ser-bàn-te.* Part. di Serbare. Che serba.

SERBANZA. *Ser-bàn-za.* Sf. Il serbare, L'atto del serbare. [Lat. *depositum.*]

SERBARE. *Ser-bà-re.* Att. Mettere lo serbo. [Lat. *servare, custodire, tueri.*]—2. Ritenere. [Lat. *retinere, reservare.*] — 3. Onde Serbare in memoria, vale Rammentare.—4. Indugiare, Differire. [Lat. *differre, rejicere, reservare.*] — 5. Aver cura, Conservare.—6. Dicesi Serbar la tal cose e vale Porre o Tenere a parte o in custodia checchessia, perchè sia d'uso al tempo opportuno.—7. Dicesi Serbarla ad uno e vale Tener bene a mente un'ingiuria ricevuta per farne la vendetta a suo tempo. — 8. Dicesi Serbar fuori alcune cose e vale Eccettuarle.—9. Dicesi Serbare la norme e vale Continuare il primo costume.—10. Dicesi Serbare nel pellicino e fig. vale Dire ad altrui con ogni rispetto o ritegno tutto quello che l'uom sa.—11. N. ass. nel primo sign. —12. N. pass. nel sign. del §. 2.—13. Dicesi Serbarsi e checchessia e vale Aspettare che avvenga.

SERBASTRELLA. *Ser-ba-strèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Selvestrella, Pimpinella.

SERBATO. *Ser-bà-to.* Add. m. da Serbare. Posto in serbo. [Lat. *servatus.*]

SERBATOJO. *Ser-ba-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Luogo chiuso, od Utensile destinato a serbare o custodire ogni sorta di cose. In particolare riceve poi diverse denominazioni secondo i peculiari oggetti che contiene. È però il Serbatojo dell'acque dicesi Cisterna, quello del ghiaccio Ghiacciaja, quello del fieno Fienile, quello del grano Granaja, quello delle fiere Serraglio, quello de'pesci Piscina o Peschiera, quello degli uccelli Uccelliera, ec. ec. — 2. Specie di peschiera da ritenere e conservar l'acqua a varii usi. — 3. Agr. La stanza ove nell'inverno custodisconsi quelle piante che temono il freddo. — 4. Anat. Nome che si dà alle cavità nella quale si raccoglie qualche liquido. È però chiamasi Serbatojo della bila, la Vescichetta biliare o Colecisti; Serbatojo del chilo, Quella dilatazione che il canale toracico appresenta dinanzi alla regione lombare della colonna spinale; Serbatojo della lagrime, il Sacco lagrimale; Serbatojo dell'orina, la Vescica; Serbatojo di Pequeto, la Cisterna del Pequeto.

SERBATOJO. Add. m. Da serbare. V. A. V. a dì' *Serbevole.* [Lat. *servabilis.*]

SERBATORE. *Ser-ba-tó-re.* Verb. m. di Serbare. Che serba. [Lat. *servator, depositarius.*]

SERBATRICE. *Ser-ba-trì-ce.* Verb. f. di Serbare. Che serba. [Lat. *servatrix.*]

SERBEVOLE. *Ser-bè-vo-le.* Add. com. Da serbare. [Lat. *servabilis.*]

SERBO. *Sèr-bo.* Sm. Serbanza. [Lat. *depositum.*] — 2. Dicesi Avere o Tenere in serbo e vagliono Custodire alcuna cosa con patto di restituirla.—3. Dicesi Consegnare in serbo e vale Dare e custodire alcuna cose per poi farne uso. — 4. Dicesi Dar checchessia a serbo e più comunemente in serbo e vale Dare in custodia o in cura per qualche tempo, con patto di riaverla.—5. Luogo di educazione della fanciulle, per lo più ne' monasteri delle monache.—6. Onde Andare in serbo è modo con che s'esprime l'andare le fanciulle ne' monasteri delle monache e oggetto di educazione. — 7. E Stare in serbo vale Rimanere le fanciulle in detti luoghi.

SERCATTIVO. *Ser-cat-ti-vo.* Add. e sm. comp. V. A. Uomo cattivo, Uomo rio.

SERCOCOLLA. *Ser co-còl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Sarcocolla.

SERE. *Sè-re.* Add. e sm. che si accorcia in Ser, V. *Signore, Sire.* [Lat. *dominus.* In pers. *ser* capo, principale, supremo; nar titolo di principi della Georgia. In ebr. *sar* principe, patrizio. In celt. gall. *sar* nobile, bravo, un eroe, un uom degno, eccellente. In lugl. *sir* che si pronunzia *ser*, signore.] — 2. Titolo di semplice prete. [Lat. *dominus, dominus.*]—3. Titolo di notajo.

SERENANTE. *Se-re-nàn-te.* Part. di Serenare. Che serena.

SERENARE. *Se-re-nà-re.* Att. Far serene; ed è proprio del cielo. [Lat. *serenare, tranquillare.*]—2. E per metaf. Quietare, Tranquillare.—3. N. pass. Divenir sereno. — 4. Milit. N. ass. Accompare e cielo scoperto, al sereno, senza tendo e pronto a combattere. È voce nuova, le quale da pochi anni in qua è stata confermata dal consenso universale, dall'uso e dall'autorità di gravi scrittori.

SERENATA. *Se-re-nà-ta.* Sf. Chiarezza dell'aria; ma in questo senso è V. A.;

più comunemente Sereno. [Lat. *sudum, serenum.*]—2. Il cantare e il sonare che fanno gli amanti le notte al sereno davanti alla casa della dama. — 3. Onde Far serenato, vale Andar con canti e suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte. — 4. Mus. Pezzo di musica composto per l'occasione di dar la sera sotto le finestre di una casa alcun concerto; ordinariamente è di musica istrumentale, ma talvolta anche di vocale.

SERENATO. *Se-re-nà-to.* Add. m. da Serenare. Propriamente Fatto sereno, e fig. Tranquillato. [Lat. *serenatus, tranquillatus.*]

SERENATORE. *Se-re-na-tó-re.* Verb. m. di Serenare. Che serena.

SERENATRICE. *Se-re na-tri-ce.* Verb. f. di Serenare. Che serena.—2. Per metaf. che quieta, Che tranquillo.

SERENISSIMO. *Se-re-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Sereno. [Lat. *serenissimus.*] — 2. Per metaf. Tranquillissimo. — 3. Titolo che davasi prima a' gran Principi, al Doge ed alla Repubblica di Venezia e di Genova, ed ora si dà a Quei principi della famiglia reale che appartengono a' rami cadetti, e si aggiunge d' ordinario a quello di Altezza. [Lat. *serenissimus.*]

SERENITA'. *Se-re-ni-tà.* Sf. astr. di Sereno. Chiarezza, Nettezza; e si dice più propriamente dell'aria e del cielo, liberi da' nuguli e dalle nebbie. [Lat. *serenitas.*]— 2. Per metaf. Quiete, Tranquillità. [Lat. *tranquillitas, quies.*]—3. Ast. del titolo di Serenissimo. [Lat. *serenitas.*]

SERENO. *Se-ré-no.* Sm. Chiarezza; contrario di Oscurità, e di Torbidezza; ma si dice del cielo e dell'aria pura, chiara e senza nuvoli. Anticamente Serenate. [Lat. *serenum.*]—2. Il Cielo o Aria scoperta. [Lat. *sudum, dium.*] — 3. Onde Stare o Giacere al sereno, cioè all' aria scoperta.—4. Per metaf. del primo sign. — 5. Proverb. Sereno di verno, nugolo di state, e vecchio prosperitate: dicesi così perchè s' annoverano tra le cose di cui l'uom si debbe poco fidare, perciocchè per ordinario sogliono durar poco. — 6. Chi fece del seren troppo gran festa, Avrà dagli maggior nelle tempeste, vale Chi di soverchio si rallegra nelle prosperità, sente poi maggior travaglio nelle avversità. — 7. Ar. Mes. T. degli scarpellini, e dicesi al masso buono e grosso.

SERENO. Add. m. Chiaro, Che ha in sè serenità. [Lat. *serenus, tranquillus. Serenus*, dal celt. gall. *soirionia* che vale il medesimo e che vale anche piacevole. Nella stessa lingua *soirion* serenitas. In pers. *rewsen* lucido, chiaro; *ruscen* luminoso.] — 2. Per metaf. Lieto, Tranquillo, Allegro. [Lat. *tranquillus, jucundus.*]—3. Min. Pietra serena. V. *Pietra*, §. 49. —4. Chir. Gotta o Gutta serena. V. *Gotta*. §. 3.

SERENTINA. *Se-ren-ti-na.* Sf. Chir. Specie d'infermità degli occhi, la quale consiste in veder male e corto dal tramontare fino al rinascere del sole.

SERETTA. *Se-rét-ta.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere Sertatula, che si distingue per le foglie intere o pennatifide ornatamente seghettate, pel corimbo de' fiori disposto in un piano, e per le squame dell' antodio ovale lanciolate a-guzze avvicinate e dritte. Nasce in terreni umidi, freddi ad argillosi, si adopera nella tintoria. [Lat. *serratula tinctoria.*]

SEREZZANA. *Se-rez-zà-na.* Sf. Sereno, Serenità; Serenate, nel 1. sign. e di cui sembra corruzione.

SERFEDOCCO. *Ser-fe-dòc-co.* Add. e sm. comp. Scioccone. Onde Fare il serfedocco vale Fare il nescio, lo smemorato. [Lat. *stultus, insipidus.* In pers. *ser* capo, cima, fastigio, colmo, e *scejd* stupidità. Nella stessa lingua *serseri* stolto. In ar. *sadaghat* essere imbecille, debole.]

SERGENTE. *Ser-gèn-te.* Add. e sm. Birro. [Lat. *lictor, satellis.* Dal ted. *scherge* birro. Il Rollet ha il brett. *serjant* per sergente, che ignorasi donde lo abbia attinto. Il Menagio da *Serviente.* Altri forse da *Escrocente.*]— 2. Milolero, Serviente. [Lat. *minister, accensus, servus.*] — 3. In questo sign. anticamente trovasi anche nel fem. — 4. Milit. Soldato a piè, talvolta di nobile condizione, che ne' tempi feudali serviva ai baroni così negli uffizi, come nelle fazioni militari. Con questa qualità il sergente guidava in guerra le masnade e le bande che si raccoglievano sotto la bandiera del suo signore, al quale assisteva in pace come maxziere. Di questi sergenti ebbero gli antichi re di Francia una guardia per la loro persona. A quel tempi stessi indicavasi ancora con questo nome Una qualità particolare di milizia pedestre, diversa dagli arcieri, non che dei Ribaldi, che aveva per lo più la guardia dei bagaglio, ma che combatteva altresì in ordinanza armata di mazze ferrate e d'armi in asta [Lat. *pedes.* In questo significato *Sergente* potrebbe esser tolto da *serv*, e da *gents*; quasi *serv*, signore di genti, cioè condottiere, capo. In ar. *sergenk* prefetto.] — 5. Nei tempi moderni, cioè dal secolo XVI in poi, il Sergente è il primo degli uffiziali minori o sotto-uffiziali d'una compagnia per governarla, ed amministrarla in tutti i particolari della disciplina militare, secondo gli ordini che riceve dai suoi superiori. Ve n' ebbe da principio due per ogni compagnia di dugento uomini, ma dopo i nuovi scompartimenti se ne accrebbe il numero sino a quattro, con uno di più che vien distinto col titolo di Sergente maggiore, al quale viene affidata la cura speciale de' ruoli e contrarmoli della compagnia, la polizia di essa, con tutte quelle altre funzioni esercitate già dal quartiermastro o dal maresciallo degli alloggi. I suoi distintivi sono per lo più alcuni ornamenti di gallone d' oro o d' argento.— 6. Sergente generale dell'infanteria: Titolo di quell'uffiziale generale che negli antichi eserciti aveva comando speciale sopra l' infanteria, e ne era come capo supremo, colle stesse facoltà e prerogativa dei generale delle cavalleria e del generale dell' artiglieria. — 7. Sergente generale di battaglia, è lo stesso che Sergente maggiore di battaglia, ma con qualche differenza di grado ne' varii eserciti imperiali, spagnuoli e francesi, e secondo le loro particolari ordinanze: in alcuni di questi era pienamente eguale al grado di Sergente maggiore di battaglia, che si trova definito qual appresso; ed era dopo il Generalissimo le più alta carica dell' esercito in campo; in altri era preceduto nell'esercizio delle stesse funzioni da altri uffiziali generali. — 8. Sergente maggiore: Titolo di quell'uffiziale maggiore negli antichi terzi o reggimenti, che sotto gli ordini del maestro di campo aveva il carico di tutte le parti del servizio e della disciplina de' soldati, così nel marciare come nell' alloggiare e nel combattere; risponde al grado di Maggiore de' nostri tempi. Non è da confondere col moderno Sergente maggiore. — 9. Fu chiamato Sergente maggiore Ogni uffiziale incaricato d' un comando particolare. — 10. Sergente maggiore di battaglia: Titolo di quell' uffiziale generale cui veniva in tempo di guerra affidato il carico di tutto un esercito, sotto gli ordini del generalissimo, e che ne' giorni di battaglia aveva in particolar cura l' ordinamento e le mosse delle schiere. Questo carica si trova menzionata fin dal secolo XVI nelle ordinanze imperiali e spagnuole, e gli eserciti francesi l' ebbero col titolo di Sergenti generali di battaglia, che andato poscia in disuso venne a confondersi col moderno Generale maggiore. Fu pur chiamato Sergente maggiore di battaglia. — 11. Ar. Mes. Strumento che serve a tener fermo il legname che si vuol unire con colla o con altro. [Corrotto da *Escremte.*]

SERGENTINA. *Ser-gen-ti-na.* Sf. Milit. Arme in asta a foggia di spuntone, delle quale andavano armati gli uffiziali della fanteria, e quindi i sergenti: l'uso delle sergentine durò sino al tempo delle guerre della rivoluzione francese, e dura ancora in alcuni luoghi. Fu pure anticamente chiamata Giannetta.

SERGERI. *Ser-gè-ri.* Sm. comp. Indecl. che anche si scrive Ser Geri. Grazioso, Cerimonioso, Damerino. Onde Fare il ser Geri, vale Fare il bello, il grazioso, il galante [Forse da quel *Geri del Bello* nominato da Dante nel 29 dell'Inf.]

SERGIA. *Sèr-gi-a.* Agr. Varietà dell'olivo comune. [Lat. *olea europæa Var.*]

SERGIERE. *Ser-giè-re.* Add. e sm. V. A. Sergente. V. *Sergeri.*

SERGONCELLO. *Ser-gon-cèl-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Cerconcello. [Lat. *nasturtium hortense, lapidium sativum Lin.*]

SERGOZZONE. *Ser-goz-zò-ne.* Sm. Colpo che si dà nella gola e man rbiuse all'insù. [Da *sur* per sopra e da *gozzo.*]—2. R per simil.—3. Archi. Sostegno, Mensola, ch'è più in uso. [Lat. *mensula.*]

SERIA. *Sè ri-a.* Sf. V. L. Vaso di terra cotta piuttosto lungo di forma, usato da' Romani.

SERIALARIA. *Se-ria-là-ri-a.* Sf. Zool. Genere di zoofiti dell'ordine degl' idreformi annidati o Polipaio piantiforme, con germogli sottili, tubolosi, ramosi, forniti di cellei rilandracei, prominenti, paralelli, in serie coerenti, ed in massa distinte, od in lepira contenute disposti.

SERIALE. *Se-ri-à-le.* Add. com. Bot. Disposto in serie, come i semi, gli stami, i peli ec. [Lat. *serialis.*]

SERIAMENTE. *Se-ria-mén-te.* Avv. Con serietà, Da senno, In sul serio. [Lat. *serio.*]

SERIANA. *Se-ri-à-na.* Sf. Bot. Genere di piante de Plumier detto *Serjania* in onore di Paolo Sergeant. Appartiene alla ottandria triginia di Linneo, famiglia delle sapindee, ed è caratterizzato dal calice a cinque sepali, da quattro petali

Digitized by Google

interiormente con appendici, e da tre samare cinnite. (Lat. *seriana.*)

SERIATAMENTE. *Se-ria-ta-mén-te.* Avv. Per serie o Secondo la serie.

SERIATO. *Se-ri-à-to.* Add. m. Bot. Lo stesso che Seriale.

SERIATOPORA. *Se-ria-tò-po-ra.* Sf. V. G. e L. Zool. Genere di zoofiti dell'ordine degli attinieformi nidulati: Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, ramoso, a rami sottili, pressochè ordinati, colle cellule perforate, subiamellate o ciliate, disposte in serie trasversali e longitudinali. (Lat. *seriatopora.* Dal lat. *series* serie, e dal gr. *poros* meato.)

SERIBRANCHIE. *Se-ri-brân-chi-e.* Sf. pl. V. G. e L. Zool. Famiglia seconda del primo ordine di molluschi gasteropodi nudibranchi, proposta da Latreille, la quale comprende i generi caratterizzati da branchie disposte in serie lungo il dorso o sopra i lati. (Lat. *seribranchiae.* Dal lat. *series* serie, e dal gr. *branchia* branchie.)

SERICA. *Sè-ri-ca.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentomeri, e della famiglia de' lamellicorni, stabilito da Macleay, il cui capo è vellutato o coperto da lanugine setosa. (Lat. *serica.* Da *sericus* serico.)

SERICARIA. *Se-ri-cà-ri-a.* Sf. V. L. Arche. Parola che trovasi in una iscrizione appo Muratori, e significa o L'arte di lavorare la seta, od Una lavoratrice occupata in tale industria.

SERICO. *Sè-ri-co.* Add. m. V. L. Di seta. (Lat. *sericus.* In pers. *sersach* sericum acquale at anbtile. In celt. gall. *seirich* seta.)

SERICOMIIA. *Se-ri-co-mi-ì-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, della famiglia degli stelleeri, e delle tribù de' sirfidei, stabilito da Latreille, e così denominati pel loro corpo coperto d'una peluria setolosa, lucente, e somigliante quella delle mosche, colla paletta delle antenne corta quasi rotonda, come nella mosca del Giappone di Linneo ec. (Lat. *sericomyia.* Da *sericus* serico, di seta, e *myia* mosca.)

SERICOSTOMA. *Se-ri-cò-sto-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei neurotteri, e della famiglia de' plicipenni, stabilito da Latreille; i quali denmmono tal nome da una specie di muso o bocca rotondata, formata da tre articoli e coperta di pelo setoso. (Lat. *sericostoma.* Da *sericus* serico, e *stoma* bocca.)

SERIDIA. *Se-ri-di-a.* Sf. V. O. Bot. Genere di piante dell'ordine delle sinenteree, le quali vennero così denominate a cagione del loro fogliame somigliante a quello della cicoria. La *Centaurea seridis* è il tipo di questa piccola divisione delle sinenteree sotto il nome di Seridiee. (Lat. *seridia megacephala.* Da *seris* cicoria.)

SERIDIEE. *Se-ri-di-è-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome di una divisione di piante dell'ordine delle sinenteree, il cui tipo è il genere seridia, caratterizzato dalle appendici del pericliuio palmate, ed in esse si comprendono le *Centaurea ferox*, *Centaurea napifolia*, e *Centaurea seridis.* (Lat. *seridieae.*)

SERIE. *Sè-ri-e.* Sf. Ordine e Disposizione di cose fra loro correlative. (In pers. *sere*, in turco *sira*: gli Arabi dicono *serif* una serie di viti.) — 2. Mat. Seguito di grandezze che crescono o scemano, secondo alcune regole determinate. — 3. Numis. Serie delle medaglie. Secondo i metalli, esse distribuisconsi in tre, cioè d'oro, d'argento, di bronzo; secondo la grandezza, sono o di prima o di seconda o di terza grandezza o medaglioni; secondo i tipi, sono greche, latine, cufiche ec. Si distribuiscono anche in altre serie, come le medaglie de' re; quelle delle città greche o latine, che chiamansi Urbiche; quelle delle famiglie romane che chiamansi Famigliari o Consolari; quelle degl' imperatori romani o d'Oriente, dette Imperiali; quelle delle deità, quelle delle persone illustri. Ancora si fa serie delle medaglie imperiali piccole di bronzo battute in Egitto o in Alessandria, di quelle delle Colonie, e delle quinarie.

SERIETA'. *Se-rie-tà.* Sf. ast. di Serio. Propriamente opposto di Riso; ed anche Senno, Ponderazione, Gravità. (Lat. *seriatas.*) — 2. Cosa seria, Dritto o Materia grave; opposto di Piacevolezza.

SERIFFO. *Se-rif-fo.* Add. e sm. St. Mod. Così chiamasi nella Gran Brettagna un Magistrato provinciale, la cui principal funzione è il nominare i Giurati e fare eseguire le sentenze de' giudici. Più comunemente Sceriffo.

SERIFIA. *Se-ri-fi-a.* Add. f. Filol. Aggiunto di Rana, e dicevasi di quelle di Serifo, le quali, correva opinione generale che non gracidassero; onde proverbialmente Rane serifie si disse per indicare una persona taciturna.

SERIFIO. *Se-ri-fi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinenteree, e della tribù delle eupatorine e della singenesia segregata di Linneo, che ha per caratteri, il calice con un fiore, la corolla tubolosa ermafrodita, il ricettacolo nudo, ed il seme solitario. Da Wildenow riportato al genere *Stoebe.* Così denominata per la similitudine coll'Asfodelo serifio. (Lat. *seriphium.* Da *seriphion* serifio, e questo da *Seriphos* Serifo, isola arida dell'Arcipelago.) — 2. Bot. Nome che gli scrittori greci davano ad una specie di artemisia, detta da Linneo *Artemisia pontica.*

SERINGIA. *Se-rin-gi-a.* Sf. Bot. Genere di piante conservato a Seringe, botanico svizzero: appartiene alla tetrandria monoginia di Linneo, ed alla famiglia delle acerine, caratterizzato dal calice a quattro lobi, dalla corolla a quattro petali, e da una samara a due celletta.

SERIO. *Sè ri-o.* Add. e sm. detto di persona. Chi usa ne' suoi modi gravità e circospezione. (Lat. *gravis*, *serius.*) — 2. Detto di Discorso o di altre cose, vale Grave, Considerato. (Lat. *gravis*, *serius.*) — 3. In forza di sm. per Serietà. (Lat. *seriatas.*) — 4. Onde Io sul serio, Sul serio, posti avverb. vagliono lo sul sodo, Da senno, Con serietà, Seriamente. (Lat. *serio.*)

SERIOGIOCOSO. *Se-rio gio-có-so.* Add. m. comp. Misto di serio e giocoso.

SERIOLA. *Se-ri-o-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinenteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, che ha per tipo la *Seriola Aethnensis.* È caratterizzato dall'antodio semplice diviso in molte foglioline, dal ricettacolo poleaceo, e dal seme con pappo stipitato piumoso. (Lat. *seriola.*)

SERIOSAMENTE. *Se-rio-sa mén-te.* Avv. V. a dì' *Seriamente.*

SERIOSO. *Se-ri-ó-so.* Add. m. Importante, Grave. (Lat. *serius. Serius*, secondo i più, vien detto da sinc. di *sine risu*, senza riso.)

SERISSA. *Se-ris-sa.* Sf. Bot. Genere di piante a fiori completi monopetali della pentandria monoginia di Linneo, e della famiglia delle rubiacee, caratterizzato da un calice a cinque incisioni, dalla corolla ad imbuto con corto tubo ciglioso nell'orifizio, col lembo a cinque lobi, da una bacca con due semi. (Lat. *serissa.*)

SERISSIMO. *Se-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Serio.

SERMARGOTTO. *Ser-mar-gòt-to.* Add. e sm, comp. V. bassa. Scimunito. (Composto de *ser*, e *margotto*, o *margutto.*)

SERMENTE. *Ser-mén-te.* Sm. Agr. Lo stesso che Sermento, Sarmento; siccome fu anche detto Tralce per Tralcio.

SERMENTO. *Ser-mén-to.* Sm. Agr. Propriamente Ramo secco della vite. Lo stesso che Sarmento. Lo stesso che Sermeotoso. (Lat. *sarmentum.*) — 2. Tralcio semplicemente. (Lat. *sarmentum*, *palmes.*)

SERMENTOSO. *Ser-men tó-so.* Add. m. Agr. Che ha sermenti. Lo stesso che Sarmentoso. (Lat. *sarmentosus.*) — 2. Per simil. Che ha rami a guisa di sermenti.

SERMESTA. *Ser-mè-sta.* Add. e sm. comp. che anche scrivesi *Ser mesta.* Facceodiere. (Lat. *ordelio.*)

SERMESTOLA. *Ser-mè-sto-la.* Add. e sm. com. che anche scrivesi Ser mestola. Baccellone, Scimunito. (Lat. *blitum*, *oacorra.*)

SERMO. *Sèr-mo.* Sm. indecl. V. L. e poet. Lo stesso che Sermone. — 2. Semplice ragionamento.

SERMOCINALE. *Ser-mo-ci-nà-le.* Add. com. Appartenente a sermone.

SERMOCINARE. *Ser-mo-ci-nà-re.* N. ass. V. L. Lo stesso che Sermonare. (Lat. *sermocinari.*)

SERMOCINATIVO. *Ser-mo-ci-na-ti-vo.* Add. m. Atto a sermocinare.

SERMOCINAZIONE. *Ser-mo-ci-na-zió-ne.* Sf. Il recitare ragionando. — 2. Rett. Figura rettorica. Il sermonare nel sigo. del §. 2.

SERMOLLINO. *Ser-mol-li-no.* Sm. Bot. Pianta che ha gli steli legnosi, striscianti, ramosi, più o meno pelosi; le foglie opposte, ovate, ciliate alle base; i fiori rossi o bianchi, a capolino. È comune ne' terreni aridi, ne' monti, ec. Fiorisce dal Maggio al Settembre. Ha molte varietà, fra le quali si distingue il Timo cedrato, che ha gli steli più grandi, fragili e pelosi, con le foglie superiori alquanto grigie. Questo erbaccio odoroso è di sapore acuto. (Lat. *thymus serpyllum Lin.* Da *Serpollino* dim. di *serpillo.* In pers. *sisiper serpyllium sylvestre.*) — 2. Fig. Galante, Vezzoso, Gentile, cioè Simile ad una raga o odorosa pianta di sermollino. — 3. Onde Bocca di sermollino per Bocca saporita, odorosa o simile.

SERMOLOGIO. *Ser-mo-lò-gi-o.* Sm. V. G. Filol. Raccolta scelta di sacre concioni, di prediche. (Lat. *sermologium.* Dal lat. *sermo* sermone, e dal gr. *lego* io scelgo.)

SERMONACCIO. *Ser-mo-nac-cio.* Sm. pegg. di Sermone.

SERMONALE. *Ser-mo-nà-le.* Sm. Volume che contiene sermoni.

SERMONAMENTO. *Ser-mo-na-mén-to.* Sm. Sermone, Il sermonare.

SERMONANTE. *Ser-mo-nàn-te.* Part. di Sermonare. Che sermona, Che fa sermoni.

SERMONARE. *Ser-mo-nà-re.* Att. e n. ass. Parlare a lungo. Far sermone, Predicare, Orare, nel sign. del §. 2. [Lat. *orationem habere, sermocinari, concionari.*] — 2. Rett. In forza di nome, Quella figura da' rettorici detta latinamente *sermocinatio.*

SERMONATO. *Ser-mo-nà-to.* Add. m. da Sermonare.

SERMONATORE. *Ser-mo-na-tó-re.* Verb. m. di Sermonare. Che sermona. [Lat. *orator, sermocinator, concionator.*]

SERMONATRICE. *Ser-mo-na-tri-ce.* Verb. f. di Sermonare. Che sermona. [Lat. *oratrix.*]

SERMONCELLO. *Ser mon-cèl-lo.* Sm. dim. di Sermone. Lo stesso che Sermoncino.

SERMONCINO. *Ser-mon-ci-no.* Sm. dim. di Sermone. [Lat. *perbrevis sermo.*]

SERMONE. *Ser-mó-ne.* Sm. Ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale. Poeticamente Sermo. [Lat. *oratio, concio, sermo.* Dall'ebr. *emrn* sermone. La S ha supplito, come per solito, l'aspirazione della lettera iniziale *alef.* In gall. *sermoin* sermone, e per fatto dall'ingl. *sermon* che vien dal latino. In gall. *scirm* melodia. Io pers. *sermes'k* esemplare di scrittura. Il Bullet ha il brett. *sarmonn* per sermone, ma non trovasi in altri dizionarii.] — 2. Semplice ragionamento. [Lat. *sermo.*] — 3. Idioma, Favella, Lingua, Linguaggio. [Lat. *sermo, lingua.*] — 4. Dicesi Far sermone, un sermone, e vale Parlare, Sermonare; ed anche Parlare a lungo.

SERMONE. Sm. Zool. Idiotismo toscano. Sorta di pesce di mare, più comunemente Salamone. [Lat. *salmo.*]

SERMONEGGIANTE. *Ser-mo-neg-giàn-te.* Part. di Sermoneggiare. Che sermoneggia. Lo stesso che Sermonante.

SERMONEGGIARE. *Ser-mo-neg-già-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Sermonare. [Lat. *sermocinari, concionari.*]

SERMONEGGIATO. *Ser-mo-neg-già-to.* Add. m. da Sermoneggiare. Lo stesso che Sermonato.

SERMONETTO. *Ser-mo-nét-to.* Sm. dim. di Sermone. Lo stesso che Sermoncino.

SERMONTANO. *Ser-mon-tà no.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere laserpizio. [Lat. *laserpitium siler.*]

SERO. *Sè-ro.* Add. m. V. L. e A. V. a dì *Tardo.*

SEROBIO. *Se-rò-bi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, proposto da Enrico Cassiol: sono così denominate dal vivere ne' luoghi aridi. [Lat. *xerobius.* Da *xeros* arido, e *bios* vita.]

SEROCCHIA. *Se-ròc-chia.* Add. e sf. V. A. V. e dì' *Sirocchia.*

SEROFAGIA. *Se-ro-fa-gì-a.* Sf. V. G. Ecd. Abitudine degli Atleti, de' Solitarii, e generalmente de' primitivi Cristiani di astenersi, non che dalla carne e dal vino, ma anche de' frutti secchi. [Lat. *xerophagia.* Da *xeros*, arido, e *phago* io mangio.]

SEROFILLO. *Se-ro-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante dell'esandria triginia, famiglia delle giuncacee, stabilito da Michaux, con una specie del genere *helonias* di Linneo, le cui foglie filiformi sembrano secche. Vien caratterizzato dalla corolla quasi rotata, dai filamenti delle antere schiacciati nella base, cosicchè si toccano, e da una casella a tre logge, ciascuna con due semi. [Lat. *xerophillum.* Da *xeros*, arido, e *phyllon* foglia.]

SEROFITO. *Se-rò-fi-to.* Sm. V. G. Bot. Arbusto del Madagascar, che forma un genere stabilito da Commerson nell'esandria monogiola, e nella famiglia delle sarmentacee, il quale apparisce arido e secco. La corolla n' è spartita in sei stratagli, gli esterni più stretti, e la casella inferiore a tre cellette con molti semi. [Lat. *xerophyton.* Da *xeros* arido, e *phyton* pianta.]

SEROFTALMIA. *Se-ro-ftal-mì-a.* Sf. V. G. Chir. V. a dì' *Serottalmia.*

SEROFTALMICO. *Se-ro-ftàl-mi-co.* Add. m. V. G. Chir. V. a dì' *Serottalmico.*

SEROLONE. *Se-ro-ló-ne.* Sm. Zool. Lo stesso che Segalone.

SEROMICI. *Se-rò-mi-ci.* Sm. pl. V. G. Bot. Nome di uno genere di funghi, proposto da Brown per un fungo dell'Africa, che ha molta simiglianza col *cantarellus*, ed è di tessuto arido. [Lat. *xeromyces.*]

SEROMIRO. *Se-rò-mi-ro.* Sm. V. G. Farm. Composizione di aromi secchi, propria a far de' profumi, a risolvere la flussione ed a togliere l'odore cattivo dalla superficie del corpo. È singolarmente usata dagli Orientali. [Lat. *xeromyron.* Da *xeros* arido, e *myron* unguento.]

SEROPETALO. *Se-ro-pè-ta-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle tigliacee, stabilite da Delille, e così denominato dai petali aridi e persistenti, de' quali è formata la loro corolla. [Lat. *xeropetalum.* Da *xeros* arido, e *petalon* petalo.]

SEROSI. *Sè-ro-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Serasmo.

SEROSITA'. *Se-ro-si-tà.* Sf. Fisiol. Lo stesso che Sierosità.

SEROSO. *Se-ró-so.* Add. m. Lo stesso che Sieroso.

SEROTE. *Se-ró-te.* Sf. Bot. Genere di piante della esandria triginia, famiglia delle giuncacee, i di cui fiori dioici variamente disposti nelle diverse specie si compongono di un perianzio colorato diviso in sei parti, cogli stami attaccati alla base, le antere peltate col lembo membranoso trasparente, e la casella triloculare col semi peltati. [Lat. *xerotes.*]

SEROTINAMENTE. *Se-ro-ti-na-mén-te.* Avv. V. L. Tardi, Quasi fuor di tempo. [Lat. *serotine, tarde.*]

SEROTINE. *Se-rò-ti ne.* Add. com. V. L. Prossimo a sera, o Che succede nella sera; ed è propriamente opposto a Mattutino. — 2. Per metaf. Tardo, Con indugio. [Lat. *serotinus, serus.*] — 3. Per simil. Detto de' frutti che vengono allo scorcio della loro stagione. [Lat. *serotinus.*] — 4. Detto di Pecora e simili per Autunnali. — 5. Ed in forza d'avv. Lo stesso che Serotinamente.

SEROTINO. *Se-rò-ti-no.* Add. m. Lo stesso che Serotino. — 2. Per metaf. nel sign. di Serotino, §. 2.

SEROTRIBIA. *Se-ro tri-bi-a.* Sf. V. G. Chir. Frisione ascintta, per chiamare sulla parte affetta il calore e la circolazione del sangue. [Lat. *xerotribia.* Da *xeros* arido, e *tribo* io frego.]

SEROTTALMIA. *Se-rot-tal-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Ottalmia secca, che consiste in un bruciore, prurito e rossore d' occhi, senza gonfiezza e scolo di lagrime. [Lat. *serophthalmia.* Da *xeros* arido, ed *ophthalmos* occhio.]

SEROTTALMICO. *Se-rot-tàl-mi-co.* Add. m. Chir. Aggiunto di ciò che ha relazione a serottalmia; e di chi n'è affetto. — 2. Farm. Epiteto de' rimedii per l'arida infiammazione degli occhi.

SERPAJO. *Ser-pà-jo.* Sm. Luogo pieno di serpi, o Luogo molto umido, aggiato.

SERPATA. *Ser-pà-ta.* Sf. Colpo dato con una serpe, o con un mazzo di serpi.

SERPATO. *Ser-pà-to.* Add. m. Di più colori a guisa della serpe. [Lat. *variegatus.*]

SERPE. *Sèr-pe.* Sost. com. Zool. Propriamente Serpente senza piedi, che costituiscono la sezione de' rettili ofidiaoi, come Vipera, Aspido, Biscia e simili. Poeticamente Angue. [Lat. *anguis, serpens. Serpens*, da *serpo* io serpeggio: e questo dal gr. *herpo* di simil senso.] — 2. Proverb. Allevarsi le serpe in seno, vale Beneficare uno, che poi beneficato abbia a nuocerti. [Lat. *colubrum in sinu fovere.*] — 3. Come disse lo spinoso alla serpe. V. *Spinoso.* — 4. Ogni serpe ha 'l suo veleno, vale Ognuno ha la sua ira. [Lat. *inest at formicæ bilis.*] — 5. Mettere o Mascolare la serpe tra l'angnille o simili, si dice dell'Accompagnare un catato con brigata sora a semplice. — 6. Essere o Far la serpe tra le angolille: dicesi dell'Essere accorto o trattar co' semplici. — 7. Al tempo delle serpi le lucertole fanno paura a Chi dalla serpe è punto o Chi inciampa nelle serpi ha paura delle lucertole: tutti proverbii che vagliono che Chi è stato offeso da un maligno teme non che altro l'ombra di esso o de' simili e lui; Chi è una volta offeso sta con timore di nuovi danni e pericoli. — 8. Serpe chiamasi anche un Pesce di color bianco più lungo del grongo, e più liscoso, ma non se ne fa uso. — 9. Filol. Fare alla serpe: dicesi di un Giuoco fanciullesco che si fa con noccioli o simili disposti in figura di serpe. — 10. Ar. Mes. T. de' rezzai. Sorta di saltarella che si apicca come ondeggiando dai fuochi artifiziati. — 11. T. de' distillatori. Canna serpeggiata con più ritorte ad use di distillare; altrimenti Serpentina e Serpentino. — 12. T. de' carrozzieri. La cassetta delle carrozze, ove oltre al cocchiere abbia posto un servitore. — 13. Marin. T. de' costruttori di navi. Pezzo di legno, così detto a cagione della sua figura, il quale si unisce all'estremità superiore del tagliamare, come suo Bolmento.

SERPEGGIAMENTO. *Ser-peg-gia-mén-to.* Sm. Il serpeggiare. [Lat. *flexus, meander.*] — 2. Milit. Modo tortuoso di procedere ne' lavori della zappa, onde evitare d' essere imboccato da' tiri del nemico.

SERPEGGIANTE. *Ser-peg-giàn-te.* Part. di Serpeggiare. Che serpeggia. [Lat. *serpens, flexuosus.*] — 2. Bot. Foglie serpeggianti o tortuose: Quelle che fra i seni ottusi e poco profondi del margine hanno le corrispondenti porzioni di cerchio, e formano quelle tortuosità che

descrive un serpe nel muoversi. Lo stesso che Ondulato. [Lat. *repandum.*] — 8. Radici serpeggianti: Lo stesso che Repenti. — 4. Fusto serpeggiante o strisciante: Quello che mentre si distende sopra la terra o si aggrappa sopra qualche muro, vi si attacca col mezzo di alcune appendici radiciformi che mette di distanza in distanza, e specialmente dai nodi.

SERPEGGIARE. *Ser-peg-già-re.* N. ass. L'andar della serpe; e per simili. dicesi dello Andar torto a guisa di serpe, ed anche dello Stare o Giacer serpeggiante, tortuoso. [Lat. *serpere.*] — 2. Detto anche di cosa che aventoli all'aria. — 3. E fig.

SERPEGGIATO. *Ser-peg-già-to.* Add. m. da Serpeggiare. — 2. Fig. Sparso di cose serpeggianti.

SERPENTACCIO. *Ser-pen-tàc-cio.* Sm. pegg. di Serpente.

SERPENTARE. *Ser-pen-tà-re.* N. ass. e pass. V. del dialetto fiorentino, secondo il quale invece di significare Muoversi od Agitare a guisa de' serpenti, come sarebbe la sua derivazione, vale Importunare, Tempestare.

SERPENTARIA. *Ser-pen-tà-ri-a.* Sf. Bot. Pianta che ha i fusti cilindrici, serpeggianti, rampicanti, con dieci angoli, con molte spine setacee più lunghe della lanugine che le cinge; i fiori laterali, sessili, di un rosso vivace, con gli stami bianchi, e le antere gialle. Fiorisce dal Marzo al Giugno, ed è originaria del Perù. [Lat. *coctus flagelliformis Lin.*, *dracunculus.*] — 2. Dicesi Serpentaria Virginiana, una Pianta dell'America settentrionale, con fusto ascendente e piegature oodose, foglie cordato-bislunghe acute, pedunculi radicali e labbro del calice lacerato, di cui si usa la radice sotto lo stesso nome di Serpentaria, reputata dai pregiudizio volgare che essa giovi contro le morsicature dei serpenti. [Lat. *aristolochia serpentaria.*] — 3. Chiamasi Serpentaria o Serpentaria maggiore una Specie di anone, detta anche Draconzia.

SERPENTARIANO. *Ser-pen-ta-ri-à-no.* Add. m. Del serpentario.

SERPENTARIO. *Ser-pen-tà-ri-o.* Sm. Astr. Costellazione celeste, figurata in un uomo con un serpe in mano. [Lat. *serpentarius.*]

SERPENTE. *Ser-pèn-te.* Sm. Zool. Propriamente Serpe grande; e talora si prende per Serpe semplicemente. [Lat. *draco*, *serpens.*] — 2. Dicesi Serpente marino o Anguilla di mare, Una specie di pesce, dell'ordine de' condropterigi, che distinguesi dall'anguilla per la grandezza degli occhi, le cui periferie per poco arriva quasi a toccarsi, e perchè la sua mascella superiore eccede assai l'inferiore, laddove nell'anguilla la mascella inferiore è più lunga della superiore. — 3. Dicesi Serpente cappelluto Una specie di vipera delle Indie orientali, così detta per avere la pelle del collo sì disposta da potere, arrovesciandola sul capo, farne come un cappuccio. Ha una linea nera in forma di lunetta nella parte larga del suo disco. È specie velenosissima, e credesi che la radice dell'*ophyniza mungos* n'è il suo contravveleno. [Lat. *vipera* o *coluber naia.*] — 4. Ecc. Serpente di bronzo: Quello che Dio fece fare a Mosè nel deserto per guarire de' morsi de' serpi avvelenati tutti coloro che lo riguardassero. — 5. Mus. Strumento da fiato più comunemente detto Serpentone. — 6. Marin. Una corda con cui s'avvolge spiralmente un cavo.

SERPENTE. Part. di Serpere. Che serpe, Che serpeggia.

SERPENTELLO. *Ser-pen-tèl-lo.* Sm. dim. di Serpente. Zool. Piccol serpente. [Lat. *brevis coluber*, *anguiculus.*] — 2. Milit. Fuoco lavorato, composto di polverino e di carbone posti in una cartuccia innestata ad un'asticciuola di ferro. I Serpentelli ordinarii si fanno con polverino, carbone e salnitro, e si pongono sopra un fondello di legno senza asta.

SERPENTICOLI. *Ser-pen-tì-co-li.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Nome od Epitato che dassi agl'idolatri adoratori di serpenti; grecamente Ofiolatri. [Dal lat. *serpens* serpente, e colo lo adoro.]

SERPENTIFERO. *Ser-pen-ti-fe-ro.* Add. m. Che produce serpenti. [Lat. *anguifer*, *serpentifer.*]

SERPENTIFORME. *Ser-pen-ti-fór-me.* Add. com. comp. Che ha forma di serpente.

SERPENTILE. *Ser-pen-tì-le.* Add. com. Di serpente.

SERPENTINA. *Ser-pen-tì-na.* Sf. Ar. Mes. Sorta di vaso di vetro; detto anche Serpentino o Serpe. — 2. Min. Specie di pietra untuosa, con frattura non lucida, anzi terrosa, talvolta squammosa; morbida al tatto ed untuosa, ove sia polverizzata; non attaccabile dall'unghia, ed atta anzi ad intaccare i carbonati calcarei. Internamente è sbiadata; frequentemente le danno splendore delle particelle di talco o di asbesto che vi sono mescolate. I suoi colori hanno diverse gradazioni di verde, giallo, rosso, bruno, arrorro; ordinariamente due o tre ne formano il fondo, ed uno o molti presentano delle macchie o vene. Avendo essi colori congiunti qualche somiglianza colle pelle de' serpenti, da ciò derivò a questa pietra il nome. — 3. Milit. Pezzo dell'acciarino dell'archibugio, al quale s'attaccava la miccia accesa, e che scoccando ad un tocco del grilletto veniva a cadere sul focone per dar fuoco alla polvere dell'innescatura. Ebbe questo nome dalla forma, e fu detto anche Serpentino o Dragbetto. — 4. Nome ancora di una grossa artiglieria antica, forse il Dragone volante de' Fiorentini. — 5. Bot. Nome di una specie di anonide. V. *Anonide*, §. 2.

SERPENTINAMENTE. *Ser-pen-ti-na-mén-te.* Avv. A guisa di serpente.

SERPENTINO. *Ser-pen-ti-no.* Sm. Min. Pietra dura ch'è una specie di roccia porfiritica, nera o verdastra, con cristalli grandi di scherlo, che imitano in qualche modo le macchie de' serpenti. [Lat. *ophites.*] — 2. Chim. Serpentino da stillare. Tubo tortuoso a modo che fa la serpe nello strisciarsi. Meglio Serpentina. — 3. Milit. Quel pezzo d'un archibugio al quale si appicrova la miccia; più comunemente Serpentina. — 4. Piccolo razzo volante che scorre per l'aria serpeggiando, del quale si fa uso talora ne' fuochi artifiziati.

SERPENTINO. Add. m. Di serpente, A guisa di serpente. In questo 1° sign. dicesi anche Serpentile, Serpigno. [Lat. *serpentinus*, *anguineus.*] — 2. Fig. Lingua serpentina, vale Maledica, Mordace. [Lat. *mordax*, *viperina.*] — 3. Occhio serpentino, cioè Simile a quello del serpente; e però talora vale anche Affascinante. — 4. Min. Pietre, Marmo, Porfido serpentino, vale Di varii colori. [Lat. *versicolor*, *variegatus.*] — 5. Bot. Lingua serpentina: Erba commemento detta Erba lucciola. — 6. Legno serpentino, Veralno serpentino: Sorta di legno indiano, ottimo per fare archi da violino.

SERPENTONE. *Ser-pen-tò-ne.* Sm. Mus. Strumento da fiato in forma di serpente, che fa le veci di contrabasso alla sua grave ed assai energica voce, rinforza anche tutti gli altri strumenti da fiato co' suoi suoni acuti, e ravviva un'orchestra intera. Fu inventato nel 1590 da un canonico di Auxerre. La sua presente lunghezza, compreso il bocchino, è circa otto piedi e tre pollici; ha sette buchi e due chiavi, la sua estensione è di quattro piene ottave; si usa per esso la stessa scala che pel fagotto; ordinariamente è di legno, ma ve n'ha pure d'ottone. Dicesi anche Serpente. — 2. Nome d'un registro d'organo di canne a bocca. — 3. Bot. Serpentone rosso. Specie di pianta del genere *trichosanthes* con foglie cordate sinuoso-lobate pubescenti ed il cui frutto è simile al cetriuolo bislungo tortuoso di color rosso. [Lat. *trichosanthes anguina.*]

SERPENTOSO. *Ser-pen-tó-so.* Add. m. Che ha serpenti, Che produce serpenti. [Lat. *anguifer.*] — 2. Per metaf. Che facilmente s'adira, Collerico, Stizzoso.

SERPERASTRO. *Ser-pe-rà-stro.* Sm. Filol. Stecca di legno che i Romani attaccavano alle gambe de' fanciulli per raddrizzarle. [Lat. *serperastrum.*]

SERPERE. *Ser-pe-re.* N. ass. anom. V. per lo più poetica: Andar torto a guisa di serpe, Volteggiare; più comunemente Serpeggiare. [Lat. *serpere.*] — 2. Fig.

SERPETTA. *Ser-pèt-ta.* Sf. Zool. Piccola serpe. [Lat. *serpula.*] — 2. Striscioline fatta a biscia.

SERPICELLA. *Ser-pi-cèl-la.* Sf. Zool. dim. di Serpe. [Lat. *serpula.*] — 2. Dicesi Dannare a serpicella a vale Cancellar la scrittura con linea torta.

SERPICINO. *Ser-pi-ci-no.* Sm. Zool. dim. di Serpe. [Lat. *serpula.*]

SERPICULA. *Ser-pi-cu-la.* Sf. Bot. Genere di piante a fiori incompleti polipetali della dioecia tetrandria di Linneo, famiglia delle onograrie, che si distingue pe' fiori dioici ed alle volte monoici, il maschio col calice di un sol pezzo e quattro lobi assai corti, e la corolla a quattro petali caducbi, il femmineo privo di calice e corolla, alle volte escludovi reduce; l'ovario è inferiore piccolo che diventa una noce cilindrica tortuosa ottangolare con una loggia ed un seme. [Lat. *serpicula.*]

SERPICULATO. *Ser-pi-cu-là-to.* Add. m. Fatto a guisa di serpe; ed è per lo più aggiunto di canne ad uso di distillare.

SERPIGINE. *Ser-pi-gi-ne.* Sf. Med. Macchia o infiammazione della pelle, che con diverse pustulette e scorticature va serpeggiando per la medesima *pelle.* Detta anche Erpete, Volatica, Impetigine. [Lat. *impetigo.*]

SERPIGINOSO. *Ser-pi-gi-nó-so.* Add. m. Med. Che serpe, Serpicolato; e dicesi di Piaga, Ulcera, Erpete e generalmente delle flemmasie cutanee, le quali sembrano che scorrano lungo la superficie di quel tessuto lovadendo una parte secondo che ne abbandonano un'altra, e ciò senza interruzione.

SERPIGNO. *Ser-pi-gno.* Add. m. Di serpente, Serpentino. [Lat. *anguifer.*]

SERPILLIFOLIA. *Ser-pil-li-fò-li-a.* Add. f. Bot. Aggiunto che si dà ad alcune piante che hanno le foglie somiglianti quelle del serpillo.

SERPILLO. *Ser-pil-lo.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianta odorosa appartenente al genere timo, così denominata dal fusto striscionte. [Lat. *serpyllum.* In pers. *sisper* serpillo. Ordinariamente *serpyllum* si cava dal gr. *herpyllon*: e questo da *herpo* io serpeggio; poichè questa pianta striscia su la terra.]

SERPIRE. *Ser-pi-re.* Att. Ciogere e Avvinghiar checchessia alla guisa che fanno i serpi.

SERPOLLO. *Ser-pòl-lo.* Sm. Bot. V. e di' *Serpillo, Sermollino.*

SERPOSO. *Ser-pó-so.* Add. m. De serpi. Lo stesso che Serpentoso. [Lat. *anguifer.*]

SERPOTTA. *Ser-pòt-ta.* Add. e sm. comp. Voce bola ingiurioso.

SERQUA. *Sér-qua.* Sm. Numero di dodici; e dicesi propriamente d'uova, di pere, di paoli, o altre cose simili; e più comunemente di agli e cipolle. In Roma è di due dozzine. [Da sioc. del lat. *serta quaevis* tutte le cose connesse, insieme legate; o forse anche da corruzione di *serta*. In Napoli dicesi *serta di cipolle* o *di agli*, dal lat. *serta* cose insieme legate. In ar. *sirk* comunione, consorzio, *sirak* corriggio, che in ebr. dicesi *scerock.*]

SERQUETTINA. *Ser-quet-ti-na.* Sf. dim. di Serqua; ma vale lo stesso, se non che fu detto per numero indeterminato.

SERRA. *Sér-ra.* Sf. V. L. Sega. [Lat. *serra. Serra*, dal celt. gall. *scarrach* tagliente. Altri da *secare*, quasi *secerra.* In ebr. *tsor* coltello aguzzo, *sered* piallo, *sarat* tagliare.]— 2. Ogni luogo stretto o serrato, e specialmente Monte, le cui giacitura lo traverso chiude o serri il passo da un luogo all'altro. [Lat. *clausus locus*, *vallis angusta.* In sp. *sierra* montes praerupti. In ar. *serayh* montes. In ebr. *tsur* stringere, assediare, ridurre in angustia; *tsar* stretto, angusto; *tsur* cima, rupe, sasso, onde *tseriahh* cittadella, fortezza, presidio, monizione.]— 3. Sommità, Giogo, Colline; ed anche Montagna. [In pers. *sar* sommità, vertice. In ebr. *tsur* cima. In ar. *surah* alti edifizii o costruzioni.] — 4. Riparo di muro o simili fatto per reggere il terreno o impedire lo scorrer dell'acque, o restringerne il corso. [V. l'etim. del §. 2. In ar. *surah arces.*] — 5. Tumulto, Impeto e Furia nell'azzuffarsi, o Affollata di soldati per chiudere l'entrata di un luogo e d'impedirne il passo al nemico, o per serrarsegli addosso e stringerlo da vicino. [Lat. *concursus*, *impetus.* In ar. *sciras* combattere. In pers. *sciar* lite, tumulto, rissa, che i Napolitani dicono *Sciarra.*] — 6. Onde Far serra, vale Incalzare sopramodo, Serrarsi addosso al nemico con furia, Opporsi con tutte le forze; ed anche Fare alcuna cosa prontissimamente e con tutte le forze. — 7. Fare la serra, vale Circondare. — 8. In questo senso dicesi anche rapidamente per più energia. — 9. E per Grida di soldati quando si scagliano addosso al nemico per mescolarsi con esso. [In ebr. *tsarah* schiamazzare. In ar. *saryh* esclamazione.] — 10. Pressa, Calca. [Dall'ar. *sairat* turba cantium. In ted. *schaar* schiera, turba.]— 11. Impetuosità, Instanza premorosa. [In ebr. *tsur* tribolare. In pers. *sari* petizione, scongiuro; *suragh* dimanda.] — 12. Tutta la superior parte o cintura de'calzoni con coda e codino per affibbiarli dalle parte di dietro e bottoni con occhielli dalla parte davanti. — 13. Luogo chiuso con vetri ove nell'inverno si custodiscon le piante che non reggono al gelo.

SERRABANDA. *Ser-ra-bàn-da.* Sf. Mus. V. e di' *Sarabanda.*

SERRABOZZE. *Ser-ra-bòz-ze.* Sm. comp. Mario. Grosso ravo, che serve a tener fermo al bordo del castello di prua la marra d'un'ancora, messa al suo posto nel tempo della navigazione.

SERRAFILA. *Ser-ra-fi-la.* Add. e sm. comp. Milit. Ufficiale o Sotto-ufficiale che sta dietro alle squadre, al drappello, invigilando l'esecuzione delle evoluzioni ed operazioni comandate. Questo nome non si prende che stando in ordinanze. [È la v. franc. *serre-file* che vale il medesimo.] — 2. Mariu. Nome che prende l'ultima nave nella linea di una squadra o di una divisione.

SERRAGLIA. *Ser-rà-glia.* Sf. V. A. V. e di' *Serraglio.*

SERRAGLIO. *Ser-rà-glio.* Sm. Pl. Serragli m. e aut. Serraglia f. Steccato o Chiusura fatto per riparo e difesa. [Lat. *vallum*, *septum.*] — 2. Per simil. e più largamente Ogni chiusura naturale. Ogni cosa che impedisce il passo. [Lat. *septum*, *vallum*, *munitio.*] — 3. Per metaf. dal primo sign. — 4. Luogo murato dove si tengono serrate le fiere e gli animali venuti de' paesi stranii. [Lat. *vivarium.*] — 5. Luogo dove si tengono in serbo i pesci, e in generale Qualunque luogo serrato. — 6. Castello con giardino sempre chiuso e custodito, dove i Principi orientali tengono serrate le loro femmine; propriamente *Harem.* — 7. E Le femmine stesse che ivi son chiuse. — 8. E per simil. — 9. Il palazzo stesso dell'imperatore dei Turchi. [Lat. *Turcarum Imperatoris palatium.*] — 10. E Qualunque palazzo, o Luogo chiuso da muro. — 11. Quello impedir che facevano già i giovani uomini la donna novella, non lasciandola passare, quando la prima mattina usciva fuora sposa. — 12. Milit. Ordinanza di battaglia usata dagli antichi, e da noi detta pure Sega. — 13. Archi. Pietra tagliata a cono o sia a coda di rondine, che si mette nella parte più alta degli archi, cioè nel mezzo. Più comunemente Chiave.—14. Ar. Mes. Serratura, Serrame.

SERRAME. *Ser-rà-me.* Sm. Ar. Mes. Strumento che tiene serrati usci, casse o simili, e per lo più s'apre colla chiave. [Lat. *sera.*] — 2. Luogo serrato, Cassa o simili. — 3. Per metaf. [Lat. *obex.*]

SERRAMENTO. *Ser-ra-mèn-to.* Sm. Il serrare. [Lat. *conclusio.*]

SERRANODO. *Ser-ra-nò-do.* Sm. comp. Chir. Strumento inventato da Desault, che forma parte del suo apparecchio destinato per la legatura de' polipi profondi. Consiste in un gambo d'argento terminato da un anello in cui si passano i due capi dell'allacciatura, che vanno quindi ad attaccarsi a certa scanalatura presentata dall'altra estremità dello stromento.

SERRANTE. *Ser-rán-te.* Part. di Serrare. Che serra.

SERRAPENNONI. *Ser-ra-pen-nó-ni.* Sm. pl. comp. Mario. Imbrogli di bolina. Nelle vele di maestra sono quattro corde, due de ciascun lato della vela: servono a raccogliere le vele ai loro pennoni.

SERRARE. *Ser-rà-re.* Att. Impedire che per l'aperture con entri o esca cosa alcuna, opponendo e cinschedona lo strumento suo proprio, come il coperchio alla cassa, le imposte e gli sportelli agli usci e alle finestre. [Lat. *claudere*, *serare.* Comunemente si cava *serare* dal lat. *sera* serrame: e questo poi da *insero* inserisco. In ebr. *tsarar* stringere, legare.] — 2. Chiudere; contrario di Aprire, e dicesi di tutte le cose che s'aprono, come borse, libri ec. — 3. Fig. Ritenere in sè. — 4. Tenere ascoso, Occultare. [Lat. *abscondere*, *celare.* In ar. *sirr* segreto, arcano.] — 5. Conteuere. [Lat. *claudere*, *complecti*, *continere.*] — 6. Terminare. [Lat. *claudere*, *terminare.*] — 7. Incalzare, Quasi violentare. Far serra, Instare. [Lat. *instare*, *fatigare.* V. *Serra.* In ebr. *tsarar* tribolare, affliggere; *tsur* ha gli stessi sensi, e vale anche infestare.] — 8. Stringere, Comprimere. [Lat. *stringere*, *constringere*, *arctare.* È il preciso senso dell'ebr. *tsarar*, e di *tsur.*] — 9. Impedire, Contenere. — 10. Tirare, Scagliare.— 11. Dicesi Serrare alcuno tra l'uscio e'l muro allo stesso modo che Stringere fra l'uscio e'l muro. V. *Muro*, §. 6. — 12. Dicesi Serrare alla vita, parlando della Vesti strette, che combaciano alla persona. — 13. Dicesi Serrar fuora alcuno e vale Mandarlo fuora, Cacciarlo via. [Lat. *excludere*, *expellere.*] — 14. Dicesi Serrar gli occhi, e vale lo stesso che Chiudere gli occhi.—15. Onde proverbial. Al serrar degli occhi si saldano i conti. V. *Occhio* § 132. — 16. Dicesi Serrare il basto, i bastii i panni addosso altrui e fig., vale Stringere e quasi Violentare alcuno a far la tua volontà. [Lat. *premere*, *urgere.*]— 17. Dicesi Serrare in un groppo, e vale Stringere insieme come in un groppo. — 18. Dicesi Serrar la coda e vale Stringerla al ventre, alle cosce. — 19. Dicesi Serrar la mano e talora fig., vale Negar la limosina.—20. Dicesi Serrar la porta e vale Chiuderla. — 21. E fig. Opporsi. — 22. Dicesi Serrar la porta, la fortezza o simili sopra il volto d'alcuno e vale Chiuderle lo faccia ad alcuno. — 23. Dicesi Serrare le lettere o simili e vale Sigillarle. [Lat. *litteras obsignare.*] — 24. Serrar le lettere dicesi anche per Fiorire, Terminarle. — 25. Dicesi Serrare la pugna, fig., e vale Morire.—26. Dicesi Serrar l'uscio nella calcagna ad alcuno e vale Serrarlo fuori della porta, Mandarlo via.—27. N. ass. nel primo sign. — 28. Dicesi Es-

ser serrato e talora vale Non voler ricevere alcuno in casa propria per qual si sia impedimento. — 29. N. pass. nel 1. sign. — 30. Accostarsi, Unirsi, Congiungersi con altri. — 31. Stringersi, Comprimersi. — 32. Dicesi Serrarsi addosso, attorno o simili e checchessia e vale Accostarsi o checchessia con forza o con violenza. [Lat. *adoriri*, *aggredi*, *impetum facere*. In ebr. *tsur* stringere, infestare; *hatsar* premere, vessare, molestare.]—33. Proverb. Chi ben serra ben trova, vale Le cose ben chiuse sono sicure. — 34. Ar. Mes. Serrare dicono i muratori il Tenere il canapo in tirare quando s'alzan pesi; lo stesso che i marinai dicono Alare. — 35. Incastonare, Legare, parlando di gioje o simili.—36. Milit. Incalzare il nimico da vicino, Far serra. [In ebr. *tsur* stringere, infestare; *hatsar* vessare, premere, assediare.] — 37. Accostare, Unire, Congiungere, ed anche Accostarsi, Unirsi, Stringersi, detto delle colonne delle schiere, quando si diminuisce lo spazio ordinario che è tra fila e fila, tra drappello e drappello. — 38. Dicesi Serrare assolutamente e vale Muoversi con furia per dare addosso al nimico. — 39. Dicesi Serrare una città o simile, o Serrare la assedio una città ec. e vale Assediarla, Porle assedio stretto.—40. Dicesi Serrare i passi, il passo e vale Impedire il passaggio. — 41. Dicesi Serrarsi addosso al nemico e vale Scagliarsegli addosso con impeto, Assalirlo risolutamente e con furia. — 42. Marin. Oltre il senso note di questo verbo, che è di Chiudere, si usa nella marina, parlando della posizione degli oggetti veduti dal mare in terra l'uno rispetto all'altro, che servono a dirigere le navi al loro arrivo alle coste, ai porti, o agli ancoraggi. Serrare in questo caso significa Trovare due oggetti nello stesso raggio visuale, allorchè di due oggetti, che per lo innanzi vedevansi separati ed aperti, l'uno si vede nascosto dall'altro. — 43. Dicesi Serrar le vele e vale Portar poche vele. — 44. Esser serrato alla spiaggia, dicesi quando la nave è tirata dal vento o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare. — 45. Veter. Aver serrato dicesi del cavallo quando non si può conoscere quanti anni abbia.

SERRATA. *Ser-rà-ta.* Sf. Idraul. Cateratta artificiale, più comunemente Chiusa.

SERRATAMENTE. *Ser-ra-ta-mén-te.* Avv. Con modo serrato, Strettamente. [Lat. *arcte.*] — 2. Per metaf. Profondamente.—3. Dire o simili serratamente, vale Dire in maniera concisa.

SERRATESTE. *Ser-ra-tè-ste.* Sf. comp. indecl. Ar. Mes. Sorta di cuffia che le donne portano talora legata al capo. [È il franc. *serretête* che vale il medesimo.]

SERRATILE. *Ser-rà-ti-le* Add. com. Med. Epiteto dato al polso, qualora le dita scotono invece di un battito unico per tutta la estensione che palpano, diverse pulsazioni ad un tempo in punti differenti.

SERRATO. *Ser-rà-to.* Add. m. da Serrare. Impedito di uscire, Chiuso. [Lat. *clausus.*] — 2. Stretto. Da Serrare nel sign. del §. 12.—3. Fitto, contrario di Rado. [Lat. *densus.*] — 4. Unito, Aggiunto. Da Serrare nel sign. del §. 30. — 5. Compendioso, Succinto, Conciso. — 6. Congelato, detto di Fiume o simili. — 7. Segreto, detto di Ragionamento o simili. — 8. Sospeso, Interrotto. — 9. Denso, Folto, detto di Tenebre o simili.—10. Stretto, detto di pronunzia. —11. Congiunto, Unito. —12. Anat. Nome di alcuni muscoli del torace, che si distinguono in serrati antici e serrati postici. —13. Ar. Mes. Cardi serrati: Quelli i cui denti non sono troppo staccati. — 14. Bot. Aggiunto delle foglie che hanno nel contorno de' piccoli denti acuti, e volti verso la punta della foglia. —15. Detto di Pigne o Grappolo; è il contrario di Spargolo.—16. Milit. Serrate, parlando di truppe, diconsi Quelle che sono congiunte insieme senza che vi sia lo spazio ordinario tra fila e fila.—17. Archeol. Nummi serrati chiamano gli antiquarii Le medaglie di diverse forme intagliate e terminanti in denti o in punte.

SERRATO. Sm. Luogo chiuso.

SERRATOLA. *Ser-ra-to-la.* Sf. Bot. Genere di pianta della singenesia poligamia eguale, famiglia delle composte flosculose, che ha per caratteri, l'antodio cilindrico colle scaglie embriciate prive di spine ed il ricettacolo peloso sul quale stanno i semi forniti di pappo piumoso. [Lat. *serratula.*] — 2. Dicesi Serratola de' tintori, Una pianta che ha la radice fibrosa; lo stelo diritto, solido, liscio, un poco ramoso nella sommità; le foglie alterne, picciolate, bislunghe, dentate; le inferiori pennatofesse, col lobo terminale lanceolato; i fiori porporini, piccoli, terminali. Fiorisce nell'Agosto, ed è comune nei campi argillosi umidi. Fornisce una tinta gialla che si fissa mediante l'allume. [Lat. *serratula tinctoria Lin.*]

SERRATORE. *Ser-ra-tó-re.* Verb. m. di Serrare. Che serra.

SERRATRICE. *Ser-ra-tri-ce.* Verb. f. di Serrare. Che serra.

SERRATURA. *Ser-ra-tù-ra.* Sf. Serrame di usci, casse, armadii ec. che si apre per mezzo di chiavi. [Lat. *sera, clausura.*] — 2. Dicesi de' magnani Serratura a sdrucciolo o a colpo Una piccola serratura, la cui stanghetta o mezza mandata è smussa in guisa che l'uscio, spingendolo, si chiude da sè; e dicesi particolarmente di quelle piccole serrature che non si chiudono a chiave, e s'aprono girando un pallino. — 3. Per metaf. — 4. Suggello, Termine. [Lat. *coronis.*] — 5. Marin. Serrature di bordo. Pezzi di legno che servono a chiudere un gran foro quando il vascello è allestito per gittarsi all'acqua; e quel foro che d'ordinario si lascia nel bastimento vicino alla colomba per passare i grossi pezzi i quali servono alla fabbrica del di dentro.

SERRETISTI. *Ser-re-ti-sti.* St. Eccl. Eretici seguaci di Michele Serreto nella metà del secolo XVI, ed il cui principale errore consisteva nel negare la Trinità e nel considerare inutile ed invenzione puramente umana il battesimo de' fanciulli; aggiungendo che avanti l'età di venti anni non si può commettere alcun peccato, che l'anime per cagione del peccato si rendo mortali ec.

SERRETTE. *Ser-ret-te.* Sf. pl. Marin. Con questo nome o con quel di Verinocle chiamansi i majeri e fascame con cui si ricuopre interamente il corpo della nave, inchiodandole ai membri, come si fa di quelli che lo ricuoprono esternamente.

SERRI. *Ser-ri.* Sm. pl. Marin. V. *Tresca.* —2. Diconsi Serri di morsello pel seno della vela, le Gaschette.

SERRONCELLETTO. *Ser-ron-cel-lét-to.* Sm. Zool. Dim. di Serroncello.

SERRONCELLO. *Ser-ron-cèl-lo.* Sm. dim. di Serrone. Zool. Serrone giovane.

SERRONE. *Ser-ró-ne.* Sm. Zool. Specie di razza pastinaca, detta anche Ferracciona, la quale cresce fino alle grandezze di millecinquecento libbre di peso. Il colore della sua pancia è bianco come la carta, e si attacca al fondo al mare così tenacemente, che niuna forza è bastevole a distaccarla.

SERRULATO. *Ser-ru-là-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di Foglia, Stipula, Brattea ec. il cui margine porta denti quasi insensibili.

SERRURIA. *Ser-rù-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, che ha per caratteri I fiori aggregati in calice comune, il particolare o proprio monofillo; la corolla con quattro divisioni; un ovario superiore; quattro squame sul ricettacolo che cingono ciascuno fiorellino; il frutto è una noce ventrosa appena pedicellata, ed il ricettacolo comune paleaceo. [Lat. *serraria.*]

SERSACCENTE. *Ser-sac-cèn-te.* Add. e sm. Soprannome che si dà a colui che fa il saputo. Presuntuosello, che gli par di sapere.

SERSI'. *Ser-sì.* V. comp. Modo contadinesco che corrisponde al nostro Signorsì.

SERTO. *Ser-ta.* Sm. V. L. Ghirlanda, Cerchio, Corona. [Lat. *sertum.*]

SERTRISTO. *Ser-tri-sto.* Add. e sm. comp. V. A. Uomo rio.

SERTULA. *Sèr-tu la.* Sf. Bot. Dicesi Sertula campana Un'erba simile al trifoglio e che produce spighe di fiori gialli. [Lat. *sertula campana, melilotus officinalis.* Da *sertum* part. di sero io annetto: e ciò per la connessione de' fiori nelle spighe.]

SERTULARIA. *Ser-tu-là-ri-a.* Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl' idreformi annidati: polipaio pianiforme, con germogli sottili, tubolosi, semplici o ramosi, intieramente dentati, e con cellule calciformi, distanti, dentato-prominenti, sessili o subpedicellate. Into, poste in due parti, o sparse. Delle vesicolette gemmifere, maggiori dei calici.

SERTULATI. *Ser-tu là-ti.* Add. m. pl. Bot. Aggiunto di fiori disposti in sertulo.

SERTULO. *Sèr-tu-lo.* Sm. Bot. Riunione di peduncoli uniflori che nascono tutti da uno stesso punto. [Da *sertum* part. di sero io connetto.]

SERVA. *Sèr-va.* Add. e sf. Servitrice, Ancella.

SERVABILE. *Ser-và-bi-le.* Add. com. Da esser servato. [Lat. *servabilis, servandæ aptus.*]

SERVACCIO. *Ser-vàc-cio.* Add. sm. pegg. di Servo; e così Servaccia pegg. di Serva.

SERVADORE. *Ser-va-dó-re.* Verb. m. di Servare. Lo stesso che Servatore.

SERVAGGIO. *Ser-vàg-gio.* Sm. Lo stesso

che Servitù nel primo sign., se non che è più poetico. [Lat. *servitus, servitium.*] — 2. Onde Mecoare in servaggio, vale Condurre schiavo.

SERVAMENTO. *Ser-va-mén-to.* Sm. Il servare, Mantenimento, Osservanza; aferesi di Conservamento. [Lat. *conservatio, observatio.*]

SERVANTE. *Ser-vàn-te.* Part. di Servare. Che serva, Che conserva, mantiene o osserva. [Lat. *servans.*]

SERVANTISSIMO. *Ser-van-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Servante.

SERVARE. *Ser-va-re.* Att. aferesi di Conservare. Serbare. [Lat. *servare, conservare.*] — 2. Guardare, Custodire. [Lat. *custodire, tueri, servare.*] — 3. Riservare. [Lat. *reservare.*] — 4. Mantenere, Conservare. [Lat. *servare.*] — 5 Osservare; ed in questo sign. non si può scambiare colla voce Serbare. [Lat. *observare, servare.*] — 6. Dicesi Serbare i patti e vale Stare alle condizioni pattuite. — 7. Dicesi Servare la norma e vale Continuare il primo costume. — 8. Dicesi Servare in petto e vale Custodire nell'animo. — 9. N. pass. — 10. Mantenere, Osservare.

SERVATO. *Ser-và-to.* Add. m. da Servare. Aferesi di Conservato, Serbato. [Lat. *servatus, reservatus.*]

SERVATORE. *Ser-va-tó-re.* Verb. m. di Servare. Che serva. [Lat. *servator.*] — 2. Osservatore. [Lat. *observator, servator.*] — 3. Salvatore, nel sign. del §. 2.

SERVATRICE. *Ser-va-tri-ce.* Verb. f. di Servare. Che serva. [Lat. *servatrix.*]

SERVENTE. *Ser-vèn-te.* Part. di Servire. Che serve. [Lat. *serviens, obediens.*] — 2. Utile, Vantaggioso. — 3. Dicesi Terre bene servente, cioè Corrispondente all'industria del lavoratore. — 4. Posto anche per Aggiunto di persone pronte agli uffizi di beneficenza e di cortesia. — 5. In forza di add. e sost. com. Serva. [Lat. *servus.*] — 6. In forza di add. e sm. Amante, Amatore. [Lat. *amatius.*] — 7. Milit. Che serve, Che ministra, Che ajuta; e si chiamano con questo nome nelle fazioni tutti i Soldati d'artiglieria che ministrano a governano un pezzo, ponendolo in batteria e vitirandolo, caricandolo, rinfrescandolo e simili. I serventi cambiano secondo di numero e di funzione. In questo significato la voce Servente è affatto moderna: si chiamavano anticamente Ajutanti, ma questo appellativo avendo nella milizia il suo significato solenne non potrebbe più convenire. — 8. Poes. Serventese.

SERVENTESE. *Ser-ven-tè-se.* Sm. Poes. Specie di poesia lirica, ed è quella maniera di versi chiamati ora Terzetti, ora Ternarii, e quando Terzine, i quali non sono altro che versi di nodici sillabe cinterzati; onde si dicono volgarmente Terze rime.

SERVETTA. *Ser-vèt-ta.* Add. e sf. dim. di Serva.

SERVICIUOLA, *Ser-vic cioò la.* Add. e sf. dim. e avvilit. di Serva.

SERVICELLA. *Ser-vi-cèl-la.* Add. e sf. dim. di Serva. Lo stesso che Servetta. [Lat. *servula.*]

SERVICINA. *Ser-vi-ci-na.* Add. e sf. dim. di Serva. Lo stesso che Servetta. [Lat. *servula.*]

SERVIDORAME. *Ser-vi-do rà me.* Sm. Massa, Numero o Quantità di servidori. [Lat. *servitium, servitia.*]

SERVIDORE. *Ser-vi-dó-re.* Add. e sm. Colui che presta l'opera sua al padrone per mercede. — 2. Onde Mettere alcuno per servidore, vale Porlo al servigio altrui. — 3. E Mettersi per servidore, vale Andare a star per servidore con altri. — 4. Persona dipendente; detto anche di Chi non riceve stipendio. — 5. Ligio, Affezionato, Dedito.

SERVIENTE. *Ser-vi-èn-te.* Part. di Servire. V. A. V. e di' *Servente.*

SERVIGETTO. *Ser-vi-gèt-to.* Sm. dim. di Servigio. [Lat. *vocula, negotiolum.*]

SERVIGIALE. *Ser-vi-già-le.* Add. e sost. com. Servidore, ma in questo senso è V. A. — 2. Dicesi oggi in Toscana Servigiali i Servi degli spedali, le Monache non velate, ed i Terzoni o Conversi.

SERVIGIALISSIMO. *Ser-vi-gia-lis-si-mo.* Add. m. accr. di Servigiale.

SERVIGIANA. *Ser-vi-già-na.* Add. e sf. Donna secolare, che serve le monache ne' loro affari fuori del monastero.

SERVIGIO. *Ser-vì-gio.* Sm. Il servire, ed è propriamente il prestare l'opere sua ad un padrone in cambio di pattuita mercede; ma dicesi più generalmente e per simil. anche di qualunque opera, non retribuita da mercede, con cui si serve all'altrui desiderio o bisogno. [Lat. *servitium, servitus, famulatus.*] — 2. Ed in senso equivoco. — 3. Nome collettivo de' servitori che servono attualmente una persona o famiglia; più comunemente Servitio. — 4. Operazione. [Lat. *opus.*] — 5. Opera buona. — 6. Beneficio, Prode, Comodo, Utile. [Lat. *beneficium, commoditas.*] — 7. Onde In servigio di alcuno vale Per parte di lui, o Per bene suo. — 8. Negozio, Faccenda. [Lat. *res, negotium.*] — 9. Uopo, Bisogno. — 10. Dicesi Cavar servigio, cioè Ritrarre, Ricavar servigio. [Lat. *ulicujus opera uti.*] — 11. Dicesi Fare servigio, e vale Servire o Fav cosa che sia in servigio altrui e al costumace anche col dì. — 12. Dicesi Fare un viaggio, una via e due servigii, ovvero tre servigii e vale Colli stessa operazione condurre a buon fine due o tre negozii. — 13. Dicesi Offerire, Esibire e simili se o le sue cose al servigio altrui, ed è maniera di cerimonia che vale Esser pronto e apparecchiato a pro e comodo altrui. — 14. Dicesi Prender servigio di alcuna cosa e vale Servirsene, Giovarsene. — 15. Dicesi Partirsi dal servigio di alcuno e vale Lasciar di servirlo. — 16. Dicesi Trovarsi buon servigio di alcuno e vale Trovarsi da lui ben servito. — 17. Esequie, Funerale. [Lat. *justa.*] — 18. Ar. Mes. Tutto il fornimento a vasellame da tavola. — 19. Tutto l'equipaggio d'un signore nelle solenni comparse, cioè cavalli, carrozze, livree di gala ec.; più comunemente Servigio.

SERVIGIUZZO. *Ser-vi-giùz-zo.* Sm. dim. di Servigio. Lo stesso che Servigietto.

SERVILE. *Ser-ví-le.* Add. com. Di servo, o Da servo. [Lat. *servilis.*] — 2. Dicesi Tener servile e vale Tener soggetto, Tenere in servitù. — 3. Dicesi Opera servili, Quelle nelle quali un uomo serve un altr'uomo.

SERVILEMENTE. *Ser-vi-le-mén-te.* Avv. V. e di' *Servilmente.*

SERVILISSIMO. *Ser-vi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Servile.

SERVILITÀ. *Ser-vi li-tà.* Sf. ast. di Servile. Azione o Incombenza spettante al servo. [Lat. *serviliter.*]

SERVILMENTE. *Ser-vil-mén-te.* Avv. A maniera di servo.

SERVIMENTO. *Ser-vi-mén-to.* Sm. V. A. Il servire. [Lat. *servitus.*]

SERVIRE. *Ser-vi-re.* Att. e n. ass. col terzo o col quarto caso dopo, vale Far servitù e Mioistrare ad altrui, Adoperarsi a suo pro; Impiegar sua opere nei servigi altrui, Adoperarsi in altrui servigio, Prestar opera. [Lat. *servire, famulari, ministrare.*] — 2. Col quarto e col secondo caso, come Servire alcuno di danari o simili e vale Prestargliene, Accomodarnelo, Provvedernelo. — 3. E col 3. e 4. caso insieme. — 4. Ed assolutamente, Stare in servitù, Essere schiavo. [Lat. *servire, in servitute esse.*] — 5. Anche assolutamente nel primo sign. — 6. Esser utile, Recar giovamento. Onde dicesi Questa cosa serve a questo, cioè S'osa e s'adopera a questo, e ha facoltà di questo; come il fuoco serve a scaldare. [Lat. *conducere, prodesse, bonum, utilem esse.*] — 7. Rimeritare, Ristorare. [Lat. *referre.*] — 8. Meritare, Guadagnare, ma in questo senso è V. A. e non più in uso. [Lat. *mevera.*] — 9. Parlando delle potenze dell'anima o de' sensi, vale Prestare l'usato ufficio. — 10. Sconciare, Rovinare, detto ironicamente. — 11. Dicesi Servire ad alcuno, Servire innanzi ad alcuno e talora valgono Mioistrare a mensa. — 12. Dicesi Servire a gredo e vale Con gradimento del signore. — 13. Dicesi Servir di coppa o di coltello, della coppa, del coltello, di tagliieri, di credenza, e simili e vale Fare altrui da scalco o da coppiere, servendolo alla mensa. — 14. E ilg Servir di coppa e di coltello, vale Fare a uno ogni sorta di servitù, Servirlo di tutto punto. [Lat. *ad nutum omnia parugere.*] — 15. Dicesi Servir d'occhi ad alcuno e vale Essergli guida. — 16. Dicesi Servirsi d'alcuna cosa e vale Adoperarla, Usarla. [Lat. *uti, adhibere.*] — 17. Diresi Servir le tavole, quando i famigliari servono i padroni a mensa. — 18. Dicesi Servire per lucerniere, e vale lo stesso che Tenere il lume, e fig. dicesi dell'intervenire in alcun fatto senza utile o interesse proprio. — 19. Dicesi Servire uno col capo nel sacco, e vale Fornirgli ogni sua comodità. — 20. Dicesi Dare a servire e vale Esser posto al servizio di alcuno. — 21. Dicesi Esser servito o Restar servito di fare una cosa, e valgono Degnarsi, Compiacersi, Favorire, Far grazia. — 22. Milit. Militare, Esercitare la professione delle armi agli stipendi d'uno Stato. — 23. Ministrare, Governare le artiglierie, cioè aggiustarle, caricarle, e spararle.

SERVISCIO. *Ser-vi-scio.* Sm. V. A. V. e di' *Servigio.*

SERVISO. *Ser-vi-so.* Sm. V. A. e detto per la cima. V. e di' *Servisio, Servigio.*

SERVITI. *Ser-vi-tì.* St. Eccl. Ordine di religiosi, così chiamati perchè professano essere servi della Santa Vergine; e però detti anche Servi. Fu istituito in Firenze nel 1223, sotto la regola di S. Agostino, ed annoverato poi tra gli Ordini mendicanti.

SERVITISSIMO. *Ser-vi-tì-si-mo.* Add. m. superl. di Servito.

SERVITO. *Ser-vì-to.* Sm. Servizio, Servitù; ma in questo senso non è più in uso. [Lat. *servitium*, *famulatus*.]—2. Mota di vivande. Messo. [Lat. *missus*.] — 3. È detto delle Frutte.—4. Ed anche per L'intero convito, Tutto il pranzo.

SERVITO. Add. m. da Servire. Cui è stato prestato servigio. — 2. Guadagnato, Meritato; da Servire nel sign. del §. 6. ed è antiquato. — 3. Corteggio. — 4. Parlando di Mensa o simile, nel sign. di Servire, §. 9.

SERVITORA. *Ser-vi-tò-ra.* Add. e sf. Serva, Servente.

SERVITORACCIO. *Ser-vi-to-ràc-cio.* Add. e sm. pegg. di Servitore.

SERVITORE. *Ser-vi-tò-re.* Verb. m. di Servire; adoperato per lo più in forza di sm. Lo stesso che Servidore. [Lat. *servus*, *famulus*.]—2. Dicesi Essere servitore o simile ad uno da maledetto sesso, cioè, Quanto si può essere.—3. Servente, Amatore.—4. Milit. Antico nome del mascolo.

SERVITORELLO. *Ser-vi-to-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Servitore. Lo stesso che Servitorino.

SERVITORINO. *Ser-vi-to-rì-no.* Add. e sm. dim. di Servitore. [Lat. *servulus*.]

SERVITRICE. *Ser-vi-trì-ce.* Verb. f. di Servire. Che serve. [Lat. *famula*, *ancilla*, *cultrix*, *ministra*.]

SERVITU'. *Ser-vi-tù.* Sf. Il servire, ed Opera o Impiego servile. [Lat. *servitus*.] 2. Dicesi Servitù naturale, Quella per la quale i più deboli e i più ignobili sono soggetti volontariamente agli uomini più forti e più nobili, servitù che non arreca alcun diritto nè su la persone, nè su le azioni. Dicesi Servitù legale o civile quella introdotta colle leggi, per la quale gli uomini sono soggetti ai padroni in loro comodo e vantaggio, diritto che si estende tanto nelle persone, quanto nelle azioni; la quale servitù s' induce per diritto di guerra, per nascita o per delitto. Dicesi in fine Servitù condottizie quella che gli uomini contraggono per certe opere da eseguirsi.— 3. Fig. Obbligo, Legame.—4. Famiglia di servenli.—5. Famigliarità o Amicizia coi superiori, ma nell'uso dicesi pure di quella tra' pari quando non giunge alla intrinsichezza.—6. Dicesi Fare servitù con alcuno e vale Acquistare la buona grazia e famigliarità sua. — 7. Dicesi Mettere in servitù e vale Soggettare. — 8. Dicesi Recare in servitù alcuno e vale Farlo serio, Ridurlo in servitù. — 9. Dicesi Tener servitù e vale Aver gente al suo servizio; Tener servitù con alcuno, e vale Aver conoscenza o famigliarità con esso lui. — 10. Leg. Diritto fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona, o d' altro luogo stabile; o meglio, Diritto inerente lo una possessione, pel quale cresce l' utilità dell'uno e diminuisce la libertà dell'altro. [Lat. *servitus*.] — 11. Eccl. Questo termine nella Sacra Scritture sovente significa soltanto Lo stato di un popolo tributario e soggetto ad un altro; talvolta s intende per esso un' obbidienza volontaria.

SERVITUDINE. *Ser-vi-tù-di ne.* Sf. V. A. V. e di' *Servitù*. — 2. E nel sign. di Servitù, §. 10.

SERVIZIA. *Ser-vì-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Servizio*, *Servigio*.

SERVIZIALE. *Ser-vi-zià-le.* Sm. Lavativo, che fu detto anche Argomento, e più comunemente Clistere, Cristiere, Cristiero, Cristeo. [Lat. *clyster*, *clysterium*.]

SERVIZIALE. Add. e sost. com. Lo stesso che Servigiale, nel sign. del §. 1, ma in questo senso è V. A. e da schivarsi. [Lat. *famulus*, *famula*.]

SERVIZIARIO. *Ser-vi-zi-à-ri-o.* Add. e sm. Uomo di servizio.

SERVIZIATO. *Ser-vi-zià-to.* Add. m. Che volentieri fa servizio. [Lat. *officiosus*.]

SERVIZIO. *Ser-vì-zi-o.* Sm. Il servire e L'effetto di esso. —2. Dicesi Avere alcuno in quel servizio ed è modo plebeo, usato volgarmente quando non si vuol nominare una cosa poco onesta, allo stesso modo che dicesi Avere uno in cupola. — 3. Dicesi Fare servizio e vale Servire. — 4. Dicesi Far mal servizio e vale Disservire, Mancar del servizio. — 5. Proverb. Fare un viaggio e due ovvero tre servizii. V. *Servigio*, §. 12 —6. Ar. Mes. Tutto il vasellame da tavole.— 7. Eccl. Chiamasi Servizio divino Le preghiere, Il santo sacrifizio, Gli offizii e le cerimonie che si celebrano nella Chiesa cristiana, nel che consiste la sua liturgia.—8. Milit. Il servire nella milizia, Il militare egli stipendii di questo o quello stato. — 9. Nelle cose d' artiglieria chiamasi particolarmente Servizio Tutto ciò che si fa o si adopera per caricare, aggiustare e sparare un pezzo nelle fazioni.

SERVIZIONE. *Ser-vi-zi-ò-ne.* Sm. accr. di Servizio o Servigio, e dicesi familiarmente nel senso di Benefizio di grande importanza.

SERVIZIUCCIO. *Ser-vi-zi-ùc-cio.* Sm. dim. di Servizio. Lo stesso che Servigetto. [Lat. *opella*.]

SERVO. *Sèr-vo.* Add. e sm. parlando di persona. Colui che serve o sia per forza, o sia per volontà. [Lat. *servus*, *famulus*. In celt. gall. *seirbheis* servitium: *seirbheiseach* serva.]— 2. Proverb. A tal signore, tal servo: dicesi per fare intendere che secondo le qualità de' soggetti si accomodano le cose che loro convengono.

SERVO. Add. m. Di servitù, Servile. [Lat. *servus*.]

SERVOTTA. *Ser-vòt-ta.* Add. e sf. dim. di Serva. Piccola serva e brieca.

SESAMO. *Sè-sa-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, della didinamia angiospermia, famiglia delle bignoniacee, i cui caratteri sono: calice persistente, e cinque divisioni, una delle quali superiore più corta; la corolla monopetala a tubo breve, ad orlo obliquo, divisa in cinque parti, la inferiore delle quali più lunga; capsula bilunga e quattro angoli e a quattro cellette, separate a tramezze doppie e polisperme. Ha per tipo il Sesamo orientale, il cui seme, come quello del sesamo indico, fornisce olio e farina, la quale all' uopo fa le veci di quella di frumento. [Lat. *sesamum*. Il gr. *sesamon* vale appunto una sorta di frumento d' India. In ar. *simsim* sesamo.] — 2. Chiamasi Sesamo d' oriente od orientale e volgarmente Ginggiolena, una Specie di sesamo che si coltiva nell'Egitto, nella Siria, nella Sicilia ec. Porta un fusto dritto erbaceo, quasi cilindrico, tomentoso, ramoso dalla base, con foglie ovali allungate con lungo piccinolo, le inferiori opposte, le superiori alterne e con qualche dente nel margine; i fiori sono solitarii ascellari e quasi sessili, con brattee lineari alla base. I suoi semi, che hanno lo stesso nome, sono alimento piacevolissimo e molto nutritivo. Da essi cavasi un olio dolce, privo di odore, insipido, che non si congela mai, e difficilmente s'inacrisce: i medici se ne servono come emolliente. Gli antichi lo ponevano nelle classe de' frumenti, ovvero in quella de' legumi; ma la pianta che essi chiamavano con questo nome non pare sia la stessa che il Sesamo odierno, el quale non convengono per niun conto le virtù attribuite all'antico. Detto anche foglioline.

SESAMOIDE. *Se-sa mò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Antico nome di varie piante, come della dafne, dell' edonide, ec. con cui Tournefort stabilì un genere molto analogo alla reseda, desumendone il nome dalla somiglianza de' loro semi con quelli del sesamo, e che Linneo riportò come specie sotto il genere Reseda che distinse coll'aggiunto di Semoide. Gli antichi ne distinsero due sorte, la Maggiore e la Minore. [Lat. *sesamoides*. Da *sesame* sesamo, e *idos* somiglianza.]

SESAMOIDE. Add. m. Anat. Diconsi Sesamoidi o Sesamoidei Certi piccoli ossicelli di varie figure, e particolarmente quelli che si trovano involti ne'ligamenti di alcune articolazioni, nell'interno stesso de'tendini. Così chiamasi in fatti l'ossicino situato nella fossetta tra i condili ed i due grossi tubercoli del femore; I due ossetti del metatarso, gli altri due posti nel metacarpo ed alla fine della prima falange dell'indice ec. Questi ossi generalmente assai piccoli desunsero tal nome od epiteto dal grano del sesamo al quale per che somigliano.

SESAMOIDEO. *Se-sa-mo-i-dè-o.* Add. m. Anat. Lo stesso che Sesamoide.

SESBANIA. *Se-sbà-ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante a fiori completi papiglionacei, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose; caratterizzato da un calice orciolato con cinque denti quasi eguali; corolla papiglionacea colla stendardo aperto e piegato in dietro, e le ali più corte; l'ovario superiore; un legume sciacciato bislungo senza articolazioni e molti semi separati da setti traversi. [Lat. *sesbania*.]

SESCALCO. *Se-scàl-co.* Add. e sm. sinc. di Siniscalco. V. e di' *Siniscalco*.

SESCUPLO. *Sè-scu-plo.* Add. m. Sei volte maggiore.

SESELI. *Sè-se li.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianta erbacea della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere; il cui seme e la radice credevansi dotati di facoltà attenuante, risolvente ed aperitive, ed entrano nella teriaca. [Lat. *seseli creticum Lin.* Il Greco *seseli*, secondo alcuni, viene dall' arabo.] — 2. Coll' erba designato da questo nome greco, Linneo stabilì un genere di piante a fiori polipetali della pentandria diginia, distinto dal calice intero, da corolla a cinque petali e cinque stami, dalla mancanza dell' involucro universale, e del pericarpio di una o più foglioline, dall'ovario sormontato da due stili divergenti, seme ovale piccolo, striato, convesso dalle parte esterne, e dalla in-

terna, per la quale combaciano. (Lat. *sessili.*)

SESELIO. *Se-sè-li-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Seseli.

SESLERIA. *Ses-lè-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle gramineee, co' fiori spicati, il calice è glumaceo bivalve acuto contenente due a tre fiori fino a cinque, corolla bivalve, la valva esterna divisa in tre o cinque punta, e l'interiore bifida; un seme bislungo le ciascun fiore rinchiuso dalle valve corolline. (Lat. *sesleria.*)

SE SOLAMENTE. Specie di congiunzione che vale Perchè.

SESQUIALTERO *Ses-qui-àl-te-ro.* Add. m. Mus. Aggiunto di proporzione detta anche Emiolia. (Lat. *sesquialter. Sesquialter* viene dal lat. *semisque* che equivale ad *et semis* e mezzo, e da *alter* altro: poichè la ragion *esquialtera* è la regione di un numero a questo numero accresciuto della sua metà.] — 2. Nella musica antica la Sesquialtera maggiore imperfetta indicava una triple in cui la semibreve non puntata valere due semibreri, ed avendo il punto na valeve tre; la Sesquialtera maggiore perfetta era il nome della tripla, in cui la breva tiene il valore di tre semibreri, benchè non sia puntata; le Sesquialtera minore imperfetta dinotava la triple di cui la semibreve puntata valeve tre minime, e non puntata due sole; la Sesquialtera minore perfetta indicara una tripla in cui la semibrare non puntata equivale a e tre semiminime. — 3. Così chiamasi anche una Voce d'organo, la quale, invece del suo proprio suono, fa sentire la quinta e la decima di esso. — 4. Bot. Dicesi per esprimere che gli stami di alcune piante sono una volta e mezzo di più di quello de' petali.

SESQUIDOPPIO. *Ses-qui-dòp-pio.* Add. m. comp. Mat. Dicesi Ragion sesquidoppia, quando il maggior termine contiene due volte e mezzo il minore: tale è la ragione di cinque a due, e di quindici a sei.

SESQUIOTTAVO. *Ses-qui-ot-tà-vo.* Add. m. comp. Mat. Aggiunto di una Specie di proporzione. — 2. Mus. Aggiunto di Tuono.—3. Nella musica antica la Sesquiottava era il nome della nonupla.

SESQUIPEDALE. *Ses-qui-pe-dà-le.* Add. com. comp. V. L. Di un piede e mezzo. (Lat. *sesquipedalis.*)—2. Fig. Smisurato.

SESQUIPLARIO. *Ses-qui-plà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Arche. Così i Romani chiamavano Que' soldati che la ricompensa de' loro servigi riceveano una paga e mezzo al giorno. (Lat. *sesquiplarius, sesquiplaris, cesquiplex.*)

SESQUIPLEBE. *Ses-qui-plè-be.* Sf. comp. Filol. Nome con cui Alfieri indicò nella sua mtire il Ceto medio, quasi Peggior della plebe; cioè Plebe una volta e mezzo. (Dal lat. *sesqui* una volta a mezzo, e *plebs* plebe.)

SESQUIQUARTO. *Ses-qui-quàr-to.* Add. m. comp. Mat. Di una volta e un quarto. (Lat. *sesquiquartus.*)

SESQUIQUINTO. *Ses-qui-quin-to.* Add. m. comp. Mat. Di una volta e un quinto.

SESQUISESTO. *Ses-qui-sès-to.* Add. m. comp. Mat. Di una volta ed un sesto.

SESQUISETTIMO. *Ses-qui-sèt-ti-mo.* Add. m. comp. Mat. Di una volta e un settimo. (Lat. *sesquiseptimus.*)

SESQUITERZO. *Ses-qui-tèr-zo.* Add. m. comp. Mat. Di una volta e un terzo. (Lat. *cesquitertius.*] — 2. Bot. Dicesi Avena sesquiterza Una specie di avena che ha i fiori metà più piccoli di quelli delle altre ane congeneri.

SESSAGENARIO. *Ses-sa-ge-nà-ri-o.* Add. m. Che ha sessanta anni. (Lat. *sexagenarius.*]

SESSAGESIMA. *Ses-sa-gè-si-ma.* Add. e sf. Eccl. La domenica che precede la Quinquagesima.

SESSAGESIMO. *Ses-sa-gè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Sessanta. Lo stesso che Sessantesimo.

SESSAGONO. *Ses-sà-go-no.* Sm. Geom. Figura geometrica di sei lati, e sei angoli. (Lat. *sexangulum.*)

SESSANDUESIMO. *Ses-san-du-è-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Sessanta e due.

SESSANGOLARE. *Ses-san go-là-re.* Add. com. Di sei angoli.

SESSANGOLO. *Ses-sàn-go lo.* Sm. Geom. Lo stesso che Sessagono.

SESSANTA. *Ses-sàn-ta.* Add. numerale com. indecl. che contiene sei decine. (Lat. *sexaginta.*)—2. Dicesi Sessanta o Rmto, al giuoco della mischiate il numero di sessanta punti, che si segna all'avversario con altrettanti punti quanti sono i sessanti che ai contano. Lo questo sign. Sessanta è declinabile.

SESSANTAMILA. *Ses-san-ta-mi-la.* Add. numerale com. comp. indecl. che contiene sessanta migliaja. (Lat. *sexaginta millia.*]

SESSANTANOVESIMO. *Ses-san-ta-no-vè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Sessantanove.

SESSANTAQUATTRESIMO. *Ses-san-ta-quat-trè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Sessantaquattro. [Lat. *sexagesimus quartus.*]

SESSANTAQUATTRO. *Ses-san-ta-quàttro.* Add. numerale com. comp. indecl. che contiene Sessanta e quattro.

SESSANTASETTESIMO. *Ses-san-ta-sette-si-mo.* Add. m, numerale ordinativo di Sessantasette.

SESSANTATRÈ. *Ses-san-ta-trè.* Add. numerale com. comp. indecl. che comprende Sessanta e tre.

SESSANTATREESIMO. *Ses-san-ta-tre-è-si-mo.* Add. m, numerale ordinativo di Sessantatrè.

SESSANTESIMO. *Ses-san-tè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Sessanta. L'ultimo o uno di sessanto (Lat. *sexagesimus.*] — 2. In forza di sm. La sessantesima parte.

SESSANTESIMOSESTO. *Ses-san-te-si-mo-sè-sto.* Add. m. comp. numerale ordinativo di Sessantasei, che scrivesi anche Sessantesimo sesto.

SESSANTINA. *Ses-san-ti-na.* Sf. Quantità di sessanta.—2. L'età di sessanta anni.

SESSASTRO. *Ses-sà-stro.* Sm. V. L. Arche. Il sesto giorno d'una festa, d'una solennità.

SESSATRO. *Ses-cà-tro.* Sm. V. L. Arche. Il sesto giorno dopo gl'Idi. (Lat. *sexatrue.*]

SESSEA. *Ses-sè-a.* Sf. Bot. Genere di piante che nella Flora peruviana è commerato alla memoria di Sessè, direttore del giardino botanico del Messico. Tal genere della pentandria monoginia a delle famiglia delle bignoniee vien caratterizzato da un calice tuboloso pentagono, dalla corolla ed imbuto pieghettata nel lembo, l'ovario superiore, e la capsula cilindrica più lunga del calice, uniloculare bivalve, co' semi embriciati attaccati ne' margini delle valve. (Lat. *sessea.*]

SESSENNIO. *Ses-sèn-ni-o.* Sm. Lo spazio di sei anni. (Lat. *cexennium.*]

SESSILE. *Sès-si le.* Add. com. Bot. Che è senza picciuolo o sostegno, quasi dicesi Sedente; ed è aggiunto delle foglie, le quali non hanno il gambo, ma sono immediatamente unite al fusto; delle antere, e degli stimmi privi di filamento o di stilo; delle glandole che non sono pedicellate, cioè che mancano del gambetto che le sostenga. — 2. Dicesi Fiore sessile o sgambato o spicciolato, Quello che sta immediatamente attaccato al tronco od ai rami; Ovario sessile, quello mancante di gambo, onde appoggia immediatamente sopra il ricettacolo; Verticello sessile, Quallo formato da' fiori sessili, ec.

SESSIONE. *Sec-si-ó-ne.* Sf. Unione di più persone per consultare sopra alcun affare; altrimenti Consulta, Congresso. (Lat. *congressus.* I più credono che venga dal lat. *sessio* il sedere; poichè le persone che consultano, d'ordinario il fanno sedendo. Io celt. gall. *seicean* vale il medesimo. In logl. *cession.* In franc. *session.* In ted. *sitzung* sessione da *eitzen* sedere.] — 2. Onde Far sessione, vale Unirsi a consultare sopra alcun affare. — 3. L'atto del sedere.

SESSITURA. *Ses-si-tù-ra.* Sf. Av. Mes. Piegature che si fa per lo più da piè alle vesti, fermandole col cucito, per accorciarle o allungarle a misura del bisogno. I Romani dicono Ritreppio, altri Basta. (Lat. *lacinia.* Dal ted. *setzung* ordinamento, posizione, composizione. Io pers. *ensiden* accnociare, apparecchiare.] — 2. Aver poca sessitura e simili, si dice di Persone inconsiderata e di poco senno. (Lat. *inconsinnum, ineptum, inconditum esse.* Dal celt. gall. *seis* intelligenza, cognizione, senno; in ispagn. *seso* (seso) vuol dir Cervello.)

SESSO. *Sès-so.* Sm. L'essee proprio del maschio e della femmina, che distingue l'una dall'altro. (Lat. *sexus.* *Sexus* dal gr. *Aexis* abito, natura. Il Bullet ha il bretl. *eaze* che non trovasi in altri dizionarli.] — 2. Amendue le parti rargognose si del maschio e sì della femmina. — 3. L'orifizio dell'ano, Ano, Podice. (Dal lat. *sessio* il sedere.] — 4. In senso più generale, Sesso umano fu detto per l'Umana Natura. — 5. Bot. Ne' vegetabili distinguesi anche il Sesso, e chiamansi Organi sessuali quelli dalla cui reciproca azione ha effetto la riproduzione delle piante fanerogame. Questi organi si dicono Stami se appartengono al sesso maschile, Pistilli se al femminile. La maggior parte della pianta portano fiori che dentro rinchiudono i due sessi, e però chiamansi Ermafrodite o A fiore completo; quelle che mettono soltanto fiori pistilliferi, diconsi Pianta femmine, e quelle che portano solo fiori staminei e quindi non possono portar frutti, si dicono Pianta maschie o a fiori maschi o a fiori incompleti. In fine chiamansi Fiori senza sesso o neutri i fiori di quelle piante che, sebbene fornite di stami e

pistilli, pure sono infeconde, perchè mancano di amero o di stimmi o di germe, o hanno germe imperfetto.

SESSOLA. *Sès-so-la.* Sf. Marin. Arnese scanalato da estrarre a mano l'acqua da barchette o simile. [In turco *susy*: secchia d'acqua, *susuk* legno scavato per attinger l'acqua e bevarla, e *su soghulmak* aquam exicerari, secondo il Meniski alla voce *Exicenro.* In ar. *seinssa* exaurit.]

SESSUALE. *Ses-su-à-le.* Add. com. St. Nat. Ch'è relativo al sesso, Che lo concerne; ondo Organi sessuali ec. [Lat. *sexualis.*] — 2. Bot. Preceduto dalle preposizioni di numero Uni . . . Bi . . . ec. o dalla lettera privativa A, serve a formare aggettivi composti, come Unisessuale, Bisessuale, ed Asessuale cioè Senza sesso o neutro. — 3. Sistema sessuale: così chiamasi il Sistema di Linneo, perchè fondato sugli stami e pistilli che distinguono il sesso delle piante.

SESTA. *Sè-sta.* Sf. usato per lo più nel pl. Seste. Geom. Strumento da misurare, così detto perchè l'apertura delle sue due gambe misura la sesta volta con poco divario la circonferenza del circolo che si descrive. [Lat. *circinus.*] — 2. Dicesi Parlar colle seste o simili e fig. vagliono Parlar con cautela. — 3. Dicesi Menar le seste e fig., vale Camminar velocemente. [Lat. veloci *gressu incedere.*] — 4. A sesta, posto avverbial., vale Colla sesta; o fig. Per l'appunto, Misuratamente. [Lat. *adamussim.*] — 5. A proposito, lo acconcio. — 6. Mus. Intervallo di sei gradi, che comprende in sè tre specie: la maggiore, la minore e l'eccedente. — 7. Eccl. Usato però nel singolare. Nome d'una delle ore canoniche, e corrisponde a quella del mezzogiorno. [Lat. *sexta.*] — 8. Onde Insino a sesta, vale Insino all'ora di sesta.

SESTAJO. *Se-stà jo.* Sm. Metrol. Lo stesso che Sestario.

SESTANA. *Se-stà-na.* Add. f. Med. Epiteto dato a quelle malattie i cui accessi ritornano ogni sesto giorno.

SESTANO. *Se-stà-no.* Sm. Milit. Nome di un'antica legione romana.

SESTANTE. *Se-stàn-te.* Sm. Astr. Strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il Quadrante ne contiene la quarta parte.

SESTARE. *Se stà-re.* Att. Assestare, Aggiustare, Bilicare. [Lat. *librare, aequare.* Secondo i più, vien da sesto, e val disporre, misurando con la sesta. È però da sapere che in illir. *sastaviti* val comporre, compaginare. In ebr. *seiuth* disporre. In ted. *schichten* che si pronunzia quasi *schihten*, ordinare: *Er schichtet* egli ordina, mette in serie, colloca. In pers. *sezed* conviene.]

SESTARIO. *Se-stà-ri-o.* Sm. Metrol. Sorta di misura antica ch'era la sesta parte del congio, e serviva a misurare così le cose liquide come le sode. Era anche misura la sesta parte del sestario, cioè due cinti delle cose liquide, e dodici cinti facevano un sestario. E valeva ancora La sesta parte del jugero. [Lat. *sextarius.*]

SESTE. *Sè-ste.* Sf. pl. Geom. V. *Sesta.*

SESTERZIO. *Se-stèr-zi o.* Sm. V. L. Arche. Sorta di moneta antica romana che si distingueva in grandi e piccoli sesterzii. Questi erano una moneta reale d'argento, che ebbe in diversi tempi diverso valore; quelli erano una moneta di calcolo, ognuno de' quali valeva dieci monete d'oro, ossia mille piccoli sesterzii. [Lat. *sextertius.* Da *semis* mezzo, e da *tertius* terzo: poichè sul principio valse due assi e mezzo, di tal che dopo il primo ed il secondo asse, il terzo era dimezzato. Altri crede che così fosse detto, poichè da tre assi mancava una metà, *semis.*]

SESTETTO. *Se-stèt to.* Sm. Mus. Pezzo vocale od istrumentale a sei voci od a sei strumenti obbligati.

SESTIERE. *Se-stiè-re.* Sm. Metrol. Sorta di misura di vino; dicesi anche Sestario. [Lat. *sextarius. Sextarius* fu così detto, perchè era la sesta parte del cogno.] — 2. Filol. Ciascuna delle sei parti, nelle quali per comodo di governo è divisa alcuna città. [Lat. *sex regiones urbis.*]

SESTIERO. *Se-stiè-ro.* Sm. Metrol. Lo stesso che Sestiere. — 2. Filol. E nel sign. di Sestiere, §. 2.

SESTILE. *Se-stì-le.* Add. com. usato anche in forza di sm. Astr. Scoza parte della circonferenza del cerchio; e si dice propriamente quando le distanze delle stelle tra di loro sono 60 gradi, o due segni del Zodiaco, cioè la sesta parte di tutta la circonferenza. [Lat. *sextilis.*] — 2. Onde per simil. Guardar di sestile fu detto per Guardar di traverso. — 3. Arche. Nome che davano gli antichi Romani al sesto mese del loro anno, che dissero poi *Augustus* in onore di Cesare Ottaviano Augusto. [Lat. *Sextilis, Augustus.*] — 4. Ed usato anche in forza di add. com.

SESTINA. *Se-sti-na.* Sf. Poet. Canzone lirica, per lo più di sei stanze, e di sei versi d'undici sillabe per istanza, l'ultime parole de' quali sono in ciascheduna stanza le medesime, col ritornello o coda di soli tre versi, che tutte le sei parole finali comprendono, ed ogni primo verso di ciascheduna stanza termina colla parola medesima, colla quale termina l'ultimo verso della stanza antecedente. Ora così chiamasi una Stanza di sei versi endecasillabi, rimati i primi quattro alternativamente ed i due ultimi insieme. — 2. Mus. Composizione di sei note contro quattro.

SESTO. *Sè-sto.* Sm. Ordine, Misura. [Lat. *ordo, mensura, modus.* In illir. *sastav* compagine, struttura. In ebr. *seith* disposizione, ornamento. In ted. *schicht* che si pronunzia *schiht* ordine, rango. In ar. *sæter* ordine. In ungh. *szedes* riunione, compilazione, combinazione.] — 2. Onde Dar sesto, vale Ordinare, Accomodare, Assestare. — 3. Mettere in sesto, vale Assestare, Disporre. — 4. Pigliare, Trovar sesto ad alcuna cosa, vale Porvi riparo, Metterci ordine. — 5. Porre a sesto, vale Mettere in ordine. — 6. Rimettere in sesto, vale Ridurre in buono stato, Riordinare. — 7. E Rimettersi in sesto, vale Ristabilirsi, Risarcirsi, Ristaurarsi. — 8. A sesto, posto avverb. Opportunamente; ed anche In ordine. — 9. Archi. La Curvità o Rotondità degli archi e delle volte. — 10. Onde Archi di grande o di picciol sesto, dicensi gli Archi grandi o piccoli, cioè di luogo o corto semidiametro; e dicesi Sesto dal distendersi sei volte sulla circonferenza. Quindi è che alcuni archi si chiamano A tutto sesto, cioè d'un solo arco di circonferenza, e per conseguenza con un sol centro. Alcuni si dicono A sesto acuto, cioè di due archi che s'incontrano, fatti in due centri. — 11. Dicesi Di sesto rampante, un Arco, che sebbene fatto a semicircolo, si piega tuttavia da una parte; e si usa d'ordinario per sostenere le scale che diconsi A rampa. — 12. Dicesi Mettere in sesto, e vale Disegnar l'arco. — 13. Ar. Mes. Sesta, Compasso, e così anche dicesi oggidì dagli artefici in alcuni luoghi della Lombardia. — 14. E fig. — 15. D così dagli stampatori e librai Sesto d'un libro, La lunghezza e larghezza di un libro. E dicono in foglio, in quarto, in ottavo ec., secondo che il foglio stampato è diviso in due, quattro, otto ec. carte. — 16. Filol. Sestiere, nel sign. del §. 2. — 17. In questo senso gli antichi dissero al pl. Sestora f. in luogo di Sesti m. — 18. Arit. Sesto di braccio o simili, vale La sesta parte. — 19. Eccl. Il Sesto chiamasi uno de' libri del diritto canonico; così detto perchè è una raccolta di Decretali che Bonifacio VIII aggiunse a quelle che Gregorio XI avea raccolte e pubblicate in cinque libri.

SESTO. Add. m. numerale ordinativo di Sei. [Lat. *sextus.*] — 2. Aggiunto di Compagnia o simili, vale anche Il complesso di sei cose.

SESTO. Avv. In sesto luogo.

SESTODECIMO. *Se-sto-dè-ci mo.* Add. m. numerale ordinativo comp. Che comprende sei oltre la decina. Lo stesso che Sedecimo, Decimosesto. [Lat. *sextusdecimus.*]

SESTOMIZA. *Se-sto-mi-za.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della famiglia de' bombilleri, stabilito da Videmano: sono così denominati dall'abitudine che hanno di rodere, per indi succhiare il loro alimento. Questo genere si compone di due specie esotiche: la *Sistomyza lugubris*, e la *Sistomyza costalis.* [Lat. *xestomyza.* Da *xyo* io rodo, e *myza* io sorchio.]

SESTULA. *Se-stu-la.* Sf. Metrol. Sorta di peso che è la sesta parte di un'oncia, o sia quattro scrupoli. — 2. Misura lineare di circa quattrocento piedi. — 3. Filol. Piccolissima moneta d'oro del valore di circa mezzo franco.

SESTULTIMO. *Sest-ùl-ti-mo.* Add. m. comp. Sesto avanti l'ultimo.

SESTUPLO. *Sè-stu plo.* Add. m. Che contiene sei volte. — 2. Mus. Dicesi Sestupla di semiminime quel Tempo musicale che si divide in due tempi, ovvero due minime puntate, o altre figure che agguagliano queste in valore e si marcano una in battere, e l'altra in levare. La Sestupla minore dividesi in due parti o due semiminime puntate, ovvero altre figure di egual valore, e si batte come la precedente.

SESUVIO. *Se-sù-vi-o.* Sm. Bot. Genere di piante dicotiledoni con fiori incompleti, della icosandria triginia di Linneo, famiglia delle ficoidee, il cui principal carattere è il calice campaniforme persistente diviso in cinque strategli ed interamente colorato, nuova corolla, gli stami attaccati sull'orlo del tubo del calice che cinge una capsula triloculare la quale si apre orizzontalmente, e contie-

ne molti semi attaccati all'asse centrale.

SETA. *Sè-ta.* Sf. Zool. e Ar. Mes. Specie di filo prezioso, prodotto da alcuni vermi chiamati volgarmente Bachi da seta o Filugelli o Bacherozzoli o Vermi da seta, i quali nutricandosi di foglie di gelso cacciano fuori una specie di mucilagine eh' essi filano talvolta fino alla lunghezza di trecento metri, e che col movimento regolare del capo avvolgono in un bozzolo, il quale terminano lo capo a sette od otto giorni. La sola parte del bozzolo che si può dipanare chiamasi propriamente Seta; i primi fili di esso formano la borra che non si può dipanare, e gli ultimi sono quasi sempre troppo fini e gommati per poterli staccare l'uno dall'altro. La seta cruda, vale a dire quale la somministra questo prezioso lusetto è di due sorte: bianca o gialla; essa dev'essere cotta a sgommata, e mediante un bagno d'acqua caldissima si svolge dal bozzolo, il che chiamasi Trattura della seta. [Lat. *sericum.* Del Canarino *suta* che vale il medesimo. In celt. gall. *sid* e *siod.* In ted. *ecide.* In oland. *syde.*]—2. Onde Trarre la seta, vale Cavar la seta da' bozzoli.—3. Dicesi Stare all'arte della seta, e vale Esercitarsi nel traffico della seta. — 4. Consumare di seta fu detto per Fare spendere gran danari nel comprar seta. — 5. Così chiamasi ancora il Filo del baco anche dopo che fu dipanato e accomodato agli usi dell'industria. — 6. Dicesi Torcere la seta, e vale Avvolgere le fila quando sono addoppiate. — 7. Dicesi Drappo di seta o Seta assolutamente Il drappo medesimo fatto di seta. [Lat. *seriea tela.*] — 8. Dicesi Scala di seta, Quella che di tal materia si compone in luogo di legno. — 9. Dicesi Seta da cucire, la Seta filata e torta ad uso di cucire. — 10. Dicesi Barba seta da' lanajoli, Que' filamenti sottili che pendono da' cuoretti quando le lane sono state cardate bene. — 11. Bot. Quella specie di lanugine formata da peli biancastri o bianchi i quali rendono le parti su cui si trovano molle al tatto e lucida come la seta, ed acquista l'epiteto di Setosa. — 12. Così alcuni chiamano il Gambo o Filetto che porta la pisside o frutto dei muschi, e ch'è diverso dal pedoncolo; altri lo chiamano Carpoforo o Tecaforo. — 13. Sete chiamansi ancora Quelle parti accessorie delle piante, o Que' filamenti o peli duri, rigidi e quasi pungenti che rassomigliano alle setole del porco e difendono la pisota dagl'insulti de' piccoli animali. Le parti che vanno munite di questa sorta di sete diconsi Setacee. — 14. Dicesi Seta salvatica Il Vincitossico.— 15. Dicesi Seta orientale Il prodotto d'una pianta provveniente dalla Siria sotto il nome di Asclepiade, detta da Lloneo *asclepias syriaca*; le sue coccole contengono una caluggine bianca, setacea, fina e alquanto lucida. Questa sorta di seta filasi facilmente, facendola entrare nei fili onde si fanno varii tessuti delle Indie e della Cina.— 16. Seta dicesi anche una Pianta aquatica verdognola che galleggia sulle acque stagnanti o che scorrono lentamente. [Lat. *conferva bulbosa.*]

SETACEO. *Sè-tà-cè-o.* Add. m. V. L. St. Nat. Che somiglia alla seta od alla setola. [Lat. *setaceus.*]— 2. Bot. Aggiunto di Parte ch'è allungata e più grossa alla base che al vertice. — 3. Agg. di Parte ch'è coperta di peli molli, morbidi, sottili, lucenti. — 4. Dicesi Fusto setaceo, Foglia setacea, Il fusto o la foglia capilliare.— 5. Dicesi Ricettacolo setaceo, Quello ch'è guarnito di fili rigidi o setolosi o secchi.—6. Min. Aggiunto di una specie di Amianto simile alla seta, per la sottigliezza e lucentezza delle sue fibre.

SETAJUOLO. *Sè-ta-juò-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Facitore o Venditore di lavori di seta. [Lat. *sericorum pannorum venditor, mercator.*]

SETARIA. *Sè-tà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante stabilito a scapito del Panico, dal quale quello discordano pe' fiori poligami glumacei coo involucro laterale setaceo persistente; calice di due glume muticbe che contiene due fiori, e l'esteriore più piccola; due glume corolline pel fiore ermafrodito, una gluma o due pel fiore neutro. Appartengono alle triandria digioia di Linneo, ed alla famiglia delle graminacee: altri lo ripongono nella classe poligamia monoecia. [Lat. *setaria.*]

SETATA. *Sè-tà-ta.* Sf. V. A. Gran sete e continua. [Lat. *sitis vehemens.*]

SETE. *Sè-te.* Sf. Desiderio o Bisogno di bere, ed è proprio degli animali. [Lat. *sitis.*] — 2. Per simil. detto, parlando di piante, del bisogno di umido che esse hanno. — 3. Per metaf. Ardente desiderio, Avidità di checchessia. [Lat. *sitis, cupiditas, desiderium.*]— 4. Dicesi Dar sete e fig., vale Eccitar desiderio ardentissimo di checchessia. — 5. Dicesi Essere in sete, e vale Patir sete.— 6. Dicesi Cacciare, Levare, Spegnere la sete e valgono Farla cessare. — 7. Dicesi Fare sete e vale Indurla: Farsi sete ad alcuno, e vale Volergli sete.— 8. Dicesi Morir di sete, Affogar di sete e simili e significano Avere intensissimo desiderio o grandissimo bisogno di bere. [Lat. *siti perire, amori.*] — 9. Dicesi Patir la sete e simili, e vale Non bere benchè assetato. — 10. Dicesi Risecotare la sete, e vale Estinguerla. — 11. Dicesi Trarre la sete, e vale Dissetare. — 12. Proverb. A ogni grao sete ogni acqua è buona; simile a quell'altro: Appetito non vuol salsa; e vale che Quando la volontà brama una cosa, non vi bisogna stimolo che l'infiammi, anzi che ogni cosa accomodata a soddisfare a tal desiderio si reputa buona ed opportuna. — 13. Anche proverb. Sete e acque. Sonno e panca, vale Qualsivoglia bevanda o letto è sufficiente a chi ha gran sete o sonno.

SETERIA. *Se-te-ri-a.* Sf. Ar. Mes. Termine collettivo, che abbraccia tutte le merciuzie di seta.

SETIFICIO. *Se-ti-fì-ci-o.* Sm. Ac. Mes. L'arte di preparar la seta per l'uso delle manifetture.

SETINO. *Sè-ti-no.* Sm. Ar. Mes. Paramento di seta, caso, dammasco, velluto e simili.

SETIPODI. *Se-ti-po-di.* Add. e sm. pl. V. G. e L. Zool. Classe di animali anellidi, proposta da Blainville, la quale comprende i generi che in vece di piedi hanno setole che ne compiono l'officio. Questo nome venne dappoi dallo stesso autore cambiato in quello di Chetopodi. [Lat. *setipoda.* Dal lat. *seta* setola, e dal gr. *pus, podoe* piede.]

SETO. *Sè-to.* Sm. V. A. V. e di *Sito*, nel sign. di Odore. [Lat. *situs.*]

SETOFAGA. *Se-tò-fa-ga.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, stabilito da Swaison colla *Muscicapa rutícilla*, e così denominati dalle setole di cui preferiscono di cibarsi. [Lat. *setophaga.* Dal lat. *seta* setola, e *phago* io mangio.]

SETOLA. *Sè-to-la.* Sf. Propriamente Il Pelo che ha in sul filo della schiena il porco; ma si trasferisce anche ai peli lunghi, particolarmente della coda dei cavalli e d'altri animali. [Lat. *seta.* Il gr. *chete* dell'ebr. *khut* filo, funicello, che alcuni pronunziano *cut.* L'aspirazione soventi convertesi in S; e quindi *khut* ha ben potuto dar *seta.*] — 2. E perchè colle setole si fanno i pennelli, La setola si dice anche per Pennello fatto colle setole. — 3. Spazzole fatte di setole di porco per nettare i panni. — 4. Chir. Nome che si dà a certe piccole scoppiature o fessure che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e specialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione. [Lat. *eciszura seu fissura papillarum*, etc. Credonsi così dette dalla figura lineare, per cui somigliano alle setole. In ted. *siach* infermo, e *theil* parte. Di più *sucht* malattia.] — 5. Veter. Sorta di malore che vicne nei piedi de' cavalli. [Comunemente da *setola*: poichè in questa malattia l'unghia offre una fenditura simile ad una setola. Altri forse dal ted. *siach thum* malattia.] — 6. Bot. Diconsi Setole quei peli dritti rigidi che covrono diverse parti delle piante. — 7. In Toscana col nome di Setola o Setolino o Setolone si denota Una specie di *Equisetum* detta anche Coda cavallina.

SETOLACCIA. *Se-to-làc-cia.* Sf. pegg. di Setola. [Lat. *ingens seta.*]

SETOLARE. *Se-to-là-re.* Att. e n. pass. Nettare i panni colla setola. [Lat. *setis polire.*] — 2. Dicesi anche del Fregare, Stropicciare i lavori dorati o da dorarsi col martello, o pennello di setole di porco.

SETOLARE. Add. com. Che ha setole.

SETOLATO. *Se-to-là-to.* Add. m. da Setolare. Nettato colla setola. — 2. Che ha setola.

SETOLETTA. *Se-to-lèt-ta.* Sf. dim. di Setola.

SETOLINA. *Se-to-lì-na.* Sf. dim. di Setola. Lo stesso che Setoletta.

SETOLINAJO *Se-to-li-nà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa ogni sorta di spazzole, granate, pennelli ec. servendosi o di peli o setola del porco e del cignale o de' crini del cavallo o della gramigna o dell'erica.

SETOLINO. *Se-to-lì-no.* Sm. Bot. Lo stesso che Equiseto e Coda cavallina.

SETOLONE. *Se-to-ló-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Equiseto.

SETOLOSO. *Se-to-ló-so.* Add. m. Pieno di setole [Lat. *setosus, hirsutus.*] — 2. Per simil. — 3. Bot. Aggiunto di Fusto, Foglia, Stipola, Calice, Ricettacolo ec. nelle piante.

SETOLUTO. *Se-to-lu-to.* Add. m. Lo stesso che Setoloso. [Lat. *setosus, hirsutus.*]

SETONE. *Se-tó-ne.* Sm. Chir. Nastro o Lista di pannolino fino sfilato ne' meggini, oppure di seta, che si passa per

mezzo di certe parti animali, quando si vuole eccitarvi suppurazione abbondante o forte irritazione. [Lat. *funis ex setis.*]

SETOSO. *Se-tó-so.* Add. m. Pieno di setole, e più comunemente Setoloso. [Lat. *setosus.*] — 2. Sitibondo. — 3. Bot. Fusto setoso, quello ch'è coperto di peli molli, distesi, bianchi e splendenti; Foglia setosa o rasata, quella ch'è coperta di peli bianchi distesi, molli e splendenti che le danno l'aspetto della seta.

SETTA. *Sèt-ta.* Sf. Quantità di persone che aderiscono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regole di vita religiosa. [Lat. *disciplina*, *factio*, *secta*. Quasi *secta pars* parte tagliata, separata dal resto. In ted. *seite* partito.] — 2. Compagnia semplicemente, Moltitudine, Turba, ma quasi sempre in mal senso. — 3. Fazione, Congiura. [Lat. *conspiratio.*] — 4. Dicesi Far setta e vale Unirsi per alcun fine particolare o per sostenere la medesima opinione e dottrina. — 5. Dicesi Prender le setta di alcuno e vale Farsi di quella setta, Abbracciarne i dogmi. — 6. Med. Setta pneumatica: Scuola medica fondata da Ateneo e proseguita da Areteo. — 7. Bot. Genere di piante della famiglia delle crassulacee. Lo stesso che Septas.

SETTACCIA. *Set-tàc-cia.* Sf. pegg. di Setta.

SETTAGONO. *Set-tà-go-no.* Sm. Geom. Figura di sette angoli e sette lati. [Lat. *heptagonum.*]

SETTANGOLARE. *Set-tan-go-là-re.* Add. com. Spettante a settangolo.

SETTANGOLO. *Set-tàn-go-lo.* Add. m. Geom. Di sette angoli. [Lat. *septangulus.*]

SETTANTA. *Set-tàn-ta.* Add. com. numerale indecl. Che contiene sette decine. [Lat. *septuaginta.*] — 2. Eccl. Versione de' Settanta: così chiamasi la Traduzione greca de' libri dell'antico Testamento, fatta fare da Tolommeo Filadelfo re di Egitto da settantadue seniori ebrei che terminarono l'opera in settantadue giorni, come comunemente si narra.

SETTANTACINQUE. *Set-tan-ta-cìn-que.* Add. numerale com. comp. indecl. Che contiene sette decine e cinque unità.

SETTANTADUE. *Set-tan-ta-dù-e.* Add. numerale com. comp. indecl. Che contiene sette decine e due unità.

SETTANTANOVESIMO. *Set-tan-ta-no-vè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di nove sopra settanta.

SETTANTAQUATTRESIMO. *Set-tan-ta-quat-trè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di quattro sopra settanta.

SETTANTAQUATTRO. *Set-tan-ta-quàt-tro.* Add. numerale com. comp. indecl. che contiene sette decine e quattro unità.

SETTANTASEI. *Set-tan-ta-sè-i.* Add. numerale com. comp. indecl. che contiene sette decine e sei unite.

SETTANTASETTESIMO. *Set-tan-ta-set-tè-si-mo.* Add. m. numerale comp. ordinativo di sette sopra settanta.

SETTANTESIMO. *Set-tan-tè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Settanta, cioè Uno o L'ultimo di settanta. [Lat. *septuagesimus.*]

SETTANTOTTESIMO. *Set-tan-tot-tè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di otto sopra settanta.

SETTANTUNESIMO. *Set-tan-tu-nè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di uno sopra settanta.

SETTARIA. *Set-tà-ri-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi, proposto da Ferussac per le Patelle barbonica di Lamarck, forse così denominato dall'animale di questa conchiglia, il quale va soggetto facilmente alla putrefazione. [Lat. *septaria.* Da *septeon* verb. di *sepo* io imputridisco.] — 2. St. Nat. Nome imposto da qualche geologo ad una Concrezione calcarea compatta ferruginosa, denotata forse dall'odore ingrato putrido che emana bagnandola. I mineralogisti antichi conoscevano questa sostanza sotto il nome di *Ludus Helmontii.* — 3. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi epifilli. Lo stesso che Septaria.

SETTARIO. *Set-tà-ri-o.* Add. e sm. Seguace di setta, e per lo più si prende in cattiva parte. [Lat. *sectae addictus*, *factiosus.*]

SETTATORE. *Set-ta-tó-re.* Add. e sm. Seguace. [Lat. *sectae addictus*, *factiosus.*]

SETTATRICE. *Set-ta-trì-ce.* Add. e sf. Seguace di setta.

SETTE. *Sèt-te.* Add. numerale com. indecl. Che segue al sei; e si adopera anche talora come sm. [Lat *septem.* In irland. *seach*, in celt. gall. *seachd*, in er. *seb-at*, in ebr. *seobagh*, in illir. *sedam*, in ted. *sieben*, in ungh. *het* ec. I goorsi dove il Bullet abbia trovato il celt. *saith* per sette.] — 2. Dicesi Sette suo, Sette vostro o simili, modi basati che vogliono Suo danno, Vostro danno, Tal sia di lui o di voi, ec. — 3. Dicesi E sette, per mostrare d'esser nojati di dir la medesima cosa. — 4. Dicesi Esser di sette mesi, e fig. vale Esser tenero, delicato, ovvero deppoco. — 5. Proverb. Segner sette e tagliar uno, vale Far molti esami prima di eseguire una cosa. — 6. St. Ant. I sette e Tebe: sono i sette capi i quali posero assedio a Tebe per cacciarne Eteocle e porre sul trono Polinice. Essi erano Adrasto, Polinice, Tideo, Anfiorao, Capaneo, Ippodomonte e Partenopeo.

SETTECENTO *Set te-cèn-to.* Add. numerale com. comp. indecl. che contiene sette centinaja.

SETTEGGIANTE. *Set-teg-giàn-te* Part. di Setteggiare. Che setteggia. [Lat. *factiosus.*]

SETTEGGIARE. *Set-teg-già-re.* N. ass. Far setta. [Lat. *sectam inire.*]

SETTEGGIATORE. *Set-teg-gia-tó-re.* Verb. m. di Setteggiare. Che setteggia, Settatore.

SETTEGGIATRICE. *Set-teg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Setteggiare. Che setteggia, Settatrice.

SETTEMBRE. *Set-tèm-bre.* Sm. Il settimo mese dell'anno, secondo gli astronomi, ed il nono, secondo il calendario romano. [Lat. *September.*]

SETTEMBRECCIA. *Set-tem-brèc-cia.* Sf. V. A. Lo stesso che Settembresca e Settembria. V. e di' *Autunno.* [Lat. *autumnus*, *tempestas autumni.*]

SETTEMBRESCA. *Set-tem-brè-sca.* Sf. V. A. Lo stesso che Settembreccia e Settembria. V. e di' *Autunno.*

SETTEMBRIA. *Set-tèm-bri-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Settembresca e Settembreccia. V. e di' *Autunno.*

SETTEMILA. *Set-te-mi-la.* Add. numerale com. comp. indecl. che contiene sette migliaja.

SETTEMILACINQUECENTO. *Set-te-mi-la-cin-que-cèn-to.* Add. numerale com. comp. indecl., che contiene sette migliaja e cinquecento.

SETTEMPLICE. *Set-tèm-plì-ce.* Add. com. Aggiunto dato alle luce, secondo il sistema dei sette colori.

SETTEMVIRI. *Set-tèm-vi-ri.* Add. e sm. V. L. Magistrato di sette. Chiamavansi Settemviri epuloni Que' ministri sacri, istituiti presso i Romani per preparare i sacri banchetti ne' giorni solenni. [Lat. *septemviri epulones.*]

SETTENARIO. *Set-te-nà-ri-o.* Add. m. Di sette, ed è per lo più aggiunto di numero. [Lat. *septenarius.*] — 2. Agg. di Verso: Quello che si compone di sette sillabe e che dicesi ancora Settesillabo. — 3. In forza di sm. Spazio di sette giorni.

SETTENATE. *Set-te-nà-te.* Add. f. pl. Bot. Aggiunto di Foglie: Quelle che stanno nella sommità del picciuolo in numero di sette.

SETTENERVOSE. *Set-te-ner-vó-se.* Add. f. pl. comp. Bot. Aggiunto di Foglie, e così diconsi quelle che hanno sette nervi.

SETTENNALE. *Set-ten-nà-le.* Add. com. Di sette anni.

SETTENNIO. *Set-tèn-ni-o.* Sm. Spazio di sette anni.

SETTENVIRATO. *Set-ten-vi-rà-to.* Sm. Magistrato de' Settemviri; meglio Settemvirato.

SETTEPARI. *Set-te-pà-ri.* Add. m. pl. comp. Anat. Aggiunto de' nervi che si cavano le loro origine dal cervello; e discendendo per la spinale midolla, si propagano all'universale del corpo.

SETTESILLABO. *Set-te-sil-la-bo.* Add. m. comp. Ch' è di sette sillabe.

SETTEZONIO. *Set-te-zò-ni-o.* Sm. V. G. Archa. Lo stesso che Settianio.

SETTIANI. *Set-ti-à-ni.* St. Eccl. Eretici del secondo secolo, che erano un ramo de' Valentiniani; così detti perchè onoravano particolarmente il Patriarca Set, figlio di Adamo.

SETTICA. *Sèt-ti-ca.* Add. f. V. G. Aggiunto di una specie di pianta crittogama del genere *Byssus*, la quale cresce su i corpi che comiacciono e putrefarsi. Il Bisso settica ora fa parte del genere *Rhacodium* ed è detto *Rhacodium cellare* da Persoon. [Lat. *septica.* Da *septeon* verb. di sepo io marcisco.] — 2. Med. Febbre infiammatoria che dimagra il paziente.

SETTICLAVIO. *Set-ti-clà-vi-o.* Sm. Mus. Le sette chiavi della musica.

SETTICO. *Sèt-ti-co.* Add. e sm. V. G. Terap. Rimedio topico, il quale come la pietra caustica, ed il butirro di antimonio, corrode le carni, disponendole, con poco dolore alla putrefazione. V. *Settica.* [Lat. *septicus.*]

SETTIFERO. *Set-ti-fe-ro.* Add. m. Bot.

Epiteto che si applica ad un pericarpio che abbia tramezzi (setti). Perciò si dice che la casella p. e. delle gigliacee è a valvole settifere, perchè viene divisa in tre concommerazioni mediante tre tramezzi che partono dal mezzo delle valvole.

SETTIFORME. *Set-ti-fór-me.* Add. com. comp. V. L. Di sette forme ed è aggiunto dello Spirito Santo.—2. Bot. Dicesi delle divisioni di una casella o delle valvole che rientrando nella casella formano tante specie di tramezzi ai quali per lo più sono attaccati i semi.

SETTILE. *Set-ti-le.* Add. com. V. L. Da segare. [Lat. *sectilis.*] — 2. Bot. Settile dicesi quel tramezzo saldato alle chiusure come il placentario del papavero.

SETTILINEO. *Set-ti-li-ne-o.* Add. m. Geom. Che è formato di sette linee.

SETTIMA. *Sèt-ti-ma.* Sf. Mus. Intervallo dissonante di sette gradi, che comprende tre specie, la minore, la maggiore e la diminuita.

SETTIMANA. *Set-ti-mà-na.* Sf Spazio di sette giorni. [Lat. *hebdomas, hebdomada. Hebdomos*, da *hebdomos* settimo: ed *hebdomos* da *hepta* sette. Così pure *settimano* da *settimo*: ed in ebr. *sciobuagh* settimana da *seebagh* sette. Altri credano *settimana* da *septem mane* sette mattine.] — 2. Dicesi nell'uso Far rendere la settimana o di settimana e vale Far render conto di ogni cosa; frase tratta da' fanciulli delle scuole che il sabato recitano tutto quello che hanno imparato nella settimana. — 3. Dicesi Fare la settimana, la sua settimana, Quando di più persone incaricate di alcun officio o servigio, ognuno l'adempie per quello spazio di tempo. — 4. Talora significò Spazio di sette anni.—5. Eccl. Settimana santa, Settimana maggiore o grande o penosa: così dicesi L'ultima settimana della Quadragesima.

SETTIMANALMENTE. *Set-ti-ma-nal-mén-te.* Avv. In ciascuna settimana.

SETTIMANO. *Set-ti-mà-no.* Add. m. Meglio Settimo [Lat. *septimus, septimanus.*] — 2. Milit. Settimani, In forza di sm. pl., I soldati della settima legione romana. [Lat. *septimani.*]

SETTIMO. *Sèt-ti-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Sette. [Lat. *septimus.*] — 2. Usato sticamente in luogo di Sette, l'ordinativo pel numerale. — 3. Detto assolutamente, parlando di Opera o simile divisa in libri, canti ec. vale Il settimo libro o canto.

SETTIMONZIO. *Set-ti-mòn-zi-o.* Sm. V. L. Archeol. Festa istituita da' Romani dopo che fu rinchiuso il settimo monte nella città. [Lat. *septimontium.* Da *septem* sette, e *mons* monte.]

SETTINA. *Set-ti-na.* Sf. Quantità numerata, che arriva alla somma di sette. — 2. St. Mod. Numero de' ministri delle prestanze in Firenze.

SETTISILLABO. *Set-ti-sil-la-bo.* Add. m. comp. Lo stesso che Settesillabo.

SETTIZONIO. *Set-ti-zò-ni-o.* Sm. V. G. Archeol. Edifizio eretto da Settimio Severo vicino la porta Capena, per servire di mausoleo a sè ed alla famiglia; così detto da sette ordini di colonne che quasi come sette zone l'ornavano. Altri danno lo stesso nome ad un edifizio a tre piani, sostenuto da colonne, che servir dovea di prospetto e d'ingresso al suo palazzo.

[Lat. *septizonium.* Da *hepta* sette, e *zona* fascia.]

SETTO. *Sèt-to.* Add. m. V. L. Diviso, Separato. [Lat. *sectus, divisus. Sectus*, da *sectum* part. di *seco.*] — 2. Anat. In forza di sm. dicesi Setto o Setto traverso il diaframma. Setto medio del cervelletto o del cervello, La falce del cervelletto, del cervello; Setto stafilino, Il velo del palato.

SETTODIO. *Sèt-tò-di-o.* Sm. V. G. Archeol. Spazio in Roma tra la Porte Magnola e le Trigonia, ove concorrevano sette strade. [Lat. *septodium.* Da *hepta* sette, ed *hodos* via.]

SETTONE. *Set-tò-ne.* Sm. V. G. Fis. Così Solstonestall chiamò quel gas non respirabile dell'aria atmosferica, il quale dagli antichi dicevasi Mofeta, perchè visto riputato la base di tutte le sostanze putrefattibili. [Lat. *septon.* Da *septon* verb. di *sepo* io imputridisco.]

SETTOPIEA. *Set-to-pi-ra.* Add. s sf. V. G. Med. Lo stesso che Settorrepira. [Lat. *septopira.* Da *septeon* verb. di *sepo* io corrompo, e *pyr* fuoco.]

SETTORE. *Set-tò-re.* Sm. Geom. Figura piana triangolare, compresa da due semidiametri del cerchio, ed un arco di circonferenza. [Lat. *sector.*] — 2. Astr. Strumento che serve a prendere le diversità dell'ascensione retta e della declinazione di due astri che riuscirebbero troppo grandi e troppo distanti per essere osservate con telescopio immobile. Fu inventato nel 1725 da Giorgio Graham inglese.

SETTOEE. Add. e sm. V. L. Tagliatore di cadaveri, Notomista. [Lat. *sector.*]

SETTORIA. *Set-tò-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, dalle famiglie de' fuoghi, e della tribù delle uredinee, stabilito da Fries, le quali nascendo sulle piante morte o putrefatte, si presentano sotto forma gelatinosa e di odore putrido. Tal genere non è stato riconosciuto. [Lat. *septoria.*]

SETTORREPIRA. *Set-tor-rè-pi-ra.* Sf. V. G. Med. Nome od Epiteto della febbre putrida. [Lat. *septorrhepyra.* Dal gr. *hepta* sette, *rheo* scorro, e *pyr* fuoco: Febbre, in cui scorre fuoco per le vene.]

SETTOTRASVERSO. *Set-to-tra-svèr-so.* Sm. comp. che scrivesi anche Setto traverso. Anat. Muscolo muscoloso, che divide la cavità del petto dalla cavità del ventre inferiore. [Lat. *septum transversum, diaphragma.*]

SETTUAGENARIO. *Set-tua-ge-nà-ri-o.* Add. e sm. Che ha settanta anni. [Lat. *septuagenarius.*]

SETTUAGESIMA. *Set-tua-gé-si-ma.* Add. e sf. La terza Domenica avanti la Quaresima; così detta e la settima domenica avanti quella di Passione, e da essa istituiti cominciavano il digiuno della quaresima. [Lat. *septuagesimo.*]

SETTUAGESIMO. *Set-tua-gé-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Settanta. Lo stesso che Settantesimo.

SETTUPLO. *Sèt-tu-plo.* Add. m. Sette volte tanto. Onde Proporzione o Ragione settupla dicesi Quando la maggior grandezza contiene in sè sette volte la minore.—2. Ed in forza di sm.

SE TUTTO. Posto avverb. V. A. Quantunque, Tuttochè.

SEUDOAPOSTOLO. *Seu-do-a-pò-sto-lo.* Add. e sm. comp. V. G. Lett. V. e di' *Pseudoapostolo.*

SEUDOARCADE. *Seu-do-àr-ca-de.* Add. e sost. com. comp. V. G. Lett. Falso arcade.

SEUDOCATTOLICO. *Seu-do-cat-tò-li-co.* Add. e sm. comp. V. G. Eccl. Falso cattolico.

SEUDOFILOSOFO. *Seu-do-fi-lò-so-fo.* Add. e sm. comp. V. G. Filol. Falso filosofo.

SEUDOMAJOLICA. *Seu-do-ma-jò-li-ca.* Sf. comp. Ar. Mes. Falsa majolica, Terra cotta ordinaria.

SEUDOMANTE. *Seu-do-màn-te.* Add. e sost. com. V. A. Filol. V. e di' *Pseudomante.*

SEUDOPROFETA. *Seu-do-pro-fè-ta.* Add. e sm. comp. V. G. Filol. V. e di' *Pseudoprofeta.*

SEUDOROMITO. *Seu-do-ro-mì-to.* Add. e sm. comp. V. G. Filol. Romito falso, finto, cattivo. [Lat. *falsus a nacorheta.*]

SEUDOTEOLOGO. *Seu-do-te-ò-lo-go.* Add. e sm. comp. V. G. Filol. Falso teologo.

SEVECCHIME. *Se-vec-chi-me.* Sm. Bot. Specie di erba.

SEVERAMENTE. *Se-ve-ra-mén-te.* Avv. Con severità. [Lat. *severe.*]

SEVERARE. *Se-ve-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Severare, Separare.* [Lat. *separare.*]

SEVERIANI. *Se-ve-ri-à-ni.* St. Eccl. Eretici del secondo secolo, discepoli di Taziano e poi di Severo che diede il nome alla setta, ed il quale credeva che il mondo fosse governato da spiriti buoni o cattivi, rigettava gli Atti degli Apostoli e negava la risurrezione della carne. Così chiamaronsi ancora i Partigiani di Severo, patriarca di Antiochia, il quale formò nel sesto secolo una setta tra gli Eutichiani.

SEVERISSIMAMENTE. *Se-ve-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Severamente. [Lat *severissime.*]

SEVERISSIMO. *Se-ve-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Severo. [Lat. *severissimus.*]

SEVERITÀ. *Se-ve-ri-tà.* Sf. ast. di Severo. L'operazione, la qualità di chi è severo. [Lat. *severitas, saevitia.*] — 2. Fu detto Sgualnare la severità per Incominciare ad usarla

SEVERO. *Se-vè-ro.* Add. m. Che usa severità; opposto di Clemente. [Lat. *severus, asper, rigidus. Severus*, dal celt. gall. o irland. *searbho seirbh* che val severo, aspro, amaro. Il *b*, come per solito, ha acquistato il suono di *v.*] — 2. Aggiunto che si dà agli studii delle scienze, che richieggono molta astrazione di mente. Grave, Serio, Arduo.— 3. Dicesi Star severo e vale Usare severità.—4. E Stare in sul severo vale Tenere una certa gravità conveniente al grado o maggiore.

SEVET. *Sè-vet.* Sm. Cron. e Filol. Undecimo mese dell'anno sacro degli Ebrei, e quinto del loro anno civile; era la luna di Gennajo.

SEVIRI. *Se-vì-ri.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Magistrato di sei persone. Così chiamavansi presso i Romani il Comandante d'uno squadrone di cavalleria.

SEVIZIA. *Se-vi-zi-a.* Sf. V. L. Crudeltà. [Lat. *saevities.*]

SEVO. *Sè-vo.* Sm. Sostanza grassa, insipida, senza odore, di consistenza soda, che trovasi vicino ai reni ed alle viscere mobili degli animali ruminanti, e si

adopera per farcandele; altrimenti Sego. (Lat. *sebum*, *seoum*. *Sebum* dal celt. gall. *sab* unguento, untume.]—2. Min. Dicesi Sevo minerale Una sostanza bianca e fragibile che si trova ne' laghi di Stesia e che si colloca tra gli olii bituminosi.—3. Bot. Sevo vegetale chiamasi una sostanza oleosa concreta che si ottiene da diverse piante.

SEVO. *Sè-vo*. Add. m. V. L. Crudele, Barbaro, Inumano. [Lat. *scevus*.]

SEVRARE. *Se-vrà-re*. Att. V. A. sinc. di Severare. Lo stesso che Severare.

SEVRO. *Sè-vro*. Add. m. V. A. V. e di' *Scevro*.

SEZIONE. *Se-zi-ò-ne*. Sf. Tagliamento, Divisione. — 2. Mat. Dicesi Sezione La superficie risultante da un piano che attraversi un solido: se il solido è un cono, le sezioni son dette coniche, nome che si dà pure alle curve che le circoscrivono, che meglio diconsi Curve coniche, e sono la parabola, l'ellissi e l'iperbole. Son pure Sezioni coniche il Triangolo e il Cerchio.—3. Idraul. Sezione di un fiume: Quel piano pressochè verticale o perpendicolare alla corrente, da cui si suppone esser segato un fiume dalla superficie al fondo dell'acque, o dall'una all'altra sponda. — 4. Filol. Parte di trattato. —5. Anat. Taglio dei cadaveri, Dissezione. — 6. Med. Ispezione nelle parti interne onde scoprirvi la cagion della morte, la sede del male. — 7. Bot. Nome che si dà alle suddivisioni degli ordini o famiglie formate da uno dato ommero di generi che tra loro hanno non o più segni di rassomiglianza.—8. Milit. Secondo suddivisione d'un drappello o d'altra piccola schiera di soldati: scompartimento che si fa stando i soldati in arme.—9. Marin. Sezione di una nave a traverso della sua larghezza: La figura risultante in un piano verticale, dal quale s'intenda tagliata di traverso nella sua maggiore larghezza.

SEZO. *Sè-zo*. Add. m. V. A. V. e di' *Sezzo*.

SEZZAJAMENTE. *Sez-za-ja-mén-te*. Avv. V. A. Ultimamente, In ultimo luogo.

SEZZAJO. *Sez-zà-je*. Add. e sm. V. fuor d'uso. Lo stesso che Sezzo. [Lat. *ultimus*, *postremus*.]

SEZZO. *Sèz-zo*. Add. e sm. V. fuor d'uso; meglio Ultimo. [Lat. *extremus*, *novissimus*, *ultimus*. Dall'ungh. *szelsò* ultimo. In ted. *letzt* ultime, *zu letzt* da ultimo. In brett. *divesa* ultimo. Altri da *sequius* neutro di *sequior* la peggior parte, ovvero da *secus* appresso.] — 2. Modi avverb. Da sezzo, Al da sezzo. V. *Dassezzo*.

SFABBRICARE. *Sfab-bri-cà-re*. Att. Disfare la fabbrica.

SFACCENDATISSIMO. *Sfac-cen-da-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Sfaccendato.

SFACCENDATO. *Sfac-cen-dà-to*. Add. m. Contrario d'Infaccendato Che non ha faccende. [Lat. *otiosus*, *solutus curis*.] — 2. Ed in forza di sm. detto di persona.—3. Fig. Inutile. [Lat. *otiosus*, *inutilis*.]

SFACCETTARE. *Sfac-cet-tà-re*. Att. Ar. Mes. Lo stesso che Affaccettare.

SFACCETTATO. *Sfac-cet-tà-to*. Add. m. da Sfaccettare. Ar. Mes. Lo stesso che Affaccettato.

SFACCETTATURA. *Sfac-cet-ta-tù-ra*. Sf. Lo sfaccettare, e La parte sfaccettata.

SFACCHINARE. *Sfac-chi-nà-re*. N. ass. Lo stesso che Affacchinare.

SFACCIAMENTO. *Sfac-cia-mén-to*. Sm. V. e di' *Sfacciatezza*.

SFACCIATACCIO. *Sfac-cia-tàc-cio*. Add. e sm. pegg. di Sfacciato. [Lat. *perfrictae frontis homo*.]

SFACCIATAGGINE. *Sfac-cia-tàg-gi-ne*. Sf. Sfacciatezza. [Lat. *imprudentia*, *inverecundia*.]

SFACCIATAMENTE. *Sfac-cia-ta-mén-te*. Avv. Senza verecondia, Con isfacciatezza. [Lat. *impudenter*, *inverecunde*.]

SFACCIATELLO. *Sfac-cia-tèl-lo*. Add. e sm. dim. di Sfacciato.

SFACCIATEZZA. *Sfac-cia-tèz-za*. Sf. sost. di Sfacciato. Impudenza, Audacia, Inverecondia nel fare o nel dire. [Lat. *impudentia*, *inverecundia*.] — 2. Atto da persona sfacciata.

SFACCIATISSIMAMENTE. *Sfac-cia-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Sfacciatamente.

SFACCIATISSIMO. *Sfac-cia-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Sfacciato. [Lat. *impudentissimus*, *impudenter*, *impudens*, Plaut.]

SFACCIATO. *Sfac-cià-to*. Add. m. usato in forza di sm. parlando di persona. Senza faccia, cioè Senza vergogna, Non curante di vergogna. [Lat. *impudens*, *inverecundus*, *temerarius*, *audax*.]—2. Veter. Cavallo sfacciato: Quello che abbia per lo lungo della fronte una pezza bianca.

SFACCITUDINE. *Sfac-ci-tu-di-ne*. Sf. V. e di' *Sfacciataggine*.

SFACELARIA. *Sfa-ce-là-ri-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, proposto da Lyngbye a scapito de'ceramii, che ha per tipo il *Ceramium scoparium*, ossia la *Conferva scoparia* di Linneo. Queste piante sono osservabili per le estremità de' loro rami rigonfi, bronastri, abbruciati ed essiccati; ossia completamente mortificati, come le membra degli animali caduti nella malattia detta sfacelo. [Lat. *sphacelaria*. Da *sphacelus* sfacelo.]

SFACELATO. *Sfa-ce-là-to*. Add. m. Med. Attaccato dallo sfacelo.

SFACELIO. *Sfa-cè-li-o*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' funghi, stabilito con questo nome da Léveille, perchè vegetano sopra piante morte, o sopra parti delle stesse cadute in putrefazione. Corrisponde alla *spermoedia* di Fries ed allo *Sclerotium* di Decandolle. [Lat. *sphacelia*.]

SFACELISMO. *Sfa-ce-li-smo*. Sm. Med. Infiammazione del cervello. [Lat. *sphacelismus*.]

SFACELO. *Sfa-cè-lo*. Sm. V. G. Med. Malattia che quando ha attaccato una parte, va ordinariamente steudendosi, e facende progressi nelle parti vicine, va a mano a mano tanto avanzandosi che reca inevitabilmente la morte. Chiamasi anche Necrosi o Cancrena o Gangrena. [Lat. *sphacelus*.]

SFACIMENTO. *Sfa-ci-mén-to*. Sm. Lo sfare. Lo stesso che Disfacimento. [Lat. *destructio*.]

SFAGEBRANCO. *Sfa-ge-brán-co*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine dei malacotterigi apodi, e della famiglia degli anguilliformi, stabilito da Bloch, che si distinguono per le loro aperture branchiali ravvicinate le une alle altre e poste vicino alla gola. [Lat. *sphagebrancus*. Da *sphage* gola, e *branchia* branchie.]

SFAGNO. *Sfà-gno*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia dei muschi frondosi, caratterizzati dalla capsola con peristoma quasi ondo, e la cuffia che si apre per traverso, ed aderente alla base della capsola, le quali nascono ammassate, e formando dei tappeti su i terreni torbosi, soffocano le altre piccole piante. [Lat. *sphagnum*. Da *sphago* io soffoco.] — 2. Sorta di resina o lagrima che stilla da certi alberi in Cirene, e di cui parla Plinio. [Lat. *sphagnos*.]

SFALANGIATO. *Sfa-lan-già-to*. Add. m. Commosso, Ondeggiante a guisa di commossa falange.

SFALDABILITA'. *Sfal-da-bi-li-tà*. Sf. Fis. La proprietà che hanno alcune sostanze minerali di potersi dividere in lamine parallele sotto talune stabilite direzioni. [Dalla *s* privativa, e da *falda*.]

SFALDARE. *Sfal-dà-re*. Att. Dividere in falde.—2. E n. pass. Dividersi in falde.

SFALDATO. *Sfal-dà-to*. Add. m. da Sfaldare. [Lat. *dissectus*.]

SFALDATURA. *Sfal-da-tù-ra*. Sf. Ar. Mes. Lo sfaldarsi e Le cose che si sfaldano. Onde Sfaldature o Sfogliami chiamansi nelle magone quelle piccole aperture che si veggono nel ferro quando non è stato ben fabbricato. E Sfaldature di pelso, dicono i macellai, quella paletta che resta attaccata alla spalla.

SFALDELLARE. *Sfal-dal-là-re*. Att. Ridurre in faldelle. — 2. Stritolare, Sminuzzare. [Lat. *comminuere*, *deterere*.] — 3. E n. pass.

SFALDELLATO. *Sfal-dal-là-to*. Add. m. da Sfaldellare.

SFALLARE. *Sfal-là-re*. Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Sfallire*.

SFALLENTE. *Sfal-lèn-te*. Part. di Sfallire. Che sfallisce. [Lat. *aberrans*.]

SFALLIRE. *Sfal-li-re*. Att. e n. Far male il cuoio. [Lat. *aberrare*.]—2. Dicesi Sfallire la navigazione e vale Smarrire il diritto viaggio per mare. — 3. Dicesi Sfallire in alcuno e vale Non colpirlo. —4. Dicesi Sfallire del segno e vale Non colpire nel segno.

SFALLITO. *Sfal-li-to*. Add. m. da Sfallire.

SFALMA. *Sfàl-ma*. Sm. V. G. Filol. Errore, Passo falso, Strafalcione. [Lat. *sphalma*. Da *sphallo* io erro.]

SFALMATOGRAFICO. *Sfal-ma-to-grà-fi-co*. Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di un dizionario in cui sono descritti gli errori letterarii o quelli che l'autore di esso, il bibliografo Rive, considerava come tali. [Da *sphalma* errore, e *grapho* io descrivo.]

SFALSARE. *Sfal-sà-re*. Att. Milit. T. della scherma e di altri esercizii, e vale Reodere falsi, scansando, li colpi dell'avversario.

SFALSATO. *Sfal-sà-to*. Add. m. Milit. Da Sfalsare.

SFAMARE. *Sfa-mà-re*. Att. Trar le fame, Dar da mangiare finchè non sia satollo. [Lat. *saturare*, *cibo explere*.] — 2. Per metaf. Saziare, Contentare qualsisia appetito o desiderio. [Lat. *saturare*, *explere*.] — 3. N. pass. nel primo sign. — 4. E per metaf.

SFAMATO. *Sfa-mà-to*. Add. m. da Sfamare. Satollato. [Lat. *saturatus*.]

SFAMATURA. *Sfa-ma-tu-ra*. Sf. Il trarsi la fame.

SFANFANARE. *Sfan-fa-nà-re*. Att. e n.

Struggere, Disfare, Consumare. [Let. *perdere*, *perimere*, *absumere*. Dal celt. gall. *fas* desolato, distrutto, inservibile, e da *fan* rimanere.]

SFANFANATD. *Sfan-fa-nà-to*. Add. m. da Sfanfanare.

SFANGARE. *Sfan-gà-re*. Att. Cavar del fango.—2. Netter del fango.—3. Dicesi nell'uso Sfanger le scarpe e vale Ripulirle del fango.—4. N. ass. e pass. Uscir del fango, e per metaf. Uscire destramente degl'imbrogli. Superare le difficoltà in qualche affare. [Let. *rerum discrimina vincere*.] — 5. Camminar per lo fango. Trapassare scalpitando il fango. [Let. *per coenoso pergere*.] — 6. Ed attivamente.

SFANGATD. *Sfan gà-to* Add. m. da Sfangare. Uscito del fango.

SFARDARE. *Sfar-dà-re*. Att. V. Bassa. Smascherare, Manifestare l'altrui malizia o difetti. [Piuttosto dal franc. *farder* imbellettare, che vien da *fard* belletto, biacca, che da *fardu*, che puossi vedere.]

SFARDATO. *Sfar-dà-to*. Add. m. da Sfardare.

SFARDELLARE. *Sfar-del-là-re*. Att. Cavare del fardello.

SFARDELLATD. *Sfar-del-là-to*. Add.m. da Sfardellare.

SFARE. *Sfà-re*. Att. anom. Guastare, Distruggere. [Lat. *consumere*, *corrumpere*, *destruere*.]—2. N. pass. Consumarsi, Struggersi; e dicesi così di cose materiali, come in astratto.

SFARFALLARE. *Sfar-fal-là-re*. N. ass. Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.— 2. E per simil. detto anche delle cicale, tutto che non escan de' bozzoli. — 3. Dire farfalloni, Cinguettare e sproposito. [Lat. *errare loquendo*, *loquendo errata committere*.]

SFARFALLATO. *Sfar-fal-là-to*. Add. m. da Sfarfallare. Uscito del bozzolo; e dicesi propriamente de'bachi da seta.— 2. Agr. Aggiunto del frumento che sia tocco dagl'insetti.

SFARFALLATURA. *Sfar-fal-la-tù-ra*. Sf. L'azione dello sfarfallare.

SFARFALLONE. *Sfar-fal-ld-ne*. Sm. Detto sproposito e sciocco.

SFARINACCIARE. *Sfa-ri-nac-cià-re*. Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Sfarinare*.

SFARINACCIOLO. *Sfa-ri-nac-ciò-lo* Add. m. Che sfarina.

SFARINAMENTD. *Sfa ri-na-mén-to*. Sm. Disfacimento di checche-sia, ridotto come in farina.

SFARINARE. *Sfa-ri-nà-re*. Att. Disfare in farina, o Ridurre in polvere a guisa di farina. [Lat. *in pulverem resolvere*.] — 2. N. ass. e pass.

SFARINATO. *Sfa-ri-nà-to*. Add. m. da Sfarinare. Ridotto in farina o in polvere. [Lat. *in pulverem resolutus*.] — 2. Parlando di frutte, dicesi di Quelle che non reggono al dente, come pera, mele, e simili, le quali sogliono essere anche scipite. — 3. Dicesi anche d'Ogni colore sbiancato e pallido. — 4. E per simil. Mellonaggine o simili sfarinate, cioè Strambalate.

SFARZACCID. *Sfar-zàc cio*. Sm. accr. di Sfarzo.

SFARZO. *Sfàr-zo*. Sm. Pompa, Gala, Magnificenza. [In pers. *fer* pompa, magnificenza, e *fas* pubblico, chiaro: *srfirasi* gloria, eminenza. in er. *serafet* eleganza, venustà; *sciarofa* ornò di veste regia, fu eminente; *sarofn* fu prodigo in qualche cosa; *sciurfet* le migliore e più appariscente parte delle ricchezze. In ebr. *scefer* eleganza, bellezza, decoro. In ted. *verzieren* che si pronunzia *ferzíren* ornare.] — 2. Fasto o Disprezzo.] Secondo alcuni è cosa corruzione di Fasto. Sembra più verisimile però che venga dal ted. *hoffart* che vale il medesimo.]

SFARZDSAMENTE. *Sfar-zo-sa-mén-te*. Avv. Con isforzo, Sfoggiatamente.

SFARZDSITÀ. *Sfar-zo-si-tà*. Sf. L'essere sfarzoso. Magnificenza.

SFARZOSO. *Sfar-zó-so*. Add. m. Splendido, Magnifico.

SFASCIAMENTO. *Sfa-scio-mén-to*. Sm. Lo sfasciare, nel sign. di Sfasciare §. 3. — 2. Sfasciatura, nel sign. del §. 2.

SFASCIARE. *Sfa-scià-re*. Att. n. ass. e pass. Levar le fasce; e dicesi tanto di quelle de' bambini, quanto di quelle con che si avvolgono le ferite; contrario di Fasciare.] Lat. *fasciis exuere*, *fascias tollere*.] — 2. Per simil. Togliere via una cosa che circondi checchessia.— 3. Rovinare e Abbattere le mura di una terra, il recinto, le fortificazioni d'una città; più comunemente Smantellare. [Del celt. gall. *fosoich* distruggere, devastare. In franc. *effacer*, in ingl. *to efface* cancellare. In quest'ultima lingua to *effuce* vel pore distruggere. In ebr. *pasciath* devastare.] — 4. Detto di cosa che rompa in scoglio o simili. — 5. Ar. Mes. Dislegare le gioje.

SFASCIATD. *Sfa-scià-to*. Add. m. da Sfasciare. Sciolto dalle fasce. — 2. Rovinato, Atterrato, Abbattuto, e dicesi di Recinto, Muro ec. — 3. Detto di Neve. — 4. Ar. Mes. Detto di Pietre preziose nel sign. di Sfasciare, §. 3.

SFASCIATORE. *Sfa-scia-tó-re*. Verb. m. di Sfasciare. Che sfascia.

SFASCIATRICE. *Sfa-scia-trì-ce*. Verb. f. di Sfasciare. — 2. Per simil. Che slega, Che scioglie o debilita.

SFASCIATURA. *Sfa-scia-tù-ra*. Sf. T. de' legnajuoli, segatori, ec. Ar. Mes. Lo sfasciare il legname segandolo. — 2. Dicesi anche di ciò che la sega toglie dal legno o dalla pietra che si sega.

SFASCIUME. *Sfa-sciù-me*. Sm. Propriamente Nome generico di tutto ciò che è ridotto a disfacimento o scomponimento, presentando una massa informe ed indigesta; ed anche Moltitudine di rovine.

SFASTIDIARE. *Sfa-sti-di-à-re*. Att. V. A. Tor via il fastidio o la noja; contrario di Fastidiare. [Lat. *nauseam discutere*, *nauseam coercere*.] — 2. N. pass. Recuperare il gusto.

SFATAMENTD. *Sfa-ta-mén-to*. Sm. Lo sfatare; Dispregio, Smacco, Svergognamento.

SFATANTE. *Sfa-tàn te*. Part. di Sfatare. Che sfata, Che si fa beffe.

SFATARE. *Sfa-tà-re*. Att. Mettere in derisione, Dispregiare, Farsi beffe. [Lat. *despicere*, *abjicere*. Dal lat. *fodare* disonorare. Altri forse da *fotuus* fatuo, quasi Dar del fatuo, Trattar da fatuo; ovvero da *effutire* cianciare. In celt. gall. *faite* sorriso.]

SFATATAMENTE. *Sfa-ta-to mén-te*. Avv. Con dispregio, Ignominiosamente.

SFATATO. *Sfa-tà-to*. Add. m. da Sfatare. Messo in ridicolo, Deriso, Sbeffeggiato. — 2. Straordinariamente grande. — 3. Alla sfatata, posto avverb. par che voglia Negligentemente, Quasi senza curarsi.

SFATATORE. *Sfa-ta-tó-re*. Verb. m. di Sfatare. Che sfata.

SFATATORIO. *Sfa-ta-tò-ri-o*. Add. m. Derisorio.

SFATATRICE. *Sfa-ta-trì-ce*. Verb. f. di Sfatare.

SFATTO. *Sfàt-to*. Add. m. da Sfare. Disfatto, Consumato. [Lat. *consumptus*.] — 2. Distrutto. — 3. Logorato, Guasto.

SFAVATA. *Sfa-và-ta*. Sf. Minestra o Mangiata di fave.

SFAVILLAMENTD. *Sfa-vil-la-mén-to*. Sm. Lo sfavillare. — 2. E per metaf.

SFAVILLANTE. *Sfa-vil-làn-te*. Part. di Sfavillare. Che sfavilla. — 2. Per met. Lucido. [Lat. *micans*, *scintillans*.] — 3. Ed aggiunto e Vino, cioè Vino che smaglia.

SFAVILLARE. *Sfa-vil-là-re*. Neut. ass. Mandar fuori faville; ed è proprio del fuoco. [Lat. *scintillare*, *micare*.] — 2. Per metaf. Dicesi di Ogni altra cosa che sparga raggi o splendore. Scintillare, Risplendere. — 3. E detto de' Fiori.— 4. E detto del Brillare del vino. — 5. Fig. Dar nelle furie, Infuriare, Adirarsi. — 6. Att. nel primo sign. — 7. E per metaf.

SFAVILLATO. *Sfa-vil-là-to*. Add. m. da Sfavillare. Ed anche Sparso o Pieno di faville, o vero semplicemente Illuminato, Illustrato.

SFAVDREVDLE. *Sfa-vo-rè-vo-le*. Add. com. Avverso; contrario di Favorevole.

SFAVDRIRE. *Sfa-vo-rì-re*. Att. Essere contrario o nemico o Cessare di assistere, di proteggere; contrario di Favorire. [Lat. *minime favere*.]

SFAVDRITD. *Sfa-vo-rì-to*. Add. m. da Sfavorire. Mal accolto, Sgradito.

SFECCIARE. *Sfec-cià-re*. Att. Ar. Mes. Togliere dai pieni delle cottoje e delle salme tutte le fecce e sedimenti che vi sono depositati nel corso dell'inverno.

SFECIFERA. *Sfe-ci-fe-ra*. Add. f. V. G. Bot. Aggiunto di una specie di piante del genere *Ophrys*, il cui fiore porta le forme della vespa. [Lat. *sphecifera*. Da *sphex*, *sphecos* vespa, e *phero* io porto.]

SFECISMD. *Sfe-ci-smo*. Sm. V. G. Mus. Suono d'un flauto che nella musica antica imitava il ronzio delle vespe. [Lat. *sphecismus*. Da *sphex*, *sphecos* vespa.]

SFECO. *Sfè-co*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, delle famiglie del fossori, e della tribù delle efegidee, stabilito da Linneo, e che ha per tipo la vespa comune. Le loro larve son prive di piedi, come piccoli vermiot. Questi insetti agilissimi che vivono sui fiori, sono divisi da Cuvier in sei piccole divisioni [Let. *sphex*. V. l'etim. di *Sfeeismo*.]

SFECODE. *Sfe-cò-de*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della famiglia de' melliferi, e della tribù degli andreneti, stabilito da Latreille a scapito di alcune specie del genere *sphex* di Linneo; sono così denominati a cagione della somiglianza nella loro conformazione con quelli dell'indicato genere Linneano. Hanno la linguetta diritta e poco curva sotto la cui

estremità. [Lat. *sphecodes*. Da *sphex*, *sphecos* vespa, e *idos* somiglianza.]

SFECOMIIA. *Sfe-co-mi-i-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Latreille con una specie che Bosc portò dalla Carolina, la quale ne' caratteri partecipa della vespa e della mosca. [Lat. *sphecomyia*. Da *sphex*, *ephecos* vespa, e *myia* mosca.]

SFECOTERA. *Sfe-cò-te-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, proposto da Vieillot, che corrisponde al genere *Graucalus* di Cuvier. Questi uccelli sono cacciatori delle vespe di cui si nutriscono. Hanno il becco meno compresso colla resta superiore acuta, egualmente fatta ad arco in tutta la sua lunghezza. Vengono da' più rimoti mari delle Indie. [Lat. *ephecothera*. Da *sphex*, *sphecos* vespa, e *thera* caccia.]

SFEDERARE. *Sfe-de-rà-re*. Att. Cavar la federe, proprio de' guanciali; contrario d'Infederare.

SFEDERATO. *Sfe-de-rà-to*. Add. m. da Sfederare.

SFEGATATAMENTE. *Sfe-ga-ta-ta-mèn-te*. Avv. V. Bassa. Spasimatamente, Svisceratamente.

SFEGATATO. *Sfe-ga-tà-to*. Add. m. V. Bassa. Svisceralo, Spasimato, Cascante.

SFEGIDEE. *Sfe-gi-dè-e*. Add. e sf. pl. V. G. Zool. Tribù d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' pungolati, e della famiglia de' fossori, stabilita da Latreille. Questa tribù ha per tipo il genere *Sphex* di Linneo, e comprende sei generi, distinti da un pungolo nelle femmine, e dalle altre forme della vespa: fanno i loro nidi nella sabbia e ne' muri, e nutrono d'altri insetti o delle loro larve. [Lat. *sphegideae*. Da *ephex* vespa, e *idos* forma.]

SFEGINA. *Sfe-gi-na*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Meigen: sono così denominati dall'avere l'aspetto di piccole vespe. [Lat. *sphegina*. Dim. di *ephex* vespa.]

SFELATO. *Sfe-là-to*. Add. m. V. A. V. e di' *Trofelato*. [Lat. *pone szonimatus*. Dall'ongh. *felholt* mezzo morto, che vien da *fel* metà, e *holt* morto.]

SFELICE. *Sfe-li-ce*. Add. com. V. Contadinesca. Contrario di Felice. V. e di' *Infelice*. [Lat. *infelix*.]

SFENA. *Sfè-na*. Sf. V. G. Min. Materia pietrosa, o Silicio-titanato di calce che trovasi in piccoli cristalli in alcune roccie primitive. I suoi colori che variano dal bianco sino al nero opaco e la sua trasparenza l'han fatta appellare Raggiosa. L'unione de' suoi prismi romboidali forma un prisma esagono, il cui angolo rientrante fa l'effetto di una grondà nella lunghezza del prisma stesso. [Lat. *sphena*. Da *sphen* conio.]

SFENDERE. *Sfèn-de-re*. Att. anom. Spaccare, Dividere per lungo, e Dividere assolutamente. Lo stesso che Feudere. [Lat. *findere*, *diffindere*.]

SFENDITURA. *Sfen-di-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Fenditura. [Lat. *fiscia*.]

SFENDONE. *Sfen-dò-ne*. Sm. V. G. Milit. Così i Greci chiamavano la fionda. [Lat. *fundo*.] — 2. Arche. Così chiamavasi il Cassone dell'ancllo. — 3. Specie particolare di diadema, usato dalle donne antiche, imitate dalle moderne, e così detto per la sua similitudine con una fionda, essendo largo nel mezzo che sta colla fronte e più stretto e sottile verso le estremità, per le quali si lega dietro alla testa. Esso non era metallico, ma tessuto o lavorato a rete.

SFENICE. *Sfè-ni-ce*. Sm. Bot. Specie di pianta del genere Epilobio, che ha gli stami cilindrici, alti un braccio e mezzo o due, semplici, lisci; le foglie alterne, lisce, venose, lanceolate, dentellate, simili a quelle del mandorlo; i fiori grandi, rossi, o quasi violetti, terminanti a spiga piramidale, col peduncoli che escono da una brattea. Fiorisce nel Giugno fino al Settembre, ed è comune nei boschi. Persoon, ad imitazione di Lamarck, distingue questa specie col nome di *Epilobium spicatum*. Ha una varietà a fiori bianchi. [Lat. *epilobium angustifolium Lin.*]

SFENIMASCILIANO. *Sfe-ni-ma-sci-li-à-no*. Add. e sm. Nome dato da alcuni al muscolo pterigoideo esterno.

SFENISCO. *Sfe-ni-sco*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri, stabilito da Kirby. Sono forse così denominati dalla forma di conio o cavicchio del loro corpo. [Lat. *spheniscus*. Dim. di *sphen* conio.] — 2. Specie di Pinguino, detto volgarmente Pinguino degli Olandesi. Lo Sfenisco brizzolato è anche detto Diomedea. Questa specie appartiene all'ordine de' palmipedi, ed è così denominata dalla forma conica del becco. Oggi costituisce un genere stabilito da Brisson col becco compresso, dritto irregolarmente solcato alla base, l'estremità della mandibola superiore curva, quella dell'inferiore troncata, narici alla parte mediana scoverte.

SFENOBASILARE. *Sfe-no-ba-si-là-re*. Add. com. Anat. Nome dato da Soemmerlog all'osso occipitale. [Lat. *sphenobasilaris*.]

SFENOCARPO. *Sfe-no-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Nome dato da Richard al genere Conocarpo di Linneo. [Lat. *sphenocarpus*. Da *sphen* conio, e *carpos* frutto.]

SFENOCEFALO. *Sfe-no-cè-fa-lo*. Sm. V. G. Fisiol. Specie di Acefalo o Mostro colla testa osservabile per la porzione posteriore del suo osso sfenoide, che ha le due apofisi pterigoide esterne congiunte per nove decimi della loro lunghezza, per cui si presenta sotto forma di conio. [Lat. *sphenocephalus*. Da *sphen* conio, e *cephalè* capo.]

SFENOCLEA. *Sfe-no-clè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo, famiglia delle alaoidee, stabilito da Gaertner e caratterizzato dal calice orciolato cinquefido, dalla corolla stamiulifera aderente al calice, e da una casella cuneiforme che si apre orizzontalmente. Comprende una sola specie, cioè la *Sphenoclea ceylanica*, che è il *Pogantium indicum* di Lamarck. [Lat. *sphenocleа*. Da *sphen* conio, e *cleos* gloria.]

SFENOFARINGEO. *Sfe-no-fa-rin-gè-o*. Add. e sm. comp. Anat. Aggiunto di due muscoli appartenenti all'osso sfenoide ed alla faringe, i quali servono alla deglutizione. [Lat. *sphenopharyngeus*. Da *sphen* conio, e *pharynx* faringe.]

SFENOGINE. *Sfe-nò-gi-ne*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle sinanteree, stabilito da Browne, con alcune specie del genere *arctotis* di Linneo, le quali proseguono lo stimma, ossia l'estremità dell'organo femminino forma di cono. [Lat. *sphenogyne*. Da *sphen* conio, e *gyne* femmina, e per estens. pistillo.]

SFENOIDALE. *Sfe-no-i-dà-le*. Add. com. Anat. Che appartiene o Che ha relazione allo sfenoide. [Lat. *sphenoidalis*.] — 2. Dicesi Cornetto sfenoidale o Corna sfenoidali, Quella lamina sottile ed incurvata che forma la parete inferiore del seno sfenoidale; Sutura sfenoidale, Quella che separa l'osso sfenoide dal frontale lo quasi tutta la sua lunghezza e tocca i parietali con ambe le sue estremità; Fessura o Scanalatura sfenoidale, Quella ch'è posta tra la grande e la piccola ala dello sfenoide; Spina sfenoidale. La creata sporgente dalla faccia inferiore dello sfenoide, che si articola col vomere; Sella sfenoidale, Quell'incavo della faccia superiore del corpo dello sfenoide, dove si alloga la glandola pituitaria, e però detto anche Sella pituitaria o turca. — 3. Diconsi Apofisi sfenoidali, Quelle due apofisi, l'una delle quali consiste in una protuberanza rostriforme che attraversa la faccia inferiore del corpo dello sfenoide dal di dietro al davanti e si annida in certa infossatura spettante all'orlo superiore del vomere; l'altra appartiene all'osso del palato, e si scorge sull'orlo superiore della sua porzione verticale, articolandosi col corpo dello sfenoide superiormente. Diconsi Seni sfenoidali, Due cavità esistenti nella grossezza del corpo dello sfenoide, e separate l'una dall'altra per certo tramezzo che si articola nel davanti coll'orlo posteriore della lamina perpendicolare dell'etmoide; sono tappezzati da un prolungamento della membrana pituitaria, e si aprono nella faccia anteriore del corpo dello sfenoide mediante due fori che comunicano con le cellule etmoidee posteriori.

SFENOIDE. *Sfe-nò-i-de*. Add. e sm. V. G. Anat. Osso impari, posto alla base del cranio, al disopra della linea mediana, e che sostiene tutti gli altri ossi del cranio, cui serve quasi di chiave. È il più complicato di tutti gli ossi del corpo e va diviso in sette parti, cioè il corpo e sei apofisi detteGrandi ale, Piccole ale, ed Apofisi pterigoidee. Chiamasi anche Osso basilare o sfenoideo. [Lat. *sphenoides*. Da *sphen* cono, e *idos* rassomiglianza.]

SFENOIDEO. *Sfe-no-i-dè-o*. Add. m. V. G. Anat. Sfenoidale, Cuneiforme. V. *Sfenoide*.

SFENOMASCELLARE. *Sfe-no-ma-scel-là-re*. Add. com. comp. Anat. Che ha relazione cogli ossi sfenoide e mascellare. [Lat. *spheno-mascellaris*.] — 2. Dicesi Fessura sfenomascellare o orbitale inferiore, Quella formata dallo sfenoide, dall'osso mascellare superiore, dal palatino e dal molare; è posta alla parte posteriore delle pareti inferiore ed interna dell'orbita. Dicesi Fossa sfenomascellare Quella depressione che v'ha alla riunione delle fosse sfenomascellare e pterigomascellare.

SFENOMASCELLIANO. *Sfe-no-ma-scel-li-à-no*. Add. e sm. Anat. Nome dato da qualche anatomico al muscolo pterigoideo interno.

SFENOOCCIPITALE. *Sfe-no-oc-ci-pi-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Che appartiene allo sfenoide, ed all'osso occipitale. Onde Osso sfenooccipitale è nome che si dà allo sfenoide, ed allo occipitale quando sono insieme uniti per la ossificazione della cartilagine interposta fra le faccie posteriore del corpo del primo e l'anteriore dell'apofisi basilare appartenente al secondo. Sutura sfenooccipitale: Nome dato da alcuni alla Sutura basilare.

SFENOORBITALE. *Sfe-no-or-bi-tà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Beclard alla parte anteriore del corpo dello sfenoide. [Lat. *sphenoorbitalis.*]

SFENOPALATINO. *Sfe-no-pa-la-ti-no.* Add. m. comp. Anat. Che appartiene agli ossi sfenoide e palatino. [Lat. *sphenopalatinus.*] — 2. Dicesi Arteria sfenopalatina, L'ultima porzione della mascellare interna; Ganglio sfenopalatino o di Nechel, Quello ch'è posto all'infuori del foro sfenopalatino, nella fessura pterigomascellare; Foro sfenopalatino, Quell'apertura rotonda formata dallo sfenoide e dalla porzione verticale dell'osso del palato; Muscolo sfenopalatino, Il peristafilino interno; Nervi sfenopalatini, Quelli nati dalla parte interna del ganglio in numero di cinque o sei; Vena sfenopalatina, Quel ramo della mascellare interna, che si allontana di poco dalla distribuzione dell'arteria.

SFENOPARIETALE. *Sfe-no-pa-ri-e-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Nome dato alla sutura che unisce le estremità delle grandi ali dello sfenoide coll'anteriore ed inferiore dall'osso parietale. [Lat. *sphenoparietalis.*]

SFENOPLEA. *Sfe-no-plè-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Sferoplea.

SFENOPO. *Sfe-nò-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta delle famiglie delle graminee, e delle triandria diginia di Linneo, stabilito da Trinius colle Poe divaricata di Govan, desumendo tal nome dalla base a piede del fusto fatto a cono; ma non riconosciuta da tutti i botanici. [Lat. *sphenopus.* Da *sphen* conio, e *pus, podos* piede.]

SFENOPTERIGOPALATINO. *Sfe-no-pte-ri-go-pa-la-ti-no.* Add. m. comp. Anat. Aggiunto del muscolo del velo pendolo palatino, o dell'ugola, che ha relazione all'osso sfenoide, all'apofisi pterigoidea ed al palato. [Lat. *sphenopterygopalatinus.*]

SFENORRAMFI. *Sfe-nor-ràm-fi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome applicato agli uccelli che hanno il rostro robusto e fatto a modo di cuneo per cui vengono anche detti Cuneirostri. [Lat. *sphenorrhamphi.* Da *sphen* conio o cuneo, e *rhamphos* rostro.]

SFENOSALPINGOFARINGEO. *Sfe-no-sal-pin-go-fa-rin-gè-o.* Add. m. comp. Anat. Epiteto di due muscoli che in parte s'attaccano all'osso sfenoide, direttamente al di sopra dell'ala interna dell'apofisi pterigoide, ed in parte alla porzione vicina e cartilaginosa della tromba d'Eustachio, e terminano alle linea bianca della faringe.

SFENOSALPINGOSTAFILINO. *Sfe-no-sal-pin-go-sta-fi-li-no.* Add. m. comp. V. G. Anat. Muscolo che si riferisce all'osso sfenoide, alla tromba Eustachiana, ed all'ugola. [Lat. *sphenosalpingostaphylinus.* Da *sphen* conio, *salpinx* tromba, e *staphyle* ugola.]

SFENOSPINOSO. *Sfe-no-spi-nò-so.* Add. m. comp. Anat. Che appartiene od è relativo alla spina dello sfenoide. [Lat. *sphenospinosus.*] — 2. Dicesi Arteria sfenospinosa, altrimenti Meningea media, l'Arteria media della dura madre ch'è un ramo della mascellare interna, il quale attraversa il foro sfenospinoso, penetra nel cranio e si caccia sotto la dura madre. Dicesi Vena sfenospinosa, Quella che accompagna l'arteria e sbocca entro la vena mascellare interna. Dicesi Foro sfenospinoso, o anche piccolo rotondo, Quello che si osteoda dalla faccia superiore delle grandi ali dello sfenoide fino alla fossa zigomatica, e serve ad introdurre l'arteria meningea media nel cranio.

SFENOSTAFILINO. *Sfe-no-sta-fi-li-no.* Add. e sm. V. G. Anat. Muscolo dalla laringe, che si rapporta all'osso sfenoide ed all'ugola. [Lat. *sphenostaphylinus.* Da *sphen* conio, e *staphyle* ugola.]

SFENOTEMPORALE. *Sfe-no-tem po-ràle.* Add. com. comp. Anat. Ch'è relativo alle ossa sfenoide e temporale. [Lat. *sfenotemporalis.*] — 2. Dicesi Osso sfenotemporale, La parte posteriore del corpo dello sfenoide; Sutura sfenotemporale, Quella che risulta dall'articolazione delle grandi ali dello sfenoide colla porzione squamosa del temporale.

SFERA. *Sfè-ra.* Sf. V. G. Geom. Corpo solido compreso sotto una sola superficie, con un punto in mezzo, detto il centro, da cui le linee tirate sino alla superficie sono eguali; formasi colla rivoluzione di un semicerchio intorno al suo diametro. [Lat. *orbis, globus, sphaera.*] — 2. Astr. Quella scienza che insegna il moto e le disposizione de' corpi celesti. — 3. Dicesi Sfera armillare, Quella macchina tonda e mobile, composta di varii cerchi, rappresentanti quelli che dagli astronomi sono stati immaginati ne' cieli. — 3. Ar. Mes. Sfera dell'ostensorio chiamasi dagli orefici quella parte dello stesso Ostensorio, che comprende le ciambelle, la raggiera, le nuvole, le testine degli angioli, ed altri ornamenti simbolici. — 3. Bot. Nome imposto da Acharius ad una specie di frottificazione di licheni, che presentansi sotto forma rotonda e che Persoon chiama Girome. — 6. Zool. Genere di conchiglie fossili stabilito da Sowerby con una specie inesattamente descritta, ma ch'è di forma sferoidea.

SFERALCEA. *Sfe-ral-cè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, stabilito da Saint-Hilaire, da De Jussieu e da Cambessède; le quali differiscono dalla Malva alcea soltanto pel loro frutto sferoideo. È il tipo di una divisione del genere Malva, stabilito da Decandolle col nome di *Sphaeroma.* [Lat. *sphaeralcea.* Da *sphaera* sfera, ed *alcea* malva.]

SFERALE. *Sfe-rà-le.* Add. com. Sferico, Di sfera, Appartenente a sfera, Di forma sferica. [Lat. *sphaericus.*]

SFERANTO. *Sfe-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori composti della elogenesia poligamia necessaria, e delle famiglie delle sinanteree, così denominate dalla forma della loro infiorescenza, che presenta i fiori disposti in capolino sferico terminale; il carattere generico è l'antodio di molte foglioline, i calicetti di cinque foglioline, ed otto fiori, fiori centrali perfetti tubolosi a cinque divisioni, e quei della periferia femminei tridentati, i semi senza pappo. [Lat. *sphoeranthus.* Da *sphaera* sfera, e *anthos* fiore.]

SFERBRARE. *Sfe-re-brà-re.* Att. Rompere la vertebra, la congiuntura dove si collegano le coste.

SFERETTA. *Sfe-rèt-to.* Sf. dim. di Sfera.

SFERIA. *Sfe-ri a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia de' funghi, posta da Haller, che comprende un numero grandissimo di specie, diviso da Fries in quattro generi: cioè, *Hypoxera, Hypoxylon, Valsa* e *Sphaeria.* Le Sferie propriamente dette presentano un perliccio di consistenza della cera, ripieno d'una massa gelatinosa, tecta in forma di mazza, ed il complesso del loro fuoco in forma di sfera. [Lat. *sphaeria.* Da *sphaera* sfera.]

SFERIACEE. *Sfe-ri à ce-e.* Sf. pl. v. G. Bot. Nome di una sezione di piante della famiglie degl'iposilli, il cui tipo è il genere sferia. [Lat. *sphaeriaceae.* Da *sphaera* sfera.]

SFERICAMENTE. *Sfe-ri-ca-mèn-te.* Avv. In maniera sferica. [Lat. *sphaerice.*]

SFERICITÀ. *Sfe-ri-ci-tà.* Sf. est. di Sferico. Rotondità.

SFERICO. *Sfè-ri-co.* Add. m. Di forma di sfera. [Lat. *globosus, sphaericus.*] — 2. Ed in forza di sm. — 3. Zool. Specie di crostaceo a testa globosa.

SFERIDIO. *Sfe-ri-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri della sezione prima, e della famiglia degli sferidioti, stabilito da Fabricio che ha desunto cotal denominazione dalla loro forma ovale, rotonda e quasi sferica. Sono insetti terrestri con i tarsi di cinque distinti articoli, de' quali il primo è anche lungo meno del secondo; hanno le divisioni delle mascelle membranacee; il corpo conisferico; si trovano nello sterco. [Lat. *sphaeridium.*] — 2. Bot. Specie di ricettacolo di forma sferica, il quale racchiude delle teche con due o quattro semi. — 3. Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel col *phascum olternifolium* di Dickson, e così denominate dalle loro caselle sferiche. Questo genere venne dallo stesso Bridel detto *Pleuridium.*

SFERIDIOFORO. *Sfe-ri-di-ò-fo ro.* Sm. V. L. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e delle diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Desvaux a scapito dell'Indigofora, che non differisce dalle altre, se non pel loro legume rotondo o sferico. [Lat. *sphaeridiophorum.* Da *spheridion* dim. di *rphero* sfera, globo e da *phero* io porto.]

SFERIOIOTI. *Sfe-ri-di-ò-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, stabilita da Latreille, la quale comprende cinque generi. Vengono singolarmente caratterizzati da un corpo quasi emisferico ed ovale, ordinariamente incurvato, rotondo al disopra e piano al disotto. [Lat. *rphaeridiota.* Dim. di *rphaera* sfera.]

SFERISTERIO. *Sfe-ri-stè-ri-o.* Sm. V. G. Arche. Luogo comodo pel giuoco della palla e per diversi altri esercizii. Gli

antichi lo avevano in tutti i ginnasii, ed anche in palagi e case private. In esso giuocavansi alla grande e alla piccola palla, ed anche alla vuota o pallone. [Lat. *sphaeriosterium.*]

SFERISTICA. *Sfe-ri-sti-ca.* Sf. V. G. Filol. Parte della ginnastica presso gli antichi che comprendeva tutti gli esercizii in cui facevano uso delle palle. [Lat. *sphaeristica.* Da *sphera* globo, palla.]

SFERISTICO. *Sfe-ri-sti-co.* Add. m. Filol. Appartenente alla sferistica; all'esercizio del giuoco della palla. — 2. Ed in forza di sm. pl. detto di persone, Sferistici chiamavasi i Maestri de' varii esercizii di sferistica.

SFERITA. *Sfè-ri-ta.* Sf. V. L. Arche. Vivanda che facevasi come la spira, ove però la differenza non consistesse nel fare entrare nella sua composizione pezzi di pasticceria sferici, senza porvi nè cacio, nè miele. Accomodavasi poscia la sferita sopra quella massa di pasta spianata che serviva a formare la crosta di sotto, e si faceva cuocere come la spira.

SFERITE. *Sfe-ri-te.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù delle silfali, stabilito da Dufisechmid, il cui corpo è quasi sferico. Comprende una sola specie. Distinguesi dai nitidali per le mandibole, antenne, e tarsi non allargati. [Lat. *sphaeritis.*]

SFEROBOLO. *Sfe-rò-bo-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, stabilito da Tode, e caratterizzate da una globosa fungosità, la quale, aprendosi con elasticità, slancia le sporule contenute in uno sporangio globoso o sferico. Questo genere corrisponde al *Carpobolus* dei Michelli. [Lat. *sphaerobolus.* Da *sphera* sfera, e *bolè* il getto.]

SFEROCAPNO. *Sfe-ro-cà-pno.* Sm. V. G. Bot. Divisione o Sezione secondo del genere Fumaria, stabilita da Decandolle, la quale comprende le specie distinte col baccelletto globoso. [Lat. *sphaerocapnos.* Da *sphera* sfera, e *capnos* fumo.]

SFEROCARIA. *Sfe-co-cà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della pentandria diginia di Linneo, stabilita da Wallich, il cui frutto è una noce sferica. Comprende una sola specie. [Lat. *sphaerocarya.* Da *sphera* sfera, e *caryon* noce.]

SFEROCARPA. *Sfe-ro-càr-pa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia della licopordiacee, stabilito da Schumacher: sono così denominate dal presentare la loro fruttificazione sotto la forma sferica. Questo genere è molto vicino al *Cruterium.* [Lat. *sphaerocarpa.*]

SFEROCARPO. *Sfe-ro-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Koenig con questa denominazione ha stabilito nella monoandria monoginia un genere di pianta, il cui frutto è una cassella globosa. Questo genere venne riunito da Retz all'*Hura*, sotto il nome di *Hura Kaenigii.* [Lat. *sphaerocarpus.* Da *sphera* sfera, e *sorpos* frutto.] — 2. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Bollard, il quale comprende piccoli funghi a fruttificazione sferica, da' moderni diviso in molti generi. — 3. Michelli dà questo nome ad un Genere di piante crittogame della sezione delle alghe frondose, che ha per tipo la *Targionia sphaerocarpa* di Decandolle, e che presenta la fruttificazione in un ricettacolo periforme forato nell'apice posto nella superficie della fronda, la capsula globosa, ed i semi mancanti di spire elastiche. [Lat. *sphaerocarpus terrestris* Michelli.]

SFEROCEFALI. *Sfe-ro-cè-fa-li.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Epiteto generico d'insetti o d'altri animali di capo rotondo. [Lat. *sphaerocephale.* V. l'etim. del § 1 di *Sferocefalo.*]

SFEROCEFALO. *Sfe-ro-cè-fa-lo.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di una specie di pianta a fiori composti del genere *Echinops*, della singenesia poligamia separata, e della famiglia delle cinarocefali, distinte da fiori riuniti a foggia di capolino sferico. [Lat. *sphaerocephalus.* Da *sphera* sfera, e *cephalè* capo.] — 2. Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, stabilito da Hailer, che poi riportò alle trichie.

SFEROCERA. *Sfe-rò-ce-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli stericeri, e della tribù delle muscidee, distinti dalle estremità sferiche delle loro antenne. Latreille riporta a questo genere la *Musca grossipes* di Linneo. [Lat. *sphaerocera.* Da *sphera* sfera, e *ceras* corno.]

SFEROCOCCO. *Sfe-ro-còc-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia degl'idrofiti, stabilito da Stackhouse, che comprende tutte le specie provvedute di un frutto uniforme, o caselle contenente un ammasso numeroso di seminelle sferiche. [Lat. *sphaerococcus.* Da *sphera* sfera, e *coccos* cocco.]

SFERODERO. *Sfe-rò-de-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri della famiglia de' carnivori e della tribù de' carabici addominali; così denominati dal loro corsaletto acerotondato o sferico. [Lat. *sphaerodorus.* Da *sphera* sfera, e *doros* pelle.]

SFEROFOREE. *Sfe-ro-fo-cè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome d'una sezione della famiglia de' licheni, il quale ha per tipo il genere Sferoforo. [Lat. *sphaerophoreae.* V. l'etim. di *Sferoforo.*]

SFEROFORO. *Sfe-rò-fo-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Persoon coi licheni globiferi e fragili di Linneo: sono caratterizzate da tubercoli terminali rotondi che si aprono irregolarmente; il nocciuolo è fosco polveroso. [Lat. *sphaerophorus.* Da *sphera* sfera, e *phero* io porto.]

SFEROGASTRO. *Sfe-ro-gà-stro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri tetrameri, stabilito da Dejean, a cui dà tal nome il loro ventre o addome sferico. [Lat. *sphaerogaster.* Da *sphera* sfera, e *gaster* ventre.]

SFEROIDE. *Sfe-rò-i-de.* Sf. V. G. Geom. Figura geometrica solida, di forma ovale, cioè che ha uno de' suoi assi maggiore dell'altro, ma che però non ostante si approssima alla figura sferica, somiglia alla sfera. [Lat. *sphaeroides.* Da *sphera* sfera, e *idos* somiglianza.]

SFEROIDINA. *Sfe-rò-i-di-na.* Sf. V. G. Zool. Nuovo genere di molluschi conchigliferi, stabilito da Orbigny con una conchiglietta del littorale di Nimini, la quale presenta il guscio sferoidale, e vien detta *Sphaeroidina bulloides.* Trovasi anche nello stato fossile. [Lat. *sphaeroidina.* Da *spheroides* sferoide.]

SFEROLOBIO. *Sfe-ro-lò-bi-o.* Genere di piante della famiglia delle leguminose, della tribù delle soforee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Smith; e caratterizzato dal calice a due labbra, dalla corolla papiglionacea, ed il cui frutto è un legume pedicellato rigonfio contenente un seme sferico e pedicellato. Comprende due sole specie indigene della Nuova Olanda. [Lat. *sphaerolobium.* Da *sphera* sfera, e *lobos* baccello.]

SFEROLOGIA. *Sfe-ro-lo-gì-a.* Sf. V. G. Astr. Trattato della sfera. [Lat. *sphaerologia.* Da *sphera* sfera, e *logos* discorso.]

SFEROMA. *Sfè-ro-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei della divisione dei sessiliotti, nell'ordine degl'isopodi, stabilito da Latreille e scapito dal genere *Oniscus* di Linneo, i quali si assomigliano assai ai millepiedi, ne hanno compiutamente la forma, e quatore vegganai da qualche pericolo minacciati, hanno la facoltà di cootrarsi lo forma di palla. Hanno due segmenti alla coda, de' quali l'ultimo è assai corto. [Lat. *sphaeroma.*]

SFEROMACHIA. *Sfe-ro-ma-chì-a.* Sf. V. G. Filol. Giuoco di palla detto anche Sferistica. [Lat. *sphaeromachia.* Da *sphera* sfera, e *machè* combattimento.] — 2. Taluni chiamano così lo Sferisterio.

SFEROMETRO. *Sfe-rò-me-tro.* Sm. V. G. Ott. Stromento così immaginato e denominato da Cauchoix, il quale serve per misurare la convatura de' vetri sferici, delle lenti e de' vetri di qualunque altra figura. [Lat. *sphaerometcon.* Da *sphera* sfera, e *metron* misura.]

SFEROMIDI. *Sfe-rò-mi-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di crostacei dell'ordine degl'isopodi, e della sezione degli equatili, stabilita da Latreille: così denominati dall'avere la proprietà di contrarre o rotolare il loro corpo sopra sè stesso in modo da prendere la somiglianza d'una sfera. [Lat. *sphaeromides.* Da *sphera* sfera, e *idos* somiglianza.]

SFEROMISSA. *Sfe-ro-mis-sa.* Sf. V. G. Bot. Nome da Sprengel imposto al genere sferonema di Fries, desunto dagli sporidii sferici rinchiusi in un sacco ripieno di sostanza mucosa. [Lat. *sphaeromyxa.* Da *sphera* sfera, e *myxa* muco.]

SFERONAMA. *Sfe-ro-nà-ma.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Sferonema. [Lat. *sphaeronama.*]

SFERONE. *Sfe-rò-ne.* Sm. Ar. Mes. Sorta di rete da pescare, di figura rotonda.

SFERONEMA. *Sfe-ro-nè-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi mislomiceti, e della tribù degl'ipossilii, stabilito da Fries, il quale comprende alcune specie un tempo classificate ne' generi *Sphaeria* e *Calycium*, perchè non diverificano dalle sfecie se non per la loro sostanza gelatinosa che involuppa gli ascidii contenenti le sporule. [Lat. *sphaeronaema.* Da *sphera* sfera, e *nema* umore.]

SFEROPLEA. *Sfe-ro-plè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle conferve, stabilito da Agardh, caratterizzate dai filamenti continui, ed

interiormente ripieni di globetti annotanti nelle acque in cui vivono: genere non ammesso da tutti i botanici. [Lat. *sphaeroplea*. Da *sphera* sfera, e *pleo* io nuoto.]

SFEROPO. *Sfe-rò-po*. Sm. V. G. Bot Genere di piante crittogame delle famiglie de' funghi, che Peulet propose di stabilire per riunire gli Agarici col cappello sferico, ed il gambo pieno, tratto cotal nome dall'aspetto di sfera che rappresentano nel loro complesso; affetto genere non è stato riconosciuto. [Lat. *sphaeropus*. Da *sphera* sfera, e *ops* aspetto.]

SFEROPSIDE. *Sfe-rò-psi-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie de' funghi, e della tribù delle iposillee, proposte da Rafinesch, in cui ei compreadono alcuni esseri che hanno l'aspetto d'una sfera. [Lat. *sphaeropsis*. V. l'etim. *Sferopo*.]

SFERORREA. *Sfe-ror-rè-a*. Sf. V. G. Fis. Trattato dei moti de' corpi sferici intorno al loro centro, verso il centro di gravità ec. [Lat. *sphaerorrhea*. Da *sphera* sfera, e *rheo* io scorro.]

SFEROSIDERITE. *Sfe-ro-si-de-ri-te*. Sf. V. G. Min. Varietà di ferro carbonato, che presentasi in messe sferoidali. [Lat. *sphaerosiderites*. Da *sphera* sfera, e *sidéros* ferro.]

SFEROSPERMA. *Sfe-ro-spèr-ma*. Sf. V. G. Bot. Specie di piante crittogame del genere Vertolerie, dietinte da una capsola ripiena di semi sferici. [Lat. *sphaerosperma*. Da *sphera* sfera, e *sperma* seme. [

SFEROSTEMA. *Sfe-rò ete-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della monadelfia esandria di Linneo, famiglie delle annocee, stabilita da Blume, caratterizzate dai fiori dioeci coi calice di tre sepali foraito di brattee nella base, dai petali che giungono fino a nove, degli stami sopraposti ad un disco globoso, co' filamenti riuniti, e dal frutto che si compone di bacche disposte a spiga, ciascuna con due semi. Comprende due specie. [Lat. *sphaerostema*. De *sphera* sfera, e *stemon* stame.]

SFEROSTIMMA. *Sfe-ro-stim-ma*. Sm. V. G. Bot. Nome da Séringe imposto alla sezione prima delle piante del genere *Oenothera*, in cui vengono comprese le specie distinte da uno stimma globoso o sferico. [Lat. *sphaerostigma*. Da *sphera* sfera, e *stigma* stimma.]

SFEROTECA. *Sfe-ro-tè-ca*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle uredinee; proposto da Desvaux e caratterizzate da uno fruttificazione in forma di teca sferica. Cotal genere non è stato ammesso. [Lat. *sphaerotheca*. Da *sphera* sfera, e *theca* ripostiglio.]

SFEROTO. *Sfe-rò-to*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri: così denominati dal loro corpo ovale e globoso. L'unica specie è lo *Sphaerotoe curvipes*. [Lat. *sphaerotus*. Da *spheroo* io arrotondo; e questo da *sphera* sfera, globo.]

SFEROTTERIDE. *Sfe-rot-tè-ri-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle felci, stabilito da Bernhardi, e cui servì di tipo il *polypodium medullare*, le quali presentano la loro fruttificazione sferica. [Lat. *sphaeropteris*. Da *sphera* sfera, e *pteris* felce.]

SFERRA. *Sfèr-ra*. Sf. Ferro rotto o vecchio, che ci leva dal piè del cavallo. [Secondo i più, vien da ex particella peggiorativa, e da *ferro*. V. l'etim. del §. 2.] — 2. Sferre diciamo a' Vestimenti consumati e dismessi. [Lat. *vestis obsoleta*. Del pers. *ferza* vetus, tritus. Altri da *sferra* nel primo senso. In ar. *fazer* ruptum ac tritum esse vestem.] — 3. Ed anche per Cose inutili e vane. — 4. Onde Sferre dicesi anche ad Uomo inabile, e dappoco, ec. [Lat. *homo nihili*.]

SFERRAJOLARE. *Sfer-ra-jo-là-re*. Att. Levar di dosso li ferrajuolo.

SFERRAJOLATO. *Sfer-ra-jo-là-to*. Add. m. da Sferrajolare.

SFERRARE. *Sfer-rà-re*. Att. Levare, Cavare o Sciorre il ferro. [Lat. *ferrum adimere*.] — 2. Levare i ceppi le catene e simili. — 3. Talora Sciorre assolutamente. — 4. Per metaf. Rimuovere violentemente. [Lat. *arcere*, *eripere*, *prohibere*.] — 5. Fig. Sferrare l'anima ed alcuno, vale Cavargli l'anima, Ucciderlo. — 6. E n. pass. In questo stesso sign. — 7. Prorompere, Uscire od Avventarsi con impeto. — 8. Dicesi Sferrarsi dell'arcione o simili, e vale Sciogliersi, Escire di sella. — 9. Cbir. Trarre il ferro dello stivale, delle scarpe, o d'altro, restato nelle carne per colpo ricevuto con tali armi. — 10. E n. pass. — 11. E per metaf. — 12. Veter. Sferrarsi dicesi de' cavalli, o altri animali, quando escono loro i ferri de' piedi. — 13. Mario. Sferrarsi un vascello, si dice quando l'ancora non è bene afferrata al fondo, ed il vascello va dov'è portato dal vento o dalla corrente. Si dice anche Sferrarsi un vascello, quando è forzato dal vento e separarsi dalla conserva, e ad andare dov'è spinto dalla fortuna.

SFERRATO. *Sfer-rà-to*. Add. m. da Sferrare. Scalto del ferro. [Lat. *vinculis liberatus*.[— 2. Cui è stato tratto il ferro di stivale o simili della cerne. — 3. Aggiunto di Bestia da soma allora che le manca alcuna delle ferrature a' piedi. — 4. Bocca sferrata, dicesi ad uno che abbia meno i denti dinanzi.

SFERRATOJA. *Sfer-ra-tò-ja*. Sf. Milit. V. e di' *Feritoja*.

SFERRATORI. *Sfer-ra-tò-ri*. Sm. pl. Mario. Nome che ei dà a' venti gagliardi che hanno forza di sferrare i navigli.

SFERRATURA. *Sfer-ra-tu-ra*. Sf. Lo sferrarsi delle bestie.

SFERRUZZATO. *Sfer-ruz-zà-to*. Add. m. Ar. Mes. Aggiunto che ei dà a que' pezzi di calcina non bene spenti, i quali sono particelle di alcuni sassi che nella fornace son venuti eccessivamente cotti.

SFERULA. *Sfè-ru-la*. Sf. Bot. Specie di fruttificazione de' funghi [posoill formata da un globetto che si apre nell'apice o con un poro o con una fessura dalla quale escono i granelli semiuiferi sotto la forma di finissima polvere.

SFERULACEA. *Sfe-ru-là-ce-a*. Sf. V. G. Zool. Nome d'una famiglie di molluschi conchigliferi dell'ordine delle cellulacee, la quale comprende i generi provveduti di conchiglie sferiche o globose. [Lat. *sphaerulacea*.]

SFERULEE. *Sfe-ru-lè-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Famiglie di conchiglie stabilite da Lamarck, in cui vengono comprese le conchigliette multiloculari, ef-roidi ed ovali. [Lat. *sphaerulaceae*.[

SFERULITE. *Sfe-ru-li-te*. Sf. St. Nat. Specie di conchiglie fossili della figure di *anc* sfere.

SFERULITI. *Sfe-ru-li-ti*. Sf. pl. V. G. Min. Nome d' una varietà di feld-spato globulare proposto da Beudant, e da Werner attribuito ai globuli litoidei di natura feldspatica, che trovansi nelle roccie volcaniche a posto vetrosa. Tali sono le Ossidiane, ec. [Lat. *sphaerulithes*. Da *sphera* sfera, e *lithos* pietre.]

SFERVORARE. *Sfer-vo-rà-re*. Att. Far perdere oltroi il fervore. — 2. E n. pass. Rallentare, Scemare il fervore nell'operazione o nell'effetto.

SFERVORATO. *Sfer-vo-rà to*. Add. m. da Sfervorare. Senza fervore; contrario d' Infervorato. [Lat. *tepidus*, *frigidus*.]

SFERZA. *Sfèr-za*. Sf. Strumento per battere. [Lat. *ferula*, *verber*, *flagellum*. Secondo i più, vien da *ferula*. Credesi con più verisimiglianza che *eferea* e *sfereare* sien dall' ar. *fezr* in dorso percutere fuste. Nella stessa lingua *rafz* e *fers* percutere.[— 2. Fig. Sferza del caldo si dice dell'Ore nelle quale il Sole è più fervente e gagliardo. — 3. Nello stesso senso dicesi Sferza del sole.

SFERZANTE. *Sfer zàn-te*. Part. di Sferzare. Che sferza.

SFERZARE. *Sfer-zà-re*. Att. Dare e Percuoter colla sferza. [Lat. *ferula caedere*, *verberare*.] — 2. Fig. Incitare, Commuovere. (Lat. *agitare*.[— 3. Gastigare, Punire. [Lat. *flagellare*, *punire*.] — 4. Censurare acerbamente. — 5. N. ass. Percuotere, Battere, e dicesi del Sole.

SFERZATA. *Sfer-zà-ta*. Sf. Colpo di sferza. [Lat. *ferulae ictus*.[— 2. Per metafore Gastigo, Punizione. [Lat. *plaga*.] — 3. Motteggio, Critica, Biasimo, Rimprovero, e simili.

SFERZATO. *Sfer-zà-to*. Add. m. da Sferzare. [Lat. *ferula caesus*, *verberatus*, *flagellatus*.]

SFERZATORE. *Sfer-za-tó-re*. Verb. m. di Sferzare. Che sferza, Staffiletore.

SFERZATRICE. *Sfer-za-tri-ce*. Verb. f. di Sferzare.

SFERZINA. *Sfer-zi-na*. Sf. T. de' pescatori. Ar. Mes. Quella corda che, attaccata alla rete delle bilancelle, serve come per allungarle e trarle in barca, e viene a far lo stesso servizio che la Spilorcia per la rezzola. [In ted. *fern ziehn* vale alla lettera *lungi-tirare*.

SFERZINO. *Sfer-zi-no*. Sm. Mario. Minutissimo cordicella, che serve per fare delle attaccature di corda, o a fortificar le manovre.

SFESSATURA. *Sfes-sa tù-ra*. Sf. Lo sfendere. [Lat. *divisura*, *fissura*, *rima*.]

SFESSO. *Sfès-so*. Add. m. da Sfendere. Spaccato. V. e di' *Fesso*. Lat. *fissus*.[

SFETTEGGIARE. *Sfet teg-già-re*. Att. e n. ass. Ridurre in fette. [Lat. *in segmenta reducere*.]

SFIACCATO. *Sfiac-cà-to*. Add. m. Sposato, Snervato, Svalorito.

SFIANCAMENTO. *Sfian-ca-mèn-to*. Sm. Rompimento de' fianchi.

SFIANCANTE. *Sfian-càn-te*. Part. di Sfiancare. Che sfianca.

SFIANCARE. *Sfian-cà-re*. N. ass. e pass. Romperai checchessia per interna forza nelle parti laterali. [Lat. *lateribus infringi*.]

SFIANCATA. *Sfian-cà-ta.* Sf. Colpo forte nel fianco. E fig. Gagliardo Impolso.

SFIANCATIVO. *Sfian-ca-ti-vo.* Add. m. Atto a sfiancare.

SFIANCATO. *Sfian-cà-to.* Add. m. da Sfiancare. Rotto ne' fianchi; e per estens. Stanco, Spossato. — 2. Veter. Cavallo sfiancato, dicesi quando i di lui fianchi sono cavi, non a livello della costola e delle anche, e come ritratti in su.

SFIANDRONATA. *Sfian-dro-nà-ta.* Sf. V. Bassa. Rodomontata, Smargiasseria.

SFIATAMENTO. *Sfia-ta-mén-to.* Sm. Lo sfiatare. (Lat. *evaporatio, exhalatio.*)

SFIATANTE. *Sfia-tàn-te.* Part. di Sfiatare. Che sfiata.

SFIATARE. *Sfia-tà-re.* N. ass. Svaporare, Mandar fuori fiato. (Lat. *evaporare, vaporem emittere, exhalare.*) — 2. E n. pass. — 3. Perdere il fiato per lo più per lo soverchio gridare. — 4 Att. Mandare soffio. Soffiare. — 5. Milit. Dicesi Sfiatare le mine. V. *Mina*, §. 38.

SFIATATO. *Sfia-tà-to.* Add. m. de Sfiatare. Svaporato, Esalato. — 2. Trafelato, Spossato. — 3. Che ha perduto il fiato, Morto.

SFIATATOJO. *Sfia-ta-tó-jo.* Sm. Luogo donde sfiata checchessia. — 2. Ar. Mec. Quell'apertura che vien lasciata nella forma da' gettatori di metallo. — 3. Milit. Sfiatatojo della galleria della mina. V. *Mina*, §. 38. — 4. Zool. Nome delle aperture che i cetacei hanno in sul corpo e per le quali rigettano con forza l'acqua che s'introduce nella loro bocca insieme cogli alimenti.

SFIATATURA. *Sfia-ta-tù-ra.* Sf. Lo sfiatare.

SFIATAZIONE. *Sfia-ta-zi-ò-ne.* Sf. Lo stesso che Sfiatatura.

SFIATO. *Sfià-to.* Sm. Ar. Mec. Lo stesso che Sfiatatojo, nei sign. del §. 2.

SFIBBIARE. *Sfib-bia-re.* Att. e n. pass. Sciorre; contrario di Affibbiare. (Lat. *diffibulare.*) — 2. Per simil. Cominciare a dire o Manifestare checchessia con molte parole.

SFIBBIATO. *Sfib-bià-to.* Add. m. de Sfibbiare. — 2. Fig.

SFIBRAMENTO. *Sfi-bra-mén-to.* Sm. Lo sfibrare.

SFIBRANTE. *Sfi-brà-n-te.* Part. di Sfibrare. Che sfibra.

SFIBRARE. *Sfi-brà-re.* Att. Sconcertare le fibre, Guastare le fibre.

SFIBRATO. *Sfi-brà-to.* Add. m. da Sfibrare. Snervato. (Lat. *enervatus.*)

SFIDA. *Sfi-da.* Sf. L'atto dello sfidare. V. e di' *Disfida.* (Fatto per sincopa del ted. *fehde brief* cartello di sfida, che vien da *fehde* ostilità, guerra, e da *brief* lettera. In isp. *desafiar*; in provenz. *desfidar* e *desfiar*; lo franc. *défier*, in ingl. *to defy* vagliono il medesimo. In quest'ultima lingua *to fight* combattere, duellare, dal sass. *feohtan.* In gall. *feuchd*, in iscoz. *feicht*, in irl. *faeht* combattimento.)

SFIDAMENTO. *Sfi-da-mén-to.* Sm. Lo sfidare altrui a battaglia; più comunemente Disfida. (Lat. *incitatio, provocatio.*)

SFIDANTE. *Sfi-dàn-te.* Part. di Sfidare. Che sfida; altrimenti Disfidante.

SFIDANZA. *Sfi-dàn-za.* Sf. Diffidenza; contrario di *Fidanza.* (Lat. *diffidentia.*)

SFIDARE. *Sfi-dà-re.* Att. Invitare o Chiamare a battaglia; e dicesi così di Combattimento a corpo a corpo, come di Battaglia campale. (Lat. *lacessere, provocare, incitare.*) — 3. Disseminare, Tor l'animo. (Lat. *animum auferre.*) — 4. Dicesi Sfidare alcuno, parlando d'infermi, a vale Dichiarare o Pronosticare per disperata la sua guarigione. (Lat. *disperare salutem.*) — 5. Detto di Speranza, vale semplicemente Privarne, Spogliarne. (Lat. *privare.*) — 6. N. pass. Diffidare. (Lat. *diffidere.*)

SFIDATO. *Sfi-dà-to.* Add. m. da Sfidare. Chiamato a battaglia. (Lat. *lacessitus, provocatus.*) — 2. Che non si fida, Sfiducciato. (Lat. *diffidens.*) — 3. Ch'è spedito da' medici, Disperato, Spacciato. (Lat. *desperatus.*)

SFIDATORE. *Sfi-da-tó re.* Verb. m. di Sfidare. Che sfida. (Lat. *provocator.*)

SFIDATRICE. *Sfi-da-tri-ce.* Verb. f. di Sfidare. Che sfida.

SFIDUCCIATO. *Sfi-duc-cià-to.* Add. m. Che non si fida. (Lat. *diffidens, timidus, desperationis plenus.*) — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona.

SFIGMICA. *Sfig-mi-ca.* Sf. V. G. Med. Arte di esplorare il polso e conoscerne gl'indizii, e rilevare da questi la natura, lo stato e l'andamento delle malattie. (Lat. *sphygmica.* Da *sphygmos* polso.)

SFIGMICO. *Sfig-mi-co.* Add. m. V. G. Med. Relativo al polso. Onde Arte sfigmica chiamasi L'esplorazione o Cognizione del polso, detta anche Sfigmica. (Lat. *sphygmicus.*)

SFIGMOCARTERO. *Sfig-mo-càr-te-ro.* Add. m. V. G. Med. Epiteto di ammalato il cui polso batte con forza. (Da *sphygmos* polso, e *carteros* forte: Di polso forte.)

SFIGMOCEFALO. *Sfig-mo-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Med. Sensazione incomoda di continue pulsazioni nella testa. (Lat. *sphygmocefalus.* Da *sphygmos* battuta, e *cephale* testa.)

SFIGMOGRAFIA. *Sfig-mo gra-fi-a.* Sf. V. G. Med. Descrizione del polso. (Lat. *sphygmographia.* Da *sphygmos* polso, e *grapho* io descrivo.)

SFIGMOLOGIA. *Sfig-mo-lo-gi-a.* Sf. V.G. Med. Trattato del polso. (Lat. *sphygmologia.* Da *sphygmos* polso, e *logos* discorso.)

SFIGMOLOGO. *Sfig-mò-lo-go.* Add. m. Med. Epiteto di medico molto pratico del polso, conoscitore profondo delle sue modificazioni e degl'indizii che se ne possono desumere. — 2. In forza di sm. Stromento atto a rappresentare le varie modificazioni del polso. Meglio Sfigmometro.

SFIGMOMANZIA. *Sfig-mo-man-zi-a.* Sf. V. G. Filol. Pretesa arte di predire il futuro dalle pulsazioni, ossia da' moti differenti del polso. (Lat. *sphygmomantia.* Da *sphygmos* polso, e *mantia* divinazione.) — 2. Med. Arte di predire il corso delle malattie dalle vibrazioni del polso.

SFIGMOMETRO. *Sfig-mò-me-tro.* Sm. V. G. Med. e Terap. Stromento atto a misurare la frequenza e la forza del polso. (Lat. *sphygmometrum.* Da *sphygmos* polso, e *metron* misura.)

SFIGMOSCOPIO. *Sfig-mo-scò-pi-o.* Sm. V. G. Med. Lo stesso che Sfigmologo, nel secondo sign.; altrimenti Pulsilogio. (Da *sphygmos* polso, e *scopeo* io osservo.)

SFIGURANTE. *Sfi-gu-ràn-te.* Part. di Sfigurare. Che sfigura.

SFIGURARE. *Sfi-gu-rà-re.* Att. Far divenire deforme, Cangiar la figura in altra peggiore. (Lat. *deformare.*)

SFIGURATO. *Sfi-gu-rà-to.* Add. m. da Sfigurare. (Lat. *deformatus, pallidus.*)

SFIGURATORE *Sfi-gu-ra-tó-re.* Verb. m. di Sfigurare. Che sfigura.

SFIGURATRICE. *Sfi-gu-ra-tri-ce.* Verb. f. di Sfigurare.

SFIGURITO. *Sfi-gu-ri-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Sfigurato.* (Lat. *deformatus.*)

SFILACCIARE. *Sfi-lac-cià-re.* Att. Far le filaccia. (Lat. *fila ducere.*) — 2. N. ass. e pass. L'uscir che fanno le fila sul taglio o strappo de' panni.

SFILACCIATO. *Sfi-lac-cià-to.* Add. m. de Sfilacciare.

SFILACCIATOJO. *Sfi-lac-cia-tó-jo.* Sm. Ar. Mec. Stromento col quale i cartai riducono in filaccia le tele e i tessuti degli stracci con cui el lavora la carta. È un cilindro armato di lemine di ferro, le quali non hanno che una scanalatura ed una grossa costola alla loro faccia esterna, e son poste alquanto distanti fra loro.

SFILACCIATORE. *Sfi-lac-cia-tó-re.* Add. e sm. Operajo che sfilaccia gli stracci per mezzo della sfilacciatojo.

SFILACCICARE. *Sfi-lac-ci-cà-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Sfilacciare.

SFILACCICATO. *Sfi-lac-ci-cà-to.* Add. m. da Sfilacciare. Lo stesso che Sfilacciato. — 2. Che sfilaccia.

SFILACCICO. *Sfi-làc-ci-co.* Sm. Filuzzo, Scamorzolo.

SFILARE. *Sfi-là-re.* N. ass. Da Fila in sign. di Schiera. Camminare ristretto e di buon passo l'uno dietro all'altro; e si dice di soldati, quando in certe occasioni di guerra disfanno camminando le loro file di fronte. — 2. Marciare in ordinanza. — 3. Andar via di fretta, Scappare; ed è voce famigliare. (Dal ted. *aus* fuori, e *flichen* scappare. *Ausfliegen* vale il medesimo. In ingl. *to fly.* In ar. *firar* fuggire.) — 4. Dicesi in modo familiare e proverb. Fare Marco sfila e vale Foggire. — 5. Dicesi Sfilare allo stretto, e vale Diminuir la fronte di tanto quanto lo richiede lo spazio dello stretto che ei ha da passare. — 6. N. pass. Uscir di file senza ordine, Sbandarsi, Disunirsi; contrario di Affilarsi. (Lat. *ordinem deserere, discedere ex acie.*) — 7. Dicesi Sfilarsi e vale Uscir dal suo luogo uno o più vertebre nelle reni. — 8. Dicesi Sfilarsi dietro e vale Andar alla fila l'uno dietro all'altro.

SFILARE. Att. Da Filo. Disnodar lo 'nfilato; contrario d'Infilare. — 2. Più. Sfilare i capelli, dicesi del Pettinatore con ogni maggior diligenza e distinzione, quasi filo per filo.

SFILATA. *Sfi-là-ta.* Sf. Filare.

SFILATAMENTE. *Sfi-la-ta-mén-te.* Avv. A pochi per volta, gli uni qua, gli altri là. Alla sfilata, e dicesi propriamente parlando di soldati che se ne vadano. — 2. Disordinatamente, Senz'ordine, e dicesi di parole, e di cose scritte e simili.

SFILATO. *Sfi-là-to.* Add. m. da Sfilare. Uscito di fila, Disordinato, Disunito, Sbandato. (Lat. *palans.*) — 2. Ed in forza di sm. — 3. Onde Alla sfilata posto avverbialm. vale Fuor di fila, Senza ordinanza, A pochi per volta, anzi A uno a uno, Senz'ordine. (Lat. *singillatim.*) — 4. Andare alla sfilata, vale Andare pochi per volta e non in ordinanza. —

5. Che ha le file sviluppate o pure Che è condotto a guisa di filo, ben distinto, Sciolto, Spiccato. — 6. Cui è uscito di luogo una o più vertebre delle reni, Chi s'è guasto il fil delle reni. — 7. Sfilacciato; contrario d'Infilato.

SFILATO. Sm. Chir. Gonorrea, Scolazione di seme. [Lat. *gonorrhoea, seminis fluxus.*]

SFILOSOFARE. *Sfi-lo-so-fà-re.* N. ass. e pass. Deporre la qualità di filosofo.

SFILOSOFATO. *Sfi-lo-so fà-to.* Add. m. da Sfilosofare.

SFINCTRINA. *Sfin-ctri-na.* Sf. V. G Bot. Lo stesso che Sfinctrine. [Lat. *sphinctrina.*]

SFINGARDAGGINE. *Sfin-gar-dàg-gi-ne.* Sf. V. Comadimesca. V. e di' *Infingardaggine.* [Lat. *pigritia, inertia.* Dal lat. *ex* particella privativa, e da *fingere* fare, formare. Così pure Infingerdaggine, Infigardo ec., da in privativo, e da *fingere.* Quindi Infingerdaggine è il vizio del non fare.

SFINGE. Sf. V. G. Mostro con volto di donzella, corpo di cane, coda di serpente, artigli di leone, voce umana ed ali d'uccello, che sul ponte di Tebe lacerava i passaggieri i quali non sapeano sciogliere l'enigma da esso proposto [Dall'ebr. *tsafun* arcano, che vien da *tsafan* nascondere, ed anche insidiare. Quindi Giuseppe, avendo interpetrato il sogno di Faraone, fu da lui nominato *tsofnath.* Poichè *tsofnath paghaneehh* vale occultorum revelator.] — 2. E fig. — 3. Poes. Specie d'enigma che prende tal nome dalla favola; e Tito'o di Boa-cella d'Iodovinelli di Antonio Malatesti. — 4. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'lepidotteri, della famiglia de'crepuscolari, stabilito da Linneo, e così denominati dalle forme mostruose che presentano nel complesso delle macchie del loro tarace: come la *Sphinx atropa*, la quale ha l'immagine d'una testa di morto. Le antenne cominciando dal mezzo formano una clava prismatica, semplicemente ciliosa o con ciuffi tresversali a guisa di raspo d'uve sopra un lato; hanno una lingua assai distinta. Volano rapidissimamente. Si nascondono all'ombra sopra fiori, onde si son chiamati Sfingi sparviere, e ronzano ad un tempo.

SFINGIDEA. *Sfin-gi dè-a.* Sf. V. G. Zool. Nome d'una tribù d'insetti lepidotteri, della famiglia de' crepuscolari, che ha per tipo il genere *sphinx* di Linneo. [Lat. *sphingidea.* Da *sphinx* sfinge.]

SFINGERO. *Sfin gi ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de'rosicanti; proposto da Cuvier a scapito del genere *hystrix*, e così denominati, o dalla loro coda che ha la forma di una sfinge, o dall'avere questi'organo la proprietà di prendere e stringere; onde Gmelin così denominò la prima specie di questo genere, comunemente detta *Sphingurus spinosus*, e la seconda specie è lo *Sphingurus villosus.* [Lat. *sphingurus.* Da *sphingo* io stringo, e uro coda.]

SFINIMENTO. *Sfi ni-mén-to.* Sm. Smarrimento di spiriti; e più propriamente Esaurimento di forze, Senso di debolezza estrema. Stato d'un animale che ha perduto gran parte de' materiali onde è costituito, o di cui sembra estinta la sensibilità dopo d'essere stato fortemente stimolato. [Lat. *consternatio, animi defectio.* Dal celt. gall. *fonntas* debolezza, languore se non pure da *fainne* indebolimento, languidezza, affinamento.]

SFINIRE. *Sfi-ni-re.* Att. Compiere, Terminare. [Lat. *definire, decidere.*]

SFINITO. *Sfi-ni-to.* Add. m. da Sfinire. Terminato. — 2. E coll'uso, Abbandonato di forze, Spossato.

SFINTERE. *Sfin-tè-re.* Sm. V. G. Anat. Nome comune a molti muscoli che la loro forma anulare rende proprii a chiudere certe aperture naturali. Onde dicesi Sfintere esterno dell'ano, Quel muscolo ellittico e schiacciato che circonda l'ano, si attacca da una parte al coccige, e si confonde dall'altra coi muscoli bulbo-cavernosi a traverso del perineo; Interno dell'ano, La riunione di fibre circolari che circondano la estremità inferiore del retto per l'esteosione di circa un dito; della gola, Nome dato da Cowper ai tre muscoli costrittori della faringe; delle labbra, Nome dato da Douglas al muscolo orbicolare delle labbra; della vagina, Nome dato da varii anatomici al muscolo costrittore della vagina; della vescica, Riunione delle fibre bianchicce e fibro-reticolose che circondano il collo della vescica; falso della vescica, Nome dato da Morgagni alle fibre interne del muscolo elevatore dell'ano, perchè possano, contraendosi, stringere il collo della vescica al disotto del quale esse passano. [Lat. *sphyncter.* Da *sphyngo* io chiodo.]

SFINTRINA. *Sfin-tri-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, della sezione delle iposfiee, stabilito da Fries, il quale ha per tipo la *Sphaeria sphincterica* di Decandolle, ed il *Calyciom turbinatum* di Acharius; la quale si presenta sotto la forma sferica, con ricettacolo o peritecio lotiero, chiuso da prima, indi si apre coll'apice, con orificio rotondato a modo di piccolo sfintere; gli sporidii sono globosi accumulati sul disco. [Lat. *sphintrina.* Da *sphincteon* verb. di *sphingo* io strologo.]

SFIOCCARE. *Sfioc-cà-re.* Att. Da Fiocco, lo stesso che Nappo. Spicciare, Sfilacciare a guisa di nappa; ed è proprio del drapperie.

SFIOCCATO. *Sfioc-cà-to.* Add. m. da Sfioccare. Sfilacciato. — 2. Ornato di fiocchi o nastri, Frastagliato. — 3. Senza fiocco, detto di pennello.

SFIOCINARE. *Sfio-ci-nà-re.* Att. Agr. Cavare i fiocini.

SFIONDARE. *Sfion-dà-re.* Att. Scagliar colla fionda; e fig. Scagliar bugie, fandonie; Lanciar campanili. — 2. E n. ass.

SFIONDATO. *Sfion-dà-to.* Add. m. da Sfiondare.

SFIONDATURA. *Sfion da-tù-ra.* Sf. Scagliamento colla fionda. — 2. E fig. Bugia solenne, con raggiro scagliata.

SFIORARE. *Sfio-ra-re.* Att. Abbattere i fiori dell'erbe e delle piante. [Lat. *deflorare.*] — 2. E fig. — 3. Cogliere il meglio di checchessia. — 4. N. ass. e pass. Perdere il fiore, e fig. Perdere il più vago della bellezza, Perdere il migliore.

SFIORATO. *Sfio-rà-to.* Add. m. da Sfiorare. — 2. Ar. Mes. Diconsi nelle cartaje Pile a sfiorato le seconde ove si ripassano gli stracci.

SFIORATORE. *Sfio-ra-tò-re.* Sm. Idraul. Così chiamasi diversamente il Diversivo e fior d'acque o rifiuto.

SFIOREGGIARE. *Sfio-reg già-re.* N. ass. Spargere di fiori; e fig. Adornare.

SFIOREGGIATO. *Sfio-reg-già-to.* Add. m. da Sfioreggiare.

SFIORENTINARE. *Sfio-ren-ti-nà-re.* N. ass. e pass. Lasciar l'uso de Fiorentini, Cessar di esser Fiorentino.

SFIORENTINATO. *Sfio-ren ti nà-to.* Add. m. da Sfiorentinare.

SFIORIMENTO. *Sfio-ri-mén-to.* Sm. Lo stesso che Sfioritura

SFIORIRE. *Sfio-ri-re.* N. ass. Perdere il fiore; contrario di Fiorire. [Lat. *deflorescere.*] — 2. Dicesi pure di frutte o d'altre cose nel sign. di Sfiorito, §. 2. — 3. Fig. — 4. Per metaf. Perdere il più vago della bellezza, Perdere il migliore. [Lat. *deflorescere.*] — 5. E detto di merci o simili. — 6. E detto pure di Linguaggio.

SFIORITO. *Sfio-ri-to.* Add. m. da Sfiorire. Che ha perduto il fiore. [Lat. *qui deflaruit.*] — 2. Detto anche di Frutte o d'altre cose, quando n'è stato trascelto il meglio, o quando, sendo brencicate, hanno perduto il fiore. [Lat. *deflorotus.*] — 3. E fig. nel primo sign.

SFIORITURA. *Sfio-ri-tù-ra.* Sf. Lo sfiorire; ed i fiori stessi che cadono dall'albero.

SFIRENA. *Sfi-rè-na.* Sf. Zool. Genere di pesci della famiglia de'percoidei, stabilito da Laripède fra gli acantotterigi, i quali fra gli altri caratteri presentano le mascelle molto allungate e terminate in punta come un cono. Gli scrsi di tipo l'*esox sphyraena* di Linneo, pesce molto dilicato e ricercatissimo, che vive nel Mediterraneo e nell'Atlantico. In alcuni luoghi d'Italia dicesi Luccio marino, e da' pescatori Toscani Scalmo quel pesce che da'Latini fu detto *Malleolus*, e dai Greci Sfirena. [Lat. *sudis, sphyraena.*]

SFITTONARE. *Sfit to-nà-re.* Att. e n. ass. Agr. Sterpare i fittoni nel diverre la terra per ripulirla de tutto ciò che può nuocere alla aratura.

SFLAGELLARE. *Sflo-gel-là-re.* Att. V. e di' *Sfragellare, Sfrucellare.*

SFLAGELLATO. *Sflo-gel-là-to.* Add. m. da Sflagellare. V. e di' *Sfragellato, Sfrucellato.*

SFOCATO. *Sfo-cà-to.* Add. m. Rimaso senza fuoco, Raffreddato. [Lat. *frigefactus.*]

SFOGIARE. *Sfo-già re.* Att. Idraul. Sgombrar la foce, Spurgar la foce o sbocco di un fosso, di un canale, di un fiume

SFOCONATO. *Sfo co nà to.* Add. m. Milit. Che ha guasto il focone, e dicesi di ogni arma da fuoco.

SFOCONATOJO. *Sfo co-na tó-jo.* Sm. Milit. Lo stesso che Sfondatojo nel 1. sign.

SFODERAMENTO. *Sfo-de-ro-mén-to.* Sm. Cavamento fatto del fodero.

SFODERARE. *Sfo de-rà-re.* Att. Da Fodera. Levarla fodera. — 2 Da Fodero. Cavar l'armi del fodero. [Lat. *vagina promere, evaginare.*] — 3. Onde Senza sfoderare spada o simili, vale Senza colpo di spada, Senza trar l'armi. — 4. E per metaf. Cavar fuori. — 5. Dicesi Sfoderare di secco in secco un complimento o simile e vale Cavarlo fuori inaspettatamente.

SFODERATO. *Sfo-de-rà-to.* Add. m. da Sfoderare. Sguainato. [Lat. *evaginatus, strictus.*]

SFODRAMENTO. *Sfo-dra-mén-to.* Sm. sinc. di Sfoderamento.

SFODRO. *Sfò-dro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia dei carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Clairville, e così denominati dalle loro violenti abitudini. Il suo tipo è il *Carabus leucophthalmus* di Linneo. Ha i palpi filiformi col terzo articolo delle antenne più lungo de' due precedenti riuniti. Vi è compreso il *carabus planus Fab.* [Lat. *sphodrus.* Da *sphodros* violento impetuoso.]

SFOGAMENTO. *Sfo ga-mén-to.* Sm. Lo sfogare, in tutti i suoi significati. [Lat. *evaporatio, diffusio.*]

SFOGANTE. *Sfo-gan* tr. Part. di Sfogare. Che sfoga, Che dà sfogo.

SFOGARE. *Sfo-gà-re.* N. ass. Esalare, Sgorgare, Uscir fuora. (Lat. *evaporare, diffundi, exhalare.* Comunemente da *ex* fuori, e da *focus* fuoco, quasi che *Sfogare* sia l'uscire che fa il fuoco dal chiuso, ovvero il fumo dal fuoco. Secondo altri, vien da *fauca*, come Affocare: e significa Uscir dalle fauci. In celt. gall. *fogasi* sciogliere, slegare: *fusgail* mettere in libertà. In ar. *fekk* scompagginare, *fukuk* sciogliere, *fechc* fuori, oltre, *faghgkat* sparpagnato di odore.] — 2. Parlandosi di piaghe e simili, Purgarsi. —3. E per simil. detto delle piante.—4. Tramontare, Finire, Risolversi, Passare. [Lat. *transire.*]—5. Att. Mandar fuora, Dare esito, Alleggerire, Sminuire; ed il più delle volte si dice di passione e d'affetti. [Lat. *imminuere, levare, mitigare, lenire, consolari, genio indulgere.*] — 6. E n. pass. nel primo sign. — 7. Avvicinarsi, Menar le mani.—8. Marin. Sfogar le vele, vale Accomodarle in modo che diano sfogo ed esito al vento, non ricevendolo in pieno.

SFOGATAMENTE. *Sfo-ga-ta-mén-te.* Avv. Con isfogo.

SFOGATISSIMO. *Sfo-ga-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sfogato.

SFOGATO. *Sfo-gà-to.* Add. m. da Sfogare. Esalato, Sgorgato, Uscito fuori. — 2. Diminuito, Sminuito. [Lat. *mitigatus.* —3. Agg. di Aria, di Mare e simili vale Aperto, Non impedito. [Lat. *locus apertus, apricus.*] — 4. Agg. di Rami o simili vale Dirado. — 5. Agg. di Stanza o di Fabbrica vale Alto, o piuttosto Atto a ricevere molta aria e molto lume, Arioso.

SFOGATOJO. *Sfo-ga-tò-jo.* Sm. Milit. Apertura fatta per dare sfogo ed esito a checchessia, come al fumo, ec. e a dar adito alla luce ed all'aria.—2. Apertura che si fa dal di fuori per arrivare alla mina del nimico onde sventarla, col darle sfogo ed esalazione.

SFOGGIANTE. *Sfog-giàn te.* Part. di Sfoggiare. Che sfoggia.

SFOGGIARE. *Sfog-già-re.* N. ass. Vestir sontuosamente. [Secondo i più, *Sfoggiare* e *Sfoggio* vengono da *Foggia*: poichè *Sfoggiare* è l'uscire dalle foggie ordinarie. In ar. *fegr* magnificenza; *fegs*, dove il *G* si pronunzia come in *già*, val fasto, superbia, ed anche *fastu se efferre.*]—2 Per metaf. Eccedere. [Lat. *modum excedere.*]—3. Ar. Mes. T. de' cappellai. Allargar il cappello per metterlo sulla forma. — 4. Agr. Fare sfoggio, detto de' frutti vale Esser abboudenti.

SFOGGIATAMENTE. *Sfog-gia ta-mén-te.* Avv. Smoderatamente, Fuor di misura. [Lat. *mirum in modum.*]

SFOGGIATISSIMO. *Sfog-gia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sfoggiato. [Lat. *immensus.*]

SFOGGIATO. *Sfog-già-to.* Add. m. da *Sfoggiare.* Propriamente Vestito sontuosamente; e per simil. Pomposo, Eccellente nel suo genere. (Lat. *eminens, excellens.*] —2. Fuor di foggia; cioè, Fuor di modo o misura, Straordinario.] Lat. *immensus, immanis*] — 3 Onde Parlando di frutta, così dicesi Quello che supera in grossezza o bellezza le altre della sua specie. — 4. In forza di avv. per Isfoggiatamente.—5. In forza di sf. La sfoggiata per La vesta sfoggiata.

SFOGGIATOTTO. *Sfog-gia-tòt-to.* Add. m. dim. di *Sfoggiato.* Alquanto sfoggiato.

SFOGGIO. *Sfog-gio.* Sm. Lo sfoggiare, Usanza sontuosa di vestimento e di suppellettili, Splendidezza fuor del consueto e in ogni genere. [Lat. *luxus, in vestitu deliciae.*]—2. Dicesi Non v'è sfoggi, ed è espressione famigliare che s'usa talvolta ironicamente per dire Non è gran fatto, Non v'è gran cosa.

SFOGLIA. *Sfò-glio.* Sf. Falda sottilissima di checchessia. [Lat. *folium, bracteo.*] — 2 Dicesi A sfoglie, parlando della cipolla, a di cosa fatta a guisa della cipolla, riguardo alle varie sue coperture, che sono come sfoglie.—3. Zool. Nome comune della Linguattola, che i Toscani dicono Soglia o Sogliola. [Lat. *solea.*]

SFOGLIAME *Sfo glià-me.* Sm. Sfaldatura; ed è per lo più termine de' magnani ec. V. *Sfaldatura.*

SFOGLIARE. *Sfo-glià-re.* Att. Levar le foglie. Sfrondare. (Lat. *folia decerpere*] — 2. Per simil. Dividere in falde, Sfaldare. — 3. Per metaf. Dimagrare, Diseccare. — 4. N. ass. e pass. Uscire o Separarsi le foglie.

SFOGLIATA. *Sfo-glià-ta.* Sf. Specie di torta, fatta di sfoglie di pasta.

SFOGLIATO. *Sfo-glià-to.* Add. m. da Sfogliare. Senza foglie, Cui sono cadute le foglie. [Lat. *foliis carens.*]

SFOGLIATURA. *Sfo-glia-tù-ra.* Sf. Agr. Il privare una pianta fruttifera di una parte delle sue foglie per ajutare il maturamento delle frutta, esponendole al sole.

SFOGLIAZIONE. *Sfo-glia-zi-ò-ne* Sf. Chir. Chiamasi con tal nome la separazione di un pezzo morto di osso dall'osso vivo.

SFOGLIAZZO. *Sfo gliàz-zo.* Sm. Comm. Quel quaderno che tengono i merenti per semplice ricordo; più comunemente Straccisfoglio.

SFOGLIETTA. *Sfo-gliét-ta.* Sf. dim. di Sfoglia. [Lat. *bracteola, squamula.*]

SFOGNARE. *Sfo-gna re.* N. ass. Uscir della fogna. — 2. Fig. e in modo basso, Nascere.

SFOGNATO. *Sfo-gnà-to.* Add. m. da Sfognare.

SFOGO. *Sfò go.* Sm. Uscita, Esito. [Lat. *exitus.*]—2. Per metaf. Alleggerimento, Sgravamento. — 3. Med. Sgorgo, Scarico, Uscita, Uscimenti, Evacuazione, Esito. [Lat. *exitus.*]—4. Archi. Parlandosi d'archi o simili, vale La massima loro altezza. Rispetto nel sign. del § 3.

SFOJARE. *Sfo-ja-re.* N. pass. Cavarsi la foja. [In celt. gall. *fuino* genitivo singolare di *fonn* desiderio, appetito.]

SFOLGORAMENTO. *Sfol-go-ra-mén-to.* Sm. Lo sfulgorare, Balenamento. (Lat. *fulgor.*)

SFOLGORANTE. *Sfol-go-rán-te.* Part. di Sfolgorare. Che sfolgora. [Lat. *coruscans.*]

SFOLGORARE. *Sfol-go-rà-re.* N. ass. Risplendere a guisa di folgore; altrimenti, Folgorare, Folgoreggiare. [Lat. *fulgurare, coruscare, emicare.*] — 2. Per metaf. Venir fuori, Comparire. — 3. E nel medesimo sign. del § precedente detto del Riso. — 4. Att. Affrettare, Eseguir con prestezza. [Lat. *accelerare, celeriter exequi.*] — 5. Dissipare, Sperperare, Cacciar via con prestezza, a guisa di folgore. [Lat. *funditus perdere.*]

SFOLGORATAMENTE. *Sfol-go-ra-ta-mén-te.* Avv. Risplendentissimamente. [Lat. *lucidissime.*]—2 Per metaf. Eccedentemente. [Lat. *admodum.*]

SFOLGORATO. *Sfol-go-rà-to.* Add. m. da Sfolgorare. — 2. Per metaf. Smoderato, che anche diremmo Disorbitante, e in modo basso Sbardellato. [Lat. *immensus, immoderatus.*]—3. Subitaneo, Soiricio, a guisa di folgore. — 4. Disgraziato, Sperperato, Mal cencio. Privato del suo fulgore, del suo lustro.

SFOLGOREGGIANTE. *Sfol-go reg giàn-te.* Part. di Sfolgoreggiare. V. a dì *Sfolgorante.*

SFOLGOREGGIARE. *Sfol-go-rej-già-re.* N. ass. V. a dì *Sfolgorare.*

SFOLGORIO. *Sfol-go-rì-o.* Sm. Sfulgoramento, Balenamento, Splendore. [Lat. *micatus.*] — 2. Fig. Il saltabeccare, Il saltabellare.

SFOLLARE. *Sfol-là-re.* Att. Diradare la folla. Diradare.

SFONDAGIACCO. *Sfon-da-giàc-co.* Sm. Milit. Sorta d'arma appuntata, atta a sfondare il giacco.

SFONDAMENTO. *Sfon-da-mén-to.* Sm. Lo sfondare. — 2. Uccisione, Sbudellamento. [Lat. *caedes.*]

SFONDANTE. *Sfon-dan te.* Part. di Sfondare. Che sfonda. [Lat. *minime solidus, incertus.*] — 2. Agg. di Luogo dove si affonda.

SFONDARE. *Sfon-dà-re.* Att. Levare e Rompere il fondo. [Lat. *fundum adimere.*] — 2. Rompere checchessia passandolo da una parte all'altra, Penetrar con violenza. [Lat. *perfringere.*] — 3. Parlando di botti, vale Cavarne tutto il vino.—4. N. e s. Affondare. [Lat. *demergi.*] — 5. Entrar con violenza in un luogo. — 6. E n. pass. nel primo sign. —7. Milit. Tirar colla fionda.—8. Pitt. Apparir lontano, e in lontananza. — 9. Ar. Mes. Sfondare il panno dicono i lanajuoli e vale Rompere la lana in cambio di tirarla fuora nella superficie, Il che accade quando si garza asciutto e s'impiegano subito de' cardi nuovi.

SFONDATO. *Sfon-da-to.* Sm. Cavità, Sfondo — 2. Pitt. Una veduta di prospettiva che dimostri gran lontananza.

SFONDATO. Add. m. da Sfondare. Senza fondo, Cui è levato il fondo o in tutto o in parte. [Lat. *cui fundus ademptus.*]— 2. Fig. Insaziabile. [Lat. *insatiabilis.*] —3 Guasto, Rovinato [Lat. *corruptus, minime solidus, incertus.*] — 4. Smisurato. Onde Ricco sfondato per Ricchissimo. [Lat. *ditissimus.* In bratt. *fonn* ovvero *founn* abbondante. In gall. *fonadh* sufficienza.]

SFONDATOJO. *Sfon-da-tò-jo.* Sm. Milit. Piccolo stromento di ferro faccettato sulla punta e guarnito all'altro capo d'un anello che s'introduce nel focone dell'artiglieria per ripulirlo dalla polve

re, o altro sudiciume, e forar il cartoccio di cui sono cariche, acciocchè l'innescatura comunichi colla polvere che v'è dentro. — 2. Marin. Sfondolajo per la tromba. Cono d'acciajo per aprire gli occhi della catena dalla trombe a ruota, allorchè se ne vuole armare di cuoi i fondelli.

SFONDILI. *Sfòn-di-li.* Sm. pl. V. G. Zool. Sorta di conchiglie marine, fatte a foggia di bischeri. [Da *sphondylos* bischero.]

SFONDILIO. *Sfon-di-li-o.* Add. m. Bot. Aggiunto di una specie di pianta della famiglia delle ombrellifere e del genere *Heracleum*, che fa froidi quasi di piatoso, ed ha il fusto molto simile a quello del finocchio.

SFONDILOCOCCO. *Sfon-di-lo-còc-co.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Michaux alla Callicarpa, tratto dalla forma di corpo che ha il suo frutto. [Lat. *sphondylococcus*. Da *sphondylos* bischero, fusajuolo, e *coccos* cocco.]

SFONDO. *Sfon-do* Sm. Quello spazio vano lasciato nei palchi o nelle volte per dipignersi; ed anche la Pittura medesime fatta in simili spazii.

SFONDOLARE. *Sfon-do-là-re.* Att. Levare o Rompere il fondo.—2. Passare da parte a parte, Bucare. [Lat. *confodere.*] — 3. Abbattere, Rovinare.—4. N. ass. Cadere in fondo, Precipitare. [Lat. *prorumpere, demergi.*]

SFONDOLATISSIMO. *Sfon-do-la-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sfondolato. [Lat. *immensus, inexplebilis.*]

SFONDOLATO. *Sfon-do-là-to.* Add. m. da Sfondolare. [Lat. *fundo carens.*]—2. Forato, Aperto. — 3. Iosseinh le. [Lat. *inexplebilis.*]— 4. Smisurato, Grandissimo. [Lat. *immensus.*]

SFORACCHIARE. *Sfo-rac-chià-re.* Att. Lo stesso che Foracchiare. [Lat. *perforare.*]

SFORACCHIATO. *Sfo-rac-chia-to.* Add. m. da Sforacchiare. Lo stesso che Foracchiato. [Lat. *perforatus.*]

SFORCARE. *Sfor-cà-re.* Att. Marin. Levar l'àncora dall'furcameoto, e ricondurla al bordo.

SFORMARE. *Sfor-mà-re.* Att. Mutar la forma. [Lat. *deformare, deformem reddere.*] — 2. Cavar di forme, come Sformar le scarpe o simili.

SFORMATAMENTE. *Sfor-ma-ta-mén-te.* Avv. Fuor di forma, Smisuratamente; che anche dirmmo, ma in modo basso, Sbardellatamente. [Lat. *in immensum.*]

SFORMATISSIMO. *Sfor-ma-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sformato. — 2. Eccedente, Smisurato.

SFORMATO. *Sfor-mà-to,* Add. m. da Sformare. Propriamente Senza forma, e per estens. Di brutta forma, Deforme. [Lat. *deformis, deformatus.*]—2. E lig. si dice anche di cose immateriali. — 3. Smisurato, Smoderato, Eccedente, Grande. [Lat. *immensus, ingens.*] — 4. Fuor del comune uso, che anche diremmo Stravagante. [Lat. *enormis.*]

SFORMAZIONE. *Sfor-ma-si-ò-ne.* Sf. Bruttezza, Deformità. [Lat. *deformitas.*]

SFORNARE. *Sfor-nà-re.* Att. e n. ass. Cavar del forno; contrario d'Infornare. [Lat. e *furno educere.*] — 2. Per metaf. Sfornare il parto, vale Partorire.

SFORNATO. *Sfor-nà-to.* Add. m. da Sfornare.

SFORNIMENTO. *Sfor ni-mén-to.* Sm. Lo sforoire. [Lat. *expoliatio, privatio.*]

SFORNIRE. *Sfor-ni-re.* Att. anom. Torre via i fornimenti, Privare, Spogliare di quella o di quella cose; contrario di Fornire. [Lat. *privare, spoliare.*]—2. E nel senso militare. V. *Sformito*, §. 2

SFORNITISSIMO. *Sfor ni-tis-si-mo* Add. m superl. di Sforoito. Sprovveduti-simo.

SFORNITO. *Sfor-ni-to.* Add. m. da Sfornire. Spogliato, Privato. [Lat. *spoliatus, privatus, imparatus.*]—2. Milit. Privato d'ajuto, di difesa, di questa o quella cosa necessaria in guerra. — 3. E detto assolutamente. Non fortificato, Debole

SFORTIFICARE. *Sfor-ti-fi-cà-re.* Att. Propriamente è contrario di Fortificare: ma fu usato come V. A. per Fortificare. [Lat. *roborare, corroborare, confirmare.*]

SFORTUNA. *Sfor-tù-na.* Sf. Mala sorte, Infortunio.

SFORTUNAMENTO. *Sfor-tu-no-mén-to.* Sm. Lo sfortunare; Disavventura, Disgrazia.

SFORTUNARE. *Sfor-tu-nà-re.* Att. Rendere sfortunato. [Lat. *infelicem reddere.*]

SFORTUNATISSIMO. *Sfor-tu-na-tis-simo.* Add. m. superl. di Sfortunato. [Lat. *infelicissimus.*]

SFORTUNATO. *Sfor-tu-nà-to.* Add. m. da Sfortunare. Contrario di Fortunato. [Lat. *felix, infortunatus, miser.*]

SFORTUNEVOLE. *Sfor tu-né-vo-le.* Add. com. Infortunato, Sfortunato.

SFORTUNIO. *Sfor-tù-ni-o.* Sm. Lo stesso che infortunio.

SFORZAMENTO. *Sfor-za-mén-to.* Sm. Lo sforzare, Sforzo. [Lat. *coactio, conatus.*]

SFORZANTE *Sfor-zàn-te.* Part. di Sforzare. Che sforza. [Lat. *nitens, cogens.*]

SFORZARE. *Sfor-zà-re.* Att. Costringere colla forza. [Lat. *cogere, urgere, compellere.*]—2. Occupar con la forza. — 3. Violare. Usar forza o violenza. [Lat. *vim inferre.*]—4. Torre e Levar via la forza. Soervare, Indebolire. [Lat. *nires odimere, debilitare.*] — 5. N. ass. e pass. Ingegnarsi, Affaticarsi, Far diligenza, Far forza. [Lat. *conari, niti, studere.*]— 6. Appoggiarsi. [Lat. *niti.*] — 7. Mus. Sforzar la voce, vale Eccedere l'estensione della voce o forza di fiato, o in alto o in basso: il che succede anche agli strumenti, sforzandone il vento o l'arco. — 8. Milit. Occupar con la forza una città, una fortezza, un campo; Superare un passo, un ostacolo con impeto e per forza d'arme. — 9. Diminuire le forze altrui; e n. pass. Esser privo di forza, de'necessarii ajuti. — 10. Rinforzare, e n. pass. Rinforzarsi, modo antico e da fuggire a ragione dal doppio senso che trae con sè, quantunque non contrario alle analogie della lingua. — 11. Dicesi Sforzar le marce e vale Raddoppiare ed anche Triplicare le marce ordinarie.

SFORZATAMENTE. *Sfor-za-ta-mén-te.* Avv. Con isforzo, Con forza grande. [Lat. *magno conatu, magna audacia, vi.*] — 2. Contro voglia, Forzatamente. [Lat. *coacte, invita.*]—3. Violentemente. [Lat. *violenter, vi.*] — 4. Per forza.

SFORZATICCIO. *Sfor-za-tic-cio.* Add. m. Alquanto sforzato, o piuttosto, Ottenuto con alquanto di forza. [Lat. *vix vi expressus.*] — 2. Ed in forza di sm.

SFORZATISSIMAMENTE. *Sfor-za-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sforzatamente. [Lat. *violentissime.*]

SFORZATISSIMO. *Sfor-za-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sforzato.—2. Che dimostra grandissimo sforzo.

SFORZATO. *Sfor-zà-to.* Add. m. da Sforzare. Costretto, Violentato. [Lat. *coactus.*]—2. Per forza. — 3. Privo di forza, Sposato.—4. Violento, Ingiusto. — 5. Straordinario. — 6. Artifiziato, Premeditato. — 7. Addobbato con ogni sforzo e potere. — 8. Violato, e dicesi de' due sessi. — 9. Fortificato, uso nol. da non imitarsi. — 10. Agg. di Città o simili vale Presa d'assalto, per forza. — 11. Agg. di Morte, cioè Violenta; opposto a Naturale. — 12. Poes. Rime sforzate: Rime a cui altri è legato. — 13. Mus. Noti sforzati: Quelli che richiedono una intonazione assai sensibile e con violenza.—14. in forza di sm. detto di persona in luogo di Forzato, cioè Che serve per forza o Ch'è condannato al remo.

SFORZATORE. *Sfor-za-tó-re.* Verb. m. di Sforzare. Che sforza. [Lat. *violator, violentus.*]

SFORZATRICE. *Sfor-za-trì-ce.* Verb. f. di Sforzare.

SFORZEVOLE. *Sfor-zé-vo-le.* Add. com. Propriamente Ciò che reca o che si arreca alle sforzo; ma fu trasportato a significare, al pari di Forzevole, Che sforza, Che fa forza. [Lat. *violentus, rapax.*]

SFORZEVOLMENTE. *Sfor-ze-vol-mén-te.* Avv. Con isforzo. [*enixe.*]

SFORZO. *Sfor-zo.* Sm. Lo sforzarsi, Ogni maggior forza, potere, possibilità. [Lat. *conatus, nixus, vires.*]—2. Med. Dolore vivissimo che si manifesta nel corpo di un muscolo o verso i suoi punti di attacco in occasione di violenta contrazione delle sue fibre, e che dipende tanto dalla rottura di alcuno de'suoi fascicoli costituenti, che dalla separazione delle fibre carnee dalle fibre tendinose. — 3. Nome volgare delle ernie, quando furono cagionate da violenta contrazioni muscolari. — 4. Veter. Ostensioue de' legamenti che rassodano le varie articolazioni del cavallo, specialmente al tarso, al garetto, alle reni ec.—5. Milit. Nome generico d'ogni preparamento militare; ma in questo senso è V. A. ed ora si adopera meglio Forza o Forze. [Lat. *copiæ, exercitus.*]—6. Onde Fare sforzo, vale Sforzarsi; e per estens. Far preparativi di guerra.—7. Mus. Difetto della voce, che proviene da una contrazione violente della glottide, per cui l'aria carciata da' polmoni lanciasi in fuori nello stesso tempo, ed il suono sembra allora cangiare di natura, perde la dolcezza di cui era suscettivo ed acquista una durezza disgustosa all'uditore.

SFORZOSAMENTE. *Sfor-zo-sa-mén-te.* Avv. Per forza, Con violenza.

SFORZOSO. *Sfor-zó-so.* Add. m. Che fa forza; meglio Forzoso.

SFOSSARE. *Sfos-sà-re.* Att. Cavar della fossa, e dicesi propriamente del grano; contrario d'Infossare.

SFOSSATO. *Sfos-sà-to.* Add. m. da Sfossare. Cavato dalla fossa. — 2. Agg. di Terreno, vale Intricato, Intrigato, Avviluppato da fossi. — 3. Agg. di Occhio: Occhi sfossati per Occhi incavati, affossati.

SFRACASSAMENTO. *Sfra-cas-sa-mén-to.* Sm. Lo stesso che Fracassamento.

SFRACASSARE. *Sfra-cas-sà-re.* Att. Lo stesso che Fracassare. [Lat. *conquassare, vastare, confringere.*] — 2. E lig. Detto anche di cose immateriali.

SFRACASSATO. *Sfra-cas-sà-to.* Add. m.

de Sfracassare. Lo stesso che Fracassato. —2. Per simil. Ucciso, Tagliato a pezzi. [Lat. *caede affectus.*]

SFRACASSATORIO. *Sfra-cas-sa-tò ri-o.* Add. m. Atta a sfracassare; e fig. Che guasta, Che distrugge.

SFRACELLARE. *Sfra-cel-là-re.* Att. Quasi interamente disfare lofragnenda. [Lat. *frangere, elidere.* Io ar. *furagia* spezzò, ruppe, fendette; *foraqa* s'aprì, disgregò. In chr. *paroq* sfrarelliò. In pers. *ferkenda* logorò, sdrucito.] — 2. E n. pass.

SFRACELLATO. *Sfra-cel-là-to.* Add. m. da Sfracellare. Quasi interamente infranto. [Lat. *fractus, elisus.*]

SFRAGELLARE. *Sfra-gel-là-re.* Att. Lo stesso che Sfracellare. — 2. Per met af.

SFRAGELLATO. *Sfra-gel-là-ta.* Add. m. da Sfragellare. Lo stesso che Sfracellato

SFRAGIDE. *Sfrà-gi-de.* Sf. V. G. Min. Nome con cui gli antichi indicavano la terra sigillata dell' isola di Lenno: specie di terra bolare, od argilla usata come amuleto, sulla quale con suggello facevasi l'impronta di qualche figura. Plinio dà questo nome ad una varietà di diaspro con cui, a'tempi suoi, si fabbricavano i suggelli. [Lat. *sphragis.* Da *sphragis, sphragidos* suggello.]

SFRAGIDII. *Sfra-gi-di-i.* Sm. pl. Arche Nome che davano gli antichi a certi sigilli fatti d'un pezzo di legno rosicchiato da tarli, perchè era difficile contraffarlo a motivo della irregolarità de'segni prodottivi dal rosichiamento.

SFRAGISTICA. *Sfra-gi-sti-ca.* Sf. V. G. Arche. Scienza de'sigilli e delle impronte antiche; che è parte dell'Antiquaria e delle belle arti. [Lat. *sphragistica.* Da *sphragis* suggello.]

SFRANCIOSARE. *Sfran-cio-sà-re.* Att. V. Basso. Sanare, Liberare dalla lue venerea, che comunemente dicesi Mal francese.

SFRANCIOSATO. *Sfran-cio-sà-to.* Add. m. da Sfranciosare.

SFRANGIARE. *Sfran-già re.* Att. Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia o cerro. — 2. Bot. Dicesi di alcune parti delle piante le quali sono finamente e profondamente stratagliate, come i petali, gli stiomi. [Lat. *fimbriatus.*]

SFRANGIATO. *Sfran-già-to.* Add. m. da Sfrangiare.

SFRANGIATURA. *Sfran-gio-tù-ra.* Sf. Lo sfrangiare, e La cosa sfrangiata.

SFRASCARE. *Sfra-scà-re.* N. ass. Il muoversi che fanno le frasche per vento o simile. — 2. Dicesi Sfrascare i capelli e vale Dirizzargli, Ravviarli. — 3. Ar. Mes. Attivamente dicesi nell'uso per Levare i bozzoli dalla frasca. — 4. Onde in proverb. Allo sfrascare si vede quello che hanno fatto i bigatti; ovvero Allo sfrascare si vede se i bachi hanno fatto assai seta, e valgono che Nel fine e al levar delle tende si conosce il guadagno.

SFRATARE. *Sfra-tà-re.* Att. Cavar dalla religione. [Lat. *ex ordine monachorum expellere.*] — 2. E n. pass. Uscir dalla religione. [Lat. *monachi habitum deponere.*]

SFRATATO. *Sfra-tà-to.* Add. m. da Sfratare. Uscito dalla religione monastica. [Lat. *religiosi instituti desertor.*]

SFRATTARE. *Sfrat-tà-re.* Att. Mandar via, Dare lo sfratto, Esiliare. [Lat. *ejicere.* Forse corruzione di *Sbaratture*, in lapagn. *desbaratar.*] — 2. E n. ass. Andar via con prestezza. [Lat. *aufugere, excedere, erumpere, evadere.* Dalla *S* intensiva, e dall'ar. *faruda* separatus fuit, secessit, segregavit se a caeteris. Altri da *fratta*, quasi che sfrattare sia uscire o esser cacciato dalla fratta.] — 3. Anche lo questo senso usato attivamente.

SFRATTATO. *Sfrat-tà-to.* Add. m. da Sfrattare.

SFRATTO. *Sfràt-to.* Sm. Lo sfrattare; e parlando di persone, Bando, Esilio, Proscrizione. [Lat. *execssus, fuga.*] — 2. Dicesi Dare sfratta, Dare altrui lo sfratto, e valgono Farlo sfrattare. [Lat. *in exilium mittere, fugam tradere, amandare, eliminare.*] — 3. Proverb. Trovar la gretola per lo sfratto, vale Trovar modo di scampare da qualche grave pericolo coll'andar via.

SFREDDIMENTO. *Sfred-di-mén-to.* Sm. Raffreddore, Infreddatura.

SFREGACCIOLARE. *Sfre-gac-cio-là-re.* Att. Leggiermente fregare. Lo stesso che Fregacciolare.

SFREGACCIOLATA. *Sfre-gac-cio-là-ta.* Sf. Leggiero sfregamento.

SFREGACCIOLATO. *Sfre-gac-cio-là-to.* Add. m. da Sfregacciolare.

SFREGACCIOLO. *Sfre-gàc-cio-lo.* Sm. Propriamente Pezzetto di roba atta a fregare; e più estesamente Pezzetto, Scamuccolo, Scampolo. [Lat. *frustulum.*]

SFREGAMENTO. *Sfre-ga-mén-to.* Sm. Lo sfregare. [Lat. *fricatus.*]

SFREGARE. *Sfre-gà-re.* Att. e n. pass. Altrimenti Fregare. [Lat. *fricare, perfricare.*]

SFREGATO. *Sfre-gà-to.* Add. m. da Sfregare. [Lat. *fricatus, perfricatus.*]

SFREGATOJO. *Sfre-ga-tò ja.* Sm. Ar. Mes. Strumento che serve a sfregare.

SFREGIARE. *Sfre-già-re.* Att. Tor via il fregio, cioè l'ornamento. [Lat. *honore spoliare.*] — 2. Fare un taglio nel viso altrui. [Lat. *vulnus ori infligere.*] — 3. Offendere nell'onore, Disonorare, Ingiuriare. — 4. N. pass. Perdere il fregio, Sfiorarsi. — 5. Neut. ass. nel significato del §. 2.

SFREGIATO. *Sfre-già-to.* Add. m. da Sfregiare.

SFREGIO. *Sfrè-gio.* Sm. Taglio fatto altrui sul viso. [Lat. *vulnus ori inflictum.*] — 2. La cicatrice che di tal taglio rimane. — 3. Fig. Smacco, Infamia, Disonore.

SFREGOLARE. *Sfre-go-là re.* Att. Frequentativo di Fregare.

SFREGOLATO. *Sfre-go-là-to.* Add. m. da Sfregolare.

SFRENAMENTO. *Sfre-na mén to.* Sm. Lo stesso che Disfrenamento, Sfrenatezza.

SFRENARE. *Sfre-nà-re.* Att. Cavare il freno. [Lat. *effraenare.*] — 2. E per metaf. — 3. Dicesi Sfrenar la lingua e fig., vale Sciorle il freno, Cominciare a parlare. — 4. Dicesi Sfrenar la saetta o simile, e vale Scoccarla. — 5. N. pass. Trarsi il freno. [Lat. *sibi fraenum detrahere.*] — 6. Fig. Divenire sfrenato, liceonioso; Eccedere. [Lat. *effraenum fieri, effraenari.*]

SFRENATAGGINE. *Sfre na-tàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Sfrenatezza.

SFRENATAMENTE. *Sfre-na-ta-mén-te.* Avv. Con modo sfrenato, Liceoziosamente, Impetuosamente. [Lat. *effraenate, luxe, licenter, dissolute.*]

SFRENATEZZA. *Sfre-na tèz-za.* Sf. L'essere sfrenato n liceozioso, Soverchia licenzia. [Lat. *effraenatio, licentia, insolentia.*]

SFRENATISSIMO *Sfre na-tis-si-mo.* Add. m. soprel. di Sfrenato.

SFRENATO. *Sfre-nà to.* Add. m. da Sfrenare. Senza freno. [Lat. *effrenus, effraenis.*] — 2. Per simil. detta d'ogni saettamento scoccato dall'arco. — 3. Fig. Liceozioso, Repente, Impetuoso. [Lat. *effrenatus, insolens.*] — 4. Eccessivo. [Lat. *immodicus, immanis.*] — 5. Alla sfrenata, posto avverb., vale Sfrenatamente. [Lat. *effraenate, licenter, dissolute.*]

SFRENAZIONE. *Sfre-na-zi-ò-ne.* Sf. V. e dl' *Sfrenatezza.*

SFRENELLARE. *Sfre-nel-là-re.* N. ass. Far quel romore che fa la ciurma nel calare i remi in acque per salpare. [Le lettere *S F* ed *R* sono unite per indicar questo romore.]

SFRIGGOLARE. *Sfrig-go-là-re.* N. ass. Quel romoretto o fragore che fa il pesce a la frittura nella padella, mentre si frigge.

SFRIGOLARE. *Sfri go-là re.* N. ass. Lo stesso che Sfriggolare.

SFRIGOSAPANTESIA. *Sfri-go-sa-pan tesi-a.* Sf. V. G. Bot. Malattia delle piante che per eccesso di vigore lussureggiano di foglie, ma non mettono nè fiori nè frutti. [Lat. *sphrigosapantesia.* Da *sphringo* io lussureggio, *apo* senza, ed *anthos* fiore.]

SFRINGUELLARE. *Sfrin-guel-là-re.* N. ass. Cantare; e dicesi propriamente del frioguello, quando canta alle distese, e fa il suo verso assai lungo. — 2. Per metaf. Parlare arditamente de' fatti altrui. [Lat. *atrociter obloqui, audaciter, palam, libera loqui.*]

SFRIZZARE. *Sfriz-sà-re.* Att. Lo stesso che Frizzare.

SFROGIATO. *Sfro-già-to.* Add. m. Aggiunto del Naso, quando ha larghe froge e grandi.

SFROMBOLARE. *Sfrom-bo-là-re.* Att. Tirar colla frombola. [Lat. *funda jacere.*] — 2. E per metaf.

SFROMBOLATO. *Sfrom-bo-là-to.* Add. m. da Sfrombolare.

SFRONOAMENTO. *Sfron-du-mén-to.* Sm. Levamento delle frondi, Lo sfrondare. — 2. Bot. Le naturel caduta delle foglie nelle piante o il tempo in cui spontaneamente cadono nelle piante non sempre verdi. [Lat. *defoliatio.*]

SFRONDARE. *Sfron-dà-re.* Att. Levar via le fronde. [Lat. *frondare, frondes divellere, frondibus vacuum reddere.*] — 2. E fig. — 3. N. ass. e pass. Perder le foglie.

SFRONDATO. *Sfron-dà-to.* Add. m. da Sfrondare. [Lat. *frondatus.*]

SFRONDATORE. *Sfron-da-tó-re.* Verb. m. di Sfrondare. Colui che sfronda. [Lat. *frondator.*]

SFRONDATRICE. *Sfron-da-trì-ce.* Verb. f. di Sfrondare.

SFRONDEARE. *Sfron-de-à-re.* Att. V. A. V. e dl' *Sfrondare.*

SFRONTARE. *Sfron-tà-re.* Neut. pass. Prendere ardire o fidanza, Vincere la vergogna. [Lat. *animos sumere.*] — 2. Att. Levare a Tor via la vergogna.

SFRONTATAGGINE. *Sfron-ta-tàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Sfrontatezza.

SFRONTATAMENTE. *Sfron-ta ta-mén-*

to. Avv. Sfacciatamente. [Lat. *impudenter, invereconde.*]

SFRONTATEZZA. *Sfron-ta-tèz-za.* Sf. L'essere sfrontato, Sfacciatezza.

SFRONTATI. *Sfron-tà-ti.* St. Eccl. Eretici che comparvero verso la metà del secolo XVII.; così detti perchè si graffiavano la fronte fino che mandasse sangue, e la ungevano poi con olio. Con ciò si credevano cristiani senza aver ricevuto il battesimo, e sostenevano che lo Spirito Santo non è una persona divina, e che il culto che gli si presta è una pretta idolatria, per non esser egli che l'immagine de' movimenti che imaginano un'anima o Dio.

SFRONTATISSIMO. *Sfron-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sfrontato. [Lat. *impudentissimus.*]

SFRONTATO. *Sfron-tà-to.* Add. m. da Sfrontare. Sfacciato, Impudente, Audace. [Lat. *impudicus, inhonestus.*]

SFRONZARE. *Sfron-zà-re.* Att. Lo stesso che Sfrondare.

SFRONZATO. *Sfron-zà-to.* Add. m. da Sfronzare. Lo stesso che Sfrondato.

SFRUTTARE. *Sfrut-tà-re.* Att. Parlandosi di terreni, vale Renderli infruttuosi, sterili, e meno atti al frutto; Indebolirli. [Lat. *effœtum reddere.*] — 2. Trattandosi d'altre cose, vale Cercar di trarne più frutto che si può, senza aver riguardo al mantenimento. [Lat. *fructibus vacuum reddere.*] — 3. N. pass. Divenire infruttuoso, Sterilire.

SFRUTTATO. *Sfrut-tà-to.* Add. m. da Sfruttare. Reso infruttuoso, Sterile. [Lat. *effœtus.*] — 2. E fig. — 3. Parlando della poppa delle balie, Smunta, Scarsa di latte.

SFUCINATA. *Sfu-ci-nà-ta.* Sf. V. Bassa. Moltitudine, Gran quantità. [Lat. *agmen.* Dal pers. *fucina* moltitudine. Alcuni hanno *sfucinata* per subita uscita del popolo: e però cavan la voce da *ex*, e da *fucina.* In ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo.]

SFUGGEVOLE. *Sfug-gè vo-le.* Add. com. Che sfugge, Atto a sfuggire, Labile. Lo stesso che Fuggevole. [Lat. *fugax, fluxus.*] — 2. Per cui agevolmente si sfugge, Liscio, Lubrico.

SFUGGEVOLEZZA. *Sfug-ge-vo-lèz-za.* Sf. ast. di Sfuggevole.

SFUGGEVOLMENTE. *Sfug-ge-vol-mén-te.* Avv. In modo sfuggevole.

SFUGGIASCAMENTE. *Sfug-gia-sca-mén-te.* Avv. All'sfuggiasco, Senza fermarsi. Lo stesso che Fuggiascamente.

SFUGGIASCO. *Sfug-già-sco.* Add. m. Lo stesso che Fuggiasco. [Lat. *profugus.*] — 2. Alla sfuggiasca, Di sfuggiasco, posti avverbialm. vagliono Di nascoso, Nascosamente, Di passaggio. [Lat. *clam, in transitu.*]

SFUGGIMENTO. *Sfug-gi-mén-to.* Sm. Lo sfuggire. [Lat. *fuga, evitatio.*]

SFUGGIRE. *Sfug-gì-re.* Att. Evitare, Scansare, Schivare. [Lat. *effugere, fugere, vitare, detrectare.*] — 2. N. ass. Detto di cose che mancano all'attenzion della mente. — 3. Pitt. e Prospet. Sfuggire: È quell'allontanarsi che par che facciano dall'occhio i casamenti e fabbriche tirate in prospettiva col punto, e le figure dal pittore rappresentate in lontananza, che a proporzione diminuiscono, seguendo la proporzione dello sfuggire dei piani e delle medesime prospettive; il che si fa dall'artefice non tanto col diminuire della grandezza, che con la degradazione del colorito.

SFUGGITO. *Sfug-gì-to.* Add. m. da Sfuggire. Scansato, Evitato. — 2. Fuggitivo. [Lat. *fugitivus, exul.*] — 3. Alla sfuggita, posto avverbialm. vale Con poco agio, Quasi furtivamente. [Lat. *latenter, furtim.*]

SFULGORIO. *Sful-go-rì-o.* Sm. Lo stesso che Sfolgorio.

SFUMAMENTO. *Sfu-ma-mén-to.* Sm. Lo sfumare; e fig. Segno, Apparenza.

SFUMANTE. *Sfu-màn-te.* Part. di Sfumare. Che sfuma; ed è per lo più aggiunto di colore degradato in modo che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro.

SFUMARE. *Sfu-mà-re.* Att. e n. ass. Esalare, Mandar fuori il fumo, il vapore o altra cosa simile. [Lat. *vaporare, evaporare.*] — 2. E per metaf. Spiccare. — 3. Svanire. — 4. Pitt. Sfumare vale Unire i colori, confondendoli dolcemente fra di loro; e lo stesso ancor. vale Essere digradato in modo il colore, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. In questo significato di colore così digradato si dice Sfumante.

SFUMATEZZA. *Sfu-ma-tèz-za.* Sf. Ciò che fanno i pittori dopo che hanno posato il colore al suo luogo nella tela o tavola, per levar tutte le crudezze dei colpi.

SFUMATISSIMO. *Sfu-ma-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sfumato.

SFUMATO. *Sfu-mà-to.* Add. m. da Sfumare. Esalato, Svaporato. [Lat. *vaporatus.*] — 2. Pitt. Detto di Colore, di Pittura o Disegno nel sign. di Sfumare, §. 4; ed è anche un modo di dipingere, che lascia una incertezza nella terminazione del contorno e ne' particolari delle forme, quando si guarda l'opera da vicino; ma in giusta distanza sparisce ogni indecisione.

SFUMINO. *Sfu-mì-no.* Sm. Ar. Mes. Pezzuccio di pelle o di carta ravvoltolato in forma di cono, che si adopera per lateralmente la matita o l'acquerello sulla carta.

SFUMMARE. *Sfum-mà-re.* Att. Lo stesso che Sfumare. — 2. N. ass. Ben comparire, Spiccare.

SFURIATA. *Sfu-ri-à-ta.* Sf. V. bassa. Quantità di parole ingiuriose o simili provenienti per lo più da collera.

SGABBIARE. *Sgab-bià re.* Att. Cavar della gabbia; contrario d'Ingabbiare. [Lat. *ex ovo emittere.*]

SGABBIATO. *Sgab-bià-to.* Add. m. da Sgabbiare.

SGABELLARE. *Sga bel-là-re.* Att. e n. ass. Trarre le mercanzie di dogana, pagandone la gabella [Lat. *merces, soluto vectigali, liberare.*] — 2. N. pass. per simil. Sgabellarsi di checchessia, vale Liberarsene. [Lat. *liberari, se eximere.*]

SGABELLATO. *Sga-bel-là-to.* Add. m. da Sgabellare. Tratto di dogana dopo averne pagato la gabella.

SGABELLETTO. *Sga-bel-lèt-to.* Sm. dim. di Sgabello. [Lat. *scamnulum.*]

SGABELLINO. *Sga bel li-no.* Sm. dim. di Sgabello. Lo stesso che Sgabelletto.

SGABELLO. *Sga-bèl-lo.* Sm. Arnese, sopra 'l quale si siede. [Lat. *scamnum, scabellum. Scabellum*, secondo i più, vien da *scamellum*, dim. di *scamnum.* In ted. *schamel*, in turco *iskemle* sgabello. In franc. *escabeau*, in isp. *escabelo*.] — 2. Dicesi in ischerzo ed in modo basso: Alla larga sgabelli, e vale propriamente Levar di mezzo ogni impedimento, Far sala, Far largo; ma per lo più vale Allontanarsi da' pericoli. — 3. Pitt. Pittor da sgabelli dicesi nel modo stesso che Pittore o Scultore da busti. — 4. Mario. Sgabello di calafato. È una specie di piccola cassa, nella quale il calafato ripone i suoi stromenti, valendosi di un bueo rotondo, aperto nei fianchi della stessa, che gli serve insieme di seranna, per sedere quando lavora.

SGABELLONE. *Sga-bel-ló-ne.* Sm. accr. di Sgabello. — 2. Mensola di stucco o di legno.

SGABUZZINO. *Sga-buz-zi-no.* Sm. Gabinetto segreto. [Sembra voce corrotta da *Gabinettuzzino.*]

SGAGLIARDARE. *Sga gliar-dà-re.* Att. Torlo gagliardia. [Lat. *debilitare, vires adimere.*]

SGAGLIOFFARE. *Sga-gliof fà-re.* Att. Truffar danaro od altro ad alcuno facendolo rimanere come un gaglioffo, o trattandolo da gaglioffo. [Par che questa voce abbia significato in su le prime il pagare per la persona mallevata, dall'ar. *gafala* si costituì mallevadore.]

SGALANTE. *Sga-làn-te.* Add. com. contrario di Galante. Sveevole, Sgraziato. [Lat. *ineptus, inelegans.*]

SGALERA. *Sga-lè-ra.* Sf. Bot. Nome che si dà nelle Maremme di Siena ed in qualche provincia del Regno di Napoli al cardo salvatico. [Lat. *cynara cardunculus.*]

SGALESTRARE. *Sga-le-strà re.* Att. Ae. Mes. Così dicesi dagli scarpellini lo Sbozzare il galestro dal masso.

SGALLETTARE. *Sgal-let-tà re.* N. ass. Far mostra di vivezza o di brio per parere amabile e spiritoso; tolta la metafora dal galletto.

SGALLINACCIARE. *Sgal-li-nac-cià-re.* N. ass. Mus. Quel cantare che si fa battendo tutte le note con isminuita forza e disuguaglianza di voce, onde nasce una caricatura che somiglia al rozzo e disgustoso canto del gallinaccio.

SGALLINARE. *Sgal-li-nà-re.* Att. V. bassa. Rubar le galline. — 2. N. ass. Dicesi nell'uso per Mangiar lautamente, girando da un luogo all'altro. — 3. Bucarsi checchessia.

SGAMBARE. *Sgam-bà-re.* N. ass. Menar le gambe, Camminar di fretta. — 2. Dicesi Sgambar via, e vale Fuggire, Correre nell'andar via, Darla a gambe. — 3. N. pass. Affaticare e stancare sommamente le gambe.

SGAMBATO. *Sgam-bà-to.* Add. m. Senza gambe. [Lat. *cruribus manens.*] — 2. Fig. si dice di Chi sia stracco per soverchio cammino. [Lat. *nimio itinere labore fessus.*] — 3. Ar. Mes. Aggiunto di una foggia antica di calze. — 4. Bot. Sgambato dicesi da' giardinieri il fiore di cui sia rotto il gambo.

SGAMBETTARE. *Sgam-bet-tà-re.* N. ass. Dimenar le gambe. [Lat. *crura agitare.*] — 2. Per metaf. Stare in ozio. [Lat. *otiari, otio indulgere.*] — 3. Proverb. Siedi e sgambetta, E vedrai tua vendetta, vale Non correre a furia a vendicarti, potendo conseguire col beneficio del tempo la tua vendetta.

SGAMBETTATA. *Sgam-bet-tà-ta.* Sf. Sgambetto; e fig. Cavalletta, Supplanto.

SGAMBETTO. *Sgam-bèt-to.* Sm. Propriamente Attraversamento, Impedimento

ass. Ridere con istrepito in modo sconcio, ed anche beffardo. Lo stesso che Ghignazzare. [Lat. *cachinnari.*]

SGHIGNAZZATA. *Sghi-gnaz-zà-ta.* Sf. Riso strepitoso e beffardo. [Lat. *cachinnatio.*]

SGHIGNAZZIO. *Sghi-gnaz-zi-o,* Sm. Sghignazzata frequente e ripetuta. [Lat. *cachinnatio.*]

SGHIGNO. *Sghi gno.* Sm. Lo stesso che Ghigno.

SGHIGNOSO. *Sghi-gnó-so.* Add. m. sinc. di Schizzinoso.

SGHIGNUZZO. *Sghi-gnùz-zo.* Sm. dim. di Sghigno.

SGHIMBESCIO. *Sghim-bè scio.* Add. m. Lo stesso che Schimbescio.—2. A sghimbescio, posto avverb. Lo stesso che A schimbescio.

SGHIRIRIZZOSO. *Sghi-ri-biz-zó so.* Add. m. V. e d' *Schiribizzoso.*

SGITTAMENTO. *Sgit-ta-mén to.* Sm. V. A. Agitazione, Disturbamento. [Lat. *agitatio perturbatio.* Quasi *diagitamento.*]

SGOBBARE. *Sgob bà-re.* Att. e n. Portar sul dorso, sulle spalle alcun peso. [Portare tal peso, che l' uomo sia costretto a curvarsi ed a sembrar gobbo.]—2. E fig.—3. Ed in forza di nome.

SGOCCIOLABOCCALI. *Sgoc-cio-la boccà li.* Add. e sost. com. comp. Iodeci. V. Basso. Detto di Chi bee assai.

SGOCCIOLARE. *Sgoc-cio là-re.* Att. e n. pass. Versare lutino all'ultima gocciola. Lo stesso che Digocciolare, Disgocciolare. [Lat. *exhaurire.*]—2. Asciugare, Sorbare.—3. Dicesi Sgocciolare il barlotto o il barlotto, l'orciuolo o simili, in modo proverb. e vale Dir tutto quel che un sa, o che ha da dire. [Lat. *nihil dicendo praetermittere.*]—4. Dicesi fig. Sgocciolare parole o vele Dirle a poco a poco, Smorzierle.

SGOCCIOLATO. *Sgoc-cio-là-to.* Add. m. da Sgocciolare. Versato o goccia a goccia. [Lat. *exhaustus.*]

SGOCCIOLATOJO. *Sgoc-cio-la-tó jo.* Sm. Lo stesso che Gocciolatoja.

SGOCCIOLATURA. *Sgoc-cio-la-tù-ra.* Sf. Lo sgocciolare.—2. E per simil.—3. Dicesi Indugiare, Ridursi, Giugnere o simili alla sgocciolatura, e in modo basso vagliono Indugiare ec. all'ultimo termine.

SGOCCIOLO. *Sgòc-cio* lo. Sm. Lo stesso che Sgocciolatura.—2. Dicesi Indugiare ec. allo sgocciolo ed è lo stesso che Indugiare ec. alla sgocciolatura.

SGOLATO. *Sgo-la-to.* Add. m. Senza gola.—2. Coll'a gola scoperta, Scollato.—3. E fig. Che ridice facilmente le cose, Ciarliero. [Lat. *garrulus.*]

SGOMBERAMENTO. *Sgom-be-ra-mén-to.* Sm. Lo sgombrare. [Lat. *depulsio, vacuitas.*]

SGOMBERARE. *Sgom-be-rà-re.* Att. e n. Vuotare un luogo di masserizie; e più comunemente dicesi in modo assoluto del Levar le masserizie di una cosa che si abbandona, recandole in altra che si va ad abitare. [Lat. *merces vel supellectilem in alium locum transferre.* In celt. gall. *cumraich*, in ingl. *to cumber* ingombrare.]—2. Dicesi Sgomberare assolutamente, e vale Uscirsi, Andar via. [Lat. *demigrare, migrare.*]—3. Parlandosi di Paese, di Città di Campo, vale Abbandonarlo, Partirsene, Uscirne. [Lat. *terra excedere, demigrare.*]—4. Portar via semplicemente. [Lat. *exportare, ou-ferre, exhaustare.*]—5. Dipartire, Mandar via. [Lat. *dimovere, depellere.*]—6. Milit. Portar via o Mandar addietro ed in luogo sicuro le artiglierie, i magazzini, gli ospedali, la bagaglia ec.

SGOMBERATO. *Sgom-be-rà-to.* Add. m. da Sgomberare. [Lat. *vacuus.*]

SGOMBERATORE. *Sgom-be-ra-tó-re.* Verb. m. di Sgomberare. Che sgombera. [Lat. *depulsor.*]

SGOMBERATRICE. *Sgom-be-ra-trì-ce.* Verb. f. di Sgomberare.

SGOMBERATURA. *Sgom be-ra-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Sgomberamento.

SGOMBERO. *Sgóm-be-ro.* Sm. Lo sgomberare. Lo stesso che Sgomberamento. [Lat. *demigratio.*]

SGOMBERO. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci marini, stabilito da Linneo nella divisione de' toracici, distinti da due pinne dorsali e da una o parecchie pinne sopra e sotto la coda. I moderni vi sostituirono varii sottogeneri. [Lat. *scomberus* Da *scombros* sgombro.]—2. Il più comune di questi sottogeneri è lo Sgombero o Sgombro propriamente detto; Pesce che ha il corpo bislungo; la testa lunga, terminante in punta ottusa; l'apertura della bocca larga; la lingua libera, puntuta e liscia; il palato liscio sul mezzo, ma agli orli è guernito, come da ambedue le mascelle, d' una fila di piccoli denti acuti, e di questi ultimi s' incastrano qua' di sopra con que' di sotto. Di questo pesce assai delicato si gusta si fa grande consumo.

SCOMBRERO. Add. m. da Sgomberare. Lo stesso che Sgomberato.

SGOMBINARE. *Sgom-bi-nà-re.* Att. V. e di' *Sgominare* [Lat. *perturbare, versare.*]

SGOMBINATO. *Sgom-bi-nà-to.* Add. m. da Sgombinare. V. e di' *Sgominato.* [Lat. *perturbatus, confusus.*]

SGOMBRAMENTO. *Sgom-bra-mén-to.* Sm. sinc. di Sgomberamento. Lo stesso che Sgomberamento.

SGOMBRARE. *Sgom-brà-re.* Att. e n. sinc. di Sgomberare. Lo stesso che Sgomberare.—2. Abbandonare alcun luogo.—3. Portar via semplicemente.—4. Portar checchessia in qualche luogo.—5. Fig. Purgare, Liberare.—6. Discacciare.—7. Dirasi poeticamente Sgombrare alcuno da sè o vale Mandarlo via, Licenziarlo.

SGOMBRATO. *Sgom-brà-to.* Add. m. da Sgombrare. Lo stesso che Sgomberato.

SGOMBRATORE. *Sgom-bra-tò-re.* Verb. m. di Sgombrare. Lo stesso che Sgomberatore.

SGOMBRATRICE. *Sgom-bra-trì-ce* Verb. f. di Sgombrare. Lo stesso che Sgomberatrice.

SGOMBRO. *Sgóm-bro.* Sm. sinc. di Sgombero. Lo stesso che Sgomberamento.—2. Discacciamento. [Lat. *depulsio.*]

SGOMBRO. Sm. Zool. Lo stesso che Sgombero.

SGOMBRO. Add. m. da Sgombrare. Lo stesso che Sgombero, Sgomberato.—2. Per metaf. Scarico. [Lat. *expolitus, nudus.*]

SGOMENTAMENTO. *Sgo-men-ta-mén-to.* Sm. Lo sgomentarsi. [Lat. *consternatio.*]

SGOMENTARE. *Sgo-men-tà-re.* Att. Dare sgomento, Sbigottire. [Lat. *terrere, perterrefacere. Sgomento* e *Sgomentare* dal celt. gall. *sgavim* terrore, paura, soprassalto, commozione per subita paura. Indi *sgaoimeachd* timidità, spavento, *sgaoimear* timido, che dicesi ancora *sgaoilmhor.*] — 2. N. ass. e pass., siccome più comunemente si usa. [Lat. *animo cadere, consternari.*]

SGOMENTATO. *Sgo-men tà-to.* Add. m. da Sgomentare. Costernato, Sbigottito. [Lat. *consternatus.*]

SGOMENTEVOLE. *Sgo-men-té-vo-le.* Add. com. Che si sgomenta. [Lat. *animum despondens.*]

SGOMENTIRE. *Sgo-men-ti-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Sgomentare.*

SGOMENTITO. *Sgo-men-ti-to.* Add. m. da Sgomentire. V. e di' *Sgomentato.*

SGOMENTO. *Sgo-mén-to.* Sm. sinc. di Sgomentamento. Lo stesso che Sgomentamento. [Lat. *consternatio.*]

SGOMINAMENTO. *Sgo-mi-na-mén-to.* Sm. Propriamente Sgominio; e fig. Scompiglio, Rovesciamento.

SGOMINARE. *Sgo-mi-nà-re.* Att. Mettere in confusione. Metter sossopra, Disordinare, Scompigliare. [Lat. *perturbare, versare.*]

SGOMINATO. *Sgo-mi-nà-to.* Add. m. da Sgominare. Messo in confusione, Scompigliato. [Lat. *perturbatus.*]

SGOMINIO. *Sgo-mi-ni-o.* Sm. Lo sgominare. [Lat. *perturbatio.* Dal dan. *skam* confusione. In illir. *smucha* confusione, *smuchati* confondere. In gr. *synchéo* io con fondo, *synceehymenos* confuso.]

SGOMINO. *Sgo mi-no.* Sm. Lo stesso che Sgominio.

SGOMITOLARE. *Sgo-mi-to-là-re.* Att. Disfare i gomitoli; contrario di Aggomitolare. [Lat *glomerem dissolvere.*]

SGOMITOLATO. *Sgo-mi-to-là-to.* Add. m. da Sgomitolare.

SGONFIAMENTO, *Sgon-fia-mén-to.* Sm. Svanimento dell'enfiagione. Il disenfiarsi.

SGONFIANTE. *Sgon fiàn-te.* Part. di Sgonfiare. Che sgonfia.

SGONFIARE. *Sgon fià-re.* Att. Levar l'enfiagione; contrario di Gonfiare. [Lat. *tumorem adimere, detumescere.*]—2. Per metaf. Umiliare, Deprimere ec.—3. Fare sparire. Dicesi in modo basso: Sgonfiare o Fare sgonfiare alcuno dal mondo e vale Farcelo sparire, Ammazzarlo; tolta l'espressione dalle bolle di sapone che soffiando svaniscono.—4. N. ass. e pass. nel primo suo.—5. E per metaf.

SGONFIATO. *Sgon-fià-to.* Add. m. da Sgonfiare. [Lat. *detumefactus.*]

SGONFIETTO. *Sgon-fiét-to.* Sm. dim. di Sgonfio.

SGONFIO. *Sgón-fi-o.* Sm. Enfiatura prodotta dall'aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti, o simili. Dicesi ancora di quelle che sono prodotte dall'arte in cose che hanno l'apparenza di esser leggiere.

SGONFIO. Add. m. sinc. di Sgonfiato. Lo stesso che Sgonfiato. [Lat. *detumefactus. flaccidus.*]

SGONNELLARE. *Sgon-nel-là-re.* Att. Lotar la gonnella.—2. Per simil. Consumare, Finire qualche cosa maneggiandola, in quella maniera in cui si usano i vocaboli Smantellare, Sfasciare, Sconocchiare ed altri.

SGORAJATA. *Sgo-ra jà-ta.* Sf. Idrol. Spurgo della gola.

SGORBIA. *Sgòr-bi-a.* Sf. Ar. Mes. Scarpello fatto a doccia, cioè ristretto in

punts, coll'estremità de' lati tagl'ente, per intagliare il legno. [Io celt. gall. *gearr bhan* tagliar giù.]

SGORBIARE. *Sgor-bià-re.* Att. Imbrattar con inchiostro, o con freghi o scalizzi d'inchiostro checchessia. [Lat. *atramento inquinare.*] — 2. Scricchierare, Scrissire, Macchiare generalmente. [Lat. *maculare.*]

SGORBIATO. *Sgor-bià-to.* Add. m. da Sgorbiare.

SGORBIO. *Sgòr-bi-o.* Sm. Macchia fatta in sul foglio con inchiostro. [Lat. *litura.* Dall'ar. *ghyrbib* molto nero. Altri da *Corbo.*]

SGORBIOLINA. *Sgor-bio-li-na.* Sf. dim. di Sgorbia. Ar. Mes. Piccola sgorbia.

SGORGAMENTO. *Sgor-ga-mèn-to.* Sm. Lo sgorgare. [Lat. *egestio, egestus.*]

SGORGANTE. *Sgor-gàn-te.* Part. di Sgorgare. Che sgorga. [Lat. *effluens.*]

SGORGANTEMENTE. *Sgor-gan-te-mèn-te.* Avv. A sgorgo. [Lat. *affluenter.*]

SGORGARE. *Sgor-gà-re.* N. ass. Lo sboccare, il Traboccare, e l'Uscir fuori che fanno l'acque, l'Uscir del gorgo; opposto d'Ingorgare. [Lat. *se egerere, exonerari.*] — 2. Metter foce. — 3. Per simil. detto di Lagrime ec. — 4. Per metaf. Diffondersi, Spanderai; e diresi di moltitudine. [Lat. *exonerari.*] — 5. Dire tutto quello che alcuno ha fatto o detto a chicchessia. — 6. Att. nel primo sign. — 7. E per simil. Spargere abbondantemente, detto di lagrime, di sangue ec. [Lat. *effundere, egurgitare.*] — 8. Dare scolo, detto di fiume o simili. — 9. Profferire a piena bocca.

SGORGATA. *Sgor-gà-ta.* Sf. Quella quantità d'acqua che attrae lo stantuffo della tromba ad ogni impulso del movente; o piuttosto Quello spazio che rimane voto d'aria nella tromba ad ogni alzata dello stantuffo

SGORGATO. *Sgor-gà-to.* Add. m. da Sgorgare.

SGORGATORE. *Sgor-ga-tò-re.* Verb. m. di Sgorgare. Che sgorga; e fu detto di quei fossi che si fanno ne' campi in cui si rolliva il riso, perchè servono ad iscaricarli dell'acqua.

SGORGO. *Sgòr-go.* Sm. Lo stesso che Sgorgamento. [Lat. *effusio, effluentio.*] — 2. A sgorgo, posto avverbialm., vale Con grande sgorgamento, Copiosamente, Abbondantemente. [Lat. *affluenter.*] — 3. Med. Il venir fuora che fa l'umore che cagiona ingorgo e trattienei nelle parti; che dicesi anche Sgorgamento, Usrita, Votamento, Effusione. [Lat. *effluxus.*]

SGOVERNARE. *Sgo-ver-nà-re.* Att. Governar male, Maltrattare. E n. pass. Spogliarsi del governo, Deporre il governo; o piutto-to Governarsi, Regolarsi male.

SGOVERNATO. *Sgo-ver-nà-to.* Add. m. da Sgoverosare. Non governato, Mal trattato. [Lat. *male habitus, male rufosus.*] — 2. Senza governo, Trascurato.

SGOZZARE. *Sgoz-zà-re.* Att. Tagliare il gozzo; detto propriamente de' pollami, e più largamente, parlando dell'uomo, Tagliar la testa. [Lat. *jugulare.* In ar. *gezr* macture jumentum, e macłatio: *gezzoe* beccajo.] — 2. Votare il gozzo. — 3. Per metaf. Dimenticare una cosa, e Comportarla. — 4. E n. pass. nel primo sign.

SGOZZATO. *Sgoz-zà-to.* Add. m. da Sgozzare.

SGRACIMOLARE. *Sgra-ci-mo-là-re.* Att. Levare i gracimoli, e fig. Levar via, Diminuire; preso il dettato dal grappolo dell'uva, dal quale levandosi i gracimoli che lo compongono, e mangiandosi a poco a poco, il grappolo divien minore, e rimpiccolisce.

SGRACIMOLATO. *Sgra-ci-mo-là-to.* Add. m. da Sgracimolare.

SGRAOARE. *Sgra-dà-re.* Att. Diatinguere per gradi.

SGRADEVOLE. *Sgra-dé-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Disgradevole.

SGRAOIRE. *Sgra-di-re.* N. ass. Noo avere a grado, Esser discaro, Riuscir molesto, spiacevole, Displacere; contrario d'Aggradire. [Lat. *displicere.*]

SGRADITISSIMO. *Sgra-di-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sgradito.

SGRADITO. *Sgra-di-to.* Add. m. da Sgradire. Lat. *male exceptus, ingratus.*]

SGRAFFA. *Sgràf-fa.* Sf. Ar. Mes. T. degli stampatori. Uoioone di diversi pezzi di piccole liocce, che, uneodosi nel mezzo, formano no pezzo solo, e servono nella stampa per raccogliere diversi articoli. Graffio. [In ingl. *gaff*; in lap. *gorfio* graffio, uncino.]

SGRAFFIANTE. *Sgraf-fiàn-te.* Part. di Sgraffiare. Che sgraffia. Lo stesso che Graffiante.

SGRAFFIARE. *Sgraf fià re.* Att. e n. ass. Stracciare la pelle coll'unghie e con altra cosa a somiglianza di graffio. Lo stesso che Graffiare. [Lat. *unguibus lacerare, sacrificare, lancinare.* Dal celt. brett. *ceafa* che vale il medesimo. Dicesi anche *crafinn.* In ted. *kratzen*; in ingl. *to scratch* e to *scrope*; in sass. *screopan*; io isved. *scrop*; in boemo *skrabati*; in oland. *schrappen*; in celt. gall. *sgriob* graffiare. Correggasi, secondo queste nozioni, l'etimologia di *Graffiare.*] — 2. Per simil. dicesi dagli artefici L'intaccare il metallo o simile con ferri adatti per lo traverso. — 3. Fig. Rubare. — 4. Pitt. Lavorare di sgraffio.

SGRAFFIATO. *Sgraf-fià-to.* Add. m. da Sgraffiare. Lo stesso che Graffiato. [Lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus.*] — 2. Per simil. Alquanto consumato o rigato.

SGRAFFIATORE. *Sgraf-fia-tò-re.* Verb. m. di Sgraffiare. — 2. Pitt. Pittore che dipinge a sgraffio.

SGRAFFIGNARE. *Sgraf-fi-gnà-re.* Att. e n. ass. V. bassa. Rubare, Portar via. [Lat. *rapere.* Dal ted. *greifen* afferrare, ed anche rapire. *Er greift gern* su vale alla lettera Egli porta volentieri via, e propriamente Egli è ladro. Anche in brett, *crafn* ha il senso di rapire. In molti luoghi d'Italia *sgraffignare* sta per *graffiare.* Così anche in proven. *grafignar.*]

SGRAFFIGNATO. *Sgraf-fi-gnà to.* Add. m. da Sgraffignare.

SGRAFFIO. *Sgràf fi o.* Sm. Stracio che fa lo sgraffiare. — 2. Pitt. Sorta di pittura che consiste in una preparazione di stucco di uo fondo nero su cui si applica un intonaco bianco, e togliendo di questo intonaco con una punta di ferro si scuoprono de' pessi neri che fanno le ombre, e si ha una specie di chiaro-scuro, ad imitazione delle stampe, il quale resiste più d'ogni altro alle ingiurie del tempo, ma è disaggradevole alla vista. [Dal lat. *graphium*, in gr. *graphion* stilo.]

SGRAFFIONE. *Sgraf-fió-ne.* Sm. accr. di Sgraffio. Sgraffio grande.

SGRAFFITO. *Sgraf fi-to.* Sm. Pitt. Sorte di pittura in muro a chiaroscuro, detta anche Graffito e Sgraffio.

SGRAMATICARE. *Sgra-ma-ti-cà-re.* N. ass. Propriamente Parlare o Scrivere contro le regole grammaticali. — 2. Per iscberzo. Esplicare per grammatica, Dichiarare secondo che fanno i gramatici. [Lat. *grammaticorum more enucleare.*]

SGRAMATICATO. *Sgra-ma-ti-cà-to.* Add. m. da Sgramaticare. Scritto scorrettamente lo fatto di grammatica. Ed in senso contrario da non imitarsi, Spiegato, Dichiarato secondo le regole grammaticali.

SGRAMMATICARE. *Sgram-ma-ti-cà-re.* N. ass. Lo stesso che Sgramaticare.

SGRAMUFFARE. *Sgra-muf-fà re.* N. ass. V. di gergo Sletinare, Parlare in grammatica.

SGRANABILE. *Sgra-nà bi-le.* Add. com. Che si può sgranare.

SGRANANTE. *Sgra-nàn-te.* Part. di Sgranare. Che sgrana.

SGRANARE. *Sgra-nà-re.* Att. Cavare i legumi del guscio. [Lat. e siliquis *grana educere.*] — 2. Per metaf. — 3. N. pass. Dicesi anche della terra facile a separarsi in granelli.

SGRANATO. *Sgra-nà-to.* Add. m. da Sgranare.

SGRANCHIARE. *Sgran-chià-re.* Att. e n. ass. Contrario di Aggranchiare. Quasi uscir dal buco come i granchi. [Lat. *membra explicare.*] — 2. Per metaf. Soighittirsi, Svegliarsi.

SGRANCHIRE. *Sgran-chì-re.* N. ass. Lo stesso che Sgranchiare.

SGRANDINARE. *Sgran-di-nà-re.* N. ass. V. e di *Grandinare.*

SGRANELLARE. *Sgra-nel-là-re.* Att. Spiccare gli acini o granelli dell'uva dal grappolo e da' piccinoli. [Lat. *uvarum acinos legere.*] — 2. Per simil. Dir varie cose una dopo l'altra.

SGRANELLATO. *Sgra-nel-là-to.* Add. m. da Sgranellare.

SGRANELLATURA. *Sgra-nel-la-tù-ra.* Sf. Agr. Lo sgranellare.

SGRANOCCHIARE. *Sgra-noc-chià-re.* Att. Mangiar rose che masticandole agretolino.

SGRANOCCHIATO. *Sgra-noc-chià-to.* Add. m. da Sgranocchiare.

SGRATARE *Sgra-tà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di *Spiocere.*

SGRAVAMENTO. *Sgra-va-mèn-to.* Sm. Lo sgravare, Scemamento di peso. [Lat. *levamentum, levamen.*]

SGRAVANTE. *Sgra-vàn-te.* Part. di Sgravare. Che sgrava.

SGRAVARE. *Sgra-và-re.* Att. Scemare il peso, Alleggerire; contrario d'Aggravare. [Lat. *levare.*] — 2. Liberare dal sospetto. — 3. N. pass. Sollevarsi, Liberarsi, Scaricarsi. [Lat. *exonerari.*] — 4. Partorirsi di donna, Partorire.

SGRAVATO. *Sgra-và-to.* Add. m. da Sgravare, Alleggerito. [Lat. *levatus.*]

SGRAVIDANZA *Sgra vi-dàn-za.* Sf. Uscimento del parto.

SGRAVIDARE. *Sgra-vi-dà-re.* N. ass. Lo stesso che Disgravidare.

SGRAVIOATO. *Sgra-vi-dà-to.* Add. m. da Sgravidare. Lo stesso che Disgravidato.

SGRAVIO. *Sgrà-vi o.* Sm. Lo sgravare. [Lat. *levamen.*] — 2. Dicesi Sgravio d'er-

rore e vale Emendo.—3. Dicesi Sgravio di un fiume e vale Spurgamento del suo letto dalle materie che lo ingombrano.

SGRAVD. *Sgrà-va.* Sm, V. e dl' *Sgravio.*

SGRAZIA. *Sgrà-zi-a.* Sf. V. A. V. e dl' *Disgrazia* [Lat. *infortunium.*]

SGRAZIATAGGINE. *Sgra-zia-tàg-gi-ne.* Sf. ast. di Sgraziato. Sgarbatezza, Sconcezza, Malagrazia, Goffaggine.

SGRAZIATAMENTE. *Sgra-zia-ta-mén-te.* Avv. Senza grazie, Con sgraziataggine. [Lat. *inconcinne, inepte.*]—2. Con disgrazia, Per disgrazia. [Lat. *misere, infeliciter, casu.*]

SGRAZIATELLO. *Sgra-zia-tèl-lo.* Add. e sm. dim. di Sgraziato.

SGRAZIATISSIMO. *Sgra-zia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sgraziato.

SGRAZIATO *Sgra zi-à-to.* Add. m. Senza grazia o garbo. Senza avvenenezza. [Lat. *invenustus, illepidus.*]—2. Misgradito, Spiacente; contrario di Grazioso. — 3. Sfortunato, Disavventurato. [Lat. *infortunatus, infelix, improsper.*]— 4. E in forza di sm.

SGRAZIATONE. *Sgra-zia-tó-ne.* Add. m. accr. di Sgraziato, in sign di Sguajato, Svenevole.

SGRETOLAMENTO. *Sgre-to-la-mén-to.* Sm. Lo sgretolare, Stritolamento.

SGRETOLARE. *Sgre-to-là-re.* Att. Aprire, Rompere, Tritare, Stritolare. [Lat. *confringere.* Dall'ebr. *ghunrats* conterere. Alcuni da *creta*, come quella che facilmente si stritola. lo celt. gall. *agoilt* fendere, spaccare. in pers. *aschastan* frangere. In lat. *secretus* separato.]—2. Per metaf. Ridurre in pezzi, in frantumi, Disfare. — 3. N. ass. e pass. nel primo sign.—4. Ed usato in forza di sm.

SGRETOLATO. *Sgre-to-la-to.* Add. m. da Sgretolare. Stritolato, Infranto. [Lat. *confractus.*]

SGRETOLIO. *Sgre-to-li-o.* Sm. Lo stesso che Sgretolamento.—2. Moto fermentativo.

SGRETOLOSO. *Sgre-to-ló-so.* Add. m. Che sgretola o si sbriciola; e dicesi propriamente del pane.

SGRICCHIOLARE. *Sgric-chio là-re.* N. ass. Lo stesso che Sgrigiolare.

SGRICCIOLO. *Sgric-cio-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Scricciolo.

SGRIDAMENTO. *Sgri-da-mén-to.* Sm Lo sgridare. [Lat. *objurgatio.*]

SGRIDANTE. *Sgri-dan-te.* Part. di Sgridare. Che sgrida.

SGRIDARE. *Sgri-dà-re.* Att. e n. ass. Riprendere con grida minacevoli. [Lat. *objurgare, increpare.* In celt. gall. *scread* e *sgread* sgrido, *sgrid* voce, *garaid* strepito. In bretl. *kri* gridu, *kria* gridare. In lat. *quiritare* gridare accorr' uomo.] — 2. E col terzo caso. — 3. Ed in forza di nome.

SGRIDATO. *Sgri dà-to.* Add. m. da Sgridare. Ripreso, Rempognato. [Lat. *objurgatus, admonitus, increpatus.*] — 2. Ed in forza di sm. detto di persona.

SGRIDATORE. *Sgri-da-tó-re.* Verb. m. di Sgridare. Che sgrida. [Lat. *objurgator.*]

SGRIDATRICE. *Sgri-da trì-re.* Verb f. di Sgridare.

SGRIDO. *Sgri-do.* Sm. Lo stesso che Sgridamento.

SGRIFARE. *Sgri-fà-re.* Att. e n. pass. Guastare il grifo.

SGRIGIATO. *Sgri-già-to.* Add. m. Di color grigio. [Lat. *cinereus, cinereaceus.*]

SGRIGIOLARE. *Sgri-gio-là-re.* N. ass. D cesi per la più del romore che fanno l'armi battute insieme.

SGRIGNARE. *Sgri-gnà-re.* N. ass. Ridere per beffe. [Lat. *irridere.*]—2. Quel verso che fanno le bertacce battendo i denti e arricciando le labbra.

SGRIGNUTO. *Sgri-gnù-to.* Add. m. V. e dl' *Scrignato.*

SGRILLETTARE. *Sgril-let-tà-re.* Att. Milit. Fare scoccare la molla delle armi da fuoco portatili, toccandone il grilletto, onde prendano fuoco.

SGRISCIARE. *Sgri scià re.* N. ass. Mus. Così dicesi quando sonando l'oboè o il fagotto, si tira un suono nasale e roco, che somiglia al grido dell'onatro: difetto comune a'principianti, particolarmente ne'suoni bassi, perchè non istringono abbastanza l'ancia colle labbra.

SGROPPARE. *Sgrop-pà-re.* Att. Disfare il groppo, Sciorre; che più comunemente diciamo Sgruppare. [Lat. *solvere.*]

SGROPPARE. *Sgròp-pà re.* Att. Guastare la groppa. [Lat. *clunes perfringere.*]

SGROPPATO. *Sgròp-pà-to.* Add. m. da Sgroppare.

SGROPPATO. *Sgròp-pà-to.* Add. m. da Sgroppare. Senza groppo.

SGROSSAMENTO. *Sgros-sa-mén-to.* Sm. Lo sgrossare. Lo stesso che Digrossamento, Disgrossamento. [Lat. *informatio.*]

SGROSSARE. *Sgros-sà-re.* Att. Lo stesso che Disgrossare, Digrossare. [Lat. *informare.*]

SGROSSATO. *Sgros-sà-to.* Add. m. da Sgrossare. Lo stesso che Digrossato, Disgrossato. [Lat. *informatus.*]

SGROTTARE. *Sgrot-tà-re.* Att. Disfar la grotta. [Lat. *deradere.*]— 2. Per simil. e n. ass. Rovinare a poco a poco, Smottare.

SGRUTTATO. *Sgrot-tà-to,* A'd. m. da Sgrottare.

SGRUFOLARE. *Sgru-fo-là re.* N. ass. Lo stesso che Grufolare.—2. N. pass. e per metaf. si dice di chi prende tutti i suoi comodi nel fare una cosa.

SGRUGNARE. *Sgru-gnà re.* N. pass. Darsi de' colpi nel viso, che dicesi anche Grugnare.— 2 E att. Guastare il grugno.

SGRUGNATA. *Sgru-gnà-ta.* Sf. Colpo dato nel grogno, cioè nel viso colla mano serrata.

SGRUGNO. *Sgrù-gno.* Sm. Propriamente par che valga Grugno, ma fu trasportato poeticamente a significare anche Sgrugnata, o Sgragnone. [Lat. *pugnus in os inflictus.*]

SGRUGNONE. *Sgru-gnó ne.* Sm. Sgrugno. Lo stesso che Sgrugnata.—2. Onde Fare agli sgrugnoni, vale Fare alle pugna insieme, con la mira di colpirsi l'un l'altro nella faccia.

SGRUPPARE. *Sgrup-pà re.* Att. Sciorre il gruppo, o Cavar del gruppo. [Lat. *involucrum vel glomeramen reducere, solvere.*]

SGRUPPATO. *Sgrup-pà-to.* Add. m. da Sgroppare.

SGUAGLIANZA. *Sgua-gliàn-za.* Sf. V. A. V. e dl' *Disuguaglianza.* [Lat. *discrimen, inaequalitas.*]

SGUAGLIARE. *Sgua-glià-re.* Att. V. A. Contrario d'Aggueghare. Rendere disuguale; meglio Disguagliare. [Lat. *inaequalem reddere.*]— 2. Per metaf. Disonore. [Lat. *dissolvere.*]

SGUAGLIATO. *Sguo-glià-to.* Add. m. da Sguagliare. V. A. Meglio Differente, Disuguale, Diverso, Disguagliato. [Lat. *inaequalis, diversus, discrepans.*]

SGUAGLID. *Sguà-glio.* Sm. V. A. Contrario d'Agguaglio; meglio Disguaglio, Disuguaglianza, Differenza. [Lat. *discrimen, differentia.*]

SGUAINARE. *Sgua-i-nà-re.* Att. Cavar l'armi delle guaine; e dicesi di spada, di sciabola e simili; opposto d' Inguainare. [Lat. *evaginare, vagina educere.*] — 2. Per metaf. Cavar fuora semplicemente. [Lat. *proferre, promere, producere.*]—3. Dicesi fig. Sguainare la severità e vale Cominciare ad usarla.

SGUAINATO. *Sgua-i nà-to.* Add. m. da Sguainare. [Lat. *evaginatus.*]— 2. E per simil. — 3. E per metaf.

SGUAJATAGGINE. *Sgua-ja-tàg-gi-ne.* Sf. Sgraziataggine, Disadattaggine.

SGUAJATAMENTE. *Sgua-ja-ta-mén-te.* Avv. Sgraziatamente, Sgarbatamente, Disadattamente.

SGUAJATO. *Sgua-jà-to.* Add. m. Imprudente, o Incivile nel dire o nell'operare. [Lat. *invenustus.* Dalla *S* privativa, e dall'ebr. *ghuithi* preparato, opportuno, fatto in tempo; di tal che *sguajato* è chi opera senza riflessione, senza il dovuto riguardo al tempo ed alle circostanze. Nella stessa lingua *ghuoda* odorare, decorare, allindare.]

SGUAJATUCCID. *Sgua-ja-tuc-cio.* Add. m. dim. di Sguajato. Svenevoluccio. Sgraziatello.

SGUALCIRE. *Sgual-ci-re.* N. pass. Lo stesso che Gualcire. [Lat. *in rugas reducere.*]

SGUALCITO. *Sgual-ci-to.* Add. m. da Sgualcire. Lo stesso che Gualcito.

SGUALDRINA. *Sgual-dri-na.* Add. e sf. Puttana vile. [Lat. *meretricula, ambubaia.* Dim. del ted. *geldhure*, voce composta di *geld* danajo, ed *hure* meretrice: Meretrice prezzolata.]

SGUALDRINEGGIARE. *Sgual-dri-neggià-re.* N. osa. Usar modi da *sgualdrina.*

SGUALDRINELLA. *Sgual-dri-nèl-la.* Add. e sf. dim. di Sgualdrina.

SGUANCIA. *Sguan-cia.* Sf. Ar. Mes. Una delle parti di che è composta la briglia, ch'è una Striscia di cuojo della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistre.

SGUANCIARE. *Sguan-cià-re.* Att. Guastare o Romper le guancie. — 2. Assottigliare cosa convessa.

SGUANCIO. *Sguàn-cio.* Sm. Obbliquo; e si usa avverbialm., come A sguancio, Per isguancio, o simili. [Lat. *obliquiter.*] V. *Schianzio.* — 2. Ar. Mes. Sguancio o Spalletta di porte o finestre o simili, dicesi da' muratori Quella parte del muro, tagliata a sghembescio, accanto agli stipiti e architrave delle porte, finestre o simili.

SGUARAGUARDARE. *Sgua-ra-guar-dà-re.* Att. e n. ass. E vocab. antico che significa Guardare e riguardare, Andare equadrando, e fu detto militarmente dell'Esplorare con diligenza il campo o le mosse degl'inimici. [Lat. *circumspicere.*]

SGUARAGUARDIA. *Sgua-ra-guàr-di-a.* Sf. V. A. Milit. Schiere mandate a sguaraguardare. V. e dl' *Avantiguardia*, *Vanguardia.* [Lat. *speculatores.*]

SGUARAGUATARE. *Sgua-ra-gua-tà-re.*

All. e n. V. A. Lo stesso che Sguaraguardare.

SGUARAGUATO. *Sgua-ra-guà-to.* Sm. Milit. Schieru di soldati mandata a guatare od a riconoscere cautamente il nemico. [Dal ted. *scharwächter*, composto di *schar* schieru, e di *wächter* guardia, ugusto, quasi Guardiu delle schiere, o Schiera e guardia.]

SGUARDAMENTO. *Sguar-da-mén-to.* Sm. Lo sguardare. Meglio Sguardo. [Lat. *aspectus, visus, intuitus.*]

SGUARDANTE. *Sguar-dàn-te.* Part. di Sguardare. Che sguarda.

SGUARDARE. *Sguar-dà-re.* Att. e n. uss. Dirizzar la vista verso alcuno oggetto. Meglio Guardare. [Lat. *aspicere, inspicere, intueri.* In ant. spagn. *esguardar*, in provenz. *gueirar*, in ingl. *to regard*, in franc. *regarder*, in illir. *gledati* e *vogljedati*, in ebr. *hitz'ghiahh.*] — 2. Aver riguardo e considerazione. [Lat. *inspicere, rationem habere.*]

SGUARDATA. *Sguar-dà-ta.* Sf. Occhiata, Sguardo, Sguardamento. [Lat. *aspectus, visus, intuitus.*]

SGUARDATORE. *Sguar-da-tò-re.* Verb. m. di Sguardare. Che sguarda. [Lat. *aspiciens.*]

SGUARDATUBA. *Sguar-da-tù-ra.* Sf. Guardatura, Sguardato, Occhiata.

SGUARDEVOLE. *Sguar-dé-vo-le.* Add. com. Degno di riguardo. V. e di' *Riguardevole, Ragguardevole.* [Lat. *spectabilis.*]

SGUARDO. *Sguàr-do.* Sm. Lo sguardare. [Lat. *intuitus, prospectus.*] — 2. Considerazione, Riguardo; ma è modo antico e non da imitarsi. [Lat. *respectus, ratio.*]

SGUARDOLINO. *Sguar-do-lì-no.* Sm. dim. di Sguardo.

SGUARGUATO. *Sguar-guà-to.* Sm. V. A. Milit. e probabilmente corrotta. Sguaraguardia. Lo stesso che Sguaraguato. [Lat. *speculator, explorator.*]

SGUARNIRE. *Sguar-ni-re.* Att. Tor via le guarnizioni. V. e di' *Sguernire.*

SGUARNITO. *Sguar-ni-to.* Add. m. da Sguarnire. V. e di' *Sguernito.*

SGUAZZARE. *Sguaz-za-re.* N. ass. e pass. Passare a guazzo un fiume dove è più basso, o dov'è minor la corrente; Guazzare. [Lat. *natare, vadere.*] — 2. Per simil. — 3. Godere, Trionfare, Far buona cera, Far tempone. [Lat. *genio indulgere.* In ebr. *ghuiata* rallegrarsi, esultare.] — 4. Sciacquare, Dissipare.

SGUAZZATO. *Sguaz-zà-to.* Add. m. da Sguazzare. — 2. Che si è dato all'allegria.

SGUAZZATORE. *Sguaz-za-tò-re.* Verb. m. di Sguazzare. Che sguazza. [Lat. *luxui indulgens.*]

SGUAZZATRICE. *Sguaz-za-trì-ce.* Verb. f. di Sguazzare.

SGUERCIATURA. *Sguer-cia-tù-ra.* Sf. Guardatura da guercio.

SGUERCIO. *Sguèr-cio.* Add. e sm. detto di persona. V. e di' *Guercio.*

SGUERNIRE. *Sguer-ni-re.* Att. e n. pass. Tor via le guernizioni, gli ornamenti; contrario di Guernire. — 2. Milit. Sfornire una fortezza, un campo delle cose necessarie alla difesa. [Lat. *imparatum reddere.*]

SGUERNITO. *Sguer-ni-to.* Add. m. da Sguernire. Che non è guarnito, Sfornito. Spreveduto. — 2. E nel senso militare di Sguernire § 2. [Lat. *non munitus, imparatus.*] — 3. E fig.

SGUERRUCCIA. *Sguer-ruc-cia.* Sf. Milit. Specie d'arme offensiva.

SGUFARE. *Sgu-fa-re.* Att. V. basso Da Gufo, uccello notturno. Uccellare, Burlare. [Lat. *irridere.*]

SGUFONEARE. *Sgu-fo-ne-à-re.* Att. Da Gufone. Lo stesso che Sgufare.

SGUIGGIARE. *Sguig-già-re.* Att. Strappare o Sconficcare la guiggia. — 2. Dicesi Sguiggiare alcuna cosa e vale Ruberia.

SGUINCIO. *Sguin-cio.* V. usata nel modo avverb. Di sguincio, e che vale Di traverso, Obbliquamente.

SGUINZAGLIARE. *Sguin-za-glià-re* Att. Cavar del guinzaglio, Sciogliere il guinzaglio. — 2. Dicesi Sguinzagliare i braechi e fig., vale Lasciar maraviglie. — 3. Per simil. u nel linguaggio militare Lanciare i soldati tenuti in serbo addosso al nemico; presa la metafora dai cani, cui si scioglie il guinzaglio nella caccia perchè corrano alla preda.

SGUINZAGLIATO. *Sguin-za-glià-to.* Add. m. da Sguinzagliare. Cavato dal guinzaglio. — 2. Per metaf. Sciolto dall'ubbidienza.

SGUISCIARE. *Sgui-scià-re.* N. ass. Lo stesso che Sguizzare.

SGUITTIRE. *Sguit-tì-re.* N. ass. V. e di' *Squittire.* [Lat. *garrire, ululare, latrare.* In ingl. *to squeak*, In ted. *quieken* sagliona il medesimo: e sembran voci imitative.]

SGUIZZANTE. *Sguiz-zàn-te.* Part. di Sguizzare. Che sguizza. — 2. E fig. detto di uomo, Che sa prontamente trovar modi e vie da uscir d'impegno.

SGUIZZARE. *Sguiz-zà-re.* N. ass. Lo scappare che fanno i pesci di mano o chi gli tien presi; o li saltar fuor dall'acqua, o sulla superficie di essa. [Lat. *elabi.*] — 2. Per simil. si dice di qualunque cosa che scappi o schizzi via. [Lat. *elabi, effugere.*] — 3. Att. Dicesi Sguizzar lonci e vale Saltare. — 4. D cesi Sguizzar la spada e vale Cavarla fuori.

SGUSCIARE. *Sgu-scià-re.* Att. Cavar del guscio. [Lat. *siliqua educere*, e *putamine extrahere.*] — 2. E n. ass. — 3. Fig. Scappar via o Sfuggir dalla presa; altrimenti e meglio Sgulsciare. [Lat. *dilabi.*]

SGUSCIATO. *Sgu-scià-to.* Add. m. da Sgusciare. Tratto dal guscio. [Lat. *siliqua spolintus*, e *putamine edurtus.*] — 2. Ar. Mes. Sgusciato usasi in forza di sust. ed è voce usata dagli argentieri, cesellatori e simili, e vale Sgusciato fatto in un lavoro.

SGUSCIO. *Sgu-scio.* Sm. Ar. Mec. T. dei cesellatori e simili. Incavo fatto in qualunque lavoro. — 2. Specie di profilatojo o ferro incavato.

SGUSTARE. *Sgu-stà-re.* N. ass. Infastidire, Cagionare dispiacere, noja, fastidio. È il contrario di Gustare. Lo stesso che Disgustare.

SI. Particella che talora sta in luogo del pronome Se, e serve per terzo u per quarto caso d'amendue i generi dell'uno e dell'altro numero, Immediatamente dinanzi o dopo il verbo. [Lat. *sibi.*] — 2. E quando vale il quarto caso, allora gli antichi usarono di replicare il nome della persona accennata nel Si, pure nel medesimo caso quarto. — 3. Aggiunta al verbo davanti, u dopo, lo fa alcuna volta nella terza persona di significato o passivo o neutr. pass., e talora di forma impersonale. — 4. Accompagnandosi con gl'infiniti de' verbi per l'ordinario si collocò dopo di essi, ma pure alcuna volta ancora ei si pose dinanzi. — 5. Accompagnandosi co' gerundii, d'ordinario li segue, ma pur talora li precede, ed anche elrgantemente, quando nel concetto sia introdotta la negazione. — 6. Ed accompagnasi co' participii passivi. — 7. Talora si trova distaccata dalla voce del verbo per parola interposta. — 8. Talvolta si replicò senza necessità, giugnendosi tanto alla voce del verbo, quanto ai participio dipendente da quello. — 9. Talora si tacque allorchè si avrebbe dovuto replicarla. — 10. Talora senza essere espressa in certi verbi si sottintende, o si tace per proprietà di linguaggio. — 11. Talora alla terza voce de' verbi nel numero del meno, rendute passive da essa particella, tennero dietro i casi espressi nel numero del più. — 12. Ne' significati di pronome, e di particella riempitiva, si propone alle particelle Mi, Ti, Si, Vi o Ve, Ci, Me, Te, Se, Ne. Sebbene è da osservare che quivi la Si non è mai perfettamente soprabbondante od oziosa, ma piuttosto assume la forza di Sì o Così in senso di Pure, Almeno, A questo modo, Per certo, Allora, o simile, secondo che si richiede dalla qualità del concetto; e però dovrebbesi scrivere Sì anzi che Si. — 13. E si antipone alle particelle, Mi Ti, Mi Si, Mi Vi, Mi Gli ec. — 14. Si prepone ancore a' prenomi Il, Lu, Gli, o Li, o Gliene u Glisle, La, Le. — 15. Talora si pospone alle particelle Mi, Ti, Ci, Vi, rendendo per lo più il verbo di forma impersonale. — 16. E così ai pronomi Il, La, Li, Gli, Le, Lo. — 17. Talora questa particella quando è unita al verbo, può nel verso rembarsi in Se; il che ha luogo così nel numero del meno come in quello del più. — 18. Mus. Settima sillaba del solfeggio moderno, introdotta per evitare l'antica mutazione.

SÌ. Avverbio che afferma; contrario di No. Lat. maxime ita. [Lat. *utique, sane, ita.* Dal lat. sic così. In isp. si, in ongh. *hiszen*, in illir. *jes.* In ingl. *yes* vagliono il medesimo. In ted. so così, e molte volte ha senso di affermazione.] — 2. In questo sign. spesso si trova con altre particelle che lo fanno affermare con maggior efficacia; onde diciamo: Certo sì, Rispose di sì, Forse che sì, Mai sì, Sì bene, Signor sì e simili. E così ancora: Penso di sì, Posto che sì, Ben sai che sì, Or sì se. — 3. E con la corrispondenza espressa di No. — 4. Sì e no accompagnati co' nomi di tempo si usarono ancora per esprimere vicenda di operazioni con certo ordine alternato. — 5. Talora gli corrisponde altra negazione diversa dal No. — 6. Dicesi Dir di sì o Dare il sì, per esprimere il consentimento di chi si sposa, o di chi si arrende agli altrui valori. — 7. Dicesi In ischerzo Dir di sì di chi s'inchina e comincia ad addormentarsi. — 8. Preceduto e seguito da Che fu usata per minacciare. — 9. Talora si replicò, e non pure una volta, ma più, per maggior enfasi. — 10. Talora è posta per vera maniera di sdegno. [Lat. *ita ne.*] — 11. Talora per figura d'ironia, maniera frequente a proposito. — 12. Talora per forza di maraviglia. [Lat. *ecl.*]

— 13. Talora prese dopo di sè la Eh, il che gli diede una certa forza di più. — 14. Talora usato con l'articolo o espresso o sottinteso in forza di nome. — 15. E col segno del secondo caso unito all'articolo. — 16. Dicesi Lingua, Vulgare ec. del sì o di sì. La favella italiana, perchè questo Sì fu preso per distintivo di essa, nella guisa appunto che dalle particelle affermative fu distinto il volgare delle altre genti. — 17. E Paese del Sì o simili dicesi l'Italia, o più particolarmente la Toscana, avuto riguardo a quel certo sibilo o ronzio con cui proferiscono tal voce i Toscani, per la pronunzia loro propria della lettera S che tante volte sembra confondersi colla Z. — 18. Ancora in qualità di avv. ma non propriamente affermativo, ha varii significati. D'ordinario corrisponde a Così e al *sic* latino, ambi usati per espressione di Desiderio. [Lat. *utinam.*] — 19. Ne' significati di Così, Nondimeno, Almeno ec., ammette la corrispondenza delle particelle Che, Come ec. [Lat. *ita ut.*] — 20. Ed in questo significato alcuna volta si dice Sì e tante, Sì ed intanto, Sì ed in tal modo o simili. — 21. E colla corrispondenza di Quanto. — 22. E si adatta benissimo non che co' verbi, ma per co' nomi, e cogli avverbii eziandio. — 23. Ed anche co' nomi superlativi. — 24. Ed alcuna volta si collocò anche dinanzi all'infinito de' verbi. — 25. Preceduta da Ma, sta in forza di Bensì o del semplice Me. — 26. Replicato in corrispondenza, in vece di Così come, Tanto e quanto, nella stessa guisa del lat. *cum tum.* — 27. Talvolta replicandosi la congiunzione, la Sì fu lasciata fuori nella seconda sede. — 28. Talvolta alla seconda Sì si aggiunse l'avverbio Ancora. — 29. Dicesi Sì e sì, ovvero E sì e sì, e talora valgono E questo e questo, accennando le cose dette prima per non ripeterle, o per richiamare l'idea di cosa già nota a chi ascolta. [Lat. *sic et sic.*] — 30. Per Almeno, Per lo meno, Nondimeno, Tuttavia. [Lat. *tamen, nihilo tamen minus. at certe.*] — 31. Per Ma. — 32. Per Così, In cotal guisa, In guisa, In maniere, Tanto o Talmente. [Lat. *ita, sic, tam.*] — 33. Per Altresì. — 34. Per Inoltre, Oltre a ciò. — 35. Per Infino a tanto che, Tantochè, Infinchè, Che, Sino. [Lat. *quoad donec.*] — 36. Talora è semplice riempitivo.

SIAGONA. *Si-à-go-na.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Latreille, i quali desumono un tal nome dalla loro robusta e sporgenti mascelle. Hanno le cilra intere col labbro inferiore articolato alla sua base, le due prime gambe dentate al lato esterno, onde sembrano dighiate. [Lat. *eiogona.* Da *siagon* mascelle.]

SIAGONAGRA. *Sio-go-nà-gra.* Sf. V. G. Med. Dolore delle articolazioni delle mascelle, o Gotta delle mascelle. [Lat. *siagonogra.* Da *siagon* mascella, e *ogra* presa.]

SIAGONIA. *Si-a-gò-ni-a.* Sf. V. G. Zool. Nome, proposto da Rafineschi per la sua decimanona famiglia de' pesci caratterizzati da mascelle allungate e dentate. [Lat. *siagonia.* Da *siagon* mascella.]

SIAGONO. *Si a gò-ni-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' brachelitri, stabilito da Kirby, e così denominati per le loro mascelle assai prominenti o sporgenti. [Lat. *siagonium.* Da *siagon* mascella.]

SIAGONOFLOGOSI. *Si-a-go-no-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione delle mascelle. [Lat. *siagonophlogosis.* Da *siagon* mascella, e *phlogo* io ardo.]

SIAGONOTI. *Si-a-go-nò-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Divisione dell'ordine quarto della classe de' pesci, secondo il metodo di Linneo, ossia degli addominali, proposta da Dumeril, la quale comprende quelli che hanno il corpo compresso, i raggi delle alette pettorali rinnoiti, gli opercoli lisci, e le mascelle molto sviluppate. [Lat. *siagonoti.* Da *siagon* mascella.]

SIAGRI. *Si-à-gri.* Sm. pl. V. G. Bot. Specie di datteri selvatichi, duri ed aspri, mentovati da Plinio. [Lat. *syagrus.* Da *syagros* cinghiale, che vien da *sys* porco, ed *agrios* selvaggio.]

SIAGRIDE. *Si à-gri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle palme, proposto da Martius, assai analogo al genere *Coccus*, il quale comprende la sola specie *cyagrus coccoides*, che cresce spontanea ne' luoghi selvatichi del Brasile, ed i cui frutti servono di pascolo ai majali selvatici. [Lat. *syagrus.* V. l'etim. di *Siagri.*]

SIALAGOGO. *Si-a-la-gò-go.* Add. e sm. V. G. Terap. Rimedio per mezzo della masticazione od in altro modo applicato dentro o fuori della bocca agli organi salivali, per promuovere una maggior secrezione di saliva. [Lat. *sialagogum.* Da *sialon* saliva, e *agogo* l'atto del menar via, del condurre.]

SIALALLOEOSI. *Si-a-lal-la-è-o-si.* Sf. V. G. Med. Alterazione o Corruzione della saliva. [Lat. *sialolloeosis.* Da *sialon* saliva, e *allòsis* alterazione.]

SIALIDEO. *Si-a-li-dè-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' neurotteri, della sezione de' filicorni, e della famiglia de' planipenni, stabilito da Latreille a scapito del genere *hemerobius* di Linneo. Sono forse così denominati dall'uscir che in gran copia depongono sopra le foglie; ovvero perchè pel loro complesso lasciano una macchia simile ad uno sputo. [Lat. *sialis.* Da *sialon*, *sialidos* sputo, o saliva.]

SIALISCHESI. *Si-a-li-schè-si.* Sf. V. G. Med. Ritenzione o Soppressione della saliva. [Lat. *sialischesis.* Da *sialon* saliva, e *scheo* tengo, per *echeo* io tengo.]

SIALISMO. *Si-a-li-smo.* Sm. V. G. Med. Copioso afflusso di saliva lo stesso che malattia della testa, che ammenta l'azione delle glandule situate alla radice della lingua e delle parotidi; o Rigurgito acquoso dell'esofago nella bocca, in conseguenza di morbose condizioni del ventricolo. [Lat. *sialismus.* Da *sialis* saliva.]

SIALOCOO. *Si-a-lo-cò-o.* Sm. V. G. Med. Voce la quale, secondo Ippocrate, Erodano ed Esichio significa Colui che in una sola mezza tramanda gran copia di saliva, o la cui bocca abbonda di saliva amara: o semplicemente Quegli che nel parlare spande saliva: difetto proveniente da lingua eccessivamente larga. [Lat. *sialochoos.* Da *sialon* saliva, e *cheo* io diffondo.]

SIALOGOGO. *Si a-lo-gò-go.* Add. e sm. V. G. Terap. Lo stesso che Sialagogo.

SIALOGRAFIA. *Si-a-lo-gra-fi-a.* Sf. V. G. Med. Descrizione della saliva. [Lat. *sialographia.* Da *sialon* saliva, e *grapho* io descrivo.]

SIALOLOGIA. *Si-a-lo-lo-gi-a.* Sf. V. G. Med. Trattato sulla saliva. [Lat. *sialologia.* Da *sialon* saliva, e *logos* discorso.]

SIALOPLANIA. *Si-a-lo-pla-ni-a.* Sf. V. G. Med. Disseminazione o Spargimento della saliva. [Lat. *sialoplania.* Da *sialon* saliva, e *planao* io vado vagando.]

SIALORREA. *Si-a-lor-rè-a.* Sf. V. G. Med. Scolo di saliva o Salivazione morbosa. [Lat. *sialorrhea.* Da *sialon* saliva, e *rheo* io scorro.]

SIALOSCHESI. *Si-a-lò-sche-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Sialischesi.

SIALOSIRINGA. *Si-a-lo-si-rin-ga.* Sf. V. G. Chir. Fistola salivare. [Lat. *sialosyrinx.* Da *sialon* saliva, e *syrinx* fistola.]

SIALOZEMIA. *Si-a-lo-ze-mi-a.* Sf. V. G. Chir. Specie di atrofia rovinosa per la saliva. [Lat. *sialozemia.* Da *sialon* saliva, e *zemio* danno.]

SIAMESE. *Si-a-mé-se.* Sm. Ar. Mes. Sorta di drappo di cotone a foggia di quelli che si fabbricano a Siam nella China.

SIAMPAN. *Si-am-pàn.* Sm. Mario. Piccolo bastimento chinese, che ha una vela con pochi remi, di 25 in 30 uomini d'equipaggio.

SIASIA. *Si-a-si-a.* Sf. Bot. Nome col quale nel Perù vengono designate due piante che nella Flora peruviana sono descritte sotto i nomi Morenia e Martinezia, ambedue fornite di foglie pennate.

SIBAN. *Si-ban.* Sm. Cron. Nono mese dell'anno civile degli Ebrei, ed il terzo del loro anno sacro; corrisponde alla luna di Maggio.

SIBAR. *Si bar.* Sm. Chim. Uno de' nomi del mercurio.

SIBARE. *Si-ba-re.* Sf. Chir. Infiammazione cancrenosa del cervello, secondo Avicenna. [Lat. *sibare.* Hanno gli Ebrei *tsuba* per gonfiarsi, e *hitsbah* per reuper gonfio. Indi *Sibare.*]

SIBARITA. *Si ba-ri-ta.* In forza di add. cost. com. Uomo dato alla mollezza ed al lusso, come gli abitanti di Sibari.

SIBARITIDE. *Si-ba-ri-ti-de.* Sf. V. G. Lett. Opera di Emiteone in cui trattavasi d'ogni sorta di piaceri e di oscene delizie.

SIBBALDIA. *Sib-bal-di-a.* Sf. Bot. Genere di piante dedicato ad un medico Scozzese di tal nome: appartengono a la pentandria pentaginia di Linneo, ed alla famiglia delle rosacee di Jussieu. Si distinguono pel calice di un sol pezzo con cinque o dieci denti profondi, tre alternanti più piccoli; per la corolla di cinque petali ovali attaccati al calice; e per cinque o dieci ovarii superiori ovali co' stili laterali, ed altrettanti semi rinchiusi nel calice che persiste dopo la fruttificazione. [Lat. *sibbaldia.*]

SI' BENE. Lo stesso che la Sì affermativa o confermativa; e la voce Bene arrecasi a dà forza all'espressione, o vi sta solo per ornamento. [Lat. *utique*,

sone, etiom.] — 2. E con la corrispondenza di Come per Così, Egualmente che. — 3. Per Bensì.

SIBERITE. *Si-be-ri-te.* Sf. Min. Fossile ecistallizzato in prismi che è una varietà di tormaline, e così detta perchè trovata la prima volta in Siberia. Altri la chiamano Rubellite.

SIBILANTE. *Si-bi-làn-te.* Pact. di Sibilare. Che sibila. [Lat. *sibilans.*] — 2. Fisiol. Aggiunto dato al Rantolo, o alla Respirazione quando fa udire certo rumore particolare detto Sibilo.

SIBILARE. *Si-bi-là-re.* N. ass. V. L. Fischiare. [Lat. *sibilare.* In pers. *scipit sibilus, sciplidem sibilare.*] — 2. E detto de' Serpenti. — 3. Att. col primo sign. — 4. Dar cagione, Instigare, Insipillare; ma in questo senso dicesi meglio Sibillare. [Lat. *lacessere, instigare, urgere.* In ar. *sebebler* cagioni. Nella stessa lingua *sebeb* e *sebebijet* cagione, occasione, motivo; *sciubba* eccitò.]

SIBILATO. *Si-bi-là-to.* Add. m. da Sibilare.

SIBILATORE. *Si-bi-la-tó-re.* Verb. m. di Sibilare. Che sibila [Lat. *qui exsibilat.*] — 2. Fig. Beffatore, Derisore.

SIBILATRICE. *Si-bi-la-trì-ce.* Verb. f. di Sibilare.

SIBILIO. *Si-bi-li-o.* Sm. Rumore di molte cose che sibilano ad un tempo.

SIBILISTI. *Si-bi-li-sti.* St. Eccl. Così appellaronsi alcuni dotti Cristiani vissuti sul principiare del secondo secolo; i quali spacciavano i loro presentimenti sull'avvenire, siccome altrettanti oracoli delle Sibille.

SIBILLA. *Si-bìl-la.* Add. e sf. Così chiamarono presso gli antichi certe Vergini che si supposero divinamente ispirate e quasi consigliate da Giove o partecipi della sua mente per predire il futuro. Del loro numero, del tempo della loro esistenza, e de' luoghi in cui vissero nulla si sa di preciso. Alcuni ne ammettono tre, altri quattro, il maggior numero dieci, cioè: la Persica, la Libica, la Delfica, la Cumea, l'Eritrea, la Samia, la Cumana, detta Amaltea, Decmofila o Erofila; l'Ellespontica, la Frigia e la Tiburtina. [Lat. *sibylla.* Dal dor. *sios* per *Theos* Iddio, e *bule* consiglio Consiglio di Dio.] — 2. Indovina, Sibillessa, in generale.

SIBILLARE. *Si-bil-là-re.* N. ass. Lo stesso che Sibilare. — 2 Att. Insipillare, Instigare, Dar cagione ec.

SIBILLESSA. *Si-bil-lés-sa.* Add. e sf. V. Bassa. Lo stesso che Sibilla, nel sign. d'Indovina. Onde Far la sibillessa, vale Far la saputa, la saccente, la salamistra, quasi una Salamoose, o ne avria e bibita.

SIBILLINO *Si-bil-li-no.* Add. pr. m. Di Sibilla, Appartenente a Sibilla. — 2. Onde Versi sibillini furon detti gli Oracoli della Sibilla; e Libri Sibillini Quella raccolta di versi attribuiti alle Sibille che conteneve i destini di Roma, era custodita gelosamente nel tempio di Giove Capitolino, e consultata nelle grandi calamità per decreto del Senato.

SIBILLONE. *Si-bil-ló-ne.* Add. e sm. parlando di persone. Susurrone, Bietto, Commettimale.

SIBILLONE. Sm. Filol. Dicesi così una Sorta d'esercizio o divertimento letterario, in cui colui che si finge essere un ragazzo risponde alcuna cosa strana alla proposta che gli vien fatta, e si dee poi da uno o due che si dicono gl'Interpreti sciogliere il quesito, e procurar di dimostrare che la Sibilla col suo misterioso detto ha colto nel segno. — 2. Oggi dassi pure questo nome al Sonetto coo cime obbligate.

SIBILO. *Si bi-lo.* Sm. V. L. Suono chiaro ed acuto che l'aria produce quando è spinta con forza, nè può sfuggire che passando per certo piccolo apertura della bocca ristretta dalla contrazione delle labbra, ovvero quando il diametro delle vie aeree trovasi ristretto dal gonfiamento della loro membrana mucosa. [Lat. *sibilum.*] — 2. Fischiata. — 3. Per simil. detto anche del Rumore de' venti, de' tuoni e simili.

SIBILOSO. *Si-bi-ló-so.* Add. m. Di sibilo, Che ha sibilo. [Lat. *sibilo plenus.*] — 2. Che si pronunzia con sibilo, e dicesi particolarmente delle lettere S.

SIBINA. *Si bi-na.* Sf. Filol. Spiedo da cacciatore. [Dall'ebr. *scebbet* verga, bastone, e nel plurale lance, dardi.]

SIBTHORPIA. *Sib-thòr-pi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle rinantee, il cui calice di un sol pezzo porta cinque divisioni, la corolla con corto tubo e lembo con cinque lobi eguali aperti, l'ovario superiore rotondato, e il frutto è una capsula orbicolare schiacciata che si apre nella sommità, divisa in due cellette che contengono molti semi. Tal genere da Linneo fu dedicato al celebre Sibthorp suo corrispondente e professore in Oxford. [Lat. *sibthorpia.*]

SIC. V. L. che significa Così. Costumasi talora di porre tal vocabolo fra parentesi, così negli scritti come nelle stampe, per dinotare che qualche voce o frase, che può dubitarsi scritta o stampata diversamente dell'originale, in questo essi è realmente così.

SICALI. *Si-cà-li.* Sf. V. G. Zool. Nome da Belon imposto alla *Motacilla Schaenobenus*, perchè frequenta la ficaja. [Lat. *sycali.* Da *sycos* ficaja novella, e questo da *syce* ficaja.]

SICARIO. *Si-cà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Chi per commissione altrui uccide uomini ingiustamente ed a tradimento. Assassino. [Lat. *sicarius. Sicarius*, da *sica* stilo, daga, spada, coltello.] — 2. Per simil. Sicario delle borse, Truffatore, Ladro.

SICCASIA. *Sic-ca-si-a.* Sf. V. G. Med. Nausea o Ribrezzo. [Lat. *siccliasia.* Da *sinchseno* io ho nausea.]

SICCERA. *Sic-ce-ra.* Sf. V. L. e A. Filol. In generale per che debbe intendersi per Qualunque sorta di bevanda fermentata che possa inebbriare e che non sia vino; ma più specialmente Quella fatta col succo cavato dal frumento o de' pomi; altrimenti Sidro. [Lat. *sicera.* In ar. *sukker* sicera, In pers. *sukerge* sicera Abyssinorum.]

SICCHÈ. *Sic-chè.* Avv. comp. Onde, Per la qual cosa. Lo stesso che Sì che. — 2. Per Poichè. — 3. Per Finchè, Sino a chr. — 4. Per In guisa che, Tal che. — 5. Per Laonde, Il perchè.

SICCIOLO. *Sic-cio-lo.* Sm. Lo stesso che Ceciolo. [Lat. *frustulum suillum.*]

SICCITÀ. *Sic-ci-tà.* Sf. Contrario di Umidità. [Lat. *siccitas.*] — 2 E detto del corpo umano. — 3 E fig. Fastidiosaggine, Stucchevolaggine, Seccaggine. [Lat. *taedium, morositas.*] — 4. Bot. Il Seccume delle piante.

SICCOME. *Sic-có-me.* Avv. comp. Come, Lo stesso che Sì come. — 2 Per Subito che, Tosto che. — 3. Dicesi Siccome se per Come se. — 4. Ed anche senza il Se — 5. Per Di modo che, Sicchè. — 6. Per Cioè. — 7. Colle corrispondenza di In cotal maniera, invece di Così. — 8. E con la corrispondenza di E, anche per Così.

SI' CHE. Avv. Onde, Per la qual cosa. [Lat. *quamobrem, ex quo.*] — 2. Di maniera che, in guisa che. [Lat. *ita ut.*] — 3. Ed in questo sign. prese dopo di sè anche il soggiuntivo. — 4. Per Adunque. Or dunque interrogativo.

SICHEA. *Si-chè-a.* Sf. V. G. Chir. Tumore o Escrescenza di carne a forma di fico. [Lat. *sichea.* Da *syce* fico.]

SICIBION. *Si-ci-bi-on.* Sm. Chir. Frettura obbliqua o sia di traverso.

SICILA. *Si-ci-la.* Sf. Arche. Strumento presso i Latini col quale toodevansi i rotoli formati dalle foglie di papiro incollate.

SICILIANA. *Si-ci-li-à-na.* Sf. Mus. Danza di carattere semplice campestre e tenero assai, che anticamente era in uso in Sicilia, e la cui melodia con un movimento lento al dist ogueva quasi del tutto da una certa figura che si chiama Solterello. Le Siciliane s' introducono anche nelle sinfonie, ne' concerti, quartetti ec. — 2. Agr. Add. m. Nome dato in Toscana al grano d'India o grano turco, e che distinguono con no secondo aggiunto a seconda delle diverse varietà. [Lat. *zea maya.*] — 3. Bot. Erba siciliana: Nome col quale in Toscana s'indica l'Iperico androsemo.

SICILICO. *Si-ci-li-co.* Sm. Metrol. Peso di due dramme, secondo Festo, o quarantottesima parte d'on asse, o quarta parte d'un'oncia e quarta parte di un pollice, secondo Piloio.

SICINIDE. *Si ci-ni da.* Add. e sf. Filol. Lo stesso che Sicinulde.

SICINIO. *Si-ci-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle urticbee, e della monoecia tetrandria di Linneo, proposto da Desveaux per una pianta singolarissima il (*Sycinium furcatum*) ecologa alla Dorstenie, e provveduto d'un ricettacolo biforcuto, portante i fiori ricoperti d'un involucro membranoso simile a quello di molte felci: nel cimaonte si assomiglia al fico. [Lat. *sicinium.* Da *sycinos* di fico, e questo da *syce* ficaja.

SICINNE. *Si-cin-ne.* Add. e sf. Filol. Lo stesso che Sicinulde.

SICINNI. *Si-cin ni.* Add. e sf. Filol. Lo stesso che Sicinnisti.

SICINNIDE. *Si-cin-ni-de.* Add. e sf. Filol. Specie di danza accompagnata col canto che praticavasi de' Frigii nelle feste di Bacco Sabazio, e fu in uso anche presso i Romani.

SICINNISTA. *Si-cin-ni-sta.* Add. e sost. com. Filol. Mimo che eseguiva le danza chiamate Sicinni.

SICIO. *Si-ci-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, delle monoecia monadelfia, e della famiglia delle cucurbitacee, caratterizzato dalla corolla campaniforme, ne' fiori maschi, col lembo tagliato in cinque divisioni, ed il calice aderente alla medesima spar-

tito in cinque denti lineari acuti; nel fiore femminino il calice e la corolla come nel maschio, l'ovario sottoposto al calice, lo stimma trifido, ed il frutto è una bacca ovale coperta di peli che racchiude un sol seme: pel fogliame e pel frutto, sebbene piccolo, si assomigliano al cocomero. [Lat. *sicyos*. Da *sicyos* cocomero.]

SICIOIDE. *Si-ci-ò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cucurbitacee, proposto da Tournefort e da Plumier: sono così denominate dall'avere il frutto somigliante al cocomero, ed è il *sicyos* di Linneo. [Lat. *sicyoides*. Da *sicyos* cocomero, e *idos* somiglianza.]

SICITE. *Si-ci-te.* Sf. V. G. St. Nat. Nome dato da alcuni orittonografi alle punte de' ricci fossili, a cagione della loro somiglianza colle piccole promiscenze di cui è sparso l'esterno del frutto del fico. [Lat. *sycites*.]

SICLO. *Si-clo.* Sm. Metrol. Sorta di peso e di moneta ebraica, ed anche dell'antico Egitto e dell'Asia. Presso gli Ebrei il Siclo moneta era di due sorte, sacro e profano; il primo valeva 25 sesterzi, ossia mezz'oncia d'argento; il secondo valeva 12 sesterzi e mezzo, ossia la metà del primo. Del Siclo peso è incerto il valore. [Lat. *siclus*. In ebr. *eceg*.]

SICOFAGO. *Si-cò-fa-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine delle picchi di Linneo, così denominati dall'a preferenza che, fra gli altri cibi, danno ai fichi, o però il loro nome si può applicare a molte specie d'uccelli noti sotto il nome di Beccafichi, onde divengono grassissimi e sommamente uno squisito cibo. [Lat. *sycophagus*. Da *sycon* fico, e *phago* io mangio.]

SICOFANTA. *Si-co-fàn-ta.* Add. e sm. Filol. V. e di' *Sicofante*.

SICOFANTE. *Si-co-fàn-te.* Add. e sm. V. G. Filol. Sicofanti chiamavansi da principio in Atene coloro che denunziavano i contrabbandi su' fichi, ossia la frode di chi l'asportava senza pagare il dazio. Di poi così in generale furon detti i delatori, e da ultimo i delatori mendaci, ossia i calunniatori. [Da *sycon* fico, e *phèno* io scuopro, manifesto.]

SICOFANTO. *Si-co-fàn-to.* Sm. V. G. Zool. Specie d'insetto coleottero pentamero, del genere *calomosus*, il quale frequenta i fichi. [Lat. *sycophantos*. Da *sycon* fico, e *phèno* io mostro.]

SICOMA. *Si-co ma.* Sm. V. G. Chir. Escrescenza verrucosa rassomigliante il fico. Lo stesso che Sicosi. [Lat. *sycoma*. Da *sygon* fico.]

SICOMANZIA. *Si-co-man-zi-a.* Sf. V. G. Filol. Sorta di divinazione col mezzo delle foglie del fico. [Lat. *sycomantia*. Da *syce* fico, e *mantia* divinazione.]

SI' COME. Avv. che vale Come; e si trova usato alcune volte col quarto caso dopo, a maniera di preposizione. [Lat. *ut*, *sicut*.] — 2. Per Tosto che, Subito che. [Lat. *cum primum*.] — 3. Dicesi Siccome se per Come se. — 4. Per gli altri significati V. *Siccome*, §§. 4, ed 8.

SICOMORO. *Si-có-mo-ro.* Sm. V. G. Bot. Albero altissimo dell'Egitto, specie del genere *ficus*, il cui legno credesi già incorruttibile adoperavasi pei feretri dei re e de' grandi. Divene molto grosso e folto di foglie, ma raramente è diritto, e per lo più s'incurva e torce. I suoi caratteri sono: tronco molto elevato, grosso, con i rami assai estesi; le foglie alterne, picciolate, ovato-cuoriformi, un poco angolate, lisce, vellutate al di sotto; i ricettacoli umbilicati piccoli, con una polpa solida e bianchiccia. [Lat. *ficus sycomorus Lin.* Da l'ebr. *seigmim* che vale il medesimo. Comunemente dal gr. *syce* fico, e *moria* fatuità; quasi voglia dirsi Fico fatuo. Altri da *syce* fico, e da *moron* gelso nero.] — 2. Nome del frutto di detta pianta, di sapore dolciguo e che di rado giunge a maturità. — 3. Presso i moderni è una Specie di acero che presto cresce, e serve col suo fogliame di abbellimento ai giardini. Il suo legno è elasticissimo e molto idoneo per le casse degli strumenti musicali. Trasse la denominazione dalla somiglianza delle sue foglie con quelle del fico comune. [Lat. *acer pseudoplatanus Lin.*] — 4. Dicesi Sicomoro falso, e volgarmente Pazienza, Una sorta d'albero indigeno nella Siria, ma al presente coltivato in tutte le parti del mondo. Detto anche Albero della pazienza.

SICONO. *Si-có-no.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Mirbel, nella sua classificazione de' frutti, ad un ricettacolo carnoso, piano o periforme che si apre alla sua sommità, e porta sulla superficie interna piccole drupe provenienti da' fiori femminei. Questa fruttificazione osservasi specialmente ne' generi *Dorstenia* e *Ficus*. [Lat. *syconus*.]

SICOSI. *Si-co-si.* Sf. V. G. Chir. Specie di tigna o Morbo che alligna nell'Affrica, il quale consiste in tubercoli alle parti capellute, or duri or rotondi, or molli umidi e disuguali, gli uni e gli altri però coperti di granelli simili ai semi de' fichi; stillano i duri una glutinosa materia, ed i molli una specie di pus di cattivo odore. [Lat. *sycosis*. Da *sycon* fico.]

SICOTA. *Si-cò-ta.* Sf. V. G. Archeol. Specie di vivanda che i Greci facevano di fichi secchi.

SICUANIA. *Si-cu-à-ni-a.* Sf. V. G. St. Nat. Nome dato da Hill ad alcuni frammenti di teoia da lui creduti altrettanti animali distinti, i quali si presentano sotto forma di una zucchetta. [Lat. *sicyana*. Da *sicyn* zucca.]

SICUMERA. *Si-cu-mè-ra.* Sf. V. Bosse. Pompa, Cerimonia. [Dall'ar. *seeket mekrun* magnificentiae conjunctus, magnificus; ovvero da *seeket mekrunijet* magnificentiae conjunctio, magnificentia.]

SICURA. *Si-cù ra.* Sf. V. A. e L. Lo stesso che Secure. V. e di' *Scure*.

SICURAMENTE. *Si-cu-ra-mén-te.* Avv. Con sicurtà, Senza pericolo, Fuor di rischio. [Lat. *secure, tuto.*] — 2. Fermamente, Con certezza, Senza fallo, Senza dubbio, Per certo, Infallibilmente. [Lat. *certe, firmiter.*]

SICURANZA. *Si-cu-rán-za.* Sf. L'assicurare; aferesi di Assicuranza. [Lat. *fidentia, fiducia.*] — 2. Baldanza, Ardire. [Lat. *securitas, audacia.*]

SICURARE. *Si-cu-rà-re.* Att. Rendere sicuro. Lo stesso che Assicurare. [Lat. *securum ori totum reddere.* —2. Dicesi Sicurar di litigio alcuno, e vale Francarlo di ogni querela. — 3. E n. pass.

SICURATO. *Si cu rà-to.* Add. m. da Sicurare. Lo stesso che Assicurato. [Lat. *tutulos.*]

SICUREZZA. *Si-cu-rèz-za.* Sf. Sicurtà, Franchezza. [Lat. *securitas.*] — 2. Riparo. — 3. Fiducia, Confidenza. Onde Dar sicurezza, vale Dar sicurtà, fiducia. — 4. Dicesi Prender sicurezza, e vale Assicurarsi. Aver fidanza.

SICURISSIMAMENTE. *Si-cu-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sicuramente. [Lat. *tutissime, securissime.*]

SICURISSIMO. *Si-cu-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Sicuro. [Lat. *securissimus.*] — 2. Certissimo. — 3. Senza alcun timore, Franchissimo. — 4. Liberissimo da ogni pericolo. — 5. Sperimentatissimo.

SICURITA'. *Si-cu-ri-tà.* Sf. Sicurezza. [Lat. *securitas.*]

SICURO. *Si-cù-ro.* Sm. Sicurtà. — 2. Sicurezza, Sicurtà. — 3. Dicesi Andar sul sicuro, in sul sicuro, al sicuro, e vale Andar senza paura; e fig. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza ch'ella riesca felicemente. [Lat. *rem agere tuto, fidenter.*] — 4. Dicesi Porre o Mettere in sicuro o al sicuro o nel sicuro e vegliono Porre in istato di sicurezza, Assicurare. — 5. Dicesi Stare al sicuro o nel sicuro o sul sicuro e vale Non correr rischio. [Lat. *tutiorem viam tenere.*] — 6. Dicesi Tener per sicuro, e vale Tener per certo. — 7. Dicesi Tenere in sicuro, e vale Avere assicurato. — 8. Al sicuro, posto avverb., vale Sicuramente; ovvero, Al certo. — 9. Del sicuro, posto avverb., vale Sicuramente, Certo. — 10. Di sicuro, posto avverb., vale A sicurtà, Sicuramente. — 11. Sul sicuro, posto avverb., Sicuramente, Alla sicura.

SICURO. Add. m. Senza sospetto, Fuori di pericolo. [Lat. *securus, tutus.* Dal lat. *sine cura*, senza cura, senza sollecitudine. In ted. dicesi *sicher*, in olaod. *seker*, in lasod. *säker*, in isp. *seguro*, in franc. *sûr*, in ingl. *sure*; voci tutte che sembrano sorte del latino. Il Bullet ha il basco *segurua* che potrebbe esser venuto dallo spagn. ed in gell. *siccur* che non trovasi in altri dizionarii.] — 2. Ed abbreviato; il che appena è permesso in poesia. — 3. Ardito. [Lat. *audens, confidens.*] — 4. Colui che può assicurarsi di suo sapere e di suo potere. [Lat. *solers, fortis, peritus.*] — 5. Certo. [Lat. *certus.*] — 6. Andar sicuro, vale Andar con sicurezza. — 7. Esser sicuro, vale Aver certezza. — 8. Esser sicuro o simile da alcuna cosa, vale Esserne senza pena o sospetto, Andarne franco, ovvero Non temerla. — 9. Esser sicuro della persona o simile, vale Non temere offesa, danno ec. alla persona ec. — 10. Esser sicuro, vale anche Aver sicurtà, Aver buona cauzione. — 11. Far sicuro, vale Assicurare; Farsi sicuro, vale Assicurarsi, Star di buon animo. — 12. Render sicuro, vale Accertare. [Lat. *alicui recipere.*] — 13. Assicurare, Mettere fuori d'angustia o di pericolo. — 14. E Rendersi sicuro di alcuno, vale Fidarsene. — 15. Rifar sicuro, vale Baselcurare. — 16. Star sicuro, vale Esser certo, Non dubitare o Esser fuor di pericolo. — 17. Esser tranquillo.

SICURO. *Si-cu-ro.* Avv. Certamente, Sicuramente. — 2. In questo senso dicesi anche Sicuro sicurissimo e vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.

SICURTA'. *Si cur-tà.* Sf. sinc. di Sicurità: asi. di Sicuro. Sicurezza, Sicurezza. Lo

stesso che Sicurità. [Lat. *securitas.*] — 2. Assicurazione o Promessa di mantenere sicuro. [Lat. *fides.*] — 3. Fidanza, Fiducia. [Lat. *fiducia, fidentia.*] — 4. Cauzione. [Lat. *cautio, cautela.*] — 5. Dare sicurtà o la sicurtà, vale Assicurare — 6. Entrar sicurtà ad uno, vale Entrar mallevadore, Assicurare. — 7. Fare sicurtà, la sicurtà, le sicurtà, vale Entrar malleradora. — 8. Parlare a sicurtà, con sicurtà, vale Parlare con franchezza, oppure senza rischio. — 9. Pigliaron Prendere sicurtà, vale Divenire ardito, baldanzoso, franco, Acquistar fidanza. — 10. E nello stesso signif. col secondo caso. — 11. Pigliare sicurtà d'una cosa da chicchessia, vale Esiger cauzione da chicchessia. — 12. Stare sicurtà, vale Assicurare. — 13. A sicurtà, posto avverb. Per sicurezza. — 14. Onde Fare a sicurtà, vale Usar dell'altrui volontà con confidenza e sicurezza, Fare a fidanza. — 15. Vivere a sicurtà, vale Vivere sicuro. — 16. Difesa. — 17. Onde Mettere alla sicurtà, vale Mettere sotto la guardia, la difesa. — 18. Parlando di Arte, vale quella giacorazza che viene dalla pratica.

SIDA. *Si-da.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia della malvacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, ma ben diverse da quelle conosciute con questo nome dagli Antichi, poichè, secondo Adanson, la Sida d'Ippocrate è il nostro Pomo granato, e quella di Teofrasto è la Ninfea bianca. Il genere Sida de' moderni è molto numeroso di specie, le quali hanno i più grandi rapporti colle vere malve. Tal genere è caratterizzato dal calice persistente, semplice con cinque stratagli, da cinque petali, dall'ovario superiore di forma orbicolare, e da molte capsole poste in giro, ciascuna con uno o più semi. [Da *sida* pomo granato.]

SIDERALE. *Si-de-rà-le.* Add. com. V. L. Astr. e Cron. Chiamasi Anno o Rivoluzione siderale, Il tempo che la Terra impiega a percorrere tutta la sua orbita, e giugnere allo stesso punto da cui è partita. E Mese siderale dicesi L'intervallo di tempo nel quale la luna ritorna alla medesima stella fissa. [Dal lat. *sidus* stella.]

SIDERANTO. *Si-de-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, mentovate da Fraser, e da Pursh riportate al genere *Amallus*, le quali trassero tal nome dal color di ferro che hanno i loro fiori. Comprende due sole specie. [Lat. *siderantha.* Da *sideros* ferro, e *anthos* fiore.]

SIDERAZIONE. *Si-de-ra-zió-ne.* Sf. Chir. Nome dato anticamente alla paralisi istantanea, all'apoplessia ec. secondo l'opinione superstiziosa che attribuiva all'influsso degli astri le malattie più repentine e funeste. [Lat. *sideratio.* Dal lat. *sidus* astro.]

SIDERE. *Si-dè-re.* N. ass. V. difettivo. V. L. e A. V. a dir *Sedere.* [Lat. *sidere, considere.*]

SIDEREO *Si-dè-re-o.* Add. m. V. L. Delle stelle, Celeste. — 2. Astr. Uno de' sette cieli, secondo la falsa opinione di Tolomeo. — 3. Lett. Nunzio sidereo. Titolo di un'opera di Galileo Galilei.

SIDERISMO. *Si-de-ri-smo.* Sm. V. G. Med. Intendesi con questo vocabolo l'azione reciproca de' metalli, o d'altri corpi inorganici sull'uomo particolarmente malato. [Lat. *siderismos.* Da *sideros* ferro.]

SIDERITE. *Si-de-ri-te.* Sf. V. G. Min. Pietra, posta da Plinio tra le gemme, ed era di colore somigliante al ferro. Alcuni credono che sia probabilmente la Pirite aracaicale. [Lat. *sideritea.*] — 2. Fossile frequentemente confuso colla lazulite, e della quale si conoscono finora due varietà, cioè la Siderite concoide e la fibrosa. — 3. Sostanza unita ad alcuni minerali di ferro, e specialmente a quello che dicesi Minera fangosa, *Limonneuse* de' Francesi, e rende il metallo fragile ed acro, come dicesi dai lavoratori. — 4. Bot. Sorta di piante, di cui ve n'ha quattro specie presso il Mattioli. Dioscoride standosi sulle virtù rimerarie di questa pianta, e su quella singolarmente di sanar qualunque ferita fatta dal ferro; ed in questo senso le dà i nomi di Achillea e di Eraclio.

SIDERITIDE. *Si-de-ri-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genera di piante dalla didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate, a fiori di color farrigno contradistinti dal calice a cinque denti, dalla corolla ringente col labbro superiore bilido, e l'inferiore tripartito, dagli stami rinchiusi nel tubo della stessa, e dagli stimmi inguainati.

SIDERO. *Si-de-ro.* Sm. Min. Nome dato da Bergmann al fosfuro di ferro, ch'egli esaminò il primo, e che considerò come un nuovo metallo. [Lat. *siderum.*]

SIDEROCALCITE. *Si-de-ro-cal-ci-te.* Sf. comp. Min. Nome dato da qualche mineralogiste alla dolomia, risultante dal miscuglio del ferro carbonato e della calce pur carbonate. [Lat. *sidero-calcites.* Dal gr. *sideros* ferro, e dal lat. *calx* calcina.]

SIDEROCLEPTA. *Si-de-ro-clèp-ta.* Sf. V. G. Min. Sostanza vulcanica, scoperta da Semsure nelle lave porfiriche della Brisgovia. Essa è diafana, di un color verde giallicio, ed è tanto tenera, che non resiste all'impressione dell'unghia. Il nome la deriva dal nascondere essa il ferro che in sè contiene. [Lat. *sideroclepta.* Da *sideros* ferro, e *clepto* io nascondo.]

SIDEROCLETTE. *Si-de-ro-clèt-te.* Sf. Min. Lo stesso che Sideroclepta.

SIDERODENDRO. *Si-de-ro-dèn-dro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che si distingue pel calice a quattro denti, per la corolla di un pezzo in forma di sottocoppa, dall'ovario sottoposto al calice, e da un frutto baccato composto di due coccole biloculari, ciascuna celletta con un seme. Albero dell'America, il quale forma un genere stabilito da Jacquin col nome di Sideroxiloide. Derive tal nome dalla durezza del suo legno, il quale particolarmente quando è secco, è atto a spezzar le più affilate scuri. [Lat. *siderodendrum.* Da *sideros* ferro, e *dendron* albero.]

SIDEROFRONE. *Si-de-rò-fro-ne.* Add. e sm. V. G. Filol. Uomo di carattere crudele e ferreo. [Lat. *siderophron.* Da *sideros* ferro, e *phren* indole.]

SIDEROGRAFIA. *Si-de-ro-gra-fì-a.* Sf. V. G. Mecc. La descrizione del ferro o dell'acciajo. Così chiamasi anche l'arte, trovata da Senefelder, di stampare col mezzo di lastre d'acciajo incise all'acqua forte. [Lat. *siderographia.* Da *sideros* ferro, e *grapho* io descrivo.]

SIDEROLITO. *Si-de-ro-li-to.* Sm. St. Nat. Nome che si dava al genere Siderolina, quando non se ne conoscevano che alcune specie fossili. Questi molluschi si presentano sotto la forma di stella, e se ne conoscono tre specie: la *Siderolina calcitrapoides*, la *Siderolina levigata*, e la *Siderolina Defrancii*; le prime due appartengono allo stato fossile. [Lat. *siderolithus.* Dal lat. *sidus* stella, e dal gr. *lithos* pietra.]

SIDEROMANZIA. *Si-de-ro-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Divinazione per mezzo di ferro rovente, su cui gettando de' fili di paglia, ed osservando le figure curve o le scintille formate dagli abbruciati fili, presumevasi trar la predizione del futuro. [Lat. *sideromantia.* Da *sideros* ferro, e *mantia* divinazione.]

SIDEROPECILO. *Si-de-ro-pè-ci-lo.* Sm. V. G. Min. Pietra da Plinio annoverata fra le gemme, la quale nasce nell'Etiopia, ed è di colore ferreo sparso di varianti gocce. [Lat. *sideropoecilus.* Da *sideros* ferro, e *picilos* variato.]

SIDEROPIRITE. *Si-de-ro-pi-ri-te.* Sf. V. G. Min. Così venne da taluni denominato il Ferro solforato, o la Pirite marziale. L'unione o la combinazione del ferro e del solfo costituisce la miniera del ferro solforoso, o la pirite marziale, che per la sua decomposizione, dà origine al solfato di ferro. [Lat. *sideropyrites.* Da *sideros* ferro, e *pyritis* pirite.]

SIDERORICHIA. *Si-de-ro-ri-chì-a.* Sf. V. G. Min. Cava o Miniera di ferro. [Lat. *siderorychia.* Da *sideros* ferro, ed *orycha* scavamento.]

SIDEROSCHISOLITO. *Si-de-ro-schi-so-lì-to.* Sm. V. G. Min. Sostanza minerale, descritta da Werneckinck come un silicato di ferro e d'allumina idrato, che si cristallizza in rombi dirimibili perpendicolarmente all'asse. [Lat. *sideroschisolithea.* Da *sideros* ferro, *schizo* io divido, e *lithos* pietra.]

SIDEROSSILO. *Si-de-ròs-si-lo* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della Antille, a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle sapotee, il cui essenziale carattere è nel calice assai corto persistente cinquepartito, nella corolla rotata tagliata in cinque pezzi profondamente che alternano con cinque squame, nell'ovario superiore, e nel frutto baccato drupaceo con cinque semi. Il legno n'è sì duro che riesce impossibile di schiantarne o romperne i più piccoli rami. [Lat. *siderоxylum.* Da *sideros* ferro, e *xylon* legno.]

SIDEROSSILOIDEO. *Si-de-ros-si-lo-i-dè-o.* Sm. V. G. Bot. Nome applicato da Jacquin ai genera Siderossilo, il quale presente il legno somigliante, per la durezza, al ferro; chiamato da alcuni Sideroxylo. [Lat. *sideroxyloideus.* Da *sideros* ferro, *xylon* legno, e *idos* somiglianza.]

SIDEROTECNIA. *Si-de-ro-te-cni-a.* Sf. V. G. Ar. Mes. Arte di lavorare il ferro. [Lat. *siderotechnia.* Da *sideros* ferro, e *technа* arte.] — 2 Lett. Titolo della celebre opera di Biringuccio, renata in luce nel 1812, sul cavamento delle miniere di ferro e su l'arte di lavorare questo metallo.

Digitized by Google

SIDEROTETO. *Si-de-cò te-to.* Sm. V. G. Chim. Solfato di ferro. (Lat. *sideroth*ètes Da *sideros* ferro, e *tithemi* io pongo.)

SIDERURGIA. *Si-de-rur-gi-a.* Sf. V. G. Ar. Mes. Arte del ferrajo. (Lat. *siderurgi*a. Da *sideros* ferro, ed *ergon* lavoro.)

SIDO. *Si-do.* Sm. Freddo eccessivo, Ghiado. Dagli antichi fu detta antonomasticamente Sido la stella della Tramontana negli orridori del verno. (Lat. *algor*. In ar. *scard*, in illic. *studen*, in ungh. *hideg*, ovvero *hidegseg* freddo.)

SIDO-NAVALE. Mecc. e Marin. Nome dato da Bordier-Marcet, di Parigi nel 1820, ad un fanale di sua invenzione, che arde per mezzo di una corrente d'aria, e che può applicarsi agli usi della marina, e servire a'segnali notturni del telegrafo nautico.

SIDRO. *Si-dro.* Ar. Mes. Sm. Liquore fermentato che si prepara col succo delle poma; anticamente Siccera. (Lat. *sicera*, *mustum pomaceum*. Dal celt. gall. *seidcir* che vale il medesimo. In brett. *sistr*, in ingl. *cider*.)

SIE. Avv. di affermazione. V. Contadinesca. V. e di' *Sì*.—2. E per forza di maraviglia. —3. Ed in luogo di Così, detto per la rima.

SIEDA. *Siè-da.* Sf. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Sedia*.

SIEFFO. *Siéf-fo.* Sm. V. Araba. Med. Medicamento, che presso gli Arabi corrisponde ai trocisci e collirii de' Greci usati nelle indisposizioni degli occhi, differendo soltanto nella figura. (Dall'ar. *aciof* che appunto vale trocisco.)

SIEGESBEKIA. *Siè-ge-sbè-ki-a.* Sf. Bot. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che ha per carattere l'antodio ovato multipartito cinto da un involucro di poche brattee; il cicciatacolo paleaceo; i fiorellini del raggio scarsi tubulosi tridentati, e tre antere distinte, ed i semi privi di pappo. Così denominato la memoria di Giovanni Giorgio Siegesbeck botanico tedesco. (Lat. *siegesbekia*.)

SIELA. *Siè-la.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti imenotteri o nepristi che corrisponde al pinicola di Latreille: sono così denominati da Dalmann a cagione delle loro mascelle a foggia di rudimenta o di piccola falce. (Lat. *xysta*. Da *xyo* io rado.)

SIEME. *Siè-me.* Avv. aferesi d' Insieme. V. A. V. e di' *Insieme*.

SIENITE. *Si-e-ni-te.* Sf. Min. Roccia primitiva, composta di feldspato ed oroiblenda, il primo ordinariamente bianco, la seconda nera, o nericcia. Talvolta è composta di feldspato laminare, d'anfibola e di quarzo: spesso il primo vi predomina. Fu così detta perchè nelle prime si trasse da' monti vicini a Siene.

SIEPA. *Siè pa.* Sf. V. A. V. e di' *Siepe*.

SIEPAGLIA. *Siè-pà glia.* Sf. Siepe folta e mal fatta. (Lat. *sepes*.)

SIEPARE. *Siè-pà re.* Att. Far siepe, Cinger di siepe. (Lat. *sepire*, *sepe circumdare*.)

SIEPATO. *Siè-pà-to.* Add. m. da Siepare. Cinto di siepe.

SIEPE. *Siè-pe.* Sf. Chiudenda e Riparo di pruni, e altri sterpi, che si pongono in su i cigli ovvero de' campi, per chiuderli. (Lat. *sepes*. *Sepes*, secondo alcuni, viene dal gr. *scepe* copertura, frascato, riparo, presidio. Altri dall'ebr. *sabab*, *sibbè* o *sob-b* circondare.)—2. Dicesi Siepe viva, Quella ch'è fatta d'arboscelli vivi; Siepe morta o secca, Un'intrecciatura di rami morti. Nelle prime si possono adoperare ogni specie di alberi ed arbusti; ma si preferiscono quelli che sono spinosi e folti di rami e che conservano l'altezza conveniente, come il biancospino, il corbezzolo, il roveto ardente, il nespolo, l'agrifoglio, il pero ed il melo selvatichi, il ramno, il berbero, il rosajo ed il ribes spinosi, gli spini, gli aceri, gli olmi e i carpini, il cotogno, il prugno spinoso, il castagno, il corniolo, il ligustro, l'alaterno, la lentaggine, il nocciuolo, la fusaggine, il sambuco, il viburno ec. —3. Per simil. Tutto ciò che serve di riparo chiudendo, e dicesi anche nel fig.—4. Onde Far siepe, vale Chiudere, Circondare. —5. Dicesi Tenere alcuno a siepe, e fig. vale Tenerlo a segno. (Lat. *in officio continere*.)—6. Proverb. Ogni pruno fa siepe o simile, vale Si dee tener conto d'ogni minimo che.—7. Le siepi hanno orecchie e odono, ovvero, Le siepi non hanno occhi ma orecchi ai: detto proverb. che ammonisce che quando alcuno è appresso le siepi dove guardar come parla, perchè può trovarsi dietro ad esse taluno che oda e non sia veduto.

SIEPONE. *Siè-pò-ne.* Sm. accr. di Siepe. Gran siepe.

SIERE. *Siè-re.* Sm. V. e di' *Siero*.

SIERO. *Siè-ro.* Sm. Parte acquosa del sangue, mercè di cui le sue rimanenti parti integranti possono facilmente scorrere. (Lat. *serum*. *Serum* dall'illir. *surutva*, *surutku* o *sirvatka* siero. In boemo *syrovatka*, in turco *scerveth*a. Altri dal lat. *serus* tardo, ovvero dall'ebr. *seor* residuo: poichè il siero è ciò che resta, tolta la miglior parte.)—2. Parte acquosa del latte, quella che rimane liquida quando il latte si rappiende dopo ch'è mento, ed è cariea di cacio disciolto e d'un acido sovrabbondante. (Lat. *serum lactis*.) — 3. Farm. Chiamasi Siero di latte il Siero che scola dal latte quagliato e che comunemente chiamasi Latte rappreso ed anche assolutamente Siero; Siero depurato officinale, Quello che si fa con latte recente e caglio stemperato in piccolissima quantità di acqua, Siero di latte d' Huffmann, Un liquido ottenuto trattando coll' acqua bollente il latte svaporato quasi fino a secchità; Siero di latte di Weiss, Il Siero di latte in cui si fecero infondere varie piante aperitive, diuretiche e purgative; Siero solutivo di Lewis, l' Infusione di rose nel siero di latte.

SIEROSITA'. *Sie-ro-si-tà.* Sf. ast. di Sieroso. Qualità di ciò ch'è sieroso; Materia sierosa, Umor sieroso ed anche Siero.

SIEROSO. *Sie-ró-so.* Add. m. Che ha in sè del siero (Lat. *serosus*.)

SIEVERSIA. *Sie-vèr-si-a.* Sf. Bot. Genere di piante della icosandria poliginia di Linneo, famiglia delle rosacee, che ha il calice di un pezzo spartito in dieci strataglj a questi alternamente dilunguati, la corolla di cinque petali, e le carlossi il terminate da stili dritti non ripiegati nell' apice. (Lat. *sieversia*.)

SIFANTERA. *Si fan-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle melastomee, e delle tetrandria monoginia di Linneo, recentemente stabilito da Poll, le quali si distinguono per le loro antere terminate da un lungo becco a foggia di tubo. (Lat. *siphonthera*. Da *siphon* tubo, e *anthera* antera.)

SIFANTO. *Si-fàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, distinte dal petalo costituente lo stendardo del loro fiore fatto a foggia di spada. Questo genere fondato da Rafinesque, da Sprengel è stato considerato come specie di *Erythryna* coll'aggiunto di *hederaefolia*. (Lat. *xiphanthus*. Da *xiphos* spada, e *anthos* fiore.)

SIFARGI. *Si-fàr-gi.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere di rettili dell'ordine delle chelonie, stabilito a scapito delle testuggini da Merrem, che vi collocò la *testudo coriacea* di Linneo. (Lat. *syphargis*. Da *syphar* cuio, pelle.)

SI' FATTA. Avv. V. A. Sì fattamente.

SI' FATTO. Add. m. comp. Tale, Tale per l'appunto.

SIFFATTO. *Sif-fàt-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Sì fatto.

SIFIA. *Si-fi-a.* Sf. V. G. Fis. Meteora ignea a foggia di spada. —2 Zool. Genere di pesci della divisione degli apodi, la cui mascella superiore si prolunga in forma di lama di spada. Questo genere è volgarmente detto Pesce spada.

SIFIDIA. *Si-fi-di-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia degli urocriati, stabilito da Latreille, e così denominati dal pungolo di cui è terminato il loro addome, avente la forma d'uno spadino. (Lat. *xiphidia* Dim. di *xiphos* spada.)

SIFIDIO *Si-fi-di-o.* Sm. V. G. Bot. Nome, secondo il Ruellius, applicato dagli antichi allo *Sparganium*, desunto dalla forma di spada che hanno le sue foglie. (Lat. *xiphidion*.)—2 Genere di piante a fiori polipetali della triandria monoginia, famiglia delle iridee, da Swartz stabilito coll'*Iris xiphium*, e l'*Iris xiphioides*, le quali hanno per carattere una corolla di sei petali, gli esterni maggiori, gl'interni corollini minori, gli stami attaccati alla base de' petali; lo stimma trifido; il pericarpio capsulare superiore baccato contenente tre logge con molti semi. Le foglie son nervose, accavalcate, od in forma di lama di spada.

SIFIDRIA. *Si-fi-dri-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine degl' imenotteri, e della famiglia delle tentredini di Latreille, distinti da un acchiello apodiforme posto in una specie d' urna formata da due lamelle. Hanno le antenne attaccate presso la bocca e più sottili in giù. (Lat. *xiphydria*. Da *xiphos* spada, e *hydria* urna.)

SIFILIDE. *Si-fi-li-de.* Sf. V. G. Med. Nome generico con cui Indicossi una quantità di mali attribuiti a torto od a ragione al coito, e contro i quali si prescrive il mercurio come mezzo di diagnosi e di cura. Questo nome corrisponde propriamente a quel morbo che più comunemente è detto Lue venerea, Morbo celtico, Morbo campano, Morbo gallico o venereo, Malfrancese. Questa parola fu introdotta per la prima volta in latino nel linguaggio medico dal Fracastoro che ne intitolò un suo poema latino nel quale ragiona di tutti i morbi venerei. (Lat. *syphilis*, *lues venerea*. Credesi questa voce derivata dal gr. *syn* insieme, e *phyleo* io amo. Ma probabil-

mente fu mutuato dall'er. *es-siflan* che indica i due pianeti Venere e Mercurio.]

SIFILIDI. *Si-fi-li-di.* Sf. pl. Med. Così denomina Alibert le varie malattie della pelle attribuite alla sifilide.

SIFILITICA. *Si-fi-li-ti-ca.* Add. e sf. V. G. Bot. Nome specifico di alcune piante, le quali si dovrebbero dire Antisifilitiche per l'uso col vengono impiegate nella cura delle malattie veneree. [Lat. *syphilitica.*] — 2. Med. Specie di febbre terzana e quartana, realmente eliminatela a cagionate del veleno venereo.

SIFILITICO. *Si-fi-li-ti-co.* Add. m. Med. Relative alla sifilide. [Lat. *syphiliticus.*]

SIFILOCOMIO. *Si-fi lo-cò-mi-o.* Sm. Filol. Ospitale de' sifilitici. [Lat. *syphilocomium.* Da *syphilis* sifilide, e *comeo* io curo.]

SIFILOMANIA. *Si-fi lo-ma-ni-a* Sf. Med. Smania di far delle cure antiveneree, onde espellere elementi evocati del *virus* di cui taluni s'immaginano d'essere sempre infetti. [Lat. *syphilomania.* Da *syphilis* sifilide, e *mania* pazzia.]

SIFIO. *Si-fi o.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *Iris* di Linneo, della *triandria* monoginia e della famiglia delle Iridee, distinte de foglie terminate in una punta. [Lat. *xiphium.*] — 2. Antico nome di alcune specie d'Iride, desunto dalle forme acute delle loro foglie. [Lat. *xiphion.* Dim. di *xiphos* spada.]

SIFISMA. *Si-fi-smo.* Sm. V. G. Arrhc. Danza militare in cui gli attori tenevano in mano una spada ignuinata. [Lat. *xiphisma.*]

SIFISTO. *Si-fi-sto.* Sm. V. G. St. Nat. Genere di corpi marini d'incerta sede, proposto da Rafinesque, e caratterizzati da un corpo solitario, tuboloso e coriaceo, con estremità libera aperta. [Lat. *siphistus.* Da *siphon* sifone.]

SIFNIASI. *Si-fni-a-si.* Sf. V. G. Filol. L'usare versi troppo affettatamente studiati, come il nuovo Filosseno di Sifno; ovvero Abitudine scurrile e procace, come usavano i Sifnii.

SIFNIO. *Si-fni-o.* Add. m. Filol. e Min. Aggiunto che davano gli antichi ad una pietra che trovavasi nell'isola di Sifno, della quale si formavano vasi o pentole eccellenti che venivano spedite per tutta la Grecia. Era esse di natura argillosa e tenerissima, sicchè si lavorava facilmente e nondimeno resisteva molto al fuoco.

SIFO. *Si-fo.* Sm. V. G. Filol. Pene del taglio delle teste. [Lat. *siphon.* Da *xiphos* spada.] — 2. Zool. Genere di molluschi a conchiglie univalvi proposto da Klein, nel quale vengono confuse dall'autore varie specie de' generi *Fusus*, *Mitra* e *Buccinum*, che presentano la figura d'un sifone. — 3. Bot. Nome specifico d'una specie di cristolochia.

SIFODONE. *Si-fo-dò-ne.* Sm. V. G. Zool. Sottogenere de' mammiferi fossili del genere *Palaeotherium* di Cuvier, i quali presentano i denti tagliati a modo di spada. [Lat. *xyphodon.* Da *xiphos* spada, e *odus* dente.]

SIFOFILLO. *Si-fo-fi-llo.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere Serapia, caratterizzata da foglie a foggia di lama di spada, che Richard ha riportate sotto il suo genere *Cephalanthera* coll'aggiunto di Bosifolia. [Lat. *xiphophillum.* Da *xiphos* spada, e *phyllon* foglia.]

SIFOFORO. *Si-fo-fo-ro.* Add. e sm. V. G. Filol. Titolo dato da Menandro a ciascun ufficiale Bizantino armato di spada. Detto anche Macheroforo.

SIFOIDE. *Si-fo-i-de.* Add. f. V. G. Anat. Cartilagine situata a basso dello sterno; e per l'ordinario terminata in punta. [Lat. *xiphoides.* Da *xiphos* spada, e *idos* somiglianza.]

SIFONANTO. *Si fo-nàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante e fiori monopetali della famiglia delle verbenacee, e della tetrandria monoginia, che si distinguono per il fiore provveduto d'una corolla monopetala infundibuliforme e lunghissimo tubo. Da Roberto Brown portato sotto il genere *Clerodendrum* col nome specifico di *Siphonanthus.* [Lat. *siphonanthus.* Da *siphon* tubo, e *anthos* fiore.]

SIFONARIA. *Si-fo-nà-ri-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi, stabilito da Sowerby, e così denominati della specie di tubo onde è distinto il loro lato dextro. Il suo tipo è la *Patella lineopleura* di Lioucc. [Lat. *siphonaria.* Da *siphon* sifone.]

SIFONATORE. *Si-fo-na-tò-re.* Add. e sm. V. G. Marin. Dicevasi così Colui che, stando sulla prora, presiedeva ai tubi che scagliavano il fuoco greco, ossia Chi contro i nemici scaricava lo stesso fuoco. [Lat. *siphonator.* Da *siphon* tubo.]

SIFONATTERA. *Si fo nàt-te-ro.* Sf. V. G. Zool. Latreille indica con tal nome l'ultimo ordine degl'insetti alteri, munito alla bocca d'un sifone o succhiatojo. [Lat. *siphonaptera.* Da *siphon* sifone, e *apteros* senz'ale; che viene da o privativo, e da *pteron* ala.]

SIFONCINO. *Si fon-ci-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Sifone. [Lat. *siphunculus.*]

SIFONE. *Si-fò-ne.* Sm. V. G. Ar. Mes. Cannello voto dentro, a Tubo per condar l'acqua o altro liquido. [Lat. *siphon*, *tubus.*] — 2. Strumento idraulico per lo più di vetro, talora di metallo, e fatto d'un tubo doppiamente piegato in modo da aver due braccia parallele ed ineguali riunite con una stessa corva. Immergendo l'una di esse, cioè la più corta, in un serbatojo che contenga un liquido, quieto, per la pressione dell'aria s'innalzerà nel braccio che v'è immerso, ne seguirà la curvatura, scenderà nell'altro braccio più lungo, che chiamasi di scarico e scorrerà fuori. — 3. Dicesi Sifone conico Un piccolo strumento di vetro che serve ne' laboratorii chimici a levare un liquido da un vaso e trasportarlo in un altro senza versarne. Esso è simile a quello strumento che usasi in molte erbi col nome di Ladro, se non che è di minori dimensioni. — 4. Bicchiere lungo, e largo tanto in fondo che in cima, usato particolarmente dagli antichi. — 5. Fig. Procella nella quale l'acque marine a guisa di colonne può innalzarsi fino all'altezze di circa cento braccia e gira spiralmente per le larghezze di quindici a venti piedi di diametro.

SIFONIA. *Si-fo-ni a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della monadelfia decandria, famiglie delle tre cocche, distinta pe' fiori monoici col calice cinquefido, dalla mancanza della corolla, dalle antere poste in giro della colonnetta centrale cui sono aderenti, e dal frutto tricocco. Albero della Guiana, chiamato de Aublet col nome di *Hevea.* Schrebeer e Lamarck poscia così lo denominarono, perchè la gomma elastica che se n'estrae serve a fabbricar tubi e condotti d'ogni maniera. [Lat. *siphonia.* Da *siphon* tubo.] — 2. Genere di piante crittogame della famiglie de' licheni, proposto da Fries attesa la forma delle loro espansioni; e che dappoi, e scarso di confusione cangiò in Sifule. Corrisponde al *Deuforea* di Acharius.

SIFONIDI. *Si-fò ni di.* Sm. pl. Zool. Nome di una classe di zoofiti, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei nevrilati. Si distinguono per un tessuto cellulare, stipato in fermo tutegumento esterno con epidermide, ed in tonache polpose, fibrillate, tessiute nell'interno, e da formar degli abbozzati nervi isolati.

SIFONIFERA. *Si-fo-ni-fe-ra.* Sf. V. G. L. Zool. Nome d'una divisione od ordine di molluschi, proposto da D'Orbigny, che comprende i cefalopodi provveduti di conchiglia guernita d'un vero sifone. [Lat. *siphonifera.* Dal gr. *siphon* sifone, e dal lat. *fero* in porto.]

SIFONOBRANCHIA. *Si-fo-no brân-chi-a.* Sf. V. G. Zool. Braiaville nel suo sistema di Malacologia, così denomina il primo ordine delle sotto-classe de' paracefalsifori, molluschi provveduti d'un tubo che prolungasi nelle cavità branchiale. [Lat. *siphonobranchia.* Da *siphon* sifone, e *branchia* branchie]

SIFONOSTOMATI. *Si-fo-no-stò-ma ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di molluschi, proposta da Blainville, che comprende il genere *Murex* di Linneo, desumendo tal nome dalla loro bocca e foggia di sifone. [Lat. *siphonostomata.* Da *siphon* sifone, e *stoma* bocca.]

SIFORRINI. *Si for-ri-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome della quinta famiglia degli uccelli nuotatori, e della tribù degli telecopodi, secondo Vieillot, i quali si distinguono per le loro narici a tubo, come le Procellarie, la Diomedee ec. [Lat. *siphorrhini.* Da *siphon* sifone, e *rhin* naso.]

SIFOSI. *Si-fo-si.* Sf. V. G. St. Nat. Genere di polipi fossili, stabilito da Rafinesque, i quali hanno la forma di un sifone o tubo. [Lat. *siphosis.* Da *siphon* sifone.]

SIFOSOMA. *Si-fò-so-ma.* Sm. V. G. Zool. Sottogenere di rettili ofidiani del genere boe, proposto da Fitzinger per quelle specie che presentano il loro corpo fatto a modo di spade. [Lat. *siphosoma.* Da *xiphos* spada, e *soma* corpo.]

SIFOSTOMA. *Si-fò-sto-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere di anellidi, stabilito da Otto con una specie rinvenuta sopra il littorale di Napoli; i quali fra gli altri carattori presentano due corti tentacoli terminati da un orificio, che lor serve di bocca: il primo più piccolo canaliculato alla base ed informa di tromba o sifone; e l'altro più lungo e più arrotondato nella parte posteriore. [Lat. *siphostoma.* V. l'etim. di *Sifonostomati*] — 2. Genere di pesci, stabilito da Rafinesque e Smaltz a scapito de' singnati di Linneo, i quali hanno il muso prolungato e conale e terminato dalla bocca. Il suo tipo è il *Singnathus pelagique* di Linneo.

SIPOSTOMI. *Si-fo-sto-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di pesci ossei olobranchi addominali, proposta da Dumeril, le quale comprende i generi che presentano la testa esseiprolungata in muso fatto a canale, e che all'estremità termina colla bocca.

SIFOSURI. *Si-fo-su-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia della classe de' crostacei, da Latreille stabilita e caratterizzata da un corpo diviso in due parti ineguali, e da una sutura trasversale che termina in una coda acuta a guisa di spada. [Lat. *xiphosura.* Da *xiphos* spada, e *ura* coda.]

SIFULA. *Si-fu-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei lichenoidi, stabilito da Fries, che corrisponde alla *Dufourea* di Acharius, e che dallo stesso Fries era stato denominato Siphon. [Lat. *siphula.* D.m. di *siphon* sifone.]

SIFUNCOLO. *Si-fun-co-lo.* Sm. V. G. Zool. Nome da Lmk imposto ad una Serpula o Verme fossile, che presentasi sotto forma d'un piccolo sifone o tubo. Appartiene agli echinodermi senza piedi; hanno il corpo cilindrico allungato con pelle spessa, bocca ed una sola estremità in forma di tromba che può rientrare e cavare per mezzo di grandi muscoli interni, l'uno più o meno vicino alla base di questa tromba. Si trovano detti animali nella sabbia, sotto l'acqua del mare. Ne esistono molte specie non ben distinte. [Lat. *siphunculus.* V. l'etim. di *Sifula.*]

SIFUTTI. *Si-fut-ti.* Sm. pl. Mecin. Sono legni attaccati ai vasi delle galee, quando si varano, i quali tengono il corpo della galea di ritto, acchè non trabocchi da una banda o dall'altra. [Dal lat. *simul fixi* insieme attaccati, confitti. *Fictus* per *fixus*, da *figo* trovasi in Varrone. Gli Ebrei hanno *safo* per congiugnere, aggregare, e *cafa* per esser congiunto, aggregato.]

SIGALFO. *Si-gal-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebranti, della famiglia de' pupivori, e della tribù degli icneumonidi, stabilito da Latreille, e così denominati dalla larva del *sigalphus irroratus*, che è il tipo di questo genere, la quale vive allenissima nel corpo di molti bruchi lepidotteri notturni, dai quali esce e fila dappoi un bozzolo bianco. Distinguonsi per l'addome allungato e rotondato alla sua estremità posteriore incavato inferiormente; osservato dal di sopra non sembra composto che di tre anelli. [Lat. *sigalphus.* Da *sige* silenzio, e *alphus* bianco.]

SIGESBEKIA. *Si-ge-sbè ki-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Siegrabekia.

SIGILLARE. *Si-gil-là-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Suggellare. [Lat. *sigillare, obsignare.*] — 2. Per metaf. Confermare, Assodar bene. — 3. Combaciare, Turar bene. [Lat. *congruere, obturare.*] — 4. N. pass. — 5. Finire, Terminare, Conchiudere, Compiere.

SIGILLARIE. *Si-gil-là-ri-e.* Add. sf. pl. Arche. Feste che celebravano gli antichi Romani, così dette dai piccoli doni che facevansi a vicenda, come sigilli, anelli, incisioni e sculture. Esse duravano quattro giorni e ricorreva immediatamente dopo le saturnali.

SIGILLATAMENTE. *Si-gil-la-ta-mén-te.* Avv. Con sigillo. — 2. E latinamente. Postumamente, Distintamente. [Lat. *cingillatim.*]

SIGILLATO. *Si-gil-là-to.* Add. m. da Sigillare. Chiuso con sigillo. Lo stesso che Suggellato. — 2. Otturato. [Lat. *obturatus.*] — 3. Min. Terra sigillata: Così chiamasi un certo composto naturale di silice, di allumina, di magnesia, di calce e di ossido di ferro, il quale sembra procedere dalla decomposizione delle lave, e si vende nel commercio sotto forma di piccoli pomi semiorbicolari, sulle cui superficie appongonsi varie impronte recenti certi caratteri arabi. Questa argilla ferruginosa, considerata un tempo come potente assorbente, entrava in infinite preparazioni composizissime. Oggidì non è più usata. Altri la chiamano Terra di Lemno.

SIGILLATORE. *Si-gil-la-tó-re.* Verb. m. da Sigillare. Che sigilla. Lo stesso che Suggellatore. — 2. Ufiziale sopraintante al sigillo della Sacra Penitenzieria in Roma.

SIGILLATRICE. *Si-gil-la-trì-ce.* Verb. f. di Sigillare. Che sigilla. Lo stesso che Suggellatrice.

SIGILLO. *Si-gil-lo.* Sm. Strumento per improntare. Lo stesso che Suggello. [Lat. *sigillum, signum. Sigillum* credesi dal più un dim. di *Signum.* I Gallesi hanno *sigle* e *seughal* nel medesimo senso, i Tedeschi *siegel*, gli antichi Sassoni *siegel*, gli Svedesi *sigil*, gli Olandesi *zegel*, gl'Inglesi *seal*, gli Spagn. *sello*, i Franc. *sceau.*] — 2. Per estens. Diploma o Privilegio cui ci appone il sigillo. — 3. Per metaf. Colmo di perfezione o simile. — 4. Dicesi Porre il sigillo a checchessia e fig., vale Porvi il compimento. [Lat. *completamentum.*] — 5. Dicesi Sigillo verginale, L'integrità verginale. — 6. Eccl. Sigillo sacramentale o della confessione: L'obbligo che ha il confessore di tenere in secreto i peccati conosciuti nella confessione, obbligo da cui violarsi per qualunque anche gravissima causa. — 7. Filol. Segno, Carattere magico. — 8. Ar. Mes. Dicesi Sigillare e Serrare col sigillo d'Ermete, e vale Chiudere i vasi o cannelli di vetro col vetro medesimo liquefatto al fuoco. — 9. Chir. Livido che rimane sul volto per qualche percossa. — 10. Bot. Sigillo di Salomone o Sigillo Santamaria: Specie di pianta del genere convallaria che ha la radice alquanto bianca, lunga, carnosa, nodosa, della grossezza di un dito, che si estende orizzontalmente a fior di terra; lo stelo semplice, angolato, curvo, alto un braccio e mezzo, fronduoso, in tutta la sua metà superiore, le foglie alterne, amplessicauli, e metà rivolte per un lato, ovali, lisce; i fiori bianchi, opposti alle foglie, ascellari, peduncolari, solitarii, o accoppiati; le bacche nere, della grossezza di un pisello; i semi bianchi, duri. Fiorisce nel Giugno, ed è originario dei boschi. Ha due varietà, una a fior doppio, e l'altra con lo stelo porporino, e con le foglie eimili a quelle del veratro. I botanici la chiamano Poligonato. [Lat. *convallaria polygonatum Lin.*]

SIGILLONE. *Si-gil-ló-ne.* Sm. accr. di Sigillo.

SIGLE. *Si-gle.* Sf. pl. V. G. Filol. Lettere uniche, o Abbreviature di sillabe o di parole usate dagli antichi nelle loro scritture. [Lat. *siglae.* Dal gr. *sigle* che vale il medesimo: e *sigle*, secondo i Grecisti, vien da *sigalove* tacito; poichè non esprimono e difendono, ma solamente accennano l'idea.]

SIGLOFILACE. *Si-glo-fi-la-ce.* Add. e sm. Filol. Lo stesso che Sigloforo. [Dal gr. *sigle* monili, vezzi, e *phylax* custodir.]

SIGLOFORO. *Si-glò-fo-ro.* Add. e sm. V. G. Filol. Così chiamavasi il Ministro a cui ei consegnavano i monili, i vezzi, le collane ed altri ornamenti per esser custoditi; meglio Siglofilace. [Lat. *siglophorus.* Da *sigle* monili, vezzi, collane, ciondoli, e da *phero* io porto.]

SIGMI. *Si-gmi.* Sm. pl. V. G. Arche. Letticciuoli o Sedie di forma semicircolare, da avvicinarsi alle mense nel tempo del convito; comunemente chiamati Stibadii. [Lat. *sigmata.* Da *sigma* decimottava lettera del greco alfabeto.]

SIGMODONE. *Si gmo-dó-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammali dell'ordine de' roditori stabilito da Say, i quali tra gli altri caratteri presentano mascelle guarnite ciascuna di sei denti molari eguali colla corona segnata da solchi alterni profondi disposti in forma d'un sigma. Comprende una sola specie. [Lat. *sigmodon.* Da *sigma* lettera greca che corrisponde alla *S* de' Latini, e *odus* dente.]

SIGMOIDEO. *Si-gmo-i-dè-o.* Add. m. Anat. Che ha forma di un sigma, lettera greca, che corrisponde al nostro S. Diconsi Valvole sigmoidee alcune piegature valvolari nel numero di tre, che ornano l'origine dell'arteria polmonare e dell'aorta; stirimenti Semilunari. Diconsi Fosse o Cavità sigmoidee, quelle dell'ulna, e sono due, grande e piccola: la prima formata dalla faccia anteriore dell'olecrano, e dalla faccia superiore dell'apofisi coracoidea, scorre sopra la carunccla dell'omero; l'altra collocata all'esterno, si articola coll'estremità superiore del radio.

SIGNACOLO. *Si-gnà-co-lo.* Sm. V. L. Suggello. Lo stesso che Segnacolo. [Lat. *signaculum.*]

SIGNATURA. *Si-gna-tù-ra.* Sf. Segno; meglio Segnatura. — 2. St. Mod. Nome di un Tribunale di Roma.

SIGNERA. *Si gnè ra.* Sf. V. A. Emissione di sangue. [Lat. *sanguinis missio, phlebotomia.*]

SIGNIFERO. *Si-gni-fè-ro.* Add. e sm. parlando di persone. V. L. Colui che porta l'insegna; e così chiamavano i Romani Colui che portava una delle insegne della legione; da non confondersi per altro col portator dell'aquila; ossia coll'Alfiere propriamente detto. [Lat. *signifer. Signum ferens* che porta l'insegna.] — 2. Aggiunto di Cerchio, o di Zodiaco, vale Che ha, Che contiene in sè i segni celesti.

SIGNIFICAMENTO. *Si-gni-fi ca mén-to.* Sm. Lo stesso che Significazione.

SIGNIFICANTE. *Si-gni-fi-cán-te.* Part. di Significare. Che significa. Che ha significato. [Lat. *significans.*] — 2. Che ha senso efficace.

SIGNIFICANTEMENTE. *Si-gni-fi-can-te-mén-te.* Avv. In modo significante.

SIGNIFICANTISSIMO. *Si-gni fi-can-tìssi-mo.* Add. m. superl. di Significante.

SIGNIFICANZA. *Si-gni-fi-cán-za.* Sf. Il

significare, Significato. [Lat. *significatio, indicium.*]

SIGNIFICARE. *Si-gni-fi-cà-re.* Att. Dimostrare, Esprimere, Palesare, Proferire. Notificare. [Lat. *significare, denotare.* Dal lat. *signum facere* far segno.] — 2. Fare intendere, Mandare a dire, Avvisare. [Lat. *significare, certiorem facere.*] — 3. Risolvere, Spiegare o simile. — 4. Volere, Importare. — 5. N. ass. Importare, Essere d'interesse. — 6. In forza di sm. per Significato. — 7. Rett. In forza di nome, per la figura rettorica da' Latini detta *significatio.*

SIGNIFICATAMENTE. *Si-gni-fi-ca-ta-mèn-te.* Avv. In modo significativo. — 2. Distintamente, Specificatamente.

SIGNIFICATIVAMENTE. *Si-gni-fi-ca-tiva-mèn-te.* Avv. In modo significativo.

SIGNIFICATIVI. *Si-gni-fi-ca-ti-vi.* St. Eccl. Nome dato da alcuni autori ai Sacramentarii, siccome quelli che insegnano essere l'Eucaristia un semplice segno del Corpo di Gesù Cristo.

SIGNIFICATIVO. *Si-gni-fi-ca-ti-vo.* Add. m. Che ha significazione, Che significa. [Lat. *significativus.*]

SIGNIFICATO. *Si-gni-fi-cà-to.* Sm. Il significare. Concetto racchiuso nelle parole o cose significanti. [Lat. *significatus.*]

SIGNIFICATO. Add. m. da Significare. Espresso, Dimostrato. [Lat. *significatus.*] — 2. Indicato, Accennato.

SIGNIFICATORE. *Si-gni-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Significare. Che significa. [Lat. *significator.*] — 2. Astr. Sm. T. astrologico.

SIGNIFICATORIO. *Si-gni-fi-ca-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a significazione.

SIGNIFICATRICE. *Si-gni-fi-ca-tri-ce.* Verb. f. di Significare. Che significa. [Lat. *significatrix.*]

SIGNIFICAZIONE. *Si-gni-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il significare. [Lat. *significatio.*] — 2. Leg. Notificazione di un atto ec. fatto alla parte contraria.

SIGNORA. *Si-gnó-ra.* Add. e sf. Padrona. Anticamente Signoressa. — 2. Titolo di maggioranza e riverenza, come Signore agli uomini. — 3. Zool. Pesce signore: Pesce di mare di niun pregio, ch'è una specie d'anguillina sottile come un nastro.

SIGNORACCIO. *Si-gno-ràc-cio.* Add. e sm. accr. di Signore. Lo stesso che Signorazzo.

SIGNORANZA. *Si-gno-ràn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Signoria.*

SIGNORAGGIO. *Si-gno-ràg-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Signoria.* [Lat. *dominium.*]

SIGNORATO. *Si-gno-rà-to.* Sm. V. A. Ufficio o Dignità di signore. V. e di' *Signoria.*

SIGNORAZZACCIO. *Si-gno-raz-zàc-cio.* Add. e sm. accr. e pegg. di Signorazzo.

SIGNORAZZO. *Si-gno-ràz-zo.* Add. e sm. Signor grande, Signore d'alto affare.

SIGNORE. *Si-gnó-re* Add. e sm. Che ha signoria, dominio e podestà sopra gli altri. [Lat. *dominus.* Comunemente dal lat. *senior* più vecchio; poichè i più vecchi erano una volta primati e direttori del popolo. Gli Arabi hanno *scheikh* capo di famiglie, signore, vertebra del collo, radice. In lsp. *señor*, in franc. *seigneur* signore.] — 2. Ed antiremente Signore fu posto ai pronomi Mio, Suo, Tuo, e si disse Signormo, Signorso, Signorta. — 3. Padrone. [Lat. *dominus, herus.*] — 4. Usato per Titolo di magg'oranza e di riverenza. [Lat. *dominus.*] — 5. Detto assolutamente e per eccellenza s'intende d'Iddio, e più particolarmente di Gesù Cristo. [Lat. *Deus optimus maximus, Dominus.*] — 6. In questo sign. spesso dicesi Nostro Signore, senza l'articolo. — 7. Dicesi S gnor de' Signori per Dio. — 8. E per lo Sagramento del santissimo Corpo e Sangue di Cristo. — 9. Dicesi Non essere signora di poter fare alcuna cosa e vale Non aver libertà o possanza di farla. — 10. Dicesi Fue signore e vale Dare la signoria. — 11. Fare il signore, vale Spacciarsi per gran personaggio. Trattarsi alla grande. — 12. Fare del signore, vale Non accudire alle proprie faccende, Godere e trionfare. Non darsi una briga del mondo. — 13. Dicesi Filare del signore e vale Fare il grande. — 14. Dicesi Riconoscere alcuno per signore e vale Accettarlo, Sottoporglisi. — 15. Dicesi Seder dei signori e vale Essere uno della Signoria nel sign. del §. 3. — 16. Dicesi Signor sì come avv. affermativo. — 17. Proverb. A tal signore tal servo. V. *Servo* add. m. §. 2. — 18. Adoperato in forza di add. f. pl. di Signora.

SIGNOREGGEVOLE. *Si-gno-reg-gé-vo-le.* Add. com. Come derivato da S'gnorreggiare, significar dovrebbe Atto o Idoneo a signoreggiare, o meglio, ad essere signorreggiato; ma dagli antichi fu adoperato per Tiranno, Imperioso, Prepotente, Soverchievole ec. [Lat. *imperiosus.*]

SIGNOREGGIAMENTO. *Si-gno-reg-giamèn-to.* Sm. Il signoreggiare. [Lat. *dominatio, imperium.*]

SIGNOREGGIANTE. *Si-gno-reg-giàn-te.* Part. di Signoreggiare. Che signoreggia. Anticamente Principante. [Lat. *dominans.*]

SIGNOREGGIARE. *Si-gno-reg-già-re.* Att. e n. ass. Aver signoria, Dominare. Anticamente Principare. [Lat. *dominari.*] — 2. E col terzo caso. — 3. Per metaf. — 4. Soprastare, Essere a cavaliere; e dicesi per lo più di luogo dal quale si possa scoprire indentro di un altro, ed all'occasione batterlo con vantaggio; Stargli a sopraccapo, Dominarlo. — 5. Vincere, Superare. [Lat. *vincere, praestare.*] — 6. Trattar da signore, a modo de' signori; ed in questo senso è solo n. ass.

SIGNOREGGIATO. *Si-gno-reg-già-to.* Add. m. da Signoreggiare.

SIGNOREGGIATORE. *Si-gno-reg-gia-tóre.* Verb. m. di Signoreggiare. Che signoreggia, Dominatore. [Lat. *dominator, dominus.*]

SIGNOREGGIATRICE. *Si-gno-reg-giatri-ce.* Verb. f. di Signoreggiare. Che signoreggia.

SIGNORELLO. *Si-gno-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Signore. Signore di piccolo Stato. [Lat. *regulus.*]

SIGNORESCO. *Si-gno-rés-co.* Add. m. C'ò ch'è simile allo stato, alle maniere, alla qualità ec. de' signori; ma fu usato anche per Signorile. [Lat. *splendidus, illustris.*]

SIGNORESSA. *Si-gno-rés-sa.* Add. e sf. V. A. V. e di' *Signora.* [Lat. *domina.*]

SIGNORETTO. *Si-gno-rét-to.* Add. e sm. dim. di Signore. Lo stesso che Signorello.

SIGNOREVILE. *Si-gno-ré-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Signorevole.*

SIGNOREVOLE. *Si-gno-ré-vo-le.* Add. com. Imperioso, Signoreggiante, Dominante; ed anche Signoreggiatore, Dominatore. [Lat. *imperiosus.*] — 2. Gentile, Signorile. [Lat. *generosus, nobilis.*]

SIGNOREVOLMENTE. *Si-gno-re-vol-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Signorilmente.

SIGNORIA. *Si gno-ri-a.* Sf. ast. di Signore. Dominio, Potestà, Giurisdizione. [Lat. *dominatio, imperium, dominium.*] — 2. Governo. [Lat. *regimen, imperium.*] — 3. Supremo magistrato d'alcuna Repubblica. — 4. Titolo di maggioranza, e si usa parlando e scrivendo a uomo di grande affare. — 5. Maestà. — 6. Soggezione in che si è dell'altrui potestà. — 7. Dar signoria o la signoria, vale Concedere il comando. — 8. Essere di sua signoria, vale Esser libero, independente. — 9 Fare signoria, vale Governare, Esercitare. Usare signoria. — 10. Perdere la signoria sopra una cosa, vale Non averne più potere. — 11. Pigliar o Prendere la signoria, vale Farsi signore, Prendere il dominio di uno stato. — 12. E per simil. — 13. Recare in signoria sua ec. alcuna cosa, vale Impadronirsene. — 14. Tenere signoria, vale Esser signore. — 15. E Tener la signoria, vale Reggerla, Amministrarla. — 16. Tenere checchessia in signoria di sè, vale Essere padrone, Signoreggiarlo. — 17. Proverb. Amor nè signoria Non voglion compagnie, vale Nel comando o nell'amore difficilmente si soffre l'aver compagni. [Lat. *amor et potestas impatiens. nec consortis.*] — 18. Nè di tempo nè di signoria Non ti dar malinconia, vale Delle mutazioni delle stagioni e degli emergenti di Stato non si dee prender pensione.

SIGNORILE. *Si-gno-ri-le.* Add. com. Da signore, Che ha del signore, del grande. [Lat. *generosus, illustris, imperiosus.*] — 2. Detto di Persona, Generoso, Liberale, Magnifico e simili.

SIGNORILITA'. *Si-gno-ri-li-tà.* Sf. ast. di Signorile. Qualità di ciò ch'è signorile.

SIGNORILMENTE. *Si-gno-ril-mèn-te.* Avv. In guisa signorile. [Lat. *splendide.*]

SIGNORINA. *Si-gno-ri-na.* Add. e sf. dim. di Signora, detto per vezzo o per poca età.

SIGNORINO. *Si-gno-ri-no.* Add. e sm. dim. di Signore; e si dice per vezzo, o per poca età.

SIGNORIO. *Si-gno-ri-o.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Signoria.*

SIGNORIZZARE. *Si-gno-riz-zà-re.* Att. e n. acc. V. A. V. e di' *Signoreggiare.*

SIGNORMO. *Si-gnór-mo.* V. A. e comp. che vale Signor mio. [Lat. *dominus meus.*]

SIGNOROTTO. *Si gno-rót-to.* Add. e sm. dim. di Signore. Signore di piccol dominio. [Lat. *regulus.*]

SIGNORSI'. *Si gnor-sì.* Avv. affermativo romp. che scrivesi anche S gnor sì. — 2. E perchè affermando si chine il capo, Fare il signor sì dicesi nello stesso modo che Dir di sì.

Digitized by Google

SIGNORSO. *Si-gnór-so.* V. A. e comp. che vale Suo signore. [Lat. *suus dominus.*]

SIGNORTO. *Si-gnór-to.* V. A. e comp. che vale Tuo signore. [Lat. *tuus dominus.*]

SIGNOZZARE. *Si-gnoz-zà-re.* N. ass. V. e di' *Singhiozzare.*

SIGURAMENTE. *Si gu-ra-mèn-te.* Avv. V. A. V. e di' *Sicuramente.*

SIGURE. *Si-gù-re.* Sf. V. A. V. e di' *Scure.*

SIGURO. *Si-gù-ro.* Add. m. V. A. V. e di' *Sicuro.*

SIGURTA'. *Si-guc-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Sicurtà.*

SIL. Sm. Min. Nome dato dagli Antichi ad una specie di terra minerale, più comunemente chiamata Ocra. [In gr. *xylal* terre secche. In pers. *xylois* pietra, con cui si tritano i colori.]

SILACHIRO. *Si là chi-ro.* Sm. V. G. Archeol. Tributo imposto sotto il regno d'Andronico junior, per l'importazione delle legna e della paglia nella città di Costantinopoli. [Lat. *xylachyron.* Da *xylon* legno, e *achyron* paglia.]

SILANTEMA. *Si-lan-tè-ma.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, proposto da Nerker, le quali presentano le foglie dell'involucro de' loro fiori formato di scaglie quasi leguose. [Lat. *xylanthema.* Da *xylon* legno, e *anthos* fiore.]

SILAO. *Si-là-o.* Sm. Bot. Boerhave con tal nome indicava il *Peucedanum nodosum* di Linneo: al presente è il nome specifico di un *Peucedanum*, secondo Linneo, e che Sprengel riferisce sotto il genere *Cnidium*, [Lat. *cnidium silaus.*]

SILARMONICO. *Si-lar-mò ni-co.* Sm. V. G. Mus. Strumento recentemente inventato da Uhe, nel quale invece di bacchette di cristallo, trovansi bastoncini di legno. Il suonatore, invece di stropicciare su di essi colle dita inumidite nell'acqua, ci serve di una resina polverizzata, e suona co' gomoli. Questo strumento ha un suono forte assai e pieno, e nelle ottave medie somiglia a quello dell'armonica. [Lat. *xylharmonicum.* Da *xylon* legno, e *harmonia* armonia.]

SILATO. *Si-là-to.* Sm. V. L. Filol. Così i Romani chiamavano la loro prima colazione, perchè bevevano il vino preparato col sil, onde dissero *Vinum silatum*, ed anche assolutamente *Silatum*, che poi chiamarono *Jentaculum.*

SILENE. *Si-lè na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della decandria triginia e della famiglia delle cariofillee, contraddistinte dal calice di un pezzo striato tuboloso con cinque denti nell'apice, dalla corolla di cinque petali con lembo intero o lungo unghie con lembo intero o bifido che nella base porta due denti rivolti a guisa di corona intorno la gola della corolla, dalla capsola ovale bislunga che si apre nell'apice in cinque o sei denti, con tre cellette ciascuna e con molti semi. In tal genere se ne comprendono alcune distillanti un viscoso umore, come la Silene muscipula, viscosa ec. [Lat. *silene.* Da *sialon* saliva.] — 2. Dicesi Silene fruticosa una Specie di detto genere: Pianta che ha lo stelo suffruticoso, alto due o tre braccia; le foglie larghe, spatolato-lanceolate, acute cigliose; i fiori porporini, che si aprono nella sera, con i petali bifidi, e pannocchia trirotoma co' calici viscosi, ed i petali bilobi. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena della Sicilia.

SILENEE. *Si-le-nè e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Tribù di piante della famiglia delle cariofillee, la quale ha per carattere nelle piante fusti quasi sempre erbacei con foglie intere opposte, fiori terminali o ascellari, sparsi, riuniti in racemo, o spicati, panocchiuti, corimbosi o finalmente solitari; così dette perchè la Silene muscipula abbondante di umor viscoso da ritenere gl'insetti servì di tipo al genere. [Lat. *silenaee.* Da *sialon* bava.]

SILENO. *Si-lè-no.* Sm. Filol. Sileni chiamaronsi certe Immagioette divinibili usate dai Greci, che stando chiuse rappresentavano un trombettiere deforme, ed aperte un nume venerando. — 2. Danza bacchica in cui gli attori eran coperti di vesti villose, tessute d'ogni sorta di fiori; non diversa da quella chiamata Satiro, se non perchè in questa in vece di un Satiro rappresentava un Sileno. — 3. Zool. Specie di scimia dell'isola di Ceylan fra i mammiferi quadrumani colla faccia, le mani e le guance di color violetto purpureo, e con barba bianca; il che le fa rassomigliare ad un Sileno.

SILENOGRAFIA. *Si-le-no-gra-fì-a.* Sf. V. G. Ott. Arte istruita dall'ottica, che dà le regole di contrarre o di enormemente ampliare le specie degli oggetti trasmessi alla potenza visiva, in modo che dette potenze diversamente si rappresentino da quel che effettivamente in sè stesse sono. [Lat. *silenografia.* Da *silenus* lo Illodo, e *grapho* io descrivo.]

SILENSIA. *Si-lèn-si-a.* Sf. V. A. V. e di' *Silenzio.*

SILENTE. *Si-lèn-te.* Part. di Silere. Che sile. [Lat. *silens.*] — 2. Detto di Luna, s'intende quando non si veda nel cielo, cioè il tempo dell'intelunio.

SILENZIARII. *Si-len-zi-à-ri-i.* Sm. pl. St. Eccl. Lo stesso che Anebottisti.

SILENZIARIO. *Si len-zi-à-ri-o.* Add. e sm. Colui che impone silenzio; Ufficio che appartenevo agli schiavi presso i Romani, ma che nelle corte degl'imperatori d'Oriente era una delle dignità della Corte imperiale, e nel basso impero fu appellazione data ai segretarii dell'imperatore. [Lat. *silentiarius.*]

SILENZIO. *Si-lèn-zi-o.* Sm. Lo star cheto, il non parlare. [Lat. *silentium.* *Silentium*, de silco che vien dall'ebr. *scialah* esser queto, tranquillo.] — 2. Il parlar sottovoce. — 3. Intermissione, Posa. [Lat. *quies, intermissia.*] — 4. Quiete, o Luogo tacito e solitario. — 5. Parlando di Carteggio, vale Intermissione di scrivar lettere. — 6. Dar silenzio, vale Fare stare cheto o Stare con attenzione senza divertirsi in parlando. — 7. Ed anche Sospendere, Intermettere. — 8. Far silenzio, vale Chetare, Tacere o Comandare che altri taccia. [Lat. *silentium facere, indicere, imperare, ellare.*] — 9. Guardare il silenzio, vale Serbarlo, Tacersi. — 10. Imporre o Porre silenzio, vale Far sì ch'altri non parli. [Lat. *silentium imponere, silentium indicere.*] — 11. Mettere in silenzio una cosa, vale Non farne menzione. — 12. Passare sotto silenzio alcuna cosa, vale Non farne alcuna menzione. [Lat. *silentio involvere.*] — 13. Passare con alto silenzio un fatto, vale Non ne parlar punto. — 14. Porre silenzio; lo stesso che Imporre silenzio. V. § 10. — 15. Porre silenzio alle parole, vale Chetarsi. — 16. Porre in silenzio, vale Tacere. — 17. Porsi silenzio, vale Imporre, Comandare silenzio a se stesso. — 18. Fu detto Ricevere con non donna i segreti silenzi per Giacere la notte con lei o Consumare il matrimonio. — 19. Rompere il silenzio, vale Cominciare a parlare. — 20. È detto dello scrivere. V. *Rompere*, §. 43. — 21. Stare in silenzio, vale Tacere. — 22. Tener silenzio, vale Tacere. — 23. Dicesi talora Silenzio, così assolutamente, facendo motto ad alcuno, per dire: Tacete, Non parlate. — 24. Belle Arti. Silenzio nelle belle arti esprime una Composizione savia, che produce nello spettatore calma, e causa delle moderazione de' movimenti e della dolcezza degli effetti. Questo bel silenzio è opposto al Fracasso del colorito e de' movimenti.

SILENZIOSO. *Si-len-zi-ò-so.* Add. m. Che parla poco, Taciturno.

SILENZO. *Si-lèn-zo.* Sm. V. A. V. e di' *Silenzio.*

SILEOS. *Si-le-os.* Sm. Bot. Specie di pianta appartenente al genere Laserpizio, il cui seme s'adopera nella medicina, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa e attrattiva. Detta anche Seli. [Lat. *laserpitium siler.*]

SILERE. *Si-lè-re.* N. ass. V. L. V. difettivo. Tacere, Star cheto. [Lat. *silere.*]

SILERMONTANO. *Si-ler-mon-tà-no.* Sm. Bot. Lo stesso che Sermontano, Sileos.

SILETINO. *Si-lè-ti-no.* Sm. V. G. Zool. Nome generico d'insetti coleotteri imposto ad alcune specie del genere *Anobium*, i quali presentano le loro antenne a foggia di sega da tagliare legname. [Lat. *xyletinus.* Da *xylon* legno.]

SILFA. *Sil-fa.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito da Linneo, e da' moderni diviso in altri generi, e così denominati dal loro bruco simile ad una tignuola. Comprende gl'insetti con mandibole allungate, composte e piegate ad arco nella loro estremità; e sono distinti e suddivisi in più generi. [Lat. *silpha.* Da *silphe* tignuola.]

SILFIDEE. *Sil-fi-de-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti coleotteri, proposta da Leach, la quale ha per tipo il genere silfa di Linneo [Lat. *silphidea.*]

SILFIO. *Sil-fi-o.* Sm. V. G. Bot. Pianta o Radice di Libia che cresceva ne' dintorni di Cirene ed il cui sugo era celebre presso gli antichi tanto per le sue virtù medicinali quanto per gli usi che se ne facevano nelle vivande. I Romani trassero poi il sugo o la gomma del silfio dall'Armenia, dalla Media e dalla Persia. Qualche botanico crede riconoscere in esso la nostra assa fetida. Il Cav. Viviani professore di botanica in Genova ha dimostrato appartenere al genere *Thapsia*, e che perciò ha chiamato *thapsia silphium.* [Dal gr. *silphion*, che viene dall'africano *silphi* o *sirphi* o *serphi* che vi'gnoo il medesimo.] — 2. Presso i botanici moderni è un Genere di piante a fiori compo-

sti della sinogenesia poligamia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, che racchiude da circa quindici specie indigene tutte delle parti meridionali dell'America Settentrionale, ad eccezione del *Silphium perforatum* di Linneo, alle quali per qualche analogia viene applicato un nome antico, e specialmente perchè da esse fluisce un succo bianco e resinoso lo parte analogo al Silfio de' Latini. Il carattere generico è il calice formato da larghe squame embriciate, dai fiori raggiati, dai florellini del disco maschili con cinque stami singenesici e senza ovaia, dai semiflorellini del raggio femminei e fertili, dai semi larghi schiacciati, ovali bicorni, e dal ricettacolo coverto di pagliuzze.

SILFIRIA. *Sil-fi-ri-a.* Sf. Filol. Paese o Regno de' Silfi; parola creata dal francese Gresset.

SILFO. *Sil-fo.* Sm. Nome che danno i Cabalisti ai pretesi geni elementari dell'aria, de' quali le Silfidi sono le femmine. [In ar. *silfet* cognata.]

SILIBO. *Si-li-bo.* Sm. V. G. Bot. Specie di Spina grassa o Cardone da maogiarsi. Genere di pianto della singenesia poligamia uguale, e della famiglie delle cinarocefale, distinto dal calice paneiuto nella base con isquame aderenti fra loro ed embriciate, le corolle flosculose ermafrodite, il ricettacolo guernito di paglie, ed i semi terminati da un pappo paleaceo lineare caduco: da Vaillant stabilito con una specie di cardo non avendo esso trovati i ginesti caratteri del cartamo o zafferano saracinesco. [Lat. *silybum.* Dall'abr. *sillon* aprus, ed *kibra* alimentum praebere: Spina alimentatrice. Altri dal gr. *syllambano* io comprendo.]

SILICARIO. *Si-li-cà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Filol. Così chiamavansi gli Operai occupati a mantenere gli acquedotti presso gli antichi Romani. [Lat. *silicarius.*]

SILICATO. *Si-li-cà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido silicico con una base salificabile. [Lat. *silicus.*]

SILICE. *Si-li-ce.* Sf. Min. Terra molto diffusa nella natura, ove per altro non la si trova mai pura ed isolata; essa fa la base delle pietre dure indicate coi nomi di Quarzo, Selce, Sabbia, Ciottoli e simili. In istato puro è bianca, insipida, inodora, insolubile nell'acqua ec. È riputata dagli uni come ossido di silicio, dagli altri quale acido silicico. Non serve nalla medicina, ma si nelle arti. — 2. Per Selice o Selce, ch' è più in uso.

SILICEO. *Si-li-ce-o.* Add. m. St. Nat. Della natura della selice. Onde dicesi Quarzo siliceo, Terra silicea ec.

SILICERNO. *Si-li-cèr-no.* Sm. V. L. Arche. Baccelletto funebre, col quale terminavasi presso i Romani la cerimonia del funerale, e consisteva ordinariamente in una cena che davasi ai parenti ed amici del defunto. [Lat. *silicernium.* Secondo alcuni, vien dal lat. *sileo in coena* io taccio nella cena: poichè nelle cene funebri solea regnare il silenzio. Altri da *silentes cerno* io vedo silenziosi.]

SILICICO. *Si-li-ci-co.* Add. m. St. Nat. Di silice. Onde Acido silicico chiamarono alcuni la silice per la sua solubilità negli alcali fissi. [Lat. *silicicus.*]

SILICIO. *Si-li-ci-o.* Sm. Min. Metallo produttore della silice, mediante la sua combinazione coll'ossigeno. Nello stato puro si mostra fornito di grande lucentezza metallica e di colore più bianco di quello dell'argento.

SILICONA. *Si-li-cò-na.* Sf. Chim. Nome dato alla base della silice da quelli che la reputano più o meno simile al boro ed al carbonico, e non come metallica.

SILICULA. *Si-li-cu-la.* Sf. Bot. Pericarpio secco ed a due valvole, diviso in due da un tramezzo che resta dopo la caduta di quelle; la sua larghezza eguaglia quasi la lunghezza; non contiene che uno o al più due grani. [Da *siliqua*, di cui silicula è dim.]

SILICULOSO. *Si-li cu-lò-so.* Add. m. Bot. Che porta o produce silicule. Ordine della classe tetradinamia di Linneo. [Lat. *siliculosus.*]

SILIDAR. *Si-li-dàr.* Add. e sm. St. Mod. Lo stesso che Selidar.

SILIGINARIO. *Si-li gi-nà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Filol. Siliginarii chiamarono i Romani Coloro che facevano il pane colla siligine o che lo vendevano o distribuivano. [Lat. *siliginarius.*]

SILIGINE. *Si-li-gi-ne.* Sf. V. L. Bot. Così chiamavano gli antichi Quella sorta di grano gentile che noi diciamo Segala; sebbene altri credono che la Siligine non fosse già segala, ma bensì una particolare e scelta qualità di frumento superiore al comune; ed altri estendono tal nome al maiz. [Lat. *silĭgo, triticum siligineum.* Secondo alcuni, vien da *seligo* lo scelgo.]

SILIMATO. *Si-li-mà-to.* Sm. Lo stesso che Solimato. Nome corrotto di quello che comunemente dicono Sublimato corrosivo; secondo i chimici, Deutocloruro di mercurio.

SILIO. *Si-li-o.* Sm. Bot. Pianta che ha lo stelo con la scorza fissa, ed alquanto verde; i rami quadrangolari; le foglie quasi sessili, opposte, lanceolate, dentate; i fiori piccoli, di un verde bianco, ombellati, divisi in quattro parti. Fiorisce nell'Aprile, ed è comune nei boschi e fra le siepi. Detto anche Fusaggine, perchè del suo legno si fan le fuse ed altri lavori al torcio. [Lat. *evonymus europaeus Lin.*] — 2. Sorta d'erba medicinale, del seme della quale si fa la mucillaggine; ed è anche detta Psillo, Psillio e Pulicario; e si prende anche per lo seme della medesima erba. [Lat. *psyllium.*]

SILIQUA. *Si-li-qua.* Sf. V. L. Bot. Quella capsula composta di due valvole con due suture longitudinali opposte, la quale ha i grani alternativamente attaccati, ed è nell'interno divisa da un diaframma. Questo frutto, ossia pericarpio, appartiene alla pianta crocifere, e forma l'altro ordine della classe tetradinamia; dette perciò siliquose. Più comunemente Baccello, Guscio. [Lat. *siliqua. Siliqua*, secondo alcuni, vien dal gr. *xylicon* legnoso.] — 2. Ed è anche Sorta d'arbore detta altrimenti Carrubo o Guainella e Siliqua dolce nelle officine; fa il frutto simile a' baccelli delle fave. — 3. Filol. Sorta di moneta antica, ed anche Peso antico d'Asia e d'Egitto. Anche i Romani ne avevano uno dello stesso nome, ch'era la terza parte dell'obolo o la sesta dello scrupolo: diciotto silique formavano la dramma.

SILIQUASTRO. *Si-li-quà-stro.* Sm. Bot. Albero leggiadrissimo, della famiglie delle leguminose, coltivato per l'ornamento de' giardini e boschetti, grato all'ombra che danno le sue foglie rotonde e d'un bel verde; i suoi belli fiori rossi a marzolini, che nascono prima delle foglie, hanno un aspetto molto piacevole, e sono anco buoni nelle insalate e si confettano alla stessa guisa dei capperi. Detto comunemente Albero di Giuda, e da' botanici Cereide. [Lat. *cercis siliquastrum Lin.*]

SILIQUATICO. *Si-li-quà-ti-co.* Sm. V. L. Arche. Imposta d'una siliqua, istituita sopra tutte le merci che esponevansi nelle fiere e ne' mercati, e che pagavasi dal compratore e dal venditore. Fu decretata dagl'imperatori Teodosio e Valentiniano. [Lat. *siliquaticum.*]

SILIQUETTA. *Si-li quèt-ta.* Sf. dim. di Siliqua. Bot. Siliqua meno lunga e spesso lanceolata alla sua sommità. Lo stesso che Silicula.

SILIQUOSO. *Si-li-quò-so.* Add. m. Bot. Che porta o produce silique. [Lat. *siliquosus.*]

SILITA. *Si-li-ta.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti da Paykull stabilito nella seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, i quali forniti di mascelle cornee, arcuate, unidentate ed aguzze s'inoltrano nel legno marcio, dove si trovano nel Nord dell'Europa. [Lat. *xylita.* Da *xylon* legno.

SILITTAR. *Si-lit-tàr.* Add. e sm. St. Ott. Ufiziale che porte la spada al Granisignore.

SILLABA. *Sil-la-ba.* Sf. V. G. Vocale o Aggregato di più lettere, con una o più vocali, che si può pronunziare in un solo suono e di cui sono composte le parole. [Lat. *syllaba. Syllabe* dal gr. *syllambano* io comprendo: e questo da *syn* insieme, e *lambano* io prendo: poichè la sillaba è compressiva di più lettere.] — 2. Dir le sillabe volgarmente vale Parlar chiaro, rimostrando francamente checchessia. — 3. Mus. Consonanza della quarta nella musica antica; comunemente detta Diatessaron. — 4. Chiamansi Sillabe arcaiche le Sei sillabe Ut Re Mi Fa Sol La, colle quali Guido d'Arezzo segnava i primi sei suoni della scala.

SILLABARE. *Sil-la-bà-re.* Att. e n. Proferir parole. Pronunziare; e più propriamente Fare compitando quella posa e quello staccamento delle sillabe, che si conviene.

SILLABETTA. *Sil-la-bèt-ta.* Sf. dim. di Sillaba.

SILLABICARE. *Sil-la-bi-cà-re.* Att. e n. V. e di' *Sillabare.*

SILLABICO. *Sil-là-bi-co.* Add. m. Appartenente a sillaba. — 2. Filol. Aggiunto di uno de' due incrementi dei verbi greci, quando, cioè da una voce de' tempi del passato, ne' verbi comincianti da consonante, si fa precedere la vocale E. — 3. Mus. Canto sillabico dicesi Quello in cui ogni sillaba del testo ha la sua propria nota.

SILLABITATO. *Sil-la-bi-tà-to.* Add. m. V. A. Che ha sillabe.

SILLEPSI. *Sil lè-psi.* Sf. V. G. Gram. Sorta di figura, per cui si fa concepire

tutt'altro che quel che suonano le parole, o per cui le parole insieme prese danno indizio di un senso che materialmente non esprimono. [Lat. *syllepsis*. Da *syn* insieme, e *lepsis* comprensione, presa.]

SILLI. *Sil-li*. Sm. pl. V. G. Filol. Specie di poema satirico in uso presso i Greci. [Lat. *silli*. Da *sillos* loquacità mordace, sarcasmo.]

SILLIMANITE. *Sil-li-ma-ni-te*. Sf. Min. Nuovo minerale scoperto nel 1817 dal professore Silliman, da cui trasse il nome, nel Connecticut. Pe' suoi caratteri esterni si accosta all'autofillite; ed è formato di silice, di allomina, di ossido di ferro e di acqua; infusibile al cannello, anche col borace.

SILLO. *Sil-lo*. Sm. Bot. Specie di fungo buono a mangiare, appartenente al genere *Boletus*, che si distingue dalle congeneri pel cappello viscidetto color leonato nella parte superiore, nella inferiore co' tubetti verdegialleatri, lodi ferruginosi, e collo stipite centrale liscio. [Lat. *boletus bovinus*. Da *suillus* quasi Fungo porcino.]

SILLOCHISMO. *Sil-lo-chi-smo*. Sm. V. G. Milit. Congiungimento delle file spalla a spalla, dal quale formavasi la riga. De' soldati in tal guisa disposti risultavano de' corpi ordinati; la cui latitudine, altezza o fondo, veniva rappresentata dalle file, e la lunghezza o fronte dalle riga. [Lat. *syllochismos*. Da *syn* insieme, e *lochos* fila.]

SILLOGISMO. *Sil-lo-gi-smo*. Sm. V. G. Filos. Argomentazione, nella quale da due proposizioni, di cui l'una dicesi la maggiore, e l'altra la minore, s'inferisce una terza che dicesi conseguenza o conclusione. Le maggiore e la minore si dicon anche premesse. [Lat. *syllogismus*, *ratiocinatio*. Da *syn* insieme, e *logismos* raziocinio, pensiero, che vien da *logos* discorso, ragione.] — 2. Dicesi Ritorcere un sillogismo e vale Convincere il contraditture co' suoi stessi argomenti.

SILLOGISTICA. *Sil-lo-gi-sti-ca*. Sf. V. G. Filos. Maniera di ragionare per mezzo di sillogismi, od Arte di formare i sillogismi.

SILLOGISTICO. *Sil-lo-gi-sti-co*. Add. m. Filos. Di sillogismo, Appartenente a sillogismo. [Lat. *syllogisticus*.]

SILLOGIZZARE. *Sil-lo-gia-zà-re*. Att. e n. Filos. Ridurre a sillogismo, Far sillogismi. [Lat. *syllogismos conficere*, *ratiocinari*.]

SILLOGIZZATO. *Sil-lo-gia-zà-to*. Add. m. Filos. da Sillogizzare. Ridotto a sillogismo.

SILOGRAFO. *Sil-lò-gra-fo*. Add. e sm. V. G. Filol. Scrittore di satirici componimenti in versi, detti da' Greci Silli. [Lat. *sillographus*. Da *sillos* sillo sorta di poesia comica, o poema schernitore, e da *grapho* io scrivo.]

SILO. *Si-lo*. Sm. Agr. Fossa cavata nella roccia profondamente, dove in alcuni luoghi si conserva il grano meglio che ne' magazzini. [In celt. gall. *slos* fossa.]

SILOALOE. *Si-lo-à-lo-e*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilite da Loureiro nella decandria monoginia, famiglie delle leguminose, e da Sprengel riportato come specie sotto al genere *Cynometra*, coll'aggiunto di *Agallocha*. Albero della Cochinchina, con foglie semplici lanceolate, co' pedicelli e molti fiori terminali ed i legumi alquanto legnosi, il quale somministra il legno d'aquile, detto anche legno d'aloè re. tanto celebre per l'odore che spande quando si brucia. Si adopera utilmente contro le podagre e contro i reumatismi. [Lat. *aloexylon*. Da *xylon* legno, e *aloè* aloè.]

SILOBALSAMO. *Si-lo-bàl-za-mo*. Sm. V. G. Bot. Il sugo che si ricava dalla pianta del balsamo, l'*amyris opobalsamum* di Linneo, ed anche il Legno di essa pianta. Detto anche Opobalsamo, ed in commercio Balsamo di Giudea, dello Mecca, d'Egitto e di Siria. [Lat. *xylobalsamum*. Da *xylon* legno, e *balsamon* balsamo.]

SILOBALSIMO. *Si-lo-bàl-si-mo*. Sm. Bot. V. A. V. e di' *Silobalsamo*.

SILOCARPO. *Si-lo-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Albero dell'Indie che forma un genere nell'ottandria monoginia, famiglia delle mellee, il calice del quale è coriaceo diviso in quattro lobi, i filamenti quasi riuniti, ed il frutto è una drupa a quattro valve con noccioli contenenti un seme: il mezzo della scorza del frutto legnoso contiene una sostanza farinacea alimentare che mangiasi per ristabilire le forze degli stomachi rovinati. La decozione delle sue radici giova nelle malattie biliose. [Lat. *xylocarpus*. Da *xylon* legno, e *carpos* frutto.]

SILOCASSIA. *Si-lo-càs-si-a*. Sf. V. G. Bot. Lobelio indica con questo nome diverse cortecce legnose, che sembrano doversi riportare ad alcune varietà di cannella. [Lat. *xylocassia*. Da *xylon* legno, e *cassia* cannella.]

SILOCCO. *Si-lòc-co*. Sm. V. A. Lo stesso che Scilocco. V. e di' *Scirocco*.

SILOCERATI. *Si-lo-cè-ra-ti*. Sm. pl. V. G. Bot. Nome dato dagli antichi alle siliqua della ceratonia fatte a corno e legnose. [Lat. *xylocerata*. Da *xylon* legno e *ceras* corno.]

SILOCERCO. *Si-lo-cèr-co*. Arche. Nome di una porta di Costantinopoli, così detta perchè gli artefici nel costruirla, avendo trovata gran copia d'acque nel fondo, vi gettarono sassi con moltissimi travi e legni conficcati nell'acqua, e così fecero saldo il fondamento dell'edifizio. [Dal gr. *xylon* legno, e *cercos* coda.]

SILOCINNAMOMO. *Si-lo-cin-na-mò-mo*. Sm. V. G. Bot. Nome dato da Adanson al *Laurus cinnamomum Lin.*, cioè all'Albero della cannella. [Lat. *xylocinnamomum*. Da *xylon* legno, e *cinamomon* cannella.] — 2. Nome dato da Dioscoride ad una specie di pianta ch'ai chiama ancora Cinnamomo legnoso, e cogliono de' suoi lunghi e robusti sarmenti, e del suo odore inferior d'assai a quello del cinnamomo.

SILOCOLLA. *Si-lo-còl-la*. Sf. V. G. Ar. Mes. Denominazione antica della colla forte, fatta con cuoi e nervi di bue; perciò anche detta Taurocolla. Di essa servonsi i falegnami e gl'intagliatori per incollare i legni. [Lat. *xylocolla*. Da *xylon* legno, e *colla* glutine.]

SILOCOPA. *Si-lò-co-pa*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti degl'imenotteri, e della famiglie degli apiarii o melitte di Latreille, che sogliono aprirsi nel legno secco (quando incomincia ad imputridirsi) un buco, per deporvi le loro uova, dette comunemente Api trifora-legno, legnajuole. Hanno il labbro dureominio, corneo o scoglioso trasversale ciglioso davanti. [Lat. *xylocopa*. Da *xylon* legno, e *cope* taglio.]

SILOCOPO. *Si-lò co-po*. Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine delle piche, che il Picchio comune, che ha l'abitudine di forare la scorza e la più dura fibra degli alberi; avendo dalla natura ricevuto piedi cortissimi e ben muscolati, con dita grosse, forti, armate di robuste unghie e corvo per rampicare su i tronchi o becco dritto, quadrato alla sua base, ed in punta fatto come una forbice, per aprir la scorza e forare il legno che racchiude i vermi od insetti di cui principalmente alimentasi [Lat. *xylocopos*.]

SILOCRITTITE. *Si-lo-crit-ti-te*. Sf. V. G. Min. Nome dato ad un minerale scoperto da Becquerel nelle vicinanze di Parigi, il quale trovasi cristallizzato e nascosto nella lignite. [Lat. *xylocryptites*. Da *xylon* legno, e *crypto* io nascondo.]

SILODONE. *Si-lo-dò-ne*. Sm. V. G. Bot. Nome della prima divisione de' funghi del genere Sistotreme di Persoon, in cui si comprendono le specie che escono dai tronchi degli alberi, e si presentano sotto la forma di denti. [Lat. *xylodon*. Da *xylon* legno, e *odus* dente.]

SILOE. *Si-lo-è*. Sm. Bot. Lo stesso che Siloaloe. [Lat. *xylaloes*, *agallochum officinarum*.]

SILOFAGI. *Si-lò-fa-gi*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e delle sezione de' tetrameri, che traforando le cortecce degli alberi ed nutriscono della loro sostanza. Hanno la testa terminata ordinariamente senza muso nè tromba, tersi con articoli interi, de' quali il penultimo soltanto è qualche volta in forma di cuore, antenne più grosse verso l'estremità o perfoliate dalla loro base. Vivono ne' legni, che sono dalle larve attraversati in varii sensi; sono abbondantissimi nelle foreste ec. [Lat. *xylophagi*. Da *xylon* legno, e *phago* io mangio.]

SILOFAGO. *Si-lò-fa-go*. Sm. V. G. Bot. Genere di funghi proposto da Link e scapito del genere *Merulius*, i quali nascono sopra i legni e sembrano divorarli. Corrisponde al genere Silomizo di Persoon. [Lat. *xylophagus*.] — 2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e delle famiglie de' notacanti, stabilito da Latreille, e tipo della tribù dello stesso nome, nella quale si comprendono quei generi che hanno la stessa abitudine di pascersi del legno. Hanno le antenne composte e quasi cilindriche e portate all'estremità.

SILOFILI. *Si-lò-fi-li*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una sezione di coleotteri, della famiglie de' lamellicorni, proposto da Latreille, nella quale comprendonsi i generi che amano rodere i legni. [Lat. *xylophili*. Da *xylon* legno, e *philos* amico.]

SILOFILLA. *Si-lo-fil-la*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti, della famiglia delle euforbiacee, e della monoecia monadelfia di Linneo, stabilito da Willdenow e da Linneo chiamato Filanto, le cui foglie sono dure e quasi coriacee; e le quali, secondo Jussieu, sono rami appiattiti che prendono

la forma delle foglie, e ne sostengono i fiori. Questo genere costituisce una sezione del Filleato di Persoon. [Lat. *xylophylla*. Da *xylon* legno, e *phyllon* foglia.]

SILOFILO. *Si-lò-fi-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' tetrameri e della famiglia de' rincofori, stabilito da Banelli: sono così denominati dal perchè amano di rodere i legni.

SILOFORIA. *Si-lo fò-rí-a*. Add e sf. V. G. St. Eccl. Festa presso gli Ebrei, nella quale affinchè non mancasse esca al fuoco che sempre conservavasi acceso, tutti costumavano portar legne all'altare. [Lat. *xylophoria*. Da *xylon* legno, e *phero* io porto.]

SILOFTORO. *Si-lò-fto-ro*. Sm. V. G. Zool. Con questo nome veramente filosofico Aristotele indica le larve degl'insetti distruggitori de' legni, e specialmente quelle del genere *Phryganea*. [Lat. *xylophthoros*. Da *xylon* legno, e *phthiro* io distrugo, corrompo.]

SILOGISMO. *Si-lo gi-smo*. Sm. Filos. V. e di' *Sillogismo*.

SILOGISTICO *Si-lo-gi-sti-co*. Add. m. V. e di' *Sillogistico*.

SILOGIZZARE. *Si lo-giz-zà-re*. Att, e n. Filos. V. e di' *Sillogizzare*.

SILOGIZZATORE. *Si-lo-gia-za-tò-re*. Verb. m. di Silogizzare. Che silogizza.

SILOGLOSSO. *Si-lo-glòs-so*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Persoon, che ha de rapporti col genere clavaria, e che comprende la *Clavaria furcata* e la *Clavaria scleroticoides* di Decandolle. Si distinguono per piccole produzioni fungose di tessuto quasi legnoso in forma di lingua. [Lat. *xyloglossum*. Da *xylon* legno, e *glossa* lingua.]

SILOGRAFIA. *Si-lo-gra-fi-a*. Sf. V. G. Ar. Mec. Così fu sulle prime chiamata la stampa in legno, che precedette quella in caratteri mobili. Ora si dà questo nome all'Arte di trasportare sul legno (ed anche sul cristallo o sul marmo) qualunque impressione fatta sulla carta coll'inchiostro da stampa: trasporto che si fa mediante una specie di mordente, umettata prima la carta, la quale si distrugge, dopo l'adesione, collo strofinio, e coprendo la superficie d'una lucida vernice. [Lat. *xylographia*. Da *xylon* legno, e *graphò* io scrivo.]

SILOLATRI. *Si-lo là-tri*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Così chiamavansi gli Adoratori delle statue o degli Dei di legno. [Lat. *xylolatri*. Da *xylon* legno, e *latreuo* io adoro.]

SILOLATRIA. *Si-lo la-trì-a*. Sf. V. G. Filol. Culto od Adorazione che si limita alle statue di legno.

SILOLITO. *Si-lo-li-to* Sm. V. G. St. Nat. Nome applicato da De Lamétherie ai legni pietrificati o fossili. [Lat. *xylolithes*. Da *xylon* legno, e *lithos* pietra.]

SILOLOGIA. *Si-lo-lo-gì-a*. Sf. V. G. Fis. Trattato o Descrizione de' legni. [Lat. *xylologia*. Da *xylon* legno, e *logos* discorso.]

SILOMA. *Si-lo-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei funghi, e della ipossile di Decandolle, caratterizzato da un peritecio duro o quasi legnoso. [Lat. *xyloma*. Da *xylon* legno.]

SILOMEE. *Si-lo-mè-e*. Sf. pl. V. G. Bot. Nome di una tribù di piante, della famiglia delle ipocastee, di cui il genere *Siloma* è il tipo. [Lat. *xylomeae*. Da *xylon* legno.]

SILOMELO. *Si-lò-me-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia, e della famiglia della proteacee, da Smith stabilito sul carattere de' fiori apicati poligami senza involucro, dal calice regolare con glandole ipogine, il cui frutto è un follicolo legnoso unicolore contenente due semi alati lo alto eccentrico. [Lat. *xylomelum*. Da *xylon* legno, e *melon* melo.]

SILOMETRO. *Si-lò me-tro*. Sm. V. G. Bot. Nome col quale da Paulet vengono indicati i funghi legnosi, i quali per ordinario nascono sopra i tronchi legnosi delle piante, e ne indicano e ne misurano l'età. [Lat. *xylometrum*. Da *xylon* legno, e *metron* misura.]

SILOMICI. *Si-lò-mi-ci*. Sm. pl. V. G. Bot. Nome dato da Wildenow ad una certa specie di funghi legnosi. [Lat. *xylomici*. Da *xylon* legno, e *myces* fungo.]

SILOMIZO. *Si-lo-mi-zo*. Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silomizone.

SILOMIZONE. *Si-lo-mi-zò-ne*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de'funghi, stabilito da Persoon, a scapito de' meruli nascenti sopra i tronchi legnosi, de' quali vivono succhiandone gli umori. [Lat. *xylomyzon*. Da *xylon* legno, e *myzo* io succhio.]

SILOPALE. *Si lò-pa-le*. Sm. V. G. L. St. Nat. Denominazione data da de Lamétherie ad un legno pietrificato e convertito in opalo (sorta di pietra preziosa) di natura della silice resinite. In Alvergne di Francia ed in Ungheria ce' terreni inondati s'incontrano degli alberi interi che, divenuti pietre, hanno conservato la struttura vegetabile. [Lat. *xylopalis*. Dal gr. *xylon* legno, e dal lat. *opalus* opale.]

SILOPETALO. *Si-lo-pè-ta-lo*. Sm. V. G. Antico nome della *Potentilla quinquefolium*, citato da Ruellius e da Mentzel, dovuto forse dall'aridezza delle sue foglie o dal colore che talvolta queste hanno. [Lat. *xylopetalon*. Da *xylon* legno, e *petalon* petalo.]

SILOPIA. *Si-lò-pi-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della poliandria poliginia, e della famiglia delle anonacee, stabilito da Linneo sul carattere desunto dal calice a tre lobi, dalla corolla di sei petali, e dal frutto che contiene uno o due semi con corto stipite: il legno è amarissimo. Questo genere è il *Xylopicron* di Browne. [Lat. *xylopia*. Da *silopicro* e questo da *xylon* legno, e *picros* amaro.]

SILOPICRO. *Si-lò-pi-cro*. Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silopia.

SILOPO. *Si-lò-po*. Sm. V. poet. Farm. Lo stesso che Sciloppo o Sciroppo.

SILORGANO. *Si-lòr-ga no*. Sm. V. G. Mus. Specie di salterio con una tastiera. [Lat. *xylorganon*. Da *xylon* legno, e *organon* organo.]

SILOSISTRO. *Si-lo-si-stro*. Sm. V. G. Mus. Lo stesso che Silarmonico. [Lat. *xylosistrum*. Da *xylon* legno, e *sistron* sistro.]

SILOSMA. *Si-lò-sma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Forster nella dioecia poliandria, famiglia delle guttifere, caratterizzato dal calice cinquepartito, dalla mancanza della corolla, dagli stami cinti da un anello crenettato, e dal frutto baccato a due semi: il legno n'è odorifero. [Lat. *xylosma*. Da *xylon* legno, e *osme* odore.]

SILOSSEBO. *Si-lòs-se-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante, così denominate perchè il loro fusto è uno stelo legnoso, arido ed internamente vuoto. [Lat. *xyloxerus*. Da *xylon* legno, e *xeros* arido o vuoto.]

SILOSTEO. *Si-lo stè-o*. Am. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *Lonicera*, di natura fruticosa con fiori color di rosa geminati, e foglie ovate acute pubescenti; così denominata dalla durezza e dalla bianchezza del suo legno. Detta anche Madreselva pelosa. [Lat. *xylosteum*. Da *xylon* legno, e *osteon* osso.]

SILOSTROTO. *Si-lò-stro-to*. Sm. V. G. Archi. Lo stesso che Jelostroto.

SILOSTROMO. *Si-lò-stro-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di funghi, stabilito da Tood, i quali, per distintivo presentano una fungosità estesa, deforme e coriacea. Link lo riporta come specie del genere *Rhacodium*. [Lat. *xylostroma*. Da *xylon* legno, e *stronnyo* io stendo.]

SILOTA. *Si-lò-ta*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli stericeri, stabilito da Meigen: sono così denominati dal tubercolo quasi legnoso sopra cui sono inserite le antenne, e che corrisponde alle orecchie. [Lat. *xylota*. Da *xylon* legno, e *us*, *otos* orecchio.]

SILOTOMEE. *Si-lo to-mè-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Nome d'una famiglia d'insetti dell'ordine de' ditteri, proposta da Meigen, nella quale si comprendono i generi che hanno l'abitudine di tagliare il legno. [Lat. *xylotomeae*. Da *xylon* legno, e *tomè* taglio.]

SILOTROGI. *Si-lò-tro-gi*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una tribù d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione dei pentameri, e della famiglia de' serricorni, stabilita da Latreille, la quale comprende i generi che hanno l'abitudine di rodere i legni. Questa famiglia è detta da Guerin *Limalegni*. [Lat. *xylotrogi*. Da *xylon* legno, e *trogo* io rodo.]

SILUETTA. *Si-lu-è-ta*. Sf. V. Franc. Pitt. Chiamasi Silueta o Ritratto alla silueta, Quello che non mostra fuorchè il semplice profilo del volto preso mediante l'ombra d'una candela. Questi ritratti si fanno comunemente neri in campo d'oro, e portano tale denominazione perchè i primi che si videro rappresentavano Stefano de Silhouette controllore generale delle Finanze di Francia verso la fine del secolo scorso.

SILURELLA. *Si-lu-rèl-la*. Sf. V. G. Zool. Specie di crustaceo microscopico, col quale si era così alto un genere, denominando tal nome dalla sua piccolezza e dal moto continuo della sua coda; ma si è dappoi riconosciuto essere una specie del genere *Cyclopus*. [Lat. *silurella*. Dim. di *sillo* io agito, e *ura* coda.]

SILURO. *Si-lu-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione de' malacotterigi addominali, così denominati dal dimenar frequente della loro coda. [Lat. *silurus*. Da *seuo* io muovo, scuoto, e *ura* coda.]

SILUROIDE. *Si-lu-rò-i-de* Sf. V G. Zool. Nome della quinta famiglia de' pesci malacotterigi addominali, stabilito da Cuvier, che ha per tipo il genere siluro, e gli altri che hanno con esso analoga le forme del loro corpo. [Lat. *siluroides*. Da *silurus* siluro, *vides* forma.]

SILVAGGIO. *Sil-vàg-gio*. Add. m. V. A. V. e di' *Selvaggio*.

SILVANITE. *Sil-va-ni-te*. Sf. Min. Nome che Werner, ed in generale i mineralogisti tedeschi danno al tellurio.

SILVANO. *Sil-va-no*. Sm. V. G. L. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' silofagi, e della tribù dei trogossitarii, stabilito da Latreille. I quali trassero tal nome dal trovarsi frequentemente nelle selve. Hanno piccole mandibole e palpi corti; le cui antenne hanno il secondo articolo ed i seguenti fino alla muscella quasi eguali ed in forma di cono colla lunghezza del corpo eguali. [Lat. *sylvanus*. Io gr. *Ayle*, in lat. *sylva* selve.]

SILVANO. Add. m. Di selva. [Lat. *silvaticus, silvester*.] — 2. Per metaf. Peregrino, Forestiero. [Lat. *peregrinus, advena, hospes*.]

SILVESTRE. *Sil-vè stre*. Add. com. Di selva, Salvatico; o dicesi di animale, di persona, di luogo ec. alla stessa guisa che Selvaggio. [Lat. *silvester*.] — 2. Zool. Nel Messico dicesi Silvestre una specie di Cocciniglia poco diversa dalla fina, e che vive sopra un fico d' india o *cactus* con fiore giallo. Tale insetto dato anche *Grana silvestre* somministra un color porporino bello e vivace quanto quello della *Grana fina*. Forma uno de' principali prodotti del Messico.

SILVESTRINI. *Sil-ve-stri-ni*. St. Eccl. Religiosi istituiti da S. Silvestro Gozzolini nelle Marca d' Ancona sotto la stretta osservanza di S. Benedetto. Quest'ordine fu approvato da Papa Innocenzio IV nel 1248.

SILVESTRO. *Sil-vè-stro*. Add. m. Lo stesso che Silvestre. — 2. Ed in forza di sm. Silvestro per Luogo silvestre. — 3. Bot. Diconsi Piante silvestri, Quelle che crescono ed allignano nelle selve o ne' luoghi sterili ed aridi senza alcuna cultura.

SILVIO. *Sil-vi o*. Sm. V. G. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, stabilito da Meigen a scapito del genere *Tabanus*, e così denominati del loro abitare nelle selve. Comprende le due sole specie dette *Tabanus vituli* e *Tabanus violicus*. [Lat. *sylvius*.] — 2. Ar. Mes Sorta di carattere da stampa minore del Testo.

SILVOSO. *Sil-vò-so*. Add. m. Lo stesso che Selvoso.

SIMA. *Si-ma*. Sf. Archi. Nome greco della gola ne' membri degli ornamenti architettonici. Lo stesso che Scima.

SIMABA. *Si-mà-ba*. Sf. Bot. Genere di pianta dicotiledoni con fiori completi polipetali della decandria monogioia famiglia delle simarubee, stabilito sul carattere del calice caputiforme cinquedentato, con cinque petali, de' stami co' filamenti alargati a squama e villosi nella base, e dal frutto capsolare di cinque coccole saldate ciascuna con una celletta ed un sol seme. [Lat. *simaba*.]

SIMANDRO. *Si-màn-dro*. Sm. V. G. Filol. Strumento di legno usato un tempo dai Greci e tra noi da' claustrali, col agita il rampanaro lontanzi alle porte del tempio le mattina e la sera, invitando col suo rauco a cumoroso suono, che serve di campano. Il popolo alle funzioni religiose, particolarmente nella Settimana Santa. [Lat. *symandrum*. Da *syn* insieme, e *mandra* ovile.]

SIMARUBA. *Si-ma-rù-ba*. Sf. Bot. Nome specifico di un grand' albero della Cajenna di cui si adopera in medicina la corteccia delle radici, ch' è giallastra all' esterno; bianchiccia nell' interno. Trovasi questa corteccia in commercio sotto forma di liste lunghe un piede e più, larghe un pollice o due, ravvoltate o piane, rugose all'esterno e filamentose nell' interno: manca di odore sensibile, ha sapore amaro, senza verun misto di irritabilità o di astrizione. Fu vantata enfaticamente contro la dissenteria, la diarrea, le febbri della putridi, le emorragie, la nevrosi, le idropisie, le clorosi, le scrofole, i mali vermicosi, anzi fu ritenuta per qualche tempo quale panacea universale. La sua azione sopra la economia animale è evidentemente tonica al pari di quella degli amari, alla cui classe appartiene. — 2. Chiamasi Simaruba falsa la Corteccia della *Malpighia mourcilo* di Aublet, *Malpighia crassifolia* di Linneo. Arboscello della decandria triginia, e della famiglia delle malpighiacee, che cresce alla Cajenna. Possiede virtù toniche, e fu posta tra i febbrifughi e gli antidiarreici.

SIMBLEFARO. *Sim-blè-fa-ro*. Sm. V. G. Chir. Malattia dell'occhio, la quale consiste nella coalescenza od unione totale o parziale della palpebra superiore col globo dell'occhio, onde gli viene impedito di veder gli oggetti, massimamente lontani. [Lat. *symblepharosis*. Da *syn* con, e *blepharon* palpebra.]

SIMBLEFAROSI. *Sim-ble-fa-ro si*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Simblefaro.

SIMBOLE. *Sim-bo le*. Sf. pl. V. G. Eccl. Convitti pubblici per cui ciascun convitato mette la sua quota con quella degli altri; corrispondono a quelli che nell'antica chiesa chiamavansi Agape. [Da *symballo* io metto insieme: a questo da *syn* insieme, e *ballo* io getto, onde *bole* l'atto del gettare.]

SIMBOLEGGIAMENTO. *Sim bo-leg-gia-mèn-to*. Sm. Il simboleggiare.

SIMBOLEGGIANTE. *Sim-bo-leg-giàn te*. Part. d Simboleggiare. Che simboleggia.

SIMBOLEGGIARE. *Sim-bo-leg-già-re*. Att. e o. ass. Sign fingere con simboli. [Lat. *designare, symbolis exprimere*.]

SIMBOLEGGIATO. *Sim-bo-leg già-to* Add. m. da Simboleggiare. [Lat. *symbolis designatus*.]

SIMBOLEITA'. *Sim-bo-le-i-tà*. Sf. Parl modo di convenire una cosa con l'altra; Convenienza di una cosa con altra cosa.

SIMBOLICA. *Sim-bò-li-ca*. Sf. Filol. Parte della teologia, che comprende i blasoni, gli emblemi, le divise, i geroglifici ec., e tutte le figure ed illusioni dagli uomini immaginate per esprimere i loro concetti.

SIMBOLICAMENTE. *Sim-bo-li-ca-mèn te*. Avv. In maniera simbolica, Per via di simboli. [Lat. *symbolice*.]

SIMBOLICO. *Sim-bò-li-co*. Add. m. Attenente a simboli, Allegorico. [Lat. *symbolicus*.]

SIMBOLITA'. *Sim-bo-li-tà*. Sf. Similitudine, Conformità allegorica.

SIMBOLIZZARE. *Sim-bo-liz-zà-re*. Att. e neut. ass. Significare con simboli. Lo stesso che Simboleggiare.

SIMBOLO. *Sim-bo-lo*. Sm. Cosa, per mezzo della quale se ne significa un' altra. Simboli chiamansi i Tipi, Emblemi e Rappresentazioni di oggetti morali o spirituali col mezzo d' immagini o di proprietà di cose naturali. Tali sono quelli espressi sulle medaglie; tali i geroglifici presso gli Egizii; tali per la maggior parte, le lettere de' Chinesi. [Dal gr. *syn* insieme, e *ballo* io getto, onde *bole* l'atto del gettare. Par dunque, che, secondo la radice, il Simbolo sia a collezione di cose che dinotano un' idea non espressa direttamente, o collezione di varii articoli, o cosa che debba esser congiunta ad una altra per indicare un certo senso.] — 2. Eccl. Questa vocabolo che in genere esprime ogni segno di cose morali mediante l'immagine e proprietà di cose naturali, in senso cattolico significa gli articoli che, prima di separarsi a promulgar nell'universo l'Evangelio, composero gli Apostoli, in cui si conteogono le cose principali che si debbono credere. I simboli di Nicea, d' Efeso, di Calcedonie ec, non altro sono che una dichiarazione di quello degli Apostoli fatta ne' Concilii ecumenici tenuti in esse città. Onde Simbolo degli Apostoli, di fede, e Simbolo assolutamente, vale Quello che dicesi volgarmente il Credo. [Lat. *symbolum*.] — 3. Archeol. Contrassegno di legno o d'altra materia fragibile, che dimezzavasi, e le cui due porzioni conservavansi ne' templi e roici gelosamente, dalle famiglie, o si tramandavano ai posteri per segno e memoria d' ospitalità praticata e ricevuta o di riconoscenza per qualunque siasi altro motivo. — 4. Anello che i Greci e i Romani solevano dare ne' contratti di vendita per servir di caparra. — 5. Contrassegno di quale siasi dignità. — 6. Ritratto impresso sulla cera. — 7. Simboli talvolta i Greci chiamarono ciò che noi diciamo Presagi.

SIMBOLO. Add. m. Simbolico, ed anche Analogo.

SIMBOLOGIA. *Sim-bo-lo-gì-a*. Sf. V. G. Filol. Trattato de' segni delle malattie. [Lat. *symbologia*. Da *symbolon* segno, sintomo, e *logos* discorso.]

SIMBRANCHIO. *Sim-bràn-chi-o*. Sm. V. G. Zool. Sottogenere o Divisione di pesci del genere *Muraena*, il quale comprende le specie provvedute di branchie fra loro congiunte e comunicanti all'esterno per una sola apertura; onde da Lacépède vengono chiamati Unibranchiapertenate. [Lat. *symbranchius*. Da *syn* insieme, e *branchia* branchie.]

SIMBRANCO. *Sim-bràn-co*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, stabilito da Bloch nella divisione degli apodi, caratterizzati da un'apertura branchiale sotto la gola. [Lat. *symbranchus*. Da *syn* con, e *branchia* branchie.]

SIMBULIA. *Sim-bu-li-a*. Sf. V. G. Med. Consulto. [Lat. *symbulia*. Da *syn* insieme, e *bule* consiglio.]

SIMELE. *Si-me-le*. Add. com. usato anche in forza d'avv. per Similmente. V. A. V. e di' *Simile*.

SIMETRIA. *Si-me-trì-a.* Sf. Lo stesso che Simmetria.

SIMETRIATO. *Si-me-tri à-to.* Add. m. Lo stesso che Simmetriato.

SIMETRICO. *Si mè-tri-co.* Add. m. Lo stesso che Simmetrico.

SIMFIONEMA. *Sim fi-o-nè-ma.* Sf. Bot. Genere di piante delle tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, che hanno il calice regolare fornito di stami nel mezzo, i filamenti delle antere riuniti nell'apice, ed un ovario con due semi. [Lat. *symphyonema.* Dal gr. *syn* insieme, *phyo* io nasco, e *nema* filo.]

SIMFITO. *Sim-fì-to.* Sm. Bot. Genere di piante delle pentandria monoginia di Linneo. Lo stesso che Siofita. [Dal gr. *symphyteon* verb. di *symphyo* io consolido, lo fo riunire; poiche in queste piante si suppone le virtù di consolidare le piaghe.]

SIMFORIA. *Sim-fò-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante dicotiledoni con fiori perfetti della pentandria monoginia, famiglie delle caprifoliacee, caratterizzate dal calice diviso in quattro o cinque parti, dalla corolla imbutiforme col lembo eguale cinquefido, dal frutto baccato con quattro logge, due vuote per ebortu, e due con un seme per ciascuno. [Lat. *symphoria.* Dal gr. *syn* insieme, e *phero* io porto.]

SIMIA. *Si-mi-a.* Sf. V. L. Zool. V. e di' *Scimia.* [Lat. *simia.* *Simia* dall'ebr. *semamith* che vale il medesimo. Il Bullet ha il gall. *sim* che in questo senso non trovasi in altri dizionarii. In illir. *majemuna* e *majmueso.*]

SIMIANO. *Si mi-à-no.* Add. e sm. Agr. Sorte di suolno.

SIMICO. *Si-mi-co.* Sm. Mus. Strumento musico degli antichi Greci che dicono aver avuto trentacinque corde, ed essere stato inventato da Simo, onde trasse il nome; dicesi anche Simicone.

SIMIGLIANTE. *Si-mi-gliàn-te.* Sm. Della medesima sorta. [Lat. *idem.*] — 2. Io simigliante, posto avverb. Similmente.

SIMIGLIANTE. Part. di Simigliare, usato per lo più come add. com. Che simiglia, Simile. [Lat. *similis.*]

SIMIGLIANTE. Avv. V. A. V. e di' *Simigliantemente.*

SIMIGLIANTEMENTE. *Si-mi-gliàn-te-mèn-te.* Avv. Similmente, Parimente. [Lat. *similiter, pariter.*] — 2. A similitudine.

SIMIGLIANTISSIMO. *Si-mi-gliòn-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Simigliante. [Lat. *simillimus.*]

SIMIGLIANZA. *Si-mi-gliàn-za.* Sf. est. di Simile. Qualità che dichiara una cosa simile ad un altra, Relazione d'uguaglianza fra le parti esterne di una cosa con quelle d'un'altra. [Lat. *similitudo.*] — 2. Comparazione, Similitudine. [Lat. *comparatio.*] — 3. Indizio; ma in questo senso è antiquato e de schiversi. [Lat. *indicium.*] — 4. A similianza, posto avverb. Similmente. — 5. Per somiglianza, posto avverb. A similitudine.

SIMIGLIARE. *Si-mi-glià-re.* Att. Aver simiglianza. [Lat. *assimilari, referre, similem esse.*] — 2. Paragonare. [Lat. *conferre, comparare, assimilare.*] — 3. Parere, Sembrare. [Lat. *videri.*] — 4. N. pass. Farsi o Rendersi simile. [Lat. *se similem reddere.*]

SIMIGLIATO. *Si-mi-glià-to.* Add. m. da Simigliare.

SIMIGLIEVOLE. *Si-mi-gliè-vo-le.* Add. com. Che simiglia, Simile. [Lat. *similis.*]

SIMIGLIEVOLISSIMAMENTE. *Si-mi-glie-vo-lis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Similmente.

SIMIGLIEVOLISSIMO. *Si-mi-glie-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Simiglievole.

SIMIGLIEVOLMENTE. *Si mi-glie-vol-mèn-te.* Avv. In modo simiglievole.

SIMIGLIO. *Si-mi-glio.* Sm. V. A. V. e di' *Somiglianza.*

SIMILARE. *Si-mi-là-re* Add. com. Filos. Aggiunto dato a quelle cose che sono semplici, e non composte da altre, e che divise, non divise in particole simili. [Lat. *similaris.*] — 2. Bot. Organi similari delle piante, altrimenti elementari o semplici, diconsi quelli che vengon formati da parti semplici o che tali appariscono, come le fibre, i tessuti cellulare e vasculare, i vasi propri e linfatici, le trachee e gli utricoli.

SIMILE. *Si mi-le.* Sm. Che ha simiglianza. Che ha similitudine. [Lat. *similis.* *Simile*, cosa simile, da l'ebr. *semel* che vale il medesimo. In celt. gall. *somhoil* e *somhuil* simile; *somhoilt, somhuilt,* e *samhlud* similitudo.] — 2. Dicesi il simile per La stessa cosa. — 3. Onde Fare il simile a uno, vale Rendergli la pariglia ovvero il contraccambio. — 4. Dicesi Fac simile per alcuna e vale Fare la medesima cosa, Fare il simile. — 5. A simile, Per simile, Per lo simile, posti avverb. valgono A simiglianza, Similmente. — 6. E così Da simile, Io simile per Similmente.

SIMILE. Add. com. Conforme, Che ha sembianza di quello di che si dice esser simile, Che la rappresenta. [Lat. *similis.*] — 2. E col secondo caso. — 3. Cotale, Si fatto. [Lat. *talis, hujusmodi.*] — 4. Mus. Simile. Questa parola, posta dopo un arpeggio od altro gruppo o disegno musicale, significa La continuazione di tale arpeggio, gruppo ec.

SIMILE. Avv. Lo stesso che Similmente.

SIMILEMENTE. *Si-mi-le-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Similmente.

SIMILISSIMO. *Si-mi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Simile. [Lat. *simillimus.*]

SIMILITUDINARIAMENTE. *Si-mi-li-tu-di-na-ria mèn-te.* Avv. Con similitudine, Comparativamente. [Lat. *comparative.*]

SIMILITUDINARIO. *Si-mi-li-tu-di-nà-ri-o.* Add. m. Termine a cui tende la similitudine, Appartenente a similitudine, Che è fondato sulla similitudine.

SIMILITUDINE. *Si-mi-li-tù-di-ne.* Sf. V. L. Somiglianza, Conformità. [Lat. *similitudo.*] — 2. Immagine, Figura. — 3. Comparazione. [Lat. *comparatio.*] — 4. A similitudine, posto avverb. A somiglianza. — 5. E col secondo caso in forza di prep. — 6. Dicesi Recare a similitudine e vale Assomigliare. — 7. Dicesi Rendere similitudine a checchessia, e vale Farne ritratto, Rassomigliargli. — 8. Dicesi Con questa similitudine e vale Nello stesso modo. — 9. Rett. Sorta di figura rettorica.

SIMILLIMO. *Si mil-li-mo.* Add. m. superl. di Simile. V. L. e A. V. e di' *Similissimo.* [Lat. *simillimus.*]

SIMILMENTE. *Si-mil-mèn-te.* Avv. sinc. di Similmente. Parimente, In simil modo, Nella stessa guisa, Conforme. [Lat. *similiter, pariter, itidem.*]

SIMILORO. *Si-mi-ló-ro.* Sm. Ar. Mes. Lega di zinco e di rame, detta anche Crisocolla. Tosse la denominazione dall'essere il suo colore simile a quello dell'oro.

SIMIRA. *Si-mi-ra.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, stabilito da Aublet, ma pe' caratteri poco diversi del genere *Psycotheria*, le tre specie di quello sono state riunite e quest'ultimo genere. La *Simira tinctoria* o *Psycotheria parviflora* di Willdenow può essere utilmente impiegata nella tinta delle stoffe pel rosso vivo che somministra. [Lat. *simira.* In ar. *ahmer* rosso. In ebr. *hhmar* essessire.]

SIMITA'. *Si mi-tà.* Sf. est. di Simo. Schiacciatura del naso.

SIMMACHIA. *Sim ma-chì-a.* Sf. V. G. Filol. Alleanza o Convenzione presso i Greci, con cui le parti obbligavansi e prestarsi vicendevole soccorso contro i rispettivi nemici; risponde e quelle che oggi direbbesi Alleanza offensive o difensiva.

SIMMETRIA. *Sim-me-trì-a.* Sf. V. G. Ordine e Proporzione delle parti fra loro; il suo contrario è Assimmetria. [Lat. *symmetria.* *Symmetria*, da *syn* insieme, e *metron* misura.] — 2. Fisiol. Ordine, Regola, Convenienza, Proporzione, Aggiustatezza; e dicesi de' movimenti de' fluidi, delle operazioni dei visceri ec. — 3. Archi. Regolarità delle forme d'una parte d'un edifizio, le quale può dividersi in due parti eguali e simili; o Relazione che le parti destre aver debbono colle sinistre, le alte colle basse, ed in somma tutte le parti fra loro e coll'intero edifizio. — 4. Dicesi Simmetrie uniforme quella il cui ordine regna nell'istesse maniere dappertutto; Simmetrie rispettive quelle i cui lati opposti sono simili fra loro. — 5. Bot. Genere di piante della famiglie delle litrarie, stabilito da Biome, e così denominate della disposizione simmetrice delle parti costituenti il loro fiore.

SIMMETRIATO. *Sim-me-tri à-to.* Add. m. Fatto con simmetrie, Appartenente a simmetria.

SIMMETRICO. *Sim-mè-tri-co.* Add. m. Fatto con simmetria. Aggiunto di tutto ciò ch'è disposto e costrutto con simmetria. [Lat. *apte compositus.* Dal gr. *syn* con, e *metron* misure.]

SIMMETRICO. Sm. Zool. Specie di Colubro tre' retili otidiani, così denominato dalla regolare disposizione de' suoi colori.

SIMO. *Si-mo.* Add. m. V. G. Che ha il naso indentro, o schiacciato. [Lat. *simus.*]

SIMODI. *Si-mò-di.* Add. e sm. pl. Lett. Cantori che ne' teatri univano lo scherzo colla gravità; così detti da un certo Simo, poeta che in questo genere ebbe nome. Lo stesso che Ilarodi.

SIMOLACRO. *Si-mo-là-cro.* Sm. V. e di' *Simulacro.*

SIMONEGGIARE. *Si-mo-neg-già-re.* N. ass. Far simonia. [Lat. *simoniam committere.*]

SIMONI. *Si-mò-ni.* Add. e sm. pl. V. L. Zool. Nome con cui chiamò Plinio i delfini perchè hanno il naso schiacciato. [Dal lat. *simus* camuso.]

SIMONIA. *Si-mo-ni-a.* Sf. Mercatonzia delle cose sacre e spirituali; così detta da Simon Mago. [Lat. *simonia.*]

SIMONIACAMENTE. *Si-mo-ni-a-ca-mén-te.* Avv. In modo simoniaco, Con simonia.

SIMONIACO. *Si-mo-ni-à-co.* Add. m. Pl. Simoniachi e Simoniaci; usato anche in forza di sm. parlando di persona. Che fa simonia. [Lat. *simoniacus.*] — 2. Che implica simonia, e dicesi di cose.

SIMONIALE. *Si-mo-ni-à-le.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Simoniaco.*

SIMONIANI. *Si-mo-ni-à-ni.* St. Eccl. Eretici del primo secolo, i quali tennero che il mondo non fosse creato da Dio, ma da una virtù suprema, cui egliino però non determinavano.

SIMONIZZARE. *Si-mo-niz-zà-re.* Neut. ass. V. A. V. e di' *Simoneggiare.*

SIMONIZZATORE. *Si-mo-niz-za-tó-re.* Verb. m. di Simonizzare. Che simonizza, Simoniaco. [Lat. *simoniacus.*]

SIMPATIA. *Sim-pa-ti-a.* Sf. V. G. Accordo d'affezione, Convenienza e relazione di genio e di costumi tra due o più persone; Mutua inclinazione; Amicizia, inclinazione verso taluno. Il suo contrario è Antipatia. [Lat. *consensus, sympatia.* Dal gr. *syn* con, e *pathos* affezione.] — 2. Fis. Conformità di qualità naturali rispetto a cose inanimate; Il che più propriamente chiamasi Omogeneità. — 3. Fisiol. Relazione ch'è tra l'azione di due o più organi lontani l'uno dall'altro; Disposizione per la quale avviene che, cangiandosi lo stato di un organo, si cangi ancor quello di un organo lontano. — 4. Med. Indisposizione d'una parte del corpo per difetto o disordine d'un'altra: il che dicesi anche Per consenso. — 5. Leg. Così nell'Alessiade si ch'amavano le grazie per cui l'Imperatore di pieno potere condonava la pena imposta dai tribunali al reo convinto. Talvolta nella stessa opera viene indicata l'assoluzione delle contribuzioni e de' debiti. — 6. Mus. Simpatia de' suoni. Così chiamausi i Suoni concomitanti, e particolarmente quelli della triade. — 7. Pitt. Simpatia de' colori. Piacevole accordo de' colori, donde risulta un effetto soddisfacente di tutto il complesso d'una pittura.

SIMPATICO. *Sim-pà-ti-co.* Add. m. Di simpatia, Appartenente alla cagione o agli effetti della simpatia; ed anche Che desta simpatia o inclinazione. — 2. Fisiol. e Med. Aggiunto de' fenomeni, dei sintomi, delle malattie che si appalesano o si svolgono in un organo continuo, contiguo o verumente discosto da altro organo primitivamente eccitato o leso. — 3. Terap. Simpatici chiamaronsi Certi rimedii, ai quali furono attribuite particolari ed occulte virtù di guarire i mali, torcando appena il corpo; od anche posti lo distanza, sotto il letto, portati addosso, ec. I progressi della fisica hanno dimostrato il ridicolo di tali immaginarie virtù, a cui il volgo, sedotto da empirici o ciarlatani non cessa di prestare ancor fede. — 4. Anat. Dicesi Nervo gran simpatico il Trisplacnico; Nervo piccolo simpatico il Pneumogastrico. Alcuni chiamano Piccolo simpatico il Faccisle, e Medio simpatico il Pneumogastrico.

SIMPATIZZARE. *Sim-pa-ti-zà-re.* N. ass. Aver simpatia, Latentemente consentire un corpo rispetto ad altro; ed anche Sentire inclinazione verso qualche persona.

SIMPEPSI. *Sim-pè-psi.* Sf. V. G. Fisiol. Lo stesso che Digestione. [Lat. *sympepsis.* Da *sympepto* io digerisco.]

SIMPETALICO. *Sim-pe-tà-li-co.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto degli stami, che hanno la base prolungata e identificata coi petali di modo che si riuniscono gli uni agli altri, per cui la corolla propriamente detta polipetala, prende l'apparenza di monopetala. [Lat. *sympetalicus.* Da *syn* con, e *petalos* petalo.]

SIMPIESI. *Sim-pi-è-si.* Sf. V. G. Chir. L'azione del comprimere. [Lat. *sympiesis.* Da *syn* insieme, e *piezo* io premo.]

SIMPIESOMETRO. *Sim-pi-e-sò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Barometro inventato dall'ottico Alessandro Adir, che cambiando il volume in un ambiente, indica il grado della pressione atmosferica. La colonna movibile di questo barometro contiene olio misto con una parte di acido nitrico. [Lat. *sympiesometron.* Da *sympiezo* io rompriamo, e *metron* misura.]

SIMPINIO. *Sim-pi-ni-o.* Sm. V. G. Filol. Vaso usato da' Greci, capace di contenere tanta quantità di liquido, quanta bastasse per servirsene a vicenda ne' loro convivii, bevendo ciascuno nel medesimo, in segno d'amicizia. [Lat. *sympinium.* Da *syn* insieme, e *pino* io bevo.]

SIMPLARIO. *Sim-plà-ri-o.* Add. m. V. L. Milit. Nome del soldato romano che avea la semplice paga; a differenza del Duplicario che l'aveva doppia. [Lat. *simplaris.*]

SIMPLASMA. *Sim-plà-sma.* Sm. V. G. Mus. Nome che davasi ai concerti quando ai suoni della lira sugiungevasi quello del flauto o della zampogna. [Da *syn* insieme, e *plasmo* fingo.]

SIMPLEA. *Sim-plè-a.* Sf. V. G. Leg. Questo nome e quello di *Omoplea* davasi da' Greci ad una Sorta di contratto di società, in cui parecchi particolari si obbligavano ad unire i loro vascelli per difendersi reciprocamente nei loro viaggio, ogni volta che venissero da' pirati o da altri assaliti. [Lat. *simplaea.* Da *syn* insieme, e *ploion* nave.]

SIMPLEGMA. *Sim-plè-gma.* Sm. V. G. Filol. Così chiamansi greramente nella scultura i gruppi di due o più figure; altrimenti Simplegma. [Lat. *symplegma.* Da *sympleco* io riunisco, che viene da *syn* insieme, e *pleco* io congiungo.]

SIMPLEMMA. *Sim-plèm-ma.* Sm. V. G. Filol. Dicesi così d'un Quadro o Simulacro in cui si uniscono due o più persone che si abbracciano o che lottano insieme; o d'una favola che contiene varii ed inopinati avenii; ossia delle innovazioni de' Mimi o degli Istrioni. [Lat. *symplegma.* Da *syn* insieme, e *plecto* complicato, congiunto.]

SIMPLETTO. *Sim-plèt-to.* Sm. V. G. Pros. Piede formato di due sillabe lunghe e di tre brevi. [Lat. *symplectos.* Da *syn* insieme, e *plectos* complicato, congiunto.]

SIMPLICE. *Sim-pli-ce.* Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Semplice.*

SIMPLICIONE. *Sim-pli-cid-ne.* Add. e sm. accr. di Simplice. V. A. V. e di' *Semplicione.*

SIMPLICISSIMAMENTE. *Sim-pli-cis-sima mén-te.* Avv. V. e di' *Semplicissimamente.*

SIMPLICITA'. *Sim-pli-ci-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Semplicità.*

SIMPLIFICARE. *Sim-pli-fi-cà-re.* Att. Far semplice, opposto a Comporre. [Lat. *simplicare.*] — 2. E n. pass. Farsi semplice, Ridursi a semplicità.

SIMPLIFICATO. *Sim-pli-fi-cà-to.* Add. m. da Simplificare.

SIMPLIFICAZIONE. *Sim-pli-fi-ca-zió-ne.* Sf. Riducimento di alcuna cosa alla sua semplicità.

SIMPLO. *Sim-plo.* Sm. Leg. Refezione del danno e dell'interesse.

SIMPLOCARPO. *Sim-plo-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle aroidee, e della tetraudria monoginia di Linneo, stabilito da Salisbury, a cui servì di tipo il *Pothos foetida* di Michaus, che ha per frutti de' semi solitarii, connessi ed immersi in un ricettacolo spugnoso. Da Sims tal pianta fu riunita al *Pothos*, perchè i caratteri non erano sufficienti a fondare un nuovo genere, ed ora va sotto il nome di *Pothos foetidus.* [Lat. *symplocarpus.* Da *syn* insieme, *pleo* nuoto, e *carpos* frutto.]

SIMPLOCE. *Sim-plo-ce.* Sf. V. G. Rett. Figura, da' Latini chiamata *Complexio*, la quale riunisce le figure di Ripetizione e di Conversione, cominciando a terminando la frase colla parola o colle parole medesime. [Lat. *symploce.* Da *sympleco* io abbraccio, che viene da *syn* con, e *pleco* nuisco, onde *ploce* nuione, complicazione.]

SIMPLOCO. *Sim-plo-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della famiglia delle atiracinee, e della poliandria monoginia, stabilito da Jacquin, da Lamarck figurato, e da altri collocato nella poliadelfia, o nella monadelfia poliandria. Sono così denominate dalla corolla di dieci petali in doppia serie o tagliata in dieci lacinie disposti in tre o quattro linee; il frutto è una drupa con tre a cinque cellette, le quali riunite formano un tubo alla base, che abbraccia gli organi genitali. [Lat. *symplocos.* V. l'etim. di *Simploce.*]

SIMPLUDIARII. *Sim-plu-di-à ri-i.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Giuochi funebri che tributavansi agl'illustri defonti, senza desultori. [Lat. *simpludiaria.* Da *simplex* solo, e *ludus* giuoco.]

SIMPOSIACO. *Sim-po-si a-co.* Add. m. V. G. Filol. Attenente a simposio, e dicesi di tutto ciò che appartiene od ha relazione a' Conviti. Lo stesso che Convivale. [Lat. *convivialis, simposiacus.* Da *syn* insieme, e *posis* bibita.] — 2. Ed in forza di sf. pl. Le simposiache, Le simposiche: Titolo di un opuscolo di Plutarco.

SIMPOSIARCA. *Sim-po-si-àr-ca.* Add. e sm. V. G. Filol. Preside del convito, Colui che dava il banchetto, o che era destinato a presiedervi; talvolta veniva scelto dalla sorte o da' voti de' commensali. Tutti dovevano ubbidire agli ordini di questo legislatore della tavola. [Lat. *symposiarcha.* Da *symposion* convito, ed *archos* capo.]

SIMPOSICO. *Sim-pò-si-co.* Add. m. V. L. Filol. Lo stesso che Convivale, Simposiaco. — 2. E nel significato di Simposiaco, §. 2.

SIMPOSIO. *Sim-pò-si-o.* Sm. V. G. Filol. Convito, Banchetto; e prendesi ordinariamente per quello de' letterati che

banchettando discutono dotte quistioni. [Lat. *comitium* , *sympasium*.] — 2. Luogo del convito.

SIMPRICIEMENTE. *Sim-pri-cie-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Semplicemente.*

SIMPSALMA. *Sim-psàl-ma.* Sm. V. G. Mus. Concerto od Unione di voci nel canto o nel suono. [Lat. *sympsalma*. Da *syn* insieme , e *psallo* io canto , onde *psalmos* salmo, canto.]

SIMPTOSI. *Sim-pto-si.* Sf. V. G. Med. Così chiamasi l'Abbattimento delle membra, degli occhi ec. Lo stesso che Diptosi. [Lat. *symptosis*. Da *syn* insieme, e *ptosis* caduta.]

SIMPULATRICI. *Sim-pu-la-tri-ci.* Sf. pl. Filol. Vecchie che avevano cura di purificare le persone che recavansi a consultarle, quando il loro sonno era turbato da sogni e visioni spaventevoli. Esse ordinariamente prescrivevano l'acqua del mare per la purificazione. [Lat. *simpulatrices*.]

SIMPULIO. *Sim-pù-li-o.* Sm. V. L. Filol. Vaso con cui si libava ne' sacrifizii. [Lat. *simpulum*.] — 2. Metrol. Sorte di antica misura d'Asia e d'Egitto.

SIMPUVIO. *Sim-pù-vi-o.* Sm. V. G. Filol. Strumento che serviva ne' sacrifizii , e col quale estraevasi il vino dal vaso chiamato Prefericulo, sia per assaggiarlo, sia per far libazioni. Ve n'erano di legno e di terra cotta , ma quelli che trovansi ne' gabinetti sono comunemente di bronzo. [Lat. *simpulum*, *simpulvium*, *Simpucium*. *Simpulum*, dall'ebr. *sefal* che vale il medesimo. In pers. *sifli* pignatte di bronzo di larga bocca.]

SIMULACRO. *Si-mu-là-cro.* Sm. V. L. Propriamente Cosa che ne imita un'altra , come Statua ec. [Lat. *simulacrum*. Dal lat. *simulare* che in italiano , vale Imitare , Rassomigliare. In ebr. *semel* simolacro.] — 2. Spettro , Ombra di morto, e simili, come nel latino. — 3. Fis. Simulacri chiamavano gli antichi filosofi quelle membrane o pellicelle ch'essi credevano che si staccassero a guisa di efflovii dalla superficie de' corpi, ed entrando negli occhi , vi recassero l'immagine delle cose poste al di fuori per formar la visione.

SIMULAGRO. *Si-mu-là-gro.* Sm. V. A. V. e di' *Simulacro.*

SIMULAMENTO. *Si-mu-la mén-to.* Sm. Lo stesso che Simulazione.

SIMULANTE. *Si mu lan-te.* Part. di Simulare. Che simula.

SIMULARDO. *Si-mu-làr do.* Add. e sm. Simulatore, Volpone, Formicone , Gattone.

SIMULARE. *Si-mu-là-re.* Att. Mostrare il contrario di quello che l'uomo ha nell'animo e nel pensiero: Fingere , Far finta. [Lat. *simulare*, *fingere*. *Simulare* , da *similis* simile. Poichè *Simulare* è fare un atto simile a quello che esprime un dato pensiero, mentre ne abbiamo un diverso.] — 2. N. ass. e pass.

SIMULATAMENTE. *Si-mu-la-ta-mén-te.* Avv. Con simulazione, Fintamente. [Lat. *simulate*, *ficte*.]

SIMULATIVO. *Si-mu la ti-vo.* Add. m. Che simula, Simulato, Finto. [Lat. *simulans*.]

SIMULATO. *Si-mu-là-to.* Add. m. da Simulare. Finto, Fattizio. [Lat. *simulatus*, *fictus*.]—2. Med. Malattia simulata. Quella che uno finge di avere per sottrarsi o qualche impostogli dovere. — 3. Ed in forza di sm. per Favola , Invenzione simile.

SIMULATORE. *Si-mu-la-tò-re.* Verb. m. di Simulare. Che simula , Che di fuori mostra altro che non ha nell'animo. [Lat. *simulator*.]

SIMULATORIO. *Si-mu-la-tò-ri-o.* Add. m. Fatto con simulazione.

SIMULATRICE. *Si-mu la-tri-ce.* Verb. f. di Simulare. Che simula.

SIMULAZIONE. *Si-mu-la-zió-ne.* Sf. Maliziosa dimostrazione in parole o in atti del contrario e ciò che altri sente nell'animo; Il fingere ciò che non è. [Lat. *simulatio* , *fictio*.] — 2. Leg. Qualità di un contratto, in cui si finge di convenire tutt'altro di quel che le parti hanno realmente voluto: il contratto così simulato può essere annullato dal giudice ed istanza del terzo, cui si ebbe intenzione di nuocere ; può esserlo anche ad istanza di uno de' contraenti, se indusse l'altro a simulare nel fine segreto di far su di lui un indebito profitto.

SIMULTA'. *Si mul-tà.* Sf. Concorso d'un agente ed altro nella stessa azione.

SIMULTANEO. *Si-mul-tà-ne-o.* Add. m. Qualità di cosa che agisca o patisca insieme con altra. È contrapposto al Successivo. [Dal lat. *simul* insieme.]

SIN. Gram. Preposizione greca equivalente in composizione agli avverbi latini *Una*, *pariter* , *simul* , *eodem tempore*. Talvolta però è ridondante. [Lat. *syn*.]

SINAFA. *Si-na fa.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, delle famiglie de' nemoceri, e della tribù delle tipularie, stabilito da Meigen , e distinti da un addome molto compresso , onde le sue pareti sono quasi congiunte. Se ne conosce una sola specie , che è la *Synapha fasciata*. [Lat. *synapha*. Da *synaphe* coerenza , connessione : a questo da *syn* insieme, e da *haphe* contatto.]

SINAFE. *Si-na-fe.* Sf. V. G. Mus. Unione di due tetracordi ; o Consonanza di quarta tra le corde omologhe de' due tetracordi congiunti. [Lat. *synaphe*. V. l'etim. di *Sinafa*.]

SINAFEA. *Si na-fè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della tetrodria monogenia, famiglia de le proteacee , stabilito da Browne, e così denominate per avere uno stame sterile unito allo stimma. [Lat. *synaphea*. Da *synaphe* congiunzione.]

SINAGELASTICO *Si-na-ge-là-sti-co.* Add. m. V. G. Zool. Aggiunto de' pesci che nuotano a torme, quasi branco di pecore. [Lat. *synagogas*. Dal gr. *syn* insieme, e *agelazo* io congrego, onde *agelasome* io vivo in frotta.]

SINAGOGA. *Si-na gò-ga.* Sf. V. G. Così chiamavasi l'Assemblea de' dottori nel Museo d'Alessandria. Presso gli Ebrei così chiamavasi la loro Adunazione. [Lat. *synagoga*. Dal gr. *syn* insieme, e *agoge* l'atto del condurre.] — 2. Tempio o altro Luogo ove gli Ebrei convengono per fare gli uffizii della loro religione. —3. La Religione o Nazione giudea. — 4. Fig. Confusione. Onde Fare una sinagoga dicesi quando molti insieme vogliono dire il fatto loro, per cui ne nasce una confusione , come sembra quella degli Ebrei quando cantano nei loro tempii.

SINAGRIDE. *Si nà-gri-de.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri , della sezione degli eroleuti', della famiglia de' diplotteri , e della tribù delle vesparie , così denominati perchè facilmente si pigliano all'atto dell'accoppiamento. Hanno la linguetta divisa in quattro filetti lunghi e pilosi privi di ponti ghiandulosi all'estremità. Poche specie vi se sono e propriedell'Africa. [Lat. *synagris*. Da *syn* insieme, e *hagra* presa.]

SINALEFA. *Si-na-lè-fa.* Sf. Gram. Lo stesso che Sinaleffe.

SINALEFFE. *Si na-léf-fe.* Sf. V. G. Gram. Collisione o Ripulsione delle vocali nel fine di una parola seguita da un'altra che pur comincia la vocale ; come Tale uno per sinaleffe dicesi Talun ; Tale ora, Talora , ec. [Da *sinalipho* io confondo, che viene da *syn* insieme , e da *alipho* io confondo.]

SINALIFE. *Si-nà-li-fe.* Sf. Gram. Lo stesso che Sinaleffe.

SINALISSA. *Si-na-lis-sa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame , proposto da Fries , che ha molte analogie colle rizomorfe, le quali si presentano sotto forma di ramificazioni numerose , e fra loro intralciate. [Lat. *synhalissa*. Da *syn* insieme , e *halis* abbondantemente.]

SINALLAGMA. *Si-nal-là-gma.* Sf. V. G. Leg. Così chiamavano i Greci quello che i Giureconsulti romani chiamavano Convenzione. [Da *syn* insieme, ed *allagma* mutamento, cambio.]

SINALLAGMATICO. *Si-nal-la-gmà-ti-co.* Add. m. V. G. Leg. Così dicesi un Foglio privato che le parti abbiano sottoscritto , e che contenga le loro obbligazioni reciproche. [Lat. *synallagmaticus*.]

SINALLANSI. *Si-nal-làn-si.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degl'insettivori, proposto da Viellot, che fra gli altri rostratori ha due dita esteriori eguali ed unite alla loro base col dito medio che è della lunghezza medesima del pollice; onde oltre una parziale congiunzione , od un insieme delle parti costituenti il piede, avvi anche un cambiamento nel loro ordine , e nella loro disposizione. [Lat. *synallaxis*. Da *syn* insieme, e *allasso* io cambio.]

SINANCHE. *Si-nàn che.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Sinoncia, Angina , Squinanzia.

SINANCHICO. *Si-nàn-chi-co.* Add. e sm. Med. Chi è affetto da sinanche , da sinoncia.

SINANCIA. *Si nan-ci-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Squinanzia, Angina. [Lat. *synanche*. Da *syn* insieme , ed *onche* lo soffogo.]

SINANDRA. *Si nàn-dra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate , e della didinamia ginnospermia di Linneo, stabilito da Nuttall , e così denominate per le congiuzione de' due stami più lunghi col mezzo delle cellette superiori delle antere dopo essersi rotte. [Lat. *synandra*. Da *syn* insieme, e *aner* , *andros* uomo , e per estens. stame.]

SINANDRATTENE. *Si-nan-drat-tè-ne.* Add. f. V. G. Med. Così dicevansi quelle malattie che per lo più non cessano che all'epoca della pubertà e della virilità. [Lat. *synandrachthenae*. Da *syn* insieme, *aner andros* uomo, ed *achthos* dolore grave, molestia, peso.]

SINANTERATI. *Si-nan-te-rà ti.* Add. m. V. G. Bot. Lo stesso che Sinanterici.

SINANTERÉE. *Si-nan-te-rè e.* Add. s sf. V. G. Bot. Nome dell'a più copiosa in generi fra le famiglie naturali di piante a fiori vistbili, che comprende quasi l'intiera classe da Linneo detta *Singenesia*. Nome desunto dalle antere riunite e saldate in forma di tubo coll'apice de' filamenti. Adolsmo debitori d'un'eccellente monografia di questa famiglia ad Enrico Cassini. Dicensi anche Corimbifere. [Lat. *synantherea*. Da *syn* insieme, e *anthera* antera.]

SINANTERIA. *Si-nan-tè-ri-a.* Add. e sf. V. G. Bot. Nome dal professore Richard applicato alla classe decimanona del sistema sessuale di Linneo, da lui modificato, la quale in gran parte corrisponde alla sinogenesia dello stesso Linneo. [Lat. *synantheria*. V. l'etim. di *Sinanterea*.]

SINANTERICI. *Si-nan-tè-ri-ci.* Add. m. pl. V. G. Bot. Aggiunto degli stami con antere riunite in un sol corpo. [Lat. *synantherica*.]

SINAORIDE. *Si-na-à-ri-de.* Sf. V. G. Fisi. Carro tirato da due cavalli. | Lat. *synoris*. Da syn insieme, e *hairo*, o sia *aro* io trasporto, alzo. |

SINAPISMO. *Si-na-pi-smo.* Sm. V. A. Farm. V. e di' *Senapismo*.

SINAPSIO. *Si-nà psi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel, le quali presentano il loro peristomio interno congiunto per metà coll'esterno. [Lat. *synapsium*. Da *synapsis* congiunzione, che viene da syn insieme, ed *hapsis* congiunzione. |

SINARTRO. *Si-nàr-tro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, proposto da Cassini, e distinto dalle foglioline del loro involucro intimamente congiunte ed articolate colla base dell'anticlinato. [Lat. *synarthrum*. Da syn insieme, e *arthron* articolazione.]

SINARTRODIA. *Si-nar-tro-di-a.* Sf. V. G. Anat. Lo stesso che Sinartrosi.

SINARTRODIALE. *Si-nar-tro-di-à-le.* Add. com. V. G. Anat. Dicesi così Tutto ciò che appartiene alla sinartrosi. [Lat. *synarthrodialis*. Da *syn* insieme, e *arthron* io articolo.]

SINARTROSI. *Si nàr-tro-si.* Sf. V. G. Anat. Così chiamasi quell'Articolazione o Congiunzione di ossa, nella quale non hanno queste alcun moto, almeno sensibile; a differenza della Diartrosi, nella quale le ossa hanno un'evidente mobilità, e sono vestite d'una cartilagine leggiera e tenacemente aderente, senza alcun corpo intermedio, onde liberamente si muovano le une sulle altre. Va distinta in Gonfosi e Sutura. [Lat. *synarthrosis*. V. l'etim. di *Sinartrodiale*]

SINASSARIO. *Si-nas-sà-ri-o.* Sm. V. G. Eccl. Libro presso i Greci cristiani in cui sono compendiosamente descritte le vite de' santi; presso noi Leggendario. [Lat. *synaxarion*. Da syn insieme, e *axios* degno.]

SINASSI. *Si-nàs-si.* Sf. V. G. Eccl. Così presso i Greci si dicono le più confarenze de' santi e de' padri antichi; così ancora l'Eucaristia o Comunione; così in fine la messa conventuale. [Lat. *synaxis*. Da *syn* insieme, e da *axo* fut. di *ago* io conduco.]

SINATRESMO. *Si-na-trè-smo.* Sm. V. G. Chir. Congestione di umori o d'altro in una data parte. [Lat. *synathroesmos*. Da *syn* insieme, e *othroismos* o sia *anthrismos* collezione.] — 2. Ratt. Figura con cui ad un soggetto si appongono molti epiteti, o con cui si congiungono molte parole.

SINATTICO. *Si-nàt-ti-co.* Add. e sm. V. G. Terap. Rimedio seccante e contrario i tessuti. | Lat. *synacticum*. Da *syn* insieme, e da *actum* verb. di *ago* io conduco.]

SINAULIA. *Si-nàu-li-a.* Sf. V. G. Mus. Concerto di flauti e d'altri istromenti senza canto nelle panatenee: fu istituito da Pericle e vi si gareggiava pel premio d'una corona d'ulivo. [Lat. *synaulia*. Da *syn* insieme, e *aulos* flauto.]

SINCACURGIA. *Sin-ca-cur-gi-a.* Sf. V. G. Leg. Concerto per far male; più comunemente Collisione. [Lat. *syncacurgia*. Da *syn* insieme, *cacos* cattivo, ed *ergon* opera.]

SINCALETICO. *Sin-ca-lè-ti-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Così chiamò Elisio il suono della tromba che indicò alle truppe di terra e di mare, agli cavalieri ed altri il momento di trovarsi a tavola nel giorno della solenne celebrazione delle nozze di Alessandro Magno, non che di novanta suoi amici colle donne persiane. [Lat. *syncaleticus*. Da *syn* insieme, e *calco* io chiamo.]

SINCAMPE. *Sin-càm-pe.* Sf. V. G. Anat. Giuntura della parte superiore del braccio coll'inferiore. | Lat. *syncampe*. Da syn insieme, e *campto* io piego.]

SINCARFA. *Sin-càr-fa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della singenesia poligamia eguale, famiglia delle cinaree, stabilito da Decandolle, le quali si distinguono pel calice comune od involucro de' loro fiorellini, colle squame inermi scarlose nella cima e ripiegate, e pel ricettacolo composto dell'insieme di molte foglioline pagliacee ed arida saldate per la base e che quindi formano i loculi che contengono le semenze. [Lat. *syncarpha*. Da *syn* insieme, e *carphos* paglia.]

SINCARPO. *Sin-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Così Richard chiama un frutto risultante da molti pistilli aggregati, provenienti da un solo fiore. [Lat. *syncarpus*. Da syn insieme, e *carpos* frutto.]

SINCATEGOREMA. *Sin-ca-te-go-rè-ma.* Sm. V. G. Filol. Il significato di questa parola si determina dalla sua unione con un'altra; p. e. Tutto, Nessuno ec. [Lat. *syncategoremo*. Da *syn* insieme, e *categoreuo* io predico insieme, che vien da *cata* sopra, presso, ed *agoreuo* io aringo.]

SINCATEGOREMATICO. *Sin-ca-te-go-re-ma-ti-co.* Add. m. V. G. Filol. Epiteto di ciò che appartiene al sincategoreme.

SINCATTEDRO. *Sin càt-te-dro.* Add. e sm. V. G. Leg. Chi siede insieme col giudice; più comunemente Assessore. [Da syn insieme, *cata* giù, ed *hadra* sedia.]

SINCEFALEOSI. *Sin-ce-fa-lè o-si.* Sf. V. G. Filol. Collezione di sentenze fatta colla mente. [Lat. *syncephaleosis*. Da *syncephaleuo* io riduco in capitoli: e questo da *syn* insieme, e *cephaleuo* io riassumo in capi; che vien da *cephale* capo.]

SINCELEMMENO *Sin-ce-lèm-me-no.* Add. e sm. V. G. Med. Colui che ha l'alvo costipato. [Lat. *syncelemmenos*. Da *syn* insieme, e *cilia* ventre, alvo.]

SINCELLITA. *Sin-cel-lì-ta.* Add. e sm. Eccl. Chi abita in una stessa cella con un altro, e dicesi propriamente de' monaci. Per estens. prendesi anche per Cenobita. [Lat. *syncellita*. Dal gr. *syn* insieme, e dal lat. *cella* cella.]

SINCELLO. *Sin-cèl-lo.* Add. e sm. V. G. L. Eccl. Ufficiale nella chiesa greca, compagno e coadiutore del Patriarca, con futura successione. [Lat. *syncellus*. Dal gr. *syn* insieme, e dal lat. *cella* cella.]

SINCENTRICO. *Sin-cèn-tri-co.* Add. m. V. G. Mat. Epiteto de' circoli che hanno uno stesso centro, lo stesso che Concentrico. [Lat. *syncentricus*. Da *syn* insieme, e *centron* centro.]

SINCERAMENTE. *Sin ce-ra-mèn-te.* Avv. Con sincerità. [Lat. *sincere*.]

SINCERAMENTO. *Sin-ce-ra-mèn-to.* Sm. Il sincerare, e il sincerarsi; ed anche Chiarimento.

SINCERANTE. *Sin-ce ràn-te.* Part. di Sincerare. Che sincera.

SINCERARE. *Sin-ce-rà-re.* Att. Persuadere con evidenza di ragioni, Levare di dubbio; altrimenti Capacitare; e vale anche Giustificare. [Lat. *approbare alicui, purgare*.] — 2. N. pass. Venire in chiaro, Accertarsi; e talora anche Giustificarsi.

SINCERATISSIMO. *Sin-ce-ra-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Sincerato.

SINCERATO. *Sin-ce rà to.* Add. m. da Sincerare.

SINCERAZIONE. *Sin-ce-ra-zi-ò-ne.* Sf. Lo stesso che Sinceramento.

SINCEREZZA. *Sin ce-rèz-za.* Sf. V. s di' *Sincerità*.

SINCERISSIMAMENTE. *Sin-ce-ris-sima-mèn-te.* Avv. superl. di Sinceramente. [Lat. *sincerissime*.]

SINCERISSIMO. *Sin-ce-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Sincero. [Lat. *sincerissimus*.]

SINCERITA'. *Sin ce-ri-tà.* Sf. sst. di Sincero. Qualità di ciò ch'è sincero; opposto di Finzione. [Lat. *sinceritas, integritas*.] — 2. Qualità di ciò ch'è schietto, purgato, puro; opposto d'Imperfezione. — 3. Genuinità; opposto a Falsità.

SINCERO. *Sin-cè-ro.* Add. m. Puro, Schietto, Che è senza finzione, senza artificio; e dicesi delle persone e delle cose. [Lat. *sincerus, purus, integer*. Dal gr. *syn* con, e da *cear* cuore. Altri da *sine cera*, cioè senza mistura di cosa estorna, senza fucin, senza apparecchio.] — 2. Gagliardo, In buona salute. — 3. Purgato, Genuino, Non contraffatto, detto di cosa. — 4. Sicuro, Esente, Scevro, accompagnato dalla prep. *Da*. — 5. Detto nel senso medico di Escrementi, Vomiti e simili, quando l'umore che si rende è puro, schietto e non mescolato; come sarebbe in chi non accompagnato da sierosità, o la sierosità scompagnata da bile. [Lat. *sincerus*.]

SINCETIO. *Sin-cè-ti-o.* Sm. V. G. Filol. Mercede alla meretrice per ottenuto concubito. [Da syn insieme, e *cito* letto.]

SINCHISI. *Sin-chi-si.* Sf. V. G. Med. Qualis malattia d'occhi, che proviene da confusione d'umori; il che accade con infiammazione della tunica uvea. [Lat.

synchysis. Da *synchyo* io confondo, e questo da *syn* coo, e *cheso* fut. di *chyo* io fondo.] — 2. Gram. Specie d'Iperbato in cui viene sconvolto l'ordine naturale del discorso.

SINCIPITALE. *Sin-ci-pi-tà-le*. Add. com. Anat. Che è relativo al sincipite. Oode Regione sinciptale, Osso sincipitale o parietale. [Lat. *sincipitalis*.]

SINCIPITE. *Sin-ci-pi-te*. Sm. Anat. L'anterior parte del capo sopra le fronte. [Lat. *sinciput*.]

SINCIPUT. *Sin-ci-put*. Sm. V. L. Anat. V. e di' *Sincipite*. [*Sinciput* quasi *semi-caput* mezzo capo, dice il Vossio.]

SINCLESI. *Sin-cle-si*. Sf. V. G. Chir. L'ottorsmento di qualche vena. [Lat. *synclesis*. Da *syn* iosieme, e da *cliso* fut. di *clio* io chiudo.]

SINCOLLESIA. *Sin-col-lè-si-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, proposto da Agardh, e da Lyngbye riportata alla *Conferva melasma*. Si compone di fili atri dritti eretti corti ed aggruppati, le ramificazioni slargate cogli articoli a forma di collana il doppio più lunghi del diametro: nasce nella Danimarca sopra il legno putrido. [Lat. *syncollesia*. Da *syn* iosieme, e *collesis* coagulazione.]

SINCOMISTO. *Sin-co-mi-sto*. Sm. V. G. Filol. Sorta di pane secondario fatto di farina con crusca o cruschello. [Lat. *syncomistos*. Da *syncomisteon* verb. di *syncomizo* io porto iosieme; che viene da *syn* iosieme, e da *comizo* io alimento, io porto.]

SINCONDROSI. *Sin-con-drò-si*. Sf. V. G. Anat. Connessione di due ossa per mezzo d'una cartilagine. Così le coste sono congiunte allo sterno, i corpi delle vertebre l'uno all'altro, e le varie porzioni fra loro dell'osso del pube. [Lat. *synchondrosis*. Da *syn* insieme, e *chondros* cartilagine.]

SINCONDROTOMIA *Sin-con-dro-to-mi-a*. Sf. V. G. Chir. Operazione con cui si dividono le ossa del pube nel sito della sincondrosi, cioè della loro reciproca unione, ne' casi di somma difficoltà di parto per istrettezza della pelvi. [Lat. *synchondrotomia*. Da *syn* con, *condros* cartilagine, e *tomi* taglio.]

SINCOPA. *Sin-co-pa*. Sf. Gram. Lo stesso che Sincope. — 2. Med. V. *Sincope*, §. 2.

SINCOPALE. *Sin-co-pà-le*. Add. com. Med. Ciò che è relativo alla sincope, Caratterizzato da sincope. Onde Febbre sincopale chiamasi una Febbre pericolosa che ha per carattere sincopi. [Lat. *syncopalis*. Da *syncope* sincope.]

SINCOPANTE. *Sin-co-pan-te*. Part. di Sincopare. Che sincopa, Che forma sincopatura.

SINCOPARE. *Sin-co-pà-re*. Att. Formar sincopa, Far sincopatura.

SINCOPATAMENTE. *Sin-co-pa-ta-mén-te*. Avv. Per sincope, Con sincope.

SINCOPATO. *Sin-co-pà-to*. Add. m. da Sincopare. Che ha sincope. [Lat. *syncopa subtractus*.] — 2. Mus. Nota sincopata: così chiamasi Quella nota che trovasi fra due o più note di valor eguale alla medesima.

SINCOPATURA. *Sin-co-pa-tù-ra*. Sf. Gram. Formazione di sincopa. — 2. Mus. Sincope o Seconda legatura.

SINCOPE. *Sin-co-pe*. Sf. Gram. Figura di parole, per la quale entro di esse si toglie una lettera o una sillaba; detta perciò da' Toscani Leva 'n mezzo, come Sgombro per Sgombero ec. [Lat. *syncope*. Da *syn* insieme, e *cope* taglio.] — 2. Med. Subita diminuzione delle azioni vitali, Sfinimento e Smarrimento di spiriti, Svenimento. [Lat. *deliquium*.] — 3. Mus. Figura per cui il valor di una nota si divide per metà tra la precedente e la seguente.

SINCOPIZZANTE. *Sin-co-pis-zàn-te*. Part. di Sincopizzare. Che sincopizza, Che patisce di sincope.

SINCOPIZZARE. *Sin-co-pis-zà-re*. N. ass. Patire di sincope, Svenirsi, Smarrire gli spiriti. [Lat. *defectione animi laborare, deficere*.]

SINCORESI. *Sin-cò-re-si*. Sf. V. G. Rett. Figura detta da' Latini *Concessio*, con cui l'oratore, onde aggiugnere energia maggiore all'argomento ed ottenere lo scopo, conviene da principio coll'avversario in certi punti di minore importanza, ai quali però non dissimula che avrebbe di che ridire. [Lat. *synchoresis*. Da *syn* con, e da *choreo* io cedo, do luogo.]

SINCRANIACA. *Sin-cra-ni-a-ca*. Add. f. Anat. Lo stesso che Sincraniaca.

SINCRANIANA. *Sin-cra-ni-à-na*. Add. f. V. G. Anat. Epiteto che dassi alla mascella superiora, perchè unita intimamente al cranio, a faccette uo tutto con l'osso. [Lat. *syncraniana*. Da *syn* insieme, e *cranion* cranio.]

SINCRANIANO. *Sin-cra-ni-à-no*. Sm. V. G. Anat. Nome imposto da Chaussier alla mascella superiora in luogo di chiamarla Mascella sincraniana. [Lat. *syncranianus*. V. l'etim. di *Sincraniana*.]

SINCRANICA. *Sin-crà-ni-ca*. Add. f. Anat. Lo stesso che Sincraniana.

SINCRAZIA. *Sin-cra-zi-a*. Sf. V. G. Filol. Forma di governo nel quale il popolo, per mezzo di rappresentanti da esso scelti, partecipa all'esercizio della sovranità. Iodi Sincratico aggiunto che rappresentativo. [Lat. *syncratia*. Da *syn* iosieme, e *cratos* governo.]

SINCRESI. *Sin-cre-si*. Sf. Chim. Lo stesso che Siocrisi.

SINCRETISMO. *Sin-cre-ti-smo*. Sm. V. G. Filol. Così chiamossi dagli antichi L'unione e La concordia di coloro che erano prima nemici atterriti, e che tutto obbliavano quando loro sovrastava qualche male comune; e ciò ad esempio dei Cretesi, primi a così praticare. [Lat. *syncretismus*. Da *syn* iosieme, e *Crete* l'isola di Creta. Altri da *syncriteon* verb. di *syncrino* io paragono, discerno, congiugo, fo che insieme si ammassino: e questo da *syn* insieme, e *crino* io giudico, discerno. Altri da *syncroseo* io raccolgo, compongo.] — 2. Eccl. Unione o Conciliazione di varie Sette di diversa denominazione. — 3. Filos. Così chiamossi ancora la Dottrina filosofica adottata da' Platonici juniori.

SINCRETISTI. *Sin-cre-ti-sti*. Add. e sm. pl. Filol. Nome di tutti i filosofi che si affaticano di conciliare le diverse scuole e i diversi sistemi di filosofia, non che de' teologi intesi ad unire le credenze delle diff-renti comunioni cristiane. [Lat. *syncretistae*.]

SINCRISI. *Sin-cri-si*. Sf. V. G. Chim. Concrezione o Coagulazione prodotta dalla riduzione spontanea o violenta d'una sostanza liquida in una solida per la perdita dell'umido. [Lat. *syncrisis*. Da *syncrino* io congiungo, ammasso.] — 2. Filos. Comparazione di varie cose per poterne giudicare. [Da *syn* insieme, e da *crisis* giudizio.]

SINCRITICO. *Sin-cri-ti-co*. Add. m. V. G. Terap. Epiteto che dassi da' medici ai rimedii astringenti. [Da *syncriteon* verb. di *syncrino* raccrescere facendo. V. l'etim. di *Sincretismo*.]

SINCRONISMIA. *Sin-cro-ni-smi-a* Sf. V. G. Filol. V. e di' *Sincronismo*.

SINCRONISMO. *Sin-cro-ni-smo*. Sm. V. G. Filol. Coesistenza, Comunione di epoca, Contemporaneità, Epoca comune a due o più avvenimenti, a due o più persone. [Lat. *synchronismus*. Da *syn* insieme, e *chronos* tempo.]

SINCRONO. *Sin-cro-no*. Add. m. V. G. Filol. Aggiunto de' movimenti che fannosi, degli avvenimenti che succedono, delle persone che scrivono ec. a uo tempo stesso.

SINDACAMENTO. *Sin-da-ca-mén-to*. Sm. Lo stesso che Sindacatura.

SINDACANTE. *Sin-da-can-te*. Part. di Sindacare. Che sindaca.

SINDACARE. *Sin-da-cà-re*. Att. Tenere a sindacato, Rivedere altrui il conto sottilmente e per la minuta. [Lat. *minima quaque rationum expendere*.] — 2. Censurare, Biasimare. [Lat. *criminari*.]

SINDACATO. *Sin-da-cà-to*. Sm. Reodimento di conto, e anche Quella liberazione che dopo il rendimento del conto e la dimostrazione della buona amministrazione ottengono da' superiori coloro che hanno maneggiata le faccende pubbliche. [Lat. *rationum redditio, lex repetundarum*.] — 2. Mandato di poter obbligare comunità, repubblica o principe, ec. — 3. Dicesi Andare a sindacato a vale Sottoporsi al sindacato, Essere sindaco. — 4. Dicesi Chiamare a sindacato e vale Farsi rendere conto delle altrui operazioni. — 5. Dicesi Tenere, Stare, Essere o simili a sindacato e vale Farsi rendere o Rendere altrui ragione delle proprie operazioni. [Lat. *repetundarum rationem agere*.]

SINDACATO. Add. m. da Sindacare.

SINDACATURA. *Sin-da-ca-tù-ra*. Sf. Rendimento di conto. [Lat. *repetundarum ratio, judicium*.]

SINDACO. *Sin-da-co*. Add. e sm. V. G. Filol. Pl. Sindachi e Sindici. Così chiamarono i Greci l'Avvocato o Revisore de' conti dopo l'espulsione de' trenta tiranni. Di poi Sindaci si dissero quei cinque nominati dal popolo per difendere le leggi che si proponevano. I Romani davano ai sindaci de' Greci il nome di *Defensores*. [I Greci da *syn* insieme, e *dico* giustizio, formarono *syndiceo* io difendo lo giustizio, e *syndicos* avvocato. Iodi *syndicos* fu detto anche il deputato che s'inviava per sostenere i diritti di una città. La parola *dica* valea pure l'atto del giudicare, la pena, la vendetta: onde *dicazo* io giudico. Quindi *sindico* si disse ancora il giudice de' conti; e si è ritenuto *Sindacare* per Biasimare.] — 2. Procuratore di comunità, repubblica o principe che abbia mandato di potere obbligarli. [Lat. *reipublicae etc. procurator*.] — 3. Oggi generalmente così chiamasi Chi riveda i conti. [Lat. *syndicus*.] — 4. Ed usato nel fem. per Colei che rivede i

conti ; ed oggidì è ufizio di alcuni monasteri di monache.

SINDATTILI. *Sin-dàt-ti-li.* Sm. pl. V. G. Zool. Tribù d'uccelli, proposta da Cuvier, la quale comprende il Vespaio, il Martin pescatore ed il Caleo, le cui dita esterne sono fra loro unite fin verso la parte media. [Lat. *syndactyli.* Da *syn* insieme, e *dactylus* dito.]

SINDE. *Sin de.* V. A. comp. In luogo di Si ne o Se ne.

SINDERESI. *Sin dè-re-si.* Sf. V. G. Interno conflitto della ragione e della virtù contro il vizio; effetto della rimembranza de' delitti e punizione di essi. Più comunemente Rimorso o Rimordimento della coscienza. [Lat. *synteresis.* Dal gr. *syn* insieme, e da *tereo* osservazione.] — 2. Ed ant. anche come sm. — 3. Sinderesi, giusta S. Gregorio Nazianzeno, val pure il Vincolo dell'animo col corpo. [Dal gr. *syn* insieme, e *teresis* conservazione.]

SINDESI. *Sin-de-si.* Sf. V. G. Chir. Ligamento meccanico apposto per mezzo di bende o nastri e simili. [Lat. *syndesis.* Da *syndeo* io legn insieme, che viene da *syn* insieme, e da *deo* io lego.]

SINDESMIA. *Sin-dè-smi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia e di famiglia indeterminata, stabilito da Wallich sul carattere del calice spatiaceo colorato, fesso per un lato, dei petali al numero di quattro o cinque che nelle base sono riuniti agli stami colle antere sagittiformi, e del germe globoso con un seme. Alberetto della penisola di Malacca con foglie coriacee lanceolate, e fiori in corimbo terminale co' calici di colore scarlatto ed i petali bianchi. [Lat. *syndesmia.*]

SINDESMO. *Sin-dè-smo.* Sm. V. G. Anat. Voce talvolta usata per Ligamento, parte del corpo bianca, fibrosa e solida, che unisce insieme le altre, e particolarmente le ossa. [Lat. *syndesmus.* Da *syn* con, e *desmos* legame.] — 2. Gram. Parte che insieme collega le altre parti del discorso; più comunemente Congiunzione.

SINDESMOFARINGEO. *Sin-de-smo-farin-gè-o.* Add. m. comp. V. G. Anat. Aggiunto d'un paio di muscoli che appartengono alla faringe ed alla lingua. [Lat. *syndesmopharyngeus.* Da *syndesmos* legame, e *pharynx* faringe.]

SINDESMOFARINGICO. *Sin-de-smo-farin-gi-co.* Add. m. comp. V. G. Anat. Lo stesso che Sindesmofaringeo.

SINDESMOGLOSSO. *Sin-de-smo-glòs-so.* Add. m. V. G. Anat. Epiteto di due muscoli della lingua. [Lat. *syndesmoglossus.* Da *syndesmos* legame, e *glossa* lingua.]

SINDESMOGRAFIA. *Sin-de-smo-gra-fi-a.* Sf. V. G. Anat. Descrizione de' legamenti. [Lat. *syndesmographia.* Da *syndesmos* legame, e *grapho* io descrivo.]

SINDESMOLOGIA. *Sin-de-smo-lo-gi-a.* Sf. V. G. Anat. Trattato de' legamenti. [Lat. *syndesmologia.* Da *syndesmos* legame, e *logos* discorso.]

SINDESMOPATIA. *Sin de-smo-pa-ti-a.* Sf. V. G. Med. Patimento ne' legamenti. [Lat. *syndesmopathia.* Da *syndesmos* legamento, e *pathos* passione.]

SINDESMOSI. *Sin-dè-smo-si.* Sf. V. G. Anat. Connessione di due ossa per mezzo di legamenti. [Lat. *syndesmosis.* Da *syndesmos* legame.]

SINDESMOTOMIA. *Sin-de-smo-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Dissezione de' legamenti. [Lat. *syndesmos* legame, e *tome* taglio.]

SINDIACRISI. *Sin-di-a-cri-si.* Sf. V. G. Chim. Nome d'una speciazione nata dall'Hartman nella preparazione del mercurio corrivato del cloruro, ed una nuova composizione. [Lat. *syndiacrisis.* Da *syn* insieme, e *diacrisis* discernimento, che vien da *dia* tra, e *crisis* giudizio.]

SINDICALE. *Sin-di-cà-le.* Add. com. Del sindaco o Del sindacato.

SINDICANDO. *Sin-di-càn-do.* Add. m. Che è da sindicarsi.

SINDICANTE. *Sin-di-càn-te.* Part. di Sindicare. Che sindica. V. e di' *Sindacante.*

SINDICARE., *Sin-di-cà-re.* Att. V. e di' *Sindacare.*

SINDICATO. *Sin-di-cà-to.* Sm. V. e di' *Sindacato.* [Lat. *trutina, examen.*] — 2. Stare a sindicato, vale Recare altrui ragione delle operazioni.

SINDICATO. Add. m. da Sindicare. Lo stesso che Sindacato.

SINDICO. *Sin-di-co.* Add. e sm. V. e di' *Sindaco.*

SINDONE. *Sin-do-ne.* Sf. V. G. Filol. In origine così chiamavasi una veste di lino finissimo che i mercanti fenicii portavano a vendere in Grecia. [Lat. *sindo Sindon* tela, velo; dall'ebr. *sadin*, lo stesso che vagliano li medesimo.] — 2. Ecc. Panno lino, e propriamente quello nel quale fu involto il Corpo di Gesù Cristo. — 3. Chir. Pezzetto rotondo di tela, portante un filo nel mezzo, e che s'introduce nell'apertura fatta col trapano nel cranio.

SINDROME. *Sin-dro-me.* Sm. V. G. Med. Lo stesso che Sindromo.

SINDROMO. *Sin-dro-mo.* Sm. V. G. Med. Concorso di varii sintomi in una malattia. [Lat. *syndromus.* Da *syn* insieme, e *dromos* corso.]

SINECFONESI. *Si-nec-fò ne-si.* Sf. V. G. Gram. Elisione d'una vocale nel mezzo d'una parola. [Lat. *synecphonesis.* Da *syn* insieme, *ec* fuori, e *phone* voce.]

SINECHIA. *Si-nè-chi-a.* Sf. V. G. Med. Malattia degli occhi, la quale consiste nella non naturale aderenza dell'iride o dell'uvea colla cornea lucida o colla capsula del cristallino. [Lat. *synechia.* Da *syn* insieme, ed *echo* io tengo.]

SINECIOSI. *Si-ne-ci o-si.* Sf. V. G. Rett. Figura rettorica colla quale due idee tra loro diverse si uniscono nel discorso. [Lat. *synecisis.*]

SINEDDOCHE. *Si nèd-do-che.* Sf. V. G. Rett. Sorta di figura rettorica, ed è quando si prende una parte per lo tutto, o il tutto per una parte, o la specie per il genere, ovvero il genere per la specie. [Lat. *synecdoche.* Da *syn* insieme, e *dechomai* piglio.]

SINEDRELLA. *Si-ne-drèl-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Gaertner sul carattere dell'astodio di due foglioline, con corolle flosculose, il ricettacolo paleaceo e giunto ovate, ma le achenie di forma diversa; cioè quelle del raggio dentate e strateglate, o quelle del disco terminate da due reste persistenti aperte e con peli rivolti sul davanti. [Lat. *synedrella.* Dim. di *synedrion* sinedrio, consesso.]

SINEDRIO. *Si nè-dri-o.* Sm. V. G. Filol. Principal Tribunale degli Ebrei, composto di settanta o settantadue saggi o seniori. Essi non potea radunarsi che in Gerusalemme in un luogo annesso al tempio; giudicava le cause di gran rilievo e quanto importava alla religione. [Lat. *synedrium.*] — 2. Ed in forza di add. m.

SINEMA. *Si-nè-ma.* Sm. V. G. Bot. Denominazione che nella famiglia delle orchidee è data alla parte del ginostomo, la quale presenta i filamenti degli stami fra loro congiunti. [Lat. *synema.* Da *syn* insieme, e *nema* filo.]

SINEMMENO. *Si-nèm-me-no.* Add. m. Filol. Aggiunto di ciò che risulta dall'unione di varii corpi, come, un edificio, una nave ec.

SINEMMENON. *Si-nèm-me-non.* Add. m. V. G. Mus. Aggiunto del terzo tetracordo unito al secondo e diviso dal quarto. [Lat. *synemmenon.* Da *syn* insieme, ed *emmeno* io rimango.]

SINENCHIOSI. *Si-nen-chi-o-si.* Sf. V. G. Gram. Figura, da' Latini detta *Commixtio.* [Lat. *synenchysis.* Da *syn* insieme, ed *encheo* io infondo.]

SINENERGIA. *Si-ne-ner-gi-a.* Sf. V. G. Fis. Azione simultanea di due organi molti fra loro per simpatia. [Lat. *synenergia.* Da *syn* insieme, ed *energia* azione.]

SINERESI. *Si-nè-re-si.* Sf. V. G. Gram. Lo stesso che Sinefonesi. [Lat. *synaeresis.* Da *syn* insieme, ed *hereo* io piglio.]

SINERGIA. *Si-ner-gi-a.* Sf. V. G. Fisiol. Concorso di azione organica nello stato normale. [Lat. *synergia.*]

SINERGICO. *Si-nèr-gi-co.* Add. m. Fisiol. Che dipende dalla sinergia. [Lat. *synergicus.*]

SINERGISTI. *Si-ner-gi-sti.* Sm. pl. V. G. St. Eccl. Eretici seguaci di Melantone, i quali contro i principii di Lutero, sostennero poter l'uomo colle proprie sue contribuire in qualche cosa alla propria salvazione. [Lat. *synergistae.* Dal gr. *syn* insieme, ed *ergon* opera.]

SINESTRO. *Si-nè-stro.* Add. m. V. A. V. e di' *Sinistro.* — 2. Ed in forza di sf. La sinestra per La mano sinestra.

SINETIA. *Si-ne-ti-a.* Sf. V. G. Fis. Concausa. Così il moto di projezione e la gravità de' corpi celesti sono concause delle linea circolare che essi descrivono. [Lat. *synaetia.* Da *syn* insieme, ed *etia* causa.]

SINETIE. *Si-nè-ti-e.* Sf. pl. V. G. Arche. Sorta di dazio, che le Costantinopoli si pagava dai passeggieri in faccia alla città. [Lat. *synathiae.* Da *syn* con, e *ethos* costume, consuetudine.]

SINEUROSI. *Si ne e-ró-si.* Sf. V. G. Anat. Lo stesso che Sinneurosi. [Lat. *syneurosis.* Da *syn* con, e *neuron* tendine.]

SINEZIZI. *Si-ne-zi-zi.* Sf. V. G. Chir. Assenza della pupilla, risultamento d'un vizio di conformazione o di un'infiammazione sopraggiunta spontaneamente o in seguito all'operazione della cateratta; altrimenti Stenosi. [Lat. *synezisis.* Da *syn* insieme, e da *ezo* fut. di *zeugo* io unisco.] — 2. Dicesi Sinezizi falsa, L'Ostruzione della pupilla per un rimasuglio di cateratta, di pus ec.

SINFIANTERA. *Sin-fi-an-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Classe di piante distinte da fiori con istami nati dallo stesso punto, e

uniti mediante le loro antere in tubo o cilindro. Lo stesso che Singenesia. [Lat. *symphyanthero*. Da *syn* insieme, *phyo* io nasco, e *anthero* antera.]

SINFIONEMA. *Sin-fi-o-nè-ma*. Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Simfionema.

SINFIOPODI. *Sin-fi-ò-po-di*. Sm. pl. V. G. Bot. Nome applicato ad una sezione di piante del genere *Bauhinia* di Decandolle, il quale comprende le specie provvedute d'un ovario stipolato, ossia munito d'una specie di piede unito al calice. [Lat. *symphyopoda*. Da *symphyo* io cresco insieme, e *pus*, *podos* piede.]

SINFISANDRA. *Sin-fi-sàn-dra*. Sf. V. G. Bot. Così è detta la ventesima classe del sistema sessuale modificato da Richard, la quale comprende le piante a fiori distinti o riuniti, con gli stami congiunti o dai loro filamenti o delle antere: piante che Linneo aveva collocate nell'ordine sesto della singenesia. [Lat. *symphysandra*. Da *symphysis* coerenza, e *anor*, *andros* uomo, e per estens. stame.]

SINFISEOTOMIA. *Sin-fi-se o-to-mi-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Sinfisiotomia, e Sincondrotomia. [Lat. *symphyseotomia*. Da *symphysis* sinfisi, e *tome* taglio.]

SINFISI. *Sin-fi-si*. Sf. V. G. Anat. Unione di due ossa così ferma e così stabile, che non consente loro di potersi separatamente muovere. È anche detta Semplice connessione. [Lat. *symphysis*. Da *syn* con, e *phyo* io nasco.] — 2. Così dicesi anche L'unione delle palpebre al bianco dell'occhio. — 3. Dicesi Sinfisi del mento, Quella linea che domina luogo la parte media della superficie anteriore della mascella inferiore e che segna il sito di unione dei due pezzi ond'è composto quest'osso nell'infanzia.

SINFISIBLEFARO. *Sin-fi-si-blè fa-ro*. Sm. V. G. Chir. Malattia che consiste nell'unione delle palpebre al bianco dell'occhio. [Lat. *symphysiblepharum*. Da *symphysis* sinfisi, e *blepharon* palpebra.]

SINFISIO. *Sin-fi-si-o*. Add. m. V. G. Chir. Aggiunto del coltello che serve all'operazione della sinfisotomia.

SINFISIOTOMIA. *Sin-fi-si-o-to-mi-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Sinfisotomia, Sincondrotomia.

SINFITO. *Sin-fi-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle borraginee, che han per carattere il calice cinquepartito, la corolla cilindrico-campaniforme colla gola chiusa da produzioni acute riunite in cono, e nel fondo del calice le noci perforate nella base: la radice viene raccomandata nella etisia, nelle flussioni di petto e nello sputo di sangue. È specialmente utile per consolidare o unire insieme le ferite, e fa rinascere le carni. [Lat. *symphytum*. Da *syn* insieme, e *phyteon* verb. di *phyo* io nasco.] — 2. Così chiamasi ancora la Consolida maggiore.

SINFITOGINI. *Sin-fi-tò gi-ni*. Sm. pl. V. G. Bot. Fiori, il cui ovario è totalmente o in parte aderente al calice. [Lat. *symphytogyni* Da *syn* insieme, *phyo* io nasco, e *gyne* femmina, pistillo.]

SINFODO. *Sin-fo-do*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci ossei toracici, proposto da Rafinesch, analogo al genere Labro, da cui differisce soltanto per le due natatoie pettorali congiunte da membrana, e pei denti insieme uniti. Comprende la sola specie detta Pesce rossolido, od il Trombetta de'Siciliani. [Lat. *symphodus*. Da *symphyo* io cresco insieme, e *odus* dente.]

SINFORESI. *Sin-fo-re-si*. Sf. V. G. Gram. Lo stesso che Sinecfonesi.

SINFONIA. *Sin-fo-ni-a*. Sf. V. G. Mus. Nella musica antica significa ora Unione di voci e di suoni che formi concerto, la quale, o era all'unisono, e la sinfonia appellavasi particolarmente Omofonia; o la metà delle parti era all'ottava o alla doppia ottava dell'altra, e chiamavasi Antifonia. Presentemente vale Armonia e concerto di strumenti musicali. [Lat. *symphonia*, *concentus*. Da *syn* insieme, e *phone* voce consonanza.]—2. Oggi così chiamasi più particolarmente Quel pezzo di musica istrumentale che serve di cominciamento a'melodrammi, balli, concerti ec. e si compone di quattro parti. — 3. Dicesi Sinfonia caratteristica, Quella che si propone qualche pittura musicale sia d'un carattere morale, come il distratto ec., sia d'un fenomeno fisico, come la tempesta, l'incendio ec. sia d'un avvenimento, come la caccia, la battaglia ec. In quest'ultimo caso se l'avvenimento è istorico o favoloso la sinfonia dicesi anche istorica, pittorica, e programma. Dicesi infine Sinfonia concertata, Quella in cui varii strumenti sono particolarmente obbligati. — 4. Bot. Genere di piante esotiche della poliadelfia poliandria, il quale comprende un amarunto di vuoto stelo, ed atto a far canne d'onde si traggono varii suoni. — 5. Genere di piante della poliadelfia pentandria di Linneo, famiglia delle guttifere, forolite di un calice di cinque foglioline, di cinque petali globosi e conniventi, di filamenti che ravvolgonsi a spira intorno al germe, di un frutto baccato con cinque cellette ognuna con un seme. Albero della Guiana così chiamato perchè i fanciulli, essendo vuoto, se ne servono per farne pifferi. [Lat. *symphonia*.]

SINFONIACI. *Sin-fo-ni-a-ci*. Add. o sm. pl. V. O. Pitt. Così chiamossi un Coro di fanciulli parimente cantanti. [V. l'etim. di *Sinfonia*.]

SINFONICA. *Sin-fò-ni-ca*. Sf. V. G. Mus. Parte della tecnologia, che comprende il canto, il suono e la declamazione.

SINFONIE. *Sin-fo-ni-e*. Sf. pl. V. G. Bot. Nome di una tribù di piante della famiglia delle guttifere, che ha per tipo il genere sinfonia.

SINFORANEURO. *Sin-fo-ra-nè-u-ro*. Sm. V. G. Med. Vocabolo con cui il Foresti indicò il Tremito violento che coglie il paziente nelle febbri acute, ed è accompagnato da debolezze de'sensi. [Lat. *symphoraneuros*. Da *symphora* accidente, e *neuron* vocabolo.]

SINFOREMA. *Sin fo-rè-ma*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante (il quale fin ora non è riportato a veruna famiglia) dell'ottandria monoginia di Linneo, stabilito da Roxburgh con una sola specie *æmphoresma involveratum*; così detto perchè porta un fiore ecalitato da un involucro composto di sei ad otto foglie, contenente sei od otto fiori col calice a sei od otto denti: corolla monopetala a sei od otto divisioni col lembo ripiegato, otto stami; e pistillo unico più lungo degli stami, a pee frutto una cariossida rinchiusa nel calice. [Lat. *symphoresma*. Da *symphero* io porto insieme, che viene da *syn* con, e *pharo* io porto.]

SINFORESI. *Sin-fo-re-si*. V. O. Med. Cumulo o Congestione di sangue. [Lat. *symphoresis*. Da *syn* insieme, e *pharo* io porto.]

SINFORETICO. *Sin-fo-rè-ti-co*. Add. m. V. G. Med. Aggettivo molto usitato per indicare le malattie dipendenti da semplice congestione, onde distinguerle dalle vere infiammazioni. (Lat. *symphoreticus*. V. l'etim. di *Sinforesi*.]

SINFORICARPO. *Sin-fo-ri-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle caprifogliacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Dillenio, riunito già da Linneo al Lonicera, e recentemente separatone da Jussieu. Sono così denominato dal presentare i frutti fra loro uniti in forma di capolino. [Lat. *symphoricarpus*. Da *symphoreo* io porto insieme, e *carpos* frutto.]

SINGALATTO. *Sin-ga-làt-to*. Add. e sm. V. O. Fis. Allattato insieme, Nutrito dalla stessa balia. [Da *syn* insieme, e *galatto* latte, onde *galacteo* abbondio di latte.]

SINGENESIA. *Sin-ge-nè si-a*. Add. e sf. V. O. Bot. Diciannovesima classe nella divisione sistematica linneana delle piante, la quale racchiude quelle i cui fiori han gli stami colle antere riunite in tubo, e di rado coi filamenti. Essa è divisa in sei ordini: 1. Poligamia eguale, quando tutti i fioretti componenti il fiore composto sono ermafroditi, ossia hanno stami e pistilli; 2. Poligamia superflua, quando i fioretti del centro del fiore composto sono ermafroditi, e quelli del raggio dello stesso fiore sono femminei e fertili; 3. Poligamia frustranea, quando i fioretti del disco o centro del fiore composto sono ermafroditi e fecondi, mentre quelli del raggio sono eunuchi, infecondi e quindi inutili; 4. Poligamia necessaria, allor quando i fiori del disco del fiore composto sono mascolini e quelli del raggio sono femminei, perchè essendo fecondati dai primi divengono gli uni necessarii agli altri; 5. Poligamia segregata, quando ciascheduno dei fioretti è ermafrodito, ed è provveduto d'un calice particolare, quantunque riuniti e difesi da un calice comune; e 6. Monogamia, cioè Nozze solitarie, la quale comprende le piante provvedute di fiori solitarii, con gli stami riuniti per le loro antere.

SINGENESIACO. *Sin-ge-ne-si-a-co*. Add. m. V. O. Bot. Epiteto di tutto ciò che appartiene od ha relazione alla singenesia.

SINGENESICO. *Sin-ge-nè si-co*. Add. m. Bot. Fiori singenesici diconsi quelli che, oltre all'avere cinque stami, hanno ancora le antere riunite in un cilindro, per mezzo del quale passa il pistillo; Stami singenesici, se colle loro antere sono riuniti in un solo corpo; Piante singenesiche, quelle che appartengono alla classe singenesia e che hanno i fiori singenesici. [Lat. *syngeneseus*.]

SINGENESIO. *Sin-ge-nè si-o*. Add. m. Bot. Lo stesso che Singenesico.

SINGENIA. *Sin-ge-ni-a.* Sf. V. G. Filol. Consanguineità, Propinquità. Stretta parentela. [Lat. *syngenia* Da *syn* ine eme, con, e *genea* generazione.]

SINGHIOTTIRE. *Sin-ghiot-tì-re.* N ass. V. A. V. e di' *Singhiozzare.* [Lat. *singultire. Singultire* dal pers. *eglidem* che vale il medesimo. Altri forse del lat. *simul glutire* Inghiottire loe eme, cioè fare ad un dipresso quel moto che fa la trachea, quando contemporaneamente all'iospirazione dell'aria s'inghiottisce un alimento.]

SINGHIOZZANTE. *Sin-ghiez-zàn-te.* Part. di Singhiozzare. Che singhiozza.

SINGHIOZZARE. *Sin-ghiez-zà-re.* N. ass. Avere il singhiozzo. [Lat. *singultire*, *singultare.*] — 2. Piangere dirottamente, e singhiozzando. [Lat. *cingultibus ingemiscere.*]

SINGHIOZZATO. *Sin-ghiez-cà-to.* Add. m. da Singhiozzare. — 2 Mescolato con singhiozzi. Meglio Singhiozzoso. [Lat. *singultibus resonans.*]

SINGHIOZZIRE. *Sin-ghiez-zi-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Singhiozzare.*

SINGHIOZZO. *Sin-ghiéz-zo.* Sm. Moto espulsivo del ventricolo, congiunto con subita e interrotta convulsione del diaframma, prodotta per consenso dell'orificio superiore dell'istesso ventricolo irritato. [Lat. *cingultus, gemitus.* Io lat. *singultio* che si pronunzia *cingultsio* in singhiozzo.] — 2. Dare singhiozzi, vale Singhiozzare.

SINGHIOZZOSO. *Sin-ghiez-zó-so.* Add. m. Mescolato con singhiozzi; ant. Singhiozzato. [Lat. *singultibus immixtus, gemebundus.*]

SINGNATI. *Sin-gnà-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Ordine d'insetti della sotto-classe de' millepiedi di Latreille, distinti da due mascelle unite alla loro base. [Lat. *syngnatha.* Da *syn* insieme, e *gnathos* mascella.]

SINGNATO. *Sin-gnà-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione de' branchiostegi, stabilito da Artedi, e caratterizzati da una piccola bocca posta all'estremità di un muso lunghissimo, quasi cilindrico e senza denti. (V. l'etim. di *Singnati.*]

SINGOLARE. *Sin go là-re.* Add. com. Particolare. [Lat. *singularis*, *peculiaris*, *singulus*, *privatus.*] — 2. E nel num. del più in forza di sm. fu detto i singolari per Gl'individui. — 3. Eccellente, Raro, Unico. [Lat. *singularis*, *egregius*, *excellens.*] — 4 A parte, Separato. — 5. Mil it. Aggiunto di soldato scelto dalle romane cavallerie, ordinato in torme o compagnie, chiamate anch'esse Singolari, ela perchè militavano separate dagli altri soldati, sia per eccellenza d'abili e d'esemi. Sembra che i Singolari occupassero un luogo distinto negli eserciti romani fra i Pretoriani e i Legionarii. [Lat. *singularis, xingularius.*] — 6. Certame, Giostra ec. singolare, vale Duello. [Lat. *singulare certamen.*] — 7. Gram. Usato anche in forza di sm. Singo ere si dice di quel Numero che importa un cose sola, e distinzione del plurale; e però quello dicesi anche Numero del meno o dell'uno, e questo Numero del più. [Lat. *singularis.*]

SINGOLAREGGIARE. *Sin-go-la-reg già-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Singolarizzare.

SINGOLARISSIMAMENTE. *Sin-go-la-ris-si ma-mén-te.* Avv. superl. di Singolarmente. [Lat. *etiam atque etiam*, *incredibiliter*, *magnopere.*]

SINGOLARISSIMO. *Sin-go-la-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Singolare. [Lat. *praestantissimus, praeclarissimus, egregius.*]

SINGOLARITA'. *Sin-go-la-ri-tà.* Sf. Particolarità, Proprietà. — 2. Eccellenza, Rarità. [Lat. *praerogativa*, *praestantia.*] — 3. Specie di superbia, volendo apparire migliore degli altri. [Lat. *singularitas.*]

SINGOLARIZZARE. *Sin-go la-ris-zà re.* Att. Ridurre in singolare.—2 N. pass. Uscir della comune, Farsi singolare. [Lat. *praestare.*]

SINGOLARMENTE. *Sin-go-lar-mén-te.* Avv. Particolarmente, Con singolarità. [Lat. *praecipue*, *peculiariter*, *praesertim*, *maxime*, *singulariter.*] — 2. A uno a uno. [Lat. *singulatim.*] — 3. Diversamente.

SINGOLO. *Sin-go-lo.* Add. m. V. L. Ciascuno di per sè. [Lat. *singulus.* Dal celt. gall. *zingila* che vale il medesimo.] — 2. Per singolo, posto avverb. Singolarmente, Di per sè. [Lat. *singillatim.*]

SINGONO. *Sin-go-no.* Add. m. V. G. Filol. Figlio del a stesso padre; fratello o sorello. [Da *syn* insieme, e *gonos* figlio.]

SINGOZZANTE. *Sin-goz-zàn-te.* Part. di Singozzare. Che singozza. Lo stesso che Singhiozzante.

SINGOZZARE. *Sin-goe-zà-re.* N. ass. Lo stesso che Singhiozzare.

SINGOZZO. *Sin-gòz-zo.* Sm. V. e di' *Singhiozzo.*

SINGRAFA. *Sin-gra fo.* Sf. V. G. Leg. Obbligazione, Scrittura obbligatoria, Chirografo sottoscritto da ambe le parti e per duplicato. [Lat. *syngrapha.* Da *syn* insieme, e *grapho* io scrivo.]

SINGRAFEO. *Sin-gra-fè-o.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto d'armonioso e gentile scrittori degli elogi degli eroi, o di Soliti che in questo genere fa mostra di facondia e d'ingegno. [Lat. *syngraphaeus.* V. l'etim. di *Singrafo.*]

SINGRAFO. *Sin-gra-fo.* Sm. V. G. Filol. Nome che davano i Romani alle promesse ed obbligazioni che facevano quando prendeano danaro a prestito; esse suggellavansi coll'anello del debitore.

SINGRAMMA. *Sin-gram-mo.* Sm. V. G. Filol. Nesso od Unione di segni o schemi o cifre che formano la scrittura geroglifica. [Lat. *syngrammo.* Da *syn* insieme, e *gramma* lettera.]

SINGULARE. *Sin-gu-là re.* Add. com. Particolare. Lo stesso che Singolare.— 2. Eccellente, Raro, Unico. — 3. Diverso.

SINGULAREGGIARE. *Sin-gu-la-reg-già-re.* Att. Ridurre in singolare. Lo stesso che Singolarizzare. — 2. E n. pass. Uscir della comune, Farsi singolare.

SINGULAREMENTE. *Sin-gu-la-re-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Singolarmente.* [Lat. *singillatim.*] — 2. In specialità, Da sè. [Lat. *seorsum.*]

SINGULARISSIMAMENTE. *Sin-gu-la-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Singolarmente. Lo stesso che Singolarissimamente.

SINGULARISSIMO. *Sin-gu-là-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Singulare. Lo stesso che Singolarissimo.

SINGULARITA'. *Sin-gu-la-ri-tà.* Sf. Particolarità, Proprietà. Lo stesso che Singolarità. — 2. Eccellenza, Rarità.— 3. Specie di superbia.—4. In singolarità, posto avverb. Singolarmente, Particolarmente.

SINGULARIZZARE. *Sin-gu-la-rie-cà-re.* Att. Ridurre in singolare. Lo stesso che Singolarizzare.

SINGULARMENTE. *Sin-gu-lar-mén-te.* Avv. Lo stesso che Singolarmente. —2. A uno a uno. — 3. Diversamente.

SINGULO. *Sin-gu-lo.* Add. m. V. L. Lo stesso che Singolo. — 2. Per singolo, posto avverb. Singolarmente, Di per sè. — 3. In questo senso dicesi anche Per singulo, e Pro singulo.

SINGULTANTE. *Sin-gul-tàn-te.* Part. di Singultare. Che singulta, Singhiozzante.

SINGULTARE. *Sin-gul-tà-re.* N. ass. Singhiottire, Singhiozzare.

SINGULTO. *Sin-gul-to.* Sm. V. L. Singhiozzo, dal quale per altro differisce presso i fisiologi, in quanto che i movimenti del singhiozzo sono meno solleciti, meno convulsivi, men dolorosi e più prossimi di quelli del singulto. Oltre a ciò, Singhiozzo è più della prosa e Singulto più del verso. [Lat. *singultus.* Io pers. *segile.* V. l'etim. di *Singhiottire.*]

SINGULTUOSO. *Sin-gul-tu-ó-so.* Add.m. Med. Dicesi Malattie singultuose, Quelle in cui il singulto è il sintoma più apparente e costante.

SINIGHELLA. *Si-ni-ghèl-la.* Sf. Ar. Mes. Specie di seta d'infima qualità, che per lo più si trae dai bozzoli. [Da *sirighella*: e questo da *sericum* seta.]

SINIMENSI. *Si-ni mèn-ci.* Sf. V.G.Anat. Nome dato da Caldani alla congiunzione di due ossa, quando ete lo mezzo una pellicola o membrana. [Da *syn* insieme, e *hymen* membrana, pellicola.]

SINISATTE. *Si-ni-sàt-te.* Add. e sf.pl.Ve G. Eccl. Femmine celebri, sotto nomi di Sorelle, ammesse de' chierici ad abitare con loro, come compagne del celibato; altrimente chiamate Agape. [Lat. *synisactae.* Da *syn* insieme, ed *izactcon* verb. di *exago* io traggo.]

SINISCALCATO. *Si-ni-scàl-ca-to.* Sm. L'Ufizio del siniscalco. [Lat. *praefectura.*] — 2. La Provincia che ha governatore con titolo di siniscalco; altrimenti Siniscalchia. [Lat. *senescha'lia.*]

SINISCALCHIA. *Si-ni-scal-chì-a.* Sf. Lo stesso che Siniscalcato del sign. del §. 2. [Lat. *senescha'tia.*]

SINISCALCO. *Si-ni-scàl-co.* Add. e sm. Maggiordomo, o Maestro di casa; e anche talora Quegli che ha cura della mense, e che le imbandisce. Detto anche Architriclinio. [Lat. *senescha'lus*, *architriclinus.* Secondo il Johnson, *Siniscalco* era quegli che nelle grandi ragunanze avea cura delle feste e delle cerimonie. La voce è celtica. Poichè in gall. *seon* vale prosperità e cena: e *sgal* uomo, persone distinte, campione. Nella stessa lingua *seun* buona ventura, e *seinnh* piacere, diletto, lusso.]— 2. Governatore del siniscalcato. [Lat. *senescha'lus.*]—3. Tesoriere. [Dal celt. gall. *seon* gioja, pietra preziosa, e *sgal* uomo, campione.] — 4. Milit. Titolo di suprema dignità militare negli an-

tichi eserciti francesi, istituito fin dal tempo de' Carolingi, ed introdotto poscia nel Regno di Napoli dagli Angioini. Era il Siniscalco il Principe delle milizie francese, e veniva chiamato più particolarmente Siniscalco di Francia. Vi aveva sitresì il Gran siniscalco, che era uno di questi investito di maggior dignità, e nelle Due Sicilie faceva non de' sette principali uffizii del regno.

SINISTATI. *Si-ni-sta* ti. Sm. pl. V. G. Zool. Classe d insetti in Fabricio, caratterizzati da un almo connesso alle masceile. [Lat. *synistata*. Da *syn* insieme, e *stateon* verb. di *histemi* io sto.]

SINISTRA. *Si-ni-stra*. Sf. Mano o Parte opposta alla destra. [Lat. *laeva*, *sinistra*.] — 2. A sinistra, Da sinistra, posti avvecb. valgono Dalla banda sinistra.

SINISTRAMENTE. *Sinistra-mén-te*. Avv. Con sinistro modo, Malamente, Di mala maniera. [Lat. *male*, *pestime*.]

SINISTRARE. *Si-ni-stra-re*. N. ass. Intraversare, Imperversare. [Lat. *furere*.] — 2. Andare in fallo. — 3. N. pass. nel primo sign. — 4. Scomodarsi. [Lat. *incommodo subjici*.] — 5. Att. Interpretare sinistramente.

SINISTRATO. *Si-ni-strà-to*. Add. m. da Sinistrare. — 2. Detto accora di alcun membro del corpo, che abbia patito lussazione, frattura, o altro sinistro accidente.

SINISTRISSIMO. *Si-ni-stris-si-mo*. Add. m. superl. di Sinistro. Oppostissimo, Contrarissimo.

SINISTRO. *Si-ni-stro*. Sm. Disgrazia, Accidente infausto. [Lat. *calamitas*, *damnum*. *Sinister*, secondo i più, vien dal lat. *sine astris*, cioè *sine astris bonis* senza stelle propizie. Altri forse dal gr. *syn* superfluo, e da *hysteroo* non conseguisco in scopo, son privo.] — 2. Scomodo, Sconcio. [Lat. *incommodum*.] — 3. Onde Far sinistro, vale Recar incomodo. — 4. In sinistro, posto avverb. col. v. Andare o simile vale A male. — 5. Leg. Sinistro marittimo: Qualunque danno grave accaduto alla nave o alle merci assicurate tosto che sieno esposte al rischi del mare.

SINISTRO. Add. m. Che è dalla parte sinistra. [Lat. *sinister*, *laevus*. *Sinister* dal gr. *syn* che qualche volta è superfluo, e da *ysteros* inferiore, che viene appresso, che vien più tardi: poichè la mano sinistra è inferiore alla dritta, ed agisce con minor prestezza. Altri da *sinister* in senso di sgraziato: poichè la sinistra agisce sgraziatamente.] — 2. Cattivo, Dannoso. [Lat. *sinister*.] — 3. Sogiucioso.

SINIZESI. *Si-ni-ze-si*. Sf. V. G. Chir. Assenza della pupilla per difetto di conformazione o per infiammazione venuta naturalmente o per conseguenza della esterotte: detta anche Sinezisi. [Lat. *synizesis*. Da *synizo* io siedo insieme: e questo da *syn* con, ed *hizo* io fo sedere.] — 2. Gram. Figura, per cui due vocali formano o quasi insieme si congiungono in una sillaba. Lo stesso che Sineresi. [Lat. *synizesis*.]

SINNEMENON. *Sin-nè me-non*. Sm. Mus. Lo stesso che Sinemmenon.

SINNEUROSI. *Sin-neu-ró-si*. Sf. V. G. Anat. Specie di articolazione delle ossa, mediante il riscontro de' legamenti. La voce Sindesmo sembrerebbe più propria, ma si è ritenuta quella degli antichi, i quali confondevano i nervi co'legamenti e co' tendini. [Lat. *synneurosis*. Da *syn* insieme, e *neuron* nervo.]

SINNOZIA. *Sin-nò-zi-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle iridi, stabilito da Sweet con alcuni giodioli ed issie, le quali vivono insieme e gregarie ne' luoghi umidi. [Lat. *synnotia*. Da *syn* insieme, e *notia* umidità.]

SINO. *Si-no*. Preposizione terminativa di luogo, di tempo o di operazione; lo stesso che Fino, Infino e Insino. E pur come quella si usa comunemente col terzo caso, benchè talora anche ad altri casi, od a varie particelle o preposizioni s'accompagni. [Lat. *usque*.] — 2. Talora dinota Intero componimento di che si parli, così nel bene, come nel male. — 3. Talora assolutamente posto, si trova usato per Sin che. — 4. Dicesi Sino a che, e vale lo stesso che Sin che, Fin che. [Lat. *donec*, *usquequo*, *usque dum*, *quoad*.] — 5. Dicesi Sin che e vale lo stesso che Fin che. [Lat. *donec*, *usquequo*, *usque dum*, *quoad*.] — 6. Per Sino da quando. [Lat. *ex quo*.] — 7. Dicesi Sin tanto che o Sino a tanto che e vale lo stesso che Sin che. [Lat. *donec*, *usquetum quoad*.] — 8. Mus. Scrivesi nelle carti di musica Sino a fine, Sino al segno, per dinotare che non dee essere replicata una tal parte della composizione se non fino a tal segno qualunque sia, o sino al fine del pezzo.

SINO. Sm. sine. di Seino. Punto de' dadi, ed è quando due dadi s'accordano a mendue a mostrare il punto Sei. [Lat. *senio*.] — 2. Geom. T. della trigonometria; più comunemente Seno. — 3. Anat. Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola e 'l bellico; ma in questo senso è V. A. e convien dire Seno.

SINOCA. *Si-no-ca*. Add. e sf. V. G. Med. Febbre continua infiammatoria con successivo aumento sino al terzo, quarto o quinto giorno; così detta perchè di tutte le continue è quella che appresenta corso più uniforme. La sua causa prossima consiste in una irritazione del sistema vascolare sanguigno, onde è detta pure Febbre angiotenica, vasale. [Lat. *synocha*. Da *synecho* in continuo: e questo da *syn* con, e da *echo* io ho.]

SINOCHITE. *Si-no chi-te*. Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Sinochitide.

SINOCHITIDE. *Si-no-chi-ti-de*. Sf. V. G. Filol. Pietra preziosa, di cui al dire di Plinio, valevansi i negromanti per trattenere le ombre evocate. [Lat. *synochitis*. Da *syn* insieme, ed *ocha* io tengo.]

SINOCO. *Si-no-co*. Sm. V. G. Med. Febbre continua asteuica o putrida, diversa dalla Sinoca pe'brividi, o pel freddo più intenso, e più lungo, terminando in quindici giorni od in tre settimane. [Lat. *synochus*.]

SINODALE. *Si-no-dà-le*. Add. com. Di sinodo, aggiunto di tutto ciò che ha relazione a sinodo. [Lat. *synodalis*, *synodicus*.]

SINODALMENTE. *Si-no-dal-mén te*. Avv. In sinodo.

SINODATICA. *Si no-dà-ti-ca*. Add. usato anche in forza di sf. Eccl. Lettera del sinodo, scritta dai vescovi al Sommo Pontefice o ai Patriarchi e metropolitani, in cui si espongono i motivi degli statuti da essi sottoscritti nel sinodo o la loro professione di fede.

SINODATICO. *Si-no-dà-ti-co*. Sm. V. G. Eccl. Diritto o Tributo a cui vanno soggetti i parrochi per la tenuta del sinodo. [Lat. *synodaticum*.]

SINODENDRO. *Si-no-dén-dro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della sezione prima dell'ordine de'coleotteri, e della famiglia degli scarabei, stabilito da Fabricio. Quest'insetti nel Nord dell'Europa s'insinuano negli alberi mezzo putridi di cui si nutrono. Hanno il corpo cilindrico e non differiscono gran fatto dagli oritti che per le antenne. I maschi hanno ancora un corno sulla testa ed il corsaletto spinato in avanti. [Lat. *sinodendron*. Da *sinos* danno, e *dendron* albero.]

SINODICO. *Si-nò-di-co*. Add. m. Eccl. Aggiunto di quelle lettere che a nome de Concilii si scrivono ai Vescovi assenti. — 2. Astr. Aggiunto del tempo in cui la Luna è congiunta col Sole.

SINODI. *Si-nò-di*. Add. e sm. pl. Filol. Sinodi si dissero que' Cantori destinati ad onorare qualche divinità. [Lat. *synodi*. Da *syn* insieme, e *hoda* canto.]

SINODIO. *Si-nò-di-o*. Sm. Mus. Concento a due; più comunemente Duetto.

SINODITA. *Si-no-di-ta*. Add. e sm. V. G. Eccl. Lo stesso che Cenobita.

SINODO. *Si-no-do*. Sm. V. G. Eccl. Congregazione di ecclesiastici, Concilio; se non che più propriamente chiamasi Concilio la Radunanza de' vescovi di una provincia, di un Regno o della Chiesa universale, e Sinodo la Radunanza degli ecclesiastici del secondo ordine sotto la presidenza del vescovo, o di quelli di un distretto particolare alla presenza di un arcidiacono o altro inserviente, e fine principalmente di riformare e prevenire le colpe contro la disciplina, sia tra gli ecclesiastici, sia tra' semplici fedeli. [Lat. *synodus*. *Synodos*, che viene da *syn* insieme, e *hodos* via, fu detto in sulle prime di una compagnia di viaggiatori, e poi di qualunque compagnia, assemblea o comizio: finalmente ebbe altre determinazioni dalla chiesa. *Synodos*, onde *synodus*, non ha quilla a fare col celt. gall. *sean* vecchio, e *seanadh* senato, onde i Latini trassero *senis* e *senatus*.] — 2. Chiamasi Sinodo diocesano, Quello che ciascun vescovo suol convocare nella sua diocesi, e Sinodo provinciale quello in cui si uniscono col loro metropolitano tutti i vescovi della provincia. — 3. E nel genere fem. al modo latino. — 4. Astr. Unione di due o più stelle o pianeti nello stesso luogo ottico del cielo. — 5. Filol. Velo di lino, con cui le matrone romane coprivansi gli omeri; detto anche Anabolario. [Così detto, secondo i più, perchè le donne se ne abbigliavano, allorchè uscivan di casa. In ac. *sundus* sorta di sottilissimo tessuto di seta, o tela ricamata in oro, e *sidu* velo, copertura.] — 6. Zool. Specie di pesci del genere Esoce, della divisione degli addominali, forniti di mascelle inguali, armate di denti spessi, lunghi ed acuti. [Dal gr. *sinodus* dentibus nocens, che viene da *sino* io nuoccio, e da *odus* dente.] — 7. Genere di crostacei dell'ordine degl'isopodi, e della sezione de' cimotoadi di

Latreille, da esso stabilito, i quali vivono in società. Comprende una sola specie, cioè il *Synodus vorax*.

SINODONTE. *Si-no-dón-te* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell' ordine dei malacopterigi addominali; ha il muso dritto, con denti appiattiti ne' lati, terminati ad uncini, forniti alle volte di barbe laterali. Si trovano nel Nilo, nel Senegal. [Lat. *synodontes*. Da *syn* con, e *odus* dente.]

SINODONTITE. *Si-no-don-ti-te*. Sf. V. G. St. Nat. Gemma che, secondo Plinio, estraevasi dal cervello del pesce sinodonte. [Lat. *synodontites*. Da *synodon* sinodonte.]

SINOFRIO. *Si-nò-fri-o*. Add. e sm. V. G. Fisiol. Soprannome od Epiteto di chi ha le sopracciglia congiunte o molto avvicinate. [Da *syn* insieme, ed *ophrys* sopracciglia.]

SINOICO. *Si-nò-i-co*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi brachidermi stabilito da Phippe, distinti dal corpo a guisa di disco simile ad un fiore o ad un attinia, o allungati in branche cilindriche sostenuti da minuti pedicelli. Comprende ancora non sola specie. [Lat. *synoicum*. Da *syn* insieme, ed *icus* casa.]

SINOLOGO. *Si-nò-lo-go*. Add. e sm. V. L. G. Filol. Detto di chi è molto versato nella cognizione della storia, della letteratura, della lingua ec. cinese. [Dal lat. *Sinae* Cina, e *logos* discorso.]

SINONE. *Si-nó-ne*. Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Sinoneto.

SINONETO. *Si-no-né-to*. Sm. V. G. Filol. La compera de' generi che si faceva in comune sotto l'impero greco, obbligandosi le provincie a vendere al fisco il frumento da riporsi ne' pubblici granai al prezzo stesso che si vendeva in provincia, e tenendosi ai privati di venderlo, acciò il prezzo de' comestibili non incarisse. [Lat. *synonetum*. Da *syn* insieme, e da *oneteon* verb. di *oneme* io compro.]

SINONIMAMENTE. *Si-no-ni-ma-mén-te*. Avv. Con sinonimia.

SINONIMIA. *Si-no-ni-mi-a*. Sf. V. G. Filol. Concordanza di nomi differenti imposti per considerazioni diverse alle piante medesime, od ai medesimi oggetti di storia naturale o di chimica ec. [Lat. *synonymia*. Da *syn* insieme, e *onyma* nome.]—2. Rett. Sorta di figura rettorica, ed è quando si fa uso de' sinonimi, mettendo sempre i più significanti l' uno dopo l'altro.

SINONIMICA. *Si-no-ni-mi-ca*. Sf. V. G. Filol. Dizionario de' sinonimi. [Da *syn* insieme, ed *onyma* nome.]

SINONIMISTA. *Si-no-ni-mi-sta*. Add. e sm. Filol. Chi tratta di sinonimi, Chi compone la sinonimia d' una lingua o d' una scienza. — 2. Bot. Nome che dà Linneo a quegli autori i quali si sono occupati nel dare qualche sinonimia, se non compiuta, almeno importante.

SINONIMIZZARE. *Si-no-ni-miz-zà-re*. N. ass. Usar sinonimi. Abbondar di sinonimi.

SINONIMO. *Si-nò-ni-mo*. Add. e sm. V. G. Che ha la stessa significazione; e dicesi di Vocaboli quando possono adoperarsi e sostituirsi l' uno per l'altro. [Lat. *synonimus*.]

SINOPIA. *Si-nò-pi-a*. Sf. Min. Specie di terra di color rosso. [Lat. *sinopia*.]—2. Dicesi proverbialmente Andare, Rigare pel filo della sinopia o simile e vagliono Seguitar la dirittura, Andar per la buona strada, Non torcere nè di qua nè di là; tolta la metafora dal segno che fanno i segatori su i legnami col filo intinto nella sinopia, per andar diritto colla sega. — 3. Dicesi Parlar pel filo della sinopia e vale lo stesso che Parlare a punto, Parlare per punta di forchetto. — 4. Dicesi Sinopia, o Zinopel, in Ungheria, una miniera d' oro, mescolato d'ordinario con galena e blenda, che ha per ganga un diaspro rosso ferruginoso.

SINOPSI. *Si-nò psi*. Sf. V. G. Filol. Propriamente è Inventario, Disegno, Modello di fabbrica; e nel senso ora comunemente ricevuto, Opera compiuta, ma ristretta, o Compendio di un' opera estesa: significato però di cui non trovasi esempio in veruno de' buoni scrittori latini. [Lat. *synopsis*. Da *syn* insieme, e *opsis* vista.]

SINORIDE. *Si-nò-ri-de*. Sf. Filol. Biga, o Piccolo cocchio a due ruote e tirato da due cavalli. [Lat. *biga Synoris*, *synocides* dal gr. *syn* con, e *hero* io porto, ovvero da *syn* con, e da *hereo* io lego.]

SINORRIZE. *Si-nor-ri-ze*. Sf. pl. Bot. Nome proposto da Richard per una divisione primaria del regno vegetabile, desunto dall' unione della radicetta con l'endosperma. [Lat. *synorrhizae*. Da *syn* insieme, e *rhiza* radice.]

SINORRIZO. *Si-nor-ri-zo*. Sm. V. G. Bot. Nome dato all'embrione, quando la radicetta è unita al perisperma. [Lat. *synorhizus*.]

SINOSIASTI. *Si-no si-à-sti*. St. Eccl. Lo stesso che Apollinaristi.

SINOSSI. *Si-nòs-si* Sm. Filol. Lo stesso che Sinopsi.

SINOSTEOGRAFIA. *Si-no-ste-o-gra-fi-a*. Sf. V. G. Anat. Descrizione delle articolazioni. [Lat. *synosteographia*. Da *syn* insieme, *osteon* osso, e *grapho* io descrivo.]

SINOSTEOLOGIA. *Si-no-ste-o lo-gi-a*. Sf. V. G. Anat. Trattato delle articolazioni. [Lat. *synosteologia*. Da *syn* insieme, *osteon* osso, e *logos* discorso.]

SINOSTEOTOMIA. *Si-no-ste-o-to-mi-a*. Sf. V. G. Anat. Dissezione delle articolazioni delle ossa. [Lat. *synosteotomia*. Da *syn* con, *osteon* osso, e *tome* taglio.]

SINOSTOSI. *Si-no-stò-si*. Sf. V. G. Anat. La connessione delle ossa, mediante l'intermedia sostanza ossea. [Lat. *synostosis*. Da *syn* con, e *osteon* osso.]

SINOTTICO. *Si-nòt-ti-co*. Add. m. V. G. Appartenente a sinossi, Compendioso.

SINOVIA. *Si-nò-vi-a*. Sf. V. G. Anat. Fluido trasparente, glutinoso, che si trova nelle cavità articolari degli animali e serve a lubricare tutte le articolazioni mobili del corpo. [Lat. *synovia*. Da *syn* con, e *ovum* uovo.]

SINOVIALE. *Si-no-vi-à-le*. Add. com. Anat. Che è relativo alla sinovia. Onde Capsule, Ghiandole, Membrane sinoviali; Umor sinoviale, dicesi la Sinovia. [Lat. *synovialis*.]

SINTAGMA. *Sin-tà-gma*. Sm. V. G. Milit. Corpo della falange, composto di due tassiarchie, e però di dugentocinquantasei uomini; meglio Sintagmarchia. [Lat. *syntagmas*. Da *syn* insieme, e *tagma* ciò ch'è ordinato, che viene da *tasso* io ordino.] — 2. Filol. Opera studiosamente composta, elaborata e ben ordinata, con elocuzione adatta alla materia e colla divisione delle sue parti ben digerita; Trattato expro fesso. Dicesi anche Sintamma.

SINTAGMARCA. *Sin-ta-gmàr-ca*. Add. e sm. V. G. Milit. Capo d' una sintagmarchia. Lo stesso che Senago.

SINTAGMARCHIA. *Sin-ta-gmar chi-a*. Sf. V. G. Milit. Lo stesso che Sintagma, nel primo sign, e Senagia. [Dal gr. *syn* con, *tagma* cosa ordinata, ed *archo* impero, principato.]

SINTAMMA. *Sin-tàm-ma*. Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Sintagma, nel secondo sign.

SINTASI. *Sin-ta-si*. Sf. V. G. Fisiol. L'unione delle parti fra esse, e la loro conservazione nello stato normale. [Lat. *syntaxis*. Da *syn* insieme, e da *taxis* tensione.]

SINTASSI. *Sin-tàs-si*. Sf. V. G. Gram. Parte della grammatica che insegna la collegazione, disposizione ed ordine delle parole. [Lat. *syntaxis*. Da *syn* insieme, e *taxis* ordinamento, che vien da *tasso* io ordino.]—2. Anat. Congiunzione, Ordine, Composizione e Costruzione delle ossa. — 3. Chir. Operazione chirurgica colla quale si ripongono a luogo le ossa lussate.—4. Milit. Sintassi imperiale: così dicevasi la Guardia imperiale di Costantinopoli, il cui capitano era il Gran Primicerio.

SINTATICI. *Sin-tà-ti ci*. Add. e sm. pl. Terap. Così diconsi i rimedii tonici. [Dal gr. *syn* con, e *tateon* verb. di *tino* io tendo.]

SINTECOFIRA. *Sin-te-cò-pi ra*. Add. e sf. V. G. Med. Febbre colliquefattiva. [Lat. *syntecophyca*. Da *syntesa* io fo liquido, consumo, e *pyr* fuoco. *Syteco* vien da *syn* con, e *teco* io fo liquido, io macero.]

SINTEGMA. *Sin tè gma*. Sm. V. G. Med. Così chiamasi la Dimagrazione del corpo per eccessivo scioglimento, e per troppe escrezioni del sudore, dell' orina ec. [Lat. *syntegmo*. Da *syn* con, e da *tegma*, che vien da *teco* io rendo liquido.]

SINTEMA. *Sin-tè-ma*. Sm. V. G. Filol. Segno o Tessera notturna nella milizia greca, parola convenuta d'ordine, riunione, o intelligenza la quale d'ordinario era il nome di qualche Divinità del Capo comunicata agli ufficiali inferiori, e da questi ai soldati, onde riconoscersi o durante la mischia o in qualsiasi incontro di servizio. Presso i Romani era o Vocale, cioè parola che dalle pattuglie chiedevasi a tutti i centurioni, o Muta, cioè il Parasintema de' Greci o Tessera. [Lat. *synthema*. Da *syn* insieme, e *thema* posizione, che vien da *tithemi* io pongo.]

SINTERESI. *Sin tè ce-zi*. Sf. V. G. Filos. Avvertenza degli atti del proprio spirito; Risultamento della riflessione su di sè stesso; Combinazione d' idee. [Da *syn* insieme, e *teresis* osservazione o conservazione.]—2. Med. Conservazione della salute.

SINTERISMA. *Sin-te-ri-sma*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante, da Walter stabilito con una specie del genere panico di Linneo, nella triandria diginia e nella famiglia delle graminee, da Heller chiamato Digitaria. Sono così denominate dal somministrare eccellente pascolo.

(Lat. *synterisma*. Da *syn* con, e *therizo* io mieto.)

SINTESI. *Sin-te-si*. Sf. V. G. Filos. È il procedere nell' investigazione delle cose dal semplice al composto, da' principii generali alle loro deduzioni. Perciò dicesi anche Metodo di composizione. È contrapposto all'Analisi che va dal composto o sia da' particolari ai generali, e che perciò dicesi Metodo di risoluzione. [Lat. *synthesis*. Da *syn* coo, e da *thesis* posizione.] — 2. Gram. Figura, per cui un nome collettivo singolare si associa al verbo plurale. — 3. Rett. Figura rettorica, per la quale da alcuna cosa concedutasi deduce ragionevolmente la propria tesi. — 4. Mat. Procedere per sintesi è quando si dimostra il risultamento d'un problema in modo da non lasciar vedere la serie delle proposizioni che ad esse menarono; opposto al Procedere per analisi, che è quando si svolge la serie o la catena delle proposizioni che han portato allo scioglimento del problema. — 5. Chir. Operazione con cui le parti divise vengono riunite; come nelle ferite, fratture, ec. — 6. Parte della chirurgia che tratta dei modi di riunire le parti divise e di mantenerle unite, con che di ravvicinare quelle che si disgiunsero. — 7. Chim. Riunione degli elementi di un corpo misto che vennero separati dall'analisi. Ed anche Operazione con la quale si riuniscono insieme molti corpi onde produrne un nuovo più complesso. — 8. Filol. Veste da cena e da casa, in uso presso i Romani, la quale ne' saturnali portarsi anche fuori da ogni persona. [Vuolsi così detta gr. *syn* con, e *ithesis* composizione: poichè tal veste mettesi al di sopra delle vesti ordinarie.] — 9. Metrol. Vaso del contenuto di sette misure Saguntine, usato presso i Romani.

SINTESISMO. *Sin-te-si-smo*. Sm. V. G. Chir. Riunione delle operazioni chirurgiche atte a produrre la ridozione e il rattenimento delle fratture; altrimenti Sintetismo. [Lat. *synthesismus*.]

SINTESSI. *Sin-tès-si*. Sm. V. G. Med. Lo stesso che Colliquazione. [Lat. *colliquatio*. Da *syn* con, e da *texis* colliquazione.]

SINTETICO. *Sin-tè-ti-co*. Add. m. Filos. Appartenente a sintesi, Compositivo; contrario a Resolutivo o Analitico. — 2. Metodo sintetico dicesi il Metodo di composizione, la Sintesi. — 3. Chim. Chimica sintetica ed anche assolutamente Sintetica chiamasi Quella parte della chimica che insegna a formare nuove produzioni co' principii o elementi de' corpi dalla chimica analitica disgiunti e separati.

SINTETISMO. *Sin-te-ti-smo*. Sm. Filos. Il sistematismo preso in buona parte e fondato sopra parecchi fatti ridotti a principio. — 2. Chir. Lo stesso che Sintesismo.

SINTETO. *Sin-te-to*. Add. m. V. G. Med. Aggiunto, presso Ippocrate, del cumpatto e duro escremento alvino. [Lat. *synthetos*. Da *syn* insieme, e *theteon* verb. di *tithemi* io pongo.]

SINTETTICOPIRA. *Sin-tet-ti-cò-pi-ra*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Sintecopira.

SINTICHIA. *Sin-ti-chi-a*. Sf. V. G. Eccl. Nello stile degli scrittori ecclesiastici vale Società, e si applica alla messa, all'officio ecclesiastico, ed alla Chiesa, beni comuni a tutti i Fedeli. [Lat. *synthichia*. Da *syn* insieme, e *tyche* fortuna, onde *synthychia* società, consorzio.]

SINTILLA. *Sin-til-la*. Sf. V. A. V. e di' *Scintilla*. — 2. Per simil. Piccolissima particella di checchessia.

SINTILLANTE. *Sin-til-làn-te*. Part. di Sintillare. V. A. V. e di' *Scintillante*. [Lat. *renidens*.]

SINTILLARE. *Sin-til-là-re*. Att. n. ass. e pass. V. e di' *Scintillare*.

SINTOCI, *Sin-to-ci*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Lo stesso che Sioedri. [Da *syn* insieme e *thocos* sedile.]

SINTOMA. *Sin-to-ma*. Sm. Med. Lo stesso che Sintomo.

SINTOMATICO. *Sin-to-mà-ti-co*. Add. m. Med. Appartenente a sintomo, Relativo a' sintomi. [Lat. *symptomaticus*.] — 2. Dicesi Medicina sintomatica, Quella nella quale si cursan specialmente i sintomi più notabili, invece di prender di mira la malattia in sè stessa. — 3. Dicesi impropriamente Affezione o Malattia sintomatica, Quella che accade per l'influenza di un organo diverso da quello in cui essa risiede. — 4. Dicesi Fenomeno sintomatico, Quello che caratterizza lo stato morboso di un organo. — 5. Terap. Metodo terapeutico sintomatico: Quello che consiste nel combattere unicamente ogni sintomo sensibile di una malattia, senza ascendere nè alla sede nè alla natura del male. — 6. Chir. Angina sintomatica: Quella in cui non vi ha che un sintomo accidentale di febbre.

SINTOMATISMO *Sin-to-ma-tis-mo*. Sm. Med. Metodo di medicina in cui non si cerca che far cessare il sintomo più notabile della malattia, anzi che attaccarne l'origine.

SINTOMATOGRAFIA. *Sin-to-ma-to-gra-fi-a* Sf. V. G. Med. Descrizione de' sintomi delle malattie. [Lat. *symptomatographia*. Da *symptoma* sintomo, e *grapho* io descrivo.]

SINTOMATOLOGIA. *Sin-to-ma-to-lo-gi-a*. Sf. V. G. Med. Trattato de' sintomi delle malattie, parte della nosologia o patologia. Detto anche Fenomenologia. [Lat. *symptomatologia*. Da *symptoma* sintomo, e *logos* discorso.]

SINTOMIDE. *Sin-tò-mi-de*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' crepuscolari, da Illiger stabilito a scapito del genere *sphinx* di Linneo; comprende le specie fornite d'articolazioni fra loro congiunte e poco visibili. Questo genere stabilito da Illiger, da Curier è riportato come sottogenere alla rigeae. [Lat. *syntomis*. Da *syn* insieme, e *tomi* taglio.]

SINTOMO. *Sin-to-mo*. Sm. V. G. Med. Indizio, Segno, Apparenza od Unione di apparenze di malattia, dalle quali viene indicata la sua natura e qualità, e da cui può giudicarsi dell'esito. Prendesi anche per Effetto di malattia. [Lat. *symptoma*. Da *syn* con, e *ptoma* ciò che cade, che deriva da *pipto* io cado.] — 2. Oggi i Sintomi non sono che i caratteri delle malattie degli organi, valutabili durante la vita. Chiamansi Siotomi idiopatici, quando accadono nell'organo primitivamente leso, e simpatici, quando si osservano in un organo più o meno distante da quello. Alcuni distinguono i Sintomi in subbiettivi o sensibili pel malato, ed obbiettivi o sensibili pel medico. — 3. Filol. Per simil. si prende anche per Accidente o Circostanza che accompagni qualsivoglia altra cosa.

SINTONARII. *Sin-to-nà-ri-i*. Add. e sm. pl. V. G. Mus. Corifei che a due tempi uniformemente battevano il ritmo. [Lat. *syntonarii*. Da *syn* con, e *tonos* tono.]

SINTONICO. *Sin-tò-ni-co*. Sm. V. G. Mus. Specie del genere diatonico ordinario, il cui tetracordo dividesi in un semituono e due suoni eguali. [Lat. *syntonicus*. V. l'etim. di *Sintonarii*.]

SINTRICHIA, *Sin-tri-chi-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi froodosi, le quali presentano i cigli del peristomio fatti a guisa di capelli fra loro unitialla base, e la cuffia dimezzata. [Lat. *syntrichia*. Da *syn* insieme, e *thrix*, *thrichos* capello.]

SINUATO. *Si-nu-à-to*. Add. m. Che presenta molte caselle od incavature rotonde. [Lat. *sinuatus*. Dal lat. *sinus* seno.] — 2. Bot. Foglia sinuata: Quella che ha ne' suoi lembi delle parti sporgenti e rotondate, separate da seni anche rotondati.

SINULOTTCO. *Si-nu-lò-ti-co*. Add. m. V. G. Terap. Lo stesso che Epulotico. [Lat. *synulolticus*. Da *syn* insieme, ed *ulo* cicatrice.]

SINUOSAMENTE. *Si-nuo-sa-mèn-te*. Avv. Con sinuosità. In modo sinuoso.

SINUOSITA'. *Si-nu-o-si-tà*. Sf. est. di Sinuoso. [Lat. *flexus*.]

SINUOSO. *Si-nu-ò-so*. Add. m. Che ha seno. Che fa seno, Curvo. [Lat. *sinuosus*.] — 2. Bot. Foglia sinuosa: Quella che ne' lati e divisa da varii seni od incavature rotonde ed aperte, più o meno profonde ed irregolari. — 3. Foglia sinuosa dicesi pure quella che altri chiamano Corrosa. — 4. Foglia sinuosa o a serpe o serpeggiante, dicesi quella che in faccia ai seni poco profondi ed ottusi del margine ha i corrispondenti tagli del circolo formanti prominenze alternativamente arcate, di modo che imita una serpe che striscia; e dicesi anche de' fusti, rami, pedunculi, stami ec. [Lat. *flexuosus*.]

SINUSIASTI. *Si-nu-si-à-sti*. St. Eccl. Eretici, i quali riconobbero in Gesù Cristo una sola natura o sostanza, negarono l'incarnazione, e fecero il Figlio consustanziale al Padre, non solo nella divinità, ma anche nell'umanità, sognando che una porzione del Divin Verbo si fosse convertita in carne. [Da *syn* insieme, e *usia* sostanza.]

SINZIGANTERA. *Sin-zi-gan-tè-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della poligamia monoecia di Linneo, che sembra appartenere alla famiglia delle euforbiacee, stabilito da Ruiz e Pavon, e corrispondente al genere *Dydimandra* di Villdenow. Sono così denominate dall'avere i filamenti che sostengono due antere, o meglio un'antera doppia, o didima: ha per tipo un grande albero del Perù. [Lat. *synsyganthera*. Da *syn* insieme, *zygos* io unisco, e *anthera* antera.]

SINZIGIA. *Sin-zi-gi-a*. Sf. V. G. Bot. Nome con cui s'indica il Punto di congiunzione de' cotiledoni colla radicetta, che rappresenta una specie di giogo. [Lat. *synzygia*. Da *syn* insieme, e *zygos* giogo.]

SINZOOECIFITI. *Sin-zo-o-e-ci-fi-ti.* Add. e sm. pl. V. G. Nome che Lamouroux, nella introduzione alle sue storia de' polipi flessibili, propone di sostituire a quello dei polipi, i quali significano Animali collocati in un' abitazione o cassa simile ad una pianta. Esso però non venne adottato da' naturalisti. [Lat. *synzooecephiti.* Da *syn* insieme, *zoon* animale, *icos* casa, e *phyton* pianta.]

SIO. *Si-o.* Sm. V. G. Bot. Voce usata dai Greci per significare una Pianta acquatica simile al nasturzio, e da' moderni applicato ad un genere di piante delle pentandrie diginie, famiglia delle ombrellifere, che trovansi in gran copia ne' fossi pieni d'acque e sulle rive degli stagni. Passano per aperitive ed antiscorbutiche; ma taluni, ed a ragione, riguardano le sue radici e le sue foglie come velenose. Quella specie che coltivasi ne' giardini, originaria della China e del Giappone, denominata da Thomberg *Sio Ninsi*, e da Linneo *Sio Sisaro*, venne da Boerhaave ripetuta il rimedio migliore che si possa adoperare contro lo sputare e l'orinar sangue. [Lat. *sion.* Dal gr. *sino* in noccio. Altri forse dalle natare acquatica di questa pianta; poichè *sion* in celt. gall. val piova, *sir* in er. acqua ritenuta, *zei* in pers. luogo pieno di acqua, e *su* nel dialetto del Turkistan acqua.] — 2. Diconsi Sin vero tra Specie comuni ne' ruscelli e ne' fossi. La foglia che tramandano odore aromatico e pungente si credettero antiscorbutiche, emenagoghe ec. [Lat. *sium nodiflorum, unguslifolium, latifolium Lin.*] — 3. Diconsi Sin e foglie larghe o Sin a foglia strette due Piante acquetiche, considerate per alcun tempo come eccellenti aperitive, risolventi ed antiscorbutiche; ma da molto tempo non più adoperate.] Lat. *sium latifolium*; *sium angustifolium.*]

SIO. Pronome m. V. A. V. e di' *Suo.*

SIONE, *Si-ò-ne.* Sm. Fis. Contrasto per aria di due opposti venti che aggirano le navole. [Dal celt. gall. *sion* soffio, tempesta, procella, burrasca. Il Menagio da *sifone*; il Ferrari dal gr. *typhon* turbine, procella.]

SIPARIO. *Si-pà-ri-o.* Sm. V. L. Filol. Cortina o Tela per nascondere la scena, usata ne' teatri greci e romani, e così ne' moderni; se non che presso gli antichi stava esso calato a terra quand'era aperta la scena, ed alzavasi quando volevasi chiuderla; laddove i nostri alzarti sono adoperati nella forma contraria. [Lat. *siparium. Siparium*, da Seperare.]

SIPARTITA. *Si-par-ti-ta.* Add. f. romp. V. L. Bot. Aggiunto di Spata, Calice, Corolla, Foglia, ed è quella profondamente divisa in sei parti.

SIPOLCRO. *Si-pòl-cro.* Sm. V. A. V. e di' *Sepolcro.*

SIPOLTURA. *Si-pol-tù-ra.* Sf. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Sepoltura.*

SIPONCOLO. *Si-pón-co-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di vermi echinodermi privi di piede, stabilito da Lioneo: sono così denominati dal ritrovarsi vicino al litorale che bagna l'antica città di questo nome. Il loro corpo è cilindrico allungato, con pelle spessa, ragosa ne' due sessi; la bocca ha una estremità in forma di tromba che rientra ed esce mercè grandi muscoli interni, presso la base della quale trovasi l'ano. L'intestino dalla bocca giugne fino all'estremità opposte, e ritorna retrocedendo a spira attorno alla sua prima porzione; vi si trova della rabbia a frammenti di gnaccio ec. Si trovano questi animali nella sabbia delle acque del mare. [Lat. *siponculus.* Da *Sipus* Siponto.]

SIRE. *Si-re.* Sm. V. per lo più poetica. Signore. Anticamente Sere e Seri. [Lat. *dominus.* In ingl. *sir*, in franc. *sire*, in gr. *eyrios* signore. In pers. *sur*, capo, principale, sopremo. *Sur* una volta titolo di principi Giorgiani. In ebr. *sar* principe, patrizio, *sur* dominare, esser principe. In celt. gall. *sair* genit. di *sar* uomo eccellente, uom degno, eroe.] — 2. Ed aggiunto ai nomi propri in dignità. — 3. Oggi è Titolo di maestà, proprio de' Re.

SIRENA. *Si-rè-na.* Sf. Mit. Mostro favoloso. [Lat. *siren.* In celt. gall. *suire* sirena, ninfa del mare: e per certo che ne il canto personificato. Poichè in celt. gall. *seirm* val musica, e in pers. *serajn* val canto, modulazione, *serajan* cantante, *seraj* modular col canto, e *sirojaden* canticchiare. In ebr. *seir* canto, *seirim* canti, *seinr* cantare. I Greci evean *syro* per tragan; e quindi la virtù che attribuivasi alle Sirene di trarre a sè gli uomini.] — 2. E per simil. Donna allettatrice. — 3. Filol. Con questo vocabolo fu espressa figuratamente la Magia o forza dell'eloquenza; così Isocrate si chiamò Sirena attica, e Sofocle fu detta Nuova sirena. — 4. Zool. Sirene dicensi de' naturalisti quegli Animali intermedii fra i rettili ed i pesci, che costituiscono un genere osservabile nel regno animale per la combinazione d'un duplice sistema di respirazione, cioè aereo ed acquatico, i quali esistono simultaneamente e permanentemente; così dette per una esterna somiglianza colle sognate Sirene della mitologia. — 5. Mrce. Macchinetta immaginata da Cagniard la Tour per contare le vibrazioni prodotte da un corpo sonoro, in un tempo dato, per ciascun de' tuoni che il nostro orecchio può percepire.

SIRENIA. *Si-rè-ni-a.* Sf. V. G. Zool. Nome d'una famiglia di mammiferi proposta da Illiger nel suo prodomo, e nell'ordine decimoquarto, intitolato *Nanantia*, che comprende i generi *Manatus*, *Halicorus* e *Rytina*, che nelle abitudini e nella struttura hanno qualche somiglianza colle Sirene della mitologia. [Lat. *sirenia.* Da *siren* sirena.]

SIRFIE. *Sir-fi-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Tribù d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia delle stericere, che terminano con una specie di coda. [Lat. *syrphina.* Da *syrphos* strascico, coda.]

SIREO. *Sir-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti, stabilito da Scopoli col nome di *Conops*, ma da Fabricio cambiato in quello di Sirfio.

SIRI. *Si-ri.* Sm. V. A. V. e di' *Sire.* — 2. Ed innanzi a nome.

SIRI. Sm. pl. Filol. Fosse profonde nelle quali i Trecì, e quelli di Cappadocia racchiudevano le loro biade; oggi più comunemente Silì.] Lat. *sirus.* In ar. *sirr* sepolcro, *serras* concava, *sirren* occultamente, e *siret* frumento. In gr. *syrinx* caverna.]

SIRIARCA. *Si-ri-ar-ca.* Add. e sm. V. G. Filol. Sacerdote della Siria o Principe per le cose di religione; il quale entrando nell'esercizio delle sue funzioni, distribuiva de' donativi al popolo, a cui, al riferir di Tertulliano, dava lo spettacolo de' Gladiatori combattenti nell'anfiteatro colle fiere. [Lat. *syriarcha.* Da *Syria*, Siria, e *archos* capo.]

SIRIASI. *Si-ri-a-si.* Sf. V. G. Med. Insolazione, o Infiammazione del cervello e delle sue membrane per un colpo di sole. [Lat. *siriasis.* Da *sir* sole.]

SIRIDE. *Si-ri-de.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, dalle triandria monoginia, famiglia delle restiacee; i fiori sono disposti a capolino col calice di tre valve, la corolla tripetala anguicolata, gli stimmi fertili sono aderenti alla lacinie della corolla, gli sterili sfrangiati nell'apice ed alternanti co' petali, le capsule si apre in tre valve con una sola celletta; così denominate dalla loro foglia terminata in punta. La pianta da Plinio con questo nome indicato, è una specie dell'iride salvatica. [Lat. *xyris.* Da *xyros* acuto.]

SIRIDEE. *Si-ri-dè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Tribù di piante della famiglia delle restiacee, il cui tipo è il genere Siride.

SIRIGHELLA. *Si-ri-ghèl-la.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Smighella.

SIRIGMO. *Si-ri-gmo.* Sm. V. G. Med. Suono o Fischio delle orecchie. [Lat. *syrigmus.* Da *syrizo* per *syrisso* io sibilo.]

SIRIGMOFONIA. *Si-ri-gmo-fo-ni-a.* Sf. V. G. Med. Voce fischiante. [Lat. *syrigmophonia.* Da *syrigmos* fischio, e *phone* voce.]

SIRIGMONE. *Si-ri-gmò-ne.* Sm. V. G. Mus. Strumento di sole voci acute. [Lat. *syrigmon.* V. l'etim. di *Sirigmo.*]

SIRINGA. *Si-rin-ga.* Sf. V. G. Mus. Strumento di forma simile ad un piccolo organo, od ale d'un uccello, composto di sette o più canne di diverse lunghezze e grossezze, contenute insieme con cera o lino, che si suol dipingere in mano del dio Pane in memoria della sua amata Siringa, cangiata da Giove in canna. [Lat. *syrinx.*] — 2. Idraul. Sorta di cannella, o sifoncino, che serve al corso dei fluidi. — 3. Chir. Strumento chirurgico che serve per le injezioni o clisteri; detta anche Seringa o Scilloga. — 4. Ar. Mec. Paletto o Mozzo che mettesi nel bocco della ruota d'un carro; ovvero Canaletto o cavità tagliata in longo; o Buco della ruota in cui s'introduce l'asse. — 5. Bot. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia della gelsominee, che ha per caratteri: calice tubolato, quadridentato, persistente; corolla monopetala, imbutiforme, col tubo più lungo del calice, e coll'orlo diviso in quattro segmenti: capsula ovale, compressa colla punta acuta, a due cellette che aprono in due valve opposte alla tramezza; due semi cinti di certa membrane. — 6. Dicesi Siringa comune, volgarmente Lilla o Lilla turco un Bel l'arbusto originario del Levante, ornamento de' nostri giardini per l'eleganza e la fragranza de' suoi fiori. Le sue foglie amarissime si reputano toniche ed astringenti, del pari che i suoi semi: ai suoi fiori si attribuiscono quando certe virtù calmanti ed antispasmodiche. — 7. Dicesi ancora Siringa una Pianta che ha i rami un poco angolati; le foglie opposte, picciolate, ovate, appuntate, seghettate, un poco rugose; i fiori bian-

chi, odorosi, e ciocche terminenti). Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è indigena in alcuni paesi dell'Europa meridionale. [Lat. *philadelphus coronarius Lin.*]

SIRINGARE. *Si-rin-gà-re.* Att. e n. ass. Introdurre la siringa nella vescica o in altra apertura del corpo. — 2. Per simil.

SIRINGATO. *Si-rin-gà-to.* Add. m. da Siringare. — 2. Ar. Mes. Agg. d'una Specie di pasta lavorata, dolce e leggiera, così detta perchè si fa spingendola fuori d'una siringa nella padella, dove si frigge.

SIRINGHEGGIARE. *Si-rin-ghegg-già-re.* N. ass. Sonar la sirlaga; e fig. Risonare, Fischiare.

SIRINGITE. *Si-rin-gi-te.* Sf. V. G. Min. Pietra annoverata da Plinio tra le gemme, simile all'internodio d'una stoppia; è vuota come una canna, in tutta la sua lunghezza. [Lat. *syringites.* Da *syrinx, syringos* canna.]

SIRINGMO. *Si-rin-gmo.* Sm. V. G. Med. Lo stesso che Sirigmo. [Lat. *syringmos.*]

SIRINGO. *Si-rin-go.* Sm. V. G. Zool. Genere di zoofiti echinodermi, descritti da Bohadsch a scapito del genere *Siponculus*, che comprende zoofiti che hanno la forma d'una zampogna o di una canna.

SIRINGOIDE. *Si-rin-go-i-de.* Sf. V. G. Min. Pietra somigliante ad un fascio di canne pietrificate. [Lat. *syringoides.* Da *syrinx, syringos* canna, e *idos* forma.]

SIRINGOTOMIA. *Si-rin-go-to-mi-a.* Sf. Chir. Operazione del taglio della fistola. [Lat. *syringotomia.* Da *syrinx*, *syringos* canna, e *tome* taglio.]

SIRINGOTOMO. *Si-rin-gò-to-mo.* Sm. V. G. Chir. Specie di bistorino circolare da' moderni perfezionato, con cui tagliasi le pelli, la cellulare, le durezze, e tutto ciò che ricuopre un canale fistuloso allorchè, od in altra parte situato. [Lat. *syringotomus.* V. l'etim. di *Siringotomia.*]

SIRIO. *Si-ri-o.* Sm. V. G. Astr. Nome di una costellazione nella quale il sole entra nel mese di Luglio. Gli antichi ne temevano le influenze, e ad essa attribuivano, non solo l'aridità, ma tutti i mali della terra. Volgarmente la Canicola o il Cane celeste o il Sirio cane. [Lat. *sirius.* Da *siro* io dissecco, secondo i più: o dalla stessa origine si cava *sir* sole. Si noti però che in ar. *seira* indica la stella sirio, e *sirog* il sole. In ebr. *hherer*, in pers. *seir* vagliono pur sole.] — 2. Chim. Nome dato da Deust ad un preteso nuovo metallo, il quale non è che un solfuro di niccolo.

SIRMA. *Sir-ma.* Sm. V. G. Archeol. Luogo vesta scendente fino al calcagno, che gli attori e le attrici solevan portare nei teatri greci e romani quando rappresentavano parti di re o di regina. [Lat. *sirma.* Propriamente *syrma* dicesi in gr. lo strascico della veste, de noi detto coda: e ciò da *syro* io traggo. In pers. *sirman* drappo di seta ricamato.]

SIRMAISMO. *Sir-ma-i-smo.* Sm. V. G. Med. Dicesi così il Vomito ed i moderati escrementi, i quali si ottengono coi lassativi. [Lat. *syrmaismos.* Da *syrmeo* io mi purgo col succo del rafano: e questo da *syrmea* rafano.]

SIRMEI. *Sir-mé-i.* Add. e sm. pl. V. G. Archeol. Sorta di cibo particolare preparato con grasso e con miele, che davesi in premio ai vincitori ne' certami di questo nome che celebravansi in Isparta. [Lat. *syrmoei.* Da *syrmaia* armeja.]

SIROCCHIA. *Si-ròc-chia.* Add. e sf. V. e di' *Sorella.* [Dal lat. *sororcula* dim. di *soror* sorella, come macchia da *macula.*] — 2. Cuglina. — 3. E fig.

SIROCCHIAMA. *Si-ròc-chia-ma.* V. A. e comp. che vale Sirocchia mia. [Lat. *soror mea.*]

SIROCCHIEVOLE. *Si-roc-chié-vo-le.* Add com. Di sirocchia. [Lat. *sororius.*]

SIROCCHIEVOLMENTE. *Si-roc-chie-vol-mén-te.* Avv. Da sirocchia. [Lat. *sororie.*]

SIROCCHINA. *Si-roc-chi-na* Add. e sf. dim. di Sirocchia. V. e di' *Sorellina.*

SIROCCO. *Si-ròc-co.* Sm. Lo stesso che Scilocco, Scirocco.

SIROIDEO. *Si-ro-i-dè o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante proposto da Du Petit-Thouars, che poco diversifica dal sirlde, anzi vi ha tutte la somiglianza, non fu però ammesso. [Lat. *syroideae.* Da *syros* acuto, e *idos* somiglianza.]

SIROMACEDONE. *Si-ro mo-cè-do-ne.* Add. com. comp. Cron. Aggiunto d'un'Epoca celebre presso i cronologisti, cioè quella de' Seleucidi; così detta perchè Siromacedoni chiamaronsi quei Macedoni che si stabilirono in Siria sotto i Seleucidi.

SIROMASTE. *Si-ro mà-ste.* Sm. V. G. Arche. Strumento a foggia di lungo e sottile spiedo, con cui i gabellieri in Costantinopoli cacciavano i sacchi ed i rotoli delle merci, onde verificare se vi fosse stata qualche frode. Tale strumento è pure in uso al dì d'oggi, e chiamasi Ferro da stradieri. [Lat. *siromastes.*]

SIRONE. *Si-ró ne.* Sm. Filol. Nome di un vento dell'Attica; detto anche Scirone. [Così detto, perchè spirava dalla parte degli scogli Scironi posti non lungi da Megara. *Sgeir* o *seeir* in celtico, val roccia, rupe, sasso entro il mare. In ebr. *tsurim* sassi. Credeva il volgo che que' sassi fossero le ossa del famoso ladro Sirone colà ucciso da Teseo: il che rammenta l'er. *saryq* ladro.]

SIROPPETTO. *Si-rop-pét-to.* Sm. Farm. Dim. di Sciroppo.

SIROPPO. *Si-rop-po.* Sm. Farm. Lo stesso che Sciloppo, Sciroppo. [Dall'ar. *scerabat* sciroppi, che vian da *scerab*, qual siavi bevanda. In pers. *scerabtar* coppiere.]

SIRPO. *Sir-po.* Sm. V. L. Filol. Nome che corrisponde a ciò che i Greci intendevano per Enigma. I Latini diedero, secondo alcuni, questo nome agli enigmi per alludere all'imbarazzo che cagionano, come facevano i vimini e ginnchi (Sirpi e Scirpi) di cui lavoravansi le nasse per pescare, che perciò invilappavano il pesce. [In ar. *sirr* arcano, segreto, e *bu* padre. Padre dei segreto.]

SIRREA. *Sir-rè-a.* Sf. V. G. Med. Così denomina Ippocrate l'ultima congiunzione di tutte le organiche attività. [Lat. *syrrhoea.* Da *syrrheo*, *syrrhyo* e *syrrhyeo* io confluisco, che viene da *syn* con, e *rhein* lo scorro.]

SIRROPODO. *Sir-rò-po-do.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Schwaegrichen, col quale Bridel stabilì il suo ciatostomo. Sono così del primo denominate pel nascere che fanno insieme con molti rami o virgulti. [Lat. *syrrhopodon.* Da *syn* insieme, e *rhopy*, *rhopos* virgulto.]

SIRSEN. *Sir-sen.* Sm. Med. Nome vrabo dell'infiammazione del cervello e delle sue membrane. [In ar. dicesi propriamente *sersam*, lo stesso che Freolitide.]

SIRTE. *Sir-te.* Sf. V. G. Rivoltura d'arena, Luogo arenoso o Subbia che si muovono agitate dal mare, sempre pericolosissime ai navigli; altrimenti Secca-gna. [Lat. *syrtis.* Syrtis dal gr. *syrtes* che trae: e questo da *syro* io traggo: perchè le sirti attraggono, assorbiscon le navi.]

SIRTIDE. *Sir-ti-de.* Sf. V. G. Min. Sorta di gemma, che, secondo Plinio, trovesi nel lido delle Sirti. [Lat. *syrtides.*]

SIRULUGO. *Si-ru-lu-go.* Sm. Filol. Sorta d'animale mentovato da Plinio, ma che s'ignora quel sia.

SISACTINEE. *Si-sa-cti-nè e.* Add. e sf. pl. Archeol. Lo stesso che Sisattee.

SISAMO. *Si-sa-mo.* Sm. Bot. Lo stesso che Sesamo.

SISARCOSI. *Si-sàr-co-si.* Sf. V. G. Anat. e Chir. Lo stesso che Sisarcosi.

SISARO. *Si-sa-ro.* Sm. Bot. Nome specifico di una pianta del genere Sio che ha le radice in fasci tuberosi, bianchi, aromatici; lo stelo striato, un poco ramoso, le foglie pennate-dispari, ma in vicinanza al fiore per lo più ternate; le foglioline seghettate finamente, lanceolate, appuntate; i fiori bianchi, piccoli, in ombella terminanti. È originaria probabilmente delle China. [Lat. *sisarum.*]

SISATTEE. *Si-sat-tè-e.* Add. e sf. pl. Archeol. Pubbliche feste a sacrifizii che celebravansi in Atene, in commemorazione della legge di Solone che assolvè i poveri dai debiti che aveano contratti; e, come gli altri più verisimilmente credono, che ne diminuì assai gl'interessi, e vietò ai creditori di far carcerare o ridurre in schiavitù i debitori insolventi, come prima praticavasi. [Lat. *sysachtheia.* Da *sysis* scossa, ed *achthos* peso.]

SISATTIA. *Si-sat-ti-a.* Add. f. V. G. Filol. Epiteto della legge di Solone con cui fu sgravato il popolo dal peso de' debiti. [Lat. *sysachthia.* V. l'etim. di *Sisattee.*]

SISATTIANE. *Si-sat-ti-ni-e.* Add. e sf. pl. V. G. Archeol. Lo stesso che Sisattee.

SISEMBRO. *Si sèm-bro.* Sm. Bot. Lo stesso che Sisimbrio.

SISIATRIA. *Si-si a-tri-a.* Sf. V. G. Veter. Arte di guarir le malattie de' porci. [Lat. *sysiathria.* Da *sys* porco, e *iatria* medicina.]

SISIFO. *Si-si-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' lamellicorni, stabilito da Latreille a scapito de' scarabei di Linneo con questo nome mitologico. [Lat. *sisyphus.* Da *Sisyphos* Sisifo.]

SISIMBREE. *Si-sim-brè-a.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Nome della settima tribù della pianta della famiglia delle crocifere, stabilita da Decandolle, di cui il genere sisimbrio è il tipo. [Lat. *sisymbreae.* Da *sisymbrion* sisimbrio.]

SISIMBRIO. *Si-sim-bri-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della tetradinamia siliquose, famiglia delle crucifere, i cui principali caratteri sono: calice a quattro foglielte semiaperte, corolla a quattro petali opposti in croce; sei stami,

due de' quali più corti: pistillo brevissimo o quasi nullo terminato da una stimma ottuso; silique alquanto rotondate che si apre in due valve parallele co' semi posti in una serie in ciascuna delle cellette; I Sisimbri sono delle erbe a foglie semplici o pennatifide, ed a fiori disposti in grappoli od a pannocchia. Se ne annoverano circa sessanta specie. [Lat. *sisymbrium*. Da *sis* particella che in composizione vale *ad*, ed *ombros* piova: perchè prospera ne' luoghi umidi e sotto il tempo piovoso. Altri da *sion* aio, e *ambros* umore.] — 2. Dicesi Sisimbrio policerato, una Specie di sisimbrio, così detta da' suoi numerosi ed uniti baccelli che sembrano un fascio di piccole corna. — 3. Dicesi Sisimbrio officinale, l'Erisamo. — 4. Dicesi Sisimbrio nasturzio ed anche semplicemente Sisimbrio il Nasturzio acquatico o Crescione. [Lat. *sisymbrium nasturtium Lin.*]

SISIRA. *Si-si-ra*. Sf. V. G. Filol. Manto grossolano fatto di pelle di capra ghernito di peli. [Lat. *sisyra*. Detto anche *sisyrna*, *sisyrnos* e *sisyrnon*. *Sisys* è anche una veste di poco costo.]

SISIROFORO. *Si-si-rò-fo-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinenteree e della tribù delle vernoniee, formato con alcune specie americane del genere *Conyza*, ed il quale corrisponde al *chiaenobolus* di Enrico Cassini: sono così denominate dall'arbore il cimento coverto di fibrette alquanto numerose, lunghe, fine e lanose. [Lat. *sisyrophorus*. Da *sisyra* veste di pelle di capra, e *phoro* io porto.]

SISIRRINCHIO. *Si-sir-rin-chi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della monadelfia triandria, e della famiglia delle itidee, il cui carattere è nella corolla tagliata in sei parti quasi eguali, ed i filamenti delle antere riuniti nella base, e gli stimmi scuti: sono così denominate a ragione delle loro radici bulbose. Plinio dopo i Greci avea dato lo stesso nome ad una pianta bulbosa avidamente ricercata dai porci. [Lat. *sysirrhynchion*. Da *sysirrhynchion*, e questo da *sys* porco, *arhynchos* grugno.]

SISMA. *Si-sma*. Sost. com. V. A. V. e di' *Seisma*.

SISMALOBIO. *Si-sma lò-bi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadre, e della pentandria digineia di Linneo, stabilito da Browne desumendo tal nome dal frutto che ha la forma d'un baccello paleaceo ruvido e reschiaote; la corolla *b* campaniforme panciuta nella base, la corona che circonda il ginostegio è alquanto rilevata e composta di cinque lamine ottuse carnose alternanti coo altrettanti denti. [Lat. *sysmalobium*. Da *sysmo* ciò che si toglie radendo, voce che viene da *xyo* io rado, e da *lobos* baccello.]

SISMATICO. *Si-smà-ti-co*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Seismatico*.

SISMOLOGIO. *Si-smo-lò-gi-o*. Sm. V. G. Fis. Opera che contiene le osservazioni e indagini sull'origine e gli effetti del terremoto. [Lat. *seismologion*. Da *seismos* o ale *sismos* agitazione, tremuoto; che vien da *sio* io scuoto, e da *logos* discorso.]

SISMOMETRO. *Si-smò-me-tro*. Sm. V. G. Fis. Lo stesso che Sismometro. [Lat. *sismometron*.]

SISON. *Si-son*. Sm. Bot. Genere di piante della pentandria digioia di Linneo e delle ombrellifere di Jussieu, che ha per caratteri: collarioo universale composto di tre foglielte ineguali, collariao parziale di quattro foglioline, calice intiero piccolissimo, corolla di cinque petali lanceolati ed avvolti dalla parte interna, frutto ovale e striato, piano nella faccia interna, convesso nell'esterna.

SISOPIGIDE. *Si-so-pi-gi-de*. Sf. V. G. Zool. Nome greco imposto ad un Genere di uccelli dell'ordine delle pirbe, a cagione del moto alterno da alto in basso della loro coda. [Lat. *sisopygus*. Da *sysis* scuotimento, e *pyge* natica.]

SISSARCOSI. *Sis-sar-co-si*. Sf. V. G. Chir. Modo di trattar le ferite, massime della testa, quando cioè il cranio è scoperto, e l'intervallo tra le labbra della ferita è tanto da non potersi raccostare, e che convien promuovere la riproduzione dalle carni: il che dagli antichi dicevasi *Granulatio*. [Lat. *syssarcosis*. Da *syn* insieme, e *sarx*, *sarcos* carne.] — 2. Anat. Unione di varie ossa per mezzo di muscoli carnosi.

SISSIZIE. *Sis-si-zi-e*. Add. e sf. pl. V. G. Filol. Pubblici banchetti di soli uomini, stabiliti da Minosse in Creta, ed adottati da Licurgo in Lacedemona sotto il nome di Fidizia. [Lat. *syssitia*. Da *syn* insieme, e *sitos* pan di grano, ed in generale cibo.]

SISSIZIO. *Sis-si-zi-o*. Sm. Filol. Lo stesso che Sissizie. — 2. Per simil. Compagnia di soli maschi, che per ricreazione mangiano insieme, siccome costumavano i Candiotti. [Lat. *sodalitas*. Da *syn* insieme, e *sitos* cibo; quasi commensale.]

SISTA. *Si-sta*. Sf. V. G. Zool. Genere di insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia delle muscidee, stabilito da Meigen; sono così denominati dal pungolo fatto a modo di scalpello di scultore. [Lat. *xysta*. Da *xysteon* verb. di *xyo* io scolpisco o piuttosto io rado, onde *xyster* raditore o scultore.]

SISTALSI. *Si-stàl-si*. Sf. V. G. Fisiol. Lo stesso che Sistole.

SISTALTICO. *Si-stàl-ti-co*. Add. m. Fisiol. Di sistole; ed è per lo più aggiunto di Moto, quello cioè de' moti alterni osservati nel corpo animale, che ha la facoltà di ristringere e di riserrare. — 2. Mus. Aggiunto di un genere di melopea acconcia ad eccitare tristezza ed a stringere il cuore.

SISTARCA. *Si stàr-ca*. Add. e sm. V. G. Filol. Preside, sotto gli ordini del ginnasiarca, agli esercizii, che si facevano ne' stati. [Lat. *xystarches*. Da *xystos* sisto, e *archos* capo.]

SISTASI. *Si-sta-si*. Sf. V. G. Med. Specie di contrazione dolorosa di tutto il corpo. [Lat. *systasis*. Da *syn* insieme, e *stasis* stazione, lo stare.] — 2. Milit. Unione di quattro file di veliti, oste di trentadue uomini, nella milizia greca. — 3. Eccl. Fermo proponimento e risoluzione di conservare la grazia ricevuta: uno de' quattro gradi o stazioni pel penitenti stabilite dagli antichi padri della Chiesa.

SISTEMA. *Si-stè-ma*. Sm. V. G. Filol. Complesso di proposizioni coordinate ad alcuni principii, od anche ad uno solo; o Dottrina, le cui varie parti sono insieme legate a seguenti l'una l'altra in mutue dipendenze. Così chiamasi anche un Edifizio di supposizioni gratuite con cui si voglia spiegare i fenomeni naturali ec. Dicesi Vero sistema, se riposa sopra verità fondamentali e sulle conseguenze naturali che ne risultano; Falso sistema, se è stabilito sopra basi che l'esperienza poi fa conoscere erronee o che il ragionamento respinge. [Lat. *systema*. Da *syn* insieme, e *isthemi* io sto.] — 2. St. Nat. Distribuzione generale degli esseri, fondata sopra un dato principio. — 3. Astr. La Positura e l'Ordine delle principali parti del mondo, secondo le diverse opinioni de' filosofi e degli astronomi. In questo senso dicesi Sistema del mondo, Sistema planetario o solare; e anche dal nome dell'autore di esso Sistema tolemaico, Sistema copernicano ec. [Lat. *systema*.] — 4. Mus. Sistema armonico: Ordine delle note e degl'intervalli musicali. — 5. Sistema massimo: Quello che contiene due ottave. — 6. Dicesi Sistema de' suoni, l'Esposizione di tutti i suoni usuali colla musica in un ordine conosciuto. Il sistema degli antichi era diviso in tetracordi o in esacordi; quello de' moderni in ottave, detto anche Sistema temperato. — 7. Fisiol. Unione di quelle parti similmente organizzate, che si estendono per tutto o quasi per tutto il corpo animale. Onde dicesi Sistema cellulare, nervoso, circolatorio, linfatico, mucoso, cutaneo, respiratorio, glandulare ec. Ma più precisamente si chiamano Sistemi i Tessuti. — 8. Bot. Generale distribuzione delle piante, fondata sopra un solo principio, ed in cui non si fa uso che di una sola parte od almeno di un piccol numero di parti che abbiano fra loro le più grande analogie. Il Metodo artificiale differisce dal Sistema in quanto è fondato sopra principii meno stabili e determinati, dai quali l'autore può allontanarsi a piacere ogni qualvolta lo crede necessario e vantaggioso pel compimento del fine che si propone. — 9. Così la decomposizione di Sistema sessuale o di altri. — 10. Milit. Sistema di fortificazione: Metodo ragionato, che si tiene nel fortificare un poligono. Dicesi Sistema bastionato, da mezzo loto, a tenaglia, a forbice, a stella, perpendicolare, poligono, circolare, a tovescio, in corrispondenza delle qualità della fortificazione.

SISTEMARE. *Si-ste-mà-re*. Att. Dar sistema, Ordinare, Assestare, Mettere in regola.

SISTEMATICAMENTE. *Si-ste-ma-ti-ca-mèn-te*. Avv. In modo sistematico.

SISTEMATICO. *Si-ste-mà-ti-co*. Add. m. Da sistema, Che appartiene ad un sistema o Che fa sistemi. [Lat. *systematicus*.] — 2. Med. Medici sistematici: Quelli che nella loro pratica non hanno per iscopo di esaminare la natura per correggerne i disordini a seconda della varietà de' climi, de' tempi, de' temperamenti e delle età; ma seguono ostinatamente un sistema che riesce sovente volte funesto. — 3. Polso sistematico: Sorta di polso ineguale ed irregolare. — 4. Mus. Intervallo sistematico: così gli antichi autori chiamano l'intervallo composto.

SISTEMATISMO. *Si ste-ma-ti-smo*. Sm. Filol. Metodo secondo il quale si accumulano tutti i fatti di una scienza intorno ad una opinione vera o falsa;

più comunemente Metodo sistematico.

SISTEMATIZZARE. *Si-ste-ma-tiz-zà-re.* N. ass. Formare sistema.

SISTEMATIZZATO. *Si-ste-ma-tiz-zà-to.* Add. m. da Sistematizzare.

SISTEMATOLOGIA. *Si-ste-ma-to-lo-gi-a.* Sf. V. G. Med. Trattato, Storia, Descrizione di varii sistemi di medicina. [Lat. *systematologio*. Da *systema* sistema, e *logos* discorso.]

SISTEMAZIONE. *Si-ste-ma-zió-ne.* Sf. Riordinazione, Sesto, Ordine ec.

SISTERA. *Si-stè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci ginnopomi, stabilito da Commerson con un pesce da lui rinvenuto nell'Oceano equinoziale, che fra gli altri caratteri presentano il ventre dentellato, converso e simile ad una lima rachiante. [Lat. *xystera*. Da *xysteon* verb. di *xyo* io rado.]

SISTI. *Si-sti.* Sm. pl. V. G. Filol. Passaggi coperti in Atene e poi in Roma, sotto i cui portici, che erano coperti, esercitavansi nell'inverno gli atleti, detti perciò Sistici, ed il loro presidio Sistarca. Iri gli Atleti facevansi raschiare la pelle, sì per forma cadere il sudore, che per renderla più fiscia, sdrucciolevole e meno atta a dar presa all'avversario. [Lat. *xysti*. V. l'etim. di *Sistera*.] — 2. Sorta di tonaca talare da donna, da alcuni reputata Veste da attore tragico.

SISTI. Sf. Chir. Filaccia tratta da tela raschiata, onde coprir le lievi escoriazioni, ed arrestar il sangue di ferita artificiale. [Da *xystron* verb. di *xyo* io rado.]

SISTIDIO. *Si-sti-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle graminee, stabilito da Trinius colla *perotis rara* di Browne, desumendo tal nome dalle loro foglie scabre e raschianti. [Lat. *xystidium*.

SISTILIO. *Si-sti-li-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi frondosi veri, stabilito da Hornschuch, e così denominate a cagione del loro opercolo unito alla colonnetta. Da Sprengel tal genere è stato riportato come specie dello *Splachnum* di Linneo, chiamandolo *Splachnum Hornschuchionum*. [Lat. *systylium*. Da *systylos* che viene da *syn* con, e *stylos* colonna.]

SISTILO. *Si-sti-lo.* Add. e sm. V. G. Archi. Nome od Epiteto di edifizio in cui le colonne sono le une dalle altre più lontane che nel pecnostilo; ossia Intercolonnio che porta due diametri della colonna. [Lat. *systylus*. Da *syn* insieme, e *stylos* colonna.]

SISTO. *Si-sto.* Sm. Filol. Luogo ove gli Atleti si esercitavano alla lutta, al corso ec. [Lat. *xystus*.]

SISTOFORI. *Si sto-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Milit. Così chiamaronsi i soldati di cavalleria armati di giavellotto, che ora si direbbero saettatori. [Il gr. *xistophori*, rien da *xyston* giavellotto, e *phero* io porto.]

SISTOGASTRI. *Si-sto-gà-stri.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, stabilita da Dumeril, che comprende i generi *Criside*, *Omalon* e *Parnopa*, distinti per le varie tinte di cui è ornato il loro ventre. [Lat. *xystogastri*. Da *xysteon* verb. di *xyo* io rado, e *goster* ventre.]

SISTOLA. *Si-sto-la.* Sf. Farm. Così chiamasi dagli speziali fiorentini un certo Vaso di ottone o di argento in figura di una piccola secchia, tutto pieno di buchi, col quale colano le medicine più grosse e che hanno più corpo. Forse più correttamente Sitola. [Lat. *situla*.]

SISTOLE. *Si-sto le.* Sf. V. G. Fisiol. Contrazione del cuore e delle arterie. Moto naturale ed alterno del cuore allora che si ristringe; contrario di Diastole. [Lat. *systole*. *Systole* da *syn* insieme, e da *stello* io contraggo, stringo.] — 2. Gram. Figura con cui si fa breve una sillaba lunga.

SISTOLICO. *Si-stò-li-co.* Add. m. Fisiol. Aggiunto di uno de' moti del sangue.

SISTOMO. *Si-sto-mo.* Sm. V. G. Zool. Specie di rospo caratterizzato da una bocca stretta. [Lat. *systomus*. Da *syn* con, e *stoma* bocca.]

SISTREMA. *Si-strè-ma.* Sf. V. G. Milit. Corpo di milizia leggiera greca, formato da due sensagle. [Lat. *systremma*. Da *syn* insieme, e *stremma* tutto ciò ch'è contorto, rivolto. *Stremma*, vien da *strepho* io volgo.]

SISTRI. *Si-stri.* Sm. V. G. Chir. Strumento per raschiare un osso cariato. [Lat. *systra*. Da *xyster* raschiatojo, che vien da *xyo* io rado.]

SISTRIDE. *Si stri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, stabilite da Schreber nella pentandria monoginia di Linneo: sono così denominate dall'essere molto ruvide ed atte a raspare. Finora tal genere non è stato riconosciuto da tutti i botanici. [Lat. *systris*.]

SISTRO. *Si-stro.* Sm. V. G. Mus. Strumento da suono adoperato dagli Egizii. Consisteva in una lamina di bronzo ripiegata in figura ovale: a traverso di essa facevansi passare alcune picciole verghe dello stesso metallo, inserite per forellini fattivi dentro a tal uopo. Alle due estremità della lamina era appiccato un manubrio, per lo quale agitandosi lo strumento, sicchè i capi delle verghette, adunchi a guisa d'uncini, urtassero in essa lamina, ne ocrivo un sonoro tintinno. Questo scottojo veniva sovente abbellito di fregi, che in alcuni erano d'una forma, in altri d'un'altra. [Lat. *sistrum*. *Sistron* da *sisteon* verb. di *sio* io scuoto.] — 2. Strumento che si usa oggidì nella musica militare: esso è d'acciajo, ed in forma di triangolo. — 3. Specie di chitarra a quattro corde di metallo, inventata dagli Alemanni e poi abbandonata a motivo della sua complicazione. — 4. Il sistro de' Negri è un ferro guernito di campanelli che si agita per indicare il ritmo. — 5. Bot. Pianta alliquosa che, secondo gli antichi, trovavasi nello Scamandro, ed aveva la proprietà di guarentire quelli che la tenevano in mano dal timore degli spettri. — 6. Zool. Genere di conchiglie proposto da Montfort, e così denominate dalla loro forma di sistro.

SISTROFA. *Si-stro-fa.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della famiglia de' melliferi, e della tribù delle apiarie, stabilito da Latreille, pigliando per tipo l'*Andrena spiralis* di Olivier, adorna di antenne elegantemente ritorte a spira. Il genere *Sistrofa* d' Illiger è riportato da Cuvier al panurgo. [Lat. *systropha*. Da *systrophe* io contorco: e questo da *syn* con, e *strophe* volgimento.]

SISTROFE. *Si-stro-fe.* Sf. V. G. Med. Secondo Ippocrate, è un Tumore od Ascesso cagionato dalla contrazione di una parte; ma più convenevolmente vale Contorsione. [Lat. *systrophe*.]

SISTROFICO. *Si-strò fi-co.* Add. m. V. G. Med. Aggiunto di tumore od ascesso cagionato da sistrofe.

SISTROTTALMICO. *Si-strot-tàl-mi-co.* Sm. V. G. Chir. Strumento inventato da Woolhause, oculista famoso, e descritto anche col nome di Bieferossistro, fatto colle giume della segala disposte in modo onde scarificare le parti umide ed infiammate dell'occhio, ed estrarne il sangue e l'acqua di cui sono lotrise: operazione che dicesi anche Ottalmosistai. [Lat. *xystroophthalmicum*. Da *xyst* son verb. di *xyo* io rado, ed *ophthalmos* occhio.]

SISURA. *Si-sù-ra.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Sisopigide. [Lat. *sisura*. Da *sisu* verb. di *sio* io scuoto, ed *ura* coda.]

SITACRAZIA. *Si-to-cra-zì a.* Sf. V. G. Med. L'impotenza di ritenere i cibi e digerirli. [Lat. *sitacratia*. Da *sitos* cibo, e da *ceratia*, che viene da a privativa, e da *cratos* potenza.]

SITANIO. *Si-tà-ni-o.* Sm. Agr. Nome greco dato da Dioscoride al grano trimestrale, al dir di Ruellio suo commentatore. [Lat. *sitanium*.]

SITARCA. *Si-tàr-ca.* Add. e sm. V. G. Filol. Prefetto dell'annona, Provveditore, Ispettore delle vettovaglie e delle munizioni da bocca. [Lat. *sitarca*. Da *sitos* cibo, ed *archos* capo.]

SITARCHIA. *Si-tar-chi-a.* Sf. V. G. Filol. Ufizio, Dignità del sitarca.

SITARCIA. *Si-tar-ci a.* Sf. V. G. Filol. Somministrazione militare di pane e di companatico, le quale, invece di stipendio davasi da' Romani ai soldati, o bastava per un mese. [Lat. *sitarcia*. Da *sitos* vettovaglia, viveri, e *archo* io basto.]

SITARE. *Si-tà-re.* N. ass. Aver sito, Rendere mal odore.

SITELLA. *Si-tel-la.* Sf. Archa. Vaso od Urna in cui ponevansi in Roma i biglietti o schede nelle elezioni de' magistrati: essa era larga all'estremità superiore, ed al basso stretta. [Lat. *sitella*. *Sitella* è dim. di *situla*. In ar. *sejtai* sorta di catino.]

SITERELLO. *Si-te-rèl-lo.* Sm. dim. di Sito, in sign. di Odore. Odoruzzo.

SITERESIO. *Si-te-rè-si-o.* Sm. V. G. Milit. Stipendio militare, che presso gli antichi consisteva massimamente ne' viveri. [Lat. *siteresion*. Da *sitos* frumento, cibo, e *hero* io tolgo, piglio.]

SITESI. *Si-te-si.* Sf. V. G. Fisiol. Atto di porgere altrui il cibo; L'alimentare. [Lat. *sitesis*. Da *sitos* cibo.]

SITIBONDAMENTE. *Si-ti bon da-mén-te.* Avv. Con sete.

SITIBONDO. *Si-ti-bón do.* Add. m. Che ha sete, Che muore, Che spasima di sete; Arso, Arsiccio e Arsicciato di sete. [Lat. *sitibundus*.] — 2. Fig. Arido, Desideroso. [Lat. *avidus*, *cupidus*.] — 3. Ed in forza di sm.

SITICINI. *Si-ti-ci-ni.* Add. e sm. V. L. Filol. Così chiamavansi presso i Romani Coloro che ne' funerali suonavano una specie di trombe più lunghe e più larghe delle altre. [Lat. *siticines*. Secondo Varrone, *siticines* erano quelli che *apud sitos cantabant*: e per

situs egli intende chi è situato nel feretro o nel sepolcro. In ebr. *sciathaq* quiescere, cessare, tacere.]

SITICOMIA. *Si-ti-co-mi-a.* Sf. V. G. Leg. Cura del frumento: vocabolo usato dagli antichi giureconsulti. [Lat. *sitocomia.* Da *sitos* frumento, e *comeo* io curo.]

SITIOGRAFIA. *Si-ti-o gra-fi-a.* Sf. V. G. Med. Descrizione de' cibi. [Lat. *sitiographia.* Da *sition* cibo, e *graphu* io descrivo.]

SITIOLOGIA. *Si-ti-o-lo-gi-a.* Sf. V. G. Med. Trattato degli alimenti. [Lat. *sitiologia.* Da *sition* cibo, e *logos* discorso.]

SITIRE. *Si-ti-re.* N. ass., verbo difettivo. V. L. Aver sete. [Ital. *sitire.*] — 2. E fig. Ardentemente desiderare. — 3. Att. e fig.

SITO. *Si-to.* Sm. Positura di luogo; e prendesi talvolta anche assolutamente per Luogo. [Lat. *situs*, loci positio, positura. *Situs* in senso di Situato, e di Sito, vien dall'ebr. *seiut* porre, situare.] — 2. Abitazione, Albergo. [Lat. *domus, abitatio.*] — 3. Odore, ma per lo più non buono. Antiremente Seto. [Lat. *situs.* In ar. *seijat* puzzo di bambagia bruciata. In illir. *isctettitina* corrompersi, guastarsi.] — 4. Mat. Posizione, Analisi, Calcolo. — 5. Filos. Così dicono i logici Uno de' predicamenti, che determina la collocazione propria di un soggetto. — 6. Milit. Positura di luogo nel quale è o dev'essere fabbricata una fortezza. — 7. Presso i tattici vale Luogo atto a disporre ed ordinare gli eserciti, arrocciati bisogni dell'offese o della difesa. — 8. Archi. Una delle sei parti necessarie all'edificio; ed è Quello spazio che elegge l'architettore per farvi sopra la sua fabbrica: e sotto questo nome si comprende non solo quella quantità di luogo che verrà circondata di mura per uso di abitare; ma ancora ogni spazio di esso edificio, il quale si premerà, passeggiando, con le piante de' piedi. — 9. Pitt. Positure delle cose.

SITO. Add. m. V. A. e riprovevole. V. e di' *Situato.*

SITOCOMO. *Si-tò-co-mo.* Add. e sm. V. G. Filol. Magistrato presso i Greci che aveva ispezione sui grani, ed equivaleva presso a poco all'Edile cereale presso i Romani. [Lat. *sitocomus.* Da *sitos* frumento, e *comeo* io ho cura.]

SITOCRITO. *Si-tò-cri-to.* Sm. V. G. Filol. Specie di tributo imposto da Andronico Paleologo seniore, onde gli agricoltori erano tenuti a contribuire ciascuno moggi sei di frumento e quattro di orzo. [Lat. *sitocrithon.* Da *sitos* frumento, e *crithe* orzo.]

SITODIO. *Si-tò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante delle monoecie monandrie, e della famiglia delle urticee, che ha per tipo l'*Artocarpus integrifolia* di Linneo, stabilito da Gaertner, e da Loureiro chiamato già Polifema, i cui grani arrostiti come le castagne hanno un sapore eccellente; ma tal genere non è stato da' botanici posteriori riconosciuto. [Lat. *sitodium.* Da *sitos* cibo, e *idos* somiglianza.]

SITODOSIA. *Si-to-do-si-a.* Sf. V. G. Filol. Largizione di frumento che facevasi sovente dagl'imperadori romani. [Lat. *sitodosia.* Da *sitos* frumento, e *dosis* il dare.]

SITOFILACE. *Si-to-fi-la-ce.* Add. e sm. V. G. Filol. Titolo de' quindici magistrati ateniesi, dieci per la città e cinque pel Pireo, sopraintendenti alla provvigione del grano, vegliando che nessuno ne acquistasse una quantità maggiore di quella che gli era necessaria. [Lat. *sitophilax.* Da *sitos* frumento, e *phylax, phylaces* custode.]

SITOLOBIO. *Si-to-lò-bi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame del.a famiglia delle felci, stabilito da Desvaux: sono così denominate dal presentare la fruttificazione inserita sopra la fronda ricoperta da un tegumento a modo di baccello, della forme di un grano di frumento. [Lat. *sitolobium.* Da *sitos* frumento, e *lobos* baccello.]

SITOLOGIA. *Si-to-lo-gi-a.* Sf. V. G. Agr. Discorso o Trattato sopra la natura, qualità ed uso delle diverse specie di grano. [Da *sitos* frumento, e *logos* discorso.]

SITONIA. *Si-to-ni-a.* Sf. V. G. Filol. Ufficio di un magistrato incaricato della compra del frumento. [Lat. *sitonia.* Da *sitos* frumento.]

SI' TOSTO COME. Modo avverb. Immantinente che, Subito che.

SITTA. *Sit-ta.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degli anisodattili, stabilito da Linneo, il cui tipo è la Sitta europea, la quale nella voce che mando richiama il sitta de' pastori greci. [Lat. *sitta.* In ebr. *hasith* incitare. In gr. *sytò* coacervatus fuit.]

SITTASOMO. *Sit-tà-so-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degli anisodattili, proposto da Swainson, i quali presentano la struttura del loro corpo simile a quella delle sitte di Linneo. [Lat. *sittasomus.* Da *sitta* sitta, Sorta di uccelli, e *soma* corpo.]

SITUAGIONE. *Si-tua giò-ne.* Sf. V. e di' *Situazione.*

SITUALE. *Si-tu-à-le.* Add. com. Appartenente a sito, Locale.

SITUAMENTO. *Si-tua-mén-to.* Sm. Il situare, Sito. V. e di' *Situazione.*

SITUANTE. *Si-tu-àn-te.* Part. di Situare. Che situa.

SITUARE. *Si-tu-à-re.* Att. Porre in sito, Porre al suo luogo. [Lat. *collocare, situare.*]

SITUATO. *Si-tu-à-to.* Add. m. da Situare. Posto, Collocato; sot. Assituato. [Lat. *positus, collocatus.*]

SITUAZIONE. *Si-tua-zi-ò-ne.* Sf. Positura di luogo. [Lat. *situs, positus, positura.*]

SITULO. *Si-tu-lo.* Sm. V. L. Filol. Dovevano gli antichi questo nome a certi vasi, larghi nel mezzo, adorni di fregi e foggia di chiodi e con manichi che uscivano al disotto della metà dall'altezza. Tal era quello di Nestore descritto da Ateneo. [Lat. *situlus Corinthiacus.*]

SI' VERAMENTE. Avv. Con patto, In tal modo, Per modo che, Con questo però ec. e si unisce così col soggiuntivo come col dimostrativo. Alcuni dicono, ma non bene, Sivvero. [Lat. *hac conditione.*] — 2. Ed [nonzi alle particelle Dove e Se. — 3. È anche avv. di sola affermazione.

SIVERATO. *Si-ve-rà-to.* Add. m. V. A. Sceverato.

SIVERTARE. *Si-ver-tà-re.* Att. Merlo. Voltare. Si dice quando si fa girare il bastimento, sicchè muti la sua prima direzione. [Dal lat. *re vertere* voltarsi.]

SIVIGLIA. *Si-vì-glia.* Sf. Ar. Mes. Sorta di tabacco sottilissimo da naso, che prende il nome dalla città presso cui nasce la pianta.

SIVVERO. *Sic-vé-ro.* Avv. comp. V. e di' *Si veramente.*

SIZA. *Si-za.* Sf. Fis. Fiato impetuoso del vento, e dicesi per lo più della Tramontana freddissima. [In ungh. *szel* vento. In pers. *zia* impetuoso. In ted. *schuss* che si pronuncia *sciuss* colpo.]

SIZIENTE. *Si-zi-èn-te.* Add. com. V. L. Che ha sete, Sitibondo, Assetato. [Lat. *sitiens.*]

SIZIGIA. *Si-zi-gi-a.* Sf. V. G. Gram. e Poes. Figura poetica, la quale consiste nell'unione di varii piedi in un solo piede. [Lat. *syzygia.* Da *syn* insieme, e *zygos* giogo.] — 2. Milit. Due paja di carri da guerra ordinati insieme per combattere, secondo l'ordinanza di Eliano.

SIZIGIE. *Si-zi-gi-e.* Sf. pl. V. G. Astr. Così chiamansi i punti dell'orbita della luna, ne' quali trovasi questa in congiunzione od in opposizione col sole. La congiunzione chiamasi Luna nuova o Neomenia, e l'opposizione Luna piena o Plenilunio o Panselenio. [Lat. *syzygia.* Da *syn* con, e *zygos* giogo.]

SIZIGIO. *Si-zi-gi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle mirtacee, stabilito da Gaertner, ed adottato da Decandolle, le quali presentano i cotiledoni fra loro congiunti in giogo. Comprende una specie ragguardevole fra gli aromi, cioè la Cannella garofanata. [Lat. *syzygium.* V. l'etim. di *Sizigia.*]

SIZIGITE. *Si-zi-gi-te.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle mucoree, stabilito da Ehrenberg, che contiene una sola specie, la quale cresce su i legni morti, e presenta i filamenti dicotomi o ramosi riuniti da altri filamenti traversali cogli sporidii globosi e grandi nel punto di attacco de' filamenti. [Lat. *syzygites.* V. l'etim. di *Sizigia.*]

SIZIGOPO. *Si-zi-gò-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, e già proposto da Dejean sotto il nome di *Cyclopus*, i quali fra gli altri caratteri presentano gli occhi talmente fra loro uniti che sembrano un solo. [Lat. *syzygopus.* Da *syn* con, *zygos* giogo, e *ops* aspetto.]

SKERLIEVO. *Sker-liè vo.* Sm. Med. Nuovo morbo comparso in Europa ultimamente e considerato come una varietà o degenerazione delle ioe veneree. Prese il nome da quello del paese di Skerlievo o Skrilievo o Sorilievo, villaggio del littorale ungherese, dove per la prima volta si manifestò. E perchè comparve anche sulle prime in Fairade, comune del distretto di Agordo, fu detto anche Fairadina.

SKIMMIA. *Skim-mi-a.* Sf. Bot. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali della classe tetrandria monoginia di Linneo famiglie delle ramnee, fornite di corto calice persistente con quattro o cinque tagli ovali ed una bacca ovale quasi coo quattro volve che rinchiude quattro semi biancastri in una polpa farinosa. [Lat. *skimmia.*]

SLABBRARE. *Slab·brà·re.* Att. V. burlesco. Togliar le labbre.

SLABBRATO. *Slab·brà·to* Add. m. da Slabbrare.

SLABRI. *Slà·bri.* Sm. pl. Marin. Navicelletti che vanno alla pesca nel Levante [in gr. *libyrnon*, in lat. *liburnum*, in celt. gall. *libhearn* navicella.]

SLACCIANTE. *Slac·ciàn·te.* Part. di Slacciare. Che slaccia.

SLACCIARE. *Slac·cià·re.* Att. Sciogliere de' lacci, Sciogliere ciò eh' è allacciato; contrario di Allacciare. (Lat. *dissolvere, laqueis solvere.*] — 2. Per metaf. Liberare da checchessia che dia noja o impedimento. — 3. N. pass. Liberarsi dai lacci. — 4. E per metaf. nel sign. del §. 2.

SLACCIATO. *Slac·cià·to.* Add. m. da Slacciare.

SLAGARE. *Sla·gà·re.* N. ass. Dislagare, Traboccare, Inondare soverchiando le rive del lago.

SLAGATO. *Sla gà·to.* Add. m. da Slegare.

SLAMARE. *Sla·mà·re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Dilamare, Smottare.

SLAMATURA. *Sla·ma·tu·ra.* Sf. V. e di' *Smottamento.*

SLANCIAMENTO. *Slan·cio·mén·to.* Sm. T. ascetico. Eccl. Proposto e viva intenzione dell' anima e D o; più comunemente Slancio.

SLANCIANTE. *Slan·ciàn·te.* Part. di Slanciare. Che slancia. V. e di' *Lanciante.*

SLANCIARE. *Slan·cià·re.* Att. Tirar con forza. [Lat. *jocularl.*] — 2. N. pass. Scagliarsi, Avventarsi.

SLANCIATO. *Slan·cià·to.* Add. m. da Slanciare.

SLANCIO. *Slàn·cio.* Sm. Lancio, Sbalzo. — 2. Eccl. Slanciamento, detto dell' anima. — 2. Marin. Lanciamento, detto delle navi.

SLANDRA. *Slàn·dra.* Add. e sf. Baldracca, Sguaidrina, Meretrice. [In ted. *landhure* puttana del paese. In fogl. *landschore* vale il medesimo; e *slender* che nel senso proprio val piccolo, sottile, si trasporta anche al significato di misero.]

SLAPPOLARE. *Slap·po·là·re.* Att. Levar le lappole.

SLARGAMENTO. *Slar·go·mén·to.* Sm. Lo slargare, e lo stato della cosa slargata.

SLARGANTE. *Slar·gàn·te.* Part. di Slargare. Che slarga.

SLARGARE. *Slar·gà·re.* Att. Accrescere per larghezza, Dilatare. [Lat. *dilatare, ampliare.*] — 2. Dicesi de' giuocatori Slargar la bazza e vale Render il giuoco più retto. — 3. N. pass. Allargarsi, Dilatarsi, Farsi più largo, ed anche Discostarsi, Allontanarsi da una nave, da una spiaggia o simile. [*Largo* in Spagnuolo vuol dir lungo.] — 4. Marin. Prender caccia; e dicesi d' una nave, la quale imbattutasi in altra nave superiore, spiega tutte le vele e fugge come può per sottrarsi dalla pugna. — 5. Ar. Mes. N. ass. Slargare più o meno, dicono gli stampatori di un carattere, per far intendere Che tiene più o meno di luogo, che consuma più o meno carta.

SLARGATO. *Slar·gà·to.* Add. m. da Slargare. [Lat. *dilatatus.*] — 2. Nel num. del più, trattandosi di Stuolo, Compagnie e simili, Slargati si dicono per Allontanati, Scostati, Spartiti; contrario di Stretti, Serrati, Raccolti.

SLARGATORE. *Slar·ga·tò·re.* Verb. m. di Slargare. Che slarga. — 2. Ar. Mre. In forma di sm. Strumento che serve ad allargare un foro; più comunemente Allargatojo.

SLARGATRICE. *Slar·ga·trì·ce.* Verb. f. di Slargare.

SLARGHEGGIARE. *Slar·ghèg già re.* Att. Far più largo, Allargare.

SLASCIO. *Slà·scio.* Sm. V. A. V. e di' *Rilascio.* — 2. A slascio, posto avverb. Con rilascio, Senza ritegno, Con impeto, Furiosamente. [Lat. *impetuose, furenter, in praeceps, effuse.*]

SLATERIA. *Sla·tè·ri·a.* Sf. Bot. Sotto questo nome Desvaux indica la *convallaria japonica* di Linneo, la *fuggea* di Richard, l' *ophiopogon* del Botanical magazine. Pianta piccola di tre o cinque pollici di altezza, della esandria monoginia di Linneo, famiglie delle asparagee li cui fiore manca di calice, e la corolla è profondamente divisa in sei laciniole, ed il frutto è una bacca globosa a tre cellette ciascuna con molti semi. [Lat. *slateria.*]

SLATINARE. *Sla·ti·nà·re.* Att. Propriamente Far barbarismi, Sconcordare; il che dicesi anche Slatinizzare; ma fu usato impropriamente per Parlar latino, nel modo stesso di Sgramuffare.

SLATINIZZARE. *Sla·ti·niz·zà·re.* N. ass. Propriamente Far barbarismi, Sconcordare. — 2 Ed anche Parlar latino o Trar parole dal latino in volgare.

SLATTAMENTO. *Slat·ta·mén·to.* Sm. Lo slattare. Meglio Spoppamento.

SLATTARE. *Slat·tà·re.* Att. Torre il latte, Spoppare. [Lat. *ablactare.*] — 2. N. pass. e per metaf. Disavvezzarsi da checchessia.

SLATTATO. *Slat·tà·to.* Add. m. da Slattare. Spoppato. [Lat. *ablactatus.*] — 2. E per metaf. Disavvezzato. — 3. E detto di Colore, cioè, Simile a quello del latte.

SLAZZERARE. *Slaz·za·rà·re.* Att. V. Bassa, tratta, si dice, da quella del Veneziano *Lazare veni fora*; quasi Comandare al danaro a venir fuori della borsa. Cavarlo fuori senza ritegno; il che dicesi anche Sgattigliare. [Lat. *exolvere.* Sembra che questa voce sia nata della corruzione del ted. *auszahlen* pagare. In ongh. diresi *szamlalni.*]

SLEA. *Slè·a.* Sf. Marin. Lo stesso che Slee.

SLEALE. *Sle·à·le.* Add. com. Che manca di lealtà. Lo stesso che Mancale, Disleale. [Lat. *iniquus, infidus.* In bret. *dislcal:* in franc. *déloyal:* in isp. *desleal.*]

SLEALTÀ. *Sle·al·tà.* Sf. Lo stesso che Disleltà. [Lat. *infidelitas.*]

SLEE. *Slè·e.* Sf. Marin. Specie di slitta, o macchina di cui si servono gli Olandesi per tirare dall' acque in terra un bastimento. [In nell. gall. ed in irland. *sleal* navicella: in dan. diceal *seil*, in ingl. *sail*, in sass. *segl.* in gr. *sulos* barcollamento di chi naviga.]

SLEGAMENTO. *Sle·ga·mén·to.* Sm. Lo slegare. [Lat *dissolutio.*]

SLEGARE. *Sle·gà·re.* Att. Sciogliere i legami; contrario di Legare. Aferesi di Dislegare. [Lat. *solvere, absolvere, exolvere.*] — 2. Per metaf. [Lat. *solvere, eripere.*] — 3. N. pass. Liberarsi. — 4. F g. Dicesi Slegarsi dal sonno e vale Destarsi.

SLEGATO. *Sle·gà·to.* Add. m. da Slegare. Sciolto. [Lat. *solutus.*] — 2. Fig. Separato, Non coerente, Sconnesso. — 3. Detto di Libro, Non cucito, Sciolto.

SLENTATURA. *Slen·ta·tu·ra.* Sf. Allentamento di una cosa contratta, o troppo tirata.

SLITTA. *Slit·ta.* Sf Ar. Mes. Specie di traino; ed è proprio un carretto senza ruote, che traesi da cavalli o ruminanti, con gran diletto di chi vi siede, non meno per non essere soggetto a scosse, che per la celerità onde corre e sdrucciola. Le slitte si riducono pure a uso di treggia, e servono come i cerri e condurre qualsivoglia peso; ed in questo ultimo senso dicesi anche Ramaccio o Ramazza. [Dal teut. *schlitten* che vale il medesimo.] — 2. Dicesi Giuoco della slitta, Quella Corsa che si fa sdrucciolando sul diaccio mediante ferri e tavolati alle scarpe. — 3. Milit. Telaro composto di due grossi ceppi o cosce di legno forte legate insieme da traverse o calcatrelli parimente di legno, guarnita di ferramento e luogo quanto il pezzo d'artiglieria che vicne assettato nel mezzo di esso, per essere trainato sulle nevi o per le vie aspre e scoscese. Questa specie di carro sdrucciolevole è per lo più senza ruote, e quando ne ha, esse sono assai piccole e piane; il fondo della slitta tondeggia per modo che dal due capi essa rimanga alquanto sollevata, per evitare con maggiore facilità gli ostacoli del terreno; Partigliería, che vi è legata sopra, posa sui calcatrelli, cogli orecchioni negl'locatori delle cosce. S'usa altresì di guernire la slitta di cerri, i quali s'incastrano nel corpo di essa, e si smuovono con leve di ferro. Questa specie serve per trasportare i pezzi so per le salite ripide, tanto nelle fortificazioni, che altrove.

SLITTARE. *Slit tà·re.* N. ass Andar colla slitta, Arrampicare.

SLOANEA. *Slo·a·nè a.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche, intitolato ad Hans Sloane medico inglese presidente della Società reale di Londra. Il carattere generico è nel calice di quattro o sette foglioline, niuna corolla, le antere lunghissime attaccate agli stami sotto l'apice; il frutto è un pericarpio capsolare coverto di lunghe punte che si apre in tre o cinque valve, e contiene tre o cinque cellette ciascuna con due semi cinti da un arillo carnoso. Appartiene alla poliandria monoginia di Linneo, ed alla famiglia delle tigliacee. [Lat. *sloanea.*]

SLOGAMENTO. *Slo·ga·mén·to* Sm. Propriamente L'uscir di luogo. Lo stesso che Dislogamento. — 2. Chir. Il dislogarsi delle ossa; altrimenti Lussazione, Slogatura.

SLOGARE. *Slo·gà re.* Att. Muover di luogo. Lo stesso che Dislogare. — 2. Chir. Il rimuoversi delle ossa per alcuno accidente dalla lor naturale positure. [Lat. *luxare.*]

SLOGATO. *Slo·gà·to.* Add. m. da Slogare. Uscito di luogo, Rimosso, Mosso o Smosso di luogo; e dicesi più comunemente

delle ossa. Lo stesso che Dislegato. [Lat. *luxatus.*]

SLOGATURA. *Slo-ga-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Slogamento, nel sign. del §. 2.

SLOGGIAMENTO. *Slog-gia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Disloggiamento.

SLOGGIANTE. *Slog giàn-te.* Part. di Sloggiare. Che sloggia.

SLOGGIARE. *Slog-già-re.* Att. e o. ass. Lo stesso che Disloggiare, Dilloggiare. [Lat. *obire, divertere, proficisci.*] — 2. Dicesi Sloggiare dal mondo, o Andarsene sloggiando da questo mondo, per Morire. [Lat. *mori.*] — 3. Milit. Att. Cacciar via il nimico dal luogo che occupa, Forzarlo a ritirarsi. — 4. E o. ass. Partire, Abbandonare il luogo occupato.

SLOGGIATO. *Slog-già-to.* Add. m. da Sloggiare. Lo stesso che Dilloggiato, Disloggiato.

SLOMBARE. *Slom bà-re.* Att. e n. pass. Guastare i lombi. Lo stesso che Dilombare. — 2. Fig. Indebolire. — 3. Dicesi in modo basso e provarb. Madonna tenerina che si slombava a tirare un peto, parlando di una persona troppo delicata.

SLOMBATO. *Slom-bà-to.* Add. m. da Slombare. E fig. Snervato, Infiacchito, Debole sommamente. Lo stesso che Dilombato.

SLONTANAMENTO. *Slon-ta-na-mén-to.* Sm. Lo slontanare. V. e di' *Allontanamento.* [Lat. *amotio.*]

SLONTANARE. *Slon-ta-nà re.* Att. e n. pass. V. e di' *Allontanare.* [Lat. *arcere.*]

SLONTANATO. *Slon-ta-nà-to.* Add. m. da Slontanare. V. e di' *Allontanato.*

SLONTANATORE. *Slon-to-na-tó-re.* Verb. m. di Slontanare Che slontana.

SLOP. Sf. V. Ingl. Marin. Sorta di bastimento chiamato anche Battello bermudiano. È un bastimento molto usato dagl'Inglesi ed Americani, e nelle Colonie delle Antille, ec. [Lo ingl. *sloop.*]

SLUNGARE. *Slun-gà-re.* Att. Accrescere in lunghezza; contrario di Scorlare. [Lat. *protrahere, proferre, prolatare, producere.*] — 2. Prolungare, Mandare in lungo, Prorogare. — 3. N. ass. Allontanare, Discostare. [Lat. *elongare.*] — 4. E n. pass. Farsi più lungo. — 5. Allontanarsi.

SLUNGATO. *Slun-gà to.* Add. m. da Sluogare.

SLUNGATORE. *Slun-ga-tó-re.* Verb. m. di Slungare. Che slunga.

SLUTARE. *Slu-tà-re.* Att. e n. pass. Ar. Mes. Tor via il luto; contrario di Lutare.

SMACCAMENTO. *Smac-ca-mén-to.* Sm. V. e di' *Smacco.*

SMACCARE. *Smac-cà-re.* N. ass. Divenir macco. — 2. Att. Dicesi Smaccare altrui e vale Svergognarlo, per lo più collo scoprire i suoi difetti [Lat. *traducere.*] — 3. Dicesi Smaccare alcuna cosa e vale Avvilirla, Svilirla; il che dicesi anche Biasimare, Vituperare, Sfatare ec. [Lat. *vilem reddere, deprimere.*]

SMACCATISSIMO. *Smac-ca-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Smaccato. — 2. Marin. More smaccatissimo: lo dicono i marinari quando egli è in somma tranquillità. [Lat. *mare pacatissimum.*]

SMACCATO. *Smac-ca-to.* Add. m. da Smaccare. Divenuto macco, vizzo. — 2. Dolcissimo sicchè nausea; e dicesi di vino od altro per rispetto al gusto. [Lat. *decoctus.*] — 3. Dicesi Rimanere smaccato, e vale Rimanere con danno o vergogna. — 4. In forza di sm. e fig. per significazione di stile vizioso, come a dire Basso, Triviale, Sfemperato. — 5. Ed anche per Troppo molle, Sdilinquato, Lezioso, parlandosi di pronunzia.

SMACCHIARE. *Smac-chià-re.* Att. Sgombrar la macchia, Disboscare. — 2. N. ass. Uscir de la macchia, e fig. Abbandonar la propria casa e partire. — 3. E o. pass. Uscir della macchia o Uscire semplicemente.

SMACCO. *Smac-co.* Sm. Ingiuria, Torto, Svergogna, Disprezzo. [Lat. *contumelia, irrisio, injurio.* Dal ted. *schmach* che vale il medesimo. In gall. *smachd* rabbuffo. Il Bullet ha pure *ymmach* per cattiva azione: voce che non trovasi in altri dizionarli. In ar. *somaa* contumelia affecit: *somogia* deformem, *foedumque* censuit: *sciomaa* ludibrio exposuit: *sciamaqa* lusit.] — 2. Dicesi Fare altrui uno smacco e vale Svergognarlo. [Lat. *ludibrio habere*, tradurre.]

SMACIO. *Smà-cio.* Sm. Lo stesso che Smagio, Smiacio, Smanceria. [In ted. *schmeicheley*: in turco *ochsciamaqlyq.*]

SMACRARE. *Sma-crà-re.* N. ass. detto per la rima in luogo di Smagrare.

SMACRATO. *Sma-crà-to.* Add. m. da Smacrare. Lo stesso che Smagrato.

SMAGAMENTO. *Smo go-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Svagamento.* [Lat. *aberratio, distractio.*]

SMAGARE. *Smo-gà-re.* Att. Smarrire e anche Fare smarrire. [Lat. *in errorem inducere*, o reclo via *dimovere.* In turco *ozmoq* errare, e recta via deflectere. In ar. *mugholoetoet* in errorem conjicere: e *maggra* profectus fuit per regionem, peragravit.] — 2. Trarre di sentimento. — 3. N. ass. Eccedere. — 4. N. ass. e pass. Smarrirsi, detto di cosa. — 5. Smarrirsi, Perdersi di animo. [Lat. *animo cadere, consternari, stupere.* In turco *seiasmoq* rooluodi, sconsternari. In celt. gall. *anmozachd* terrore, smagamento. In illir. *smucha* alterazion di animo, confusione; *smag* venir meno per fame. In ted. *schmachten* indebolirsi, venir meno, mancare. In isp. *desmayar* mancar di forza e di coraggio; *desmayo* abbattimento, scoraggiamento. In ingl. *dismay* perdita di coraggio, subito terrore, abbandono della mente.] — 6. Rimuoversi, Separarsi, Allontanarsi. [Lat. *discedere, avelli.* V. l'etim. di *Smagare* nel primo significato.]

SMAGATO. *Sma-gà-to.* Add. m. da Smagare. [Lat. *consternatus.*]

SMAGIO. *Smà-gio.* Sm. V. e di' *Smanceria.*

SMAGLIANTE. *Smo-gliàn-te.* Part. di Smagliare. Che smaglia; ed anche Brillante, Risplendente.

SMAGLIARE. *Sma-glià re.* Att. Propriamente Romper maglie, Sfondare le maglie delle armi difensive; ed era vocabolo usato militarmente nel tempo in cui una parte delle armadure era fatta di maglia di fil di ferro o d'altro metallo. Sadopera per altro talora semplicemente per Rompere o Fracassare. [Lat. *loricam perrumpere, disrumpere, effingere.*] — 2. E per simil. — 3. Dicesi Smagliare i cuori o simili e vale Pungere, Destare, Eccitare. [Lat. *excitare.*] — 4. E Smagliare il cuore ad alcuno, vale Togliergli il coraggio, Intimorirlo. [Lat. *terrere.* Viene dal provenz. *sèrmayar* che vale il medesimo.] — 5. Sciogliere le balle ammagliate; contrario di Ammagliare. — 6. E dicesi da' pescatori del Levar le acciughe delle maglie della rete, in cui sono rimaste attaccate per il collo nel loro passo. — 7. N. ass. Percuotere gli occhi e quasi Levar loro il lume, detto di vivo generoso. — 8. E detto di Gemme, Scintillare. — 9. Dicesi Color che smaglia, cioè Vivace, Che risplende, brilla e quasi scintilla. 10. Dicesi fig. Egli è uno sereno che smaglia, quando di notte il cielo è chiarissimo.

SMAGLIATO. *Sma-glià to.* Add. m. da Smagliare. Rotto, Fracassato, Scommesso. [Lat. *effractus.*]

SMAGO. *Sma go.* Sm. V. A. Lo smagare. Spavento, Smarrimento. [Lat. *pavor, trepidatio.*]

SMAGRAMENTO. *Sma-gra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Smagrimento.

SMAGRARE. *Sma-grà-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Immagrire*; altrimenti Smagrire, Dimagrare.

SMAGRATO. *Sma-grà-to.* Add. m. da Smagrare.

SMAGRATURA. *Sma-gra-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Smagramento*, *Smagrimento. Dimagrazione.* [Lat. *macies.*]

SMAGRIMENTO. *Smo gri-mén-to.* Sm. Il dimagrare, Lo smagrare; altrimenti Magrezza. Lo stesso che Dimagrazione. [Lat. *tabes, macies.*]

SMAGRIRE. *Sma-gri-re.* N. ass. e pass. Divenir magro; opposto d'Ingrassare.

SMAGRITO. *Sma-gri-to* Add. m. da Smagrire. Estenuato, Divenuto magro. [Lat. *macer.*]

SMALIZIATO. *Smo-li-zi-à-to.* Add. m. Malizioso, Accorto.

SMALLARE. *Smal-là-re.* Att. e n. Levare il mallo, Tor via il mallo. [Lat. *putamen detrahere.*]

SMALLATO. *Smal-là-to.* Add. m. da Smallare. Senza mallo. — 2. Dicesi in modo basso Far dello smaliato, e fig. vale Far il dinocchiato.

SMALTAMENTO. *Smal-ta-mén-to.* Sm. Ar. Mes. L'atto di smaltare, e il lavoro di smalto.

SMALTARE. *Smal tà re.* Att. e o. ass. Ar. Mes. Coprir di smalto, Dare lo smalto; e dicesi di lavori d'orificeria. — 2. Per simil. Coprire di smalto a guisa di lastrico; e dicesi di palchi, pareti e pavimenti. [Lat. *malthare, malthum vel encaustum inducere.*] — 3. Per metaf. Coprire, Ricoprire a guisa di smalto.

SMALTATO. *Smal-tà to.* Add. m. da Smaltare. Coperto d'smalto nel primo sign. di Smaltare. [Lat. *encausto pictus.*] — 2. Rappresentato con ismalto. — 3. Coperto di smalto, nel 2. sign. di Smaltare. — 4. Per metaf. — 5. Ed in forza di sm.

SMALTATURA. *Smal-ta tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Lo smaltare. [Lat. *encaustum.*]

SMALTIMENTO. *Smal-ti men-to.* Sm. Lo smaltire; e dicesi propriamente de' cibi. [Lat. *digestio.*] — 2. E detto anche delle mercanzie, Lo smaltire, nel sign. del §. 3.

SMALTIRE. *Smal-ti-re.* Att. Concuocere il cibo nello stomaco. [Lat. *concoquere, digerire.* Dal celt. gall. *meilta* consumare, gettar via, macinare, masticare. In cbr. *millet* togliere, liberare. In lat. *molitus* macinato.] — 2. Sopportare vessazioni, ingiurie ec. [V. l'etim. del §. 1. In celt. gall. *smal, smalan, si alanachd* e *malad* vessazione, tristezza, abbattimento di animo.] — 3. Parlando di mercannia e simili, Darle via, Riuscirsene, Esitarle. [Lat. *distrahere.* V. l'etim. del §. 1. In celt. gall. *malairi* cambio, baratto; *malairtich* cambiare, barattare; *malair* mercante.] — 4. Parlandosi di erque vale Dar loro l'uscita, lo scolo — 5. Dicesi Smaltire gli umori e vale Liberarsene, Mandarli in bando, tanto in senso fisico, quanto in senso morale. — 6. Dicesi Smaltire alcuno e checchè si sia e vale Disfarsene, Levarselo dinanzi. — 7. N. ass. nel primo sign. — 8. E n. pass. e fig. nel sign. del §. 2.

SMALTISTA. *Smal-ti-sta.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che lavora di smalto.

SMALTITISSIMO. *Smal-ti-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Smaltito, In sign. di Facile, Chiaro, Spiegato.

SMALTITO. *Smal-ti-to.* Add. m. de Smaltire. Digerito, Concotto. [Lat. *digestus, concoctus.*] — 2. Per metaf. Finito, Cessato. — 3. Fig. Facile, Chiaro, Certo, Spiegato, Dichiarato. [Lat. *enucleatus, facilis, expeditus.* In ar. *muzellemat* certae *res* et *indubitae.*] — 4. Terminato, Condotto a fioimento. — 5. Agr. Leteme smaltito: così dicesi il Leteme ben maturo.

SMALTITOJO. *Smal-ti-tó-jo.* Sm. Archi. Luogo per dove esita alle superfluità e all'immondizie, non che per dare scolo alle acque. — 2 Ed anche in forse di add. m.

SMALTITORE. *Smal-ti-tó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Smaltista.

SMALTO. *Smál-to.* Sm. Ar. Mes. Composto di ghieja e calcine mescolate con acqua, e poi rassodate insieme, e serva a gettare nelle fondamenta, o far pavimenti, coperture, volte ec.; puossi fare di mattoni pesti e di carboni purl. [Lat. *maltha.* In cbr. *melat* argilla, cementum. In ar. *melat* o *milot.*] — 2. E per simil. — 3. Dicesi Mandar lo smalto e vale Impostarlo. — 4. Quella materia di più colori che si mette in su le orerie ec. per adornarla; ed è un vetro essurro che si ottiene fondendo le miniera di cobalto in un colla potassa e colla sabbie pure. Più generalmente questi smalti sono vetri composti di ossidi metallici, cui si aggiungono sali fissi o fusibili, come i boreti, i fluati, i fosfati. I coluri dello smalto sono verde, incarnato, rosso, paonazzo, tanè, azzurro, bigio, cappo di frate, cavezza di moro, acquamarine. Non si annumerano fre questi colori quelli dello Smalto bianco o turchino, perchè non si pongono fra gli smalti trasparenti. [Lat. *encaustum.* Secondo il Menagio, vien de *Smaltu* nel primo significato. In ted. *schmelz*, in lsved. *smolj*, in franc. *émail*, in isp. *esmalte*, in ingl. *enamel*, in turco *sarat* vogliono anche smalto.] — 5. Dicesi Smalto roggio uno Smalto rosso, il quale, a differenza degli altri smalti di tal colore, è trasparente, e non si può adoperar su l'argento. Questo non è sdegnato dall'oro, e con esso volentieri si accorda, ed è tenuto degli orefici il più bello di tutti. — 6. Qualunque lavoro fatto coll'opere dello smaltatore. — 7. Per metaf. si dice di Qualunque cosa dure. [Lat. *res lapidea.*] — 8. Onde Cuor di smalto dicono i poeti per dire Cuore duro, ostinato. — 9. Poeticamente Sommo smalto per Supremo cielo, detto per similitudine eccessive. — 10. E Verde smalto per Prato smaltato di fiori, di fresca verzure. — 11. Così chiamasi ancora un intonaco vitreo o di alcune materia vetrificabile, col quale si sono ricoperti talvolta i vasi ed altre opere di terre cotte, e le lamine e altri lavori di metallo. — 12. Vetro colorato de uoe sostanza metallica che e quello ha tolta le sua trasparenza. Di questi sono formati que' piccoli cubi che servirono ei e fabbricazione degli antichi musaici. — 13. Anat. Sostanza che riveste la superficie de' denti, che è assai più fitta e bianca di quelle delle altre ossa e li difende delle carie; così detta per le sue durezze e biancheza splendante.

SMALTO. Add. m. sinc. di Smaltato. V. A. V. e di' *Smaltato.*

SMAMMARE. *Smam-má-re.* N. pass. Il troppo ridere. — 2. Ander perduto per tenerezza e per trasporto.

SMANCERIA. *Sman-ce-ri-a.* Sf. Att. rincrescevole e nojoso, o piuttosto lezioso. [Lat. *deliciae.*]

SMANCEROSO. *Sman-ce-ró-so.* Add. m. Pieno di smeneerie, Lasioso, Mormieroso; erroneamente Smanieroso. Lo stesso che Smanceroso.

SMANGIARE. *Sman-già-re.* Att. Consumare, Distruggere a poco a poco.

SMANGIATO. *Sman-gia-to.* Add. m. de Smangiare. Corroso, Consumato.

SMANIA. *Smà-ni-a.* Sf. Eccesive agitazione o d'animo o di corpo per soverchio di passione. [Lat. *insania, furor.* Secondo i più, vien del gr. *mania* furore. In celt. gall. *mi-shuainhneas* inquietudine, agitazione, mancanza di tranquillità, di calma, di riposo. In isp. *mano* movimento del corpo: *menearse* agitarsi, dimenarsi.] — 2. Dare in lemenie, nelle emanie, vale Infuriarsi, Smaniare. — 3. Entrare in lemania, vale Entrare in grandissima collera. — 4. Menare emanie, vale Smaniare, Far pazzie, Impazzare. [Lat. *furare.*] — 5. Dicesi Smenia di ridere o simili per Voglie eccessiva di ridere ec.

SMANIAMENTO. *Sma-nia-mén-to* Sm. Lo smaniare. [Lat. *insanio furor.*]

SMANIANTE. *Sma-ni-àn-te.* Part. di Smaniare. Che emania. [Lat. *furens.*]

SMANIARE. *Sma ni-à-re.* N. ass. Dar nelle furie, Gridar pazzamente o come un furioso, Uscir dello intelletto. [Lat. *insanire, ardere, bacchari, furere.*] — 2. Per simil. detto di passione così dell'animo come del corpo quando eccede e trasmoda.

SMANIATURA. *Sma-nia-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Smaniamento.*

SMANICATURA. *Sma-ni-ca-tù-ra.* Sf. Mus. Questa consiste nel levare la mano sinistre dalle sua naturel posizione negli strumenti di arco, e portarla più evventi per qualche altre più alte, ad effetto di ottenere diversi suoni più acuti nelle medesime corde, e que' suoni principalmente che non riescono possibili colle posizione naturale della mano.

SMANIEROSO. *Sma-nie-ró-so.* Add. m. Cascante di vezzi, Lezioso.

SMANIGLIA. *Sma-ni-glia.* Sf. Ar. Mes. Allecciature preziosa che dalle donne si tiene alle braccia. [Lat. *armilla.*]

SMANIGLIO. *Sma-ni-glio.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Smaniglia.*

SMANIOSO. *Sma ni-ó-so.* Add. m. Pieno di smenie. [Lat. *furens, furiosus.*] — 2. Lezioso, Affettato. Smaccroso.

SMANNATA. *Smon-nà-ta.* Sf. Frotta, Brigata. [Da *mano*, *manata* in questo signif.]

SMANTELLAMENTO. *Sman-tel-la-mén-to.* Sm. Lo smantellare e La cose smentellate.

SMANTELLANTE. *Sman-tel-lán-te.* Part. di Smantellare. Che smantella.

SMANTELLARE. *Sman-tel-là-re.* Att. Levare le mura, Disfare le fortificazioni d'una fortezza o d'altro luogo forte; Rovinare fabbriche in generale. [Lat. *demoliri, diruere, muros detrahere.* De *mantello*, nome di macchina militare.] — 2. E n. pass.

SMANTELLATO. *Sman-tel-là-to.* Add. m. da Smantellare.

SMANZEROSO. *Sman-se-ró-so.* Add. m. Pieno di smenerie, Lezioso, Rincrescevole, Smorfioso. Smanieroso ec.

SMANZIERE. *Sman-zie-re.* Add. e sm. V. fuor d'uso. Vago di fare ell'emore, Drudo. [Lat. *amans.* Forse da *amanso* si disse *amanzitra* e quindi *smanzitre.*] — 2. Alla smenierà, meniera avverb. A modo di smenierе.

SMANZIEROSO. *Sman-zie-ró-so.* Add. m. Di smanziere, Vago di fare ell'emore, Domerino, nel primo sign.

SMARAGDITE. *Sma-ra-gdi-te.* Sf. V. G. Min. Pietre da Hay chiamata Diallage, li cui colore è per lo più un bel verde di smeraldo da alcuni autori perciò chiamate Smeroudite. Vicne essa colorete dall'ossido di crome, metallo recentemente scoperto, di un bianco cenericcio, molto duro, molto fraogibile e pochissimo fusibile come lo smeraldo del Perù. Ha la tessiture lamellosa e lo splendore delle madreperla. Queste pietre è conosciute in Roma sotto il nome di Verde di Corsica. [Lat. *smaragdites.* De *smaragdos* smeraldo.]

SMARAGDOPRASO. *Sma-ra-gdó-pra-so.* Sm. V. G. Min. Nome dato da alcuni antichi naturalisti a varie pietre di color verde, e singolarmente ad une varietà dello Spato fluore, il cui colore approssimavasi più d'ogni altro a quello dello smeraldo. [Lat. *smaragdoprasus.* Da *smaragdus* smeraldo, e *prasios* verde.]

SMARGIASSARE. *Smar-gias-sà-re.* N. ass. Fare lo smargiasso.

SMARGIASSATA. *Smar-gias-sà-ta.* Sf. Lo stesso che Smargiasseria.

SMARGIASSERIA. *Smar-gias-se-rì-a.* Sf. Millanteria, Bravata, Rodomontata. [Lat. *superba jactatio.*]

SMARGIASSO. *Smar-gias-so.* Add. e sm. Che dice o si vante di fare o sapere cose straordinarie; o piuttosto Bravaccio millantatore che cerca di far paure colle minacce. [Lat. *thrasо, miles gloriosus.* In provenz. dicesi *marjasso.* Secondo alcuni, vien dal gr. *margos* insanus, o piuttosto de *smaragco* o *smarigizo* perstrepo: poichè *Smargiasso* è colui

che fa molto strepito e pochi fatti. In pers. *mergiam*, in ar. *mirgem* e *merij* robusto, fermo, valido, forte. Anche in ar. *mureggah* e *murhiuh* praestans, praestaleus.]—2. Ed usato anche nel fem.

SMARGIASSONE. *Smar-gios-só ne.* Add. e sm. accr. di Smargiasso.

SMARGINATO. *Smar-gi-nà-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di qualunque parte di una pianta che alla sua sommità abbia un taglio formante un seno più o meno profondo rappresentante in qualche modo la figura della parte superiore di un cuore. — 2. Onde dicesi Stimma smarginato, Quello che ha un seno profondo; Foglia smarginata, quando la sua estremità superiore abbia un incavo o seno che divide la punta in due; e così Petalo smarginato, Siliquetta smarginata ec.

SMARIDE. *Smà-ri* da. Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei tracheanree, e della famiglia de' ticbi, da Latreille stabilito, la cui unica specie è distinta da un color rosso splendente seminato di piccoli peli. [Lat. *smaride*. Da *smaraxo* o *mero* lo splendo.]—2. Pesciolino di mare, bianco e lucente, ch' è una specie del genere Sparo della divisione de' toracici, dagli antichi chiamato *Garum*, e tenuto in massimo pregio.

SMARRIGIONE. *Smar-ri-giò ne.* Sf. Lo stesso che Smarrimento, nel sign. del §. 2. [Lat. *consternatio, confusio, moeror.*]

SMARRIMENTO. *Smar-ri-mén-to.* Sm. Lo smarrire. [Lat. *amissio.*] — 2. Sbigottimento. Tremore. Confusione; anticamente Marrimento. [Lat. *consternatio, tremor, perturbatio, confusio, moeror.*] — 3. Errore, Fallo. [Lat. *error.*] — 4. Offuscamento di colore, Scoloramento.

SMARRIRE. *Smar-ri-re.* Att. Perdere, ma non senza speranza di ritrovare. [Lat. *amittere. Smaerire*, in questo senso, esprime un modo di essere di rotul la cui cosa si smarrisce. — 2. Per metaf. Confondere. [Lat. *confundere.* In questo senso *Smorrire* è far che la mente di taluno si smarrisca, ossia esca dal sentiero del retto pensare.] — 3. Offuscare, Far che la luce di un corpo si smarrisca, cioè passi, si svil. — 4. Disperdere qualche pensiero, Dimenticare. Far che un pensiero si smarrisca. — 5. Far traviare.—6. Perdere di vista. — 7. Dicesi Smarrir l' ora e vale Sconbiarla, Venir più presto o più tardi dell'ora prefissa. — 8. Dicesi Smarrire alcuno da alcuna impresa e vale Ritrarlo da essa. — 9. Dicesi Smarrire il sangue e vale Gelarsi. — 10. N. pass. nel primo sign.—11. Ed assolutamente Smarrirsi per Errar la strada. [Lat. *deerrare.* In lap. antiq. *marror*, dal celt. gall. *mearuch* aviarsi andare smarrito. In ebr. *merid* vagatio, demigratio. In ar. *marua* profectus fuit per regiones, *marra* transivit.]—12. Per metaf. Confondersi.—13. Offuscarsi, detto dell'occhio quando si affissa nel sole o in altro corpo luminoso. — 14. Fu detto Smarrirsi da alcuno per Dilungarsi a bello studio da esso.— 15. N. ass. nel sign. del §. 2. — 16. Scolorire.

SMARRITAMENTE. *Smar-ri-to-mén-te.* Avv. Con Ismarrimento. [Lat. *confuse, pavide.*]

SMARRITO. *Smar-ri-to.* Add. m. da Smarrire. Perduto. [Lat. *amissus.*] — 2. Timoroso, Sbigottito, Confuso. Anticamente Marrito. [Lat. *exanimatus.* Uomo, cui si è smarrita la mente per timore.] —3. Infermo. [Dall'ac. *marys* che va'o il medesimo.] — 4. Scolorito, Smontato di colore.

SMARRUTO. *Smar-rù-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Smarrito.* [V. dal dialetto napolitano.]

SMASCELLAMENTO. *Sma-scel-la-mén-to.* Sm. Sganasciamento, Dislogamento delle mascelle. — 2. Più comunemente Lo sganasciare, o Il ridere sì forte che quasi la guancia si sforzi.

SMASCELLANTE. *Sma-scel-lán te.* Part. di Smascellare. Che smascella, Che sganascia. [Lat. *cachinnans.*]

SMASCELLARE. *Smo-scel-là-re.* Att. Guastar le mascelle. — 2. N. ass. Guastarsi le mascelle. [Lat. *maxillas dirumpere.*] — 3. Dicesi Smascellar delle risa e vale Smoderatamente ridere; lo che si dira ancora Sganasciar delle risa. [Lat. *immoderate ridere, risu emori.*] — 4. E n. pass. nello stesso sign.

SMASCELLATAMENTE. *Sma-scel-la tamén-te.* Avv. Sgangheratamente, Sguacheratamente.

SMASCELLATO. *Smo-scel-là-to.* Add. m. da Smascellare.

SMASCHERARE. *Sma-sche-rà-re.* Att. Cavar la maschera. [Lat. *larvam auferre.*] — 2. E n. pass.

SMASCHERATAMENTE. *Sma-sche-ra-to-mén-te* Avv. Senza maschera, Tolta dal viso la maschera. — 2. E fig. Apertamente, A chiare note.

SMASCHERATO. *Sma-sche-rà-to.* Add. m. da Smascherare. Senza maschera. [Lat. *larva carens, destitutus.*] — 2. E fig. Scoperto.

SMASCHIATO. *Sma-schià-to.* Add. m. V. schero. Quasi disfatto di maschio, Castrato.

SMASCIO. *Smà-scio.* Sm. Forse lo stesso che Taumasmo, o Squasillo, Smorfia, Superfluità di espressioni e di perole. [In ispagn. *demasia* superfluità, eccesso, da *mas* più.]

SMATTANARE. *Smat-ta-nà-re.* N. pass. Prender qualche ricreazione per cavarsi la mattana.

SMATTONARE. *Smat-to-nà-re.* Att. Lavare i mattoni al pavimento; contrario d' Ammattonare. [Lat. *lateres auferre, lateribus spoliare.*]

SMATTONATO. *Smat-to-nà-to.* Add. m. da Smattonare; ed è per lo più aggiunto di solajo che abbia guasti e rotti, o in tutto levati i mattoni. [Lat. *lateculis spoliatus.*]

SMEGMA. *Smè-gma.* Sm. V. G. Terap. Dicesi così Ogni medicamento astersivo e particolarmente Una composizione untuosa usata dagli antichi per fregare le pelli, togliere il prurito, ed aprire i pori, non che per alleggerire i dolori della gotta e prevenirli. — 2. Fisiol. Nome della materia bianca che s' addensa sul glande del pene.

SMEGMADERMO. *Sme-gma-dèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Albero del Perù, che forma un genere nella poligamia dioecia, di famiglia indeterminata, stabilito da Ruiz e Pavon, le cui corteccie fa le veci di sapone. Wildenow cangiò il nome di questo genere in quello di Smegmaria, i caratteri del quale sono il calice cinquepartito, la corolla di cinque o sei petali ed il disco in forma di stella a netturifero nai quale sono attaccati cinque stami, ed altri cinque lo sono nel ricettacolo; il frutto è un perirarpio capsolare in forma di stella, e ciascuna capsula è bivalve noriocolare con molti semi. [Lat. *smegmadermus.* Da *smegma* sapone, e *derma* pelle.]

SMEGMARIA. *Sme-gma-ri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Smegmadermo.

SMEGMATICO. *Sme-gma-ti-co.* Add. m. Terap. Aggiunto di rimedio o di qualsiasi sostanza che ha virtù astergente.

SMELARE. *Sme-là-re.* Att. e n. pass. V. per lo più poet. Cavare il mele delle casse, o arnie, o alveari. [Lat. *alvearium castrare, mel ex alvearibus edacere.*]

SMELATO. *Sme-là-to.* Add. m. da Smelare.

SMELATURA. *Sme-là-tù-ra.* Sf. Lo smelare, ed il tempo dello smelare.

SMELIA. *Smè-li-a.* Add. e sf. Solamistra, Donna sofistica. [Dal lat. *melior* migliore: e qui dicesi per ironia. Altri forse dall'ebr. *scialem* perfetto, ovvero dall' illir. *smjeljio* ridicola, risibile.]

SMEMBRAMENTO. *Smem-bra-mén-to.* Sm. Separazione di un membro dall'altro.— 2 E fig.

SMEMBRANARE. *Smem-bra-nà-re.* Att. Rompere in brani, Squarciare; meglio Sbranare.

SMEMBRANATO. *Smem-bra-nà-to.* Add. m. da Smembranare.

SMEMBRARE. *Smem-brà-re.* Att. Tagliare i membri. [Lat. *obtruncare.*]—2. Tronciare, e dicesi degli scalchi. — 3. Per metaf. Dividere, Distribuire, Separare. [Lat. *dividere, tribuere, distribuere.*]—4. E n. pass.

SMEMBRATO. *Smem-brà-to.* Add. m. da Smembrare. Tagliato a pezzi. [Lat. *obtruncatus.*]

SMEMORABILE. *Sme-mo-rà-bi-le.* Add. com. Non memorabile. [Lat. *memoria indignus.*]—2. E detto per iscberzo.

SMEMORAGGINE. *Sme-mo-ràg-gi-ne.* Sf. ast. di Smemorato. Difetto di memoria. [Lat. *oblivio.*] — 2. Scimunitaggine, Balordaggine. [Lat. *stupor, insipientia.*]

SMEMORAMENTO. *Sme-mo-ra-mén-to.* Sm. Lo smemorare; meglio Sbalordimento. [Lat. *stupiditas, amentia.*]

SMEMORANTE. *Sme-mo-rán-te.* Part. di Smemorare. Che smemora, Che toglie la memoria, Che rende smemorato.

SMEMORARE. *Sme-mo-rà-re.* N. ass. e pass. Propriamente Perdere la memoria; e talora anche vale Divenire stupido o insensato, Sbalordire. [Lat. *stupidum fieri, memoria vacillare, obstupescere, examinari.*]—2. Farsi gran maraviglie, Strabiliare.

SMEMORATACCIO. *Sme-mo-ra-tàc-cio.* Add. m. pegg. di Smemorato. [Lat. *valde oblivlosus.*]

SMEMORATAGGINE. *Sme mo-ra-tàg-gi-na.*] — 2. Ottusità di mente, Stupidità. [Lat. *mentis habetudo, stupiditas, amentia.*]

SMEMORATELLO. *Sme-mo-ra-tèl-lo.* Add. m. dim. di Smemorato. Lo stesso che Smemoretino.

SMEMORATINO. *Sme-mo-ra-ti-no.* Add. m. dim. di Smemorato.

SMEMORATISSIMAMENTE. *Sme-mo-ra-*

tis-ri-ma-mén-te. Avv. superl. di Smemoratamente.

SMEMORATISSIMO. *Sme-mo-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Smemorato.

SMEMORATO. *Sme-mo-rà-to.* Add. m. da Smemorare; usato anche in forza di sm. parlando di persone. Che ha perduta la memoria; e talora anche Stupido, Insensato. [Lat. *stupidus, amens.*]

SMENOMARE. *Sme-no-mà-re.* Att. Diminuire, Scemare. Lo stesso che Menomare. [Lat. *imminuere.*] — 2. N. pass. Menomarsi.

SMENOMATO. *Sme-no-mà-to.* Add. m. da Smenomare. Lo stesso che Menomato.

SMENOVIRE. *Sme-no-ví-re.* Att. Ridurre a meno. V. A. V. e di' *Sminuire*, *Diminuire.*

SMENOVITO. *Sme-no-ví-to.* Add. m. da Smenovire. V. A. V. e di' *Sminuito*, *Dimenuito.* [Lat. *imminutus.*] — 2. Fig. Impoverito, e Che ha perduto la reputazione.

SMENSOLARE. *Smen-so-là-re.* Att. Archi. Lavorare un pezzo sottile in c me e grosso nelle base, a foggia di mensole.

SMENTARE. *Smen-tà-re.* Att. T. de' legnajuoli, carradori, ec. Ar. Mec. Dicesi del Togliere un legno e ugnatore. [In ar. *mundir faciens aliquid excidere aut decidere.*]

SMENTICANZA. *Smen-ti-càn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Dimenticanza.* [Lat. *oblivio.*]

SMENTICARE. *Smen-ti-cà re.* Att. n. ass. e pass. V. e di' *Dismenticare*, *Dimentirare.* [Lat. *oblivisci.*]

SMENTICATO. *Smen ti-cà-to.* Add. m. da Smentirare. V. A. V. e di' *Dismenticato*, *Dimentirato.*—2. Smemorato, Insensato. [Lat. *amens, oblivionus.*]

SMENTIMENTO. *Smen-ti mén-to.* Sm. Lo smentire, Il dare una mentita.

SMENTIRE. *Smen-ti-re.* Att. Dare una mentita. [Lat. *objicere alicui quod mentiatur, mendacii accusare, redarguere.*]

SMENTITO. *Smen-ti-to.* Add. m. de Smentire.

SMENTITORE. *Smen-ti-tó-re.* Verb. m. di Smentire. Colui che smentisce.

SMENTITRICE. *Smen-ti-tri-ce.* Verb. f. di Smentire.

SMERALDINA. *Sme-ral-di-na.* Sf. Min. Sostanza fossile che finora fu rinvenuta sotto forma cristallina, e che ha il color verde dello smeraldo, per cui venne da Lametherie detta *Emeraudine.* La chiamò invece Hauy col nomedi Dioptaso o Diottaso, perchè le giunture delle sue lamine si vedono attraverso ai cristalli. Non fu finora trovata perfettamente translucida.—2. Zool. Specie d'insetti, delle sezione prime dell' ordine de' coleotteri, e del genere de Olivier chiamato Cetonie, i quali si distinguono per un verde dorato al disopra, e per no verde cupo al disotto. È di color verde ornata con elitri glabri, con linee biancheice trasversali, con petto sporto. [Lat. *scarabeus auratus Lin*, *scarabaeus smaragdus Deguer.*]

SMERALDINO. *Sme-ral-di-no.* Add. m. Di smeraldo, o Del colore dello smeraldo. [Lat. *smaragdinus.*]

SMERALDO. *Sme-ral-do.* Sm. Min. Fossile trovato finora quasi sempre cristallizzato degli antichi nelle montagne dall'Africe trai l'Etiopia o l'Egitto, ed anche nelle Battriane, nella Scizia ec. da' moderni nel Perù. È una pietra preziosa d'un bel verde, che chiamasi appunto Verde di smeraldo, ed è la quarta tra le gemme, dopo il diamante, il rubino orientale, ed il zaffiro. I moderni naturalisti danno questo nome ad una sottospecie di Berillo, ed a questa riferiscono gli smeraldi del Perù, che sono i più belli, e forse i soli veri smeraldi che si conoscano tanto da' naturalisti quanto nel commercio. Lo smeraldo ha per carattere il color verde più vivace, e spesso purissimo, dovuto all' ossido di cromo. [Lat. *smaragdus. Smaragdos*, in pers. ed in turco *zumrud*, in ar. *zumurrud*, in celt. gali. *smarag*, in ted. *schmaragd*, in ungh. *smaragd*, in illir. *izumrud* e *smerald*, in ingl. *emerald*, in franc *émérande*, in isp. *esmeralda* ec.) — 2. Lo Smeraldo verde de' lapidarii detto del Perù, il Verde pallido o Acquemarine, il Verde azzurrognolo o Berillo, il Giallo di miele o Smeraldo melato dei lapidarii e la Smeraldo bianco sono le principali varietà di questa bellissima pietra. — 3. Dicesi Smeraldo bastardo de' giojellieri una Pietra preziosa di color verdognolo che dà un poco nel giallo; alcuni han creduto che fosse il Prasio degli antichi, ed altri, con maggiore probabilità, che fosse il Crisopazio. — 4. Fu detto Smeraldo orientale il Zaffiro verde; Smeraldo del Brasile, le Tormalina verde; Matrice di smeraldo, il Quarzo agata prasio; Smeraldo di forme primitive, il Rame di optasso; Falso smeraldo, la Calce fluata verde; e Smeraldo di Cartagena, la stessa Calce in ottaedri regolari. — 5. Per metaf. detto degli Occhi, per la loro vivacità simile a quella dello smeraldo.—6. Detto delle Spighe, che dal verde colore passano al biondo.—7. Arald. Nel divisare le armi de' Duchi, de' Conti, ec. lo Smeraldo indica il color verde.

SMERARE. *Sme-rà-re.* Att. e n. pass. Pulire, Lustrare, secondo il Redi; ma secondo l'origine spagnuola Specchiersi. [Lat. *nitidare.* È voce affatto spagnuola; e *smerarse* in quella lingue vuol dire specchiarsi, azzimarsi, ripulirsi diligentemente, e metaforicamente Sforzarsi di riuscire in checchessia. Anche l'italiano ha *Spero* per Specchio.] — 2. N. ass. Divenir cieco.

SMERATEZZA. *Sme-ra-tè-za.* Sf. ast. di Smerato. V. A.

SMERATISSIMO. *Sme-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Smerato.

SMERATO. *Sme-rà-to.* Add. m. da Smerare. V. A. [Lat. *nitidatus.*]

SMERCIARE. *Smer-cià-re.* Att. Esitare, Spacciare, Vendere.

SMERCIO. *Smèr-cio.* Sm. Esito, Spaccio, Vendita. [Da *ex*, e da *merx*, *mercis.*]

SMERDAMENTO. *Smer-da-mén-to.* Sm. V. Bassa. Imbratto. Imprattichiamento di merda, e per isvilimento dicesi anche di qualsivoglia altro sudiciume.

SMERDARE. *Smer-dà-re.* Att. V. Bassa. Macchiar checchessia colla merda. [Lat. *merda conspurcare.*]—2. Fig. e in modo basso, Sfigurare, Guastare un'arte, una professione colla propria imperizia e ignoranza.

SMERDIDE. *Smèr-di-de.* Sm. V. G. Zool. Con questo nome istorico Leach stabilì un genere di crostacei dell'ordine degli stomapodi, il cui tipo è lo *Smerdis vul-garis*, ossia la *Squilla vitrea* di Febricio. [Lat. *smerdis.* De *Smerdis* Smerdi.]

SMERGO. *Smèr-go.* Sm. Zool. Lo stesso che Mergo. [Lat. *mergus.*]

SMERIGLIARE. *Sme-ri-glià-re.* Att. e n. ass. Ar. Mec. Brunir collo smeriglio, Dare smeriglio, per lo più e pulire metalli. [Lat. *smiridi polire.*]

SMERIGLIO. *Sme-ri-glio.* Sm. Min. Sorta di minerale simile alle vene del ferro, che ridotto in polvere serve e segare e pulire le pietre dure, e e brunire l' acciajo. Questa pietra, che si prenderebbe a prima vista per una roccia di grane, presenta una frattura ineguale e scabra; varie nel colore dal grigio al grigio azzurro, e nella durezza uguaglia il corindone. È opaca, ed appena semidiafana cui margini, infusibile al cannello, ed attive spesso sull' ago calamitato. Hauy la chiamò Ferro ossidato quarzifero. È abbondantissima nell' isola di Nasso; se ne trova pure in Persia, in Polonia, in Sassonia, in Ungheria, in Inghilterra ec. [Lat. *smiris.* In ted. *schmergel*, in franc. *émeri* ec.] — 2. Zool. Sorta d'uccello di rapina, del genere de' falconi. Propriamente si dà questo nome a due specie di falchi, una di Europa, ch'è il *Falco aesalon* di Linneo, il quale è bruno di sopra, bianchiccio di sotto, con macchie brune longitudinali, anche nelle cosce; l'altra d' America ch' è il *Falco Malfinii*; così denominati alludendo alla dorezza del loro rostro. [Lat. *nisus*, *asalo.*] — 3. Sorta di pesce simile ai l'esecano, ma che ha la bocca più piccola.—4. Milit. Nome particolare di un pezzo di artiglierie minute adoperato fin da quel tempo nel quale ogni bocca di fuoco prendeva il nome da un uccello di rapina. Portava da una a quattro libbre di palla al più. Fu ancora in uso nel secolo decimottavo. Prese il nome dall' uccello di rapina chiamato dal Settentrionali *schmirling*, piccolo falcone, smeriglio.

SMERIGLIONE. *Sme-ri glió-ne.* Sm. Zool. acer. di Smeriglio, me prendesi anche per lo stesso che Smeriglio nel sign. del §. 2. Quest' uccello è lo Sparviere comune, ossia *falco nisus Lin.*

SMERINTO. *Sme-rin to.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lapidotteri, e delle famiglia delle sfingidi di Latreille, i quali hanno desunto tal nome dalle strisce in forma di cordicella di varii colori che elegano alcune delle sue specie. Son caratterizzati delle antenne dentate e guise di sega e della mancanza di lingua dietinte. [Lat. *smerinthus.* Da *smerinthos*, cordicella, filo.]

SMERITARE. *Sme-ri-tà-re.* Att. e n. ass. Perdere il merito.

SMERITATO. *Sme-ri-tà-to.* Add. m. da Smeritare.

SMERLO. *Smèr-lo.* Sm. Zool. Sorta d'uccello di rapina, della razza de' falconi, che addestrasi per uccellare. [In ingl. *merlin*, dal celt. gali. *mairnasi* che vale il medesimo: e questo da *mairle* furto. Trattesi di un uccello di rapina.]

SMESSO. *Smés-so.* Add. m. da Smettere; dismesso.

SMETTERE. *Smèt-te-re.* Att. e n. pass. anom. Porre de parte o in disuso. — 2. Dicesi Smettere il bello e vale Interromperlo. Tralasciarlo.

SMETTICO. *Smèt-ti-co.* Add. e sm. V.

G. Terap. Lo stesso che Smegmatico. [Lat. *smecticus*. Da *smeco* io astergo.]

SMETTITE. *Smet-ti-te.* Sf. V. G. Min. Terra argillosa, che si scioglie nell'acqua, e spumeggia come il sapone. È questa una specie di marna, che serve al digrassamento de' panni. [Lat. *smectites*. Da *smecteon* verb. di *smecho* io netto.]

SMEZZAMENTO. *Smez-za-mén-to.* Sm. Divisione per mezzo.

SMIACIO. *Smià-cio.* Sm. Lo stesso che Smagio. V. e di' *Smanceria.*

SMIDOLLARE. *Smi-dol-là-re.* Att. Torre la midolla. — 2. Per simil. Smidollare un libro vale Cavarne il migliore studiandolo. — 3. Per metaf. Dichiarare, Manifestare, Spianare. [Lat. *smucleare.*] — 4. Vedere distintamente nell'interno. — 5. N. pass. Perdere le midolle.

SMIDOLLATO. *Smi-dol-là-to.* Add. m. da Smidollare. — 2. E per simil. nel sign. di Smidollare, §. 2.

SMIGLIACCIARE. *Smi-gliac-cià-re.* N. ass. Mangiare migliacci in quantità. Lo stesso che Migliacciare.

SMILACE. *Smi-la-ce.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della diocecia esandria, e della famiglia delle smilacee, i fusti delle cui specie sono per lo più spinosi, onde loro si è applicato il nome generico di *Smilax*. Sono caratterizzate dai fiori dioici colla corolla divisa in sei parti e persistente, da un corto stilo terminante da tre stimmi, e da una bacca con due o tre semi. [Lat. *smilax*. Da *smile* coltello da colombajo, scalpello, in somma istrumento acuminato; e ciò a mot vo delle spine di questa pianta.] — 2. Tre le specie di questo genere alcune sono molto decantate per le loro radici, cioè la Smilace di Mauritania, la Smilace aspra o Salsaparigli di Europa, la Smilace salsaparigli o sibilica di Humboldt, e la Smilace chinachina, comunemente nota sotto il nome di China dolce. La Smilace di Mauritania è una Pianta che ha le radice articolata, farinosa, alquanto bianca; gli steli sottili, angolati, rampicanti, con pungiglioni alquanto rossi; le foglie bislanghe, cuoriformi, acute, dentate, pungiglionate, a nove nervi; i fiori piccoli, alquanto bianchi, a grappoli ascellari. Fiorisce nell'Autunno, ed è comune nelle siepi in molti luoghi dell'Italia e della Spagna, ec. Sempre verde. La Smilace aspra ha le radici e gli steli come la precedente, ma le foglie sono cordato-astate lanceolate con sette a nove nervi, coriacee dentato-aculeate. È comune nelle siepi. Le radici di queste piante sermentose sono adoperate in luogo di quelle delle salsaparigli. [Lat. *smilax.*] — 3. Smilace degli orti: così chiamasi in Toscana il Fagiuolo comune. — 4. Smilace delicata e Smilace liscia: così chiamasi tanto il Vilucchio delle siepi e delle selve, che il Tamo o Vite nera.

SMILACEE. *Smi-la-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglie naturale di piante monocotiledoni, con fiori dioici, o ermafroditi, che hanno un calice petaloideo con sei divisioni od anche di sei pezzi eguali; sei stami con filamenti quasi sempre liberi aderenti alla base di tali divisioni, rade volte uniti, nel qual caso imitano un tubo; ovario semplice supero o infero, a tre stili o stimmi, ovvero a uno solo stilo o stimma trifido; per pericarpio una bacca o casella triloculare a tre logge contenenti una o più sementi che hanno perisperma carnoso o cartilagginoso, embrione spesso lontano dall'ombilico; radici fibrose o tuberose: fusto spesso legnoso, qualche volta ramoso, diritto o volubile; foglie di rado opposte; per lo più intiere, qualche volta guainanti; fiori sovente monoici per aborto, quasi sempre a corimbo, in grappoli o in spighe ascellari.

SMILACINA. *Smi-la-ci-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta dell'esandria monogiuie, famiglie delle asparaginee, che ha per tipo le convallaria racemosa, molto simile alla smilace per la divisione della corolla in sei stratagli, rotati o stellati, co' filamenti perigini ed il frutto baccato triloculare, e per lo portamento delle pinnatechi vi sono riunite. [Lat. *Smilacina.*]

SMILACUNTE. *Smi-la-cùn-te.* Add. e sf. pl. Bot. Lo stesso che Smilacee.

SMILLANTA. *Smil-làn-ta.* Add. e sm. e V. e di' *Millantatore.* [Lat. *thraso*, *jactator.*]

SMILLANTARE. *Smil-lan-tà-re.* Att. e n. V. e di' *Millantare.*

SMILLANTATO. *Smil-lan-tà-to.* Add. m. da Smillentare. V. e di' *Millantato.*

SMILLANTATORE. *Smil-lan-ta-tò-re.* Verb. m. di Smillentare, usato in forza di sm. per Vantatore di gran cose. V. e di' *Millantatore.*

SMILZO. *Smil-zo.* Add. m. Poco men che voto; e più comunemente si dice di Chi ha la pancia vota; contrario di Ripieno. [Lat. *inanis.* Dall'ar. *mahzus* ventre *gracile* e tenue. Nella stessa lingua *mizlag* mulier extenuatis nesibus, femoribusque, *mehlus* estenuato, *mehzul* gliumento emaciato, *muhazzem* fianco tenue e contratto, in ted. *schmall* tenue e stretto: in sass. ant. ed in ingl. *small* piccolo, sottile, gretto; in illir. *malahat* piccolo ec. in ingl. *slim* vale anche smilzo.] — 2. Per metaf. detto di Verso vale Languido, o simile.

SMIMORATO. *Smi-mo-rà-to.* Add. e sm. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Smemorato.*

SMINCHIONARE. *Smin-chio-nà-re.* Att. Propriamente e nell'uso Toglier da minchione, Rendere accorto; ma trovasi usato per lo stesso che Minchionare, cioè Burlare. [Lat. *jocari*, *illudere.*]

SMINTURO. *Smin-tù-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'tisanari, e della famiglia de' podurelli, stabilito da Latreille, e scelto del genere podura di Linneo, e distinti singolarmente da un corpo rotondo, peloso, del color del topo, e da una coda forcuta che lor serve per isbalzarsi; il che fanno a lor talento con forza e celerità. [Lat. *sminthurus.* Da *sminthos* topo, e *ura* coda.]

SMINUIMENTO. *Smi-nu-i-mén-to.* Sm. Lo sminuire. Lo stesso che Diminuzione, Diminuimento. [Lat. *imminutio*, *deminutio*, *decrementum.*]

SMINUIRE. *Smi-nu-i-re.* Att. Ridurre a meno, Scemare. Lo stesso che Diminuire. [Lat. *imminuere*, *deminuere.*] — 2. E n. ass. nello stesso sign. [Lat. *imminui*, *deminui.*] — 3. Mar. Sminuire uno stromento dicesi nello stesso senso di Diminuire, §. 4.

SMINUITIVO. *Smi-nu-i-ti-vo.* Add. m. Atto a sminuire. Lo stesso che Diminutivo.

SMINUITO. *Smi-nu-i-to.* Add. m. da Sminuire. Lo stesso che Diminuito. [Lat. *deminutus*, *imminutus.*]

SMINUITORE. *Smi-nu-i-tò-re.* Verb. m. di Sminuire. Che sminuisce.

SMINUITRICE. *Smi-nu-i-tri-ce.* Verb. f. di Sminuire. Che sminuisce. [Lat. *deminuens.*]

SMINUZZAMENTO. *Smi-nuz-za-mén-to.* Sm. Lo sminuzzare. [Lat. *contritio*, *contritus.*] — 2. Fig. Chiara e distinta spiegazione.

SMINUZZANTE. *Smi-nuz-zàn-te.* Part. di Sminuzzare.

SMINUZZARE. *Smi-nuz-zà-re.* Att. Ridurre in minuzzoli, o in piccoli pezzetti. [Lat. *deterere*, *in micas redigere.*]

SMINUZZATO. *Smi-nuz-zà-to.* Add. m. da Sminuzzare. Ridotto in piccoli pezzi. [Lat. *detritus*, *minutim dissectus.*]

SMINUZZATORE *Smi-nuz-za-tò-re.* Verb. m. di Sminuzzare. Che sminuzza. [Lat. *dissector*, *detritor.*]

SMINUZZATRICE. *Smi-nuz-za-tri-ce.* Verb. f. di Sminuzzare. Che sminuzza.

SMINUZZOLARE. *Smi-nuz-zo-là-re.* Att. Ridurre in minuzzoli, Più che sminuzzare. [Lat. *comminuere.*] — 2. Per metaf. Esaminare minutamente una cosa, Dichiararla, Spianarla.

SMINUZZOLATAMENTE. *Smi-nuz-zo-la-ta-mén-te.* Avv. Minutamente.

SMINUZZOLATO. *Smi-nuz-zo-là-to.* Add. m. da Sminuzzolare.

SMIRACCHIARE. *Smi-rac-chià-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Sbirciare.*

SMIRALDO. *Smi-ral-do.* Sm. V. A. Min. V. e di' *Smeraldo.*

SMIRARE. *Smi-ra-re.* Att. e n. ass. V. A. Mirare, Sguardare. — 2. Fig. Allumare, Lustrare, Pulire. [Lat. *smiride polire*, *nitidare.*]

SMIRIDE. *Smi-ri-de.* Sm. V. G. Min. Sorta di minerale simile alle vene di ferro, che, ridotto in polvere, serve a segare e pulire le pietre dure, ed a brunire l'acciajo. [Lat. *smyris.* Da *smyris* smiride o smeriglio.]

SMIRNIO. *Smir-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, il cui sugo sa di mirre, d'onde trasse il nome, ed ha per principali caratteri: ombrelle ed ombrelletta nude, calice appena visibile; frutto ovale, gibboso, delle forma di luna crescente con corteccia bruna e tre costole rilevate, petali quasi ovali, lanceolati, carenati. [Lat. *smyrnium* Da *Smyrna* Mirra.] — 2. Nome della principale sua specie, tutte la cui parti hanno un forte odore aromatico; detto anche Macerone. [Lat. *smyrnium olusatrum Lin.*]

SMISURABILE. *Smi-su-rà bi-le.* Add. com. Senza misure, Immenso. [Lat. *immensus.*]

SMISURANZA. *Smi-su-ràn-za.* Sf. ast. di Smisurato. V. A. V. e di' *Smisuratezza.*

SMISURARE. *Smi-su-rà-re.* N. ass. Eccedere la misura.

SMISURATAMENTE. *Smi-su-ra-ta-mén-te.* Avv. Senza misura, Senza termine. [Lat. *immodice*, *immoderate*, *effuse*, *vehementer.*]

SMISURATEZZA. *Smi-su-ra-tè-za.* Sf. Qualità di ciò ch'è smisurato, Immensità. [Lat. *immensitas.*]

SMISURATISSIMAMENTE. *Smi-su-ra-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Smi-

suratamente. [Lat. *supra omnem modum.*]

SMISURATISSIMO. *Smi-su-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Smisurato. [Lat. *effusissimus.*]

SMISURATO. *Smi su-rà-to.* Add. m. da Smisurare. Senza misura. [Lat. *immensus, immanis, immodicus.*] — 2. Intemperato, Non misurato, Senza misura. [Lat. *immoderatus.*] — 3. Ed anche detto di persona, Rigido, Severo oltremisura. — 4. Innumerabile. — 5. In forza d'avv. per Ismisuratamente. [Lat. *immoderate, immaniter.*]

SMITHIA. *Smi-thi-a.* Sf. Bot. Genere di pianta dicotiledoni coo fiori imperfetti papiglionacei, delle diadelfia decandria, famiglia delle legumioose, fornite di calice bifido persistente tra due brattee, di ovario superiore, e di un legume con molte articolazioni rinchiuso nel calice, in ciascuna articolazione un seme. Questo genere è stato fondato in onore di Smith, presidente della società linneana di Londra. [Lat. *smithia.*]

SMOCCARE. *Smoc-cà-re.* Att. e n. ass. aioc. di Smoccolare. V. e di' *Smoccolare.*

SMOCCATO. *Smoc-cà-to.* Add. m. da Smoccare. V. e di' *Smoccolato.*

SMOCCICAMENTO. *Smoc-ci-ca-mén-to.* Sm. Lo smoccicare e La cosa smoccicata.

SMOCCICARE. *Smoc-ci-cà-re.* Att. neut. ass. e pass. Lo stesso che Moccicare. [Lat. *muros missitare.*]

SMOCCOLARE. *Smoc-co-là-re.* Att. e n. ass. Levar via la smoccolatura, Tor via quella parte carbonata del lucignolo che rimane sulla candela o sulla lucerna accesa. [Lat. *exfungere.* In gall. *diosmuig* smoccolare.] — 2. Fig. e in ischerzo detto del Sole. — 3. Anche scherzevolmente Spegnere. — 4. Fig. e in ischerzo, Smoccolare il capo, vale Mozzarlo.

SMOCCOLATO. *Smoc-co-là-to.* Add. m. da Smoccolare.

SMOCCOLATOJO. *Smoc-co-la-tà-jo.* Sm. ostto più comunemente nel pl. fem. Smoccolatoje. Ar. Mes. Strumento col quale si smoccola, fatto a guisa di tesoje con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si rinchiude la smoccolatura. [Lat. *emunctorium.* In franc. *mouchette*, in provenz. *mouqueto.*]

SMOCCOLATORE. *Smoc-co-la-tà-re.* Verb. m. di Smoccolare. Che smoccola. — 2. E fig.

SMOCCOLATRICE. *Smoc-co-la-trì-ce.* Verb. f. di Smoccolare. Che smoccola.

SMOCCOLATURA. *Smoc-co-la-tù-ra.* Sf. Quella parte del lucignolo della lucerna, e dello stoppino della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume. [Lat. *fungus.*] — 2. Ed in ischerzo detto del Sole.

SMOCCOLIERO. *Smoc-co-liè-ro.* Add. e sm. Chi smoccola.

SMODAMENTO. *Smo-da-mén-to.* Sm. ast. di Smodato. Sconvenevolezza, Smoderanza. [Lat. *immoderatio.*]

SMODARE. *Smo-dà-re.* N. pass. Divenire smoderato o intemperato. [Lat. *intemperatum fieri, efferri.*]

SMODATAMENTE. *Smo-da-ta-mén-te.* Avv. Senza modo. [Lat. *immoderate.*]

SMODATO. *Smo-dà-to.* Add. m. da Smodare. Senza modo, Senza termine, Smoderato. [Lat. *immoderatus.*] — 2. Chi non ha modo nel trattare. Chi è sgarbato; ed in questo senso oggi più comunemente si usa.

SMODERAMENTO. *Smo-de-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Smoderatezza.

SMODERANZA. *Smo-de-rán-za.* Sf. V. A. Contrario di Moderazione. V. e di' *Smoderatezza.*

SMODERATAMENTE. *Smo-de-ra-ta-mén-te.* Avv. Senza modo, Senza moderazione. [Lat. *immoderate.*]

SMODERATEZZA. *Smo-de-ra-téz-za.* Sf. Eccesso nel modo; contrario di Moderazione. [Lat. *immoderantia, immoderatio.*]

SMODERATISSIMO. *Smo de ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Smoderato. [Lat. *immoderatissimus.*]

SMODERATO. *Smo-de-rà-to.* Add. m. Senza modo o termine, Soverchio. [Lat. *immoderatus.*]

SMODERAZIONE. *Smo-de ra-zió-ne.* Sf. V. e di' *Smoderatezza.*

SMOGLIARE. *Smo-glia-re.* Att. Far la moglie ad altrui. — 2. E n. pass. Lasciare, Abbandonar la moglie.

SMOGLIATO. *Smo-glià-to.* Add. m. da Smogliare. Cui è stata tolta la moglie; ed anche Che non ha moglie. [Lat. *caelebs.*]

SMONTARE. *Smon-tà-re.* Att. Fare scendere; opposto di Montare. — 2. E riferito al cavallo anziché alla persona. — 3. E nel senso militare: Fare scendere di cavallo, Porre la cavalleria a piede. — 4. Neut. ass. Scendere; contrario di Montare. [Lat. *descendere.*] — 5. E più comunemente dicesi dello Scendere di cavallo, nel qual senso dicesi anche Smontare a piede, Smontar da cavallo. 6. Per metaf. Cadere di suo stato, Venire in basso stato, Scapitare dopo aver guadagnato. — 7. E detto del titolo dei metalli preziosi. — 8. Dicesi Smontare di colore o assolutamente Smontare, parlando delle tintore, che non mantengono il fiore e la vivezza del lor colore. — 9. Ar. Mes. Contrario di Montare nei sign. del §. 33. — 10. Dicesi Smontare un oriuolo e vale Levare tutte le sue parti dal proprio luogo; contrario di Mettario assieme, Montarlo. — 11. Milit. Detto delle artiglierie, de' cannoni, delle batterie, quando vengono scavalcate ed atterrate dalla furia dal cannone nemico che ne fracassa le casse, le ruote, i letti ec. — 12. Marin. il discendere dal bastimento alla riva. — 13 Dirsi da' marini Smontare un cannone e vale Metterlo fuori di servizio; Smontare il timone e vale Levare il timone dal suo posto.

SMONTATO. *Smon-tà-to.* Add. m. da Smontare. Sceso, Calato. — 2. Parlandosi di cavalleria, chiamansi più particolarmente Soldati smontati quelli che non hanno cavallo. — 3. Ed in forza di sm. — 4. Scolorito o Che ha perduta la vivezza del colore. [Lat. *dilutus.*]

SMORBARE. *Smor-bà-re.* Att. Levare il morbo. [Lat. *morbum, pestem depellere.*] — 2. Per metaf. Pulire o Liberare checchessia da alcuna rea cosa. — 3. E n. pass.

SMORBATO. *Smor-bà-to.* Add. m. da Smorbare. Liberato da morbo o da sordidezza.

SMORFIA. *Smor-fì-a.* Sf. Atto lesioso. [Lat. *illecebrae.*] — 2. Bot. Genere di piante delle diadelfia decandria, famiglia delle legumioose, la cui corolla collo stendardo rotondato manca di ali e di carena, ed il legume è falcato e contiene due semi.

SMORFIOSETTO. *Smor-fio-sét-to.* Add. e sm. dim. di Smorfioso.

SMORFIOSO. *Smor-fió-so.* Add. e sm. Cascante di vezzi.

SMORFIRE. *Smor-fì-re.* N. ass. Scomporre le forme della faccia col mangiare. — 2. In furbesco dicesi Non v'è da smorfire, Non v'è da empiare il fusto, e significano Non v'è roba da mangiare; di cosi anche Morfire. [V. l'etim. di *Morfire*, ed aggiungi lo spago. *mufflr* che in lingua furbesca val mangiare.]

SMORIRE. *Smo-ri-re.* N. ass. Divenire smorto. V. A. V. e di' *Smortire.* [Lat. *expallescere.*]

SMORSARE. *Smor-sà-re* Att. Trarre il morso. [Lat. *lupos vel lupato detrahere.*] — 2. Sciogliere, Levare, Trarre di bocca, Abbandonar la cosa cui è dato di morso. — 3. N. pass. e fig. Allontanarsi, Dipartirsi da altrui.

SMORSATO. *Smor-sà-to.* Add. m. da Smorsare.

SMORTIRE. *Smor-tì re.* N. ass. Divenire smorto, squallido, pallido; Impallidire, Scolorarsi.

SMORTITO. *Smor-tì to.* Add. m. da Smortire. Smorto, Pallido. [Lat. *pallidus?*]

SMORTO. *Smòr-to.* Add. m. da Smórtire. Di color di morto, Pallido, Squallido. [Lat. *pallidus, squalidus.*] — 2. Bianco bigio, Cenerognolo, detto di Colore. E soglion dirlo anche gli orafici al Colore dal metallo lavorato, per opposto al lustro o brunito. — 3. Appassito, detto di Fiore.

SMORTORE. *Smor-tò-re.* Sm. ast. di Smorto. Discoloramento del volto, Pallore ec. [Lat. *pallor.*]

SMORZAMENTO. *Smor-za-mén-to.* Sm. Lo smorzare; Ammortamento, Spegnimento, Estinguimento, Estinzione.

SMORZANTE. *Smor-zàn-te.* Part. di Smorzare. Che smorza.

SMORZARE. *Smor-zà-re.* Att. Spegnere. [Lat. *extinguere.* Dal lat. *mors* morte. Altri forse dalla *S* privativa, e dal pers. *mor* candelabro, ovvero da *marzghaen* fuoco. In ar. *moera* tenebre, danno, debolezza, languore. In celt. gall. *much* smorzare. In bret. *morza* tormentare, stupefare.] — 2. Per metaf. Cessare, Terminare, Finire, Estinguere. — 3. Dicesi Smorzar la fama e vale Estinguere, Far tacere, Distruggere le voci corse intorno ad una cosa. — 4. N. pass. nel primo sign. — 5. E fig. nel sign. del §. 2. — 6. Milit. Smorzare il vivo al pezzo. V. *Pezzo*, §. 32. — 7. Mus. Smorzare la voce, vale Scemare la sua forza.

SMORZATO. *Smor-zà-to.* Add. m. da Smorzare. Spento, Estinto. [Lat. *extinctus.*] — 2. Per metaf.

SMORZATORE. *Smor-za-tó-re.* Verb. m. di Smorzare. Che smorza, Estinguitore, Spegnitore. — 2. Mus. Tale nome si dà nel cembalo e nel pianoforte ad un piccolo pezzo di legno guernito di panno che ti meccanismo dello strumento fa cadere sulla corda vibrante per rismorzare il suono; talvolta vi ha ne' pianoforti un'altra specie di smorzatore, che consiste in un pezzo di frangia il quale

Digitized by Google

cogie del tutto il suono dallo strumento, rendendolo più debole. — 3. Negli strumenti da corda lo Smorzatoce chiamasi Sordino o Sordina.

SMORZATRICE. *Smor-za tri-ce.* Verb. f. di Smorzare. Che smorza, Spegnitrice.

SMOSSA. *Smòs-sa.* Sf. Il muovere, Movimento a forza o con violenza. [Lat. *commotio, profectio.*] — 2. Med. Smossa di corpo: Lo smuoversi il corpo.

SMOSSICCIO. *Smos sic-cio.* Add. m. Facile a smuoversi, Incostante.

SMOSSO. *Smòs-so.* Add. m. da Smuovere. Commosso. [Lat. *commotus.*] — 2. Rimutato, Rimosso. [Lat. *immutatus, dimotus, commutus.*] — 3. Slogato, detto di osso, di membro ec.

SMOTTA. *Smòt-ta.* Sf. Terreno smottato o scosceso, Luogo dove è avvenuto lo scoscendimento, volgarmente si dice anche Motta; maglio Frana.

SMOTTAMENTO. *Smot-ta-mén-to.* Sm. Lo smottare. Meglio Scoscendimento, Slamatura ec.

SMOTTARE. *Smot-tà-re.* N. ass. Il distaccarsi di una parte di terreno da un monte, da un campo ec. [Lat. *ruere.* Io bretl. *mouden,* lo fraoc. *motta,* lo provenz. *moutos* vagliono pur motta.]

SMOTTATO. *Smot-tà-to.* Add. m. da Smottare. [Lat. *praeruptus.*]

SMOVITURA. *Smo-vi-tù-ra.* Sf. Lo smuovere. [Lat. *commotio.*] — 2. Dicesi Aver poca smovitura e vale Poter facilmente essere smosso. — 3. Chir. Cambiamento di relazione provato dalle estremità delle ossa in conseguenza di frattura. — 4. Dicesi Smovitura della cateratta L'abbassamento del cristallino divenuto opaco.

SMOZZATURA. *Smoz-za-tù-ra.* Sf. Mozzamento, Stroncatura. — 2. Scorciatoja, parlando di Strade.

SMOZZICARE. *Smoz-zi-cà-re.* Att. Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia. [Lat. *mutilare, obtruncare.* V. *Mozzare.* Io ar. *mutil* tollens, separans: *muvezza* divisa: *muvezzi* divisor. I Provenzali hanno *mouzigar* e *mouissigar* nel senso che nel Regno di Napoli si dà a *mozzicare*, cioè quello di mordere.] — 2. Dicesi Smozzicar le parole e vale Non proferirle articolatamente, o Troncarne le serie, per modo da farne appena trapelare il senso. — 3. E neut. ass. — 4. Agr. Tagliare ad un albero quella parte che sia stata offesa da qualche malattia, o da qualche male, o da morso di qualche bestia.

SMOZZICATO. *Smoz-zi-cà-to.* Add. m. da Smozzicare. Mutilato, Troncato. [Lat. *truncatus, mutilatus.*] — 2. Per simil. trattandosi di vocabolo, Accorciato. — Bot. Dicesi Smozzicata la foglia o la radice che nella cima sono troncate quasi come da un morso con locavi di denti: [lat. *praemorsum;*] o quando la foglia è nel contorno dal margine come cosicata. [lat. *erosum.*]

SMOZZICATURA. *Smoz-zi-ca-tu-ra.* Sf. Lo smozzicare. Trattandosi di parole, Troncamento, Accorciamento. — 2. Agr. Scoscenditura. Quella lacerazione che il malaccorto potatore lascia al tronco o al ramo quando pota, o che una bestia vi faccia mordendo.

SMOZZO. *Smòz-zo.* Add. m. Che smozzica nel parlare. Scilinguato, Troglio, Tartiglione.

SMUCCIARE. *Smuc-cià-re.* N. ass. Sdrucciolare, Scorrere, Sfuggire. [Lat. *labi.* In celt. ga-l, *steamhaeich* amuccare, e *muigh* cadere. In ar. *mevqa* o *mevqy* caduta o luogo in cui si cade.]

SMUGGHIARE. *Smug-ghia-re.* N. ass. V. e di' *Mugghiare.*

SMUGNERE. *Smu-gne-re.* Att. anom. Trarre altrui d'addosso l'umore. [Lat. *emungere.*] — 2. E neut. pass. Perder l'umore. — 3. Estenuarsi nella sostanze.

SMUGNIMENTO. *Smu-gni-mén-to.* Sm. Lo smugnere, Spramimento, Spremitura.

SMUGNITORE. *Smu-gni-tò-re.* Verb. m. di Smugnere. Che smugne. [Lat. *emunctor.*]

SMUGNITRICE. *Smu-gni-trì-ce.* Verb. f. di Smugnere.

SMUNIRE. *Smu-ni-re.* Att. e n. ass. Propriamente sarebbe l'opposto di Munire, e fig. Sfornire; ma trovasi usato nella repubblica fiorentina per contrario di Ammonire, nel senso ora disusato di Redere di nuovo abile agli uffizii. [Dal lat. *munus* uficiu.]

SMUNITO. *Smu-ni-to.* Add. m. da Smunire.

SMUNTISSIMO. *Smun-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Smunto.

SMUNTO. *Smùn-to.* Add. m. da Smugnere. Magro, Asciutto, Secco. [Lat. *macer, graecilis, arens, aridus, emunctus.*] — 2. Per metaf. Indebolito, Esausto. — 3. E detto di Verso.

SMUOVERE. *Smuò-ve-re.* Att. anom. Muovere; ma s'intende per lo più con fatica e difficoltà. [Lat. *movere.*] — 2. Per metaf. Commuovere. [Lat. *commovere.*] — 3. Indurre, Persuadere, Svolgere — 4. Rimuovere. [Lat. *dimovere.*] — 5. N. pass. nel sign. del §. 2. — 6. Med. Smuovere o Smuoversi il corpo, si dice del Cominciare a sciogliere il ventre per iscaricarne le fecce. [Lat. *alvum ciere.*] — 7. E fig. Inquietare, Annojare, Disgustare.

SMURARE. *Smu-rà-re.* Att. Guastare e Disfar la mura; opposto di Murare. [Lat. *diruere.*] — 2. E n. ass.

SMURATO. *Smu-rà-to.* Add. m. da Smurare.

SMURATORE. *Smu-ra-tò-re.* Verb. m. di Smurare. Chi smura; opposto di Muratore.

SMUSICARE. *Smu-si-cà-re.* Neut. ass. Scapricciarsi colla musica, ma senza grazia.

SMUSICATA. *Smu-si-cà-ta.* Sf. Musica sgraziata, Disarmonia.

SMUSSAMENTO. *Smus-sa-mén-to.* Sm. Lo smussare o La cosa smussata.

SMUSSARE. *Smus-sà-re.* Att. Tagliare l'angolo o'l canton di checchessia. [Lat. *angulum praecidere.* Comunemente da *muso.* Io ar. *masahha* secuit, amputavit gladio.] — 2. Milit. Tagliare nelle fortificazioni all'indentro un angolo che per esser troppo acuto potrebbe riuscir nocivo. — 3. Per simil. dicevasi Smussare gli angoli d'un quadrato di fanti, quando nei quattro angoli di esso si ponevano altrettante macchine di moschettieri.

SMUSSATO. *Smus-sà-to.* Add. m. da Smussare. — 2. Bot. Foglia smussata, cioè Ottusa.

SMUSSO. *Smùs-so.* Sm. Il Tagliamento del canto. [Lat. *anguli sectio, anguli abscisio.*]

SMUSSO. Add. m. sinc. di Smussato. Che ha tagliato il canto o l'angolo. — 2. Che non va per diritto. [Lat. *obliquus.*] — 3. Per simil. Rotto, Tronco. [Lat. *fractus, scissus.*]

SNAGIATO. *Sna-già-to.* Add. m. Senza agi. V. A. V. e di' *Disagiato.*

SNAMORARE. *Sna-mo-rà-re.* Att. Fare abbandonar l'amore. [Lat. *amorem excutere, amorem pellere.*] — 2. N. pass. Lasciare, Abbandonar l'amore.

SNAMORATO. *Sna-mo-rà-to.* Add. m. da Snamorare. Senza amore, Privo di amore.

SNASARE. *Sna-sà-re.* Att. V. Burl. Tagliare il naso.

SNASATO. *Sna-sà-to.* Add. m. da Snasare. Col è stato tagliato il naso, Senza naso. [Lat. *naso destitutus, mutilatus.*]

SNATURARE. *Sna-tu-rà-re.* Att. Far cangiar natura. — 2. E n. pass.

SNATURATO. *Sna-tu-rà-to.* Add. m. da Snaturare. Fuor di natura, Non naturale. — 2. Inumano, Crudele.

SNEBBIARE. *Sneb bià-re.* Att. Sgombrar la nebbia. Lo stesso che Disnebbiare.

SNEBBIATO. *Sneb-bià-to.* Add. m. da Snebbiare. V. e di' *Disnebbiato.*

SNELLAMENTE. *Snel-la-mén-te.* Avv. Con gran destrezza, Leggiermente. [Lat. *agiliter.*]

SNELLETTO. *Snel-lèt-to.* Add. m. dim. di Snello.

SNELLEZZA. *Snel-lè-za.* Sf. ast. di Snello. Agilità di corpo, Leggerezza di membra. [Lat. *agilitas, levitas.*]

SNELLISSIMO. *Snel-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Snello. [Lat. *agillimus.*] — 2. Fig. Detto delle lettere dell'alfabeto, vale Che si pronunziano agevolissimamente.

SNELLITÀ. *Snel-li-tà.* Sf. V. A. ast. di Snello. V. a di' *Snellezza.*

SNELLO. *Snèl-lo.* Add. m. Sciolto di membra, Facile al salto ed al corso. [Lat. *agilis, dexter.* Dal ted. *schnell* che vale il medesimo. In vecchio franc. *isnel,* lo olland. *snel.*] — 2. E detto non di persona, anche in signif. di Lesto, Leggiero. — 3. Fig. Detto di Calzari, cioè Galanti, e che vestono bene la gamba. — 4. Detto delle Lettere dell'alfabeto, cioè Che si pronunziano agevolmente. — 5. Milit. Anticamente Snelli fu usato per Celeri. [Lat. *celeres.*]

SNERBARE. *Sner-bà-re.* Att. Lo stesso che Snervare. — 2. Per metaf. Debilitare, Spossare, Privare.

SNERBATELLO. *Sner-ba-tèl-lo.* Add. m. dim. di Snerbato. Lo stesso che Snervatello.

SNERBATO. *Sner-bà-to.* Add. m. da Snerbare. Lo stesso che Snervato.

SNERVAMENTO. *Sner-va mén-to.* Sm. Indebolimento. Lo stesso che Snervatezza.

SNERVANTE. *Sner-vàn-te.* Part. di Snervare. Che snerva.

SNERVARE. *Sner-và-re.* Att. Tagliare o Guastare i nervi; ed in generale Debilitare, Spossare, Infiacchire, Infievolire, Fiaccare. [Lat. *nervos detrahere, enervare.*] — 2. Per metaf. Debilitare, Spossare, Privare. [Lat. *enervare, debilitare.*] — 3. N. ass. e pass. nel primo signif. — 4. Indebolirsi, Infiacchirsi, Infrollire, Illanguidire. [Lat. *enervari, debilitari.*] — 5. Ag. Mes. Snervare il ferro, vale Ripiegarlo in varie guise sopra sè stesso nel fabbricarlo, e con ciò ren-

derlo più soggetto a rompersi. — 6. Snervarsi dicesi de' cerajuoli della cera troppo ricotta, che perde una gran parte della sua miglior sostanza.

SNERVATELLO. *Sner-va-tèl-lo.* Add. m. dim. di Snervato.

SNERVATEZZA. *Sner-va-tèz-za.* Sf. ast. di Snervato. Debolezza, Fiacchezza, Disnervazione, Indebolimento, Rilassazione, Rallentamento, Infralimento, Languidezza. [Lat. *debilitas, debilitatio.*]

SNERVATISSIMO. *Sner-va-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Snervato.

SNERVATO. *Sner-và-to.* Add. m. da Snervare. [Lat. *enervatus*, *enervis.*] — 2. Per metaf. Indebolito, Infiacchito. [Lat. *enervis.*] — 3. Ar. Mes. Panno snervato dicesi da' panajuoli Quello che nel garzo e nella cimatura ha perduta la sua forza, o quella qualità che lo rende amabile. — 4. Bot. Snervata dicesi la foglia quando manca di costoin, o di nervi longitudinali. [Lat *enervus.*]

SNERVATORE. *Sner-va-tó-re.* Verb. m. da Snervare. Che snerva.

SNERVATURA. *Sner-va-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Imperfezione, per la quale il ferro diviene scaglioso per troppo fuoco. — 2. Quella esilissima pellicella che i conciatori in alinda, i pellai, i guantai levano dalle pelli di capretta, di montone, di agnello in fine del cuojo; che dicesi meglio Buccio.

SNICCHIARE. *Snic-chià-re.* N. pass. Cavarsi di nicchio; e fig. Staccarsi dal suo posto.

SNICCHIATO. *Snic chià-to.* Add. m. da Snicchiare.

SNIDARE. *Sni-dà-re.* Att. Cavar del nido. [Lat. *e nido educere.*] — 2. E per metaf. Cacciare il nemico di luogo dove sta fermo e sicuro. — 3. N. ass. e pass. Uscir del nido. [Lat. *exire a nido.*] — 4. Per metaf. Uscir del proprio luogo.

SNIDATO. *Sni-dà-to.* Add. m. da Snidare.

SNIDIARE. *Sni-di-à-re.* Att. e n. ass. V. e dl' *Snidare.* — 2. Per metaf. Cacciare il nemico di luogo dove sta fermo e sicuro.

SNIDIATO. *Sni-di-à-to.* Add. m. da Snidiare. V. e dl' *Snidato.*

SNIFFO, *Snif-fo.* Add. m. Forse Lezioso.] Ed in effetto si risolve in *S* privativa, ed in *nif* che in franc. val semplice, schietto, naturale, senz'arte.]

SNIFO. *Sni-fo.* Add. m. Lo stesso che Sniffo.

SNIGHITTIRE. *Sni-ghit-ti-re.* N. pass. Contrario di Annighittire. [Lat. *pigritiam excutere, ingertiam depellere.*]

SNIGHITTITO *Sni-ghit-ti-to.* Add. m. da Snighittire.

SNINFIA. *Snin-fi-a.* Add. e sf. V. scherz. storpiato da Ninfa; ma come fem. di Sninfio potrebbe anche valere Donna affettatamente attillata.

SNINFIO *Snin-fi-o.* Add. e sm. V. scherz. Cascabetto, Zerbino affettato.

SNOCCIOLAMENTO. *Snoc-cio-la-mén-to.* sm. Chir. Specie di estirpazione o estrazione che si fa da' chirurgi quando a traverso di una incisione praticata sulle pelle, si fa uscire qualche corpo estraneo introdotto nella parte, o altra cosa, premendo come quando si vuole fare uscire una mandorla dall involucro che la contiene.

SNOCCIOLARE. *Snoc-cio-là-re.* Att. Cavare i noccioli. [Lat. *enucleare.*] — 2. Per simil. Pagare in contanti [Lat. *pecuniam numerare, solvere.*] — 3. Per metaf. Dichiarare, Spianare, Esplicare. [Lat. *enucleare.*] — 4. Metter fuori, Produrre con facilità, specialmente con la lingua.

SNOCCIOLATAMENTE. *Snoc-cio-la-tamén te.* Avv. Apertamente, Liscamente, Diligentemente. [Lat. *enucleate, accurate, clare.*]

SNOCCIOLATO. *Snoc-cio-là-to.* Add. m. da Snocciolare. — 2. Pagato in contanti.

SNODAMENTO. *Sno-da-mén-to.* Sm. Lo snodare. [Lat. *enodatio solutio.*]

SNODANTE. *Sno-dàn-te.* Part. di Snodare. Che snoda.

SNODARE. *Sno-dà-re.* Att. Sciogliere dai nodi; contrario di Annodare. [Lat. *solvere, enodare.*] — 2. Ed in senso allegorico. — 3. Per simil. Snodare il passo, vale Camminare, Andare. — 4. Per metaf. [Lat. *solvere, disjungere, explicare.*] — 5. Dicesi Snodar la lingua, e vale Cominciare a proferir le parole. — 6. N. pass. Liberarsi da' nodi. — 7. E per metaf. — 8. Disuoiarsi, Disordinarsi. — 9. Manifestare, Palesare. — 10. Distendersi, detto della coda.

SNODATO. *Sno-dà-to.* Add. m. da Snodare. Propriamente Liberato da' nodi, e per estens. Sciolto, Spedito. [Lat. *solutus, expeditus.*]

SNODATURA. *Sno-da-tù-ra.* Sf. Piegatura delle giuntore. [Lat. *compages.*] — 2. Ar. Mes Per simil. appellasi con tal nome Ogni unione di due pezzi fatta in modo da potersi piegare; tali sono le cerniere, nocelle ec. E dicesi Snodatura universale Quella che può piegarsi da qualunque parte si voglia.

SNODOLARE. *Sno-do-là-re.* Neut. pass. Piacersi il collo; più comunemente Dinocciolarsi.

SNODOLATO. *Sno-do-là-to.* Add. m. da Snodolare.

SNOMINARE. *Sno-mi-nà-re.* Att. V. A. Torre il nome. [Lat. *nomen adimere.*]

SNOMINATO. *Sno-mi nà-to.* Add. m. da Snominare.

SNOVIZIARE. *Sno-vi-zi-à-re.* Att. Trar dallo stato di novizio; e fig. Rendere accorto, Spolaccare.

SNOW. Sm. Marin. Specie di nave mercantile, che ha la maestra. [È voce inglese. In celt. gall. *snamh* fluttuante.]

SNUDARE. *Snu-dà-re.* Att. Render nudo, Denudare; e fig. parlando d'armi bianche e da mano, Sguainarle, Sfoderarle. — 2. E n. pass. Spogliarsi del tutto.

SNUDATO. *Snu-dà-to.* Add. m. da Snudare. Ed anche Sguainato, Sfoderato.

SO. Pronome m. V. A. V. e dl' *Suo* — 2 E nel pl. *Soi* per Suoi. — 3. Ed affisso ad altre voci. — 4. E per Sua.

SOALZARE. *So-al-zà-re.* Att. V. A. V. e dl' *Sollalzare.* [Lat. *attollere, elevare.* Da *so* per *su*, e da *alzare.*]

SOALZATO. *So-al-zà-to.* Add. m. da Soalzare.

SOAMUNA. *So-a-mu-na.* Sf. Bot. Nella raccolta de' viaggi si parla di un vegetabile dell'Indie con tronco fusiforme, legno bianco, esternamente grigio, al di fuori midolloso e tenero, coverte di spine che recise quando son verdi lasciano grondare un sugo che si adopra come oftalmico. Le foglie sono digitate a cinque figliuole e sostenute da un lungo picciuolo, ed il frutto è un guscio bislungo contenente dei semi a guisa di piselli rossi. Con ciò che se ne trova detto, tale albero rimarrà tuttavia ignoto nella scienza, senza sapersi dove collocarlo ed a qual classe o famiglia si appartenga, mancando i caratteri essenziali di esso.

SOATTO. *Se-àt-to.* Sm. Il gastigo della frusta, o piuttosto La frusta medesima.] Dall' ar. *savt*, pl. *sijat* ovvero *ssvat* frusta. In ebr. *sciot* e *sciotet.*] — 2. Ar. Mes. Specie di cuojo, dal quale si fanno le cavezze a' giumenti, i guinzagli a' cani, ed altro. [Lat. *lorum.* V. *Soatto* nel primo senso. In ar. *eibi* coria bovina concinnata: a *sibtijet* calceus ex coriis.]

SOAVE. *So-à-ve.* Add. com. Grato a' sensi, Dilettoso. [Lat. *suavis. Suavis* dal celt. gall. *suabh* che vale lo medesimo. Nella stessa lingua *suabhas* suavitas.] — 2. Leggiero, Piacevole. — 3. Benigno, Quieto, Posato, Tranquillo. [Lat. *quietus, placidus.*] — 4. Moderato, Piano, detto di Passo o simile. [Lat. *moderatus.*]

SOAVE. Avv. Soavemente, Dolcemente. [Lat. *suaviter, suave.*] — 2. Adagio, Piano piano [Lat. *lente, sensim, placide.*] — 3. Pazientemente, Volentieri. [Lat. *jucunde.*] — 4. Chetamente, Pianamente.

SOAVEMENTE. *So-a-ve-mén-te.* Avv. Con soavità. [Lat. *suaviter jucunde.*] — 2. Quietamente, Ripostamente. [Lat. *quiete, placide.*] — 3. Pianamente, Acconciamente. [Lat. *placide, sedate.*] — 4. Amorevolmente, Modestamente. [Lat. *modeste, humaniter.*] — 3. Pazientemente. [Lat. *aequo animo.*] — 6. Senza strepito, Con dolcezza, Colle buone, Di cheto per censura pubblicità.

SOAVEOLENTE. *So-a-ve-o-lèn-te.* Add. com. comp. V. ditirambica Che rende soave odore; opposto di Graveolente.

SOAVEZZA. *Se o-vèz-za.* Sf. ast. di Soave. Qualità d'esser soave. [Lat. *suavitas.*]

SOAVILOQUENZA. *So-a-vi-lo-quèn-za.* Sf. comp. Lo stesso che Suaviloquenza.

SOAVISSIMAMENTE. *So-a-vis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Soavemente.

SOAVISSIMO. *So-a-vis-si-mo.* Add. m. superl. di Soave. [Lat. *suavissimus.*]

SOAVITA'. *So-a-vi-tà.* Sf. ast. di Soave, Proprietà di esser soave. [Lat. *suavitas.*] — 2. Fragranza. — 3. Benignità. [Lat. *clemontia, mansuetudo, suavitas.*] — 4. Eccl. Soavità chiamasi da' Mistici Quella dolcezza che Iddio fa provare all' anima da lui specialmente favorita.

SOAVIZZAMENTO. *So-a-viz-za-mén-to.* Sm. Condimento.

SOAVIZZANTE. *So-a-viz-zàn-te.* Part. di *Soavizzare.* Che soavizza.

SOAVIZZARE. *So-a-viz-zà-re.* Att. Render soave.

SOAVIZZATO. *So-a-viz-zà-to.* Add. m. da Soavizzare.

SOBA. *Sò-ba.* Sf. V. G. Filol. Specie di flagello usato da' flagellatori greci.

SOBA. Add. e sm. St. Mod. Capo militare che governa un dato territorio nel Congo indipendente, pagando un tributo al re. E dicesi Sobetta Quello che governa un territorio meno esteso.

SOBADE. *Sò-ba de.* Sf. V. G. Filol. Specie di salutazione in uso fra' Greci. [Dal gr. *sobeo* agito, muovo, espello.]

SOBBALZARE. *Sob-bol-zà re.* N. ass. Saltellare in su. Su balzare.

SOBBARCARE. *S.b bar-cà-re.* Att. e n.

pass. V. A. V. e dl' *Sottoporre*. [Lat. [Lat. *subjicere*.]

SOBBISSARE. *Sob-bis-sà-re*. Att. e n. ass. V. e dl' *Subbissare*.

SORBISSATO. *Sob-bis-sà-to*. Add. m. da Sobbissare. V. e dl' *Subbissato*.

SOBBOLLIMENTO. *Sob-bol-li-mén-to*.Sm. Il sobbollire, Leggier bollimento. [Lat. *levis ebullitio*.]

SOBBOLLIRE. *Sob-bol-lì re*. N. ass. Copertamente bollire. [Lat. *latenter bullire, fervescere, ebullire*.]

SOBBOLLITO. *Sob-bol-lì-to*. Add. m. da Sobbollire. — 2. Per metaf. Segreto, Coperto.

SOBBOLLITURA. *Sob-bol-li-tù-ra*. Sf. L'atto di sobbollire, e La cosa sobbollita.

SOBBORGO. *Sob bòr-go*. Sm. Borgo contiguo o vicino alla città. [Lat. *suburbium*.]

SOBBORNARE. *Sob-bor-nà-re*. Att. V. A. V. e dl' *Subornare*.

SOBBORNATO. *Sob-bor-nà-to*. Add. m. da Sobbornare. V.A.V. e dl' *Subornato*.

SOBBREVITA'. *Sob brè-vi-tà*. Avv. comp. V. A. Sotta brevità, Brevemente. [Lat. *sub brevitate, breviter*.]

SOBILLAMENTO. *So-bil-la mén-to* Sm. Lo stesso che Subillamento.

SOBILLARE. *So-bil la re*. Att. Lo stesso che Subillare.

SOBISSARE. *So-bis-sà-re*. Att. V. A. Lo stesso che Sobbissare. V. e dl' *Subbissare*.

SOBISSATO. *So-bis-sà-to*. Add. m. da Sobissare. Lo stesso che Sobbissato. V. e dl' *Subbissato*.

SOBLIMARE. *So-bli-mà-re*. Att. V. A. V. e dl' *Sublimare*.

SOBOLE. *Sò-bo-le*. Sf V. L. Prole. [Lat. *soboles*. In ebr. *scebat* progenie. In ar. *sabba* effusus fuit, dimore pereitue fuit: *sciabala* crevit, adolevit, bene educatus fuit.]—2. E per simil.—3. Bot. Sobole dicesi il Rudimento di una nuova pianta o ramo che spunta sopra le piante madre, e Sobole diconsi ancora i bulbilli che nascono nella circonferenza del bulbo, nelle ascelle delle foglie di alcune gigliacee, ed i corpi carnosi che si sviluppano nel pericarpio di talune amarillidi, egli ec. [In ebr. *scebat* verga, *sciboleth* spiga *scibbalim* barche]

SOBRALIA. *So-brà-li-a*. Sf. Bot. Genere di piante stabilito nella Flora del Perù in onore di un chiaro botanico di tal nome. Comprende piante monocotiledoni della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, e si distinguono per la corolla rovesciata con cinque petali allungati, uguali ed assai aperti quasi piegando in dietro, due interni più stretti, un sesto inferiore quasi lineare nella parte superiore, strangolato nella base che è cordata e rovesciato in forma di labbro, trifido, scanellato, e le radici de' bulbi fasciculati. [Lat. *sobralia*.]

SOBRANZARE. *So bran-zà-re*. N. ass. V. A. V. e dl' *Sopravanzare*.

SOBRIAMENTE. *So-bria-men-te*. Avv. Con sobrietà. [Lat. *sobrie*.]

SOBRIETA'. *So-brie-tà*. Sf. V. L. Parcità e Moderazione propriamente nel mangiare e nel bere; e si dice ancora della Parcità d'altre cose appetibili. [Lat. *sobrietas*. In celt. gall. *sobhraeds*.]—2. A sobrietà, posto avverb. Con sobrietà, e fig. Nè poco nè troppo.

SOBBRISSIMO. *So-bri-is-si-mo*. Add. m. superl. di Sobrio.

SOBRIO. *Sò bri-o*. Add. m. Parco nel mangiare e nel bere, Astinente, Moderato, Che ha sobrietà. [Lat. *sobrius*. Secondo i più, *sobrius* viene da *se* per *seorsim* separatamente, e da *ebrius* briaco. Altri forse da *ex ebrius* non briaco.]— 2. Lubrico del corpo.

SOBUGLIO. *So-bu-glio*. Sm. V. A. V. e dl' *Subuglio*.

SOCCAVATO. *Soc-ca-và-to*. Add. m. Cavato o Lavorato a fondo, e dicesi di Terreno.

SOCCEDERE. *Soc-cè-de-re*. N. ass. anom. V. e dl' *Succedere*.

SOCCENERICCIO *Soc-ce-ne rie-cio*. Add. m. V. L. V. e dl' *Succenericcio*.

SOCCHIAMARE. *Soc-chia-mà re*. Att. e n. ass. comp. Chiamare sotto voce. [Lat. *demisso voce vocare*. Da *sub clamare* sotto chiamare.]

SOCCHIUDERE. *Soc-chiù-de-re*. Att. e n. anom. comp. Non interamente chiudere. [Lat. *pene claudere*. Dal lat. *sub claudere* sotto chiudere.]— 2. Anticamente usato per Chiudere assolutamente. [Lat. *claudere*.]

SOCCHIUSO. *Soc-chiù-so*. Add. m. da Socchiudere. Non chiuso affatto, Quasi chiuso. [Lat. *fere clausus, semiadapertus*.]

SOCCIDA. *Sòc-ci-da*. Sf. V. e dl' *Soccita, Soccio*.

SOCCIDERE. *Soc-ci-dè re*. Att. Agr. V. e dl' *Succidere*.

SOCCIO. *Sòc-cio*. Sm. Leg. Accomandita di bestieme che si dà altrui, che il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita, e sotto altre condizioni che si stimi di pattuire. [Lat. *societas*] — 2. Onde Dare a soccio, vale Dare altrui bestiame da custodirsi a mezzo guadagno e a mezza perdita. — 3. E per simil. e in ischerzo.—4. E Dar a soccio a capo salvo, vale Dare bestie a soccio col patto che morendone alcune, colui che le tiene dee in quello scambio metterne un' altre equalmente buona. —5. Di cesi Soccio semplice, il Contratto col quale si dà ad altri il best ame per custodirlo, nutrirlo ed averne cura, a condizione che l' affittuale guadagni le metà dell' accrescimento e soggiaccia alla metà della perdita, secondo la stima data al bestiame; Soccio a metà, La società nella quale ciascuno de' contraenti conferisce la metà del bestiame, che resta comune per la perdita e per alcuni guadagni; Soccio di ferro, o a capo salvo, quando il proprietario di un podere lo concede la affitto col bestieme di cui è fornito, e che dee rimanere sempre lo stesso, attaccato, a guisa di un ferro, al podere; e Soccio improprio, quando si dà uno a più vacche perchè sieno custodite ed alimentate dall' affittuale, e la condizione di convertirne a suo vantaggio tutti i prodotti, eccetto i vitelli, che restano al locatore, il quale conserva altresì la proprietà delle vacche. — 6. Il bestieme medesimo. — 7. Chi piglia il soccio.

SOCCITA. *Soc-ci-ta*. Sf. Lo stesso che Soccio. — 2. Dicesi Disfare la soccita e vale Por fine a un negozio fatto in compagnia con molti. Onde il proverbio: Morta la vacca, disfatta la soccita, e dicesi di Qualunque cosa che cessi per essere di un' altre.

SOCCO. *Sòc-co*. Sm V. L. Calzare usato dagli attori antichi nelle commedie. [Lat. *soccus, Soccus* dall' ebr. *sochech* copertura. In ted. *socke* scarpino, *schuch* scarpa. In oland. *schoen*, In lev ed. *sho*; in ass. sat. *sene* e *sceo*; In ingl. *sohe* vagliono anche scarpa.] — 2. E fig. La commedia stessa.—3. Bot. Socco o Soccam è il Nome col quale nella Flora malabarica viene indicato l' albero a pane; *artocarpus* de' botanici sistematici.

SOCCODAGNOLO. *Soc co-dà-gno-lo*. Sm. Ar. Mes. Arnese che, attaccato alla sella, fascia i fianchi alla bestia. [Lat. *postilena*. Da *su* e *coda*.]

SOCCOMBENTE. *Soc-com-bèn-te*. Part. di Soccombere. Che soccombe, Soggiacente.

SOCCOMBENZA. *Soc-com-bèn-za*. Sf. Soggezione, Assoggettamento.

SOCCOMBERE. *Soc-còm-be re*. N. ass. anom. V. L. Soggiacere. [Dal lat. *sub* sotto, e da *cumbere* giacere.]

SOCCORRENTE. *Soc-cor-rèn-te*. Part. di Soccorrere Che soccorre.

SOCCORRENZA. *Soc-cor-rèn-za*. Sf. Med. Flusso di corpo, ma senza sangue; che diciamo Cacajuola, od Uscita. [Lat. *diarrhoea*.]

SOCCORRERE. *Soc-còr-re-re*. Att. anom. Porgere ajuto, sussidio. [Lat. *succurrere, subvenire, suppetias ferre. Succurrere*, da *sub currere*, sotto correre.] —2. E col terzo caso. — 3. Far riparo, anche col terzo caso.— 4. Giovare, Valere. — 5. N. ass. Occorrere, Venire in mente, Sovvenire. [Lat. *succurrere, subire, in mentem venire*]—6. E n. pass. nel primo sign. — 7. Milit. Parlandosi di Fortezza assediata o minacciata d'assedio, vale Venire in suo ajuto con forza d' uomini, d'armi e di munizioni, così per accrescerne il presidio, come per salvarla dal pericolo della presa.

SOCCORREVOLE. *Soc-cor-rè-vo-le*. Add. com. Che soccorre, Atto a soccorrere. — 2. Milit. Ausiliario; ed in questo senso fu usato anche in forza di sm. [Lat. *auxiliarius*.]

SOCCORRIMENTO. *Soc-cor-ri-mén-to*. Sm. Il soccorrere. [Lat. *auxilium*.]

SOCCORRITORE. *Soc-cor-ri-tò-re*. Verb. m. di Soccorrere. Che soccorre. [Lat. *auxiliator*.]

SOCCORRITRICE. *Soc-cor-ri-tri-ce*. Verb. f. di Soccorrere. Che soccorre.

SOCCORSO. *Soc-còr-so*. Sm. Il soccorrere, Assistenza nel bisogno. [Lat. *auxilium, subsidium*.] —2. Dicesi Dare o Fare soccorso e vale Soccorrere, Porgere ajuto. — 3. Dicesi Gridar a soccorso e vale Chiedere ajuto.—4. Provarb. Il soccorso di Pisa: dicesi Quando giunge tardo e inopportuno; detto così perchè non venne a tempo. [Lat. *Promethaus post rem*.] — 5. Milit. Ajuto d'armi, di munizione o di gente che si reca ad una fortezza assediata o minacciata.— 6. Più generalmente s' intende d' Ogni ajuto d'uomini o d armi dato ad un alleato che ne abbisogni per far guerra o per difendersi. — 7. Porta da soccorso o dal soccorso: Quella porta piccola che nelle città fortificate serve ad uso d introdurvi soccorso.

SOCCORSO. Add. m. da Soccorrere. Sovvenuto; Ajutato. [Lat. *adjutus*.]

SOCCOTRINO. *Soc-co-tri-no*. Add. m. Bot. Aggiunto di una specie del genere

aloè, e delle resina che se n'estrae. [Lat. *soccotrinus*. Così detto perchè ci raccoglie nell' isola di Socotra o Socotare; e però meglio andrebbe detto *Socotrino*.]

SOCCRESCERE. *Soc-cré-sce-re*. Att. anom. Alquanto, e Lentamente crescere o germogliare.

SOCERE. *Sò-ce-re*. Sf. pl. Bot. Nella Flora pisana così vien tradotto l' *Eryngium campestre*; ed in altri paesi della Toscana sotto lo stesso nome intendono la *Scabiosa arvensis* detta anche Vedovina.

SOCIABILE. *So-ci-à-bi-le*. Add. com. Che ama compagnia, Compagnevole. [Lat. *sociabilis*.]

SOCIABILMENTE. *So-cia bil mén-te*. Avv. In modo sociabile.

SOCIALE. *So-ci-à-le*. Add. com. Che ama compagnia; meglio Sociabile. [Lat. *sociabilis*, *socialis*.] — 2. Dicesi più comunemente di Ciò che appartiene a soci, e società.

SOCIALITA'. *So cia-li-tà*. Sf. astr. Sociale. Qualità di ciò che è sociale, Compagnia.

SOCIATIVO. *So-cia-ti-ve*. Add. m. Atto a far società.

SOCIETA'. *So-cie-tà*. Sf. Compagnia di più persone nel medesimo luogo; ma prendesi anche più generalmente per Unione, Compagnia. [Lat. *societas*.] — 2. Fare società, vale Far compagnia, unione. — 3. Alleanza. — 4. Genere umano incivilito. [I buoni scrittori dissero Comunanza civile.] — 5. Leg. Convenzione tra due o più persone onde porre in comune tra loro tutti o parte de' beni o qualche commercio, opera o impresa per dividerne lodi il lucro o sopportarne la perdita in comune. — 6. Dicesi Società universale, Quella di tutti i beni presenti e de' guadagni delle parti durante il corso di essa; Società particolare, Quella la quale non ha per oggetto se non certe determinate cose o il loro uso, ovvero i frutti che se ne possono ritrarre; Società in nome collettivo, Quella che vien formata da due o più persone e che ha per oggetto di fare il commercio sotto una ragione sociale; Società in commandita, Quella che si forma tra una persona risponsabile in solido e più soci solidali da una parte, ed uno o più soci commenditarii, i quali non rispondono che della loro porzione; Società anonima, Quella che non esiste sotto un nome sociale, ed è viene indicata sotto il nome di alcuno de' soci, ma coll'oggetto della sua impresa, ed i soci non vanno soggetti che alla perdita di quanto importa il loro interesse nell'associazione; Società in partecipazione, Quella ch'è relativa ad una o più operazioni di commercio, ed ha luogo per le cose, nelle forme e colle proporzioni e condizioni convenute tra' partecipanti.

SOCINIANISMO. *So-ci-nia-nis-mo*. Sm. St. Eccl. La setta, e L'errore de' Socinisti, così detti da Lelio Socino sanese, eresiarca del XVI secolo, e dal suo nipote Fausto Socino, che non ammettevano alcun dogma religioso il quale fosse o contrario o superiore alla ragione.

SOCINIANO. *So-ci-ni-à-no*. Add. e sm. St. Eccl. Eretico seguace di Socino, Che professa il socinianismo.

SOCIO. *Sò-ci-o*. Add. e sm. Ch'è in società.

SODA. *Sò-da*. Sf. Min. Sostanza salina abbondantissima nelle natura, che forma la base del sal marino, entrando in esso per tre quarti incirca del suo peso. Ma la più gran parte della soda ch'è lo commercio proviene dalla combustione delle piante che crescono nelle sponde del mare, e particolarmente del Riscolo, sotto il qual nome van comprese diverse specie del genere salsola. La soda, detta anche Alcali minerale, è di grande uso nelle arti, soprattutto per fare il vetro e lì sapone, e serve anche alle medicine. [Lat. *kali*. In ted. *sode* è nome della pianta da cui principalmente si trae la soda. In isp. *soda*, in franc. *soude*.] — 2. I chimici così chiamano ancora il Deutossido di sodio, da altri detto Ossido idrato, o Alcali minerale caustico delle officine, che non rinviensi in natura se non nello stato di sale, o puro non è di alcun uso, almeno nelle arti. — 3. Comm. e Farm. Dicesi Soda serena o effervescente o purificata o preparata, il Sottocarbonato di soda; di Alicante o Ceneri di soda, il Carbonato di soda impura; rustica, le Sode pura; cristoso, il Carbonato di soda; cristallizzato, il Carbonato di soda. Dicesi anche Solfato di soda, il Sale di Glauber; Tartrito di soda, il Sale di tartaro; Acetito di soda, le Terra sfolleta cristallizzata ec. — 4. Med. Calore ell' epigastrio, con eruttazioni re disgiune ed acri, e con cefalalgie; ma prendesi anche per Cefalalgia assolutamente. [Lat. *soda*. In ar. questa parola significa appunto dolore di testa.] — 5. Merlo. Sode: Così dicesi Certi compartimenti fatti con paratia e tramezzi che formano degli alloggi o stanze, le quali si chiudono a chiave, sopra il ponte, o nell'intervallo tra i ponti, o nella stiva, per rinchiudervi diversi oggetti e munizioni. Questi luoghi per lo più non hanno lumi.

SODADA. *So-dà-da*. Sf. Bot. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali della ottandria monoginia di Linneo, famiglia delle capparidee, descritto da Forskal sul carattere del calice di quattro sepali, il superiore fatto a volta; della corolla di quattro petali disuguali; dell'ovario superiore stipitato contenente otto semi. Questa pianta, che cresce nel Yemen ed il cui frutto è di color rosso, e che si mangia cotto dagli Arabi, da Robert Brown è stata riportata al genere *capparis* coll'aggiunta *Sodada*. [Dall'ar. *sodad*.]

SODALE. *So-dà-le*. Add. e sm. V. L. Compagno. [Lat. *sodalis*. In celt. gall. *so* nel, e *dal* tribù, congrega, assemblea, Chi è nella nostra tribù, nella nostra assemblea. In ar. *sadiq* amico fedele: in turco *jaldas* sodalis.]

SODALI. *So da-li*. Filol. Così chiamavansi i Sacerdoti degl' Imperadori romani divinizzati. V' erano anche i Sodali Titiensi, istituiti da Tito Tazio per conservare i sacrificii de' Sabini.

SODALITO. *So-da-li-to*. Sm. Min. Sostanza pietrosa rinvenuta in Inseria, composta di soda, e che sembra una varietà di nefelino. [Lat. *sodalithes*. Dall' ital. *soda*, e dal gr. *lithos* pietra.]

SODALIZIO. *So-da-li-zi-o*. Sm. V. L. Compagnia. [Lat. *sodalitium*, *sodalitas*.]

SODAMENTE. *So-da-mén-te*. Avv. Con sodezza, Sicuramente, Costantemente. [Lat. tard.] — 2. Gagliardamente, Con forte animo. [Lat. *fortiter*, *firmiter*.]

SODAMENTO. *So da-mén-to*. Sm. Stabilimento per maggior fermezza. Confermazione. [Lat. *confirmatio*.] — 2. Malleveria. Obbligo. [Lat. *cautio*, *satisdatio*.] — 2. Onde Far sodamento, il sodamento, vale Dar sicurtà.

SODARE. *So-dà-re*. Att. e n. Far sodo. [Lat. *solidare*, *consolidare*, *solidescere*. Comunemente dal lat. *solidare*.] — 2. Promettere, Dar sicurtà. [Lat. *satisdare*.] — 3. Dicesi Sodar le partite nello stesso senso di Saldar la partita, la ragione, i conti, così nel proprio come nel fig.

SODATO. *So-dà-to*. Add. m. da Sodare.

SODDIACONATO. *Sod-dia-co-na-to*. Sm. V. A. Eccl. V. e di' *Suddiaconato*.

SODDIACONO. *Sod di-à-co-no*. Add. e sm. V. A. Eccl. V. e di' *Suddiacono*.

SODDISFACENTE. *Sod-di-sfa-cèn-te*. Part. di Soddisfare. Che soddisfa. [Lat. *satisfaciens*.]

SODDISFACENTEMENTE. *Sod-di-sfa-cen-te-mén-te*. Avv. Con soddisfacimento, A bastanza. [Lat. *satis*.]

SODDISFACEVOLE. *Sod-di-sfa-cé-vo-le*. Add. com. Atto a soddisfare.

SODDISFACIMENTO. *Sod-di-sfa-ci-mén-to*. Sm. anc. di Soddisfacimento.

SODDISFARE. *Sod di sfa-re*. Att. e neut. ass. ecm. Appagare, Contentare, Dar soddisfazione, Acquietare. Pagare il debito. [Lat. *persolvere*, *satisfacere*, *alicujus voluntatem explere*.] — 2. Piacere. — 3. Giustificarsi, Scusarsi. — 4. E n. pass. — 5. Eccl. Soddisfare il peccato, vale Far penitenza del peccato commesso. — 6. In questo senso fu usato anche il secondo e 'l terzo caso.

SODDISFATTISSIMO. *Sod di-sfat-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Soddisfatto.

SODDISFATTO. *Sod-di-sfàt-to*. Add. m. da Soddisfare.

SODDISFATTORE. *Sod-di sfat-tò-re*. Verb. m. di Soddisfare. Che soddisfa.

SODDISFATTORIO. *Sod di-sfat-tò-ri-o*. Add. m. Atto a soddisfare.

SODDISFATTRICE. *Sod-di-sfat-trì-ce*. Verb. f. di Soddisfare. Che soddisfa.

SODDISFATTURA. *Sod-di-sfat-tu-ra*. Sf. V. e di' *Soddisfazione*.

SODDISFAZIONE. *Sod-di-sfa-zió-ne*. Sf. Il soddisfare. [Lat. *satisfactio*.] — 2. Contesa, Consolazione, Piacere, Sollievo. — 3. Dicesi Dare soddisfazione o vale Soddisfare, Adempire ogni sorta di convenienza o di debito che alcuno abbia con un altro o più strettamente Pagar quel denaro del quale uno è debitore. — 4. Dicesi Prendere soddisfazione, o vale Rimaner soddisfatto. — 5. Dicesi Stare a soddisfazione, o vale Soddisfare. — 6. Eccl. Una delle tre parti della penitenza; ed è La riparazione volenteria che l. peccatore fa a Dio colle opere penose della penitenza per l'ingiurie fattagli co' suoi peccati. [Lat. *satisfactio*.] — 7. Teol. Soddisfazione di Gesù Cristo. È la vera soddisfazione fatta alla Maestà Divina pei peccati del genere umano, mediante la passione e morte di Gesù Cristo.

SODDOMA. *Sod-do-ma*. Sf. V. A. V. e di' *Sodomia*.

SODDOMIA. *Sod-do-mi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Sodomia.*

SODDOMICO. *Sod-dò-mi-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Sodomitico.*

SODDOMITACCIO. *Sod-do-mi-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Soddomito.

SODDOMITAMENTE. *Sod-do-mi-ta-mén-te.* Avv. Alla soddomita, Con soddomia.

SODDOMITARE. *Sod-do-mi-tà-re.* N. ass. Usar soddomia. [Lat. *pedicare.*]

SODDOMITATO. *Sod do-mi-tà-to.* Add. m. de Soddomitare. Che ha usato soddomia.

SODDOMITICO. *Sod-do-mi-ti-co.* Add. m. Pl. Soddomitici e Soddomitichi. V. A. V. e di' *Sodomitico.*

SODDOMITO. *Sod-do-mi-to.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Sodomito.*

SODDOTTA. *Sod dot-ta.* Sf. Lo stesso che Seddocimento. V. A. V. e di' *Seduzione.*

SODDOTTO. *Sod-dót to.* Add. m. da Soddocere. V. e di' *Sedotto.* [Lat. *fraude impulsus.*]

SODDUCERE. *Sod-dù-ce-re.* Att. esom. V. A. V. e di' *Sedurre.*

SODDUCIMENTO. *Sod-du-ci-mén to.* Sm. Il soddocere. V. A. V. e di' *Seduzione.*

SODDUCITORE. *Sod-du ci-tó-re.* Verb. m. di Soddocere. Che soddoce. V. A. V. e di' *Seduttore.* [Lat. *deceptor, seductor.*]

SODDUCITRICE. *Sod-du-ci trì-ce.* Verb. f. di Soddurre. Che soddoce. V. e di' *Seduttrice.*

SODDURRE. *Sod dur-re.* Att. sinc. di Soddocere. V. e di' *Sedurre.*

SODDUTTO. *Sod dut-to.* Add. m. de Soddurre. Ed usato anche enticmente parlandosi di terreno, nel senso di Divelto, Rimosciato.

SODDUTTORE. *Sod-dut-tó-re.* Verb. m. di Soddurre. Lo stesso che Soddocitore. V. e di' *Seduttore.*

SODDUTTRICE. *Sod-dut-trì ce.* Verb. f. di Soddurre. V. A. V. e di' *Seduttrice.*

SODDUZIONE. *Sod-du-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Seduzione.*

SODERELLO. *So-de-rèl-lo.* Sm. Bot. Nome col quale in Toscana si denota una specie di fungo del genere agarico, buona da mangiare: dicesi anche Soderello degli uccellari.

SODERINO. *So de-ri no.* Sm. Bot. Nei mercati di Firenze vi si porta a vendere una specie di fungo del genere agarico sotto il nome di Soderino, e che in altri luoghi d'Italia si chiama Piazzaiolo.

SODETTO. *So-dét-to.* Add. m dim. di Sodo. Alquanto sodo.

SODEZZA. *So-dés-za.* Sf. astr. di Sodo. Qualità di ciò ch'è sodo. [Lat. *soliditas duritiesque.*] — 2. Per metaf. Stabilità, Fermezza; e si prende così in buona, come in cattiva parte. [Lat. *firmitas, constantia.*] — 3. Anticamente Sodezza di dentro per Ostinazione. — 4. Belle Arti. Sodezza dicesi anche propriamente dell'invenzione e componimento maestoso, e fondato nelle buone regole. Il suo opposto è Tritume.

SODIO. *So-di-o.* Sm Min. Metallo bianco di colore intermedio fra quello del piombo e quello dell'argento, solido e malleabile alla temperatura ordinaria, molle quanto la cera, più leggiero dell'acqua, volatilizzabile al fuoco. Si rinviene in copia nella natura, ma non trovasi mai nello stato puro, bensì unito a certa quantità di ossigeno e costituendo quello

l'alcali detto Soda, d'onde trasse il nome. [Lat. *sodium.*]

SODISFACIMENTO. *So-di-sfa-ci-mén-to* Sm. Lo stesso che Soddisfacimento.

SODISFARE. *So-di-sfà-re.* Att. e s. ass. esom. Lo stesso che Soddisfare. — 2. Piacere. — 3. Pagar le pene di un fallo, Far penitenza di un peccato commesso. — 4. Ed anche col terzo caso. — 5. Fu detto anche Sodisfar le chiese, I chiostri ec. per Frequentare le chiese i chiostri, facendo opere di pietà. — 6. E in. pass.

SODISFATTISSIMO. *So-di-sfat-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sodisfatto. Lo stesso che Soddisfattissimo.

SODISFATTO. *So-di sfàt-to.* Add. m. da Sodisfare. Lo stesso che Soddisfatto.

SODISPATTURA. *So-di-sfat-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Soddisfattura. V. e di' *Soddisfazione.*

SODISFAZIONE. *So-di-sfa-zió-ne.* Sf. V. e di' *Soddisfazione.* — 2. Onde Dare sodisfazione, vale Sodisfare. — 3 Eccl. Una delle parti della penitenza.

SODISSIMO. *So-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Sodo. [Lat. *solidissimus.*]

SODO. *So-do.* Sm. Sicurtà.] Lat. *cautio.* Dal lat. *solidus* fermo, sicuro: onde in *solido esse essere* in sicuro, ed *in solido ponere, in solido locare* porre in sicuro.] — 2. A sodo Di sodo, posti avverb. Sodamente, Fortemente. — 3. Onde Bollire a sodo, vale Bollire lungamente, gagliardamente. — 4. Archi. Ogni sorta d'imbasamento o fondamento, dove posino edificii o membra d'ornamenti, o simili. [Dal lat. *solidum* cosa solida, *firme.*] — 5. Dicesi Sodo del terreno Quel luogo dove posano gli architetti le fondamenta degli edificii. — 6. Onde Posare sul sodo, contrario di Posare in falso, cioè sopra cosa che non sia retta sotto. — 7. E fig. Andare in sul sodo, detto di persona, vale Divenir robusto. — 8. Aver del sodo, vale Aver senno, sodezza d'ingegno. — 9. Dire, Favellare o simili in sul sodo, sul sodo, di sodo, vale Dir da senno, da dovero. [Lat. *serio dicere.*] — 10. Mettere in sodo, vale Deliberare, Stabilire, Fermare, Mettere ad effetto. [Lat. *stabilire, firmare.*] — 11. Porre in sodo, propriamente vale Assodare, ed anche Concertare, Deliberare, e Fermamente risolvere, Stabilire. — 12. Star sul sodo, vale Non isciogliersi in cose frivole e vane, ma tenersi nelle importanti e opportune; Fuggire gli scherzi. — 13. Agr. Sodo e per lo più nel pl. Sodi si dicono i Terreni infruttiferi e non lavorati. [Lat. *terrenum incultum, ager inultus.*]

SODO. Add. m. Duro, Che non cede al tatto, che non è arrendevole. [Lat. *solidus.* Secondo i più, vien dal lat. *solidus* di egual senso. In ar. *sadda* stabilivit, firmavit, *aciadda* corroboravit, *durus firmus* fuit, validus et durus evasit; *sciadad* vehementes, duri, validi, *sciaddet* durum, vehementem esse, vehementia, durities, robur.] — 2. Detto di Nodo, Da non potersi sciogliere. — 3. Detto di Oro, Mosaicato. — 4. Stabile, Fermo, Costante. [Lat. *firmus, constans.*] — 5. Forte, Gagliardo. [Lat. *strenuus, fortis, intrepidus.*] — 6. Assicurato, Durevole. [Lat. *stabilis.*] — 7. Ben fondato, Ben provisto. — 8 Star sodo, vale Star fermo, Non si muovere. [Lat. *quiescere, stare.*] — 9 Dicesi Star sodo in proposito a simile e vale Esservi fermo, Insistere. — 10. Dicesi Star sodo, parlando di terreno, ed anche allegoricamente di donne, e vale Stare senza che vi si lavori. — 11. Dicesi Star sodo, o Star sodo alle macchie o al macchione e vegliono Non si lasciar persuadere nè svolgere a checchessia, o a dir quel che altri vorrebbe. [Lat. *impigrum, inexorabilem esse, de gradu non dejici.*] — 12. Tener sodo, vale Tener duro. — 13. Agr. Aggiunto di Terreno, Podere e simili, vale Incolto, Non lavorato. — 14. Veter. Rimaner sode, si dice anche delle femmine de' bestiami, che vanno alle monte, e non restan pregne. — 15. Ar. Mes. Lana soda, così dicesi La lana greggia.

SODO. Avv. Sodamente, Fortemente. [Lat. *vehementer, probe.*] — 2. E così Tener sodo, Pigner sodo, Picchiar sodo ec.

SODOMIA. *So-do-mi-a.* Sf. Atto venereo tra persone del medesimo sesso; così detto perchè praticato dagli abitanti di Sodoma, perciò puniti da Dio: grecamente *Pederastia.* [Lat. *pudicatio, sodomia*]

SODOMITICO. *So-do-mi-ti-co.* Add. m. Di sodomia. [Lat. *sodomiticus.*]

SODOMITO. *So do-mi-to.* Add. e sm. Chi fa sodomia; latinamente *Pedicone*, grecamente *Pederaste* in questo ell'agente, e in questo al paziente *Batillo, Pivo* ec. [Lat. *pudico.*]

SODOMITO. Add. m. V. A. V. e di' *Sodomitico.*

SODUCIMENTO. *So-du-ci-mén-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Sodducimento. V. e di' *Seduzione.*

SODUZIONE. *So du-zió-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Sodduzione. V. e di' *Seduzione.*

SOENTE. *So-èn-te.* Avv. V. A. V. e di' *Sventa.*

SOFÀ. *So-fà.* Sm. Ar. Mes. Quella specie di predella, o di basso letto, su di cui i Turchi stanno accosciati. [Dal pers. e turco *sofa* scamnum discubitorium, sedile. In ar. *suffet* vale il medesimo.] — 2. Così dicesi ancora altrove che in Turchia una Sorta di letticciuolo basso ad uso di adagiarvisi.

SOFFERARE. *Sof-fe-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Sofferire.* — 2. Dicesi Sofferare l'animo o 'l cuore. V. *Sofferire*, §. 8.

SOFFERENTE. *Sof-fe-rén-te.* Part. di Sofferire. Che ha sofferenza. Che soffre. [Lat. *tolerans, ferens, patiens.*]

SOFFERENTISSIMO. *Sof fe-ren-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sofferente.

SOFFERENZA. *Sof-fe-rèn-za.* Sf. Il sofferire; Virtù che fa sopportare tutte le miserie, i dolori, le infermità, le ingiurie, i disagi ec. con moderazione e costanza. [Lat. *patientia, tolerantia, constantia.*]

SOFFERERE. *Sof-fe-re-re.* Att. e neut. anom. V. A. V. e di' *Sofferire.*

SOFFEREVOLE. *Sof fe-ré-vo-le.* Add. V. e di' *Soffribile.* [Lat. *tolerabilis.*]

SOFFERIBILE. *Sof-fe-ri-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Soffribile.

SOFFERIDORE. *Sof-fe-ri-dó-re.* Verb. m. di Sofferire. V. A. V. e di' *Sofferitore.*

SOFFERIMENTO. *Sof fe-ri-mén-to.* Sm. La sofferenza ridotta in atto, L'atto del sofferire. [Lat. *tolerantia.*]

SOFFERIRE. *Sof-fe-rì-re.* Att. e n. ass. esom. Comportare, Patire; supplendosi

talora e usandosi lo alcune sue parti con quelle dell'antico verbo Sofferere. [Lat. *tolerare, pati, sufferre*. Dal lat. *sub* sotto, e *ferre* portare: Sopportare.] — 2. Comportare, Tollerare ciò che si può impedire. — 3. Aspettare. — 4. Permettere. — 5. Sottentrare, ma è antiquato. — 6. Dicesi Sofferire l'animo o 'l cuore e vale Aver coraggio Aver animo. [Lat. *audere*.] — 7. Dicesi Sofferire odio da alcuno e vale Essere odiato da lui. — 8. E n. pass. Contenere, Astenere. [Lat. *temperare, abstinere*.] — 9. Reggere, Sostenere. [Lat. *sustinere*.]

SOFFERITO. *Sof-fe-ri-to*. Add. m. da Sofferire. V. A. V. e di' *Soffrito*.

SOFFERITORE. *Sof-fe-ri-tó-re*. Verb. m. di Sofferire. Che sofferisce. [Lat. *tolerans, patiens*.]

SOFFERITRICE. *Sof-fe-ri-tri-ce*. Verb. f. di Sofferire. Che sofferisce.

SOFFERMARE. *Sof-fer-mà-re*. Att. n. acc. e pass. Fermare per breve tempo. [Lat. *subsistere*.]

SOFFERMATA. *Sof-fer-mà-ta*. Sf. Il soffermarsi, Breve fermata. [Lat. *brevis pausa*.] — 2. Med. Soffermata del cuore o del polso. Sospensione della battuta del cuore o sia del polso; Intermittenza, Intermissione, Pausa. [Lat. *intermittentia pulsus, intermissio motus cordis*.]

SOFFERMATO. *Sof-fer-mà-to*. Add. m. da Soffermare.

SOFFERTO. *Sof-fèr-to*. Add. m. de Soffrire. — 2. Liberato, Prosciolto, ma in questo senso è ant.

SOFFERUTO. *Sof fe-rù-to*. Add. m. V. e di' *Sofferto*.

SOFFI'. *Sof fì*. Add. e sm. St. Mod. Lo stesso che Sofi.

SOFFIAMENTO. *Sof-fià-mén-to*. Sm. Il soffiare. [Lat. *flatus, sufflatus, flamen*.] — 2. Per metaf. Maledicenza [Lat. *maledictio, convicium, susurratio, susurrus*.]

SOFFIANTE. *Sof-fiàn-te*. Part. di Soffiare. Che soffia. [Lat *flans, spirans*.]

SOFFIARE. *Sof-fià-re*. Sm. Soffiamento, Soffio. [Lat. *flatus, flamen*.]

SOFFIARE. N. ass. Spigner l'aria violentemente col fiato, agitando le labbra. [Lat. *flare*. Dal lat. *sub* sotto, e da *flare* soffiare. In turco *öfürmek* per *ofürmek*, in ted. *blosen*, in o'and. *blasen*, in sved. *blasa*, in ingl. *blow*, in sass. *blawan*, in isp. *soplar*, in franc. *souffler* ec. In generale le lettere affini B, P, F combinate con la L sono attissime ad indicare lo scorrer dell'aria.] — 2. E detto di cosa che mandi vento. — 3. Lo spirare de' venti. [Lat. *spirare, flare*.] — 4. Sbuffare per superbia, collera o altra passion d'animo. [Lat. *fremere*.] — 5. Anelare, Ansare. [Lat. *anhelare*.] — 6. Incitare Instigare. [Lat. *suscitare*.] — 7. Far la spia, detto in modo basso. [Lat. *deferre*.] — 8. Far da soffietto, Suggerire, Rammentare. — 9. Dicesi Aprir la bocca e soffiare o Soffiare e favellare, e vagliono Favellar senza considerazione o riguardo. [Lat. *verba affutire*.] — 10. Att. Spingere checchessia colla forza del fiato. [Lat. *sufflare, insufflare*.] — 11. Dicesi Soffiare o Soffiarsi il naso e vale Trarne fuori i mocci. [Lat. *nares emungere*.] — 12. Fig. e in modo basso: Soffiare il naso alle galline si dice di Chi comanda o fa tutte le faccende. — 13 Soffiare nel bossolo, dicesi di donna che si lascia.— 14. Mriter male, Iorritare alcuno contro checchessia, Irritare. — 15. Dicesi Soffiar parole negli orecchi altrui, e anche essolamente Soffiar negli occhi ed alcuno e vagliono Dirli alcuna notizia o avvertimento segretamente, e talora anche Andar continuamente instigandolo. [Lat. *in aurem insusurrare*.] — 16. Proverb. Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia sù. V. *Scottare*, §. 6. — 17. Alchim. Soffiare presso gli alchimisti vale Adoperarsi col fuoco intorno al a purificazione o trasmutazione de' metalli; e preso assolutamente, vale Tentare di far l'oro.

SOFFIATA. *Sof fià-ta*. Sf. Propriamente Soffiamento; ma parlando di arnesi da fuoco vuole esser in luogo di Scarica.

SOFFIATO. *Sof fià-to*. Add. m. da Soffiare. Spinto col soffio o dal vento. [Lat. *flatus, sufflatus, insufflatus*.]

SOFFIATORE. *Sof fia-tó-re*. Verb. m. di Soffiare. Che soffia. [Lat. *perflator*.] — 2. Ar. Mes. Soffiatore in vetro: così chiamasi quell' Artefice che col soffio lavora il vetro, senza far uso della lampana.

SOFFIATRICE. *Sof-fia-tri-ce*. Verb. f. di Soffiare. Che soffia. — 2. Atto a soffiare.

SOFFIATURA. *Sof-fia-tù-ra*. Sf. Soffiamento, Soffio, Sbuffo.

SOFFICCARE. *Sof fic-cà-re*. Att. e n. pass. Nascondere.

SOFFICE. *Sóf-fi-ce*. Sf. Ar. Mec. Ferro quadro di lunghezza d'un sesto di braccio, e fondato nel mezzo, sopra 'l quale i fabbri mettono il ferro infocato, quando lo vogliono bucare.

SOFFICE. Add. com. Morbido, Trattabile, e che toccato acconsente ed avvella; e propriamente si dice di coltrici, guanciali, e simili. [Lat. *mollis, tractabilis*. Dal sasc. *soft*, lo ingl. *soft* che vale lo medesimo. In ted. dicesi *sanft*. Gli Arabi hanno *sefih* per panno tenue, *seff* per veste sottile, velo tenue di lana rossa, *seffaf* per cosa sottile e diafana.] — 2. Comodo, Agiato. — 3. Ed in forza di sm.

SOFFICEMENTE. *Sof fi-ce-mén-te*. Avv. in modo soffice, Morbidamente.

SOFFICENTE. *Sof-fi cèn-te*. Add. com. Bastevole. V. A. V. e di' *Sufficiente*. — 2. Abile, Capace.—3. Eccellente.

SOFFICENTEMENTE. *Sof-fi-cen-te mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Sufficientemente*.

SOFFICENTEZZA. *Sof-fi cen-tèz za*. Sf. V. A. V. e di' *Sufficienza*.

SOFFICENTISSIMO. *Sof fi-cen-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Sufficiente. Lo stesso che Soffacientissimo. V. A. V. e di' *Sufficientissimo*.

SOFFICENZA. *Sof-fi cèn za*. Sf. Eccellenza, Abilità, Capacità. V. A. V. e di' *Sufficienza*.—2. Abbondanza. [Lat. *vis, copia*.]—3. A soffidenza, posto avverb. A bastanza, Bastantemente. [Lat. *sufficienter*.]

SOFFICENZIA. *Sof fi-cèn-zi-a*. Sf Lo stesso che Sufficenza. V. A. V. e di' *Sufficienza*.

SOFFICERE. *Sof-fi-ce-re*. N. ass. anom. V. Ar e L. V. e di' *Bastare*. [*Sufficere* dall' ebr. *safaq* che vale il medesimo. Altri dal lat. *sub facere*, etimologia molto aliena dal senso della voce.]

SOFFICIENTE *Sof fi-cièn-te*. Add. com. Lo stesso che Sufficente. V. e di' *Sufficiente*.— 2. Abile, Capace. — 3. E col secondo caso.—4. Consapevole, anticamente usato col secondo caso.

SOFFICIENTEMENTE. *Sof fi-cien-te-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Sufficientemente*.

SOFFICIENTEZZA. *Sof-fi-cien-tèz-za*. Sf. V. A. V e di' *Sufficienza*.

SOFFICIENTISSIMO. *Sof fi-cien-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Sufficiente. V. A. V. e di' *Sufficientissimo*.—2. Eccellentissimo. [Lat. *prostantissimus*.]

SOFFICIENZA. *Sof-fi-cièn-za*. Sf. Lo stesso che Sufficenza. V. A. V. e di' *Sufficienza*. [In ebr. *sefeq*.]—2. A soffic.enza, posto avverb. V. *Sufficienza*, §. 3.

SOFFICIENZIA *Sof-fi ci-èn-zi-a*. Sf. Lo stesso che Soffi enza. V. A. V. e di' *Sufficienza*.

SOFFICIOCCO. *Sof-fi-ciòc-co*. Sm. accr. di Soffice. [Lat. *mollior*.]

SOFFICIRE. *Sof-fi-ci-re*. Att. e n. pass. Far diventare o Divenir soffice.

SOFFIETTO. *Sof-fiét-to*. Sm. Ar. Mes. Strumento col quale, spignendosi l'aria, si genera vento, per accendar fuoco e simili. [Lat. *follis*.]—2. E fig.—3. Far da soffietto, vale Soffiare, cioè Rammentare quello che si dee dire, come si pratica nelle commedie ed in altri pubblici recitamenti.—4. T. de'valigiai, carrozzieri ec. Specie di tettuccio de'mantici, formato con due pezzi, onde buttarlo giù ad alzarlo, secondo il bisogno.

SOFFIGGERE. *Sof-fig-ge-re*. Att. e n. pass. Cacciarsi sotto, Nascondersi.

SOFFINO. *Sof-fi-no*. Sm. Specie di giuoco fanciullesco; lo stesso che il Sassi.

SOFFIO. *Sóf-fi-o*. Sm. Il soffiare. [Lat. *flatus, spiritus*.] — 2. Lo un soffio, posto avverbialm. Subitamente, In un attimo. [Lat. *statim, momento temporis*.]

SOFFIOLA. *Sof-fiò-la*. Sf. Bot. Quella specie di pianta che chiamasi anche Tribolo, Melilato, Erba vetteriea.

SOFFIONE. *Sof fio-ne*. Sm. Ar. Mes. Canna traforata da soffiar nel fuoco. — 2. Pieciolo mantice col quale spignendosi l'aria si genera vento; più comunemente Soffietto. [Lat. *follis*.]—3. Fig. e in modo basso, Spia. [Lat. *delator, explorator*.] — 4. Anche parlando di persona a metaforicamente, Presuntuoso, Altiero, Gonfio, Superbo. [Lat. *arrogans, elatus, inflatus*.]—5. Milit. Strumento col quale si accende lo stoppino delle bocche da fuoco, ed è propriamente un Cannello di carta pieno d'una mistura artificiata, il quale vien posto entro uno strumento di ferro tagliato all'un dei capi in due pezzi come un mattatojo, e tenutovi come questo da un anello. — 6. Fig. Ogni arma che esce fuoco, ed in particolare il cannone. — 7. Bot. Nome usato in Toscana per dinotare il Tarassaco.

SOFFIONERIA. *Sof fio-ne-ri-a*. Sf ast. di Soffione, nel sign. del §. 4. Presunzione, Alterigia, Gonfiezza. [Lat. *arrogantia, animi elatio*.]

SOFFIONETTO. *Sof fio-nét-to*. Sm. Ar. Mes. Dim. di Soffione.

SOFFISMO. *Sof-fi-smo*. Sm. V. A. V. e di' *Sofisma*.

SOFFISTICARE. *Sof-fi-sti-cà re*. N. a-s. V. e di' *Sofisticare*.

SOFFISTICHERIA. *Sof fi-sti-che-ri-a*. Sf. V. e di' *Sofisticheria*.

SOFFISTICO. *Sof fi sti-co*. Add. e sm. V. e di' *Sofistico*. — 2. E nel sign. del § 2. di Sofistico.

SOFFITO. *Sof-fi-to.* Sm. V. A. V. e di' *Soffio.*

SOFFITTA. *Sof-fit ta.* Sm. Sorta di paleo. [Lat. *laquear*, *lacunar*. Comunemente da *su fitta*, o sia attaccata, fissata al di sopra. In ar. *saffyhat* spranga, tavola, travicello; *saqf* soffitto. In ebr. dicesi *sipun*, da *safan* coprire, fare un tetto. una soffitta.] — 2. Stanza o letto. — 3. Archi. Soffitto della cornice, o Soffitto assolutamente, chiamasi La parte di sotto della cornice tra l'uno e l'altro modiglione, nella quale sogliono intagliare rosoni, e simili altre cose.

SOFFITTARE. *Sof fi-tà re.* Att. Disporre con soffitte, Far soffitte, o piuttosto intonacare di gesso o malta i correnti del cielo d'una stanza per nasconderli, coprendoli prima con panconcelli e canniccl.

SOFFITTATO. *Sof-fi-tà-to.* Add. m. da Soffittare. Disposto con soffitte; altrimenti e poeticamente alla latina Laquesto. [Lat. *laquearus.*]

SOFFITTO. *Sof fi-to.* Sm. Lo stesso che Soffitta.

SOFFITTO. Add. m. da Soffiggere.

SOFFITTONE. *Sof-fi-tò-ne.* Sm. accr. di Soffitto.

SOFFOCAMENTO. *Sof-fo-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Soffocamento, Soffocazione.

SOFFOCANTE. *Sof fo càn-te.* Part. di Soffocare. Che soffoca.

SOFFOCARE. *Suf-fo-cà-re.* Att. Lo stesso che Soffocare.—2. Affondare, Sommergere. — 3. E per metaf. nel sign. di Soffocare, § 2.

SOFFOCATO. *Sof-fo-cà to.* Add. m. da Soffocare. Lo stesso che Soffocato. — 2. E fig.

SOFFOCAZIONE. *Suf-fo-ca zió-ne.* Sf. Lo stesso che Soffocazione.

SOFFOCAMENTO. *Sof fo-ca-mén-to.* Sm. Il soffocare, Lo stesso che Soffocazione.

SOFFOCARE. *Sof-fo-cà re.* Att. Impedire il respiro. [Lat. *suffocare*. *Suffocare*, da *sub* sotto, e da *faucas* fauci.] — 2. Per metaf. Non lasciar sorgere, Opprimere. [Lat. *suffocare.*]—3. Milit. Soffocare i cannoni o le batterie nemiche. Modo di dire militare, per esprimere l'effetto de'colpi delle artiglierie, quando per l'ottima loro direzione scavalcano od imboccano le artiglierie opposte, e le levano dalle difese.

SOFFOCATO. *Sof fo cà-to.* Add. m. da Soffocare. [Lat. *suffocatus.*]

SOFFOCAZIONE. *Sof-fo-ca-ziò-ne.* Sf. Il soffocare. [Lat. *suffocatio.*] — 2. Med. Così chiamasi ancora La morte per cessazione del respiro, qualunque ne sia la causa; più comunemente Asfissia. — 3. Fu detto da' vecchi medici soffocazione uterina o de la matrice, la isteria.

SOFFOGGIATA. *Sof fog-già-ta.* Sf. Fardello, o cosa simile, che s'abbia sotto'l braccio coperta dal mantello, e quasi nascostamente si porti via. [Comunemente da *sotto* e da *foggiato* per formato, disposto. In celt. gall. *fogaid* fagotto.]

SOFFOLCERE. *Sof-fól-ce-re.* Att. e n. pass. V. d.fettivo. V. L. Appoggiare, Sostentare, Sostenere, Appuntare.[Lat. *suffulcire Suffulcio*, da *sub* sotto, e da *fulcio* io appoggio: e *fulcio* dall' ebr. *felsch* bastone, come quello, cui l'uomo si appoggia. Altri dal gr. *phylace* custodia.]

SOFFOLGERE. *Sof fól-ge-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Soffolcere.

SOFFOLTO. *Sof-fól-to.* Add. m. da Soffolcere e da Soffolgere. V. L. Sostenuto. Sostentato. [Lat. *suffultus.*]

SOFFOMENTAZIONE. *Sof-fo-men-ta-zió-ne.* Sf. Specie di fomentazione.

SOFFORARE. *Sof-fo-rà-re.* Att. Forar per di sotto.

SOFFORNATO. *Sof for-nà-to.* Add. m. Incavernato, Incavato. [Lat. *concavus*. *forno*; quasi sotto il forno a somiglianza Di *aggrottato*, *incavernato*, e simili.]

SOFFRAGANEO. *Sof fra gà-ne-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Suffraganeo.*

SOFFRATTA. *Sof-frát-ta.* Sf. V. A. Mancamento. Necessità, Carestia. [Lat. *caritas*, *penuria*. Dal lat. *ex*, e dall'art. *fart* copia, eccesso. Nella stessa lingua *fart* amittere rem, copiamve ejus.]

SOFFREDDO. *Sof-frèd-do.* Add. m. comp. Alquanto freddo, Quasi freddo. [Lat. *subfrigidus.*]

SOFFREGAGIONE. *Sof-fre-ga-giò-ne* Sf. Lo stesso che Soffregamento.

SOFFREGAMENTO. *Sof-fre-ga-mén-to.* Sm. Il soffregare, Leggier fregamento. [Lat. *levis frictus.*]

SOFFREGANTE. *Sof-fre-gàn-te.* Part. di Soffregare. Che soffrega.

SOFFREGARE. *Sof fre-gà-re.* Att. e n. ass. Leggiermente fregare. [Lat. *leviter fregere.*] — 2. Offerire con reiterato ossequio e con instanze, quasi con sodisfatti dall'offerente. — 3. N. pass. nel 1. sign. — 4. E fig. Accostarsi, quasi pregando o raccomandandosi o offerendosi.

SOFFREGATO. *Sof-fre-gà-to.* Add. m. da Soffregare.

SOFFRENTE. *Sof-frèn-te.* Part. di Soffrire. Lo stesso che Sofferente.

SOFFRENZA. *Sof frèn za.* Sf. V. A. V. e di' *Sofferenza.*

SOFFRIBILE. *Sof-fri-bi-le.* Add. com. Che si può soffrire, Atto e esser sofferto. [Lat. *tolerabilis.*]

SOFFRIBILISSIMO. *Sof-fri-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Soffribile.

SOFFRIBILMENTE. *Sof-fri-bil-mén-te.* Avv. In modo sofferibile, Sopportevolmente.

SOFFRIGGERE. *Sof frig-ge-re.* Att. anom. Leggiermente friggere.

SOFFRIRE. *Suf fri-re.* Att. e e ass. anc. di Sofferire.—2. E nel sign. di Sofferire, §. 6.

SOFFRIRE. Sm. Sofferenza, Tolleranza.

SOFFRITO. *Sof-fri-to.* Add. m. da Soffrire. V. A V. e di' *Sofferto.*

SOFFRITORE. *Sof-fri-tó-re.* Verb. m. di Soffrire. V. e di' *Sofferitore.*

SOFFRITRICE *Sof-fri-tri-ce.* Verb. f. di Soffrire. V. e di' *Sofferitrice.*

SOFFRITTO. *Sof frit-to.* Sm. Il soffriggere; ed anche la Vivanda soffritta.

SOFFRITTO. Add. m. da Soffriggere.

SOFFULTO. *Sof-fúl-to.* Add. m. da Soffolcere o da Soffolgere. Lo stesso che Soffolto.

SOFFUMICAMENTO. *Sof-fu-mi-ca mén-to.* Sm. V. e di' *Suffumicamento*, *Suffumicazione.*

SOFFUMICARE. *Sof fu-mi-cà-re.* Att. e a. V. e di' *Suffumicare.*

SOFI'. *So-fi.* St. Mod. Titolo che davasi al Sovrano della Persia. [In pers. *saefa* chiarezza, purità. In ar. *saafij* puro, chiaro, scelto, *sofj* sapiente. In ebr. *tsifia* speculazione.] — 2. Antica Setta persiana fondata verso il secolo XI, ed affatto mistica. Questi settarii intendono spiritualmente tutto il Corano, e rifiutano tutti i precetti che riguardano l'esterno della religione, tranne i digiuni, che osservano con la massima austerità.

SOFIA. *So-fi-a.* Sf. Filos. V. G. Cognizione universale delle divine ed umane cose, delle loro proprietà, cause ed effetti, indirizzo e procacciare all'uomo la vera felicità. [Lat. *sophia.*] — 2. Bot. Specie di pianta del genere sisimbrio, così denominata per le virtù vulneraria e detersiva di cui si reputava fornita, ed era perciò raccomandata nello sputo sanguigno, nelle emorragie ec.; ma in fatti è antiscorbutica come tutte le crocifere.—3. Zool. Nome specifico d'una specie d'insetti del genere *Agrion.*

SOFISMA. *So-fi-sma.* Sm. V. G. Propriamente Argomento fallace. Argomento vizioso. [Lat. *sophisma*, *cavillatio*, *sollax conclusiuncula*. *Sophisma* indicò col principio una ragione sapientemente dedotta, da *sophos* sapiente. Passò quindi ad indicare una ragione troppo sottile, cavillosa, ingannevole.] — 2. Nel pl. enticamente fu detto in fem. Sofisme per Sofismi.

SOFISMARE. *So-fi-smà-re.* N. ass. Far sofismi, Cavillare.

SOFISMAZIO. *So-fi-smà-zi-o.* Sm. dim. di Sofisma. Filos. Piccolo sofisma.

SOFISMO. *So-fi-smo.* Sm. V. A. V. e di' *Sofisma.*

SOFISTA. *So-fi-sta.* Add. e sm. V. G. Propriamente Sapientissimo, ma dopo l'ateo Diagora prese il significato di Falso sapio. Presso i moderni vale quanto Cavillatore che, abusando del dono della parola e dell'ingegno, oscura con sottigliezza la verità, e trae in errore le menti de' rozzi e degl'incauti. [Lat. *sophista.*]—2. Ed usato anche nel fem.

SOFISTERIA. *So-fi-ste-ri-a.* Sf. Cavillazione; più comunemente Sofisticheria. [Lat. *cavillatio.*]

SOFISTICA. *So-fi-sti-ca.* Sf. Quella parte della logica, che insegna a distinguere i sofismi dagli argomenti che sono secondo verità. [Lat. *sophistica.*] — 2. Falsità, Fallacia, ma in questo senso è fuor d'uso. [Lat. *fallacia.*]

SOFISTICAMENTE. *So fi sti-ca-mén-te.* Avv. Con sofisticheria, Cavillosamente. [Lat. *sophistice.*] — 2. Dolosamente, Falsamente, Con sofistica, secondo il sign. del §. 2.

SOFISTICARE. *So-fi-sti-cà-re.* N. ass. Far sofismi, Sottilizzare, Cavillare. [Lat. *cavillari.*]—2. Att. Per metaf. Falsificare, Adulterare. [Lat. *adulterare.*]

SOFISTICATO. *So fi-sti-ca-to.* Add. m. da Sofisticare, Sottilizzato.—2 Per metaf. Falsificato [Lat. *adulteratus.*]

SOFISTICAZIONE. *So-fi-sti-ca-zió-ne.* Sf. V. G. Farm. Azione di alterare una sostanza medicamentosa, aggiungendone altre straniere e di minor prezzo, onde aumentarne il peso. Il sofisticare, nel significato del §. 2. [Lat. *sophisticatio.*]

SOFISTICHERIA. *So-fi-sti-che-rì-a.* Sf. Ragionamento fatto con sofismi, Ragione troppo sottile e mal fondata. [Lat. *cavillus.*]

SOFISTICHETTO. *So-fi-sti-chét-to.* Add. e sm. dim. di Sofistico.

SOFISTICO. *So fi-sti-co.* Add. m. Di sofista, Che ha del sofista, Che contiene

sofistiherie, Che è apparente e non vero. [Lat. *cavillatorius.*]—2. Inquieto, Fantastico, Stravagante. [Lat. *difficilis, querulus.*]—3. Detto di cose materiali, talora vale Che sembra vero e non è.—4. Usato in forza di sm. parlando di persone; più comunemente Sofista. [Lat. *sophista, sophisticus.*]

SOFISTUZZO. *So-fi-stùz-zo.* Add. e sm. dim. di Sofista. Alquanto sofista. Lo stesso che Sofistichetto.

SOFOGRAFIA. *So-fo-gra-fi-a.* Sf. V. G. Filol. Quella scienza per cui si viene al pieno conoscimento dell' universale sistema di tutte le scienze e l'arti, e dell' essenza, dello scopo, de' mezzi e delle produzioni di ciascuna; e ciò col solo scopo di sapere sistematicamente che cosa sieno veramente le scienze e le arti, che cose per esse si sappia, e come sieno naturalmente e ragionevolmente concatenate. [Lat. *sophographia.* Da *sophio* sapienza, e *grapho* lo descrivo.]

SOFOLOGIO. *So-fo-lò-gi-o.* Sm. V. G. Filol. Titolo di un'opera di Giacomo Le Graud, letterato del secolo xv, la quale contiene una buona scelta e bene ordinata di sentenze degli scrittori filosofi, oratori e poeti. [Lat. *sophologium.* Da *sophia* sapienza, e *logo* io scrivo.]

SOFOMPANEA. *So-fom-pa-nè-a.* Sf. Filol. Titolo di una tragedia latina di Ugo Grozio, il cui argomento è l'elevazione di Giuseppe in Egitto. [È voce egiziana che vale Salvatore del mondo.]

SOFORZIA. *So-fòr-zi-a.* Sf. Bot. Specie particolare di vite, mentovata da Columella.

SOFRONETICI. *Se fro nè-ti-ci.* Add. m. pl. V. G. Fisiol. Aggiunto de' denti che vengono in età adulta; comunemente detti della sapienza, del senno, del giudizio. [Lat. *sophronetici.*]

SOFRONETICO. *So-fro-nè ti-co.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto d'un uomo prudente. [Lat. *homo sanae mentis.*]

SOFRONIA. *So-frò-ni-a.* Sf. V. G. Filol. Temperanza. [Lat. *temperantia.*]

SOGA. *Sò ga.* Sf. V. A. V. e di' *Coraggio.* [Lat. *lorum.* Dal celt. gall. *suag* fune, corda. Nella stessa lingua *sugan* fune di paglia. In bretl. *sug* sorta di fune, in basco *soca* ed in lap. *soga* fune. In ar. *sag* corda, con cui si dirigono le costruzioni, livello. In turco *sigim* funicello.]

SOGGETTABILE. *Sog-get tà-bi-le.* Add. com. Che può soggettarsi, Domabile.

SOGGETTAMENTE. *Sog-get-ta-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Suggettamente.

SOGGETTAMENTO *Sog-get-ta-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Assoggettamento, Soggettamento.

SOGGETTANTE. *Sog-get-tàn-te.* Part. di Soggettare. Che soggetta. Lo stesso che Suggettante.

SOGGETTARE. *Sog-get-tà-re.* Att. Lo stesso che Assoggettare Suggettare.

SOGGETTATO. *Sog get-tà-to.* Add. m. da Soggettare. Lo stesso che Assoggettato, Suggettato.

SOGGETTATORE. *Sog-get-ta-tò-re.* Verb. m. di Soggettare. Che soggetta. Lo stesso che Suggettatore.

SOGGETTITUDINE. *Sog get-ti-tù-di-ne.* Sf. V. e di *Suggezione.*

SOGGETTIVAMENTE. *Sog get-ti-va mènte.* Avv. Lo stesso che Suggettivamente.

SOGGETTIVO. *Sog-get-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Suggettivo.

SOGGETTO. *Sog-gèt-to.* Sm. Lo stesso che Suggetto. — 2. Materia di cui si parli o scrive.

SOGGETTO. Add. m. Sottoposto, Suddito. Lo stesso che Suggetto. — 2. Far soggetto, vale Soggettare. — 3. Milit. Aggiunto di Luogo che sia dominato da un altro e ne possa essere battuto. — 4. Bot. Si chiama Soggetto la pianta che riceve l'innesto.

SOGGETTUDINE. *Sog get-tù-di-ne.* Sf. sinc. di Soggettitudine. Lo stesso che Suggettudine. V. e di' *Suggezione.*

SOGGEZIONE. *Sog-ge-zi-ò-ne.* Sf. ant. di Soggetto. Lo stesso che Suggezione. — 2. Dicesi Essere in soggezione di alcun principe o simile e vale Essergli suddito.

SOGGHIGNARE. *Sog-ghi-gnà-re.* N. ass. Far segno di ridere. [Lat. *subridere.* Da *so* per *sub* sotto, e da *ghignare.* Notisi però che in celt. gall. *geam* val sorriso, e *geoin* derisione. Quest' ultima radice sembra omai la vera.] — 2. E n. pass. Farsi vicendevolmente un sogghigno.

SOGGHIGNO. *Sog-ghi gno.* Sm. L'atto di sogghignare o di ridere sommessamente quasi per dispregio o per poca stima. [Lat. *subrisus.*]

SOGGIACENTE. *Sog gia-chèn-te.* Part. di Soggiacere. Che soggiace. [Lat. *subjacens.*]

SOGGIACERE. *Sog-gia-cè-re.* Neut. ass. anom. Esser soggetto, sottoposto. [Lat. *subjacere, alicui subjectum vel obnoxium esse.*] — 2. E per metaf.

SOGGIACIMENTO. *Sog gia ci-mèn-to* Sm. Il soggiacere. [Lat. *subjecto.*]

SOGGIOGAJA. *Sog-gio-gà ja.* Sf. Lo stesso che Giogaja. [Lat. *palear.*] — 2. Per simil. detto anche delle persone.

SOGGIOGAMENTO. *Sog-gio-ga-mèn-to.* Sm. Il soggiogare. Lo stesso che Soggiogazione.

SOGGIOGANTE. *Sog-gio-gàn-te.* Part. di Soggiogare. Che soggioga.

SOGGIOGARE. *Sog-gio-gà-re.* Att. Mettere sotto il giogo, e per estens. Mettere sotto la sua podestà, Vincere, Superare. Ridurre lo potestà per forza d'armi: parola propria e solenne della milizia, derivata dall' antichissimo uso di far passare i vinti sotto il giogo. [Lat. *subjugare, vincere, superare.*] — 2. Sopraslare. [Lat. *aminere.*] — 3. Sottomettere. Far dipendere, usato anche col terzo caso. — 4. E n. ass. Sovrastare, Star sopra.

SOGGIOGATO. *Sog-gio-gà to.* Add. m. da Soggiogare. [Lat. *domitus, devictus.*] — 2. E detto di donna premuta carnalmente da un uomo. — 3. Sottoposto, detto rispetto al luogo. — 4. Sottoposto, detto rispetto a persona, anche col terzo caso.

SOGGIOGATORE. *Sog-gio-ga tò-re.* Verb. m. di Soggiogare. Che soggioga. [Lat. *debellator, domitor.*]

SOGGIOGATRICE. *Sog-gio-ga-trì ce.* Verb. f. di Soggiogare. Che soggioga. [Lat. *subjugatrix.*]

SOGGIOGAZIONE. *Sog gio-ga-zió-ne.* Sf. Il soggiogare, Il ridurre in servitù. [Lat. *subjugatio.*]

SOGGIOGO. *Sog-giò go.* Sm. Lo stesso che Soggiogaja, Giogaja. [Lat. *pelar.*] — 2. Per simil. detto anche delle persone.

SOGGIORNAMENTO. *Sog-gior-na mèn to.* Sm. Soggiorno, Abitazione, Domicilio.

SOGGIORNANTE. *Sog gior-nàn-te.* Part. di Soggiornare. Che soggiorna, Abitante.

SOGGIORNARE. *Sog gior nà-re.* N. ass. Far dimora in un luogo, Dimorare, Intertenersi, Rimanere; e di cose anche di cosa. [Lat. *commorari, manere. Soggiornare,* dice il Bembo, è Giorno sopra giorno menare. Altri crede non senza fondamento, che venga dal lat. *sub* sotto, e da *diurnare* viver lungo tempo. In chr. *gur* commorari, manere.] — 2. Indugiare. Penare. — 3. E n. pass. nello stesso sign. — 4. Mantenersi in sanità e in riposo. — 5. Att. Spender tempo in ben custodire o governare o ristorare checchessia. [Lat. *omni cura ac studio tuari, servare, custodire.*]

SOGGIORNATO. *Sog-gior-nà-to.* Add. m. da Soggiornare. [Lat. *commoratus.*]

SOGGIORNO. *Sog-giór-no.* Sm. Dimora di non lunga durata in un luogo. [Lat. *mora.* In franc. dicesi *séjour.*] — 2. Onde Far soggiorno, vale Soggiornare, Dimorare. — 3. Far soggiorno, vale anche Fare indugio. — 4. Indugio. [Lat. *mora.*] — 5. Stanza. Riposo, Alloggio, Albergo, Ricetto, Casa, Tetto, Nido, Ritiro, Abitazione, Ospizio, Ostello, Domicilio, Magione, Sede ec. [Lat. *domicilium, mansio.*] — 6. Buon governo, Ristoro, ed anche Mantenimento. [Lat. *tuitio.*]

SOGGIUGARE. *Sog giu-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Soggiogare.*

SOGGIUGNERE. *Sog-giu-gnè re.* Att. e n. anom. Aggiugner nuove parole alle dette. [Lat. *sub iere, addere, subjicere, subjungere.*] — 2. E col terzo caso. — 3. Aggiugner cosa a cosa. [Lat *addere.*] — 4. Sopraggiugnere. — 5. Sottomettere.

SOGGIUGNIMENTO. *Sog-gio-gni-mèn-to.* Sm. Il soggiugnere. [Lat. *additio.*]

SOGGIUNGERE. *Sog giun-ge-re.* Att. e n. ass. anom. Lo stesso che Soggiugnere.

SOGGIUNTIVO. *Sog giun-ti-vo.* Add. e sm. Gram. Uno de' modi del verbo. [Lat. *subjunctivus modus.*] — 2. Soggiuntiva chiamano i grammatici, specialmente i Greci, ne' dittonghi la seconda vocale, appellando Prepositive la prima.

SOGGIUNTO. *Sog giùn-to.* Add. m. da Soggiugnere o da Soggiungere. Aggiunto a ciò che si è detto.

SOGGIUNZIONE. *Sog-giun-zió-ne.* Sf. Soggiogamento; ed è anche figura rettorica.

SOGGO. *Sóg-go.* Sm. Lo stesso che Solgo. V. e di' *Solco.*

SOGGOLARE. *Sog-go-là re.* Att Porre il soggolo.

SOGGOLATO. *Sog-go-là-to.* Add. m. da Soggolare.

SOGGOLO. *Sog-gó-lo.* Sm. Velo o Panno che usavasi a coprire il collo sotto la gola; oggidì si dice di quello che per lo più le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa. [Da *so* per sotto, e *gola.*] — 2. Una delle parti della briglia, ed è Quel cuoio che s'attacca mediante lo scudicciuolo, colla testiera, e passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s'affibbia insieme della banda sinistra. — 3. Soggiogaja o Soggiogo, detto di persona.

SOGGROTTARE. *Sog-grot-tà-re.* Att. e n. ass. Agr. Lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggruttando la terra, lasciandovela a ciglione.

SOGGROTTATO. *Sog-grot-tà-to.* Add. m. Agr. Da Soggrottare.

SOGGROTTATURA. *Sog-grot-ta-tà-ra.* Sf. idraul. Ripa o picco, Froldo.

SOGGUARDARE. *Sog-guar-dà-re.* Att. comp. Guardar sottocchi, cioè con la faccia inclinata e guardando in alto, quasi Guardar dal di sotto.

SOGGUATARE. *Sog-gua-tà-re.* Att.comp. Lo stesso che Sogguardare.

SOGLIA. *Sò-glia.* Sf. Archi. La parte inferiore dell'uscio, dove posano gli stipiti; e più propriamente Quella pietra che sta per piano in fondo a porte e sulla quale posano gli stipiti e i cardini delle imposte. [Lat. *limen.* Secondo alcuni, vien dal lat. *soliar* che trovasi presso Festo in senso di strato del trono, e che vuolsi per metafora trasferito allo strato, su cui posano gli stipiti. Altri men probabilmente da *solea* pianta del piede, quasi piè della porta. In ebr. *selagh* pietra, e *tselagh* sobstructio. In ted. *schwelle*, in franc. *seuil* soglia.] — 2. Sede, Sedile, Grado, Scaglione. [Lat. *gradus.*] — 3 Onde Di soglia in soglia, posto avverb., vale Di grado in grado. — 4. Dicesi Cavar piè fuor di soglia e vale Uscir di casa. — 5. Dicesi fig. Essere in su la soglia di una età o simile a vale Essere per entrarvi. — 6. Per simil. parlando di Alberi, Suolo o Pelen. [Lat. *tabulatum.*] — 7 Dicesi proverbial. Il più triste passo è quello della soglie, e si usa per dinotare che le difficoltà eno nel cominciare. [Lat. *porta itineri longissima.*] — 8. Dicesi La soglia scotte o simili, parlando di coloro che stanno ritirati per debiti o per delitti. — 9. Dicesi Soglia liscia, Quella che torna a piano del mattonato. — 10. Dicesi Soglia intaccata, Quella che ha intaccature alle sue estremità. — 11. Dicesi Soglia intavolata, Quella che ha nella più alta parte un bastone che aporta in fuori, che alcuna volta rigira con parte della modanatura dello stipite. — 12. Parlando di pietrami da fabbriche, s'intende degli architetti e scarpellini Tutto il contorno d'una porta. — 13. Ar. Mes. Soglia dicono i magnani a una Spranga di ferro che si mette appiè de' portoni. — 14. Marin. Soglia chiamasi da' marinari il Luogo su cui è posato il vascello allorchè il mare è basso, e che ha toccato le mas. — 15. Altezza delle soglie: La distanze perpendicolare dal tavolato del ponte sino alla soglia dei portello. Quest'altezza dev'essere proporzionata al calibro de' cannoni, ed è la medesima per tutti i portelli di una stessa batteria. — 16. Diconsi Soglie i Pezzi di legno del fondo d'un'orditura di bordo. — 17. Soglie delle aperone, Que' pezzi di legno curvi che formano l'ornamento delle aperone delle navi da ciascuna parte tra le grue e la figura o poleno. — 18 Zool. Sorta di pesce di mare, molto ot ecciato, ed assai dilicato; detto comunemente Sogliola, e volgarmente Sfoglia. [Lat. *solea*, *linguata.*]

SOGLIARE. *So-glià-re.* Sm. V. A. Archi. V. e di' *Soglio* nel primo sign.

SOGLIO *Sò-glio.* Sm. Seggio reale, Trono. [Lat. *solium. Salium*, dall'ebr. *sala* elevazione. Altri da *sedia*, da *solum* ec.] — 2. Anticamente detto anche per Soglia. [Lat. *limen.*]

SOGLIOLA. *Sò glio-la.* Sf. Zool. Lo stesso che Soglia nel sign. del §. 18.

SOGNABILE. *So gnà-bi-le.* Add. com. Che può sognarsi.

SOGNACCIO *So-gnàc-cio.* Sm. pegg. di Sogno.

SOGNANTE. *So-gnàn-te.* Part. di Sognare. Che sogna. [Lat. *somniens.*]

SOGNARE. *So-gnà-re.* Att. neut. ass. e pass. Far sogni. [Lat. *somniare.*] — 2. Credere falsamente, immaginarsi. [Lat. *somniare.*] — 3. Dicesi Sognar gatti e fig., vale Far castelli in aria, Far congetture senza fondamento. — 4. Proverb. Chi mal ti vuole, mal ti sogna, vale Chi vuol nocerti, non ti perde mai di vista, sempre medita il tuo danno. — 5. L'orso sogna pere. V. *Orso*, §. 2.

SOGNATO. *So-gnà-to.* Add. m. da Sognare. [Lat. *in somnis visus.*] — 2. Veduto o Creduto di vedere vegghiando.

SOGNATORE. *So-gna-tò-re.* Verb. m. di Sognare. Che sogna. [Lat. *somniator.*]

SOGNATRICE. *So-gna-trì-ce.* Verb. f. di Sognare.

SOGNO. *Sò-gno.* Sm. Idee che, durante il sonno, vengono all'animo, e il più delle volte in modo strano collegate. [Lat. *somnium*, *insomnium. Sogno* dal lat. *somnium.*] — 2. Nel pl. detto enticamente nel fem. Sogoora e Sogna per Sogni. — 3. Dicesi Come per ee sogno, e vale Come di passaggio, Come cosa da non inperarsene la riuscita. — 4. Dicesi Aver sogni, Sognare o Sognarsi un sogno ec. e valgono Sognare. — 5. Dicesi Levarsi lo sogno e vale Levarsi più presto dell'ora solita, quasi dica S'è levato di notte, sognando esser ora di levarsi. — 6. E Levarsi in sogno è Qual difetto o vizio naturale che hanno alcuni di sognare di doversi levare, ed infatti si levano; e così addormentati fanno le loro faccende, e talvolta escono fuori di casa, e bene spesso incorrono in grandissimi pericoli della vita. — 7. Dicesi Vivere di sogni, Mangiare dei sogni e vaglionon aver da mangiare. — 8. Per simil. Finzione, Racconto romanzesco. — 9. E in generale. La vanità delle cose mondane. — 10. Proverb. I sogni non son veri, e i disegni e i pensieri non riescono, vale Che i propositi dell'uomo sono sempre fallaci. [Lat. vono *somnio*, *spes fallaces.*]

SOJA. *Sò-jo.* Sf. Seta, ma in questo sign. è V. A. [Lat. *sericum.* Dal franc. *soie* che vien dal celt. gall. *siod* di egual senso. In ungh. *selyem* seta. In illir. *svilen* di seta.]

SOJA. Sf. Specie di adulazione mescolata alquanto di beffa. (Lat. *palpus. palpum.* Dal celt. gall. *soiteas* adulazione. Nella stessa lingua *sodai* ha lo stesso senso: *sa-aom* vale gentilmente disporre, piacevolmente persuadere: *so-aimin* dolcemente carezzevole: soin avvenenza. In pers. *sciva* blanditiae. In ingl. to *sooth* adulare, accarezzare. Alcuni traggon questa voce da *soja* che si usa ancora in qualche luogo d'Italia nel senso di astume, e che vien forse dal franc. *asif* segno.] — 2. Dicesi Dar soja o la soja e vale Adulare, Piaggiare, Lodare smoderatamente, o per adulazione, o per beffa; Sojare. [Lat. *palpari.*]

SOJARE. *So-jà-re.* Att. Dar la soja, Adulare beffando. [Lat. *palpari.*]

SOL. Sm. Mus. Nota musicale che forma il quinto grado della scala dietonica e degli esacordi.

SOLA. *Sò-la.* Sf. Marin. Lancia, Schifo. [Dal celt. gall. *seol* nave.] — 2. Dicesi Sola degli alberi, *la Minchia.* [Dal lat. *solum* suolo.] — 3. Dicesi Sola di deriva o Ali di deriva, un'Unione di tavole disposte per largo una contro l'altra, di forma ovale rigonfiata da una parte, della quale fanno uso alcuni bastimenti olandesi per andare alla bolina.

SOLACCIO. *So-làc-cio.* Sm. V. A. V. e di' *Sollazzo.*

SOLAJO. *So-là-jo.* Sm. Archi. Quel piano che serve di palco alla stanze inferiore, e di pavimento alla superiore. [Lat. *tabulata.*] — 2. Stanza a tetto, Soffitta. — 3. Aja. Battuto ove si trebbia. — 4. Proverb. Chi fugge fatica non fa le case a tre solai, vale Gl'infingardi poco approdano.

SOLAMENTE. *So-la-mèn-te.* Avverbio limitativo, derivante da Solo. Nelle di più, Nient'altro, Unicamente. [Lat. *solum*, *tantummodo.*] — 2. Per Nè anche. — 3. Si congiunge con varie particelle. Colla particella Fuora: Dicesi Fuor solamente, Fuori solamente e Fuorsolamente per Fuorchè. — 4. Colla particella Che, e vale Purchè, Sol perchè. [Lat. *dummodo.*] — 5. E talvolta il Che rimane sottinteso. — 6. Colla particella Non, dicesi Non solamente, ed è avv. relativo di Ma, di Ma anche e simili. — 7. Colla particella Se, fu detto Se solamente, per Purchè.

SOLANATO. *So-la-nà-to.* Add. m. comp. usato avverb. V. A. Forse Solonato, cioè Tutto solo.

SOLANDRA. *So-làn-dra.* Sf. Veter. Sorta di malattie del cavallo, consistente in capacci longitudinali alla plegetore del garetto. — 2. Bot. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali della classe monadelfia poliandria del Linneo, famiglia naturale delle malvacee, il cui carattere generico si fonda sul calice semplice e cinque profonde divisioni, sopra le corolla di cinque petali saldati colle base ed attaccati al tubo degli stami, e sulla roselle e cinque cellette con cinque valve, ciascuna con molti semi e questi attaccati al ricettacolo centrale. Così detto in onore del botanico Solander che seguì il Capitano Cook nel viaggio alle terre australi.

SOLANEE. *So-là-ne-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie monopetale, che hanno il calice ordinariamente diviso in cinque parti, e quasi sempre persistenti, corolla per lo più regolare ipogina a cinquelobato, alla cui base vengono per l'ordinario inseriti cinque stami; ovario supero munito di un solo stilo o stimma semplice, ovvero qualche volta formato da due lamine o incavato da due solchi; per frutto portano ora cassette bilocolari, bivalvi, col tramezzi paralelli alle valvole, ora bacche a due cavità, talvolta cimulandone di più per lo sporgere nell'interno dei setti; semi numerosi, sessili sopra i placentari con perisperma carnoso, embrione curvato e messo cerchio o anulare o piegato ed uncino; rare volte diritto, o diretto verso l'ombilico del seme; cotiledoni semi-cilindrici; fusto erbaceo o fruticoso, qualche volta rampicante, guernito di alcune specie di spine ascellari o terminali; le foglie intere

n pennate sbucciano da bottoni conici aprovveduti di scaglie, e sono sempre alterne; i fiori prendono diverse disposizioni, ma ordinariamente sono ascellari, cioè escono dalle ascelle, o estraascellari cioè che escono lateralmente alle ascelle.

SOLANINA. *So-la-ni-na.* Sf. Chim. Alcali vegetabile particolare scoperto da Dumal nelle bacche del *solanum nigrum*, pari a quello che si trova nelle foglie di dulcamara, e probabilmente cagione degli effetti medicamentosi del solano.

SOLANO. *So-là-no.* Sm. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia e tipo della famiglia delle solanee di Jussieu, che ha per caratteri: calice persistente e cinque divisioni dritte ed appuntate; corolla monopetala a ruota col lembo pinna aperto e frastagliato in cinque segmenti; bacca succosa, liscia, con due o più cellette polisperme; semi glabri. (Dal lat. *solari* consolare per le salutevoli qualità medicinali di alcune specie di questo genere.)—2. Dicesi Solano nero o Solatro, e volgarmente Erba puzza, una specie del detto genere: Pianta che ha lo stelo angoloso, liscio, molto ramoso; le foglie ovate, appuntate alla base, dentato-angolate, solitarie e accoppiate, alquanto pelosette; i fiori bianchi, piccoli, pendenti, in poco numero su ciascun corimbo; le bacche nere, rotonde, lucide. Fiorisce nel Luglio, ed è comune negli orti, ne' campi, e ne luoghi incolti. (Lat. *solanum nigrum Lin.*) — 3. Dicesi Solano falso china delle officine un Albero del Brasile, la cui scorza è adoperata colà qual succedaneo della chinachina. Si distingue per le foglie lanceolate acute glabre, e solo nelle ascelle delle vene alla parte inferiore di esse barbate; i racemi sono estraascellari con pochi fiori, i calici glabri. (Lat. *solanum pseudochina.*) — 4. Altre specie utili di questo genere sono la Dulcamara, la Petronciana, il Pomidoro e la Patata.

SOLARE. *So-là-re.* Sm. V. A. Archi. V. e di' *Solajo.* — 2. E per simil.

SOLARE. Add. com. Di sole, Del sole. (Lat. *solaris.*) — 2. Bot. Piante solari: Quelle che spiegano i loro fiori nelle giornate in cui fa sole, e si richiudono più o meno per la mancanza di esso. — 3. Fiori solari: Quelli che si aprono ad un'ora determinata del giorno; dividonsi in Meteorici, Tropici ed Equinoziali. — 4. Solare anche si disse dagli antichi botanici l'eliotropio, *Helianthus annuus*, pel rivolgersi de' suoi fiori verso il sole. — 5. Fisiol. Plesso solare: Rinulone od intreccio di gangli e filamenti nervosi ch'è nel basso ventre sopra la colonna vertebrale, l'aorta ed i pilastri del diaframma, ed è formato dai gangli semilunari del gran simpatico. — 6. Anat. Il solare, Il muscolo solare, così chiamasi, dal latino *solea* suola, quel muscolo pari, largo, schiacciato ed ovale, che si estende dalla parte superiore del margine posteriore della tibia, dalle linee obbliqua della faccia posteriore, e del margine interno di essa tibia al calcagno, ove il suo tendine si confonde con quello de' gemelli; serve ad estendere i piedi.

SOLARIO. *So-là-ri-o.* Sm. V. L. Filol. Orologio solare. (Lat. *solarium.*) — 2. Arche. Così chiamavasi ancora una Piattaforma alla sommità delle case degli antichi, ove si recavano a riscaldarsi, e passeggiare, e di cui facevan anche talvolta una sala da pranzo. — 3. Nome di una Contribuzione imposta su i pubblici terreni, quando taluno volea su di essi fabbricare. (Da *solum* suolo.)

SOLARMENTE. *So-lar-mèn-te.* Avv. Per ragion solare, Per rispetto al sole.

SOLARO. *So-là-ro.* Sm. V. A. Archi. V. e di' *Solajo.*

SOLATA. *So-là-ta.* Sf. Colpo di sole. V. e di' *Solenata.*

SOLATIO. *So-là-ti-o.* Sm. Parte o Sito che riguarda il Mezzogiorno, o gode più del lume del sole. (Lat. *solarium, locus apricus, apricum.*) — 2. Onde A solatio, posto avverbial., Dalla parte del solatio, Dalla banda volta a Mezzogiorno; contrario di A bacio. (Lat. *ad meridiem adverso sole.*)

SOLATIO. Add. m. Che è nel solatio, Posto a solatio. (Lat. *apricus.*) — 2. E fig.

SOLATO. *So-là-to.* Add. m. Che ha le suole. (Lat. *soleis consutus.*)

SOLATRO. *So-là-tro.* Sm. Bot. Lo stesso che Solano, nel sign. del §. 2. (Lat. *solanum.*) — 2. Dicesi *Solatro Halicacabo* presso i commentatori di Dioscoride e gli antichi compilatori della storia delle piante, la Fisalida Alkekengi. — 3. Dicesi Solatro in ggiore, l'Atropa Belladonna.

SOLCABILE. *Sol-cà-bi-le.* Add. com. Che si può solcare.

SOLCAMAESTRO. *Sol-ca-ma-è stro.* Sm. comp. Agr. Il solco che divide una porca dall'altra.

SOLCAMENTO. *Sol-ca-mèn-to.* Sm. La traccia del corso dal naviglio; Il suo stesso corso; La sua velocità. — 2. Onde Misurare il solcamento di una nave è lo stesso che Misurarne la velocità, ossia il cammino che fa. Così pure Raddoppiare il solcamento di una nave significa Andare con velocità doppia di quella di un altro bastimento, o Fare il doppio del cammino che quello fa.

SOLCANTE. *Sol-càn-te.* Part. di Solcare. Che solca.

SOLCARE. *Sol-cà-re.* Att. Far solchi nella terra. (Lat. *sulcare, sulcos fa-cre.*) — 2. Par simil. si dice del Camminar delle navi sopra l'acque. (Lat. *sulcare.*) — 3. Passare a nuoto. — 4. Far solco in checchessia. (Lat. *sulcare, arare.*) — 5. E detto della Striscia delle palle dell'artiglieria sul terreno. — 6. Dicesi Solcare l'aria e vale Volare. — 7. E per Lo scorrere de' corpi luminosi per l'aria. — 8. N. ass. nel sign. del §. 2. — 9. E fig.

SOLCATA. *Sol-cà-ta.* Sf. Corso di una solca.

SOLCATO. *Sol-cà-to.* Add. m. da Solcare. (Lat. *sulcatus, aratus.*) — 2. Coverto di solchi. (Lat. *sulcatus.*) — 3. Bot. Fusto solcato o scannellato: Quello che trovasi longitudinalmente segnato da solchi alquanto profondi ed estesi. — 4. Seme solcato: Quello i cui solchi sono alquanto profondi. — 5. Foglie solcate: Quelle che ha linee o per meglio dire affossature a solchi longitudinali e parelleli.

SOLCATURA. *Sol-ca-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Solcata.

SOLCELLO. *Sol-cèl-lo.* Sm. dim. di Solco. V. e di' *Solchetto.*

SOLCHETTO. *Sol-chèt-to.* Sm. dim. di Solco. Piccolo solco. (Lat. *sulculus.*)

SOLCIO. *Sól-cio.* Sm. V. A. Sorte di condimento o conserva; ma, secondo dice il Redi, è questa una voce toscana antica, probabilmente venuta di Provenza, leggendosi nel Rimario Provenzale *Solz, idest carnes in aceto.* Sembra dunque che per Solcio si debba intendere propriamente Carne sminuzzata o tritata in modo di salsiccia, e tenuta in aceto con diversi ingredienti; e per sinecdoche, Il Condimento stesso. — 2. E per simil.

SOLCO. *Sól-co.* Sm. Propriamente quella fossetta che si lascia dietro l'aratro in fendendo e lavorando la terra. (Lat. *sulcus. Sulcus*, dal gr. *holcos* tratta, meata, alveo od anche solco. In pers. *silkek* canaliculus aquae.) — 2. E nei pl. fu detto ocl fem. Solca per Solchi. — 3. Per simil. Quella traccia che fa la nave camminando sopra l'acque. — 4. Strada. — 5. Fig. Grinze, Rugs. (Lat. *sulcus, rugae.*) — 6. Striscia di luce che i corpi luminosi lasciano dietro sè, scorrendo per l'aria, come sono le stelle cadenti, i razzi delle allegrezze, i folgori e simili. (Lat. *sulcus.*) — 7. Rotaja. — 8. Messe, Biade, detto per sinecdoche nel numero del più. — 9. La natura delle femmine degli animali, al modo latino. — 10. Andare pel solco, fig., vale Camminare per la diritta via, cioè per quella del bene; Il suo contrario è Uscir del solco. (Lat. *recta incedere.*) — 11. E Andar diritto il solco, si dice del Riuscir bene checchessia. (Lat. *prosperari.*) — 12. Uscir del solco, fig., vale Traviar dal bene. (Lat. *delinere.*) — 12. Anat. Nome dato a certe infossature luoghe e poco profonde che scorgonsi sulla superficie di alcuni ossi, e che sono destinate le une a facilitare lo scorrimento de tendini, le altre ad alloggiare alcuni vasi sanguigni, molte per ultimo a servire di punto d'appoggio a diversi organi che stanno sopra di esse. — 14. Milit. Specie di riparo con parapetto, che s'innalza nel mezzo del fosso per correggerne talvolta l'eccessiva larghezza. È anche in uso nelle fortificazione irregolare.

SOLCOMETRO. *Sol-cò-me-tro.* Sm. Marin. Strumento nautico che serve a misurare il solco della nave; fu inventato nel 1781 da Degnale. (Dall'ital. *solco*, e dal gr. *metron* misura.)

SOLDANA. *Sol-dà-na.* Add. e sf. La moglie, La favorita, La madre del Soldano.

SOLDANA. Sf. Bot. Lo stesso che Soldanella.

SOLDANATICO. *Sol-da-nà-ti-co.* Sm. V. A. V. e di' *Soldanato.*

SOLDANATO. *Sol-da-nà-to.* Sm. Dignità e Dominio di soldano, Tempo durante il quale impera un Soldano; com'è per lo vari Regno e Impero.

SOLDANELLA. *Sol-da-nèl la.* Sf. Bot. Specie di Pianta del genere convolvolo, comunissima nelle piagge del mare Mediterraneo, volgarmente detta Cavolo marino. Si usano in medicina le

sue radici sottili a biancastre, non che le sue foglie, sieno un poco pungenti. [Lat. *convolvulus soldanella Lin.*] — 2. Genere di piante con fiori completi monopetali della pentandria monoginia, famiglie delle primulacee: caratterizzato dal calice di un pezzo cinquedentato, dalla corolla monopetala campaniforme dentata nel margine, e da un frutto capsulare che apresi nell'apice in molte valve a contiene molti piccolissimi semi. [Lat. *soldanella.*]

SOLDANIA. *Sol-da-ni-a.* Sf. Lo stato e il Paese del Soldano. [Lat. *Sultani imperium.*]

SOLDANIERE. *Sol-da-nié-re.* Add. e am. Assoldato, Stipendiato; a dicevasi, ai tempi della milizia feudale, della gente pagata, a differenza de' vassalli, de'cavalieri a de'liberi uomini. [Lat. *stipendiatus.*]

SOLDANO. *Sol dà-no.* Add. e am. Titolo di principato supremo presso gli Arabi e gli Ottomani, l'arbodo dell'Imperatore de' Turchi dicesi più propriamente Gran Soldano. [Lat. *Sultanus.*]

SOLDARE. *Sol-dà-re.* Att. Iucaparrare e Staggir soldati, dando loro soldo. [Lat. *milites largire, conducere.*]

SOLDARELLO. *Sol-da-rèl-lo.* Sm. dim. di Soldo. Lo stesso che Soldino.

SOLDATA. *Sol dà-ta.* Add. e sf. di Soldato. V. e di' *Soldatessa.*

SOLDATACCIO. *Sol da-tàc-cio.* Add. a am. pegg. di Soldato.

SOLDATAGLIA. *Sol da-tà-glia.* Sf. Multitudine di vili soldati e d'inesperti. [Lat. *militia gregaria.*]

SOLDATELLO. *Sol-da-tèl-lo.* Add. a sm. dim. e per lo più dispreg. di Soldato. Semplice soldato, Soldato comune. [Lat. *miles gregarius, manipularius.*]

SOLDATERIA. *Sol-da-te-ri-a* Sf. Soldatesca; ma rieo per lo più adoperata a dispregio. [Lat. *militia.*]

SOLDATESCA. *Sol da-tè-sco.* Sf. Milizia, Adunanza di soldati, Nome collettivo di soldati. [Lat. *militia, turba militaris.*]

SOLDATESCAMENTE *Sol-da-te-sca-mènte.* Avv. Alla soldatesca, A maniera militare. [Lat. *more castrensi, militari.*]

SOLDATESCO. *Sol-da-tè-sco.* Add. m. Di Soldato, Che si appartiene, Che si conviene a soldato. [Lat. *militaris.*] — 2. Alla soldatesca, posto avverb. Soldatescamente.

SOLDATESSA. *Sol-da-tès sa.* Sf. Femmina soldata.

SOLDATINO. *Sol-da-ti no.* Add. e am. d m. di Soldato. Lo stesso che Soldatello.

SOLDATO. *Sol dà-to.* Add. e sm. Quegli che esercita l'arte della milizia, propriamente prendendo soldo. [Lat. *miles.* Conoscemente da *soldo*, a questa dal lat. *solidum.* Secondo altri che seguono il Bullet, vico dal celt. *sold* guerra. Si ha pure in Cesare lib. 3. de bello gall. lo V. celt *soldurii* in senso di uomini d'arme, che addicevansi a talonu con giuramento di seguirne in ogni cosa la sorte; e por ora in gall. *soighdear* ovvero *soighdrar* val arciere, soldato, e vien da *saighead* dardo. In vecchio franc. *souldoyer*, lo ingl. *soldier*, lo ted. *soldat* raglion pure soldato. Di più *seldus* è agnome di alcune milizie di Tamelano.] — 2. Diciamo Soldati a cavallo, La cavalleria. — 3. Dicesi Soldato di campagna, Quello che è chiamato a stare ne' campi e sulle guerre, a militare in campagna per farvi guernita, a differenza del Soldato di munizione che stava perpetuo nei presidii, ed alla guardia della città a castella. — 4. Di munizione: Soldato posto ne' presidii, lasciato a guardia perpetua della città o del forti. — 5. Ordinario: Lo stesso che Soldato semplice. — 6. Privato. Lo stesso che Soldato semplice. — 7. Semplice: Soldato che non ha verun grado; con questo aggiunto o con quello di ordinario, privato, comune ec. si distingue da quello che ne ha, e che chiamasi graduato. Altri alla manicea latina dicono quello Gregario. — 8. Levar soldati, che fu detto anche anticamente Toglier soldati, vale Assoldarli.—9. Rassegnar soldati, vale Riscontrarne il numero, Esaminarne l'istituzione e l'attitudine nelle mosse e negli esercizii militari. — 10. Scrivar soldati, vale Arruolarli. Descriverli ne'ruoli della milizia.—11. Tener soldati, vale Aver milizia, Stare armato. 12. Anche. I Romani chiamavano Soldati ascrittizii, que'll che senza impiego seguivano l'esercito per essere sostituiti ai soldati morti; causarii, quelli cui davasi il congedo per motivo di malattia; consumati, quelli che avevano terminato il loro tempo e meritato il riposo a gli stipendi; mercenarii quelli che la Repubblica poneva in campo a sue spese o come truppe ausiliarie; provinciali, quelli delle legioni; stazionarii, que' corpi di truppe collocati in certi luoghi per impedire i ladronecci, le tuebolenze, le seduzioni; auhitarii, qua'll ch'erano levati in fretta a senza scelta, specialmente quando trattavasi di sostenere una pericolosa guerra; urbani, quelli della città, che in tempo dalla Repubblica, in un' improvvisa guerra lasciavansi per la custodia della città, ma che sotto gl' Imperatori formavano un corpo distinto, incaricato di custodir la città ove avea sempre il suo campo, e ricevevano la metà del soldo de' pretoriani.

SOLDATO. Add. m. da Soldare. Condotto al soldo. [Lat. *mercede conductus.*] — 2. Pagato. Rimunerato.

SOLDATONE. *Sol-do-tó-ne.* Add. e am. accr. di Soldato.

SOLDATUCCIO. *Sol-da-tùc-cio.* Add. e am. dim. e avvilit. di Soldato. Lo stesso che Soldatello.

SOLDATUZZO. *Sol-da tùz-zo.* Add. e sm. dim. e avvilit. di Soldato. Lo stesso che Soldatello.

SOLDEVILLA. *Sol-de-oil-la.* Sf. Bot. Genere di piante dicotiledoni della singenesia eguale, famiglia delle cicoriacee, caratterizzato dallo antodio di una foglia coverto di squame embriciate e che nella fruttificazione diventa conico, a dal ricettacolo paleaceo con paglie cortissime multifido-setacee. Comprende una sola specie originaria della Spagna. [Lat. *soldevilla.*]

SOLDINELLA. *Sol-di-nèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Soldanella.

SOLDINO. *Sol di-no.* Sm. dim. di Soldo.

SOLDO. *Sól-do.* Sm. Moneta che è parte aliquota della lira, ed ha diverso valore, secondo apponto il valor della lira che rangia in ragione de'tempi e de'luoghi. In Toscana è la ventesima parte della lira. [Lat. *solidus.* Molti credono che *solidus* derivi dal lat. *solidum* l'intero: e ciò perchè sulle prime abbia dinotata la totalità di una moneta principale, e non già una parte di esso. 10 ar. *sahl* val pronoia praesens et numerata: e *soadjon aea, aueum*] — 2. Moneta generalmente. — 3. Salario, Stipendio semplicemente. [Lat. *stipendium, salarium.*] — 4. Dicesi A lira a soldo e vale Per rata. Onde Andare a lira a soldo vale Concorrere per rata al pagamento, alla riscossione, o simili. [Lat. *pro rata accipere, pro roto solvere.*] — 5. Dicesi In modo basso: A diciotto soldi per lira, e vale A un di presso, Con molta verisimilitudine. [Lat. *circiter*] — 6. Proverb. Pagar cinque soldi: si dice di Chi nel favellare esce di tema. — 7. Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari, vale Lasciar andare le cose com'elle vanno, Lasciar andar l'acqua alla chiusa. — 8. Aver venticinque o più di venticinque soldi per lira, vale Aver partito vantaggioso. — 9. Spendere la sua lira per venti soldi, vale Avere il suo conto. — 10. Tristo a quel soldo che peggiora la lira, vale Essere pessima incetta per guadagnar poco perdere assai.—11. Milit. Mercede o Paga del soldato; alimenti Stipendio. [Lat. *stipendium.* I più dal lat. *solidus* pezzo di moneta. Secondo il Bullet, proviene dal celt. beett. *sold* o *sould* soldo: non trovasi però in altri dizionarii, ma invece il gall. *soladh* profitto, guadagno. Io franc. *solde*, in ted. sold, lo isp. *sueldo* soldo. In lat. barb. *solidata, solidum, soldum* ec.] — 12. Condotta, Milizia, Servizio militare. [Dice il Bullet che anco in gall. pronunziavasi anticamente *sold*, a valea guerra. Quindi agli cava il franc. *soldat*, lo spagn. *soldado* ec.: ma all'antico *solduriì* dà altra origine. V. l'etim. di *Soldato.* I più cavano *soldo* in senso di milizia da *soldo* in senso di paga.]— 13. Onde lo proverb. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo, vale Al bisogno ognuno è buono a qualche cosa. — 14. Dicesi Mezzo soldo, La metà del soldo ordinario, la quale si paga per lo più a'soldati licenziati.—15. Dicesi Ufficiale del soldo, V. *Ufficiale.* — 16. Dicesi Uomo di soldo e vale Uomo di milizia, che sta a soldo di alcuno.—17. Andare a soldo Lo stesso che Metterai al soldo. —18. Aver soldo, vale Tirar la paga, e dicesi particolarmente de' soldati che militano al soldo di questo o di quello stato. — 19. Ed Avere a soldo, vale Stipendiare.—20. Condurre al soldo, vale Assoldare.—21. Dar soldo, vale Pagar soldati, Tenerli al servizio colle paghe. —22. Essere al soldo, vale Aver lo stipendio, il salario, Stare sul fae soldi, e col soldo trafficare a negoziare. — 23. Ed Essere senza soldo di persona, vale Non essere al servigio di alcun principe o popolo con soldatesche proprie. — 24. Metterai al soldo, vale Enteare, Mettersi in una milizia mediante stipendio o paga.—25. Prendere a soldo, al soldo, vale Condurre alcuno al proprio servizio militare mediante la paga o soldo che gli si dà per questo servizio.—26. E Prendere soldo da uno, vale Armolarsi sotto le insegne di quello, Militare sotto i suoi comandi. —27. Seguire il soldo d'un principe ec., vale Continuare d'esser suo soldato. —

28. Stare al soldo d'alcuno, vale Militare per lui. — 29. Metrol. La ventesima parte del braccio di misura fiorentina. — 30. Idraul. Quella quantità d'acqua che esce da un foro circolare di un soldo di diametro con una data velocità. I Lombardi dicono Oncia.

SOLDONIERE. *Sol-do-niè-re.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Soldaniera.

SOLE. *Só-le.* Sm. Astr. Astro splendente di luce propria, intorno al quale girano i pianeti del nostro sistema, comprese le comete e la terra da noi abitata, che ne riceve luce e calore. Il sole ha un movimento di rotazione che eseguo in ventiquattro giorni e mezzo; la sua grandezza è circa un milione di volte maggiore di quella della terra; il suo diametro è di 8700 mila miglia. [Lat. col. *Sol* del celt. gall. *sol*, *soil*, o *sul* che vagliono il medesimo. Io corruovegi *sol*, in bret. ed in irland. *sul* vagliono pur sole. Altri dal gr. *selas* luce: ma questo *selas* non è che il gall. *sellas* luce, che può risolversi in *sol-lae* luce del sole. Altri da colue sole. Varrone dice che *Sol* è voce Sabina: ed i Sabini possono averla data i Celti.]—2. Fig. Giorno.—3. Anno. [Lat. *annus.*]—4. Luce, Splendore, sì nel proprio che nel metaf.—5. Quello spazio di tempo che il sole sta sopra l'orizzonte.—6. La state.—7. Paese, Regione.—8. Per metaf. Nel linguaggio degl'innamorati, La donna amata.—9. E detto allegoricamente di alcun santo.—10. Coll'agg. di Sommo, Eterno o simile, Iddio.—11. Dicesi Sole levante, quando sorge in Oriente.—12. Dicesi Orinolo a sole, l'Orinolo solare.—13. Dicesi poeticamente Sole stanco, quando è vicino a tramontare.—14. Dicesi poeticamente Sole posto o sepolto per Tramontato.—15. Dicesi Occhio del sole la Sfera del sole.—16. Occhio del sole dicesi anche per dinotare Una gran bellezza di checchessia.—17. Dicesi Luoghi esposti all'occhio del sole, i Luoghi posti a solatio.—18. Andare al sole, fig., vale Cedere, Riputarsi inferiore. [Lat. *in parem se certamen dare.*]—19. Apporre al sole, vale Biasimare ogni cosa per ottima che sia.—20. Avere al sole, Avere o Vedersi del suo al sole o simili, vale Possedere beni stabili.—21. Battere il sole in alcun luogo, vale Percuotervi, Arrivarvi co'raggi.—22. Comprare il sole, Avere o comprare infino al sole, vale Aver carestia d'ogni cosa.—23. Dividere il sole, Partire il sole, Vincere o Perdere il sole, o simili; si dice del Dividere o Giuocarsi lo svantaggio del sole nel combattere davvero o per giuoco, perchè giova averlo allora alle spalle, e tener la vista libera.—24. Levar le pecore dal sole, fig., vale Mettere checchessia in sicuro, levando l'occasione di poterlo perdere.—25. Patire il sole, vale Sostenerne la forza guardando in esso.—26. Porre al sole, vale Rovinare, Mandare in precipizio.—27. Porre il solo in alcun luogo, vale Arrivarvi, Batterlo.—28. Stare al sole, vale Essere in luogo illuminato dal sole per sentirne il calore.—29. Tenere al sole, vale Collocare in parte dove batta il sole.—30. Tignersi a un altro sole, fig. si dice di Chi viaggia.—31. Vedere il sole a scacchi, vale Essere in prigione.—32. Dicesi Non vede simili amanti ec. il sole, ed è Maniera corrispondente al lat. *Meliorem neque in reperies, neque* col *videt.*—33. Vedersi del suo al sole, detto di possessioni.—34. A sole, A sole lucente, modi avverb. che valgono di pieno giorno.—35. Bot. Fior del sole: il Girasole, o Elitropio.—36. Alchim. Sole presso gli alchimisti vale lo stesso che Oro, siccome per Luna intendono l'Argento.—37. Marin. Dicesi Il sole è abbassato e vale Che ha passato il meridiano, ossia che ha cominciato a declinare; Il sole ha passato il vento e vale Ch'è passato di là dal vento, guardato colla rosa; Il sole caccia il vento, quando il vento corre da Ponente a Levante dinanzi al sole; Il sole caccia col vento, quando il vento soffia dal luogo ove si trova il sole; Il sole ancora monta, e vale Che non è ancora arrivato al meridiano quando il pilota prende l'altezza; Il sole niente fa, e s'intende che il sole si trova nel meridiano.

SOLEA. *Só-le-a.* Sf. Bot. Genere di piante stabilito da Sprengel a scapito de'generi Viola e *Jonidium*, nella pentandria monoginia, famiglia delle violacee col carattere del calice di cinque sepali troncato nella base, della corolla irregolare col quinto petalo più grande in forma di labbro, delle antere distanti, le glandole perigine nettarifere, e la capsola trivalve con le valve placentifere.

SOLECCHIO. *So-lèc-chio.* Sm. Lo stesso che Solicchio.

SOLECIASIA. *So-le-ci-a-si-a.* Sf. V. G. Med. Stato morboso cagionato da'vermi. [Lat. *colekinsia.* Da *colex* verme.]

SOLECISMO. *So-le-ci-smo.* Sm. V. G. Gram. Vizio del favellare, Errore contro la purità della lingua, il quale si commette ne' numeri, ne' generi, nelle congiugazioni o nella sintassi. [Lat. *solocecismus*, *imparilitas*, *strabiligo. Solicismus*, da *colicos* abitante di Soli, città fondata da Solone nella Cilicia e popolata da Ateniesi che a lungo andare obbliarono la purità attica, e caddero in modi viziosi di dire.]

SOLECIZZARE. *So-le-ci-zà-re.* N. ass. Far solecismi, Dir solecismi.

SOLECO. *So lè-co.* Lo stesso che Solecismo.

SOLECURO. *So-le-cùr-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi conchigliferi, stabilito da Lamark, e coi servi di tipo il *Solen legumen* di Linneo, il quale presenta la cresta fatta a rete. [Lat. *colecyrtus.* Da *solen* solene, e *cyrtos* curvo, rete.]

SOLEGGIAMENTO. *So-leg-già-mèn-to.* Sm. Esposizione al sole; e quando parlasi di vesti, o simili, Sciorinamento.

SOLEGGIANTE. *So-leg-giàn-te.* Part. di Soleggiare. Che soleggia, Che biondeggiando risplende. Che risplende a guisa del sole. [Lat. *rutilans.*]

SOLEGGIARE. *So leg già-re.* Att. e n. Risplendere biondeggiando. Accendi dicesi del Porre il grano, o qualsiasi altra cosa al sole o oggetto di asciugarlo. [Lat. *insolare.*]

SOLEGGIATO. *So-leg-già to.* Add. m. da Soleggiare. Esposto al sole, o Battuto dal sole. [Lat. *insolatus.*]

SOLEMIIA. *So-le-mi-i-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi conchigliferi stabilito da Lamarck, il quale comprende due specie, cioè la *Solemyia australis*, e la *Solemyia mediterranea*, le quali partecipano de' caratteri del genere Solen, e di quel del Myia. [Lat. *solemyia.* Da *solen* solene, e *myia* mosca.]

SOLENA. *So-lè-na.* Sf. V. G. Bot. Nome di due generi di piante: l'uno proposto da Loureiro nella famiglia delle cucurbitacee, e nella monoecia monadelfia di Linneo, con un arbusto così denominato dall'avere gli stami riuniti in un tubo; l'altro nella famiglia delle rubiacee o nella pentandria monoginia proposto da Willdenow, che è la Posoquera di Aublet, e così denominato per la corolla con lungo tubo ricurvo. [Lat. *solana.* Da *solen* tubo, canale.]

SOLENACEE. *So-le-nà-ce-e.* Add. e sf. pl. V. G. Zool. Famiglia ostracee di testacei, istituita da Lamarck, e così denominata dal suo tipo, che è il genere *Solen* di Linneo. [Lat. *solenaceae.* Da *solen* solene.]

SOLENANDRIA. *So le-nàn dri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, stabilito da Ventenat nella famiglia delle ariche, e nella monadelfia pentandria di Linneo, avente cinque stami riuniti in tubo. Da Sprengel riportato sotto il genere *Gaimardia* di Lindley. [Lat. *solenandria.* Da *solen* tubo, e *anner, andros* uomo, e per estensione stame.]

SOLENARIO. *So le-nà-ri-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi ipogei, così denominato da Sprengel, perchè si presentano col peritecio di piccoli rami prostrati e disposti a stella e gli ascidii tubulosi, e gli sporidii fusiformi contenuti in tubo dritto clariformi. [Lat. *solenarium.* Da *solen* tubo.]

SOLENE. *So-lè-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere di testacei della famiglia de' bivalvi, così denominati dalla loro forma, che a prima vista richiama l'idea d'un manico di coltello; onde nella costa di Francia si conoscono col nome di *Manches de couteau.* In Venezia chiamansi Cappa lunga, o in Napoli Cannolicchio. [Lat. *solen.* Da *solen* tubo.]

SOLENIA. *So-lè ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de funghi, stabilito da Hoffmann ed adottato da Persoon, ed altri micologi. È omologo alle poeze, dalle quali si distingue per la forma tubulosa de' funghi membranosi, terminati in piccolo disco, col lembo intero abbreviato e privo d'imenio: caratteri di poco conto, perciò è stato rivolto ai geocre peziza. [Lat. *solenia.* Da *solen* tubo]. — 2. Genere di piante crittogame stabilito da Agardh nella famiglia delle alghe. Sono fronde tubulose membranacee areolate, che portano sparsi nelle areole delle membrane de' piccolissimi granelli. L'*Ulva intestinalis* ha servito di tipo al genere.

SOLENIDEE. *So-le ni dè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia naturale di molluschi conchigliferi, stabilita da Latreille, la quale corrisponde a quella delle solenacee di Lamarck. [Lat. *solenideae.* Da *solen* solene, e *idea* somiglianza.]

SOLENITE. *So-le ni-te.* Sf. V. G. St. Nat. Solene ermafacco pietrificato. [Lat. *solenites.*]

SOLENNE. *So-lèn-ne.* Add. com. di Solennità, Che appartiene a solennità; contrario a Feriale. [Lat. *solemnis.* Secondo i più, *solemnis*, vien da *solum* in anno, e vai festa che si celebra una sola volta nel corso dell'anno. In gall.

Solamnis solennità. *solaimie* e *solamonto* solemnis.] — 2. Per simil. Splendido, Magnifico, Grande, Eccellente, Singolare. [Lat. *egregius, splendidus, ingens, celebratus.*] — 3. Grave, Forte, detto di Colpo o simile. — 4. Dicesi Comandamento solenne a vale Strettissimo. — 5. Dicesi Voti solenni i Voti fatti con riti e formalità prescritti dai sagri canoni, per contrapposto a Voti semplici. — 6. Detto di Cura o simile per Somma, Grande. — 7. Da solenne, posto avverb. Solennemente.

SOLENNEGGIARE. *So-len-neg-già-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di *Solennizzare.*

SOLENNEMENTE. *So-len-ne-mén-te.* Avv. Con solennità, Con grande apparato e solenne. [Lat. *solemniter.*] — 2. Grandemente, Spiattellatamente. — 3. Gagliardamente.

SOLENNISSIMAMENTE. *So-len-nis-sima-mén-te.* Avv. superl. di Solennemente.

SOLENNISSIMO. *So-le-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Solenne. [Lat. *celeberrimus.*] — 2. Grandissimo. — 3. E detto di cosa. [Lat. *palmaris.*] — 4. Eccellentissimo, Dottissimo. — 5. Maggiore di tutti.

SOLENNITA'. *So len-ni-tà.* Sf. ast. di Solenne. Qualità di ciò eh' è solenne o straordinario. — 2. Giorno di gran festa, solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno, Giorno festivo, Festività. [Lat. *solemnitas, dies festus.*] — 3. Apparato, Pompa e Gran cerimonia anche religiosa. [Lat. *apparatus, pompa, solemnitas, celebritas.*] — 4. Leg. Formalità stabilita dalla legge per la celebrazione di contratti, testamenti, giudizii ec.

SOLENNIZZAMENTO. *So-len-niz-za-mén-to.* Sm. Il solennizzare, Solennità. [Lat. *solemnitas.*]

SOLENNIZZANTE. *So-len-nis-zàn-te.* Part. di Solennizzare. Che solennizza.

SOLENNIZZARE. *So-len-niz-zà-re.* Att. Celebrar con solennità, Far solenne, Far festa, Onorare con pompa. [Lat. *solemniter celare, celebrare.*] — 2. E n. pass.

SOLENNIZZATO. *So-len-niz-zà-to.* Add. m. da Solennizzare. Celebrato con pompa. [Lat. *celebratus.*]

SOLENO. *So-lè-no.* Sm. V. G. Chir. Strumento chirurgico che ha qualche somiglianza con un tubo, nella cui concavità si collocano le membra rotte. [Lat. *solenus.* Da *solen* tubo.]

SOLENOSTOMI. *So-le-nò-sto-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Latreille sotto questo nome aveva stabilito un ordine della classe delle aracnidee, che comprende il grande *Acarus* di Linneo, le quali sono provvedute di bocca prolungata in tubo in forma di zoccolatojo. [Lat. *solenostoma.* Da *solen* tubo, e *stoma* bocca.]

SOLENOSTOMO. *So-le-nò-sto-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione degli addominali, da Gronovio stabilito colla specie de' listolari di Lioneo, il cui carattere principale è una testa assai lunga e strettissima, colla mascella all'estremità terminata in una bocca fatta a guisa di tubo. [V. l'etim. di *Solenostomi.*]

SOLEO. *So-le-o.* Sm. Anat. Muscolo del tarso, più comunemente detto Solearc o Solare.

SOLERE. *So-lè-re.* N. ass. V. difettiva. Esser solito, Aver per costume, Aver per usanza. [Lat. *solere.*]

SOLERE. Sm. V. A. Usanza. [Lat. *consuetudo.*]

SOLERETTA. *So le-rèt-ta.* Sf. Milit. Suolo di ferro per difesa delle piante dei piedi de' cavalieri degli uomini d'arme ec' secoli di mezzo.

SOLERTE. *So-lèr-te.* Add. e sost. com. parlando di persona. V. L. Diligente, Accurato, Impigro. [Lat. *solers*, In celt. gall, *surdair* industrioso, attivo, *suileach* di acuta vista, *saoil* pensare, e *saoil-ear* testa pensante. In teut. *seele*, in got. *saiyala*, in Island. *saal* in dan. *siel*, in oland. *ziel*, in sass. *sawel*, in ingl. *soul* anima.] — 2. E detto di cosa.

SOLERTISSIMO. *So-ler-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Solerte. Diligentissimo.

SOLERTO. *So-lèr-to.* Add. m. Lo stesso che Solerte.

SOLERZIA. *So-lèr-zi-a.* Sf. V. L. Attenzione, Diligenza. [Lat. *solertia.*]

SOLETTA. *So-lèt-ta.* Sf. Ar. Mes. Quella parte de' calzari che si pone sotto al piede.

SOLETTAMENTE. *So-let-ta-mén-te.* Avv. V. A. Senza compagnia. [Lat. *solitarie.*]

SOLETTARE. *So-let-tà-re.* Att. Ar. Mes. Metter la soletta ai calzari.

SOLETTATURA. *So-let-ta-tà-ra.* Sf. Ar. Mes. Tutto ciò che serve di suolo a soletta alla scarpa.

SOLETTO. *So-lèt-to.* Add. m. dim. di Solo, ma che d'ordinario ha lo stesso uso di Solo. [Lat. *solus, incomitatus.*] — 2. Dicesi Tutto soletto per maggiore espressione, a vale Solo solo. — 3. Dicesi Solo soletto, a vale Solissimo.

SOLETUDINE. *So-le-tù-di-ne.* Sf. V. A. V. e di *Solitudine.*

SOLFA. *Sòl-fa.* Sf. Mus. I Caratteri e le Figure o Note musicali, e La musica stessa. [Lat. *notas musicas.*] — 2. Dicesi in modo basso, Batter la solfa per Quel batter che fa la mano per misurare il tempo nell'atto che si solfeggia, e dicesi anche lig. per Bastonare.

SOLFAJA. *Sol fa-ja.* Sf. Cava di solfo.

SOLFANAJO. *Sol-fa-nà jo.* Add. e sm. Venditore di solfo o di solfanelli.

SOLFANARIA. *Sol-fa-nà-ri-a.* Sf. Cava di solfo; comunemente Solfatara, meglio Solfaja o Solfanaria. [Lat. *sulphurorio.*]

SOLFANELLO. *Sol-fa-nèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Fuscello di gambo di canapa, o di altra materia, intinto nel solfo dalli due capi per uso di accendere il fuoco. [Lat. *sulphuratum.*] — 2. Diconsi Solfanelli ossigenati que' legnetti con solfo in punta, e preparati per modo che toccandone la cima lo su fiaschetto in cui alavi acido solforico concentrato ed estratto dall'aubito, immediatamente s'accendono e comunicano la fiamma al legnetto, per cui servono a procurarsi prontamente lume. — 3. Fig. istigazione, Eccitamento o simile. — 4. Proverb. Torcere una bottega a orciuoli e solfanelli, vale Ridursi a quilla.

SOLFANERIA. *Sol-fa-ne-ri-a.* Sf. Lo stesso che Solfanaria.

SOLFANIA. *Sol-fa-ni-a.* Sf. V. e di' *Sinfonia.*

SOLFARE. *Sol-fà-re.* Att. Mondar con solfo, Far suffumigi di solfo.

SOLFARO. *Sol-fa ra.* Sm. V. A. V. e di *Solfo.*

SOLFATO. *Sol-fà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con una base terrea, alcalina, o metallica. — 2. Dicesi Solfato d'ammoniaca, Il Sale ammoniacale segreto, sale di ammoniaca vetriolata, *sulfas ammonii*, sale cristallizzabile in prismi esaedri, terminati da piramidi a sei facce, di sapore amarissimo e pungente, solubilissimo nell'acqua ed inalterabile all'aria, che rinviensi in piccola quantità in natura combinato col solfato d'allumina. — 3. Di Barite: Sale insolubile nell'acqua, insipido, inalterabile all'aria, che si trova in copia in natura, così amorfo, come cristallizzato in prismi retti a base romboidale. — 4. Di cadmio: Sale cristallizzabile in grossi prismi rettangolari, trasparenti, efflorescenti e solubilissimi nell'acqua. — 5. Di calce: Sale assai comune in natura sotto varie forme, poco solubile nell'acqua, la quale è da esso resa pesante, indigesta ed irritante. — 6. Di chinina: Sale cristallizzabile in aghi od in lamine strette, allungate, perlacee, flessibili, di sapore amarissimo e solubilissimo nell'acqua. — 7. Di cinconina: Sale cristallizzabile in prismi a quattro facce, di sapore amarissimo, solubile nell'alcool, insolubile nell'etere e fusibile come la cera. — 8. Di deutossido di mercurio: Sale solido, bianco e deliquescente che si usava anticamente come antisifilitico. — 9. Di magnesia: Sale cristallizzabile in prismi a quattro facce, terminate da piramidi pure a quattro facce, di sapore amaro disgustoso e nauseante, efflorescente e solubilissimo nell'acqua. — 10. Di potassa: Sale cristallizzabile in prismi a quattro o sei facce sostenenti piramidi pure a quattro o sei facce, bianco, di sapore lievemente amaro, solubile nell'acqua. — 11. Di protossido di ferro: Sale cristallizzabile in rombi trasparenti, verde, di sapore stitico, efflorescente e solubile nell'acqua. — 12. Di rame: Sale cristallizzabile in prismi irregolari, a quattro od otto facce, di colore azzurro carico, trasparente, di sapor acido e stitico, efflorescente, a solubilissimo nell'acqua; ha proprietà astringenti; è retaretico e velenosissimo; altrimenti Cupro di rame e di ammoniaca. — 13. Di rame e d'ammoniaca: Sale azzurro e vellutato, d'odor ammoniacale, che non rinviensi in natura. — 14. Di soda: Sale cristallizzabile in prismi a sei facce scanalate, e finenti in un vertice diedro, b acchi, trasparenti, di sapor amaro, fresco e salato, efflorescenti, solubilissimi nell'acqua. — 15. Di zinco: Sale cristallizzabile in prismi a quattro facce scoloriti, finenti in piramide pure a quattro facce, di sapore acre e stitico, efflorescente, e solubile nell'acqua.

SOLFATO. Add. m. V. A. V. e di' *Solforato.*

SOLFEGGIARE. *Sol feg-già-re.* N. ass. Mus. Cantare la solfa, Cantare un pezzo di musica senza testo, composto pel solo esercizio degli organi della voce umana, pronunziandosi le sillabe corrispondenti a' suoni della scala.

SOLFEGGIATO. *Sol feg già-to.* Add. m. Mus. Da Solfeggiare.

SOLFEGGIO. *Sol fèg-gio.* Sm. Mus. Il solfeggiare. È una specie di aria senza parola. Di queste si servono i maestri per

far apprendere ai giovani il canto, e perciò fatta cantare la scala ed i salti, gli avvezzano a cantare per mezzo di questi solfeggi, i quali vanno per gl'intervalli più facili, a procurano che sieno adattati alla loro età ed intelligenza. [Da *sol*, *fa* nomi de' tuoni.]

SOLFINA. *Sol-fi-na*. Add. f. Bot. Quasi Erba solfina; ed è il nome che in alcuni paesi d'Italia si dà al *Tanacetu comunis*.

SOLFINO. *Sol-fi-no*. Sm. Bot. Nome del *Gnaphalium orientale*, a causa del colore delle squame del suo antodio. — 2. Solfini salvatici: con questo aggiunto si contradistingue la *Stecade citrina*, *Gnaphalium athoecas*.

SOLFITO. *Sol-fi-to*. Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido solforoso con qualche base solificabile.

SOLFO. *Sól-fo*. Sm. Min. Corpo indecomposto, non metallico, solido, giallo, inodorifero, insipido, duro, frangibilissimo, rilucente nelle spezzature, d'elettricità resinosa per via del fregamento, e combustibile, che si trova in natura in istato di purezza, o combinato con varie sostanze. [Lat. *sulphur*. *Sulphur* del pers. *saefra* giallo. In ted. *schwefel*, in olland. *swaevel*, in iszed. *svafvel* ec. solfo.] — 2. Mettere solfo nell'acqua di alcuno, fig., vale Accenderlo a sdegno, ad atti irosi, a caldo determinazioni. — 3. Chim. e Farm. Dicesi Solfo dorato d'antimonio, l'idrosolfato solforato d'antimonio; Solfo idrogenato, l'Acido idrosolforico; Solfo vegetale, la polvere di licopodio, la quale prontamente s'infiamma all'appressarsi di un lume, e si adopera per le fiaccole nei teatri; Balsamo di solfo, il Solfo stemperato negli oli lissi a un' volatili, costituendo così un medicamento che s'adopera nell'esterno; Solfo precipitato, il Latte o Magistero di solfo; Solfo sublimato, i Fiori di solfo.

SOLFOCIANATO. *Sol fo-ci a-nà to*. Sm. Chim. Sale proveniente dall'unione dell'acido solfocianico con una base solificabile. [Lat. *sulphocyannium*. Dal lat. *sulphur* solfo, e dal gr. *cyanos* azzurro.]

SOLFOCIANICO. *Sol fo-ci-à-ni-co*. Add. m. Chim. Nome di un acido che sembra formato di solfo e di cianogeno. [Lat. *sulphocyanicus*.]

SOLFONAJO. *Sol-fo-nà-jo*. Add. m. V. A. V. a di' *Solforaio*. [Lat. *sulphurans*, *sulphurarius*.]

SOLFONITROSO. *Sol-fo-ni-trò-so*. Add. m. Chim. Nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi solforico e nitrico. Precipita tutto ad un tratto in cristalli quando si versa il primo assai concentrato in una dissoluzione acquosa del secondo. [Lat. *sulfonitrosus*.]

SOLFORATO. *Sol-fo-rà-to*. Add. m. Che ha del solfo, Che tien di solfo. [Lat. *sulphuratus*.]

SOLFORATOJO. *Sol-fo-ra-tò-jo*. Sm. Ar. Mes. Quel luogo dove si espongono le sete, i drappi ec. al vapore del solfo.

SOLFOREGGIARE. *Sol-fo-reg-già re*. N. ass. Spandere, Spargere odore di solfo. — 2. E per simil. Vomitar fuoco e fumo sulfureo.

SOLFORICO. *Sol-fò-ri-co*. Add. m. Min. Chim. e Farm. Che è della natura del solfo. [Lat. *sulfuricus*.] — 2. Dicesi Acido solforico, un Acido liquido, senza colore, inodorifero, di consistenza oleginosa, di sapore acido fortissimo, che risulta dalla combinazione del solfo con una certa quantità di ossigeno. È comunissimo in natura e molto usato in medicina, come caloretico all'esterno; come astringente ed antiflogistico, all'interno. — 3. Dicesi Acido solforico glaciale, un Acido che risulta dalla combinazione del solforico e del solforoso; è giallo, d'odore fortissimo, fumante all'aria, e solidificabile a mediocre abbassamento della temperatura.

SOLFORO. *Sól fo ro*. Sm. V. A. V. e di' *Solfo*.

SOLFORDSO. *Sol fo-ró-so*. Add. m. Min. e Chim. Che partecipa della natura del solfo, che ne ha qualche virtù. [Lat. *sulfurosus*.] — 2. Dicesi Acido solforoso un Acido gazoso, senza colore, trasparente, di sapore acre, forte e caustico, d'odor soffocante; instto alla combustione ed alla respirazione, e solubile nell'acqua che risulta dalla combinazione del solfo con una certa proporzione d'ossigeno. Rinviensi in piccola quantità in natura.

SOLFOSENAPICO. *Sol fo-se-nà-pi-co*. Add. m. Chim. Epiteto di un nuovo acido rinvenuto nell'olio fisso di senape bianca.

SOLFOSENAPINA. *Sol-fo-se-na-pì na*. Sf. Chim. Sostanza particolare cristallizzabile, trovata nel seme di senape bianco; i suoi elementi sono il solfocianogeno ed una materia organica atta a sviluppare l'olio volatile di senape.

SOLFUREO. *Sol-fu-re-o*. Add. m. Di solfo, Che di materia di solfo. Lo stesso che Sulfureo. [Lat. *sulphureus*.]

SOLFURO. *Sol fu-ro*. Sm. Chim. Combinazione del solfo con una base metallica, salina o terrea. [Lat. *sulphuretum*.] — 2. Dicesi Solfuro d'antimonio non Sostanza cristallizzabile in aghi e in lamine di color bigio azzurrognolo, splendente, inodorifero, insipido, molto comune in natura e che serve a varii usi; d'arsenico, una Composizione di solfo e di arsenico di cui v'ha due varietà naturali, il *Realgar* e l'*Orpimento*; di mercurio, Composizione di solfo e mercurio, chiamata Cinabro, di color rosso, che lo perde coll'aggiunta di mercurio metallico, formando allora ciò che dicevasi Solfuro nero di mercurio; di piombo, detta volgarmente Galena, di cui se n'ha d'ogni in natura; di potassa, Composizione di potassa e solfo già detta Fegato di solfo; di soda, Composizione di soda e solfo, che ha le stesse mediche proprietà di quello di potassa; di stagno, Composizione di stagno e solfo detta volgarmente Oro musaico. — 3. Farm. Solfuro occidentale, Nome da Paracelso imposto agli escrementi umani adoperati come rimedio.

SOLGO. *Sól-go*. Sm. Pl. Solga f. Agr. V. e di' *Solco*.

SOLICCHIO. *So-lic-chio*. Sm. V. Vernacola e luor d'uso. Stromento da parare il sole, detto ancora Parasole e Ombrello. [Lat. *umbellu*.] — 2. Per simil. — 3. Baldacchino. [Lat. *umbella*.]

SOLICITO. *So-li-ci to*. Add. m. V. L. e A. V. a di' *Sollecito*.

SOLICITUDINE. *So li-ci-tù di-ne*. Sf. V. L. e A. V. e di' *Sollecitudine*.

SOLICITUDO. *So-li-ci-tu-do*. Sf. V. L. e A. V. e di' *Sollecitudine*.

SOLIDAGINE. *So-li-dà-gi-ne*. Sf. Bot. Questo nome da alcuni botanici era stato imposto a diverse piante; Linneo lo adottò per la Verga d'oro. [Da *solidare* saldare.]

SOLIDAMENTE. *So-li-da-mén-te*. Avv. Sodamente, Fondatamente. [Lat. *solide*, *integre*.]

SOLIDAMENTO. *So-li da-mén-to*. Sm. Saldezza, Assodamento.

SOLIDANTE. *So-li-dan-te*. Part. di Solidare. Che solida.

SOLIDARE. *So-li dà re*. Att. Far solido, Consolidare, Assodare. [Lat. *solidare*, *consolidare*.] — 2. E n. pass.

SOLIDARIO. *So-li-dà-ri-o*. Add. m. Leg. Obbligato in solido.

SOLIDATO. *So-li-dà-to*. Add. m. da Solidare. Assodato. [Lat. *firmatus*.]

SOLIDEZZA. *So-li-dèz-za*. Sf. Saldezza, Durezza, Impenetrabilità. [Lat. *soliditas*.]

SOLIDISMO. *So li-di sma*. Sm. Med. Dottrina medica, la quale riduce tutte le infermità umane ad eccesso o mancanza di tensione delle parti del corpo, nè attende che allo stato de' solidi per le indicazioni curative. Il suo opposto è Umorismo.

SOLIDISSIMAMENTE. *So-li di-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Solidamente.

SOLIDISSIMO. *So-li-dis-si-mo*. Add. m. superl. di Solido. [Lat. *solidissimus*.]

SOLIDISTA. *So li-di-sta*. Add. e sm. Med. Chi professa il solidismo; contrario di Umorista.

SOLIDITA'. *So-li di-tà*. Sf. ast. di Solido. Proprietà e Stato de' corpi solidi. [Lat. *soliditas*.] — 2. E fig. Consistenza, Fermezza.

SOLIDO. *Sò-li-do*. Sm. Sodo. [Lat. *solidum*.] — 2. Geom. Corpo matematico, che ha tutte e tre le dimensioni. — 3. Fis. Corpo le cui molecole integranti si deriscono assai fortemente in modo da opporre una sensibile resistenza alla loro separazione. — 4 Anat. Sotto il nome di Solidi vanno compresi nel corpo umano, dodici generi, distinti per forma, organizzazione o funzione, e sono: Osso, Cartilagine, Muscolo, Legamento, Vaso, Nervo, Ganglio, Follicolo, Ghiandola, Membrana, Tessuto cellulare e Viscere. Molti di questi generi contengono più specie: così il Legamento si divide in Legamento propriamente detto, Capsula fibrosa, Tendine ed Aponeurosi; il Vaso si distingue in sanguigno, arterioso, venoso, linfatico, chiloso, secretore e simili; il Ganglio si suddivide in nervoso e vascolare, e quest'ultimo in sanguigno o linfatico; la Membrana è semplice o composta; ismuco-a, muscolare, ed albuginea; villosa semplice o aperta, villosa composta o follicolosa; il Viscere, che è il solido più composto, si denomina sensoriale, digerente, respiratorio, circolatorio, della depurazione dell'orina e della generazione; il Viscere prende pure nomi particolari affatto, attesa la sua massima importanza: tali sono il cervello, il cuore, il polmone, lo stomaco, l'intestino, la vescica, l'utero ec. — 5. Fisiol. Solidi organici: Così diconsi le varie parti solide componenti ogni essere vivente, le quali eseguono quelle differenti azioni pel cui concorso complessi la vita degli enti. Queste Parti solide sono l'una delle due divisioni costituenti l'organismo

umano; l'altra sono [Fluidi organici od Umori. — 6. Leg. In solido, posto avverb., vale Interamente, Compiutamente, e si dice allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma. [Lat. *in solidum*. *Solidum* in questo senso vuolsi derivato dal Sabino *sollus* o *solus* tutto, intero. In ebr. *scialem* intero, perfetto; in ar. *salim*; in celt. gall. *slan*.] — 7. Per simil. Insieme, Unitamente.

SOLIDO. Add. m. Sodo, Saldo; contrario di Liquido o di Fluido. [Lat. *solidus*.] — 2. Fis. Corpi solidi: Così diconsi i solidi nel significato de' §§. 2, e 3. — 3. Chim. Acido solido impuro: Acido consistente che Faraday ritrasse dall'unione dell'acido solforico colla naftalina, mercè di particolare chimico procedimento. — 4. Bot. Dicesi Bulbo Solido o tuberoso, Quello che manca di tonache e che internamente appare compatto e formato da una sostanza continuata ed intera. — 5. Dicesi Tronco solido, Quel che resiste a piegarsi e rompersi, come nella maggior parte degli alberi, e massime in quelli che sono giunti ad un certo accrescimento. — 6. Arche. Sella solida. V. *Sella*, §. 15.

SOLIFERRO. *So-li-fèr-ro*. Sm. V. L. Milit. Saetta che i Veliti romani lanciavano con mano, così chiamata perchè era tutta di ferro. [Lat. *soliferreum*.]

SOLILOQUIO. *So-li-lò-qui-o*. Sm. Il parlar da sè solo, Ragionamento da sè a sè, o palese od occulto.

SOLIMATO. *So-li-mà-to*. Sm. Chim. Ariento vivo sublimato con ingredienti di sale e tartaro. V. a dì' *Sublimato*.

SOLIMATO. Add. m. V. A. V. a dì' *Sublimato*. [Lat. *sublimatus*.] — 2. Ed usato anche anticamente nel senso proprio di Sublimato. [Lat. *sublimatus*.]

SOLINATA. *So-li-nà-ta*. Sf. Impressione violenta che fa il sole sopra certe cose che sono esposte a' suoi raggi.

SOLINGAMENTE. *So-lin-ga-mèn-ta*. Avv. Senza compagnia, Solitariamente.

SOLINGO. *So-lin-go*. Add. m. V. Poet. Solitario. [Lat. *solitarius*.] — 2. Salvatico, Non frequentato. [Lat. *desertus*, *solitarius*.]

SOLINO. *So-li-no*. Sm. Ar. Mes. Quella parte della camicia che cinge il collo e i polsi; detto meglio nel primo caso Collo o Collare.

SOLIO. *Sò-li-o*. Sm. V. L. ed ora riservata ai poeti; Seggio reale, Trono. [Lat. *solium*. *Solium* dall'ebr. *selah* esaltazione, elevazione.]

SOLIPEDE. *So-li-pè-de*. Add. com. usato anche in forza di sm. Zool. Aggiunto degli animali mammiferi che non hanno che un' unghia sola ad ogni piede. [Dal lat. *solus* solo, e *pes*, *pedis* piede, dito, unghia.]

SOLISGEMMA. *So-lis-gèm-ma*. Sf. Min. Sorta di gemma descritta da Plinio, di colore bianchissimo e che sparge intorno raggi lumiosi.

SOLISSIMO. *So-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Solo. [Lat. *solus omnium*.]

SOLISTIMO. *So-li-sti-mo*. Sm. V. L. Arche. Il cadere del cibo in terra dal becco del pollo e dall'uccello, il che i Romani tenevano per buono augurio. [Lat. *solistimum*, *sollistimum*. Dal lat. *solum* suolo, e da *sto*.]

SOLITA'. *So-li-tà*. Sf. V. A. Asl. di Solo.

SOLITARIAMENTE. *So-li-ta-ria-mèn-te*. Avv. Con solitudine. — 2. A solo, a solo. [Lat. *remotis arbitris*.]

SOLITARIETA'. *So-li-ta-rie-tà*. Sf. ast. di Solitario. Solitudine.

SOLITARIO. *So-li-tà-ri-o*. Add. m. Riferito ad uomo, Che sfugge la compagnia, Che sta solo solo. Anacoreta. [Lat. *solitarius*.] — 2. Ed in forza di sm. Dicesi specialmente de' Romiti o Anacoreti che vivono nelle solitudini. — 3. Riferito a luogo, Non frequentato, Deserto, Romito, Riposto ec. [Lat. *desertus*.] — 4. Diconsi Ae[illegible] solitarie, Quelle che sono separate l'una dall'altra. — 5. Eccl. Solitarie: Nome di alcune religiose, in particolare di quelle dell'istituto fondato dal Cardinal Barberino ed approvato da Clemente X nel 1676. Queste monache osservano la clausura, il silenzio ed un rigidissimo ritiro. — 6. Zool. Passere e Passero solitario: così chiamasi una specie di passera che sempre si vede sola. [Lat. *passer solitarius*.] — 7. Verme solitario. V. *Verme*. — 8. Bot. Aggiunto di parte di pianta ch'è isolata o unica, a differenza delle altre che stanno unite. Onde Filamenti solitarii, diconsi quelli che sono liberi e staccati gli uni dagli altri; Fiori solitarii, se sopra il punto delle loro inserzione si trovano isolati e separati; Foglie solitarie, se sul fusto, o dal bulbo o radice nasca una sola foglia; Stipule solitarie, quando non se n'è che una sola. — 9. Idraul. Fiume solitario: Quello che non riceve nel suo corso nessun influente. — 10. Filol. Giuoco del solitario: Giuoco da passare il tempo, che si giuoca da sè, mediante una tavoletta traforata con diversi fori che si turano e stanno con certi fuscelletti a ciò adattati. Si fa anche diversamente colle carte da giuoco.

SOLITARISSIMO. *So-li-ta-ris-si-mo*. Add. m. superl. di Solitario. [Lat. *solitarius omnium*. *maxime solitarius*, *desertus*.]

SOLITAURILIA. *So-li-tau-ri-li-a*. Sf. V. L. Arche. Sacrifizii che facevano in Roma i Censori dopo aver chiuso il censo e vi si offerivano vittime intere. [Da *solus* solo, in sign. di tutto, intero, e da *taurus* toro.]

SOLITISSIMO. *So-li-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Solito.

SOLITO. *Sò-li-to*. Add. m. da Solere. Consueto, Usitato, Ordinario. [Lat. *solitus*.] — 2. Dicesi Esser solito di alcuno a vale Esser suo famigliare. — 3. In forza di sm. Dicesi Il solito, e vale Il consueto. — 4. Al solito, posto avverbialm., Nella maniera solita, Al modo consueto. [Lat. *more solito*, *ut mos est*.] — 5. Per suo solito, posto avverbial., Al modo consueto, Consuetamente.

SOLITUDINE. *So-li-tù-di-ne*. Sf. Luogo non frequentato, deserto. [Lat. *solitudo*, *locus desertus*.] — 2. Luogo devastato, ruinato. — 3. Stato di chi rimase privo di figli. [Lat. *orbitas*.]

SOLIVAGO. *So-li-va-go*. Add. m. Vago di esser solo.

SOL LA. Mus. Nell'antico solfeggio così dinotavasi la mutazione di ambe queste sillabe sul re.

SOLLACCIO. *Sol-làc-cio*. Sm. V. A. V. a dì' *Sollazzo*.

SOLLALZARE. *Sol-lal-zà-re*. Att. Alquanto alzare, Leggermente alzare. [Lat. *aliquantulum attollere*.]

SOLLALZATO. *Sol-lal-zà-to*. Add. m. da Sollalzare. Alquanto alzato. [Lat. *aliquantum subiatus*.]

SOLLASTRICATO. *Sol-la-stri-cà-to*. Add. m. Coperto di lastre.

SOLLAZIO. *Sol-la-zi-o*. Sm. V. L. e A. V. e dì' *Sollazzo*. [Lat. *solatium*.]

SOLLAZZAMENTO. *Sol-laz-za-mèn-to*. Sm. Lo stesso che Sollazzo. [Lat. *delectamentum*, *oblectamentum*.]

SOLLAZZANTE. *Sol-laz-zàn-te*. Part. di Sollazzare. Che sollazza o si sollazza. Ed in forza di add. com. Sollazzevole, Festevole. [Lat. *oblectans*, *hilaris*.]

SOLLAZZARE. *Sol-laz-zà-re*. Att. Dar piacere, Piacevolmente intertenere. [Lat. *oblectare*, *delectare*.] — 2. Neut. ass. e pass. Pigliarsi piacere o buon tempo. [Lat *genio indulgere*.]

SOLLAZZATO. *Sol-laz-zà-to*. Add. m. da Sollazzare.

SOLLAZZATORE. *Sol-laz-za-to-re*. Verb. m. di Sollazzare. Che dà sollazzo. [Lat. *oblectator*.]

SOLLAZZATRICE. *Sol-laz-za-tri-ce*. Verb. f. di Sollazzare. Che dà sollazzo.

SOLLAZZEVOLE. *Sol-laz-ze-vo-le*. Add. com. Di sollazzo, Atto a sollazzare; ma prendesi anche per Sollazzatore, Sollazzante. [Lat. *voluptarius*, *facetus*, *lepidus*, *comis*.]

SOLLAZZEVOLMENTE. *Sol-laz-ze-vol-mèn-te*. Avv. Con sollazzo. [Lat. *facete*.]

SOLLAZZO. *Sol-làz-zo*. Sm. Ricreazione piacevole. [Lat. *solatium*, *voluptas*. *Solatium*, dal celt. gall. *solas* che vale Il medesimo.] — 2. Sollievo, Alleviamento. [Lat. *solatium*.] — 3. Sostentamento; ma in questo senso è V. A. [Lat. *alimentum*.] — 4. Andare a sollazzo, vale Andare a spasso. — 5. Entrare in sollazzo di checchessia, vale Prenderne piacere. — 6. Fare sollazzo, vale Darsi bel tempo, Ricreare. — 7. Menare sollazzo, vale Sollazzarsi. — 8. Prendere a sollazzo alcuna cosa, vale Sollazzarsene. — 9. E Prendersi sollazzo, vale Sollazzarsi. — 10. Stare a sollazzo, vale Sollazzarsi.

SOLLAZZOSO. *Sol-laz-zó-so*. Add. m. V. A. V. a dì' *Sollazzevole*. [Lat. *jucundus*.]

SOLLE. *Sòl-le*. Sm. Mus. Lo stesso che Sol.

SOLLECCIOLA. *Sol-lec-ciò-la*. Sf. Bot. Nome volgare che si dà in Toscana all'Acetosella. [Lat. *rumex acetosella*.]

SOLLECCIONE. *Sol-lec-ciò-ne*. Sm. Bot. Nome triviale adoperato nella Toscana pel Senecione o Erba uccellina, Erba Cardellina. [Lat. *senecio vulgaris*.]

SOLLECHERARE. *Sol-le-che-ra-re*. Neut. ass. V. A. V. a dì' *Sollucherare*.

SOLLECITAMENTE. *Sol-le-ci-ta-mèn-te*. Avv. Con sollecitudine, Accuratamente, Diligentemente. [Lat. *diligenter*, *anxie*, *mature*, *sollicite*.] — 2. Con affanno, Con pena.

SOLLECITAMENTO. *Sol-le-ci-ta-mèn-to*. Sm. Il sollecitare. Lo stesso che Sollecitazione.

SOLLECITANTE. *Sol-le-ci-tàn-te*. Part. di Sollecitare. Che sollecita.

SOLLECITARE. *Sol-le-ci-tà-re*. Att. Stimolare, Fare instanza, Importunare, Affrettare. Anticamente Avacciare. [Lat. *stimulare*, *urgere*, *instigare*, *sollicitare*.] — 2. Dar noja, Angustiare. — 3. Dicesi Sollecitare il piato, e vale Affrettarne la decisione. — 4. N. ass. Operar con prestezza, Affrettarsi. [Lat. *prope-*

per cui scorre l'acqua. In lat. *solum* fondo.]

SOLLOGARE. *Sol-lo-gà-re.* Att. V. e di' *Sollogare.* [Lat. *conductum locum locare, relocare.*]

SOLLOGATO. *Sol-lo-gà-to.* Add. m. da Sollogare.

SOLLUCHERAMENTO. *Sol-lu-che-ra-mén-to.* Sm. V. Bassa. Il solluccherare. [Lat. *titillatio.*] — 2. Per metaf. Voglia, Desiderio da checchessia e che ne stimoli.

SOLLUCHERARE. *Sol-lu-che-rà-re.* Att. Commuovere per effetto di tenerezza, Intenerire. [Lat. *titillare.* Secondo alcuni, vien dal lat. *sub* sotto, ed *illicere* incitare, adescare, lusingare, indurre. Altri forse dagli Arabi, i quali hanno *lekk* impellere, *laccha* istrumento, con cui si vellicano le ostriche per eccitarvi lo starnuto. In gr. *locheno* lo cavo. Io pera. *laschasciden* moveri. In ebr. *leqahh* dolcedo sermonis.]—2. E n. pass. Gioire, Commuoversi, Intenerirsi.

SOLLUCHERATA. *Sol-lu-che-rà-ta.* Sf. Dimostrazione esterna di commozione interiore per effetto di tenerezza.

SOLLUCHERATO. *Sol-lu-che-rà-to.* Add. m. da Solluccherare.

SOLLUCHERONE. *Sol-lu-che-ró-ne.* Add. e sm. da Solluccherare. Libidinoso. [V. l'etim. di *Solluccherare.* Io pers. *lukne* libidinoso: e *lekane* il pene.]

SOLLUCRARE. *Sol-lu-crà-re.* N. pass. sine. di Solluccherare.

SOLLUNARE. *Sol-lu-nà-re.* Add. com. comp. Lo stesso che Sullunare.

SOLMISAZIONE. *Sol-mi-za-zió-ne.* Sf. Mus. Azione del solfeggiare; più comunemente Solfeggio.

SOLMIZZARE *Sol-mis-zà re.* N. ass. Mus. V. e di' *Solfeggiare.* [Dalle note *sol mi* che costituiscono due estremi del sistema degli esacordi.]

SOLO. *Só lo.* Add. m. Che può abbrevlarsi anche in Sol. Unico, Non accompagnato, Che non ha compagno. [Lat. *solus. Solus, solius* per fatto da sincope di *sine alio* senz'altro. Comunemente dal gr. *holos* o dal sabino *solius* tutto. Il Bullet dal basco *soilla* sterile, solo.] —2. Solitario, Solioga.—3. Privo, usato col secondo caso. — 4. E nello stesso sign. senza essere seguito da caso.—5. Talora è posto ad esprimere Eccellenza, come a dire, Che non ha l'eguale. — 6. Accompagnandosi con sè stesso, forma vari modi del dire; come A solo a solo, o Da so'o a solo, Da solo a sol, A solo a sol ec. che valgono Solo con solo.[Lat. *remotis arbitris.*] — 7. E se non de'doe è donna può dirsi anche Sola con solo. —8. Ed anche A solo o allo stesso sign. —9. E così ancora giungendosi coo altri vocaboli. — 10. Dicesi Tutto solo, Solo solo e valgono Da sè solo, Solo affatto. —11. Ed anche accordato col femminile quantunque abbreviato.— 12. Ed un to eziandio col proprio diminutivo. — 13. Mus. Solo. Così chiamasi un Pezzo o Tratto eseguito da una voce sola, con o senza accompagnamento. In un concerto strumentale questa parola relativa alla parte principale avverte l'esecutore che egli va ad esser posto in prima linea e diventa l'oggetto della generale attenzione; e nell'accompagnamento indica che dee farsi sottovoce. Così anche dicesi un Pezzo di musica per una voce sola, od uno strumento solo; talvolta ammette anche un leggiero accompagnamento. — 14. Dicesi Soli quando due o più voci eseguono la melodia principale; o quando si vuole che soli due violini o altri strumenti accompagnino. — 15. Bot. Stipule sole, lo stesso che Stipule solitarie.

SOLO. Avv. che anche s'accorcia in Sol, e vale Solamente. [Lat. *solum, dumtaxat.*] — 2. Fra due voci di genere femminile non è bene il porlo, dovendosi piuttosto anteporre in tal caso. — 3. Altrimente, s'egli si pone in mezzo, dovrà mutarsi in addiettivo, ed accordarsi in genere e in numero colle voci predette.—4. Ma possi addiettivare ancora in principio. —5. E parimente col flor. — 6. Talora si pospone alla negazione con la corrispondenza di Ma, Anzi e simili. — 7. Talora si lega colla particella Che, e vale Perchè. [Lat. *dummodo.*] — 8. E così parimente Sol che, scritto anche da alcuni Solchè.— 9. Ed anche per Fuorchè, Eccettochè.—10. Talora si unisce alla particella Tanto, e vale Solamente. [Lat. *tantummodo.*] — 11. Talora si unisce colla particella Fuor, e Fuor solo e si usa nel medesimo significato di Fuor solamente, cioè Fuorchè.

SOLORINA. *So-lo-ri-na.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei licheni, stabilito da Acharius e scapito del genere Peltigera, ol quale sonosi nuovamente riunite le specie che n'erano state separate.

SOL RE. Mus. Nell'antico solfeggio denotava la mutazione d'ambe queste sillabe sul sonoo Sol o Re.

SOLREUTTE. *Sol-re-ùt-te.* Sm. comp. Mus. Nome di tre note musicali, Sol Re Ut, insieme unite.

SOLSTICIALE. *Sol-stì-ci-à-le.* Add. com. Astr. V. A. V. e di' *Solstiziale.*

SOLSTIZIALE. *Sol-stì-zi-à-le.* Add com. Astr. Del solstizio. [Lat. *solstitialis.*]

SOLSTIZIARIO. *Sol-stì-zi-à-ri-o.* Add. m. Astr. V. A. V. e di' *Solstiziale.*

SOLSTIZIO. *Sol-stì-zi-o.* Sm. Astr. Il tempo che il sole è ne' Tropici, cioè la sua maggior distanza dall'Equatore, il che avviene due volte l'anno; onde vi sono due solstizii, l'uno d'estate e l'altro d'inverno. [Lat. *solstitium. Solstitium*, da *solis stotio* stazione del sole.]

SOL TANTO. Avv. che anche scrivesi Soltanto. Solamente.

SOLTANTOCHÈ. *Sol-tan-to-ché.* Avv. comp. Intantochè, Talmentechè.

SOLTO. *Sól-to.* Add. m. ant. di Soluto. V. A. V. e di' *Soluto.*

SOLUBILE. *So lu-bi-le.* Add. com. Atto a sciorsi, Atto a disfarsi. [Lat. *solubilis.*] —2. Per simil., detto di Terre ec. — 3. Che può aver soluzione, detto di Dubbio, Opposizione o simili.

SOLUBILITA'. *So-lu-bi-li-tà.* Sf. Fis. e Chim. Proprietà per la quale un corpo può sciogliersi in un mestruo. [Lat. *solubilitas.*]

SOL UT. Mus. Ambe queste sillabe indicavano nell'antico solfeggio la loro mutazione sul Do o Sol.

SOLUTAMENTE. *So-lu-ta-mén-te.* Avv. Scioltamente, Francamente; o Solamente, senza più.

SOLUTIVO. *So-lu-ti-vo.* Add. m. Che ha forza di sciogliere, o piuttosto Che è atto a solvere; ed è per lo più aggiunto di Medicamento che piacidamente purghi il ventre. [Lat. *solutivus.*] — 2. Ed in forza di sm.—3. E detto in ischerzo.

SOLUTO. *So-lù-to.* Add. m. da Solvere. Sciolto, Disciolto. [Lat. *solutus.*] — 2. Adempito.—3. Detto del Corpo, Lubrico, Obbediente. — 4. Onde così dicesi anche Colui che ha il beneficio del corpo; contrario di Stitico. — 5. Detto di Terreno.—6. Detto di Persona, Chi è libero da ogni vincolo che l'impedisce di contrarre matrimonio, Chi non è maritato nè religioso. In questo sign. s'usa in forza di sm. — 7. Detto di Stile, Non legato, e dicesi propriamente della prosa, in opposizione a Poetico.—8. Detto di Capelli, cioè Sparsi.

SOLUZIONE. *So-lu-zi-ó-ne.* Sf. Lo sciogliere. [Lat. *solutio.*]—2. Mat. Risoluzione. — 3. Med. Presso alcuni questa voce lodica il Termine qualunque delle malattie, accompagnato da certi fenomeni critici che liberano per intero il malato. Presso altri esprime una Specie di crisi insensibile nella quale si dissipa a poco a poco la materia morbosa. — 4. Dicesi Soluzione del ventre, Il ventre lubrico, obbediente. Onde Ajutare la soluzione del ventre, vale Muoverlo, Renderlo lubrico. — 5. Chir. Dicesi Solusione del continuo o Soluzione di continuità, La Divisione o Separazione delle parti. [Lat. *continui solutio.*]—6. Chim. e Farm. Operazione che consiste nello sciogliere un corpo solido in un mestruo; a così chiamasi pure il prodotto di questa operazione: grecamente Diacrisi. — 7. Dicesi Soluzione acquosa di muschio, Il Muschio muschifero stemperato in acqua comune; Soluzione di arsenico o Soluzione minerale di Fowler, un Liquore preparato facendo bollire lentamente a bagno di rena sessantaquattro grani d'acido arsenioso, altrettanti di sottocarbonato di potassa, ed una mezza libbra d'acqua distillata, aggiungendovi, dopo la perfetta distillazione, una mezz'oncia di spirito di lavanda composto, e versandovi altr'acqua distillata, finchè il tutto pesi una libbra. Altre soluzioni vi ha che prendono il nome da coloro i quali primi le fecero.

SOLVENTE. *Sol-vèn-te.* Part. di Solvere. Che solve. [Lat. *solvens, solutor.*] — 2. Che paga, o Che può pagare ciò che dee. — 3. Chim. Adoperato in forza di sm. per Solutivo.

SOLVENZA *Sol-vèn-za.* Sf. Lo stesso che Solvibilità.

SOLVERE. *Sól-ve-re.* Att. anom. n. ass. e pass. V. L. e per lo più poetica. Sciogliere, Sciorre. [Lat. *solvere. Solvo*, da *sa o za* particella inseparabile che trovasi molte volte posta alle parole latine, come in *socors* stolido, *sepero* ec., e da *leo* che vien dal gr. *lyo* lo scio'go.]—2. E fig. Mostrasi apertamente. — 3. Distemperare, Liquefare. [Lat. *solvere-resolvere, dissolvere.*] —4. Separare, Disgiugnere, Dividere. [Lat. *separor, dividere.*]—5. Snodare, Liberare. [Lat. *liberare, soloere.*]—6. Dichiarare. [Lat. *solvere declarare.*] — 7. Pagare. — 8. Parlando di Digiuno, Solvere il digiuno, vale Romperlo, Mangiare dopo il digiuno. — 9. Parlando di Voto, Solversi vale il Levarsi del voto. — 10. Dicesi Solvere il dubio a vale Adempirlo, Scuoterlo, Ottenere ciò che si desiderava, — 11. Dicesi Solvere il dover proprio e vale Fare il debito suo.—12. Dicesi Sol-

no; le foglie alterne, pennate, con sei ad otto coppie di foglioline quasi rotonde, con punta allungata nell'apice, seghettate con denti ottusi, pelose al di sotto, sessili; la penna rachi molto serrata in forma di tirso, composta di molte spighe di fiori sessili, di un bianco erbaceo. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena dell'Italia, della Spagna e della Francia. Detto anche Albero della vernice. [Lat. *rhus coriario Lin.*, *rhus sumach.* Il Vettori nella sua Lez. 38. 20. lo dice in Lat. *summachus.* Nelle carte dei mezzi tempi è detto *sumach.* In ted. *sumach*, in franc. *sumac*, in isp. *sumaque*, in ingl. *sumack* Secondo il Gellio, è voce derivata dall'ar. *summaq* ch'ei traduce *rhus choeniorum.*] — 2. Dicesi Sommacco pelosa, un altra specie dello stesso genere con foglie pennate a molte coppie di foglioline lanceolate serrate, a denti acuti, pelose sulla pagina inferiore; il piccinolo comune è rotondo ed i fiori terminali son disposti a forma di tirso. Le foglie di questa specie sono utili per la concia de'cuoi quanto quelle della precedente, e per la tinta egualmente che il legno il quale merita qualche attenzione nelle opere d'impallinature per la sua bella venatura di un giallo rossastro e oscuro. [Lat. *rhus thyphinum.*] — 3. Ar. Mes. Cuojo conciato colle foglie di questa pianta.

SOMMACCO. *Som-mà-co.* Sm. Bot. V. e di' *Sommacco.* — 2. Ar. Mes. Nel sign. del §. 3. di Sommacco.

SOMMAMENTE. *Som-ma-mén-te.* Avv. Più che grandemente. [Lat. *vehementer, magnopere, summe.*] — 2. Sommariamente.

SOMMARE. *Som-mà-re.* Att. Raccorre i numeri, Ridurre più numeri ad uno solo [Lat. *in summam redigere.*] — 2. N. ass. Far la somma. [Lat. *summum conficere.*]

SOMMARIAMENTE. *Som-ma-ria-mén-te.* Avv. In sommario, Compendiosamente. [Lat. *compendiario.*] — 2. Con giudizio sommario, cioè spedito brevemente. — 3. Sommariamente. [Quasi da *Sommario* add. per *Sommo*, come *Primario* per *Primo.*]

SOMMARIO. *Som-mà-ri-o.* Sm. Breve ristretto, Compendio. [Lat. *summarium, breviarium.*]

SOMMARIO. Add. m. Fatto sommariamente, e senza solennità di giudizio. [Lat. *summarius.*] — 2. Leg. In forza di sost. e nel genere fem. Nome di un Supremo tribunale in Firenze, a tempo del Duca d'Atene. Quello che in Napoli decideva inappellabilmente tutte le cause di reddizione di conti, e di natura fiscale, feudale ec., dicevasi propriamente Regia Camera della Sommaria, e per accorciamento La sommaria.

SOMMARISSIMAMENTE. *Som-ma-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sommariamente. [Lat. *verbis quam paucissimis.*]

SOMMATA. *Som-mà-ta.* Sf. Sorta di vivanda.

SOMMATAMENTE. *Som-ma-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di *Sommariamente.* [Lat. *breviter, compendiario.*]

SOMMATE. *Som-mà-te.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Ottimate.* [Lat. *proceres, optimates.* Dal lat. *summus* sommo.]

SOMMATO. *Som-mà-to.* Add. m. da Sommare. — 2. Ed in forza di sm. Così di-

cesi La Somma raccolta da un conto di più partite.

SOMMATORE *Som-ma-tó-re.* Verb. m. di Sommare. Che somma o compila; e propriamente Compilatore di materie teologiche; più comunemente Sommista.

SOMMERGENTE. *Som-mer-gèn-te.* Part. di Sommergere. Che somerge.

SOMMERGERE. *Som-mèr-ge-re.* Att. anom. Affogare, Mettere in fondo, e anticamente Sommersare. [Lat. *submergere, mergere.*] — 2. E detto non solo dell'acqua, ma anche della terra, Sotterrare. — 3. Detto dell'azione dell'uomo o delle cose sopra i corpi galleggianti, vale Farli andare in fondo, Farli sommergere. — 4. Per metaf. Sopraffare. — 5. Fig. Vincere, Superare, Essere superiore. — 6. Onde Sommergere il dubbio, Il dubitare in alcuno, vale Levargli il dubbio, Farlo deliberare. — 7. N. ass. nel 4 sign. — 8. N. pass. nel primo sign. — 9. E per metaf. — 10. Marin. Sommergersi sotto le vele: espressione della quale si servono i marinai quando un vascello, essendo sotto le vele, viene rovesciato da fiero colpo di vento, che lo fa piombare al fondo e perire

SOMMERGIBILE. *Som-mer-gi-bi-le.* Add. com. Che può sommergersi, Capace di sommersione.

SOMMERGIMENTO. *Som-mer-gi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Sommersione.

SOMMERGITORE. *Som-mer-gi-tó-re.* Verb. m. di Sommergere. Che sommerge.

SOMMERGITRICE. *Som-mer-gi-tri-ce.* Verb. f. di Sommergere. Che sommerge.

SOMMERSIONE. *Som-mer-si-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Sommersione.* — 2. Onde Fare sommergitura, vale Sommergere.

SOMMERSARE. *Som-mer-sà-re.* Att. V. A. V. e di' *Sommergere.* [Lat. *obruere. Da submersi* in sommersi.]

SOMMERSIONE. *Som-mer-si-ó-ne.* Sf. Il sommergere, L'affogare, L'andare o il mandare a fondo. [Lat. *submersio.*] — 2. Inondazione grandissima che allaga e copre interamente un paese.

SOMMERSO. *Som-mèr-so.* Add. m. da Sommergere. Affogato, Ricoperto dall'acque. [Lat. *submersus.*] — 2. Per simil. Ricoperto da checchessia. — 3. Per metaf. dicesi Sommerso nel sonno o vale Profondamente addormentato; Sommerso nella falsità o vale Implicato in idee false ed oscure; e così degli altri. — 4. In forza di sm. parlando di persona, Sommersi, poeticamente fu detto di Coloro che sono caduti nell'Inferno, I dannati. — 5. Bot. Pianta sommersa: Quella che cresce interamente sotto l'acqua senza mai comparire alla sua superficie; E giunge sommersa quella che giunta nascente sotto l'acqua.

SOMMESSA. *Som-mès-sa.* Sf. Ar. Mes. Quell'opera che serve di fondo ad un lavoro che ha sopraggiunto; contrario di Soprapposta.

SOMMESSAMENTE. *Som-mes-sa-mén-te.* Avv. Con voce sommessa o bassa. [Lat. *submissum.*] — 2. Senza far romore, Piano, Adagio.

SOMMESSEVOLE. *Som-mes-sé-vo-le.* Add. com. Inchinevole, Umile, Sommesso.

SOMMESSIONE. *Som-mes-si-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Sommessione.

SOMMESSISSIMAMENTE. *Som-mes-sissi-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sommessamente.

SOMMESSISSIMO. *Som-mes-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Sommesso.

SOMMESSIVAMENTE. *Som-mes-si-va-mén-te.* Avv. Con sommissione, Con umiliazione.

SOMMESSIVO. *Som-mes-si-vo.* Add. m. Che mostra, Che ha sommessione, Umile, Rispettoso, Sommessevole. [Lat. *submissus, humilis.*]

SOMMESSO. *Som-mès-so.* Sm. La lunghezza di un pugno col detto grosso alzato.

SOMMESSO. Add. m. da Sommettere. Messo l'un sotto l'altro; e per Sottomesso. [Lat. *submissus.*] — 2. Dicesi Voce o simile sommessa e vale Piana, Umile. [Lat. *demissa vox.* — 3. In forza d'avv. per Sommessamente. [Lat. *submisse.*]

SOMMETTERE. *Som-mèt-te-re* Att. anom. comp. sinc. di Sotto-mettere, Mettere sotto, Assoggettare. [Lat. *submittere.*] — 2. E in pass. — 3 Agr. Innestare, Inserire.

SOMMINISTRAMENTO. *Som-mi-ni-stra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Somministrazione.

SOMMINISTRANTE. *Som-mi-ni-strán-te.* Part. di Somministrare. Che somministra.

SOMMINISTRARE *Som-mi-ni-strà-re.* Att. Dare, Porgere. [Lat. *subministrare, suppeditare.*]

SOMMINISTRATIVO. *Som-mi-ni-stra-ti-vo* Add. m. Atto a somministrare.

SOMMINISTRATO *Som-mi-ni-strà-to.* Add. m. da Somministrare. Dato, Recato. [Lat. *suppeditatus.*] — 3. E detto di persona: Soccorso, Sovvenuto.

SOMMINISTRATORE. *Som-mi-ni-stra-tó-re.* Verb. m. di Somministrare. Che somministra

SOMMINISTRATRICE. *Som-mi-ni-stra-tri-ce* Verb. f. di Somministrare. Che somministra.

SOMMINISTRAZIONE. *Som-mi-ni-stra-zió-ne* Sf. L'atto del somministrare. [Lat. *suppeditatio.* — 2. Milit. Quantità determinata di vettovaglie o di masserizie necessarie ai soldati, somministrate o dagli appaltatori o dal governo.

SOMMISSIMAMENTE. *Som-mis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sommamente. [Lat. *maxime, summopere, mirum in modum.*]

SOMMISSIMO. *Som-mis-si-mo.* Add. m. superl. di Sommo. [Lat. *maximus.*]

SOMMISSIONE *Som-mis-si-ó-ne.* Sf. Propriamente Il mettere sotto; e fig. Il sottomettersi Umiliazione, Obbedienza. [Lat. *demissio.*]

SOMMISTA. *Som-mi-sta.* Add. e sm. Compilatore, e propriamente Compilatore di materie teologiche; Casista, Moralista.

SOMMITA'. *Som-mi-tà.* Sf. ast. di Sommo. Cima, Estremità dell'altezza. [Lat. *vertex fastigium.*] — 2. Per metaf. Termine, Fine. — 3 Sublimità, Eccellenza. [Lat. *praestantia.*] — 4. Anticamente fu detto Sommità della verga per Prepuzio. — 5. Bot. Estremità dello stelo fiorito d'una pianta, i cui fiori sono troppo piccoli per cui non possono essere raccolti e conservati isolatamente.

SOMMO. *Som-mo.* Sm. Sommità, Estremità. [Lat. *summum, fastigium. Summum*, dal pers. *oranan* cielo. In indost. ed in curdo *asman*; in ebr. *scia-majim*, in sir. *scimaia*, in etiop. *samaí* cielo. In ar. *semo* val cielo e tutto ciò

—44. Le Pive, Le cornamuse: Oltre il senso proprio, fig. vale Bere al fiasco. — 45. Le campane, per simil. si dice dei Dondolare o Dimenare i piedi; proprio de' piccoli ragazzoli, e di altri animali domestici. — 46. Le nacchere, per metaf., vale Dar delle busse, Percuotere. —47. Le predelle o le tabelle dietro ad alcuno, fig., vale Beffarlo, Dirne male. — 48. L'ore, si dice delle campane o degli orivuoli che accennano l'ore per via di tocchi.—49. Nona, a predica, a messa, a prima e simili, vale Sonar le campane per avvisare il popolo chiamandolo a' detti offici. — 50. E Sonar ossa dicesi volendo beffare alcuno che ti conta rose che già to sai o che mostra diffidenza di te.—51. Una fuga, vale Fuggire.—52. In maniera bassa e coperta: mcole Suonare si dice anche per Putire. — 53. Proverb. Suona ch'io balli, vale Comincia, ch'i' seguirò; e dicesi in atto di disfida, o di qualsiasi competenza.— 54 Milit. Dare i segni delle varie fazioni militari col vario suono della tromba o del tamburo; Regolare col suono il passo de' soldati, e Chiamarli al varii loro doveri. — 55. Dicesi Tamburo sonante. V. *Tamburo*.—56. Dicesi Sonare a raccolta, a ritratta, a ritirata, alla ritirata, a ricolta, ed anche Sonar raccolta, la ritratta, la ritirata e vogliono Dare il segno di ritirarsi all'insegna. (Lat. *receptui canere*.) — 57. Fig. Sonare a raccolta vale anche Pervuotare, Bastonare. —58. Dicesi Sonar l'accento dell'armi e vale Dare il segno della suffa.

SONATA. *So-nà-ta*. Sf. Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo; e nel senso musicale propriamente significa Componimento per uno stromento solo, o con accompagnamento, diviso in varii pezzi consecutivi di carattere differente. — 2. Dicesi Sonata brillante, patetica, lugubre, marziale ec. secondo il carattere di esso componimento. Si usa ancora di darle un titolo distinto, come L'eddio, La partenza, ed altre simili pezzi sono tanti quadri musicali. — 3. Dicesi Sonata di camera o di chiesa, secondo ch'è profana o sacra. — 4. Proverb. E' non ce vuol sonata a Non ce vuole introder sonata: dicesi di Chi non vuol fare una cosa, o non vuol saperne più nulla, o applicarci da vantaggio.— 5. Tal sonata, tal ballata, vale Tal proposta, tal risposta.

SONATINA. *So-na-ti-na*. Sf. dim. di Sonata. Mus. Piccola sonata, e dicesi propriamente di quelle fatte pe' principianti.

SONATO. *So-nà-to*. Add. m. da Sonare. Che ha dato il suono o il segno colla campana. (Lat. *pulsatus*.)—2. Compito, Finito, detto in modo basso degli anni, dell'età di alcuno.

SONATOJO. *So-na-tó-jo*. Sm. Ar. Mes. Quella parte degli stramenti di corde che dicesi grevamente Ebano.

SONATORE. *So-na-tó-re*. Verb. m. di Sonare. Che suona; e si usa anche in forza di sm. per Maestro di sonare. (Lat. *fidicen, modulator, psaltes*.) — 2. Milit. Quegli che suona qualche stramento nella banda musicale de' reggimenti.

SONATRICE. *So-na-tri-ce*. Verb. f. di Sonare. Che suona.—2. E fig.

SONATURA. *So-na-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Sonazione, Sonamento.

SONAZIONE. *So-na-zi-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Sonamento.

SONCO. *Són-co*. Sm. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoree, e della singenesia poligamia eguale, caratterizzato dallo antodio con isquame embricate, ventroso nella base, e colle lacinie scariose nel margine, del ricettacolo nudo, e dal pappo sessile: così denominato per essere le specie di esso fornite di fusto fragile e vuoto come nella Cicerbita volgare. (Lat. *sonchus*. Dal gr. *somchos* vuoto, fungoso, molle.]—2. Dicesi Sonco aspro, e Sonco assolutamente una Specie di questo genere che ha le foglie ruocinate abbraccianfusto pennatifide, alle volte intere e col margine acutamente dentato ed i denti pungenti. Alcuni considerano questa specie come varietà del Sonco liscio che ha le foglie fornite di denti non pungenti. (Lat. *sonchus asper Lin*.)

SONDA. *Són-da*. Sf. V. Franc. Marin. Dicesi Sonda quella tromba lo Scandaglio della tromba; e Sonda dell'anima dei vannoni lo Spilletto. (Dal franc. *sonde* scandaglio, che vien da *sonda* tratta, speculo, e questo dal ted. *sonde* che vale il medesimo. lo isp. *sonda*, lo ingl. *sound*, lo ted. *senkbley* da *senken* stringe, e *bley* piombo; vogliono pure *sonda*. lo ar. *saental* lunghezza. lo lat. barb. *condrum* onde, fondo.]

SONDE. *Són-de*. V. A. n comp. o vale Ne sono, cioè Sonna, vome deo dirai.

SONERIA. *So-ne-ri-a*. Sf. Ar. Mes. Il complesso di tutte quelle parti dell'orivuolo, che serrono al suono dell'ore, delle mezz'ore e de' quarti.

SONERILA. *So-ne-ri-la*. Sf. Bot. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi polipetali, fondato da Roxbourg nella classe triandria monogina di Linneo, e nella famiglia delle burmannie, distinte pel calice con tre denti, per la corolla di tre petali alternanti con gli stami, e per la capsula con tre logge e molti semi. (Lat. *sonerilla*.)

SONETTACCIO. *So-net-tàc-cio*. Sm. pegg. di Sonetto. Sonetto cattivo.

SONETTANTE. *So-net-tàn-te*. Part. di Sonettare. Chi fa sonetti.

SONETTARE. *So-net-tà-re*. N. ass. Far sonetti.

SONETTATORE. *So-net-ta-tó-re*. Verb. m. di Sonettare. Che sonetta, Compositor di sonetti.

SONETTATRICE. *So-net-ta-tri-ce*. Verb. f. di Sonettare.

SONETTELLUCCIACCIO. *So-net-tel-luc-ciàc-cio*. Sm. avvilit. di Sonettucciaccio.

SONETTERELLO. *So-net-te-rèl-lo*. Sm. dim. ed avvilit. di Sonetto. Lo stesso che Sonettuccio.

SONETTESSA. *So-net-tés-sa*. Sf. pegg. di Sonetto. Sonetto cattivo.

SONETTIERA. *So-net-tié-ra*. Add. e sf. Compositrice di sonetti.

SONETTIERE. *So-net-tié-re*. Add. e sm. Chi fa sonetti frequentemente, Compositor di sonetti.

SONETTIERI. *So-net-tié-ri*. Add. e sm. V. e di' *Sonettiere*.

SONETTINO. *So-net-ti-no*. Sm. dim. di Sonetto. Sonettuccio.

SONETTISTA. *So-net-tì-sta*. Add. e sm. Compositor di sonetti; e dicesi anche Sonettiere, Sonettante, Sonettatore.

SONETTIZZARE. *So-net-tiz-zà-re*. N. ass. V. e di' *Sonettare*.

SONETTO. *So-nét-to*. Sm. Specie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d'undici sillabe, diviso in due quadernarii e due terzine. (Lat. *etruscum sive italicum epigramma*. Dim. di *Suono* in senso di canto: e però anticamente fu applicato ad ogni sorta di poesia breve. Altri crede provenuta questa voce dal provenz.)

SONETTOLUCCIACCIO. *So-net-to-luc-ciàc-cio*. Sm. avvilit. di Sonettuccio. Lo stesso che Sonettellucciaccio.

SONETTONE. *So-net-tó-ne*. Sm. accr. di Sonetto. Bel sonetto.

SONETTUCCIACCIO. *So-net-tuc-ciàc-cio*. Sm. pegg. di Sonettuccio. (Lat. *pessimum epigramma italicum*.)

SONETTUCCIO. *So-net-tùc-cio* Sm. dim. ed avvilit. di Sonetto. Dicesi di sonetto che riesca debole e non poco spirito.

SONETTUZZO. *So-net-tùz-zo*. Sm. dim, ed avvilit. di Sonetto. Lo stesso che Sonettuccio.

SONEVOLE. *So-né-vo-le*. Add. com. Risonante. (Lat. *resonans*.)

SONGIA. *Són-gia*. Sf. V. L. e A. V. e di' *Sugna*. (Lat. *axungia*.)

SONIVII. *So-ni-ví-i*. Sm. pl. Filol. V. L. Suoni o Strepiti da' quali gli auguri traevano i loro presagi. (Lat. *sonivio*. *Sonivius* da *sonus* suono.)

SONNACCHIARE. *Son-nac-chià-re*. N. ass. V. e di' *Sonnecchiare*.

SONNACCHIONI. *Son-nac-chió-ni*. Avv. Fra 'l sonno.

SONNACCHIOSAMENTE. *Son-nac-chio-sa mén-te*. Avv. In modo sonnacchioso.

SONNACCHIOSO. *Son-nac-chió-so*. Add. e sm. parlando di persona. Aggravato dal sonno. (Lat. *semisomnus, semisomnis*.)—2. Che produce sonno, Sonnifero. — 3. Per simil. Animo sonnacchioso, Mente sonnacchiosa vagano Che difficilmente comprende. — 4. Per metaf. Trascurato.

SONNAMBOLISMO. *Son-nam-bo-li-smo*. Sm. Med. Stato di chi esegue dormendo una parte delle azioni sui comunemente non attende se non essendo risvegliato: condizione intermedia tra la veglia e il sonno, in cui il cervello conserva l'esercizio di alcune delle sue facoltà intellettuali, le quali non solo pare che agiscano razionalmente, ma inoltre comandano regolarmente l'azione degli organi sensitivi e motori a loro disposizione nello stato normale. Così chiamasi ancora quel sonno in cui cade una persona assoggettata all'azione del magnetismo animale. (Lat. *somnambulatio*. Da *somno*, e dal lat. *ambulo* io cammino.)

SONNAMBOLO. *Son-nàm-bo-lo*. Add. e sm. Med. Che va soggetto al sonnambolismo. (Lat. *somnambulus, somnambulo, noctambulo*.)

SONNAMBULISMO. *Son-nam-bu-li-smo*. Sm. Med. Lo stesso che Sonnambolismo.

SONNAMBULO. *Son-nàm-bu-lo*. Add. e sm. Med. Lo stesso che Sonnambolo.

SONNECCHIARE. *Son-nec-chià-re*. N. ass. Leggiermente dormire. (Lat. *dormitare, dormigare, sopitum stare*.)

SONNEFERARE. *Son-ne-fe-rà re*. N. ass. V. A. V. e di' *Sonniferare, Sonnecchiare*.

SONNEGGIARE. *Son-neg già-re*. N. ass.

V. A. V. e di' *Sonniferare* e *Sonnecchiare*.

SONNELLINO. *Son-nel-lì-no.* Sm. dim. di Sonno. (Lat. *levis somnus*.) — 2. Dicesi Sonnellino d'oro, Quel sonno che si dorma sott'acqua.

SONNERATIA. *Son-ne-rà-zi-a.* Sf. Bot. Genere di piante, da Linneo così consacrato alla memoria del viaggiatore Sonnerat, ricordato nelle scienze naturali. Appartiene alla classe icosandria monoginia ed alla famiglia delle rizoforidee. Queste piante son caratterizzate dal calice a sei stratagli, a sei petali e dal frutto che è un pomo a molte celle tette con semi ovati rossi oleosi nella stessa. (Lat. *sonneratia*.)

SONNERELLO. *Son-ne-rèl-lo.* Sm. dim. di Sonno. La stesso che Sonnellino.

SONNETTO. *Son-nèt-to.* Sm. dim. di Sonno. La stesso che Sonnellino.

SONNIFERAMENTO. *Son-ni-fe-ra-mèn-to.* Sm. Il sonnolare, Il sonnecchiare.

SONNIFERANTE. *Son-ni-fe-rànte.* Part. di Sonnifero. Che sonnifera, Sonnacchioso.

SONNIFERARE. *Son-ni-fe-rà-re.* N. ass. La stesso che Sonnecchiare. — 2. E fig.

SONNIFERO. *Son-ni-fe-ro.* Add. m. Che cagiona il sonno. (Lat. *somnifer*, *somnifera*. *Somnum ferens* che apporta sonno.) — 2. In forza di sm. Medicamento per far dormire.

SONNIFEROSO. *Son-ni-fe-rò-so.* Add. m. Aggravato dal sonno. La stesso che Sonnacchioso, Sonnigliuso, Sonnoglioso.

SONNIGLIOSO. *Son-ni-glió-so.* Add. e sm. V. di' *Sonnacchioso*.

SONNILOQUO. *Son-ni-lo-quo.* Add. m. V. L. F.-l. Che parla in sogno.

SONNO. *Sòn-no.* Sm. Riposo degli organi de sensi esterni ed interni e di quelli che eseguono i movimenti volontari. Sospendimento di azione che avviene per forza di tratto in tratto nelle funzioni animali e ci priva per allora dalla spontaneità; raso e spettato non l'essere vivente, poichè le sue operazioni durano sempre, ma accide, per così dire l'essere animale, e particolarmente i moto e. Maniera di esistere nella quale la forza di azione dell'organismo animale differisce da quella della veglia, e durante la quale riparianio le nostre perdite e ricuperiamo la nostra attitudine ad agire. (Lat. *somnus*, *sopor*. *Somnus*, dal celt. gall. *sanin* sonno. Altri dal gr. *hypnos*, onde credono essersi fatto *sypnos* ovvero *sapnos*, e quindi *somnus*.) — 2. Dicesi Invasione del sonno, Quel punto in cui lo stato di languore di tutti gli organi destinati all'adempimento delle funzioni di relazione, annuncia il bisogno di dormire. — 3. Dicesi Primo sonno, L'ora in che ordinariamente tutti sono in sul principio del dormire. — 4. Dicesi Sonno eterno, Ferreo sonno, La morte. — 5. Dicesi Sciolto nel sonno e vale Fortemente addormentato. — 6. Dicesi a modo avverb. In sonno o Nel sonno e vale Mentre si dorme, e talora lo sogno. — 7. Dar sonno, vale Cacciare. — 8. Dormire tutti i suoi sonni, fig., vale Pigliarsi tutte le sue comodità. — 9. Far sonno, vale Indurre sonno. — 10. Vale anche Venir sonno. — 11. *Far sonno* o un sonno, vale Dormire. — 12. Guastare il sonno ad alcuno, vale Intercompergliclo. — 13. Menar sonno, i sonni, vale Dormire. — 14. Morir di sonno, Crepar di sonno, vale Aver voglia grandissima di dormire. — 16. Pigliare o Prendere sonno, il sonno, vale Cominciare il sonno, Addormentarsi. — 16. Rappicciare o Rattaccare il sonno vale Addormentarsi di nuovo. — 17. Rompere il sonno, vale Far destare. — 18. Schiacciare un sonno, in modo basso, vale Fare un sonno. Dormire un sonno. — 19. Slegarsi dal sonno, fig., vale Destarsi. — 20. Svegliar dal sonno, vale Destare. — 21. Proverb. Chi dorme, gli è cavato il sonno, vale Chi mercata si fa, il lupo lo mangia. — 22. Bot. Sonno delle piante. Fenomeno che ne le foglie delle piante, particolarmente nelle composte si osserva; ed è quando all'avvicinarsi della notte prendono una posizione diversa da quella che tengono durante il giorno. Tal cangiamento si osserva anche nei fiori di alcune piante. Linneo ridusse ad undici le attitudini che prendono le piante nel sonno, secondo le quali lo nominò remittente, chiudente, circondante o stiamante, munente o proteggente, involgente, divergente, pendente, ambrizante, retroverg ente. — 23. Sonno raddoppiante. V. *Raddoppiante* § 2.

SONNOCCHIOSO. *Son-noc-chió-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Sonnacchioso*.

SONNOGLIOSO. *Son-no-glió-so.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Sonnacchioso*.

SONNOLENTE. *Son-no-lèn-te.* Add. com. Mezzo addormentato. (Lat. *semisomnis*, *somnicolosus*.) — 2. Che induce a dormire, Sonnifero. (Lat. *soporifer*, *somnifer*.)

SONNOLENTO. *Son-no-lèn-to.* Add. m. La stesso che Sonnolento.

SONNOLENZA. *Son-no-lèn-za.* Sf. Intenso aggravamento di sonno simile al letargo; Struggimento di dormire; o piuttosto Quello stato di mezzo tra il sonno e la veglia, più prossimo a quello che a questa. (Lat. *veternus*.) — 2. Dicesi in senso medico Sonnolenza della testa per Gravezza. — 3. E fig.

SONNOLENZIA. *Son-no-lèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Sonnolenza*.

SONNOLO. *Sòn-no-lo.* Sm. Bot. Nome che si dà in Toscana al Lentisco silifolio. (Lat. *Pistacia lentiscus*.)

SONNOLOSO. *Son-no-ló-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Sonnacchioso*.

SONNOTTARE. *Son-not-tà-re.* N. ass. Passar la notte. Pernottare.

SONO. *Sò-no.* Sm. V. poet. La stesso che Sonno.

SONOMETRO. *So-nò-me-tro.* Sm. Mus. Stromento per misurare i suoni, inventato nel 1808 da Mantis; ha la lunghezza di due metri e mezzo ed è guarnito di otto corde metalliche fermate ad una delle estremità con caviglie munite di rocchetti e montate su d'una lamina di rame particolarmente preparata con viti di richiamo che servono ad accordarle. Mediante una numerazione sonesavi, adattando tale strumento ad un pianoforte si possono esattamente determinare tutti gl'intervalli delle scale degli enarmonici ec. (Lat. *sonometrum*. Dal lat. *sonus* suono, e dal gr. *metron* misura.)

SONORAMENTE. *So-no-ra-mèn-te.* Avv. Con sonorità. (Lat. *sonore*.)

SONORITA'. *So-no-ri-tà.* Sf. astr. di Sonoro. L'esser sonoro, e più propriamente Gradevolezza e Bontà di suono. (Lat. *harmonia sonus*.)

SONORO. *So-nò-ro.* Add. m. Che rende o può rendere immediatamente un suono; e si usa per lo più in sentimento di suono grato o d'armonia. (Lat. *sonorus*.) — 2. Romoroso. Strepitoso. — 3. E fig.

SONTICO. *Sòn-ti-co.* Add. m. V. L. Torpido; e propriamente Grave e Tardo per malattia. (Lat. *sonticus* I più ravvisano *sonticus* da *sons*, *sontis* in senso di nocevole, onde si disse *sonticus morbus* il mal caduco, e di poi *sonticus* chi è torpido, come son gli epilettici. Hassi in ar. *sinet* inertia, e suntolet locesune lenis.)

SONTUOSAMENTE. *Son-tuo-sa-mèn-te.* Avv. Con sontuosità, Magnificamente. (Lat. *laute*, *opipare*, *magnifice*, *sumptuose*.)

SONTUOSISSIMAMENTE. *Son-tuo-sis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di sontuosamente. (Lat. *lautissime*.)

SONTUOSISSIMO. *Son-tuo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Sontuoso. (Lat. *magnificentissimus*, *splendidissimus*, *sumptuosissimus*.)

SONTUOSITA'. *Son-tuo-si-tà.* Sf. ast. di Sontuoso. Qualità di ciò ch'è sontuoso, Magnificenza. (Lat. *luxus*.)

SONTUOSO. *Son-tuò-so.* Add. m. Di grande spesa. Da gran signore. (Lat. *sumptuosus* *Sumptuosus*, da *sumptus* spesa.)

SOO. *So-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Suo*. Trovasi però solo nel pl. m. Soi, e nel sing. fem. Soa; non già nel maschile singolare pel quale per che siasi usato Su anzi che Soo.

SOPERBIA. *So-pèr-bi-a.* Sf. V. A. V. di' *Superbia*.

SOPERCHIAMENTE. *So-per-chia-mèn-te.* Avv. Con soperchiamento, Di soperchio, Di troppo, Eccedentemente. (Lat. *immodice*.)

SOPERCHIAMENTO. *So-per-chia-mèn-to.* Sm. Il soperchiare, Soperchio, Soprabbondanza, Superfluità. (Lat. *luxuries*, *luxus*, *profusio*, *redundantia*.)

SOPERCHIANTE. *So-per-chiàn-te.* Part. di Soperchiare. Che soperchia. — 2. Che fa soperchierie. (Lat. *contumeliosus*.)

SOPERCHIANZA. *So-per-chiàn-za.* Sf. Superfluità, Soprabbondanza, Eccesso, Eccedenza, Ridondanza, Copia, Raccolta, ec. (Lat. *redundantia*.) — 2. Soperchierie, Vantaggio oltraggioso. (Lat. *contumelia*.) — 3. Onde Far soperchianza vale Soperchiare, Sopraffare.

SOPERCHIARE. *So-per-chià-re.* N. ass. Sopravanzare. Lat. *redundare*, *superare*, *superabundare*, *superfluere*. *Soperchiare*, *soperchio* da *supra*.) — 2. Sopraabbondare, Predominare. — 3. Att. Far soperchierie. (Lat. *contumelia afficere*, *afferre injuriam*.) — 4. Vincere, Superare. (Lat. *vincere*, *superare*.) — 5. E detto moralmente in buon senso. — 6. Dicesi Soperchiare alcuno di battaglia e vale Superarlo nell'arte della guerra.

SOPERCHIATO. *So-per-chià-to.* Add. m. da Soperchiare. Sopravanzato, Vinto, Superato. — 2. Insultato. (Lat. *injuria affectus*.) — 3. Ed in forza di sm. nel sign. del § 3. n 4.

SOPERCHIATORE. *So-per-chia-tó-re.* Verb. m. di Soperchiare. Che soperchia.

SOPERCHIATRICE. *So-per-chia-tri-ce.* Verb. f. di Soperchiare. Che soperchia.

SOPERCHIERIA. *So-per-chie-ri-a.* Sf. Ingiuria fatta altrui con vantaggio. Vantaggio oltraggioso. [Lat. *contumelia.*]

SOPERCHIEVOLE. *So-per-chié-vo-le.* Add. com. Atto a soperchiare; ed anche Soprabbondante, Eccessivo. [Lat. *supervacuus, supervacaneus.*] — 2. Soperchiante, Soprastante, Oltraggioso, Che fa soperchierie. [Lat. *injuriosus, contumeliosus.*]

SOPERCHIEVOLMENTE. *So-per-chie-vol-mén-te.* Avv. Con soperchieria, Eccessivamente, Soprabbondantemente. Lo stesso che Soperchiamente. [Lat. *vehementer.*]

SOPERCHIO. *So-pèr-chio.* Sm. Che avanza, Che è più del bisogno, Soprabbondanza, Eccesso, Avanzo. [Lat. *redundantio, excessus.*] — 2. La maggior forza. Il maggior potere. — 3. Soperchieria, Oltraggio. [Lat. *injuria, contumelia.*] — 4. Fare soperchio. Lo stesso che Fare soperchieria. — 5. Prov. Il soperchio rompe il coperchio, vale Ogni troppo è troppo, Ogni eccesso è biasimevole. [Lat. *ne quid nimis.*]

SOPERCHIO. Add. m. Che è a soprabbondanza, Troppo. Eccessivo. [Lat. *supervacuus, supervacaneus, vehemens.*]

SOPERCHIO. Avv. Troppo. [Lat. *nimis, redundanter.*] — 2. A soperchio, Di soperchio, modi avverb. Soperchiamente.

SOPERCHITA'. *So-per-chi-tà.* Sf. V. A. Soperchieria, Superfluità.

SOPERSEDERE. *So-per-se-dé-re.* N. ass. V. e di *Soprassedere.*

SOPIRE. *So-pì-re.* Att. Propriamente Indur sopore, Addormentare. [Lat. *sopire.*] — 2. Per metaf. Reprimere, Attutare, Ammorzare, Spegnere, Rintuzzare; e dicesi così di passioni del corpo come dell'animo. [Lat. *sopire.*] — 3. N. ass. e pass. Esser preso dal sonno, Essere addormentato.

SOPITO. *So-pì-to.* Add. m. da Sopire. Propriamente Caduto in sopore, Quasi addormentato. [Lat. *sopitus.*] — 2. Per metaf. Rintuzzato, Ammorzato, ed anche Calmato, Acquietato, Sedato. — 3. Privo di quella virtù che si possiede.

SOPITORE. *So-pi-tó-re.* Verb. m. di Sopire. Che sopisce.

SOPITRICE. *So-pi-trì-ce.* Verb. f. di Sopire. Che sopisce.

SOPORE. *So-pó-re.* Sm. V. L. Sonno grave, o piuttosto Stato intermedio tra il sonno e la veglia. Nello stato normale della vita è il Primo grado del sonno; nello stato di malattia è un Sintomo di numerose affezioni che affliggono il cervello; esso è allora il primo grado del sonno morboso, e chiamasi più propriamente Sonnolenza. [Lat. *sopor, somnus.* Io ar. *sobat* sopor, *sobata* sopore correptus fuit. Io ebr. *sciabat* quievcere.]

SOPORIFERO. *So-po-ri-fe-ro.* Add. m. V. L. Che induce sopore. [Lat. *soporifer.*]

SOPORIFICO. *So-po-ri-fi-co.* Add. m. V. L. Lo stesso che Soporifero. [Lat. *soporificus.*]

SOPOROSO. *So-po-ró-so.* Add. m. Che ha sopore, Ch'è prodotto da sopore. [Lat. *soporosus.*] — 2. Med. Malattia soporosa: Quella il cui sintomo principale o più evidente è il sonno morboso. — 3. Febbre soporosa: Varietà della febbre intermittente perniciosa nella quale havvi sopore più o meno profondo.

SOPPALCO. *Sop-pal-co.* Sm. comp. Archi. Palco fatto poco sotto il tetto, per difender le stanze da freddo e caldo, o per ornamento. [Lat. *subfixum.*]

SOPPANNARE. *Sop-pan-na-re.* Att. Ar. Mes. Mettere soppanno o la fodera ad una veste. Foderare con soppanno. [Lat. *subsuere.*] — 2. Per simil. Por checchessia sotto ad alcuna cosa per rinforzo.

SOPPANNATO. *Sop-pan-na-to.* Add. m. da Soppannare. Foderato. [Lat. *subsutus.*] — 2. E per simil.

SOPPANNO. *Sop-pàn-no.* Sm. Ar. Mes. Quella tela, d'oppo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa o per ornamento. — 2. E fig.

SOPPANNO. Avv. Sotto i panni.

SOPPASSARE. *Sop-pas-sa-re.* N. pass. Divenir quasi passo, o mezzo asciutto. [Lat. *flaccescere.*] — 2. Bel a Att. Soppassare, dicono gli scultori, Quel combiarsi che fa una figura secondosi e ritirandosi.

SOPPASSATO. *Sop-pas-sà-to.* Add. m. da Soppassare.

SOPPASSO. *Sop-pàs-so* Add. m. sing. di Soppassato. Quasi passo, Tra passo e fresco, Mezzo asciutto. — 2. Alquanto ritirato o asciutto, detto di opere di scultura.

SOPPEDIANO. *Sop-pe-di-à-no.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Soppidiano e Soppediano.

SOPPELLIRE. *Sop-pel-li-re.* Att. e neut. V. A. V. e di' *Seppellire.*

SOPPELLITO. *Sop-pel-lì-to* Add. m. da Seppellire V. A. V. e di' *Seppellito.*

SOPPELO. *Sop-pé-lo.* Sm. Ar. Mes. T. de' macellai. Taglio di carne, che è quella parte che sta attaccata alla spalla.

SOPPERIRE. *Sop-pe-ri-re.* N. ass. Sovvenire al difetto, alla mancanza; più comunemente Supplire. [Lat. *supplere, opitulari satisfacere.*]

SOPPESTARE. *Sop-pe-stà-re.* Att. com. Rompere in particelle senza ridurre in polvere. [Lat. *leviter tundere.*]

SOPPESTATO. *Sop-pe-stà-to* Add. m. da Soppestare. Alquanto pesto, Infranto. [Lat. *leviter tunsus.*]

SOPPESTO. *Sop-pé-sto.* Add. m. sing. di Soppestato. Lo stesso che Soppestato.

SOPPIANO. *Sop pià-no.* Dicesi Di soppiano, posto avverbialmente, e vale lo stesso che Sottovoce. [Lat. *submisse voce.*]

SOPPIANTARE. *Sop-pian-tà-re.* Att. Mettere sotto le piante de' piedi. — 2. E per metaf. Calpestare. — 3. Ingannare. [Lat. *supplantare.*]

SOPPIANTATO. *Sop-pian-tà-to.* Add. m. da Soppiantare.

SOPPIANTATORE. *Sop-pian-ta-tó-re.* Verb. m. di Soppiantare, Che soppianta.

SOPPIANTATRICE. *Sop-pian-ta-trì-ce.* Verb. f. di Soppiantare Che soppianta.

SOPPIATTARE *Sop-piat-tà-re.* Att. Nascondere. [Lat. *occulare, occultare.*] — 2. E n. pass. Nascondersi, Star ritirato, rinchiuso.

SOPPIATTATO. *Sop piat-tà-to.* Add. m. da Soppiattare. Celato, Occulto. [Lat. *celatus, occultus.*]

SOPPIATTO. *Sop-piàt-to.* Add. m. sing. di Soppiattato. Lo stesso che Soppiattato. — 2. Di soppiatto, posto avverb. Nascosamente, Copertamente, Furtivamente.

SOPPIATTONACCIO. *Sop-piat-to-nàc-cio.* Add. usato anche in forza di sm. spreg. di Soppiattone.

SOPPIATTONE. *Sop-piat-tó-ne.* Add. e sm. Dicesi di Persona malata o doppia, che non dice le cose come alle stia. [Lat. *homo tectus, occultus.*]

SOPPIDIANO. *Sop-pi di-à-no.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Soppediano.

SOPPIEGARE. *Sop-pie-ga-re.* Att. comp. Ripiegar per di sotto.

SOPPIEGATO. *Sop-pie-gà-to.* Add. m. da Soppiegare.

SOPPLIRE. *Sop-pli re.* Att. e neut. V. e di' *Supplire.*

SOPPORRE. *Sop-pór-re.* Att. comp. sinon. di Sottoporre. Mettere o Porre sotto. [Lat. *supponere.*] — 2. Porre sotto l'altrui dominio, Far suggetto. [Lat. *subjicere.* — 3. Dicesi Supporre il parto o simili e vale Falsificarlo, facendo credere a dando per suo l'altrui figliuolo. [Lat. *supponere.*] — 4 Neut. pass. nel sign. del §. 2.

SOPPORTABILE. *Sop-por-tà-bi-le.* Add. com. Atto a sopportarsi. [Lat. *tolerabilis.*]

SOPPORTAMENTO. *Sop por-ta mén-to.* Sm. Lo stesso che Sopportazione.

SOPPORTANTE. *Sop-por tàn-te.* Part. di Sopportare. Che sopporta. [Lat. *neque animo ferens.*] — 2. Sm. Mod. Sopportante usato anche in forza di sm., è termine di Finanze floreotino. Quegli ch'era descritto ne' libri delle decime, e ne pagava le gravezze.

SOPPORTANTISSIMO. *Sop-por-tan-tìssi mo.* Add. m. superl. di Sopportante.

SOPPORTARE. *Sop-por-tà-re.* Att. e n. Tollerare, Soffrire, Comportare. [Lat. *ferre, sufferre, pati, tolerare.*] — 2. Reggere, Sostenere. [Lat. *sustinere.*] — 3. Dicesi Sopportar la spesa e vale Mettere il conto, Salvare la spesa o l'incomodo.

SOPPORTATO. *Sop por-tà-to.* Add. m. da Sopportare.

SOPPORTATORE. *Sop-por-ta-tó-re.* Verb. m. di Sopportare. Che sopporta.

SOPPORTATRICE. *Sop-por-ta-trì-ce.* Verb. f. di Sopportare. Che sopporta. [Lat. *tolerans.*]

SOPPORTAZIONE *Sop-por-ta zió-ne.* Sf. Il sopportare. [Lat. *tolerantia.*] — 2. Con sopportazione, si dice per Chiedere senza o licenza straili di nominare alcuna cosa schifa o sozza o comunque di spiacevole. Lat. *pace alicujus.*]

SOPPORTEVOLE. *Sop por-te-vo-le* Add. com. Lo stesso che Sopportabile.

SOPPORTEVOLMENTE. *Sop-por-te volmén-te.* Avv. In modo sopportevole, Sufficientemente.

SOPPORTO. *Sop-pór-to.* Sm. Tolleranza.

SOPPOSITORIO. *Sop-po-si-tò-ri-o.* Sm. V. e di' *Suppositorio.* [Lat. *suppositorium, glans.*]

SOPPOSTA. *Sop-pó-sta.* Sf. V. e di' *Soposta.*

SOPPOSTO. *Sop-pò-sto* Add. m. da Sopporre [Lat. *suppositus.*] — 2. Dicesi Parto sottoposto il Parto falsificato, con prende o occultamente fanciullo nato d'altre femmine. [Lat. *suppositus, hypobolimaeus.*]

SOPPOTTIERA *Sop pot-tiè-ra.* Add. e sf. di Soppottiere.

SOPPOTTIERE. *Sop-pot-tiè-re.* Add. e sm. Uomo presuntuoso di sè medesi-

mo, Affannone, Petulante, e che pretende metter la bocca in tutte le cose. V. poco usata e vernacola. [Lat. *molitor*. Dal lat. *suppetere* essere in pronto: e vel di coloro che a qualunque affare, richiesti o per se, trovansi sempre mal pronti. *Suppetere* val anche bastare ed in questo senso *Soppottiera* corrisponde al *soffiroet* de' Francesi, prosontuoso, che si creda bastante ad ogni uopo.]

SOPPOZZARE. *Sop-poz-zà-re.* Att. Affogare, Sommergere. [Lat. *mergere.*] — 2 E n. pass.

SOPPOZZATO. *Sop poz-zà-to.* Add. m. da Sopporzare. Affogato, Sommerso. [Lat. *submersus*, *obrutus.*] — 2. Per metaf. Immerso.

SOPPRENDERE. *Sop-prèn-de-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Sorprendere.* [Lat. *incodere*, *opprimere.*]

SOPPRESO. *Sop-prè-so.* Add. m. da Sopprendere. V. A. V. e di' *Sorpreso.*

SOPPRESSA. *Sop-près-sa.* Sf. Ar. Mes. Strumento da soppressare, composto da due assi, trailo quali si pone la cosa che si vuol soppressare, caricandolo o stringendola. — 2. Per simil. Essere in soppressa, vale Esser l'uno addosso all'altro.

SOPPRESSARE. *Sop-pres-sà re.* Att. e n. pass. Mettere in soppressa; e si prende anche generalmente per Pigiare o Calcare checchessia. [Lat. *supprimere*, *exprimere.*] — 2. Per metaf. Oppressare, Tormentare, Opprimere. [Lat. *opprimere.*]

SOPPRESSATO. *Sop-pres-sà-to.* Add. m. da Soppressare. Messo in soppresa, Calcato, Mangonato. [Lat. *compressus.*] — 2. Per metaf. Oppresso. — 3 Ae. Mes. la forma di sm. Soppressato dicesi Una sorte di salame o mortadella.

SOPPRESSIONE. *Sop-pres-si-ò-ne.* Sf. Il sopprimere. Dicesi propriamente dai medici dello evacuare o cessare l'evacuazione di qualche umore escrementizio. Onde Soppressione de' mestrui, de' lochii, delle emorroidi, delle orine, ec. [Lat. *suppressio.*] — 2. Affogamento o Soffogamento, Oppressione; d' ordinario dicesi quando la circolazione momentaneamente è sospesa; onde dicesi anche Soppression di cuore. [Lat. *oppressio*, *suffocatio*] — 3. Leg. Soppressione del parto: L' azione di celare il concetto, delitto punito dalle leggi, ma ch'è diverso dall'infanticidio.

SOPPRESSO. *Sop près-so.* Add. m. da Sopprimere. Conculcato, Oppresso. [Lat. *oppressus*, *compressus.*]

SOPPRIMERE. *Sop pri-me re.* Att. anom. V. L. Reprimere, Costringere, ovvero Occultare ed anche Abolire. [Lat. *supprimere.*] — 2. Premere, Calcare. — 3. Opprimere, Conculcare, Reprimere. [Lat. *opprimere*, *conculcare*, *coprimere.*]

SOPPRIORE. *Sop-pri-ò-re.* Add. e sm. comp. sinc. di S. Sopriore.

SOPPUNTO. *Sop-pun-to.* Sm. comp. Ar. Mes. T. de' sarteri. Il punto sodetto.

SOPRA. *Sò-pra.* Preposizione che denota sito di luogo superiore; contrario di Sotto. La più volta col quarto caso si costruisce, ma pur sovente al terzo s'accoppia, e anche talora s'adopera col secondo. [Lat. *super*, sopro. *Super*, dal gr. *hyper*: poichè spesso l'aspirazione degl'Italiani si è volta in *S.*] — 2. E colle corrispondenza di Sotto. — 3. Talore preso con sè l'affisso. — 4. Per A. — 5. Per Appresso, Vicino. [Lat. *prope*, *adversus.*] — 6. Per Avverso, Contro. — 7. Per Di là da, Oltre, Più che. [Lat. *trans*, *amplius*, *magis*, *praeter*, *super*, *prae.*] — 8. Onde dicesi Sopra numero od è modo avverb. che congiunto a qualche quantità vale lo stesso che Sopranumerario. — 9. Per Meglio, Più. — 10. Per Dopo. — 11. Per innanzi Avanti. [Lat. *ante.*] — 12. Onde, parlando di giorni, Sopra il sabato, Sopra la domenica, ec., vale Venendo il sabato, la domenica ec. — 13. Ma parlando di parte del giorno, Sopra sera, Sopra notte e simili valgono Già venuta la sera, Scoste l'ora di nona ec. — 14. E parlando di Parto, dicesi Sopra parto o Sopra partorire o Sopra a partorire, e valgono Nell'atto o Poco dopo l'atto del partorire. — 15. E Sopra parto in forza di sm. V. *Parto.* §. 12. — 16. Per intorno, Circa [Lat. *de*, *circa.*] — 17 In vece di Per. [Lat. *per.*] — 18. Onde Sopra la fede, Sopra di noi e simili valgono Con promessa della nostra fede. — 19. Talora posto co' nomi sovrani per eleganteamente esprimere accrescimento o cumulazione di checchessia. — 20. Talora prende locuzioni a sè il segno del secondo caso e si usa in varii significati e come preposizione e come avv. — 21. In vece di Da sopra seguito dall'articolo, si usò dire Sopra da coll'articolo appresso. — 22. Dicesi Sopra capo e vale in parte più alta e superiore. — 23. Dicesi Sopra luogo, Andar sopra luogo, Fare un sopra luogo ed è quando periti, giudici ec. vanno o fanno una visita locale sul sito in contestazione. — 24. Dicesi Sopra mano, Sopra modo, ec. ed è lo stesso che Sopramman, Sopramodo. — 25. Dicesi Sopra sè a vale A proprio carico. — 26. Andar sopra o di sopra, vale Andar verso la parte superiore, e fig. Rimanere superiore. — 27. Andare sopra sè, sopra di sè, vale Andar diritto in sulla persona, Portar ben la vita, Andar sostenuto o Andar colla mente piena di pensieri. [Lat. *rectum incedere.*] — 28. Andare sopra una città e simili, vale Assediarla, Assaltarla, ec. — 29. Andare sopra il nemico, sopra i nemici e simili, vale Assalirli. — 30. Andare di sopra in giù, vale Andare dalla parte superiore alla inferiore. — 31. Use sopra o di sopra, vale Partecipare dalla parte o nella parte superiore. — 32. Dar sopra checchessia, vale investirlo. — 33. Dir sopra una cosa, vale Trattare di quella materia; ed anche Offerirne il prezzo nella vendita all'incanto. — 34. Esser sopra qualche ufficio, o Fare o Ordinare uno sopra qualche ufficio, vale Averne o Darne il governo od altrimenti. Esserne o Farnele sopracciò. [Lat. *praefecere*, *praeesse.*] — 35. Esser sopra, vale Sopratendere, Avere incombenza. — 36. Esser sopra a far checchessia, vale Esser in sul farlo, Esser prossimo a farlo, Stare per farlo. — 37. Esser sopra alcuno, vale Sorpraenderlo, Sopraggiugnerlo. — 38. Esser sopra a qualcuno, vale Comandarlo, ovvero Assalirlo. — 39. Essere sopra qualche cosa, vale Sopraeria. — 40. Essere sopra sè, parlando di arte, vale Esercitarla come padrone e maestro; il che dicesi anche Fare o Lavorare sopra di sè. — 41. Essere sopra una cosa, vale Prenderla in disamina Ragionare sopra di quella. — 42. Fare o Lavorare sopra di sè, si dice degli artefici che non istanno con altri, ma esercitano le loro arte da per sè a loro pro e danno. [Lat. *sibi opus sumere.*] — 43. Mangiare sopra checchessia, vale Mangiar sopra pegno. — 44. Passare sopra alcuna cosa, vale Sopereria o Sorpassarla. — 45. Ed anche Trascurarla, Non farne gran conto. — 46. Piangere sopra alcuno, dicesi propriamente del Piangere che si fa innanzi ad un morto. — 47. Pigliare sopra di sè, vale Torre a mallevadore o simili. — 48. Prestare o Pigliare in prestito denari sopra alcuna cosa, vale Dare o Accattare col pegno. — 49 Recarsi sopra sè, sopra di sè, vale Star sulla persona ed anche Raccorre il pensiero. — 50 Ridere sopra alcuno, vale Tornare ad assalirlo. — 51. Rimanere al di sopra vale Ottener vittoria. — 52. Ritornare, Venire ec. sopra 'l capo o sopra di sè a simili maniere, vale Ritornare, Venire ec. lo suo danno. [Lat. *in suum caput redire.*] — 53. Scender sopra vale Dare addosso, Assalire. — 54. Stare sopra sè, vale Star pensoso, sospeso, in dubbio. [Lat. *in dubio esse haerere*, *haesitare*] — 55. Stare a Recarsi sopra sè o sopra di sè, vale Non s'annoggiare. [Lat. *stare*, *consistere.*] — 56 Stare sopra d' alcuno, sopra pensiero, sopra l'ale, sopra la fede ec. V *Stare Pensiero*, §. 34. V. *Fede*. §. 19. — 57. Star di sopra o al di sopra vale Superare. — 58. Tener sopra, Tener sopra di sè, V. *Tenere.* — 59. Senza caso alcuno, in forza di avv. per Addirittura. — 60. Per Addietro. [Lat. *supra*, *superius.*] — 61. Onde L' anno sopra per L' anno innanzi, L'anno precedente. — 62. Ed in questo sign. si giunse altresì con gli addiettivi formati da' verbi e si disse Sopraccennato, Sopraddetto, Soprannotato ec, cioè Accennato, Detto, Notato di sopra. — 63. Talora si unì con gli addiettivi di superlazione. — 64. Talora si unì co' verbi con non picciola grazia, e si disse Sopraffare, Sopraggiungere, Sopravvenire ec. — 65. Talora si unisce co' nomi come Soprattutto, Sopresso, Soprabellezza, Sopraimpegno ec. e altre voci composte o derivate da Sopra. — 66. Dicesi In sopra ciò, e vale Inoltre. — 67. Dicesi Per di sopra, e vale Al di sopra. — 68. Mus. Dicesi Contrapunto sopra il soggetto, quando il Soggetto è nel Basso; Contrapunto sotto il soggetto, quando trovasi sopra il Basso. — 69. Come sopra, così scrivesi nella partitura, per indicare che gli accompagnamenti sono i medesimi del passo anteriore. — 70. Dicesi Sopra tonica la seconda voce d'ogni tuono.

SOPRAACROMIALE. *So pra-a-cro-mi-à-le.* Add. com. comp. Anat. Aggiunto di ciò che trovasi collocato sopra l' acromio. — 2 Nervi sopraacromiali. Nome dato a' varii filamenti somministrati dal plesso cervicale. I quali si dirigono lungo l'orlo superiore del muscolo trapezio a cui inviano alcuni rametti, e reggiungono la parte superiore dell' acromio, ove si suddividono secondo che avanzano sopra il deltoide di cui ricoprono il lato esterno.

SOPRABELLEZZA. *So-prab-bel-lèz-za.*

Sf. comp. Abbellimento troppo ricercato, Bellezza sopra bellezza.

SOPRABBELLISSIMO. *So-prab-bel lis-si-mo.* Add. m. comp. superl. di Soprabello. Più che bellissimo.

SOPRABBELLO. *So-prab bèl-lo.* Add. m. comp. superl. di Bello. V. e dì' *Soprabello.*

SOPRABBENEDIRE. *So-prab be-ne-di-re.* Att. anom. comp. Ribenedire, Benedir di nuovo. [Lat. *superbenedicere, denuo benedicere.*]

SOPRABBERE. *So-prab bé-re.* Att.anom. comp. anc. di Soprabbevere.

SOPRABBESTIALE. *So-prab-be-stià-le.* Add. com. comp. Più che bestiale, Bestialissimo.

SOPRABBEVERE. *So prab-bé-ve-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Bere immediatamente dopo aver preso checchè sia per bocca.

SOPRABBOLLIRE. *So prab bol-lì re.* N. ass. anom. comp. Bollire di soverchio, Bollire per troppo tempo. [Lat. *immodice bullire, praebullire.*]

SOPRABBONDANTE. *So-prab-bon-dàn-te.* Part. di Soprabbondare. Che soprabbonda; e per lo più vale Superfluo. Abbondantissimo [Lat. *exuberans, redundans, superfluens, vehemens.*]

SOPRABBONDANTEMENTE. *So-prab-bon-dan-te-mèn-te.* Avv. comp. Con soprabbondanza. [Lat. *immodice, redundanter.*]

SOPRABBONDANTISSIMO. *So-prab-bon-dan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Soprabbondante.

SOPRABBONDANZA. *So-prab-bon-dàn-za.* Sf. comp. Soverchio abbondanza, Eccesso. [Lat. *redundantia, superfluitas, superfluentia.*]

SOPRABBONDARE. *So-prab-bon-dà-re.* N. ass. comp. Sommamente o Soverchiamente abbondare. [Lat. *redundare, superabundare, exuberare.*]

SOPRABBONDEVOLE. *So-prab-bon-dè vo-le.* Add. com. comp. Lo stesso che Soprabbondante. [Lat. *redundans, excedens, abundans, exuberans.*]

SOPRABBONDEVOLEZZA. *So-prab bon-de-vo-lez-za.* Sf. Qualità di ciò che è soprabbondevole.

SOPRABBONDEVOLMENTE. *So-prab-bon-de-vol-mèn-te.* Avv. Con soprabbondanza. [Lat. *affluenter, superfluenter, uberrime, affatim, satis superque.*]

SOPRABBUONO. *So-prab-buò no.* Add. m. comp. Più che buono.

SOPRABELLO. *So pra-bèl-lo.* Add. m. comp. Più che bello.

SOPRABLONO. *So-pra buò-no.* Add. m. comp. Lo stesso che Soprabbuono.

SOPRACANNA. *So-pra-càn-na.* Sf. comp. Canna sopraggiunta ad altra canna; e dicesi delle canne dell'organo.

SOPRACCADERE. *So-prac-cà dé-re.* N. ass. comp Sopraggiungere, Sopravvenire.

SOPRACCADUTO. *So-prac-ca-dù-to.* Add. m. da Sopraccadere. Sopraggiunto, Sopravvenuto.

SOPRACCALZA. *So-prac-càl-za.* Sf. comp. Ar Mes. Calza che si porta sopra l'altre calze. [Lat. *caliga caligae superpositu.*] — 2. Milit. Calza di rascia o di panno, che si pone dai soldati di fanteria, abbottonata per lungo all'infuori della gamba. Le sopraccalze per lo più sono nere, ed in certi paesi si usano talvolta bianche, ma solo in parata, o in gran mostre.

SOPRACCAMICIA. *So-prac-ca-mi-cia.* Sf. comp. Camicia sopraposta ad una altra.

SOPRACCANTO. *So-prac-càn-to* Sm. comp. Specie d'incanto, ovvero Canto fatto e recitato sopra alcuna cosa, col si voglia giovare o nuocere. — 2. Per Sopraccantone, Epodo.

SOPRACCANZONE. *So-prac-can-zó-ne.* Sf. comp. Canzone soprareggiuota; greca mente Epodo.

SOPRACCAPO. *So-prac cà-po.* Add. e sm. comp. Sopratendente. Superiore. [Lat. *rector praefectus.*] — 2. Dicesi Nel sopraccapo e tale Nel più arduo, Nel più sottile, Nel più astruso.

SOPRACCAPO. Avv. comp. Più alto, In luogo atto a dominare, e battere. Si adopera co' verbi Essere, Stare, Porre, ec. Scrivesi anche Sopra capo.

SOPRACCARICANTE. *So-prac-ca-ri-càn-te.* Part. di Sopraccaricare. Che sopraccarica.

SOPRACCARICARE. *So prac-ca-ri-cà-re.* Att. comp. Aggravare più del dovere, Far sopraccarico, Caricare troppo. [Lat. *nimis onerare.*] — 2. E n. pass. — 3. E per metaf.

SOPRACCARICO. *So-prac-cà ri co.* Sm. comp. Quello che si mette oltre al carico solito. — 2. Fig. Aggravio, Aumento di male o simile. — 3. Milit. Dicesi propriamente d'uomo che si mette nel bastimento per custodia dei generi e mercanzie, o d'altra cosa, e per sopraintendervi.

SOPRACCARPIANO. *So-prac-car-pià no.* Add m. Anat. Osso sopracarpiano chiamo Chaussier l'Osso posto alla parte superiore dell'articolazione del carpo; ed Arteria sopraccarpiana l'Arteria dorsale del carpo. [Lat. *supraecarpinus.*]

SOPRACCARTA. *So prac-càr-ta.* Sf comp. Coperta della lettera. [Lat. *litterarum involucrum*]

SOPRACCASSA. *So prac-càs-sa.* Sf comp. Ar. Mes. Seconda cassa di un orlino o da tasca o di altro.

SOPRACCELESTE. *So-prac-ce-lè ste.* Add. e m. comp. Che è sopra i cieli, Che sta sopra, o Che è superiore alle cose celesti. [Lat. *supercoelestis*]

SOPRACCELESTIALE. *So-prac-ce le-stià-le.* Add. com. comp. V. A. V. e dì' *Sopraccelestiale.* [Lat. *supercoelestialis.*]

SOPRACCENNANTE. *So-prac-cen-nàn-te.* Part. di Sopraccennare. Che sopraccenna.

SOPRACCENNARE. *So-prac-cen-nà-re,* Att. comp. Accennar sopra, e precedentemente; Dire avanti, Dire prima. [Lat. *praenarrare, praefari.*]

SOPRACCENNATO. *So-prac cen-nà-to.* Add. m. da Sopraccennare. [Lat. *praenotatus, antedictus.*]

SOPRACCHIAMARE. *So-prac-chia-mà-re.* Att. comp. Chiamar di nuovo o altri in aggiunta al chiamati; e parlando di consulti, Chiamare a consulta altri medici, altri avvocati ec. in aggiunta ai chiamati.

SOPRACCHIAMATO. *So-prac-chia-mà-to.* Add. m. da Sopracchiamare.

SOPRACCHIARO *So-prac-chià ro.* Add. m. comp. Più che chiaro, Chiarissimo. [Lat. *luce ipsa clarior.*]

SOPRACCHIEDERE. *So-prac-chiè-de-re.* Att. anom. comp. Chiedere oltre il convenuto, Chiedere sopra il convenevole.

SOPRACCHIUSA. *So-prac-chiù-sa.* Sf. comp. Idraul. Giunta di tavoloni per coltello, che si fa ad una pescaja, come il sopraspoglio agli argini.

SOPRACCIELO. *So-prac ciè lo.* Sm. comp. La parte super ore del cortinaggio da letto, e d'altri ornesi simili. — 2. E per simil. Volta.

SOPRACCIGLIO. *So prac-cì-glio.* Sm. comp. P. Anat. Sopraccigli m., e Sopracciglia fem più frequentemente usato. Nome che si dà a due protuberanze semicilindriche trasversalmente allungate ed arcuate dall'alto al basso, che terminano la fronte e sormontano gli occhi. La loro estremità interna, detta Testa, è più grossa della esterna, nominata Coda; un intervallo mancante di peli, chiamato Glabella, li separa per solito l'uno dall'altro, ma talvolta pure si toccano e si confondono insieme. I peli di che son provveduti appajono più forti e più ruvidi de' capelli a non d'ordinario della stesso loro colore. Nel linguaggio comune Sopracciglio è lo stesso che Ciglio, ma nel linguaggio scientifico chiamasi Ciglio propriamente quel pelo che sporgono dalla parte anteriore della palpebre sugli orli e che [si come tanti stiletti si rivoltano verso la fronte. [Lat. *supercilium.*] — 2. E per Cipiglio o Guardatura in generale. — 3. Diconsi Sopraccigli o Labbri, Quei risalti od orli che d'ordinario circondano le cavità dette Seni e Acetaboli.

SOPRACCIGNERE. *So-prac ci-gne re.* Att. anom. comp. Cingere di sopra.

SOPRACCILIARE. *So-prac-ci-li-à-re.* Add. com. comp. Anat. Che ha relazione coi sopraccigli. [Lat. *superciliaris.*] — 2. Diconsi Archi sopraccigliari, Quelle due eminenze poco sporgenti, situate trasversalmente alla superficie anteriore dell'osso frontale, al di sopra delle orbite. Dicesi Arteria sopraciliare, quel ramo della ottalmica, ch'è detto anche Arteria sopraorbitale; Muscolo sopraciliare, quel muscolo pari collocato nella spessezza del sopracciglio, a che serve ad abbassarlo, a renderlo più sporgente ed a ravvicinarlo a quello del lato opposto; Nervo sopraciliare, il Nervo altrimenti detto frontale.

SOPRACCILIOCONCHICO. *So-prac-ci-lio-còn-chi-co.* Add. e sm. comp. Anat. Muscolo che dal margine superiore e posteriore dell'orbita, si estende alla cartilagine scutiforme, e specialmente alla parte anteriore e superiore della conca.

SOPRACCINGHIA. *So-prac-cin-ghia.* Sf. comp. Ar. Mes. Cinghia che sta sopra altra cinghia.

SOPRACCINTO. *So-prac-cin-to.* Add. m. da Sopraccingere. Cinto di sopra.

SOPRACCIÒ. *So-prac-ciò.* Add. e sm. comp. che scrivesi anche Sopra ciò. Soprantendente. [Lat. *praefectus.*]

SOPRACCITARE. *So prac-ci-tà re.* Att. comp. Citare avanti.

SOPRACCITATO. *So-prac-ci-tà-to.* Add. m. da Sopraccitare. Citato avanti, Citato di sopra. [Lat. *supertus laudatus.*]

SOPRACCOLLO. *So-prac-còl-lo.* Sm. comp. usato nel modo avverb. Di sopraccollo, e per che valga Per giunta, Soprappiù, Di soprassello; e si adopera questo mo-

do delle milizie per indicare Quelle genti, que' corpi, que' soldati di terra che si pongono sulle navi per essere trasportati da un luogo all'altro, e sono come un soprappiù del carico ordinario di esse navi: quindi Uomini, Fanti, Cavalli Milizie, Soldatesche di sopraccolo caglione Uomini, Fanti, Cavalli, Milizie, Soldatesche da sbarcare. (Dall'avv. *sopra*, e dal primitivo significato del v. *Accollare*, cioè Porre in collo, e fig. Caricare; o da *sopra*, e da collo, che nelle cose di marineria vale carico.]

SOPRACCOLONNIO. *So-prac co-lòn-ni-o.* Sm. comp. Archi. Sodo che si pone fra l'una e l'altra colonna.

SOPRACCOMITO. *So-prac-cò-mi-to.* Add. e sm. comp. Mario. Preciposi comito, Quegli che ha un comando superiore fra' comiti, Nome del principal Ufficiale nelle galee, subordinato al Generale oppure al Comandante.

SOPRACCOMPERARE. *So-prac-com-pe-rà-re.* Att. e n. comp. Comperar la cosa molto più ch'ella non vale (Lat. *coriose emere.*

SOPRACCOMPOSTO. *So-prac-com-pò-sto.* Add. m. comp. Bot. Aggiunto di Foglia composta, il cui picciuolo comune è diviso in molti peziuoli secondarii suddivisi pur essi. Lat. *decompositum.*]

SOPRACCONSOLO. *So-prac-còn so-lo.* Add. e sm. comp. Che è sopra i consoli; e propriamente Nome di un Magistrato di giudicatura in Venezia, ch'era in vigore al tempo della Repubblica.

SOPRACCOPERTA. *So-prac-co-pèr-ta.* Sf. comp. Coperta che si pone sopra l'altre coperte. [Lat. *strogulum.*] — 2. Coperta della lettera; meglio Sopracarta. — 3. Sopraserrata.

SOPRACCORRERE. *So-prac-cór-re-re.* N. ass. anom. comp. Correr sopra.

SOPRACCORSO. *So-proc-cór-so.* Add. m. da Sopraccorrere.

SOPRACOSTALE. *So-prac-co-stà-le.* Add. com. comp. Anat. usato anche talora in forza di sm. Che giace sopra le coste. Diconsi Muscoli sopracostali quei piccoli e sottili fascetti carnosi appiattati e triangolari che si portano dalle apofisi trasverse delle vertebre dorsali ai margini superiori delle coste situate al disotto. Se ne annoverano dodici per ciascun lato, servono ad inalzare le coste e debbonsi riporre fra i muscoli inspiratori.

SOPRACOTTA. *So-proc-còt-ta.* Sf. Foggia di guarnacca antica.

SOPRACUOCO. *So-prac cuò-co.* Add. e sm. Colui che sopriintende ai cuochi.

SOPRACELESTE. *So pra-ce-lè-ste.* Add. com. comp. Lo stesso che Sopraceleste.

SOPRACLAVICOLARE. *So-pro-cla-vi-co-là-re.* Add. com. comp. Anat. Ch'è situato sopra la clavicola. Onde Nervi sopraclavicolari dicousi quelli che procedono dal plesso cervicale, discendono sotto del muscolo pellicciaio luogo la parte laterale del collo, e si dividono in infiniti filamenti, gli uni dai quali si gettano negl integomenti del petto e nelle mammelle, mentre gli oltri si ramificano nella pelle del moncone della spalla, e della esterna e superiore del braccio.

SOPRACRESCERE. *So-pra-cré-sce-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Crescer di vantaggio.

SOPRACUTO. *So-pra-cù-to.* Add. m. comp. Più che acuto, Acutissimo.

SOPRADDEGNISSIMO. *So prad-de-gnis-si-mo.* Add. m. superl. di Sopraddegno. Più che degnissimo.

SOPRADDEGNO. *So-prod dé-gno.* Add. m. comp. Più che degno, Degnissimo.

SOPRADDENTE. *So-prad-dèn-te.* Sm. comp. Fisiol. Dente di sopra. Dente nato fuori dell'ordine degli altri denti, e che non cade alla seconda dentizione.

SOPRADDENTI. *So-prad-dèn-ti.* Sm. comp. indecl. Fisiol. Lo stesso che Sopraddente.

SOPRADDETTO, *So-prad-dèt-to.* Add. m. comp. da Sopraddire. Detto avanti, Lat. *praedictus.*]

SOPRADDIRE. *So-prad-dì-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Dire oltre al detto, Aggiugnere al detto. [Lat. *dictis adjicere.*]

SOPRADDOTA. *So prad-dò-ta.* Sf. Leg. V. e di' *Sopraddote.*

SOPRADDOTALE *So-prad-do-tà-le.* Add. com. comp Aggiunto di beni che vengono alla donna per sopraddote.

SOPRADDOTANTE. *So-prod-do tàn-te.* Part. di Sopraddotare. Che sopradduta.

SOPRADDOTARE. *So-prad-do-tà-re.* Att. comp. Dar sopraddote, Far sopraddote. — 2. Dotare assolutamente.

SOPRADDOTE. *So-prad-dò-te.* Sf. Leg. Quella quantità di effetti che ha la donna sopra la dote, Giunta di dote. [Lat. *paropherna.*] — 2. Quella dote che il marito da alla moglie pesere.

SOPRADDOTTISSIMO. *So-prad-dot-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sopraddotto. Più che dottissimo.

SOPRADDOTTO. *So-prad dòt-to.* Add. m. comp. Più che dotto, Dottissimo.

SOPRADDOVERE *So-prod do-vé-re.* Anv. comp. Oltre il debito, Soverchiamente.

SOPRADEGNISSIMO. *So-pra-de-gnis-si-mo.* Add. m. superl. di Sopradegno. Lo stesso che Sopraddegnissimo.

SOPRADEGNO *So-pra-dé-gno* Add. m. comp. Lo stesso che Sopraddegno.

SOPRADETTO. *So-pra dét-to.* Add. m. comp. V. e di' *Sopraddetto.*

SOPRAECITABILITÀ. *So-prae-ci-ta-bi-li-tà.* Sf. comp. Fisiol. Eccesso di attitudine ad entrare in azione sotto l'impero degli agenti esterni, o degli organi operanti gli uni sopra gli altri; Stato altrimenti detto Mobilità nervosa, Suscettività, Eretismo del sistema nervoso, e quando è spinto al massimo grado (Latinamente Irritamentoria

SOPRAECCELLENZA. *So pro-ec-cel-lèn-za.* Sf. comp. Più che eccellenza.

SOPRAECITAMENTO. *So pra ec-ci-ta-mén-to.* Sm. comp. Lo stesso che Soprecitazione.

SOPRAECCITAZIONE. *So-pra-ec ci-ta-zió ne.* Sf. comp. Fisiol. Azione de' medicamenti che eccitano l'azione nutritiva o funzionale degli organi oltre il grado bastevole al mantenimento della vita; Modificazione della struttura e dell'azione degli organi assoggettati alla loro influenza, Aumento di azione vitale o un eccesso. [Lat. *supraexcitatio.*]

SOPRAEMINENTE. *So-pro-e mi-nèn-te.* Add. m. comp. Più che eminente, Eminentissimo.

SOPRAEPATICO. *So-pro-e-pà-ti-co.* Add. m. comp. Anat. Vene sopraepatiche chiama Chaussier le Vene della superficie convessa del fegato che terminano nella vena addominale. [Lat. *supraehepaticus.*]

SOPRAESALTATO. *So pra-e-sal-tà-to.* Add. m. comp. Più che esaltato, Grandemente esaltato, Esaltato grandemente. Esaltato sopra il proprio merito.

SOPRAESALTAZIONE *So pra-e-sal-ta-zió-ne.* Sf. comp. Grande esaltazione, e sopra il proprio merito.

SOPRAFACCIA. *So praf-fàc-cia.* Sf. comp. Superficie. [Lat. *superficies.*] — 2. Fig. Pretesto. Scusa.

SOPRAFAGIMENTO. *So-praf-fa ci-mén-to.* Sm. (i sopr. hiare, Soperchiamento, Soprabbondanza.

SOPRAFFANTE. *So-praf-fàn te.* Part. di Sopraffare. Che sopraffa.

SOPRAFFARE *So praf fa-re.* Att. anom. comp. Con n. anno vantaggiare, Soperchiare. [Lat. *superare, opprimere.*] — 2. Fig. Premere, Calcare. — 3. Superare, Vincere. Opprimere. — 4. Sopraggiugnere. — 5. N. pass. nel primo sign.

SOPRAFFASCIA. *So-praf-fa-scia.* Sf. comp. Fascia che sta sopra altra fascia.

SOPRAFFATTO *So-praf-fat-to.* Add. m. da Sopraffare. Vinto, Superato, Oppresso. [Lat. *oppressus.*] — 2 Aggiunto a Frutte, Fuoglie ed altre simili cose, Troppo maturo, Troppo fatto, Strafatto. [Lat. *decoctus, maturus.*]

SOPRAFFAVOLA. *So praf-fà-vo-la.* Sf. comp. Ampliazione di favola. Favola sopra favola, Favola aggiunta ad altra favola.

SOPRAFFIGURARE. *So-praf-fi-gu-rà-re.* Att. comp. Figurar sopra.

SOPRAFFIGURATO. *So-praf-fi-gu-rà-to.* Add. m. da Sopraffigurare. Figurato sopra.

SOPRAFFINAMENTO. *So-praf-fi-na-mén-to.* Sm. comp. Gran raffinamento.

SOPRAFFINE *So-praf-fi-ne.* Add. com. comp. Più che fine. Lo stesso che Sopraffino [Lat. *optimus.*]

SOPRAFFINISSIMO. *So-praf-fi-nis-si-mo.* Add. m. comp. superl. di Sopraffino e di Sopraffinissimo.

SOPRAFFINO. *So-praf-fi-no.* Add. m. com. Più che fino, Finissimo. — 2. E a modo di sm.

SOPRAFFIORIRE. *So-praf-fio-ri-re.* N. ass. comp Fiorire di nuovo.

SOPRAFFIORITO. *So praf-fio-ri-to.* Add. m. da Sopraffiorire.

SOPRAFFLORIDO. *So-praf flò-ri-do.* Add. m. comp. Più che florido, Floridissimo.

SOPRAFUSO. *So-pra-fu-so.* Add. m. Fuso. Infuso, Versato sopra.

SOPRAGAUDIO *So-pra-gàu-di o.* Sm. comp Più che gaudio, Gioja indicibile.

SOPRAGGALEA. *So prag-ga-lè-o.* Sf. comp. Mario. Galea capitana. [Lat. *navis praetoria.*]

SOPRAGGINE. *So-prag-gi-ne.* Sf Bot. Specie di pianta del genere Picride, erbacea, ramosa ispida con foglie abbraccianti bislunghe, e con notabile all'apice penentifido-spinoloso e corallo gialle. [Lat. *picris echioides.* Malamente crede Adanson che tal voce si usi in Italia per indicare la Lattuga.]

SOPRAGIOIRE. *So-prag-gio-ì-re.* N. ass. comp. Sommamente gioire.

SOPRAGGIRARE. *So-prag-gi-rà-re.* Att. e n. ass. comp. Girare di nuovo, Girare superiormente.

SOPRAGOIRATO *So-prag-gi-rà-to.* Add. m. de Sopraggirare.

SOPRAGGIRELLO. *So-prag-gi-rèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Mostra delle maniche in tempo di bruno, che i Francesi dicono *Pleureuse.*

SOPRAGGITTARE. *So-prog-git-tà-re.* Att. e n. ass. comp. Gittar sopra o Fare il sopraggitto.

SOPRAGGITTO. *So-prag-git-to.* Sm. Ar. Mes. Sorte di lavoro che si fa coll'ago a per congiugnere fortemente due panni insieme, o perchè il paono enil' retremità non lspicci, e anche talora per ornamento. — 2. A sopraggitto, posto avverb. coi v. Cucire o simile, cioè col lavoro d'ago così detto.

SOPRAGGIUDICARE. *So-prag-giu-di-cà-re.* Att. V. A. Sopravvanzar l'altezza, Essere o cavaliere. [Lat. *superiori loco esse, de superiori loco aestimare.*]

SOPRAGGIUDICATO. *So-prag-giu-di-cà-to.* Add. m. da Sopraggiudicare.

SOPRAGGIUGNENTE. *So-prag-giu gnèn-te.* Part. di Sopraggiugnere. Che sopraggiugne. [Lat. *supervenions.*]

SOPRAGGIUONERE. *So-prag-giù-gnè-re.* N. ass. anom. comp. Arrivare improvvisamente, o inaspettato. [Lat. *de improviso adcenire, advenire, supervenire.*] — 2. Venire o Arrivare semplicemente. [Lat. *supervenire.*] — 3 Att. Acchiappare o Cogliere all'improvviso. [Lat. *apprimere, imparatum offendere.*] —4. Arrogere, Aggiugner di più. [Lat. *addere, adjicere, subdere.*]

SOPRAGGIUGNIMENTO. *So-prag-giugni-mèn-to.* Sm. comp. Arrivo improvviso.

SOPRAGGIUNGERE. *So-prag giùn-gere.* N. ass. anom. comp. V. e di' *Sopraggiugnere.*

SOPRAGGIUNTA. *So-prag-giùn-ta.* Sf. comp. Il sopraggiugnere. — 2. L'aggiugnere di più, Sopraprendimento, Giunta ed altra giunta. [Lat. *additamentum.*] — 3. Per sopraggiunte, posto avverb. La stesso che Per giunta.

SOPRAGGIUNTO. *So-prag-giùn-to.* Add. m. de Sopraggiugnere e da Sopraggiungere. Arrivato all'improvviso.— 2. Soprarrivato, Raggiunto.— 3. Colto, Sorpreso. — 4. Aggiunto di più. — 5. Diconsi Ciglia sopraggiunte le Ciglia che si congiungono insieme, che anche diremmo Raggiunte.

SOPRAGGIURARE. *So-prag-giu rà-re.* Att. e n. ass. comp. Far giuramento sopra giuramento.

SOPRAGGLORIOSO. *So-prog-glo-ri-ó-so.* Add. m. comp. Colmo di gloria, Oltremodo glorioso. [Lat. *gloria praesignis.*]

SOPRAGGRANDE. *So-prag-grànde.* Add. com. comp. Grande oltre al convenevole, Grandissimo. [Lat. *praegrandis.*]— 2. In forza di sm. come superl. di Grande sost. nel primo elgo.

SOPRAGGRANDISSIMO. *So-prag-grandis-si-mo.* Add. m. superl. di Sopraggrande.

SOPRAGGRAVANTE. *So-prog-gra-vànte.* Part. di Sopraggravare. Che sopraggrava.

SOPRAGGRAVARE. *So-prag gra-và-re.* Att. comp. Aggravare di più, Sopraccaricare.

SOPRAGGRAVATO. *So-prag-gra-và-to.* Add. m. da Sopraggravare.

SOPRAGGRAVE. *So-prag-grà-ve.* Add. com. comp. Grave oltremodo, Gravissimo.

SOPRAGGUARDIA. *So-prag-guàr-di-a.* Sf. comp. Milit. Guardia posta a vegliare sopra le altre guardie. — 2. Guardia, Custodia, Scorta.

SOPRAGRIDARE. *So-pra gri-dà-re.* N. ass. comp. Gridar sopra un altro, Gridar più forte, con tutta lena.

SOPRAIMPOSSIBILE. *So-pra-im-pos-sibi-le.* Add. com. comp. Più che impossibile, Impossibilissimo.

SOPRAINDORARE. *So-pra-in-do-rà-re.* Att. comp. Ar. Mes. Raddoppiare l'indorature.

SOPRAINDORATO. *So-pra-in-do-rà-to.* Add. m. Ar. Mes. da Sopraindorare.

SOPRAINDOTTO. *So-pra-in dòt-to.* Add. m. da Sopraindurre.

SOPRAINDURRE. *So-pra-in dùr-re.* Att. comp. comp. V. A. Soprapporre, Sopraggiugnere.

SOPRAINSEGNA. *So-pra-in sè-gna.* Sf. comp. Milit. Lo stesso che Soprainsegna.

SOPRAINTENDENTE. *So-pra-in-ten-dènte.* Post. di Sopraintendere. Che sopraintende.

SOPRAINTENDENZA. *So-pra-in ten-dènza.* Sf. comp. Qualità del sopraintendente, Il sopraintendere.

SOPRAINTENDERE. *So-pra-in-tèn-de-re.* N. ass. anom. comp. Esser superiore agli altri in sapere e intendere; Stare al governo, Stare a guardia.

SOPRAIOIDEO. *So pra-i o-i-dè-o.* Add. m. comp. Anat. Che è posto al disopra dell'iotde. [Lat. *suprahioideus.*]

SOPRAIRRITAZIONE. *So-pra-ir-ri-tazió-ne.* Sf. comp. Med. Irritazione morbosa. [Lat. *suprairritatio.*]

SOPRALETTO. *So-pra-lèt-to.* Sm. comp. Ar. Mes. Lo stesso che Sopralletto.

SOPRALIMITARE. *So-pra-li-mi-tà-re.* Sm. comp. Archi. L'architrave delle porte.

SOPRALLEGARE. *So-pral-le-gà-re.* Att. comp. Allegare precedentemente.

SOPRALLEGATO. *So-pral-le-gà to.* Add. m. da Sopralliegare. Allegato precedentemente. [Lat. *praecitatus.*]

SOPRALLETTO. *So-pral-lèt-to.* Sm. comp. Ar. Mes. Quel coperto che si mette sopra i letti in otto.

SOPRALLEVARE. *So-pral-le-và-re.* Att. comp. Elevare, Innalzare.

SOPRALLODANTE. *So-pral-lo-dàn-te.* Part. di Sopralllodare. Che sopralloda.

SOPRALLODARE. *So-pral-lo-dà re.* Att. comp. Lodare con grandi encomii; ed anche Lodar sopra, Prelodare. [Lat. *laudibus in coelum tollere.*]

SOPRALLODATO. *So-pral-lo-dà-to.* Add. m. da Sopralllodare.

SOPRALLODE. *So-pral-lò-de.* Sf. comp. Lode insigne. [Lat. *eximia laus.*]

SOPRALLUNARE. *So-pral-lu-nà-re.* Add. com. comp. Si dice di cosa che ste della Luna in su.

SOPRALOCO. *Su-pra-lò-co.* Avv. comp. Sopra il luogo.

SOPRALODARE. *So-pra-lo-dà-re.* Att. comp. V. e di' *Sopralodare.*

SOPRALODATO. *So-pra-lo-dà-to.* Add. m. da Sopralodare, V. e di' *Sopralloda-to.*

SOPRALZARE. *So-pral-zà-re.* Att. comp. Sollevare. [Lat. *superextollere.*

SOPRALZATO. *So-pral-zà-to.* Add. m. da Sopralzare.

SOPRAMABILE. *So-pra-mà-bi-le.* Add. com. comp. Più che amabile, Amabilissimo. [Lat. *amabilissimus.*] — 2. Ed in forza di sm.

SOPRA MANO. V. *Sopramano.*

SOPRAMARAVIGLIOSO. *So-pra-ma-ra-vi-glió-so.* Add. m. comp. Più che maraviglioso, Oltramaraviglioso.

SOPRAMIRABILE. *So-pra-mi-rà-bi-le.* Add. com. comp. Più che mirabile.

SOPRAMISURA. *So-pra-mi-su-ra.* Avv. comp. Lo stesso che Sopramisura.

SOPRAMMAGNIFICENTISSIMO. *So-pram ma-gni-fi-cen-tis-si-mo.* Add. m. comp. Più che magnificentissimo.

SOPRAMMANO. *So-pram-mà-no.* Sm. che anche si scrive Sopra mano. Milit. Colpo di mano, di spade, o d'altro, dato colla mano alzata più su della spalla. — 2. Per metaf. Aggherlo, Sopruso, Aggravio. — 2. Onde Fare un sopramanno ad alcuno, vale Soverchiarlo ovvero Ingannarlo con doppiezza e astuzia; il che dicesi anche Fare una cavalletta.

SOPRAMMANO. Add. com. comp. che scrivesi anche Sopra mano. Straordinario, Eccellente.

SOPRAMMANO. Avv. che scrivesi anche Sopra mano. Colla mano alzata più su delle spalle. — 2. Fuor di modo. [Lat. *valde vehementer.*] — 3. Apertamente, Manifestamente; contrario di Sotto mano.

SOPRAMMASCELLARE. *So pram-ma-scel-là-re.* Add. com. comp. Anat. Ch'è sopra la mascella. Onde Osso sopramascellare fu detto da Chaussier l'osso mascellare superiore. [Lat. *supramaxillaris.*]

SOPRAMMASCELLOLABBIALE. *So-pram ma scel-lo-lab-bià-le.* Add. e sm. comp. Anat. Chaussier chiama Orao sopramascellolabbiale il Muscolo elevatore comune dell'ala del naso e del labbro superiore. [Lat. *minimus supramaxillolabialis.*]

SOPRAMMASCELLONASALE. *So-pramma-scel-lo-na-sà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo trasversale del naso. [Lat. *supramaxillonasalis.*]

SOPRAMMATTONE. *So-pram-mat-tò-ne.* Sm. comp. osato anche in forza di add. com. Ar. Mes. Muro fatto di semplici mattoni. [Lat. *murus coctilis, lateritius.*]

SOPRAMMEMORARE. *So-pram-me-morà re.* Att. comp. Memorare o Ricordare avanti o sopra.

SOPRAMMEMORATO. *So-pram-me-morà-to.* Add. m. da Sopramemorare. Ricordato, Rammentato di sopra

SOPRAMMENTOVARE. *So-pram-mento-và-re.* Att. comp. Mentovare o Dire di sopra.

SOPRAMMENTOVATO. *So-pram-mento-và-to.* Add. m. da Sopramentovare. Mentovato sopra, Sopraddetto. [Lat. *supra memoratus.*]

SOPRAMMERCATO. *So pram-mer-cà-to.* Sm. comp. che peraltro si usa avverb. come Per sopramercato o simile, e vale Di sopraccarico, Per sopreppiù.

SOPRAMMESSO. *So-prum-mès-so.* Add. m. da Sopramettere. Messo sopra, Sopraposto.

SOPRAMMETACARPOLATERIFALAN-

GIANO. *So-pram-me-ta-car-po-la-to-ri-fa-lan-già-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas ai muscoli interossei dorsali della mano. V. *Metacarpo* e *Falange.*

SOPRAMMETATARSIANO. *So-pram-me-ta-tar-sià-no.* Add. m. comp. Anat. Che è sopra il metatarso. [Lat. *suprametatarsionus.*] — 2. Arteria sopramm etatarsiana: Nome dato da Chaussier all'arteria del metatarso.

SOPRAMMETATARSOLATERIFALANGIANO. *So-pram-me-ta-tar-so-la-te-ri-fa-lan-già-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas a ciascuno de' muscoli interossei dorsali del piede. V. *Metatarso* e *Falange.*

SOPRAMMETTERE. *So-pram-mét-te-re.* Att. an m. comp. Metter sopra, Soprapporre.

SOPRAMMISURA. *So-pram-mi-sù-ra.* Avv. comp. Oltre misura, Smisuratamente; e nelle arti, Più del naturale o del consueto. [Lat. *immodice.*]

SOPRAMMITTO. *So-pram-mit-to.* Sm. comp. Eccl. Specie di paramento da capo, in figura di una mezza stola, usato da' Domenicani e da' Carmelitani. [Dal lat. *supra* sopra, ed *amictus* vestito.]

SOPRAMMODO. *So-pram-mò-do.* Avv. comp. che anche si scrive Sopra modo. Fuor di modo, Eccessivamente. [Lat. *mirum in modum*, *vôlde*, *supra modum.*]

SOPRAMMONDANO. *So-pram-mon-dà-no.* Add. m. comp. Aggiunto dato a cosa che è sopra il mondo.

SOPRAMMONTANTE. *So-pram-mon-tàn-te.* Part. di Sopramm ontare. Che sopramm onta.

SOPRAMMONTARE. *So-pram-mon-tà-re.* N. ass. comp. Crescere, Soprabbondare. [Lat. *crescere*, *succrescere.*]

SOPRAMMONTATO. *So-pram-mon-tà-to.* Add. m. da Sopramm ontare.

SOPRANA. *So-prà-na.* Sf. Specie di sopravveste lunga.

SOPRANAMENTE. *So-pra-na-mén-te.* Avv. Lo stesso che Sovranamente.

SOPRANARRARE. *So-pra-nar-rà-re.* Att. comp. V. e di' *Sopranarrare.*

SOPRANARRATO. *So-pra-nar-rà-to.* Add. m. da Sopranarrare. V. e di' *Sopranarrato.*

SOPRANFONDERE. *So-pran-fón-de-re.* Att. anom. comp. Infonder sopra.

SOPRANIMO. *So-prà-ni-mo.* Modo avverb. comp. che anche scrivesi Sopr'animo. A passione, Con animosità.

SOPRANINO. *So-pra-ni-no.* Add. e sm. dim. di Sopruno.

SOPRANISSIMO. *So-pra-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Soprano. V. e di' *Sovranissimo.*

SOPRANITÀ. *So-pra-ni-tà.* Sf. astr. di Soprano. V. e di' *Sovranità.*

SOPRANNARRARE. *So-pran-nar-rà-re.* Att. comp. Narrare avanti.

SOPRANNARRATO. *So-pran-nar-rà-to.* Add. m. da Sopranna rrare. Narrato avanti. [Lat. *praenarratus.*]

SOPRANNASCERE. *So-pran-nà-sce-re.* N. ass. anom. comp. Nascere sopra alcuna cosa, Nascere dopo altre cose simili nate.

SOPRANNATO. *So-pran-nà-to.* Add. m. da Sopranna scere.

SOPRANNATURALE. *So-pran-na-tu-rà-le.* Add. com. comp. Ch'è sopra l'ordine della natura, Che è sopra la natura di checchessia. [Lat. *supernaturalis.*] — 2. Ed in forza di sm.

SOPRANNATURALMENTE. *So-pran-na-tu-ral-mén-te.* Avv. comp. Con modo sopranaturale. [Lat. *supernaturaliter.*]

SOPRANNESTARE. *So-pran-ne-stà-re.* Att. e n. ass. comp. Agr. Annestare sopra il gli annestato. [Lat. *superinserere.*]

SOPRANNESTATO. *So-pran-ne-stà-to.* Add. m. Agr. da Sopranna estare.

SOPRANNO. *So-prà n-no* Add. m. comp. Che ha più d'un anno, Che è sopra l'anno; e si dice comunemente de' bestiami. [Lat. *anniculus.*]

SOPRANNOMARE. *So-pran-no-mà-re.* Att. comp. Cognominare.

SOPRANNOMATO. *So-pran-no-mà-to.* Add. m. da Sopranna mare. Cognominato.

SOPRANNOME. *So-pran-nò-me.* Sm. comp. Cognome; ma in questo senso non è più in uso. [Lat. *cognomen.*] — 2. Terzo nome che si pone a checchessia, per qualche singolarità notabile in lui, così in bene, come in male. [Lat. *cognomen*, *agnomen.*]

SOPRANNOMINARE. *So-pran-no-mi-nà-re.* Att. comp. Cognominare. [Lat. *cognominare.*] — 2. Nominar di sopra. [Lat. *superius dicere*, *nominare.*]

SOPRANNOMINATO. *So-pran-no-mi-nà-to.* Add. m. da Sopranna minare. Cognominato. [Lat. *vocatus.*] — 2. Nominato di sopra. [Lat. *superius dictus*, *nominatus.*]

SOPRANNOTANTE. *So-pran-no-tàn-te.* Part. di Sopranna otare. Che sopranota, Che nuota sopra. [Lat. *supernatans.*]

SOPRANNOTARE. *So-pran-no-tà-re.* N. ass. comp. Nuotare o Notar sopra, Stare a galla, Galleggiare. [Lat. *supernatare.*] — 2. Notare, Iscrivere di sopra.

SOPRANNOTATO *So-pran-no-tà-to.* Add. m. da Sopranna otare. Nuotato sopra. — Notato di sopra, Scritto di sopra. [Lat. *praenotatus.*]

SOPRANNUMERARIO. *So-pran-nu-me-rà-ri-o.* Add. m. comp. Che nel numero è posto di soprappiù, Che è numerato di soprappiù. — 2. Milit. In forze anche di sm. Sopranumerarii diconsi Que' soldati che in tempo di guerre si aggiungono alle compagnie oltre il numero, per sottentrare ad un bisogno ai morti od ai feriti; e tenerle sempre piene.

SOPRANNUOTARE. *So-pran-nuo-tà-re.* N. ass. comp. Lo stesso che Sopranno tare, nel primo sign.

SOPRANO. *So-prà-no.* Sm. Mus. La voce più acuta delle quattro voci principali, secondo la generale divisione della voce umana. Fu detto anche Sovrano. [Lat. *cantus*, *vox acuta.*] — 2. Colui che canta la parte di soprano; nelle opere in musica vien detto ancora Primo soprano, Primo uomo, ed è o Un musico o una donna che ne rappresenta la parte. — 3. Dicesi Mezzo soprano. V. *Mezzo* add. § 17.

SOPRANO. Add. m Superiore, Supremo; contrario di Sottano. Lo stesso che Sovrano. [Lat. *supernus.*] — 2. Talora usato in forza di sm. per Re, Principe; ma non è da imitarsi.

SOPRANOBILE. *So-pra-nò-bi-le.* Add. com. comp. Più che nobile, Nobilissimo.

SOPRANSEGNA. *So-pran-sé-gna.* Sf. comp. Milit. Ornamento o Contrassegno d'abiti, o altre divise militari sopra l'armi. La Sopransegne si usarono nei secoli cavallereschi ponendo sull'armadure una banda di un colore determinato, o divisando con isvariati colori la sopravberga, onde distinguere i soldati di un principe o di uno stato dagli altri. Venivano altresì usate da' cavalieri ne' fatti d'arme. [Lat. *symbolum*, *tessera*, *insigne.*]

SOPRANTENDENTE. *So-pran-ten-dèn-te.* Part. di Sopranto endere, usato per lo più in forza di sm. Quegli che ha autorità primaria sopra qualche ufizio od opera. Lo stesso che Sopraintendente. [Lat. *superintendens*, *praefectus.*]

SOPRANTENDENZA. *So-pran-ten-dèn-za.* Sf. astr. di Sopranto endente. Lo stesso che Sopraintendenza.

SOPRANTENDERE. *So-pran-tèn-de-re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso che Sopraintendere. [Lat. *praesse*, *praefectum esse.*] — 2. Aver la sopranto endenza di checchessia. [Lat. *praesse.*]

SOPRANTENDITORE. *So-pran-ten-di-tó-re.* Verb. m. di Sopranto endere. Che sopranto ende. [Lat. *superintendens.*]

SOPRANTENDITRICE. *So-pran-ten-di-tri-ce.* Verb. f. di Sopranto endere. Che sopranto ende.

SOPRAORBITALE. *So-pra-or-bi-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Ch'è posto al disopra dell'orbite. [Lat. *supraorbitalis.*] — 2. Dicesi Arteria sopraorbitale, Quel ramo dell'oftalmica che riesce da sopra il fronte; Nervo sopraorbitale, Quello ch'è posto all'ingresso del terzo interno ed ai due terzi esterni dell'arco orbitale; Nervo sopraorbitale, Quel rametto che attraversa il detto foro.

SOPRAORDINARIO. *So-pra-or-di-nà-ri-o.* Add. m. comp. Più che ordinario, Straordinario.

SOPRAORNATO. *So-pra-or-nà-to.* Sm. comp. Archi. La parte superiore di ogni ordine architettonico, composta dell'architrave, fregio e cornice.

SOPRAOSSIGENESIA. *So-pra-os-si-ge-ne-si-a.* Sf. Med. Malattia prodotta da eccesso di ossigeno.

SOPRAOSSIMURIATO. *So-pra-os-si-mu-ri-à-to.* Sm. comp. Chim. Nome dato da alcuni al clorato.

SOPRAOTTICOSFENISCLEROTICIANO. *So-pra-ot-ti-co-sfe-ni-scle-ro-ti-cià-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo retto superiore dell'occhio.

SOPRAPPAGARE. *So-prap-po-gà-re.* Att. comp. Pagare più del dovere. — 2. E n. ass. — 3. Largheggiare.

SOPRAPPAGATO. *So-prap-pa-gà-to.* Add. m. da Sopreppagare. Pagato più del dovere. — 2. Largheggiato.

SOPRAPPARTO. *So-prap-pàr-to.* Sm. L'atto del partorire, o il poco prima o dopo il partorire. — 2. E avverb. Nell'atto del partorire, o Poco prima o dopo il partorire.

SOPRAPPESO. *So-prap-pé-so.* Sm. comp. Peso oltre al convenevole e l'consueto. [Lat. *superpondium.*]

SOPRAPPETTO. *So-prap-pèt-to.* Sm. romp. Milit. Veste imbottita di lana che si portava sopra il petto, d'onde trasse il nome, e sotto la corazza per maggior difesa.

SOPRAPPIACENTE. *So-prap-pia-cèn-te.* Add. com. comp. Piacente assaissimo. [Lat. *supra modum placens.*]

SOPRAPPIAGNERE. *So-prap-piàn-ge re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso che Soprappiangere.

SOPRAPPIANGERE. *So prap-piàn-ge re.* N. ass. anom. comp. Piagnere dicottamente. Piegner di nuovo.

SOPRAPPIENEZZA. *So-prap-pie-nèz-za.* Sf. comp. ast. di Sopreppieno. Soprabbondanza, Eccesso.

SOPRAPPIENO. *So prap pié no.* Add. m. comp. Più che pieno, Ribocconte, Pienissimo. [Lat. *plenissimus.*]

SOPRAPPIGLIARE. *So-prap pi-glià-re.* Att. comp. Pigliare oltre al convenevole, Sorprendere, Occupare. [Lat. *occupare.*] — 2. Rett. Io furca di nome. Sorta di figura rettorica detta in lat. *occupatio.*

SOPRAPPIU'. *So-prap-più.* Sm. comp. iodecl. Il soverchio. [Lat. *pars supervacanea, supervacuum, superfluens, excedens, reliquo.*] — 2. In forza d'avv. In oltre, Di vantaggio. [Lat. *praeterea.*]

SOPRAPPONENTE. *So-prap-po-nèn-te.* Part. di Soprapporre. Che sopreppone.

SOPRAPPONIMENTO. *So-prap-po-nimén-to.* Sm. comp. Il soprapporre. [Lat. *superpositio.*] — 2. Arald. Dicesi di quei pezzi che sono sovrapposti ad altri.

SOPRAPPORRE. *So prap pór-re.* Att. anom. e c. pass. comp. Porre sopra. [Lat. *superponere.*] — 2. Aggiugnere di più. — 3. Anteporre, Preporre. [Lat. *praeponere, praeficere.*] — 4. Metterai al disopra, Estallersi. — 5. Preferire, Stimar maggiormente.

SOPRAPPORTA. *So-prap pòr-ta.* Sf. comp. V. e di' *Sopraporto.*

SOPRAPPORTARE. *So-prap por-tà-re.* Att. comp. Portar sopra o in alto; e Portare semplicemente.

SOPRAPPORTATO. *So-prap por-tà-to.* Add. m. de Sopraportare.

SOPRAPPORTO. *So prap-pòr-to.* Sm. camp. Ornamento che si colloca al di sopra dell'architrava o del fregio di una porta nell' interno degli edifizii. Fanno in quadratura, in pitture, in bassorilievo. Importa però assai che quell'ornamento corrisponda al carattere della porta o delle camere. — 2. Pittura da collocarsi sopra le porte.

SOPRAPPOSIZIONE. *So-prap-po-si-zió-ne.* Sf. comp. Lo stesso che Sopraprponimento. — 2 Fis. Dicesi Accrescimento per sopraprposizione, Quello che si fa in forza di successiva applicazione di nuova molecole alla superficie di quella del nucleo primitivo.

SOPRAPPOSTA. *So-prap-pò-sta.* Sf. comp. Cosa che si soprappone ad un' altra. — 2. Ac. Mes. Quel risalto che ne' lavori cilieva dal fondo; contrario di Sommessa. — 3. Veter. Specie di malattia de' cavalli.

SOPRAPPOSTO. *So-prap-pò-sto.* Add. m. de Soprapporre. Posto sopra. [Lat. *superpositus.*]

SOPRAPPRENDERE. *So-prap prèn-de-re.* Att. anom. comp. Sopraggiugnere. Cogliere all' improvviso. [Lat. *improviso opprimere, circumvenire.*] — 2. Prendere più del dovere. — 3. Deludere.

SOPRAPPRENDIMENTO. *So-prap-prendi-mén-to.* Sm. comp. Il soprapprendere. [Lat. *aggressio, oppressio.*]

SOPRAPPRESO *So-prap pré so.* Add. m. da Soprapprendere. Colto all' improvviso. [Lat. *oppressus.*]

SOPRAPPROFONDO. *So-prap-pro fón-do.* Add. m. comp. Più che profondo, Profondissimo. [Lat. *profundissimus.*]

SOPRAPPUBIANO. *So-prap-pu-bi-à-no.* Add. m. comp. Anat. Che è posto al disopra del pube. [Lat. *suspubianus.*] — 2. Onde dicesi Anello soprappubiano, L' anello inguinale; Arteria soprappubiana, L' epigastrica; Nervo soprappubiano, Il ramicello interno del ramo inguinale cutaneo del primo lombare. Dicensi Cordoni soprappubiani, I legamenti rotondi dell' utero.

SOPRAPPUBIOFEMORALE. *So-prap-pubio-fe-mo-rà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo pettineo. [Lat. *supropubiofemoralis.*]

SOPRAPREZIOSO. *So pra pre-zió-so.* Add. m. comp. che scrivesi anche Sopra prezioso. Più che prezioso. Preziosissimo. [Lat. *quod est pretiosissimus.*]

SOPRAPRIGAZIONE. *So-pra-pur ga-zióne.* Sf. comp. Med. Lo stesso che Ipercatarsi.

SOPRARADDOPPIARE. *So-pra-rad-doppià-re.* Att. e n. comp. Più che raddoppiare.

SOPRARADDOPPIATO. *So-pra rad-doppià-to.* Add. m. de Sopraraddoppiare.

SOPRARCO. *So-pràr-co.* Sm. comp. Archi. Ghera o Grossezza dell' arco.

SOPRARE. *So-prà-re.* Att. V. A. e Poet. sinc. di *Superare.* V. e di' *Superare.*

SOPRARMONIOSISSIMO. *So-prar-monio-sis-si-mo.* Add. m. comp. superl. di Soprarmonioso. Più che armoniosissimo.

SOPRARMONIOSO. *So-prar-mo-nió-so.* Add. m. comp. Più che armonioso.

SOPRARONDA. *So-pra-rón da.* Sf. comp. Milit. Terza ronda che si fa senza regola di tempo determinato, così per vegliare maggiormente alla sicurezza d'una fortezza o d' un campo, come per sopravvedere le ronde ordinarie e le contraronde.

SOPRARRACCONTO. *So-prar-rac-cón-to.* Sm. comp. Lo stesso che Episodio.

SOPRARRACCONTO. Add. m. comp. Quasi sinc. di Soprarraccontato. Prenarrato.

SOPRARRAGIONAMENTO. *So-prar-ragio-na-mén-to.* Sm. comp. Lo stesso che Epilogo.

SOPRARRAGIONARE. *So-prar-ra-gionà-re.* Att. e n. ass. comp. Ragionar di più. [Lat. *sermoni adjicere.*]

SOPRARRECARE. *So-prar re-cà-re.* Att. comp. Recar sopra e di più.

SOPRARRECATO. *So-prar-re-cà-to.* Add. m. de Soprarrecare. Recato di più, Recato sopra, Mentovato.

SOPRARRECITARE. *So-prar-re-ci-tà-re.* Att. comp. Recitar sopra o avanti.

SOPRARRECITATO. *So-prar-re-ci-tà-to.* Add. m. de Sopcarrecitare. Recitato sopra.

SOPRARRENALE. *So-prar-re-nà-le.* Add. com. comp. Anat. Che è posto al di sopra de' reni. Onde Arterie soprarrenali, che distinguonsi in superiori, medie ed inferiori; Capsule, Nervi, Vene soprarrenali, Ganglio soprarrenale ec. [Lat. *suprarrenalis.*]

SOPRARRENDERE. *So-prar-rèn-de-re.* Att. e n. comp. Più che rendere.

SOPRARRESTANTE. *So-prar-re-stàn-te.* Add. com. comp. Che resta di soprapiù.

SOPRARRICCIO. *So-prar-ric-cio.* Sm. comp. Ar. Mes. che anche dicesi Ricciolo sopra riccio. Lavoro sopra lavoro, per lo più fatto ne' drappi d' oro.

SOPRARRIVARE. *So-prar-ri-và-re.* N. ass. comp. Sopraggiugnere, Sopravvenire.

SOPRARRIVATO. *So-prar-ri-và-to.* Add. m. de Soprarrivare.

SOPRASALE. *So-pra-sà-le.* Sm. comp. Chim. Lo stesso che Soprassale.

SOPRASAZIO. *So-pra-sà-zi-o.* Add. m. comp. Più che sazio.

SOPRASBERGA. *So-pra sbèr-ga.* Sf. comp. Milit. Sopravvesta cattissima che si portava sopra l' usbergo. [Lat. *chlamys.*]

SOPRASBERGATO. *So-pra-sber-gà-to.* Add. m. Milit. Vestito di soprasberga.

SOPRASCAPOLARE. *So-pra-sca-po-là-re.* Add. e sm. com. comp. Anat. Lo stesso che Soprascapulare.

SOPRASCAPOLOTROCHITERIANO. *So-pra-sca-po-lo-tro-chi-te-rià-no.* Add. e sm. comp. Anat. Coll'agg. di Gresfu questo nome dato da Chenselec al muscolo sopraspinoso; coll'aggiunto di Piccolo, al muscolo sopraspinoso; coll'aggiunto di Più piccolo, al muscolo piccolo rotondo.

SOPRASCAPULARE. *So-pra-sca-pu-là-re.* Att. com. comp. Anat. Ciò che sta sopre della scapula. [Lat. *suprascapularis.*] — 2. Nome di due muscoli, che si distinguono in inferiore ed in superiore. Il Soprascapolare inferiore nasce dalla base della scapula, e cioprendo tutta la sua faccia osteriore, va con un tendine alquanto largo, ma acuto, a fasciare esteriormente l' omero vicino alla sua articolazione superiore. Il Soprascapolare superiore proviene dalla base della scapula, e riempiendo tutta la cavità compresa fre la sua spina e il suo lato superiore, si stende con un tendine molto spatioso, valevole sull' articolazione superiore dell' omero, impiantandosi obbliquamente nel capo. — 3. Dicesi Nervo soprascapulare, Quello che proviene dal plesso brachiale, si reca verso la base dell' apofisi ceracoide, passo sotto il legamento che compie la scanalature ivi situate, attraversa obbliquamente la estremità della fossa sottospinata, ove si divide in filamenti destinati ai muscoli sottospinati e rotondo minore.

SOPRASCELLARE. *So-pra-scel-là re.* Add. com. comp. Bot. Aggiunto di quei fiori che nascono sopra l' angolo esterno che fa un ramo o una foglia col tronco.

SOPRASCHIENA. *So-pra-schiè-na.* Sf. comp. Ar. Mes. Quella striscia di cuojo che passa sul dosso del cavallo di carrozza, e serve a sostener le tirelle e la catena.

SOPRASCRITTA. *So-pra-scrit-to.* Sf. comp. Inscrizione, Epigrafe, Scrittura posta sopra a checchessia. [Lat. *epitaphium, epigrapha, inscriptio.*] — 2. Dicesi nelle lettere quello Scritto che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello a cui s' indirizzano. [Lat. *superscriptio.*] — 3. Fig. e in modo basso: Aver buona soprascritta, vale Aver buona cera. [Lat. *bene valere, bona uti valetudine.*]

SOPRASCRITTO. *So-pra-scrit-to.* Sm. comp. Lo stesso che Soprascritta. — 2.

Quello scritto che si pone sulla faccia esteriore del'e lettere, volgarmente Mandatoe.

SOPRASCRITTO. Add. m. da Sosprascrivere. Scritto o Nominato di sopra. [Lat. *superscriptus*, *inscriptus*, *supra scriptus*.]

SOPRASCRIVERE. *So-pra-scri-ve-re.* Att. e n. anom. comp. In generale Scrivere sopra; e più particolarmente Far la soprascritta alle lettere.

SOPRASCRIZIONE. *So-pra-scri-zió-ne.* Sf. comp. Inscrizione. [Lat. *inscriptio*, *titulus*.]

SOPRASEMIORBICOLARE. *So-pra-se-mi-or-bi-co-là-re.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Winslow alla parte superiore del muscolo orbicolare delle labbra. [Lat. *supraseminorbicularis*.]

SOPRASFORZARE. *So-pra-sfor-zà-re.* Att. comp. Maggiormente sforzare.

SOPRASFORZATO. *So-pra-sfor-zà-to.* Add. m. da Sopresforzare. Maggiormente sforzato, Vementissimo, Violentissimo.

SOPRASMALTO. *So-pra-smàl-to.* Sm. comp. Ar. Mes. Ultimo lustro ad orpellamento dato sopra lo smalto.

SOPRASMISURATO. *So-pra-smi-su-rà-to* Add. m. comp. Più che smisurato, Smisuratissimo. [Lat. *immensus*.]

SOPRASOGLIA. *So-pra-sò-glia.* Sf. comp. Marin. La soglia superiore de' portelli.

SOPRASOGLIO. *So-pra-sò-glio.* Sm. comp. Idraul. Arginello che si pianta in cresta di un argine della parte del fiume, perchè non sia trascinato dalle piene straordinarie.

SOPRASOLDO. *So-pra-sòl-do.* Sm. comp. Milit. Quell'aumento di soldo che si dà per sopreppiù al soldato benemerito.

SOPRASOLIDO. *So-pra-sò-li-do.* Add. e sm. comp. Mat. Così dicesi dagli algebristi la quarta potenza d' una grandezza, così chiamata, perchè fingesi che abbia una dimensione di più del solido.

SOPRASOMA. *So-pra-sò-ma.* Sf. comp. V. e di' *Soprasoma*.

SOPRASPALLE. *So-pra-spàl-le.* Sm. comp. indecl. Milit. Larga fascia di cuoio, che passando sopra le spalle, attraversa il busto del soldato che la porta, e va a legarsi pe' capi guarniti di fibbie agli anelli de' cosciali e della coda de' pezzi di campagna, i quali ben sovente si cambiano di luogo con questo artifizio. I serventi di questi pezzi sono forniti di sopraspalle.

SOPRASPARGERE. *So-pra-spàr-ge-re.* Att. anom. comp. Spargere di sopra. [Lat. *superfundere*.]

SOPRASPARSO. *So-pra-spàr-so.* Add. m. da Sopraspargere. Sparso di sopra. [Lat. *inspersus*, *superfusus*.]

SOPRASPENDERE. *So-pra-spèn-de-re.* Att. e n. ass. anom comp. Spendere di soperchio. [Lat. *plus aequo impendere*.]

SOPRASPERANTE. *So-pra-spe-ràn-te.* Part. di Sopresperare. Che sopraspera.

SOPRASPERANZA. *So-pra-spe-ràn-za.* Sf. comp. Speranza sopra speranza, Speranza quasi certa, Gran fiducia, Confidenza. [Lat. *fiducia*, *confisio*.]

SOPRASPERARE. *So-pra-spe-rà-re.* N. ass. comp. Avere grande speranza o Passare i limiti dell'ordinaria speranza. [Lat. *confidere*.]

SOPRASPINATO, *So-pra-spi-nà-to.* Add. m. comp. Anat. Lo stesso che Sopraspinoso.

SOPRASPINOSCAPOLOTROCHITERIANO. *So-pra-spi-no-sca-po-lo-tro-chi-te-ri-à-no.* Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo sopraspinoso.

SOPRASPINOSO. *So-pra-spi-nó-so.* Add. m. comp. Anat. Che è posto al di sopra della spina. [Lat. *supraspinosus*.]— 2. Dicesi Osso sopraspinoso, Quello posto al di sopra della spina della scapula ed è di forma triangolare; Legamento sopraspinoso cervicale, Quello che si estende dalla settima vertebra cervicale alla protuberanza occipitale esterna; Legamento sopraspinoso dorsolombare, Quello che si estende dall'apofisi spinosa della settima vertebra del collo sino alla cresta media del sacro; Muscolo sopraspinoso, quel muscolo pari allungato, spesso a triangolare, che dalla fossa sopraspinosa va a terminare nella parte anteriore della tuberosità maggiore dell'omero, e serve ad alzare il braccio.

SOPRASPIRITUALE. *So-pra-spi-ri-tu-à-le.* Add. com. comp. Più che spirituale.

SOPRASPIRITUALIZZARE. *So-pra-spi-ri-tua-liz-zà-re.* Att. comp. Render più che spirituale.

SOPRASPIRITUALIZZATO. *So-pra-spiri tua-liz-zà-to.* Add. m. da Sopraspiritualizzare. Più che spiritualizzato.

SOPRASSAGLIENTE. *So-pras-sa-glièn-te.* Add. e sm. comp. Che saglie sopra; e propriamente s' intende di ebl sale sopra i navigli per guidarli o difendesli. [Lat. *vector*.]

SOPRASSALARE. *So-pras-sa-là-re.* Att. e n. ass. comp. Salare oltre al convenevole.

SOPRASSALE. *So-pras-sà-le.* Sm. comp. Chim. Sale con eccesso di acido.

SOPRASSALIRE. *So-pras-sa-li-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Assaltare, Assalire all' improvviso. [Lat. *aggredi*.]— 2. Salir sopra. Onde Soprassagliente.

SOPRASSALITO. *So-pras-sa-li-to.* Add. m. da Sopresselire.

SOPRASSALTO. *So-pras-sàl-to.* Sm. comp. Spicco di cosa relativamente ad altre dello stesso genere.—2. Milit. Assalto improvviso, Attacco repentino.

SOPRASSANTO. *So-pras-sàn-to.* Add. m. comp. Più che santo, Santissimo. [Lat. *sanctissimus*.]— 2. Soprassanta per lo più è Titolo di onore dato alla SS. Vergine, per accennare il grado di preminenza ch'ella ha sopra tutti i santi.

SOPRASSAPERE. *So-pras-sa-pé-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Sapere più del bisogno. [Lat. *sapere plus quam oportet sapere*.]

SOPRASSEDENTE. *So-pras-se-dèn-te.* Part. di Soprassedere. Che soprassiede, Che siede sopra. [Lat. *insidens*.]

SOPRASSEDENZA. *So-pras-se-dèn-za* Sf. Sospensione dell'affare, Indugio a risolvere.

SOPRASSEDERE. *So-pras-se-dé-re.* N. ass. e pass. anom. comp. Propriamente Sedere sopra, Esser sopra. — 2. Tralasciare per qualche tempo, Differire. [Lat. *supersedere*.]—3. E col terzo, o col sesto o col quarto caso. — 4. E att. nel 2. *siga*.

SOPRASSEGNA. *So-pras-sé-gna.* Sf. Lo stesso che Soprasegna, Sopransegna.

SOPRASSEGNALE. *So-pras-se-gnà-le.* Sm. comp. Segnale, Segno; e dicesi più propriamente di Sopransegna. [Lat. *signum*, *symbolum*, *digma*.]

SOPRASSEGNARE. *So-pras-se-gnà-re.* Att. comp. Propriamente segnare al di sopra.—2. Far sopransegna o sopraseguo. [Lat. *insignire*, *signare*.]—3. E n. pass. Distinguersi colle sopransegne.

SOPRASSEGNATO. *So-pras-se-gnà-to.* Add. m. da Soprassegnare. Notato, Segnato sopra. [Lat. *inscriptus*.]— 2. Distinto con sopransegne. [Lat. *insignitus*, *ornatus*.]

SOPRASSEGNO. *So-pras-sé-gno.* Sm. comp. Propriamente Segno al disopra, ma fu usato anche per Sopressegnale. [Lat. *signum*, *symbolum*.]—2. E per Sopransegne.

SOPRASSELLO. *So-pras-sèl-lo.* Sm. Quel che si mette di soprappiù alle some intere. — 2. Per metaf. Giunta semplicemente. [Lat. *corollarium*, *nuctarium*.]

SOPRASSEMENZA. *So-pras-se-mèn-za.* Sf. comp. Agr. Repliesta seminazione.

SOPRASSEMINANTE. *So-pras-se-mi-nànte.* Part. di Soprasseminare. Che soprasemina.

SOPRASSEMINARE. *So-praz-se-mi-nà-re.* Att. e n. comp. Agr. Seminar sopra 'l seminato. [Lat. *superseminare*.] — 2. E fig.

SOPRASSEMINATO. *So-pras-se-mi-nà-to.* Add. m. Agr. da Soprasseminare.

SOPRASSEMINATORE. *So-pras-se-mina-tó-re.* Verb. m. di Soprasseminare. Che soprasemina. [Lat. *superseminator*.]

SOPRASSEMINATRICE. *So-pras-se-mina-trì-ce.* Verb. f. di Soprasseminare.

SOPRASSENNO. *So-pras-sén-no.* Sm. comp. Molto senno. [Lat. *summo sapientia*, *prudentia*.]

SOPRASSERVIRE. *So-pras-ser-vì-re.* Att. e n. ass. comp. Servire più che sopra l' obligo.

SOPRASSERVITO. *So-pras-ser-ví-to.* Add. m. da Soprasservire.

SOPRASSERVO. *So-pras-sèr-vo.* Add. e sm comp. Più che servo.

SOPRASSESSORIO. *So-pras-ses-sò-ri-o.* Add. m. Spettante a sopresedenza.

SOPRASSETE. *So-pras-sé-te.* Sf. comp. Gran sete. [Lat. *immensa sitis*.]

SOPRASSINDACO. *So-pras-sin-da-co.* Add. e sm. comp. Pl. Soprassindaci e Soprassindachi. Il maggior sindaco, o sia Magistrato che ha l' autorità di rivedere i conti a tutti i magistrati e offiziali.

SOPRASSOGLIO. *So-pras-sò-glio.* Sm. comp. Soglia di sopra, Architrave.

SOPRASSOMA. *So-pras-sò-ma.* Sf. comp. Tutto quel che si mette di più sopra la comunal soma.

SOPRASSUSTANZA. *So-pras-su-stàn-za.* Sf. comp. Sustanza superiore o più nobile dell'altre. [Lat. *nobilior substantia*.]

SOPRASSUSTANZIALE. *So-pras-su-stànzià-le.* Add. com. comp. Più nobile e di maggior virtù del sustanziale; e dicesi propriamente del Santissimo Sagramento dell' altare. [Lat. *supersubstantialis*.]

SOPRASTALLIA. *So-pra-stal-lì-a.* Sf. comp. Marin. Dimora di un bastimento in un porto oltre il tempo assegnato per la sua partenza. [Dall'ingl. *to stall* dimorare. In ted. *stalle* posto, sito.]

SOPRASTAMENTO. *So-pra-sta-mèn-to.* Sm. Il soprastare. — 2. Indugio. [Lat. *cunctatio*, *mora*.]

SOPRASTANTE. *So-pra-stàn-te.* Part. di Soprastare. Che sta sopra, Eminente. [Lat. *eminens, sxtans, imminens.*] — 2. Per metaf. Imperioso, Potente, Insolente, Superchievole. [Lat. *insolens.*] — 3. Che indugia troppo, Che mette tempo in mezzo oltre al convenevole. [Lat. *cunctans.*]—4. Imminente. [Lat. *imminens, ingruens.*] — 5. In forza di sm. Che ha soprastanza in checchessia, Custode, Guardiano. [Lat. *custos, praefectus.*]

SOPRASTANTEMENTE. *So-pra-stan-te-mèn-te.* Avv. Con soprastanza, —2. Massimamente, Particolarmente. [Lat. *praecipue, praesertim.*]

SOPRASTANZA. *So-pra-stàn-za.* Sf. Il soprastare.—2. Indugio, Trattenimento, Mancanza. [Lat. *cunctatio.*] — 3 Grande stanza.

SOPRASTARE. *So pra-stà-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Star sopra, Esser superiore, eminente. [Lat. *extare, eminere, imminere.*] — 2. Fig. Usar superiorità, insolenza, maggioranza; Sopraffare, Soverchiare. [Lat. *excellere, opprimere.*]—3. Superare, Vincere. [Lat. *vincere, superare.*] — 4. Star sopra di sè, Arrestarsi, Contenersi, Fermarsi. [Lat. *sese continere.*] — 5. Mettersi, Adattarsi sopra ad alcuna cosa. — 6. Differire, Indugiare, Metter tempo in mezzo. [Lat. *morari, moram interponere.*]—7. Attendere. [Lat. *incumbere.*] — 8. Essere imminente, Essere prossimo a seguire; e dicesi così di Pericolo o Danno, come di qualsivoglia cosa quando è imminente. [Lat. *imminere.*] — 9. Cessare. — 10. Star colla mente sopra qualche cosa, Avervi l'animo, Attendervi, Arrestervisi. [Lat. *immorari.*]—11. Trattenersi. — 12. Att. nel 1. sign. — 13. Rett. in forza di nome, Soprastare prendesi per la figura dai rettorici detta in lat. *commoratio.*

SOPRASTATO. *So-pra-stà-to.* Add. m. da Soprastare. Stato sopra —2. Stato sopra sè.—3. Provetto, Attempato. —4. Fermato o Riterdato.—5. Sopraffatto.

SOPRASTEVOLE. *So pra-stè-vo le.* Add. com. Che soprastà, Che soprasta; ed anche Che indugia, Tardo, Lento. [Lat. *cunctans.*]

SOPRASTIZIONE. *So-pra-sti-zió-ne.* Sf. V. storpiato di Superstizione.

SOPRASTORIA. *So-pra-stò ri-a.* Sf. comp. Racconto od Esposizione intorno ad alcuna cosa già narrata.

SOPRASTRATO. *So-pro-strà-to.* Add. m. Aggiunto di via coperta di viva selce, cioè Selciato; e dicesi a differenza di Lastricato. [Lat. *constratus.*]

SOPRATACCO. *So-pra-tàc-co.* Sm. comp. Ar. Mar. Così dicesi da'calzolai Il suolo che vien sopra il tacco.

SOPRATO. *So-prà-to.* Add. m. da Soprare.

SOPRATODOS. *So-pra-tò-dos.* Sm. V. Spagn. Ar. Mil. Abito che si porta sopra tutti gli altri. [Il *Sobre todo* degli Spagnuoli, il *surtout* de'Francesi, significano egualmente Sopra tutto.]

SOPRATONICA. *So-pra-tò-ni-co.* Sf. comp. Mus. E così chiamata la seconda voce di ciascun tuono.

SOPRATTARSIANO. *So-prat-tar-si-à-no.* Add. m. comp. Anat. Nome dato da Chaussier all'arteria del tarso. [Lat. *suprotarseus.*]

SOPRATTENERE. *So-prat-te-nè-re.* Att. anom. comp. Trattenere oltre al termine. [Lat. *remorari.*] — 2. Sostenere, Imprigionare.

SOPRATTENUTO. *So-prat-te-nù-to.* Add. m. da Sopratteuere. Trattenuto oltre al dovere, Indugiato.—2. Imprigionato.

SOPRATTETTO. *So-prat-tèt-to.* Avv. comp. Sopra 'l tetto. — 2. Finestra soprattetto, dicesi quella sorta di finestra che comunemente è chiamata Abbaino.

SOPRATTIENI. *So-prat-tiè-ni.* Sm. comp. inderl. Dilazione che si ottiene al pagamento. — 2. Dilazione generalmente. [Lat. *dilatio, mora.*] — 3. Dicesi Far soprattieni, e vale Soprattenere. — 4. E Fare un soprattieni ad alcuna cosa, vale Sospenderla, Prolungarne il termine. — 5. Dicesi Stare a soprattieni e vale Prolungare il tempo con soprattieni. — 6. Dicesi Reggersi a soprattieni, cioè co'puntelli, e dicesi di cosa che vacilli, che sia presso a cadere.

SOPRATTOCCARE. *So-prat-toc-cà-re.* Att. comp. Sopraccennare.

SOPRATTOCCATO. *So-prat-toc-cà-to.* Add. m. da Soprattoccare.

SOPRATTOCCO. *So-prat-tóc-co.* Add.m. anar. di Soprattoccato.

SOPRATTUTTO. *So-prat-tut-to.* Avv. comp. che scrivesi anche Sopra tutto. Principalmente, Totalmente, in tutto e per tutto, Massimamente, Segnalatamente, Specialmente, Primamente, Innanzi ad ogni altra cosa ec. [Lat. *potissimum.*]

SOPRAUMANO. *So-pra-u mà-no.* Add. m. comp. V. e di' *Soprumano.*

SOPRAVANZAMENTO. *So-pra van-za-mèn-to.* Sm. comp. Progresso, Preeminenza. [Lat. *progressus.*]

SOPRAVANZANTE. *So-pra-van-zàn-te.* Part. di Sopravanzare. Che sopravanza. [Lat. *eminens.*]

SOPRAVANZARE. *So-pra-van-zà-re.* Att. comp. Superare. [Lat. *vincere, superare, exsuperare, exuberare.*] — 2. N. ass. Avanzare, Sporgere o Sorgere in fuori. [Lat. *eminere.*] — 3. Soprastare.

SOPRAVANZATO. *So-pra-van-zà-to.* Add. m. da Sopravanzare. V. *Superato.*

SOPRAVANZO. *So-pra-van-zo.* Sm. Ciò che sopravanza, Il sopravanzare, Eccesso. [Lat. *excessus, exuberatio.*]

SOPRAVEGNENTE. *So-pra-ve-gnen-te.* Add. com. comp. V. e di' *Sopravveguente.*

SOPRAVESTA. *So-pra-vè-sta.* Sf. comp. V. e di' *Sopravvesta.*

SOPRAVVANAGLORIOSO. *So-prav-va-na-glo ri-ó-so.* Add. m. comp. Più che vanaglorioso, Vanagloriosissimo.

SOPRAVVEDERE. *So-prav-ve-dè-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Osservare con avvedutezza. [Lat. *pervidere.*]

SOPRAVVEDUTISSIMO. *So-prav-ve-du-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sopravveduto. Di singolarissima avvedutezza. [Lat. *prudentissimus, cautissimus.*]

SOPRAVVEDUTO. *So prav-ve-dù-to.* Add. m. da Sopravvedere. Osservato con avvedutezza. — 2. Più che avveduto, Avvedutissimo. [Lat. *cautissimus.*]

SOPRAVVEGGHIARE. *So-prav-vag-ghià-re.* N. ass. anom. comp. Vegghiare assai. [Lat. *pervigilare, evigilare.*]

SOPRAVVEGNENTE. *So-prav-ve-gnèn-te.* Part. di Sopravvenire. Che sopravviene. [Lat. *proximus, imminens.*]

SOPRAVVEGNENZA. *So-prav-ve-gnèn-za.* Sf. Il sopravvenire. [Lat. *supraccessio.*]

SOPRAVVENDERE. *So-prav-vèn-de-re.* Att. anom. comp. Vendere la cosa più che ella non vale. [Lat. *aequo cariue vendere.*]

SOPRAVVENDUTO. *So-prov-ven-dù-to.* Add. m. da Sopravvendere.

SOPRAVVENENTE. *So-prav-ve-nèn-te.* Part. di Sopravvenire. Lo stesso che Sopravveniente o Sopravvegnente.

SOPRAVVENIENTE. *So-prav-ve-ni-èn-te.* Part. di Sopravvenire. Lo stesso che Sopravvegnente.

SOPRAVVENIENZA. *So-prav-ve-niè-nza.* Sf. V. e di' *Sopravvegnenza.*

SOPRAVVENIMENTO. *So-prav-ve-ni-mèn-to.* Sm. comp. Il sopravvenire, Arrivo improviso; anticamente Aggiugnimento. [Lat. *improvisus advenlus, superventus.*]

SOPRAVVENIRE. *So-prav-ve-ni-re.* N. ass. anom. comp. Propriamente Venir sopra dall'alto. — 2. Venire, semplicemente, ma ha alquanto più di forza. [Lat. *advenire, comprehendere.*]— 3. Improvvisamente arrivare. [Lat. *de improviso advenire, supervenire.*]—4. Att. Sorprendere, Cogliere all'improvviso.

SOPRAVVENTO. *So-prav-vèn-to.* Sm. comp. Marin. usato anche avverbial. Vantaggio del vento, che si gode rispetto a chi sta sotto vento. [Lat. *superventus.*] — 2. Onde Essere o Stare sopravvento, Avere il sopravvento, vale Essere da quella parte, onde spira vento. — 3. Dicesi Propriamente che Un bastimento è al sopravvento di un altro, quando condotta una perpendicolare dal primo bastimento alla direzione del vento, l'altro si trova al di sotto del primo, relativamente al punto dal quale spira il vento. Il secondo è al sottovento del primo. — 4. Ciò che sopravviene o è sopravvenuto. — 5. Fig. Affronto improvviso fatto con vantaggio e con soperchieria, ed anche Minaccia o Bravata imperiosa; e ciò perchè fra i naviganti chi gode il sopravvento si reputa aver preminenza sopra gli altri. — 6. Dicesi Venir sopravvento, e vale Sopraggiugnere improvvisamente; e per lo più a' intende con altrui danno o pregiudizio.

SOPRAVVENUTA. *So-prov ve-nù-ta.* Sf. comp. Il sopravvenire, ed anche Arrivo improvviso o inaspettato. [Lat. *accessio.*]

SOPRAVVENUTO. *So-prav-ve-nù-to.* Add. m. da Sopravvenire.

SOPRAVVESTA. *So-prav-vè-sto.* Sf. comp. Qualunque veste che si porta sopra le altre. — 2. Milit. Veste che portavano sopra l'armi i cavalieri e la gente d'arme. [Lat. *chlamys.*] — 3. Per simil. e in ischerzo. — 4. Per metaf. Coperta.

SOPRAVVESTE *So-prav-vè-ste.* Sf. comp. Lo stesso che Sopravvesta. — 2. E nel sign. militare.

SOPRAVVESTIRE. *So-prav-ve-sti-re.* Att. comp. Porre la sopravvesta.—2. Vestire da vantaggio.

SOPRAVVESTITO. *So-prav-ve-sti-to.* Add. m. da Sopravvestire.

SOPRAVVINCERE. *So-prav-vin-ce-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Più che vincere.

SOPRAVVINTO. *So-prav-vin-to.* Add.m.

da Sopravvivere. — 2. Affatto vinto, Sopraffatto.

SOPRAVVIOLENTISSIMAMENTE. *So-prav-vio-lèn-tis-si ma-mén-te.* Avv. comp. Più che violentissimamente.

SOPRAVVISSUTO. *So-prav-vis-sù-to.* Add. m. da Sopravvivere. [Lat. *superstes.*]

SOPRAVVIVENTE. *So-prav-vi-vèn-te.* Part. di Sopravvivere. Che sopravvive. [Lat. *superstes.*]

SOPRAVVIVENZA. *So-prav-vi-vèn-za.* Sf. comp. Il sopravvivere. — 2. Certezza di dover succedere in alcuna carica, quando ella vachi.

SOPRAVVIVERE. *So-prav-vi-ve-re.* N. ass. anom. comp. Vivere più d'altri, o Viver di più, o più lungamente. [Lat. *superstitem esse.*]

SOPRAVVIVOLO. *So-prav-vi-vo-lo.* Sm. V. A. Bot. Nome dato promiscuamente a diverse piante, delle quali le più notevoli si riferiscono ai generi *Sempervivum* e *sedum*, entrambi della famiglia delle Sedee: piante dicotiledoni coo foglie carnose, fiori polipetali e frutti molticapsolari. V. a dì' *Sempreviva.* [Lat. *sempervivum, sedum.*]

SOPRAVVOLANTE. *So-prav-vo-làn-te.* Part. di Sopravvolare. Che sopravvola.

SOPRAVVOLARE. *So-prav-vo-là-re.* N. ass. comp. Volar sopra o alto; Più che volare, ed anche semplicemente Volare.

SOPRE. *Só-pre.* Avverb. e prep. così detto per la rima. Lo stesso che Sopra.

SOPRECCEDENTE. *So-prec-ce-dèn-te.* Add. com. comp. Più che eccedente, Eccedentissimo.

SOPRECCEDENZA. *So-prec-ce-dèn-za.* Sf. comp. Grand'eccedenza, Gran dismisuranza. [Lat. *magna exsuperantio, nimia redundantia.*]

SOPRECCELLENTE. *So-prec-cel-lèn-te.* Add. com. comp. Più che eccellente, Eccellentissimo. [Lat. *praestantissimus.*]

SOPREDIFICANTE. *So pre-di-fi-càn-te.* Part. di Sopredificare. Che sopredifica.

SOPREDIFICARE. *So pre-di-fi-cà-re.* Att. comp. Edificar sopra, Soprapporre l'edificio; e fig. Fondare.

SOPREDIFICATO. *So-pre-di-fi-cà-to.* Add. m. da Sopredificare. Soprapposto, Fondato.

SOPRELETTO. *So-pre-lèt-to.* Add. m. comp. Sopra o innanzi eletto.

SOPREMINENTE. *So-pre-mi-nèn-te.* Add. com. comp. sinc. di Sopraeminente. Che sta sopra. Soprastante. Lo stesso che Sopraeminente. [Lat. *exstans, imminens.*] — 2. Più che eminente, Soprecellente. [Lat. *supereminens, excellentissimus.*]

SOPREMINENZA. *So-pre-mi-nèn-za.* Sf. comp. Luogo più che eminente; e fig. Grande eccellenza, Autorità suprema.

SOPREMO. *So-prè-mo.* Add. m. V. A. V. e dì' *Supremo.*

SOPRESALTATO. *So-pre-sal-tà-to.* Add. m. sinc. di Sopraesaltato. Lo stesso che Sopraesaltato.

SOPRESSARE. *So-pres-sà-re.* Att. V. A. V. e dì' *Soppressare.*

SOPRESSO. *So-prés-so.* Avv. comp. di Sopra ed Esso aggiuntovi per proprietà di linguaggio.

SOPRETERNO. *So-pre-tèr-no.* Add. m. comp. Più che eterno, Di là da eterno; e si suol dire in maniera enfatica.

SOPRILLUSTRE. *So-pril-lù-stre.* Add. com. comp. Più che illustre. [Lat. *perillustris admodum illustris.*]

SOPRIMMATERIALE. *So-prim-ma-te-rià-le.* Add. com comp. Più che immateriale, Immaterialissimo. — 2. Ed in forza di sm.

SOPRIMMENSISSIMO. *So-prim-men-sis-si-mo.* Add. m. superl. comp. Più che Immenso. Espressione enfatica, e detta per esagerazione.

SOPRINNALZARE. *So-prin-nal-zà-re.* Att. comp. Innalzar sopra, ed anche semplicemente Innalzare.

SOPRINNALZATO. *So-prin-nal-zà-to.* Add. m da Soprinnalzare.

SOPRINTELLETTUALE. *So-prin-tel-let-tu-à-le.* Add. com. comp. Di là da intellettuale.

SOPRINTENDENTE. *So-prin-ten-dèn-te.* Part. di Soprintendere. Che soprintende. Lo stesso che Sopraintendente.

SOPRINTENDENZA. *So-prin-ten-dèn-za.* Sf. comp. Presidenza. Lo stesso che Sopraintendenza e Soprainteodenza. — 2. Sopranianza.

SOPRINTENDERE. *So-prin-tèn-de-re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso che Sopraintendere.

SOPRONORATO. *So-pro-no-rà-to.* Add. m. comp. Che è in sommo onore, Che è da per tutto riverito ed onorato.

SOPRORDINARIAMENTE. *So-pror-di-na-ria-mén-te.* Avv. comp. Più che ordinariamente. Straordinariamente.

SOPRORDINARIO. *So-pror-di-nà ri-o.* Add. m. comp. Più che ordinario. Lo stesso che Sopraordinario.

SOPROSSO. *So-pròs-so.* Sm. comp. Grossezza che apparisce ne' membri per osso retto o scommesso, e mal racconcio; grecamente Esostosi. — 2. Per simil. La prominenza dell'osso del naso. — 3. Veter. Sorta di malore che viene a cavalli e simili animali; ed è una durezza che si forma nello stinco sotto al ginocchio, alcuna volta nella parte di dentro e tal altra al di fuori; volgarmente Cipolla. — 4. E per metaf. Storpio, Aggravio, Noja, Fastidio.

SOPROSSUTO. *So pros-su-to.* Add. m. comp. Che ha soprossi.

SOPRUMANAMENTE. *So-pru-ma-na-mén-te.* Avv. comp. In modo soprumano.

SOPRUMANO. *So-pru-mà-no.* Add. m. comp. Che è sopra la condizione umana, Straordinario. [Lat. *immensus, immortalis.*]

SOPRUSARE. *So pru-sà-re.* Att. comp. Usar sopra il dovere, Abusare. [Lat. *abuti, usurpare.*]

SOPRUSATO. *So-pru-sà-to.* Add. m. da Soprusare.

SOPRUSO. *So-prù-so.* Sm. Ingiuria. [Lat. *injuria, contumelia.*]

SOQQUADRARE. *Soq qua drà-re.* Att. Rovinare, Mettere a soqquadro, Metter sottosopra, Mettere a rovina. [Lat. *avertere.* Siccome *quadrare* val essere proporzionato, convenire, così *soqquadrare*, quasi *ex quadrare* val trarre fuori dalle dovute proporzioni, guastare il convenevole, l'acconcio. Altri da *soqquadro* nel senso di Turbare.]

SOQQUADRATO. *Soq-qua-drà-to.* Add. m. da Soqquadrare. Messo a soqquadro. [Lat. *eversus.*]

SOQQUADRO. *Soq-quà-dro.* Sm. Rovina. [Lat. *ruina, eversio, tumultus.*] — 2. Dicesi Mettere, Mandare e simili a soqquadro e vagliono Mettere sossopra, Mettere in rovina. [Lat. *quassare, perturbare, evertere.*] — 3. Turbare semplicemente. — 4. Ar. Mes. Soqquadro: Voce usata da' muratori, legnajuoli e simili, e vuol dire Sotto squadro, che è quando per accidente d' infonature male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso tirato o strascinato non può fare il suo corso.

SOR. Preposizione. V. A. Lo stesso che Ser. V. e dì' *Sopra.*

SORACO. *So-rà-co.* Sm. V. L. Arche. Forziere in cui i commedianti romani portavano i loro vestimenti. [Lat. *sovacum. Soracos*, da *soros* acervus, cumulus: e *soros* dal celt. gali. *soraich* accumulare, ammontare, far cumulo, che vien da *sorah* cumulo. In ar. *sureé* struea lapidum.]

SORAMENTE. *So-ra-mén-te.* Avv. V. A. Sciocoamente, Senza aperienza.

SORANTE. *So-rànte.* Part. di Sorare. Che sora. — 2. Arald. Dicesi degli uccelli rappresentati con ali mezzo spiegate.

SORANTO. *So-rànto.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle protenoee, e della tetradinamia di Linneo, stabilito da Browne che corrisponde ai sorocefalo. — 2. Così chiamasi il Mucchio di caselle di varia forma, costituenti l'infiorita ra, le quali si trovano sopra la superficie inferiore delle felci, e specialmente nella tribù delle polipodiacee. [Dal gr. *soros* mucchio.]

SORARE. *So-rà-re.* N. ass. Volare a ginoco; e dicesi de' falconi, allora che si lascian volare senza avere avuti la preda. [In ar. *seer* in alium efferre.]

SORATORI. *So-ra-tó-ri.* Sm. pl. Mus. Lo stesso che Scaricatori.

SORBA. *Sòr ba.* Sf. Bot. Frutto del sorbo; è piccolo, di sapore aspro ed insoffribile prima della perfetta maturità, ma che si ammollisce e diviene buono a mangiarsi purchè si lasci alcun tempo fra la paglia o in mazzi per aria. [Lat. *sorbum. Sorbum*, da *sorbeo*; poichè si suole sorbirne il succo.] — 2. Onde il proverb. Col tempo e colla paglia si maturano le sorbe, vale L'adoperare adagio fa meglio perfezionare le cose. — 3. Fig. Percossa, Pugno.

SORBACEO, *Sor-bà-ce-o.* Add. m. Del sapore della sorba.

SORBASTRELLA. *Sor-ba-strèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Menoncello.

SORBATO. *Sor-bà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido sorbico con una base salificabile. [Lat. *sorbas.*]

SORBECCHIARE. *Sor-bec-chià-re.* Att. Lo stesso che Sorseggiare, Sorsare.

SORBECCHIATO. *Sor-bec-chià to.* Add. m. da Sorbecchiare. Lo stesso che Sorseggiato, Sorsato.

SORBEGNO. *Sor-bé-gno.* Add. m. V. e dì' *Sorbigno.*

SORBETTARE. *Sor-bet-tà-re.* Att. Ar. Mes. Acconciare a maniera di sorbetto.

SORBETTATO. *Sor-bet-tà-to.* Add. m. da Sorbettare. Ar. Mes. Congelato, o Acconcio in maniera da far sorbetto.

SORBETTIERA. *Sor-bet-tiè-ra.* Sf. Ar. Mes. Vaso cilindrico di stagno, che circondasi di ghiaccio e nel quale si tiene a congelare il sorbetto.

SORBETTIERE. *Sor-bet-tiè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che manipola sorbetti, Acquacedratajo.

SORBETTO. *Sor-bét-to.* Sm. Ar. Mes. Sorta di bevanda congelata, composta di liquori, essenze, conserve, ec. che si preparano con varii condimenti e si fanno poi agghiacciare. [Il più da *Sorbire*. In ar. *sharbat* è una specie di condimento, che si trae dal succo di certi pomi addolcito con zucchero, e che si beve diluito in acqua.]

SORBICO. *Sòr-bi-co.* Add. e sm. Chim. Nome di un acido scoperto da Donavan in infinita piante crasse od erbacee, ed in molti frutti succosi, particolarmente in quelli del sorbo. Si presenta sotto forma di capezzoli dotati di acidità assai piacevole, molto solubile nell'acqua e nell'alcool, anzi deliquescente: combinato con certa materia mucilaginosa è il già detto Acido malico.

SORBIGNO. *Sor-bi-gno.* Add. m. Di sorbo, Di qualità o Di sapore di sorbo.

SORBINA. *Sor-bi-na.* Sf. Farm. Bevanda alcoolica che si prepara facendo macerare i frutti maturi e schiacciati del sorbo in una quantità di acqua proporzionata alla forza che vuolsi impartire al liquido. finita la fermentazione, si travasa il liquido in un tino; allora ha colore bruniccio, sapore pungente, alquanto acerbo; riesce spumeggiante; poco abbondante di mucillaggine zuccherosa, ma carica per l'opposto di principio alcoolico. La Sorbina si approssima molto ai sidri quanto alla sua maniera di agire sopra l'economia animale, sì che va generalmente considerata qual bibita salubre.

SORBINO. *Sor-bi no.* Add. m. Di sorbo, Di sapor simile a quello della sorba, Aspro; e più propriam. Ciò ch'è composto della materia o del legno di sorbo.

SORBIRE. *Sor-bi-re.* Att. anom. Propriamente Prender i liquidi a sorsi a sorsi, stringendo le labbra e succiando. Per estens. Ingojare. [Lat. *sorbere*. Secondo alcuni, *Sorbere* è voce fatta per imitazione del suono che accompagna il sorbire. Altri dall'ar. *sciurb* bere. In ted. *schlurfen* centellare.] — 2. Fig. Inspirare, Ricever l'aria. — 3. N. pass. Prendersi un sorso, Inghiottirsi, Ingojarsi. — 4. E per metaf.

SORBITICO. *Sor-bi-ti-co.* Add. m. Della natura del sorbo. — 2. Che è di sapore simile a quello della sorba, Sorbino.

SORBITO. *Sor-bi-to.* Add. m. da Sorbire. Ingojato.

SORBITORE. *Sor-bi-tó-re.* Verb. m. di Sorbire. Che sorbe.

SORBITRICE. *Sor-bi-tri-ce.* Verb. f. di Sorbire. Che sorbe; altrimenti Assorbitrice.

SORBIZIONE. *Sor-bi-zi-ó-ne.* Sf. L'atto del sorbire.

SORBO. *Sòr-bo.* Sm. Bot. Genere di piante della Icosandria pentaginia, famiglia delle rosacee, che ha per caratteri: calice a cinque divisioni, cinque petali inseriti sotto il calice, pomo contenente tre o cinque semi cartilaginosi ec. — 2. La specie più ovvia è il Sorbo comune: Albero che ha il fusto diritto, a che porta una cima regolare; i rami numerosi; le foglie pennate; le foglioline ovate, dentate, pelose al di sotto; i fiori bianchi, a corimbo terminante; i frutti piriformi, alquanto rossi, quindi sanri. Fiorisce nel Maggio e nel Giugno, ed è indigena dei paesi meridionali dell'Europa. Il suo legno è di ottima qualità, durissimo, di grossitura minuta, e però da' legnajuoli, tornitori, impiallacciatori avuto in gran pregio. [Lat. *sorbus domestica Lin.*] — 3. Dicesi Sorbo degli uccellatori, Sorbo selvatico, un'altra Specie men vantaggiosa della precedente sotto l'aspetto alimentare: e i suoi frutti hanno sapore acido ed amaro, nè vengono ricercati che da certi uccelli, e massime dai tordi: tuttavia nel Settentrione ne fanno una specie di sidro e ne traggono un'acquavite: i semi in istato fresco sono emulsivi, e prosciugati, se ne può ritrarre dell'olio. [Lat. *sorbus aucuparia.*]

SORBONA. *Sor-bò-na.* Sf. Filol. Nome della facoltà teologica della Università di Parigi; così detta dal suo fondatore Roberto Sorbon, che l'istituì nel 1252.

SORBONDARE. *Sor-bon-dà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Soprabbondare*. [Lat. *exuberare.*]

SORBONDATO. *Sor-bon-dà-to.* Add. m. da Sorbondare. V. A. [Lat. *exuberans.*]

SORBONE. *Sar-bò-ne.* Add. e sm. Decesi d'uomo cupo, e che, tutto intento a' proprii vantaggi, procura segretamente e accortamente di conseguirli. [Lat. *homo tectus.*]

SORBONICO. *Sor-bò-ni-co.* Add. m. Filol. Appartenente all'Università della Sorbona.

SORBONISTA. *Sor-bo-ni-sta.* Add. e sm. Filol. Dottore o Professore dell'Università di Sorbona.

SORBOTTARE. *Sor-bot-tà-re.* Att. V. e di' *Forbottare*.

SORCE. *Sór-ce.* Sm. Zool. V. e di' *Sorcio*.

SORCIAJA. *Sor-cià-ja.* Sf. Nido di sorci.

SORCIGLIO. *Sor-ci-glio.* Sm. anc. di Sopracciglio. V. A. V. e di' *Sopracciglio*.

SORCINO. *Sor-ci-no.* Add. m. Veter. Sorta di mantello di cavalli che partiene al leardo. Lo stesso che Soricino.

SORCIO. *Sór-cio.* Sm. Zool. Genere di mammali dell'ordine de' carnivori. Sono distinti da due incisivi puntuti e dentati alla base; a ciascun fianco sotto al pelo ordinario hanno uno strato setaceo rovido e stretto, ave si raccoglie un umore odorato pur separato da ghiandola; vivono su' tronchi degli alberi, escono di sera e si cibano di vermiciuoli e d'insetti ec., e massime di cose grasse; servono di pascolo ai gatti, alle martore, agl'istrici, e ad alcuni falchi. [Lat. *sorex. Sorex*, dal gr. *hyrax* che vale il medesimo.] — 2. Sorcio moscaroolo. V. *Moscaruola*.

SORCIONE. *Sor-cio-ne.* Sm. accr. di Sorcio. Gran sorcio, ed anche fig. Gran bestione.

SORCO. *Sór-co.* Sm. Zool. V. e di' *Sorcio*.

SORCOLETTO. *Sor-co-lét-to.* Sm. Agr. Dim. di Sorcolo. [Lat. *surculus.*]

SORCOLO. *Sór-co lo.* Sm. Agr. Ramicello che si taglia da un arbore per innestarlo in un altro. [Lat. *surculus. Surculus.* dal pers. *seioch* che vale il medesimo. In ebr. *socha* ramo.] — 2. Nome da Scopoli imposto ai fusti perenni, sottili, fogliosi, ed appena legnosi di tutte le piante della famiglia de' muschi. — 3. Nome dato già al Carmo dei muschi, ora detto Coule.

SORCOLOSO. *Sor-co lò-so.* Add. m. Di sorcolo, Sarmentoso.

SORCORDANZA. *Sor-cor-dàn-za.* Sf. V. A. Straccuranza, Codardia. [Lat. *incuria*, *socordia*. Dal lat. *socordia*, che viene da sinr. di *sine corde* senza cuore.]

SORCOTTO. *Sor-còt-to.* Sm. Milit. Nome di sopravveste più stretta o più corta delle ordinarie, che si portava sopra l'armi dai cavalieri e dagli uomini d'arme, quasi per Sopraccotta. [In franc. ant. *sercot* e *surcot.*]

SORDACCHIONE. *Sor-dac-chió-ne.* Add. e sm. accr. di Sordo. [Lat. *surdus*, *surdaster.*] — 2. Oggi così diciamo a Colui che fa le viste di non udire.

SORDACCIO. *Sor-dàc-cio,* Add. e sm. pegg. di Sordo.

SORDAGGINE. *Sor-dàg-gi-ne.* Sf. est. di Sordo. Lo stesso che Sordità. [Lat. *surditas.*]

SORDAMENTE. *Sor-da-mén-te.* Avv. Alla sorda, Chetamente. [Lat. *surde.*]

SORDAMENTO. *Sor-da-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Sordaggine*, *Sordità*.

SORDASTRO. *Sor-dà-stro.* Add. e sm. pegg. di Sordo. Quasi sordo, Alquanto sordo. [Lat. *surdaster.*]

SORDELLINA. *Sor-del-li na.* Sf. Mus. Specie di strumento musicale da fiato.

SORDETTO. *Sor-dét-to.* Add. m. comp. anc. di Sopraddetto.

SORDEZZA. *Sor-dés-za.* Sf. Stato di chi non ode; meglio Sordaggine, Sordità. [Lat. *surditas.*] — 2. Sordizia, Sordidezza.

SORDIDAMENTE. *Sor-di-da mén-te.* Avv. Con sordidezza. [Lat. *sordide.*]

SORDIDARE. *Sor-di-dà-re.* Att. Render sordida.

SORDIDATO. *Sor-di-dà-to.* Add. m. da Sordidare, Sordido. [Lat. *sordidus.*]

SORDIDETTO. *Sor-di-dét-to.* Add. m. dim. di Sordido.

SORDIDEZZA. *Sor-di-dés za.* Sf. Bruttezza, Deformità, Schifezza. [Lat. *turpitudo*, *deformitas*, *squallor.*] — 2. Eccedente avarizia o Miseria. [Lat. *illiberalitas*. *sordes.*]

SORDIDISSIMO. *Sor-di-dis-si mo.* Add. m. superl. di Sordido. [Lat. *sordidissimus.*]

SORDIDO. *Sór-di-do.* Add. m. Che ha sordidezza, Schifo. [Lat. *sordidus.*] — 2. Avaro, Spilorcio. [Lat. *sordidus*, *avarus*, *illiberalis*] — 3. Chir. Epiteto di piaga, ulcera, o simile, la cui superficie, anzi che essere vermiglia e coperta di buona suppurazione, vedesi grigiastra, giallicela, verdognola e bagnata di sanie viscosa, variamente colorata. [Lat. *sordidus.*]

SORDINA. *Sor da-na.* Sf. Mus. Sorta di stromento a tasti, che differisce dalla spinetta per la qualità della sua voce sorda e soave, le cui corde non vengono toccate da penne ma da saltarelli. — 2. Sonar la sordina, fig., vale Fare il sordo. — 3. Così chiamasi ancora una Specie di smorzatore che al

adopera in quasi tutti gli strumenti per renderne il suono dimiuuito e più dolce. Tale è negli strumenti da corda quel piccolo istrumento di legno o d'avorio o di metallo, che si mette sul ponticello, senza che tocchi le corde, per intercettarne le vibrazioni. Negli oboe è clarinetti si usa di mettere al fioe medesimo nell' apertura inferiore un po' di bambagia o spugna inumidita; nella tromba un piccolo tubo di legno; nel corno da caccia un tubo di cartone rivestito di pelle; nel tamburo un fazzoletto fra la doppia corda di budello e la pelle inferiore; ne' timpani un velo di stoffa ec. — 4. Ar. Mus. Così chiamano gli ottonisti un Bottone che risalta sull' orlo della cassa d'una ripetizione il quale allorchè lo si spinge presenta ai colpi del martello della sonerie una molla e ne riceve i colpi: allora non odesi più la campana e per contar le ore conviene approssimar l'orinolo all' orecchio. — 5. Milit. Soono falsificato de' tamburi e delle trombe quando i soldati marciano per luoghi sospetti, o vogliono arrivare improvviati o si debbono raccogliere senza rumore; così chiamato perchè smorzato il suono naturale di quegli stromenti con qualche artifizio particolare, esso non può essere udito dal nemico.

SORDINO. *Sor-di-no.* Sm. Mus. Lo stesso che Sordina.

SORDISSIMO. *Sor-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Sordo. [Lat. *surdissimus.*]

SORDITA'. *Sor-di-tà.* Sf. Privazione più o meno compiuta del senso dell' udito; anticamente Sordezza. [Lat. *surditas.*] — 2. E fig.

SORDIZIA. *Sor-di-zia.* Sf. Schifezza, Sordezza, Sordidezza. [Lat. *sordes.*]

SORDO. *Sór-do.* Add. usato anche in forza di sm. parlando di persone. Privo dell'odito. [Lat. *surdus.* In celt. gall. *sior odhall* ovvero *sir-odhall* sempre sordo. Il Bullet ha il bretl. *sordt* per sordo, ma non trovasi in altri dizionarii.] — 2. Fig. detto anche di cose inanimate. [Lat. *surdus.*] — 3. E detto del Gusto. — 4. Ripugnante, Ritroso, Non disposto, Disadatto. — 5. Dicesi Orecchio sordo e vale Che ode male o con difficoltà, Quasi sordido, cioè pieno di sordidezza; contrario di Purgato. — 6. Dicesi Gloria sorda o simile e vale Limitata, Che fa poco romore. — 7. Dicesi Ricco sordo, Colui che è ricco, e non apparisce. — 8. Dicesi Mazzata, Ceffata, e simili sorda, quando fan più male, che non appare. — 9. Diresi Fare il sordo, di Chi fa vista di non udire, o non vuole intendere. — 10. Fare il sordo dicesi anche parlando di più persone, in vece di Fare i sordi. — 11. Dicesi anche Far del sordo nello stesso primo sign. — 12. Fare sordo, vale Indorare sordità. — 13. Fare sordi orecchi o la sorda orecchia, vale Far le viste di non udire. — 14. Dicesi Parlare a sordo, e vale Parlare invano a chi non vuole intendere. — 15. Proverb. Egli è il mal sordo quel che non vuole udire: e si dice di Chi fa vista di non udire, per non attendere o fare ciò che gli è detto. — 16. Non dire a sordo, vale Dire alcuna cosa ad alcuno che facilmente l' intenda, o prontamente l'eseguisca. — 17. Ar. Mes. Lima sorda: Quella che in bruuido non fa romore. — 18. Per metaf. Si dice del Lavorare o Aver pratica di soppiatto, ed anche di persona taciturna e quieta, che campa con poco, ovvero di Ladro che viene di ratto lavolando a poco a poco. — 19. E Lima sorda dicesi proverbiol. a Chi offende altrui di nascosto ec. — 20. Mus. Strumento sordo: Quello che ha poca sonorità o voce. Così dicesi anche d' una Sala, d' un Teatro ec. quando per qualche difetto di costruzione o per qualche accidente il suono non può ivi spandersi e non viene ripercosso a dovere. — 21. Marin. Remi sordi: Remi messi sott'acqua che non fanno romore. — 22. Pitt. Colore sordo: Quello che non ha lustro, e fa un tono dolce e vago. — 23. Mat. Quantità sorde: così dicousi le Quantità incommensurabili.

SORDOMUTISMO. *Sor-do-mu-ti-smo.* Sm. comp. Fisiol. La sordità congiunta colla mutolezza, nella quale questa diventa la conseguenza necessaria di quella; ed è quando tal malattia locomiocia fin dalla nascita od in età tenerissima.

SORDOMUTO. *Sor-do-mù-to.* Add. e sm. comp. Fisiol. Che scrivesi anche Sordo muto. Pl. Sordimuti. Chi patisce di sordomutismo.

SORDONE. *Sor-dó-ne.* Sm. Mus. Strumento da fiato fuor d'uso, con un doppio tubo, come nel fagotto.

SOREDIA. *So rè-di a.* Sf. V. G. Bot. Massa polverosa che ricopre il tallo di certi licheni e che è destinata alla propagazione della specie; onde dicesi anche Propagula. [Lat. *soredia.* Da *soros* cumulo.]

SOREDIO. *So-rè-di-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Soredia.

SORELLA. *So-rèl-la.* Add. e sf. Nome correlativo di femmina tra i nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre; e dicesi anche di quella nata solamente del medesimo padre, o solamente della medesima madre. Anticamente Sorore, Soracchia, Serocchia, Sirocchia. [Lat. *soror. Soror*, dal celt. gall. *sinir* che vale il medesimo. In pers. *hemsciro* sorella. In chr. *seser* affioia, propinquus, consanguineus.] — 2. Fig. detto anche delle monache. — 3. Detto in generale al modo cristiano a qualunque donna, come Fratello a qualunque uomo. — 4. Detto anche della Luna rispetto al Sole, della neve alla brina ec.

SORELLETTA. *So-rel-lèt-ta.* Sf. dim. di Sorella. Lo stesso che Sorellina.

SORELLEVOLMENTE. *So-rel-le-vol mén-te.* Avv. Da sorella; a'come Fratellevolmente. Da fratello.

SORELLINA. *So-rel-lì na.* Sf. dim. e talora vezzeg. di Sorella.

SORGENTE. *Sor-gèn-te.* Part. di Sorgere. Che sorge. — 2. Fig. Crescente. — 3. In forza di sf. Fonte. — 4. Fig. Origine di checchessia. — 5. Per metaf. fu detto anche del cuore.

SORGERE. *Sór-ge re.* N. ass. anom. Uscir fuori, Levarsi. [Lat. *surgere. Surgere*, secondo i più, viene da *sur* per *super* sopra, e da *erigere* ergere. In celt. gall. *so eirich* sorgere pian piano. Il Bullet ha il bretl. *sorchu* per levarsi: ma non esiste in altri dizionarii.] — 2. Sollevarsi. [Lat. *se attollere.*] — 3. Scaturire. [Lat. *scatere, scaturire, fluere.*] — 4. Salire. [Lat. *ascendere.*] — 5. Incominciare. In pers. *sergiri* iochottio rel.] — 6. Nascere, Derivare. [Lat. *oriri. provenire.* In ar. *sciarq* oriri solem, *sciaryq ol* oriri.] — 7. Fermarsi, Pigliar porto, Approdare, Gettar l'ancora, Dar fondo per fermar la nave. — 8. Sorgere al vento, vale Tenere il vento ed avanzarsi al più presso di esso. — 9. Avvenir d' improvviso. — 10. Crescere in potenza, in dignità, Venire in istato. — 11. Dicesi Sorgere all'armi e vale Romper battaglia. [Lat. *pugnam conserere.*] — 12. Dicesi Sorgere in tra' e vale Adirarsi. — 13. Dicesi Sorgere fuor dell'età fanciullesca o vale Uscir di fanciullo.

SORGEVOLE. *Sor-gé-vo-le.* Add. com. Che sorge. Sorgente.

SORGIMENTO. *Sor-gi-mén-to.* Sm. L'atto del sorgere, Levamento, Alzamento.

SORGINOCCHIO. *Sur-gi-nòc-chio.* Sm. comp. Quella parte che resta sopra il ginocchio esteriormente.

SORGITORE. *Sor-gi-tó-re.* Verb. m. di Sorgere. Che sorge. — 2. In forza di sm. Luogo dove si può sorgere o approdare. Porto, Foce.

SORGITRICE. *Sor-gi-trì-ce.* Verb. f. di Sorgere. Che sorge.

SORGIUGNERE. *Sor-giù-gne-re.* N. ass. comp. Sopraggiungere. [Lat. *supervenire.*]

SORGIUNGERE. *Sur-giùn-ge-re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso che Sorgiugnere.

SORGIUNTO. *Sor-giùn-to.* Add. m. da Sorgiugnere o da Sorgiungere.

SORGIVA. *Sor-gi-va.* Sf. Idraul. Acqua sorgente di vena.

SORGNONE. *Sor-gnó ne.* Add. e sm. Lo stesso che Sornione, Susornione.

SORGO. *Sór-go.* Sm. Pl. Sorghi o Sorgi. Zool. V. A. V. e di' *Sorcia.* [Lat. *mus.*]

SORGONCELLO. *Sor-gon-cèl-lo.* Sm. Agr. Piccolo sorcolo. V. e di' *Sorcoletto.*

SORGONGHINA. *Sor-gon-ghi-na.* Sf. Fiui. Canzone solita a cantarsi in Firenze dalla plebe in occasione di bagordi per allegria. [Dal ted. *schar gasang* che si pronunzia *sciar ghesungh* canto della truppa.]

SORGOZZONE. *Sur-goz-zó-ne.* Sm. Colpo dato altrui verso il gozzo. Lo stesso che Sergozzone. — 2. Archi. Pezzo di legno in forma di travicello o piano, che posando dalle parte inferiore sopra mensola, o beccatello, o in buca fatta in muro, e con la superiore sporlando in fuori, serve a reggere travi che facciano poste o sporto, terrazzo, ballatojo, o altra qualsiasi simil cosa ch'esca col suo aggetto fuori del piombo della muraglia; Sostegno, Appoggio, Forlezza. Questo tal pezzo di legno quando si possa per ritto a piombo si direbbe Puntello. [Lat. *fulcimen, fulcrum.*]

SORI. *Só-ri.* Sm. Min. Sorta di minerale o di pietra vitriolica, che si trova nelle cave del rame; ha un odore grave, lerroso, nauseoso, ed adoperasi in medicina. [Lat. *sory.*]

SORIANO. *So ri-à-no.* Add. Aggiunto di color bigio o bionato, sempre di nero, e tal colore, benchè si dia in altri animali o in panni, non si dice se non dei gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soria. — 2. Sost. Aggiunto di una specie di manna che viene da Soria.

SORICCIUOLO. *So-ric-ciuò lo.* Sm. dim. di Sorice.

SORICE. *Só-ri-ce.* Sm. Zool. Così propriamente chiamasi il Topo campagnuolo: animale che ha due lunghi denti nelle mascelle inferiore, quattro a sache solo due nell' inferiore, de ciascuna parte più deoti canini e molari, gli ultimi de' quali sono addentellati. Io ciascun piede ha cinque dita. La testa di questo animale è allungata, e rideccsi in un' acuta proboscide; i suoi occhi sono piccolissimi; nella forma del corpo è simile ai topi, in quella del capo alle talpe. Abita sotto terra, n vicino alle acque, e mangia per lo più lombetti e vermi. (Lat. *sorex*, mas.)

SORICIGNO. *So-ri-ci-gno.* Add. m. Veter. Di color del sorice; e dicesi di sorte di mantello del cavallo.

SORICO. *Só-ri-co.* Sm, V. A. Zool. V. e di' *Sorcio.*

SORITE. *So-ri-te.* Sm. V. G. Log. È una serie di proposizioni talmente concatenate che il predicato della precedente è soggetto della seguente, e l'ultima ha il soggetto della prima ed il predicato della penultima. Per es. Il corpo è composto: il composto ha delle parti: ciò che ha parti è risolubile: dunque il corpo è risolubile. Tale sorta di argomentazione, che *acervus* dai Latini venne anche detta, fu inventata da Crisippo, come narra Diogene Laerzio. (Lat. *sorites.* Da *soros* cumulo.)

SORLO. *Sór-lo.* Sm. Min. Fossile di cui si distinguono due varietà, la nera e l'elettrice ovvero la tormelina. Il colore del sorlo è ocro fosco o bigio. Lo si trova compatto, disseminato e cristallizzato. I cristalli sono prismi e tre fati, cogli spigoli laterali ottusi, alcune volte terminano in piramidi triedre. Lo splendore è vetro; la sperzatore concoide piccola; è opaco; produce tratti bigio-chiari; è duro, me no poco meno del querzo.

SORMONTANTE. *Sor-mon-tàn-te.* Part. di Sormontare. Che sormonta. (Lat. *crescens, surgens, ascendens.*)

SORMONTARE. *Sor-mon-tà-re.* N. ass. comp. Montare sopre, Salire. (Lat *scandere, ascendere, crescere, surgere.*) — 2. Fig. Accrescersi migliorando, proseperando. — 3. Avanzare, Sopraffare. (Lat. *excelliere, superare.*) — 4. E n. pass.— 5. Att. Alzare, Estollere. — 6. Trasgredire, Offendere. — 7. E col terzo caso in luogo del quarto.

SORMONTATO. *Sor-mon-tà-to.* Add. m. de Sormontare. Salito sopra. — 2. Avvezato.— 3. Dicesi Sormontato lo orgoglio e vele Inorgoglito.

SORMONTATORE. *Sor-mon-ta-tó-re.* Verb. m. di Sormontare. Che sormonta.

SORMONTATRICE. *Sor-mon-ta-tri-ce.* Verb. f. di Sormontare. Che sormonta.

SORNACARE. *Sor-na-cà-re.* N. ass. V. e di' *Sornacchiare.*

SORNACCHIARE. *Sor-nac-chià-re.* Neut. ese. Far sornacchi, vale a dire Sputar sornacchi con quel suono ch' è proprio di tale azione, ma ordinariemente adoperasi per Sonnecchiare o Russare. (Dal l'ilic. *fahrnknuti* spurgarsi sputando, che viene da *iz* da, e *de hraknati* dare un reschio.)

SORNACCHIO. *Sor-nàc-chio.* Sm. Catarro grosso, che tossendo si trae fuori del petto. (Let. *pituita, sputum crassius.*)

SORNAVIGARE. *Sor-na-vi-gà-re.* Neut. ass. comp. Navigar sopr' acqua, e Gir d'acqua; e per simil. Vibrare il corpo a galla.

SORNIONE. *Sor-ni-ó-ne.* Add. e sm. Lo stesso che Susornione.

SORNUOTARE. *Sor-nuo-tà re.* Neut. ess. Lo stesso che Sopranuotare.

SORO. *Só-ro.* Sm. Bot. Ammasso di cassile collocate sulle fronde delle felci. Possono i sori essere tondeggianti, lunati, lineari, solitarii, quando si osservano solitarii, fra le vene trasversali delle fronde; seriati, quando stanno disposti sopra una linea trasversale fra le vene *trasverse*; biseriati se in due, multiseriati se in molti, continui, interrotti, longitudinali, marginati, trasversi ec. (Dal gr. *soros* cumulo.) — 2. Marin. Nome che si dà sulle galere alla zavorra che vi si pone.

SORO. *Só ro,* Add. m. Aggiunto d' uccel di rapina, avanti ch'egli abbia mudato. (Dal lat. barb. *saurus* sauro: perchè di questo colore son le prime penne ch'ei mette.)— 2. Per metaf. Aggiunto e Uomo, Semplice, Inesperto. (Lat. *incautus, rudis, tyro, simplex.* Vuolsi tratto questa metefora dalla poca accortezza degl'uccei di rapina, quando è ei giovane, che non abbia ancora mudato. Presso il Du Cenge si he in fatto *sauratus* in senso di stolto, come *saurus* per uccei di repina. Io er. però si he *seraf* nescire, haud recte facere, negligere ob socordiam; *serif* negligens, incurius, nescius. In pers. *seiuride* stolto, *serhal* attonitus. In celt. gall. *searg* persona insignificante, debola per eta o malattia.) — 3. Semplice, Puro, Schietto, detto d'animale. (Dall'ar. *sarahat* purum, sincerum esse. In ebr. *tsarof* purgare, purificare.) — 4. Veter Aggiunto di noa sorta di mantello di cavallo, che più comunemente diciamo Sauro.

SAROCCHIA. *Sa-ròc-chia.* Add. e sf. Lo stesso che Sirocchia. V. e di' *Sorella.* (Questa voce discende dal lat. *sororcula* la più regolarmente delle sue sinonime *Serocchia* e *Sirocchia.*)

SOROCEFALO. *So-ro-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta delle femiglia delle proteacee, e della triandria monoginia di Linneo, da Browne stabilito col nome di Sorasto, le quali si distinguono per un cumolo di fiori disposti la capolino. (Lat. *sorocephalus.* Da *soros* cumulo, e *cephale* capo.)

SORODEMONI. *So-ro-dè mo-ni.* Sm. pl. V. G. Filol. Anime de' morti, Anime sciolte dai corpi; lo stesso ell' loricca che i Lemuri presso i Latini. (Da *soros* urna funebre, catafetto, e *demon* demone, nume, genio.)

SORORE. *So-ró-re.* Add. e sf. V. L. e A. V. e di' *Sorella.* (Lat. *eoror*) — 2 Monaca.

SORORICIDA. *So-ro-ri-ci-da.* Add. e sost. com. Che uccide la sorella.

SOROSO. *So-ró-so.* Add. e sm. V. G. Bot. Specie di frutto costituente il quarto genere della decimosettima classe dell'artificiale classificazione de' frutti di Mirbel, formato da molti frutti uniti in un sol corpo, mediante involucri fiorali sugosi ed inoestati fra loro, di maniera che il loro insieme rappresenta una bacca papillosa. (Lat. *sorosus.* Da *soros* mucchio.)

SORPASSANTE. *Sor-pas-sàn-te.* Part. di Sorpassare. Che sorpassa. — 2. In forza di edd. com. Eccellente.

SORPASSARE. *Sor-pas-sà-re.* Att. e n. ass. comp. Passar sopra, Sopravanzare, Esser da più, Trascendere, Eccedere. (Lat. *supergredi.*)

SORPASSATO. *Sor-pas-sà-to.* Add. m. da Sorpassare.

SORPIU'. *Sor* più. Avv. comp. De vantaggio. V. A. V. e di' *Soprappiù*, di cui è sinc. — 2. In forza di sm. Indeci, Avanzo, Sopravanzo. (Lat. *reliquum.*)

SORPORRE. *Sor-pór-re.* Att. anom. comp. V. e di' *Sopraporre*, di cui è sinc.

SORPORTARE. *Sor-por-tà-re.* Att. comp. Porter sopra o seco. V. A. V. e di' *Sopraportare*, di cui è sinc. (Lat. *auferre, efferre, gripere.*)

SORPORTATO. *Sor-por-tà-to.* Add. m. da Sorportare.

SORPOSTO. *Sor-pò-sto.* Add. m. da Sorporre. V. A. V. e di' *Soprapposto* di cui è sinc. (Lat. *superpositus.*)

SORPRENDENTE. *Sor-pren-dèn-te.* Part. di Sorprendere. Che sorprende. — 2. Che cagiona ammirazione, Meraviglioso. (Lat. *in admirationem rapiens, inducens.*)

SORPRENDERE. *Sor-prèn-de-re.* Att. anom. comp. sinc. di Soprapprendere. Cogliere all' improviso. (Lat. *ex improviso invadere, opprimere. Super prehendere* sopra prendere.) — 2. Cagionare ammirazione, Recar maraviglia, ma in questo senso è scolvato de' buoni scrittori. — 3. Milit. Cogliere all' improviso l'inimico, Assaltarlo inaspettatamente; e dicesi così delle persone come di fortezze ec.

SORPRENDIMENTO. *Sor-pren-di-mèn-to.* Sm. Il sorprendere, Sorpresa.

SORPRESA. *Sor-pré-sa.* Sf. Il sorprendere; Sopravvegnenze. — 2. Nell'uso, Stupore, Maraviglia. — 3. Milit. L' assaltare il nemico o L'attaccare una piazza un luogo forte subitaneamente, ed in qual modo o con quelle insidie cui l'inimico non si aspetti o non pensi.— 4. Ar. Mes. Pezzo fermato sulla lumaca de' quarti d' un oriuolo a ripetizione, per render certo l'effetto della sonerie, mediante un leggero allontanamento che gli vien dato dalla stella del saltatojo che gli preme contro: queste pressione fa avanzare alquanto la sorpresa sulla lumaca quando non si deve udire o cunnar verun quarto.

SORPRESO. *Sor pré-so.* Add. m da Sorprendere. Colto ell' improvviso. (Lat. *oppressus, invasus.*) —2. Milit. V. *Sorprendere*, §. 3.

SORPRISO. *Sor-pri-so.* Add. m. V. A. detto per la rima. V. e di' *Sorpreso.*

SORQUIDANZA. *Sor qui-dàn-za.* Sf. V. A. Arroganza, Presunzione. (Lat. *arrogantia.*)

SORQUIDARE. *Sor-qui-dà-re.* Neut. ass. e pass. Aver sorquidanze, Montare in superbia, Pigliare arroganza.

SORQUIDATO. *Sor-qui-dà-to.* Add. m. de Sorquidare. V. A. Che ha sorquidanza. (Lat. *arrogans.*)

SORRA. *Sór-ra.* Sm. Ar. Mes. Salume fatto della schiena del pesce tonno; quello delle pancie dicesi più propriamente Tarantello. (In turco *eyrt*, in ar. *zahr* dorso.)

SORRADERE. *Sor rà-de-re.* Att. e com. comp. Radere lievemente. (Lat. *subradere.*)

SORRECCHIARE. *Sor-rec-chià-re.* Neul.

ass. Dar d'orecchio, Orecchiare, Origliare.

SORREGGERE. *Sor-règ-ge-re.* Att. anom. comp. Reggere sotto, Sostenere. [Lat. *fulcire.*] — 2. Neut. pass. e per metaf. Fermarsi, Contenersi. [Lat. *se continere.*]

SORRENAMENTO. *Sor-re-na mèn-to.* Sm. Idroni. Banco d'arena, formato dal mare alla foci de' fiumi.

SORRENARE. *Sor-re-nà re.* Att. Idroni. Att. Formare banchi d'arene alla foce d'un fiume; e dicesi del mare.

SORRESSO. *Sor-rès-so.* Sm. inderl. Apocope di Risorresso. V. A. Lo stesso che Risorresso. [Lat. *resurrectionis Dominicae dies.*]

SORRICE. *Sór-ri-ce.* Sm. V. A. Zool. V. e di' *Sorice.*

SORRICINTO. *Sor-ri-cìn-to.* Add. m. Veter. V. e di' *Soricigno*

SORRIDENTE. *Sor-ri-dèn-te.* Part. di Sorridere. Che sorride. [Lat. *subridens.*]

SORRIDENTEMENTE. *Sor-ri-den-te-mèn-te.* Avv. Con sorriso. [Lat. *subridens.*]

SORRIDERE. *Sor-rì de-re.* N. ass. anom. Pienamente ridere. Dicesi Sorridere modestamente, dolcemente, graziosamente, leggermente, piacevolmente ec. [Lat. *subridere.*] — 2. Ed accompagnato col terzo caso. — 3. Sogghignare per malizia d'animo, Ghignare. — 4. Mostrar godimento con bocca ridente. — 5. Compiacersi. — 6. Ed usato attivamente.

SORRISCIATURA. *Sor ri-scia tù-ra.* Sf. Ar. Mes. T. de' mojstori. Cotta del sale dal punto in cui si è dato il fuoco alle caldaje fino a quello in cui il sale è formato. [In illir. *iskra* scintilla, *iekrsaati* ignem silice excutere. In ar. *yhrq* bruciare.]

SORRISO. *Sor-rì-so.* Sm. Il sorridere, Risetto, Risino di compiacenza, ed anche Ghigno malizioso. [Lat. *cubitus.*]

SORRISO. Add. m. da Sorridere. — 2. Parole sorrise, diconsi Le parole dette sorridendo.

SORRODERE. *Sor-ró-de-re.* Att. comp. Piuttosto rodere, e fig. Consumare a poco a poco.

SORROGARE. *Sor-ro-gà-re.* Att. V. e di' *Surrogare.*

SORROGATO. *Sor-ro-gà-to.* Add. m. da Sorrogare. V. e di' *Surrogato.*

SORSALTARE. *Sor-sal-tà-re.* Neut. ass. comp. Saltar sopra.

SORSARE. *Sor-sà-re.* N. ass. Bere a sorsi; altrimenti Centellare. [Lat. *sorbere, sorbillare.*]

SORSATA. *Sor-sà ta.* Sf. Lungo sorso.

SORSATO. *Sor-sà-to.* Add. m. da Sorsare.

SORSEGGIARE. *Sor-seg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Sorsare.

SORSEGGIATO. *Sor-seg-già-to.* Add. m. da Sorseggiare. Lo stesso che Sorsato

SORSETTINO. *Sor-set-ti-no.* Sm. dim. di Sorsetto. [Lat. *sorbitiuncula.*]

SORSETTO. *Sor-sèt-to.* Sm. dim. di Sorso. Piccol sorso. [Lat. *sorbitiuncula.*]

SORSINO. *Sor-si-no.* Sm. dim. di Sorso. Lo stesso che Sorsetto.

SORSO. *Sór-so.* Sm. Quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato. [Lat. *haustus, sorbitio.* Del lat. *corpsi* io sorbii.] — 2. Fig. Piccol conforto e ristoro. — 3. Dicesi Dare un sorso, e vale Bere un sorso. — 4. Dicesi Ad ao sorso, A sorsi, A sorso e sorso, e son modi avverb. usati col v. Bere o simili per Sorsare. — 5. Bere alcuno ad o in un sorso, fig., vale Spacciarlo agevolmente.

SORTA. *Sór ta.* Sf. Specie, Qualità, Condizione, Genere, Stato. [Lat. *species, genus*, noia. Dal celt. gall. *cort* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *seorsda, ecorta* e *seorsa*, in irland. ed in dan. *sort* hanno lo stesso senso. In ar. *sirst* species, indoles, natura.] — 2. Modo, Forma, Guisa, Fatte.] Lat. *modus, ratio.*] — 3. Onde Di sorte che per Di modo che, In guisa che, Così che. — 4. Capitale; più comunemente Sorta principale. [Lat. *sors, caput, summa. Sora* dal pers. *ser* caput, principium, principalis. In ar. *serat* melior pars, opum; *serarsi* optimum in quavis re.] — 5. Ventura, Fortuna, Destino; ma in questo senso è V. A.; meglio Sorte. — 6. Per lo più nel pl. Sorte si disse in luogo di Sorti, e nel signif. di Sorte, §. 10. — 7. Detto assolutamente Sorta vale Buon per me. — 8. Fu detto Dar le sorte a vale Estrarre a sorte. — 9. Fu detto Mettere le sorte a vale Estrarre a sorte.

SORTACCIA. *Sor-tàc-cia.* Sf. pegg. di Sorte.

SORTE. *Sór-te.* Sf. Condizione, Stato, Essere, Sperie, Qualità. [Lat. *core, fortuna, conditio.*] — 2. Modo, Forma, Guisa. V. *Sorta*, §. 1. — 3. Ed in questo senso Sorte accompagnato con altro nome nel genitivo lascia il Di che vorrebbe il nome seguente. — 4. Il capitale, Il denaro che si dà a merito. — 5. Ventura, Fortuna, Destino. [Lat. *sors, fors, fortuna Sora, sortis* dal celt. gall. *sorthan* prosperità. Nella stessa lingua *eorsidh* successo, felicità. In pers. *eitare* stella, fortuna, felicità, oroscopo. Il Buliat he li bretl. *sord* che con trovasi in altri dizionarii.]—6. Onde Sorte avverso, Sorte contraria, Mala sorte e simili diconsi per Disgrazia, Disventura. — 7. Augurio. — 8. Quella polizza o simile ove è scritto il nome di colui ch'è tratto a sorte. — 9. Parte o Porzione distribuita per sorte. [In ar. *sadr* porzione.] — 10. Nel pl. per lo più e col modo latino *Sorti* diconsi gli Strumenti e Mezzi onde conoscere il futuro o altra cosa occulta, o innocentemente o per sortilegio. [Lat. *sortes, sortilegium.*] — 11. Toccare o simili la sorte, e così Dare, Concedere ec. la sorte vagliono propriamente Ottenere e Concedere alcuna cosa per distribuzione dependente dalla ventura; benchè s'intenda anche all'Ottenere o Concedere checchessia per qualunque altra ragione. [Lat. *sorte obtingere.*] — 12. Dare la sorte, vale Concedere. — 13. Fare di sorte, vale Fare in modo, per guisa. — 14. Gettare le sorti, Gittare di sorte, Gittare delle sorti, vale Rimettere checchessia all'arbitrio della sorte o della fortuna. [Lat. *sorti tribuere, addicere.*] — 15. Gittare una sorte vale anche Il volersi di certi caratteri, di certe droghe, parole ec. per produrre, secondo alcune credenze superstiziose, effetti straordinarii. — 16. Mettere alla sorte, Mettere i nomi alla sorte, è lo stesso che Gettare le sorti. — 17. Tirar le sorti, vale Far sortilegii. — 18. Toccare in sorte. V. §. 9. — 19. Trarre a sorte o per sorte, vale Eleggere ch'a uno. Determinare checchessia per mezzo di polizze estratte. — 20. Venire in sorte è lo stesso che Toccare in sorte. V. §. 9. — 21. A sorte, Per sorte ec. posti avverb. A caso, Per accidente, Per ventura, Per fortuna. — 22. Di sorte che, avv.] Di modo che, Di maniera che. — 23. Filos. Sorti diconsi gli Strumenti usati per conoscere la decisione o l'oracolo della Fortuna. Essi erano presso gli antichi una specie di dadi su quali stavano incisi alcuni caratteri o parole, la cui spiegazione eraccevasi in tavole espressamente compilate. In Oriente le Sorti eran frecce, ed anche oggidì i Turchi, e gli Arabi ne fanno uso. I versi di Omero, di Euripide, di Virgilio, le parole de' libri santi servirono ancora di sorti, poichè ciò che presentavasi all'aprire del libro si riguardava come decreto del cielo. Indi le espressioni di Sorti omeriche, Sorti virgiliane, Sorti de' santi ec.

SORTEGGIARE. *Sor-teg-già re.* Att. Dare in sorte. — 2. E n. ass. nello stesso sign. — 3. Pigliar la sorte, cioè l'augurio. [Lat. *augurium capere.*]

SORTERIA. *Sor-te-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Sortilegio.* [Lat. *sortilegium.*] — 2. Ar. Mes. T. di magona. Nome collettivo, che comprende le diverse specie di fili di ferro, dette Piombi o Passaperle.

SORTIERA. *Sor-tiè-ra.* Add. e sf. Colei che fa sortilegii.

SORTIERE. *Sor-tiè-re.* Add. e sm. Colui che fa sortilegii. [Lat. *sortilegus.*]

SORTILEGIO. *Sor-ti-lè-gi o.* Sm. Arte vana ed illecita d'indovinare o di deliberar checchessia per via di sorti; ant. Sorteria.] Lat. *sortilegium.* Da *sore*, *sortis* sorte, e da *eligo* io scelgo.]

SORTILEGO. *Sor-ti lè-go.* Add. e sm. detto di persona. V. L. Che fa sortilegi. (Lat. *sortilegus.*]

SORTILEGO. Add. m. Di sortilegio, o Che appartiene a sortilegio.

SORTIMENTO. *Sor-ti mèn-to.* Sm. Lo stesso che Assortimento, nel sign. di Quantità di cose diverse ordinate insieme.

SORTIRE. *Sor-ti-re.* Att. e n. ass. anom. Eleggere in sorte, e talora Eleggere semplicemente. [Lat. *sortiri, eligere.*]— 2. Scompartire a sorte o ventura fra più persone una cosa.]Lat. *sorte dividere, sortiri.*] — 3. Avere o Ottenere in sorte, Toccare in sorte, Accadere o Riuscire a sorte; ed in questi significati è più in uso che ne' precedenti. [Lat. *sortiri, nancisci.*]— 4. E col terzo caso. — 5. Cavare a sorte, Rimettere alla decisione della sorte. [Lat. *sortes ducere*, in *sortem conjicere.*]— 6. Dare, Assegnare a sorte. — 7, Uscir fuori.]Del lat. *exortus* part. di *exorio* io esco fuori.] — 8. Riuscire. — 9. Milit. Uscir de' ripari o delle piazze assediate per assaltare il nemico, Far sortite. [Lat. *erumpere, eruptionem facere.*] — 10. Sortire in campagna, dicesi dell' Uscire gli eserciti in campagna. [Lat. *expedi tionem facere.*]

SORTITA. *Sor-ti-ta.* Sf. Scelta. [Lat. *delectus*]— 2. Assortimento. — 3. Il sortire, nel sig. di Sortire, §. 7. — 4. Milit. Il sortire, L'uscir fuori che fanno i soldati da' lor ripari per assaltare i nemici. [Lat. *eruptio.*]— 5. Apertura munita di cannello o rostrello, che si fa ne' baluardi o in altre parti della forti-

ficazione d'una piazza per potere ad un bisogno sortire. — 6. Dicesi Sortita cieca, Una sortita repentina fatta o di notte o da luogo nascosto. — 7. Dicesi Sortita generale, Quella che fa una guarnigione numerosa e forte contro le linee ossidionali o contro i quartieri del nemico assediante per rovinarli, inchiodarvi i cannoni, diservi le batterie, abbruciarvi i gabbioni ec. Questa maniera di sortite si fa sempre con molta gente e con gran fiducia nella debolezza delle forze nemiche, e però le Sortite generali differiscono dalle particolari, perchè queste non hanno più per iscopo se non di molestare il nemico in questo o quel particolare lavoro con gente eletta, ma poca. — 6. Diconsi Sortite particolari, Quelle sortite che si fanno da una parte della guarnigione d'una fortezza già stretta d'assedio, che hanno per unico scopo di guastare o disfare qualche lavoro dell'assediante, a differenza delle generali. — 9. Agr. Il germoglio che nasce dalla radice. — 10. Ed anche il getto o germoglio che nasce lungo il fusto.

SORTITO. *Sor-ti-to.* Add. m. da Sortire. Eletto in sorte, Avuto o Ottenuto in sorte, Cavato a sorte ec. — 2. Uscito. [Lat. *egressus.*]

SORTIZIONE. *Sor-ti-zi-ò-ne.* Sf. V. L. Filol. L'atto di estrarre a sorte. [Lat. *sortitio.*]

SORTO. *Sòr-to.* Add. m. da Sorgere. — 2. Sollevato, Ristorato. — 3. Star sorto sopra una cosa, fig., vale Reggersi imperturbabile e fermo su di esso.

SORTU'. *Sor-tù.* Sm. V. Franc. Ar. Mes. Lo stesso che Sobretodo e Sopratodos. [In franc. *surtout.*]

SORVANZANTE. *Sor-van-zàn-te.* Part. di Sorvanzare. V. e di' *Sopravanzante.*

SORVANZARE. *Sor-van-zà-re.* Att. V. e di' *Sopravanzare.*

SORVEGNENTE. *Sor-ve-gnèn-te.* Part. di Sorvenire. Che sorviene. Lo stesso che Sopravvegnente.

SORVENIRE. *Sor-ve-ni-re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso che Sopravvenire.

SORVIVERE. *Sor-vi-è-re.* N. ass. anom. comp. V. e di' *Sopravvivere.*

SORVIZIATO. *Sor-vi-zi-à-to.* Add. m. V. A. Pienissimo di vizii. [Lat. *perscelestus, scelestissimus.*]

SORVOLANTE. *Sor-vo-làn-te.* Part. di Sorvolare. Che sorvola. Lo stesso che Sopravvolante. [Lat. *supervolans.*] — 2. In forza di add. Aggiunto a Piuma, vale Che si muove ad ogni menomo moto dell'aria o delle persone che la porta.

SORVOLARE. *Sor-vo-là-re.* N. ass. comp. Volar sopra, Volare alto. Lo stesso che Sopravvolare. [Lat. *supervolare, superferri.*] — 2. Att. e pas metaf. Sopravanzare.

SOSCRITTO. *So-scrit-to.* Add. m. da Soscrivere. Scritto sotto. Lo stesso che Sottoscritto. [Lat. *subscriptus.*] — 2. Firmato di proprio moto.

SOSCRITTORE. *So-scrit-tó re.* Verb. m. di Soscrivere. Lo stesso che Sottoscrittore. — 2. In forza di sm. Colui che amministra anticipatamente danari per qualche impresa sotto certe condizioni, o che si obbliga anticipatamente a cooperarvi, senza amministrarla.

SOSCRIVENTE. *Sos-cri vèn-te.* Part. di Soscrivere. Che soscrive. Lo stesso che Sottoscrivente.

SOSCRIVERE. *So-scri-ve-re.* Att. anom. comp. sinc. di Sottoscrivere. Lo stesso che Sottoscrivere. — 2. E n. pass.

SOSCRIZIONE. *So-scri-ziò-ne.* Sf. sinc. di Sottoscrizione.

SOSE. *Sò-se.* Sost. com. Cron. Spazio di tempo della durata di sessant'anni, usato nella cronologia caldea.

SOSII. *Sò si-i.* Filol. Nome od Epiteto che davano i Latini a certi librai di Roma assai celebri per la bellezza dei loro manoscritti. [Dal gr. *sozo* fut. di sozo la conservo.]

SOSO. *Só-so.* Avv. V. A. e detto per la rima in luogo di Sozo.

SOSPECCIARE. *So-spec-cià-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Sospettare.* [Lat. *suspicari.* In ispag. *sospechar.*]

SOSPECCIO. *So-spèc-cio.* Sm. V. A. V. e di' *Sospetto.* [In ispagn. *sospecha.*]

SOSPECCIONARE. *So-spec-cio-nà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Sospettare.*

SOSPECCIONATO. *So-spec-cio-nà-to.* Add. m. da Sospeccionare. V. A. V. e di' *Sospettato.*

SOSPECCIONE. *So-spec-ciò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Sospetto.* [Lat. *suspicio.*]

SOSPECCIONOSO. *So-spec-cio-nó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Sospettoso.*

SOSPECCIOSAMENTE. *So-spec-cio-samén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Sospettosamente.*

SOSPECCIOSO. *So-spec-ciò-so.* Add. m. V. e di' *Sospettoso.*

SOSPENDERE. *So-spèn-de-re.* Att. anom. Applicare o Sostenere la cosa in modiera, che ella non tocchi terra; Sollevare, Appendere. [Lat. *suspendere, appendere.*] — 2. Alzare. — 3. Impiccare. [Lat. *laqueo suspendere.*] — 4. Per metaf. Astrarre da' sensi. — 5. Rilevare, Rialzare. [Lat. *recreare.*] — 6. Render dubbioso, Porre in ambiguità. [Lat. *dubium, ancipitem vel suspensum reddere, reddere animo suspensum.*] — 7. Differire, Procrastinare. [Lat. *differre, procrastinare, suspendere.*] — 8. Ecc. Parlando di sacerdoti, Proibire per gastigo di celebrare la messa, di confessare e simili.

SOSPENDIBILE. *So-spen-di-bi-le.* Add. com. Che può sospendersi, Da sospendersi.

SOSPENDIMENTO. *So-spen-di-mén-to.* Sm. Il sospendere.

SOSPENDIO. *So-spen-di-o.* Sm. Strumento per mezzo del quale si sospende alcuna cosa.

SOSPENDITORE. *So-spen-di-tó-re.* Verb. m. di Sospendere. Che sospende, Che tien sospeso; e dicesi particolarmente de' muscoli che tengono sospese le ossa, ec.

SOSPENDITRICE. *So-spen-di-trì-ce.* Verb. f. di Sospendere. Che sospende.

SOSPENSIONE. *So-spen-si-ò-ne.* Sf. Il sospendere. — 2. Ambiguità, Dubbio. [Lat. *ambiguitas.*] — 3. Dilazione, Indugio. [Lat. *mora, dilatio.*] — 4. Ecc. Censura ecclesiastica. [Lat. *suspensio.*] — 5. Milit. Sospensione d'armi o dell'armi. Convenzione, per lo più verbale, tra due eserciti o corpi armati, di non offendersi reciprocamente per un tempo, quasi sempre assai corto. — 6. Mus. Prolungamento di uno o più suoni d'un accordo, sopra quello che segue immediatamente. — 7. Dicesi anche quando si ferma il movimento di un pezzo di musica, interrompendone la cantilena con una o più pause, fermata, o con una cadenza che chiamasi Sospesa.

SOSPENSIVAMENTE. *So-spen-si-va-mén-te.* Avv. Con sospensione. — 2. Dubbiosamente. [Lat. *dubitanter.*]

SOSPENSIVO. *So-spen-si-vo.* Add. m. Che sospende, o piuttosto Atto a sospendere. — 2. Dubbio, Ambiguo.

SOSPENSO. *So-spèn-so.* Add. m. da Sospendere. V. A. V. e di' *Sospeso.*

SOSPENSORIO. *So-spen-sò-ri-o.* Add. e sm. Anat. Nome di alcuni muscoli o legamenti così detti dal loro ufficio. — 2. Dicesi Legamento sospensorio del fegato. V. *Legamento*, §. 13; Legamento sospensorio del pene, quel fascicolo fibrocelluloso che si estende dalla sinfisi del pube ai corpi cavernosi; Legamento sospensorio del testicolo. V. *Legamento*, §. 16. Talora si dà il nome di Sospensorio del testicolo al muscolo cremastere.

SOSPENSORIO. Sm. Chir. Chiamasi dai chirurgi con tal nome quello stramento che si pone alle scroto, o ad altre parti, a cagione della loro lassatezza.

SOSPESA. *So-spé-sa.* Sf. Mus. Quella cadenza con cui si ferma il movimento di un pezzo di musica, interrompendone la cantilena.

SOSPESO. *So-spé-so.* Add. m. da Sospendere. Pendente. [Lat. *suspensus, pendens.*] — 2. E detto di Coperchio quando è semiaperto. — 3. Elevato dalla terra, per aria. — 4. Astratto. — 5. Rapito, Assorto. — 6. Per metaf. Rimosso o Allontanato dalle paure. — 7. Dubbio, Ambiguo. [Lat. *suspensus, dubius.*] — 8. Onde Essere, Restare, Rimanere, Stare sospeso, vale Essere ec. in dubbio, in pensiero. — 9. Tener sospeso vale Sollevare da terra, e fig. Fare stare in dubbio o in attenzione. — 10. Ecc. Incorso nelle sospensione, nel sign. del § 4. [Lat. *suspensus.*]

SOSPETTAMENTE. *So-spet-ta-mén-te.* Avv. Con sospetto. Lo stesso che Sospettosamente.

SOSPETTANTE. *So-spet-tàn-te.* Part. di Sospettare. Che sospetta.

SOSPETTARE. *So-spet-tà-re.* Att. e n. ass. Aver sospetto, Prender sospetto, dubbio, ombra; Entrar in sospetto, Dubitare, Ombrare, Temere. [Lat. *suspicari.*] — 2. Dubitar delle fede di alcuno o del buon esito di alcuna cosa.

SOSPETTATO. *So-spet-tà-to.* Add. m. da Sospettare.

SOSPETTEVOLE. *So-spet-tè-vo-le.* Add. com. Da far sospettare.

SOSPETTICCIO. *So-spet-tic-cio.* Sm. dim. di Sospetto. Piccolo sospetto. [Lat. *suspicio.*]

SOSPETTISSIMO. *So-spet-tis-si mo.* Add. m. superl. di Sospetto. — 2. Pre sinc. di Sospettosissimo.

SOSPETTO. *So-spèt-to.* Sm. Opinione dubbia di male futuro o accaduto. [Lat. *suspicio, suspectio. Suspicio*, dal lat. *sub* sotto, ed *aspicio* io sguardo.] — 2. Dubbio, Questione. — 3. Indizio, Vestigio, Segno. — 4. Paura. — 5. Accidere a sospetto, vale Sospettare. — 6. Avere sospetto di checchè sia, vale Sospettarne. — 7. Aver a sospetto, vale Aver diffidenza, Dubitarr. — 8. Dar sospetto, un sospetto, vale Arrecar sagione di sospetto, Far sospettare. —

9. Metter sospetto o sospetti, vale Dare a sospettare. — 10. E Mettere in sospetto, vale Rendere alcuno cosa sospetta ed alcuno. — 11. Col v. Muovere: Muovere sospetto ad alcuno, vale Fargli sorger sospetto. — 12. Pigliar sospetto, vale Insospettire, Ombrare. — 13. Prender sospetto di alcuna cosa, vale Sospettarne. Averne dubb.o e timorr. — 14. Render sospetto, vale Dar materia di sospetto. — 15. Stare in sospetto, vale Sospettare — 16. Tener sospetto di alcuno, vale Sospettarne. — 17. Proverb. Il sospetto non si può armare, vale L'armi non incoraggiano i timidi.

SOSPETTO. Add. m. Che arreca sospezione; ant. Sospettoroso. [Lat. *suspectus.*] — 2. Oscuro, Non intelligibile. — 3. Parlando di persona, Che ha sospetto, Sospettoso. — 4. Ed in forza di sm. — 5. Dicesi Aver sospetto checchè o checchè sia, e vale Temerne dubitando.

SOSPETTOSAMENTE. *So-spet-to-sa-mèn-te.* Avv. Con sospetto, In guisa di dar sospetto. [Lat. *suspiciose.*]

SOSPETTOSISSIMO. *So-spet-to-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Sospettoso. Paurosissimo, Timidissimo. — 2. Che arreca grande sospezione, Sospettissimo.

SOSPETTOSO. *So-spet-tó-so.* Add. m. Pieno di sospetto, Che non si fida, Paroroso, Ombroso, Timido. [Lat. *morosus, suspiciosus, suspicax.*]—2. Ed in forza di sm. parlando di persone. — 3. Dubbioso, Incerto. — 4. Aggiunto a Cosa che dà cagion di sospetto.—5. Diconsi Mercanzie sospettose, Quelle che possono col colore, col brio, con le vaghezze, con la mostra parer di fuore buone e belle, e dentro esser magagnate, o macchiate, o appestate.

SOSPEZIONE. *So-spe-zi-ó-ne.* Sf. V. L. V. e di' *Sospetto.*

SOSPEZIONOSO. *So-spe-zio-nó-so.* Add. m. V. A. od erronea. V. e di' *Sospetto.*

SOSPEZIOSO. *So-spe-zi-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Sospettoso.*

SOSPICACE. *So-spi-cà-re.* Add. com. V. L. V. e di' *Sospettoso.*

SOSPICAMENTO. *So-spi-ca-mèn-to.* Sm. V. e di' *Sospetto*

SOSPICANTE. *So-spi-cán-te.* Part. di Sospicare. V. e di' *Sospettante.*

SOSPICARE. *So-spi-cà-re.* Att. e n. ses. V. L. V. e di' *Sospettare.* [Lat. *suspicare.*] — 2. Aver opinione dubbia; e si usa ancora in buona parte. — 3. E n. pass.

SOSPICATO. *So-spi-cà-to.* Add. m. da Sospicare. V. e di' *Sospettato.*

SOSPICCIARE. *So-spic-cià-re.* Att. e n. V. A. Lo stesso che Sospecciare. V. e di' *Sospettare.*

SOSPICCIONE. *So-spic-ciò-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Sospeccione. V. e di' *Sospetto.*

SOSPICCIONOSO. *So-spic-cio-nó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Sospettoso.*

SOSPICCIOSO. *So spic-ciò-so.* Add. m. V. A. Lo stesso che Sospeccioso. V. e di' *Sospettoso.*

SOSPICIARE. *So spi-cià re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Sospettare.*

SOSPIGNERE. *So-spi-gne re.* Att. anom. comp. Spignere. *Sorzere*, Pignere. [Lat. *impellere.*] — 2. Mandare, Cacciar via. — 3. Affrettare. — 4. Instigare. — 5. Dicesi Sospignere gli occhi o simile e vale Affissarli. — 6. Dicesi Sospignere gli occhi ad alcuno e vale Indurlo a guardare. — 7. Dicesi Sospignere la lore checchessia di oscuro e vale Farlo chiero, Renderlo intelligibile. — 8. N. ass. e pass. Andar oltre, Procedere innanzi. — 9. M. l. Far forza per rimuovere da sè o recelar addietro il nemico.

SOSPIGNIMENTO. *So-spi-gni-mèn-to.* Sm. Il sospignere; Impeto, Impulso. [Lat. *impulsus.*] — 2. Istigazione, Impulso, Eccitamento. [Lat. *impulsus, hortatus, incitatus, incitatio, adhortatio.*]

SOSPINGERE. *So-spin-ge re.* Att. e n. anom. Lo stesso che Sospignere.

SOSPINGITRICE *So-spin-gi-trì-ce.* Verb. f. di Sospingere e Sospignere. Che sospigne.

SOSPINTA. *So-spin-ta.* Sf. Il sospignere, Pinta. Lo stesso che Sospignimento. [Lat. *impulsio.*] — 2. Per metaf. Sospinta mortale fu detta La morte. — 3. Instigazione.

SOSPINTO. *So-spin-to.* Add. m. da Sospignere e da Sospingere. Spinto, Cacciato innanzi. [Lat. *impulsus.*]—2. Sbalzato, Lanciato, Gettato. — 3. Cadente. —4. Per metaf. Incitato, Mosso, Indotto. [Lat. *impulsus, incitatus, instigatus.*] —5. A ogni piè sospinto, posto avverb. Spessissimo. [Lat. *persaepe, saepissime.*]

SOSPINZIONE. *So spin-zi-ó-ne.* Sf. V. e di' *Sospinta, Sospignimento.* [Lat. *impulsus, incitatio.*]

SOSPIRANTE. *So-spi-rán-te.* Part. di Sospirare, Che sospira. [Lat. *suspirans, gemens.*]—2. Nell' uso famigliare ed in forza di sm. Amante, Innamorato.

SOSPIRARE. *So-spi-rà-re.* N. ass. Mandar fuori sospiri. [Lat. *suspirare, gemitus emittere.*]—2. Desiderare ardentemente, ed in questo senso si costruisce col terzo e col quarto caso. — 3. E col secondo caso.—4. Per simil. detto di Quel arbitro che fa le saette nascendo dall' arco o simili.—5. E n. pass. nel primo sign. — 6. Att. Dire o narrare ardentemente. — 7. Rimpiangere cosa perduta, quasi nel senso del *Regretter* de' Francesi.— 8. Piangere, Lamentare, Deplorare. [Lat. *queri, conqueri.*]—9. In forza di sm. e per metaf. Il soffiar leggiero del vento.

SOSPIRATISSIMO. *So-spi-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sospirato. Desideratissimo. [Lat. *exoptatissimus.*]

SOSPIRATO. *So spi-rà-to.* Add. m. da Sospirare. — 2. Desiderato.

SOSPIRATORE. *So-spi-ra-tó-re.* Verb. m. di Sospirare. Che sospira.

SOSPIRATRICE. *So-spi-ra-trì-ce.* Verb. f. di Sospirare. Che sospira.

SOSPIRETTO. *So-spi-rét-to.* Sm. dim. di Sospiro. [Lat. *leve suspirium.*]—2. Dicesi Gettare sospiretti, e vale Sospirare.

SOSPIREVOLE. *So-spi-ré-vo-le.* Add. com. Pieno di sospiri, Accompagnato da sospiri. [Lat. *gemebundus.*]

SOSPIRO. *So-spi-ro.* Sm. Inspirazione lenta, rapida, profonda, alla quale vien dietro una espirazione molto pronta. Spesso è mero effetto dell' istinto, ma può considerarsi come espressione delle molestia, del desiderio e del dolore fisico o morale. [Lat. *suspirium, gemitus.*] — 2. Dar sospiri, Trarre sospiri, vale Sospirare.—3. Gettar sospiri, vale Sospirare. — 4. Muovere i sospiri, vale Far sospirare.— 5. E nel num. del più Sospiri talora diconsi per Doglienze, Lai. Onde Stare in sospiri, vale Essere in guai.— 6. Med. Difficoltà di respiro, Affanno. — 7. Mus. Pausa d'un terzo o d'un quarto d'una misura; e dicesi anche alla virgoletta che serve a mostrar il luogo dove si ha da fare una tal pausa.

SOSPIROSO. *So-spi-ró-so.* Add. m. Pieno di sospiri, Sospirante. [Lat. *gemebundus.*]—2. Fig. Sibilante, Gemebondo, detto delle Saette, dal rumore che fa nascendo dall'arco.—3. Fisiol. Respirazione sospirosa: Quella che fa udire certo romore analogo a quello d'un sospiro.

SOSPIZIONE. *So-spi-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Sospensione. V. e di' *Sospetto.*

SOSPIZIOSO. *So-spi-zi-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Sospettoso.*

SOSSANNARE. *Sos-san-nà-re.* N. ass. V. L. e A. Far bocchi, Schernire, Sghignare. [Lat. *subsannare. Subsannare*, da *sub* sotto, e da *sannio* che in lat. val derisore. Vien pol *sannio* dal pers. *zânar* derisione.]

SOSSISTENTE. *Sos-si-stèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Sussistente.*

SOSSOPRA. *Sos-so-pra.* Avv. cinc. di Sottosopra. [Lat. *sus deque.*] — 2. Dicesi Andare, Mandare, Mettere, Voltare ec. sossopra e talvolta fig. Mettere ec. in confusione, in iscompiglio. — 3. Dicesi Non volgere o Non voltare la man sossopra e vale Essere pronto e far alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o ripugnanza. — 4. In forza di sm. dicesi della parte inferiore di checchessia volta all' insù; e così Il sossopra di un dado è quel punto che il dado scopre allorchè si volge di sotto in su.

SOSSOPRARE. *Sos-so-prà-re.* N. ass. Andar sossopra. [Lat. *everti, disvolvi.*]

SOSTA. *Só-sta.* Sf. Quiete, Posa. [Lat. *quies, requies, pausa.*]—2. Dare sosta, vale Dare riposo.—3. Porre sosta, vale Interrompere, Trattenere. — 4. Pigliar sosta, vale Riposare. — 5. Fregola, Uzzolo, Appetito intenso. Onde Entrare in sosta, vale Innamorarsi, Innuzzolirsi. [Lat. *libido, cupido.* In illir. *sostav* pensiero. In ar. *is tiha* appetire; *sciet* velocità.) — 6. Cessazione o piuttosto Sospensione d'armi o d'offese.— 7. Macin. Anticamente sembra essere stato detto lo luogo di Scotta; onde Sostare per Quegli che tien cura della sosta, cioè della scotta.

SOSTANTIVAMENTE. *So-stan-ti-va-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Sustantivamente.

SOSTANTIVO. *So-stan-ti-vo.* Add. e sm. Lo stesso che Sustantivo.

SOSTANZA. *So-stàn za.* Sf. Lo stesso che Sustanza.

SOSTANZIA. *So-stàn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Sustanza* o *Sustanzia.*

SOSTANZIALE. *So-stan-zi-à-le.* Add. com. Lo stesso che Sustanziale.

SOSTANZIALITÀ. *So-stan-zia-li-tà.* Sf. ant. di Sostanziale. Lo stesso che Sustanzialità.

SOSTANZIALMENTE. *So-stan-ziol-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Sustanzialmente.

SOSTANZIARE. *So-stan-zi-à-re.* N. pass. Lo stesso che Sustanziare.

SOSTANZIARI. *So stan-zi-à-ri.* St. Eccl. Setta di Luterani, i quali pretendono che Adamo, colla sua caduta, avesse perduto tutti i vantaggi delle sua natura, e perciò il peccato originale avesse corrotto in esso la stessa sostanza delle

umanità, e che questo peccato fosse altresì la sostanza dell' uomo.

SOSTANZIEVOLE. *So-stan-zié-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Sustanzievole.

SOSTANZIOSAMENTE. *So-stan-zio-sa-mén-te.* Avv. In modo sostanzioso, Sostanzialmente.

SOSTANZIOSISSIMO. *So-stan-zio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Sostanzioso. V. e di' *Sustanziosissimo.*

SOSTANZIOSO. *So-stan-zi-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Sustanzioso.

SOSTARE. *So-stà-re.* Att. Fermare. [Lat. *sistere* Dal lat. *sub* sotto, e da *stare.*] —2. N. ass. e pass. Fermarsi. (Lat *quiescere.*]

SOSTARO. *So-stà-ro.* Add. e sm. Marin. Colui che tiene cura della sosta, specie di fune delle navi.

SOSTATO. *So-stà-to.* Add. m. da Sostare.

SOSTEGNENZA. *So-steg-nén-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Sostenenza.

SOSTEGNO. *So-stè-gno.* Sm. Cosa che sostiene, che regge. [Lat. *fulcimentum, sustentaculum, fulcrum.*]—2. Per metaf. Mantenimento, Reggimento. —3. Ajuto, Protezione. [Lat. *levamen, requies, auxilium.*] — 4. Idraul. Calleno o fabbrica che, attraversando un fiume o un canale, serve a sostenere l'acqua ad una certa altezza, ed a passarla a proporzione per comodo della navigazione.—5. E nel senso più generale di Chiusa.—6. Sostegni di ripresa diconsi I sostegni posti a contatto gli uni degli altri, come sono i sostegni binati.—7. Marin. Sostegno a prua, o Sostegno alle mura: La largheria di prua del vascello.—8. Diconsi Sostegni dell'ancora, Due'due travi o pezzi di legno che sendo in risalto sopra lo sperone nel davanti del naviglio servono a posarvi l'ancore per tenerle pronte a gettarle al fondo, ad agevolarne la salita, e ad impedire per mezzo del suo risalto, che danneggi, cadendo, i membri del naviglio allorchè le si getta in mare. Nell'intelaiatura di ciascuna di queste travi vi ha una o due rotelle che ajutano a tirar su l'ancora quando è arrivata a picco. — 9. Diconsi Sostegni di compasso o di bussola, Que' cerchi d'ottone che tengono la bussola in equilibrio. — 10. Dicesi Sostegno di lampana, Quel cerchio di ferro mobile, che tiene in equilibrio la una nave la lampana del camerion. — 11. Bot. Sostegni delle piante: Nome dato a tutti gli organi che servono ad attaccare il loro stelo ai corpi vicini senza girarvi intorno come fanno i tralci e senza nulla assorbire come fanno le radici.

SOSTENENTE. *So-ste-nèn-te.* Part. di Sostenere. Che sostiene. [Lat. *sustinens.*] —2. E colla particella Si.—3. Che conserva nello stato.

SOSTENENZA. *So-ste-nèn-za.* Sf. Il sostenere, in sign. di Sofferire, L'atto di sofferire; meglio Sofferenza. [Lat. *tolerantia.*]—2. Alimento, Sostentamento. [Lat. *alimentum.*]

SOSTENERE. *So-ste-né-re.* Att. anom. Tenere sopra di sè; Portare o Appoggiar checchessia. [Lat. *sustinere.*] — 2. Sofferire. Comportare, Patire. [Lat. *ferre, tolerare, pati.*] — 3. Comportare, Permettere. [Lat. *sinere, ferre.*] — 4. Tenere, Conservare. [Lat. *defendere, tutari.*]—5. Difendere. [Lat. *tueri, defendere.*] — 6. Proteggere, Ajutare. [Lat. *regere.*]—7. Patrocinare.—8 Difendere quistionando. — 9. Mantenere. — 10. Custodire, Tenere a segno. [Lat. *custodire, in officio continere, regere.*] —11. Indugiare, Prolungare, Trattenere. [Lat. *morari*] — 12. Onde Sostener le porte, vale Indugiare alquanto a serrarle.—13. Sospendere, in senso metaforico.—14. N. ass. e pass. nel primo sign.—15. Permettersi.—16. Reggere, Durare. [Lat. *durare, perdurare.*]—17. Contenersi. [Lat. *se continere.*] — 18. Trattarsi nob imente. — 19 Non si dichiarare, Star sulle sue. — 20. Aver animo, Ardire. — 21. Trattenersi, Indugiarsi.—22. Fu detto assolutamente Sostenere femminilmente contro natura nel senso di Patir soddomia.—23. Leg. Sostenere, si dice quando il magistrato comanda che il reo non si parta dalla corte, senza però locarcerarlo; ed anche più estesamente per Tenere in prigione. (Lat. *detinere.*) — 24. Milit. Ricever l'assalto, l'urto del nimico senza scompo si, senza disordinarsi nè arrestarsi; Difendersi, Tener saldo. *Fac testa.* — 25. Onde Sostener la carica, vale Regger l'impeto degli avversarii. [Lat. *impetum sustinere, sæcipere.*] — 26. Sostenere in piedi un esercito o simili, vale Trattenere un esercito, un corpo di soldati agli stipendii ec.—27. Ajutare, Soccorrere ad un corpo di soldati che sta alle strette col nemico.—28. Mario. Sostenersi, parlando di una nave alle vela, vale Rimanere nello stesso paraggio, e non derivare nè perdere della sua rotta, non ostante le correnti, la marea il vento contrario, senza però avanzar nel cammino.

SOSTENIBILE. *So-ste-ni-bi-le.* Add. com. Che può sostenersi.

SOSTENIBILISSIMO. *So-ste-ni-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Sostenibile.

SOSTENIMENTO. *So-ste-ni-men-to.* Sm. Il sostenere. [Lat. *sustentaculum.*]—2. Onde Dar sostenimento, vale Sostenere, Sostentare.—3. Sopportamento, Sofferenza. — 4. Alleggiamento, Ristoro.

SOSTENITORE. *So-ste-ni-tó-re.* Verb. m. di Sostenere. Colui che sostiene. [Lat. *sustinens, rector, defensor, tolerator.*] — 2. Mantenitore, Protettore.— 3. Sofferitore. — 4 Entrare sostenitore di una cosa, vale Farene sostegno. — 5. In forza di sm. Sostegno.

SOSTENITRICE. *So-ste-ni-trì-ce.* Verb. f. di Sostenere. Che sostiene. (Lat. *tolerratrix.*]

SOSTENTABILE. *So sten-tà-bi-le.* Add. com. Che può sostentarsi, Sostenibile.

SOSTENTACOLO. *So-sten-tà-co-lo.* Sm. V. L. Sostegno. [Lat. *sustentaculum.*]

SOSTENTAMENTO. *So-sten-ta-mén-to.* Sm. Il sostentare. [Lat. *fulcimen, fulcimentum.*]—2. E detto de' Fluidi.—3. Conforto, Mantenimento. [Lat. *alimentum, curatio, tutela.*] — 4. Per metaf. Appoggio, Bastone.

SOSTENTANTE. *So sten-tán-te.* Part. di Sostentare. Che sostenta. [Lat. *sustinens.*]

SOSTENTARE. *So-sten-tà-re.* Att. Alimentare, Mantenere coglialimenti. [Lat. *alere, sustentare.* Da *sustentum*, part. di *sustineo* lo sostengo: e *sustineo*, da *sub teneo.*] — 2. Sostenere, Reggere. [Lat. *sustinere.*] — 3. Mantenere, Conservare, Custodire. [Lat. *servare, tueri, regere*]—4. Difendere coll'armi. — 5. Difendere quistionando con ragioni. — 6. N. pass. — 7. Difendersi. [Lat. *se tueri.*]

SOSTENTATIVO. *So-sten-ta-ti-vo.* Add. m. Atto a sostentare.

SOSTENTATO. *So-sten-tà-to.* Add. m. da Sostentare. Appoggiato. [Lat. *suffultus.*] —2. Ed in forza di sm.—3. Bot. Tronco sostentato. Quello che piega i suoi rami verso la terra. — 4. Ramo sostentato: Quello che si piega sino a terra e getta radici producendo altri rami.

SOSTENTATORE. *So-sten-ta-tó-re.* Verb. m. di Sostentare. Che sostenta o sostiene. — 2. Mantenitore, Difensore. [Lat. *defensor, patronus; fautor, auxiliator.*]

SOSTENTATRICE. *So-sten-ta-trì-ce.* Verb. f. di Sostentare. Che sostenta.

SOSTENTAZIONE. *So-sten-ta-zió-ne.* Sf. Alimento, Nutrimento.

SOSTENUTEZZA. *So-ste-nu-tés-za.* Sf. ast. di Sostenuto. Contegno grave.

SOSTENUTISSIMO. *So-ste-nu-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sostenuto. Superbissimo.

SOSTENUTO. *So-ste-nù-to.* Add. m. da Sostenere. Appoggiato.—2. Retto.—3. Sopportato.—4. Durato. — 5. Soptattenuto, Indugiato a pagare. —6. Tenuto in prigione.—7. Tardato. —8. Nobile, Elevato, fig. detto di Stile o simile. — 9. Mus. Aggiunto al Largo od Adagio, indica una Soda e decisa esecuzione.

SOSTITUIRE. *So-sti-tu-i-re.* Att. e n. pass. Mettere uno in luogo suo o d' altrui. [Lat. *substituere, in alterius locum subrogare. Substituere*, dal lat. *sub statuere* sotto stabilire.]—2. Mettere una cosa in luogo di un'altra. —3. Leg. Instituire il secondo erede. (Lat. *substituere.*]

SOSTITUITO. *So sti-tu-i-to.* Add. m. da Sostituire.

SOSTITUTO. *So-sti-tu-to.* Add. e sm. Che tiene la vece di un altro o lo ajuta nelle funzioni del suo ministero. [Lat. *subrogatus, vicarius, substitutus.*] — 2. Leg. Colui che succede ad uno eredità dopo l'instituito.

SOSTITUTORE. *So-sti tu-tó-re.* Verb. m. di Sostituire. Che sostituisce.

SOSTITUTRICE. *So-sti-tu-trì-ce.* Verb. f. di Sostituire. Che sostituisce.

SOSTITUZIONE. *So-sti-tu-zió-ne.* Sf. Il sostituire. [Lat. *substitutio*] — 2. Leg. Disposizione che prescrive all'erede instituito, al legatario od al donatario di conservare alcuna cosa o di restituirla ad una terza persona. [Lat. *substitutio.*]

SOSTRETTO. *So-strét-to.* Add. m. V. L. Ristretto, Racculto. [Lat. *substrictus.*]

SOSTRO, *Sò stro.* Sm. V. G. Friul. Ooorerio del medico, considerato come premio e ricompensa per la conservazione della vita. [Lat. *sostrum.* Da *soteon* verb. di *soso* io salvo.]

SOTADEO. *So ta dè-o.* Add. Filol. Quesato nome dassero gli antichi ai versi e componimenti osceni e satirici, dal nome del poeta Sotada. Così anche chiamavansi Que' versi che potevansi leggere in diverse maniere ed a rovescio; altrimenti Palindromi.

SOTERIA. *So-tè-ri-a.* Add. e sf. V. G. Filol. Festa solenne in Sicione per celebrare la ossetta di Arato, e però detta anche Aratea. [Dal gr. *soteria* conservazione.]—2. Eccl. Nome dato da alcuni cattolici al Venerdì Santo, giorno in cui

il Redentore salvò colla sua morte il genere umano.

SOTEROLOGIA. *So-te-ro-lo-gì-a.* Sf. V. O. Teol. Trattato dell'eterna salute, o della beatitudine. [Lat. *soterologia.* Da *soterio* salvezza, e *logos* discorso.]

SOTIACO. *So-ti-à-co.* Add. m. Cron. Aggiunto di periodo; altrimenti detto anche Canicolare, ed è un periodo di 1460 anni, che, secondo gli antichi, riconduceva le stagioni al medesimo giorno dell'anno civile degli Egizii ch'era di 365 giorni.

SOTTABITO. *Sot-tà-bi-to.* Sm. comp. Nome che si dà al corpetto o giubba che si porta sotto le altre vesti.

SOTTACQUA. *Sot-tàc-qua.* Avv. comp. che scrivesi anche Sott'acqua, cioè Sotto l'acqua.

SOTTACQUEO. *Sot-tà-cque-o.* Add. m. comp. Di sottacqua, Che sta sott'acqua.

SOTTADICO. *Sot-tà-di-co.* Add. m. V.G. Filol. Lo stesso che Sotadeo.

SOTTAFFITTARE. *Sot-taf-fit-tà-re.* Att. comp. Affittar tutto o parte d'una cosa presa in affitto.

SOTTAFFITTO. *Sot-taf-fìt-to.* Sm. comp. Affittamento altrui di cosa presa da sè in affitto.

SOTTAMBASCIADORE. *Sot-tam-ba-sciadò-re.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Sottoambasciadore.

SOTTANA. *Sot-tà-na.* Sf. Ar. Mes. Veste che portano le donne dalla cintola infino a' piedi, o ella sopra o ella sotto ad altre vesti. [In lat. barb. *sotana, sottona, soutana* e *subtanеum*; credesi così detta; perchè copre le parti di sotto, o perchè ha sotto altre vesti. Il Du Cange sospetta che venga da *Sultano*, perchè ha foggia turca. Il Bullet ha il basco *sotana* nel medesimo senso. È voce che par venuta dallo spagnuolo.] — 2. Ed anche per Veste da uomo. — 3. T. di magnos. Coperta o sottana. — 4. Eccl. Veste lunga dal collo fino a' piedi, che per lo più usano di portare i chierici. [In chr. *suth* operimentum, pallium.] — 5. Mus. Nome di una delle corde del liuto, del violino, o simili. — 6. Bot. Nome adoprato in Toscana per indicare una specie di fungo del genere Agarico. [Lat. *agaricus piperatus.*]

SOTTANELLO. *Sot-ta-nèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Piccola sottana. Lo stesso che Sottanino.

SOTTANGENTE. *Sot-tan-gèn-te.* Sf. comp. Geom. Quella porzione del diametro, che resta intercetta fra l'ordinata e il concorso della tangente.

SOTTANINO. *Sot-ta-ni-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Sottana, nel primo sign. Sorta di veste che portano le femmine.

SOTTANO. *Sot-tà-no.* Sm. V. A. Ar. Mes. Veste che si porta sotto ad altra veste. Oggi direbbesi meglio Sottana. [Lat. *tunica.*]

SOTTANO. Add. e sm. parlando di persone. Basso, Inferiore, Infimo; contrario di Sovrano o Soprano. [Lat. *inferior, infimus, humilis.*] — 2. Aggiunto di cose che stan sotto a checchessia. — 3. Dicesi Dar la volta sottana e vale Rovesciare. — 4. Vile, Abbietto. — 5. Ar. Mes. Sottane dicono i cerajuoli a Quella cera d'inferior qualità, di cui si cominciano a coprir i lucignoli circa a certa grossezza, prima di dar alla candela quel che dicesi il compimento, che si fa colla miglior cera. Onde Lavorar di sottano, vale Far lavoro di cera d'inferior qualità, e per lo più Far primo lavoro, che venga poi coperto da altra cera.

SOTTARCO. *Sot-tàr-co.* Sm. comp. Archi. Il disotto di un arco, e più strettamente Il punto di sotto del mezzo dell'arco.

SOTTECCHI. *Sot-tèc-chi.* Avv. comp. V. corrotta da Sott'occhi, del pari che Sottecco, e vale Di nascosto, Alla sfuggita. — 2. Dicesi Guardare, Vagheggiare o simili sottecchi o di sottecchi, e vogliono Guardare, Vagheggiare ec. con occhio quasi socchiuso e cautamente. [Lat. *limis oculis aspicere.*]

SOTTECCO. *Sot-tèc-co.* Avv. comp. Lo stesso che Sottecchi. — 2. Guardare, Vagheggiare o simili sottecco o di sottecco, dicesi nello stesso modo che Guardare, Vagheggiare ec. sottecchi.

SOTTENDENTE. *Sot-ten-dèn-te.* Part. di Sottendere. Geom. Usato anche in forza di sf. e dicesi dell'Arco terminato dalla corda, oppure dall'angolo in relazione al lato opposto.

SOTTENDERE. *Sot-tèn-de-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Tender sotto; e diresi particolarmente dell'azione della corda condotta per le estremità dell'arco, la quale tiene teso o sembra tener teso l'arco stesso, conservandolo nella sua figura.

SOTTENTRAMENTO. *Sot-ten-tra-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Sottentrazione.

SOTTENTRANTE. *Sot-ten-trà-n-te.* Part. di Sottentrare. Che sottentra.

SOTTENTRARE. *Sot-ten-trà-re.* N. ass. e pass. comp. Entrar sotto. [Lat. *subire.*] — 2. Per metaf. [Lat. *subire, irrepere.*] — 3. Venir dopo, Succedere. — 4. Soggiungere. — 5. Sopravvenire. — 6. Accostumarsi a poco a poco, Insinuarsi. — 7. Cadere.

SOTTENTRATO. *Sot-ten-trà-to.* Add. m. da Sottentrare. — 2. A poco a poco introdotto. [Lat. *irreptus.*]

SOTTENTRAZIONE. *Sot-ten-tra-zió-ne.* Sf. Il sottentrare. [Lat. *ingressus, irreptio.*]

SOTTERFUGGIRE. *Sot-ter-fug-gì-re.* N. ass. Cerar sottefugio.

SOTTERFUGIO. *Sot-ter-fù-gi-o.* Sm. Lo stesso che Sutterfugio. [Lat. *confugium, praetextus.*]

SOTTERRA. *Sot-tèr-ra.* Avv. comp. sine. di Sotto terra, e vale lo stesso. [Lat. *sub terra.*] — 2. Detto anche dell'altro emisfero. Onde A luna sotterra dicesi quando la luna è tramontata. — 3. Dicesi Andare o simili sotterra e vale Andar sotto la superficie della terra, e per estens. Morire. — 4. Dicesi Mettere sotterra, ed oltre il sign. di Dar sepoltura, vale anche semplicemente Occultare, Nascondere. — 5. Fig. dicesi di alcuna cosa che altrui si confida, ch'ella è sotterra, quasi detta sotto terra ove altri con può sentirla, o quasi sia seppellita nel petto della persona che l'ascolta, volendo questa espressione per parte sua come promessa di non rivelarla ad alcuno. — 6. In forza di sm. La parte di sotto della terra.

SOTTERRAMENTO. *Sot-ter-ra-mèn-to.* Sm. Il sotterrare. [Lat. *humatio.*]

SOTTERRANEO. *Sot-ter-rà-ne-o.* Add. m. comp. Che è sotto terra. [Lat. *subterraneus.*] — 2. Detto di cosa dell'altro emispero. — 3. Ed in forza di sm. Dicesi di Strade o Stanze fatte sotterra, e per lo più al usa nel pl. — 4. Milit. Sotterranei diconsi dagl'ingegneri e dagli artiglieri, Que' lavori fatti sotterra nel circuito esterno d'una fortezza, così per tenervi soldati al sicuro, come per antivenire alle mine degli assedianti. — 5. Bot. Sotterraneo, dicesi quella parte del vegetabile che vive sotterra nel mentre che nelle altre piante si osserva allo scoverto. Tra i funghi il tartufo, tra i cotiledoni quelli della veccia, del pisello, tra le frutta i legumi dell'arachide, del trifoglio sotterraneo.

SOTTERRANO. *Sot-ter-rà-no.* Add. m. comp. Lo stesso che Sotterraneo.

SOTTERRANTE. *Sot-ter-rà-n-te.* Part. di Sotterrare. Che sotterra.

SOTTERRARE. *Sot-ter-rà-re.* Att. comp. Mettar sotterra, Seppellire. [Lat. *sepelire, humare, tumulare.*] — 2. Fig. e per esagerazione, Immergere e quasi come Affogare io checchessia. — 3. Per simil. si dice d'Ogni altra cosa che si ripongo sotto terra, o che anche si cuopra con checchessia. [Lat. *deprimere.*] — 4. Dicesi Sotterrare altrui, e per metaf. vale Ridurlo in istato vile e miserabile. Opprimerlo. [Lat. *opprimere, deprimere.*] — 5. Neut. ass. nel primo sign. — 6. N. pass. nel sign. del §. 2. — 7. Mandar sè stesso in rovina, Mendarsi male.

SOTTERRATO. *Sot-ter-rà-to.* Add. m. da Sotterrare. [Lat. *humatus.*] — 2. Agr. Dicesi delle piante, che invece di porle ritte si piantano e giacere, come si pongono i porri nel terreno agevole.

SOTTERRATORE. *Sot-ter-ra-tó-re.* Verb. m. di Sotterrare. Che sotterra; ed in forza di sm. Becchino. [Lat. *pollinctor, humator.*]

SOTTERRATORIO. *Sot-ter-ra-tó-ri-o.* Sm. Luogo dove si sotterrano i morti, meglio Sepoltura. [Lat. *sepulcrum.*]

SOTTERRATRICE. *Sot-ter-ra-tri-ce.* Verb. f. di Sotterrare.

SOTTESO. *Sot-tè-so.* Add. m. da Sottendere. Dicesi propriamente di Lato opposto ad angolo o di Corda opposta ad arco.

SOTTESSO. *Sot-tès-so.* Avv. comp. Lo stesso che Sotto, aggiuntovi le particelle Esso per proprietà di linguaggio, al pari di Lunghesso. [Lat. *sub, subter, subtus.*]

SOTTIGLIAMENTO. *Sot-ti-glia-mèn-to.* Sm. Il sottigliare e Lo stato della cosa sottigliata. Lo stesso che Assottigliamento. [Lat. *attenuatio.*]

SOTTIGLIANZA. *Sot-ti-glià-n-za.* Sf. V. A. V. e di' *Sottigliezza.* — 2. Fig. Acutezza d'ingegno. [Lat. *argutia, sententia.*]

SOTTIGLIARE. *Sot-ti-glià-re.* Att. Far sottile. Lo stesso che Assottigliare. [Lat. *tenuare*] — 2. Aguzzare. — 3. Si detto della vista. — 4. Per metaf. Rendere acuto, perspicace l'ingegno, ec. — 5. Neut. pass. Divenir sottile, Dimagrare, Consumarsi. [Lat. *contabescere.*] — 6. Ingegnarsi, Specolare sentamente. — 7. N. ass. Sottilizzare, Ghiribizzare. [Lat. *argutari, cavillari.*]

SOTTIGLIATIVO. *Sot-ti-glia-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di sottigliare. Lo stesso che Assottigliativo. [Lat. *attenuandi vim habens.*]

SOTTIGLIATO. *Sot-ti-glià-to.* Add. m. da Sottigliare. Lo stesso che Assottigliato. [Lat. *tenuatus.*]

SOTTIGLIAZIONE. *Sot-ti-glia-zió-ne.* Sf. Chim. Quella risoluzione in cui le parti più crasse si separano dalle più sottili. Lo stesso che Sottigliazione, Assottigliamento. [Lat. *attenuatio.*]

SOTTIGLIEZZA. *Sot-ti-gliés-za* Sf. ast. di Sottile. Qualità di ciò eh' è sottile. [Lat. *subtilitas, exilitas, tenuitas.*] — 2. Scarsità, Parcità. [Lat. *tenuitas, mendicitas.*] — 3. Qualità sottile di vento o di aria. — 4. Cosa sottile. — 5. Per metaf. Acutezza d' ingegno, Industria, Finezza. [Lat. *acumen ingenii, industria, solertia.*] — 6. Detto altresì della vista acuta. — 7. Eccl. Una delle doti che avranno i Beati in cielo.

SOTTIGLIUME. *Sot-ti-glìù-me.* Sm. Unione di cose sottili; e si usa comunemente per dinotare cibi di poca sostanza. — 2 Ar. Mes. Sottigliame di ferro: Così dicono i magnani a' lavori di pietra sottile di ferro. — 3. E Sottigliume di merci, diconsi i Ritagli o Tolerie della inferior qualità.

SOTTILE. *Sot-ti-le.* Sm. La parte sottile. — 2. La parte migliore di una cosa, Il fiore. — 3. Necessità, Strettezza. [Lat. *necessitas, inopia, egestas.*] — 4. Dicesi Guardarla nel sottile e vale Esser fisicoso, o troppo per l'appunto, o considerato. [Lat. *morosum esse.*] — 5. Dicesi Filar nel sottile e vale Guardar nel sottile e per la minore. — 6. Dicesi Cavare o Trarre il sottil del sottile, di Chi coll'industria con istrazio niente, a fa comparire il poco. — 7. Dicesi Recare al sottile, e vale Ridurre all'estremità. — 8. Dicesi Tornare al sottile, cioè, ollo stato misero di prima.

SOTTILE. Add. com. Che è di poco corpo, Che ha poco corpo; contrario di Grosso; e dicesi così delle persone come delle cose. [Lat. *subtilis.*] — 2. Ant. nel pl. Sottili per Sottili. — 3. Di poca mole, Minuto. — 4. Meschino, Parco. [Lat. *parcus, miser, tenuis.*] — 5. Dilicato, Gentile. [Lat. *delicatus, mollis.*] — 6. Scemo, Manchevole, Debole. [Lat. *cassus, vacuus.*] — 7. Aggiunto di Contribuzione, cioè Picciola, Tenue. — 8. Aggiunto a Pesto, cioè Leggiero e agevole a digerirsi. — 9. Agg. a Terra, cioè Magra. — 10. Aggiunto a Udito, cioè Buono, Esquisito. — 11. Aggiunto a Vino, vale Di poco corpo, Passante. — 12. Aggiunto a Vista, cioè Acutissima. — 13. Riferito a Fuoco e simile. — 14. Riferito al Vento o all'Aria, vale Netto, Purificata, Penetrativa. [Lat. *tenue coelum.*] — 15. Riferito a Pronunzia, vale Lene, ed è contrario di Rozzo. — 16. Per metaf. Acuto, Ingegnoso, Fine, Eccellente. [Lat. *acutus, sagax, vafer, subtilis.*] — 17. E detto ironicamente in senso equivoco. — 18. Furbo, Astuto. — 19. Bot. Foglia sottile: Quella che manca di evidente polpa. — 20. Marin. Nave sottile, vale Leggiera. — 21. Armata sottile: Così chiamasi un' armata composta di galere e altri bastimenti a remi, e che pescano poco. — 22. Med. Mal sottile, significa il Male del tisico.

SOTTILE. Avv. Sottilmente. [Lat. *subtiliter, acute.*] — 2. Profondamente. — 3. Acutamente. — 4. Ingegnosamente. — 5. Dicesi Rendere sottile, quando la penna fa linee troppo sottili.

SOTTILEMENTE, *Sot-ti-le-mén-te.* Avv. V. e di *Sottilmente.* — 2. Sagacemente, Malizio samente.

SOTTILETTO. *Sot-ti-lét-to.* Add. m. dim. di Sottile. [Lat. *exiguus, subtilis.*] — 2. Aggiunto di Aria o simile, cioè, Penetrativa.

SOTTILEZZA. *Sot-ti-lés-za.* Sf. V. A. V. e di' *Sottigliezza.* [Lat. *tenuitas, sagacitas.*]

SOTTILINO. *Sot-ti-lì-no.* Add. m. dim. di Sottile, e dicesi più propriamente di persona. Minghertino, Magrino. [Lat. *subtilior, gracilis.*]

SOTTILISSIMAMENTE. *Sot-ti-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sottilmente. — 2. Acutissimamente, Eccellentissimamente. [Lat. *subtilissime, acutissime.*] — 3. Accuratissimamente. — 4. Minutissimamente.

SOTTILISSIMO. *Sot-ti-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Sottile. Tenuissimo. [Lat. *subtilissimus, tenuissimus.*] — 2. Parchissimo. [Lat. *parcissimus, tenuissimus.*] — 3. Ingegnosissimo. [Lat. *egregius, ingeniosissimus.*] — 4. Nettissimo, Particolarissimo. [Lat. *excellens, purissimus.*] — 5. Leggerissimo, Facilissimo a digerirsi, detto di cibo o bevanda.

SOTTILITA'. *Sot-ti-li-tà.* Sf. ast. di Sottile. Qualità di ciò eh' è sottile. [Lat. *subtilitas.*] — 2. Accortezza, Sagacità. [Lat. *calliditas, dexteritas, solertia.*] — 3. Acutezza, Arguzia. [Lat. *acumen.*] — 4. Eccellenza, Squisitezza. [Lat. *subtilitas, praestantia.*] — 5. Cosa o Scienza sottile. — 6. Dicesi Sottilità degli occhi o vale Acutezza della vista. — 7. Dicesi Sottilità di mano e vale Destrezza.

SOTTILIZZAMENTO. *Sot-ti-liz-za-mén-to.* Sm. Agozzamento d'ingegno. Assottigliamento, Sottigliamento, Sottigliazione.

SOTTILIZZANTE. *Sot-ti-liz-zàn-te.* Part. di Sottilizzare. Che sottilizza.

SOTTILIZZARE. *Sot-ti-liz-zà-re.* N. ass. Agozzare lo ingegno; che anche diciamo Ghirlhizzare o Fantasticare.

SOTTILIZZATO. *Sot-ti-liz-zà-to.* Add. m. da Sottilizzare.

SOTTILMENTE. *Sot-til-mén-te.* Avv. Con sottigliezza. [Lat. *subtiliter.*] — 2. Parcamente, Meschinamente. [Lat. *duriter, tenuiter.*] — 3. Sagacemente, Malizio samente. [Lat. *dolose, callide.*] — 4. Minutamente, Diligentemente, Attentamente. [Lat. *solerter, diligenter, accurate.*]

SOTTILOTTO. *Sot-ti-lòt-to.* Add. m. avvilit. di Sottile. Alquanto sottile.

SOTTINSU'. *Sot-tin-sù.* Avv. usato anche in forza di sm. Lo stesso che Sottonsù. [Lat. *altipsx.*]

SOTTINTENDERE. *Sot-tin-tèn-de-re.* Att. e n. pass. anom. comp. Intendere alcuna cosa non espressa, o accennata alcun poco. [Lat. *subintelligere.*]

SOTTINTESO. *Sot tin-tè-so.* Add. m. da Sottintendere. [Lat. *subauditus.*]

SOTTO. *Sòt to.* Preposizione che denote inferiorità di sito, e talvolta di condizione e di grado, ed è correlativo di Sopra. Si costruisce regolarmente col quarto caso. [Lat. *sub, subter, subtus.* Dal lat. *subtus*, che vien da *sub* sotto: e così dal pers. soib sub, deorsum, Inferior pars, declivitas. Altri cava *sob* dal gr. *hypo*, o come altri legge, *hupo* sotto.] — 2. Talvolta s'accompagna al terzo caso. — 3. Talvolta s'accompagna al secondo caso. — 4. Ed anche in composizione col pronome Gli. — 5. Talvolta si accompagnò al sesto caso. — 6. In vece di Con o Per. — 7. In luogo di In. — 8. In luogo di Vicino, Allato, Appresso. — 9. In vece di Circa o Intorno. — 10. Dicesi Sotto il nome e vale Per merito, In virtù. — 11. Dicesi in modo avverb. Sotto brevità e vale Brevemente. — 12. Dicesi Sotto pena e vale Costituita la pena. [Lat. *sub poena.*] — 13. Dicesi Sotto fede o la fede, la pace e simili e vagliono Data la fede, la pace, ec. — 14. Dicesi Sotto il piedi e vale Sotto a' piedi, Inferiore a' piedi e simili. — 15. Dicesi Sotto il potere della sua disgrazia o simili e fig., vale Sotto pena ec. — 16. Andare sotto coperta, vale Andare nella parte interiore della nave, e fig. Andar con finzione. — 17. Avere, Tenere o simili sotto di sè, vale Avere in sua podestà, in suo dominio. [Lat. *sub se habere.*] — 18. Entrare o Cacciarsi sotto ad uno, vale Accostarsi al nimico in forma da potergli tirare sottomano. [Lat. *cominus rem gerere.*] — 19. Essere sotto alcuno, vale Dipendere da esso, Obbedirgli. — 20. Essere sotto il vento, cioè sottovento. — 21. Mandare sotto le banche, fig., vale Dissipare. — 22. Mettere o Cacciare alcuno sotto a sè, vale Opprimerlo, Saltargli addosso, e lo generale Arrecargli danno come che sia. [Lat. *subigere, opprimere.*] — 23. Mettere sotto l'armi, parlando di schiere o simili, vale Ordinarle, Prepararlo alla fazione. — 24. Mettersi sotto a' piedi o i piedi alcuna cosa, fig., vale Disprezzarlo, ec. — 25. Tener sotto di sè. — 26. Tener sotto alcuno, vale Deprimerlo, Abbassarlo, Tenerlo obbidiente o soggetto. — 27. Tener sotto i piedi, vale Deprimere, Calcare; e fig. Dominare. — 28. Venir sotto, fig., vale Venire in potere.

SOTTO. Avv. Nella parte inferiore, Abbasso, Al fondo. [Lat. *subter, deorsum.*] — 2. Andar sotto, parlando del sole o simili, vale Tramontare. — 3. Andare sotto, vale Sommergersi, ed usasi anche fig. — 4. Andar sotto, nel giuoco è Seguitare a perdere; ed anche Sottomettere con carta da essere ammazzata dall'avversario. — 5. Dare sotto o di sotto, vale Colpire nella parte o sulla parte inferiore. — 6. Dare sotto vale anche Operare con veemenza. — 7. Dar sotto dicesi anche del cane allorchè corre per far levare la starna. — 8. Farsi sotto, vale Approssimarsi inferiormente ad una cosa. — 9. Entrare sotto, vale Sottoporsi. — 10. Lavorar sotto, vale Lavorar di nascosto, e fig. Nuocere occultamente. — 11. Metter sotto, vale Sommergere. — 12. Metter sotto, dicesi anche fig. dell'Approfittarsi segretamente e di ciò appropriarsi industriosamente checchessia. — 13. Metter sotto, parlando d'agoélli, capretti e simili, vale Porli a poppare. — 14. Mettersi sotto, vale Atterrare, Ricoprire. — 15. Mettere al di sotto Perdere, Deprimere. — 16. Pisciarsi sotto dicesi di Chi ha grandissima paura. — 17. Rimanere al di sotto, vale Riportar perdita. — 18. Star sotto, Non ci potere o volere star sotto ec. V. *Stare.* — 19. Tirar sotto, vale Seguitare, Continuare.

SOTTOACCENNARE. *Sot-to-ac-cen-nà-*

re. Att. comp. Accennare sotto coperta, Far motto indirettamente.

SOTTOACCENNATO. *Sot-to-ac-cen-nà-to.* Add. m. da Sottoaccennare.

SOTTOACROMIOCLAVIOMERALE. *Sot-to-a-cro-mio-clà-vi-o-me-rà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo deltoide. [Lat. *infraacromioclavihumeralis.*]

SOTTOACROMIOOMERALE. *Sot-to-a-cro-mi-o-o-me-rà-le.* Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo deltoide. [Lat. *infraacromiohumeralis.*]

SOTTOAGITARE. *Sot-to-a-gi-tà-re.* Att. comp. Sommuovere copertamente.

SOTTOAGITATO. *Sot-to-a-gi-tà-to.* Add. m. da Sottoagitare.

SOTTOAGUZZINO. *Sot-to-a-gua-zì-no.* Add. e sm. Milit. Ajutante dell' aguzzino.

SOTTOAMBASCIADORE. *Sot-to-am-ba-scia-dò-re.* Add. e sm. che scrivesi anche Sotto ambasciadore. Ajutante dell'ambasciadore, Che opera in vece o in ajuto dell'ambasciadore.

SOTTOASSOIDEO. *Sot-to-as-sa-ì-dè-o.* Add. m. Anat. Nome dato da Chaussier al terzo pajo di nervi cervicali.

SOTTOATLOIDEO. *Sot-to-a-tla-ì-dè-o.* Add. m. Anat. Nome dato da Chaussier al secondo pajo di nervi cervicali. [Lat. *infraatlideus.*]

SOTTOBARBA. *Sot-to-bàr-ba.* Sf Marin. I più corti pilastri che sostengono l'estremità dell'asta da prua, quando è sopra il rantiere.

SOTTOBARCA. *Sot-to-bàr-ca.* Sf. comp. Marin. L'ultimo ordine di tavole o bordature d'un battellone, ch'è immediatamente sotto il piatto bordo.

SOTTOBECCO. *Sot-to-bèc-co.* Sm. comp. Colpo dato altrui all'insù, nella bocca, nel mento e nel naso.

SOTTOBIANCO. *Sot-to-biàn-co.* Add. m. comp. Alquanto bianco, Bianchiccio.

SOTTOBIBLIOTECARIO. *Sot-to-bi-blio-te-cà-ri-o.* Add. e sm. comp. Chi fa le veci del bibliotecario.

SOTTOBOCCE. *Sot-to-bò-ce.* Avv. comp. che scrivesi anche Sotto bocce. V. e di' *Sottovoce.*

SOTTOBRIGADIERE. *Sot-to bri-ga-diè-re.* Add. e sm. comp. Milit. Ufficiale di cavalleria che fa le veci del brigadiere.

SOTTOCALZA. *Sot-to-càl-za.* Sf. comp. Ar. Mes. Calza che si porta sotto l'altre calze.

SOTTOCALZONI. *Sot-to-cal-zò-ni.* Sf. comp. indecl. Ar. Mes. Calzoni per lo più di panno lino, che si portano sotto gli altri calzoni. [Lat. *subligaculu.*]

SOTTOCANCELLIERE. *Sot-to-can-cel-liè-re* Add. e sm. comp. Ajuto del cancelliere, Che opera in vece o in ajuto del cancelliere.

SOTTOCAUSA. *Sot to-cà-u-sa.* Sf. comp. Causa che sostiene le veci di altra causa.

SOTTOCCARE. *Sot-toc-cà-re.* Att. comp. Pianamente turcare, Paozzechiare. [Lat. *fodicare.*]

SOTTOCCHI. *Sot-tòc-chi.* Avv. comp. che scrivesi anche Sott'occhi. Lo stesso che Sottocchio. — 2. Dicesi anche Per sottocchi nel medesimo senso.

SOTTOCCHIO. *Sot-tòc-chio.* Avv. comp. che scrivesi anche Sott'occhio. Di nascoso, Alla sfuggita.

SOTTOCELESTE. *Sot-to-ce-lè ste.* Add. com. comp. Ch'è sotto il cielo.

SOTTOCICATRICOSO. *Sot-to-ci-ca-tri-có-so.* Add. m. comp. Che è come pieno di cicatrici.

SOTTOCLAVEALE. *Sot-to-cla-ve-à-le.* Add. com. comp. Lo stesso che Sottoclavio.

SOTTOCLAVIO. *Sot-to-clà vi-o.* Add. m. comp. Anat. Ch'è posto sotto la clavicola. [Lat. *subclavius.*] — 2. Dicesi Muscolo sottoclavio, Quel muscolo pari, allungato, schiacciato, che si estende dalla superficie superiore della cartilagine della prima costa alla faccia inferiore della clavicola, che abbassa e porta anteriormente. — 3. Diconsi Arterie sottoclavie, Quelle due arterie di cui la destra nasce dall'innominata, la sinistra dall'aorta, e terminano amendue al di là dei muscoli scaleni. — 4. Diconsi Vene sottoclavie, Quelle che terminano nella vena cava superiore e la formano colla loro riunione.

SOTTOCODA. *Sot-to-có-da.* Sf. comp. Ar. Mes. Uno de' fornimenti del cavallo, che aosteota la coda. Meglio Soccodagnolo.

SOTTOCOPERTA. *Sot-to-co-pèr-ta.* Sf. comp. Coperta sottoposta alla soprascoperta.

SOTTOCOPPA. *Sot-to-còp-pa.* Sf. comp. Tazza, sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere.

SOTTOCORRENTE. *Sot to-cor-rèn-te.* Add. com. comp. Che corre inferiormente.

SOTTOCOSTALE. *Sot to-co-stà-le.* Add. com. comp. Anat. Nome dato a' piccoli fascicoli muscolari, assai varii quanto al numero, ed alla disposizione, situati nella superficie interna del petto, e che discendono obbliquamente da una costa alla susseguente. [Lat. *infracostalis.*]

SOTTOCREDENZIERE. *Sot-to cre-den-siè-re.* Add. e sm. comp. Ajuto del credenziere.

SOTTOCUOCO. *Sot-to-cuò-co.* Add. e sm. comp. Ajuto del cuoco.

SOTTOCUTANEO. *Sot-to-cu-tà-ne-o.* Add. m. comp. Anat. Ch'è posto sotto la cute. [Lat. *subcutaneus.*]

SOTTODIACANO. *Sot-to-di-à-ca-no.* Add. e sm. comp. V. A. Eccl. Lo stesso che Sottodiacono. V. e di' *Suddiacono.*

SOTTODIACONO. *Sot-to-di-à-co no.* Add. e sm. comp. Eccl. V. A. V. e di' *Suddiacono.*

SOTTODIAFRAMMATICO. *Sot-to-di-a-fram-mà-ti-co.* Add. m. comp. Anat. Che sta sotto il diaframma. [Lat. *infradiaphragmaticus.*]

SOTTODICHIARAZIONE. *Sot-to-di-chiara-zió-ne.* Sf. comp. Supplemento alla dichiarazione.

SOTTODISGIUNTIVO. *Sot-to-dis-giun-tì-vo.* Add. m. comp. Gram. Dicesi di quelle proposizioni disgiuntive, i termini delle quali possono essere ambo veri, o ambo falsi.

SOTTODIVIDERE. *Sot-to-di-vi-dè-re.* Att. e n. pass. anom. comp. V. e di' *Suddividere.*

SOTTODIVISIONE. *Sot-to di-vi-sió-ne.* Sf. comp. V. e di' *Suddivisione.*

SOTTODIVISO. *Sot-to-di-vì-so.* Add. m. da Sottodividere. V. e di' *Suddiviso.*

SOTTODOMINANTE. *Sot-to-do-mi-nàn-te.* Sf. comp. Mus. È il nome della sesta nota del tuono.

SOTTOGIACENTE. *Sot-to-gia-cèn-te.* Part. di Sottogiacere. Che sottogiace. Lo stesso che Soggiacente.

SOTTOGIACERE. *Sot-to-gia-cè-re.* Neut. ass. anom. comp. Essere sottoposto. Lo stesso che Soggiacere. [Lat. *subjacere, succumbere.*]

SOTTOGIUGNERE. *Sot-to-giù-gne-re.* Att. anom. comp. V. e di' *Soggiugnere.*

SOTTOGIUNTO. *Sot-to-giun-to.* Add. m. da Sottogiugnere. V. e di' *Soggiunto.*

SOTTOGOLA. *Sot-to-gó-la.* Sf. comp. Ar. Mes. Quella parte del giogo de' buoi che passa loro sotto la gola e serve a maotenerlo. — 2. Uno de' fornimenti del cavallo, che dicesi anche Soggolo. — 3. Archi. Uno de' membri degli ornamenti in architettura, così detto a differenza dell'altre gole rovesce della cornice, o perchè stanno sotto il dentello, o altri membri. — 4. Ed in forza d'avv. Sotto la gola.

SOTTOGRONDALE. *Sot-to-gron-dà-le.* Sm. comp. Archi. Quella parte del gocciolatojo della cornice per la banda di sotto, che si forma incavata, affinchè l'acqua non s'appicchi alla membra della cornice, e altre, ma necessariamente si spicchi e cada.

SOTTOGUATTARO. *Sot-to guàt-ta-ro.* Add. e sm. comp. Ajuto del guattero.

SOTTOINTENDERE. *Sot-to-in tèn-de-re.* Att. e n. pass. anom. comp. V. e di' *Sottintendere.*

SOTTOINTESO. *Sot-to-in-tè-so.* Add. m. da Sottointendere. V. e di' *Sottinteso.*

SOTTOIOIDEO. *Sot to i-o-ì-dè-o.* Add. m. comp. Anat. Ch'è al disotto dell' ioide. [Lat. *infrahyoideus.*]

SOTTOLEVA. *Sot-to-lè va.* Sf. comp. Mecc. Legno, od altro, che si pone sotto la leva, per agevolare il moto e ciò che si vuol rendere amovibile; altrimenti Ipomoclio.

SOTTOLINGUALE. *Sot-to-lin-guà-le.* Add. com. comp. Anat. Lo stesso che Sublinguale.

SOTTOLUNARE *Sot-to-lu-nà-re.* Add. com. comp. Lo stesso che Sublunare.

SOTTOMAESTRO. *Sot-to-ma-è-stro.* Add. e sm. comp. Maestro secondario. [Lat. *hypodidascalus.*]

SOTTOMANDARE. *Sot-to-man-dà-re.* Att. comp. Mandare nascostamente.

SOTTOMANICA. *Sot-to-mà-ni ca.* Sf. comp. Manica della veste di sotto.

SOTTOMANO. *Sot-to-mà-no.* Sm. comp. Dono straordinario, oltre gli stipendii o paghe assegnate; che anche dicesi Ajuto di costa. — 2. In forza d'avv. Dicesi di Colpo, e per lo più in termine di scherma; contrario di Soprammano. — 3. Quasi di nascoso. [Lat. *clanculum.*]

SOTTOMARE. *Sot-to-mà-re.* Sm. comp. Il fondo del mare.

SOTTOMASCELLARE. *Sot-to-ma-scel-là-re.* Add. com. comp. Anat. Che è sotto la mascella. [Lat. *inframaxillaris.*] — 2. Dicesi Ganglio sottomascellare, quello che è posto in mezzo alla ghiandola di tal nome, ed è formato dal ramicello superiore del nervo vidiano: e Ghiandola sottomascellare, la grossa ghiandola salivale posta al lato interno del ramo e del corpo della mascella, e il cui condotto escretore s'apre sopra i lati del freno della lingua.

SOTTOMASCELLOCUTANEO. *Sot-to-ma-scel-lo-cu-tà-ne-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo

triangolare del mento. [Lat. *inframaxillocutaneus.*]

SOTTOMASCELLOLABIALE. *Sot-to-ma-scel-lo la-bià-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo triangolare delle labbra. [Lat. *inframaxillolabialis.*]

SOTTOMENTALE. *Sot-to-men-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Lo stesso che Submentale.

SOTTOMESSA. *Sot-to-més-sa.* Sf. Agr. Propaggine.

SOTTOMESSIONE. *Sot-to mes-sió-ne.* Sf. comp. Il sottomettere. [Lat. *subjectio.*]

SOTTOMESSO. *Sot-to-més-so.* Add. m. da Sottomettere. Sottoposto, Assoggettato. [Lat. *subjectus, subditus.*]

SOTTOMETACARPOLATERIFALANGIANO. *Sot-to-me-ta-car-po-la-te-ri-fa-lan-gia-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas ai muscoli interossei palmari della mano. [Lat. *inframetacarpolateriphalangianus.*]

SOTTOMETATARSOLATERIFALANGIANO. *Sot-to-me-ta-tar-so-la-te-ri-fa-lan-già-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas ai muscoli interossei palmari del piede. [Lat. *inframetatarsolateriphalangianus.*]

SOTTOMETTENTE. *Sot-to-met-tèn-te.* Part. di Sottomettere. Che sottomette.

SOTTOMETTERE. *Sot-to-mét-te-re.* Att. anom. comp. Propriamente Mettersotto, e fig. Far soggetto, Assoggettare. [Lat. *subjicere, subdere, submittere.*] — 2. E n. pass. — 3. Aggreggiare, Mettere in branco.

SOTTOMOLTIPLICE. *Sot-to-mol-ti-pli-ce.* Add. com. comp. Arit. Lo stesso che sottomultiplice, Summoltiplice.

SOTTOMORDERE. *Sot-to-mòr-de-re* Att. anom. comp Morder sotto.

SOTTOMULTIPLICE. *Sot-to-mul-ti-pli-ce.* Add. com. comp. Arit. Numero compreso esattamente in un maggiore un dato numero di volte.

SOTTOMURATA. *Sot-to-mu-rà-to.* Sf. comp. Archi. Fondamento di una fabbrica. [Lat. *substructio.*]

SOTTOMUTANZA. *Sot-to-mu-tàn-za.* Sf. comp. Gram. Figura grammaticale. Lo stesso che Ipallage.

SOTTONATO. *Sot-to-nà-to.* Add. m. comp. Nato in appresso o per conseguenza.

SOTTONDA. *Sot-tón-da.* Avv. comp. V. poet. Lo stesso che Sottacqua.

SOTTONORMALE. *Sot-to-nor-mà-le.* Add. e sf. comp. Geom. Quella parte dell'asse d'una curva, che è compresa tra l'una punti, dove l'ordinata e la perpendicolare di essa, condotta dal punto del contatto, vengono ad incontrare quest'asse.

SOTTONOTARE. *Sot-to-no-tà-re.* Att. comp. Notar sotto, Scrivere per annotazione.

SOTTONOTATO. *Sot-to-no-tà-to.* Add. m. da Sottonotare.

SOTTONSU'. *Sot-ton-sù.* Sm. comp. usato anche in modo avverb. Dicesi a pittura che è figurata stare in alto e che si vedute allo'nsù, e non per linea orizzontale e piana.

SOTTONTENDERE. *Sot-ton-tèn-de-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Sottintendere. [Lat. *subaudire.*]

SOTTONTENDIMENTO. *Sot-ton-ten-di-mén-to.* Sm. comp. Il sottintendere.

SOTTOOCCIPITALE. *Sot-to-oc-ci-pi-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Ch'è posto sotto l'osso occipitale. [Lat. *infraoccipitalis.*] — 2. Dicesi Prolungamento sottoccipitale, l'Apofisi basilare dell'osso occipitale.

SOTTOORBITALE. *Sot-to-or-bi-tà-le.* Add. comp. comp. Anat. Che è posto al disotto dell'orbita. [Lat. *infraorbitalis.*] — 2. Dicesi Arteria sottoorbitale, Il Ramo della mascellare interna; Canale o Condotto sottoorbitale, quello che percorre obbliquamente lo spessore della parete inferiore dell'orbita; Nervo sottoorbitale, il Ramo del mascellare superiore; Vena sottoorbitale, quella che accompagna l'arteria.

SOTTOOTTICOSFENOSCLEROTIANO. *Sot-to-ot ti-co-sfe-no-scle-ro-ti-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo retto inferiore dell'occhio.

SOTTOPERPENDICOLARE. *Sot-to-per-pen-di-co-là-re.* Add. e sf. comp. Geom. Lo stesso che Sottonormale.

SOTTOPIEDE. *Sot-to-piè-de.* Sm. com. Ar. Mes. Cuscino o asse, su cui possono i piedi i servitori a i cocchieri nelle carrozze.

SOTTOPONENTE. *Sot-to-po-nèn te.* Part. di Sottoporre. Che sottopone.

SOTTOPONIMENTO. *Sot-to-po-ni mén-to.* Sm. comp. Il sottoporre. [Lat. *subjugatio, subjectio.*]

SOTTOPOPLITEO. *Sot-to-po-pli-tè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Spigel al muscolo popliteo. [Lat. *infrapoplitaeus.*]

SOTTOPORRE. *Sot-to-pór-re.* Att. anom. comp. Porre sotto. [Lat. *supponere, subjicere.*] — 2. Soggiogare, Sottomettere. [Lat. *subjugare, imperio subjicere.*] — 3. Vincere, Costringere a fare. — 4. N. pass. nel primo sign. — 5. Sottoporsi ad uomo, detto di donna, vale Congiungersi carnalmente.

SOTTOPOSITO. *Sot-to-pò-si-to.* Add. m. comp. V. A. V. o d'*Sottoposto.* — 2. Sopposto, Falsificato.

SOTTOPOSIZIONE. *Sot-to-po-si-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Sottoposimento.

SOTTOPOSTO. *Sot-to-pò-sto.* Add. m. da Sottoporre. Posto sotto. [Lat. *suppositus, subjectus, subjacens.*] — 2. E dicesi Sottoposto ai mali, alle disgrazie, alle ingiurie e simili, nella stessa guisa che Soggetto, Esposto ec. — 3. Soggiogato, Sottomesso, Soggetto. [Lat. *subjugatus, imperio subjectus, subditus.*] — 4. Ed in forza di sm. — 5. Fu detto anticamente Parto sottoposto per Sopposto, nel sign. del §. 2. [Lat. *suppositus.*] — 6. In forza di sm. detto di persona per Suddito. [Lat. *subditus.*]

SOTTOPRIORE. *Sot-to-pri-ó-re.* Add. e sm. comp. Colui che sostiene le veci del priore. [Lat. *vicarius.*]

SOTTOPROVVEDITORE. *Sot-to-prov-ve-di-tó-re.* Add. e sm. comp. Che amministra le faccende sotto il provveditore, ed opera in sua vece.

SOTTOPUBIANO. *Sot-to-pu-bi-à-no.* Add. m. comp. Anat. Che è posto al disotto del pube. [Lat. *infrapubianus.*] — 2. Dicesi Fossa sottopubiana, Quel lieve locavo che è intorno al foro sottopubiano; Foro sotto pubiano, quell'apertura ovale o triangolare della parte anteriore dell'osso coxale, posta all'infuori della sinfisi del pube, al di sotto del ramo orizzontale del pube; Legamento sottopubiano, la membrana che otturo questo foro.

SOTTOPUBICO. *Sot-to-pù-bi-co.* Add. m. comp. Anat. Lo stesso che Sottopubiano.

SOTTOPUBIOCOCCIGEO. *So-to-pu-bio-coc-ci-gè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo elevatore dell'ano. [Lat. *infrapubiococcygeus.*]

SOTTOPUBIOFEMORALE. *Sot-to-pu-bio-fe-mo-rà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo secondo adduttore della coscia. [Lat. *infrapubiofemoralis.*]

SOTTOPUBIOPRETIBIALE. *Sot-to-pu-bio-pre-ti-bi-à-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo retto interno della coscia. [Lat. *infrapubiopretibialis.*]

SOTTOPUBIOTROCANTERIANO. *Sot-to-pu-bio-tro-can-te-ri-à no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier a ciascuno de'due muscoli otturatori, che si distinguono in interno ed esterno. [Lat. *infrapubiotrochanterianus.*]

SOTTORDINARE. *Sot-tor-di-nà-re.* Att. comp Subordinare.

SOTTORDINATO. *Sot-tor-di-nà-to.* Add. m. da Sottordinare, Subordinato.

SOTTORETTORE. *Sot-to-ret-tò-re.* Add. e sm. comp. Chi fa le veci del Rettore.

SOTTORIDERE. *Sot-to-ri-dè re.* N. ass. anom. comp. V. e di *Sorridere.* — 2. Par metaf. Fiorire, Essere in istato di prosperità. [Lat. *ridere, arridere.*]

SOTTOSALE. *Sot-to-sà-le.* Sm. comp. Chim. Quel sale, in cui l'acido che entra a comporlo è in minor quantità di quello che è necessario a saturare la base alla quale si combina.

SOTTOSCALA. *Sot-to-scà-la.* Sost. com. comp. Archi. Quello spazio voto che resta sotto le scale.

SOTTOSCAPOLARE. *Sot-to-sca-po-là-re.* Add. com. comp. Anat. Che è posto al di sotto della scapola. [Lat. *infrascapularis.*] — 2. Dicesi Arteria sottoscapolare, la Scapolare comune di Chaussier; Fossa sottoscapolare, la Escavazione nella superficie anteriore dell'omoplata.

SOTTOSCAPOLARE. Add. e sm. comp. Anat. Muscolo pari, schiacciato, largo e triangolare, che dalla fossa sottospinosa, e dal labbro anteriore del margine spinale dell'omoplata, si porta alla piccola tuberosità dell'omero.

SOTTOSCAPOLOTROCHINIANO. *Sot-to-sca-po-lo-tro-chi-ni-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo sottoscapolare. [Lat. *infrascapulotrochinianus.*]

SOTTOSCATTO. *Sot-to-scàt-to.* Add. e sm. Milit. Lo stesso che Grilletto.

SOTTOSCRITTA. *Sot-to-scrit-ta.* Sf. comp. Firma sottoposta a lettera o scrittura qualunque. [Lat. *subscriptio.*]

SOTTOSCRITTO. *Sot-to scrit-to.* Add. m. da Sottoscrivere. Scritto sotto. — 2. Firmato di propria mano.

SOTTOSCRITTORE. *Sot-to-scrit-tó-re.* Verb. m. di Sottoscrivere. Che sottoscrive.

SOTTOSCRIVENTE. *Sot-to-scri-vèn-te.* Part. di Sottoscrivere. Che sottoscrive.

SOTTOSCRIVERE. *Sot-to-scri-ve-re.* Att. anom. comp. Propriamente Scriver sotto, e per estens. Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura, per autenticarne il contenuto. [Lat. *subscribere.*] — 2. N. ass. e pass.

SOTTOSCRIZIONE. *Sot-to-scri-zió-ne.* Sf.—

comp. Il sottrivere; e si dice anche del Nome scritto sotto alcuna scrittura, per autenticarla. [Lat. *subscriptio.*]

SOTTOSCUOTERE. *Sot-to-scuò-te-re.* Att. e n. pass. anom. comp. Scuotere di sotto in su.

SOTTOSEDERE. *Sot-to-se-dè-re.* N. s-e. anom. comp. Sottostare.

SOTTOSEGRETARIO. *Sot-to-se-gre-tà-ri-o.* Add. e sm. comp. Che fa le veci del segretario.

SOTTOSIGNIFICARE. *Sot-to-si-gni-fi-cà-re.* Att. comp. Sigoificare copertamente.

SOTTOSOLANO. *Sot-to-so-là-no.* Sm. comp. Nome di vento che spira da Oriente.

SOTTOSOPRA. *Sot-to-ró-pra* Avv. comp. A rovescio. [Lat. *sursum deorsum.*] — 2. Presso a poco.—3 Considerato tutto insieme, A far tutti i conti. [Lat. *in summa.*]— 4. Confusamente.—5. Dicesi Mettere, Andare, Essere, Porre, Voltare e simili sottosopra e fig. vagliono Porre, Mettere, e simili, in confusione, in iscompiglio. [Lat. *evertere.*]—6. Dicesi Entrare sottosopra, cioè in furie.

SOTTOSPIEGARE. *Sot-to-spie-gà-re.* Att. comp. Spiegare copertamente.

SOTTOSPINISCAPOLOTROCHITERIANO. *Sot-to-spi-ni-sca-po-lo-tro-chi-te-rià-no.* Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo sottospinoso. [Lat. *infraspinoscapulotrochiterianus.*]

SOTTOSPINOSO. *Sot-to-spi-nò-so.* Add. m. comp. Anat. Dicesi Fossa sottospinosa, la Fossa o larga escavazione della parte posteriore dell'omoplata, al disotto della sua spina. [Lat. *infraspinalis.*]

SOTTOSPINOSO. Add. e sm. comp. Anat. Muscolo pari, largo, schiacciato e triangolare che si porta dalla fossa sottospinosa alla parte media della tuberosità maggiore dell'omero.

SOTTOSQUADRA. *Sot-to-squà-dra.* Avv. comp. Con sottosquadri.

SOTTOSQUADRO. *Sot-to-squà-dro.* Sm. comp. Ar. Mes. Incavo profondo fatto in qualsiasi lavoro.—2. In forza di avv. Lo stesso che Sottosquadra.

SOTTOSTANTE. *Sot-to-stàn-te.* Part. di Sottostare. Che sta sotto, Sottogiacente. Sottoposto.

SOTTOSTARE. *Sot-to-stà-re.* N. ass. anom. comp. Star sotto.—2. E fig. Esser suggetto, Soggiacere. [Lat. *subjacere.*] — 3. Divenir lievole, Perder la lena o simile.

SOTTOSTERNALE. *Sot-to-ster-nà-le.* Add. com. comp. Anat. Che è posto sotto lo sterno. [Lat. *infrasternalis.*]—2. Dicesi Arteria sottosternale, la Mammaria interna; Appendice sottosternale, la Xifoide.

SOTTOSTESO. *Sot-to-stè-so.* Add. m. Steso sotto.

SOTTOTANGENTE. *Sot-to-tan-gèn-te.* Sf. comp. Geom. Lo stesso che Sottangente.

SOTTOTARTAREO. *Sot-to-tar-tà-re-o.* Add. m. comp. Che ha del tartareo.

SOTTOTENENTE. *Sot-to-te-nèn-te.* Add. e sm. comp. L'ufficiale subalterno d'infanteria e di cavalleria, che vien dopo il tenente.

SOTTOTERRA. *Sot-to-tèr-ra.* Avv. che scrivesi anche Sotto terra. V. *Sotterra.*

SOTTOTESO. *Sot-to-tè-so.* Add. m. comp. Lo stesso che Sotteso.

SOTTOTINGERE. *Sot-to-tin-ge-re.* Att. e n. pass. anom. comp. Fare le prime tinture.

SOTTOTROCANTERIANA. *Sot-to-tro-can-te-ri-à-na.* Add. e sf. Anat. Nome dato da Chaussier all'arteria circonflessa interna della coscia.

SOTTOTROCANTINIANA. *Sot-to-tro-can-ti-ni-à-na.* Add. e sf. Anat. Nome dato da Chaussier all'arteria circonflessa esterna della coscia.

SOTTO UFFIZIALE. Milit. V. *Uffiziale.*

SOTTOVASSALLO. *Sot-to-vas-sàl-lo.* Add. e sm. comp. Milit. Colui che dipende da vassallo immediato o vassallo maggiore.

SOTTOVENTO. *Sot-to-vèn-to.* Sm. comp. indecl. Marin. usato anche in forza di avv. e che scrivesi anche Sotto vento. La parte opposta a quella ove soffia il vento. — 2. Dicesi Esser sottovento e vale Avere il vento in disfavore, o a svantaggio.

SOTTOVESTA. *Sot-to-vè-sta.* Sf. comp. Ar. Mes. Veste che s'usa portare sotto la sopravveste.

SOTTOVESTE. *Sot-to-vè-ste.* Sf. comp. Ar. Mes. Lo stesso che Sottoveste.

SOTTOVOCE. *Sot-to-vó-ce.* Avv. comp. che scrivesi anche Sotto voce. Con voce bassa o bassetta e sottomessa, Piano; contrario di Ad alta voce. — 2. Mus. Dicesi d'una maniera di sonare tra il dolce ed il forte.

SOTTOVOLGERE. *Sot-to-vòl-ge-re.* Att. anom. comp. Volgere dalla parte di sotto.

SOTTRAENTE. *Sot-tra-èn-te.* Part. di Sottrarre e di Sottraggere. Che sottrae.

SOTTRAGGERE. *Sot-trag-ge-re.* Att. anom. V. e di *Sottrarre.*

SOTTRAIMENTO. *Sot-tra-i-mèn-to.* Sm. Il sottrarre. [Lat. *subtractio.*]

SOTTRARRE. *Sot-trà-re.* Att. anom. comp. Propriamente Trar di sotto, Cavare, Tor via. [Lat. *subtrahere.*]—2. E fig. — 3. Cavar bellamente di mano. [Lat. *surripere.*]—4. Fig. Ritirare, Negare, Non concedere. [Lat. *subtrahere.*] —5. Liberare. [Lat. *eripere, liberare, subtrahere.*]—6. Allettare o Tirare altrui al suo volere con inganno. [Lat. *allicere, decipere, inducere, trahere.*] — 7. Nascondere o Ritener lusingando, seducendo. — 8. Togliere, Cancellare Annullare.— 9. Dicesi per metaf. Sottrarre la fama, e vale Detrarre, Dir male. [Lat. *famae alicujus detrahere.*] — 10. Ed in questo senso dicesi anche Sottrarre assolutamente. — 11. N. ass. nel sign. del §. 5.—12. Cavare di bocca altrui un segreto. — 13. N. pass. nel sign. del §. 1. — 14. Ritirarsi. — 15. Arit. Cavar da una somma maggiore altra minore. [Lat. *trahere, detrahere, subducere.*]

SOTTRATTIVO. *Sot-trat-ti-vo.* Sm. Così alcuni dicono, anche in Toscana, e non senza proprietà, al Serviziale o Lavativo.

SOTTRATTO. *Sot-trà-to.* Sm. Lusinga, Allettamento, Astuzia. [Lat. *blanditia, calliditas.*] — 2. Ant. per Sottrazione, nel senso aritmetico. Onde Far sottratti o sottratto, vale Sottrarre.

SOTTRATTO. Add. m. da Sottrarre. Involato, Trafugato.—2. Non concesso o Negato.—3. Atto a ingannare, Sottrattoso, Sottile, Astuto, Ingannevole.—4. Arit. Cavato da una somma maggiore. [Lat. *detractus, subductus, deductus.*]

SOTTRATTORE. *Sot-trat-tò-re.* Verb. m. di Sottrarre. Che sottrae. — 2. Che fa sottratti, Astuto, Ingannatore, ed anche Allettatore, Seduttore. [Lat. *seductor, deceptor.*]

SOTTRATTOSO. *Sot-trat-tó-so.* Add. m. V. A. Astuto, Accorto, Atto a ingannare. [Lat. *callidus.*] — 2. Che offende la fama altrui, da Sottrarre nel sign. del §. 9.

SOTTRATTRICE. *Sot-trat-trì-ce.* Verb. f. di Sottrarre. Che sottrae.

SOTTRAZIONE. *Sot-tra-zió-ne.* Sf. Il sottrarre. [Lat. *subductio.*]—2. Negazione, Rifiuto. — 3. Privazione. — 4. Arit. Operazione aritmetica che consiste nel cavar d'una somma maggiore altra minore.

SOVATTO. *So-vàt-to.* Sm. Il gastigo della frusta; o piuttosto La frusta medesima. Lo stesso che Soatto.—2. Ar. Mes. Specie di cuoio.

SOVATTOLO. *So-vàt-to-lo.* Sm. Lo stesso che Sovatto, Soatto.

SOVENTE. *So-vèn-te.* Avv. Spesso. [Lat. *saepe, frequenter, crebro.* Del lat. *subinde* che ha fra gli altri questo senso. V. a questa voce il *dict. octolingue.* Altri da *rovente* add.: e questa dal lat. *subomiens, ortia* sovraggiungente. In provenz. *souventel* spesso ripetuto, spesso rinnovato: in franc. *souvent.*] — 2. Dicesi Più sovente e vale Spessissimo.

SOVENTE. Add. com. Frequente, Spesso. [Lat. *frequens, creber, multus.*] — 2. Dicesi Soventi fiate, Soventi volte in luogo di Spesso, Sovente.—3. Fu detto Soventi ore in luogo di Sovente.

SOVENTEMENTE. *So-ven-te-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Sovente. [Lat. *saepius, frequenter, crebro.*]

SOVERATO. *So-ve-rà-to.* Sm. Chim. Sale formato dall'acido soverico cogli alcali, colle terre e cogli ossidi metallici. Nei due primi casi i Soverati sono o alcalini, come il Soverato d'ammoniaca, di potassa, di soda; o terrei, come il Soverato d'allumina, di barite, di calce, di magnesia. Quando l'acido soverico si combina coi metalli, i soverati che producono chiamansi Metallici.

SOVERCHIAMENTE. *So-ver-chia-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Soperchiamente. [Lat. *supra modum.*] — 2. Superfluamente, Soprabbondantemente.

SOVERCHIANTE. *So-ver-chiàn-te.* Part. di Soverchiare. Che soverchia. Lo stesso che Soperchiante. [Lat. *redundans, excedens.*]

SOVERCHIANZA. *So-ver-chiàn-za.* Sf. Eccedenza. Lo stesso che Soperchianza. — 2. Soperchieria, Vantaggio oltraggioso.

SOVERCHIARE. *So-ver-chià-re.* N. ass. Sopravvanzare. Lo stesso che Sperchiare. [Lat. *vincere, superare.*] — 2. Soprabbondare. — 3. Trabboccare, Smottare, Profondare. [Lat. *implere, complere, superfundi.*] — 4. Att. Vincere, Avanzare. — 5. Superare andando su. — 6. Far soperchierie.—7. Dicesi Soverchiar la strada e vale Trapassarla.

SOVERCHIATO. *So-ver-chia-to.* Add. m. da Soverchiare. Sopravvanzato, Soprabbondante. Lo stesso che Soperchiato.—2. Offeso con soperchierie.

SOVERCHIATORE. *So-ver-chia-tó-re.* Verb. m. di Soverchiare. Che soverchia. Lo stesso che Soperchiatore. — 2. Che usa soverchierie. — 3. Che trapassa la

commessione, le facoltà accordate. [Lat. *prævaricator.*]

SOVERCHIATRICE. *So-ver-chio-tri-ce.* Verb. f. di Soverchiare. Lo stesso che Soperchiatrice.

SOVERCHIERIA. *So-ver-chie-ri-a.* Sf. Vantaggio oltraggioso. Lo stesso che Soperchieria.

SOVERCHIEVOLE. *So-ver-chié-vo-le.* Add. com. Atto a soverchiare, ed anche Soprabbondante, Eccessivo. Lo stesso che Soperchievole. [Lat. *immodicus, nimius, immoderatus.*]

SOVERCHIEVOLMENTE. *So-ver-chie-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Soperchievolmente, Soperchiamente.

SOVERCHIEZZA. *So-ver-chiés-za.* Sf. Soprabbondanza. Lo stesso che Soverchianza, Soperchianza.

SOVERCHIO. *So-vèr-chio.* Sm. Ciò che avanza. Lo stesso che Soperchio. [Lat. *residuum, superfluum, excessus.*] — 2. Dicesi Far sorerchio e vale Sorerchiare.

SOVERCHIO. Add. m. Lo stesso che Soperchio. [Lat. *nimius, supervacaneus.*]

SOVERCHIO. Avv. Lo stesso che Soperchio. — 2. Dicesi Di soverchio, posto avverb. e vale Soverchiamente.

SOVERCHISSIMO. *So-ver-chis-si-mo.* Add. m. superl. di Soverchio.

SOVERICO. *So-vè-ri-co.* Add. m. Chim. Nome di un acido che Bouillon Lagrange ottenne il primo dal sovero, e che si combina colle basi salificabili.

SOVERO. *Sò-ve-ro.* Sm. Lo stesso che Suvero, Sughero. [*Sovero*, a più frequentemente *suvera* son voci del dialetto napolitano.]

SOVERSARE. *So-ver-sà-re.* Att. V. A. e forse erronea. Trabocrare.

SOVERSCIO. *So-vèr-scio.* Add. e sm. Agr. Così dicesi le Biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricoprono per ingrassare il terreno. [Lat. *lupinus etc. aratro aversus*, Pallad., *subversus.*]

SOVESCIO. *So-vè-scio.* Add. e sm. Agr. Lo stesso che Soverscio.

SOVRA. *Sò-vra.* Prep. Voce più della poesia che della prosa. Lo stesso che Sopra. — 2. Per Di là da, Oltre, Più che. — 3. Dicesi Venir sovra di sè o simili. V. *Sopra*, §. 37. — 4. Dicesi Stare sovra sè e vale Star pensoso.

SOVRABBONDANTE. *So-vrab-bon-dàn-te.* Part. di Sovrabbondare. Lo stesso che Soprabbondante. [Lat. *exuberans, redundans.*]

SOVRABBONDANZA. *So vrab-bon-dàn-za.* Sf. Lo stesso che Soprabbondanza. [Lat. *redundantia, exuberantia.*]

SOVRABBONDARE. *So-vrab-bon-dà-re.* N. ass. Lo stesso che Soprabbondare.

SOVRABBONDOSO. *So-vrab-bon-dò-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Soprabbondante.* [Lat. *superabundans, exuberans*]

SOVRACCELESTE. *So-vrac-ce-lè-ste.* Add. com. comp. Lo stesso che Sopracceleste.

SOVRACCENNARE. *So-vrac-cen-nà-re.* Att. comp. Lo stesso che Sopraccennare.

SOVRACCENNATO. *So-vrac-cen-nà-to.* Add. m. da Sorraccennare. Lo stesso che Sopraccennato.

SOVRACCITARE. *So-vrac-ci-tà re.* Att. comp. Lo stesso che Sopraccitare.

SOVRACCITATO. *So vrac-ci-tà-to.* Add. m. da Sorreccitare. Lo stesso che Sopraccitato. [Lat. *prascitatus.*]

SOVRACCRESCERE. *So-vrac-crè-sce-re.* N. ass. anom. comp. Crescer sopra. [Lat. *super excrescere.*]

SOVRACCULTO. *So-vrac-cùl-to.* Sm. comp. Venerazione grandissima, Culto che si porge a qualche oggetto creato, più eccellente degli altri per qualche particolare qualità; come specialmente si dà alla Santissima Vergine, Madre di Dio. [Lat. *hyperdulia.*]

SOVRACOMITO. *So-vra-cò mi-to.* Add. e sm. Mario. Lo stesso che Sopraccomito.

SOVRADDESCRITTO. *So-vrad-da-scrit-to.* Add. m. da Sovraddescrivere. Descritto sopra, o Di già descritto.

SOVRADDESCRIVERE. *So-vrad-da-scrì-ve re.* Att. anom. comp. Descriver sopra o precedentemente.

SOVRADDETTO. *So-vrad-dét-to.* Add. m. da Sovraddire. Lo stesso che Sopraddetto. [Lat. *prædictus.*]

SOVRADDIRE. *So-vrod-dì-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Sopraddire.

SOVRAECCELLENTE. *So-vra-ec-cel-lén-te.* Add. com. comp. Lo stesso che Sovreccellente, Sopreccellente.

SOVRAEMPIERE. *So-vra-ém-pie-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Sovrempiere.

SOVRAFARE. *So-vra fà-re.* Att. anom. comp. V. A. V. e di' *Soprofare.*

SOVRAFFAMOSO. *So-vraf-fa-mó so.* Add. m. comp. Più che famoso, Famosissimo.

SOVRAFFARE. *So-vraf-fà-re.* Att. anom. V. e di' *Sopraffare.*

SOVRAFFODRO. *So-vraf-fò-dro.* Add. m. comp. Ciò che si pone sopra il fodro.

SOVRAGAUDERE. *So-vra-gau-dè-re.* N. ass. V. A. Più che godere, Soprabbondantemente godere.

SOVRAGGIOJOSO. *So-vrog-gio-jò-so.* Add. m. comp. Più che giojoso.

SOVRAGGIUGNERE. *So-vrag-giù-gne-re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso che Sopraggiugnere.

SOVRAGGIUNTO. *So-vrag-giùn-to.* Add. m. da Sovraggiognere. Lo stesso che Sopraggiunto.

SOVRAGGLORIOSO. *So vrag-gia ri-ò-so.* Add. m. comp. Lo stesso che Sopraggloriosо.

SOVRAGGRANDE. *So-vrag-grán-de.* Add. com. comp. Lo stesso che Sopraggrande.

SOVRAILLUSTRE. *So-vra-il-lù-stre.* Add. com. comp. Lo stesso che Soprillustre.

SOVRAINCOMBERE. *So-vro in-cóm-bere.* Att. comp. Premere, Incaricare, Caricare.

SOVRALLODARE. *So-vral-lo-dà re.* Att. comp. Lo stesso che Sopralloдare.

SOVRALLODATO. *So-vral-lo-dà-to.* Add. m. da Sovrallodare. Lo stesso che Sopralloдato.

SOVRAMAGNIFICENTISSIMAMENTE. *So vra-ma-gni-fi cen-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Voce inusitata, se non forse iperbolicamente e per ischerzo, e vale Con magnificenza grande, In sommo grado.

SOVRAMMENZIONARE. *So-vram-men-zio-nà-re.* Att. comp. Lo stesso che Sopramмentovare.

SOVRAMMENZIONATO. *So-vram-men-zio-nà-to.* Add. m. da Sovrammenzionare. Lo stesso che Sopramмentovato.

SOVRAMORTALE. *So-vra-mor-tà-le.* Add. com. comp. Che eccede la condizione mortale.

SOVRANAMENTE. *So-vro-na-mén-te.* Avv. Con sovranità, Magnanimamente, Eccellentemente. [Lat. *magnanimiter, magno et excelso animo.*]

SOVRANEGGIANTE. *So-vra-neg-giàn-te.* Part. di Sovraneggiare. Che sovraneggia.

SOVRANEGGIARE. *So-vra-neg-già re.* N. ass. Far da sovrano, Esser sovrano. — 2. Att. Signoreggiare, Dominare con autorità sovrana.

SOVRANEGGIATO. *So-vra-neg già-to.* Add. m. da Sovraneggiare. Signoreggiato.

SOVRANISSIMO. *So-vra-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Sovrano. [Lat. *immortalis supernus.*]

SOVRANITA'. *So-vra-ni-tà.* Sf. ast. di Sovrano. Diritto di sovrano, Superiorità, Maggioranza, Eccellenza. [Lat. *imperium, altum dominium, princeps auctoritas, majestas.*] — 2. Dicesi Sovranità di balia, e vale Imperio assoluto, Indipendente da chi sia.

SOVRANNATURALE. *So-vran-na-tu-ràle.* Add. com. comp. Lo stesso che Sopranaturale.

SOVRANNATURALISSIMO. *So-vran-na-tu-ra-lis-si-mo.* Add. m. comp. superl. di Sovrannaturale.

SOVRANO. *So-vrà-no.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona; Propriamente Chi sta sopra. — 2. Che ha sovranità o superiorità sopra checchessia; ed in questo senso è più acconciamente usato in preferenza di Soprano. [Lat. *princeps, dominus.*] — 3. Principale, Grande o simile. — 4. Mus. La voce più acute; ma in questo senso dicesi più comunemente Soprano.

SOVRANO. Add. m. Che sta sopra; contrario di Sottano. — 2. Principale, Superiore in grandezza, in abilità, in possanza, in statura ec. [Lat. *princeps, superior, supremus.*] — 3. Eccellente, Singolare. [Lat. *egregius, excellens, eminens, præclarus.*] — 4. Dicesi Impero sovrano, cioè Supremo. — 5. Dicesi Maestro sovrano, cioè Sommo. — 6. Dicesi Al sovrano grado in modo avverb. per lo sommo grado.

SOVRANZARE. *So-vran-zà-re.* Att. e n. comp. V. A. V. e di' *Sopravvansare.* (Lat. *superare, excellere, præstare.*)

SOVRAORDINARE. *So-vra-or-di-nà-re.* Att. romo. Ordinare avanti.

SOVRAORDINATO. *So-vro-or-di-nà-to.* Add. m. da Sovraordinare. Di già ordinato, Ordinato avanti.

SOVRAPPASSARE. *So-vrap-pas-sà-re.* Att. comp. V. e di' *Sorpassare.*

SOVRAPIENO. *So-vra-pié-no.* Add. m. comp. V. A. V. e di' *Sovrappieno* e *Soprappieno.*

SOVRAPPIENO. *So-vrap-pié-no.* Add. m. comp. Lo stesso che Soprappieno.

SOVRAPPIU'. *So-vrap-piu.* Sm. comp. Lo stesso che Soprappiù.

SOVRAPPORRE. *So-vrap-pór-re.* Att. anom. e n. pass. comp. Lo stesso che Soprapporre.

SOVRAPPORTARE. *So-vrap-por-tà-re.* Att. comp. Lo stesso che Soprapportare. — 2. Comportare.

SOVRAPPOSSENTE. *So-vrap-pos-sèn-te.* Add. com. comp. Più che possente, Trapossente, Strapotente.

SOVRAPPOSTO. *So-vrap-pò-sto.* Add. m. da Sorrapporre. Lo stesso che Soprapposto.

SOVRAPPUBICO. *So-vrap-pu-bi-co.* Add. m. comp. Anat. Lo stesso che Soprapubiano.

SOVRAPRESO. *So-vra-prè-so.* Add. m. V. e dl' *Soprappeso.*

SOVRASACCENTE. *So-vra-cae-cèn-te.* Add. e sm. com. comp. Più che saccente.

SOVRASALTARE. *So-vra-sal-tà re.* N. ass. comp. Saltellare insù; Palpitare, Battere.

SOVRASCRITTO. *So vra-scrit-to.* Add. m. da Sovrascrivere. Lo stesso che Soprascritto.

SOVRASCRIVERE. *So-vra-scri-ve-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Soprascrivere.

SOVRASGUARDO. *So-vra-sguàr-do.* Sm. comp. Prima veduta, Sguardo superficiale.

SOVRASOGLIO. *So-vra-sò-glio.* Sm. Idraul. Lo stesso che Soprasoglio.

SOVRASSALTARE. *So vras-sal-tà-re.* N. ass. comp. Lo stesso che Soprassaltare.

SOVRASTAMENTO. *So-vra-sta-mèn to.* Sm. Lo stesso che Soprastamento.

SOVRASTANTE. *So-vra stàn-te.* Part. di Sovrastare. Lo stesso che Soprastante.

SOVRASTANZA. *So-vra-stàn-za.* Sf. Lo stesso che Soprastanza.

SOVRASTARE. *So-vra-stà-re.* Neut. ass. anom. comp. Star sopra a al disopra. Lo stesso che Soprastare. (Lat. *eminere, ingruere, extare.*) — 2. Continuare a stare. — 3. Esser imminente, Essere prossimo a seguire.

SOVRATODOS. *So-vra-tò-dos.* Sm. V. Spago. Ar. Mes. Lo stesso che Sopretodos. (It. ispago. *sobretodo.*)

SOVRATOLLERARE. *So vra-tol-le-rà-re.* Att. e n. ass. comp. Andar tollerando, Tollerare.

SOVRATTERRA. *So-vrat-tèr-ra.* Avv. comp. Sopra la terra.

SOVRAVANZARE. *So-vra-van-zà-re.* Att. comp. Lo stesso che Sopravanzare.

SOVRAVANZATO. *So-vra-van-zà-to.* Add. m. da Sovravanzare. Lo stesso che Sopravanzato.

SOVRAVOLARE. *So-vra-vo-là-re.* Neut. ass. comp. V. e dl' *Sopravolare.*

SOVRAVVEGNENTE. *So-vrav-ve-gnèn-te.* Part. di Sovravvenire. V. e dl' *Sopravvegnente.*

SOVRAVVENIRE. *So-vrav-ve-ni-re.* N. ass. anom. comp. V. a dl' *Sopravvenire.*

SOVRAVVIVENZA. *So vrav-vi-vèn-za.* Sf. V. a dl' *Sopravvivenza.*

SOVRECCELLENTE. *So-vrec-cel-lèn-te.* Add. com. comp. Lo stesso che Soprecellente. (Lat. *praestantissimus, excellentissimus.*)

SOVREGGIARE. *So-vreg-già-re.* N. ass. V. e dl' *Sopraetare.*

SOVREMINENTE. *So-vre-mi-nèn-te.* Add. com. comp. Lo stesso che Sopreminente, Sopreminente.

SOVREMPIERE. *So-vrèm-pie-re.* Att. anom. comp. Empiere a rimbocco, Colmere; anticamente Acmpicre. (Lat. *cumulare.*)

SOVRESSO. *So-vrès-so.* Avv. comp. o piuttosto prep. Lo stesso che Sopresso. (Lat. *super supra.*)

SOVROFFESA. *So-vrof-fè-sa.* Sm. comp. Offesa soprabbondante ed eccedente.

SOVRONDARE. *So-vron-dà-re.* N. ass. L'alzarsi delle onde allorchè vi è gittato con impeto un grave peso.

SOVROSSEQUIO. *So-vros-sè qui-o.* Sm. comp. Ossequio grande e speziale, che si dè a qualche oggetto creato, e superiore agli altri per qualche particolare qualità o riguardo. (Lat. *hyperdulia.*)

SOVRUMANITA'. *So-vru-ma-ni-tà.* Sf. comp. est. di Sovrumano.

SOVRUMANO. *So-vru-ma-no.* Add. m. comp. Lo stesso che Soprumano. (Lat. *humanas naturas conditionem excedens.*)

SOVVALLETTO. *Sov-val-lèt-to.* Sm. dim. di Sovvallo.

SOVVALLO. *Sov-vàl-lo.* Sm. Cosa che viene senza spesa, e per lo più de goderai in brigata. (Forse meglio dono, cosa che accresce il nostro ben essere. In ebr. *ecillaah* dono, *ecialva* prosperità, da *sciglah* bene esse, locupletari. In sr. *selvet* commodità della vita, prosperità, contentezza.) — 2. A sovvallo, posto avverb., vale Abbondantemente, A iosonne. (In ted *eckwal* gran quantità, torrente, diluvio, sciame. In ebr. *ecivia* ebbondanza. In franc. *saoul* ora *soul* quanto basta, quanto si vuole; dal celt. *saoul*, che giusta li Bul et vale abbondante, ma che non trova si in altri dizionari. In illir. *izobilje* abbondanza.) — 3. Dicesi Mettere una rosa a sovvallo, e vale Metterla in contribuzione per una mangiata. (Dall'ebr. *sebel* tributo.)

SOVVENENZA. *Sov ve-nèn-za.* Sf. Il sovvenire. Ajuto, Soccorso. (Lat. *auxilium.*)

SOVVENEVOLE. *Sov-ve-né vo-le.* Add. com. Atto, Inclinato a sovvenire, Soccorrevole.

SOVVENIENTE. *Sov-ve-ni-èn-te.* Part. Di Sovvenire. Che sovviene, Che soccorre.

SOVVENIMENTO. *Sov-ve-ni-mén-to.* Sm. Il sovvenire. (Lat. *auxilium.*) — 2. Porgere sovvenimento, vale Sovvenire.

SOVVENIMENTOSO. *Sov-ve-ni-men-tò-so.* Add. m. V. A. V. e dl' *Sovvenitore.*

SOVVENIRE. *Sov-ve-ni-re.* Att. anom. ma costruiscesi alcuna volte col terzo caso in vece del quarto. Ajutare, Soccorrere. (Lat. *subvenire, auxiliari, opem ferre.*) — 2. E col secondo caso. — 3. N. ass. col terzo caso. Giovare. (Lat. *prodesse, juvamento esse.*) — 4. N. pass. Ricordarsi, Ritornare in mente. (Lat. *in mentem venire, subire.*) — 5. Ed in forza di nome. Il sovvenire per Memoria, Rimembranza.

SOVVENITORE. *Sov-ve-ni tò-re.* Verb. m. di Sovvenire. Che sovviene, Ajutatore, Soccorritore. (Lat. *adjutor, sublevator, auxiliator.*)

SOVVENITRICE. *Sov-ve-ni-trì-ce.* Verb. f. di Sovvenire. Che sovviene. (Lat. *adjutrix, consolatrix.*)

SOVVENTORE. *Sov-ven-tò-re.* Add. e sm. Somministratore.

SOVVENUTO. *Sov ve-nù-to.* Add. m. da Sovvenire. Soccorso, Ajutato, Giovato; ed anche Ricordato.

SOVVENZIONE. *Sov-ven-zi-ò-ne.* Sf. Sovvenimento, Sussidio, Danaro od Altro ajuto somministrato in caso di necessità o per alcuna impresa o altra cagione. (Lat. *subsidium.*)

SOVVERBEA. *Sov-ver-bè-a.* Sf. Bot. Genere di piante della Nuova Olanda consecrato alla memoria di Giacomo Sowerby. I fiori sono incompleti, ed appartiene alla esandria monoginia del Linneo ed alla famiglia naturale delle asfodelee. Il carattere essenziale è nella corolla di sei petali aperti persistenti e privi di calice, tre stami fertili con antere bilobe opposte ai petali interni, tre altri sterili, tutti attaccati nel fondo delle corolle, una casella a tre logge e tre calve nel mezzo settifere, in ciascuna pochi semi peltati. (Lat. *sowerbea.*)

SOVVERSIONE. *Sov-ver-si-ó ne.* Sf. Il sovvertere, Rovesciamento, Sovvertimento. (Lat. *everio, subversio.*) — 2. Rivoltamento di stomaco, Vomito.

SOVVERSO. *Sov-vèr-so.* Add. m. da Sovvertere. Mandato sossopra, Atterrato, Distrutto. (Lat. *aversus.*)

SOVVERSORE. *Sov ver-sò re.* Verb. m. di Sovvertere. Che sovverte, Sovvertitore. (Lat. *corruptor, everor.*)

SOVVERTENTE. *Sov-ver tèn-te.* Part. di Sovvertere. Che sovverte.

SOVVERTERE. *Sov-vèr-te-re.* Att. anom. Propriamente Voltar sotto sopra, Mandar sossopra, e fig. Sconvolgere, Rovinare, Guastare. (Lat. *subvertere, everter, destruere, domolìri.*)

SOVVERTIMENTO. *Sov ver-ti-mén-to.* Sm. Il sovvertire. (Lat. *everio.*)

SOVVERTIRE. *Sov-ver-ti-re.* Att. Rovinare, Mandar sossopra, Guastare. — 2. Atterrare, Abbattere, detto di città o simile. — 3 Rompere, Violare. — 4. Sedurre, Ingannare. — 5. N. pass. nel primo sign.

SOVVERTITO. *Sov ver-tì to.* Add. m. da Sovvertire. Mandato sossopra Rovesciato. — 2. Rotto, Violato. — 3. Ribellato, Prevaricato. — 4. Condotto con inganno.

SOVVERTITORE. *Sov-ver-ti-tó-re.* Verb. m. di Sovvertire e di Sovvertere. Che sovverte. (Lat. *eversor.*)

SOVVERTITRICE. *Sov-ver-ti-trì-ce.* Verb. f. di Sovvertire e di Sovvertere. Che sovverte.

SOZIALE. *So-zi-à-le.* Add. com. Di sozio, V. A. V. e dl' *Sociale.*

SOZIETA'. *So-zie-tà.* Sf. ast. di Sozio. V. A. V. e dl' *Società.*

SOZIO. *Sò-zi-o.* Add. e sm. Compagno. Lo stesso che Socio. (Lat. *socius, sodalis.*)

SOZZAMENTE. *Soz-za-mén-te.* Avv. Bruttamente, Sporcamente. (Lat. *turpiter.*) 2. Vituperosamente. (Lat. *turpiter, inhoneste.*)

SOZZAMENTO. *Soz-za-mén-to.* Sm. Imbrattamento, Macchia, Lordura.

SOZZARE. *Soz-zà-re.* Att. Far sozzo, Imbrattare, Bruttare. Lo stesso che Assozzare e Insozzare. (Lat. *foedare, inquinare.*) — 2. Per metaf. Macchiare, Lordare di colpa. (Lat. *inquinare.*) — 3. N. ass. nel 1. sign. — 4. N. pass. nel 2. sign.

SOZZATO. *Soz zà-to.* Add. m. da Sozzare. Imbrattato. Lo stesso che Insozzato. — E. fig.

SOZZEZZA. *Soz-zèz-za.* Sf. Lordura, Laidezza, così nel proprio come nel fig. Lo stesso che Sozzura. (Lat. *turpitudo.*)

SOZZISSIMAMENTE. *Soz-zis si-ma-mènte.* Avv. superl. di Sozzamente. (Lat. *turpissime.*)

SOZZISSIMO. *Soz-zis si-mo.* Add. m. superl. di Sozzo. (Lat. *turpissimus.*) — 2. Deformissimo. (Lat. *foedissimus, maxima deformis, turpissimus.*)

SOZZITA'. *Soz-zi-tà* Sf. V. A. V. e dl' *Sozzura.* — 2. Deformità.

SOZZO. *Sòz-zo.* Add. m. Propriamente dicesi di Ciò che imbratta o è imbrattato, Che ha sozzezza o laidezza; opposto a Netto o Polito. (Lat. *sordidus, foedus.* Dal pers. *zia't foedus, turpis, deformis*: dicesi anche *sciust.* Il Bullet dal celt. gall. *swgu* ch'ei dice avere a-

vato il medesimo senso, ma che non trovasi in altri dizionarii. Altri dal lat. *succidus* sordido, ovvero da *sus* porco. In aland. *onzuiver* sozzo.] — 2. E fig. — 3. Deforme, Brutto. [Lat. *deformis.*] — 4. Pestifero o simile, detto di Aere. — 5. Sordido, Misero. [In pers. *sus* povero, e val anche cimice, pulce, pidocchio.] — 6. Malvagio; detto di persona e di cosa. [Lat. *turpis, foedus, inhonestus.* In pers. *scias* vitiosus. In ec. *sus* illaudatus, avarus.] — 7. Disonesto.

SOZZOPRA. *Soz-zó-pra.* Avv. Lo stesso che Sottosopra. [Lat. *sursum, deorsum.*] — 2. Onde Andar sozzopra, propriamente, vale Andar sotto sopra. — 3. Andare. Mettere, Mandare o simili sozzopra, vale Andare, Mettere ec. in confusione o in iscompiglio. — 4. Tutto insieme, A far ben tutti i conti. [Lat. *in summa, in universum.*] — 5. Proverb. Non volgere la mano sozzopra, vale Esser pronto a fare alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o repugnanza.

SOZZORE. *Soz-zó-re.* Sf. V. e di' *Sozzura.*

SOZZOSO. *Soz-zó-so.* Add. m. Avverso, Odioso, Nojoso. [Lat. *odiosus, molestus, adversus.*]

SOZZUME. *Soz-zú-me.* Sm. Sozzura, Sucidume. [Lat. *foeditas, turpitudo.*]

SOZZURA. *Soz-zu-ra.* Sf. ast. di Sozzo. Stato e Qualità di ciò che è sozzo; Bruttura, Laidezza; e dicesi così nel proprio come nel fig. [Lat. *foeditas, sordes.*] — 2. Deformità.

SPACCAMENTO. *Spac-ca-mén-to.* Sm. Lo spaccare. [Lat. *fissura.*]

SPACCAMONTAGNE. *Spac ca-mon-tà-gne.* Add. e sm. comp. indecl. Affettatore, Squarcione, Smargiasso.

SPACCAMONTI. *Spac ca mén-ti.* Add. e sm. comp. indecl. Lo stesso che Spaccamontagne.

SPACCAPIETRA. *Spac-ca-pié-tra.* Sf. che scrivesi anche Spacca pietre. Bot. Nome che si adopera volgarmente a dinotare alcune specie del genere *asplenium* e le sassifraghe che abitualmente nascono nelle fessure delle rupi. Lo stesso che Cetracca.

SPACCARE. *Spac-cà-re.* Att. Aprire, Fendere, Partire per la mezza checchessia con gran forza e violenza. Si usa anche iperbolicamente ricordando i colpi maestri de' cavalieri antichi, co' quali dividevano con un fendente il corpo dell'avversario dalla testa all'inforcatura. [Lat. *findere.*] — 2. E n. pass. Aprirsi, Fendersi, Creparе, Scoppiare. [Dell'illir. *spuccoti* far fessure, fendersi. In ebr. *paga* aprire. In ingl. to *chap* spaccarsi: in aland. *kappen* tagliare. In basco, dice il Bullet, *epagui* tagliare, fendere. In celt. gall. *spailg*, in ted. *spalten* spaccare. Il Muratori cava questa voce da s privativa, e dal ted. *packen* impacciare. L'Abate Hervas crede che vi abbia molta parte l'onomatopea: poichè trova anche in lingua Lule *yapsacas* per fendere, spaccare.]

SPACCASASSI. *Spac-ca-sàs-si.* Sf. che scrivesi anche Spacca sassi. Bot. Voce usata in Toscana pel *Caltis australis* o *lagolaro*, che volgarmente in Napoli dicesi Meliofloccolo.

SPACCATO. *Spac-cà-to.* Add. m. da Spaccare. Fesso, Rotto, Spezzato. [Lat. *fissus.*] — 2. Bot. Foglia spaccata è lo stesso che Foglia fessa. — 3. Archi. Dicesi Disegno spaccato, ed anche assolutamente in forza di sm. Lo spaccato, Il Disegno interiore d'una fabbrica, rappresentato sopra la carta.

SPACCATURA. *Spac-ca-tù-ra.* Sf. Fessura, Crepatura, Spaccamento. [Lat. *fissura.*]—2 Apertura, Fessura, detto del terreno o simile.

SPACCIABILE. *Spac cià-bi le.* Add. com. Atto a spacciarsi, ed es tarsi. [Lat. *vendibilis.*]

SPACCIAFOSSO. *Spac-cia fòs so.* Sm. comp. Milit. Nome particolare d' un pezzo d'artiglieria di gran bocca, che si collocava ne' fianchi de' bastioni d'una fortezza per tirare nel fosso, quando il nemico lo attraversava per arrivare al piede della muraglia. Era in uso con diversi nomi nel secolo xvii; ed in alcuni luoghi d' Italia chiamasi ancora per simil. Spacciafosso un grosso schioppo di gran bocca e di canna corta, che si carica talvolta di dadi o di ferraglia.

SPACCIARE. *Spac-cià-re.* Att. Dicesi delle cose vendi, e vale Esitarlo agevolmente, o affatto; ed anche assolutamente Esitare. [Lat. *distrahere, vendere.*] — 2. Spedire, Sbrigare affari. [Lat. *expedire.* I Francesi hanno nello stesso senso *dépêcher* ed una volta *despêcher*, contrario d'*empêcher* impedire: gli Spagnuoli hanno *despachar* contrario dell'antiquato *empachar* impedire: i Baseunesi *despacho* che probabilmente dello spagn. *despacho* ec.] — 3. Spedire n Mandar messi o corrieri. [Lat. *dimittere*] — 4. Sviluppare, Strigare, Liberare. [Lat. *extricare.*] — 5. Abbattere, Mandare in rovine. [Lat. *destruere. Spacciare*, secondo i più, vale tor via l'impaccio delle mura n d'altra cosa che faccia ostacolo a checchessia. Altri forse dal celt. gall. *spuaic* rompere, infrangere, o da *spealg* mettere in pezzi.] — 6. Distruggere uccidendo.— 7. Vantare. [Dall'ingl. *speak* che vien dal sass. *spocan* parlare, discorrere. In ebr. *paqad* numerare, raccosare, lustrare.] — 8. Voler far credere o stimare. — 9. Dicesi Spacciare un luogo o simili di sè o simili e vale Votarlo, Lasciarlo libero.— 10. Dicesi Spacciare il terreno, e vale Gagliardamente camminare. [Lat. *properare, maturare.*] — 11. Dicesi Spacciare pel generale e vale Rispondere senza venire al fatto, alla conclusione. — 12. Dicesi Spacciar le parole di alcuno e vale Trattare e nome altrui con sicurezza di gradimento e di accettazione. — 13. Dicesi Sparciar la questione e vale Diffinirla. — 14. Dicesi Spacciarla per la grande e vale Menar vampo, gran cumore. — 15. N. ass. Dicesi in modo basso Spacciare per porre a inferi e vale Morire. — 16. N. pass. Spedirsi, Sbrigarsi. [Lat. *se expedire.*] — 17. Svilupparsi, Strigarsi. [Lat. *se extricare.*] — 18. Farsi credere o stimare per altrui [Lat. *pro aliquo se gerere.*] — 19. Proverb. Spacciar lucciole per lanterne, vale Dare cose frivole u menome per importanti o grandissime. — 20. La mercanzia o la roba va dove ella si spaccia, vale Ciascuno s'ingegna di dire o fare quelle cose che conosce esser più gradite,

SPACCIATAMENTE. *Spac-cia-ta mén-te.* Avv. Subitamente, Con prestezza; sollecitamente Avacciatamente, Diliberatamente. [Lat. *celeri, illico, extemplo, e vestigio.*]

SPACCIATISSIMAMENTE. *Spac-cia-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Spacciatamente. [Lat. *celerrime.*]

SPACCIATISSIMO. *Spac-cia-tis-si mo.* Add. m. superl. di Spacciato. Notissimo, Divulgatissimo. — 2. Speditissimo de' medici; detto di persona di cui si reputi impossibile la guarigione.

SPACCIATIVO. *Spac-cia-ti-vo.* Add. m. Che si spaccia e si sbriga presto. [Lat. *velox, brevis, citus.*]

SPACCIATO. *Spac-cià-to.* Add. m. da Spacciare. — 2. Divulgato, Noto. [Lat. *evulgatus.*] — 3. Mandato, Spedito, detto di correre o simile, o partito e anche vicino a partire. — 4. Spedito o Sudato de' medici; e fig. Disperato, Che non ha rimedio al fatto suo. — 6. E anche fig. detto di cosa. — 6. Libero, Sgombro. — 7. Alla spacciata, posto avverb Subitamente.

SPACCIATORE. *Spac-cia-tó-re.* Verb. m. di Spacciare. Che spaccia.

SPACCIATRICE. *Spac-cia-tri-ce.* Verb. f. di Spacciatore. Che spaccia.

SPACCIO. *Spàc-cio.* Sm. Lo spacciare, L'esitare, e dicesi propriamente di merci, derrate o simili. [Lat. *venditio, negocium.*] — 2. Spedizione. [Lat. *expeditio, negotii confectio.*] — 3. Le lettere che si danno al messo n corriere che si spaccia. [Lat. *litterarum fasciculus.*] — 4. Licenza, Commiato, Partenza. — 5. Lettera d' avviso del cambiatore. — 6. Dicesi Moneta di spaccio, la Moneta in corso. — 7. Dare spaccio, vale Vendere o Dare esito o checchessia, ed anche Spacciare, Condurre a fine alcuna impresa. — 8. Dare spaccio, vale Dare spedizione, Disbrigare. — 9 Dare spaccio, vale anche Uccidere.— 10. Dare lo spaccio ad alcuna cosa, vale Mangiare. — 11. Fare spaccio, vale Spacciare, Vendere. — 12. Fare lo spaccio, vale Fare la spedizione delle lettere pel corriere o messo.

SPACCO. *Spàc-co.* Sm. Fenditura, Spaccatura fatta ad arte in checchessia.

SPACCONE. *Spac-có-ne.* Add. e sm. Smargiasso, Cospettone, Spaccamontagne [Lat. *jactator, thrasо.* Da spacciare per Vuotare. In celt. gall. *spagluinneach* spaccone.]

SPACIFICARE. *Spa ci-fi-cà-re.* Att. V. A. Dare spazio, Dare certi confini.

SPADA. *Spa-da.* Sf. Arme bianca offensive, lunga intorno a due braccia, appuntata e taglicata da ogni banda. Nelle moderne milizie essa è propria degli ufficiali delle fanterie, come la sciabla di quelli della cavalleria, e portasi abitualmente entro un fodero appeso ad un cinturino, e pendente al fianco sinistro. Quando la lama è con un sol taglio e con la costola, dicesi più propriamente Sciabla o Scimitarra; se fosse lunga molto, Spadone o Spadaccia; se corta, Spadino o Spadone; o se cortissima, Pugnale o Stiletto. [Lat. *ensis, spatha. Spatha*, secondo le testimonianze degli antichi, è di origine celtica. Viene dal gall. *spath* tagliare.] — 2. Dicesi Filo della spada il Taglio della spada. [Lat. *acies.*] — 3. Dicesi Pomo della spada. V. *Pomo*, §. 2. — 4. Dicesi Taglio della spada. V. *Taglio.* — 5. Dicesi Colla spada in mano e vale

Colla spada impugnata per lo manico, a per lo più colla punta rivolta all'inimico. [Lat. *districto gladio*] — 6. Dicesi Colla spada ne' fianchi, ad è modo di dire militare, col quale si viene ad esprimere la vivacità e la furia dell'incalzar l'inimico da vicino. — 7. Dicesi Con la spada nel fodero, Con la spada dentro, e fig. vagliono Senza combattere, Senza far uso dell'armi. — 8. Dicesi Senza colpo di spada e vale Senza combattere, Senza far uso delle armi. — 9. Dicesi A spada tratta e vale propriamente Colla spada sguainata, Colla spada alle reni. — 10. A spada tratta vale anche In tutto e per tutto, A dirittura, Affatto, Apertamente, detto dall'andar contro al nemico colla spada tratta del fodero. [Lat. *omnino, prorsus.*] — 11. A spada tratta, vale anche Incessantemente Senza riposo, Senza intermissione, Senza levar mano. — 12 Dicesi A mezza spada col v. Venire o simile e vale Avvicinarsi combattendo colla spada dentro alla misura della metà della lama; e però dicesi anche A mezza lama, e si usa pure nel fig. — 13. Dicesi Spada nuda o ignuda, la Spada cavata dal fodero. — 14. Dicesi Spada a doppio filo, cioè a doppio taglio, avente il taglio dai due lati per tutta la sua lunghezza. — 15. Dicesi Spada stiletta, una Sorta di spada terminata in punta a mo' di stiletto; e però fuori delle costumanze militari. — 16. Dicesi Spada piena, Quella che ferisce, che fa colpo. — 17. Dicesi Spada santa che non fa mai male ad alcuno, quando chi la porta fugge ogni occasione di adoprarla. — 18. Dicesi Spada semplicemente per Uomo armato di spada, secondo l'uso della lingua nostra, la quale denomina frequentemente i soldati dalle armi che portano. — 19. Dicesi Buona spada, Prima spada o vale Chi ben la maneggia, o è ben pratico della scherma. — 20. Dicesi Persona o Uomo di spada, Quello che cigne spada, il soldato. — 21. Dicesi Uomo di spada e cappa, Chi non è togato, Secolare, Laico. — 22. Fig. La milizia. Onde Il pregio della spada per L'onore della milizia. — 23. La potestà temporale, detto parlando del Pontefice, e in contrapposizione a Pastorale. — 24. Punizione. — 25. Andare a fil di spada o per filo di spada, vale Essere ammazzato a colpi di spada. — 26. Cingere o Cignersi la spada, vale Porre o Attaccare la spada alla cintura. — 27. E Cignere altrui la spada, vale Farlo cavaliere. — 28. Giuocar di spada, vale Giuocar di scherma colla spada. — 29. Mandar a fil di spada, vale Ammazzare a colpi di spada. — 30. Menar la spada, vale Colpire, Ferir colla spada. — 31. E Menar la spada a cerchio o a cerco, vale Menarla rapidamente in giro. — 32. Mettere a fil di spada, per fil di spada, al taglio della spada, vale Uccidere a colpi di spada. — 33. Mettere alle spade, è lo stesso che Mettere a fil di spada. — 34. Mettere una spada a cavallo, vale Acconciar una lama di spada co' suoi arredi, cioè cinta ec. — 35. Rimettere al taglio della spada, vale Tagliare, Cincischiare colla spada. — 36. Botar la spada a cerchio o in cerchio, vale Rotarla rapidamente in giro. — 37. Sguainar la spada, vale Cavarla fuori. — 38. Stringer la spada. V. *Stringere.* — 39. Tener la mano od il pugno sulla spada, fig., vale Mostrarsi pronto a far uso dell'armi, a combattere. — 40. Tirar di spada, vale Giuocar di scherma colla spada. — 41. Tirar fuori la spada o la spada fuori, vale Impugnar la spada cavandola dal fodero; il che dicesi anche Trarre. — 42. Venire alle spade dicesi propriamente de' duellanti e vale Metter mano alle spade, incominciare il duello. — 43. Marin. Spade: Manovelle che fanno l'effetto medesimo che quelle dell'argano. — 44. Filol. Spade è anche Nome di uno dei semi delle carte da giuocare. — 45. Ar. Mes. Spada. T. degli agorai. Nome che si dà ad una specie di coltello, la cui lama è dentata come una sega. — 46. Spade dicono gli stampatori, Due' due regoletti di ferro, o di legno foderati di ferro molto liscio, sopra i quali si fa muovere il carro del torchio. — 47. Veter. Spada romana: Specie di contrappelo, il quale consiste in una continuazione di peli alzati e rovesciati, che rappresentano una lama di spada, la quale essendo situata sopra l'incollatura vicino alla criniera, accompagna tutti i crini del cavallo. Molti credono che ciò sia un segno della bontà del cavallo. — 48. Zool. Pesce spada: Specie di pesce dell'ordine degli acantopterigi addominali, comune ne' nostri mari, ch'è d'un color nero, lungo ventitrè ed anche venticinque piedi; ha la testa tronca, e la bocca guernita di piccoli denti puntati, e porta la scabola o spada sul basso del dorso, da cui trae il nome. [Lat. *gladius, xiphias, delphinus gladiator Lin.*]

SPADACCIA. *Spa-dàc-cia.* Sf. accr. e pegg. di Spada. [Lat. *immanis vel obsoletus ensis.*]

SPADACCIATA. *Spa-dac-cià-ta.* Sf. Colpo di spada, o piuttosto di spadaccia. [Lat. *ensis ictus.*]

SPADACCINACCIO. *Spa-dac-ci-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Spadaccino. Sgherrettone.

SPADACCINO. *Spa-dac-ci-no.* Sm. dim. di Spada. [Lat. *ensiculus.*]

SPADACCINO. Add. e sm. Dicesi per lo scherno a Chi porta la spada; ed anche Sgherro, o che sta sulla scherma.

SPADACCIUOLA. *Spa-dac-ciuò-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Gladiuolo, Pancaeciuolo. [Lat. *gladiolus.*]

SPADADORO. *Spa-da-dò-ro.* Add. m. comp. indecl. Armato di spada d'oro; e dicesi per lo più d'Apollo.

SPADAJO. *Spa-da-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa le spade. Fabbricatore di spade. [Lat. *machaeropoeus, gladiorius.*] — 2. Anticamente Titolo di dignità, e così dicevasi Colui che portava lo stocco o la spada innanzi all'Imperadore, ed era fra i Grandi dell'imperio costantinopolitano. [Lat. *protospathārius.*]

SPADARO. *Spa-dà-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Spadajo.

SPADATA. *Spa-dà-ta.* Sf. Colpo di spada. [Lat. *ensis ictus.*]

SPADATTI. *Spa-dàt-ti.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle alsinoree, stabilito da Cassini a scapito di alcune specie del genere *otruetylis*, le quali si distinguono per i loro fiori del raggio con corolla più lunga di quella del disco divisa in cinque stra-

tagli minuti fino a quasi la metà, e per lo stilo e gli stami per lo più imperfetti. [Lat. *spadactis.* Da *spadon* eunuco, e *actis* caggio.]

SPADERNO. *Spa-dèr-no.* Sm. Ar. Mes. Specie di strumento che è adoperato a pigliar pesci.

SPADETTA. *Spa-dèt-ta.* Sf. dim. di Spada. Ar. Mes. Spada piccola e corta. [Lat. *ensiculis.*] — 2. Così chiamano i pettinagnoli quel Ferro con cui si pulisce lo ultimo da ogni sfregio la costola del pettine.

SPADICE. *Spà-di-ce.* Sm. V. G. Bot. Nome di un modo d'infiorescenza, nella quale un gran numero di fiori unisessuali od ermafroditi sono sostenuti da un asse comune più o meno rigonfio; questa specie di fioritura è comune alle palme, alle aroidee ec., ed ordinariamente trovasi involta in una brattea che porta il nome di spata. [Lat. *spadix.* Da *spadix* palma.]

SPADICEE. *Spa-di-ce-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Così chiamansi quelle piante che portano i fiori provveduti di spadice, e quelle la cui fruttificazione rassomiglia a quella delle piante provvedute di spadice.

SPADIFORME. *Spa-di-fór-me.* Add. com. comp. Bot. Che ha forma di spada; altrimenti Ensiforme. Onde dicesi Foglia spadiforme, quella che nella lunghezza della parte media è grossa, munita di un bordo tagliente, e terminante in punta; e Stile spadiforme, se ha la figura di un petalo stretto e puntato.

SPADIGLIA. *Spa-di-glia.* Sf. T. di giuoco. L'asse di spada o di picche, che nel giuoco dell'ombre è invincibile. I Fiorentini comunemente dicono la Fulminante.

SPADINA. *Spa-di-na.* Sf. Ar. Mes. dim. di Spada. [Lat. *gladiolus, ensiculus.*] — 2. Specie di fuscllino da donne.

SPADINO. *Spa-di-no.* Sm. Ar. Mes. dim. di Spada.

SPADONA. *Spa-dó-na.* Add. f. Agr. Aggiunto di una Specie di pera d'estate.

SPADONE. *Spa-dó ne.* Sm. acer. di Spada. Milit. Spada grande a luogo a due tagli, della quale va ora armata la cavalleria grossa, o particolarmente le corazze. Fu altre volte arme offensiva di soldati da piè. [Lat. *ensis praegrandis.*] — 2. Dicesi Spadone a due mani, Quella spada che per la sua grandezza non si può maneggiare se non con ambe le mani: la lama di quest'arme era pure lo più congegnata nel manico per modo da potersi far girare a cerchio col moto impresso dalla mano che la reggeva. — 3. Onde dicesi in modo basso, Giuocar di spadone. Menare o simili lo spadone a due gambe e vale Salvarsi colla fuga. — 4. E' vi si può giuocar o tirar di spadone: dicesi proverbialmente d'alcun luogo spogliato di masserizie. — 5. Soldato armato di spadone. — 6. Bot. Spadone e Vangone. Nomi dati alla pianta del tabacco, secondo che le sue foglie sono fatte a guisa di spada o di vanga. — 7. Filol. Eunuco; così detto, secondo alcuni, da Spado villaggio della Persia ove furono fatti i primi eunuchi; secondo altri, è dal greco *spao* lo svelgo. [Lat. *Spado.* Sembra che i Greci ed i Latini ebber questa voce dai Celti; poichè trovasi in gall. *spaid* e *spod*

in senso di eunuco, e *spalà* con molti derivati per tagliare, castrare.]

SPADONIA. *Spa-dò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta crittogame della famiglia de' funghi, proposto da Fries, a cui servì di tipo il *phalloidastrum bononiense* nell'*pinum Basii* del Battara, che poco differisce dal *Phallus impudicus* di Linneo, ma presenta il cappello imperforato, e coperto d'uno strato gelatinoso. [Lat. *spadonia*. Da *spadon* eunuco.]

SPADUCCIA. *Spa-duc-cia.* Sf. Ar. Mes. Dim. e dispress. di Spada.

SPAGUGLARE. *Spa-gu-là-re.* Att. e neut. ass. Seccare, Asciugare i paduli. [Lat. *paludes siccare*. Da *Pulvda*.]

SPAGADE. *Spà-ga-de.* Sm. Zool. Sorta di pesce branchiastimo, menzionato da Plinio.

SPAGATO. *Spa-gà-to.* Add. m. Malcontento, Mal soddisfatto; contrario d'Appagato. V. A. ma pure assai propria. [Lat. *non acquiescens, aegre ferens*.]

SPAGHERO. *Spà-ghe-ro.* Sm. V. Contadinesca. Bot. V. e di *Sparagio*, *Asparago*.

SPAGHETTO. *Spa-ghèt-to.* Sm. dim. di Spago. Spago sottile. [Lat. *funiculus subtilissimus*.] — 2. Proverb. Tirar lo spaghetto a uno, vale Dar cagione o Porger materia a uno di regionare e dir male, con cominciare a dir qualche cosa di ciò di che si vuole che altri ragioni.

SPAGIRIA. *Spa-gi-ri-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di separare e di combinare gli elementi dei corpi; più comunemente Chimica. [Lat. *spagyria, ars spagyrica*. Da *spao* io tiro, estraggo, e *agyrein* io congrego, raccolgo.]

SPAGIRICO. *Spa-gi-ri-co.* Add. m. Filol. Che è relativo alla spagiria, cioè alla chimica.

SPAGLIAMENTO. *Spa-glia-mén-to.* Sm. Idraul. Lo spagliare.

SPAGLIARE. *Spa-glià-re.* Att. e n. ass. Levar la paglia. [Lat. *frumentum ventilare*.] — 2. Idraul. Spagliare, Spandersi; e dicesi solamente dell'acqua che si diffonde ed allaga. [In pers. *palia scrobs ioter pulvillo aquae contioendae facta, ut inde exundet io eosdem: palis augmentum, abundantia.* In ebr. *balal* profundere, conspergere. In ar. *buluh* effluere aquam. In gall. *paill* abbondante, *apult* aprazzare.]

SPAGLIATO. *Spa-glià-to.* Add. m. da Spagliare.

SPAGLIATORE. *Spa-glia-tó-re.* Sm. Ar. Mes. Così chiamano in Toscana le cateratta di trabocco, cioè il sostegno o regolatore delle acque raccolte nel bottaccio del mulino; in Lombardia dicesi Cotessera o Capotessera.

SPAGLIO. *Spà-glio.* Sm. Idraul. Espansione; ma non si direbbe che dell'acqua.

SPAGNOLATA. *Spa-gno-là-ta.* Sf. Jattanza, Millanteria, Esagerazione.

SPAGNOLEGGIARE. *Spa-gno-leg-già-re.* N. ass. Stare sullo spagnolismo, Usare voci o maniere spagnuole.

SPAGNOLESCAMENTE. *Spa-gno-le-sca-mén-te.* Avv. Secondo la maniera spagnuola.

SPAGNOLETTA. *Spa-gno-lèt-ta.* Sf. Specie di sonata a danza. — 2. E la Danza medesima. — 3. Ar. Mes. Specie di secretura dell'imposte delle finestre e degli usci. La Spagnoletta semplice formasi di un'asta di ferro diritta e cilindrica, per lo più assicurata sul ritto a destra della invetriata, con due o tre pironi a vite, inseriti in rollari attaccati all'asta di ferro e su cui questa scorre senza poter salire nè scendere. Le cime di quest'asta piegansi orizzontalmente con ondini che si attaccano ai denti fissati sulla piana e sull'architrave. Ad un'altezza convenevole vi è fermata a cerniera una leva che serve d'impugnatura per far girare la spagnoletta. Si fanno anche Spagnoletta a cateoacela, e queste servono più per gli armadi che per le invetriate. Se ne fanno anche a vite per le imposte di lastre degli usci, ed in queste ad un piede circa distante dal punto più basso, l'asta rotonda termina con una vita a due o tre vermi.

SPAGNOLISMO. *Spa-gno li-smo.* Sm Maniera di fare o dire da Spagnuolo.

SPAGO. *Spà go.* Sm. Funicella sottile. [Lat. *funiculus*, *filum*. Dall'ar. *sepab* funi. Altri fersc dal gr. *spao* io tiro.] — 2. E più particolarmente Il filo a più capi, torto ed impeciato, di cui si servono i calzolai per cucire le scarpe. — 3. Proverb. Chi ha spago aggomitoli, vale Chi è in peccato, scampi fuggendo.

SPAI'. *Spa-i.* Add. e sm. che meglio scrivesi Spahi. St. Mod. Sorta di soldato a cavallo appresso i Turchi, armato di sciabla, di pistole, di carabina o di lancia. Sono gli Spahi il fiore dell'esercito turco, e toccando dall'erario pubblico una paga fissa, sono anche chiamati generalmente Cavalleria di pago. [Dal pers. *sipah* militia, milites.]

SPAJAMENTO. *Spa-ja-mén-to.* Sm. Lo spajare, Disgiungimento. [Lat. *disjunctio, dissociatio*.] — 2. Diversità, L'esser disparato.

SPAJARE. *Spa-jà-re.* Att. e n. ass. Scompagnare due cose simili ed appajate; contrario d'Appajare. [Lat. *disjungere*.]

SPAJATO. *Spa-jà-to.* Add. m. da Spajare.

SPALANCANTE. *Spa-lan-càn-te.* Part. di Spalancare. Che spalanca.

SPALANCARE. *Spa-lan-cà-re.* Att. Propriamente Levar le palanche, Rompere od Aprire i palancati; e per estens. generalmente, vale Aprire affatto, Largamente aprire. [Lat. *pandere*, *patefacere*.] — 2. E fig. — 3. Per simil. detto delle orecchie e degli occhi. — 4. Per metaf. Dire aperto a chiaro. [Lat. *declarare, aperire*.]

SPALANCATAMENTE. *Spa-lan-ca-ta-mén-te.* Avv. In modo spalancato, Alla spalancata, Apertamente.

SPALANCATO. *Spa-lan-cà-to.* Add. m. da Spalancare. [Lat. *apertus*, *patefactus*.]

SPALANCATORE *Spa-lan-ca-tó re.* Verb. m. di Spalancare. Che spalanca. [Lat. *reseratur*.]

SPALANCATRICE. *Spa-lan-ca-trì-ce.* Verb. f. di Spalancare. Che spalanca.

SPALARE. *Spa-là-re.* Att. e n. ass. Agr. Da Palo; contrario di Palare. Torre via i pali che sostengono i frutti. [Lat. *palos evellere*.]

SPALARE. Att. e n. da Pala. Tor via con pala. [Lat. *pala perpurgare*.]

SPALATA. *Spa-là-ta.* Sf. L'operazione dello spalare colla pala.

SPALATO. *Spa-là-to.* Add. m. da Spalare.

SPALATORE. *Spa-la-tó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che opera con la pala.

SPALATRONE. *Spa-la-trò-ne.* Sm. Bot. Nome dell'*Ulex europaeus* o Ginestra marina.

SPALCARE. *Spal-cà re.* Att. D'fabbre il palco; contrario d'Impalcare. [Lat. *tabulatum vel laquearia dissolvere*.]

SPALCATO. *Spal cà-to.* Add. m. da Spalcare. Che non ha palco.

SPALDO. *Spàl-do.* Sm. Milit. Sporto di muro nelle antiche fortificazioni de' castelli. [Da *ex* fuori, e dal celt. gall. *ballndh* muro di fortificazione, riparo: ciò che esce dal muro, ciò che sporge in fuori. Nella stessa lingua *balt*, In irlanod. *balta* orlo, estremità. Anche in gall. *spealtan* pezzo, frammento. In ingl. *bult* fabbricato, costruito. In isp. *espalto* spaldo.] — 2. Ballatojo o Specie di balcone che si faceva anticamente in cima alle mura e alle torri, il quale sporgendo in fuori dominava e difendeva il piede di esse. [Lat. *moenina*.]

SPALETTARE. *Spa-let-tà-re.* Att. Ar. Mes. T. de' cappellai. Servirsi della paletta prima di mettere il cappello sulla forma.

SPALLA. *Spàl-la.* Sf. Parte del busto dall'applicatura del braccio al collo. È la parte superiore dell'arto toracico. Il suo scheletro è formato da tre pezzi ossei, cioè la scapola, la estremità superiore dell'omero e la estremità esterna della clavicola che si unisce al tronco. [Lat. *humerus*, *scapulae*. Dal lat. barb. *spatula* che si trova nel senso medesimo, e che viene per troppo dal lat. *spatula* cosata più larga del petto. Altri da *sapula*, soppresso il C.] — 2. Dosso o Dorso, Schiena. — 3. Dicesi Appiccatura della spalla, La estremità superiore dell'omero ove e' si unisce alla spalla. — 4. Andare, Stare, Vivere alle spalle del crocifisso, in modo basso, vale Far checchessia a spese altrui. — 5. Buttarsi o Gittarsi una cosa dietro alle spalle, vale Metterla in non cale. [Lat. *posthabere*, *negligere*, *abjicere*, *deponere*.] — 6. Dare spalla, vale Ajutare a portar qualche peso sulle spalle, e fig. Ajutare a far checchessia. — 7. Dare le spalle ad alcuno o ad alcun luogo, vale Fuggirlo, Fuggire da quello. [Lat. *dare tergo*, *vertere tergo*.] — 8. E Allontanarsi semplicemente. — 9. Dare delle spalle in faccia ad alcuno, vale Partirsi da esso dispettosamente. — 10. Fare spalla o spalle, vale Dare appoggio. [Lat. *fulcire*, *tergo supponere*.] — 11. Fig. Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare. — 12. Far sopra le sue spalle, vale Far per sè. — 13. E Far ponte delle spalle inarcata, vale Inarcar le spalle come fanno i gatti e i lioni per lisciarsi con maggiore velocità e forza. — 14. Gravar le spalle ad alcuno, fig., vale Turmargli grave, spiacevole. — 15. Mettersi dietro le spalle, alle spalle alcuna cosa, fig., vale Non curarla. — 16. Metter le spalle, fig., vale Porgere ajuto, Soccorrere. — 17. Mostrar le spalle, vale Fuggire. — 18. Porgere una spalla ritrosa o simile, vale Far atto di disapprovare, Disprezzare. — 19. Ristringersi o Stringersi nelle spalle, vale Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza. — 20. Volgere o Voltare le spalle, vale Andarsene, Partirsi. — 21. Fuggire. V. *Vol-*

gere a *Voltare*. — 22. Desistere, Rivolgersi da un proponimento o da un' impresa. — 23. Ed in altro senso fig. — 24. Dicesi parlando di persone, Di buone spalle e vale Robusto, Atto a portare gran pesi. — 25. Dicesi Alle spalle o Dalle spalle o Dietro alle spalle, e valgono Di dietro. [Lat. *a tergo.*] — 26. Dicesi Dopo le spalle, di Cose già passate, o lasciate indietro. — 27. Dicesi Sotto le spalle di alcuno, e fig., vale Col suo favore od assistenza, Sua mercè. — 28. Veter. La regione superiore del membro anteriore. Le Spalle nel cavallo o simile secondo il loro stato, si dicono belle, cesche, fredde, intorpidite, secche ec. — 29. Idraul. Spalla del fiume. Quella proporzionata quantità di terreno dall'una e l'altra parte, nella quale non è lecito ad alcuno, sotto gravi pene, il lavorare. — 30. Ar. Mes. Risalto a guisa d'argine o sponda. — 31. Milit. Massa di terra lucamiciato di muro o di piote, aggiunta alla parte del fianco del bastione verso la campagna per ricoprire il rimanente del medesimo. La voce deriva dall' officio che fa l'opera di spalleggiare onde difendere i fianchi ritirati: se la forma di questa opera è rettilinea, essa ritiene il nome di Spalla, se è curva, prende quello d'Orecchione, detta altrimenti Orecchione quadrato, ed Orecchione Tonda. — 32. Si adopera altresì in luogo di Spalleggiamento, che è più moderno. — 33. Fig. Ajuto, Appoggio, Sostegno. — 34. La parte di dietro di una schiera, di un campo, d'un esercito ec.; ed in questo sign. si usa nel num. del più. — 35. Marin. Spalle: Pezzi da smembre i lati della poppa, dove sono le scalette per montare in galea. — 36. Spalle dell' nave: Sono le parti esterne dello sperone verso le sartie di trinchetto, dove la prua acquista una certa larghezza di fondo, che sostiene il vascello nell' acqua.

SPALLACCIA. *Spal-làc-cia.* Sf. Spalla grande e deforme. [Lat. *immane tergum.*] — 2. Veter. Spallarce nel num. del più dicesi Una infermità delle spalle del cavallo.

SPALLACCIO. *Spal-làc-cio.* Sm. Milit. Quella parte dell armadura antica, fatta di metallo a scaglie od in altra guisa, che copriva la spalla del soldato. Oggi Spallacci o Spallaccini dicono in Toscana gli Spallini.

SPALLANZANIA. *Spal-lan-zà-ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante della ottandria digini, famiglia delle rosacee, stabilito da Pollini in onore di Lazzaro Spallanzani, coll' *agrimonia agrimonoides* di Linneo, nel carattere del calice doppio, l'esterno moltifido, l'interno cinquefido, la corolla di cinque petali impiantati nel calice, ed il seme spesso unico rinchiuso in quello. [Lat. *spallanzania.*]

SPALLARE. *Spal-là-re.* Att. Veter. Gonstare le spalle al cavallo, e simili, o per soverchio affaticamento, o per percossa; e nella comune lingua dicesi anche di tutti gli altri animali, le cui spalle siano state sconcertate nell' articolazione. — 2. N. pass. Gonstarsi le spalle.

SPALLATO. *Spal-là-to.* Sm. Veter. Malore delle bestie da cavalcare o da soma, consistente in lesione alla spalla cagionata da soverchio affaticamento, o da percossa.

SPALLATO. Add. m. da Spallare; e comunemente è aggiunto delle bestie da cavalcare o da soma, che hanno lesione nella spalla. — 2. Fig. si dice d' Uomo che sia sopraffatto dal debito. [Lat. *aere alieno pressus, oneratus.*] — 3. E ancora d'Ogni altra cosa rovinata, o di esito disperato; come Negozio spallato, e simili. [Lat. *caussa infirma, res deplorata.*] — 4. T. di giuoco. Spallato, che in alcuni luoghi dicesi anche Sballato, al giuoco di bazzica, si dice a colui che ha avuto in spallo.

SPALLEGGIAMENTO. *Spal-leg-gia-mén-to.* Sm. Milit. Ogni lavoro di terra, di gabbioni, di fascine ed anche di sacchi di terra alzato per scoprirsi dalle offese del nemico; meglio Spalla: e così dicesi perchè lo scopo principale di quest'opera, per dir così tumultuaris, è quello di difendere i fianchi d' un corpo di soldati esposti al tiri del nemico.

SPALLEGGIANTE *Spal-leg-giàn-te* Part. di Spalleggiare. Che spalleggia.

SPALLEGGIARE *Spal-leg-già-re.* Att. Milit. Propriamente Guarnire di spalle: Alzare spalleggiamenti, e fig. Fare altrui spalla, Ajutarlo a checchessia. [Lat. *favere, auxiliari, opem ferre, subvenire.*] — 2. Veter. N. ass. Spalleggiare si dice del Camminare i cavalli con leggiadria, dell'agitar bene le spalle in sul sodo.

SPALLEGGIATO *Spal-leg-già-to.* Add. m. da Spalleggiare. Ajutato, Sostenuto, Protetto. — 2. Ar. Mes. Spalleggiato dicono gli stampatori ad una sorta di carattere detto anche Interlineato.

SPALLETTA. *Spal-lèt-ta.* Sf. Risalto a guisa d'argine o di sponda. — 2 Archi. Spezie di sponda o parapetto, ma bassa molto, che si fa da' lati di qualche piccolo ponte o strada che abbia da alcuna parte profondi fossi o dirupi, e ciò per maggior sicurezza del camminare. Fannosi ancora intorno e' tre isti sopra i tetti delle colombaje, acciocchè difesi da' venti possano i colombi starsene sopra i tetti all' aria e al sole, e usansi ancora in altri edificii. — 3. Diconsi Spallette o Spalnci delle finestre, Quelle parte di muro che è tagliate obbliquamente al vano di esse, per lasciar luogo alle imposte ed agevolar l'ingresso all'aria ed alla luce.

SPALLIERA. *Spal-liè-ra.* Sf. Ar. Mes. Quell'asse o cuojo, o altra sì fatta cosa, alla quale sedendo s'appoggiano le spalle. — 2. Onde Fare spalliera ad alcuno, fig., vale Sostenerlo, quasi facendo ufizio di spalliera; tolta la figura dallo stare anco alle spalle. — 3. Il paramento del luogo ove s'appoggiano le spalle. — 4. Onde per simil. diciamo Spalliera quella verzura fatta con arte che copre le mura degli orti. [Lat. *peristromata topiaria.*] — 5. Milit. Disposizione di soldati distesi in una sola riga. — 6. Ordinanza di soldati che posti di qua e di là mettono in mezzo il personaggio che onorano, mostrando d' esser pronti e fargli spalla, cioè a difenderlo. Onde Fare spalliera, vale appunto Ordinarsi a tal modo; il che dicesi anche Fare ala. — 7. Onde Soldati da spalliera, diconsi in questo significato. — 8. Marin. Spalliere si dice anche a' primi banchi delle galee, vicini alla poppa.

SPALLIERE. *Spal-liè-re.* Add. e sm. Marin. Colui che voga alla spalliera della galea.

SPALLIERETTA. *Spal-liè-rèt-ta.* Sf. dim. di Spalliera.

SPALLINO. *Spal-lì-no.* Sm. Ar. Mes. Spezie di vestimento da coprir le spalle. — 2. Milit. Ornamento della spalla fatto a scaglie, o tessuto in oro, guarnito in fondo di frangie, il quale si appicca sotto il bavero del vestito, e viene colle frangie a coprire interamente l'attaccatura della spalla. Quest'ornamento è distintivo degli ufficiali, ed in alcuni luoghi delle milizie scelte. I granatieri hanno spallini di lana tinta in rosso, i cacciatori di color verde, gli zappatori di giallo ec.

SPALLO. *Spàl-lo.* Sm. T. del giuoco di bazzica, e di altri giuochi di carte. Dicesi Aver lo spallo quando uno piglia tante carte, che col loro contare passino il numero di 31, e perde tutti i ponti di quel tratto, o altro, che siasi convenuto. In alcuni luoghi dicesi anche Sballo. — 2. Ed in modo scherzevole.

SPALLONA. *Spal-ló-na.* Sf. accr. di Spalla.

SPALLUCCIA. *Spal-luc-cia.* Sf. dim. di Spalla. — 2. Fare spallucce, spalluccia o di spalluccia, vale Raccomandarsi con gran commessione, ristringendosi nelle spalle; e per lo più dicesi de' mendicanti che per muovere a compassione si fingono storpi o impiagati, e rammaricandosi e stringendo le spalle alla volta del collo, chiedono la limosina. — 3. Fare spallucce, vale anche Ristringersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa. — 4. E col verbo sottinteso.

SPALLUTO. *Spal-là-to.* Add. m. Di larghe spalle, Schienuto.

SPALMANTE. *Spal-màn-te.* Part. di Spalmare. Che spalma.

SPALMARE. *Spal-mà-re.* Att. Marin. Ungere le navi, Stendere un pattume di sego, zolfo e pece sopra la carena di un bastimento. Parlando di un vascello, dicesi più propriamente Carenare. [Lat. *ungere. Spalmar la nave* è riempir con pece, sego o zolfo i vuoti che restano nelle superficie di un asviglio, sì che non vi abbia a penetrar l'acqua: e così può credersi che venga dall'ebr. *balam* otturare. Altri da *palma*· poichè in queste operazioni negli assi disgregati si riuniscono, come *palma* a palma. In fatti *spalmata* in lat. barb. è l'atto con cui il venditore ed il compratore si danno mutua fede con lo stringersi le mani. Altri finalmente sospetterà con ragione che i Celti abbian recata queste voce dall'Asia: poichè in georg. *palamizo* significa spalmare. In ar. *bilel* umidità. In turco *bollamaq* diletare.] — 2. E per simil. si dice anche ad altre cose. [Lat. *illinere.*]

SPALMATA. *Spal-mà-ta.* Sf. Percossa in sulla palma della mano.

SPALMATO. *Spal-mà-to.* Add. m. da Spalmare. — 2. Par simil. Unto, Intriso.

SPALMATORE. *Spal-ma-tó-re.* Verb. m. di Spalmare. Marin. Colui che ha cura di racconciare il vascello e che lo carnisce. Ed in forza di sm. dicesi anche dello Strumento che serve a spalmare, calafattare o racconciare le navi. — 2. Lo Spalmatore dicesi ordinario, quando è simile ad un pajo di cesoje; semplice,

quando è più largo dell'altro ed alquanto tagliente e serve per fare entrare la stoppa nel fondo della commessura; a punta, se ha la punta come uno scalpello, e serve per cercare intorno alle teste de' chiodi e dalle caviglie se vi sieno spiragli a chiuderli; doppio, quando è raggiato ed apparente doppio nella punta e serve per ribadire le commessure.

SPALMO. *Spàl-mo.* Sm. Marin. È il pattume che si stende sulla carena de' bastimenti nuovi o raddobbati.

SPALPEBRATO. *Spal-pe-brà-to.* Add. m. Che non ha palpebre.

SPALTO. *Spàl-to.* Sm. Archi. Pavimento, o Spazzo. [Dall' ar. *baltet* pavimento della casa. Nella stessa lingua *balt* sternere lapidibus solum.] — 2. Milit. T. di fortificazione militare; ed è quel Terreno sgombro da qualunque impedimento, che circonda la strada coperta o la contrascarpa, e dall'estremità superiore del parapetto o della contrascarpa va ad unirsi alla campagna con un dolce pendio. La linea più elevata dello spalto dicesi Cresta o Ciglio; quella formata dall'incontro de' due spalti corrispondenti all'angolo rientrante, dicesi Seno; quella che risponde all'angolo sagliente, Dorso; finalmente l'inclinazione del terreno dello spalto chiamasi Pendio. Le fortezze si fasciano talvolta con due spalti, ed in questo caso quello ch'è più presso alla campagna prende il nome di Secondo spalto, o Doppio spalto, e con vocabolo più proprio Antispalto. [In rett. gall. *balt* margine, orlo, lembo; *spanil* circondare. In ar. *beled* terra.] — 3 Min. Spalto di Sicilia, detto anche Olio di Sicilia, Bitume giudaico. Specie di bitume o grassezza che nuota sopra l'acque del Mar morto, detto Lago Sodomeo o Asfaltide, e se ne trova pure nel territorio d'Agrigento in Sicilia. Di questo bitume ed olio fassi una sorta di color nero bellissimo per dipingere a olio, che dicesi Nero di spalto.

SPAMPANAMENTO. *Spam-pa-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Spampanata nel primo significato.

SPAMPANARE. *Spam-pa-nà-re.* Att. Levar via i pampani. [Lat. *pampinare.*] — 2. Vantare, Esagerare, Magnificare le cose al di là del vero, Fare spampanate nel sign. del §. 2. — 3. E n. ass. e pass. — 4. E per metaf. Spampanarsi i tuoni a dieci a dieci, vale Scoppiare di seguito.

SPAMPANATA. *Spam-pa-nà-ta.* Sf. Lo spampanare. [Lat. *pampinatio.*] — 2. Fig. Vanto, Millanteria, Ostentazione. [Lat. *jactatio.*]

SPAMPANATO. *Spam-pa-nà-to.* Add. m. da Spampanare. Spogliato de' pampani. — 2. Per simil. — 3. Fig. Spropositato. — 4. Chiaro, Palese.

SPAMPANATORE. *Spam-pa-na-tó-re.* Verb. m. di Spampanare. Che spampana, ovvero Che dà in lapampanate; Spaccone. Spaccamente, Spaccamontagne.

SPAMPANATRICE. *Spam-pa-na-trì-ce.* Verb. f. di Spampanare.

SPAMPANAZIONE. *Spam-pa-na-zió-ne.* Sf. Lo spampanare. [Lat. *pampinatio.*]

SPAMPINARE. *Spam-pi-nà-re.* Att. n. ass. e pass. V. a dì' *Spamponare.* [Lat. *pampinare, pampinos decerpere.*]

SPAMPINATO. *Spam-pi-nà-to.* Add. m. da Spampinare. V. a dì' *Spampanato.*

SPANANTO. *Spa-nàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, da Jacquin stabilito nella pentandria diginia e nella famiglia delle ombrellifere, tribù delle idrocotiline; così denominate dal trovarsi la pianta di questa famiglia assai di rado sotto la zona torrida. Il carattere generico è l'ombrello semplice con pochi raggi, l'involucro di poche foglie, ed il frutto ovato solido glabro con cinque costole nel dorso. [Lat. *spananthe.* Da *spanos* raro, e *anthos* fiore.]

SPANCIATA. *Span-cià-ta* Sf. Colpo dato colla pancia. — 2. Scorpacciata.

SPANDENTE. *Span-dèn-te.* Part. di Spandere. Che spande. — 2. Ar. Mes. Colui che spande le carte allo spanditojo, e rascingata la raccoglie coll'aspetto.

SPANDERE. *Span-dè-re.* Att. anom. Distendere, Spiegare. [Lat. *expandere.* Il lat. *expandere* vale spandere, spiegare, aprire, distendere, dilatare: e *pandere* dal pers. *pehn* latitudo, onde *pehendar* latitudine praeditus. Altri dal gr. *petao* che ha pure il senso di *pando*, ovvero da *phano* io metto in luce, dichiaro, onde *phantos* visibile.] — 2. Dilatare, Propagare. [Lat. *dilatare, propagare,* e *pandere.*] — 3. Spargere, Versare, e dicesi anche nel fig. [Lat. *effundere, spargere, expandere.*] — 4. Fig. Spendere con profusione, Largamente donare. [Lat. *largiri, elargiri, erogare.*] — 5. Divulgare. [Lat. *evulgare,* divulgare.] — 6. Dicesi Spandersi per Accennare modi orgogliosi, vani, boriosi, sfoggiati. — 7. Dicesi Spandere il cuore e vale Manifestare tutti gli affetti dell'anima. — 8. Neut. pass. e ass. Distendersi, Adunarsi, Concorrere ec.

SPANDIMENTO. *Span-di-mén-to.* Sm. Lo spandere, Spargimento, Versamento. [Lat. *effusio.*] — 2. Med. Accumulamento di un liquido avvenuto tanto in una cavità del corpo, quanto nell'intorno parte di un organo.

SPANDITOJO. *Span-di-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Luogo destinato a distendervi la carta o altro, perchè vi si asciughi o vi si secchi.

SPANDITORE. *Span-di-tó-re.* Verb. m. di Spandere. Che spande. [Lat. *effusor.*]

SPANDITRICE. *Span-di-trì-ce.* Verb. f. di Spandere.

SPANDONCEA. *Span-don-cè-a.* Sf. Bot. Genere di piante stabilito da Desfontaines in onore di Gerardo Van-spaerdonck dipintore di piante. Il carattere generico è un calice campaniforme a cinque divisioni, una corolla di cinque petali eguali, un'ovaja pedicellata superiore, un legume bilungo con molti semi: appartiene alla decandria monoginia di Linneo ed alla famiglia naturale delle leguminose. [Lat. *spandoncea.*]

SPANIARE. *Spa-ni-à re.* Att. Levar le paniozzole dal luogo dov'erano tese, Levare, Spedire, Districare dalle paniuzzole o dalle panie. — 2. E fig. — 3. N. pass. Levarsi d'addosso le paniuzzole o la panie, Staccarsi dalla panie. [Lat. *viscu se liberare.*] — 4. Per metaf. Liberarsi o Sciorsi da alcuno impaccio o legame.

SPANIATO. *Spa-ni-à-to.* Add. m. da Spaniare. Staccato dalla panie, e fig. Spacciato da ogni altro impedimento. [Lat. *viscu, vel alio impedimento, aut glutine liberatus.*] — 2. Dare nella spaniato, in ispaniato, vale Dare in fallo, Ingannarsi; tratta la similitudine dagli uccellatori con visco, poichè gli uccelli quando si posano nello spaniato, cioè in quella parte ove non sono paniuzze, danno in fallo relativamente all'uccellatore, che però rimane ingannato dall'insidia che tende, resta deluso, non le indovina.

SPANNA. *Spàn-na.* Sf. La lunghezza della mano aperta e distesa dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso. [Lat. *spithama, palmus major.* Secondo il Menagio vien dal ted *spanne* che vale lo medesimo, e che il Ducange cave da *spannen* distendere: e così pure egli cava il sass. *span* da *spannan* che val pure distendere. Altri cavano *spanna* dal lat. o gr. *spithamo* che derivano similmente da *spào* io distendo. In celt. gall. *spang*, in island. *spena*, in island. in lived. ed in ingl. *span*, in franc. *empan* spanna.] — 2. Misura usata per denotare lo spazio che vi ha tra l'apice del pollice e quello dell'indice ambedue distesi. — 3. Mano. [Lat *palmo, manus.*]

SPANNALE. *Span-nà-le.* Add. com. Di lunghezza d'una spanna. [Lat. *palmaris.*]

SPANNARE. *Span-nà-re.* Att. e n. Calare il panno della ragna a mandarlo giù, acciò ei non faccia i sacchi nelle maglie dell'armatura; contrario d'Appannare. — 2. Fig. Guastare i disegni altrui o Scoprire lo inganno. — 3. Spandere o Spiegar le vele; contrario di Mettere in panno. — 4. Torre il panno, cioè quel certo quasi velo che si genera sulle superficie de' liquori. — 5. Nettare, Levare i sucidumi. [Dall' ebr. *pana* purgare, expurgare, verrere. Altri da *panno*, prendendo il audicleme per cosa che appanni, cuopre.] — 6. Spogliarsi, Cavarsi i panni di dosso.

SPANNATO. *Span-nà-to.* Add. m. da Spannare.

SPANNOCCHIARE. *Span-noc-chià-re.* Att. e n. pass. Tagliar la pannocchia. — 2. Per metaf.

SPANNOCCHIATO. *Span-noc-chià-to.* Add. m. da Spannocchiare.

SPANNOCCHINA. *Span-noc-chi-na.* Sf. Bot. Nome usato in Toscana per la Ficaroia. *Poa pratensis*, e *Poa trivialis.*

SPANOPOGONO. *Spa-no pò go-no.* Add. m. V. G. Fisiol. Soprannome od Epiteto di uomo che ha la barba poco folta. [Lat. *Spanopogonus.* Da *spanos* raro, e *pogon* barba.]

SPANTACCHIO. *Span-tàc-chio.* Sm. Spauracchio di cenci.] Lat. *pentaculum.* Dallo spagn. *espantajo* che vale lo medesimo: e questo da *espantar* spaventare, che vien dal celt. bret. *spounta* di simil senso.]

SPANTANARE. *Span-ta-nà-re.* Att. Cavar dal pantano, e n. pass. Uscir del pantano.

SPANTANATO. *Span-ta-nà-to.* Add. m. da Spantanare. Cavato del pantano, ed anche Uscito dal pantano.

SPANTARE. *Span-tà re.* N. ass. Meravigliarsi estremamente. V. Basso. [Lat. *valde mirari, admirationi perculli, demirari, obstupescere.* *Spanto* per meravigia grande è voce molto usata nel dialetto napolitano: e viene dallo spagn. *espanto* meraviglia grande.]

SPANTATO. *Span-tà-to.* Add. m. da Spantare. Sopraffatto da meraviglia, Attonito. [Lat. *attonitus, admiratione perculsus.*]

SPANTEZZA. *Span-tèz-za.* Sf. Magnificenza. V. *Spanto*, §. 2.

SPANTO. *Spàn-to.* Add. m. da Spandere. Sparso, Versato. [Lat. *sparsus.*] — 2. Pomposo, Magnifico, Eccedente. [Lat. *mirificus, lautus, splendidus.* Sembra così detto dal gr. *spathao* prodigo, luxurior, il cui verb. è *spatheteon*. Altri da Spandere, nel senso de' §§. 1 e 2, cioè nel senso di spiegato, disteso, largo, ampio. Altri forse dal gr. *phantos* visibile, ovvero dallo spagn. *espanto* meraviglia.] — 3. E detto di Persona.

SPAPOLARE. *Spa-po-là-re.* N. pass. V. e di' *Spappolare.*

SPAPOLATO. *Spa-po-là-to.* Add. m. da Spapolare. V. e di' *Spappolato.*

SPAPPOLABILE. *Spap-po-là-bi-le.* Add. com. Che può spappolarsi.

SPAPPOLARE. *Spap-po-là-re.* N. pass. V. Bassa. Non si tener bene insieme, Disfarsi. [Lat. *dissolvi.*]

SPAPPOLATO. *Spap-po-là-to.* Add. m. da Spappolare. Scimunnato. — 2. Di cert Riso, Ghigno ec. spappolato o vale Riso precipitoso e temerario.

SPARABUCCO. *Spa-ra-bùc-co.* V. usata nel modo avverb. A sparabucco, e col V. Andare o simile, ed è quasi lo stesso che Andare a zonzo. [Dal lat. *ex*, e da *pari vice* con egual vicenda, con pari successione.]

SPARADRAPPO. *Spa-ra-drà-pi-o.* Sm. Ar. Mes. Strumento atto a preparare lo sparadrappo, ed il cui effetto consiste nel far passare la tela sopra della quale si cola l'empiastro tra una lamina di ferro tagliata ed ugnatura, ed una tavoletta di legno acciocchè lo strato di cerotto abbia do per tutto una eguale grossezza.

SPARADRAPPO. *Spa-ra-dràp-po.* Sm. Chir. Lista di pelle, di tela, di taffettà o di carta, che si spalma in una delle sue superficie con un lieve strato di cerotto. [Da *parare* per apparecchiare, e da *drappo.*]

SPARAGHELLA. *Spa-ra-ghèl-la.* Sf. Bot. Specie di asparago sermentoso di frondi perpetue, detto anche Palazzo di lepre. [Lat. *asparagus acutifolius.*]

SPARAGIAJA. *Spa-ra-già-ja.* Sf. Agr. Luogo piantato di asparagi. [Lat. *asparagetum, locus asparagis consitus.*]

SPARAGINA. *Spa-ra-gì-na.* Sf. Chim. Sostanza speciale dura e frangibile, di sapore fresco e leggermente nauseoso poco solubile nell'acqua fredda; così detta perchè scoperta da Vauquelin e Robiquet nel sugo dello asparagio.

SPARAGIO. *Spà-ra-gio.* Sm. Bot. Lo stesso che Asparago. — 2. Fig. ed in accotimento osceno.

SPARAGIONE. *Spa-ra-già-ne.* Sm. Nome che si dà volgarmente in alcuni luoghi al Succiamele.

SPARAGMO. *Spa-rà-gmo.* Sm. V. G. Med. Spasimo violento o Stiramento spasmodico. [Lat. *sparagmus.* Da *sparasso* lo lacero.]

SPARAGNARE. *Spa-ra-gnà-re.* Att. e n. V. e di' *Risparmiare.* [Lat. *parcere, comparcere.* In sass. *sparan*, in ted. ed in oland. *sparen*, in loved. *spara*, in celt. brett. *esparnout* ovvero *espern*, in logl. *lo spare*, in franc. *épargner* alcune volte *spargner*. Pare che quest'ultima voce sia la radice di sparagnare, e che venga dal brett. *espern*, che può cavarsi, secondo Le Pelletier, da *es* particella superflua, e da *bern* cumulo: poichè quegli che sparagna, accumula. In gr. *sparnos* raro, poco.] — 2. Perdonare. [Lat. *parcere, ignoscere.*]

SPARAGNATO. *Spa-ra-gnà-to.* Add. m. da Sparagnare. V. e di' *Risparmiato.*

SPARAGNO. *Spa-rà-gno.* Sm. V. e di' *Risparmio.* [In franc. *spargne*, in brett. *espern*, in ted. *sparsamkeit* ec.] — 2. Proverb. Lo sparagno è il primo guadagno, vale Il risparmiare è principio del guadagnare.

SPARAGO. *Spà-ra-go.* Sm. Bot. V. e di' *Sparagio, Asparago.*

SPARALEMBO. *Spa-ra-lèm-bo.* Sm. Ar. Mes. Grembiule usato dagli artefici per non lordarsi i panni.

SPARALLIO. *Spa-ràl-li-o.* Sm. Chir. Injezione di un liquido nelle vagina.

SPARAMENTO. *Spa-ra-mèn-to.* Sm. Milit. L'azione dello sparare.

SPARAPANE. *Spa-ra-pà-ne.* Add. e sost. com. comp. V. Bassa. Propriamente Divoratore di pane, Mangiapane; ma si suol dire popolarmente e in derisione e' beccazzi, agli sparaconi. [Lat. *fruges consumere natus, panivorus.*]

SPARARE. *Spa-rà-re.* Att. e neut. ass. Propriamente Fender la pancia per cavarne gl'interiori. [Lat. *exenterare.* Dall'ebr. *parua* o *parata* dividere. In gr. *sparasso* lo lacero.] — 2. E per simil. — 3. Fendere per lo luogo, Tagliare in mezzo, Dividere. — 4. Fig. Dicesi Sparersi per alcuno e vale Impegnarsi anche a costo della vita a pro d'alcuno, Fargli ogni sorta di servigio anche con proprio incomodo. — 5. Contrario d' Imparare, e vale Dimenticar l'imparato, ma in questo senso sembra piuttosto un idiotismo da non imitarsi; meglio Disimparare. [Lat. *dedidicere.*] — 6. Contrario di Parare. Addobbare, onde Sparar la casa, vale Spogliarla dei paramenti o addobbi. [Lat. *ornamenta tollere.*] — 7. Milit. Scaricare le armi da fuoco, Tirare. [Lat. *displodere.* Secondo i più, vien da *ex*, e da *parare* apparecchiare: poichè caricando l'arma, si apparecchia: e scaricandola, si fa il contrario. Altri forse dal gr. *pyroo* io do fuoco, o dal celt. gall. *sparr* spingere innanzi.] — 8. Veter. Sparare calci si dice del Cavallo che tira i calci e coppia.

SPARASSI. *Spa-ràs-si.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle Iridee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Kar con alcune specie de' generi *Ixia* e *gladiolus*, le quali presentano la spata membranosa scariosa dilacerata agli orli e divisa in due parti, la corolla imbolata, quasi regolare, divisa in sei parti, tre stimmi ricurvi, una casella globoso-bislunga e tre logge con molti semi. [Lat. *sparaxis.* In gr. *sparaxis* lacerazione.] — 2. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e delle tribù delle clavarie, stabilito da Fries, le quali presentano un ricettacolo carnoso, ramosissimo, compresso e formato come di due membrane seminifere sopra i due lati con gli sporidii rinchiusi in teche bislunghe, applicate l'una contro l'altra come lacerate. Il suo tipo è la *Clavaria crispa* di Wulfro; funge di un gusto squisitissimo che nasce sul pedale de' tronchi di pino.

SPARATA. *Spa-rà-ta.* Sf. Grande offerta o Vantamento, ma per la più di parole. — 2. Onde Fare una sparata, Fare sparate, vale Passarsela con ou vono strepito di profferte e di parole. — 3. Scarica di una o più arme da fuoco.

SPARATO. *Spa-rà-to.* Sm. Tagliatura o Apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camice.

SPARATO. Add. m. da Sparare. Sventrato, Sviscerato. [Lat. *exenteratus, dissectus.*] — 2. Per simil. Aperto. — 3. Milit. Parlandosi d'armi da fuoco, Scaricato. [Lat. *displosus.*]

SPARATORE. *Spa-ra-tò-re.* Verb. m. di Sparare. Che spara; Che fa delle sparate, della vanteria.

SPARATRICE. *Spa-ra-trì-ce.* Verb. f. di Sparare. Che spara.

SPARATTE. *Spa-rà-te.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, stabilito da Illiger, e così denominati dal loro becco duro, forte e lacinlatore. La sua specie più nota è il *Lanius superbus.* [Lat. *sparatta.*]

SPARAVIERE. *Spa-ra-viè-re.* Sm. V. A. Zool. V. e di' *Sparviero.*

SPARAVIERI. *Spa-ra-viè-ri.* Sm. Zool. Indecl. V. e di' *Sparviero.*

SPARAZIO. *Spa-rà-zi-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della famiglia de' papaveri, e della tribù degli ossiuri, stabilito da Latreille sul tipo del *Cerophron cornutus* di Jurine, i quali desumono tal nome dall'istinto o costume che hanno di lacerare la loro preda. [Lat. *sparnaion.*]

SPARECCHIA. *Spa-rèc-chia.* Sm. usato peraltro come sopranome. Mangione, Ghiottone, Pappacchione.

SPARECCHIANTE. *Spa-rec-chiàn-te.* Part. di Sparecchiare. Che sparecchia.

SPARECCHIARE. *Spa-rec-chià-re.* Att. e n. Levar via le vivande, e l'altre cose poste sopra la mensa; contrario d' Apparecchiare. [Lat. *mensas removere.*] — 2. Ed in modo basso, Mangiare assai. — 3. Ed in modo impersonale. Essere in procinto di partire.

SPARECCHIATO. *Spa-rec-chià-to.* Add. m. da Sparecchiare.

SPARECCHIATORE. *Spa-rec-chia-tò-re.* Verb. m. di Sparecchiare. Che sparecchia. — 2. Che mangia assai. [Lat. *gnatho.*]

SPARECCHIATRICE. *Spa-rec-chia-trì-ce.* Verb. f. di Sparecchiare. Che sparecchia.

SPARECCHIO. *Spa-rèc-chio.* Sm. Lo sparecchiare, Il levar via le vivande e l'altre cose della mensa. [Lat. *mensas removio.*]

SPAREGGIO. *Spa-règ-gio.* Sm. Disparità, Disuguaglianza; contrario di Pareggio.

SPARENTARE. *Spa-ren-tà-re.* N. ass. Lasciare i parenti, Morire. Voce usata dalle donne, che dicono proverbialmente: Chi presto ingenta, presto sparenta.

SPARERE. *Spa-ré-re.* N. ass. anom. Contrario di Parere. Parer male, Scomparire, Venir meno el peragone.

SPARGANIO. *Spar-gà-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti della monoecia triandria e della famiglia delle tifoidi, che si distinguono per

fiorescenze in amenti globosi, i maschili al di sopra con isquame semplici, i femminei con isquame al numero di tre a quattro, colla frutti ficazione che è una drupa chiusa da un coverchietto e contenente uno o due semi, e per le loro foglie a strettissime foglie. [Lat. *sparganium*. Da *sparganon* fascia.]

SPARGANOFORO. *Spar-ga-nò-fo-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, tribù delle vernoniee, stabilito da Gaertner, le quali presentano i loro frutti cinti da un lembo nella sommità in forma di fascia e privi di pappo. L'antodio è globoso, e squame embriciate ricurve nell'apice, il ricettacolo nudo. [Lat. *sparganophorus*. Da *sparganon* fascia, e *phero* io porto.]

SPARGANOSI *Spar-gà-no-si*. Sf. V. G. Med. Eccessiva grossezza e stiramento delle mammelle per un parto recente, in cui spandesi in tanta copia e con tanta forza il latte, che quelle molto a stento possono contenerlo. Dicesi così anche delle vesciche seminali. [Lat. *sparganosis*. Da *spargao* io son gonfio.]

SPARGELLA. *Spar-gèl-la*. Sf. Geol. Lo stesso che Asparagolite.

SPARGENTE. *Spar-gèn-te*. Part. di Spargere. Che sparge.

SPARGERE. *Spàr-ge-re*. Att. anom. Versare, Gettare o Mandare in più parti. [Lat. *effundere*, *spargere*. *Spargere*, dal gr. *esparcha* perf. di *spiro* io spargo.] —2 Per metaf. [Lat. *fundere*, *fondere*.] — 3. Distendere. [Lat. *expandere*.] — 4. Dividere, Mettere lo qua e lo là. [Lat. *dividere*, *distribuere*, *dispergere*, *dissipare*.]—5. Divulgare. [Lat. *divulgare*, *differre*, *spargere in vulgus*.]—6. Allargare, Dilatare. [Lat. *pandere*, *extendere*, *fundere*.]—7. Distrarre o Cagionar distrazione. [Lat. *avertere*, *animum avocare*.]— 8 Dicesi che Alcuna cosa fa spargere il fiele ad alcuno e vale che Gli cagiona l'itterizia.—9. Dicesi Spargere ombra, e vale Ombreggiare, Fare ombra.—10. Dicesi Spargere preci e vale Pregare, Orare. — 11. Dicesi Spargere pregbi a uno e vale Pregarlo.— 12. Dicesi Sparger sangue, Sparger torrenti di sangue e valgono Fare uccisione. — 13. E talora Spargere il sangue, vale Versare il proprio sangue.—14. N. pass. nel primo sign. — 15. Andare in qua e in là.—16. Divulgarsi, detto di novella o simili.—17. Dicesi Spargersi la mente e vale Distrarsi.—18. Dicesi Spargersi alle faccende e vale Andare pe'fatti suoi, a' suoi affari. — 19. Dicesi Spargersi il fiele ad alcuno e vale Avere il male d'itterizia. [Lat. *regio morbo laborare*.] — 20. E fig. per significare le mala tendenze e dissipazion degli affetti. — 21. Milit. Dividersi in piccoli drappelli, Andare in qua e in là.

SPARGIFUOCO. *Spar-gi-fuò-co*. Add. com. comp. Indecl. V. Poet. Che sparge fuoco.

SPARGIMENTO. *Spar-gi-mén-to*. Sm. Lo spargere, Versamento, Effusione. [Lat. *effusio*.] — 2. Distrazione. [Lat. *animi avocatio*.]—3. Med. Spargimento di fiele: l'itterizia.

SPARGINE. *Spàr-gi-ne*. Add. f. Bot. Lo stesso che Spraggine, Sopraggine. [Lat. *picris echioides*.]

SPARGIRIA. *Spar-gi-ri-a*. Sf. V. G. Chim. e Filol. Così fu chiamata Quella parte della chimica che avea per iscopo l'analisi de' metalli, la preparazione e decomposizione de' colori più preziosi, la preparazione dell'oro ec. [Lat. *spargiria*. Da *spargiris*. Altri cava *spagiris* da *spargiris*, e questa da *spao* io tiro, estraggo, ed *argyrion* argento.]

SPARGIRICA. *Spar-gi-ri-ca*. Add. e sf. Chim. Dicesi Arte spargirica o spagirica, o La spargirica assolutamente, La spargiria.

SPARGIRISTI. *Spar-gi-ri-sti*. Add. e sm. pl. Med. Setta di medici che spiegano i fenomeni della malattia e della sanità col soccorso delle teoriche chimiche.

SPARGITORE. *Spar-gi-tó-re*. Verb. m. di Spargere. Che sparge. [Lat. *effusor*.] —2. Dicesi Spargitore del suo o simile e vale Scialacquatore.

SPARGITRICE. *Spar-gi-trì-ce*. Verb. f. di Spargere. Che sparge.

SPARGOLA. *Spàr-go-la*. Add. f. Agr. Aggiunto di Saggina.

SPARGOLO. *Spàr-go-lo*. Add. m. Agr. Aggiunto del Grappolo che ha i granelli rari. [Da *spargo*: e così pure *sparsim* in lat. val separatamente, qua e là.]

SPARIGLIARE *Spa-ri-glià-re*. Att. e n. ass. Veter. Scompagnare un ravallo da tiro di col si abbia il simile nella statura e nel mantello; contrario di Appariglare.

SPARIMENTO. *Spa-ri-mén-to*. Sm. Lo stesso che Sparizione.

SPARIRE. *Spa-ri-re*. N. ass. anom. Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui in un tratto, Dileguarsi, Svanire, Foggire, Celarsi, Togliersi davanti. [Lat. *evanescere*, *effugere*. Sinc. di *dis-appărire*.]—2 E colla particella Via ha maggior forza, e significa maggior velocità nello sparire. — 3. Svanire, Dissolversi. [Lat. *evanescere*, *dissolvi*.] — 4. Scomparire, Il perder di pregio che fa checchessia al paragone d'altra cosa; altrimenti e meglio Sperire. [Lat. *vilescere*, *obscurari*, *extingui*.] — 5. Torsi checchessia dinanzi agli occhi, non già in un tratto, ma appoco appoco, e a proporzione che l'uomo se ne discosta.

SPARITO. *Spa-ri-to*. Add. m. da Sparire.

SPARIZIONE. *Spa-ri-zi ó-ne*. Sf. Lo sparire. [Lat. *decessio*, *evanescentia*.] —2. Onde Fare sparizione, le sparizioni, vale Sperire.

SPARLAMENTO. *Spar-la-mén-to*. Sm. Lo sparlare, Maldicenza. [Lat. *obtrectatio*, *maledicentia*.]

SPARLANTE. *Spar-làn te*. Part. di Sparlare. Che sparla.

SPARLARE. *Spar-là re*. N. ass. e pass. usato col secondo caso o colla prep. Contro, e talora assolutamente Dir male, Biasimare. [Lat. *obtrectare*, *obloqui*, *maledicere*.]

SPARLATO *Spar-là-to*. Add. m. da Sparlare. Biasimato.—2. In forza di sm. Ciò che altri ha sparlato.

SPARLATORE. *Spar-la tó-re*. Verb. m. di Sparlare. Che sparla, Biasimatore, Maldicente. [Lat. *obtrectator*.]

SPARLATRICE. *Spar-la trì-ce*. Verb. f. di Sparlare. Che sparla. [Lat. *maledica*.]

SPARLETTO. *Spar-lèt-to*. Sm. Zool. Sorta di pesce da frittura molto lascivo, di color bianco cinghettato di nero verso la coda; è voce di pescatori Livornesi.

SPARMANNIA. *Spar mán-ni-a*. Sf. Bot. Linneo consacrò questo genere alla memoria di Sparmann che raccolse le piante del Capo di Buona Speranza. Appartiene alla pollandria monoginia ed alla famiglia delle tigliacee; ed è caratterizzato dal calice di quattro foglioline, dalla corolla di quattro petali ripiegati, da molte stamigne, le esterne per lo più sterili, dalla capsula angolosa con cinque logge coverte di pungiglioni dritti, e due semi per ogni loggia. [Lat. *sparmannia*.]

SPARMIARE. *Spar-mi-à re*. Att. V. e dl' *Risparmiare*. [Lat. *parcere*. È aferesi di *Risparmiare*.]—2. Fu detto Sparmiare la vita per Risparmiare, cioè Salvare la vita.

SPARMIEVOLE. *Spar-mi-é-vo-le*. Add. com. Che può sparmiarsi.

SPARNAZZAMENTO. *Spar naz-zo-mén-to*. Sm. Lo sparnazzare. [Lat. *dissipatio*.]

SPARNAZZANTE. *Spar-naz-zàn-te*. Part. di Sparnazzare. Che sparnazza; e fig. Che scialacqua.

SPARNAZZARE. *Spar-naz-zà-re*. Att. V. Bassa. Propriamente Lo spargere qua e là che fanno co'piedi le galline il grano dato loro a beccare; altrimenti Sparpagliare; e fig. Spendere assai e consumare il suo, Scialacquare. [Lat. *diffundere*, *dissipare*, *spargere*, *prodigare*. Dal lat. *sparsim* qua e là. I Bresciani dicono *sparnesà*. In ebr. *paar* disperdere, spargere qua e là. *nifsar* caser disperso.] —2 E n. ass.

SPARNAZZATO. *Spar-naz-zà-to*. Add. m. da Sparnazzare.

SPARNAZZATORE. *Spar-naz-za-tó-re*. Verb. m. di Sparnazzare. Che sparnazza o sparpaglia, Dissipatore, Prodigo. [Lat. *prodigus*, *dissipator*.]

SPARNAZZATRICE. *Spar-naz-za-trì-ce*. Verb. f. di Sparnazzare. Che sparnazza o sparpaglia.

SPARNICCIAMENTO. *Spar-nic-cia-mén-to*. Sm. Lo sparnicciare.

SPARNICCIANTE. *Spar-nic-ciàn-te*. Part. di Sparnicciare. Che sparnuccia.

SPARNICCIARE. *Spar-nic-cià re*. Att. Spargere lo qua e lo là, sparpagliare. [Lat. *dispergere*, *excutere*. In Isp. *esparcir*.]

SPARNICCIATO. *Spar-nic-cià-to*. Add. m. da Sparnicciare. [Lat. *dispersus*, *excussus*.]

SPARNICCIO. *Spar-nic-ci-o*. Sm. Lo stesso che Sparnicciamento.

SPARNOCCHIA. *Spar-nòc-chia*. Sf. Zool. Specie di crustaceo decapodo della famiglia de' brachiuri di mare, ch'è una specie di piccolo granchio ed è saporito a mangiarsi; detto anche Gamberello, e più propriamente Gambero rauco. [Dal gr. *sparnos* poco, raro, ed *ichthys* pesce: Piccol pesce. Altri il crede un dim. d. *Sparo*.]

SPARO. *Spà-ro*. Sm. Lo sparare o Scaricare le armi da fuoco. [Lat. *displosio*.] — 2. E per simil. detto anche di altre cose; come di quell'aria di gamba del cavallo che chiamasi Salto e sparo.

SPARO. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi; hanno su i lati delle mascelle de'denti molari rotondi in forma di gelcia. Era presso gli antichi simbolo della bellezza femminile, e consacrato a Venere: in Linneo forma un genere di pesci nella divisione dei toracici, il quale accresciuto da Bloch e da Lacépède conta novanta specie. [Lat. *sparus*. Da *spiro* io semino.]

SPAROIDEI. *Spa-ro-i-dè-i*. Sm. V. G. Zool. Nome della prima sezione o tribù

della famiglia de' percoidei, il cui tipo è lo sparo. [Lat. *sparoidei*. Da *sparos* sparo, e *idos* somiglianza.]

SPARPAGLIAMENTO. *Spar-pa-glia-mén-to*. Sm. Lo sparpagliare o sparpagliarsi; Sparnazzamento, Scialacquamento, Dispergimento.

SPARPAGLIANTE *Spar-pa-gliàn-te*. Part. di Sparpagliare. Che sparpaglia.

SPARPAGLIARE *Spar-pa-glià-re*. Att. Spargere in qua e in là, e senza ordine. Sbandare. [Lat. *dispergere*, *dissipare*, *fundere*. Dal lat. *sparsim pellere* spingere qua e là. Altri dal bret. *sparfa* spargere con l'aspersorio. In pers. *berbad* disperso, distrutto. In franc. *sparpiller*, in spagn. *desparpajar* sparpagliare. In provenz. *asparpaillard* sparpagliarsi.] — 2. E nel senso militare, Distendere oltremisure le genti, le schiere, le ordinanze, i soldati. — 3. N. ass. Dissipare, Scialacquare. — 4. N. pass. Dispergersi. [Lat. *diffundi*, *dispergi*.]

SPARPAGLIATAMENTE. *Spar-pa-gliata-mén-te*. Avv. In modo sparpagliato, Disordinatamente, Confusamente; parlando di Soldati o simili, Cogli uomini sparpagliati, disperati qua e là.

SPARPAGLIATO. *Spar-pa-glià-to*. Add. m. da Sparpagliare. Sparso confusamente, Disperso. [Lat. *dispersus*, *effusus*.] — 2. Disperso qua e là.

SPARPAGLIONE. *Spar-pa-gliò-ne*. Add. e sm. Si dice a Chi ne' moti e nelle parole è assai sregolato; tratta la metafora dalla farfalla, che si reggira senza ordine, la quale si chiama Parpaglione.

SPARSAMENTE. *Spar-sa-mén-te*. Avv. In maniera sparsa, Disunitamente, In qua e in là. [Lat. *separatim*, *seorsim*.]

SPARSIONE. *Spar-si-ò-ne*. Sf. Spargimento. [Lat. *effusio*.]

SPARSO. *Spàr-so*. Add. m. da Spargere. Versato. [Lat. *sparsus*, *effusus*.] — 2. Diviso, Messo qua e là. — 3. Disperso. — 4. Disunito, Che è in qua e in là. [Lat. *dispersus*, *sparsus*, *fusus*.] — 5. Cosperso, Macchiato. [Lat. *conspersus*, *maculatus*.] — 6. Divulgato. — 7. Aggiunto di Vaso: Vasi sparsi si dicono Quelli che hanno la bocca ampia, e arrovesciata in forma quasi piana. [Lat. *planus*, *latus*, *expansus*, *sparsus*.] — 8. Arald. Sparso: dicesi de' Pezzi indeterminati, onde uno scudo è semisparso. — 9. Bot. Diconsi Fiori sparsi o disordinati quelli che tengono una disposizione disordinata; Foglie sparse, o Rami sparsi, quelli che sono distribuiti senza alcun ordine.

SPARSO. Add. m. da Sparire. Sperito.

SPARTAMENTE. *Spar-ta-mén-te*. Avv. Sparsamente, Disunitamente. [Lat. *separatim*, *seorsim*, *sparsim*.]

SPARTARE. *Spar-tà-re*. Att. Metter da parte, Separare. — 2. E n. pass.

SPARTATAMENTE. *Spar-ta-ta-mén-te*. Avv. A parte a parte, Disunitamente. [Lat. *particulatim*, *seorsim*.] — 2. Diffusamente.

SPARTATO. *Spar-tà-to*. Add. m. da Spartare. Posto da parte, Separato, Appartato. [Lat. *secretus*, *remotus*, *remotus*.] — 2. Diviso in due parti, Spartito. [Lat. *divisus*, *dissectus*.]

SPARTE. *Spàr-te*. V. usata anticamente, e che vive ancora in bocca del popolo fiorentino nel modo avverb. A sparte, per In disparte. [Lat. *seorsim*.]

SPARTEA. *Spar-tè-a*. Sf. V. G. Bot. Nome che risponde alla stipa tenacissima di Linneo, pianta che appartiene alla famiglia delle graminee, ed alla triandria diginia. Con esse gli antichi fecerano delle funi, e ne fanno anche i moderni per la pesca del tonno. Ha le foglie lunghe quasi un braccio e mezzo, strette, delicate, che escono aggruppate dalle guaine radicali, e nella maturità divengono cilindriche; le pannocchie a spighe con rami pelose alla base. Fiorisce nel Maggio, ed è indigena della Spagna meridionale; altrimenti Sparto. [Lat. *spartum*. Da *sparton* fune.] — 2. Dicesi Spartea e Sparto anche un' altra specie di pianta, egualmente della famiglia delle graminee e della triandria monoginia, cioè quale Linneo fondò il genere *Lygeum* coll' aggiunto *spartum*: le sue foglie sono lunghe per circa due piedi ed avvolte cosicchè si rassomigliano al giunco, la infiorescenza è spatacea, ed il seme è rinchiuso dalla base del calice a due valve coriacee pelose. Si adopera a tesserne stuoie, e funi, detto Libani. Nasce anche nel Regno di Napoli.

SPARTIBILE. *Spar-ti-bi-le*. Add. com. Divisibile. Lo stesso che Partibile. [Lat. *partibilis*.]

SPARTIGIACO. *Spar-ti-già-co*. Sm. comp. Milit. Sorta d' arme bianca penetrantissima.

SPARTIGIONE. *Spar-ti-gió-ne*. Sf. Lo spartire. [Lat. *divisio*.]

SPARTIMENTO. *Spar-ti mén-to*. Sm. Lo spartire, L'atto dello spartire. [Lat. *separatio*.] — 2. Il luogo stesso spartito, o L'effetto dello spartire. — 3. Scompartimento, Divisione. [Lat. *divisio*, *partitio*.] — 4. Chim. e Ar. Mes. L' azione di separare l'uno dall'altro due metalli insieme allegati. — 5. Leg. Spartimento del letto: Separazione de' conjugi quanto a cosa lazione.

SPARTINA. *Spar-ti-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, che corrisponde ai generi *Limnetis* di Persoon, e *Trachynotia* di Michaux. Comprende piante vivaci che allignano nelle arene del littorale del mare, e si presentano sotto forma di rimini; simili al *lygeum spartum* di Linneo del quale però sono più piccole: i fiori sono ordinati sopra molte spighe avvicinate e foggia di pannocchie ristrette: il calice è glumaceo a due valve schiacciate carenate disuguali ed acuminate e rinchiude una corolla composta di due glume anche disuguali. [Lat. *spartina*. Da *sparton* vimine.]

SPARTIRE. *Spar-ti-re*. Att. anom. Dividere, Scoverare, Separare. [Lat. *separare*, *dividere*, *partiri*.] — 2. E detto dei metalli, nel senso di Spartimento, § 4. — 3. Distribuir checchessia, dandone la sua parte a ciascuno. [Lat. *inter aliquos dividere*, *partiri*, *tribuere*, *distribuere*.] — 4. N. pass. nel primo sign. — 5. Appartarsi, Segregarsi. — 6. N. ass. nel 1. sign.

SPARTITAMENTE. *Spar-ti-ta-mén-te*. Avv. Diversamente, Separatamente. [Lat. *separatim*, *seorsim*, *divisim*.]

SPARTITEZZA. *Spar-ti-tè-zza*. Sf. Lo spartire, o piuttosto Il modo dello spartire.

SPARTITO. *Spar-ti-to*. Sm. Mus. Partiture, ossia quell' esemplare ove tutte le parti di una composizione musicale sono unite, l' una sotto l' altra, e delle quali l'ultima è il Basso.

SPARTITO. Add. m. da Spartire. Separato, Diviso, Disgiunto da altri o da altra cosa. [Lat. *separatus*, *divisus*.] — 2. Disperso qua e là, Sparpagliato, Isolato. — 3. Detto di parlare o cantare nel senso musicale. — 4. Alla spartita, posto avverb. Spartitamente.

SPARTITORE. *Spar-ti-tó-re*. Verb. m. di Spartire. Che spartisce. — 2. Ar. Mes. Colui che spartisce l'oro dagli altri metalli, e lo rende purgato, e senza alcuna mescolanza d' altra materia.

SPARTITRICE. *Spar-ti tri-ce*. Verb. f. di Spartire. Che spartisce.

SPARTIZIONE. *Spar-ti-zi-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Spartigione. [Lat. *distributio*, *partitio*, *divisio*.]

SPARTO. *Spàr-to*. Sm. Bot. Così alcuni chiamano la Spartea. — 2. Marin. Specie di canapo, detto anche Libano.

SPARTO. Add. m. da Spargere. Gettato in qua e in là, Sparso, Diffuso, Sparpagliato ec. [Lat. *sparsus*, *fusus*, *passus*.] — 2. Diviso, anc. di Sperito. — 3. Sparso, Attorniato, Circondato.

SPARTOPOLIA. *Spar-to pò-li-a*. Sf. V. G. Min. È uno de' nomi antichi dell' amianto, che si presenta sotto forma di fili bianchi flessibili. [Lat. *spartopolia*. Da *sparton* vimine, e *polos* io volgo.]

SPARUTELLO. *Spa-ru-tèl-lo*. Add. m. dim. di Sparuto. [Lat. *gracilior*, *macilentus*.]

SPARUTEZZA. *Spa-ru tèz-za*. Sf. ast. di Sparuto. Qualità e Stato di chi è sparuto.

SPARUTINO. *Spa-ru-ti-no*. Add. m. dim. di Sparuto. Lo stesso che Sparutello. [Lat. *gracilis*, *macilentus*.]

SPARUTISSIMO. *Spa-ru-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Sparuto. [Lat. *gracillimus*.]

SPARUTO. *Spa-rù-to*. Add. m. Di poca apparenza e presenza, non senza alcuna deformità; e dicesi così di persona come di cosa; contrario d'Appariscente. [Lat. *gracilis*, *macilentus*.]

SPARVERUGIO. *Spar-ve rù gio*. Sm. dim. di Sparviere.

SPARVIERATA. *Spar-vie-rà-ta*. Sf. Chir. Specie di fasciatura complicata e poco solida che usavasi per contenere le piaghe o le fratture del naso; così chiamata perchè le circonvoluzioni della benda rassomigliavano i legami del berretto con cui si copriva la testa degli sparvieri. Ad esse si sostituisce la froude od il vessillo, che fu talvolta descritto col nome di sparriero.

SPARVIERATO. *Spar-vie-rà-to*. Add. m. Marin. Aggiunto che propriamente si dà alle navi, quando sono spedite e eccone o commiosar velocemente. [Lat. *cito remis*.] — 2. Per simil. Dicesi anche d' Uomo che vada con velocità e inconsideratamente. [Lat. *celer*, *improvidus*.]

SPARVIERATORE. *Spar-vie ra-tó-re*. Add. e sm. Ar. Mes. Che concia e gorerna gli sparrieri; oggi più comunemente Strozziere. [Lat. *occipitrarius*.]

SPARVIERE. *Spar-viè re*. Sm. Zool. Specie di Uccello di rapina, del genere falco che ha il becco incurvato ed uncinato, che propriamente dicesi Rostro, e per un angolo acuto, che da anche le parti della mascella superiore risalto, le narici sono patenti, sebbene nelle Strigi siano coperte di penne: ha i piedi corti e grossi; ciascuno ha quattro dita, tre

delle quali sono dirette davanti, ed il quarto di dietro; ei di sotto sono tuberose, ed alle estremità munite di artigli. Alcuni hanno i piedi muniti di penne, ed altri ondi. Si pasce di animali già morti, divorando anche le ossa, che non digerisce, ma rigetta in palle rotonde. La femina suol essere più bella del maschio, il quale si chiama più propriamente Mascordo. [Lat. *accipiter*, *accipiter fringellarius*, *falco nisus*. In lat. barb. *sparaverius*, *sparavarius*, *sparaverius*, *sparverius*, *sparvarus*. ec. viene, secondo i più, dal ted. *sperber* che vale il medesimo, e che lo aland. dicesi *sparwer*; *sperber* poi potrebbe trarsi dal celt. gall. *speir* artiglio, e da *beir* afferrare: Che afferra con gli artigli. Altri cava *sparaviers* dal franc. antico *esparvier* che ora dicesi *epervier*: e questo dal celt. brett. *sparfel*, che in Vannes dicesi *aparouel* sparviere. L'Eccardo da *sparwa* passare, ed or sparviere. In isved. *sparfhök*, in isp. *sparavel* sparviere. In gall. *speireag*, in irland. *speireag* in ingl. *sparrow-hawk*, sparviere femmina.]—2. E per simil.—3. Proverb. Fas come lo sparviere di per dì, vale Non pensare al vitto se non giorno per giorno. [Lat. *in diem vivere*.]—4. Sorta di pesce. — 5. Ar. Mes. Assicella quadrata o scantonata, con manico fitto per di sotto, ad uso di tenervi la calcina da arricciare o intonacare. [Sembra così detta dal tenersi in pugno dai muratori, appunto come dai falconieri tenevansi gli sparvieri.]

SPARVIERI. *Spar-viè-ri*. Sm. Ar. Mes. Sorta di paravento, che potrebbe dirsi anche Sparviere, dalla sua similitudine con esso.

SPARVIERO. *Spar-viè-ro*. Sm. Zool. Lo stesso che Sparviere.—2. Chir. Così alcuni chiamano quella specie di fasciatura altrimenti detta Sparvierata.

SPARZA. *Spàr-za*. Sf. Ar. Mes. Canestro da riporvi il pasce, ma molto più piccolo della lavatecca, e di forma bislunga. [Dal lat. *sparteus* che vale fatto dell'erba detta *spartum*, con la quale si fanno ancora delle fonl. in pers. ed in turco *sepet* corbis.]

SPARZIO. *Spàr-zi-o*. Sm. Bot. Genere di piante della classe diadelfia decandria di Linneo e della famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice quasi a due labbra, l' inferiore alquanto più lungo, cinquedentato, la carena della corolla piegata in giù. Comprende molte specie che altri ha trasportate al genere Citiso e Ginestra, rimanendovi il solo *spartium junceum*. [Dal gr. *sparton* legame.]

SPASA. *Spà-sa*. Sf. Ar. Mes. Cesta piana e assai larga, per uso di sostener robe da compersa. [Da *spaso* past. di *spandere*.]

SPASIMA. *Spà-si-ma*. Sf. V. A. Med. V. a dì Spasimo.

SPASIMANTE. *Spa-si-màn-te*. Part. di Spasimare. Che spasima. — 2. Che dà spasimo, Che fa spasimare, Dolorosissimo.

SPASIMARE. *Spa-si-mà-re*. N. ass. e pass. Avere spasima, Soffrir gran dolore. [Lat. *membrorum convulsione laborare*.]— 2. Fig. Dorer gran fatica, Affannarsi.—3. Esser fieramente innamorato. [Lat. *oliquem deperire*, *aliquem ardere*.] — 4. Desiderare ardentemente. [Lat. *ardere*, *vehementer cupere*, *inhiare*.]—5. Dicesi Spasimar di sete e vale Morir di sete, Aver grandissima sete. [Lat. *oelde sitire*, *siti amori*.] — 6. Att. Dicesi in modo basso Spasimar le robe o simili e vale Dissiparle. [Lat. *prodigere*, *profundere*.]

SPASIMATAMENTE. *Spa-si-ma-ta-mèn-te*. Avv. Con spasimo; e fig. Grandemente, Ardentemente.

SPASIMATO. *Spa-si-mà-to*. Add. m. da Spasimare. Travagliato e Compreso da spasimo. [Lat. *convulsus*.]— 2. Travagliato, Turbato. — 3. Fortemente innamorato. — 4. Onde Fare lo spasimato, vale Mostrare di spasimar per amore, di morir di spasimo per l'oggetto amato; Il che dicesi anche Fare il cascamorto.

SPASIMO. *Spà si-mo*. Sm. Med. Propriamente Contrazione involontaria de' muscoli destinati al moto locale, e soggetti alla volontà, accompagnata o no da dolore. Più generalmente prendesi per Convulsione. In origine questo vocabolo si usò per dinotare il granchio, la epilessia, le convulsioni; di poi ogni affezione nervosa; finalmente servì ad indicare non solo i disordini della contrazione muscolare locomotrice, ma eziandio quella de' muscoli viscerali, e da ultimo la sofferenza delle parti denudate delle fibre muscolari. I medici dicono più comunemente Spasmo. [Lat. *membrorum convulsio*. *Spasmos*, da *spao* io tiro.] — 2. Per estens. Dolore lotenso, Tormento acutissimo. [Io pers. *pas cordis angustia*.]

SPASIMOSO. *Spa-si-mò-so*. Add. m. Che ha o addimostra spasimo.

SPASMARE. *Spa-smà-re*. N. ass. V. Poet. Lo stesso che Spasimare.

SPASMATOBLEFARO. *Spa-sma-to-blè-fa-ro*. Sm. V. G. Chir. Contrazione o Convulsione involontaria delle palpebre. [Lat. *spasmatoblephorum*. Da *spasmos* stiramento, e *blepharon* palpebra.]

SPASMO. *Spà-smo*. Sm. V. G. Med. Da cui si è fatto Spasimo. — 2. Dicesi Spasmo clonico, Il Riso sardonico; Spasmo clonico, la Convulsione; Spasmo del ventricolo, il Dolore vivissimo che si riferisce a quest' organo; Spasmo tonico, il Tetano.

SPASMODICO. *Spa-smò-di-co*. Add. m. V. G. Med. Epiteto generico delle malattie dipendenti da una convulsione di muscoli isterica od ipocondriaca, cagionata da eccessiva sensibilità di nervi; ed aggiunto di tutte ciò che ha relazione a spasmo. [Lat. *convulsivus*.] — 2. Terap. Epiteto de' medicamenti che calmano gli spasmi o convulsioni.

SPASMOFACCIALE. *Spa-smo-fac-cià-le*. Sm. comp. Med. Nome dato da molti al Tic.

SPASMOLIPOPIRIA. *Spa-smo-li-po-pì-ri-a*. Sf. V. G. Med. Lipopiria accompagnata da stiramenti spasmodici o convulsivi. [Lat. *spasmolipapyria*. Da *spasmos* spasmo, e *lipopyrias* lipopiria.]

SPASMOLOGIA. *Spa-smo-lo-gì-a*. Sf. V. G. Med. Trattato degli spasimi e convulsioni. [Lat. *spasmologia*. Da *spasmos* spasimo, e *logos* discorso.]

SPASMOSO. *Spa-smò-so*. Add. m. Lo stesso che Spasimoso.

SPASO. *Spà-so*. Add. m. da Spandere. V. Poet. poco usato. Sparso, Spanto, Disteso, Piano. [Lat. *expansus*.]

SPASSAMENTARE. *Spas-sa-men-tà-re*. N. pass. V. A. V. e dì' *Spassare*.

SPASSAMENTO. *Spas-sa-mèn-to*. Sm. V. A. V. e dì' *Spasso*.

SPASSAPENSIERO. *Spas-sa-pen-siè-ro*. Sm. comp. Mus. Lo stesso che Scacciapensieri.

SPASSARE. *Spas-sà-re*. N. pass. per lo più Pigliare spasso, Diportarsi, Sollazzarsi. [Lat. *voluptatem capere*, *genio indulgere*, *se oblectare*. I più credono che questa voce siasi fatta per tropo, come Divertirsi, Divertimento. I Ted. hanno *spass* spasso, e *spassen* spassarsi. I Provenzali *s'espassar* per ispassarsi.] — 2. Andar vagando. — 3. Att. Dicesi Spassar tempo, e vale Far checchè sia per passatempo, e fuggir la noja.

SPASSEGGIAMENTO. *Spas-seg-gia-mèn-te*. Sm. Lo spasseggiare. Lo stesso che Passeggiamento. [Lat. *deambulatio*.]

SPASSEGGIANTE. *Spas-seg-giàn-te*. Part. di Spasseggiare. Che spasseggia. Lo stesso che Passeggiante.

SPASSEGGIARE. *Spas-seg-già-re*. Neut. ass. Andare a spasso. Lo stesso che Passeggiare. [Lat. *ambulare*, *obambulare*, *spatiari*. Quasi *spaneggiare*, secondo alcuni. I più da *passeggiare*, e questo da passo. In ted. *spatzieren*, in celt. gall. *spaid*.] — 2. Andar di frequente, e fu usato col terzo caso. — 3. Dicesi Spasseggiar sulle pianelle lo bilico e vale Procedere lentamente e con cautela. — 4. Att. e fig. Spasseggiare l'ammattonato, dicesi di Coloro che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a bello sguardo e non ardiscono capitare in piazza.

SPASSEGGIATA. *Spas-seg-già-ta*. Sf. Lo stesso che Passeggiata.

SPASSEGGIO. *Spas-seg-gio*. Sm. Lo stesso che Passeggio.

SPASSEVOLE. *Spas-sè-vo-le*. Add. com. Diportevole, Sollazzevole, Da ricreazione, Da spasso.

SPASSIONARE. *Spas-sio-nà-re*. N. pass. Non operar secondo le passioni, Spogliarsi delle passioni. — 2. Sfogarsi di affanni confidandosi ad amici.

SPASSIONATAMENTE. *Spas-sio-na-ta-mèn-te*. Avv. Senza passione, Ingenuamente, Con animo non preoccupato da affezione particolare, Con sana mente, Candidamente. [Lat. *ingenue*, *indifferenter*.]

SPASSIONATEZZA. *Spas-sio-na-tè-za*. Sf. ast. di Spassionato. Stato dell'animo, non preoccupato nel fare o nel dire; grecamente *Apatia*.

SPASSIONATO. *Spas-sio-nà-to*. Add. m. da Spassionare. Che non ha passione, Spogliato di affezione particolare, Indifferente, Ingenuo; grecamente *Apatia*. [Lat. *passionibus animi vacuus*.]

SPASSO. *Spàs so*. Sm. Passatempo, Trastullo, Diporto, Ricreazione, Allegramento, Divertimento, Sollazzo. [Lat. *solutium*, *voluptas*, *oblectatio*.] — 2. Andare a spasso o simili, dicesi dell'Andare o spasseggiare, ed anche del Far gita a solo fine di spassarsi. [Lat. *ambulatum ire*, *ambulare*.] — 3. Dicesi anche del Rimanere i servitori senza padrone, o del perdersi checcheasia. — 4. Dicesi che il Diavolo va a spasso, quando le cose tiescono male. — 5. Da-

ca spesso, vale Recar piacere, sollievo. — 6. Mandare a spasso, vale Mandar via un servitore. — 7. Menare a spasso alcune dicesi del Condurlo a spasseggiare; e fig. Dare a credere, Fare sperar indarno checchessia.—8. Pigliare spasso, vale Spassarsi, Divertirsi. — 9. E Pigliarsi spasso d' una cosa, vale Metterla in burla, Deriderla. — 10. Stare a spasso, lo stesso che Andare a spasso.

SPASTARE. *Spa-stà-re.* Att. Levar via la pasta appiccata a checchessia. — 2. N. pass. e per simil. Levar via checchessia che si appicchi come pasta sopra alcuna cosa. — 3. Per metaf. e in modo basso, Liberarsi da checchessia, Tor via ciò che nuoce o dà noja.

SPASTICO. *Spà-sti-co.* Add. m. Med. Presso i medici è sin. di Spasmodico.

SPASTOJARE. *Spa-sto-jà-re.* Att. Levar via le pastoje. — 2. N. pass. e per metaf. Sbrigarsi, Sciorsi. [Lat. *se expedire, se extricare.*]

SPASTOJATO. *Spa-sto-jà-to.* Add. m. da Spastojare.

SPATA. *Spà-ta.* Sf. V. G. Bot. Anticamente fu così detto Quell'involgilo entro a cui è chiuso il frutto delle palme. Presso i moderni vi si comprende quelle membrana solitaria o di più pezzi che rinchiude i fiori delle aroidee, delle palme, delle gigliacee ec. e la sua struttura è fogliacea, membranosa, petaloidea, o legnosa. La forma, la consistenza la durata offrono svariati caratteri diagnostici generici e specifici per le piante che ne son provvedute. Coloro che coltivano le palme, pongono i fiori del maschio sulla spata della femmina. [Lat. *spatha.* Da *spatos* pelle, cuojo. In gr. *spathe* palma.]

SPATA. Sf. V. A. V. e di' *Spada.*

SPATACEO. *Spa-ta-cè-o.* Add. m. Bot. Che ha spata, o Che è racchiuso in una spata o che ne ha la forma o ne fa le veci. [Lat. *spathaceus.*]

SPATALIO. *Spa-tà-li-o.* Sm. V. G. Filol. Specie di bracciaietto o di collana che portavasi dalle dame romane. [Lat. *spathalium.*]

SPATALLA. *Spa-tàl-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia, stabilito da Salisbury con alcune specie del genere *protea.* Comprende circa quindici specie tutte dell' Africa Australe, atte per la loro bellezza ad ornare i luoghi di delizia. Tal genere offre il carattere di un involucro semplice di due a quattro foglioline che rinchiudono pochi fiori porporini privi di calice e protetti da una sola brattea. La corolla ha quattro divisioni, l'interne più grandi, quattro stami attaccati alle incisure della stessa, un ovario superiore che diviene una noce alquanto panciuta sostenuta da corto peduncolo, ed il ricettacolo mancante di paglie. [Lat. *spatalla.*]

SPATANGO. *Spa-tàn-go.* Sm. V. G. Zool. Genere di zoofiti echinodermi dell'ordine de' pedicellati, o de' ricci, diviso da Lamarck in due sezioni. La prima comprende le specie fornite di quattro ambulacri; e la seconda quelle che ne hanno cinque. [Lat. *spatangus.* Da *spatangos* spatango.]

SPATARIO. *Spa-tà-ri o.* Add. e sm. V. G. Filol. Così denominavasi lo scudiere dell'Imperatore di Costantinopoli, di cui portava la spada. [Lat. *sphatarius.* Da *spathe* spatola.]

SPATELLA. *Spa-tè-l-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle terebintacee, e della pentandria diginia di Linneo; così denominato dalle forme del tronco dritto, levigato e senza rami, somigliante ad una palma, che gli antichi chiamavano *spatha.* Il carattere generico è un calice con cinque profondi stratagli, te corolle di cinque petali eguali, cinque stami vellutati nella base, un ovario superiore mancante di stilo, una casella triangolare con tre ali e tre leggo ed in ciascuna una semenla trigona. [Lat. *spathella.*]

SPATELLE. *Spa-tèl-le.* Sf. pl. V. G. Bot. Lo stesso che Spatille. [Lat. *sphatillae.*]

SPATERNOSTRARE. *Spa-ter-no-strà-re.* N. ass. Dire e Far mostra di dire molti paternostri, e per estens. Biascicare qualunque orazione.

SPATESTERO. *Spa te-stè-ro.* Sm. V. G. Chir. Istromento chirurgico per tirare sul glande il troppo corto prepuzio. [Lat. *spatester.* Da *spatium*, verb. di *spao* io tiro.]

SPATICO. *Spà-ti-co.* Add. m. Min. Aggiunto di Gesso.

SPATILE. *Spa-ti-le.* Sf. V. G. Med. Materia fecale liquida. [*Spatile*, da *spao* io estraggo.]

SPATILLA. *Spa-til-la.* Sf. dim. di Spata. V. L. Bot. Piccola spata, Spata parziale di ciascuno de' fiori che sono ravvolti in una spata generale. [Lat. *spatilla.*]

SPATILLE. *Spa-til-le.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome con cui vengono da botanici indicate le glume nelle graminacee che vi fan le veci di brattee o spata. [Lat. *spatillae.* Dim. di *spatha* spatola.]

SPATIOSTEMONE. *Spa-tio-stè-mo ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, stabilito da Blume; e così denominata de' loro stami, i quali presentano l'androforo od il filamento fatto a foggia di spata, che sostiene alcune antere didime. [Lat. *spathiostemon.* Da *spathe* spatola, e *stemon* stame.]

SPATO. *Spà-to.* Sm. Min. Nome generico di tutti i minerali a tamine o fogliacei, e facilmente divisibili nelle loro lamine, i quali si trovano comunemente nei filoni delle miniere. [Dal ted. *spath* che vale il medesimo.]

SPATODEA. *Spa to-dè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle bignoniacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Palissot de Beauvois. Sono distinte da un calice di un sol pezzo che si presenta sotto la forma di una spata, il quale si apre lateralmente, è provvisto di cinque denti; dalla corolla ad imbuto col lembo diviso in cinque lobi disuguali, dalla stimma bilamellato e da una casella siliquiforme con due o quattro cellette contenenti de' semi ovali, embriciati ed immersi in una polpa succolente. [Lat. *spathodea.* Da *spathe* spatola, e *idos* forma.]

SPATOGLOTTIDE. *Spa-to-glòt-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Blume, le quali hanno la brattea a forma di spatola, il labbretto a foggia di lingua e diviso nella punta in due lobi ovali-lanati, con una callosità schiacciata sulla base ed alquanto calcarata. Comprende una sola specie. [Lat. *spathoglottis.* Da *spathe* spatola, e *glottis* glottide, che si pretende dim. di *glotta* lingua.]

SPATOLA. *Spà-to-la.* Sf. V. L. Ar. Mes. Piccolo strumento di metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola per ismuovere ed estrarre de' vasi le diverse materie molli che vi si serbano, e per distendere gli unguenti. [Lat. *spathula.*] — 2. Chir. Strumento d'acciajo, sottile, liscio, all'un de' capi alquanto più largo, che serve a rascbiar piaghe, ad abbassar la lingua e ad altri usi chirurgici. — 3. Zool. Genere d' uccelli della seconda famiglia dell'ordine delle grallo, così denominati dalla forma del loro becco che è a foggia di spatola; altrimenti Platalea. — 4. Specie di pesci del genere lepisosteo, l'estremità del cui muso è somigliante ad una spatola. — 5. Bot. Spatola fetida: Specie d' iride, le cui foglie sono puzzolenti.

SPATOLATO. *Spa-to-là-to.* Add. m. Bot. Aggiunto delle foglie che nell'apice sono arrotondate, ma poi si allungano e si ristringono verso la base, prendendo la figura di una spatola da speziale.

SPATOSO. *Spa-tò so.* Add. m. Min. Che è delle natura dello spato.

SPATRIARE. *Spa-tri à-re.* Att. Privar della patria, Mandar via dalla patria. [Lat. *eripere patriam.*] — 2. Neut. ass. Uscir dalla patria, colla intenzione di non tornarvi più o dopo lungo tempo. — 3. N. pass. Propriamente nel sign. del §. precedente, e per estens. Perdere i costumi della patria.

SPATRIATO. *Spa-tri-à-to.* Add. m. da Spatriare.

SPATULARIA. *Spa-tu-là-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianto della famiglia delle violacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Augusto Saint-Hilaire con un alberetto del Brasile con foglie opposte ed alterne provvedute di stipole caduche, e co' fiori quasi ad ombrella; e così denominato a riguardo dei loro cinque petali spatolati più lunghi del cortisimo calice profondamente cinquepartito, i quali sono provvisti di lunghe unghie riunite in tubo. [Lat. *spathularia.*]

SPATULATO. *Spa-tu là to.* Add. m. Bot. Lo stesso che Spatolato.

SPATULEA. *Spa-tù-le-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, e della famiglia de' funghi, stabilito da Fries, che corrisponde al genere Spatularia di Persoon. Sono così denominate del cappello membranoso ovale schiacciato e che sullo stipite si prolunga sopra due lati. [Lat. *spathulea.*]

SPATULIMANZIA. *Spa tu-li-man-zì-a.* Sf. Filol. Lo stesso che Spatulomanzia.

SPATULOMANZIA. *Spa-tu lo man-zì-a.* Sf. V. L. e G. Filol. Sorta di divinazione che praticavasi mercè l' ispezione delle spalle nude degli animali, e singolarmente de' capretti, praticata non ha guari da' pastori della parte meridionale della Corsica, ivi comunemente chiamati Spallisti, con cui pretendevano vedervi le cose occulte ed i futuri avvenimenti. [Lat. *spatulomantia.* Dal gr. *spathe* spatola, onde il lat. *spatula* la costa più larga del petto degli animali, e dal gr. *mantia* divinazione.]

SPAURACCHIO. *Spa-u-rà-chio.* Sm. Paura o Spavento. — 2. Straccio che si mette ne' campi appeso ad un palo per far paura agli uccelli onde non guastino i seminati. — 3. Per simil. si dice di Cosa che indoca altrui falso timore.

SPAURARE. *Spa-u-rà-re.* Att. Far paura. [Lat. *terrere, terrorem inferre.*]

SPAURATO. *Spa-u-rà-to.* Add. m. de Spaurare. [Lat. *perterrefactus.*] — 2. Ed in forza di sm.

SPAUREVOLE. *Spa-u-ré-vo-le.* Add. com. Atto a spaurire. [Lat. *terribilis.*]

SPAURIMENTO. *Spa-u-ri-mén-to.* Sm. Lo spaurire, Spavento. [Lat. *terror.*]

SPAURIRE. *Spa-u-rì-re.* Att. Far paura, Spaventare, Impaurire. [Lat. *terrere, perterrefacere.*] — 2. N. ass. e pass. Divenire pauroso. [Lat. *expavescere.*] — 3. Uscir di tema; contrario d' Impaurire.

SPAURITO. *Spa-u-rì-to.* Add. m. da Spaurire. Atterrito, Sbigottito, Impaurito. [Lat. *attonitus.*]

SPAUROSO, *Spa-u-rò-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Pauroso.* [Lat. *timidus, pavidus.*]

SPAVALDERIA. *Spa-val-de-rì-a.* Sf. L'essere spavaldo. [Lat. *impudentia.*]

SPAVALDO. *Spa-vàl-do.* Add. e sm. Quegli che nel portamento, nelle parole, o in checchessia, procede sfrontatamente e con maniere avventate. [Lat. *jocto-bundus*, *petulans.* Dal ted. *aus* particella spesso accrescitiva, e da *plauderer* ciarlone, cicalatore. Nelle stessa lingua *plauderey* ciarla, cicalio. In franc. *bavard*, in pers. *badsar* vaniloquus, jactabundus. In quest'ultime lingue *bihuds* malus, mendax, vanus. Alcuni cavano Spavaldo da *ex* privativo, e da *pavidus* timido: ma *expavidus* in lat. non valse mai altro che timido.] — 2. Per simil. detto delle mosche.

SPAVENIO. *Spa-vè-ni-o.* Sm. Veter. Malattia del cavallo diversa dalla Spinella, la quale consiste in un tumor molle con fluttuazione sensibilissima, situato alla parte laterale interna del garretto nel luogo stesso della Safena. [Lat. *suffrago.* In lat. barb. *spavenus*, in franc. *éparvin* od *épervin* che non volte dicesi *esparvin* od *espervin*, dal pers. *asp* cavallo, e *varem* tumore.] — 2. Dicesi Spavenio secco, quando il cavallo alza le gambe di dietro con moto più alto del solito e precipitato; altrimenti Spavento.

SPAVENTACCHIO. *Spa-ven-tàc-chio.* Sm. Cencio o Straccio che si mette ne' campi sopra una mezza, o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli. [Lat. *terriculum, terriculamentum.*] — 2. Per simil. e in ischerzo. — 3. Fig. Apparenze che porti spavento. — 4. Onde Fare uno spaventacchio, vale Minacciare a bravare.

SPAVENTAGGINE. *Spa-ven-tàg-gi-na.* Sf. V. e di' *Spaventamento.*

SPAVENTAMENTO. *Spa-ven-ta-mén-to.* Sm. Lo spaventare, La paura che si riceve. [Lat. *terror, pavor.*] — 2. La paura che altrui si fa, Lo spaventare in senso att.

SPAVENTANTE. *Spa-ven-tàn-te.* Part. di Spaventare. Che spaventa, Che fa paura. [Lat. *terrens.*]

SPAVENTARE. *Spa-ven-tà-re.* Att. Mettere paura e spavento. [Lat. *terrere, deterrere, timorem inculere, perterrefacere.*] — 2. Rimuovere, Far desistere, Torgiù da checchessia. — 3. Neut. ass. Aver paura, Paventare. [Lat. *pavere, expavescere.*] — 4. Parlando degli occhi, Recederli spaventati. — 5. E n. pass. Sbigottirsi, Impaurirsi. — 6. Distogliersi da alcuna impresa o simile; e si adopera col sesto caso, come i Latini dissero alcuna volta nellostesso senso *deterrere.*

SPAVENTATAMENTE. *Spa-ven-ta-tamén-te.* Avv. Con ispavento.

SPAVENTATICCIO. *Spa-ven-ta-tic-cio.* Add. m. Alquanto spaventato. [Lat. *aliquantulum territus.*]

SPAVENTATISSIMO. *Spa-ven-ta-tis-simo.* Add. m. superl. di Spaventato. [Lat. *timore perculsus.*]

SPAVENTATO. *Spa-ven-tà-to.* Add. m. da Spaventare. Impaurito grandemente. [Lat. *territus, perterrefactus, attonitus, stupidus.*] — 2. Detto degli Occhi, cioè, Stralunati, Spaventaticci. — 3. Per Ispaventoso.

SPAVENTATORE. *Spa-ven-ta-tó-re.* Verb. m. di Spaventare. Che spaventa. [Lat. *terrorem inducens, terrens.*] — 2. Fu detto Spaventatori de' Giganti per Fulmini.

SPAVENTAZIONE. *Spa-ven-ta-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Spaventamento.

SPAVENTEVOLE. *Spa-ven-té-vo-le.* Add. com. Che mette spavento. [Lat. *horribilis, terrificus, tetricus, inomabilis.*] — 2. E col terzo caso. — 3. Fig. Deformissimo. — 4. Grandissimo. — 5. Anticamente detto di cosa niente paurosa, anzi lieta.

SPAVENTEVOLEZZA. *Spa-ven-te-vo-léz-za.* Sf. ast. di Spaventevole.

SPAVENTEVOLISSIMO. *Spa-ven-te-vo-lis-si-mo.* Add. m. super. di Spaventevole. [Lat. *teterrimus.*]

SPAVENTEVOLMENTE. *Spa-ven-te-vol-mén-te.* Avv. Con ispavento, Spaventatamente, Spaventosamente. [Lat. *turpiter, foedum morem, horribiliter.*] — 2. Grandemente, Eccedentemente. [Lat. *immaniter.*]

SPAVENTIFICO. *Spa-ven-ti-fi-co.* Add. m. Che fa spavento.

SPAVENTO. *Spa-vèn-to.* Sm. Paura orribile, Terrore, Smarrimento. [Lat. *terror, pavor, stupor.* Dal lat. *expoendus* da temere, che vien da *expaveo* io temo, ovvero da *expovens, exparentis* che teme, che ha paura. In franc. *épouvante*, una volta *espouvente. Spavandus* in lat. barb. valse spaurito.] — 2. Avere spavento, vale Spaventarsi. — 3. Dare spavento, lo spavento, Fare spavento, Mettere spavento, valgono Spaventare. — 4. Prendere spavento, vale Spaventarsi. — 5. Veter. Malore che viene a' cavalli, il quale consiste in un movimento sregolato e convulsivo de' muscoli estensori dello stinco e flessori del piede, sicchè il cavallo, mentre cammina, nell'alzare che fa i piedi di dietro li tira in su violentemente e disordinatamente, come se fosse spaventato: sebbene per altro non per questa malattia diversa dallo Spavento. — 6. Dicesi oggidì Spavento di bue, non Grossezza che viene indentro e nella parte inferiore del garretto del cavallo, la quale lo fa zoppicare.

SPAVENTOSAMENTE. *Spa-ven-to-samén-te.* Avv. Con ispavento. [Lat. *horribiliter.*] — 2. In modo da fare spavento.

SPAVENTOSISSIMO. *Spa-ven-to-sis-simo.* Add. m. superl. di Spaventoso. [Lat. *teterrimus, horribilissimus.*]

SPAVENTOSITA'. *Spa-ven-to-si-tà.* Sf. ast. di Spaventoso.

SPAVENTOSO. *Spa-ven-tò-so.* Add. m. Pieno di spavento, Che apporta spavento. [Lat. *horribilis.*] — 2. Spaurito, Pauroso, Timido. [Lat. *meticulosus.*]

SPAZIANTE *Spa-zi-àn-te.* Part. di Spaziare. Che spazia.

SPAZIARE. *Spa-zi-à-re.* N. ass. Andare attorno, Andar vagando per lo spazio. [Lat. *spatiari, deambulare, expatiari.*] — 2. Dilatarsi, Spargersi largamente. — 3. E n. pass. nel 1. sign. e così nel proprio come nel fig. — 4. Dilatarsi.

SPAZIEGGIARE. *Spa-zieg-già-re.* Att. Porre gli spazii necessarii per separar le parole l'una dall'altra nel comporre; ed è termine di stamperia. — 2. E dicesi anche dello Staccar delle parole, leggendo, in maniera che se ne vegga spiccato il ritorno de' periodi, dei membri e delle cadenze.

SPAZIEGGIATO. *Spa-zieg-già-to.* Add. m. da Spazieggiare.

SPAZIEGGIATURA. *Spa-zieg-gia-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Disposizione degli spazii nello spazieggiar che fanno gli stampatori.

SPAZIENTARE. *Spa-zien-tà-re.* N. pass. Perdere la pazienza. Lo stesso che Impazientare, Impazientire.

SPAZIETTO. *Spa-zi-ét-to.* Sm. dim. di Spazio. Piccolo spazio.

SPAZIEVOLE. *Spa-zi-é-vo-le.* Add. com. Da potersi spaziare, Spazioso.

SPAZIO. *Spà-zi-o.* Sm. Mancanza di corpi che resistano alla position di altri corpi attuale o possibile. Secondo altri, Capacità di contenere i corpi. [Lat. *spatium. Spatium*, dal gr. *spodion*, in cui gli Eolii ed i Dorii mutarono *stadion*, luogo, dove gareggiavan gli Atleti: e *stadion*, da *stadeo* o *stadieo* stare erecto: di tal che *stodion* è il dove stavan gli Atleti. Il Bullet ha il brett. *spacz* per ispazio: ma non trovasi in altri dizionari.] — 2. Onde Occupare spazio, vale Tener luogo. — 3. E Pigliare alcuno spazio di checchessia, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo. — 4. E Prendere spazio, vale Trascorrerlo, Misurarlo. — 5. Spazii immaginarii. — 6. Quel tempo ch'è di mezzo fra due termini; ed in questo senso dicesi anche più esplicitamente Spazio di tempo. [Lat. *intervallum.*] — 7. Onde Dare spazio, vale Concedere tempo. — 8. E Senza spazio, posto avverb. Senza metter tempo in mezzo. — 9. Ar. Mes. Spazio dicono gli stampatori Ciò che serve a separare le parole nel comporre. — 10. Mus. Interlinea o Vuoto che trovasi fra l'una e l'altra linea del rigo musicale. Quando una nota o si disopra o si disotto del rigo viene essa considerata come se fosse in uno spazio; così pure se è al di sopra o al disotto di una linea accessoria. — 11. Pausa o Formola; ma in questo senso non è più in uso.

SPAZIOSAMENTE. *Spa-zio-sa-mén-te.* Avv. Ampiamente, Largamente.

SPAZIOSISSIMAMENTE. *Spa-zio-sis-si-ma-mén-te.* Avverb. superl. di Spaziosamente. Ampissimamente. [Lat. *latissime.*]

SPAZIOSISSIMO. *Spa-zio-sis-si-mo.* Add. m superl. di Spazioso. [Lat. *maxime capax.*]

SPAZIOSITÀ. *Spa-zio-si-tà.* Sf. est. di Spazioso. Ampiezza di luogo. [Lat. *latitudo, spatium, amplitudo.*]

SPAZIOSO. *Spa-zi-ó-so.* Add. m. Di grande spazio, Ampio. [Lat. *spatiosus, amplus, ingens, latus.*]

SPAZZACAMMINO. *Spaz-za-cam-mi-no.* Add. e sm. comp. Quegli che netta dalla filiggine il cammino.

SPAZZACAMPAGNA. *Spaz-za-cam-pà-gna.* Sm. comp. Milit. V. e di' *Spazzacampagne.*

SPAZZACAMPAGNE. *Spaz-za-cam-pà-gne.* Sm. comp. indecl. Milit. Specie d'archibuso corto e largo di bocca, che si carica con più palle; e si adopera dai guastatori ed altri ne' sotterranei, nei luoghi stretti, ne' corridoi e simili. Io alcuni luoghi d'Italia dicesi anche Trombone e Pistone. — 2. Bot. Col nome di Spazzacampagne nel Pesaro si denota una specie del genere *Delphinium*, la più ovvia ne' campi, detta anche Sprone di cavaliere. [Lat. *delphinium Ajacis.*]

SPAZZACONTRADE. *Spaz-za-con-trà-de.* Add. e sm. comp. indecl. Che fa il bello in piazza.

SPAZZACOVERTA. *Spaz-za-co-vèr-ta.* Sf. comp. Merlo. Sorta di vela.

SPAZZAFORNO. *Spaz-za-fór-no.* Sm. comp. Ar. Mes. Arnese per ispazzare il forno. — 2. Bot. Specie di pianta del genere Passerina, le quali pe' suoi rami pieghevoli ed avvicinati si adopera in diverse contrade per uso di spazzare il forno. [Lat. *passerina hirsuta.*]

SPAZZAMENTO. *Spaz-za-mén-to.* Sm. Lo spazzare.

SPAZZANTE. *Spaz-zàn-te.* Part. di Spazzare. Che spazza.

SPAZZAPOZZI. *Spaz-za-pòz-zi.* Add. e sm. comp. indecl. Chi spazza i pozzi.

SPAZZAQUEDOTTI. *Spaz-za-que-dót-ti.* Add. e sm. comp. indecl. Chi spazza gli aquedotti.

SPAZZARE. *Spaz-zà-re.* Att. Nettare il suolo, pavimento, o simile, fregandolo colla granata. [Lat. *verrere, everrere, mundare.* Pare vero il sospetto del Muratori che inclinava a trar questa voce dal ted. *putzen* pulire, nettare, ornare. In alnud. *oppotzen.* In ungher. *piperni* e *piperezni* vaglion anche ripulire, adornare. Altri forse da ex privativo, e dal pers. *pezvin* spore.] — 2. Per metaf. Votare, Evacuare, Sgombrare.—3. E n. pass.—4. Percuotere, Bastonare. [Lat. *percutere, verberare.* Vuolsi così detto per similitudine. Me non dee tacersi che in bret. *bazata* vale bastonare, da *baz* bastone; che in ar. *bazara* vale *verberavit, contudit baculo*; e che pare in pers. val bastonc.] — 5. Dicesi Spazzare alcuno e vale Torselo d'attorno, Dargli lo sfratto o l'emblo. — 6. E n. ass. nel primo sign.—7. Spacciarsi, Liberarsi —8. Proverb. Chi imbratta spazzi, vale Chi ha fatto il male faccia le penitenza.—9. Milit. Togliere le difese, Abbattere gli ostacoli da un luogo che si voglia occupare, Cacciarne i difensori. —10. Strisciare. Battere di striscio l'estrema superficie di uo' opere o di un luogo determinato per tenerlo netto dalle offese che potrebbero di là venire.

SPAZZATO. *Spaz-zà-to.* Add. m. da Spazzare. Nettato colla granata, Scopato. [Lat. *mundatus, emundatus.*] — 2. Per metaf. Votato, Sgombrato.

SPAZZATOJO. *Spaz-za-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Lo generale Strumento con cui si spazza; particolarmente Spazzaforno.

SPAZZATORE *Spaz-za-tó-re.* Verb. m. di Spazzare, Che spazza.

SPAZZATRICE. *Spaz-za-tri-ce.* Verb. f. di Spazzare.

SPAZZATUME. *Spaz-za-tù-me.* Sm. V. e di' *Spazzatura.*

SPAZZATURA. *Spaz-za-tù-ra.* Sf. Immondizia che si toglie via in ispazzando. [Lat. *quisquilias, scobes, purgamentum.*]—2. Per metaf.—3. Gente vile.

SPAZZATURAJO. *Spaz-za-tu-rà-jo.* Add. e sm. Chi spazza le immondizie per le strade della città.

SPAZZAVENTO. *Spaz-za-vèn-to.* Sm. comp. Luogo dove il vento abbia gran possanza, senza alcun ritegno. [Lat. *locus vento plenus.*]

SPAZZINACCIO. *Spaz-zi-nàc-cio.* Add. e sm. avvilit. di Spazzino.

SPAZZINO. *Spaz-zi-no.* Add. e sm. Chi ha cura o ufizio di spazzare.

SPAZZO. *Spàz-zo.* Sm. Spazio. [Da *spatium* si fece spazzo, come da *palatium* palazzo, da *solatium* solazzo e via discorrendo.] — 2. Suolo o Piano in generale.—3. Pavimento. [Lat. *pavimentum* In ted. haus *platz* piazza della casa. In ar. *farza* atrium, impluvium.]

SPAZZOLA. *Spàz-zo-la.* Sf. Ar. Mes. Propriamente Piccola granata di filo di saggina, colla quale si nettano i panni. Brusca. [Da *Spazzare.*] — 2. Bot. Per similit. si dice degli spadici delle palme, che oggi diciamo anche Coltelli. [Lat. *spathalion spadix.*] — 3. Dicesi Spazzola di padule o Canna di padule, una Specie di pianta del genere arundo che ha il culmo nodoso alto più di tre braccia, voto, poco più grosso di un dito; le foglie che escono dai nodi, lunghe due dita, lunghe due palmi, eguainsoti, lisce, con denti e sega; i peli dei calici lunghi, setosi. È comune intorno ai fiumi e alle acque stagnanti, e fiorisce verso la fine dell'estate. I suoi fusti servono per tesser reticelli e stoje da bachi da seta; e lo sue pannocchie colte non affatto mature serve per fare spazzole, donde l'è venuto il nome. [Lat. *arundo phragmites Lin.*]—4. Dicesi anche Spazzole, una Specie di pianta del genere asparago, che ha lo stelo fruticoso, debole, molto ramoso, diffuso, rampicante; le foglie aghiformi, piccole, numerose, scabre, a fascetti; i fiori piccoli, pedonculati, numerosi, alquanto gialli. Fiorisce nella Primavera. È sempre verde, ed è comune nei boschi. [Lat. *asparagus acutifolius Lin.*] — 5. Spazzole diconsi ancora comunemente i piccoli germogli degli sparagi domestici. [Lat. *asparagi officinalis turiones.*]—6. Mavin. Specie di scopetta o Socco di corde vecchie, che serve a scopare o spolverare il vascello.—7. Chir. Strumento composto di più o meno fascetti di crini o di setole di majale, legate, collocate insieme, ed impiantate per una delle loro estremità in su dischi di legno, d'avorio o di metallo.—8 Diconsi Spazzole metalliche, Quelle composte di un disco d'ebano applicato ad un altro d'oro, in sul quale sono assicurati de' fili dello stesso metallo: servono all'applicazione dell'elettricità in sul corpo vivo.

SPAZZOLANTE. *Spaz-zo-làn-te.* Part. di Spazzolare. Che spazzola. — 2. In forza di add. Che si strede e si muove a guisa di spazzola.

SPAZZOLARE. *Spaz-zo-là-re.* Att. e n. ass. Nettar colla spazzola.

SPAZZOLATO. *Spaz-zo-là-to.* Add. m. da Spazzolare.

SPAZZOLETTA. *Spaz-zo-lèt-ta.* Sf. dim. di Spazzola.

SPAZZOLINI. *Spaz-zo-li-ni.* Sm. pl. Bot. Specie di pianta del genere amaranto con foglie ovate troncate nella sommità, con fusto sparso, calici ottusi e fiori disposti in glomeretti quasi spicati. [Lat. *amaranthus Blitum.*]

SPAZZOLINO. *Spaz-zo-li-no.* Sm. dim. di Spazzola. Lo stesso che Spazzoletta.

SPECCHIAJO. *Spec-chià-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Che fa o acconcia gli specchi. [Lat. *specularius.*]

SPECCHIANTE. *Spec-chiàn-te.* Part. di Specchiare. Che si specchia.

SPECCHIARE. *Spec-chià-re.* N. pass. Guardarsi nello specchio, e in altri corpi riflettenti l'immagini. [Lat. *se in speculum inspicere.*] — 2. E col quarto caso. — 3. Per metaf. dicesi anche poeticamente delle cose inanimate. — 4. Fisamente mirare. [Lat. *fixis oculis aspicere.*] — 5. Dicesi Specchiarsi in alcuno e vale Riguardarne l'opere, per prenderne esempio. [Lat. *aliquem, tamquam exemplum, sibi proponere ad imitandum*; *ad alicujus mores se effornare*: *in alicujus vitam, tamquam in speculum, intueri*; *aliquem suspicere, respicere.*]—5. Dicesi Specchiarsi in checchessia e vale Voler vedere in fondo la verità d'alcuna cosa; ma non è da imitare. [Lat. *rem funditus perscrutari.*] — 7. E n. ass. nel primo sign. — 8. Att. Fissare, Guardare.—9. Fig. Esaminare.

SPECCHIATO. *Spec-chià-to.* Add. m. da Specchiare. Rappresentato nello specchio. [Lat. *in speculo repraesentatus*, e *speculo restituens, speculo admotus.*]—2. Fig. Chiaro, Evidente, Senza cavilli, Fatto chiaramente. [Lat. *validus, clarus, planus.*]—3. E parlando di persone, dicesi di Chi non abbia macchia o difetto ne' costumi, che sia di somma probità.—4. Dicesi Cosa o Robe specchiate e vale Cose che abbian perfezione. [Lat. *absolutae res, mundae, perfectae, spectatae.*]

SPECCHIATURA. *Spec-chia-tù-ra.* Sf. Lo specchiarsi.

SPECCHIETTO. *Spec-chiét-to.* Sm. Ar. Mes. dim. di Specchio. [Lat. *parvum speculum, specillum.*]—2. Così chiamasi da' ginjellieri un Pezzetto di vetro cristallino tinto da una banda, che si mette sul fondo del castone di una gioja, la quale per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta.—3. Filol. Ristretto, Compendio, Quadro. [Lat. *breviarium.*]—4. Veter. A specchietto o A specchietti: dicesi di cavallo bajo chiazzato di macchie più bianche o più scure.

SPECCHIO. *Spèc-chio.* Sm. Ar. Mes. Strumento di cristallo piombato da una banda, o d'altra materia terse, nel quale si guarda per vedervi entro, mediante il riflesso, le proprie effigie; poeticamente Speglio; anticamente Miraglio, Spero. [Lat. *speculum.* Da *speculum*, a quello da *specular* io osservo, espioro, *speculor* dall'ant. verbo lat. *specio* io riguardo, il quale sembra una trasformazione del gr. *scopeo* io riguardo, osservo, esamino, esploro.]—2. Per simil. Qualun-

qua cosa lucida ove si riguardi come in ispecchio. — 3. E per metaf. — 4. Il Sole. — 5. Esemplare. [Lat. *exemplar, speculum.*] — 6. Dicesi Esser pulita e netta come uno specch o o di specchio e vale Esser nettissima. Non avere alcun difetto. — 7. Dicesi Fare specchio a sè d' una cosa e vale specchiarsi in essa. — 8. E fig. Fare specchio di sè ad altrui, per Dare esempio. — 9. E così Farsi specchio d' una cosa vale Prenderne esempio. — 10. E Prendere specchio da una cosa, vale Forsene specchio. — 11. Fis. Specchio ustorio, Specchio ardente, si dice Quello che arde coll' unire i raggi del sole in un punto per via di riflessione, come il concavo, o per via di refrazione, come la lente di cristallo. — 12. E per metaf. usato a significare Le attrattive e Le lusinghe di una donna incitanti a concupiscenza. — 13. St. Mod. Libro pubblico in Firenze sul quale erano scritti i nomi de' cittadini debitori del comune. — 14. Onde fig. Netto di specchio, vale Non aver taccia; e parlando di cosa, vale Perfetto. Cui nulla manca. — 15. E per simil. — 16. Min. Specchio d'asino: Sorta di pietra; altrimenti detta Scagliuola o Specolare. [Lat. *lapis specularis.*] — 17. Mecan. Cartello accartocciato di legno lavorato a foggia di scudo, piantato sopra la volta della poppa del vascello, in cui si pongono le armi del Sovrano, quelle dell' Ammiraglio, e il nome del bastimento. — 18. Bot. Specchio di Venere. Nome di una specie di pianta del genere *campanula*, con fusto sparso, foglie bislunghe quasi crenate, calice con lacinie lineari che uguagliano la corolla quasi rotata, e la cassella prismatica. [Lat. *campanula speculum.*]

SPECIA. *Spè-ci-a.* Sf. V. A. V. e di' *Specie.*

SPECIALE. *Spe-ci à-le.* Add. com. Che è determinato ad alcuna cosa particolare. [Lat. *specialis.*]

SPECIALISSIMAMENTE. *Spe-cia lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Specialmente.

SPECIALISSIMO. *Spe-cia-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Speciale.

SPECIALITÀ. *Spe-cia-li-tà.* Sf. Indecl. Proprietà determinante una cosa nella sua specie. [Lat. *species.*]

SPECIALIZZARE *Spe-cia-lia-zà-re.* Att. e n. ass. Ridurre alla propria specie, Specificare.

SPECIALMENTE. *Spe-cial-mén-te.* Avv. Particolarmente. [Lat. *præcipue, maxime, præsertim.*]

SPECIALTA'. *Spe-cial-tà.* Sf. ant. di Specialità. Lo stesso che Specialità.

SPECIE. *Spè-ci-e.* Sf. Indecl. Forma, Apparenza o simile. [Dall' ant. verbo lat. *specio* io riguardo, e questo dal gr. *scopeo* io osservo, esploro. In pers. *pejker* facies, forma, imago.] — 2. Parte del genere, o sia Complesso delle note essenziali, in cui molti individui convengono. Il genere poi è il complesso delle note essenziali, in cui convengono molte specie. [Lat. *species.*] — 3. Apparisceuza; ed è un latinismo. — 4. Idea, Immagine delle cose impresse nella mente. — 5. Dicesi Fare specie e vale Far maraviglia, Rendere ammirazione. — 6. Fis. Gravità in ispecie è lo stesso che Gravità specifica. — 7. Onde Ugualmente grave in ispecie o Più o meno grave in ispecie; si dice l' una cosa dell' altra, allora che in ugual mole ha maggiore o minore o uguale gravità. — 8. Teol. Verità d' una cosa. Il vero specificato. — 9. Min. La specie mineralogica consiste in una raccolta d' individui affatto simili e risiede unicamente nelle molecole integranti. — 10. Bot. Complesso d' individui rassomiglientisi nel carattere generico, simili per carattere specifico, e che si riproducono con un modo costante di generazione. — 11. Farm. Specie chiamansi Certe miscele di sostanze medicinali, tagliate in piccoli pezzi od ammaccate che adoperansi per farne decotti ed infusioni.

SPECIFICAMENTE. *Spe-ci-fi ca-mén-te.* Avv. In modo specifico, cioè particolare; opposto di Generalmente. [Lat. *singillatim, specialiter, singulariter, speciatim, specifice.*]

SPECIFICAMENTO. *Spe-ci-fi-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Specificazione.

SPECIFICANTE. *Spe-ci-fi-cán-te.* Part. di Specificare. Che specifica.

SPECIFICARE. *Spe-ci-fi-cà-re.* Att. e n. ass. Dichiarare in parti colare. [Lat. *specialiter exponere, adnotare, describere, distinguere.*] — 2. Formare una specie.

SPECIFICATAMENTE. *Spe-ci-fi-ca-tamén-te.* Avv. Distintamente, Particolarmente. [Lat. *specialiter, explicate, distincte.*]

SPECIFICATIVO. *Spe ci-fi-ca-ti-vo.* Add. m. Atto a specificare.

SPECIFICATO. *Spe-ci-fi-cà to.* Add. m. da Specificare. Particolareggiato, Dichiarato distintamente. [Lat. *adnotatus.*]

SPECIFICAZIONE. *Spe-ci-fi-ca-ziò-ne.* Sf. Lo specificare, Dichiarazione delle cose particolari nello specificarle.

SPECIFICO. *Spe-ci-fi co.* Add. m. Che costituisce specie, Ch' è proprio di una cosa distinguendola da ogni altra. [Lat. *specificus.*] — 2. Fis. Dicesi Gravità specifica o in ispecie, Il peso proprio e peculiare e ciascuna specie di corpo naturale per cui è distinto dalle altre. — 3. Farm. Specifico, aggiunta a Medicamento, Rimedio ec., si dice Quello che è più appropriato alla guarigione di quella malattia per cui si applica; ed in questo senso si adopera ancora in forza di sm.

SPECILLO. *Spe-cil-lo.* Sm. V. L. Chir. Piccola tenta; Stelo di acciajo o di argenta, terminato all'un capo da un bottoncino rotondo e stiacciato che si adopera per tasteggiare le sinuosità nelle soluzioni di continuità. [Lat. *specillum.* Dal lat. *speculor* io osservo attentamente, io esploro.]

SPECIOSI. *Spe ci ò-si.* Arche. Nome dato ai Senatori sotto gl'Imperatori.

SPECIOSITA'. *Spe cio-si-tà.* Sf. ast. di Specioso. Singolare bellezza. [Lat. *species, forma.*]

SPECIOSO. *Spe-ci ò-so.* Add. m. V. L. Singolarmente bello. [Lat. *speciosus.* Da *species* in senso di apparenza, forma esterna.] — 2. Speciale, Particolare. — 3. Che ha apparenza di verità.

SPECO. *Spè-co.* Sm. V. L. e Poet. Antro, Spelonca. [Lat. *specus. Specus*, dal gr. *spros* che vale il medesimo.] — 2. Sacro speco dicesi poeticamente per l' Antro delle Muse. — 3. Eccl. Sacro speco: così chiamasi Quello dove si ritirò S. Benedetto e ch' è posto sopra Subiaco.

SPECOLA. *Spè-co-la.* Sf. Luogo eminente o Parte alta dell' edificio, che signoreggia molto paese, e d'onde singolarmente co' telescopii si contemplano gli astri. Altrimenti Osservatorio.

SPECOLAGIONE. *Spe-co-la-giò-ne.* Sf. V. e di' *Speculazione.*

SPECOLANTE. *Spe-co làn-te.* Part. di Specolare. Lo stesso che Speculante.

SPECOLARE. *Spe-co-là-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Speculare.

SPECOLATIVA. *Spe-co-la-ti-va.* Sf. Lo stesso che Speculativa.

SPECOLATIVAMENTE. *Spe-co-la-ti-va-mén-te.* Avv. Lo stesso che Speculativamente.

SPECOLATIVO. *Spe-co-la-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Speculativo.

SPECOLATO. *Spe-co-là-to.* Add. m. da Specolare. Lo stesso che Speculato.

SPECOLATORE. *Spe-co-la-tó-re.* Verb. m. di Specolare. Lo stesso che Speculatore.

SPECOLATRICE. *Spe-co-la-trì-ce.* Verb. f. di Specolare. Lo stesso che Speculatrice.

SPECOLAZIONE. *Spe-co-la-ziò-ne.* Sf. Lo stesso che Speculazione.

SPECOLO. *Spè-co-lo.* Sm. Lo stesso che Speculo.

SPECOLO. Sm. Chir. Nome dato a molti strumenti di chirurgia validi e proporzionati a dilatare l'ingresso di certe cavità onde potervi scorgere il fondo. Questi specoli sono diversi degli Specilli, e sono direttamente costruiti, secondo le parti alle quali servono e da cui prendono le varie denominazioni. Così dicesi Speculo dell' ano, della gola, dell' occhio, della bocca, dell' utero, della vescica ec.

SPECORARE. *Spe-co-rà-re.* N. ass. V. Bassa. Pisciare, Belare; per le similitudine che ha col belar delle pecore certo piccolo lungo che sogliono fare i bambini. [Lat. *balare, ejulare.*]

SPECULA. *Spè-cu-la.* Sf. Lo stesso che Specola. [*Specula*, dal lat. *speculor* io esploro.]

SPECULABILE. *Spe-cu là-bi-le.* Add. com. Che può speculorsi, Soggetto a speculazione.

SPECULAMENTO. *Spe-cu-la-mén-to.* Sm. Lo stesso che Speculazione.

SPECULANTE. *Spe-cu-lan-te.* Part. di Speculare. Che specula. [Lat. *meditans, contemplans.*]

SPECULANTEMENTE. *Spe-cu-lan-te-mén-te.* Avv. V. a di' *Speculativamente.*

SPECULARE. *Spe-cu-là-re.* N. ass. Impiegare la intelletto fissamente nella contemplazione delle cose. [Lat. *speculari, contemplari, meditari. Speculor*, dal gr. *scopro* io osservo attentamente.] — 2. Attentamente guardare. [Lat. *circumspicare, speculari.*] — 3. Att. Conoscere speculando. — 4. E nel sign. del § 2. nel linguaggio militare. Osservare diligentemente i luoghi pe' quali dee passare l'esercito, Scoprir paese.

SPECULARE Add. com. Min. Aggiunto di una sorta di pietra trelucente; altrimenti detta Scagliuola. [Lat. *specularis.*]

SPECULARIA. *Spe-cu-là-ri-a.* Add. f. V. L. Lo stesso che Speculare.

SPECULATAMENTE. *Spe-cu-la-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Speculativamente.

SPECULATIVA. *Spe-cu-la-ti-va.* Sf. Virtù e potenza di speculare. — 2. La scienza astratta disgiunta dalla pratica.

SPECULATIVAMENTE. *Spe-cu-la-ti-va-mén-te.* Avv. Con speculazione.

SPECULATIVO. *Spe-cu-la-ti-vo.* Add. m. Appartenente a speculazione.—2. Detto di persone, Dato alle speculazioni o contemplazione, Che specula. [Lat. *inspector, contemplator.*]—3. Ed in forza di sm. pl.—4. Atto a speculare.

SPECULATO. *Spe-cu-là-to.* Add. m. da Speculare. Osservato diligentemente.

SPECULATORE. *Spe-cu-la-tó-re.* Verb. m. di Speculare. Che specola. [Lat. *speculator, meditator.*]—2. Milit. Soldato che va lontano a scoprire il paese, e riconoscere il cammino. [Lat. *explorator, speculator.*] — 3. Sentinella.

SPECULATRICE. *Spe-cu-la-trì-ce.* Verb. f. di Speculare. Che specola

SPECULAZIONE. *Spe-cu-la-zió-ne.* Sf. Lo speculare. [Lat. *inspectio, meditatio, commentatio, contemplatio.*] — 2. Osservazione fatta o scritto da chi ha speculato. — 3. Cosa speculata. — 4. Teorica; opposto a Pratica.

SPECULO. *Spé-cu-lo.* Sm. V. L. Specchio. [Lat. *speculum.*]—2. Specc. Speloncc. [Lat. *specus.*]

SPEDALE. *Spe-dà-le.* Sm. Lo stesso che Ospedale. [Lat. *hospitale, xenodochium.*] — 2. Dicesi Avere un piede in bordello e l'altro allo spedale, e vale Menare una pessima vita, e ad ogni momento correre il rischio di perderla in conseguenze di que' disordini.—3. Proverb. Aver più piaghe e più mali che non ha lo spedale, dicesi di Chi abbia molte magagne addosso.

SPEDALETTO. *Spe-da-lèt-to.* Sm. dim. di Spedale.

SPEDALIERE. *Spe-da-liè-re.* Add. e sm. Propriamente Chi ha cura degl' infermi nello spedale; ma prendesi anche per Prefetto dello spedale. [Lat. *xenodochii praefectus, hospitii custos.*] — 2. St. Mod. Nome de' cavalieri dell' Ordine Gerosolimitano; dello spedale di pellegrini da essi fondato in Gerusalemme. [Lat. *hospitalarius.*]

SPEDALINGO. *Spe-da-lin-go.* Add. e sm. Lo stesso che Spedaliere.— 2 St. Mod. Cavaliere Gerosolimitano; meglio Spedaliere.

SPEDALINO. *Spe-da-lì-no.* Sm. dim. di Spedale. Lo stesso che Spedaletto.

SPEDANTEGGIARE. *Spe-dan-teg-già-re.* N. ass. V. scherz. Svergognare il pedante.

SPEDANTIRE. *Spe-dan-ti-re.* Att. Togliere la pedanterie; contrario di Impedantire.

SPEDARE. *Spe-dà-re.* N. pass. Affaticare o Stracarc sommamente i piedi.

SPEDATISSIMO. *Spe-da-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Spedato. [Lat. *pedibus maxime fessus.*]

SPEDATO. *Spe-dà to.* Add. m. de Spedare. Che ha i piedi affaticati o stanchi. [Lat. *pedibus fessus.*]

SPEDATURA. *Spe da-tù-ra.* Sf. Affaticamento de' piedi.

SPEDICARE. *Spe di-cà-re.* Att. e n. ass. V. A. Contrario d'Impedicare. Sbrigare, Sviluppare. [Lat. *expedire, extricare.*]

SPEDIENTE. *Spe-di èn-te.* Sm. Risoluzione, Compenso, Provvedimento. [Lat. *consilium.*]

SPEDIENTE. Add. com. Profittevole, Utile, Necessario. [Lat. *necessarius, profícuus.*]—2. Dicesi Essere spedicnte, cioè Utile, Necessario, Opportuno.

SPEDIRE. *Spe-dì-re.* Att. Dar fine con prestezza, Terminare, Spacciare, Sbrigare, Dispacciare. [Lat. *expedire. Expedio*, dice il Littleton, è dal lat. *ex*, e dall' antiquato *pedio*, ch' ei crede de *pes, pedis* piede, e che quindi dovrebbe significare *in attivo i piedi.* Per contrario impedin verrà da *in*, e de *pedes*, cioè mette alcuno ne' piedi. Con più fondamento traggi il lat. *expedio* dal gr. *speudo* affretto, locito, insisto. In oland. *spoeden* affrettarsi; in ingl. *speed* fretta, sollecitudine; in gall. *fratte*, progresso.] — 2. Dicesi Spedir corrieri, navi o simili e vale Inviarli con prestezza, o per negozii particolari. [Lat. *dimittere.*] — 3. Dicesi Spedir bolle, brevi ec. e vale Mandare alle persone cui sono dirette le bolle, i brevi ec. — 4. N. ass. nel primo sign. — 5. E n. pass. col quarto caso anche nel primo sign.—6. N. pass. assolutamente, Affrettarsi. — 7. Sbrigliarsi, Strigarsi. [Lat. *expedire se.*]

SPEDITAMENTE. *Spe-di-ta-mén-te.* Avv. Speditamente, Senza indugio. [Lat. *celeriter, illico, prompte.*] — 2. Distintamente, Chiaramente. [Lat. *prompte, explicate, distincte.*]

SPEDITEZZA *Spe-di-téz-za.* Sf. ant. di Spedito. Prontezza. [Lat. *celeritas, promptitudo.*]

SPEDITISSIMAMENTE. *Spe-di-tis-si-mamén-te.* Avv. superl. di Speditamente. [Lat. *citissime.*] — 2. Prestissimo, Immantinente.— 3. Destissimamente.

SPEDITISSIMO. *Spe-di-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Spedito. [Lat. *promptissimus, paratissimus, velocissimus.*]

SPEDITIVAMENTE. *Spe-di-ti-va-mén-te.* Avv. In modo speditivo.

SPEDITIVO. *Spe-di-tì-vo.* Add. m. Che si spedisce, Che si sbriga. [Lat. *promptus, celer, expeditus.*]

SPEDITO. *Spe-di-to.* Add. m. de Spedire. Spacciato, Terminato. [Lat. *absolutus.*] — 2 Sbrigato, Sciolto. [Lat. *solutus, liber expeditus.*] — 3. Sollecito, Pronto. [Lat. *dexter, cautus, paratus, promptus.*] — 4. Libero de impedimenti, Senza intoppi. [Lat. *expeditus, paratus, facilis, liber.*] — 5. Milit. Si dice di fanti e di cavalli vestiti ed armati alla leggiere, e addestrati a tutte le fazioni che vogliono prontezza e celerità: è opposto di Greve, e si usa pure per l'artiglieria, quando si vuol distinguere quella che si trajna nelle battaglie da quella che sta ferma sulle mura o si pianta negli assedii. In questo senso dicesi anche Espedito, e più comunemente Leggiero. — 6. Ed in forza di sm. pl. — 7. Med. Spedito da' medici, cioè Sfidato, Abbandonato da' medici. — 8. Onde Essere spedito, si dice di Persone disperate, o che non ha più rimedio al male. [Lat. *ortum esse de aliquo.*]

SPEDITO. Avv. Speditamente. [Lat. *facile, libere, expedite.*]

SPEDIZIONE. *Spe di-zi-ó-ne.* Sf. Lo spedire, Spaccio. — 2. Dare spedizione, vale Spedire, Spacciare.—3 E lo Spaccio stesso nel significato del §. 2. — 4. E detto di Brevi, Bolle o simili. V. *Spedizioniere*, §. 2. — 5. Sollecitudine, Affrettamento. [Lat. *celeritas, sollicitudo.*] — 6. Milit. Impresa militare. Si fa una spedizione contro non piazza, contro un luogo importante, contro un quartiere, contro uno Stato, ec.

SPEDIZIONIERE. *Spe-di-zio-niè-re.* Add. e sm. Chi fa spedizione, e nel commercio dicesi Colui che spedisce mercanzie. — 2. Colui che nella Curia di Roma procura le spedizione di Bolle, Brevi, o simili. — 3. Ministro spedito a sollecitar lettere.

SPEDONE. *Spe-dò-ne.* Sm. V. A. Milit. V. e di' *Spiedone.*

SPEGLIO. *Spé glio.* Sm. V. Poet. Lo stesso che Specchio. [Lat. *speculum.* In ted. ed in oland. *spiegel.* In isted. *spegel.*] — 2. Ed in senso allegorico. La mente divina.

SPEGNARE. *Spe-gnà-re.* Att. Levar pegno o Levar di pegno.

SPEGNERE. *Spé-gne-re.* Att. anom. Cancellare. [Lat. *delere, extinguere.* Dal lat. *expungere* cancellare, cassare, annullare: ed *expungere*, da *pungere*, tratta la metafora dell'atto di cancellare con la punta di un istramento.] — 2. Annientare, Levare, Torre via. — 3. Sterpare in modo che più non stoscchi, e dicesi d'erba, pianta o simile. — 4. Uccidere. — 5. Generalmente dicesi di tutte le cose, cui si toglie vita, moto, sentimento, o simili. — 6. Estinguere, che diciamo anche Smorzare; e propriamente si dice del fuoco, del lume, della luce, de' sapori, e simili. [Lat. *extinguere.*] — 7. Rendere meno ardente, meno vivo. — 8. Dicesi Spegnere alcuno di vita, e fig., vale Ucciderlo. — 9. Dicesi Spegnere la calcina e vale Dar l'acqua alla calcina viva. Onde Calcina spenta, è quella che ha avuto l'acqua. — 10. Dicesi Spegnere le scritture e vale Cancellarle. — 11. Dicesi Spegnere le sete e vale Cacciare, Cavare o Estinguer le sete. [Lat. *sirim sudare, extinguere.*] — 12. Dicesi Spegner l'ire o simile e vale Placarle. — 13. N. ass. nel primo signif. — 14. Cessare, Mancare. — 15. Venir meno.— 16. Dicesi Tutto è spento, Egli è spento, e par che vaglieno Il fioco ogni cosa, Non c'è altro. — 17. Distraggersi, Perdersi. — 18. N. pass. nel primo sign. — 19. E detto dell'ombra per Cessare, rasciolo tramontato il sole. — 20. E detto delle voce, cioè Morir le parole sulle labbra, tra' denti. — 21. Spegnersi si dice anche propriamente delle famiglie allora che ne manca la successione. [Lat. *deficere, extingui.*] — 22. Venir meno, Perdersi il seme.— 23 Dicesi Spegnersi il seme, come dei cani gialli, e proverbial., vale Perdersi lo tutto le razze.

SPEGNIBILE. *Spe-gni-bì-le.* Add. com. Che si può spegnere.

SPEGNIMENTO. *Spe-gni-mén-to.* Sm. Lo spegnere, Estinzione, Smorzamento. [Lat. *extinctio.*] — 2. Per metaf. Discacciamento, Allontanamento.

SPEGNITOJO. *Spe-gni-tó-jo.* Sm. Arnese di latta, argento, rame, piombo, stagno ec. in forme di piccolo cono, e pel lo più con manico, ad uso di spegner lumi. Talora è apposto ad una lunga canna per giugnere alle cime dei ceri quando sono in alto; talora è fatto in guisa di oprar da sè to forza di complicato congegno, e dicesi Spegnitojo meccanico. — 2. Gran vase di rame o di lamierino di figura cilindrice, guernito del suo coperchio che lo chiude ermeticamente, e serve per estinguervi le brase de' fornì o delle case private, per mezzanza di contatto dell'aria.— 3. Bot.

Spegnuolo Sicesi L'inviluppo sovrapposto alla fruttificazione de' muschi e causa delle sue forme, chiamato anche Cuffia. [Lat. *calyptra.*]

SPEGNITORE. *Spe-gni-tó-re.* Verb. m. di Spegnere. Che spegne. [Lat. *extinctor.*] — 2. Per metaf. Che rimuove, allontana, distrugge.

SPEGNITRICE. *Spe-gni-tri-ce.* Verb. f. di Spegnere.

SPELACCHIARE. *Spe-lac-chià-re.* Att. Levare i peli.

SPELACCHIATO. *Spe-lac-chià-to.* Add. m. da Spelacchiare. Pelato. [Lat. *depilatus.*]

SPELAGARE. *Spe-la-gà-re.* N. ass. Propriamente Uscir dal pelago; contrario d'Impelagare; e per estens. Uscire di checchessia. [Lat. *enatare*, *elustari*, *emergere.*]

SPELAGATO. *Spe-la-gà-to.* Add. m. da Spelagare. Uscito del pelago.

SPELARE. *Spe-là-re.* Att. Levare i pelì; — 2. N. pass. Gettare o Perdere i peli. [Lat. *pilos abjicere.*]

SPELATO. *Spe-là-to.* Add. m. da Spelare Senza peli. — 2. Aggiunto di Panno, Quello che, invece di sodare, ha perduta la sua lana. — 3. Fig. Poverello. Tapinello.

SPELATORE. *Spe-la-tó-re.* Verb. m. di Spelare. Che spela; e nelle arti Quegli il cui mestiere consiste nello spelare le pelli di lepre, di coniglio e simili, di che si servono i cappellai. Così chiamasi ancora la macchina che adempie a tale ufficio.

SPELAZZARE. *Spe-laz-zà-re.* Att. e n. Levare i pelì o i capelli. — 2. Ar. Mes. T. de' lanajuoli; ed è il Trascerare la lana, e quasi pelandola, cernere la buona dalla cattiva.

SPELAZZATO. *Spe-laz-zà-to.* Add. m. da Spelazzare. Che ha perduto il pelo.

SPELAZZATURA. *Spe-laz-za-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Ripulitura della lana lavata e divettata, per distinguerla dalla ripulitura in sudicio, che si fa prima della lavatura.

SPELAZZIERE. *Spe-laz-ziè-re.* Add. e sm. Lo stesso che Spelazzino.

SPELAZZINO. *Spe-laz-zi-no.* Add. e sm. Che spelazza. Che cerne la lana.

SPELDA. *Spèl-da.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere *triticum*, che ha la spiga semplice; il calice con quattro fiori troncati, i due esterni ermafroditi, per lo più direstati, i due altri interni sterili direstati. Differisce dal grano comune per le spighette più appuntate e più sottili, per la reca da glabra, e pe' semi con le loppa aderente. Secondo Michaux, è spontanea nella Persia. Così dicesi anche il grano prodotto da tale pianta. [Lat. *sea. triticum spelta Lin.* In ted. *spelz*, in vland: *spelte*, in isved. *spelt*, in isp. *espelta*, in franc. *epeautre.* Di queste voci la radice è nel celt. Polchè *as*, secondo il Bullet, vale alimento, e *pailt* in gall. abbondante.]

SPELLAMENTO. *Spel-la-mén-to.* Sm. Escoriazione della tenera cuticola delle parti più delicate del corpo animale.

SPELLARE. *Spel-là-re.* Att. Stracciar la pelle.

SPELLATO. *Spel-là-to.* Add. m. da Spellare.

SPELLICCIARE. *Spel-lic-cià-re.* N. pass. Fare spellicciature.

SPELLICCIATA. *Spel-lic-cià-ta.* Sf. Lo stesso che Spellicciatura.

SPELLICCIATURA. *Spel-lic-cia-tu-ra.* Sf. Si dice del Mocciare de' cani; e per metafora degli uomini quando si riprendano aspramente. Onde si prende talora per Aspra riprensione. [Lat. *schemens objurgatio, reprehensio.*]

SPELLICIOSA. *Spel-li-ciò-sa.* Sf. Bot. Sorta di cardo salvatico. [Lat. *cynara cardunculus.*] — 2. Tal nome si usa anche a dinotare una specie del genere *Senecio*, detta anche Erba uccellina, Solleciola. [Lat. *senecio vulgaris.*]

SPELONCA. *Spe-lón-ca.* Sf. Luogo incavato nel terreno. [Lat. *spelunca*, *specus*, *spelaeum.* Dal gr. *spelynx* che molti pronunziano *spelunx* spelonca.] — 2. Per simil. Ricetto. Ricettacolo per lo più di malandrini.

SPELONCHETTA. *Spe-lon-chét-ta.* Sf. dim. di Spelonca. Piccola spelonca.

SPELTA. *Spèl-ta.* Sf. Bot. Lo stesso che Spelda.

SPELUNCA. *Spe-lùn-ca.* Sf. V. A. V. e di' *Spelonca.*

SPELUNCOSO. *Spe-lun-có-so.* Add. m. Da spelonca. Quasi usato a nascondere la ispelonca di gran furti e stragi.

SPEMALLETTATORE. *Spe mal let-ta-tó-re.* Add. e sm. comp. V. Ditirambico. Che alletta colla speme, Che dà lieta speranza.

SPEME. *Spè-me.* Sf. V. Poet. ma che trovasi anche in prosa, e vale quanto Speranza. [Lat. *spes.*] — 2. E fig. — 3. Dicesi Dare speme e vale Fare sperare.

SPENDENTE. *Spen-dèn-te.* Part. di Spendere. Che spende; e più generalmente prendesi per Chi spende troppo, Chi è scialacquatore. [Lat. *prodigus.*]

SPENDERE. *Spèn-de-re.* Att. anom. Dare danari, o altre cose, per prezzo e mercè di cose vendute, o per qualunque altra cagione. [Lat. *impendere*, *erogare. Expendere*, da *ex* superfluo, e da *pendere* pesare: poichè gli antichi, dice Littleton, non numeravano, ma pesavano la moneta.] — 2. Consumare o Impiegare semplicemente; dicesi per lo più del tempo o di cosa che a quello si riferisca. [Lat. *insumere*, *impendere.*] — 3. Esporre. — 4. Dicesi Spendere a borsa sciolta e vale Scialacquare, Esser prodigo. — 5. Dicesi Spendere alcuno e vale Giovarsene, Trarne comodo, utilità, Prevalersi di esso in qualche bisogno. [Lat. *uti.*] — 6. Dicesi Spender gli occhi e vale Spender moltissimo. — 7. Dicesi Spendere il cuore e gli occhi e vale Profondere il danaro in checchessia. — 8. N. ass. ori primo sign. — 9. Comprare e Provvedere il vitto. — 10. Ponderare, Considerare. [Lat. *expendere.*] — 11. Dicesi Ristringersi nello spendere e vale Moderarsi nelle spese. — 12. N. pass. nel primo sign. Parlando di Moneta, vale Essere in corso, Correre. — 13. Darsi tutto ad un'opera, ad una cosa.

SPENDEREccio. *Spen-de-rec-cio.* Add. m. Atto a spenderal. — 2. Che si diletta di spendere. [Lat. *prodigus.*]

SPENDIBILE. *Spen di bi-le.* Add. com. Che si può spendere.

SPENDIMENTO. *Spen-di-mén to.* Sm. Lo spendere, Consumamento. [Lat. *impendium, insumptio.*]

SPENDIO. *Spèn-di-o.* Sm. Aferesi di Dispendio. Lo spendere, Spesa eccessiva. [Lat. *impensa, sumptus, dispendium.*] — 2. Fare spendio, vale Spendere.

SPENDITORE. *Spen-di-tó-re.* Verb. m. di Spendere. Che spende. — 2. Per lo più in forza di sm. Colui che ha la cura del provvedere per l'bisogni della casa. [Lat. *dispensator.*] — 3. Chi spende assai. [Lat. *largitor, prodigus.*]

SPENDITRICE. *Spen di-tri-ce.* Verb. f. di Spendere.

SPENE. *Spè-ne.* Sf. V. assolutamente Poet. Lo stesso che Speme. [Lat. *spes.*]

SPENNACCHI. *Spen-nàc-chi.* Sm. pl. Bot. Nome che si usa in alcuni paesi della Toscana per indicare una Specie di trifolio che Linneo descrisse nel genere *Bromus.* [Lat. *triticum pinnatum.*]

SPENNACCHIARE. *Spen-nac-chià-re.* Att. Levare e Guastare le parte delle penne. [Lat. *pennas evellere, pennis despoliare.*] — 2. N. pass. Guastarsi le penne; e fig. Scapigliarsi.

SPENNACCHIATO. *Spen-nac-chià-to.* Add. m. da Spennacchiare. — 2. Per metaf. dicesi di Chi è male in arnese. — 3. Confuso, Sbigottito.

SPENNACCHIERA. *Spen-nac-chiè-ra.* Sf. Ar. Mes. Arnese di più penne di diversi colori. V. e di' *Pennacchiera.*

SPENNACCHIETTO. *Spen-nac-chiét-to.* Sm. dim. di Spennacchio. V. e di' *Pennacchietto, Pennacchino.*

SPENNACCHIO. *Spen-nàc-chio.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Pennacchio.* [Lat. *crista.*]

SPENNARE. *Spen nà-re.* Att. Cavar le penne. [Lat. *pennas detrahere.*] — 2. Per metaf. Recare altrui qualche danno. — 3. N. ass. e pass. Perder le penne. — 4. Spennarsi le ali o simili, vale Strapparsi le penne.

SPENNATAMENTE. *Spen-na-ta-mén-te.* Avv. Senza penne.

SPENNATO. *Spen-nà to.* Add. m. da Spennare. — 2. Per Senza penne.

SPENNAZZATA. *Spen-naz-zà-ta.* Sf. Lo spennacchiare, Pelatura de' volatili.

SPENSARE. *Spen-sà-re.* Att. e neut. ass. V. A. usato così nel senso di Dispensare, Distribuire, come in quello di Spendere.

SPENSARIA. *Spen-sa-rì-a.* Sf. Lo stesso che Speuseria. V. e di' *Spesa.*

SPENSATORE. *Spen-sa-tó-re.* Verb. m. di Spensare. V. A. Che spense.

SPENSERIA. *Spen-se-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Spesa.*

SPENSIERATAGGINE. *Spen-sie ra-tàg-gi-ne.* Sf. Lo stare spensierato. [Lat. *incuria.*]

SPENSIERATAMENTE. *Spen-sie-ra-ta-mén-te.* Avv. Senza pensieri, Fuor di tutto pensiero, Scioscideratamente, Sbracatamente. [Lat *otiose, incuriose.*]

SPENSIERATEZZA. *Spen sie-ra-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Spensieratagine.

SPENSIERATO. *Spen-sie-rà-to.* Add. e sm. Senza pensieri, Trascurato contrario d'Impensierito. [Lat. *negligens, inconsideratus.*]

SPENTO. *Spèn-to.* Add. m. da Spegnere. Smorzato. Anticamente Dispeoto. [Lat. *extinctus.*] — 2. Per simil Sedato, Calmato. — 3. Fig. Deposto, e dicesi di Affetto, Voglia, Desiderio e simili. — 4. Privo. — 5. Uscito di vita, Morto. — 6. Abbacinato, Abbagliato. — 7. Cessato. — 8. Inerte, Senza vigore o vita. — 9. Parlando di persona, fig., vale Persona magrissima. [Lat. *nil praeter ossa et pellem habens.*]

SPENZOLARE. *Spen-zo-là-re.* N. ass. e pass. Sospendere o Sportare in fuori da qualche sponda e luogo rilevato. [Lat.

suspendere. Da *suspensus* part. di *suspendo* lo sospendo.] — 2. Per simil. — 3. Ed anticamente nel primo algo.

SPENZOLATO. *Spen-zo-là-to*. Add. m. da Spenzolare. Appeso o Pendente. [Lat. *suspensus*, *pendulus*, *procpendens*] — 2. Diresi Andar colle gambe spenzolate cioè, Ciondoloni.

SPENZOLONE. *Spen-zo-ló-ne*. Add. m. usato avverbial. Che spenzola, Che sta pendente, A maniera delle cose che pendono. [Lat. *pendulus*.]

SPENZOLONI. *Spen-zo-ló-ni*. Avv. A maniera delle cose che spenzolano.

SPEO. *Spè-o*. Sm. V. G. Filol. Tempio egiziano scavato nella roccia; se ne trovano parecchi in Egitto. [Da *speos* spelonca.]

SPERA. *Spè-ra*. Sf. V. G. Corpo perfettamente rotondo, Globo, Palla. [Lat. *sphoero*, *orbis*. In pers. *perhun* circolo] — 2. Tutto l' aggregato de' cieli, e dei globi celesti. — 3. Ciascuno di essi cieli o globi. — 4. Parlando del sole, Le spere, Le spere fu detto pei Raggi solari. [Vuolsi così detto, sia perchè la luce si diffonde in sfera, sia perchè l' emanazione del sole è stata distinta metaforicamente col nome del sole stesso ch' è di figura sferica. In pers. *perhun* raggio; in togl. *spark*, lo stesso *speara* scintilla. In ted. *sperra* raggio della ruota.] — 5. Specchio, altrimenti Spero [Lat. *speculum*. Probabilmente così detto dalla figura sferica di molti specchi. — 6. Anticamente fu detto anche in senso di Speranza, per apocope. — 7. Ar. Mes. Spera si dicono i diamanti lavorati in figura piana e semplice, a similitudine di una spera. — 8. Marin. Spere. T. marinaresco antico. Più robe o fascine legate insieme, che si gittano in mare dietro alle navi, per rattenere il corso di esse. [Secondo alcuni, vien dal lat. *spira*, rivolgimento. Secondo altri, è da *spero* per isperanza, quasi le spere fosser ultima speranze de' navigatori. Credesi pure questa voce di origine settentrionale: poichè il più delle volte le *spere* si fanno con travicelli: ed in celt. gall. *spar* trave, in ingl. *spar*, in ted. *sparren* che in o'and. dicesi anche *sperren*, traviello. Di più in ted. *sperren* resistenza, in bret. *sparl*, in illir. *spor* ostacolo, impedimento: a seconda le chiose citate dell'Ubaldini, *dicuntur sperne*, *quasi res*, *quae faciunt tardare progressum*.] — 9. Med. Supposta, Cura.

SPERABILE. *Spe-rà-bi-le*. Add. com. Che può sperarsi. [Lat. *sperabilis*.]

SPERALE. *Spe-rà-le*. Add. com. Di spera o Di forma sferica. [Lat. *sphoericus*, *sphaerolis*.]

SPERANTE. *Spe-rán-te*. Part. di Sperare. Che spera. [Lat. *sperans*.]

SPERANZA. *Spe-rán-za*. Sf. Piacere che sorge nell'animo con l'idea di un cangiamento futuro più o meno lontano in bene. Poeticamente Spene o Speme. — 2. Ed anticamente in mala parte, invece di Timore. — 3. Fig. dicesi a Persona amata, per esprimere una gradezza d'affetto. — 4. Dicesi Alla speranza di Dio e vale Confidando nel divino ajuto. — 5. Avere speranza, vale Sperare. — 6. Cadere in speranza, vale Perderla affatto; che dicesi anche Decadere dalla speranza. — 7. Dare speranza, vale Fare sperare. — 8. Vale anche Sperare. — 9. Essere di perduta speranza, dicesi di Persona da cui non possa sperarsi cosa alcuna di buono. — 10. E detto di cose, cioè che Non se ne possa aspettar bene, Essere disperato. — 11. Essere fuori di speranza, vale Non più aspettare. — 12. Essere di grande speranza, vale Sperare assai. — 13. Fermar la speranza, vale Sperare fermamente. — 14. Fondare speranza, vale Dare fondata speranza. — 15. Mancar di speranza, vale Perdere la speranza. — 16. Mettere in speranza vale Dar cagion di sperare. — 17. Perdere la speranza, vale Disperare. — 18. Portare speranza o colle speranza, vale Sperare. — 19. Prendere o Pigliare speranza, vale Sperare. — 20. Prendere speranza di alcuno, vale Sperare ben, Aspettarne vantaggio. — 21. Ridurre in isperanza, vale Dar cagione di sperare. — 22. Riempirsi di speranza. V. *Riempire*, § 9. — 23. Sfidare di speranza, vale Privarne, Spogliarne — 24. Stare a speranza, a buona speranza o in isperanza, vale Sperare. — 25. Tenere a speranza o in isperanza, vale Dar luogo di sperare. — 26. A speranza, posto avverb. Con isperanza, Confidentemente. — 27. Teol. Una delle tre virtù teologiche, per la quale aspettiamo con fiducia da Dio il soccorso della sua grazia in questa vita e la felicità eterna nell'altra. [Lat. *spes*.]

SPERANZARE. *Spe-ran-zà-re*. Att. Dare speranza; e neut. pass. Levarsi in isperanza.

SPERANZATO. *Spe-ran-zà-to*. Add. m. da Speranzare.

SPERANZETTA. *Spe-ran-zét-ta*. Sf. dim. di Speranza. Lo stesso che Speranzina.

SPERANZINA. *Spe-ran-zi-na*. Sf. dim. di Speranza. Piccola speranza. [Lat. *specula*.] — 2. Per la più detto per vezzo a persona amata.

SPERANZOSO. *Spe-ran-zó-so*. Add. m. Ch'è disposto a sperare, Pieno di speranza, Speranto. [Lat. *spei plenus*.]

SPERANZUCCIA. *Spe-ran-zùc-cia*. Sf. dim. di Speranza. V. e di *Speranzina*.

SPERARE. *Spe-ra-re*. Att. e neut. Avere speranza. [Lat. *sperare*. Il lat. *sperare* è dall'ebr. *sibber* che vale il medesimo.] — 2. Aspettare, Attendere. [Lat. *expectare*.] — 3. E col secondo caso. — 4. Credere, Stimare. [Lat. *existimare*, *reputare*.] — 5. Impropriamente detto per Temere, benchè si trovi usato di rado in questo significato; se non che potrebbe essere quello del § 2 [Lat. *sperare*, *timere*.]

SPERARE. Att. da Spera per Specchio o Raggio. Opporre al lume una cosa per vedere s'ella traspare. [Lat. ad *lucem tollere*.] — 2. E n. pass. — 3. N. ass. Essere trasparente per magrezza, da potervisi perciò sperare.

SPERATAMENTE. *Spe-ra-ta-mèn-te*. Avv. Con eccitamento di speranza, Non senza speranza.

SPERATO. *Spe-rà-to*. Add. m. da Sperare. [Lat. *speratus*]

SPERCHEO. *Sper-chè-o*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della sezione prima dell'ordine de' coleotteri, della famiglia da' palpicorni, e della tribù degl'idrofilini, da Fabricio stabilito ed adottato da Latreille, i cui tarsi filiformi ad articoli quasi eguali sono poco atti a nuotare, conciochè il loro moto è accelerato dietro replicati sforzi. [Lat. *sperchaeus*. Da *sperchio* lo spiego, lo fo degli sforzi per accelerare.] — 2. Genere di crostacei dell'ordine degli anfipodi, stabilito da Rafinesch, il quale comprende non sola specie, cioè lo *sperchius lucidus*, osservabile per l'accelerato suo moto.

SPERDERE. *Spèr-de-re*. Att. anom. Mandar male. [Lat. *perdere*, *disperdere*. Dal lat. *perdere* dissipare, rovinare, guastare: e *perdere* dal gr. *perthein* di simil senso. — 2. N. s. a. e pass. Mancare, Venir meno. [Lat. *deficere*, *perire*.] — 3. Dicesi Sperdere o Sperdersi la creatura o simile e vale Non condurre le femmine pregne a bene il parto; che anche diciamo Sconciarsi, e parlandosi di bestie Aortare. [Lat. *abortiri*, *abortum facere*.] — 2. E n. ass.

SPERDIMENTO. *Sper-di-mèn-to*. Sm. La sperdere, ed usasi per lo più nel sign. del § 3.

SPERDITORE. *Sper-di-tó-re*. Verb. m. di Sperdere. Che sperde.

SPERDITRICE. *Sper-di-trì-ce*. Verb. f. di Sperdere.

SPERDUTO. *Sper-dù-to*. Add. m. da Sperdere. Mandato a male, in perdizione. — 2. Sparso, Vagante.

SPERETTA. *Spe-rét-ta* Sf. dim. di Spera. [Lat. *sphaerula*, *globulus*.]

SPERGERE. *Spèr-ge-re*. Att. anom. Mandar per le male vie, Mandare in perdizione; Disperdere. [Lat. *perdere*, *dissipare*, *dispergere*.] — 2. Aspergere. [Lat. *asperg-re*, *inspergere*.]

SPERGITORE. *Sper-gi-tó-re*. Verb. m. di Spergere. Che sperge.

SPERGITRICE. *Sper-gi-trì-ce*. Verb. f. di Spergere. Che sperge.

SPERGIURAMENTO. *Sper-giu-ra-mèn-to*. Sm. Lo spergiurare. Lo stesso che Spergiuro.

SPERGIURANTE. *Sper-giu-rán-te*. Part. di Spergiurare. Che spergiura.

SPERGIURARE. *Sper-giu-rà-re*. N. ass. Fare spergiuro, cioè Giurare per sostenere il falso, o Non eseguire ciò che erasi promesso con giuramento. [Lat. *pejerare*.] — 2. E n. pass. Recedersi o Farsi spergiuro. — 3. Ed att.

SPERGIURATO. *Sper-giu-rà-to*. Add. m. da Spergiurare. Quello per cui è stata falsamente giurato. [Lat. *pejeratus*.]

SPERGIURATORE. *Sper-giu-ra-tó-re*. Verb. m. di Spergiurare. Che spergiura. [Lat. *pejerator*.]

SPERGIURATRICE. *Sper-giu-ra-trì-ce*. Verb. f. di Spergiurare. Che spergiura. [Lat. *pejeratrix*.]

SPERGIURAZIONE. *Sper-giu-ra-zió-ne*. Sf. V. A. V. e di *Spergiuramento*, *Spergiuro*.

SPERGIURO. *Sper-giù-ro*. Add. usato anche in forza di sm. parlando di persone. Chi ha fatto giuramento falso o che tradisce un dovere a cui erasi legato con giuramento. [Lat. *pejerator*, *perjurus*.]

SPERGIURO. Sm. Lo spergiurare. [Lat. *perjurium*.]

SPERGULA. *Spèr-gu-la*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante erbacee con foglie strette, opposte o verticillate, della famiglia delle cariofillee, e della decandria pentaginia di Linneo, che ha per tipo la *Spergulo arvensis*. I semi di tali piante giunti a maturità si sbalzano lontano e compiono per tal modo la seminagione spontanea. [Lat. spergulo. Da *spargo* la semino.]

SPERGULARIA. *Sper-gu-là-ri-a.* Sf. Bot. Nome generico da Persoon dato all'Arenaria media di Linneo, dal carattere delle foglie stipolate alla base, l'ovaja con cinque stili, e de' semi cinti da un margine membranoso; ma un tal genere non è stato ammesso. [Lat. *spergularia.*]

SPERGULASTRO. *Sper-gu-là-stro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle cariofillee, e della decandria tetragioia di Linneo, stabilito da Richard il padre; sono così denominate dal presentare l'apparenza delle spergule dalle quali diversifica per la piccolezza e mancanza totale de' petali, e per la capsula quadrivalve. Questo genere è sinonimo del *micropetalum* di Persoon ricevuto tra' botanici. [Lat. *spergulastrum.* Da *spergula*, e da *aster* astro che qui si usa in senso di apparenza.] — 2. Michaux sotto il nome di *Spergulastrum* comprende anche le stellaria graminea di Linneo.

SPERICO. *Spè-ri-co.* Add. m. Di sfera. V. e di' *Sferico.* [Lat. *sphaericus*, *globosus.*]

SPERICOLARE. *Spe-ri-co-là-re.* N. pass. Spaventarsi, Atterrirsi.—2. Esporsi ai pericoli.

SPERICOLATO. *Spe-ri-co-là-to.* Add. m. da Spericolare. Che si è esposto a pericolo, ed anche Che teme pericoli, Che in ogni cosa apprende pericolo. [Lat. *metuentosus.*]

SPERIENZA. *Spe-ri èn-za.* Sf. Lo stesso che Esperienza. [Lat. *experimentum*, *experientia*, *periculum.* Dal gr. *piria* od *empiria* che vale il medesimo.] — 2. Dare sperienza, vale Far la prova, Mostrar colla pruova.—3. Fare sperienza, fa sperienze, vale Sperimentare. — 4. Tentare la sperienza di alcuna cosa, vale Sperimentarla.

SPERIENZIA. *Spe-ri-èn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Sperienza. Esperienza.*

SPERIMENTALE. *Spe-ri-men-tà-le.* Add. com. Di esperienza, Dipendente dalla esperienza. Lo stesso che Esperimentale. [Lat. *experimentalis.*]

SPERIMENTANTE. *Spe-ri-men-tàn-te.* Part. di Sperimentare. Che sperimenta.

SPERIMENTARE. *Spe-ri-men-tà-re.* Att. Fare esperienza, Provare, Cimentare. Lo stesso che Esperimentare. [Lat. *experiri*, *periclitari*, *periculum facere.*] — 2. N. pass. Cimentarsi.

SPERIMENTATISSIMO. *Spe-ri-men-ta-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Sperimentato. Lo stesso che Esperimentatissimo. [Lat. *rei peritissimus.*]

SPERIMENTATO. *Spe-ri-men-tà-to.* Add. m. da Sperimentare. Provato. Lo stesso che Esperimentato — 2. Che ha esperienza, Esperto, Perito.

SPERIMENTATORE. *Spe-ri-men-ta-tó-re.* Verb. m. di Sperimentare. Che sperimenta. Lo stesso che Esperimentatore. [Lat. *experimenti artifex*, *magister.*]

SPERIMENTATRICE. *Spe-ri-men-ta-tri-ce.* Verb. f. di Sperimentare. Che sperimenta. Lo stesso che Esperimentatrice.

SPERIMENTO. *Spe-ri-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Esperimento. [Lat. *experimentum*, *experientia.*] — 2. Onde Fare sperimento, vale Sperimentare.—3. Pena, Dolorazione, Patimento. — 4. Onde Morire a sperimento, a isperimento, a grandi sperimenti vale Morire con lungo patimento o pena, con gran dolori.

SPERINA. *Spe-ri-na.* Sf. dim. di Spera, la sign. di Specchio. Specchietto, Piccola spera.

SPERISTERIO. *Spe-ri-stè-ri-o.* Sm. Arch. V. e di' *Sferisterio.*

SPERJURARE. *Sper-ju-rà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Spergiurare.*

SPERMA. *Sper-ma.* Sm. V. G. Seme degli animali, umore bianco e spesso che secernesi ne' testicoli e serve alla fecondazione. [Lat. *semen genitale.*] — 2. E ant. nel genere fem. — 3. Bot. Sperma si adopera per dinotare, non la polvere fecondante delle piante della Pollice, ma sibbene il frutto contenuto nell'ovaja, il quale ricevuto il germe del vegetabile che riproduce; e dal numero di tali ovoli i pericarpii sono monospermi, disperma ec.

SPERMACETI. *Sper-ma-cè-ti.* Sm. comp. che scrivesi anche Spermaceti. V. G. Farm. Sostanza oleosa, concreta, bianca, brillante e cristallina, untuosa al tatto, formata a squame, che si ricava dalla testa del maschio della balena. Dicesi anche Bianco di balena. [Lat. *spermaceti.* Di *sperma* seme, e *cetos* balena.]

SPERMACOCE. *Sper-ma-cò-ce.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, e fiori monopetali, della tetrandria monoginie, e della famiglia delle rubiacee, le cui capsule sono guernite di due punte che le rendono scabre. Questo genere è il tipo d' una famiglia o tribù delle rubiacee. [Lat. *spermacoce.* Da *sperma* seme, e *ace* punta.]

SPERMACOCEE. *Sper-ma-co-cè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome di una tribù di piante stabilite nella famiglia delle rubiacee, il cui tipo è il genere spermacoce. [Lat. *spermacoceae.*]

SPERMACRASIA. *Sper-ma-cra-ci-a.* Sf. V. G. Med. Gonorrea o Scolo involontario di seme. [Lat. *spermacrasia.* Da *sperma* seme, e *acrasia* incontinenza.]

SPERMADITTIO. *Sper-ma-dit-ti-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Roxburg, da-mmendolo dell'ovario retiniolato in cui è involto il seme. Comprende tre specie. [Lat. *spermadictyon.* Da *sperma* seme, e *dictyon* rete.]

SPERMAGRA. *Sper-mà-gra.* Sf. V. G. Zool. Genere d' uccelli dell'ordine dei passeri, stabilito da Swainson: passero assai ghiotto de' semi, i quali sono l'unica sua preda. [Lat. *spermagra.* Da *sperma* seme, e *agra* presa.]

SPERMAPIETICO. *Sper-ma-pi-è-ti-co.* Add. m. V. G. Terap. Lo stesso che Spermatopoetico.

SPERMASSIRO. *Sper-mas-si-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle olacinee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Labillardiere, e da Browne riunito al genere *Olax.* Comprende una sola specie, osservabile per gli acuti suoi semi. [Lat. *spermaxyrum.* Da *sperma* seme, e *xyros* acuto.]

SPERMATACRASIA. *Sper-ma-ta-cra-si-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Spermacrasia. [Lat. *spermatacrasia.*]

SPERMATANENERGIA. *Sper-ma-ta-ener-gi-a.* Sf. V. G. Med. Stato dello sperma impotente a generare, od in qualunque altra modo depravato. [Lat. *spermatanenergia.* Da *sperma*, *spermatos* seme, da *a* priv., e da *energia* efficacia.]

SPERMATENERGIA. *Sper-ma-te-ner-gi-a.* Sf. V. G Med. Stato sano ed efficace dello sperma. V. *Spermatanenergia.* [Lat. *spermatenergia.*]

SPERMATICO. *Sper-mà-ti-co.* Add. m. Pl. Spermatichi e Spermatici. V. G. Anat. e Fisiol. Che è relativo allo sperma; e dicesi di que' vasi del corpo dell'animale, ne' quali si raccoglie lo sperma. [Lat. *seminalis.*]—2 Zool. Animaletti o Animalcoli spermatici: così dicensi da' fisiologi quegli animaletti microscopici che si veggono notar nello sperma.

SPERMATINA. *Sper-ma-ti-na.* Sf. V. G. Chim. Materia origliosa d' indole particolare o principio immediato del regno animale, indicato da Vauquelin, e da Lassaigne scoperta nel liquore seminale de' bruti. [Lat. *spermatina.* Da *sperma* seme.]

SPERMATISCHESI. *Sper-ma-ti-sche-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Spermatoschesi.

SPERMATOCELE. *Sper-ma-to-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Gonfiezza del testicolo per dilatazione morbosa del cordone spermatico e dell' epididimo. [Lat. *spermatocele.* Di *sperma* seme, e *cele* ernia.]

SPERMATOCISTIDE. *Sper-ma-to-ci-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Vescichetta dell' antere destinata a contenere l' umore fecondante, od il polline. [Lat. *spermatocystis.* Da *sperma* seme, e *cystis* vescica.]— 2. Anat. Vescichette seminale.

SPERMATOCISTIDIO. *Sper-ma-to-ci-ti-di-o.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Spermatocistide.

SPERMATOFAGI. *Sper-ma-tò-fa-gi.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Nome ed Epiteto di popoli che abitavano le estreme regioni dell'Egitto e dell'Arabia, così chiamati, e da Strabone detti Seminivori, perchè si nutrivano di semi, e venendo questi a mancare, di ghiande peste e cotte al sole. [Lat. *spermatophagi.* Da *sperma* seme, e *phago* io mangio.]

SPERMATOFORO. *Sper-ma-tò-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Spreie di piante del genere *fucus*, le cui fruttificazione è più appariscente di quella delle altre specie di questo genere. [Lat *spermatophorus.* Da *sperma* seme, e *phero* io porto.]

SPERMATOFTORA. *Sper-ma-tò-fto-ra.* Sf. V. G. Med. Costruzione dello sperma. [Lat. *spermatophthora.* Da *sperma* seme, e *phthira* io vizio.]

SPERMATOLEMMA. *Sper-ma-to-lèm-ma.* Sm. Med. Lo stesso che Spermatolepsi. [Dal gr. *sperma*, *spermatos* seme, e da *lelimma* pret. pass. di *lipo* io lascio.]

SPERMATOLEPSI *Sper-ma-to-le-psi.* Sf. V. G. Med. Perdita impercettibile di seme, o Polluzione diurna. [Lat. *spermatolepsis.* Da *sperma* seme, e *lipo* io lascio.]

SPERMATOLOGIA. *Sper-ma-to-lo-gi-a.* Sf. V. G. Zool. e Bot. Trattato sopra lo sperma, o de' semi. [Lat. *spermatologia.* Da *sperma* seme, e *logos* discorso.]

SPERMATOLOTO. *Sper-ma-tò lo-to.* Sm. V. G. Zool. Così chiamasi dei Greci una Specie di cornacchia, che ora forma una divisione di piche del genere Corvo; così denominate dalla loro abitudine di nascondersi sotterra le ghiande di cui nutronsi, quando in primavera queste cominciano a germogliare. [Lat. *spermatolotus.* Da *sperma* seme, e *lotus* loto.]

SPERMATOPATIA. *Sper-ma-to-pa-ti-a.*

Sf. V. G. Med. Dolore o Patimento dipendente da ritenzione di seme. [Lat. *spermatopathia*. Da *sperma* seme, e *pathos* patimento.]

SPERMATOPE. *Sper-mà-to-pe.* Add. com. Terap. Lo stesso che Spermatopoetico.

SPERMATOPEIA. *Sper-ma-to-pe-ìa.* Sf. V. G. Fisiol. Lo stesso che Spermatopoesi.

SPERMATOPEITICO. *Sper-ma-to-pe-ì-ti-co.* Add. m. V. G. Terap. Lo stesso che Spermatopoetico.

SPERMATOPIETICO. *Sper-ma-to-pi-è-ti-co.* Add. m. V. G. Terap. Lo stesso che Spermatopoetico.

SPERMATOPLANIA. *Sper-ma-to-pla-ni-a.* Sf. V. G. Med. Divagazione del seme, cioè Uscita di esso da un luogo non addetto. [Lat. *spermatoplania*. Da *sperma* seme, e *plane* errore, aberrazione dello scolo.]

SPERMATOPOEIA. *Sper-ma-to-po-è-i-a.* Sf. V. G. Fisiol. Lo stesso che Spermatopoesi.

SPERMATOPOESI *Sper-ma-to-po-è-si.* Sf. V. G. Fisiol. Preparazione, Secrezione dello sperma. [Lat. *spermatopoesis*. Da *sperma*, *spermatos* seme, e *piesis* azione, fattura.]

SPERMATOPOETICO. *Sper-ma-to-po-è-ti-co.* Add. m. V. G. Terap. Epiteto degli alimenti, il cui uso sembra attivare la secrezione dello sperma ed aumentarne la quantità, non che dare energia agli organi, ove se ne fa la preparazione. V. *Spermatopoesi*. [Lat. *spermatopoeticus*.]

SPERMATORREA. *Sper-ma-tor-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Gonorrea e Goccibolla. [Lat. *spermatorrhoea*. Da *sperma* seme, e *rheo* io scorro.]

SPERMATOSCHESI. *Sper-ma-tò-sche-si.* Sf. V. G. Med. Ritenzione dello sperma. [Lat. *spermatoschesis*. Da *sperma* seme, e *schesis* inus per *echeo* io tengo.]

SPERMATOSI. *Sper-mà-to-si.* Sf. V. G. Fisiol. Produzione del seme. [Lat. *spermatosis*. Da *sperma* seme.]

SPERMATOZEMIA. *Sper-ma-to-ze-mi-a.* Sf. V. G. Med. Perdita di seme. [Lat. *spermatozemia*. Da *sperma* seme, e *zemia* danno.]

SPERMATOZOI. *Sper-ma-to-zò-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome che alcuni danno agli animaletti spermatici. [Da *sperma* seme, e *zoon* animale.]

SPERMÈ. *Sper-mè.* V. comp. e contadinesca. Dicesi Da spermè in modo avverb. e vale Di per mè, Di mia volontà, ed anche Solo, Senz'altro ajuto e compagnia. Provenzalismo del volgo.

SPERMENTARE. *Sper-men-tà-re.* Att. sinc. di Sperimentare. V. A. V. e di *Sperimentare*, *Esperimentare*. [Lat. *experiri*, *tentare*, *periculum facere*.]—2. E n. pass.

SPERMENTATO. *Sper-men-tà-to.* Add. m. da Spermentare. Provato. V. A. V. e di *Sperimentato*, *Esperimentato*.—2. Esperto, Perito, Che ha esperienza. [Lat. *peritus*, *expertus*.]

SPERMENTO. *Sper-mén-to.* Sm. sinc. di Sperimento. V. A. V. e di *Sperimento*, *Esperimento*.—2. Dicesi Fare esperimento e vale Sperimentare.

SPERMIPOLA. *Sper-mi-pò-la.* Sf. Bot. Genere fondato da Raffinesque nella Crittogamia di Linneo, famiglia delle alghe. Costituisce un corpo di forma variabile, semplice, cornoso, omogeneo, mucillaginoso, con semi molli sparsi per tutta la superficie esterna; involoppa le foglie dell'alga comune ne' mari di Sicilia e spande un odore disgustoso. [Lat. *spermipola*. Da *sperma* seme, e *poleo* io volgo.]

SPERMO. *Sper-mo.* Sm. V. A. V. e di *Sperma*.

SPERMODERMA. *Sper-mo-dèr-ma.* Sm. V. G. Bot. Nome proposto da Decandolle per indicare l'integumento proprio dei semi, ossia la pelle del seme. [Lat. *spermoderma*. Da *sperma* seme, e *derma* pelle.]

SPERMODERMIA. *Sper-mo-dèr-mi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della sezione delle iposilee, stabilito da Tode, le quali si presentano a foggie di piccoli ertui globosi, sessili, spogginsi, aggruppati, che crescono sotto le cortecce semiputtrida della quercia, purchè la pianta scoperta da Chotillet nel Giora e creduta identica a quella di Tode dal Decandolle siano effettivamente simili; ma i caratteri sembrano diversi. [Lat. *spermodermia*.]

SPERMOEDIA. *Sper-mo-è di-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, proposto da Fries, il quale corrisponde al genere Sclerozio di Decandolle, e consiste nella trasformazione de' semi de' cereali in una sostanza farinacea simile in tutte le sue parti ricoperta da un'epidermide solida o scagliosa, senza alcuna fruttificazione particolare; il seme così cangiato si fa rigonfio e come edematoso o allungato, e guisa di cornetti, come nella segale cornuta. Altri riguardano tale alterazione de' semi ne' cereali come una malattia. [Lat. *spermoedia*. Da *sperma* seme, e *oideo* io sono gonfio.]

SPERMOFILA. *Sper-mò-fi-la.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine dei passeri, stabilito da Swainson colle *Pyrrhula falcirostris*, e colla *Pyrrhula cinereola*, le quali sono molto amiche dei semi, specialmente de' cereali. [Lat. *spermophila*.]

SPERMOPILO. *Sper-mò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti, stabilito da Cuvier a scapito del genere *Arctomis*, i quali fanno provvisione di semi per l'inverno. [Lat. *spermophilus*. Da *sperma* seme, e *philos* amico.]

SPERMOGONIA. *Sper-mo-gò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame fondato da Bonnemaison nella famiglie delle alghe articolate, caratterizzato da filamenti semplici o ramificati non reticellati, membranosi o coriacei, glutinosi assai delicati, qualche volta trasparenti, con cellette di forma e disposizione variabili entro le quali conteggonsi i semi. [Lat. *spermogonia*. Da *sperma* seme, e *gonia* angolo.]

SPERMOLITO. *Sper-mo-li-to.* Sm. V. G. Chir. Concrezione dura e quasi pietrosa che trovasi nelle vescichette seminali. [Lat. *spermolithus*. Da *sperma* seme, e *lithos* pietra.]

SPERMOLOGO. *Sper-mò-lo-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Autore che tratta del seme. [Lat. *spermologus*. Da *sperma* seme, e *logos* discorso.]

SPERMOPODIO. *Sper-mo-pò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Podospermio.

SPERNATO. *Sper-nà-to.* Add. m. da Spernere. V. L. e A. V. e di' *Disprezzato*.

SPERNERE. *Sper-ne-re.* Att. anom. e difett. V. L. e A. Disprezzare. [Lat. *spernere*. *Sperno*, secondo alcuni, viene da *spero non*; poichè in quello che si spregia, non si pone speranza.]—2. Scacciare, Rimuovere con disprezzo, detto in poesia per lontano traslato. [Lat. *expellere*, *amovere*.]

SPERNIOLA. *Sper-ni-ò-la.* Sf. Zool. Lo stesso che Sperniolo.

SPERNIOLO. *Sper-ni-ò-lo.* Sm. Zool. Fregola, Sperma di rana, Materia viscosa e mucilaginosa condensata nell'acque. [Lat. *sperniolum*.]—2. Farm. Sperniolo di Crolli: Polvere composta di mirre, olibano e zafferano, sprazzate d'acqua distillata di sperme di rane, a cui se ne aggiunge della canforata essiccato che sia il tutto. [Lat. *sperniolo Crollii*.]

SPERO. *Spè-ro.* Sm. V. A. Specchio, Spere.—2. Speranza.

SPEROMACHIA. *Spe-ro-ma-chì-a.* Sf. Filol. Lo stesso che Sferomachia.

SPERONARA. *Spe-ro-nà-ra.* Sf. Marin. Specie di barca da remi e da vela, in uso specialmente nel Mediterraneo.

SPERONARE. *Spe-ro-nà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di *Spronare*. [Lat. *calcaribus fodere*, *agitare*.]—2. Fig. Sollecitare, Affrettare.

SPERONATA. *Spe-ro-nà-ta.* Sf. V. e di' *Spronata*.

SPERONATO. *Spe-ro-nà-to.* Add. m. da Speronare. V. A. V. e di' *Spronato*.

SPERONE. *Spe-rò-ne.* Sm. Ar. Mar. Strumento col quale si pugne le cavalcature accioccbè affretti il cammino; ma in questo senso dicesi meglio Sprone. [Lat. *calcar*. Io franc. *éperon*, una volta *esperon*, in ted. *sporn*, in logl. *spur*, in sass. *spure*, in oland. *spooren*, in dan. *spore*, in isved. *sporre*, in celt. *gell*. ed irland. *spor*. Di queste voci la prima origine è il pers. *esp* cavallo, e *reng* molestare. Al presente in questa lingua dicesi *espengiz*; da *esp* cavallo, e *gez* pungente.]—2. E per metaf. Stimolo.—3. St. Mod. Speroni d'oro. V. *Sprone*.—4. Archi. e Milit. Massa di muro che sostiene o rinforza una muraglia nel luogo ove esse è più debole o più esposta alle offese nemiche. Chiamasi altresì con questo nome un'opera di terra paste e fortificazione di un'altra coll'angolo sagliente verso la campagna.—5. Marin. Unione di più pezzi di legno che forma un gran risalto nel davanti di un bastimento, ed è sostenuto dall'asta di prua e fine di tener salda l'albero di buon-preso e rendere più aguzza la prua perchè divida l'acqua più facilmente. Le sue parti principali sono: le soglie, i carri, gli aghi, il bestione, la cinura, il fregio ed il tagliamare.—6. Diconsi Speroni o Freccie, Que due pezzi di legno, che appoggiati con una estremità alla faccia anteriore delle ruota, immediatamente sopra il bracciuolo de la gorgiera, si allontanano delle ruota, e si elevano quasi paralleli tra loro per dare appoggio alle figura emblematica, che per l'ordinario è collocata sull'estremità anteriore del vascello. Sono ornati di scultura, come sono i legni che riempiono lo spazio tra essi, e che servono d'abbellimento allo sperone.—7. Bot. La parte posteriore del labbro inferiore di certi fiori, corvetta, tubulosa, angustissima, e chiusa nel finimento, come nelle viole, nelle orchidi, nella consolida

regala ec. — 8. Agr. Sorta di malattia delle piante cereali, ed in particolare della segala; dicesi anche Clavo segalino, Spermoedia.

SPERONELLA. *Spe-ro-nèl la.* Sf. Bot. Specie d'erba astersiva ed aperiente, che appartiene al genere giglio. [Lat. *gallium aparine.*]

SPERPERAMENTO. *Sper-pe-ra-mén-to.* Sm. Consumazione, Dissipazione, Dissipamento. [Lat. *excidium, pervastatio, clades.*]

SPERPERANTE. *Sper-pe-rán-te.* Part. di Sperperare. Che sperpera.

SPERPERARE. *Sper-pe-rà-re.* Att. Mandare in rovina o in perdizione, Dissipare, Disterminare, Sfolgorare, Disperdere, Rovinare. [Lat. *evertere, pessumdare.* Dall'ebr. *pirper* sminorzare, frangere, ridurre in polvere, che vien da *porer* frangere, dissipare, la cui radice è *pur* frangere.] — 2. Agr. Mondare dall'erbe cattive un terreno, sradicandole affatto.

SPERPERATO. *Sper-pe-rà-to.* Add. m. da Sperperare. Sterminato, Dretato. [Lat. *pervastatus, excisus.*]

SPERPERATORE. *Sper-pe-ra-tò-re.* Verb. m. di Sperperare. Che sperpera, Sterminatore.

SPERPERATRICE. *Sper-pe-ra-tri-ce.* Verb. f. di Sperperare. Che sperpera.

SPERPERO. *Sper-pe-ro.* Sm. sinc. di Sperperamento. Lo stesso che Sperperamento.

SPERPETUA. *Sper-pè tu-a.* Sf. V. corrotta e popolare tratta dalla bassa plebe, secondo la sua rozza maniera, dal *Lux perpetua* del *Requiem aeternam*, che dice la Chiesa in suffragio de' morti, e s'intende dire La disgrazia maggiore di tutte.

SPERSÈ. *Sper-sè.* V. comp. e di contado, usato avverbial. per dire Da per sè, Di sua volontà.

SPERSIONE. *Sper-si-ò-ne.* Sf. V. A. V. e di *Dispersione.* [In pers. *peras* o *periaem* dispersio.]

SPERSO. *Spèr-so.* Add. m. da Spergere e da Sperdere. Sparso in qua e in là. [Lat. *dispersus, perditus.*] — 2. Mandato in perdizione.

SPERTICARE. *Sper-ti-cà-re* N. ass. Agr. Si dice dell'albero che vada troppo in alto.

SPERTICATO. *Sper-ti-cà-to.* Add. m. da Sperticare. V. Contadinesco. Agr. Luogo a dismisura, Sproporzionato per soverchia lunghezza, e dicesi pec lo più degli alberi. — 2. E per simil. scherzosa detto anche delle persone o di alcun membro di esse.

SPERTISSIMO. *Sper-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sperto. [Lat. *experientissimus, peritissimus.*]

SPERTO. *Spèr-to.* Add. m. Aferesi di Esperto. [Lat. *doctus, gnarus, callens, peritus.* Potrebbe anche venire direttamente da *Sperire*, come participio passivo.] — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona. — 3. Dicesi Sperto di o in alcuna cosa, o nella tal cosa, per lo più col v. Essere espresso o sottinteso, e vale Averne pratica, cognizione, esperienza. — 4. Dicesi Esser sperto di alcuna cosa e vale Farne pruova, esperienza. — 5. Dicesi Fare sperto alcuno di qualche cosa e vale Dargliene cognizione. — 6. Fu detto Avere sperto e vale Aver fatto esperienza.

SPERULA. *Spé-ru-la.* Sf. dim. di Spera. [Lat. *sphaerula.*]

SPERVERTIRE. *Sper-ver-ti re.* Att. scom. Idiotismo toscano. Guastar l'ordine, Travolgere. V. e di' *Pervertire.* [Lat. *evertere, pervertere.*]

SPERVERTITO. *Sper-ver-ti-to.* Add. m. da Spervertire. V. e di' *Pervertito.* [Lat. *alienatus, corruptus.*]

SPESA. *Spé sa.* Sf. Lo sperdere, Il costo. [Lat. *sumptus, expensa, impensa.* Dal lat. *expensa* che vale il medesimo.] — 2. Onde Spese minute diconsi Le tenui spese, di piccola somma. — 3. E Spese ferme diconsi Le spese assegnate, a differenza di quelle che diconsi Impreviste. — 4. Per simil. — 5. E forse anche per Rendite. — 6. Dicesi A sue spese, Alle sue spese, A proprie spese, ec. ed è modo avverb. che vale Propriamente spendendo il suo danaro, e fig. che vale Con proprio danno, facendosi il male da sè. — 7. Dicesi Uomo di grande spesa o simile, e vale Largo, Prodigo, Spenditore. — 8. Dare spesa, vale Apportare dispendio. — 9. Dare o Mandare spesa, vale Molestare giudizialmente il debitore. — 10. Dare le spese al suo cervello, vale Pensare a' casi suoi o Stare sopra di sè pensoso e applicato a qualche suo affare. — 11. Dare le spese, vale Spendere col nutrimento d'altrui, Dare il mangiare e il bere. — 12. Esser condannato nelle spese, si dice di Chi per aver litigato ingiustamente è condannato dal giudice a rifar tutte le spese all'avversario. — 13. E fig. Gittar via il tempo e la fatica. [Lat. *oleum et operam perdere.*] — 14. Fare spesa, Far le spese, vale Spendere. — 15. Fare le spese, vale Mantenere o Dare gli alimenti necessarii. — 16. Fare spesa d'una cosa, vale Comprarla. — 17. Fare a spese altrui, vale Operare o Spendere col danaro altrui. — 18. Farsi le spese, vale Mantenersi del suo o da sè. — 19. E Fare a spese d'altrui, vale Operare a Spendere col danaro altrui. — 20. Gettar via la spesa, vale Perderla, Consumarla senza pro. — 21. Guardare spesa, vale Aver parsimonia nello spendere, e Non guardare a spesa vale il contrario. — 22. Imparare, Chiarirsi, Vivere o simili alle proprie o alle altrui spese, vale Esperimentar con proprio danno. [Lat. *malo suo experiri.*] — 23. Imparare, Apparare o simili alle altrui spese, vale Farsi saggio coll'esperienza d'altri. [Lat. *aliena periculo sapientem fieri.*] — 24. Mantener le spese, vale Durare e farle, Continuarle. — 25. Parer caro per le spese, Esser caro per le spese: dicesi nell'uso di Chi mangia troppo e paragona di ciò che paga per il vitto; e detto di Uno che sia buono o poco e mangi assai, e che vada a servire, lotendesi che se gli dà più del dovere, e di quel che merita la sua abilità a dargli solamente mangiare senza dargli danari per provvisione. — 26. Passar le spese, vale Approvarle. — 27. Portare o Sopportar la spesa, Francar la spesa o simili, vale Mettec conto. [Lat. *operae pretium esse.*] — 28. Rifar la spese, Risarcirle. — 29. Sopportar la spesa, vale Mettere il conto, Salvare la spesa o l'incomodo. — 30. Stare a spesa, vale Mantenersi con ispesa. — 31. Stare sulle spese, vale Vivere con ispesa, e propriamente Vivere fuori della propria casa con dispendio. — 32. Stare per la spese, vale Servire senza altra mercede. — 33. Trarre le spese da alcuno o da alcuna cosa, vale Cavarne il vitto. — 34. Proverb. Chi dà spesa, non dee dar disagio: dicesi per ammaestrare chi vive all'altrui spese ad essere pronto e umile, per non incomodare di soverchio quel che spende. — 35. Chi lavora dà le spese a chi sta, detto che è di chiaro sentimento. — 36. Idiot. Spesa d'un serbatoio: La quantità d'acque ch'esso può dare in un dato tempo. Altri dicono Erogazione.

SPESACCIA. *Spe-sàc-cia.* Sf. pegg. di Spesa; e si prende anco per Ispesa eccessiva o smoderata. [Lat. *largior sumptus, immane impendium.*]

SPESARE. *Spe-sà-re.* Att. Dar la spesa o il vitto. [Lat. *alere, alimenta praebere.*]

SPESARIA. *Spe-sa-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Spesa.*

SPESATO. *Spe-sà-to.* Add. m. da Spesare. Alimentato. [Lat. *altus.*]

SPESERELLA. *Spe-se-rèl la.* Sf. dim. di Spesa. Lo stesso che Spesetta.

SPESERIA. *Spe-se-ri-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Spesaria. V. e di' *Spesa.*

SPESETTA. *Spe-set-ta.* Sf. dim. di Spesa. Piccola spesa. [Lat. *tenuis expensa.*]

SPESO. *Spé-so.* Add. m. da Spendere. — 2. Fig. Consumato, Impiegato.

SPESSAMENTE. *Spes-sa-mén-te.* Avv. Spesso. Frequentemente. [Lat. *saepe, crebro, crebriter.*] — 2. Densamente.

SPESSAMENTO. *Spes-sa-mén-to.* Sm. Ristringimento delle parti fra loro, Densità. [Lat. *spissitudo.*] — 2. Rett. Sorta di figura rettorica. [Lat. *frequentatio.*]

SPESSARE. *Spes-sà-re.* Att. Fare spesso, Far denso. [Lat. *spissare.*] — 2. N. ass. e pass. Farsi denso. [Lat. *spissescere.*] — 3. Spesseggiare. [Lat. *frequens esse.*] — 4. Att. Frequentare.

SPESSATO. *Spes-sà-to.* Add. m. da Spessare. [Lat. *spissus, densus frequens.*] — 2. Ristretto in sè, Diseccato. — 3. Spesseggiato.

SPESSAZIONE. *Spes-sa-zió-ne.* Sf. Densità, Ristringimento delle parti infra di loro. [Lat. *spissitas, spissitudo.*]

SPESSEGGIAMENTO. *Spes-seg-già-mén-to.* Sm. Lo spesseggiare. [Lat. *frequentatio.*] — 2. Spessezza, Frequenza.

SPESSEGGIANTE. *Spes-seg-giàn-te.* Part. di Spesseggiare. Che spesseggia. [Lat. *frequens, creber.*]

SPESSEGGIARE. *Spes-seg-già-re.* Att. e n. ass. Fare spesso, Frequentare, Replicare spesse fiate. [Lat. *iterare, frequentare.*] — 2. Affrettarsi. — 3. Detto di Chi replica spesso le medesime parole.

SPESSEGGIATO. *Spes-seg già-to.* Add. m. da Spesseggiare.

SPESSEZZA. *Spes-séz-za.* Sf. Densità. [Lat. *spissitudo, densitas.*] — 2. Frequenza. L'esser folto. [Lat. *multitudo, frequentia, crebritas.*] — 3. Frequenza in fare alcuna cosa.

SPESSICARE. *Spes-si-cà-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Spesseggiare.*

SPESSICATO. *Spes-si-cà-to.* Add. m. da Spessicare. V. e di' *Spesseggiato.*

SPESSIRE. *Spes-si-re.* N. ass. e pass. Spessare; e dicesi de' liquori allora che per bollire, o per altra cagione, acquistano corpo, cioè divengono densi. V. *Coagulare.* [Lat. *spissare, spissescere.*]

SPESSISSIMAMENTE. *Spes-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Spessamente. [Lat. *frequentissime, saepissime.*]

SPESSISSIMO. *Spes-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Spesso. Densissimo. [Lat.

Digitized by Google

densissimus.] — 2. Foltissimo. — 3 *Frequentissimo.* [Lat. *frequentissimus.*]

SPESSISSIMO. Avv. superl. di Spesso. Spessissime volte.

SPESSITA'. *Spes-si-tà.* Sf. Lo stesso che Spessezza. [Lat. *spissitas, spissitudo.*]

SPESSITUDINE. *Spes-si-tù-di-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Spessezza* [Lat. *spissitudo.* — 2. Frequenza. [Lat. *frequentia*]

SPESSO. *Spès-so.* Sm. V. A. Il solido, Grossezza, Profondità. [Lat. *densitas, spissitudo.*]

SPESSO. Add. m. Denso. [Lat. *densus, spissus. Spissus*, del gr. *spaso* fut. di *spao* io contraggo, stringo.] — 2. Folto, Fitto. [Lat. *densus, spissus.*] — 3. Frequente. [Lat. *frequens, creber.*] — 4. Dicesi Spesse volte, Spesse fiate, Spessi anni e simili, posti in forza d'avv., e vagliano Frequentemente, Quasi ogni anno. [Lat. *saepe numero.*] — 5. Usato a modo di add. e prep. insieme per Vicino.

SPESSO. Avv. Sovente, Frequentemente, Spesse volte. [Lat. *saepe, crebro.*] — 2. E Spesso spesso, così replicato, ha forza di superl. [Lat. *saepe saepius.*] — 3. E si replicò anche la terza volta per maggior enfasi. — 4. Talora si trova unito alla particella Mai, forse ad imitazione di Sempre mai.

SPESSORA. *Spes-só-ra.* Avv. V. A. che vale Spesse ore, e trovasi detto in vece di Spesse volte. — 2. E così Spessore per Spesse ore, come Tuttore per Tuttora.

SPESUZZA. *Spe-sùs-za.* Sf. dim. di Spesa. Lo stesso che Speserella, Spesetta.

SPETEZZAMENTO. *Spe-tez-za-mèn-to.* Sm. Lo spet-zzare. [Lat. *peditum.*]

SPETEZZANTE. *Spe-tez-zàn-te.* Part. di Spetezzare. Che spetezza.

SPETEZZARE. *Spe-tez-zà-re.* Neut. ass. Trar peta, Spesseggiar le peta. [Lat. *pedere.*]

SPETRARE. *Spe-trà-re.* Att. V. Poet. Sciogliere, Disfar la durezza della pietra; contrario d'Impetrare. — 2. Per metaf. Disciogliere, Ammollire [Lat. *liberare, solvere.*] — 3. N. pass. Liberarsi. — 4. Ammollirsi.

SPETTABILE. *Spet-ta-bi-le.* Add. com. V. L. Riguardevole. [Lat. *conspicuus, insignis, spectabilis.*] — 2. Titolo che si dà ad alcun magistrato: comiciò sotto Costantino il Grande, e conferiva qualche privilegio. Quelli che n'erano decorati venivano posti fra gl'illustri ed i Chiarissimi. [Lat. *perspectabilis.*]

SPETTABILITA'. *Spet-ta-bi-li-tà.* Sf. astr. di Spettabile.

SPETTACOLO. *Spet-tà-co-lo.* Sm. Propriamente Giuoco o Festa rappresentata pubblicamente, come giostra, caccia, rappresentazione scenica, e simili. [Lat. *spectaculum. Spectaculum*, da *spectare* riguardare.] — 2. Per metaf. Ogni oggetto che tragga a sè gli sguardi, l'attenzione. [Lat. *spectaculum.*] — 3. La gente accolta a spettacolo. — 4. Dicesi Fare spettacolo e voler Rappresentare, Recitare, Far mostra.

SPETTACOLONE. *Spet-ta-co-ló-ne.* Sm. accr. di Spettacolo. Spettacolo grande.

SPETTACULO. *Spet-tà-cu-lo.* Sm. V. A. e L. V. e di' *Spettacolo.*

SPETTAMENTO. *Spet-ta-mèn-to.* Sm. aferesi di Aspettamento. V. A. V. e di' *Aspettamento.* [Lat. *expectatio.*]

SPETTANTE. *Spet-tàn-te.* Part. di Aspettare. Che spetta, Appartenente. [Lat. *pertinens.*] — 2. Ed in senso di Riguardante, Spettatore.

SPETTARE. *Spet-tà-re.* N. ass. e pass. V. L. Dicesi comunemente in significato d'Appartenere. [Lat. *spectare, pertinere.* I lat. dicono *ad orientem spectat* è volto ad oriente: *ad concordiam spectat* tende alla concordia. Quindi *hoc ad me non spectat* vale nel suo senso primitivo: Ciò non tende a me, non mi riguarda, *me non respicit*; e vale per traslato Ciò non mi appartiene.] — 2. Att. Aspettare, per aferesi.

SPETTATISSIMO. *Spet-ta-tis-si-mo.* Add. m superl. di Spettante, nel signif. di Spettabile. Riguardevolissimo; e in mal senso, Notissimo.

SPETTATIVA. *Spet-ta-ti-va.* Sf. aferesi di Aspettativa. V. e di' *Aspettativa.* — 2. E nel num. del più in altro senso.

SPETTATORE. *Spet-ta-tó-re.* Add. e sm. Che assiste a spettacolo; e generalmente a veder checchessia. [Lat. *spectator.*] — 2. Osservatore, Che non opera con gli altri in checchessia. Che non entra a parte delle faccende altrui, ma ne è come testimonio.

SPETTATRICE. *Spet-ta-tri-ce.* Add. e sf. di Spettatore. [Lat. *spectatrix.*] — 2. Osservatrice, Testimonia.

SPETTAZIONE. *Spet-ta-zió-ne.* Sf. aferesi di Aspettazione. [Lat. *expectatio.*] — 2. Ciò che spetta, Ciò che dee riscuotersi, e s'intende di fitti, e pagamenti e simili.

SPETTEGOLARE. *Spet-te-go-là-re.* Att. V. Bassa. Manifestare indiscretamente i fatti altrui, come fan le pettegole.

SPETTEVOLE. *Spet-te-vo-le.* Add. com. Spettabile, Riguardevole.

SPETTORARE. *Spet-to-rà-re.* Att. e n. pass. Scoprirsi il petto. [Lat. *pectus detegere.*] — 2. Neut. ass. e nell' uso. Scatarrare.

SPETTORATAMENTE. *Spet-to-ra-ta-mèn-te.* Avv. Col petto scoperto. [Lat. *nudo pectore.*]

SPETTORATO. *Spet-to-rà-to.* Add. m. da Spettorare. Che ha il petto scoperto. [Lat. *pectore detecto.*]

SPETTOREZZARE. *Spet-to-rez-zà-re.* Att. e n. pass. V. Bassa. Scoprirsi il petto, Spettorarsi. [Lat. *pectus detegere.*]

SPETTRO. *Spèt-tro.* Sm. V. L. Fantasma, Immagine, Larva, Visione. [*Spectrum*, da *spectum* part. dell' ant. verbo lat. *specio* lo riguardo, lo ge. *scopeo* lo riguardo, osservo: il cui verbo è *scopeton*] — 2 Spauracchio. — 3. Fis. Spettro colorato o Spettro solare: Così chiamasi la figura colorita e allungata che formano sul muro d'una stanza oscura i raggi di luce rotti e sparsi dal prisma.

SPEUSTICO. *Spe-ù-sti-co.* Add. m. V. L. Filol. Aggiunto di Pane; così chiama Plinio il pane che presto si cuoce.

SPEZIA. *Spè-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Specie.*

SPEZIALE. *Spe-zi-à le.* Add. e sm. Quegli che vende le aperie, o compone le medicine ordinategli dal medico. [Lat. *aromatarius, aromatopola.*] — 2. La bottega dello speziale, secondo l'uso generale di dar i nomi di tutti gli artigiani e simili alle loro officine. — 3. Dicesi Cose che non ne tengono o vendono o hanno gli speziali, di Cose che hanno dello strano e stravagante. — 4. Dicesi A let ere di speziali, e così v. D.re o simili, cioè, Chiarissimamente, Alla libera. — 5. Milit. Quegli che negli ospedali militari compone le medicine ordinate dal medico per servizio degli ammalati, e che seguendo in guerra gli eserciti aprono le loro officine ne' luoghi stessi ove vengono stabiliti i grandi ospedali.

SPEZIALE. Add. com. Che è determinato ad alcuna cosa particolare. Lo stesso che Speciale. [Lat. *peculiaris, praecipuus, specialis.*] — 2. In forza d'avv. per Specialmente. [Lat. *specialiter, praecipue.*] — 3. Ed in questo senso fu detto anche in speziale, per contrapposto di In comune.

SPEZIALISSIMAMENTE. *Spe-zia-lis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Specialmente. Lo stesso che Specialissimamente. [Lat. *maxime.*]

SPEZIALISSIMO. *Spe-zia-lis-si-mo* Add. m. superl. di Speziale. Particolarissimo. Lo stesso che Specialissimo. [Lat. *specialissimus.*] — 2. Ed in forza d'avv.

SPEZIALITA'. *Spe-zia-li-tà.* Sf. astr. di Speziale. Proprietà determinante una cosa nella sua specie; altrimenti Particolarità. Lo stesso che Specialità. [Lat. *specialitas, proprietas.*] — 2. In ispezialità, posto avverb. per Ispecialmente.

SPEZIALMENTE. *Spe-zial-mèn-te.* Avv. Particolarmente. Lo stesso che Specialmente. [Lat. *specialiter, praecipue.*

SPEZIALTA'. *Spe-zial-tà* Sf. sinc. di Specialità. V. A. V. e di' *Specialità*, *Specialità.* — 2. In ispezialità, posto avverb. al modo stesso di In specialità.

SPEZIE. *Spè-zi e.* Sf. indecl. Complesso delle note essenziali, in cui convengono molti individui; altrimenti Specie, che in questo senso è da preferirsi, non tanto per la miglior uniformità coi latini, quanto per fuggir l'equivoco con Spezie in senso di Miscuglio di aromati. [Lat. *species.*] — 2. Idea delle cose visive. — 3 Sorta, Maniera. — 4. Apparenza, Sembianza. [Lat. *species, visus, color, praetextus.*]

SPEZIE. Sf. Bot. Specie di pianta arborescente che appartiene al genere *Mirto*, con foglie alterne bislunghe appuntate nelle due estremità, coriacee lisce, con i fiori in grappoli corimbiformi posti nella cima de' rami o nelle ascelle delle foglie. È originaria dell'America Meridionale e volgarmente si conosce sotto il nome di Pepe della Giamaica e perciò da non confondersi col Pepe garofanato, pianta che appartiene ad altro genere. [Lat. *myrtus pimenta.*]

SPEZIE. Sf. pl. Miscuglio di aromati in polvere per condimento de' cibi; altrimenti Spezierie. [Lat. *species, aromaticae, aromata.* In ispag. *especias*, in franc. *épices*, in ingl. *spice*, in provenz. *especi*, in gall. *apios* spezie. Quest'ultima lingua ne ha molti derivati.] — 2. Miscuglio di aromati in polvere per uso di medicina, che si dicono ancora Spezii; ma questa uscita è antiquata. [Lat. *pulveres compositi.*] — 3. Dicesi Dare le spezie a lig., vale Uccellare o Sbeffare alcuno.

SPEZIELTA'. *Spe-ziel-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Specialità.* [Lat. *proprietas, privatum nomen, negotium.*] — 2 In ispecialità, posto avverb. allo stesso modo che In ispecialità, per Ispecialmente.

SPEZIERIA. *Spe-zie-ri-a.* Sf. Bottega

dello speziale, od altro Luogo dove si tengono cose per uso di medicina. [Lat. *aromatarii officina.*] — 2. Spezie, Aromati; nel quale senso più comunemente s'adopera nel num. del più. Diconsi anche Polveri aromatiche. Specie e anticamente Spezii. [Lat. *species, aromata.*] — 3. E per simil.

SPEZIOSAMENTE. *Spe-zio-sa-mén-te.* Avv. In modo speciosо, Con apparenza di verità.

SPEZIOSISSIMO. *Spe-zio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Speziоso. Bellissimo [Lat. *speciosissimus.*]

SPEZIOSITA'. *Spe-zio-si-tà.* Sf. ast. di Speziоso. Singular bellezza. Lo stesso che Speciosità. [Lat. *species, forma, speciosima.*]

SPEZIOSO. *Spe-zi ò-so.* Add. m. V. L. Singolarmente bello. Lo stesso che Specioso. [Lat. *formosus, speciosus.*] — 2. Ingannevole, Apparentemente buono.

SPEZZABILE. *Spez-zà-bi-le.* Add. com. Che può spezzarsi, Frangibile.

SPEZZACATENACCI. *Spez-za-ca-te-nàc-ci.* Add. e sm. comp. Iodeci. Bravazzo, Smargiasso.

SPEZZACUORI. *Spez-za-cuò ri.* Add. e sf. comp. Indeci. Donna che uccella amanti.

SPEZZAME. *Spez-zà-me.* Sm. Quantità di cose spezzate o rotte, Rottame.

SPEZZAMENTO. *Spez-za-mén to.* Sm. Lo spezzare, L'atto di rompere in pezzi. [Lat. *fractura.*] — 2. Milit. Genericamente s'intende d'ogni Opera di fortificazione che per ragione di sito e d'altro venga interrotto in alcuna delle sue parti continue, le quali rimanendo staccate chiamansi perciò Spezzamenti. Assumendo tresi significato particolare quando viene applicato alla cortina, ed in questo caso si chiama Spezzamento della cortina quel Prolungamento della linea di difesa col quale si forma il fianco ritirato.

SPEZZANTE. *Spez-zàn-te.* Part. di Spezzare. Che spezza.

SPEZZANTENNE. *Spez-zan-tèn-ne.* Add. com. comp. Iodeci. V. Poet. Che spezza le antenne, e dicesi di Vento procelloso.

SPEZZARE. *Spez-zà-re.* Att. Ridurre in pezzi, Rompere. [Lat. *frangere, dirimere, dirrumpere, ineidere.*] — 2. Per metaf. Dissipare, Distruggere. — 3. Dicesi Spezzar la testa ad alcuno e vale Romperegli ela. — 4. E fig. Spezzar la testa ad alcuno, vale Nojarlo, Importunarlo, Infastidirlo. [Lat. *obtundere.*] — 5. Dicesi Spezzar le corna, il corno, i corni, e vale Rompere il capo, Disertare; e per metaf. Cavar di testa la superbia ad alcuno. — 6. Dicesi Spezzar il parlare, il discorso o simili e vale Interromperlo. — 7. Dicesi Spezzare il cuore, e vale Sentir dolore eccessivo. — 8. N. pass. Andar in pezzi, Rompersi. — 9. E fig. — 10. Dicesi Spezzarsi il capo con alcuno e vale Battersi con esso lui, Venir seco a battaglia. — 11. Proverb. Chi troppo tira l'asco lo spezza. V. *Asco*, §. 13.

SPEZZATAMENTE. *Spez-za-ta-mén-te.* Avv. A pezzi staccati o separati. [Lat. *divirim.*]

SPEZZATO. *Spez-zà-to.* Add. m. da Spezzare. Rotto in pezzi. [Lat. *fractus, diruptus, direptus.*] — 2. Detto, parlando di Opere stampate in più volumi, quando alcuno ne manchi. — 3. Dicesi Alla spezzata e vale Spezzatamente, Alla sfilata. — 4. Comm. Moneta spezzata, che dicesi anche minuta o spicciola: Moneta di minor valuta, molto delle quali ragguagliano il valsente di una moneta maggiore, come sono le Crasie e i Paoli rispetto agli Scudi, e questi rispetto agli Zecchini.

SPEZZATORE. *Spez-za-tó-re.* Verb. m. di Spezzare. Che spezza. [Lat. *confractor, scissor.*]

SPEZZATRICE. *Spez-za-tri-ce.* Verb. f. di Spezzare.

SPEZZATURA. *Spez-za-tù ra.* Sf. Lo spezzare e La cosa spezzata. [Lat. *confractio, fractura.*] — 2. Troncamento di una voce. — 3. Nell'uso, Il prezzo che si paga a chi spezza la legna da ardere.

SPEZZAZOCCHI. *Spez-za-zòc-chi.* Add. e sm. comp. Iodeci. Taglialegne.

SPIA. *Spi-a.* Add. e sf. Quegli che la guerra è mandato ad osservar gli andamenti del nemico per riferirgli. In questo senso più nobilmente dicesi Esploratore. [Lat. *explorator, speculator.* Dal celt. brett. *spi* spia. In gall. *spiathair*, ed antieamente *yspio*, in ted. in olaod. ad in isved. *spion*, in para *peyuh*, in franc. *espion*, in ogl. *spy*, in isp. *espin* spia. V. *Spiare.*] — 2. Onde Far la spia, vale Spiare. — 3. Dicesi Spia doppia, Quella spia che serve ad un tempo a due parti nemiche, talvolta per frode onde aver doppio salario, e tal altra per servizio tolcso o concertato con una delle due parti. — 4. E generalmente per Chiunque riferisce. [Lat. *delator, narrator.*] — 5. Oggi diciamo così a Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, e prendesi per lo più in mala parte o in senso odioso. [Lat. *delator, quadruplator.*] — 6. Per astratto di Spia, cioè per Quello che rapporta o le spie, ed anche Minuta diligenza nello spiare. Investigazione, ovvero Indizio, Avviso, Notizia. — 7. Onde Avere spia di una cosa, Darne spia, vale Averne contezza, Darne avviso.

SPIACCIA. *Spi àc-cia.* Add. e sf. pegg. di Spia. [Lat. *delator nequam, impurus.*]

SPIACENTE. *Spia-cèn-te.* Part. di Spiacere. Che dispiace. Lo stesso che Dispiacente. [Lat. *ingratus, invisus, displicens.*]

SPIACENZA. *Spia cèn-za.* Sf. Lo stesso che Dispiacenza, Dispiacere. [Lat. *displicentia.*]

SPIACERE. *Spia-cé-re.* N. ass. e pass. anom. Contrario di Piacere. Non piacere, Recar noja, fastidio, disgusto. Lo stesso che Dispiacere. [Lat. *displicere, invisum esse*, odio esse.] — 2. Ed in forza di nome. — 3. Ed in pl.

SPIACEVOLE. *Spia-cé vo-le.* Add. com. Contrario di Piacevole. Rincrescevole. Lo stesso che Dispiacevole. [Lat. *importunus, immanens, morosus.*]

SPIACEVOLEZZA. *Spia-ce-vo-lèz-za.* Sf. Contrario di Piacevolezza. Molestia, Disgusto. Lo stesso che Dispiacevolezza. [Lat. *molestia, taedium, inamoenitas.*]

SPIACEVOLISSIMO. *Spia ce-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Spiacevole.

SPIACEVOLMENTE. *Spia-ce-vol-mén-te.* Avv. Con maniera spiacevole. Con ispiacevolezza. Lo stesso che Dispiacevolmente. [Lat. *permoleste.*]

SPIACIBILE. *Spia-ci bi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Spiacevole*, *Dispiacevole.* [Lat. *horridus, taler, molestus.*]

SPIACIBILISSIMO. *Spia-ci-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Spiacibile. V. A. V. e di' *Spiacevolissimo.* [Lat. *molestissimus, taterrimus.*]

SPIACIMENTO. *Spia-ci-mén-to.* Sm. Lo stesso che Dispiacimento, Dispiacere. [Lat. *displicentia, incommodum, molestia, dolor.*] — 2. Pentimento, Contrizione.

SPIAGERE. *Spia-gé-re.* N. ass. e pass. V. A. V. e di' *Spiacere*, *Dispiacere.*

SPIAGGETTA. *Spiag-gét-ta.* Sf. dim. di Spiaggia. [Lat. ora.] — 2. Ar. Mes. T. di magona. Ferrarecce della specie detta Ordinario di ferriera.

SPIAGGIA. *Spiàg-gia.* Sf. Lido del mare; altrimenti Piaggia. [Lat. *ager*, ora. Da *piaggia*, e questo dal lat. *plaga* contrada, regione. *Plaga* vien poi dall'ebr. *pelech* tractus, provincia, regio, terminus, confinium. Secondo altri, vien dal gr. *plax, plaxos* planities.] — 2. Dicesi Spiaggia aperta, Quella spiaggia o costa lungo il mare, ove non sono porti per ancorarvi le navi. — 3. Dicesi Spiaggia sottile, Quella spiaggia ove l'acqua del mare per qualche tratto ha poco fondo. — 4. Diconsi Spiagge alte, le Balze o Ripe alpestri che attorniano le coste del mare. — 5. Dicesi Esser serrato alla spiaggia, ed è espressione mariuaresca, che vale Esser tirata la nave dal vento o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare. — 6. Dicesi Prendere spiaggia e vale Accostarsi alla spiaggia, Approdarvi. — 7. Ar. Mes. Spiaggia o Spiaggia anellata: Ferrarecce della specie detta Ordinario di ferriera.

SPIAGGIATA. *Spiag-già-ta.* Sf. Costiera Riviera, Catena di spiagge.

SPIAGGIONE. *Spiag-gió ne.* Sm. accr. di Spiaggia. — 2. Ar. Mes. Ferrarecce quadrata della specie detta Ordinario di ferriera.

SPIAGIONE. *Spi-a-gió ne.* Sf. Lo stesso che Splamento. [Lat. *explorotio.*] — 2. Delazione. [Lat. *delatio.*]

SPIAMENTO. *Spi-a-mén-to.* Sm. Lo spiare. [Lat. *exploratio.*]

SPIANACCIATO. *Spia-nac-cià-to.* Add. m. Onde l'avv. Alla spianacciata che vale chiaramente.

SPIANAMENTO. *Spia na-mén-to.* Sm. Lo spianare. — 2. Dichiarazione. [Lat. *explanatio.*]

SPIANANTE. *Spia-nàn te.* Part. di Spianare. Che spiana.

SPIANARE. *Spia-nà re.* Att. Ridurre in piano, Pareggiare; e parlando di terreno, nel linguaggio militare vale Farlo acconcio alle mosse degli eserciti, al passaggio delle artiglierie e delle carra. [Lat. *complanare, planum reddere.*] — 2. Trattandosi di edificii, Roviuargli fino al piano della terra, Spiantargli. [Lat. *solo aequare.*] — 3. E parlando di fortificazioni, di mura, di ripari ec. dicesi anche Applanare. — 4. Per metaf. del primo sign. Dichiarare, Interpretare. [Lat. *explanare, exponere.*] — 5. Dire aperto. — 6. Squadernare dinnanzi. — 7. Per simil. del §. 2. dicesi Spianare uno in terra e vale Far cadere alcuno in terra, Gettarlo disteso a terra. [Lat. *prosternere.*] — 8. Dicesi Spianare il pane o la pasta e vale Ridurre la massa della pasta in pani. [Lat.

panes conficere.) — 9. Dicesi Spianare il letto e vale Spinmarlo, Acconciarlo. (Lat. *sternere lectum.*) — 10. Dicesi Spianare i mattoni e vale Dare loro la forma. (Lat. *lateres fingere.*) — 11. E per simil. perchè si danno ai mattoni per ispianarli forti e replicate battitore co' maceroli, dicesi parlando di persone. — 12. Dicesi Spianare lo schioppo o simile e vale Abbassarlo a Stenderlo in modo da tor la mira e sparare, Rivolgerne la bocca contro l'oggetto che si vuol colpire. — 13. Dicesi Spianare o Far lo spiano in casa di altri e vale Rifinire o Consumare quello che colui ha di commestibile in casa; onde Spianare la mensa, vale Sbrattare tutte le vivande che sono in tavola. — 14. Dicesi Spianar le pietre dure. V. *Spianato* add. §. 3. — 15. Dicesi Spianare il muro e vale Rendeclo liscio collo aprviere o nettatojo. — 16. Neut. ass. nel primo sign. — 17. Dicesi Spianare, Posare in piano ed alla pari sovra checchessia e vale Esser posto in piano eguale sovra un altro piano. — 18. N. pass. nel primo sign. — 19. Ridursi in piano, detto de' liquidi.

SPIANATA. *Spia-nà-ta.* Sf. Luogo spianato e Lo spianare. (Lat. *locus complanatus.*) — 2. E per metaf. — 3. Milit. Spazio o Tratto di terreno che rimane intorno alla spalto, e che sino ad una data distanza dalla fortezza è libero da ogni impedimento, come d'alberi, di case, siepi, fosse, ec. Chiamasi pure con questo nome in particolare Quel tratto che separa le città dai castelli e dalle cittadelle. — 4. L'azione dello spianare la strada, il terreno pel passaggio delle genti e del traino dell'artiglieria. — 5. Dicesi Fare la spianata e vale Spianare la campagna o checchessia per comodo dell'esercito; altrimenti Fare lo spiano. — 6. Archi. Spianate delle muraglie, dicesi dai buoni architetti del far sì che i muratori, nell'alzar che fanno le mura, procedano con tal ordine, che 'l muro venga alzato tutto egualmente a suolo a suolo, ed ogni suolo cordeggi perfettamente in piano, ad effetto che il sasso o lavoro, posando sempre sopra una superficie piana, venga a fare il muro più stabile, confermando anche assai molto alla bellezza della faccia della stessa muraglia; e questi suoli o ordini di muro chiamansi Spianate delle muraglie. — 7. Ar. Mes. Lisciamento, Pulitura fatta stropicciando.

SPIANATO. *Spia-na-to.* Sm. Il terreno spianato. (Lat. *locus complanatus.*)

SPIANATO. Add. m. da Spianare. Ridotto in piano. (Lat. *complanatus.*) — 2. Fig. Dichiarato, Palese. — 3. Ar. Mes. Detto delle Gemme nel primo significato.

SPIANATOJO. *Spia-na-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Bastone grosso e rotondo, con cui si spiana e s'affina la pasta. — 2. Archi. Stromento d'un quadro di legno, e due stanghe ferme per lungo, che formano quattro prese o maniche, che servono a muoverlo; a al quadro di legno è aggiunto un taglierino di legno spianato, largo tre quarti di braccio e grosso due soldi, e serve per ispianare ogni sorta di pietra dura e teneca, per potrla tirare a pulimento, e s'adopera con smeriglio. Fannosene de' più stretti con un sol manico per pietre piccole.

SPIANATORE. *Spia-na-tó re.* Verb. m. di Spianare. Che spiana. (Lat. *complanator.*) — 2. Dicesi Spianator di pane, Chi fa il pane o il mestiere dei forneje; e fig. Gran mangiator di pane. — 3. Milit. Soldato o Lavoratore che spiana, che raccomcia le strade ec.

SPIANATRICE. *Spia na-tri-ce.* Verb. f. di Spianare.

SPIANATURA. *Spia-na-tù-ra.* Sf. La parte spianata.

SPIANAZIONE. *Spia-na-zió ne.* Sf. Lo stesso che Spianamento. — 3. Interpretazione, Dichiarazione. (Lat. *explanatio, interpretatio.*)

SPIANO. *Spià-no.* Sm. Luogo piano, ed anche Lo spianare. Spianata, Spianamento. — 2. Ar. Mes. Spiano dicevasi in Firenze il Grano che si dava a' fornai dal Magistrato dell'abbondanza a un determinato prezzo, per ispianare il pane a un determinato peso. — 3. E Spiano de' fornai è detto di coloro che fanno il pane per vendere, i quali essendo sottoposti al Magistrato dell'abbondanza, sono obbligati a consumare per ciascun forno di pane da vendersi tanto grano, di quello già provvisto dal Magistrato, quanto da esso si determina, che alle volte suol esser tutto, ed alle volte la metà; a quando è tutto, si dice: L'abbondanza dà tutto spiano; ed essendo la metà, si dice: Dà mezzo spiano. — 4. Milit. Far lo spiano è lo stesso che Far la spianata, che significa Spianar la campagna, a checchessia, per comodo degli eserciti. — 5. E fig. Consumare, Rifinire. (Lat. *obligurire.*)

SPIANTAMENTO. *Spian-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che che Spiantazione.

SPIANTARE. *Spian-ta-re.* Att. Sbarbar dalle piante. — 2. E per simil. Svellere cosa che fosse fitta a somiglianza di pianta. — 3. Rovinar dalla pianta; e per lo più si dice di edifizii. Detto di fortezze e d'ogni altra opera di fortificazione vale anche Rovinarle. (Lat. *evertere, evellere, eradicare, excindere.*) — 4. Per metaf. Distruggere, Anoiantare, Mandare in perdizione. — 5. N. pass. Andare in covina, e propriamente Venir nell'ultima povertà.

SPIANTATO. *Spian-tà-to.* Add. m. da Spiantare. Atterrato, Distrutto; e parlando di piante, Svelto dalla radice, Sradicato. — 2. Ridotto in miseria, Che ha consumato il suo avere; ed in questo senso si usa anche in forza di sm.

SPIANTATORE. *Spian-ta-tó-re.* Verb. m. di Spiantare. Che spianta. — 2. Agr. Il contadino che spianta. — 3. Ar. Mes. In forza di sm. Stromento di ferro in forma di zappe assai ricurve di embrice con manico, o a doppio embrice con manico a forma di forbice ad uso di cavar dal terreno le piccole piante in una col loro pane. (Lat. *imbrex extractorius.*)

SPIANTAZIONE. *Spian-ta-zi-ó-ne.* Sf. Lo spiantare; e fig. Sommo pregiudizio, Rovina, Perdizione. (Lat. *pernicies, exitium.*)

SPIANTE. *Spi-àn-te.* Part. di Spiare. Che spia.

SPIANTO. *Spiàn-to.* Sm. Dicesi Dare lo spianto e vale Finire, Distruggere, Consumare.

SPIARE. *Spi-à-re.* Att. o n. ass. Andare investigando i segreti altrui; e sebbene comunemente si prende in senso odioso, pure talvolta si piglia ancora in buona parte; e strumenti Per la spia, Origliare. (Lat. *explorare.* In celt. bretl. *spia*, in td. *spahen*, in olend. *spieden*, in isved. *spionera*, in ingl. to *spy*, in franc. *espier*, in a volta *espier*, in isp. *espiar.*) — 2. Cercare diligentemente alcuna cosa. — 3. Domandare. — 4. Apparare, Venire in cognizione; ma in questo senso è antico e fuor d'uso. — 5. Milit. Investigare con esattezza un luogo che si debba occupare, un paese ed anche le mosse dell'inimico. — 6. E poeticamente col secondo caso.

SPIATATO. *Spia-tà-to.* Add. m. V. A. V. a di' *Spietato.*

SPIATO. *Spi-à-to.* Add. m. da Spiare.

SPIATORE. *Spi-a-tó-re.* Verb. m. di Spiare. Che spia. (Lat. *explorator.*) — 2. Milit. Dicesi di Soldato, di Gente, di Truppa che spii un paese, i luoghi o le mosse del nemico. — 3. E fig.

SPIATRICE. *Spi-a-tri-ce.* Verb. f. di Spiare. Che spia. (Lat. *exploratrix.*)

SPIATTELLARE. *Spiat-tel là re.* Att. V. Bassa. Dire la cosa spiattellatamente, com'ella sta; Dichiarare apertamente. (Lat. *libera loqui, aperte edisserere.* Da a privativa, e dall'illir. *potullati* nascondace. Altri direttamente da *Appiattare.*)

SPIATTELLATAMENTE. *Spiat-tel-la-ta-mén-te.* Avv. Apertamente. (Lat. *aperte, libere.*) — 2. Co'v. Dire, Parlare a simili, ed in modo basso, vale Spiattellare. (Lat. *libera loqui.*)

SPIATTELLATISSIMO. *Spiat-tel la-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Spiattellato. (Lat. *apertissimus.*)

SPIATTELLATO. *Spiat-tel-là-to.* Add. m. da Spiattellare. — 2. Alla spiattellata, posto avverbialm., in modo basso, vale lo stesso che Spiattellatamente. (Lat. *libera, disertis verbis, aperte, clare.*)

SPICA. *Spi-ca.* Sf. V. Poet. Lo stesso che Spiga.

SPICACELTICA. *Spi ca-cèl-ti-ca.* Sf. comp. Bot. Specie di pianta del genere valeriana, che ha la radice e lo stelo aromatici; le foglie integerrime; le radicali spatolato-bislunghe; le caulinie lineari, amussate; i fiori a verticilli. È originaria de' monti della Germania e della Svizzera. (Lat. *spica celtica, nardus celtica, valeriana celtica Lin.*)

SPICANARDI. *Spi-ca-nàr-di.* Sm. comp. Indecl. Bot. Lo stesso che Spignardi, Spignardo.

SPICARE. *Spi-cà-re.* N. ass. V. A. V. o di' *Spigare.* — 2. E per simil.

SPICAVENTI. *Spi-ca-vèn-ti.* Sf. comp. indecl. Bot. Specie di pianta graminacea del genere agrostide, con pannocchia sparsa, calle valvacalicinali quasi eguali alle corolline e vesta assai lunga flessuose quasi dorsale. (Lat. *agrostis spicaventi.*)

SPICCACCIOLA. *Spic-cac-cio-la.* Add. f. Agr. Aggiunto della pesca, mandorla o simili, che facilmente rompesi premendola colle dita.

SPICCAMENTO. *Spic-ca-mén-to.* Sm. Lo spiccare, Staccamento, Distaccamento.

SPICCANTE. *Spic-cán-te.* Part. di Spiccare. Che spicca, o vera Che fa spicco.

SPICCARE. *Spic-cà-re.* Att. Levar la cosa del luogo ov'ell'è appiccata; che diciamo anche staccare; contrario di Appiccare, e d'Impiccare. (Lat. *refigere.*) — 2. Disgiungere, Tor via, Separare. (Lat. *evellere, separare.*) — 3. Segregare, Mettec

da parte.—4. Dicesi Spiccar salti a vale Far salti. (Lat. *exilire*, *in saltum assurgere*.)—5. Dicesi Spiccar le parole a vale Pronunziarle distintamente. —6. Dicesi Spiccare una canzone, a vale Cantare. — 7. N. ass. Risaltare in fuori. — 8. Comparire tra l'altre cose, Far vista; e si prende talora in cattiva parte. (Lat. *eminere*.[— 9. N. pass. nel primo sign.—10. Dicesi Spiccarsi da un luogo o da una persona e vale Lasciarlo, Partirsene.[Lat. *avelli, discedere*.]—11. E fig.—12. Dicesi delle Pesche, Susine, e altre frutte, che si dividono agevolmente con mano, o piuttosto che si staccano dal picciuolo, il che è segno di maturità.— 13. Proverb. Spiccar l'impiccato, vale Far servigio a chi nol merita. — 14. Ed in forza di sm. L'atto dello spiccar qualche cosa.

SPICCATAMENTE. *Spic-ca-ta-mén-te.* Avv. Con lapicco. (Lat. *praeclare, praestanter.*]

SPICCATO. *Spic-cà-to.* Add. m. da Spiccare. Staccato. (Lat. *avulsus, refixus.*] — 2. Contrario d'Impiccato. — 3. Disgiunto, Separato, Allontanato.—4.Sciolto, Agile. Snello.— 5. Elevato, Alzato. — 6. E detto di Salto nel sign. di Spiccare, §. 4. — 7. Chiaro, Rilevato, Distinto; detto del Suono di alcuna lettera. —8. Mus. Dicesi talora in vece di Staccato.

SPICCATOJA. *Spic-ca-tò-ja.* Add. f. Agr. Agg. dato alle Pesche o simili, quando s'aprono in due con piccola forza senza coltello.

SPICCATURA. *Spic-ca-tù-ra.* Sf. Spicco, Risalto.

SPICCHIETTINO. *Spic-chiet-ti-no.* Sm. dim. di Spicchiettino. [Lat. *particulo.*]

SPICCHIETTO. *Spic-chiét-to.* Sm. dim. di Spicchio.

SPICCHIO. *Spic-chio.* Sm. Una delle particelle de' bulbi tunicati, come quello della cipolla, dell'aglio, e simili, che costituiscono il bulbo composto. (Lat. *nucleus, bulbus.* Da *Spiccare* in senso di Separare, Disgiungere, quasi voglia dirsi un cantuccio, una parte separata o separabile dal tutto. Si noti però che in pers. *pychyden*, in ar. *bak* val dividere in parti; che anche in ar. *baqat* val segmento, e che in gall. *spreigh* val separare, dividere.}—2. Una delle parti, nelle quali si fagliano per lo lungo le pere e simili. — 3. Dicesi Spicchio di melarancia, di limone e simili, a similitudine del bulbo delle diverse parti in cui dividonsi tali frutti sbucciati. — 4. Dicesi Spicchio di petto il Merzo del petto degli animali che si macellano, staccato per lo lungo delle costole. — 5. Fig. Piccola parte. [In turco *pek*, in ar. *baches parum*, in pers. *bachseè portio.*] —6. A spicchi, posto avverb. A maniera degli spicchi d'agli, melarance e simili. — 7. Onde Berretta a spicchi, Quella che portano i preti. — 8. A spicchio, posto avv. è lo stesso che A spizzico, A spilluzzico, e si unisce col v. Favellare o simili. — 9. Per ispicchio, posto avverb. Per piccolo luogo, Non a dirittura, e propriamente si congiunge col v. Vedere. [Lat. *per transennam aspicere.*] — 10. Milit. Per traslato. Piccola parte di un corpo di soldati spiccata dal rimanente.

SPICCHIO. Add. m. V. A. Spedito, Lesto, Sbrigato; da Spicciare lo questo senso; e però meglio direbbesi Spiccio.

SPICCHIUTO. *Spic-chiù-to.* Add. m. Che ha spicchi, Formato a spicchi. [Lat. *folliculis constans.*]

SPICCIANTE. *Spic-ciàn-te.* Part. di Spicciare. Che spiccia.

SPICCIARE. *Spic-cià-re.* N. ass. Sgorgare, Scaturire, Uscir con forza: proprio de' liquori. [Lat. *scatere, scaturire*, Dall'ebr. *piechchach* manare, diffluere, effluere, egredi.]—2. Per metaf. Balzare, Saltare in fuori. [Lat. *exilire, subsilire.*] — 3. Incominciare a sillaccicare; ed è proprio del panno, che 'n sul taglio sillaccica, onde perchè non ispicci e non lisillaccichi, s'incera. [Lat. *filis diffluere.*] —4. Att. e fig. Mandar fuori, Articolare parole. [Lat. *proferre.*]—5. Spedire, Spacciare, Sbrigare; e in questo senso si usa anche lo sign. n. pass. [Lat. *expedire.* Secondo i più, è il contrario d'Impicciare. In illir. *spjescati* affrettare, *spjescechi* in fretta.] — 6. Staccare, Spiccare.

SPICCIATIVO. *Spic-cia-ti-vo.* Add. m. Atto a spicciare, Spacciativo, Speditivo, Sbrigativo.

SPICCIATO. *Spic-cià-to.* Add. m. da Spicciare.

SPICCIATO. Sm. V. A. e probabilmente spuria. Sorta di riparo, Steccato. [In celt. gali, *apeic* sbarra, stanga, puntello. *Spia* vale anche sbarra. V. *Barricata.* In ingl. *spik* lungo legno aguzzo.]

SPICCIATOJO. *Spic-cia tò-jo.* Add. m. Ar. Mes. Aggiunto di Pettine.

SPICCICATO. *Spic-ci-cà-to.* Add. m. V. Bassa. Propriamente Staccato, Rilevato; ma parlando di Scritto o simile, Chiaro chiaro, lo termini non equivoci.

SPICCIOLARE. *Spic-cio-là-re.* Att. e n. pass. Propriamente Staccar dal picciuolo. E detto dell'uva, Staccare i granelli del grappolo ad uno ad uno, che dicesi meglio Sgranellare.[Lat. *pedículum spoliare, a pediculo avellere.*] — 2 E detto de' fiori, vale Spiccar loro le foglie.—3. N. ass. detto delle Fontane che gettano poca acqua a adagio: lo dicono gli Aretini. — 4. Milit. Att. e fig. Separare, Staccare a uno a uno, o a pochi insieme i soldati da un grosso, da una schiera formata; e n. pass. Separarsi, Staccarsi dalla schiera, dal corpo di cui si fa parte, per allargarsi a combattere sparso o a fuggire.

SPICCIOLATAMENTE. *Spic-cio-la-ta-mén-te.* Avv. Alla spicciolata, Particolarmente. [Lat. *singillatim.*]

SPICCIOLATISSIMO. *Spic-cio-la-tis-si-mo* Add. m. superl. di Spicciolato, In sign. di Reso o Fatto picciolissimo.

SPICCIOLATO. *Spic-cio-là-to.* Add. m. da Spicciolare. Staccato dal picciuolo. [Lat. *a pedículo avulsus.*]—2. Detto dei fiori, quando sono loro spiccate le foglie. — 3. Per metaf. Privo, Spogliato. — 4. Staccato, Disgiunto. [Lat. *disjunctus.*] — 5. Disunito, Sparso, Fuor d'ordine. [Lat. *extra ordinem positus.*] — 6. E detto di Soldati nel sign. di Spicciolare, § 4 —7. Alla spicciolata, posto avverb. Fuor d'ordine, Alla sfilata, Separatamente. [Lat. *singulatim, seorsim, disjunctim.*] — 8. E detto di Drappello o simile, quando un soldato è separato dall'altro.—9. Dicesi Andare alla spicciolata, cioè Alla sfilata.

SPICCIOLO. *Spic-cio* lo. Add. m. V. dell'uso. Aggiunto di Moneta, dicesi Moneta spicciola la Moneta minuta, spezzata.

SPICCO. *Spic-co.* Sm. Lo spiccare. Risalto di cosa relativamente ad altre della stesso genere. Bella vista, Comparsa. [Lat. *nitor, eminentia.*]—2. Per ispicco, posto avverb. Con disgiugnimento, Con separazione, Con ispiccare.

SPICILEGIO. *Spi-ci-lè gi-o.* Sm. V. L. Filol. Lo spigolare; e fig. Raccolta di cose trascorate, Libro di raccolte.[Lat. *spicilegium.* Da spica spiga, e lego io scelgo.]

SPICO. *Spi-co.* Sm. Bot. Lo stesso che Spigo. [Lat. *lavandula spica.* Così detto da' fiori che nascono in cima de' rami o fusti a faggia di spiga.]

SPICULARIA. *Spi cu là-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame stabilito da Persoon nella famiglia de'funghi bisoldei, a che è stato riunito al genere *Aspergillus* del Michelli.

SPICULATO. *Spi-cu-là-to.* Add. m. Bot. Così dicesi della spica composta da più spighette sessili o appena pedunculate ed avvicinate alla rachide o asse della spica, come nel loglio perenne.

SPICULO. *Spi cu-lo.* Sm. V. L. Punta della saetta, ed anche La saetta stessa. [Lat. *spiculum.* In celt. gali. *peac* ogni cosa aguzza, *speia* lungo chiodo, e *speic* aguzzare. In bret. *spek*, secondo alcuni, vale giavellotto. In pers. *pejkan* capis sagittae.

SPIDA. *Spi-da.* V. usata ne' giuochi fanciullerchi, dinotante sospensione di giuoco o permissione di cessare o esentarsi alquanto da esso senza pregiudizio.[Dal lat. *expedi ms* mi sciolgli, mi disimpegna, o da solo *expedi* terminoa.]

SPIDALE. *Spi-dà-le.* Sm. V. A. V. e di' *Spedale, Ospedale.*

SPIDOCCHIARE. *Spi-doc-chià-re.* Att. Levar via i pidocchi. [Lat. *pediculos tollere*, o *pediculis expurgare*.) — 2. E n. pass.

SPIEDE. *Spiè-de.* Sm. Ar. Mes. Strumento da cucina da infilzarvi le carni per arrostirle E si dà pure questo nome a varii strumenti delle arti che più o meno a questo assomigliano per la forma o per l'uso. [Lat. *veru.* Io oland. *spit*, in ted. *spiess*, in ar. *seffud* vagliono spiedo. I Napolit. dicono *spito*. Anche in ted. *spitze* punta.]—2. Proverb. A gatto che lecca spiede a stidione non gli fidare arrosto, vale Chi ne fa una piccola, ne farà una grande. — 3. Milit. Arme in asta, fatta di un ferro acuto in cima ad un bastone, che s'adoperava propriamente alla caccia per ferire i cinghiali, ma che venne pure usata in guerra. Più tardi, cioè nel secolo XVII, era arma degli alfieri, chiamata anche Sebeltro. [Lat. *venabulum.*]

SPIEDO. *Spiè-do.* Sm. Milit. Lo stesso che Spiede.

SPIEDONE. *Spie-dò-ne.* Sm. accr di Spiedo. Ar. Mes. e Milit. Spiede grande. [Lat. *veru.*]

SPIEGA. *Spié-ga.* Sf. in lecl. apocope di Spiegazione. V. fiorentina dell'uso, e dicesi propriamente della Istruzione o Spiegazione del Vangelo, che fa il parroco alla messa ne' giorni di Domenica.

SPIEGABILE. *Spie-gà-bi-le.* Add. com. Che può spiegarsi.

SPIEGACCIAMENTO. *Spie-gac-cia-mén-to.* Sm. Lo spiegacciare, Quantità di

macchie o freghi fatti in sul foglio con inchiostro; o per metaf. Scrittaccio, Schiecheramento.

SPIEGACCIARE. *Spie-gac-cià-re.* Att. V. lunnitata. Brattar di macchie o di freghi checchessia con inchiostro o con altro. Forse detto anche Spiegazzare.

SPIEGAMENTO. *Spie-ga-mén-to.* Sm. Lo spiegare, Dilatazione, Allargamento. [Lat. *explicatio.*] — 2. Dichiarazione, Interpretazione. [Lat. *enodatio, enarratio.*] — 3. Milit. Lo spiegare le colonne, le schiere, i varii corpi dell'esercito.

SPIEGANTE. *Spie-gàn-te.* Part. di Spiegare. Che spiega, Che significa. [Lat. *explicans, significans.*]

SPIEGARE. *Spie-gà-re.* All. Distendere, Allargare, o Aprir le cose unite insieme ripiegate, o ristrette in pieghe; contrario di Ripiegare, o piuttosto di Piegare. [Lat. *explicare. Explicare*, da *ex* privativo, e da *plico*, quasi toglier le pieghe.] — 2. Onde Spiegar l'ali, vale Prendere il volo, Volare. — 3. Per metaf. Manifestare dichiarando, Dichiarare per maggiore intelligenza. [Lat. *exponere, explicare.*] — 4. Onde Spiegare il foglio, vale Dichiarare o Spiegare una cosa. — 5. N. pass. nel primo sign. — 6. E per metaf. — 7. Dilungarsi, Dilegarsi. — 8. Manifestare il proprio concetto. — 9. Milit. Att. e n. pass. Distendere le schiere, Disporle in ordinanza di battaglia, Schierarle in larga fronte: il che dicesi anche Spiegare le ordinanze. — 20. Dicesi anche di Stendardi, Insegne, Pennoni, Bandiere, quando si lasciano avvolgere liberamente senza tenerli arvolti intorno all'asta. — 11. Marin. Spiegare il padiglione, vale Inalberarlo o lasciarlo svolazzare in balia de' venti. — 12. Dicesi Spiegare le vele e vale Metterle fuori in grado di ricevere il vento.

SPIEGATAMENTE. *Spie-ga-ta-mén-te.* Avv. Espressamente, Dichiaratamente.

SPIEGATISSIMAMENTE. *Spie-ga-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Spiegatamente.

SPIEGATISSIMO. *Spie-ga-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Spiegato.

SPIEGATIVO. *Spie-ga-ti-vo.* Add. m. Atto a far comprendere, a spiegare.

SPIEGATO. *Spie-gà-to.* Add. m. da Spiegare. Disteso. [Lat. *explicatus, expansus.*] — 2. E fig.

SPIEGATORE. *Spie-ga-tó-re.* Verb. m. di Spiegare. Che ispirga.

SPIEGATRICE. *Spie-ga-tri-ce.* Verb. f. di Spiegare. Che spiega.

SPIEGATURA. *Spie-ga-tù-ra.* Sf. Lo spiegare. — 2. Dichiarazione, Interpretazione, Spiegazione. [Lat. *enodatio, enarratio.*]

SPIEGAZIONE. *Spie-ga-zió-ne.* Sf. Lo spiegare nel sign. di Dichiarare. [Lat. *explicatio, enodatio, enarratio.*]

SPIEGAZZARE. *Spie-gaz-zà-re.* All. Conciar main checchessia, Farne come un cencio, o dicesi propriamente di cose manerali, come Tela, Drappo, Carta e simili. V. dall'uso. Ma forse è anche lo stesso che Spiegacciare.

SPIEGAZZATO. *Spie-gaz-zà-to.* Add. m. da Spiegazzare.

SPIEGGIARE. *Spieg-già-re.* N. ass. frequentativo di Spiare. [Lat. *explorare.*] — 2. E att.

SPIEGHEVOLE. *Spie-ghé-vo-le.* Add. com. Che si può spiegare.

SPIELMANNIA. *Spiel-màn-ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante dicotiledoni con fiori completi monopetali della classe tetrandria monoginia di Linneo e della famiglia delle verbenacee, caratterizzato dal calice persistente cinquepartito, dalla corolla a sottocoppa divisa in cinque lobi eguali, dall'ovario superiore, e da una drupa globulosa contenente un nocciuolo a due logge con semi allungati e solitarii. Questo genere è consacrato alla memoria del Tedesco Giovanni Spielmann. [Lat. *spielmannia.*]

SPIETÀ. *Spie-tà.* Sf. V. A. Contrario di Pietà, V. e di' *Spietatezza.* [Lat. *feritas, impietas.*]

SPIETANZA. *Spie-tàn-za.* Sf. V. fuor dell'uso. V. e di' *Spietatezza.*

SPIETATAMENTE. *Spie-ta-ta-mén-te.* Avv. Senza pietà, Empiamente. [Lat. *impie.*]

SPIETATEZZA. *Spie-ta-tè-za.* Sf. astr. di Spietato. Contrario di Pietà, Crudeltà, Fierezza. [Lat. *crudelitas, immanitas.*]

SPIETATISSIMO. *Spie-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Spietato. [Lat. *saevissimus.*]

SPIETATO. *Spie-tà-to.* Add. m. Senza pietà, Fiero, Crudele, Barbaro, Empio, Duro ec. [Lat. *crudelis, impius, ferus.*]

SPIETOSO. *Spie-tó-so.* Add. m. V. A. Contrario di Pietoso. V. e di' *Spietato.* [Lat. *pietatis expers.*]

SPIETRARE. *Spie-trà-re.* Att. e o. V. e di' *Spetrare.*

SPIFFERARE. *Spif-fe-rà-re.* Att. V. Bassa. Spacciare, Metter fuori con lepidezza, e dicesi più specialmente di un parlare sbadato o corrivo. [Deriva da *Piffero*, o forse dalla maniera avelle e concitata con che sogliono mandar fuori la voce gli agresti sonatori di tale strumento.]

SPIFFERATO. *Spif-fe-rà-to.* Add. m. da Spifferare.

SPIGA. *Spì ga.* Sf. Bot. Specie particolare d'infiorescenza, in quale vien formata quando molti fiori sessili o almeno munili di un corto pedoncolo si ritrovano sparsi o disposti pel lungo di un asse comune detto Rachide, di modo che prendono la figura come di una coda. Essa è semplice quando i fiori sono solitarii, in tutta la estensione dell'asse; composta, se l'asse porta piccole spighette, come nel fromento. La disposizione de' fiori in ispiga è regolare o irregolare; imperocchè sono ora sparsi, ora disposti a spira, ora distribuiti sopra una o più linee diritte parallele all'asse, ed ora stanno circolarmente distribuiti sopra diversi ordini orizzontali; altrimenti Verticillo. [Lat. *spica. Spica*, secondo alcuni, viene dal gr. *stachys*, convertito in *spachys* dagli Eolii, che significa il medesimo. I Celti gall. hanno *peac* per qual si sia cosa aguzza, *speic* per lungo chiodo, e *speic* per aguzzare. I Pers. hanno *pejkan* per cuspis sagittae. I ted. *spitze* pee punta; i Latini *spiculum* per punta di checchessia, ec.] — 2. Dicesi Essere in ispiga e vale Essere spigato. — 3. Detto assolutamente s'intende comunemente quella del grano, dell'orzo e di simili biade. — 4. Nome che danno i crittogamisti ad un asse coperto di frutti o cumuli di frutti sessili o quasi sessili. — 5. Chir. Specie di fasciatura che si fa con una benda rotolata a uno o due globi, ed i cui rigiri che sono ascendenti o discendenti, incrociechiandosi in V, appresentano tramonti ona disposizione simile a quella de' grani che formano una spiga d'orzo. Vi sono delle spighe dell'inguine, della spalla, ec.

SPIGACELTICA. *Spi-ga-cèl-ti-ca.* Sf. comp. Bot. Lo stesso che Spicaceltica. [Lat. *spica celtica, nardus celtica, valeriana celtica Lin.*]

SPIGANARDI. *Spi-ga-nàr-di.* Sf. comp. iodrl. Bot. V. e di' *Spiganardo.*

SPIGANARDO. *Spi-ga-nàr-do.* Sf. comp. Bot. Radice dura, odorata, nodosa, di sapore amaro, acre, della pianta *andropogon nardus*, pertinente alla poligamia monoecia, famiglia della graminacee; entra nella teriaca. Dicesi anche Nardi, Nardi Indiaco. [Lat. *nardus Indica.* Da *Spigo* e da *Nardo.*]

SPIGARE *Spi-gà-re* N. ass. Far la spiga. [Lat. *spicare, spicas emittere.*] — 2. Per simil.

SPIGATO. *Spi-gà-to.* Add. m. da Spigare. Bot. Che ha fatto la spiga. — 2. Aggiunto di Culle o Culmo che portano fiori disposti in ispighe, non che di qualunque altra parte disposta in ispighe, ovvero la cui fruttificazione sia in ispighe.

SPIGATURA. *Spi-ga-tù-ra.* Sf. Bot. Lo stato delle piante spigate, e il tempo in cui esse spigano.

SPIGELIA. *Spi-gè-li-a.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle genziane, che ha per caratteri: calice a cinque divisioni, corolla imbutiforme col tubo più lungo del calice, e col lembo che ne ha cinque fratagli eguali agorai; capsula bilobata bilocolare, quadrivalva, poliperma, ed i semi attaccati all'angolo interno delle cellette. — 2 Dicesi *Spigelia anthelmia*, o *Spigelia marilandica*, due specie del detto genere adoperate come vermifughe, la prima delle quali è pianta dell'America Meridionale, la seconda del Mariland, da cui trasse il nome. Nè l'una nè l'altra sono più usate in Italia nè in Francia.

SPIGHETTA. *Spi-ghèt-ta.* Sf. dim. di Spiga. Bot. Piccola spiga; ma propriamente si chiamano Spighette da' botanici le piccole spighe parziali che provengono da una spiga o pannocchia. — 2. Ar. Mes. Spighetta chiamano i calzolai quella Linea di punti bianchi intorno al tacco. V'è la Spighetta bianca, e la Spighetta falsa. — 3. Sorta di passamano per allacciarsi le donne.

SPIGIONAMENTO. *Spi-gio-na-mén-to.* Sm. Fallimento per quello che spetta al pagamento della pigione.

SPIGIONARE. *Spi-gio-nà-re.* Att. Contrario di Appigionare.

SPIGIONATO. *Spi-gio-nà-to.* Add. m. da Spigionare. Contrario di Appigionato. Non affittato. [Lat. *non locatus.*] — 2. Donna spigionata, nell'uso dicesi Quella ch'è sprovveduta di amante o dir si voglia Cavalier servente. — 3. Dicesi Egli ha spigionato il pian di sopra, e vale Egli è di poco cervello, o Egli è impazzato.

SPIGLIATAMENTE. *Spi-glia-ta-mén-te.* Avv. V. A. Speditamente, Spacciatamente. [Lat. *expedite.*]

SPIGLIARE. *Spi-glià-re.* N. pass. V. A. Uscir del piglio, Spedirsi, Spacciarsi.

SPIGLIATEZZA. *Spi-glia-tèz-za.* Sf. astr. di Spigliato. V. A. Destrezza, Agilità. [Lat. *celeritas.*]

SPIGLIATO. *Spi-glià-to.* Add. m. da Spigliare. V. A. Spedito, Destre, Pronto. [Lat. *expeditus, celer, promptus.*]

SPIGNENTE. *Spi gnèn te.* Part. di Spignere. Che spigne.

SPIGNERE. *Spi gne-re.* Att. scom. Far forza di rimuovere o di cacciar oltre checchessia. [Lat. *impellere.* Del let. *ex*, e da *impingere* spingere, ortare.] — 2. Spedire, Mandare. — 3. Milit. Far forza per rimuovere da sè o cacciar addietro il nemico. — 4. Contrario di Dipignere. Cancellare la pittura. [Lat. *picturam delere.*]

SPIGNIMENTO. *Spi-gni-mèn-to.* Sm. Lo spignere. [Lat. *impulsus.*]—2. Parlando del moto del cuore, dicesi Spignimento e Ritrsimento, cioè Sistole e Diastole.

SPIGNIPIEDE. *Spi-gni-piè-de.* Sm. comp. Marin. Specie di bettolio; altrimenti detto Accuoe.

SPIGNITORE. *Spi gni-tó-re.* Verb. m. di Spignere. Che spigne. [Lat. *impulsor.*]

SPIGNITRICE. *Spi-gni-tri-ce.* Verb. f. di Spignere. Che spigne. [Lat. *incitatrix.*]

SPIGO. *Spi-go.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere lavendola che ha lo stelo corto; i rami numerosi, diritti, semplici; le foglie opposte, sessili, lineari ripiegate in sotto nel margine, signanto grigie; i fiori violetti o cerulei, in verticilli spigati, con brattee ovate acute scariose, la spige tarminanta. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei monti; sempre verde. Varia per le foglie molto strette, e per le foglie larga. (Lat. *nardus, lavandula, lavandula spica Lin.*)

SPIGOLA. *Spi-go-la.* Sf. Zool. Nome che si dà nel Romano a quel pesce che in Toscana chiamasi Ragno.

SPIGOLAMENTO. *Spi-go la-mèn-to.* Sm. Lo spigolare. Lo stesso che Spigoleture.

SPIGOLARE. *Spi-go-là-re.* N. ass. Ricoglier le spighe ne' campi mietuti. [Lat. *spicas legere.*]

SPIGOLATO. *Spi-go là-to.* Add. m. da Spigolare.

SPIGOLATORE. *Spi-go-la-tó-re.* Verb. m. di Spigolare. Che spigola.

SPIGOLATRICE. *Spi-go-la-tri-ce.* Verb. f. di Spigolare. Che spigola.

SPIGOLATURA. *Spi-go-la-tù-ra.* Sf. Lo spigolare.

SPIGOLAZIONE. *Spi go-la-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Spigolature.

SPIGOLISTRA. *Spi-go-li-stra.* Add. e sf. Raccoglitrice delle spighe avanzate. — 2. Per lo più fem. di Spigolistro ed in senso di Bacchettone.

SPIGOLISTRICO. *Spi go li-stri-co.* Add. m. Da spigolistro.

SPIGOLISTRO. *Spi-go-li-stro.* Add. e sm. Ipocrito, Bacchettone. [Lat. *hypocrita.* Vuolsi così detto chi si fa veder troppo spesso ed applicare i mocculi accesi agli spigoli degli altari. Altri da *speculor* lo contempla, lo speculo, sia perchè i bacchettoni fingono di menare vita contemplativa, sia perchè vanno speculando le minuzie delle azioni e delle pratiche religiose. In gr. *speo* lo dico, e *lita* preghiere: onde spigolistro potrabbe anche interpetrarsi dicitor di preghiere.] — 2. E detto anche rispetto a Cose. — 3. Detto di Persona meticulosa e sparata.

SPIGOLO. *Spi-go-lo.* Sm. Archi. Canto vivo de' corpi solidi; che gli architetti dicono il primo membro. [Lat. *angulus.* Dal lat. *spiculum* punta di checchessia. Il Du Cange ha *spiculus* per *foraix acuminatus*, ed il crede così detto, sia dall'acume della spiga, sia perchè gli antichi dicevano *spicum* ogni cosa scaminata.]— 2. Imposta, presa la parte pel tutto; o piuttosto Spigoli si dicono que' pezzoni o pontoni posti negli angoli bassi delle imposte, i quali risecanti in punta rajrano nel gangbero, bilicandosi sovr'essi le imposte s aggirandosi nell'aprirle. [Dal lat. *spiculum* dardo da lanciare.] — 3. Diconsi Spigoli delle volte i Peducci delle volte. — 4. Ar. Mrs. Quello bandella di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s'appiccano i moccoli che si accendono alle immagini. — 5. Agr. Spigoli diconsi dei contadini Quei lembi di terra, che sono rimasti nella costegolatura.

SPIGONARA. *Spi-go-nà-ra.* Add. f. T. de' pescatori. Ar. Mes. Aggiunto che si dà alle occiughe maggiori e più belle; e credonsi così dette perchè si prendevano colle spigoue. [Si crede al contrario, che *spigonare* sienai dette le occiughe dall'acutezza del loro capo. Dalle occiughe ha poi preso nome di *spigone* la rete che le pesca.]—2. Dicesi anche di Barca che pesca le occiughe per mezzo dello spigone.

SPIGONARDI. *Spi-go-nàr di.* Sm. comp. Indecl. Bot. Lo stesso che Spigaoerdo. Se non che i botanici così più propriamente chiamano un'altra specie del genere lavendola, che differisce dello Spico per le foglie pettinato-pennate, pe' verticilli delle spiga embriciati e terminate da un fascio di brattee, s queste larghe, ottuse, striate, e più lunghe de' calici. [Lat. *lavandula dentata.*]

SPIGONARDO. *Spi-go-nàr-do.* Sm. Bot. Lo stesso che Spigonardo.

SPIGONE. *Spi-go-ne.* Sm. Ar. Mes. Sorta di rete da pescare le occiughe, oggidì disusata. V. *Spigonara.* — 2. Marin. Buttafuori che si aggiunge all'estremo di maestra nelle galee, al quale s'inserisce una vela, onde pigli maggior vento.

SPIGOSO. *Spi-gó-so.* Add. m. Che ha spighe, Che porta spighe. [Lat. *spicatus.*]

SPIGRIRE. *Spi-gri-re.* N. ass. Lasciar la pigrizia; contrario di Pigrire o Impigrire.

SPIGRITO. *Spi-gri-to.* Add. m. da Spigrire.

SPILACRO. *Spi-la-cro.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle sinenoterce, e delle singenesie poligamie frustanee di Linneo, stabilito da Cassini, che ha per tipo la *Centaurea arenaria* di Marschall, la quale cresce all'imboccatura del Volga. Tressero on tal nome dalla somm ità delle squame del loro periclinio distinta da una macchie rossiccia. [Lat. *spilacron.* Da *spilos* macchia, e *acron* sommità.]

SPILANTO. *Spi-làn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta esotiche a fiori composti, delle singenesie poligamie eguale, delle famiglia delle corimbifere, stabilito da Jacquin, i cui fiori sono distinti de punti neri. Una delle sua specie si distingue pel sapore piccante delle sue foglie analogo a quello del Piretro, e che produce gli effetti medesimi. [Lat. *spilanthus.* Da *spilos* macchia, e *anthos* fiore.] — 2. Genere di piante della singenesie eguale e delle famiglia delle cupolorine, caratterizzato dell'antodio con doppie serie di squame del ricettacolo conico munito di pagliuzze, dei fiori del raggio linguettati e del pappo, formata da due setole onde. [Lat. *spilanthes.*] Comprende molta specie, tra le quali lo *Spilanthes Acmella*, così detto da punta, a cagione del suo gusto acre, come il Piretro, per cui viene adoperata come sdontologico promovendo la salivazione.

SPILITE. *Spi-li-te.* Sf. V. G. Min. Nome applicato da Brongniart ed una roccia, la cui base è una pasta d'afanite o di scaelite, sparsa di noccioli e di vene calcari, che la rendono variatamente o copiosamente macchiata. [Lat. *spilites.* Da *spilos* macchia.]

SPILLA. *Spil-la.* Sf. Ar. Mes. V. s di' *Spillo.*

SPILLACCHERARE. *Spil-lac-che-rà-re.* Att. Levar le pillacchere, o zacchere.

SPILLACCHERATO. *Spil-lac-che-rà-to.* Add. m. da Spillacchierare.

SPILLANCOLA. *Spil-lan-cò-la.* Sf. Zool. Pesce piccolissimo, che si trove ne' fossi, e che ha alcune spine nella schiena e nella pancia. [Lat. *pungitius.*] — 2. Proverb. Tirare ad ogni spillancola, vale Attendere ad ogni più piccol guadagno.

SPILLARE. *Spil-là-re.* Att. Propriamente Trar per lo spillo il vin delle botte; o piuttosto, Forare la botte collo spillo per trarne il vino. [In celt. gall. *poll* e *poillaadh* forare, in più luoghi del Regno di Napoli dicesi *spinolora* per lapidara.] — 2. Fig. Spillar le botte, vale Assaggiarle. — 3. Ed in sentimento equivoco ed osceno. — 4. Rinverzare, Ricoperе spiendo. [Lat. *expiscari, eciscituri, exquirere.*] — 5. N. pass. nel primo sign. — 6. N. ass. Versare a Distillare. [Lat. *fluere, distillare.* I più credono, esser questa una metafora tratta dal versarsi del vino, allorchè si spillano le botte. In celt. bret. *spiain* è il penetrare dell'acque in cosi atta ad imbeverarsene, quando vi si versa sopra. In illir. *is* è particelle spesso superflua. e *politi* val bagnare. In er. *buiuA* effluere aquam, *bili* madefacere. In pers. *palapal* rapidue fluvius.

SPILLATURA. *Spil la-tù-ra.* Sf. Lo spillare. — 2. E fig.

SPILLETTAIO. *Spil-let tà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa o che vende gli spilletti. [Lat. *acicularum venditor* ec.]

SPILLETTO. *Spil let-to.* Sm. Ar. Mes. Sottil filo di rame, o d'altro metallo, corto, e acuto da una estremità e guisa d'ago, e dall'altra con un poco di capo rotondo, del quale le donne si servono per fermarsi i veli la teste, o per altri simili usi; il che chiamiamo Appuntare. Dicesi anche Spillo, e corrottamente Spilla. [Lat. *acicula.*] — 2. Marin. Diresi Spilletto o Stiletto o Sonde, Quel filo di ferro che termine in punta, e serve per isturare la lumiera del cannone, e farvi entrare la polvere per innescarlo.

SPILLETTONE. *Spil-let tò-ne.* Sm. Ar. Mes. Accr. di Spillette. — 2. Bot. Specie di pianta delle famiglia delle ombrellifere, detta anche Pettine di Venere.

SPILLO. *Spil-lo.* Sm. Ar. Mes. Specie di filo metallico acuminato per uso di appuntarsi le vesti; corrottamente Spilla. [Lat. *acicula.* Traggon molti questa voce dal napolit. *spingola*, che lo franc. dicesi *épingle*, lo prov. *esplinga*, e *spin-*

gola, da *spinicula* dim. del lat. *spina*. Altri cavò direttamente *spilla* dal celt. brett. *spilen* che vale il medesimo: ed a conferma potrebbesi allegare il gall. *spil* la bietta, e *poll* forare. Il Ducange ha pure *spinlo*, che dubita se significhi una sorta di carbocchia, o sia lo stesso che *spinola*, acicula.] — 2. E fig. — 3. Stimolo o Puntiglio. — 4. Ferro lungo un palmo, a scoto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino; lo che diciamo Spillare. — 5. Il buco che si fa nella botte con esso spillo. — 6. È per simil. si dice di Qualsivoglia piccolo foro. — 7. Specie di piccolo bicchiere. — 8. T. dei fontanieri. Piccol tubo, per cui l'acqua schiara o sampilla nella fontana artificiali; e dicesi anche Zampillo o Getto d'acqua medesimo, che spiccia fuori da esso, e che chiamasi pure Pispino. — 9. Bot. Spilli di dama: Specie di pisello del genere armèria che nasce su gli alti monti. I suoi fiori porporini sono riuniti in capellino sostenuto da lungo scapo. [Lat. *armeria vulgaris.*] — 10. Spilli d'oro: Specie di ranuncolo che nasce nei terreni acquitrinosi, e la cui specie a fior doppio coltivasi ne' giardini. [Lat. *ranunculus prostrotes.*]

SPILLUZZICAMENTO. *Spil-lus-zi-en-mén-to*. Sm. Lo spillazzicare. [Lat. *delibatio, degustatio.*]

SPILLUZZICANTE. *Spil-lo-s-zi-cán-te*. Part. di Spillazzicare. Che spillazzica.

SPILLUZZICARE. *Spil-loz-zi-cà-re*. Att. e n. ass. Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente, e con gran riguardo. [Lat. *delibare, carpere.*] — 2. Proverb. Chi spillazzica non digiuna, vale Anche in piccole trasgressioni rompono l'osservanza della legge.

SPILLUZZICATO. *Spil-luz-zi-cà-to*. Add. m. da Spillazzicare.

SPILLUZZICO. *Spil-lòz-zi-co*. V. adoperata avverbial. A spillazzico, ed accompagnata sempre con qualche verbo. Onde Favellare, Fare o Dire checchessia a spillazzico, vale Fare o Dire checchessia a poco per volta, a stento. [Lat. *paullatim*, vix, *aegre*. Da *spillo* preso in senso di cosa estremamente minuta.]

SPILO. *Spi-lo*. Sm. V. G. Bot. Nome proposto da Richard per indicare il punto d'attacco dei semi della gramigna, il quale è contrassegnato da una macchia bruna, ossia da una linea rossiccia posta sopra la superficie interna del seme. — 2. Fisiol. Lo stesso che Spiloma.

SPILOCEA. *Spi-lò-ce-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle uredinee, stabilito da Fries, a che corrisponde al genere *Aecidium* di Persoon, riunito all'*uredo*, le quali si presentano sotto l'aspetto di macchie brune o nere formate dagli sporidii semplici globulosi aderenti fra loro, e colla loro matrice, ed il più delle volte disposti in serie longitudinale o circolare sotto l'epiderme delle piante vive, il quale lacerandosi le mette allo scoverto. [Lat. *spilocaea.*]

SPILOMA. *Spi-lo-ma*. Sm. V. G. Fisiol. Così chiamansi Quelle macchie che portansi dalla nascita. Diconsi pure Spili. [Lat. *spiloma*. Da *spiloo* lo macchio] — 2. Bot. Spiloma, ai disse da Achard uo Genere di piante crittogame della famiglia delle lichenacee; ma per essere stabilito sopra caratteri poco distinti, le specie di esso sono state nuovamente restituite ai generi dai quali erano state distratte.

SPILONCA. *Spi lòn-ca*. Sf. V. A. V. e di' *Spelonca*. — 2. E nel sign. di Spelonca, §. 2.

SPILONCHETTA. *Spi-lon-chèt-ta*. Sf. dim. di Spilonca. V. e di' *Spelonchetta*.

SPILORCERIA. *Spi-lor-ce-ri-a*. Sf. ant. di Spilorcio. Miseria estrema, Strettezza nello spendere. Avarizia. [Lat. *avaritia, sordes.*]

SPILORCIA. *Spi-lòr-cia*. Sf. Ar. Mes. Sottile e lunga fune, corredata di distanza in distanza di sugheri, con cui si tira a terra la sciabica e la rezzuola. Dicesi anche Spilorcio.

SPILORCIO. *Spi-lòr-cio*. Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Sordido, Avarissimo. Avaro. [Lat. *sordidus.* Dal gr. *spilos* foedus.]

SPILORCISSIMO. *Spi-lor-cis-si-mo*. Add. m. superl. di Spilorcio.

SPILOSI. *Spi-lo-si*. Sm. V. G. Fisiol. Lo stesso che Spiloma.

SPILOTO. *Spi lò-to*. Sm. V. G. Zool. Nome specifico di un bel serpente del genere *Colubro*, indigeno della Nuova Olanda, variamente ed elegantemente marchiato, descritto da Lacépède. [Lat. *spilotus.*]

SPILUCCARE. *Spi-luc-cà-re*. Att. e neut. pass. V. Bassa e ancor vivente in bocca del volgo nella Lombardia. Lavarsi, e propriamente dicesi del Mondarsi i piedi come fanno i gatti ed altri animali. [Dal celt. gall. *piollach* netto, pulito, acconcio.]

SPILUMENA. *Spi-lu-me-na*. Sf. V. G. Filol. Donna vecchia e sudicia, rappresentata da non celebre statua di Prassitele conosciuta sotto questo nome, e ch'era probabilmente la Povertà personificata. [Lat. *spilumena.* Da *spilumo* macchio.]

SPILUNCA. *Spi-lùn-ca*. Sf. V. A. Lo stesso che Spilonca. V. e di' *Spelonca*.

SPILUNCHETTA. *Spi-lon-chèt-ta*. Sf. dim. di Spilunca. V. e di' *Spelonchetta*.

SPILUNGONE. *Spi-lun-gò-ne*. Add. m. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Lungo assai. [Lat. *staturo prolongus.* Dal lat. *super longus* sopra lungo, lunghissimo.]

SPIMACCIARE. *Spi-mac-cià-re*. Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Spiumacciare*. [Lat. *culcitam agitare.*]

SPIMACCIATO. *Spi-mac-cià-to*. Add. m. da Spimacciare. V. A. V. e di' *Spiumacciato*. — 2. Dicesi in modo avverb. A barba spimacciata, cioè Lisciata, Azzimata.

SPINA. *Spi-na*. Sf. Pl. Spine e Spini. Bot. Specie di difesa od arme delle piante, ed è una produzione dura, acuta, pungente, che trae origine dalla sostanza legnosa o interna delle piante stesse, e manca affatto di comunicazione col midollo. [Lat. *spina*. Il lat. *spina* dal celt. gall. *spin* che vale il medesimo. In pers. *tzfitan* spina mordens.] — 2. E per metaf. Cosa che reca dolore. — 3. Sottigliezza. — 4. Caino e la spina: così sinteticamente furono indicate Le macchie che sono nella Luna, accomodandosi alla favola del volgo, che siano quelle macchie Caino che ionalzi una forcata di spine. — 5. Proverb. Corre le rose e lasciar le spine, vale Pigliare il buono e lasciare il cattivo. — 6. Non aver, Non esser] nè spina nè osso, dicesi di Cosa che non abbia in sè veruna difficoltà. [Lat. *planam rem esse, si expedit*um.] — 7. Agr. Dicesi Una spina. V. *Uva*. — 8. Pera spina. Sorta di pera da verno. — 9. Zool. L'ago della pecchia, vespa e simili; altrimenti Pungiglione. [Lat. *aculeus.*] — 10. La lisca del pesce. — 11. Anat. Nome dato a quelle apofisi che si sollevano dalla superficie degli ossi, e il cui spico molto acuto fece paragonarle alle spine de' vegetali. — 12. Dicesi Spina del dorso ed anche Spina assolutamente. Quella Serie d'ossi detti Vertebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano ciò che si dice il Fil della rena. [Lat. *spina.*] — 13. Dicesi Spina dell'omoplata, Quell'eminenza triangolare e arricciata posta quasi verso il lato superiore della dorsale dell'omoplata, e che la divide trasversalmente in due parti. [Lat. *spina scapuli.*] — 14. Dicesi Spina dello sfenoide, Quell'eminenza acuta che dà attacco al legamento laterale interno dell'articolazione della mascella ed al muscolo anteriore del martello. [Lat. *spina sphaenoides.*] — 15. Dicesi Spina ischiatica, L'eminenza dell'osso che dà attacco al piccolo legamento sacroischiatico. [Lat. *spina ischiatico.*] — 16. Dicesi Spina palatina, L'eminenza del margine posteriore della porzione orizzontale dell'osso del palato, che forma la spina nasale la forza dell'unione sua con quella del lato opposto. — 17. Dicesi Spine iliache, L'eminenze dell'osso ilia, in numero di quattro che si distinguono in anteriori e posteriori, le quali si suddividono in superiori ed inferiori. [Lat. *spinae iliacae.*] — 18. Dicesi Spine nasali, Le due spine distinte in anteriore a posteriore: quella posta in mezzo all'incavatura nasale dell'osso del fronte; questa formata dalla riunione di due eminenze del margine posteriore della parte orizzontale delle ossa palatine. [Lat. *spinae nasales.*] — 19. Chir. Spina ventosa: Quella malattia del tessuto osseo, nella quale l'osso ammalato si dilata, e gonfia più o meno nella sua lunghezza, come se vi fosse soffiato entro. — 20. Dicesi Spina bifida ai tumori formati dalla raccolta di sierosità nella parte inferiore della colonna vertebrale ne' fanciulli affitti dall'idrorachitide. — 21. Ar. Mes. Conio di ferro col quale i fabbri bucano i ferri lavorati. Sono tali Spine di varia forme, rotonde, ovali quadrate, alquanto coniche, in guisa da poterai far succedere le une alle altre per ridurre i fori alla dimensione conveniente. — 22. Pezzo di ferro, che serve come di nocciolo, su cui si fabbricano i pezzi che si vogliono fare incastri. Ve ne sono delle tonde, delle quadre e d'altra figura. — 23 Quello strumento de' magnani che da' legnajuoli chiamasi Cacciatoja. — 24. Ago, Perno, secondo altri artefici. — 25. Il cavato o buco per col esce dalla formaa nella forma ana il metallo stretto. — 26. Punto a spina dicesi a Sorta di lavoro fatto coll'ago. — 27. Dicesi Spina fecciaja La cannella che si pone nel fondo de' vasi per trarne la feccia. — 28. Specie d'incavatura o canale. — 29. Mad. Nome dato da Van Elmont a tutte le cause

d'irritazione che possono determinare l'afflusso di sangue ed il lavoro infiammatorio in qualsivoglia parte del coepo umeno. — 30. Filol. Spina del circo; Muro di mattoni, largo circa dodici piedi e quattro alto, ch'era collocato nel mezzo del circo, e così chiamato perchè dividevalo nella stessa guisa che la spina dorsale divide il corpo umano. Alle due estremità di esso muro erano tre colonne a foggia di cono, intorno alle quali giravano i carri e che chiamavansi Mete. — 31. Marin. Il pezzo che si aggiunge al bracciuolo di una bitte; altrimenti Cacciatoja.

SPINA. Sf. Bot. Questa voce si unisce a varii aggiunti, per lodicare altrettante piante, come Spina alba. Con questo nome distinguesi quella specie di pianta spinosa appartenente al genere Centaurea; ed ha lo stelo grosso, scanalato, le foglie grandi, amplessicauli, mezzo-pennate, dentato-spinose, cotonose al di sotto; i fiori bianchi e turchini, in grossi capi globosi terminali. Fiorisce nell'estate, ed è indigena dell'Italia, della Germania, ec. [Lat. *centaurea calcitrapa.*] Dicesi anche Spinalba, Pruno bianco, Spina bianca, Ossiacanta un'altra specie di piante del genere *crataegus* che diventa un albero di mezzane grandezze con foglie acute quasi trifide Incise serrate lisce, con fiori monogini disposti a corimbi bianchi, i calici pelosetti co'denti lanciolati. Si adopere per siepi. [Lat. *crataegus monogyno Lin.*, *mespylus.* Lat. *spina alba.*] — 2. E Spina alba è anche una Specie di cardi. — 3. Biscca: così chiamasi diverse pianta appartenenti a diversi generi, come il *crataegus monogyna* ed il *crotaegus oxyacantha*; il *cordoncello* cynara *cardunculus*; lo *scardiccione salvatico cnopordon acanthium* ec. — 4. Cervina: Specie di pruno, le cui coccole sono purgative delle sierosità, che scrivesi anche Spinecervina. [Lat. *spina infectoria, cervi spino, rhamnus catharticus.*] — 5. Giudaica: Specie di prono; e scrivesi anche Spinagiudaica. [Lat. *rhamnus paliurus.*] — 6. Magna: Specie di pruno. È il *cardnus vulgaris* del Savi, e dicesi anche Spina sagina. — 7. Nera, o piuttosto Nera spina: Foese la stessa pianta che dicesi Spino nero. [Lat. *prunus spinosa Lin.*] — 8. Seglia. Lo stesso che Spina magna. V. §. 9.

SPINAGGIONE. *Spi-nag-giò-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Atrepice.

SPINACE. *Spi-nà-ce.* Sm. Bot. Genere di piante della dioccia pentandria di Linneo famiglia delle chenopodee, col calice del fiore maschile formato da quattro sepali, e le antere bilocolari, il calice del fiore femmineo è ventroso con due denti in seguito rigonfio; contiene quattro stimmi ed il seme che è un achenio ricoperta dal calice [Lat. *spinacia.*] Così chiamasi anche Una specie di pianta che ha gli steli alti un braccio, scanalati; le foglie alterne, picciolate, astate, molli; i fiori erbacei, sessili, a grappi ascellari; i semi spinosi o inermi. Fiorisce nell'estate. Vi ha una varietà con semi lisci, senza spine, e con le foglie più larghe, detta Spinaci d'Olanda, che è meno sensibile all'inverno. [Lat. *spinachium*, *spinacia oleracea Lin. Spinachium*, del pers. *ispanach*, usato ancora de' Turchi nello stesso senso, e detto da' Giorgiani *spanacki*. Comunemente credesi così detto da' semi spinosi di una specie del genere *spinacee.*] — 2. Fig. e in modo basso, Menglar spinaci, vale Fae la spia; modo plebeo fiorentino, tratto della similit. delle parole. [Lat. *rem deferre.*] — 3. Dicesi Fer come gli spinaci, ed è lo stesso che Cuocersi nel suo brodo, cioè, Far qualche risoluzione che non è approvata o non piace agli altri, e non è da verano in quella arguitato. — 4. Spinaci freschi: Motto che s'usa quando si vuol dire coperta mente che alcuno è una spia.

SPINACERVINA. *Spi-na-cer-vi-na.* Sf. comp. Bot. Specie di pruno.

SPINAFECCIAJA. *Spi-na-fec cià-ja.* Sf. comp. Ar. Mes. Che scrivesi anche Spina feceiaja.

SPINAGIUDAICA. *Spi-na-giu-dà-i-ca.* Sf. comp. Bot. Specie di pruno.

SPINAJO. *Spi-nà-jo.* Sm. Agr. Lo stesso che Spineto. — 2. E fig.

SPINALE. *Spi-nà-le.* Add. com. Di spina. — 2. Anat. Appartenente alla spina del dorso. Onde dicesi Colonna spinale, Nervo spinale, Arterio spinali ec. — 3. E Midolle spinale, Quella porzione del sistema nervoso centrale, che si parte dal cervello, e passa per tutte le vertebre del dorso. [Lat. *spinalis medulla.*]

SPINAPESCE. *Spi-na-pè-sce.* V. usata nel modo avverb. A spinapesce, che vale In qua e là, quasi serpeggiando.

SPINARE. *Spi-na-re.* Att. Trafigger con ispine. [Lat. *spinis lacerare, spinis coronare.*]

SPINATO. *Spi-nà-to.* Add. m. da Spinare. — 2. Arald. Spinato dicesi allo stesso modo che Dentellato.

SPINCERVINO. *Spin-cer-vi-no.* Sm. comp. Bot. Lo stesso che Spino cervino.

SPINCIONARE. *Spin-cio-nà-re.* N. ass. V. scherz. Sfringuellare, Cantare alla dietesa e oziosamente come fanno i pinelloni, cioè i fringuelli; e meteforicam. Parlare o Scrivere lungamente o vanamente, Distendersi in parole.

SPINELLA. *Spi-nèl-la.* Sf. Veter. Sorta d'infermità del cavallo. — 2. Min. Specie di gioja di color simile al rubino, ma d'inferior condizione, tal che taluni non la pongono fra le gioje. Dicesi anche Spinello. — 3. Bot. Genere di piante monocoti ledoni con fiori glumacei poligami, della triandria monoginia, famiglie delle graminacee, caratterizzate dai fiori poligami, i maschi e gli ermafroditi spesso rinchiusi nello stesso calice di due valve a con due fiori paralleli all'asse della spiga, le valve corallino direstate più lunghe delle calicina, semi bislunghi avvolti dalle valve della corolla. [Lat. *spinifex.*]

SPINELLO. *Spi-nèl-lo.* Sm. Zool. Pesce che ha tre pungoli sul dorso. Taiora vive in truppe numerose assai, così che non essendo esso commestibile, si prende pae ferne olio, con cui anche si ingrassano i terreni. [Lat. *casterosteus aculeatus.*] — 2. Ar. Mes. T. de' tonnarotti. Cerne del tonno, che è in mezzo alle schiene. — 3. Min. Specie di pietra dure, annoverata tra le gemme; ha per forme un ottaedro regolare; meno dura della cimofane, ha una struttura quasi sempre lamellosa, e le lemine sono parallele alle facce dell'ottaedro. Infusibile al cannello, conserva al fuoco i suoi colori; solo i cristelli, che sono di un colore più carico, al fondono col borace. Havvene di due sperie, cioè lo Spinello rubino altrimenti Ceilanite, e lo Spinello pleonasto Dicesi anche Spinella.

SPINESCENTE. *Spi-ne-scèn-te.* Bot. Dicesi di quella parte delle piante che indorandosi diventano pungenti come le spine, o che si convertono in spine come i ramoscelli in alcune specie di citiso, le foglie in diversi astragali. [Lat. *spinescens.*]

SPINETO. *Spi-nè-to.* Sm. Agr. Macchia o Bosco pieno di spini. [Lat. *spinetum*, *dumetum*, *vepretum.*] — 2. Pizota spinosa.

SPINETTA. *Spi-nèt-ta.* Sf. dim. di Spina. — 2. Mus. Specie di strumento musicale di tasti; semicilindrambalo poco in uso, che ha una corda per ogni tasto, una estensione di circa tre ottave, ed in cui le corde vengono toccate da penne inserite nelle linguette de' salterelli. — 3. Ar. Mes. Specie di guarnizione fatta di seta, e non traforata. Sono le Spinette certi nastri stretti, fatti di più fila doppiate e torte intrecciate fra loro, nella stessa guisa de' lavori a maglia; si fanno non solo di seta, ma anche di fili di lino, di canapa o di cotone.

SPINETTAJO. *Spi-net-tà-jo.* Add. e sm. Mus. e Ar. Mes. Facitore di spinette.

SPINGARDA. *Spin-gar-da.* Sf. Milit. Macchina da guerra da trarre grosse pietre o altro per romper muraglie. In questo significato è ito in disuso colle macchine stesse. [Detta altresì *spingardus*, *spingoldus* e *spingalia* ne' mezzi tempi, viene, secondo Carlo d'Aquino, del verbo etrusco *spingare* ch'egli spiega per *crebro pulsu, repulsuque obniti, accersere.* Altri del ted. *springen* saltare: ed altri forse dal celt. gall. *spreigh* rompere, separare, dispedere.] — 2. Specie d'artiglieria ch'era fra le più grosse, ritenuto il nome delle macchine che la precedette. — 3. Più tardi fu così appellato un Pezzo d'artiglieria piccolo corto, d'una libbra di palla, andato anch'esso fuor d'uso. — 4. Così ora chiamasi un Grosso archibuso da poste, da tre e quattro once di palla, che si adopera nelle difese delle fortezze, collocato sopra una forchetta mobile o distesa sul pendio del parapetto. Ve n'ha di varie forme e calibri. — 5. Dicesi Andare colle spingarde e vale Operare con difficoltà, contro voglia e quasi per forza.

SPINGARDELLA. *Spin-gar-dèl-la.* Sf. Milit. Dim. di Spingarda.

SPINGARE. *Spin-gà-re.* N. ass. Guizzare co' piedi. [Lat. *plantas propellere.* V. l'etim. di *Spingorda.* In ted. *schwingen* vibrare, scuotere, guizzare. In illir. *spekanuti* scuotere, *spehajenja* che si pronunzia *spehgnegne* scuotimento. In gr. *sperchin* spingere. Altri cava *Spingere* da *Spingere.*]

SPINGENTE. *Spin-gèn-te.* Part. di Spingere. Che spinge. Lo stesso che Spingeote.

SPINGERE. *Spin-ge-re.* Att. anom. Lo stesso che Spigoere. [Lat. *impingere impellere.* Da *impingere.* In illir. *spinjati* che si pronunzia *spignati* spignere. In celt. gall. *upagaich* vale Il medesimo.]

SPINGIMENTO. *Spin-gi-mèn-to.* Sm. Lo spingere. Lo stesso che Spingimento. [Lat. *impulsus, pulsus.*]

SPINGITORE. *Spin-gi-tó-re.* Veeb. m. di Spingere. Che spinge. Lo stesso che Spingitore.

SPINIFERO. *Spi-ni-fe-ro.* Add. m. Bot. Lo stesso che Spinifico.

SPINIFICE. *Spi-ni-fi-ce.* Add. com. Bot. Epiteto dato a quella parte qualunque della pianta, ed in particolare ai frutti, che producono spine, e per conseguenza sono spinosi. [Lat. *spinifex.* Dal lat. *spinas facio* in faccio spine.]

SPINIFORME. *Spi-ni-fór-me.* Add. com. comp. Bot. Aggiunto di qualunque parte che sia in foema di spine. [Lat. *spiniforme.*]

SPINITIDE. *Spi-ni-ti-de.* Sf. Med. Infiammazione della midolla vertebrale o dei suoi involucri: nel primo caso la si dice anche Noteomielitide e più semplicemente Mielitide; nel secondo, Aracnoiditide o Meningitide rachidica, vertebrale o spinale. Questa malattia, ancor poco nota, riceve anche i nomi non meno impropriì di Rachialgia e Rachialgitide.

SPINO. *Spi-no.* Sm. Bot. Spino. [Lat. *spina.*] — 2. Pianta salvatica, Pruno. — 3. Anat. Serie d'ossi detti Vertebre, e che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano ciò che si dice il Filo delle reoe, e più comunemente Spina. [Lat. *spina.*] — 4 Zool. Dicesi Porco spino, il Riccio, o secondo alcuni altri, l'Istrice.

SPINOASSOIDOCCIPITALE. *Spi-no-as-so-i-doc ci-pi-tà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo retto posteriore della testa. [Lat. *spinoaxoidoccipitalis.*]

SPINOASSOIDOTRACHELEATLOIDEO. *Spi-no-as-so-i-do-tra-che-le-a-tlo-i-dè-o.* Anat. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo obbliquo superiore della testa. [Lat. *spinoaxoidotrachelieatloideus.*]

SPINOCRANIOTRAPEZIANO. *Spi-no-cra-nio-tra-pe-zi-à-no.* Add. m. comp Anat. Nome dato da Portal al nervo accessorio del Willis. [Lat. *spinocranio-trapezianus.*]

SPINOLA. *Spi-no-la.* Sf. dim. di Spina V. e di' *Spinuzza.*

SPINOLOSO. *Spi-no-ló-so.* Add. m. Bot. Aggiunto di quella parti della pianta che sono fornite di spinuzze, come il margine delle foglie, il calice, il fusto ec. [Lat. *spinulosus.*]

SPINOSCENTE. *Spi-no-scèn-te.* Add. com. Bot. Ch'è provveduto di poche e tenui spine. Oodo Peduocolo spinoscente chiamasi quello che va munito di rare e leggieri spine; Stipole spinoscenti, se hanno gli apici duri, acuti e pungenti.

SPINOSISMO. *Spi-no-si-smo.* Sm. Filos. La dottrina di Benedetto di Spinosa, ebreo di Amsterdam, nel secolo xvii, capo de' Panteisti moderni.

SPINOSISSIMO. *Spi-no-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Spinoso. [Lat. *spinis asperrimus.*]

SPINOSISTA. *Spi-no-si-sta.* Add. e sost. com. Filos. Seguace di Spinosa.

SPINOSITA'. *Spi-no-si-tà.* Sf. ast. di Spinoso. L'essere spinoso, e dicesi propriamente delle piante. — 2. Per metaf. Difficoltà, Malagevolezza.

SPINOSO. *Spi-nó-so.* Sm. Zool. Animale detto così dalle spine ch'egli ha per tutto il dosso; che anche il diciamo Riccio [Lat. *hericius, herinaceus, echinus terrestris.*] — 2. Proverb. Come disse lo spinoso alla serpe; Chi non ci può star se na vada; e si dice di Chi stando comodo, ed essendo guarito di gran potere, non si cura degl'incomodi o pericoli altrui. [Lat. *hospes indigenam.*]

SPINOSO. Add. m. Pieno di spine. [Lat. *spinosus.*] — 2. Per metaf. Difficile, Scabroso, Travagliato. [Lat. *asper, spinosus.*] — 3. Bot. Dicesi Calice spinoso, quello ch'è guernito di punte acute e pungenti; Pericarpio spinoso, quello ch'è coperto da punte spiniformi; Tronco spinoso, quello ch'è guernito di spine; Foglia spinosa, quella che nel margine ha spine o punte subulate, rigide e pungenti, o vero i cui nervi vanno a terminare in una punta acuta e pungente. — 4. Agr. Pera spinosa, fu detta la Pera spina. — 5. Anat. Fatto a foggia di spina. [Lat. *spinosus.*] Onde Apofisi spinose, diconsi le prominenze sopposte dalla parte posteriore delle vertebre, eccetto solo la seconda, e variamente giusta le regioni nelle quali si osservano; Arteria spinosa, la Meninges media o Sfeno-spinosa; Foro spinoso, più spesso chiamato Sfeno-spinoso; Muscolo grande spinoso del dorso, nome dato da Winslow ad una porzione del muscolo trasversale spinoso; Muscolo piccolo spinoso del dorso, la Riunione di piccoli fascicoli carnei, parte egualmente del muscolo trasversale spinoso o trasverso spinoso. — 6. E Processo spinoso, La spina delle vertebre. — 7. Zool. Porco spinoso: così alcuni dicono il Riccio o l'Istrice. — 8. Marin. Aggiunto di quei luoghi nel mare ove sono molti scogli.

SPINTA. *Spin-ta.* Sf. Lo spingere; alteramenti Sospignimento. [Lat. *impulsus, impulsio.*] — 2. Dicesi Andare a spinte e vale Non andare ugualmente, ma variamente per forza di spinte. — 3. Dicesi Lavorare a spinte e vale Faticare spinto da altri. — 4. Archi. Spinta dei muri: Quegli accidenti cagionati in essi da qualche difetto di costruzione, dalle travi od altro, per cui talvolta s'inchinevano: accidenti che l'architetto dee prevedere per opportuni, o almeno rimediarvi. Spinta delle volte: Accidenti naturalmente prodotti in esse dal disseccamento de' cementi e dalle alterazioni, che si generano nella curva dell'arco, ne' peducci ec. Spinta de' terrapieni: Sforzo che fanno le materie d'un terrapieno contro le mura che le sostengono.

SPINTERISMO. *Spin-te-ri-smo.* Sm. V. G. Med. Così dicesi l'Uscita di scintille dagli occhi. [Lat. *spinterismus.*]

SPINTERO. *Spin-te-ro.* Sm. Archeol. Bracciaietto che le donne portavano alla parte superiore del braccio sinistro. [Lat. *spinther.* Dal gr. *spinther* sciotilla: *quia auro scintillabat.*]

SPINTEROMETRO. *Spin-te-rò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Strumento acconcio a misurare la forza delle scintille elettriche [Lat. *spintherometrum.* Da *spinther* scintilla, e *metron* misura.]

SPINTO. *Spin-to.* Add. m. da Spingere e da Spingere. [Lat. *pulsus, impulsus.*]

SPINTONE *Spin-tó-ne.* Sm. accr. di Spinto. Urto, Spinta grande.

SPINTRIANE. *Spin-tri-à-ne.* Add. e sf. Archeol. Nome dato ad alcune medaglie antiche, ed anche a certe pietre incise rappresentanti cose oscene. [In lat. *spintriana* che deriva dall'ar. *fintyn* persone. *Fintyn* sta anche per *vir abjectus genere.* Altri con poco garbo dal gr. *sphingo* io stringo, ovvero da *spinther* scintilla. Tacito impiega la voce *spintriae* per esprimere le dissolutezze di Tiberio.]

SPINTURNICE. *Spin-tur-ni-ce.* Sf. Filiol. Uccello di figura deforme, secondo Plinio, simile al gufo e di cattivo augurio.

SPINUZZA. *Spi-nuz-za.* Sf. dim. di Spina. Piccola spina. [Lat. *spinula.*]

SPINZAGO. *Spin-zà-go.* Sm. Zool. Lo stesso che Arosetta.

SPIOMBARE. *Spiom-bà-re.* Att. Levare o Staccare il piombo; contrario d'Impiombare. — 2. Per simil. Rovinare, Gettare a terra. [Lat. *dejicere, disturbare.*] — 3. N. ass. Pesare assaissimo.

SPIOMBATO. *Spiom bà-to.* Add. m. da Spiombare.

SPIONACCIO. *Spi o nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Spinoe.

SPIONE. *Spi-ó-ne.* Add. e sm. accr. di Spia. [Lat. *explorator delator.* V. *Spia.* In ted., in oland., ed in isved. *spion*, in franc. *espion* taglione il medesimo.]— 2. E nel senso militare.

SPIOVERE. *Spiò ve-re.* N. ass. Impersonale anom. Restar di piovere.

SPIOVIMENTO. *Spio-vi-men-to.* Sm. Lo spiovere. [Lat. *pluviae cessatio.*]

SPIOVUTO. *Spio-vu-to.* Add. m. da Spiovere. — 2 Dicesi Barba o Zazzera spiovuta, quando sono lunghe, distese e pendenti, come se fossero bagnate.

SPIPOLA. *Spi-po-la.* Sf. V. corrotta Zool. V. e di' *Pispola.*

SPIPOLETTA. *Spi-po-lét-ta.* Sf. Zool. Dim. di Spipola. V. e di' *Pispoletta.*

SPIPPOLARE. *Spip-po-là-re.* Att. V. Bassa. Cantare di genio. [Lat. *alacri animo canere.*] — 2. Dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza.

SPIPPOLATO. *Spip-po-là-to.* Add. m. da Spippolare.

SPIRA. *Spi-ra.* Sf. V. G. Rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento che la produce. [Lat. *spira.* In celt. gall. *spirie.*] — 2. Archi. Così chiamasi il basamento del piedestallo, o piuttosto i membri che questo costituiscono, perchè la sua figura va serpeggiando. — 3. Filol. Così chiamavasi una Specie di torta o pasta analoga alla placenta, che facevasi coll'attorcigliare in forma di corda de' luoghi rotoli di pasta, intridendoli poi di mele.

SPIRABILE. *Spi-rà bi-le.* Add. com. Che spira. [Lat. *spirabilis.*] — 2. Che si respira, ed è aggiunto di Aria. — 3. Che può ridursi a figura di spira.

SPIRACANTA. *Spi-ra-càn-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia segregata di Linneo, stabilito da Kunt sul carattere de' fiori aggregati cinti da brattee embriciate disposte per due lati e spinifere, dell'antodio di quattro o cinque foglioline, de' fiori tubulosi, e de' semi con corto pappo peloso e persistente; e così denominate dalla spina spirale di cui sono armate le brattee dell'involucro de' loro fiori. [Lat. *spiracantha.* Da *spira* spica, e *acantha* spina.]

SPIRACOLO. *Spi-rà co-lo.* Sm. V. L. Spiraglio. [Lat. *spiraculum.*] — 2. Per

Digitized by Google

metaf. — 3. Spirito, Soffio. — 4. Barlume, Piccola notizia, Sentore.

SPIRACULO. *Spi-rà-cu-lo.* Sm. V. s di *Spiracolo.* — 2. E fig. Barlume, Piccola notizia o segno. — 3. Soffio, Spirito, Ispirazione.

SPIRADICLI, *Spi-rà-di-cli.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Blume. Sono distinte pel loro frutto che è una cassella tecmicata da un calice persistente, formato di due valve che si chiudono come una porta, e che nella maturanza si contorcono a spira sopra sè stesse. Comprende una sola specie, che cresce a piè del monte Salak nell' isola di Giava. [Lat. *speradiclis.* Da *spira* spira, e *dyclis* a due porte.]

SPIRAGLIO. *Spi-cà-glio.* Sm. Fessura o lo mura, o lo tetti, o in imposte d'usci o di finestre, o in checchessia, per la quale l'aria e 'l lume trapela. [Lat. *spiraculum, rima.*] — 2. Lo stesso lume o Raggio che trapela per la detta fessura. — 3. Piccola apertura lasciata ne' tubi delle fontane per dar loro aria. — 4. Coperchio di fornello a vento. — 5. Per metaf. Piccola notizia, Apertura, Opportunità. [Lat. *parvum indicium, exigua spes, aditus, opportunitas.*] — 6. Ed anche fig. Spiraglio di speranza per Filo di speranza. — 7. Milit. Spiraglio della mina. V. *Mina.* §. 26.

SPIRALE. *Spi-rà-le.* Add. com. Fatto a spira, A maniera di spira, Che si volge ad uso di spire. [Lat. *spiralis.*] — 2. Geom. Dicesi Linea spirale, ed anche Spirale assolutamente, la Linea curva descritta sopra un piano la quale fa uno o più giri dal punto onde ha principio, e da cui sempre si va maggiormente scostando quanto maggiore è il numero dei suoi rivolgimenti. — 3. Ar. Mes. Spirale anche la forza di sf. dicesi Quella molla che regola il tempo degli orinoli da tasca. — 4. Bot. Dicesi Foglia spirale, quando le foglie nascenti si pongono la spirale al di sotto, in modo che la loro sommità va ad occupare il centro; Legume spirale, Embrione spirale, quello ch'è avvolto a spira; Foglie spirali, se stanno disposte attorno al fusto secondo una linea spirale. Dicesi poi Spirale duplice, triplice, se due o tre spirali parallele attorniano il tronco; Peduncolo spirale, come nella sallisneria. Finalmente si suole anche indicare se la spirale va da destra a sinistra; o da sinistra a destra.

SPIRALMENTE. *Spi-ral-mèn-te.* Avv. A guisa di spira. [Lat. *in morem spirae.*]

SPIRAMENTO. *Spi-ra-mèn-to.* Sm. Lo spirare, Soffio, Alito. [Lat. *perflatus, spiritus, halitus, spiramentum.*]

SPIRANTE. *Spi-càn-te.* Part. di Spirare. Che spira, Che soffia. [Lat. *flans, spirans.*] — 2. Che manda fuori il fiato, l'alito. — 3. Che esala, Che tramanda, parlando di odori o simili. — 4. Che spira, Moribondo, Morente. — 5. E detto di cosa.

SPIRANTERA. *Spi-ran-tè-ra.* Sf. Bot. Genere di piante stabilito da Saint-Hilaire nella pentandria monoginia di Linneo, famiglia delle rutacee, caratterizzato da un calice sorto rupuliforme cinquedentato, dalla corolla di cinque petali ipogini co' quali alternano cinque stami con la cima altrettante antere che dopo la fecondazione si avvolgono a spira; l'ovaja con cinque lobi profondi troncata nell'apice, con cinque logge, ciascuna contenente due semi. [Lat. *spiranthera.*]

SPIRANTO. *Spi-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Ricard colla *Neottia spiralis* di Linneo, e caratterizzato da fiori in ispiga disposti a foggia di spira intorno all'asse comune. Fiorisce di autunno. [Lat. *spiranthes.* Da *spira* spira, e *anthos* fiore.]

SPIRARE. *Spi-rà-re.* Neut. ass. Soffiare, proprio de' venti, ma più comunemente si dice del Soffiar leggiermente. [Lat. *spirare, flare.* Il lat. *spirare*, dal celt. gall. *spraid* soffio. Nella stessa lingua *sparr* spingere innanzi, e *parr* spiegare. In ar. *æsf* vehementer spirare ventum.] — 2. Mandar vento, Soffiare. — 3. Tirare a sè e mandar fuori il fiato. [Lat. *spiritum ducere.*] — 4. Mandar fuora il fiato o l'alito; opposto di Respirare. [Lat. *exspirare, spirare, flare, afflare, halare.*] — 5. Spargere odore. — 6. Esalare. [Lat. *exhalare, evaporare.*] — 7. Dar qualche segno al di fuori, Manifestarsi. — 8. Infondere, Dare ispirazione. [Lat. *efflare, inspirare.*] — 9. Per metaf. Ricrearsi, Sollevarsi, Ristorarsi, Prender ristoro o spirito. [Lat. *respirare.*] — 10. Desiderare, Arder di brama. — 11. Morire, Mandar fuori l'ultimo spirito. [Lat. *efflare animam.*] — 12. Terminare, Finire, e dicesi parlando di tempo o di cose ch'abbian relazione a tempo. [Lat. *absolvere.*] — 13. Ustolare, Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla, come fa uno, che avendo fame grandissima stia a vedere un che mangi, il quale abbia davanti molta vivanda. — 14. E propriamente dicesi dei facciulli, quando si vede che patiscono in sedec mangiare qualche dano che non gliene fa parte; onde dicesi Qual fanciullo spira, Quel citto spira. — 15. Dicesi Spirare il vento al viaggio di alcuno e vale Essere il vento buono, favorevole, secondo il cammino che debbe fare un naviglio. — 16. Dicesi Spirare l'aura o il vento in poppa e vale Andare col vento in poppa. — 17. Att. Mandar fuora checchessia. [Lat. *spirare.* In cbr. *paras* spandere, distendere, spargere.] — 18. Respirare. — 19. Infondere. Dare Inspirazione. — 20. Intendere, Spiare, Aver sentore. [Lat. *intelligere, explorare, subodorari.*] — 21. Teol. Produrre; e dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo. [Lat. *ferre, producere, gignere.*]

SPIRATELLA. *Spi-ra-tèl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi gasteropodi proposto da Cuvier, assai analogo al genere Clio, i quali hanno la loro conchiglia fatta a spira [Lat. *spiratella.* Da *spira* spira.]

SPIRATIVO. *Spi-ra-ti-vo.* Add. m. Atto a spirare.

SPIRATO. *Spi-rà-to.* Add. m. da Spirare. Soffiato. — 2. Ispirato. [Lat. *afflatus.*] — 3. Infoso. — 4. Morto. — 5. Terminato, Finito.

SPIRATORE. *Spi-ra-tò-re.* Verb. m. di Spirare. Che spira. [Lat. *inspirator, spirator, afflator.*]

SPIRATRICE. *Spi-ra-trì-ce.* Verb. f. di Spirare.

SPIRAZIONCELLA. *Spi-ra-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Spirazione.

SPIRAZIONE. *Spi-ra-zi-ò-ne.* Sf. Lo spirare, Spiramento. [Lat. *spiritus.*] — 2. Respiro, Alito. [Lat. *spiritus halitus.*] — 3. Incitamento o Stimolo interno a virtù, Ispirazione. [Lat. *afflatus, inspiratio.*]—4. Spiraglio, Notizia. [Lat. *indicium.*]—5. Teol. Dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo. Onde dicesi: Spirazione attiva, Spirazione passiva. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio per via di spirazione.

SPIREA. *Spi-rè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali dell'icosandria pentaginia, e della famiglia delle rosacee, il cui calice di un sol pezzo con cinque divisioni, la corolla di cinque petali impiantati nel calice tra le divisioni di esso, ed il frutto capsulare schiacciato formato da cinque caselle ed una selietta bivalve ciascuna con due o sei semi formano i principai caratteri: tal denominazione Plinio dava ad un arboscello i cui pieghevoli rami servivano a formar ghirlande, ed il quale, secondo Dalechamp, è quello che in latino dicesi *Viburnum lantana*, ed in italiano Viborno. Siffatta opinione non conviensi al nome ed all'uso al quale le spiree si destinavano. [Lat. *spiraea.* Da *spira* fune.]

SPIRIDENTE. *Spi-ri-dèn-te.* Sm. V. G. L. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Nées d'Esenbeck, e così denominato dal presentare i denti del loro peristomio esterno lanceolati acuti e coll'apice contorto a foggia di spira. Genere da molti non ammesso. [Lat. *spiridens.* Dal gr. *spira* spira, e dal lat. *dens, dentis* dente.]

SPIRIFERO. *Spi-ri-fe-ro.* Sm. V. G. L. Zool. Genere di conchiglie fossili, stabilito da Sowerby per una specie portante l'impronta di una spira. [Lat. *spirifer.* Dal gr. *spira* spira, e dal lat. *fero* io porto.]

SPIRINO. *Spi-rì-no.* Sm. Ar. Mes. Nome che si dà in più luoghi d'Italia a quella raodria che in Toscana è detta Mortaletto.

SPIRITACCIO. *Spi-ri-tàc-cio.* Sm. peggiorativo di Spirito in sign. di Demonio. Spirito maligno.—2. E nell'uso, Uomo bizzarro e molto vivace.

SPIRITALE. *Spi-ri-tà-le.* Add. com. Di spirito, cioè Di sostanza incorporea. [Lat. *spiritalis, spiritualis.*]—2. Vitale, Di vita.—3. Attenente a spirito, a religione.—Devoto, Spirituale. [Lat. *pius, religiosus, pietatis cultor.*]

SPIRITALMENTE. *Spi-ri-tal-mèn-te.* Avv. In maniera spirituale. [Lat. *spiritaliter.*]

SPIRITAMENTO. *Spi-ri-ta-mèn-to.* Sm. Lo spiritare.

SPIRITARE. *Spi-ri-tà-re.* N. ass. Divenire spiritato, Essere invaso dallo spirito maligno, cioè del Demonio. [Lat. *a maligno spiritu obsideri.*]—2. Per simil. Esser sopraffatto da eccessiva paura. [Lat. *expavescere, vehementer timere.*]—3. E dicesi pure Spiritare di timore, di paura. — 4. N. pass. nello stesso sign.

SPIRITATAMENTE. *Spi-ri-ta-ta-mèn-te.* Avv. Da spiritato.

SPIRITATICCIO. *Spi-ri-ta-tic-cio.* Add. m. Alquanto spiritato.

SPIRITATO. *Spi-ri-tà-to.* Add. m. da Spiritare; usato anche in forza di sm. Invaso dallo spirito maligno; altrimenti Energomeno. Indemoniato. [Lat. *obsessus, energumenus, fanaticus.*] —2. Per simil. Stravagante, Bislacco. [Lat. *immoderatus.*]—3. Impaurito, Intimidito —4. Fanatico.—5. Proverb. A prete *pazzo*, popolo spiritato, o Al popolo pazzo, prete spiritato, vale Merita castigo chi sel cerca in bella prova; ed è somigliante a quegli altri proverbii: A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello. [Lat. *similes habent labra lactucas, dignum patella operculum.*]—6. Favellare come gli spiritati, ch'è Senza intendersi e per bocca d'altri.

SPIRITELLO. *Spi-ri-tèl-lo.* Sm. dim. di Spirito.

SPIRITESSA. *Spi-ri-tès-sa.* Sf. di Spirito, in sign. di Demonio; detto per lscherzo.

SPIRITETTO. *Spi-ri tet-to*, Sm. dim. di Spirito. V. A. V. a di' *Spiritello.*

SPIRITINO. *Spi-ri-ti-no.* Sm. dim. di Spirito. V. e di' *Spiritello.*

SPIRITO. *Spi-ri-to.* Sm. Alito, Fiato. Poeticamente Spiro. [Lat. *spiritus, halitus*, anima.]—2. Sustanzia incorporea, e capace di cognizione. [Lat. *spiritus* Secondo i più, *spiritus* in questo senso vien da *spiritus* fiato. Al che può aggiungersi che in ebr. *ruahh* vale *aer, ventus, halitus. spiritus*, anima; o *neschamah* flatus, respiratio, halitus, anima. In ar. *nasamat osthmo*, vita, spiritus. In gr. *psyche* anima, da *psycho* io spirito, e *pnaema* vento, spirito, abito a forma dell'anima. In celt. gall. *spiorad* val cuore, spiriti animali, anima, spirito: in altri dialetti celtici dicesi *spored.*] —3. Animo. [Lat. *animus, ingenium.*]—4. Vita, Anima. [Lat. *spiritus, vita.*]—5. Senso spirituale.—6. E detto anche delle bestie.—7. Senso vitale; ma in questo sigo. usasi sempre nel num. del più. [Lat. *spiritus, sensus.*] — 8. Intelletto, Ingegno, Vivacità d'immaginazione, Facilità di concepimento, Facoltà di creare o combinare le idee. Onde Uomo di alto, di nento spirito, di spirito elevati ec. [Lat. *intellectus, mens, ingenium.*]—9. Coraggio, Vigore.—10. Complessione, Vigor naturale. [Lat. *vigor, spiritus.*]—11. Valore.— 12. Uomo semplicemente, e dicesi rispetto al suo genio e umore, o anche con qualche aggiunto di lode. [Lat. *homo, ingenium.*] — 13. Demonio. [Lat. *daemon, malus genius, cacodaemon.*]—14. Illustrazione divina, Intelletto profetico.—15. Rivelazione. [Lat. *spiritus, revelatio.*]—16. Divozione. [Lat. *animi cultura, pietatis cultus.*] —17. Dicesi Spirito di gelosia, di pecsie, di contraddizione e simili, e s'intende dell'Animo o della Natura inclinata a quella tal cosa. [Lat. *spiritus, genius offlatus.*]—18 Dicesi Spirito del Signore, o vale Dono divino. Qualità eroica o soprannaturale.— 19. Dicesi Spirito di giudizio, Spirito d'ardore e simili, L'estremo giudizio, L'estrema forza.—20. Dicesi Di vero spirito e vale Di vero cuore, come contrario a chi è veramente spirituale.—21. Diconsi Belli spiriti, I concetti, I tratti ingegnosi e simili.—22. Dare spirito, vale Dar fiato. —23. Dare lo spirito a Dio, vale Morire. — 24. Dare lo spirito ad alcuno, vale Dargli la vita.— 25. Darsi alla divozione. — 26. Prendere spirito, vale Farsi cuore, Incoraggiarsi. — 27. Raccogliere o Raccorre lo spirito o gli spiriti, vale Rifiatare, Respirare, ed anche Riaversi, Ritornare in forza, in buono stato o simili. — 28. Esser rapito in ispirito, vale Andare in estasi. [Lat. *extasin pati, in spiritu rapi.*]—29. Render lo spirito, Render lo spirito a Dio, vale Morire. [Lat. *tradere spiritum.*] — 30. Riavere gli spiriti, vale Rifiatare, Rinvenire da alcun deliquio ec.; e fig. Quietarsi, Riposarsi.—31. Ricoperar gli spiriti, vale Tornare in sè, Riaversi. — 32. Sapere per ispirito, cioè, per rivelazione. — 33. Dicesi In ispirito, in modo avverb. opposto a Sensibilmente, e vale Spiritualmente.—34. Teol. Spirito Santo: così dicesi la terza Persona della Santissima Trinità. [Lat. *Spiritus Sanctus.*] — 35. E scrivesi anche Spiritossanto. — 36. E dicesi anche Spirito assolutamente, per antonomasia. — 37. St. Mod. Ordine cavalleresco instituito da Enrico Terzo re di Francia nel 1579, in memoria del felice evento per cui nel giorno di Pentecoste ad esso pervennero due corone, prima, cioè, quella di Polonia, e poi quella di Francia. Gli servirono di norma gli Statuti dell'Ordine dello Spirito Santo del simile, istituito da Lodovico re di Napoli nel 1352 e cessato con esso. — 38. Chim. La parte più sottile e ignea di tutti gli enti; e così si chiamano quei liquori più ignei, che si traggono dalle cose per distillazione, o in altra guisa. [Lat. *spiritus.*] —39. Fisiol. Spiriti animali: così chiamavano in addietro alcuni medici un Liquore da loro falsamente supposto, e che credevano discorrente pei nervi, e generatore del sentimento e del moto. In questo senso fu detto anche assolutamente Spiriti. [Lat. *spiritus animales.*]—40. Filos. Secondo i Platonici, Lo spirito sparso nell'universo, era il principio d'ogni generazione e delle facoltà degli esseri; Fiamma pura, viva e sempre attiva, cui davano il nome di Dio; altrimenti Anima del mondo.—41. Gram. Quella forza di fiato che s'impiega per pronunziare le lettere, onde i grammatici greci chiamano spiriti o aspirazioni i segni che servono a notare tal grado di forza, e sono due, tenue e denso.—42. Ar. Mes. Spiriti chiamano i gettatori Que' forami che fanno nelle forme per dar luogo all'uscita dell'aria spinta fuori dal metallo. — 43. Idraul. Così alcuni chiamano il filone della corrente d'un fiume.

SPIRITOCCO. *Spi-ri tòc co.* Add. e sm. avvilit. di Spirito, e dicesi d'Uomo vile, ma pieno di stizza.

SPIRITOLOGIA. *Spi ri-to-lo-gi-a.* Sf. Filol. Lo stesso che Pneumatologia.

SPIRITOSAMENTE. *Spi-ri-to-sa-mén-te.* Avv. Vivamente, Con ispirito.

SPIRITOSISSIMO. *Spi-ri-to-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Spiritoso. [Lat. *ingeniosissimus.*]

SPIRITOSITA'. *Spi-ri-to-si-tà.* Sf. ast. di Spiritoso.

SPIRITOSO. *Spi-ri-tó so.* Add. m. Che ha molto spirito, o è composto di parti sottilissime e evaporabili. Onde dicesi propriamente di liquori e di qualunque liquido composto di alcoole o che ne contiene.—2. Ingegnoso, Vivace, Acuto; e dicesi delle persone e delle cose. [Lat. *ingeniosus, solers, acutus.*]— 3. Mus. Nelle carte di musica per istrumenti vale, Con fuoco, vivacità ed un moto alquanto veloce.

SPIRITOSANTO. *Spi-ri tos-sàn-to.* Sm. comp. Teol. Lo stesso che Spirito Santo.

SPIRITUALE. *Spi ri-tu-à-le.* Sm. Giurisdizione o Autorità sopra l'anime.—2. Cosa spirituale, Cosa sacra.

SPIRITUALE. Add. com. Di spirito, Incorporeo. [Lat. *spiritualis, spiritalis.*] —2. Che proviene da spirito, Ch'è effetto dello spirito.— 3. Attenente a spirito o a religione; opposto a Temporale ed a Carnale. [Lat. *spiritualis.*]—4. Divoto, Dato alla spiritualità. [Lat. *pius, pietati deditus.*]— 5. Far da spirituale, Fare lo spirituale, vale Fingere d'essere devoto, o simile.—6. Agg. di Figliuolo vale Tenuto a battesimo. — 7. Agg. di Comunione: Comunione spirituale dicesi La partecipazione de' Fedeli, i quali si uniscono in ispirito col sacerdote, mentr'egli si comunica nel celebrare la messa.—8. Aggiunto di Senso o simile, vale Allegorico; ed è opposto a Letterale.

SPIRITUALEMENTE. *Spi-ri-tu-a-le-mén-te.* Avv. V. A. V. a di' *Spiritualmente.*

SPIRITUALISSIMO. *Spi-ri-tu-a-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Spirituale.—2. Proprissimo dello spirito.

SPIRITUALITA'. *Spi-ri-tu-a-li-tà.* Sf. Coltivamento di religione, Devozione, Pietà. [Lat. *spiritualitas, religio, pietas, pietatis cultus.*] — 2. Qualità di ciò che è spirito; ed è opposto a Materialità.

SPIRITUALIZZAMENTO. *Spi-ri-tu-a-liz-za-mén-to.* Sm. Ridursi a stato spirituale.

SPIRITUALIZZANTE. *Spi-ri-tu-a-liz-zàn-te.* Part. di Spiritualizzare. Che spiritualizza.

SPIRITUALIZZARE. *Spi-ri-tu-a-liz-zà-re.* Att. Ridurre a spiritualità, Rendere spirituale. [Lat. *spiritui similem reddere.*] — 2. N. pass. Farsi spirituale, Ridursi a spirito.

SPIRITUALIZZATO. *Spi-ri-tu-a liz-zà-to.* Add. m. da Spiritualizzare. Ridotto a spiritualità.

SPIRITUALIZZAZIONE. *Spi-ri-tu-a-liz-za-zió-ne.* Sf. Chim. L'atto dell'estrarre spiriti da' corpi naturali.

SPIRITUALMENTE. *Spi-ri-tu-al-mén-te.* Avv. Con ispiritualità, In ispirito. [Lat. *spiritualiter, spiritaliter.*] — 2. Con autorità e braccio spirituale. — 3. Per mezzo dello spirito. — 4. Con esaltazione.

SPIRO. *Spi-ro.* Sm. V. Poet. Lo spirare; altrimenti Soffio. [Lat. *afflatus, spiritus.*] — 2. Spirito. [Lat. *spiritus.*]

SPIROBRANCHIOFORA. *Spi-ro-bran-chi-ò-fo-ra.* Sf. V. G. Zool. Nome dato da Gray ad una classe di molluschi che hanno le branchie disposte a foggia di spira, e che corrisponde a quella dei branchiopodi degli autori. [Lat. *spirobranchiophora.* Da *spira* spira, *branchia* branchie, e *phero* io porto.]

SPIROBRANCO. *Spi-ro-bran-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci acantopterigi; hanno la forma dell'*ophidium* con piccioli denti a pezzi dell'opercolo ch'è terminato da due punti con una serie di denti, da Blainville stabilito, onde collocarvi alcune specie del genere *amphi-*

trites di Lamarck le quali presentano le loro branchie fatte a spira. [Lat. *spirobranchus*. Da *spira* spira, e *branchia* branchie.]

SPIROCARPEA. *Spi-ro-car-pè-a.* Sf. V. G. Bot. Nome da Decandolle imposto ad una sezione di piante del genere *heliceres*, e della famiglia delle bombacee. Comprende le specie le quali presentano la carpella ossia il frutto ritorto a spira. [Lat. *spirocarpaea*. Da *spira* spira, e *carpos* frutto.]

SPIROGIRA. *Spi-rò-gi-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle conferve, stabilito da Linck, distinte dai filamenti variamente ricurvati a spira, in ispecie la materia verde in essi contenuta. Corrisponde al genere *Salmacis* di Bory-Saint-Vincent. [Lat. *spirogyra*. Da *spira* spira, e *gyros* curvo.]

SPIROGLIFO. *Spi-ro-gli-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi da Daudin stabilito, le cui specie abitano in un tubo calcario in ispirale irregolare, e si scavano un asilo sulla superficie delle conchiglie. Questo genere comprende alcune serpule di Linneo. [Lat. *spiroglyphus*. Da *spira* spira, e *glypho* io incavo.]

SPIROGRAFI. *Spi-rò-gra-fi.* Sm. pl. V. G. Zool. Vivisni con questo nome stabiliti un genere di anellidi con una specie dedicata a Spallanzani, la quale porta l'impronta quasi scritta d'una spira. [Lat. *spirographis*. Da *spira* spira, e *grapho* io scrivo.]

SPIROIDE. *Spi-rò-i-de.* Add. com. V. G. Anat. Epiteto dato da Chaussier al canale o condotto Falloppiano, perchè in forma di spira. [Lat. *spiroides*. Da *spira* spira, e *idos* forma.]

SPIROLINA. *Spi-ro-li-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi che si presentano in forma di bastone curvo comunicante col mezzo d'una spira mediana simmetrica. È composto soltanto di specie che si trovano nello stato fossile. [Lat. *spirulina*. Da *spira* spira.]

SPIROLOBEE. *Spi-ro lo-bè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Nome da Decandolle imposto ad alcune secondarie divisioni di piante della famiglia delle crucifere, desunto dai lobi o cotiledoni lineari sopra di loro ripiegati a foggia di spire. [Lat. *spirolobeæ*. Da *spira* spira, e *lobos* lobo.]

SPIROLOCULINA. *Spi-ro-lo-cu-li-na.* Sf. V. G. L. Zool. Genere di conchiglie stabilito da D'Orbigny, le quali hanno molta relazione colle biloculine, dalle quali però diversificano per i loro locoli spirali. [Lat. *spiroloculina*. Dal gr. *spira* spira, e dal lat. *loculus* celletta.]

SPIROPORA. *Spi-rò-po-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di polipi dell'ordine delle millepore, e della divisione de' polipi lotieramente pietrosi, stabilito da Lamouroux, che comprende alcuni esseri esistenti nello stato fossile, ricoperti di pori o cellette disposte in linea spirale. [Lat. *spiropora*. Da *spira*, e *poros* poro.]

SPIRORBIDE. *Spi-ròr-bi-de.* Sf. V. G. L. Zool. Genere di zoofiti marini a tubo con opercolo globoso, contenuti in un tubo solido regolarmente volto in ispirale discorde ed aderente ai corpi marini. [Lat. *spirorbis*. Dal gr. *spira* spira, e dal lat. *orbis* circolo.]

SPIROSATI. *Spi-ro-sà-ti.* Sm. pl. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Du-Petit-Thouars, che ha per tipo il *Satyrium spirale*, e l'*Habenaria spiralis* di Richard: genere non ricevuto nelle ultime compilazioni botaniche. [Lat. *spirosatyra*. Da *spira* spira, e *satyros* satiro.]

SPIROSPERMO. *Spi-ro-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle menispermee, stabilito da Du Petit-Thouars, con fiori dioici, i maschi forniti di un calice di sei foglioline, le tre interne più corte, la corolla di sei squame concave più corte del calice, sei stami, tre de' quali lotarni riuniti per la base, le antere bilobe: i fiori femminei ignoti, il frutto composto di otto noci pedicellate verticellate incurve contenenti uno seme privo di perisperma, l'embrione è ciliodrico assai lungo e ravvolto a spira, d'onde ai è desunto il nome. Comprende una sola specie. [Lat. *spirospermum*. Da *spira* spira, e *sperma* seme.]

SPIROTTERO. *Spi-ròt-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di zoofiti, dell'ordine dei nematoidei: Corpo rotondo, elastico, in ambo le estremità assottigliato; bocca orbicolare, o nuda, o papillosa; il pene esce laterale tra le ale della coda rivolta a spira. [Lat. *spiropteron*. Da *spira* spira, e *pteron* ala.]

SPIRTALE. *Spir-tà-le.* Add. com. sinc. di Spirituale. — 2. Parlando di persona, Che ha autorità sugli spiriti, Che fa apparire gli spiriti. [Lat. *spectra evocans*.]

SPIRTO. *Spir-to.* Sm. V. Poet. sinc. di Spirito. — 2. Alito, Fiato. Onde parlando di strumenti da fiato dicesi Dare spirto e vale Dar fiato, Suonare, coll'aggiunta dello strumento. — 3. Odore che si sparge per l'aria. [Lat. *spiritus*.] — 4 Sostanza incorporea, Intelligenza, Anima. — 5. Uomo semplicemente. — 6. Demonio. — 7. Coraggio, Vigore. Onde Prendere spirto, vale Farsi cuore, Incoraggiarsi. — 8 La parte principale ove si comprende il fondamento e la sostanza di checchessia.

SPIRULA. *Spi-ru-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi della classe degli univalvi, formato di conchiglie parzialmente o compiutamente in ispirale discoidi. I fossili di questo genere sono copiosi e vengono dagli orittografi imperfettamente descritti sotto il nome di Lituiti. Una sola specie ritrovasi nello stato vivente ed è la *Spirula Peronii* di Lamarck. [Lat. *spirula*. Da *spira* spira.]

SPIRULEA. *Spi-ru-lè-a.* Sf. V. G. Zool. Famiglia di molluschi stabilita da Orbigny, che ha per tipo il genere spirula, il quale presenta un animale decapodo, portatore d'una conchiglia rivolta a spira. [Lat. *spirulea*.]

SPIRULINA. *Spi-ru-li-na.* Sf. V. G. St. Nat. Genere di produzioni microscopiche, stabilito da Turpin, le quali presentano nel loro interno una specie di tubo rivolto a spira sopra sè stesso. [Lat. *spirulina*.] — 2. Bot. Nuovo genere di piante acquajole, intermedio fra le conjugate di Vaucher, e le oscillatorie. Consiste in un filamento mucil aginoso ottuso e rotondato alle estremità, privo di diaframmi, assai bianco, e trasparente, cosicchè appena è visibile: nell'interno di questo tubo se ne scorge un altro assai più piccolo dell'esteriore, ravvolto a spirale e di un bel verde. La pianta ha un moto lento e progressivo in tutta la sua estensione, come quello delle oscillatorie, ed il modo di riprodursi è tuttora sconosciuto.

SPISPISSARE. *Spi-spis-sà-re.* N. ass. Pispigliare, e fu detto propriamente degli uccelli.

SPITAMA. *Spi-ta-ma.* Sf. Bot. Specie di misura adottata da Linneo per misurare qualche parte della pianta, e la pianta stessa, e comprende lo spazio che passa tra il pollice e l'indice distesi il più che sia possibile. [Lat. *spithama*.]

SPITAMEO. *Spi-ta-mè-o.* Sm. V. G. Metrol. Lo stesso che Spitamo. [Lat. *spithameus*.]

SPITAMEO. Add. m. Bot. Aggiunto di Fusto, Foglia ec. che non oltrepassi in lunghezza la misura della spanna. [Dal gr. *spithama*, in lat. *spithama* palmo.]

SPITAMO. *Spi-ta-mo.* Sm. V. G. Metrol. Misura lineare e itineraria, eguale allo spazio compreso tra l'estremità del dito pollice e del mignolo e mano distesa. Fu usato in Asia e in Egitto.

SPIUMA. *Spiù-ma.* Sf. La penna più fina degli uccelli.

SPIUMACCIARE. *Spiu-mac-cià-re.* Att. Qual battere con mano o per più versi materassi, coltrici e simili, per renderli più soffici.

SPIUMACCIATA. *Spiu-mac-cià-ta.* Sf. Colpo dato colla mano aperta, ma che faccia romore, a guisa di quelli che si danno in sulla coltrice o in sul primaccio.

SPIUMACCIATO. *Spiu-mac-cià-to.* Add. m. da Spiumacciare. Reso soffice.

SPIUMARE. *Spiu-mà-re.* Att. Levar le piume, Pelare. [Lat. *plumam detrahere*.] — 2. Far soffice la coltrice o altra cosa pieno di piuma; nel qual significato più comunemente diciamo Spiumacciare. [Lat. *sternere*.]

SPIUMATO. *Spiu-mà-to.* Add. m. da Spiumare. Spogliato di piume.

SPIUMAZZI. *Spiu-màz-zi.* Sm. pl. Marin. Pezzi che compongono la ventriera nell'apparecchio per varare le navi.

SPIXIA. *Spi-xì-a.* Sf. Bot. Genere di piante poligame, stabilito dal Padre Leandro, Direttore dell'orto botanico a Rio Janeiro, ed è caratterizzato dai fiori ermafroditi cinti da due brattee, e col perianzii di un pezzo con quattro denti, e dagli stami dal fiore centrale al numero di quattro, e due nel laterale. Dai fiori femminei il cui involucro è di una foglia, bipartito e caduco, dalle brattee opposte bipartite, dalla mancanza del perianzio, e da quattro capsole pedicellate con tre logge in ognuna, le logge bivalvi, ed i semi arillati. [Lat. *spixia*.]

SPIZA. *Spi-za.* Sf. V. G. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, da' Greci così denominati pel loro verso o canto, che sebbene piacevole ad udirsi in bosco, lo fa appartamento è alquanto forte, pungente ed importuno; dicesi anche Fringuello. Hanno il becco poco armato, grossetto, sono uccelli gai; comprende varie specie. [Lat. *fringilla*. Da *spino* io pigolo.]

SPIZAETO. *Spi-za-è-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli proposto da Vieillot nella sua analisi elementare d ornitologia, nell'ordine de' rapaci, che corrisponde al genere *Morphnus* di Cuvier, e pre-

priamente alla famiglia de' Falchi aquila. Hanno le ali più corte della coda, ma i loro tarsi sono elevati e sottili e le dita deboli. [Lat. *spixastue*. Da *spizo* io pigolo, ed *astos* aquila.]

SPIZITE. *Spi-zi-te.* Sf. V. G. Zool. Specie d'uccello dell'ordine de' passeri, e del genere *parus*, che trasse tal nome dal suo canto o grido. [Lat. *parus spizitis*. Da *spizo* io pigolo.]

SPIZZECA. *Spiz-ze-ca.* Add. e sm. V. Bassa. Miguella, Spilorcio, Avaro. [Lat. *sordidus, avaritissimus*. Dall'illir. *skupac* avaro. Altri da *Spizzico*. Trovasi anche tal voce nel dialetto napolitano, con egual significato.]

SPIZZICATURA. *Spiz-zi-ca-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Difetto di stampa, in cui i caratteri non riescon netti.

SPIZZICO. *Spiz-zi-co.* V. usata nel modo avverb. A spizzico che vale A poco a poco, A stento. [Lat. *vix, aegre, paulatim.*] — 2. Onde Fare checchessia a spizzico, vale Farlo a poco a poco, a stento. — 3. E Favellare a spizzico, vale Dire checchessia a poco per volta, a stento.

SPIZZICONE. *Spiz-zi-có-ne.* V. usato nel modo avverb. A spizziconi o vale A stento. — 2. Dicesi anche Per spizziconi e vale lo stesso che A spizziconi, cioè A stento.

SPLACARE. *Spla-cà-re.* Att. V. Bassa. Sprecare, Scialacquare.

SPLACNO. *Splà-cno.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta crittogama della famiglia de' muschi, caratterizzate da un' urna terminale col peristomio figurato, cinto da otto denti gemelli spesso ripiegati in fuori, rare volte in dentro, ordinariamente panciuta alla sua base e ristretta in cima, somigliando così ad una rigonfia vescica. Valliant lo chiama *Museo enteroides*, cioè a foggia d'intestino. [Lat. *splachnum*. V. *Splancnico.*] — 2. Nome di una pianta indicata da Teofrasto, sulla quale sono incerti i moderni botanici, e che Adanson applicò ad un genere che comprende l'*Ulva intestinalis* e l'*Ulva compressa* di Linneo; nome derivato dalla loro struttura non dissimile da quella dei visceri del basso ventre.

SPLANCNENFRASSI. *Splan-cnen-frà-ci.* Sf. V. G. Med. Ostruzione de' visceri. [Lat. *splanchnemphraxis*. Da *splanchnon* viscere, e *emphrasso* io ostruisco.]

SPLANCNEURISMA. *Splan cneu-ri-sma.* Sm. V. G. Chir. Ampliazione ecce-siva d'un viscere. [Lat. *splanchneurisma*. Da *splanchnon* viscere, e *eurys* largo.]

SPLANCNICO. *Splàn-cni-co.* Add. m. V. G. Anat. Che è relativo alle viscere, Viscerale. [Lat. *splanchnicus*. Da *splanchnon* viscere.]

SPLANCNIDIO. *Splan-cni-di-o.* Sm. V. G. Anat. Piccolo viscere. [Lat. *splanchnidium.*]

SPLANCNITIDE. *Splan-cni-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione de' visceri. [Lat. *splanchnitis.*]

SPLANCNODINIA. *Splan-cno-di-ni-a.* Sf. V. G. Med. Dolore de' visceri. [Lat. *sphanchnodynia*. Da *splanchnon* viscere, e *odyne* do'ore.]

SPLANCNOFTARSI. *Splan-cno-ftàr-si.* Sf. V. G. Med. Corruzione o Lesione dei visceri. [Lat. *splanchnophthareis*. V. l'etim. di *Splancnoftora*.

SPLANCNOFTORA. *Splan-cnò-fto-ra.* Sf. V. G. Med. Distruzione o Corrusione di un viscere. [Lat. *splanchnophtora*. Da *splanchnon* viscere, e *phthiro* io corrompo.]

SPLANCNOGRAFIA. *Splan-cno gra-fi-a.* Sf. V. G. Anat. Descrizione de' visceri. [Lat. *splanchnographia*. Da *splanchnon* viscere, e *grapho* io descrivo.]

SPLANCNOIDEI. *Splan-cno-i-dè-i.* Sm. pl. V. G. Bot. Nome da Arnott dato ad una divisione di piante crittogame della famiglia de' muschi, le quali si assomigliano a quelle del genere splancno. [Lat. *splacnhoidei*. Da *splanchnon* viscere, e *idos* somiglianza.]

SPLANCNOLISI. *Splan-cno-li-si.* Sf. V. G. Med. Rilassamento de' visceri. [Lat. *splanchnolysis*. Da *splanchnon* viscere, e *lysis* scioglimento, soluzione.]

SPLANCNOLITIASI. *Splan-cno-li-ti-a-ci.* Sf. V. G. Chir. Concrezione calcolosa formatasi in qualche viscere. [Lat. *splanchnolithiasie*. Da *splanchnon* viscere, e *lithos* pietra.]

SPLANCNOLITO. *Splan-cnò-li-to.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Splancnolitiasi.

SPLANCNOLOGIA. *Splan-cno-lo-gi-a.* Sf. V. G. Anat. Trattato de' visceri, parte della somatologia. [Lat. *splanchnologia*. Da *splanchnon* viscere, e *logos* discorso.]

SPLANCNOPATIA. *Splan-cno-pa-ti a.* Sf. V. G. Med. Patimento, Passione ai visceri. [Lat. *splanchnopathia*. Da *splanchnon* viscere, e *pathos* patimento.]

SPLANCNOSCOPIA. *Splan-cno-sco-pi-a.* Sf. V. G. Med. Ispezione anatomica dei visceri. [Lat. *splanchnoscopia*. Da *splanchnon* viscere, e *scopeo* io osservo.]

SPLANCNOSIMPATIA. *Splan-cno-simpa-ti-a.* Sf. V. G. Fisiol. Così chiamasi quella reciproca relazione che vediamo tra due organi od apparecchi del nostro corpo, la quale succede per lo più per la via de' nervi, od anche de' vasi. [Lat. *splanchnocimpathia*. Da *splanchnon* viscere, *syn* insieme, e *pathos* patimento.]

SPLANCNOTOMIA. *Splan-cno-to-mi-a.* Sf. V. G. Anat. Dissezione dei visceri, Parte dell'anatomia. [Lat. *splanchnotomia*. Da *splanchnon* viscere, e *tomo* taglio.]

SPLEBEIRE. *Sple-be-i-re.* Att. Trar dalla plebe, Incivilire, Annobilire.

SPLEEN. *Splè-en.* Sm. V. Inglese che si pronunzia Splin. Med. Lo stesso che Splene.

SPLENALGIA. *Sple-nal-gia.* Sf. V. G. Med. Genere di malattie senza febbre acuta, principalmente iodicate da un dolore ostinato alla regione della milza. [Lat. *splenalgia*. Da *splen* milza, e *algor* dolore.]

SPLENALGICO. *Sple-nàl-gi-co.* Add. m. V. G. Med. Di splenalgia. Onde Febbre splenalgica dicesi Quella specie di febbre remittente ch'è accompagnata da ostruzione di milza.

SPLENDENTE. *Splen-dèn-te.* Part. di Splendere. Che splende. [Lat. *splendens, nitidus, clarus.*] — 2. Splendido, Magnifico. [Lat. *conspicuus.*]

SPLENDENTEMENTE. *Splen-den-te-mén-te.* Avv. Con isplendore, ed anche Con magnificenza. [Lat. *splendide, hilariter.*]

SPLENDENTISSIMAMENTE. *Splen-den-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Splendentemente. [Lat. *splendidissime.*]

SPLENDENTISSIMO. *Splen-den-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Splendente. [Lat. *nitidissimus, lucidissimus.*]

SPLENDERE. *Splèn-de-re.* N. ass. anom. Avere splendore, Rilucere. [Lat. *splendere, lucere.*] — 2. E fig.

SPLENDIDAMENTE. *Splen-di-da-mén-te.* Avv. Con isplendore, in significato di Magnificenza. [Lat. *splendide*, laute.]

SPLENDIDEZZA. *Splen-di-dez-za.* Sf. est. di Splendido. Pompa, Magnificenza. [Lat. *splendor, magnificentia.*]

SPLENDIDISSIMAMENTE. *Splen-di-dissi-ma-mén-te.* Avv. superl. di Splendidamente. [Lat. *splendidissime.*]

SPLENDIDISSIMO. *Splen-di-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Splendido. [Lat. *splendidissimus.*]

SPLENDIDITA'. *Splen-di-di-tà.* Sf. Lo stesso che Splendidezza. [Lat. *splendor, nitor.*]

SPLENDIDO. *Splèn di-do.* Add. m. Pieno di splendore, Rilucente, Lurido, Splendente, Nitido. [Lat. *splendidus*, *nitidus, lucidus.*] — 2. Magnifico, Chiaro, Ragguardevole. [Lat. *splendidus, lautus, clarus, conspicuus, egregius*, *magnificus.*] — 3. E col terzo caso.

SPLENDIENTE. *Splen di-èn-te.* Part. di Splendere. V. A. V. e di' *Splendente.* [Lat. *lucidus, nitidus*, coruscue.]

SPLENDIENTEMENTE. *Splen-di-en-temén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Splendentemente.*

SPLENDIENTISSIMO. *Splen di-en-tis-simo.* Add. m. superl. di Splendiente. V. A. V. e di' *Splendentissimo.* [Lat. *splendidissime*, *magnificentissime*, *lucidissimus.*]

SPLENDIMENTO. *Splen-di-mén-to.* Sm. V. A. Meglio Splendore.

SPLENDORE. *Splen-dò-re.* Sm. Soprabbondanza di luce sciutillante ristretta insieme; Luce, Fiamma, Fulgore, Chiarore, Lampo ec. [Lat. *splendor, claritas, fulgor. Splendor*, dal celt. gall. *splangadh* splendore, sfavillamento, fiamma viva: e *splangadh* è un derivato di *splang* favilla, vampa. Il Bullet ha pure *ysplennyd* per isplendido; voce di ben dubbia esistenza. In bret. *splann* chiaro, trasparente, diafano, netto, puro: e *splannaat* rendere o venir chiaro, trasparente ec.] — 2. Onde Rendere splendore, vale Splendere. — 3. Sostanza splendida. — 4. Per metaf. Gloria, Eccellenza. [Lat. *splendor, lux, lumen.*] — 5. Fama. — 6. Dicesi che Una persona è lo splendore del suo secolo, della sua arte, del suo ordine ec. per dire Che ha merito singolare in quello.

SPLENE. *Splè-ne.* Sf. V. Ingl. che si pronunzia Splin. Med. Ipocondria, Melanconia, Tedio, Noja, od Avversione della vita. E perchè in questa malattia s'ingrossa d'ordinario la milza che in gr. dicesi *splen*, così da essa voce trassero il nome gl'Inglesi, imitati poi da' Francesi, dagli Spagnuoli e dagl'Italiani, quasi dicasi Ingrossamento della milza, Mal di milza.

SPLENELCOSI. *Sple-nèl-co-si.* Sf. V. G. Chir. Suppurazione della milza. [Lat. *splenhelcosis*. Da *splen* milza, ed *helcos* piaga.]

SPLENENFRASSIA. *Sple-nen-froe-ci-a.* Sf. V. G. Med. Ostruzione od Alterazione del tessuto della milza. [Lat. *splenemphraxis*. Da *splen* milza, ed *emphrasso* io chiudo.]

SPLENEOTOMIA. *Splè-ne-o-to-mì-a.* Sf. Anat. V. e di' *Splenotomia.*

SPLENETICO. *Splè-nè-ti-co.* Add. e sm. detto di persona. Med. Colui che ha male alla milza. [Lat. *lienosus, splenicus.*] — 2. Terap. Aggiunto di Rimedii che giovano a guarire le ostruzioni delle milza.

SPLENETTAMA. *Splè-nèt-ta-ma.* Sm. V. G. Med. Lo stesso che Splenoparettama. [Lat. *splenectama.* Da *splen* milza, ed *ectama* estensione, ovvero ciò ch'è esteso, protratto.]

SPLENETTASI. *Splè-nèt-ta-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Splenoparettasi. [Lat. *splenectasis.* Da *splen* milza, ed *ectasis* estensione.]

SPLENI. *Splè-ni.* Sost. com. Med. Lo stesso che Spleneo.

SPLENICO. *Splè-ni-co.* Add. m. V. G. Med. Aggiunto di persona affetta da ostruzione di milza. [Lat. *splenicus.*] — 2. Anat. Aggiunto delle Arterie, delle Vene, e de' Plessi della milza. — 3. Terap. Aggiunto di Rimedii contro le malattie della milza.

SPLENIFICAZIONE. *Splè-ni-fi-ca-zió-ne.* Sf. V. G. L. Anat. Degenerazione di un organo, il cui tessuto ha qualche analogia con quello della milza [Lat. *splenificatio.* Dal gr. *splen* milza, e dal lat. *facio* io fo.]

SPLENIO. *Splè-ni-o.* Add. e sm. V. G. Anat. Muscolo piatto, largo ed oblungo obliquamente situato tra 'l di dietro dell'orecchia, e la parte posteriore inferiore del collo: la superiore, sopra la quale sta il cuculiare, chiamasi Splenio del capo, e l'inferiore Splenio del collo. [Lat. *splenius.*]

SPLENITE. *Splè-ni-te.* Sf. Med. Lo stesso che Splenitide.

SPLENITICA. *Splè-ni-tì-ca.* Add. e sf. Med. Febbre che accompagna la splenitide.

SPLENITIDE. *Splè-ni-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione della milza. [Lat. *splenitis.*]

SPLENOCELE. *Splè-no-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Tumore della milza proveniente da debolezza de' ligamenti sospensorii, o da un ingorgo di questo viscere, che li rende scirroso, più pesante, e di maggior volume. [Lat. *splenocele.* Da *splen* milza, e *cele* ernia.]

SPLENOFLOGOSI. *Splè-no-flò-go-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Splenitide. [Lat. *splenophlogosis.* Da *splen* milza, e *phlogosis* infiammazione.]

SPLENOFRASSIA. *Splè-no-fras-sì-a.* Sf. V. G. Med. Oppilazione della milza; altrimenti Splenenfraesia. [Lat. *splenophraxia.* Da *splen* milza, e *emphraxis* ottturamento.]

SPLENOGRAFIA. *Splè-no-gra-fì-a.* Sf. V. G. Anat. Descrizione della milza; parte dell'anatomia. [Lat. *splenographia.* Da *splen* milza, e *grapho* io descrivo.]

SPLENOLOGIA. *Splè-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. Anat. Trattato, Dottrina della milza; parte della somatologia. [Lat. *splenologia.* Da *splen* milza, e *logos* discorso.]

SPLENONCO. *Splè-nón-co.* Sm. V. G. Chir. Tumore della milza. Lo stesso che Splenocele. [Lat. *splenoneus.* Da *splen* milza, e *oncos* tumore.]

SPLENONZIA. *Splè-non-zì-a.* Sf. V. G. Med. Ingorgo, Insuppamento, Intasamento della milza; detto anche Splenonco e Splenocele.

SPLENOPARETTAMA. *Splè-no-pa-rèt-ta-ma.* Sm. V. G. Med. Estensione eccessiva, ossia Aumento di volume della milza. [Lat. *splenoparectama.* Da *splen* milza, e *parectama* dilatazione.]

SPLENOPARETTASI. *Splè-no-pa-rèt-ta-si.* Sf. V. G. Med. La formazione e lo sviluppo dello splenopatettama. [Lat. *splenoparectasis.* Da *splen* milza, e da *parectasis*, che vien da *para* presso, sopra, ed *ectasis* estensione.]

SPLENORRAGIA. *Splè-nor-ra-gì-a.* Sf. V. G. Med. Emorragia proveniente dalla milza. [Lat. *splenorrhagia.* Da *splen* milza, e *rhagoo* io rompo.]

SPLENOSO. *Splè-nó-so.* Add. e sm. Med. Chi ha la milza voluminosa od ammalata. [Lat. *splenosus.*]

SPLENOTOME. *Splè-nò-to-me.* Sf. V. G. Anat. Lo stesso che Splenotomia.

SPLENOTOMIA. *Splè-no-to-mì-a.* Sf. V. G. Anat. Dissezione della milza. [Lat. *splenotomia.* Da *splen* milza, e *tome* taglio.]

SPLICARE. *Splì-cà-re.* Att. aferesi di Esplicare. V. A. V. e di' *Spiegare.*

SPLORATORE. *Splo-ra-tó-re.* Add. e sm. V. e di' *Esploratore.*

SPOCCHIA. *Spòc-chia.* Sf. V. Bassa. Alterigia, Boria, Gonfiezza. [In celt. gall. *spagluinn* che vale il medesimo.]

SPODESTARE. *Spa-de-stà-re.* N. pass. Levarsi la podestà. [Lat. *possessionem relinquere, possessione exire.*]—2. Privarsi assolutamente. Onde ei dice in proverb. Chi del suo si spodesta, dato gli sia un masso in sulla testa.

SPODESTATO. *Spo-de-stà-to.* Add. m. da Spodestare — 2. Che è senza potere.— 3. Impetuoso, Sfrenato, quasi Sopra ogni podestà. [Lat. *effrenatus.*]

SPODIA. *Spò-di-a.* Sf. V. G. Bot. Voce usata da Teofraeto, la quale sembra potersi riferire al prugno salvatico. [Lat. *spodios.* Da *spodios* sorta di pruna salvatica.]

SPODIO. *Spò-di-o.* Sm. V. G. Chim. Quel che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia, divenuto come carbone; oggi propriamente si prende per lo Capo morto dell'avorio abbruciato. [Lat. *spodium.* Da *spodion* dim. di *spodos* cenere.] — 2. Nome dato da taluni all'ossido di zinco pel suo color cinericcio.

SPODITE. *Spo-dì-te.* Sf. V. G. Min. Nome imposto da Cordier alle ceneri bianche de' vulcani, le quali sembrano prodotte dallo sfaldamento o secrezione delle roccie leucostiniche. [Lat. *spodite.* Da *spodos* cenere.]

SPODOCEFALO. *Spo-do-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Zool. Specie d'uccelli, cui diedero tal nome il capo ed il collo di color di cenere. [Lat. *spodocephalus.* Da *spodos* cenere, e *cephale* testa.]

SPODOMANZIA. *Spo-do-man-zì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Lo stesso che Tefromanzia. [Lat. *spodomantia.* Da *spodos* cenere, e *mantia* divinazione.]

SPODUMENO. *Spo-dù-me-no.* Sm. V. G. Min. Minerale trovato recentemente da D'Andrada nella miniera di ferro di Uton in Sudermania, il quale al cannello col carbone si riduce in polvere color di cenere. Lo spodumeno di D'Andrada altro non è che il Triffane di Hany. [Lat. *spodumenus.* Da *spodos* io inceneriseo.]

SPOETARE. *Spo-e-tà-re.* Att. Privare altrui del grado e nome di poeta.— 2. N. pass. Abbandonare la poesia. [Lat. *poeticam facultatem mittere.*]

SPOETATO. *Spo-e-tà-to.* Add. m. da Spoetare.

SPOETIZZARE. *Spo-e-tiz-zà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Spoetare.

SPOETIZZATO. *Spo-e-tiz-zà-to.* Add. m. da Spoetizzare. Lo stesso che Spoetato.

SPOGLIA. *Spò-glia.* Sf. Quello di che altri è spogliato. [Lat. *exuviae, spolia.*] — 2. Per simil. detto delle Frondi degli alberi. — 3. La pelle che getta ogni anno la serpe, Scoglia. — 4. Il corpo morto. [Lat. *corpus, exuviae.*] — 5. Buccia, Scorza. [Lat. *putamen.*] — 6. Bozzolo degl'insetti. — 7. Intonaco che si mette sopra la forma per gettare statue, o altro. — 8. Preda, Bottino di robe e arnesi tolti in guerra a' nemici. In questo senso si adopera per lo più al pl., e suol ricevere l'aggiunto di Opime; dicesi anche Spoglio. [Lat. *spolium, praeda.*] — 9. E per metaf. Il resto, il rimanente. [Lat. *spoliae, exuviae.*]—10. Nel num. del più Spoglie diconsi talora gli Abiti vecchi o anche tutti i vestiti e le bianchérie che lascia alcuno per morte o per altra cagione. — 11. Avanzi, Demolizioni, Frantumi di cose già intere.

SPOGLIAGIONE. *Spo-glia-giò-ne.* Sf. L'atto di spogliare. [Lat. *spoliatio.*]

SPOGLIAMENTO. *Spo-glia-mén-to.* Sm. Lo spogliare. [Lat. *despoliatio.*] — 2. Spoglia, Preda. — 3. Privazione. [Lat. *spoliatio.*]

SPOGLIANTE. *Spo-gliàn-te.* Part. di Spogliare. Che spoglia.

SPOGLIARE. *Spo-glià-re.* Att. Cavare i vestimenti di dosso ad alcuno, o vero Cavarseli, Svestirsi. [Lat. *exuere, spoliare. Spoliare*, e *spolium*, dal celt. gall. *spuill* spogliare. Dicesi ancora *spuinn* e *spoil*. Altri dal gr. *scylon* preda, *spolium*, che viene dall'ebr. *scialal* di simil senso. In sass. *spilian*, in belg. *spilla* quietare.] — 2. Per metaf. Tor via la spoglia. [Lat. *exuere, spoliare.*] — 3. Predare, Rubare. — 4. Privare, Tor via. [Lat. *spoliare, privare, viduare.*] — 5. Far lo spoglio di scritture e simili. — 6. E n. pass. nel primo sign. — 7. Lasciare. Deporre. — 8. L'usare che gl'insetti fanno del loro bozzolo.— 9. Dicesi Spogliarsi in capelli, Spogliarsi in camicia e in capelli e fig., vale Mettersi di cuore e voluttuosamente a fare una cosa. — 10. Dicesi Spogliarsi nudo, e vale Senza vesti. — 11. Dicesi Spogliarsi in farsetto e fig., vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia.—12. Dicesi Spogliare alcuno di vita e vale Ucciderlo.

SPOGLIATIVO. *Spo-glia-tì-vo.* Add. m. Chir. Epiteto che si dava al salasso, per esprimere che aveva proprietà di spogliare il sangue di quello fra i suoi alimenti organici al quale si attribuisce generalmente la maggiore attività.

SPOGLIATO. *Spo-glià-to.* Add. m. da Spogliare. Senza veste, Nudo. [Lat. *spoliatus, exutus.*] — 2. E detto di animali, Privi di guscio o simili. — 3. Per metaf. Privo, Privato.

SPOGLIATOJO. *Spo-glia-tó-jo.* Sm. Archi. Luogo o Stanze destinate per posare i panni di dosso. [Lat. *apodyterium, spoliarium.*]

SPOGLIATORA. *Spo-glia-tó-ra.* Add. e sf. Donna il cui ufficio è di spogliare

gli ammalati nel loro ingresso nello spedale.

SPOGLIATORE. *Spo-glia-tó-re.* Verb. m. di Spogliare. Che spoglia, ed anche Che ruba, Ladro. [Lat. *fur, spoliator, expoliator.*] — 2. Colui che negli spedali ha l'incombenza di spogliar gli ammalati.

SPOGLIATRICE. *Spo-glia-trì-ce.* Verb. f. di Spogliare. Che spoglia. Negli spedali dicono Spogliatora.

SPOGLIATURA. *Spo-glia-tù-ra.* Sf. Lo spogliare. [Lat. *spolintio, expoliatio.*]

SPOGLIAZIONE. *Spo-glia-zió-ne.* Sf. V. e di' *Spogliogione.*

SPOGLIAZZA. *Spo-gliàz-za.* Sf. Il percuotere noo, fattolo prima spogliare, Busse date a corpo spogliato. — 2. Onde Toccare una spogliazza, vale Esser battuto a calzoni calati; e dicesi propriamente degli scolari, quando il maestro fa calare i calzoni ad alcuno di essi, e mettendolo sopra le spalle di un altro gli dà con la sferza sulle natiche. — 3. Spoglio. — 4. E per metaf. Dare la spogliazza a una casa o simili, vale Rubarla, Votarla. [Lat. *expilare.*]

SPOGLIAZZATO. *Spo-gliaz-zà-to.* Add. m. Mezzo spogliato.

SPOGLIO. *Spò-glio.* Sm. L'involgli delle membra degli animali quadrupedi. — 2. La scoglio de' serpenti. — 3. Preda, Spoglia. [Lat. *spolium, praeda.*] — 4. Ed anche L'azione del predare. — 5. Arnese, e per lo più Tutto ciò che si addice agli stirezzi di una casa. — 6. Raccolta di notizie ricavate dal leggere gli autori. — 7. Onde Far lo spoglio di un libro, vale Cavarne quei concetti, sentenze, parole di cui ragionevolmente servirci in qualche rincontro. — 8. E Far lo spoglio di un libro mercantilmente s'intende Copiare le partite dei debitori.

SPOGNA. *Spó-gna.* Sf. St. Nat. V. e di' *Spugna.* [Lat. *spongia.* È voce tutta del dial. napolitano.]

SPOLA. *Spò-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto Spoletto si tiene il cannello del ripieno, per uso del tessere. [Lat. *radius.* Dal ruit. irlanda. *spol* che vale il medesimo. In gall. *spal*, in olland. *spoel*, in teut. *spoula*, secondo il Ducange.] — 2. Dicesi Spola volante, Quella le cui punte sono armate di ferro, perchè ne andò cacciate da' denti, in vece che dalla mano del tessitore, le punte ben tosto si smusserebbero; e chiamasi Volante perchè l'operajo non la tocca e il suo movimento è, per così dire, continuo. — 3. Per metaf. Trarre la spola al co, vale Finire, Perfezionare.

SPOLACCATO. *Spo-lac-cà-to.* Add. m. V. scherz. Fatto avvedoto, Disingannato.

SPOLETTA. *Spo-lèt-ta.* Sf. Milit. Cannello di legno pieno d'una lenta miscura di polverino, salnitro e solfo, fermato nell'occhio della bomba o della granata per accenderla e procurarne lo scoppio a tempo.

SPOLETTO. *Spo-lèt-to.* Sm. Ar. Mes. Il fuscello della spola, in cui s'infila il cannello del ripieno.

SPOLIARIO. *Spo-lià-ri-o.* Sm. V. L. Arche. Stanza delle Terme, in cui quelli che volevano bagnarsi deponevano le loro vesti. I Greci la chiamavano Gimnasterio. [Lat. *spoliarium.*] — 2. Luogo nell'anfiteatro, in cui i gladiatori uccisi venivano spogliati. — 3. Fu detto Spoliario samario, Un luogo di Roma, che era una specie di mondezzajo, ove venivano giustiziati e sepolti i ladri, così chiamato perchè vi si gittava del seme d'olmo, detto *Samara* da Plinio.

SPOLLASTRARE. *Spol-la-strà-re.* N. pass. V. Basso. Mangiare lautamente girando per le mense altrui.

SPOLLINARE. *Spol-li-nà-re.* N. pass. Scuotersi i pollini da dosso od altrimenti cacciarli.

SPOLLONARE. *Spol-lo-nà-re.* Att. Agr. Ripulir le viti, troncando tutti i falsi polloni. — 2. Dicesi anche del Romper coll'unghia il capo de' tralci che non sono destinati a formare la potatura dell'anno seguente.

SPOLLONATURA. *Spol-lo-na-tù-ra.* Sf. Agr. Lo spollonare.

SPOLPAMENTO. *Spol-pa-mén-to.* Sm. L'atto di spolpare. [Lat. *pulparum detractio.*]

SPOLPANTE. *Spol-pàn-te.* Part. di Spolpare. Che spolpa.

SPOLPARE. *Spol-pà-re.* Att. Levar la polpa. [Lat. *pulpas detrahere.*] — 2. E per simil. Privare. [Lat. *spoliare.*] — 3. E per metaf. Torre la forza, Snervare, e parlandosi di Terre, Spoppare, Sfruttare. [Lat. *effoetum reddere.*] — 4. N. ass. e pass. Perder le polpe o Rimaner senza polpe, ed anche Smagrirsi, Emaciarsi.

SPOLPATO. *Spol-pà-to.* Add. m. da Spolpare. — 2. E per metaf. — 3. Dicesi Matto spolpato, Chi sia giunto ad eccesso di matteria. — 4. Dicesi Cotto spolpato, di Chi sia quasi ebbro d'amore.

SPOLPO. *Spól po.* Add. m. sinc. di Spolpato. — 2. Ardentemente innamorato.

SPOLTIGLIA. *Spol-ti-glia.* Sf. Ar. Mes. Polvere da orefici, ec. Forse polvere di smeriglio ridotta in pasta, o forse ciò che si ritrae dalla polvere già adoperata nello smerigliare qualche lavoro.

SPOLTRARE. *Spol-trà-re.* Att. e n. pass. sinc. di Spoltronare. — 2. N. ass.

SPOLTRIRE. *Spol-trì-re.* N. pass. sinc. di Spoltronire.

SPOLTRITO. *Spol-trì-to.* Add. m. da Spoltrire. Lo stesso che Spoltronito.

SPOLTRONARE. *Spol-tro-nà-re.* Att. Togliere la poltroneria.

SPOLTRONIRE. *Spol-tro-ni-re.* N. pass. Lasciar la poltroneria. [Lat. *socordiam abjicere, veternum excutere.*]

SPOLTRONITO. *Spol-tro-ni-to.* Add. m. da Spoltronire.

SPOLVERAMURA. *Spol-ve-ra-mù-ra.* Add. e sost. comp. indecl. Che spolvera le mura. Uomo dappoco, Saccardello, e si dice in disprezzo a persone vile. [Lat. *homo trioboli.*]

SPOLVERANTE. *Spol-ve-rán-te.* Part. di Spolverare. Che spolvera o Che si spolvera o Che agevolmente si riduce in polvere. — 2. Che fa o alza polvere.

SPOLVERARE. *Spol-ve-rà-re.* Att. Levar via la polvere, Ripulire. [Lat. *pulverem abstergere.*] — 2. Ridurre in polvere. — 3. Per metaf. Rifrustare, Ricercare minutamente. [Lat. *anquirere, vestigare.*] — 4. Ed in sign. osceno. — 5. Imbrattare, Coprir di polvere. — 6. N. ass. e pass. Divenir polvere. [Lat. *conteri, in pulverem comminui.*]

SPOLVERATO. *Spol-ve-rà-to.* Add. m. da Spolverare. Ridotto in polvere.

SPOLVERATURA. *Spol-ve-ra-tù-ra.* Sf. Lo spolverare ciò ch'è coperto di polvere, Il nettar dalla polvere.

SPOLVEREZZAMENTO. *Spol-ve-rez-za-mén-to.* Sm. Lo stesso che Spolverizzamento. [Lat. *pulverizatio.*]

SPOLVEREZZARE. *Spol-ve-rez-zà-re.* Att. Ridurre in polvere. Lo stesso che Spolverizzare. — 2. Aspergere con polvere checchessia. — 3. E n. ass. nel primo sign.

SPOLVEREZZATO. *Spol-ve-rez-zà-to.* Add. m. da Spolverezzare. Lo stesso che Spolverizzato.

SPOLVEREZZO. *Spol-ve-rèz-zo.* Sm. Lo stesso che Spolverizzo. — 2. Pitt. Spolvero o Disegno ricavato collo spolvero.

SPOLVERINA. *Spol-ve-ri-na.* Sf. Ar. Mes. Sopravveste da viaggio per riparo della polvere.

SPOLVERINO. *Spol-ve-rì-no.* Sm. Così chiamasi da' Livornesi una Nebbia assai umida formata da minutissime goccioline d'acqua staccate per la violenza del libeccio o della tempesta, e tenute sospese in aria o trasportate anche lontano.

SPOLVERIZZAMENTO. *Spol-ve-riz-za-mén-to.* Sm. Lo spolverizzare.

SPOLVERIZZANTE. *Spol-ve-riz-zán-te.* Part. di Spolverizzare. Che spolverizza.

SPOLVERIZZARE. *Spol-ve-riz-zà-re.* Att. Ridurre in polvere. [Lat. *in pulverem redigere, comminuere, friare.*] — 2. Aspergere con polvero checchessia. — 3. N. ass. e pass. nel primo sign. — 4. Pitt. Ricavare un disegno collo spolvero.

SPOLVERIZZATO. *Spol-ve-riz-zà-to.* Add. m. da Spolverizzare. Ridotto in polvere.

SPOLVERIZZO. *Spol-ve-rìz-zo.* Sm. Bottone di crocchi, entro cui è legata polvere di gesso o di carbone, per uso di spolverizzare.

SPOLVERO. *Spól-ve-ro.* Sm. Pitt. Foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo. — 2. Ar. Mes. Spolvero dicono i mugnai la Buona macinatura. I fornai dicono anche Spolvero, o Prima farina, quella che esce dalla crusca o tritello rimacinato.

SPONDA. *Spón-da.* Sf. Parapetto di ponti, pozzi, fonti, o simili. [Lat. *spondae.* Il lat. *spondae*, secondo alcuni, viene da sine. di supra *undam*, sopra, intorno l'onda. Altri da *exponenda*; quasi *res aquae exponenda*, cosa da esporsi all'acqua. V. altre etimologie presso il Vossio ed il Littleton. In ted. *ans band* legame del mare; *spund* imposta della cateratta.] — 2. Estremità semplicemente, come di Letti, Tavole, Pergamene. [Lat. *sponda, ora.*] — 3. Mario. Spazio riservato sulla riva d'un porto per servire al carico ed allo scarico delle mercanzie.

SPONDAGGIO. *Spon-dàg-gio.* Sm. Mario. Diritto che i mercadanti sono obbligati a pagare, per potersi servire della sponda e scaricarvi le loro mercanzie.

SPONDAICO. *Spon-dà-i-co.* Add. m. Poes. Appartenente a spondeo. Onde Piede

spondaico, diresi nella poesia greca e latina lo Spondeo; Verso spondaico, Quello in tutto eguale all'esametro, salvo che il quinto piede, in luogo d'essere un dattilo, è anch'esso, come l'ultimo, uno spondeo. — 2. Filol. Detto di Metro, o di Piede proprio o all'accompagnamento degl'inni negli antichi sacrificii.

SPONDAULI. *Spón-da-li.* Add. e sm. V. G. Filol. V. e di' *Spondauli.*

SPONDAULIE. *Spon-dà-li-e.* Sf. V. G. Filol. Arie composte sul metro spondaico, cioè composte di note lunghe ed eguali, di cui facevasi uso negli atti di religione.

SPONDAULI. *Spon-dà-u-li.* Add. e sm. V. G. Filol. Sonatori del flauto spondaico, mentre il sacerdote stava facendo libazioni ed offerendo il sacrificio. [Lat. *spondauli.* Da *sponde* libazione, ed *aelos* flauto.]

SPONDEASMO. *Spon-de-à-smo.* Sm. Mus. Alterazione del genere enarmonico nelle più antiche musiche greche, allorchè una corda era di tre diesis al disopra dell'ordinario suo accordo, e però era precisamente il contrario dell'*Eclisa.*

SPONDEO. *Spon-dè-o.* Sm. Poes. Piede di verso nella poesia greca e latina, formato di due sillabe lunghe; così detto perchè era accomodato alla composizione degl'inni che cantavansi nel tempo delle libazioni ne' sacrifizii. [Lat. *spondaeus.* Dal gr. *sponde* libazione.]

SPONDERUOLA. *Spon-de-ruò-la.* Sf. Ar. Mes. Pialla non molto larga, col taglio ad angoli retti.

SPONDIA. *Spón di-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante americane della decandria pentaginia, famiglia delle terebintacee, caratterizzato dal calice con cinque denti, da cinque petali nella corolla, e dal frutto ch'è una drupa la quale rinchiude una noce con cinque logge formate da una corteccia rilevata da punte. [Lat. *spondias.*]

SPONDILALGIA. *Spon-di lal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Spondilartrocace. [Lat. *spondylolgia.*]

SPONDILARTROCACE. *Spon-di-lar-trocà-ce.* Sf. V. G. Med. Carie della colonna vertebrale. [Lat. *spondylarthrocace.* Da *spondylos* vertebra, *arthros* articolazione, e *cacos* male.]

SPONDILESARTROSI. *Spon-di-le-sàrtro-si.* Sf. V. G. Chir. Lussazione delle vertebre. [Lat. *spondylexarthrosis.* Da *spondylos* vertebra, *ex* fuori, ed *arthron* articolazione.]

SPONDILI. *Spón-di-li.* Sm. V. G. St. Nat. Lo stesso che Spondiliti.

SPONDILIO. *Spon-di-li-o.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere *heracleum*: le articolazioni rigonfie del loro stelo somigliano benissimo le vertebre. Dicesi anche Sfondillo. [Lat. *spondylium.* Da *spondylos* vertebra.]

SPONDILITE. *Spon* di-li-te. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Spondilitide.

SPONDILITIDE. *Spon-di-li-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione di una o più vertebre. [Lat. *spondylitis.* Da *spondylos* vertebra.]

SPONDILO. *Spón-di-lo.* Sm. V. G. Anat. Nodo della spina. Lat. *spondylus, sphondylus, vertebra.*] — 2. Mecc. Bischero o Contrappeso che si attacca al fuso onde farlo girare. — 3. Zool. Genere di testacei della classe de' bivalvi, la cui cerniera è composta di due denti adonchi e d'una fossetta intermedia, dove è posto il ligamento, e presentano la figura di due vertebre. — 4. Genere d'insetti della sezione terza dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' cerambicini, particolarmente distinti da mascelle avanzate, e da antenne composte di articolazioni appianate a guisa delle vertebre. — 5. Filol. Specie di piastra di rame di cui servivansi i Greci per dare i suffragi, prima che a tal uso s'impiegassero le fave.

SPONDILOCLADIO. *Spon-di-lo-clà-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, proposto da Martius, e che comprende la sola specie detta *Spondylocladium fumosum*, il quale vive su i legni putrefatti, e si presenta sotto forma di piccolo ramificazioni nodose ed articolate a foggia di vertebre. [Lat. *spondylocladium.* Da *spondylos* vertebra, e *cladios* ramo.]

SPONDILOCOCCO. *Spon-di-lo-còc-co.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Sfondilococco.

SPONDILOLITI. *Spon-di-lò-li-ti.* Sm. V. G. St. Nat. Nome di corpi fossili creduti vertebre, e ciò per la loro figura, ma che altro non sono se non degli ammoniti co' margini tagliati e fra loro congiunti in modo di presentare una specie di colonna vertebrale. [Lat. *spondylolithi.* Da *spondylos* vertebra, e *lithos* pietra.]

SPONDILOPATIA. *Spon-di-lo-pa-ti-a.* Sf. V. G. Med. Malattia in generale della colonna vertebrale. [Lat. *spondylopathia.* Da *spondylos* vertebra, e *pathos* passione.]

SPONDILO. *Spón-di-lo.* Sm. V. G. Anat. Nodo della spina. Lo stesso che Spondilo nel primo suo. [Lat. *spondylus, sphondylus, vertebra.*]

SPONENTE. *Spo-nèn-te.* Part. di Sporre. Che spone. Lo stesso che Esponente.

SPONGA. *Spón-ga.* Sf. St. Nat. V. e di' *Spugna.*

SPONGATA. *Spon gà-ta.* Sf. Ar. Mes. Spuma di zucchero ridotta in pani, che si porta coll'acqua gelata e vi si bagna. [Dallo spagn. *espongados* che appunto significano tali spume.]

SPONGIA. *Spón-gi-a.* Sf. V. G. Zool. Nome d'un genere di polipi a polipajo, proposto da Lamouroux, che comprende due generi, cioè, la *Spongia* e la *Ephydatia.* Sono corpi marini fibrosi che hanno l'aspetto di tenue gelatina, la quale si dissecca perfettamente senza che ve ne resti traccia. [Lat. *spongia.* Da *spongia* spugna.]

SPONGIFORME. *Spon-gi-fór-me.* Add. com. comp. Fatto a guisa di spugna.

SPONGILLA. *Spon-gil-lo.* Sf. V. G. Zool. Genere di polipi a polipajo, proposto da Lamarck, il quale corrisponde all'*Ephydatia* di Lamouroux, di cui ha tutti i caratteri. [Lat. *spongilla.* Dim. di *spongia* spugna.]

SPONGIOLA. *Spon-giò-la.* Sf. V. G. Bot. Nome applicato da Decandolle al tessuto cellulare vegetabile d'una natura particolare, che ritrovasi alla estremità delle fibre radicali o degli stimmi, il quale, osservato colla lente presenta una specie di gonfiamento molle, senza però che vi si osservino pori. [Lat. *spongiola.*]

SPONGIOSO. *Spon-giò so.* Add. m. V. e di' *Spugnoso.*

SPONGITE. *Spon-gì-te.* Sf. V. G. St. Nat. Nome generico, che i naturalisti danno alle pietre spugnose e leggiere, formate nell'acque sopra corpi marini, o sopra de' vegetabili. [Lat. *spongitis.*]

SPONGODIEE. *Spon-go-di è-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome del quinto ordine della famiglia degl'idrofiti nel metodo di Lamouroux: esso ha per tipo il genere Spongodio. [Lat. *spongoideae.* Da *spongia* spugna, e qui per *spongodio.*]

SPONGODIO. *Spon-gò-di o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle idrofiti, che ha per tipo il *fucus tamentosus*, ed il *fucus bursa*, che si assomigliano ad una spugna. [Lat. *spongodieae.* Da *spongia* spugna, e *idos* somiglianza.]

SPONGOSI. *Spón go-si.* Sf. V. G. Chir. Tumore bianco, detto Fungo articolare. [Lat. *spongosis.* Da *spongos* spugna.]

SPONGOSO. *Spon-gò-so.* Add. m. V. e di' *Spugnoso.* — 2. Bot. Diresi Fusto spongoso o spagnoso, il Fusto di struttura molle, cedevole, elastico, proprio della ciperoidee e di molte altre unilobee.

SPONIMENTO. *Spo-ni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Sposizione. [Lat. *expositia, enarratio.*]

SPONITORE. *Spo-ni-tó-re.* Verb. m. di Sporre. Che spone, Che dichiara. Lo stesso che Spositore. [Lat. *expositor, enarrator.*]

SPONITRICE. *Spo-ni-trì-ce.* Verb. f. di Sporre. Lo stesso che Spositrice.

SPONSA. *Spòn-so.* Add. e sf. V. L. e A. V. e di' *Sposa.*

SPONSAGLIA. *Spon-sà-glia.* Sf. V. A. V. e di' *Sponsalizio, Sposalizio.*

SPONSALATO. *Spon-sa-là-to.* Sm. V. A. V. e di' *Sponsalizia, Sposalizio.* [Lat. *desponsatio.*]

SPONSALE. *Spon-sà-le.* Add. com. Da sposi, Di sponsalizio. — 2. Più comunemente usato in forza di sm. pl. Sponsali per Sponsalizie.

SPONSALIZIA. *Spon-sa-lì-zi-a.* Sf. più comunemente usato nel pl. Lo stesso che Spoonsalizio, Sposalizia, Sposalizio. — 2. E fig. parlando del battesimo.

SPONSALIZIO. *Spon-sa-lì-zi-o.* Sm. Lo stesso che Sposalizio. — 2. Dicesi Legare sponsalizio per Fare o Stabilire lo sponsalizio.

SPONSALIZIO. Add. m. Lo stesso che Sposalizio. [Lat. *sponsalis.*]

SPONSIONE. *Spon-si-ò-ne.* Sf. V. L. Leg. Cauzione che si esigeva ne' tribunali romani, di pagare il giudicato, di ratificare tutto ciò che fosse ordinato, e di sottomettersi a perdere una data somma se la dimanda non era legittima. [Lat. *sponsio.*]

SPONSO. *Spòn-so.* Add. e sm. V. A. e L. V. e di' *Sposo.* [Lat. *sponsus.*]

SPONTANAMENTE. *Spon-ta-na-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Spontaneamente.*

SPONTANEAMENTE. *Spon-ta-ne-a-mén-te.* Avv. Di propria volontà, Volontariamente. [Lat. *sponte, ultro.*] — 2. Io provo. A bello studio.

SPONTANEITA'. *Spon-ta-ne-i-tà.* Sf. Filos. La facoltà di determinarsi all'azione; La facoltà di agire senza esservi necessitato da esterna cagione.

SPONTANEO. *Spon-tà-ne-o.* Add. m. Volontario; contrario di Forzato. [Lat. *spontaneus, spontalis.*] — 2. Mrd. Moto spontaneo: quello che esercita il corpo naturalmente senza il roocorso dell'alimo. — 3. Bot. Piante spontanee: quelle che nascono senza coltura.

SPONTANO. *Spon-tà-no.* Add. m. V. e dl' *Spontaneo.*

SPONTONATA. *Spon-to-nà-ta.* Sf. Milit. Lo stesso che Spuntonata.

SPONTONCELLO. *Spon-ton-cèl-lo.* Sm. Milit. dim. di Spuntone. V. e dl' *Spuntoncello.*

SPONTONE. *Spon-tó-ne.* Sm. Milit. V. e dl' *Spuntone.* [In ted., in ingl. ed in iaved. *sponton*, lo franc. ed in isp. *espontan*; le quali voci il Buliet crede di origine reltica. I più da *punta.*] — 2. Zool. L'ago della vespe o simili animaluzzi.

SPOPOLARE. *Spo-po-là-re.* Att. Distruggere la popolazione o con guerra o con pestilenza o simili. — 2. E n. pass. Diminuirsi la popolazione, Rimanere senza abitanti.

SPOPOLATO. *Spo-po là-to.* Add. m. da Spopolare.

SPOPOLAZIONE. *Spo-po la-zió-ne.* Sf. Lo spopolare, e Lo stato d'un paese spopolato.

SPOPPAMENTO. *Spop-pa mén-to.* Sm. Lo spoppare. [Lat. *oblactatio.*]

SPOPPANTE. *Spop-pàn-te.* Part. di Spoppare. Che spoppa.

SPOPPARE. *Spop-pà re.* Att. Levar la poppa, Tor la poppa a' bambini, Disusargli dal latte; Slattare. [Lat. *oblactare.*] — 2. E fig. — 3. Per simil. Cavar (troppo il succo.

SPOPPATO. *Spop-pà-to.* Add. m. da Spoppare. [Lat. *oblactatus.*] — 2. E fig.

SPORA. *Spò-ra.* Sf. V. G. Bot. Vocabolo che lo generale significa Seme, da Hedwig e da altri applicato particolarmente a quello delle piante crittogame. Qualche autore dà questo nome ai corpuscoli riproduttori delle piante agame, più generalmente indicate co' nomi di Sporule e di Gongigli. [Lat. *sporula.*]

SPORADI. *Spò-ra-di.* Sf. pl. V. G. Astr. Stelle disseminate ne' vasti spazii del cielo, e fuori delle costellazioni, e dai moderni chiamate Informi od estracostellarie.

SPORADICO. *Spo rà-di-co.* Add. m. V. G. Med. Dicesi Malattia sporadiche quelle che attaccano sparsamente qua e là alcuni individui di un dato paese; a differenza delle Malattie endemiche e delle epidemiche, che ne attaccano quasi tutti gli abitanti. [Lat. *sporadicus.* Da *spiro* io semino, io spargo.]

SPORANGIDIO. *Spo-ran-gì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Hedwig dà questo nome alla parte interna dell'Urna de' muschi, destinata a contenere i semi. [Lat. *sporangidium.* Da *sporo* seme, ed *angidion* dim. di *angion* vaso.] — 2. Nome che dà Linck alle estremità ingrossate dei rami de' funghi, entro alle quali crede che annidino i loro semi o spore.

SPORANGIO. *Spo-rán-gi-o.* Sm. V. G. Bot. Parte estrema della pisside, od urna de' muschi. [Lat. *sporangium.* Da *sporo* seme, e *angion* vaso.] — 2. Nome che dà Wildenow ad un pericarpio pieno di semi, che è o sempre chiuso o provveduto fin da principio di un'apertura, e che lascia scappare i semi allora quando è distrutta la membrana o tonaca.

SPORCAMENTE. *Spor-ca-mén-te.* Avv. Laidamente, Lordamente, Sozzamente. [Lat. *foede, immunde.*]

SPORCANTE. *Spor-càn-te.* Part. di Sporcare. Che sporca.

SPORCARE. *Spor-cà-re.* Att. Imbrattare, Brottare, Imbrattare. [Lat. *polluere, conspurcare.* In celt. gall. *spuirt* sporcare: in bretl. *pouc'h* sporco, sordido. In turco *poch* stereo. Alcuni traggono *spurcus* dal lat. *spuo* io sputo, ovvero da *porcus* porco, animale immondo.] — 2. Per metaf. Lordare, Macchiar l'anima con opere disoneste.

SPORCATO. *Spor-cà-to.* Add. m. da Sporcare. Brottato, Insozzato. [Lat. *polluius, contaminatus, temeratus.*]

SPORCHERIA. *Spor-che-ri-a.* Sf. Sporcizia, Schifezza. V. e dl' *Porcheria.* [Lat. *flagitium, sordes, nequitia.*]

SPORCHETTO. *Spor-chét-to.* Add. m. dim. di Sporco. [Lat. *turpiculus.*] — 2. Ed in forza di sm.

SPORCHEZZA. *Spor-chéz-za.* Sf. Lo stesso che Sporcizia. [Lat. *spurcitio, foeditas.*] — 2. Fig. Disonestà, Laidezze.

SPORCHISSIMAMENTE. *Spor-chis-sima-mén-te.* Avv. superl. di Sporcamente. Laidissimamente, Schifissimamente. [Lat. *spurcissime.*]

SPORCHISSIMO. *Spor-chis-si-mo.* Add. m. superl. di Sporco. Laidissimo. [Lat. *spurcissimus.*]

SPORCIFICARE. *Spor-ci-fi-cà re.* Att. Lordarr; meglio Sporcare. [Lat. *conspurcare, polluere.*] — 2. E n. pass.

SPORCIZIA. *Spor-ci-zi-a.* Sf. aat. di Sporco. Lordura, Schifezza. [Lat. *spurcitia, sordes, squalor.*] — 2. E nel pl. Cose sporche. — 3. Fig. Disonestà, Laidezza, Libidine.

SPORCIZIO. *Spor-ci-zi-o.* Sm. V. e dl' *Sporcizia.*

SPORCO. *Spòr-co.* Add. m. Schifo, Lordo, Imbrattato. [Lat. *spureus, conspurcatus.*] — 2. Fig. Disonesto. [Lat. *foedus, turpis, inhonestus.*]

SPORENBONEMA. *Spo-ren-bo-nè-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, proposto e descritto da Desmazières, avente per tipo il *Mucor erustaceus* di Bulliard, od il *Sepedonium* di Link. [Lat. *sporedonema.* Da *sporo* seme, *endon* entro, e *nema* filo.]

SPORGENTE. *Spor-gèn-te.* Part. di Sporgere. Che sporge. [Lat. *prominens.*]

SPORGERE. *Spòr-ge-re.* N. ass. e pass. anom. Uscir checchessia del piano o del perpendicolo ove sta affisso. [Lat. *prosture, prominere.* Dal lat. *ex* fuori, e *porrigere* porgere.] — 2. Fig. Mostrarsi, Apparire. — 3. Att. Presentare, Offerire. [Lat. *exporrigere, tendere.*] — 4. Dicesi poetic. Sporger la superna parte, e vale Arrivar con le rime.

SPORGIMENTO. *Spor-gì-mén-to.* Sm. Lo sporgere, Porgimento. — 2. Marin. Sporgimenti, che in Venezia dicono Pozioli: Tavole che ornano i due lati dell'accastellamento o del di dietro sopra il capo di banda, e che sono meno grosse delle altre bordature.

SPORIDESMIO. *Spo-ri-dè-smi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della sezione delle mucidinee, stabilito da Link, che comprende una sola specie, la quale cresce sopra i corpi in putrefazione. [Lat. *sporidesmium.* Da *sporo* seme, e *desmos* legame.]

SPORIDIFERA. *Spo-ri-di-fe-ra.* Add. f. Bot. Aggiunto di colle che nelle piante tuberacee contiene sporidii.

SPORIDIO. *Spo-ri-dì-o.* Sm. V. G. Bot. Sporidii chiamansi nelle piante tuberacee quei granelli di varia forma che contengonsi negli sporangii. [Da *spora* seme, e *dio* io lego.]

SPORILO. *Spò-ri-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie, stabilito da Monfort per collocarvi una piccola conchiglia microscopica, la quale veste l'aspetto di un piccolo seme. [Lat. *sporilus.*]

SPORISORIO. *Spo-ri-sò ri-o.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Ehrenberg allo sporidesmio di Link, il quale comprende lo *sporisorium sorghi*, che vegeta sopra l'ovario del Sorgo d'Egitto. [Lat. *sporisorium.* Da *spora* seme.]

SPORMO. *Spòr-mo.* Sm. Bot. Lo stesso che Sporo.

SPORO. *Spò-ro.* Sm. Bot. Nome dato ai corpuscoli riproduttivi che rinchiude l'orna de' muschi. [Dal gr. *spora* seme.]

SPOROBOLO. *Spo-rò-bo-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Browne coll'*agrostis indica*, e coll'*agrostis diandra* di Linneo. [Lat. *sporobolus.* Da *spora* seme, e *bole* slancio.]

SPOROCIBE. *Spo-ro-ci-be.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, della sezione delle mucidinee, e della tribù delle isariee, stabilito da Fries, le quali presentano le loro sporadi riunite in capolini. [Lat. *sporocybe.* Da *spora* seme, *cybe* capo.]

SPOROCNO. *Spo-rò-cno.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia degl'idrofiti, stabilito da Agardh, che ha per tipo il *fucus pedinculatus* di Turner, il quale presenta piccoli concettacoli o sporadi piriformi e pedunculati. [Lat. *sporochnus.* Da *spora* seme, e *ochne* pero selvaggio.]

SPORODERMIO. *Spo ro-dèr-mi-o.* Sm. V. G. Bot. Nome da Link sostituito a quello di *Poridesmio.* Si è però ritenuto quest'ultimo. [Lat. *sporodermium.* Da *spora* seme, e *dermo* pelle.]

SPORODINIA. *Spo-ro-di-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dei funghi, e della sezione delle mucidinee, stabilito da Link. [Lat. *sporodinia.* Da *spora* seme, e *dino* vertice.]

SPOROFLEO. *Spo-ro-flè-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, stabilito da Nees. [Lat. *sporophleum.* Da *spora* seme, e *phileo* corteccia.]

SPOROIDI. *Spo-rò i-di.* Sf. V. G. Bot. Gemme portanti i semi delle nuove piante, perciò dette anche Semioifere. [Da *spora* seme, e *idos* forma.]

SPOROTRICHIO. *Spo-ro-tri-chi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, stabilito da Link, molto numeroso di specie, le quali si presentano sotto forma di capelli intrecciati sparsi di sporadi nude. [Lat. *sporotrichium.* Da *spora* seme, e *thrix* capello.]

SPORRE. *Spór-re.* Att. anom. afferesi di Esporre. Dichiarare, Interpretare. [Lat. *exponere, declarare.*] — 2. Dicesi Sporre un'ambasciata o simili e vale Esporla, Riferirla. [Lat. *legationem fungi, nuntium ferre, mandata perferre.*] — 3. Di-

cisi Sporre il corpo a peccato e vale Far la meretrice. — 4. Scaricare, Por giuso, Posare, Deporre. [Lat. *deponere, dejicere.*] — 5. Gittar giù. — 6. Levare. Deporre; contrario di Porre. [Lat. *tollere, auferre.*] — 7. Arrischiare, Avventurare. [Lat. *exponere, objicere offerre, objectare.*] — 8. N. ass. nel sign. del § 2. — 9. N. pass. Cimentarsi. — 10. Darsi, Offerirsi. [Lat. *dedere se, offerre.*]

SPORTA. *Spòr-ta.* Sf. Ar. Mes. Arnese tessuto di giuochi, paglia o simili, con due manichi, per uso di trasportare robe, per lo più commestibili. Canestro. [Lat. *sporta.* Il lat. *sporta*, dal gr. *epíris, epirídos* che vale il medesimo.]

SPORTANTE. *Spor-tàn-te.* Part. di Sportare. Che sporta o si sporta in fuori.

SPORTARE. *Spor-tà-re.* N. ass. Uscir checchessia del piano ov'è affisso. [Lat. *exporrigere.*]—2. Uscire semplicemente. — 3. Att. Portar d'uno in altro luogo.

SPORTATO. *Spor-tà-to.* Add. m. da Sportare. Che esce dal piano, Sporto in fuori, Prominente. [Lat. *exporrectus, prominens, projectus, procurrens.*] — 2. Trasportato.

SPORTATURA. *Spor-ta-tù-ra.* Sf. Parte rilevata e sporgente d'un corpo, e più propriamente di edifizio; meglio Sporto.

SPORTELLA. *Spor-tèl-la.* Sf. dim. di Sporta. [Lat. *sportula, fiscella.*]

SPORTELLARE *Spor-tel-là re.* Att. Aprir lo sportello. — 2. Aprire semplicemente. — 3. E n. pass. Far passare per lo sportello.

SPORTELLATO, *Spor-tel-là-to.* Add. m. da Sportellare. E dicesi anche di cosa fatta a sportelli.

SPORTELLETTA. *Spor-tel-lèt-ta.* Sf. dim. di Sportella.

SPORTELLETTO. *Spor-tel-lèt-to.* Sm. dim. di Sportello. [Lat. *ostiolum.*] — 2. Merlo. Sportelletti: Piccoli sportelli che si fanno nelle imposte degli sportelli.

SPORTELLINA. *Spor-tel-li-na.* Sf. dim. di Sportella. Lo stesso che Sportelletta. [Lat. *fiscella.*]

SPORTELLINO. *Spor-tel li-no.* Sm. dim. di Sportello. [Lat. *ostiolum.*] — 2. Talora si prende per Isportellina; ma in questo senso è antiquato. [Lat. *fiscella.*]

SPORTELLO. *Spor-tèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Piccolo uscetto di alcune porte grandi, ed anche l'Entrata delle botteghe tra l'uno mezzicuolo e l'altro. [Lat. *ostiolum.*] — 2. Onde A sportello o Stare a sportello, dicono gli artefici quando in alcuni giorni di mezze feste, e simili, non sprono lottevamente le botteghe, ma tengono solamente aperto lo sportello. — 3. Per simil. e in ischerzo, si dice di Chi tiene gli occhi socchiusi, o veda da un occhio solo. — 4. Usciuolo semplicemente, com'è opposto qual delle Stinche in Firenze. — 5. La imposta degli armadii. — 6. E per simil. Piccola apertura. — 7. Parlando di carrozze o simili, dicesi a Quell'apertura per cui s'entra o s'esce, e a Quell'imposta che serve a chiuderle e aprirle. — 8. L'accetto delle gabbie. — 9. Milit. Piccolo uscetto nella porta grande delle fortezze, pel quale in tempo di sospetto s'introduce chi entra senza cavalcatura ed uno alla volta. — 10. Marin. Sportelli: Aperture in forma di trapposte che servono per calare dal ponte e che sono bordate dalle coste. — 11. Idraul. Fabbrica di legno che si fa sopra alcuni fiumi per reodergli più stitti, ritenendo l'acqua, per facilitare la navigazione. È una gran palancata di legno che chiude il fiume, e che all'arrivo di una barca si alza per via di un gran manico volgato a vite. — 12. Bot. Nome che danno i crittogamisti al luogo in cui si apre la rascella e la scodella: in esso si considera la forma, il ristringimento e la prominenza.

SPORTICCIUOLA. *Spor tic-ciuò-la.* Sf. dim. di Sporta. Lo stesso che Sportella. [Lat. *fiscella.*]

SPORTICELLA. *Spor-ti cèl la.* Sf. dim. di Sporta. Lo stesso che Sportella. [Lat. *sportula.*]

SPORTO. *Spòr-to.* Sm. Muraglia che sporge in fuori dalla direttura della parete principale. [Lat. *projectura, maenianum.*] — 2. Quell'imposta che, dando luce e adito alle botteghe, sporge in fuora dalla direttura della muraglia. — 3. Qualunque cosa che sporga in fuori dalla natural direttura. — 4. Risalto, detto di luogo in generale. — 5. Diconsi Sporti o Piombatoi, Alcuni oggetti di muraglia, usati forse dagli antichi alla parte più alta delle mura delle città, fortezze o torri, facendogli uscire fuori della direttura a piombo delle muraglie: e ciò non solo per dilatare la trata delle medesime, acciò più comodamente vi camminino le soldatesca, ma anche per potere per alcune buche, che lasciavano nelle volticcinole de' medesimi, piombare sassi, e impedir le scalate de' nemici.

SPORTO. Add. m. da Spargere. Steso in nanzi o verso qualcuno. [Lat. *extensus, porrectus.*]

SPORTOLA. *Spòr-to-la.* Sf. dim. di Sporta. Lo stesso che Sportella.

SPORTONA. *Spor tó-na.* Sf. accr. di Sporta. Sporta grande.

SPORTULA. *Spòr-tu la.* Sf. V. L. Propriamente Canestrino o Panierino intessuto di vimini o canne.

SPORULA. *Spò-ru-la.* Sf. Bot. V. *Spora.*

SPOSA. *Spò sa.* Add. e sf. Pucinlla che sta per maritarsi o è maritata di fresco. [Lat. *sponsa, nova nupta.* Credesi comunemente che *sposo* sia da *sponsum* part. di *spondeo* io prometto. In celt. gall. *pos* dare in sposa, *posila* sponsata.] — 2. Onde Dare sposa o per isposa vale Maritare, Congiungere in matrimonio. — 3. Far come le spose, vale Ritornare; lo stesso che Far la ritornata. — 4. Prendere per isposa, vale Sposare. — 5. Coll'agg. di Nuova o Novella, Sposa novella dicesi Quella or ora maritata. — 6. Fig. Compagna. — 7. Eccl. Sposa in senso spirituale, dicesi dell'anima riscattata dal sangue di Cristo; della Chiesa santa, delle monache ec. In questo senso dicesi anche Sposa di Dio, Sposa di Gesù Cristo, la Chiesa o più veramente la Monaca. — 8. Bot. Sposa novella: Nome volgare di quella pianta che dicesi Balsamino, Begliomini.

SPOSALIZIA. *Spo-za-li-zi-a.* Sf. usato per lo più nel pl. Lo stesso che Sposalizio.

SPOSALIZIO. *Spo-za-li-zi-o.* Sm. La solennità dello sposarsi, ed anche La promessa delle future nozze. [Lat. *epondalia.*]

SPOSALIZIO. Add. m. Degli sposi; altrimenti sposereccio.

SPOSAMENTO. *Spo-za-mén-to.* Sm. Lo sposare. [Lat. *eponsalia.*]

SPOSARE. *Spò-za-re.* Att. Pigliar per moglie o per marito, Contrarre matrimonio, Prendere, Togliere, Menar moglie o merito. [Lat. *uxorem ducere, desponsare.*] — 2. Dar per moglie, Maritare. [Lat. *uxorem dare, in matrimonium collocare, despondere.* In celt. gali. poe dare in sposa.] — 3. Fu detto anticamente Sposera il matrimonio per Concluderlo, Stabilirlo. — 4. Per metaf. Accompagnare, Accordare, Congiungere; ma in questo senso meglio si usa da' poeti che da' prosatori. — 5. Adottare, Prendere, Assumere. — 6. N. pass. Maritarsi. [Lat. *nubere, nuptias celebrare.*] — 7. Eccl. Sposare in senso spirituale dicevasi ancora di Quella cerimonia che osavano alcuni vescovi al primo loro ingresso nel vescovado, unendosi spiritualmente alla badessa di qualche convento, col porle in dito un anello d'oro.

SPOSARE. *Spò-za-re.* Att. V. A. Posare.

SPOSATO. *Spo-zà-to.* Add. m. da Sposare. Ammogliato, Maritato. [Lat. *desponsatus.*] — 2. Ed in forza di sm.

SPOSERECCIO. *Spo-za-rèc-cio.* Add. m. Di sposi, Da sposi. [Lat. *maritalis, jugalis.*] — 2. Confacevole o Appartenente alle nozze. [Lat. *epomnalitius.*]

SPOSERESCO. *Spo-ze-rè-sco.* Add. m. V. poco usata. Confacevole o Appartenente alle nozze; meglio Sposereccio. [Lat. *maritalis.*]

SPOSEVOLE. *Spo-zé vo le.* Add. com. Di sposali, Attenente a sponsalizio.

SPOSINA. *Spo-zi-na.* Add. e sf. dim. di Sposa. Sposa novella.

SPOSITIVO. *Spo-zi-ti-vo.* Add. m. Atto a esporre.

SPOSITORE. *Spo-zi-tò-re.* Verb. m. di Sporre. Che spone, Che dichiara. [Lat. *expositor, explanator.*]

SPOSITRICE. *Spo-zi-tri-ce.* Verb. f. di Sporre. Che spone.

SPOSIZIONE. *Spo-zi-zi-ò-ne.* Sf. Lo sporre. Parlamento, Spiegazione. [Lat. *oratio.*] — 2. Dichiarazione. [Lat. *expositio, declaratio.*]

SPOSO. *Spò-so.* Add. e sm. Quegli che novellamente è ammogliato, o che ha dato promessa di matrimonio. [Lat. *eponsus.* — 2. Dicesi Fare sposo e vale Operar che alcuno divenga sposo. — 3. E Farsi sposo, vale Sposarsi.

SPOSSANTE. *Spos-sàn-te.* Part. di Spossare. Che spossa.

SPOSSARE. *Spos-sà-re.* Att. Infiacchire, Infievolire [Lat. *viribus destituere, debilitare, imbecillem reddere.*] — 2. E n. pass. Indebolirsi molto, Rovinarsi.

SPOSSATAMENTE, *Spos-sa-ta-mén-te.* Avv. Senza possa, Languidamente, Debolmente. — 2. Smisuratamente, Gagliardamente; ma è antiquato. [Lat. *vehementer.*]

SPOSSATEZZA. *Spos-sa-tè-za.* Sf. Debolezza, Mancanza di forze.

SPOSSATISSIMAMENTE. *Spos-sa-tis-si-ma mén-te.* Avv. superl. di Spossatamente.

SPOSSATO. *Spos-sà-to.* Add. m. da Sposare. Senza possa. [Lat. *invalidus.*]

SPOSSEDERE. *Spos-se-dé re.* Att. Cacciar di possesso, Togliere ad altri il possesso.

SPOSSESSARE. *Spos-ses-sà re.* Att. Lo stesso che Dispossessare, Spossedare.

SPOSTAMENTO. *Spo-sta-mén-to* Sm. Propriamente Azione di mutar luogo; e

vero Quello che esce dal proprio luogo, e fig. Che è fuori di metodo. — 2. Chir. Cambiamento di corrispondenza incontrato da frammenti d'una frattura.

SPOSTARE. *Spo-stà-re.* Att. Levare di posto o di luogo, Dislogare, Scostare, Divertire. [Lat. *deflectere, divertere.*] — 2. N. ass. e pass. Lasciare il posto. — 3. Mar. Cambiar chiave. — 4. Milit. Cacciar l'inimico dal posto che occupe.

SPOSTATO. *Spo-stà-to.* Add. m. da Spostare. Fuor di posto o di luogo. — 2. Ore spostate, dicesi nell'uso per Ore insolite, fuori della regola stabilita.

SPOSTATURA. *Spo-sta-tù-ra.* Sf. Collocamento fuor di luogo, Lo stato di una cosa spostata. — 2. Travolgimento, Disordinamento di checchessia. — 3. Fig. Torre una spostatura, dicesi nell'uso per Fare una cosa contro regola o contro il costume e carattere, e però spiacevole.

SPOSTISSIMO. *Spo-stis-si-mo.* Add. m. superl. di Sposto. V. e di *Esportissimo.*

SPOSTO. *Spò-sto.* Add. m. da Sporre. Dichiarato, Spiegato; ed anche Messo a ripentaglio, Cimentato. Aferesi di Esposto.

SPOTESTARE. *Spo-te-stà-re.* N. pass. Lo stesso che Spodestare. [Lat. *dominium rei dimittere.*]

SPOZZARE. *Spoz-zà-re.* N. ass. e pass. Cavar fuori dal pozzo, e anche semplicemente Cavare, Trar fuori.

SPRACCHE, O SPRACCHI. Quel suono che si fa naturalmente stringendo la bocca con forza quando s'è bevuto del vino generoso.

SPRAGGINE. *Sprà-gi-ne.* Sf. Bot. Nome comune a diverse specie di cicoriacee con foglie ruvide e frastagliate come le *Picris echioides*, il *Hieracium sabaudum* ec.

SPRAJARE. *Spra-jà-re.* Att. T. de' salinari. Ac. Mes. Fare uno scavo intorno agli argini delle saline, cavandone il sale che è ginnto alle sue granigione, e disponendolo in diversi monticelli sul rimanente del sale per facilitarne lo sgrondamento. [Dal gr. *peraino* o *eia pereno* io trasmetto da una parte ad un' altra. Altri forse dal lat. *perago* io conduco, meno.]

SPRANGA. *Sprà n-ga.* Sf. Legno o ferro che si conficca attraverso, per tenere insieme e unite le commessure; e sono di più maniere. [Lat. *subscus, suscus.* In lat. barb. *spranga* e *spranchа*, voci provenute da *sparaga*: e *sparaga* fu tratto dal ted. *sperrigel* barra, che vien da *sperren* chiudere, e *riegel* catenaccio, chiavistello. Altri forse da *sperrung* chiusura. In lat. barb. si disse anche *spara*, come in ted. *sparren*, in oland. *sparre* travicello.] — 2. Dicesi da' fabbri Spranga da caricare la Staffa doppia da collegare due pietre. — 3. Dicesi dai legnajuoli Spranga e Tutti que' pezzi di legname, che vanno a traverso di una porta o uscio, e si appiccano a' battenti. — 4. Ornamento di cintura. (Lat. *lamina.*] — 5. Per metaf. — 6. Pezzuolo di checchessia. [Dal celt. gall. *sprigh* dividere, spezzare. In che. *pacuq* frutum.]

SPRANGARE. *Sprun-gà-re.* Att. e n. ass. Metter le spranghe. — 2. Fig. Chiudere lutensamente. — 3. Dare o Percuoter forte. — 4. Dicesi Spranger calci, parlandosi di cavalli, o simili, e vale Trar calci.

SPRANGATO. *Spran-gà-to.* Add. m. da Sprangare. Assicurato, Fort ficato con ispranga. — 2. Fornito di spranghe, nel senso di Ornamenti di cintura.

SPRANGHETTA. *Spran-ghét-ta.* Sf. dim. di Spranga. — 2 *Fig.* Dolore nella testa.

SPRANGHETTINO. *Spran-ghet-ti-no.* Sm. dim. di Sprenghetta.

SPRATICARE. *Spra ti-cà-re.* Add. Finire. Troncare una pratica.

SPRAZZA. *Sprà-za.* Sf. V. e di *Sprazzo.*

SPRAZZARE. *Sprаz-zà-re.* Att. e n. Bagnare gettando a spargendo minutissime goccinle; più comunemente Spruzzare. [Lat. *leviter aspergere.*] — 2. Per simil. Chiazzare. [Lat. *aspergere.*]

SPRAZZATO. *Sprаz-zà-to.* Add. m. da Sprazzare. Leggiermente asperso; più comunemente Sprazzato. [Lat. *leviter aspersus.*] — 2. Per simil. Chiazzato.

SPRAZZO. *Sprà-zo.* Sm. Spargimento di materia liquida in minutissime goccinle; più comunemente Spruzzo. [Lat. *aspersus, gutta. Sprazzo* e *Spruzzo*, dal ted. *spritz* che vale il medesimo. In oland. *spuiten*, in illir. *schropiti* spruzzare; in che. *puts* essere sparso.] — 2. Per metaf. Alcun poco, Alcun che. — 3. Min. Macchia di pietra di minutissimi punti di che si sia colore.

SPRECAMENTO. *Spre-ca-men-to.* Sm. Lo sprecare; Dissipamento, Scialacquamento. [Lat. *prodigentia, dissipatio.*]

SPRECARE. *Spre-cà re.* Att. e neut. ass. Dissipare, Scialacquare. [Lat. *prodigere, profundere.* Dal celt. gall. *sprеigh* disperdere, smettere, dissipare. In ebr. *pereq* sovvertire, minuzzare, stritolare, disciogliere.]

SPRECATO. *Spre-cà-to.* Add. m. da Sprecare.

SPRECATORE. *Spre ca-tò-re.* Verb. m. di Sprecare. Che spreca. [Lat. *prodigens, prodigus.*]

SPRECATRICE. *Spre-ca-trì-ce.* Verb. f. di Sprecare. Che spreca. [Lat. *prodiga.*]

SPRECATURA. *Spre-ca-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Sprecamento.

SPRECIPITARE. *Spre-ci-pi-tà-re.* Att. Gettare una cosa o persona rovinosamente da alto in basso, Sprofondare, Dirupare, Precipitare.

SPRECIPITATO. *Spre-ci pi-tà-to.* Add. m. da Sprecipitare.

SPREGEVOLE. *Spre-gè-vo-le.* Add. com. Che merita spregio. Lo stesso che Dispregevole. [Lat. *contemptibilis.*]

SPREGEVOLMENTE. *Spre-ge-vol-mén-te.* Avv. Con ispregio, In maniera spregevole. Lo stesso che Dispregevolmente. [Lat. *contemptim, contumeliose.*]

SPREGIAMENTO. *Spre-gia-mén-to.* Sm. Lo spregiare, Non curanza, Disprezzo. Lo stesso che Dispregiamento. [Lat. *contemptus.*]

SPREGIANTE. *Spre-giàn-te.* Part. di Spregiare. Che spregia. Lo stesso che Dispregiante. [Lat. *spernens, contemnens.*]

SPREGIARE. *Spre-già-re.* Att. Avere e tenere a vile; contrario di Pregiare. Lo stesso che Dispregiare. [Lat. *spernere, despicari.* In celt. gall. *sprеig* biasimare.]

SPREGIATO. *Spre-già-to.* Add. m. da Spregiare. Avuto a vile. Lo stesso che Dispregiato. [Lat. *spretus.*] — 2. Vile, Abbietto.

SPREGIATORE. *Spre-gia-tó-re.* Verb. m. di Spregiare. Che spregia. Lo stesso che Dispregiatore. [Lat. *contemptor.*]

SPREGIATRICE. *Spre-gia-trì ce.* Verb. f. di Spregiare. Che spregia. Lo stesso che Dispregiatrice. [Lat. *contemptrix.*]

SPREGIEVOLE. *Spre-gié-vo-le.* Add. com. V. di ortografia viziosa. V. e di *Spregevole, Dispregevole.*

SPREGIO. *Spre-gio.* Sm. Lo stesso che Disprezzo. [Lat. *contemptus, despicatio.*]

SPREGIUDICARE. *Spre-giu-di cà-re.* Att. Levar di capo i pregiudizii, Disingannare.

SPREGIUDICATO. *Spre-giu di-cà-to.* Add. m. da Spregiudicare. Reso accorto, Disingannato; ed anche Di liberi sentimenti, Avveduto. [Lat. *emunctae naris, liberi ingenii.*]

SPREGNARE. *Spre-gnà-re.* N. ass. e pass. Sgravar della pregnezza, Sgravarsi del parto. [Lat. *foetum emittere.*]

SPREGNATO. *Spre-gnà-to.* Add. m. da Spregnare. [Lat. *effoetus.*]

SPREMENTARE. *Spre-men-tà-re.* Att. e o. pass. V. A. V. e di' *Sperimentare, Esperimentare.* [Lat. *experiri, tentare, periculum facere.*]

SPREMERE. *Sprè-me-re.* Att. anom., n. ass. e pass. Premere, ma denota alquanto più di forza, e dicesi propriamente d' Agrumi, Erba e simili per estrarne fuora il sugo o l'umido. [Lat. *exprimere.* Da *ex*, e da *premere.*] — 2. E per estens. detto pur di altre cose. — 3. Per metaf. Esprimere o Manifestare il concetto con chiarezza e sottigliezza; ma in questo senso non è più esato. [Lat. *exprimere*] — 4. Spremersi, oltre al sign. proprio di Struggersi, Smungersi, fig., vale anche Incomodarsi, Disagiarsi.

SPREMIMENTO. *Spre-mi-mén-to.* Sm. Lo spremere.

SPREMITURA. *Spre-mi-tù-ra.* Sf. Lo spremere, e La materia spremuta.

SPREMUTO. *Spre-mu-to.* Add. m. da Spremere. Presso con forza per estrarne il sugo o l'umido. [Lat. *expressus.*] — 2. E fig.

SPRENDIDO. *Sprèn-di-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Splendido.*

SPRENDIENTE. *Spren-di-èn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Splendente.*

SPRENDIENTEMENTE. *Spren-di-en-te-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Splendidamente.*

SPRENDIMENTO. *Spren-di-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Splendore.*

SPRENDORE. *Spren-dò-re.* Sm. V. A. e contadinesco. V. e di' *Splendore.*

SPRESCIARE. *Spre-scià-re.* Att. V. A. V. e di' *Spregiare.*

SPRESSAMENTE. *Spres-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Espressamente.* [Lat. *expresse*, operte.]

SPRESSIONE. *Spres si-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Espressione.* [Lat. *vis, efficacia.*]

SPRESSISSIMO. *Spres-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Spresso nel sign. di Espresso. V. e di' *Espressissimo.* [Lat. *manifestissimus.*]

SPRESSO. *Sprès so.* Add. m. da Spremere. Presso con forza; meglio Spremuto.

SPRESSO. Add. m. da Spremere. V. e di' *Espresso.* [Lat. *expressus, manifestus.*] — 2. Belle Arti. Dipinto, Scolpito e simili.

SPRETARE. *Spre-tà-re.* N. pass. V. Bassa. Depor l'abito di prete.

SPRETATO. *Spre-ta-to.* Add. m. da Spretare. Dicesi in modo basso Colui che ha deposto l'abito di prete.

SPREZZABILE. *Spres-zà bi-le.* Add. com. Degno di essere sprezzato. Lo stesso che Disprezzabile, Dispregevole.

SPREZZAMENTO. *Spres-za-mén-to.* Sm. Lo sprezzare. Lo stesso che Disprezzamento. [Lat. *contemptus.*]

SPREZZANTE. *Spres-zàn-te.* Part. di Sprezzare. Che sprezza. Lo stesso che Disprezzante, Dispregiante. [Lat. *spernens, contemnens floccifacions.*]

SPREZZARE. *Spres-zà-re.* Att. e n. ass. Avere o Tenere a vile. Lo stesso che Dispregiare, Disprezzare. [Lat. *spernere, despicori. Sprezzare,* da *sprezzo* : e *Sprezzo* dal lat. *spretio* che vale il medesimo. *Spretio* è poi da *sprtum* part. di *sperno* io sprezzo. In ant. spagn. *despres* disprezzo.] — 2. Sprecare, Mandare a male. — 3. E n. pass. nel senso del lat. *negligere.*

SPREZZATAMENTE. *Spres-za-ta-mén-te.* Avv. Con disprezzo. Lo stesso che Disprezzatamente, Dispregiatamente.— 2. Vilmente. [Lat. *negligenter.*]

SPREZZATO. *Spres-zà-to.* Add. m. da Sprezzare. Lo stesso che Disprezzato, Dispregiato. — 2. Incolto, Negletto. [Lat. *neglectus.*]

SPREZZATORE. *Spres-za-tó-re.* Verb. m. di Sprezzare. Lo stesso che Disprezzatore, Dispregiatore. [Lat. *contemptor.*] — 2. Che non cura semplicemente.

SPREZZATRICE. *Spres-za-trì-ce.* Verb. f. di Sprezzare. Che sprezza. Lo stesso che Disprezzatrice, Dispregiatrice.

SPREZZATURA. *Spres-za-tu-ra.* Sf. Lo stesso che Disprezzatura. [Lat. *contemptus.*]

SPREZZEVOLMENTE. *Spres-ze-vol-mén-te.* Avv. Con disprezzo. Lo stesso che Disprezzevolmente, Dispregevolmente. [Lat. *contemptim.*]

SPREZZO. *Sprèz-zo.* Sm. Lo sprezzare. Lo stesso che Dispregio, Disprezzo. [Lat. *contemptus.*]

SPRIEMERE. *Sprié-me-re.* Att. e n. ass. anom. V. A. V. e di' *Spremere.* — 2 Per metaf. Esprimere o Manifestare con chiarezza e sottigliezza.

SPRIGIONAMENTO. *Spri-gio-na-mén-to.* Sm. Lo sprigionare. Lo stesso che Scarceramento, Scarcerazione.

SPRIGIONANTE. *Spri-gio-nàn-te.* Part. di Sprigionare. Che spriginna. Lo stesso che Disprigionante.

SPRIGIONARE. *Spri-gio-nà-re.* Att. Cavare di prigione. Lo stesso che Disprigionare, Scarcerare. [Lat. *e carcere educere, vinculis liberare.*] — 2. E fig. — 3. E n. pass. Detto del vento o simile, Uscir fuori, e per lo più impetuosamente.

SPRIGIONATO. *Spri-gio-nà-to.* Add. m. da Sprigionare. Lo stesso che Scarcerato, Disprigionato. — 2. E fig.

SPRILLARE. *Spril-là-re.* Att. Cavare il sugo. [Dal lat. *ex* particella talvolta intensiva, e da *pilare* strigare, che vien dal *gr. pilin* di simil senso; poichè strigando alcuna cosa, facciamo che n'esca il sugo. Altri da *Spillare.*]

SPRILLATO. *Spril-là-to.* Add. m. da Sprillare.

SPRIMACCIARE. *Spri-mac-cià-re.* Att. V. a di' *Spiumacciare.*

SPRIMACCIATA. *Spri-mac-cià-ta.* Sf. V. a di' *Spiumacciata.*

SPRIMACCIATO. *Spri-mac-cià-to.* Add. m. da Sprimacciare. V. a di' *Spiumacciato.*

SPRIMANZIA. *Spri-man-zì-a.* Sf. V. a di' *Squinanzia, Schinanzia.* [Lat. *angina.*]

SPRIMERE. *Spri-me-re.* Att. anom. e n. pass. Dire, Manifestare con chiarezza. V. a di' *Esprimere.* [Lat. *exprimere.*]

SPRIMIMENTO. *Spri-mi-mén-to.* Sm. Lo sprimere; altrimenti Spressione e meglio Espressione. [Lat. *vis, officocia.*]

SPRINCIPARE. *Sprin-ci-pà-re.* Att. Detronizzare, Dissar di principe.

SPRINGARE. *Sprin-gà-re.* N. ass. V. a di' *Spingare.*

SPRIZZANTE. *Spriz-zàn-te.* Part. di Spriznare. Che sprizza.

SPRIZZARE. *Spriz-zà-re.* N. ass. Minutamente schizzare; altrimenti Spruzzare. [Lat. *prosilire.* Dal ted. *spritzen* che vale il medesimo. In ebr. *pute* spargi.] — 2. Spargere, Gorgliare.

SPRIZZATO. *Sprie-zà-to.* Add. m. da Sprizzare. Leggiermente asperso o schizzato. [Lat. *inviter asperseue.*] — 2. Macchiato, Chiazzato, Brizzolato. [Lat. *varius* Dal celt. brett. *briz* che vale il medesimo.]

SPROBRATO. *Spro-brà-to.* Add. m. V. A. Lo stesso che Esprobrato.

SPROCCATURA. *Spro-ca-tù-ra.* Sf. Veter. Ferita nel vivo del piede del cavallo, cagionata da chiodo, sasso, sterpo, o altra cosa pungente premuta nel camminare.

SPROCCHETTO. *Sproc-chét-to.* Sm. dim. di Sprocco.

SPROCCO. *Sprò-co.* Sm. Stecco, Fuscello, Vermena, Pollone, Rampollo; e propriamente si dice quello che rimette dal bosco tagliato. [Lat. *germen, surculus.* Dall' ingl. *sprout* che vale il medesimo. In sass. dicesi *sprauta*, in olaud. *spruit.* In ebr. *paraq* frustum. In celt. gall. *spruon* legname minuto da far fuoco: e *spruanach* quantità di questo legname: di più *spruilla* frammenti: e *spruilloac* quantità di questi frammenti.] — 2. Legatura di fastello di legne o di fascine. — 3. Qualunque legno da ardere. [Lat. *stipes.*]

SPROFONDAMENTE. *Spro-fon da-mén-te.* Avv. Con profondità, Molto addentro. V. a di' *Profondamente.*

SPROFONDAMENTO. *Spro-fon-da-mén-to.* Sm. Lo sprofondare, Cadimento nel profondo, Ruina. [Lat. *exitium.*]

SPROFONDANTE. *Spro-fon-dàn-te.* Part. di Sprofondare. Che sprofonda. — 2. In forza di add. com. Che è di pesantezza disorbitante, Strabocchevole, Gravosissimo.

SPROFONDARE. *Spro-fon-dà-re.* N. ass. Cader nel profondo. [Lat. *in imum fundum delabi, corruere, destrui.*] — 2. Fig. Impoverire, Spiantarsi, Rovinarsi, Precipitarsi. [Lat. *in malum abire.*] — 3. Att. Grandemente sfondare, Profondare. [Lat. *perfodere, transfodere, confodere, transverberare, transadigere.*] — 4. Fig. Annichilire, Mandare in rovina, in precipizio. [Lat. *pessumdare.*] — 5. N. pass. Aprirsi come una voragine, detto della terra. — 6. E fig. Umiliarsi sommamente.

SPROFONDATO. *Spro-fon dà-to.* Add. m. da Sprofondare. Caduto nel profondo. — 2. Che non ha fondo.

SPROLONGARE. *Spro lon-gà re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Sprolungare.*

SPROLONGATO. *Spro-lon-gà-to.* Add. m. da Sprolungare. V. A. V. e di' *Sprolungato.*

SPROLUNGARE. *Spro-lun-gà-re.* Att. Prolungare, Slungare, Tirare in lungo. — 2. N. pass. Slungarsi, Protrarsi in lungo. — 3. Scostarsi, Allontanarsi. — 4. Marin. Allungare, Stendere; onde Sprolungare il tirante di un paranchino o altra manovra, vale Stenderne una certa quantità acciò più persone vi possano appiccar le mani; e Sprolungar la gomena, vale Stenderne in coverta non quantità proporzionata al fondo dove si vuole ancorare acciò lasciato l'ancora possa tirarlo dietro liberamente senza ritegno.

SPROLUNGATO. *Spro-lun-gà-to.* Add. m. da Sprolungare.

SPROMETTERE *Spro-mét-te-re.* Att. anom. D.ra di non voler mantenere la promessa. [Lat. *promissum revocare.*] — 2. E n. ass.

SPRONAJA. *Spro-nà-ja.* Sf. La piega che fa la percossa dello sprone.

SPRONAJO. *Spro-nà jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Fabbro di sproni, e di tutti i pezzi di metallo che servono per i fioimenti da' cavalli, come morsi, barbazzali, filetti, staffe, frontali, fibbie ec. (Lat. *calcarium faber.*)

SPRONANTE. *Spro-nàn-te.* Part. di Spronare. Che sprona, Stimolante.

SPRONARE. *Spro-nà-re.* Att. Propriamente Pugnere collo sprone le bestie da cavalcare, perch'elle camminino. [Lat. *calcar addere, calcar admovere. calcari agitare, calcaribus caedere.*]— 2. E per metaf. Sollecitare, Affrettare. [Lat. *urgere, incitare, calcar addere.*] — 3. Incitare, Stimolare. — 4. Fig. e in ischerzo Spronar le scarpe, si dice di Chi va a piedi. [Lat. *pedibus incedere.*] — 5. N. ass. nel primo sign.

SPRONATA. *Spro-nà tn.* Sf. Lo spronare, e la Puntura o Colpo di sprone.— 2. Per metaf. Incitamento.

SPRONATO. *Spro-nà-to.* Add. m. da Spronare. [Lat. *calcaribus incitatus.*] — 2. Zool. Cane o Volatile spronato: Quello che eigonato sopra el piede ha un'unghia, alla quale diciamo Sprone. — 3. Mario. Nave spronata: Quella che abbia sprone da poppa e da prua. — 4. Bot. Corolla spronata o speronata: Quella che alla sua base è formata di sprone.

SPRONATORE. *Spro-na-tó-re.* Verb. m. di Spronare. Che sprona.

SPRONATRICE. *Spro-na-trì-ce.* Verb. f. di Spronare.

SPRONE. *Sprò ne.* Sm. Ar. Mes. Strumento di metallo, per lo più di ferro, adattato al calcagno del piede del cavalcatore, con una rotella ad una o più punte, col quale si pugne la cavalcatura, acciocch'ella affretti il cammino. [Lat. *stimulus, calcar.*] — 2. E per simil. — 3. E per metaf. Incitamento, Stimolo. — 4. Dare sprone, Dar degli sproni, Dar di sproni, di sprone, vale Spronare. [Lat. *calcaribus excitare, concitare.*] — 5. Toccar di sproni, vale Spronare; e dicesi anche in sentimento equivoco. — 6. A spron battuto, A spron battuti, A sproni battuti, posti avverb. eo' v. Andare, Correre, Fuggire e simili vagliono Velocissimamente, A tutto corso, Frettolosamente, così nel proprio come nel fig. [Lat. *celerrime.*] — 7. Sproni dicono i legnajuoli alcuni pezzi di legno che si congegnano diritti

agli angoli delle mura. — 8. Proverb. Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone; Buona femmina e mala femmina vuol bastone, vale Tantoceo'cavalli, quanto con le donne giova più il rigore che la dolcezza — 9. St. Mod. Ordine dello sprone d'oro, e più comunemente dello sperone d'oro, dicesi un Ordine cavalleresco che una volta davasi dagl' imperadori d'Occidente, e che decadulo affatto dal suo splendore, a' nostri giorni suole darsi in Roma. — 10. Zool. Quell'unghione del gallo, ch'egli ha alquanto di sopra al piè; e similmente Quel del cane. [Lat. *calcar.*] — 11. Fisiol. Unghia posta all' estremità d' un dito imperfettamente sviluppato. — 12. Anat. Tubercolo midollare che si osserva nella cavità digitale de' ventricoli laterali del cervello. — 13. Veter. Sprone o Cornetto: Escrescenze cornee, situate alla parte posteriore del nodello del piede del cavallo. — 14 Porzione dell'unghia del piede del cavallo posta in mezzo alla barbetta, dietro l' articolazione tarsica. — 15. Bot. Nome che da' botanici viene assegnato a certi prolungamenti che si osservano posteriormente alla base del calice o della corolla di alcune piante, e che hanno la forma di una punta di sperone, ovvero dell'estremità leggiermente ricurvata di un corno da caccia. — 16. La parte inferiore di certi fiori, curvata, tubolosa, angustissima, e chiusa nel fiuimento. — 17. Diconsi Sproni quei Broccheiti che sono talora su per lo pedale dell'albero.— 18. Dicesi Sprone di Cavaliere una Sorta di fiore, detto altrimenti Fiorreppuccio. — 19. Agr. Malattia che attacca i gramignacei, e particolarmente la segala. — 20 Marin. La punta della prua de' navilli da remo. [Lat. *rostrum.*] — 21. Archi. e Milit. Sproni delle mura o de' fondamenti si dicono Alcune moraglie per traverso, che si fanno talvolta per fortificare le mura e i fondamenti.

SPRONELLA. *Spro-nèl-la.* Sf. Ar. Mes. Stella dello sprone.

SPROPIAMENTO. *Spro-pi-a-mén-to.* Sm. Lo stesso che Spropriamento, Spropriazione.

SPROPIARE. *Spro-pi-à-re.* Att. e neut. pass. Lo stesso che Spropriare.

SPROPIATO. *Spro-pi-à-to.* Add. m. da Spropiare. V. e di' *Spropriato.*

SPROPIAZIONE. *Spro-pi-a-zió-ne.* Sf. Lo apropiarsi. V. e di' *Spropriazione.*

SPROPORZIONALE. *Spro-por-zio-nà-le.* Add. com. contrario di Proporzionale. Che non ha proporzione. [Lat. *asymmeter, incommensurabilis.*]

SPROPORZIONALITA'. *Spro-por-zio-na-li-tà.* Sf. ast. di Sproporzionale. Mancanza di proporzione. [Lat. *asymmetria, inconcinnitas.*]

SPROPORZIONALMENTE. *Spro-por-zio-nal mén-te.* Avv. Lo stesso che Sproporzionatamente.

SPROPORZIONARE. *Spro-por-zio-nà-re.* Att. Cavare fuor di proporzione.

SPROPORZIONATAMENTE. *Spro-por-zio na-ta-mén-te.* Avv. Con isproporzione, in modo sproporzionato. [Lat. *inconcinne.*]

SPROPORZIONATISSIMAMENTE. *Spro-por-zio na-tis-si ma-mén-te.* Avv. superl. di Sproporzionatamente.

SPROPORZIONATISSIMO. *Spro-por-zio-na-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sproporzionato. [Lat. *ineptissimus.*]

SPROPORZIONATO. *Spro-por-zio-nà-to.* Add. m. da Sproporzionare. Che è fuori di proporzione, Che non ha proporzione. [Lat. *asymmeter, incommensurabilis.*]

SPROPORZIONE. *Spro-por-zio-ne.* Sf. Contrario di Proporzione. Mancanza di proporzione. [Lat. *asymmetria.*]

SPROPOSITACCIO. *Spro-po-si-tàc-cio.* Sm. peggr. di Spraposito. Spraposito bestiale.

SPROPOSITAGGINE. *Spro-po-si-tàg-gi-ne.* Sf. Lo spopositare.

SPROPOSITANTE. *Spro-po-si-tàn-te.* Part. di Sproposilare. Che aproposito.

SPROPOSITARE. *Spro po-si-tà-re* Neut. ase. Fare o Dire apropositi, Operare fuor di proposito. [Lat. *oberrare, inepta facere, aut loqui; abs re facere, loqui.*]

SPROPOSITATAMENTE. *Spro-po-si ta-ta-mén-te.* Avv. In modo apropositato, A aproposito, Fuor di proposito.

SPROPOSITATISSIMO. *Spro-po si-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Spropositato.

SPROPOSITATO. *Spro-po-si-tà-to.* Add. m. da Spropositare. Che è fuor di proposito, Che fa o dice apropositi.

SPROPOSITISSIMO. *Spro-po si-tis-si-mo.* Sm. superl. di Spraposito.— 2. A aproposilissimo, posto avverb. in modo superl. della aproposito. V. *A sproposito* § 4.

SPROPOSITO. *Spro-pò-si-to.* Sm. Contrario di Proposito. Cosa che è fuor di proposito, di regola o di ragione; Errore massiccio, Stoltezza, Iscelo, Sciocchezza ec. [Lat. *error, ineptia.*] — 2. Dicesi Giuoco degli sprapositi o Gli apropositi, Una specie di giuoco di veglia, simile in sustanza a quello del Mazzolino, se non che, dove in quello si finge su giardiniere, in questo si finge altra cosa, con pigliarsi i nomi a quelle attenenti. — 3. Onde Fare agli sproposili, vale Fare un giuoco fanciullesco così detto. — 4. A sproposito, posto avverb. Senza considerazione, Senza bisogno o Senza opportunità, Fuor di proposito, Fuor del dovere, Senza ragione. [Lat. *inopportune, intempestive, inconsulte, temere.*]

SPROPOSITONE. *Spro-po-si-tó-ne.* Sm. accr. di Sproposito.

SPROPRIAMENTO. *Spro-pri-a-mén-to.* Sm. Lo stesso che Spropriazione.

SPROPRIANTE. *Spro-pri-àn-te.* Part. di Spropriare. Che spropria.

SPROPRIARE. *Spro-pri-à-re.* Att. Privare, Spodestare delle cose proprie. [Lat. *spoliare, privare, proprietatem adimere.*] — 2. E neut. pass. Privarsi, di alcuna cosa.

SPROPRIATO. *Spro-pri-à-to.* Add. m. da Spropriare. Privato del proprio.

SPROPRIAZIONE. *Spro-pri-a-zió-ne.* Sf. Lo spropriarsi e Lo spropriare.

SPROPRIO. *Sprò-pri-o.* Sm. Lo spropriarsi, Il dar via cosa che si possedeva.

SPROTA. *Sprò-ta.* Sf. Arche. Luogo o sottile bastone, il quale, secondo gl'islandesi, avea la virtù di aprire le rupi, i luoghi eminenti e le montagne per quanto poco si percuotessero; questa specie di martello procurava, come dicevano, ancora il mezzo di conversare co'gnomi. [In ebr. *parats* dividere, rompere, percuotere, onde, *perets* rottura, apertura, slergamento. In celt. gall. *pairtich*, in lat. *partiri* dividere ec.]

SPROTETTO. *Spro-tèt-to.* Add. m. contrario di Protetto. Non protetto, Senza protezione. [Lat. *expers patrocinii.*]

SPROVAMENTO. *Spro va-mén-to.* Sm. V. A. Prova, Esperimento. [Lat. *probatio.*]

SPROVARE. *Spro-và-re.* Att. V. A. Tentare, Esperimentare. V. e di' *Provare.* [Lat. *tentare, periculum facere, experiri.*]—2. N. pass. Esercitarsi, Provarsi. [Lat. *se exercere.*]

SPROVATO. *Spro-và-to.* Add. m. da Sprovare. V. A. V. e di' *Provato.* — 2. Provato, Esperimentato.

SPROVEDERE. *Spro-ve dé-re.* Att. Anom. V. di' *Sprovvedere.*

SPROVEDUTAMENTE. *Spro-ve-du-ta-mén-te.* Avv. V. e di' *Sprovvedutamente.*—2. Improvvisamente.

SPROVEDUTO. *Spro-ve-dù-to.* Add. m. da Sprovedere. Non provveduto. V. e di' *Sprovveduto.*—2. Incauto.

SPROVVEDERE. *Sprov-ve-dé-re.* Att. anom. Contrario di Provvedere. Lasciare sprovveduto. [Lat. *orbare, privare.*]

SPROVVEDUTAMENTE. *Sprov-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Senza provvedimento, Incautamente, Disavvedutamente. [Lat. *improvide, inconsulto, imparate, incaute, temere.*]—2. Improvvisamente.

SPROVVEDUTISSIMO. *Sprov-ve-du-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sprovveduto. [Lat. *maxime vacuus, destitutus.*]

SPROVVEDUTO. *Sprov-ve-dù-to.* Add. m. de Sprovvedere. Non provveduto, Senza preparamento. [Lat. *imparatus.*] — 2. Non preveduto. — 3. Alla sprovveduta, posto avverb., Sprovvedutamente, Alla non pensata; che dicesi anche Alla sprovvista.

SPROVVISTAMENTE. *Sprov-vi-sta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Sprovvedutamente.

SPROVVISTO. *Sprov-vi sta.* Add. m. da Sprevvedere. Non provveduto, Privo di provvedimento. Lo stesso che Sprovveduto.—2. Alla sprovvista, posto avverb. Sprovvedutamente, Alla sprovvedula.

SPRUFFANTE. *Spruf-fàn-te.* Part. di Spruffare. Che spruffa.

SPRUFFARE. *Spruf-fà re.* Att. V. e di' *Sbruffare.* [Lat. *aspergere.*]

SPRUFFATO. *Spruf-fà-to.* Add. m. da Spruffare. V. e di' *Sbruffato.*

SPRUNARE. *Spru-nà re.* Att. Togliere i pruni; contrario d' Imprunare. [Lat. *sentes evellere.*]—2. E n. pass.

SPRUNEGGIO. *Spru-nég-gio.* Sm. Bot. Lo stesso che Pugnitopo. [Lat. *ruscus.*]

SPRUNEGGIOLO. *Spru nég-gio-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Pugnitopo.

SPRUZZA. *Sprùz-za.* Sf. Goccinle. V. A. V. e di' *Spruzzo.*

SPRUZZAGLIA. *Spruz-zà-glia.* Sf. Poca pioggia e leggiera. — 2. E fig. Poca quantità di checchessia.

SPRUZZAMENTO. *Spruz-zo-mén-to.* Sm. Lo stesso che Spruzzo.

SPRUZZANTE. *Spruz-zàn-te.* Part. di Spruzzare. Che spruzza.

SPRUZZARE. *Spruz-zà-re.* Att. Leggiermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa, mandando fuor con forza il liquore che vi s'ha dentro, ovvero colla dita bagnata, o con ispazzole, o granatini, o simili. [Lat. *conspergere, aspergere.* Dal ted. *spritzen* che vale lo medesimo. In olland. *sproiten*. In illir. *schropiti* spruzzare. In ebr. *puts* spargi.] — 2. Dicesi Spruzzare stille. — 3. Per simil. Spargere minutamente. [Lat. *irrorare.*]—4. Per metaf. Mescolare, Con-

dire, Aspergere. [Lat. *aspergere.*] — 5. Dicesi Spruzzare a vento, quando alcuno parlando spute altrui nel viso.

SPRUZZATO. *Sprus-zà-to.* Add. m. da Spruzzare. Leggiermente bagnato o asperso. [Lat. *aspersus.*]—2. Chiazzato, Macchiato, n Tinto come di spruzzi. — 3. Fig. dicesi Spruzzato di lettere o simili per Leggermente istruito nelle lettere.

SPRUZZETTO. *Sprus-zét-to.* Sm. dim. di Spruzzo. Piccolo spruzzo. — 2. Ramoscello, Scopa o checchessia altro con che si spruzza.—3. Aspersorio.

SPRUZZO. *Sprùs-zo.* Sm. Lo spruzzare, e Ciò che si sprozza; e dicesi principalmente di particelle liquide. [Lat. *aspersio, irrorotio, aspergo.*] — 2. E detto anche di particelle solide.

SPRUZZOLARE. *Sprus-zo-là-re.* Att. Aspergere, Spruzzare. [Lat. *irrorare, aspergere.*] — 2. N. ass. Pioviggioare. [Lat. *rorare, leviter pluere.*]

SPRUZZOLATO. *Sprus-zo-là-to.* Add. m. da Spruzzolare. [Lat. *aspersus.*] — 2. Per simil. Chiazzato, Picchettato, Brizzolato, Spruzzato.

SPRUZZOLO. *Sprùs-zo-lo.* Sm. dim. di Spruzzo; ed anche assolutamente Spruzzo. [Lat. *aspergo, levis pluvia.*] — 2. Per simil. detto anche di Checchessia che rotto in minutissime parti schizzi come un fluido.— 3. E per metaf.

SPUBBLICAZIONE. *Spub-bli-ca-zió-ne.* Sf. Svergognamento.

SPUGNA. *Spù-gna.* Sf. St. Nat. Tessuto fibroso più o meno denso e flessibile, formato d' una serie di piccoli tubi capillari che possono ricever l' acqua nel loro interstizii e gonfiarsi notabilmente; trovasi al fondo del mare attaccato alle pietre, e se ne incontra principalmente in gran copia nelle isole dell'Arcipelago. Le spugne sono prodotte da un genere di animali della classe dei Polipi trimi, i quali si distinguono per un tessuto corneo, intralciato, flessibile. Se ne annoverano più di dugento specie diverse. Tanto questi animali quanto il loro prodotto prende il nome di spugna; e quest'ultimo convenevolmente preparato serve a molti usi domestici, non che delle arti ed alla medicina per la sua proprietà d'imbeversi di gran copia d'acqua e di cederla alla menoma pressione. Esso è di materia molle, fobrica, mucillaginosa e di fibre e pori mirabilmente lavorate e tessute, la quale secca e purgata rimane arida, porosa e tutta bucherata. [Lat. *spongio.* In celt. gall. *spong* e *spuing*, In bret. *spaué*, In illir. *spuga*, In ar. *sefeng*, in ungh. *spongyia*, in ingl. *spunge*, In franc. *éponge*, in isp. *esponja.*] — 2. E per simil. detto del Pane.—3. Dicesi Lisciar la spugna, ed è maniera proverbiale per esprimere Il tentare inutilmente qualche cosa impossibile a farsi o a riuscire. [Lat. *lapidem alixora.*]—4. Dicesi Dar di spugna e vale Cancellare.—5. Dicesi anche proverbialmente degli ubbriachi, Esser peggio delle spugne. — 6. E per altra similitudine.—7. Min. Spugne si chiamano Quelle masse bucherate a guisa delle spugne marine, i quali si adoperano per adornamento di fontane e grotte.

SPUGNARE. *Spu-gnà-re.* Att. V. A. V. e di' *Espugnare.*

SPUGNAZIONE. *Spu gna-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Espugnazione.*

SPUGNETTA. *Spu-gnét-ta.* Sf. dim. di Spugna. Lo stesso che Spugnuzza.

SPUGNIFORME. *Spu-gni-fór-me.* Add. com. comp. Che ha forma di spugna, Bucherato a guisa di spugna.

SPUGNITOSO. *Spu-gni-tó-so.* Add. m. Che ha alquanto dello spugnoso.

SPUGNOLO. *Spù-gno-lo.* Sm. Bot. Fungo commestibile tenuto in gran pregio dai golosi. Dicesi anche Spugnola e Spugnuola. [Lat. *boletus esculentus.*]

SPUGNONE. *Spu-gnó-ne.* Sm. Min. Certa pietra bianca di Volterra, che serve per far gesso.

SPUGNOSITA'. *Spu-gno-si-tà.* Sf. ast. di Spugnoso. Mollezza di alcun corpo atto a riudare l' umido naturale, Rarità, Rarezza simile a quella della spugna. [Lat. *rarilas.*]

SPUGNOSO. *Spu-gnó-so.* Add. m. Propriamente Ciò che ha spugna od è pieno di spugne; ma più comunemente rispetto alla forma, Ciò ch'è bucherato a guisa di spugna, che è simile alla spugna, Poroso. [Lat. *spongiosus.*]— 2. E detto di Colore.— 3. Anat. Aggiunto di qualunque parte il cui tessuto presenti più fibre o lamine fra le quali trovinsi spazi circolari comunicanti tutti gli uni cogli altri. Onde Sostanza spugnosa, dicesi delle ossa Quella modificazione del loro tessuto che lo fa apparire composto di un infinito numero di lamelle che lasciano fra sè parecchie cellule di varia grandezza.— 4. Porzione spugnosa dell'uretra: Quella che si estende dal bulbo di questo canale fino al glande, il quale risulta ancora formato dalla espansione di essa. — 5. Osso spugnoso: così chiamasi l' Etmoide.

SPUGNUZZA. *Spu-gnùz-za.* Sf. dim. di Spugna. Piccola spugna. — 2. Ar. Mes. Per simil. Quella scabrosità o bucheramento che resta negl' intagli e lavori che furono niellati. [Lat. *spongiola.*]

SPULARE. *Spu-là-re.* Att. Agr. Levar la pula, la loppa, la lolla, cioè quel guscio della biada, che rimane in terra nel batterle.

SPULATO. *Spu-là-to.* Add. m. da Spulare.

SPULCELLARE. *Spul-cel-là-re.* Att. a n. Togliere la verginità ad una pulcella. [Lat. *davirginare.*]

SPULCELLATO. *Spul-cel-là-to.* Add. m. da Spulcellare.

SPULCIALETTI. *Spul-cia-lét-ti.* Add. e sm. comp. Indecl. Quegli che rifà e spulcia i letti; e si dice in dispregio a persona vile e di servile mestiere.

SPULCIARE. *Spul-cià-re.* Att. Torre via da dosso le pulci. [Lat. *pulices tollere, o pulicibus liberare.*] — 2. E n. pass. Torsi da dosso le pulci.

SPULCIATO. *Spul-ciá-to.* Add. m. da Spulciare.

SPULEGGIARE. *Spu-leg-già-re.* N. ass. V. e di' *Spulezzare.*

SPULEZZARE. *Spu-lez-zà-re.* N. ass. Fuggir con grandissima fretta. [Lat. *se fugae dare, fugere.* Dall' ebr. *palat* evadere, effugere, se eripere, salvari. Altri da *pula*, quasi voglia dirsi volare, come pule, al vento.]

SPULEZZATO. *Spu-lez-zà-to.* Add. m. da Spulezzare.

SPULEZZO. *Spu-lèz-zo.* Sm. L' atto dello spulezzare. [Lat. *praeceps fuga, fuga.*]

SPULITO. *Spu-lì-to.* Add. m. Che ha perduto le pulitura.

SPULZELLARE. *Spul-zel-là-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Spulcellare.

SPULZELLATO. *Spul-zel-là-to.* Add. m. da Spulzellare. V. e di' *Spulcellato.*

SPUMA. *Spù-ma.* Sf. Lo stesso che Schiuma nel primo significato. [Lat. *spuma.* Il lat. *spuma* o dal celt. gall. *scum* o agum di simil senso. In ted. *schaum*, in olland. *schuim*, in iaved. *skum*, in isp. *espuma.* Altri dal lat. spuo io sputo.] — 2. Min. Spuma di mare: Fossile ch'è per lo più di colore giallo sbiadato; ha una sperzatura pallida, terrosofine, è grasso al tatto, molto molle e molto leggiero; gettato nel fuoco, manda e sparge un odore fetido, diventa duro e perfettamente bianco. Se ne servono a fae pipe. [Lat. *spuma marina.*] — 3. Chim. Spugna di Marte: Preparazione di ferro. [Lat. *spuma Martis.*]

SPUMANTE. *Spu-màn-te.* Part. di Spumare. Che spuma, Che fa spuma. [Lat. *spumans.*]—2. Coperto di spuma.

SPUMARE. *Spu-mà-re.* N. ass. Generare spuma, Far la spuma. [Lat. *spumare.*] —2. Detto del vino.

SPUMATO. *Spu-mà-to.* Add. m. da Spumare. Che spuma, Che fa spuma. [Lat. *spumans.*]—2. Coperto di spuma.

SPUMEGGIANTE. *Spu-meg giàn-te.* Part. di Spumeggiare. Che spumeggia.

SPUMEGGIARE. *Spu-meg-giá-re.* N. ass. Spomare. [Lat. *spumare.*]

SPUMIFERO. *Spu mi-fe-ro.* Add. m. Propriamente Che porta o genera spuma, ed anche Pieno di spuma, Coperto di spuma.

SPUMIGLIA. *Spu-mi-glio.* Sf. Ar. Mes. Sorta di drappo leggiero di seta. — 2. Sorta di robe dolce consistente, che ha le sembianze di spuma.

SPUMOSITÀ. *Spu mo-si-tà.* Sf. ast. di Spumoso. Qualità di ciò ch'è pieno di spuma.

SPUMOSO. *Spu-mó-so.* Add. m. Pieno di spuma. [Lat. *spumosus.*]

SPUNGIA. *Spùn-gi-a.* Sf. V. A. St. Nat. V. e di' *Spugna.*

SPUNGOSO. *Spun-gó-so.* Add. m. V. e di' *Spugnoso.*

SPUNTANTE. *Spun tàn-te.* Part. di Spuntare. Che spunta, Che comincia a nascere.

SPUNTARE. *Spun-tà-re.* N. ass. Cominciare a nascere, Apparire, Uscir fuora. [Lat. *oriri, apparere, erumpere, exoriri, exegere.* Mostrar la punta: e però lo spuntare della luce diurna dicesi *punta del giorno.*]—2. N. pass. Perder la punta.— 3. E per metaf. — 4. Att. Cominciare a mettere, Mandar fuori, e dicesi delle barbe, delle corna, delle bocce o simili.—5. E detto de' Raggi.— 6. Levar via o Guastar la punta. [Lat. *mucronem retundere.*]—7. Per metaf. Fermare.— 8 Dicesi Spuntare alcuno e vale Rimuoverlo dalla propria opinione. — 9. Dicesi Spuntare alcuna cosa e vale Superarla, Ottenerla, rimovendo le difficoltà [Lat *rem conficere, difficultates superare.*] — 10. Dicesi Spuntarla con uno e vale Ottenerne ragione ec. — 11. Domare, Vincere, Superare checchessia. — 12. Levare ciò che tiene appuntata alcuna cosa, come Spilli e simili; contrario di Appuntare.—13. Come Spuntare diciamo il Cancellar dal libro il ricordo preso e scritto di cosa venduta o prestata altrui. [Lat. *delere, expungere.*]— 14. Ar. Mes. Spuntare dicono i cappellai del Levar il pelo vano dalle

pelli di lepre.—15. Marin. Oltrepassare, navigando, un capo o simile; che i Fr. dicono *Doubler*. — 16. Milit. Oltrepassare, Superare l'estrema punta delle ordinanze, delle schiere del nemico, od i lati di un luogo da esso occupato. — 17. Oltrepassare, Superare un luogo difeso da' nemici, e pel quale si debba passare per procedere innanzi; Sloggiarne il nemico, ed impadronirsene di viva forza.

SPUNTATO. *Spun-tà-to.* Add. m. da Spuntare. Uscito fuori, Noto.—2. Senza punte, Che ha la punta rotta o guasta, o Che è stato privato della punta. [Lat. *obtusus, retusus, hebetatus.*]—3. Senza punti, e dicesi di Codice o simile in cui non sono segnati i punti. — 4. Distaccato; contrario di Appuntato. — 5. Bot. Radice spuntata, dicesi la Radice premorsa. — 6. Foglia spuntata dicesi la Foglia ottusa.

SPUNTATURA. *Spun-ta-tù-ra.* Sf. Lo spuntare, e Quello che s'è levato della cosa che s'è spuntata. [Lat. *praesegmen.*]

SPUNTELLARE. *Spun-tel-là-re.* Att. Levare i puntelli.—2. E per simil.

SPUNTELLATO. *Spun-tel-là-to.* Add. m. da Spuntellare.

SPUNTICCHIARE. *Spun-tic-chià-re.* Att. e n. ass. Segnare di punti.

SPUNTICCHIATO. *Spun-tic-chià-to.* Add. m. da Spunticchiare. Segnato di punti.

SPUNTIERI. *Spun-tiè-ri.* Sm. pl. Marin. Nome che si dà a due lunghi e grossi pali d'abeto, situati da poppa e da prua dei trabaccoli pescherecci, ai quali è recconciodato il bragotto, e per suo mezzo tutta la sorta e la rete.

SPUNTO. *Spùn-to.* Add. m. Squallido, Smorto, Scoloritu, Sparuto, Miscilente. [Lat. *squalidus.* Probabilmente per qualche popolare idiotismo *Smunto* fu cangiato in *Spunto.*]— 2. Agr. In forza di sm. dicesi Vino colto spunto, che ha lo spunto, ed equivale all'Aver del piccante ma in senso vizioso.

SPUNTONATA. *Spun-to-nà-ta.* Sf. Milit. Colpo di spuntone.—2. E fig.

SPUNTONATO. *Spun-to-nà-to.* Add. m. Fornito di spuntone. — 2. Bot. Dicesi Foglia spuntonata, Quella che nell'apice va a terminare in una punta forte, dura e pungente; e Gluma spuntonata, se termina in una punta alquanto dura e resistente.

SPUNTONCELLO. *Spun-ton-cèl-lo.* Sm. Milit. dim. di Spuntone. — 2. E per simil. L'ago delle vespe e simili animaluzzi, o Altro sprocco o Pungolo.

SPUNTONCINO. *Spun-ton-ci-no.* Sm. dim. di Spuntone. Milit. Lo stesso che Spuntoncello. — 2. E per simil. nel sign. di Spuntoncello, §. 2.

SPUNTONE. *Spun-tò-ne.* Sm. Milit. Arme d'asta con lungo ferro quadro, e non molto grosso, ma acuto in punta. Era in uso ne' tempi cavallereschi, ma non are arme di battaglia. Venne ripigliata dagli eserciti moderni nel secolo XVII, e durò sin quasi alla fine del XVIII, come arme degli ufficiali delle compagnie d'infanteria, ad era una mezza picca lunga otto piedi francesi. Si annovera altresì colle altre armi d'asta nelle difese che si fanno talvolta con esse negli assedii. [Lat. *veru, verutum.*] — 2. E per metaf.—3. Marin. Asta fornita alla sua estremità di un ferro quadro che termina in scuto, e serve a respingere il nemico che tenta l'arrembaggio.—4. Zool. Spuntoni diconsi le Spine acute, legnose o ossee di alcune piante e di alcuni pesci.

SPUNZECCHIARE. *Spun-zec chià-re.* Att. Pungere leggiermente. V. e di' *Punzecchiare.*

SPUNZECCHIATA. *Spun-zec-chià-ta.* Sf. Irritamento, Stimolo; e fig. Provocamento di parole.

SPUNZECCHIATO. *Spun-zec-chià-to.* Add. m. da Spunzecchiare. Stimolato, Spronato, Provocato; ed anche fig. V. e di' *Punzecchiato.*

SPUOLA. *Spuò-la.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Spola.*] Dal celt. Irland. *spol*, in gall. *spal*, in aland. *spoel*, in provenz. *espou spola.*]

SPUOLETTA. *Spuo-lèt-ta.* Sf. Milit. V. e di' *Spoletta.*

SPUPILLATO. *Spu-pil-là-to.* Add. m. Uscito de' pupilli.

SPURARE. *Spu-rà-re.* Att. Nettare, Purgare, Spurgare, Purificare, Polire; e propriamente lo dicono gli Artieri dei vasi di rame, di stagno, o d'ottone. [Lat. *purgare.*]

SPURATO. *Spu-rà-to.* Add. m. da Spurare.

SPURCIDO. *Spùr-ci-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Sporco.* [Lat. *foedus, spureus.*]

SPURGAMENTO. *Spur-ga-mèn-to.* Sm. Lo spurgare, Il nettare. [Lat. *expurgatio, purgatio.*] — 2. Sozzura. [Lat. *purgamentum.*]

SPURGARE. *Spur-gà-re.* Att. n. ass. e pass. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto; ma si adatta anche più generalmente nella lingua comune a tutti gli oggetti che per immondizie sordide possono essere cacciati fuori; e così nel comune discorso dicesi Spurgare il naso dal muco, Spurgar le latrine, Spurgar le strade dal lezzo, Spurgar le prigioni ec. [Lat. *arruere, excreare.*] — 2. Dicesi Spurgarsi tondo ed è lo stesso che Spntar tondo. V. *Sputare*, §. 11.—3. Purgare. [Lat. *excernere, expurgare.*]—4. Fig. Discolparsi. [Lat. *purgare se.*]—5. Ar. Mes. T. delle saline. Mandar fuori dai corpi delle saline e delle cottoje l'acqua che vi cade in tempo di pioggia, per mezzo di un cateratlino.

SPURGATO. *Spur-gà-to.* Add. m. da Spurgare.—2. Fig. Mondato, Purgato. [Lat. *purgatus.*]

SPURGATORE. *Spur-ga-tò-re.* Verb. m. di Spurgare. Che spurga; altrimenti Espurgatore.

SPURGATRICE. *Spur-ga-trì-ce.* Verb. f. di Spurgare. Che spurga.

SPURGAZIONE. *Spur-ga-zió-ne.* Sf. Lo spurgare, Il nettare o mondare. [Lat. *purgatio.*]

SPURGO. *Spùr-go.* Sm. L'atto della spurgarsi, e la Materia ancora che si spurga. [Lat. *excreatus.*] — 2. Luogo dove si purgano i panni e altre robe infette di peste o simile; ed anche L'operazione stessa del purgarle; o vero Il gittar via le cose sospette d'infezione o che non si vogliono conservare. — 3. Idraul. Il rivolamento di un fosso, canale, o simile, delle materie depostevi dall'acque e dalle piante acquatiche che vi fossero germogliate. Dicesi anche Espurgazione, Escavazione, Scavo; ma con voci meno usate e meno appropriate.—4. Ar. Mes. T. delle saline. L'operazione di spurgare le saline e le cottoje.

SPURIO. *Spù-ri-o.* Add. m. V. L. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Nato d'adulterio o d'incesto, o più generalmente, come presso i Latini, Figlio di padre ignoto; altrimenti Bastardo. [Lat. *spurius. Spurius*, dal pers. *ruspi* meretrice, adultere; ovvero da *ruspi*, e da *pur* figlio: Figlio di meretrice. Altri forse dal pers. *az* concupiscenza, e da *pur* figlio. Figlio della concupiscenza: ed altri dalla lettere *S. P.* che vo'esan dire *sine patre*; ovvero da *az* particella privativa, e da *purus*; o dall'ebr. *pered* mulo.] — 2. E fig. — 3. Anat. Diconsi Coste spurie, Quelle le cui cartilagini non arrivano sino allo sterno, ma le estremità anteriori o si riuniscono tra loro, o pure rimangono libere e mobili in mezzo ai muscoli dell'addome. Dette anche Coste false, esternali, mendose.

SPUTACCHIARE. *Spu-tac-chià-re.* N. ass. Sputar sovente, ma poca alla volta. — 2. E n. pass. — 3. Att. Sputar nel viso o addosso altrui per dispregio; ed anche imbrattar di sputi. [Lat. *in os aspuere, in faciem spuere, conspuere.*]

SPUTACCHIATO. *Spu-tac-chià-to.* Add. m. da Sputacchiare.

SPUTACCHIERA. *Spu-tac-chiè-ra.* Sf. Sorta di vaso da sputar dentro. [Lat. *vas ad expuendum.*]

SPUTACCHIO. *Spu-tàc-chio.* Sm. Sputo alquanto più grosso dell'ordinario. [Lat. *sputum.*]

SPUTACCIARE. *Spu-tac-cià-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Sputacchiare.*

SPUTAGLIO. *Spu-tà-glio.* Sm. V. A. V. e di' *Sputacchio.*

SPUTAINFERNI. *Spu-ta-in-fèr-ni.* Add. e sost. com. comp. indecl. Ipocritone, Mangiaparadisi.

SPUTANTE. *Spu-tàn-te.* Part. di Sputare. Che sputa.

SPUTAPEPE. *Spu-ta-pé-pe.* Add. e sost. com. comp. indecl. che scrivesi anche Sputa pepe. Chi è arguto nel parlare, e dice parole piccanti come il pepe.

SPUTAPERLE. *Spu-ta-pèr-le.* Add. e sost. com. comp. indecl. Che presume sapere assai, Saccentone.

SPUTARE. *Spu-tà-re.* Att. Mandar fuori scilliva, catarro, o altra cosa per bocca. [Lat. *expuere, spuere, sputare. Sputare*, da *sputum* part. di *spuere* sputare. Comunemente queste voci si cavano dal gr. *ptyo* spuo, onde *isptyo* inspuo. In celt. gall. *as* fuori, e *put* spingere.]— 2. Per simil. Mandar fuori checchessia con impeto. — 3. Mandar fuori di sè alla superficie.— 4. Per metaf. Scansare, Evitare, Allontanare. — 5. Dicesi Sputar bottoni e vale Sbottoneggiare. [Lat. *contumelias inferre, convicits tangere, taxare.*] — 6. Dicesi Sputar senno e vale Mostrar con affettazione d'esser savio. [Lat. *sapientiam, prudentiam ostentare.*] — 7. Dicesi Sputar sentenze e vale Proferir sentenze con affettazione, e dove non occorre. — 8. Dicesi Sputar parole e vale Proferirle con affettazione. — 9. N. ass. nel prima sign. — 10. Dicesi Spotare addosso a uno il viso altrui, ed è un atto di spregio.— 11. Dicesi Sputar tondo e vale Stare in sul grande, Ostentar gravità. [Lat. *maximos spiritus hubere.*]— 12. Dicesi Sputare lo sputo.

— 13. N. pass. nel primo sign. — 14. Dicesi Sputarsi nelle mani o nelle dita e vale Affaticarsi ben bene, ed anche Accignersi, Apparecchiarsi con calore alla fatica; detto da' lavoratori che si sputano prima nelle mani, per essere poi più adatti a maneggiare i loro strumenti rustici. — 15. Proverb. Chi ha dentro amaro non può sputar dolce: detto sentenzioso di chiaro significato. — 16. Ar. Mes. Il panno sputa il pelo: così dicono i tessitori di panni quando il pettine è inclinato verso le licciate. — 17. Marin. Sputare le stoppe: dicesi di un bastimento, da' commenti del quale escono le stoppe che servirono a calafatarlo; il che accade ai bastimenti vecchi, o male connessi nella loro prima costruzione.

SPUTASENNO. *Spu-ta-sén-no.* Add. e sost. com. comp. indecl. che anche scrivesi Sputa sennò. Colui che mostra affettatamente d'esser savio.

SPUTASENTENZE. *Spu-ta-sen-tèn-ze.* Add. e sost. com. comp. indecl. che anche scrivesi Sputa sentenze. Colui o Colei che parla sentenzioso.

SPUTATO. *Spu-tà-to.* Add. m. da Sputare. Cacciato, Gettato fuori di bocca, Evacuato per lo sputo. [Lat. *sputo ejectus, conputus.*] — 2. Sputacchiato, Imbrattato di sputi. — 3. Detto, Lasciato andare, Uscito in aria di gravità dalla bocca, parlando di parole. — 4. Dicesi in modo basso: Essere o Parere una tal cosa pretta e sputata o pretta sputata e vale Esserle somigliantissimo, Parere l'istessa cosa appunto. [Lat. *merus, purus putus, ipsissimus.*] — 5. E Pretto sputato, vale anche Vero e patente. — 6. Dicesi Parere tutto sputato di una tal cosa e vale Esserle somiglianlissimo.

SPUTATONDO. *Spu-ta-tón-do.* Add. e sost. com. comp. Dicesi di persona che stia sul grave in checchessia. [Lat. *gravis, imperiosus.*]

SPUTAZUCCHERO. *Spu-ta-zuc-che-ro.* Add. e sost. com. comp. indecl. che scrivesi anche Sputa zocchero. Spirante dolcezza, Suaviloquente.

SPUTETTO. *Spu-tèt-to.* Sm. dim. di Sputo.

SPÙTO. *Spù-to.* Sm. La materia che si sputa, cioè ch' è rigettata dalla bocca nell' atto di sputare e ch' è composto di saliva e di muco. [Lat. *saliva, sputum.*] — 2. L'atto stesso dello sputare. — 3. Med. Sputo di sangue: così chiamasi volgarmente L'emottisi. [Lat. *sanguinis sputum.*]

SPUZZARE. *Spuz-zà-re.* N. ass. Avere o Spirar male odore. V. a di' *Puzzare.* [Lat. *male oleo, foetere.*]

SPUZZOLENTE. *Spuz-zo-lèn-te.* Add. com. V. e di' *Puzzolente.*

SQUACCHERA. *Squàc-che-ra.* Sf. V. Bassa. Sterco liquido. In Toscana dicono piuttosto Squacquerella. [Lat. *stercus liquidum.* In pers. *scechare* sterco. Altri forse da *urqua*, e da *caccu.*] — 2. Usato per nome proprio, finto per baja. — 3. Dicesi Pranzare o simili a squacchera e vale Pranzare a ufo, o all'altrui spese.

SQUACCHERARE. *Squac-che-rà-re.* N. ass. V. Bassa. Propriamente Cacar tenero; e figuratamente Far presto checchessia. — 2. Att. per simil. Dir le cose che si sanno motivo di palesarle.

SQUACCHERATAMENTE. *Squac-che-ra-ta-mèn-te.* Avv. V. Bassa. Sgangheratamente, Sconciamente. [Da *squacquerare* in senso di far presto, acciabattare, fur male, come chi fa troppo in fretta.] — 2. Onde Ridere squaccheratamente, cioè Con grande strepito, Sconciamente, Colla bocca spalancata. [Lat. *cachinnare, in cachinnorum tasciciam dissolvi, risu diffluere.*]

SQUACCHERATO. *Squac-che-rà-to.* Add. m. da Squaccherare. V. Bassa. — 2. Aggiunto di qualunque cosa tenera o che abbia poca consistenza. — 3. Smoderato, Sconcio; ed è aggiunto di Riso. — 4. Languido, Senza garbo o grazia; ed è aggiunto per lo più di Stile.

SQUACQUERA. *Squà-cque-ra.* Sf. V. Bassa. Lo stesso che Squacchera.

SQUACQUERARE. *Squa-cque-rà-re.* N. ass. e att. V. Bassa. Lo stesso che Squaccherare. — 2. E per simil. Far presto checchessia.

SQUACQUERATAMENTE. *Squa-cque-ra-ta-mèn-te.* Avv. V. Bassa. Lo stesso che Squaccheratamente.

SQUACQUERATO. *Squa-cque-rà-to.* Add. m. da Squacquerare. V. Bassa. Lo stesso che Squaccherato. — 2. E nel sign. di Squaccheralo, § 2. — 3. Aggiunto di Riso, nel sign. di Squaccherato, § 3. — 4. Aggiunto di Stile nel sign. di Squaccherato, § 4.

SQUADERNANTE. *Squa-der-nàn-te.* Part. di Squadernare. Che squaderna.

SQUADERNARE. *Squa-der-nà-re.* Att. Volgere e Rivolgere minutamente e attentamente le carte de' libri. [Lat. *versare libros, evolvere.*] — 2. Manifestare, Apertamente mostrare. [Lat. *patefacere, aperire, pandere, explicare.*] — 3. Spalancare. — 4. Cavar fuori. [Lat. *promere.*] — 5. Riguardare o Considerare minutamente. — 6. N. pass. nel sign. del § 2.

SQUADERNATO. *Squa-der-nà-to.* Add. m. da Squadernare.

SQUADERNATORE. *Squa-der-na-tó-re.* Verb. m. di Squadernare. Che squaderna.

SQUADERNATRICE. *Squa-der-na-trì-ce.* Verb. f. di Squadernare. Che squaderna.

SQUADRA. *Squà-dra.* Ar. Mes. Strumento in forma di un triangolo rettangolo, i cui angoli acuti sono architravi, col quale si formano o si riconoscono gli angoli retti. [Lat. *gnomon.* Dal lat. *quadrata* che ne' mezzi tempi si disse anche *quadra*, sottinteso *norma*: Norma quadrata. In bret. *zkouer*, in franc. *équerre*, una volta *esquoure* squadra.] — 2. Onde A squadra, posto avverb. Ad angolo retto. — 3. E per l'opposto Fuor di squadra, vale Senza aggiustare o regolare colla squadra. — 4. Andare in isquadra, vale Essere in una direttura di linea che faccia con altra angolo retto. — 5. Essere a squadra, vale Essere in situazione perpendicolare. — 6. Ed Essere fuor di squadre vale il contrario; e fig. Essere sregolato, disordinato. — 7. Riguardare o simili con dirittura squadra, è lo stesso che Essere a squadra, a perpendicolo. — 8. Uscir di squadra, oltre il senso proprio fig. vale Uscir dei termini. [Lat. *aberrare*, a recto *tramite aberrare.*] — 9. Ar. Mes. e Milit. Dicesi Squadra fra' minatori, oltre allo strumento dello stesso nome che serve ai maestri nelle costruzioni, e del quale essi ancora ne' loro lavori sotterranei si giovano nelle svolte, un' altra squadra di forma diversa, per condurre con sicurezza i loro lavori nelle salite o nelle scese del terreno, entro il quale si hanno ad aprire la strada. Essa è un pezzo d'asse con tre lati ad angoli retti, cioè il superiore, e i due laterali, con piombino attaccato ad uno di questi, e col lato di sotto obbliquo o tagliato di sbieco, giostamente secondo che porta la linea pendente, luogo la quale dee scavarsi la galleria o andando in su, o calando abbasso, lungo il pendio di colle o monte. Dicesi anche Sogama. — 10. Chiamasi anche Squadra, e più particolarmente Squadra militare o Squadra de' bombardieri, ed altresì Quadrante, Quello strumento che non dissomiglia dal quadrante se non per la lunghezza diversa de' due regoli che lo compongono, uno de' quali nella squadra è più lungo dell'altro. — 11. Archi. Squadra zoppa: Strumento composto di due regoli di bosso o di metallo riuniti ad una delle loro estremità in forma di compasso, e che possono perciò allontanarsi sotto tutti gli angoli: esso viene frequentemente usato nelle arti. — 12. Milit. Quantità indeterminata di soldati. [Dal celt. gall. *scarudh* separazione, divisione: e però *squadra* è parte separata da maggior numero di soldati. In irland. *sgaoidh*, in gall. *egnoth* moltitudine. In ar. *ecetr* pare ri, *sciortat* cohors. I più cavano *squadra* dal lat. *quadrata acies*, quadrato di soldati.] — 13. Dicesi Capo di squadra o Caposquadra, Quegli che comanda ad una squadra di soldati. — 14. Marin. Squadra: Distaccamento particolare di navi da guerra, ovvero uno de' tre corpi che in un combattimento navale costituiscono la vanguardia, il corpo di battaglia e la retroguardia; ond'è che una squadra è d'ordinario la terza parte d' un'armata navale; ma talvolta un'armata si divide in quattro ed anche in cinque squadre. In generale chiamasi Squadra, una divisione d'armata che abbia almeno quattro navi; se ne ha meno, chiamasi Divisione. — 15. Dicesi Squadra o Distaccamento Una parte o suddivisione di una compagnia d'infanteria, e ancora un numero di operai o lavoranti, i quali servono sotto gli ordini di uno stesso capo.

SQUADRANTE. *Squa-dràn-te.* Part. di Squadrare. Che squadra.

SQUADRANTE. Sm. Astr. V. A. V. e di' *Quadrante.*

SQUADRARE. *Squa-drà-re.* Att. Render quadro o ad angoli retti checchessia, Aggiustar colla squadra. — 2. Ed anche semplicemente Riconoscere gli angoli retti. — 3. Descrivere o Misurare minutamente, quasi colla squadra, le parti di una cosa. — 4. Guardare una cosa dal capo al piede minutamente considerandola; e dicesi propriamente a quell'operazione che fanno gli scarpellini o squadratori per mettere in piano i sassi che voglion lavorare; ma si trasporta per simil. ad altre arti, e per metaf. ad altre cose. [Lat. *aestimare, observare, lustrare.*] — 5. Manifestare, Esporre. [Lat. *exponere, ostendere, aperire.*] — 6. Fare a dispregio e obbrobrio di alcuno. — 7. Rompere, Spezzare, per corruzione di Squartare. [Lat.

dirumpere.] — 8. E n. pass. nello stesso sign. — 9. Milit. Squadrare il pezzo. V. *Pezzo*, § 33.

SQUADRATO. *Squa-drà-to.* Add. m. da Squadrare. Ridotto in forma quadra. — 2. E fig. Coutoso, Posto. — 3. Esaminato, Considerato. [Lat. *ponderotus*, *aestimatus*, *pensiculatus*, *perspectus*, *consideratus.*]

SQUADRATORE. *Squa-dra-tò-re.* Verb. m. di Squadrare. Che squadra. — 2. Esaminatore. [Lat. *observotor*, *inspector.*] — 3. Io forse di sm. Scarpellino.

SQUADRATRICE. *Squa-dra-tri-ce.* Verb. f. di Squadrare.

SQUADRATURA. *Squa-dra-tù-ra.* Sf. Lo squadrare e Lo stato della cosa squadrata. — 2. Mario. Squadratura delle coste: Così chiamasi l'obbliquità delle loro facciu esteriore.

SQUADRETTA. *Squa-drét-ta.* Sf. dim. di Squadra. Milit. Piccola squadra; ai trimenti Squadriglia. [Lat. *manipulus*, *cohorticula.*]

SQUADRIGLIA. *Squa-drì-glia.* Sf. dim. di Squadra. Milit. Piccola squadra, detto anche di persone non militari; notiamente Quadriglia. [Lat. *manipulus*, *cohorticula.*]

SQUADRO. *Squà-dro.* Sm. Lo squadrare. — 2. Fig. Osservazione minuta.

SQUADRO. Sm. Zool. Specie di pesce dell'ordine de'condropterigi a branchie fisse, d stinto da corpo alluogato, coda grossa carnosa, pettorali di mediocre grandezza; cosicchè la loro forma si avvicina a quella de' pesci ordinari, le aperture delle branchie corrispondono ai lati del collo, hanno gli occhi a' lati della testa. Comprende più specie, tra le quali una di mare, che ha la lingua larga, sottile, l ecia, e terminata sui dinanzi, pure sono situate le narici, ricoperte di una pelle che finisce in due barbette. Presso a questo orlo veggonsi gli occhi piccoli, con pupilla verde-mare, ed iride gialla. I Turchi fanno della pelle di questo pesce un alguisu, di cui si fanno le controcasse degli orologi. I Romani se ne servono a ripulire gl' intagli di legno e d'avorio. Chiamasi anche Rana, a più comunemente Pesce angelo, a ragione delle sue alette assai ben conformate a quel modo che si sogliono rappresentare gli angeli. [Lat. *squalus squatina Lin.*]

SQUADRONARE. *Squa-dro-nà-re.* Att. Milit. Fare squadroni, Ordinare squadroni, detto delle genti tanto da cavallo che da piede. [Lat. *legiones instruere*, *explicare.*] — 2. N. ass. Fare le evoluzioni di guerra, Muoversi in ordinanza, Motar gli ordini, Cangiar la forma delle schiere secondo l'arte ed il bisogno. — 3. E n. pass. Schierarsi, Porsi in ordinanza. — 4. E per simil.

SQUADRONATO. *Squa-dro-nà-to.* Add. m. Milit. da Squadronare. [Lat. *instructus*, *explicatus.*]

SQUADRONCELLO. *Squa-dron-cèl-lo.* Sm. dim. di Squadrone. Milit. Piccolo squadrone di soldati; e dicesi per lo più di gente a cavallo.

SQUADRONCINO. *Squa-dron-ci-no.* Sm. dim. di Squadrone. Milit. Lo stesso che Squadruncello. [Lat. *turma*, *parva vis.*]

SQUADRONE. *Squa-dró-ne.* Sm. Milit. Propriamente Grossa squadra di soldati tanto a cavallo che a piede; Battaglione, Schiera, ec. [Lat. *agmen.*] — 2. Scompartimento ed ordinanza di fanteria gravemente armata, per lo più di pirche, da potersi maneggiare staccate o congiunte ne' suoi movimenti con altre scompartite e ordinate al modo stesso. — 3. Oggi si prende particolarmente per Una quantità determinata di soldati a cavallo; e però lo Squadrone è una delle parti di un reggimento di cavalleria, composta per lo più di due compagnie. — 4. Dicevasi Squadrone di gran fronte, Quello che veniva ad essere più esteso sulla fronte che dai fianchi. — 5. Di ritegno. V. *Ritegno*, § 7. — 6. Prolungato: Quello che si ordinava coi lati più lunghi della fronte, cioè meno largo di quello che fosse profondo. — 7. Quadro di gente: Quello che aveva un numero di uomini uguali dai quattro lati. — 8. Quadro di terreno: Quello che occupava lo stesso spazio di terreno de' suoi quattro lati. Quest' ordinanza si mutava al momento dell'entrare in battaglia, cioè quando tutte le file di fondo si serravano alla fronte, e dimezzavano di due terzi lo spazio che le divideva l' una dall'altra. — 9. Volante: Così chiamasi Uno squadrone meno numeroso di gente dello squadrone ordinario, che ne' giorni di battaglia si formava così per accorrere in ajuto de'suoi, come per al argarsi e tribolare la fronte, i fianchi e le spalle dell' esercito nemico: ere così chiamato dal non aver nelle battaglie sito fermo.

SQUADRONE. Sm. Ar. Mes. T. de'legnajuoli ed altri. Squadra grande di legno, come il quartabuono.

SQUADRONISTA. *Squa-dro-ni-sta.* Add. e sm. Chi entra in una tale unione o camerata di gente cui si dà il nome di Squadrone.

SQUADRUCCIA. *Squa-drùc-cia.* Sf. Ar. Mes. T. de'carradori, e simili. Pezzo di legno intagliato in mezzo, che si usa a prendere le misure.

SQUAGLIAMENTO. *Squa-glia-mén-to.* Sm. Lo squagliare.

SQUAGLIARE. *Squa-glià-re.* Att. Liquefare, Struggere: contrario di Congelare. [Lat. *liquefacere.*] — 2. Per metaf. Distruggere, Consumare. — 3. N. pass. nel primo sign.

SQUAGLIATO. *Squa-glià-to.* Add. m. da Squagliare. Liquefatto. [Lat. *liquefactus.*]

SQUALLIDEZZA. *Squal-li-dèz-za.* Sf. ant. di Squallido. Pallidezza eccedente. [Lat. *squalor.*]

SQUALLIDO. *Squàl-li-do.* Add. m. Scolorito, Spento, Smorto, Smunto, Pallido, Discolorato, Discolorito. [Lat. *squalidus.* Secondo i più, vien da *squama*, ed indica tutto ciò ch'è aspro, ed oscuro, siccome le squame de' serpenti o de'pesci. Altri forse da l'ebr. *quallal* extenuare, deprimere, detrahere: poichè l'uomo estenuato, depresso, smunto è anche squallido.] — 2. Per metaf. Bujo, Orrido, Oscuro. — 3. Mesto, Malinconico [Dal gr. *aschailo*, moereo, doleo: Altri da *squallido* nel primo senso; poichè i mesti sono squallidi.]

SQUALLORE. *Squal-ló-re.* Sm. Pallidezza eccedente. [Lat. *squalor.*]

SQUALO. *Squà-lo.* Sm. V. L. Lo stesso che Centrina.

SQUAMA. *Squà-ma.* Sf. Pl. Zool. Squame fem., e antiram. Squami m. Scaglia di pesce e del serpente. [Lat. *squama.* *Squoma*, dall'ebr. *ghuamam* coprire, nascondere; poichè la squama copre il corpo del pesce e del serpente.] — 2. E per simil. Qualunque cosa aspra fatta a quella foggia. — 3. Pelle aspra e rugosa. — 4. Med. Porzione per solito sottile e leggiera, o dura, spessa e coriacea dell'epidermide, che si solleva e si distacca in varie malattie irritative della pelle. [Lat. *squamma.*] — 5. Ar. Mes. Maglia di ghiaccio. [Lat. *squama.*] — 6. Bot. V. *Scaglia*, § 12.

SQUAMETTA. *Squa-mét-ta.* Sf. dim. di Squama. Piccola squama.

SQUAMIGERO. *Squa-mi-ge-ro.* Add. m. V. L. Che ha squame, Squamoso.

SQUAMMA. *Squàm-ma.* Sf. Zool. V. a di' *Squama.*

SQUAMODERMI. *Squa-mo-dèr-mi.* Add. e sm. Pl. V.G. L. Zool. Nome da Blainville applicato ai pesci ganoidonti, la cui pelle è coperta di squame. [Lat. *Squamodermi.* Dal lat. *squama* squama, e dal gr. *derma* pelle.]

SQUAMOSO. *Squa-mó-so.* Add. m. Che ha squame. [Lat. *squamosus.*] — 2. Per simil. Crostoso. — 3. Anat. Nome dato a qualunque pezzo osseo, il quale, atteso il suo appianamento e la sottigliezza de'suoi orli si rassomiglia alquanto ad una squame: tale è la porzione superiore del temporale; tal è pur quella dell'occipitale. — 4. Suture squamose: La sutura risultante dalla detta porzione dell'osso temporale con l'orlo inferiore del parietale. — 5. Med. Aggiunto dato a due varietà di erpete e di lebbra, in cui la pelle si distacca a squame. Così dicesi anche la pelle nella elefantiasi e per la ragione medesima. — 6. Bot. Nome dato ad ogni parte della pianta che è composta di squame ruvide e ravvicinate, la cui parte superiore si rirurva indietro.

SQUARCETTO. *Squar-cèt-to.* Sm. dim. di Squarcio. Piccolo squarcio. [Lat. *rimula*, *fenestella.*]

SQUARCIACUORI. *Squar-cia-cuò-ri.* Add. e sf. romp. indecl. Donna che uccella amanti.

SQUARCIAMENTO. *Squar-cia-mén-to.* Sm. Lo squarciare. [Lat. *hiatus.*] — 2. Spaccatura, Voragine.

SQUARCIANTE. *Squar-ciàn-te.* Part. di Squarciare. Che squarcia.

SQUARCIARE. *Squar-cià-re.* Att. e n. pass. Stracciare sbranando, Mettere in pezzi. [Lat. *discindere*, *rescindere*, *disjungere.* In dialetto abruzzese *scarciare*, dal celt. gall. *sgarach* che separe, che lacera: e *sgarach* da *sgar* che dicesi anche *scar* separare, stracciare. In illir. *skarsciti frang-re.* In ebr. *garagh* scindere, lacerare, aprire.] — 2. Per metaf. Aprire, Spalancare. [Lat. *diffindere*, *scindere.*]

SQUARCIASACCO. *Squar-cia-sàc-co.* V. adoperata nel modo avverb. A squarciasacco e per lo più col v. Guardare o simile, per indicare Guardar di mal occhio, con mal piglio: e forse meglio, secondo il Tassoni, Dimostrar il mal animo aperto. Quasi, squarciato il sacco, uscire alla scoperta addosso ad alcuno.

SQUARCIATA. *Squar-cià-ta.* Sf. Colpo che squarcia. [Lat. *ictus.*]

SQUARCIATAMENTE. *Squar-cia-ta-mén-te.* Avv. Apertamente. — 2. Sgangheratamente.

SQUARCIATISSIMO. *Squar-cia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Squarciato.

SQUARCIATO. *Squar-cià-to.* Add. m. da Squarciare. Messo in pezzi, Lacerato, Rotto. (Lat. *rescissus, discissus.*)—2 Per metaf. Sbaragliato, Disperso.—3. Eccessivo, Smodato. — 4. Di grande apertura. — 5. Detto di Vocaboli: Quasi troppo aperti, ed affettati.— 6. Bot. Corolla squarciata: è lo stesso che Lacera.

SQUARCIATORE. *Squar-cia-tó re.* Verb. m. di Squarciare. Che squarcia. (Lat. *laniator, dilaniator.*)

SQUARCIATRICE. *Squar-cia-trì ce.* Verb. f. di Squarciare.

SQUARCIATURA. *Squar-cia-tù-ra.* Sf. Lo squarciare. Lo stesso che Squarciamento.

SQUARCINA. *Squar-ci-na.* Sf. Milit. Arme atta a squarciare; Specie di coltellaccio o di mezza spada ch'era fra l'armi antiche de'pedoni.

SQUARCIO. *Squar-cio.* Sm. Taglio grande. (Lat. *fractura, fenestra.*) — 2. E per metaf. Sciarna.—3. Apertura, Fessura, Sfenditura. (Lat. *hiatus.*) — 4. Quella poca parte di scrittura che si prodora staccata dal resto; e che meglio direbbesi Brano, Parte, Pezzo, Frammento, Luogo, Passo, Tratto ec. che offrono o sono proprio o metafore più temperate. — 5. A squarci. posto avverb. A pezzi. — 6. Comm. Giornale, Libro di conti, Memorie domestiche o simili.

SQUARCIONE. *Squar-ció-ne.* Add. e sm. parlando di persone. Spaccone, Millantatore. — 2. Ed in forza di semplice add. Sfarzoso, Fastoso.

SQUARQUOJO. *Squar-quò jo.* Add. m. V. Basso. Sucido. Schifo; ma più comunemente si dice di Persona vecchia cascatoja. (Lat. *cascus, decrepitus.* È forse corrotto da *squallido cuoja.* Altri crede esser questa una voce inventata a capriccio.)

SQUARTAMENTO. *Squar-to-mén-to.* Sm. Divisione fatta in quarti; e dicesi del corpo degli animali.

SQUARTANATO. *Squar-to-nà-to.* Add. m. V. Scherz. Libero delle quartane, Uscito di quartana.

SQUARTANTE *Squar-tàn-te.* Part. di Squartare. Che squarta.

SQUARTAPICCIOLI. *Squar-ta-pic-cio-li.* Add. e sm. comp. indecl. Chi squarta un picciolo, a però Avarissimo; ma per simil. Chi vuole scompartito ogni minimo che.

SQUARTARE. *Squar-tà-re.* Att. Dividere in quarti. (Lat. *dissecare, trucidare, obtruncare.*) — 2. Fig. dicesi Squartar lo zero e vale Fare i conti con esattezza e puntualità, e anche talora si prende per Ispendere con soverchia parsimonia. (Lat. *severiori calculo rem expendere, nimia usi parsimonia.*)—3. E così Squartare e Squartarsi la lira in quattrini vale Spender con parsimonia. —4. N. ass. Minacciare, Bravare.—5. Arald. Squartare l'arme. V. *Squartato.* § 5.

SQUARTATA. *Squar-tà-ta.* Sf. Lo squartare. — 2. Dicesi Fare una squartata e fig. vale Minacciare, Bravare, Squartare.

SQUARTATICCIO. *Squar-ta-tic-cio.* Sm. Agr. Modo di moltiplicar una pianta, spaccandone il tronco per lo lungo unitamente alla ceppaja, e piantandone i quarti.

SQUARTATO. *Squar-tà-to.* Add. m. da Squartare. Diviso in quarti. (Lat. *dissectus, sectus.*) — 2. Ed in forza di sm. detto di persone. — 3. Lacerato semplicemente. — 4. Per simil. Detto di abiti, cioè Frappati, Frastagliati, come usavano gli Spagnuoli.—5. Arald. Parlando di arme gentilizie, vale Divisa in quattro quarti.

SQUARTATOJO. *Squar-ta-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. T. de' beccai. Specie di coltello grosso e lungo, che serve a spezzar le bestie.

SQUARTATORE. *Squar-ta-tó-re.* Verb. m. di Squartare. Che squarta. — 2. Sgherro, Tagliaccantone.

SQUARTATRICE. *Squar-ta-trì-ce.* Verb. f. di Squartare. Che squarta.

SQUARTATURA. *Squar-ta-tù ra.* Sf. Lo squartare, e il pezzo squartato.

SQUASILIO. *Squa-si-li-o.* Sm. Maraviglia eccedente o altra azione smorfiosa.

SQUASIMODEO. *Squa-si-mo-dè-o.* Add. e sm. Si dice lo ischeroo, in vece di Minchione o Uccellaccio, a Uomo di poco senno. (Lat. *fungus, stipes, ex. stupidus.* Da *quasi*, e dall'ar. *mudemmægh* fatuo, stolto.) — 2. Talora ha forza d'interiezione o di tramezzo, simile al (Lat. *mehercle, oedepol.*) — 3. Ed anche, come i Contadini fiorentini e la plebe dicono, Squasimodeo, in vece di Verbigrazia. Quasi a modo. Ma ora nol dicono più.

SQUASSAFORCHE. *Squas sa-fór-che.* Add. e sm. comp. indecl. Persona di mal affare, Uomo di pessima vita, quasi Degno di forca. (Lat. *furcifer.*)

SQUASSAMENTO. *Squas-sa-mén to.* Sm. L'atto dello squassare, Crollamento, Battimento, Scossa.

SQUASSANTE. *Squas-sàn-te.* Part. di Squassare. Che squassa.

SQUASSARE. *Squas-sà-re.* Att. Scuotere con impeto. Scuotere. (Lat. *quassare. Quassare*, secondo i più, vien da *quassum* part. di *quatio* io scuoto.) — 2. E n. pass. Agitarsi, Scuotorcersi.

SQUASSATO. *Squas-sà-to.* Add. m. da Squassare. — 2. Agg. di Tempesta, o simile, vale Impetuoso, Dirotto, Furioso.

SQUASSO. *Squàs-so.* Sm. Scossa impetuosa. (Lat. *quassus.*)

SQUATINA. *Squa-tì na.* Sf. Zool. Sorta di pesce, detto anche Rina e Squadro.

SQUATRARE. *Squa-trà-re.* Att. V. A. oggi lasciato ai poeti. Squartare. (Lat. *secare, dissecare, lacerare.*)

SQUERAROLI. *Squa-re rò li.* Sm. pl. Marin. I lavoratori negli squeri, o cantieri.

SQUERO. *Squè-ro.* Sm. Marin. È lo ordinale di marina il nome di grandi tettoje per tenere al coperto delle intemperie delle stagioni i vascelli disarmati. Squero però più comunemente è il cantiere, ove si costruiscono o si radobbano i bastimenti. Dall'ar. *qaary* ect tetto. Nella stessa lingua *qurayq* officine; o dall'ingl. *square* che si pronunzia *squere* e vale Quadrato per Piazza.)

SQUI. V. che ripetuto indica il suono del fischio.

SQUILLA. *Squil-la.* Sf. Campanello; ed è propriamente quello che per lo più si mette al collo degli animali da fatica. (Lat. *tintinnabulum.* Dal tad. *schall*, sonaglio. Io oland. *schel*, lo laved. *skalla.* In turco *zill tintinnabulum ballicum.* Crede alcuno, dice il Tassoni, che quelle prime campanelle fossero dette *squille* per aver forma di cipolla.)— 2. Più comunemente e più generalmente Ogni sorta di campana.—3. Il suono dell'Avemmaria si della mattina come della sera. (Dal ted. *schall* suono.)— 4. Dicesi Dall'alba alle squille e vale Da mane a sera. — 5. Bot. Specie di cipolla. — 6. Zool. Genere di crustacei atomispodi distinti dal torace che termina posteriormente sull'ultimo pajo de'piedi e branca. Gli anelli che denno attacco alle tre paja seguenti di piedi non destinati a nuotare, sono allo scoverto. (Lat. *squilla.*)

SQUILLANTE. *Squil-làn te.* Part. di Squillare. Che squilla; e si dice di voce e di suono; e vale Acuto, Chiaro, Risonante. (Lat. *resonans, concrepans.*)

SQUILLANTEMENTE. *Squil lan-te-mén-te.* Avv. In modo squillante.

SQUILLARE. *Squil-là-re.* N. ass. Sonare, Risuonare, Rendere suono. (Lat. *tinnire, resonare.* In ted. *schallen.*) — 2. E per simil. Risuonare la fama, il nome di alcuno. — 3. Muoversi o Volare con prestezza. — 4. Att. Fare squillare. — 5. Scagliare, Spicciare.

SQUILLATO. *Squil-là-to.* Add. m. da Squillare. Risuonato.— 2. Arald. Dicesi degli animali rappresentati con una squilla.

SQUILLETTO. *Squil-lét-to.* Sm. dim. di Squillo nel sign. di Spillo. V. A. non solo, ma goffa e corrotta. — 2. Zool. Nome che danno i pescatori toscani ai Gambereili di mare, minori delle aparnocchie.

SQUILLEVOLMENTE. *Squil-le-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Squillantemente.

SQUILLITICO. *Squil li-ti co.* Add. m. Di squilla. in sign. di Cipolla, ad è per lo più aggiunto di Aceto, Vino, Mele e simili. (Lat. *scilliticus.*)

SQUILLITINA. *Squil-li ti-na.* Sf. Chim. Quella sostanza speciale, alla quale la squilla marittima deve le sue qualità medicinali. Vogel ottenne la prima volta nel 1812.

SQUILLO. *Squil-lo.* Sm Suono. (Lat. *sonitus.*) — 2 Lo spillo onde spillansi le botti; ma lo questo senso è V. A. e guasto e da non adoperarsi.

SQUILLONE. *Squil-ló-ne.* Sm. accr. di Squilla in sign. di Campana. Squillo grande.

SQUINANTE. *Squi-nàn-te.* Sm. Bot. Specie di giunco odorato, che è pianta della poligamia monoecia, famiglia delle graminacee, altrimenti detta Giunco odorato. Usavasi in molti composti antichi come alessifarmaco, e veniva in fascetti o cespugli di odore aromatico; è molto ioritante. Chiamasi anche collo stesso nome il suo fiore. (Lat. *juncus odoratus, andropogon schoenathus Lin.*)

SQUINANTICO. *Squi nàn-ti-co.* Add. e sm. Med. Colui che ha il male della squinanzia; più comunemente Anginoso. (Lat. *anginosus.*)

SQUINANTO. *Squi nàn to.* Sm. Bot. Lo stesso che Squinante.

SQUINANZIA. *Squi nan-zì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Angina, Sprimanzia, Schinanzia. (Lat. *angina.*)

SQUINCIARE. *Squin-cià re.* N. ass. e pass. Dicesi Squindere e Squinciare e vale

Essere o Andare ora per uno, ora per altro verso, Andare or quindi or quinci. [Dall' oland. *schuins* obbliquo, onde gl'inglesi hanno fatto *to squint* guardar di traverso. Altri caverà forse *squinciare* da *squindare*, e squiodare dal lat. *ex*, *hinc*, et *inde*.]

SQUINDARE. *Squin-dà-re*. N. ass. e pass. V. *Squinciare*.

SQUINTERNARE. *Squin-ter-nà-re*. Att. Sconcertare, Disordinare, Scombussolare.

SQUINTERNATO. *Squin-ter-nà-to*. Add. m. da Squinternare. Scombussolato, Sconcertatissimo.

SQUISITAMENTE. *Squi-si-ta-mén-te*. Avv. Con isquisitezza, Nel miglior modo possibile. [Lat. *accurate*, *diligenter*, *exquisitim*.]

SQUISITEZZA. *Squi-si-tèz-za*. Sf. ast. di Squisito. Finezza di gusto o di lavoro. Lo stesso che Esquisitezza. — 2. Accuratezza nell'operare, Diligenza, Eccellenza, Delicatezza, Esattezza, ec. [Lat. *diligentia*, *perfectio*.]

SQUISITISSIMAMENTE. *Squi-si-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Squisitamente. Lo stesso che Esquisitissimamente.

SQUISITISSIMO. *Squi-si-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Squisito. Lo stesso che Esquisitissimo. [Lat. *exquisitissimus*.]

SQUISITO. *Squi-si-to*. Add. m. Propriamente Delicato, e dicesi relativamente al gusto. Lo stesso che Esquisito. [Dal lat. *ex*, particella che in comp. è talvolta intensiva, e da *quaesitus* ricercato.]—2. Che è di perfetta qualità o condizione. Che ha l'ultima perfezione convenevole al suo genere. [Lat. *diligens*, *perfectus*, *exquisitus*.]

SQUITTERIRE. *Squit-te-ri-re*. N. ass. Stridere, ch'è proprio de' branchi quando inseguono la preda: e per simil. Strimpellare uno strumento. Meglio Squittire.

SQUITTINARE. *Squit-ti-na-re*. Att. n. ass. e pass. Mandare a partito, e Rendere il voto per l'elezione de' magistrati, o simili. [Lat. *ferre suffragium*, *ad suffragium adesse*. Da *Scrutinare*.] — 2. Ciò che fa il segretario di un'adunanza, dopo estessi i pareri, per separarli in classi e trarne il conto.

SQUITTINATO. *Squit-ti-nà-to*. Add. m. da Squittinare. Mandato a partito, in Isquittino.

SQUITTINATORE. *Squit-ti-no-tó-re*. Verb. m. di Squittinare. Che squittina.

SQUITTINO. *Squit-ti-no*. Sm. Adunanza di cittadini per creare i magistrati nella repubblica, o simili; e anche Partito che si fa per isquittinare. [Lat. *comitia*. Sembra Voce corrotta di *Scrutinio*.] — 2. Dicesi Venire a squittino e vale Adunarsi i cittadini per creare i magistrati o altro.

SQUITTIRE. *Squit-ti-re*. N. ass. Stridere le terr itamente, e con voce sottile o acuta; ed è proprio de' bracchi, quando levano e seguitano la fiera, che in loro si dice anche Bociare, e per similitudine si trasferisce all'uomo e ad altri animali. [Lat. *garrire*, *ululare*. In ingl. *to squeak out* stridere. In queste voci ha molto parte l'onomatopea.]—2. Risquittire. Rinnestare le penne agli uccelli.

SQUITTITO *Squit-ti-to*. Add. m. da Squittire.—2. Per simil. Risquittito, Rinnestato, Ricongiunto, Riattaccato.

SQUIZZIRE. *Squiz-zi re*. N. ass. V. e di' *Squizzare*. [Lat. *illabi*, *difficiliter ingredi*.]

SQUOJARE. *Squo-jà-re*. Att. V. A. V. e di' *Scojare*.

SQUOLA. *Squò-la*. Sf. V. A. V. e di' *Scuola*.

SQUOPRIRE. *Squo-prì-re*. Att. anom. V. A. V. e di' *Scuoprire*.

SQUOTERE. *Squò-te-re*. Att. anom. V. A. V. e di' *Scuotere*.

SQUOTOLARE. *Squo-to-là-re*. Att. Battere il lino colla scotola; e fig. Bastonare, ed anche Scuotere. V. e di' *Scotolare*.

SQUOVRIRE. *Squo vri-re*. Att. anom. V. A. V. e di' *Scuoprire*.

SRADICAMENTO. *Sra-di-ca-mén-to*. Sm. Lo sradicare, Svellimento, Estirpamento.

SRADICANTE. *Sra-di-cán-te*. Part. di Sradicare. Che sradica.

SRADICARE. *Sra-di-cà-re*. Att. Cavar di terra le piante colle radici. Lo stesso che Eradicare, Diharbare, Disradicare, Diradicare. [Lat. *eradicare*.]—2. E per simil. detto anche di altre cose o fisiche o morali, al pari di Svellere, Estirpare e simili.

SRADICATO. *Sra-di cà-to*. Add. m. da Sradicare. Svelto dalla radice. Lo stesso che Eradicato, Diradicato, Disradicato. [Lat. *eradicatus*.] — 2. Fig. Parlando di edifizii, Rovinato, Atterrato.

SRADICATORE. *Sra-di-co-tó-re*. Verb. m. di Sradicare. Che sradica, Estirpatore. Lo stesso che Eradicatore.

SRADICATRICE. *Sra-di ca-tri-ce*. Verb. f. di Sradicare. Che sradica, Estirpatrice. Lo stesso che Eradicatrice.

SRAGIONEVOLE. *Sra-gio-né-vo-le*. Add. com. Senza ragione. [Lat. *irrationabilis*.]

SREGOLAMENTO. *Sre-go-la-mén-to*. Sm. ast. di Sregolato. Mal regolamento, Smoderatezza, Eccesso, Disordine. [Lat. *inordinatio*.]

SREGOLATAMENTE. *Sre-go-la-ta-mén-te*. Avv. Senza regola, Sconciatamente, Sproposi atamente. [Lat. *incondite*.]

SREGOLATEZZA. *Sre-go-la tèz-za*. Sf. ast. di Sregolato. Lo stesso che Sregolamento.

SREGOLATO. *Sre-go-là-to*. Add. m. Contrario di Regolato. Che non tien regola, Che non istà sotto regola. [Lat. *incompositus*.]

SREVERENTE. *Sra-ve-rèn-te*. Add. com. Contrario di Reverente. Che non ha reverenza. V. e di' *Irreverente*. [Lat. *irreverens*, *irreligiosus*.]

SREVERENTEMENTE. *Sre-ve-ren-te-mén-te*. Avv. Senza reverenza. V. e di' *Irreverentemente*. [Lat. *irreverenter*.]

SREVERENZA. *Sra-ve-rèn-za*. Sf. Contrario di Reverenza. Mancanza di rispetto. V. e di' *Irreverenza*. [Lat. *irreverentia*.]

SREVERENZIA. *Sra ve-rèn-zi a*. Sf. Lo stesso che Sreverenza. V. e di' *Irreverenza*.

SROTARE. *Sro-tà-re*. N. pass. Torsi giù dalla ruota; e fig. detto di cervello. Tornar in sè, tolta la figura da' pazzi, al quali il cervello frulla e va a ruota.

SRUGGINIRE. *Srug-gi ni-re*. Att. e n. ass. Pulir della ruggine. [Lat. *rubiginem tollere*.]

SRUGGINITO. *Srug-gi-ni-to*. Add. m. da Sruggimire.

STA. Detto così assolutamente è maniera colla quale si chiede silenzio o attenzione dall'uditore.

STABBIARE. *Stab-bià-re*. Att. da Stabbio. Letamare, Concimare. [Lat. *stercorare*.] — 2. N. ass. Fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassarle. — 3. Fare stabbio, Stallare.

STABBIATO. *Stab-bià-to*. Add. m. da Stabbiare.

STABBIATURA. *Stab-bia-tù ra*. Sf. Il tempo in cui le greggi rimangono nello stabbio.

STABBIO. *Stàb-bi o*. Sm. Spazio ove si chiudono le bestie da lana all'aperto, circondandolo di una rete affidata a pali verticali che si ficcan nel suolo. [Dal lat. *stabulum* che vale il medesimo, e che i più cavano dal lat. *stare*. Per altro bassi fu celt. gall. *staball*, in brett. *stool*, in copto *stablo* nel preciso senso di *stobulum*. La quali cose non ben si accordano con l'opinione comune.]— 2. Sterco delle bestie. [Lat. *fimus*, *laetamen*.]

STABBIUOLO. *Stab-biuò-lo*. Sm. dim. di Stabbio nel primo sign. — 2. Piccola stalla, dim. di Stabbio nel secondo sign.

STABILE. *Stà-bi-le*. Add. com. Fermo, Durabile, Permanente, Immobile, Fondato, Costante ec., e s'usa per lo più al fig. [Lat. *stabilis*. — 2. Archi. Detto di muraglia od altro lavoro fatto a perfezione.—3. Leg. Usato anche in forza di sm. Contrario di Mobile, e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muovono nè possono muoversi. [Lat. *immobilis*.] — 4. Mus. Corde o Suoni stabili erano, oltre la corda proslambanomene, le due estreme di ciascun tetracordo, le quali mentre sonavano insieme il distessarou o la quarta, l'accordo non cangiava mai, come faceva quello delle corde di mezzo, che si tendevano o si lassavano secondo i generi, e per questo chiamavansi Suoni o Corde mobili.

STABILEZZA. *Sta-bi-lèz-za*. Sf. V. A. V. e di' *Stabilità*.

STABILIMENTO. *Sta-bi-li-mén-to*. Sm. Lo stabilire. [Lat. *constitutio*, *firmitas*.] — 2. Lo cosa stabilita. — 3. Solidità, Fermezza.—4. Costanza.— 5. Determinazione.—6. Qualunque luogo destinato a scuola, a educazione o ad altra opera o industria pubblica o privata. — 7. Marin. Stabilimento di un porto: Il momento nel quale la marea è alla sua maggiore altezza nei porti, nei giorni delle sizigie, cioè ne' giorni di pieni lunio e di novilunio. Questo momento e quello nel quale il mare, dopo essersi innalzato pel flusso, comincia a discendere pel riflusso.

STABILIRE. *Sta bi-li-re*. Att. e n. ass. Statuire, Deliberare, Ordinare, Deputare. [Lat. *stabilire*, *constituere*, *decernere*, *sancire*, *statuere*, *statuere*, da *stabilis*: e *stabilis a stando*.]—2. Porre, Collocare.— 3. Fondare —4. Assegnare. —5. Detto delle intonacara de' muri od altro.

STABILISSIMO. *Sta-bi-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Stabilire. Fermissimo. [Lat. *firmissimus*.]

STABILITÀ. *Sta-bi-li-tà*. Sf. ast. di Stabile. Fermezza, Sodezza, Durevolezza, Immobilità, Costanza ec. [Lat. *stabilitas*, *firmitas*.] — 2. Mariu. Con questa voce s'indica la resistenza che un bastimento, in ragione della sua forma, del luogo del suo centro di gravità, e di quello di grandezza o volume delle parte

immersa, oppone alle potenze che tendono a farlo inclinare lateralmente.

STABILITO. *Sta-bi-li-to.* Add. m. da Stabilire, Deliberato, Statuito. [Lat. *statutus, constitutus.*] — 2. Collocato. — 3. Fermato. — 4. Fondato. — 5. Assegnato.

STABILITORE. *Sta-bi li-tó-re.* Verb. m. di Stabilire. Che stabilisce.

STABILITRICE. *Sta-bi li-tri-ce.* Verb. f. di Stabilire. Che stabilisce.

STABILMENTE. *Sta-bil-mén-te.* Avv. Con istabilità, Fermamente, Sodamente. [Lat. *firmiter stabiliter.*] — 2. Durevolmente.

STABOLIMENTO. *Sta-bo-li-mén to.* Sm. V. A. V. e di' *Stabilimento*, in senso di Ordinamento, Statuto. [Lat. *institutum.*]

STABULARE. *Sta-bu là-re.* N. ass. V. L. Propriamente Abitar nella stalla, Stallare. [Lat. *stabulare.*] — 2. Att. Mettere nelle stalle.

STABULARIO. *Sta-bu-là ri-o.* Add. e sm. Chi ha cura della stalla, Stalliere. [Lat. *stabularius.*]

STACCA. *Stàc-ca.* Sf. Ar. Mes. Pezzo di legno a foggia di piedistallo, forato per lo lungo, entro il quale si fa entrare l'asta della insegna e delle bandiere, quando hanno a stare per alcun tempo ferme e ritte. Quindi si chiamò pure con questo nome un Braccio di ferro fitto nel muro, terminato da un cerchio pure di ferro, entro il quale si fa passare l'asta dell'insegna, per tenerla ferma ed alquanto pendente all'infuori. [Voce a noi provenuta da' Tedeschi, i quali hanno *stukefa* steccone, pezzo di legno, *stuk* pezzo, *staken* mettere, ficcar dentro, e *stecken* tenere, esser fisso, attaccato. In alcuni dialetti d'Italia, particolarmente nel Piemontese *stneca* serbasi tuttavia per qualunque legame o fermaglio che stringa ed abbracci una cosa e la fermi ad un'altra. In celt. gall. *stoc* pilastro, colonna. In irland. *stac*, in sass. *staca.*]

STACCABILE. *Stac-cà-bi-le.* Add. com. Che può staccarsi.

STACCAMENTO. *Stac-ca-mén-to.* Sm. Lo staccare, Separazione, Allontanamento. [Lat. *avulsio.*] — 2. Chir. Separazione di due parti che erano precedentemente aderenti tra loro; e più particolarmente così dicesi La separazione della testa del feto dal tronco, quando questo rimane nell'utero. [Lat. *obtruncatio.*]

STACCANTE. *Stac-càn-te.* Part. di Staccare. Che stacca.

STACCARE. *Stac-cà-re.* Att. Spiccare con forza checchessia; altrimenti Divellere. Lo stesso che Distaccare. [Lat. *avellere, refigere.*] — 2. Separare da persona o da cosa. — 3. Tor giù cosa appesa; opposto di Attaccare. — 4. Dicesi Staccare i cavalli dalla carrozza, e per simil. i buoi dal carro, o dall'aratro; contrario di Attaccare. — 5. Dicesi Staccare le pratiche e vale Romperle, Cessarle. — 6. Dicesi Non istaccar l'orecchio da checchessia. V. *Orecchio*, §. 134. — 7. N. pass. Spiccarsi, Separarsi da persona o da cosa. — 8. Mus. Staccare dicesi Il separare le note nell'esecuzione, producendo un suono secco, staccato per modo da quel che segue che passi un piccolissimo intervallo di tempo tra l'uno e l'altro; e dicesi tanto de' suoni prodotti dagli strumenti, quanto di quel della voce.

STACCATEZZA. *Stac-ca-téz-za.* Sf. Separazione, Allontanamento; meglio Staccamento. [Lat. *abalienatio.*]

STACCATISSIMO. *Stac-ca tis-si-mo.* Add. m. superl. di Staccato. Lo stesso che Distaccatissimo.

STACCATO. *Stac-cà-to.* Add. m. da Staccare. Spiccato. Lo stesso che Distaccato. [Lat. *avulsus.*] — 2. Separato, Allontanato. — 3. Disaffezionato. — 4. Coreg. Passo staccato. Passo così detto, perchè stacca o allontana un piede dalla positura ove si trova, e lo conduce sopra ad un'altra. Da' Francesi è detto *Pas dégagé.* — 5. Mus. Con questa voce s'indica sulle carte di musica un'esecuzione in cui ogni suono debb'essere intuonato isolatamente e brevemente, in modo che venga separato dall'altro come quasi da piccole pause.

STACCATORE. *Stac ca-tó-re.* Verb. m. di Staccare. Che stacca.

STACCETTO. *Stac-cet-to.* Sm. Ar. Mes. dim. di Staccio.

STACCIABBURATTA. *Stac-ciab bu-rót ta.* V. usata avverbialmente A stacciabburatta, col v. Fare, e dicesi di un Giuoco fanciullesco.

STACCIAJO. *Stac-cià-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa o vende gli stacci. [Lat. *cribrorum faber, venditor.*]

STACCIAMANI. *Stac-cia-mà ni.* Add. com. comp. indecl. Bot. Lo stesso che Spiecciole.

STACCIANTE. *Stac-ciàn-te.* Part. di Staccare. Che staccia.

STACCIARE. *Stac-cià-re.* Att. e n. ass. Separare collo staccio il fine dal grosso di checchessia; ma si dice più propriamente della farina. [Lat. *cribrare, purgare.*]

STACCIATA. *Stac cià-ta.* Sf. Quella quantità di farina che si mette in una sola volta nello staccio. — 2. E anticam. per Schicciata, Sfacciata, sorta di focaccia.

STACCIATO. *Stac-cià-to.* Add. m. da Staccare. Fatto passare per lo staccio. [Lat. *cribratus.*]

STACCIATURA. *Stac cia tu ra.* Sf. Ar. Mes. Lo stacciare. — 2. Agr. Cruschello.

STACCIO. *Stàc-cio.* Sm. Ar. Mes. Specie di veglio fine, con cui si cerne per mezzo di un panno simile alla stamigna, fatto di crini di cavallo, e legato in due cerchi, per uso principalmente di separar la farina dalla crusca o il succo o la sostanza più fina di altra cosa. È sinonimo fiorentinesco di Setaccio, derivato da setola, crine del cavallo, di che è formato quest'arnese; e Setaccio infatti dicono in generale gl'Italiani quello che i Fiorentini Staccio. [Lat. *subcernaculum.*] — 2. Dicesi Passare per istaccio alcuna cosa e vale Stacciare. — 3. Dicesi Pane a staccio il Pan di crusca; siccome Pane a buratello Quello di fior di farina.

STACCIUOLO. *Stac-ciuò-lo.* Sm. dim. di Staccio. Ar. Mes. Piccolo staccio.

STACHE. *Stà-che.* Sf. Bot. Lo stesso che Stachide.

STACHIARPAGOFORA. *Sta-chiar-pa gò-fo ra.* Sf. V. G. Bot. Sinonimo dato da Vaillant al genere *Achyranthes*, perchè alcune sue specie portano la spiga fatta a foggia di rostro o di falce. [Lat. *stachyarpagophora.* Da *stachys* spiga, *harpage* rastro, e *phero* io porto.]

STACHIDE. *Stà-chi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianto, simili al marrobio, a fiori monopetali della didinamia ginnospermia, e della famiglia delle labiate, i cui fiori sono disposti in lunghe spighe. I caratteri di questo genere sono: calice angoloso a cinque denti appuntati, corolla bilabiata col labbro superiore fatto a volta, l'inferiore diviso in tre lobi, il medio de' quali smarginato, ed i due laterali ripiegati; stami gettati sul lato dopo la fioritura. [Lat. *stachy.* Da *stachys* spiga.] — 2. Dicesi Stachide de' boschi una Pianta comunissima ne' luoghi ombili, che riputavasi dotata di proprietà vulnerarie e risolventi, applicandosene le foglie peste sopra le ulceri roscichianti, per sollecitare ed agevolare i progressi della cicatrizzazione: ormai se ne valgono solo i campagnoli. È eccitante al pari di tutte le labiate aromatiche. — 3. Dicesi Stachide delle paludi un'altra Specie pur comune nei nostri clima, e riputata più della precedente, sebbene per le stesse virtù, ma principalmente come vulneraria, onde fu detta Panacea de' lavoratori. Lo scrittore preparato con esse fu celebrato da Hermann quale egregio rimedio contro la raucedine: lo stesso vegetabile riputavasi ottimo febbrifugo. Ora non è più usato. [Lat. *stachys palustris.*] — 4. Dicesi Stachide di Alemagna, Quella specie di stachide originaria della Germania, che ama i luoghi montuosi, e fu impropriamente lodata qual rimedio contro l'apoplessia, l'epilessia ed i vapori isterici. [Lat. *stachys germanica.*]

STACHIGINANDRO. *Sta-chi-gi-nàn dro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, da Palisot De Beauvois stabilito coi licopodi di Linneo, distinte da una spiga monoica che riunisce i due sessi. [Lat. *stachygynandrum.* Da *stachys* spiga, *gyne* femina, e per estensione pistillo, e *aner, andros* uomo, e per estensione stame.]

STACHILIDIO. *Sta-chi-li-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dei funghi, e della tribù delle mucidinee, stabilito da Link, le quali portano gli aporidii disposti in piccole spighe. Corrisponde al botritì di Persoon. [Lat. *stachylidium.*]

STACHILOCARPA. *Sta-chi-lo-càr-pa.* Sf. V. G. Bot. Divisione della ventesimaquarta classe Linneana, che comprende le piante crittogame distinte da frutti raccolti in foggia di spiga. [Lat. *stachylocarpa.* Da *stachys* spiga, e *carpos* frutto.]

STACHIOIDE. *Sta-chi ò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle liliacee, e della esandria monoginia di Linneo, proposto da Reneaulme per l'*Ornithogalum pyrenaicum* di Linneo, il quale presenta i fiori a foggia di spiga. [Lat. *stachyoides.* Da *stachys* spiga, e *idos* forma.]

STACHIOTTERIDI. *Sta-chi-ot-tè-ri-di.* Sf. pl. V. G. Bot. Divisione della famiglia delle felci, che comprende quelle provvedute di fioritura disposta a foggia di spiga. [Lat. *stachyopterides.* Da *stachys* spiga, e *pteris* felce.] — 2. Famiglia di piante crittogame, da Willdenow formata a scapito delle felci linneane, a cui riunisce anche il genere *lycopodium* di Linneo. In essa si comprendono le specie aventi il caule nudo o frondoso, le caselle sessili, ascellari o spiegate, le quali si aprono in diverse valvole.

STACHITARFETA. *Sta-chi-tar-fè-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, da Vahl stabilito con alcune verbene di Linneo. Il suo tipo è la *Verbena indica*, la quale presenta i fiori disposti a foggia di spiga, ed i quali passano in drupe aride e secche. [Lat. *stachytarpheta*. Da *stachys* spiga, e *tharpo* io secco.]

STACTE. *Stà-cte.* Sf. V. G. Farm. Materia liquida, grassa, e resinosa, estratta dalla mirra fresca, pestata e spremuta con alquanto d'acqua odorosa. Quella a cui ora gli speziali danno questo nome altro non è che storace liquido. [Lat. *stacte*. *Stacte*, da *stacteon* verb. di stazo io stillo.]

STADERA. *Sta-dè-ra.* Sf. Ar. Mes. Stromento col quale si pesano diverse cose, sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un piccolo contrappeso; e composto di un ago o fusto su cui sono segnate le libbre e le once, di non perpendicolare che lo sostiene, del piatto o bacino da porvi ciò che si vuol pesare e di cui può anche farsi di manco, e di un romano *a* piombino il quale scorre sul fusto finchè diventi il contrappeso delle libbre o once poste sul bacino o altrimenti attaccate al fusto. [Lat. *statera*. Il lat. *statera* suol cavarsi dal gr. *stateros* stabile: poichè la stadera dee fissarsi ad un punto, acciocchè venga adoperata. Altri dal gr. *stathmos* che vale il medesimo. In ar. *tartyi* librare, ponderare.] — 2. Ed in senso fig. ad allegorico. — 3. Dicesi Lato grosso della stadera, Quello dove si pesa a libbre e non a once. — 4. Dicesi Stilo ed Ago dello stadera, Fusto della stadera. V. *Stilo*. — 5. Dicesi Stadera dell' Elba, ed è proverbio che vale in Toscana Vanitore di gran cose o Smilzantatore; detto così perchè la stadera dell'Elba che serve per pesare barche piene di ferro, nelle sue tacche comincia a contar dal mille e seguita sempre a migliaja. — 6. Proverb. Pesare alla stadera del mugnajo e non alla bilancia dell'orafo, vale Esaminare non cosa alla grossa e non per minuto. — 7. Come la stadera da' beccai: dicesi quando si parla di alcuno che senza verun rispetto la cala tanto agli amici, quanto ai nemici. — 8. Per simil. Spada.

STADERAJO. *Sta-de-rà jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Facitore di stadere, o anche Venditore di stadere.

STADERINA. *Sta-de-ri na.* Sf. Ar. Mes. Dim. di Stadera. [Lat. *parva statera*.]

STADERONE. *Sta-de-rò-ne.* Sm. Ar. Mes. Accr. di Stadera. [Lat. *magna statera*.]

STADICO. *Stà-di co.* Add. e sm. Quegli che da un Potentato si consegna nelle mani dell'altro per sicurtà di mantenere il patto convenuto. Meglio dicesi Ostaggio. [Lat. *obses*. In lat. barb. *estaticus* e *hostaticus*. V. l'etimologia di *Ostaggio*.] — 2. Onde Dare stadichi, vale Assicurare con istadichi. — 3. Per simil. Pegno. — 4. Anticamente e fuor di Toscana usata per Lo prefetto del criminale. [Lat. *praetor*.]

STADIO. *Stà-di-o.* Sm. V. L. Mat. L'ottava parte di un miglio, o sia Lunghezza di 125 passi geometrici. [Lat. *stadium*.] — 2. Arche. Spazio di detta lunghezza ove si eseguivano i certami della corsa. Eranvi tre colonne o pietre cubitali, una al principio dello stadio, una nel mezzo ed una al fine. Il luogo ove correvasi chiamavasi Scammia, ed era più basso del rimanente. Ai lati e sulle estremità regnava una specie di terrazza piena di sedili e gradini per gli spettatori. Nel centro ponevansi i premi destinati ai vincitori. Alla fine eravi la meta o colonna intorno alla quale dovevasi girare.

STADIODROMO. *Sta-di-ò-dro-mo.* Add. e sm. V. G. Arche. Aggiunto dell'Atleta che ne' giuochi ollimpici trascorreva un solo stadio. Chiamavasi poi Dolicodromo, Quegli che trascorreva sei, venti, ventiquattro di tanti stadii semplici; essendo composto lo stadio lungo di arbitrarie misure. Di quest'ultimo ep teto furono onorati Milone ed Isomaco, entrambi di Cotrone. [Lat. *stadiodromus*. Da *stadion* stadio, e *dromos* corso.]

STAFFA. *Staf-fa.* Sf. Stromento per lo più di ferro, pendente dalla sella, nel quale si mette il piè montando a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. [Lat. *subex pedaneus*, *stapes*, *staphin*, *stapia*. Trovasi presso il Ducange ed altri lessicografi, la voce *stapia*, che sembra corruzione di *stapes*: e *stapes*, secondo il Littleton, viene da *sto*, e *pes*, poichè *Staffa* è l'arnese in cui stanno i piedi. Da *stapia* provennero *estaphia* e *stapha* e *staffa*. In ted. *staffel* scalino.] — 2. Dicesi Andare o Stare alla staffa e vale Andare a piedi servendo a chi cavalca. — 3. Dicesi Disputar della staffa e vale Contendere per non essere scavalcato. — 4. Dicesi Essere col piede in istaffa e vale Essere in atto, in procinto di partire da un luogo. — 5. Dicesi Perder la staffa, o una staffa, quando a chi cavalca cade il piè dalla staffa. — 6. E Perder le staffe del cervello, fig., vale Impazzare. — 7. Dicesi Tirare alla staffa, e fig., vale Acconsentir malvolentieri all'altrui domande. [Lat. *ulterius postulata aegre facere*.] — 8. Dicesi Tenere la staffa e vale Far forza alla staffa acciocchè non giri la sella quando alcuno sale a cavallo. — 9. Proverb. Tenere il piede in due staffe, Il piè in più staffe o simili, vale Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio, o anche Prepararsi per eventi diversi o contrarii. [Lat. *duabus anchoris niti*.] — 10. Stromento del gettatori, per uso di gettare i loco lavori. — 11. Ferro che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadrata, o anche curva. — 12. Fascia di ferro ripiegata sotto sè medesima, in mezzo della quale è sospesa a gira una puleggia sopra un asse di ferro che l'attraversa, i cui perni vanno ad appoggiarsi e girano in due fori, fatti uno per ciascun' ala della staffa. L'unione di questi pezzi forma la carrucola. — 13. Quella traversa che abbarra la fibbia e dove è infilzato l'ardiglione. — 14. Dicesi Staffa del saliscendo un Ferro confitto nell'imposte degli usci per reggere il saliscendo. — 15. Diconsi Staffe da' setajuoli, lanajuoli e simili, Quelle funicelle che reggono le liciate e le calcole. — 16. Diconsi Staffe da' magnani Le sprangbe di ferro con cui si armano le testate de' colonnini esposti a' colpi de' carri e delle carrozze. — 17. Diconsi Calze a staffa *a* a staffetta, Quelle che, per essere senza peduli, rendono similitud ne alla staffa. — 18. Marin. Staffe de' marciapiedi: Pezzi di corda che circondano i pennoni, e si prolungano addoppiati sotto di essi, sicchè i marinai che lavorano sui pennoni vi trovano un appoggio coi piedi. — 19. Dicesi Staffa di ferro, Un ferramento piatto a tre lati, due de' quali formano angoli retti col terzo. Servono nella costruzione a tenere saldi fortemente alcuni pezzi. — 20. Uno degli anelli delle catene di sarte, che s'incavigliano una seconda precinta per rinforzare queste catene. I Veneziani la chiamano Contrafanda. — 21. Dicesi Staffe, Quelle piccole corde congiunte insieme per via d'intralciamenti e che servono per faro scorrere alcuna cosa nella sommità degli alberi; come altresì nelle scialuppe a tenere il remo nello scalmo. I Veneziani le chiamano Strope. — 22. Mus. Stromento da sonare, fatto di ferro a guisa di staffa, con alcune campanelle; che anche si dice Staffetta. È composto di filo d'acciajo piegato in figura di triangolo, in cui sono infilati cinque anelli che vi si fanno scorrere con una verga di ferro. Uno anello posto ad un angolo serve a tenerlo sospeso con una mano, mentre l'altro batte con la verga a tempo an i lati. — 23. Anat. Uno di quegli ossicini che si trovano nella cavità dell'orecchia degli animali; così appellato per la sua similitudine ad una staffa. È articolato da una parte col lenticolare, ed unito alla circonferenza della finestra ovale mercè la membrana mucosa della cassa del timpano. Così pure Stapede. [Lat. *stapes*] — 24. Chir. Fasciatura pel salasso del piede.

STAFFARE. *Staf-fà-re.* N. ass. Cavare il piè dalla staffa; meglio Staffeggiare. — 2. Att. Mettere il piè nella staffa.

STAFFEGGIARE. *Staf feg-già-re.* N. ass. Perder la staffe, Cavare il piè dalla staffa.

STAFFETTA. *Staf-fèt-ta.* Sf. dim. di Staffa. — 2. Parlando di persona, Uomo che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera od avviso. [Lat. *tabellarius*. Da *Staffa*: poichè *Staffetta* è colui che ha apposo il piè nello staffa per portar lettere o avvisi. In lap. *estafeta*; in franc. *estaffette*.] — 3. Onde A staffetta, Per istaffetta, modi avverb. che valgono Con prestezza, Velocemente. — 4. Az. Mes. Staffetto diceasi Quel ferro che sostiene o rinforza checchessia detto anche Staffa. — 5. Quel ferro in cui è rinchiuso il saliscendo. — 6. Calze a staffetta o a staffa diconsi le Calze simili alla staffa, fatte senza peduli. — 7. Mus. Stromento da sonare; detto anche Staffa.

STAFFIERA. *Staf fiè ra.* Add. e sf. di Staffiere.

STAFFIERE. *Staf-fiè-re.* Add. e sm. Uomo che cammina a piedi accanto alla staffa del suo signore. [Lat. *agaso*, *equi curritor*.] — 2. Oggi si prende per Famiglio, Servidore. [Lat. *famulus*.]

STAFFIERO. *Staf-fiè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Staffiere.

STAFFILAMENTO. *Staf-fi la-mèn-to.* Sm. Lo staffilare.

STAFFILANTE. *Staf-fi-làn-te.* Part. di Staffilare. Che staffila.

STAFFILARE. *Staf fi-là-re.* Att. Percuotere colla staffile. [Lat. *scutica caedere*, *flagellare*.] — 2. E fig. — 3. N. pass. nel primo sign.

STAFFILATA. *Staf-fi-là-ta.* Sf. Percossa di staffile. [Lat. *flagri ictus.*] — 2. Per metaf. Motto sattrico, Critica senza misericordia.

STAFFILATO. *Staf-fi-là-to.* Add. m. da Staffilare.

STAFFILATORE. *Staf-fi-la-tó-re.* Verb. m. di Staffilare. Che staffila.

STAFFILATRICE. *Staf-fi-la-tri ce.* Verb. f. di Staffilare. Che staffila.

STAFFILATURA. *Staf fi-la-tù-ra.* Sf. Lo staffilare. — 2 Percossa collo staffile.

STAFFILE. *Staf-fi-le.* Sm Ar. Mec. Striscia di cuojo, o d'altro, alla quale sta appiccata la staffa. — 2. Sferza di cuojo, cno che si percuote altrui. [Lat. *acutica, flagrum.* Di *Staffile* nel primo senso.]

STAFFONE. *Staf-fó-ne.* Sm. Ar. Mec. T. de' gettatori, *mognani* ec. Accr. di Staffa.

STAFIESARIA. *Sta-fie-sà ri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Stafisagra.

STAFILAGRA. *Sta fi-là-gra.* Sf. V. G. Chir. Specie di tanaglia che s'adopra nell'operazione dell'ugola. [Lat. *staphylagra.* Da *staphyle* ugola, e *agra* presa.]

STAFILE. *Sta-fi-le.* Sf. V. G. Med. Infermità dell'ugola, consistente nella catenuazione della sua parte superiore, e nella gonfiezza dell'inferiore, onde piglia la forma d'un grappolo d'uva: infermità che chiamasi anche Uvula e Gargareon. [Lat. *staphyle.*]

STAFILEA. *Sta-fi-lè-a.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Stafilodendro. [Lat. *staphilea.*]

STAFILEACEE. *Sta-fi-le-à-ce-e.* Sf pl. V. G. Bot. Nome di una tribù di piante della famiglia delle celastrinee, che ha per tipo il genere Stafilea. [Lat. *staphyleaceae.* Da *staphyle* grappolo, e qui per *staphylea* pianta.]

STAFILECOMO. *Sta-fi-lè-co-mo.* Sm. V. G. Chir. Stromento per tagliare ed estrar l'ugola. [Lat. *staphylecomum.* Da *staphyle* ugola, e *comeo* io curo.]

STAFILIDE. *Sta-fi li-de.* Sm. V. G. Fiol. Specie di vaso in cui mangiavano i fanciulli, il cui orificio somiglia un cupezzolo od no acino d'uva. [Lat. *staphylis.*]

STAFILINI. *Sta-fi li-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti della sezione prima dell'ordine de' coleotteri, da Latreille stabilita, i quali si distinguono e si deconoscono così dalle loro antenne filiformi con articoli frequenti gracosi: ha per tipo il genere Stafilino. [Lat. *staphylini.*]

STAFILINO. *Sta-fi-li-no.* Add. m. V. G. Anat. Che appartiene all'ugola, e dicesi propriamente di un muscolo. [Lat. *staphylinus.* Da *staphyle* ugola.]

STAFILINO. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri; hanno la testa grande ed appiattata, forti mandibole, antenne corte, corsaletto più largo dell'addomine e sogliono vivere sui grani; così denominati dalla forma delle loro antenne figuranti l'ugola. [Lat. *staphylinus.*]

STAFILINOFARINGEO. *Sta-fi-li-no-fa-rin-gè o.* Add. e sm. comp. V. G. Nome dato da Morgagni al muscolo palatostafilino. [Lat. *staphylinopharyngeus.*]

STAFILINOMEDIO. *Sta-fi li-no-mè-di-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Winslow al muscolo palatostafilino.

STAFILODENDRO. *Sta-fi-lo dèn-dro.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta a fiori polipetali della pentandria triginia e della famiglia delle celastrinee, i cui frutti sono disposti in piccoli gruppoli. Dicesi anche Pistacchio salvatico. [Da *staphyle* grappolo, e *dendron* albero.]

STAFILODIALISI. *Sta-fi-lo-di-à-li si.* Sf. V. G. Chir. Rilasciamento e prolungamento dell'ugola. [Lat. *staphylodialysis.* Da *staphyle* ugola, e *dialysis* dissoluzione.]

STAFILOMA. *Sta-fi-lò-ma.* Sm. V. G. Chir. Così chiamasi quel Male del globo dell'occhio, a cagione del quale la cornea perde la naturale sua trasparenza, si solleva sopra l'occhio, e successivamente uncora spunta fuori dalle palpebre a guisa di tumore bislungo, di colore biancastro u perlato, ora liscio ora beroccoluto, con perdita totale della vista. [Lat. *staphyloma.* Da *staphyle* ugola.]

STAFILONCO. *Sta-fi-lòn-co.* Sm. V. G. Chir. Tumore dell'ugola. [Lat. *staphylancus.* Da *staphyle* ugola, e *ancus* tumore.]

STAFILONZIA. *Sta-fi-lon-zi-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Stafilonco.

STAFILORRAFIA. *Sta-fi-lor-ra-fi-a.* Sf. V. G. Chir. Nome imposto recentemente alla cucitura del velo palatino, quando rimane separato sulla linea media in due metà eguali che vengono allontanate l'uoa dall'altra per l'elasticità de' tessuti e per le contrazioni muscolari. [Lat. *staphylorrhaphia.* Da *staphyle* ugula, e *rupha* cucitura.]

STAFILOTOSI. *Sta-fi-lòt-to si.* Sf. V. G. Chir. Caduta dell'uvea. [Lat. *staphyloptosis.* Da *staphyle* grappolo, e *ptosis* caduta.]

STAFISAGRA. *Sta fi sà-gra.* Sf. V. G. Bot. Specie del genere delfinio, famiglia della ranuncolacee. Questa pianta ha lo stelo di un braccio, diritto, peloso, con pochi rami; le foglie palmate, a lobi ottusi, spesso marchiate di bianco; i fiori con lo sprone corto, turchini, peduncolati, in grappoli luoghi, terminanti. [Lat. *staphisagria, delphinium staphisagria, Lin.* lo gr. *staphis* uva passa, ed *agrios* agrestis.]

STAFISAGRIA. *Sta-fi-sà-gri-a.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Stafisagra.

STAFIZZERA. *Sta fiz-zè-ra.* Sf. Bot. Lo stesso che Stafisagra.

STAFLISARIA. *Sta-fli-sà-ri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Stafisagra.

STAFUAGRIA. *Sta-fu à-gri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Stafisagra.

STAFUSARIA. *Sta-fu-sà ri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Stafisagra.

STAGGIA. *Stàg gia.* Sf. Lo stesso che Staggio, nel primo signif.

STAGGIARE. *Stag gia-re.* Add. Agr. Da Staggio per Bastone. Puntellare gli alberi allorchè si caricano di molti frutti.

STAGGIMENTO. *Stag gi-mén-to.* Sm. Leg. Lo staggire. [Lat. *sequestrum, sequestratio.*]

STAGGINA. *Stag-gi-na.* Sf. Leg. Comandamento che fa la giustizia ad istanza del creditore a chi ha effetti del debitore che gli tenga a sua stanza. — 2. Deposito.

STAGGIO. *Stàg gio.* Sm. Quel bastone, sopra 'l quale si reggono le reti, gli scalini delle scale a pinoli, o simili. [Lat. *ames.* Secondo alcuni vien da *stare*, ed è ciò su che stanno le reti, gli srulini ec. ma pare che venga dal celt. gall. *stuc* appoggio, sostegno. In irland. *stua*, in sass. *staca* vagliono lo medesimo. In ted. *stok*, in olaud. *stoc*, in ingl. *stick*, in sass. *sticca* bastone. In pers. *sitach* ramo diritto di un albero.] — 2. Stalla. [Lat. *statio.* Ne' mezzi tempi fu detto *stagium* da stare.] — 3. E per metaf. — 4. Staggi dicono i ricamatori quei Regoli che servono ad allargare e stringere il telajo, fermandogli con chiavarde nelle colonne. — 5. Staggi son pure Que' regoletti della gabbie in cui mettono capo le gretole. — 6. Marin. Grossa corda a dodici cordoni che per l'estremità a capo superiore termina in un collare per afferrare gli alberi sopra le crocette, e che pel capo inferiore corrisponde verso il davanti ad un altro collare che si tien tesa per fortificare l'albero dal lato del davanti, come le fortificano le sarte dal lato del di dietro. [Dal celt. brett. *stag* legame, attacco.] — 7. Dicousi Falsi staggi quelli che si mettono per rinfuocare gli altri a per sostituirli in caso che sieno trinciati dal cannone.

STAGGIO. Add. e sm. aferesi di Ostaggio. V. A. V. u di' *Ostaggio.* [Lat. *obses.* Detto ne' mezzi tempi *stagium.*]

STAGGIRE. *Stag-gi-re.* Att. Leg. Fare staggina, Sequestrare giuridicamente i beni di un debitore ad istanza del creditore. [Lat. *sequestro ponere.* Dal celt. brett. *stuga* legare, vincolare, attaccare. Altri da *stare*; ed altri dal frune. *saisir* sequestrare.] — 2 Dicesi Staggire in prigione alcuno e vale Far prolungare la prigionia ad uno che già sia carcerato ad istanza d'altri, o per altre cagione. — 3. Assegnare. — 4. E per a mil. — 5. Per metaf. Rendere immobile.

STAGGITO. *Stag-gi-to.* Add. m. da Staggire.

STAGGITORE. *Stag-gi-tó-re.* Verb. m. di Staggire. Che staggisce. — 2. Per metaf. Raffrenatore. [Lat. *coercitor.*]

STAGGITRICE. *Stag-gi-tri ce.* Verb. f. di Staggire.

STAGIONACCIA. *Sta-gio-nàc-cia.* Sf. pegg. di Stagione. Stagione cattiva, Stagione contraria al bisogno o desiderio altrui.

STAGIONAMENTO. *Sta-gia-na-mén-to.* Sm. Lo stagionare.

STAGIONANTE. *Sta-gio nàn-te.* Part. di Stagionare. Che stagiona.

STAGIONARE. *Sta-gio-nà-re.* Att. Condurre a perfezione con proporzionata temperamento. [Lat. *maturare, temperare.*] — 2 Custodire, o Conservare diligentemente checchessia. — 3. Detto di Formello, cioè, quando è cotto a sapporato. — 4 N. pass. parlando di vivande, il ridursi delle vivande a perfetta cottura.

STAGIONATISSIMO. *Sta-gio na-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Stagionato.

STAGIONATO. *Sta-gio-na-to.* Add. m. da Stagionare. Condotto a perfezione, Maturato. [Lat. *maturatus, temperatus.*] — 2 E per metaf.

STAGIONATORE. *Sta-gio-na-tó-re.* Verb. m. di Stagionare. Che stagiona.

STAGIONATRICE. *Sta-gio-na-tri-ce.* Verb. f. di Stagionare. Che stagiona.

STAGIONATURA. *Sta-gio-na-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Stagionamento.

STAGIONE. *Sta-gio-ne.* Sf. Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell'anno, distinte per calore e per freddo ed indicate da segni ne' quali apparentemente

centro il sole: parti che sono differenti ed ineguali secondo i diversi luoghi del globo. Vengono denominate Primavera, State, Autunno e Verno. [Lat. *anni tempus*. Dal lat. *statio*, *stationis*: poichè le stagioni, dice il Menagio, sien quasi *temporis stationes*.] — 2. Dicesi Rigore della stagione e vale Asprezza. — 3. Dicesi A buona stagione e vale A proposito, Opportunamente. — 4. Dicesi Stagione ioclemente e vale Nociva, Rigida. — 5. Dicesi Stagione novella la Primavera. — 6. E Perdere stagione, dicesi delle cose, a cui per lunghezza di tempo viene meno la natural perfezione. — 7. Per estens. Quel tempo generalmente in cui le cose sono nella loro perfezione. [Lat. *statum tempus*.] — 8 Tempo semplicemente. [Lat. *aetas*, *tempus*, *tempestas*.] — 9. Tempera, Disposizione, Natura. — 10. Volta, Fiata. — 11. Dicesi Per istagione, Per una stagione, posti avverb. e valgono Una volta, Un giorno. — 12 Per le stagioni, Alle stagioni fo detto anticam. per talvolta o simile. — 13. Fu detto Tutta stagione per Sempre. — 14. Fu detto In una stagione e vale Ad un tempo o Nel medesimo tempo.

STAGIONEVOLE, *Sta-gio-né-vo-le*. Add. com. Che stagiona, Che porta a maturità.

STAGLIARE. *Sta-glià-re*. Att. e neut. Tagliare alla grossolana. [Lat. *crassius incidere*.] — 2. E per metaf. Computare allo ingrosso checchessia o fine di farne saldo o quietanza; ed è termine mercantile, dicendosi propriamente dei conti e delle ragioni de'negozianti. [Lat. *conficere*, *transigere*.]

STAGLIATO. *Sta-glià-to*. Add. m. da Stagliare. Grossamente tagliato, quasi Scosceso. [Lat. *proeruptus*.] — 2. Dicesi Andare alla stagliata o alla recisa e sale Non andar per la strada battuta o usata, ma per quella che l'occhio giudica più diritta o più breve, quasi tagliando la strada.

STAGLIATO. Avv. Speditamente. — 2. Scolpitamente.

STAGLIO. *Stà-glio*. Sm. Computo alla grossa, altrimenti detto più volgarmente con modo basso Taccio. [Lat. *crassior ratio*, *aestimatio*, *taxatio*.] — 2. Onde Fare staglio, vale Stagliare. [Lat. *transigere*.]

STAGNAJO. *Sta-gnà-jo*. Add. e sm. Ar. Mes. Colui che acconcia o vende stagno.

STAGNAMENTO. *Sto gna-mén-to*. Sm. Lo stagnare. [Lat. *fluxus cohibitio*.] — 2. Detto altresì del sangue e degli altri umori che cessano di circolare nel corpo.

STAGNANTE. *Sta-gnàn-te*. Part. di Stagnare. Che stagna, Che non corre. [Lat. *stagnans*.]

STAGNARE. *Sta-gnà-re*. N. ass. da Stagno, ricettacolo d'acqua. Fermarsi l'acqua senza scorrere per mancanza di declivo. [Lat. *stagnare*.] — 2. E per metaf. Fermarsi. — 3. Rasciugare o Cessar di gettare. — 4. Cessar di versare o di gemere, Ristagnare. — 5. E n. pass. nel medesimo sign. — 6 Att. nel primo sign. — 7. Dicesi Stagnare il pianto od alcuno e vale Farlo cessar di piagnere.

STAGNARE. Att. da Stagno, metallo. Ar. Mes. Coprir di stagno la superficie dei metalli. [Lat. *stanno obtegere*.]

STAGNATA. *Sta-gna-ta*. Sf. Ar. Mes. Specie di vaso fatto per lo più di stagno, che s'adopra più comunemente per uso di conservarvi olio e aceto. [Lat. *guttus*.] — 2. T. de' coltellinai. Specie di cassetto di latta, il cui piano superiore, dove posa la pietra da raffilare i rasoi, è tutto foracchiato, acciò l'olio non si spanda lo torna, e imbratti ogni cosa. — 3. Fig. ed in modo proverb. Dare una stagnata, vale Rispondere bruscamente o rozzamente.

STAGNATO. *Sta gnà-to*. Add. m. da Stagnare. [drain]. Ristagnato.

STAGNATO. Add. m. da Stagnare per Coperto di stagno. Ar. Mes. Coperto di stagno. [Lat. *stanno obtectus*, *stanno inductus vel obductus*.]

STAGNATURA. *Sto-gna-tù-ra*. Sf. Ar. Mes. L'operazione di coprire di un leggiero strato di stagno la superficie dei metalli.

STAGNATUZZA. *Sto gna-tuz-za*. Sf. Ar. Mes. dim. di Stagnata.

STAGNEO. *Stà-gna-o*. Add. m. V. L. Di stagno, metallo, Che è della natura o del colore dello stagno. [Lat. *stanneus*.]

STAGNO. *Stà-gno*. Sm. Idraul. Ricettacolo d'acqua che si forma a minore in alcun luogo. [Lat. *stagnum*. Secondo i più, vien da *stare*; poichè nello stagno l'acqua sta, è ferma. In franc. *étang*, in isp. *estanque*, in ingl. *standing-water*, cioè acqua che sta.] — 2. E per simil. — 3. E detto del mare.

STAGNO. Sm. Min. Metallo duttile, di un colore bianco argenteo, più duro, più duttile e più tenace del piombo. [Lat. *stannum*. Stagno, da *stanneus*, aggettivo proveniente da *stannum*, come vigna da *vineo*, tignuola da *tinea*, Brettagna da *Britannia*. *Stannum* vien poi dal celt. gall. *staën* che vale il medesimo. In b ett. *stean*, in cornov. *stian*, in irland. *stan*, in logl. *tin* stagno.] — 2. Ar. Mes. Vasi o Piatteria di stagno. [Lat. *vasa aenea stannea*.] — 3. Chim. Stagno calcinato: Miscuglio, e forse Combinazione di deutossido di stagno e d'ossido di piombo.

STAGNO. Add. m. sinc. di Stagnato.

STAGNONE. *Sta-gnò-ne*. Sm. accr. di Stagno in sign. di Palude. Stagno grande. [Lat. *ingens palus*, *stagnum*, *lacus*.] — 2 Ar. Mes. Vaso stagnato, o di stagno. [Lat. *vas e stanno* vel *stanno obductum*.]

STAGNUOLO. *Sta-gnuò-lo*. Sm. Ar. Mes. Vaso di stagno, e talora anche Foglia di stagno battuto. [Lat. *vasculum stanneum*.] — 2 Ed in modo basso, Stagnuoli si dicono ancora Le monete d'argento falsificate collo stagno.

STAGONIA. *Sta-gò-ni-a*. Sf. Bot. Specie d'incenso che stilla a goccie o goccia, ed a modo di resine dalla ferula. [Dal gr. *stagen* stilla.]

STAGONITE. *Sta-go-ni-te*. Sf. Bot. Lo stesso che Stagonia.

STAJERO. *Stà-je-ro*. Sm. Agr. Lo stesso che Stajoro.

STAJO. *Stà-jo*. Sost. Metrol. Vaso col quale misuriamo grano, biade, e simili. [Lat. *sextarius*. Sinc. di *Sestajo* che deriva da *sextacius*, come primajo da *primarius*, aja da *area* ec.] — 2. E fig. — 3. Dicesi Misurar le doppie collo stajo e vale Essere ricchissimo. — 4. E nello stil famigliare dicesi Ricolmare lo staja per esprimere Ultimo grado di concetto o sovrabbondanza d'operazione.

STAJORO. *Stà-jo-ro*. Sm. Pl. Stajore fem. Agr. Tanto terreno, che vi si semini entro non stajo di grano.

STAJUOLO. *Sta-juò-lo*. Sm. dim. di Stajo. Pl. Stajuola fem.

STALAGENO. *Sta-là-ge-no*. Sm. Med. Lo stesso che Corizza. [Da *stalao* io stillo, o *genno* io genero: Che genera delle stille; Che le stillar delle narici on umore.]

STALAGMA. *Sta-làg-ma*. Sm. V. G. Chim. Spirito distillato. [Lat. *stalagma*. Da *stalasso* io stillo.]

STALAGMIO. *Sta-là-gmi-o*. Sm. V. G. Fisiol. Sorta di orecchino o pendente, somigliante a gocce d'acqua congelate. [Lat. *stalagmium*. *Stalagmos*, da *stalazo* io stillo.]

STALAGMITE. *Sta-la-gmi-te*. Sf. V. G. St. Nat. Incrostazione pietrosa o Concrezione che si forma sulle volte, sulle pareti o sul suolo delle grotte o caverne delle montagne calcaree, risultanti dalla filtrazione di liquidi carichi di molecole pietrose o metalliche, le quali s'induriscono per lo più in coni o cilindri. [Lat. *stalagmita*.]

STALAGMITICO. *Sta-la-gmi-ti-co*. Add. m. St. Nat. Che rappresenta stalagmite.

STALAGMITIDE. *Sta-la-gmi-ti-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Murray nella monoecia poliandria, e nella famiglia delle guttifere dalla loro scorza stilla gomma. [Lat. *stalagmitis*.]

STALAGMODIANGIA. *Sta-la-gmo-di-an-gì-a*. Sf. V. G. St. Nat. Stalagmiti spatiche trasparenti. [Lat. *stalagmodiangia*. Da *stalagmos* stilla, *dia* a traverso, e *angion* vaso od altro utensile di terra.]

STALAGMOSCIERE. *Sta-la-gmo-sciè-re*. Sf. V. G. St. Nat. Stalagmiti spatiche, ottuse ed opache. [Lat. *stalagmoscieria*. Da *stalagmos* stillo, e *scieros* ombroso.]

STALATTAGNI. *Sta-lat-tà-gni*. Add. f. pl. V. G. Min. Aggiunto delle stalattiti spatiche cristalline. [Lat. *stalactagnia*. Da *stalactos* distillazione, e *agnos* puro.]

STALATTITE. *Sta-lat-ti-te*. Sf. V. G. St. Nat. I naturalisti chiamano Stalattiti quelle Sostanze pietrose ordinariamente calcaree e di forma cilindrica, che pendono dalle volte delle grotte, e scendono talora fino al suolo. [Da *stalactos* distillazione.]

STALATTITICO. *Sta-lat-ti-ti-co*. Add. m. St. Nat. In forma di stalattite.

STALATTITIFORME. *Sta-lat-ti-ti-fór-me*. Add. com. comp. St. Nat. Che è in forma di stalattite, Stalattitico.

STALATTOCIBDELE. *Sta-lat-to-ci-bde-le*. Sf. pl. V. G. St. Nat. Stalattiti spatiche cristallino-terree. [Lat. *stalactocibdela*. Da *stalactos* distillazione, e *cibdelos* misto e scoria, non puro, impuro.]

STALENTAGGINE. *Sta-len-tàg-gi-ne*. Sf. Disadattaggine, Invalidità. [Da *Lento*.]

STALENTATO. *Sta-len-ta-to*. Add. m. Isvogliato.

STALIANISMO. *Sta-li-a-nì-smo*. Sm. Med. Dottrina medica di Giorgio Ernesto Stahl del secolo XVII e XVIII, fondata sullo spiritualismo, poichè faceva soggette tutte le azioni vitali al potere dell'anima in sul corpo.

STALIANO. *Sta li-à-no*. Add. e sm. Med. Medico fautore delle opinioni di Stahl.

STALLA. *Stàl-la*. Sf. Stanza terrena dove si tengono le bestie. [Lat. *stabulum*.]

Ma diversifica secondo i varii cui che se ne fanno. [Stalla di cavalli, *Lat. equile*; di bovi, Lat. *bovile*; di pecore, Lat. *ovile*; di porci, Lat. *volutabrum, harn.* Stalla, secondo i più, è corto da sinc. di *stabulum*. Potrebbe però esser venuto direttamente, sia dal celt. bret. *staol* che vale il medesimo, sia dal ted. *stall* di simil senso. In oland. dicesi *stal*, in ungher. *istalo*, in isved. *stall*, in sass. *stal*, secondo il Bolley ed il Ducange, in ingl. *stall*. Il lat. *stabulum* che molti cavano da *Stare*, poichè iri stanno gli animali, vien poi dal celt. gall. *stabult* o *stopdl* che ha lo stesso significato. In ar. *ystabyl*.] — 2. Fig. Riposo o Rinfrescamento nella stalla. — 3. Caralcature. — 4. Proverb. Serrar la stalla, perduti o fuggiti i buoi o simili, vale Cercar de' rimedii, seguito il danno. [Lat. *occepto damno, jmuam claudere; clypeum post vulnera sumere*, Ovid.] — 5. Chi ha cavallo in istalla può ire a piè: si dice di Chi può e non vuole pigliare le sue comodità.

STALLACCIA. *Stal-làc-cia*. Sf. pegg. di Stalla.

STALLAGGIARE. *Stal-lag-già-re*. N. ass. Avere stallaggio, Far dimora; a dicesi propriamente delle bestie.

STALLAGGIO. *Stal-làg-gio*. Sm. Quel che si paga all' osteria per l' alloggio delle bestie. — 2. L' albergo stesso delle bestie, Stalla. [Lat. *stabulum*.] — 3 Bot. Nome comune a diverse specie di aristolochie, e particolarmente all' *A. clematitis* ed all' *A. rotunda Lin.*

STALLARE. *Stal-là-re*. N. ass. Dimorare in istalla. [In lat. *stabulare* o *stabulari* da *stabulum*: in lat. barb. *stallare*, da *stallo*. In ted. *stellen* da *stall* stalla. Gli Olandesi hanno *stellen* per coodare o tenere in istalla: nel qual senso i Latini avesso anche *stobulare*.] — 2. Lo aggravarsi il ventre che fanno le bestie; ma lo questo senso è fuor d'uso; a dicesi meglio Stabbiare. [Lat. *ventrem exonerare, alvum evacuare*. I più da *Stalla*; poichè nella stalla sgravansi gli animali de' loro escrementi. In ted. *stellen*, in ingl. *to stale* orinare.] — 3. Dimorare assolutamente. — 4. Marin. Stallarsi dicesi L' arretrarsi o ancorarsi nel tempo che domina un vento o una marea contraria al cammino che si vuol fare, in aspettazione di tempo più favorevole, o pure di servirsi della seconda del mare per far viaggio con vento contrario. [Dal ted *stellen* porre, collocare, onde *sich stellen* porsi, collocarsi. In gr. *stello* ha fra gli altri sensi quelli di *sisto*, corco.]

STALLATICO. *Stal-là-ti-co*. Sm. Agr. Quel che stallano le bestie. Concio. [Lat. *fimus*.]

STALLATO. *Stal-là-to*. Add. m. Agr. Da Stallare. — 2. Marin. Mare stallato, Marea stallata o Perno dell' acqua dicesi del momento nel quale la marea è affatto al suo colmo, o pure alla maggiore bassezza, a l'acqua ne ascende, ne discende.

STALLETTA. *Stal-lèt-ta*. Sf. dim. di Stalla. Piccola stalla. [Lat. *parvum stabulum*.]

STALLIA. *Stal-lì-a*. Sf. Marin. La dimora volontaria o forzata che si fa in no porto. E anche il tempo stabilito per lo scarico delle mercanzie. I giorni che si passano oltre il convenuto dicensi Di soprastallie.

STALLIERE. *Stal-liè-re*. Add. e sm. Famiglio che serve alla stalla.

STALLIO. *Stal-lì-o*. Add. m. Veter. Agg. di Cavallo, e vale Stato assai in sulla stalla, senza essere stato nè adoperato, nè cavalcato.

STALLIVO. *Stal-lì-vo*. Add. m. V. e di' *Stallio*.

STALLO. *Stàl-lo*. Sm. Lo stare, Stanza, Dimora, Luogo dove si sta. [Lat. *mora; statio, domicilium*. In lat. barb. *stallum* e *stallus* che il Ducange crede fatto per sinc. di *stabulum*. I più cavano *stallum* da *stare*, ma con più fondamento dal ted. *stelle* luogo, posto, sito. In isved. *stallinga*. in isved. *stallaing* posizione. Lo Spelmano ha il sass. *stal* in senso di *statio, sedes*.] — 2. Quel posto fermo che alcuno gode di diritto; come sono i posti de' giudici nel tribunale, de' canonici nel coro, e simili. Onde il verbo Installare o Istallare, che da' moderni è di frequente usato sotto la figurata nozione di Collocar altri nel proprio stallo o posto. — 3. Stipite di porta. [Dal gr. *stylos* colonna, appoggio, ovvero da *stele* ceppo. Altri dal lat. *stare*, lo pers. *stilon* limitare.] — 4. Da' giucatori di scacchi così dicesi quando colui, cui tocca a giuocare, ha il re fuori di scacco, e non può moverlo senza porlo in offesa, e non ha o non può muovere altro suo pezzo.

STALLONAGGINE. *Stal-lo-nàg-gi-ne*. Sf. Lascivia brutale, Abbandonamento totale a' diletti libidinosi, Rivolgimento dell'animo alla laidezze.

STALLONE. *Stal-ló-ne*. Sm. Bestia da cavalcare, destinata per montare, e far razza. [Lat. *admissurius*. In lat. barb. *stalonus*, in fraoc. *stolon* ed ora *étolon*, in ingl. *stallion*, dal celt. gall. ed irland. *stal*, che lo qualche altro dialetto cellico dicesi, secondo il Johnson, *ystalluyn*, e che vale il medesimo. Altri da *stalla*.] — 2. Dicesi Stallone sollecitatore, Quel cavallo che nitrisce spesso ed è per eccitare i cavalli alla copula e per assicurarsi che la cavalla è giunta al tempo del salto. — 3. Per met. ed in dispregio dicesi a Uomo rotto ai diletti libidinosi. — 4. Garzon di stalla. [Lat. *servus stabularius*.]

STALLONEGGIARE. *Stal-lo-neg-già-re*. N. ass. Far da stallone; e metaforic. Usare sfrenatamente con donna.

STALLUCCIA. *Stal-luè-cia*. Sf. dim. di Stalla. Lo stesso che Stalletta.

STALTICO. *Stal-ti-co*. Add. m. V. G. Terap. Aggiunto de' rimedii che aggnagliano o rioniscono le labbra delle ferite. [Lat. *stalticus*. *Stalticon* in gr. è *habens vim adstringendi*, da *stello* lo stringo.]

STAMAJUOLA. *Sta-ma-juò-la*. Sf. Ar. Mes. Nome che si dà alle traverse superiori del telajo.

STAMAJUOLO. *Sta-ma-juò-lo*. Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che lavora o vende o dà a filare lo stame.

STAMANE. *Sta-mà-ne*. Avv. comp. Lo stesso che Stamattina.

STAMANI. *Sta-ma-ni*. Avv. comp. V. e di' *Stamane, Stamattina*.

STAMATTINA. *Sta-mat-ti-na*. Avv. comp. Questa mattina, Questa mane. [Lat. *hodie mane, hoc mane*.]

STAMBECCHINO. *Stam-bec-chì-no*. Add. e sm. Milit. Soldato leggiero dell'antica milizia; forse così chiamato dalla pelle di stambecco che portava addosso, ovvero dalla sua celerità, perchè gli stambecchi sono animali di montagna agilissimi. [Lat. *sagittarius*.] — 2. L'arme stessa usata dagli stambecchini, della quale s'ignora la forma.

STAMBECCHINO. Add. m. Di stambecco.

STAMBECCO. *Stam-bèc-co*. Sm. Zool. Sorta di capra salvatica; mammifero del genere delle capre, il cui sangue era anticamente adoperato in medicina. [Lat. *ibex*. Dal ted. *steinbock* che vale il medesimo: e questo da *stein* pietra, e *bock* capro; poichè la capra salvatica si arrampica a' macigni. In belg. *steen bock*.] — 2. Marin. Sorta di naviglio che più comunemente diciamo Zambecco, Zambecchino, Sambecco, Sambecchino, e anche Sciambecco. [Dal turco *sumbeki* che vale il medesimo. Lo Stulli nel dizionario illir. ha *scambek* nello stesso senso. Vedila alla voce *Zambecco*. In celt. gall. *sgiobach* simile a battello, a che porta battelli.]

STAMBERGA. *Stam-bèr-ga*. Sf. V. Bassa, edificio o Stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare. [Lat. *vitiosa, humilis domus*. Dal ted. *stein berg* monte di pietre; e vale Stanza in modo diruto, che più non sia, se non pietre ammontate l'una su l'altra.]

STAMBERGACCIA. *Stam-bèr-gàc-cia*. Sf. pegg. di Stamberga.

STAMBURARE. *Stam-bu-rà-re*. N. ass. Sonare il tamburo.

STAME. *Stà-me*. Sm. Ar. Mes. La parte più fine della lana, e che ha più nerbo. [Lat. *stamen*. *Stamen* e *stemon* dal celt. gall. *stamh* gruppo di cose insieme intrecciate.] — 2 E fig. qualsivoglia sorta di filo, e rispetto alla vita, s'intende Quel filo che si finge filato dalle Parche. — 3. Bot. Parte fecondante della pianta contornata dal calice o dalla corolla, o da entrambi, che è per lo più della figura di un filo, il quale è detto Filamento, o terminato da un globo o borsetta che dicesi Antere, che contiene la farina o polvere fecondante, in quale è detta Polline.

STAMENTO. *Sta-mèn-to*. Sm. V. A. V. e di' *Stame*.

STAMETTATO. *Sta-met-tà-to*. Add. m. Ar. Mes. Aggiunto di una specie di saja.

STAMETTO. *Sta-mèt-to*. Sm. Ar. Mes. Sorta di drappo fatto di stame.

STAMIGNA. *Sta-mi-gna*. Sf. Ar. Mes. Tela fatta di stame, o di pel di capra, per uso di colare o cernere. [Lat. *staminea*.] — 2. Farm. Pezzo di panno lino bianco, per solito quadrato, che si colloca sopra di un vaso o di un piccolo telajo di legno, negli angoli del quale stanno fitti alcuni piccioli punte, atte a trapassarne o rattenerne i canti, e che servo a filtrare parecchie farmaceutiche preparazioni.

STAMINALE. *Sta-mi-nà-le*. Sm. Marin. Primo, Secondo, Terzo, Quarto staminale ec. chiamansi I pezzi, per cui partendo dal braccinolo che si unisce col madiere della costa, si compie il contorno della medesima. Sono pezzi di legno più o meno curvi, che formano una parte della costa o membro della nave.

STAMINARA. *Sta-mi-nà ra*. Sf. Marin. Lo stesso che Staminale.

STAMINEO. *Sta-mi-ne-o*. Add. m. Bot. Che ha stami. Onde dicesi Fiore staminco, Quello che rinchiude soltanto gli stami.

STAMINIFERO. *Sta-mi-ni-fe-ro*. Add. m.

Bot. Che porta stami. [Lat. *staminifer.*] — 2. Onde Calice staminifero, quello che porta stami, come sono i calici delle piante spettanti all' icosandria di Linneo; Corolla staminifera, quella delle maggior parte delle piante o fiori monopetali.

STAMINOSO. *Sta mi-nó-so* Add. m. Bot. Che ha lunghi stami. [Lat. *staminosus.*]

STAMNIO. *Stà mni-o.* Sm. Metrol. Antica misura di capacità da liquidi, che corrispondeva al metrete attico, e conteneva circa quarantadue pinte di Parigi.

STAMPA. *Stam-pa.* Sf. In generale Impronta di checchessia che lasci il segno. Detto assolutamente s'intende L'impressione de libri, grecamente *Tipografia.* [Lat. *typus. forma.*] — 2. Onde Andare alle stampe, vale Essere pubblicato coi mezzo delle stampe. — 3. E fig. Andare in istampa, si dice di Cosa che sia chiara o notissima. [Lat. *notum et pervulgatum esse.*] — 4. Correre per le stampe, dicesi di opera stampata che sia comunissima. — 5. Dare alle stampe, vale Stampare. — 6. Operare o Fare a stampa, vale Operare come per usanza e senza applicazione. [Lat. *negligenter agere.*] — 7. Porre in stampa, vale Stampare. — 8. Pubblicare alle stampe, vale Stampare. — 9. Rendere alle stampe, vale Fare stampare, Stampare. — 10. La forma, Lo strumento che imprime o segna. — 11. Lo strumento, La lamina in cui sono impressi o intagliati i segni. — 12. Onde dicesi Stampe da' carte si un Asse di bussole, in cui sono intagliate le figure delle carte, divise in dodici separazioni che diconsi Cartelle. — 13. La cosa stampata in qualunque materia che sia. — 14. Onde Stampa dicesi L'impronta della moneta. [Dal ted. *stampel*, marchio, conio. In oland. *stempel*, in isved. *stampel.*] — 15. L'impronta che si ottiene dall'intaglio in rame od in altro metallo o in legno. — 16. Il foglio stampato. — 17. Per metaf. — 18. Idea, Sentimento. — 19. Qualità, Natura. [Lat. *qualitas, species.*] — 20. Onde Essere di buona o mala stampa, vale Essere di buona o mala qualità.

STAMPABILE. *Stam pà-bi* la. Add. com. Che può darsi alle stampe, Che può stamparsi.

STAMPACCIA. *Stam-pàc-cia.* Sf. pegg. di Stampa.

STAMPANARE. *Stam* pa-nà-re. Att. Stracciare, Dilacerare; propriamente, tra gli Artieri, vale Offendere le parti interne del corpo col premerlo e col dibatterlo e sgarbatamente. [Lat. *dilaniare, discerpere.* Dal ted. *stampfen* tritare, pestare, frangere.]

STAMPANATA. *Stam-pa-nà-ta.* Sf. V. dubbia. Lacerazione.

STAMPANATO. *Stam-pa-nà-to.* Add. m. da Stampanare. Stracciato, Lacero. [Lat. *lacer atus, discerptus.*]

STAMPARE. *Stam-pà-re.* Att. e n. ass. Imprimere, Effigiare, Formare. [Lat. *imprimere.*] — 2. Pubblicar colle stampe alcun'opera o alcun libro. [Lat. *formis excudere, imprimere, typis mandare.*] — 3. E Fare stampare. — 4. Si dice anche così de' calzolai il fare nelle scarpe quei buchi pe' quali ha da passare il legaccinolo con cui si stringono. — 5. Si dice anche dell' Acconciare drapperie, e simili, quando con alcuni taglienti ferruzzi, detti Stampe, si trinciano e si bucherano. — 6. Per metaf. — 7. Dicesi Stampar fanciulli o simili e vale Partorirli. — 8. Anticam. usato per Istampanare.

STAMPARIA. *Stam-pa-rì-a.* Sf. V. e di' *Stamperia.*

STAMPATELLA. *Stam-pa-tèl-la.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Stampatello.*

STAMPATELLO. *Stam pa-tèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Carattere che imita le stampe.

STAMPATO. *Stam-pa-to.* Add. m. da Stampare. Impresso. [Lat. *impressus, excussus.*] — 2. Bucherato. [Lat. *perforatus.*] — 3. Lesso.

STAMPATORE. *Stam-pa-tò-re.* Verb. m. di Stampare. Che stampa, in tutti i significati di Stampare; ma detto assolutamente oggi s' intende Stampatore dei libri; grecamente *Tipografo.* [Lat. *impressor.*] — 2. È detto dello Stampator di monete, cioè Coniatore.

STAMPATRICE. *Stam-pa-trì-ce.* Verb. f. di Stampare.

STAMPATURA. *Stam-pa-tù-ra.* Sf. Stampa, Edizione.

STAMPELLA. *Stam pèl-la.* Sf. Bastone che serve agli storpiati per reggersi. [Dal Napoli. *Stanfella* che vale il medesimo: e questo è un diminutivo del lat. barb. *staffa* bastone che viene dalla lingua del Nord. Poichè *Stoff* in togl. ed in danese, *stuf* in oland. e *stoef* in ass. vagliono bastone, in pers. *sutun* appoggio, e pel convalescenza o calcagno, onde *sutun pel* appoggio della convalescenza o del calcagno.]

STAMPELLONE. *Stam-pel-ló-ne.* Sm. accr. di Stampella.

STAMPERIA. *Stam-pe-rì-a.* Sf. Luogo dove si stampano libri; grecamente *Tipografia.* [Lat. *typographia, typographeum officina.*] — 2. Bottega dello stampatore.

STAMPIGLIA. *Stam-pì-glia.* Sf. V. dell'uso. Marchio, Impronta, Bollo ec.

STAMPITA. *Stam-pi-ta.* Sf. Suona di qualsivoglia sorta. [Lat. *sonus.* Pallo apago. *estampida* ovvero *estampida* fragore: e questa voce par fatta per onomatopea. In ar. *scemates, scemata* o volgarmente *sciamata* strepito.] — 2. Sonata o Canzone accompagnata col suono. [Lat. *carmen, cantus.*] — 3. Discorso lungo, noioso e spiacevole. [Lat. *carmen, cantio.*]

STAMPO. *Stàm-po.* Sm. Ar. Mes. Strumento o Ferri caldi e cilindri intagliati, co' quali si fanno sopra qualche tessuto disegni cilevati. — 2. Dicesi dai cappellai Stampo per imbastitura. Quel pezzo di tela nuova, che ponesi tra le falde de' cappelli, acciò non s'appiccbino insieme. — 3. Così dicesi dagli orivuolai Lo strumento che serve per dar una figura particolare, sia quadra, triangolare ec. ai buchi. — 4. Diconsi Stampi Que' pezzi di grossa carta che adoperano i fabbricatori di carte da ginoca, la quale carta è composta di tre o quattro strati di colore ad olio dati l' un dopo l'altro, lasciando prima seccare l'antecedente, e intagliati quando sono affatto secchi con trafori analoghi al disegno che si vogliono fare.

STANARE. *Sta-nà re.* N. ass. Uscir della tana. [Lat. *e latibulis erumpere, exsilire.*]

STANCABILE. *Stan-cà-bi-le.* Add. com. Che può stancarsi, contrario d'Instancabile.

STANCACAVALLO. *Stan-ca-ca-vàl-lo.* Sm. Bot. Nome volgare della Graziola comune o officinale.

STANCAMENTO. *Stan-ca-mén to,* Sm. Lo stancare. [Lat. *defatigatio, delassatio.*]

STANCANTE. *Stan-cànt-te.* Part. di Stancare. Che stanca.

STANCARE. *Stan-cà-re.* Att. Toc le forze, Indebolire, Spossare, Rilassare. [Lat. *defatigare, delassare, lassare.*] — 2. N. ass. e pass. nello stesso sign. — 3. Mancare, Venir meno. [Lat. *deficere.*] — 4. Agr. Dicesi di Terreno che s' indebolisce e si sfrutta per continuate raccolte.

STANCATO. *Stan-cà to.* Add. m. da Stancare. Affaticato, Lasso, Stracco. [Lat. *defatigatus, oppressus, defessus.*] — 2. Oppresso.

STANCHEGGIARE. *Stan-cheg-già-re.* Att. che sembra frequentativo di Stancare, e fig. Fare stentare, Aggoriare.

STANCHEGGIATO. *Stan-cheg-già to.* Add. m. da Stancheggiare.

STANCHEGGIO. *Stan-chég gio.* Sm. Lo stancheggiare, e prendesi anche per Lungheria, Raggiro.

STANCHETTO. *Stan-chèt-to.* Add. m. dim. di Stanco. Alquanto stanco. [Lat. *lassulus.*]

STANCHEVOLE. *Stan-ché vo-le.* Add. com. Che stanca. [Lat. *fatigans.*]

STANCHEZZA. *Stan-chèz-za.* Sf. ast. di Stanco. Mancamento, Diminuimento di forze, cagionato da soverchia fatica o da indisposizion naturale. [Lat. *defatigatio, lassitudo.*] — 2. Dicesi Prendere stanchezza di alcun che o vale Essergli stanco, annojato.

STANCHISSIMO. *Stan-chis-si-mo.* Add. m. superl. di Stanco.

STANCHITA'. *Stan-chi-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Stanchezza.*

STANCO. *Stan-co.* Add. m. Che ha diminuite e affievolite le forze. [Lat. *lassus, defessus.* Secondo il Muratori, vien dal sass. *stunk* debole, debilitato, e da questo pure agli trae l'isogl. *stank* di simil senso. Il Johnson cava in vece *stunk* dall'ital. *stanco.* In gr. *tangos* rancido, *quum vigor naturalis perit, et res mollescit,* dice lo Screvelio alla V. *Tango.*] — 2. Agg. di Braccio, Mano o simili vale Sinistro. [Lat. *laevus.*] — 3. E col sost. sottinteso. — 4. Ed usato come accorc. di Stancato.

STANGA. *Stàn-ga.* Sf. Ar. Mes. Pezzo di travicello che serve a diversi usi. [Lat. *tigillus, pertica.* Dal ted. *stange* che vale il medesimo. In oland. *staak,* in isved. *stang,* in provenz. *tanque,* in lat. barb. *stanga* hanno lo stesso senso. In pers. *sitach* ramus arboris rectus; e soingine aberre, palo, bastone, con cui si spingono gli asini ed i buoi.] — 2. Travicello con cui si sbarrano le porte delle case o botteghe. — 3. Arnese a similitudine di cesta, retto su due stanghe, portato per lo più da due muli per uso di trasportar checchessia. [Lat. *cheda cistellaria.*] — 4. La pertica sulla quale si tengono i falconi. — 5. Arnese adoperato ne' frantoi. — 6. Legno per uso particolare di sostener vesti, o simili. — 7. Di qui il proverbio I pavoni rifanno le stanghe, vale I vestimenti abbelliscono l'uomo. [Lat. *vestis virum facit.*] — 8. Stanghe dicono i carrai Le due parti essenziali del carro d' una carrozza, carretta, e simile, le quali si sten-

dono da uno scannello all'altro. — 9. Dicesi Lavorare a mezza e stanga, cioè Di tutta forza o Con ogni attenzione. — 10. Filol. Luogo del giudizio, ma in questo senso è V. A.; ora dicesi Sbarra, Sbarre e Stanga ed è chiamato lo spazio chiuso da stanghe o da sbarre, entro il quale stringono gli avvocati, e seggono i giudici.

STANGARE. *Stan-gà-re.* Att. Pontellare e Affossar colla stanga. [Lat. *pessulum obdere, vecte munire.*] — 2. E n. ass. e pass.

STANGATA. *Stan-gà-ta.* Sf. Colpo di stanga. [Lat. *fustis ictus.*] — 2. Dicesi fig. Dare una stangata, ed è lo stesso che Dare cartocce, cioè Non ederice, Dir di no.

STANGATO. *Stan-gà-to.* Add. m. da Stangare. Affossato colla stanga, Pontellato.

STANGENCOLO. *Stan-gèn-co-lo.* Sm. V. Ted. St. Nat. Sorta di carbon fossile scagliforme o in pezzi lunghi come fusti di piante. [Dal ted. *stange* pertica, e *kohle* carbone.]

STANGHEGGIARE. *Stan-gheg-già-re.* Att. Trattar con rigore, con istrana severità. [Lat. *torquere.* Da *stanga*, in ted. *stange* istrumento di pena.] — 2. Metter stanghe o stanghette. — 3. N. ass. Procedere con tutto rigore e con istranezza. [Lat. *summo jure agere.*]

STANGHETTA. *Stan-ghèt-ta.* Sf. Ar. Mes. Dim. di Stanga. Piccola stanga. — 2. Ferretto lungo che è nelle toppe di alcune serrature, e serve per chiuderle. [Lat. *seras obex.*] — 3. L'asse del barbazzale, cioè Quella parte della briglia che è tonda, ed è posta sotto l'occhio. — 4. St. Mod. Sorta di stromento da tormentare i rei. [In ted. *stangr.*] — 5. Mus. Divisione delle battute, cioè Quelle linee che attraversa il capo, e divide una battuta dall'altra; uso che venne introdotto dopo la metà del secolo XVII.

STANGONARE. *Stan-go-nà-re.* Att. Ar. Mes. Tramenare il bronzo mentre è nelle fornace.

STANGONATA. *Stan-go-nà-ta.* Sf. Colpo di stangone. [Lat. *fustis ictus.*]

STANGONE. *Stan-gò-ne.* Sm. accr. di Stanga. Stanga grande. — 2. Per simil. Grosso pezzo di ferro o altro a foggia di stanga. — 3. Stromento o guisa di grossa stanga ad uso de' gettatori di metallo.

STANOTTE. *Sta-nòt-te.* Avv. comp. Questa notte. [Lat. *hac nocte.*]

STANTE. *Stàn-te.* Sm. aferesi di Istante. Punto, Tempo, Momento. [Lat. *punctum, momentum.*] — 2. Onde dicesi lo non stante e vale Subitamente. [Lat. *repente, illico, statim.*] — 3. Dicesi In questo stante e vale In questo mezzo. [Lat. *interim, interea.*] — 4. Dicesi In quello stante e vale Allora, e anche Subito.

STANTE. Part. di Stare, usato in forza di add. com. Che sta, Che è. [Lat. *stans, existens, manens.*] — 2. Ed in forza di sm. per Tempo presente. — 3. E parlando di Mese, lo Stante vale il Mese che corre. — 4. Dicesi Bene o Meglio stante o Male stante, e vagliono Bene agiato o Male agiato delle cose del mondo. [Lat. *bene rem gerens, male rem gerens.*] — 5. Dicesi Bene stante e vale anche Che è in buon essere, Di buona condizione. — 6. Dicesi Stante le tal cose, e vale Per cagione, Attesochè, queste Essendo le tal cose. — 7. Nel num. del più Stanti corrottamente e nell'uso dicesi per Astanti, cioè Quelli che servono negli spedali.

STANTE. Particella che vale lo stesso che Dopo. [Lat. *post.*] — 2. Onde dicesi Poco stante, Non molto stante, e anticamente Poco stando per Poco dopo.

STANTECHÈ. *Stan-te-chè.* Particella comp. che secevesi anche Stante che, e vale Perciocchè, Per cagione che. [Lat. *eo quod, propterea quod.*]

STANTEMÈNTE. *Stan-te-mèn-te.* Avv. aferisi di Istantemente. Con Istanzia. V. e di' *Istantemente.* [Lat. *instanter.*]

STANTIO. *Stan-tì-o.* Add. m. Aggiunto di Ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione. [Lat. *obsoletus.* Da *stare*: ed è aggiunto di ciò che dal troppo stare si è guasto. In ted. *stinkend* fetido.] — 2. Fig. si dice di Cosa rendula per lunghezza di tempo inutile o infruttuosa.

STANTITO. *Stan-tì-to.* Add. m. V. e di' *Stantio.*

STANTUFFO. *Stan-tùf-fo.* Sm. Ar. Mes. Cilindro di legno, di metallo ec. che riempie esattamente una porzione trasversale di un corpo di tromba, entro il quale sale e discende mediante un'asta, e con questo movimento alternativo esso attrae o sospinge i liquidi. [Dal ted. *stempfel* o *stampfel* che vale massa, pistone, pestello, pilo. *Stempfel in der pompe* o sia massa nella pompa è precisamente lo stantuffo.]

STANZA. *Stàn-za.* Sf. Lo stare, Dimora, Soggiorno. [Lat. *mora, mansio.*] — 2. Onde Fare stanza, vale Stare, Dimorare, Trattenersi. — 3. Albergo, Abitazione. Alloggio. [Lat. *domicilium, statio, habitatio, hospitium.* In illir. *stan.*] — 4. Archi. Nome generico de' luoghi della casa divisi per tramezzo di muro. [Lat. *cubiculum.*] — 5. Onde Intavolare una stanza, vale Impalcarle colle tavole. — 6. Dicesi Riscontro di stanze Quell'ordine di stanze in filo con le porte in dirittura. — 7. Milit. Quartiere, Alloggiamento stabile de' soldati. [Lat. *statio, stativa.*] — 8. Poes. Così dicesi generalmente Quella parte della canzone che in sè racchiude l'ordine de' versi e dell'armonia, che s'è prefissa il poeta; che dicesi anche Strofa. [Lat. *strophe.* Secondo il Menagio, vien da stare. Poichè ed ogni stanza le sole dal lettore *sta*, e fa posa.] — 9. Cantica o Canzone. [Lat. *carmen, strophe, versiculum.*] — 10. E più specialmente Quella canzone d'otto versi d'undici sillabe, col cima corrispondente ne' primi versi di esso in esso e di pari in pari, gli ultimi due de' quali si corrispondono di cima ancor eglino; Ottava. [Lat. *octostichum.*]

STANZA. Sf. V. A. aferesi di Istanza; e si usa più comunemente a maniera d'avverbio colle particelle *A* e *Con.* V. e di' *Instanza.* — 2 Onde A stanza, Con stanze d'uno, vale A requisizione, A preghiere d'uno. [Lat. *in gratiam alicujus.*] — 3 E Con grande stanza vale Instantemente. [Lat. *instanter.*]

STANZA. Sf. V. A. per lo stesso che Stante; onde In questa stanza, vale lo stesso che In questo stante, In questo punto, In questo mentre. [Lat. *interim, interea.*]

STANZACCIA. *Stan-zàc-cia.* Sf. pegg. di Stanza.

STANZARE. *Stan-zà-re.* N. ass. Avere stanza, Albergare, Alloggiare; meglio Stanziare.

STANZETTA. *Stan-zèt-ta.* Sf. dim. di Stanza. Piccola stanza. [Lat. *manunculo.*]

STANZIALE. *Stan-zì-à-le.* Add. com. Permanente, Da fermarsi. [Lat. *permanens, proprius.*] — 2. E nel secondo caso. — 3. Continuo, Perpetuo. [Lat. *perpetuus.*] — 4. Ed in forza di sm. Ufiziale o Ministro che ha stanza permanente in un luogo per servigio di uno stato. — 5. Milit. Aggiunto di Soldatesche, Truppe e simili, cioè, Permanenti, Perpetue, Che si tengano sotto le bandiere ed al soldo in ogni tempo, a differenza di quelle che, levate solamente in occasione di guerra, tornano nelle pace alle case loro. E si usa anche nel pl. in forza di sm.

STANZIAMENTO. *Stan-zia-mèn-to.* Sm. Ordine, Mandato, Partito. [Lat. *mandatum, praeceptum, constitutio, statutum, sanctio.*]

STANZIANTE. *Stan-zi-àn-te.* Part. di Stanziare. Che stanzia.

STANZIARE. *Stan-zi-à-re.* Neut. ass. e pass. Dimorare, Stare. [Lat. *manere, morari, habitare, degere.* Da Stanza, in logi. dicesi to stay, in esse. *stigan.*] — 2. Stare alle stanze, detto nel senso militare. — 3. Att. Far dimorare in un luogo stabilmente. — 4. Collocare, Situare, Porre. [Lat. *ponere, statuere, collocare.*] — 5. Ordinare, Statuire; ed in questo senso si usa anche in sign. n. ass. e pass. [Lat. *decernere, constituere, statuere, sancire.* Par così detto, checchè altri ne pensi, per cinque di *Sententiare.* Altri forse dalle frase lat. *stat sententia* ed è conchiuso, si è stabilito.] — 6. Onde Stanziar leggi, vale Fare, Statuire leggi. — 7. Giudicare, Pesare, Stimare.

STANZIATO. *Stan-zi-à-to.* Add. m. da Stanziare, nel primo sign. Dimorante di lungo tempo in qualche luogo. — 2. Ordinato, Prescritto, Statuito. [Lat. *constitus, statua, praescriptus.*]

STANZIATORE. *Stan-zia-tó-re.* Verb. m. di Stanziare. Che stanzia.

STANZIATRICE. *Stan-zia-trì-ce.* Verb. f. di Stanziare. Che stanzia.

STANZIBOLO. *Stan-zi-bo-lo.* Sm. dim. di Stanza. Lo stesso che Stanzino, Stanzetta; se non che ha alquanto di dispregiativo. [Lat. *mansiuncula.*]

STANZIETTA. *Stan-zi-èt-ta.* Sf. dim. di Stanzetta. V. e di' *Stanzetta.*

STANZINO. *Stan-zì-no.* Sm. dim. di Stanza. Lo stesso che Stanzetta. [Lat. *mansiuncula.*]

STANZINUCCIO. *Stan-zi-nùc-cio.* Sm. dim. di Stanzino. [Lat. *mansiuncula.*]

STANZIOLINA. *Stan-zio-lì-na.* Sf. dim. di Stanziola.

STANZIUOLA. *Stan-ziuò-la.* Sf. dim. di Stanza. Lo stesso che Stanzetta.

STANZONE. *Stan-zò-ne.* Sm. accr. di Stanza. Stanza grande. — 2. Luogo dove l'inverno sono custoditi gli agrumi.

STANZUOLA. *Stan-ziuò-la.* Sf. dim. di Stanza. Lo stesso che Stanziola, Stanzetta.

STAPEDE. *Stà-pe-de.* Sf. V. G. Anat. Uno degli ossetti dell'organo dell'udito;

più comunemente Staffa. [Da *stapia* staffa.]

STAPEDIANO. *Sto-pe-di-à-no.* Add. e sm. Anat. Nome dato al muscolo della staffa. [Lat. *stapedius.*]

STAPULA. *Stà-pu-la.* Sf. Consiglio, Deliberazione. [Dal gr. *staо* io sto, e *polys* molto, ovvero potente, ottimate: Lo star di molti insieme, Congrega degli ottimati. Io ist. barb. *stapula* sta per *emporium*, *forum publicum*, *ubi merces distrahuntur*; *Stapulas major* il preposto a' mercadanti, e *staplus* domus, aedes.]

STARE. *Stà-re.* In forza di sm. Stanza, Dimora, Il trattenersi, ed anche L'esser ritto. [Lat. *manere*, *stare*, *morari.*] — 2. Atto, Positura.

STARE. N. ass. e pass.-anom. Verbo per la varietà de' significati che esprime, e per la moltitudine delle maniere nelle quali si adopera, frequentissimo nella nostra lingua; onde richiede che a maggior comodità de' lettori più distintamente e a capo per capo si faccia qui menzione delle più comuni significanze, e delle più usate sue locuzioni. Dicesi anche Istare. [L'incontro delle lettere S e T si vede nella varia lingue bene spesso impiegato per esprimere una maniera di essere contraria a quella del muoversi, del passare, del cadere, del giacere ec. Di fatti in pers. *istoden*, *isteden* ed *istiden*, in ted. gall. ed Irland. *stad*, in illir. *stoti*, *stajati* e *stajati*, in ted. *stehen*, in oland. *staan*, in belg. *staen*, in ingl. *to stay*, in island. *stend*, in iaved. *stadt*, in isp. *estar*, in gr. *histemi*, equivalgono a Stare. In frane. *ester* stare in gindivio: in proven. *ste* arrestati: in ebr. *hithjitzeb* sistere, consistere, ec.] — 2. Cessar del moto, Fermarsi; ed anche Rimanere semplicemente. Contrario di Andare, di Muoversi, e di Fuggire. [Lat. *manere.*] — 3. Stae per Sta imperativo. — 4. Staendo per Stando. [In ted. *stehend.*] — 5. Staoo per Stanno. — 6. Stea per Stia, e Steaon per Stiano. — 7. Stei per Stia. — 8. Ste' per Stette. — 9. Fermarsi ritto, Esser ritto; opposto di Sedere. [Lat. *consistere*, *stare.*] — 10. Essere, lodicendo il modo o la maniera di essere. — 11. E colla particella negativa. — 12. Esser vero, Esser fermo. — 13. Dicesi Come stia o si stia, e vale Comunque sia, Come la cosa vada. [Lat. *ut ut res se habeat.*] — 14. Esser posto o situato. [Lat. *situm esse*, *positum esse.*] — 15. E detto della forma interna e postura d'una cosa, delle camere, d'un tempio o simile. — 16. Abitare. [Lat. *habitare.*] — 17. Consistere. [Lat. *consistere*, *cernari.*] — 18. Talora si riferisce alla costituzione e sanità del corpo, alla quiete e tranquillità dell'animo, e alle comodità e condizioni della vita, dicendosi: Come state voi? e si risponde colle particelle Bene o Male; e vale Esser sano o ammalato, Esser contento o afflitto, Esser bene o mal agiato, Aver bene o male. — 19. Dimorare, Stanziare, Posarsi, Fermarsi, Astallarsi. [Lat. *manere*, *morari.*] — 20. Indugiare, Badare, Intertenersi, Aspettare. [Lat. *morari*, *cunctari.*] — 21. Desistere, Cessare, Astenersi, Ritenersi, Riposarsi, Rimanersi, Tralasciare. Contrario di Fare e d'Operare. [Lat. *desistere*, *cessare*, *feriari*] — 22. Fermarsi immobile, detto di cosa mobile. — 23. Durare, Conservarsi, Mantenersi, Continuare. [Lat. *permanere.*] — 24. Acquetarsi, Contentarsi. [Lat. *stare*, *acquiescere.*] — 25. Vivere, Rimanere nello stato in cui alcuno è. [Lat. *degere.*] — 26. Talora è riferito a tempo e vale Passare. — 27. E così Poco stando, cioè Passato poco tempo, lì che dicesi meglio Poco stante. — 28. Perseverare. — 29. Andare; e si usa con alcune proprie voci e maniere, come: Piero è stato a caccia. — 30. Costare, Valere, ma con l'espressione del prezzo, o dell'interesse. — 31. Star mallevadore. [Lat. *praedem esse.*] — 32. Fruttare, Rendere. — 33. Toccare, Appartenere. [Lat. *spectare*, *pertinere.*] — 34. Convenire, Star bene. — 35. Avere egual proporzione; e dicesi come termine geometrico. [Lat. *ita se habere.*] — 36. Parlandosi di botteghe o di artefici, vale Lavorare, Tenere la bottega aperta. — 37. Retto dal v. Fare: diciamo Fare stare alcuno, e vale Costringerlo a quel ch'e' non vorrebbe, Tenerlo a dovere, Tenerlo a segno. [Lat. *compellere.*] — 38. Retto dal v. Lasciare, vale Desistere, Cessar di fare. [Lat. *desistere*, *desinere*, *praeterire.*] — 39. Dicesi Lasciare stare chicchessia e vale Non l'inquietare, Cessar di nojarlo. — 40. Lasciare stare, vale anche Non toccare, Non ricercare, Non muovere. — 41. Lasciami stare, talora in modo basso si usa in forza di nome; onde diciamo: Pieno di lasciami stare; e vale Pieno di noja, o d'inquietudine, o di stracchezza; Infastidito, Stracco. — 42. Lasciamo stare, spesso in parentesi vale Per non dire, Non mettendo in conto, Non pensiamo o non parliamo di ciò, ec. — 43. Accompagnato cogli addiettivi ha la forza del v. Essere. [Lat. *esse.*] — 44. Cogl'Infiniti de' verbi, mediante la particella A o Ad, dà grazia, ma non aggiugne o muta la significazione; onde tanto è a dire Io sto ad ascoltare, quanto Io ascolto. — 45. E colla particella Per, vale Essere in procinto e in rischio di quella tal cosa da quegli infiniti significata; come: Sto per correre, Sto per tor moglie, ec. [Lat. *parum abesse.*] — 46. E talora, vale anche Significare. [Lat. *valere*, *significare.*] — 47. E colle particelle In sul, o Sul, dinota l'Esser vicino a far quell'azione, o pure Far quella cosa di genio o per professione; come Stare in sul comprar grani, Farne l'incetta, o anche Esser risoluto di comprar grani; Star sulla caccia, Avervi genio, Dilettarsene. — 48. Co' gerundii de' verbi esprime l'azione significata dal verbo da cui si trae il gerundio; come Star leggendo, Star mangiando, che significano Leggere, Mangiare attualmente. — 49. Retto da altri verbi, come pure accompagnato da varie particelle o da diversi nomi, forma moltissime locuzioni, anche non comprese nelle soddette dichiarazioni generiche; onde della più parte, e dell'una e dell'altre facciamo qui menzione col solito ordine dell'alfabeto. — 50. Dicesi Sta, e così assolutamente è maniera colla quale si chiede silenzio o attenzione dall'uditore. [Lat. *en an*, *paulisper mane.*] — 51. A bada, vale Trattenersi, Baloccarsi. [Lat. *morari*, *moram trahere.*] — 52. E Stare a bada è lo stesso che Stare a speranza od in aspettativa di checchessia. — 53. A banco, vale Stare i giudici nel tribunale per proferir le sentenze. — 54. A bello sguardo: dicesi di Chi sta in paura, e senza operare, quasi Rimanendosi e vedere in luogo di bella vista e sicuro, senza scendere a terra. — 55. A bocca aperta, vale Ascoltare con attenzione. [Lat. *intento ora tenere.*] — 56. A bottega, vale Esercitare gli artefici qualche mestiere nelle botteghe. [Lat. *officinam habere.*] — 57. Dicesi Stare a bottega coll'indicazione del luogo, e vale Aver bottega in tal luogo. — 58. A bocce, vale Star senza considerazione, Vivere inconsideratamente. — 59. A buona speranza, vale Sperare il bene. — 60. A buon riguardo, vale Stare vigilante, Stare in guardia. — 61. A calcolo, vale Contegliar secondo il calcolo. — 62. A campo, vale Essere accampato; ed anche Stare a cielo scoperto. [Lat. in *acie esse.*] — 63. A cuore badata, vale Stare con tutta l'applicazione possibile. — 64. A capello, vale Esser per l'appunto, nè più nè meno. [Lat. *adamussim esse.*] — 65. A capo all'ingiù, vale Stare capovolto coi piedi verso la parte superiore. — 66. A capo alto, vale Tenere il capo alto; e fig. Vivere con fasto e con superbia. — 67. A capo basso, vale Stare col capo basso, col capo ebinato. — 68. A capo chino, vale Stare col capo basso. [Lat. *demissum caput tenere.*] — 69. A capriccio, vale Vivere non amando la regione, e senza considerazione. [Lat. *inconsulto esse.*]—70. A casa, vale Abitare; e dicesi anche Stare da casa.—71. Significa pure Star fermo nel proprio paese. — 72. Stare a casa e bottega, vale Aver la casa congiunta colla bottega.— 73. E per simil. — 74. E Stare a casa o di casa in alcun luogo, vale Dimorarvi. — 75. A caso, vale Vivere senza considerazione. [Lat. *incaute vivere.*] — 76. A cassetta, vale Guidare i cavalli.—77. A cavalcione, A cavalcioni, cavalcione, vale Stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda e un'altra dall'altra. — 78. A cavaliere, vale Essere al disopra, Essere a vantaggio. — 79. A cavallo, vale Cavalcare. [Lat. *equitare.*] — 80. E figur. Essere al disopra. [Lat. *in tuto esse.*] — 81. E Stare a cavallo del fosso, vale Essere in istato sicuro, Aver vantaggio. — 82. E Stare a cavallo in sul fosso, vale Non decidersi per l'uno o per l'altro partito, Aspettare tempo propizio a decidersi. — 83. Accorto, vale Avvertire, Badare. — 84. Stare sull'avviso, e fig. Porsi in guardia. — 85. A cena, vale Cenare. [Lat. *coenare.*] — 86. A chius' occhi, vale Vivere senza usar la dovuta attenzione a i convenienti riguardi. [Lat. *incaute*, *inconsulte vivere.*] — 87. Talora Vivere sicuro e quieto. — 88. A città, vale Dimorare nella città. — 89. A colezione, vale Far colezione. — 90. A comando di alcuno, vale Essere sottomesso, pronto ad ubbidire, impegnato in servizio d'altri. — 91. A compagnia d'alcuno, vale Essergli compagno. — 92. A competenza, vale Competere. — 93. A comune o a comunità, vale Vivere in comunione, o in repubblica. [Lat. *in communi esse.*] — 94. A concistoro, vale Far concistoro, Essere in assemblea, a consiglio. [Lat. *consilium habere.*] — 95. A conto, vale Sottoporsi al conto da farsi. —

96. Stare a conto, vale anche Dover pagar la rata. — 97. Stare a conto d'uno, vale Attenere a lui l'utile o 'l danno. — 98. A corda, vale Essere nello stesso livello, Essere a dirittura. — 99. A corte, vale Esser cortigiano, Servire nel palazzo del Principe. — 100. A crocchio, vale Stare a chiacchierare, a discorrere. — 101. A cuore, vale Aver passione, Aver premura. [Lat. *cordi esse.*] — 102. A cura o sotto la cura di alcuno, vale Stare sotto la custodia o il governo di lui.—103. Ad agio, vale Star comodo.— 104. Ad albergo, vale Albergare, Dimorare, Abitare. — 105. Ad alcuno, in alcuno o per alcuno, vale Dipendere da alcuno; Aver esso l'autorità; Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balia. [Lat. *in alicujus potestate esse, per aliquem stare.*] — 106. Dicesi Stare o Starsi ad alcuno e vale Fidarsene. — 107. Ad assedio, A assedio, all'assedio, va'a Assediare, Tenere assediato, Dimorare all'assedio. [Lat. *obsidere.*] — 108. Addietro, vale Dimorare addietro, Tenersi addietro, Cedere. — 109 Addosso, vale Premere, Posare sopra checchessia. — 110. E fig. Pressare, Incalzare. [Lat. *urgere.*] — 111. A denti secchi, vale Stare senza mangiare, a bocca asciutta. — 112. E fig. Starsi senza operare o non volendo, o non avendo modo. (Lat. *ascitanter morari.*) — 113. Stare senza contentare il proprio desiderio; e si riferisce pee lo più a desiderii amorosi. [Lat. *sibi non satisfacere, cupiditatem suam non implere.*] — 114. A dentro, vale Essere indentro, Essere internato. [Lat. *penitiora tenere.*] — 115. A desco molle, vale Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. — 116. A desinare, vale Desinare. [Lat. *prandere.*] — 117. A detta, a detta, vale Seguire il detto degli altri, Quetarsi all'opinione altrui. [Lat. *aliorum sententiae stare, acquiescere.*] — 118. A detto, vale pure lo stesso. — 119. E così Stare al detto di alcuno, vale Acquetarsi alle sue parole. — 120. A diela, vale Cibarsi parcamente. — 121. A diporto, vale Diportarsi. [Lat. *feriari, otiari.*] — 122. A diritto, in diritta, vale Non pendere da verun de' lati, Esser nella dovuta dirittura. [Lat. *stare rectum.*] — 123. A disagio, non disagio, vale Disagiarsi, Patir disagio. [Lat. *incommode se habere.*] — 124. Ed in iscarzo fu detto delle vivande che sono in tavola, a' convitati indugiano. — 125. A discrezione, vale Essere sotto l'arbitrio altrui. — 126. A dondolarsi o a doudolo, vale Dondolarsi: [Lat. *moras nectere.*] — 127. A dormire, vale Dormire; e fig. vale Essere ozioso o spensierato. [Lat. *otiari.*] — 128. Onde Non istare a dormire, fig., vale Non istare a bada. — 129. A dovere, vale Stare secondo il dovere, secondo la convenienza, giustamente. — 130. E Stare a dovere, parlando di Conto, Merce ec. vale Stare bene. — 131. A dorsino, vale Vivere con gli altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede. — 132. A fidanza d'alcuno, vale Fidarsi di lui. — 133. A filo, per filo, vale Essere in dirittura. — 134. Fig. Esser pronto, apparecchiato, in punto. [Lat. *paratum esse.*] — 135. A fondo, al fondo, in fondo, vale Non galleggiare. [Lat. *demergi.*] — 136. A freno: dicesi di chi è ritardato e tenuto in timore. — 137. A fronte, alla fronte, vale Stare a rincontro, a dirimpetto. — 138. A galla, vale Sostenersi sull'acqua, Galleggiare. [Lat. *innatare, supernatare.*] — 139. Per simil. si dice anche delle cose che stanno sulla superficie della terra, a poco addentro.—140. A gambe larghe: dicesi di chi vive spensierato e in pigrizia.— 141. A grattarsi la pancia, vale Essere in ozio vile. [Lat. *aciari, ocio indulgere.*] — 142. A gramho aperto, vale stare apparecchiato e desideroso. — 143. A guadagno, vale Esser fruttifero. [Lat. *lucrori.*] — 144. Ed anche Guadagnare. — 145. A guardia; lo stesso che Stare alla vedetta. — 146. A guardia, vale Esser custodito, Esser in custodia. — 147. Ajato, vale Starsene senza applicare a cosa vacuna. — 148. A lato ad alcuno, vale Essergli ugnale. — 149. Al balcone o a' balconi, o ad un balcone, vale Tenersi affacciato al balcone. [Lat. *a specula prospicere.*] — 150. Al banco, vale Esercitar l'arte del banchiere. — 151. Stare al banco, vale anche Rendere ragione. — 152. Al bariome, vale Non essere in luogo luteramente luminoso, nè del tutto al bujo. — 153. Al bojo, vale Essere in luogo oscuro, senza luce. — 154. E fig. Non aver notizia. — 155. Al di sopra, vale Essere di sopra, Aver vantaggio, Superare. [Lat. *primas tenere.*] — 156. Al di sotto, vale Essere a svantaggio. — 157. A leggio, vale Leggere davanti al leggio. — 158. Al fianco ad alcuno, vale Stargli allato, Assistergli; e fig. Rammentargli e Tenergli ricordata alcuna cosa.— 159. Al fuoco, vale Essere vicino al fuoco, ad effetto di scaldarsi. [Lat. *calefieri.*] — 160. Al gambuoa, vale Stare in gara, a a tu per tu. Modo poco usato. — 161. A lira a soldo, vale Concorrere a' conti per rata. — 162. A livello, vale Essere al pari. — 163. Alla bada, vale Stare a speranza o in aspettativa; ad anche Aspettare o Fare aspettare. [Lat. *spem concipere.*] — 164. Stare alla bada di alcuno, vale Stare in attenzione di ciò ch'egli fa. — — 165. Alla bilancia, vale Stare del pari, Andare del pari. — 166. Alla brocca, vale Stare gli occelli di rapina imbroccati. — 167. Alla carlona, vale Vivere spensieratamente, trascuratamente. [Lat. *incuriosius vivere.*] — 168. All'acqua, vale Essere bagnato dalla pioggia.— 169. Alla difesa, vale Difendere. [Lat. *tueri.*]—170. Vale pure Non confessare, Stare nella negativa. [Lat. *diu abnuere.*] — 171. Alla finestra, vale Trattenersi affacciato alla finestra, Stare affacciato. [Lat. *a speculo prospicere.*] — 172. E Stare alla finestra col tappeto è maniera particolare, dinotante lo Starsi con agio a sicurezza aspettando l'esito di checchessia. — 173. Alla grande, vale Trattarsi con magnificenza.— 174. Alla larga, vale Trattarsi largamente o comodamente. [Lat. *laute vivere.*] — 175. Alla lontana, vale Trattenersi in lontananza. [Lat. o *longe stare.*]—176. Alla luoga, vale Trattenersi alquanto lontano per osservar checchessia.— 177. Alla messa, alla messe, vale Assistere al sacrifizio della messa. — 178. Alla musa, vale Mosare. — 179. Alla pancaccia, sulle pancacce, vale Sedare in luoghi pubblici a ragionare in conversazione. [Lat. *trivia frequentare.*] — — 180. Alla persona di alcuno, vale Assistarlo. — 181. Alla piana, per la piana, vale Vivere dozzinalmente, Trattarsi ordinariamente a scora lusso. [Lat. *parce vivere.*] — 182. Alla porta, vale Assistere, Guardar la porta. — 183. Alla posta, la posta, vale Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato. — 184. E per metaf. — 185. Alla predica, vale Assistere nelle chiese a udir la predica. — 186. Alla prova, a prova, in prova, vale Star saldo, Reggere all'esperienza, Venire all'esperienza.— 187. Stare alla prova, vale anche Stare alla riprova. — 188. All'aria, vale Essere a cielo scoperto o in luogo aperto.— 189. Alla riprova, alla riprouva, vale Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. (Lat. *subire periculum.*] — 190. All'arte dalla lana, seta e simili, vale Esercitarsi nel traffico della lana, ec. — 191. Alla sentenza d'alcuno, vale Dipendere da alcuno; Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balia; o semplicemente Acquetarsi all'opinion sua, Rimettersi in lui pienamente. — 192. Alla speranza di alcuna cosa, vale Sperarla.— 193. All'assedio; lo stesso che Stare ad assedio. [Lat. *obsidere.*] — 194. Alla staffa, vale Seguire a piede colui che cavalca. — 195. Alla strada, vale Assassinare. [Lat. *grassari.*] — 196. Alla tedetta, alla vedetta, alla vedetta, a guardia, vale Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli che negli alberi delle navi, in cima alla torri, o simili, stanno osservando chi viene. [Lat. *a specula prospicere.*] — 197. Alla vita, vale Incalzare, Pressare. — 198. Alla battaglie, fig., vale Non fuggire i pericoli. — 199. Alle bujose, nelle bujose, vale Essere incarcerato: modo basso.— 200. Allegramente, vale Avere allegria, Vivere in allegria. [Lat. *hilari animo esse.*] — 201. Alla grida, vale Creder quello che comunemente si dice da altri, senza ricercar di vantaggio; lo stesso che Andarsene alle grida, Andarne preso alla grida. — 202. Alle misericordie, vale Essere sotto gli arbitrii altrui. — 203. Alle mosse, vale Trattenere i cavalli alle mosse, cioè al luogo donde principia la carriera, per correre il palio. E dicesi anche delle persone. — 204. Alle parole, vale Trovarsi presente a una briga di parole.— 205. Alle prese, propriamente vale Strignere altrui. — 206. All'erta, vale Andar cauto nel parlare e nell'operare, per non incorrere in pregiudizii, o non esser giunto. [Lat. *cavere, cautum esse.*] — 207. Alle spese di uno, vale Essere da lui mantenuto del vitto. — 208. All'estremo, vale Essere sul punto di morte. — 209. All'improvviso, vale Vivere da pazzo, o inconsideratamente. [Lat. *inconsulte vivere.*] — 210 All'ingiù, vale Esser volto in giù verso la parte inferiore. — 211. All'insù, vale Esser volto in su verso la parte superiore. — 212. All'ombra, vale Essere in luogo ombroso. — 213. All'ordine, a ordine, vale Essere in punto, preparato o acconciato. [Lat. *in promptu esse.*] — 214. Allo specchio, a specchio, al diceva in Firenze il Non pagare a' tempi dovuti le pubbliche gravezze, descrivendosi quasi che non le pagavano, in un libro detto lo Specchio.— 215. All'uncino, vale Es-

ser in luogo umido. — 216. All' uscio, vale Non entrare in casa, e figuratam. Non essere ammesso all'azione di che si favelli. — 217. Stare egli uscì, vale Trattenersi lontanzi e' propri usci. — 218. Al macchioce, vale Esser nascoso nella macchia; e figuratamente Procacciarsi di nasceso con cautela e sicurezza vantaggi; e talora Stare in agnato. [Lat. *in insidiis latitare.*] — 219. Al mercato, vale Intervenire al luogo dove sia il mercato. — 220. Al modo, talora, vale Rimanersi laico. — 221. Al naturale: si dice dell'Oggetto che sta dinanzi al pittore e disegnatore a fine d'esser ritratto. — 222. Al pane altrui, vale Stare alle spese altrui. — 223. Al paragone, vale Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà. Lo stesso che Stare a paragone. — 224. Stare a petto. — 225. Al patto, a' patti, vale Mantener la parola, la fede data. — 226. Al quia, vale Acquietarsi, Ridursi alla ragione. [Lat. *rationi acquiescere.*] — 227. Al rezzo, vale Stare all'ombra. — 228. Al rischio, vale Sottoporsi al rischio. [Lat. *periculum subire.*] — 229. Al segno, a segno, vale Star con rispetto, con timore, Stare a obbidienza, e dentro a' termini del convenevole; ma non si userebbe senza il v. Fare. [Lat. *recte stare.*] — 230. Al sicuro, vale Non correr rischio. — 231. Al sole, vale Essere in luogo illuminato dal sole, per scaldarne il calore. — 232. Alto, vale Esser in parte sollevata, alto. [Lat. *eminere.*] — 233. Al tormento, vale Star saldo alla tortura. — 234. Al vento, vale Essere in luogo dove spiri vento. — 235. Alzato, vale Stare colle vesti raccolte ne' lianchi. — 236. A man giunte, vale Stare in atto umile e supplichevole. [Lat. *supplicitor stare.*] — 237. A mano manca, vale Avere il secondo luogo, o il luogo inferiore. [Lat. *inferiorem locum tenere.*] — 238. A mano ritta, vale Precedere, Avere il primo luogo. [Lat. *primas tenere.*] — 239. A martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto. — 240. Stare a martello, vale anche Star forte alla prova. — 241. A mente, vale Ricordare, Esser presente alla memoria. — 242. Stare a mente, vale anche Tenere a mente. — 243. A merenda, vale Merendare. — 244. Ammalato, vale Essere infermo. [Lat. *aegrotare.*] — 245. Ammutolito, vale Star cheto. [Lat. *silere, obmutescere.*] — 246. A modo, vale Esser conforme al modo dovuto. [Lat. *bene se habere.*] — 247. Stare a modo altrui, vale Essere secondo la volontà e desiderio altrui. — 248. A mostra, in sulla mostra, vale Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d'esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori. — 249. A nuoto, vale Rimanere a galla. — 250. A occhi aperti, con gli occhi aperti, vale Stare con somma vigilanza. — 251. A occhio teso o coll'occhio teso, con l'occhio teso, vale Usare attenzione. [Lat. *cautum esse.*] — 252. A occhio e croce, vale Stare senza considerazione. — 253. A once; lo stesso che Stare a stecchetto. — 254. A ordine, vale Essere in pronto. Lo stesso che Stare all'ordine. [Lat. *paratum esse.*] — 255. A orecchi levati, cogli orecchi levati, con gli orecchi levati, a orecchi teel, coll'orecchio teso, vale Stare intentissimo per sentire. [Lat. *arrectis auribus stare.*] — 256. A orecchi tesi; lo stesso che Stare a orecchi levati o coll'orecchio teso. — 257. A oste, ad oste, vale Osteggiare. [Lat. *in oris esse, versari.*] — 258. A panca, vale Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione. — 259. A panciolle, vale Stare con ogni agio, con ogni comodità. — 260 A pan comprato, vale Vivere di pane comprato. — 261. A pane e acqua, vale Cibarsi di solo pane e acqua, Stentare. — 262. A paragone o al paragone, vale Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà. — 263. A parlamento, vale Parlamentare. [Lat. *colloqui, collocutionem habere.*] — 264. A parole, vale Fermarsi a parlare con uno. — 265. A parte, vale Essere a parte. Partecipare. [Lat. *participare.*] — 266. A' patti di checchessia, vale Elegger quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi. — 267. A paura, con paura in paura, vale Temere. [Lat. *pavere.*] — 268. A pelo, vale Essere per appunto, Corrispondere esattamente. [Lat. *adamussim respondere.*] — 269. A perfezione, vale Esser perfetto. [Lat. *absolutissimum esse.*] — 270. A pericolo, in pericolo, vale Pericolare, Correr pericolo. [Lat. *periclitari.*] — 271. Stare a' pericoli è lo stesso che Stare alle battaglie. — 272. A perpendicolo, vale Essere situato per linea perpendicolare. — 273. Aperto; parlandosi di botteghe, si dice quando gli artefici lavorano o trafficano. — 274. E parlandosi di chiese o simili, Esserne l'uscio aperto. — 275. A petto a uno, vale Contradirgli presentialmente, Stare in contraddittorio. [Lat. *ex adverso contendere.*] — 276. Stare a petto, vale Stare a fronte per combattere. [Lat. *ex adverso stare, congredi.*] — 277. Stare a petto ad alcuno o ad alcuna cosa, vale Pareggiare quel tal uomo o quella tal cosa, Paragonarsi loro. — 278. Stare a petto, vale anche Opporsi, Contrastare. — 279. A piazza, vale Frequentar la piazza. — 280. A pie' pari o co' pie' pari, vale Star con ogni comodità, senza punto muoversi e darsi briga. [Lat. *in utramque aurem dormire.*] — 281. ed anche Magnare lautamente. [Lat. *opipare, conare.*] — 282. A pigione, vale Abitare in una casa pagandone al padrone il prezzo pattuito per abitarvi. [Lat. *domum conductam habere.*] — 283 E Stare a pigione, detto quasi proverbiale, dicesi dell'Apparire alcuna cosa mal collocata, o fuori del suo proprio luogo; e anche talora vale Stare per poco tempo o in pericolo d'esser cacciato, o d'avere a mutarsi. — 284. A piuolo, vale Aspettare più che altri non vorrebbe, o che ei non converrebbe. — 285. A pollo pesto, vale Star male per qualche accidente o d'animo o di corpo. — 286. A posa, vale Posare, Star quieto. — 287. A posta di checchessia, vale Star in alcun luogo per quel fine. — 288 Stare a posta d'uno, vale Esser pronto a' suoi piaceri, e si dice particolarmente in sentimento osceno. — 289. Ed in sentimento onesto, Stare al suo servigio. — 290. A prodo, da prode, vale Essere verso l'estremità. [Lat. *extrema tenere.*] — 291. A proposito, vale Essere in acconcio, Tornar bene. [Lat. *ad rem esse.*] 292. A quartiere: Termine militare, dicotante Trattenersi i soldati ne' quartieri. [Lat. *hibernare.*] — 293. A ragione, vale Esser secondo la ragione e le convenienze. [Lat. *bene se habere.*] — 294. Stare a ragione, dicesi di ciò che è secondo debb'essere o el vuol che sia. — 295. Dicesi Stare a ragione di alcuna cosa o vale Sostenerla colla ragione e giuridicamente. — 296. A regola, vale Osservar la regola; e si dice comunemente dell'Osservar regola nel vitto. [Lat. *in officio se continere.*] — 297. A residenza, vale Risedere. — 298. A riguardo, in riguardo, vale Star vigilante, Stare in su gli avvisi, Star con cautela. — 299. A ritento, vale Andare con riguardo in fur checchessia, Non ne risolvere. — 300. A ripentaglio, vale Correr rischio, Essere in pericolo, Cimentarsi. — 301. A rischio, vale Essere in rischio, Correr pericolo, Esser sottoposto a pericolo. [Lat. *periclitari, periculum subire.*] — 302. A ritroso, o rovescio, vale Esser posto al contrario. [Lat. *inversum esse.*] — 303. Aver l'armi alla mano. [Lat. *sub armis esse.*] — 304. A rovescio; lo stesso che Stare a ritroso. — 305. A salario a a salero, vale Operare con pattuito mercede. [Lat. *mercede conductum esse.*] — 306. A schiera, vale Essere schierato. [Lat. *in agmine consistere.*] — 307. Trovarsi insieme con molti. [Lat. *in agmine esse.*] — 308. A scotto, vale Stare alla stessa mensa, a comune. — 309. A seconda, vale Secondare. — 310. A segno, vale Stare alcuna cosa secondo debb'essere o ei vuol che sia: il che dicesi pure Stare a ragione. — 311. A servigio, vale Servire. — 312. A sindacato o a sindicato, vale Essere sottoposto al sindacato, Render conto altrui delle proprie operazioni. [Lat. *repetundarum postulari.*] — 313. A soddisfazione, vale Soddisfare. [Lat. *arridere, satisfacere, placere, alicujus voluntatem expiere.*] — 314. A soldo, al soldo d'alcuno, vale Militar per lui. [Lat. *alicujus stipendiarium esse.*] — 315. A sollazzo, vale Sollazzarsi. — 316. A soprattieni, vale Prolungare il tempo con soprattieni, Non avere assegnamenti sicuri se non per tempo limitato. — 317. A spasso, vale Andare a spasso. [Lat. *spatiari.*] — 318. A specchio; lo stesso che Stare allo specchio. — 319. A speranza, vale Sperare. [Lat. *bono spe uti.*] — 320. Dicesi anche Stare a buona speranza. — 321. A spesa, vale Mantenersi con lespesa, Essere sulla spesa. — 322. A sportello, vale Tenere aperto solamente lo sportello; e si dice comunemente delle botteghe, il che segue in alcuni giorni di mezze feste, o simili. — 323. Fig. e in modo basso, si dice del Veder lume da un occhio solo, per esser l'altro chiuso per malattia, o per altra cagione. — 324. A stecchetto, vale Vivere con istrettezza. [Lat. *parcissime victitare.*] — 325. A stento, vale Steotare, Vivere con istento. — 326. A studio, vale Trattenersi in alcuna università ad effetto di studiare. — 327. A suo agio, vale Stare con comodità. — 328. A tagliere, a un tagliere con alcuno, vale Mangiare o Far vita con esso lui. [Lat. *convivere.*] — 329. A tavole, vale Trattenersi a mensa per mangiare. [Lat. *accumbere.*] — 330. Dicesi Stare a tavola rotonda o ritonde e fig., vale Stare a paragone con chec-

chessia, Non cedere.— 331. Dicesi Stare a tavola apparecchiata e vale Aver la mensa senza brige d'ordinarla. — 332. A tedio, vale Tediarsi. [Lat. fastidio affici.]—333. A termine, vale Essere alla fine. — 334. A terreno, vale Abitare nelle stanze terrene. — 335. A tinello, vale Cibarsi nelle corti alla mensa comuni cogli altri cortigiani e servidori. — 336. A tocco e non tocco, vale Esser vicinissimo. — 337. A traverso, vale Stare fuori della dirittura. — 338. Attento, vale Usar attenzione, Badare. [Lat. intentum esse.] — 339. Attorno a checchessia, vale Attendere a checchessia; Usarvi diligenza, attenzione. [Lat. aliquam rem urgere, in aliquam rem incumbere.] — 340. A tu per tu, vale Non cedere a cosa veruna: Rispondere a ogni minimo che nel bisticciarsi e nel tenzonare, Stare in ostinata contesa, senza voler cedere giammai. [Lat. verbum verbo respondere.] — 341. A ubbidienza o simili, vale Ubbidire. [Lat. obedire, obedientiam praestare.] — 342. A un pane e a un vino con alcuno, vale Convivere insieme. — 343. A vantaggio, con vantaggio, vale Essere al di sopra. [Lat. superiori loco esse.] — 345. Avanti, vale Essere innanzi, Precedere. [Lat. praeire, praecedere.] — 346. A vedere, vale Vedere, Osservare, Mirare, Riguardare. [Lat. respicere, intueri, animadvertere.] — 347. Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamar l'attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel che i Latini dissero: attende, forsitan, fortasse.— 348. A veglia, vale Vegliare.—349. A via Dicesi Non istare nè a via nè a verso, e vale Tornar male, Non esser nelle forme convenienti e dovute. [Lat. ineonceinnum esse, male se habere.]—350. Avvertito, vale Usare avvertenza. [Lat. observare, animadvertere.] — 351. Avvisato, vale Esser preparato; che dicesi anche Star sull'avviso, Stare avvertito. — 352. E presso gli antichi Stare avvisato, vale Stare a fronte del nemico. — 353. E Stare avvisato vale anche Star sulle intese o simile. — 354. Bandito, vale Essere in bando. [Lat. in exilio esse, exulem esse.] — 355. Basso, nel basso, vale Essere in luogo basso. — 356. Bello o su bello, vale Fermarsi sulla vita in positura bella e vedersi; Stare diritto sulla persona. [Lat. rectum stare.] — 357. Bene, vale Convenire. [Lat. convenire, decere.] — 358. Star bene vale anche Meritar così, Stare il dovere.— 359. Star bene, dicesi di Checchessia che torni bene e aggiustato; come del vestito, quando torna bene in dosso, e simili. — 360. Star bene, vale Essere in buono stato. — 361. Star bene, vale Essere in buona sanità. [Lat. valere, bene se habere.] — 362. Star bene, talora per ironia si prende per Istar male; che anche diciamo Star fresco. — 363. Dicesi Bene sia, ed è modo di approvare o confermare alcuna cosa. — 364. Dicesi Bene sia, e si usa talora a maniera di stipendio, a per che abbia alquanto dell'ironico. [Lat. sellicet.]— 366. Dicesi Ben gli sta, Ben gli stette, ec. a voglioso Essere secondo il dovere. — 366. Ed in forma di nome. Dicesi Un ben gli sta o stette e vale Punizione giusta. — 367. Dicesi Bene stia o Ben possa stare li tale, ed è maniera di volontare. [Lat. salve.]— 368. Dicesi Stare bene in uno e vale Convenirgli.— 369. Dicesi Star bene con alcuno e vale Essere in grazia sua.—370. Dicesi proverbial. Chi sta ben non si muova e vale che Chi è in buono stato non dee cercar di mutar condizione.—371. Borcone, vale Giacere colla faccia volta verso la parte inferiore. — 372. Caldo, vale Tenersi lo persona calda. — 373. Carpone o carponi, vale Star colle braccia e co' piedi in terra a guisa di animal quadrupede. [Lat. repere.]—374. Casto, vale Osservar castità. [Lat. casta vivere.] — 376. Certo, vale Accertarsi, Esser sicuro. [Lat. certum esse, credere.] — 376. Cheto, vale Non parlare, Non replicare, Acquietarsi. [Lat. acquiescere, tacere.]— 377. Ed in forza di sm. accompagnato coll'add. — 378. E Star cheto come olio, vale Stare quietissimo, Non fare pure uno atto.— 379. Chiotto, vale Non parlare, Star cheto; ma è modo basso. [Lat. acquiescere, tacere.] — 380. Col capo a bottega, fig., vale Badare ai fatti suoi, o anche Imparare. — 381. Col cuor nel zucchero, vale Viver contento. — 382. Coll'arco teso, vale Badare, Attendere, Usar diligenza. [Lat. circumspicere, cavere.] — 383. Colle mani in mano, con le mani in mano, vale Stare ozioso, senza far nulla. [Lat. otio indulgere, desidiari.] — 384. Dicesi Stare colle mani a cintola e vale Stare senza operare, Essere ozioso. [Lat. manum habere intra pallium, ignavum, desidem esse.] — 386. Dicesi Stare colle mani per aria e vale Tenere le mani sospese in aria, e figuratamente Essere in atto di battere altrui, o in prossima risoluzione di percuoterlo. — 386. Coll'occhio alla Penna, vale Stare avvertito, ed è termine marinaresco. — 387. Coll'orecchio teso, vale Stare avveduto, attento. Lo stesso che Stare a occhio teso. [Lat. cautum esse,] — 388. Coll'orecchio teso, cogli orecchi tesi; lo stesso che Stare a orecchi levati. [Lat. arrectis auribus stare.] — 389. Col viso basso, vale Tenerlo volto all'ingiù, e fig. Essere umiliato. [Lat. demisso vultu stare.] — 390. Come l'olio, vale Stare a galla. — 391. Come una perla, vale Stare benissimo. — 392. Comodo, vale Vivere agiatamente, o colle dovute comodità. — 393. Con alcuna persona, vale Giacer seco carnalmente. [Lat. rem habere.] — 394. Con alcuno, vale Diportarsi con esso. — 395. Con altri, con altrui, vale Servire altrui colla persona meccenariamente. — 396. Con armi asciutte ne' padiglioni, vale Poltrire in essi, Starvi ozioso. — 397. Con checchessia, vale Lasciarsi dominare dall'affetto o desiderio di checchessia. [Lat. alienae vivere voluntati.] — 398. Con Dio. Dicesi: Statti con Dio, ed è modo di licenziare, o di prender congedo da alcuno.—399. Confuso, vedi Aver confusione, Essere in confusione.— 400. Con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badargli attentamente. — 401. Coo gli orchi grossi, vale Tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno. — 402. Con la febbre addosso di alcun che, vale Essere in paura che sia perduto o andato a male. — 403. Con pena d'alcuna cosa, vale Esserne in pensiero, Averne sollecitudine. — 404. Con pensiero di checchessia, vale Averne apprensione, Temerne.— 405. Consolato, vale Essere in consolazione, Viver consolato. — 406. Contento, vale Contentarsi. [Lat. contentum esse.] — 407. Dicesi Starsi contento al quia, e vale Acquetarsi alla ragione. [Lat. ratione acquiescere.] — 408. E Stare contento al quia fu detto ancora nel senso di Stare contento alle dimostrazioni a posteriori, che i dialettici contrassegnavano con la parola quia. — 409. Contra, vale Resistere, Far difesa. — 410. Contro, vale Essere dalla parte contraria. [Lat. ex adverso stare.] — 411. Co' piè pari; lo stesso che Stare a piè pari, V. §. 281.— 412. Da banda, vale Esser da una banda. — 413. E fig. Starsi da banda, vale Non s'ingerire. — 414 Da capo, vale Essere nel primo luogo. [Lat. primas tenere.] — 415. Da casa; lo stesso che Stare a casa, come più comunemente dicesi. — 416. D'accordo, vale Vivere in concordia, Concordare. [Lat. concordi foedere vivere.] — 417. Da largo con alcuno, fig., vale Esser guardingo. Procedere con cautela con esso. — 418. Da parte, vale Essere separato, Non esser partecipe. — 419. Da Piede, vale Essere dalla parte inferiore.— 420. Da proda, vale Esser verso l'estremità. Lo stesso che Stare a prode.— 421. Di sè o di per sè, e così de me e simili, vale Non vivere in camerata, compagnia o servigio di alcuno —422. Della detta, vale Promettere per un debitore che si consegni a un altro. [Lat. fidejubere.]— 423. E per traslato: Promettere per un altro, o Star mallevadore di far uno tal cosa ec.— 424. Dentro, vale Esser nella parte interiore, Internarsi. — 425. Star dentro ad alcun luogo, vale Abitarci.—426. Di buon cuore, vale Star coll'animo contento. [Lat. bono animo esse.] — 427. Di contro o di contra, vale Essere dalla banda opposta. [Lat. e regione esse.] — 428. E fig. Esser contrario, Esser di contrario parere.—429. Di dentro, vale Esser dalla parte interna. — 430. Dietro o di dietro, vale Esser dalla parte posteriore. [Lat. in postica esse.] — 431. E Stare dietro a checchessia, fig., vale Usare pensiero o attenzione ad effetto di ottenerlo.— 432. Di fuora o di fuori, vale Trattenersi fuora della città, o di casa, o di alcun altro luogo. — 433. Digiuno, in digiuno, vale Esser digiuno, Digiunare.— 434. Di lungi, vale Trattenersi in luogo alquanto lontano. — 435. Di mala voglia, vale Essere travagliato d'animo o di corpo. [Lat. iniquo animo esse, aegre ferre.]—436 Di male gambe, vale Non essere nel proporzionato vigore del corpo; e fig. si dice anche dell'animo. [Lat. non bene valere.] — 437. Di mezzo, propriamente vale Esser nel mezzo, e fig. Non s'interessare nè da una parte, nè dall'altra; Tenersi neutrale. — 438. Star di mezzo, vale anche Esser mediatore. — 439. D'intorno o intorno ad alcuno, vale Non lo lasciare; e fig. Premerlo, Assediarlo. — 440. Diritto, vale Essere in dirittura, e anche Stare colla persona dritta e col capo eleveto. — 441. Di sopra, vale Esser di sopra, Aver vantaggio, Superare. — 442. Star

di sopra, vale anche Aver comodo. — 443. Dicesi Volere che la sua stia di sopra e vale Incalzare il proprio detto, Non voler cedere al compagno. — 444. Disparte o in disparte, vale Trattenersi in luogo alquanto separato. — 445. Disteso, vale Esser disteso; Non essere raggruppato, né piegato. — 446. Dubbio o dubbioso, vale Non saper risolversi o determinarsi. [Lat. *animo pendere, haerere.*] — 447. Duro, alla dura, vale Persistere nella sua opinione o risoluzione, né da quella rimuoversi. [Lat. *obdurare.*] — 448. Esulo, vale Essere in esilio. [Lat. *exulem esse, exulare.*] — 449. Fermo, vale Non si muovere, Fermarsi. [Lat. *in eodem gradu consistere.*] — 450. E fig. Esser costante, Persistere. [Lat. *stare, in proposito persistere.*] — 451. Fitto negli occhi, fig., vale Stare impresso nella memoria. — 452. Forte, vale Non piegare, Non s'arrendere; e figuratamente Essere costante nel suo proposito. — 453. Star forte ad alcuna cosa, vale Esservi sufficiente, Potervi bastare. — 454. Fra due, infra due, lotra due, vale Non si risolvere, Essere in dubbiezza. [Lat. *haesitare, dubitare.*] — 455. Fra o tra due soldi e ventiquattro danari, vale Non avanzarsi punto, Non guadagnare: modo basso e disusato. — 456. Fra 'l letto e 'l lettorcio, vale Essere non interamente sano: modo poco usato. — 457. Fra o tra 'l sì e 'l no, o sospeso tra 'l sì e 'l no, vale Non si risolvere, Non aver certezza. — 458. Fra o infra la 'ncudine o l'ancudine e 'l martello, vale Esser di mezzo tra due contrarie forze pressanti. Esser per ogni parte in pericolo. — 459. Fra le due acque, vale Star sospeso, in dubbio. — 460. Fra o tra una cosa e l'altra, vale Tenersi di mezzo tra quelle tali cose, Partecipare dell'una e dall'altre. — 461. Fresco, vale Sentir *fresco*, Patir fresco. — 462. Talora è modo particolare, esprimente in maniera bassa lo stesso che Star bene, usato per ironia. — 463. Fuggiasco, vale Non si appalesare per timore. — 464. Fuori o fuori, vale Non istare in casa, Esser fuori di casa. — 465. Geloso, vale Aver temenza, Paventare. — 466. Giù, vale Esser nella parte più bassa, Esser rimato. — 467. Giusto, vale Toccar per appunto, Esser secondo la proporzione e convenienza. [Lat. *perbelle convenire.*] — 468. Grave, vale Essere gravemente ammalato. — 469. Grosso con checchessia, vale Aver con sul principio di sdegno, Essere in mala soddisfazione di lui. [Lat. *alicui subiratum esse.*] — 470. Il dovere, vale Così ragionevole, Esser di ragione. [Lat. *bene esse.*] — 471. In affanno, in affanni, vale Affannarsi. — 472. In ajuto, vale Ajutare. [Lat. *auxiliari.*] — 473. In Apolline, vale Mangiar lautamente. [Lat. *Apollinis frui convivio.*] — 474. In apprensione, vale Appredere, Sospettare, Dubitare. [Lat. *suspicari.*] — 475. In appresto di fare una cosa, vale Essere pronto a farla, Esservi apparecchiato. — 476. In arbitrio d'alcuno, vale Avere esso la facoltà di risolvere o farchecchessia. [Lat. *arbitrum esse.*] — 477. In aria, per aria, vale Esser per l'aria; e fig. Non avere sufficiente fondamento. — 478. In ascolto, vale Porsi ad ascoltare con attenzione. [Lat. *intentas aures tenere.*] — 479. In avvedutezza, vale Esserci pericolo, rischio. — 480. In baodo, vale Esser bandito. — 481. In bergagno, vale Stare sul tirato, alla dura. — 482. In berta o sulle berte, vale Scherzare, Berteggiare. — 483. In bilancia, parlando di moneta, vale Esser di giusta peso. — 484. In bilancia, vale Bilanciare; Non pendere verso l'una parte, né verso l'altra. [Lat. *aequiponderare.*] — 485. In bilico, vale Essere in atto di prossima caduta, Non posare con sicurezza, Stare in atto di muoversi. [Lat. *in cuepento esse.*] — 486. In bistento, vale Rimanere in disagio, ed anche Trattenersi con incertezza, senza sapersi risolvere. — 487. In cagnesco, vale Guardare con mal occhio, Far viso arcigno. — 488. In caldo: si dice dell'olive, de' maroni, e d'altre simili cose, che animontate ci riscaldano. — 489. In camicia, vale Non avere altra veste in dosso, che la camicia. — 490. In capitale, vale Non guadagnare e non perdere. [Lat. *nec lucrum, nec damnum facere.*] — 491. In cepo al mondo, vale Abitare in parte lontana. [Lat. *aliena degere terra.*] — 492. In carcere, vale Essere ritenuto nelle carceri. [Lat. *in custodia teneri.*] — 493. In casa, vale Trattenersi dentro la casa. [Lat. *domi esse, domi versari.*] — 494. In cervello, vale Non si amarrire, Non ismagare, Stare all'arte. [Lat. *sapere.*] — 495. Incogotto, vale Trattenersi senza far la figura dovuta. — 496. In collera o in collora, vale Avere ira, Essere sdegnato. [Lat. *irasci, subiratum esse.*] — 497. In collo, vale Gittarsi sulle braccia al petto d'altrui: a dicesi de' bambini in collo alla nutrice. [Lat. *in sinu alicujus esse, pendere.*] — 498. In comando, vale Esser comandante, Comandare. — 499. In concordia, vale Esser concorde. — 500. In confusione, vale Rimanere confusamente. — 501. In considerazione, vale Aversi riguardo ec. — 502. In contegno, vale Usar gravità, Aver fasto. — 503. In contemplazione, vale Contemplare, Tener la mente fissa. — 504. In contraddittorio o in contraddittorio, vale Quistionare insieme coll'avversario davanti al giudice. — 505. In contrario ad alcuno, vale Essergli avverso, nemico. — 506. In contrasto, vale Contrastare. [Lat. *contendere.*] — 507. Incontro, a cincontro, vale Essere dalla parte opposta. — 508. In contumace, vale Essere contumace, e Stare in contumacia. — 509. In corna, vale Essere teso. [Lat. *distentum esse.*] — 510. In corte, vale Esser cortigiano, Servire nel palazzo del Principe. [Lat. *intra aulicas aenseri.*] — 511. In danno di alcuna cosa, vale Non averla, Perderla. — 512. Indarno, vale Stare ozioso, ed anche Non far profitto. — 513. In dentro, vale Internarsi, Esser dalla parte interiore. — 514. In deposito, in diposito, vale Essere depositato. — 515. In dietro, vale Non s'avanzare verso la parte anteriora. — 516. E fig. Stare indietro, vale Non esser pratico, Non conoscer le cose. — 517. In digiuno, vale Digiunare. Lo stesso che Stare digiuno. — 518. In discordia, vale Discordare, Aver discordia. — 519. In dozzina, vale Essere in comerato, in compagnia. Modo basso. — 520. In dubbio, vale Dubitare. [Lat. *dubitare, haerere.*] — 521. In errore, vale Essere in errore, Errare. [Lat. *falli, decipi.*] — 522. In esercizio, vale Esercitarsi, Operare. — 523. In esilio, vale Essere esule. — 524. In estasi, vale Essere in estasi, Sollevarsi a contemplare cose che avanzano la condizione umana, Uscire de' sensi. [Lat. *sensibus abripi, abalienari.*] — 525. In fede, nella fede, vale Mantener la fede. — 526. In fervente, vale Essere nella maggior fervenza, e propriamente si dice del Sole, del Caldo e simili. — 527. In fervore, vale Essere infervorato. — 528. In festa, vale Vivere allegramente. — 529. In fila, vale Essere nella fila ordinatamente, Non uscire dalla fila o della dirittura. — 530. In fine, vale Essere in fin di morte, Essere vicino a morire. — 531. In forse, vale Dubitare. [Lat. *haesitare, dubitare.*] — 532. Infra due, va'a Non si risolvere; lo stesso che Stare fra due. — 533. In fuora, vale Esser verso la parte esteriore, Sporgere in fuori. [Lat. *promicere.*] — 534. In ganghori, fig., vale Stare in cervello. — 535. In gaudeamus, vale Far gozzoviglia, Far festa. — 536. In giorno: dicesi di Chi spedisce alla giornata gli affari occorrenti. — 537. In gogna, vale Essere esposto alla gogna. — 538. In governo, vale Governare città, popoli, ec.; Averne il governo. [Lat. *praefecturae munera fungi.*] — 539. In guardia, vale Guardarsi. [Lat. *sibi cavere, se tueri.*] — 540. Essere in positura atta a guardarsi dall'avversario, ed è termine della scherma. — 541. In guinzaglio: Non poter stare in guinzaglio, detto metaf. delle persone, vale Non poter avere più pazienza. — 542. In istato, vale Star fermo, Essere immutabile, durevole, Mantenersi nel suo essere; e dicesi così del proprio come nel figur. [Lat. *permanere.*] — 543. In malinconia, malinconico o malinconoso, vale Avere malinconia, Essere malinconico. — 544. In mano, nelle mani d'alcuno, vale Esser in suo potere. [Lat. *in facultate alicujus esse.*] — 545. In mezzo al cuore, vale Aver presente nel pensiero. — 546. In molle, vale Essere in infusione entro alcun liquido. [Lat. *tepida, aut frigida maneari.*] — 547. Innanzi, vale Essere nella parte anteriore, Uscir del piano, Sporgere in fuori; lo stesso che Stare avanti. — 548. Aver fitto nella immaginazione. — 549. In occhi, vale Aversi guardia. [Lat. *prospicere sibi.*] — 550. In orazione, vale Orare. [Lat. *orationi vacare.*] — 551. In ordinanza, vale Essere disposto ordinatamente. [Lat. *in acie esse.*] — 552. In orecchio, in orecchi, vale Tener l'orecchio attento per udire. [Lat. *favere auribus*] — 553. In ozio, vale Vivere oziosamente. [Lat. *otio, desidia marcescere.*] — 554. In pace, vale Badare a sé, Starsene pacificamente. — 555. Dicesi Sta in pace, ed è modo di salutare. — 556. In panciolle, propriamente, vale Stare in positura di far mostra della pancia, e fig. Stare in ozio. — 557. In parlamento, vale Parlamentare. — 558. In parlare o in parole, vale Soffermarsi a parlare. — 559. In parto: dicesi dello Stare in donne in riposo dopo il parto. — 560. In pedoli, vale Esser senza scarpe. — 561. In pegno, vale Essere in cosa, o in persona, di che si tratta, per sicurtà. [Lat. *loco pignoris esse.*] — 562. In pena, vale Aver pena, Penare. [Lat. *cruciari, vexa-*

vi.] — 363. In pendente, vale Essere in dubbio ec. — 364. In pendolo o in pendolo, vale Rimaner sospeso.— 365. In penitenza, In penitenzia, vale Far penitenza. — 366. In pensiero, vale Essere in pensiero, Avere apprensione, Essere sopraffatto da' pensieri, Temere. [Lat. *cogitatione haerere, defigi.*] — 367. Dicesi Stare in pericolo di morte, e vale Cocrer prossimo risico di morire.— 368. In perno, vale Non piegar più da una banda che dall'altra; Fare equilibrio: Rivolgersi sempre in equilibrio.— 369. In persona, vale Esser personalmente, o di presenza. [Lat. *adesse.*] — 370. In petto e in persona; lo stesso che Stare in persona; e talora anche vale Star citto e fermo su alcun luogo senza muoversi. [Lat. *adesse, consistere.*] — 371. In piedi, vale Esser citto, Non sedere, Non giacere. [Lat. *rectum stare.*] — 372. In plenitudine: detto assolutamente, parlando de' Santi, vale Stare in pieno gaudio, in piena letizia, senza mescolamento veruno di trietezza.— 373. In ponte, vale Non si sapec risolvere, Dubitare, Tentennare: modo basso, ma espressivo. [Lat. *haerere, haesitare.*] — 374. In poppa, vale Essere nelle navi dalla parte della poppa; e fig., vale Essere in buono stato, Avere la fortuna favorevole. [Lat. *bene esse, prospera fortuna uti.*] — 375. In possesso, vale Possedere, Avere in suo dominio almeno il possesso. [Lat. *possidere.*] — 376. In pratica di far checchessia, vale Essere in discorso, Averne trattato. [Lat. *disserere.*] — 377. In preda, vale Essere esposto ad esser predato, Divenir preda. [Lat. *praedae obnoxium esse.*] — 378. In pregione o in prigione, vale Essere ritenuto in prigione. [Lat. *in carcere vel in vinculis detineri.*] — 379. In preda, vale Esser vicino all'estremità, o sull'estremità. — 380. In punta di piedi, vale Reggersi sulle punte de' piedi, sollevandosi da terra il rimanente. — 381. In puntelli, vale Minacciar rovina, e fig. dicesi anche di cosa o affare male avviato. — 382. In punto, vale Esser proato, in ordine, in termine. — 383. In reputazione, in sulla reputazione, vale Sostenersi, Non cedere, Non calare dalle pretensioni più alte; e più generalmente Mantenersi in buon nome. — 384. In riposo, in riposamento, vale Prendere riposo, Riposarsi, Mettersi in quiete, Acquietarsi, Fermarsi. [Lat. *quiescere.*] — 385. In sè, vale Non si accomunare coo gli altri, Esser solitario. — 386. Star in sè o simile, vale anche Stare in cervello, Stare all'erte, Star sulle sue, Non si lasciare andare a palesare i proprii segreti. [Lat. *sapere.*] — 387. In sella, vale Essere accomodato nella sella; e fig. Essere a vantaggio in buono stato. — 388. In sentinella, vale Essere in sentinella, Servir per sentinella, Far la sentinella. [Lat. *excubare.*] — 389. In seatore, vale Stare aspettando con attenzione qualunque notizia. — 390. In serbo. Detto dalle fanciulle. V. Serbo §. 6 7. — 391. In silenzio, vale Non parlare, Osservare il silenzio, Tacere. [Lat. *silere, silentio vacare.*] — 392. In sospetto, vale Sospettare. — 393. In sospiri, vale Sospirare, Essere in guai. — 394. In speranza, vale Avere speranza, Sperare. [Lat. *sperare, spem habere, confidere.*] — 395. In sù checchessia, Oltre la maniera qui sotto espresse, avvene altra ancora, che si possono vedere a Stare sul, o Stare in sul, esprimendosi in differentemente in cotal guisa queste maniere di favellare. — 396. In su' conveneveli o su i conveneveli, vale Usare cerimonie. — 397. In su gli orlicci, vale Non entrare addentro in checchessia, Tenersi in su gli estremi. — 398. In su l'avviso o su l'avviso, vale Andar cauto nell'operare per non incorrere in pregiudizii. — 399. In sul grasso, vale Essere nell'abbondanza, Godere. — 400. In sulla corda, in sulla fune, fig., vale Stare coll'animo dubbio o sospeso. [Lat. *ape suspensum esse.*] — 401. In sulla gravità; lo stesso che Stare in sul grave, sul grave. — 402. In sulla gruccia, fig., vale Star coll'animo sospeso. — 403. In sull'ali o ale, o sull'ali, vale Volare. — 404. In sull'altrui, vale Rubare. — 405. In sulla mostra, a mostra, vale Essere in luogo esposto al pubblico, ed effetto d'esser redato, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori. — 406. In sulla negativa, vale Negare. [Lat. *inficias ire.*] — 407. In sulla perfidia, sulla perfidia, vale Perfidiare. [Lat. *obstinato animo esse.*] — 408. In sulla persona, vale Star diritto colla testa alta. — 409. In sulla regola o sulla regola, vale Osservare le regola, e fig. Andar pel sottile, per l'appunto.—410. In sulla reputazione o riputazione, in reputazione, vale Non cedere punto nella materia riguardanti la reputazione o la stima. [Lat. *honori suo prospicere.*] — 411. In sulla scrima, vale Stare a tu per tu. — 412. In sull'avviso o sull'avviso, vale Stare in guardia, Andar cauto nell'operare. — 413. In sulla generali, vale Non venir col discorso ad espressioni particolari, Non volere impegni, Non s'aprire. [Lat. *mediis verbis uti.*] — 414. In sulle stoccate, vale Stare astutamente e con sottigliezza in su' suoi vantaggi. — 415. In sulle sue ec., vale Andar cauto nel parlare, per non esser giuoto. — 416. In sull'onorevole, sull'onorevole, vale Usare un po' troppa gravità. — 417. In sul mille, vale Tenere una certa gravità negli atti o nell'apparenza, più che conveniente al suo grado: modo poco usato. — 418. In sul segreto, vale Ritirarsi o Stare in chiesa, cimiterio, o altro luogo sacro o segrato; e per simil., vale Stare in franchigia.— 419. In sul saldo, vale Fondarsi in buone ragioni, Non partirsi dal sicuro. — 420. In sul severo, vale Tenere una certa gravità conveniente al grado o maggiore. — 421. In sul tirato, vale Andar cauto nel parlare o nell'operare. [Lat. *suas tueri partes, cavere.*]—422. Vale pure Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia.—423. In tentenne, vale Tentenoare. —424. In timore, vale Temere. [Lat. *timere.*] — 425. In tormento, vale Sentir tormenti, Esser travagliato. [Lat. *aruciari, vexari.*] — 426. Intra due, vale Essere in dubbiezza. Lo stesso che Stare fra due. — 427. In trampoli o trampoli o su' trampoli, vale Essere incerto, dubbioso. — 428. In transito, vale Essere in sul morire. [Lat. *animam agere.*] — 429. In tratteto, vale Aver trattato, Essere in negozio, Trattare.— 430. In travaglio, Aver travaglio, Esser travagliato. [Lat. *vexari.*] — 431. In trionfo, vale Menar trionfo, Trionfare. — 432. In tuono, vale Non uscir del tuono, Accordare. Termine delle musica. — 433. Per metef. Star bene, Esser forte o sano, Stare in cervello. — 434. Dicesi Stare in tuono con alcuno e vale Andar seco d'accordo. — 435. In vecchiezza, vale Esser in vigore, in attività, Non essere andato in disuetudine. — 436. In vita, vale Vivere. [Lat. *vivere, vita frui.*] — 437. In volta, vale Andare intorno. [Lat. *circumire.*] — 438. In zucca, vale Essere a capo scoperto. [Lat. *aperto capite esse.*] — 439. In zuffa, vale Trattenersi in allegria, Divertirsi. [Lat. *hilari animo esse.*] — 440. Lesto, vale Badare attentamente. [Lat. *caute prospicere, cautum esse.*] — 441. Liodo, vale Usar lindura. — 442. Lontano, vale Esser lontano, Non esser presente. [Lat. *abesse, absentem esse.*] — 443. Star lontano da alcuna cosa, fig., vale Astenersi dall'uso o dall'esercizio della medesima.— 444. Maggese a sodo, fig., vale Cessare alcun tempo da far cattiverie, tradimenti ec. — 445. Male, contrario di Star bene.— 446. Malinconico o malinconoso, vale Aver malinconia. Lo stesso che Stare in malinconia.—447. Malevadore, vale Essec mallevadore: che anche si dice assolutamente Stare. [Lat. *vadem esse.*]—448. Meglio, vale Esser più conveniente. Onde Star meglio alcuna cosa a chicchessia, vale Convenicgli maggiormente. [Lat. *magis convenire, decere.*] — 449. Muto o motolo, vale Non parlare. — 450. Nel cuore, vale Aver presente nel pensiero. [Lat. *in sinu ferre.*] — 451. Nella coda il veleno, vale Nell'ultimo essere le difficoltà ed il pericolo; tolta la metafora dagli scorpioni, I quali volgarmente si credeva che nella coda, più che in altra parte, avessero raccolta la malvagità del veleno.— 452. Nella fede, vale Mantener la fede; lo stesso che Stare in fede. [Lat. *fidem servare.*] — 453. Nella medesima bilancia. Paciandosi di due o più persone, vale Esser del pari, per rispetto alla cosa di cui si parla. — 454. Nella pelle, che comunemente si usa in maniera negativa, Non potere star nella pelle, o dentro alla pelle a valgono Mostrare, per alcun fortunato accidente soprarvenuto, eccessiva allegrezza. — 455. Non potere stare nelle pelle, si dice anche, in modo basso, di Chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente. — 456. Nelle mani altrui, vale Essere in suo potere; lo stesso che Stare in mano d'alcuno. — 457. Nell'oro a gola, vale Vivere egiatamente, Avere grande abbondanza di ogni cosa. — 458. Nel mezzo, vale Essere nella parte ugualmente lontana dagli estremi. — 459. Nel proposito, vale Non uscire de' termini proposti. — 460. Nel punto dell'onore, vale Essere geloso osservatore delle sue leggi o convenienze a simili. — 461. Nel sicuro, vale Non correr rischio. [Lat. *sub tuto esse.*] — 462. Ne' suoi panni, vale Non s'intrigare con persone di riga superiore, Non avere desideri oltra alla propria sfera, o piuttosto Starsi da sè con quello che l'uomo ha, senza cercar di cosa alcuna o dar fastidio a veruno. — 463. Non potere stare ne' panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza. — 464. Ne' termini, in

termine, v'a Non uscir del convenevole, Trattenersi dentro a' termini dovuti, contrario d' Uscir de' termini. — 665. Nudo, Ignudo, vale Essere del tutto ignudo, Non avere veste in dosso — 666. Pagatore, vale Far sicurtà, ma in questo senso è modo antico. — 667. Palese vale Essere palese, Dimostrar palesemente. — 668. Pe' fatti d'alcuno, vale Operare per li suoi interessi. — 669. Peggio, vale Esser in peggior grado, Essere di peggior condizione. [Lat. *iniquioribus uti conditionibus.*] — 670. Pegno, vale Essere sicurtà. [Lat. *eadem esse, spondere.*] — 671. Pensoso, vale Essere in pensiero, Pensare. — 672. Per ajuto, vale Ajutare alcuno. [Lat. *auxilio esse.*] — 673. Riferito a cosa, vale Essere a sua disposizione. — 674. Per di dentro, vale Essere dalla parte interna. — 675. Per di dietro, vale Essere dalla parte posteriore. — 676. Per di fuore, vale Essere dalla parte esteriore.—677. Per diritto, vale Essere per linea retta, in dirittura, a corda; Non pendere da alcuna banda. — 678. Per donna, vale Trattarsi signorilmente, da signora. — 679. Perduto, vale Esser perduto, smarrito. — 680. Per incanto, vale Essere in buonissimo stato.— 681. Per lo mare, vale Essere fra mare, Essere sul dar principio. — 682. Per le spese, vale Servire senza altra mercede che del vitto. — 683. Per negletto, vale Giacere dimenticato, come cosa negletta, o simili. — 684. Per opera, vale Lavorare con pattuita mercede dell' opera che si faccia. — 685. Per pegno, vale Essere la cosa, o la persona, di che si tratta, per sicurtà. [Lat. *loco pignoris esse.*] — 686. Per quanto alcuno pesa, vale Esser vicino a morte. — 687. Per sè, vale Esser neutrale, Non tener da niuna parte de' contrastanti; il che dicesi ancora Starsi di mezzo. — 688. Presente, vale Esser presente. [Lat. *adesse, interesse.*]—689. Presso, vale Esser vicino. [Lat. *prope esse.*] — 690. Dicesi Stare presso che bene e vale Essere quasi in buono stato. — 691. Prigione, vale Esser ritenuto in prigione. — 692. Provveduto o provvisto, vale Esser provveduto, Essere in pronto. — 693. Puteolani, vale Stare senza marito oltre al convenevole tempo di maritarsi. — 694. Pulito, vale Vivere con politezza. — 695. Puota punta, Sg. si dice di Due che stanno mal d'accordo insieme. — 696. Quieto, vale Acquetarsi, Tacere. — 697. Ragguagliato, vale Stare saldo inteso. — 698. Ramingo, vale Esser fuori della patria o casa paterna, senza aver luogo fermo, nè assegnamento fisso. [Lat. *profugum esse.*] — 699. Raseto, vale Esser tanto vicino, che quasi al tocchi la cosa che è allato; Esser vicinissimo.— 700. Rigido, lo sol rigido, vale Usar eligidezza, Non si lasciar muovere nè persuadere. [Lat. *inexorabilem esse.*] — 701. Riposto di alcuna cosa o persona, vale Esserne sicuro, Non dubitarne.— 702. Ritenuto, vale Esser riguardato, Usare avvertenza o ritenutezza. [Lat. *cavere.*] — 703. Ritto, che anche si dice assolutamente Stare; lo stesso che Stare in piedi, Esser ritto. [Lat. *stare.*] — 704. Rovescio, vale Esser supino. — 705. Saldo, vale Stare fermo. — 706. Ed anche Essere ostinato.— 707. Sano, vale Godere sanità. [Lat. *extare.*] — 708. Dicesi Sta sano, State sano, e sono modi di salutare altrui. — 709. Schiavo, vale Essere in lachivitudine. [Lat. *in captivitate esse.*] — 710. Scollacciato, vale Portare il collo e parte del petto scoperto.— 711. Sconcio, vale Stare a disagio. — 712. Sconosciuto, vale Stare in forma da non esser conosciuto, Stare in forma privata. — 713. Sdrajone, vale Stare sdrajato. — 714. Seco, vale Star presoso, Raccorre il pensiero. [Lat. *secum cogitare.*] — 715. Senza: di cesi Stare senza di alcuna cosa e vale Esserne privo — 716. Severo, vale Usar severità. — 717. Sicuro, vale Esser certo, Non temere, Non dubitare, Essere fuor di pericolo. [Lat. *certum esse, in tuto esse.*] — 718. Essev tranquillo. — 719. E Star sicuro ad alcuno, vale Fidarsene. — 720. Sicurtà, vale Assicurare, Essere mallevadore. [Lat. *spondere.*] — 721. Sodo; lo stesso che Star duro. — 722. Soggetto o soggetto, vale Vivere con soggezione, Essere sottoposto. — 723. Solo, vale Essere senza compagnia. — 724. Sopra, sovra, vale Essere nella parte superiore. [Lat. *eminere, in superiori loco esse.*] — 725. Dicesi Stare sopra sè o sopra di sè e vale Essere sospeso, Essere in dubbio. [Lat. *hassitare.*] — 726. Stare sopra di sè, vale anche lo stesso che Stare all'erta, Star sulle sue. — 727. Stare sopra di sè, vale Restare sprezzato far romore o motto, Non badare, Non dar retta. — 728. Sopravvento, vale Essere da quella parte ove spira il vento. — 729. Sorto sopra una cosa, vale Reggersi imperturbabile e fermo su di e sa. — 730. Sospeso, vale Essere in dubbio, Essere in pensiero. [Lat. *hassitare.*] — 731. Sotto, vale Essere nella parte inferiore. — 732. Dicesi Stare sotto o di sotto e vale Esser di sotto, Cedere, Esser superato. — 733. Dicesi in termion marinaresco Star sotto coperta e vale Star nella parte inferiore del naviglio. — 734. Dicesi Non el potere star sotto e vale Non si accomodare a cedere, Non volere esser superato o sgarato. — 735. Dicesi Star sotto o sopra la parola, Star sotto o sopra la fede, e valgono Assicurarsi d'alcuna cosa per la parola e promesso avutane. —736. Sottosopra, vale Essere colla parte superiore di sotto, o colla inferiore di sopra; e figur., vale Essere in confusione, Essere sconvolto. [Lat. *perturbari.*] — 737. Su, vale Star ritto. [Lat. *stare.*] — 738. E islare, vale Stare nella parte superiore. [Lat. *superiori loco esse, superiorem locum habere.*] — 739. E figur. Pigliar coraggio, Confortarsi. — 740. Su' cambi, vale Attendere, Avere particolare applicazione a far cambi di danaro. — 741. Su checchessia, vale Attendere, Badare a quello di che si parla, Avervi particolare applicazione. — 742. Su due piedi, fig., vale Essere in istato sicuro. [Lat. *in tuto esse*] — 743. Su i convenevoli, vale Mostrarsi rispettoso, Usar cerimonie. Lo stesso che Stare in su' convenevoli. — 744. Su i puntigli, sul puntiglio, in sul puntiglio. V. *Puntiglio*, §. 3. — 745. Sul bastion dell' onore, vale Star fermo al volere non cessa, eredendo ne vada del proprio onore ad abbandonarla. — 746. Sul bisticcio, vale Bisticciare. Altercare. [Lat. *verbis certare, contendere.*] — 747. Sul onore, vale Aver pensiero grandissimo. [Lat. *cordi esse, in animo haerere.*] — 748. Sul grande, In sul grande, vale Usar fasto, Viver con alterigia. [Lat. *superbe agere, magnos spiritus habere.*] — 749. Sul grave o In sul grave, In sulla gravità, vale Usar portamenti o maniere gravi, Vivere con gravità. [Lat. *gravitatem induere.*] — 750. Su li riguardi, su' riguardi, vale Preservarsi dalle cose nocive alla salute. — 751. Sull'alto o in sull'alto, vale Volare.— 752. Fig. Essere in desideri, o risoluzione di muoversi, Stare in punto per partirsi. — 753. Sulla parola, vale Mantener la fede. — 754. Sulla perfidia, v. a. Perfidiare. Lo stesso Stare in sulla perfidia. — 755. Sulla regola, vale Osservare la regola. Lo stesso che che Stare in sulla regola.—756. Sulla sua o simile, vale Tener suo grado, Stare sul grande; che dicesi anche Stare in sulle sue. — 757. Sulla vita, vale Fermarsi in pirdi colla persona dietro, e la testa alta. [Lat. *rectum stare, Terens.*] — 758. Sull'avviso, sugli avvisi, vale Procurar d'essere avvisato, Far diligenza per aver notizie. — 759. Stare in guardia per sè o per altri, Andare rauto nell'operare; il che dicesi anche Stare in sull'avviso. — 760. Sulle gale, vale Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti ec. — 761. Sulle petacchine; lo stesso che Stare colle mani in mano, colle mani alla cintola. V. *Petacchina.* — 762. Sulle spese, vale Vivere con ispese: e propriamente Vivere fuori della propria casa non dispendio. [Lat. *suo impendio vivere.*] — 763. Sulle sue, vale Stare all'erta, Stare in cervello. — 764. E talora, vale Badare a sè o a' fatti proprii. — 765. Sulle volte, vale Stare attento alle congiunture. — 766. Sull'impedire, vale Cercare di opporsi alla cinscita di un negozio, Porsi ostacolo. — 767. Sull'intesa, vale Star sull'avviso. — 768. Sull'orlo di checchessia, vale Esser prossimo a fare o ad ottenere checchessia. — 769. Sull'usanza, vale Attendere alle fogge, alla moda.— 770. Sul punto di una cosa, vale Osservarla precisamente, esattissimamente.— 771. Sul sicuro, vale Non correr rischio. [Lat. *in tuto esse.*] — 772. Sul sodo, vale Non s'ingerire in cose frivole o vane, ma tenersi nelle importanti e opportune; Fuggire gli scherzi. [Lat. *seria cogitare.*] — 773. Sul suo'o in sul suo, vale Abitare nel proprio suolo. — 774. Sul taglio o In sul taglio, vale Vendere tele, panni ec. a minuto. Dicesi de' mercanti di panni o drappi, che vendono a minuto.— 775. Sul termine, vale Esser vicino a terminare.—776. Sul vantaggio, vale Procurare industriosamente i propri vantaggi. — 777. Su' pettini da lino; lo stesso che Stare in sulle spine, ma è modo basso. — 778. Terra terra, vale Essere in basso stato. [Lat. *humili loco esse.*] — 779. Torto; contrario di Star diritto. — 780. Verso checchessia, vale Essergli vicino. — 781. Vestito, vale Avere le vesti in dosso. — 782. Zitto, vale Tacere, Non parlare. [Lat. *silentium tenere, silentio vacare.*]

STARLOGGIO. *Star-lòg-gi-o* Sm. Bot. Nome volgare dell' Aristolochia rotonda.

STARLOMACO. *Star-lò-ma-co.* Add. m. sm. V. A. V. e di *Astronomo.* [Lat. *astronomus.* Vece, e quindi più, corrotta

da *astronomo* o da *astrologo*. In lagl. *star looker* guardator delle stelle.]

STARNA. *Stàr-na*. Sf. Zool. Uccello di penna bigia, e della grossezza presso a poco d'un piccione, la carne del quale è di grato sapore. [Lat. *avis externa*. Da *externa* troncato da *avis externa*.]—2. Fig. Segnale la starna, vale Segnitar checchessia senza abbandonarlo. [Lat. *individuum comitem se prachera*.]—3. Dicesi Appostar la starna e fig. vale Spendere il tempo in ispiare i fatti altrui, e Porre l'occhio addosso a checchessia.—4. Dicesi Conoscere gli storni dalle starne e vale Distinguere il bene dal male.

STARNARE. *Star-na re*. Att. Trarre le interiora alle starne dopo averle ammozzate, acciocchè si conservino.

STARNAZZARE. *Star-naz-zà-re*. N. ass. Gittarsi addosso la terra col dibattimento dell'ali; il che è proprio della starna, benchè si dica anche talora delle galline, e d'altri uccelli. — 2. Att. Dicesi Starnazzare le ali e vale Dibatterle.—3. Sparpagliare, Spernazzare.

STARNO. *Stàr-no*. Sm. Zool. Il maschio della starna.

STARNONCINO. *Star-non-ci-no*. Sm. dim. di Starno o piuttosto di Staroo. Piccolo o Giovane starno.

STARNONE. *Star-nò-ne*. Sm. accr. di Starno o Starno. Grosso starno.

STARNOTTO. *Star-nòt-to*. Sm. dim. di Starno. Starno giovane.

STARNUTAMENTO. *Star-nu-ta-mén-to*. Sm. Lo stesso che Starnutazione. [Lat. *sternutatio, sternutamentum*.]

STARNUTANTE. *Star-nu tàn-te*. Part. di Starnutare. Lo stesso che Starnutente.

STARNUTARE. *Star-nu-tà-re*. N. ass. Lo stesso che Starnutire.

STARNUTATO. *Star-nu-tà-to*. Add. m. da Starnutare. Lo stesso che Starnottito.

STARNUTATORIO. *Star-nu-ta-tò-ri-o*. Sm. Terap. Medicamento che fa starnutare; grecamente Errino. [Lat. *sternutatorium*.]

STERNUTAZIONE. *Ster-nu ta-zió-ne*. Sf. Lo starnutare. [Lat. *sternutatio*.]

STARNUTENTE. *Star-nu-tèn-te*. Part. di Starnutire. Che starnutisce.

STARNUTIGLIA. *Star-nu-ti-glia*. Sf. Farm. Medicamento cefalico a loggio di tabacco in polvere, per eccitare lo starnuto.

STARNUTIRE. *Stor-nu-ti-re*. N. ass. Mandar fuor lo starnuto. [Lat. *sternuere, sternutare. Sternuo, sternuto* e *sternutatio* dal celt. gall. *sreothart* starnuto. Altri dal gr. *ptarnemi* che vale lo starnuto. In isp. *estornudar*, in franc. *éternuer* starnutare. In ar. *toetis* fascre starnutare.]

STARNUTITO. *Star-nu-ti-to*. Add. m. da Starnutire.

STARNUTO. *Star-nù-to*. Sm. Espirazione convulsiva che accompagna una scossa o più o meno viva di tutto il corpo, ed uno strepito, col quale si manda fuori per le narici e per la bocca l'aria spinta con violenza per una veemente contrazione del petto. [Lat. *sternutamentum, sternutatio*.]—2. Dicesi fig. Dar lo scatto agli starnuti e vale Provocarli.

STARNUZIARE. *Star-nu-zi-à-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Starnutare* o *Starnutire*.

STAROCCARE. *Sta-roc-cà-re*. N. ass. T. del giuoco de' tarocchi. Giucar tarocchi superiori, per torre via quelli degli avversarii; Dare in giuocando tarocchi.

STAROSTE. *Sta-rò-ste*. Add. e sm. St. Mod. Propriamente Senatore e di poi Possessore di un modo di signoria che largivasi de're di Polonia. Dicesi anche Starosta. [Dallo slavo *starosto* senatore, che viene da *starost* vecchiaja.]

STAROSTIA. *Sta-ro-stì-a*. Sf. St. Mod. Feudo o Signoria smembrata dal Re di Polonia degli antichi Domicili del Regno, e ceduta ad alcuni gentiluomini denominati Starosti con obbligo di concorrere nelle spese delle spedizioni militari. Dicesi anche Starossia.

STASARE. *Sta-sà-re*. Att. Rimuovere o Storare l'intasamento; contrario d'Intasare.

STASERA. *Sta-sé-ra*. Avv. comp. di Sta per Questa e Sera Questa sera. [Lat. *hodie vesperi*.]

STASI. *Stà-si*. Sf. V. G. Med. Soggiorno prolungato di un umore, d'ordinario del sangue, in qualche parte organica, senza che la raccolta del liquido sia conseguenza di verun eccesso di azione, di veran afflusso. [Lat. *stasis*. Da *stao* io sto.]

STASIESARIA. *Sta-si-e-sà-ri-a*. Sf. Bot. Lo stesso che Stafisagra.

STASIMONE. *Sta-si-mo-ne*. Sf. V. G. Filol. Aria o Cantica che veniva eseguita da un coro dopo i sacrifizii: così detta perchè quelli che la cantavano stavansi immobili dinanzi all'ara. [Da *stasis* perseveranza, *a mone* dimora.]

STASITO. *Stà-si-to*. Add. m. V. A. V. e di' *Estatico*.

STASSI. *Stàs-si*. Sf. V. G. Med. Distillazione del sangue a goccia a goccia dal naso. [Lat. *stasis*. Da *staxo* fut. di *stazo* lo stillo.]

STATANO. *Sta tà-no*. Add. m. Filol. Aggiunto di una Specie di vino, molto vantato dagli antichi, e così chiamato dal luogo ove raccoglievasi, probabilmente presso le Paludi Statiche. [Lat. *vinum statanum*.]

STATARE. *Sta-tà-re*. Att. T. contadinesco. Agr. Lasciar correre un certo spazio di tempo dalla prima alla seconda aratura, acciò la terra smossa possa ricoprirsi, e riscuotre tutte le influenze dell'aria. I Lorchesi dicono Stategliare. [Da *statum* part. di *sto*.]—2. Passar una stagione in altro paese per cambiar aria: onde Andar a statore, vale Andar a cambiar aria, Andar a cercare aria migliore, e dicesi anche delle Pecore, Capre e Vitelle quando delle pianure passano nelle montagne.

STATARIO. *Sta-tà-ri-o*. Add. m. V. L. Milit. Fermo, Stabile, e dicesi di Soldato che combatte di piè fermo. [Lat. *stataritus*.]—2. Agg. di Battaglia o simile, dicesi Quella lungamente combattuta nello stesso luogo e nella quale la vittoria rimane a chi sta fermo sul campo.

STATE. *Stà-te*. Sf. aferesi di Estate. La più calda delle quattro stagioni dell'anno. Lo stesso che Estate. [Lat. *aestas. Aestas*, secondo Varrone, vien da *aestus* calore, bollimento: ed *aestus*, secondo i più, vien dall'ebr. *es* fuoco. In alcuni dialetti della Grecia *stia*, lo Islaud. *stoa*, in basco ed in golpar. *su*, in etiopico letterario *esat*, in etiop. volgare *sorfuoco*. In trd. *hitse*, in celt. gall. *frar*, in turco *asst* calore.]—2. E nel pl.—3. Dicesi Mezza state il mezzo del a state.—4. Onde Di state, posto avverb., vale in tempo di state.—5. E di mezza state, A mezza state, Nella metà, Nel cuore della state.—6. E fig. Caldo.—7. La ricolta estiva.

STATEA. *Sta-tè-a*. Sf. V. A. V. e di' *Stadera*.

STATEGGIARE. *Sta-teg-già-re*. N. ass. Agr. Lo stesso che Stataro nel primo sign.

STATERE. *Sta-tè-re*. Sm. Numism. Antica moneta d'oro o d'argento che correva in Grecia, e specialmente in Cisico.

STATERECCIO. *Sta-te-rè-cio*. Add. m. Di state. V. A. V. e di' *Estivo*. [Lat. *aestivus*.]

STATERO. *Sta tè ro*. Sm. Numism. Lo stesso che Statere.

STATICA. *Sta-ti-ca*. Sf. V. G. Mecc. Scienza che ha per iscopo l'equilibrio de'corpi solidi, e considera il movimento dei gravi; o sia artificiale, che si fa lor fare per via di qualche macchina; o sia naturale, che dalla stessa gravità loro dipende; o sia violento, il quale a' gravi risulta dalla forza estrinseca, che dà loro impulso a muoversi. [Lat. *statica*. Da *stao* io sto.]

STATICEA. *Sta-ti-cè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta a fiori polipetali, della pentandria pentaginia, e della famiglia delle plombaginee di Jussieu; con fiori spigati e panocchiuti, calice cartaceo monofillo piegato, cinque petali ipogini, ed una semenza chiusa nel calice persistente. Furono dagli antichi così denominate perchè da loro credute efficaci ad arrestare lo dissenterie, ed a guarire le ulcere. Ora però se ne fa poco uso. [Lat. *statice*. Da *stotino* lo arresto.]

STATICO. *Sta ti-co*. Add. e sm. Osteggio; altrimenti Stadico. [Lat. *obses*.]

STATICULI. *Sta-ti cu-li*. Sm. pl. V. L. Filol. Nome delle figure ed emblemi che scolpivansi su i vasi, e ne formavano il maggior pregio. [Lat. *statiuula. Staticulu* è dim. di *statua*.]

STATILEGIA. *Sta-ti le-gì-a*. Sf. V. L. Filol. Nuovo metodo di apprendere a leggere in poche lezioni. [Da *statim* subito, e *lego* io leggo.]

STATISTA. *Sta ti sta*. Add. e sm. Personaggio di governo, che regola gli affari dello Stato. [Lat. *politicus*.]

STATISTICA. *Sta-ti-sti-ca*. Sf. Scienza che fa conoscere la popolazione, le ricchezze, la forza ec. di uno stato, di un paese ec. È parte dell'economia politica. [Lat. *statistico*. V. tolta dagli Alemanni agl'Italiani, e dall'Alemagna tornata all'Italia.]

STATISTICO. *Sta-ti-sti-co*. Add. m. Appartenente a statista o a statistica.

STATMICA. *Stà-tmi-ca*. Sf. V. G. Mecc. Dottrina de' pesi. [Lat. *stathmica*. Da *stathmos* statera.]

STATO. *Sta-to*. Sm. Grado, Condizione, L'essere. [Lat. *gradus, conditio, status. Status* da *sto*. In celt. gall. *staid* o *stat*, in lriand. *stad*, come pure in bretl. in ted. *stond*, in oland. *staat*; in isted. *stat* e *stands* in balg. *staet*; in illir. *statak* ec. — 2. Onde Persona di Stato per Persona di alto grado e condizione.—3. Professione di vita.—4. Il modo di vivere, L'essere di alcuna persona. — 4. Costituzione, Condizione, parlando del nostro corpo.—6. Dicesi Stato naturale di alcuna cosa, l'Essere naturale di checchessia prima d'alterarsi per qualsiasiglia accidente.—7. Lo star fermo senza

muoversi. — 8. Onde Stare in istato, vale Star fermo.—9. Stabilità. Fermezza. — 10. Mantenimento, Salote. — 11. Buona fortuna o simile.—12. Dominio, Signoria, Potenza. [Lat. *principatus*, *regnum*, *imperium*. I più dal lat. *status*, cui sottintendono *imperium*, *regimen*, *dominium* od altro che di simile: e vale fisso governo, reggimento stabilito. In ted. ed in olaod. *staat*; in ungh. *statusz*: in franc. *etat*, una volta *estat*; in ingl. *state*; in isp. *estado*.]—13. Stato franco dicesi Il governo democratico.—14. Ragion di stato, Il dritto de' principi ec., La politica.—15. Caso di Stato, Il delitto di maestà, Il crimenlese —16. Per via di Stato, vale Politicamente, A via di negoziazioni e trattati.—17. Governo, Reggimento.—18 Estasi, Fissazione.—19. Avere stato, Aver dominio, potenza. —20. Ed Avere stato presso alcuno, vale Aver grazia ed autorità presso di lui.—21. Dare lo stato, Fare altrui partecipedei magistrati di alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza.—22. Dorare lo istato, vale Stare nel luogo, nell'esser suo.—23. Essere in grandestato presso di alcuno, vale Godere grazia ed autorità con esso lui. — 24. Ed assolutamente.—25. Farsi stato, vale Passarsela o simile. — 26. Mettere in basso stato, vale Abbassare, Deprimere. — 27. Montare in istato, vale Crescere di potenza, di grado e dignità. — 28. Prendere lo stato, vale Giungere a imperare, Governare.—29. Recare a male stato, vale Rovinare, Porre a cattivo essere.—30. Ripigliare lo stato. Così dicevano coloro che nel secolo XV governavano lo Stato di Firenze, o voleva Mettere quel terrore e quella paura negli uomini che vi svevano messo nel pigliarlo.—31. Ritornare alcuna cosa in istato, vale Rimetterla, Ricondurla in onore, nella prima miglior condizione. — 32. Tenere grande stato, vale Aver alto grado e ricchezza. — 33. Venire in istato, vale Crescere di posto e dignità. 34. Milit. Stato colonnello: Tutti quegli uffiziali ed altre persone non militari che fanno parte di un reggimento, fuori delle compagnie.—35. Generale. Aggregato di persone militari e non militari, che hanno parte come capi nel governo d' un esercito, fuori de' corpi ne' quali è scompartito. Chiamasi pure Stato generale lo stesso Aggregato di capi per un corpo di esercito, od una divisione di esso, minori per altro di numero ed inferiori di grado.—36. Maggiore: Corpo di uffiziali cui si affidano importanti uffizii di guerra. Chiamasi altresì Stato maggiore Ogni aggregato d'uffiziali fuori delle ordinanze, che sono destinati a vegliare l'esecuzione di tutti i particolari del servizio militare in una fortezza o in un quartiere generale. — 37. Marin. Lo stato di una nave è l'esatta numerazione di tutti i pezzi di legname che lo compongono, delle loro dimensioni, proporzioni a specie, della loro unione, dei ferramenti per dimensione e peso, della distribuzione di tutte le camere, e in generale di tutte le sue parti. È d'uso che il costruttore, dando il piano della sua nave, ne dia anche lo stato nel modo su espresso.—38. Med. Stato della febbre: così fu detto il colmo della febbre. [Lat. *status*, *vigor*.]— 39. Teol. I teologi distinguono diversi stati nei quali fu il genere umano, ovvero ha potuto trovarsi dopo la creazione. Così dicono Stato d' innocenza, quello di Adamo prima del peccato; Stato di natura caduta, quello dopo il peccato originale; Stato di natura riparata, quello dopo la redenzione; Stato di pura natura ec. Parimente rispetto a ciascun individuo ed alla salute dell' anima, distinguono essi lo Stato di grazia dallo Stato di peccato. Dicesi infine Stato monastico o religioso quello de' monaci e delle monache. — 40. St. Mod. Stati. T. applicato a varii ordini d'un popolo radunati per consultare delle cose pubbliche. — 41. In Olanda gli Stati generali erano un'assemblea delle antiche sette provincie unite d' Olanda.

STATO. Add. m. da Stare, o da Essere. [Lat. *commorantus*.]

STATOCRAZIA. *Sta-to-cra-zì-a*. Sf. Polit. Governo degli Stati o de' Notabili. [Da *stati* che significa i principali, i notabili d'una nazione; e dal gr. *cratéo* io governo.]

STATOLDER. *Sta-tòl-der*. Add. e sm. V. Oland. St. Mod. Che vale quanto Ammiraglio e capitano generale; ed è Il nome che si dava al capo che le Provincie unite si eleggevano per lor comandante. [In olaod. *stadhouder*, da *stad* città, e *houder* tenitore, che vien da *houden* tenere.]

STATORI. *Sta-tò-ri*. Add. e sm. pl. V. L. Filol. Soprannome od Epiteto de' soldati della guardia degl' imperatori, i quali ai campo facevano sentinella alla porta del Pretorio. [Lat. *stotores praetorii*.] — 2. Titolo de' ministri, de' proconsoli e de' presidenti de' tribunali, che erano incaricati di contenere e tenere stretti nelle prigioni i malfattori, facendo loro la guardia in persona. [Lat. *statores*. Dal gr. *histemi* io sto.]

STATTE. *Stàt-te*. Sm. Filol. Nome che davano gli antichi alla più preziosa specie di mirra liquida, che colava dagli alberi senza incisione; si mesceva coi vini mirrati, ed era in gran pregio. [*Stacte* in questo senso vien da *stacte* goccia.]

STATUA. *Stà-tu-a*. Sf. Figura di rilievo, o sia scolpita, o di getto. [Lat. *statua*, *signum*. Il lat. *statuo*, da *statum* part. di sto. In ted. *bildsoule*, da *bild* immagine, e *saule* colonna: quasi immagine stabilita su di una colonna. In olaod. *overend staande beeld*, che tale alla lettera *diritta stonta immagine*. In ebr. *hitzib* stabilire, erigere, ha dato *nitzab* essere stabilito, stare, e *mitsebah* statua. In ar. *naasà* statua vien da *nasaba* ponit, fixit. In tutte le quali origini si sente l'idea dello stare, dell'esser fermo.)—2. I Latini chiamavano paludate le statue degli imperadori, perchè rivestite del paludamento; toracate, quelle de' comandanti e de' cavalieri effigiati colle corazze; loricate, quelle de' soldati, vestiti delle lorice; trabeate, quelle de' senatori e degli augori; togate; quelle de' magistrati in toga; tunicate, quelle del popolo con semplici tuniche; atolate, quelle delle donne che vestivano stola. Ancora diconsi pedestri, le statue in piede; equestri, quelle a cavallo; curuli, quelle sulle sedie d'avorio non i cocchi; grandi chiamansi le statue oltrepassanti le naturale grandezza; medie e atletiche quelle di tale grandezza; piccole, tutte quelle al disotto di esse. Le grandi poi suddividevansi in tre ordini, dicendosi auguste, quelle che eccedevano della sola metà la grandezza naturale, e rappresentavano imperatori, re, capitani; eroiche, quelle di duplicata grandezza naturale che consacravansi a' semidei ed agli eroi; colossali, quelle che innalzavansi a tre o più altezze, ed erano per lo più destinate agli Dei. Le piccole suddividevansi in quattro classi, a chiamavansi tripedanee quelle della grandezza di tre piedi o più; cubitali, se non oltrepassavano l'altezza di un cubito; palmari, quando non eran alte che un palmo; e se erano più piccole; portavano il nome generico di Sigilla.

STATUACCIA. *Sta-tu-àc-cia*. Sf. pegg. di Statua.

STATUALE. *Sta-tu-à-le*. Add. e sm. parlando di persona. Che è descritto nel numero de' cittadini, e partecipe del governo dello stato. [Lat. *civis primo jure*.]—2. Ed in forza di add. solamente riferito a cosa.—3. Ufficiale qualunque al pubblico soldo.

STATUALMENTE. *Sta-tu-al-mèn-te*. Avv. Con partecipazione del governo dello stato, In guisa statuale.

STATUARE. *Sta-tu-à-re*. N. ass. Fare statue. Voce da non usarsi che scherzevolmente.

STATUARIA. *Sta-tu-à-ri-a*. Sf. L'arte di scolpir le statue, o di gettarle di bronzo. [Lat. *ars statuaria*.]

STATUARIO. *Sta-tu-à-ri-o*. Add. e sm. Colui che fa le statue; Scultore. [Lat. *statuarum artifex*, *sculptor*, *statuarius*.]

STATUENTE. *Sta-tu-èn-te*. Part. di Statuire. Che statuisce; e propriamente Che fa lo statuto.

STATUETTA. *Sta-tu-ét-ta*. Sf. dim. di Statua. Piccola statua. [Lat. *parva statua*.]

STATUINA. *Sta-tu-ì-na*. Sf. dim. di Statua. V. e di' *Statuetta*.

STATUINO. *Sta-tu-ì-no*. Add. usato anche in forza di sm. Di statua, Simile a statua.

STATUIRE. *Sta-tu-ì-re*. Att. e n. Deliberare, Risolvere. [Lat. *constituere*, *statuere*. *Statuere*, da *statum* part. di *sto*: poichè quegli che statuisce, fa che una cosa *stia* a suo modo.] — 2. Stabilire.—3. Porre, Erigere e simili.

STATUISTA. *Sta-tu-ì-sta*. Add. e sm. V. e di' *Statuario*.

STATUITO. *Sta-tu-ì-to*. Add. m. da Statuire. Deliberato, Stabilito. [Lat. *constitutus*, *statutus*.]—2. Posto, Eretto.

STATUMINARE. *Sta-tu-mi-nà-re*. Att. V. L. Sostentare, Fortificare. [Lat. *staminare*.]

STATUMINATE. *Sta-tu-mi-nà-te*. Add. e sf. pl. Bot. Piante statuminate si dicono quelle che servono di appoggio alle viti. Così chiamasi ancora il sessantanovesimo Ordine linneano.

STATUONE. *Sta-tu-ò-ne*. Sm. accr. di Statua. Grande statua, Quasi colosso.

STATURA. *Sta-tù-ra*. Sf. Altitudine del corpo, in quanto alla grandezza o alla piccolezza. Nell' uomo essa varia dai quattro piedi e mezzo generalmente a sei piedi e mezzo; sicchè la media o mezzana statura per che sia da cinque in sei piedi. Più particolarmente la statura dell' uomo può variare fra i sedici pollici e gli otto piedi circa. [Lat. *statura*.

Statura, da *statum* part. di *sto*; poichè è la grandezza, cui l'uomo s'innalza, standosi diritto.] — 2. Positura, Atteggiamento. — 3. Grandezza assolutamente; e però dicesi anche delle piante. — 4. Figura. — 5. Natura, Costituzione di corpo. — 6. Anticamente in voce di Dimora, Permanenza, Stazione.

STATUTALE. *Sta-tu-tà-le.* Add. com. Di statuto, Secondo gli statuti.

STATUTARIO. *Sta-tu-tà-ri-o.* Add. m. Propriamente Ciò che appartiene agli statuti, o che deriva da essi; ma trovasi anche usato in forza di sm. parlando di persona per Colui che fa gli statuti. [Lat. *statutorum seu constitutionem municipalium conditor, emendator.*] — 2. Chi è soggetto all'osservanza dello statuto. — 3. Trovasi anticamente usato ancora in forza di semplice add., ed aggiunto a Caso, come se volesse dirsi Caso di stato, o contro lo statuto.

STATUTO. *Sta-tù-to.* Sm. Pl. Statuti m., e Statuta f. Legge di luogo particolare. [Lat. *statutum, constitutio, lex municipalis.*] — 2. Onde Passar lo statuto, vale Violarlo. — 3. Legge o Decreto generalmente. [Lat. *lex, placitum, scitum, decretum. Statutum* è part. di *statuere* stabilire.] — 4. Dicesi Cervello da riformar stati, ed anche semplicemente Cervel da statuti e s'intende volgarmente de' cervelli fantastici e bizzarri; detto per ironia, perchè a fare statuti si ricerca molto giudizio.

STATUTO. Add. m. anc. di Statuito. V. A. e L. V. e di' *Statuito*.

STATUTORE. *Sta-tu-tó-re.* Verb. m. di Statuire. Che statuisce, Costitutore.

STATUTRICE. *Sta-tu-trì-ce.* Verb. f. di Statuire. Che statuisce, Costitutrice.

STAURACANTO. *Stau-ra-càn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle legumigione, stabilito da Liok con un arbusto del Portogallo, privo di foglie e provveduto di spine in forma di croce. [Lat. *stauracanthus.* Da *stavros* croce, e *acantha* spina.]

STAUROBARITE. *Stau-ro-ba-rì-te.* Sf. V. G. Min. Nome dato al glacciato bianco cruciforme od *hormotome* di Hauy: è desunto dal suo peso, e dalla disposizione de' suoi cristalli a forma di croce. [Lat. *staurobarytes.* Da *stavros* croce, e *barys* grave.]

STAUROFILACE. *Stau-ro-fi-là-ce.* Add. e sm. V. G. Eccl. Ufficiale della Chiesa gerosolimitana, cui era affidata la custodia della vera croce. [Lat. *staurophylax.* Da *stavros* croce, e *phylax, phylacos* custode.]

STAUROFORA. *Stau-rò-fo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta crittogame, della famiglia delle epatiche, stabilito da Wildenow, e cui servì di tipo la *Marcantia cruciata*, la quale porta la fruttificazione sopra lunghi peduncoli e in forma di croce. Corrisponde alla Lunaria del Michell. [Lat. *stauraphora.* Da *stavros* croce, e *phero* io porto.]

STAUROFORO. *Stau-rò fo-ro.* Add. e sm. V. G. Eccl. Titolo nella chiesa greca dell'ecclesiastico incaricato di portar la croce nelle pubbliche processioni. [Lat. *staurophorus.*]

STAUROLATRI. *Stau-ro-là-tri.* V. G. St. Eccl. Nome od Epiteto di una setta di eretici armeni che escludevano ogni altra adorazione all'infuori di quella della Croce. [Lat. *staurolatrae.* Da *stavros* croce, e *latreuo* io adoro.]

STAUROLITO. *Sta-u-ro-li-to.* Sm. V. G. Min. Sostanza pietrosa, così detta perchè formasi dall'unione di due prismi esaedri alquanto appianati, che reciprocamente penetrandosi s'incrocicchiano e si tagliano ad angoli retti, ovvero obbliquamente in forma di croce di S. Andrea; perciò detta anche Crucite, e da altri Staurotide o Stauroberitee, a cagione del suo peso. [Lat. *staurolithes.* Da *stavros* croce, e *lithos* pietra.]

STAURONARTECE. *Stau-ro-nar-tè-ce.* Sm. V. G. Filol. Lo scettro degl'Imperatori Costantinopolitani; erano la croce e la ferula, amendue di legno; la prima, come simbolo della religione che guida o doveva guidare que'sovrani; la seconda come indizio della loro podestà di gastigare, però con mansuetudine, non mai per un impulso di sdegno o di rovina; per correggere da padre, non per ispezzare o distruggere da nemico. [Lat. *stauros et narthex.* Da *stavros* croce, e *narkx* ferula.]

STAUROPEGIA. *Stau-ro-pe-gì-a.* Sf. V. G. St. Eccl. Diritto supremo del patriarca di Costantinopoli nelle chiese del suo patriarcato, in virtù del quale poteva esimere i luoghi e le persone che a lui piacevano dalla giurisdizione di qualunque vescovo; e nei confini delle diocesi, che avevano il loro vescovo, dichiarar dipendenti da sè certi monasteri e chiese, senza il consenso del metropolitano proprio di quei luoghi: se però nella altra diocesi esercitar voleva un tale diritto, era solito a diebiararlo collo stabilirvi una croce, con una certa iscrizione: e ciò era autorizzato dalle Novelle od Editti Imperiali. [Lat. *stauropegia.* Da *stavros* croce, e *pegnyo* o *pegnymi* io ficco.]

STAUROTIDE. *Stau-rò-ti-de.* Sf. V. G. Min. Lo stesso che Staurolito. — 2. Si dà questo nome ad alcune pietre brune, rossicce, che si presentano sotto la forma di prismi compresi di quattro o di sei facce o isolati o riuniti in forma di croce.

STAVERNARE. *Sta-ver-nà-re.* N. ass. V. Bassa. Uscire dalla taverna.

STAZA. *Stà-za.* Sf. Ar. Mes. Strumento che serve a trovar la tenuta d'un fusto, o simile; che anche dicesi Staglio. — 2. Maria. La misura della capacità che ha un bastimento. Staza è anche una misura di liquidi.

STAZARE. *Sta-zà-re.* Att. Marin. Dicesi Stazare un bastimento a vale Calcolare e misurare la capacità di un bastimento, e quindi determinare quante botti o tonnellate possa contenere nella sua stiva, ogni una delle quali equivale a quattro barili. [Dall'ar. *istyzah* cercare una notizia chiara di alcuna cosa, come fa quegli che calcola a misura. Nella stessa lingua *istinzaf* sumere integram rei quantitatem. In pers. *endaz* misura.]

STAZATORE. *Sta-za-tó-re.* Verb. m. di Stazare. Colui che staza.

STAZATURA. *Sta za-tu-ra.* Sf. Marin. L'atto e il modo di stazare o misurare la capacità di un bastimento.

STAZIO. *Stà-zi-o.* Sm. V. A. V. e di' *Stanza* (Lat. *statio.*)

STAZIONALE. *Sta-zio-nà-le.* Add. com. Eccl. Dicesi di alcune Chiese, in cui si fanno le stazioni al tempo del giubileo.

STAZIONARIO. *Sta-zio-nà ri-o.* Add. m. Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento; e si dice per lo più de' pianeti; Fermo. — 2. Filol. Così chiamavansi nel Basso Impero Certi soldati o ufficiali, che venivano collocati in luoghi da dove avvertirano i governatori ed i magistrati di tutto ciò che accadeva. — 3. Dicesi pure tal nome nelle case di posta a coloro che aveau cura de' cavalli destinati al servizio pubblico. — 4. Med. Dicousi Malattie stazionarie, Quelle che continuano a mostrarsi in istesso anche cessata la costituzione cui s'attribuivano; e quelle altresì che giunte ad un certo grado sembrano dimorarsi senza diminuzione nè accrescimento.

STAZIONE. *Sta-zi-ó-ne.* Sf. Fermata, Stanza, Abitazione. [Lat. *statio.*] — 2. E anticamente usato anche come sm. — 3. Eccl. Visita che si fa a qualche chiesa, secondo l'ordinazione del Pontefice, per adorare o per pregare Dio, e per guadagnare l'indulgenza. [Lat. *statio.*] — 4. Nella Chiesa Romana si chiamò Stazione, L'ufficio che il Papa col suo cloro portavasi a celebrare in diverse basiliche di Roma; e come le visitava anco successivamente, ei segnarono nel messale romano i giorni ne'quali vi doveva essere la stazione nella tale chiesa. — 5. Si chiamano Stazioni le preghiere che i canonici o i preti di una chiesa si recano a fare in processione dinanzi all'altare della Santa Vergine, avanti la messa e dopo il vespro. — 6. Stazioni dicousi Le fermate della Via Crucis. — 7. Stazione o Giorni stazionarii si dissero il Mercoledì e il Venerdì di ciascuna settimana, perchè i Fedeli in questi due giorni si raduonavano, come nella Domenica, per celebrare l'ufizio divino, e partecipare alla Comunione. — 8. Talvolta si chiama Stazione La commissione data ad un predicatore di fare dei sermoni nella quaresima in una chiesa particolare. — 9. Milit. Stanza di soldati, e dicesi tanto pe'quartieri d'un esercito, quanto pe'corpi di guardia permanenti occupati da un picciol numero di soldati. — 10. Arche. Così i Latini chiamavano Il posto o Corpo di guardia, Il luogo ove distribuivansi i viveri sulle grandi strade per far le spese agl'inviati degl'imperadori, Il luogo ove gli oziosi delle città adunavansi a confabulare. — 11. Filol. Quel segno o divisione del tavoliere nel giuoco degli scacchi, comunemente detto Casa. — 12. Bot. Stazione delle piante: Il luogo che particolarmente è dovuto a ciascun vegetabile, perchè giunga al suo perfezionamento. — 13. Astr. Divisione segnata con una croce sulla bulestriglia. — 14. Fisiol. L'azione di tenersi ritti. [Lat. *statio.*]

STAZONIERE. *Sta-zo-niè-re* Add. e sm. V. A. Bottegajo. [Da *stazona* o *stazzone* che nel 300 fu adoperato in luogo di bottega.]

STAZZO. *Stàz-zo.* Sm Fermata, Stanza, Luogo.

STAZZONARE. *Staz-zo-nà-re.* Att. e n. pass. Palpeggiare lascivamente. [Lat. *attrectare.* Dal lat. *tactio* toccamento.] — 2. E fig. — 3. Malmenare.

STAZZONATO. *Staz-zo-nà-to.* Add. m. da Stazzonare. Palpeggiato, ed anche Malmenato. [Lat. *attrectatus.*]

STAZZONE. *Staz-zó-ne.* Sost. com. V. A.

Stazione. ed anche Bottega. [Lat. statio.]

STEARARICINO. *Ste-a-ra-ri-ci-no.* Add. m. Chim. Agg. di Acido, ed è Quell'acido solido fusibile che prodocesi dall'azione degli alcali in augli olii di ricino. V. *Stearato.*

STEARATO. *Ste-a-rà-to.* Sm. V. G Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido stearico con una base salificabile. [Lat. *stearas.* Da *stear* sevo.]

STEARICO. *Ste-à-ri-co.* Add. m. Chim. Nome dato da qualche chimico all'acido margarico. [Lat. *stearicus.*] — 2. Ar. Mes. Candela stearica: la Candela di sevo.

STEARINA. *Ste-a-ri-na.* Sf. V. G. Chim. Uno de'principii immediati grassi degli animali, che esiste nel grasso del montone, del bue, del porco, ec. e che costituisce quasi in totalità il sevo, od il grasso più solido. [Lat. *stearina.*]

STEAROTTENI. *Ste-a-ròt-te-ni.* Add. e sm. pl. V. G. Chim. Così ha chiamato Berzelio gli olii essenziali volatili, che sono solidi alla temperatura ordinaria; essi contengono meno ossigeno che gli eleotteoi, col quale trovansi mescolati. [Da *stear* sevo, adipe, e *pieron* ala.]

STEASCHISTO. *Ste-a-schi-sto.* Sm. V. G. Min. Roccia, la cui base contiene mica, ed altri minerali disseminati. [Lat. *steaschistus.* Da *stear* sevo, e *schistos* schisto o fesso.]

STEATITE. *Ste-a-ti-te.* Sf. V. G. Min. Varietà del talco compatto, trasparente alle estremità, tenero ed assai untuoso al tatto, per cui chiamasi anche Pietra di sapone. [Lat. *steatites.* Da *stear* sevo.] — 2. Pietra più o meno dura, ma più spesso tenera, lustra o sdenerioleveole, piuttosto leggiera, la quale talora s'indurisce, o diventa friabile nel fuoco. Rado è che si sciolga negli acidi. L'Ofite, la Columbrina, la Pietra nefritica, la Lardite ec. sono specie di steatite. — 3. Altra delle pietre dette untuose, che ha la frattura squamosa ed anche schistosa, che è realmente untuosa al tatto, che si sfregia coll'unghia, e tagliasi col coltello come il sapone.

STEATITICO. *Ste-a-ti-ti-co.* Add. m. Min. Che contiene della steatite.

STEATOCELE. *Ste-a-to-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Tumore dello scroto per lo più indolente e pollido, tra il dartos e le membrane della borsa, formato da una raccolta di sostanza pinguedinosa simile al sevo. [Lat. *steatocele.* Da *stear*, *strotos* sevo, e *ele* ernia.]

STEATOMA. *Ste-a-tò-ma.* Sm. V. G Chir. Specie di tumore picco di grassume simile al sego. (Lat. *steatoma.* Da *stear*, *steatos* sevo.]

STEATOMATOBLEFARO. *Ste-a-to ma-to-blè-fa-ro.* Sm. V. G. Chim. Tumore encistico, sovente formato nelle palpebre superiori da una sostanza somigliante nella consistenza e nel colore al sevo. [Lat. *steatomatoblepharum.* Da *steatoma* specie di tumore, e *blepharon* palpebra.]

STEATOMATODO. *Ste-a-to-ma-tò-do.* Add. m. V. G. Chir. Epiteto di ciò ch'è lardaceo, sebaceo, o meglio di ciò che rassomiglia al noo steatoma. [Lat. *steatomatodes.* Da *steatoma* sevo, e *idos* forma.]

STEATOMATOSO. *Ste-a-to-ma-tò so.* Add. m. V. G. Chir. Aggiunto di ciò ch'è della natura dello steatoma, o che ne partecipa. [Lat. *steatomatosus.* Da *steatoma* steatoma.]

STEATOPIGA. *Ste-a-tò-pi-go.* Add. f. V. G. Zool. Epiteto d'una pecora di specie particolare, che ha la coda, le natiche e tutte le parti vicine ad esse farcite di adipe in modo osservabilissimo. [Da *stear*, *steatos* adipe, e *pyge* natiche.]

STEATOSI. *Ste-à-to-si.* Sf. V. G. Med. Formazione o Genesi di sostanza lardacea o sebacea. [Lat. *steatosis.*]

STEBE. *Stè-be.* Sf. V. G. Bot. Nome dato dagli antichi a diverse piante spinose, e da Linneo adattato ad un genere della siogenesia poligamia segregata, famiglia delle sinanteree, e la cui specie più notabile è la *stebe etiopica.* [Lat. *stebe.* Da *steibo*, o sia *stibo* io chiudo.]

STEBERIANI. *Ste-be-ri-à-ni.* St. Eccl. Lo stesso che Baeniari. [Dal ted *stab* bastone, perchè non portavano mai armi, ma semplici bastoni per difesa dagli animali.]

STECA. *Stè-ca.* Sf. Bot. Lo stesso che Stecade.

STECADE. *Stè-ca-de.* Sm. V. G. Bot. Pianta che ha lo stelo diritto, solido, con molti rami frondosi; le foglie opposte, lineari, strette, alquanto bianche, intere; i fiori di un violetto cupo, a spiga fitta, corta, terminata da un ciuffo colorito. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune ne' monti. [Lat. *lacondula stoechas* Lin. *Stichas* in senso di pianta vien da *stichas* ordinata, e questa da *sticho* io vo con ordine, che vien da *stichos* ordine. Si allude all'ordine de'fiori.]

STECCA. *Stè-ca.* Sf. Ar. Mes. Pezzo di legno propriamente piano e sottile, di cui si servono gli artefici a varii usi. [Voce di origine settentrionale. Poichè hanno in ted. *stuch*, in olland. *stuk*, io isved. *stycke*, in celt. gall. *stanigo* o *staig* col senso di pezzo. Io gr. *stoichion* o sia *stichion* elemento, lettera. In ingl. *steak* pezzo di carne, che il Johnson cava dall'islandico. Di più in ted. *stock* bastone, *stecken* bastoncino sottile; in olland. *stuk* bastoncino: in ingl. *stik*, in sass. *sticen* pezzo di legno sottile e luogo. Il Ducange ha pure il franc. *estaches* ed estacha, onde cava il latino barb. *astecha* paxillus.] — 2. Ramoscello sfrondato e secco, che meglio dicesi Stecco. — 3. Pezzo da cataste. — 4. Legnetto di cui si servono i calzolari per lustrare e perfezionare le scarpe. — 5. Quel ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno; altrimenti detta Vangile. — 6 T. degli orefici. Così chiamasi un piccolo strumento di legno fatto a tenio, con un manichetto che serve per empiere di pece, o fermarvi sopra la piastra d'argento, rame, o altro metallo, col quale debbonsi improntarsi sigilli, e fare intagli per smalti. — 7. T. de'librai ec. Strumento da pingere corto, o aprire le facce di un libro ec. — 8. T. de' pittori. Stecca di legno in foggia di coltello: serve a'pittori che vogliono dipignere a tempera, per isteodere, sopra le tavole o altra superficie, il gesso per dipignervi sopra. — 9. T. de' tessitori. Quel regolo che il tessitore intreccia nelle fila dell'ordito acciò si conservino egualmente distanti. — 10. Stecche diconsi anche alcune strisce di una cartilagine che comunemente si appella Osso di balena, che si mettono ne'busti delle donne per tenerli distesi. — 11. Stecche si dicono anche le bacchette d'un ventaglio.

STECCADENTE. *Stec-ca-dèn-te.* Sm. comp. Stecca da pulire i denti. [Lat. *denticalpium.*]

STECCADENTI. *Stec ca-dèn-ti.* Sm. comp. Indecl. Lo stesso che Steccadente.

STECCAJA. *Stec-cà ja.* Sf. Idraul. Lavoro che si fa a traverso de'fiumi per mandar l'acqua a'mulini, o simili edifizii. — 2. Chiusa che attraversa i fiumi e i canali per alzare le acque e dar loro la caduta necessaria per qualche uffizio, o perchè men rapido sia il loro corso. — 3. Agr. Chiusura di legno che fanno i pastori per raunarvi il bestiame; quasi Steccato.

STECCARE. *Stec-cà-re.* Att. Fare steccati, Circondare di steccato. Guarnire di steccato. [Lat. *vallum circumjicere*, circumvallare.] — 2. E n. pass. Guarnirsi, Ricoprirsi di pali o di steccato per salvarsi dalla offesa del nemico. — 3. Chir. Fare una fasciatura ad una gamba o braccio sotto, per mezzo di stecche.

STECCATA. *Stec-cà-ta.* Sf. Riparo fatto con steccoui. — 2. Idraul. Opera traversa fatta ne' fiumi in tempo di guerra per impedirne il corso; meglio Steccaja. — 3. Milit. Fila dei pali aguzzi piantati orizzontalmante o con la punta obliqua, le più volte all'ingiù, sulla scarpa del terrapieni, onde impedirne la salita al nemico.

STECCATARE. *Stec-ca-tà-re.* Att. o n. pass. V. A. V. e di *Steccare.* [Lat. *vallare.*]

STECCATO. *Stec-cà-to.* Sm. Chiusura o Spartimento fatto di stecconi. [Lat. *vallum*, *sepes.*] — 2. Milit. Riparo degli eserciti, o delle città o terra, fatto di legname. [Lat. *vallum*, *septum.*] — 3. Piazza o Luogo chiuso di steccato, ove s'esercitano e combattono i combattitori. [Lat. *agon.*] — 4. Dicesi Condursi o Entrare in isteccato o vale Venire a duello coo alcuno; e fig. Disputare a spada tratta con lui. — 5. Marin. Cassa per carenare ciò che impedisce che l'acqua venga sul ponte, quando si carica la nave per ristopparla.

STECCATO. Add. m. da Steccare. Guernito o Circondato di steccato. [Lat. *circumvallatus*, *obsessus.*] — 2. Chir. Agg. di Gamba.

STECCHEGGIARE. *Stec-chegʼgià-re.* Att. Percuoter coo istecche.

STECCHEGGIATO. *Stec chegʼgià to.* Add. m. da Stecchegiare.

STECCHERINO. *Stec-che-ri-no.* Sm. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, caratterizzato dal cappello munito al di sotto di punte ricurve. Contiene molte specie tra le quali ve n'è delle veneficbe. [Lat. *stydnum.*]

STECCHETTO. *Stec-chèt-to.* Sm. dim. di Stecco. Piccolo stecco, sottile e appuntato. — 2. Dicesi Stare a stecchetto o vale Vivere miseramente, Fare a miccino, Usar gran parsimonia. [Lat. *maxima cum parcitate vietitare.*] — 3 Dicesi Fare Stare o Tenere a stecchetto e vale Tenere altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d'altro.

STECCHI. *Stèc-chi.* Sm. Bot. Nome volgare di alcune specie di ginestre, e segnatamente della *Genista florida Lin.*

STECCHIRE. *Stec-chì re.* N. ass. e pass. Divenir secco. [Lat. *arescere.*]

STECCHITO. *Stec-chì-to.* Add. m. de Stecchire. Secco.—2. Divenuto sodo e duro come stecco.

STECCIONI. *Stec-ció-ni.* Sm. pl. Bot. Nome volgare di alcune specie di sionoteree che si coltivano per ornamento dei giardini, con fiori azzurri cerulei e perpetui. [Lat. *xeranthemum annuum, centaurea jacea Lin.*]

STECCO. *Stèc-co.* Sm. Ramoscello sfrondato o secco. [Lat. *frustulum rami.*]—2. E per metaf. Dicesi Stecco nell'occhio o simili Qualunque oggetto di gelosia o di grave pregiudizio.—3. Qualunque fuscello aguzzo o appuntato.—4. Dentelliere, Stuzzicadenti. [Lat. *dentiscalpium.*]—5. Strale, detto scherzevolmente e per ironia.—6. Dicesi Viso di stecco uno Viso magro, macilente ec.—7. Dicesi Stare a stecco ed è lo stesso che Stare a stecchetto.—8. Belle Arti. Stecchi, dicono gli scultori Alcuni pezzetti di legno di bossolo, noce, osso, avorio, o altro simile, lavorati a foggia di fusi, con le cocche simili alle linee, però alquanto torte, e alcuni simili agli scarpelli, dei quali si vagliono per lavorare figure di terra o cera, in quelle parti principalmente dove non possono comodamente arrivar colle dita.

STECCONATO. *Stec-co-nà-to.* Sm. Palancato, Chiusura fatta di stecconi. [Lat. *vallum, septum.*]

STECCONE. *Stec-có-ne.* Sm. Legno piano, appuntato, alto circa tre braccia, e largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare steccati, stecconati, palancati e chiudende.—2. Così chiamasi ancora La stecca de' calzolai.

STECHIOMETRIA. *Ste chi-o-me-trì-a.* Sf. V. G. Filol. Titolo di un'opera che insegna l'arte di calcolare i rapporti delle varie combinazioni de' corpi. Figuratamente si denominano Stecchi i principii delle arti e delle scienze. [Lat. *stechiometria.* Da *stichion* elemento, e *metron* misura.]

STECOLOGIA. *Ste-co-lo-gì-a.* Sf. V. G. Fis. Trattato degli elementi. [Lat. *stechologia.* Da *stichion* elemento, e *logos* discorso.]

STEFANIA. *Ste-fà-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Arboscello indigeno del Messico, che forma un genere nella diocia monandria, e nella famiglia delle capparidee: stabilito da Willdenow, i di cui fiori sono inclinati sulle estremità de' rami, e servono ad intrecciare corone. [Lat. *stephania.* Da *stephanos* corona.]—2. Altro genere di piante a fiori incompleti, indigeno della Cochinchina, fondato da Loureiro, e collo stesso nome stabilito nella dioecia monandria. Sono caratterizzate da antere di forma circolare che circondano a guisa di corona le cime de' loro filamenti.

STEFANIO. *Ste-fà ni o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della Guiana, stabilito da Schreber nella protandria monoginia, e nella famiglia delle rubiacee, chiamato da D'Aublet *Pulicurea*, da Jusieu *Smirs*, e da Willdenow riunito al genere *Psycotria.* Desumono questo nome dal loro seme coronato. [Lat. *stephanium.* Da *stephanos* corona.]

STEFANITE. *Ste-fa-ni-te.* Add. f. pl. V. G. Filol. Aggiunto presso gli antichi di tutte le piante con cui solevansi coronare i convitati nei banchetti, o che in certe circostanze offerivansi agli Dei ed agli Eroi. Dai Latini si dissero poscia a tal effetto *Coronarie*, quelle producenti i più bei fiori: nome che la moderna botanica ha conservato nel medesimo senso.

STEFANITI. *Ste-fa-ni-ti.* Add. m. pl. V. G. Filol. Epiteto di que' giuochi ed esercizii il cui premio era una corona; ed anche degli atleti che lo riportavano. [Lat. *stephaniti.*]

STEFANO. *Stè-fa-no.* Sm. V. bassa che vale Stomaco o Ventre. [*Stephanus* in gr. significa l'ambito dello staccio, ed in generale qual si sia circuito. Si trasferisce quindi a significar l'ambito dell'organo che digerisce, e quasi voglia l'alimento.]—2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della famiglia de' pupivori, della tribù degl'icneumonoi, stabilito da Jurine: sono così denominati dall'avere sopra la testa un piccolo tubercolo disposto e formato a modo di corona. Sono distinti dai congeneri per l'inserzione superiore dell'addomine. Lo *stephanus coronatus* n'è il tipo.

STEFANOFORI. *Ste-fa-nò-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Sacerdoti d'un ordine distinto, i quali presedendo ai giuochi o ai ritami, accompagnati sempre da sacrificii o da altra religiosa cerimonia, andavano coronati di lauro o talvolta d'oro. [Lat. *stephanophori.* Da *stephanos* corona, e *phero* io porto.]

STEFANOMELI. *Ste-fa-nò-me-li.* Sf. V. G. Bot. Sorta d'erba che piace nelle ghirlande pel suo color di mela. [Lat. *stephanomelis.* Da *stephanos* corona, e *melis* mela.]

STEFANOMIA. *Ste-fa-nò-mi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di zoofiti della classe degli acefali del primo ordine, ossia de' fissi, i quali si presentano sotto la forma di una corona fogliosa, di consistenza gelatinosa e gracilissima. Sembrano una terza combinazione nella quale le vesciche laterali che nella fisopore propria aderiscono alla parte superiore del tronco al di sopra de' tentacoli, si prolungano sulla sua lunghezza, e si dispongono a tentacoli di varia forma. Se ne conoscono due specie, cioè la *Stefanomia amphitritis*, e la *stephanomia unnia.* Alligano, la prima nell'Oceano Atlantico, e la seconda nel Mediterraneo. [Lat. *stefanomia.*]

STEFANOTI. *Ste-fa no-ti.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, corrispondente al genere Ceropegia di Browne. hanno il tubo staminifero a guisa di corona formata di cinque lobetti orecchiuti. [Lat. *stephonotis.* Da *stephanos* corona, e *us*, *otos* orecchio.]

STEFANOTIDE. *Ste-fa-nò-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Stefanoti.

STEGA. *Stè-ga.* Sf. V. G. Mar. in. Luogo coperto, o Tavolato della nave, dove passeggiano i marinai: comunemente Cassero. [Lat. *stega.* Da *stego* io copro.]

STEGANOGRAFIA. *Ste-ga-no-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di scrivere le cifre, perchè in scritto rimanga segreto ad ignoto e chi non ha la chiave. [Lat. *steganographia.* Da *steganos* segreto, e *graphe* descrizione.]

STEGANOGRAFICO. *Ste-ga-no-grà-fi-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Di steganografia, Che appartiene alla steganografia. Da *steganos* coperto, tanto, che vien da *stego* io copro.]

STEGANOGRAFO. *Ste-ga-nò-gra-fo.* Add. e sm. V. G. Filol. Nome od Epiteto di chi adopera la steganografia, od è in essa esperto. [V. l'ultim. di *Steganografia.*]

STEGANOPO. *Ste ga-nò-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine di quelli di riva, stabilito da Vieillot per una specie indicata da Azzara col nome di Chorlito, che è lo *Steganopus tricolor*, i quali presentano i loro piedi coperti di una membrana che circondante le loro dita. [Lat. *steganopus.* Da *steganos* coperto, e *pus*, *podos* piede.]

STEGANOPODE. *Ste-ga nò-po-de.* Add. com. V. G. St. Nat. Epiteto di chi ha larghi i piedi, e particolarmente di alcuni animali, come la oche, le anitre, i pellicani ec. [Lat. *steganopodes.*]

STEGANOPODI. *Ste-ga-nò-po di.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome della famiglia trentesimanona degli uccelli secondo il metodo zoologico di Illiger, che comprende i generi, i quali hanno le dita dei piedi involti o coperti di una membrana, che insieme gli unisce. [Lat. *steganopodi.*]

STEGIA. *Stè-gi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia dei fungha, e della tribù delle iposilee, stabilito da Fries, le quali diversificano dalle sferie per essere queste ricoperte d'un opercolo in forma di tetto. Il suo tipo è la *Sphaeria complanata.* [Lat. *stegia.* Da *stego* tetto.]—2. Nome proposto da Decandolle per una sezione di piante del genere Lavatera.

STEGNOSI. *Stè-gno-si.* Sf. V. G. Med. Costipazione o Ritenzione delle evacuazioni naturali. [Lat. *stegnosis.* Da *stegnoo* io ristringo.]

STEGNOTICO. *Ste-gnò-ti-co.* Add. e sm. Terap. Rimedio astringente, o che rinserra, tura e chiude.

STEGOLA. *Stè-go-la.* Sf. Ar. Mes. Manico dell'aratro su cui si appoggia il bifolco; [Da *stivulo* dim. di stiva manico dell'aratro. In ted. *stiel*, in olland. *steel* manico.]

STEGOLO. *Stè go lo.* Sm. Ar. Mes. Grosso pezzo di legno posto in piano, che è attaccato alle ale d'un mulino da vento, e girando fa girare le macine. [Dal ted. *stockbin* dim. di *stock* ceppo, tronco, bastone. Altri forse da *stockholz* legname di conto, ovvero dal lat. *hasticula* dim. di *hasta*, o piuttosto dal gr. *etelarhos* tronco.]

STEGONOTO. *Ste-go-nò-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle aiouneree, e della singenesia poligamia necessaria, proposto da Cassini, e cui servì di tipo l'*arctotis undulata* di Gaertner, la quale fra gli altri caratteri presenta le achenie lateralmente coperte di due lamine membranose. [Lat. *stegonotus.* Da *stege* tetto, e *notos* tergo.]

STEGOSIA. *Ste-gò si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche da Loureiro stabilito nella triandria digina, e nella famiglia delle graminee, che racchiude una sola specie. Si denominano così dell'uso che ne fanno gli abitatori della Cochinchina di coprir con esse le loro case. [Lat. *stegosia.* Da *stegos* tetto.]

STEGOTTERI. *Ste-gòt-te-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d' insetti dell'ordine de' nevrotteri, proposta da Dumeril, i quali presentano le loro ale coperte di squama, le une separate dalle altre, come le tegole di un tetto. [Lat. *stegoptera.* Da *stege* tetto, e *pteron* ala.]

STEIROSI. *Ste-i-ro-si.* Sf. V. G. Fisiol. Sterilità. [Lat. *steirosis.* Da *steiro* io isterilisco.]

STELE. *Stè-le.* Sf. V. G. Filol. Nome che davasi presso i Greci ad una colonna cui veniva attaccato un colpevole, onde stesse esposto alla vista del pubblico, e sotto la quale veniva poi sepolto. I rei così esposti chiamavansi Steliti. [In gr. *stele* reppo, *stylos* colonna, ovvero pietra posta per segno od altro.]

STELECHITE. *Ste-le-chì-te.* Sf. V. G. Min. Così, a cagione della sua forma, chiamano i mineralogisti tedeschi una specie d'incrostatura che formasi intorno alla radice de' vegetali in certi terreni sabbiosi misti di molecole calcarie. [Lat. *stelechites.* Da *stelechor* tronco.]

STELECORRISSIA. *Ste-le-cor-ris-si-a.* Sf. V. G. Bot. Malattia delle piante, nella quale per un calore eccessivo si raggrinzano il tronco ed i rami. [Lat. *stelechorrhyzia.* Da *stelechos* tronco, e *rhyssos* rugoso.]

STELIDE. *Stè-li-de.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculenti, e della famiglia de' melliferi, stabilito da Latreille: sono così denominati dall'avere le loro antenne fatte a modo della pianta del visco. Ena specie di maschili, ed ora figura come genere. [Lat. *stelis.* Da *stelis* visco nascente sopra gli alberi.] — 2. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, così denominate dal vivere parassitiche sopra i rami degli alberi nello stesso modo del vischio.

STELLA. *Stèl-la.* Sf. Astr. Nome generico dato dagli antichi a tutti i corpi celesti luminosi; che peraltro distinguevano con diversi attributi. [Lat. *stella.* In pers. *sitar*, in celt. bret. ant. *ster*, ed ora *steren*, in sass. *steorra*, in a'nod. *starre*, in belg. *sterra*, in ingl. *star*, in celt. gal. *seren*, in mesogotico *stairno*, in Island. *stiorno*, in trd. *stern*, in Isved. *stjarnu*, in gr. *aster* vagliono stella e Stella, secondo molti, è voce tratta per sincope da *asterula* dim. del gr. *aster* stella. *Aster* poi può esser venuto per mezzo de' Celti dal persiano. Alcuni credono che *stella* è sorto da esso, mercè il cangiamento della R in L: ed altri pensa che le lettere S e T sien per esprimere l'immobilità.] — 2. Dicesi Stella polare, Quella che si trova nell'estremità della coda della costellazione dell'Orsa minore, e che non è lungi dal polo più di due gradi e mezzo circa. — 3. Dicesi Stella diana, Quella che apparisce innanzi al sole; u fig. fu detto a Donna di somma bellezza. — 4. Ed anche assolutamente Stella dicesi il pianeta di Venere, tanto come Lucifero che come Vespero; onde A stella levata e intende Al far del giorno, e L'ora della stella fu detto pel Far della sera, quando Vespero comincia a vedersi nel cielo. — 5. Diconsi Stelle cangianti o variabili u anche periodiche, Quelle la cui luce è soggetta a vicissitudini periodiche, dopo le quali ritornano ad acquistare la prima grandezza. Probabilmente vengono cagionate da grandi spazii oscuri, della natura delle così dette macchie del nostro sole, ma molto maggiori, che occupano parte delle loro superficie e che il moto di rotazione intorno al proprio asse gradatamente adduce sul lato visibile de' nostri occhi. — 6. Diconsi Stelle colorate, Quelle che mostrano un colore lor particolare: avvenne nelle stelle doppie tal varietà di colori dipende dal fenomeno de' colori supplementarii, talchè ordinariamente la stella più grande essendo rossa o arancia, la più piccola pare verde o turchina. — 7. Diconsi Stelle doppie, triple ed in generale multiple, Quelle che trovansi tra loro ad una grande prossimità. Herschell nompreode in questo numero tutte quelle che son lontane meno di 32", e ne forma quattro classi distinte. Questa prossimità può esser solo apparente, o veramente reale: in questo secondo caso esse formano tra loro un sistema particolare, e la più piccola stella gira intorno alla più grande, o per dir più giustamente, entrambe girano intorno al loro centro comune di gravità colle note leggi del Newton. Allora suol darsi a siffatta combinazione di Stelle il nome di binarie, per distinguerle dalle altre, doppie solo in modo illusorio. — 8. Diconsi Stelle informi, Quelle che non si comprendono nelle grandi costellazioni. — 9. Diconsi Stelle Medicee, I Satelliti di Giove. — 10. Diconsi Stelle nebulose o nubilose, Le stelle fisse che splendono di una luce pallida ed oscura, e sono come avvolte in un involucro vaporoso che dà loro aspetto di comete. — 11. Diconsi Stelle temporanee, Quelle che sono apparse per un dato tempo, e passando poi successivamente per varii gradi di luce e di colore sono di nuovo scomparse: variazioni attribuite ai diversi gradi d'ignizione per cui son passati tali corpi. — 12. Diconsi Stelle vaghe e ferme poeticamente le Stelle erranti e fisse. — 13. Di così Sotto le stelle e vale Nella Terra, Nel nostro mondo. — 14. Fu detto Stella e poeticamente Prima stella la Luna, siccome la prima riguardo alla terra. — 15. Fu detto Stella assolutamente e per antonomasia poetica il Sole, secondo un'ultima arguta interpretazione. — 16. Dicesi Andare alle stelle e fig., vale Sollevarsi assaissimo. Trattandosi di Canto, vale Cantare in tuono alto. — 17. Dicesi Passar le stelle, dinotando cosa squisita. — 18. Dicesi fig. Prendere alcuno per sua stella e vale Eleggerlo per protettore. — 19. Dicesi Vedere le stelle a vale Sentir gran dolore. — 20. Fig. Occhio. [Lat. *oculus.*] — 21. Punto di costellazione, secondo gli astrologi ed i poeti. — 22. Onde A buona stella, posto avverb. Sotto benigno influsso, Con buoni auspicii. — 23 Fig. Destino. [Lat. *fatum.*] — 24. Per simil. dicesi di molte cose a più punte o ad angoli, rassomiglianti alla figura che si dà alle stelle. — 25. Onde, parlando di strade, Stella prendesi per Crocicchio. — 26. Fis. Stella cadente o discorrente: Specie di meteora notturna ignea, per cui pare che una stella distaccatasi da un luogo per andare in un altro, e tosto apparisce; se non che nuove osservazioni fan credere che le Stelle cadenti sieno come una Polvere stellare che appariscе nella nostra atmosfera, ed anche in gran quantità periodicamente due volte l'anno, cioè il 10 Agosto e il 13 Novembre. Alcuni le chiamano Stelle filanti. [Lat. *stella cadens.*] — 27. Zool. Con tal nome è indicato un genere di zoofiti fra gli echinodermi pedicellati, compresi sotto il nome di *asterias* o *Stelle di mare*: vengono così dette, perchè il loro corpo è divisu in forma di raggi che per lo più sono cinque, al cui centro al di sotto è un'apertura che serve come bocca e come ano. La struttura del loro corpo è un insieme di pezzi ossei variamente connessi. Maravigliosa è la forza con cui si riproducono, poichè ogni raggio del loro corpo è atto a riprodurre la specie. [Lat. *stella marina.*] — 28. Veter. Macchia bianca più o meno larga e lunga, che si vede nel mezzo della fronte di molti cavalli, detti perciò Stellati. — 29. Ar. Mrs. T. de' fabbri. Quella parte dello sperone fatta a uso di stella, che pugne. — 30. T. degli ortolani. Pezzo delle ripetizioni, così detto per la sua figura, e serve a dividere un'ora dall'altra. — 31. T. degli ottonai e. Stella dell' argano: Il Manubrio. — 32. T. de' calzolai. Arnese di ferro, ch'è una specie di stampa che si fa sopra il buco della bulletta che ha fermato il suolo, per ricoprirla. — 33. T. pirotecnica. Composizione di materie combustibili, le quali essendo gittate in alto nell'aria, danno l'apparenza d'una vera stella. — 34. T. de' ricamatori. Dicesi i ricami a più punte o ad angoli, rassomiglianti alla figura che si dà alle stelle. — 35. Dicesi Ruote a stella, La ruota dentata sulla circonferenza esterna. — 36. Bot. Con diversi aggiunti è Nome di alcune piante coltivate e volgari; come Stella d'oro *Ranunculus repens flore pleno*, Stella de' monti, *Valeriana supina* Stella gialla, *Leontodon Taraxacum*. — 37. Erba stella, V. *Coronopo*. — 38. Agr. Qual rotolo adoperato dagli agricoltori, la cui circonferenza è armata di punte di ferro o di legno, ch'egli fanno passare sui campi lavorati per frangerne le glebe prima della semina. — 39 Milit. Opera a stella. V. *Opera*. 40. Mariu. Dicesi Stella, Astrolabio a Scala la quantità, di cui si rialza un madiere sopra la direzione orizzontale, o pure la distanza perpendicolare presa dalla estremità di un madiere ad una linea orizzontale che passi per il canto superiore della chiglia. — 41. Dicesi Stella da poppa, Il Triganto. — 42. Dicesi Tempo a stella, Il tempo ch'è messo al buono e che si crede di durata per la navigazione che si vuol fare.

STELLANTE. *Stel-làn-te.* Add. com. Pieno di stelle. [Lat. *stellans, stellatus.*] — 2. Per metaf. Rilucente o guisa di stella. [Lat. *sidereus.*]

STELLARE. *Stel-là-re.* N. pass. Riempirsi di stelle. [Lat. *stellis exornari.*]

STELLARE. Add. com. Di stella. [Lat. *stellaris.*]

STELLARIA. *Stel-là-ri-a.* Add. f. Zool. Aggiunto di una sorta di madrepora, o di pietra, su di cui si vede rappresentata una stella.

STELLARIA. Sf. Bot. Genere di piante della decandria triginia, famiglia delle garofillee, caratterizzato da' petali bipartiti. Contiene molte specie per lo più erbacee annuali; tra le quali la *S.* Ma-

lostea; pianta che ha gli steli alti più di due palmi, diritti, lisci; le foglie lanceolate, finamente seghettate, lisce; i fiori grandi, di un bel bianco latteo. È comune ne' boschi umidi e fiorisce dall'Aprile al Luglio. (Lat. *stellaria holostea Lin.*) — 2. Senza alcun aggiunto si ritiene per nome specifico dell'*Alchemilla vulgaris*. — 3. Dicesi Stellaria aquatica ed è Nome volgare della *Callitriche verna*.

STELLATA. *Stel-là-ta*. Sf. Veter. Specie di medicamento da gimenti. (Lat. *astolletum*.) — 2. Chir. Dicesi Stellata o Fasciatura stellata o anche Stellate una Specie di fasciatura dalla spalla, i cui giri s'incrocicchiano in forma di X, disposizione da cui trasse il nome; ma ora non è più adoperata.

STELLATINA. *Stel-la-ti-na*. Add. e sf. V. L. Archeol. Nome di una delle quattro tribù che furono stabilite insieme l'anno di Roma 337.

STELLATO. *Stel-là-to*. Sm. Quantità di stelle in ciel sereno. — 2. Chir. Specie di fasciatura. V. *Stellata*, §. 2. — 3. Marin. Stellato d'un bastimento: La parte della nave ch'è formata dalle stelle.

STELLATO. Add. m. Pieno di stelle. (Lat. *stellatus*.) — 2. Per simil. Asperso di macchie o altro a guisa di stella. — 3. Veter. Stellato o Stellato in fronte: dicesi di Cavallo che abbia nella fronte alcuna macchia bianca. — 4. St. Nat. Aggiunto di tutto ciò che ha figura di stella. Onde Madrepora stellata, Asbesto, Talco, Spato stellato. — 5. Bot. Dicconsi Fiori o Rami stellati, I verticillati. — 6. Dicesi Foglie stellate o verticellate, Quelle foglie che in maggior numero di due son disposte in giro intorno al caule. — 7. Dicesi Peli stellati da' botanici, Quelli che in più di due sono disposti in giro; e da' critto gamisti quelli che escono dal medesimo centro allargandosi poscia a guisa di raggi. — 8. Dicesi Pianta stellata, secondo Linneo, Un gruppo di piante corrispondente ad una parte della rubbiacee, le cui foglie stanno sul tronco o su i rami disposti a verticillo. — 9. Milit. Fatto a forma di stella: e dicesi di opere di fortificazioni, di fortini ai quali si dà quella forma. — 10. Chir. Aggiunto d'una specie di fasciature.

STELLATORE. *Stel-la-tó-re*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Astronomo*.

STELLEGGIARE. *Stel-leg-già-re*. Att. Ricamare, Tempestare, Coprir di stelle. — 2. N. ass. Lo scorrere delle stelle cadenti, cioè il subito succedersi di quei vapori afoggevoli e svanitieci, che scorrendo per l'aria in apparenza di stelle che tramutino loco, sembran quasi precipitare dal cielo.

STELLEGGIATO. *Stel-leg-già-to*. Add. m. da Stellegg-are. — 2. Veter. Aggiunto di Cavallo, vale Stellato, Segnato con una stella; ma è voce poetica.

STELLETTA. *Stel-lèt-ta*. Sf. dim. di Stella. Piccola stella. — 2. Gram. Asterisco. (Lat. *nota*.)

STELLIFERO. *Stel-li-fe-ro*. Add. m. Che ha stelle, Ripieno di stelle, Che porta stelle. (Lat. *stellifer*.)

STELLIFICANTE. *Stel-li-fi-càn-te*. Part. di Stellificare. Che stellifica.

STELLIFICARE. *Stel-li-fi-cà-re*. Att. Porre nel numero delle stelle o delle costellazioni.

STELLIFICATO. *Stel-li-fi-cà-to*. Add. m. da Stellificare.

STELLINA. *Stel-lì-na*. Sf. dim. di Stella. Lo stesso che Stellatta nel primo sign. — 2. Bot. Nome volgare di alcune specie di *Galium* ed *Asperula*.

STELLINO. *Stel-lì-no*. Sm. Bot. Specie di pianta erbacea del genere licnide, con foglie lanciniate, calici angolosi, e grandi corolle rosso-rancicate, che coltivasi per ornamento da' giardini. (Lat. *lychnis coronata Lin.*)

STELLIONATARIO. *Stel-lio-na-tà-ri-o*. Add. e sm. Leg. Colui che è reo di stellionato.

STELLIONATO. *Stel-lio-nà-to*. Sm. V. L. Leg. Nome che generalmente si dava nel diritto romano a tutte le specie di frodi che si commettevano nelle convenzioni. I moderni hanno adottato questa voce, ed al pari de' Romani riguardano lo stellionato non solo come producente l'azione civile, ma come un delitto meritevole di pena criminale. Nelle cose commerciali così chiamasi il Delitto di quel mercante che consegna una mercanzia diversa da quella che ha venduta, e che era di qualità a prezzo superiore; o che obbliga una cosa che non può obbligare. (*Stellionatus*, secondo l'opinione comune, vien da *stellio* nome di una specie di lucertola, che si distinguerà per la finezza, e la varietà dei suoi colori: perchè i colpevoli di questo delitto usavano qualunque sorta di furberie e di astuzie per mascherare le loro frodi. Malgrado la autorità, cui si appoggia questa opinione, è però assai dubbia. Poichè trovasi in celt. gall. *sloighteti* astuto, furbesco, ingannevole; in ted. *stehlen*, in aland. *entstecla*, in isved. *stjala*, in ar. *istilah* rubare, ed in gr. *lestes* ch'è il rovescio di *stehlen*, ladro. Il Ducange ha *stellio* per *varius verbo, vel facto*.)

STELLIONE. *Stel-li-ò-ne*. Sm. Zool. Animale simile alla lucertola. Oggi costituisce un genere di rettili affine alla lucerta, dalla quale distinguesi per varii caratteri; più comunemente Tarantola. (Lat. *stellio*. Il nome è preso dall'animale, a questo, secondo il Donato, si disse *stellio a stella*, *quod sit variis stellatus corpora guttis*, o come dice Ovidio, *quod virus stillet cibo*.)

STELLOGRAFO. *Stel-lò-gra-fo*. Add. e sm. Astr. Intendente o Descrittore di stelle, Astronomo. (Lat. *astronomus*.)

STELLONE. *Stel-lò-ne*. Sm. Ar. Mes. T. da' gettatori. Cerchio di ferro con tre punte, che serve a tener in centro l'anima del cannone. Si fanno anche a uso di treppiedi.

STELLORCHI. *Stel-lòr-chi*. Sf. V. L. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Du-Petit-Thouars, le quali presentano un fiore disposto a forma di stella. (Lat. *stellorchis*. Dal lat. *stella* stella, e *orchis* orchi.)

STELLORCHIDE. *Stel-lòr-chi-de*. Sf. Bot. Lo stesso che Stellorchi.

STELLEZZA. *Stel-lèz-za*. Sf. dim. di Stella. Lo stesso che Stelletta, nel primo sign. (Lat. *stellula*.) — 2. E figur. Occhio vivo.

STELO. *Stè-lo*. Sm. Gambo di fiori e d'erbe. (Lat. *culamus*. In ted. *stiel*, in oland. *steel*, in belg. *stiel*, in isved. *stjek*, in ingl. *stalk*.) — 2. Ed anche con qualche aggiunto determinante, Fusto dell'albero, Pedale. (Secondo il Menagio, vien dal lat. *stylus* impiegato in questo senso da Columella, e veniente dal gr. *stylos* colonna. Altri forse dal gr. *stelechos* tronco, od anzi da *stele* ceppo. In aland. *steel* val gambo, e val tronco.) — 3. Ar. Mes. Perno, Asse. (Lat. *axis*.)

STELOGRAFIA. *Ste-lo-gra-fi-a*. Sf. V. O. Eccl. Vocabolo usato dai Settanta nel titolo del Salmo 56, perchè scritto da Davida coll'intenzione che divenisse quasi una colonna od un monumento che attestasse ai secoli futuri l'umile sua gratitudine verso Dio, che scampato lo aveva dalle mani de' Filistei, e dal potere di Achis re di Gath, contraffacendo lui lo stolto. (Lat. *stelographia*. Da *stele* pietra messa per segno o per altro uso, e *grapho* io scrivo.)

STEMMA. *Stèm-ma*. Sm. Arald. Scudo gentilizio, Arme, Insegna, Emblema (*Stemma* che in gr. val corona ad insegna di nobiltà, vien da *stepho* io corono: perchè i Romani usavano descrivere le loro genealogie, disponendo in forma di corona le immagini de' loro avi.)

STEMMACANTA. *Stem-ma-càn-ta*. Sf. V. O. Bot. Genere di piante della famiglia delle alsinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini: sono così denominate dalle squame del loro involucro termosanti a aplosa a disposta in corona. (Lat. *stemmacantha*. Da *stamma* corona, mitra, e *acanthu* spina.)

STEMMASTRO. *Stem-mà-stro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dei funghi, e della sezione della licoperdiacee, stabilito da Raffinesque, il quale comprende una sola specie, cioè il *Lycoperdon heterogeneum* di Bosc, che si presenta sotto la forma di una mitra. (Lat. *stemmastrum*. Da *stemma* mitra.)

STEMMATI. *Stèm-ma-ti*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome che in certi ordini d'insetti si applica ai loro occhi lisci posti al disopra della testa, e disposti a guisa di serto. (Lat. *stemmati*. Da *stemma* serto, corona.)

STEMMATOPO. *Stem-ma-tò-po*. Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi carnivori anfibii della famiglia delle foche, stabilito da Cuvier, i quali si distinguono per le dita de' lor piedi orlati della membrana natatoria stretagliata a guisa di corona o di cresta. (Lat. *stemmatopus*. Da *stemma* serto, corona, e *pus*, *podos* piede.)

STEMMATOSPERMO. *Stem-ma-to-spèr-mo*. Sm. V. G. Bot. Nome applicato da Palissot De Beauvois al genere *Bambusa*, della famiglia delle graminee, che ha per tipo l'*Arundo bambos* di Linneo. I suoi semi o frutti sono provveduti d'un'appendice in forma di corona. (Lat. *stemmatospermum*. Da *stemma* serto, corona, e *sperma* seme.)

STEMODIA. *Ste-mò-di-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della didinamia angiospermia e della famiglia delle *scrophularie* di Jussieu, distinte da quattro stami con i filamenti bifidi, che portano ciascuno due antere. (Lat. *stemodia*. Da *stemon* stame, e *dis* due.)

STEMONA. *Stè-mo-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante da Loureiro stabilito nella monodelfia tetradinamia, con una

pianta esotica caratterizzata specialmente da quattro stami somiglianti ai petali; cioè che hanno i filamenti od endrofori larghi, e le antere grandi ed unite nella loro lunghezza. [Lat. *stemoneo*. Da *stemon* stame.]

STEMONITIDE. *Ste-mo-ni-ti-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dei funghi, della sezione delle licoperdiacee, e della tribù delle trichiacee, che comprende piante molto piccole, coi peridio per ordinario globoso, ed anteriforme, sostenuto da un pedicello filamentoso, per cui vestono la forma di uno stame. [Lat. *stemonitis*. Da *stemon* stame].

STEMONURO. *Ste-mo-nù-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Blume, le quali desumono tal nome dai loro stami nudi alla sommità di un fascia di peli formanti come una specie di coda. [Lat. *stemonurus*. Da *stemon* stame, e *ura* coda.]

STEMPEGGIARE. *Stem-peg-già-re*. Att. e n. ass. V. A. Battere a furia. [Dal ted. *stampfen*, in aland. *stampen* pestare. Altri forse dal gr. *typtin* percuotere, che i Napolitani dicono *tuppetejare*.]

STEMPERAMENTO. *Stem-pe-ra-mén-to*. Sm. Propriamente Lo stemperare. Lo scioglimento di checchessia in un liquido; ma prendesi anche per isconvolgimento, Alterazione qualunque di tempera, o della naturale condizione di checchessia. [Lat. *dissolutio*, *intemperies*.] — 2. Per simil. Commovimento, Commozione. [Lat. *commotio*, *motus*.] — 3. Sregolatezze nell' uso de' sensi, Uso smodato di checchessia, Intemperanza. [Lat. *incontinentia*, *intemperantia*.] — 4. Eccesso in generale. — 5. Med. Mutazione, Pervertimento, Perdita della solita naturale condizione. — 6. Ar. Mes. Relativamente ai metalli ed all'acciajo, Diminuzione di durezza per via del calorico; ed anche Struggimento, Liquefazione.

STEMPERANTE. *Stem-pe-rán-te*. Part. di Stemperare. Che stempera.

STEMPERANZA. *Stem-pe-rán-za*. Sf. Sregolatezza, Intemperanza, Distemperamento, Intemperie. [Lat. *intemperantia*.] — 2. Intemperie. [Lat. *intemperies*.]

STEMPERARE. *Stem-pe-rà-re*. Att. Far divenir quasi liquido checchessia, disfacendola con liquore. [Lat. *dissolvere*, *liquefacere*, *solvere*.] — 2. Cavare del suo temperamento. [Lat. *alterare*, *corrumpere*.] — 3. Levare la tempera. — 4. Detto delle Penne; contrario di Temperare nello stesso sign. — 5. N. ass. nel primo sign. — 6. E fig. detto della lingua o simile. — 7. N. pass. Disfarsi, Corrompersi. [Lat. *dissolvi*.] — 8. Ucire del suo temperamento, Venir meno. — 9. Ar. Mes. Stemperare l'acciajo: cioè dicesi Quella operazione necessaria per ricondurre l'acciajo ellio stato medesimo in cui era prima della tempera; il che si ottiene facendolo arroventare nel fuoco e lasciandolo freddare in mezzo alle ceneri calde.

STEMPERATAMENTE. *Stem-pe-ra-ta-mén-te*. Avv. Senza temperanza, Sfrenatamente. Lo stesso che Distemperatamente, Intemperatamente. [Lat. *intemperate*, *immoderate*.] — 2. Eccedentemente, Smoderatamente.

STEMPERATEZZA. *Stem pe-ra-tés-za*. Sf. Intemperanza, Stemperamento.

STEMPERATISSIMAMENTE. *Stem-pe-ra-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Stemperatamente.

STEMPERATISSIMO. *Stem-pe-ra-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Stemperato, incontinentissimo. [Lat. *intemperantissimus*.]

STEMPERATO. *Stem-pe-rà-to*. Add. m. da Stemperare. Sciolto, Liquefatto. [Lat. *liquefactus*, *solutus*.] — 2. Alterato. — 3 Guasto, Sgonfierato. — 4. Incontinente. [Lat. *intemperans*.] — 5. Smoderato. [Lat. *immoderatus*.] — 6. Sfrondato. — 7. Che non ha tempera, Cui è stata levata la tempera.

STEMPERATURA. *Stem-pe-ra-tù-ra*. Sf. Dissoluzione, Scioglimento, Stemperamento.

STEMPIARE. *Stem-pià-re*. Att. Propriamente Spogliar le tempie; e fig. Sfrondare. — 2. E n. pass. Trovasi Stempiarsi di fronde per Infrondarsi.

STEMPIATO. *Stem-pià-to*. Add. m. da Stempiare. — 2. Spropositato. [Lat. *absurdus*. Corrotto da *stemperato* in senso di smoderato.]

STEMPRARE. *Stem-prà-re*. Att. e n. ass. anc. di Stemperare. Lo stesso che Stemperare. [Lat. *colliquefacere*.] — 2. E fig. Travagliare, Arrecar dispiacere o dolore.

STEMPRATO. *Stem-prà-to*. Add. m. da Stemprare. Lo stesso che Stemperato. [Lat. *colliquefactus*.] — 2. E per met.

STENAGMA. *Ste-nà-gma*. Sm. V. G. Med. Scapito o Specie di convulsione falsa. [Lat. *stenagma*. Da *stenzo* lo soppito.]

STENANTERA. *Ste-nan-tè-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglie delle epaeridee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne, le quali si distinguono per le loro antere anguste in proporzione del filamento che è allungato. [Lat. *stenantera*. Da *stenos* angusta, e *anthera* antera.]

STENARRENA. *Ste-nar-rè-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle iabiate, stabilito da Don. I suoi stami hanno le antere molto lunghe ed anguste. [Lat. *stenarrhena*. Da *stenos* angusto, e *aerhen*, *arrhenos* maschio.]

STENATTI. *Ste-nàt-ti*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglia delle sinanteree, a delle singenesia poligamia superflua, stabilito da Cassini sul tipo dell' *Erigeron alpinum* di Linneo, il quale ha i fioretti del raggio tenuissimi; e dipiù presenta il pericarpio doppio, e quello de' fiori del raggio molto corto. [Lat. *stenactis*. Da *stenos*, angusto, tenue, ed *actis* raggio.]

STENATTIDE. *Ste-nàt-ti-de*. Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Stenatti.

STENDALE. *Sten-dà-le*. Sm. V. A. Milit. V. e di' *Standardo*. — 2. Maria. Bandiera navale.

STENDARDIERE. *Sten-dar-diè-re*. Add. e sm. Colui che porta lo stendardo, o il gonfaione.

STENDARDIERO. *Sten-dar-diè-ro*. Add. e sm. Lo stesso che Stendardiere.

STENDARDO. *Sten-dàr-do*. Sm. Milit. Propriamente fu Nome dell' insegna o Bandiera principale d'un esercito; ma nella moderna milizia si adopera per le insegne de' reggimenti di cavalleria, anticamente Stendale. [Lat. *signum*, *vexillum*. In lat. barb. *standardum*, *stantarum*, *standeum*, *standale* ec. dal ted. *standarte* che vale lo stesso, e che può cavarsi da stand posto, sito, e da *art* usanza, costume, foggia: poichè la bandiera eretta in un dato posto indica il costume, l'usanza della milizia che vi risiede. in o'and. *standaard*, in leved. *standar*, in franc. *etendard*, una volta *estendard*, in isp. *estandarte* vagliono il medesimo. in celt. gall. *standard* sopra eminente. Altri cava la voce dal verbo *Stenders*.] — 2. Corpo di soldati a cavallo radunato e ordinato sotto uno stendardo. — 3. Fig. Alzare lo stendardo, vale Farsi capo, Dar principio a checchessia. — 4. Eccl. Quel segno a foggia di banda che portano innanzi ai coni rieri, quando vanno processionalmente. [Lat. *sacrum vexillum*.] — 5. Pelliccia.

STENDARE. *Sten-dà-re*. Att. e n. ass. e pass. Milit. Mutare gli accampamenti, Levar le tende. [Lat. *castra movere*, *vasa colligere*.]

STENDATO. *Sten-dà-to*. Add. m. Milit. Da Stendare.

STENDENTE. *Sten-dèn-te*. Part. di Stendere. Che stende. [Lat. *extendens*.]

STENDERE. *Sten-de-re*. Att. anom. Allargare o Allungare una cosa ristretta o raccolta insieme. [Lat. *extendere*, *porrigere*.] — 2. E per metaf. Spianare, Spiegare. [Lat. *explicare*.] — 3. Estendere, Allargare. [Lat. *ampliare*, *extendere*, *proferre*.] — 4. Protendere. — 5. Raccogliere, Calar giù, detto di reti, bucato e simili; contrario di Tendere. — 6. Tendere, detto anticamente e maisnente. — 7. Comporre, detto di opera d'ingegno. — 8. Distendere, Porre in iscritto. — 9. Spandere, Spargere. [Lat. *tendere*.] — 10. Cecidere, quasi Stender per terra. — 11. Dicesi Stendere l'arco e vale Allentarlo. [Lat. *remittere*.] — 12. Dicesi Stender l'ingegno, l'anima ad alcuna cosa e vale Applicarvalo. [Lat. *animum appellere*, *animum impellere*.] — 13. N. pass. nel primo sign. [Lat. *porrigi*, *extendi*.] — 14. Arrivare, Aggiugnere. — 15. Pensare più avanti. [Lat. *procedere*, *progredi*, *porrigi*.] — 16. Profondarsi. [Lat. *demergi*.] — 17. Divulgarsi, detto di Novella o simile. [Lat. *differri*, *percrebrescere*.] — 18 Allungarsi. Estendersi parlando o scrivendo. — 19. Dicesi Stendersi in calonnia, in accuse contro alcuno, e vale Calunniarlo fortemente. — 20. N. ass. Procedere, Andare.

STENDIMENTO. *Sten-di-mén-to*. Sm. Lo stendere; Allargamento o Allungamento; Distendimento. [Lat. *extensio*, *porrectio*.] — 2. E fig. — 3. Ampliazione, Allargamento.

STENDITOJO. *Sten-di-tó-jo*. Sm. Ar. Mes. Luogo destinato a distendervi checchessia per farlo seccare o asciugare.

STENDITORE. *Sten-di-tó-re*. Verb. m. di Stendere. Che stende.

STENDITRICE. *Sten-di-trì-ce*. Verb. f. di Stendere.

STENEANGIA. *Ste-ne-an-gì-a*. Sf. V. G. Med. Ristringimento, Coartazione dei vasi. Lo stesso che Angiostenosi. [Lat. *steneangia*. Da *stenos* stretta, ed *angion* vaso.]

STENEBRARE. *Ste-ne-brà-re*. Att. Far via le tenebre, illuminare. [Lat. *illuminare*, *illustrare*, *dimovere umbram*.]

STENEBRATO. *Ste-ne-brà-to.* Add. m. da Stenebrare.

STENELITRA. *Ste-nè-li-tra.* Sf. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell' ordine dei coleotteri, e della sezione degli eteromeri, stabilito da Latreille: caratterizzati dall'elitre, od astucci delle loro ale auguste. [Lat. *stenelytra.* Da *stenos* angusto e *elytron* involucro, elitra.]

STENEOSAURO. *Ste-ne-o-sà-u-ro* Sm. V. G. Zool. Genere di rettili della famiglia de' coccodrilli, recentemente stabilito da Geoffroy De Saint Hilaire, il quale comprende due spec e che si trovano allo stato fossile. Dall'orbita de' loro occhi si trae che questi *organi* dovevano essere d'una smisurata grandezza, e che l'animale, di cui facean parte, doveva essere di non strana forza. Così da questo carattere come dalla loro somiglianza alle lucertole desunsero tal nome. [Lat. *steneosaurus.* Da *sthenos* forza, potenza e *sauros* lucerta.]

STENIA. *Ste-ni-a.* Sf. V. G. Med. Eccesso di tono, Rigidità de' tessuti, eccesso di forza, e di azione organica, esalazioni che della vita: tutto individualmente cagioni principali delle malattie steniche secondo Browne. [Lat. *sthenia.* Da *sthenos* vigore.]

STENICO. *Stè-ni-co.* Add. m. Med. Prodotto dalla stenia; e dicesi di Organo, di Malattia, di Diatesi ec. in cui regna eccesso di forza, di vigore, di energia. [Lat. *sthenicus.* Dal gr. *sthenos* forza.]

STENIE. *Stè ni-e.* Add. e sf. pl. Filol. Feste che celebravansi in Argo ed in Atene, nelle quali le persone si motteggiavano e dicevansi ingiurie reciprocamente. [Dal gr. *stenia* rampogna.]

STENIGROCORIA. *Ste ni-gro-co-ri-a.* Sf. V.G.Med. Quell'angustia morbosa d'una parte, in cui sia od esser debba l'uscita di qualche umore naturale. [Lat. *stenhygrocoria.* Da *stenos* stretto, *hygros* umido, e *core* pupilla.]

STENO. *Stè-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della sezione prima dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia degli stafilini di Latreille, da lui stabilito e separato dal genere *Paederus*; così denominandoli dalla forma allungata e lineare del loro corpo. Hanno le antenne presso l'orlo interno degli occhi, terminate da una clava di tre articoli, l'estremità delle mandibole forate. [Lat. *sthenius.* Da *stenos* stretto.]

STENOCARDIA. *Ste-no-car-di-a.* Sf. V. G. Med. Strettezza di petto, Angina di petto. [Lat. *stenocardia.* Da *stenos* stretto, e *cardio* cuore.]

STENOCARPO. *Ste-no-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetcandria monoginia di Linneo, stabilito da Brown e. Desumono tal denominazione dal loro angusto frutto in confronto di quello della coogeneri. [Lat. *stenocarpus.* Da *stenos* angusto, e *carpos* frutto.]

STENOCEFALO. *Ste-no-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della famiglia de' geocorisi, designato da Latreille, che ha per tipo il *Coreus nugax* di Fabricio, osservabile per l'angusta sua testa. [Lat. *stenocephalus.* Da *stenos* angusto, e *cephale* capo.]

STENOCERO. *Ste-nò-ce-ro.* Sm. V.G.Zool. Genere d'insetti coleotteri della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali si distinguono per le angusto loro antenne. Hanno il corsaletto spinoso e le antenne brevi o di mediocre lunghezza. [Lat. *stenocerus.* Da *stenos* angusto, e *cornu* corno.]

STENOCHILA. *Ste-nò chi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri, stabilito da Kuby, il cui tipo è la *Stenochia rufipes*, osservabile pel suo angusto corpo. [Lat. *stenochia.* Da *stenos* angusto, e *echo* io ho.]

STENOCHILO. *Ste-nò chi lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle *myoporineae*, stabilito da Browne, le quali desunsero tale denominazione dalla corolla loro fatta a maschera col labbro inferiore molto angusto. [Lat. *stenochilus.* Da *stenos* angusto, e *chilos* labbro.]

STENOCIONOPE. *Ste-no-ci-o-nò-pe.* Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia del brachiuri, e della tribù de' triangolari, stabilito da Leach. Sono così denominati pei sottili e lunghi peduncoli, che a guisa di angusto colonne, sostengono i loro occhi. Il suo tipo è il *Cancer cervicornis.* [Lat. *stenocionopes.* Da *stenos* angusto, *cion* colonna, e *ops* occhio.]

STENOCORIA. *Ste-no co-ri-a.* Sf. V. G. Chir. Vizio o Malattia dell' occhio consistente in una specie di fisi della pupilla, che in modo anormale si costantemente cistringendosi. Chiamasi anche Mosi. [Lat. *stenocoria.* Da *stenos* stretto, e *core* pupilla.]

STENOCORIASf. *Ste-no-co ri-a-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Stenocoria.

STENOCORINO. *Ste-no co-ri-no.* Sm. V. G. Zoo. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr; sono così caratterizzati da angusto antenne terminate in clava. [Lat. *stenocorynus.* Da *stenos* angusto, e *coryne* clava.]

STENOCORO. *Ste-nò-co ro.* Sm. V.G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rorambicini, stabilito da Geoffroy: così denominati dal loro coccpo molto angusto o ristretto. [Lat. *stenocorus.* Da *stenochoros* ristretto od angusto.]

STENODERMA. *Ste-no-dèr-ma.* Sm. V.G. Zool. Nome proposto da Geoffroy De Saint Hilaire per un sotto-genere di mammiferi insettivori: ossia sezione del genere *vespertilio*, il quale comprende quelli che presentano le espansioni della pelle ristrette od angusto. [Lat. *stenoderma.* Da *stenos* angusto, e *derma* pelle.]

STENODERO. *Ste-nò-de-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' longicorni, proposto da Dejean. Sono così denominati dal primo articolo più lungo della loco testa, fatto a guisa di collo angusto. [Lat. *stenoderus.* Da *stenos* angusto, e *deros* collo.]

STENOFARINGEO. *Ste-no-fa-rin-gè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Uno de' muscoli appartenenti alla deglutizione.

STENOFILLA. *Ste-no-fil-la.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *Carex* a foglie strette ed agnate. [Lat. *stenophylla.* Da *stenos* stretto, e *phyllon* foglia.]

STENOGINA. *Ste-nò-gi-na.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante della famiglia delle sinanteree, proposto da Cassini, distinto dalla piccolezza dei loro fiori femminei. Il detto naturalista le diede anche le denominazioni di *Microgyne*, di *Brachygyne*, di *Siphonogyne*, e di *Cryptogyne*. [Lat. *stenogyna.* Da *stenos* stretto, e *gyne* femina.]

STENOGLOSSO. *Ste-no-glòs-so.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orebidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Knuth. Sono così denominate da una delle divisioni del loro perianzio, che ha la figura di una lingua angusta. [Lat. *stenoglossum.* Da *stenos* angusto, e *glossa* lingua.]

STENOGRAFIA. *Ste-no-gra-fi-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di scrivere colla stessa celerità con cui si parla, a via di segni e cifre: arte non ignota agli antichi rinnovata in Francia ed in Inghilterra verso la fine del secolo scorso. I metodi più usati a tal uopo sono quelli di Coulon e di Taylor o Bertin. Dicesi anche Brachigrafia, Ochigrafia, Radiografia e Tachigrafia. [Lat. *stenographia.* Da *stenos* stretto, e *grapho* io scrivo.]

STENOGRAFICAMENTE. *Ste-no-gra-fi-ca-mén-te.* Avv. Col metodo stenografico.

STENOGRAFICO. *Ste-no-grù-fi co.* Add. m. Filol. Di stenografia, Che spetta o ha relazione alla stenografia, o Che fu scritto stenograficamente.

STENOGRAFO. *Ste-nò-gra-fo.* Add. e sm. Filol. Chi scrive stenograficamente, Chi è esperto nella stenografia, Chi la insegna o la esercita.

STENOLOFO. *Ste-nò-lo-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere d insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Ziegler con alcune specie del genere *harpalus*, le quali presentano l' ultimo articolo mascellare più angusto e eretato. [Lat. *stenolophus.* Da *stenos* angusto, e *lophos* pennacchio, cresta.] — 2. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustanea, da Cassini stabilito con alcune congeneri da Linneo. Sono così denominate per le appendici piccole crestate dalle foglioline del loro involucro.

STENOMARGA. *Ste-no-màr-ga.* Sf. V. G. Min. Sostanza bianchissima, leggiera, quasi spugnosa e friabile che trovasi ristretta nelle fenditure delle rocce secondarie, e chiamasi anche Agarico minerale, Litomarga, e Latte di luna. [Lat. *stenomarga.* Da *stenos* stretto, ed *argos* bianco.]

STENOMESSO. *Ste-no-més so.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amarillidee, dell' esandria monoginia di Linneo, proposto da Herbert e scopito di alcune specie del genere *Pancratium*, le quali hanno il tubo del pericanzio ristretto e come strangolato verso la parte media. [Lat. *stenomesson.* Da *stenos* angusto, e *mesos* medio.]

STENOMITTERIA. *Ste-no-mit-tè-ri-a.* Sf. V. G. Fisiol. Strigoimento delle narici. [Lat. *stenomyeteria.* Da *stenos* stretto, e *myctar* narice.]

STENOPETALO. *Ste-no-pè-ta lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle crucifere, stabilito da Roberto

Brown; sono così denominate dall'avere i petali molto stretti ed allungati. [Lat. *stenopetalum*. Da *stenos* angusto, e *petalon* foglia.]

STENOPIRA. *Ste-nò-pi-ra*. Add. e sf. V. G. Med. Febbre infiammatoria iperstenica. [Lat. *stenopyra*. Da *stenos* stretto, e *pyr* fuoco.]

STENOPO. *Ste-nò-po*. Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' triangolari, stabilito da Leach; e così denominati dalla piccolezza de' loro piedi. Corrisponde al genere *Leptopus* di Lamarck. [Lat. *stenopus*. Da *stenos* angusto, e *pus* piede.]

STENORRANFO. *Ste-nor-ràn-fo*. Sm. V. G. Zool. Uccello di becco stretto. [Lat. *stenorrhamphos*. Da *stenos* stretto, e *ramphos* becco.]

STENORRINCO. *Ste-nor-rin-co*. Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Stenorrenfo. [Lat. *stenorrhyncus*. Da *stenos* stretto, e *rhynchos* rostro.] — 2. Genere di mammiferi stabilito da Cuvier a scapito delle foche, avente per tipo la *Phoca Leptonyx*, il cui muso è terminato a guisa di un angusto rostro. — 3. Genere d'insetti della famiglia de' rincofori, provvedati d'un piccolo rostro. — 4. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' triangolari, stabilito da Lamarck, avente per tipo il *Macropus longirostris* di Latreille, il quale è osservabile pel suo lungo ed angusto rostro. — 5. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria triandria di Linneo, stabilito da Richard, le quali così vengono denominate a cagione del loro labbretto prolungato in un lungo ed angusto rostro.

STENOSEMO. *Ste-nò-se-mo*. Sm. V. G. Filol. Così chiamano i Greci l'*Angusticlavio*, o Veste angusta che portavano i cavalieri romani: la quale era l'opposto della Laticlavia o Manto largo proprio de' Senatori. [Lat. *stenosemon*. Da *stenos* stretto, e *sema* segno.]

STENOSI. *Stè-no-si*. Sf. V. G. Med. Contrazione od Accorciamento d'una parte del corpo. [Lat. *stenosis*. Da *stenos* stretto.]

STENOSOMA. *Ste-nò-so-ma*. Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine degl'isopodi, da Leach stabilito a scapito del genere *Idotea* di Fabricio, osservabili per la forma lineare ed angusta del loro corpo. Le specie più distinte sono lo *Stenosoma linearis*, e lo *Stenosoma hecticum*, che costituiscono il tipo di due sezioni dello stesso genere. [Lat. *stenosoma*. Da *stenos* angusto, e *soma* corpo.]

STENOSTEGMOSI. *Ste-no-stè-gmo-si*. Sf. V. G. Chir. Stringimento del canale di Stenone. [Lat. *stenostegmosis*. In gr. *stegnosis* stringimento.]

STENOSTOMA. *Ste-nò-sto-ma*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri, stabilito da Latreille, a scapito delle leptore di Fabricio. Sono caratterizzati da una bocca angusta portata da una specie di rostro. La specie che n'è il tipo è la *Stenostoma rostrata* di Latreille, o la *Leptura rostrata* di Fabricio. [Lat. *stenostoma*. Da *stenos* angusto, e *stoma* bocca.]

STENOSTOMIA. *Ste-no-sto-mì-a*. Sf. V. G. Filol. Difetto che consiste nell'eccessiva strettezza della bocca. [Lat. *stenostomia*. V. l'etim. di *Stenostoma*.]

STENOSTOMO. *Ste-nò-sto-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Gaertner il figlio, a cui servì il tipo la *Langeria lucida* di Swartz. Questa pianta fra gli altri caratteri presentano una corolla a tubo lungo e ad orificio angusto. [Lat. *stenostomum*.]

STENOSTREMA. *Ste-nò-stre-ma*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi incompletamente descritto da Rafinesque, il quale corrisponde al *Carocolla* di Lamarck, ed all'*haliæ* di Linneo. Sono così denominati dalla loro conchiglia strettamente contorta sopra se stessa. [Lat. *stenostrema*. Da *stenos* angusto, e *strema* quod intortum est.]

STENOTORACE. *Ste-no to-rà-ce*. Sm. V. G. Filol. Strettezza di petto. [Lat. *stenotheorax*. Da *stenos* stretto, e *thorax* petto.]

STENOTTERI. *Ste-nòt-te-ri*. Sm. pl. V. G. Zool. Divisione d'uccelli distinti da ale ristrette. [Lat. *stenopteri*. Da *stenos* stretto, e *pteron* ala.] — 2. Famiglia d'insetti dall'ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, i quali hanno le loro elitre ristrette ed angoste.

STENOTTERO. *Ste-nòt-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' longicorni, stabilito da Illiger. Comprende alcune specie date da Fabricio, provvedute di elitre attenuate alla loro estremità e terminanti in punta. [Lat. *stenopterus*.]

STENSIONE. *Sten-si-ò-ne*. Sf. V. A. V. e di *Stendimento*, *Estensione*. [Lat. *extensio*, *porrectio*.]

STENSIVO. *Sten-si-vo*. Add. m. Atto a distendersi. [Lat. *extensivus*.]

STENTACCHIARE. *Sten-tac-chià-re*. N. ass. frequentativo di Stentare.

STENTAMENTO. *Sten-ta mén-to*. Sm. Stento, Patimento. [Lat. *aerumna*.]

STENTANTE. *Sten-tàn-te*. Part. di Stentare. Che stenta.

STENTARE. *Sten-tà-re*. N. ass. Patire o Avere scarsità delle cose necessarie. [Lat. *rebus necessariis laborare*.] — 2. Indugiare, Andare in lungo. [Lat. *morari*, *cunctari*.] — 3. Dicesi Stentare a far qualche cosa e vale Farla con difficultà, o Averci difficultà. [Lat. *difficultatem pati*.] — 4. N. pass. nel secondo sign. — 5. Darsi fatica. — 6. Martoriarsi, Cruciarsi, Soffrire, Patire. — 7. Att. Dare a Arrecare stento, Mandare in lungo. — 8. Mus. Stentando: Così scrivesi talora nelle carte musicali e vuol dire Ritardando alquanto, quasi *sforzatamente*.

STENTATAMENTE. *Sten-ta-ta-mén-te*. Avv. Con istento, A stento, A poco a poco. [Lat. *paulatim*, *modice*, *tenuiter*.]

STENTATISSIMAMENTE. *Sten-ta-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Stentatamente. [Lat. *difficillime*, *aegerrime*.]

STENTATISSIMO. *Sten-ta-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Stentato. [Lat. *durissimus*, *laboriosissimus*.]

STENTATO. *Sten-tà-to*. Add. m. da Stentare. Penurioso delle cose necessarie, ed anche Travagliato, Pieno di patimenti. — 2. Venuto adagio e a stento, detto delle piante; contrario di Rigoglioso; che anche si dice Scriato. [Lat. *tenuis*.] — 3. Fatto con istento e con soverchia fatica. [Lat. *durus*.] — 4. Mus. Stentato dicesi del Sonare o Cantare, quando si vede che ciò si fa con fatica. Stentata chiamasi anche una Composizione quando vi si scopre la fatica del lavoro, e niuna spontaneità nelle idee e nella condotta.

STENTATURA. *Sten-ta-tù-ra*. Sf. Difetto di ciò che è stentato.

STENTO. *Sténto*. Sm. Lo stentare, Il mancare del necessario. [Dal gr. *stenotes* angustie. Il Muratori cava *Stentare* da *Distentare*, e questo dal lat. *bis tentare*. Altri da *ex tentare* lasciar di tentare.] — 2. Patimento, Calamità. [Lat. *calamitas*, *cruciatus*.] — 3. Passione, Fastidio. — 4. Dicesi A stento, posto avverb. e vale Con fatica, Con difficoltà, A poco a poco. [Lat. *aegre*, *vix*, *difficile*.] — 5. Dicesi A grande stento e vale Con grandissima fatica o patimento, Stentatissimamente. — 6. Dicesi A malo stento, e vale A fatica, Appena. — 7. Dicesi Crescere, Venire a stento quando gli uomini o le piante crescono poco o adagio. — 8. Dicesi Fare stento e vale Patire, Stentare. — 9. Dicesi Fare a stento e vale Operare con lentezza e fatica. — 10. Dicesi Stare a stento e vale Vivere con istento, Stentare.

STENTORE. *Stèn-to-re*. Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi della sezione prima della tribù delle scimie americane, o platirrini, che ha per tipo lo *stentor seniculus* di Geoffroy Saint Hilaire, i quali desunsero un tal nome dalla loro voce robusta, o dall'orlare. [Lat. *stentor*.]

STENTOROFONICO. *Sten-to-ro-fò-ni-co*. Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di tromba che anche dicesi Parlante, e che prende il nome dal celebre Stentore, menzionato da Omero, e da *phone* voce.

STENUANTE. *Ste-nu-àn-te*. Part. di Stenuare. Che stenua. Lo stesso che Estenuante.

STENUARE. *Ste-nu-à-re*. Att. Far divenir magro, macilente. Lo stesso che Estenuare. — 2. E fig. Diminuire. — 3. Neut. pass. Divenir magro e macilente, Smagrire. [Lat. *extenuori*.]

STENUATIVO. *Ste-nu-a-ti-vo*. Add. m. Che ha virtù di stenuare; Che fa divenir magro, macilente, e menoma le forze e virtù vitali. Lo stesso che Estenuativo. [Lat. *extenuans*.]

STENUATO. *Ste-nu-à-to*. Add. m. da Estenuare. Magro, Macilente. Lo stesso che Estenuato. [Lat. *gracilis*, *extenuatus*.]

STENUAZIONE. *Ste-nu-a-zió-ne*. Sf. ast. di Stenuato. Lo stesso che Estenuazione. [Lat. *extenuatio*.]

STERCO. *Stér-co*. Sm. Pl. Sterchi m., e ant. Stercora f. Fecce che si mandano fuori del ventre dall'animale per le parti posteriori. [Lat. *stercus*. Dal pers. *scechara* che vale lo medesimo. Nella stessa lingua *scirzaq* sterco del pipistrello. In irland. *salchar*, in gall. *salachar* sterco.]

STERCORACEO. *Ster-co-rà-ce-o*. Add. m. Filol. Appartenente a sterco. — 2. Chir. Ascessi stercoracei: così chiamansi Quegli ascessi che dipendono dallo spandimento nel tessuto cellulare di materie stercorali in conseguenza della crepatura o ferita degl'intestini.

STERCORALE. *Ster-co-rà-le.* Add. com. Fisiol. Lo stesso che Stercoraceo.

STERCORANISTI. *Ster-co-ra-ni-sti.* St. Eccl. Nome dato a quelli che sostenevano che il corpo di G. C. nella Santa Eucaristia ricevuto nella comunione fosse soggetto alla digestione ed ai suoi affetti, come tutti gli altri alimenti.

STERCORARIO. *Ster-co-rà-ri-o.* Add. m. Che prende nome dallo sterco, ed è per lo più aggiunto di Sedia. — 2. Zool. In forza di sm. Lo stercorario chiamasi Quell'uccello che ha le due penne di mezzo della coda, le quali si prolungano in due fusti staccati e divergenti; ha sulla testa una berretta nera, il collo bianco, e tutto il resto della piuma grigio. [Lat. *larus parasiticus Lin.*]

STERCORAZIONE. *Ster-co-ra-zió-ne.* Sf. Agr. Ingrassamento de' campi, Il concimare. Il letamare.

STERCULIA. *Ster-cù-li-a.* Sf. Bot. Genere di diante della monadelfia dodecandria e tipo della famiglia che ne prende il nome. Questo genere è caratterizzato dal calice corilaceo senza corolla e col nettario campaniforme staminifero, o da cinque capsule bivalveolari. La specie più notevole detta *Parnsole della China* è un bellissimo albero con rami arizzontali, scorza liscia, verde e foglie palmate. [*Sterculia platanifolia Lin.*] I moderni hao proposto di cambiare l'improprio nome del genere con quello di Firmiana, già impostogli dapprima dal Marsilio, e riformato da Linneo per deturparlo del cattivo odore de' feutti di alcune specie.

STEREO. *Stè-re o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei funghi, stabilito da Link, e da Fries riunito al genere *Thelephora*, il quale comprende lo *thelephora rubiginosa*, *tabacina*, *crocata* e *leprosa*. Sono così denominate dalla loro consistenza più solida in confronto delle altre congeneri. [Lat. *stereum.* Da *stereos* solido.]

STEREOBATE. *Ste-re-ò-ba-te.* Sm. V. G. Archi. Specie di piedestallo continuato, che serve a sostenere un edificio, e che gli architetti chiamano perciò anche Zoccolo continuato. [Lat. *stereobates.* Da *stereos* solido, e *bateon* verb. di *bao* io vo.]

STEREOCALLITIPOGRAFIA. *Ste-reo-cal-li-ti-po-gra-fi-a.* Sf. V. G. Ar. Mes. Metodo tipografico inventato nel 1807 da Bolleau e Duplat. Le lettere capitali, i tratti diversi, i fregi e gli ornamenti sono incisi in legno, indi vengono gittati in metallo e ritoccati dal calligrafo onde sieno ridotti alla perfezione. [Da *stereos* solido, *calos* bello, *typos* tipo, e *graphe* descrizione.]

STEREOCAULO. *Ste-reo-cà-u-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, stabilito da Achard col nome d'*Isidium*, con alcuni licheni di Linneo. Sono così da Hoffmann denominate a cagione del loro stelo e tallo quasi legnoso, pieno e solido. La specie più degna di nota si è lo *Stereocaulon vesuvianum*; prima pianta che nasce sulle lave di fresco vomitate dal Vesuvio, e che col ricoprirle dapertutto vi genera il terriccio opportuno per le successive vegetazioni di altre piante. [Lat. *stereocaulon.* Da *stereos* solido, e *caulos* stelo.]

STEREOCERI. *Ste-re-ò-ce-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome da Domeril imposto alla famiglia settima degl' insetti coleotteri pentameri, la quale comprende i generi provveduti di elitei dura, e di antenne o corna a clava, rotondate e solide. [Lat. *stereoceri.* Da *stereos* solido, e *ceras* corno.]

STEREODONE. *Ste-re-o-dò-ne.* Sm. V. G. Bot. Nome d'una divisione de' muschi del genere *Hypnum*, che comprende le specie che presentano i denti del peristomio solido, e le cui ciglia laterne non sono perforate. [Lat. *stereodon.* Da *stereos* solido, e *odus* dente.]

STEREOFEIDOTIPIA. *Ste-reo-fe-i-do-ti-pi-a.* Sf. V. G. Ar. Mes. E all'incirca lo stesso che la Stereotipia, colla sola differenza che nelle tavolette non entra stagno, nè alcun'altra sorta di metallo, benchè ne abbiano la consistenza: la che le rende più economiche. È recentissima invenzione di Gaetano Cairo Milanese, inventore anche del Tachimetro. [Lat. *stereophneidotypia.* Da *stereos* solido, *phidome* io risparmio, e *typos* tipo.]

STEREOFEIDOTIPO. *Ste-reo-fe-i-dò-ti-po.* Add. m. V. G. Ar. Mes. Aggiunto di tutto ciò che ha relazione alla stereofeidotipia.

STEREOGRAFIA. *Ste-reo-gra-fi-a.* Sf. V. G. Geom. L'arte di rappresentare i solidi sopra un piano. [Lat. *stereographia.* Da *stereos* solido, e *graphe* descrizione.]

STEREOGRAFICO. *Ste-reo-grà-fi-co.* Add. m. V. G. Filol. Epiteto di tutto ciò che ha relazione a stereografia.

STEREOLOGIA. *Ste-reo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Trattato o Studio de' solidi organici, opposto all'Igrologia. [Lat. *stereologia.* Da *stereos* solido, e *logos* discorso.]

STEREOMETRA. *Ste-re-ò-me-tra.* Add. e sm. V. G. Filol. Professore di stereometria. [Lat. *stereometes.*]

STEREOMETRIA. *Ste-reo me-trì-a.* Sf. V. G. Geom. Scienza che tratta della misura de' solidi. [Lat. *stereometria.* Da *stereos* solido, e *metron* misura.]

STEREOMETRICAMENTE. *Ste-reo-me-trì-ca-mén-te.* Avv. In modo stereometrico.

STEREOMETRICO. *Ste-reo-mè-trì-co.* Add. m. V. G. Appartenente a stereometria.

STEREOSMILO. *Ste-re-òs-mi-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori polipetali della pentandria monoginia, stabilito da Ruiz e Pavon, quindi riunito al genere *Escallonia.* Sono così denominate dalla durezza e dal peso del loro legno. [Lat. *stereoxylum.* Da *stereos* solido, e *xylon* legno.]

STEREOTALAMI. *Ste-reo-tà-la mi.* Sm. V. G. Bot. Si dà un tal nome ai licheni colle espansioni erette, o fruticose, che sono solide e non fistolose, ossia formate di un tessuto cellulare solido. [Lat. *stereothalami.* Da *stereos* solido, e *thalamos* talemo.]

STEREOTIPAGGIO. *Ste-reo-ti-pàg-gio.* Sm. V. G. e Fr. Ar. Mes. Operazione od Imitazione della tavolette stereotipe: convertendo cioè, per mezzo della saldatore, le tipografiche forma, composte con caratteri mobili, in solide e stabili. Dicesi così anche l'arte propriamente detta Stereotipia. [Da *stereos* solido, *typos* forma, effigie, od *ago* io *fo*, conduco, traggo.]

STEREOTIPARE. *Ste-reo-ti-pà re.* Att. e n. ass. Ar. Mes. Eseguire lo stereotipaggio.

STEREOTIPIA. *Ste-reo-ti-pi-a.* Sf. V. G. Ar. Mes. Ramo dell'arte tipografica, che consiste nella stampara con piastre solida composte di caretteri mobili come le forme comuni, e saldate pei piedi de' caratteri dopo fatte le correzioni. [Lat. *stereotypia.* Da *stereos* solido, fermo, stabile, e *typos* tipo.]

STEREOTIPO. *Ste-re-ò-ti-po.* Add. m. V. G. Ar. Mes. Epiteto dato a libro, edizione ec. stampati col metodo della stereotipie. [Lat. *stereotypus.*]

STEREOTOMIA. *Ste-re-o-to-mi-a.* Sf. V. G. Anat. Dissezione de' solidi, parte dell'anatomia. [Lat. *stereotomia.* Da *stereos* solido, e *tome* taglio] — 2. Geom. Scienza del taglio de' solidi.

STERESI. *Stè-re-si.* Sf. V. G. Filos. Così dicesi La privazione o Negazione, che è contrapposto della Realtà. [Lat. *steresis.* Da *stereo* io privo.]

STERIGMA. *Ste-ri-gma.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, già stabilito da Marschell-Bieberstein col nome di *Sterigmostemon*, perchè presentano i loro stami più lunghi solidalmente coogiuntipei filamenti e due a due fino verso la loro parte media. Comprende quattro specie indigene della Siberia e dall'Asia. [Lat. *sterigma.* Da *sterizo* io consolida.]

STERIGMO. *Ste-ri-gmo.* Sm. V. G. Fis. Specie di luce meteorica che appariace immobile nell'aria. [Da *sterizo* io fermo, consolido.]

STERIGMOSTEMONE. *Ste-ri-gmo-stè-mo-ne.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Sterigma. [Lat. *sterigmostemon.* Da *sterizo* io consolido, e *stemon* stame.]

STERILE. *Stè-ri-le.* Add. com. Che non genera, non produce, non fruttifica; e dicesi propriamente di femmine, e per estensione di altre cose, com'è detto alla V. Sterilità. Contrario di Fecondo e di Fertile. [Lat. *sterilis. Sterilis*, dal gr. *stiros* uomo sterile: a *stiros* da *steiro* o *stereo* privo. Altri direttamente da *stereo.*] — 2. Fig. dicesi anche di Tutto ciò da cui non si trae verun frutto — 3. Dicesi parimenti di varie cose di cui sembra che si scarseggi a paragone d'altri tempi. — 4. Dicesi Sterile di buone operazioni e vale Accidioso, Pigro, Infingardo nel bene operare. — 5. Agr. Anno sterile: Quello in cui si è fatto un cattivo raccolto. — 6. Bot. Dicesi Fiore sterile, Quello che manca degli organi necessarii pee poter venir fecondato, e quindi porter frutti: ovvero quello che per una conformazione viziosa manca di qualche parte del pistillo per cui questo non può venir fecondato: Frutto sterile, Quello che non viene fecondato e non può giugnere a maturità; Ovario sterile, Quello eh' è privo di stimma o non è stato fecondato; Pianta sterile, se non porta fiori o se ne porta di sterili; Pistillo sterile, Quello che manca di ovario; Seme sterile, Quello che proviene da un ovario, non fecondato o non bastantemente stato fecondato, per cui non è atto a germogliare: Stame sterile, Il mancante d'antera, ovvero che non l'ha bastantemente sviluppata.

STERILEZZA. *Ste-ri-lè-za.* Sf. ast. di Sterile. Lo stesso che Sterilità.

STERILIRE. *Ste-ri-li-re.* Att. Rendere sterile.—2. E n ass. Divenire sterile.

STERILISSIMO. *Ste-ri-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Sterile. —2. Detto di Luogo. Onde Paese sterilissimo d'acqua vale Mancante o Quasi privo di acqua. — 3. Detto di Anno, Stagione e simili, nel sign. di Sterile, §. 5.

STERILITA'. *Ste-ri-li-tà.* Sf. ast. di Sterile. Stato o Qualità di ciò che non fruttifica; e dicesi non meno delle femmine che abusivamente degli uomini, ed anche delle terre e delle piante. [Lat. *sterilitas.*]

STERILITO. *Ste-ri-li-to.* Add. m. da Sterilire. Divenuto sterile.

STERILMENTE. *Ste-ril-mén-te.* Avv. Con isterilità. — 2. E fig. Con poco frutto. [Lat. *steriliter, infructuose.*]

STERLINO. *Ster-li-no.* Add. e sm. St. Mod. Specie di moneta immaginaria d'Inghilterra; e si dice di Lire, Soldo e Denajo ec., come Lira sterlina, Soldo sterlino, Denajo sterlino: il suo valore ha variato assai; presentemente la lira sterlina corrisponde a ventiquattro franchi incirca. [In ingl. dicesi *sterling*, che viene da *easterling*, nome con cui dinotavansi i popoli che vivevano all'Est dell'Inghilterra, especialmente i Prussiani ed i Pomeranii. Eran costoro i più valenti nel raffinar l'oro e l'argento e nel contar le monete. La quale arte insegnarono agl' Inglesi.]

STERMINAMENTO. *Ster-mi-na-mén-to.* Sm. Lo sterminare. Lo stesso che Esterminamento, Esterminazione. [Lat. *exterminatio.*]

STERMINANTE. *Ster-mi-nàn-te.* Part. di Sterminare. Che stermina.

STERMINANZA. *Ster-mi-nàn-za.* Sf. Lo stesso che Stermínio.

STERMINARE. *Ster-mi-nà-re.* Att. Mettere o Mandare in rovina, in conquasso. Lo stesso che Esterminare. [Lat. *exterminare. Exterminare* condurre a termine, a mal fine; dal lat. *terminus* termine.]—2. Scacciare, Privare. [Lat. *expellere.*]

STERMINATAMENTE. *Ster-mi-na-ta-mén-te.* Avv. Smisuratamente, Fuor dell'usato termine. [Lat. *immense.*]

STERMINATEZZA. *Ster-mi-na-téz-za.* Sf. ast. di Sterminato. Smisurata grandezza. [Lat. *immanitas.*]

STERMINATISSIMO. *Ster-mi-na-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sterminato [Lat. *immensus, immanissimus.*]

STERMINATO. *Ster-mi-nà-to.* Add. m. Che passa ogni termine. [Lat. *immensus, maximus.*]

STERMINATORE. *Ster-mi-na-tó-re.* Verb. m. di Sterminare. Che stermina. Lo stesso che Esterminatore. [Lat. *exterminator.*]

STERMINATRICE. *Ster-mi-na-trì-ce.* Verb. f. di Sterminare Che stermina. Lo stesso che Esterminatrice.

STERMINAZIONE. *Ster-mi-na-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Sterminamento, Disterminazione, Esterminazione. [Lat. *exitium, stroges.*]

STERMINIO. *Ster-mì-ni-o.* Sm. Rovina, Distruzione, Strage, Uccisione. [Lat. *exitium, stroges.*]

STERNA. *Stèr-na.* Sf. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' palmipedi, così detti per la robustezza del loro sterno. Le sterne per le lunghezze delle ali, le piccolezze de' piedi, il biforcamento della coda, il suo continuo volo, e tutta la figura del corpo, è detta dai Francesi Rondine di mare. Evvi la sterna maggiore, e minore, la nera, la brizzolata, ec. La Sterna cenerina è detta in Toscana Colombino, Mignattone, Pannelbagio, e da Bolognesi Rondone marino.

STERNALE. *Ster-nà-le.* Add. com. Anat. Che appartiene allo sterno. [Lat. *sternalis.*]

STERNALGIA. *Ster-nal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Nome da Baumes imposto all'angina pettorale. [Lat. *sternalgia.* Da *sternon* petto, e *algos* dolore.]

STERNATO. *Ster-nà-to.* Add. m. Sternere. V. A. Disteso in terra. [Lat. *stratus.*]

STERNECO. *Ster-nè-co.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri, della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali hanno lo sterno sporgente, e formante una prominenza fra le membra delle zampe intermedie. [Lat. *sternechus.* Da *sternon* petto, sterno, ed *echo* io ho.] — 2. Nome di una divisione o sotto-genere di pesci del genere *Gymnotus*, proposto da Schneider ed il quale è sinonimo di *Apteronotus.* Tali pesci presentano uno sterno sporgente.

STERNERE. *Stèr-ne-re.* Att. anom. e difett. V. L. D stendere per terra, Atterrare, Spianare. [Lat. *sternere. Sterno*, del gr. *storennyo* che vale il medesimo: e questo da *storeo* di simil senso.] — 2. E fig. Dichiarare, Spiegare. [I più de *sternere* in senso di Spianare. In *ar.tenscir* esplicare, diffondere.] — 3. E a. pass.

STERNO. *Stèr-no.* Sm. V. G. Anat. Osso piano o piuttosto Colonna ossea posta nel mezzo della parte anteriore del torace, in cui s' inseriscono le sette coste superiori alle quali serve di punto d'appoggio ne' differenti moti che fanno nella respirazione. È grossissimo e largh.ssimo in alto, mentre si assottiglia e ristringe scendendo al basso. Si divide in tre parti: L' Impugnatore o Manico, il Corpo e l'Appendice zifoide. [Lat. *sternum. Sternon* petto da *stereon* solidità, fermezza: e ciò per essere uno cassa ossea.] — 2. Agr. Il letto che si fa alle bestie.

STERNOCLAVICOLARE. *Ster-no-clo-vi-co-là-re.* Add. com. comp. Anat. Nome dato all'articolazione dell'estremità interna della clavicola coll'estremità interna dello sterno. [Lat. *sternoclavicularis.* Del gr. *ster* non sterno, e del lat. *clavicula* clavicola.]

STERNOCLAVIMASTOIDEO. *Ster-no-clo-vi-mo-sto-i-dè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo sternocleidomastoideo. [Lat. *sternoclavimastoideus.*]

STERNOCLEIDOIOIDEO. *Ster-no-cle-i-do-i-o-i-dè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Muscolo che si attacca allo sterno, all'osso loide ed alla clavicola. Lo stesso che Sternoioideo. [Lat. *sternocleidohyoideus.* Da *sternon* sterno, *cleidion* dim. di *clis* chiave, e *hyoeides* osso loide.]

STERNOCLEIDOMASTOIDEO. *Ster-no-cle-i-do-ma-sto-i-dè-o.* Add. e sm. comp. V. G. Anat. Muscolo pari, allungato e schiacciato, il quale, dell'apofisi mastoidea, della regione viciua al temporale, e della terza parte esterna della linea curva superiore dell'occipitale si porta alla parte anteriore e superiore dello sterno, come pure alla parte interna della clavicola. [Lat. *sternocleidomastoideus.* Da *sternon* sterno, *cleis* chiave, e *mastoides* apofisi mastoidea.]

STERNOCOSTALE. *Ster-no-co-stà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato a cinque paja di muscoli piani carnosi, comunemente chiamati Triangolari, a cagione della loro forma, e disposti più o meno obbliquamente, e gonfi di fascette a ciascun lato dello sterno, sopra la superficie interna delle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle vere coste.

STERNOCOSTOCLAVIOMERALE. *Ster-no-co-sto-clo-vi-o-me-rà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Domeo al muscolo gran pettorale. [Lat. *sternocostoclaviohumeralis.*]

STERNODINIA. *Ster-no-di-ni-a.* Sf. V. G. Med. Angina di petto, detta anche Steroalgia. [Lat. *sternodynia.* Da *sternon* sterno, e *odyne* dolore.]

STERNOIOIDEO. *Ster-no-i-o-i-dè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Muscolo pari allungato e schiacciato, il quale dal margine inferiore del corpo dell'loide si reca alla parte posteriore dello sterno e dell'articolazione costoclaviolare. [Lat. *sternohyoideus.*]

STERNOMANTE. *Ster-no-màn-te.* Add. e sm. V. G. Filol. Davasi questo nome a coloro i quali credevasi che predicessero il futuro, o indovinassero le cose nascoste per opera di un demone da cui fossero invasati. [Lat. *sternomantis.* Da *sternon* sterno, e *mantis* indovino.]

STERNOMASCELLARE. *Ster-no-ma-scel-là-re.* Add. e sm. comp. Zool. Muscolo che nei mammiferi, e nelle talpe, s' estende dallo sterno alla parte inferiore del ramo della mascella, e sembra fare le veci del muscolo *digastrico.* [Lat. *sternomaxillaris.*]

STERNOOMERALE. *Ster-no-o-me-rà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo gran pettorale. [Lat. *sternohumeralis.*]

STERNOPUBIANO. *Ster-no-pu-bi-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo retto dell'addome. [Lat. *sternopubianus.*]

STERNOSSI. *Ster-nòs-si.* Sm. V. G. Zool. Sezione d'insetti della famiglia de' serricorni, e della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, da Latreille stabilita, ano de' cui principali caratteri si è lo sterno che forma posteriormente una punta rivevuta in una cavità del petto. [Lat. *sternoxyi.* Da *sternon* sterno, e *oxys* acuto.]

STERNOTIROFARINGEO. *Ster-no-ti-ro-fa-rin-gè-o.* Add. m. comp. Anat. Epiteto de' muscoli che appartengono allo sterno, alla cartilagine tiroidea, ed alla faringe. [Lat. *sternothyropharyngeus.* Da *sternon* sterno, *thyreoides* cartilagine tiroidea, e *pharynx* faringe.]

STERNOTIROIDEO. *Ster-no-ti-ro-i-dè-o.* Add. m. comp. V. G. Anat. Aggiunto de' muscoli che si attaccano allo sterno ed alla cartilagine tiroide. [Lat. *sternothyroideus.* Da *sternon* sterno, e *thyreoides* tiroide.]

STERNOTTICO. *Ster-nòt-ti-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione degli apodi, stabilito da Hermann, distinti da due piegbe allo sterno. Al presente costituisce una sezione del genere

Salmo. [Lat. *sternoptyx*. Da *sternon* sterno, e *ptyx* piega.]

STERNUTARIA. *Ster-nu-tà-ri-a.* Sf. Bot. Nome volgare dell' Achillea ptarmica.

STERNUTATORIO. *Ster-nu-ta-tò-ri-o.* Add. e sm. Terap. Lo stesso che Sternutatorio.

STERNUTO. *Star-nù-to.* Sm. Fisiol. V. e di' *Starnuto*.

STERO. *Stè-ro.* Sm. V. G. Metrol. Nel nuovo sistema di Francia metrico, è l'unità di misura di capacità pel legname da fuoco, eguale ad un metro cubo o chilolitro. [Lat. *sterèum*. Da *reo* solido.]

STEROLOGIA. *Ste ro-lo-gi-a.* Sf. V. G. Anat. Aferesi di Isterologia nel 1. significato. V. *Isterologia*, §. 1.

STEROPE. *Stè-ro-pe.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' trachelitri, stabilito da Heven con questo mitologico nome. Non comprende finora che una specie, che abita le rive del Mar Caspio. [Lat. *steropes*.]

STEROPO. *Stè-ro-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Megerle, pigliando per tipo lo *Scarites hottentotus* di Olivier, e cangiandone il nome generico. Quest'insetti presentano i loro piedi anteriori colle gambe piegate ad arco, in modo che sembrano senza piedi. [Lat. *steropus*. Da *stereo* io privo, e *pus* piede.

STERPAGNOLA. *Ster pà-gno-la.* Sf. Zool. Uccelletto della grandezza di una passera, da alcuni detto Passero matto, forse dal suo colore, che s'accosta al bajo, o forse perchè si lascia prendere con grandissima facilità. Nel Bolognese è detto Magnanimo. [Lat. carruro *sepiaria Lin.*]

STERPAGNOLO. *Ster-pà-gno-lo.* Add. m. Di natura di sterpo.

STERPAME. *Ster-pà-me.* Sm. Copia di sterpi.

STERPAMENTO. *Ster-pa-mén to.* Sm. Lo stecpare. [Lat. *extirpatio*.]

STERPANTE. *Ster-pàn-te.* Part. di Sterpare. Che sterpa.

STERPARE. *Ster-pà re.* Att. Propriamente Levar via gli sterpi, e per estens. erbe o simili. Lo stesso che Stirpare. [Lat. *extirpare, evellere.*] — 2. Fig. Snellere checchessia.

STERPATO. *Ster-pà-to.* Add. m. da Sterpare. Lo stesso che Stirpato.

STERPE. *Stèr-pe.* Sf. V. A. usato solo in rima. V. e di' *Sterpo*.—2. Anticamente in luogo di Stirpe.

STERPETO. *Ster pè-to.* Sm. Luogo pieno di sterpi.

STERPIGNO. *Ster-pì-gno.* Add. m. Di natura di sterpo.—2. Aggiunto di Luogo vale Pieno di sterpi, o Che mena sterpi, Sterposo. — 3. In forza di sm. Sterpo.

STERPO. *Stèr-po.* Sm. Fruscolo, o Rimettiticcio stentato, che pullola da ceppaja d'albero secco, o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d' albero tagliato. [Lat. *stirps*, *stipes*. Secondo alcuni, *stirps* vien da *stipes*, e *stipes* dal gr. *stypos* rudis, truncus. A me questa voce pare di origine settentrionale. Poichè trovo in sass. *spritsan* germogliare, onde l' ingl. to *sprout* che vale il medesimo, o *sprout* germoglio, pollone, in oland., *spruit* germoglio. In ted. *er spriisst* egli germoglia, e *spreiten* stendere.]—2. Per simil. detto de' capelli.—3. Per metaf.

STERPONE. *Ster-pò-ne.* Sm. accr. di Sterpo. Sterpo grande. — 2. Per simil. Bastardo. [I più da *sterpo* in senso di rimettiticcio stentato.]

STERPOSO. *Ster-pò-so.* Add. m. Abbondante di sterpi, Pieno di sterpi. [Lat. *dumosus*.]

STERQUILINIO. *Ster-qui-lì-ni o.* Sm. V. L. Luogo dove si fa adunanza di letame. [Lat. *fimetum, sterquilinium*.]

STERQUILINO. *Ster-qui-lì-no.* Sm. V. L. Lo stesso che Sterquilinio.

STERRAMENTO. *Ster-ra-mén-to.* Sm. Lo sterrare.

STERRARE. *Ster-rà re.* Att. Levare il terreno, Sbassar la terra.— 2. E n. ass.

STERRATO. *Ster-rà-to.* Add. m. da Sterrare. — 2. In forza di sm. Luogo che si è sterrato; e talora anche Luogo o Strada che non sia nè acciaiata, nè lastricata, nè ammattonata.

STERRO. *Stèr ro.* Sm. sinc. di Sterramento. Lo sterrare. Lo stesso che Sterramento.

STERTORE. *Ster-tò-re.* Sm. Med. Difficoltà del respiro, Quel fragore che nasce dalla difficoltà del respiro. [Lat. *rhoncus, stertor*. Dal lat. *stertere* russare. In gall. *stoir* romore: in Illir. *roestati* strepitare: in ted. *knistern* stridere: in ar. *syrrat* vehemens sonus. Nelle quali voci è sensibile l'onomatopea.]

STERTOROSO. *Ster-to-ró-so.* Add. m. Med. Rumoroso, Rantoloso; aggiunto di quella respirazione accompagnata da fragore cagionato dal movimento delle mucosità sollevate nella trachea dell' aria. È per solito un sintoma funesto.

STERZARE. *Ster-zà re.* Att. Dividere in terzo, o a proporzione. [Lat. *in tres partes dividere.*] — 2. Ar. Mes. T. dei manifattori di tabacco, Fare una mescolanza regolata di più qualità di tabacchi.

STERZATAMENTE. *Ster-za ta-mén-te.* Avv. Per terzo, o A tre a tre.

STERZATO. *Ster-zà to.* Add. m. da Sterzare. D'uso in terzo, Tripartito.

STERZATURA. *Ster-za-tu ra.* Sf. Agr. Ripulimento de' boschi da bassi virgulti e rami inutili.

STERZETTO. *Ster-zèt to.* Sm. Ar. Mes. dim. di Sterzo. Piccolo sterzo.

STERZO. *Stèr-zo.* Sm. Ar. Mes. Sorta di carrozza aperta, capace di due persone, e però guidata da chi siede dentro. [Dal ted. *steza* stegola, coda: e ciò a cagione della sua figura.]

STESAMENTE. *Ste-sa-mén-te.* Avv. V. A. sfresi di Estesamente. D'ffusamente, A lungo. V. e di' *Distesamente*. [Lat. *prolixe, fuse, pluribus verbis.*]

STESO. *Stè-so.* Add. m. da Stendere. Disteso. — 2. Sparso, Diffuso, detto del capelli.—3. Teso.—4. Lungo, Diffusamente esteso. [Lat. *extensus, fusus.*] — 5. Composto, Scritto. — 6. Involto, Inferiorato.—7. Largo, detto di Significato ec.—8. Coperto, Sparso.—9. Bot. Rami stesi: Quelli le cui disposizione è orizzontale, cioè ad angolo retto. — 10. In forza di am. Steso o Istroso fu detto per Dettato, che dicesi anche Disteso. — 11. In forza di avv. per Estesamente, Diffusamente. [Lat. *prolixe, pluribus verbis.*]

STESSAMENTE. *Stes-sa-mén-te.* Avv. Nello stesso modo, Medesimamente.

STESSERE. *Stès-se re.* Att. anom. Disfare il tessuto; contrario di Tessere. [Lat. *retexere.*] — 2. Per metaf. Disfare il già fatto.

STESSISSIMO. *Stes-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Stesso. [Lat. *ipsissimus.*]

STESSITO. *Stes-si to.* Add. m. Che è solo esso stesso, Solissimo.

STESSO. *Stès-so.* Pronome m. relativo che si varia per generi e numeri con que' nomi e pronomi a' quali si pospone comunemente, e vale quanto Medesimo; anticamente Isso. [Lat. *ipse.* Da *Istesso*: e questo da *ista ipse* o da *ista ipsus.*]—2. Quando è voce neutra, sta con l'articolo o co' pronomi quello o questo. [Lat. *idem.*]—3. Talora si usa come aggiunto di nome per accrescere in lino al supremo grado una determinata qualità del soggetto di cui si parla.—4. Talora fu usato in luogo di Stessi. — 5. Anticamente fu detto Stessi nel caso retto del minor numero, ed è modo fuor d'uso.— 6. Ed anche unito a pronomi di caso obbliquo.

STESSUTO. *Stes-sù to.* Add. m. da Stessere.

STETARIO. *Ste-tà ri-o.* Sm. V. G. Filol. Erma o Busto che presenta la testa e la parte superiore del petto. [Da *stethos* parte superiore del petto.]

STETODESMIO. *Ste to-dè-smi-o.* Sm. V. G. Filol. Era presso gli antichi una benda che serviva, come oggi al corsetto, a dar forma e risalto alle mammelle. [Lat. *stethodesmium*. Da *stethos* petto, e *desmos* legame.]

STETOSCOPIO. *Ste-to-scò-pi-o.* Sm. V. G. Med. Stromento medico immaginato da Laennec, per esplorare nell' ammalato le pulsazioni del cuore, o perfezionare la diagnosi nelle malattie del petto. [Lat. *stethoscopium*. Da *stethos* petto, e *scopeo* io osservo.]

STIA. *Stì-a.* Sf. Ar. Mes. Chiusura fatta per tenervi animali. [Il Menagio dice che questa voce sia gotica, ma pare che venga dall' ingl. *sty* porcile. In sass. *stigo* o *stigon* vale il medesimo. In celt. bretl. *iz* basso, onde *n-iz* abbasso, e *ti* casa: della quali voci il composto può valere casa bassa, o casa ch' è abbasso, dove appunto tengonsi gli animali. In gall. *sios* abbasso, e *tigh* casa. In ted. *haus* e *thier*, in oland. *huis* e *dier* casa di animali. In ar. *istyaol* habere septum ad continendos pecus. In Illir. *stan*. in lavel. *stat* casa: in pers. *estan* locus quietis.] — 2. Gabbia grande, dove comunemente si tengono i polli per ingrassarli. [Lat. *caven.*]

STIACCIA. *Stiàc cia.* Sf. V. e di' *Schiaccia*. Questa ed altre voci simili, come Stiacciare, Stiacciato, Stiaffo, Stiamazzare, Stiantare, Stiazza, Stiatta, Stiavina, Stiavo ec., sono pretti idiotismi fiorentini. — 2. Dicesi Restare o Rimanere alla stiaccia e vale Essere stiacciato. — 3. E fig. vale Esser colto o Entrare nelle insidie.

STIACCIARE. *Stiac-cià re.* Att. e n. pass. Fiorentinismo. V. e di' *Schiacciare*. [Lat. *collidere, elidere, opprimere.*] — 2. E detto delle uova. — 3. Tarocsare, Incollerire.

STIACCIATA. *Stiac-cià to.* Sf. Fiorentinismo. Focaccia. V. e di' *Schiacciata*. [Lat. *placenta.*]

STIACCIATINA. *Stiac-cia-ti-na.* Sf.dim. di Stiacciata. Fiorentinismo. V. a di' *Schiacciatina.*

STIACCIATO. *Stiac-cià-to.* Add. m da Stiacciare. Fiorentinismo. V. e di' *Schiacciato.* [Lat. *elisus, oppressus.*]

STIACCIATONA. *Stiac-cia-tó-na.* Sf.accr. di Stiacciata. Stiacciata grande.

STIACCINE. *Stiac-ci-ne.* Sf. pl. Ar. Mes. Ferro con cui si acaldano e si stiacciano le cacie che si fanno per arricciare i capelli.

STIAFFO. *Stiàf-fo.* Sm. Fiorentinismo. V. e di' *Schiaffo* [Lat. *alapa.*]

STIAMAZZARE. *Stia-maz-zà-re.* N. ass. Fiorentinismo. V. e di' *Schiamazzare.*

STIAMAZZO. *Stia-màz-zo.* Sm. Fiorentinismo. V. e di' *Schiamazzo.* [Lat. *clamor.*]

STIANCIA. *Stian-ci-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Sperganio.

STIANCIO. *Stian-ci-o.* Sm. Fiorentinismo. V. e di' *Schiancio.* — 2. Per istiancin, Per stiancio, posti avverbial. Lo stesso che Per ischiancio, A schiancio.

STIANTAGIRANOOLE. *Stian-ta-gi-ràndo-la.* Add. e sost. com. comp. iodecl. Pac che valga quanto Ballimbusta o Goofionogoli.

STIANTAMALANNI *Stian-ta-ma-làn-ni.* Sm. Bot. Nome volgare toscano dell'Adonide estivale, grazioso fioretto annuale scarlatto che nasce fra le biade. [Lat. *adonis aestivalis.*]

STIANTARE. *Stian-tà-re.* Att. e n. pass. Fiorentinismo. V. e di' *Schiantare.* [Lat. *discindere, evellere, eradicare.*]

STIANTATIVO. *Stian-ta-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Stiantereccio.

STIANTATO. *Stian-tà-to.* Add. m. da Stiantare. Fiorentinismo. V. e di' *Schiantato.* [Lat. *discussus.*]

STIANTATURA. *Stian-ta-tù-ra.* Sf. Fiorentinismo. V. e di' *Schiantatura.*

STIANTERECCIO. *Stian-te-rec-cio.* Add. m. Che agevolmente si stianta.

STIANTO. *Stian-to.* Sm. Lo stiantare. Fiorentinismo. V. e di' *Schianto.* [Lat. *avulsio, fractura.*]

STIANZA. *Stian-za.* Sf. Chir. Fiorentinismo. V. e di' *Schianza.*

STIAPPA. *Stiàp-pa.* Sf. Fiorentinismo. V. e di' *Schiappa.* — 2. Scheggia. [Lat. *assula, schida, scandula.*]

STIARE. *Sti-à-re.* Att. Tenere in istia. [Lat. *cavea inclusum detinere.*]

STIATO. *Sti-à-to.* Add. m. da Stiare. Tenuto in istia. [Lat. *cavea detentus.*]

STIATTA. *Stiàt-ta.* Sf. Fiorentinismo. V. e di' *Schiatta.* [Lat. *stirps, progenies, prosapia.*]

STIATTONE. *Stiat-tó-ne.* Add. e sm. Detto di persona di sesso maschilino nello stesso modo che Schiattone, parlando di donne.

STIAVA. *Stià-va.* Add. e sf. Fiorentinismo. V. e di' *Schiava.*

STIAVINA. *Stia-vi-na.* Sf. Fiorentinismo. V. e di' *Schiavina.* [Lat. *cenia, centunculus.*]

STIAVITU'. *Stia-vi-tù.* Sf. Fiorentinismo. V. e di' *Schiavitù.* [Lat. *captivitas.*]

STIAVITUDINE. *Stia-vi-tù-di-ne.* Sf. Fiorentinismo V. e di' *Schiavitudine, Schiavitù.*]

STIAVO. *Stià-vo.* Add. e sm. Fiorentinismo. V. e di' *Schiavo.* [Lat. *servus, captivus, mancipium.*]

STIBADE. *Sti-ba-de.* Sm. Filol. Lo stesso che Stibadio.

STIBADIO. *Sti-bà-di-o.* Sm. Filol. Specie di letto assai basso, sul quale gli antichi sedevansi e mangiare; fatto dapprima di erbe, in figura semicircolare, ma poi altresì d'altre materie; chiamati anche Stigmi. [Lat. *stibadium. Stibadium*, dal gr. *stibadion* che viene da *stibas*, *stibados*: e questo da *stibo*, io calco, addenso.]

STIBIATO. *Sti-biè-to.* Add. m. Farm. Aggiunto dato a rimedio in cui entra lo stibio.

STIBIO. *Sti-bi-o.* Sm. Min. Minerale che s'accosta forse alla natura de' metalli, a e cui sembra non mancar altro, per essere veramente metallo, che il reggere al martello; altrimenti Antimonio. [Lat. *stibium.*] — 2. Filol. Nome che davano gli antichi ad una droga di cui usarano le donne a modo di belletto per lisciare la pelle ed impedirne le rughe.

STICARIO. *Sti-cà-ri-o.* Sm. V. G. Eccl. Veste ecclesiastica, candida, assai stretta, propria di varii ordini nella chiesa greca, cioè de' lettori, preti, diaconi e suddiaconi. Nella sacra liturgia costantinopolitana il grande economo portava quel del patriarca. [Lat. *stichar.*um. Da *stichos* ordine.]

STICCATO. *Stic-cà-to.* Sm. Mus. Strumento da percossa composto di sedici a diciotto bastoncini di legno, de' quali uno è sempre più piccolo dell'altro; sono messi in ordine progressivo di grandezza in una cassetta con ambe le loro estremità sopra cuscinetti di pelle a intuonano con battocchi di legno. Mersenno chiama questo strumento *Lignum psalterium.* [In logl. *stick*, in sass. *sticen*, in gall. *stia* bastone. In ted. *stecken* baston sottile. In gr. *stichos* verga, ordine, verso.]

STICCIUOLA. *Stic-ciuò-la.* Sf. Ar. Mes. Nome che si dà ad alcune vergucce di ferro che ritengono i rocchettini de' setajuoli. Quasi setticciuola.

STICHEREA. *Sti-chè-re-a.* Add. f. Filol. Epiteto che dà Jansolli a due delle due specie di scrittura de'monumenti geroglifici dell'Egitto; e propriamente a quella i cui schemi rappresentano sempre oggetti inanimati e semplici, posto nella stessa ordine e nella stessa costante successione. [Lat. *stichera.* Da *stichos* ordine, e *rheo* io scorro.]

STICHIOMATICO. *Sti-chio-mà-ti-co.* Add. m. V. G. Filol. Epiteto dato a quegli oggetti ai quali credevasi congiunto il destino di alcun personaggio, tal che potessero darne l'indizio; non meno che ai maghi, perchè credati capaci, con certi segni ed incanti di comunicare agli oggetti la virtù di fare una data cosa. [Da *stoichaion* o sia *stichion* principio, elemento, e da *mathaino* verb. di *manthano* apprendo: Elemento, Principio, da cui si apprende il destino di qualcuno.]

STICHIOTECNIA. *Sti chio-te-cni-a.* Sf. V. G. Filol. Così intitolò il signor Montemont l'arte d'insegnare a leggere in venti o trenta lezioni di un'ora per ciascuna, col mezzo dell'analisi de' suoni delle parole. [Lat. *stichiotecnia.* Da *stichos* io istituisco ne' primi principii, e *techne* arte.]

STICOCARPO. *Sti-co-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della classe degl'idrofiti, dell'ordine delle alghe, delle sezione delle conferoidee, così dette perchè presentano un certo ordine nella loro fruttificazione. [Da *stichos* ordine, e *carpos* frutto.]

STICODI. *Sti-co-di.* Add. e sm. pl. V. G. Mus. Nome che gli antichi davano ai cantanti, i quali recitando tenevano in mano una corona d'alloro. [Da *stichos* verso, e *hoda* canto.]

STICOLOGIA. *Sti-co-lo-gi-a.* Sf. V. G. Eccl. Così nel rito greco chiamasi la recita de'salmi di Davide verso per verso. [Lat. *stichologia.* Da *stichos* verso, e *logos* discorso.]

STICOMANZIA. *Sti-co-man-zi-a.* Sf. V. G. Filol. Divinazione per mezzo de'versi fatidici, che scritti sopra tavolette gittavansi in un'urna; e siccome reputavansi i passi ispirati dalla Divinità, e pressochè sacri, perciò quel verso che si estraeva consideravasi come verace risposta degli Dei. Tai versi ordinariamente cavavansi dalle rapsodie o libri di Omero; onde tal sorta di divinazione si disse anche Rapsodomanzia. [Lat. *stichomantia.* Da *stichos* verso, e *mantia* divinazione.]

STICOMETRIA. *Sti-co-me-tri-a.* Sf. V. G. Poes. Regola di scandere i versi. [Lat. *stichometria.* Da *stichos* verso, e *metron* misura.] — 2. Eccl. Così chiamasi La divisione per versetti del testo della Sacra Scrittura.

STICORCHIDE. *Sti-còr-chi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianto della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, che comprende il genere *Malaxis* di Swartz; così denominate dall'ordine in cui sono disposte le parti dei loro fiori. [Lat. *stichorchis.* Da *stichos* ordine, e *orchis* orchide.]

STICOSTEGNI. *Sti-co-stè-gni.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di molluschi del terzo ordine de'cefalopodi foraminiferi, che contiene alcune conchiglie multiloculari microscopiche ed altre delle formate da un solo ordine di loculi sovrapposti come le tegole di un tetto; le che osservasi ne' generi Nodosaria, Lingulina, Frondicularia, ec. [Lat. *stichostegna.* Da *stichos* ordine, e *stegnon* tetto.]

STIDIONATA. *Sti-dio-nà-ta.* Sf. Quella quantità di vivande che si arrostisce in una sola volta collo stidione.

STIDIONE. *Sti-dió-ne.* Sm. Ar. Mes. Fiorentinismo. V. e di' *Schidione.*

STIDIONIERO. *Sti-dio-niè-ro.* Add. e sm. Che porta lo stidione, Armato di stidione.

STIENA. *Stiè-na.* Sf. Fiorentinismo. V. e di' *Schiena.*

STIETTAMENTE. *Stiet-ta-mén-te.* Avv. Fiorentinismo. V. e di' *Schiettamente.* [Lat. *sincere, candide*, pura, *simpliciter.*]

STIETTEZZA. *Stiet-tèz-za.* Sf. Fiorentinismo. V. e di' *Schiettezza.* [Lat. *sinceritas, candor, puritas, simplicitas.*] — 2. Fig. Agilità. Sottigliezza.

STIETTISSIMAMENTE. *Stiet-tis-si-mamén-te.* Avv. superl. di Stiettamente. Fiorentinismo. V. e di' *Schiettissimamente.*

STIETTISSIMO. *Stiet-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Stietto. Fiorentinismo. V. e di' *Schiettissimo.*

STIETTO. *Stiet-to.* Add. m. Fiorentinismo. V. e di' *Schietto.* [Lat. *sincerus, merus, purus, candidus, simplex.*]

STIEZZA. *Stiè-zza.* Sf. V. STIZZA. V. e di' *Schezza.*

STIFELIA. *Sti-fè-li-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della Nuova Olanda, stabilito da Smith nella famiglie dell'asperifolie, e nella pentandria monoginia; hanno il calice bratteato, la corolla tubulosa imbutiforme barbata, cinque squamette perigine ed una drupa con cinque semi. Tutte le specie portano foglie aspre e dure. [Lat. *styphelia*. Da *styphelos* aspro, duro.]

STIFICANZA. *Sti-fi-càn-za.* Sf. V. A. Aspettazione, Speranza ed anche Significanza. [Lat. *expectatio, indoles. Stificanza* nel primo senso presuppone *stificare* per aspettare, sperare alcun che di buono e di felice: ed in questo senso medesimo vien dall'ar. *istifak* felicem successum petere.]

STIFICARE. *Sti-fi-cà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Significare*. [Lat. *tentare, significare.*]

STIFO. *Sti-fo.* Sm. Milit. Corpo di milizia leggiera greca di 4096 uomini, secondo Eliano, e formato di due episcenagie ordinate insieme. [Dal gr. *stiphos* turba, caterva.]

STIGAMENTO. *Sti-ga-mèn-to.* Sm. V. A. V. e di' *Instigamento, Instigazione.* [Lat. *instigatio.*]

STIGARE. *Sti-gà-re.* Att. V. e di' *Instigare.* [Lat. *instigare.*]

STIGATO. *Sti-gà-to.* Add. m. da Stigare. V. e di' *Instigato.* [Lat. *instigatus.*]

STIGAZIONE. *Sti-ga-zi-ó-ne.* Sf. V. e di' *Instigamento, Instigazione.* [Lat. *instinctus, hortatus, impulsus.*]

STIGIA. *Sti-gi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri e della famiglia de'notturni di Latreille, stabilito da Draparnaud. Sono così denominati dal colore giallo-scuro delle loro ali superiori, dalla nera frangia delle estremità di queste, delle ali inferiori oscure, e dall'addome nericcio. [Lat. *stygia.* Da *styx.* Stige.]

STIGIDE. *Sti-gi-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de' tanistomi: sono così denominati dal colore nero lo loro dominante. [Lat. *Stygides.* Da *stygos* odio.]

STIGIO. *Sti-gi-o.* Add. per estens. Infernale. — 2. E per similitud. Nero, Oscuro. — 3. Chim. Acqua stigia: così chiamano i chimici L'acque da pastire.

STIGIO. Sm. Chim. Nome dal chimici imposto a certo spirito acido, attesa la sua proprietà corrosiva.—2. Bot. Nome poetico dato ad una specie di pianta monolhee del genere Giunco, dell'esandria monoginia e della famiglia delle giuncoidi, che crescono nelle acque nere e stagnanti. —3. Genero di piante crittogame della famiglia de' licheni, le cui piante sono tutte nere, come i poeti fingono le acque dello Stige.

STIGLIAMENTO. *Sti-glia-mèn-to.* Sm. Agr. Lo stigliare, operazione che si fa a mano o con apposito utensile.

STIGLIARE. *Sti-glià-re.* Att. Agr. Trarre il lino, la canapa e simili del tiglio dello stelo della pianta.

STIGMATE. *Sti-gmà-te.* Sf. pl. Filol. Lo stesso che Stimate.

STIGME. *Sti-gme.* Sf. pl. Filol. Lo stesso che Stimate.

STIGMITE. *Sti-gmì-te.* Sf. Min. Roccia, la cui pasta è di setinite, o d'ossidiane, contenente grani o cristalli di feldspato. [Dal gr. *stigme* punto, ovvero da *stigme* macchia, per esser piena di macchie o puoti.]

STIGMO. *Sti-gmo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli aculeati, e della famiglia de'fossori, così denominati dal segno o punta marginale di cui sono segnate le loro ali. [Lat. *stygmus.* Da *stigma* macchia, o da *stigme* punto.]

STIGNERE. *Sti-gne-re.* Att. anom. Torvia la tinta o 'l colore; opposto di Tingnere.—2. Per simil. Tor via checchessia. —3. E fig. Oscurare, Denigrare.—4. N. ass. e pass. Perdere la tinta e il colore. — 5. Estinguersi; ma in questo senso è anticato. [Lat. *extinguere.*]

STIGONEMA. *Si-gò-ne-ma.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie delle artrodiee, stabilito da Agardh, le quali si presentano sotto le forme di filamenti coriacei, contenenti de'punti disposti in cerchio o ad anello. [Lat. *stigonema.* Da *stigme* punto, e *nema* filo.]

STILANDRA. *Sti-làn-dra.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta, della famiglia delle apocinee od asclepiadee, e della peotandria diginia di Linneo, stabilito da Nuttall, le quali hanno le loro antere sostenute da un tubo che ne circonda lo stilo. [Lat. *stylandra.* Da *stylos* stile, e *anar, andros* maschio, e per estens. stame.]

STILARE. *Sti-là-re.* N. ass. da Stile, ed è termine curiale. Praticare, Costumare, Procedere. [Lat. *obtinere, in usu esse, usurpari.* Dallo spagn. *stilar* che vale il medesimo.]

STILARIA. *Sti-là-ri-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di animali anellidi, stabilito da Lamarck, i quali presentano la loro parte posteriore prolungata in una specie di tromba stiliforme. [Lat. *stylaria.* Da *stylos* stilo.]

STILBE. *Stil-be.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali delle poligamia dioecia, osservabili soltanto per la loro forma brillante. [Lat. *stilbe.* Da *stilbo* lo risplendo.]

STILBIA. *Stil-bi-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Stilbe.

STILBITE. *Stil-bi-te.* Sf. V. G. Min. Così Hauy ha denominate quella sostanza che gli altri mineralogisti dissero Zeolite lamellense o nacreo, avendo riguardo alla splendore ed al bianco di perla de'suoi cristalli. [Lat. *stilbites.* Da *stilbe* splendore.]

STILBO. *Stil-bo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei funghi, e della tribù delle mucidinee: le loro fungosità gelatinose hanno dalla parte superiore un globetto diafano e lucente. [Lat. *stilbum.*]

STILBONE. *Stil-bò-ne.* Astr. Nome che davano gli antichi al pianeta Mercurio.

STILBOSPORA. *Stil-bò-spo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, le quali nascono sulle pietre, e schbene i loro caratteri non siano stati stabiliti, il loro nome dinota che portano semi ospore lucide. [Lat. *stilbospora.* Da *stilbo* io splendo, e *spora* seme.]

STILE. *Sti-le.* Sm. Ar. Mes. Verghetta sottile, fatta di una lega di piombo e di stagno, la quale serve per tirare le primo linee a chi vuol disegnare con penna; altrimenti Stilo. [Lat. *stylus. Stylus graphium* si trae comunemente da *stylos* colonna. In es. *istytar* delineare, scribere. In pers. *talas* studio.]— 2. Si dice anche d'altri ferretti acuti per diversi usi. [In celt. gall.: *stuile* pungere; in pers. *tal* pungo; in ebr. *tali* spada.]—3. Legno tondo, lunghissimo e diritto, ma che non eccede una certa grossezza.—4. Qualsivoglia altro legno piccolo, come Manico di falce, o simili.—5. Chir. Dicesi Stile o Stiletto lo Strumento altrimenti detto Specillo.—6. Nome di diversi strumenti di acciajo oblunghi e sovente lunghi, sitondi ed acuti, destinati a dispiegare, ad aprire, ad essere introdotti, o ad altre operazioni di chirurgia sul corpo animale. [In celt. gall. *staulinn*, in sass. *stal*, in ingl. *steel* che si pronuncia *stil*, in ted. *stahl*, in olland. *staal*, in isved. *stål*, in illir. *stul* vagliono acciajo.]—7. Cilindretto d'acciajo o di argente flessibile, piano, terminato da un capo ad oliva e comunemente con una cruna dall'altro; viene adoperato per esplorare le ferite, le fistole ec. e per passarvi i setoni.—8. Archi. Tronco o Fusto dell'abeto, o altro qualsisia albero lungo e sinoodo, di cui si servono gli architetti per fare i pooti in luoghi eminenti dell'edificio, e a più altri usi. Dicesi più comunemente Antenella.— 9. Quel grosso e tondo pezzo di legno, il quale, ornato di leve, muove le stanghe o i mazzi delle cantiere, ed altri simili ingegni; dicesi anche Fusello. — 10. Gnomon. Agn che nell'orogio solare, serve ad indicare le ore; detto anche Gnomone. — 5. Arche. Verghetta sottile e cilindrica di metallo, o d'osso, o di avorio, con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate; da una parte esso terminava in punta, e dall'altre in una specie di paletlina o scalpello che servire a spianar di nuovo la cera quando volevasi cancellare il già scritto. [Lat. *stylus, graphium.*] — 12. Filol. Qualità e Modo di dettare, sì di prosa, come di verso. V. *Elocuzione.* [Lat. *forma dicendi, stylus.* Comunemente *stylus* in questo senso si trae da *stylus* in senso d'istrumento destinato alla scrittura. In es. *istylah* recte et correcte loquendi modus.]—13. Dicesi Stile laconico, panegisico, povero, soluto, aquacquerato, ec.—14. Costume, Modo di procedere. [Lat. *consuetudo, mos.* Dal celt. gall. *stodhail* che vale il medesimo. Comunemente *stile* nel senso di maniera di scrivere.] — 15. Onde Tenere stile, vale Costumare, Aver modo di procedere. — 16. Mus. Il carattere distintivo della composizione ed espressione della musica.

STILEFORO. *Sti-lè fo-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli acantotterigi, e della famiglia de' teniotdei, stabilito da Shaw, e distinti da una coda terminata da un lungo filo stiliforme. [Lat. *stylephorus.* Da *stylos* stilo, e *phero* io porto.]

STILETTARE. *Sti-let-tà-re.* Att. Ferire con istiletto o stilo.

STILETTATA. *Sti-let-tà-ta.* Sf. Colpo o Ferita data con istiletto.

STILETTATO. *Sti-let-tà-to.* Add. m. da Stilettare.—2. Ar. Mes. Spade stilettate, dicensi Quelle spade che hanno la punta a uso di stiletto.

STILETTO. *Sti-let-to.* Sm. dim. di Stilo. Ar. Mes. Specie d'arme corta da offendere, che dicesi anche Stilo. È un pu-

goaletto di lama triengolare o quadrata, stretta, affilata ed acutissima.—2. Piccolo stile da disegnare.—3. Strumento degl'incisori in rame.—4. Chir. Tenta, Specillo. 2. —5. Bot. Diconsi Stiletti d'acqua, Alcune piante acquatiche che hanno le fogliè triangolari appuntate a foggia di stiletto. [Lat. *stratiotes aloides Lin.*]

STILI. *Sti-li.* Sm. pl. V. G. Archi. Colonne di forma cilindrica, rustiche ed irregolari, le quali, essendo ora corte, ora grosse od ample non appartengono alle serie degli ordini architettonici. [Lat. *styli.* Da *styli* colonne.]

STILIALE. *Sti-li-à-le.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Geoffroy S. Hilaire all'osso stiloide che considera come facente parte dell'apparecchio detto ioide.

STILIDEE. *Sti-li-dè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome d'una famiglia di piante, stabilita da Roberto Browne, il cui tipo è il genere stilidio. [Lat. *stilidieæ.* Da *stylus* stilo, e qui per stilidio.]

STILIDIO. *Sti-li-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, stabilito da Laureiro, tipo d'una famiglia dello stesso nome stabilita da Browne, e della dinandria monogioia di Linneo, distinte da una corolla cilindrica, a forma cioè di colonnetta, e da due stami riuniti per i loro filamenti in forma d'una gracile colonnetta. [Lat. *stylidium.* Da *stylos* stilo.]

STILIFORME. *Sti-li-fór-me.* Add. com. comp. Che è conformato a guisa di stile, Che è sottile come uno stile.

STILINA. *Sti-li-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di polipi dell'ordine delle madrepore, i quali trassero tal nome dal loro asse stiliforme. Lat. *stylina echinata* è la sola specie conosciuta. [Lat. etymo. Da *stylos* stilo.]

STILIONE. *Sti-li-ò-ne.* Sm. V. A. Zool. V. e di' *Stelliene, Turantola.* [Lat. *stellio.*]

STILITA. *Sti-li-ta.* Add. m. V. G. Eccl. Titolo od Epiteto di alcuni solitari, i quali postisi sopra una colonna passarono ivi la loro vita nella contemplazione delle cose del cielo; tra' quali particolarmente si segnalò S. Simeone celebre anacoreta del quinto secolo appellato perciò Stilita. [Lat. *stylita.* Da *stylos* colonna.]—2. Filol. Stiliti dicevansi in Atene que' cittadini i cui nomi, o per aver tradito la patria, o per altro straordinario delitto erano stati colpiti e notati d'infamia sulle colonne.

STILLA. *Stil-la.* Sf. Piccola goccioia. [Lat. *stilla.* Il lat. *stilla* e *stillare* son dal gr. *staloo* o *etalaxo* io stillo. In celt. gali. *sil* stilla.]—2. E fig. Un menomo che. Un pochino.—3. Nel pl. Stille poeticamente per Lagrime. —4. A stilla a stilla, A stilla, A stilla a stilla, posti avverb. Una goccia dopo l'altra, e fig. A poco a poco.

STILLAMENTO. *Stil-la-mèn-to.* Sm. Lo stillare, L'atto di stillare. [Lat. *stillatio, destillatio.* — 2. L'uscire a stilla, a goccia, Lo stillicidio, come oggi si dice.

STILLANTE. *Stil-làn-te.* Part. di Stillare. Che stilla, Che gocciola. [Lat. *stillans, destillans, fluens.*] — 2. Scorrente con lentezza.

STILLARE. *Stil-là-re.* Att. Cavar l'umore di qualunque cose per forza di calde, o col mezzo d'alcuni strumenti fatti per ciò. [Lat. *stillare, guttas emittere, exprimere.*]— 2. Dicesi Stillare a rena o a bagno secco, cioè lo vaso immerso nell'arena con fuoco sotto.—3. E così dicesi anche Stillare per istufa umido o per istufa secca.—4. Infondere. [Lat. *instillare.*]— 5. E per metaf. detto delle parole.—6. Versare a goccia a goccio. [Lat. *guttatim fundere.*]— 7. N. ass. e poco nel primo sign. — 8 E per simil. — 9. Uscire a gocce, Scaturire [Lat. *stillare, guttatim fluere.*] — 10 Spruzzolare, Il cadere dell'acqua minuta dal cielo. [Lat. *leviter pluere.*] — 11. Chiarificarsi, Farsi limpido a guisa d'acqua stillata. [Lat. *clarificari.*]—12. Dicesi Stillar del caldo e vale Patir soverchio calore; tolta la metafora dal disfarsi e liquefarsi che fan le cose nello stillarsi. [Lat. *desudare, æstuare, sudare.*]— 12. Dicesi Stillarsi il cervello e vale Fantasticare, Ghiribizzare, Affaticar l'intelletto, Mulinare; che anche dicesi Scorrersi il cervello. [Lat. *suum cor edere.* Simile appresso Omero.]

STILLATO. *Stil-là-to* Add. m. da Stillare. [Lat. *stillatus, distillatus.*]—2. Versato a goccia a goccia. — 3. In forza di sm. Bevanda stillata o distillata, fatta per distillazione; e dicesi comunemente di quella stillata da consumato di cappone, pane, e altri ingredienti posti a stillare insieme, che si dà agli ammalati. — 4. E nel senso chimico. — 5. E per metaf. del §. 3.—6. Per simil. Stillato di fossileo o simili dicesi il tossico potentissimo o Cose sommamente raffinata.

STILLATORE. *Stil-la-tò-re.* Verb. m. di Stillare. Che stilla.

STILLATRICE. *Stil-la-tri-ce.* Verb. f. di Stillare. Che stilla.

STILLAZIONE. *Stil-la-zió-ne.* Sf. Lo stillare. [Lat. *instillatio.*]—2. Infusione.

STILLERIA. *Stil-le-ri-a.* Sf. Stillazione, Stillamento.

STILLICIDIO. *Stil-li-ci-di-o.* Sm. V. L. Lo stillare dell'acqua a goccia a goccia dal tetto o simile. [Lat. *stillicidium.*]— 2. Leg. Servitù dello stillicidio: così chiamasi La servitù del fondo vicino di ricevere le acque piovane che scorrono da tutto o da parte dell'edificio in favore del quale la servitù è stabilita.—3. Med. Medicamento liquido da stillare sopra alcuna parte del corpo inferme. [Lat. *irrigatio, stillicidium.*] — 4. L'umore stesso che sgorga e stilla quasi a goccia a goccia.

STILLO *Stil-lo.* Sm. Luogo per dove si fa lo stillicidio.—2. Per metaf. Sottigliezza. Cosa studiata e come lambiccata per arrivare ad un fine.

STILO. *Sti-lo.* Sm. Propriamente così chiamasi quella Specie di pugnale di lama quadrangolare, stretto e acuto, che oggi più comunemente si dice Stiletto. [Lat. *sica.*] — 2. Ar. Mec. Quella verghetta sottile di metallo per tirar le linee a disegnare, che meglio dicesi Stile. [Lat. *stylus.*] — 3. Quel ferro della stadera, dove son segnate le once e le libbre. — 4. Filol. Modo di comporre. [Lat. *forma dicendi, stylus.*] — 5. Costume. [Lat. *mos, institutum, consuetudo.*]—6. Bot. Parte del pistillo che separa l'ovajo dalla stigma. [Lat. *stylus.*]

STILOBASI. *Sti-lò-ba-si.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, stabilito da Schwebe cella linkia ombilicosa di Sprengel, le quali si presentano sotto la forma di una base solida, dura, di forma globosa, e contenente filamenti stiliformi ruvidi e semplici. [Lat. *stylobasis.* Da *stylos* stilo, e *basis* base.]

STILOBASIO. *Sti-lo-bà-si-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante forse della famiglia delle terebintiacee, e della poligamia monoecia; e così denominate dal portare lo stilo inserito alla base dell'ovario. Comprende sinora una sola specie. V. *Stilobasi.* [Lat *stylobasium.*]

STILOBATO. *Sti-lo-ba-to.* Sm. V. G. Arch. Muro su cui si collocano le basi delle colonne, comunemente chiamato Piedestallo o Piedistilo, come piacque al Palladio di nominarlo con voce ibrida. [Lat. *stylobates.* Da *stylos* colonna, e *baiein* verb. da *bao* io vo.]

STILOCERATOIDIANO. *Sti-lo-ce-ra-to-i-di-à-no.* Add. e sm. comp. Nome dato da Riolano al muscolo stiloioideo. [Lat. *styloceratoides.*]

STILOCERATOIOIDE. *Sti-lo-ce-ra-to-i-ò-i-de.* Add. e sm. V. e di' *Stiloioideo.*

STILOCERATOIOIDEO. *Sti-lo-ce-ra-to-i-o-i-dè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Muscolo relativo all'apofisi stiloide, ed al corno dell'osso iolde. [Lat. *stylo-ceratohyoideus.* Da *stylos* colonna, *ceras* corno, e *hyoides* osso ioida.]

STILOCERO. *Sti-lò-ce-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della dioecia poliandria di Linneo, stabilito da Adriano de Jussieu, osservabili pei loro ovario sormontato da due stili ricurvi a guisa di corno. [Lat. *styloceros.* Da *stylos* stilo, e *ceras* corno.]

STILOCONDROIOIDEO. *Sti-lo-con-dro-i-o-i-dè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da qualche anatomico ad una parte del muscolo stiloioideo.

STILOCORINA. *Sti-lo-co-ri-na.* Sf. V. G. Bot. Albero delle Isole Filippine con cui Caramilles ha stabilito un genere nella famiglia delle rubiacee, e nella pentandria monoginia, il quale viene particolarmente caratterizzato da uno stilo clavi forme. [Lat. *stylocorina.* Da *stylos* colonna, e *coryne* clava.]

STILOFARINGEO. *Sti-lo-fa-rin-gè-o.* Add. e sm. V. G. Anat. Muscolo pari, sottile ed allungato che si estende dall'apofisi stiloide alle pareti della faringe, ed al margine posteriore della cartilagine tiroide. [Lat. *stylopharyngeus.* Da *stylos* colonna, e *pharynx* faringe.]

STILOFORO. *Sti-lò-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle papaveracee, e della poliandria monoginia di Linneo, stabilito da Nuttal pigliando per tipo il *chelidonium diphyllum* di Michaux, le cui *siliqua* contiene uno stilo lungo e persistente. [Lat. *stylophorus.* Da *stylos* stilo, e *phero* io porto.]

STILOGLOSSO. *Sti-lo-glòs-so.* Add. m. V. G. Anat. Epiteto de' muscoli appartenenti all'apofisi stiloide, ed alla lingua. [Lat. *styloglossus.* Da *stylos* stilo, e *glossa* lingua.]

STILOGLOSSO. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria, stabilito da Van Breda, e caratterizzato dallo stilo a forma di lingua. Il suo tipo è lo *stylo-glossum nervosum.* [Lat. *styloglossum.* Da *stylos* stilo, e *glossa* lingua.]

STILOIDE. *Sti-lò-i-de.* Add. f. che dicesi

meglio Stiloidea. V. G. Anat. Nome dato alla seconda apofisi dell' osso temporale, situato presso alla mastoidea, ma alquanto avanti; è così denominata dall'aver una figura simile ad una colonnetta. [Lat. *styloides*. Da *stylos* colonna, e *idos* forma.] — 2. Aggiunto dato ad altre due apofisi, a lungato a foggia di stiletto, che appartengono una alla estremità inferiore dell'ulna, e l'altra a quella del radio.

STILOIOIDEO. *Sti-lo-i o i-dè-o.* Add. m. V. G. Anat. Epiteto di un piccolo muscolo obbliquamente situato fra l'apofisi stiloidea e l'osso ioide. È lateralmente attaccato da un'estremità alla radice o base dell'apofisi stiloidea, e dall'altra all'osso ioide nel punto dove unisconsi la base ed il corno; gli venne perciò attribuito anche il nome di Stiloceratoioideo. [Lat. *stylohyoideus*. Da *stylos* colonna, e *hyoides* osso ioide.] — 2. Legamento stiloioideo: Quello che si estende dall'apofisi stiloide al piccolo corno dell'ioide.

STILOMASCELLARE. *Sti-lo-ma-scel-là-re.* Add. com. comp. Anat. Nome dato al legamento che si estende dall'apofisi stiloidea alla sommità dell'angolo della mascella inferiore, anche si alunga sopra di questo punto, tra il massetere ed il pterigoideo interno.

STILOMASTOIDEO. *Sti-lo-ma-sto-i-dè o.* Add. m. comp. Anat. Che appartiene alle apofisi stiloide e mastoide. [Lat. *stylomastoideus*.] — 2. Onde Arteria stilomastoidea dicesi Quel ramo dell'auricolare posteriore o dell'occipitale, che passa nell'orecchio interno; e Foro stilomastoideo, Quel piccolo foro situato alla base della rocca e che dà il passo al nervo facciale.

STILOMETRIA. *Sti-lo-me-trì-a.* Sf. V. G. Archi. Arte di misurare una colonna, onde conservar la proporzione tra le sue parti. [Lat. *stylometria*. Da *stylos* colonna, e *metron* misura.]

STILOPE. *Sti-lo-pe.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ripitteri di Kyrby, stabilito da esso, ed adottato da Latreille: così sono denominati dalla loro larva, la quale ha l'aspetto d'una piccola colonna, e vive nell'addome di alcune specie del genere Andrena. Sono distinti dalla branca superiore dell'ultimo pezzo delle antenne, il quale è composto di tre piccoli articoli, e dall'addomine contrattile e carnoso. [Lat. *stylops*. Da *stylos* colonna, ed *opsis* aspetto.]

STILOPINACIA. *Sti-lo-pi-nà-ci-a.* Sf. V. G. Archeol. Scudo d'argento o Disco d'altro metallo, che i vincitori, onde eternare la memoria delle loro geste appendevano colla propria immagine alle colonne de' templi. [Lat. *stylopinacia*. Da *stylos* colonna, e *pinacion*, dim. di *pinax* disco.]

STILOSANTO. *Sti-lo-sàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta a fiori polipetali della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose di Jussieu, da Swarte stabilito con alcune specie del genere *hedysarum* di Linneo, le quali hanno per distintivo un fiore con lo stilo lunghissimo. [Lat. *stylosanthes*. Da *stylos* colonna, stilo, e *anthos* fiore.]

STILOSTEMONE. *Sti-lo-stè-mo-ne.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Divisione di piante distinte da fiori cogli stami collocati sul loro stilo. [Lat. *stylostemones*. Da *stylos* stilo, e *stemon* seme]

STILURO. *Sti-lù-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta stabilito da Rafinesque nella famiglia delle ranuncolacee, e nella esandria poliginia di Linneo, il cui pistillo termina in un lungo stilo in forma di coda. [Lat. *stylurus*. Da *stylos* stilo, e *uro* coda.]

STIMA. *Sti-ma.* Sf. Giudizio del valore di una cosa, Quel pregio che una cosa si crede valere e che da un perito è stato determinato; Estimazione, Apprezzamento. — 2. Pregio, Conto, Opinione. [Lat. *pretium, aestimatio.*] — 3. Lode. — 4. Avere in istima, vale Stimare, Avere in pregio. [Lat. *magnifacere.*] — 5. Essere alcuna cosa di stima, vale Esser in pregio, Tenersene buon conto. — 6. Fare stima, vale Stimare, Avere in pregio. — 7. Fare stima, vale Pensare, Darsi a credere. — 8. Fare la stima, vale Stimare mercanzie o simili. — 9. Fare stima, vale Far caso, riferendosi anche ad oggetto non pregiato.—10. Montare di stima, vale Crescere in istima, in riputazione. — 11. Tenere in istima, vale Stimare, Apprezzare. — 12. Tenere per istima, vale Avere presso di sè alcuna cosa per forse buona, e renderne la stima pattuito. — 13. Dicesi Senza stima, posto avverb. e vale Senza potersi stimare, Oltre misura. — 14. Dicesi Oltre ogni stima, posto avverb. e vale Inestimabilmente, Sopra ogni credere. — 15. Dicesi in senso militare Piazza di stima e vale Importante, Di molta considerazione.

STIMABILE. *Sti-mà-bi-le.* Add. com. Degno di stima, Ragguardevole, Pregiabile. [Lat. *in pretio habendus.*] — 2. Degno di considerazione, Importante.

STIMABILISSIMO. *Sti ma bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Stimabile.

STIMABILITÀ. *Sti ma-bi-li-tà.* Sf. ast. di Stimabile. Qualità di ciò ch'è stimabile.

STIMAGIONE. *Sti-ma-già ne.* Sf. V. A. Lo stimare. V. o di' *Stimazione.* [Lat. *aestimatio, existimatio.*]

STIMAMENTO. *Sti-ma-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Stimazione. [Lat. *aestimatio.*]

STIMANTE. *Sti-man-te.* Part. di Stimare. Che stima. [Lat. *existimans.*] — 2. Che ha in pregio.

STIMARE. *Sti-mà-re.* Att. e n. Valutare, Apprezzare; e dicesi così delle cose materiali come delle cose astratte. — 2 Onde Stimare una casa, un podere o simile, vale Dar giudicio della loro valuta, dichiarandone il prezzo. [Lat. *judicare, aestimare, rei pretium statuere.*] — 3. Giudicare, riferito al peso di alcuna cosa. — 4. Esser d'opinione, Credere, Giudicare, Pensare, Immaginare. [Lat. *aestimare, existimare, putare. Existimare*, dal lat. *ex*, particella talvolta superflua, e dal gr. *timao* io ho in pregio, in stimo, apprezzo, valuto.] — 5. Curare, Tener conto.— 6. Dicesi Stimare male di alcuno e vale Averne cattiva opinione.— 7. Dicesi stimare checchessia e vale Farne conto, Averlo in pregio. [Lat. *magnifacere, probare*, in *pretio habere.*] — 8. Ed anche nel neut. pass. — 9. Dicesi in modo basso. Non istimare un fico e vale Non far conto alcuno. [Lat. *negligere, contemnere, flocrifacere.*] — 10. Nello stesso senso ed in modo anche più basso dicesi Stimare alcuno il terzo piè o Non istimarlo un corno.

STIMATE. *Sti-ma-te.* Sf. pl. Qualunque piaga o cicatrice; ma più propriamente così diconsi, nel senso cristiano, Le cicatrici delle cinque piaghe di Gesucristo. E così i religiosi Francescani denominano i cinque segni delle piaghe del Salvatore impresse nel corpo del loro serafico patriarca. [Lat. *stigmata.* In gr. *stigma, stigmatos* segno impresso, specialmente col fuoco, da *estigmo* pret. pass. di *ttzo* io pungo.] — 2. Far le stimate; lo stesso che Fare le stimate. V. *Stimite*, §. 2. — 3. Zool. Stimate o Stimmi chiamano i zoologi Quelle piccole aperture laterali nel corpo degl'insetti, per dove si suppongono respirare. — 4. Bot. Stimate chiamano ancora taluni botanici gli Stimmi. V. *Stimma.*

STIMATISSIMO. *Sti-ma-tis-si mo.* Add. m. superl. di Stimato. [Lat. *celebratissimus, probatissimus*]

STIMATIVA. *Sti-ma-ti-va.* Sf. Giudizio della mente nel confronto di più cose, Facoltà di giudicare, Giudicio. [Lat. *judicium, criterium.* Dall'add. *stimativo.*]

STIMATIVO. *Sti ma-ti-vo.* Add. m. Atto a stimare, Capace di stimare.

STIMATIZZARE. *Sti-ma-tiz-zà-re.* Att. Imprimere le stimate, Segnare di stimate.

STIMATIZZATO. *Sti-ma-tiz-zà-to.* Add. m. da Stimatizzare. Impresso delle stimate, Che è segnato di stimate.

STIMATO. *Sti-mà-to.* Add. m. da Stimare. Avuto in pregio. [Lat. *aestimatus.*] — 2. Giudicato di quella spesa che si dinota. — 3. Di cui è stato determinato il valore da' periti.

STIMATORE. *Sti-ma-tò-re.* Verb. m. di Stimare. Che stima. [Lat. *aestimator.*]

STIMATOSI. *Sti-ma-to-si.* Sf. V. G. Med. Emorragia del pene, con erezione, la quale forse si direbbe meglio Stimatorragia, se non fosse più comune ed adottato quello di Fallorragia. [Lat. *stymatorie.* Da *stygma* fojo.]

STIMATRICE. *Sti-ma-tri-ce.* Verb. f. di Stimare. Che stima.

STIMAZIONE. *Sti ma-zi ò-ne.* Sf. Lo stimare; Giudizio, Parere, Estimazione. [Lat. *aestimatio, judicium.*]

STIMITE. *Sti-mi-te.* Sf. pl. V. e di' *Stimate.* — 2. Far le stimite, le stimate, dicesi in modo basso per Meravigliarsi, o Alzar le mani per la maraviglia.

STIMMA. *Stim-ma.* Sm. Bot. La parte superiore del pistillo, destinata a ricevere il polline; trovesi d'ordinario collocato alla sommità dello stilo, e talvolta ai suoi lati, ma può incontrarsi anche senza lo stilo, ed allora riposa immediatamente sopra l'ovario. [Dal gr. *stigma* punta.] — 2. Zool. Stimmi o Stimate chiamansi quelle aperture che sono ai lati del corpo degl'insetti, e per le quali l'aria penetra nelle trachee.

STIMMANTO. *Stim-màn-to.* Sm. V. G. Bot. Grande arboscello rampicante, il quale alligna nella Cochinchina, e con cui Loureiro ha stabilito un genere nella pentandria monoginia. È così denominato da un ovario sormontato da stilo e stimate solcato a grossissime. [Lat. *stigmanthus*. Da *stigma* stimate, da *anthos* fiore.]

STIMMAROTA. *Stim-ma-ròt-ta.* Sf. V. G. L. Bot. Genere di piante esotiche, stabilito da Laureiro nella dioccia poliandria.

dria, che vengono caratterizzate e così denominate pel loro stilo e stimate grandissimo ed orbicolare. [Lat. *stigmarota*. Dal gr. *stigma* stimate, e dal lat. *rota* ruota.]

STIMMATI. *Stim-ma-ti*. Sf. pl. Fam. Unguenti solidi, od Ingredienti validi a due consistenze ad essi unguenti. [Lat. *stigmata*. *Stymmo* quod spissatem est, da *stypho* lo condenso.]

STIMMATIDIO. *Stim-ma-ti-di-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheoi, stabilito da Meyer, le quali presentano gli sporocarpi puntiformi aggregati, disposti in serie od isolati, e sporangi ueri che rendono l'espansione della pianta come sparsa di piccoli segni. [Lat. *stigmatidium*. Da *stigma* segno.]

STIMMITE. *Stim-mi-te*. Sf. V. G. Min. Nome specifico proposto da Brogniart per tutte le rocce risultaoti dal miscuglio di ossidiane, con cristalli o grani di feldspato, rinolti da ona pasta di retinite: perciò la loro massa è come segnata di oumerose e piccole macchie e punti. [Lat. *stigmites*.]

STIMO. *Sti-mo*. Sm. V. A. V. e di' *Stima*. [Lat. *aestimatio, pretium*.] — 2. Estimo o Censo. [Lat. *census*.] — 3. Estimazione, Pregio.

STIMOLANTE. *Sti-mo-làn-te*. Part. di Stimolare. Che stimola. [Lat. *stimulans, excitimulans*.] — 2. Terap. e Med. Stimolanti o Stimolativi diconsi Tutti gli agenti che eccitano ed accelerano l'azione organica. E così dicesi anche Medicina stimolante, Metodo stimolante ec.

STIMOLARE. *Sti-mo-là-re*. Att. Propriamente Pugnere colla stimola, Eccitare Pungere. — 2. Pugnere semplicemente, Punzecchiare; ed anche Dimenare. [Lat. *stimulare*.] — 3. Incitare, Infestare. [Lat. *incitare, infestare, divexare, stimulare, urgere*.] — 4. Med. Dare maggiore energia alle prime vie del corpo col mezzo di rimedii, acciò più presto quelle si sgombrino. — 5. E dicesi in generale delle maniere d'agire degli stimoli applicati al corpo animale vivente.

STIMOLATIVO. *Sti-mo-la-ti-vo*. Add. m. Atto a stimolare. [Lat. *stimulans*.]

STIMOLATO. *Sti-mo-là-to*. Add. m. da Stimolare. Incitato. [Lat. *stimulis agitatus, excitatus*.]

STIMOLATORE. *Sti-mo-la-tó-re*. Verb. m. di Stimolare. Che stimola. [Lat. *stimulator, excitimulator*.]

STIMOLATORIO. *Sti-mo-la-tò ri-o*. Add. m. Buono a stimolare, Ch'è atto a stimolare.

STIMOLATRICE. *Sti-mo-la-tri-ce*. Verb. f. di Stimolare. Che stimola. [Lat. *stimulatrix*.]

STIMOLAZIONE. *Sti-mo-la-zió-ne*. Sf. Lo stimolare. [Lat. *stimulatio*.]

STIMOLO. *Sti-mo-lo*. Sm. Strumento col quale si pungono buoi, asini, e simili animali, per sollecitarli al camminare; al quale diciamo anche Pungolo e Pungetto. [Lat. *stimulus*. *Stimulus*, secondo i più, vien dal gr. *istigmo* preterito pass. di *stizo* la pungo.] — 2. Per metaf. Incitamento. — 3. Ed anche fig. — 4. Incentivo. [Lat. *stimulus*.] — 5. Noja, Importunità, Ricadia, Seccaggine. — 6. Angoscia, Afflizione; ma in questo senso è V. A. — 7. Med. Questo nome ebbe significati diversi; oggi comunemente serve a denotare Quelle sostanze che, applicate al corpo animale vivente, producono un aumento delle azioni, dalle quali risulta la vita. Stimolo vale anche, presso i medici moderni, L'azione che al fatte sostanze spiegano sul tessuto animale, ovvero l'effetto di tale azione, cioè in stato di vigore da essi prodotto. — 8. Dicesi Stimolo vomitivo o del vomito, Il conato del vomitare. [Lat. *vomendi conatus*.] — 9. Bot. Nome dato a quei peli sottili e pungenti che cuoprono le foglie o qualche altra parte di noa pianta, e che sulla pelle fanno nascere ona infiammazione accompagnata da gonfiezza che produce alle parti affette bruciore e dolore. — 10. Così chiamasi ancora Tutto ciò che, applicato al tessuto vegetabile, vi produce un movimento organico. — 11. Fil. Stimolo è chiamato dal Lalebasque Qual si sia atto estrinseco, la cui presenza immediatamente e senz'altra intercessione è seguita dalla funzione di un essere o spirituale od organico.

STIMOLOSO. *Sti-mo-lò-so*. Add. m. Pieno di stimoli, e figuratamente Travagliono. [Lat. *molestus, anxius, spinosus*.]

STIMULARE. *Sti-mu-là-re*. Att. V. a di' *Stimolare*.

STIMULO. *Sti-mu-lo*. Sm. V. a di' *Stimolo*.

STINCA. *Stin-ca*. Sf. V. A. Cima o Schiena di monte, siccome pare. [Lat. *cirrus, jugum*. Dal celt. gall. *stacan* dim. di *stac* parte scoscesa del monte, parte dirupata, roccia, rupe, ovvero piccola eminenza. In sass. *stingan* pungere, in ingl. *to sting* pungere, *sting* pungiglione; in celt. gall. *stang* spillo. Alcuni traggono *stinco* da *stinco* osso della gamba.]

STINCAJUOLO. *Stin-ca-juò-lo*. Add. e sm. V. Fiorent. Prigione ritenuto nelle stioche.

STINCATA. *Stin-cà-ta*. Sf. Percossa nello stinco. — 2. E fig. Gambata, nel sign. del § 2.

STINCATURA. *Stin-ca-tù-ra*. Sf. Percossa nello stinco, Stincata.

STINCHE. *Stin-che*. Sf. pl. St. Mod. Così s'appellano in Firenze le Carceri nelle quali stanno i prigioni per debito, o i condannati a vita.

STINCO. *Stin-co*. Sm. Anat. Osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè; detto anche dagli anatomici Canoa o Focile maggiore. [Lat. tibia. Dal ted. *schienchen* dim. di *schien* stinco. Al presente lo *Stinco* dicesi *scienbein*, cioè *stinco della gamba*. In oland. *schaen*, in sass. *scina*, in logl. *shin* che si pronunzia *scin* vagliono anche stinco. Altri forse dal ted. *stengel* gambale, pedale, tronco, e dal celt. gall. *stang* stecco, brocco. In pers. *sestolank* osso del malleolo.] — 2. Dicesi Mondarsi gli stinchi con un segolo o simile e vale Scorticarseli. — 3. Talora si piglia per Tutta la gamba. [Lat. *crus*.] — 4. Si prende anche per La parte anteriore della gamba. — 5. Iovece di Stinco nel sign. di Cima, Vertice.

STINENZIA. *Sti-nèn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Astinenza*. [Lat. *obstinentia*.]

STINGERE. *Stin-ge-re*. Att. ecom. Lo stesso che Stignere. — 2. N. ass. e pass.

STINGUERE. *Stin-gue-re*. Att. e n. anom. Tor via, Cancellare; aferesi di Estinguere. [Lat. *extinguere, delere*.] — 2. Uccidere.

STINIERE. *Sti-niè-re*. Sm. Milit. Lo stesso che Schiniere. [Da *stinco* gamba.]

STINTO. *Stin-to*. Sm. V. A. Aferesi di Istinto. V. e di' *Instinto*. [Lat. *instinctus, incitatio, impulsus*.]

STINTO. Add. m. da Stingere. Che ha perduto il colore, Scolorito; contrario di Tinto. [Lat. *decoloratus*.] — 2. Da Stingnere, e vale Spento, Smorzato; ma lo questo senso è V. A. e dicesi meglio Estinto. [Lat. *extinctus*.] — 3. Anche anticamente usato in vece di Distinto, eziandio per aferesi.

STIO. *Sti-o*. Add. m. Agr. Aggiunto d'una spezie di lino.

STIOPPO. *Stiòp po*. Sm. Ac. Mes. e Milit. Fiorentinismo. V. e di' Schioppo. [Lat. *sclopus*.]

STIORO. *Sti-ò-ro*. Sm. Pl. Stiora f. Metrol. La quarta parte dello staioro.

STIPA. *Sti-pa*. Sf. Sterpi tagliati, o Legname minuto da far fuoco. [Lat. *stipes, ramale, truncus, cremium*. *Stipes*, dal gr. *stypos* caudex, truncus, stipes.] — 2. Stivamento, Mucchio o Moltitudine di cose stivate insieme a guisa di fastello di stipa. [Lat. *acervus, congeries*. Io gr. *stibo* lo calco, lo addenso, *stypho* lo addenso, *steibo* o sia *stibo* ego stipo, constipo, calco, elaudo, e *stiphos* turba, giobus, cateeva. Dalle quali voci può trarsi *stipa* in questo senso, più probabilmente che *da stipa* nel primo.] — 3. Per metaf. Stipe della storia fu detto per la Compilazione de' fatti in essa contenuti. — 4. Stanza dove si tengono i porci, Porcile. — 5. Bot. Genere di piante della famiglia delle gramignacee, e della triandria digioia di Linneo, così denominate dalle lunghissime e setolose aristo d'una delle sue specie, che è la Stipa pennata di Linneo. Un'altra specie osservabile è la Stipa tenacissima dello stesso Linneo, che cresce e coltivasi particolarmente nelle pianure meridionali della Spagna, e serve per manifattura di tessuti di giuoco. Sono così denominate per la loro barba piumosa e lunga un piede, che sta in cima d'una delle glume.

STIPAMACCHIE. *Sti-pa-màc-chis*. Add. e sost. com. comp. indecl. Chi va raccogliendo stipa per le macchie.

STIPANDRA. *Sti-pàn-dra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e della enandria monoginia di Linneo, stabilito da Browoe. Si distinguono per un filamento de' loro stimmi, ritretto alla base, ricurvo e lungnoso alla parte superiore. [Lat. *stypandra*. Da *stypo* stoppa, e *aner, andros* uomo, a qui stame.]

STIPARE. *Sti-pà-re*. Att. Circondare di stipa. V. *Stipa*, § 1. [Lat. *stipare, sepire, circumdare*.] — 2. Riempiere bene un luogo per quanto vi cape, Stivare. — 3. Mettere insieme, Ammucchiare. — 4. Condensare, Chiudere. — 5. Fu detto del Rimondare i boschi tagliandone via la stipa. Indi la v. Stipamecchie.

STIPATO. *Sti-pà-to*. Add. m. da Stipare. Circondato da stipa. [Lat. *circumdatus, stipatus*.] — 2. Netto di stipa, e aggiunto proprio del Bosco rimondato.

STIPATORE. *Sti-pa-tó-re*. Verb. m. di Stipare. Trovasi registrato dal Berg. nel

senso di Soldato di guardia; ma non si sa sopra qual fondamento.

STIPENDIARE. *Sti-pen-di-à-re.* Att. e n. Dare altrui lo stipendio. [Lat. *stipendium dare.*]— 2. Milit. Detto di Soldati, e per lo più di Ufficiali maggiori, d'uomini di guerra in alto grado, cui si dia ferma e larga provvisione.

STIPENDIARIO. *Sti-pen-di-à-ri-o.* Add. m. Che tira stipendio, Che ha paga; e dicesi per lo più di Soldati. — 2. E nel num. del più usato anche in forza di sm.

STIPENDIATO. *Sti-pen-di-à-to.* Add. m. da Stipendiare. Che tira stipendio, Provvisionato, Salariato. [Lat. *stipendiarius.*] — 2. E nel senso militare.

STIPENDIO. *Sti-pèn-di-o.* Sm. V. L. Salario, Provvisione, Paga, Soldo; ed è proprio Quello che i Principi e Signori danno alle persone di qualità. [Lat. *stipendium, salarium.* Secondo alcuni, da *stipipendium*, che vien da *stipes* in senso di *aes*, e da *prendium* derivato da pendo io pago. Sembra però che venga dal celt. gall. *stiopain* stipendio.]— 2. Onde Dare stipendio, vale Stipendiare. — 3. Milit. Mercede data a'soldati ec. dal pubblico erario.— 4. Onde Toccare stipendio o stipendii, vale Ricever danaro o paga per militare, per servire in guerra.

STIPENDIOSI. *Sti-pen-di-ó-si.* Add. e sm. V. L. Milit. Nome dato ai soldati veterani che avevano servito in parecchie campagne. [Lat. *stipendiosi.*]

STIPETTAJO. *Sti-pet-tà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa stipi ed altri simili lavori.

STIPETTO. *Sti-pét-to.* Sm. Ar. Mes. dim. di Stipo. [Lat. *forulus.*]

STIPIDEZZA. *Sti-pi-dèz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Stupidezza.*

STIPIDIRE. *Sti-pi-dì-re.* N. ass. e pass. V. A. V. e di' *Stupidire.* [Lat. *obstupescere.*]

STIPIDITO. *Sti-pi-dì-to.* Add. m. da Stipidire. V. A. V. e di' *Stupidito.* [Lat. *stupidus, obstupefactus, attonitus.*]

STIPIFORME. *Sti-pi-fór-me.* Add. com. Che rassomiglia ad una stipite. [Lat. *stipiformis.*]

STIPITATO. *Sti-pi-tà-to.* Add. m. Bot. Che è ristretto alla sua base a guisa di uno stipite, di un piccinolo. [Lat. *stipitatus.*] — 2. Dicesi Filamento stipitato o gambettato, Quello che viene sostenuto o portato da una colonnetta o filo. — 3. Dicesi Legume, Ovario stipitato, Il legume, L'ovario pedicellato.

STIPITE. *Sti-pi-te.* Sm. Bot. Fusto, Stelo o Pedale d'albero; non che di ogni pianta e per estens. dell'erba; negli alberi si eleva verticalmente, si ramifica sarmente e si corona d'un fascetto di fogile al vertice. [Lat. *stipes, truncus, caulis.*] — 2. Ar. Mes. Stile di legno, che più comunemente diciamo Palo. [Lat. *stipes, truncus, palus.*]— 3. Leg. Parlandosi delle Discendenze, Agnazioni, Parentele ec., vale la Persona prima a comune, onde discendono l'altre. — 4. Archi. Stipiti diciamo ai due membri delle porte, che posano in sulla soglia e reggono l'architrave. [Lat. *antae.*] — 5. Ed anche nel sign. Stipite, come si dice Stipito.

STIPITO. *Sti-pi-to.* Sm. Baudo dell'uscio che posa sulla soglia e regge l'architrave. [Lat. *antae.*]

STIPNIO. *Sti-pni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, stabilito da Rafinesque, le quali si presentano in masse gelatinose a fiocconose, e che, osservate con le lente, hanno come una massa di fili o stoppa involta in una specie di gelatina. [Lat. *stupa* stoppa.]

STIPO. *Sti-po.* Sm. Ar. Mes. Sorta d'armadio, colla fronte e parti di fuora ornata, per conservar cose minute, di pregio e d'importanza. [Lat. *scrinium, armariolum.*]

STIPORE. *Sti-pó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Stupore.*

STIPSI, *Sti-psi.* Sf. V. G. Med. Costipazione del ventre, Stitichezza. [Lat. *stypsis.* Da *stypso* fut. di *stypho* io inspessisco, condenso.]

STIPTICO. *Sti-pti-co.* Add. m. V. G. Farm. Aggiunto di Rimedio, più comunemente detto Astringente. [Lo gr. *stypteon* è verb. di *stypho* io astringo.] — 2. Agg. di Sapore.

STIPULA. *Sti-pu-la.* Sf. V. L. Bot. Appendice membranosa o fogliacea che accompagna spesso la foglia, o che talvolta ne fa pore le veci. [Lat. *stipula.* *Stipulo* è dim. di *stipes.* V. *Stipite.*]— 2. Secondo il numero, la situazione, proporzione, divisione, forma, superficie, consistenza e dorata, i botanici distinguono le Stipule in solitarie, accoppiate, interne, laterali, opposte alle foglie, picciolissime, piccole, grandi, grandissime, dentate, seghettate, erenate o intaccate, bifide, bipartite, lacinieate, intere, puntute, ottuse, rotonde, orecchiute, reniformi, saettiformi, spadiformi, lunate, ciglinte, binocolate, membranose, callose, tubercolose, spinose, caduche, deciduе, persistenti ec. ec. Inoltre dicono Vera le stipula che nascono sul fusto o su i rami, e Falsе quelle che traggono origine dal picciuolo della foglia stesso, sì che attaccando la foglia si stacca con essa anche la stipula.— 3. Stipule chiamano ancora i crittogamisti Quelle fogliolino che nascono nell'ascella delle foglie delle inogermannie e foglie distiche, che non sono mai solitarie, ma sempre accoppiate ed opposte. —4. Agr. Seccia, Sfoppia. [Lat. *stipula.*]

STIPULACEA. *Sti-pu-là-ce-a.* Add. f. Bot. Aggiunto di Foglia, ed è Quella che va guarnita di stipule; altrimenti Stipulate.

STIPULANTE. *Sti-pu-làn-te.* Part. di Stipulare. Che stipula. [Lat. *stipulans.*]

STIPULARE. *Sti-pu-là-re.* Att. e n. ass. e pass. Leg. Rimanere in concordia, obbligandosi per parola o per iscrittura; Accordare, Concordare, Far contratto. [Lat. *stipulari.* *Stipulari* è dal lat. *stipulum* o *stupulum* che valse una volta fermo, solido, e che viene, secondo il Saimasio, dal gr. *stypheles* dure; poichè *Stipulare* è render fermi con le scritture gli accordi delle parti.]

STIPULATO. *Sti-pu-là-to.* Add. m. da Stipulare. Stabilito per iscrittura. — 2. Dicesi in modo basso che Una persona è stipulata per fare intendere ch'è astuta e sa il conto suo. — 3. Bot. Stipulato diresi la foglia che ha stipole.

STIPULAZIONE. *Sti-pu-la-zió-ne.* Sf. Leg. Lo stipulare, e La cosa stipulata. [Lat. *stipulatio.*] — 2. Bot. Tutto ciò che concerne la situazione e la struttura delle stipule. [Lat. *stipulatio.*]

STIPULINA. *Sti-pu-li-na.* Sf. Bot. Stipula che nasce alla base delle foglioline su i pezioli particolari delle foglie composte; altrimenti Stipula fogliolinare. [Lat. *stipella.*]

STIPULOSO. *Sti-pu-ló-so.* Add. m. Bot. Che ha grandi stipule. [Lat. *stipulaceus.*]

STIRACCHIABILE. *Sti-rac-chià-bi-le.* Add. com. Che può stirocchiarsi, Soggetto a stiracchiature.

STIRACCHIAMENTO. *Sti-rac-chia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Stiracchiatura.

STIRACCHIANTE. *Sti-rac-chiàn-te.* Part. di Stiracchiare. Che stiracchia.

STIRACCHIARE. *Sti-rac-chià-re.* Att. e n. Propriamente Tirar male o con isteto, e fig. Fare interpretazioni sofistiche, Sofistirare, Cavillare. [Lat. *cavillari.*] — 2. Dicesi Stiracchiare, o Stiracchiare il prezzo e vale Disputarne con sottigliezza la maggiore o minor quotità.— 3. Dicesi Stiracchiare le miize e fig., vale Stentare. [Lat. *victu laborare.*]

STIRACCHIATAMENTE. *Sti-rac-chia-ta-mén-te.* Avv. Con istiracchiature.

STIRACCHIATEZZA. *Sti-rac-chia-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Stiracchiatura.

STIRACCHIATO. *Sti-rac-chià-to.* Add. m. da Stiracchiare. Interpretato sofisticamente; Sofisticato, Sottilizzato.

STIRACCHIATURA. *Sti-rac-chia-tù-ra.* Sf. Lo stiracchiare.

STIRACE. *Sti-rà-ce.* Sm. Bot. e Farm. Lo stesso che Storace.

STIRAMENTO. *Sti-ra-mén-to.* Sm. Lo stirare. [Lat. *distentio.*] — 2. Per met. Stiracchiamento. Interpretazione troppo sottile e cavillosa.

STIRANTE. *Sti-rán-te.* Part. di Stirare. Che stira.

STIRARE. *Sti-rà-re.* Att. e n. ass. Tirare distendendo. [Lat. *distendere*, lo illir. *sterati* stendere; in celt. gall. *starr* spingere; in ingl. *stir*, in sass. *stirian* muovere, agitare.] — 2. Ar. Mes. T. de' coltellinai, e simili. Dar di penna per allungare.— 3. T. de' cappellai. Dar di bastone e purgare il cappello di pelo, ossia Farne l'imbastitura alla folla. — 4. Spianare e Lisciar col ferro le biancherie.

STIRATO. *Sti-rà-to.* Add. m. da Stirare.

STIRATURA. *Sti-ra-tù-ra.* Sf. Lo stirare. Lo stesso che Stiramento. [Lat. *torsio, tartura.*]

STIRPAME. *Stir-pà-me.* Sm. Lo stesso che Sterpame. [Lat. *stirpium, truncorum copia.*]

STIRPANTE. *Stir-pàn-te.* Pest. di Stirpare. Che stirpa.

STIRPARE. *Stir-pà-re.* Att. e n. Sradicare, Schiantare, Sverre. Lo stesso che Distirpare, Estirpare. [Lat. *exstirpare, evellere, eradicare.*] — 2. Per metaf. Distruggere, Tor via. [Lat. *exstirpare.*]

STIRPATO. *Stir-pà-to.* Add. m. da Stirpare. Svelto, Schiantato. Lo stesso che Estirpato. [Lat. *avulsus, exstirpatus.*]

STIRPATORE. *Stir-pa-tó-re.* Verb. m. di Stirpare. Che stirpa; e per metaf. Distruggitore, Consumatore. Lo stesso che Estirpatore [Lat. *exstirpator, evulsor.*]

STIRPATRICE. *Stir-pa-trì-ce.* Verb. f. di Stirpare. Colei che stirpa. Lo stesso che Estirpatrice.

STIRPAZIONE. *Stir-pa-zió-ne.* Sf. Lo stirpare. Lo stesso che Estirpazione, Estirpamento.

STIRPE. *Stir-pe.* Sf. Progenie, Famiglia, Schiatta. [Lat. *stirps.* Il lat. *stirps* dal celt. goll. *starr* spingere, ed *op* figlio;

Che spiega, Che cava fuori i figli.]—3. Bot. Nome che si dà talvolta allo stipite delle felci, tal altra allo sterpo.

STIRPETO. *Stir-pé-to.* Sm. Luogo pieno di sterpi.

STISSI. *Stis-si.* Sf. V. G. Bot. Albero del Giappone, da Thunberg chiamato *Apactis*, e così da Loersen denominato a cagione de' piccoli punti che distinguono il suo frutto. [Lat. *stixis.* Da *stygo* verb. di *styxi* io poogo.] — 2. Fitol. Punture che si fanno sulla faccia, sulle braccia ec. coll'aggiunta di qualche sostanza colorita, per far delle impronte sulla cute; come, al dire di Sesto Empirico, usavano i soldati greci, ed ancora molti popoli selvaggi.

STITICAGGINE. *Sti-ti cog-gi-ne.* Sf. Modo di procedere fastidioso. [Lat. *morositas.*]

STITICAMENTE. *Sti ti-ca-mèn-te.* Avv. Strettamente.

STITICHERIA. *Sti-ti-che-rì-a.* Sf. Stitichezza. — 2. Fig. Modo di procedere fastidioso. [Lat. *fastidium*, *morositas.*]

STITICHEZZA. *Sti-ti-chèz-za.* Sf. sst. di Stitico. Qualità di ciò che ha dell'astringente, che ha dell'aspro ed acerbo. [Lat. *austeritas*, *stipticitas.*] — 2. Più comunemente Difetto o Difficoltà di beneficio del corpo o di ventre. [Lat. *alvi siccitas*, *segnities.*] — 3. Fig. Modo di procedere fastidioso. [Lat. *fastidium*, *morositas.*]

STITICITA'. *Sti-ti-ci-tà.* Sf. sst. di Stitico. Stitichezza.] Lat. *austeritas*, *stipticitas.*]— 2. Sapore aspro e acerbo. [Lat. *acrimonia.*]

STITICO. *Sti-ti-co.* Add. m. Pl. Stitici e Stitichi. Aggiunto di Cosa che abbia dell'astringente, e che ragioni stitichezza. [Lat. *stipticus*, *adstringens*, *adstringendi vim habens. Stypticus* da *stypticon* verb. di *stypho* io astringo.]— 2. Onde Vino stitico dicesi il vino non dolce ne abboccato. — 3. Quegli che con difficoltà ha 'l beneficio del corpo, ed in questo senso si adopera anche in forza di sm.] Lat. *stipticus.*] — 4. Che è infetto di stitichezza. Onde Ventre stitico dicesi il ventre non obbediente; e Fare stitico, vale Generare stitichezza. — 5. Per metaf. L'uomo ritroso, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglie. [Lat. *difficilis*, *durus*, *morosus.*] — 6. E dicesi anche di Componimento o simile secco, freddo, debole, insipido. [Lat. *aridus*, *siccus.*]

STITICO. Add. e sm. Farm. Rimedio atto a restringere i tessuti organici. Gli Stitici fanno parte degli Astringenti, dai quali sono diversi perchè limitano i loro effetti costrittori alla superficie del corpo; meglio Stittico e Stiptico.

STITICUZZO. *Sti-ti-cùz-zo.* Add. e sm. dim. di Stitico. Dicesi più comunemente di persone ritrose, e che malvolentieri s'accomoda all'altrui voglia. [Lat. *morosulus.*]

STITTA. *Stit-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, compredente quelli che sono sparsi di macchie, o punteggiati o ottusi come le carte di musica. [Lat. *stieta.* Da *stictos* verb. di *stizo* io punteggio, noto.]

STITTICO. *Stit-ti co.* Add. m. Farm. Lo stesso che Stiptico.

STITUIRE. *Sti-tu-ì-re.* Att. V. A. V. e di' *Instituire*, *Istituire.* [Lat. *instituere.*]

STITUITO. *Sti-tu-ì-to.* Add. m. da Stituire. V. A. V. e di' *Instituito*, *Istituito.*

STITUZIONE. *Sti-tu-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Instituzione*, *Istituzione.* [Lat. *institutio.*]

STIUMA. *Stiù-ma.* Sf. Florentinismo. V. e di' *Schiuma.*

STIUMARE. *Stiu-mà-re.* Att. e n. Florentinismo. V. e di' *Schiumare.* [Lat. *despumare.*]

STIUMATO. *Stiu-mà to.* Add. m. da Stiumare. Florentinismo. V. e di' *Schiumato.* [Lat. *despumatus.*]

STIUMOSO. *Stiu mò-so.* Add. m. Florentinismo. V. e di' *Schiumoso.* [Lat. *spumosus.*]

STIVA. *Stì va.* Sf. Propriamente Il manico dell'aratro. [Lat. *stiva.*] — 2. Unione stretta, Stivamento, Stipa. [Dal gr. *stibo* io calco, io addenso.] — 3. Il fondo, La parte più bassa dell'interno della nave da un capo all'altro. [Dal turco *istiv* che vale il medesimo.] — 4. Gabbia grande che meglio dicesi Stiva. — 5. Dicesi Trovar la stiva e vale Trovare il modo di far checchessia. [Lat. *viam reperire.*]

STIVADORE. *Sti-va-dò-re.* Sm. Milit. Arnese col quale si batte la carica entro il cannone; altrimenti e più comunemente detto Bottipalle, Calcatore.

STIVAGGIO. *Sti-vàg-giu.* Sm. Marin. È una maniera di disporre la zavorra, le botti, le munizioni da guerra e da bocca, e generalmente tutto quello che si mette nelle stive, affinchè il bastimento sia più acconcio alla navigazione.

STIVALACCIO. *Sti-va-làc-cio.* Sm. pegg. di Stivale. — 2. Fig. detto altrui per disprezzo vale Gran mischione.

STIVALARE. *Sti va-là-re.* N. pass. Mettersi gli stivali.

STIVALATA. *Sti-va-là-ta.* Sf. Colpo di stivale.

STIVALATO. *Sti-va-là-to.* Add. m. da Stivalare. Che ha gli stivali in gamba. [Lat. *ocreatus.*]

STIVALE. *Sti-và-le.* Sm. Ar. Mes. Calzara di cuoio per difender le gambe dall'acque o dal fango, che si usa per lo più nel cavalcare. Si porta da tutti i soldati e cavalli, e ricuopre con la tromba tutta la gamba, e talvolta sormonta il ginocchio. [Lat. *ocrea.* È voce di origine germanica. Puichè *stiefel* in ted., *stevel* in olland., *stufwel* in sved., vagliono stivale.] — 2. Fig. talora dicesi altrui per disprezzo, e vale Minchione. [Lat. *nebulo.*] — 3. Ed in forza di add. m. pl. — 4. Dottor de' miei stivali dicesi in modo basso e per disprezzo, e vale Dottor da nulla.— 5. Dicesi fig. Ungere gli stivali e vale Piaggiare, Adulare, Lodare. [Lat. *palpari*, *subpalpari.*] — 6. Proverb. Non saper quanti piedi entrano in uno stivale: detto per significare un' ignoranza massiccia.

STIVALETTO. *Sti-va-lèt-to.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Stivale. Piccolo stivale; e si dice propriamente d' una Specie di calzari a mezza gamba. [Lat. *cothurnus.*] — 2. Chir. Nome che si dà a certi piccoli stivali consistenti, portanti molle, correggenti fibbie, e che s'adoperano pei fanciulli onde rimediare alle conformazioni viziose ed alle deviazioni de' piedi e delle gambe. — 3. Veter. Calzatura o Piccolo gambaruolo di cuoio che si mette dintorno al torso de' cavalli che nel camminare si toccano e si guastano col ferro l'una o l'altra gamba.

STIVALONE. *Sti-va-ló ne.* Sm. Ar. Mes. Accr. di Stivale.

STIVAMENTO. *Sti-va-mèn-to.* Sm. Lo stivare, Unione stretta. [Lat. *ucervus*, *congeries*, *fartura.*]

STIVARE. *Sti-và-re.* Att. Strettamente unire insieme. [Lat. *cogere*, *simul stringere*, *constipare*, *calcare*, *stipare.* Il lat. *stipare* è da' Greci, presso i quali si ha *stibo* io addenso, calco; *stypho* io addenso, stringo; e *stibo* o *sis stibo* che lo Screvelio spiega per *Calco*, *Stipo.*] — 2. E n. pass. — 3. Ar. Mes. T. dei pescatori: Mettere il pesce marinato a suolo e suolo colle giara, o intero, se è piccolo, o a pezzi, se è grosso.— 4. Marin. Porre in ordine le robe nelle navi. Dicesi Stivare in verde, ed è Metter la roba in luogo umido o sospetto d' umidità, o Stivare roba umida od anche porla in luogo o maniera in cui possa patire. Dicesi Stivare in trave, e vale lo Stivar balle di lana, bambagia e simili, o forse d'orgnol, leve e simili.

STIVATO. *Sti-và-to.* Add. m. da Stivare. Unito strettamente insieme. [Lat. *densatus*, *coactus*, *constipatus*, *stipatus*, *farctus*, *calcatus.*] — 2. Ripieno per ogni parte. — 3. E per metaf.

STIVIERE. *Sti-vié-re.* Sm. Ar. Mes. Sorta di calzaretto.

STIZO. *Stì-zo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia de' bembilici di Latreille. Sono così denominati dal loro pungere e dall'avere le gambe armate di piccole spine.]Lat. *stizus.* Da *stizo* io pungo.]

STIZOLOBIO. *Sti-zo-ló bi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Patrizio Browne: sono così denominate dall'avere il loro legume aperto di piccole punte pungenti. [Lat. *stizolobium* Da *stizo* io pungo, e *lobos* legume, baccello.] — 2. Nome dato da Persoon al fagiuolo antelmintico officinale. [Lat. *dolichos prurisus Lin.*]

STIZOLOFO. *Sti-zò-lo-fo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinantoree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Cassini a scapito del genere centaurea, caratterizzate da fogliolina del loro involucro sormontate da una specie di cresta fragosta e pungente. Comprende due specie, cioè: lo *stizolophus balsamitaefolius*, e lo *stizolophus coronopifolius*, da Lamarck descritte coi nomi di *Centaurea balsamita*, e *Centaurea coronopifolia.* [Lat. *stizolophus* Da *stizo* io punteggio, noto, e *lophos* cresta.]

STIZZA. *Stiz-za.* Sf. Ira, Collera. [Lat. *indignatio*, *ira.*] — 2. Inimicizia. — 3. Dicesi Cavarsi la stizza e vale Sfogar la collera. — 4. Dicesi Cavar la stizza ad alcuno e vale Cavargli il prurito, la voglia di censurare o simili. — 5. Dicesi Montar la stizza e vale Sdegnarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi. — 6. Dicesi Venire stizza e vale Adirarsi. — 7. Med. Male simile alla scabbia, il quale è proprio de' cani e de' lupi. [Lat. *scabies.* Dal gr. *stizo* io punteggio, pungo; poichè in questa malattia la cute si offre coperta di punti prurigiosi e pungenti. Lo ingl. *itch*, in gall. *inchas* scabbia.]

STIZZARE. *Stiz-zà-re.* Neut. ass. e pass. Prendere stizza, Incollerirsi, Adirarsi. [Lat. *indignari*, *irasci*, *incandescere*, *excandescere*. Dall'ar. *istisate* effervescere ira. Nella stessa lingua *tasyè* irasci. In celt. gall. *tizan* rancore. In turco *titiz* iracondo. In pers. *tiziden* stizzarsi.] — 2. Att. Dicesi in Firenze Stizzare il lume, il fuoco ec., e vale quasi quanto Attizzarlo. [È voce venuta dagli Arabi, i quali hanno *istisaar* accendere il fuoco; *istysat* splendare; *istynsat* togliere, far cadere. Può quindi significare lo stesso che accendere il lume, farlo più splendido, e farne cadere il fungo. Altri dal lat. *tizio* tizzone.]

STIZZATO. *Stiz-zà-to.* Add. m. da Stizzare. Incollerito, Adirato. [Lat. *iratus.*]

STIZZIRE. *Stiz-zi-re.* Att. Far prendere stizza ad alcuno. — 2. N. ass. e pass. Incollerirsi, Adirarsi. [Lat. *irasci*, *indignari.*]

STIZZITO. *Stiz-zì-to.* Add. m. da Stizzire. Pien di stizza, Adirato, Incollerito. [Lat. *indignatus*, *iratus.*]

STIZZO. *Stiz-zo.* Sm. V. e di' *Tizzo.* [Lat. *titio.*]

STIZZONE. *Stiz-zó-ne.* Sm. accr. di Stizzo. V. e di' *Tizzone.* [Lat. *titio.*]

STIZZOSAMENTE. *Stiz-zo-sa-mén-te.* Avv. Con istizza. [Lat. *iracunde*, *indignanter.*]

STIZZOSETTO. *Stiz-zo-sét-to.* Add. m. dim. e vezzegg. di Stizzoso.

STIZZOSO. *Stiz-zó-so.* Add. m. Inclinato alla stizza, Predominato dalla stizza, Collerioso. [Lat. *irascundus.*] — 2. Med. Infetto del male della stizza; e si dice propriamente de' cani e de' lupi. [Lat. *scabie laborans.*]

STOA. *Stò-a.* Sf. V. G. Filol. Che propriamente significa Portico. Per antonomasia prendesi per quel Portico di Atene, dove Zenone insegnava la sua filosofia, e per La filosofia stessa, però detta Stoica. [Lat. *Stoa*, *Porticus.*]

STOBEA. *Sto bè a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cinanterree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Thunberg, a cui servì di tipo la *Carlina atractyloides* di Linneo. Sono forse così denominate dalle squame pagliacee de' loro calici. [Lat. *stobea.* Da *stibe* sorta d'erba per letto.]

STOCCATA. *Stoc-cà-ta.* Sf. Milit, e Chir. Colpo di stocco; o piuttosto Colpo di punta data con qualunque altra arma certa e da ferire. Secondo gli schermitori è lo stesso che Colpo o Botta dritta. — 2. Per metaf. Ferita nel cuore, Trafittura, Dolore acerbissimo e mortale, siccome prova colui ch'è ferito nel cuore. — 3. Dicesi Stare sulle stoccate, e vale Stare astutamente e con sottigliezza in su' proprii vantaggi; tratta la metafore da quegli che nel combattere tengon sempre la punta della spada al viso del nimico. — 4. Dicesi fig. Dare stoccate e vale Frecciare nel sign. del § 2.

STOCCATELLA. *Stoc-ca-tèl-la.* Sf. dim. di Stoccata. Dicesi fig. Stare sulle stoccatelle, cioè Sulle elanee.

STOCCHEGGIANTE. *Stoc-cheg-giàn-te.* Part. di Stocchegiare. Che stocchegia, e fig. Che ferisce, o lecera altrui.

STOCCHEGGIARE. *Stoc-cheg-già-re.* Att. Tirar colpi collo stocco; ed anche Ferir collo stocco, o Ferir di punta con qualsisia arma bianca. — 2. N. ass. Difendersi collo stocco o con altr'arme, senza ferire; che dicesi Andare stocchegiando. — 3. E fig. Star sulle parate e difese.

STOCCHEGGIATO. *Stoc-cheg-già-to.* Add. m. da Stocchegiare.

STOCCHETTO. *Stoc-chèt-to.* Sm. dim. di Stocco. Dicesi Stare su gli stocchetti, sulle stoccatelle, cioè sulle elanee.

STOCCO. *Stòc-co.* Sm. Milit. Arme bianca offensiva, di lama lunga, stretta, senza taglio ed acuta in punta. Portavasi dagli uomini d'arme legata all'arcione della sella, e si maneggiava di punta, talvolta come una lunga spada, tal altre come una lancia moresca. [In lat. barb. *stochus* vale stocco. In ted. *etichein* pungere, e *stich* puntura. In oland. *steken*, in sved. *stika*, in illir. *tikati*, in ingl. *to sting*, in sass. *stingan* pungere. In gr. *estecha* pret. di *istao* io pungo. In celt. gall. *stac* spica. In pers. *tigh* gladius, res omnia acuta, *tuk* specie di saetta, e *tuk* rostro di accello. In ar. *teekkui* valde acutum esse et scindere gladium. Le quali cose dimostrano che lo stocco ha preso nome dall'essere acuto e pungente. In francese *Estoc* in lep. *estoque.*] — 2. Arme parimente bianca, simile in tutto alla spada moderna, ma alquanto più corta e di forma quadrangolare. Di quest'arme magnificamente guernita sono soliti i Pontefici a presentare quel capitano che combattono virilmente per la Fede. — 3. E fig. — 4. Agr. Stile, attorno a cui s'alza il pagliajo. [Dal ted. *stock* bastone, ceppo. In celt. gall. *stac* colonna, sostegno, e *stic* bastone. In ingl. *stick*, in sass. *sticca* bastone.] — 5. Filol. Legnaggio, Stirpe, Ceppo. [Let. *stirps*, *soboles.* Dall'ingl. *stock* che vale il medesimo e che viene da *stock* ceppo. In sass. *stoc*, come pure in celt. gall. ed irland., val tronco ceppo.] — 6. Dicesi fig. Avere stocco e vale Avere ingegno. [Lat. *sapere*, *ingenio esse praeditum.* Troncato dall'espressione inglese *wit stock* capitale d'ingegno, dove *wit* vale ingegno e *stock* capitale. In celt. gall. *os twigse* superiore ingegno.] — 7. Aver stocco, vale anche Avere onore, riputazione. [Troncato dall'espressione ingl. *honour stock* capitale di onore.]

STOCCOFISSO. *Stoc-co-fis-so.* Sm. Voce olandese, tedesca ed inglese, che significa Pesce bastone. Zool. e Ar. Mes. Specie di baccalà, così detto dalla sua figura e dalla sua durezza. [In ted. *stock*, in oland. *stok*, ed in ingl. *stick* bastone. In ted. *fisch*, in ingl. *fish*, in oland. *visch* pesce. Nelle lingue ingl. e ted. *stock*, in oland. *stok* ceppo.]

STOEBE. *Sto-è be.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Stebe.

STOECHIOMETRIA. *Sto-e-chi-o-me-trì-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Stechiometria.

STOECOLOGIA. *Sto-e-co-lo-gì-a.* Sf. V. G. Fis. Lo stesso che Stecologia.

STOFFA. *Stòf-fa.* Sf. Ar. Mes. Pezza di drappo di seta, o di altra materia più nobile. [Dal ted. *stoffe* che vale il medesimo. Dicesi in oland. *stof* in sved. *stoffer*, in franc. *etoffa*, in isp. *estofa.*] — 2. T. de' coltellinai. Composizione d'acciajo e ferri diversi, che si ridano in massello col bollirla. — 3. T. de' cappellai. Le materie diverse onde si formano i cappelli, come peli di castoro, di lepre, di coniglio ec., lane d'agnello, di pecore e simili.

STOFFO. *Stòf fo.* Sm. Voce particolare, dicontente Quantità di materia in checchessia. [Dall'ingl. *stuff* materiale, di cui qual si sia cosa è composta, ciò che empie qual si sia cosa, ciò che ne forma parte. In oland. dicesi *stof.* In ted. *stoff* materia.]

STOGGIO. *Stòg-gio.* Sm. V. poco usata. Cerimonia, Lusinga, Ammaimamento. [Lat. *illecebræ*, *mollia verba.* In ar. *istigiar* manum supponere mento; la quale attitudine è di colui che accarezza. *Istyehar* propensionem animi conciliare.] — 2. Onde Fare o Volare stoggi, dicesi di uno che mostra con certi ettucci rapgognosa di voler fare o dire qualche cosa, ma propriamente vuol farla o dirla.

STOGLIERE. *Stò-glie-re.* Att. anom. Distornare, Distrarre. [Lat. *removere*, *dimovere.*] — 2. E n. pass.

STOGLIMENTO. *Sto-gli-mén-to.* Sm. Levamento, Toglimento. — 2. Distoglimento, Frastornamento.

STOICAMENTE. *Sto-i-ca-mén-te.* Avv. Filos. Secondo i sentimenti degli Stoici, In maniera stoica. [Lat. *stoice.*] — 2. Trascuratamente, o Senza verecondia di parole, all'usanza degli Stoici.

STOICISMO. *Sto i-ci-smo.* Sm. Filos. Modo d'intendere e d'opinare degli Stoici.

STOICITÀ. *Sto-i-ci-tà.* Sf. Filos. Lo stesso che Stoicismo.

STOICO. *Stò-i-co.* Add. e sm. Filos. Filosofo della setta di Zenone di Cisico, de lui stabilita in Atene nel portico, o Stoa, detto Perile. Gli Stoici facevano professione di virtù, considerandola come il bene supremo e però riguardavano come il massimo male tutto ciò che virtù non era. Pretendevano poi che l'uomo regnasse a pieno sulle passioni, che potesse giugnere alla perfezione anche in tempo di sua vita, e che il timore della pena o la speranza del premio non dovessero influire per nulla sulla condotta dell'uomo onesto. [Lat. *stoicus.*]

STOINO. *Sto-i-no.* Sm. Ar. Mes. Piccola stoja da tener sotto i piedi, fatta per lo più di giunco marino.

STOJA. *Stò ja.* Sf. Ar. Mes. Tessuto di giuochi, canne fesse; meglio dicesi Stuoja. — 2. Filol. Loggia o Portico ove si radunavano gli stoici in Atene; meglio dicesi Stoa.

STOLA. *Stò-la.* Sf. Così propriamente chiamavasi da' Romani La veste che copriva tutta la persona, e più propriamente usavasi dalle donne e da quelle specialmente di alta condizione. Del resto la portavano ancora tutti i popoli dell'Oriente, come Assiri, Medi, Persiani, ec. Presso i Greci era pure comune agli uomini ed alle donne. Così ancora chiamavan gli antichi i Veli con cui coprivansi in Grecia le spose novelle, in Roma il capo delle matrone, le statue degli Dei ec. Più generalmente da' moderni prendesi per Veste, Abito. [Lat. *stola.*] — 2. E fig. — 3. Eccl. Quella striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice; ed in questo significato oggi s'use più comunemente che nel precedente. [Lat. *stola.* In celt. gall. *striolla* fascia.]

STOLARCA. *Sto-làr-ca.* Add. e sm. V. G. Arche. Ammiraglio, chiamato anche Navarca, che solo o con altri aveva il comando supremo dell'armata navale

presso i Greci pel tempo determinato nell'assemblea del popolo, ed a seconda dell'argenzo e della circostanze. [Lat. *Stolarches*. Da *stolos* flotta, e *archos* capo.]

STOLATO. *Sto-là-to*. Add. m. Che ha la stola. [Lat. *stola amictus*.]

STOLCO. *Stól-co*. Sm. Zool. Fagiano nero, col piè coperti di penne, che nasce nelle montagne.

STOLIDAMENTE. *Sto-li-da-mén-te*. Avv. Con istolidità.

STOLIDETTO. *Sto-li-dét-to*. Add. e sm. dim. di Stolido. Scimonitello.

STOLIDEZZA. *Sto-li-dés-za*. Sf. sost. di Stolido. Stupidità, Stoltezza. [Lat. *stoliditas, futilitas*.]

STOLIDISSIMAMENTE. *Sto-li-dis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Stolidamente.

STOLIDITA'. *Sto-li-di-tà*. Sf. sost. di Stolido. Lo stesso che Stolidezza. [Lat. *stoliditas*, stupiditas.]

STOLIDO. *Stò-li-do*. Add. e sm. parlando di persona. Iscusato, Stupido. [Lat. *stolidus, vecors. Stolidus*, quasi *stultitus*, da *stultus*; e *stultus* dal lat. *os* premesso al celt. gall. *sculd* ingegnoso: Noo ingegnoso. In ted. *toll* pazzo, *tollheit* pazzia. In oland. *zottebijk* stolido.]

STOLISOMANZIA. *Sto-li-so-man-zi-a*. Sf. V. G. Filol. Divinazione per mezzo della maniera di abbigliarsi. [Lat. *stolisomantia*. Da *stolos* lo adorno, abbigliato, e *mantin* divinazione.]

STOLLERE. *Stòl-le-re*. Att. e n. pass. Aferesi di Estollere. V. A. V. e di' *Estollere*.

STOLLO. *Stól-lo*. Sm. Agr. Lo stilo del pagliajo, che dalla piche è anche detto L'anima del pagliajo; trovasi anche detto Stocco. [Dal gr. *stylos*, o, come altri legge, *stulos* appoggio, colonna.]

STOLOFORO. *Sto-ló-fo-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci a'quali una striscia longitudinale ed inargentata da ambe le parti del corpo diede tal nome. [Lat. *stolophorus*. Da *stolos* stola, e *phero* io porto.]

STOLONE. *Sto-ló-ne*. Sm. Eccl. Fregio o Ornamento d'oro, di ricamo, o simile, che è dalle due parti d'avanti del piviale. [Da *Stola*.] — 2. Bot. Stoloni chiamasi Que' gettoni nascenti dal colletto della radice, striscianti sul terreno, e producenti di tratto in tratto radici e gemme che mettono foglie e fusto.

STOLONIFERO. *Sto-lo-ni-fe-ro*. Add. m. Bot. Aggiunto di Fusto o Tronco che dalla radice manda getti o polloni, altrimenti Pollonifero. — 2. Dicesi Radice stolonifera, Quella che tratto tratto getta radici, dalle quali sorgono fusti.

STOLTAMENTE. *Stol-ta mén-te*. Avv. Con istoltizia. [Lat. *stulte*.]

STOLTEZZA. *Stol-tés-za*. Sf. Pazzia, ed anche Sciocchezza semplicemente. [Lat. *stultitia*.]—2. Onde Fare stoltezza, vale Fare pazzia. — 3. Teol. Stoltezza apparente, Stoltezza della Croce, presso i teologi è La fede del mistero dell'incarnazione di G. C. e la sua dottrina. Questo è lecito della superbia dell'uomo, a cui vien comandato di credere il vero Dio, eterna verità e sapienza, mentre che in esso egli non vede che un mortale, povero, umiliato, morto come un malfattore.

STOLTIA. *Stol-ti-a*. Sf. V. A. V. e di' *Stoltizia, Stoltezza*.

STOLTILOQUIO. *Stol-ti-ló-qui-o*. Sm. V. L. Favellamento da stolto, Vaniloquio. [Lat. *stultiloquium*.]

STOLTISSIMAMENTE. *Stol-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Stoltamente. Con grandissima stoltizia. [Lat. *stultissima*.]

STOLTISSIMO. *Stol-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Stolto. [Lat. *stultissimus*.]

STOLTIZIA. *Stol-ti-zi-a*. Sf. Pazzia, Sciocchezza. Lo stesso che Stoltezza.—2. Atti e parole da stolto.

STOLTO. *Stól-to*. Add. e sm. detto di persona. Pazzo, Sciocco, Di poco senno. [Lat. *stultus, insipidus, insanus*. V. *Stolido*. I Brett. hanno *stullimus* in questo senso; me è probabile che lo tengano dal latino.]

STOLTO. *Stòl-to*. Add. m. da Stogliere o Storre, Distolto, Frastornato.

STOMA. *Stò-ma*. Sf. V. G. Bot. Apertura delle pleiade o dello sparagio de' muschi [Lat. *stoma*. Da *stoma* bocca.] —2. Zool. Nome usato ad indicare la bocca, o qualunque organo che ne faccia le veci, come il succhiatojo de' vermi intestinali od elminti, i quali, se ne presentano uno, diconsi Monostomi, se due Distomi, ec. Quindi i generi Monostoma, Distoma ec.

STOMACACCIO. *Sto-ma-càc-cio*. Sm. pegg. di Stomaco. Cattivo stomaco. Onde Fare stomacaccio dicesi come Fare stomaco, cioè Nauseare.

STOMACACE. *Sto-ma-cà-ce*. Sm. V. G. Med. Ulcerazione e Fetore della bocca; Stato di putrefazione nella bocca con alito fetente: Affezione scorbutica. [Lat. *stomacace*. Da *stoma* bocca, e *cacos* male.]

STOMACAGGINE. *Sto-ma-càg-gi-ne*. Sf. Rivolgimento di stomaco, Lo stomacare. [Lat. *nausea*.]

STOMACALE. *Sto-ma-cà-le*. Add. com. Che ha relazione collo stomaco, Dello stomaco. [Lat. *stomachalis*.]— 2. Onde dicesi Digestione stomacale, L'azione da questo viscere esercitata sopra gli alimenti, mentre stanno entro di esso; o L'alterazione digestiva che questi v'incontrarono.—3. Che è grato allo stomaco o gli si confà. [Lat. *stomacho gratus*.]

STOMACALGIA. *Sto-ma cal-gì-a*. Sf. V. G. Med. Dolore di stomaco. [Lat. *stomachalgia*. Da *stomachos* stomaco, e *algos* dolore.]

STOMACANTE. *Sto-ma càn-te*. Part. di Stomacare. Che stomaca, Stomacoso.

STOMACARE. *Sto-ma-cà re*. Att. e n. ass. Propriamente Commuoversi e Parturbarsi lo stomaco, Nausear, Vomitare. [Lat. *nauseam movere*.]—2. Per metaf. Infastidire, Stuccare. [Lat. *stomachum movere, irritare*.] — 3. N. pass. Muoversi a nausea, Infastidirsi, Nauscarsi.

STOMACATA. *Sto-ma-cà-ta*. Sf. Colpo dato collo stomaco.

STOMACATO. *Sto-ma-cà-to*. Add. m. da Stomacare. Commosso fino alla nausea, Nauseato.

STOMACAZIONE. *Sto-ma-ca-zió-ne*. Sf. Avversione o Nausea dello stomaco. [Lat. *nausea*.]

STOMACHEVOLE. *Sto-ma-ché-vo-le*. Add. com. Che commuove e perturba lo stomaco. [Lat. *nausea plenus*.] — 2. Per metaf. Nojoso, Stucchevole, Spiacevole. [Lat. *molestus*.]

STOMACHEVOLISSIMO. *Sto-ma-che-vo-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Stomachevole.

STOMACHEVOLMENTE. *Sto-ma-che-vol-mén-te*. Avv. Io modo stomachevole, Fastidiosamente.

STOMACHICO. *Sto-mà-chi-co*. Add. m. Di stomaco, Che giova allo stomaco, Che conforta lo stomaco. [Lat. *stomacho gratus*.]

STOMACHIDE. *Sto-mà-chi-de*. Sm. V. G. Zool. Specie di verme intestino, della famiglia degli ascaridi lombricoidi, la cui femmina presenta gli organi della generazione sotto la forma d'un'ernia che traversa la bocca dell'ano, a forma un'appendice mitriforme, il cui compiesso si assomiglia ad uno stomaco. [Lat. *stomachides*. Da *stomachos* stomaco.]

STOMACHINO. *Sto-ma-chì-no*. Sm. T. dei macellai. Ar. Mes. Specie d'animello che sta attaccata alla milza ed al fegato.

STOMACO. *Stò-ma-co*. Sm. Pl. Stomachi. Viscere membranoso a figura di sacco, nella parte superiore e anteriore del basso ventre, destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima e più necessaria preparazione per diventare materia di alimento. [Lat. *stomachus, ventriculus*. Secondo alcuni, vien da *stoma* bocca, ed *ago*, il cui pret. è *acha* io conduco, nutrisco; poichè è l'organo, cui conduce la bocca, o che nutrisce mediante la bocca. In celt. gall. *stamach* stomaco, appetito, da *stamha* vese: e questa par l'origine vera di *stomachus*.] — 2. Nel pl. per Commozione di stomaco.—3. In modo basso per Cuore, Anima. — 4. Fig. Indignazione, Commozione. [Lat. *stomachus, indignatio*.] — 5. Andare a stomaco, vale Confarsi. — 6. Avere a stomaco, vale Avere a schifo.—7. Avere in stomaco sdegnato, vale crezza o inappetenza.—8. Aver lo stomaco guasto, dicesi fig. di Chi è disgustato. — 9. Essere a stomaco, vale Recar noja, fastidio. — 10. Essere ad alcuno qualche cosa contra stomaco, vale Riuscirgli spiacevole. — 11. Fare stomaco, vale Commuovere, Perturbare lo stomaco; e fig. Stomacare, Infastidire, Annojare.—12. Fare buono stomaco, vale Confortare lo stomaco.—13. Fare alcuna cosa contra stomaco o sopra stomaco, vale Farla mal volentieri.—14. Patire di stomaco, vale Esser sottoposto a malattia di stomaco.—15. Portare sopra lo stomaco, fig., vale Avere lo odio; metafora tolta dal non potere smaltire il cibo. [Lat. *odio habere*.] —16. Ritenere nello stomaco; contrario di Vomitare.—17. Rompersi lo stomaco a uno, vale Vomitare.— 18. Tenere sopra stomaco. V. *Tenere* ec.—19. Venire a stomaco, vale Stomacare, Infastidire, Annojare. [Lat. *stomachum movere*.]—20. Dicesi A stomaco digiuno, e vale Prima di asciolvere o desinare.—21. Dicesi A stomaco guasto e vale Con lo stomaco guasto. — 22. Dicesi Contra stomaco o Sopra stomaco e vagliono Contro voglia. —23. Dicesi Buono stomaco per indicare Un gran mangiatore; e fig. dicesi anche di Persona a cui si possa dire liberamente il fatto suo.

STOMACOFLOGOSI. *Sto-ma-co-flò-go-si*. Sf. V. G. Med. Infiammazione dello stomaco, detta comunemente Gastritide. [Lat. *stomachophlogosis*. Da *stomachos* stomaco, e *phlogo* io ardo.]

STOMACOGASTRICO. *Sto-ma-co-gà-stri-co.* Add. m. Anat. Nome dato da Chaussier all'arteria coronaria stomachica.

STOMACONE. *Sto-ma-có-ne.* Sm. accr. di Stomaco. Stomaco grande.

STOMACOSAMENTE. *Sto-ma-co-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Stomachevolmente.

STOMACOSO. *Sto-ma-có-so.* Add. m. Che altera e commuove lo stomaco e dicesi così nel proprio come nel lig. [Lat. *molestus, nauseae plenus.*]—2. Sporco.

STOMACUZZO. *Sto-ma-cùz-zo.* Sm. dim. di Stomaco.

STOMALGIA. *Sto-mal-gi-a.* Sf. V. G. Med. Dolore della bocca. [Lat. *stomalgia.* Da *stoma* bocca, e *algos* dolore.]

STOMANIA. *Sto-ma-ni-a.* Sf. V. G. Med. Malattia melanconica, più comunemente detta Nostomania o Nostalgia. [Lat *stomania.* Da *nostos* ritorno, e *mania* furore.]

STOMAPODI. *Sto-mà-po-di.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Ordine di crustacei stabilito da Latreille, pigliando per tipo il genere squilla di Linneo, i quali hanno i quattro piedi anteriori presso la bocca. [Lat. *stomapoda.* Da *stoma* bocca, e *pus* piede.]

STOMATELLA. *Sto-ma-tèl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie stabilito da Lamarck, e cui servì di tipo la patella lutea di Linneo, le quali hanno grandi rapporti coa quelle del genere Stomazia, ma che, oltre ad altri caratteri, si distingaono da esse anche per essere più piccole. [Lat. *stomatella.* Da *stoma, stomatos* bocca.] — 2. Nome da Turpin dato alle vescichette isolate e forate da un'apertura o bocca, le quali si vedono ad occhio armato di lente ne' liquidi la cui siauvi infuse sostanze organiche.

STOMATI. *Stò-ma-ti.* Sm. pl. V. G. Bot. Vengono con tal nome indicate le piccole aperture che presenta l'epidermide de' vegetabili, osservate col microscopio, e che diconsi anche Pori corticali, e Glandole corticali od epidermoidali. V. *Stomatella.* [Lat. *stomata.*]

STOMATICO. *Sto-mà-ti-co.* Add. e sm. Terap. Nome dato ai rimedii giovevoli alle malattie della bocca e della gola; e mal si confonderebbe con Stomachico. [Lat. *stomaticus.* Da *stoma, stomatos* bocca.]—2. Anat. Aggiunto di uno delle propaggini della vena porta.

STOMATITE. *Sto ma ti te.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione della bocca. [Lat. *stomatitis.*]

STOMATOCFE. *Sto-mo-to-cè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Zool. Famiglia di coachiglie proposta da Lamarck, che comprende i generi *Staliotis*, *Stomia* e *Stomatella*. Lo stesso autore cambiò poi tal nome in quello di *Macrostomeae*. [Lat. *stomatocea.*]

STOMATOFIMA. *Sto-ma-tò-fi-ma.* Sf. V. G. Chir. Tumore della bocca. [Lat. *stomatophyma.* Da *stoma* bocca, e *phyo* io produco.]

STOMATOGRAFIA. *Sto-ma-to-gra-fi-a.* Sf. V. G. Anat. Descrizione della bocca. [Lat. *stomatographia.* Da *stoma, stomatos* bocca, e *grapho* io descrivo.]

STOMATOPOMPA. *Sto-ma-to-pòm-pa* Sf. Chir. Stromento fatto a foggia di sifone, che serve ad estrarre dalle stomaco i liquidi velenosi ne'casi di avvelenamento. [Dal gr. *stomachos* stomaco, e dal fr. *pompe* tromba aspirante.]

STOMATORRAGIA. *Sto-ma-tor-ra-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Così chiama il professore Giuseppe Franck il profluvio di sangue, che ha origine dalle parti interne della bocca, prodotto da varici delle labbra e del palato, da estrazione di denti, da malattie delle tonsille e da scorbuto. [Lat. *stomatorrhagia.* Da *stoma, stomatos* bocca, e *rhogus* io rompo.]

STOMATOTTEROFORA. *Sto-ma-tot-te-ròf-o-ra.* Sf. V. G. Zool. Gray nella sua classificazione naturale de'molluschi dà questo nome alla quarta classe del suo metodo, nella quale vengono compresi quelli la cui bocca porta delle appendici membranose, simili ad ale. Questa classe corrisponde a quella degli steropodi degli altri autori. [Lat. *stomatopterophora.* Da *stoma, stomatos* bocca, *pteron* ala, e *phero* io porto.]

STOMAZIA. *Sto-ma-zi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di testacei o conchiglie della classe delle univalvi, stabilito da Lamarck a scapito dell'*haliotis imperforata* di Linneo. Vengono caratterizzati da un'apertura semplice, latera e più lunga che larga. [Lat. *stomatia.* Da *stoma, stomatos* bocca.]

STOMBOLO. *Stòm-bo-lo.* Sm. Giuoco fanciullesco. [Lat. *trochus.* *Strobilos* da *strobos* giro.]

STOMENCEFALI. *Sto men-cè-fa-li.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Mostri acefali della serie de'cicloni, provveduti di non tromba labiale chiusa dai labbri della borsa raccolti a chiusi, e prolungati in carnuncola. La loro bocca poi è situata all'estremità del corpo, che corrisponde alla parte estrema del capo. [Lat. *stomencephala.* Da *stoma* bocca, *en* io, e *cephale* capo.]

STOMIA. *Stò-mi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia de'siagnognati, stabilito da Cuvier fra gli ossei olobranchi addominali. Comprende una sola specie assai singolare che porta una testa di serpente con bocca molto grande sopra un corpo di pesce. [Lat. *stomias.* Da *stoma, stomatos* bocca.]

STOMIDE. *Stò-mi-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Clairville. Si distinguono per la grandezza della bocca. [Lat. *stomis.* Da *stamis* sia. di *stomias* chi ha bocca grande.]

STOMOBLEFARI. *Sto mo blè-fa-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome da Bory de Saint Vincent dato all'ordine terzo degli animali microscopici, in cui si comprendono quelli che sono provveduti d'una bocca ciliata. [Lat. *stomoblephara.* Da *stoma* bocca, e *blepharon* palpebra.]

STOMODE. *Stò-mo-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoeaherr, distinti per bocca grande. [Lat. *stomodes.* Da *stoma, stomatos* bocca.]

STOMOGASTRICA. *Sto-mo-gà-stri-ca.* Add. e sf. V. G. Anat. La coronaria stomatica. [Lat. *stomogastrica.* Da *stoma* bocca, e *gaster* ventre.]

STOMOGRAFIA. *Sto-mo-gra-fi-a.* Sf. V. G. Anat. La stesso che Stomatografia.

STOMOMA. *Stò-mo-ma.* Sm. V. G. Milit. Così per analogia denomina Acrisio la prima falange composta de' più robusti e valorosi, siccome quella che sbaraglia e quasi divora le file nemiche. [Lat. *stomoma.* Da *stoma* bocca, e fig. punta del coltello o della spada che penetrando rompe.]

STOMOSSI. *Sto-mòs-si.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli stericeri, e della tribù de' cooopsarii, stabilito da Geoffroy, i quali si distinguono per la bocca terminata in punta. Hanno corpo corto, ali sparse, antenne più brevi della testa terminate a palette con seta villose. Questo genere comprende tre specie assai moleste alle bestie ed anche agli uomini. [Lat. *stomoxys.* Da *stoma* bocca, e *axys* acuto.]

STOMOSSIDI. *Sto-mòs-si-di.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine de'ditteri, stabilita da Meigen, e scapito di alcuni generi della famiglia degli stericeri di Latreille: ha per tipo il genere Stomossi. [Lat. *stomoxydae.*]

STONANTE. *Sto-nàn-te.* Part. di Stonare. Che stuona, Dissonante.

STONARE, *Sto-nà-re.* N. ass. Uscir di tono, dell'intonazione, o prendendo troppo alto o troppo basso il tuono della scala, il che dicesi propriamente Cantar falso, o anche prendendolo così male che subitamente strascini in tutt'altra modulazione, senza poter rientrare nel tono richiesto.

STONAZIONE. *Sto-na-zió-ne.* Sf. Mus. Atto di stonare; il che avviene così nella voce umana per cause naturali od accidentali, come negli stromenti parte per la loro cattiva costruzione, parte per la colpa dello stesso sonatore, parte anche per corde false ec.

STONFACE. *Stòn-fa-ce.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de'lamellicorni, stabilito da Fischer, il quale comprende una sola specie, che è lo *stomphax crucirostri*, osservabile per la sua bocca assai dilatata. [Lat. *stomphax.* Da *stomphos* chi proferisce con bocca dilatata.]

STOPPA. *Stòp-pa.* Sf. Ar. Mes. Materia che si trae dopo il capecchio nel pettinar lino o canapa o altre piante filabili, e serve a varii usi, secondo le tre diverse sue qualità. [Lat. *stupa.* In ar. *ystubbet.*] — 2. Fig. Far la barba di stoppa, vale Far beffe o danno a chi non se l'aspetta. — 3. Proverb. Spegnere il fuoco colla stoppa, vale Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore. — 4. Marin. Specie di borre fatta di cordami vecchi che si disfanno, si battono, e si fanno bollire, e poscia seccare al sole o nel forno, e poi si filano molto flosci, e servono a calafatare le commessure de' bastimenti.— 5. Dicesi Stoppa bianca, La stoppa nuova e non ancora impeciata; impegolata, La stoppa fatta di corde impeciate; nera, La stoppa vecchia.

STOPPABUCHI. *Stop pa-bu-chi.* Sm. comp. indecl. Propriamente Ciò che serve a stoppare i buchi; e fig. Ciò che si fa o si dice per supplemento, ma che ha del superfluo, o che è poco al caso.

STOPPACCIO. *Stop pàc-cio.* Sm. Milit. Stoppa, o altra somigliante materia, che si mette nella canna dell'archibuso, o simili, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro ralcata.— 2. Bot. Nome volgare di alcune specie di licheni, e segnatamente del L. *plicatus.*

STOPPACCIOLO. *Stop-pàc-cio-lo.* Sm. Merlin. Lo stesso che Stoppaccio.

STOPPAGNOLO. *Stop-pà-gno-lo.* Add. m. Ch'è a guisa di stoppa, Stopposo, Alido. [Lat. *stupeus, stuppeus.*]

STOPPARE. *Stop-pà-re.* Att. e n. pass. Riturar con istoppa. [Lat. *stipare.*] — 2. Riturare semplicemente. [Lat. *obturare, obstruere.* In ted. *stoppen*, in oland. *stoppen*, in isved. *tilstoppa*, in ingl. *to stop*, turare. In celt. gael. *stopail* e *stopoil* turaccio, che i Napolitani dicono Stoppaglia.] — 3. Fig. Stoppare alcuno, vale Non curarsene, Non farne conto. [Lat. *floccifacere, negligere.* Avere in conto di stoppa ch'è la peggior parte del canape e del lino.]

STOPPAROLA. *Stop-pa-ròla.* Sf. Zool. Uccelletto di que'che vivono di bacherozzoli.

STOPPATO. *Stop-pà-to.* Add. m. da Stoppare.

STOPPIA. *Stóp-pi-a.* Sf. Agr. Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che son le biade. [Lat. *stipula.* Stipula è dim. di *stipes* tronco, ceppo; poichè la stoppia risulta dalle basi, o tronchi delle spighe. In ted. *stuppel* stoppia; o così pure in olond.] — 3. Proverb. Mettere stoppie in aja, vale Gettar via il tempo. — 3. Così chiamano i tagliatori di boschi Tutto ciò che rimane sul suolo dopo il taglio o la segature, tanto delle piante maggiori, quanto delle minori. [Dal lat. *stipes* ceppo.]

STOPPIARO. *Stop-pià-ro.* Sm. Agr. Il campo dov'è la stoppia.

STOPPINARE. *Stop-pi-nà-re.* Att. Dar fuoco collo stoppino; o piuttosto Acconciar lo stoppino perchè sia pronto a pigliar fuoco. — 2. E fig. Dispor la trama, l'inganno, perchè possa riuscire. — 3. Milit. Guarnire di stoppino e Dar fuoco collo stoppino ai razzi, alle artiglierie, e ad ogni altra macchina o stromento.

STOPPINATO. *Stop-pi-nà-to.* Add. m. da Stoppinare.

STOPPINIERA. *Stop-pi-niè-ra.* Sf. Ar. Mes. T. degli argentieri, ottonai, ec. Arnese da adattarvi i moccoli, onde girar per le stanze con lume.

STOPPINO. *Stop-pi-no.* Sm. Ar. Mes. Lucignolo di candela. [Lat. *ellychnium.* Dalla stoppa che ne forma la materia.] — 2. Dicesi Stoppini perpetui i Lucignoli fatti di midollo di giunco. — 3. Per metaf. — 4. Milit. Piccola miccia fatta di alcuno fili di bambagia e coi modi pirotecnici preparata, colla quale s'innescano le artiglierie ed i fuochi lavorati.

STOPPIONACCIO. *Stop-pio-nàc-cio.* Sm. accr. di Stoppione.

STOPPIONE. *Stop-pió-ne.* Sm. Bot. Specie di pianta erbacea annuale del genere Cardo, con foglie spinose, che cresce e viene tra le stoppie. [Lat. *carduus arvensis Lin.*] — 2. Agr. Stoppia.

STOPPOSO. *Stop-pó-so.* Add. m. Che ha delle stoppe, o è a guisa di stoppa. [Lat. *stupeus.*] — 2. Alido, Secco; onde Limoni, Melarancie, o simili, diconsi stopposi, quando il loro sugo è inaridito. — 3. Per estens. dicesi ancora di Qualunque altro cibo. — 4. E detto anche del Legname.

STORACE. *Sto-rà-ce.* Sm. Bot. Genere di piante, tipo della famiglia dello stesso nome, posto da alcuni nella famiglia dalla diospiree, o delle ebenacee, e della decandria monoginia. I suoi caratteri sono: calice corto di 00 solo pezzo, corolla monopetala fatta ad imbuto, drupa rotonda, due ad un solo nocciolo grande convesso piano. La specie officinale da cui fluisce la resina o balsamo fanno conoscerlo nelle officine, si distingue per foglie ovate, lotere, nel di sotto tomentose e pe' racemi semplici. [Lat. *styrax.* Dal gr. *styrax, styracis* storace, fo ar. *ystork.*]

STORACE. Sf. Farm. Ragia odorifera che stilla da un albero della Siria detto Storace officinale, o Storace calamita o Melocotogna selvatica, ed è solida, rilucente, rossigna, in lagrime od in pezzi, frammistivi pezzi bianchi d'odor bel-amico che si accosta a quello del belzoino. Adoperasi come profumo e ad uso di medicina. [Lat. *styrax.*] — 2. Dicesi Storace liquida, Una resina molle, viscosa, di color giallo-bruno o rossiccio, d'odor forte ed aromatico, che cola dal *liquidambar styraciflua*, pianta dell'America boreale.

STORACEE. *Sto-ra-ce-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Lo stesso che Storacinee.

STORACINEE. *Sto-ra-ci-ne-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome d'una famiglia di piante, stabilita da Ricard a scapito dell'ebenacee degli autori, il cui tipo è il genere *styrax.* [Lat. *styracineæ.* Da *styrax* storace.]

STORARE. *Sto-rà-re.* Att. aferesi di Ristorare. V. A. V. e di' *Ristorare.*

STORCERE. *Stòr-ce-re.* Att. anom. e n. pass. Svolgere una cosa torta o attorcigliata; contrario di Torcere: come Storcere non fune ec. [Lat. *retorquere.*] — 2. Stravolgere. [Lat. *distorquere.*] — 3. Ed anche in buon senso, parlando di Statue o simili. — 4. Per metaf. Volgere ad alcuna cosa. [Lat. *vertere, convertere.*] — 5. Spiegare, o Interpretare stoltamente o al contrario. — 6. Dicesi Storcersi un piede, un braccio o simili e vale Muoversi l'osso di esse parti del luogo suo; che anche si dice Slogare e Dislogare. [Lat. a *loco movere, luxare, distorquere.*] — 7. E fig. Storcersi per Contrapporsi. [Lat. *adversari, tergiversari.*] — 8. N. ass. e pass. Detto di chi cerca sottrarsi dal fare o dir cosa che tema possa tornargli funesta.

STORCILEGGI. *Stor-ci-lèg-gi.* Add. e sm. comp. Indecl. Dottoretto che per malizia o per ignoranza interpetri stortamente le leggi. [Lat. *legulejus, cubulo.*]

STORCIMENTO. *Stor-ci-mén-to.* Sm. Lo storcere, Il divincolar la persona o alcuna parte del corpo. — 2. Tergiversazione, Sfuggimento. [Lat. *tergiversatio.*] — 3. Chir. Contorsione, Torcimento, Storto. [Lat. *distorsio.*] — 4. Dicesi Storcimento di occhi Lo strabiliamo.

STORCITURA. *Stor-ci-tu-ra.* Sf. Lo stesso che Storcimento. — 2. Tortuosità, Svolta.

STORDIGIONE. *Stor-di-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Stordimento.

STORDIMENTO. *Stor-di-mén-to.* Sm. Lo stordire, Il rimanere attonito, sbalordito, intronato, quasi in procinto di cadere e di perdere conoscenza. Per astens. prendesi anche per Stupore. Intronataggine, Stupidezza, Ottusità. [Lat. *turditas, stupor, stoliditas, stupiditas.*]

STORDIRE. *Stor-dì-re.* Att. Propriamente Privar de' sensi per colpo o percossa, Render balordo come il tordo quando stramazza; ed in generale Far rimanere attonito, sbalordito. [Lat. *percellere, terrere.* Secondo il Menaglio, è una variazione di *Stolidire* che ora diciamo *Instolidire.* In ted. *starrend* cagnardi, *eratannet* stordita. Taluno potrà credere premesso il lat. priv. *ex* al celt. gall. *toirtail* gagliardo, ardito; di tal che *Stordire* sia il medesimo che mediante un colpo od un suono togliere a taluno il vigore, l'ardire. In tureo *usturdil* timido.] — 2. Intronare, Assordare con grida, romore ec. — 3. N. ass. e pass. Sbalordire, Rimanere attonito o per romore o per colpo che l'abbia rintronato il capo, o per qualche impensato e maraviglioso avvenimento. [Lat. *stupescere, stupefieri.*]

STORDITAMENTE. *Stor-di-ta-mén-te.* Avv. Con istordigione.

STORDITEZZA. *Stor-di-tèz-za.* Sf. ast. di Stordito. Lo stesso che Stordimento.

STORDITIVO. *Stor-di-ti-vo.* Add. m. Atto a stordire.

STORDITO. *Stor-di-to.* Add. m. da Stordire. Propriamente Privo di sensi, Fuori di sè per colpo o percossa ricevuta. — 2. Sbalordito, Attonito, Stupido, Confuso. [Lat. *stupidus, stupefactus.*]

STORGE. *Stòr-ge.* Sm. V. G. Filos. Amore ingenito, posto dal Creatore nel cuore d'ogni animale, onde conservarsi la specie, per cui quasi tutti amano la loro prole. [Lat. *storge.* Dal gr. *storgo* in amo per natural affezione.]

STORIA. *Stò-ri-a.* Sf. Propriamente Diffusa narrazione di cose segnate. Lo stesso che Istoria. [Lat. *historia.* Il gr. *historin*, come il lat. *historia*, vengono dal celt. gall. *stair* o *stairidh* che vagliono il medesimo.] — 2. Dicesi Storia profana, Quella di tutte le nazioni considerate indipendentemente dalla rivelazione e dal governo della provvidenza; naturale, la Descrizione delle cose appartenenti ai tre regni della natura; filosofica, la Storia della filosofia antica e moderna ec. — 3. Relazione, Descrizione, Breve racconto. [Lat. *historia.*] — 3. Successo, Avvenimento. [Lat. *casus.*] — 4. Leggenda, Pormetto; ed in generale dicesi di que' libricciuoli che si van per lo più vendendo dagli storici. — 5. Fig. Cosa lunga e intrigata. — 6. Onde Far molte storie, vale Usare molte e replicate diligenze intorno a checchessia. — 7. Ed anche dicesi assai comunemente: Oh l'è lunga la storia, quando uno non finisce mai di parlare o fare qualche racconto, e s'allude a quelle leggende o poemetti che si cantano da cantambanchi e da ciechi a che per lo più riescon lunghe e nojose. — 8. Dipintura, Scultura rappresentante alcuno avvenimento. — 9. A storie, posto avverb. A stento, Lentamente. — 10. Eccl. Storia ecclesiastica: così chiamasi la Storia dello stabilimento, de' progressi e delle vicende del Cristianesimo dal principio della predicazione del Vangelo sino a' giorni nostri. — 11. Dicesi Storia santa o dell'Antico Testamento, Quella che comincia dalla creazione del mondo e termina alla nascita di G. C.; Storia evangelica o del Nuovo Testamento la Storia della vita di G. C. e del primo stabilimento

del cristianesimo; Storia sacra: così lo generale chiamasi le storie del popolo ebreo, o dell'Antico e del Nuovo Testamento.

STORIAJO. *Sto-ri-à-jo.* Add. e sm. Colui che vende storie, cioè leggende o almanacchi, portando la sua mercanzia dinanzi in un cesto sostenuto da una cinghia appesa al collo.

STORIALE. *Sto-ri-à-le.* Sm. V. A. Scrittor di storie. V. e di' *Storico*, *Istorico*.

STORIALE. Add. com. V. L. e A. Di storia. V. e di' *Istorico*, *Storico*. [Lat. *historialis*.]

STORIALMENTE. *Sto-ri-al-mèn-te.* Avv. Secondo la storia. V. A. V. e di' *Istoricamente*, *Storicamente*.

STORIANTE. *Sto-ri-àn-te.* Part. di Storiare. Che storia. — 2. Dilettante delle letture di storie, Pratico di storia.

STORIARE. *Sto-ri-à-re.* Att. Scrivere storia.—2. Dar materia d'istorie.— 3. Dipignere storia, cioè avvenimenti. [Lat. *historiae pingere*.] — 4. Adornare, Abbellire, con varie cose minute e vaghe. —5. N. ass. Patir per lo 'ndugio; e più sovente Penare aspettando la risposta o la conclusione: maniera di dire che vien forse dalle lunghezze di certe storie o narrazioni, che talvolta fo eccitandole ragionar pena e fastidio. [Lat. *mora divexari*.]

STORIATO. *Sto-ri-à-to.* Add. m. da Storiare. Dicesi propriamente di pitture o sculture rappresentanti storie. [Lat. *depictus*.]

STORICAMENTE. *Sto-ri-ca-mèn-te.* Avv. Per via di storia, Secondo la storia, A modo di storia, Con modo storico. Lo stesso che Istoricamente. [Lat. *historice*, *historiae instar*.]

STORICO. *Stò-ri-co.* Sm. detto di persona. Scrittor di storia. Lo stesso che Istorico. [Lat. *historicus*.]

STORICO. Add. m. Di storia, Appartenente a storia. Anticamente Storiale, Storievole. Lo stesso che Istorico. [Lat. *historicus*.]—2. Filol. Età storica: Quella che incomincia dal ristabilimento delle Olimpiadi, o secondo altri, dal ritorno degli Eraclidi nel Peloponneso.

STORIEGGIARE. *Sto-rieg-già-re.* Att. Dipignere storie; meglio Storiare.

STORIELLA. *Sto-ri-èl-la.* Sf. dim. e dispregiativo di Storia. Piccola storia. [Lat. *parva historia*.]

STORIETTA. *Sto-ri-èt-ta.* Sf. dim. di Storia. Lo stesso che Istorietta. [Lat. *parva historia*.] — 2. Piccola pittura o scultura storica.

STORIETTINA. *Sto-ri-et-tì-na.* Sf. dim. di Storietta.

STORIEVOLE. *Sto-ri-é-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Storiea*.

STORINO. *Sto-rì-no.* Sm. Chir. Strumento che gli antichi adoperavano per tirar sangue dal naso: sembra eferesi di Bistorino. [Dal gr. *cystis* che vuol dire, e *rhin* naso.]

STORIOGRAFIA. *Sto-rio-gra-fì-a.* Sf. V. G. Latt. Narrazione storica, Istoria. Lo stesso che Istoriografia.

STORIOGRAFO. *Sto-ri-ò-gra-fo.* Add. e sm. Scrittore di storia e propriamente della storia del suo tempo. Lo stesso che Istoriografo. [Lat. *historiographus*, *historicus*.]

STORIOGRAFO. Add. m. Appartenente a storiografia. Lo stesso che Istoriografo.

STORIONCELLO. *Sto-ri-on-cèl-lo.* Sm. dim. di Storione. Zool. Storione piccolo o giovane.

STORIONE. *Sto-ri-ò-ne.* Sm. Zool. Specie di pesce che ha la testa allungata, inclinata al basso; il dorso coperto di una fila di scudi, due su' lati, ed altrettanti sugli orli del ventre. Gli scudi sono reggiati, ossei, larghi al basso, e finiscono in una punta ricurva all'indietro. Trovasi questo pesce nel mare del Nord, nell'Oceano, nel Mediterraneo, e passa nei torrenti, ove abita volentieri. È ottimo per mangiare. [Lat. *acipenser sturio Lin.*, *naellus*, *acipenser*. Il Ducange ha in questo senso *sturio* e *sturgio*: e *sturin* è del celt. gall. *stireon* che vale il medesimo. In ted. ed in lsved. *stor*, in olland. *steur*, in angl. sass., secondo il Ducange *stiriga*, in ingl. *sturgeon*, in franc. *esturgeon*, in lsp. *esturion*.]

STORIUZZA. *Sto-ri-ùz-za.* Sf. dim. e avvilit. di Storia. [Lat. *parva historia*.]

STORIOMIA. *Stor-io-mi-a.* Sf. Lo stesso che Istoriomia, Istronomia. V. A. V. e di' *Astronomia*. [Lat. *astronomia*, *siderealis scientia*.]

STORMEGGIARE. *Stor-meg-già-re.* N. ass. Fare stormo, Adunarsi per combattere; ma dicesi solamente de' popoli, degli abitanti d'una città, d'una terra, quando si levano in armi senza ordine. [Lat. *coire*, *convenire*.] — 2. Sonare a stormo.

STORMEGGIATA. *Stor-meg-già-ta.* Sf. Romor di stormo. [Lat. *conclamatio*.]

STORMENTO. *Stor-mèn-to.* Sm. Quello sul quale o per mezzo del quale si opera. V. A. V. e di' *Istrumento*, *Strumento*. —2. Corpo artificiale, onde de' sonatori si trae il suono. —3. Macchina, Ordigno ec. per facilitare l'operazione di checchessia.—4. Detto di Uomo goffo.

STORMIRE. *Stor-mi-re.* N. ass. Far romore; e dicesi propriamente di Que lo che fanno le frasche agitate dal vento. [Lat. *perstrepere*. Dal ted. *sturm* rumore.]

STORMO. *Stór-mo.* Sm Romore, Strepito della battaglia, dell'assalto, del combattimento, ed anche il Combattimento stesso. [V. tutta settentrionale. Perchè basti in celt. brett. *ctourm* battaglia, combattimento, assalto, resistenza, procella: in ted. *sturm* assalto, romor grande, tumulto, allarme, il suonare a stormo, tempesta; in ingl. ed in sass. *storm* tempesta, assalto, clamore, sedizione, tumulto; in gall. ed in irland. *stoirm* tempesta; in olland. *storm* assalto, procella, allarme.] — 2. Romore di molte voci confuse.—3. Qualsiasi moltitudine in generale di esseri animati della medesima specie.—4. Più particolarmente Moltitudine, Adunanza d'uomini per combattere.—5. Dicesi A stormo, posto avverb. e vale In truppa, A folla. —6. Onde Sonare a stormo, vale Sonar le campane per adunar le genti, Eccitar le genti a riunirsi per combattere.

STORNARE. *Stor-nà-re.* Att. Propriamente Far tornare indietro; e più generalmente, In qualunque modo far tornare. [Lat. *recte indigere*. Il più de' sensi del nostro stornare son pure nel frane. *détourner*, e nel proven. *destournar*, voci che hanno simile origine.]— 2. Dissuadere, Rimuovere. [Lat. *dissuadere*, *dehortari*, *deterrere*, *revocare*.] — 3. N. ass. Tirarsi indietro, Ritirarsi. [Lat. *retrocedere*.] — 4. E n. pass. Volgersi dalla via presa.

STORNATO. *Stor-nà-to.* Add. m. da Stornare.

STORNELLETTO. *Stor-nel lèt-to.* Sm. Zool. Dim. di Stornello.

STORNELLO. *Stor-nèl-lo.* Zool. Sm. Pl. Stornelli e Stornei. Uccello canoro piccolo, piccolino di statura o magro e abbia gran furberia e malizia. Tu se' come la carne dello stornello, poca e cattiva. — 4. Gli stornelli si dimagrano andando e stormo, vale ci fa poco guadagno quando son molti a fare un medesimo mestiere. — 5. Filol. Quello strumento fancinllesco che si dice altrimenti Paleo. [Lat. *turbo*. Corrotto da *strobilello*, dim. del gr. *strobilos* paleo.]—6. Veter. In forza di add. si dice del Mantello de' cavalli misto di color bianco e nero.

STORNO. *Stór-no.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, che ha il becco gialliccio, ed il corpo alquanto nero, con macchie bianche. Lo storno fa il nido nelle cavità degli alberi sui coperti delle case, si leva spesso, inverna nell'Egitto, e facilmente impara a parlare. Quest'uccello vola e si trattiene a schiere; si ciba di bachi, scarafoggi ed altri insetti, non che di diverse coccole. D'stinguesi massime pel becco depresso verso la punta. Oltre lo Storno comune, v'è lo Storno bianco, il bianco e nero, il cenerino o bigio, il terreo, il roseo detto Storno marino, l'Indiano maggiore e minore, detto con voce straniera Mino ec. [Lat. *sturnus*.]—2. Gli storni son magri, perchè vanno a stormo, vale Quando son molti a fare un medesimo mestiere, tutti fanno poco guadagno.

STORNO. Sm. Lo stornare, e dicesi propriamente de' contratti, quando sono rescissi per mancanza d'alcuno de' requisiti sostanziali necessari a stabilirli. [Lat. *revocatio*.] — 2. Per istorno, Di storno par che valga Di rimbalzo; onde il Colpire di storno de' giuocatori di bigliardo.—3. Idraul. Controbotture, ossia Moto di ritorno dell'acque per lo più vorticoso.—4. Ar. Mes. Dicesi degli orinoli Storno di caricature rotta il difetto di caricatura, e Storno di scappamento l'eccesso della forza motrice trasmesso al regolatore.

STORPIAMENTO. *Stor-pia-mèn-to.* Sm. Lo storpiare. [Lat. *mutilatio*, *depravatio*.]

STORPIANTE. *Stor-piàn-te.* Part. di Storpiare. Che storpia.

STORPIARE. *Stor-pià-re.* Att. e n. Guastar le membra. [Lat. *mutilare*.] — 2. Impedire, Stornare, Prestornare; forse così detto per corruzione di Stornare o Sturbare. [Lat. *impedire*, *obstare*, *turbare*. Dall'ingl. to *stop* impedire, che par derivato dall'olland. *stoppen*, in ted. *stopfen* ottturare, anzi che dall'ital. stoppare. Altri forse da *stoppiare* che ha potuto nascere da corruzione di stoppare, e ch'è in uso in qualche luogo d'Italia.]—3. Onde Storpiare alcuno dal fare, dire ec. qualche cosa, vale Distornarlo, Opporvisi, Dargli in sulla voce.— 4. Alterare o Pronunziare arrestamente.

— 5. Belle Arti. Dicesi anche Storpiare parlando di pittura, scaltura o simili, quando l'artefice ha mal dipinto o scolpito le membra delle sue figure.

STORPIATACCIO. *Stor-pia-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Storpiato.

STORPIATAMENTE. *Stor-pia-ta mén-te.* Avv. In maniera sturpiata.

STORPIATO. *Stor-pià to.* Add. m. da Storpiare. Guasto nelle membra. [Lat. *manens, mutilus.* Dal gr. *strepto* intortus, flexus.] — 2. E fig. Dicesi Storpiato dal vero, cioè, Contro verità. Alterato, Non genuino, Sfigurato.—3. Ed in forza di sm. parlando di persona. — 4. Detto di figura.

STORPIATORE. *Stor-pia-tó-re.* Verb. m. di Storpiare. Che storpia.

STORPIATRICE. *Stor-pia-tri-ce.* Verb. f. di Storpiare. Che storpia.

STORPIATURA. *Stor-pia-tù-ra.* Sf. Lo storpiare; e anche La cosa storpiata. — 2. Alterazione nella pronunzia di un vocabolo.

STORPIO. *Stór-pio.* Sm. Lo storpiare in senso d' Impedire. Impedimento, Contrarietà, Noja. [Lat. *molestia, impedimentum, turbatio.* Dal ted. *stop* impedimento, ritegno.]—2. Onde Dare storpio, vale Porre impedimento, Impedire.—3. Disconvenienza, Sconcio. — 4. Alterazione nella pronunzia o simile.—5. Veter. Sorta di malattia del bestiame bovino.

STORRATO. *Stor-rà-to.* Add. m. Che è senza terri; contrario di Terriato.

STORRE. *Stór-re.* Att. anom. sinc. di Stogliere. Lo stesso che Distorre, Stogliere.

STORSIONE. *Stor-si-ó-ne.* Sf. aferesi di Estorsione. Aggravio ingiusto, quale sogliono imporre i tiranni a' sudditi. [Lat. *indictio.*]—2. Torsione, Scontorcimento, ed anche Storta.—3. Tormento. [Lat. *tortio, cruciatus, tormentum.*]

STORTA. *Stór ta.* Sf. Lo storcere, Storcimento.—2. Ripiegamento, Tortuosità, Serpeggiamento di un fiume, di una strada e simili. —3. Chir. Distorsione violenta ed immediata de' tendini e de' legamenti di articolazione in conseguenza di una caduta, di uno sforzo, o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione. La più frequente è quella del piede. — 4. Veter. Negli animali le Storte più frequenti sono quelle della spalla altrimenti Sforzo di spalla, Spalto, Sbalzo, Falso sbalzo; della giuntura del piede altrimenti Storcitura: del garretto; dell' articolazione femoro-tibiale de' reni e dell' articolazione femoro-cosale. — 5. Milit. Sorta d'arme offensiva da taglio ricurva, simile alla scimitarra o squarcina, oggi fuor d'uso.—6. Mus. Sorta di strumento di fiato.—7. Farm. e Chim. Vaso da stillare, per lo più di vetro, fatto a foggia di bottiglia ricurvata in sè stessa per la lunghezza del collo. [Lat. *cornuto retorta.*]—8. Dicesi Storta a tubo, Quella la cui parte superiore ha un apertura che si può chiudere ad arbitrio.

STORTAMENTE. *Stor-ta-mén-te.* Avv. In maniera storta; e fig. Biecamente, Travoltamente. [Lat. *oblique.*]

STORTEITA. *Stor-téi-ta.* Sf. dim. di Storta, nel sign. milit. Piccola storta o scimitarra.

STORTIGLIATO. *Stor-ti-glià-to.* Sm. Veter. Lo stesso che Stortilatura.

STORTILATO. *Stor-ti-là-to.* Sm. Veter. Lo stesso che Stortigliato. Stortilatura.

STORTILATURA. *Stor-ti-la-tù-ra.* Sf. Veter. Specie di malora del cavallo o simili bestie, ed è la Storta della giuntura del piede.

STORTINA. *Stor-tì-na.* Sf. Mus. Dim. di Storta, nel senso musicale. Piccola storta. Strumento di fiato.

STORTING. *Stòr-ting.* Sm St. Mod. Denominazione della Dieta costituzionale del Regno di Norvegia. [*Storthing* è voce scandinava che significa Dieta: e par fatta dallo slavo *sto* cento, e *ratnik* guerriero. Consiglio composto di cento guerrieri.]

STORTISSIMO. *Stor-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Storto.

STORTO. *Stòr-to.* Add. m. da Storcere. Non diritto. — 2. Sconvolto, Stravolto. [Lat. *distortus.*] — 3. Fig. Allontanato. — 4. Iniquo, Perverso. [Lat. *iniquus, pravus.*]

STOSCIO. *Stò-scio.* Add. m. V. A. V. e di' *Stroscio.* [Lat. *fragor, ruina, lapsus.*]

STOVIGLI. *Sto-ví-gli.* Sm. pl. Ar. Mes. Lo stesso che Stuviglie. — 2. E nel sign. del §. 2. di Stoviglie.

STOVIGLIAJO. *Sto-vi-glià-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che lavora o vende stoviglie. [Lat. *vascularius, fictilarius.*]

STOVIGLIE. *Sto-ví-glie.* Sf. pl. Ar. Mes. Così generalmente dicesi Ogni vaso, ancorchè non sia di terra. [Lat. *vas.* Dal celt. gall. *stabh* vaso, ed il moltitudine: Moltitudine di vasi. La terminazione in *iglie* può esser anche una paragoge, come in minutaglia, gentaglia ec.] — 2. Ed anche generalmente così diconsi Tutti i vasi di terra de' quali ci serviamo per uso di cucina. [Lat. *vasa coquinaria.*] — 3. In modo basso Dar nelle stoviglie, vale Grandemente adirarsi; che anche Dicemmo Dar ne' lumi. [Lat. *exardescere.* In questo senso la voce *stoviglie* vien dal lat. *aestuat ille* quegli bolle, arde, è turbato.]

STOVIGLIERIA. *Sto-vi-glie-rì-a.* Sf. V. Sebera. Stato e Qualità del vasellame detto Stoviglie.

STOZZACCIO. *Stoz-zàc-cio.* Sm. Ar. Mes. Scoria del ferro e del lioto.

STOZZARE. *Stoz-zà-re.* Att. Ar. Mes. T. delle arti de' metalli, come giojellieri, archibusieri, ec. Far uso dello stozzo, Adoperar lo stozzo.

STOZZO. *Stòz zo.* Sm. Ar. Mes. T. degli orefici, archibusieri, magnani, ec. Strumento ad uso di stozzare, ossia fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alla coccia di spada, pistola ec., battendolo sulla bottoniera. V. *Tasso.*

STRA. Particella che in composizione denota accrescimento.

STRABALZAMENTO. *Stra-bal-za-mén-to.* Sm. Balzamento fuor di luogo.

STRABALZANTE. *Stra-bal-zán te.* Part. di Strabalzare. Che strabalza.

STRABALZARE. *Stra-bal-zà-re.* Att. Propriamente Balzare sienno in qua e in là, ovvero Balzarlo veemontemente e disordinatamente. — 2. E fig. Mandar chicchessia in qua e in là con ischerno e con istrapazzo. — 3. E detto anche delle cose. — 4. N. ass. Andar balzando qua e là, Andar saltellando come si fa per balze. — 5. E n. pass. nel sign. del §. 2.

STRABALZATO. *Stra-bal-zà-to.* Add. m. da Strabalzare.

STRABALZONI. *Stra-bal-zó-ni.* Avv. Strabalzando, Trabalzando.

STRABATTERE. *Stra-bàt te-re.* Att. anom. comp. Travagliare grandemente, perchè Stra e Tra in composizione denotano accrescimento. [Lat. *divexare.*]

STRABBRE. *Stra-bé-re.* N. ass. anom. comp. Bere smoderatamente. Lo stesso che Trabere.

STRABEVIZIONE. *Stra-be-vi zió-ne.* Sf. comp. Lo strabere, Bevimento smoderato.

STRABILIARE. *Stra-bi-li-à-re.* N. ass. e pass. Fuor di modo maravigliarsi, Uscir fuor di sè per lo stupore. [Lat. *vehementer mirari.* Dal lat. *extra* mirabilia sopra meravigliose.]

STRABILIATO. *Stra-bi-li-à-to.* Add. m. da Strabiliare. Uscito fuor di sè per lo stupore, Stupido per maraviglia.

STRABILIRE. *Stra-bi-lì-re.* Neut. ass. e pass. V. e di' *Strabiliare.*

STRABILITO. *Stra-bi-lì-to.* Add. m. da Strabilire. V. e di' *Strabiliato.*

STRABISMO. *Stra-bi-smo.* Sm. V.G. Med. Difetto di parallelismo tra gli assi dei raggi visuali per cui non guardano i due occhi in pari tempo lo stesso oggetto, ma torcendosi mirano in senso diverso l'uno dall'altro. [Lat. *strabismus.* Da *strabos* losco.]

STRABISUNTO. *Stra bi sún-to.* Add. m. comp. Replicatamente unto, e più che bisunto.

STRABOCCAMENTO. *Stra-boc-ca-mén-to* Sm. Lo straboccare, Pienezza eccedente. [Lat. *excessus, casus.*]

STRABOCCANTE. *Stra-boc-cán-te.* Part. di Straboccare. [Lat. *gravis, exuberans, praecipitans.*]

STRABOCCANTISSIMO. *Stra-boc-can-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Straboccante. [Lat. *immensus.*]

STRABOCCARE. *Stra-boc-cà-re.* N. ass. e pass. Versar fuori per troppa pienezza, Traboccare; ma è di più forza. — 2. Precipitare, Cadere rovinosamente dall'alto. [Lat. *praecipitem ferri.*] — 3. Per metaf. Darsi interamente ed eccessivamente a checchessia, Immergervisi.

STRABOCCATAMENTE. *Stra-boc-ca-ta-mén-te.* Avv. Con istraboccu, Smisuratamente. [Lat. *immensa, maxime, in immensum.*] — 2. Precipitosamente.

STRABOCCATO. *Stra-boc-cà to.* Add. m. da Straboccare. Che soprabbonda, Ridondante. — 2. Precipitoso, Inconsiderato. [Lat. *praeceps, inconsultus.*] — 3. Abbandonato e misfatti senza riguardo.

STRABOCCHEVOLE. *Stra-boc-ché-vo-le.* Add. com. Eccessivo, Smoderato, [Lat. *immensus, maximus, praeceps.*] — 2. Precipitoso. [Lat. *praeceps, praeruptus.*] — 3. E detto di Pioggia o simile.

STRABOCCHEVOLISSIMAMENTE. *Stra-boc che-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Straboccheveimente.

STRABOCCHEVOLISSIMO. *Stra-boc-che-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Straboccheveie.

STRABOCCHEVOLMENTE. *Stra-boc-che-vol-mén-te.* Avv. Eccessivamente, Smoderatamente, Senza ritegno. [Lat. *effuse, immoderate.*] — 2. Precipitosamente. [Lat. *praecipitanter.*]

STRABOCCO. *Stra-bóc-co.* Sm. Caduta precipitosa. [Lat. *casus, ruina.*]

STRABOCCO. Add. m. sinc. di Straboc-

esto. Soperchievole, Ridondente. Meglio Strabocconte. | Lat. *superfluens*, *superabundans*.] — 2. Grave più del giusto peso, e dicesi propriamente delle monete d'oro; meglio Traboccate.

STRABOCCONE. *Stra-boc-có-ne*. Sm. L'atto dello straboccare; altrimenti Stramezzone, L'atto dello stramazzare.

STRABONDANZA. *Stra-bon-dàn-za* Sf. comp. V. A. Grande abbondanze. V. e di' *Soprabbondanza*. [Lat. *redundantia excessus, vis, copiae*.]

STRABULE. *Stea-bu-le*. Sf. pl. V. A. V. e di' *Brache*. [Probabilmente dal gr. *strabelos* sorta di conchiglia: e ciò per somiglianza di figura; se pur non è da leggere *stroguli* nell'unico es. messo a sostegno di questa voce, e il Sacchetti può averla usurpata dal lat. *strugulum* drappo da coprire.]

STRABUONO. *Stra-buò-no*. Add. m. comp. Molto buono, Ottimo, Eccellente. Lo stesso che Soprabbuono. [Lat. *admodum probus, optimus*.]

STRABUZZANTE. *Stro-buz-zàn-te*. Part. di Strabuzzare. Che strabuzza.

STRABUZZARE. *Stra-buz-zà-re*. Att. e n. ass. Stravolgere gli occhi affissando la vista; meglio Stralunare. [Lat. *obtutum figere, oculos circumvolvere*. Dal lat. *extra pulsare* spinger fuori.]

STRABUZZATO. *Stra-buz-za-to*. Add. m. da Strabuzzare.

STRACANNARE. *Stra-can-nà-re*. Att. Ar. Mes. T. degli orditori di seta. Trasportare le parti uguali sovra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi.

STRACANNATURA. *Stra-can-na-tù-ra*. Sf. Ar. Mes. L'azione di stracannare.

STRACANTARE. *Stra can-tà-re*. N. ass. comp. Cantare con eccesso di sgoisitezza, o piuttosto l'antare ad alta voce o fuor di tono, quasi *ex cantore*.

STRACARCO. *Stra-càr-co*. Add. m. sinc. di Stracarico.

STRACARICO. *Stra-cà-ri-co*. Add. m. comp. Più che carico.

STRACARO. *Stra-cà-ro*. Add. m. comp. Oltremodo caro, Carissimo.

STRACCA. *Strà-ca*. Sf. Lo straccare. [Lat. *defatigatio, lassitudo*.] — 2. A stracca, posto avverb. Di forza, In guisa da stracconi. — 3. Ar. Mes. Arnese che appiccato alle scilla fascie i fiocchi alle bestie; più comunemente Straccale.

STRACCABUE. *Strac-ca-bù-e*. Sm. Bot. Pianta così detta perchè i suoi semi cotti in farina e fattone pastoni ai bestiame producevano lo stoccio da sè, facendosene abuso. È nome volgare dell'Ervo. [Lat. *ervum arvilia Lin*.]

STRACCACAVALLO. *Strac-ca-ca-vàl-lo*. Sm. Bot. Lo stesso che Stancacavallo.

STRACCAGELOSIE. *Strac-ca-ge-lo-si-e*. Add. e s. st. com. comp. indecl. V. familiare. Che sta sempre alle gelosie delle finestre.

STRACCAGGINE. *Strac-càg gi-ne*. Sf. Straccherzz, in sign. di Noja, Fastidio.

STRACCALE. *Strac-cà-le*. Sm. Ar. Mes. Acconce per lo più di cuojo, che attaccato al basto, o simile, fascia i fianchi delle bestie; altrimenti Straccale. [Lat. *postilena*. Dal ted. *strick* corda, fune, cordoglio. In olaud. *strik*.] — 2. Fig. dicesi Allentar lo straccale all'asino e vale Rilasser il freno alla pazienza, Uscir de' gangheri. — 3. Per simil. Striscia di checchessie; e propriamente Quella che serve a tener sospese le brache.

STRACCAMENTO. *Strac-ca-mén-to*. Sm. Lo straccare, Stracchezza, Lassezza. [Lat. *lassitudo*.]

STRACCANTE. *Strac-càn-te*. Part. di Straccare. Che stracca.

STRACCARE. *Strac-cà re*. Att. Torre o Diminuire le forze. [Lat. *defatigare, lassare*.] — 2. E per metaf. Tenere a bada o simile. — 3. Nojare, Infastidire, Seccare. — 4. N. ass. e pass. Indebolirsi le forze nell'operare. [Lat. *defatigari, lassari*.]

STRACCARICO. *Strac-cà-ri-co*. Add. m. comp. V. e di' *Stracarico*.

STRACCATIVO. *Strac-ca-ti-vo*. Add. m. Che stracca, Che è atto a straccare.

STRACCATO. *Strac-cà-to*. Add. m. da Straccare. Affaticato, Lasso. [Lat. *lassus, defatigatus*.] — 2. E fig. detto di Naviglio o simile, Indebolito, Maltrattato per tempeste, battaglie o lunga navigazione.

STRACCHEZZA. *Strac-chéz-za*. Sf. aet. di Stracco. Affievolimento di forze, Lassezza. [Lat. *lassitudo, defatigatio*.] — 2. Noja, Fastidio. [Lat. *molestia, fastidium*.] — 3. Belle Arti. Quell'affievolimento che hanno gl'intagli quando ne furon cavate moltissime stampe.

STRACCHICCIO. *Strac-chic-cio*. Add. m. Alquanto stracco. [Lat. *aliquantum fessus*.]

STRACCHINO. *Strac-chi-no*. Sm. Ac. Mes. Qualità di cacio che si fabbrica nella Lombardia.

STRACCHISSIMO. *Strac-chis-si-mo*. Add. m. superl. di Stracco.

STRACCIABILE. *Strac-cià-bi-le*. Add. com. Che può straccinrsi.

STRACCIABRACHE. *Strac-cia-brà-che*. Sm. comp. indecl. Bot. Nome volgare della salsa paesana. [Lat. *smilax aspera Lin*.]

STRACCIAFOGLIO. *Strac-cia-fò-glio*. Sm. comp. Comm. Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle a' libri maggiori. [Lat. *adversaria*.]

STRACCIAJUOLO. *Strac-cia-juò-lo* Add. e sm. Ar. Mes. Rigattiere, e più propriamente Rivenditore di robe molto usate, straccinte; ma in questo senso ora non è più in uso. — 2. Colui che col pettine straccia i bozzoli della seta, o altro.

STRACCIAMENTO. *Strac-cia-mén-to*. Sm. Lo straccinre. [Lat. *laceratio*.] — 2. Per metaf. Rovina, Dissipamento. [Lat. *ruina, depopulatio*.]

STRACCIANTE. *Strac-ciàn te*. Part. di Straccinre. Che straccia.

STRACCIARE. *Strac-cià-re*. Att. n. ass. e pass. Squarciare; e dicesi propriamente di panno, di fogli o simili. [Lat. *discindere, lacerare*. Dal celt. gall. *strae* che vale il medesimo e che dicesi ancora *strachd* e *streachail*. In islaod. *stroc* straccinre. In ar. *tachryq* vehementer dilacerare. In gr. *chachoo* lo sciodo, e *rhagoo* lo lacero. In procenz. *estrassoe* straccinre. In illir. *skarsciti* frangere.] — 2. Per simil. Scellere, detto di capelli, e simili. — 3. Per metaf. Fendere, detto del mare. — 4. Straziare, detto delle carni. — 5. Fracassare, detto di navi o simili. — 6. Disuoire. — 7. Straziare, Maltrattare. — 8. Privare. — 9. Dicesi Non istracciarsi gli occhi di checchessia e vale Non ci aver pensione. — 10. Dicesi Non si fare istracciare i panni e vale Non si far pregare troppo.

STRACCIASACCO. *Strac-cia-sàc-co*. V. usata nel modo avverb.

STRACCIATAMENTE. *Strac-cia-ta-mén-te*. Avv. A straccj, A straccio, A brandelli, A brani.

STRACCIATISSIMO. *Strac-cia-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Straccinto.

STRACCIATO. *Strac-cià-to*. Add. m. da Straccinre. Lacerato, Squarciato. [Lat. *scissus, discissus, lacerntus*.] — 2. Aggiunto a Uomo o a Donna vale Co' vestimenti straccinti. [Lat. *lacer*.] — 3. Per metaf. Rotto. [Lat. *discissus, lacer*.] — 4. Aperto, Rovinato. — 5. Ridotto in cattivo stato o Diviso in più parti, Disunito. — 6. Ed in forza di sm. in luogo di Straccio. Onde proverb. Ell'è tra 'l rotto e lo straccinto cioè Tra stimili e senza vantaggio.

STRACCIATOJO. *Strac-cia to-jo*. Sm. Ar. Mes. Specie di banco fatto d'una grossa tavola guernita di orlatura all'intorno, in mezzo alla quale è cacciato perpendicolarmente pel manico quell'utensile tagliente ch'è detto Straccio.

STRACCIATORA. *Strac-cia-tó-ra*. Add. e sf. Ac. Mes. Così nelle cartiere chiamano Le donne che straccia i cenci colla falce fissata alla peschina.

STRACCIATORE. *Strac-cia-tó-re*. Verb. m. di Straccinre. Che straccia.

STRACCIATRICE. *Strac-cia-tri-ce*. Verb. f. di Straccinre. Che straccia.

STRACCIATURA. *Strac-cia-tù-ra*. Sf. Lo straccinre, e le Bave e Bollure che riman nella cosa straccinta. [Lat. *fractura, sciszura*.]

STRACCIO. *Strà-cio*. Sm. Vestimento o Qualsivoglia panno consumato e straccinto. [Lat. *vestis attrita*. In gali. *strachlan*, in proven. *estras* ec.] — 2. Anticamente nel pl. Straccia fem. in luogo di Stracci m. — 3. Pezzo della cosa straccinta; detto altrimenti Brandello, Brano. [Lat. *frustum*.] — 4. La rottura che resta nella cosa straccinta. [Lat. *fractura*.] — 5. Squarcio di libro. — 6. Tolore, vale Niente o Punto. [Lat. *nihil, cicum*.] — 7. Posto Straccio di tempo, per Ispazio di tempo. — 8. Fig. e antiquatamente Fatto a straccio fu detto per Bastarda. — 9. Ed Aver fede di straccio, vale Non aver consistenza, Essere variabilissimo. — 10. Presso i cartai è Quell'utensile tagliente ch'è usato da essi, ed è per lo più un pezzo di falce per tagliare i cenci in minuzzoli quando traggonsi dal macerotojo prima di porli sotto ai pistelli del mulino o sotto al cilindro. — 11. Nel num. del più Stracci diciamo la Seta de' bozzoli e simili straccinta col pettine di ferro, o in altra maniera.

STRACCIONE. *Strac-ció-ne*. Add. e sm. Pezzente, Mendico. — 2. In forza di add. detto di cosa, Straccinto. — 3. Ar. Mes. In forza di sm. Specie di cardo di fil di ferro da scardassar le lane.

STRACCO. *Strac-co*. Sm. Stracchezza. [Lat. *lassitudo*.]

STRACCO. Add. m. sinc. di Straccato. Indebolito di forze. [Lat. *lassus, defessus, fessus*. Dal pers. *istirchа* lexus, languidus, onde *istirchа lasari*. In ar. *atrago* gena debilis, *talirmus*, e *toroqa* genu debile fuit: il che d'ordinario si dice

de' cameli. In illir. *atruxdati* straccare.] — 2. Nojato, Fradicio. — 3. Per simil. Aggiunto di Paese, Rovinato da imposte. [Lat. *attritus, accisus.*] — 4. Agg. di Borsa, Quasi esausto di denaro per molte spese fatte. — 5. Aggiunto di Stampa, Male impressa o Eseguita con caratteri mezzo consumati, che perciò chiamansi anch'essi Stracchi. — 6. Agg. di Terreno, Affaticato per continuate raccolte, Sfruttato. [Lat. *effetus.*] — 7. Agg. di Carne: Stracche diconsi Le carni degli animali morti, allorchè cominciano a puzzare. — 8. Agg. di Carbone, Quello che non arde più con forza, che ha perduto l' incandescenza. — 9. Agg. di Strumento: Stracchi diconsi degli artefici quegli strumenti che per lungo uso e male pena producono il loro effetto; onde Stracche diconsi le forbici da cimare, che sono di taglio tondo.

STRACCOCERE. *Strac-cò-ce-re.* Att. anom. comp. Più che cuocere.

STRACCOMENTARE. *Strac-co-men-tà-re.* Att. comp. Comentare minutissimamente.

STRACCONSIGLIARE. *Strac-con-si-glià-re.* Att. comp. V. e di' *Straconsigliare.*

STRACCONTENTARE. *Strac-con-ten-tà-re.* Att. e n. pass. Più che contentare.

STRACCURANTE. *Strac-cu-rân-te.* Part. di Straccurare. Che straccura. V. e di' *Trascurante.*

STRACCURANZA. *Strac-cu-rân-za.* Sf. V. A. V. e di' *Trascuranza.* [Lat. *negligentia, incuria.*]

STRACCURARE. *Strac-cu-rà-re.* Att. comp. V. A. V. e di' *Trascurare.* [Lat. *negligere. Extra curare*, dove *extra* è la voce di non.]

STRACCURATAGGINE. *Strac-cu-ra-tàg-gi-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Stracuraggine. V. e di' *Trascuraggine.* [Lat. *negligentia, incuria.*] — 2. Ed in senso opposto per Eccessiva diligenza, Oltracuranza; e così il Bembo spiega l' altra voce Tracotanza.

STRACCURATO. *Strac-cu-rà-to.* Add. m. da Straccurare. V. A. V. e di' *Trascurato.* [Lat. *negligens, incuriosus.*]

STRACICALARE. *Stra-ci-ca-là-re.* Neut. ass. e pass. comp. Fare cicalate sopra cicalate, Cicalare eccessivamente.

STRACINAMENTO. *Stra-ci-na-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Strascinamento.*

STRACINARE. *Stra-ci-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Strascinare.*

STRACINATO. *Stra-ci-nà-to.* Add. m. da Stracinare. V. A. V. e di' *Strascinato.*

STRACOLLARE. *Stra-col-là-re.* N. ass. V. e di' *Tracollare.* [Lat. *collabi.*]

STRACOLLATO. *Stra-col-là-to.* Add. m. da Stracollare. V. e di' *Tracollato.*

STRACONSIGLIARE. *Stra-con-si-glià-re.* Att. e n. Molto e molto consigliare.

STRACONTENTO. *Stra-con-tèn-to.* Add. m. comp. Più che contento, Contentissimo. Lo stesso che Tracontento.

STRACORRERE. *Stra-cór-re-re.* N. ass. anom. comp. Correr forte e senza ritegno. [Lat. *excurrere.*] — 2. Passar altre correndo.

STRACORREVOLE. *Stra-cor-re-vo-le.* Add. com. Che passa velocemente; Fugacevole. [Lat. *celocissimus, praceps.*]

STRACORRIDORE. *Stra-cor-ri-dò-re.* Add. e sm. Milit. Soldato che precede, che trascorre avanti agli altri per assicurare il cammino di quelli che lo seguono, pigliar lingua del nemico ec.

STRACORRITORE. *Stra-cor-ri-tó-re.* Verb. m. di Stracorrere. Che stracorre. Lo stesso che Stracorridore.

STRACORRITRICE. *Stra cor-ri-tri ce.* Verb. f. di Stracorrere.

STRACORSO. *Stra-cór-so.* Add. m. da Stracorrere. Che ha passato altre correndo.

STRACOTANZA. *Stra-co-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Tracotanza.* [Lat. *arrogantia.* In celt. gall. *atraie, atraiedh: atraicealachd* e *cuidealachd* son voci di simil senso.]

STRACOTATO. *Stra-co-tà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Tracotato.* [Lat. *arrogans, insolens, superbus.*]

STRACOTTO. *Stra-cot-to.* Add. m. da Stracocere. Cotto eccedentemente. [Lat. *praecoctus.*]

STRACURAGGINE. *Stra-cu-rag-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Straccuraggine. V. e di' *Trascuraggine.*

STRACURATAMENTE. *Stra-cu-ra-ta-mén-te.* Avv. V. e di' *Trascuratamente.*

STRADA. *Strà-da.* Sf. Spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo. [Lat. *via, iter.* In lat. *strata* val propriamente distesa per terra: e quindi *via strata* è la via, la cui superficie è formata di lastre distese per terra, cioè la strada lastricata. Virgilio disse *strata viarum* nel medesimo senso. Indi gli eruditi su l'autorità di Procopio, di Papia e di altri sogliono trarre la V. *Strada.* In celt. brett. *street* e *stread*; in gall. *sead, sraid*, e *stuadh*; in sass. *strat*; in logi. *atrat*; in oland. *straat*; in ar. *syrat* strada. In gall. *strada*, in ted. ed in ingl. *strand* spiaggia.] — 2. Quella parte della strada su cui scorrono le ruote chiamasi Carreggiata ed è o selciata o laghiajata. Le parti laterali della carreggiata, quando si accomodano ad uso de' pedoni sollevato, diconsi Marciapiedi. — 3. Diconsi Strade alla Mac-Adam, Quelle che sono pochissimo curve, e che si fanno secondo un metodo particolare adoperato in Francia fin dal 1766, poscia dimenticato, e ritornatovi non ha guari come invenzione dell'Americano Mac-Adam. — 4. Diconsi Strade di ferro o ferrate, o a rotaje o guide di ferro, Quelle in cui sono due righe parallele di sprenghe di ghisa poste in coltello ad una data distanza l'una dall'altra, le quali dispongonsi unite capo a capo in sostegni di ghisa impiombati su di una pietra sodamente stabilita in terra di contro a ciascuna unione. Il lato superiore di queste sprenghe ha un orlo rotondato perchè non vi si fermi verun sassolino; il disotto ha una figura parabolica che dà loro la forza di sostenere il carico che vi si fa scorrer sopra, benchè sieno appoggiate alle cime soltanto. Ogni sprenga pesa da quindici a sedici chilogrammi. Per esse scorrono i carretti o tirati da cavalli o più generalmente da macchine a vapore. — 5. Dicesi Strada buona o cattiva e fig., vale Buono o Pravo operare. — 6. Battuta, Quella ove di continuo passano molte genti. [Lat. *via trita.*] — 7. Comunale o comunitativa, Quella che conduce da villaggio a villaggio, dall'uno all'altro comune. — 8. Corrente, la Strada battuta, frequentata. — 9. Maestra, Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande. [Lat. *via regia*] — 10. Rotta, Quella ch'è guasta. Impraticabile. — 11. Vicinale, Quella che conduce ad alcuna casa particolare. — 12. Dicesi Mastro di strada, Colui che sopraintende alle strade. — 13. Dicesi Essere, Mettere o simili per la buona strada o per la strada assolutamente, e vagliono Essere bene indirizzato o Indirizzar bene altrui la checchessia. [Lat. *rectam viam tenere, rectam viam monstrare.*] — 14. Dicesi Essere, Uscire o simili; ovvero Menare o Mettere fuor delle buone strada o fuor di strada, e fig. vagliono Essere in errore, Fare che altri erri. [Lat. *errare, decipi, falli, in errorem inducere.*] — 15. Andare alla strada, vale Rubare i passeggieri per le strade, Assassinare. — 16. Aprire le strade, propriamente, vale Farle. — 17. Batter le strada, vale Battere il cammino, Far la scorta ec. — 18 Calcare e Premere una strada, vale Andare per quella. — 19. Fare strada o la strada, vale Andare avanti mostrando la via, ovvero Servir di strada. — 20. Fare strada ad alcuno, nel senso militare, vale Aprirgli il passo. — 21. E Fare la strada ad alcuno luogo, vale Camminare per la strada che a quello conduce. — 22. Dicesi Farsi fare strada e vale Farsi far luogo. — 23. Gittarsi alla strada e simili, vale Assassinare, Rubare i passeggieri per le strade. [Lat. *grassari.*] — 24. E per simil. Gittarsi alla strada, vale Appigliarsi a checchessia che si presenti dinanzi. — 25. Mettersi nella strada, per una strada, vale Incamminarsi per quella. — 26. Passar la strada, vale Andar da una banda all'altra di essa. — 27. Dicesi Pigliare altra strada e fig., vale Fare diversamente da quello che uno dovrebbe, Operare altrimenti. — 28. Premere una strada, vale Andar per quella. — 29. Prendere la strada di alcun luogo, vale Incamminarsi verso quello. — 30. Dicesi Cosa che non si ricorrebbe per la strada per dinotare Cosa di nessuna considerazione. — 31. Rompere le strade, vale Infestarle, Impedirne il passaggio. — 32. Romper le strade, detto di malviventi. — 33. E Rompersi la strada, vale Aprirsi il passo, Farsi una via colle armi e traverso de' nemici; lo stesso che Farsi strada, ma con maggior vivacità di frase. — 34. Seguire una strada, vale Camminare per essa, e fig. Tenere un certo modo di vivere. — 35. Stare alla strada, vale Rubare i passeggieri per le strade, Assassinare. — 36. Tagliar la strada, vale Impedire, Preoccupare la via che l'inimico vuol tenere. — 37. Tenere strada, vale Camminare. — 38. Proverb. E' si va per più strade a Roma, vale E' si può per più mezzi venire allo stesso suo. — 39. Milit. Chiamasi così particolarmente dagli scrittori tattici Quell' intervallo che si lascia aperto nelle schiere fra un drappello e l'altro, fra un battaglione e l'altro, e quella distanza che separa l' una fila dall'altra. — 40. Dicesi Strada coperta, Quel tratto di terreno di una grandezza sufficiente ad esercitarvi le difese del solo moschetto, ed anche quelle dell'artiglieria minute lì quale gira intorno al fosso della fortezza dalla parte della campagna, coperto da un parapetto che si congiunge allo spalto. V'hanno talvolta all'intorno delle grandi fortezze due strade coperte, ed in questo caso

quello ch'è più vicino alla campagna chiamasi Antistrade o Contrastrade coperta.—41 Anat. Prime strade, diconsi Lo stomaco e gl'intestini; Strade comuni, Gl'intestini; Strada delle orine o Strade urinarie, I canali o condotti per dove passa le orine.—42. Ar. Mes. Strada, dicono i lanajuoli a Quel difetto o mutazione di colore che si scorge in alcuni luoghi del panno meno forniti di lana. — 43. Far la strada ad una sega: così dicesi il torcerle i denti si che levando più legno che la sua grossezza nel comporti, si muova più liberamente e con minor attrito nel solco.— 44. Eccl. Strada o Via prendesi sovente nella Scrittura Santa in senso fig. Entrare nella strada di tutta la terra, è Morire; La Strada delle nazioni sono Gli usi e la Religione dei Pagani, ovvero La religione stessa de' Pagani. Strada prendesi eziandio per La condotta della vita. La Strada di Dio sono le sue leggi, le sue volontà, i suoi disegni. Le Strade della pace, della giustizia, della verità, sono i mezzi che vi conducono. Strada indica anco Una professione. Una setta, Una religione. La Strada larga è la condotta rilassata che mena alla perdizione; la Strada stretta, è la vita virtuosa e regolare, che guida alla salute. — 45. Dicesi fig. Strade del cielo, del paradiso, Il retto operare, che conduce a eterna salvazione. [Lat. *via, iter.*]

STRADALE. *Stra-dà-le.* Sm. Strada di campagna. — 2. Ed add. rom. anche nell'uso. Di strada, Che appartiene a strada.

STRADARE. *Stra-dà-re.* Att. Far le strade, o Mostrar le strade, e fig. Incamminare. [Lat. *praeire, viam monstrare.*]

STRADATO. *Stro dà-to.* Add. m. da Stradare. Incamminato, Avviato.

STRADELACCIO. *Stra-de-làc-cio.* Sm. dim. di Strada o Stradella.

STRADELLA. *Stra-dèl-la.* Sf. dim. di Strada. Lo stesso che Stradetta. — 2. Dicesi Stradella cieca e vale Vicolo senza riuscita.

STRADELLO. *Stra-dèl-lo.* Sm. V. e di' *Stradetta.*

STRADETTA. *Stra-dèt-ta.* Sf. dim. di Strada. Strada piccola. [Lat. *viculus.*]

STRADICCIUOLA. *Stra-dic-ciuò-la.* Sf. dim. di Strada. Lo stesso che Stradetta.

STRADIERACCIO. *Stra-die-rac-cio.* Add. e sm. pegg. di Stradiere.

STRADIERE. *Stra-dié-re.* Add. e sm. Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella. [Lat. *publicanus.* Chi è in su la strada per esigere i dazii.]

STRADINA. *Stra-dì-na.* Add. e sf. Forse lo stesso che Cantoniera, Sguaiderlone. [Lat. *scortillum, scroptu, umbubaias.*]

STRADIOTTO. *Stro-di-òt-to.* Add. e sm. Milit. Soldato greco e cavallo armato alla leggiera. [Lat. *miles graecanicus, stratiota.*]

STRADOLORE. *Stra-do-lò-re.* Sm. comp. Dolore grande, eccessivo. Lo stesso che Tradolore.

STRADONE. *Stra-dò-ne.* Sm. accr. di Strada. Strada grande; e per la più si dice di quella che più ampia, diritta e lunga di altri vieli, mette capo ad una casa di villa. [Lat. *via major.*]

STRADOPPIO. *Stra-dòp-pio.* Add. m. comp. Bot. Agg. di Fiore, ed è detto singolarmente al Giacinto.

STRADUCOLA. *Stra-dù co-lo.* Sf. dim. e pegg. di Strada. La stesso che Stradazza.

STRADUZZA. *Stra-dùz-za.* Sf. dim. e avvilit. di Strada. [Lat. *viculus, semita, callis.*]

STRAERE. *Stro-è-re.* Att. anom. Aferesi di Estrarre. Cavar una cosa da un luogo che dicesi anche Strarre.

STRAFALCIARE. *Stra-fal-cià-re.* N. ass. Tralasciar segando colla falce. [Lat. *secando praetermittere.*] — 2. Per metaf. Commettere errore grossolano. — 3. Per simil. Trascurare, Operare o Fariare senza ordine. [Lat. *incuriose agere.*]

STRAFALCIONE. *Stra-fal-ciò-ne.* Sm. Errore commesso per trascuraggine. [Lat. *error, allucinatio.* Comunemente da *strafalciare* in senso di trascurare. In celt. gall. *fuillich* fallire, e *foilnachadh* fallo.] — 2. Stravaganza.

STRAFARE. *Stro-fà-re.* N. ass. anom. comp. Far più che non convenne. [Lat. *plusquam oportet facere.*]

STRAFATTO. *Stra-fàt-to.* Add. m. da Strafare. — 2. Agg. di Frutte, Biade e simili, che per troppa maturità si guastano, o abbiano perduto il sapore.

STRAFAVOREGGIARE. *Stra-fa-vo-reggià-re.* Att. romp. Favoreggiar sommamente.

STRAFAVOREGGIATO. *Stra-fa-vo-reggià-to.* Add. m. da Strafavoreggiare.

STRAFELARE. *Stra fe-là-re.* N. ass. V. e di' *Trafelare.* [Dal lat. *extro*, e dall'ingl. *to fail* languire, declinare, decadere: *to fail* del celt. gall. *failnich* essere affaticato, decadere, onde *failnachadh* decadenza, languore. In ar. *felg* paralisia.]

STRAFELATO. *Stra-fe-là-to.* Add. m. da Strafelare. V. e di' *Trafelato.*

STRAFFICARE. *Straf-fi cà-re.* Att. V. A. Strigare, Straticare. Da Trafficare.

STRAFFICATO. *Straf-fi-cà-to.* Add. m. da Strafficare.

STRAFIGURARE. *Stra-fi-gu-ra-re.* Att. Mutar forma o figura. V. e di' *Trasfigurare.*

STRAFIGURATO. *Stra-fi-gu-rà-to.* Add. m. da Strafigurare. V. e di' *Trasfigurato.*

STRAFINE. *Stra-fi-ne.* Add. com. comp. Finissimo, Perfettissimo.

STRAFINEFATTO. *Stra-fi-ne-fàt-to.* Voce usata nel modo avv. Di strafinefatto, ed è modo contadinesco che vale Assolutissimamente, D'una maniera finissima e solenne.

STRAFIZZAGA. *Stra-fiz-zà-ga.* Sf. Bot. Lo stesso che Stafisagra.

STRAFIZZECA. *Stra-fiz-zè-ca.* Sf. Bot. Lo stesso che Stafisagra. — 2. Fig. si dice di Cosa nuova o strana.

STRAFOGGIARE. *Stra-fog-già-re.* Neut. ass. Eccedere nella foggia, e per estens. Eccedere assolutamente.

STRAFOGGIATO. *Stra-fog-già-to.* Add. m. da Strafoggiare. Smodato, Eccedente, Strabocchevole.

STRAFORARE. *Stra-fo-rà-re.* Att. Forar da non bada all'altro, Forar fuor fuora. [Lat. *perforare, transadigere.*] — 2. Forare, Traforare semplicemente: o piuttosto Quell'affaticarsi degli scultori nei marmi e simili, per fare le opere loro più svelte e leggiere.

STRAFORATO. *Stra-fo-rà-to.* Add. m. da Straforare.

STRAFORMAGIONE. *Stra-for-ma-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Trasformazione.* [Lat. *transformatio.*]

STRAFORMANTE. *Stra-for-màn-te.* Part. di Straformare. Che straforma. V. e di' *Trasformante.*

STRAFORMARE. *Stra-for-mà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Trasformare.* [Lat. *transformare.*]—2. E n. pass.

STRAFORMATO. *Stra-for-mà-to.* Add. m. da Straformare. V. A. V. e di' *Trasformato.* [Lat. *transformatus.*]

STRAFORO. *Stro-fó-ro.* Sm. Lo straforare. [Lat. *perforatio.*]—2. Ed anche Lo straforare, nel significato del §. 2.—3. Foro fatto collo straforare, ed anche Piccolo foro.—4 Di straforo, Per istraforo, posti avverb. Di punto, e fig. Alla coperta, Occultamente.—5. Onde Lavorar di straforo, vale Traforare a Ricamar lame, o altri ferri, o cose simili. — 6. E per simil. detto di Una maniera di ricamo. — 7. Per metaf. Operar di nascosto, copertamente. [Lat. *furtim, clam, clanculum agere.*]— 8. E Lavorar alcuno di straforo, anche per metaf. vale Dirne male. — 9. Dicesi passare per istraforo arrecandolo a proposizione che venga ammessa difficilmente.—10. Dicesi proverb. Passare, Operare e simili per istraforo, e valgono Adoprarsi in qualche negozio senza apparirvi.

STRAFUGARE. *Stra-fu-gà-re.* Att. comp. V. e di' *Trafugare.* [Lat. *raptim auferre.*]

STRAFUGATO. *Stra fu-gà-to.* Add. m. da Strafugare. V. e di' *Trafugato.*

STRAGE. *Strà-ge.* Sf. Grande mortalità, Macello, Uccisione. [Lat. *stranges. Stragis*, secondo i più, dal lat. *stravi* io atterrai, in sass. dicesi *oualaugi*, io ingl. *slaughter.* In ted. *schlachten* far macello. In ar. *tergim* nerare, lapidare.]—2. Dare strage, vale Far macello, Trucidare. — 3. Fare strage, vale Uccidere, Disertare, Rovinare, Cagionare strage, Portar rovina.

STRAGGERE. *Stràg-ge-re.* Att. anom. Distrarre, Disterrare. [Lat. *avertere, distrahere.*]

STRAGIUDIZIALE. *Stra-giu-di-zià-le.* Add. com. aferesi di Estragiudiziale.

STRAGLIO. *Strà-glio.* Sm. Marin. Gli stragli sono cavi che servono a reggere ed assicurare gli alberi delle navi nelle loro posizione. [Dallo spagn. *estoy* che vale il medesimo. In franc. *astai*, ed ora *étai*, in ingl. *stay*, in celt. gall. *stadh*, in lavod. *stag* hanno lo stesso senso. In pers. *tila* fune.]

STRAGNO. *Strà-gno.* Add e sm. V. A. V. di' *Strano.* [Dallo spagn. *estrano*, che si pronuncia *estragno.*]

STRAGODERE. *Stra-go dé-re.* N. ass. anom. comp. Godere, e Più che godere.

STRAGONFIARE. *Stra-gon-fià re.* Att. e n. comp. Gonfiare, e Più che gonfiare.

STRAGONFIATO. *Stra-gon-fià-to.* Add. m. da Stragonfiare.

STRAGRANDE. *Stra gràn-de.* Add. com. comp. Più che grande, Di straordinaria grandezza. Lo stesso che Tragrande.

STRAGRAVE. *Stra-grà-ve.* Add. com. comp. Più che grave, Gravissimo. [Lat. *immanis.*]

STRAGULARII. *Stra-gu-là-ri-i.* Add. sm. pl. V. L. Arche. Coloro che facevano presso i Romani quella specie di tappeti che servivano loro di coperta durante la notte, ed a coprire i cuscini delle lettiche; da essi detti Stragula.

STRAINARE. *Stra-i-nà-re.* Att. e n. ass. Levare dal traino.

STRAINATO. *Stra-i-nà-to.* Add. m. da Strainare. Levato dal traino.

STRAINO. *Strà-i-no.* Add. e sm. V. A. e corrotta per inversione da Straio. V. e di' *Stranò.*

STRALCIANTE. *Stral-ciàn-te.* Part. di Stralciare. Che stralcia.

STRALCIARE. *Stral-cià-re.* Att. e n. Tagliare i tralci. [Lat. *vitium traduces obtruncare.*] — 2 Cogliere, detto dell'uva o simile. — 3. Per simil. del §. 1. Tagliare checchessia alla peggio. [Lat. *amputare.*]—4. Per metaf. Sfrigare; e più propriamente Fare stralcio. [Lat. *componere.*]—5. E n. poss. — 6. Leg. Terminare una controversia per accomodamento con concordo delle parti, o convenendo *tra* loro, o dando piena facoltà ad altri, che la componga a suo piacimento.

STRALCIO. *Stràl-cio.* Sm. Lo stralciare. —2. Leg. Fine, Termine, Componimento di controversia, Transazione. [Lat. *transactio.*] — 3. Onde Fare stralcio, uno stralcio, vale Stralciare, nel sign. del §. 6.

STRALE *Strà-le.* Sm. Pl. Strali e Strai. Leguetto con punta ordinariamente di ferro liscio, tondo ed acutissimo in punta, di comune uso presso antiche e moderne nazioni, massima prima dell'invenzione della polvere, per arme da lanciare. [Lat. *sagitta, telum.* Secondo il Muratori, è dal germ. *strel* saetta. Gli antichi Sassoni la dissero *strael* e *straela*, gl'Illirii *stril* e *strjela.*]—2. Dicesi Scordare lo strale o vale Scappare dalla corda.—3. Per metaf.

STRALETTO. *Stra-lèt-to.* Sm. dim. di Strale. [Lat. *parvum telum.*]

STRALIGNAMENTO *Stra-li-gna-mèn-to.* Sm. Lo stralignare. V. e di' *Tralignamento.* [Lat. *degeneratio.*]

STRALIGNANTE. *Stra-li-gnàn-te.* Part. di Stralignare. Che straligna. V. e di' *Tralignante.*

STRALIGNARE. *Stra-li-gnà re.* N. ass. V. A. V. e di' *Tralignare.* [Lat. *degenerare.*]

STRALIGNATO. *Stra-li-gnà-to.* Add. m. da Stralignare. V. e di' *Tralignato.* [Lat. *degener.*]

STRALUCENTE. *Stra-lu-cèn-te.* Part. di Stralucere. Fuor di modo lucente. [Lat. *praefulgens, refulens.*]

STRALUCERE. *Stra-lu-ce-re.* N. ass. e uom. Fuor di modo rilucere.

STRALUNAMENTO. *Stra-lu na-mèn-to.* Sm. Lo stralunare gli occhi; che però dicesi Stralunamento di occhi o degli occhi.

STRALUNANTE. *Stra-lu-nàn-te.* Part. di Stralunare. Che straluna.

STRALUNARE. *Stra-lu-nà-re.* Att. Stravolgere in qua e là gli occhi aperti il più che si può. [Lat. *oculos circumvolvere, circumducere, distorquere.* Checchè ne dica il Salvini, *stralunare* è torcer gli occhi, come fan coloro che sono attaccati dal mal di luna.] — 2. E n. ass.

STRALUNATO. *Stra-lu-nà-to.* Add. m. da Stralunare. [Lat. *distortus, strabus.*]

STRALUNGO. *Stra-lun-go.* Add. m. comp. Lungo fuor di modo.

STRALUZZARE. *Stra-lus-sà-re.* Att. V. e di' *Strabuzzare*; e probabilmente non è che un error tipografico.

STRAMALVAGIO. *Stra-mal-và-gio.* Add. m. comp. Molto malvagio. [Lat. *nequior, nequissimus.*]

STRAMANTO. *Stra-màn-to.* Sm. Veter. Male straordinario di cavallo, cane, o simile.

STRAMATURO. *Stra-ma-tù-ro.* Add. m. comp. Più che maturo, Troppo maturo.

STRAMAZZARE. *Stra-maz-zà-re.* Att. Gettare impetuosamente a terra in maniera che 'l gettato resti abalordito e quasi privo di sentimento. [Lat. *prosternere.* In ar. rimase ab ictu contremuit, defecit, conturbatur fuit. Nella stessa lingua rama semet projecit, cecidit. In illir. stremiti precipitare.]—2. N. ass. Cader senza sentimento a terra. [Lat. *consternari.* — 3. Fig. Essere atterrito.

STRAMAZZATA. *Stra-maz-zà-ta.* Sf. Caduta, Percossa in terra. [Lat. *lapsus, ruina.*]

STRAMAZZATO. *Stra-maz-zà to.* Add. m. da Stramazzare. Caduto a terra senza sentimento. [Lat. *consternatus.*]

STRAMAZZETTO. *Stra-maz-zèt-to.* Sm. dim. di Stramazzo, nel sign. del §. 2

STRAMAZZO. *Stra-màz-zo.* Sm. L'atto dello stramazzare — 2. Ar. Mes. Strapunto. [Da *strama* erba secca, di cui s'imbiancano gli strapunti.]

STRAMAZZONE. *Stra-maz-zò-ne.* Sm. L'atto dello stramazzare. [Lat. *casus, lapsus, ruina.*]—2. Milit. Colpo di spada o d'altr'arme bianca menato in traverso. [Da *mazza*: poichè la spada non si spinge di punta, ma di traverso, come quando si batte con la mazza. Altri da *scrama* sorta di spada. Il Ducange ha pure *scramasaxus* ch'si cava dal germ. *schramsax* coltello da ferire.] — 2 Nel giuoco della scherma vale Colpo di spada dato di mancrovescio da alto a basso.

STRAMBA. *Stràm-ba.* Sf. Fune fatta d'erba intrecciata, ma non ritorta. [Lat. *funis sparteus.* Dall'ingl. *straw-built* fatto di paglia. Altri forse dal gr. *stromboo* io volgo io giro.]—2. E fig.

STRAMBARE. *Stram-bà-re.* N. ass. Marin. L'alternare del vento incostante. [Dal gr. *stramboo* io volgo io giro.]

STRAMBASCIARE. *Stram-ba-scià-re.* N. ass. Essere oppresso da ambascia. V. e di' *Trambasciare.* [Lat. *angi.*]

STRAMBASCIATO. *Stram-ba-scià-to.* Add. m. da Strambasciare. V. e di' *Trambasciato.* [Lat. *defatigatus.*]

STRAMBELLARE. *Stram-bel-là re.* Att. Spiccar brandelli, Lacerare a brani, Sbranare, Dilaniare. [Lat. *lacerare, discerpere, dilaniare.*]—2 Fig. Biasimare, Vituperare.

STRAMBELLATO. *Stram-bel-là-to.* Add. m. da Strambellare. Fatto in istrambelli, Sbranato. [Lat. *discerptus, dilaceratus, dilaniatus.*]

STRAMBELLO. *Strum bèl-lo.* Sm. Porte spicrata o pendente dal tutto, e per lo più dicesi de' vestimenti lacerl. [Lat. *frustum.* Dal ted. *staublein*, altrimenti *staubchen* o *staubgen* atomo, bruscolino.]

STRAMBITA'. *Stram bi-tà.* Sf. ost. di Strambo. Strampalateria. Spropositone.

STRAMBO. *Stràm-bo.* Sm. Lo stesso che Stramba.

STRAMBO. Add. m. Storto, Torto, ed è per lo più agg. di Gamba. [Lat. *varus, valgus.* Dal gr. *strobilos* tortuoso. Nella stessa lingua *strobbos* tortuoso, perverso.]—2. Ed anche agg. di Legno, Tavola o simile che per umido, calore od altro avesse perduto il suo filo e preso lo sghembo—3. Stravagante.—4. Cervello strambo si dice di Uomo di poco giudizio e sgraziato. In provenz. *estrambe* stravaganza: in isp. *estrambolico* stravagante.]

STRAMBOTTINO. *Stram-bot-ti-no.* Sm. Poes. dim. di Strambotto.

STRAMBOTTO. *Stram-bòt-to.* Sm. Poes. Poesia solita cantarsi dagl' innamorati, e per lo più in ottava rima. [Da *strambo.* e vale Canto che ha dell' irregolare, del capriccioso. In isp. *estrombote* è ciò che si aggiunge ad un pezzo di poesia regolare, e specialmente a un sonetto, dove noi il chiamiamo *coda.*]

STRAMBOTTOLO. *Stram-bòt-to-lo.* Sm. dim. di Strambotto; Poes. ma che prendesi anche per Strambotto. — 2. E fig. per Componimento in generale, ma piuttosto leggeroso scherzevole. [Lo stesso valore ha il napolitano *strammuottolo.*]

STRAME. *Strà-me.* Sm. Agr. Ogni erba secca, che si dà in cibo o serve di letto alle bestie, come fieno o paglia. [Lat. *stramen.* Comunemente si cava *stramen* da *strapi* perf. di *sterno* io stendo per terra, sdrajo, corico: poichè su lo strame si coricano le bestie. In celt. gall. *sreathainn* od anche *streathrian*, secondo l'Armstrong alla voce ingl. *straw*, in ant. sass. *streow*, in ingl. *straw*, in aland. *stroo*, in ted. *streh*, in illir. *slama*, in ungher. *szalma*, vagliano anche paglia. Le quali cose fan molto dubitare dell'origine latina.]— 2. Fig. — 3. E detto particolarmente di quella che serve a' cavalli.—4. Secchume intorno al pedale della pianta.

STRAMEGGIARE. *Stra meg-già-re.* N. ass. Il mangiar che fanno i giumenti lo strame.—2. Pascere i cavalli di strame, ed anche Raccogliere strame per pascergli o governargli.—3. Att. Spargere di strame.

STRAMEGGIATO. *Stra-meg-già-to.* Add. m. da Stremeggiare, Agg. di Terra a simili vale Sparsa di Strame.

STRAMENARE. *Stra-me-nà-re.* Att. Straportare. [Lat. *transferre, versare.*]—2. Fig. Far fare ogni cosa a suo modo.

STRAMENTIRE. *Stra-men-ti-re.* N. ass. anom. comp. Mentire e più che mentire.

STRAMEZZAMENTO *Stra-mez-za-mèn-to.* Sm. Interposizione. V. e di' *Tramezzamento.*

STRAMEZZANTE. *Stra-maz-zàn-te.* Part. di Stramezzare. Che stramezza.

STRAMEZZARE. *Stra-mez-zà-re.* Att. e n. ass. Mettere tramezzo. V. e di' *Tramezzare.* [Lat. *interjicere, interponere, interpellare.*]

STRAMEZZATO. *Stra-mez-zà-to.* Add. m. da Stremezzare. V. e di' *Tramezzato.*

STRAMOGGIANTE. *Stra-mog-giàn-te.* Part. di Stramoggiare. Che stramoggia, Soprabbondante.

STRAMOGGIARE. *Stra-mog-già-re.* N. ass. Soprabbondare; ed è proprio della ricolta, quand' ella passa d'assai il solito. [Lat. *exuberare.* Da moggio, quasi fuori del moggio.] — E fig.

STRAMONIO. *Stra-mò-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Pianta che appartiene alla pentandria monogina, famiglia delle solanee;

he gli steli vuoti, remosi, un poco pelosi, cilindrici; le foglie lisce, angolose, appuntate, con lunghi pezioli; i fiori bianchi, eccellari; la capsula spinosa. [Lat. *stramonium*. Da *stero* che in gr. val privo, e *manos* mente: Che priva della mente.]

STRAMORTIRE. *Stra-mor-ti-re.* N. ass. Smorrire gli spiriti. [Lat. *consternari, coliabi, deficere.*]

STRAMORTITO. *Stra-mor-ti-to.* Add.m. da Stramortire. [Lat. *semianimis.*]

STRAMPALATERIA. *Stram-pa-la-te-ri-a.* Sf. Stravaganza.

STRAMPALATISSIMO. *Stram-pa-la-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Strampalato.

STRAMPALATO. *Stram-pa-là-to.* Add. m. V. Rassa. Stravagante, Strano. [Dal gr. *strebalos* torto. Molti da *palo*, poichè questa voce ricorda la frase italiana *saltare di palo in frasca.* Altri forse dal lat. *extra pellis* la spingo fuori, cioè fuori del giusto, del convenevole. Altri da *strampoli* o *trampoli.*]

STRAMPALATONE. *Stram-pa-la-tó ne.* Add. m. accr. di Strampalato.

STRANACCIO. *Stra-nàc-cio.* Add. m. pegg. di Strano.

STRANAMENTE. *Stra-na-mén-te.* Avv. Con istranezza, Znticamente. [Lat. *durius, aspere.*]—2. Stravagantemente, Oltre l'usato.—3. Smisuratamente. [Lat. *valde, maxime, immaniter, mirifice, supra modum.*]

STRANARE. *Stra-nà-re.* Att. Allontanare, Alienare. [Lat. *alienare se.*]—2. Distrattare, Usare stranezze con alcuno. [Lat. *contumeliis afficere, injuriam facere.*]—3. N. pass. e ass. nel primo sign.

STRANATO. *Stra-nà-to.* Add. m. da Stranare. Allontanato, Distolto.

STRANATURARE. *Stra-na-tu-rà-re.* Att. Far cangiar natura. [Lat. *alicujus naturam immutare.*]

STRANATURATO. *Stra-na-tu-rà-to.* Add. m. da Stranaturare.

STRANEARE. *Stra-ne-à-re.* N. pass. V. A. V. e di' *Straniare.* [Lat. *alienari, discedere.*]

STRANEATO. *Stra-ne-à-to.* Add. m. da Stranearo. V. A. V. e di' *Straniato.* [Lat. *alienatus.*]

STRANEO. *Strà-ne-o.* Add. m. V. A. aferesi di Estraneo.

STRANETTO. *Stra-nét-to.* Add. m. dim. di Strano.

STRANEZZA. *Stra-néz-za.* Sf. asL di Strano. Malitrattamento, Angheria. [Lat. *contumelia, injuria.*]—2. Cosa straniera; ma in questo senso è antiquato.

STRANGALIA. *Stran-gà-li-a.* Sf. pl. V. G. Chir. Lo stesso che Strangalidi.

STRANGALIDI. *Stran-gà-li-di.* Sf. pl. V. G. Chir. Globetti o Durezze che si formano in varie parti delle mammelle, per gli aggrumamenti del latte. [Lat. *strangalides.* Da *strangala* strozzatura.]

STRANGIO. *Strán-gio.* Add. m. V. A. Meglio Straslo, Straniero. [Lat. *peregrinus, exoticus.*]

STRANGOGLIONI. *Stron-go-glió-ni.* Sm. pl. Med. V. e di' *Stranguglioni.*

STRANGOLAMENTO. *Stran-go-la-mén-to.* Sm. Lo strangolare.

STRANGOLANTE. *Stran-go-làn-te.* Part. di Strangolare. Che strangola.

STRANGOLARE. *Stran-go-là-re.* Att. Propriamente Uccidere altrui soffocando, Strozzare. [Lat. *animam intercludere, suffocare, strangulare.*]—2. Scannare. Per simil. Estinguere, Sedare, detto di Fame o simile.—3. E fig.—4. N. pass. Strozzarsi.—5. Alzar la voce aforzatamente.

STRANGOLATO. *Stran-go-là-to.* Add.m. da Strangolare. Soffocato. [Lat. *strangulatus, suffocatus.*]—2. Ed in forza di sm. parlando di persona.—3. Per simil. Troppo stretto.—4. Parlando di Voce, Acuta e sottile, e aforzatamente alta.

STRANGOLATOJO. *Stran-go-la-tó-jo.* Add. m. Atto a strangolare. Che mette il laccio alla gola; e per metaf. Pericoloso.—2. E fig. in forza di sm. Vicolo stretto pericoloso per assassinamento.

STRANGOLATORE. *Stran-go-la-tó-re.* Verb. m. di Strangolare. Che strangola. [Lat. *strangulator.*]

STRANGOLATRICE. *Stran-go-la-tri-ce.* Verb. f. di Strangolare. Che strangola.

STRANGOLO. *Strán-go-lo.* Sm. Lo strangolare.

STRANGOSCIANTE. *Stran-go-sciàn-te.* Part. di Strangosciare. V. e di' *Trambasciante, Trangosciante.*

STRANGOSCIARE. *Stran-go-scià-re.* N. ass. Essere oppresso da angoscia. V. e di' *Trangosciare, Trambasciare.* [Lat. *aestuare, defatigari.*]

STRANGOSCIATO. *Stran-go-scià-to.* Add. m. da Strangosciare. V. e di' *Trangosciato, Trambasciato.* [Lat. *lassus, consternatus.*]

STRANGOSCIOSO. *Stran-go-sció-so.* Add. m. Costernato, Allibito. V. e di' *Trangoscioso.*

STRANGUGIARE. *Stran-gu-già-re.* Att. V. e di' *Trangugiare.*

STRANGUGIATO. *Stran-gu-già-to.* Add. m. da Strangugiare. V. e di' *Trangugiato.*

STRANGUGLIONE. *Stran-gu-glió-ne.* Sm. più usato nel pl. Med. Stranguglioni. Malattia delle glandule della gola dette Tonsille, che porta impedimento all'inghiottire.—2. Infermità in genere ma non grave.—3. Veter. Angina del cavallo, della quale rarissimamente è affitto l'asino e il mulo, men di rado il bue, il montone il porco ed il cane. [Lat. *tonsillae.*]

STRANGULAZIONE. *Stran-gu-la-sió-ne.* Sf. Lo stesso che Strangolamento. [Lat. *jugulatio.*]

STRANGURIA. *Stran-gù-ri-a.* Sf. V. G. Chir. Espulsione dell'orina a goccioli a goccioli, accompagnata da dolore ed ardore dell'uretra, con continuo prurito di orinare. [Lat. *urinae stillicidium, stranguria.* Da *stranx, strangos* goccia, ed *uron* orina.]

STRANGURIARE. *Stran-gu-ri-à-re.* N. ass. Chir. Patire di stranguria.

STRANGURIATO. *Stran-gu-ri-à-to.* Add. m. da Strangoriare; usato in forza di sm. Che patisce di stranguria. [Lat. *stranguria laborans.*]

STRANI. *Strà-ni.* Sm. Bot. Nome che fo alcuni luoghi di Toscana vien dato alla *Serratula arvensis* di Linneo.

STRANIAMENTE. *Stra-nia-mén-te.* Avv. V. A. e forse corrotto. Stranamente, Smisuratamente.

STRANIANZA. *Stra-ni-àn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Stranezza*, nel sign. del §. 2. [Lat. *peregrinitas, novitas.*]—2. A stranianza, posto avv. A dismisura.

STRANIARE. *Stra-ni-à-re.* Att. Allontanare, Alienare. [Lat. *alienare, abalienare, avocare, avertere, disjungere.*]—2. N. pass. Divenire straniero e forestiero.—3. Allontanarsi, Scostarsi.

STRANIATO. *Stra-ni-à-to.* Add. m. da Straniare. Alienato, Distolto ec.

STRANIEGGIARE. *Stra-nieg-già-re.* Att. Trattar con troppo rigore.

STRANIEGGIATO. *Stra-nieg già-to.* Add. m. da Straniegiare.

STRANIERE. *Stra niè-re.* Add. e sm. parlando di persone. Lo stesso che Straniero.

STRANIERO. *Stra-niè-ro.* Add. e sm. parlando di persone. Forestiero. [Lat. *alienigena, peregrinus, exoticus, extraneus. Extraneus* da *extra.*]—2. Alieno, Strano, Non congiunto, e simili.—3. Lontano. [Lat. *alienus.*]—4. Dicesi Farsi straniero d'alcuna cosa e vale Fingere di non saperla, Farsene nuovo.—5. Dicesi Paese straniero, quello dove non siamo nati, che non ci è patria, come gli antichi dissero Paese straniero, Terra straniera.

STRANIEZZA. *Stra-ni-è-zza.* Sf. Stravaganza.

STRANIO. *Strà ni-o.* Add. m. Alieno, Straniero. V. e di' *Strano.*—2. Forestiero.—3. Stravagante. Inusitato. [Lat. *alienus, insolitus, inusitatus.*]

STRANISSIMAMENTE. *Stra-nis si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Stranamente.—2. Smisuratissimamente, Stravaganlissimamente. [Lat. *mirum in modum.*]

STRANISSIMO. *Stra-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Strano.—2. Stravagantissimo, Novissimo, Non più veduto. [Lat. *mirificus.*]

STRANO. *Strà-no.* Add. e sm. parlando di persona. Non congiunto di parentela, nè d'amistade. [Lat. *alienus, alienigenus, extraneus.*]—2. Forestiero, Straniero. [Lat. *alienigena, peregrinus, exoticus, extraneus.*]—3. Per simil. Nuovo, Inusitato, Stravagante. [Lat. *novus, inusitatus, insolitus.*]—4. Ruvido, Di maniera scortese, Che usa stranezza. [Lat. *durus, rudis.*]—5. Alieno, Alienato, Lontano. [Lat. *alienus.*]—6. Pallido, Macilente e Quasi trasfigurato. [Lat. *macie deformis, squalidus.*]

STRANO. Avv. Bruscamente, Cracciosamente. [Lat. *torpe.*]

STRANUCCIO. *Stra-nùc-cio.* Add.m. dim. di Strano. Alquanto strano.

STRANUTAZIONE. *Stra-nu-ta-ció-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Starnutazione.*

STRANUTIRE. *Stra-nu-ti-re.* N. ass. e pass. V. e di' *Starnutare, Starnutire.*

STRAORA. *Stra-ó-ra.* Sf. comp. Ora strana, Ora che è fuor dell'ordine consueto.

STRAORDINARIAMENTE. *Stra-or-di-na-ria-mén-te.* Avv. Con modo straordinario. Lo stesso che Estraordinariamente. [Lat. *immodice, immoderate.*]—2. Oltre misura, In sommo grado.

STRAORDINARIETA'. *Stra-or-di-na-rie-tà.* Sf. Qualità e Stato di ciò che è straordinario.

STRAORDINARIISSIMO. *Stra-or-di-na-ri-is-si-mo.* Add. m. superl. di Straordinario. Lo stesso che Estraordinarissimo.

STRAORDINARIO. *Stra-or-di-nà-ri-o.* Add. usato in forza di sm. riferito a persone. Così dicesi il Corriere che manda giorno determinato a portar le lettere.—2. Donzella o Maestre di alcun magistrato.—3. Il Lettore che o legge le materie che non leggono gli ordinari, o legge in giorni ne' quali comune-

mente non si legge degli altri. — 4. Lo straordinario, dicesi Qualsiceoglia cosa che altri faccia fuor del suo consueto, ed anche in generale per Cosa fuor dell'ordine. — 5. Milit. Soldato a cavallo posto a combattere fuori degli ordini della legione. Gli Straordinarii erano per lo più Ausiliarii, e chiamavansi talvolta con questo nome anche i Cavalieri legionarii quando combattevano sotto vessilli separati.

STRAORDINARIO. Add. m. Non ordinario, Che è fuor dell'ordinario, Fuori dell'ordine, Fuori dell'usato. Lo stesso che Estraordinario. [Lat. *mirificus*, *incredibilis*.] — 2. Stragrande, Smisurato.

STRAORDINARISSIMO. *Stra-or-di-na-ris-si-mo*. Add. m. superl. di Straordinario. Lo stesso che Straordinarissimo, Estraordinarissimo.

STRAORZARE. *Stra-or-zà-re*. N. ass. Marin. Il muoversi subitaneo ed irregolare della nave, la cui prora devia bruscamente a destra ed a sinistra dalla sua rotta, diretta ora a tribordo, ed ora a babordo.

STRAPAGARE. *Stra-pa-gà-re*. Att. comp. Pagare oltre al convenevole. Lo stesso che Trapagare. [Lat. *plus solvere*.]

STRAPAGATO. *Stra-pa-gà-to*. Add. m. da Strapagare. Pagato oltre il dovere. Lo stesso che Oltrapagato, Trapagato. [Lat. *large compensatus*.]

STRAPARLARE *Stra par-là re*. N. ass. comp. Parlar troppo o in mala parte, Biasimare, Sparlare. [Lat. *obloqui*.]

STRAPAZZAMENTO. *Stra pas-sa-mén-to*. Sm. Lo strapassare; e per lo più dicesi di Operazione fatta alla peggio.

STRAPAZZARE. *Stra pas-sà-re*. Att. Maltrattare, Strasiare. [Lat. *vexare*, *infestare*, forse dal lat. *extra* intens., e da *patior* io soffro: ed altri dal ted. *strapassa* strapazzo. In isp. *trapasar* strapassare. In pers. *pazede* calpestatore: in ar. *besa* vituperare, *beja* ingiuria, recesso, e *beas* battere.] — 2. Far poco conto di checchessia. [Lat. *despectui habere*.] — 3. Fig. Strapazzare il mestiere, si dice di Chi opera inconsideratamente, e fa alcuna cosa a strapazzo. [Lat. *inconsulte rem facere*.] — 4. Dicesi Strapazzare un cavallo o simili e vale Affaticarlo senza discrezione. — 5. N. pass. Aver poco cura della propria salute.

STRAPAZZATAMENTE. *Stra-pas-sa-ta-mén-te*. Ave. Con istrapazzo. [Lat. *contemptim*.]

STRAPAZZATO. *Stra pas-sà-to*. Add. m. da Strapazzare. [Lat. *contemptus*, *contemptui habitus*.]

STRAPAZZATORE *Stra pas-sa tò-re*. Verb. m. di Strapazzare. Che strapazza.

STRAPAZZATRICE. *Stra-pas-sa-trì-ce*. Verb. f. di Strapazzare. Che strapazza.

STRAPAZZO. *Stra-pàz-zo*. Sm. Strazio, Scherno. [Lat. *contumelia*.] — 2. Lo strapazzarsi, o Aver poca cura della propria salute. — 3. Dicesi Cosa da strapazzo e vale Cosa da servirsene senza rispetto. — 4. A strapazzo, posto avverb. Strapazzatamente, Senza attenzione, alla maniera di chi adopera le cose senza badare se si maltrattino.

STRAPAZZOSAMENTE. *Stra-pas-so-sa-mén-te*. Ave. Con istrapazzo. Lo stesso che Strapazzatamente.

STRAPAZZOSO. *Stra-pas-só-so*. Add. m. Smrabbondante. Magnifico, Lautissimo. [Forse dal lat. *extra passum* fuor di passo, fuor delle norme comuni.]

STRAPERDERE. *Stra-pèr de-re*. N. ass. anom. comp. Perdere assaissimo.

STRAPIANTARE. *Stra-pian-tà-re*. Att. comp. Agr. Cavar la pianta da un luogo e piantarla in un altro. Lo stesso che Trapiantare, Trapiantare. [Lat. *transserere*.]

STRAPIANTATO. *Stra-pian-tà-to* Add. m. Agr. Da Strapiantare. Lo stesso che Trapiantato, Trapiantato.

STRAPIOVERE. *Stra-piò ve-re*. N. ass. anom. comp. Strabocchevolmente piovere. [Lat. *vehementer pluere*.]

STRAPORTARE. *Stra-por-tà re*. Att. comp. Portare da un luogo ad un altro. Lo stesso che Traeportare. [Lat. *asportare*.] — 2. Per simil. Commuovere disordinatamente. [Lat. *superbiam excitare*, *efferre*.] — 3. E n. pass.

STRAPORTATO. *Stra-por-tà-to*. Add. m. da Straportare. V. e di' *Trasportato*.

STRAPOTENTE *Stra-po-tèn-te*. Add. com. comp. Di gran potenza, Più che potente. [Lat. *prorpotens*.]

STRAPPABECCO. *Strap-pa-bèc-co*. Voce usata nel modo avverb. A strappabecco, e vale Subito, Prestamente.

STRAPPABILE. *Strap-pà-bi-le*. Add. com. Che può strapparsi.

STRAPPACCHIARE. *Strap-pac-chià-re*. Att. Strappar poco per volta.

STRAPPALANA. *Strap pa-là na*. Sf. Bot. Genere di pianta della monoecia pentandria con frutti armati di pungoli uncinati pe' quali restano tenacemente attaccati al pelo degli animali. [Lat. *xanthium*.]

STRAPPAMENTO. *Strap-pa-mén-to*. Sm. Lo strappare. [Lat. *avulsio*.] — 2. Chir. Azione per la quale si separa una parte del corpo rompendo con violenza i legami organici che l'uniscono alle altre. Ed è anche modo usato in certe operazioni, come l'avulsione d'un polipo, di un tumore fibroso ec. [Lat. *avulsio*, *abruptio*.]

STRAPPANTE. *Strap-pàn-te*. Part. di Strappare. Che strappa.

STRAPPARE. *Strap-pà-re*. Att. n. ass. e pass. Spiccare a forza, Levar via con violenza, ed anche Lacerare. [Lat. *extirpare*, *avellere*, *nellere*, *extorquere*. Dall' s privativo, e da ottroppare. Altri forse dal lat. *extra* fuori, e dall'ebr. *paad* disgiungere, separare. Altri, cui ripugna il Muratori, dal lat. *extirpare*: ed altri da alc. di *extra separare*, dall'illir *istrjebiti* spiantare.] — 2. E fig. — 3. Schiantare. — 4. Scellere, Schiantare, detto delle piante.

STRAPPATA. *Strap-pà-ta*. Sf. Lo strappare. [Lat. *torsio*, *avulsio*.]

STRAPPATELLA. *Strap-pa-tèl-la*. Sf. dim. di Strappata.

STRAPPATO. *Strap-pà to*. Add. m. da Strappare. Spiccato a forza. [Lat. *avulsus*.] — 2. Per simil. Ottenuto per forza. — 3. Separato, Allontanato per forza.

STRAPPO. *Strà-po*. Sm. V. A. V. e di' *Strappata*. Dicesi Dare di strappo e vale Tirare con violenza e scosse.

STRAPREGARE. *Stra-pre-gà-re*. Att. comp. Pregare e ripregare, Pregare caldissimamente.

STRAPREGATO. *Stra-pre-gà to*. Add. m. da Strapregare.

STRAPUNPINO. *Stra-pun-ti-no*. Sm. Ar. Mes. Dim. di Strapunto. Materassino, Materassuccio.

STRAPUNTO. *Stra-pùn-to*. Sm. Ar. Mes. Specie di materasso. Così detto da' grossi punti che fermano la lana ne' quadrelli delle materasse.

STRARICCHIRE. *Stra-ric-chì-re*. Att. e n. ass. comp. Rendere straricco, e Farsi straricco.

STRARICCHITO. *Stra-ric-chì-to*. Add. m. da Strariechire.

STRABICCO. *Stra-rìc-co*. Add. m. comp. Più che ricco, Ricchissimo.

STRARIPARE. *Stra ri-pà re*. Neut. ass. Idraul. Lo sgorgare e straboccar che fa l'acqua sopra la sipa. Lo stesso che Traripare.

STRARIPEVOLE. *Stra-ri-pé-vo-le*. Add. com. Molto dirupato, Scosceso, Rapente. [Lat. *pruruptus*, *declivis*.]

STRARRE. *Strà-re*. Att. ufficiale di Estrarre. Lo stesso che Estrarre.

STRAS, Sm. V. Ted. Ar. Mes. Composizione che imita il diamante; così detto dal nome del suo inventore.

STRASAPERE. *Stra-sa-pé-re*. Att. e n. ass. anom. comp. Sapere a soprabbondanza. Lo stesso che Trasapere, Soprassapere. [Lat. *magnum sciro*.]

STRASAPUTO. *Stra-sa-pù to*. Add. m. da Strasapere. Lo stesso che Trasaputo.

STRASAVIO. *Stra-sà-vi-o* Add. m. comp. Lo stesso che Trasavio.

STRASCICAMANTI. *Stra sci-ca-màn ti*. Add. e sf. comp. indecl. Che si strascica dietro il manto.

STRASCICAMENTO. *Stra-sci-ca-mén-to*. Sm. Lo strascicare. V. e di' *Strascinamento*.

STRASCICANTE. *Stra-sci-càn-te*. Part. di Strascicare. Che strascica. V. e di' *Strascinante*. — 2. E fig.

STRASCICARE. *Stra-sci-cà-re*. Att. V. e di' *Strascinare*. — 2. N. ass. Esser pendente fino a terra. — 3. Marin. Lo cavo strascica: così dicono i marinai quando esso tocca fondo.

STRASCICATO. *Stra-sci-cà-to*. Add. m. da Strascicare. V. e di' *Strascinato*.

STRASCICO. *Strà-sci co*. Sm. L'atto dello strascicare. [Lat. *tractio*, *protractio*.] — 2. La parte deretana delle vesti che si strascica per terra. [Lat. *syrma*.] — 3. Per metaf. Aggiunta, Soprevanzo, Residuo. — 4. Famiglie culo strascico, dicesi di Chi a allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo. — 5. Ar. Mes. Specie di coccia che si fa alla volpe, pigliando un pezzo di carnaccia fetida, e strascicandola per terra legata ad una corda, per far venir la volpe al fatore di essa.

STRASCICONI. *Stra-sci-có-ni*. Avv. A maniera di strascinamento.

STRASCINAMENTO. *Stra-sci-na-mén-to*. Sm. Lo strascinare. [Lat. *coptatio*.]

STRASCINANTE. *Stra-sci-nan-te*. Part. di Strascinare. Che strascina.

STRASCINARE. *Stra-sci-nà-re*. Att. Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra. [Lat. *trahere*, *protrahere*, re-

ptare. La lat. barb. trovasi spesso in questo senso *strassinare*: e par che venga dal ted. *etrasse* strada; poichè strascinare è trarre a forza lungo la strada. Altri forse dal lat. *trazi* io trassi.] — 2. E n. ass. — 3. N. pass. Per metaf. Andare a stento.

STRASCINATO. *Stra-sci-nà-to*. Add. m. da Strascinare. [Lat. *raptatus*, *tractus*, *protractus*.]

STRASCINATURA. *Stra-sci-na-tù-ra* Sf. Lo stesso che Strascinamento.

STRASCINIO. *Stra-sci-ni-o*. Sm. Quel romore che si fa nello strascinare, e Lo stesso strascinamento. [Lat. *raptatio*.] — 2. La parte delle vesti che si strascina per terra, e che penzole solennate, Strascico.

STRASCINO, *Strà-sci-no*. Sm. Ar. Mes. L' erpicatojo. [Lat. *everriculum*] — 2. Sorte di guscchio eperto da pescare. — 3. Sorta di rete da pigliar uccelli.

STRASCINO. *Stra-sci-no*.Add. e sm. Così dicesi una razza di Beccajo rilliesimo e plebeo, che vende le carne per le strade senza tener bottega.

STRASECOLARE. *Stra-se-co-là-re*. N.ass. e pass. V. e di' *Trasecolare*. [Lat. *obstupescere, admiratione percelli*.]

STRASECOLATO. *Stra-se-co-là-to*. Add. m. da Strasecolare. V. e di' *Trasecolato*.

STRASENTIRE. *Stra-sen-tì-re*. Att. e n. comp. Sentire assai, Sentir vivamente. V. e di' *Trasentire*. — 2. Sentir falsamente, Frentendere.

STRASENTITO. *Stra sen-ti-to*. Add. m. da Strasentire nel primo sign. Sentito assai vivamente. V. e di' *Trasentito*.

STRASERVITISSIMO. *Stra-ser-vi-tis-si-mo*. Add. m. superl. che suppone il v. Straservire. V. famigliare. Oltremodo servito.

STRASOGNARE. *Stra-so-gnà-re*. N. ass. V. e di' *Trasognare*.

STRASORDINARIAMENTE. *Stra-sor-di-na-ria-mén te*. Avv. In modo strasordinario. V. e di' *Straordinariamente*, *Estraordinariamente*. [Lat. *praeter modum*.]— 2. E nel secondo significato di Straordinariamente.

STRASORDINARIO. *Stra-sor-di-nà ri-o*. Add. m. V. e di' *Straordinario*. — 2. Per lo straordinario, posto avverb. Straordinariamente.

STRASPORTARE. *Stra-spor-tà-re*. Att. comp. V. e di' *Trasportare*.

STRASPORTATO. *Stra spor-tà-to*. Add. m. da Strasportare. V. e di' *Trasportato*. [Lat. *actus*.]

STRASUONARE. *Stra-suo-nà-re*. N. ass. Mus. Quel suonare che talora fanno gli organi per effetto dello strasuono.

STRASUONO. *Stra-suò-no*. Sm. Mus. Così dicesi negli organi con somiere e tiro, quando, ripieno il somiere di vento, all' aprirsi di qualsivoglie registro si ha qualche suono che da per sè continua, senza che si abbassi il corrispondente tasto; la questo caso lo strasuono deriva dal ventilabro che non chiude esattamente. Negli organi con somiere a molle deriva pure da un difetto de' ventilabrini, che non chiudono perfettamente, e si fa sentire coll'abbassare dei tasti, senza aprire alcun registro. Lo strasuono nel pianoforte proviene per lo più dagli smorzatori, che non cadono sulle corde vibrante, non essendo il tasto ritenuto dal dito.

STRATAGEMMA. *Stra-ta-gèm-ma*. Sm. V. G. Inganno, Astuzia; e più propriamente dicesi d' Inganno militare, cioè Scaltrimento di guerra per deludere il nemico e divertirne l'attenzione. [Lat. *stratagema*. *Stratagema*, da *strategeo* io preseggo all'esercito, io fo uso di astuzia militare: e *strategeo* da *stratos* esercito, e da *hegemu* principato, guida, governo.] — 2. E così genere femm., ma è meno usato.

STRATAGEO. *Stra-ta-gè-o*. Sm. V. G. Filol. Vitale dà questo nome alla Provincia d' un regno conquistato, governata da un generale dall'esercito vincitore. [Lat. *strategeum*. Da *stratos* esercito, e *ge* terra.]

STRATAGLIARE. *Stra-ta-glià-re*. Att. e n. ass. comp. Oltre modo tagliare, e Tagliare oltre il confine. [Lat. *vehementer caedere*.]

STRATAGLIATO. *Stra-ta-glià-to*. Add. m. da Stratagliare.

STRATARCA. *Stra-tàr-ca*. Add. e sm. V. G. Arche. Comandante supremo dell'esercito greco, generalissimo: più comunemente Stratego. [Lat. *strataruha*. Da *stratos* esercito, e *archos* capo.]

STRATARCHIA. *Stra-tar-chì-a*. Sf. V.G. Arche. Dignità dello stratarca. [Lat. *strataruchia*.]

STRATARE. *Stra-tà-re*. N. pass. Porsi a sedere lungo e disteso. V. e di' *Sdrajare*. [Da *stratum* part. di *sternere* stendere per terra.]

STRATARITMETRIA. *Stra-ta-rit-me-tri-a*. Sf. V. G. Milit. Arte di schierare un esercito, od una parte del medesimo, in una data figura geometrica, e di esprimere il numero degli uomini sostenuti in quella figura. [Lat. *strataritmetria*. Da *stratus* esercito, *rhitmos* numero, e *metron* misura.]

STRATEGATO. *Stra-te-gà-to*. Sm. Filol. Carica, Dignità dello stratego.

STRATEGIA. *Stra-te-gì-a*. Sf. V. G. Milit. Arte del muovere gli eserciti fuori della vista del nemico, per condurli dove più giovi a combattere le forze contrarie, od a ripararsi da esse. Alcuni meglio propriamente la chiamano Strategica. [Lat. *strategia*. Da *stratos* esercito, e *hegeome* io guido.] — 2. Arche. Nell'antica milizia greca era una Divisione delle falenge di 4096 uomini.

STRATEGIANO. *Stra-te gi à na*. Add. m. Filol. Mese strategiano fu detto il nono mese de' Bitinii, che corrispondeva presso a poco al nostro Maggio.

STRATEGICA. *Stra-tè-gi-ca*. Sf Milit. V. e di' *Strategia*.

STRATEGICO. *Stra-tè gi co*. Add m. Milit. Agg. di Cose appartenenti alla strategia. Onde Punti strategici diconsi quei siti ne' quali si possono combinare con vantaggio i movimenti di un esercito; Mosse strategiche, Quelle che sono fatte co' principii della strategia.

STRATEGIDE. *Stra-tè gi-de*. Sf. V. G. Filol. Denominazione con cui indicavasi la nave ammiraglia in un'armata navale. [Da *stratos* esercito, e *hegetis* sepulcro.]

STRATEGO. *Stra-tè-go*. Add. e sm. V. G. Milit. Il capo d'una strategia; ed anche Il duce supremo di un intero esercito. [Lat. *strategus*. Da *stratos* esercito, ed *ago* io conduco.] — 2. Filol. Per simil. Capo o Superiore qualunque, detto di uomini che esercitavano cariche puramente civili o ecclesiastiche. Sulle medaglie delle città greche ludica un Magistrato il cui ufizio corrispondeva a quello di pretore.

STRATELATO. *Stra-te-là to*. Add. e sm. V. G. Filol. Titolo di un ufficiale militare dell'impero greco; probabilmente è Titolo di comandante delle truppe di un distretto. [Lat. *stratelatus*. Da *stratos* esercito, ed *helao* io muovo, spingo.]

STRATIFICARE. *Stra-ti fi-cà-re*. Att. e n. pass. Disporre checchessia a strati, cioè a suolo a suolo.

STRATIFICATO. *Stra-ti-fi-cà-to*.Add.m. da Stratificare. Stratificate diconsi le materie disposte in letti distinti di sabbie, di terre o di pietre, l'uno sopra l'altro in tal modo, che la loro divisione sia manifesta.

STRATIFICAZIONE. *Stra-ti fi-ca-zió-ne*. Sf. Disposizione delle differenti materie che trovansi ne' varii strati o letti esternamente nelle viscere della terra; ed anche L'azione di disporre a suoli sopraposti i corpi che si vogliono combinare insieme.

STRATIFORME. *Stra-ti-fór-me*. Add. com. comp. Ch'è a foggia di strato.

STRATIOMI, *Stra-ti ò-mi*. Sm. pl.V. G. Zool. Genere d' Insetti dell' ordine dei ditteri, della famiglia de' notesanti, e della tribù degli stratiomidi di Latreille, stabilito da Geoffroy col nome di Mosca armata, perchè presentano uno scudo semicircolare armato posteriormente da due denti. Venon anche chiamato con voce greca, e già da Swammerdam chiamato Asilo, e da Reaumur *Mouche à corcelet armé*: nomi tutti che dinotano la conformazione e l'indole di questi insetti. Questo genere è il tipo di una tribù dello stesso nome stabilita da Latreille. [Lat. *stratiomys*. Da *stratos* esercito, e *myn* mosca.]

STRATIOMIDI. *Stra-ti-ò-mi-di* Sm.pl. V. G. Zool. Tribù d'insetti stabilita da Latreille, il cui tipo è il genere Stratiomi.

STRATIOTA. *Stra-ti-ò-ta*. Add. e sm. V. G. Milit. Lo stesso che Stradiotto.

STRATIOTE. *Stra-ti-ò te*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della poliendria eseginia e della famiglia delle idroceridee di Jussieu, una delle cui specie lo *stratiote aloide*, è osservabile per le sue foglie ensiformi, cioè a forma di spada. [Lat. *stratiotes*. *Stratiotes*, da *stratia* milizia, che viene da *stratos* esercito.] — 2. Uno de' nomi che i Greci davano all'Erba sempliice, ripetendolo buona per guarire ogni sorta di ferite; altrimenti Millefoglio.

STRATIOTICI. *Stra-ti-ò-ti-ci*. Add. e sm. pl. V. G. St. Eccl. Setta di Eretici in Egitto, detti anche Borboriti, a cagione della sordida loro vita. [Lat. *stratiotici*.]

STRATO. *Strà-to*. Sm. Ar. Mes. Solajo, Pavimento. [Lat. *pavimentum*, *solum*. Da *stratum* part. di *sterno* lo stendo per terra.] — 2. Tappeto o Panno che si distenda in terra, o altrove, in segno d'onorenza. [Lat. *stragulum*.] — 3. Letto. — 4. St. Nat. Dicesi della disposizione in piano delle cave, e delle diverse cose che cavanda si trovano nelle viscere della terra. — 5. Med. Intonacatore, Spalmatura di materie più o meno tenace in su di un organo, la quale essendo comunemente il prodotto alterato di una secrezione, appresenta infinite varietà secondo il colore, lo splendore e

la consistenza, come gli strati mucosi, bianchicci, giallicci, fuliginosi di varie parti della bocca; lo strato viscoso, ontuoso della pelle. — 6. Bot. Strato proligero o sporigero: così chiamasi da Acario Quelle parte al di sopra colorata e talvolta membranacea dell' apotecio o talamo in cui stanno annidate le spore o teche de' licheni.

STRATO. Add. m. V. L. e A. Quasi Sternato. [Lat. *stratus.*]

STRATOCRAZIA. *Stra-to-cra-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Governo puramente militare, solito praticarsi ne' casi di forzata occupazione di paesi, di prese per assalto di piazze, di momenti critici, di stato d' assedio ec. [Lat. *stratocratia.* Da *stratos* esercito, e *cratéo* io domino.]

STRATOGRAFIA. *Stra-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. Milit. Descrizione di ciò che compone un esercito, del modo d'accamparsi, ed in genere di tutto ciò che ne dipende. [Lat. *stratographia.* Da *stratos* esercito, e *graphò* io descrivo.]

STRATOLOGIA. *Stra-to-lo-gi-a.* Sf. V. G. Arche. Così si disse L'atto o La facoltà presso gli Spartani di scegliere tra fra i più prodi della cavalleria, nominati Ippagreti, ciascuno de' quali avea il diritto di sceglierne cento fra tutti, allegando il motivo di averli preferiti agli altri. [Lat. *stratologia.* Da *stratos* esercito, e *lego* io scelgo.]

STRATONE. Avv. V. a dì' *Strajone.*

STRATOPEDARCA. *Stra-to-pe-dàr-ca.* Add. e sm. V. G. Filol. Titolo, sotto i successori di Costantino, del Duce supremo dell'esercito, il quale divenìva talvolta parente dell'Imperatore col matrimonio; questi duci, come magneti dell'impero, chiamavansi Grandi stratopedarchi. [Lat. *stratopedarchus.* Da *stratos* esercito, *pedion* campo, e *archos* capo.]

STRATOPEDARCHIA. *Stra-to-pe-dar-chì-a.* Sf. V. G. Filol. Dignità, Carica dello stratopedarca.

STRATORE. *Stra-tò-re.* Add. e sm. Filol. Ufficiale dell'esercito, che aveva l'incarico di sorvegliare le strade pubbliche, onde nulla in esse arrestasse la marcia delle truppe: dovea far ristaurare i ponti, appianar le alture, tagliare i boschi incomodi e disporre i occorrenti pel passaggio de' fiumi. [Lat. *strator*, *stator.*]

STRATTA. *Strà-ta.* Sf. Lo stesso che Strappata.

STRATTAGEMMA. *Strat-ta-gèm-ma.* Sm. V. e dì' *Stratagemma.*

STRATTEZZA. *Strat-tèz-za.* Sf. Maniera strana di vivere, Stravaganza.

STRATTO. *Strà-to.* Sm. che sembra aferesi di Estratto. Libretto ove si note checchessia per ordine d'alfabeto; Compendio, Sunto, Sommario. — 2. E fig.

STRATTO. Add. m. da Strarre. V. A. Tratto fuori, Cavato, Estratto. — 2. Originato, Discendente. Così in questo come ne' seguenti sign. non è più in uso. [Lat. *originem ducens.*] — 3. Separato, Diviso. [Lat. *separatus*, *divisus*, *secretus.*] — 4. Inclinato, Dedito. [Lat. *deditus*, *proclivis*, *pronus*, *projectus.*] — 5. Strano, Stravaganle. — 6. Alienato de' sensi; aferesi di Astratto.

STRAVACATO. *Stra-va-cà-to.* Add. m. Ar. Mes. T. degli stampatori. Dicesi quando la pagina vien torta, per non essere stata bene addirizzata e legata.

STRAVAGANTE. *Stra-va-gàn-te.* Add. com., aferesi di Estravagante. Fantastico, Sformato, Fuor del comune uso. [Lat. *novus*, *absurdus*, *insolitus.* Dal lat. *extra vagans* che va fuori vagando.] — 2. Balzano.

STRAVAGANTEMENTE. *Stra-va-gan-te-mén-te.* Avv. In maniera stravagante. Stranamente. [Lat. *inusitate*, *novo et abnormi modo.*]

STRAVAGANTETTO. *Stra-va-gan-tét-to.* Add. m. dim. di Stravagante. Alquanto stravagante.

STRAVAGANTISSIMAMENTE. *Stra-va-gan-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Stravagantemente.

STRAVAGANTISSIMO. *Stra-va-gan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Stravagante. [Lat. *incredibilis*, *mirificus*, *inauditus.*]

STRAVAGANZA. *Stra-va-gan-za.* Sf. aferesi di Estravaganza, ast. di Stravagante. Qualità di ciò ch'è stravagante e fantastico. [Lat. *novitas.*]

STRAVALCARE. *Stra-val-cà-re.* Att. sinc. di Stravalicare. V. e dì' *Stravalicare.*

STRAVALCATO. *Stra-val-cà-to.* Add. m. da Stravalcare.

STRAVALICARE. *Stra-va-li-cà-re.* Att. Valicar di subito, Trapassare con fretta. [Lat. *properanter transire.* Dal lat. *statim* subito, e da *valicare.*]

STRAVASAMENTO. *Stra-va-sa-mén-to.* Sm. Med. Uscita de' liquidi fuor de' vasi che li contengono, e inzuppamento e spandimento di essi liquidi nelle cellule de' tessuti circonvicini. [Lat. *extravasatio.*] — 2. Bot. Dicesi succora delle pianta quando sovrabbonda la linfa o il sugo proprio, o vero per qualche piaga o lacerazione lor fatta.

STRAVASARE. *Stra-va-sà-re.* N. ass. e pass. Uscir fuori del vaso; e dicesi più comunemente degli umori del corpo animale, quando escono fuori de' loro vasi.

STRAVASATO. *Stra-va-sà-to.* Add. m. da Stravasare. Dicesi propriamente di liquido uscito da' vasi che debbono contenerlo e trapassato e sparso ne' tessuti circonvicini.

STRAVEDERE. *Stra-ve-dè-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Vedere assai. [Lat. *perspicere.*] — 2. Oggi nell' uso prendesi per lo stesso che Travedere.

STRAVENARE. *Stra-ve-nà-re.* N. pass. Uscir fuori delle vene.

STRAVENATO. *Stra-ve-nà-to.* Add. m da Stravenare. Uscito fuori delle vene. [Lat. a *venis eruptus.*]

STRAVERO. *Stra-vé-ro.* Add. m. comp. Verissimo, Più che vero. [Lat. *verissimus.*]

STRAVERSO. *Stra-vèr-so.* Add. m. V. e dì' *Traverso.*

STRAVESTIMENTO. *Stra-ve-sti-mén-to.* Sm. V. e dì' *Travestimento.*

STRAVESTIRE. *Stra-ve-stì-re.* N. ass. e pass. Mutar la propria veste per non essere conosciuto. V. e dì' *Travestire.* [Lat. *personam induere.*] — 2. Att. Vestire alcuno degli altrui panni perchè non sia conosciuto.

STRAVESTITO. *Stra-ve-stì-to.* Add. m. da Stravestire. V. e dì' *Travestito.* [Lat. *personatus.*]

STRAVIANTE. *Stra-vi-àn-te.* Part. di Straviare. Che stravia.

STRAVIARE. *Stra-vi-à-re.* Att. Cavar fuori di via; e n. ass. Andar fuor di strada. V. e dì' *Traviare.*

STRAVIATO. *Stra-vi-à-to.* Add. m. da Straviare. V. e dì' *Traviato.*

STRAVINCERE. *Stra-vin-cè-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Vincere oltre il giusto ed il convenevole, Abusar della vittoria, Vincer più di quel che si conviene.

STRAVINTO. *Stra-vin-to.* Add. m. da Stravincere.

STRAVISARE. *Stra-vi-sà-re.* Att. V. dì' *Travisare.*

STRAVISATO. *Stra-vi-sà-to.* Add. m. da Stravisare. V. e dì' *Travisato.*

STRAVIZIANTE. *Stra-vi-zi-àn-te.* Part. di Straviziare. Che stravizia. V. e dì' *Stravizzante.*

STRAVIZIARE. *Stra-vi-zi-à-re.* N. ass. e pass. Fare stravizzo. V. e dì' *Stravizzare.*

STRAVIZIATO. *Stra-vi-zi-à-to.* Add. m. da Straviziare.

STRAVIZIO. *Stra-vì-zi-o.* Sm. Convito; e più comunemente Disordine nel mangiare e nel bere. V. e dì' *Stravizzo.* — 2. Gran convito pubblico; e propriamente fu detto di quello solito farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare il possesso del nuovo macinato.

STRAVIZZANTE. *Stra-viz-zàn-te.* Part. di Stravizzare. Che stravizza.

STRAVIZZARE. *Stra-viz-zà-re.* N. ass. e pass. Fare stravizzo. [Lat. *perquam laute epulari.*]

STRAVIZZO. *Stra viz-zo.* Sm. Convito; e prendesi il più delle volte per Disordine che si faccia in mangiare e bere fuori del consueto o del bisogno, o per puro piacere. [Lat. *convivium*, *epulae.* In pers. *bezm compotatio*: in ar. *bezmet simul cibum capere.*] — 2. Onde Andarne in istravizzi, vale Spendere più del dovere e far tempone. — 3. E nel sign. di Stravizio, §. 2.

STRAVOLERE. *Stra-vo-lè-re.* Att. anom. comp. Volerne troppo, oltre al convenevole.

STRAVOLGENTE. *Stra-vol-gèn-te.* Part. di Stravolgere. Che stravolge.

STRAVOLGERE. *Stra-vol-gè re.* Att. anom. comp. Propriamente Torcer con violenza, per muovere o cavar di suo luogo. [Lat. *detorquere.*] — 2. Dicesi Stravolgere gli occhi e vale Girarli fuor di modo, Stralunarli. — 3. Per metaf. Torcere, Lavare. — 4. Parlando di Senso, di Testo o simile, Interpretarlo stortamente. — 5. N. pass. Capovolgersi, Volgersi sossopra. [Lat. *inverti.*]

STRAVOLGIMENTO. *Stra-vol-gi-mén-to.* Sm. Lo stravolgere. [Lat. *inversio*, *distorsio.*] — 2. Rivolgimento.

STRAVOLTAMENTE. *Stra-vol-ta-mén-te.* Avv. In maniera stravolta. Lo stesso che Travoltamente. [Lat. *perverse.*]

STRAVOLTANTE. *Stra-vol-tàn-te.* Part. di Stravoltare. Che stravolte. Lo stesso che Travoltare.

STRAVOLTARE. *Stra-vol-tà-re.* Att. Volgere per altro verso. Lo stesso che Travoltare. [Lat. *invertere*, *pervertere.*] — 2. Fig. Rovesciar l'ordine delle cose o il senso delle parole.

STRAVOLTATO. *Stra-vol-tà-to.* Add. m. da Stravoltare. Voltato al rovescio. Lo stesso che Travoltato.

STRAVOLTO. *Stra-vòl-to.* Add. m. da Stravolgere. Arrovesciato, Storto, Slogato. Lo stesso che Travolto. [Lat. *inversus.*] — 2. Detto dell'occhio, Strale-

neto. — 3. Per metaf. Scomposto, Disordinato, Sregolato.

STRAVOLTUBA. *Stra-vol-tù-ra.* Sf. Rivolgimento in contrario, Storcimento. [Lat. *inversio, distorsio.*]

STRAZIANTE. *Stra-zi-àn-te.* Part. di Straziare. Che straria.

STRAZIARE. *Stra-zi-à-re.* Att. e n. ass. Fare strazio. [Lat. *lacerare.* È voce degl' Illirii, i quali hanno *strattizi* nel senso medesimo, *stratjenje* per tormento, crocio, e *satarti* nel senso di ammaccare, stritolare. Altri forse da *Straeciare*, convertito il C in S; o dal celt. gall. *strac* lacerare. Io gr. si ha *thrasso* io turbo. *torasso* io vesso, molesto, atterrisco, *thrausis* frattura, rottura.] — 2. Maltrattare, Molestare, Straparlare, Tartassare, Affliggere, Malmenare ec. [Lat. *male habere, vexare.*] — 3. Beffare, Burlare, Schernire, Aggirare. [Lat. *illudere, irridere, traducere.*] — 4. Mandar male, Gettar via. Dissipare. [Lat. *prodigere, profundere, consumere, dissipare.*]

STRAZIATAMENTE. *Stra-zia-ta-mén-te.* Avv. Con istrazio.

STRAZIATO. *Stra-zi-à-to.* Add. m. da Straziare. Dilacerato, Maltrattato. [Lat. *male habitus, vexatus.*] — 2. E fig. — 3. Ar. Mes. Pezzo strazzato, dagli artefici dicesi Quello da cui sieno state levate piccole parti da non ne trarre profitto.

STRAZIATORE. *Stra-zia-tó-re.* Verb. m. di Straziare. Che strazia. [Lat. *cruciator, vexator.*] — 2. Che schernisce o beffeggia.

STRAZIATRICE. *Stra-zia-trì-ce.* Verb. f. di Straziare.

STRAZIEGGIARE. *Stra-zieg-già-re.* Att. e n. ass. Straziare, In signif. di Beffare. [Lat. *ludibrio habere.*]

STRAZIEGGIATO. *Stra-zieg-già-to.* Add. m. da Strazieggiare.

STRAZIEVOLE. *Stra-zi-é-vo-le.* Add. com. Di strazio, In senso di Scherno; Schernevole. [Lat. *contumeliosus.*]

STRAZIO. *Strà-zi-o.* Sm. Lo straziare; Scempio, Dilaceramento. [Lat. *cruciatus, supplicium.*] — 2. Scherno. [Lat. *ludibrium, contumelia.*] — 3. Per istrazio, posto avverb. Derisivamente, Scherne-volmente. — 4. Profusione, Sprecamento. [In illir. *stratjenje.*] — 5. Scherzo. Onde Per istrazio talora vale In burle. — 6. Ar. Mes. Strazio di legname o simile, dicesi dagli artefici Il trarre da un pezzo delle piccole parti, dalle quali non si può trar verun utile; e quindi non si chiama Strazio, quando si recide una trave o altro, e la mazzatura sia tale da poterne cavar profitto.

STRAZIOSAMENTE. *Stra-zio-za-mén-te.* Avv. V. A. Con istrazio, Scherne-volmente. [Lat. *contumeliose, injuriose.*]

STREBBIARE. *Streb-bià-re.* Att. Stropicciare, Pulire; ed è proprio quello che fanno le donne in lisciandosi. [Lat. *perpolire.* Dal gr. *tribo* io frego, stropiccio. Altri dal lat. *stibium* sorta di liscia.] — 2. E n. pass.

STREBBIATEZZA. *Streb-bia-tèz-za.* Sf. Lo strebbiare e La cosa strebbiata. Pulitezza, Lisciatura.

STREBBIATO. *Streb-bià-to.* Add. m. da Strebbiare. Stropicciato, Lisciato.

STREBBIATORE. *Streb-bia-tó-re.* Verb. m. di Strebbiare. Che strebbia.

STREBBIATRICE. *Streb-bia-trì-ce.* Verb. f. di Strebbiare. Che strebbia, Che si strebbia.

STREBLA. *Stré-bla.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, stabilito da Dalman con una sola specie detta *Strebla ossipellionis*, che vive sopra i pipistrelli dell'America Meridionale, e presenta le ali, lo stato di riposo, distinte da linee tortuose formate dalle loro nervature. [Lat. *strebla. De strebles* tortuoso.]

STREBLO. *Stré-blo.* Sm. V. G. Bot. Albero della Cochinchina che forma un genere da Loureiro stabilito nella dioceia pentandria, Il quale deunse tal nome dalla tortuosità de' suoi rami. [Lat. *streblus.*]

STREBLOSI. *Stré-blo-si.* Sf. V. G. Cbir. Lo stesso che Stremma, nel primo significato.

STREBLOTRICO. *Stre blò-tri-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di muschi, stabilito da Palissot De Beauvois, le ciglie del cui peristomio sono rivolte in lepirale, e presentano setole capellate e ritorte. [Lat. *streblotrichum. De strebles* storto, e *thrix* capello.] — 2. Bot. Genere di crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Palissot de Beauvois, che ha per tipo il *Mnium setaceum* di Linneo, e che presenta le ciglia del peristomio cappellate e contorte sopra sè stesse.

STRECCIARE. *Strec-già-re.* Att. Sciogliere le trecce; contrario d'intrecciare. [Lat. *dispescere.*] — 2. E n. pass. Scollegarsi, Disunirsi.

STRECOLA. *Strè-co-la.* Sf. Sorte di colpo, come Grifone, Mescellone, o simile; ed è probabilmente, secondo alcuni, Colpo dato nella gola; onde la vera ortografia, a creder loro, par che dovrebbe essere Stregola. [In vero questa parola, secondo tutte le apparenze, è tolta dal trd. *streicAleia* dim. di *streich* colpo, botta, che in ingl. dicesi *stroke*, in sved. *strok*, ec. In sass. *astrican*, in dan. *strieker* percuotere.]

STREFIDIO. *Stre-fi-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Palissot De Beauvois, e così denominate da' denti contorti del loro peristomio. [Lat. *strephidium.* De *strepho* io contorco.]

STREFODICOPANURGIA. *Stre-fo-di-co-pa-nur-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Correzione totale di giudizii, Pessima amministrazione della giustizia. [Lat. *strephodicopanurgia.* Da *strepho* io torco, dice giustizia, *pan* tutto, ed *ergon* opera.]

STREFOLARE. *Stre-fo-là-re.* Att. e n. ass. Ar. Mes. Disfare i trefoli.

STREGA. *Strè-ga.* Add. e sf. Donna che fa malie, fattucchierie. [Lat. *saga, venefica.* Detta in lat. barb. *stria* o *striga*, viene, secondo alcuni, dal gr. *thrix* cacicalli, *quos sortilegi in ornes mittunt*; secondo altri, da *strix* angello notturno, e però, dice il Littleton, vien detta ancora volatica. Pare più probabile che sia stata così detta per traslocazione di lettere, dall'ar. *sehhara* strega.] — 2. Dicesi Darsi alle streghe e vale Disperarsi. [Lat. *impatientiae manus dare, indignari, furere.*]

STREGACCIA. *Stre-gàc-cia.* Add. e sf. pegg. di Strega.

STREGARE. *Stre-gà re.* Att. e n. Far malie, stregonerie. — 2. Per metaf.

STREGATO. *Stre-gà-to.* Add. m. da Stregare. [Lat. *fascinatus, devotionibus peremptus.*]

STREGAZZO. *Stre-gàz-zo.* Sm. V. usata col v. Andar o simile; ed Andare in stregazzo par che esprima quella volgare idea che attribuisce agli Stregoni ed alle Streghe l'andar di notte co' pei commisi e pe' tetti e commettere lor malefizii: modo che può estendersi per simil. a significare l'Andar in corso, In tregenda ec.

STREGHE. *Strè-ghe.* Sf. Bot. Nome volgare della Nigella damascena.

STREGHERIA. *Stre-ghe ri-a.* Sf. Luogo dove vanno o si ritrovano le streghe. — 2. Nell'uso, Malia, Fattucchieria, Stregoneria.

STREGGHIA. *Strég-ghia.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Striglia. — 2. Dicesi fig. Avere o Dare una buona mano di stregghie, e vale Avere o Dare un buon rabbuffo.

STREGGHIARE. *Streg-ghia-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Strigliare. — 2. E per simil. Grattare, Raschiare.

STREGGHIATO. *Streg-ghia-to.* Add. m. da Stregghiare. Lo stesso che Strigliato.

STREGGHIATURA. *Streg-ghia-tù-ra.* Sf. Lo stregghiare. — 2. E per metaf. Aspra riprensione, Rabbuffo. Onde Avere o Dare una buona stregghiatura, vale Avere o Dare un buon rabbuffo. [Lat. *increpare, vehementer reprehendere, objurgare.*]

STREGLIA. *Stré-glia.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Stregghia. V. e di' *Striglia.*

STREGLIARE. *Stre-glià-re.* Att. V. e di' *Strigliare.*

STREGNERE. *Stré-gne-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Strignere, Stringere.*

STREGONA. *Stre-gò-na.* Add. e sf. accr. di Strega, ma che prendesi anche per lo stesso che Strega.

STREGONACCIO. *Stre-go-nàc-ci-o.* Add. e sm. pegg. di Stregone.

STREGONCELLA. *Stre-gon-cèl-la.* Add. e sf. dim. di Stregona.

STREGONE. *Stre-gò-ne.* Add. e sm. Che fa stregonerie. [Lat. *veneficus.*] — 2. Sotto questo nome intendesi così l'Indovino, come il Mago, e Quei che, secondo le popolari credenze, fa il patto col dievolo, va al sabato ec.

STREGONECCIO. *Stre-go-nèc-ci-o.* Sm. V. A. V. e di' *Stregoneria.*

STREGONERIA. *Stre-go-ne-rì-a.* Sf. Il resto di stregare.

STREGONIA. *Stra-gò-ni-a.* V. Scherzevole. Quasi Città di streghe.

STREGUA. *Strè-gua.* Sf. Così dicesi propriamente Quella rata che tocca altrui nel pagar la cena, il desinare, o simili altre spese fatte in comune; ma generalmente si prende in vece di Parte o Ragguaglio. [Lat. *symbola, portio, ratio, pars.* Dal lat. *strigo* ordino di cose che sieno poste l'una dopo l'altra; poichè le stregue son le rate che l'una dopo l'altra si pagano da' commensali. In illir. *straua* porzione.] — 2. Dicesi Andare due o più persone ad una stregua e vale Esser del pari, Correre la sorte medesima.

STRELIZZI. *Stre-liz-zi.* Add. e sm. pl. St. Mod. Antica milizia russa, sola truppa regolare che avesse la Russia ne' tempi remoti. Lo stesso che Balestrieri. [Dal russo *strjeljace* saettatore, che vien da *strjela* saetta.]

STREMAMENTE. *Stre-ma-mén-te.* Avv. eferrel di Estremamente. V. e di' *Estremamente.*

STREMARE. *Stre-mà-re.* Att. Scemare, Diminuire. Sembra aferesi di Estremare. [Lat. *imminuere.*] — 2. E n. ass. e pass. [Lat. *imminui.*]

STREMATO. *Stre-mà-to.* Add. m. da Stremare. Diminuito. [Lat. *imminutus.*] — 2. Ristretto.

STREMENZIRE. *Stre-men-zi-re.* Att. Ridurre stentato, Far venire a stento; e dicesi propriamente di piante e delle loro produzioni, come chi direbbe Cachettiche, Malate.

STREMENZITO. *Stre-men-zi-to.* Add. m. da Stremenzire. Stentato. — 2. E per metaf.

STREMEZZA. *Stre-mè-zo.* Sf. astr. di Stremo. V. fior d'uso. Stremità; e fu preso in senso di Angustia, Strettezza.

STREMITA'. *Stre-mi-tà.* Sf. aferesi di Estremità. L'ultima parte di qualunque cosa. [Lat. *extremitas, finis.*]—2. Mancamento d'avere, Estremo bisogno. [Lat. *inopia, necessitas, egestas, penuria.*]—3. Somma povertà.

STREMMA. *Strèm-ma.* Sf. V. G. Chir. Storcimento presso un'articolazione di qualche nervo o tendine o membrana, senza lesione dell'articolazione medesima; dicesi anche Strebbiosi. [Lat. *stremma.* Da *strepho* io torco.] — 2. Metrol. Misura di superficie in Grecia.

STREMO. *Strè-mo.* Sm. aferesi di Estremo. La parte estrema, il punto estremo. [Lat. *extremitas, extremum.*] — 2. Il più alto grado, L'ultimo segno al quale una cosa possa giugnere. — 3. Necessità. [Lat. *necessitas inopia.*]

STREMO. Add. m. aferesi di Estremo. Ultimo, Che tiene l'ultimo luogo. [Lat. *extremus.*] — 2. Il più abbietto, Il più vile.—3. Misero, Infelice. [Lat. *miser.*] —4. Gretto, Tapino. [Lat. *sordidus.*]— 5. Privo, Maobevole. [Lat. *egenus*] — 6. Sommo, Grandissimo. — 7. Stretto, Munito, Sottile; dal v. Stremare. — 8. Diconsi Stremi argomenti, Gli ultimi e più concludenti.—9. Allo stremo, posto avverb. All'ultimo, Al fine. Lo stesso che All'estremo.

STRENA. *Strè-na.* Sf. V. e dl' *Strenna.*

STRENNA. *Strèn-na.* Sf. V. L. Così chiamavano i Romani i doni che si facevano il primo giorno dell'anno; nome esteso poi ai doni in generale ed ai profitti inaspettati. I moderni l'usano per Dono, Mancia. [Lat. *strena. Strena*, secondo alcuni, è dal gr. *strenos* lauto, delizioso, onde *strenuus* fuorrier. Altri da *ternus* che gli antichi dissero per *tenuus.* Altri in fine da *strenua* nome della Dea della forza. Poichè narrano che essendo stati presentati ori di primo dell'anno a Tazio re de' Sabini alcuni samoscelli recisi nel bosco sacro a questa Dea, ci ne tolse buon augurio, e volle che il simile si facesse per l'avvenire in ogni capo d'anno]—2. E fig.

STRENUAMENTE. *Stre-nua-mén-te.* Avv. V. L. Da bravo, Da valoroso, Valorosamente. [Lat. *strenue.*]

STRENUISSIMO. *Stre-nu-is-si-mo.* Add. m. superl. di Strenuo.

STRENUITA'. *Stre-nu-i-tà.* Sf. astr. di Strenuo. V. L. Valore militare, Bravura, come che nel latino, dal quale è tratto la voce, non suoni altro che Prontezza e vigore.

STRENUO. *Strè-nu-o.* Add. m. V. L. Valoroso e Bravo, per estensione del latino in cui la voce non indica propriamente che Ardito ed Alacre. [Lat. *strenuus. Strenuus* dal gr. *sterros* solido, fermo, intero, onde *stereon* solidità, fermezza.]

STREPENTE. *Stre-pèn-te.* Part. di Strepere. V. L. Che fa strepito, Strepitante. [Lat. *strepens.*]

STREPERE. *Strè-pe-re.* N. ass. anom. e difett. V. L. Fare strepito, Romoreggiare. [Lat. *strepere.* In ingl. *stir*, in ass. *styrung*, in celt. gall. *stastrosh*, in sr. *cyrret*, in bret. *strap* strepito. Le lett. *s, t, r* son combinate per esprimere il suono.]

STREPICCIO. *Stre-pic-ci-o.* Sm. V. A. V. e dl' *Strepiccio.*

STREPIDIRE. *Stre-pi-di-re.* Att. e n. V. A. Riempier di strepito. [Lat. *strepitu implere.*]

STREPIRE. *Stre-pi-re.* Att. V. A. sinc. di Strepidire. — 2. N. ass. Romoreggiare.

STREPITANTE. *Stre-pi-tàn-te.* Part. di Strepitare. Che strepita, Che fa strepito. [Lat. *strepens.*]

STREPITARE. *Stre-pi-tà-re.* N. ass. e pass. Fare strepito, Romoreggiare; nel quale senso gli antichi dissero ancora Strepere, Strepire e Strepidire. [Lat. *strepere.*]—2. Dicesi Strepitare di una sopra checchessia e vale Farne rumore, Parlarne altamente.

STREPITEGGIARE. *Stre-pi-teg-già-re.* N. ass. frequentativo di Strepitare. Far qualche strepito.

STREPITO. *Strè-pi-to.* Sm. Romore grande o scomposto. — 2. Gran quantità di cose, intorno a cui molti si affaccendano. [In questo senso disse anche Virgilio *Quis strepitus circa comitum.*]

STREPITOSAMENTE. *Stre-pi-to-sa-mén-te.* Avv. Con istrepito.

STREPITOSISSIMAMENTE. *Stre-pi-to-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Strepitosamente.

STREPITOSISSIMO. *Stre-pi-to-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Strepitoso.

STREPITOSO. *Stre-pi-tó-so.* Add. m. Che fa o rende strepito. [Lat. *strepens.*]

STREPSICERO. *Stre-psi-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Nome che sembra indicare il genere Antilope: fu da Pallas destinato a comprendere certi animali comunemente chiamati Gazelle, le cui corna sono tre volte contorte intorno a sè stesse, come quelle del Condome del Capo di Buona Speranza ec. Belone applica questo nome stesso ad una razza particolare di montoni a corna attorte che trovansi in Candia, in altre isole dell'Arcipelago e comunemente in Corsica. [Lat. *strepsiceros.* Da *strepho* io torco, e *ceras* corno.] — 2. Nome applicato da Plinio ad un animale dell'Africa in cui corna erano ripiegate e contorte in modo da rappresentare una specie di lira: animale che sembra doversi riportare al genere Antilope de' moderni.

STREPSIRRINI. *Stre-psir-ri-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome impiegato da Geoffroy per indicare una famiglia di mammiferi, che comprende i *Makis*, i *Tarsiers*, i *Loris*, gl' *Indris* ec. i quali hanno le narici ripiegate o torte a spire. [Lat. *strepsirrhina.* Da *strepho* io torco, e *rhin* naso.]

STREPSITTERI. *Stre-psit-te-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Ordine d'insetti proposto da Kirby, in cui vengono compresi i generi *Stylops* e *Xenos*: sono così denominati dalla loro torte ali. [Lat. *strepsiptera.* Da *strepho* io torco, e *pteron* ala.]

STRETTA. *Strét-ta.* Sf. Lo stringere, Stringimento. — 2. Calca, Frequenza. [Lat. *frequentia.*] — 3. Fu detta Stretta di neve per Abbondanza di neve caduta. — 4. Dicesi Stretta di spalle, Quell'alzar delle spalle che si fa in aria di spregio o non curanza. — 5. Dicesi Stretta di vettovaglie o simili e vale Scarsità, Penuria. [Lat. *angustia.*]—6. Dicesi A strette di vita e vale In gran penuria, quasi All'estremo della vita.—7. Luogo o Passo stretto e angusto. [Lat. *loci angustiae.*] — 8. Andare alle strette, vale Andare alle prese.—9. Avere la stretta, vale Essere astretto, ovvero Esser ridotto all'estremo; e si dice anche del grano, dell'uva e simili quando è impedita la loro maturità.—10. Dare la stretta, vale Stringere, e propriamente Stringer co'denti.—11. Dare stretta, talora vale Mettere a mal partito, Ridurre in gran pericolo o all'estremo.—12. Dar la stretta o una stretta, vale Astringere, Porre, come dicesi, tra l'uscio e 'l muro.—13. Dare la stretta ad alcun componimento, vale metterci termine.—14. Essere alle strette, vale Trattare strettamente insieme per conchiuder qualche negozio, o Essere in sul conchiuderlo, vale anche Esser ridotto in gran pericolo o all'estremo, Essere oppresso. — 15. Mettersi ad una stretta, Mettersi alle strette, vale Trovarsi in gran pericolo o all'estremo. — 16. Mettersi alla stretta vale anche in senso proprio Passare per luogo stretto. — 17. Mettere il piede a stretta, dicesi de' cavalli, quando mettono il piede fra due spuntoni di pietre e vi lasciano il ferro. — 18. Trovarsi alle strette, vale Esser ridotto all'estremo. —19. Venire alle strette, vale Condurre l'affare in termini stretti, Venire alla conclusione. — 20. Alle strette, posto avverb. ed anche in forza di prep. In punto, Prossimamente. Al meglio, In sul conchiudere, Nel punto di bere e simili. — 21. A strette, posto avverb. Per forza, Strettamente. A peno aria, In fame. In disagio; ed usasi anche a modo di prep. — 22 Mus. Nome che si dà generalmente all'allegro finale de' pezzi più importanti dell'opera, per esempio del Finale, dall'introduzione, del Settetto, ec.—23. Così chiamasi anche il tratto finale di un pezzo di musica qualunque siasi, vocale od istrumentale, in cui il compositore riunisce gli effetti più rapidi, più forti e più strepitosi.

STRETTACNE. *Stret-tà-cne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e dalla triandria diginia di Linneo, stabilito da Browne. Sono distinte dalla loro gluma esteriore ritorta sopra sè stessa. [Lat. *streptachne.* Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io torco, e *achne* gluma.]

STRETTAMENTE. *Stret-ta-mén-te.* Avv. Con istringimento, Con istrettezza. [Lat. *arcte, anguste.*] — 2. Rigorosamente. [Lat. *acriter.*]—3. Scarsamente, Parcamente. [Lat. *parce strictim.*]—4. Estremamente, Eccessivamente.—5. In senso meno ampio, In più stretto significato. — 6. Brevemente, Succintamente, In compendio. [Lat. *breviter summatim.*] —7. Caldamente, Con affetto. [Lat. *vehementer, etiam atque etiam.*]

STRETTEZZA. *Stret-tèz-za.* Sf. astr. di Stretto. Angustia di spazio o di luogo. Pisciolezza. [Lat. *angustia.*] — 2. Fig.

Limitazione.— 3. Parsimonia. Scarsità. [Lat. *parsimonia*, *penuria*, *parcitas.*] — 4. Ed accordato col terzo caso. — 5. Urgenza. Dura contingenza.—6. Rigore nel lasciare entrar le genti in alcun luogo per impedire che trapeli ciò che vi si fa in segreto.—7. Amicizia, Famigliarità. — 8. Dicesi Strettezza di cuore e vale Ansietà, Passione. [Lat. *anxietas.*]—9. Dicesi Strettezza di petto e vale Difficoltà di respirare. — 10. Dicesi Strettezza di sangue e vale Parentela, Consanguinalità, Propioguità.

STRETTICERO. *Stret-ti-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Strepsicero.

STRETTIO. *Stret-ti-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, proposto da Roxbourg, le quali presentano i loro fiori disposti in ispiga spirale o torta. È stato riunito al genere Priva di Adanson. [Lat. *streptium.* Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io contorco.]

STRETTIRE. *Stret-ti-re.* Att. V. delle arti. Ar. Mec. Ristringere, Diminuire lo spazio o l'ampiezza. Gli stampatori dicono: Strettire la spazieggiatura per per rimettere il lasciato: I sarti: Strattire una veste troppo larga.

STRETTISSIMAMENTE. *Stret-tis-si-mamen-te.* Avv. superl. di Strettamente. [Lat. *strictissime*, *arctissime.*] — 2. Scarsissimamente. [Lat. *parcissime.*]— 3. Instantemente, Con grandissima premura. [Lat. *vehementer*, *instanter.*] — 4. Rigorosissimamente, Con grandissima precisione o limitazione.

STRETTISSIMO. *Stret-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Stretto. Angostissimo, Picciolissimo. [Lat. *angustissimus*, *arctissimus*, *parcissimus.*]—2. Detto di Nodo; opposto a Lentissimo, Rilassatissimo. —3. Fig. Urgentissimo.—4. Rigorosissimo. — 5. Scarsissimo. — 6. Segretissimo.

STRETTIVO. *Stret-ti-vo.* Add. m. Terap. Atto a stringere, Astringente. — 2. E per simil. usato anche in forza di sm.

STRETTO. *Stret-to.* Sm. Io generale Luogo angusto, di poca larghezza. [Lat. *locus angustus*, *angustia*, *fauces.*] — 2. Il mezzo. — 3. Fig. Difficoltà gravissima. [Lat. *difficultas*, *discrimen*, *angustia.*] — 4. Dicesi Essere allo stretto di fare alcuna cosa e vale Stare per farla, Essere per conchiudere quella tale faccenda. — 5. Dicesi Cogliare allo stretto, quasi Stringere fra l'uscio e 'l muro, Prendere alla schiaccia. — 6. A stretto, posto avverb. A forza. Onde Mettere a stretto alcuna cosa to un'altra, vale Mettervela sforzatamente, per viva forza.—7. E Recare a stretto, vale Unire, Immedesimare.—8. Milit. Luogo angusto che non si può passare in ordinanza. — 9. Dicesi Stare allo stretto e vale Diminuir la fronte di tanto quanto lo richiede lo spazio dello stretto che si ha de passare.—10. Dicesi Passeggio dello stretto. V. *Passaggio*, §. 22. — 11. Mus. Stretto e l'accorciamento di un soggetto per anticipare la risposta to on finale.

STRETTO. Add. m. da Stringere e Stringere, e si usa, non che nel sentimento proprio del verbo, ma eziandio ne' significati figurati dello stesso, e in espressione di molte proprietadi. [Lat. *constrictus*, *strictus.*] — 2. Serrato, Riserrato, Chiuso. [Lat. *constrictus*, *clausus.*]— 3. Unito o Serrato insieme; nel quale senso suole replicarsi, e così replicato ha forza di superl. — 4. Angusto, Piccolo; contrario di Largo. [Lat. *angustus*, *arctus.*] — 5. Manchevole, Scarso. [Lat. *parcus*, *modestus.*] — 6. Angustiato, Afflitto. [Lat. *anger.*] — 7. Sforzato, Costretto.—8. Mosso, Spinto, Astretto. — 9. Spesso, Denso, detto di bevanda. [Lat. *densus.*]—10. Riservato, Ritenuto. [Lat. *cautus.*]—11. Rigoroso, Severo. [Lat. *acer.*]—12. Segreto. [Lat. *secretus*, *arcanus.*]—13. Preciso. [Lat. *singularis*, *minimus.*—14. Puro, Mero. —15. Arduo, Difficile. — 16. Urgente, Estremo, Grandissimo [Lat. *extremus*, *maximus.*]—17. Intrinseco, Confidente, detto di Persona, nel senso medesimo in cui dicesi Cosa stretta; ed anche a modo di sm. — 18. Gretto, Abbietto, Tapino. [Lat. *sordidus.*]—19. Agg. di Parente o Cosa riferente parentela, vale Propinquo. [Lat. *proximior*, *necessarius.*]—20. Agg. di Sonno, vale Profondo. [Lat. *arctus.*] — 21. Premuto collo strettojo, o semplicemente Premuto; nel senso di Stringere, §. 29.—22. Dicesi Cosa stretta parlando di persona per riguardo ad altra, e vale Intrinseco di quella.—23. Dicesi Pronunzia stretta e vale Serrata; contrario di Larga o Aperta.—24. Dicesi Andare stretto, e vale Andare unito, accosto.—25. Dicesi Tenere stretto alcuno e vale Serrarlo, Far che altri sia serrato.—26. Tenere stretta alcuna cosa, vale Stringerla colle mani. —27. Tenere stretta una cosa ad un'altra vale Tenervela accosto.—28. Tenere stretto vale anche Essere soverchiamente economico. — 29. Tenere stretto alcuno, vale Guardarlo con diligenza, Averne gran cura.

STRETTO. Avv. Strettamente. [Lat. *arcte.*]—2. Dicesi Parlare stretto. V. *Parlare*, §. 44.—3. Per metaf. Avaramente. — 4. Mus. Stretto, Più stretto, dice lo stesso che Mosso, Più mosso.

STRETTOCARPO. *Stret-to-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle bignoniacee, e della diandria diginia di Linneo, stabilito da Lindley, il cui frutto è una cassella siliquosa ritorta a spirale. [Lat. *streptocarpus.* Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io torco, e *carpos* frutto.]

STRETTOGINE. *Stret-tò-gi-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palissot De Beauvois: sono così denominate dal loro pistillo od organo femminco provveduto di stilo quasi semplice, e di stimma ravido che divenendo secco si contorce. [Lat. *streptogyne.* Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io torco, e *gyne* donna e per estens. pistillo.]

STRETTOINO. *Stret-to-ì-no.* Sm. dim. di Strettojo. [Lat. *parvum torcular.*]

STRETTOJA. *Stret-tò-ja.* Sf. Ar. Mec. Fascia, o altra Legatura, di cui ci serviamo per uso di stringere. [Lat. *fascia*, *vinculum.*]

STRETTOJAIO. *Stret-to-jà-jo.* Add. e sm. Colui che mette e stringe le pezze di panno nello strettojo.

STRETTOJATA. *Stret-to-jà-ta.* Sf. Ar. Mec. Quella quantità di pezze di panno, o altro, che si strigne in una volta nello strettojo.

STRETTOJO. *Stret-tò-jo.* Sm. Ar. Mec. Strumento di legno, che stringe per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia. [Lat. *torcular*, *prælum.*] — 2. Chir. Ciliadro di legno destinato a stringere i lacci che si adoperano per compiemere i vasi; ed in generale Fasciatura stretta adoperata a tal fine. [Lat. *orctum ligamentum.*]

STRETTOPO. *Stret-tò-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asparagee, e della esandria monoginia di Linneo, stabilito da Richard, le quali si distinguono pel ritorto peduncolo dei loro fiore. [Lat. *streptopus.* Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io torco, e *pus. podos* piede.]

STRETTOSTACHIDE. *Stret-to-stà-chi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Desvaux: le spighe dalle loro pannocchie sono ricurve e come torte. [Lat. *streptostachys.* Da *streptos* torto, che vien da *strepho* io torco, e *stachys* spiga.]

STRETTUALE. *Stret-tu-à-le.* Add. com. sferesi di Distrettuale. V. A. V. e di' *Distrettuale.* [Lat. *anterminus.*]

STRETTURA. *Stret-tù-ra.* Sf. Lo stringere. [Lat. *constrictio.*]—2. Strettezza di luogo, Luogo stretto, Luogo di piccolo circuito: [Lat. *angustia.*]— 3. Per metaf. fu detto Strettura della neve probabilmente nello stesso senso che Stretta di neve.—4. Fasciatura stretta.

STRIA. *Stri-a.* Sf. Archi. Sorta di cavo nelle colonne.— 2. Bot. Nome che si dà a certe linee superficiali o piccoli solchi stretti e paralleli che si osservano alla superficie di qualche parte di una pianta, per cagion delle quali prende l'epiteto di Striata.—3. Anat. Strie midollari dicono per similitudine i notomisti alle sostanze interiori della midolla spinale.—4. Med. Strie sanguigne Quei filamenti di sangue che si osservano negli sputi, nel pus o negli escrementi.

STRIANGI. *Stri àn-gi.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Du Petit-Thouars, che prese per tipo l'*Angraecum striatum.* È oltre gli altri caratteri notabile per le visibili strie che presenta il suo fusto. [Lat. *striangis.* Da *strix stria*, e *angion* vaso.]

STRIANGIDE. *Stri-àn-gi-de.* Sf. Bot. Lo stesso che Striangi.

STRIATO. *Stri-à-to.* Add. m. Fatto a strie, Scanalato, Scannellato. [Lat. *striatus.*]—2. Bot. Pianta striata. V. *Stria*, §. 2 — 3. Anat. Corpi striati: Due enfiati bislunghi situati nella parte interna de' ventricoli laterali del cervello. —4. Med. Detto degli escrementi in cui si osservano filamenti di sangue.

STRIATULA. *Stri-à-tu-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Hooker, le cui caselle sono longitudinalmente solcate o striate. Corrisponde al genere *Glyphocarpa* di Schwaegrichen. [Lat. *striatula.* Da *strix* stria.]

STRIAZZO. *Stri àz-zo.* Sm. Esercizio proprio delle streghe. Onde Andare to istriazzo, vale Andar la notte, come fanno le streghe; e fig. Far baccano. Lo stesso che Stregazzo.

STRIBBIARE *Stribbià-re.* Att. e o.pass. Lo stesso che Strebbiare.

STRIBBIATO. *Strib-bià-to.* Add. m. da Stribbiare. Lo stesso che Strebbiato.

STRIBBIATORE. *Strib-biа-tó-re.* Verb. m. di Stribbiare. Lo stesso che Strebbiatore.

STRIBBIATRICE. *Strib-biа-tri-ce.* Verb. f. di Stribbiare. Lo stesso che Strebbiatrice.

STRIBLIGO. *Stri-bli-go.* Sm. V. G. Filol. Nome che gli autori della prima antichità davano al linguaggio visigoto ed erroneo che fu poi detto, ad esempio dei Greci, Solecismo. [Da *strebloo* io torco, pervertisco.]

STRIBORDO. *Stri-bór-do.* Sm. Marin. La parte destra della nave, andando dalla poppa alla prua. La sinistra dicesi Babordo. [Dall'ingl. *starboard* che vale lo medesimo, e che viene dal sass. *stiorbord* di simil senso.]

STRIBUIRE. *Stri-bu-i-re.* Att. aferesi di Distribuire, in sign. di Compartire, ed è V. A. [Lat. *distribuere.*] — 2. Ruinare, Guastare, Predare, ed è maniera antica. [Dall'illir. *istribiti* ovvero *istrjebiti* sterminare, spiantare, distruggere, avellere.]

STRIBUITO. *Stri-bu-i-to.* Add. m. da Stribuire. Aferesi di Distribuito. V. A. [Lat. *distributus.*]

STRIBUZIONE. *Stri-bu-zi-ó-ne.* Sf. Aferesi di Distribuzione. V. A. V. e di' *Distribuzione.* [Lat. *distributio.*]

STRICARE. *Stri-cà-re.* Att. Lo stesso che Distrirare, Strigare.

STRICNATO. *Stri-cnà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido stricnico con una base salificabile.

STRICNEE. *Stri-cnè-e.* Sf. pl. V. O. Bot. Nome di una famiglia di piante, il cui tipo è il genere stricno. [Lat. *strychneæ.*]

STRICNICO. *Stri cni co.* Add. m. V. O. Chim. Acido scoverto da Pelletier e Caventou nel 1818, e detto anche Acido igasurico, che esiste combinato alla stricnina nella fava di Sant'Ignazio, nella noce vomica, ed in altri prodotti della Stricnee, donde trasse il nome. [Lat. *strychnicus.* Da *strychnos* stricno o solano.]

STRICNINA. *Stri-cni-na.* Sf. V. G. Chim. Nuova base salificabile descritta dapprima sotto il nome di Vauquelina, alla quale debbono le loro proprietà velenifiche la fava di Sant'Ignazio, la noce vomica, il legno colubrino, e le varie stricnee. [Lat. *strychnina.*]

STRICNO. *Stri-cno.* Sm. V. G. Bot. e Med. Antico nome del solano, tutte le cui specie sono più o meno velenifiche. Presentemente è nome di un genere di piante a fiori monopetali della pentandria monoginia, e tipo di una famiglia dello stesso nome, una specie della quale, la *Nux vomica*, non solamente produce il vomito, ma anche terribili convulsioni, e stridori de' denti, che vanno a finire coll'epilessia e colla morte. [Lat. *strychnos* stricno.]

STRICNODENDRO. *Stri-cno-dèn-dro.* Sm. V. G. Bot. Pianta che nel fogliame assomiglia al solano. [Lat. *strychnodendrum.* Da *strychnos* solano, e *dendron* albero.]

STRICNOMANIA. *Stri-cno ma-ni-a.* Sf. V. G. Med. Specie di delirio cagionato dal frutto dello *Strychnos nux vomica.* [Lat. *strychnomania.* Da *strychnos* pianta velenifica, e *mania* furore.]

STRIDENTE. *Stri-dèn-te.* Part. di Stridere. Che stride; e dicesi anche delle cose inanimate. [Lat. *stridens.*] — 2. Agg. di Algore o simile, vale Freddo eccessivamente.

STRIDERE. *Stri-dè-re.* N. ass. Gridare acutamente e dicesi così dell'uomo come d'altro animale. [Lat. *stridere, strepitum edere.* In gr. *tryzo* io strido. In ingl. *stir*, in sass. *styrung*, in celt. gall. *stair* strepito. In pers. *giristiden*, in illir. *krjestiti* stridere. In ebr. *tsarah* esclamare.]

STRIDEVOLE. *Stri-dé-vo-le.* Add. com. Che stride. [Lat. *stridulus.*]

STRIDIMENTO. *Stri-di-mén-to.* Sm. Lo stridere.

STRIDIO. *Stri-di-o.* Sm. Lo stridere prolungato.

STRIDIRE. *Stri-di-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Stridere.* — 2. Detto propriamente del pavone. — 3. Per simil. parlando di cose inanimate e spiegare Romore di rivolgimento o di attrito. [Lat. *fanere stridorem.*] — 4. Ed usato attivamente.

STRIDO. *Stri-do.* Sm. pl. Stridi m., e meglio Strida fem. Voce che si manda fuori stridendo. — 2. Dicesi Alzare uno strido, Fare strida, Gettare strida, Mettere strida o stridi ec. e vagliono Stridere. — 3. Per simil. detto del fragore del mare.

STRIDORE. *Stri-dó-re.* Sm. Voce che si manda fuori stridendo. — 2. Dicesi Stridor di denti, Quel romore che fanno i denti battendo insieme per freddo o paura. — 3. Dicesi Stridore della freccia o simili, Stridore de' ferri ec. Quel fischiare che fa la freccia scoccata, il romore che fanno i ferri percossi ec. — 4. Dicesi Stridore del verno, delle vernate e simili e Freddo eccessivo.

STRIDULO. *Stri-du-lo.* Add. m. Aggiunto che si dà propriamente a canto o a suono troppo acuto e stridente; opposto di Melodioso. [Lat. *stridulus.*] — 2. Per simil. Aggiunto di cose inanimate che fanno ingrato romore, come Archi, Cordini, Ruoto, Ali di pecchie ec.

STRIGAMENTO. *Stri-ga-mén-to.* Sm. Sviluppamento; Lo strigare.

STRIGARE. *Stri-gà-re.* Att. Rovviare, Sviluppare; contrario d'Intrigare. [Lat. *extricare. Extricare* è contrario di Intricare. La radice è *tricae* peli o capelli che si attortigliano a' piedi de' polli, o per trop. impiglio, intoppo.] — 2. Per metaf. Dar sesto a cosa imbrogliata, Agiostarla, Trar d'imbroglio. [Lat. *extricare, educere.*] — 3. Sollecitare. — 4. N. pass. Trarsi d'impaccio.

STRIGATO. *Stri-gà-to.* Add. m. da Strigare. Sviluppato, Sbrogliato. — 2. Ed in modo avv. Senza imbroglio, Felicemente. [Lat. *expedite, feliciter.*]

STRIGATORE. *Stri-ga-tó-re.* Verb. m. di Strigare. Che strliga. — 2. E fig.

STRIGATRICE. *Stri-ga-tri-ce.* Verb. f. di Strigare. Che striga.

STRIGE. *Stri-ge.* Sf. Zool. Sorta d'uccello notturno e di rapina, così detto grecamente dalla sua voce stridula; ha il becco uncinato e senza cera; le narici coperte di penne quasi setolari; il capo, gli occhi e le orecchie grandi. Ha la vista tanto delicata, che non può soffrire la luce del giorno. Varie ne sono le specie. [Lat. *strix.*]

STRIGGINE. *Strig-gi-ne.* Sf. Propriamente Strige; fig. Strega.

STRIGILE. *Stri-gi-le.* Sm. V. L. Arche. Così i Latini chiamavano la Strigila o Stregghia di cui si servivano gli uomini a pulir la sordidezze della pelle. [Lat. *strigilis.* Secondo alcuni, *strigil* è del gr. *stlengis*: secondo altri, del lat. *stringo.* Sembra però che l'incontro delle lettere *s, t, r* sia ideato per imitare il suono dello stregghiare, del fregare o di far altro che di simile. Di fatti in illir. *istrugati* levare radendo. Nella stessa lingua *istrati*, in ted. *streichen*, in isved. *stryka*, in oland. *strijken*, in turco *surus' turmeq* fregare. Di più *strigel* in ted., *strille*, non volta *strille* in franc., *astreills* in proven., in bret. *skrivel* stregghia.]

STRIGILIFORME. *Stri-gi-li-fór-me.* Add. com. Bot. Aggiunto di parte che sia vestita di peli conformati a guisa di spazzola o strigile.

STRIGIO. *Stri-gi-o.* Sm. V. A. e forse erroneo per Stricno o Strigno. Bot. Lo stesso che Solstro. [Lat. *solanum.*]

STRIGLIA. *Stri-glia.* Sf. Ar. Mes. Strumento di ferro, di rame, d'argento, d'avorio ec. con cui gli antichi si ripulivano il corpo, particolarmente ne' bagni e ne' ginnasii. Presso i moderni è Quel l'arnese di ferro dentato con un manico di legno, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli e simili animali. [Lat. *strigilis.*]

STRIGLIARE. *Stri-gliа-re.* Att. e n. ass. Fregare e Ripulir colla stregghia. [Lat. *strigilis expolire.*]

STRIGLIATO. *Stri-gliа-to.* Add. m. da Strigliare. Fregato colla striglia.

STRIGMENTI. *Stri-gmén-ti.* Sm. pl. V. L. Filol. Così chiamavansi il grasso e le sporcizie che colla strigile toglievasi dalla pelle degli Atleti e pagavasi a carissimo prezzo per gli usi della medicina. [Lat. *strigmenta.*]

STRIGMO. *Stri-gmo.* Sm. V. G. Bot. Nome di piante desunto dall'effetto velenifico che producono sull'economia animale, effetto che specialmente manifestasi colle stridore de' denti e colla paralisia. [Lat. *strigmus.*]

STRIGNENTE. *Stri-gnèn-te.* Part. di Strignere. Che stringe. [Lat. *stringens*, *astrigens, cogens.*]

STRIGNERE. *Stri-gne-re.* Att. anom. Comprimere con forza una cosa coll'altra; ovvero le parti insieme di un tutto. Lo stesso che Stringere. — 2. Per metaf. Accostare, Raccogliere insieme, Unire. — 3. Compendiare, Riassumere. — 4. Assediare. — 6. D cesi Strignere alcuno fra l'uscio e'l muro, e vale Obbligarlo a risolversi senza dargli tempo a pensare. — 7. I cintolai ad alcuno, vale Premere molto ed importare altrui alcuna cosa. [Lat. *curas aci cordi esse.*] — 8. Il passo, vale Affettarlo. — 9. Il sangue, vale Ristagnare il sangue. [Lat. *sanguinem cogere, astringere, sistere.*] — 10. L'argomento, vale Venire alla conchiusione. — 11. Negozio con alcuno, vale Trattare di un affare. — 12. Dicesi de' liquidi quando si fanno per la evaporazione, di minor mole e più densi. — 13 N. ass. e fig. Essere a cuore. — 14. N. pass. nel primo sign. — 15. Ristrignersi, Usar parcità. [Lat. *parce vivere.*] — 16. Dicesi Strignersi addosso ad alcuno e vale investirlo, Assalirlo.

STRIGNICULI. *Stri-gni-cù-li.* Sm. V. Bassa. Bot. Nome volgare del Pruncolo o Spino nero.

STRIGNIMENTO. *Stri-gni-mén-to.* Sm. Lo strignere. [Lat. *constrictio*, *constipatio*.] — 2. Med. Rinserramento, Diminuzione e qualche volta Otturamento del diametro d'una cavità. [Lat. *coarctatio*.] — 3. Dicesi Strignimento del ventre per Costipazione, Stitichezza.

STRIGNITORE. *Stri-gni-tó-re.* Verb. m. di Strignere. Che strigne.

STRIGNITURA. *Stri-gni-tù-ra.* Sf. Lo strignere. [Lat. *contractura*, *pressura*.] — 2. Congiuntura, Attaccatura. [Lat. *junctura*.]

STRIGOCEFALO. *Stri-go-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie fossili analoghe alle terebratule, stabilito da Defrance, che comprende una sola specie di tal nome, allusivo alla sua forma di capo ed alle sue strie. [Lat. *strigocephalus*. Da *strix*, *strigos* stria, e *cephale* capo.]

STRIGOLO. *Stri-go-lo.* Sm. Anat. Membrana o Rete grassa, che sta appiccata alle budella degli animali. [Probabilmente sorto da sincope del lat. *asteris cuticula*, cuticola intestinale. Altri dal gr. *stego* io copro.] — 2. Bot. Strigoli o Striugoli è il Nome volgare di una specie di Saponaria, dal fior rosso o bianco, distinta dai suoi calici membranosi e reticellati. Dicesi anche *Bean*. [S. vaccaria Lin.] Suole darsi benanco al *Cucubalus behen* ed al *dianthus deltoides* ed al *Lithospermum arvense*.

STRIGOSO. *Stri-gó-so.* Add. m. Bot. Aggiunto di qualunque parte che sia coperta di setole o peli ruvidi lunghi, sottili, avvicinati e tutti rivolti da un solo lato. [Quasi *hystricosus*, dal lat. *hystrix*, *hystricis* porco spino. *Strigosus* non val altro che magro, macilento.]

STRIGULA. *Stri-gu-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle iposillee, stabilito da Fries. Sono forse così denominate dalla loro apertura che presentasi sotto la forma d'una stria longitudinale. Comprende la sola specie detta *Strigula Friesii*. [Lat. *strigula*. Da *strix* stria.]

STRILLANTE. *Stril-lán-te.* Part. di Strillare. Che strilla.

STRILLARE. *Stril-là-re.* N. ass. e pass. Mettere urli, Gridare quanto ac ne ha lo gola. [Lat. *stridere*.] — 2. Dicesi Strillare d'allegrezza e vale Mettere grida in segno di allegrezza. — 3. E detto del suono de' campanelli. [Forse da *trillo*.]

STRILLO. *Stril-lo.* Sm. Grido forte ed acuto. [Dal celt. gall. *straoilich* romor alto, strepito simile a quello che il martello trae dal metallo. In ge. *tryllos* mormorio, susurro, tumulto. Altri forse caverà *strillare* da sinc. di *stridulare*.] — 2. Dicesi Avere lo strillo da alcuno e vale Esserne agridato.

STRILLOZZO. *Stril-lòz-zo.* Sm. Zool. Sorta d'uccello di paretaio, simile in grossezza al frosone, di becco però più sottile, e del colore del tordo.

STRIMONIO. *Stri-mò-ni-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Stramonio.

STRIMPELLAMENTO. *Strim-pel-la-mén-to.* Sm. Lo strimpellare.

STRIMPELLARE. *Strim-pel-là-re.* Att. Sonare così a mal modo. [Lat. *perperam pulsare*. Corretto da *extra impellere*, cioè *extra modum impellere*, spingere fuor di regola.] — 2. E n. ass.

STRIMPELLATA. *Strim-pel-là-ta.* Sf. Sonata di alcuno strumento o mal modo.

STRIMPELLO. *Strim-pèl-lo.* Sm. Romore d'uno strumento mal sonato, e Lo strumento stesso.

STRINARE. *Stri-nà-re.* Att. Consumare. [In illir. *strenïti* distruggere, rovinare, stritolare.]

STRINATO. *Stri-nà-to.* Add. m. da Strinare. Consumato, Estenuato; e Verniciato di quel colore che hanno le cose abbronzate dal sole o abbruciacchiate dalla fiamma.

STRINATOPO. *Stri-na-tò-po.* Sm. Bot. Lo stesso che Pogottopo.

STRINGA. *Strin-ga.* Sf. Ar. Mes. Pezzo di cuoio, o striscia stretta di cuoio, comunemente di lunghezza di mezzo braccio, con una punta d'ottone o d'altro metallo da ogni capo, e da un solo, e serve per allacciare. [Lat. *ligula adstrictoria*. Comunemente da *adstringo*, onde credono essersi fatto *adstrigmentum* in senso di stringa. In sass. *string* cordicella. In iogl. *string*, vale il medesimo. In ted. *strang*, in celt. gali. *streang*, in irland. *srang* stringa.] — 2. Mario. Stringhe diconsi Quei pezzi di legno che si pongono sopra i majeri per rinforzare i grandi navigli che portano molti cannoni.

STRINGAJO. *Strin-gà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Facitore di stringhe. [Lat. *ligularum opifex*.]

STRINGARE. *Strin-gà-re.* Att. Ristringere. [Lat. *astringere*, *premere*.]

STRINGATISSIMO. *Strin-ga-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Stringato.

STRINGATO. *Strin-gà-to.* Add. m. da Stringare. Compendioso, Succioto, Breve nel parlare o nello scrivere. [Lat. *compendiarius*, *pressus*, *concisus*.] — 2. Piccolo e Stretto. — 3. E fig. detto di persona.

STRINGENTE. *Strin-gèn-te.* Part. di Stringere. Lo stesso che Stringente.

STRINGERE. *Strin-ge-re.* Att. acom. Comprimere, Accostare con violenza e con forza le parti insieme, ovvero l'una cosa coll'altra. [Lat. *stringere*. Io gr. *strangeo* ha fra gli altri suoi sensi quello di stringo, torco. Dicesi anche *sphingo*. In celt. gali. *sreangaich*, in ingl. *to string* legare con istringhe.] — 2. Per metaf. — 3. Accostare, Raccogliere insieme, Unire. [Lat. *colligere*, *cogere*.] — 4. Serrare. — 5. Ed anche fig. Costringere, Violentare, Sforzare; ed anche semplicemente Pressare, Invitare o Pregare instantemente. [Lat. *astringere*, *urgere*, *cogere*.] — 6. Compendiare, Riassumere. — 7. Parlando di Città, Fortezza, o Luogo qualunque, Circondarlo alla larga con soldatesche in modo da occupare tutti gli aditi e le vie che vi mettono capo. [Lat. *concludere*, *obsidere*.] — 8. Parlando di Persone, anche nel senso militare, Serrare, Circondare alcuno per golse che non abbia più libere le mosse. — 9. Dicesi Stringere amicizia con alcuno e vale Contrarla. E così Stringer commercio, familiarità, alleanza ec. — 10. Fra l'uscio e 'l muro, vale Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare. [Lat. *inter malleum et incudem*.] — 11. Gli occhi agli occhi: è detto di Amante acceso che mira gli occhi dell'amato. — 12. I denti, vale Serrare con violenza una mascella contro l'altra. — 13. Il cuore, il core, vale Mettere in angustie, Iocalizare. — 14. E Stringersi il cuore, vale Venir meno, Svenire. — 15. Il freno: è lo stesso che Tenerlo stretto. — 16. Il ventre, vale Fermare, Assodare, Reprimere, Costringere il ventre, il corpo. [Lat. *alvum cohibere*.] — 17. I panni addosso ad uno, fig., vale Violentarlo a far la volontà altrui, Serrargli i panni addosso. — 18. La spada, vale Impugnarla. — 19. L'assedio, vale Accostarsi sempre più alla fortezza assediata, Avanzare colle opere di offesa sotto le sue mura. — 20. Le labbre, le labbia: dicesi per Atto e frase d'ammirazione, ai pari di Inarcar le ciglia. — 21. Le spalle, vale Scansarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza. — 22. Dicesi Essere stretto dalla gotta o simili e vale Esserne tormentato. — 23. Dicesi Stringere alcuno e vale Abbracciarlo. — 24. N. pass. ma col quarto caso appresso, nel primo sigo. — 25. Ristringersi, Usar parcità. — 26. Dicesi Stringersi seco, e vale Raccogliersi in sè medesimo. — 27. Dicesi Stringersi insieme e vale Unirsi, Accordarsi. — 28. Dicesi Stringersi ad alcuno e vale Accostarsegli, per lo più in atto di timore. — 29. Agr. Stringere sotto al torchio uve, olive e simili. — 30. Mus. Dicesi Stringendo o Stringere e vale Accelerare il movimento del suono o del canto. — 31. Mar. Dicesi Stringere la burina e vale Orzare stretto e serrare a cinque quarti di vento. — 32. Dicesi Stringer la vela e vale Ripiegarla.

STRINGHETTA. *Strin-ghèt-ta.* Sf. Ar. Mes. Dim. di Stringa.

STRINGOLI. *Strin-go-li.* Sm. pl. Bot. Nome che alcuni danno al Bieco bianco.

STRINTA. *Strin-ta.* Sf. V. A. V. e di *Stretta*. [Lat. *pressura*, *angustia*.]

STRINTO. *Strin-to.* Add. m. V. del dialetto napolitano. Da Stringere. V. e di *Stretto*. [Lat. *strictus*, *adstrictus*.]

STRIONE. *Stri-ó-ne.* Add. e sm. aferesi d'Istrione. [Lat *histrio*. *Histrio*, secondo alcuni, è dall'etrusco *hister* giocolatore. Altri crede che *histriones* sien quasi *historiones* da *historia*. V. il Littleton. Taluno forse sospetterà ancore che la voce sia derivata dal celt. gali. *scithir* carro; poichè i primi istrioni recitavano su di un carro.]

STRIONESSA. *Stri-o-nès-sa.* Add. e sf. di Strione.

STRIONICO. *Stri-ò-ni-co.* Add. m. aferesi d'Istrionico. Pl. Strionichi e Strionici.

STRIPPARE. *Strip-pà-re.* N. ass. Dicesi in modo basso dell'Empier soverchiamente la trippa, Mangiare assai. [Lat. *se cibo ingurgitare*.]

STRISCETTA. *Stri-scèt-ta.* Sf. dim. di Striscia. Striscia piccola. [Lat. *fasciola*.]

STRISCIA. *Stri-scia.* Sf. Segno longitudinale di color diverso da quello del fondo. [Dal sass. *strica* che vale il medesimo, e che viene dal celt. gall. ed irland. *strioc* di simil senso. In ted. *strich*, in ingl. *streak*.] — 2. Riga. — 3. L'orme che rimane in terra dallo striasciare. [Lat. *vestigium*, *orbita*.] — 4. Per simil. Serpe. [Lat. *coluber*, *anguis*, *serpens*. Così detto dallo striasciare.] — 5. Parlando di Servitori o simili, Codazzo. — 6. Pezzo di panno o d'al-

fca cosa che sia più lungo che largo. [Lat. *fascia*. In ted. *streifchen*, in celt. gall. *streachlan*, in illir. *trak*, in ingl. *strip*.] — 7. Milit. Spada lunghissima, stretta, tagliente da' due lati e che portavasi nel medio evo per lo più appesa all' arcione. Questa vocabolo divenlò col tempo una voce bassa. [Secondo l'opinione comune, fu così detta dalla sua lunghezza. Io tengo *scisc* spada, dove ac si pronunzia, come in fascia.] — 8. Marin. Striscie di correnle: Correnti rapide che si trovano in certi luoghi del mare.

STRISCIAMENTO. *Stri-scia-mén-to*. Sm. Lo strisciare.

STRISCIANTE. *Stri-sciàn-te*. Part. di Strisciare. Che striscia. — 2. E fig. — 3. Bot. Detto di Tronco.

STRISCIARE. *Stri-scià-re*. N. ass. Camminare con impeto stropicciandosi e fregando il terreno, come fa la serpe. [Lat. *serpere, reptare*. V. l'etimol. di *Strigis*. In ted. *streicken* stropicciare e passare: *achl-ichen* strisciare.] — 2. Per metaf. Passare rasente con impeto. — 3. N. pass. nel primo sign. — 4. Dimenarsi effemminatamente. [Lat. *crissare*.] — 5. Att. nel sign. del §. 2. — 6. Stringere colla mano i rami carichi di frutti, e facendola scorrere staccarli e farli cadere. [*Strisciare* in questo senso è fare in guisa che la mano *strisci* su 'l remo. In ingl. *stroke* colpo.] — 7. Idraul. Dicesi della corrente di un fiume, che, rasentando i ripari, fa forza contr'essi, e gli corrode col suo moto radente. — 8. E Scorrere semplicemente. — 9. Milit. Attiramento si dice de' projettili che scorrono a lungo un piano o sopra esso nella maggior vicinanza possibile. — 10. Mus. Maniera particolare che si usa in ispecie negli strumenti da tasto, scorrendo sulla tastiera col medesimo dito da un suono all'altro. Dicesi anche di simile maniera nel canto, nell'espressione del dolore, del sospirare ec.

STRISCIATA. *Stri-scia-ta*. Sf. Lo strisciare. — 2. Quella estensione di paese assai più lunga che larga a foggia di striscia pericolosa dalla grandine. — 3. Mus. L'atto dello strisciare nel sign. del § 10.

STRISCIATINA. *Stri-scia-ti-na*. Sf. dim. di Strisciata.

STRISCIATO. *Stri-scià-to*. Add. m. da Strisciare. — 2. Aggiunto di Sorta di taglio che si fa strisciando e che si oppone al Taglio fermo.

STRISCIATOJO. *Stri-scia-tò-jo*. Sm. Ar. Mes. Quel cencio lano, pel quale fanno passare il filo dell'accia le donne quando dipanano.

STRISCIO. *Stri scio*. Sm. Lo strisciare, e La striscia stessa. — 2. Milit. Dicesi Tiro di striscio, Quel tiro d'artiglieria che va parallelo ed equidistante ad una cortina senza toccarla.

STRISCIOLINA. *Stri-scio-li-na*. Sf. dim. di Striscinola. Piccola striscinola. [Lat. *parro fasciola*.]

STRISCIONE. *Stri-scio-ne*. Avv. usato col v. Camminare e simili, cioè Strisciando e fregando il terreno.

STRISCIUOLA. *Stri-sciuò-la*. Sf. dim. di Striscia. La stessa che Striscetta.

STRITOLABILE. *Stri-to-là-bi-le*. Add. com. Atto a stritolarsi. [Lat. *friabilis*.]

STRITOLAMENTO. *Stri-to-la-mén-to*. Sm. Lo stritolare. [Lat. *comminutio*.]

STRITOLANTE. *Stri-to-làn-te*. Part. di Stritolare. Che stritola.

STRITOLARE. *Stri-to-là-re*. Att. Spezzare minutissimamente. [Lat. *detcere, comminuere*.] — 2. E fig. Minuire. — 3. N. pass. nel primo sign. — 4. Per metaf. Consumarsi, Veder meno.

STRITOLATO. *Stri-to-la-to*. Add. m. da Stritolare. [Lat. *attritus, detritus, comminutus*.]

STRITOLATURA. *Stri-to-la-tù-ra*. Sf. La stritolare; nel quale senso dicesi anche Stritolazione, Stritolamento. [Lat. *comminutio*.] — 2. La cosa stritolata.

STRITOLAZIONE. *Stri-to-la-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Stritolamento.

STRITOLO. *Stri-tò-lo*. Sm. Bot. Lo stesso che Strigolo, nel sign. del §. 2.

STRITTIPELLA. *Strit-ti-pèl-la*. Add. f. V. L. Filol. Soprannome od Epiteto di baldracca che stringe la pelle e spiana le grinze del volto per cercar di piacere agli avventori. [Lat. *strictipella*. Da *strictus* stretto, e *pellis* pelle.]

STRIZZABUCO. *Striz-za-bu co*. Sm. Bot. Lo stesso che Laureola.

STRIZZARE. *Striz-zà re*. Att. frequentativo di Stringere, che generalmente si dice Spremere, con voce meno caprimente e di minor forza. [In lat. *strixi* io strinsi; in celt. bret. *strizo* astringere, premere.] — 2. Dicesi in Toscana Strizzar l'occhio per Far l'occhiolino o simile.

STRIZZATO. *Striz-zà-to*. Add. m. da Strizzare.

STROBILANTO. *Stro-bi-làn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia della acantacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Blume: prescotano i loro fiori disposti in istrobilo, ossia nel modo dei frutto del pino, de' botanici chiamato *Strobilus* o *Conus*. [Lat. *strobilanthes*. Da *strobilos* vortice, e *anthos* fiore.]

STROBILO. *Strò-bi-lo*. Sm. V. G. Bot. Composto di scaglie legnose, sotto ciascuna delle quali trovasi un seme, detto altrimenti Cono, come ne' pini, ec. ed è una specie di pericarpio. [Lat. *strobilus*. Da *strobilos* nocciuolo del pino.] — 2. Filol. Specie di donna che eseguivasi con istoreimenti lascivi ed indecenti della persona.

STROBILOFAGA. *Stro-bi-lò-fa ga*. Sf. V. G. Zool. Genere di uccelli che si nutrono de' semi del pino. [Lat. *strobilophaga*. Da *strobilos* frutto del pino, e *phago* io mangio.]

STROBO. *Strò-bo*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante esotiche del genere *pinus*, della monoecia monadelfia e della famiglia delle conifere, il cui odore, sebbene fortissimo, è grato. [Lat. *strobus*. Da *strobos* vertigine.] — 2. Nome con cui trovasi indicato in Teofrasto il *Cistus ladanum*, pianta balsamica delle isole del Levante, e specialmente di Candia, dalla quale fluisce una materia odorosa e balsamica conosciuta sotto il nome di Ladano cretese.

STROFA. *Strò fa*. Sf. V. G. Poes. Numero determinato di versi disposti con certo ordine e con certe legge: l' usavano Greci e Latini ne la poesia lirica, e specialmente nei cori della tragedia, che avea appunto le tre divisioni o periodi detti Strofe, Antistrofe ed Epodo. [Lat. *strophe*. *Strophe* da *strepho* io volgo.] — 2. Quella parte della canzone, che più comunemente dicesi Stanza. — 3. Marin. Strofe chiamavansi da' Latini i legami che attaccavano i remi delle navi agli scarmi o caviglie.

STROFACCIA. *Stro-fàc-cia*. Sf. Poes. Pegg. di Strofa.

STROFANTO. *Stro-fàn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante nella pentandria monoginia, e nella famiglia delle apocinee di Jussieu, stabilito da Decandolle: genere medio tra il *Nerium* e l' *Echites*. Si denominano così dai loro fiori ordinariamente ripiegati in fasci, i quali presentano una corolla profondamente divisa, e colle divisioni terminate da fili contorti a foggia di spirale. [Lat. *strophanthus*. Da *strepho* io volgo, e *anthos* fiore.]

STROFE. *Strò-fe*. Sf. Poes. Lo stesso che Strofa.

STROFEO. *Strò-fe-o*. Sm. V. G. Filol. Marchina degli antichi teatri, contenente gli eroi trasmutati in Dei, o quelli che erano morti in mare od in guerra. [Da *strophe* volgimento.] — 2. Archi. Cardine, Gangherò di porta, che serve a farla volgere a girare per apriria e chiuderla. — 3. Anat. La più alta vertebra del dorso, perchè su d' essa si gira il capo.

STROFETTA. *Stro fèt-ta*. Sf. dim. di Strofa e di Strofe.

STROFINACCIO. *Stro-fi-àc-cio*. Sm. Propriamente Tanto capecchio, o stoppa, o cencio molle, che si possa tenere in mano; e a tanta quantità asciutta diremmo Batuffolo; e serve per istropicciare o strofinar la stoviglie, quando si rigavernano. [Lat. *penicilum*.] — 2. Fig. Donna di mal affare, ma in questo senso è V. A.

STROFINACCIOLO. *Stro-fi-àc-cio lo*. Sm. Lo stesso che Strofinaccio.

STROFINAMENTO. *Stro-fi na-mén-to*. Sm. Lo strofinare. [Lat. *frictio, frictus*.]

STROFINANTE. *Stro fi-nàn-te*. Part. di Strofinare. Che strofina.

STROFINARE. *Stro fi-nà-re*. Att. Fregare, Stropicciare; e dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire o nettare. [Lat. *fricare, defricare*. In ted. *streifen* scorticare, scalfire. In lat. *extra fricare*, quasi *extra modum fricare*, fregare fuor di modo.] — 2. E n. pass. — 3. E fig.

STROFINATA. *Stro-fi nà-ta*. Sf. Lo strofinare, Stropicciamento.

STROFINATINA. *Stro-fi-na-ti-na*. Sf. dim. di Strofinata.

STROFINATO. *Stro-fi-nà-to*. Add. m. da Strofinare. Leggermente fregato, Stropicciato. [Lat. *frictus*.]

STROFINATORE. *Stro-fi-na-tó-re*. Verb. m. di Strofinare. Che strofina. — 2. Ar. Mes. Strofinatore chiamasi Quell'operaio che va per le case, o per dar il colore ai tavolati od ai quadrelli da' pavimenti, o per dar loro la cera e tenerli ben netti.

STROFINAZIONE. *Stro-fi-na-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Strofinamento.

STROFINIO. *Stro fi ni o*. Sm. Lo strofinare; ma denota frequentazione o continuazione di strofinamento. [Lat. *frictio, frictus*.]

STROFIO. *Strò-fi-o*. Sm. V. G. Filol. Specie di cintore che le donne greche portavano immediatamente sotto il petto,

e che distinguevasi dalle *sona*, per essere questa una fascia collocata sulle anche e comune e agli uomini e alle donne. — 2. Fascie con cui ciogevansi i capelli le donne greche; ed anche Quelle bende che portavano i re e i sacerdoti intorno le fronte, e che gli artisti greci in generale adattavano alle testa de' numi, degli eroi ec.

STROFITO. *Strò-fi-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi, stabilito da Rafinesque, il quale ha per tipo l'*Anodonta undulata*. [Lat. *strophitus*. Da *strepho* io volgo.]

STROFO. *Strò-fo.* Sm. V. G. Med. Dolore colico veemente, cupo, che obbliga l'infermo a contorcersi. [Lat. *strophus*.]

STROFOMENE. *Stro-fò-me-ne.* Sf. pl. V. G. Zool. Genere di conchiglie fossili, stabilito da Rafinesque, le quali presentano una conchiglia regolare, simmetrica, equilatera e valve quasi eguali, una piana e l'altra alquanto concava, e cerchiere trasversale dritta, avente ai lati una specie di dentatura rivoltata. [Lat. *strophomenes*. Da *strepho* volgimento, e *mone* soggiorno.]

STROFOSOMO. *Stro-fò so-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglie de' rincofori, stabilito da Schoenherr; sono così denominati dal presentare il loro corpo rivolto e rovesciato. [Lat. *strophorosomus*.] Da *strepho* io volgo, e *soma* corpo.]

STROFOSTILO. *Stro-fò-sti-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle leguminose, e della diadelfia decandre di Linneo, stabilito da Elliot. sono così denominate dall'avere lo stilo rivolto e spira sopra sè stesso. [Lat. *strophostylos*. Da *strepho* io volgo, e *stylos* stilo.]

STROFOSTOMO. *Stro-fo-sto-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi stabilito da Deshayes, che ha per tipo una conchiglia fossile con bocca ad orificio rivoltato. [Lat. *strophostomos*. Da *strepho* io volgo, e *stoma* bocca.]

STROGALARE. *Stro-ga-là-re.* N. ass. V. Contad. formata per trasposizione di lettere invece di Strologare. V. e di' *Astrologare*.

STROLAGARE. *Stro-la-gà-re.* N. ass. Esercitar l'astrologia. V. corrotto da Strologare. V. e di' *Astrologare*. — 2. Att. Indovinare, Prevedere per via di strologie.

STROLAGATO. *Stro-la-gà-to.* Add. m. da Strologare. V. corrotto da Strologato.

STROLAGO. *Strò-la-go.* Add. e sm. V. corrotto da Strologo, ovvero aferesi di Astrologo. V. e di' *Astrologo*.

STROLOGARE. *Stro-lo-gà-re.* Neut. ass. aferesi di Astrologare. Esercitar l'astrologia. V. e di' *Astrologare*. — 2. Per metaf. Pensar sottilmente, Stillarsi il cervello. [Lat. *meditari*.]

STROLOGATO. *Stro-lo-gà-to.* Add. m. da Strologare. Corrottamente Strologato.

STROLOGRESSA. *Stro-lo-ghès-sa.* Add. e sf.

STROLOGIA. *Stro-lo-gi-a.* Sf. V. A. Aferesi di Astrologia. V. e di' *Astrologia*. [Lat. *astrologia*.]

STROLOGO. *Strò-lo-go.* Add. e sm. Aferesi di Astrologo; corrottamente Strulago. V. e di' *Astrologo*. [Lat. *genethliacus, astrologus*.]

STROLOGONE. *Stro-lo-gò-ne.* Add. e sm. acer. di Strologo.

STROMA. *Strò-ma.* Sf. V. G. Bot. Nome col quale Persoon indica le parte delle piante crittogame che porta le fruttificazione, illudendo ai loro letto, od a parte di esso. [Lat. *stroma*. Da *stroma* strato, che vien da *streo* inus. per *stronnymi* sterno.]

STROMATEO. *Stro ma-tè-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci acantotterigi ossei, stabilito da Linneo, i quali hanno una forma ovale molto compressa ed a guisa di uno strato. [Lat. *stromateus*. Da *stroma* strato.]

STROMATI. *Strò-mo-ti.* Sm. pl. V. G. Filol. Titolo di un libro contenente molte a diverse cose. Miscellanea. [Da *stromo*, *stromatos* vestis variegata.]

STROMATOSFERIA. *Stro-ma to-sfè ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi e della sezione delle Ipossillee, stabilito da Greville coo alcune sferie di Persoon, le quali presentano il loro perithecio portato sopra una base propria chiamata Stroma. [Lat. *stromatosphaeria*. Da *stroma*, *stromatos* strato, e *sphero* sfera.]

STROMBARE. *Strom-bà-re.* Att. Archi. Fare con strombature colla grossezza d'un muro.

STROMBATURA. *Strom ba-tù-ra.* Sf. Archi. Allogamento interiore fatto colla grossezza d'un muro e lati d'una porta o di una finestra. [Dal gr. *strombos* trottola, cono: e ciò per somiglianza di figura.]

STROMBAZZARE. *Strom-baz-zà-re.* Att. e n. Pubblicare a suon di tromba. [Lat. *tubae signo publicare*.] — 2. Fig. Render famoso, Render pubblico.

STROMBAZZATA. *Strom-baz-zà-ta.* Sf. Azione fatta col suono delle trombe; e dicesi propriamente di quella Sonata di tromba con cui si accompagnano taluni malfattori espianti la pena. [Lat. *classicum*.] — 2. Suono di tromba per segno di battaglia.

STROMBAZZATO. *Strom-baz-zà to.* Add. m. da Strombazzare.

STROMBETTARE. *Strom-bet-tà-re.* Att. e n. ass. Sonar la tromba; e dicesi anche del Pubblicare checchessia a suon di tromba. V. e di' *Trombettare*. [Lat. *classicum canere*.]

STROMBETTATA *Strom bet-tà-ta.* Sf. Sonata di tromba o trombetta. [Lat. *classicum*.] — 2 Per simil. Scalpore, Romore. [Lat. *strepitus, frogor*.]

STROMBETTIERE. *Strom-bet-tiè re.* Add. e sm. Che strombetta. V. e di' *Trombettiere*. [Lat. *tubicen*.]

STROMBETTIO. *Strom-bet-ti-o.* Sm. Lo strombettare. [Lat. *tubarum sonitus, classicum*.]

STROMBITE. *Strom-bi-te.* Sf. V. G. Zool. Strombo od altra conchiglia di simil forma in istato fossile. [Lat. *strombites*. Da *strombos* trombo.]

STROMBO. *Strom-bo.* Sm. V. G. Zool. Genere di testacei della classe degli univalvi, le cui specie si distinguono tutte per un grandissimo labbro rotondato, e sono distinte da canale alla loro base. [Lat. *strombus*. In gr. *strombos* cono, trottola, da *strobeo* io volgo.]

STROMBULIFERA. *Strom bu li-fe-ra.* Sf. V. G. L. Bot. Specie di piante del genere bracle, i cui frutti sono conformati a foggia di spirale. [Lat. *strombulifera*. Dal gr. *strombos* strombo, e dal lat. *fero* io porto.]

STROMENTACCIO. *Stro-men-tac-cio.* Sm. pegg. di Stromento. Lo stesso che Strumentaccio.

STROMENTATIVO. *Stro-men-ta-ti-vo.* Add. m. Atto a formare stromento. V. e di' *Istrumentativo*.

STROMENTO. *Stro-mén-to.* Sm. V. e di' *Strumento, Istrumento*. — 2. Contratto, Scrittura pubblica.

STRONCAMENTO. *Stron-ca-mén-to.* Sm. Lo stroncare. V. e di' *Troncamento*.

STRONCANTE. *Stron-càn-te.* Part. di Stroncare. Che stronca. V. e di' *Troncante*.

STRONCARE. *Stron-cà-re.* Att. e n. ass. Mozzare, Recidere. V. e di' *Troncare*. [Lat. *truncare, obtruncare, secare*.]

STRONCATO. *Stron cà-to.* Add. m. da Stroncare. V. e di' *Troncato*. [Lat. *secatus*.]

STRONCATORE. *Stron-ca-tó-re.* Verb. m. di Stroncare. Che stronca. V. e di' *Troncatore*.

STRONCATURA. *Stron-ca-tù-ra.* Sf. Lo stroncare.

STRONFIARE. *Stron-fià-re.* N. ass. Lo stesso che Broullare. V. e di' *Barbottare*.

STRONGILE. *Strón-gi-le.* Add. com. Mio. Aggiunto di una sorta d'allume. [Lo gr. *strongylos*, rotondo, cilindrico, ovvero contratto.]

STRONGILIO. *Stron-gi-lì o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglie de' stenelitri, stabilito da Kirby: sono così denominati dalla forma rotonda del loro corpo. [Lat. *strongylium*. Da *strongylos* rotondo.] — 2. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle licoperdiacee, stabilito da Dittmer. Il quale comprende una sola specie, cioè lo *strongylium fuliginoide*, che si presenta rotondo.

STRONGILO, *Strón-gi-lo* Sm. V. G. Zool. Genere di vermi a corpo cilindrico e lungo, i quali si trovano negl' intestini degli animali. [Lat. *strongylus*. Da *strongylos* rotondo.] — 2. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito da Herbst e scapito delle *nitidule* di Fabricio, i quali presentano il loro corpo rotondo.

STRONGILOCERO. *Stron-gi lò-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Nome di una specie di cervo, descritto da Schreber, e così denominato dalla configurazione rotonda delle sue corna. [Lat. *strongiloceros*. Da *strongylos* rotondo, e *ceras* corno.]

STRONGILOPROSOPO. *Stron-gi-lo-prò-so-po.* Add. e sm. V. G. Fisiol. Soprannome od epiteto di chi ha la faccia rotonda. [Da *strongylos* rotondo, e *prosopon* faccia.]

STRONOMIA. *Stro-no-mi-a.* Sf. aferesi di Astronomia. Lo stesso che Istronomia. V. e di' *Astronomia*. [Lat. *astronomia*.]

STRONOMICO. *Stro-nò-mi-co.* Add. m. aferesi di Astronomico. V. A. V. e di' *Astronomico*.

STRONTIANITE. *Stron-ti-a-ni-te.* Sf. Min. Minerale stato scoverto nel 1790 da Kirwan ed Hope nelle miniere di piombo di Strontian, contea di Argyle, in Iscozia, villaggio da cui prese il nome.

STRONZARE. *Stron-zà-re.* Att. Diminuire o Restringere soverchiamente. [Lat. *decurtare*, *valde coarctare*. Dal celt. bret. *strizo* restringere. Altri forse dal

lo spagn. *tronar* spezzare, ovvero dal franc. *tronsonner* tagliare i rami di un albero, non lasciando che il tronco. In quest'ultima lingua *trancher*, troncare, dal lat. *trasciadere* tagliare e traverso: lo brett. *trouc'ha* tagliare; in isp. *estrechar* restringere.]

STRONZATO. *Stron-zà-to.* Add. m. da Stronzare. Diminuito, Scemato.

STRONZIANA. *Stron-zi-à-na.* Sf. Chim. Alcali solido, grigio e caustico, solubile nell'alcool, e che abbrucia dopo con una bella fiamma porporina; fu de Davy scoperta nell'ossido di stronzio. Non si trova in natura che nello stato fossile.

STRONZIANITE. *Stron-zia-ni-te.* Sf. Min. Lo stesso che Strontianite.

STRONZIO. *Strón-zi-o.* Sm. Min. Metallo solido, bianco, splendente o più grave dell'acqua, che colla sua combinazione coll'ossigeno produce la stronziana.

STRONZITE. *Stron-zi-te.* Sf. Chim. Lo stesso che Strontiane.

STRONZO. *Strón-zo.* Add. m. sloc. di Stroncato. [Lat. *coarctatus, decurtatus.* Dal celt. brett. *strio* stretto. In franc. *tronson* pezzo tagliato da maggior tutto. In ted. *stutzen* accorciare, troncare, ravvicinare, e *strunk* tronco. In isp. *tronzado* rotto.]

STRONZO. Sm. Pezzo di sterco sodo e rotondo. [Uso chiosa sopra a Petronio Arbitro il dice in Latino *struntus*. Molti negano che *struntus* sia voce pura latina: e però non la troverai nei più dei dizionarii di lat. puro. Secondo alcuni, vien dal lat. *strainx*, *strunxis* massa di checchessia: secondo altri, dal gr. *strongylos* rotondo: molti assai probabilmente dal teut. *stront* stronzo, onde i Tedeschi hanno *strunze* sporco. In franc. *étron*, ed una volta *ostron*, in provenz. *estrounchoun*, in lat. barb. *struntius* stronzo; in brett. *stroul* sporcizia.]

STRONZOLETTO. *Stron-zo-lèt-to.* Sm. dim. di Stronzolo.

STRONZOLINO. *Stron-zo-li-no.* Sm. dim. di Stronzolo. Lo stesso che Stronzoletto. — 2. Fig. detto ad altrui per ingiuria, o in ischerzo.

STRONZOLO. *Strón-zo-lo.* Sm. Lo stesso che Stronzo.

STROPICCIAGIONE. *Stro-pic-cia-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Stropicciatura. V. e di' *Stropicciamento.*

STROPICCIAMENTO. *Stro-pic-cia-mèn-to.* Sm. Lo stropicciare. [Lat. *frictio, frictus.*]

STROPICCIANTE. *Stro-pic-ciàn-te.* Part. di Stropicciare. Che stropiccia.

STROPICCIARE. *Stro-pic-cià-re.* Att. Propriamente Fregar co' piedi, ed anche Fregar con mano, Strofinare. [Lat. *fricare*, *africare*, *perfricare*, *terere.* Dal lat. *extra perfricare*, cioè *extra modum perfricare* fregare oltre modo. In isp. *estropajear* stroppicciare, nettare un muro, da *estropajo* strofinaccio.] — 2. Per simil. Urtare, Battere. — 3. Per metaf. — 4. Inquietare, Infastidire. — 5. N. pass. ed in sentimento disonesto. — 6. Dicesi Stropicciarsi gli occhi, e vale Fregarli, Strofinarli, per lo più onde cacciar via il sonno.

STROPICCIATELLA. *Stro-pic-cia-tèl-la.* Sf. Strofinio, Fregatina.

STROPICCIATO. *Stro-pic-cià-to.* Add. m. da Stropicciare. [Lat. *frictus, affrictus.*] — 2. Per metaf. Vituperato, Sferzato.

STROPICCIATURA. *Stro-pic-cia-tù-ra.* Sf. Lo stropicciare. Lo stesso che Stropicciamento.

STROPICCIO. *Stro-pic-cio.* Sm. V. e di' *Stropiccio.*

STROPICCIO. *Stro-pic-ci-o.* Sm. Lo stropicciare, e per lo più Frequente stropicciamento, Continuato e forte fregamento. [Lat. *fricatio.*] — 2. Per simil. Romore, Strepito, detto dell'armi. — 3. Per metaf. Travaglio, Affanno, Duolo. [Lat. *jactura, infortunium.*]

STROPICCIONE. *Stro-pic-ció-ne.* Add. e sm. Picchiapetto, Bacchettone. [Lat. *Aypocrita.*]

STROPPA. *Stróp-pa.* Sf. Agr. Così chiamano i boscaiuoli toscani Le ritorte con che legano le fascine, le legne e simili. [Comunemente dal gr. *strophos* che vale il medesimo: e questo da *strepho* io volgo, io torco. In lat. *strophus* legame che attacca i remi alla scalmo. In celt. brett. bass. *strop* o *strob* legame, e *stroba* legare insieme più cose. In sass. *strupiar* o *strop* legame di cuoio o di lino, con cui fermano i remi allo scalmo. In ted. *strippe* laccio degli stivali, e *strohband* cordone di paglia. In ingl. *strip* striscia di panno, e *strop* striscia di cuoio, su le quale affilano i rasoi.]

STROPPELLA. *Strop-pèl-la.* Sf. Agr. Dim. di Stroppa.

STROPPIA. *Stróp-pi-a.* Sf. Agr. Lo stesso che Stroppa.

STROPPIAMENTO. *Strop-pia-mèn-to.* Sm. V. e di' *Storpiamento.* — 2. Alterazione nella pronunzia di un vocabolo.

STROPPIANTE. *Strop-piàn-te.* Part. di Stroppiare. Che stroppia. V. e di' *Storpiante.*

STROPPIARE. *Strop-pià-re.* Att. Guastar le membra. V. e di' *Storpiare.* — 2. Per metaf. Impedire.

STROPPIATAGGINE. *Strop-pia-tàg-gi-ne.* Sf. Qualità di ciò che è stroppiato.

STROPPIATAMENTE. *Strop-pia-ta-mèn-te.* Avv. In maniera stroppiata, Con istroppiatura, Troncatamente. V. e di' *Storpiatamente.* [Lat. *inciso, depravate.*]

STROPPIATO. *Strop-pià-to.* Add. m. da Stroppiare. V. e di' *Storpiato.* — 2. E fig. Guasto, Malconcio, Difformato. — 3. Ed in forse di sm. parlando di persone.

STROPPIATORE. *Strop-pia-tó-re.* Verb. m. di Stroppiare. Che stroppia. V. e di' *Storpiatore.*

STROPPIATRICE. *Strop-pia-trì-ce.* Verb. f. di Stroppiare. Che stroppia. V. e di' *Storpiatrice.*

STROPPIATURA. *Strop-pia-tù-ra.* Sf. V. e di' *Storpiatura, Storpiamento.* — 2. E fig. Sconcio, Depravazione.

STROPPIO. *Stróp-pi-o.* Sm. V. e di' *Storpio.* — 2. Dicesi Dare stroppio e vale Impedire, Porre impedimento, contrarietà.

STROPPIONE. *Strop-pió-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Stoppione.

STROPPO. *Stròp-po.* Sm. V. G. Arche. Corona o Berretto che i sacerdoti ponevansi in capo ne' sacrificii e nelle altre religiose cerimonie. [Lat. *stroppus.* Da *strophium* strofio.] — 2. Marin. Stroppi o Stroppoli chiamansi Tutte le gasse od anelli di corde, o che le due estremità delle corde siano impiombate insieme, e formino una gassa isolata, o che la gassa sia fatta soltanto ed un'estremità di una lunga corda. [In legl. *stropa.*]

STROPPOLA. *Stròp-po-la.* Sf. Leg. Quella frode che si macchina deviando dalla verità con torto giro di bugiarde parole. [Lat. *stropha.* Dicesi *stroppa* in molti luoghi d'Italia: ed è dal lat. *stropha* circonlocuzione diretta ad ingannare. *Stropha* vien dal gr. *strophe* di simil senso: e questo da *strepho* io volgo, come *versutia* da *verto.*]

STROPPOLATURA. *Strop-po-la-tù-ra.* Sf. Marin. Stroppolo di bozzello.

STROPPOLO. *Stróp-po-lo.* Sm. Marin. Cavo che attornia il bozzello della puleggia, e che dicesi anche Stroppolatura e Stroppo. [Lo gr. *strophos* fune, fascio. — 2. Capo di corde con un nodino.

STROSCIA. *Strò-scia.* Sf. Idraul. La riga che fa l'acqua correndo in terra, o su checchessia. [Lat. *fluxus.*]

STROSCIARE. *Stro-scià-re.* N. ass. Romoreggiare; e dicesi propriamente di Quel romore che fa l'acqua in cadendo. [Sembra corruzione di *Scroscinare.*] — 2. Cadere assolutamente. [Lat. *fluere*, *cadere.*] — 3. Per simil. Piccare.

STROSCIO. *Strò-scio.* Sm. Strepito, ed è proprio Quello che fa l'acqua cadendo. [Lat. *strepitus aquae decidentis.* V. *Scroscio*, e V. pur anche *Strepere*, *Strepitare* e *Stridere.* In celt. gall. *stairich* strepito. In illir. *stroscina* stillicidio. In ted. *sturz* caduto.] — 2. Il colpo del cadimento, Rotta o Caduta di checchessia. [Lat. *ictus, casus, ruina, lapsus.*]

STROSCIONE. *Stro-sció-ne.* Sm. Bot. Nome volgare di diverse specie di ranuncoli che infestano i campi, come il *Ranunculus repens*, il *Ranunculus hirsutus*, il *Ranunculus arvensis.*

STROZZA. *Strò-za.* Sf. Anat. Canna della gola; anticamente Strozzule. [Lat. *guttur*, *jugulum.* Dal tent. *trossel* che vale il medesimo. In sass. *throte* o *throta* in ingl. *throat* strozza.] — 2. Ar. Mes. Strozze: Specie di scarpelletti per rinettare metalli.

STROZZAMENTO. *Stroz-za-mèn-to.* Sm. Lo strozzare.

STROZZANTE. *Stroz-zàn-te.* Part. di Strozzare. Che strozza.

STROZZARE. *Stroz-zà-re.* Att. Uccidere stringendo fortemente la strozza. [Lat. *jugulare*, *strangulare.* Secondo il Muratori, vien dal german. *strotzen* che vale il medesimo.]

STROZZATO. *Stroz-zà-to.* Add. m. da Strozzare. [Lat. *jugulatus, strangulatus.* — 2. Agg. di Vaso: Quello che ha il collo stretto. — 3. Agg. di Vestimento, vale Stretto, Serrato forte addosso.

STROZZATOJO. *Stroz-za-tó-jo.* Add. m. Che strozza. [Lat. *strangulans*, *suffocans.*] — 2. Dicesi Vaso col collo strozzatojo Quel vaso che abbia il collo strettissimo, e la bocca larga. — 3. Diconsi Susine strozzatoje Una sorta di susine di sapore acerbo e espro; e si dice anche d'ogni altra cosa di cotal sapore.

STROZZATURA. *Stroz-za-tù-ra.* Sf. Lo strozzare. — 2. Quel ristringimento che hanno i vasi nel collo.

STROZZIERE. *Stroz-zié-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che custodisce o concia gli uccelli di rapina, che servono per la caccia. [Lat. *accipitrum custos*, *accipitrarius.* Dal ted. *sperber* che dirozza, cozzona, istruisce. Il Menagio da *astur* astore, uccello di preda, da cui crede essersi formato *asturiciarius*, come *accipitrarius* da *accipiter.*]

STROZZOLE. *Stroz-zò-le.* Sm. V. A. V. e di' *Strozza* nel primo sign.

STRUERE. *Strù-e-re.* Att. anom. V. difet. V. L. Fabbricare. [Lat. *struere.* Secondo alcuni, *struo* vien dal gr. *stereo* io rendo solido: polchè a forza di avvicinare i componenti si ha un composto solido e fermo. Sembra però che *struo* sia sinc. del gr. *syn tryo* che altri pronunzia *sun truo simil trudo* spingo una cosa sull'altra, insieme l'una coll'altra più cose.]

STRUFARE. *Stru-fà-re.* N. ass. Adirarsi, lodi Struffo.

STRUFFO. *Struf-fo.* Sm. Lo stesso che Strufolo.

STRUFFO. Add. m. Iracondo.

STRUFFOLO. *Struf-fo-lo.* Sm. Batuffolo; e dicesi propriamente di Que' batuffoli di paglia de' quali si valgono gli scultori a lustrare le loro opere. [Dal ted. *strok* paglia, ed *haufe* massa, mucchio.]

STRUFOLO. *Strù-fo-lo.* Sm. Massa confusa di cose. [In ingl. *tuft* ciuffetto, massa, fiocco. In franc. *touffe* unione di capelli o di altre cose poste l'una dopp'resso all'altra. *Tufo* presso i Romani era un vasello composto di varii globi di piume. In turco *istiflik* congeries.]

STRUFONARE. *Stru-fo-nà-re.* Att. e n. ass. Ritopiccare con gli strufoli o strufoni.

STRUFONE. *Stru-fó-ne.* Sm. Lo stesso che Strufolo.

STRUGGENTE. *Strug-gèn-te.* Part. di Struggere. Che strugge.

STRUGGERE. *Strug-ge-re.* Att. anom. n. ass. e n. pass. Liquefare per forza di calore. [Lat. *liquefacere.*] — 2. E per metaf. Penare, Languire, Venir meno, di sete, di desiderio, ec. [Lat. *ardere, intabescere.*] — 3. Dicesi Struggersi in pioggia e fig., vale Piangere. — 4. Distruggere, Sterminare. [Lat. *destruere.*]

STRUGGIMENTO. *Strug-gi-mèn-to.* Sm. Lo struggere, Il liquefare, e Lo stato della cosa strutta o liquefatta. — 2 Disfacimento, Distrusione, Rovina. — 3. Fig. Smarrimento degli spiriti, Deliquio. — 4. Passione che si sente nell'aspettare o stare a disagio. [Lat. *taedium, molestia.*] — 5. Intenso desiderio o Passione amorosa. [Lat. *desiderium, amor, cupiditas.*]

STRUGGITORE. *Strug-gi-tò-re.* Verb. m. di Struggere. Che strugge. [Lat. *destructor, everstor.*]

STRUGGITRICE. *Strug-gi-tri-ce.* Verb. fem. di Struggere. Che strugge.

STRUIRE. *Stru-i-re.* Att. Aferesi d'Istruire. V. e di' *Istruire.* [Lat. *instruere, informare.*]

STRUITO. *Stru-i-to.* Add. m. da Struire. V. e di' *Istruito.* [Lat. *instructus, edoctus.*]

STRUMA. *Stru-ma.* Sf. Chir. Usato per lo più nel pl. V. L. Lo stesso che Scrofola. [Lat. *struma.* Secondo il Littleton ed altri, *struma* e dal gr. *stroma* quidquid sternitur: poichè *struma gutturi insternitur.* Più probabilmente da *troma* che val piaga o forame.]

STRUMENTACCIO. *Stru-men-tàc-cio.* Sm. pegg. di Strumento.

STRUMENTAJO. *Stru-men-tà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui, il cui mestiere è di far liuti, ed altri strumenti musicali di corde.

STRUMENTALE. *Stru-men-tà-le.* Add. com. Che tiene luogo di strumento. [Lat. *instrumentalis, organicus.*] — 2. Mus. Musica strumentale: Quella che è fatta per gli strumenti.

STRUMENTALMENTE. *Stru-men-tal-mèn-te.* Avv. Con virtù strumentale. [Lat. *instrumentaliter.*]

STRUMENTARE. *Stru-men-tà-re.* Att. e n. Mus. Lo stesso che Istrumentare, Istrumentare.

STRUMENTARIO. *Stru-men-tà-ri-o.* Add. m. Che serve di strumento.

STRUMENTAZIONE. *Stru-men-ta-zió-ne.* Sf. Mus. Lo stesso che Istrumentazione.

STRUMENTINO *Stru-men-ti-no.* Sm. dim. di Strumento. Piccolo strumento. [Lat. *parvum instrumentum.*]

STRUMENTO. *Stru-mén-to.* Sm. Quello col quale o per mezzo del quale si opera. [Lat. *instrumentum. Instrumentum*, da *instruo* io monisco, fornisco, apparecchio, provvedo; ed *instruo* da *in*, e da *struo* io ordino, dispongo.] — 2. Mus. Corpo artificiale, che può rendere o variare i suoni, per merso delle vibrazioni delle corde o di certi corpi elastici, ovvero mediante la collisione dell'aria introdotta ne' tubi: tali il Liuto, il Grevicembalo, il Tromboue, o simili cose, onde de' sonatori si trae il suono. [Lat. *organum, instrumentum musicum.*] — 3. Rispetto all'età, Strumenti antichi chiamansi Quelli degli antichi Egizii, Ebrei, Greci, Romani, o che sono fuor d'uso; e moderni Quelli che al presente si usano. Diconsi anche Europei, Asiatici, ec. ovvero Chinesi, Moreschi, Turchi ec., gli strumenti usati da ciascuna di dette nazioni. Diconsi ancora Stromenti mobili, Quelli da cui escono i diversi suoni per opera di chi maneggia lo strumento, come il violino, l'oboe ec.; e stabili, quelli in cui si eseguiscono meccanicamente i suoni già stabiliti dall'accordatore, come l'organo, il pianoforte ec. Diconsi Strumenti crustici, quelli in cui si fa risonare il corpo sonoro mediante un colpo. Per le altre distinzioni degli strumenti rispetto al modo di sonarli. V. *Istrumento* § 3. — 4. Particolarmente e quasi per eccellenza così dicevasi al Grevicembalo, ed ora al Pianoforte. — 5. Negli organi, Strumenti diconsi abusivamente Le canne e lingue. — 6. Dicesi Diminuire o Scemare uno strumento Il passeggiare sopra le corde di quello colle dita; il che dicesi anche Arpeggiare. — 7. Mecc. Macchina, Ordigno ec. per facilitare l'operazione di checchessia. — 8. Strumenti chirurgici diconsi Quelli della chirurgia, o così astronomici, geodetici, di marineria ec. — 9. Ar. Mes. Qualunque ordigno o ferro proprio di ciascuna delle arti; Tutte le cose maneggevoli, le quali, se richieggono forza grande, diconsi più propriamente Macchine, e si servono ad arti manuali bassissime, Arnesi. — 10. Fu detto Strumento mangiaferro La lima, perchè rode e consuma il ferro. — 11. Anat. Organo, Ordigno, Parte del corpo degli animali. [Lat. *instrumentum.*] — 12. E fu preso anche per Tutto il corpo umano. — 13. Milit. Con questo nome generico s'intendono nella milizia Tutti gli ordigni de' quali si servono i minatori, zappatori, guastatori, e lavoratori ne' loro lavori. — 14. Lag. Istromento, Scrittura pubblica. [Lat. *instrumentum.*]

STRUMOSO. *Stru-mó-so.* Add. m. Ch r. Che ha struma. Lo stesso che Scrofoloso.

STRUPARE. *Stru-pà-re.* Att. V. corrotta. V. e di' *Stuprare.* [Lat. *stuprare, constuprare.* In lat. *ex* è particella talvolta latenaisa, e turpare val macchiare, bruttare. In celt. gall. *striop* prostituzione.]

STRUPO. *Strù-po.* V. corrotta. V. e di' *Stupro.* [Lat. *stuprum.* In celt. gall. *striop* prostituzione.] — 2. Per metaf. Ribellione, Frodolenta divisione, Rivoluzione, secondo l'interpretazione del Biondi. Se non che il Gressi, seguendo il P. Beccaria, spiega queste parole per Branco, *troupa, troupeau*, del piemontese *stroup* branco.

STRUPPO. *Strup-po.* Sm. V. G. Arche. Lo stesso che Stroppo. [Lat. *struppus.*]

STRUSCIARE. *Stru-scià-re.* Att. e n. ass. Consumare, Sciupare, Distruggere. [Dall'Illir. *strosciti* consumare.]

STRUTIOLA. *Stru-ti-ò-la.* Sf. V. G. Bot. Chiamasi Strutiola passerina un Genere di piante a fiori incompleti della tetrandria monoginia, e della famiglia delle timelee. Sono forse così denominate per aver circondate le scaglie alla base dei loro stami come di penne imitanti nel colore quello dello struzzo. [Lat. *strutiola.* Da *struthion* dim. di *struthos* struzzo.]

STRUTIOTTERIDE. *Stru-tiot-tè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Haller all'*Osmonda spicans* di Linneo, il quale venne da Wildenow applicato ad un'altra specie dello stesso genere. Al presente se ne costituisce un altro, la cui specie più singolare si è la *Struthyopteris germanica*, la quale trasse tal nome generico dall'eleganza delle sue foglie imitanti nella loro figura le penne dell'ali dello struzzo. [Lat. *struthiopteris.* Da *struthion* piccolo struzzo, e *pteris* felce.]

STRUTOFAGO. *Stru-tò-fa-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Struziofago.

STRUTOPODO. *Stru-tò-po-da.* Add. e sm. V. G. Filol. Chi ha i piedi assai piccoli, e però simili a quelli dello struzzo. [Da *struthos* struzzo, e *pus, podos* piede.]

STRUTTA. *Strùt-ta.* Sf. Ar. Mes. Struggimento o Liquefazione di qualunque materia fusibile.

STRUTTO. *Strùt-to.* Sm. Ac. Mes. Grasso, comunemente di porco, cotto e colato; anticamente Distrutto. [Lat. *lardum.* Da *Strutto* add.]

STRUTTO. Add. m. da Struggere. Liquefatto, Squagliato, Disciolto. [Lat. *liquefactus.*]—2. E fig.—3. Distrutto, Desolato. [Lat. *distructus, exsus.*]—4. Fig. Squallido, Mesto.—5. Magro. [Lat. *macie obductus.*]—6 Consumato da malattia.—7. Costrutto, Fabbricato, dal v. Struere. V. L. e fuor d'uso.

STRUTTURA. *Strut-tù-ra.* Sf. Costruttura, Fabbrica, Costruzione. [Lat. *aedificium, structura.* Da *structum* part. di *struo* io ordino, apparecchio, fabbrico.] —2 Modo con cui una cosa è costrutta. — 3. Fisiol. Aggiustamento, Disposizione delle parti, de' tessuti e degli elementi organici ch'entrano nella composizione de' corpi viventi. — 4. Min. La disposizione più o meno regolare delle molecole lotegranti che sono nelle pietre. — 5. Filol. L'ordinazione, La disposizione, Il collocamento delle parti che compongono un poema, un discorso, un verso e simili.

STRUTTURARE. *Strut-tu-rà-re.* Att. Tirar su uno istruttura, Fabbricare.

STRUTTURATO. *Strut-tu-rà-to.* Add. m. da Strutturare. Tirato su con istruttura, Fabbricato.

STRUZIO. *Strù-zi-o.* Sm. V. G. Bot. Così chiamavano i Greci la pianta detta dai Romani *Herba lanaria*, a motivo dell'uso che ne facevano nelle manifatture di lana. Secondo Dioscoride era una specie di cardo o pianta spinosa, con radice larga, lunga e della grossezza di due o tre dita e con foglie armate di piccole punte. — 2. Lo stesso nome è stato applicato da Linneo ad una Specie di pianta erbacea perenne, del genere *gypsophyla*, della famiglia delle garofillee, la cui radice gode della stessa qualità saponacea. [Lat. *gypsophyla struthium.*]

STRUZIOFAGO. *Stru-zi-ò-fa-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Mangiatore di struzzi. [Da *struthos* struzzo, e *phago* io mangio.]

STRUZIONE. *Stru-zió-ne.* Sf. aferesi di Distenzione. V. e di' *Distruzione.* [Lat. *eversio, distructio.*]

STRUZIONE. Sm. V. A. e corrotto in vece di Strorzolo o Struzzo.

STRUZZA. *Strùz-za.* Sf. Marin. È un'antenna la quale, imboccata da una parte nell'angolo superiore ed interiore della terchia, e dall'altra in un paranchino fermato all'albero, fa la figura diagonale a detta vela, e serve a distenderla, perchè possa prendere il vento. [Dal german. *stutze* sostegno; perchè sostiene la vela.]

STRUZZO. *Strùz-zo.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' corridori o trampoljeri; così denominati dalla velocità del loro correre, che supera quello di tutti i quadrupedi, co'quali hanno grande analogia, massime nelle strutture delle parti sessuali. [In celt. gall. ed irland. *struth, struth-chamhol*, in dan. *struds*, in isved. *struss*, in oland. *steuis*, in ted. *strauss*, in pers. *estermuk*, in ungh. *strucz*, in illir. *struch*, in ingl. *ostrich*, in franc. *autruche*, in isp. *ave-struz* cioè uccello struzzo ec.]

STRUZZOLO. *Struz-zo-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Strorzo.—2. Ventre di strozzolo o di struzzo si dice, in modo basso, di Persona che mangi assai.

STU. V. A. composta, invece di Se tu.

STUCCARE. *Stuc-ca-re.* Att. Propriamente Riturare o Appiccare con istucco, od anche con altre materie. [Lat. *illinere.* In illir. *sastucsiti* unire, congiungere, e *stucsiti* saldare.] — 2. Appiccare o Attaccare con istucco.—3. N. ass. Avere, o Recar nausea, fastidio. [È voce proveniente dagl'Illirii, i quali hanno *stuzech* stomachevole, *stuzen* chi ha nausea, *stuzenja* nausea ec.] — 4. Indurre nojosa sazietà; e dicesi propriamente de' cibi. [Lat. *satietate nauseam offerre.*]—5. N. pass. e per simil. del primo sign. Strebbiarsi, Lisciarsi. [Da stucco in senso di belletto.]—6. Infastidirsi.

STUCCATO. *Stuc-cà-to.* Add. m. da Stuccare. Turato con istucco.— 2. Lavorato di stucco.— 3. Nojato o Sazietato nojosamente.

STUCCATORE. *Stuc-ca-tó-re.* Add. e sm. Artefice che lavora di stucchi.

STUCCHENTE. *Stuc-chèn-te.* Add. com. Stucchevole.—2. E in forza di sm.

STUCCHEVOLAGGINE. *Stuc-che-vo-làg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Stucchevolezza.

STUCCHEVOLARE. *Stuc-che-vo-là-re.* Att. V. Scherz. da Stuccare. Infastidire, Importunare. [Lat. *obtundere, taedio afficere.*]

STUCCHEVOLE. *Stuc-chè-vo-le.* Add. com. Rincrescevole, Ristucchevole, Stucchente, Sazievole. [Lat. *molestus, gravis.*]

STUCCHEVOLEZZA. *Stuc-che-vo-lèz-za.* Sf. ast. di Stucchevole. [Lat. *molestia, taedium.*]

STUCCHEVOLISSIMO. *Stuc-che-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Stucchevole. [Lat. *molestissimus, gravissimus.*]

STUCCHEVOLMENTE. *Stuc-che-vol-mèn-te.* Avv. Con istucchevolezza. [Lat. *molesti, cum taedio.*]

STUCCHIO. *Stuc-chi-o.* Sm. Bot. Nome volgare dell'Acero.

STUCCIO. *Stùc-cio.* Sm. Ar. Mes. Aferesi di Astuccio, e dicesi della vagina di coltello, forchetta, cucchiajo e di altre sì fatte cose più minute. — 2. Mecin. La fasciatura od un legno fatto con cavi. Queste si fa agli alberi nel caso di essere consentiti di rottura sino che si possano cambiare. Servono allo stesso oggetto, e per rinforzo, anche le Lapazze.

STUCCO. Sm. Ar. Mes. Composto di diverse materie legnenti, per uso propriamente d'appicrare insieme, o di riturare fessure. Serve anche per lavori di mosaico, per fare statue e modonature; serve a cesellare e ad altre cose, secondo le materie delle quali è composto. [Lat. *marmoratum.* Dal ted. *stuk* che vale il medesimo, e che proviene da *stück* particella, minuzzolo: poichè lo stucco si compone di minuzzoli diversi.]—2. Specie di gesso o di terra o altra composizione con che si fanno le figure di cilievo.—3. Quella materia che le donne si mettono sopra il viso per imbellettarsi la faccia e turarsi le margini del vajuolo o altre cicatrici.

STUCCO. Add. m. aioc. di Stoccato. Infastidito, Saziato nojosamente; più comunemente Ristucco. [Lat. *satur, lassus, satiatus, fastidiens.*]—2. Ar. Mes. Lima stucca: Quella della quale si servono gli orefici ec. per ispianare i lavori d'argento ec.

STUDACCHIARE. *Stu-dac-chià-re.* Att. e n. Studiare svogliatamente, e mal modo.

STUDENTE. *Stu-dèn-te.* Add. com. Che studia, Che dà opera alle scienze. [Lat. *literarum studiosus.*] — 2. In forza di sm. Giovane che studia, e dicesi più propriamente di quelli che seguono gli studi di qualche università o liceo.

STUDIABILE. *Stu-dià-bi-le.* Add. com. Degno o Atto ad essere studiato.

STUDIAMENTO. *Stu-dia-mèn-to.* Sm. V. A. Studio, Diligentia. [Lat. *studium, diligentia.*]

STUDIANTE. *Stu-di-àn-te.* Part. di Studiare. V. e di' *Studente.* [Lat. *literarum studiosus, discipulus.*]

STUDIANTELLO. *Stu-dian-tèl-lo.* Add. e sm. dim. e dispreg. di Studiante. Scolaretto, Discipolotto.

STUDIANTÙZZO. *Stu-dian-tùz-zo.* Add. e sm. dim. e dispreg. di Studiante. Lo stesso che Studiantello.

STUDIARE. *Stu-di-à-re.* N. ass. Propriamente Dare opera alle scienze o alle lettere od arti liberali, Applicarsi allo studio. Dicesi Studiare attentamente, profittevolmente lissamente, longamente ec. [Lat. *literis studere, scientiis operam navare.* Studere e studium vengono, secondo i più, dal ge. *spudo*, in dial. dorico *styde* o, come altri legge, *studo* studium, animi intentio, sedulitas, industria, diligentia, festinatio. In celt. gall. *stuidsorachd* studio, *stuidsar* studente. Il Bullet ha il bret. *studia* per istudiare, e *study* per applicazione, considerazione.] — 2. E n. pass. nello stesso sign.—3. Più generalmente Attendere a qualunque altra cosa, e si costruisce col terzo caso. [Lat. *studere, incumbere.*] — 4. Avere intendimento, Mirare ad alcun che. — 5. Affaticarsi, Industriarsi. — 6. Parteggiare.— 7. N. pass. nel significato del §. 4. [Lat. *studere, laborare, quaerere.*] — 8. E colla preposizione A.—9. Affrettare, Sollecitare, Avacciare. [Lat. *properare, studere, festinare.*] — 10. Att. nel primo sign. — 11. Fig. Coltivare. [Lat. *colere, excolere.*]—12. E detto rispetto alle vesti. —13. E parlando della carne, Studiarla diresi per Accarezzarla. — 14. Studiare il peronne, vale Essere ignorante.

STUDIATISSIMO. *Stu-dia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Studiato.

STUDIATO. *Stu-dia-to.* Add. m. da Studiare. Versato nello studio. — 2. Imparato, Appreso; e parlando di belle arti, Modello studiato dal naturale vale Formato studiosamente dalla natura.— 3. Per metaf. Brunito, Coltivato. — 4. Ricercato. — 5. Ed in forza di sm. La cosa studiata, Ciò che risulta dallo studio.

STUDIATORE. *Stu-dia-tó-re.* Verb. m. di Studiare. Che studia, Dedito allo studio. [Lat. *studiosus.*]

STUDIATRICE. *Stu-dia-tri-ce.* Verb. f. di Studiare. Che studia. [Lat. *studio dedita, incumbens.*]

STUDIAZZARE. *Stu-diaz-zà-re.* Att. e n. Lo stesso che Studacchiare.

STUDIENTE. *Stu-di-èn-te.* Add. com. e sm. V. e di' *Studente.*

STUDIETTO. *Stu-di-ét-to.* Sm. dim. di Studio nel senso di Scrittojo.

STUDIEVOLEMENTE. *Stu-die-vo-le mèn-te.* Avv. V. A. V. e di' *Studievolmente.*

STUDIEVOLMENTE. *Stu-die-vol-mèn-te.* Avv. Io prueva. Apposta, A bello studio. [Lat. *consulto, dedita opera.*]

STUDIO. *Stù-di-o.* Sm. Lo studiare, Attenzion ferma della mente alla cognizion delle cose, Applicazione. — 2. L'Arte o Scienza medesima che si studia.—3. La spesa che occorre per gli studii. — 4. Luogo o Scuola o Università dove si studia; Liceo, Accademia, Ginnasio. [Lat. *gymnasium, academia, museum.*]—5. Onde Andare a studio o in istudio, vale Andare ad alcuno convenuto o luogo dove si tenga studio pubblico a fine di studiare. — 6. E Stare a studio, vale Trattenersi in alcuna università ad effetto di studiare. — 7. La stanza ove si sta a studiare. — 8. E per simil. — 9. Libro ovvero Opera che studia, o Frutto degli studii. — 10. Raccolta di cose rare o curiose per cagione di studio. — 11. Fig. Diligenza, Industria, Cura. [Lat. *studium, diligentia, industria.*]— 12. Onde Mettere studio, Mettersi stu-

dio, Porre studio, vale Applicarsi, Attendere e simili.—13. Onde in proverb. Buono studio rompe o vince rea fortuna, si dice per dinotare, che Coll' industria si possono o prevenire o superare le ingiurie della fortuna. — 14. Coltura di piante.—15. Parzialità, Affezione, Propensione o simili.—16. Desiderio.—17. A studio, A bello studio, A sommo studio e simili posti avverb. vagliono In prova; A posta, Con ricercato studio, Studiosamente. [Lat. *conculto, dedita opera.*]— 18. In vero studio, posto avverb. A bello studio.—19. Mus. Sorta di composizione pel cui tema si prende un passo difficile tanto in sè, quanto per il portamento particolar della mano. —20. Belle Arti. Ogni disegno o modello tratto dal naturale che serve di preparativo alle opere da farsi. — 21. Dicesi Studio di notomia, Quello che si fa su i cadaveri per imparare a dipignere il nudo.

STUDIOLETTO. *Stu-dio-lèt-to.* Sm. dim. di Studiolo. Lo stesso che Studiolino.

STUDIOLINO. *Stu-dio-li-no* Sm. dim. di Studiolo, e dicesi per lo più del sign. di Scrittojo o di Scrigno.

STUDIOLO. *Stu-di-ò lo.* Sm. dim. di Studio, nel sign. di Stanza ove si studia o di Scrittojo.—2. Piccolo stipo o Scrigno. [Lat. *cerinium, armariolum.*]

STUDIOSAMENTE. *Stu-dio-co-mèn-te.* Avv. Con istudio, A studio, A posta, A bella posta, In prova. [Lat. *dedita opera, consulto.*] — 2. Diligentemente. [Lat. *diligenter.*] — 3. Specialmente, Speditamente. [Lat. *celeriter.*]

STUDIOSISSIMAMENTE. *Stu-dio-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Studiosamente. [Lat. *studiosissime.*]

STUDIOSISSIMO. *Stu-dio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Studioso. [Lat. *studiosissimus.*]

STUDIOSO. *Stu-di-ó-so.* Add. m. Che studia, Che si compiace e diletta nello studiare.—2. Diligente, Attento, Accurato. [Lat. *studiosus, diligens.*] — 3. Sollecito, Frettoloso. [Lat. *acer, velox.*]— 4. Considerato, Studiato, Pensato, Provveduto.

STUELLO. *Stu-èl-lo.* Sm. Chir. Corpo od ovale o rotondo o stiacciato, formato di filacce avvolte insieme, da riporsi tra le labbra delle ferite o nell' interno delle raccolte purulenti, per assorbire la suppurazione ed opporsi alla riunione troppo pronta delle parti. [Forse da *sto*, perchè sta fra le labbra della ferita. In illir. *stojan* fermo, stabile. *cithja* materia. In celt. gall. *stobh* materia, sostenza, midollo.]

STUFA. *Stù-fa.* Sf. Ar. Mes. Stanza riscaldata da fuoco che le si fa sotto o da lato. Corrisponde in questo senso presso a poco al Calidario degli antichi Romani, ch'era una Camera annessa al bagno, la quale riscaldata sotto il pavimento per mezzo di una fornace, servivo a far sudare coloro che andavano al bagno. Ora si dà questo nome all' Arnese che serve a tener luogo della camera riscaldata, e che si fa di varie forme e materie, o al Condotto per cui esce il calore nella camera. [Lat. *balneae. Stufa*, vien dal ted. *stobe* che ha il senso odierno di *stufa*, e quello pure di camera. In franc. *estuve*, ana volta *estuve*, in isp. *estufa*, in provenz. *estubo*, in illir. *sobba*, in ingh. *ssoba* vagliano *stufa*. In gr. *typhos* lo infiammo.] — 2. Dicesi Stufa secca Quella che si riscalda col calorico; e Stufa umida Quella che si riscalda col vapore acqueo. — 3. Dicesi Andare alle stufe e vale Andare a fornir stufate. — 4. Il luogo ove sono le stufe. — 5. Il fornello da stillare. [Lat. *hypocaustum.*] —6. Onde Stillare a stufa o per istufa, o umida o secca, vale Stillare col fornello ec. — 7. E Vivanda in istufa la Vivanda stufata. — 8. Arche. Stufe per Terme, siccome le avevano gli antichi. — 9. Farm. Fomenta o Suffumigio. — 10. Bagno caldo. [Lat. *balneum.*]— 11. Bot. Luogo che serve a tener custodite le piante che hanno d'uopo d'essere riparate da' rigori del verno, e nel quale si mantiene una temperatura rovveniente, o colla concentrazione de' raggi solari, o con tubi riscaldati dal vapore acqueo o nella stufa secca.—12. Diconsi Stufe a bacheca, Quelle che rassomigliano le cassette de' gioiellieri così denominate, e che son fatte di legname con invetriate che le coprono superiormente, le quali possono aprirsi, chiudersi o coprirsi con istuoje, secondo il bisogno lo richiede.—13. Mario. Stufa di cordiere: così chiamasi il luogo dove si tengono i fornelli a le caldaje, nelle quali si riscalda il catrame per incatramare i fili di cui si fabbricano le corde, e anche le corde stesse già fatte.

STUFAJOLO. *Stu-fa-jò-lo.* Add. e sm. Mestiere della stufa. Colui che stufa. [Lat. *alipilus, alipilarius.*]

STUFAJUOLO. *Stu fa-juò lo.* Add. e sm. Lo stesso che Stufajolo.

STUFARE. *Sto-fà-re.* Att. e n. ass. Mettere o Lavare nella stufa. — 2. Coprire alcun vaso posto al fuoco affinchè la roba che è dentro non lavapori. [Lat. *tegere.*] — 3. Venire a fastidio, [Lat. *taedio, fastidio, nauseae esse.* Dall'*e. trefif* fastidire, dicare *uff.* Nella stessa lingua *istifakat* mangiare oltre al solito. In ingl. *to surfeit* mangiare e bere fino ad ammalarsi.] — 4. N. pass. Stare nella stufa a lavarvisi.

STUFATO. *Stu-fà-to.* Add. m. da Stufare, nel primo sign. — 2. Chiuso a similitudine di stufa. — 3. Agg. di Pane: Pane posto a fetta entro al brodo bollente, ed ivi lasciato alquanto immerso.—4. Agg. di Carne o altra vivanda cotta in una particular maniera. — 5. Ed in forza di sm. La vivanda così cotta. — 6. Fig. Infastidito.

STUFATURA. *Stu fa-tù-ra.* Sf. Pratica delle stufe, Esercizio di stufa e di suffumigi.

STUFELARE. *Sto-fe-là-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Sufolare.*

STUFETTA. *Stu-fèt-ta.* Sf. dim. di Stufa. [Lat. *thermulae.*]

STUFO. *Stu-fo.* Add. m. sinc. di Stufato. Infastidito. [Lat. *taedio, nausea, fastidio offectus.* In ingl. *surfeited* stufo, satollo *usque ad nauseam.* In pers. *istuve* afflitto, angosciato.]

STULTIA. *Stul-ti-a.* Sf. V. A. V. e di' *Stoltezza.*

STULTIZIA. *Stul-ti-zi-a.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Stoltizia, Stoltezza.* [Lat. *stultitia.*]

STULTO. *Stul-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Stolto.*

STUMIA. *Stù-mi-a.* Sf. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Schioma.* [Lat. *spuma, despumatio.*]

STUMIARE. *Sto-miè-re.* Att. Idiotismo fiorentino. Togliere la stumia. V. e di' *Schiumare.* [Lat. *despumare.*] — 2. E n. pass.

STUMIATO. *Stu miè to.* Add. m. da Stumiare V. e di' *Schiumato.*

STUMMIA. *Stum-mi-a.* Sf. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Schiuma.*

STUMMIARE. *Stum-miè-re.* Att. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Schiumare.* — 2. E n. pass.

STUMMIATO. *Stum-miè to.* Add. m. da Stummiare. V. e di' *Schiumoto.*

STUOJA. *Stuò-ja* Sf. Ar. Mes. Tessuto o meglio Intrecciatura di paglia, di giunco, di canne o d'alcuno altre piante o cortecce facili a piegarsi ed intrecciarsi, le più belle sono fatte di sparto. [Lat. *storea. Storea* dal gr. *storeo* io stendo per terra.]

STUOLADDENSATO *Stuol ad-den-sà-to.* Add. m. comp. V. di' *Stuolo.* Addensato per la gran moltitudine.

STUOLO. *Stuò-lo.* Sm. Moltitudine, ed è propria di Gente armata. Esercito. [Lat. *exercitus, copiae, classis* Dal gr. *ctuolos* spedizione militare, truppe che s'inviano a qualche luogo, armata di mare in quest'ultimo significato venne ai tempi del Basso Impero comunicata al fatto voce a tutti i popoli d'Europa; ed anche a quel tempo fu estesa agli eserciti di terra. In celt. bretl. *stroll* riunione, truppa. In ar. *tœliœt* vanguardia, *seriet* moltitudine.] — 2. Per simil. Moltitudine, Gran quantità di checchessia [Lat. *agmen, multitudo.*] — 3. Andare a stuolo, vale Andar a molti insieme, e fig. Non uscir del comune.

STUONANTE. *Stuo-nàn-te.* Part. di Stuonare. Che stuona. V. e di' *Stonante.*

STUONARE. *Stuo-nà-re.* N. ass. Uscir di tuono. V. e di' *Stonare.*

STUONATO. *Stuo-nà-to.* Add. m. da Stuonare. Uscito di tuono. — 2. Ed in forza d'avv.

STUORA. *Stuò-ra.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Stuoja.*

STUPEFACIENTE. *Stu-pe-fa-ciè-n-te.* Part. di Stupefare. Che stupefà o che ha la proprietà di stupefare. V. *Stupefattivo*, §. 2.

STUPEFARE. *Stu-pe-fà-re.* Att. anom. comp. Empiere di stupore, Rendere attonito, Sbalordire, Fare stupire, Recar maraviglia. [Lat. *stupefacere.*] — 2. Intormentire, Privar di sentimento. [Lat. *stupefacere.*] — 3. N. pass. Divenire stupido, Empiersi di stupore, Maravigliarsi. [Lat. *stupescere, ctupefieri.*]

STUPEFATTIVO. *Stu pe-fat-ti-vo.* Add. m. Atto a stupefare. — 2. Terap. Agg. di Qualunque sostanza atta a diminuire la facoltà di sentire e di muoversi,

STUPEFATTO. *Stu-pe fat-to.* Add. m. da Stupefare. Stupido, Attonito, Maravigliato, Estatico, Stordito, Trasognato ec. [Lat. *ctupefactus.*] — 2. Insensato, Intorpidito, Intormentito, Stupidito, ec.

STUPEFAZIONE. *Stu-pe-fa zió-ne.* Sf. L'essere stupefatto; Intormentimento, Indormentimento, Addormentamento, Stordimento, Stupore; Stupidezza. [Lat. *ctupor, ctupiditas.*]

STUPENDAMENTE. *Stu-pen-da-mén-te.* Avv. Con istupore, Maravigliosamente. [Lat. *mirifice.*]

STUPENDISSIMAMENTE. *Sto-pen-dis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Stupendamente.

STUPENDISSIMO. *Stu-pen-dis si-mo.* Add. m. superl. di Stupendo. [Lat. *mirificissimus.*]

STUPENDITÀ. *Stu-pen-di-tà.* Sf. ast. di Stupendo.

STUPENDO. *Stu-pèn-do.* Add. m. Da indurre stupore. Grandissimo, Che dà meraviglia. [Lat. *admirandus.*] — 2. Ottimo, Saporosissimo, detto di vivande o simili.

STUPENTE. *Stu-pèn-te.* Part. di Stupire. Che stupisce, Che dà in istupore.

STUPIDACCIO. *Stu-pi-dàc-cio.* Add. m. pegg. di Stupido.

STUPIDAMENTE. *Stu-pi-da-mén-te.* Avv. Con istupidezza.

STUPIDEZZA. *Stu-pi-dèz-za.* Sf. ast. di Stupido. Effetto di gagliarda impressione prodotta da grave dispiacere, forte sorpresa o spavento. — 2. Qualità dell'animo che rende l'uomo incapace di sentire e di ragionare; Insensatezza, Stoltezza, Ottusità.

STUPIDIRE. *Stu-pi-di-re.* N. ass. Divenire insensato, stupido. [Lat. *hebescere.*] — 2. Rimanere sommamente meravigliato, Stupire. [Lat. *stupescere, stupefieri.*] — 3. Att. e per simili.

STUPIDISSIMO. *Stu-pi-dis si-mo.* Add. m. superl. di Stupido, [Lat. *maxime stupidus.*]

STUPIDITA'. *Stu-pi-di-tà.* Sf. ast. di Stupido. Lo stesso che Stupidezza.

STUPIDITO. *Stu-pi-di-to.* Add. m. da Stupidire. Fatto stupido, ed anche Altamente meravigliato. [Lat. *demirans, stupens, stupefactus.*]

STUPIDO. *Stù-pi-do.* Add. m. Pieno di stupore, Attonito. [Lat. *stupidus.* In chr. *thafel* stultum esse; *thifla* fatuitas.] — 2. Intormentito, Senza senso.

STUPIMENTO. *Stu-pi mén-to.* Sm. Stupore, Stupefazione, Stordimento.

STUPIRE. *Stu-pi-re.* N. ass. Empiersi di stupore, Stupefarsi, Altamente meravigliarsi. [Lat. *obstupescere, stupore affici, stupere, stupescere.* *Stupere*, secondo i più, vien da *stipes* tronco: e di fatti pur ora, allorchè vogliam dire che talono è istupidito, diciamo che si è cangiato in tronco.] — 2. Ed attivamente.

STUPITISSIMO. *Stu-pi-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Stupito.

STUPITO. *Stu-pi-to.* Add. m. da Stupire. Maravigliato.

STUPORE. *Stu-pó-re.* Sm. Intormentimento degli organi de' sensi e del moto. [Lat. *stupor, torpor.*] — 2. Gran maraviglia in vedere o udire o per alcun modo sentire cose grandi e straordinarie. [Lat. *stupor, stupiditas.*] — 3. Dicesi Essere in istupore appresso alcuno, e vale Essere in grande opinione e maraviglia presso di lui. — 4. Dicesi Mettere in stupore e vale Far maravigliare, Fare istupire. — 5. Dicesi Prendere stupore e vale Stupire, Maravigliarsi. — 6. Dicesi Recare a stupore e vale Fare stupire, Rendere stupefatto. — 7. Diconsi Stupori nello stile famigliare Colore che hanno naturalmente le ciglia inarcate, perchè dicesi Inarcar le ciglia per lo stupore quando altri stupisce. — 8. A stupore, posto avv. Maravigliosamente. — 9. Veter. Stupore del piede del cavallo: Commozione, Scuotimento prodotto da violenza esterna al piede del cavallo. [Lat. *commotio.*]

STUPRARE. *Stu prà-re.* Att. Commettere stupro. [Lat. *stuprare, constuprare.*]

STUPRATO. *Stu-prà-to.* Add. m. da Stuprare. Deflorato, Sverginato.

STUPRATORE. *Stu-pra-tó-re.* Verb. m. di Stuprare. Che stupra. [Lat. *stuprator.*] — 2. E per estens. detto anche di Chi con violenza abusa di donne anche non vergini.

STUPRO. *Stù-pro.* Sm. Corrompimento di verginità; ed è propriamente quando si toglie il fiore della verginitade alla vergine, o al vergine. Disverginamento illecito. [Lat. *stuprum.*] — 2. Adulterio.

STURA. *Stù-ra.* Sf. Lo sturare. Onde Dare la stura, vale Aprire, Sturare un vaso, un tubo, o simile. — 2. Fig. Sciaiarquamento. — 3. Motto frizzante. [Dal gr. *styraciso*, e come altri pronunzia *sturociso* lo pungo, che vien da *styrax* punta del dardo. In pers. tir sactta.]

STURARE. *Stu-rà-re.* Att. e n. Aprire; contrario di Turare. [Lat. *returare, reserare, recludere.*] — 2. Ed in senso equivoco od osceno. — 3. Dicesi Sturare, o Sturarsi gli orecchi e vale in senso proprio Nettarli per bene udire. — 3. E fig. Sturare gli orecchi ad uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente. — 4. Neut. pass. Schiuderai, Uscir del chiuso.

STURATO. *Stu-rà-to.* Add. m. da Sturare. Schiuso, Senza turacciolo. [Lat. *returatus, reseratus, reclusus.*] — 2. Accorto. [Dall'illir. *kitrast* che vale il medesimo. Secondo altri, vol uomo che ha il cervello aperto, e tale che possono entrarvi le cognizioni.]

STUBBAMENTO. *Stur-bà-mén-to.* Sm. Lo sturbare, e Lo sturbarsi.

STURBANTE. *Stur-bàn-te.* Part. di Sturbare. Che sturba.

STURBANZA. *Stur-bàn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Disturbanza. V. e di' *Sturbamenta.*

STURBARE. *Stur-bà-re.* Att. aferesi di Disturbare. Impedire, Interrompere le azioni o i disegni altrui, Metter disturbo o impedimento, Guastare i fatti altrui. Mettere inciampi ec. — E n. pass.

STURBATO. *Stur bà-to.* Add. m. da Sturbare.

STURBATORE. *Stur-ba-tó-re.* Verb. m. di Sturbare. Che sturba. [Lat. *turbator, perturbator.*]

STURBATRICE. *Stur-ba-trì-ce.* Verb. f. di Sturbare. Che sturba.

STURBAZIONE. *Stur-ba-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Sturbamento.

STURBO. *Stùr-bo.* Sm. aferesi di Disturbo. Lo sturbare. — 2. Onde Dare sturbo, Fare storbo, vale Sturbare, Impedire.

STURMENTO. *Stur mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Strumento.*

STUTARE. *Stu-tà-re.* Att. V. A. Spegnere, Smorzare, e fig. Attutare. [Lat. *extinguere, compescere, cohibere, comprimere.* È voce del dialetto ospitalino: e viene dal celt. gall. *tuchta* spento estinto. In pers. tuh flatus emissio ad extinguendum lumen. In ar. *tufun* Interira flammam aut lumen.] — 2. E n. pass.

STUZIA. *Stu-zi-a.* Sf. aferesi di Astuzia, V. A. V. e di' *Astuzio.*

STUZIO. *Stù-zi-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Brassica. [Lat. *brassica agrestis.*]

STUZZICADENTI. *Stuz-zi ca dèn-ti.* Sm. comp. Ar. Mes. Lo stesso che Coradenti, Dentelliere, Steccadente. [Lat. *dentiscalpium.*]

STUZZICAMENTO *Stuz-zi-ca-mén-to* Sm. Lo stuzzicare, Stuzzicamento, Irritamento.

STUZZICANTE. *Stuz-zi-càn-te.* Part. di Stuzzicare. Che stuzzica.

STUZZICARE. *Stuz-zi-cà-re.* Att. Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata. [Lat. *leviter tangere, scabere, scalpere.* Dal gr. *stizo* fut. *stixo*, io pungo. Altri credono che sia un frequentativo di toccare, aggiunta la S superflua. In ted. *stutzen* urtersi.] — 2. E fig. — 3. Per metaf. Stimolare, Incitare. [Lat. *stimulare, instigare.*] — 4. Irritare, Commuovere. — 5. Persuadere, Istigare per via di argomenti. — 6. Dicesi Stuzzicare il cane che dorme, le pecchie, il formicajo, il vespajo, il naso dell'orso quando fuma e altre simili maniere proverbiali, che vagliono Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te. [Lat. *fumantem ursi nasum tentare, crabrones irritare.*] — 7. Dicesi anche proverbial. Stuzzicare i ferravzi e vale Ingegnarsi e Adoprarsi con tutti gli sforzi.] Lat. *omnes nervos intendere.*] — 8. N. ass. Venire al punto, Prender risoluzione. Decidersi. — 9. N. pass. Toccarsi, Soffregarsi insieme. [Lat. *attrectari, affricari.*] — 10. Dicesi Stuzzicarsi i denti nel senso proprio. — 11. E fig. Mangiare. [Lat. *edere.*]

STUZZICATO. *Stuz-zi-cà-to.* Add. m. da Stuzzicare. [Lat *irritatus, stimulatus.*]

STUZZICATOJO. *Stuz-zi-ca-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Stromento appuntato di ferro, o d'altro, per uso di stuzzicare.

STUZZICATORE. *Stuz-zi-ca-tó-re.* Verb. m. di Stuzzicare. Che stuzzica. [Lat. *irritator.*]

STUZZICATRICE. *Stuz-zi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Stuzzicare. Che stuzzica.

STUZZICHELLA. *Stuz-zi-chèl-la.* Sf. Bot. Gramigna che nasce ne' terreni sterili, e tra i macigni calcari, I semi della quale terminano in una lunga e dilicata penna da farne pennacchi. [Lat. *stipa pennata.*]

STUZZICORECCHI. *Stuz-zi-co-rèc-chi.* Sm. comp. indecl. Piccolo stromento d'avorio, o d'altra materia, col quale si nettano gli orecchi. [Lat. *auriscalpium.*] — 2. E trovasi anche scritto Stuzzicaorecchi o Stuzzica orecchi.

SU. Preposizione del quarto caso. Sopra. [Lat. *super. Su* da *suso*: e *suso* dal lat. *sursum* che viene dal celt. gall. *suas* che vale il medesimo.] — 2. Talora si unisce ed attacca coll'articolo seguente raddoppiandone la consonante, come Sulla, Sullo e simili. — 3. E se incontra alcuno vocale, talora si scrive e pronunzia Sor, aggiugendosi la R, che gli antichi dissero anche Sor, forse accorciato da Sopra. — 4. Invece di Allato, Vicino, Circa, anche in composizione cogli articoli. [Lat. *prope, penes, juxta, sub, ad*] — 5. E parlando di Luoghi, quando diconsi Posti sul mare, sul fiume e simili, vale Bagnati da quelle acque. — 6. Invece di Sopra, Intorno. — 7. Talora spiega una certa fiducia, quasi volesse dire Sotto fidanza ec. — 8. E con aggiunta del nome di alcun bevitore, vale Sul suo banco.

SU'. Avv. Sopra; contrario di Giù: anticamente Sue. Si congiugne con varie preposizioni, avverbii, segnacasi e particelle. [Lat. *supra.*] — 2. Talora vale Ad alto. Nella parte superiore. [Lat. *sursum, superius.*] — 3. Talora denota

La parte superiore delle casa, Le camere di sopra; nel quale senso dicesi anche Sh di sopra, Sh de alto. — 4. Talora si riferisce a cosa detta precedentemente e vale lo quelle, In essa. — 5. Talora si congiugne in une sola parola con Ivi e fessene le voce Suvi e Suvvi e vale Ivi sopra. — 6. Ed allo stesso modo si usò ancora con Ci. — 7. Dicesi Quivi sù e vale Colassh. — 8. Dir sù, vale Offerir prezzo di cosa che altri vende. — 9. Lavar sù, Leversi sh, vale Surgere, Rizzarsi.] Lat. *surgere, exsurgere.*] — 10. E Levar sù una cosa ad alcuno, vale Rubarla. — 11. E Levarsi sh, fig., vale Muoversi solamente a fare une cosa. — 12. Venir sù, vale Crescere. — 13. E fig. Venir sh, vale Surgere, Rileversi, Innalzarsi a onore e riputazione. [Lat. *inclarescere, surgere, increscere.*] — 14. Talore è particella assortativa, e corrisponde al lat. *ago, ejus. ejus ago.*] — 15. Talora si usa raddoppiato, ed ha alquanto più di forze. — 16. E per lo stesso fine si pose anche dopo la voce Orsù esortativa pur essa. — 17. Merin. Sù a giù: Comandemento e colora che sono alla tromba delle nave di alzare ed abbassare il manico della tromba, perchè l' acqua esce con maggior forza.

SUACE. *Su-à-se.* Sf. Zool. Pesce di mare simile alla soglioia, ma più piccolo, più bianco e più gentile. [Lat. *rhumbus laevis.*]

SUADERE. *Su-a-dé-re.* Att. anom. V. L. Esortare, Consigliare e fare. [Lat. *suadere. Suadere.* dall'eb. *sol* consiglio.] — — 2. Persuadere.

SUADEVOLE. *Su-a-dé-vo-le.* Add. com. V. L. Atto a persuadere. [Lat. *probabilis, suasibilis.*]

SUADO. *Su-à-do.* Add. m. V. A. L. e Poet. usato in vece di Soadevole.

SUASIBILE. *Su-a-si-bi-le.* Add. com. V. L. Da poter essere persuaso.

SUASIONE. *Su-a-si-ó-ne.* Sf. V. L. Il persuadere. [Lat. *suasio.*]

SUASIVO. *Su-a-si-vo.* Add. m. V. L. Atto a persuadere. [Lat. *suasorius.*]

SUASO. *Su-à-so.* Add. m. V. L. Consigliato a fare.

SUASORE. *Su-a-só-re.* Verb. m. di Suadere. Che suada.

SUASORIO. *Su-a-sò-ri-o.* Add. m. V. L. Atto a suadere.

SUASSO. *Su-às-so.* Sm. Zool. Uccello che ha il becco diritto, e lesioe, e senza denti; le feuci dentate; le narici sottili, e situate alla radice del becco; ed i piedi situati all' estremità del corpo. Questo uccello può appena camminare sul terreno; nuota rapidemente, e scende con molta prestezza sott'acqua. Alcuni hanno i piedi natatorii, ed altri hanno le dita unite con une membrane lobate e lisce. Lioneo ne ha undici specie. Chiamasi anche Colimbo. [In ted. *eu waser* in acqua.]

SUAVA. *Su-à-ve.* Add. com. Lo stesso che Soave. [Lat. *suavis.* Dal celt. gall. *suabh* che vale il medesimo. Nelle stesse lingua *suabhar* soavità]

SUAVEMENTE. *Su-a-ve-mén-te.* Avv. Lo stesso che Soavemente.

SUAVEZZA. *Su-a-vè-za.* Sf. Lo stesso che Soavezza.

SUAVILOQUENTE. *Su-a-vi-lo-quèn-te.* Add. com. comp. Che use loquela suave, Che favella con eloquenze dolce e suave, [Dal lat. *suavis* soave, e de *loquens* che parla.]

SUAVILOQUENZA. *Su-a-vi-lo-quèn-za.* Sf. comp. Eloquio, Favella soave.

SUAVIPARLANTE. *Su-a-vi-par-làn-te.* Add. com. comp. Lo stesso che Suaviloquente.

SUAVISSIMO. *Su-a-vis-si-mo.* Add. m. superl. di Soave. Lo stesso che Soavissimo. [Lat. *suavissimus.*]

SUAVITA'. *Su-a-vi-tà.* Sf. ast. di Soave. Lo stesso che Soavità.

SUBACIDO. *Sub-à-ci-do.* Add. m. comp. Lo stesso che Acidetto.

SUBADJUVA. *Sub-àd-ju-va.* Add. e sm. V. L. Filol. Così chiamavasi l'ajutante di un luogotenente, o generalmente di un ufficiale qualunque di secondo ordine, sì civile che militare.

SUBALBIDO. *Sub-àl-bi-do.* Add. m. comp. V. L. Alquanto bianco, Biancheccio. Lo stesso che Sottobianco. [Lat. *subalbidus.*]

SUBALTERNANTE. *Sub-al-ter-nàn-te.* Part. di Subalternare Che subalterna. —2. Che ha sotto di sè subalterni.

SUBALTERNARE. *Sub-al-ter-nà re.* Att. comp. Rendere o Fare subalterno.

SUBALTERNATIVO. *Sub-al-ter-na-ti-vo.* Add. m. Che può esser subalternato.

SUBALTERNATO. *Su-bal-ter-nà-to.* Add. m. da Subalternare. Che è o può essere subalterno.

SUBALTERNO. *Sub al-tèr-no.* Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Che dipende da un altro che gli contribuisce o parte o qualità principale per l'intera sua perfezione; e dicesi così di persona come di cose. [Dal lat. *sub* sotto, e da *alter* altro.] — 2. Subordinato o Ministro secondario. — 3. Milit. Ufficiale subordinato ed un altro ufficiale secondario.

SUBAQUILO. *Sub-a-qui-li o.* Add. m. V. L. Filol. Aggiunto di colore. *Color subaquilus* dicevasi da' Latini no color fulvo o rossiccio, ch'è quello delle piume dell'aquila, d'onde trasse il nome.

SUBARMALE. *Sub-ur ma-le.* Sm. V. L. Filol. Roza tunica che i soldati romani portavano sotto la corazza; ed era talvolte guernite di fascie trasversali, che col loro numero e lunghezza servivano a far distinguere i gradi. [Lat. *submarmale.*]

SUBASTARE. *Sub-a-stà-re.* Att. e n. V. L. Leg. Vendere sotto l'asta all'incanto; così detto perchè le vendite gladiatorie fatte per autorità del pretore venivano indicate da una tavola con un' asta o picca piantatavi da presso. [Lat. *subhastare, hastae subjicere bona alicujus.*]

SUBASTATO. *Sub-a-stà-to.* Add. m. de Subastare.

SUBASTAZIONE. *Sub-a-sta-zió ne.* Sf. Leg. Vendita sotto l'asta all'incanto.

SUBAVVISARE. *Sub-av-vi-sà-re.* Att. comp. Avvisare di soppiatto.

SUBAVVISATO. *Sub-av-vi-sà-to.* Add. m. da Subavvisare.

SUBBASILICANI. *Sub-ba-si-li-cà-ni.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Così chiamavano i Romani i mercanti che stavano nelle basiliche e loro dintorni; ed anche gli oziosi che passeggiavano sotto i portici delle basiliche per udir le novelle e farsene poi propagatori.

SUBBIA. *Sub-bi-a.* Sf. Ar. Mes. Specie di scarpello appuntato, che serve per levorar le pietre. [Lat. *scalprum.* Dall'er. *scebat*, pl. *scebà* estremità acuminata di qual si sia cosa. In ted. *schaben* raschiare, grattugiare, rodere. In cbr. *sciabar* fregare, tritare. In celt. gall. *sabh* sega.]

SUBBIARE. *Sub bià-re.* Att. e n. Ar. Mes. Lavorar colla subbia.

SUBBIATO. *Sub-bia-to.* Add. m. da Subbiare. Ar. Mes. Lavorato colla subbia. — 2. Fig. Forecchiato, Malcondotto. [Lat. *subactus.*]

SUBBIELLO. *Sub-biél-lo.* Sm. Ar. Mes. Così anche si emasi il Subbio. — 2. T. de' carrozzieri. Pernio che gira ne' rotelloni del calesse per allungare e accorciare i cignoni.

SUBBIETTA. *Sub-biét-ta.* Sf. Ar. Mes. Dim. di Subbia

SUBBIETTARE. *Sub-biet-tà-re.* Att. Lo stesso che Subiettare. V. e di' *Suggettare.*

SUBBIETTATO. *Sub biet-tà-to.* Add. m. de Subbiettare. Reso soggetto. V. e di' *Suggettato.*

SUBBIETTIVO. *Sub-biet-ti-vo.* Add. m. V. L. Lo stesso che Suggettivo. [Lat. *subjectivus.*]

SUBBIETTO. *Sub-biét-to.* Sm. Lo stesso che Suggetto. [Lat. *subjectum, materia. Subjectum*, da *subjicio* sottopongo, che viene da *sub jacio* sotto io getto.]

SUBBIETTO. Add. m. Lo stesso che Suggetto. [Lat. *subjectus.*]

SUBBIEZIONE. *Sub-bie-zi-ó-ne.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Suggezione.* [Lat. *subjectio.*]

SUBBILIOSO. *Sub-bi-li-ó-so.* Add. m. comp. Che tiene o partecipe del billioso, Alquanto billioso. [Lat. *aliquantum bilinosus.*]

SUBBILLARE. *Sub-bil-là-re.* Att. Lo stesso che Subillare.

SUBBILLOSO. *Sub-bil-ló-so.* Add. m. Che semina discordie, Commettimale.

SUBBIO. *Sub-bi-o.* Sm. Ar. Mes. Grosso cilindro che fa parte del telajo de tessere: per lo più ve ne hanno due: l'uno, eh'è sul di dietro, porta l'ordito pronto ad essere posto in opera: l'altro, ch' è sul dinanzi, serve a ravvolgere il tessuto e mano e meno che lo si fa. [Lat. *jugum.* Secondo i più, viene dal lat. *subeo* io sottentro, io vo sotto, che vien da *sub* sotto, ed *eo* io vo: e ciò perchè va sotto al tessuto che gli si avvolge d' attorno. In celt. gall. *sub* sbarra.] — 2. E fig. — 3. E per simil. Tronco d'albero.

SUBBISSAMENTO. *Sub-bis-sa-mén-to.* Sm. Il subbissare. [Lat. *excidium.*]

SUBBISSARE. *Sub-bis-sà re.* Att. Mandar precipitosamente in rovine, Sprofondere. [Lat. *evertere.*] — 2. N. ass. Bovinare, Andare in precipizio, Sprofondere. [Lat. *everti.*]

SUBBISSATO. *Sub-bis-sà-to.* Add. m. de Subbissare. Sprofondato, Rovinato.

SUBBISSATORE. *Sub-bis-sa-tó-re.* Verb. m. di Subbissare. Che subbissa.

SUBBISSATRICE. *Sub-bis-sa-trì ce.* Verb. f. di Subbissare. Che subbissa.

SUBBISSO. *Sub-bis-so.* Sm. Rovine grande. [Lat. *eversio, excidium, ruina.*] — 2. Gran quantità.

SUBBOLLIMENTO. *Sub-bol-li-mén-to.* Sm. comp. Coperto bollimento. Lo stesso che Sobbollimento.

SUBBOLLIRE. *Sub-bol-lì-re.* Att. Far bollire copertamente. Lo stesso che Sobbollire. — 2. N. ass. Bollire copertamente. [Lat. *fervescere, ebullire.*] — 3. E per simil.

SUBBOLLITO. *Sub-bol-li-to.* Add. m. da Subbollire. Lo stesso che Subbollito.
SUBBOLLIZIONE. *Sub-bol-li-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Subbollimento.
SUBCELESTE. *Sub-ce-lè ste.* Add. com. comp. Lo stesso che Sottocelesle.
SUBCELESTIALE. *Sub ce-le-stià-le.* Add. com. comp. Soggetto a cielo.
SUBCENERIZIO. *Sub-ce-ne-ri zi-o.* Add. m. V. L. e A. V. e di' *Succenericcio.*
SUBCLAVIO. *Sub-clà vi o.* Add. m. Anat. Lo stesso che Succlavio, Sottoclavio.
SUBCUTANEO. *Sub cu-tà-ne-o.* Add. m. comp. Anat. Lo stesso che Succutaneo, Sottocutaneo.
SUBDELIRIO. *Sub de-li-ri o.* Sm. Med. Nome dato ai sogni spaventosi ed incoerenti durante un sonno agitato. [Lat. *subdelirium*]
SUBDIALE. *Sub-di-à-le.* Add. com. V. L. Filol. Aggiunto di Tempio, Passeggio ec. a cielo scoperto [Lat. *subdialis. Subdialis*, da *sub dio* sotto l'aria aperta.]
SUBDIVIDERE. *Sub di-vi-de-re.* Att. anom. comp. V. e di' *Suddividere.*
SUBDIVISO. *Sub-di-vi-so.* Add. m. da Subdividere. V. e di' *Suddiviso.*
SUBDOLO. *Sub do lo.* Add. m. V. L. Ingannevole, Fraudolento. [Lat. *subdulus.* Da *sub* sotto, e da *dolus* dolo, inganno.]
SUBDUPLO. *Sub du-plo.* Add. m. V. L. Geom. V. e di' *Suddupio.*
SUBDURE. *Sub-du-re.* Att. anom. comp. V. A. Metter sotto.
SUBENTRANTE. *Sub en-tràn-te.* Part. di Subentrare. Che subentra. Lo stesso che Sottentrante. — 2. Med. Aggiunto di Febbre; e dicesi di quella che sopraggiunge prima che sia finito il parossismo della precedente.
SUBENTRARE. *Sub-en-trà-re.* N. ass. comp. Entrare in luogo di checchessia. Lo stesso che Sottentrare. [Lat. *alterius locum occupare.*] — 2. Intromettersi, Intromettersi. [Lat. *subire.*]
SUBENTRATO. *Sub-en-trà-to* Add. m. da Subentrare. Lo stesso che Sottentrato.
SUBERATO. *Su be-rà to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell' acido suberico con qualche base salificabile.
SUBERICO. *Su-bè-ri-co.* Add. m. Chim. Nome di un acido il quale si ravvicina d'assai al benzoico, e si ottiene trattando il sovero con l'acido nitrico.
SUBERINA. *Su-be-ri-no.* Sf. Bot. e Chim. Principio immediato de' vegetabili che forma la base del sovero; il quale esiste secondo Fourcroy, anche nella epidermide di tutti gli alberi, ed ha per caratteri di essere flessibile e leggiero e di ardere con fiamma vivace e di somministrare, trattato coll'acido nitrico, dell'acido suberico insieme con una sostanza analoga alla cera.
SUBERO. *Su-be-ro.* Sm. Bot. V. L. V. e di' *Sovero, Suvero, Sughero.*
SUBETICO. *Sub è ti-co.* Add. e sm. comp. Mezzo greco, a Inclinato alla otisia.
SUBIETTARE. *Su biet-tà-re.* Att. Far soggetto. V. e di' *Subbiettare, Suggettare.*
SUBIETTATO. *Su-biet-tà-to.* Add. m. da Subiettare. Reso soggetto. V. e di' *Subbiettato, Suggettato.* — 2. Accomodato, Adattato.
SUBIETTO. *Su-biè-to.* Sm. Lo stesso che Subbietto, Soggetto.
SUBIETTO. Add. m. Lo stesso che Subbietto, Soggetto. — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona per Suddito.
SUBIETTUDINE. *Su-biet-tù-di-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Suggezione.*
SUBIEZIONE. *Su bie-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Subbiezione. V. e di' *Suggezione.*
SUBILLAMENTO. *Su-bil-la-mèn-to.* Sm. Il subillare.
SUBILLARE. *Su-bil-là-re.* Att. Instigare, Indurre alcuno a far ciò che da lui si richiede, Sollevare a far checchessia. [Lat. *instigare, impellere, inducere, subornare.* Dal lat. *subula* lesina, ferro sottile, con cui si fora il cuoio; a però vale spingere a via di pontare. In gr. *sbeo* muovo. In ebr. *sahhab* trarre.]
SUBINFIAMMAZIONE. *Sub in-fiam-ma-zió-ne.* Sf. comp. Med. Così alcuni indicano l'infiammazione de' vasi bianchi, o linfatici che si osserva nelle scrofole, nei cancri, nell' erpete, nelle affezioni tubercolose.
SUBINTENDERE. *Sub-in-tèn-de re.* Att. comp. Lo stesso che Sottintendere.
SUBINTRARE. *Sub-in-trà-re.* N. ass. V. a di' *Subentrare, Sottentrare.*
SUBINTRATO. *Sub-in trà-to.* Add. m. da Subintrare. V. a di' *Subentroto, Sottentrato.*
SUBINTRAZIONE. *Sub-in-tra-zió-ne.* Sf. V. e di' *Sottentrazione.*
SUBIRE. *Su bi-re.* Att. Prendere a suo carico, Addossarsi. [Dal lat. *subire*, che viene da *sub* sotto, ed *ire* andare.] — 2. E nell'uso, Comportare, Sostenere.
SUBISSARE. *Su bis-sà-re.* Att. Lo stesso che Subbissare. — 2. N. ass. Rovinare. Andare in precipizio, Sprofondare. — 3. E n. pass.
SUBISSATIVO. *Su-bis-sa-ti-vo.* Add. m. Atto a subissare.
SUBISSATO. *Su bis-sà-to.* Add. m. da Subissare. Lo stesso che Subbissato.
SUBISSO. *Su-bis-so.* Sm. Lo stesso che Subbisso. — 2. Gran maraviglia.
SUBITAMENTE. *Su-bi-ta-mèn-te.* Avv. di tempo. Senza indugio, Immediatamente, Incontanente. [Lat. *subito, continuo, statim, illico.*] — 2. All'improvviso.
SUBITANAMENTE. *Su-bi-ta-na-mèn-te.* Avv. In un tratto, Improvvisamente. V. e di' *Subitaneamente.* [Lat. *repente.*]
SUBITANEAMENTE. *Su-bi-ta-nea-mèn-te.* Avv. In un tratto, Improvvisamente.
SUBITANEITA'. *Su-bi-ta-ne-i-tà* Sf. ast. di Subitaneo.
SUBITANEO. *Su-bi-tà ne o.* Add. m. Che viene in un subito. [Lat. *subitus, repentinus, subitoneus. Subitus*, secondo i più, vien dal lat. *subeo* io giungo, io sottentro, io succedo. In ted. *so bald* tantosto. In celt. gall. *sa* è particella affermativa inseparabile che si contrappone a *do* particella negativa, ed *oban* corrisponde al lat. *subitus.*] — 2. Aggiunto di Persona, Che fa le cose con subitezza ed inconsiderazione.
SUBITANO. *Su-bi-tà-no.* Add. m. V. a di' *Subitaneo.* — 2. Detto di Veleno, Che opera prontamente, in un subito.
SUBITANZA. *Su-bi-tàn-za.* Sf. V. A. V. a di' *Subitezza.*
SUBITARIO. *Su-bi-tà-ri-o.* Add. m. V. L. Milit. Aggiunto d' esercito, di soldati levati in tutta fretta da' Romani in tempo di grave ed imminente pericolo, senza osservare le regole del dilettu nè per l'età nè per le qualità della persona. [Lat. *subitarius.*]
SUBITEZZA. *Su-bi-tè-za.* Sf. ast. di Subito. Prontezza grande, ed anche Inconsideratezza. [Lat. *celeritas, inconsiderantia.*] — 2. Sorpresa, e Improvviso avvenir di cosa.
SUBITISSIMAMENTE. *Su-bi-tis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Subitamente. [Lat. *ocyssime.*]
SUBITO. *Su-bi-to.* Add. m. Veloce, Presto, Improvviso, Repentino. [Lat. *subitus, celox, repentinus.*]—2. Subitaneo, Improvviso. — 3. Pronto. — 4. Chi tosto s'adira. [Lat. *praeceps, iracundus.*]
SUBITO. Avv. In un tratto, Prontamente, Subitamente, Anticamente Cito. [Lat. *subito, statim, illico, repente.*]—2. Con celerità, Prontamente. — 3. Tosto che. —4. Dicesi Subito subito, quasi superl. di Subito per Subitissimamente. — 5. Dicesi Di subita, In un subito per Tostamente, Subitamente.
SUBITO. *Su-bi-to.* Add. m. da Subire.
SUBITOSAMENTE. *Su-bi-to-so-mèn-te.* Avv. V. e di' *Subitamente.*
SUBITOSO. *Su-bi tò-so.* Add. m. Subito, Subitaneo, Repentino, Improvviso.
SUBJUGARE. *Sub-ju-gà-re* Att. V. L. e A. V. e di *Soggiogare.*
SUBJUGATO. *Sub ju-gà-to.* Add. m. da Subjugare. V. A. e L. V. e di' *Soggiogato.*
SUBJUNTIVO. *Sub-jun-ti-vo.* Add. e sm. Gram. Lo stesso che Soggiuntivo.
SUBJUNZIONE. *Sub-jun-zi-ó-ne.* Sf. Milit. Evoluzione militare delle ormate greche, la quale consisteva nel collocare le truppe leggiere sotto le ali delle falange; il che dava all'ordine generale la figura d'una porta.
SUBLARE. *Su-blà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Subilare.*
SUBLATO. *Su-blà-to.* Add. m. V. L. e A. Tolto. [Lat. *sublatus.*]
SUBLAZIONE. *Su-bla-zió-ne.* Sf. V. L. Sottrazione. [Lat. *sublatio.*]
SUBLIGACULO. *Su-bli-gà-cu-lo.* Sm. V. L. Filol. Vestimento osato dagli attori comici latini e destinato a nascondere le parti vergognose. [Lat. *subligaculum.*]
SUBLIMAMENTO. *Su-bli ma-mèn-to.* Sm. Il sublimare; Grande innalzamento.
SUBLIMANTE. *Su-bli-mèn-te.* Part. di Sublimare. Che sublima.
SUBLIMARE. *Su-bli-mà-re.* Att. Far sublime, Innalzare, Aggrandire, Levare in alto, Estollere. [Lat. *extollere, sublimare.*]—2. Celebrare, Lodare. — 3. N. pass. nel primo sign.—4. Chim. Il raffinare per distillazione, cioè Quell' operazione, per mezzo della quale a forza del fuoco si fa volatilizzare una sostanza solida, che si raccoglie attaccata e condensata alla parte superiore dell'apparecchio a ciò destinato. [Lat. *sublimare.*]
SUBLIMATISSIMO. *Su-bli-ma-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sublimato.
SUBLIMATO. *Su-bli-mà-to.* Add. m. da Sublimare. Innalzato. [Lat. *elatus, sublimatus.*]—2 Celebrato, Lodato.
SUBLIMATO. Sm. Chim. Il prodotto di una sublimazione. [Lat. *sublimatus.*]—2. Così comunemente dicesi il Sublimato corrosivo, cioè il Muriato di mercurio al massimo grado d' ossidazione. — 3 Dicesi Sublimato dolce Il protocloruro di mercurio.
SUBLIMATORE. *Su-bli ma-tó-re.* Verb. m. di Sublimare. Che sublima.
SUBLIMATORIO. *Su-bli-ma-tò-ri-o.* Add. e sm. Chim. Vaiolo ad operare la sublì-

mazione; ed è propriamente Nome d'un vaso particolare destinato a quest'uso. (Lat. *sublimatorius, sublimatorium.*)

SUBLIMATRICE. *Su-bli-ma-trì-ce.* Verb. f. di Sublimare.

SUBLIMAZIONE. *Su-bli-ma-zió-ne.* Sf. Il sublimare, Elevazione, Innalzamento. — 2. Chim. Raffinamento de' solidi per mezzo chimico: operazione che consiste nel volatilizzare una materia secca e nel condensarla alla parte superiore di un apparecchio particolare. (Lat. *sublimatio.*)—3. St. Nat. Sublimazioni vulcaniche. I Vulcani anche in riposo contengono una quantità di fluidi circolanti, che escono non solo per la bocca principale, ma anche per le fenditure imperettibili laterali.

SUBLIME. *Su-bli-me.* Add. com. Più che alto, Eccelso. (Lat. *sublimis.* Secondo i più, *sublimis* vien da *super limum* sopra il fango, ovvero da *sublimem* soglia, quasi *super limem.* Con più fondamento par che venga dal lat. *sub* sotto, e da qualche parola esprimente il cielo, com'è in tant. ed in lsved. *himmel*, in dan. *himmeln*, in pers. *balo szcelnus, supremus*, supra, e *belma* molta magna. In celt., secondo il Bullet, *bal*, alto, eccelso.]— 2. Elevato, Eccellente nella speculazione. (Lat. *sublimis.*)—3. Elevato in dignità, in potere; anche in forza di sm.—4. Filol. Detto di Pensiero, di Stile, di Componimento o di qualsia sia prodotto dello spirito o della natura, che in noi produce il sentimento del meraviglioso. —5. Anat. Flessore sublime, così chiamasi il muscolo flessore superficiale della mano, che serve a piegare le seconde falangi delle dita; detto anche Perforato. —6. Fisiol. Respirazione sublime: Quella ch'è accompagnata da notabile rialzamento delle coste e dallo allargamento delle ale del naso al momento dell'inspirazione. — 7. Bot. Rami sublimi: lo stesso che Rami fastigiati.

SUBLIME. Sm. Filol. Sm. Complesso delle qualità che fanno sublime un componimento.

SUBLIMEMENTE. *Su-bli-me-mèn-te.* Avv. Con sublimità, Altamente. (Lat. *sublimiter.*)

SUBLIMISSIMO. *Su-bli-mis-si-mo.* Add. m. superl. di Sublime. (Lat. *sublimissimus.*)

SUBLIMITA'. *Su-bli-mi-tà.* Sf. ast. di Sublime, Altezza, Grandezza, Eccellenza. (Lat. *sublimitas.*)—2. Ciò che è sublime nel suo genere a destare ammirazione. — 3. Il sublime, detto dell'eloquenza. —4. Titolo d'alcun magistrato o di senato.

SUBLIMO. *Su-bli-mo.* Add. m. V. A. V. e di' *Sublime.*

SUBLINGUALE. *Sub-lin-guà-le.* Add. com. comp. Anat. Aggiunto di quelle pastiglie si trovano sotto la lingua. (Lat. *sublingualis.*)—2. Onde Arteria sublinguale è il nome dato da qualche anatomico all'arteria linguale, e ad uno dei suoi rami da qualche altro; Ghiandola sublinguale dicesi Una delle salivari, ch'è doppia, oblunga, schiacciata, amigdaloide, posta sotto la lingua, vicino al cui freno s'aprono i suoi condotti escretori.

SUBLOBATO. *Sub-lo-bà-to.* Add. m. Bot. Appena lobato; ed è aggiunto di alcune parti della pianta.

SUBLUNARE. *Sub lu-nà-re.* Add. com. comp. detto di Cosa che sia dalla luna in giù. Lo stesso che Sottolunare, Sublunare. — 2. Ed in forza di sm.

SUBLUSSAZIONE. *Sub-lus-sa-zió-ne.* Sf. Chir. Lussazione incompiuta. (Lat. *subluxatio.*)

SUBMARINA. *Sub-ma-ri-na.* Add. f. comp. Bot. Aggiunto di quella pianta che vegeta nelle vicinanze del mare.

SUBMENTALE. *Sub-men-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Ch'è posto sotto il mento. Onde Arteria submentale è un Ramo della facciale; Vena submentale, Quella che si apre nella labbiale. (Lat. *submentalis.*)

SUBMITILACEE. *Sub-mi-ti-là-ce-e.* Sf. pl. comp. V. G. L. Zool. Nome d'una famiglia di ronchiglie proposta da Blainville nell'ordine delle lamelli-branchie, che comprende quelle analoghe alle mitilacee. (Lat. *submytilacea.* Dal lat. *sub* sotto, e dal gr. *mytilos* mitilo.)

SUBODORAMENTO. *Sub-o-do-ra-mèn-to.* Sm. comp. Barlume avuto, Notizia presa.

SUBODORANTE. *Sub o-do-rànte.* Part. di Subodorare. Che subodora.

SUBODORARE. *Sub o-do-rà-re.* Att. e n. comp. Propriamente Odorare leggermente, e fig. Aver sentore o indizio di cosa accaduta o che sia per accadere, Prevenire. (Lat. *subolere, praesentiscere.*) — 2. Arrivare esperimentale alla notizia d'alcuna cosa.

SUBODORATO. *Sub-o-do-rà-to.* Add. m. da Subodorare.

SUBOMOMBRIANI. *Sub o-mo me-ri-à-ni.* Sm. pl. V. G. L. Zool. Ordine d'animali anellidi, proposto da Blainville, nel quale vengono compresi quelli che presentano le parti del loro corpo quasi simili fra esse (Lat. *subhomomeriona.* Dal lat. *sub* quasi, da *homos* simile, e dal gr. *meros* parte.)

SUBORDINAMENTO. *Su-bor-di na-mèn to.* Sm. Lo stesso che Subordinazione.

SUBORDINANTE. *Su-bor-di-nàn-te.* Part. di Subordinare. Che subordina. — 2. E in forza di sm. Quegli che subordina.

SUBORDINARE. *Sub-or-di-nà-re.* Att. comp. Costituir dipendente da alcun superiore.—2. N. ass. e pass. Esser dipendente da un superiore.

SUBORDINATAMENTE. *Su-bor-di-na-tamèn-te.* Avv. Con subordinazione.

SUBORDINATO. *Sub-or-di-nà-to.* Add. m. da Subordinare. Che serve o opera in checchessia, dipendente però da altro superiore. (Lat. *subditus.*] — 2. Milit. Ch'è dipendente da un superiore; ed esatt anche in forza di sm.

SUBORDINAZIONE. *Sub-or-di-na-zió-ne.* Sf. Il subordinare, Dipendenza da superiore. (Lat. *subjectio, subordinatio.*) — 2. Milit. La dipendenza nella quale è posto ogni semplice soldato ed ufficiale rispetto a chi gli comanda.

SUBORNAMENTO. *Su-bor-no-mèn-to.* Sm. Il subornare. Lo stesso che Subornazione.

SUBORNANTE. *Su bor-nàn-te.* Part. di Subornare. Che suborna.

SUBORNARE. *Su-bor-nà-re.* Att. Persuadere o instigare di nascosto a far qualche azione non onesta. (Lat. *subornare. Subornare*, dal lat. *sub* sotto, e sia dal gr. *ornio* io eccito, muovo, sia da *ornyo* che poeticamente nella lingua medesima vale io muovo, in incito. *Subornare* è dunque incitar di sotto, cioè di nascosto.] — 2. Ed accompagnato col terzo caso. — 3. Milit. Instigare di nascosto i soldati alla diserzione, alla sedizione o al tradimento.

SUBORNATO. *Su-bor-nà-to.* Add. m. da Subornare. Instigato al male, Sedotto. (Lat. *subornatus, illartur, pellectus.*) — 2. Per simil. — 3. Milit. E nel sign. del §. 3. di Subornare.

SUBORNATORE. *Su-bor-na-tó-re.* Verb. m. di Subornare. Che suborna, Che induce altrui a mal fare. — 2. Milit. Colui che induce i soldati a mancare al dover loro.

SUBORNATRICE. *Su-bor-na-trì-ce.* Verb. f. di Subornare. Che suborna.

SUBORNAZIONE. *Su-bor-na-zió-ne.* Sf. Il subornare. Oltraggio da doversi.

SUBOSTRACEE. *Sub-o-strà-ce-e.* Sf. pl. V. G. L. Zool. Nome d'una famiglia di molluschi conchigliferi, proposto da Blainville, nella quale vengono compresi i generi analoghi alle ostree. (Lat. *subostracea.* Dal lat. *sub* sotto, e dal gr. *ostracon* conchiglia.)

SUBREPTIZIO *Sub-re-ptì-zi-o.* Add. m. V. L. V. e di' *Surrettizio.* [Lat. *subreptitius.*]

SUBROSTRANI. *Sub-ro-strà-ni.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Soprannome od Epiteto di persone assidue nel Foro romano, or'erano i Rostri, Infingarde e che stavano tutto giorno oziando a raccogliere e spacciar novelle. (Dal lat. *sub* sotto, e da *rostra* rostri.)

SUBSELLIO. *Sub-sèl-li-o.* Sm. V. L. Archeol. Posto, Seggio, Banco per sedere ne' luoghi pubblici e negli spettacoli. [Lat. *subsellia. Subsellium*, da *sub* sotto, e da *sella* sedia. *Sello*, secondo alcuni, vino da sine, di *sedula* diminutivo di *sedes* sede.]

SUBSEMIFUSA. *Sub-se-mi-fu-sa.* Sf. comp. Mus. Così alcuni chiamano la Semicroma.

SUBSERICA. *Sub-sè-ri-ca.* Add. f. V. L. Filol. Epiteto che davasi a certe stoffe portate in Roma dall'Indie, la cui trama era di cotone ed il rimanente di seta. [Da *sub* sotto, e da *sericus* di seta.]

SUBSESQUITERZO. *Sub-se-squi-tèr-zo.* Add. m. comp. Mat. Minore del sesquiterzo.

SUBSOLANO. *Sub-so-là-no.* Add. e sm. V. L. Fis. Nome che davano i Romani al vento di Levante, per indicare che veniva da sotto il sole nascente. Lo stesso che Sottosolano.

SUBSTANZIALE. *Sub-stan-zi-à-le.* Add. com. e sm. V. A. V. e di' *Sustanziale.*

SUBSTILARE. *Sub-sti là-re.* Add. e sf. V. L. Gnomon. Nome che si dà a quella linea che è la comune sezione del piano d'un orologio solare e del meridiano perpendicolare ad esso; così detta perchè cade immediatamente al disotto della stilo o gnomone dell'orologio.

SUBSTRUZIONE. *Sub-stru-zi-ó-ne.* Sf. comp. V. L. Edificio sotterraneo della casa o altra fabbrica. (Lat. *substructio.*)

SUBTERFUGGERE. *Sub-ter-fug-ge-re.* Att. comp. V. e di' *Sutterfuggere.*

SUBTRARE. *Sub-trà-re.* Att. e n. ass. V. A. e L. V. e di' *Sottrarre.* (Lat. *subtrahere.*]

SUBUGLIO. *Su-bù-glio.* Sm. Confusione, Scompiglio. (Lat. *susurrus, susurratio.* Da *s* superfluo, e dallo spagn. *bullu* rumor confuso, mormorio, convocio; ov-

vero da *bullicio* romor di folla. Secondo il Menagio, vien da *sibilio* per *sibilo*.]

SUBULATO. *Su-bu-là-to.* Add. m. Bot. Fatto a guisa di lesina, che si ristringue cioè insensibilmente dal centro al vertice; detto anche Lesiniforme. (Dal lat. *subula* lesina.)

SUBURBANICO. *Sub-ur-bà-ni-co.* Add. m. Di regione suburbana.

SUBURBANO. *Sub-ur-bà-no.* Add. m. V. L. Prossimo alla città. [Lat. *suburbanus.*] — 2. Ed in forza di sm. sottintendendo Luogo.

SUBURBICARIO. *Sub-ur-bi-cà-ri-o.* Add. m. V. L. Filol. Dicevansi Anconarie, Urbicarie o Suburbicarie quelle provincie che dovevano pagare un tributo di frumento al fisco dell' Imperio Romano per la vettovaglia de' soldati.

SUBVENTANEO. *Sub ven-tà-ne* o. Add. m. Aggiunto di Uovo, e vale Vano, Infecondo, Non buono a covarsi. [Lat. *hypenemius.*]

SUCCAVERNOSO. *Suc-ca-ver-nò* so. Add. m. somp. Che sta sotto caverna.

SUCCEDANEO. *Suc-ce-dà-ne-o.* Add. m. V. L. Che succede o si sostituisce a checchessia. [Lat. *succedaneus.*] — 2. Farm. Succedanei si dice da' medici di Erbe, Droghe, o simili, da mettersi ne' medicamenti in vece di altre di egual virtù, che non si trovino, o non si abbiano pronte; ed in questo significato si usa per lo più in forza di sust.

SUCCEDENTE. *Suc-ce-dèn-te.* Part. di Succedere. Che succede. [Lat. *succedens.*] — 2. In forza di sm. e usi pl. fu detto in luogo di Posteri.

SUCCEDENZA. *Suc-ce-dèn-za.* Sf. Ordine successivo.

SUCCEDERE. *Suc-cè-de-re.* N. ass. anom. Entrare nell'altrui luogo, o grado, o dignità. [Lat. *succedere, in ulterius locum subrogari.* Dal lat. *sub* sotto, e *cedere* giungere.] — 2. Seguitare o Venir dopo. [Lat. *subsequi, succedere.*] — 3. Ereditare, Divenire erede, Venire nella eredità. [Lat. *succedere.*] — 4. Scadere Ricadere per eredità o simile. — 5. Avvenire. [Lat. *accidere.*] — 6. Sgorgare, Scaturire. — 7. Riuscire, Venir a bene.

SUCCEDEVOLE. *Suc-ce-dè-vo-le.* Add. com. Che succeda, Che vien dopo. [Lat. *succedens, subsequens.*]

SUCCEDEVOLMENTE. *Suc-ce-de-vol-mèn-te.* Avv. Con succedimento, L' un dopo l'altro. [Lat. *successive, deinceps, consequenter.*]

SUCCEDIMENTO. *Suc-ce-di-mén-to.* Sm. Avvenimento, Successo. [Lat. *successus, eventus.*]

SUCCEDITORE. *Suc-ce-di-to-re.* Verb. m. di Succedere. Che succede. [Lat. *successor.*]

SUCCEDITRICE. *Suc-ce-di-trì-ce.* Verb. f. di Succedere. Che succede.

SUCCEDITURO. *Suc-ce-di-tù-ro.* Add. m. Da succedere, Che succederà.

SUCCEDUTO. *Suc-ce-dù-to.* Add. m. da Succedere. — 2. Venuto dopo. — 3. In forza di sm. Ciò ch'è avvenuto.

SUCCENERICCIO. *Suc-ce-ne-rie-ciu.* Add. m. Cotto sotto la cenere. [Lat. *subcinericius.*]

SUCCENERINO. *Suc-ce-ne-ri-no.* Add. m. Propriamente dicesi di colore, ed esprime un Colore che si avvicina al color di cenere. Ma trovasi usata anticamente come aggiunto di Pane nello stesso senso di Succenericcio. [Lat. *subcinericius.*]

SUCCENTURIALE. *Suc-cen-tu-ri-à-le.* Add. com. Anat. Aggiunto di Ventricolo. Il nome di Ventricolo succenturiale fu dato al Duodeno. [Lat. *succenturialis.* Dal lat. *succenturiare* mettere in luogo di un altro, riempiere il luogo che talnuno ha lasciato voto nella centuria.

SUCCENTURIATO. *Suc-cen-tu-ri* a-to. Add. m. Anat. Aggiunto di Reni. — 2. Ventricoli o Corpi succenturiati: così furono detti le Capsule surrenali.

SUCCENTURIONE. *Suc cen-tu-rió-ne.* Add. e sm. Milit. Ajutante, Luogotenente del centurione; forse lo stesso che era chiamato in altri tempi Accenso, o quello che alcuni scrittori latini chiamarono con vocabolo generico *Optio.* [Lat. *subcenturio.*]

SUCCESSIBILE. *Suc-ces-si-bi-le.* Add. com. Che può succedere.

SUCCESSIBILITA'. *Suc ces-si-bi-li-tà.* Sf. ast. di Successibile.

SUCCESSIONE. *Suc-ces-si-ó-ne.* Sf. Diritto di sottentrare al godimento de' beni lasciati da un defunto. [Lat. *successio.*] — 2. Dicesi Successione aperta, allorchè sia venuto il caso in cui quegli che è chiamato dal testatore può pretendere di aodarne al possesso. — 3. Dicesi Successione ab intestato, Quella che accade per legge, mancando il testamento. — 4. Dicesi Andare per successione e vale Andare secondo l'ordine di successione, di padre in figlio. — 5. Dicesi Fermare la successione e vale Confermarla, Stabilirla. — 6. Seguito, Progresso. — 7. Ciò che vien dopo. — 8. Figliuolanza. — 9. Successo. — 10. Dicesi La successione degli uomini e vale I posteri, La posterità. — 11. Mus. È il seguito di varii accordi. — 12. Astr. L' ordine de' segni del Zodiaco.

SUCCESSIVAMENTE. *Suc-ces-si-va-mèn-te.* Avv. L'un dopo l'altro, In modo successivo. [Lat. *successive, ordinate.*]

SUCCESSIVE. *Suc-ces-si-ve.* Avv. V. A. o L. V. e di' *Successivamente.*

SUCCESSIVO. *Suc-ces-si-vo.* Add. m. Che va per successione, o Che succede, Che giunge dopo altra cosa. — 2. Progressivo. — 3. In forza d' avv. per Successivamente.

SUCCESSO. *Suc-cès-so.* Sm. Il succedere, Seguito, Continuazione, Corso, Progresso. — 2. Onde Successo di tempo per Progresso di tempo. — 3. Avvenimento, Evento qualunque. [Lat. *successus, eventus.*] — 4. Esito, Risultamento.

SUCCESSO. Add. m. da Succedere. V. A. V. e di' *Succeduto.*

SUCCESSORE. *Suc-ces-só-re.* Verb. m. di Succedere. Che succede. [Lat. *successor.*] — 2. Erede. [Lat. *haeres.*] — 3. Detto di qualche affetto, al modo latino. — 4. E detto delle piante, Germoglio.

SUCCESSORIO. *Suc-ces-só-ri-o.* Add. m. Leg. Appartenente a successione.

SUCCHIA. *Suc-chia.* Add. f. Ar. Mes. Agg. di Carta, cioè Sugante.

SUCCHIACAPRE. *Suc-chia-cà-pre.* Sm. comp. indecl. Zool. Specie di uccello notturno dell'ordine de' passeri, che dal suo nome sembra usato a poppar le capre, sebbene propriamente si cibi solo di farfalle notturne, di scarafaggi, e d'altri insetti che volano e passeggiano di notte. [Lat. *caprimulgus*, *Airundo caprimulga.*]

SUCCHIAMENTO. *Suc-chia-mén-to.* Sm. Il succhiare. [Lat. *suctus.*]

SUCCHIANTE. *Suc-chiàn-te.* Part. di Succhiare. Che succhia.

SUCCHIARE. *Suc-chià-re.* Att. e n. Bucar col succhiello. [Lat. *terebrare.* Dal pers. *surach* buco, forame. Altri forse dall'Illir. *scupkuti* forare.] — 2. Attrarre a sè l'umore o il sugo, Succiare. [Lat. *sugere, exsugere.*] — 3. E fig.

SUCCHIATO. *Suc-chià-to.* Add. m. da Succhiare. — 2. Fig. Smunto.

SUCCHIATORE. *Suc-chia-tó-re.* Verb. m. di Succhiare. Che succhia.

SUCCHIATRICE. *Suc-chia-trì-ce.* Verb. f. di Succhiare.

SUCCHIELLAMENTO. *Suc-chiel-la-mén-to.* Sm. Il succhiellare. — 2. Fig. L'intenersi troppo in checchessia.

SUCCHIELLANTE. *Suc-chiel-làn-te.* Part. di Succhiellare. Che succhiella.

SUCCHIELLARE. *Suc-chiel-là-re.* Att. Forare col succhiello. — 2. Per metaf. — 3. Dicesi Succhiellare le carte da giuoco e vale Guardarle sfogliandole, o tirandole su a poco a poco. — 4. E fig. — 5. Neut. ass. e per metaf. Intenersi troppo in checchessia.

SUCCHIELLATO. *Suc-chiel-là-to.* Add. m. da Succhiellare.

SUCCHIELLETTO. *Suc-chiel-lèt-to.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Succhiello. Piccol succhiello. [Lat. *terebellum.*]

SUCCHIELLINAJO. *Suc-chiel-li-nà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa o vende i succhielli. [Lat. *terebrarum faber, venditor.*]

SUCCHIELLINARE. *Suc-chiel-li-nà-re.* Att. e n. ass. Forare col succhiello o con altro strumento a guisa del succhiello.

SUCCHIELLINATO. *Suc-chiel-li-nà-to.* Add. m. da Succhiellinare.

SUCCHIELLINO. *Suc-chiel-li-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Succhiello. Piccol succhiello. Lo stesso che Succhielletto.

SUCCHIELLO. *Suc-chiél-lo.* Sm. Pl. Succhielli m., e Succhiella f. Ar. Mes. Dim. di Sorchio. Piccolo succhio; ed anche prendesi per Succhio semplicemente. [Lat. *terebra, terebellum.*] — 2. Dicesi Succhiello da ribadire il) succhiello comune, ma più piccolo, più corto e più fino; serve a far piccoli fori per porvi chiodi da ribadirsi. — 3. Dicesi Succhiello a caviglia madre, Quello che serve a' carradori per fare i fori nell'avantreno, per porvi la caviglia madre. — 4. Fig. Sottigliezza. Onde Dedito a' succhielli per Dedito alla sottigliezza.

SUCCHIO. *Suc-chio.* Sm. Ar. Mes. Strumento di ferro da bucare, appuntato dall'uno de' capi, e dall'altro ha un manico per lo più di legno. [Lat. *terebra.* Il Menagio da *subuncla* che immagina esser dim. di *subula* subbia, lesina.] — 2. E per simil.

SUCCHIO. Sm. Bot. Umore proprio delle piante, le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie e i fiori. [Lat. *succus.* *Succus*, dal celt. gall. *sugh* che vale il medesimo. — 2. Dicesi Succhio ascendente, Quel liquido presso che aqueo che assorbito dalle radici sale pe' vasi sparsi nella pianta, e specialmente verso il canal midollare; debbesi ad esso lo sviluppo de' germogli, i gas interni, e tutto ciò che esalano le piante. Dicesi Succhio discendente, Quello che modificato dagli assorbimenti de' pori delle piante

e caricato di molecole nutritive, scende fra la corteccia ed il legno, vi depone le sue particelle così modificate e le porta in tal guisa dovunque occorre per lo sviluppo della pianta: le deposizioni mentovate riduconsi nel cambio, il quale trasmutasi nel tessuto cellulare. — 3. Onde Essere, Andare, Venire in succhio diciamo degli alberi o delle piante, quando l'umore viene alla corteccia, e rendela agevole all'essere staccata dal legno. [Lat. *intumescere, tumere.*] — 4. Essere, Andare, Ritornare o simili in succhio, fig. ed in modo basso, vale Essere in corrispondenza. [Lat. *libidina laborare.*] — 5. Dicesi Mettere in succhio alcuno per far checchessia e vale Fargli venir gran voglia di quella tal cosa. — 6. Ar. Mes. Umore che si trae dall'erbe, da' frutti, e da altre cose apremute; ma in questo senso meglio dicesi Sugo o Succo.

SUCCHIONE. *Suc-chió-ne.* Sm. Agr. Il ramo rimessiticcio che nasce sulle piante, ed è così detto perchè si nutrisce a spese degli altri rami; altri lo chiama Poppajone, altri Bastardone o Bastardume.

SUCCI. Preposizione composta di Su e Ci, al pari di Suvi e Suvvi. Sopresso.

SUCCIABEONE. *Suc-cia-be-ó-ne.* Add. e sm. comp. V. Bassa. Gran bevitore.

SUCCIACAPRE. *Suc-cia-cà-pre.* Sm. comp. Indecl. Zool. Lo stesso che Succhiacapre.

SUCCIAMAL.ATI. *Suc-cia-ma-là-ti.* Add. e sm. comp. Indecl. V. Bassa, che si dice in dispregio a persona che ha qualche mestiere, con cui ricava utile dagl ammalati.

SUCCIAMELE. *Suc-cia-mé-le.* Sm. Bot. Specie d'orba nociva, la quale cresce nei campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare. Più comunemente dicesi Fiamma, Mal d'occhio. Lo stesso che Orobanche. [Lat. *orubanche.*]

SUCCIAMENTO. *Suc-cia-mén-to.* Sm. Il succiare. [Lat. *suctus.*]

SUCCIANTE. *Suc-ciàn-te.* Part. di Succiare. Che succia. [Lat. *sugens, exsugens.*]

SUCCIARE. *Suc-cià-re.* Att. e neut. ass. Attrarre a sè l'umore e 'l sugo, e dicesi non men dell'uomo che della terra e di altre cose inanimate. [Lat. *sugere, exsugere. Sugere*, dal celt. gall. *sugh* o *suigh* che vagliono il medesimo, lo ass. *sucan*, in ted. *saugen*, in isved. *suga*, in oland. *zuigen*, in belg. *zugen*, in lit. *sarkoti* succhiare. In pers. *scirecha*, lac sugens.] — 2. E per metaf. — 3. Quel tirare che si fa del fiato a sè, ristringendosi in sè stesso quando o per colpo o per altre si sente grave dolore. [Lat. *ingemiscere.*] — 4. Detto per maggiore espressione in luogo di Leccare semplicemente. — 5. Per simil. dicesi Succiare o Succiarsi checchessia e vale Appropriarsene l'utile e l'avvantaggio. [Lat. *devorare.*] — 6. Dicesi Succiar checchessia, Succiarsela, e vale Soggiacervi, Sopportarlo, benchè contro voglia; tolta la figura da certo atto che naturalmente si fa allora che offesa di subito la mano, si accosta alla bocca, quasi per mitigarne col succiamento il dolore. — 7. Dicesi Succiar sù alcuna cosa o vale Crederla buona. Tenerla per certa senza esaminarla più che tanto.

SUCCIASANGUE. *Suc-cia-sàn-gue.* Sm. comp. Zool. Lo stesso che Saugnisuga.

SUCCIATA. *Suc-cià-ta.* Sf. L'attraimento che si fa d'un umore, o d'altro, succiandolo.

SUCCIATO. *Suc-cià-to.* Add. m. da Succiare.

SUCCIATORE. *Suc-cia-tó-re.* Verb. m. di Succiare. Che succia. — 2. E fig.

SUCCIATRICE. *Suc-cia-trì-ce.* Verb. f. di Succiare.

SUCCIDERE. *Suc-ci-de-re.* Att. anom. comp. Tagliare dalla parte di sotto. [Lat. *succidere, subsecare.*] — 2. Per metaf. Toglier via. — 3. Bot. Potare le radici di una pianta; ed anche Potare la vite la prima volta.

SUCCIGNERE. *Suc-ci-gne-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Succingere.

SUCCINATO. *Suc-ci-nà-to.* Add. m. usato anche in forza di sm. Farm. Aggiunto di rimedio in cui entra il succino. — 2. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido succinico con una base salificabile. Alcuni de' Succinati sono alcalioi, altri terrei, altri metallici. [Lat. *succinas.*]

SUCCINERICIO. *Suc-ci-ne-ri-ci-o.* Add. m. V. e di' *Succenericcio.*

SUCCINGERE. *Suc-cin-ge-re.* Att. anom. comp. Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, per tenerli alti da terra. [Lat. *succingere.*] — 2. E fig.

SUCCINICO. *Suc-ci-ni-co.* Add. e sm. Chim. Nome di un acido cristallizzabile, senza odore, trasparente, di sapore lievemente acre, poco solubile nell'acqua, ed inalterabile all'aria, che si ottiene riscaldando il succino in vasi chiusi. [Lat. *succinicus.*]

SUCCINITE. *Suc-ci-ni-te.* Sf. Min. Minerale del color giallo del succino, quasi diafano, non abbastanza duro per intaccare il vetro. — 2. Chim. Sostanza particolare che si sublima sotto forma di polvere gialla entro il collo della storta quando si distilla il succino.

SUCCINO. *Suc-ci-no.* Sm. V. L. St. Nat. Fossile combustibile che vien collocato fra' bitumi, e che si rinviene in molte contrade nel seno della terra o nuotante sulla superficie delle acque; esso varia dal color bianco gialliccio al giallo ceruleo, ed anche al giallo rossiccio del giacinto. [Secondo gli etimologisti latini, fu così detto, da *succus* succo: perchè una volta credeasi succo di un albero del genere du' pini. In turco *saman kapan*, cioè attirapaglia.] — 2. Dicesi Succino nero, il Gagate o l'Ambra nera.

SUCCINTAMENTE. *Suc-cin-ta-mén-te.* Avv. Con brevità. Compendiosamente. [Lat. *breviter, succincte.*]

SUCCINTEZZA. *Suc-cin-tèz-za.* Sf. ast. di Succinto.

SUCCINTISSIMAMENTE. *Suc-cin-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Succintamente.

SUCCINTO. *Suc-cin-to.* Sm. Compendio, Sunto, Ristretto.

SUCCINTO. Add. m. da Succingere o Succignere. Cinto di sotto. — 2. Corto, e Che ha la veste corta o alzata per accorciarla. [Lat. *succinctus, uddactus, brevis.*] — 3. Aggiunto a Parlare o a Scrivere. Breve. Compendioso. [Lat. *compendiarius, brevis, succinctus.*]

SUCCIO. *Suc-cio.* Sm. Il succiare, Succiamento, Sorso. [Lat. *suctus.*] — 2. Onde In un succio per In un sorso. — 3. E fig. In un attimo. [Lat. *in ictu oculi, extra unius verbi moram.*] — 4. Quel sangue che viene in pelle a rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio o succiamento. [Lat. *suctus.*]

SUCCIOLA. *Suc-cio-la.* Sf. Castagna cotta nell'acqua colla sua scorza. [Credesi così detta da *succiare*; poichè nel mangiarla si preme la scorza, e la sostanza interiore in certa guisa si *succia*. In pers. *scabelut* castagna.] — 2. Uomo, Medico o simile da succiole, si dice in modo basso di Persona ignorante, debole, e di poca stima. — 3. Anche in modo basso dicesi Andarsene in brodo di succiole e vale Godere assai di checchessia, quasi Disfarsi, Liquefarsi pel gudimento. [Lat. *magna laetitia perfundari.*]

SUCCIOLAJO. *Suc-cio-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. V. dell'uso. Venditore di succiole.

SUCCISO. *Suc-ci-so.* Add. m. da Succidere. Tagliato di sotto, e Reciso o tagliato semplicemente.

SUCCLAVIO. *Suc-clà-vi-o.* Add. m. comp. Anat. Ch'è situato sotto della clavicola. Lo stesso che Sottoclavio. — 2. Onde diconsi Arterie o Vene succlavie, ed anche Le succlavie assolutamente, Quelle due arterie o vene, una per lato, situate nella parte laterale ad inferiore del collo e alla sommità del petto.

SUCCO. *Suc-co.* Sm. Bot. Umore delle piante, detto anche Succhio. Lo stesso che Sugo. — 2. Ar. Mes. Umore che si trae dall'erbe, da' frutti o da altre cose spremute; dagli antichi detto anche Succhio.

SUCCOLLETTORE. *Suc-col-let-tó-re.* Add. e sm. comp. Chi nell'ufizio è subordinato al collettore.

SUCCOMBERE. *Suc-com-be-re.* N. ass. anom. V. e di' *Succumbere* o *Soccombere.*

SUCCONTINUATIVO. *Suc-con-ti-nuati-vo.* Add. m. comp. Atto a prestare successiva continuazione.

SUCCOSO. *Suc-có-so.* Add. m. Lo stesso che Sugoso. [Lat. *succi plenus.*]

SUCCUBO. *Suc-cu-bo.* Sm. Spirito che, secondo l'opinione volgare, aggiace in forma di donna. [Da *sub* sotto, e *cubare* coricare.] — 2. Med. Oppressione che ci coglie dorante il sonno; ma più propriamente dicesi incubo.

SUCCULENTO. *Suc-cu-lèn-to.* Add. m. V. L. Che contiene molto succo; meglio Sucroso, Sugoso. [Lat. *succulentus.*] — 2. Bot. Fusto succulento, Quello ch'è ripieno di una sostanza carnosa e succosa. — 3. Piante succulente: così alcuni chiamano Quella famiglia naturale di piante dicotiledonie che Jussieu appella le semprevive. Così chiama accora Linneo una Famiglia di piante in cui, oltre a diverse altre, ha compreso quelle che volgarmente si chiamano Piante grasse.

SUCCUMBERE. *Suc-cum-be-re.* N. ass. e pass. anom. V. L. Lo stesso che Succombere, Socrombere. [Lat. *succumbere.* Da *sub* sotto, e *cumbere* coricarsi.]

SUCCURSALE. *Suc-cur-sà-le.* Add. com. usato anche in forza di sf. Eccl. Chiesa la quale serve in vece d'una Parrocchia che è troppo discosta.

SUCCUSSIONE. *Suc-cus-si-ó-ne.* Sm. Med. Modo di esplorare il petto, che consiste nello imprimergli varie scosse repentine e sollecite onde provocare la fluttuazione del liquido che siasi formato entro quella cavità. [Lat. *succussio. Succus-*

siu, da *succutio* io scuoto: a quale da *sub* sotto, e da *quatio* scuoto.]

SUCCUTANEO. *Suc-cu-tà-ne-o.* Add. m. comp. Anat. Lo stesso che Sottocutaneo.

SUCIDISSIMO. *Su-ci-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Sucido. [Lat. *foedissimus, sordidissimus.*]

SUCIDO. *Sù-ci-do.* Add. m. V. L. Imbrattato, Sporco. [Lat. *succidus, sordidus, foedus, immundus. Succidus*, dal pers. *sciuch* succidos, sordidus, onde *sciuchidon* sordescere, turpem esse. Altri da *succus* succo. In ted. *sudel* sporcizia.] — 2. Aggiunto di Parole, cioè Disoneste e che rappresentano bruttura e sporcizia. — 3. Aggiunto di Donna, talora Vile e Disonesta. — 4. Aggiunto di Panno lino, nel quale senso oggi più comunemente si dice e opponsi a Bianco; ovvero Agg. di Persona e opponsi a Netto e Pulito, o Che fa le cose nettamente e con pulizia; ma in questi sensi suole preferirsi Sudicio. — 5. Aggiunto di Colore, parlando delle macchie delle pietre dure.

SUCIDUME. *Su-ci-dù-me.* Sm. Sporcizia, Lordura. [Lat. *sordes.*] — 2. Pisiol. Specie d'intonaco sporco che ricopre la pelle, provagoente dall'esfoliazione che si fa alla sua superficie, e in parte dalla polvere che vi si attacca. — 3. Veter. Materia grassa, composta di margarato, d'acetato, di carbonato, d'idroclorato di potassa con una sostanza animale particolare, che s'attacca alla lana delle pecore.

SUCITARE. *Su-ci-tà-re.* Att. e o. ass. V. A. V. e di' *Suscitare, Risuscitare.*

SUCO. *Sù-co.* Sm. Lo stesso che Succo e Sugo. — 2. Per metaf.

SUCOSITA'. *Su-co-si-tà.* Sf. ast. di Sucoso. V. e di' *Sugosità.*

SUCOSO. *Su-có-so.* Add. m. V. e di' *Sugoso.*

SUDACCHIARE. *Su-dac-chià-re.* N. ass. e pass. Quasi dim. di Sudare. Leggermente sudare.

SUDAMINI. *Su-dà-mi-ni.* Sm. pl. Chir. Piccioli tumoretti che sogliono nascere nelle cute, e cagionare un gran prurito. [Lat. *pustulae, sudamina.*]

SUDANTE. *Su-dàn-te.* Part. di Sudare. Che suda. Ch'è molle di sudore. — 2. In forza di add. Talora vale anche Che costa sudore, Che affatica.

SUDANTISSIMO. *Su-dan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sudante. Affaticantissimo, Faticosissimo.

SUDARE. *Su-dà-re.* N. ass. Mandar fuora il sudore. Dicesi Sudare leggermente, scarsamente, interrottamente, inegualmente, copiosamente, dirottamente, continuamente, strabocchevolmente, universalmente ec. [Lat. *sudare, sudorem emittere.*] — 2. Sudare all'opera, vale Affaticarsi molto nel lavoro. — 3. Sudare i capelli, fig., vale Durar grave fatica, perchè quando ciò accade, spesso il sudore gronda dai capelli. — 4. Ed anche fig. Far sudare uno senza aver caldo, vale Dargli da fare, Travagliarlo. — 5. Sudare di bei gennaio, vale Avere grandi affanno. — 6. Per simil. Mandar fuora qualunque umore. [Lat. *sudare, exsudare.*] — 7. Grondare o simile. — 8. Att. nel primo sign. — 9. Dicesi fig. Sudar la roba e vale Guadagnarla con fatica, Acquistarla con sudore.

SUDARIO. *Su-dà-ri-o.* Sm. V. L. Così chiamavano i Romani Quel panniolino che noi appelliamo Fazzoletto da sudore. Oggi più generalmente prendesi per Sciugatojo. [Lat. *sudarium.*] — 2. E fig. fu detto Farsi sudario degli occhi altrui per Asciugarli quando sono in lagrime. — 3. Eccl. Quel panno nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo; ed in questo senso precisamente si usa oggidì questa voce. [Lat. *sudarium.*]

SUDATICCIO. *Su-da-tic-cio.* Add. m. Alquanto sudato, Molliccio di sudore.

SUDATISSIMO. *Su-da-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sudato.

SUDATO. *Su-dà-to.* Add. m. da Sudare. Molle dal sudore. [Lat. *sudore madefactus.*] — 2. Per metaf. Lavorato, Fabbricato. — 3. Procurato, Acquistato con sudore e fatica.

SUDATORA. *Su-da-tò-ra.* Add. e sf. V. Bassa, detto di Donna, e vale Paccendiera, Affannona.

SUDATORIO *Su-da-tò-ri-o.* Sm. Luogo caldo da provocare il sudore; e così chiamavasi nelle Terme antiche il Luogo ove andavasi a sudare. [Lat. *sudatorium, vaporarium, laconicum.*] — 2. Terap. Ciò che eccita il sudore.

SUDATORIO. Add. m. Atto a provocare il sudore, Che fa sudare, Che muove a provare il sudore. [Lat. *sudatorius.*] — 2. Med. Morbo sudatorio, Febbre sudatoria: Malattia febbrile, accompagnata da sudore abbondante, ripetuto, prolungato, e talvolta congiunto colla eruzione miliare.

SUDDECANO. *Sud-de-cà-no.* Add. e sm. Eccl. Titolo di dignità ecclesiastica, che viene dopo al Decano. [Lat. *subdecanus.*]

SUDDELEGARE. *Sud-de-le-gà-re.* Att. comp. Trasferire la delegazione da sè ad un altro. — 2. Ed a foggia di sost.

SUDDELEGATO. *Sud-de-le-gà-to.* Add. m. da Suddelegare. Usato anche in forza di sm. parlando di persona.

SUDDELEGAZIONE. *Sud-de-le-ga-zió-ne.* Sf. comp. Il suddelegare.

SUDDETTO. *Sud-dét-to.* Add. m. comp. Detto di sopra. Lo stesso che Antedetto, Sopradetto. [Lat. *praedictus.*]

SUDDIACONATO. *Sud-dia-co-nà-to.* Sm. Eccl. Ordine sacro, annoverato prima tra i minori, ed innalzato ad uno dei maggiori verso la fine del secolo duodecimo da Innocenzo III. Dignità del suddiacono. [Lat. *subdiaconatus.*]

SUDDIACONO. *Sud-di-à-co-no.* Add. e sm. Eccl. Quegli che ha l'ordine del suddiaconato.

SUDDISTINGUERE. *Sud-di-stin-gue-re.* Att. anom. comp. Distinguere nuovamente ciò ch'è distinto.

SUDDISTINTO. *Sud-di-stin-to.* Add. m. da Suddistinguere.

SUDDISTINZIONE. *Sud-di-stin-zió-ne.* Sf. comp. Nuova distinzione di ciò ch'è distinto.

SUDDITERELLO. *Sud-di-te-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Suddito.

SUDDITEZZA. *Sud-di-tèz-za.* Sf. ast. di Suddito. Qualità di soddito.

SUDDITO. *Sùd-di-to.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona. Quegli che è sotto qualunque signoria, Sottoposto ad ogni maniera di sovrano; nel senso feudale dicesi più propriamente Vassallo. [Lat. *imperio subditus.*] — 2. Ed anticamente usato semplicemente in sign. di Persona dipendente o comandata da un'altra.

SUDDITO. Add. m. Sottoposto.

SUDDIVIDERE. *Sud-di-vi-de-re.* Att. anom. comp. Dividere di nuovo in più parti quello che già era diviso; e dicesi di trattati, dispute, discorsi, linee e simili. [Lat. *subdividere.*] — 2. E n. pass.

SUDDIVISIBILE. *Sud-di-vi-si-bi-le.* Add. com. comp. Che si può suddividere.

SUDDIVISIONE. *Sud-di-vi-zió-ne.* Sf. Il suddividere. — 2. Milit. Nome generico delle parti nelle quali vien suddiviso una divisione dell'esercito.

SUDDIVISO. *Sud-di-ví-so.* Add. m. da Suddividere.

SUDDUPLO. *Sùd-du-plo.* Add. m. comp. Mat. Termine di proporzione, cioè quando il termine minore è la metà del maggiore. [Lat. *subduplus.*]

SUDICERIA. *Su-di-ce-rì-a.* Sf. Lo stesso che Sudiciume, Sucidume.

SUDICETTO. *Su-di-cét-to.* Add. m. dim. di Sudicio. Alquanto sudicio.

SUDICICCIO. *Su-di-cic-cio.* Add. m. Alquanto sudicio.

SUDICIO. *Sù-di-cio.* Add. m. Imbrattato, Sporco. Lo stesso che Sucido. — 2. Agg. di Donna, talora vale Vile e disonesta; ed in questo senso si adopera anche come sf. — 3. Aggiunto di Mazzate: Mazzate o simili sudice valgono Forti, Sode e Date senza riguardo e discrezione. [Lat. *immanis.*] — 4. Ar. Mes. Lana sudicia o greggia dicono i lanajuoli quella che è tolta quale esce dalle bestie pecorine.

SUDICIONE. *Su-di-ció-ne.* Add. e sm. accr. di Sudicio. [Lat. *perquam sordidus.*]

SUDICIOTTO. *Su-di-ciòt-to.* Add. e sm. accr. di Sudicio.

SUDICISSIMAMENTE. *Su-di-cis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Sudiciamente. In modo sudicissimo. [Lat. *sordidissime.*]

SUDICISSIMO. *Su-di-cis-si-mo.* Add. m. superl. di Sudicio. Lo stesso che Sucidissimo.

SUDICIUME. *Su-di-ciù-me.* Sm. Lo stesso che Sucidume.

SUDORE. *Su-dò-re.* Sm. Liquore prodotto dalla traspirazione cutanea, raccolto a goccioletta sulla superficie della pelle, per soverchio caldo, o per affanno o fatica, o nelle gagliarde emozioni del sistema nervoso, ed a nel corso o verso il termine di certe malattie. [Lat. *sudor*, Secondo i più, dal gr. *hidros* sudore, ovvero da *hydor* che altri pronunzia *hudor* acqua. L'espirazione spesso dai Latini fu resaluta con la lettera *S.* In turco *su*, in kiriri *assa*, in merasto *udhae* acqua.] — 2. Mercede o Premio di fatica o servitù. — 3. Fig. Fatica o Lavoro faticoso. — 4. Dicesi Tornare in sudore e vale Risolversi in sudore, Sudare assai. — 5. Med. Sudore anglico: così dicesi La febbre sudatoria degl'Inglesi, di Piccardia ec. — 6. Bot. Per similit. L'umore che esce dalla scorza degli alberi.

SUDORETTO. *Su-do-rét-to.* Sm. dim. di Sudore.

SUDORIFERO. *Su-do-rì-fe-ro.* Add. m. Lo stesso che Sudorifico.

SUDORIFICO. *Su-do-rì-fi-co.* Add. e sm. Che fa sudare, Che provoca il sudore. [Lat. *sudorificus.*]

SUDZETETI. *Sud-ze-tè-ti.* St. Ebr. Così chiamavansi quegli Ebrei che studiavano l'enigmatica scienza delle profezie, e pretendevano di comprenderne il senso.

SUE. Avv. V. A. e Poet. V. e di' *Sù*.

SUFFETE. *Suf-fè-te*. Add. e sm. St. Ant. Più usato nel pl. Soffeti. Lo stesso che Suffetto.

SUFFETTO. *Suf-fèt to*. Add. e sm. St. Ant. Più usato nei pl. Soffetti. Nome che si dava dai Cartaginesi ai due principali magistrati della repubblica, il cui ufficio in Cartagine era lo stesso che quello de' Consoli in Roma. [Lat. *suffes. Suffes, suffetis* dall'ebr. o fen. *sciaphath* disponere, ordinare; ed era Chi disponeva, ordinava le cose dello stato.] — 2. Surrogato, Sostituito; e fu detto propriamente da' Romani del Console che prendeva il luogo di quello morto prima di termioare il tempo del suo ufficio. [Lat. *suffectus. Suffectus* da *sub* sotto, e *factus* fatto.]

SUFFEUDANTE. *Suf-feu-dàn-te*. Part. di Soffeudare. Leg. Che sufeuda.

SUFFEUDARE. *Suf-feu-dà re* Att. comp. Leg. Trasferire ad un secondo il feudo.

SUFFEUDATO. *Suf-feu-dà-to* Leg. Add. m. da Suffeudare

SUFFEUDO. *Suf-fè-u-do*. Sm comp. Leg. Proprietà data in feudo da un primo feudatario ad un secondo.

SUFFEZIONE. *Suf-fe-zió-ne*. Sf. V. L. Surrogazione, Sostituzione.

SUFFIBOLO. *Suf-fi-bo-lo*. Sm. V. L. Arche. Velo bianco di cui servivansi le Vestali per coprirsi il capo quando sacrificavano; è così detto perchè attaccavasi con una fibbia o fermaglio alla testa onde non cascasse a cadere, il che riputavasi di cattivo augurio. [Lat. *suffibulum*. Da *sub* sotto, e *fibula* fibbia.]

SUFFICENTE. *Suf-fi-cèn-te*. Add. com. V. e d' *Sufficiente*.

SUFFICIENTE. *Suf fi-ci-èn te*. Add. com. Bastevole. [Lat. *sufficiens, Sufficiens*, da *sub* sotto, e da *faciens* che fa: ed è detto per contrapposizione a ciò che supera il bisognevole.] — 2. Atto, Abile, Capace. [Lat. *aptus, idoneus, peritus.*]

SUFFICIENTEMENTE. *Suf-fi-ci-en-temén-te*. Avv. Con sufficienza, Quanto basta, A bastanza, Bastantemente. [Lat. *sufficienter. satis.*]

SUFFICIENTEZZA. *Suf-fi-ci-en-tèz-za*. Sf. La stesso che Sufficienza.

SUFFICIENTISSIMAMENTE. *Suf-fi-cientis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Sufficientemente.

SUFFICIENTISSIMO. *Suf-fi-cien-tis-simo*. Add. m. superl. di Sufficiente. Più che sufficiente. — 2. Abilissimo, Capacissimo.

SUFFICIENZA. *Suf-fi-cièn-za*. Sf. ast. di Sufficiente. Quanto occorre all' uopo, Bastevolezza. [Lat. *sufficientia.*] — 2. Abilità, Idoneità, Capacità. [Lat. *peritia, perfectio.*] — 3. Abbondanza. [Lat. *copia, vis.*] — 4. A sufficienza, posto avverb. Sufficientemente, A bastanza.

SUFFICIENZIA. *Suf-fi-cièn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Sufficienza*. — 2. Abbondanza.

SUFFIZIENTE. *Suf fi-zièn-te*. Add. com. V. A. V. e di' *Sufficiente*.

SUFFIZIENTEMENTE. *Suf-fi-zien-te-mén-te*. Avv. V. e di' *Sufficientemente*.

SUFFIZIENTISSIMAMENTE. *Suf-fi-zientis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Sufficientemente. V. e di' *Sufficientissimamente*.

SUFFIZIENTISSIMO. *Suf-fi-zien-tis-simo*. Add. m. superl. di Sufficiente. V. e di' *Sufficientissimo*.

SUFFIZIENZA. *Suf-fi-zièn-za*. Sf. ast. di Sufficiente. V. e di' *Sufficienza*.

SUFFOCAMENTO. *Suf-fo-ca-mèn-to*. Sm. V. e di' *Soffogamento, Soffogazione*.

SUFFOCANTE. *Suf-fo-càn-te*. Part. di Suffocare. Che suffoca. V. e di' *Soffocante*. — 2. Med. In forza di sm. Specie di oppressione notturna, per cui chi n'è affetto crede che qualche persona si getti sopra del suo petto per soffocarlo, o che sia oppresso da qualche gran peso; altrimenti coo voce latina Incubo, con voce greca Efia tervolgarmente Pesarolo.

SUFFOCARE. *Suf-fo-cà re*. Att. V. e di' *Soffogare*.

SUFFOCATO. *Suf-fo-cà-to*. Add. m. da Suffocare. V. e di' *Soffogato*.

SUFFOCAZIONE. *Suf-fo-ca-zió ne*. Sf. Il soffocare. V. e di' *Soffogazione*.

SUFFOLCERE. *Suf-fòl-ce-re*. Att. e u. poss. V. difett. V. L. Lo stesso che Soffolcere.

SUFFOLTO. *Suf fòl-to*. Add. m. da Suffolcere V. e di' *Soffolto*.

SUFFRAGANEATO. *Suf-fra-ga-ne-à-to*. Sm. Eccl. Stato e Condizione del suffraganeo.

SUFFRAGANEO *Suf-fra-gà-ne o*. Add. m. usato anche in forza di sm. Eccl. Di ceti il Vescovo sottoposto al Metropolitano; ed è termine de' Canonisti. [Lat. *suffraganeus.*]

SUFFRAGANO. *Suf fra gà no*. Add. m. Eccl. V. e di' *Suffraganeo*

SUFFRAGANTE. *Suf-fra-gàn-te*. Part. di Suffragare. Che soffraga. — 2. In forza di add. anticamente fu detto per Suffraganeo. [Lat. *suffraganeus.*]

SUFFRAGARE. *Suf-fru-gà-re*. Att. e n. ass. Dare il soffragio, cioè il voto. [Lat. *suffragari.*] — 2. E perchè i Suffragi si riferivano per lo più a voti favorevoli, così fu detto Suffragare per Soccorrere, Sovvenire, Giovare. [Lat. *valere.*] — 3. Scolpare. [Lat. *opitulari.*]

SUFFRAGATO. *Suf-fro-gà-to*. Add. m. da Suffragare. Sovvenuto, Ajutato.

SUFFRAGATORE. *Suf-fru-ga-tó-re*. Verb. m. di Suffragare. Che soffraga.

SUFFRAGATRICE. *Suf-fru-ga-tri-ce*. Verb. f. di Suffragare. Che suffraga.

SUFFRAGAZIONE. *Suf-fra-ga-zió-ne*. Sf. L' azione del soffragare.

SUFFRAGIO. *Suf frà-gi-o*. Sm. V. L. Voto. Voce, che si dà in un' assemblea ove si delibera qualche cosa o dove si elegge una persona a carica o a beneficio. [Lat. *suffragium*. Dal lat. *sub* sotto, e dal celt. gall. *foghar* voce od anche voto. Altri cave *suffragare* dal lat *sub* sotto, e dal gr. *phrasso* io dico.] — 2. Soccorso, Sovvenimento. [Lat. *auxilium.*] — 3. Eccl. Soffragio de' defonti; così abbiamosi Le preghiere e le opere buone offerte a Dio pe' morti nelle *gresia* sua pee impetrare che le loro anime siano assunte il più tostamente dal Purgatorio al Paradiso.

SUFFRUTICE. *Suf frù ti-ce*. Sm. Bot. Così dicesi la Pianta perenne coo molti piccoli e bassi fusti legnosi, da' quali annualmente una parte perisce, e specialmente i rami fioriferi: tali il timo, la salvia, il rosmarino, ec.

SUFFRUTICOSO. *Suf fru-ti-có-so*. Add. m. Bot. Aggiunto di Fusto, quando è formato da una sostanza quasi legnosa che acquista poca grossezza, poco si eleva, e molti de' suoi rami annualmente periscono.

SUFFULTO. *Suf-ful-to*. Add. m. Lo stesso che Soffulto.

SUFFUMICAMENTO. *Suf-fu-mi-ca-mén-to*. Sm. Lo stesso che Suffumicazione.

SUFFUMICANTE. *Suf-fu-mi-càn-te*. Part. di Suffumicare. Che suffumica.

SUFFUMICARE. *Suf-fu mi-ca-re*. Att. e n. ass. Spargere di fumo, Affumicare leggiermente. [Lat. *suffumicare.*]

SUFFUMICATO. *Suf-fu mi cà-to*. Add. m. da Suffumicare. Sparso di fumo.

SUFFUMICATORE. *Suf-fu mi-ca-tó re*. Verb. m. di Suffumicare. Che suffumica.

SUFFUMICATRICE. *Suf fu-mi-ca-tri-ce*. Verb. f. di Suffumicare. Che suffumica.

SUFFUMICAZIONE. *Suf-fu-mi-ca-zió-ne*. Sf. Il suffumicare. [Lat. *suffumigatio, suffitus, suffumimentum.*]

SUFFUMIGAMENTO. *Suf-fu-mi-ga-mén-to*. Sm. Lo stesso che Suffumicamento, Suffumicazione.

SUFFUMIGANTE. *Suf fu-mi-gàn-te*. Part. di Suffumigare Che suffumiga. Lo stesso che Suffumicante.

SUFFUMIGARE. *Suf fu-mi-ga-re*. Att. e n. Lo stesso che Suffumicare. [Lat. *suffumigare.*]

SUFFUMIGATO. *Suf-fu-mi-gà-to*. Add. m. da Suffumigare. Lo stesso che Soffumicato.

SUFFUMIGATORE. *Suf-fu-mi-ga-tó-re*. Verb. m. di Suffumigare. Che suffumiga. Lo stesso che Suffumicatore.

SUFFUMIGATRICE. *Suf-fu-mi-ga-tri-ce*. Verb. f. di Suffumigare. Che suffumiga. Lo stesso che Suffumicatrice.

SUFFUMIGIO. *Suf fu-mi-gi-o*. Sm. Il soffumicare, Il dare il fumo. [Lat. *suffumigatio, suffimentum.*]

SUFFUSIONE. *Suf-fu-zió-ne*. Sf. Med. Alterazione degli umori dell occhio, e specialmente del cristallino, che impedisce il vedere. [Lat. *suffusio, catarrhacta.*] — 2. Spargimento d' umori tra carne e pelle.

SUFFUSO. *Suf-fu-so*. Add. m. V. L. Asperso, Imbagnato. [Lat. *suffusus.*]

SUFILARE. *Su-fi-là-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Sufolare*.

SUFOLAMENTO. *Su-fo-la-mén-to*. Sm. Il sufolare. [Lat. *tinnitus.*] — 2. Mormorazione, Cicalamento. [Lat. *susurratio, susurrus.*]

SUFOLANTE. *Su-fo làn-te*. Part. di Sufolare. Che sufola.

SUFOLARE. *Su-fo-là-re*. N. ass. Sibilare, Fischiare. [Lat. *sibilare sibilum* edere. In pers. *sifflidan*, sufolare, *scifflidan* sufolare al modo degli uccelli. In ar. *sufar* o *soefir* sibilus. In gr. *sifloain*, in tiam. *sifflen*, in ted. *aupfeifen*, in slavod. *fluiten*, in ingh. *fatgolni* fischiare. In celt. gall. *so fiad* gentilmente fischiare. La S e la F sono attissime ad esprimere il fischio.] — 2. Ed in forza di sm. — 3. Detto del vento. — 4. E per Ischerno; nel qual senso diciamo Far le fischiata. — 5. Dicesi Sufolar negli orecchi e vale Dire altrui il suo concetto in segreto. [Lat. *in aurem insusurrare.*] — 6. Sufolar negli orecchi vale anche Dire segretamente ad altrui cosa che'l metta in sospetto; che anche diciamo Mettere una pulce nell'orecchio.

SUFOLATORE. *Su-fo-la-tó-re*. Verb. m. di Sufolare. Che sufola, e fig. dicesi di Chi semina discordie.

SUFOLATRICE. *Su-fo-la-tri-ce*. Verb. f. di Sufolare. Che sufola.

SUFOLO. *Su-fo-lo.* Sm Fischio.

SUGANTE. *Su-gàn-te.* Part. di Sugare. Che suga. [Lat. *sugens, exsugens.*] — 2. In forza di edd. i. Agg. di Carta: Carta sugante diciamo quella carta che per mancanza di colla non regge, ma lozuppa e succia l'inchiostro; onde si pone sulla scrittura fatta di fresco, acciocchè non si scorbi. [Lat. *charta bibula, exsugens.*]

SUGARE. *Su-gà-re.* Att. Succiar l'umido. [Lat. *sugere, exsugere.*] — 2. E fig. — 3. E o. ass. — 4. Oggi Sugere si dice più propriamente di quelle carte che per difetto di colla non regge allo inchiostro.

SUGARELLO *Su-gu-rèl-lo.* Sm. Term. degl'ittiologisti. Zool. Specie di Sgombro men pieno di corpo, men tondo, ed alquanto schiacciato. Distinguesi da una linea ondeggiante, che si stende dal capo alla coda, formata d'ossicini e modo di seghettine. Da' naturalisti greci e latini è detto Trecano, il qual nome significa Codaspro, dall'asprezza della sua coda.

SUGATTO. *Su-gàt-to.* Sm. Lo stesso che Sostto.

SUGGELLAMENTO. *Sug-gel-la-mén-to.* Sm. Il suggellare. [Lat. *obsignatio, sigillatio.*]

SUGGELLANTE. *Sug-gel-làn-te.* Part. di Suggellare. Che suggella.

SUGGELLARE. *Sug-gel-là-re.* Att. Segnare o Improntare con suggello; e prendesi generalmente per Serrar lettera con cera, o altre materie tegnente. [Lat. *obsignare.*] — 2. Par simil. — 3. Dicesi Suggellare una forma e vale Stemperia. — 4. Combaciata, Turar bene. [Lat. *occludere*, obturare.] — 5. Segnare le carne e malfattori col ferro infocato. [Lat. *inurere.*] — 6. E per simil. — 7. Per metaf. Imprimere. [Lat. *imprimere*, inurere.] — 8. E non altro significato. — 9. Chiudere, Nascondere, come sotto suggello. — 10. Guardare nella memoria, Tenere in mente. — 11. N. ass. Essere a perfetto contatto, Combaciare. — 12. Per metaf. Confermare, Approvare.

SUGGELLATO. *Sug-gel-là-to.* Add. m. da Suggellare. Improntato col suggello. [Lat. *obsignatus*] — 2. Impresso, Improntato, parlando di moneta coniata. — 3. Chiuso. — 4. Combaciato, Unito strettamente insieme. — 5. Per metaf. Segreto.

SUGGELLATORE. *Sug-gel-la-tó-re.* Verb. m. di Suggellare. Che suggella.

SUGGELLATRICE. *Sug-gel-la-trì-ce.* Verb. f. di Suggellare. Che suggella.

SUGGELLATURA. *Sug-gel-la-tu-ra.* Sf. V. e di' *Sigillo, Suggello.*

SUGGELLAZIONE. *Sug-gel-la-zió-ne.* Sf. Fisiol. Costituzione. [Lat. *sugillatio.*] — 2. Nome dato a certe Macchie di color rosso più o meno livido, che compariscono spontaneamente alla pelle in certe malattie. — 3. Nome dato ancora a certe Macchie livide, violette, brune o nere che scorgonsi sui cadaveri alquanto tempo dopo la morte, e spesso eziandio si palesano negli ultimi momenti della vita.

SUGGELLO. *Sug-gèl-lo.* Sm. Stromento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta che s'effigia nelle materie colle quali si suggella. [Lat. *sigillum*, *signaculum. Sigillum* dal celt. gall. *seughal* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *seul*, in irland. *seola*, in corneov. *siel*, in ted. *siegel*, in sass. *sigel*, in ninnd. *segel*, in ieved. *siegil* suggello. Altri crede *sigillum* un dim. di *signum*, quasi *signillum.*] — 2. L'impronta fatta col suggello. — 3. Onde Porsi suggello di alcuna cosa, vale Rimanerne improntato. — 4. Fig. Conferma. — 5. Onde Porre il suggello, vale Confermare. — 6. Segno, Testimonianza. — 7. E fig. — 8. Compimento, Somma. [Lat. *complementum, summum, extremum.*] — 9. Anat. pere usato per Quella parte ch'è sopra gli nsci e le porte, e Le pitture che ivi suole farsi; dai moderni detto Sopraporta. — 10. Eccl. Suggello di confessione: le Segretezza alla quale è tenuto il confessore. [Lat. *sigillum.*]

SUGGERE. *Sug-ge-re.* Att. anom. V. L. e per lo più poetica. Attrarre a sè l'umore o 'l sugo. [Lat. *sugere, exsugere. Sugere* dal celt. gall. *suigh* che vale il medesimo.] — 2. Fig. Consumare a poco a poco, Logorare. — 3. Leccare, ma detto con maggior enfasi.

SUGGERENTE. *Sug-ge-rèn-te.* Part. di Suggerire. Che suggerisce.

SUGGERIMENTO. *Sug-ge-ri mén-to.* Sm. L'azione del suggerire.

SUGGERIRE. *Sug-ge-ri-re.* Att. e n. ass. Mettere in considerazione, Proporre. [Lat. *suggerere, monere, in memoriam revocare. Suggerere*, del lat. *sub* sotto, e da *gerere* adoperare.]

SUGGERITO. *Sug-ge-ri-to.* Add. m. da Suggerire.

SUGGERITORE. *Sug-ge-ri-tó-re.* Verb. m. di Suggerire. Che suggerisce. — 2. In forza di sm. Colui che rammenta le parti a chi recita o canta nel teatro.

SUGGERITRICE. *Sug-ge-ri-trì-ce.* Verb. f. di Suggerire. Che suggerisce.

SUGGESTIONE. *Sug-ge-stió-ne.* Sf. V. L. Stimolo, Tentazione, Istigazione. [Lat. *dolus, suggestio.*] — 2. Domanda suggestiva. — 3. Leg. Insinuazione o Inspirazione fraudolente che induce un testatore o donatore a disporre in pro di taluno, o a ritener ferme una disposizione che altrimenti avrebbe rivocata o ad impedire che la faccia a pro di taluno.

SUGGESTIVAMENTE. *Sug-ge-sti va-mén-te.* Avv. Con suggestione, In maniere suggestive. [Lat. *subdole.*]

SUGGESTIVO. *Sug-ge sti-vo.* Add. m. Aggiunto che si dà per lo più a Interrogatorio o Interrogazione, e vale Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto. [Lat. *suggestivus.*]

SUGGESTO. *Sug gè-sto.* Sm. V. L. Arche. Luogo molto elevato nel Campo di Marte, ove i magistrati romani solevano ad arringare il popolo, e dove i tribuni facevano salire le persone che denunciavano al popolo come colpevoli di delitti di stato. Così pure chiamavasi Le sedie in cui sedevano i pretori nel tribunale, e gl'imperatori nel teatro. [Lat. *suggestus, suggestum. Suggestum* da *suggerere*, poichè di là suggerivasi al popolo ciò che dovea farsi.]

SUGGESTORE. *Sug-ge-stó-re.* Add. e sm. Che fa suggestione.

SUGGETTACCIO. *Sug-get-tàc-cio.* Sm. pegg. di Suggetto. Cattivo suggetto, in significato di Persona.

SUGGETTAMENTE. *Sug gel-la-mén-te.* Avv. Con suggezione, Servilmente. [Lat. *serviliter.*]

SUGGETTAMENTO. *Sug-get-ta-mén-to.* Sm. Il suggettare.

SUGGETTANTE. *Sug get-tàn-te.* Part. di Suggettare. Che suggetta.

SUGGETTARE. *Sug-get-tà-re.* Att. Far suggetto. [Lat. *subjicere, in ditionem redigere.*]

SUGGETTATO. *Sug-get-tà-to.* Add. m. da Suggettare. [Lat. *subjectus, in ditionem reductus.*]

SUGGETTATORE. *Sug-get-ta-tó-re.* Verb. m. di Suggettare. Che suggetta.

SUGGETTATRICE. *Sug-get-ta-tri-ce.* Verb. f. di Suggettare. Che suggetta.

SUGGETTINACCIO. *Sug-get-ti-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Soggettino.

SUGGETTINO. *Sug-get-ti-no.* Add. e sm. dim. di Suggetto. Parlandosi di persone, si prende per Ironia in mala parte. — 2. Ignorante presuntuoso.

SUGGETTISSIMO. *Sug-get-tis si-mo.* Add. m. superl. di Suggetto. [Lat. *addictissimus.*]

SUGGETTITUDINE. *Sug-get-ti-tù-di-ne.* Sf. V. A. V. a di' *Soggezione.*

SUGGETTIVAMENTE. *Sug get ti-va-mén-te.* Avv. In modo suggettivo.

SUGGETTIVO. *Sug-get-ti-vo.* Add. m. Atto a formar suggetto.

SUGGETTO. *Sug-gèt-to.* Sm. Cosa in cui o sopra cui sia posto alcun'altra, Cosa che ne sostenga un'altra, Materia soggiacente. [Lat. *subjectum.* Da *sub* sotto, e *jactum* gettato.] — 2. Materia di cui si parli o scrive, Argomento o Concetto di composizione. [Lat. *argumentum*, *materia.*] — 3. Chi soggiace all'altrui podestà, Suddito. [Lat. *subditus*, *alienus potestati subjectus.*] — 4. Persona; e pigliasi in buona e in cattiva parte. [Lat *persona*, *vir.*]

SUGGETTO. Add. m. e ine. di Suggettare. Sottoposto, Suddito. [Lat. *subjectus*, *subditus.*] — 2. Stare suggetto, vale Vivere con soggezione, Essere sottoposto. — 3. Aggiunto di Materia, al modo latino, *subjecta materia* e vale Argomento.

SUGGEZIONE. *Sug-ge-zió-ne.* Sf. ant. di Suggetto, lo stesso di Soddito, o di Soggettato. Lo star soggetto, L'esser sotto l'altrui podestà. [Lat. *subjectio*, *servitus.*]

SUGGI. *Sug gi.* Sm. pl. Mario. Perni o cavigli che tengono unite insieme le vele ne' letti delle galee o de' vascelli che si varano. [Dal gr. *zygon* che altri legge *sugon*, io unisco. In sscr. *soghuad* sostenere, appoggiare.]

SUGGIETTO. *Sug-giét-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Suggetto.*

SUGGIUGARE. *Sug-giu-gà-re.* Att. V. A. e Poet. V. a di' *Soggiogare.*

SUGGRONDAZIONE. *Sug-gron-da-zió-ne.* Sf. Chir. Depressione di alcuna parte del cranio con soluzione di continuità o senza, al disotto del livello delle parti virtue. [Lat. *subgrundatio.*]

SUGGRUNDIO. *Sug-grun-di-o.* Sm. V. L. Archi. Quella parte del coperto delle case che sporge in fuori, onde l'acqua delle piogge scorra distante da' muri e non possa danneggiarli. [Lat. *subgrundia, suggrundium.*]

SUGHERA. *Su-ghe-ra.* Sf. Bot. V. e di' *Sughero.* — 2. Ar. Mes. Così Jacopo anche una Specie di contenetta fatta di sughera.

SUGHERATO. *Su-ghe-rà-to.* Add. m. Di sughero. Aggiunto per la più di Scarpe, Pantofole e Pianelle che abbiano corteccie di sughero tra suolo e suolo, e di qualunque altra cosa dove sia suvero.

SUGHERELLA. *Su-ghe-rèl-la.* Sf. Bot. Specie di falso sughero.

SUGHERETO. *Su-ghe-ré-to.* Sm. Agr. Bosco di sugheri.

SUGHERO. *Sù-ghe-ro.* Sm. Bot. Pianta che ha il tronco alto dodici in tredici braccia, raramente del diametro di uno, ramoso, con la scorza fungosa; le foglie ovato-bislunghe, con denti a sega, feltrate al di sotto, persistenti, sopra piccioli corti; i frutti a ghiande simili a quelle della quercia comune. Fiorisce nell'estate, ed è indigena nell'Italia, nella Spagna, ec. Si distingue in due specie: una con le foglie strette, lanceolate, sempre verdi; e l'altra con le foglie ovate, che cadono nell'inverno; questa si riferisce al *Quercus pseudo suber Linn.* e suole distinguersi col nome di Sugherella. [Lat. *suber. Suber*, secondo i più vien dal lat. *subire* montare, ascendere: e ciò per la sua qualità di galleggiare sull'acqua. In pers. *æghare* sughero.] — 2. Ar. Mes. Sugheri chiamano i voltigni i due lati dell'arcione d'una sella. — 3. Sugheri chiamano i tonnarotti Quei fasci di sughero, che si legano sopra quelle paromelle che sostengono le reti, acciò tengano il di sopra della tonnara notante sull'acqua, siccome le mantengono obbligate al fondo.

SUGHEROSO. *Su-ghe-rò-so.* Add. m. Bot. Aggiunto di tronco la cui scorza è grossa e spugnosa con crepature o solchi più o meno profondi. Più generalmente dicesi di tutto ciò che ha la consistenza o l'apparenza del sughero.

SUGLIARDO. *Su-gliàr-do.* Add. m. V. A. Schifo, Lordo. [Lat. *cosnosus, lutosus, sordidus.* Dal franc. *souiller* sporcare, che il Menagio ricava dal lat. barb., com'ei dice, *suillare*, a questo da *suillus* porcino. In celt. gall. *sal*, gen. *sail*, in irland. *sal* sporco; in sass. *silian*, in ingl. *to soil* in isved. *sola* sporcare. Le quali cose rendono ben dubbia l'etimologia del Menagio.]

SUGNA. *Su-gna.* Sf. Grasso che traesi dal porco; è bianco, granelloso, più o meno solido, di sapore sciolto, di odor particolare a che si ottiene fondendo quella parte ch'è situata presso le coste e lungo i reni. Serve per medicine e per ungere corami, per far saponi, ed a parecchi altri usi nelle arti. [Lat. *axungio.*]

SUGNACCIA. *Su-gnàc-cia.* Sf. pegg. di Sugna.

SUGNACCIO. *Su-gnàc-cio.* Sm. Quella parte di grasso che è intorno agli animali. — 2. Sugna. [Lat. *axungia.*]

SUGNOSO. *Su-gnò-so.* Add. m. da Sugna. Che ha sugna, Grasso.

SUGO. *Sù-go.* Sm. Umore delle piante che attratto per li pori della radice, circola per tutte le parti delle piante stesse. [Lat. *succus.*] — 2. Ar. Mes. Umore che si trae dall'erbe, dai frutti, o da altre cose spremute. — 3 E per metaf. Il sustanziale, L'essenziale d'un libro, d'un concetto o simile. Onde Trar sugo in questo senso vale Cavar costrutto. — 4. Ed in lschorzo Sugo delle pentole dicesi per Brodo. — 5. Dicesi Sugo di carbone, e vale Legno, Bastone. — 6. Agr. Letame. [Lat. *lastamen.*] — 7. Fisiol. Nome dato a molti liquidi realmente esistenti nel corpo umano, o che sono reputati esservi; come il Pancreatico, il Gastrico, l'Osseo, il Nervoso, ec. — 8. Min. Sugo quarzoso: così dicevasi Quello che genera il cristallo di monte, il diaspro, l'agata, il calcedonio ec.

SUGOSAMENTE. *Su-go-sa-mèn-te.* Avv. Con sugo, In modo sugoso.

SUGOSISSIMO. *Su-go-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Sugoso. [Lat. *succi plenissimus.*]

SUGOSITA', *Su-go-si-tà.* Sf. est. di Sugoso.

SUGOSO. *Su-gò-so.* Add. m. Pieno di sugo [Lat. *succosus, succi plenus.*]

SUGUMERA. *Su-gu-mè-ra.* Sf. Lo stesso che Sicumera.

SUICIDA. *Su-i-ci-da.* Add. e sost. com. Uccisore di sè stesso.

SUICIDIO. *Su-i ci-di o.* Sm. Uccisione di sè stesso.

SUILLIO. *Su-il-li-o.* Add. usato in forza di sm. V. L. Porcino, o Carne di porco.

SUILLO. *Su-il-lo.* Sm. V. G. Fisiol. Nome dato da' Romani ad una specie di fungo, che è il *buletus edulis* de' moderni o Fungo porcino, di squisito sapore. [Lat. *suillus.* Da *suillus* porcino, che viene da *sus* porco.]

SUIPSISMO. *Su-i psi-smo.* Sm. V. L. Fisiol. E di nuove conio che taluni sostituiscono alla anche nuova voce Egoismo. [In lat. *suus* suo, ed *ipse* esso stesso.]

SULFURATO. *Sul-fu-rà-to.* Add. m. Chim. Combinato coll'acido sulfureo.

SULFUREITA'. *Sul-fu-re-i-tà.* Sf. est. di Sulfureo. Qualità sulfurea.

SULFUREO. *Sul fu-re-o.* Add. m. Di solfo, Di qualità di solfo. [Lat. *sulphureus.*]

SULFURO. *Sul-fù-ro.* Sm. Chim. Lo stesso che Solfuro.

SULLA. *Sul-la.* Sf. Bot. Specie di pianta erbacea perenne leguminosa che coltivasi per foraggio, e somministra eccellente pascolo al grosso bestiame. È coltivata specialmente in Calabria. Ha fusti giacenti, foglie pennate con foglioline ovali, e spighe di bei fiori rossi. [Lat. *hedysarum coronarium.*]

SULLEVARE. *Sul-le-và-re.* Att. V. A. V. e di' *Sollevare.*

SULLOGANTE. *Sul-lo-gàn-te.* Part. di Sullogare. Che sulloga.

SULLOGARE. *Sul-lo-gà-re.* Att. e n. ass. Affittare o Appigionare ad un altro una cosa affittata per sè. — 2. E per simil. — 3. Porre una cosa in vece di un'altra.

SULLOGATO. *Sul-lo-gà-to.* Add. m. de Sullogare.

SULLOGATORE. *Sul-lo-ga-tó-re.* Verb. m. di Sullogare. Che sulloga.

SULLOGATRICE. *Sul-lo-ga trì-ce.* Verb. f. di Sullogare Che sulloga.

SULLUNARE. *Sul-lu-nà re.* Add. com. comp. Aggiunto di Qualunque cosa che sia della luna in giù, fra la luna e la terra. [Lat. *sublunaris.*]

SULTANA, *Sul-tà-na.* Add. e sf. Madre, Donna del Sultano. Lo stesso che Soldana. — 2. Marin. Nave grossa turchesca.

SULTANINO. *Sul-ta-ni-no.* Sm. Numism. Moneta d'oro turchesca, detta anche Soltano.

SULTANO. *Sul-tà-no.* Add. e sm. Titolo di sovranità presso i Turchi. [Lat. *Sultanus.* In ar. *sultan* val principe, re, signore, vittorioso, che allontana l'ingiustizia e l'infelicità.] — 2. Numis. Quella moneta turca che dicesi anche Soltanino.

SUMMACCO. *Sum-màc-co.* Sm. Bot. V. e di' *Sommacco.*

SUMMANALI. *Sum-ma nà-li.* Add. e sf. pl. V. L. Fisiol. Focacce di farina fatte in forma di ruota. [Lat. *summanalia.* Secondo alcuni, erano così chiamate dal nome del Dio *Summano* al quale venivano offerte; secondo altri, da *Sumen*, mammella di scrofa, di cui avevano la forma.]

SUMMENIO. *Sum-mè ni-o.* Sm. V. L. Fisiol. Luogo presso la mura di Roma, ove le meretrici esercitavano il loro mestiere. [Lat. *summoenium.* Dal lat. *sub* sotto, e *moenia* mura.]

SUMMINISTRAMENTO. *Sum-mi-ni-stramén to.* Sm. V. e di' *Somministramento, Somministrazione.* [Lat. *suppeditorio, subministratio.*]

SUMMINISTRANTE. *Sum-mi-ni-strán-te.* Part. di Somministrare. Che somministra. V. e di' *Somministrante.*

SUMMINISTRARE. *Sum-mi-ni-strà-re.* Att. V. e di' *Somministrare.* [Lat. *suppeditare, subministrare.*]

SUMMINISTRATIVO. *Sum-mi-ni-stra-ti-vo,* Add. m. V. e di' *Somministrativo.*

SUMMINISTRATO. *Sum-mi-ni-strà-to.* Add. m. da Somministrare. V. e di' *Somministrato.*

SUMMINISTRATORE. *Sum-mi-ni-stra-tó-re.* Verb. m. di Somministrare. Che somministra. V. e di' *Somministratore.*

SUMMINISTRATRICE. *Sum-mi-ni-stra-trì-ce.* Verb. f. di Somministrare. V. e di' *Somministratrice.*

SUMMINISTRAZIONE. *Sum-mi-ni-strazió ne.* Sf. V. e di' *Somministrazione.*

SUMMITA. *Sum-mi tà.* Sf. est. di Summo. V. e di' *Sommità.* [Lat. *summum, fastigium.*]

SUMMO. *Sum-mo.* Sm. V. L. e Poet. V. e di' *Sommo.*

SUMMO. Add. m. V. L. V. e di' *Sommo.* [Lat. *summus.*]

SUMMOLA. *Sum-mo-la.* Sf. usato nel pl. Lo stesso che Semmola.

SUMMOLISTA. *Sum-mo-li-sta.* Add. e sm. Chi scrive ed istruisce intorno alle semmole.

SUMMOMMOLO. *Sum-mòm-mo-lo.* Sm. Lo stesso che Sommommolo.

SUMMORMORANTE. *Sum-mor-mo-ràn-te.* Part. di Summormorare. Che summormora.

SUMMORMORARE. *Sum-mor-mo-rà-re.* Att. e neut. ass. comp. V. e di' *Sommormorare.*

SUMMULTIPLICE. *Sum-mul-ti-pli-ce.* Add. com. comp. Arit. Lo stesso che Sottomoltiplice.

SUNTO. *Sùn-to.* Sm. Ristretto, Compendio. [Lat. *summa, epitoma.* Dal lat. *sumtus* part. di *sumo* io prendo.] — 2. Sugo d'alcuna sostanza. Estratto.

SUNTUARIO. *Sun-tu-à-ri o.* Add. m. V. L. Appartenente alle spese. [Lat. *sumptuarius.* Dal lat. *sumptus* spesa.] — 2. Archeol. Legge suntuaria: Così chiamavasi presso i Romani Quella sorta di legge con la quale si comandava che nei banchetti e nelle cene non si eccedesse per la spesa, certa somma di moneta. Anche presso i moderni chiamasi ge-

naralmente Suntuarie Tutte le leggi che infrenano il lusso e regolano l'economia.

SUNTUOSAMENTE. *Sun-tuo-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Sontuosamente.

SUNTUOSISSIMAMENTE. *Sun-tuo-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Suntuosamente. Lo stesso che Sontuosissimamente.

SUNTUOSISSIMO. *Sun-tuo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Suntuoso. Lo stesso che Sontuosissimo.

SUNTUOSITA'. *Sun-tuo-si-tà.* Sf. ast. di Suntuoso. Lo stesso che Sontuosità.

SUNTUOSO. *Sun-tu-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Sontuoso.

SUO. Add. m. Pl. Suoi, e poeticam. Suo' o Sui m., fem. Sua e pl. Sue. Precomo che denota proprietà o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare di tutti i generi. [Lat. *suus, sua, suum.* Suus dal lat. se. Altri dal gr. *heos* che vale il medesimo, convertito, come per solito, l'aspirazione in S. In sass. *hys*, in ingl. *his* suo; in ted. *sein* suo, *sich* se.]—2. E così Suoi, Sue o Sui ec. riferiste alla terza persona del pl. — 3. Anticamente fo dette So per Suo; e fu anche affisso ad altre voci. So per Sua. Soi per Suoi. Sa per sue, anche affissa ad altre voci. Sue per Sua. Suoje o Sue per Sue. Soa per Sua. Sio per Suo, ma detto per le rime. Su' per Suo, e Sue per Sue o Suoi.—4. Talora fu riferito ai numero del più in vece di Loro.—5. Talora tiene in sè inchiuso l'articolo o qualche altra particella, siccome Alcuno, Certo o simili.—6. Talora appoggiato a sostantivi e sent'altro aggiunto, si usa ad esprimere una particolare qualità o attributo, che sia singolarmente proprio della persona o della cosa di cui si favella. — 7. Talora senza riferirsi a veruna persona, astrattamente si adopera in senso di Proprio.—8. Talora pur senza appoggio di nome e senza l'articolo val Cosa sua. — 9. Talora fu posto d'una sillaba in vece di Sua, per proprietà di linguaggio e per l'armonia. —10. Talora è superfluo.

SUO. Sm. Con l'articolo di maschio è nome neutro, e nel num. del meno vale Il suo avere, La sua roba. — 2. Onde Dare il suo o del suo, vale Dire le cose proprie, appartenenti a chi le dà. — 3. Far suo, vale Appropriarsi.—4. E Far sua alcuna cosa, in senso morale, vale Imitarla. — 5. Mettere del suo, vale Scapitare; e Mettere tutto il suo in una cosa, vale Spendervi o Consumarvi ciò che l'uomo ha. — 6. Ritornare in sul suo, vale Rispondere per le rime. — 7. Stare in sul suo o sul suo, vale Abitare nel proprio suolo o Coltivare i propri beni.—8. Dal suo, detto così senz'altro appoggio, per Dal lato o Dalla parte di colui del quale si parla.— 9. E così Di suo per dire Di suo lavoro o Fra' suoi lavori. — 10. Nel num. del più, Suoi ebbe talvolta il medesimo significato del §. 1. — 11. Ma più comunemente vale I suoi parenti o amici, o in altre maniere attenenti. [Lat. *sui necessarii, esses, conterranei, propioqui.*] — 12. E coll'articolo femminile, La sua vale talora Il suo parere. — 13. Dicesi ancora Gli è toccato la sua. Gli è venuta la sua, e vale Essergli venuto la sua ventura o la sua disgrazia.— 14. Ed Esser per la sua in qualche cosa, vale Averci ingerenza, Averci qualche parte. — 15. E nel pl. Aver delle sue, Aver le sue e Tornar le sue, vale Esser sopramente agitato o percosso. [Lat. *plagis affici.*] —16. E Far delle sue, vale Operare con poca avvedutezza, o senza prudenza; sottintendendovisi sciocchezze, debolezze, e simili, cioè Far delle sue solite sciocchezze, ec. — 17. E Stare in sulle sue, Star sulle sue, vale Andar cauto nel parlare; ed anche Stare in contegno o all'erta o Badare a sè e a'fatti propri.

SUOCERA. *Suò-ce-ra.* Add. e sf. La madre della moglie o del marito. [Lat. *socrus.*]—2. Dicesi comunemente Suocera e nuora, tempesta e gragnuola; e ciò a cagione dell'odio che passa comunemente fra loro.—3. Salomistre, Buona saccente, Faccendiere. [Il gall. *sieir* sagace.]—4. Bot. Scocere e nuore. V. *Jacea.*

SUOCERO. *Suò-ce-ro.* Add. e sm. Il padre della moglie o del marito. [Lat. *socer. Socer* dal gr. *hecyros* che vale il medesimo. Altri da *socius* e *societate generum.* In ar. *ayhrus* socer. In celt. gall. *ainnsear*, in irland. *ainnsior* sostenuto. Il Bullet ha pure *svegr, sowegr, sowcer*, e *chwegr* che non trovasi in altri dizionarii.]

SUOLA. *Suò-la.* Sf. Indecl. Ar. Mes. Quella parte delle scarpe spettante alla pianta del piede, e non al calcagno, che si posa in terra. [Lat. *solea, solum. Solea*, da solum suolo. In ted. *schuh* sola suola della scarpa; in oland. *zool*, in isved. *sula* in ingl. *sole* suola.]—2. Dicesi Non esser degno di portar le suole di alcuno, per dinotare grande inferiorità ed umiliazione rispetto a quello. — 3. Anat. e Veter. Suola carnea: Tessuto reticolare, altrimenti detto Carne del piede, ch'è una espansione vascolo-nervosa, che circonda interamente l'osso dell'unghia del piede, o l'ultima falange; onde vien detto Carne scanalata della parete, Carne della suola, Carne della forchetta. [Lat. *solea carnosa.*]

SUOLO. *Suò-lo.* Sm. Superficie di terreno, o d'altro sopra'i quale si cammina. [Lat. *solum.* Dal celt. brett. *sol* aja, su cui posa l'edifizio; fondo, base. In gall. *sealth* campo.]—2. Dicesi Ragguagliare il suolo e vale Ridurlo al pari, Pianarlo.—3. E fig. Uscir del suolo, vale Uscir del seminato, Impazzare. [Lat. *a via aberrare.* — 4. Per simil. Suol marino, Suolo instabile ec. La superficie del mare. [Lat. *solum, aequor.*] — 5. Anat. e Veter. La pianta del piede; ed anche La parte dell'unghia morta delle bestie da soma e da tiro. — 6. Ar. Mes. La parte della scarpa che posa in terra; ma in questo senso non si use che nel pl. fem. Suole. — 7. Quel Disteso o Piano di mercatanzie, o di grascie, o di cose simili, poste ordinatamente e distesamente in pari l'una sopra l'altra. [Lat. *solum.*] — 8. E detto anche di cose sovrapposte l'una all'altra in forma larga e sottile come che sia.—9. Onde A suolo o a suolo, posto avverb. Per ordine, L'uno sopra l'altro.

SUONANTE. *Suo-nàn-te.* Part. di Suonare. Che suona. V. e di' *Sonante.*

SUONARE. *Suo-nà-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Sonare.*—2. Significare, Valere.

SUONATA. *Suo-nà-ta.* Sf. V. e di' *Sonata.*

SUONATO. *Suo-nà-to.* Add. m. da Suonare. V. e di' *Sonato.*

SUONATORE. *Suo-na-tó-re.* Verb. m. di Suonare. Che suona. V. e di' *Sonatore.*

SUONATRICE. *Suo-na-tri-ce.* Verb. f. di Suonare. V. e di' *Sonatrice.*

SUONO. *Suò-no.* Sm. Pl. Suoni m. e anticamente Suonora fem. Sensazione prodotta sul nostro organo uditorio dalle vibrazioni d'un corpo sonoro, mediante l'aria. [Lat. *sonus. sonitus.* Dal celt. brett. *son* o saun suono. In gali. ed in Irland. *soin*, in ebr. *sciaon*, io pers. *scena*, *scenne* e scinna vagliono lo medesimo.] — 2. Dicesi in musica Suoni armonici ordinariamente i suoni concomitanti; e Suoni antifoni Quelli i quali, in una distanza di una o più ottave, fanno consonanza fra loro; Suoni flautati.— 3. Fig. Strumento che si suona. [Lat. *instrumentum musicum.*] — 4. Il sonare. — 5. Le parole o canoni che si cantano col suono. [Lat. *cantilena, melos.*]—6. Parola, Concetto, Voce. — 7. Fama, Grido. [Lat. *rumor, fama.*]—8. Onde Dar suono, per metaf., vale Dar voce. — 9. Dicesi Suono dell'argento, dell'oro ec. cioè Titolone, Mormorio.— 10. Dicesi Suono di percosse, di bastonate, cioè Strepito. — 11. Dicesi Suono di archibuseate, cioè Rimbombo. — 12. Dicesi Suono degli orecchi, cioè Buenamento, Sufolamento. [Lat. *aurium sonitus.*]—13. Milit. Il corpo de'suonatori de varii strumenti musicali che si usano negli eserciti per regolare il passo dei soldati e ordinarne le mosse e le evoluzioni, così nelle fanterie come nelle cavallerie. — 14. Il sonare delle trombe o dei tamburi per dare qualche ordine o avviso ai soldati, o per regolarne il passo nelle marce.

SUORA. *Suò-ra.* Add. e sf. Lo stesso che Sorella. [Lat. *soror. Soror*, dal celt. gall. *sioir* che vale il medesimo: in brett. *c'hoar.*]—2. Monaca. [Lat. *soror sanctimonialis.*]—3. Talora è aggiunto a nome di Monaca, ed in questo caso suole troncarsi dall'ultima vocale.

SUORE. *Suò-ra.* Add. e sf. V. A. forse sinc. di Sonare. V. e di' *Suora, Sorella.*

SUPELLETTICARIO. *Su-pel-let-ti-cà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Arche. Fabbricatore di mobili, di suppellettili; ed anche Servo incaricato della loro cura e custodia. [Lat. *supellecticarius, a supellectile.*]

SUPERABILE. *Su-pe-rà-bi-le.* Add. com. Che può superarsi; contrario d'Insuperabile.

SUPERABILITA'. *Su-pe-ra-bi-li-tà.* Sf. ast. di Superabile. Qualità di ciò che è superabile.

SUPERABONDARE. *Su-per-a-bon-dà-re.* N. ass. comp. V. A. V. e di' *Soprabbondare.*

SUPERALTISSIMO. *Su-per-al-tis-si-mo.* Add. m. comp. superl. Oltremodo altissimo.

SUPERAMENTO. *Su-pe-ra-mén-to.* Sm. Il superare. [Lat. *victoria.*]

SUPERANTE. *Su-pe-rán-te.* Part. di Superare. Che supera. [Lat. *superans.*]

SUPERARE. *Su-pe-rà-re.* Att. Rimaner superiore, Vincere, ed anche Sopravanzare. [Lat. *superare, vincere.*]— 2. Ripare, Difendere.—3. Dicesi Superare un passo e vale Vincere le difficoltà frapposte dalla natura o dal nemico al passaggio d'un luogo stretto. — 4. Dicesi Superar sè stesso nello stesso senso che Avanzare sè stesso.

SUPERATO. *Su-pe-rà-to.* Add. m. da Superare. Vinto, Domo, Soggiogato. — 2. Riparato, Scansato, Sfuggito; e piuttosto Sostenuto con coraggio, costanza e valore.

SUPERATORE. *Su-pe-ra-tó-re.* Verb. m. di Superare. Che supera.

SUPERATRICE. *Su-pe-ra-trì-ce.* Verb. f. di Superare.

SUPERBA. *Su-pèr-ba.* Sf. V. A. V. e dl' *Superbia.*

SUPERBACCIO. *Su-per-bàc-cio.* Add. e sm. accr. di Superbo. [Lat. *valde superbus.*]

SUPERBAMENTE. *Su-per-ba-mén-te.* Avv. Con superbia, Alteramente, Orgogliosamente, Arrogantemente, Altezzosamente. [Lat. *superbe, arroganter, contumaliose.*] — 2. Nobilmente, Magnificamente.

SUPERBETTO. *Su per-bèt-to.* Add. e sm. dim. di Superbo. Alquanto superbo.

SUPERBIA. *Su-pèr-bi-a.* Sf. Senso smoderato e perverso della propria eccellenza e di ciò che si possiede, con disprezzo degli altri. [Lat. *superbia, arrogantia, fastus.*] — 2. Ed usato anche nel num. del più.—3. Pompa, Magnificenza. — 4. Nel 1. sig. ma usato in buona parte.

SUPERBIAMENTE. *Su-per-bia-mén-te.* Avv. V. A. V. e dl' *Superbamente.* [Lat. *superbe.*]

SUPERBIARE. *Su-per-bià-re.* N. ass. V. A. V. e dl' *Superbire, Insuperbire.* —2 Att. Sopraffare, Soprastare superbamente.

SUPERBIENTE. *Su-per-bièn-te.* Part. di Superbire. Adoperato come add. ed ant. anche nel femminile pi. V. L. Che s'insuperbisce. [Lat. *superbiens.*] — 2. Per metaf. Abbondante di soverchio. [Lat. *superbiens, se efferens, luxurians, exsultans.*]

SUPERBIFICO. *Su-per-bi-fi-co.* Add. m. Che ha superbia; meglio Superbo.

SUPERBIO *Su-pèr-bi-o.* Add. m. V. A. V. e dl' *Superbo,* nel secondo sign. [Lat. *superbus, superbiens.*]

SUPERBIOSAMENTE. *Su-per-bio sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e dl' *Superbamente.* [Lat. *arroganter, superbe.*]

SUPERBIOSETTO. *Su-per-bio-sèt-to.* Add. m. dim. di Superbioso. V. e dl' *Superbetto.*

SUPERBIOSO. *Su-per-biò-so.* Add. m. V. A. V. e dl' *Superbo,* nel secondo sign.

SUPERBIPARZIENTE. *Su-per-bi-parzièn-te.* Add. com. comp. Mat. Che supera di parti. — 2. Diresi Superbipartiente terze e vale Che supera due delle cinque parti.

SUPERBIRE. *Su-per-bi-re.* N. ass. e pass. Venire in superbia, Alzarsi sopra gli altri, Gonfiarsi, Inorgoglire. Lo stesso che Insuperbire. [Lat. *fastu extolli, superbire.*]

SUPERBISSIMAMENTE. *Su-per-bis-sima-mén-te.* Avv. superl. di Superbamente. — 2. Nobilissimamente, Splendidissimamente.

SUPERBISSIMO. *Su-per bis-si-mo.* Add. m. superl. di Superbo.—2. Grandissimo, Nobilissimo. [Lat. *superbissimus.*] —3. Elegantissimo, Bellissimo. [Lat. *elegantissimus.*]

SUPERBITAMENTE. *Su-per-bi-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e dl' *Superbamente.*

SUPERBITO. *Su-per-bi-to.* Add. m. de CARDINALI, *Vol. III.*

Superbire. Montato in superbia. Lo stesso che Insuperbito.

SUPERBIUZZA. *Su-per-biuz-za.* Sf. dim. di Superbia.

SUPERBO. *Su-pèr-bo.* Add. m. Propriamente Alto, Erto.—2. Che ha superbia. Che usa modi orgogliosi, Che ha smodata opinione di sè e di ciò che possiede, Che si tiene d'assai. [Lat. *superbus, arrogans. Superbus,* dai lat. *super,* come il gr. *hyperbios,* de *hyper* sopra: chi si tiene al di sopra del suo merito, o si di sopra degli altri. Altri cava *superbus* da *super habere* aver sopra: ed *hyperbios* da *hyper* sopra, e da *bios* vita, ovvero da *bia* forza. Altri cava *superbus* da *hyperbios.*] — 3. Ed in forza di sm. parlando di persone. — 4. Nobile, Magnifico, Pomposo. [Lat. *superbus, nobilis, magnificus.*]—5. Aspro, Crudo, Acerbo, poeticamente. — 6. Ed anche poet comunis Vistu superbo per Occhi forti, gagliardi. — 7. Anat. Muscolo superbo: così dicesi uno de' muscoli dell'occhio, che serve per alzarlo verso la fronte.

SUPERBONE. *Su-per-bó-ne.* Add. e sm. accr. di Superbo.

SUPERBUZZACCIO. *Su-per-buz-zàc cio.* Add. m. superl. di Superbuzzo.

SUPERBUZZO. *Su-per-buz-zo.* Add. m. dim. di Superbo. Lo stesso che Superbetto.

SUPERCELESTE. *Su-per-ce-lè-ste.* Add. com. comp. Che è sopra il cielo. Lo stesso che Sopraceleste.

SUPERCHIAMENTO *Su-per-chia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Soperchiamento.

SUPERCHIANTE. *Su-per-chiàn-te.* Part. di Superchiare. Che superchia. Lo stesso che Soperchiante.

SUPERCHIANZA. *Su-per-chiàn-za.* Sf. Lo stesso che Superchianza.

SUPERCHIARE. *Su-per-chià-re.* N. ass. Lo stesso che Soperchiare.—2. N. pass. Vincere, Superare.

SUPERCHIATO. *Su-per-chià-to.* Add.m. da Superchiare. Lo stesso che Superchiato.

SUPERCHIATORE. *Su-per-chia-tó-re.* Verb. m. di Superchiare. Che superchia. Lo stesso che Superchiatore.

SUPERCHIATRICE. *Su-per-chia-trì-ce.* Verb. f. di Superchiare. Lo stesso che Superchiatrice.

SUPERCHIERIA. *Su-per-chie-rì-a.* Sf. Lo stesso che Superchieria.

SUPERCHIEVOLE. *Su-per-chiè-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Soperchievole —2. Che fa superchieria.

SUPERCHIEVOLMENTE. *Su-per-chievol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Superchievolmente. Soperchiamente.

SUPERCHIO. *Su-pèr-chio.* Sm. Lo stesso che Soperchio.

SUPERCHIO. Add. m. Lo stesso che Soperchio.

SUPERCHIO. Avv. Lo stesso che Superchio.—2. Di superchio, posto avv. Soperchiamente.

SUPERCILIO. *Su per-ci-li-o.* Sm. V. L. Anat. Lo stesso che Sopraccigli. [Lat. *supercilium.*]

SUPEREDIFICANTE *Su-per-e-di-fi cànte.* Part. di Superedificare. Che superedifica. Lo stesso che Sopredificante.

SUPEREDIFICARE. *Su-pe-re-di-fi-cà-re.* Att. comp. Edificare sopra. Lo stesso che Sopredificare.

SUPEREDIFICATO. *Su-per-e-di-fi-cà-to.* Add. m. de Superedificare. Lo stesso che Sopredificato.

SUPEREDIFICATORE. *Su-per-e-di-fi-cató-re.* Verb. m. di Superedificare. Che superedifica.

SUPEREDIFICATRICE. *Su-pe-re-di-fi-catrì-ce.* Verb. f. di Superedificare. Che superedifica.

SUPEREMINENTE. *Su-pe-re-mi-nèn-te.* Add. com. comp. Lo stesso che Sopraeminente.

SUPEREROGAZIONE. *Su-pe-re-ro-ga-zió-ne.* Sf. comp. indecl. Ciò che si fa oltre al proprio dovere, Soprabbondanza. [Lat. *supererogatio.* Da *super* sopra, ed *erogatio* distribuzione che vien da *erogo* distribuisco, spendo.]

SUPERESALTATO. *Su-pe-re-sal-tà-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Sopraesaltato.

SUPERESSENZIALE. *Su-pe-res-sen-zià-le.* Add. com. comp. Sommamente essenziale.

SUPERESSENZIALMENTE. *Su-pe-ressen-ziàl-mén-te.* Avv. comp. In modo che oltrepassa il modo essenziale.

SUPERESTIZIONE. *Su-pe-re-sti-zió-ne.* Sf. V. A. ed erronea. V. e dl' *Superstizione.*

SUPREFETAZIONE. *Su-per-fe-ta-zió-ne.* Sf. comp. Med. Concepimento di un feto nell'utero in tempo che già ve n'è un altro. [Lat *superfetatio.*] — 2. Leg. E fig. Frutto di frutto, Pro sopra capitale.

SUPERFICIALE. *Su-per-fi cia-le.* Add. com. Che è nella superficie. [Lat. *superficiarius, exterior.*] — 2. Per metaf. Esterno, Che non si profonda; contrario di intrinseco.—3. Geom. Figure superficiali chiamansi Le figure piane, a differenza delle solide. — 4. Med. Aggiunto del Polso, in cui battute si fanno tutte sentire come or l'arteria fosse appena coperta della pelle.

SUPERFICIALISSIMO. *Su-per-fi-cia-lissi-mo.* Add. m. superl. di Superficiale.

SUPERFICIALITA'. *Su per-fi-cia-li-tà.* Sf. ast. di Superficiale. — 2 Fig. Poca sostanza.

SUPERFICIALMENTE. *Su-per-fi cial mén-te.* Avv. In superficie, Esternamente [Lat. *superficie tenus.*'— 2. Fig. Senza profondarsi, Pella pelle.

SUPERFICIE. *Su-per fi-ci-e.* Sf. indecl. Il difuori di ciascuna cosa, quasi Il di sopra della faccia. [Lat. *superficies. Superficies,* da *super* sopra, e *facies* faccia.] — 2. Onde la superficie, posto avverbial. Superficialmente. — 3. Geom. Superficie dicono i geometri Ciò che ha lunghezza e larghezza, ma non altezza. E questa è la Superficie piana; ma vi hanno pure altre specie di superficie, come la convessa, la concava, la composta ec. [Lat. *superficies.*]

SUPERFICIETTA. *Su-per-fi ciét-ta.* Sf. dim. di Superficie.

SUPERFLUAMENTE. *Su per flu-a mén-te.* Avv. Con superfluità, Di soverchio, Più del dovere o del bisogno o della convenienza. [Lat. *immodice, immoderate.*] —2. Smoderatamente, Eccessivamente. — 3. Senza necessità.

SUPERFLUITA'. *Su-per-flu i tà.* Sf. ast. di Superfluo. Ciò ch'è di più al bisogno. [Lat. *redundantia, superfluitas.*] — 2. Raccolta, Afflusso, Ridondanza, Prodotto di umori o altre materie superflue alla economia animale.—3. Cose inutili e vane.

SUPERFLUO. *Su-pèr-flu-o.* Add. m. Che è più del bisognevole o del conveniente, Non necessario, Soperchio. [Lat. *supervacaneus*, *supervacuus*. Dal lat. *super* sopra, e *fluo* scorro.] — 2. Gravoso, Incomodo. — 3. Che non reca alcun vantaggio, Inutile, Vano.

SUPERFLUO. Avv. Soperchiamente, Soperchievolmente, Superfluamente.

SUPERILLUSTRE. *Su-per-il-lu-stre.* Add. com. comp. Lo stesso che Soprillustre.

SUPERIMPREGNAZIONE. *Su-per-im-pregna-zió-ne.* Sf. comp. Med. V. e di' *Superfetazione.* [Lat. *superimpregnatio.*]

SUPERINFONDENTE. *Su-per-in-fon-dènte.* Part. di Superinfondere. Che superinfonde.

SUPERINFONDERE. *Su-per-in-fón-de-re.* Att. anom. comp. V. L. Infondere sopra. [Lat. *superinfundere.*]

SUPERINFUSO. *Su-per-in-fu-so.* Add. m. da Superinfondere.

SUPERIORANZA. *Su-pe-rio-ràn-za.* Sf. Superiorità, Soprastanza, Soprastamento.

SUPERIORE. *Su-pe-ri-ó-re.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona. Quello da cui si dipende. Maggiore, Sopraccapo, Sopracciò, Principale, Capo. [Lat. *princeps.*]

SUPERIORE. Add. com. Che sopresta; contrario d' Inferiore. [Lat. *superior.*] — 2. Vincitore, Vittorioso. — 3. Migliore. — 4. Precedente. — 5. Astr. Corpi superiori: così furon detti i Pianeti. — 6. Milit. Opposto di Subalterno; ed è anche aggiunto di tutti gli Ufficiali, dal Capitano sino al Generale. I Maggiori, i Capi di battaglione o di squadrone, i Tenenti-Colonnelli e i Colonnelli sono Ufficiali superiori.

SUPERIORITA'. *Su-pe-rio-ri-tà.* Sf. est. di Superiore. Qualità e Stato di ciò ch'è superiore, e di chi comanda all'Inferiore. [Lat. *dignitas*, *majestas*, *auctoritas.*] — 2. Autorità assoluta, Sovranità. — 3. E nel senso morale di Superare, Sopravvanzare.

SUPERIORIZZARE. *Su-pe-rio-riz-zà-re.* N. ass. Far da superiore.

SUPERIORMENTE. *Su-pe-rior-mén-te.* Avv. Della parte superiore. — 2. In modo superiore.

SUPERLATIVAMENTE. *Su-per-la-ti-vamén-te.* Avv. In modo o grado superlativo. [Lat. *superlative.*] — 2. Iperbolicamente, Con esagerazione.

SUPERLATIVO. *Su-per-la-ti-vo.* Add. m. Più superiore di tutti, Il più sublime. [Lat. *egregius*, *eminentissimus.* *Superlativus*, dal lat. *super* sopra, e da *latum* part. di *fero* io porto.] — 2. Gram. Aggiunto di Quel nome che denota la maggior grandezza o il più alto grado di qualsivoglia proprietà; al qual nome superlativo gli antichi aggiunsero talora altre particelle accrescitivo, come Molto, Assai, e simili. In questo senso adoperasi anche come sm.

SUPERLAUDABILE. *Su-per-lau-dà-bi-le.* Add. com. comp. V. L. Oltremodo laudabile.

SUPERLAZIONE. *Su-per-la-zió-ne.* Sf. est. di Superlativo. Qualità di ciò ch'è superlativo. [Lat. *superlatio.*] — 2. Esagerazione.

SUPERNALE. *Su-per-nà-le.* Add. com. Lo stesso che Supernu.

SUPERNALMENTE. *Su per nal-mén-te.* Avv. Con potenza supernale, Con forza o virtù superna. [Lat. *divinitus.*]

SUPERNATURALE. *Su-per-na-tu-rà-le.* Add. com. comp. Lo stesso che Soprannaturale.

SUPERNO. *Su-pèr-no.* Add. m. V. L. Superiore, Di sopra. [Lat. *superior*, *supernus.*] — 2. Celeste. — 3. Spirituale; contrario di Corporale.

SUPERO. *Sù-pe-ro.* Add. m. V. L. Superiore. Onde Mare supero dicesi, rispetto all'Italia, l'Adriatico, e Mare infero il Tirreno. [Lat. *superus*, a, um.] — 2. Bot. Dicesi Calice supero quel che sta al disopra del frutto, o sia se il germe è immerso nel calice; Germe supero, quando è situato sopra il ricettacolo; Ovario supero o libero, se riposa sopra il calice o alla base di esso.

SUPERPARZIENTE. *Su-per-par-zièn-te.* Add. com. comp. Mat. Dicesi quella parte che manca, perchè un numero o una grandezza sia precisamente misurata da un'altra.

SUPERPELLICEO. *Su-per-pel-li-ce-o.* Sm. comp. Eccl. Rocchetto, Cotta, Arnese clericale di tela bianca.

SUPERPURGAZIONE. *Su-per-pur-ga-zió-ne.* Sf. comp. V. L. Med. Soverchia purgazione fatta da medicamento violento. [Lat. *superpurgatio.*]

SUPERSEDERE. *Su-per-se-dé-re.* Att. Lo stesso che Sopersedere. V. e di' *Soprassedere.*

SUPERSEDUTO. *Su-per-se-dù-to.* Add. m. da Supersedere. Indugiato, Tresandato.

SUPERSTITE. *Su-pèr-sti-te.* Add. com. V. L. Che sopravvive, Che rimane dopo la morte altrui. [Lat. *superstes.*]

SUPERSTIZIONE. *Su-per-sti-zió-ne.* Sf. Curiosa e vana osservazione d' augurii, sortilegii, o simili cose proibite dalla vera religione; Falsa o vana religione. [Lat. *superstitio.* *Superstitio*, dal lat. *super* sopra, e da *statio* lo stare: sta perchè sta sopra alla vera religione, ad è qualche cosa di più, sta perchè è posta in oo vana timore di ciò che sta sopra di noi.] — 2. False idee dalle pratiche religiose, nelle quali si ripone troppa fiducia o soverchio timore. — 3. E fig. Soverchia scrupolosità o esattezza in checchessia. — 4. Curiosa e vana osservanza di cerimonie anche non religiose.

SUPERSTIZIOSAMENTE. *Su-per-sti-ziosa-mén-te.* Avv. Con superstizione. [Lat. *superstitiose.*]

SUPERSTIZIOSISSIMO. *Su-per-sti-ziosis-si-mo.* Add. m. superl. di Superstizioso.

SUPERSTIZIOSITA'. *Su-per-sti-zio-si-tà.* Sf. est. di Superstizioso. Qualità di ciò ch'è superstizioso.

SUPERSTIZIOSO. *Su-per-sti-zió-so.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona. Pieno di superstizione. [Lat. *superstitiosus.*] — 2. Derivante da superstizione.

SUPERSUSTANZIALE. *Su-per-su-stanzià-le.* Add. com. comp. Lo stesso che Soprassustanziale.

SUPERUMERALE. *Su-per-u-me-rà-le.* Sm. comp. Eccl. Specie di abito sacerdotale del Sommo Sacerdote presso gli Ebrei, che gli copriva gli omeri.

SUPERVACANEO. *Su per-va-cà-ne-o.* Add. m. V. L. Superfluo, Non necessario. [Lat. *supervacaneus.*]

SUPERVACANO. *Su-per-va-cà-no.* Add. m. V. e di' *Supervacaneo.*

SUPERVACUO. *Su-per-và-cu-o.* Add. m. V. L. Lo stesso che Supervacaneo. [Lat. *supervacuus.*]

SUPERVENIENTE. *Su-per-ve-nièn-te.* Add. com. comp. V. e di' *Sopravveniente*, *Sopravvegnente.*

SUPINAMENTE. *Su-pi-na-mén-te.* Avv. Con positura supina, Colla pancia ell'insù. [Lat. *contra in caelum verso*, *supine.*]

SUPINARE. *Su-pi-nà re.* N. pass. V. A. Porsi a giacere sulle reni, a colla pancia ell'insù. [Lat. *se supinum locare*, *se supinare.*] — 2. Att. Fu detto Supinare la faccia o vele Estolierla baldanzosamente si che rimonga presso che supina incontro el cielo.

SUPINATO. *Su-pi-nà-to.* Add. m. da Supinare.

SUPINATORE. *Su-pi-na-tó-re.* Verb. m. di Supinare. Che supina. — 2. Anat. Add. e sost. com. Nome dato a qualunque muscolo che produce la supinazione. [Lat. *supinator.*]

SUPINAZIONE. *Su-pi-na-zió-ne.* Sf. Anat. Movimento col quale si porta l'antibraccio e la mano in fuori, in modo che la superficie inferiore di questa diventa superiore. [Lat. *supinatio*, *supinitas.*]

SUPINITA'. *Su-pi-ni-tà.* Sf. est. di Supino.

SUPINO. *Su pi-no.* Sm. V. L. Gram. Antica forma d'infinito, o Quella parte di un verbo la quale serve a formare varii tempi, ed è propria delle lingue ebraica, arca, latina ec. [Lat. *supinum.*]

SUPINO. Add. m. V. L. Che sta o giace colla pancia ell'insù, o in sulle rene; contrario di Bocconi. [Lat. *supinus.* *Supinus*, secondo alcuni, è tratto dal lat. *super spinam* sopra la spina. Altri da *super* sopra, o da *sub* sotto.] — 2. Rivolto all'insù, detto di Volto, Occhio ec. — 3. Fig. Negligente. [Lat. *supinus.*] — 4. Dicesi Ignoranza supina per Grande, Inescusabile.

SUPINO. Avv. Lo stesso che Supinamente. [Lat. *supine.*]

SUPIRE. *Su-pi-re.* Att. V. e di' *Sopire.*

SUPITO. *Su-pi-to.* Add. m. da Supire. V. e di' *Sopito.*

SUPPA. *Sup pa.* Sf. V. A. V. e di' Zuppa. [Lat. *panis ex jure vel vino.* Dal franc. *soupe* che deriva dal celt. bret. *souben* che vale il medesimo: a *souben* da *souba* bagnare. In ted. *suppe*, in slaud. *sop*, in lsved. *soppa*. In ar. *scerb* brodo, e *sceb* meschiare.] — 2. Ed impropriamente fu detto anche anticamente in cambio di Schiarciate o Panellino.

SUPPALLIDO. *Sup-pal-li-do.* Add. m. comp. V. L. Pallidiccio. Che ha del pallido. [Lat. *subpallidus.*]

SUPPARO. *Sup-pa-ro.* Sm. V. L. Fibul. Tela di lino usata per vestimento virile o muliebre de' Romani: e più particolarmente la portavano le donzelle attaccata ad una spalla con un fermaglio, e dall'altra lasciavanla negligentemente ondeggiare. [Lat. *supparus.* Dal pers. *serpos'* velo delle donne che va infino ai talloni: copertura del capo. Secondo altri, vien dal lat. *supro.*] — 2. Ricco velo di color di porpora; ovvero un'aquila dipinta o tessuta in oro, e che stava appesa ad un bastone attraversante il labaro. — 3. Marin. Piccola vela che attaccavasi all'estremità dell'albero maestro per prender più vento quando ne soffiava poco.

SUPPEDANEO. *Sup-pe-dà-ne-o.* Sm. V. L. Ar. Mes. Tavolato di legno su cui si posano i piedi; altrimenti Suppediano. [Lat. *suppedaneum.*]

SUPPEDIANO. *Sup-pe-di-à-no.* Sm. Ar. Mes. Spezie di cassa bassa, che anticamente si teneva intorno a' letti, quasi sgabello. [Lat. *suppedaneum*, *pedum scabellum.* Da *sub* sotto, e da *pes*, *pedis* piede.]

SUPPEDITARE. *Sup-pe-di-tà-re.* Att. V. L. Somministrare, Porgere. [Lat. *suppeditare. Suppeditare* dal gr. *hypo* sotto, e *patao* io spacco. Altri da *sub* sotto, e *peditus* soldati a piedi: di tal che *suppeditare* sia supplire con de' nuovi pedoni i mancanti.] — 2. Porre sotto i piedi, Calpestare, Atterrare, Prostrare. [Lat. *suppeditare.*]

SUPPEDITATO. *Sup-pe-di-tà-to.* Add. m. da Suppeditare.

SUPPEDITATORE. *Sup-pe-di-ta-tó-re.* Verb. m. di Suppeditare. Che suppedita.

SUPPEDITATRICE. *Sup-pe-di-ta-trì-ce.* Verb. f. di Suppeditare. Che suppedita.

SUPPEDITAZIONE. *Sup-pe-di-ta-zió-ne.* Sf. Il suppeditare.

SUPPELLETTILE. *Sup-pel-lèt-ti-le.* Sf. V. L. Arnesi, Masserizie. [Lat. *supellex. Supellex* dal pers. *sipar* che vale il medesimo. Altri dal lat. *super lectum* sopra scelto: ed altri da altra origine.] — 2. Per metaf.

SUPPERIRE. *Sup-pe-ri-re.* Att. e n. V. e di' *Sopperire.*

SUPPLANTARE. *Sup-plan-tà re.* Att. e n. ass. V. L. e A. Propriamente Mettere sotto le piante de' piedi, ed anche Dare il gambetto. V. e di' *Soppiantare.* [Lat. *supplantare.*] — 2. Far cadere in errore.

SUPPLANTATO. *Sup-plan-tà-to.* Add. m. da Supplantare. V. e di' *Soppiantato.*

SUPPLANTATORE. *Sup-plan-ta-tó-re.* Verb. m. di Supplantare. Che supplanta, Che dà il gambetto. V. e di' *Soppiantatore.*

SUPPLANTATRICE. *Sup plan-ta-trì-ce.* Verb. f. di Supplantore. Che supplanta. V. e di' *Soppiantatrice.*

SUPPLANTAZIONE. *Sup-plan ta-zió-ne.* Sf. Il supplantare; Sgambettata, Cavallétta.

SUPPLANTO. *Sup-plàn-to.* Sm. V. e di' *Supplantazione.*

SUPPLEMENTARE. *Sup ple-men-tà-re.* Add. com. Zool. Di supplemento. Agg. di Osso; ed è il nome che dà Cuvier ad uno de' sei pezzi che formano il braccio della mascella ne' rettili e negli uccelli.

SUPPLEMENTO. *Sup-ple-mén-to.* Sm. Lo stesso che Supplimento. — 2. Dicesi Supplemento di un libro, di un autore, Ciò che si è aggiunto ad un' opera per supplire a ciò che poteva mancare. — 3. Mat. Supplemento d'un angolo chiamasi in trigonometria L'eccedente d'un angolo sopra 180 gradi.

SUPPLENTE. *Sup-plèn-te.* Part. di Supplire. Usato anche in forza di sm. Che supplisce.

SUPPLETIVO. *Sup-ple-tì-vo.* Add. m. Leg. Atto a far supplemento; e dicesi propriamente del Giuramento col quale si supplisce alla mancanza di prove di fatto.

SUPPLETORIO. *Sup-ple-tò-ri-o.* Add. m. Leg. V. di' *Suppletivo.*

SUPPLICA. *Sup-pli-ca.* Sf. Scrittura per la quale si supplicano i superiori di qualche grazia. [Lat. *libellus supplex.*] — 2. Onde Far supplica, non supplica, vale Supplicare. — 3. Parlare per supplica, vale Parlar supplichevolmente, ed anche riserbato, colla seste. — 4. Passare la supplica, vale Approvarla. — 5. Porgere le supplihe, vale Supplicare.

SUPPLICABILE. *Sup-pli-cà-bi-le.* Add. com. Degno d'essere supplicato.

SUPPLICANTE. *Sup-pli càn-te.* Part. di Supplicare. Che supplica. [Lat. *supplex.*] — 2. Ed in forza di sm. Chi porge la supplica.

SUPPLICANTEMENTE. *Sup-pli-can-te-mén-te.* Avv. Lo stesso che Supplichevolmente.

SUPPLICARE. *Sup-pli-cà-re.* Att. e n. ass. Pregare umilmente e affettuosamente, o a voce, o per iscrittora. [Lat. *supplicare.* Dal lat. *sub* sotto, e *plicare* piegare: cioè piegar le mani in attitudine di chi prega.] — 2. Fu detto Supplicare alcuna cosa o per alcuna cosa e vale Domandarla con istanza.

SUPPLICATO. *Sup-pli-cà-to.* Add. m. da Supplicare. — 2. Ed in forza di sm. La cosa dimandata.

SUPPLICATORE. *Sup-pli-ca-tó-re.* Verb. m. di Supplicare. Che supplica.

SUPPLICATORIO. *Sup-pli-ca-tò-ri-o.* Add. m. Che supplica, Atto a supplicare. [Lat. *supplicatorius.*]

SUPPLICATRICE *Sup-pli-ca-trì-ce.* Verb. f. di Supplicare. Che supplica.

SUPPLICAZIONE. *Sup-pli-ca-zió ne.* Sf. Il supplicare, Umile preghiera. [Lat. *supplicatio.*] — 2. Scrittura per la quale supplichevolmente si chiede alcuna grazia a' superiori. [Lat. *libellus supplex.*] — 3. Archeol. Supplicazioni; Preghiere pubbliche ordinate dal Senato in certe occasioni importanti, accompagnate da cerimonie e riti particolari. In questo senso non s'usa fuorchè nel numero del più.

SUPPLICE. *Sup-pli-ce.* Add. com. adoperato anche in forza di sost. parlando di persona. Che supplica. Lo stesso che Supplichevole.

SUPPLICEMENTE. *Sup-pli-ce-mén-te.* Avv. Lo stesso che Supplichevolmente.

SUPPLICHEVOLE. *Sup pli-chè vo-le.* Add. com. usato anche in forza di sost. parlando di persona. Che supplica umilmente. [Lat. *supplex.*] — 2. Detto di Processione.

SUPPLICHEVOLEMENTE. *Sup-pli-che-vo-le-mén-te.* Avv. V. e di' *Supplichevolmente.*

SUPPLICHEVOLMENTE. *Sup-pli-che-vol-mén-te.* Avv. Con modo supplichevole, Con supplicazione. [Lat. *suppliciter.*]

SUPPLICIO. *Sup-pli-ci-o.* Sm. Pena, Castigo corporale, Imposto a' malfattori dalla giustizia. [Lat. *supplicium*, *poena. Supplicio*, dal lat. *sub* sotto, e *plicare* piegare: Pingar sotto alla pena. Altri forse dal celt. gall. sa participia affermativo, contrapposto alla negativa *do*, e da *pluch* costringere, tener saldo.] — 2. Dicesi Supplicio estremo La morte; ma ora non si direbbe che di quella dei giustiziati. Potrebbe anche prendersi fig. per Estremo tormento. [Lat. *extremum supplicium.*]

SUPPLIMENTO. *Sup-pli-mén-to.* Sm. Il supplire, e Ciò che supplisce. [Lat. *supplementum.*] — 2. Milit. Nome generico de' soldati che sottentrano agl' invalidi, agli ammalati, ai feriti, ai morti ed ai licenziati.

SUPPLIRE. *Sup-pli-re.* Att. e neut. ass. Sovvenire al difetto, alla mancanza, Dar compimento o fine, Aggiungere ciò che manca; e si costruisce col terzo o col quarto caso. [Lat. *supplere. Suppleo*, da *sub* sotto, e *pleo* verbo antiquato che rimane in *impleo*, e che viene dal gr. *pleos* pieno.] — 2. Dicesi Supplire ad un servigio e vale Bastare a farlo.

SUPPLITO. *Sup-pli-to.* Add. m. da Supplire.

SUPPLIZIO. *Sup-pli-zi-o.* Sm. Lo stesso che Supplicio. — 2. Prendere supplizio d'uno, vale Farlo giustiziare.

SUPPONENTE. *Sup po-nèn-te.* Part. di Supporre. Che suppone.

SUPPONIBILE. *Sup po-ni-bi-le.* Add. com. Che può supporsi.

SUPPONIMENTO. *Sup-po-ni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Supposizione.

SUPPORRE. *Sup-por-re.* Att. e n. pass. anom. Metter sotto. [Lat. *supponere.*] — 2. Porre in luogo d'altri, Scambiare. [Lat. *supponere.*]—3. Figurarsi che sia una cosa la quale veramente non è o tale non è dimostrata. [Lat. *ponere*, *dare.*]

SUPPORTARE. *Sup-por-tà-re.* Att. e n. V. e di' *Sopportare.*

SUPPOSITALITÀ. *Sup-po-si-ta-li-tà.* Sf. ast. di Supposito.

SUPPOSITALMENTE. *Sup-po-si-tal-mén-te.* Avv. V. e di' *Suppositivamente.*

SUPPOSITATO. *Sup po-si-tà-to.* Add. m. Costituito in grado di supposito.

SUPPOSITIVAMENTE. *Sup-po-si-ti-va-mén-te.* Avv. Con modo suppositivo, Per supposto.

SUPPOSITIVO. *Sup-po-si-ti-vo.* Add. m. Che si suppone. — 2. Che si pospone, Posposítivo.

SUPPOSITIZIAMENTE. *Sup-po-si-ti-zia-mén-te.* Avv. In cambio. [Lat. *supposititie.*]

SUPPOSITIZIO. *Sup-po-si-ti-si-o.* Add. m. Che si suppone. — 2. Aggiunto dato a Parto che si crede di un padre, ed è di un altro.

SUPPOSITO. *Sup-pò-si-to.* Add. m. da Supporre. Posto in luogo d'altri, Scambiato. Lo stesso che Supposto.— 2. Leg. Parto, Figliuolo ec. supposto, cioè Scambiato. — 3. In forza di sm. Personalità, Ipostasi.

SUPPOSITORIO. *Sup-po-si-tò-ri-o.* Sm. V. L. V. e di' *Supposto.* [Lat. *suppositorium.*]

SUPPOSIZIONE. *Sup-po-si-zió-ne.* Sf. Il supporre; o presupporre. [Lat. *hypothesis*, *argumentum*, *positio.*] — 2. Leg. Supposizione di parto: Delitto di chi suppone un parto.

SUPPOSTA. *Sup-pò-sta.* Sf. Farm. Medicamento solido, fatto a guisa di candelotto, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi. [Lat. *suppositorium*, *glans.*]

SUPPOSTO. *Sup-pò-sto.* Sm. Il presupposto.— 2. Essere, Individuo, Persona; grecamente *Ipostasi.*

SUPPOSTO. Add. m. da Sopporre. Propriamente Sottoposto, ed è detto anche nel senso traslato. — 2. Presupposto, cioè Figurato per vero ciò che non è o non è ancora dimostrato tale. [Lat. *suppositus*, *positus.*] — 3. Detto di Libro, Apocrifo.

SUPPREGARE. *Sup-pre-gà-re.* Att.comp. V. A. ed inusitata. V. e di' *Supplicare.*
SUPPRESSIONE. *Sup-pres-si-ó ne.* Sf. Il supprimere. V. e di *Soppressione.*
SUPPRIMERE. *Sup-pri-me-re.* Att. e n. V. L. V. e di' *Sopprimere.* [Lat. *supprimere, occulare.*]
SUPPURABILE. *Sup-pu-rà-bi le.* Add. com. Chir. Atto alla suppurazione.
SUPPURAMENTO. *Sup-pu-ra-mén-to.* Sm. Chir. Lo stesso che Suppurazione.
SUPPURANTE. *Sup-pu-rán-te.* Part. di Suppurare. Chir. Che suppura. — 2. Terap. Atto a suppurare.
SUPPURARE. *Sup-pu-rà-re.* N. ass. e pass. Chir. Venire a suppurazione; e dicesi di tumori, o cose simili. [Lat. *suppurare. Suppurare*, da *sub* sotto, e da *pus, puris* marcia.]
SUPPURATIVO. *Sup-pu-ra-ti-vo.* Add. e sm. Terap. Atto a promuovere suppurazione; e dicesi di Rimedio che agevola o accelera la suppurazione. [Lat. *suppurativus, suppurans.*]
SUPPURATO. *Sup-pu-rà-to.* Add. m. da Suppurare. Chir. Ridotto a suppurazione. [Lat. *suppuratus.*] — 2. Ed in forza di sm. Il pus.
SUPPURAZIONE. *Sup-pu-ra-zió-ne.* Sf. Chir. Maturazione di tumore; e generalmente Generazione o Raccolta di marce per effetto d' infiammazione del tessuto cellulare. [Lat. *maturatio, suppuratio.*] — 2. Onde Venire a suppurazione, vale Suppurare.
SUPPUTANTE. *Sup-pu-tàn-te.* Part. di Supputare. Che supputa.
SUPPUTARE. *Sup-pu-tà-re.* Att. Arit. Calcolare, Computare. [Lat. *supputare. Supputare*, secondo i più, vien dal lat. *sub* sotto, e da *putare* considerare. In ebr. *hhasciab* putare, supputare, computare: in ar. *hysab* computare e computo.]
SUPPUTATO. *Sup-pu-tà to.* Add. m. da Supputare. Calcolato, Computato.
SUPPUTAZIONE. *Sup-pu ta zió-ne.* Sf. Arit. L' azione di contare, calcolare o esaminare per mezzo delle operazioni aritmetiche certe somme o numeri.
SUPREMAMENTE. *Su-pre-ma-mén-te.* Avv. Sommamente. [Lat. *summopere, magnopere, mirum in modum.*]
SUPREMAZIA. *Su-pre-ma-zi-a.* Sf. V. Ingl. In generale il primo grado di potenza e di autorità; e più particolarmente Quel diritto che i sovrani d' Inghilterra si sono attribuiti d' esser capi della religione anglicana. Onde Giuramento di supremazia essi dicono quello col quale gli Anglicani riconoscono il loro re per capo della Chiesa, siccome fu stabilito da Arrigo VIII nel 1534. [Dall' ingl. *supremacy*, tratto dal lat. *supremus* il più alto.]
SUPREMITA'. *Su pre-mi-tà.* Sf. ast di Sopremo. Autorità sopreme.
SUPREMO. *Su-prè-mo.* Add. m. Estremissimo, Quello che è il più alto, Quello che è sopra ad ogni altro. [Lat. *supremus.*] — 2. Onde Far alcuno supremo di dominio vale Dargli il dominio supremo. — 3. Fare la suprema partenza con alcuno, vale Prenderne commiato. — 4. Dicesi Ente Supremo, Iddio. — 5 Ultimo. [Lat. *supremus.*] — 6. A modo di superl. Il maggiore, Il più grande. — 7. Ed in forza di sm. parlando di persona, Capo, Principale, Superiore.
SUR. Preposizione composta da Su e R. Lo stesso che Sopra, ma non si pone se non innanzi a parole principiate da vocale. — 2. E così in oor che vale lo stesso che Sopra e si pone nella stessa maniera. — 3. Fig. Entrare in sur una pesta, vale Prendere a parlare di alcun tema.
SURA. *Sù-ra.* Sf. V. L. Anat. La parte daretana e più carnosa della gamba, più comunemente Polpaccio. [Lat. *sura.* Dall' ebr. *sesar* carne: e pur ora in alcuni luoghi d' Italia è detto dal popolo *Carne della gamba.*]
SURALE. *Su-rà-le.* Add. com. V. L. Anat. Che appartiene al polpaccio della gamba. [Lat. *suralis.*]
SURCELLI. *Sur-cèl-li.* Sm. Bot. Nome che alcuni danno alla Scopa meschina o Erica volgare.
SURCOLO. *Sùr-co-lo.* Sm. Agr. Lo stesso che Sorcolo. [In ebr. *sciochah*, in pers. *scinch* o *scieq* ramo.]
SURCULO. *Sur-cu-lo.* Sm. Anat. Piccol ramo di nervi.
SURDASTRO. *Sur-dà-stro.* Sm. V. L. Mus. Nome antico d' un tamburo, che serviva d'accompagnamento ad un zuffolo pastorale per una danza, con cui si credeva di poter rendere innocua la morsicatura della tarantola. [Lat. *surdastrum.*]
SURDESOLIDO. *Sur-de-sò-li-do.* Sm comp. T. degli antichi algebristi. La quinta podestà del solido
SURROGAZIONE. *Su-rro-ro-ga-zió-ne.* Sf. Leg. Il fare oltre l' obbligazione. V. e di' *Soprarrogazione.*
SURGENTE. *Sur-gèn-te.* Part. di Sorgere. Che surge. Lo stesso che Sorgente. [Lat. *surgens, nascens, exoriens.*]
SURGERE. *Sur-ge-re.* N. ass. anom. Uscir fuori, Levarsi, Darsi a vedere, Apparire, Spuntare. Lo stesso che Sorgere. [Il lat. *surgere*, secondo i più, viene da *surrum agere*, agir sopra, o come altri crede, da *sursum regere.* Con più fondamento pare che derivi dal celt. gall. *so sirich* acconciamente, gentilmente levarsi, montare, salir su. Nella stessa lingua *sirigh* atto di levarsi, di ascendere.] — 2. Sollevarsi. — 3. Scaturire. — 4. Incominciare. — 5. Nascere, Derivare. — 6. Nascere, detto di persona; ed anche assolutamente per notar persone che si leva dagli altri per qualche eccellenza singolare. — 7. Fermarsi, Pigliar porto, Approdare. — 8. Dicesi Sorgere in fiducia e vale Aver grande speranza, Confidare con ogni probabilità di riuscita. — 9. Dicesi Sorgere in luogo di un altro e vale Sottentrare superbamente ad esso. — 10. Ed usato attivamente, ma non è da imitarsi.
SURGIMENTO. *Sur-gi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Sorgimento.
SURGUN. *Sur-gùn.* Sm. V. Turca. St. Ottom. Pena in uso fra' Turchi, e che corrisponde alla rilegazione. Nel passato era assai sempre foriera della pena capitale. [In turco *surgiun esul*, *surgiunlik* esilio.]
SURINAMINA. *Su-ri na-mi-na.* Sf. Chim. Alcaloide, di forma cristallina, colorata, solubile nell' acqua ec.; così detta perchè rinvenuta nella *Geofroya Surinamensis.*
SURO. *Sù-ro,* Add. m. sinc. di Sicuro. V. A. V. e di' *Sicuro.* [Lat. *tutus*, *securus.* In franc. *sur*, in ingl. *sure.*]
SURPANTA. *Sur-pàn-ta.* Sf. Mar. Grosse manovre, delle quale si servono principalmente i bastimenti mercantili per imbarcare grossi colli e volumi pesanti. [Dal franc. *surpentas* che vale il medesimo, e che sembra fatto da *sur* pente sopra pendio.]
SURRENALE. *Sur-re-nà-le.* Add. com. comp. Anat. V. e di' *Soprarrenale.*
SURREZIONE. *Sur-re-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Resurrezione.* [Lat. *resurrectio.*] — 2. Fu detta Pasqua di surrezione la Solennità celebrata dalla Chiesa in memoria della resurrezione di Cristo.
SURRETTIZIAMENTE. *Sur ret-ti-zia-mén-te.* Avv. In modo surrettizio.
SURRETTIZIO. *Sur ret-ti-zi-o.* Add. m. V. L. Leg. Aggiunto di Scritture che sia falsa, o di Grazia che siasi ingiustamente ottenuta, per essere esposta alcuna cosa non vera. [Lat. *subreptitius. Subreptitius*, dal lat. *sub* sotto, e da *raptus* rapito.]
SURRETTORIO. *Sur-ret-tò-ri-o.* Sm. Chir. Sm. Stromento destinato a sostenere il braccio quando è ammalato. [Lat. *surrectorium.*]
SURREZIONE. *Sur-re-zi-ó-ne.* Sf. eferesi di Risurrezione. V. A. Lo stesso che Sorresciome. V. e di' *Resurrezione.* — 2. Impeto inconsiderato, Avventataggine. [Lat. *subreptio.*] — 3. Leg. Appuntamento di alcuna asserzione falsa in qualche scrittura postulante, in cui si chiede qualche grazia o un superiore.
SURROGAMENTO. *Sur-ro-ga-mén-to.* Sm. Il surrogare.
SUBROGANTE. *Sur-ro-gàn-te.* Part. di Surrogare. Che surroga.
SURROGARE. *Sur-ro-gà-re.* Att. Mettere uno in luogo d' un altro. [Lat. *subrogare. Subrogare*, dal lat. *sub* sotto, e da *rogare* in senso di creare un magistrato: e però valse primitivamente il creare un magistrato a luogo di un altro.]
SURROGATO. *Sur-ro-gà-to.* Add. m. da Surrogare. Sostituito. [Lat. *suffectus.*] — 2. Ed in forza di sm. Chi tiene le veci di un altro o lo ajuta nelle sue funzioni.
SURROGATORE. *Sur-ro-ga-tó-re.* Verb. m. di Surrogare. Che surroga.
SURROGATRICE *Sur-ro-ga-tri-ce.* Verb. f. di Surrogare. Che surroga.
SURROGAZIONE. *Sur-ro-ga-zió ne.* Sf. Lo stesso che Surrogamento.
SURRONE. *Sur-ró-ne.* Sm. Comm. Ballo di cocciniglia, cuoiello o simile, involto in un cuoio di bue, e cucita con istrisce della stessa pelle. [Dall' ar. *sejer* lunga striscia di cuoio. In pers. *serr* sacchetto, *ser* tegumentum.]
SURTO. *Sur-to.* Add. m. da Surgere. Uscito fuora, Alzato, Levato. Lo stesso che Sorto. — 2. Fermo. — 3. Dicesi parlando di cavallo o simile Surto di collo e vale Diritto, Svelto.
SUSCETTIBILE. *Su-scet-ti-bi-le.* Add. com Capace di attrarre, e in sè ricevere. V. e di' *Suscettivo*, nel primo sigo. [Dal lat. *suscipere* prendere.]
SUSCETTIBILISSIMO. *Su-scet-ti-bi-lissi-mo.* Add. m. superl. di Suscettibile.
SUSCETTIBILITA'. *Su-scet-ti-bi-li-tà.* Sf. ast. di Suscettibile. Qualità di ciò ch' è suscettibile. — 2. Fisiol. Facoltà posseduta dagli organi di ricevere le impressioni necessarie per eseguire le funzioni di cui sono ministri.

SUSCETTIVO. *Su-scet-ti-vo.* Add. m. Che riceve, Atto a ricevere. — 2. Ed in forza di sm. Ente capace di ricevere alcun che.

SUSCETTORE. *Su-scet-tó re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Suscitatore.*

SUSCEZIONE. *Su-sce-zió-ne.* Sf. V. L. Ricevimento. [Lat. *susceptio, receptio.*] — 2. Intraprendimento Assistenza.

SUSCITAMENTO. *Su-sci-ta-mén-to.* Sm. Il suscitare. — 2. Per metef. [Lat. *excitatio, motus.*]

SUSCITANTE. *Su-sci-tàn-te.* Part. di Suscitare. Che suscita.

SUSCITARE. *Su-sci-tà-re.* Att. Aferesi di Risuscitare. Di morto fer tornar vivo. Meglio Risuscitare. [Lat. *suscitare*, a *mortuis excitare. Suscitare*, del lat. *sub excitare*; ed *excitare* de *excitum* part. di *excio* io eccito, muovo, desto. *Excio* poi vien de *ex*, e de *cio* o piuttosto *ciso*, io muovo: e questo del gr. *cio* che vale il medesimo.] — 2 Ravvivare, detto in sentimento morale. — 3. Far risentire, Eccitare. [Lat. *excitare, suscitare.*] — 4. E col terzo caso, nel senso scritturale, quasi Far sorgere, Far nascere.—5. Far levar sù.— 6. Dicesi Suscitare il seme di alcuno o ed alcuno, e vale Continuare la discendenza, la razza, il nome. — 7. N. ass. e pass. Tornare in vita.—8. Risvegliarsi, Risentirsi.—9. Liberarsi.

SUSCITATO. *Su-sci-tà-to.* Add. m. da Suscitare. Risuscitato, Risvegliato, Eccitato. [Lat. *excitotus, commotus.*]

SUSCITATORE. *Su-sci-ta-tó-re,* Verb. m. di Suscitare. Che suscita.—2. Per metaf. Incitatore, Promotore, Eccitatore. [Lat. *excitotor.*]

SUSCITATRICE. *Su-sci-ta-trì ce.* Verb. f. di Suscitare. Che suscita.— 2. E fig. Eccitatrice, Promovitrice, ec. [Lat. *excitatrix.*]

SUSCITAZIONE. *Su-sci-ta-zió-ne.* Il suscitare. —2. Risorgimento, Risuscitazione, ma in questo senso è V. A.

SUSCITO. *Su-sci to.* Add. m. V. A. sinc. di Suscitato. V. e di' *Risuscitato.*

SUSINA. *Su-si-na.* Sf. Bot. Frutto del susino, che ha nocciuolo, e pelle liscia e sottile, ed è polposo e sugoso. Esse di varie e diverse specie, le quali hanno diversi nomi, secondo i diversi luoghi. [Lat. *prunum.*] — 2. Diconsi Susine strozzatoje, Una sorta di susina di sapore acerbo e aspro.—3. Dicesi proverbial. Le susine mi divengono bozzacchi o bozzacchioni, quando si trae da buon principio cattivo fine.— 4. Aggiunto di una specie di ciriegia.

SUSINETTA. *Su-si-nét-ta.* Sf. Bot. dim. di Susina.

SUSINO. *Su-si-no.* Sm. Bot. Albero che fa la susina; è tipo del genere dello stesso nome, che appartiene alla icosandria monoginia ed alla famiglia delle rosacee. Contiene molte specie, tutte arboree, alcune delle quali come il Prugno spinoso, il Cocomilla, il Pado, nascono spontanee presso noi, e nella maggior parte di Europa ed altrove si coltivano per la bontà de' loro frutti. [Lat. *prunus.* Dal pers. *seenu* prunum sylvestre. Il Muratori crede che questo albero sia provenuto da *Susa* città della Persia, e che da quella abbia preso il nome.]

SUSO. *Su-so.* Avv. Lo stesso che Sù o Sopra. [Lat. *sursum, susum.* In celt. gall. *suas* suso.]—2. Talora è particella esortativa e vale Via. — 3. E così Lo suso, Di suso che si usano nelle medesime guise, e valgono lo stesso che Di sù, In sù. — 4. Dicesi Là suso e vale In quel luogo alto e di sopra.

SUSO. Preposizione. V. A. V. e di' *Su.*

SUSORRIARE. *Su-sor-ri-à-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Susurrare.*

SUSORRIONE. *Su-sor-ri-ó-ne.* Add. e sm. Si dice di chi tenga in sè i suoi pensieri, nè si lasci intendere; e pigliasi in male parte. [Dall'or. *sirr*, pl. *srar* od *esarir* segreto, arcano. Altri forse dal celt. gall. *sorn* grugno, onde *sornoir* chi ha luogo grogno; e ciò perchè sogliono allungarlo, allorchè s'immergiamo in un pensiero profondo, se questo specialmente sia di spinenza o di cruccio.]

SUSORNO. *Su-sòr-no.* Sm. V. A. Suffumicazione, Suffumigio, Fumecchio, Fummigazione. [Lat. *suffimentum.* Dal lat. *sursum* sopra: poichè il profumo va in sù.] — 2. Forte colpo che si dia altrui in sul capo. [Sembra essersi così detto in sulle prime un colpo sul grugno anzi che sul capo, e che sia stato l'equivalente di Sgrugnone. Poichè *sorn* in celt. gall. val grugno.]

SUSPENDERE. *Su-spèn-de-re.* Att. enom. V. e di' *Sospendere.*

SUSPENDIO. *Su-spèn-di-o.* Sm. V. A. Il sospendersi, L'impiccarsi.

SUSPENSIONE. *Su-spen-sió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Sospensione.* — 2. Censura ecclesiastica. [Lat. *suspensio.*]

SUSPENSIVAMENTE. *Su-spen-si va-mén-te.* Avv. In modo sospensivo. V. A. V. e di' *Sospensivamente.*

SUSPENSIVO. *Su-spen-sì-vo.* Add. m. V. A. V. e di' *Sospensivo.* — 2. Dubbio, Ambiguo.

SUSPESO. *Su-spé-so.* Add. m. V. e di' *Sospeso.* — 2. Ecc. Incorso nella censura ecclesiastica detta Sospensione. [Lat. *suspensionis censura damnatus.*]

SUSPETTO. *Su-spèt-to.* Sm. V. A. V. e di' *Sospetto.*

SUSPEZIONE. *Su-spe-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Sospezione, Sospetto.*

SUSPICACE. *Su-spi-cà-ce.* Add. com. V. L. Lo stesso che Sospettoso. [Lat. *suspicax.*]

SUSPICANTE. *Su-spi-cán te.* Part. di Suspicare. Che sospira. V. e di' *Sospettante.*

SUSPICARE. *Su-spi-cà-re.* Att. e n. ass. V. A. e L. Lo stesso che Sospirare. V. e di' *Sospettare.* [Lat. *suspicari.*]

SUSPICATO. *Su spi cà-to.* Add. m. da Suspicare. V. e di' *Sospettato.*

SUSPICATORE. *Su-spi-ca tó-re.* Verb. m. di Suspicare. Che suspica.

SUSPICATRICE. *Su-spi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Suspicare. Che suspica.

SUSPICIONE. *Su-spi-ci-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Sospetto.*

SUSPINGERE. *Su spin-ge-re.* Att. enom. comp. V. e di' *Sospignere.*

SUSPINTO. *Su-spin-to.* Add. m. da Suspingere. V. e di' *Sospinto.*

SUSPIRO. *Su spi-re.* Sm. V. A. V. e di' *Sospiro.*

SUSPIZIONE. *Su-spi-zi-ó-ne.* Sf. V. e di' *Sospetto.* [Lat. *suspicio.*]

SUSPIZIOSAMENTE. *Su-spi-zio-sa-mén-te.* Avv. V. L. V. e di' *Sospettosamente.* [Lat. *suspiciose.*]

SUSSANNATORE. *Sus-san-na-tó re.* Add. m. Colui che schernisce ridevolmente e ironicamente.

SUSSANNATRICE. *Sus san-na-trì-ce.* Add. f. di Sussannatore.

SUSSANNAZIONE. *Sus-san-na-zió-ne.* Sf. Derisione, Scherno, ed è specie d'ironia.

SUSSECUTIVAMENTE. *Sus-se-cu-ti-va-mén-te.* Avv. In modo sussecutivo.

SUSSECUTIVO. *Sus-se-cu-ti-vo.* Add. m. Che siegue immediatamente.

SUSSEGUTO. *Sus-se-cù-to.* Add. m. da Susseguire; o piuttosto sinc. di Sussecutivo.

SUSSEGUENTE. *Sus-se-guèn-te.* Part. di Susseguire. Che segue immediatamente. — 2. Detto di persone che sieno sedute l'una dopo l'altra.

SUSSEGUENTEMENTE. *Sus-se-guen-te-mén-te.* Avv. L'un dopo l'altro. [Lat. *deinceps, deinde.*] — 2. Con ordine, Ordinatamente. [Lat. *gradatim.*]

SUSSEGUENZA. *Sus-se-guèn-za.* Sf. Le cose che seguite. V. e di' *Conseguenza.* [Lat. *consequentia.*]—2. Onde Per susseguenza, posto avverb. Conseguentemente.

SUSSEGUIRE. *Sus-se-gui-re.* N. ass. enom. comp. Venire susseguentemente, Succedere.

SUSSEQUENTE. *Sus-se-guèn-te.* Add. com. V. e di' *Susseguente.*

SUSSEQUENTEMENTE. *Sus-se-guen-te-mén-te.* Avv. V. e di' *Susseguentemente.*

SUSSI. *Sùs-si.* Sm. Giuoco fanciullesco che si fa per lo più da' ragazzi ponendo lo terre per ritto una pietra, cui danno il nome di Sussi, sopra la quale mettono il denaro convenuto, e poscia allontanatisi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel sussi, e chi ci coglie, e ne fa cadere il denaro, guadagna quel denaro caduto che è più vicino alla sua lastra, e quello che è più vicino al sussi vi si ripone sopra, e così fino che resti finito. [Forse dal ted. *schuss* che si pronunzia *sciuss* colpo, tiro: poichè il sussi è ciò cui si dirigono i colpi o tiri.]—2. Onde proverb. Essere il sussi, vale Essere quel bersaglio, dove ognun tira, cioè sopra il quale devon cadere tutte le burle e tutte le mischionature.

SUSSIDENZA. *Sus-si-dèn-za.* Sf. Sedimento, Fondacchio, Deposizione, Feccia, Posatura. [Lat. *sedimen, subsidentia.*]—2. Med. Deposizione d'umori in alcuna parte del corpo che faccia saccaja o produca ostruzione.

SUSSIDIANTE. *Sus-si-di-àn-te.* Part. di Sussidiare. Che sussidia.

SUSSIDIARE. *Sus-si-di-à-re.* Att. V. L. Porgere sussidio o ajuto, Ajutare, Soccorrere. [Lat. *subsidiori.*]

SUSSIDIARIAMENTE. *Sus-si-dia-ria-mén-te.* Avv. In modo sussidiario, Per modo di sussidio.—2. In secondo luogo.

SUSSIDIARIO. *Sus-si-di-à ri-o.* Add. m. Appartenente a sussidio, Ausiliario.—2. Che viene in secondo luogo. — 3. Ed in forza di sm. parlando di persona. — 4. Milit. Sussidiarii per Ausiliarii.

SUSSIDIATO. *Sus-si-di-à to.* Add. m. da Sussidiare.

SUSSIDIATORE. *Sus-si-dia-tó-re.* Verb. m. di Sussidiare. Che dà sussidio, ajuto, soccorso; meglio Soccorritore. [Lat. *adjutor, auxiliator.*]

SUSSIDIATRICE. *Sus-si dia-trì ce.* Verb. f. di Sussidiare. Che dà sussidio.

SUSSIDIO. *Sus-si-di o.* Add. m. V. L.

Ajuto nella necessità, Soccorso. [Lat. *subsidium*. *Subsidium* credesi così detto dal lat. *subsido* io mi arresto, io mi fermo: poichè fu principalmente impiegato ad esprimere il sostare di quei soldati che spedivansi in soccorso di non schiere rotta dall'inimico. In celt. gall. *seadh* cura, otteneiooe.] — 2. Sovvenzione.—3. Rimedio. — 4. Saggestione, Instigamento; me in questo senso è V. A. [Lat. *suggestio*, *incitamentum*.]—5. Milit. Sussidii diconsi Le schiere poste addietro della linea di battaglia, per accorrere in ajuto delle altre.—6. Ajuti, Rinforzi, Supplimenti a rinfrescar l'esercito, sistorarlo di gente. In questo sign. si adopera pure al singolare. [Lat. *auxilia*.]

SUSSIEGO. *Sus-siè-go*. Sm. Gravità, Severezza. [Lat. *gravitas*, *supercilium*. Viene dallo spagn. *sosiego* calma, riposo, tranquillità, e questo dal basco *sosegua* che vale il medesimo. Anche in celt. gall. *seasgar* quieto, tranquillo.]

SUSSISTENTE. *Sus-si-stèn-te*. Part. di Sussistere. Che sussiste. — 2. Che ha un essere individuo.— 3. Che dura per sè, Che è eterno.—4. Vivente, Esistente. — 5. In forza di add. com. Fermo, Stabile.

SUSSISTENTISSIMO. *Sus-si-sten-tis-si-mo*. Add. superl. di Sussistente.

SUSSISTENZA. *Sus-si-stèn-za*. Sf. Attuale assistenza. [Lat. *subsistentia*.] — 2. Sostanza, Intelligenza, Spirito. — 3. Essenza, Natura.—4. Cielo, detto per altro poeticamente da Dante. — 5. Milit. Voce collettiva di Tutto ciò ch'è necessario al sostentamento d'un esercito, come vettovaglie, foraggio ec.

SUSSISTERE. *Sus-si-stè re*. N. ass.anom. Avere attuale esistenza. [Lat. *existere*.] — 2. Avere un essere individuo — 3. Esser valido, Esser fondato, Reggere al martello, e dicesi parlando di ragioni, discorsi e simili.—4. Vivere e Mantenersi secondo il suo stato.

SUSSOLANO. *Sus-so-là-no*. Sm. Lo stesso che Subsolano, Sottosolano. [Lat. *subsolanus*.]

SUSSULTO. *Sus-sùl-to*. Sm. V. L. Fisiol. Dicesi delle vibrazioni de' tendini le quali succedono quando i muscoli sono assaliti da contrazioni convulsive. [Lat. *subsultus tendinum* Da *sub* sotto, e da *saltoe*.] — 2. Dicesi Sussulto epigastrico, Quella specie di palpitazione che si manifesta all'epigastrio. [Lat. *subsultus praecordiorum*.]

SUSSURRONE. *Sus-sor-rò-ne*. Add. com. V. A. ed erroneo. V. e di' *Susurrone*.

SUSTA. *Sù-sta*. Sf. Ar. Mec. Corda con che si legano le some. [I più de *sostare*, perchè sosta, ferma le some. In ille. *sostau* giuntura, commessure, cuciture o *sostuciti* connettere, congiungere. In pers. *ser ristu* fune.] — 2. Fune grossa di giunco per tirare gran pesi. — 3. Malle in generale. — 4. Dicesi Entrare, Essere o Mettere in susta e vale Entrare, Essere o Mettere in moto, in agitazione, e simili. [Lat. *exagitare*, *incendere*, *accendere*.]

SUSTANTE. *Su-stàn-te*. Comp. usato nel modo avverb. V. A. In sustante, e vale In piè; cioè, In sù stante.

SUSTANTIFICAMENTE. *Su-stan-ti-fi-ca-mèn-te*. Avv. Con sostanza, Con nutrimento.

SUSTANTIFICO. *Su-stan ti fi co*. Add. m. Sustanziale; e propriamente Che si converte in sustanza propria del corpo.

SUSTANTIVAMENTE. *Su-stan-ti-va-mèn-te*. Avv. A maniera di sustantivo. [Lat. *substantive*.]

SUSTANTIVO. *Su-stan-ti-vo*. Add. m. Che ha sustanza o sussistenza. [Lat. *substantivus*.] — 2. Gram. Verbo sustantivo: Quello che significa sostanza o sussistenza, e nel quale si risolve ogni altro verbo. — 3. Nome sustantivo, o Sustantivo assolutamente, si dice Quello che per sè sussiste, declinandosi per un sol genere, il cui opposito è detto Addiettivo.

SUSTANZA. *Su-stàn za*. Sf. Quel che si sostenta per sè medesimo, e dà fondamento e tutti quegli accidenti che non si possono per lor medesimi sostenere; e si prende talvolta per Essenzia, Quiddità, e simili. [Lat. *substantia*.] — 2. Intelligenza, Spirito angelico. — 3. Lo spirito separato dal corpo. — 4. Somma, Contenuto, Ristretto. [Lat. *summa*.] — 5. Facultadi, Avere, Rendita. [Lat. *opes*, *fortunae*.] — 6. Med. Sostanze repellenti: Quelle che il palato non laghiottisce che con molestia ed orrore, e che facilmente son rigettate dal nostro stomaco.

SUSTANZIA. *Su-stàn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Sustanza*. — 2. Intelligenza, Spirito angelico. — 3. Spirito separato dal corpo. — 4. Somma, Contenuto, Ristretto. — 5. Onde In sustanzia, posto avverb. Compendiosamente, In ristretto. — 6. Avere, Rendita.

SUSTANZIALE. *Su-stan-zià-le*. Add. com. Di sustanzia o Che ha sustanzia. [Lat. *substantialis*.] — 2. Essenziale. — 3. Importante. Considerabile. — 4. In forza di sm. La sostanza, L'essenziale.

SUSTANZIALEMENTE. *Su-stan-zia-le-mèn-te*. Avv. V. A. V. e di' *Sustanzialmente*.

SUSTANZIALISSIMO. *Su-stan-zia-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Sustanziale. [Lat. *ad rem maxime pertinens*.]

SUSTANZIALITA'. *Su-stan-zia-li-tà*. Sf. astr. di Sustanziale. Qualità di ciò ch'è sustanziale.

SUSTANZIALMENTE. *Su-stan-zial-mèn-te*. Avv. In quanto appartiene alla sustanza o all'essenza, Essenzialmente.

SUSTANZIANTE. *Su-stan-zi-àn-te*. Part. di Sustanziare. Che sustanzia.

SUSTANZIARE. *Su-stan-zi à-re*. Att. Arrecar sustanza. — 2. N. pass. Ricevere sostenzia. [Lat. *substantiam accipere*.]

SUSTANZIATO. *Su-stan-zi-à-to*. Add. m. da Sustanziare.

SUSTANZIEVOLE. *Su-stan-zi-é-vo-le*. Add. com. Di sostanza, Che ha sustanzia, Che dà o porta sustanza. — 2. Nutritivo, Di nodrimento. — 3. Utile, Profittevole. [Lat. *utilis*, *fructuosus*.]

SUSTANZIOSAMENTE. *Su-stan-zio-sa-mèn-te*. Avv. In modo sustanzioso.

SUSTANZIOSISSIMO. *Su-stan-zio-sis-si-mo*. Add. m. superl. di Sustanzioso. [Lat. *succi plenissimus*.]

SUSTANZIOSO. *Su-stan-zió-so*. Add. m. Che ha o dà sustanza. Pieno di sostanza o di nodrimento; e dicesi per lo più di cibi. [Lat. *utilis*, *frugifer*.]

SUSTENTAMENTO. *Su-sten-ta-mèn-to*. Sm. V. e di' *Sostentamento*.

SUSTENTANTE. *Su-stan-tàn-te*. Part. di Sustentare. Che sustenta. V. e di' *Sostentante*.

SUSTENTARE. *Su-sten-tà-re*. Att. Alimentare, ed anche Sostenere, Reggere. V. e di' *Sostentare*.

SUSTENTATIVO. *Su-sten-ta-ti-vo*. Add. m. V. e di' *Sostentativo*.

SUSTENTATO. *Su-sten-tà-to*. Add. m. da Sustentare. V. e di' *Sostentato*.

SUSTENTATORE. *Su-sten-ta-tò-re*. Verb. m. di Sostentare. Che sustenta. V. e di' *Sostentatore*.

SUSTENTATRICE. *Su-sten-ta-trì-ce*. Verb. f. di Sostentare. Che sustenta. V. e di' *Sostentatrice*.

SUSTENTAZIONE. *Su-sten-ta-zió-ne*. Sf. Il sostentare. V. e di' *Sostentazione*. [Lat. *alimentum*, *sustentatio*.]

SUSTITUENTE. *Su-sti-tu-èn-te*. Part. di Sostituire. Che sostituisce.

SUSTITUIRE. *Su-sti-tu-i-re*. Att. Mettere uno in luogo suo o d'altrui. V. e di' *Sostituire*. — 2. Leg. Instituire il secondo erede.

SUSTITUITO. *Su-sti-tu-i-to*. Add. m. da Sustituire. V. e di' *Sostituito*.

SUSTITUTO. *Su-sti-tù-to*. Add. e sm. parlando di persone. Che tiene le veci altrui. V. e di' *Sostituto*.

SUSTITUTORE. *Su-sti-tu-tó-re*. Verb. m. di Sustituire. Che sustituisce. V. e di' *Sostituitore*.

SUSTITUTRICE. *Su-sti-tu-trì-ce*. Verb. f. di Sustituire. Che sustituisce. V. e di' *Sostituitrice*.

SUSTITUZIONE. *Su-sti tu-zió-ne*. Sf. Il sostituire. V. e di' *Sostituzione*.

SUSURRAMENTO. *Su sur-ra-mèn-to*. Sm. Lo stesso che Susurrazione.

SUSURRANTE. *Su-sur ràn-te*. Part. di Susurrare. Che susurra.

SUSURRARE. *Su sur-rà-re*. Neut. ass. e pass. Leggiermente romoreggiare. [Lat. *susurrare*, *murmurare*. L'incontro della *S* è fatto per esprimere il suono. Così in ar. vocce susurrare in eorem: in celt. gall. *sostao*, in torco *sra* romore. In illir. *cusevjiti* il susurrare delle acque e de' venti. In ted. *eumen* o *eischeln*, in lated. *susa*, in ongh. *sueogni* susurrare.]—2. Dir male d'altrui, Mormorare nel sign. del §. 4. [Lat. *de alicujus fama detrahere*.] — 3. Att. nel primo sign.

SUSURRATO. *Su-sur-rà-to*. Add. m. da Susurrare.—2. Ed in forza di sm. per Susurro, Mormorio, Bisbiglio; ma in questo senso è V. A. [Lat. *susurrus*.]

SUSURRATORE. *Su-sur-ra-tó-re*. Verb. m. di Susurrare. Che susurra.—2. Detrattore occulto, Mormoratore. [Lat. *susurrator*, *murmurator*, *detractor*, *susurro*.]

SUSURRATRICE. *Su-sur-ra-trì-ce*. Verb. f. di Susurrare.

SUSURRAZIONE. *Su-sur-ra-zió-ne*. Sf. Il susurrare. [Lat. *susurratio*.] — 2. Mormorazione, Maldicenza. [Lat. *detractio*, *murmuratio*.]

SUSURRIO. *Su-sur-rì-o*. Sm. Susurro prolungato e il susurro stesso. [Lat. *susurrus*.]

SUSURRO. *Su-sùr-ro*. Sm. Il susurrare, Leggiero strepito. [Lat. *susurrus*.] — 2. Cicaleccio indiscreto, Mormoraccione, Maldicenza. — 3. Falsa dolcezza di parole per trarre ingannno, Lusinga. — 4. Med. Susurro d'orecchi: Percezione di rumori che sembrano non prodotti dalle ondulazioni sonore dell'aere, e che in fatti non sono da esse prodotti; e pe-

rò di quegli Suaurri altri diconsi veri, altri falsi.

SUSURRONE. *Su-sur-ró-ne.* Add. e sm. Che susurra. — 2. Mormoratore, Detrattore. [Lat. *susurrator, murmurator, detractor.*] — 3. Chi semina discordie, Commettimale. — 4. Rapportatore, Delatore. — 5. Anticamente fu usato nel cost. pl. per Cuoce, Ciuffole, Parole vane.

SUTELA. *Su-tè-la.* Sf. V. L. e da fuggirsi. Dotosa astuzia. [Lat. *sutela. Sutela* dall'ebr. *hasith* seducre. In pers. *sitta* iniquità; in ar. *sijat* male, peccato, delitto. In ted. *list* che ha con altro ordine le stesse lettere di *sutela*, astuzia, e *su listig* molto astuto. In illir. *lestjenja* astuzia.]

SUTO. *Sù-to.* Add. m. de Essere. Tronco da Esauto. V. A. V. e di' *Stato.* [Lat. *fuctus.*]

SUTRO. *Sù-tro.* Sm. Zool. Sotto-genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri che era compreso sotto il genere *Fulica*; è distinto dalla *Rallus* per la piocca alla fronte a per le dita assai lunghe munite di bordura. Fra le sue specie vi è la *Gallinula ochra*, così detta dal color di quasi tutto il suo corpo, che è verdognolo, ma fosco a imbrattato. [Dall' ar. *au deret gallina.*]

SUTTENDERE. *Sut-tèn-de-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Geom. V. a di' *Sottendere.*

SUTTERFUGGERE. *Sut-ter-fug-ge-re.* Att. V. L. Evitare, Schivare, Scansare.

SUTTERFUGIO. *Sut-ter-fu-gi-o.* Sm. V. L. Forma da sfuggir checchessia; Modo da scampare, da uscir di pericolo o d'impegno. [Lat. *subterfugium.*] — 2. Scusa. Pretesto.

SUTTESA. *Sut-tè-sa.* Sf. Geom. Linea retta opposta ad un angolo, che si prenuma tirata fra due estremità dell'arco che misura quell'angolo.

SUTTESO. *Sut-tè-so.* Add. m. da Suttendere. V. e di' *Sottesu.*

SUTTILE. *Sut-tì-le.* Add. com. V. A. V. a di' *Sottile.*

SUTTO. *Sut-to.* Avv. e prep. V. A. V. e di' *Sotto.*

SUTTRARRE. *Sut-tràr-re.* Att. anom. comp. V. A. V. e di' *Sottrarre.*

SUTTRAZIONE. *Sut-tra-zió-ne.* Sf. V. e di' *Sottrazione.*

SUTURA. *Su-tù-ra.* Sf. V. L. Chir. Cucitura; Operazione che consiste nel cucire, servendosi di archi retti o curvi a di fili incerati, le labbra d'una ferita di cui vuolsi ottenere la riunione immediata. [Lat. *sutura.*] — 2. Anat. Specie di articolazione immobile che consiste nel riunirsi insieme due ossi mediante denture ed infossamenti che si ricevono reciprocamente; di che si hanno esempli nel maggior numero degli ossi del cranio. [Lat. *sutura.*] — 3. Dicesi Sutura vera a legittima, Quella in cui l'operazione ossea è intieramente terminata; e Sutura spuria, Quella in cui tale non sembra. — 4. Bot. Nome dato al luogo in cui si riuniscono due parti che debbono separarsi, il quale ordinariamente dimostra le vestigia di una fessura più o meno sensibile: espressione principalmente applicata alle raselle, ai legumi ed alla siliqua risultanti da più di una valvola.

SUVERATO. *Su-ve-rà-to.* Sm. Chim. Lo stesso che Suberato.

SUVERATO. Add. m. Ar. Mes. Lo stesso che Sugherato.

SUVERICO. *Su-vè-ri-co.* Add. m. Chim. Lo stesso che Suberico.

SUVERINA. *Su-ve-ri-na.* Sf. Bot. e Chim. Lo stesso che Suberina.

SUVERO. *Sù-ve-ro.* Sm. Bot. Lo stesso che Sughero. [Lat. *suber.*]

SUVEROSO. *Su-ve-ró-so.* Add. m. Lo stesso che Sugheroso. [Lat. *suberosus.*]

SUVI. Preposizione comp. Lo stesso che Suvvi.

SUVICOSO. *Su-vi-có-so.* Add. m. V. Saonese e A. che trovasi in un manuscritto del 300 adoperata per Acquitrinoso. V. la lettera di P. Giordani al Pezzana sui volgarizzamenti de' trecentisti.

SUVVERSIONE. *Suv-ver-sió-ne.* Sf. V. e di' *Sovversione.*

SUVVERTENTE. *Suv-ver-tèn-te.* Part. di Suvvertire. V. e di' *Sovvertente.*

SUVVERTIRE. *Suv-ver-ti-re.* Att. anom. Mandar sossopra. V. e di' *Sovvertire.*

SUVVERTITO. *Suv-ver-ti-to.* Add. m. da Suvvertire. V. e di' *Sovvertito.*

SUVVERTITORE. *Suv-ver-ti-tó-re.* Verb. m. di Suvvertire. Che suvverte. V. e di' *Sovvertitore.*

SUVVERTITRICE. *Suv-ver-ti-tri-ce.* Verb. f. di Suvvertire. V. e di' *Sovvertitrice.*

SUVVI. Prep. comp. di Sù e Ivi, e vale Ivi sopra.

SUZA. *Su-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Sira.

SUZZACCHERA. *Suz-zàc-che-ra.* Sf. aferesi di Osalizzarchera. Farm. Sciroppo con cose acide. V. e di' *Ossisaccharu.* [Lat. *oxysaccharum.* Dal gr. *oxys* acuto, e *saccharon* zucchero.] — 2. E fig. Cosa che rechi altrui noja o dispiacere. — 3. Onde Dar lo suzzacchera, vale Fare o Dare alcun dispiacere.

SUZZAMENTO. *Suz-za-mén-to.* Sm. Il suzzare.

SUZZANTE. *Suz-zàn-te.* Part. di Suzzare. Che suzza.

SUZZARE. *Suz-zà-re.* Att. e neut. ass. Rasciugare a poco a poco. [Lat. *paulatim tergere, siccare. Suzzare*, da *suzzu*, e questo dall'ar. *ecasa* ovvero *scasia* arido, secco. Altri da *succiare* che in via di similitudine credono aver ottenuto le affini nozioni di Rasciugare, Seccare, Smungere ec. Lo Stulli tradoce secca con le parole illir. *suh* e *suzen.* In ungh. *szaros* secco, *nos* secchezza. In pers. *suzar* fiamma.] — 2. E n. pass. Rasciugarsi, Diseccarsi.

SUZZATO. *Suz-zà-to.* Add. m. da Suzzare. Rasciugato.

SUZZATORE. *Suz-za-tó-re.* Verb. m. di Suzzare. Che suzza.

SUZZATRICE. *Suz-za-tri-ce.* Verb. f. di Suzzare.

SUZZO. *Suz-zo.* Add. m. da Sozzare. Può esser anche sloc. di Suzzato. Rasciutto, Secco. [Lat. *siccus*, *emunctus*, *exilis.*] — 2. Per metaf. Detto dell'ingegno o di persona, Inaridito, Sterilito, Reso ottuso.

SVAGAMENTO. *Sva-ga-mén-to.* Sm. Lo svagare.

SVAGANTE. *Sva-gàn-te.* Part. di Svagare. Che svaga.

SVAGARE. *Sva-gà-re.* Att. Interrompere o Distorre chi opera con vaghezza e di voglia; Levar di sesto. [Lat. *interpellare*, *interrumpere*, *avertere*, *avocare.*] — 2. N. pass. Andare vagando, Vagare, Trascorrere. — 3. N. pass. Non s'applicare di cotidiano a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni a pensieri, interrompere l'applicazione, dandosi ad altra cura a passatempi. [Lat. *avocare animum, remittere.*] — 4. Prendere alcun sollievo o sollazzo, Ricrearsi. — 5. E fig. detto delle api.

SVAGATIVO. *Sva-ga-ti-vo.* Add. e sm. Che ha virtù di svagare.

SVAGATO. *Sva-gà-to.* Add. m. da Svagare. Distratto, Divertito. — 2. Ito vagando.

SVAGINAMENTO. *Sva-gi-na-mén-to.* Sm. Cavamento dalla vagina, Sfoderamento.

SVAGINARE. *Sva-gi-na-re.* Att. Cavar dalla vagina.

SVAGINATO. *Sva-gi-nà-to.* Add. m. da Svaginare.

SVAGO. *Svà-go.* Sm. Lo svagare, Distrazione, Divagamento.

SVAGOLAMENTO. *Sva-go-la-mén-to.* Sm. Lo svagolare, Svagamento, Svagazione.

SVAGOLANTE. *Sva-go-làn-te.* Part. di Svagolare. Che svagola.

SVAGOLARE. *Sva-go-la-re.* Neut. ass. e pass. Andar vagando; più comunemente Svagare. [Sembra un frequentativo di *Svagare.*]

SVAGOLATO. *Sva-go-là-to.* Add. m. da Svagolare.

SVALIARE. *Sva-li-à-re.* Att. V. A. V. e a di' *Variare, Svariare.*

SVALIATO. *Sva-li-à-to.* Add. m. da Svallare. V. A. V. e di' *Svariato.* — 2. Per simil. Variamente adorno.

SVALIGIAMENTO. *Sva-li-gia-mén-to.* Sm. Lo svaligiare, Assassinamento.

SVALIGIANTE. *Sva-li-giàn-te.* Part. di Svaligiare. Che svaligia.

SVALIGIARE. *Sva-li-già-re.* Att. Cavar della valigia. — 2. E per simil. Spogliare altrui violentemente delle cose proprie. [Lat. *expilare, depraedari.*]

SVALIGIATO. *Sva-li-già-to.* Add. m. da Svaligiare. — 2. Spogliato, Derubato. [Lat. *expilatus.*]

SVALIGIATORE. *Sva-li-gia-tó-re.* Verb. m. di Svaligiare. Che svaligia; Assassino.

SVALORIRE. *Sva-lo-ri-re.* N. ass. Perdere il valore. [Lat. *debilitari.*]

SVALORITO. *Sva-lo-ri-to.* Add. m. da Svalorire. [Lat. *enervis.*]

SVAMPARE. *Svam-pà-re.* N. ass. Uscir fuori; ma dicesi propriamente di vampa, fuoco, fiamma, calore, e simili. — 2. E fig. — 3. N. pass. Perdere l'ardore, Sfogare la vampa.

SVANARE. *Sva-nà-re.* Att. Ar. Mes. Levar via il pelo vano dalla vigogna o cappelli.

SVANEVOLE. *Sva-né-vo-le.* Add. com. Atto a svanire.

SVANIMENTO. *Sva-ni-mén-to.* Sm. Lo svanire; ed anche Lo avvenire e Lo aparire.

SVANIRE. *Sva-ni-re.* N. ass. L'esalare che fanno i liquori, o quelle cose che evaporano, le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, e simili. [Lat. *evanescere, evanidum fieri.*] — 2. Per simil. Sparire, Cessare, Mancare. — 3. Diventar vano. — 4. Non riuscire. — 5. Att. e n. pass. Abbassare, Quasi annichilare; Esinanire; ma in questo senso è V. A. [Lat. *exinanire.*]

SVANITICCIO. *Sva-ni-tic-cio.* Add. m. Che tosto svanisce, Sfuggevole.

SVANITO. *Sva-ni-to.* Add. m. da Svani-

ra. Sparire, Mancare. — 2. Dicesi Svanire il sapore a vale Che ha perduto il sapore. — 3. Dicesi Svanire di mente e vale Che ha perduto il senno.

SVANITORE. *Sva-ni-tó-re.* Verb. m. di Svanire. Che svanisce.

SVANIZIONE. *Sva-ni-zió-ne.* Sf. Lo svanire. Lo stesso che Svanimento.

SVANTAGGIO. *Svan-tàg-gio.* Sm. Iocomodo, Danno, Pregiudizio; contrario di Vantaggio. Lo stesso che Disvantaggio, Disavvantaggio. [Lat. *incommodum*, *inopportunitas*.]

SVANTAGGIOSAMENTE. *Svan-tag gio-sa-mén-te.* Avv. Con isvantaggio. Lo stesso che Disavvantaggiosamente.

SVANTAGGIOSO. *Svan-tag-gió-so.* Add. m. Che ha svantaggio, Che arreca svantaggio. Lo stesso che Disavvantaggioso, Disvantaggioso. [Lat. *inopportunus*, *incommodus*, *adversus*.]

SVAPORABILE. *Sva-po-rà-bi-le.* Add. com. Che può svaporare.

SVAPORAMENTO *Sva po-va-mén-to.* Sm. Lo svaporare. [Lat. *evaporatio*.] — 2. Vapore, Esalazione.

SVAPORANTE. *Sva-po-rán-te.* Part. di Svaporare. Che svapora.

SVAPORARE. *Sva-po-rà-re.* Att. Mandar fuora i vapori. — 2. Cavare i vapori, Asciugare. — 3. Fare svaporare, Far che una cosa mandi fuori vapori. — 4. Fig. Esalare, Sfogare. — 5. N. ass. Uscir fuora i vapori, Esalare. [Lat. *evaporare*.] — 6. E n. pass.

SVAPORATISSIMO. *Sva-po-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Svaporato. — 2. Per metaf. Quasi vuto.

SVAPORATO. *Sva-po-rà-to.* Add. m. da Svaporare. [Lat. *evaporatus*.]

SVAPORAZIONE. *Sva-po-ra-zio-ne.* Sf. Lo stesso che Svaporamento.

SVAPORE. *Sva-pó re.* Sm. Lo stesso che Svaporamento.

SVAPOREGGIARE. *Sva-po-reg-già-re.* N. ass. Mandar fuori frequentemente vapori.

SVARIAMENTO. *Sva-ria-mén-to.* Sm. Lo svariare, Diversità, Varietà. [Lat. *varietas*, *diversitas*.] — 2. Ferocità. [Lat. *phrenesis*.]

SVARIANTE. *Sva-ri-án-te.* Part. di Svariare. Che svaria.

SVARIANZA. *Sva-ri-án-za.* Sf. V. A. V. e di' *Varietà*. [Lat. *varietas*, *diversitas*.]

SVARIARE. *Sva-ri-à-re.* N. ass. e pass. Non istar fermo in un proposito, Andar vagando. [Lat. *vagari*, *instabilem esse*.] — 2. Sragare, Distrarre, detto della mente. — 3. Variare, Mutare, Differenziare. [Lat. *discrepare*, *variare*.]

SVARIATAMENTE. *Sva-ria-ta-mén-te.* Avv. Con varietà, Diversamente. [Lat. *varie*, *diverse*.] — 2. Separatamente. [Lat. *seorsum*.]

SVARIATO. *Sva-ri-à-to.* Add. m. da Svariare. Vario, Diverso. [Lat. *varius*, *instabilis*.]—2 Distinto, Singolare. — 3. Di più colori. — 3. Dicesi Svariato di mente o vale Fuor di sè, Impazzato.

SVARIO. *Sva-ri-o.* Sm. Lo svariare. [Lat. *discrimen*, *error*, *discrepantia*.] — 2. Varietà.

SVARIO. Add. m. sinc. di Svariato. Vario, Diverso.—2. Di più colori.

SVARIONE. *Sva-ri-ó-ne.* Sm. Detto spropositato. [Lat. *allucinatio*, *error*, *inepti*o, *absurditas*. Secondo i più, è così nominato, perchè quegli che dice cose erronee, *svaria* dal vero. Pare però che venga dall' illir. *var* errore, onde *vavatise* folli, hallucinari, errore duci. in pers. *ovara* stultus, erro, vagabundus, onde il turco *avarelik* mentis stupor.]

SVECCHIARE. *Svec-chià-re.* Att. Tor via le cose vecchie.

SVECCHIATO. *Svec-chià-to.* Add. m. de Svecchiare.

SVEGGHIAMENTO. *Sveg-ghia-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Svegliamento*.

SVEGGHIANTE. *Sveg-ghiàn-te.* Part. di Svegghiare. Che svegghia. V. e di' *Svegliante*.

SVEGGHIARE. *Sveg ghià-re.* Att. V. A. V. e di' *Svegliare*. — 2. Svegghiare alcuno dal sonno, vale Destarlo.—3. E n. pass. Destarsi.—4. E per metaf.

SVEGGHIATO. *Sveg-ghià-to.* Add. m. de Svegghiare. V. e di' *Svegliato*.

SVEGLIA. *Své-glia.* Sf. Ar. Mes. Strumento de sonare col fiato, per lo più d' uso rusticale in Toscana. — 2. Ed il Sonatore d' essa sveglia.—3. La squilla degli orivoli, che suona a tempo determinato per destare; ed è una macchina costruita in maniera che ad un'ora stabilita, ponesi in moto un martello che batte e colpi ripetuti sopra una campana. — 4. Milit. Suono di tromba o di tamburo in sul mattino per avvertire i soldati che si levino. — 5. Filol. Sorta di strumento de tormentare i rei. [Lat. *equuleus*.]

SVEGLIAMENTO. *Sve-glia-mén-to.* Sm. Lo svegliare. [Lat. *excitatio*, *evigilatio*.]

SVEGLIANTE. *Sve-gliàn-te.* Part. di Svegliare. Che sveglia.

SVEGLIARE. *Sve-glià re.* Att. Rompere il sonno. [Lat. *excitare*, *expergisci*, *expergefacere*.] — 2. Per metaf. Commuovere, Rendere attento e operativo. [Lat. *excitare*.] — 3. Provocare, Aguzzare, detto del gusto, dell' appetito e simili.—4. Avvisare, Scaltrire. — 5. E parlando degli strumenti, Cominciare a toccarli. — 6. N. ass. Terminare la veglia.—7. Sorgere, Cominciare. — 8. N. pass. Destarsi. [Lat. *expergisci*, *expergefieri*. Dal lat. *evigilare* che vale il medesimo.] — 9. E per metaf. Divenire attento, Cominciare ad operare. — 10. Proverb. Svegliar il sao che dorme, vale Suscitar qualche cosa che possa nuocere.

SVEGLIATEZZA. *Sve-glia-tés-za.* Sf. Accortezza, Vivacità.

SVEGLIATISSIMO. *Sve-glia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Svegliato, e per lo più aggiunto d' ingegno o simile.

SVEGLIATO. *Sve-glià-to.* Add. m. da Svegliare. Destato dal sonno; e dicesi così delle persone come dell' occhio o simile. [Lat. *excitatus*, *experrectus*, *expergefactus*.]—2. E detto di persona. — 3. Fig. Parlando di persone, Che è d'ingegno vivo, acuto e destro. [Lat. *vigil*, *perspicax*, *acutus*, *diligens*. *attentus*, *sollicitus*.] — 4. Ed aggiunto di Giudicio, Ingegno o simile. — 5. Efficace, Attivo, Poteote. — 6. Diligente, Operoso. — 7. Pronto, Facile. — 7. Ed in forza di sm. per La persona svegliata.

SVEGLIATOJO. *Sve-glia-tó-jo.* Sm. Cosa atta a svegliare.

SVEGLIATORE. *Sve-glia-tó-re.* Verb. m. di Svegliare. Che sveglia, Che desta; e dicesi anche nel fig.

SVEGLIATRICE. *Sve-glia-trì-ce.* Verb. f. di Svegliare. Che sveglia.

SVEGLIENTE. *Sve-glièn-te.* Part. di Svegliare. Che sveglia.

SVEGLIERE. *Sve-glie-re.* Svellere, Sverre. Questi verbi lo alcune voci supplendosi l'uno coll'altro, non sono da separare. Att. anom. Sradicare, Stirpare; ed è proprio delle piante e dell'erbe che si spiccano dalla terra. Lo stesso che Disvegliere. [Lat. *evellere*, *exstirpare*. *Vello* del gr. *aiolso* ovvero *aiolio*, o sia da *eoleo* ovvero *eolio* muovo, agito.] — 2. Par metaf. si dice d'Ogni cosa che si spicchi dal suo principio, o di là ov'ell'è radicata o attaccata. [Lat. *evelli*, *egredi*, *exire*.] — 3. E n. pass.

SVEGLIERINO. *Sve-glie-ri-no.* Sm. Ar. Mes. Orivolo a sveglia; che dicesi anche Sveglia, Sveglietto.

SVEGLIETTO. *Sve-gliét-to.* Sm. Cosa atta a svegliare, Svegliatojo; più propriamente Squilla degli orivoli che suona a tempo determinato per isvegliare.

SVEGLIEVOLE. *Sve-glié-vo-le.* Add. com. Agevole a svegliarsi. — 2. Aggiunto a Sonno, anticamente per Leggiero.

SVEGLIMENTO. *Sve-gli-mén-to.* Sm. Lo stesso che Svellimento.

SVEGLIONE. *Sve-glià-ne.* Sm. Ar. Mes. Accr. di Sveglia nel primo sign. Sveglia grande.

SVELAMENTO. *Sve-la-mén to.* Sm. Lo svelare.

SVELANTE. *Sve-lán-te.* Part. di Svelare. Che svela.

SVELARE. *Sve-là-re.* Att. Tor via il velo; contrario di Velare; ma nel senso proprio è poco in uso. — 2. Per metaf. Palesare, Dichiarare, Scoprire. [Lat. *explanare*, *detegere*, *revelare*, *explicare*, *enodare*.] — 3. E n. pass. — 4. Palesarsi altrui.

SVELATAMENTE. *Sve-la-ta-mén-te.* Avv. Scopertamente, Manifestamente. [Lat. *palam*, aparte.]

SVELATO. *Sve-là-to.* Add. m. da Svelare. Senza velo, Ignudo. [Lat. *retectus*, *detectus*]—2. E fig. Manifesto, Palese.

SVELENARE. *Sve-le nà-re.* Att. Tor via il veleno. [Lat. *venenum tollere*.] — 2. Neut. pass. Trarsi la rabbia e lo stizzo. [Lat. *iram evomere*.]

SVELENATO. *Sve-le-nà-to.* Add. m. da Svelenare.

SVELENIRE. *Sve le-ni-re.* N. ass. Deporre la ferocia o lo sdegno; contrario d'Ivelenire. — 2. N. pass. Vomitare il veleno, Trarsi la rabbia e lo stizzo.

SVELENITO. *Sve-le ni-to.* Add. m. da Svelenire.

SVELLATO. *Svel-là-to.* Add. m. Non raccolto in vello, Non compatto od oppiestricciato, Strigato, Disteso.

SVELLERE. *Svèl-le-re.* Att. anom. e n. pass. Lo stesso che Disvegliere, Svegliere. — 2. E Svellere alcuna cosa della radice o dalle radici, cioè Interamente, Del tutto, Affatto affatto.

SVELLIMENTO. *Svel-li-mén to.* Sm. Lo svellere. [Lat. *evulsio*.]

SVELTEZZA. *Svèl-tés-za.* Sf. ast. di Svelto. Scioltezza di membra, Destrezza. — 2. E detto nel senso di Svaltire, secondo il linguaggio delle arti.

SVELTIRE. *Svel-ti-re.* Neut. ass. Si dice dell' Essere le figure o fabbriche fatte senza vizio, e in modoche più tosto pendano in sottile e lungo, che in grosso e corto.

SVELTO. *Svèl-to.* Add. m. da Sverra, Svegliare e Svellere. Spicrato dalla radice. [Lat. *evulsus.*] — 2. Parlando di fabbriche, Alquanto più lungo del giusto, ma non sì che sia sproporzionato; opposto a Tozzo. — 3. Parlando di persona o delle sue parti, Di membra sciolte e di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne. [Lat. *agilis.*] — 4. Belle Arti. Maniera svelta.

SVEMBRARE. *Svem-brà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Disembrare. V. e di' *Smembrare.* [Lat. *dilacerare.*]

SVEMBRATO. *Svem-brà-to.* Add. m. da Svembrare. V. A. V. e di' *Smembrato.* [Lat. *dilaceratus.*]

SVENAMENTO. *Sve-na-mèn-to.* Sm. Rottura della vena, Incisione della vena.

SVENANTE. *Sve-nàn-te.* Part. di Svenare. Che svena.

SVENARE. *Sve-nà-re.* Att. Toglier le vene, Uccidere tagliando le vene, ed anche Uccidere ferendo. [Lat. *venas amputare, cecare, incidere.*] — 2. Per simil. Spillare. — 3. Ar. Mes. Far la pelle più morbida alle statuette di metallo.

SVENATO. *Sve-nà-to.* Add. m. da Svenare.

SVENATOJO. *Sve-na-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Specie di cesello adoperato dagli argentieri, ottonai ec. per fare alle loro statuette la pelle più morbida, cioè di grana più sottile e più granita.

SVENATURA. *Sve-na-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Piccola sfenditure nel taglio delle forbici de' cimatori; la qual cosa accade più comunemente ne' coltelli che hanno poco ferro per regger l'acciajo.

SVENENARE. *Sve-ne-nà-re.* Att. V. Poet. Lo stesso che Svelenare.

SVENEVOLACCIO. *Sve-ne-vo-làc-cio.* Add. e sm. pegg. di Svenevole.

SVENEVOLAGGINE. *Sve-ne-vo-làg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Svenevolezza. [Lat. *inconcinnitas, infacetiae.*]

SVENEVOLE. *Sve-né-vo-le.* Add. e sost. com. detto di persona. Sgraziato, Sguajato, Senza grazia, Stomachevole, Molesto, Disadatto; contrario d'Avvenevole. [Lat. *invenustus.* In bretl. *gwen*, che il Bullet scrive pur ven lusinguata, trattabile, destro, manieroso: e però con la S privativa ha il contrario di questi sensi.]

SVENEVOLEZZA. *Sve-ne-vo-lèz-za.* Sf. ast. di Svenevole. Mancanza di garbo o grazia. [Lat. *invenustas, inconcinnitas.*]

SVENEVOLMENTE. *Sve-ne-vol-mèn-te.* Avv. In modo svenevole, Con isguajataggine.

SVENEVOLONACCIO. *Sve-ne-vo-lo-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Svenevolone.

SVENEVOLONE. *Sve-ne-vo-ló-ne.* Add. e sm. detto di persona acer. di Svenevole. Fem. Svenevolona. Pl. Svenevoloni m., e Svenevolone f.

SVENEVOLUCCIO. *Sve-ne-vo-lùc-cio.* Add. e sm. detto di persona; dim. e avvilit. di Svenevole. Sguajatuccio.

SVENIMENTO. *Sve-ni-mèn-to.* Sm. Lo svenirsi, Sfinimento di forze, Deliquio. [Lat. *animi defectus.*] — 2. Parlando degli astri, Eclisse.

SVENIRE. *Sve-ni-re.* N. ass. anom. Venirsi meno, Perdere il sentimento, le forze, gli spiriti, Andar in deliquio, Venir meno. [Lat. *consternari, animo deficere.* *Svenire* e *Svenimento* dall'ar. *esvpen* deliquio: ed è propriamente quello che si soffre entrando in un fosso di acqua fetida. In illir. *vshnuti* o *vsnuti tramortire*, appassirsi: *usnutje* mancamento di forze; *svenuti* languire. In sass. *aswunon*, in ingl. *swoon* svenimento. In celt. bretl. *vaganein* svenire.] — 2. E fig. Non reggere al paragone. — 3. E n. pass. nel primo sign.

SVENTAGLI. *Sven-tà-gli.* Sm. Bot. Nome volgare dell'*Alchemilla alpina*: specie di pianta erbacea perenne con foglie rotonde piegbettate e ventaglio, ciglinose, argentine di sotto, e piccoli fiori tetrandri in cima di steli filiformi poco ramosi; nasce nella regione alpina dei monti di Europe.

SVENTAMENTO. *Sven-ta-mèn-to.* Sm. Lo sventare. — 2. Chir. Tumore prevenente dal rilasciamento generale delle pareti addominali e dalla caduta di quasi tutti i visceri in una specie di tasca ch'esso forma. [Lat. *eventratio.*]

SVENTANTE. *Sven-tàn-te.* Part. di Sventare. Che sventa.

SVENTARE. *Sven-tà-re.* Att. Alzare in alto spandendo al vento. [Lat. *ventilare.*] — 2. Per metaf. Votare. — 3. N. ass. e pass. Prender aria, Sciorinarsi. — 4. L'uscir dell'orlo da pallone o altro ch'è gonfio; ed anche Il lasciare andare il vento o fiati del ventre. — 5. Milit. Impedire o Render vano l'effetto delle mine coi mezzo di contramine; ed in questo senso usasi in sign. att. n. ass. e pass. — 6. E per simil. si dice di Qualunque negozio, trattato o disegno che si guasti, o non abbia effetto. — 7. Chir. Sventar la vena dicono oggi i cerusici al Cavar sangue. [Lat. *venam laxare.*]

SVENTATO. *Sven-tà-to.* Add. m. da Sventare. — 2. Parlando di persona, Che non ha considerazione, Privo di senno, Senza giudicio. [Lat. *imprudens, levis, inconsultus.*]

SVENTOLAMENTO. *Sven-to-lo-mèn-to.* Sm. Lo sventolare.

SVENTOLANTE. *Sven-to-làn-te.* Part. di Sventolare. Che sventola.

SVENTOLARE. *Sven-to-là-re.* Att. anom. Propriamente Alzare in alto, spandendo al vento; ed anche Agitare checchessia in aria per forza di vento. [Lat. *ventilare, ventilabro purgare.*] — 2. E fig. — 3. E detto militarmente delle insegne. — 4. N. ass. Il muoversi che fa la cosa esposta al vento. [Lat. *vento moveri.*] — 5. E n. pass.

SVENTOLATO. *Sven-to-là-to.* Add. m. da Sventolare.

SVENTOLATORE. *Sven-to-la-tó-re.* Verb. m. di Sventolare. Che sventola.

SVENTRANTE. *Sven-trán-te.* Part. di Sventrare. Che sventra.

SVENTRARE. *Sven-trà-re.* Att. Trarre gl'interiori di corpo altrui; Sbudellare. [Lat. *exenterare.*] — 2. Passare co' colpi il ventre, Uccidere. — 3. N. ass. e fig. Mangiare e bere assai, Quasi scoppiare per aver troppo mangiato. — 4. E accid. pass. nei sign. del §. 2.

SVENTRATA. *Sven-trà-ta.* Sf. Mangiata e crepapelle.

SVENTRATO. *Sven-trà-to.* Add. m. da Sventrare. [Lat. *exenteratus.*]

SVENTRATORE. *Sven-tra-tó-re.* Verb. m. di Sventrare. Che sventra.

SVENTURA. *Sven-tù-ra.* Sf. Contrario di Ventura. Mala ventura, Mala sorte. [Lat. *infortunium, infortunitas.*]

SVENTURATAMENTE. *Sven-tu-ra-tamén-te.* Avv. Per mala sorte. Lo stesso che Disventuratamente, Disavventuratamente. [Lat. *infeliciter, infortunate.*]

SVENTURATISSIMO. *Sven-tu-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sventurato. Lo stesso che Disavventuratissimo. [Lat. *infelicissimus, infortunatissimus.*]

SVENTURATO. *Sven-tu-rà-to.* Add. m. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Male avventurato; contrario di Avventurato. [Lat. *infortunatus, infelix, miser.*]

SVENTUROSO. *Sven-tu-ró-so.* Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che Disavventuroso. V. e di' *Sventuroto.*

SVENUTO. *Sve-nù-to.* Add. m. da Svenire. Privo di sentimento, Caduto in deliquio. — 2. E fig. Debole, Fiacco. [Lat. *defectus, consternatus.*] — 3. Consumato, Dimagrato.

SVERDIRE. *Sver-di-re.* Neut. ass. anom. Perdere il verde, Seccarsi.

SVERDITO. *Sver-di-to.* Add. m. da Sverdire.

SVERGHEGGIARE. *Sver-gheg-già-re.* Att. Percuotere con verghe. V. e di' *Vergheggiare.* [Lat. *virgis caedere, flagellare.*]

SVERGHEGGIATO. *Sver-gheg-già-to.* Add. m. da Svergheggiare. V. e di' *Vergheggiato.*

SVERGINAMENTO. *Sver-gi-na-mèn-to.* Sm. Lo sverginare. [Lat. *diverginatio.*]

SVERGINANTE. *Sver-gi-nàn-te.* Part. di Svergiuare. Che svergina.

SVERGINARE. *Sver-gi-nà-re.* Att. Torre altrui la verginità, Violare le vergini. [Lat. *devirginare, virginitatem solvere, adimere.*] — 2. Per simil. Incominciare ad usar checchessia. — 3. E n. pass.

SVERGINATO. *Sver-gi-nà-to.* Add. m. da Svergiuare. — 2. E fig. Violato, Violato.

SVERGINATORE. *Sver-gi-na-tó-re.* Verb. m. di Svergiuare. Che svergina. [Lat. *virginis constuprator.*]

SVERGOGNA. *Sver-gó-gna.* Sf. Lo svergognare. [Lat. *contumelia, dedecus.*]

SVERGOGNAMENTO. *Sver-go-gna-mènto.* Sm. Lo svergognare, ed anche Il perdere la vergogna. [Lat. *impudentia.*]

SVERGOGNANTE. *Sver-go-gnàn-te.* Part. di Svergognare. Che svergogna.

SVERGOGNANZA. *Sver-go-gnàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Svergognamento.*

SVERGOGNARE. *Sver-go-gnà-re.* Att. Torre altrui la vergogna, ed anche Fare altrui vituperevolmente vergogna, Far arrossire altrui rimproverandogli i suoi vizii e mancamenti. [Lat. *vitia objiciendo pudorem incutere, traducere.*] — 2. Violare. — 3. N. ass. e pass. Aver rossore di alcuna cosa accaduta o che sia per accadere men che onesta, Vergognarsi. [Lat. *pudere.*]

SVERGOGNATACCIO. *Sver-go-gna-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Svergognato.

SVERGOGNATAGGINE. *Sver-go-gna-tàggi-ne.* Sf. Lo stesso che Svergognamento.

SVERGOGNATAMENTE. *Sver-go-gna-tamén-te.* Avv. Senza vergogna, Sfacciatamente. [Lat. *impudenter.*]

SVERGOGNATELLO. *Sver-go-gna-tèl-lo.* Add. e sm. dim. di Svergognato. Sfacciatello.

SVERGOGNATEZZA. *Sver-go-gna-tèz-za.* Sf. Lo stesso che Svergognamento.

SVERGOGNATISSIMAMENTE. *Sver-go-*

gna-tis-si-ma-mén-te. Avv. superl. di Svergognatamente.

SVERGOGNATISSIMO. *Sver-go-gna-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Svergognato. [Lat. *impudentissimus.*]

SVERGOGNATO. *Sver-go-gnà-to.* Add. m. da Svergognare. Usato anche in forza di sm. parlando di persone. Senza vergogna o pudore, Sfacciato. [Lat. *impudens, propudiosus.*] — 2. Vituperevole, Ignominioso. — 3. Disonorato, Vituperato, Confuso.

SVERGOGNOSAMENTE. *Sver-go-gno-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Svergognatamente.*

SVERNAMENTO. *Sver-na-mén-to.* Sm. Lo svernare. [Lat. *hiematio*, *hibernatio.*] — 2. Parlando d' uccelli, Lo svernare nel sign. del § 3.

SVERNANTE. *Sver-nàn-te.* Part. di Svernare. Che sverna.

SVERNARE. *Sver-nà-re.* N. ass. Dimorare il verno in alcun luogo. [Lat. *hiemare, hiemem peragere, hibernare.*] — 2. Uscir del verno. — 3. Parlandosi degli uccelli, Cantare, ed è propriamente Quel cantare che, usciti del verno, fanno a primavere. — 4. Att. Tenere checchessia in alcuo luogo nel tempo d'inverno. — 5. Germogliare in tempo di verno. [Lat. *vernare.*] — 6. Milit. Entrare ne' quartieri d'inverno. — 7. Att. Porre o Tenere le soldatesche ne' quartieri d'inverno.

SVERNATA. *Sver-nà-ta.* Sf. Lo svernare nel primo sign.

SVERNATO. *Sver-nà-to.* Add. m. da Svernare.

SVERNATOJO. *Sver-na-tó-jo.* Sm. Bot. Quella parte della pianta, la quale racchiude e difende delle impressioni delle meteore, e delle ingiurie de' tempi, e specialmente de' ghiacci, l'erba ancora embrione, e prima che ei sviluppi.

SVERRE. *Sver-re.* Att. anom. sinc. di Svellere o Sregliere. Lo stesso che Divegliere, Sregliere.

SVERTARE. *Sver-tà-re.* Att. Ar. Mes. Votare la verta arrovesciandola. — 2. Per metaf. Dire senza vigoordo quel ch'è occulto e che si dovrebbe tacere. [Lat. *vulgare.*]

SVERZA. *Svèr-za.* Sf. Ar. Mes. Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, o d'altra materia divisa da altra maggior porzione; e dicesi particolarmente di quelle schegge che s'annicchiano nella spessezza della pelle e cagionano vivissima irritazione ed infiammazione. [Lat. *fragmen.* Dall'ingl. *shiver* scheggia. in illir. *iver*, pl. *iverja* scheggia.] — 2. Piccolo pezzo di pietre, con che si riempiono le fessure delle muraglie.—3. Agr. Sorta di vino bianco dolce e piccante. — 4. Bot. Sorta di cavolo verdestro; e però detto anche Verzotto.

SVERZARE. *Sver-zà-re.* Att. Fare sverze. — 2. Ritrar con isverze, Mettere sverze. — 3. N. ass. nel sign. del § 5. — 4. E per simil. — 5. N. pass. Uscire o Spiccarsi sverze, Scheggiarsi.

SVERZATO. *Sver-zà-to.* Add. m. da Sverzare. Alquanto scheggiato.

SVESCIARE. *Sve-scià-re.* N. ass. V. Bassa. Propriamente Trar vesce. — 2. Att. e fig. Ridire tutto ciò che ei sa o che ei sospetta, ancorchè ei debba tener segreto.

SVESCIATORE. *Sve-scia-tó-re.* Verb. m. di Svesciare. Che svescia.

SVESCIATRICE. *Sve-scia-tri-ce.* Verb. f. di Svesciare. Che svescia, Che spetezza; e fig. Cianciare, Che non sa tenere il segreto. [Lat. *loquax.*]

SVESPAJARE. *Sve-spa-jà-re.* Att. Torre i vespai, cioè gli ornamenti fatti a guisa di vespe.

SVESTIRE. *Sve-sti-re.* Att. Contrario di Vestire. Spogliare. [Lat. *exuere.*] — 2. E n. pass. Spogliarsi. — 3. E fig. Deporre checchessia che toglie la vera sembianza.

SVESTITO. *Sve-sti-to.* Add. m. da Svestire.

SVETTANTE. *Svet-tàn-te.* Part. di Svettare. Che svetta.

SVETTARE. *Svet-tà-re.* Att. Levar le vetta, Tagliar la cima. — 2. Neut. ass. Muoversi con certo tremolio, come fanno gli scudisci, le vermene, e simili cose, che agitate e scosse si crollano nella vetta. [Lat. *verticem agitare.*]

SVETTATO. *Svet tà-to.* Add. m. da Svettare. Tagliato nelle vette o cime.

SVEZZANTE. *Svez-zàn-te.* Part. di Svezzare. Che svezza.

SVEZZARE. *Svez-zà-re.* Att. Far perdere il vezzo, l'usanza. — 2. Torre il latte a' bambini, Slattare, Spoppare. [Lat. *ablactare, a lacte dimovere.*] — 3. N. pass. Tralasciar l'uso di alcuna cosa, Rimenarsene. [Lat. *desuescere, desuefieri.*]

SVEZZATO. *Svez-zà-to.* Add. m. da Svezzare.

SVIAMENTO. *Svi-a-mén-to.* Sm. Lo sviare, L'uscir fuori di via; ma per lo più si usa fig. così in buona come in mala parte, cioè tanto per Distrazione, Svegamento, qualto per Traviamento, Errore, Infedeltà.

SVIANTE. *Svi-àn-te.* Part. di Sviare. Che svia.

SVIARE. *Svi-à-re.* Att. Trarre della via. [Lat. *a via dimovere.*] — 2. Per simil. Trarre della direzione, delle linee e dicesi di cose. — 3. Fig. Torcere del diritto cammino, Fare che altri cessi di ben fare, di vivere virtuosamente. — 4. Dicesi Sviar le bottega e vale Perdere o Far perdere gli avventori. — 6. Dicesi Sviare delle sembianze, del volto o simile, e vale Torre via, Far che non comparisca in volto qualche interno effetto dell'animo. — 6. E n. sm. e pass. Uscir di via. — 7. E per metaf. [Lat. *a recto via recedere.*]

SVIATISSIMO. *Svi-a-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Sviato; e dicesi delle persone.

SVIATO. *Svi-à-to.* Add. m. da Sviare. Fuor di via. — 2. E detto più comunemente di Cosa o Persona che sia fuori delle buone via, o volta a mal fare. [Lat. *devius, nequam, perditus.*] — 3. Ridotto a mal termine, Trasandato. [Lat. *confusus, inordinatus, perditus.*]

SVIATORE. *Svi-a-tó-re.* Verb. m. di Sviare. Che svia.

SVIATRICE. *Svi-a-tri-ce.* Verb. fem. di Sviare. Che svia.

SVIGNARE. *Svi-gnà-re.* Att. Salpare. [Dall'ingl. *to swing* levar l'ancora, prendere il suo abbrivo, fare le sue evoluzione, salpare.] — 2. N. ass. Fuggire con prestezza, o piuttosto Partirsi con timore e nascosamente. [Lat. *solum vertere.* Da *svignare* nel primo senso. Secondo altri, è così detto per metaf. di chi fugge dell'a vigna, quando arriva il guardiano o il padrone.]

SVIGORIRE. *Svi-go-ri-re.* N. ass. e pass. Contrario d' invigorire. Perdere il vigore.

SVIGORITO. *Svi-go-ri-to.* Add. m. da Svigorire. Senza vigore, Spossato. [Lat. *debilitatus.*] — 2. E fig.

SVILIMENTO. *Svi-li-mén-to.* Sm. Lo avilire, Spregio. [Lat. *abjectio, contemptus.*]

SVILIRE. *Svi-li-re.* Att. n. ass. e pass. Rendere vile, Abbassare, Deprimere. [Lat. *extenuare, deprimere.*] — 2. Rampognare. [Lat. *increpare.*]

SVILITIVAMENTE. *Svi-li-ti-va-mén-te.* Avv. Con isvilimento. Per dispregio.

SVILITO. *Svi-li-to.* Add. m. da Svilire, Depresso, Spregiato. [Lat. *extenuatus, depressus.*]

SVILLANEGGIAMENTO. *Svil-la-neg-già-mén-to.* Sm. L'azione dello svilleneggiare.

SVILLANEGGIANTE. *Svil-la-neg-giàn-te.* Part. di Svilleneggiare. Che svilleneggia.

SVILLANEGGIARE. *Svil-la-neg-già-re.* Att. Dire oltraj villanie. [Lat. *conviciari, contumelium dicere.*] — 2. Neut. pass. Dirsi reciprocemente delle villanie.

SVILLANEGGIATO. *Svil-la-neg-già-to.* Add. m. da Svillaneggiare. Vilipeso, Ingiuriato. [Lat. *contumeliis affectus.*]

SVILLANEGGIATORE. *Svil-la-neg-già-tó-re.* Verb. m. di Svilleneggiare. Che svillaneggia, Ingiurietore. [Lat. *convitiator,*]

SVILLANEGGIATRICE. *Svil-la-neg-già-tri-ce.* Verb. f. di Svilleneggiare. Che svilleneggia.

SVILLEGGIANTE. *Svil-leg-giàn-te.* Part. di Svilleggiare. Che svilleggia.

SVILLEGGIARE. *Svil-leg-già-re.* N. ass. Finir le villeggiatore, e tornare in città.

SVILLEGGIATO. *Svil-leg-già-to.* Add. m. da Svilleggiare.

SVILUPPAMENTO. *Svi-lup-pa-mén-to.* Sm. Lo svilupparе o svilupparsi. Strigamento.

SVILUPPANTE. *Svi-lup-pàn-te.* Part. di Sviluppare. Che sviluppa.

SVILUPPARE. *Svi-lup-pà-re.* Att. e n. pass. Propriamente Rovviare le cose avviluppate, Ordinare, Strigare; contrario d'Avviluppare. [Lat. *extricare.*] — 2. Per simil. Svolgere. [Lat. *evolvere, explicare.*] — 3. Per metaf. Liberare, Distrigare.

SVILUPPATA. *Svi-lup-pà-ta.* Sf. Geom. Specie di linea curva, per cui un'altra curva può essere formata.

SVILUPPATO. *Svi-lup-pà-to.* Add. m. da Svilupparе. Strigato, Sciolto; ed anche Liberato, Sbrigato. [Lat. *extricatus.*]

SVILUPPATORE. *Svi-lup-pa-tó-re.* Verb. m. di Svilupparе. Che sviluppa.

SVILUPPATRICE. *Svi-lup-pa-tri-ce.* Verb. f. di Svilupparе. Che sviluppa.

SVILUPPO. *Svi-lùp-po.* Sm. Lo stesso che Sviluppamento.

SVIMERO. *Svi-me-ro.* Sm. Ar. Mes. Specie di carrozza. [Dal ted. *schwimmer* onotatore, che dicesi in ingl. *swimmer.*]

SVINANTE. *Svi-nàn-te.* Part. di Svinare. Che svina.

SVINARE. *Svi-nà-re.* Att. Cavare il mosto del vino.

SVINATO. *Svi-nà-to.* Add. m. da Svinare. Cavato del vino.

SVINATORE. *Svi-na-tó-re.* Verb. m. di Svinare. Colui che svina.

SVINATRICE. *Svi-na-tri-ce.* Verb. f. di Svinare.

SVINATURA. *Svi-na-tù-ra.* Sf. Lo svinare. — 2. Il tempo dello svinare.

SVINCIGLIANTE. *Svin-ci-glièn-te.* Part. di Svinciglare. Che svinciglia.

SVINCIGLIARE. *Svin-ci-glià-re.* Att. Frastare con vinciglio.

SVINCIGLIATO. *Svin-ci-glià-to.* Add. m. da Svinciglare.

SVINCOLAMENTO. *Svin-co-la-mén-to.* Sm. Lo svincolarsi; ed anche Il divincolarsi, nel quale senso meglio dicesi Disincolamento.

SVINCOLANTE. *Svin-co-làn-te.* Part. di Svincolare. Che svincola.

SVINCOLARE. *Svin-co-là-re.* Att. e n. ass. e pass. Sciogliere o Sciogliersi dai vincoli o legami; ed anche Sbattere, Divincolarsi.

SVINCOLATO. *Svin-co-là-to.* Add. m. da Svincolare.

SVISANTE. *Svi-zàn-te.* Part. di Svisare. Che svisa.

SVISARE. *Svi-zà-re.* Att. Guastare il viso. (Lat. *demasare.*) — 2. Fig. Alterare Cangiar l'aspetto d'una cosa. — 3. Dicesi Svisare i fagiuoli e vale Levar loro l'occhiolino o sia quel nero che ha foggia di viso, ed è duro ne' fagiuoli toscani.

SVISATO. *Svi-zà-to.* Add. m. da Svisare. — 2. Fagiuoli svisati: così diconsi quando è levato loro l'occhio.

SVISCERAMENTO. *Svi-sce-ra-mén-to.* Sm. L'atto dello sviscerare. — 2. Dimostrazione d'affetto sviscerato.

SVISCERANTE. *Svi-sce-rán-te.* Part. di Sviscerare. Che sviscera.

SVISCERARE. *Svi-sce-rà-re.* Att. Cavar le viscere. (Lat. *exenterare.*) — 2. Fig. Entrare bene addentro nella sostanza di checchessia. — 3. Estrarre. Cavare la parte interna di checchessia. — 4. E n. pass. e ass. — 5. E fig. Fare ogni suo possibile per ardente amore.

SVISCERATAMENTE. *Svi-sce-ra-ta-mén-te.* Avv. Con isvisceratezza. (Lat. *medullitus.*)

SVISCERATEZZA. *Svi-sce-ra-tèz-za.* Sf. ast. di Sviscerato, In sentimento di Cordiale. Amore cordiale, eccessivo. (Lat. *dilectio, vehemens amor.*)

SVISCERATISSIMAMENTE. *Svi-sce-ra-tis-si-ma mén-te.* Avv. superl. di Sviceratamente.

SVISCERATISSIMO. *Svi-sce-ra-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Sviscerato. Appassionatissimo, Affezionatissimo. (Lat. *addictissimus*, *summo amore conjunctissimus.*) — 2. Pervidissimo.

SVISCERATO. *Svi-sce-rà-to.* Add. m. da Sviscerare. Svuotato. (Lat. *exenteratus.*) — 2. Fig. Appassionato, Affezionato. (Lat. *deperiens, devotus, flagrantissime amans.*) — 3. Ed anche assolutamente per Amico intrinseco. (Lat. *familiaris, intimus, ex intima amicitia.*) — 4. Eccessivo, Cordiale.

SVISCERATORE. *Svi-sce-ra-tó-re.* Verb. m. di Sviscerare. Che sviscera. (Lat. *eviscerator.*)

SVISCERATRICE. *Svi-sce-ra-tri-ce.* Verb. f. di Sviscerare. Che sviscera.

SVISTA. *Svi-stu.* Sf. Sbagliamento, Sbaglio. (Lat. *illuminatio, error.*)

SVITARE. *Svi-tà-re.* Att. e neut. pass. Scommettere le cose fermate colla vite. — 2. Stornare lo 'nvito; contrario d'Invitare; ma in questo senso non è più in uso, e meglio dicesi Disinvitare.

SVITATO. *Svi-tà-to.* Add. m. da Svitare. — 2. Ed in forza di sm. detto di persone nel sign. del §. 2. di Svitare.

SVITICCHIANTE. *Svi-tic-chièn-te.* Part. di Sviticchiare. Che sviticchia.

SVITICCHIARE. *Svi-tic-chià-re.* Att. Distrigare; contrario d'Avviticchiare. (Lat. *evellere, extricare.*) — 2. E n. pass.

SVITICCHIATO. *Svi-tic-chia-to.* Add. m. da Sviticchiare.

SVITUPERANTE. *Svi-tu-pe-rán-te.* Part. di Svituperare. Che svitupera.

SVITUPERARE. *Svi-tu-pe-rà-re.* Att. V. A. Recar vituperio, Disonorare, Infamare; meglio Vituperare. (Lat. *vituperare, elevare.*) — 2. Levare o Togliere il vituperio o il biasimo, Rendere altrui la fama, l'onore.

SVITUPERATO. *Svi-tu-pe-rà-to.* Add. m. da Svituperare.

SVIVAGNATACCIO. *Svi-va-gnà-tàc-cio.* Add. m. pegg. di Svivagnato. — 2. Per metaf. Disadorno, Scomposto. (Lat. *incomptus.*)

SVIVAGNATO. *Svi-va-gnà-to.* Add. m. Senza vivagno, Sfilacciato; e dicesi di tela o panno. — 2. Per simil. Dicesi Bocca svivagnata e vale Eccedentemente larga. — 3. Per metaf. Sgangherato, Sciocco. (Lat. *ineptus.*)

SVIZIANTE. *Svi-zi-àn-te.* Part. di Svisiare. Che svizia

SVIZIARE. *Svi-zi-à-re.* Att. e neut. pass. Levare il vizio. (Lat. *vitium tollere.*)

SVIZIATO. *Svi-zi-à-to.* Add. m. da Svisiare.

SVOGLIAMENTO. *Svo-glia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Svogliatezza.

SVOGLIANTE. *Svo-glièn-te.* Part. di Svogliare. Che svoglia.

SVOGLIARE. *Svo-glià-re.* Att. Contrario d'Invogliare. Tor la voglia, Far mutar pensiero, Dissuadere, Svolgere, Sconfortare. (Lat. *avocare, removere, dimovere a proposito.*) — 2. N. pass. Perder la voglia.

SVOGLIATAGGINE. *Svo-glia-tag-gi-ne.* Sf. ast. di Svogliato. Lo stesso che Svogliatezza.

SVOGLIATAMENTE. *Svo-glia-ta-mén-te.* Avv. In modo svogliato, Con isvogliatezza.

SVOGLIATELLO. *Svo-glia-tèl-lo.* Add. e sm. dim. di Svogliato. Alquanto svogliato. (Lat. *nausea affectus, percitus.*)

SVOGLIATEZZA. *Svo-glia-tè-za.* Sf. ast. di Svogliato. Mancanza di voglia o fare o dire alcuna cosa; Fastidio, Nausea, Tedio. (Lat. *fastidium, nausea.*)

SVOGLIATO. *Svo-glià-to.* Add. m. da Svogliare, usato anche in forza di sm. parlando di persone. Senza voglia; e dicesi propriamente del mangiare, benchè ad altre cose si riferisca.

SVOGLIATO. Sm. Svogliatezza.

SVOGLIATUCCIO. *Svo-glia-tùc-cio.* Add. e sm. dim. di Svogliato. Lo stesso che Svogliatello.

SVOGLIATURA. *Svo-glia-tù-ra.* Sf. V. e di' *Svogliatezza.* — 2. Dicesi Svogliatura dell'appetito L'inappetenza.

SVOLACCHIANTE. *Svo-lac-chièn-te.* Part. di Svolacchiare. Che svolacchia. Lostesso che Svolazzante.

SVOLACCHIARE. *Svo-lac-chià-re.* Neut. ass. Lo stesso che Svolazzare.

SVOLACCHIATO. *Svo-lac-chià-to.* Add. m. da Svolacchiare. Lo stesso che Svolazzato.

SVOLAMENTO. *Svo-la-mén-to.* Sm. Lo svolare.

SVOLANTE. *Svo-làn-te.* Part. di Svolare. Che svola.

SVOLARE. *Svo-là-re.* N. ass. Propriamente Il trascorrere pe l'aria che fanno gli uccelli agitando le ali. (Lat. *avolare, volitare.*) — 2. Per simil. L'alzarsi o Levarsi per aria di checchessia.

SVOLATO. *Svo-là-to.* Add. m. da Svolare.

SVOLATORE. *Svo-la-tó-re.* Verb. m. di Svolare. Che svola.

SVOLATRICE. *Svo-la-tri-ce.* Verb. f. di Svolare. Che svola.

SVOLAZZAMENTO. *Svo-laz-zà-mén-to.* Sm. Lo svolazzare.

SVOLAZZANTE. *Svo-laz-zàn-te.* Part. di Svolazzare. Che svolazza. (Lat. *volitans.*) — 2. Che aventola, Che è agitato dal vento.

SVOLAZZARE. *Svo-laz-zà-re.* N. ass. Propriamente Volar pieno or qua e or là. — 2. Dibattersi l'ale. (Lat. *volitare.*) — 3. Per simil. Essere agitato dal vento. — 4. Per metaf. Vagare or qua or là. — 5. Att. nel sign. del §. 2.

SVOLAZZATO. *Svo-laz-zà-to.* Add. m. da Svolazzare.

SVOLAZZATORE. *Svo-laz-za-tó-re.* Verb. m. di Svolazzare. Che svolazza.

SVOLAZZATRICE. *Svo-laz-za-tri-ce.* Verb. f. di Svolazzare. Che svolazza.

SVOLAZZETTO. *Svo-laz-zét-to.* Sm. dim. di Svolazzo. Propriamente dicesi di Piccolo panno o velo finto dall'artefice in atto di svolazzar per l'aria.

SVOLAZZIO. *Svo-laz-zi-o.* Sm. Frequente svolazzamento.

SVOLAZZO. *Svo-làz-zo.* Sm. Lo svolazzare. — 2. Cosa che svolazza. — 3. E per metaf. — 4. Svolazzi dicono i maestri da scrivere i caratteri artificiati, che si formano con gran tratti di penna maestrevolmente condotti, ed ombreggiati con maestria.

SVOLENTE. *Svo-lèn-te.* Part. di Svolere. Che svole.

SVOLERE. *Svo-lé-re.* Att. anom. Contrario di Volere. Non voler più, Ricusare. (Lat. *nolle, non velle.*)

SVOLGAREZZARE. *Svol-ga-rez-zà-re.* Att. V. e di' *Volgarizzare.*

SVOLGENTE. *Svol-gèn-te.* Part. di Svolgere. Che svolge.

SVOLGERE. *Svol-ge-re.* Att. anom. Contrario d'Avvolgere. Distrigare, Sciogliere, Sviluppare. (Lat. *evolvere, explicare.*) — 2. Per metaf. Rimuovere alcuno dalla sua opinione. (Lat. *avertere*, a *proposito ad suam sententiam traducere, flectere.*) — 3. Sviluppare, Spiegare distesamente. (Lat. *edissertare, enodare.*) — 4. Mettere in buon ordine, Distribuire, parlando di opere di arte, massime di scultura. — 5. N. pass. Storcersi, Svoltarsi; detto di qualche membro. — 6. Volgersi, in senso astratto. — 7. Svolgersi in sbaraglio, vale Sbaragliarsi.

SVOLGIMENTO. *Svol-gi-mén-to.* Sm. Lo svolgere.

SVOLGITORE. *Svol-gi-tó-re.* Verb. m. di Svolgere. Che svolge.

SVOLGITRICE. *Svol-gi-tri-ce.* Verb. f. di Svolgere. Che svolge.

SVOLTA. *Svòl-ta.* Sf. Luogo dove si svolta. — 2. L'atto di svoltare. — 3. Serpeggiamento, Tortuosità. (Lat. *flexus, meander.*) — 4. Idraul. Svolta dicesi dagl'idraulici Una curva in una ripa o sponda di un fiume, ed è lo stesso che Lunata. — 5. Milit. Serpeggiamento,

Tortuosità delle comunicazioni e de' rami delle triacce

SVOLTAMENTO. *Svol-ta-mèn-to.* Sm. Lo svoltare. [Lat. *flexus.*]

SVOLTANTE. *Svol-tàn-te.* Part. di Svoltare. Che svolta.

SVOLTARE. *Svol-tà-re.* Att. Contrario d'Avvoltare. Svolgere, Distrigare, Sviluppare. [Lat. *evolvere, explicare.* Da *ex*, e da *volutare.*] — 2. Volgere o Voltare semplicemente. [Lat. *flectere, deflectere.*] — 3. Dicesi Svoltare altrui, e fig., vale Indurlo, Persuaderlo a checchessia. [Lat. *flectere, suadere.*]

SVOLTATO. *Svol-tà-to.* Add. m. da Svoltare. Svolto. [Lat. *flexus.*]

SVOLTATORE. *Svol-ta-tó-re.* Verb. m. di Svoltare. Che svolta. [Lat. *flexor.*]

SVOLTATRICE. *Svol-ta-trì-ce.* Verb. f. di Svoltare.

SVOLTATURA. *Svol-ta-tù-ra.* Sf. Lo svoltare. [Lat. *evolutio.*]

SVOLTICCHIARE. *Svol-tic-chià-re.* N. pass. Rimettersi dal torto al dritto, e dal dritto al torto.

SVOLTICCHIATO. *Svol-tic-chià-to.* Add. m. da Svolticchiare.

SVOLTO. *Svòl-to.* Add. m. da Svolgere. Contrario d'Avvolto. Che è senza impedimento. [Lat. *evolutus, flexus.*] — 2. Per metaf. Persuaso. [Lat. *exoratus.*] — 3. Chir. Slogato, e si dice delle giunture dell'ossa. [Lat. *luxatus.*]

SVOLTOLARE. *Svol-to-là-re.* Att. Svoltare, Rivoltare. Lo stesso che Voltolare.

SVOLTURA. *Svol-tù-ra.* Sf. Svoltatura, Conversione, Piegatura. — 2. Chir. Sconciatura, Slogatura, Lussazione.

SVOLVERE. *Svòl-ve-re.* Att. anom. V. difett. per lo più poet. Lo stesso che Svolgere. [Lat. *evolvere, explicare.*] — 2. Ritrarre, Distorre, Dissuadere. [Lat. *retrahere, dimovere, avellere.*]

SVOTARE. *Svo tà-re.* Att. Ar. Mes. T. de' vallgiai, bastai, ed altri. Cavar fuori il pelo o borra, il crine o simili. [In ar. *vetfet* exigue pilorum portio. In illir. *vlasati* crescere i peli.]

T

T. Sost. com. Lettera consonante, la decimottava dell'alfabeto italiano, la quale si proferisce appoggiando la punta della lingua fra i denti superiori e gl'inferiori, e spingendo la voce con forza; detta perciò Linguale dentale. — 2. Ar. Mes. Dalla figura dei *T* diversi artefici danno questo nome ad alcune parti delle loro opere. Il *T* della molla delle carrozze è quella parte da piede, che la ferma sullo scannello. Presso de' coltellinai il *T* è quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico, senza chiodi. — 3. Chir. Fasciatura a T. Così dicesi Quella formata di un solo pezzo di tela più o meno lungo e largo, sul cui mezzo è assicurata ad angolo retto la estremità di una fascia di varie dimensioni. Quando in vece d'una sola fascia al pezzo principale se ne attaccano due, la fasciatura prende il nome di Doppio T. — 4. Presso i Romani era una Nota numerale che valeva 160; e con una linea postavi al disopra, 160000. — 5. Mus. Le *T* usate alternativamente coll' *S.* significa Tutti; mentre l'altra dice Solo, ed unita all' *S*, come *T. S.* dice Tutto solo.

TA. Mus. Una delle quattro sillabe colle quali i Greci solfeggiavano le musica.

TABACCAJO. *Ta-bac-cà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Venditor di tabacco a minuto.

TABACCARE. *To-bac-ca-re.* N. ass. Pigliar tabacco. — 2. Att. Imbrattar di tabacco.

TABACCARO. *Ta-bac-cà-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Tabaccajo.

TABACCATO. *To-bac-cà-to.* Add. m. da Tabaccare. — 2. Imbrattato di tabacco. — 3. Agg. di Colore, dicesi a quello che s'accosta al colore del tabacco di Spagna, che anche dicesi Coloredi mattone.

TABACCHEIDE. *Ta-bac-chè-i-de.* Sf. Latt. Poesia che tratta del tabacco.

TABACCHIERA. *To-bac-chià-ra.* Sf. Ar. Mes. Scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso; ma si usa meglio parlando di scatola di pregio.

TABACCHINO. *Ta-bac-chì-no.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Tabaccajo. — 2. E fig. Ruffiano segreto, come dicevasi altre volte.

TABACCHISTA. *To-bac-chì-sta.* Add. e sost. com. Chi ha per uso di prendere molto tabacco da naso.

TABACCO. *Ta-bàc-co.* Sm. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia de' solani, che ha per caratteri: calice persistente a cinque divisioni; corolla imbutiforme divisa in cinque lobi ecuti nell'orlo; capsula bivalve, bilocolare, pollisperme; semi attaccati al tramezzo. — 2. Nome della specie più comune di questo genere: Pianta che ha lo stelo di due o tre braccia, diritto, viscoso; le foglie sessili, larghe, ovate, lanceolate, scorrenti; i fiori alquanto rossi, a corolle lunghe, disposti in mezzetti [irregolari] alla sommità dei rami; i semi picciolissimi, in gran numero. [Lat. *nicotiana tabacum Lin.* Dallo spagn. *tabaco*, nome preso da una delle isole Antille, in cui questa pianta fu scoperta.] — 3. Chiamasi Spadone la Pianta del tabacco, le cui foglie sono fatte a guisa di spade; e Brasile il Tabacco di foglia larga. — 4. Dicesi Tabacco de' Vosgi in Francia, ed è il nome volgare dell'Arnica. — 5. Dicesi Tabacco salvatico la Belladonna.

TABALLO. *Ta bal-lo.* Sm. Mus. V. a dì *Timballo.* [Dall'ar. *tabl* che vale il medesimo.]

TABANO. *Ta-bà-no.* Add. m. Agg. per lo più di Lingua, cioè Mala lingua, Lingua fracida, Lingua serpentina, Linguaccia, e dicesi d'Uomo maligno e maldicente. [Dall'ar. *tebin* mentionem facere alicujus eam vituperio; vitio et probro vertere. Nella stessa lingua *fibjan* manifestare; *tebnyq* fugere mendacium; *tebnis* narrare quidquid scit. In pers. *tebek* putridus, corruptus, *tabend* dolus, fraus, *tebahh* malus, improbus.]

TABARRACCIO. *Ta-bar-ràc-cio.* Sm. pegg. di Tabarro. Ar. Mes. Tabarro cattivo.

TABARRETTO. *Ta-bar-rèt-to.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Tabarro. Lo stesso che Tabarrino.

TABARRINO. *Ta bar-ri-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Tabarro. Piccolo tabarro.

TABARRO. *Ta-bàr-ro.* Sm. Ar. Mes. Specie di mantello con bavero, che gli uomini comunemente portano sopra gli altri vestimenti. Oggi più comunemente Ferrajuolo, Mantello. [Lat. *pallium, penula.* Detto ne' mezzi tempi *tabardum, sabarrum* e *tabarrum*, viene, secondo il Verstegan, da I sass. *tabert* sorte di mantello o cotta. Il Baillet cave questa voce dal celtico: e dice essersi conservato appo i Galiesi *tabar* in simil senso. In ingl. *tabard* sorta di gonna o di manto: in lap. *tabardo.* In ar. *tebaq* operimentum; *tebehhum* tegi.]

TABARRONE. *Ta-bar-ró ne.* Sm. Ar. Mes. Accr. di Tabarro.

TABAXIR. *Ta-ba-xir.* Sm. St. Nat. Sostanza dura, fragile, frequentemente di colore azzurro di latte, pellucida agli spigoli, che si ritrova ne' nodi del bambù. [Lat. *bambusa arundinacea.*]

TABB. *Tà-bo.* Sf. V. L. Med. Consunzione, Struggimento del corpo animale per qualsivoglia causa fisica o morale. [Lat. *tabes.* *Tabes* del pers. *tebah* putrido, corrotto. Nella stessa lingua *tebah* corruptio, *tebahidan* corrumpere.]

TABEFATTO. *Ta-be-fàt-to.* Add. m. comp. V. L. Putrefatto, Tabido, Consunto, Infradiciato. [Lat. *tabefactus.*] — 2. Lordo di tabe.

TABELLA. *Ta-bèl-la.* Sf. V. L. Eccl. Propriam. Piccola tavola, Tavoletta. Me così dicesi quella Strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. [Lat. *tabella.*] — 2. Per metaf. Essere una tabella o simile dicesi a Chi col suo chiacchierare forte ed importuno assorda le orecchie altrui. — 3. Gracchiatore, Ciarlone. [Lat. *garrulus, blatero.*] — 4. Dicesi Sonar le tabelle dietro ad alcuno e vale Dirne male, Sbeffarlo. [Lat. *irridere.*] — 2. Tavolette dipinte che s'appendo nelle chiese ed altrove per voto di grazia ricevuta.

TABELLARIO. *Ta-bel-là-ri* o. Add. e sm. Archc. Portalettere, Corriere; detto così degli antichi Romani delle tavolette su cui scrivevano, in vece di carta, le loro lettere, ed altre scritture. — 2. E prendesi anche per Tabellione o Notajo. — 3. Leggi tabellarie: così dicevano i Romani quelle ch'erano state sancite dal popolo col dare i voti sopra tavolette, piuttosto che a viva voce.

TABELLIONATO. *Ta-bel-lio-nà to.* Sm. Leg. Cifre di notajo pubblico, della quale è munito ogni atto da esso rogato.

TABELLIONE. *Ta-bel-li-ó-ne.* Add. e sm. Filol. Scrivano, o Specie di officiale presso gli antichi Romani, il quale differiva del Notajo in ciò, che questi faceva solamente e teneva le minute degli atti degli strumenti in note, o sigma abbreviature; laddove il Tabellione le dava ben copiate al netto sulle pergamene in piena forma esecutoria, e metteva i sigilli a' contratti, e rendeva gli autentici. I notai presso di noi sono ciò che erano anticamente i Tabellioni. Dalle note è derivato il nome di Notajo. [*Tabellio* da *tabella* tavoletta, su cui si scriveva.]

TABERNACOLETTO. *Ta-ber-na-co-lèt-to.* Sm. dim. di Tabernacolo. [Lat. *aedicula.*]

TABERNACOLINO. *Ta-ber-na-co-lì-no.* Sm. dim. di Tabernacolo. Lo stesso che Tabernacoletto.

TABERNACOLO. *Ta-ber-nà-co-lo.* Sm. V. L. Propriamente Tenda, Padiglione. Onde Feste de' tabernacoli, Una delle tre maggiori feste presso gli Ebrei, celebrata in memoria della dimora fatta per 40 anni sotto i padiglioni nel deserto. [Lat. *tabernaculum. Tabernaculum,*

de *tuberna*, perchè, e simiglianza di questa, coperta di tavole.] — 2. Tenda, sotto la quale si riponeva l'Arca degl'Israeliti nel deserto; ed anche il luogo del tempio dove poi fu essa situata. — 3. Ed in ischerzo. — 4. Cappelletta nelle quale si dipingono o conservano immagini di Dio o di Santi. [Lat. *tabernaculum*, *aedicula*, *lararium*] — 5. Quella specie di tempietto riccamente adorno, nel quale si conserva l'Eucaristia. — 6. Quella piccola cappelletta aperta nelle pubbliche strade e nelle quali è qualche immagine sacra. — 7. Quella custodia di legno, dentro a cui sta rinchiusa alcuna sacra immagine. — 8. Dicesi Gli eteroi tabernacoli, cioè Il cielo. — 9. Archi. Per simil. Detto di qualunque altro edifizio fatto a somiglianza de' tabernacoli o cappelletti. — 10. Nicchia da riporvi stoviglie. — 11. Marin. Piccola elevazione verso la poppa nelle galere, dove si pianta il capitano quando dà i suoi ordini.

TABERNACULO. *Ta-ber-nà-cu-lo.* Sm. V. L. e A. V. e di' *Tabernacolo.*

TABERNARIA. *Ta-ber-nà-ri-a.* Sf. V. L. Filol. Sorta di tavola antica, in cui si rappresentavano le azioni non dei Re, ma delle persone vili.

TABESCERE. *Ta-bè-sce-re.* N. ass. V. difett. V. L. Infettarsi, Ammercirsi, Corrompersi. [Lat. *tabescere.*]

TABI'. *Ta-bì.* Ar. Mes. Sorta di drappo, ch'è una specie di grosso taffettà ondato e sia marezzato.

TABIDO. *Tà-bi-do.* Add. m. V. L. Infetto di tabe; Che è nel marasmo o che l'accompagna. [Lat. *tabidus.*]

TABIFICO. *Ta-bì-fi-co.* Add. m. V. L. Med. Nome dato agli ammalati che sono in preda alla consunzione ed al marasmo. [Lat. *tabificus.*] — 2. Atto a struggere, a liquefare, ed anche a corrompere o infettare. Latinismo da non imitarsi. [Lat. *tabificus.*] — 3. Consuntivo, Distruggitivo. — 4. Marciosu, Infettivo, Corruttivo.

TABLINO. *Ta-blì-no.* Sm. V. L. Arche. Luogo in cui si depositavano gli atti pubblici, le scritture, i conti ec. de magistrati romani; altrimenti Tabulario. Prendesi anche per Luogo delle case ornato di tavole e pitture, che ora noi diremmo Galleria. Era situato immediatamente dopo l'atrio. [Lat. *tablinum.*]

TABORITI. *Ta-bo-rì-ti.* St. Eccl. Lo stesso che Ussiti.

TABULARIO. *Ta-bu-là-ri-o.* Sm. V. L. Filol. Archivio. [Lat. *tabularium*]

TABULATURA. *Ta-bu-la-tù-ra.* Sf. Mus. V. a dì' *Intavolatura.*

TACCA. *Tàc-ca.* Sf. Propriamente Piccol taglio. | Dall'ar. *takkat* ovvero *takuk* secare. Nella stessa lingua *takly* scindere, *takaddud* dividi in partes, *tachy* segar con le acure. In pers. *tika* pars rei fractae.] — 2. Così anche dicesi un Legnetto diviso per lo luogo lo due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo Taglia. [Lat. *tessera.* In ebr. *thocken* somma, misura, e *thaqagh* imprimere.] — 3. Quel poco di mancamento che è tolvolta nel taglio del coltello, o altro ferro, simile alla tacca della taglia. — 4. Vizio, Magagna. [Lat. *labes*, *macula*, *vitium.* Cominciamento da *tacca* nel primo senso, ma pare che con più fondamento derivi dal celt. bretl. *tach* vizio. In ar. *tankatrlik* mancamento, difetto. In ebr. *thoch* dolo, frode. In gall. *tungnach* malizioso, *tangnachd* malizia. In isp. *tacha*, in franc. *tache* difetto.] — 5. Statura, Qualità a simili si d'uomo e si d'altro animale; come Bella tacca d'uomo, Bella tacca di cavallo ec. cioè, Uomo, Cavallo di bella presenza o statura. [Lat. *forma*, *statura.* Dall'ar. *toegty* statura. Nella stessa lingua *tekijf* certe qualitate et forma designare, *tekejjus* qualitate et forma designari. In ebr. *tochen* misura. Altri da *tacca* nel primo senso.] — 6. E per simil. detto anche di cose inanimate. — 7. Arbitrio, Potere. [Dall'ar. *taqoet* o *teeq* potestà, forza. In pers. *taqos* robur, potentia. In ebr. *thoqef* fortezza. In celt. gall. *toic* dipendenza.] — 8. Dicesi Avere alcuno nella tacca del soccolo e vale Averlo in culo. 9. Dicesi Stare o Tenere sotto la tacca del soccolo e vale Stare o Tenere con grao soggezione. — 10. Med. Piccola macchia, anzi Qualunque cambiamento parziale di colore nella pelle, e così più particolarmente si chiamano le Voglie, i Nei o Segni ec. [Lat. *maculu.* Dall'ebr. *thoqugh* imprimere, onde *thegagh* impressione. In ar *teuqy* suggello imperiale; *teeq* voglia, desiderio.] — 11. Min. Piccola macchia nelle pietre dure, ne' marmi e simili.

TACCAGNERIA. *Tac-ca-gne-rì-a.* Sf. Grettezza, Miseria, Spilorceria.

TACCAGNESCO. *Tac-ca-gnè-sco.* Add. m. V. Bassa. Da taccagno.

TACCAGNO. *Tac-cà-gno.* Add. e sm. parlando di persona. Misero, Avaro. [Lat. *illiberalis*, *sordidus.* Dallo spagn. *tacano*, in franc. *taquin* di simil senso. In ar. *teuqan* desiderare, desiderio · *tuek* huero. In pers. *tuchten* velle, petere, cupere, luerifaeere, quaestum facere, paulatim colligere. In celt. bretl. *taken* un poco, in gall. *teare* scarso.]

TACCAGNONE. *Tac-ca-gnò-ne.* Add. e sm. accr. di Taccagno.

TACCAMACCA. *Tac-ca-màc-ca.* Sf. Bot. Resina giallastra semitrasparente, che stilla da un albero di questo nome, la quale, premuta fra le dita, getta un odor piacevole, ma forte, simile allo spigo. Ci si reca dal Brasile e dalla Guajana, e si adopera in suffumigii e fregagioni, come corroborante, e come risolvente nei dolori esterni. [Lat. *fagara octandra* Linn.]

TACCATE. *Tac-cà-te.* Sf. pl. Mario. Pezzi di legno che si mettono sopra coperta fra uno schermotto e l'altro; più comunemente dicesi Chiavi.

TACCATO. *Tac-cà-to.* Add. m. Pieno di tacche, cioè di macchie. [Lat. *maculis aspersus*, *maculosus.*] — 2. Dicesi in modo proverbiale Aver la coda taccata di mal pelo, parlandosi di persona che tenga a mente le ingiurie, e perseveri nel disiderio di vendicarsi. — 3. Med. Morbo taccato: Quello che appresenta per carattere principale una quantità di piccole tacche o macchie rotonde, rosse o brune, sparse in su tutto o quasi tutto l'abito del corpo. [Lat. *morbus maculosus.*]

TACCHERELLA. *Tac-che-rèl-la.* Sf. dim. di Tacca. — 2. Vizio o Macchie di costumi. [Lat. *labecula.*]

TACCHETTO. *Tac-chèt-to.* Sm. Milit. Foggia particolare d'ornamento del capo, portato ne' secoli XVI e XVII dagli uffiziali delle fanterie, e segnatamente da quelli degli archibusieri a piedi. [Forse *Tocchetto* dim. di *Tocco*, copertura del capo fatta di panno a foggia di berretto.]

TACCHIA. *Tàc-chia.* Sf. Bruciolo.

TACCHINO. *Tac-chì-no.* Sm. Fem. Tacchina. Zool. Specie di uccello gallinaceo che ha la testa rossa e cerulea, e sparsa di alcuni peli. Alla radice del naso è attaccata una carnuccola carnosa e conica. Al petto del maschio è un fascio di peli neri e duri; più generalmente Gallo d'India, Gallinaccio. [In ar. *dik* e *tyekmil* gallus gallinaceus. In turco *tonq* gallus, e *muyr taugky* gallina indica.]

TACCIA. *Tàc-cia.* Sf. Specie d'imputazione che si fa ad altri per qualche vizio o mancamento. — 2. Pecca, Mancamento, Colpa; nel quale senso Taccia sta in vece di Tacca fig. [Lat. *mendu*, *vitium*, *culpa.*] — 3. Onde Dare taccia, vale Dar mala voce. Tacciare.

TACCIANTE. *Tac-ciàn-te.* Part. di Tacciare. Che taccia.

TACCIARE. *Tac-cià-re.* Att. Dare altrui mal nome, Imputargli alcuna pecca o mancamento. [Lat. *criminari*, *insimulare.* Dallo spagnuolo *tachar* che ha questo senso medesimo, e che deriva da *tacko* difetto. Altri dal franc. *tacher* tacciare, e da *tache* macchia impressa sull'onore: ed altri crede che venga, siccome *intaccare*, da *tacca* vizio, difetto. Il Muratori dal lat. *taxare.*] — 2. Vituperare, Censurare, rifrito alla cosa anichè alla persona.

TACCIATO. *Tac-cio-to.* Add. m. da Tacciare. Tassato, Biasimato. [Lat. *notatus.*]

TACCIO. *Tàc-cio.* Sm. V. Bassa. Computo alla grossa. | Dall'ebr. *thochen* o *thachnith* somma, numero, misura, da *thacham* numerare, ponderare.] — 2. Onde Fare taccio, Fare un taccio, vale Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli, Stagliare, Floire, Straleiare. [Lat. *grassius aestimare.*] — 3. E Fare a taccio con alcuno, vale Far che l'altro sia tenuto da meno.

TACCO. *Tàc-co.* Sm. Ar. Mes. T. de' calzolai. Taccone. Tacco è apocope di Taccone. — 2. Onde Battere il tacco o il taccone, fig., vale Fuggire. — 3. T. degli stampatori. Pezzuolo di carta o simile, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose. — 4. Milit. Pezzo di legno tondo e tornito a due facce, una piana, l'altra concava, entro la quale si ferma la palla o la granata. Così dicesi anche il disco di legno sul quale si ferma il tubo della metraglia. In alcune milizie moderne d'Italia venne con evidente francesismo chiamato Zoccheito. [Dal bretl. *tokon* pezzo. V. *Tocco* nel primo senso.] — 3. Marin. Cuneo o simile pezza di legno che serve per tener alzata alcuna cosa.

TACCOLA. *Tàc-co-la.* Sf. Zool. Uccello loquace, specie di cornacchia, detta anche Pica e Gazzera, che sono uccelli di una medesima natura, se non che sono diversi in colori, perchè le gazze son nere e bianche e le taccole son tutte nere. Oggi costituisce un genere di uccelli

dell'ordine de' passeri, i quali hanno il becco forte, compresso in giù, le narici allungate, piedi corti e forti. La specie più comune è la *coraciae garrula* sù indicata. [Lat. *coracias.*] — 2. Onde fig. e nell'uso dicesi per Ciarlone. — 3. Tresca, Giuoco. [Vuolsi così detto dallo strepito che si fa giuocando. Altri forse dal celt. gall. *toilcachus* allegrìa.]

TACCOLANTE. *Tac-co-lan-te.* Part. di Taccolare. Che taccola.

TACCOLARE. *Tac-co-là-re.* N. ass. Ciclare, Ciarlare. [Lat. *garrire, obstrepere, nugari.* In ar. *tarhtachat* articolare verba, e *ta-jik* vociferari. In ingl. *to talk* parlare. Nelle quali voci ha molta parte l'onomatopea.] — 2. Trescare, Scherzare. — 3. Altercare, Piatire. [Lat. *contendere, altercari.*]

TACCOLATA. *Tac-co-là-ta.* Sf. Il taccolare, Garrulità, Ciarleria. [Lat. *garrulitas.*] — 2. Nel pl. Cionce, Beje, Cose da nulla. [Lat. *nugae.*] — 3. Ed oche nel singolare.

TACCOLATO. *Tac-co-là-to.* Add. m. da Taccolare. Cicaleto, Chiacchierato. — 2. Detto di persone. Garulo, Ciarlone.

TACCOLERIA. *Tac-co-le-ri-a.* Sf. Lo stesso che Taccolata.

TACCOLEVOLE. *Tac-co-lè-vo-le.* Add. com. Atto a taccolare.

TACCOLINO. *Tac-co-li-no.* Add. e sm. Chi parla assai, e senza verun fondamento. [Lat. *garrulus.*]

TACCOLINO. Sm. Ar. Mes. Specie di panno rozzo e grossolano. [Dal ted. *tuchelchen* panicello.]

TACCOLO. *Tàc-co-lo.* Sm. Tresca, Scherzo. — 2. Cosa noiosa o imbrogliata; ed essendo Litigio, Contesa. [Dal celt. brett. *tag* querela, disputa. In tarco *toqus'* conflitto, pugna. In celt. gall. *cath* conflitto, battaglia, *cathachadh* il battagliare.]

TACCONCINO. *Tac-con-ci-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Taccone. — 2. Per simil. Pezzetto. [Lat. *frustulum.*]

TACCONE. *Tac-có-ne.* Sm. Ar. Mes. Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte. [Dal celt. brett. *takon*, pezzo che in pers. dicesi *tike*. In isp. *tacon.*] — 2. Onde Battere il taccone, fig., vale Partirsi in fretta, Battersela. — 3. Per simil. Roppezzo, e Zeppa, ed in generale Tutto ciò che si mette per ripieno, particolarmente ne' versi e cagion del numero o della rima. — 4. Mus. Quel pezzo di suole con cui si suona il colascione.

TACCUINO. *Tac-cu-i-no.* Sm. Libretto da notare per ricordo: ma anticamente non fu usato che per Nome di un libro simile all'almanacco o lunario. [Dall'ebr. *thochen* somma, numero, disposizione, serie, che vien da *thachan* nomerare, disporre, ordinare: e vuol dire libro, in cui eran notati i numeri e le serie de' giorni, de' mesi, delle lunazioni ec.]

TACENTE. *Ta-cèn-te.* Part. di Tacere. Che tace. [Lat. *tacens, silens.*] — 2. Fu detto Tacente nella lingua per Mutolo. — 3. Tacenti dicensi nelle commedie Que' personaggi che non parlano.

TACERE. *Ta-cè-re.* N. ass. e pass. enom. Star cheto, Non parlare, Restar di parlare. [Lat. *tacere, silere. Tacere* dell'ebr. *sciathaq* che vale il medesimo.] — 2. Per metaf. (Lat. *silere, quiescere.*) — 3. Att. Passar con silenzio, Tener segreto. [Lat. *silentio involvere, silentio praeterire, silere.*] — 4. Far tacere. — 5. Mus. Tace o Tacet la latino significa nelle carte di musica il silenzio o riposo di quella parte a cui è apposta tale parola. Trattandosi di due u più strumenti dicesi Tacent.

TACERE. Sm. Silenzio. [Lat. *silentium.*]

TACHEOGRAFIA. *Ta-che-o-gra-fi-a.* Sf. V. G. Filol. V. e di' *Tachigrafia*, *Stenografia.* [Lat. *tacheographia.* Dal gr. *tachy* prestamente, e *grapho* io scrivo.]

TACHEOTIPO. *Ta-che-ò-ti-po.* Add. e sm. V. G. Ar. Mec. Dicesi Tacheotipo o Cassa tacheotipa, Quella cassa tipografica inventata in Parigi da George, e da lui così denominata perchè la sua forma e distribuzione tende principalmente a risparmiare ai compositori meno esercitati un tempo considerabile; per guisa che con essa può il meno esperto pareggiare i più provetti, così nella celerità come nella perfezione del lavoro. [Lat. *tacheotypa.* Da *tachys* veloce, e *typos* tipo, forma.]

TACHIA. *Ta-chi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle genzianee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilita da Aublet, le quali crescono con celerità. [Lat. *tachia.* Da *tachia* celerità.]

TACHIBOTA. *Ta-chi-bo-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cistee, e della pentandria triginia di Linneo, stabilito da Aublet. [Lat. *tachybota.* Da *tachys* celere, e *botos* pascolo.]

TACHIDE. *Tà-chi-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri della sezione de' pentameri, e della famiglia de' creofagi, stabilito da Ziegler, i quali desumono tal nome dalla celerità del loro moto. [Lat. *tachys.* Da *tachys* celere.]

TACHIDROMIA. *Ta-chi-dro-mi-i-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti ditteri, proposto da Meigen per comprendervi parecchie specie del genere *Empis*, i quali fra gli altri caratteri, si distinguono per la celerità del loro corso, e per la somiglianza colle mosche. [Lat. *tachydromyia.* Da *tachys* celere, *dromos* corso, e *myia* mosca]

TACHIDROMIE. *Ta-chi-dro-mi-i-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome di una famiglia di ditteri, stabilita da Meigen, il cui tipo è il genere Tachidromia, le cui specie si assomigliano alle mosche e sono molto agili. [Lat. *tachydromyinae.*]

TACHIDROMO. *Ta-chi-dro-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di rettili de Daudin stabilito colle lucertole di Bragolart. Sono così denominati dalla celerità del loro corso, avendo un corpo lungo, sottile, cilindrico ec. [Lat. *tachydromus.* Da *tachys* veloce, e *dromos* corso.]

TACHIEPSESIA. *Ta-chi-è-pse-si-a.* Sf. V. G. Ar. Mes. L'arte di cuocere celeremente checchessia; il che è di qualche momento nella economia domestica; ma spesso poi di grande importanza negli eserciti, negli spedali e simili. [Lat. *tachyhepsesia.* Da *tachys* celere, e *hepsesis* cottura.]

TACHIERGI. *Ta-chi-èr-gi.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' rincofori, stabilito da Schoenherr, e così denominati dalla celerità del loro operare. [Lat. *tachyerges.* Da *tachys* celere, ed *ergon* opere.]

TACHIFONO. *Ta-chi-fo-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' silvani; così denominati dall'agilità del loro canto. [Lat. *tachyphonus.* Da *tachys* celere, e *phone* voce.]

TACHIGALIA. *Ta-chi-ga-li-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle legumiinose, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Aublet. [Lat. *tachygalia.* Da *tachys* celere, e *gala* latte.]

TACHIGLOSSO. *Ta-chi-glòs-so.* Sm. V. G. Zool. Nome di un genere di mammiferi, dell'ordine degli edentati, da Illiger sostituito a quello di Echidne, e desunto dalla celerità del moto di cui è provveduta la loro lingua. [Lat. *tachyglossus.* Da *tachys* celere, e *glossa* lingua.]

TACHIGONIMETRO. *Ta-chi-go-ni-metro.* Sm. V. G. Ar. Mes. Strumento che serve a delineare in brevissimo tempo il rilievo d'un paese montuoso, inventato da Giuseppe Merzan Peneati. [Lat. *tachygonimetrum.* Da *tachys* celere, *gonia* angolo, e *metron* misure.]

TACHIGRAFIA. *Ta-chi-gra-fi-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Tacheografia, Brachigrafia, Stenografia. [Lat. *tachigraphia.* Da *tachys* veloce, e *grapho* lo scrivo.]

TACHIGRAFO. *Ta-chi-gra-fo.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Stenografo. [Lat. *tachygraphus.*]

TACHILITO. *Ta-chi-li-to.* Sm. V. G. Min. Minerale che sottoposto all'azione del tubo ferrumiinatorio entra celeremente in fusione. [Lat. *tachylithes.* Da *tachys* celere, e *lithos* pietra.]

TACHIMETRO. *Ta-chi-me-tro.* Sm. V. G. Ar. Mes. Stromento col quale tosto rilevasi l'estensione de' piani superficie il delle mappe senza triangoli e senza calcoli e con esattezza maggiore di quella del metodo ordinario. [Lat. *tachymetrum.* Da *tachys* celere, e *metron* misura.]

TACHINO. *Ta-chi-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di vermi, così denominati dalla loro velocità. [Lat. *tachynus.*] — 2. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri e della famiglia degli stafilini, stabilito da Gravenhorst con due piccole specie, ette entrambe ed un moto assai veloce. — 3. Genere d' insetti dell'ordine de' ditteri, che hanno le ali sparse, ed il secondo articolo dell'antenne è il più lungo fra tutti. [Lat. *tachina.*]

TACHIPETE. *Ta-chi-pe-te.* Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli proposto de Vieillot; e cui servì di tipo il *Pelecanus aquilus* di Linneo. [Lat. *tachypetes.* Da *tachys* veloce, e *petomai* io volo.]

TACHIPO. *Tà-chi-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' creofagi, stabilito da Weber. [Lat. *tachypus.* Da *tachys* celere, e *pus, podos* piede.]

TACHIPORO. *Ta-chi-po-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' brachelitri, e degli stafilini. [Lat. *tachyporus.* Da *tachys* celere, e *poros* meato.]

TACHIRO. *Ta-chi-ro.* Sm. V. G. Zool. Specie d'avoltojo di rapidissimo volo. [Lat. *tachyrus.*]

TACHISURO. *Ta-chi-su-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci stabilito da Lacépède negli ossei olobranchi', e nella

famiglie degli oplofori di Domeril, coo una sola specie che vive nelle acque dolci della China. [Lat. *tachysurus*. Da *tachys* celere, ed *ura* coda.]

TACHITANATO. *Ta-chi-tà-na-to*. Add. m. V. G. Med. Aggiunto di malattia o di sostanza velenosa che seca in poco tempo la morte. [Let. *tachytanatos*. Da *tachys* veloce, presto, e *thanatos* morte.]

TACIBILE. *Ta-ci-bì-le*. Add. com. Da tacere; Da non ne parlare. [Lat. *nefarius*.]

TACIERE. *Ta-ci-è-re*. Att. n. ass. e pass. V. A. V. e dl' *Tacere*.

TACIMENTO. *Ta-ci-mèn-to*. Sm. Il tacere. [Lat. *silentium*, *taciturnitas*.] — 2. Preterizione.

TACITAMENTE. *Ta-ci-ta-mèn-te*. Avv. Con taciturnità, Chetamente, Segretamente. [Lat. *tacite*, olam.] — 2. In modo tacito, Non detto, ma sottinteso. — 3. Dicesi Passare tacitamente una cosa e vale Non farne motta.

TACITISSIMO. *Ta-ci-tì-si-mo*. Add. m. superl. di Tacito. [Lat. *quintiscimus*.]

TACITISTA. *Ta-ci-tì-sta*. Add. e sost. com. Fllol. Seguace o Ammiratore o Imitatore dello storico Tacito.

TACITO. *Tà-ci-to*. Add. m. Non parlante, Cheto, Taciturno, Motoin. [Lat. *tacitus*.] — 2. Silenzioso, contrario di Romoroso. — 3. Sottinteso, Non detto. [Lat. *tacitus*.] — 4. Aggiunto di Patto.

TACITURNAMENTE. *Ta-ci-tur-na-mèn-te*. Avv. Con taciturnità, Chetamente.

TACITURNITA'. *Ta-ci-tur-ni-tà*. Sf. est. di Taciturno. Lo eter cheto, Il tenere e far silenzio, Il non parlare. [Lat. *taciturnitas*.]

TACITURNO. *Ta-ci-tùr-no*. Add. m. Che tace. Che sta cheto. [Lat. *taciturnus*.] — 2. Per simil. si dice anche di Cosa che nel suo moto non faccia romore. [Lat. *tacitus*.]

TACIUTO. *Ta-ciù-to*. Add. m. da Tacere. — 2. Non detto. [Lat. *silentio praetermissus*.]

TACODRUCITI. *Ta-co-dru-ci-ti*. St.Eccl. Lo eteeso che Montanisti.

TADORNA. *Ta-dòr-na*. Sf. Zool. Lo stesso che Volpoca.

TAFANARIO. *Ta-fa-nà-ri-o*. Sm. V. Basso. La parte deretana, che anche si dice il Preterito, il Sedere ec. [Io isp. *taffanarin*: In proven. *tafunari*, dal celt. gall. *toin* parti deretane, e *fear* uomo: Le parti deretane dell'uomo.]

TAFANO. *Ta-fà-no*. Sm. Zool. Insetto volatile, simile alla mosca, ma alquanto più lungo. Costituisce un genere d' insetti dell'ordine de' ditteri. Sono simili alle grosse mosche che a torme invadono cavalli e buoi de' quali succhiano il sangue. [Lat. *tabanus*. *Tabanus* dall'ebr. *tabagh* ficcar dentro, come fa chi punge.] — 2. Dicesi in ischerzo All'albe de' tafani e vale Tardi, Intorno al mezzodì, perciocchè quell' animaletto non ronza, se non è alto il sole.

TAFFE. *Tàf-fe*. Espressione d'un atto che si fa presto e con forza; e pes io più gli corrisponde l'altra voce Tiffe. — 2. Onde Far tiffe taffe dicesi di coloro che si battono, del suono di checchè sono adoperi in tali atti.

TAFFERIA. *Taf-fe-rì-a*. Sf. Ar. Mes. Vaso di legno, di forma simile al bacino. [Lat. *patina*. Dall' ebr. *tenfahhath* che vale il medesimo. In pers. *tefece* patine. In ar. *tafih* rxandens vas.] — 2. Arnese di legno e foggia di un piatto grande in cui si monde il riso e s' informa la frittura, e serve ancora ad altri usi.

TAFFERUGIA. *Taf-fe-rù-gia*. Sf. V. e dl' *Tafferuglio*.

TAFFERUGLIO. *Taf-fe-rù-glio*. Sm. Quistione di molte persone in confuso, e per lo più le parole. [Lat. *turbae*, *turbellae*, *rixa*. Dall' ingl. *strife* hurry scompiglio, garbuglio delle contesa, del conflitto, della rissa.]

TAFFETTA'. *Taf-fet-tà*. Sm. As. Mes. Tela di seta leggerissima e arrendevole. [Lat. *bambycinum*. Dal pers. *tafte* che vale il medesimo. In celt. gall. *taifeid*, in lugi. *taffeta*, in franc. *taffetas*, in isp. *tafetan*, in ted. *taffet*, in olond. *taftena*, in isved. *taft*, in ungh. *tafota* hanno lo stesso senso.] — 2. Ed in isoherro. — 3. Arnese fatto della medesima tela, con cui coloro le femmine el cuoprono il capo e le spalle. — 4. Chir. Dicesi Taffettà aggiutinativo d' Inghilterra, gommato od incerato, Una specie di speradreppo assai usato contro delle piccole ferite, e che si prepara stendendo sul taffettà uno strato sottile d'ittiocolla disciolta nelle tinture di benzoino. — 5. Dicesi Taffettà epispastico o vescicante, Quella composizione di mercurio, polvere di cantaridi, euforbio e mirra, la quale applicata al taffettà semplice vien surrogata all' emplastro vescicatorio.

TAFFIARE. *Taf-fi-à-re*. N. ass. e pass. V. Basso. Mangiar bene, Fare una scorpacciata.

TAFFIO. *Tàf-fi-o*. Sm. V. Basso. Banchetto dove si mangia bene. [Comunemente dai gr. *taphos* epolum funebre, che vien da *taphos* sepoltura. In ebr. *tereph* esca, cibus, victus. In ar. *zyjafat* banchetto.]

TAFIA. *Ta-fì-a*. Sf. Ar. Mes. Nome dato in America all'acquavite che si estrae dello succhero in canna.

TAFOGRAFIA. *Ta-fo-gra-fì-a*. Sf. V. G. Filol. Descrizione o Notizia delle tombe e dei funerali degli antichi. [Lat. *taphographia*. Da *taphos* sepolcro, e *graphe* in descrivo.]

TAFOZOO. *Ta-fo-zò-o*. Sm. V. G. Zool. Genere di animali mammiferi della famiglia de' vespertilionidi; così denominati dall'abitare i sepolcri. [Lat. *taphozous*. Da *taphos* sepolcro, e *zoon* animale.]

TAFRIA. *Tà-fri-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' carnivori: sono così denominati dalle fosse che presentano sopra l'elitri. [Lat. *taphria*. Da *taphros* fossa.]

TAFRODERO. *Ta-fro-dè-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere de' coleotteri della sezione de' tetramori, e della famiglia do' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali presentano due fossette laterali tanto sopra la pelle del loro corsaletto, come sopra quella del loro addome. [Lat. *taphroderes*. Da *taphros* fossa, e *deras* pelle.]

TAGENIA. *Ta-ge-ni-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' lucifughi, da Latreille stabilito colle specie del genere *Akis* di Fabricio, così denominandoli dal loro colore fosco e nereggiante. [Lat. *tagenia*. Da *tagenon* padella.]

TAGETE. *Ta-gè-te*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante e fiori composti della singenesia poligamia superflua, della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle corimbifere i cui caratteri sono: calice monofillo, corolla regolata, ricettacolo nudo, semi con pappo di cinque setole. [Lat. *tagetes*. Da *tagos* duce, e questo da *tasso* in ordino.]

TAGETINEE. *Ta-ge-ti-nè-e*. Sf. pl. V.G. Bot. Nome di una tribù di piante della famiglia delle sinanteree, proposto da Enrico Cassini; il suo tipo è il genere Tagete di Linneo. [Lat. *tagetineae*. Da *tagos* duce.]

TAGLIA. *Tà-glia*. Sf. Il tagliare, Uccisione, Carnificina, Strage; ma in questo senso è V. A. e disusata. [Lat. *caedes*. Dal v. *Tagliare* nel senso di Uccidere.] — 2. Più generalmente Imposizione, Gravezza, e dicesi più particolarmente di Quella ch' è imposta dal vincitore. [Lat. *indictio*, *vectigal*. In isp. *talla* che si pronunzia *taglia*, in franc. *taille*, dal celt. gall. *taille* tagliare, tributo. In brett. *tal*, in gr. *telos*, in proven. *taillo* hanno lo stesso senso. In gr. *teleo* io pago il tributo. In ar. *taklif* imposta vectigal, oneris impositio. In pers. *tahlif* onus levo. In ebr. *taghuan* onus imponere.] — 3. Onde Dar taglia, Imporre, Fermare, Porre tagilo, vale Mettere imposizione, Taglieggiare. — 4. Il prezzo che s' impone agli schiavi, o' prigionieri fatti in guerra o simili per riscattarsi. [In isp. *talla* vale il medesimo. In gr. *teleo* io spendo, pago una somma, *telos* somma, spesa, tributo. — 5. Il prezzo che si promette o si paga a chi ammazza sbanditi o ribelli. — 6. Lega fra stato e stato. [Lat. *foedus*. Dall' es. *telos foedus*. Nella stessa lingua *tehaluf* foedus inire, *teallaf* societatem inire, amicitia albi jungere aliquem, *tshyilat* giurare.] — 7. Assise, Divisa, Livrea, Foggia; ed è anche antiquato. [Dal ted. *theilung* divisa. In ebr. *tallit* specie di veste sacra, da *tlilel* coprire. In ar. *tali* spezie di veste. In celt. brett. *tall*, in gall. *tal* maniera.] — 8. Natura, Qualità, Mole, Grandezza, Misura, Statura. [I più da *Tagliare*, quasi voglia dirsi modo con cui alcuna cosa è tagliata: e così pure spiegano il franc. *taille* dal modesimo senso. In ar. *tool* quantità, *tosli* alto, tyl' cospetta, *tool-ost* capello, faccia. In celt. brett. *tal* statura, maniera.] — 9. E fig. Tra nobile e ignobile, ed anche Nè de' primi nè degli ultimi in alcuno esercizio. — 10. Arbitrio, Volontà; ed è pure V. A. [Lat. *arbitrium*. Dal celt. gall. *toil* volontà. In gr. *thelo* io voglio.] — 11. Ar. Mes. Legnetto diviso per lo lungo con segni per memoria e riprova di coloro che danno e tolgono robe a credenza, ed in generale di chi non sa scrivere. [Lat. *tessera*. Così detto, secondo i più, da' *tagli* che vi si fanno. Altri cava la voce dal ist. *tolen* ramo tagliato alle due estremità.] — 12. Onde fig. Avere spezzato o rotta taglia, dicesi di alcuno, Il quale abbia fatto tal cosa che non possa più tornare in una cosa, ed è tolto dagli antichi, i quali avevano ospiti socho in paesi lontani, ed a riconoscersi per amici tenevano alcune taglie con suoi contrassegni per potere al bisogno riscontrandole accertare

il reciproco riconoscimento. — 13. T. de' cerajuoli. Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca. — 14. Mecc. Strumento meccanico, composto di carrucole di metallo, per muovere pesi grandi; detto anche Caselle. [Lat. *trochlea*. Commemente da *tagliare*. In celt. gall. *tailm* istrumento, till girare.] — 15. Filol. T. del giuoco di carte. Lo alzare le carte separandole in due parti, e la parte che si è così separata.

TAGLIABILE. *Ta-glià-bi-le.* Add. com. Aggiunto che dicesi di qual corpo il quale, o duro o molle che sia, si divide senza che si stritoli, o pur vada in pezzi o minuzzoli, e che non più si divide di quello che dividelo il dividente.

TAGLIABORSE. *Ta-glia-bór-se.* Add. e sm. comp. indecl. Quegli che per rubare taglia altrui la borsa. [Lat. *manticularius, crumenisecа.*]

TAGLIACANTONI. *Ta-glia-can-tò-ni.* Add. e sm. comp. indecl. Squarcione, Spaccamontagne, Bravazzo. [Lat. *miles gloriosus, thraso.*] — 2. E nel fem. Tagliacantona.

TAGLIACERCHIO. *Ta-glia-cèr-chio.* Sm. comp. Ar. Mes. Una delle gambe delle seste, la quale è tagliente, e taglia il cerchio, la carta, o simile, su di cui si calca.

TAGLIADORE. *Ta-glia-dó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Tagliere.*

TAGLIAFERRO. *Ta-glio-fèr-ro.* Sm. comp. Ar. Mes. Specie di scalpello d'acciajo finissimo per tagliare il ferro.

TAGLIALEGNA. *Ta-glia-lé-gna.* Add. e sm. comp. Colui che con accetta o bietta fende le legne.

TAGLIAMARE. *Ta-glia-mà-re.* Sm. comp. Mar. La parte arcata di sotto dello sperone di una nava.

TAGLIAMENTO. *Ta-glia-mén-to.* Sm. Il tagliare. [Lat. *incisio, sectio.*] — 2. Incisione, operazione chirurgica. — 3. Uccisione, Strage. [Lat. *caedes.*]

TAGLIANTE. *Ta-glian-te.* Part. di Tagliare. Che taglia.— 2. In forza di add. com. Lo strato che Tagliente, ch'è più in uso. — 3. E fig.

TAGLIANTISSIMO. *Ta-glian-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Tagliente. V. e di' *Taglientissimo.*

TAGLIAPIETRA. *Ta-glia-piè-tra.* Add. e sm. comp. Ar. Mes. Colui che taglia le pietre.

TAGLIARADICI. *Ta-glia-ra-dì-ci.* Sm. comp. Indecl. Ar. Mes. Stromento con cui si tagliano in fette più o meno grosse le radici che si cibano i bestiami.

TAGLIARE. *Ta-glià-re.* Att. Dividere, Separare, o Far più parti d' una quantità continua con istromento tagliente. [Lat. *incidere, secare, coedere.* Io isp. *tailar* che si pronunzia *togliar*, in franc. *tailler*, in ted. *theilen*, dal celt. gall. *tali* che vale il medesimo. In oland. *deelen*, in isv. *dela*, in ar. *ta-lib* tagliare.]—2. Parlando di vivande, Trinciare.—3. Detto di panni, L'operare del sarto, allora che stacca dalla pezza il panno, e al lo divide secondo le forme onde debbe cucirsi.—4. Onde Tagliare secondo il panno, fig., vale Adattarsi al bisogno. — 5. Detto delle persone, Uccidere. — 6. Detto de' cadaveri, Far notomia. — 7. Per simil. Separare, Segregare.—8. Fig. Finire. [Lat. *abscindere.*]—9. Togliere, Levare o Scemare. — 10. Offendere, Svillaneggiare. — 11. Giuntare, Ingannare. [Lat. *fallere, intercipere.*]—12. Dicesi Tagliare a dosso, riferito anche a persona, e fig. vale Affarsi bene l'uno all' altro, Convenirsi l'un l'altro.—13. A lil di spada, per fil di spada o simili, vale Uccidere, Ammazzare.—14. A ghiado, vale Uccidere. — 15. A mezo le minacce, Il parlare o simili, vale Troncarlo prima che sia finito. — 16. A pezzi, o per pezzi, vale Uccidere a colpi d'arme bianca. — 17. Carne, dicesi de' beccai che ammazzano animali, e a ritaglio li vendono. — 18. Fuori, vale Separare, Dividere un corpo nemico dall'altro in modo che non possano più vicendevolmente soccorrersi. —19. Gran colpi, proverbial. vale Fare lo spaccamonti, Parlare da Rodomonte. — 20. Il capo o la testa, vale Decapitare, — 21. Il ragionamento, le parole e simili, vale Troncarlo o Termiorlo prima che ne sia venuta la fine. [Lat. *abscindere.*]—22. Il ritorno, la strada, la via o simili, vale Impedire la via del ritorno ec. [Lat. *reditum praecludere.*] —23 In croce, vale Tagliare a modo di croce, cioè per lungo e per traverso. — 24. I passi, vale Occupare tutti i luoghi pe' quali l'inimico dee passare, o pei quali si va al luogo dove egli è. — 25. I viveri, vale Impedire al nemico le vie per le quali riceve le sue vettovaglie. —26. La Borsa, vale Rubare.—27. La detta, vale Cedere altrui la pretensione de'crediti, coi perdervi qualche cosa.— 28. La sentenza o simile, vale Riprovarla, Rigettarla, Scartarla. — 29. Le calze o 'l ginbbone, proverbial., vale Mormorare. [Lat. *famam alicujus praecindere.*]—30. Le capriole, vale Farle. — 31. Le legne addosso a chicchessia, proverbial., vale Nuocerli con cattivi offirii, Sparlarne. — 32. Le Parole, le parole in bocca, vale Interrompere altrui il favellare.—33. Le vie; lo stesso che Tagliare la strada, ma si adopere in significato anche più semplice, cioè quello di Fare una tagliata in traverso ad una via per impedirne il passaggio al nemico. — 34. Un Ponte, vale Romperlo.—35. Parlando di liquori, dicesi quando uno si mescola o si tempera con l'altro. — 36. Mettere la taglia per riscatto, Taglieggiare. [Lat. *indictionem imponere.*]—37. N. ass. nel primo sign. — 38. Agr. Dicesi Tagliare fra le due terre, parlandosi d'alberi o di piante e vale Tagliare al piede sotto la superficie della terra. — 39. Marin. Tagliare l'acqua, dicesi dell'azione del naviglio che divide l'acqua colla sua punta. — 40. La gomena o gli alberi, vale Tagliare o Rompere la gomena dell'ancora sulle itte o sull'occhio, allorchè in qualche urgenza non si ha tempo di levar l'ancora. Si tagliano ancora gli alberi quando percuote una violenta tempesta e si teme d' urtare contro un altro naviglio.—41. Il nemico, vale Incrociare il cammino di un naviglio per dargli la caccia.

TAGLIARICOTTE. *To-glia-ri-còt-te.* Add. e sm. comp. indecl. Uomo dappoco e buono solo a mangiare.

TAGLIATA. *Ta-glià-ta.* Sf. Ricisione, Troncamento. [Lat. *caedes.*]— 2. Uccisione, Strage. [Lat. *caedes.*]—3. Spianamento che si fa in tagliando costa, orgini o simili. [Lat. *inciso.*]— 4. Dicesi Fare una taglia, e fig. vale Minacciar con molte parole e bravando. [Lat. *interminari, interpari.*]—5. Milit. Opera di difesa fatta d' un fosso con parapetto o senza, per ritardare la marcia del nimico, difendere i passi, la gola di un bastione ec.

TAGLIATELLI. *Ta-glia-tèl-li.* Sm. pl. Ar. Mes. Paste tagliate in piccoli pezzi, che comunemente si usano per farne minestre.

TAGLIATO. *Ta-glià-to.* Add. m. da Tagliare. Diviso in due o più parti o pezzi con ferri taglienti. [Lat. *incisus, secatus.*]— 2. Amputato. — 3. Castrato. — 4. Detto di persona, talora vale Piagato, Ferito, ed in questo senso si adopera anche in forza di sm. — 5. Dicesi Tagliato a ghiado e vale Ucciso. — 7. Dicesi Ben tagliato, parlando di Statura o di Corpo, e vale Ben disposto, Proporzionato. [Lat. *justae staturae.*] — 8. Dicesi Esser tagliato ad una tal misura e vale quanto Esser così fatto, Di tal natura ec.— 9. Ar. Mes. Tagliato sotto dicesi de' cimatori a Quel panno che è cimato assai raso; e Tagliato pulito, quando la cimatura è perfetta. — 10. Chir. Tagliato, in forza di sm. dicesi de' litotomi Colui che si è esposto all'operazione della litotomia, e che è nella cura attuale del litotomo.

TAGLIATOJO. *Ta-glia-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Si dà questo nome a varii istrumenti usati nelle arti.

TAGLIATORE. *Ta-glia-tó-re.* Verb. m. di Tagliare. Che taglia. [Lat. *incisor, sector.*]— 2. Dicesi Tagliatore di legne il Taglialegna.—3. Ar. Mes. Tagliatore di lima. Operajo che con adatti scarpelli e martello fa nell' acciajo battuto e ridotto nella forma che si vuol dargli, quelle piccole scabrosità per cui quando è temperato morde sugli altri metalli.

TAGLIATRICE. *Ta-glia-tri-ce.* Verb. di Tagliare. Che taglia, Che rieide.

TAGLIATURA. *Ta-glia-tù-ra.* Sf. L'atto di tagliare, Divisione fatta dal taglio. [Lat. *incisura, sectio.*]— 2. Il modo di tagliare. — 3. La parte tagliata. — 4. Nel pl. Tagliature diconsi Quelle piccole parti che si levano dalle cose tagliate.—5. Operazione chirurgica.—6. Operazione che si fa sopra alcune piante salvatiche per ingentilirle, affinchè diano frutto migliore.

TAGLIEGGIARE. *Ta-gliag-già-re.* Att. e n. ass. Metter taglia al paese conquistato, Imporgli gravezze d'ogni maniera, quasi per prezzo di riscatto. — 2. Imporre il prezzo a schiavi, banditi, o simili.

TAGLIEGGIATO. *Ta-gliag-già-to.* Add. m. da Taglieggiare.

TAGLIENTE. *Ta-glièn-te.* Add. com. Di sottil taglio, Ben affilato, Atto a tagliare; detto di Ferri, Strumenti e simili. [Lat. *acutus.*] — 2. Lacerante; detto di Unghie, Becco e simili. — 3. Per simil. detto dell' Ombra e vale Acuta. — 4. Per metaf. Agg. a Lingua, vale Maledica, Pungente. — 5. Belle Arti. Tagliente dicesi nelle arti del disegno di quella Viziosa maniera nel colorito e nelle pieghe, che toglie la gradazion de' colori o la morbidezza delle figure.

TAGLIENTEMENTE. *To-gliàn-te-mén-te.* Avv. Con taglio, Di taglio, Per via di taglio.

Digitized by Google

TAGLIENTISSIMAMENTE. *Ta-glien-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Taglientemente. — 2. Acutissimamente, ed è termine de'pittori.

TAGLIENTISSIMO. *Ta-glien-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Tagliente. [Lat. *acutissimus.*]

TAGLIERE. *Ta-glié-re.* Sm. Ar. Mes. Legno piano, ritondo e foggia di piattello, dove si tagliano sù le vivande. [Lat. *quadra.*] — 2. Piatto o Piattello assolutamente: ma in questo senso è V. A. — 3. Per estens. Tavola, Mensa. — 4. A tagliere, posto avverb. A foggia di tagliere. — 5. Dicesi Essere o Stare a tagliere con alcuno e vale Mangiare insieme, Far vita insieme. [Lat. *convivere.*] — 6. Dicesi Essere due ghiotti a un tagliere o simili, a proverbial. vale Amare, Appetire due una medesima cosa. [Lat. *duo unum expetunt palumbem.*] — 7. Dicesi Fare i taglieri, e fig. vale Ordinare, Amministrare.

TAGLIERETTO. *Ta-glie-rét-to.* Sm. dim. di Tagliere.

TAGLIERO. *Ta-glié-ro.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Tagliere.

TAGLIERUZZO. *Ta-glie-rùz-zo.* Sm. dim. di Tagliere. Lo stesso che Tagliaretto.

TAGLIETTINO. *Ta-glie-ti-no.* Sm. dim. di Taglietto. Piccol taglietto. Leggiera incisione.

TAGLIETTO. *Ta-glié-to.* Sm. dim. di Taglio.

TAGLIO. *Tà-glio.* Sm. Parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare. [Lat. *acies.*] — 2. Dicesi Taglio vivo, Il taglio che sia acuto, e Taglio morto, l'ottuso. — 3. Dicesi Taglio bolso, Il taglio divenuto ottuso. — 4. Dicesi Spada a due tagli o di due tagli, Quella che taglia da due parti opposte; e così di qualunque altra arma da mano. — 5. Dicesi Riporre a simile una cosa nel taglio della spada, per dire che si debba risolvere colla spada alla mano. — 6. Tagliamento, Uccisione. [Lat. *caedes. Taglio*, da *Tagliare*, come *caedes* da *caedo* lo taglio, uccido. In pers. *telah* perire, tale beccheria.] — 7. La squarciatura e La ferita che si fa nel tagliare. [Lat. *incisura, caesura.*] — 8. L'atto e La maniera di tagliare. — 9. La cosa stessa tagliata. — 10. Di taglio, posto avverb. Col taglio, Dalla banda del taglio. — 11. Per taglio, posto avverb. Lo stesso che Di taglio, e fig. Di rimbalzo. — 12. Cadere in taglio, vale Cadere opportunamente. — 13. Dare di taglio, vale Ferir col taglio dell'arma, in luogo di Dar di punta. — 14. E Dare il taglio, vale Aguzzare, Affilar l'arma. — 15. Dare o Vendere a taglio, favellando di cose da mangiare, vale Venderne, darne prima il saggio, o Venderne a minuto; e parlandosi di panni, vale solamente Venderne a minuto. — 16. Ferir di taglio, vale Ferir colla parte tagliente. [Lat. *caesim ferire.*] — 17. Mettere al taglio delle spade o delle spade, o anche assolutamente Mettere a taglio, vale Mettere a fil di spada. — 18. Rimettere in taglio, vale Rassottigliare il filo al ferro tagliente. — 19. Venire al taglio, vale Tagliere. — 20. Dicesi Essere o Non esser taglio in checchessia o simili e vale Potervi o Non potervi sortire l'effetto che si desidera, Vederne o Non vederne il verso, la disposizione, il vantaggio, modo, mezzo o simile. [Lat. *aptum est non aptum esse.*] — 21. Occasione, Opportunità. [Lat. *occasio, opportunitas.*] — 22. Natura, Qualità. In celt. bret. *tal*, in gall. *tal* foggia, maniera.] — 23. Proporzionata statura, o disposizione del corpo; altrimenti e meglio Taglia. — 24. Comm. Taglio d'abito o simili: Quanto panno è necessario per tal uopo. — 25. Ar. Mes. Tagl'io. T. dei lanajuoli con cui esprimono alcuni mancamenti della cimatura. — 26. Dicesi Taglio del martello, Quello parte del martello che anche chiamasi Penna. — 27. Tagli diconsi quelle Aperture per luogo delle calze o calzoni che si guerniscono di seta. — 28. Agr. Taglio de'boschi. Vi sono tre sorte di tagli di boschi: col primo si atterrano tutti gli alberi quando si vuole diboscare; col secondo si lasciano matricini o stalloni, per conservare il bosco; il terzo si pratica per gli alberi resinosi, sulle montagne ripide e di malagevole accesso, il che si fa scegliendo solo alcuni alberi più atti a ridursi in tavole o altro. — 29. Anat. Taglio anatomico e Taglio assolutamente per Sezione, Notomia de'cadaveri. — 30. Chir. Divisione larga e profonda fatta su qualche parte del corpo animale da uno strumento tagliente.

TAGLIOLINI. *Ta-glio-lì-ni.* Sm. pl. Ar. Mes. Specie di pasta fatta di alcune fila sottili, che si usano per farne minestre.

TAGLIONE. *Ta-glió-ne.* Sm. Il contraccambio in sè di quello che uno ha fatto ad altri. [*Talio* del celt. gall. *diol* soddisfazione, pagamento, contraccambio. In ar. *sadi* aequiparare, re aequipollente alium pensare, similem, aequivalentem esse, res alteri par, aequiralens, similis, pensatio, justitia. Secondo altri *talio* vien da *talis*: cioè *talis poena, qualis noxa.*] — 2. Taglia, Gravezza, Imposizione.

TAGLIONE. Add. e sm. Chi taglia e spacca; più comunemente Tagliacantone o simile.

TAGLISSIMO. *Ta-glis-si-mo.* Sm. superl. di Taglio. Greo tagliо.

TAGLIUOLA. *Ta-gliuò-la.* Sf. Ar. Mes. Ordigno di ferro con due morse a scatto che si tende per pigliar lupi, volpi, lepri e simili animali. [Lat. *pedica.* In lat. barb. *taliola*, dal pers. *tilla* che vale il medesimo. In celt. gall. *dul*, gcoltivo *dull* tagliuola. In oland. *staal* val significa trappola di acciajo. In ar. *dcel* decipere.] — 2. Per simil. Ingegno occulto.

TAGLIUOLO. *Ta-gliuò-lo.* Sm. Piccola particella; ma non si direbbe forse se non di materia atta a tagliarsi. — 2. Ar. Mes. T. de' bottai. Sorta di scalpellotto ad uso di cacciar le stoppa, o simile, ne' luoghi delle capruggini, ond' esce del vino. Esso è a taglio smusso, largo e basso circa mezzo pollice, ed in alto ha una testa su cui battesi leggermente col magliuolo per cistoppare. — 3. Così dicono i magnani uno Scalpello da tagliare il ferro a caldo.

TAGLIUZZAMENTO. *Ta-gliuz-za-mén-to.* Sm. Il tagliuzzare, Frastagliatura.

TAGLIUZZANTE. *Ta-gliuz-zàn-te.* Part. di Tagliuzzare. Che tagliuzza.

TAGLIUZZARE. *Ta-gliuz-zà-re.* Att. Minutamente tagliare. [Lat. *minutim concidere.*]

TAGLIUZZATO. *Ta-gliuz-zà-to.* Add. m. da Tagliuzzare. Tagliato minutamente. [Lat. *minutim caesus.*]

TAIDE. *Tà-i-de.* Sm. V. G. Zool. Con questo nome poco convenevole Fabricio stabilì un genere d'insetti dell'ordine de'lepidotteri, della famiglia de'diurni, e della tribù de' papilionidi, il cui tipo è le *Thais hypsipila.* [Lat. *thais.* Da *Thais* Taide.]

TALABALACCO. *Ta-la-ba-làc-co.* Sm. Mus. Strumento da suono usato in guerra de' Mori. [Dal pers. *toeblek* piccol timpano. In ar. *tosbl* timpano.]

TALACIMANNO. *Ta-la-ci-man-no.* Add. e sm. St. Mod. Araldo sacerdote presso i Musulmani; Colui che appresso i Saraceni di sulle torri chiama il popolo al tempio; detto più propriamente Muezzim. [V. *Turcimanno.* In ar. *tallal* araldo, bucciuatore, ed *imam* sacerdote.]

TALAMECO. *Ta-la-mé-co.* Sm. V. G. Filol. Nave inventata da Tolomeo Filopatore, e poi da altri adoperata, dalla quale si servivano gli Egizii quando per sollazzo rimontavano il Nilo. [Lat. *thalamegus.* Da *thalamos* talamo, e *agu* io apporto.]

TALAMI. *Tà-la-mi.* Sm. pl. Anat. Diconsi Talami ottici, Quelle due prominenze bislunghe de' ventricoli laterali del cervello da cui nascono i nervi ottici. [Lat. *thalami optici, colliculi nervorum opticorum.*]

TALAMIA. *Ta-là-mi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle conifere, stabilito da Sprengel, e da altri riunito al genere *Podocarpus* di Heritier. [Lat. *thalamia.* Da *thalamos* letto nuziale.]

TALAMIO. *Ta-là-mi-o.* Sm. V. G. Bot. Nome dato al ricettacolo, ossia allo strato nuziale de' fiori sopra il quale si opera l'atto della fecondazione. È pure sinonimo di Apotecio, ossia delle parte che contiene gli organi della riproduzione de'licheni, delle Ipossilee ec. [Lat. *thalamium.* Da *thalamos* talamo.]

TALAMO. *Tà-la-mo.* Sm. V. L. Letto nuziale. [Lat. *thalamus.*] — 2. La camera degli sposi. — 3. Padiglione o Specie di baldacchino che veniva sostenuto in aste e con drappelloni pendenti; usato particolarmente di tenersi sopra gli sposi durante il sacro rito. — 4. Congiunzione carnale. — 5. Bot. La parte inferiore del disco dei fiori, dove sta unito il seme. — 6. Nome che danno i crittogamisti ad un corpo d'indeterminata figura, nel quale stanno immerse le cassette ed i semi. — 7. Merlo. Dicesi Metter le mercanzie sotto buon talamo e vale Metterle sotto buon riparo, perchè non si bagnino, eziandio col fare o metter tende se la neve è scoperta. — 8. Anat. Talami ottici. V. *Talami.*

TALAMOSTEMONE. *Ta-la-mo-stè-mo-ne.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Divisione di piante, caratterizzate da fiori che hanno gli stami congiunti al ricettacolo, ossia inseriti sopra il letto nuziale. [Lat. *thalamostemonae.* Da *thalamos* talamo, e *stemon* stame.]

TALAMULE. *Ta-là-mu-le.* Sf. pl. V. G. Zool. Genere di conchiglie fossili, stabilito da Montfort, le quali si trovano in piccioli strati o letti. [Lat. *talamulae.* Da *thalamos* letto.]

TALARE. *Ta-là-re.* Add. com. V. L. Agg. di Veste lunga fino al tallone. [Lat. *talaris.* Dal lat. *talus* tallone.]

TALASSARCA. *Ta-las-sàr-ca.* Add. e sm. V. G. Filol. Il supremo comandante di una flotta od armata marittima. [Lat. *thalassarcha.* Da *talasso* mare, e *archos* capo.]

TALASSARCHIA. *Ta-las-sar-chì-a.* Sf. V. G. Filol. Dominio su i mari. [Lat. *thalassarchia.* Da *thalassa* mare, e *archo* capo.]

TALASSEMA. *Ta-làs-se-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere di vermi chetopodi o subeotomorari, stabilito da Guettner, ed adottato da Cuvier, per alcuni esseri scoperti da Pallas. Sono così denominati dall'abitare esclusivamente il mare e del ritrovarsi nell'arena del littorale. [Lat. *thalassema.* Da *thalassa* mare.]

TALASSIA. *Ta-làs-si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle eroidee, stabilito da Koenig, corrispondente al genere *Zostera* di Linneo. [Lat. *thalassia.*] — 2. Antico nome dell'Androsace, pianta elegante che adorna gli scogli marittimi.

TALASSIDROMA. *Ta-las-si-dro-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere di uccelli stabilito da Vigors e sceplto delle procellarie. I quali desumono tal denominazione dal correre velocemente sulle onde del mare. [Lat. *thalassidroma.* Da *thalassa* mare, e *dromos* corso.]

TALASSINA. *Ta-las-si-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi macruri, stabilito da Latreille, i quali abitano esclusivamente nel mare. [Lat. *thalassina.*]

TALASSIOFITI. *Ta-las-sio-fi-ti.* Sm. pl. V. G. Bot. Nome de Lamouroux imposto alle produzioni marittime del regno vegetabile, che comprende le alghe marittime, i fuchi, ec. [Lat. *thalassiophyti.* Da *thalassa* mare, e *phyton* pianta.]

TALASSOMELE. *Ta-las-so-mè-le.* Sm. V. G. Farm. Medicamento composto di uguali porzioni di acqua marina, d'acqua piovana e di mele purificati, e lo un vaso impeciato ne' giorni canicolari lasciato al sole. [Da *thalassa* mare, e *meli* mele.]

TALASSOMETRO. *Ta-las-sò-me-tro.* Sm. V. G. Marin. Scandaglio, onde conoscere la profondità del mare, e la qualità del suo fondo. [Lat. *thalassometrum.* Da *thalassa* mare, e *metron* misura.]

TALAUMA. *Ta-là-u-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle magnoliacee, e della poliandria poliginia di Linneo, stabilito da Decandolle colle *magnolia Plumeri* di Swartz, il cui vicettacolo sostiene un gran numero di stami e di pistilli. [Lat. *talauma.* Da *talao* io sostengo.]

TALCHÈ. *Tal-chè,* Avv. comp. Dimenticheché, Tolmente che. Dicesi anche Tal che. [Lat. *ita ut.*] — 2. Dicesi anche A talchè e vale lo stesso.

TALCHIFORME. *Tal-chi-fór-me.* Add. com. comp. St. Nat. Che è a foggia o in figura di talco.

TALCHITA. *Tal-chì-ta.* Sf. Min. Specie di talco composto di lamine trasparenti, elastiche tenaci, e fortemente connesse, comunemente di colore argentino.

TALCO. *Tàl-co.* Sm. Min. Pietre laminare, composta di lamine lustranti molto lisce, e quasi come untuose, friabili, di figura indeterminata, indissolubili degli acidi, e che induriscono nel fuoco. [Dalla de' Latini *talcus* e *talcum,* vien del ted. *talk* che vale il medesimo: e questo da *talk* o *talg* sevo. Di fatti qualche specie di talco è detta da Deslile *Steatite,* che vien dal gr. *stear, steatos* sevo, da Born e da altri *Pietra di lardo.* Io frene. *talc,* in isp. *talco,* in logi. in olland. ed in sved. *talk,* in ar. *tyiq* o *tuiq* talco.] — 2. Ar. Mes. Sorta di materia pellucide artificiata, formata di sottilissime foglie, e tagliabile.

TALCOSO. *Tal-có-so.* Add. m. St. Nat. Che partecipa della qualità e natura del talco.

TALE. Pronome relativo di qualità. Pl. Tali, Tai, Te' e Tagli. [Lat. *talis. Talis* par fatto per inversione di lettere del celt. gall. *teithid* che vale il medesimo. Secondo altri, vien dall'eol. *telicos* per *telicos* tantus.] — 2. E nel num. del più. Tai per Tali, e così Tai e Te' e ant. Tagli. — 3. E per lo più in corrispondenza di Quale. — 4. E con una congiunzione tra loro in forza di Qualunque. [Lat. *qualibet.*] — 5. Dicesi Tale quale e talora vale Un certo. — 6. Tale quale trovasi talvolta in cui principia un sentimento di Qualche, con le corrispondenze di Cotale o simile. — 7. E senza simile corrispondenza. — 8. E colle corrispondenza di Come. — 9. E colla corrispondenza di Tanto. Sì fatto e simili. — 10. Per Simile, Siffatto. — 11. Per Uno, Una, come pronome di generalità. [Lat. *aliquis, aliqua, quidam, quaedam.*] — 12. Per Taluno, Alcuno. — 13. E nel num. del più Tali per Alcuni. — 14. Per Questo, Di questo modo. — 15. Per Cotale, Cosiffatto, Sì grande. — 16. Talora resta distaccato dal sustantivo a cui si appoggia. — 17. Talora si accompagna co' pronomi dimostrativi Questo, Quello ec. — 18. Talora preceduto così dal pronome, prese dopo di sè anche i nomi. — 19. Talora il come resta collocato fra esso e l'enteredenta pronome. — 20. Talora è ripetuto in senso distributivo. — 21. E così parimente si disse Tale e Altrettale. — 22. Dicesi Tale e tale per Questo e Quello. — 23. Talora sta in luogo del nome proprio di persona. — 24. E così Tale di tale, li tal di tale, per esprimere il nome e il casato di una persona. — 25. Per Alcuna cosa, Tal cosa. [Lat. *aliquid, quiddam.*] — 26. Dicesi Il tale, Le tali, e valgono La tal persona, Le tali persone, Colui, Colei, Coloro, acquietando ragione di sostantivo come gli altri suoi simili. — 27. Dicesi Uo tale, e vale Un certo. — 28. Ed anche assolutamente nel num. del più Tali per Certi. — 29. Dicesi A tale, così assolutamente, per A tal termine o stato. Onde Condurre a tale, Giugnere a tale o simili vagliono Condurre a tal termine, e denota miseria. [Lat. *eo.*] — 30. E talvolta vè compito il parlare, e le voci che vi s'inchiudono, vi si pongono espresse. — 31. In forza di avv. Talmente, in guisa, ma sempre giunto col Che. [Lat. *sic, ita.*] — 32. Per Così, A questa guisa. — 33. E colle corrispondenze di Come. — 34. Dicesi Tale quale, Tale a quale e vagliono Come, In quel modo che. — 35. E Tale quale per Comunque. — 36. Dicesi Tal qualmente e vale Comunque, o Presso a poco. — 37. Dicesi Tal sia o Tal ne sia, seguito dal secondo caso a sì usa per esprimere L'indifferenza o La rassegnazione con cui si guarda il danno che altri si procaccia per propria colpa. — 38. Dicesi In tale che, A tal che, A talchè, Attalchè, e valgono Talmente che, In guisa che, Talchè. Sicchè. — 39. Dicesi Per tale che in senso di Per modo, Tal che, Sì che. — 40. Dicesi Per tal che e vale Acciocchè, me è modo antico, ed usato massimamente de' poeti. [Lat. *ut.*]

TALEA. *Ta-lè-a.* Sf. V. A. e L. Agr. Ramo d'alcuni alberi tagliato per piantarlo; ora dicesi Bar batella, Piantone. [Lat. *talea. Thalia* in gr. vien de *thaleo* io fioriseo, verdeggio.]

TALED. *Tà-led.* Sm. St. Ebr. Velo quadrato di lana, usato da' sacerdoti ebrei ai cui angoli pendono quattro fiocchi, e cui quelli si ricoprono quando fanno le loro preghiere; alcuni lo pongono sul capo, altri lo avvolgono intorno al collo.

TALENTACCIO. *Ta-len-tàc-cio.* Sm. accr. di Talento, nel sign. del §. 3.

TALENTARE. *Ta-len-ta-re.* N. ass. Andare a talento o a gusto, Piacere, Aggradire. [Lat. *arridere.*]

TALENTELLA. *Ta-len-tèl-la.* Sf. V. usata in Toscana ad accennare quel cojoso cantarellare che fanno quelle che cullano i bambini per addormentarli. Detta così forse del cantare esse senza regola ciò che loro talenta.

TALENTO. *Ta-lèn-to.* Sm. V. G. Peso o Moneta antica, d'argento e d'oro, il cui valore era vario secondo i paesi. [Lat. *talentum.* In celt. gall. *talan.*] — 2. Fig. Grazia, Dono, Abilità. [Lat. *gratia. donum.* In ar. *toolavet grazie.*] — 3. Disposizione singolare data dalla natura per riuscire in alcuna cosa, Capacità al fare, apprendere ec. una cosa; più comunemente ingegno. [In celt. gall. *talan,* in irlond. *tallan,* vagliono il medesimo. In sv. *toolalet* buona disposizione, elegans habitus: *tulus* conoscere, considerare rem.] — 4. Ed in questo senso fu detto anche Talento d'ingegno. — 5. Voglia, Desiderio, Volontà. [Lat. *voluntas, cupiditas.* In sv. *toolalat piacere, gratum esse, toolosh* dilettarsi: e tanto è dire Di suo talento, quanto Di suo piacere, ed Aprire il suo talento equivale all'esprimere ciò che piace, ciò ch'è grato.] — 6. Onde A talento, posto avverb. per A voglia, A posta. — 7. E Di suo talento, posto avverb. nello stesso significato. — 8. E Aver talento, Venire in talento, vale Venir voglia, Aver desiderio. — 9. Essere in talento, vale Attalentare. — 10. Far suo talento, vale Far la sua voglia. — 11. Portar talento, vale Aver volontà, desiderio, inclinazione. — 12. Prendere talento, vale Venir voglia. — 13. Ed anticamente Dir suo talento ad alcuno, vale Manifestargli il suo desiderio. — 14. Dicesi Mal talento e vale Rancore, Sdegno, Intenzione d'offendere. — 15. Onde Di mal talento, posto avverb. per In collera e con volontà di far del male e di vendicarsi. — 16. Avere mal talento, vale Tener cattiva intenzione. — 17. E Pigliar mal talento, vale Disgustarsi, Incollerirsi. — 18. Anticamente Mal talento d'alcuno, posto così avverbialmente, vale lo stesso che Contro voglia, A dispetto d'alcuno. [Lat. *invito aliquo.*]

TALE VOLTA. Modo avverb. V. e di' *Talvolta.*

TALIA. *Ta-li-a.* Sf. Bot. Genere di pian-

te esotiche, della monandria monoginia di Linneo, così denominato per onorare ed eternare la memoria del botanico Giovanni Talio, che nel 1588 lo stabilì nel catalogo delle piante della Selva Ercinia. — 2. Zool. Nome d' una farfalla della divisione degli alicorni di Linneo. — 3. Nome specifico di un rettile. — 4. Nome generico d' un verme dell' ordine de' molecozoari, imposto gli da Browne.

TALIANO. *Ta-li-à-no.* Add. e sm. aferesi d'Italiano. V. e d' *Italiano.*

TALIANUCCIO. *Ta-lia-nùc-cio.* Add. m. vezzegg. di Taliano.

TALIARCO. *Ta-li-àr-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Maestro e signore del convito. [Lat. *thaliarchus.* Dal *thalia* convito solenne, e *archos* capo.]

TALIDI. *Ta-li-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Denominazione proposta da Savigny, per denotare l' ordine secondo degli ascidei, che si propagano per talli, o germi. [Lat. *thalides.* Da *thalos* germe.]

TALINASTRO. *Ta-li-nà stro.* Sm. V. G. Bot. Nome d' una sezione di piante del genere talino, le quali ritengono l'aspetto e l'apparenza delle congeneri; ma si distinguono pel loro stilo trifforme a tre stigmati distinti ed allargati, e per il loro ovario globoso. [Lat. *talinastrum.* Da *talis* fanciulla, e qui *talino.*]

TALINO. *Ta-li-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche e fiori polipetali, della dodecandria monoginia, e della famiglia delle portulacee, osservabile per la vivacità e verginea freschezza dei colori di cui sono dipinte le loro corolle. [Lat. *talinum.* Da *talis* fanciulla o vergine amabile.]

TALIONE. *Ta-li-ò-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Taglione.*

TALISIA. *Ta-li-si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle sapindacee, e della poligamia diocecia, e secondo altri, dell' ottoedria monoginia di Linneo distinto dal calice diviso in cinque lacinie, e la corolle di cinque petali con cinque ghiandole alla base. [Lat. talisia.]

TALISMANO. *Ta-li-smà-no.* Sm. Filol. Figura, Carattere o Immagine d' oo segno celeste d'una costellazione o d' un pianeta, incisa sopra una pietra simpatica o sopra un metallo corrispondente all'astro in tempo opportuno a riceverne gl'influssi; ed a cui la superstizione attribuiva effetti meravigliosi.

TALITTRELLA. *Ta-lit-trèl-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ranuncolacee e della poliandria poliginia di Linneo; proposto da stabilirsi a scapito del genere *Isopyrum*, il quale si assomiglia al *thalictrum*, ma è più piccolo. L' *Isopyrum thalictroides* di Linneo ne è il tipo.] Lat. *thalictrella.* Dim. di *thalictron* talittro.]

TALITTRO. *Ta-lit-tro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della poliandria poliginia, e della famiglia delle ranuncolacee di Jussieo, che si distinguono dalle corolle di quattro o cinque petali, prive di calice, i filamenti longhissimi, e molte carpelle striate tereti senza code; così detto dal vago color verde de' germogli delle sue specie. [Lat. *thalictron.* Da *thallo* o *thaleo* io verdeggio.] — 2. Zool. Genere di crustacei dell'ordine degli anfipodi, stabilito da Milne Edwards: sono così denominati dal fiorente loro aspetto e dalla facilità colla quale riproducono le parti di che vengono mutilati, nello stesso modo che nelle piante ripullulano i loro rami.

TALITTROIDE. *Ta-lit-trò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Aotico e falso genere di piante della famiglie delle ranuncolacee, e delle poliandria tetraginia di Linneo; così da Ammon denominate per la loro somiglianza col talittri.] Lat. *thralictroides.* Da *thalictron* talittro, e *idos* somiglianza.]

TALLERO. *Tàl-le-ro.* Sm. Numism. Moneta d'argento della Germania, del valore di due fiorini. [Io ted. *thaler.*]

TALLETTO. *Tal-lèt-to.* Sm. Bot. Dim. di Tallo. Piccolo tallo.

TALLIRE. *Tal-li-re.* N. ass Bot. Fare il tallo. [Lat. *germinare.*]

TALLITE. *Tal-li-te.* Sf. V. G. Min. Minerale così denominato da Lamethrie, perchè il suo solito colore è il verde di oliva, ed il verde di porro; talvolta però è d'un bianco verdiccio che passa poi al bianco d'argento. [Lat. *thallites.*]

TALLITO. *Tal-li-to.* Add. m. da Tallire. Bot. Che ha il tallo, Germogliato.

TALLO. *Tàl-lo.* Sm. V. G. Bot. La messa dell'erbe, quando vogliono semenzire.]Lat. *thallus, germen.*] — 2. Nome dato al fusto o fronde de' licheoi, il quale porta immediatamente o mediatamente la frattificazione. — 3. Agr. Marza da innestare, o Ramucello da trapiantare. — 4. Onde Mettere o Rimettere il tallo, fig., vale Risorgere, Rinvigorire. — 5. E Mettere o Rimettere un tallo sul vecchio, si dice propriamente quando o albero mette alcuo pollone sulla parte che pareva secca; e fig. di Un vecchio che pareva accasciato quando ripiglia vigore e forza; ed anche di Coloro che dopo alcuna infermità pajono più vivaci di prima.

TALLOFORI. *Tal-lò-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Così dicevansi de' Greci quei vecchi che nella processione delle panatenee portavano rami d'olivo.] Lat. *thallophori.* Da *thalos* germoglio, e *phero* io porto.]

TALLONE. *Tal-ló-ne.* Sm. Anat. Parte posteriore del piede, formata dal calcagno, coperta da un tessuto cellulare molto denso e da grossa pelle. Così chiamasi anche L' osso di detta parte del piede, posto quasi come base sotto gli ossi della tibia. [Lat. *talus.* Secondo] più *talos* vien dal gr. *talao* io sostengo: perchè il tallone sostiene il corpo. In pers. *istalonh* tallone. Il Bullet ha nello stesso senso il bret. *taloun* che non trovasi in altri dizionarii.] — 2. E detto di quello del cavallo o d'altre bestie. — 3. Marin. Estremità della colomba verso la poppa e il di dietro del naviglio dalla banda io che questa va ad unirsi coll' asta di poppa. — 4. Dicevasi Tallone di roda, Il piede della roda da prua nelle galere o della roda da poppa che s' incassa alla carena.

TALMENTE. *Tal-mèn-te.* Avv. Con modo tale. — 2. Dicesi Talmente che, o Talmentechè e vale In guisa che, Di modo che.

TALMUD. *Tàl-mud.* Sm. St. Ebr. Che scrivesi anche Talmude e Talmudde. Titolo di certo libro sacro degli Ebrei, che ostenta dottrina e istruzione, ed è pieno di molte favolose e false esposizioni della Sacra Scrittura. Nondimeno può giovare ad intenderla, presentando i vestigii di molte antichità giudaiche, e spiegando alcuni riti e cerimonie degli Ebrei.] Il rabbinico *thalmud* ovvero *limmud* val dottrina: e viene da *lamad* apprendere.]

TALMUDISTA. *Tal-mu-di-sta.* Add. e sm. St. Ebr. Commentatore ovvero Osservatore del Talmud.

TALORA. *Tal-ó-ra.* Avv. di tempo. V. comp. di Tal e Ora. Alle volte, Alcune volte, Talvolta. Dicesi anche accorciato Talor, massime in verso. [Lat. *interdum.*] — Dicesi anche A talora.

TALOTTA. *Tal-òt-ta.* Avv. comp. V. e di' *Talora.* [*Allotta* credesi comunemente o un'alterazione di Allora. Par noto che in turc. *olvqt* vale allora. In er. *al tevet* l'ora.]

TALPA. *Tàl-pa.* Sf. Zool. Animale quadrupede il cui muso è alquanto allungato e puntuto; ha gli occhi assai piccoli; in luogo degli orecchi esterni un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio; le gambe nascoste sotto il collo. Va sotto terra per lunghe tane che esso si scava. Vive di vermi. [Lat. *talpa, Talpa,* secondo i più, viene per metatesi di lattere dal gr. *typlos*, cieco. Altri forse dal celt. gall. *dall* cieco, e *bea* vivente, animato.] — 2. E per dispregio detto ad uomo di sorto lotendimento. — 3. Veter. Tumore che viene sopra il vertice della testa tra le due orecchie del cavallo e che si estende sopra i lati del collo. [Dall'ebr. *teab* tumore. I più credono che sia così detta dall' animale di questo nome *quia instar talpae cuniculos sub cute efficit.*] — 4. Chir. Tumore molle, più o meno ritondo o schiacciato che si forma in su gl'integumenti della testa, e che, come la maggior parte delle lupie, rinchiude una materia bianca, spessa, granulata, simile a polviglio male sciolto.

TALPE. *Tàl-pe.* Zool. Sf. V. e di' *Talpa.*

TALPOIDEO. *Tal-po-i-dè-o.* Sm. V. G. e L. Zool. Nome imposto da Lacèpède ad un genere di mammiferi dell' ordine de' rosicanti, il quale corrisponde al *Bathyergus* d Illiger. Questi esseri hanno l'abitudine delle talpe. [Lat. *thalpoideus.* Dal lat. *talpa* talpa, e dal gr. *idos* forma.]

TALUNO. *Tal-ù-no* Pronome masc. comp. che dicesi propriamente di persona. Alcuno, Qualcheduno. — 2. E congiunto col pronome Altro, nella stessa guisa di Alcuno.

TALVOLTA. *Tal-vòl-ta.* Avv. di tempo. V. comp. che scrivesi anche Tal volta, ed anticamente Tale volta. [Lat. *interdum.*]

TAMANTO. *Ta-màn-to.* Add. m. Tanto grande, Tanto fatto. [Lat. *tam magnus, tantus.* Secondo alcuni, vien dal franc. *tant* tanto, e *mant* molti. Altri crede che proceda, come lo spagn. *tamano*, dal lat. *tam magnus.* Sembra però con più fondamento che venga dal lat. *tam*, e dal bret. *ment* grandezza, quantità, estensione, calibro, onde *mentsh* di grande estensione. In er. *mahtsecim* magnus, lo pers. *mihin* maximus.]

TAMARINDO. *Ta-ma-rin-do.* Sm. Bot. Genere di pianta della monadelfia triandria, famiglia delle leguminose, che ha per caratteri: calice turbinato, e quattro foglielte caduche; corolla regolare, tripetala; tre stami aderenti alla base, più altri quattro sterili e due filamenti

setacei; legome non partibile, ripien di polpa dcosa, che contiene molti semi appiccati. [Lat. *tamarindus indica Lin.* Il frutto da noi detto *tamarindo* ebbe nome dall'ar. *temr*, pl. *tamur* detteco: ed in fatti de Mesuè e da altri Arabi fu creduto esse specie di dattero che nascesse da una palma silvestre. La palma in ebr. dicesi *thamar*.]

TAMARISCO. *Ta-ma ri-sco.* Sm. Bot. Lo stesso che Tamerice.] Detto da alcuni scrittori arabi *harmesich* o *harmesit*, e comunemente *tarfa*, in lap. *tamarita*, in portogh. *tamargueira*, in franc. *tamaris* e *tamarisque*, in ingl. *tamarisk*, in ted. *tamariske*, in illir. *meltjika*, in boem. *tamarysk*, in slaud. *tamarysk*, in isved. *tomurisc* ec.]

TAMARO. *Tà-ma-ro.* Sm. Bot. Genere di pianto della dioecia esandria, famiglia delle asparagoidee, col calice diviso in sei parti, nessuna corolla, lo stile trifido ed una bacca trilocolare.

TAMBASCIÀ. *Tam-ba-scià.* Sm. Indecl. Sollazzo, Tempone. [Dall'ar. *ibtisam* allegrezza. Nella stessa lingua *tobas'bus* dimostrare allegrezza. In franc. *tapage* disordine strepitoso: in lap. *tobaola* convoglio.]

TAMBELLONE. *Tom-bel-lò-ne.* Sm. Ar. Mes. Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso d'ammattonare i forni. [Accr. dall'ar. *tub* mattone. Nella stessa lingua *tobeq* o *tabyq* later magnus.] — 2. E detto altrui per ingiuria e scherno, Scimunito, Dappoco. [Dal turco o pers. *tambel* o *tembul* ignavus. In ar. *tebellah* insipiantia laborare. In pers. *tchembel* loflugardo.] — 3. St. Nat. Nome che i naturalisti danno ad una Specie di Litomargo, detta altrimenti Cuojuccio.

TAMBORRO. *Tam-bòr-ro.* Sm. V. e piuttosto licenza Poet. V. e di' *Tamburo.*

TAMBURA. *Tam-bù-ra.* Sf. Ar. Mes. Spazio voto, che resta tra le fornace e 'l muro maestro nelle ferriere.

TAMBURACCIO. *Tam bu-ràc-cio.* Sm. pegg. di Tamburo. Milit. e Mus. Grande ma cattivo tamburo. — 2 Sorta di stromento da sonare, Grossissimo tamburo che si porta in traverso e si suona da due parti: nece-sariissimo stromento della banda musicale de' moderni reggimenti, comunemente detta Grancassa.

TAMBURAGIONE. *Tam-bu-ra-già-ne.* Sf. St. Mod. Il tamburare, nel sign. del §. 6., cioè Notificazione o Denunzia secreta de' misfatti di alcuno alla Corte; Accusa. Querela che si usava anticamente in Firenze.

TAMBURARE. *Tam-bu-rà-re.* Neol. ass. Milit. Propriamente Suonare il tamburo colle bacchette; ma in questo senso non è più usato. — 2. Ar. Mes. Tamburare oggidì è voce usata da' macellari, i quali quando hanno ammazzato un vitello, o bue ec., lo gonfiano, ed acciocchè il vento passando da per tutto faccia spiccare le palle della carne, bastonano la bestia con alcune mazze. — 3. E per simil. da questo modo di Tamburare si dice del Bastonare o Percuotere con bastonate sode e spesse. [Lat. *caedere.*] — 4. Ed anche in senso osceno. — 5. E n. pass. Bastonarsi, Percuotersi vicendevolmente. — 6. St. Mod. Querelare altrui con mettere querela contro di esso nella cassetta detta il Tamburo, la qual cosa si usava anticamente in Firenze; detto anche Intamburare.

TAMBURELLO. *Tam-bu-rel-lo.* Sm. dim. di Tamburo. — 2. Così chiamasi ancora Quel piccolo tamburo che sonasi a mano; detto da' Francesi *Tambour de basque.*

TAMBURETTO. *Tam-bu-rèt-to.* Sm. dim. di Tamburo. Piccolo tamburo. — 2. Ar. Mes. Piccolo sedile. [Dal franc. *tabouret* che vale lo medesimo.]

TAMBURIERE. *Tam-bu-riè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che lavora tamburi.

TAMBURIGLIA. *Tam-bu-rì-glia.* Sf. V. Spagn. Milit. Sorta di timballo moresco.

TAMBURINO. *Tam-bu-ri-no.* Sm. dim. di Tamburo. Milit. Piccolo tamburo. — 2. Per simil. Dicesi Sonare il tamburino colle dita e vale Batterle su checchessia come si suol fare sul tamburo. — 3. Mariu. T. di gabbia. È non spazio che domina verso l'albero di trinchetto, o verso i raccolti dove si scarica l'artiglierie, e di dove si gettano in mare le bocche. — 4. Agr. Tamburino è anche nome che gli ortolani danno all'aglio che nasce senza la divisione, e spicchi.

TAMBURINO. Add. e sm. Ar. Mes. Sonator di tamburo. [Lat. *tympanistes, tympanotriba.*] — 2. Milit. Soldato che tocca il tamburo, che batte la cassa. — 3. Fu detto Tamburino generale Quegli che in un esercito partecipava gli ordini del generalissimo e tutti i tamburi maggiori de' reggimenti; ma questa carica è da gran tempo abolita. — 4. Fu detto Tamburino maggiore, Quello che ora chiamasi Tamburo maggiore. — 5. St. Mod. Tamburino venne pur chiamato Quegli che ora chiamiamo Uffiziale parlamentario, perchè i nostri antichi parlamentavano col mezzo d'un tamburino o d'un trombetta, mentre i moderni usano solamente di far accompagnare il loro parlamentario da tamburino o trombetta per farne avvertito il nemico. — 6. E fig. Uomo finto, doppio, e che fa l'amico ed amendue le parti contrarie. — 7. Onde Fare il tamburino o Fare come il tamburino, proverbiali., vale Usare finzione e doppiezza nel trattare, ed anche Tener da chi vince.

TAMBURLANETTO. *Tam-bur-la-nèt-to.* Sm. Chim. e Ar. Mes. Dim. di Tamburlano.

TAMBURLANO. *Tam-bur-là-no.* Sm. Ar. Mes. Arnese di legno e foggia di tamburo, per iscaldare le biancherie. — 2. Chim. Arnese di metallo per uso delle distillazioni.

TAMBURO. *Tam-bù-ro.* Sm. Milit. Stromento musicale fatto d'una cassa di legno di forma cilindrica chiusa ai due capi da due pelli distesevi a forza, la superiore delle quali vien battuta con bacchette. [Lat. *tympanum.* In pers. *teburak* tamburo che i pastori hanno in uso per atterrire le fiere: *tombul* piccolo tamburo: e *toombur* specie di cetra turca. In ar. *tobul*, secondo il Gollio, tamburo. In celt. gall. *tabar*, in ingl. *timbrel* tamburello. In isp. *tambor*, in franc. *tombour*, in lugi. *tabour* in ungh. *dob*, in illir. *talambas* tamburo.] — 2. Dicesi Battute del tamburo, I suoni diversi del tamburo col quali vengono indicate le diverse fazioni de' soldati in campo o ne' quartieri. — 3. Dicesi Tamburo battente o sonante, nelle capitolazioni ed in ogni altra occasione di guerra a dimostrazione d'onor militare, poichè il battere il tamburo è preso come segno di soldatesca padrona delle sue mosse. — 4. Dicesi Toccar tamburo o il tamburo e vale Sonare il tamburo; ma si prendeva anche per Arrolar soldati al tempo in cui si chiamavano col tamburo le genti di buona volontà al servizio militare. — 5. Dicesi Tre trombe e tamburi e fig., vale Fra le armi, Nelle cose della guerra, della milizia. — 6. Dicesi Dar ne' tamburi, e vale Sonar i tamburi. — 7. Dicesi anche Tamburo Quegli che batte il tamburo; più comunemente Tamburino. — 8. E Tamburo maggiore, dicesi Quel sotto-uffiziale che in un reggimento di fanteria ammaestra e guida tutti i tamburini di esso, precedendoli nelle marce, e ordinando loro le varie battute che hanno a fare, secondo che ne riceve l'ordine od il segno da chi comanda; detto anche Tamburino maggiore. — 9. Filol. Tamburo magico: Stromento principale delle magie de' Lapponi fatto d'ordinario di un tronco incavato di pino o di betulla, e d'una pelle coperta di simboliche figure disegnate di rosso, sopra cui si gittano alcuni piccoli anelli, ed il luogo che vanno essi ad occupare allorchè si suona il tamburo eh' è fatta di corno di renne, serve a far conoscere ciò che si vuol sapere. — 10. Mus. Tamburo chiamasi un Registro d'organo, formato da quattro contrabassi, accordati per intervalli dissonanti da due in due, acciò le scosse più o meno frequenti che vengono cagionate dai rigonfiamenti di tali suoni, rendano uno strepito presso a poco eguale a quello che si sente percuotendo un gran tamburo. — 11. Ar. Mes. Specie di veglie fatta di legname e uso di forziere, e coperta di cuojo. — 12. T. degli orivoli. Cilindro composto di coperchio, fascie e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si rivolge la catena degli orivoli da tasca. — 13. T. dei giuocatori di palla e corda. Il tetto del giuoco della palla e corda, su di cui balza la palla, che al giuoco del pallone gonfio chiamasi Tettino. — 14. Grosso cilindro che gira su di un albero ove è fermato con alcune braccia; la superficie è coperta di tavole commessevi per ricevere i diversi giri d'una corda. — 15. Dicesi Tamburo da ricamare, Quel cilindro sul quale tendesi con una coreggia ed una fibbia o con cerchi che si sovrappongono, un pezzo di drappo su cui vuol farsi qualche ricamo, il che si eseguo con un ago posto sopra un manico; indi il Punto a tamburo. — 16. St. Mod. Questo nome si deva in Firenze a quelle cassette di legno dove per un'apertura si di sopra s'introducevano le denunzie ed accuse detta Tamburegioni. — 17. Cassetta di polizze, anche usata in Toscana, per cose ed offerti di gabella che si riscuotevo. — 18. Archi. Tamburo di una cupola: Quella parte che resta appunto sotto il principio della volta fino ai pilonì degli archi. — 19. E nell'architettura militare, così pure chiamasi Un'opera della moderna fortificazione variamente costrutta, di muro, di terra o di legname che si alza talvolta alla gola di qualche altra opera, e più sovente in alcune parti delle comunicazioni scoperte per accrescerne

le difese e preservarle dalle infilate.— 20. Zool. Pesce tamburo: Specie di pesce grosso, che si pesca nel Tirreno, secondo dicono i pescatori livornesi.

TAMBURONE. *Tam-bu-ró-ne.* Sm. Mus. e Milit. Tamburo d'una grandimensione che si adopera nella musica militare.

TAMBUSSARE. *Tam-bus-sà-re.* Att. e n. pass. Dar busse, Percuotere, Bastonare. [Dal gr. *typso* fut. di *typto* io batto, percuoto. Altri da *Busso.*] — 2. Tamburare, nel sign. del §. 2.

TAMERICE. *Ta-me-ri-ce.* Sm. Bot. Genere di piante delle pentandria triginia, di famiglia indeterminate, che ha per caratteri: calice persistente e cinque divisioni; sei petali alterni colle divisioni del calice, cinque o sei stami, i cui filamenti sono riuniti nella base; capsula unilocolare trivalve, polisperma; semi rivestiti di palmia.—2. Ed in forza di add. Di tamerice.—3. Ant. fu detto Un tamarice per Un vaso di tamerice.

TAMERICE. *Ta-me-ri-ge.* Sm. Bot. Lo stesso che Tamerice.

TAMERIGIA. *Ta-me-ri-gia.* Sf. Bot. Lo stesso che Tamerice.

TAMIA. *Tà-mi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine de' rosicanti, stabilito da Illiger, e coi servi di tipo lo *sciurus tristus* di Linneo. [Lat. *tamia.* Da *tamion* magazzino.]

TAMIGIARE. *Ta-mi-già-re.* Att. e n. ass. V. Frasc. Ar. Mrn. V. e di' *Staccare.* [In franc. *tamirer* staccare, e *tamise* staccio, son dal celt. brett. *tamosia* e *tamoez*, ovvero *tamouza*, che hanno il senso medesimo.]

TAMIGIATO. *Ta-mi-già-to.* Add. m. da Tamigiare. V. e di' *Staccinto.*

TAMISARE. *Ta-mi-sà-re.* N. ass. Mario. Si dice dello scotimento che talvolte prova le manovelle del timone in alcuni bastimenti, quando camminano con molta velocità, il quale si comunica alla mezzaluna o tamiso che sostiene le manovelle, e fa sentire da quelli che sono a bordo, a all' indietro della nave, un certo fremito.

TAMISO. *Ta-mi-so.* Sm. Marin. È un pezzo di legno a forme d'arco di cerchio, fermato alle due sue estremità sotto i bagli del secondo ponte nella Santa Barbara delle navi, perchè serva d'appoggio alle manovelle del timone, od'esse non resti abbandonata al suo peso. [In franc. *tamisaille.*]

TAMNASTERIA. *Ta-mna-stè-ri-a.* Sf. V. G. St. Nat. Genere di polipi fossili che si presentano sotto la forma di un virgulto coperto di stelle. Vieue così caratterizzato da Sauveges. [Lat. *thamnasteria.* Da *thamnos* virgulto, e *aster* stella.]

TAMNEA. *Tà-mne-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglie delle bruniacee, e delle pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Solander, il quale comprende un elegante arbusto formato da verii virgulti e rami filiformi guerniti di piccole foglie, ed è le *Thamnea uniflora*, indigena del Capo di Buona Speranze. [Lat. *thamnea.* Da *thamnos* virgulto.]

TAMNIA. *Ta mni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle tigliacee, da Kunth riportato alla nuova famiglia delle bissinee, stabilito da Browne, e dappoi riunito al genere *Lactia.* [Lat. *thamnia.* Da *thamnos* virgulto.]

TAMNIDIO. *Ta-mni-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee, stabilito da Link, il quale comprende produzioni ramose, o piccoli virgulti, sulle cui estremità si veggono gli organi della riproduzione, cioè gli sporangi. [Lat. *thamnidium.*]

TAMNIO. *Tà-mni-o.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Ventenat ad una divisione del genere Lichen di Linneo, provveduto di un fusto ramificato in piccolo arboscello o virgulto. Acharine lo divise in varii generi. [Lat. *thamnium.*]

TAMNOCORTO. *Ta-mno-cór-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, stabilito da Bergio, e tipo della famiglia delle restiacee. Sono così denominate dei numerosi ramoscelli che presentano, o delle relazioni che hanno colle gramigne. [Lat. *thamnochortus.* Da *thamnos* virgulto, e *chortos* gramigne.]

TAMNOFILO. *Ta-mnò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, e delle famiglie de' rincofori, stabilito da Schoenherr, i quali scelgono per loro dimora i rami delle piante. [Lat. *thamnophilus.* Da *thamnos* virgulto, e *philos* amico.] — 2. Genere d' uccelli dell' ordine degl' insettivori, i quali amano nidificare sopra i virgulti o i ramoscelli, ne'quali nascondono con molta arte il loro nido.

TAMNOFORA. *Ta-mnò-fo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle alghe, stabilito da Agard col *fucus corallioides* di Turner, e così denominato del portare ramoscelli. [Lat. *thamnophora.* Da *thamnos* ramoscello, e *phero* io porto.]

TAMNOMICI. *Ta mno-mì-ci.* Sm. pl. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, delle famiglia delle ipossilee, stabilito da Ebremberg. [Lat. *thamnomyces.* Da *thamnos* ramoscello, e *mycos* fungo.]

TAMO. *Tà-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante e fiori incompleti della dioecia esandria, e della famiglie delle asparagince. [Lat. *tamus.* Da *temno* io taglio, il cui fut. è *tamo* o *temo.*]

TAMORLETTO. *Ta-mor-lèt-to.* Sm. Marin. È un luogo sotto le errembate, dove sta l' artiglieria nelle golee, e tanto quanto piglie l'organello quando si abbatte col ferro.

TAMPOCO. *Tam pò-co.* Avv. che si unisce alla negazione e vale Nè meno, Nè pure, Ancora; ma è poco in uso. [Lat. *nec etiam, ne quidem.* Da *tanto* e *poco.* In isp. *tampoco*, in provens. *tampaou.*] — 2. Talora fu usato ant. in forza di avv. per Un poco, Alquanto; ma non è da imitare.

TAM-TAM. Sm. Mus. Strumento orientale e cinese da percossa e d'una vibrazione straordinaria, che serve a dare i segnali. Ha la figure d' un tamburino, ed è fuso d'un sol pezzo di metallo, ch'è una lega di rame e di stagno.

TAN. Avv. V. A. V. e di' *Tanto.*

TANA. *Tà-na.* Sf. Stanza da bestie, Nascondiglio di animali selvatici. [Lat. *lustrum, caverna.* Dal pers. *tene* intrinsecus, luterana, avvero da *thena* scorsivus, secretus. In celt. gall. *don*, ed ora *domhainn* cupo, profondo. In *er. tunuch* commemorari. In franc. *taniere* tana.] — 3. Per simil. — 2. Spazio di terreno scavato, Fossa, Buco.—4. Anticamente fu detto Tane degli occhi, L'orbita di essi.

TANACETO. *Ta-na-cé-to.* Sm. Bot. Genere di piante della singenesie poligamie superflue di Linneo, e delle corimbifere di Jussieu.—2. Dicesi Tanaceto comune le Specie più ovvie di questo genere; pianta che ha gli steli diritti, numerosi, molto frondosi; le foglie bipennate, con le divisioni dentate, incise; i fiori gialli, a corimbo quasi piano-terminante. [Lat. *tanacetum vulgare Lin.*, *athanasia. Tanacetum* da *athanasia:* e questo da *athanasia* immortalità, per le grandi virtù medicinali che si attribuivano a tal pianta. In franc. *tanaisie*, in ingl. *tansy.*]

TANAGLIA. *Ta-nà-glia.* Sf. Ar. Mes. Stromento noto di ferro, per uso di stringere, di sconficcare o di trarre checchessia con violenza. [Lat. *forcepe.* Dal franc. *tenaille* che vale il medesimo: e questo da *tenir* tenere. In isp. dicesi *tenaza*, in olend. *tang.* Il Buliet ha in questo senso il brett. *tonaill* che non trovasi in altri dizionarii.]—2. E per simil. Far tanaglia delle unghie, vale Strappar coll'unghia. — 3. E per metaf. Forze. — 4. Sforzo, Onde Levare o Cavare alcuna cosa colla tanaglia, proverb., vale Ottenere o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo e violenza.—5. Non se ne poter levar colle tanaglie, vale Non se ne poter levare se non con grandissime fatica e con ogni sforzo. — 6. Ed anche proverb. Lavare il ferro colle altrui tanaglie, vale Uccir d' impaccio coll'altrui fatica. — 7. T. de' fonditori di metallo. Tenaglie imbracatoja Sorta di tanaglia così detta per essere fatta in forme da potere abbracciare i correggiuoli, ne' quali esso metallo si fonde. —8. Filol. Il tormento del l' attanagliare.—9. Chir. Nome di quello stromento che serve ad estrarre i denti.—10. Stromento dretioato a tagliare certe parti dure, specialmente le schegge. — 11. Stromento che serva non tanto ad afferrare, quanto a dividere e separare certe parti, comprimendole tra le sue branche, le quali a tal fine sono solide, sottili e taglienti. Queste tanaglie diconsi perciò incisive.—12. Specie di pinzette colla quale nella operazione della cistotomia si prende il calcolo per estrarlo della vescica.—13. Nome che si dà pure al forcipe.— 14. Milit. Opera costrutta per lo più dentro il fosso avanti la cortina, composta di due sole faccie poste anche lieta di difesa.—15. Figura d'una qualche parte della fortezza, la quale abbia due lati congiunti ad angoli rientranti. — 16. Stromento di ferro fatto come le tanaglie ordinarie, ma con branche molto lunghe e gonasce locavate, col quale, e' aggreppano le palle roventi. — 17. Mariu. Macchine di legnami forti, in forma di tanaglie ordinarie, colle quale si fanno avvicinare le une alle altre le bordature.

TANAGLIARE. *Ta-na-glià-re.* Att. e n. Tormenter con tenaglie.

TANAGLIATO. *Ta-na-glià-to.* Add. m. da Tanagliare.

TANAGLIETTA. *Ta-na-glèt-ta.* Sf. dim. di Tenaglia. Ar. Mes. Piccola tanaglia. — 2. Chir. Molletta luoghe e forti, a braccia incrocicchiate, terminanti ed una estremità a foggia di cucchiajetto oblungo portante nella parte concava

punte ed espresse, e il cui ufficio è d'impedire che il calcolo che deuno efferrare scorra in su di esse, e terminanti all'altro capo in due anelli per passarvi le dita nell'adoperarle.

TANAGLIONE. *Ta-na-glió-ne.* Sm. Ar. Mes. acer. di Tanaglie.—2. Milit. Opera esteriore che si costruisce nel fosso d'una forteza avanti la cortina per accrescerne le difese, fatta di due facce congiunte ad angolo sagliente, di due fianchi, e d'una cortina; detta anche Tanaglia doppia e Doppia forbice.

TANATOFILO. *Ta-na-tò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione de' pentameri e della famiglie degli eloceri, stabilito de Leach, i quali amano di vivere sugli animali morti. [Lat. *thanatophilus.* Da *thanatos* morte, e *philos* amico.]

TANATOFITO. *Ta-na-to-fi-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie de' funghi, stabilito da Nèm. [Lat. *thanatophytum.* Da *thanatos* morte, e *phyton* pianta.]

TANATOLOGIA. *Ta-na-to-lo-gi-a.* Sf. V. V. Filol. Trattato della morte. [Lat. *thanatologia.* Da *thanatos* morte, e *logos* discorso.]

TANATOPSICHITI. *Ta-na-to-psi-chi-te.* St. Eccl. Lo stesso che Tnetopsichiti.

TANE *Ta-nè.* Add. e sm. indecl. Color lionato scuro, che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio delle castagne. [Dal franc. *tanné* che vale il medesimo, e che viene da *tan* polvere che si adopera a colorire il cuojo. In oland. *tanet* ha il senso stesso.]

TANFANARE. *Tan-fa-nà-re.* Att. Conciar male, Meimenare, Percuotere, Tartassare. [Credesi questa voce formata per imitazione del suono delle percosse. In ted. *treffen* percuotere, urtare. In ebr. *tufuf* pulsare, tympanizare. In pers. *tuf* eco, rimbombo.]

TANFANATO. *Tan-fa-nà-to.* Add. m. de Tanfanare.

TANFO. *Tàn-fo.* Sm. Il fetor della muffa. [Lat. *situs mephitis.* È voce probabilmente celtica. Poichè in gall. *doan fail* val puzzare, e *tufog* puzza. Il Bullet ha pure il basco *tufoa* vapor puzze, ond'è forse lo spagn. *tufo* vapor caldo che si eleva dalla terra, esalazione di carbone male acceso. Il Muratori cave la voce dal ted. *dompf* vapore, esalazione, fumo. Altri forse dall'ebr. *te-offun* putrefieri, corrumpi carnem, funem.] —2. Onde Pigliar di tanfo, vale Intanfare, Prendere il fetor della muffa. —3. La muffa medesima.

TANGENTE. *Tan-gèn-te.* Part. di Tangere, usato in forza di edd. com. Che tocca; ed è propriamente aggiunto di linee rette che tocchi una curva in modo che non giunga mai entro le sue circonferenza. —2 Dicesi Punto tangente, Il punto in cui la detta linea retta tocca la curva; più comunemente Punto di contatto. —3. In forza di sf. La linea stessa.—4. Nell'uso, Porzione, Quota.

TANGENZA. *Tan-gèn-za.* Sf. Toccamento, Toccata, Tesa.

TANGERE. *Tàn-ge-re.* Att. anom. e difett. V. L. e poet. Toccare. [Lat. *tangere.* Dal gr. *thigo* tango.] —2. E fig. —3. Dire, Dare, detto di parole o simili, ma è antiquato. —4. Additare, Indicare alcuna cosa.

TANGEROSO. *Tan-ge-ró-so.* Add. m. V. A. Da Tangere, usato nel senso metaforico di Chi è di tatto fino, delicato, squisito; che ora noi diremmo Sensitivo.

TANGHERO. *Tàn-ghe-ro.* Add. e sm. V. Basso. Persona grossolana e rustica. [Dal celt. gall. *tan* compagno, e *cearn* uomo: Uomo di campagna.]

TANGIBILE. *Tan-gi-bi-le.* Add. com. Che si può toccare, Che cade sotto il senso del tatto. [Lat. *qui tangi potest.*]

TANGOCCIO. *Tan-gòc-cio.* Add. e sm. Dicesi di Chi per soverchia grossezza apparisce goffo. [Lat. *crassior, obesior.* È form. dim. del celt. gall. *tiugh* che vale il medesimo. In iscoz. *teuch*, in lagl. *thick*, in sass. *thieca* hanno lo stesso senso.]

TANGUINA. *Tan-gu-i-na.* Sf. Chim. Sostanza particolare, emicentemente narcotica e tossicosa, che forma il principio attivo delle mandorle del tanguino.

TANGUINO. *Tan-gu-i-no.* Sm. Bot. Frutto di un albero del Madagascar dello stesso nome, e la cui mandorla è un tonico narcotico acre de' più energici. [Lat. *tanghinia venenifera.*]

TANIE. *Ta-ni-e.* Sf. pl. Aferesi di Litanie. V. A. V. e di' *Litania.*

TANIGLOSSO. *Ta-ni-glòs-so.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, stabilito da Meigen, e la cui specie sono provvedute di lingua molto prolungata. [Lat. *tanyglossus.* Da *tanyo* io estendo, e *glossa* lingua.]

TANIMECO. *Ta-ni-mè-co.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e delle famiglie de' rincofori, stabilito da Germer. [Lat. *tanymecus.* Da *tanyo* io estendo, e da *mecos* lunghezza.]

TANIPEZA. *Ta-ni-pè-za.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti ditteri, delle famiglie delle muscidee, proposto de Meigen; comprende una sola specie, osservabile per gli estesi piedi. [Lat. *tanypeza.* Da *tanyo* io estendo, e *pecs* pedone.]

TANIPO. *Ta-ni-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti delle famiglia de' nemoceri, e dell'ordine de' ditteri, stabilito da Meigen. [Lat. *tanipus.* Da *tanyo* lo stendo, e *pus, podos* piede.]

TANIRRINCHIDI. *Ta-nir-rin-chi-di.* Add. e sf. pl. Zool. Nome dato da Schoenherr alla divisione nona de' curculionidei, nella quale ei comprendono quelli provveduti di un rostro molto prolungato. [Lat. *tanyrrynchideae.* Da *tanyo* lo prolungo, e *rhynchos* rostro.]

TANIRRINCO. *Ta-nir-rin-co.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri tetrameri delle famiglie de' rincofori, stabilito da Schoenherr, il quale costituisce il tipo di una divisione dello stesso nome.

TANISFIRO. *Ta-ni-sfi-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, delle sezione de' tetrameri, e delle famiglie de' rincofori, stabilito da Germar. [Lat. *thanysphyrus.* Da *tanyo* io prolungo, e *ephyron* malleolo.]

TANISTOMI. *Ta-ni-sto-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una famiglie d'insetti ditteri, così denominati dall'avere una tromba sporgente ed estesa, la quale presso di loro costituisce la bocca. [Lat. *tanistoma.* Da *tanyo* lo stendo, e *stoma* bocca.]

TANNARE. *Tan-nà-re.* Att. e n. Ar. Mes. Dare il tanno al cuoi; più Italianamente Conciare.

TANNATOJO. *Tan-na-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Luogo in cui si dà il tanno e'cuoi.

TANNINO. *Tan-ni-no.* Sm. Chim. Sostanza vegetale, creduta enticamente un principio immediato delle piante, ma che oggi si sa essere composta di varie materie, tra le quali domina l'acido gallico.

TANNIO. *Tàn-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, stabilito de Ventenat con alcuni licheni di Linneo. [Lat. *thamnium.* Da *thamnos* arbusto.]

TANNO. *Tàn-no.* Sm. Ar. Mes. Specie di vallonea usata e tannare i cuoi. In generale per le concie de'cuoi adoprasi la corteccia di quercia ridotta in polvere. [In lat. barb. *tannum*, in franc. *tan*, del celt. gall. *dathan* colori, tinture. In ar. *tonist* vel tingersi la barba con la polvere di certa erba. In ted. *tanne* abeto.]—2. Bot. Così alcuni chiamano il Temo.

TANNOFILO. *Tan-nò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli che emano le selve folte ed ombrose, e di vivere fra i cespugli. [Lat. *thamnophylus.* Da *thamnos* cespuglio, e *philos* amico.]

TANSA. *Tàn-sa.* Sf. V. Corrotta. V. e di' *Taglia, Tassa.*

TANTAFERA. *Tan-ta-fè-ra.* Sf. Regionamento lungo di cose che non ben convengano insieme. [Lat. *fabula sine napite. Tand fubre* in ted. vale alla lettera *carrettata di bagattelle*; da *tand* bagattelle, e *fubre* carretta.]

TANTAFERATA. *Tan-ta-fe-rà-ta.* Sf. Lo stesso che Tantefera.

TANTALATO. *Tan-ta-là-to.* Sm. Chim. Lo stesso che Colombato.

TANTALEGGIARE. *Tan-ta-leg-già-re.* N. ass. Aspirare come Tantalo ed alcuna cosa che si abbia insanzi senza mai venirne all'acquisto.

TANTALICO. *Tan-tà-li-co.* Add. m. Chim. Lo stesso che Colombico.

TANTALITE. *Tan-ta-li-te.* Sf. V. G. Min. Minerale ritrovato nella Finlandia vicino a Kimito, confuso colle miniere di stagno: ma Ekerber lo ritrovò formato di un nuovo metallo, misto ad altre sostanze. Questa nome sembra dessunto dall'essere stato questo minerale tormentato da molti chimici con diverse analisi; detto anche Colombite. [Lat. *tantalitas.* Da *talantao* lo pendero, e simile, o come altri vuole, da *talan fatos* superi. di *talas* misero.]

TANTALIZZARE. *Tan-ta-liz-zà-re.* N. ass. Lo stesso che Tantaleggiare.

TANTALO. *Tàn-ta-lo.* Sm. Min. Nome dato da Hatchett ad un nuovo metallo conosciuto chiamato Colombio, ch'egli scoprì in un minerale al quale diede il nome di Tantalite.—2. Zool. Genere d'uccelli della famiglie delle grallie od uccelli da riva; così denominati da Latham dall'immobilità colle quale dimorano sulle rive de' laghi. Oggi costituisce un genere nell'ordine de'trampolieri; hanno i piedi, il becco e le narici di cicogna, ma il dorso del becco è rotondato, e l'apice ricurvato in giù; talvolta una porzione delle loro testa, ed il collo sono sprovviste di penne. [Lat. *Tantalus.*]

TANTINETTO. *Tan-ti-nèt-to.* Add. e sm. dim. di Tantino. —2. Un tantinetto, posto avverb. Alcun poco, Alquanto.

TANTINO. *Tan-ti-no* Sm. dim. di Tanto.

Pronome, o Nome relativo riferente qualità.—2. Uo tantino, posto avverb. Alquanto, Alcun poco.

TANTINO. Add. m. Piccolissimo. — 2. Riferito a persona, Fanciullo, Infante.

TANTO. *Tàn-to.* Avv. che dinota Grandezza Quantità di cose. [Lat. *tantum*, *tam*, *adeo*. *Tantum* dal gr. *tanta* ate.] —2. Talora dinota lungheezza di tempo. [Lat. *tamdiu.*] — 3. Talora ha le corrispondenze delle particelle Che, ed esprime diversi sentimenti, come In guisa, Talmente, Di sì fatta maniera, Sì fattamente. [Lat. *ita*, *ita ut.*] — 4. E per Tanto quanto, ovvero Sì e sì. [Lat. *aeque ac.*] — 5. E si adopera in tal guisa non che co'verbi, ma pur co'nomi d'ogni genere e numero.—6. E co'nomi superlativi.— 7. E pure coo gli avverbii superlativi.—8. E talora il Che restò sottinteso.—9. E coo la corrispondenza di Quanto, posto in varii significati. [Lat. *tam quam*; *tantum quantum.*] — 10. Tanto quanto, s'accompagnano insieme talvolta in sign. di Quanto, con le corrispondenza espressa o tacita di Tanto o d'altra simile particella. — 11. Colla stessa corrispondenza talora vale Sì e sì, Sì come. — 12. E per sì lungo tempo, Per tanto spacio di tempo.— 13. Dicesi Tanto o quanto, O tanto quanto e denota Qualche poco. [Lat. *aliquantulum.*] — 14. Dicesi Tanto o quanto e si usa anche in forza di Niente affatto. — 15. Dicesi Nè tanto nè quanto, Tanto oè quanto, e valgono Nè poco nè molto. — 16. Ed in compagnia di voci comparative. [Lat. *tanto magis*, *quanto magis.*] — 17. E con le particelle comparative anche gli corrispose Se o Che. — 18. E coo le particelle E sì, E tale o simili.— 19. E colla corrispondenza di In modo che. — 20. Colla corrispondenza di Ma vale Quanto.—21. Colla corrispondenza precedente di Più.—22. Per A bastanza. —23. Per Almeno.—24. Per Alquanto, Alcun poco, Quanto basta. — 25. Per Fino a che.—26. Per Puro, Nondimeno. —27. Per Quanto si converrebbe, Quanto sarebbe necessario.—28. Per Questo. —29. E così Di tanto per In questo.— 30. E colla corrispondenze di Che. — 31. Per Siffattamente, Talmente, Sì.— 32. Per Solamente, maniera latina.[Lat. *tantum.*]— 33. Onde Non tanto per Non solamente. [Lat. *non solum*, *non tam.*] —34. Per Tanto che. [Lat. *adeo ut.*]— 35. Per Tanta volte, Così spesso.— 36. Per una stessa cosa.— 37. Per sì lungo tempo, Per tanto spacio di tempo. [Lat. *tamdiu.*] — 38. Ripetuto ed assolutamente posto, acquista forza di superl. — 39. Dicesi A tanto per A tale, A tal termine. [Lat. *sc.*] —40. Dicesi A tanto per tanto a vale A questo ragguaglio, Con tal proporzione, Data la parità. — 41. Dicesi Da tanto, In forza d'aggiunto e vale Di tanto valore. — 42. Dicesi Del tanto e vale In riguardo, In comparazione, In proporzione. — 43. Dicesi Di tanto e vale Tanto, Sì fattamente, In tal guisa. (Lat. *ita.*) — 44. Dicesi Di tanto in tanto, e vale Ogni tanto tempo, Di quando in quando.—45. Dicesi In quel tanto e vale In quel mentre, In quel tempo.— 46. Dicesi In tanto e vale In questo mentre. — 47. Dicesi In tanto che per Intantochè.—48. Dicesi Meglio che tanto e vale Meglio del solito, Come si converrebbe. — 49. Dicesi Non per tanto, e vale Non perciò, Nondimeno. [Lat. *nihilominus.*] —50. Dicesi Non tanto per Non ostante, Quantunque. [Lat. *quamvis*, *etiamsi.*] — 51. Dicesi Non tanto che e vale Non solamente che.— 52. Dicesi Per tanto e vale Perciò, Con ciò. Lo stesso che Pertanto.—53. Dicesi Per tanto che e vale Perciocchè o Tanto che. — 54. Dicesi Più che tanto e vale Quanto si converrebbe o Quanto sarebbe necessario. — 55. Dicesi Quel tanto e vale Quello, Tutto quello; e Quel poco, Quel solo e simili. [Lat. *id ipsum*, *illud ipsum.*]— 56. Dicesi Tanto che e vale Di maniera che, Per modo che. [Lat. *ita ut*, *adeo ut.*] — 57. Dicesi Taot' 4 pronunziato come una sola dizione, e vale In somma, In conclusione, In fatti. [Lat. *in summa.*] — 58. Dicesi Tanto è a dire, Tanto fa, Tanto vale, Tanto se n'è, Tanto monta, e simili nel senso di Egli è tutt'uno, E lo stesso cosa. — 59. Dicesi Teoto come per Secondo che, Per quello che. — 60. Dicesi Tanto e tanto e vale Per lungo tempo, ma con più efficacia.—61. Dicesi Tanto solamente e vale Solamente. [Lat. *tantum.*] — 62. Fu detto Con tanto per Cotanto. —63. Fu detto Tanto troppo per Sì fattamente, Di sì fatta maniera. — 64. Talora si accordò nel numero e nel genere co'nomi che gli vengono dopo, anche là dove, secondo il costrotto più regolare, dovrebbe porsi come semplice avv.

TANTO. Nome relativo, o Pronome che li dicano i grammatici, riferente quantità; che se riguardi una quantità continua, dinota grandezza. [Lat. *tantus.*]— 2. E colle corrispondenza di Quanto e di Che. —3. E colle corrispondenze di Come.— 4. Talora l'articolo si collocò tra esso e il nome.—5. Talora è replicato ed ha forza di superl.—6. Dicesi Tanto e tale, colle corrispondenza di Quale e quanto. —7. Per Altrettanto.—8. Per Sì efficace. —9 Per Molto, senza relazione. — 10. Per Gran somma. — 11. Dicesi Tanto, assolutamente posto, col v. Dare, Toccare, o simile, e s'intende Busse, Battitore. Onde Darne o Toccarne tante, vale Percuotere, o Esser percosso.—12 Dirne tante, vale Dire ingiorie o simili. —13. Unito ai vocaboli di numero serve a raddoppiare le tante volte quante le ne contengono nel numero espresso. — 14. Talora si adopera per accennare l'ampiezza o l'altezza di checchessia, e si suole supporre che allora il discorso venga accompagnato con un qualche atto delle mani.—15. Quando nella sua qualità di pronome denotasse grandezza si pospose al sostantivo, questo prese talvolta dinanzi a sè un l'articolo od il pronome.—16. Dicesi Ogni tanto tempo e vale Ogni determinato tempo. — 17. Dicesi Tanti giorni per Da tanti giorni. —18. Dicesi Comprare o Vendere tanto e vale Comprare o Vendere a un determinato prezzo. [Lat. *tanti.*]—19. Dicesi Esser tanto e vale Esser sufficiente. Bastare. [Lat. *satis esse.*]—20. Talora con l'articolo e senza, in forza di sm. per l'astratto di Tanto add. — 21. Dicesi Torre a un tanto l'anno e vale Prendere per pagarne l'interesse fermo.—22. Fu detto Sì tanto in luogo del semplice Tanto.

TANTOLINO. *Tan-to-li-no.* Sm. dim. di Tantino. Lo stesso che Tantinetto.—2. Ed Un tantolino posto avverb. per Un pochettino, Alquanto.

TANTOSTO. *Tan-tò-sto.* Avv. comp. Di subito, Immediatamente. [Lat. *statim*, *illico.*] — 2. E Tantosto che per Subito che, Tostochè.—3. Ed io forza di sm.

TANTOSTO. Add. m. Dicesi Uova tantosto le Uova cotte col burro sopra fette di pane arrostito.

TANTO TOSTO. Avv. V. A. V. e di' *Tantosto.*

TAPERE. *Tà-pe-ra.* Sf. pl. Merlo. Tavolette poste sopra l'iocleta, e sotto ai colli delle latte delle poppe alla prue. [In illir. *trapeza* tavole.]

TAPINA. *Ta-pi-no.* Sost. com. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, e delle famiglie de' longicorni, stabilito da Lepelletier e Serville: sono così denominati dal loro portamento umile, e dai colori poco vivi de'quali sono tinte le parti componenti il loro corpo. [Lat. *tapina.*] — 2. Bot. Genere di piante, stabilito da Martius nella famiglia delle gesoeriee di Richard, il cui tipo è la Gesneria barbata, pianticella molto umile.

TAPINAMENTE. *Ta-pi-na-mén-te.* Avv. In modo tapino.

TAPINANTE. *Ta-pi-nàn-te.* Part. di Tapinare. Che tapina.

TAPINARE. *Ta-pi-nà-re.* N ass. Vivere in miseria, Menare infelice vita, Tribolare; nel quale senso par che non possa usarsi altrimenti che nel gerundio, accompagnato dal v. Andare o simile. [Lat. *in miseriis degere.*]—2. N. pass. in modo basso. Tribolarsi, Affliggerei grandemente.—3. Dolerei.

TAPINATO. *Ta pi-nà-to.* Add. m. da Tapinare.

TAPINELLO. *Ta-pi-nèl-lo.* Add. e sm. dim. di Tapino. Meschinello. [Lat. *misellus.*]

TAPINIA. *Ta-pi-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Commerson ad una bassa pianticella della terre Magellaniche. [Lat. *tapeinia.*]

TAPINITA'. *Ta-pi-ni-tà.* Sf. sost. di Tapino. Meschinità, Bassezza. [Lat. *humilitas.*]

TAPINO. *Ta-pi-no.* Add. m. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Misero, Infelice. [Lat. *miser*, *infelix.* Dal gr. *tapinoe* che vale objectus, humilis, demissus. In ebr. *tuf* pargolo.] — 2. Angustiato, Tribolato. — 3. Per simil. Gretto, Basso, Ordinario. [Lat. *exilis*, *humilis*, *demissus.*]

TAPINOSI. *Ta-pi-nò-si.* Sf. V. G. Rett. Figura rettorica, per cui e cose grandi si applicano parole basse. [Lat. *tapeinosis*, De *tapinos* umile.]

TAPINOTO. *Ta-pi-nò-to.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de'rincofori, stabilito da Schoeohrrr. [Lat. *tapinotus.* Da *tapinoe* umile, e *notos* dorso.]

TAPIOCA. *Ta-pi-ò ca.* Sf. Ar. Mes. Nome americano dato alla fecula del Maoioe, dopo che viene purificata col lavoro, assoggettata ad una mezza cucinatura e ridotta in granelli.

TAPIRO. *Ta-pi-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi pachidermi, della tribù de' tridattili, stabilito da Linneo, il quale sembra aver preso tal nome dal carattere umile e mansueto di quest' animale, quantunque di corporature gros-

solane e rabnete : se ne conoscono due specie viventi. (Lat. *tapirus*. Da *tapinos* mansueto, timido.)

TAPIROSTERIO. *Ta-pi-ro-stè-ri-o*. Sm. V. G. Zool. Nome dato da Blainville ad un genere di animali fossili le cui ossa si assomigliano a quelli di una belva simile al tapiro. (Lat. *tapirosterium*. Da *tapinos* per *tapino*; da *osteon* osso, e *ther* belva.)

TAPON. *Tà-pon*. Sm. Mus. Tamburone in uso nelle Indie orientali che si batte coi pugni.

TAPPA. *Tàp-pa*. Sf. Milit. Luogo per mangiare e riposarsi ne' viaggi; ma non si direbbe che di quello dove i soldati mangiano e riposano quando fanno strade. D'ordinario le tappe militari sono distanti cinque leghe di Francia l'una dell'altra ch'è il cammino che fa in un giorno l'infanteria; ma nelle marce forzate si toccano due tappe in luogo di una sola. È parola affatto tecnica e da usarsi solamente nelle cose dell'amministrazione della guerra. In latin nobile dicesi Alloggiamento o Posata. (Dal gr. *topos* luogo. In ebr. *thabel* terra habitabilis.) — 2. Mario. Luogo di un porto ove conducono i mercanti le loro merci per esservi vendute.

TAPPARE. *Tap-pà-re*. Att. Serrare, Chiudere. (Dallo spagn. *tapar* chiudere, coprire. In ar. *tasbouq* operimentum. In ebr. *tafas* coprire.) — 2. N. pass. Coprirsi.

TAPPATA'. *Tap-pa-tà*. Sm. indecl. Il tamburo; ed è voce inventata per onomatopea, dal suono di esso.

TAPPATO. *Tap-pà-to*. Add. m. da Tappare. — 2. Coperto, Imbaccuccato.

TAPPÈ. *Tap-pè*. Sm. V. Franc. T. dei parrucchieri. Ar. Mes. Quella parte di cesetto che alzandosi sopra la fronte, porta i capelli in alto o indietro, secondo la moda che governa. (Vorrà dire piuttosto *Tuppè*, secondo la comune denominazione italiana tolta dalla francese *toupe*.)

TAPPETE. *Tàp-pe-te*. Sm. Voce imitativa esprimente Colpi, Tiri e Strepito di combattimento, unita per altro alla voce Tappete. (In gr. *typto* lo picchio, batto.)

TAPPETO. *Tap-pè-to*. Sm. Ar. Mes. Specie di panno grosso a opere di uno o varii colori, con pelo e senza per uso principalmente di coprir tavole, sofà, ec. (Lat. *tapes*, *tapetum aulaeum*. In pers. *toebe* tapetum vulgare. In celt. gall. *tapais* tappeto, onde il gr. *tapes*.) — 2. Levare il tappeto, fig., vale Non dar più da mangiare. — 3. Levare o Levarsi da tappeto, proverb., vale Abbandonar la impresa che e' ha tra mano, quando si conosce ch'ella non può riuscire; il che diciamo anche Torsene giù. — 4. Mettere sul tappeto, fig., vale Mettere in trattato, Cominciare a trattare, Proporre. — 5. Pagar sul tappeto, in sul tappeto, fig., vale Pagare per via di corte. (Lat. *apud praetorem solvere*.) — 6. Stare alla finestra col tappeto, fig., vale Starsi con agio e sicurezza, aspettando l'esito di checchessia. — 7. Agr. Tappeto di verdura: Pezzo di terra a forma di prato, che si fa per ornamento ne' giardini.

TAPPEZZARE. *Tap-pez-zà-re*. Att. Ar. Mes. Parare, Addobbare con tappezzerie.

TAPPEZZATO. *Tap-pez-zà-to*. Add. m. da Tappezzare.

TAPPEZZERIA. *Tap-pez-ze-ri-a*. Sf. Ar. Mes. Paramento de stanze che consiste in tessuti artificiosi di lana, seta, ec. pregiabilissimi per solidità e bellezza, e che presentano una superficie vellutata sulla quale vedesi espresso al naturale il disegno più finito, coi varii colori dell'oggetto che si volle imitare; servono per coprir le muraglie. (Lat. *peripetasma*, *attalica*, *peristromata*, *aulaea*. In pers. *toepse* tappezzeria.) — 2. E fig. parlando di Orazione, vale Adornamento, Abbellimento.

TAPPEZZIERE. *Tap-pez-zià-re*. Add. e sm. Ar. Mes. Artefice di tappezzerie. — 2. Paratore di stanze.

TAPPO. *Tàp-po*. Ar. Mec. Sm. Turacciolo per botti, conche, truogoli, vasi ec. (Dallo spagn. *tapon* che vale il medesimo. In turco *top* volumen quodvis rotundum. In franc. *tampon* cocchiume, turaccio.) — 2. Milit. e Mario. Tappi de cannone: Turacci di legno rotondi, fatti e tornio, ed adattati esattamente al calibro del cannone, per otturarne perfettamente la volata, ed impedire all'acque di penetrarvi. — 3. Mario. Tappi dicono ancora que' Pezzi d'abete rotondi, e della forma di un cono tronco, de' quali, muniti col sevo e guerniti di stoppa, si fa uso per turare prontamente i buchi che fanno le palle di cannone in un combattimento, e tivello o sotto la linea d'acqua.

TAPSO. *Tà-pso*. Sm. V. d'incerto significato.

TARA. *Tà-ra*. Sf. Il tarare. Defalco che si fa al peso della merce, a'conti quando si vogliono saldare, ed anche ad altre cose. (È voce che si trova non solamente nel turco, ma, come dice il Meninski, *fere omni lingua*, specialmente nel primo senso. In molte contrade d'Italia si applica al sedimento dell'olio o di altri liquidi, anzi pure alla parte inutile di qualsiasi cosa. Così pure in pers. *tarat* sterco. Nel lat. barbaro si trova *tara* per lo peso di ferro ch'è misto all'argento. In ebr. *torakk* peso.) — 2. Dar la tara ad alcuno, vale Appuntarlo, Riprenderlo, massimamente nel favellare. — 3. Far la tara, vale Sbattere alcun che del conto, e per simil. de altre cose. — 4. Far la tara o simile, talora vale Creder meno di quel che vien riferito. — 5. Far tara ad alcuno, vale Disonorarlo, Offenderne il nome, la riputazione. — 6. Mettere a tara, vale Porre un conto all'esamine per essere tarato. — 7. Patir la tara alcuna cosa, vale Aver le sue eccezioni o difficoltà. — 8. Zool. Tara salacia o salazia fu detta una Specie di polipo.

TARA BARA. Modo di dire del volgo, per esprimere Sottosopra, A far tutti i conti. (In celt. gall. *thar a cheile* vale lo medesimo. In gr. *tarache* turbamento.)

TARABUSO. *Ta-ra-bù-so*. Sm. Zool. Uccello di palude, specie di ardea, che ha il becco lungo, aguzzo, grosso e tagliente, il collo lunghissimo. Il romore ch'egli fa col becco nel metterlo nell'acqua è così grande, che sembra il muggito d'un toro; ha color giallo e dorato con punti neri, becco e piedi verdicci, fa la voce come il toro. In qualche luogo d'Italia è detto anche Terrabusa, Trombotto, Trombone; nel Lucchese, Trabucco e Trabuciae; e dagli scrittori, Sgarza, o Ardea stellaris. (Lat. *ardea stellaris*. In celt. gall. *tor* toro, e *beuch* o *buir* muggito.)

TARACODE. *Ta-ra-cò-de*. Sf. V. G. Med. Malattia accompagnata da sogni spaventevoli e da delirio. (Lat. *tarachodes*. Da *tarachos* turbamento.)

TARADORE. *Ta-ra-dò-re*. Sm. Zool. Verme piccolo che rode le viti. (Forse dal lat. *alterator*, ovvero dall'ebr. *taraf* carpere, discerpere.)

TARANDO. *Ta-ràn-do*. Sm. Zool. Specie di cervo salvatico de' paesi settentrionali, grosso quanto un bue, peloso come un orso, ed armato di corna più lunghe che quelle del cervo.

TARANTELLA. *Ta-ran-tèl-la*. Sf. Zool. Ragno velenosissimo della Puglie; ma in questo senso ora dicesi meglio Tarantola. — 2. Mus. Danza napoletana di carattere gajo, con melodia in tempo 8/16 e di movimento lesto, che si suona sino alla fine, e poscia si ricomincia da capo. Ordinariamente è accompagna col tamburino, colascione o chitarra, rarissimamente coll'arpa e col violino. (Credesi che sia così detta, perchè i morsicati dalle tarantole sorgono dal loro assopimento mercè la musica allegra che accompagna questa danza, e che denzando guariscono.) — 3. Ar. Mes. Ventresca o Pancia del tonno posta in salamoja.

TARANTELLO. *Ta-ran-tèl-lo*. Sm. Pezzo di qualità inferiore, che si dà talora in Toscana da' bottegai e' compratori, nè si direbbe propriamente se non di commestibili. (Lat. *auctarium*, *mantissa*. In celt. gall. *ther* sopra, e *tall* tagliare; di tal che *tarantello* potrebbe significare ciò che si fa sopra il taglio giusto, sopra la misura.) — 2. Onde Per tarantello talora dissero in luogo di Per giunta.

TARANTINARCHIA. *Ta-ran-ti-nar-chì-a*. Sf. V. G. Milit. Squadrone di cavalli leggieri greci formati di due epilarchie insieme congiunte. (Lat. *tarantinarchia*. Da *tarantini* Tarentini, sorte di cavalieri di particolare armatura ed espertissimi arcieri, ed *arche* comando.)

TARANTISMO. *Ta-ran-tì-smo*. Sm. Med. V. e di' *Tarantolismo*. (Lat. *tarantismus*.)

TARANTOLA. *Ta-ràn-to-la*. Sf. Zool. Serpentello simile alla lucertola, di color biancliccio, chiazzato quasi come di lentiggine; per lo più si trova nelle stanze terrene e umide delle case. (Lat. *stellio*.) — 2. Onde fig. Tarantole di primo piano diconsi in Roma le donnicciuole disoneste e povere, perchè abitano nelle stanze terrene delle povere case. — 3. Specie di regno dell'ordine de' polmonari, lungo circa un pollice, rosso sotto l'addomine, con liste nere in mezzo. Questo insetto si trova nelle Puglie a preferenza, e nel mezzogiorno della Francia ove è più piccolo, ed è nero sotto l'addomine con lembi rossi.

TARANTOLATO. *Ta-ran-to-là-to*. Add. e sm. Morso dalla tarantola.

TARANTOLETTA. *Ta-ran-to-lèt-ta*. Sf. dim. di Tarantola. Zool. Piccola tarantola.

TARANTOLISMO. *Ta-ran-to-li-smo*. Sm. Med. Malattia singolare, vera od immaginaria, che consiste in una smoderata passione per saltare e danzare, e che si dice prodotta dalle morsicature

della tarantole. Alcuni men propriamente dicono Tarantismo.

TARANTULISMO. *Ta-ran-tu-li-smo.* Sm. V. G. Med. V. e di' *Tarantolismo.* [Lat. *tarantulismus.*]

TARAPPATA'. *Ta-rap-pa-tà.* Sf. Toccata di tamburo. V. composte per onomatopea.]

TARARE. *Ta-rà-re.* Att. Ridurre, nel soldare i conti, al giusto il soverchio prezzo domandato dall'artefice o dal venditore; e per simil. dicesi anche di altre cose. — 2. E perchè i conti quasi sempre si tarano, e quel che s'ode dire a' millentatori, si dice proverbialmente Tara per uso, cioè, Non creder mai tutto a chi smilzotto.

TARASSACO. *Ta-ràs-sa-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta a fiori composti, della singenesia poligamia eguale, della famiglia delle sinanterce, e della tribù delle cicoracee, stabilito da Jussieu, a cui servì di tipo il *Leontodon taraxacum* di Linneo. [Lat. *taraxacum.* Da *taraxo* fut. di *tarasso* io scompiglio, sconvolgo.] — 2. La specie più comune di questo genere è il Tarassaco leontodon o Dente di leone, volgarmente Piscialetto, Pisciacane, Capo di frate, Stella gialla, Soffione; e una delle piante più sparse sul globo, crescendo ugualmente in tutte le regioni e su tutti i terreni.

TARASSI. *Ta-ràs-si.* Sf. V. G. Med. Sconcerto degl'intestini per qualunque siasi causa. [Lat. *taraxis.* Da *tarasso* io turbo.] — 2. Chir. Specie d'ottalmia, o piuttosto, come vuole Galeno, Principio d'ottalmia o morbosa disposizione che precede l'infiammazione, consistente in un calore ed umidità prodotta da una causa esterna, lieve a passeggiera, da fregamento, da compressione, da fumo, da polvere, da smoderata applicazione, da esalazione di cipolle, d'agli ec.

TARASSIPOLIDI. *Ta-ras-ci-po-li-di.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Epiteto dato da Filone a certi scribi sedentarii o cancellieri, che nelle scritture de' processi alcune cose cancellavano, ed alcune ne aggiungevano od alteravano, ponendo così a soqquadro le altità. [Lat. *tarasipolides.* Da *tarasso* io turbo, e *polis* città.]

TARASSIPPO. *Ta-ras-sip-po.* Filol. Lo stesso che Tarasippo.

TARATANTARA. *Ta-ra-tan-tà-ra.* Sf. indecl. Voce finta da Enno per significare il clangor delle trombe.

TARATO. *Ta-rà-to.* Add. m. da Tarare. — 2. Arald. Tarato si dice della situazione dell'elmo, a cimiero dello scudo.

TARATORE. *Ta-ra-tó-re.* Verb. m. di Tarare. Che tara.

TARCHIA. *Tar-chi-a.* Sf. Marin. Vela delle lance, e d'altri bastimenti sottili come le filuche. [Dall'ar. *tarvyq* velom praetendere.]

TARCHIATO. *Tar-chià-to.* Add. m. V. Basso. Di grosse membra, Fatticcio. [Lat. *membris crassioribus.* Dall'ar. *tyrq* piegatello, adepe. In ted. *stork* tarchiato.]

TARCONANTO. *Tar-co-nàn-to.* Sm. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanterce, della tribù delle corimbifere, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, caratterizzato dal calice monofillo a trottola, dal ricettacolo villoso e dai semi lanati. [Lat. *tarchonanthus.* Da *tarkun* voce araba, erba dragone e volgarmente Targone, e dal gr. *anthos* fiore.]

TARDAMENTE. *Tar-da-mén-te.* Avv. Con tardità, Adagio, Con lentezza. [Lat. *tarde, cunctanter.*]

TARDAMENTO. *Tar-da-mén-to.* Sm. Opposto di Affrettamento, Il tardare. [Lat. *tarditas, cunctatio.*]

TARDANTE. *Tar-dan-te.* Part. di Tardare. Che tarda. [Lat. *cunctans, cunctator.*]

TARDANTEMENTE. *Tar-dan-te-mén-te.* Avv. V. A. Con tardanza. V. e di' *Tardamente.*

TARDANZA. *Tar-dàn-za.* Sf. Il tardare. [Lat. *tarditas.*] — 2. Dicesi Fare tardanza e vale Tardare, Indugiare.

TARDARE. *Tar-da-re.* N. ass. e pass. Indugiare, Trattenersi, Soprastare, Procrastinare. Differire. [Lat. *cunctari, morari.*] — 2. Essere ora tarda. Farsi tardi. — 3. E col terzo caso, Parer tardi; e si usa per mostrar gran desiderio di alcuna cosa aspettata. — 4. Ed anche col terzo caso fu adoperato per Aodar tardi semplicemente. — 5. Att. Ritardare, Intrattenere, Tenere indietro. [Lat. *retardare, detinere, tardare.*]

TARDATO. *Tar-dà-to.* Add. m. da Tardare. Indugiato, Trattenuto. — 2. Ed unito al v. Essere, invece di Avere.

TARDETTO. *Tar-dèt-to.* Add. m. dim. di Tardo. [Lat. *tardiusculoc.*]

TARDETTO. Avv. dim. di Tardi. [Lat. *tardiuscule.*]

TARDEZZA. *Tar-dèz-za.* Sf. Tardanza, Lentezza. [Lat. *tarditas, pigritia.*]

TARDI. *Tàr-di.* Avv. Fuor di tempo, Fuori d'otta per soverchio indugio, Trascorsa l'ora, Dopo il tempo convenevole e opportuno. [Lat. *sero.*] — 2. Con indugio, Con tardezza. [Lat. *tarde.*] — 3. Lentamente, A poco a poco. — 4. Talora si contrappone a vocaboli ch'esprimono celerità e prontezza. — 5. Talora si accompagnò co' verbi Farsi, Essere, Sembrare, o simili, col terzo caso, a tal modi esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza. — 6. E Farsi tardi unito anch'esso col terzo caso, esprime eziandio il trascorrere dell'ora e del tempo. — 7. Talora fu unito come sta a un sostantivo, anche femminile. — 8. Talora è in forza di nome e vale la sull'ora tarda, Vicino all'ora tarda, o da sera, che da mattino. — 9. Dicesi Far tardi e vale Consumare il tempo fino all'ora tarda o fino a passata l'ora convenevole e opportuna: ed anche Operar con tardezza. — 10. Dicesi Sul tardi, In sul tardi, e vale Fattasi ora tarda.

TARDIGRADO. *Tar-di-gra-do.* Add. m. comp. V. L. Che procede con lentezza. Onde così dissero i zoologi un ordine di quadrupedi altrimenti detto de' pigri. [Lat. *tardigradus.*]

TARDISSIMAMENTE. *Tar-dis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Tardamente. [Lat. *tardissime.*]

TARDISSIMO. *Tar-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Tardo. [Lat. *tardissimus.*]

TARDITA'. *Tar-di-tà.* Sf. ast. di Tardo. Qualità di ciò che è tarda, Lentezza. [Lat. *tarditas.*] — 2. Negligenza, Infingardaggine.

TARDIVO. *Tar-di-vo.* Add. m. Che tarda a maturare o fiorire: contrario di Primaticcio. [Lat. *serotinus.*]

TARDO. *Tàr-do.* Add. m. Pigro, Lento, Negligente; contrario di Sollecito. [Lat. *tardus, piger.* Secondo alcuni, *tardus* vien dal lat. *tero dis* io consumo per lungo tempo.] — Intempestivo per tralungamento di tempo. Anticamente e latinamente si disse anche *Sero.* — 3. Grave, Severo.

TARDO. Avv. Fuor di tempo per soverchio indugio. [Lat. *sero.*] — 2. Dicesi Farsi, Essere, Parere o simili nello stesso modo che Essere ec. tardi. — 3. E fu detto ancora Al tardo in luogo di Al tardi.

TARENO. *Ta-rè-no.* Sm. Nummol. Piccola moneta, del peso forse della trigesima parte d'un'oncia. [*Taranus, Tarin* e *Tarentinus* nelle carte de' mezzi tempi son denominazioni prese da Taranto, dove questa moneta incominciò ad esser battuta.]

TARGA. *Tàr-ga.* Sf. Milit. Specie di scudo leggiero di legno o di cuojo, fatto a modo di cuore, cioè largo in cima e acuto in fondo. [Lat. *parma, clypeus.* È voce venuta insiem con l'oggetto dal settentrione: mentre bassi in celt. gall. *targuid*, lo sass. *targa* nel medesimo senso.] — 2. Filol. Pezzo, Tocco, Grossa porzione di checchessia.

TARGARE. *Tar-gà-re.* N. pass. Milit. Maneggiar di targa, e Schermirsi colla targa.

TARGATA. *Tar-gà-ta.* Sf. Milit. Spinta o Colpo dato colla targa.

TARGELIONE. *Tar-ge-li-ò-ne.* Cron. Nome dell'undecimo, o secondo altri, del terzo mese del calendario attico, corrispondente al nostro maggio o all'agosto, e così denominato dal calore che in quei mesi il sole manda sulla terra, o dalla pentole in cui si cuocevano le primizie che si offrivano ad Apollo e Diana nelle feste targelie. [In gr. *thargelos* significa pentole.]

TARGETTO. *Tar-gèt-to.* Add. e sm. Da Targa, quasi Picciolo portator di targa. V. rimasta nel Lucchese, in significato di Mezzo del tribunale supremo. Altre volte il cervel Comandatore, de' comandamenti ch'agli fa per ordine della giustizia.

TARGHETTA. *Tar-ghèt-ta.* Sm. Milit. Dim. di Targa.

TARGONE. *Tar-gò-ne.* Sm. accr. di Targa. Milit. Targa grande, ma di forma diversa. [Lat. *clypeus.*]

TARGONE. Sm. Bot. Nome volgare dell'Artemisia dracuncolo o volgare. Erba odorifera, di sapore acuto, e di foglie simili al lino; altrimenti Dragone o Dragoncello. [Lat. *dracunculus hortensis, tarchon, artemisia dracunculis Lin.* Dal pers. *terch* o *tarchom* che vale il medesimo.]

TARIFFA. *Ta-rif-fa.* Sf. Comm. Tassazione o Determinazione di prezzo di talune derrate, e de' dazii da pagarsi all'entrata all'uscita o per transito. [Dall'ar. *toe-rif* spiegazione, indicazione, notificazione. Nella stessa lingua *ittaraf* simil, comparavit.] — 2. La nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere, o stabiliti dal venditore medesimo. — 3. Nome di libro contenente varie regioni di numeri per fare i conti sulle monete e simili.

TARISCA. *Ta-ri-sca.* Sf. Voce usata nel modo Fare tarisca che vale Mangiare insieme, Accozzare i pentolini, Far carità.

TARLARE. *Tar-là-re.* N. ass. Generar tarli.

TARLATO. *Tar-là-to.* Add. m. da Tarlare. Corroso da tarli. — 2. Per metaf. Logoro dagli anni, Consumato dal tempo.

TARLATURA. *Tar-la-tà-ra.* Sf. Polvere che in rodendo è fatta dal tarlo.

TARLO. *Tàr-lo.* Sm. Verme che si ricovera nel legno, e lo rode. [Lat. *teredo*, *caries*. Da *eradula* dim. del lat. *terado* tarlo. In torco *tyryi* bruco.] — 2. E fig. detto di persone. — 3. Così dicesi anche Quella polvere che in rodendo fa il tarlo. — 4. Fig. Dicesi Il tarlo dell'invidia, del rimorso, dell'amore e simili e vale Continuo, Interno rodimento di tali affetti. — 5. Ed anche fig. il Rimorso stesso. — 6. Dicesi Aver il tarlo con alcuno e vale Averci rabbia, perchè il rodere della rabbia s'assomiglia al roder del tarlo nel legname. Per lo contrario si dice Aver baco con una persona, cioè Averci passione. [Lat. alicui *iratum* esse.] — 7. Proverb. L'amor del tarlo, dicesi di Chi ama solo per suo utile. [Lat. ut *lupus agnos*, ut *lupus ovem*.] — 8. Bot. Tarlo del pino: Malattia che consiste in una specie di consunzione putride propria de' pini. — 9. Mario. Dicesi Tarlo de' bastimenti la Brama.

TARMA. *Tàr-ma.* Sf. Zool. Vermicciuolo che alla maniera del tarlo rode diverse cose. [Credesi da' più che *tarma* sia voce corrotta di *tarlo*. In lat. *terebrum* strittolo, consumo, logoro la parte profonda.]

TARMATO. *Tar-mà-to.* Add. m. Roso dalle tarme. [Lat. *teredine corrosus*.] — 2. Pieno di fuscelli, Bucherato.

TARMATURA. *Tar-ma-tù-ra.* Sf. Rodimento fatto dalle tarme.

TARMICA. *Tàr-mi-ca.* Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere achillea, famiglie delle sinanteree, tribù della corimbifere, e della a ngenesia di Linneo, non delle cui foglie posta nel naso eccita lo starnuto, usate si mastica promuove la salivazione. [Lat. *ptarmica*. Da *ptarmos* starnuto.]

TARMICO. *Tàr-mi-co.* Add. e sm. V. G. Terap. Aggiunto de' rimedii atti ad eccitare lo starnuto. [Lat. *ptarmicus*.]

TAROCCAMENTO. *Ta-roc-ca-mèn-to.* Sm. Il taroccare.

TAROCCARE. *Ta-roc-cà-re.* N. ass. Così dicesi nel giuoco de' tarocchi, quando alcuno non ha del seme delle cartacce dove sono figurati danari, coppe, spade e bastoni, e conviene che risponda alla data con qualche tarocco. — 2. In modo basso Gridare, Adirarsi, Inquietarsi gridando forte, Schiamazzare. [Lat. *ira excandescere*. Dal gr. *taruchor* tumulto. In turco *taroka* tumulto, strepito, romore. In pers. *tyruk* vale il medesimo.]

TAROCCHI. *Ta-ròc-chi.* Sm. pl. Sorta di giuoco composto di 78 carte, divise in quattro semi, con quattordici carte per cadauno, carte ventuno figurate e numerate dette Tarocchi, ed una detta Il matto che entra per tutto. [In ted. *tarok*. In franc. *tarots*.] — 2. Essere come il matto fra' tarocchi o simile fig., vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto e grato.

TAROCCO. *Ta-ròc-co.* Sm. usato più comunemente al pl. V. *Tarocchi*.

TAROLA. *Tà-ro-la.* Sf. Veter. Sorta di male che vien ne' piedi ai cavalli.

TARPAGNUOLO. *Tar-pa-gnuò-lo.* Add. e sm. Dicesi per dispregio ad Uomo che ha del maligno, Trufaretto, Raggiratore. [Da *Tarpare* in senso di Tagliare. Altri da *Attrappare*. In celt. gall. *tarbhaio* guadagnare, profittare. In ebr. *taraf* predare.]

TARPARE. *Tar-pà-re.* Att. Propriamente Spuntar le penne dell'ali agli uccelli per toglier loro o diminuire la facoltà del volare; ed anche Cavar le penne dalle ali. [Lat. *alas circumcidere*. Dal gr. *pteron peroo* io toglio le penne. Il Castelvetro dall'ebr. *taruf* svellere: il Menagio dal lat. *extirpare*.] — 2. Per simil. detto anche di altri volatili. — 3. Fig. Iodebolire alcuno o Togliergli le forze.

TARPATO. *Tar-pà-to.* Add. m. da Tarpare. — 2. E fig.

TARPIGNA. *Tar-pi-gna.* Sf. Bot. Specie d'erba detta anche Cusenta.

TARPINA. *Tar-pi-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Terpigna.

TARROZZI. *Tar-ròz-zi.* Sm. pl. Marin. Corde vecchie disfatte, per farne cavi provvisionali. [Sembra un'inversione di *scerit* sorta di fune presso gli Arabi. Altri vuole che sia una corruzione del lat. *restis* fune.]

TARSIA. *Tar-si-a* e *Tàr-si-a.* Sf. Ar. Mes. Lavoro di minuti pezzuoli di legname di più colori commessi insieme. [Lat. *tessellis*. Secondo il Ferrari, *tarsia* vien da *intarsiare*: e questo dal lat. *intersererе* frapporre.] — 2. E per simil. — 3. Provvisione.

TARSIARE. *Tar-si-à-re.* Att. Ar. Mes. Lo stesso che Intarsiare. — 2. E fig. Far lividi, Illividire o colpi di bastone.

TARSIATO. *Tar-si-à-to.* Add. m. da Tarsiare. Lo stesso che Intarsiato.

TARSICO. *Tar-si-co.* Add. m. Anat. Ch'è relativo al tarso. [Lat. *tarseus*.] — 2. Onde Arteria tarsica dicesi Un ramo della pedale; Articolazioni tarsiche, Quelle delle ossa del tarso tra loro. — 3. Cartilagini tarsiche: Così questo nome s'indicano certe piccole lamine cartilaginose poste nella spessezza del margine libero di ciascuna palpebra.

TARSIERO. *Tar-siè-ro.* Sm. Zool. Specie di lucertola americana, detta con altro nome Arpia. [Lat. *lemur spectrum*. Se deriva dalla voce *tarsier* de naturalisti francesi, come pare, questo animale è piuttosto non simile a muso di volpe, e tale appunto è il *Lemur spectrum* di Pallas.]

TARSIO. *Tàr-si-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi, della seconda sezione della famiglia de' *makis*, e dell'ordine de' quadrumani, da Buffon così denominati a cagione dell'eccessiva lunghezza de' loro tarsi. [Lat. *tarsius*. Da *tarsos* tarso.]

TARSO. *Tàr-so.* Sm. Anat. La parte di mezzo del piede, tra il calcagno e le dita, che superiormente corrisponde al collo del piede ed è formata di sette ossa disposte in due linee, l'astragalo, il calcagno, lo scafoide, il cuboide, ed i tre cuneiformi. [Lat. *tarsus*. *Tarsos* in questo senso vien da *tarsos* graticcio, perchè questa parte rassomiglia ad un graticcio.] — 2. Tarsi chiamansi pure le Cartilaginose estremità delle palpebre, d'onde spuntano le ciglia. — 3. Zool. Terza ed ultima parte delle zampe degl'insetti, che corrisponde alla parte del piede dello stesso come negli altri animali. — 4. Min. Pietra dura e bianchissima, che in Toscana si cava appiè della Verrocola, a Seravezza, e altrove, di cui i vetrai si servono per far la fritta.

TARSOFALANGIANO. *Tar-so-fa-lan già-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo flessore breve del pollice del piede. [Lat. *tarsophalangianus*. Da *tarsos* tarso, e *phalanx* falange.]

TARSOFIMA. *Tar-sò-fi ma.* Sf. V. G. Chir. Enfiagione del tarso. [Lat. *tarsophyma*. Da *tarsos* tarso, e *phyma* gonfiezza.]

TARSOMETATARSICO. *Tar-so-me-ta-tàr-si-co.* Add. m. comp. Anat. Aggiunto dato alle articolazioni delle cinque ossa del metatarso con quelle delle linee anteriore del tarso. [Lat. *tarsometatarseus*. Da *tarsos* tarso, *meta* al di là.]

TARSOMETATARSOFALANGIANO. *Tar-so-me-ta-tar-so-fa-lan-già-no.* Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo adduttore del pollice del piede. [Lat. *tarsometatarsiphalangianus*. Da *tarsos* tarso, *metatarsos* metatarso, e *phalanx* falange.]

TARSOSOTTOFALANGIANO. *Tar-so-sot-to-fa-lan-gi-ano.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier a due muscoli, il flessore del mignolo del piede, ed il muscolo breve flessore del pollice del piede. [Lat. *tarsosubfraphalangianus*. Dal gr. *tarsos* tarso, dall'ital. *sotto*, dal lat. *infra*, e dal gr. *falanx* falange.]

TARTAGLIA. *Tar-tà glia.* Sm. Filol. Nome di una maschera da commedia, così detta perchè tartaglia, ma dicesi anche, e per lo più in senso dispregiativo, a chi intoppa nel favellare.

TARTAGLIAMENTO. *Tar-ta glia-mèn-to.* Sm. Il tartagliare. V. e di' *Balbettamento*.

TARTAGLIANTE. *Tar-ta-gliàn-te.* Part. di Tartagliare. Che tartaglia.

TARTAGLIARE. *Tar-ta-glia-re.* N. ass. Replicare più volte una medesima sillaba per difetto di scioltezza nella pronunzia. [Lat. *balbutire*. È voce che par fatta per onomatopea. In pers. *tuta* impedito di lingua, in ar. *tos-chtoechost* balbuties, *turtat* lingua titubante. In ingl. *to tattle*, in oland. *tateren*, in ted. *stottern* tartagliare.]

TARTAGLIONE. *Tar-ta-gliò-ne.* Add. e sm. Che tartaglia; e dicesi anche in modo disprezzativo a chi prova difficoltà nell'esprimersi. [Lat. *balbutiens*.]

TARTANA. *Tar-tà-na.* Sf. Marin. Specie di bastimento da corico nel Mediterraneo, che ha un solo albero a caicese, ed una vela latina simile a quella delle galee, guernita nello stesso modo, con sartie a colonna. [In franc. ed in ingl. *tartane* dal celt. gall. *tarton* che fra gli altri ha questo senso. Presso il Gollio *tarradon* specie navigli.]

TARTANONE. *Tar-ta-nò-ne.* Sm. accr. di Tartana. Tartana grande. — 2. Ar. Mes. Rete simile alla Sciabica, ma più fina e più piccola, che si tende in mare, e si tira a braccia da due parti nella barca, e prende piccoli pesci. [In ungh. *tor* rete, e *tenger* mare: Rete di mare.]

TARTARA. *Tàr-ta-ra.* Sf. Sorta di torta fatta di pappe, mandorle e zucchero.

TARTARATO. *Tar-ta-rà-to.* Sm. Chim. V. e di' *Tartrato.*

TARTAREO. *Tar-tà-re-o.* Add. m. Filol. Del Tartaro. Infernale. [Lat. *tartareus.*] — 2. Med. Di tartaro o Ch'è di natura del tartaro o gromma, o Che si accosta al tartaro; ed è detto per simil.

TARTARETTO. *Tar-ta-rèt-to.* Sm. Ar. Mes. Sorta di vivando, o forse specie di tartaro.

TARTARICO. *Tar-tà-ri-co.* Add. e sm. Chim. Nome di un acido assai sparso nel regno vegetabile, contenuto in molte piante, tanto in istato libero, come combinato colla potassa o colla calce. [Lat. *tartaricus.*]

TARTARINO. *Tar-ta-ri-no.* Sm. Zool. Scimmia così detta dall'essere molto comune nella Tartaria meridionale. — 2. Chim. Sottocarbonato di potassa.

TARTARIZZARE. *Tar-ta-riz-zà-re.* Att. Chim. Raffinare o Purificare col mezzo del sale di tartaro. — 2. N. ass. e pass. Ridurre a stato di tartaro.

TARTARIZZATO. *Tar-ta-riz-zà-to.* Add. m. da Tartarizzare. Purificato col mezzo del sale di tartaro. — 2. Mescolato, Infuso con cremor di tartaro.

TARTARO. *Tar-tà-ro.* Sm. Chim. e Farm. Deposito che i vini lasciano precipitare invecchiando nelle botti e nelle bottiglie, alle cui pareti si va attaccando. Volgarmente dicesi Gromma o Grume. [Lat. *tartarus. Tartarus* de' Latini, e *tartaros* de' Greci, dal pere. *durd* o *durde* che volgarmente dicesi *turt* o *turty* o che vale lo medesimo. Altri forse dall'ebr. *thahthon* inferiore, vegnente da *tahhith* sotto; poichè il tartaro sta sotto il vino.] — 2. Med. e Chir. Per simil. Così chiamano i medici quella specie di gromma o materia calcinosa che si genera ne' vasi del corpo animale. — 3. Il calcinaccio de' denti, materia viscosa che si ammassa e rassoda intorno alle radici de' denti. — 4. Alcuni chiamano Tartaro animale i Calcoli urinari.

TARTAROSO. *Tar-ta-rò-so.* Add. m. Chim. Ch'è di natura del tartaro. — 2. Onde Acido tartaroso fu detto L'acido tartarico.

TARTARUGA. *Tar-ta-ru-ga.* Sf. Zool. Specie di rettile, dell'ordine de' cheloni, che ha quattro piedi e la coda, ed è coperto da un guscio membranoso entro il quale si ritira, e che è composto di piastre squamose di color nerastro, sparse di screziature giallastre; e di questa cassa ossea si fa un esteso commercio. [Dallo spagn. *tortuga* che vale lo medesimo. Io franc. dicesi *tortue*; le quale voci credonsi derivate dall'esser torto di questo animale, o dalla curvità de' suoi piedi. In celt. gall. *tuirta* e *turtur* tartaruga: in ingl. *tortoise.*] — 2. Ar. Mes. Così chiamasi ancora il guscio che copre il dorso della tartaruga, il quale trasparente, duro e fragilissimo partecipa della natura del corno, ma è molto meno tenace. — 3. Dicesi Lavori in tartaruga fusa Quelli che si fanno a via di stampe mercè i rimasugli di tartaruga fusi al fuoco. — 4. Marin. Tartaruga di mare: Specie di bastimento che ha il ponte elevato a foggia di tetto, per mettere al coperto le persone e le robe che vi sono.

TARTASSARE. *Tar-tas-sà-re.* Att. Malmenare, Maltrattare, Affliggere, Tormentare. [Lat. *consternere, plagis male accipere, vexare, lacerare.* Dal gr. *tarasso* o *torotto* io molesto. In ingl. *to trash* battere, tartassare che viene da *to trash* trebbiare: e questo dal sass. *tharscan*, in ted. *dreschen* trebbiare. In celt. gall. *tasart* rimproverare: in illir. *tarti*, *trem, trooam*, secare, fricare, cruciare.

TARTASSATO. *Tar-tas-sà-to.* Add. m. da Tartassare.

TARTRATO. *Tar-trà-to.* Sm. Chim. e Med. Sale formato dalla combinazione dell'acido tartarico con una base salificabile. [Lat. *tartras.*]

TARTRICO. *Tàr-tri-co.* Add. m. Chim. Lo stesso che Tartarico.

TARTRITO. *Tar-trì-to* Sm. Chim. Lo stesso che Tartrato.

TARTUFO. *Tar-tù-fo.* Sm. Bot. Pianta di sostanza sempre solida e carnosa, mancante di radici, nascosta nella terra, rotonda, scabra al di fuori, alquanto bianca internamente, che tramanda un odore piacevole, molto penetrante. — 2. Fig. Il mal tartufo per Uomicciuolo di rottivo animo. — 3. Diconsi Tartufi bianchi Alcune radiche simili a quelle delle canne, che si mangiano in diverse maniere in tempo d'inverno, e si cavano da una pianta detta da' Latini *aster Pernanus tuberum radice.* Chiamasi anche col nome indiano di *Topinambour.* [Lat. *helianthus tuberosus. Lin.*]

TARULLO. *Ta-rul-lo.* Add. e sm. Forse Nome proprio passato a significare Stolido, Metterello, come di parecchi altri nomi è avvenuto. [In ted. *thor* matto e *laute* gente. nominl.]

TARUOLO. *Ta-ruò-lo.* Sm. Chir. Sorta d'infezione che viene altrui sulla verza: è propriamente un'ulcera venerea. [Dal gr. *terso* volvere. In ebr. *taraf* lacerare, *torahh* molestia. In pers. *durus* piaga artificiale.]

TARVA. *Tàr-va.* Sf. Zool. Sorta d'animale quadrupede, mentovato dal Redi nelle sue Esperienze, e posto in iscbiera colle Vigogne, co' Guanechi ec.

TASCA. *Tà-sca.* Sf. Ar. Mes. Sacchetta comunemente applicata alle vesti per uso di portar roba necessaria alla giornata, come danari e simili. [Lat. *pera.* Dal ted. *tasche* che vale lo medesimo. In oland. *tasak*, in provenz. *tasque*, in ungher. *zacsko*, in provenz. *tasque.* V'è chi crede che l'origine prima di questa voce sia celtica.] — 2. Sacco simile a quello de' frati mendicanti. — 3. E Tasca della limosina, dicesi Quella borsa in cui i cercanti raccolgono le limosine. — 4. Andare in tasca, in modo basso, vale Andare a traverso o male. — 5. Aver in tasca alcuno fig. e in modo basso, vale Odiare, Disprezzare, Non curare; il che dicesi anche Avere in borsa, in sacca o in saccoccia. — 6. Dar di naso in tasca, in modo basso, vale Dar noia. — 7. Entrare in tasca, fig., vale Infastidire, Inquietare. — 8. Empier la tasca, fig., vale Arricchire, Avvantaggiare, Far migliorare. — 9. Nel num. del più Tasche chiamano i lanajuoli Certi mancamenti del panno nella tessitura.

TASCACCIA. *Ta-scàc-cia.* Sf. pegg. di Tasca.

TASCATA. *Ta-scà-ta.* Sf. Tanta materia quanta ne capisce in una tasca.

TASCHETTA. *Ta-schét-ta.* Sf. dim. di Tasca.

TASCHETTO. *Ta-schét-to.* Sm. Piccola tasca; ma è voce fuor d'uso. [Lat. *sacculus.*]

TASCHINO. *Ta-schì-no.* Sm. Piccola tasca; ma più propriamente dicesi di Quella che si porta appiccata a' calzoni per porvi l'orinale, ovvero el corpettino.

TASCOCCIA. *Ta-scòc-cia.* Sf. accr. di Tasca.

TASCONE. *Ta-scó-ne.* Sm. accr. di Tasca. Tasca grande.

TASEA. *Ta-sè-a.* Add. e sf. Agr. Sorta d'uva.

TASIARCA. *Ta-si-àr-ca.* Add. e sm. V. e di' *Tasiareo.*

TASO. *Tà-so.* Sm. Chim. Nome che davasi al Tartaro o gromma; onde il v. Intasare. [Lat. *tartarus.* Dall'ar. *dess* che vale feccia, sedimento. Altri dal franc. *tas* ammasso.]

TASSA. *Tàs-sa.* Sf. Zool. La femmina del tasso.

TASSA. Sf. Imposizione o Composizione di denari da pagarsi al comune, alla giustizia, ec. [Lat. *mas multatitium, pecunia multatitia.*]

TASSAGIONE. *Tas-sa-giò-ne.* Sf. Il tassare.

TASSANTEMA. *Tas-san-tè-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle plombaginee, e della pentandria pentaginia di Linneo, stabilito da Necker: sono così denominate dall'ordine che tengono costantemente le parti costituenti il loro fiore. [Lat. *toxanthema.* Da *taxis* ordine, e *anthos* fiore.]

TASSARE. *Tas-sà-re.* Att. e neut. pass. Propriamente Ordinare e Fermar la tassa. [Lat. *constituere, firmare.* Dal gr. *tasso* indico, give impero tributum. In let. *taxare* è propriamente stimare, fissare il prezzo.] — 2. Onde Tassare alcuno, vale Imporgli la tassa di tanto o quanto debbe pagare. [Lat. *taxare.*] — 3. Stabilire, Fissare. [Son questi dei senei che trovansi pure nel verbo gr. *tasso.*] — 4. Dar taccia, Tacciare, Biasimare. [Lat. *taxare.* In ar. *toe'air* reprehendere.]

TASSATIVAMENTE. *Tas-sa-ti va-mén-te.* Avv. Segnatamente e con misura, Precisamente, Specificatamente.

TASSATIVO. *Tas-sa-ti-vo.* Add. m. Che stabilisce, Che determina invariabilmente.

TASSATO. *Tas-sà-to.* Add. m. da Tassare. Cui è stata imposta la tassa. [Lat. *taxatus, aestimatus.*] — 2. Stabilito, Fermato. — 3. Taciuto. [Lat. *notatus.*] — 4. E coll'accompagnamento del Per.

TASSAZIONE. *Tas-sa-zi-ò-ne.* Sf. Lo stesso che Tassagione.

TASSELLARE. *Tas-sel-là-re.* Att. Ar. Mec. Fare o Metter tasselli di pietra, legno o simile. [Lat. *opus tessellatum confierre.*]

TASSELLETTO. *Tas-sel-lèt-to.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Tassello. Piccolo tassello. [Lat. *taxillus, tessrula.*]

TASSELLINO. *Tas-sel-lì-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Tassello. Lo stesso che Tasselletto.

TASSELLO. *Tas-sèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Picciol pezzo di pietra, o legno, o altre simili materie, che si commette in luogo dove sia guastamente o rottura per risarcirla; e talora anche per ornamento o vaghezza. [Lat. *tessella*] — 2. Anticamente usato ancora a dinotare Quel Pezzo di panno attaccato di fuori sotto

il bavero del mantello, foggia oggidì disusata. — 3. E per Qualunque pezzuolo staccato di checchessia. — 4. E fig. Rimedio, Compenso, Ripiego. — 5. Stromento di tutto acciajo finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e' rovesci delle medaglie. — 6. Marin. Tassello o Rombo chiamasi Un pezzo di legno tagliato ad angoli retti, e della grandezza conveniente, per riempiere uo voto, e rinserare un luogo che si trovasse marcito o difettoso in un pezzo maggiore di legno, di cui tutto il resto fosse sano.

TASSERUOLO. *Tae-es-ruò-lo.* Sm. Marin. Accorciamento d'una vela.

TASSETTINO. *Tas-set-ti-no.* Sm. Ac. Mes. Dim. di Tassetto.

TASSETTO. *Tae-sèt-to* Sm. Ar. Mes. Tassellctto che serve da accudimurra e per veril nei agli orefici. — 2. Dicesi de' calderai Tassetto a mano a Quel pezzo di ferro tcforato, attaccato da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol bocare.

TASSI. *Tàs-ci.* Sf. V. G. Chir. Riduzione di qualche parte del corpo nella sua situazion naturale, come la ridezione delle ossa slogate o rotte, e, nell'eroie, la ridnzione dell'intestino, o dell'omento nella capacità del basso ventre. [Lat. *taxis*. Da *tasso* io ordino.] — 2. Archi. Ordine o Comoda disposizione del tutto e delle parti che si fa col modulo, che è una misura di mediocre quantità. L'ordine è la prima delle sei parti dell'architettura, la quale insegna la maniera di prendere il modulo per misurare le proporzioni di tutta l'opera, affinchè sia convenienta all'occhio ed alla ragione.

TASSIA. *Tas-si-a.* Sf. Bot. Genere di piaoto arbacee della peotandria diginia, famiglia delle ombrellifere. I cai caratteri sono: nessun' involucro, il frutto bislungo cinto da membrane, ed i petali gialli. Contiene molte specie delle quali la più generalmente nota è una sorta d'erba velenosa, mentovata dagli antichi. [Lat. *thapsia*, *thapsia Aesclepium Lin.* Così detta dal nome del luogo, in cui fu scoperta; luogo che gli antichi descrivono, come un'isola, o come una penisola prossima a Sicacum.]

TASSIARCA. *Tae-si-àr-ca.* Add. e sm. V. G. Milit. Titolo o Denominazione di ciascuno de' dieci uffiziali negli eserciti ateniesi. [Lat. *tassiarcha*. Da *taxis* coorte, schiera, ed *archos* capo.] — 2. Filol. Esattore della contribuzioni, imposte, o gabelle. [Lat. *taxiarchus*. Dal *gr. taxa* voce latina del medio evo, *taxie tributum*, onde tassa, imposizione, e de *archos* capo.]

TASSIARCHIA. *Tas-si-ar-chì-a.* Sf. V. G. Milit. Una parte della falange, e propriamente quella che corrisponde alla compagnia de' moderni. [Lat. *tassiarchia.*]

TASSICORNI. *Tae-si-còr-ni.* Sm. pl. V. G. L. Zool. Nome d'una famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, stabilita da Latreille. [Lat. *taxicorni*. Dal *gr. taxis* schiera, e dal lat. *cornu* corno.]

TASSIDERMIA. *Tae-si-dèr-mi-a.* Sf. V. G. Zool. Arte di montare e conservare la pelle degli animali, onde classificarli su' musei: arte che ha recato tanta perfezione nella scienza della natura. [Lat. *taxidermia*. Da *tasso* io ordino, e *derma* pelle.]

TASSIONOMIA. *Tas-sio-no-mì-a.* Sf. V. G. Bot. Parte della botanica che comprende i metodi ed i sistemi stabiliti per la classificazione de' vegetabili. Questo nome venne introdotto nella scienza da De Candolle. [Lat. *taxionomia*. Da *taxis* ordine, e *nomos* legge.]

TASSIONOMICO. *Tas-sio-nò-mi-co.* Add. Bot. Relativo alla tassionomia.

TASSO. *Tàs-so.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della dioccia monandria, famiglia delle conifere; sono comuni nei luoghi aspri e montuosi, coltivato anche ne' giardini per ornamento, essendo sempre verdi. I caratteri di questo genere sono: fiori ascellari sessili, monoici o dioici; i maschi composti di molte squame e di otto in dieci stami, i cui filamenti sono uniti in cilindro; i femminili composti di un calice squamoso ai pari che i maschi, ma più piccolo e con germe portato da un disco che cresce dopo la fecondazione; questo calice assume la forma di capolatta, diventa polposo, di color rosso vivo, ed involge per tre quarti una piccola noce ovale, unilocolare, monosperma. Prese la denominazione dalle qualità velenose che gli antichi attribuivano alle sue foglie ed a' suoi fiori, col cui sugo avvelenavano gli strali. [Lat. *taxus*. Da *toxon* arco, faretra.] — 2. Dicesi anche Tasso, a più propriamente Tasso baccato o mortifero; altrimenti Albero della morte, Libo, Nasso, la Specie più comune di detto genere, che ha il tronco oscuro, alquanto cosso, suscettivo di elevarsi sino dugento braccia, e d' ingrossare molto; i rami, che sostengnno un'ampia cima, dividonsi poi in altri rami più piccoli, sottili, pieghevoli, molto fronduosi; le foglie piccole, lineari, appuntate, piane, lisce, pubescenti al di sotto, di un verde cupo; i fiori piccoli, alquanto gialli, quasi sessili, ascellari; le bacche rotonde, della grossezza circa di un pisello, di un rosso vivace. [Lat. *taxus baccata Lin.*] — 3. Dicesi Tasso barbasso, Tasso barbasso o Tassobarbasso; altrimenti Verbasco, Una specie di moicna che cresce in tutte l'Europa ne' luoghi incolti: pianta che ha lo stelo ordioariamente corto, ma può divenir maggiore di tre braccia, semplice, o poco legnoso; le foglie ovate, lanose, scorrenti, intere, aparse; i fiori gialli, sessili, a spiga terminante, lunga, i quali fiori, carichi di principio mucoso entrano in varie composizioni pettorali.

TASSO. Sm. Zool. Genere di mammali formato a scapito del genere degli orsi dello stesso nome, famiglia degli orsi, ordine de' carnivori. Comprende non specie, *arctus meles*, ch' è griciccio di sopra, nero di sotto con striscia nera ai lati del capo; ha il pelo del corpo bianco mischiato di nero o grigio; da ciascuna parte del muso ha una striscia nera, che comincia dietro il naso, e va sopra gli occhi e le orecchie, e si perde al collo: ha pure il mento, la gola, il petto, il ventre ed i piedi di color nero. [Lat. *melis ursus*, *meles Lin.* In ted. *dachs*, in franc. *taisson*, in isp. *texon* vagliono il medesimo. Nel libro *de mirabilibus scripturae*, si ha *tassones* nello stesso senso.] — 2. Ar. Mes. Acuto dice grossa e per lo più quadrangolare o tonda, e in superficie piana e liscia per batterci sopra i metalli. [Del gr. *typos*, fut. di *typtò* lo percuoto. In franc. è un'incudine portatile ad uso di orefici.]

TASSOLOGIA. *Tas-so-lo-gì-a.* Sf. V. G. Bot. Denomina dà questo nome alla parte della botanica, il cui scopo si è in studio de' varii sistemi introdotti nell' ordinata distribuzione de' vegetabili. [Lat. *taxologia* Da *taxis* ordine, e *logos* discorso.]

TASSOMANIA. *Tas-so-ma-ni-a.* Sf. Filol. Abuso del metodo o delle classificazioni. [Lat. *taxomania*. Da *taxis* ordine, e *mania* furore.]

TASSONOMIA. *Tas-so-no-mi-a.* Sf. Bot. V. a dì' *Tassionomia.*

TASSONE. *Tas-só-ne.* Sm. St. Nat. Gran mucchio d'alga, e d'altre piante marine, che si adunano nel nascndo in riva al mare, o ne' bassi fondi. [Dal franc. *tas* ammasso.]

TASTA. *Tà-sta.* Sf. Chir. Piccial villappetto d'aiquante fila di tela lina, o di checchessia, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinchè si purghino. [Lat. *turunda*, *lemniscus*. Probabilmente da *Tastare.*] — 2. Fig. Incomodo, Noja, Disagio — 3. Ed anche io senso equivoco ed osceno.

TASTAME. *Ta-stà-me.* Sm Mus. Moltitudine di tasti.

TASTAMENTO. *Ta-sta-mèn-to.* Sm. Il tastare.

TASTANTE. *Ta-stàn-te.* Part. di Tastare. Che tasta.

TASTARE. *Ta-stà-re.* Att. e n. ass. Esercitare il senso del tatto: Toccare, Tasteggiare, Trattcggiare, Tascheggiare, Trattare. [Lat. *palpare*, *tangere*. Dal ted. *tasten* che vale il medesimo. In oland. *tasten*, in celt. brett. *tastuurni*, in franc. *tater*.] — 2. Tentare, Riconoscere col tatto o in altre guise. [Lat. *tentare*, *explorare*.] — 3. Onde Tastare il gusto a i guadi, vale Andarli tentaudo. — 4. E fig. Trovare via, Veder modo. — 5 Pec metaf. Tentare, Cercar di conoscere, d' intendere per bella guisa. — 6. Offrir danaro per corrompere alcuna. — 7. Spiar l'animo di alcuno. — 8. Menare a longa, Schermire. — 9. Tentare. — 10. Assalire, Molestare. — 11. Cercare, Guardare. — 12. Cercar di sapere.

TASTATA. *Ta-stà-ta.* Sf. Toccamento, Toccata, e specialmente di stromenti musicali da tasto.

TASTATO. *Ta-stà-to.* Add. m. da Tastare. Toccato, Palpato. [Lat. *tactus*, *attrectatus*, *exploratus.*] — 2. Cercato, Guardato.

TASTATORE. *Ta-sta-tó-re.* Verb. m. di Tastare. Che tasta.

TASTATRICE. *Ta-sta-trì-ce.* Verb. f. di Tastare. Che tasta.

TASTATURA. *Ta-sta-tù-ra.* Sf. Mus. L'ordine de' tasti. — 2. Negli strumenti da arco così chiamasi La parte anpeciore del manico dove si tasteggiano le corde.

TASTEGGIAMENTO. *Ta-steg-gia-mèn-to.* Sm. Mus. Tastamento, Tastate.

TASTEGGIANTE. *Ta-steg-giàn-te.* Part. di Tasteggiare. Che tasteggia.

TASTEGGIARE. *Ta-steg-già-re.* Att. e n. ass. Mus. Toccare i tasti d'uno strumento.

TASTEGGIATO. *To-steg-già-to.* Add. m. Mus. da Tasteggiare.

TASTETTA. *To-stèt-ta.* Sf. Chir. dim. di Testa.

TASTIERA. *Ta-stiè-ra.* Sf. Mus. Parte degli stromenti da suono, dove sono i tasti; Registro, Ordine, Complesso di tasti.

TASTO. *Tà-sto.* Sm. Il senso del tatto.— 2. Onde Andare al tasto o col tasto, vale Servirsi del tatto in vece della vista, Andar brancolando e riconoscendo il rammisco per via solo del tastare; e fig. Tastare, Palpare. [Lat. *palpando incedere.*] — 2. Archit. Saggio che si fa per riconoscere qualche difetto in una fabbrica. — 3. Mus. Testi si dicono quei Legnetti dell'organo, buonaccordo, e simili strumenti che si toccano per sonare, e quegli spartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca.— 2. Dicesi Dare un tasto all'organo o simile e vale Tasteggiare. — 3. Sonar di tasti, vale Sonare qualche strumento da tasti. — —4. E del pari Sonatore di tasti. — 5. Toccare il tasto, fig., vale Dar nel segno ragionando.—6. Toccare un tasto, per metaf., vale Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza. [Lat. *rem rauta tangere.*] — 7. Toccare il tasto buono, fig., vale Entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada.—8. Dicesi Tasto solo, ed abbreviatamente T. S. per indicare che nella parte dell'organo le note così contrassegnate debbono sonarsi con la sola voce fondamentale e senza accordi.

TASTOLINA. *Ta-sto-lì-na.* Sf. dim. di Tasta. Lo stesso che Testetta.

TASTOLLO. *To-stòl-lo.* Sm. V. Aretina. Agr. Quell'albero che si pianta accanto alla vita, acciocchè sopra di esso si regga e si diremi. [In ingl. *the stay* l'appoggio: in celt. gall. *trostan* appoggio.]

TASTONE. *Ta-stó-ne.* Avv. Dicesi Andare o simile tastone o a tastone avale Andar brancolando, al tasto.—2. Per metof. e coo altri verbi. Far checchessia a caso o a vuovero. [Lat. *temere.*]

TASTONI. *Ta-stó-ni.* Avv. che anche dicesi A tastoni, e si noisce col V. Andare o simile. Lo stesso che Tastone.

TASTUCCHIO. *Ta-stùc-chio.* Sm. Bot. Voce riferita dal Targioni qual nome specifico dell' *Acer campestre*, riportato nel Dizionario del sig. Merrlori per i nomi delle piante di Val di Chiana.

TASTULLO. *Ta stúl-lo.* Sm. V. Aretina. Agr. Lo stesso che Tastollo.

TASTURA. *Ta-stù-ra.* Sf. Mus. Lo stesso che Tastame.

TATA. *Tà-ta.* Sf. V. Fanciullesca che significa Sorella. [Lat. *soror.*]

TATANTI. *Ta-tàn-ti.* Add. m. comp. pl. Tanti tanti, Moltissimi.

TATO. *Ta-to.* Sm. V. fanciullesca, che vale Fratello. [Lat. *frater.*]

TATTAMELLA. *Tat-ta-mèl-la.* Add. e sost. com. Chi ricala assai, Ciarlone.

TATTAMELLARE. *Tat-ta-mel-là-re.* N. ass. Cicalare assai, Ciarlare. [Lat. *inaniter verba fundiare, effutire.* Voce fatta per esprimere la frequenza de'battimenti della lingua. V. *Tartagliare*, lo ingl. *to tattle* tattamellare.]

TATTAMELLINO. *Tat-ta-mel-lì-no.* Add. e sm. dim. di Tattamella.

TATTARA. *Tàt-ta-ra.* Sf. V. e di' *Tatteru.*

TATTERA. *Tàt-te-ra.* Sf. Indisposizione, Male, Affezione morbosa, Magagna. [Dall'ar. *tartam* male contagioso. Nella stessa lingua *tsoltsol* male, infortunio: in turco *tutaryq* mal caduco: in turco ed in pers. *dard* indisposizione, dolore.] — 2. Malore che vien nel senso. — 3. Ciabatta, Bagattella, Minuzia, Cosa di poca considerazione; ma in questo sign. più comunemente si usa nel pl. [Dall'ingl. *tatter* cencio, straccio che vien dal sass. *tostteccan* di simil senso. V. il Bailey. In ar. *taerijet* pannicello.]

TATTICA. *Tat-ti-ca.* Sf. V. G. Milit. Parte della dottrina militare, e propriamente Quella che insegna il maneggio delle armi, le evoluzioni, e le ordinanze: così presso i Greci. Presso i moderni è l'Arte di ordinare o muovere un esercito o parte di esso, in presenza del nemico per combatterlo con vantaggio. Per estensione adoprasi talvolta per La scienza della guerra in generale. [Lat. *tactica.* Da *tactoon* verb. di *tasso* o *tatto* in ordioo, dispongo regolarmente.] — 2. Marin. Tattica navale: Così chiamasi la scienza di disporre le navi in battaglia innanzi al nemico; e più generalmente L'arte della guerra navale.—3. Filol. Anticamente L'arte d'inventare macchine da guerra e di costruirle. —4. E per simil. Maniera di condursi, Contegno, Costume.

TATTICO. *Tàt-ti-co.* Add. m. Mil. Agg. di cose appartenenti all'arte della guerra; o di chi è instruito nella tattica.

TATTILE. *Tat-ti-le.* Add. com. V. L. Ch'è può esser oggetto di tatto. [Lat. *tactilis.*]

TATTIVO. *Tat-ti-vo.* Add. m. Del tatto, o Che ha virtù di toccare. [Lat. *tangendi facultate praeditus.*]

TATTO. *Tat-to.* Sm. Potenza di produrre quelle maniere di sensazione che i corpi in noi occasionano allora quando ci toccano. Spesso per Tatto s'intende l'esercizio di tal potenza. [Lat. *tactus.*]— 2. Onde Al tatto, posto avverb. Toccando, Adoperando il tatto. — 3. Fig. Giudizio pratico. Onde Tatto medico dicesi L'arte di distinguere tra i sintomi quali dipendono dalla lesione di questo o quel tessuto, di questo o quell'organo, e di molte affezioni simultanee qual sia la principale, la causa, e così dire, delle altre; in somma, Il talento di osservare congiunto alla profonda conoscenza dei fenomeni appalesati dalla natura vivente nello stato di sanità, di malattia e di medicazione.

TATUAGGIO. *Ta-tu-àg-gio.* Sm. V. Franc. St. Mod. Screziature delle pelli a varii colori; per lo più Cerimonia religiose praticata da molte nazioni selvagge.

TATUSA. *Tu-tu-sa.* Sf. Zool. Lo stesso che Armadillo, Isfingardo. [In ar. *ta'til* otiosum reddere: *ta'attul* otiosum esse.]

TAU. *Ta-u.* Sm. Filol. Lettera de' Greci corrispondente al nostro. T. — 2. Mus. Strumento egiziano in forma di T, che vedesi in mano ad alcune figure egizie, e così detto perchè tau è il nome greco del T.

TAULA. *Tà-u-la.* Sf. V. A. V. e di' *Tavola.* [Probabilmente il lat. *tabula* è stato prima variato in *taoula, taula*, mala, e quindi in tavola. I provenz. dicono *taoulo* la tavola, i Brettoni *taol.*]

TAUMASIA. *Tau-mà-si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle alghe, stabilito da Agardh, e così denominate dall'ammirabile loro struttura, le cui parte fibrosa, che costituisce lo scheletro della fronde è di natura lichenodea, mentre la parte membranosa è della stessa sostanza e del medesimo colore che si osserva nel genere Rodomela. Il suo tipo è il *fucus flavus* di Linneo. [Lat. *thaumasia.* Da *thaumazo* io ammiro.]

TAUMASTOLOGIA. *Tau-ma-sto-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di ritrovare e di esprimer parlando cose nuove, insolite e maravigliose, le quale si attribuiscono, tra i solisti a Gorgia Leontino. [Lat. *thaumastologia. De thaumastos* ammirabile, e *logos* discorso.]

TAUMATOGRAFIA. *Tau-ma-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. Descrizione di cose maravigliose, di miracoli. [Lat. *thaumatographia.* Da *thavma* maraviglia, e *grapho* io scrivo.]

TAUMATOGRAFO. *Tau-ma-tò-gra-fo.* Add. e sm. Filol. Soprannome od aggiunto di storico che descrive meraviglie o che racconta miracoli. [Dal. gr. *thavma*, *thaumatos* cosa mirabile, e *grapho* io scrivo.]

TAUMATOLOGIA. *Tau-ma-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Discorso, Trattato de' miracoli o di cose meravigliose. [Lat. *thaumatologia.* Da *thavma* meraviglia, e *logos* discorso.]

TAUMATOLOGO. *Tau-ma-tò-lo-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Dicitore mirabile, o Narratore di miracoli o di cose meravigliose. [Da *thavma* prodigio, e *logos* discorso.]

TAUMATOPEI. *Tau-ma-to-pè-i.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Epiteto o Nome di alcuni cristiani, che illudendo gli spettatori devon loro a credere di operar prodigii. Lo diede Ateneo per la prima volta ad uno di costoro chiamato Cratistene Filosio, che sapeva accender fuoco come fossi ora coi fosfori preparati all'uopo e far molte altre cose mirabili. [Lat. *thaumatopei.* Da *thavma* prodigio, e *pieo* io fo.]

TAUMATOPEO. *Tau-ma-to-pè-o.* Add. e sm. V. G. Eccl. Operatore di miracoli; più comunemente Taumaturgo.

TAUMATRO. *Tu-u-mà-tro.* Sm. V. G. Filol. Premio destinato a colui che nei pubblici spettacoli della Grecia divertiva il popolo col mostrargli qualche cosa meravigliosa. [Lat. *thaumatrum.* Da *thavma* cosa mirabile.]

TAUMATURGO. *Tau-ma-tùr-go.* Add. e sm. V. G. Eccl. Operatore di miracoli; altrimenti Taumatopeo. [Lat. *thaumaturgus.* Da *thavma* miracolo, ed *ergon* opere.]

TAUN. *Tà-un.* Sm. Mus. Stromento in uso sulle coste della Barberia, il quale corrisponde al *Timpanum* degli antichi.

TAUNA'. *Tu-u-nà.* Sm. Ar. Mes. Lavoro che si fa commettendo ne' metalli intagliati argento od oro. [Dall'ar. *tas-jin* fecere aliquid ocellato, tessellatove opere.]

TAURACO. *Tàu-ra-co.* Sm. Zool. Uccello esotico di becco cortissimo e capo coperto di piome, con piedi a quattro dita, due d'avanti e due dietro. [Lat. *taurueo.* aive *Rex Guineensis.*]

TAUREA. *Tàu-re-a.* Sf. V. G. Filol. Spe-

ete di tromba la quale per dirigere i movimenti dell'esercito, deve an suono in certo modo somigliante al maggito del toro. (Lat. *taurea*. Da *tauro* toro.)

TAURELLO. *Ta-u-rèl-la*. Sm. dim. di Toro. Piccolo toro, Torello.

TAUREO. *Tà-u-re-o*. Add. m. V. L. Di toro, Taurino, Toroso. (Lat. *taurinus*.)

TAURIATRIA. *Ta-u-ria-tri-a*. Sf. V. G. Veter. Medicina degli animali bovini; è all'incirca sinonimo di Veterinaria e di Zoojatria. (Lat. *tauriotria*. Da *tauros* toro, e *iatria* cura.)

TAURICIDA. *Tau-ri-ci-da*. Add. com. comp. Uccidilore di tauro o toro.

TAURIE. *Tau-ri-e*. Add. e sf. pl. Filol. Feste che si celebravano da' Greci in onore di Nettuno Tauric, e nelle quali non gli si sacrificavano che tori neri, e secondo Ateneo, erano così dette perchè alcuni giovanetti chiamati Taurii vi mischiavano il vino. (Lat. *tauriae*.)

TAURIFERO. *Ta-u-ri-fe-ro*. Add. m. comp. V. L. Che porta o regge un toro. (Lat. *taurifer*.)

TAURINO. *Ta-u-ri-no*. Add. m. Di tauro; siccome Bovino, Di bue.

TAURO. *Tà-u-ro*. Sm. V. L. e Poet. Lo stesso che Toro. (Lat. *taurus*. *Taurus* e *tauros* dal celt. gall. *tarbh*, cangiato il B in V. Nella stessa lingua *tor* ha il senso medesimo.] — 2. Astr. Uno dei segni del zodiaco. (Lat. *Taurus*.)

TAUROCATAPSIA. *Tau-ro-ca-ta-psi-a*. Sf. V. G. Filol. Combattimento co' tori salvatici, nel quale eccellevano i Tessali. (Lat. *taurocathapsia*. Da *tauros* toro, e *cathoptomai* fut. di *cathaptomai* io contendo.)

TAUROCOLLA. *Tau-ro-còl-la*. Sf. V. G. Filol. Sorta di gintino fatto colle orecchie e colle parti genitali del toro; usato dagli antichi ed anche de' moderni. (Lat. *taurocolla*. Da *tauros* toro, e *colla* colla.)

TAUSIA. *Ta-u-si-a*. Sf. Ar. Mes. Lavoro alla damaschina. Onde Fare o Lavorare di tausia, vale Damaschinare. (In pers. *tausi* insertus, innexus. In ar. *tevsyl*, bene, multumque conjungere.)

TAUTOCRONISMO. *Tau-to-cro-ni-smo*. Sm. V. G. Fis. V. *Tautocronn*.

TAUTOCRONO. *Ta-u-tò-cro-no*. Add. m. V. G. Fis. Aggiunto di movimenti, di curve, ec. che nello stesso tempo cominciano e finiscono, il che dicesi Tautocronismo. (Lat. *tautochronus*. Da *to* auto lo stesso, e *chronos* tempo.)

TAUTOGRAMMA. *Ta-u-to-grà-ma*. Sm. V. G. Poes. Componimento poetico, in cui il poeta si studia di formar i suoi versi con parole cominciauti tutte colla medesima lettera. (Lat. *tautogramma*. Da *tauto* per *to auto* lo stesso, e *gramma* lettera.)

TAUTOLOGIA. *Tau-to-lo-gi-a*. Sf. V. G. Gram. Inutile ripetizione della cosa medesima, o Difetto di chi più volte replica lo stesso suono o la stessa parola; che chiamasi anche Battologia. Talvolta è anche una Figura rettorica che è replicazione della stessa cosa, ma con altre parole. (Lat. *tautologia*. Da *tovto* per *to auto* lo stesso, e *logos* discorso.)

TAUTOMETRIA. *Tau-to-me-tri-a*. Sf. V. G. Geom. e Archi. Ripetizione esatta e servile delle stesse misure, ossia Eccesso di simmetria, che escludendo la varietà degenera in vizio. (Lat. *tautometria*. Da *tauto* per *to auto* lo stesso, e *metron* misura.)

TAVERNA. *To-vèr-na*. Sf. Osterio da persone vili. Bettola. (Lat. *taberna meritoria*, *caupona*. *Taberna* dal celt. gall. *tabhair* che vale il medesimo.]— 2. Onde Andare alle taverne, vale Mangiare all'osteria.—3. Macello, ed anche Bottega semplicemente.

TAVERNAJA. *Ta-ver-nà-ja*. Add. e sf. Colei che tiene taverna; Moglie del tavernaio.

TAVERNAJA. Add. f. Da taverna. Filol. V. a dì' *Tavernaria*.

TAVERNAJO. *Ta-ver-nà-jo*. Add. e sm. Quegli che tiene taverna. (Lat. *caupo*.] — 2. Frequentator di taverne; ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio Tavernicre. — 3. Anticamente per Macellajo, Beccajo.—4. Proverb. Uno ne pensa il ghiotto, e l'altro il tavernajo; ed è lo stesso che Fare il conto senza l'oste.

TAVERNARIA. *Ta-ver-nà-ri-a*. Sf. V. L. Filol. Aggiunto di commedie presso i Latini, ed ere quelle in cui introducevansi per interlocutori persone della feccia del popolo, perchè ordinariamente l'azione rappresentovasi in qualche taverna. (Lat. *tabernaria*.)

TAVERNELLA. *To-ver-nèl-la*. Sf. dim. di Taverna. Bettoletta.

TAVERNESCO. *Ta-ver-nè-sco*. Add. m. Di taverna.

TAVERNIERE. *Ta-ver-niè-re*. Add. e sm. Chi tiene taverna; ma in questo senso più generalmente dicesi Tavernajo. (Lat. *caupo*.] — 2. Chi frequenta le taverne. (Lat. *ganeo*, *helluo*.] — 3. Proverb. Un conto le il ghiotto, e uo oltro il tavernicre; lo stesso che Fare il conto senza l'oste.

TAVLA. *Tà vla*. Sf. sinc. di Tavola. V. A. V. a dì' *Tavola*. (In pers. ed in turco *tavolos* tabula lusoria.]

TAVOLA. *Ta-vo-la*. Sf. Asse, o Pezzo d'asse semplicemente. (*Tabula* dal celt. gall. *toibhle* che vale il medesimo. In celt. *taol*, in provenz. *taolo*, in ted. ed in olond. *tafel*, in illir. *tabla*, in boem. *tabule*, in ongh. *tabla*, in franc. ed in ingl. *table* vogliono tavola. In ar. *tò-bl* banco, vredenza, tavoletta da scrivere.] — 2. E fig.—3. Arnese composto d'une o di più assi messe in piano, che vi reggo sopra uno o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa. (Lat. *mensa*.] — 4. Onde Intelajatore d'une tavole dicesi La riunione de' piedi colle fasce senza il suo piano.—5. Il banco de' banchieri. — 6. Quadro dipinto in legno. — 7. E per estens. Quadro di qualunque sorta. —8. Spazio quadro.—9. Onde A tavole, posto avverb. interpolatamente, Con intervalli uguali di spazi. — 10. Catasto, Libro o cosa simile, ove si registrano le cose pubbliche. (Lat. *tabulae*.] — 11. Quella raccolta di termini particolari e di numeri determinati, per comodo delle pratiche delle scienze e dell'arti fatta in forma di repertorio. Ne sono diverse specie; come Tavole astronomiche, genealogiche ec.—12. Indice, Repertorio che si aggiungo' libri. (Lat. *index*.] — 13. Quella carta aggiunta ai libri, nella quale sono figure, immagini ec. intagliate in rame o in legno.— 14. Quella carta contenente l'alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere. (Lat. *tabella abecedaria*.] — 15 Andare a tavola, vale Andare alla mensa per cibarsi. — 16. Andare a tavola apparecchiata, vale Esser nudrito colla direzione o a spese d'altri, Essere servito e fornito di ogni cosa.—17. Andare a tavole rotonde, vale Andare in casa l'ostiere per ivi sedere alla mensa in perfetta comunione, ed ugualità con quanti vi si seggono a desinare, pagando tutti la medesima parte della scotta: e per estens. Comparire al pari di qualsiasi, Trattarsi ugualmente che altri. — 18. Entrare a tavola, vale Sedere a mensa e cominciar a mangiare. — 19. Essere a tavola, vale Essere a mensa per cibarsi.—20. Fare tavola, vale Far convito. — 21. Far buona tavola, vale Apparecchiare la mensa con copia di vivande.—22. Fare tavola con alcuno, vale Convivere seco mangiando ad una mensa.—23. Fare tavola, vale Tavolare, Intavolare. E fig. in sentimento osceno, Non arrivare a consumar l'atto carnale.—24. Levar le tavole o la tavola, vale Sparecchiare. — 25. Metter tavola, vale Far convito. (Lat. *convivare*.] —26. Mettere a tavola alcuno, vale Introdurlo a mangiare. — 27. Mettere le tavole, o le tavole, vale Apparecchiare, Apprestar la mensa, Far preparar le vivande. — 28. Mettere in tavole, vale Porre le vivande in tavola.—29. Porsi a tavola, vale Sedere a mensa. — 30. Portare in tavola, vale Recare in tavola le pietanze; e fig. Offerire, Presentare. — 31. Servir le tavole dicesi quando i famigliari servono i padroni a mensa. — 32. Stare a tavola, vale Trattenersi a mensa ed effetto di cibarsi.—33. Stare a tavola apparecchiata, vale Aver la mensa senza briga d'ordinarla. — 34. Stare a tavola ritonda o rotonda, fig., vale Stare a paragone con checchessia. —35. Uscir de tavola, vale Lavarsi da tavola dopo aver mangiato. — 36. Proverb. A tavole non s'invecchia: si usa per dinotare l'allegrie delle mense; o piuttosto per indicare che l'abuso dei cibi non dà lungo vita.— 37. Ragionar de' morti a tavola, o Ricordare i morti a tavole, vale Dire cosa non proporzionata al tempo e al luogo, Far cosa improprie.-38. Le tavole e une mezza colle, vale Gli uomini sopraffatti dal cibo e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose.(Lat. *in vino veritas*.]—39.Filol. Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere. -40. Onde Dare e due tavole a Dare e due tavole a un tratto, metafora presa dal giuoco di sbaraglino, e vale lo stesso che Fare un viaggio e due servizii, o Pigliar due colombi a una fava. (Lat. *in saltu uno capere duos apros*, *duos pariates eadem fidelia dealbare*.] — 41. E Giuoco di poche tavole, anche fig. per Impresa breve e facile. — 42. Nel giuoco degli scacchi, Tavole propriamente dicesi quando il Re e per sempre scacco, cioè che è soggetto ad essere incessantemente tormentato degli scacchi, senza che egli abbia con che coprirvi o liberarsene; lo che è diverso dallo Stallo.— 43. St. Mod. Tavola ritonda o rotonda: Antico ordine di cavalleria, che si disse anche Tavola vecchia, a distinzione dell'istesso ordine rinnovato, detto Tavola nuova. Questo nome peraltro, anzi che d'un ordine, era quello di un esercizio di cavalleria, una specie di giostra, così nominata, perchè tornando da essa i giostranti erano ammessi, in

casa di colui che l'aveva proposta, ad una tavola rotonda per evitare le dispute di precedenza: uso antichissimo e che sembra ascendere fino al sesto secolo. —44. Onde Potere andare o Stare a tavola ritonda, si dice di Checchessia che abbia in sè somma eccellenza.—45. Ar. Mes. Gioja in tavola, si dicono Le gioje di superficie piana, affaccettate solamente nell'estremità. — 46. Archi. Dicesi di Marmo o simile segato per lo più bislungo, e senza veruno ornamento. — 47. Eccl. Tavole della legge, dei dieci comandamenti, di Mosè ec.: così chiamansi Le tavole di pietra sulle quali Mosè scrisse sul monte Sinai le leggi dettategli da Dio. — 48. Anat. Nome dato alla lamina del tessuto compatto che forma le facce interna ed esterna del cranio. — 49. Met. Tavola o Tavoletta pretoriana. V. *Tavoletta*, §. 9. — 50. Astr. Tavole astronomiche: così chiamansi Le serie de'numeri che indicano le posizioni ed i moti degli astri o che servono a calcolarli.—51. Onde Tavole Alfonsine diconsi Le prime tavole astronomiche di Tolommeo rettificate da Alfonso re di Castiglia verso l'anno 1252. Così Tavole copernicane chiamansi quelle di Copernico; Rodolfiane, quelle di Rodolfo Kepler ec. — 52. Le Tavole astronomiche si distinguono ancora in Tavole ausiliarie e Tavole d'osservazione. Le prime servono nelle tavole dei calcoli, come la Tavole di logaritmi, di parti proporzionali; la seconde, di maggiore importanza per gli astronomi, non sono delle tavole propriamente dette, ma piuttosto delle raccolte di osservazioni. — 53. Mus. Tavole armonica: chiamasi così L'asse d'abete d'un cembalo, pianoforte od arpa, che serva di coperta alla specie di cassa destinata a ricevere l'aria agitata dalle vibrazioni delle corde e ad aumentare così la sonorità dello strumento. I bischeri dei pianoforti quadrati trovansi nella tavola armonica. La parte superiore del violino, della viola, del violoncello, del contrabasso, della chitarra ec. è una tavola armonica, ma lo si dà semplicemente il nome di Tavola o Coperchio. — 54. Archeol. Tavole delle leggi dicevansi in Roma quelle sulle quali scolpivansi le legge ch'era state ammesse, e rhesi affiggevano nella pubblica piazza. E Leggi delle dodici tavole furon dette quelle fatte da' Decemviri.—55. Tavole eugubine: così si dissero alcune tavole di bronzo, trovate in Gubbio, scritta in lingua etrosca. — 56. Dicesi Tavole votive, Il quadro in cui coloro che si salvavano da un naufragio facevano rappresentare la sofferta disgrazia, e a la portavano attorno per eccitare la compassione pubblica, o le consecravano nel tempio del Dio a cui nel pericolo eransi rivolti, e così sciogliavano il voto. Anche oggidì Tavole votive diconsi quelle figure che si appendono agli altari per voto.—57. Mario. Tavole dei lochi: Un quadro d'ordinario di lavagna intelajata, che serva a notarvi le diverse circostanze necessarie per conoscere col calcolo la rotta delle nave, e principalmente la direzione della stessa, e la lunghezza del cammino indicata dal loche.

TAVOLACCIAIO. *Ta-vo-lac-cià-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Che fa i tavolacci.

TAVOLACCINO. *Ta-vo-lac-ci-no.* Add. e sm. Servo da' magistrati. [Lat. *accensus.* Dal lat. *tabula* legge, scrittura, codice, registro de'magistrati: onde *tabelaccino* era chi portava sì fatte cose ad uso de' magistrati medesimi. Altri cava la voce dalle frase *far tavolaccio*, quasi voglia indicare chi serva a mensa.]

TAVOLACCIO. *Ta-vo-làc-cio.* Sm. Ar. Mes. Scudo largo, tondo e di legno coperto di cojo, che s'adoperava ne'secoli di mezzo, Specie di targa di legno. [Lat. *parma.*]—2 Dicesi Far tavolaccio a vale Far grande apparecchio.

TAVOLARE. *Ta-vo-là-re.* Att. Coprir di tavole. — 2. Far tavolo, cioè Puttare il giuoco, e dicesi degli scacchi; oggi più comunemente Intavolare.—3. Misurare i campi ed i terreni lavorativi. T. degli agrimensori, detti perciò in alcuni luoghi d'Italia anche Tavolieri. — 4. Discendere a gulfo di tavolato o palco.

TAVOLATA. *Ta-vo-là-ta.* Sf. L'aggregato di quelle genti che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, o altrove.

TAVOLATO. *Ta-vo-là-to.* Sm. Parete o Pavimento di tavole, che anche diciamo Assito. [Lat. *tabulatum.*]—2 Parlando di Altare, par che stia in luogo di Predelle. — 3. Milit. Assito o Pavimento fatto di tavole congiunte insieme, e disposte in piano inclinato con un rattenitojo in fondo, sul quale riposano i soldati nel corpo di guardia. — 4. Mario. Banco de' remiganti.

TAVOLATO. Add. m. da Tavolare. Coperto di tavole. [Lat. *contabulatus.*] — 2 Contesta. Formato di tavole.

TAVOLATORE. *To-vo-la-tò-re.* Add. e sm. Colui che tavola i terreni; altrimenti Tavolario, e meglio Agrimensore.

TAVOLATURA. *Ta-vo-la-tù-ra.* Sf. L'operazione di tavolare o misurare i rompi.

TAVOLEGGIARE. *Ta-vo-leg-già-re.* N. ass. Mettere in tavola.

TAVOLELLA. *To-vo-lèl-la.* Sf. dim. di Tavola. Propriamente Piccola tavola; ma in questo senso dicesi meglio Tavoletta.—2. Piccolo legnetto per uso di giuocare a tavole.—3. Archeol. Tavoletta incerata usata dagli antichi per uso di scrivere o di disegnare. [Lat. *pugillaris, pugillar.*]

TAVOLELLO. *Ta-vo-lèl-lo.* Sm. Banco. — 2. Piccol banco dove lavorano gli orefici. — 3. Dicesi Essere o Stare sul tavolello e fig. vale Essere in pericolo.

TAVOLETTA. *To-vo-lèt-ta.* Sf. dim. di Tavola. Picciola tavola. [Lat. *tabella.*] —2. Piccola tavola da mensa.—3. Quadro piccolo.—4. Quadrello, Quadretto, a guisa di mattone. — 5. Tavolella incerata ad uso di scrivere o disegnarvi sopra. — 6. Onde Andare in tavoletta, Essere descritto nelle pubbliche tavolette. — 7. E detta di Quelle picciole lamine di metallo preparate ad uso d'incidervi sopra.—8. T. de'lenzuoli. Quell'asse su cui si tira le pelli che regge i denti de' cardi. — 9. Instrumento che serve agli architetti per levar di pianta; detto più propriamente Tavola o Tavoletta pretoriana, dal nome dell'architetto Pretore che l'inventò, e con gallicismo tecnico molto in uso Pancetta. — 10. Pitt. Tavolella cuneo: Tavolette per disegnarvi sopra, ora non più in uso. — 11. Tavolozza de' pittori. — 12. Farm. Nome dato a certi medicamenti officinali destinati all'uso interno, e che non differiscono dalle conserve che per la loro solidità, la quale essi debbono allo zucchero con cui ed alla mucilaggine ch'entra nella loro composizione; preparanel a freddo anche con polveri e sono di grato sapore. [Lat. *tabulatum.*] — 13. Merlin. Strumento de' costruttori per regolare i fondi del taglio d'una nave, o per collocare le coste con giusta graduazione, consistente in una tavoletta graduata, secondo le proporzioni che si vogliono dare alla stella del bastimento. — 14. Filol. Così alcuni chiamano la Toeletta, dal francese *Toilette.* [Lat. *mundus muliebris.*]

TAVOLIERE. *Ta-vo-liè-re.* Sm. Tavolato, sopra la quale si giuoca a tavole, a zara, e simili. [Lat. *alveus, alveolus.*] — 2. Dicesi Avere tutto'l suo in sul tavoliere e vale Avere in rischio le sue facoltà. [Lat. *omnia uni navi credidisse.*] — 3. Diresi Andare per tavolieri e vale Essere in voce, Essere in predicamento per venire innalzato a qualche dignità. — 4. Dicesi Essere o Restare sul tavoliere e vale Esser nel trattato. — 5. Talora vale Essere in pericolo. — 6. Dicesi fig. Mettere ogni cosa in sul tavoliere e vale Porre in rischio tutto il suo, le proprie facoltà.

TAVOLIERE. Add. o sm. anticamente usato per Banchiere. [Lat. *mensarius.*]

TAVOLIERI. *Ta-vo-liè-ri.* Sm. V. e di' *Tavoliere.*

TAVOLIERO. *Ta-vo-liè-ro.* Sm. V. e di' *Tavoliere.*

TAVOLINA. *Ta-vo-li-na.* Sf. dim. di Tavola, per le più in sign. di Pittura.

TAVOLINETTO. *Ta-vo-li-nèt-to.* Sm. dim. di Tavolino.

TAVOLINO. *Ta-vo-li-no.* Sm. dim. di Tavola. [Lat. *tabella.*] — 2. Dicesi Stare a tavolino per Stare a studiare.

TAVOLINUCCIO. *Ta-vo-li-nuc-cio.* Sm. dim. di Tavolino. Lo stesso che Tavolinetto.

TAVOLITO. *Ta-vo-li-to.* Sm. V. A. V. e di' *Tavolato.*

TAVOLO. *Ta-vo-lo.* Sm. V. dell'uso per Tavole o Tavolina.

TAVOLONE. *To-vo-ló-ne.* Sm. accr. di Tavola, per la più in sign. di Asse. Tavole grande. — 2. Tavole o Quadro grande.

TAVOLOTTO. *Ta-vo-lòt-to.* Sm. accr. di Tavola. Tavola alquanto grande.

TAVOLOZZA. *Ta-vo-lòz-za.* Sf. Quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell'atto del dipingere.

TAVOLUCCIA. *Ta-vo-luc-cia.* Sf. dim. di Tavola. Tavole piccole, Tavoletta. [Lat. *tabella.*] — 2. Picciolo quadro, Immaginetta.

TAZZA. *Tàz-za.* Sf. Sorta di vaso di forme piatta, col piede di diversa maniera. [Lat. *patera, cotyla.* In isp. *tazo*, da fos che in ar. in pers. ed in turco vale il medesimo. In ar. *taass* calloue, pelvis. In bret. *taz*, in fraoc. ed in ted. *tasse* tazza.] — 3. Per simil. Tazze si dicono Que'gran vasi rotondi di marmo o di pietra, che servono per ricevere l'acque delle fontane, che saltano in alto. — 3. A tazze, si dice d'una maniera di fonder metalli. — 4. Farm. Tazza emetica: Vaso che si fabbrica colando sottilmente in una forma o dato modello in cui poi si versa del vino, il

quale dopo un tempo più o meno lungo, acquista la proprietà di far vomitare: sorta di vomitivo ormai abbandonato perchè non v'era mai la certezza della dose di emetico che si amministrava. (Lat. *poculum emeticum.*) — 5. Eccl. Nello stile della Scrittura Santa, la Tazza di benedizione è Quella che si benediceva ne' banchetti e nella quale si beveva in giro; la Tazza di salute è la Tazza di rendimento di grazie che si beveva benedicendo il Signore de' suoi beneficii.

TAZZETTA. *Taz-zét* to. Sf. dim. di Tazza. Piccola tazza.

TAZZETTA. Sf. Bot. Nome volgare di quella specie di Narciso che anche volgarmente è detta Gicacapi. (Lat. *narcissus.*)

TAZZINO. *Taz-zi-no.* Sm. dim. di Tazza. V. e di' *Tazzetta.* (Lat. *parvo patera, pocillum.*)

TAZZONE. *Taz-zó-ne.* Sf. accr. di Tazza. Tazza grande.

TE. *Té.* Voce di tutti i casi obbliqui del pronome primitivo Tu, distinta da' segni de' casi, o dalle preposizioni espresse o sottintese. Anticamente Tee, Tei, Teve e Tene. (Lat. *tui, tibi, te.*) — 2. Talora si unisce con voci di esclamazione, tanto di dolore quanto di giubilo. — 3. Talora si prepone alle particelle Il, Lo, Li, Gli, La, Le e Ne, dicendosi Te'l o Tel, Te lo, Te li, Te gli, Te la, Te le, Te ne o Ten; che quando si volesse posporre, non più si direbbe Te me Ti. V. *Ti.* — 4. Quando seguita il pronome senz'altro segno, è sempre nel terzo caso. — 5. Quando è posto avanti alle particelle Ne o affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il Ti che accompagna il verbo, e fatto neutro passivo, e allora semplicemente ha forza di particella riempitiva. — 6. Talora tiene dietro a' gerundi, in vece del caso retto. — 7. E così parimente dopo i participii. — 8. Ed anche dopo le voci del v. Essere. — 9. Dicesi Fac da te e vale Operar di per sè quella tal persona che si accenna. — 10. Dicesi Avere, Ritenere in te checchessia e vale Tenerla segreta, Non manifestarla. — 11. Dicesi Stia in te, per Raccomandare ad alcuno di tener segreta una cosa. — 12. E Sta in te, vale Abbi giudizio; e così per lo contrario, Non stai in te. (Lat. *non es compos tui.*)

TE. *Té*, pronunziata coll'e larga, ma che dovrebbe scriversi Te'. Seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo Tenere e vale Tieni. (Lat. *accipe.*) — 2. Talora si congiugne colla Ne, raddoppiandosi la N, ed allora Ne serve in vece del secondo caso. — 3. Dicesi To te, così raddoppiato, ed è modo di allettare i cani, il che dicesi anche Tettè. (Viene dal lat. *tene tene*, che vale Piglia, Prendi, come dicesi To To, cioè Togli togli.) — 4. Te te è anche Sorta di giuoco fanciullesco, detto pure Tetè; onde Giucare, Fare a tetè, vale Giucare a detto giuoco.

TE. Mus. Una delle quattro sillabe colle quali i Greci solfeggiavano la musica.

TÈ. Sm. Bot. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle speciedee, che ha per caratteri principali un calice a cinque foglie, corolla di sei in nove petali, capsula tricorporea con tre semi ec. Par che contengo due sole specie, *Thea bohea*, e *viridis*, ma presentemente non se ne riconosce che una sola sotto il nome di *Thea chinensis*. Sono arbusti indigeni della China e del Giappone, ove crescono nelle vallate, ed a' piedi delle montagne. — 2. Dicesi Tè buè, o Tè semplicemente, la specie più comune di detto genere, e che ha molte varietà. Questa pianta ha i rami numerosi, cilindrici, con la scorza di un grigio scuro; le foglie alterne, ovato-lanceolate, piane, consistenti, appena dentate, verdi, il doppio più lunghe che larghe, con i pezioli corti; i fiori bianchi, peduncolati, ascellari, con sei petali che si aprono imperfettamente. Le foglie di questo arboscello rendono con l'infusione un liquore amaro e sudorifero. Dicesi anche The, Erba tè, Cià. (Lat. *the, thea bohea Lin.* Parola usata in questo senso nella provincia di Fochien. I Mandarini dicono *teha.*) — 3. Dicesi Tè del Messico o d'America un Alberetto affatto diverso dal vero tè, le cui foglie si adoperano agli stessi usi. (Lat. *cassine Peragua Lin.* Il *Tè del Paraguay* è un'altra sorta di falso tè che si ottiene dalle foglie dell'*ilex Paraguajensis* S. Hilaire. Il *Tè verde*, è specie di vero tè notabile pel suo color verde.) — 4. In generale i Tè venuti si dividono in due classi principali, i verdi e i neri. Tra i primi si distinguono il tè perlato, il *te*, polvere da cannone ec. — 5. Farm. Nome del decotto o infusione che si fa colle foglie dell'erba tè.

TEAMENE. *Te-a-mé-ne.* Sf. Filol. Specie di Calamite, a cui gli antichi attribuivano la virtù di resuscitare il ferro, ma che ora non è conosciuta.

TEANDRICO. *Te-án dri-co.* Add. e sm. V. G. Eccl. Vocabolo usato per la prima volta da S. Dionisio vescovo di Atene, e poscia adoperato dagli Eretici Monoteliti onde esprimere la confusione dell'umana colla divina natura in Gesù Cristo, nel qual senso furono condannati dal Pontefice S. Martino I, nel settimo secolo, in un modo di centocinque vescovi de' più cagguardevoli d'Italia tenuto in Roma; mentre in senso cattolico significa le due operazioni, e la volontà divina ed umana, distinte in Gesù Cristo. (Lat. *theandricus.* Da *Theos* Dio, e *aner, andros* uomo.)

TEANTROPIA. *Te an-tro-pi-a.* Sf. V. G. Eccl. Errore di quei che attribuiscono a Dio delle qualità umane.

TEANTROPO. *Te-án tro-po.* Add. e sm. V. G. Eccl. È sinonimo di Gesù Cristo, ossia del Dio fatto uomo, dell'Uomo-Dio; ovvero, per dirlo alla maniera dei teologi, significa le due nature, umana e divina, congiunte nell'ipostasi del divin Verbo. (Lat. *theanthropus.* Da *Theos* Dio, e *anthropos* uomo.)

TEATINE. *Te-a-ti-ne.* St. Eccl. Ordine di religiose poste sotto la direzione dei Teatini. Formano due Congregazioni che ebbero per fondatrice la Venerabile Orsola Benincasa, morta nel 1618.

TEATINI. *Te-a-ti-ni.* St. Eccl. Ordine religioso e Congregazione di preti regolari instituita in Roma l'anno 1524 dal Cardinal Pietro Carafa arcivescovo di Teate ossia Chieti, d'onde trasse il nome, e che fu poi Paolo IV.

TEATRALE. *Te-a-trà-le.* Add. com. Di teatro, Da teatro. (Lat. *theatralis, theatricus.*)

TEATRICO. *Te-à-tri-co.* Add. m. V. A. e L. V. e di' *Teatrale.*

TEATRIDIO. *Te-a-tri-di-o.* Sm. V. G. Filol. Piccolo teatro o Luogo ove le persone intervengono per sentir discorrere; o Luogo ove perciò si radunò il popolo; detto anche Ecclesiasterio. (Lat. *theatridium.* Dim. di *theatrum* teatro.)

TEATRINO. *Te a-tri-no.* Sm. dim. di Teatro. Piccolo teatro; e dicesi per lo più di quello che si fa nelle case dei privati.

TEATRO. *Te-à-tro.* Sm. V. G. Luogo od Edificio destinato a' pubblici spettacoli. (Lat. *theatrum. Theatron*, da *thea* spettacolo.)—2. Per simil. Qualunque luogo cospicuo pubblico, dove si fa piena mostra di qualche cosa. — 3. Spettacolo, Apparato.—4. Gran sala in cui si congrega numerosa assemblea, detto ancora parlando di sacre adunanze. — 5. Dicesi Aver bel teatro e vale Aver del pomposo, Mostrare grandiosità. — 6. Dicesi Far teatro e vale Far cerchio o corona. — 7. Med. Così nelle scuole di medicina o di chirurgia chiamasi la Sala delle operazioni anatomiche o chirurgiche.—8. Arche. Presso gli antichi Greci o Romani sotto il nome di Teatro si comprendeva il recinto del luogo comune agli attori ed agli spettatori; più particolarmente Teatro chiamavasi la parte degli spettatori, Scena quella degli attori, Orchestra quella che ai mimi e danzatori apparteneva. I Teatri romani si componevano di parecchie parti che si chiamavano Scena, Proscenio, Postscenio, Pulpito ed Orchestra.

TEBERTINO. *Te-ber-ti-no.* Add. e sm. Min. V. e di' *Tiburtino*, o *Travertino.*

TECA. *Tè co.* Sf. V. G. Bot. Nome dato ad una specie di pericarpio, che ad una casella composta di due invogli, l'esterno de' quali aprentesi, e l'interno racchiudente il seme. (Lat. *theca.* Da *theco* ripostiglio.] — 2. Nome che i crittogamisti danno alla piccola e fcutta de' muschi, la quale si apre per coperchio e consta di varie parti, cioè guainetta, elittra, coperchio, peristoma, epifragma, apofisi, fimbria e colonnetta. Altri la chiamano Sporangio, altri Pissidio, altri Cassula, e Linneo Antera.—3. Nome che dà Acario ad alcuni corpicciuoli bislunghi o lucenti o elevati, i quali annidano entro lo strato proligero degli apoteci o ne' talami de' licheni, e che servono alla conservazione de' semi o spore. — 4. Nome che dà Persoon alle cassette de' funghi bislunghe o cilindriche, trasparenti, piene di semi per sito e numero distinti, che non possono sopra un ricettacolo o sia pericarpio manifesto. — 5. Agr. Nome che danno gli agricoltori al legume quando è secco; altrimenti Vagina.

TECADATTILO. *Te-ca-dàt-ti-lo.* Sm. V. G. Zool. Sotto-genere d'animali rettili sauriani del genere *escalabotes*, nel quale vengono comprese le specie che hanno le dita ricoperte di squame, le cui ultime servono a ricoprire le ultime falangi lo modo di ripostigli, ove quale l'animale a volontà nasconde le unghie. (Lat. *thecadactylus.* Da *theco* ripostiglio, e *dactylos* dito.)

TECAFORO. *Te-cà-fo ro.* Sm. V. G. Bot. Specie di sostegno dell'ovario semplice, formato dal ricettacolo assottigliato, detto anche Basiginio, proprio de' mu-

schi, ed el quale Linneo dà il nome di Seta. [Lat. *tecaphorum*. Da *theca* borsa, e *phero* io porto.]

TECARCO. *Te-càr-co*. Add. e sm. V. G. Filol. Titolo di chi presiede ai remiganti, onde all'uopo eccelerare o rallentare il corso delle nave, che volgarmente chiamasi Aguzzino. [Lat. *tocharchus*. Da *toichos*, o sia *tichos* parete, e *archos* capo.]

TECARIA. *Te-cà-ri-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie de' licheni, stabilito da Fee: sono così denominate della forma del loro apotecio fatto a foggia di bicchiere, ricoperto a modo d'una teca od urna. [Lat. *thecaria*. Da *theca* ripostiglio.]

TECCA. *Tèc-ca*. Sf. Sorta di macchia; e fig. Un miniino che di cattivo, Vizio, Difetto. [Lat. *labecula, menda*. Del celt. brett. in cui trovasi *tech* per vizio, e *taken* per pecorino. In ebr. *thaqagh* impressione, *thoch* dolo, frode. In tad. *tucke* malizia.]

TECCHIRE. *Tec-chì-re*. N. ass. Lo stesso che Attecchire. [Lat. *provenire*.]

TECCHITO. *Tec-chì-to*. Add. m. da Tecchire.—2. Fig. Mal tecchito, cioè, Che ha fatto mala prova.

TECCOLA. *Téc-co-la*. Sf. dim. di Tecca. Piccola macchia, e fig. Piccolo difetto. [Lat. *labecula*. Nel Regno di Napoli *teccola* e *tecchetta* si prendono in senso di un pochetto.] — 2. Dicesi Non esservi una teccola nel vestito, nelle vite, nel capo ec. e vale Essere pulitissimo, Non avere il menomo difetto.

TECCOLINA. *Tec-co-lì-na*. Sf. dim. di Teccola. Piccolissima macchia. [Lat. *labecula*.]

TECLIDEA. *Te-cli-dè-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi, stabilito da D'Orbigny, il quale comprende alcune piccole conchiglie fossili, ed una sola specie vivente, che è la Thecidea Mediterranea, che si presenta sotto la forma di piccola teca, e trovasi nel littorale del Mediterraneo. [Lat. *thecidea*. Da *theca* teca, borsa, ripostiglio, e *idea* somiglianza.]

TECNICISSIMO. *Te-cni-cìs-si-mo*. Add. m. superl. di Tecnico. Filol. Più che tecnico.

TECNICO. *Tè-cni-co*. Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di tutto ciò ch'è proprio di qualche arte, e specialmente del linguaggio ad essa relativo. [Lat. *technicus*. Da *techne* arte.]

TECNOFAGO. *Te-cnò-fa-go*. Add. m. V. G. Zool. Aggiunto degli animali che divorano i proprii parti. [Lat. *technophagus*. Da *tecnon* prole, e *phago* io mangio.]

TECNOLITI. *Te-cno li-ti*. Sm. pl. V. G. St. Nat. Pietre che rappresentano oggetti d'arte. [Lat. *tecnolithae*. Da *techne* arte, e *lithos* pietra.]

TECNOLOGIA. *Te-cno-lo-gì-a*. Sf. V. G. Filol. Disciplina che versa sulle immediate applicazione delle scienze fisiche, chimiche e matematiche alle arti ed ai mestieri, al che gli artefici nelle opere loro non facciano contro i veri principii scientifici. [Lat. *technologia*. Da *techne* arte, e *logos* discorso.]

TECNOMORFITI. *Te-cno-mor fì-ti*. Add. e sf. pl. V. O. Min. Così diconsi le pietre su cui si è creduto scorgere qualche cosa somigliante in opera della mano dell'uomo. [Lat. *technomorphitae*. Da *techne* arte, e *morphe* forma.]

TECNOTTONIA. *Te-cnot-to-ni-a*. Sf. V. G. Filol. Insetticidio. [Lat. *tecnottonia*. Da *tecnon* figlio, e *ctino* io uccido.]

TECO. *Tè-co*. V. L. e comp. di Te e Con, a vale Con te. [Lat. *tecum*.]—2. Talora si accompagna colle voci Stesso e Medesimo in entrambi i generi. [Lat. *tecum ipso, tecum ipsa*.] — 3. Talora anche si replica la preposizione Con. — 4. Dicesi con esso teco, essendo riferendosi a femmina. Scrivesi anche Conesso tero. — 5. Fu detto Stare sul teco teco per Istare in superbia.

TECOLITO. *Te-co li-te*. Sm. V. O. Med. e Min. Sorta di pietra della grossezza del nocciuolo di un'oliva, così denominata dall'opinione de' Greci posteriori che avesse virtù di struggere i calcoli formatisi nella vescica. [Lat. *tecolithus*. Da *tecu* io liquefaccio, macero, consumo, e *lithos* pietra.]

TECOMECO. *Te-co-mè-co*. Sm. comp. indecl. Dicesi di Colui che, parlando teco, dice male del suo avversario, e allo incontro. [Lat. *percutus*.]

TECTARIA. *Te ctà-ri-a*. Sf. Bot. La stesso che Calaguala.

TEDA. *Tè-da*. Sf. V. L. Bot. Specie di pino salvatico, che per la sostanza resinosa sommamente combustibile di cui abbonde può ridursi in pezzi che bruciano a guisa di torcia. Di questi pezzi di pino si fa uso per accendere il fuoco e per far lume. [Lat. *teda, taeda*, pinus *sylvestris*. *Taeda*, dal gr. *dadion*, dim. di *dad* faccio. Nelle lingue topi. brasiliana valgono rd altre di America *tatá* e *tato* vagliono fuoco. In quella dei Malabar *ti* vale il medesimo. In celt. gall. *teas* calore, *deothoe* fervore.]—2. Filol. Per l'uso che facevasi di pezzi di teda ad illuminare le stanze, Teda si nominarono tutte le sorte di faci, e specialmente le nuziali. Onde Teda poeticamente prendesi anche per nozze. [Lat. *taeda*.]—3. E Fiaccola in generale.

TEDDEO. *Ted dè o*. Sm. comp. Ecci. La stesso che Tedeo.

TEDEO. *Te-dè o*. Sm. comp. indecl. V. poco usate. Eccl. Inno della Chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio de' suoi beneficii; ed è così detto dalle parole latine *Te Deum*, onde comincia.

TEDIARE. *Te di-a-re*. Att. Trarre a tedio, Infastidire, Annoiare. [Lat. *tordio efficere*. In illir. *dodiati* e *dodjevati* attediare. In pers. *tenaiden* tedio efficere, o *sutuhidden* fastidire.] — 2. N. ass. e pass. Annoiarsi.

TEDIATO. *Te-di-à to*. Add. m. da Tediare.

TEDIATORE. *Te-dia-tò-re*. Verb. m. di Tediare. Che tedia.

TEDIO. *Tè di-o*. Sm. V. L. Noja che si patisce per lo più nell'aspettare. [Lat. *taedium*, *molestia*.] — 2. Importunità. — 3. Dicesi Cadere a Venire a tedio e vale Attediarsi, Infastidirsi.—4. Dicesi Morir di tedio e vale Essere oltremodo annojato.—5. Dicesi Stare a tedio e vale Esser trattenuto nojosamente. — 6. Dicesi Trovare a tedio e vale Tediare.—7. Dicesi Venire a tedio di una cosa e vale Attediarsene.—8. Fu detto Divenire in tedio di checchessia e vale Annojarsene.

TEDIOSAMENTE. *Te dio-sa-mèn-te*. Avv. Con tedio, Fastidiosamente, Stucchevolmente.

TEDIOSITA'. *Te-dio-si-tà*. Sf. astr. di Tedioso. Il tediare.

TEDIOSO. *Te-dió-so*. Add. m. Di tedio e Che apporta tedio, Nojoso, Riscrescevole. [Lat. *molestus*.] — 2. Che si annoja.

TEE. *Tè-e*. Proconie. V. A. V. e di' *Te*.

TEFRAMANZIA. *Te-fra-man-zì-a*. Sf. Filol. Lo stesso che Tefromanzia.

TEFRANTO. *Te-fràn-to*. Sm. V. O. Bot. Genere di piante della ginandria triginia a di Linneo, proposto da Necker per collocarci la Meborea di Aublet, la quale è provveduta di piccolissimi fiori di color di cenere. [Lat. *tephranthus*. Da *tephra* cenere, e *anthos* fiore.]

TEFRIA. *Tè fri-a*. Sm. V. O. Min. Sorta di marmo di color cenerognolo. [Lat. *tephrias*. Da *tephra* cenere.]

TEFRIO. *Tè-fri-o*. Sm. V. G. Farm. Collirio di color cenerognolo. [Lat. *tephrium*. Da *tephra* cenere.]

TEFRITE. *Te-frì-te*. Sf. V. G. Min. Porzione di corno d'ammone pietrificato, e del color della cenere. [Lat. *tephrites*.] — 2. Secondo Plinio è Una sorta di gemma che presente l'immagine di una luna nuova, cioè cornuta, di colore però cenerognolo. — 3. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli stericeri, stabilito da Latreille: sono così denominati da colore umile di cenere di cui è ornato il loro corpo.

TEFROITE. *Te-fro-ì-te*. Sf. V. G. Min. Nome dato da Breithaupt ad un minerale compatto di colore cenerognolo. [Lat. *tephroites*.]

TEFROMANZIA. *Te-fro-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Divinazione col mezzo della cenere del fuoco che aveva consumato le vittime; praticavasi specialmente sull'ara d'Apollo Lamenio. [Lat. *tephromantia*. Da *tephra* cenere, e *mantia* divinazione.]

TEFROSANTO. *Te-fro sàn-to*. Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere orchis di Linneo, così denominata dal color appannato de' loro fiori. [Lat. *tephrosanthus*. Da *tephra* cenere, e *anthos* fiore.]

TEFROSIA. *Te-frò-si-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Persoon e distinto dagli stessi monadelfici; il calice con cinque denti quasi eguali lesiniformi e il legume schiacciato quasi cornieo: sono così denominate dal colore verde cinereo delle loro foglie e de' fusti. Questo genere ha per tipo la *Galega cinerea* di Linneo. [Lat. *tephrosia*.]

TEGAMACCIO. *Te-ga-màc-cio*. Sm. pegg. di Tegame.

TEGAMATA. *Tè-ga-mà-ta*. Sf. Tanta materia, quanta entra in un tegame.— 2. Colpo dato con tegame.

TEGAME. *Te-gà-me*. Sm. Ar. Mec. Vaso di terra piatto, con orlo alto, per uso di cuocer vivande. — 2. Dicesi Viso di tegame, ed è frase disprezzatrice, che vale Brutto, Deforme.

TEGAMINO. *Te-ga-mi-no*. Sm. Ar. Mes. dim. di Tegame.

TEGGHIA. *Tèg-ghia*. Sf. Ar. Mes. Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuociono torte, migliacci e simili cose. [Lat. *clibanus*. In celt. gall. *tiag* vaso. In ar. *tyghan* tegame, *tughur* bollire allam, *taghys* implere vas, *taegn* frigere in sartagine. In pers. ed in turco *teghar* ecchia.] — 2. Vaso simile di

terra o di ferro, con che si cuopre il piatto o il tegame, e anche la stessa teglia; la qual teglia infocata rosola le vivande. — 3. Arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da alcuni piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i colleri e simili.

TEGGHINA. *Teg-ghì-na.* Sf. dim. di Teglia. Piccola teglia.

TEGGHIUZZA. *Teg-ghiùz-za.* Sf. dim. di Teglia. Lo stesso che Teglhina.

TEGILLO. *Te-gil-lo.* Sm. V. L. Arche. Specie di coperta o cappa fatta di paglie e di giunchi, con cui coprivansi il capo i pastori ed agricoltori ne' tempi piovosi. [Lat. *tegillum*. *Tegillum*, de *tego* in copro.]

TEGLIA. *Tè-glia.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Teglia. [Lat. *clibanus.*]

TEGLIATA. *Te-glià-ta.* Sf. Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia.

TEGLIONE. *Te-gliò-ne.* Sm. accr. di Teglia. Ar. Mes. Teglia grande. — 2. Dicesi Teglione marmoreo ad un Coperchio fatto di marmo, ed oggidì anche di ferro, col quale si cuoprono le vivande nelle teglie o tegami per rosolarle. — 3. Per simil. Teglione di feltro dicesi d' Un cappello grande e che abbia la tesa piana.

TEGNENTE. *Te gnèn-te.* Part. di Tenere, usato per lo più in forza di add. com. e nel senso di Tenace; Che attacca, Che tiene attaccato, Che difficilmente si stacca; e così pure nel senso di Viscoso, Panioso, Appiccaticcio, Appiccante, Attaccaticcio ec. [Lat. *tenax.*] — 2. Fig. Avaro, Ritenuto nello spendere. [Lat. *parcus.*] — 3. Possedente. [Lat. *tenens.*] — 4. Parlando di pianta, Che piglia, Che radica, Che viene e maglio.

TEGNENZA. *Te-gnèn-za.* Sf. ast. di Tegnente. Tenacità.

TEGNIRE. *Te-gnì-re.* V. A. In luogo di Tenere sost.

TEGOLA. *Tè-go-la.* Sf. Ar. Mes. Sorta di lavoro di terra cotta, luogo e arcato, che serve per coprire i tetti, ovvero anche le sole congiunture degli embrici. [Lat. *tegula*, *tegulus.*] — 2. Anticamente per Mattona, ma non è da imitare.

TEGOLAJA. *Te-go-là-ja.* Sf. Ar. Mes. Fornace dove si fanno le tegole, come dicesi Mattoneja quelle dove si fanno i mattoni.

TEGOLAJO. *Te-go-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa le tegole; oggi più comunemente Fornaciajo.

TEGOLATA. *Te-go-là-ta.* Sf. Colpo di tegola.

TEGOLATO. *Te-go-là-to.* Add. m. Bot. Lo stesso che Embriciato.

TEGOLETTA. *Te-go-lèt-ta.* Sf. dim. di Tegola. Picciola tegola.

TEGOLETTO. *Te-go-lèt-to.* Sm. dim. di Tegolo. Picciol tegolo. Lo stesso che Tegoletta.

TEGOLINO. *Te-go-lì-no.* Sm. dim. di Tegolo. Lo stesso che Tegoletto.

TEGOLO. *Tè-go-lo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Tegola.

TEGUMENTO. *Te-gu-mèn-to.* Sm. Pleiol. Lo stesso che Integumento.

TEI. *Tè-i.* Pronome. V. A. V. e di' *Te.*

TEIFORME. *Te-i-fòr-me.* Add. com. comp. Farm. Aggiunto dato a qualunque infusione che si prepara come quella del tè.

TEISMO. *Te-i-smo.* Sm. Filos. Lo stesso che Deismo. [Dal gr. *Theos* Iddio.]

TEISTA. *Te-i-sta.* Add. e sost. com. Filos. Colui che, ammettendo l' esistenza di Dio, rigetta ogni rivelazione, ed oltre non riconosce circa la Divinità, se non ciò che la filosofia naturale ne scuopre. Dicesi anche Deista. — 2. Ecc. Teisti. Eretici del sesto secolo della setta di Ario, detti anche Antitrinitarii, perchè non riconoscevano altro Dio che il Padre Eterno, considerando G. C. come semplice uomo, e lo Spirito Santo come un attributo della Divinità.

TELA. *Tè-la.* Sf. Ar. Mes. Lavoro di file tessute insieme, che si fa con sporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiame l' Ordito, e a traverso di questi due ci si conduce un altro filo che si chiame il Ripieno. Si prende anche per tutto quello che in una volta si mette in telajo; e più comunemente s'intende di quelle fatta di lino o canape. [Lat. *tela.* Secondo alcuni, *tela* vien da sinc. di *texela*, e questo da *texo* lo tesso. In gr. *tell* è specie di velo o di panno; *toeliyet* è il pannolino, *quo monstrua* expiuntur; *toelle* amiculum pilis contextum; *tuljun* fascie; *toelliyjet* foglio di carta. In ebr. *tolli* velo sacerdotale.] — 2. Dicesi Tele di imperatore, Le tele straordinarie, cioè di misure straordinaria o ete della maggior larghezza. — 3. Dicesi Tela greggia, le Tele che non è stata ancora imbiancata. — 4. Dicesi Tela rensa, Quella sorta di tele finissima che viene da Reims. — 5. Dicesi Tela cerata, Quel tessuto intonacato di diverse materie, benchè nella loro composizione non entri punto le cera. Così dicesi Quel tessuto internamente intonacato di un miscuglio di sevo e cera a parti eguali, che serve di fodera per contenere le caliggine degli orlieri. — 6. Dicesi Tela metallica, Un tessuto fatto sopra un telajo a due cilindri e due licci, come la tela di canapa, con fili d' ottone o di ferro, ed anche d' argento; e se ne potrebbero fare con altri d' oro, di platino ec. — 7. Dicesi Tela corporea, Il corpo, ma è metafora da lasciare agli antichi. — 8. Per metaf. e in senso allegorico, Opera, Lavoro ed anche Divisamento, Consiglio ec. — 9. Lo stato di una cosa, la sua condizione. — 10. Cosa lunga. — 11. Nodo, Sostanza, Subbietto ec. — 12. Insidie, tolta la metafora dalle tele che si stendono nelle selve per rinchiudere gli animali come in un recinto o pel dar loro le caccie. — 13. Dicesi Riempiere le tele o simili e vale Tesserle. — 14. Dicesi Allungar la tela e fig. vale Allungare il discorso. — 15. Così dicesi in Toscana Una sorta di cacciatori che stando dentro e piccoli barchetti, formano con questi un ampio semicircolo, e chiudono un gran tratto di lago ripieno di folaghe, e così avvenendosi verso la spiaggia le costringono a lerarsi e vale, e mentre passano sopra i barchetti, i cacciatori tentano di ucciderle coll' archibuso. — 16. Arche. Specie di tappezzerie che servive a coprire il teatro degli antichi e che chiamasi più propriamente Siparo. [Lat. *aulaea.*] — 17. Farm. Dicesi Tele di Gautier o Tele di Maggio, Le epiaodrappo, perchè in passato feravasi entrare nella sua composizione burro di Maggio, ripetata preferibile e quella che si prepara in ogni altro mese dell' anno. — 18. Pit. Quadro, Pittura. — 19. Marin. Vela. — 20. Milit. Serie di fortini o di ripari staccati, ma posti in modo da potersi scambievolmente vedere a soccorrere, colle quale si fortifica una determinata estensione di terreno, onde impedirne o difficoltarne il passo al nemico. Dicesi anche Catena. — 21. Leg. Tela giudiciaria: L' andamento di una causa. La formola prescritta per la formazione di un processo. — 22. Bot. Genere di piante esotiche, stabilito da Loureiro, nella pentandria monoginia, con questo nome greco, allusivo alle protuberanze che si scorgono nel loro calice, ed è distinto dippiù dalle corolle ipocrateriforme, gli stami inseriti sul ricettacolo, la stimma diviso in cinque parti, ed una bacca monosperme. Si approssima alle famiglie delle piombaginee. [Lat. *thela.*] — 23. St. Nat. Tela di ragni: Così dicesi il Regnatelo. [Lat. *tela aranearum.*]

TELAJETTO. *Te-la-jèt-to.* Sm. dim. di Telajo. Piccol telajo.

TELAJO. *Te-là-jo.* Sm. Ar. Mes. V. adoperate in varie arti meccaniche per indicare la commessione di quattro pezzi di legno o di ferro, per lo più in forma di parallelogrammo, per circondare e contenere checchessia. Così principalmente chiamesi Quello Strumento di legname per tessere tela, drappi, nastri, galloni ec. [Lat. *textrinum.*] — 2. Legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra. — 3. Arnese di ferro, o di legno, sul quale gli stampatori serrano con viti, o simili, le forme per lo più nel metterle in torcolo. — 4. Termine generale degli artisti, e specialmente de' legnajuoli, i quali così chiamano quattro pezzi di legname commessi in quadro. — 5. Termine usato da varii artefici per denotare qualunque macchina che abbia qualche similitudine con quella de tesser la tela. Onde dicesi Telajo di ferro da far calze, ed altri lavori a maglia; Telajo da' legatori di libri per cucire insieme i quinterni, ec. — 6. Così chiamano i perrucchieri, Una macchinetta composta di due ritti imperniati in un' asse ad uso di tessere i capegli. — 7. Così chiamano i fonditori Due specie di cornici d' ugual dimensione in cui ponesi la sabbia per farne le forme: questi due telai adattansi l'uno sull' altro, mediante cavicchie, le quali servono di riscontri. — 8. Dicesi Telajo della tastatura, Quella parte del pianoforte sulla quale sono assicurati i tasti. — 9. Così dicesi L' orlatura di una tavola da colare il piombo, le quale orlatura contiene in sabbia su cui versasi il piombo e limita la lunghezza e larghezza del pezzo che si getta. — 10. Così dicono i chimici, farmacisti e simili L' azione quadreta di quattro regoli di legno con una punta di ferro e ciascun angolo cui attaccano i quattro cuoi d'un feltro o d'un pannolino, e traverso del quale passano i liquori da chiarificarsi. — 11. Dicesi da' legnajuoli Telajo da tavolino quella parte che collega i piedi, e su cui posa il piano. — 12. Milit. Telajo del pajuolo. Tavolete che si fa nelle batterie, per porvi sopra il pezzo; si fa quasi sempre pendente verso la cannoniera, onde diminuire la ricolata del pezzo. — 13. Marin. Così chiamasi in generale l' azione di quattro

legni commessi lo quadro. A questo applicando delle tavole, si hanno delle imposte o coperchi. Se ci telai si applicano de' vetri, si hanno le invetriate o vetriate.

TELAMONI. *Te-la-mó-ni.* Sm. pl. V. G. Archi. Figure di uomini applicate, come le Cariatidi, al sostegno di un cornicione o altro simile membro d' architettura. Alcuni le nominarono Atlanti. [Lat. *telamones.* Da *talao* io sostengo.]

TELANGETTASIA. *Te-lan-get-ta-si-a.* Sf. V. G. Chir. Dilatazione delle estremità de' vasi, che meglio si direbbe Angiotelattasia. [Lat. *telangectasia.* Da *telos* fine, *angion* vaso, ed *ectasis* dilatazione.] — 2. Questo nome serve ora ad indicare propriamente, que' tumori molli, elastici, vascolari e di tessuto spugnoso, altre volte nomati Aneurismi spugnosi, od Aneurismi per anastomosi.

TELARCA. *Te-làr-ca.* Add. e sm. V. G. Milit. Il capo d' un Telo nella falange. [Lat. *telarca.* Dal gr. *tylos* coorte, ed *archos* capo.]

TELARETTO. *Te-la-rèt-to.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Telajo o Telaro. Piccol telajo. Lo stesso che Telajetto.

TELARO. *Te-là-ro.* Sm. Ar. Mce. V. e di' *Telajo.*

TELASI. *Tè-la-si.* Sf. V. G. Fisiol. Lo stesso che Telasmo. [Lat. *thelasis.*]

TELASIDE. *Te-là-si-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle orchidee, e della ginandria diandria, stabilito da Blume. [Lat. *thelasia.* Da *thele* papilla, mammellone o capezzolo.]

TELASMO. *Te-là-smo.* Sm. V. G. Fisiol. Allettamento. [Lat. *thelasmus.* Da *thele* mammella.]

TELATTIDE. *Te-làt-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle muscidinee, stabilito da Mertius. [Lat. *thelactis.* Da *thele* capezzolo, e *actin* raggio.]

TELE. *Tè-le.* Sm. V. G. Anat. Papille o capezzolo delle mammelle. [Lat. *thele.* Da *thele* capezzolo.] — 2. Arche. Nome che devesi presso gli Ateniesi alle rendite che si riscuotevano sulle terre, sulle miniere, sulle foreste ec. i cui prodotti erano posti a parte pe' bisogni dello Stato. Così pure dicevasi L' ammontare delle tasse imposte sugli stranieri e sui liberti, come pure il prodotto delle dogane sopra certe merci. [Io gr. *thelos* tributo.]

TELEA. *Te-lè-a.* Sf. V. G. Bot. Arboscello dell'America Settentrionale, che forme un genere nella tetrandria monoginia, e nella famiglia delle terebintacee, distinto dalle corolle di quattro petali, il calice inferiore diviso in quattro laciniе, due stimmi, ed una capsola rotondata membranacea alata bilocolare disperma. [Lat. *ptelea.* Da *ptelea* olmo.]

TELEBOITI. *Te-le-bo-i-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere di conchiglie fossili univalve, stabilito da Montfort, e così denominate dalla loro figura simile a quella delle trombe di mare, destinate a portare le voce lontano. [Lat. *telebolti.* Da *tele* lungi, e *bos* suono.]

TELEBOLO. *Te-lè-bo-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e delle tribù delle licoperdiacee, stabilito da Tode. [Lat. *thelebolus.* Da *thele* capezzolo, e *bolos* bolo. palla.]

TELECHIA. *Te-lè-chi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Baumgarten, e così denominate dallo stilo od organo femminco, molto prolungato fuori del fiore, per cui trovasi lontano dagli stami; cosicchè le fecondazione si opera de lungi. [Lat. *telekia.* Da *tele* lungi, e *cye* io porto nell'utero. fecondo da lungi.]

TELEFIA. *Te-lè-fi-a.* Add. f. V. G. Chir. Aggiunto di Ulcere maligne ed incurabile. Dicesi anche Telefiana.

TELEFIASTRO. *Te-le-fi-à-stro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle portulacee, e della dodecandria monoginia di Linneo, stabilito da Dillen con tal nome mitologico, allusivo alle proprietà vulnerarie che hanno le loro foglie; e con un altro desunto dalla figura di stella che presenta il loro frutto. Corrisponde al *Talinum* di Adanson. Da Linneo venne riunito al suo genere *Portulaca.* [Lat. *thelephiastrum.* Da *Telephos* Telefo, e *aster* stella.]

TELEFILO. *Te-lè-fi-lo.* Sm. V. G. Filol. Foglio di papavero, che compresso e percosso, ove rendesse un suono, deva agli amanti speranza di essere corrisposti e viceversa. [Lat. *telephilon.* Da *teleos* perfetto, e *philos* amico.]

TELEFIO. *Te-lè-fi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante e fiori polipetali, della pentandria triginia, e della famiglia delle portulacee. [Lat. *telephium.* Da *Telephos* Telefo.] — 2. Specie di pianta della famiglia delle crassulacee, e del genere *Sedum* di Linneo. Nome pure applicato ad altre piante, e di diversi generi, desunto dalle mediche proprietà che loro venivano attribuite di guarire l'ulcera telefia.

TELEFIOIDEE. *Te-le-fio-i-dè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome dato da Teornefort ad un genere di piante delle famiglie delle euforbiacee, preso dalla somiglianza che presentano col *sedum telephium.* Linneo cangiò il nome di questo genere in quello di *Andrachne.* [Lat. *telephioides.* Da *telephion* telefio, e *idos* somiglianza.]

TELEFONIA. *Te-le-fò-ni-a.* Sf. V. G. Fisiol. Così dicesi il parlare da lontano; ciò che si fa o alzando la voce, o colle trombe marine. [Lat. *telephonia.* Da *tele* lungi, e *phone* voce.]

TELEFORA. *Te-lè-fo ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione de' sarcomici, stabilito da Ehrherd. [Lat. *telephora.* Da *telos* fine, morte, e *phero* io porto.]

TELEFORO. *Te-lè-fo-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e delle famiglie de' malacodermi, così da Schoeffer e da Degeer denominati per essersi trovate le loro larve sopra le navi delle lontane regioni della Svezia, là portate da' venti. [Lat. *telephorus.* Da *tele* lontano, e *phero* io porto.]

TELEGRAFIA. *Te-le-gra-fi-a.* Sf. V. G. Filol. Maniera di parlar da lontano. V. *Telegrafo.*

TELEGRAFICO. *Te-le-grà-fi-co.* Add. m. Mecc. Di telegrafo. Onde Linee telegrafice dicesi una Serie di telegrafi stabiliti e debite distanze per la comunicazione de' due punti estremi.

TELEGRAFO. *Te-lè-gra-fo.* Sm. V. G. Mecc. Macchina, o Sistema di segni visibili da lontano, che serve a comunicare a certe distanze le notizie che importa di trasmettere con sollecitudine. [Lat. *telegraphum.* Da *tele* lontano, e *grapho* io scrivo.]

TELEMA. *Tè-le-ma.* Sf. V. G. Lett. Nome d' un' abazia immaginaria, di cui Rabelais fa fondatore Gargantua, nel celebre romanzo *Vita del gran Gargantua*, e nelle quale tutti agivano a proprio volere, e capriccio. [Da *thelema* volontà, e *thelen* io voglio.]

TELEMACOMACHIA. *Te-le-ma-co-ma-chi-a.* Sf. V. G. Lett. Nome dato ad una ridicola satira del celebre capolavoro di Fenelon, il Telemaco: opera stomachevole di uno stupido prete di Riom in Alvergne di nome Pietro Teydit nel secolo XVII. [Lat. *telemachomachia.* Da *Telemachos* Telemaco, e *macha* combattimento.]

TELEOBRANCHI. *Te-le-o-bràn-chi.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Dumeril al quarto ordine de' pesci cartilaginosi, il quale comprende quelli che hanno gli organi della respirazione più complicati o perfetti; vale a dire le cui branchie hanno una membrana ed un opercolo. Quest' ordine è composto di tre famiglie. [Lat. *teleobranchi.* Da *teleos* perfetto, e *branchia* branchie.]

TELEOLOGIA. *Te-leo-lo-gi-a.* Sf. V. G. Filos. Trattato delle cause finali, o Dottrina de' fini nella natura. [Lat. *teleologia.* Da *telos* fine, e *logos* discorso.]

TELEOLOGICO. *Te-leo-lò-gi* co. Add. m. Filos. Ciò che si riferisce alla teleologia.

TELEOPIDI. *Te-le-ò-pi-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Velliot alla prima tribù degli uccelli anotatori, che abbraccia quelli provveduti del pollice diritto in avanti, ed involto cogli altri diti in una membrana che perfettamente involge il piede. [Lat. *teleopodi.* Da *teleos* perfetto, e *pus, podos* piede.]

TELEOSAURO. *Te-leo-sà-u-ro. Sm.* V. G. St. Nat. Nome applicato da Geoffroy Saint-Hilaire ad un settile fossile ritrovato nelle vicinanze di Caen che perfettamente si assomiglia ad una lucertola. [Lat. *teleosaurus.* Da *teleos* perfetto, e *sauros* lucertola.]

TELEOZOMA. *Te-leo-zò-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie delle felci, stabilito da Roberto Browne. [Lat. *teleozoma.* Da *teleos* perfetto, e *zoma* fascia.]

TELEPOGONE. *Te-le-pò-go-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle graminee, e delle triandria diginia di Linneo, stabilito da Roth. [Lat. *telepogon.* Da *thele* mammellone, e *pogon* barba.]

TELERIA. *Te-le-ri-a.* Sf. Quantità di tele.

TELESCOPICO. *Te-le-scò-pi-co.* Add. m. Astr. Appartenente a telescopio, Che si osserva solo col telescopio.

TELESCOPIO. *Te-le-scò-pi-o.* Sm. V. G. Ast. Strumento ottico composto di lenti di più specie che serve ad avvicinare all' occhio i corpi più lontani; se non che chiamansi più propriamente Telescopii Quegli strumenti d' ottica che hanno uno o due specchi di riflessione, e Cannocchiali quelli che producono il loro effetto coi soli vetri lenticolari. [Da *tele* da lontano, e *scopeo* io osservo.]

TELESCOPO. *Te-lè-sco-po.* Sm. V. G. Zool. Specie di conchiglie univalve del

genere *trochus*, le quali principalmente si distinguono per la loro conformazione somigliante ad una torre o ad una vedetta. [Lat. *telescopus.*] — 2. Specie delle divisione degli addominali, che osservate in acque limpide, ed illuminata dal sole colpisce l'occhio da lontano co' suoi vivaci colori.

TELESCOPO. Add. m. V. G. Ott. Epiteto di ciò che apperisce e si vede di lontano; ed anche di chi vede gli oggetti in grandissima distanza.

TELESFORO. *Te-lè-sfo-ro.* Add. m. V. G. Filol. Epiteto generico d'ogni cosa che giunge a sicuro fine; come sarebbe della giustizia divina, dell'anno, del secolo ec. [Lat. *telesphorus.* Da *telos* fine, effetto, e *phero* io porto.]

TELESIA. *Te-lé-si-a.* Add. f. V. G. Min. Aggiunto dato al Zaffiro, ed applicato da Hauy alle serie di pietre o gemme dure, altre volte lodicate col nomi di Pietre fine, o di Gemme orientali. [Lat. *telesia.*]

TELESTERIO. *Te-le-stè-ri-o.* Sm. V. G. Mus. Nome d'un'antica aria composta di cose lunghe ed eguali. [Lat. *telesterium.* Da *tele* de lungi.]

TELESTO. *Te-lè-sto.* Sm. V. G. Zool. Genere di polipi dell'ordine delle tuboisarie, stabilito da Lamouroux in onore della ninfa Telesto: egli ne descrive tre specie, cioè la *Telesto lutea*, la *Telesto aurantiaca*, e la *Telesto pelagia*, abitatrici dell'Oceano Atlantico. [Lat. *telesto* Da *Telesto* ninfa.]

TELESTRIO. *Te-lè-stri-o.* Sm. V. G. Filol. Così chiamavano i Greci il luogo de' sacrificii.

TELETARCA. *Te-le-tàr-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Sacerdote primario, che chiamavasi anche Auecioteleta e Protojerotelete. [Lat. *telestarcha.* Da *telete* iniziazione alle cose misteriose o sacre, e *archos* capo.]

TELETE. *Te-lè-te.* Sf. pl. V. G. Filol. Iniziazioni ai misterii di Cerere Eleusina, o seconda altri, e quelli d'Iside, riputati scuole di sapienza e di perfezione, ed a cui furono ammessi i primi personaggi della Grecia e di Roma. [Lat. *teletae.*] — 2. Così per antonomasia dicesi da' Greci moderni il santo sacrificio della messa.

TELETI. *Te lè-ti.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Nome che davasi agl'iniziati.

TELETICO. *Te-lè-ti-co.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto dato a chi scrive intorno i misteri, od anche alle opere che trattano di questa materia. [Lat. *teleticus.* Da *telete* iniziazione.]

TELETTA. *Te-lèt-ta.* Sf. Ar. Mes. Dim. di Tela. Dicesi propriamente di Sorta di drappo tessuto, per lo più con oro o argento. — 2. T. de' cartai. Tela di crine che cuopre la bronzina, ed impedisce che il pesto vada via.

TELIAMBO. *Te-li-àm-bo.* Add. e sm. Poes. Verso greco e latino che finisce in giambo.

TELIDIO. *Te-li-di-o.* Sm V. G. Bot. Pianta esotica che ha molte analogie coll'olmo. [Lat. *ptelidium.* Dim. di *ptelea* olmo.]

TELIFONO. *Te-li-fo-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di aracnidee dell'ordine delle polmonarie, della famiglia de' piedipalpi, e della tribù delle tarantulee di Latreille. [Lat. *thelyphonus.* Da *thelys* femmina, e *phoneuo* io uccido.] — 2. Bot. Così, presso Plinio, alcuni chiamarono l'Aconito, in considerazione delle sue proprietà di recar morte alle femmine degli animali delle quali giungeva a toccare le parti della generazione. Venne anche detto Scorpio, perchè creduto funesto agli scorpioni che lo toccassero.

TELIGONO. *Te-li-go-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti della dioecia enneandria, e della famiglia delle urticee di Ventenat; da Plinio così denominate per le supposte loro virtù di far generare non femmine. Questo genere comprende una sola specie, che è *il Theligonum cynocrambe*, pianta pericolosa, come provocante il vomito, le diarree, le convulsioni ec. [Lat. *theligonum.* Da *thelys* femmina, e *gone* prole.]

TELIMITRA. *Te-li-mi-tra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, stabilito da Forster nella famiglia delle orchidee, i cui organi genecatori femminei sono involti in un cappuccio o velo con due lobi laterali ondi, o a pennelli. [Lat. *thelymitra.* Da *thelys* femmina, e *mitra* fascia, velo.]

TELIPOGONO. *Te-li-pò-go-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandra, stabilito da Knuth. [Lat. *thelypogon.* Da *thelys* femmina, e *pogon* barba.]

TELITAMNO. *Te-li-tá-mno.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ainanteree, e della singenesia poligamia superflua stabilito da Sprengel figlio. [Lat. *thelythamnus.* Da *thelys* femmina, e *thamnos* virgulto.]

TELITIDE. *Te-li-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione prodotta nella mammelle. [Lat. *thelytis.* Da *thele* capezzolo della mammella.]

TELITTERIDE. *Te-lit-tè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie delle felci: stabilito da Adanson colle *Pteris aquilina*, volgarmente detta Felce femmina. [Lat. *thelypteris.* Da *thelys* femmina, e *pteris* felce.]

TELLENONE. *Tel-le-nó-ne.* Sm. Milit. Macchina antica da guerra composta di un grosso palo piantato in terra, che servive di punto d'appoggio ad un lungo pezzo di legno posto di traverso ed in equilibrio, di modo che elzandone una estremità si elzava con essa una macchina di tavole guernite d'un tessuto di vimini, capace di contenere tre nomini armati, che venivano così trasportati sulle mura di una città assediate. [Lat. *tolleno.* *Tollano*, de *tollo* io innalzo.]

TELLINA. *Tel-li-na.* Sf. Zool. Genere di molechi bivalvi marini; altrimenti Gongule.

TELLURATO. *Tel-lu-rà-to.* Add. m. Chim. Che contiene tellurio; onde idrogeno tellurato od Acido idrotellurico.

TELLURE. *Tel-lù-re.* Sf. V. L. e A. me che in senso mitologico potrebbe adoperarsi in luogo di Terra. [*Tellus* dei Latini vico dal celt. gall. *tealla* terra.]

TELLURICO. *Tel-lù-ri-co.* Add. m. Chim. Agg. di un Acido. Dicesi Acido tellurico, L'ossido di tellurio.

TELLURIO. *Tel-lù-ri-o.* Sm. Min. Lo stesso che Tellure.

TELLURO. *Tel-lù-ro.* Sm. Min. Metallo fragile, recentemente scoperto, che in apparenza molto somiglia all'antimonio; ma ridotto allo stato metallico, è bianco-lucido, lamelloso e tenero, fragilissimo e fusibilissimo, e copresi col raffreddamento di una cristallizzazione radiata; brucia facilmente con fiamme del genere ciprino, azzurra; il suo ossido è volatile, e tramanda un odore analogo a quello delle rape. Esso non si rinviene che unito a diversi metalli, come oro, argento, ferro, piombo e rame. Combinato coll'ossigene forma un ossido bianco e volatile, detto Acido tellurico. Si unisce coll'idrogeno producendo il gas acido idrotellurico o gas idrogeno tellurato. Il tellure e le varie sue preparazioni non sono finora di verun uso nè in medicina, nè per le arti.

TELLUVIONE. *Tel-lu ci-ó-ne.* Sf. V. *Tellure.*

TELO. *Tè-lo.* Sm. Ar. Mes. Propriamente Pezzo di tela, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, o cosa simile; ed è per lo più della lunghezza della cosa che egli compone. — 2. Tela o Pezzo di tela. — 3. Per simil. in segn. di Spazio. — 4. Tovagliolo. — 5. Dicesi Telo da pane Quella tovaglietta o Striscia di panno lino con la quale si cuopre il pane in sull'asse.

TELO. *Tè-lo.* Sm. V. L. Milit. Nome generico d'ogni arme da lanciare, come dardo, freccia, lancia ec. Voce per lo più poetica, ma che si dedusse anche nella prosa elevata. [Lat. *telum.* *Telum*, dal celt. gall. *teilm* che vale il medesimo. in ebr. *thelì* faretra, spada.] — 2. Fig. Archibuso. Moschetto, tratta le similitudine delle palle che si scaglia con quest'arme; ma in tal significato è voce delle sole poesie e da non imitarsi che a gran riguardo. — 3. Coll'agg. di Celestiale, Fulmine. — 4. Quella parte della falange ch'era composta de due chiliarchie e che viene più comunemente dagli autori greci chiamate Merarchie. [Dal gr. *telos* torma, legione.]

TELONARIO. *Te-lo-ná-ri-o.* Add. e sm. V. L. e poco esata. Propriamente Gabelliere; ma prendesi anche per Bacchiere.

TELONCO. *Te-lón-co.* Sm. V. G. Chir. Tumore della papilla o capezzolo della mammella. [Lat. *theloncus.* Da *thele* papilla, e *oncos* tumore.]

TELONIO. *Te-lò-ni-o.* Sm. V. G. Luogo in cui si pagano le pubbliche imposte; Ufficio del gabelliere o pubblico esattore, che oggi diremmo Ricevitorie. [Lat. *telonium.* Da *telos* gabella, imposizione.] — 2. Banco di cambiatore, e per traslato dicesi alcuna volta in ischerzo di qualsivoglia banco da lavoro.

TELOPEA. *Te-lo-pè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle proteacee e della tetrandria monoginia di Linneo; stabilito da Browne, e così denominate dai loro fiori riuniti in globo d'un color rosso, ond'è che si vedono da lontano. [Lat. *telopea.* Da *tele* lontano, e *ops*, *opos* occhio, unde *optome* io veda.]

TELOTREMA. *Te-lò-tre-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Acherio. [Lat. *thelotrema.* Da *thele* mammellone, e *trao* io foro.]

TELUCCIA. *Te-luc-cia.* Sf. Ar. Mes. Pegg. di Tela. — 2. Qualsivoglia pezzo di tela, o simile, che serve per intelucciare ossia fortificare qualche parte di una vesta.

TEMA. *Té-ma.* Sf. Da Temere. Timore, Paura, Temenza. [Lat. *timor.*]

TEMA. *Tè-ma.* Sm. V. G. Soggetto, Argomento, Materia di componimento, di ragionamento e simili; Ciò che si pone per fondamento della disputa, ec. [Lat. *propositum, argumentum.*] — 2. Onde Uscir di tema, vale Perder il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito. — 3. Anticamente trovasi anche, ma di rado, nel genere femminino. — 4. Esempio cosa Azione posta innanzi per imitarla o fuggirla, secondo che virtuosa o viziosa, utile o nociva; ma non è da imitarsi. — 5. Gram. Radice, Origine. — 6. Filol. Paese, Distretto, Provincia. — 7. Mus. Soggetto o Parte melodica che determina il carattere del componimento musicale, oppure che contiene il motivo dell'idea principale espressavi, a cui s'uniscono poi le altre idee accessorie del pezzo. Al tema si riferisce tutto il resto, particolarmente ne' così detti Componimenti tematici.— 8. Astrol. Tema celeste, o Tema assolutamente, chiamasi la Figura che preparano gli astrologi, allorchè fanno l'oroscopo: cosa rappresenta lo stato del cielo ad un punto fisso, vale a dire, il luogo in cui trovansi in quel punto le stelle ed i pianeti; è composta di dodici triangoli rinchiusi entro due quadrati che chiamansi le dodici case.

TEMATICO. *Te-mà-ti-co.* Add. m. Mus. Aggiunto di un pezzo di musica, in cui condotta è presa dagli elementi del tema.

TEMEFATTO. *Te-me-fàt-to.* Add. m. V. A. Lo stesso che Tremefatto.

TEMENTE. *Te-mèn-te.* Part. di Temere. Che teme. [Lat. *timens.*] — 2. In forza di add. Timido, Pauroso. [Lat. *timidus.*]

TEMENTEMENTE. *Te-men-te-mén-te.* Avv. V. e di' *Timorosamente.*

TEMENZA. *Te-mèn-za.* Sf. Il temere, Timore. (Lat. *timor.*) — 2. Onde Aver temenza, vale Temere. Paventare.

TEMERARIAMENTE. *Te-me-ra-ria-mén-te.* Avv. Con temerità. [Lat. *temere.*]

TEMERARISSIMAMENTE. *Te-me-ra-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Temerariamente.

TEMERARIO. *Te-me-rà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Che parla e opera a caso, senza ragione o considerazione; ma dicesi pur degli animali irragionevoli. [Lat. *temerarius.*] — 2. Dicesi Giudizio temerario, Quello che si fa incolpando alcuno senza fondamento. — 3. Troppo ardito.

TEMERE. *Te-mé-re.* Att. e n. ass. Propriamente Aver rispetto e soggezione, ed anche Aver paura, Essere oppresso da timore. [Lat. *timere, metuere. Timere* e *timor* dal celt. gall. *tima* timore. Nella stessa lingua *thomail* timoso, e *tiom* timido.] — 2. Questo verbo, al pari di Dubitare, Sospirare, ec. lascia spesso il Che, dicendosi in vece: Temo non ec.; Temo non forse ec. — 3. E col terzo caso. — 4. Dubitare, Sospettare. [Lat. *dubitare, vereri.*] — 5. Patire, Soffrire, detto assolutamente. — 6. E così attivamente. — 7. Dicesi Non temer grattaticci o Non esser uomo che tema grattaticci e vale Non si curare così d'ogni cosa, e star tosto, senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri si dica o faccia. — 8. E neut. pass. nel primo sign. — 9. E col secondo caso.

TEMERITA'. *Te-me-ri-tà.* Sf. ast. di Temerario. Ardir soverchio, Impeto violento delle parte irragionevole, senza ordine o cagion della mente; Temerità de, Temeritate. [Lat. *temeritas.* Secondo i più, *temerarius* viene dal lat. *temere* a caso. Altri da *temno* in disprezzo, poichè il temerario disprezza i pericoli. In celt. gall. *taom* passione, frenesia. In ar. *temerrud* valde pervicacem, inobsequentem ac insolentem esse; *tymah* inobsequeotem, refractarium esse.] — 2. Con temerità, posto avverb. talora, vale Crofosamente, A caso. [Lat. *temere.*]

TEMIBILE. *Te-mi-bì-le.* Add. com. Che è da temersi.

TEMIMENTO. *Te-mi-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Timore.*

TEMISTOPOLI. *Te-mi-stò-po-li.* Add. m. pl. V. G. Filol. Aggiunto de' re ne' secoli eroici, i cui attributi consistevano nel custodire e far osservare le leggi e le consuetudini patrie a tutti i giusti stabiliti dai patti e dalle convenzioni dettate dalla natura, onde Aristotile li chiamava Duci nelle guerre, Giudici delle controversie, e Re delle cerimonie religiose. [Lat. *themistopoli.* Da *Themis, themistios* legge, dritto, Temi, e *poieo* io volgo, applico.]

TEMMIRIO. *Tem-mi-ri-o.* Sm. V. G. Filol. Argomento inconcusso. [Lat. *tecmerion.* Da *temor* segno, indizio.]

TEMNODONTE. *Te-mno-dòn-te.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci stabilito da Cuvier nella terza tribù degli squammipenni; così denominati dalla loro mascella armata d'un ordine di denti compressi e taglienti. [Lat. *temnodon.* Da *temno* io taglio, e *odus, odontos* dente.]

TEMO. *Tè-mo.* Sm. V. L. e Poet. Lo stesso che Timone. [Lat. *temo.*]

TEMO. *Tì-mo,* Sm. V. A. V. e di' *Timore.*

TEMOLO. *Tè-mo-lo.* Sm. Zool. Specie di pesce d'acqua dolce, non molto grosso, di scaglia minuta, che tira all'argentino, la cui carne ha un certo sapore come di timo. [Lat. *thymallus, thymalus, salmo thymallus Lin.*]

TEMONE. *Te-mó-ne,* Sm. V. A. V. e di' *Timone.*

TEMONIERE. *Te-mo-niè-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Timoniere.*

TEMONIERO. *Te-mo-niè-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Timoniere.*

TEMORE. *Te-mó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Timore.*

TEMORENTE. *Te-mo-rèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Timoroso.*

TEMOROSAMENTE. *Te-mo-ro-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Timorosamente.*

TEMOROSISSIMO. *Te-mo-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Temoroso. V. A. V. e di' *Timorosissimo.*

TEMOROSO. *Te-mo-ró-so.* Add. m. V. A. Pieno di timore. V. e di' *Timoroso.* [Lat. *timidus, pavidus.*] — 2. Iodaccato timore. Spaventoso. [Lat. *terribilis, horribilis.*]

TEMPACCIO. *Tem-pàc-cio.* Sm. pegg. di Tempo. Cattivo tempo. — 2. Pegg. di Tempo in sign. di Costumi, Fogge e simili che corrono in un dato numero d'anni.

TEMPELLA. *Tem-pèl-la.* Sf. V. Lombarde. Tavole di legno, nel cui mezzo son fitti due manichi mobili di ferro, i quali scossi destano i Frati dal sonno. [Il Muratori vuol che venga da *tempo*, poichè indica il tempo a' Frati, ma con più fondamento credesi dall'ar. *tembih* espergefacere a somno, excitare, commonere.]

TEMPELLAMENTO. *Tem-pel-la-mén-to.* Sm. Il tempellare. — 2. Per metaf. Vacillamento, Ambiguità. [Lat. *vacillatio.*]

TEMPELLARE. *Tem-pel-là-re.* Att. Crollare, Dimenare. [Il Muratori cava la voce *Tempellare* in tutti i suoi sensi da *tempella.* Io lagi. to impel spingere. Io gr. *thebo* Iiaa agito molto, molto spingo. In lat. *tom* tanto, a *pellere* spingere.] — 2. Per metaf. Far vacillare, Tenere ambiguo, Intra due, Irresoluto. — 3. N. ass. Battere, Percuotere. [In ar. *dubul* ovvero *debl* perrutere repetitis vicibus. In pers. *talubani den* verberare.] — 4. Vacillare, Stare ambiguo. [Lat. *vacillare, titubare.* Secondo alcuni, è voce corrotta da Traballare. In ar. *tahebbub* coocuti, huc illoc moveri. In ted. *taumeln,* in uland. *taimelen* vacillare.]

TEMPELLATA. *Tem-pel-là-ta.* Sf. Lo stesso che Tempello.

TEMPELLATO. *Tem-pel-là-to.* Add. m. da Tempellare.

TEMPELLO. *Tem-pèl-lo.* Sm. Suono interrotto, o a stento, di campane, o d'altro strumento. (Lat. *tinnitus.* In lagi. *ting of bell* tintionio di campanello. In pers. *talabiden* tinnire gallinam, eaciamare puerum, eum ejicitur.] — 2. Per metaf. Ambiguità, Dubbiezza, Irresoluzione.

TEMPELLONE. *Tem-pel-ló-ne.* Add. e sm. Uomo grosso, che faccia il goffo; ed anche si dice di Chi sta irresoluto, non conchiude, e si lascia sopraffar dai negozii. [È voce di origine orientale o poichè si ha in ar. *tebelluh* simplicitate et insipientia uti, in pers. *tembel* e *tembul* piger, tardus, ignavus, *tahembel* otiosus.]

TEMPERA. *Tém-pe-ra.* Sf. Ar. Mes. Consolidazione artificiale, induramento fatto con artifizio; e dicesi per lo più del ferro che bollente è stato tuffato in acqua o in altro liquore, per consolidarlo. — 2. Dicesi Tempera a cartoccio, Quella che si fa in una misura di filiggine, sale, orina e limatura di corno.— 3 Dicesi Tempera dolce, Quella che rende il ferro più arrendevole, e distinzione dell'altra che il fa più crudo. — 4. Pitt. Liquore o sia Colla o Chiara d'uovo con che i pittori liquefanno i colori per dipingere sul gesso, sul legno, sulla tela, sulla carta, sulle pelle ec.; più frequentemente ancora per le scene e decorazioni teatrali. — 5. Onde Dipingere o Lavorare a tempera, vale Dipingere ec. co' colori liquefatti nella suddetta maniera, senza mescolarvi olio. — 6. Filol. Qualità, Maniera, ma in questo senso non direbbesi altrimenti che Tempra. — 7. Mus. Canto, Consonanza; ma qui ancora non fu usato altro che Tempra. — 8. Filol. Disposizione. — 9. Calligr. Tempera della penna: Quel taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere; il che più comunemente si dice Temperatura, e poeticamente Tempra.

TEMPERAMENTO. *Tem-pe-ra-mén-to.* Sm. Il temperare. [Lat. *temperamentum.*] — 2. Alleviamento, Raddolci.

mento. — 3. Governo, Modo di reggere o guidare. — 4. Misura. — 5. Compenso, Ripiego. — 6. Mescolamento. — 7. Combinamento o Accoppiamento di qualità. [Lat. *temperatura*, *temperamentum*.] — 8. Fisiol. Qualità o Stato del corpo; che anche dicesi Complessione, Costituzione, Tempere. — 9. Mus. Il temperare questo o quel suono o motivo di combinare vicendevolmente gli intervalli di un modo con quelli dell'altro.

TEMPERANTE. *Tem-pe-rànte*. Part. di Temperare. Che tempera. [Lat. *temperans*.] — 2. In forza di add. ed anche di sm. parlando di persona, Che ha le virtù della temperanza. — 3. Farm. Nome dato a tutti i rimedii che calmano l'irritazione, in particolare a quelli che moderano l'attività della circolazione.

TEMPERANTISSIMO. *Tem-pe-ran-tìssi-mo*. Add. m. superl. di Temperante.

TEMPERANZA. *Tem-pe-ràn za*. Sf. Virtù morale per cui l'uomo affrena ogni disordinato appetito; poeticamente Temprenza. [Lat. *temperantia*.] — 2. Temperamento, Mescolamento. — 3. Modestia. — 4. Moderazione. — 5. A temperanza, posto avverb. Temperatamente.

TEMPERARE. *Tem-pe-rà-re*. Att. a. ass. e pass. Ar. Mes. Dar la tempera; poeticamente Temprare. [Lat. *temperare*. I più del lat. *tempus*, *temporis*, quasi che *temperare sia tempori accomodare*. Altri da alcc. di *tenuiter parare* apparecchiar sottilmente.] — 2. E Sg. Fare, Formare. — 3. Filol. Concordare, Convenire. [Lat. *constituere*, *convenire*, *pacisci*.] — 4. Correggere o Adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario. — 5. Moderare, Raffrenare affetti, passioni ec. [Lat. *temperare*, *moderari*.] — 6. Rappacificare, Raccomilare. — 7. Preparare, cioè Rendere checchessia atto all'uso a cui dee servire. — 8. Mescolare, Rimestare. — 9. Regolare, detto di orivolo e simili. — 10. Med. Rattemperare, Modificare, Contemperare, Correggere, Mitigare, Addolcire, Raddolcire, Dulcificare, Lenire, Attutire ec. [Lat. *temperare*.] — 11. Mus. Unir le voci degli stromenti a accordargli anche col canto. — 12. Temperar la cetera con alcuno, fig., vale Esser con esso segretamente d'accordo. — 13. Calligr. Temperar le penne, dicesi dell'Acconciarle all'uso di scrivere.

TEMPERATAMENTE. *Tem-pe-ra-ta-mén-te*. Avv. Con temperamento, Moderatamente. [Lat. *moderate*, *temperanter*.]

TEMPERATEZZA. *Tem-pe-ra-tè-zza*. Sf. Temperanza, Temperamento.

TEMPERATISSIMAMENTE. *Tem-pe-ra-tìs-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Temperatamente. [Lat. *temperatissime*.]

TEMPERATISSIMO. *Tem-pe-ra-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Temperato. [Lat. *temperatissimus*.] — 2. E detto di persone.

TEMPERATIVO. *Tem-pe-ra-tì-vo*. Add. m. Atto a temperare.

TEMPERATO. *Tem-pe-rà-to*. Add. m. da Temperare. Cui fu dato la tempera, detto di stromenti di ferro. [Lat. *temperatus*.] — 2. Ammorzato, Meno caldo, detto del sole o simili. — 3. Modesto, Ritenuto. — 4. Modesto. — 5. Che tiene il mezzo fra gli estremi, Che sta nel giusto mezzo. Onde dicesi di Erba o simili, né freddo né secco, di Clima, Regione ec. né caldo né freddo. — 6. Non istraordinario. — 7. Preparato. — 8. Parco, Temperante, detto di persona; ed in questo senso dicesi anche Temperato di vita. — 9. Piccolo, Minuto. — 10. Agg. di Penna, vale Acconciata ad uso di scrivere. — 11. Aggiunto di Spesa, vale Moderata. — 12. Agg. di Terra talora, vale Temperatamente bagnata. — 13. Dicesi Temperata a botta di pistole o simile e vale Atto a resistere a' colpi delle pistole ec.

TEMPERATO. Sm. Temperanza, Moderazione.

TEMPERATO. Avv. Temperatamente, Moderatamente. [Lat. *temperate*.]

TEMPERATOJO. *Tem-pe ra .o-jo*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Temperino.

TEMPERATORE. *Tem pe-ra tó-re*. Verb. m. di Temperare. Che tempera, Moderatore. [Lat. *moderator*, *temperator*.]

TEMPERATRICE. *Tem-pe ra tri-ce*. Verb. f. di Temperare. Che tempera. [Lat. *moderatrix*.]

TEMPERATURA. *Tem-pe-ra-tù-ra*. Sf. Tempera, Temperamento, Il temperare, in tutti i suoi significati. [Lat. *temperatura*.] — 2. Dicesi Temperatura della complessione e vale Qualità e Stato del corpo. — 3. Dicesi Temperature della penna Quel taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere. — 4. Fis. Verio grado del caldo o del freddo nei corpi a nell'aria.

TEMPERAZIONE. *Tem-pe-ra-zió-ne*. Sf. V. A. V. a dì' *Temperanza*.

TEMPERIE. *Tem pé-ri-e*. Sf. V. L. Mescolanza, Accoppiamento di qualità, Temperamento. [Lat. *temperies*.] — 2. Parlando dell'Aria o simile, Qualunque costituzione d'aria o buona o cattiva che sia.

TEMPERINATA. *Tem-pe-ri-nà-ta*. Sf. Colpo dato con temperino.

TEMPERINO. *Tem-pe-ri-no*. Sm. Ac. Mes. Piccolo stromento tagliente con lame molto strette e appuntate, il quale serve a temperare per lo più le penne. [Lat. *scalpellum scriptorium*.]

TEMPESTA. *Tem-pè-sta*. Sf. Commozione impetuosa dell'acque, e principalmente di quelle del mare agitato dalla forza de' venti. [Lat. *tempestas*, *procella*. Secondo i più, de *temporis aestus* bollimento del tempo.] — 2. Procasso di venti e di nuvoli, Burrasca. In questo senso la Tempesta è impetuosa, spessa, durissima, furiosa, furiosa, desolatrice ec. [Lat. *turbo*.] — 3. Per estens. Gragnuola. [Lat. *grando*.] — 4. Qualunque intemperie di tempo. — 5. Per simil. — 6. Strepitoso romore. — 7. Gran trambusto, Disordinamento di cose. — 8. Fig. Impetuosa veemenza. (Lat. *violentia*.] — 9. Per metaf. Affanno, Travaglio, Gran turbazione. — 10. Consumamento, Distruzione. — 11. Proverb. A tal'otta giugnesse la tempesta: dicesi a Chi arriva per mangiare, quando gli altri hanno quasi finito; e vale, che Colui non pregiudica a' convitati, siccome non pregiudica la tempesta dopo la ricolta. [Lat. *sero post tempus venis*.] — 12. E' s'intende acqua e non tempesta, vale Non si dee cercare in cosa cosa l'eccesso, che è sempre biasimevole. [Lat. *modus optimus omnium*. — 13. Dopo il tuono vien la tempesta, vale Dopo la mitezza viene il gastigo, Dopo gli ammonimenti sopraggiunge si non curanti le punizione. — 14. A tempesta, A gran tempesta, posto avverb. vagliono Con grande impetuosità, Con grandissima furia. — 15. Zool. Uccello di tempesta: così dicesi la Procellaria. — 16. Leg. S'intende sotto questo nome non solo Qualunque avversità o burrasca di mare o di terra che cagioni dei danni, ma ben anche Quell'agitazione violenta de' venti la quale produce lo sconvolgimento delle acque del mare e tutti i casi fortuiti che ne accadono, non preveduti ed irreparabili, pe' quali gli assicuratori, secondo il contratto di assicurazza, sono indistintamente tenuti.

TEMPESTA'. *Tem-pe-stà*. Sf. V. a dì' *Tempesta*.

TEMPESTANTE. *Tem-pe-stàn-te*. Part. di Tempestare. Che tempesta; ed anche Che è in tempesta, Che soffre tempesta. [Lat. *procella laborans*.]

TEMPESTANZA. *Tem-pe-stàn-za*. Sf. V. a dì' *Tempesta*.

TEMPESTARE. *Tem-pe-stà-re*. N. ass. Essere in tempesta, Menar tempesta, Sconvolgersi impetuosamente, detto propriamente del mare. [Lat. *ciori*, *turbari*, *commoveri*, *ventis agitari*.] — 2. Per simil. Scagliare con fracasso e frequenza. — 3. Rintronare, Risuonare. — 4. Fig. Imperversare. — 5. Star coll'animo travagliato. — 6. N. pass. nel primo sign. — 7. Fig. Affannarsi, Travagliarsi. — 8. Att. per simil. Battere con furia simile a quella della tempesta; e si dice delle armi e de' projetti scagliati con impeto ed in gran quantità contro checchessia. — 9. Picchiare, Battere furiosamente, detto di porta o simile. — 10. Fig. Conturbare, Inquietare, Metter sossopra, Tribolare, Maltrattare, Sconvolgere ec. [Lat. *perturbare*.] — 11. Instigare, Importunare. [Lat. *ciere*, *urgare*, *sollicitare*.] — 12. Dicesi Tempestare il pan nel forno, e vale Pericolare anche le cose sicure. — 13. Dicesi Tempestare alcuna cosa di gioja o simili e vale Ricoprirnele, Arricchirnela.

TEMPESTATO. *Tem-pe-stà-to*. Add. m. da Tempestare. Impetuosamente agitato, sconvolto. — 2. Fig. Travagliato, Maltrattato. — 3. Travagliato. — 4. Dicesi Tempestato di alcuna cosa, cioè Sparso, Gremito, Pieno zeppo. [Lat. *refertus*.] — 5. Bitorzoluto, Ricamato; detto di gemme e simili. [Lat. *gemmis distinctus*, *rigens*.] — 6. E detto d'Insegne.

TEMPESTATO. Sm. V. A. V. a dì' *Tempesto*.

TEMPESTIFERO. *Tem-pe-sti-fe-ro*. Add. m. Che produce o reca tempesta.

TEMPESTIVAMENTE. *Tem-pe-sti-va-mén-te*. Avv. Metoremente, A tempo, In buonissima congiuntura.

TEMPESTIVO. *Tem-pe-stì-vo*. Add. m. V. L. Propriamente Ciò che succede o si fa a suo tempo, in tempo debito, naturale ec.; oppure Ciò che avviene o si fa in un tempo anteriore al solito. Per simil. del primo può equivalere ad Opportuno. [Lat. *tempestivus*.] — 2. Profittevole, Utile.

TEMPESTOSAMENTE. *Tem-pe-sto-sa-mén-te*. Avv. In maniera tempestosa. [Lat. *procellose*.] — 2. A gu sa di tempesta, Impetuosamente. [Lat. *impetuose*.]

TEMPESTOSISSIMO. *Tem-pe-sto* sis-*si-mo*. Add. m. superl. di Tempestoso.

TEMPESTOSO. *Tem-pe-stó* so. Add. m. Che porta tempesta. Che è in tempeste, Agitato da gran tempesta. [Lat. *tempestosus, procellosus.*] — 2. Fig. Conturbato, Agitato, Commosso. — 3. Impetuoso, Veemente.

TEMPETTO. *Tem-pét-to*. Sm. dim. di Tempo. Breve tempo.

TEMPIA. *Tém-pia*. Sf. Pl. Tempie e Tempie. Anat. Regione delle teste che si estende per ciascun lato dalla fronte a dall'occhio fino all' orecchio, ed è depresse; così detta, secondo i più, perchè quivi imbiancliscono i capelli più presto che altrove, ed indicano così per approssimazione l' età dell' individuo. [Lat. *tempus*. In più luoghi del Regno di Napoli la tempia si chiama *sonnio*: poichè le percosse alle tempia producono letargo. In ted. *schlaf* sonno, e *schlafe* tempie. In celt. gall. *tamh* riposo, e *port* porte: Porta del riposo. Io torco *tulubler* tempio.] — 2. E fig. per Tutta la teste. — 3. E per Capelli.

TEMPIALE. *Tem-pià-le*. Sm. Ciascuna parte della tempia. [Lat. *tempus*.]

TEMPICCIUOLO. *Tem-pic-ciuò-lo*. Sm. dim. di Tempio. V. e di' *Tempietto*.

TEMPIERE. *Tem-piè-re*. Add. e sm. Custode del tempio. Soprastente alle custodie del tempio. — 2. St. Mod. Templari, furono detti anticamente i Templari delle custodie che avevano del tempio in Terrasanta. [Lat. *templarius.*]

TEMPIERELLO. *Tem-pie-rèl-lo*. Sm. dim. di Tempio. V. e di' *Tempietto*.

TEMPIETTO. *Tem-piét-to*. Sm. dim. di Tempio. [Lat. *aedicula, sacellum.*]

TEMPIO. *Tém-pi-o*. Sm. Edificio sacro dedicato ad ogni specie di culto religioso. [Lat. *templum*. *Templum* del celt. gall. *teampull* che vale il medesimo.] — 2. Fig.

TEMPIONE. *Tem-piò-ne*. Sm. Colpo dato con mano nelle tempie, o intorno ad esse. — 2. Fig. Uomo stolido e sciocco. [Lat. *stolidus.*]

TEMPISSIMO. *Tem-pis-si-mo*. V. usata nel modo avv. A tempissimo, Per tempissimo, superl. di Per tempo. A buonissim'ora. [Lat. *summo mane.*]

TEMPLARI. *Tem-plà-ri*. St. Mod. Ordine religioso militare, che in tempo delle Crociate verso l' anno 1118 il primo d' ogni altro del suo genere fu stabilito in Gerusalemme e difeso del Santo Sepolcro e per soccorso de' pellegrini che andavano a visitare i luoghi santi. Quest'ordine fu soppresso da Clemente V, a richiesta di Filippo il Bello, re di Francia, ne' principii del secolo XIV.

TEMPLICUSTODE. *Tem-plí-cu-stò-de*. Add. e sm. comp. Custode del tempio.

TEMPLO, *Tém-plo*. Sm. V. L. Lo stesso che Tempio. [Lat. *templum.*]

TEMPO. *Tém-po*. Sm. Tempi m., e ant. Tempora f. Quantità della durata: e Durata dicesi la simultaneità di una cosa alla successione di altre. [Lat. *tempus*. *Tempus* dal celt. gall. *tamul*, o *tim*, che vagliono il medesimo.] — 2. Età. [Lat. *aetas.*] — 3. Età avanzata e tendente alla vecchiezza. — 4. Fiate, Volta. — 5 Circostanza di cose e di fatti. — 6. Durata. — 7. Determinato punto del corso del giorno, delle vite umane e simili. — 8. Spazio preciso, particolare e determinato di alcuni anni, mesi ec. — 9. E così dicesi, in contrapposizione di Eternità, per dinotare le Vite presente. — 10. Opportunità, Occasione, Agio, Comodo. [Lat. *opportunitas, occasio.*] — 11. La cosa, La materia di che si parla ec. — 12. Stagione. [Lat. *tempus.*] — 13. Ed in questo senso fu detto anche La stagione del tempo. — 14. Stato dell' aria, Condizione dell'atmosfera. — 15. Dicesi Caldo tempo e vale Estate. — 16. Dicesi Interposizione, Interposizioncella di tempo e vale Corso di tempo o Ritardo. — 17. Dicesi Medio tempo, Quello che è scorso dalla decadenza dell' Impero romano fino a circa tutto il decimo secolo. — 18. Dicesi Mezzo tempo e vale Primavera, Autunno, ed anche Medio evo. — 19. Dicesi Primo tempo, Giovane tempo, Tempo nuovo e vale la Primavera. [Lat. *primum ver.*] — 20. Dicesi Basso tempo e vale La stagione delle brevi giornate dell' anno. — 21. Dicesi Tempo felice, Tempo dolce e simili e valgono Felicità, Prosperità. — 22. Dicesi Tempo e non grazia ed è maniere di ebiedere dilezione, e non assoluzione dell'affare di che si parla. — 23. Dicesi Tempo nero, allora che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle; e si usa così nel proprio, come nel metaforico. — 24. Dicesi Tempo forte, e vale Tempestoso, Oscuro, Pericoloso e simili. — 25. Dicesi Tempo piovigginoso, Il tempo volto alla pioggia. — 26. Dicesi Tempo quieto, e vale Tranquillo. — 27. Dicesi Tempo scarico e vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggie. — 28. Diconsi I Tempi per Usi, Costumanze. — 29. Dicesi Uomo di tempo e vale Attempato. — 30. Dicesi Processo, Progresso, Successo di tempo e valgono Il trascorrer del tempo. — 31. Fu detto Alquanti tempi, Più tempi e simili nel pl. invece del singolare. — 32. Fu detto Tempo fatto per Tempo opportuno. — 33. Adoperare, Operare il tempo, vale Impiegarlo, Farne uso. — 34. Aspettare tempo, Il tempo, vale Attendere la congiuntura. — 35. Avanzar tempo, vale Anticipare, Sollecitarsi. — 36. Aver tempo, vale Aver modo, agio, opportunità. — 37. Avere o Darsi buon tempo, a bel tempo, vale Far tempone, Stare allegramente, Far buona cera, Sguazzare. [Lat. *indulgere genio, facere animo suo voluptuosum, animo obsequium cumare.*] — 38. Ed Avere bel tempo e simile di alcuno, vale Sollazzarsi con esso lui. — 39. Cavarsi il tempo dagli occhi, fig., vale Avanzar tempo col cogliere più del consueto. — 40. Cogliere o Corre il tempo, vale Prendere le congiuntura. — 41. Conceder tempo, vale Indugiare. — 42. Dare tempo, vale Indugiare. — 43. Dare il tempo, vale Fissare, Stabilire il tempo. [Lat. *temporis modum statuere, temperare.*] — 44. Dare a tempo, vale Dare opportunamente, e fig. Operare in buona congiuntura. — 45. Dare a tempo, ai tempi, vale Conceder per tempo determinato. — 46. Dar tempo al tempo, vale Procedere con maturità e non troppo affrettatamente in qualche operazione, Non volere cheglieri precipiti, Concedere il tempo necessario. E così per lo contrario Non dar tempo al tempo, vale Procedere con soverchia fretta in qualche operazione. — 47. Dare a Vendere pe' tempi, vale Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo o a' tempi accordati. [Lat. *statis annis temporibus dare, aut solvere.*] — 48. Dar tempo, Dar tempo e luogo, vale Volere e taglio, Esser tempo e luogo opportuno. — 49. Darsi buon tempo, bel tempo, vale Passarsela in allegrie e in divertimenti. — 50. Darsi vita e tempo, Darsi vita e buon tempo, vale Darsi piacere e bel tempo. — 51. Non dar tanto tempo che uno respiri, vale Non concedere un momento di tempo. — 52. Errare il tempo, vale Gabbarlo, Passarlo come che sia. — 53. Essere a tempo e far checchessia, vale Esservi ancor tempo, prima che passi la congiuntura del farlo. — 54. Essere buon tempo che o simile, vale Essere un pezzo, Esser già corso molto tempo. — 55. Essere nel tempo, vale Essere innanzi cogli anni, Essere attempato. — 56. Essere oltre di tempo, vale Essere attempato. — 57. Fer tempo, vale Concedar tempo, Concedere dilezione. [Lat. *tempus concedere.*] — 58. Fare a tempo, vale Operare opportunamente. — 59. Fare buon tempo, vale Esser buona stagione, Essere il cielo sereno. [Lat. *bonam tempestatem esse, seu existere.*] — 60. Far cattivo tempo, vale il contrario. [Lat. *malam tempestatem esse.*] — 61. Fare buon tempo, che si dice anche Far tempone, vale Stare in allegria, Sguazzare. — 62. Menare tempo, il tempo, vale Spendere, Consumare il tempo. — 63. Metter tempo, vale Consumare, Spendere il tempo. — 64. Metter tempo in una cosa, vale Consumarvelo, Impiegarvelo. — 65. Non metter tempo, guardi tempo, in mezzo, vale Operare senza dilazione di tempo, senza indugio. [Lat. *non intermittere.*] — 66. Occupare il tempo, vale Impiegarlo, Consumarlo in qualche cosa. — 67. Passar tempo o il tempo, vale Consumarlo con sommo diletto, Sollazzarsi, Fuggir l' ozio, Impiegare e Consumare il tempo in qualche occupazione. [Lat. *tempus terere.*] — 68. Perdere il tempo, Starsi, e Consumare il tempo in vano. [Lat. *frustra tempus terere.*] — 69. Onde Tempo perduto per Consumato senza far qualche cosa. — 70. Pervertire l' ordine de' tempi, vale Fare anacronismi o procronismi. — 71. Pigliar tempo, Tor tempo e simili, vale Indugiare per prender più proprie congiunture. — 72. Porre tempo in mezzo, vale Indugiare. Intrattenersi. — 73. Prendere tempo o il tempo, vale Indugiare o Temporeggiare; allo stesso modo che dicesi di Pigliare. — 74. Prendere il tempo, vale Volersi dell'opportunità. — 75. Prendersi buon tempo d' alcuna cosa, vale Pigliarsene giuoco, Prendersene piacere. [Lat. *voluptatem capere.*] — 76. Riconciarsi, Racconciarsi o Rassettarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Di torbido farsi nuovamente sereno. — 77. Ristorare il tempo, vale Risquistarlo. — 78. Rompere il tempo, vale Togliere il tempo, e dicesi nel giuoco della palla e simile. — 79. Rompersi il tempo, vale Volgersi alle pioggie. — 80. Col v. Rubare: Rubare il tempo, dicesi di Ciò che lo fa consumare inutilmente senza avvedersene quando altri dovrebbe operare. — 81. Onde A tempo rubato o rubacchiato, posto avverb. vale In tempo tolto ad una occupazione e impiegato in un' altra. — 82. Sacrificare il suo tempo in qualche cosa, vale Impiegarlo, Consu-

mario tutto attorno ad esso. — 83. Sonare a mal tempo, vale Sonar le campane perchè altri invochi il divino ajuto in occasione di cattivo temporale.—84. Spasser tempo, vale Far checchessia per passatempo e fuggir la noja. — 85. Tenere a tempo, in tempo, vale Tenere a bada. — 86. Tor tempo o il tempo, vale Par predere altrui il tempo opportuno o l'occasione di fare alcuna cosa. — 87. Venire in tempo, vale Crescere, Avvicinarsi in età, Invecchiare. [Lat. *adolescere.*] — 88. Modi avverb. A buon tempo, Dopo gran tempo. — 89. Ad un gran tempo, Per luogo spazio di tempo. —90. A durissimo tempo, In tempo non convenevole, difficile, o simile.—91. Al cattivo tempo, A cattivi tempi, In tempo di pioggia, vento o simili. — 92. Al tempo, Al suo tempo, Nel tempo, posti assolutamente valgono Al tempo dovuto e prefisso.—93. Al tempo vale anche Opportunamente. — 91. Al tempo d'ora, Al presente, Oggidì.—95. A mal tempo, In tempo cattivo, Pnor di tempo, In cattiva congiuntura. — 96. A mal tempo o Da mal tempo, si dice di Cosa cattiva. — 97. A miglior tempo, Più a buon'ora. [Lat. *temperatius, opportunius.*]—98. Anzi tempo, Innanzi tempo, Avanti tempo, Inoonsi il tempo dovuto. [Lat. *ante tempus, immature.*] —99. A piccioli tempo, Dopo breve tempo. — 100. A suo tempo, Opportunamente, In buona congiuntura.—101. A tempo, A' tempi, Ad ora opportuna, Al tempo debito. [Lat. *mature, in tempore, opportune.*]—102. A tempi, A' tempi, vagliono anche Per alcun tempo, Per qualche spazio preciso di tempo; contrario di Sempre. [Lat. *ad tempus, aliquando.*]—103. A tempo vale anche Con tempo. — 104. A tempo a tempo, Di quando in quando. — 105. A tempo che, Quando, Nel tempo che. — 106. A tempo di suono: dicesi del ballare.— 107. A tempo e luogo, A luogo e tempo, A tempo e a luogo, A luogo e a tempo, le congiunture proprie, Quando il luogo e il tempo lo permettano. [Lat. *opportune, tempore.*]—108. A un tempo, Ad un tempo, In un tempo, Nel medesimo tempo, A un tratto. — 109. Certo tempo. Per alcun tempo.—110. E Certi tempi per la alcuni tempi. — 111. Col tempo, Col volger del tempo. — 112. Da gran tempo in qua, Dopo luogo tratto di tempo passato. — 113. Da tempo, In quel tempo, o Nel tempo.— 111. Da un gran tempo, Da un gran pezzo in qua. — 115. Da un tempo in qua, Da qualche tempo in qua. — 116. Di gran tempo, Di grandissimo tempo, Di grandissimi tempi d'avanti e simili, Un pezzo fa. — 117. Di molto tempo, Da molto tempo.—118. Di notte tempo, Nel corso della notte.—116. Di piccol tempo, Poco innanzi, Testè. — 120. Di prossimo tempo, In breve, Quanto prima.—121. Di tempo in tempo, Di quando in quando, Con qualche intermissione.—122. Successivamente, Col correr del tempo. — 123. D'ogni tempo, Sempre. [Lat. *semper.*] — 124. Dopo certi tempi, Dopo alquanti tempi e simili per Poscia, Dipoi.— 125. Fra quei tempi, Fra questi tempi, Allora.—126. Già tempo, In tempo già decorso, Un pezzo fa. [Lat. *multo ab hinc tempore, olim, jampridem.*]—127. Gran tempo, Per lungo tempo, Per grande spazio di tempo.—128. E Non è gran tempo vale Il contrario. — 129. In luogo tempo, Anzi in opposizione a Di giorno in giorno. [Lat. *in posterum.*] — 130. In processo di tempo, In progresso di tempo, Nel trascorrer del tempo, Col tempo.—131. In quel mezzo tempo, Intanto. — 132. In quel tempo, Allora. — 133. In questo tempo, In questo mezzo tempo, In questo mezzo. [Lat. *interea.*] — 134. In questi tempi, Allora.—135. In tempo, Opportunamente, A tempo. [Lat. *opportune.*]—136. In un tempo; lo stesso che Ad un tempo. — 137. Per altro tempo, In altro tempo.—138. Per a uno tempo, Pel tempo opportuno. — 139. Per a tempo, Per alcun tempo, Non per sempre. [Lat. *ad tempus.*] — 146. Per buon tempo, Per molto tempo. —141. Per lungo tempo, Lungamente. — 142. Per tempo, A buon'ora. [Lat. *primo mane.*] — 143. Primo del tempo o innanzi al termine.—141. Ed in modo superl. Per tempissimo.—145. Per tutto tempo, Per sempre.—146. Più del tempo, Per lo più. — 147. Più tempo passato, Molto prima, Molto innanzi.—148. Poco tempo appresso, Di poco tempo appresso, Poco dopo.—146. Tanto tempo, Da tanto tempo.—150. Tempo fa, Per l'addietro, Già, Nel tempo passato. [Lat. *olim.*]—151. E così Tempo è per indicare tempo presente.—152. Tempo per tempo, Di tempo in tempo, Secondo la stagione, Successivamente. [Lat. *satis temporibus.*]—153. Tutto a un tempo, Tutto in un tempo, Improvvisamente, Ad un tratto, Istantaneamente. — 151. Tutto tempo, Tutto il tempo, Tutti i tempi, Tutto dì, Tuttora, Sempre, Continuamente.—155. Un tempo, Per qualche spazio di tempo, Per qualche tempo. [Lat. *aliquando, aliquandiu.*]—156. E per Già.—157. Proverb. Chi ha tempo ha vita, vale Col tempo s'aggiusta tutto, Col tempo si può mutar sorte.—158. Chi tempo ha a tempo aspetta, tempo perde; ovvero: Chi ha tempo, non aspetti tempo, vale Non si dee lasciare passare l'occasione. — 159. Chi ha tempo non aspetti tempo, vale Chi ha l'opportunità, ne approfitti, e non la lasci sfuggire. — 160. E tornato il tempo di Ciolfe abate: altro proverbio toscano di senso tutto municipale. — 161. Tempo viene, chi può aspettarlo o simili, vale Colla pazienza si consegue l'intento. — 162. Ar. Mus. Tempo degli orivoli: così dicesi Quella parte che ne regola con eguali vibrazioni il movimento. — 163. Ribattimento del tempo: Difetto dell'orivolo da tasca per rincontro della puntina del tempo contro la coulisse. — 164. Mus. Misura del moto dalle voci e de' suoni per lunghi o brevi intervalli, per moderare il ritmo, secondar la battuta, e regolar la velocità, o la tardezze e la pausa.—165. Spesse volte s'intende sotto questa parola il proporzionato movimento de' suoni dietro una durata fissa, ed allora dice lo stesso che Movimento; anzi la medesima parti della battuta dicensi Tempi. —166. Onde Andare a tempo, vale Andare a battuta, ec.—167. Dicesi Tempo pari, Quello che si dicide in due o quattro parti, come il tempo ordinario, La duplà di semiminima ec.—168. E Tempo dispari: Quello che si divide in tre parti, come La tripla di croma, La nonupla di semiminime ec.—169. Dicesi Tempo ordinario, Quello che si divide in quattro parti ovvero quattro semiminime od altre figure equivalenti, che segnosi nel due in battere e due in lavare; viene rappresentato con un C. — 169. Dicesi Tempo a cappella, La duplà di minime, che si divide in due parti.—170. Dicesi Tempo alla breve o Tempo ordinario di minime, Quello che contiene quattro minime che fanno una breve. — 171. Fra i Tempi impari si annoverano le Tripla di minime, Tripla di semiminime, Tripla di croma, Nonupla di semiminime, Nonupla di croma. — 172. Dicesi Tempo forte o ecosiile, Lo parte più sensibile della battuta; a differenza della meno sensibile che si chiama Tempo debole.—173. Dicesi Tempo di marcia, Il movimento di marcia per lo più allegro e maestoso; e Tempo di minuetto, Il movimento proprio della danza di tal nome. — 171. Dicesi Tempo giusto, Il movimento adattato al carattere della composizione.—175. Dicesi Tempo rubato, La dislocazione dell'accento grammaticale, onde rendesi più sensibile il tempo debole che il tempo forte. Talvolta indica anche la trasposizione di una melodia dal tempo pari nel tempo dispari e viceversa. — 176. Dicesi Tempo primo, Il movimento precedente in cui si rimanda. — 177. Eccl. Questa parola nella Scrittura Santa significa per ordinario la durata che passa da un termine sino all'altro; ma prendesi anche per Le stagioni, per Un anno, per La venuta di qualche tempo, per Il momento favorevole di fare qualche cosa ec. Verrà il suo tempo talora vale Verrà il momento della sua punizione. Tempi de' secoli passati sou detti quelli che hanno preceduto le venute di G. C. Pienezza de' tempi, Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione del genere umano. — 178. Dicesi Tempo Pasquale, Quel tempo che passa dalle vigilia di Pasqua al suo ottavario inclusive. — 179. Poes. Detto in parsio di accenti cadenti sulle sillabe, o meglio di sillabe con accenti. — 180. Marin. Tempo a stella: così dicono i marinai il tempo che è messo al buono, e che si crede di durare per la navigazione che si enol fare.—181. Dicesi Tempo di mare o Tempo grosso, Il tempo di tempesta in cui il vento è violentissimo.—182. Dicesi Tempo da parecchetto o da pappafico, Quello in cui il vento soffia mezzanamente a guida a viaggio; così chiamato perchè non si porta le vele di pappafico se non nel bel tempo. — 183. Milit. Misure di certi moti che si fanno da' soldati nel maneggio delle armi.— 181. Fisiol. Tempo di gulla o Tempo assolutamente, parlandosi del giuoco della palla, del pallone o simili, e' lotende Quello spazio di tempo che impiega la palla ec. nel percuotere o rimbalzare, o fare altro simile effetto. — 185. Fisiol. Il mestruo delle donne. [Lat. *menses, menstruum.*] —186. Med. Dicesi Tempo di necessità, Quello che richiede assolutamente l'amministrazione di un rimedio o la esecuzione d'un'operazione necessarissima alla conservazione della vita degli ammalati; e Tempo d'elezione, Quello che permette di scegliere il momento più

favorevole all'uso d'uno od altro di questi mezzi.

TEMPONE. *Tem-pó-ne.* Sm. accr. di Tempo. — 2. Allegria, Passatempo, Gioje, Feste e simili.—2. Onde Aver tempone, Darsi tempone, Far tempone, vale Darsi buon tempo, Stare in allegria, Sguazzare. [Lat. *genio indulgere.*]

TEMPORA. *Tem-po-ra.* Sf. pl. usato coll'agg. di Quattro. Eccl. Digiuni Quattro tempora, per significare i digiuni di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell'anno, una volta per istagione.

TEMPORALACCIO. *Tem-po-ra-làc-cio.* Sm. pegg. di Temporale.—2. E fig.

TEMPORALE. *Tem-po-rà-le.* Sm. Aggiramento detto in luogo di Tempo. [Let. *tempus.*]— 2. E nel num. del più.—3. Stagione; ed anche è V. A. [Lat. *tempus.*]—4. Età. — 5. Temporali in detto per Beni o Cose temporali. — 6. Occasione, Opportunità. — 7. Giorsidicione secolare.—8. Tempesta, Procella, Burrasca.—9. Onde Levarsi un temporale, vale Cominciar la tempesta.— 10. Proverb. Temporale o Tempo vende merce, vale E' bisogna valersi dell'occasione, che porge il tempo, nel vedere ben la mercanzia. — 11. Il temporale dell'aconsiglio, vale Col tempo si accomodano le cose.

TEMPORALE. Add. com. Di tempo. — 2. Durevole a tempo; contrario di Perpetuo, Eterno. [Lat. *temporarius.*]—3. Caduco, Mondano. [Lat. *temporalis.*] —4 Secolare; opposto a Spirituale. [Lat. *profanus.*]—5. Anat. Ch'è relativo alle tempia. Onde Aponeurosi temporale, Quella che dalle vicinanze del a fossa temporale si reca al margine posteriore dell'osso mascellare, ed al margine superiore dell'arco zigomatico, coprendo così il muscolo crotafite; Arteria temporali, distinti in superficiale, ramo della carotide esterna, che si divide in due ramicelli, uno anteriore od interno, l'altro posteriore od esterno; in media, altro ramicello della precedente che nasce al disotto della gote; in profonde, al numero di due distinte in anteriore e posteriore, che provengono dalla mascellare interna; Fossa temporale, l'escavazione posta da ogni lato della testa a livello dell'osso temporale; Muscolo temporale o crotafite, Quel muscolo pari, largo, schiacciato a trigonolare, che si estende dalla fossa temporale, ch esso riempie, all'apofisi coronoide della mascella inferiore; Nervi temporali, distinti in superficiale od auricolare e in profondi, al numero di due o tre discesi dal ramo mascellare; Osso temporale, Osso pari, situato sopra le parti laterale ed inferiore del cranio di cui fa parte; Regione temporale, La tempia; Sutura temporale, Quella commessura del cranio, ov'è l'unione di ciascun osso tamporale con l'occipitale.

TEMPORALEMENTE. *Tem-po-ra-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Temporalmente.*

TEMPORALITA'. *Tem po-ra-li-tà.* Sf. ast. di Temporale; contrario d'Eternità. [Lat. *temporalitas.*] — 2. Effetto alle cose mondane o temporali. [Lat. *temporalium rerum studium.*]

TEMPORALMENTE. *Tem-po-ral-mén-te.* Avv. A tempo, Non eternamente. [Lat. *temporaliter.*]—2. Mondanamente; contrario di Spiritualmente. [Lat. *profane.*] —3. In senso temporale. mondano.

TEMPORANEO. *Tem-po-rà-ne-o.* Add. m. Che è a tempo. Non perpetuo; Non durevole. [Lat *temporarius.*]—2. Agr. Frutto temporaneo, ant. fu detto per Primaticcio, in opposizione a Serotino, Tardivo.— 3. Idraul. Piume temporanee: così gl'Idraulici talora chiamano il torrente.

TEMPORARIO. *Tem-po-rà-ri-o.* Add.m. V. e di' *Temporaneo.*

TEMPOREGGIAMENTO. *Tem-po-reg-giamén-to.* Sm. Il temporeggiare. [Lat. *procrastinatio.*]

TEMPOREGGIANTE. *Tem-po-reg-giànte.* Part. di Temporeggiare. Che temporeggia, Che prende tempo.

TEMPOREGGIARE. *Tem-po-reg-già-re.* N. ass. e pass. Secondare il tempo, Governarsi secondo l'opportunità; che anche proverbialmente si dice Navigare secondo il vento. [Lat. *tempori inservire.*]—2. Indugiare, Guadagnar tempo, Procrastinare. [Lat *cunctori.*]—3. Att. nel primo e nel secondo sign. —4. Mus. Dicesi di quei che accompagnano o che dirigono una musica, quando talvolta per secondare il cantante o sonator principale, divergono dalla stretta osservanza del tempo giusto, ed o lo allungano o lo restringono.

TEMPOROCONCHINIANO. *Tem-po-ro-con-chi-ni-à-no.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo superiore dell'orecchio.

TEMPOROMASCELLARE. *Tem-po-ro-ma-scel-là-re.* Add. com. comp. Anat. Che appartiene all'osso temporale ed alla mascella. [Lat. *temporomaxillaris.*] — 2. Onde Articolazione temporomascellare, Quella dell'ossa mascellare inferiore col temporale; Muscolo temporomascellare o temporale, secondo Chausier; Nervi temporomascellari, I rami del nervo facciale.

TEMPRA. *Tém-pra.* Sf. Ar. Mes. sinc. di Tempera.—2. Ordigno, Congegnamento, Ingegno. — 3. Filos. Qualità, Maniera. — 4. Mus. Canto, Consonanza, Accordo. — 5. Calligr. Tempera, detto della penna.

TEMPRANZA. *Tem-pràn-za.* Sf. V. poet. sinc. di Temperanza.

TEMPRARE. *Tem-prà re.* Att. e n. ass. e pass. V. Poet. sinc. di Temperare. — 2. Moderare, Raffrenare. — 3. Mus. V. *Temperare*, §. 4. — 4. Accordare il canto o simile agli strumenti.

TEMPRATO. *Tem pra-to.* Add. m. V. Poet. sinc. di Temperato. Lo stesso che Temperato.

TEMPRE. *Tém-pre.* Sf. V. e di' *Tempra* o *Tempera.*

TEMULENZA. *Te-mu-lèn-za.* Sf. V. L. Med. Secondo alcuni, Stato apoplettico prodotto dell'ubbriachezza; secondo quelruo altro, Delirio. [Lat. *temulentia.* Dal lat. *temetum* vino: e questo dal gr. *to methy* il vino. In ar. *mudam* e *mudament* vale anche vino.]

TEMUTO. *Te mù to.* Add. m. da Temere.

TENACE. *Te-nà-ce.* Add. com. Che agevolmente s'attacca e ritiene. [Lat. *tenax*, sinonimo. *Tenax*, dal lat. teneo lo tengo.] — 2. Per simil. Che ritiene lungamente o fortemente. Onde Memoria tenace dicesi Quella che difficilmente si scorda di ciò che ha appreso.—3. Stabile, Fermo nell'opinione e simile. [Lat. *constans.*] — 4. Avaro, Spilorcio. [Lat. *tenax*, *avarus.*] — 5. E col terzo caso. — 6. Bot. Frutto tenace: Quello ch'è resistente alla pirgetura e non si strappa che con difficoltà.

TENACEMENTE. *Te-na-ce-mén-te.* Avv. Con tenacità. [Lat. *tenaciter.*]

TENACISSIMAMENTE. *Te-na-cis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Tenacemente.

TENACISSIMO. *Te-na-cis-si-mo.* Add.m. superl. di Tenace. [Lat. *tenorissimus.*] —2. Avarissimo.—3 E per similitudine, detto di Borsa o simile.

TENACITÀ. *Te-na-ci-tà.* Sf. astr. di Tenace. Il ritenere, Forza di tenere ciò che si è preso; e talora prendesi anche per Viscosità. [Lat. *tenacitas.*]—2 Per metal. Fermezza, Sodezza ec.—3. Avarizia, Spilorceria. [Lat. *tenacitas*, *avaritia.*]

TENAGODO. *Te-na-gò do.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie, stabilite da Geertner, e così denominate dal ritrovarsi nel fango. Questo genere corrisponde alla Siliquaria di Lamarck. [Lat. *tenagodus.* Da *tenagodes* fangoso, e questo da *tengo* lo inumidisco.]

TENARE. *Tè-na-re.* Sm. V. G. Anat. Protuberanza che i muscoli abduttor breve, opponente e breve flessore del pollice formano alle parte anteriore ed esterna della mano. [Lat. *thenar.* Da *thenar* palma della mano, o picola del piede.] —2. Alcuni chiamano Tenare della mano, La massa carnea formate da' muscoli breve abduttore, oppuonente a breve flessor del pollice; e Tenare del piede, Il muscolo abduttore a breve flessore del pollice del piede.

TENARIO. *Te nà-ri-o.* Mio. Marmo tenario: Qualità di marmo che trovesi nel promontorio da cui trasse il nome, ed era di due specie: l'uno nero, durissimo, capace di bel pulimento, e l'altro più stimato a più raro, di color verde tracnte al giallo.

TENASMONE. *Te-na-smó-ne.* Sm. V. A. Med. V. e di' *Tenesmo.*

TENCIONAMENTO. *Ten-cio-na-mén-to.* Sm. Il tencionare. V. A. V. e di' *Tenzonamento.* [Lat. *concertatio.*]

TENCIONARE. *Ten-cio-nà-re.* N. ass. e pass. V. A. V. e di' *Tenzonare.* [Lat. *concertare*, *contendere.*]

TENCIONATO. *Ten-cio-nà-to.* Add. m. da Tencionare. V. A. V. e di' *Tenzonato.*

TENCIONATORE. *Ten-cio-na-tó-re.* Verb. m. di Tencionare. Che tencione. V. A. V. e di' *Tenzonatore.*

TENCIONE. *Ten-ció-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Tenzone.* [Lat. *lis*, *jurgium*, *distridium.*]

TENDA. *Tèn-da.* Sf. Ar. Mes. Tela che si distende in aria e allo scoperto per ripararsi dal sole, dell'aria, o dalla pioggia. [Lat. *aulaeum.*]— 2. Più generalmente, Tela che si distende per coprire o parar checchessia. — 3. Particolarmente si dice anche così ne' teatri Quelle tele, che distese dinanzi al palco cuopre le scene. [Lat. *riporium.*] — 4. Milit. Tela che si distende sopra una traversa sostenute da due forti puntelli e che cadendo verso terra si allarga e si tende con cappii di cinghie o di corde fortemente raccomandati ad una fila di piuoli piantati intorno intorno. Riparano sotto di essa dieci o sino quindici

soldati. I Romani ne adoperavano di pelle. [Lat. *tentoria*. *Tentorium*, secondo i più, vien da *Tendere*. Io celt. bretl. *telt* tende.] — 5. Onde Levar le tende si dice dei Partirsi gli eserciti dal luogo ov'erano attendati. [Lat. *castra movere*, *vasa colligere*.] — 6. E fig. Levar le tende, vale Terminar checchessia. — 7. Al levar delle tende, posto avverb. Al fin del fatto, All'ultimo. [Lat. *tandem*, *postremo*.] — 8. Marin. Tende: Quelle tele che si tendono sopra i navigli per difendersi dal sole. — 9. Filol. Alle tende dicesi nell'uso el Fine dello spazio destinato alla corsa de' barberi, ove si mettono delle tende che servono di ripero a' corridori.

TENDALE. *Ten-dà-le*. Sm. Ar. Mes. Tenda grandissima; e più propriamente Quella con che si cuoprono le navi.

TENDALETTO. *Ten-da-lèt-to*. Sm. dim. di Tendale. E così dicevasi Una piccola tenda alla poppa delle galere, portata da alcuni bastoni chiamati Perliche e Pertichette. Serve a riparare dal sole e dalla pioggia.

TENDARIDEA. *Ten-da-ri-dè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, stabilita da Bory De Saint-Vincent, a cui servì di tipo la *Conferva stellina* di Muller. [Lat. *Hendaridea*. Da *thenar* col d interposto, palma della mano ed *idos* somiglianza.]

TENDAROLA. *Ten-da-rò-la*. Sf. Ar. Mes. Dim. di Tenda.

TENDENTE. *Ten-dèn-te*. Part. di Tendere. Che tende.

TENDENZA. *Ten-dèn-za*. Sf. Il tendere: attrimenti Propensione. [Lat. *propensio*.]

TENDERE. *Tèn-de re*. Att. e neut. anom. Allargare o Spiegare. [Lat. *expandere*, *extendere*, *explicare*. In gr. *teino* vale il medesimo; ed il suo verb. è *teteon*. In celt. gall. *teann* tendere, rendere teso: *teannadh* l'atto del tendere. In celt. bretl. *tender* tensione, *tenn* teso.] — 2. Dicesi Tender reti, lacci, treppole e simili e vale Acconciare cotali cose per uso d'accheppare animali, o simili. — 3. E fig. Insidiare; che anche diciamo Tendere insidie. — 4. Ed in sentimento assoluto per Tender lacci, reti e simili; e fig. Porre o Tendere insidie. — 5. Dicesi Tendere assedio o vale Porre assedio, Assediare. — 6. Dicesi Tendere campo e vale Porre oste, Accampar l'esercito. — 7. Dicesi Tender l'arco e vale Caricarlo. [Lat. *arcum tendere*.] — 8. E fig. Tener l'arco dell'intelletto, vale Volgere il pensiero, Applicar l'animo; tolto dall'affissar l'occhio, che si fa in mirando ave si vuol trarre; che anche diremmo Porre o Corre le mira. — 9. Dicesi Tender gli orecchi, gli occhi e simili e valgono Stare attento coll'udito o colla vista. [Lat. *arrigere aures*, *oculos intendere*.] — 10. Dicesi Tendere lungagnole e vale Tendere laccinoli. — 11. Dicesi Tendere le reggie o' bufali e vale Accingersi ad impresa difficile. — 12. Dicesi fig. Tendere il nervo e vale Aver la mira. — 13. Intendere, Avere intenzione. — 14. Solo in sign. n. col terzo caso. Aver la mira ad alcuna cosa per conseguirlo, Essere diretto; il che dicesi anche Aspirare, Mirare, Intendere. [Lat. *tendere*.] — 15. Tirare, Accostarsi, detto de' colori e simili. [Lat. *vergere*.] — 16. E detto con maniere latine di Luogo che tien d'alto in basso, e per converso. — 17. Proverb. Teodere nello spinoso, vale Fare opera che riesce infruttuosa.

TENDETTA. *Ten-dèt-ta*. Sf. dim. di Tenda. — 2. Baldacchino.

TENDINA. *Ten-di-na*. Sf. Ar. Mes. Dim. di Tenda, ma dicesi specialmente di Quella specie di velo che fermato in alto delle finestre, degli sportelli delle carrozze e simili, si tira giù per ripararsi dal sole o dall'aria.

TENDINE. *Tèn-di-ne*. Sm. V. L. Anat. Cordone di fibre albugineo, più a meno lungo, schiacciato o rotondo, di color bianco perlaceo, che dall'un de' lati si attacca ad un osso, e dall'altro serve d'appicco alle fibra carnee di un muscolo; serve a stendere e piegare i varii membri del corpo. [Lat. *tenda*.] — 2. Dicesi Tendine d'Achille, Quel tendine ch'è comune ai muscoli gastrocnemii e soleare; altrimenti Corda magna.

TENDINEO. *Ten-di-ne-o*. Add. m. Anat. Appartenente a tendine o Delle natura del tendine.

TENDINETTO. *Ten-di-nèt-to*. Sm. Anat. Dim. di Tendine.

TENDINOSO. *Ten-di-nò-so*. Add. m. Anat. Di tendine, Attenente a tendine. Pieno di tendini, o Che ne ha i caratteri, l'apparenza. [Lat. *tendinosus*.] — 2. Onde Fibre tendinose diconsi le fibre albaginee con le quali molti muscoli si attaccano alle ossa.

TENDITORE. *Ten-di-tò-re*. Verb. m. di Tendere. Che tende.

TENDITRICE. *Ten-di-trì-ce*. Verb. f. di Tendere.

TENDONE. *Ten-dò-ne*. Sm. Ar. Mes. Accr. di Tenda; e dicesi per lo più di quella de' teatri. — 2. Marin. Tendale o Tendaletto. Così chiamasi Quella specie di baldacchino con cortine, che si pianta sul di dietro delle scialuppe, per istarvi al coperto del sole e della pioggia. — 3. Anat. Tendine.

TENDUCCIA. *Ten-duc-cia*. Sf. dim. e disprezz. di Tenda.

TENE. *Tè-ne*. Pronome. Voce contadinesca. V. e di' *Te*.

TENEBRA. *Tè-ne-bra*. Sf. che si usa più comunemente nel nom. del più. Mancanza di luce, Scurità, Buja. [Lat. *tenebræ*, *caligo*. *Tenebræ*, dal celt. gall. *dubhra* oscurità, tenebre, che vien da *dubh* oscuro, tenebroso. In irland. *dubh* vale il medesimo. In gr. *du'bub* notte oscura.] — 2. E per metaf. — 3. Mistero, Profondità. — 4. Ignoranza. — 5. Eccl. Tenebre si dicono nella Settimana santa i mattutini del Giovedì, Venerdì e Sabato, che si cantano le vigilie di questi tre giorni verso le sere. E più specialmente chiamansi Tenebre quando per divota rappresentazione, alla fine dell'ufficio, spenti i lumi, si batte con bacchette o altro sulle panche per far romore. — 6. Onde le maniere basse e proverbiali Esser pecora da tenebre, che vale Essere disgraziatissimo. — 7. E Tenebre eterne per l'Inferno. — 8. Nella Sacra Scrittura la voce Tenebre indica L'afflizione e L'avversità; La morte ed il sepolcro; Il segreto, L'ignoranza; onde Opere delle tenebre, I peccati.

TENEBRARE. *Te-ne-brà re*. Neut. ass. e pass. Fare scuro, Rabbujare.

TENEBRATO. *Te ne brà to*. Add. m. da Tenebrare. Coperto di tenebre, Oscurato. — 2. Dicesi Tenebrato di nuvoli e vale Rannuvolato.

TENEBBIA. *Te-ne-brì-a*. Sf. Oscurità, Tenebre. [Lat. *tenebræ*.] — 2. Per metaf. Ignoranza.

TENEBRICOLI. *Te ne brì-co-li*. Sm. pl. Zool. Lo stesso che Ligofili. [Da *tenebre*, perchè questi coleotteri amano l'oscurità.]

TENEBRICOSO. *Te-ne-brì-cò-so*. Add. m. Tenebroso, Oscuro.

TENEBRORE. *Te-ne-brò-re*. Sm. Quella privazione di luce che arreca e' nostri sensi una disgustosa impressione. [Lat. *tenebræ*.]

TENEBROSISSIMO. *Te-ne bro-sis-si-mo*. Add. m. superl. di Tenebroso. [Lat. *tenebrosissimus*, *obscurissimus*.]

TENEBROSITA'. *Te-ne-bro-si-tà*. Sf. sost. di Tenebroso. Oscurità profonda. [Lat. *tenebræ*.] — 2. Bufera o Tempesta di venti. — 3. Offuscamento di vista o di mente.

TENEBROSO. *Te-ne-brò-so*. Add. m. Pieno di tenebre, Bujo Oscuro. [Lat. *tenebrosus*.] — 2. Opaco, Che dà ombra, Che produce oscurità; contrario di Lucido. — 3. E per metaf. Turbato, Torbido, Confuso. — 4. Ignorante.

TENELLA. *Te-nèl-la*. Sf. Filol. Nome di canzone che si componeva in onore dei vincitori. [Il Laureot ha *tenellus* in senso di musico: e *tenellum* per armonia della lira nella vittoria. In celt. gall. *duan* al canto delle lode.]

TENENTE. *Te nèn-te*. Part. di Tenere. Che tiene. [Lat. *tenens*.] — 2. In forza di add. Tegnente, Tenace. [Lat. *tenax*.]

TENENTE. Add. e sm. Milit. Lo stesso che Luogotenente in tutti i suoi significati. — 2. E detto del Luogotenente del Bargello, Che fa le veci del Bargello.

TENERAMENTE. *Te-ne-ra-mèn-te*. Avv. Con tenerezza, Affettuosamente. [Lat. *ore*, *amanter*.] — 2. Debolmente, Con poca stabilità.

TENERE. *Te-nè-re*. Att. anom. Verbo che, usato in varie maniere, si adotta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, la più parte delle quali, e maggior comodità de' lettori, si trarrà fuori col solito ordine dell'alfabeto. — 2. Avere in sua podestà o in sue mani, Possedere. [Lat. *tenere*, *possidere*. Secondo alcuni è del gr. *ctao* posseggo, onde *ctemon* posseso. Altri forse dal celt. gall. *teann* stringere.] — 3. Abitare. [Lat. *colere*, *incolere*.] — 4. Impedire con mano o con altro checchessia, ch'ei non possa muoversi o cadere o foggire o trascorrere. [Lat. *tenere*.] — 5. Impedire assolutamente. — 6. Arrivare o Esser giunto, o piuttosto Occupare, detto di luogo. [Lat. *tenere*, *pervenire*.] — 7. Pigliare, Prendere; ma non si usa se non imperativamente. [Lat. *accipere*.] — 8. Ed anche senza modo imperativo. — 9. Occupare, Ingombrare. — 10. Possedere. — 11. Usare. Osservare. [Lat. *uti*, *adhibere*.] — 12. Mantenere, Conservare. [Lat. *servare*.] — 13. Aver sapore, odore, o altra qualità di checchessia. [Lat. *sapere*, *olere*.] — 11. Ma in questo senso più comunemente si adopera col secondo caso. — 15. Ritenere, Ricettare. [Lat. *recipere*.] — 16. Ritenere, contrario di Versare. — 17. Stimare, Giudicare, Reputare, Far conto, Credere, Esser d'opinione. [Lat. *habere*,

existimare, censere.] — 18. Sostenere, Tollerare. — 19. Trattenere, Ritenere. [Lat. cohibere.] — 20. Nutrire, Avere a stipendio ec. — 21. Intrattenere. — 22. Avere efficacia, Valere. [Lat. valere.] — 23. Aduuere. [Lat. haberi.] — 24. Osservare, Serbare, Adempire. — 25. Esser obbligato. Onde dicesi in proverb. Chi fa quello che sa non è tenuto a più e vale che Niuno è obbligato a far più di quello che le sua capacità, e le sue forze permettano. — 26. Negare, Ricusare, ma colla negativa. — 27. Professare, detto di religione. — 28. Dicesi Tiello tiello, parlandosi di qualche pericolo morale, e vale Adoprati quanto puoi che nulla ottieni, Ogni espediente è vano. — 29. Dicesi Tienlo pure imper. e parlandosi di persone, vale Fa che non ti scappi; e parlandosi di cose, Reggile, Conservale. — 30. N. ass. Mantenere, Conservare. — 31. Occupare, Distendersi. — 32. Ritenere; contrario di Versare, e dicesi de' vasi e di qualunque altro recipiente. — 33. Andare, Incamminarsi. [Lat. progredi, iter arripere.] — 34. Aver somiglianza, Somigliare. — 35. Serbare alcun che segreto. — 36. Attenere, Importare; ma in questo senso è V. A. — 37. Star unito, d'accordo, detto di più persone. — 38. Increscere, Colere. [Lat. miserare.] — 39. Parlandosi di Donne o Giovani, si prenda sempre in cattiva parte, e vale Fargli stare a sua posta o requisizione, per giacersi con esso loro. — 40. Parlando della Pania, della Colla, e simili cose viscose e tenaci. — 41. Onde Tener la pania, proverbial., vale Riuscire in quel che si spera di conseguire. — 42. E fig. — 43. Tenere a bada, vale Trattenere e Ritardare alcuno dal suo pensiero e dalla sua impresa. [Lat. remorari, retardare, detinere.] — 44. A battesimo, vale Esser compare [Lat. tenere.] — 45. A beffe, vale Farsi beffe, Non curare. — 46. A bocca aperta, vale Cagionare in altrui meraviglia, desidevio, curiosità, espettazione. — 47. E Tenere alcuno col freno in bocca, fig., vale Contenerlo, Tenerlo obbediente. — 48. A bomba, vale Tenere in cervello, Fare che altri stia in dovere. — 49. A calcolo, vale Dare altrui debito o credito rispettivamente secondo il calcolo. — 50. Sindacare altrui. — 51. A campo, detto di soldati, vale Farli stare accampati. — 52. A caso, vale Governare o Amministrare senza considerazione o inavvertentemente. — 53. A cavoli, vale Trattar male. — 54. A cena, vale Far restare altrui con sè a cena, Dar cena. — 55. A chiacchiere, vale Intertenere con pretesti; Menare astutamente per le lunghe. — 56. A cianciu, vale Tenere altrui sospeso con buone parole, Non venire alla conclusione. — 57. A colazione, vale Dar colazione, Fare ad altri colezione, Imbandirgli da colezione. — 58. A comune, vale Possedere in comune. — 59. A conto, vale Registrarne il conto per riceverne il dovuto pagamento. [Lat. rationibus adscribere.] — 60. A costume, vale Avere in uso. — 61. A eresima, fig., vale Tenere a bada. — 62. A cruca e a cavoli, vale Tenere a stecchetto, Trattar male. — 63. A cuore, vale Aver persione, Premere, Applicare. [Lat. cordi habere.] — 64. Ad agio, vale Trattar bene. — 65. Ad albergo, vale Albergare. — 66. Addietro: parlandosi di piante, vale Ringagliardirle tenendole basse. — 67. A denti secchi, vale Non dare altrui da mangiare; e fig. Non dar nulla. — 68. A desinare, vale Far che altri desini seco, Convitarlo, Dargli desinare. — 69. A detta, vale Operare che altri se ne stia al detto e all'opinion tua. — 70. A dieta o in dieta, vale Dietare, Somministrare il cibo scarsamente e a stento. [Lat. victum extenuare, ciborum abstinentiam praescribere.] — 71. E per simil. Somministrare scarsamente checchessia. — 72. Ed applicato al ritegno del guardo. — 73. A diletto, vale Dilettare. — 74. E Tenere a diletto, vale anche Tenere a trestullo, ad arbitrio di colui del quale si parla. — 75. A disagio, vale Fare stare altrui con incomodo. Farlo aspettare. [Lat. cum incommodo detinere, incommodare.] — 76. A discrezione, vale Avere in suo arbitrio e dominio, regolato dalla convenienza e discrizione. — 77. A dondolo, vale Trattenere, Fare altrui perder tempo. [Lat. detinere, morari.] — 78. A dormire, vale Dar comodità di dormire. — 79. A dozzina, vale Tenere altrui in casa, ricevendo da esso il pattuito pagamento. [Lat. convictum locare.] — 80. A fondo, al fondo, vale Far che la cosa tenuta non venga a galla, ma stia in fondo. — 81. Fig. Opprimere, Soverchiare con ingiustizia. — 82. A freno, in freno, vale Raffrenare. [Lat. refrenare, cohibere.] — 83. A galla, vale Far galleggiare. — 84. A giuoco, vale Disprezzare, Non far conto. [Lat. posthabere.] — 85. A guadagno, vale Trafficare danaro o simili cose, in modo da trarne guadagno, o da farvi utile. — 86. A guardia; lo stesso che Tenere in guardia. — 87. Albergo, vale Fare l'albergatore. — 88. Al buio, vale Tenere allo scuro; e fig. Far che altri non abbia lume o cognizione di quello di che si discorre. — 89. A livello, vale Possedere con titolo di livello. Avere in enfiteusi, Avere a livello. — 90. Fig. Far che altri abbia i medesimi vantaggi, stia ad un pari con altri. — 91. Alla grande, vale Tenere altrui in forma che mostri grandezza, Trattar con magnificenza. [Lat. laute suscipere, tractare.] — 92. All'aria, vale Tenere in luogo scoperto, o esposto all'aria. — 93. Alla via, vale Tenere a ordine, Avere in punto. [Lat. in promptu habere.] — 94. Alla mossa, fig., vale Tenere a segno, Contenere. — 95. All'erta, valu Volgersi verso l'erta, Incamminarsi verso l'erta, Avanzarsi all'erta. — 96. Fare stare vigili, attenti. — 97. Dicesi proverbial. a lo modo basso Non saper tenere un cocomero all'erta e vale Non saper tenere segreto. [Lat. secreti incompacem esse.] — 98. All'ombra, vale Collocare in parte, dove sia ombra. — 99. All'ordine; lo stesso che Tenere a ordine. — 100. Tener sommesso, obbediente. — 101. All'oscuro, vale Custodire lungi dalla luce, al buio. E fig. Fare che altri ignori. — 102. All'umido, vale Collocare in luogo umido, donde possa ritrarsi umidità. — 103. All'uscio, vale Non ammettere in casa. — 104. A loggia, vale Tenere a bada, Tenere a disagio; e 'l più delle volte s'intende quasi con beffe. [Lat. morari, detinere, distinere.] — 105. Al punto, vale Fare al caso, Riguardare, Appartenere u simile. — 106. Al rezzo, fig., vale Tenere in ozio. — 107. Al sole, vale Collocare in parte, dove batta il sole. — 108. Al trattato, vale Unirsi al trattato, Concorrere a qualche trattato. [Lat. favere alicujus partibus vel consiliis.] — 109. Al vento, vale Collocare in parte, ove tiri il vento. — 110. A mano, vale A portata, o pronto per l'uso. — 111. A memoria, vale Tenere a mente. [Lat. memoria tenere.] — 112. A mente, vale Ricordarsi, Conservar la memoria. [Lat. mente tenere.] — 113. A mercato, vale Trattare di comperare o di vendere. — 114. Amicizia con uno, vale Essergli amico. — 115. E fig. detto di virtù e vizii, Possederli. — 116. A modo, vale Conservare con diligenza. — 117. A mostra, in sulla mostra, sulla mostra, vale Collocare alcuna cosa in luogo, dove possa esser veduta, per allettarne i compratori, o indurne desiderio. — 118. A niente, vale Avere in non cale. — 119. A onore, vale Mantenere alcuno decorosamente. — 120. A ordine, ad ordine, all'ordine, vale Avere in pronto, in assetto, preparato. — 121. Tenere ad ordine, parlando di Soldati, Eserciti, vale Averli, Tenergli in pronto. — 122. A pane e acqua, vale Non somministrare altro cibo, nè bevanda, se non di pane e d'acqua. — 123. A paragone, vale Sottoporre al paragone, per provarne la bontà, bellezza, o simili. — 124. A parola, vale Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione. [Lat. sermone aliquem tenere, Ovid.] — 125. A parte, Avere separatamente, o in luogo separato. — 126. Dicesi Tenere a parte di ec. e vale Essere partigiano. — 127. A petto, vale Allattare. [Lat. lactare.] — 128. E fig. Fare stare in contraddittorio. — 129. Avere a cuore. — 130. A pigione, vale Abitare casa, o simili, con pagarne in ricompensa la pigione. — 131. E Tenere a pigione alcun luogo, fig., vale Dimorarci alcun tempo. — 132. A piombo, vale Fare aspettare. — 133. A posta, vale Avere per alcun determinato fine. — 134. Dicesi Tenere a posta d'alcuno e vale Mantenere a sua requisizione. — 135. Appresso, vale Tener dietro, Seguitare. — 136. A prova, vale Sottoporre alla prova, al cimento, al paragone. — 137. A quartiere, vale Dare i quartieri, Alloggiare la soldatesca. — 138. A regola, vale Far che altri stia con regola, non esca di regola. — 139. A ritroso, vale Tenere al contrario. — 140. A salario, vale Avere altrui o suoi servigi con istipendio. — 141. A scotto alcuno, vale Spesargli il vitto. — 142. A scuola, vale Insegnare, Addottrinare. — 143. A sdegno, vale Abborrire, Sdegnare. — 144. A sè o simile, vale Star chiuso, Non replicare. — 145. E Tenere a sè alcuna cosa, vale Non farne motto ad altri, Tenerla riservata. — 146. A sedere, Fare stare altrui a sedere; e fig. Tenere in ozio, Non impiegare. — 147. A segno, al segno, vale Reprimere, Fare che altri non esca de' termini della convenienza, del rispetto, o della obbedienza. — 148. A siepe, fig., vale Fare stare a segno. — 149. A sindacato, vale Riredere i conti. — 150. A sospetto, vale Dubitare. — 151. A speranza,

io lesperanza, vale Dar luogo di speranza. Dare speranza, Fare sperare. — 152. Assemblea, vale Adunare assemblea per consultare o risolvere sopra checchessia. — 153. A stecchetto, vale Fare stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di denaro, o d'altro. — 154. A stretto, vale Tenere a disagio, a penuria; Fare sottili spese. — 155. A suo pane, vale Mantenere alle sue spese. — 156. A tedio, vale Tediare, Fare aspettare con tedio o disagio. [Lat. taedio *afficere.*] — 157. A tempo; lo stesso che Tenere lo tempo. — 158. A terra, vale Far rimaner miserabile, in cattivo stato. — 159. A una cosa, vale Inchinare a quella, Tendere a quella, o Sentirne qualità. — 160. A veglia, vale Avere appreso di sè nell'ora della veglia. — 161. A vile, vale Disprezzare. [Lat. *parvi facere*, pro *vili habere.*] — 162. A vita, vale Tenere la vita. — 163. Avvertito, vale Far che altri sia avvertito, Avvertirlo. [Lat. *monere*, *certiorem facere.*] — 164. Avvisato, vale Avvisare, Dar la notizia opportuna. [Lat. *certiorem facere.*] — 165. Bandito, vale Allontanar con bando, Esiliare, Tener fuori o lontano del proprio paese. [Lat. *relegare.*] — 166. Beno, vale Governar con abbondanza, Custodire diligentemente, Fare altrui buon trattamento. — 167. Bordone, vale Cantare in bordone, e fig. Andare a verso. — 168. Bottega, vale Far bottega, Mercanteggiare alla bottega, Esercitar la propria arte nella bottega. — 169. Broncio, vale Essere adirato o Dar segno di essere in collera. — 170. Buona volontà ad alcuno, vale Essergli affezionato, Essere ben disposto in suo pro. — 171. Buono lo mano, vale Essere in buono stato dell'affare o della cosa che si parla; lo stesso che Avere buono in mano. — 172. Avere checchessia in pegno per malleveria di un credito. — 173. Caldo: diciamo per lo più di Que' vestimenti che ritengono e conservano il caldo. — 174. Camere, vale Tenere compagnia, Accompagnarsi, Praticare, Stare insieme. — 175. Cammino, il cammino, no cammino, vale Commiato, Viaggiare, Incamminarsi. [Lat. *iter facere*, *pergere.*] — 176. E fig. — 177. Campo o il campo, vale Campeggiare. [Lat. *castra habere*, *in castris esse.*] — 178. Riprendere il campo al nemico combattendo con valore. — 179. Ed anche Azzuffarsi, Tener fronte, Avventarsi contro il nemico in campo aperto. — 180. E col terzo caso Far fronte, Opporsi e forse Tener duro. — 181. Carissimo, vale Avere in sommo pregio, Oltremodo stimare. — 182. Caro vale Avere in pregio, Trattar bene. [Lat. *charum habere.*] — 183. Certo, lig., vale Tener conto o ragione di alcuna cosa. — 184. Celato, vale Nascondere. [Lat. *occultare*, *in occulto habere.*] — 185. Certo, vale Aver certezza. [Lat. pro *certo habere.*] — 186. Cheto, vale Chetare, Far che altri taccia. — 187. Chiuso, vale Fare star chiuso. [Lat. *claustrum tenere.*] — 188. E fig. Lasciar nella cecità dell'intelletto. — 189. Come un re, come una regina, vale Far vivere con isplendidezza, Far che altri abbia ogni comodità. — 190. Compagnia, vale Accompagnarsi. [Lat. *comitari*, *sociari.*] — 191. Con alcuno, vale Esser dalla sua parte, della sua opinione, e simili. [Lat. ob *aliquo stare*, *cum aliquo facere*, *partes alicujus sectari.*] — 192. Concilio, vale Adunarlo. — 193. Concistoro, Concestoro, vale Adunare il concistoro, Adunarsi i Cardinali davanti al Papa per affari di somma importanza. — 194. Conciosiona, vale Disputare in pubblico. — 195. Consiglio, vale Consigliarsi, Adunare i consiglieri per consultare checchessia. — 196. Consolato, vale Consolare, Fare star quieto chi per altro è travagliato. — 197. Contento, vale Contentare. — 198. Conto, vale Aver riguardo, Fare stima, Far caso. [Lat. *rationem habere*, *curam gerere.*] — 199. Dicesi Tener conto di checchessia e vale Risparmiarlo, e anche Conservarlo. — 200. Ed anche Averne cura. — 201. Tener conto, vale anche Freoder memoria o ricordo. — 202. Tener cooto, vale anche Osservare, Riflettere, [Lat. *curare*, *prospicere.*] — 203. Contro a uno, vale Essergli contrario, avverso. — 204. Coperto, vale Coprire. — 205. Ed anche Simolare. — 206. Corte, vale Far tavola. [Lat. *convivium agere.*] — 205. Dicesi Tener corte bandita e vale Far tavola pubblica. — 207. Tener corte, vale anche Far tribunale, Amministrar giustizia. — 208. Corto alcuno, vale Non dargli comodità di muoversi o di fare risoluzioni gagliarde. — 209. Tener corto alcuno è anche locuzione indeterminata che vale Dar poco di qualche cosa ad alcuno, cui to un dia abitualmente. — 210. Tener corto alcuno e danari, vale Dargli poco o nulla da spendere. — 211. Tener corto alcuno di onori, franchigie e simili. — 212. Credenza, vale Non manifestare, Tener segreto, Non ridire quello che è stato detto in confidenza. [Lat. *celare*, *clam habere.*] — 213. De drono, vale Seguir la sua fortuna, Correr la sua sorte, Seguitare il suo partito. [Lat. *partes alicujus sectari*, *pro aliquo stare.*] — 214. E Tenere de alcuno checchessia, vale Averlo ottenuto da quello, Riconoscerlo da quello. — 215. De bando, vale Allontano, Non permettere che alcuna cosa si accosti. — 216. D'accordo, vale Operare che si stia in concordia, Promuovere la quiete e la pace. — 217. Duono, vale Nuocere, Danneggiare. — 218. Da parte, vale Tener lontano, o in luogo separato. [Lat. *arcere*, *semovere.*] — 219. Dentro, vale Fare star dentro, Avere nella parte interna. — 220. Diceria, vale Tener parlamento, Ragionare. [Lat. *tractare*, *sermonem habere*, *loqui.*] — 221. Di certo, vale Aver per fermo, per sicuro, Credere con certezza. — 222. Dieta, vale Adonar la dieta per consultare o risolvere checchessia. — 223. E Tener dieta, nel senso medico, vale Star digiuno. — 224. Dietro, vale Seguitare. [Lat. *sequi.*] — 225. E Tener dietro a uno, vale Osservare i suoi andamenti. — 226. Di fermo; lo stesso che Tenir per fermo. — 227. Difeso, vale Difendere. — 228. Digiuno, vale Fare stare altrui senza mangiare. — 229. Fig. Non rendere inteso, Fare ignorare. — 230. Dimestichezza, vale Essere amico, Praticare, Conversare, Avere amicizia. [Lat. *cum aliquo consuetudinem habere.*] — 231. Di mezzo, Tenersi di mezzo, vale Non inclinare più a una parte che all'altra, Esser neutrale. — 232. Di mira alcuno, vale Avere gli occhi addosso a lui, Non perderlo di vista. — 233. Diritto o dritto, vale Collocare o Fare star checchessia per diritto. — 234. Vale pure Andare a diritto. [Lat. *recta pergere.*] — 235. Dispoto, vale Star questionando: e direbbesi particolarmente di certo contraddittorio trattato con certi ordine e formalità. — 236. Disteso, vale Fare che alcuno cosa sia distesa. — 237. E Tener alcuna cosa distesa verso alcuno, vale Tenerla rivolta inverso lui. — 238. Dolore nelle viscere, vale Avervi dolore. — 239. Dubbio, vale Fare stare altrui dubbioso. [Lat. *suspensum tenere.*] — 240. Duro, vale Stare nell'opinion primiera, Mantenersi costante nel suo proposito. — 241. Fare ogni sforzo per sostener checchessia. — 242. Noo civilere o Manifestare alcuna cosa a chi te ne domanda, Tenerla segreto. [Lat. *secretum celare.*] — 243. Faccie di alcuno cosa, vale Averne le sembianze. — 244. Famiglia, vale Spesae gente di servigio. [Lat. *familiam alere.*] — 245. Familiarità con alcuno, vale Aver seco intrinsichezza. — 246. Fantasia, vale Essec sopra pensiero, Aver l'animo turbato o alterato. — 247. Favella, vale Restar di parlare ad alcuno per isdegno. [Lat. *colloquio interdicere.*] — 248. Fede, vale Credere, Avere opinione. [Lat. *opinari.*] — 249. Conservare, Mantenere. — 250. Esser fedele, Corrispondere all'aspettativa. — 251. Fermo, vale Non muovere. Far che alcuna cosa non si muova — 252. E nel linguaggio militare Star forte, Non muoversi dal luogo assegnato, per quanto gravi siano i pericoli, e furiosi gli assalti del nemico. — 253. Dicesi anche Tener fermo il piede e vale Combattere con ferma risoluzione di non retrocedere, od di cacciare altro. — 254. Tener bordone. — 255. Figura, vale Esser figura. — 256. Forte vale Ritenere teneramente. — 257. E fig. Tener duro, Far checchessia di forza, con vigore, Esser costante, Non mutarsi. — 258. E nel linguaggio militare, Stare nel posto assegnato senza cedere agli assalti del nemico, Reggere agl'impeti suoi, ai disagi della stagioni ec. — 259. Fresco, vale Mantener fresco: contrario di Tener caldo. — 260. Fronte, vale Affrontarsi, Far fronte, Farsi incontro, Opporsi. — 261. Dicesi Tener fronte o Tener fronte scoperta e fig. vale Aver buona fama, Non aver di che vergognarsi. — 262 Fuora, vale Escludere. Operare che altrui non entri. — 263. Giù, vale Abbassare, Inchinare verso la parte inferiore. [Lat. *demittere.*] — 264. Mantenere alcuno in basso stato, in istrettezze, oppresso. — 265. Giuoco, vale Dar comodità di giuocare. — 266. Giustizia, vale Amministrare la giustizia. — 267. Grado, vale Aver dignità. — 268. Serbare la sua dignità Star sulle sue. — 269. E fig. Gradire, Restar tenuto e obbligato d'alcuna cosa. — 270. Grasso, vale Nutrir bene secchi altri ingrassi; o fig. Tenec grasso alcuno di speranze o simile, vale Fascerulo. — 271. Gravità, vale Osservar contegno grave, Stare in sul grande. — 272. Groppa: Non tener groppa, vale Non voler sopportare ingiuria. — 273. Guardato, vale Assicurare, Custodire. — 274. Guardia di una cosa, vale Fare

conto, Averne cura, Adoperarsi per mantenerlo. — 275. I dadi ad alcuno, fig., vale Impedirgli l'operazione. — 276. Il bacino alla barba altrui, fig., vale Contrattare con alcuno senza timora e con superiorità. — 277. Il becco in molle, vale Bere; e dicesi anche di chi comincia a cicalare e non mai cessa. — 278. Il caldo: Dicesi di vivande, o d'altre materia, nelle quali duri assai il calore.— 279. Il cammino, vale Batter la strada. Lo stesso che Tenere rammino. [Lat. *iter tenere.*] — 280. E Tenere il cammin dritto, vale Andar per la via retta, Non uscire della strada diritta, o più praticata. [Lat. *rectā viā progredi.*] — 281. Il campanello: Si dice di chi nelle conversazione cicala per tutti gli altri; detto perchè nell'udienza de' magistrati quegli che è Proposto tiene il campanello in mano, e dà le risposte per tutti. [Lat. *architae crepitaculum.*] — 282. Il campo, vale Campeggiare. [Lat. *castra habere.*] — 283. E fig. Esser superiore. [Lat. *primas tenere.*] — 284. Il candeliere, fig., vale Fare il ruffianeo. — 285. Il capo alto, fig., vale Aver baldanza, Esser fastoso. — 286. E Tenere il capo in mezzo a due guanciali o fra due guanciali, Tenere le tempia tra due guanciali, fig., Stare in sul sicuro. — 287. Il cappon dentro e gli agli fuori, fig., vale Mostrare di essere più povero di quello che uno sia. — 288. Il cervello a bottega, vale Bedare con tutta applicazione a quel che sia d'uopo. [Lat. *rem cunctam curā agere.*] — 289. Il collo torto a e vite, vale Stare in positure umile e devota. — 290. Il conto, vale Conteggiare, Scrivere i conti. [Lat. *rationes putare, subducere.*] — 291. Dicesi Tenere il conto aperto a vale Non saldare il conto. — 292. E fig. Seguitare a far checchessia lungamente e continuamente. — 293. Ed anche Attendere l'opportunità di fare checchessia. — 294. E Tenere il conto per bilancio, dicono i mercanti quando non iscrivono un debitore, ch'e' non lo impostino anche creditore della somma pagata. [Lat. *codicem dati et accepti habere.*] — 295. Il fermo, vale Non far variazione alcuna, Non mutarsi, Non rimangiarsi.— 296. Il fiato co' denti, vale Essere mal cubato, o mal conco da infermità. — 297. Il filo, vale Proceder con ordine. — 298. E Tenere il filo appiccato, va'a Non rompere le pratiche o il trattato di checchessia, benchè ec ne intermetta il discorso. — 299. Il freno ad alcuno, vale Tenerlo corto, a stecchetto. — 300. Il gonfalone, fig., vale Aver preminenza. [Lat. *praetura.*] — 301. Il grado, vale Occupare un posto, Avere dignità. — 302. Serbare la sua dignità, Stare sulla sua.— 303. Il goado, vale Non torcere dalla via diritta e sicura, e fig. Operare con cautela e dirittura. [Lat. *tenere viam.*] — 304. Il lasso, vale Accordarsi alla burla, secondarlo. — 305. Il Lion pel ciuffetto, fig. vale Godere prescotemente qualche bene con grandissimo pericolo. — 306. Il lume, fig., vale Intervenire in alcun maneggio senza averci utile o faccende, ma solo per servigio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniere. — 307. Il luogo, vale Occupare alcun posto. [Lat. *locum habere, obtinere.*] — 308. E Tenere il luogo d'alcuno, vale Essere in luogo di quello. [Lat. *vices gerere alicujus.*] — 309. Il lupo per gli orecchi fig., vale Aver per le mani impresa difficile o acgoliare a pericolosissime a tralasciare. — 310. Il mercato, vale Adunar gente e mercatanzia ad effetto di comprare e vendere. — 311. Il mezzo, vale Stare egualmente lontano degli estremi.— 312. Il parlare, vale Sospendere le parole, Acchetarsi. — 313. Il passo ad alcuno, vale Non lasciarlo passare.— 314. Il patto, vale Stare al patto, Mantenere la data parola. — 315. Il pensiere a pensiero ad alcuna cosa, vale Pensarvi seamente. — 316. E Tenere il penaiero giocondo in alcuna cosa, vale Rallegrarsi pensando a quella. — 317. Il piauto, vale Frenarlo, Reprimerlo, Non reggerlo. — 318. Il piede, i piedi, vale Fermarsi. [Lat. *sistere gradum.*] — 319. Diccai Tenere il piede nel sepolcro a vale Esser vecchissimo, quasi vicino alla morte. (Lat. *cum Lybithina congredi.*) — 320. Dicesi Tenere il piede mentre che altri scortica, e fig., vale Dar mano, o Porgere ajoto all'opera. [Lat. *alicui operi manus dare, rollaborare.*] — 321. Dicesi Tenere il piede in due staffe, il piè in più staffe e vale Iocamminarsi per più o diverse strade, Attendere a due fini diversi. Tener trattato doppio. [Lat. *diversos ejus spectare.*] — 322. Dicesi Non poter tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terre o simili a vaglinoo Sdrucciolare, Accenner di cadere.— 323. E fig. — 324. Il ponteficato o pontificato, vale Esser Pontefice. — 325. Il primato, dicesi di Chi sopraatà a tutti gli altri. — 326. Il principato, fig., vale Essere il primo, Tenere il campo. — 327. Il sacco, fig., vale Ajutare altrui a robare o a far male; che si dice Tener mano, o Tener di mano. (Lat. *fraudem operas mutuae.*)— 328. Onde in proverb. Tanta ne va e chi ruba che a chi tiene il sacco o simili, e vale, che Della stessa pena son degni i complici e i delinquenti. [Lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur.*] — 329. Ma fu detto anche in buona parte ond enoso di Ajutare, Secondare semplicemente. — 330. Il seggio, vale Regnare, Dominare. (Lat. *imperare.*) — 331. Il segreto, vale Non manifestare le cose occulte a confidate. [Lat. *promissa sacrato etiare.*] — 332. Il senato, vale Adunario. — 333. Il tenore, vale Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare. — 134. Il vento: dicesi in marineria quando ono vuol mettersi nella direzione più serrata al vento, cioè orlla linea che faccia l'angolo più acuto possibile, con la direzione della quale spira il vento. — 333. Il viso basso, vale Stare colle faccia inchinata per umiltà a vergogna. — 336. Impiccato, fig., vale Tenere a beda. — 337. In apprensione, vale Fare che altri stie con timore o con sospetto. — 338. In aria, vale Tenere sospeso in aria, Teoer sollevato da terra. — 339. In bando, vale Fare stare in esilio, Sbandire. — 340. E Tenere in bando di sè medesimo, vale Tener fuori di sè medesimo, lontano da sè stesso. — 341. In berte alcuno, vale Dargli la baje. — 342. In bilancio, vale Bilanciare, Equilibrare. — 343. In bilico, vale Tenere le cose bilicate in forma, che agevolmente si muovano. — 344 In bistento, cioè A disagio o in pena.— 345. Tenere in bistento, vale anche Tenere a bada ec. — 346. In bocca uno, vale Dir mela di lui. — 347. In briglia, fig., vale Reggere, Governare, ed anche Frenare, Contenere. — 348. In capo, vale Portare il capo coperto con cappello, o simili. [Lat. *aperto capite incedere.*]—349. E vale anche Tenere altrui le mani in capo.—350. In carcere, vale Trattenere alcuno carcerato o prigioniero. [Lat. *in vinculis detinere.*] — 351. In cervello, vale Costringere a non uscir de' termini dovuti. — 352. In chiusa, vale Chiedere. — 353. In cielo, fig., vale Tenere in gran gioja, in grande letizia; Render beato. — 354. In collo, vale Sostenere alcuno avvinghiandolo colle braccia, e accostandoselo al petto. [Lat. *in sinu tenere.*] — 355. Impedire lo sfogamento per la più della acque. — 356. Impedire assolutamente. — 357. Trattenere o Sospendere checchessia. — 358. E fig. Non dir tutto quello che si vorrebbe o potrebbe dire. — 359. In catiere, vale Dare altrui cagione di continuar nell'ire. — 360. In compromesso il suo, vale Mettere a rischio quello che si ha sicuro in mano. — 361. In comune, vale Possedere in comune. — 362. In concordia, vale Cooperare che altri stieno concordi a d'accordo. — 363. In contrasto, vale Dar materia di contrasti, di disunioni, di disparari. — 464. In credito, vale Reputare, Stimare, Credere. — 365. In croce altrui o simile, fig., vale Tenerlo a bada o sospeso, Fargli provar tormento. — 366. In cuore, vale Aver nell'animo, in pensiero. [Lat. *mente agitare.*] — 367. In deposito, in diposito, vale Avere appresso di sè con titolo di deposito per restituire e chi si debba. — 368. In dieta; lo stesso che Tenere a dieta. — 369. In dietro, vale Allontanare, Non lasciare accostare. — 370. E fig. Impedire ad alcuno il suo avanzamento. — 371. In dimore, vale Mauar per la lunga. [Lat. *moras nectare.*] — 372. In discordia, vale Dar materia di discordia; contrario di Tenere in concordia. — 373. In dottrine, vale Trattare dottrinalmente.— 374. In dubbio, vale Non manifestare la cosa, me far che altri ne stia sospeso e dubbioso. — 375 In equilibrio, vale Equilibrare. — 376. In errore, vale Far che altri stia in errore, o s'inganni. — 377. In esercizio, in esercizi, vale Esercitare, Dare occasione d'esercitarsi o d'operare. — 378. In esilio, vale Impedire il ritorno alla patria. — 379. In fame, vale Non soccorrere col cibo. — 380. Ed in senso osceno.— 381. In fede, vale Mantenere altrui in fede, Conservarlo nella opinione o ne' pensieri che si vorrebbero. — 382. In fila, vale Conservar checchessia nella fila e riga dritte. — 383. In filetto, vale Dar poco da mangiare.—384. In forse, vale Dar materia di stare in dubbio, Porgere occasione di star dubbioso. — 385. In freno; lo stesso che Tenere a freno. [Lat. *cohibere.*]— 386. In giuoco a beffa, vale Sbeffeggiare, Dileggiare. — 387. In gogna, vale Fare stare in gogna; e fig. Schernire. [Lat. *ludibrio exponere.*] — 388. In gongolo, vale Tenere in allegrezza.— 389. In grasso, vale Nudrir lautamente. — 390. In guardia, a guardia, vale Avere in custodie, Custodire, Guardare. — 391. In

libro, vale Equilibrare. — 393. In lunga, vale Tenere a bada, Far aspettare. — 393. In macero, vale Tenere nell'acqua checchessia ad effetto di macerarlo. — 394. In mano, vale Avere in mano; a fig. Avere appresso di sè, in sicuro. [Lat. *habere apud se.*] — 395. In memoria, vale Ricordarsi. — 396. In miseria, vale Fare che altri stia in miseria, Impedirgli di avvantaggiarsi. — 397. In molle, vale Tener cosa solida immersa in alcun liquido. — 398. In nozze alcuno, fig., vale Tenerlo in feste, in allegria. — 399. In opera, vale Tenere occupato, o in faccende. [Lat. *curam alicui demandare.*] — 400. In orazione, vale Operare che altri stia orando, far fargli orazione. — 401. In ordinanza, vale Disporre e Conservare nell'ordinanza. — 402. In orecchi, vale Dar materia che altri stia con attenzione. — 403. In ospizio, vale Alloggiare in propria casa, Dare ospizio. — 404. In pace, vale Porgere materia di unione, di concordia, di pace; Promuover la pace. — 405. In palazzo, talora fu detto dagli Storici Veneti per Tenere in carcere. — 406. Tenere a loggia, Tenere a bada; e per lo più s'intende quasi con beffe. [Lat. *distinere.*] — 407. In palma di mano alcuno, vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo ec. — 408. In panciolle, cioè Con ogni agio e comodità. — 409. In parole, vale Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione. [Lat. *sermone aliquem tenere.*] — 410. Pascere di promesse. — 411. In Pastore, fig., vale Intertenere altrui colla speranza. — 412. In pegno, vale Avere appresso di sè con titolo di pegno. — 413. In pendente, vale Fare che alcuna cosa rimanga sospesa, o dubbia, o indecisa. [Lat. *sub judice litem habere.*] — 414. In pensiero, Fare che altri stia coll'animo sospeso. — 415. In petto, vale Occultare alcuna cosa, per pubblicarla a suo tempo. — 416. Tacere, Passar con silenzio. [Lat. *silentio involvere.*] — 417. In piè, vale Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere. [Lat. *conservare.*] — 418. In posta, vale Tenere dubbioso, o Tenere in pendente, Non dar risposta risoluta. — 419. In possesso, vale Conservar nel possesso, Far che altri possegga. — 420. In posta, vale Appostare. — 421. E detto di Lettere, Rifiutarle nella posta, Non volerle ricevere. — 422. In pregio, vale Pregiare, Apprezzare. — 423. In prezzo, vale Pregiare. — 424. In prigione, vale Ritenere in carcere. [Lat. *in vinculis habere.*] — 425. In protezione alcuno o protezione di alcuno, vale Proteggere. [Lat. *tueri, protegere.*] — 426. In pugno, vale Tenere colla mano chiusa. — 427. E Tenere in pugno checchessia, fig., vale Esser sicuro di alcuna cosa o persona. — 428. In reputazione, vale Sostener checchessia, acciocchè sia avuto in riputazione o in istima. — 429. In rigoardo, vale Custodire. — 430. In rispetto, vale Contenere, Raffrenare, Arrestare; e dicesi per lo più nel linguaggio militare. — 431. Io sè, in te; lo stesso che Tener segreto. — 432. In serbo, vale Custodire alcuna cosa altrui con patto di restituirla, o alcuna cosa propria per farne uso quando che sia. — 433. In sicuro, vale Avere assicurato. — 434. E ironicamente per Tener prigione. — 435. In signoria di sè checchessia, vale Esserne padrona, Signoreggiarlo. — 436. In sospeso, vale Tenere in pendente, in ponte. — 437. In stima, vale Stimare, Apprezzare. [Lat. *magni facere.*] — 438. In su i riguardi una cosa, vale Averne riguardo e considerazione. — 439. In tempo, a tempo, vale Tenere a bada. [Lat. *distinere.*] — 440. In timore, vale Far che altri stia con timore, Intimorirlo. — 441. In tranquillo, vale Fare che altri stia in tranquillità, Tranquillare. — 442. Ed anche Tenere a bada e a trastullo. — 443. In travaglio, val Dar cagione che altri stia travagliato, Travagliarlo. — 444. In uomo, fig. vale Fare che altri non esca del tenore e modo dovuto. [Lat. *in officio continere.*] — 445. In ubbidienza, vale Tener soggetto, dipendente dal comando. — 446. In verdore, vale Conservar vegeto. — 447. In vita alcuno, vale Farvelo stare. — 448. In vita, vale Conservar vivo. — 449. In zucca, vale Tenere il capo coperto. [Lat. *tectum caput habere.*] — 450. I piedi, vale Fermarsi. — 451. E Tenere i piedi a pollajo. V. *Pollajo* § 6. — 452. Ira, vale Cosar odio, Nodrir lo sdegno contro di alcuno. — 453. La borsa stretta, vale Spendere con ristrettezza. — 454. La briglia, vale Andar adagio, Andar leoto cavalcando. — 455. E fig. Tener ch'e' non si trascorra. — 456. La cassa, vale Riscuotere e pagare il danaro. — 457. La chiave, le chiavi del cuore di alcuno, vale Farlo fare interamente a suo senno. — 458. La compagnia, vale Tener mogie, consorte. — 459. La cura, vale Aver l'uffizio, Esser incaricato di una cosa. — 460. La legge, vale Osservarla. — 461. La fortuna pel cioffetto, vale Aver gran fortuna, Aver buona sorte. [Lat. *prospera fortuna uti.*] — 462. La fune alla gola o nella gola di alcuno, vale Prenderne assoluta balia. — 463. La guerra, vale Sospenderla. — 464. La invitata; lo stesso che Tenere l'invito. — 465. La lancia alle reni ad uno, fig. vale Non cedergli punto in qualche pregio. — 466. La linea dritta, vale Andare con rettitudine, Operare giustamente. — 467. La mano, vale Propriamente Prender la mano di colui che impara a scrivere, o simili, per ammaestrarlo nel muoverla per l'effetto suddetto. *manum alicujus manu superimposita regere.*] — 468. E fig. Ammaestrare, Cooperare, Ajutare. — 469. Dicesi Tenere le mani a sè e vale Non impiegarle a pregiudizio o aggravio altrui. [Lat. *manus ubstinere, continere.*] — 470. Dicesi Tener mano o le mani a cintola e vale Non esercitarle, Starsi ozioso, Non operare; e talora anche Non si risentire. — 471. Dicesi Tener la mano o le mani in capo ad alcuno e vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà o per soverchia ignoranza non cada in errore. [Lat. *peccare non sinere, custodire, tueri.*] — 472. Dicesi Tenere la mano od il pugno sulla spada. — 473. La mira, fig., vale Aver l'intenzione. — 474. La mula, fig., vale Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda. V. *Mula*, §. 3. — 475. L'anima co' denti, proverbial., vale Esser ragionevole, Esser lo pericolo di presta morte. [Lat. *aegrotare.*] — 476. La pace, vale Mantenere, Osservare la pace. — 477. La penna, proverbial., vale Riuscire quel che si sperava di conseguire. — 478. Ed anche Star nell'impegno, Star d'accordo. — 479. La persona di alcuno, vale Rappresentarlo, Assumerne l'uffizio, Farne le veci. — 480. La posta, vale Acconsentire di giucare la somma convenuta, Giucarla. — 481. E fig. Acconsentire, Accettar l'invito di checchessia. — 482. Ed anche Tener la posta, vale Tener cavalli e calessi per dare a prezzo a' viandanti che viaggiano per cambiature. — 483. La puntaglia, vale Non redere al nemico nel combattimento. — 484. L'arco teso, fig., vale Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine. — 485. L'aria, vale Impedire che l'aria non penetri; Pararla, ahè non possi, chè non offende. — 486. Affettare, Darsi l'aria ec. — 487. La signoria, vale Reggerla, Amministrarla. [Lat. *administrare.*] — 488. L'aspetto in checchessia, vale Affissarvi lo sguardo. — 489. La staffa, vale Far forza alla staffa, acciocchè non giri in sella, quando alcuno sale a cavallo. — 490. La via; lo stesso che Tener via. — 491. E fig. Tener modo. — 492. E Tener la via di mezzo, vale Non inclinar più da una parte che dall'altra. — 493. La voce, vale Tralasciar di parlare, Tacere. — 494. Legato, vale Fare che alcuna cosa stia legata; e fig., Aver saldamente unito. — 495. E Tenere alcuna cosa legata a ciotola, vale Tenerla presso di sè, Averne cure. — 496. L'entrata d'un luogo, vale Impedirne l'ingresso. — 497. La risa, vale Non ridere, Raffrenare il riso. [Lat. *risui temperare.*] — 498. Le tempia fra due guanciali; lo stesso che Tenere il capo fra due guanciali. — 499. La veci altrui, vale Entrare in luogo d'altrui o Stare per altrui. — 500. Libro o libri, un libro, vale Scrivere i conti al libro. — 501. I comandamenti, vale Osservarli. — 502. L'imperio, vale Imperare. [Lat. *imperare.*] — 503. L'invito, la invitata, vale Accettare l'invito. [Lat. *conditionem accipere.*] — 504. Ed in termine di giuoco per Tener la posta. — 505. L'occhio o gli occhi a checchessia, vale Badarvi attentamente, Considererlo, Averne cura. [Lat. *invigilare, sedulam curam agere.*] — 506. Dicesi Tener l'occhio teso e vale Stare in attenzione, Badare; che anche si dice Star coll'occhio teso. — 507. Dicesi Tener l'occhio o gli occhi aperti e vale Usar vigilanza e attenzione. — 508. Dicesi Tener gli occhi addosso altrui e vale Avergli cura, Badarvi, Osservare i suoi andamenti. — 509. Dicesi Tener gli occhi a' macchi, e fig., vale Badare attentamente a' casi suoi. — 510. Dicesi Tenere gli occhi a una cosa e vale Guardarla intentamente. — 511. Dicesi Tenere gli occhi a dieta, cioè Con ritegno. — 512. Dicesi Tenere gli occhi chiusi e vale Inclinare al sonno, Averci propensione. — 513. Dicesi Tenere gli occhi bassi e vale Volgerli a terra per timore, umiltà, o simili. — 514. Dicesi Tener l'occhio alla penna o al pennello e vale Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente. [Lat. *sedulo incumbere.*] — 515. L'occhio in pastura, proverbial., vale Fare il ruffiano. — 516. Leggi o pancaccie da' fatti d'altri, proverbial., vale Sindacare pubblicamente le azioni, e gli andamenti

altrui. —517. L'olio ad alcuno, Dicesi Far tener l'olio ad alcuno e vale Farlo star cheto per timore, Tenerlo a segno. —518. L'oncino attaccato, proverbio., vale Intermettere un trattato ma non romperne del tutto la pratica. — 519. L'orecchio de' fatti, vale Possedere la facoltà di conoscerli e manifestarli. — 520. L'orecchio o gli orecchi ad alcuna cosa, vale Badarvi, Starvi attento.[Lat. *aures dare vel prosbere.*]—521. Luogo, vale Tener grado, dignità.—522. L'uscio, vale Impedire o Vietare altrui l'ingresso. — 523. Maestà, vale Stare in sul grave, Mantenere il sol decoro. — 524. Male, vale Trascurare, Non custodire colle debita cure e diligenza; contrario di Tener bene.—525. Mano, vale Afferrare per la mano, Prender la mano di alcuno. — 526. Dicesi Tenere mano o di mano e vale Ajutare a fare; e s'intende per lo più in pregiudizio del terzo; il che si dice anche Tenere il sacco. [Lat. *opem ferre.*] — 527. Dicesi Tener mano ad alcuno e talora vale Fargli il ruffiano. — 528. Matrimonio, vale Viver moglie e marito insieme, non servendo castità. — 529. Memoria, vale Avere a memoria, Ricordarsi. [Lat. *reminisci, non oblivisci.*] — 530 Mente, vale Tener trattato.—531. Mente, vale Attentamente riguardare, Badare. (Lat. *attente prospicere.*) — 532. E sul quarto caso. — 533. Pensare, Por mente.—534. E Tener mente alle mani, fig., vale Tener gli occhi addosso. — 535. Mercato, vale Trattar di comperare o di vendere. (Lat. *mercatum agere.*) — 536. E Tener mercati per Tener pratiche, regionamenti. — 537. Modo, maniera, vale Adoperar mezzo, Adoperare. [Lat. *modum tenere.*] — 538. Morto. Parlandosi di danaro, o simili, vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile.—539. Nascoso, vale Celare, Nascondere. [Lat. *celare.*] — 540. Nelle braccia, vale Abbracciare. — 541. Nobile, vale Esser riputato di maggior nobiltà, pregio ec. —542. Obbligo, vale Essere obbligato.—543. Opera, vale Operare, Far diligenza. [Lat. *studere, operari.*] — 544. Opinione, vale Avere opinione, Credere, Stimare. [Lat. *opinari.*]—545. Ordine, vale Operar mezzo, Tener modo. — 546. Proccurare che altri stia in ordinanza.—547. Ostaria, vale Far l'oste, Esercitar l'arte dell'oste.—548. Parlamento, vale Trattare, Parlare, Ragionare d'alcuna cosa. [Lat. *tractare, loqui, consultare.*] — 549. Favellare a diluogo.—550. Parte, vale Aver parte, Partecipare, o simili. — 551. Patto, Il patto, i patti, vale Osservare il patto, Mantener le promesse. [Lat. *promissis stare.*] — 552. Pe' capelli, fig. dicesi quando si ha alcuno che dipende da noi in alcuna cosa o che ha gran bisogno di noi. — 553. Pegno, vale Esser assicurato con pegno. — 554. Per alcuno, vale Esser dalla sua parte, Seguir la sua fortuna, Ajutarlo.—555. Per aria, vale Tenere sospeso lo aria. — 556. E fig. Tenere irresoluto, dubbioso.—557. Per bene, vale Avere per cosa ben fatta, Approvare alcun che.—558. Per buono, vale Approvare, Commendare. —559. Per certissimo, vale Credere con grandissima o indubitata certezza. — 560. Per certo, vale Credere con certezza.—561. Per conto d'alcuno, vale Avere checchessia per conteggiarlo con esso lui.—562. Per costantissimo, vale Aver per certissimo. — 563. Per fede, vale Credere per fede. (Lat. *fide tenere.*] — 564. Per fermo, vale Avere per certo, Credere certamente.[Lat. *pro comperto habere.*]—565. Per il braccio, o per un braccio alcuno, vale Tenerlo afferrato per quella parte.—566. Per indubitato, vale Aver per certo.—566. Per infallibile, vale Aver certo.—567. Per intimo, vale Avere appresso di sè alcuna cosa per farne buona, e renderne le stime pattuite.—568. Per luogo, detto di cose vale Procrastinarle. — 569. E detto di persone, Trattenerle a parole, Tenerle sospese. — 570. Per niente, vale Disprezzare. [Lat. *parvipendere, spernere.*]—571. Per nulla, vale Reputare da niente.—572. Per perduto alcuno, vale Non far capitale della vita, Darsi per ispacciato.—573 Per sicuro, vale Avere certa opinione, Tener per certo.—574. Per una via, vale Andar per quella.—575 Piede, vale Aver piede, Esser ben piantato. — 575. E tener piè terra, vale Toccar terra. — 577. Poco o capitale, vale Avere in poca stima. — 578. Porta ad alcuno, vale Non lasciarlo passare.—579. Portiere', vale Impedire l'entrata. — 580. Posta: Dicesi Tenere o Non tenere posta ferma, e vale Avere o Non avere stanza, domicilio stabile.—581. Posto, gran posto, vale Trattarsi alla grande.—582. Pratica, vale Praticare, Trattare, Procurare, Adoperarsi. [Lat. *agere.*]—583. Presso, vale Aver vicino. [Lat. *prope habere.*] — 584. E Tener presso di sè, vale Avere in suo dominio, in sua balia, sotto la sua autorità. —585. Prigione o pregione, vale Ritenere in carcere. [Lat. *in carcere habere.*—586. Proposito, vale Tener discorso.—587. Pulito, vale Custodire o Conservare con tutta pulitezza.—588. Ragguagliato, vale Tenere avvisato.—589. Ragionamento, vale Ragionare.—590. E Tener ragionamento vale anche Trattare, Praticare, Negoziare. — 591. Ragione o la ragione, vale Amministrar giustizia. [Lat. *jus dicere.*] — 592. Dicesi anche Tener ragione per Tener conto.— 593. E Tener ragione vale anche Scrivere i conti al libro. [Lat. *in rationes conferre.*]—594. Dicesi Tener ragione ad uno e vale Fargli ragione, giustizia; che dicesi anche Far diritto ad alcuno.—595. Registro, vale Notare, Scrivere a mo' di registro. — 596. Regola, vale Osservarla.—597. Ridere, vale Secondare ridendo il ridere degli altri.—598. Non tener ridere ad alcuno, vale Non poter ridere. — 599. Roma e toma, sempre ironico e per beffe, vale Essere ricchissimo, provveduto a doviria.—600. Ritto, vale Far che altri stia ritto. — 601. Sano, vale Conservare in sanità. — 602. Scoperto, vale Non coprire. Far che altri non cuopra.—603. Scuola di checchè sia, vale Esserne maestro, Farne professione.—604. Seco, vale Far dimorare appresso di sè, o Avere unito con sè. [Lat. *secum tenere, retinere.*]—605. Segreto, vale Non parlare, Non discorrere, Non vidcre ad alcuno. — 606. E Tener segreti i bandi, vale Nascondere le cose pubbliche.[Lat. *silentio premere quas in ore omnium sunt.*]—607. Sembianza, vale Aver somiglianza, Somigliare.—608. Sermone, vale Parlare insieme. — 609. Servitù, vale Aver genti al suo servizio. — 610. E Tener servitù con alcuno, vale Aver conoscenza o familiarità con esso lui. — 611. Sicuro, vale Aver openione certa, Star sicuro. — 612. Signoria, vale Essere signore, Possedere signoria. — 613. Silenzio, vale Tacere. [Lat. *silere, tacere.*]—614. Dicesi Tener silenzio ad alcuno e vale Non parlare lonanti ad esso.—615. Soldati, vale Aver milizia, Stare armato, Stipendiar soldati.—616. Somiglianza, vale Aver somiglianza.— — 617. Sopra, vale Avere in luogo superiore, Tener dalla parte superiore: contrario di Tener sotto.—616. E Tener sopra di sè, vale Aver per suo conto, a suo conto, a poste sue.—619. E Tenere alcuno sopra stomaco, vale Vederlo di mal occhio. — 620. Sospeso, vale Sollevare da terra. — 621. E fig. Fare stare in dubbio o in attenzione.— 622. Sospetto, vale Sospettare, Essere sospettoso. [Lat. *suspicari.*] — 623. Sotto, vale Tener nella parte inferiore,—624. E Tener sotto vale anche Deprimere, Abbassare. — 625. Dicesi Tener sotto di sè e vale Avere in sua potestà o in suo dominio. — 626. Dicesi Tener sotto i piedi e vale Deprimere, Calcare; e fig. Dominare, Disprezzare. — 627. Dicesi Tener sotto ragione e vale Tenere alcuno sottomesso, ubbidiente alla ragione.— 628. Stato, grande stato, vale Avere alto stato e ricchezza.—629 Spacciato, vale Reputar disperato, morto.— 630. Stile, vale Costumare, Aver modo di procedere. [Lat. *solere, solitum esse.*] — 631. Stretto, vale Serrare, o Fare che altri stia serrato.— 632. Essere assegnato, Esser soverchiamente economo.—633. Dicesi Tenere stretto alcuno e vale Guardarlo con diligenza, Averne gran cura. [Lat. *sollicite servare.*] — 634. Dicesi Tenere stretta la borsa, la borsa stretta e vale Essere assegnato nello spendere. — 635. Su, vale Sollevare, Inoltrare; contrario di Tener giù. [Lat. *extollere, attollere.*]—636. E Tenere sù le carte, fig., vale Non iscoprire la sua intenzione.—637. E Tener sù le carte dicesi in modo basso a Chi arcoreggi o abbia alcuno turbamento di stomaco, che sembri inclinarlo al vomito.—638. Sulla fune, in sulla fune, in sulle corde, sulle corde fig., vale Tener sospeso, Dare altrui pena coll'indugio. [Lat. *spe torquere, suspensum tenere.*] —639. Sulle Gruccie, vale Tener sospeso. [Lat. *aliquem suspensum detinere.*] — 640. E tenere sulle gruccie alcuno, vale Uccellarlo.—641. Sulla mostra, In sulla mostra; lo stesso che Tenere a mostra.[Lat. *pro exemplo ostendere.*]—642. Sregliato alcuno, vale Averlo in conto di svegliato, o indolente, Crederlo tale.— — 643. Tavola, vale Aver molti convitati a pranzo. — 644. Terra terra, vale Fare stare al basso, Non lasciar sorgere. — 645. Tra due, vale Tener sospeso, o in dubbio. (Lat. *in utramque partem versare.*] — 646. Tranquillo, vale Tranquillare, Far che sia tranquillità. — 647. Trattato, vale Aver pratica, intelligenza. — 648 Travaglio, vale Essere travagliato da affanni e cure. — 649. Una piazza, vale Non arrenderla, Non cederla al nemico. — 650. Un occhio alla padella e uno alla gatta, proverb., vale Procedere cautamente. — 651. Uno

da fare, vale Impedir con mano o con altro ch'ei faccia. — 652. Un asso, vale Urare. — 653. Veleno, vale Esser velenoso. — 654. Via, la via, strada, vale Tener cammino, Andar per via. Camminare. [Lat. *incedere, ire.*] — 655. Dicesi Tener via e vale Prendere i mezzi necessarii o adattati, Tener modo. — 656. Dicesi Tenee male via e vale Andar fuori della buona strada. — 657. E per metaf. Viver male. — 658. E parlando di donna, talora vale Fare la meretrice — 659. Dicesi Tenere per la via lata e vale Viver male. — 660. Vietà di checchessia, vale Avere virtù, o Partecipare della qualità di essa. — 661. Vita, vale Vivere. [Lat. *vivere.*] — 662. Dicesi Tener buona vita e vale Vivere onestamente, e secondo i precetti morali. — 663. Dicesi Tener cattiva vita e vale il suo contrario. — 664. Dicesi Tener gran vita, Tener vita cavalleresca e simili e vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande. [Lat. *magnifice vivere.*] — 665. Dicesi Tener la vita e vale Menare Condurre un tenore di vita.

TENERSI. *Te-nér-si.* N. pass. nel senso proprio di Mantenere — 2. E detto assolutamente Avere stima e riputazione di sè. — 3. Accennando a luogo, Dimorarvi. — 4. Reggersi in piedi. — 5. Accennando a Piazze, Fortezze e simili, Non arrendersi, Non cedere, Resistere agli assalti o agli assedii. — 6. Ritenersi, Astenersi, Contenersi — 7. Appigliarsi, Attenersi. — 8. Stare attaccato, Attenersi. [Lat. *adhaerere.*] — 9. Reggersi, Sostenersi. — 10. Perseverare. — 11. Sostenersi, Esser fondato. — 12. Rattenersi, Arrestarsi. — 13. Riputarsi, Stimarsi, secondo le qualità che si esprime, come savio, bello, d'assai o simili. — 14. Pregiarsi, Contentarsi, col terzo caso. — 15. Possedersi, Averai in podestà. — 16. Seebarsi, Usarsi. — 17. Mantenersi, Conservarsi. — 18. Credersi, Reputarsi, Giudicarsi. — 19 Adunarsi. — 20. Osservarsi, Adempirsi. — 21. Tenersi a galla, vale Stare a galla. — 22. A martello, al martello, vale Reggere a martello; e dicesi de' metalli, che non ischiantano sotto la percossa del martello; e per metaf. vale Non si lasciare avolgere, Non si piegare. [Lat. *non flecti.*] — 23. Ed in questo sign. anche si dice talora Tenersi semplicemente. — 24. A mente, vale Ricordarsi. — 21. A onore, vale Riputarsi onorato di fare alcuna cosa. — 25. A poco di fare ec., vale Mancare poco, Star per fare, Essere tenuto da pochissimo ci spetto di non fare. — 26. Attorno alcuna cosa, vale Mantenersela, Non deporla. — 27. A una cosa, vale Contentarsene, Averne a bastanza. — 28. Caldo, vale Non si lasciare offender dal freddo. — 29. Caro, vale Tenero in pregio, in istima. — 30. Tenere in pregio, in istima. — 31. Con rincaro, vale Essere della sua parte, della sua opinione. — 32. Consiglio, vale Consigliarsi, Adunarsi i consiglieri per consultare checchessia. — 33. Contento o per contento, vale Reputarsi contento. — 34. Conto, vale Aversi riguardo ad alcuna cosa, Farsene stima. — 35. Con uno, vale Esser d'accordo con lui, Agire di pari passo, Essere d'un pensiero. — 36. Di patti, vale Contentarsi. [Lat. *acquiescere.*] — 37. D'una cosa, Invaghirsene, Gloriarsene. [Lat. *gloriari, se jactare.*] — 38. Il tenore, vale Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare o ne' moti. — 39. In buono, vale Godere. — 40. In grazia o in dignità una cosa, vale Reputarsi, Compiacersi di qualche cosa. — 41. In mano, vale Aversi in mano; e fig. Averai appresso di sè in sicuro. — 42. In onore, vale Recarsi, Reputarsi ad onore. — 43. In pace, vale Rimaner tranquillo. — 43. In persona di compositore, di compositore o simile, vale Farla da compositore ec. — 44. In piè, vale Reggervisi. — 45. In sè, vale Reggersi sopra se stesso. — 46. Insieme o in rè, vale Stare unito, collegato. [Lat. *cohaerere.*] — 47. In sulla scherma, vale Stare in difesa. — 48. In vergogna, vale Recarsi, Reputarsi a vergogna. — 49. La Mano o le mani a cintola, vale Starsi ozioso. — 50. Lontano, vale Allontanarsi. — 51. L'ordine, un ordine, vale Osservarlo. — 52 Mente, vale Pensare, Por mente. — 53. Morto, vale Credersi in pericolo di vita. — 54. Nello sdrucciolo, fig. vale Vivere nelle occasioni pericolose. — 55. Onore alcuna cosa, vale Riputarsela ad onore. — 56. Per alcuno, vale Essergli soggetto, Seguirne le parti. — 57. Peccato, vale Crederai morto, disperato, spacciato. — 58. Per fermo, vale Averne per certo. Credersi fermamente. — 59. Ragionamento, vale Ragionarsi. — 60 Trattare, Praticare, Negoziare. — 61. Ragione o la ragione, vale Amministrarsi giustizia. — 62. Sulle gambe, vale Reggersi in piè. [Lat. *suis sicibor innixi.*]

TENERE. Sm. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano. Manico. [Lat. *manubrium.*] — 2. Dominio, Potestà, Territorio. [Lat. *territorium.*] — 3. Tenuta, Possessione. — 4. Distretto, Territorio.

TENERELLO. *Te-ne-rèl-lo.* Add. m. dim. di Tenero. [Lat. *tenellus.*] — 2. Fig. Di poca età. — 3. Ed in forza di sm. detto di persona.

TENERETO. *Te-ne-rè-to.* Sm. Bot. Ramo tenero di una pianta.

TENERETTO. *Te-ne-rèt-to.* Add. m. Lo stesso che Teocrello. — 2. E fig. Non assodato, Non confermato o stabilito.

TENEREZZA. *Te-ne-rèz-za.* Sf. ast. di Tenero. L'essere tenero, L'arrendersi al tatto. [Lat. *teneritudo, teneritas.*] — 2. Per metaf. Piccola o Giovane età. — 3. Affetto, Compassione, Amore. [Lat. *affectus, misericordia.*] — 4. Cura, Zelo. — 5. Contrizione, Dolore de' peccati. — 6. Belle Arti. Tenerezza di movenza: Dicesi di un tal piacevole piegamento delle parti del corpo nelle giunture delle membra, non facendole ritte e intirizzite se non dove richiede il caso, come nelle gambe che reggono il corpo, le quali hanno a star ritte a guisa di colonne: il torso parimente non tutto diritto, ma giri sempre, a pieghi tanto o quanto, se già non ricercasse il contrario altro più principal obbligo. — 7. Dicesi anche nelle scultore e nelle incisioni. — 8. Nel num. del più Tenerezze diconsi per modi teneri, Dimostrazioni di tenerezza.

TENERINO. *Te-ne-ri-no.* Add. m. dim. di Tenero. Lo stesso che Tenerello. [Lat. *tenellus, mollicellus.*]

TENERISSIMAMENTE. *Te-ne-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Teneramente. — 2. Affettuosissimamente.

TENERISSIMO. *Te-ne-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Tenero. [Lat. *tenerrimus.*] — 2. Delicatissimo, Giovanissimo. — 3. Fig. Affettuosissimo.

TENERITA'. *Te-ne-ri-tà.* Sf. V. A. Lo stesso che Tenerezza. V. e di' *Tenerezza.*

TENERITUDINE. *Te-ne-ri-tù di-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Tenerezza.*

TENERO *Tè-ne-ro.* Add. m. Di poca durezza, Che acconsente al tatto, Che tende al liquido, Che agevolmente si comprime o cede. [Lat. *tener, mollis.* Il gr. *terra* ed il lat. *terar* son dal celt. bret. *tener* che vale il medesimo. In gall. *tion* morbido. In pers. *ter* umido: in ar. *teer* essee umido.] — 2. Per metaf. Novello, Giovane, Di poca età. — 3. Ineaperto, Non pratico, detto di Mente, Cuore, Anima, Senni ec. — 4. Delicato. [Lat. *mollis, delicatus.*] — 5. Affettuoso. [Lat. *benevolus.*] — 6. Zeloso, Cauto. [Lat. *studiosus, sollicitus.*] — 7. Permaloso, Che si sdegna per poco. — 8. Geloso, Che dà gelosia. — 9. Non confermato, Non assodato, Non stabilito. [Lat. *infirmus, debilis.*] — 10. Credulo, Debole, Dolce di sale, detto di uomo. — 11. Rugiadoso, Tenue, detto di Nube. — 12. Dicesi Tenero di calcagna, Chi si lascia facilmente avolgere. — 13. Dicesi Tenero di checchessia e vale Presso o Nuovo di quella cosa. — 14. Dicesi di Occhio, e vale Caccoloso, Cisposo. — 15. Detto di Pronunzia, Per opposto ad Aspro o Duro. — 16. Pit. Colori teneri: così chiamansi i Colori dolci e soavi. Onde Dipinger teneramente è Dipingere con soavità e con morbidezza. — 17. Ed in forza di sm. La parte tenera.

TENEROGEMENTE. *Te-ne-ro ge-mén-te.* Add. com. comp. V. Poet. Che geme ed intenerisce.

TENERONE. *Te-ne-rò-ne.* Add. m. accr. di Tenero.

TENERORE. *Te-ne-ró-re.* Sf. V. A. V. e di' *Tenerezza.*

TENERUCCIO. *Te-ne-ruc-cio.* Add. m. dim. di Tenero. Lo stesso che Teocrello.

TENERUME. *Te-ne-rù-me.* Sm. Pistol. Sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è nulla all'estremità degli ossi. [Lat. *cartilago.*] — 2. E fig. — 3. Bot. Le pipite tenere degli alberi.

TENERUZZO. *Te-ne-rùz-zo.* Add. m. dim. di Tenero. Lo stesso che Teneruccio, Tenerello.

TENESMO. *Te-nè-smo.* Sm. V. G. Med. Struggimento continuo d'andare del corpo, accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue. [Lat. *tenesmus.* *Tinesmos*, da *tino* io tendo, mi sforzo.]

TENIA. *Tè-ni-a.* Sf. V. G. Filol. Cintura che le femmine antiche portavano sotto il seno per istringer le vesti. [Lat. *taenia.* Il gr. *tenia* par che venga dall'ebr. *atun* filo, tela, fune; ed *atun*, secondo alcuni, è voce egiaia. Altri crede che *tenia* sia dal gr. *tino* io stendo. In celt. gall. *tinna* catena.] — 2. Così diceasi anche a quella foggia distinzione dottorale che porta sopra la spalla sinistra il dorso del collegio de' teologi fiorentini allorchè sono adunati. — 3. Zool. e Med. Genere di vermi intestinali, volgarmente ed impropriamente detti So-

litarii, perniciosissimi al corpo umano, e che desumono il nome dalla loro conformazione ordinariamente lunghissima ed a foggia di nastro. Hanno il corpo alluogato, depresso, articolato, testa quasi tetragona con due o quattro fossette o aocciatoi. Blainville li riferisce al genere *bothriomphalus*. Da *tenia* benda, fascia, fettuccia.]—Zool. Specie di pesce, di corpo assai compresso, lungo da due a tre piedi e del genere cepola. [Lat. *taenia*.]— 4. Archi. Membro dell'architrave dorico, ossia Fascia simile ad un regoletto o filetto quadro che serve in vece di Cimazio.

TENIANOTO. *Te-nia-nò-to*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci affine a quello della scorpene, e della famiglia de' cefaloti, stabilito da Lacépède nella divisione degli olobranchi toracici. Sono distinti da una lunghissima pinna dorsale, composta di quaranta e più raggi, la quale dal capo stendesi fino alla pinna della coda in forma di nastro. [Lat. *taenianotus*. Da *tainia* o *tenia* benda, nastro, e *notos* dorso.]

TENIERE. *Te-niè-re*. Sf. Milit. Fusto della balestra.

TENIMENTO. *Te-ni-mén-to*. Sm. Il tenere, Sostegno.—2. Obbligo. [Lat. *obligatio*.]—3. Tenitorio, Tenuta, Distretto.

TENIOIDE. *Te-ni-ò-i-de*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci da Lacépède introdotto nella divisione de' toracici, caratterizzati da un corpo e da una coda allungati e compressi a foggia di una lama o benda. [Lat. *taenioides*. Da *tenia* benda, ed *idos* somiglianza.]

TENITIDE. *Te-ni-ti-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, stabilito da Schwartz: sono così denominate dal presentare la loro fruttificazione sotto la forma di una linea o benda. [Lat. *taenitis*. Da *tenia* benda.]

TENITOJO. *Te-ni-tò-jo*. Sm. Manico, Tenore.

TENITORE. *Te-ni-tò-re*. Verb. m. di Tenere. [Lat. *tenens*.] — 2. Che mantiene, detto di donna in senso osceno. — 3. Poeticamente Tenitore del mondo fu detto il sole.

TENITORO. *Te-ni-tò-ro*. Sm. V. A. Lo stesso che Tenitorio. V. u di' *Territorio*.

TENITRICE. *Te-ni-trì-ce*. Verb. f. di Tenere.

TENITURA. *Te-ni-tù-ra*. Sf. Tenimento, Sostegno.

TENIURO. *Te-ni-ù-ro*. Sm. V. t. Zool. Specie di pesci del genere *labrum*, che si distinguono per una sorta di fascia trasversale alla base della pinna della loro coda. [Lat. *taeniurus*. Da *tenia* benda, e *uro* coda.]

TENONTAGRA. *Te-non-tà-gra*. Sf. V. G. Med. Gotta che ha sede ne' tendini larghi, per esempio ne' legamenti tendinosi del collo. [Lat. *tenontagra*. Da *tenon*, *tenontos* tendine, e *agra* presa.]

TENORE. *Te-nó-re*. Sm. Soggetto del discorso, Contenuto, Breve somma. [Lat. *argumentum*, *summa*. Da *tenere*: ciò che il discorso tiene in sè.]—2. Forma, Maniera, Modu, Guisa. [Lat. *tenor*.] — 3. Senso, Concetto.—4. Contesto, Andamento del discorso. — 5. Concerto, Armonia. [Lat. *concentus*. Dal pers. *terane* armonia. Altri da *tenor* preso in senso traslato. Io gr. *tenolia* armonia della lira.—6. Onde Fare il tenore, vale Accordarsi nell'armonia, Essere in concerto.—7. E fig. Far tenore ad alcuno, vale Secondarlo. — 6. Tenere il tenore, vale Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare o ne' motti. — 9. Notizia, Contezza. — 10. Mus. Nome della voce umana grave, propria dell'adulto sesso maschile, ch'è tra 'l contralto e basso. Così dicesi anche il Cantante dotato di tal voce ed estensione. — 11. E fig. per ironia. — 12. Gramm. Accento. [Lat. *tonus*, *tenor*.]

TENOREGGIANTE. *Te-no-reg-giàn-te*. Part. di Tenoreggiare. Mus. Che tenoreggia.

TENOREGGIARE. *Te-no-reg-già-re*. N. ass. Mus. Cantare in tuono di tenore.

TENORISTA. *Te-no-ri-sta*. Add. e sm. Mus. Colui che ha la voce propria per cantare da tenore.

TENSILE. *Tèn-si-le*. Add. com. Estendibile; e dicesi di quel corpo che patisce tensione, e le cui parti, serbato sempre lo stesso complesso, possono vicendevolmente a sè accostarsi, e da sè scostarsi.

TENSIONE. *Ten-si-ó-ne* Sf. Distendimento violento e sforzato di checchessia, benchè si dica più propriamente de' nervi. — 2. Parlando dell'Animo, dicesi di Quella sua attenzione maggiore ond'è inteso ad alcuna cosa.—3. Fis. Momento di volume di un corpo per effetto dell'allontanamento o dello stiramento delle sue molecole. — 4. Dicesi Tensione elettrica, la Quantità più o meno considerevole di fluido elettrico, che si rinvicne accumulata su di un corpo non conduttore.

TENSIVO. *Ten-si-vo*. Add. m. Che è con tensione. [Lat. *tensivus*.]

TENSORE. *Ten-só-re*. Sm. Anat. Dicesi Tensore dell'aponeurosi femorale, Quel muscolo che altri chiama Fascia lata.

TENTA. *Tèn-ta*. Sf. Chir. Generalmente così chiamasi Ogni strumento di chirurgia che s'introduce in una ferita, piaga, fistola, od apertura sino nel profondo delle parti per riconoscerne lo stato. Talora le Tente servono anche come istromenti conduttori, o per evacuare certi liquidi, o per eseguire certe medicature. [Lat. *specillum*. Comunemente *Tento* da *Tentare*. In franc. *tente*: in ingl. *tent* o *probe*. In lat. *specillum* da *speculor* osservo.]—2. Per simil. Tentativo.

TENTABILE. *Ten-tà-bi-le*. Add. com. Che si può tentare, Che si può provare.

TENTACOLO. *Ten-tà-co-lo*. Sm. V. L. Zool. Appendice mobile di cui molti animali sono provvisti, come i polipi, ec. [Lat. *tentaculum*.]

TENTAGIONE. *Ten-ta-giò-ne*. Sf. V. A. V. a dì' *Tentazione*.

TENTAMENTO. *Ten-ta-mén-to*. Sm. Il tentare, Prova, Cimento. [Lat. *tentatio*.] —2. Sforzo industrioso. Tentativo.

TENTANTE. *Ten-tàn-te* Part. di Tentare. Che tenta, Che stimola, Instiga. [Lat. *tentans*.]—2. Che tocca checchessia per accertarsi.

TENTARE. *Ten-tà re*. Att. Toccar leggiermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio che s'abbia intorno ad essa. [*Tentare*, secondo i più, è da *tentum* part. di tenco io tengo. In celt. gall. *teanata* congiunto insieme, stretto ad altra cosa.] — 2. Far prova, Cimentare, Sperimentare. [Lat. *tentare*, *experiri*, *periculum facere*.]— 3. Onde Tentare il guado o vado, dicesi anche lo questo significato stesso. — 4. E col 2. caso.—5. Frugare.—6. Toccar leggiermente altrui, o per farlo volgere a sè, o per avvertirlo quasi con cenno di checchessia. [Lat. *fodicare*.] — 7. Toccare o Riconoscer colla tenta. — 8. Importunare, Instigare, Incitare, Stimolare, Sollecitare, Pungere, Lusingare, Persuadere, Muovere, Concitare ec. [Lat. *tentare*, *instigare*.]— 9. Instigare al male; e dicesi comunemente nel senso di Tentazione, §. 2. — 10. Parlando di Strumento, Sonarlo, Toccarlo. — 11. Parlando di Nodo: Tentar un nodo è Dimenarlo, Provarsi a scioglierlo—12. Allettare, Cercar di corrompere la fede altrui.—13. Esaminare.—14. Provarsi a descrivere, a narrare alcuna cosa. — 15. Dicesi Esser tentato d'alcuna cosa e vale Averne grandissima voglia, Essere in procinto di farla.—16. Dicesi Tentar l'animo, e vale Provarsi a fare qualche opera d'invenzione per fare esperimento della propria fantasia. — 17. Dicesi Tentare la sperienza di alcuna cosa e vale Sperimentarla.—18. N. ass. nel primo sign.—19. N. pass. Provarsi, Cimentarsi, Assaggiarsi.—20. Proverb. Il tentare non nuoce, vale Fino che si tenta siamo a tempo a retrocedere, non essendo il tentativo compimento d'impresa, oppure che tentando di riuscire lo checchessia ci si offrono delle circostanze non prevedute e favorevoli. Proverbio però non sempre di buona morale, poichè l'uomo ha da essere cuosiderato. [Lat. *audaces fortuna juvat*.] —21. In forza di sm. per Tentazione.

TENTATIVAMENTE. *Ten-ta-ti-va-mén-te*. Avv. A modo di tentativo.

TENTATIVO. *Ten-ta-ti-vo*. Sm. Prova, Sforzo, Iodustria. [Lat. *conatus*.]

TENTATO. *Ten-tà-to*. Add. m. da Tentare. Cimentato, Sperimentato.—2. Instigato, Stimolato, Incitato al male.

TENTATORE. *Ten-ta-tó-re*. Verb. m. di Tentare. Che tenta. [Lat. *tentotor*.]— 2. In forza di sm. Il Disvolo. [Lat. *diabolus*.]

TENTATRICE. *Ten-ta-trì-ce*. Verb. f. di Tentare. Che tenta.

TENTAZIONCELLA. *Ten-to-zion-cèl-la*. Sf. dim. di Tentazione.

TENTAZIONE. *Ten-ta-zió-ne*. Sf. Il tentare, Prova, Cimento. [Lat. *tentatio*.] —2. Istigazione diabolica, Suggestione, Provocamento, Allettamento, Sollecitazione, Instigamento, Istigazione al male. — 3. Eccl. Nelle Sacre Carte dicesi Dio tentare gli uomini per significare che mette alla prova la loro virtù, sia con precetti difficili, sia con gravi afflizioni. Dicesi Tentare Dio, e vale Voler mettere alla prova la sua onnipotenza e bontà attendendo da esso un miracolo senza necessità, ovvero esponendosi temerariamente ad un pericolo da cui non si può uscire senza un ajuto miracoloso che Dio non dee nè ha promesso ad alcuno. Nel Nuovo Testamento Tentare qualche volta significa Eccitare a Sollecitare al male, e tal'altra Provare, come nell'Antico.

TENTELLARE. *Ten-tel-là-re*. N. ass. V. A. V. a dì' *Tintinnire*: [Lat. *tinnire* e *tintinnire*. In or. *taentaenat* e *taenin*. In ingl. *to tink* o *to tingle*. In celt. gall.

tiung e *diong*. Io fnoc. *tinter* ec. Gli Spagnuoli dicono *tintirintin* il suono del clarinetto. Suo voci fatte per onomatopea.]

TENTENNA. *Ten-tèn-na*. Sf. V. usata nel modo Stare in tentenna, o dicesi di Cosa che tentenni, barcolli, stia male in piedi, o accenni di cadere. [Lat. *vacillare*.]

TENTENNAMENTO. *Ten-ten-na-mén-to*. Sm. Il tentennare.

TENTENNANTE. *Ten-ten-nàn-te*. Part. di Tentennare. Che tentenna.

TENTENNARE. *Ten-ten-nà-re*. Att. Dimenare, Far barcollare, Scuotere. Anticamente Driogolare. [Lat. *agitare*, *commovere*. La ripetizione della sillaba ten sembra fatta per esprimere, sia la ripetizione de' moti che abbia un oggetto, o che gli vengano comunicati, sia la ripetizione de' suoni che a questi moti si uniscono. — 2. E n. ass. [V. il §. 1. Io celt. gall. *bi thun teitteam* vacillare, ed alla lettera essere in sul cadere. In ar. *tenatus* quassari fluctus inter se, *telatum* collidi, quassari ec. Io ted. *taumeln* vacillare. In aland. *twimelen* vale il medesimo. In celt. gall. *teann* muovere.]—3. Dicesi Tentennare o Tentennarla, per Vacillare, Titubare, o Non andar risoluto, o di buone gambe, o far checchessia; che diremmo anche, ma in modo più basso, Ninnarla, o Dimenarsi nel manico. [Lat. *titubare*, *nutare*.] — 4. Ed in vece di nome per Tentennamento.

TENTENNATA. *Ten-ten-nà-ta*. Sf. Tentennamento.—2. Picchiata, Colpo. [Lat. *ictus*.]

TENTENNATO. *Ten-ten-nà-to*. Add. m. da Tentennare.

TENTENNATORE. *Ten-ten-na-tó-re*. Verb. m. di Tentennare. Che fa tentennare, o Che tentenna.

TENTENNATRICE. *Ten-ten-na-trì-ce*. Verb. f. di Tentennare. Che tentenna.

TENTENNELLA. *Ten-ten-nèl-la*. Sf. Ar. Mrs. Quella parte della ruota del mulino che muove la macine.—2. Diconsi anche Tentennelle quelle nottole che tengono con corde certi pezzi di farso, i quali, quando non v'è più grano nella tramoggia, cadono, ed avvertono il mugnaio.

TENTENNINA. *Ten-ten-ni-na*. Add. f. Bot. Aggiunto di una pianta detta Vecchia tentennina.

TENTENNINO. *Ten-ten-ni-no*. Add. e sm. Uno di que'nomi, co'quali dal volgo s'appella il Diavolo. [Da *Tentare*.]—2. Per simil. dicesi anche degli uomini.

TENTENNINO. Sm. Bot. Nome volgare che suol darsi alla Licoria, alla Trementina ed all'Erva trauto, specie di piante erbacee annuali che crescono fra le biade.

TENTENNIO. *Ten-ten-ni-o*. Sm. Lo stesso che Tentennamento, Anticamente Driogolameoto.

TENTENNO. *Ten-tén-no*. V. usata nel modo avv. A tentenno. Dicesi Andare a tentenno, quando la sera di notte buja si va alla caccia dell'allodole con la lanterna da frognolo, con una specie di rete situata in un cerchio rof manico longo, per coprire la allodole che sono in terra.

TENTENNONACCIO. *Ten-ten-no-nàc-cio*. Add. e sm. pegg. di Tentennone.

TENTENNONAGGINE. *Ten-ten-no-nàg-gi-na*. Sf. Tardità.

TENTENNONE. *Ten-ten-nó-ne*. Sm. Si dice, in modo basso, di Colui che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve adagio, e conclude poco. [Lat. *cunctator*.] — 2. Dicesi Andar tentennon tentennone e vale Andar tentone.

TENTIRIA. *Ten-tì ri-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti della sezione seconda, dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' tenebrioniti, così denominati per la loro conformazione accoscia a dare il guasto ai lavori delle api. Hanno le antenne della stessa grossezza e che finiscono in due o tre articoli quasi globulosi. [Lat. *tenthyria*. Da *tenthо* io divoro, e *hyrion* favo.]

TENTONE. *Ten-tó-ne*. Avv. che si usisce ordinariamente col v. Andare, e vale Andare adagio e leggieri, quasi tastando co'piedi il suolo, o facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi; il che si fa per lo buio, o per non esser sentito. [Lat. *pedetentim*. Da *Tentare*.] — 2. Per metaf. Con riguardo, Con timore, Con ritegno. — 3. Con incertezza, Con irresoluzione.

TENTORI. *Ten-tó-ri*. Sm. pl. V. L. Filol. Così chiamavansi coloro che preparavano i cavalli destinati a correre nel circo. [Lat. *tentores*. Da *tentum* part. di *teneo* io tengo.]

TENTORIO. *Ten-tò-ri-o*. Sm. V. L. Padiglione. [Lat. *tentorium*. *Tentorium* secondo i più, vien da *tendere* stendere. Altri forse dal celt. bretl. *tell* tenda. In ingl. *tent*.]

TENTREDINE. *Ten-trè-di-ne*. Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Tentredo. [Lat. *tenthredinae*.]

TENTREDINI. *Ten-tre-di ni*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti, da Reaumur chiamati *Mouches à scie* le femmine hanno all'estremità dell'addome un sacchiello a sega, col quale tagliano i rami degli alberi per deporvi le loro uova.

TENTREDO. *Ten-trè do*. Sm. V. G. Zool. Specie d'insetto indicata da Aristotile nella sue storia degli animali, che sembra essere una sorta di vespe. Con questo nome Linneo stabilì un genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebranti, della famiglia dei Porta sega, e tipo d'una tribù dello stesso nome. Hanno l'addome cilindrico posteriormente arrotondato composto di nove anelli uniti la guisa che sembrano essere continui col corsaletto. [Lat. *tenthredo*.]

TENTRENIOIDE. *Ten-tre-ni ò-i de*. Add. com. V. G. Anat. Aggiunto generico di tutto ciò che è poroso, e da Ippocrate dato al polmone. [Lat. *tenthreniodes*. Da *tenthrenion* luogo, dove si adunano e si moltiplicano le vespe, e *idos* forma.]

TENUE. *Tè-nu-e*. Add. com. V. L. Che ha tenuità. [Lat. *tenuis*. *Tenuis*, dal celt. gall. *tana* che vale lo medesimo, onde *taineas* tenuitas.] — 2. Parlando di Pronunzia. Sottile; è opposto a Rozzo —3. Scarso, Di poco lucro.—4. Debole. — 5. Lieve, Leggiero.

TENUEMENTE. *Tè-nue-mén-te*. Avv. Con tenuità. [Lat. *tenuiter*.]

TENUISSIMO. *Te-nu is si-mo*. Add. m. superl. di Tenue.

TENUITA'. *Te-nu-i-tà*. Sf. ast. di Tenue. V. L. Scarsità, Leggerezza, Sottigliezza. [Lat. *tenuitas*.]

TENUTA. *Te-nù-ta*. Sf. Verb. di Tenere. Il possedere, Possesso. — 2. Onde proverbial. Chi è in tenuta, Dio l'ajuta, vale Chi è in possesso è di miglior condizione. [Lat. *melior est conditio possidentis*.]—3. Culreuito di paese o di terreno che si possegga, Possessione. [Lat. *fundus*.] — 4. Il capire, contenere, e ricevere in sè, Capacità.—5. E per simil. detto di cose astratte.—6. E parlandosi dell'intelletto e dell'ingegno, Attitudine d'intendere. — 7. Dicesi Entrare in tenute e vale Entrare in possesso, Prendere il possesso. — 8. E Mettere in tenute vale Dar possesso. — 9. Dicesi Pigliar la tenuta e vale Prendere possessione. — 10. Zool. Specie di pesce. V. *Sparaglione*, §. 2.

TENUTARIO. *Te-nu-tà-ri o*. Add. e sm. *Leg*. Colui che è in tenuta.

TENUTELLA. *Te-nu-tel-la*. Sf. dim. di Tenuta in sign. di Possessione. [Lat. *parvus fundus*.]

TENUTO. *Te-nù-to*. Add. m. da Tenere. Posseduto, Mantenuto, ec. — 2. Adoperato, Usato. — 3. Giudicato, Riputato. [Lat. *habitus*.] — 4. Obbligato. [Lat. *devinctus*.] — 5. E detto assolutamente. — 6. Mus. Tenuta o Tenute, che si abbrevia in Ten. Uo tale apiteto si mette sotto quelle note lunghe, le quali si vuole che nell'esecuzione vengano continuate con eguale intensità durante l'intero loro valore.

TENZA. *Tèn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Tenzone*.

TENZIONARE. *Ten-zio-nà-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Tenzonare*.

TENZIONE. *Ten-zió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Tenzone*.

TENZONA. *Ten-zò-na*. Sf. V. A. V. e di' *Tenzone*

TENZONAMENTO. *Ten-zo-na-mén-to*. Sm. Il tenzonare.

TENZONANTE. *Ten-zo-nàn-te*. Part. di Tenzonare. Che tenzona.

TENZONARE. *Ten-zo-nà-re*. Neut. ass. e pass. Disputare, Combattere, Contrastare, Quistionare. [Lat. *concertare*, *pugnare*.]

TENZONATO. *Ten-zo-nà-to*. Add. m. da Tenzonare. [Lat. *disputatus*.]

TENZONATORE. *Ten-zo-na-tó-re*. Verb. m. di Tenzonare. Che tenzona, Disputatore, Combattitore.

TENZONATRICE. *Ten-zo-na-trì-ce*. Verb. f. di Tenzonare. Che tenzona.

TENZONE. *Ten-zó-ne*. Sf. Propriamente Disputa, Contesa, Quistione, Contrasto, Combattimento a de parole o colle armi. [Lat. *concertatio*. Secondo il Muratori, è neto da aferesi del lat. *contentio*. Secondo il Bembo, vien dal provenzale *tenzone* disputa d'amore, ma pare che venga dall'ar. *tecazun inter se certare*. Nella stessa lingua tenazu litigare inter se; tannasi descendere in arenam duas hostium partes. In gall. *tuasaid* contesa, pugna. In bretl. *tenso* riprendere. In ant. spagn. *entenzon* tenzone.] — 2. Onde Far tenzone, vale Tenzonare, Combattere. — 3. E Recare tenzone sopra una cosa, vale Porla in disputa, Disputarvi sopra.

TEOBROMA. *Te-o-brò ma*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della monadelfia decandria, famiglia delle malvacee, caratterizzato dal calice di cinque foglioezze, le corolle di cinque petali a volte, un nettario orciolato con cinque cornet-

ti, ed una capsula bilocolare con molti semi a polpa bottiracea. Ad esso appartiene l'albero del cacao, indigeno della zone torride e di varie regioni di America. [Lat. *theobroma*. Da *Theos* Dio, e *broma* esca.]

TEOCATAGNOSTI. *Te-o-ca-ta-gnò-sti.* Sf. Eccl. Eretici del settimo secolo che biasimavano e riprendevano le opere ed azioni di Dio e la Sacra Scrittura. [Dal gr. *Theos* Dio, e *cataginosco* io condanno, biasimo.]

TEOCOSMO. *Te-o-cò-smo.* Sm. V.G.Filol. Così si dissero molti de' più celebri simulacri degli Dei, perchè fatti con varii ornamenti, cioè d'oro, d'avorio, di pietre preziose ec.; nel che specialmente consisteva l'arte torentica. [Lat. *theocosmos*. Da *Theos* Dio, e *cosmos* ornamento.]

TEOCRATICO. *Te-o-crà-ti-co.* Add. m. Filol. Appartenente a teocrazia.

TEOCRAZIA. *Te-o-cra-zi-a.* Sf. V. G. Filol. Governo nel quale il principe impera assolutamente a nome di Dio. [Lat. *theocratia*. Da *Theos* Dio, e *cratheo* io domino.]

TEODIA. *Te-o-di-a.* Sf. V. G. Canto in lode di Dio. [Lat. *theodia*. Da *Theos* Dio, ed *ode* canto.]

TEODICEA. *Te-o di-cè-a.* Sf.V G. Filol. Giustizia di Dio, o Trattato de' suoi attributi. [Lat. *theodicea*. Da *Theos* Dio, e *dice* giustizia.]

TEODOLITE. *Te-o do-li-te.* Sm. V. G. Mat. Stromento con cui si prendono, ossia si misurano gli angoli formati dalle rette che, partendo dal centro dello stromento, vanno a riferirsi a punti lontani, onde per mezzo della trigonometria si deducono poi le lunghezza di quelle linee rette, cioè le distanze degli oggetti. [Da *theo* per *theno* io osservo, e *dolichos* lungo.]

TEODOSIANI. *Te-o-do-si-à-ni.* St. Eccl. Eretici del secolo quarto, i quali inerendo alla dottrina di Teodosio e di Gajano (onde Gajaniti furono anche chiamati) vescovi di Alessandria, seguirono gli errori di Eutiche e di Dioscoro; perciò rigettarono le decisioni del Concilio di Calcedonia, ed asserirono in Gesù Cristo una sola natura corrotta, secondo i Teodosiani, e, secondo i Gajaniti, incorrotta.

TEODOSIANO. *Te-o-do-si-à-no.* Add. m. Leg. Codice Teodosiano: così chiamasi il codice compilato per ordine dell'Imperator Teodosio II. [Lat. *Theodosianus Codex, Theodosianae leges.*]

TEODOSSASTE. *Te-o-dos sà-ste.* Eccl. Titolo che il Patriarca di Costantinopoli dava all'Imperatore non mai coronato. [Dal gr. *Theos* Dio, e *doxastes* arbitro.]

TEODOZIANI. *Te-o-do-zi-à-ni.* Eccl. Seguaci di Teodoto di Bisanzio, soprannomato il Calzolajo, che sulla fine del secondo secolo negò la divinità di G. C.

TEOFANIA. *Te-o-fa-ni-a.* Sf. V. G. Filol. Festa nella quale facevasi commemorazione del giorno in cui era apparsa qualche divinità; celebravasi particolarmente ad onore di Apollo in Delfo, i cui abitanti pretendevano ch'ei fosse nato nella loro isola. Del resto i Greci sotto il sopranome di Teofane onoravano Giove. [Lat. *theophania*. Da *Theos* Dio, e *pheno* io apparisco.] — 2. Eccl. Nome che un tempo si diede alla Epifania, per significare, come suona il greco come, Apparizione o Manifestazione di Dio; però si disse anche Teopsia.

TEOFILANTROPIA. *Te-o fi-lan-tro-pì-a.* Sf. V. G. Filol. Specie di religione puramente morale, che ai è, non sono molti anni, voluta stabilire, e la quale consiste, senz'altro culto esteroo, nell'amare Dio e l'uomo. [Lat. *theophilantropia*. Da *Theos* Dio, philos amico, e *anthropos* uomo.]

TEOFILANTROPO. *Te-o-fi-lan-tro-po.* Add. e sm. V. G. Filol. Seguace o Partigiano del sistema della teofilantropia.

TEOFILESTATO. *Te-o-fi-lè-sta-to.* Eccl. Titolo che nella chiesa greca un metropolitano dava scrivendo al vescovo. [Dal gr. *Theos* Dio, e da *philestatos* superl. di *philos* caro: A dio carissimo.]

TEOFONO. *Te-ò-fo-no.* Add. m. V. G. Eccl. Epiteto particolare dato a Pilato ed agli Ebrei che domandarono a morte Gesù Cristo. [Lat. *Theophonus*. Da *Theos* Dio, e *phoneuo* io uccido.]

TEOFRASTEA. *Te-o fro-stè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, con la corolla campaniforme divisa in cinque lacinie ottuse ed una capsula unilocolare globosa con molti semi. Comprende due specie d' arbusti di S. Domingo. Linneo ha imposto a tal pianta siffatto nome in venerazione di Teofrasto Principe della botanica. [Lat. *theophrasteo*. Da *Theophrastos* Teofrasto.]

TEOGONIA. *Te-o-go-ni-a.* Sf. V. G. Filol. Quella parte della pagana teologia che trattava della generazione degli Dei. [Lat. *theogonia*. Da *Thmos* Dio, e *gone* generazione.] — 2. Lett. Titolo di un poema di Esiodo che tratta della genealogia degli Dei.

TEOLOGA. *Te-ò-lo-ga.* Add. e sf. di Teologo. V. e di' *Teologhessa.*

TEOLOGACCIO. *Te-o-lo-gàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Teologo.

TEOLOGALE. *Te-o-lo gà-le.* Add. com. Di teologia. [Lat. *theologalis*.] — 2. Erel. Virtù teologali: così dicensi Quelle che hanno Dio stesso per oggetto, e non dalle sue perfezioni per motivo: tali sono la Fede, la Speranza e la Carità.

TEOLOGALMENTE. *Te-o-lo-gal-mén-te.* Avv. In modo teologale.

TEOLOGANTE. *Te-o-lo-gàn-te.* Part. di Teologare. Che teologa, Che attende alla teologia. Lo stesso che Teologizzante.

TEOLOGARE. *Te-o-lo-gà re.* N. ass. V. e di' *Teologizzare.*

TEOLOGASTRO. *Te-o-lo-gà-stro.* Add. e sm. dispreg. di Teologo. Teologo di poca scienza.

TEOLOGHESSA. *Te-o-lo-ghès-sa.* Add. e sf. di Teologo. Donna che sa, o che pretende sapere di teologia.

TEOLOGEO. *Te o-lo-gè-o.* Sm. Archeol. Luogo del teatro antico, situato al disopra di quello ove si presentavano gli attori ordinarii, e dal quale parlavano gli Dei. Questo nome davasi ancora alle macchine sulle quali essi scendevano.

TEOLOGIA. *Te-o-lo-gi-a.* Sf. V. G. Scienza di Dio e delle cose divine. [Lat. *theologia.*] — 2. Dicesi Teologia naturale, La cognizione della divinità quale si può acquistarla coi soli lumi della ragione; Teologia soprannaturale, La cognizione di Dio acquistata per mezzo della rivelazione: quest' ultima dicesi anche Teologia cristiana, e differenza della gentile o pagana che si rapprossima al secondo precedente.— 3. Dicesi speculativa o morale la Teologia, secondo che le verità che prende ad esaminare sono speculative o pratiche. Dicesi anche secondo la maniera di trattare la teologia, positiva, quella che trova la verità della religione colla Scrittura Santa, e colla tradizione; scolastica quella che tratta le materie di religione secondo il metodo scolastico che s' introdusse nella Chiesa ne' secoli xi e xii: mistica, quella che segue i principii, le massime ed il linguaggio de' mistici, e contemplativi, anche senza cader negli errori del misticismo.

TEOLOGICAMENTE. *Te-o-lo-gi-ca-mén-te.* Avv. Secondo teologia. [Lat. *theologice.*]

TEOLOGICANTE. *Te-o-lo-gi-càn-te.* Part. di Teologicare. Che teologica. V. e di' *Teologizzante.*

TEOLOGICARE. *Te-o-lo-gi-cà-re.* N. ass. V. e di' *Teologizzare.*

TEOLOGICO. *Te-o-lò-gi-co.* Add. m. Di teologia, o Appartenente a teologia. [Lat. *theologicus.*] — 2. Anticamente Virtù teologiche fur dette Le virtù teologali.

TEOLOGIZZANTE. *Te-o-lo-giz-zàn-te.* Part. di Teologizzare. Che teologizza.

TEOLOGIZZARE. *Te-o-lo-giz-zà-re.* N. ass. Scrivere o Parlare teologicamente. [Lat. *theologice loqui, scribere.*]

TEOLOGO. *Te-ò-lo go.* Add. e sm. Chi è versato in teologia, Professore di teologia. [Lat. *theologus. Theologos*, dal gr. *Theos* Iddio, e *logos* discorso.] — 2. Eccl. Dignitario nelle chiese cattedrali, che ha l'obbligo d'interpretare la Sacra Scrittura e di spiegarla pubblicamente.

TEOLOGONE. *Te-o-lo-gò-ne.* Add. e sm. acer. di Teologo. Gran teologo.

TEOLOICO. *Te-o-lò-i-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Teologico.*

TEOMACCA. *Te-o-màc-ca.* Sf. Bot. Genere di piante della poliandria monoginia famiglia delle gattifere, distinto dal calice di quattro foglie colorate, la corolla di quattro petali, ed una drupa globosa. Ad esso appartiene l'albero che produce la resina detta stesso nome e che nasce nelle Indie occidentali. [Lat. *calophyllum inophyllum.*]

TEOMANIA. *Te o-ma-ni-a.* Sf.V.G. Med. Follia religiosa, sorta di delirio che porta il malato a non trattare che di religione, di Dio o de' santi. [Lat. *theomania*. Da *Theos* Dio, e *mania* manìa.]

TEOMANZIA. *Te-o-man zi-a.* Sf. V. G. Filol. Predizione fatta da persone ispirate da qualche divinità, e che non andava disgiunta da una specie di frenesia. [Lat. *theomantia* Da *Theos* Dio, e *mantia* divinazione.]

TEOMETRICO. *Te-o-mè-tri-co.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di Linea, Figura o simile, con che son disegnate le opere di Dio. [Da *Theos* Iddio, e *metron* misure.]

TEONEA. *Te-o-nè-a.* Sf. V. G. Zool. Con questo nome Lamouroux fondò un genere di polipi nell'ordine delle millepore, il quale comprende una sola specie che ritrovasi nello stato fossile. [Lat. *theonea*. Da *Theon* Teone.]

TEONOMIA. *Te-o-no-mi-a.* Sf. V.G.Eccl. Legislazione divina. [Lat. *theonomia*. Da *Theos* Dio, e *nomos* legge.]

TEOPASCHITI. *Te-o-pa-schi-ti.* St.Eccl.

Eretici del quinto secolo, i quali sostenevano che nella passione di G. C. avea patito tutta la SS. Trinità. Erano seguaci di Pietro Fullense o Fullone, onde furono anche chiamati Fullonisti. [Lat. *theopaschitas*. Dal gr. *Theos* Iddio, e *pasco* io patisco.]

TEOPLEGIA. *Te-o-ple-gi-a*. Sf. V. G. Med. Apoplessia folminante. (Lat. *theoplegia*. Da *Theos* Dio, e *plege* colpo.]

TEOPLESSIA. *Te-o-ples-si-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Teoplegia. [Lat. *theoplexia*. Da *Theos* Iddio, e *plexis* percossa.]

TEOPNEUSTI. *Te-o-pne-u-sti*. Add. e sost. com. pl. V. G. Filol. Sacerdoti o Sacerdotesse, che spacciavansi invase dallo spirito di Dio, per proferir oracoli alle credule e rozze genti. [Lat. *theopneustas*. Da *Theos* Dio, e *pneustiao* io anelo, io spiro con frequenza.]

TEOPOMPINO. *Te-o-pom-pi-no*. Add. m. Filol. Epiteto tratto dal nome di Teopompo storico, a che avea presso gli antichi lo stesso significato che Maldicente, Mordace. [Lat. *theopompinus*, *theopompius*.]

TEOPROPIA. *Te-o-pro-pi-a*. Sf. V. G. Filol. Oracolo, Predizione o Voce sensibile che avell il divino volere. [Lat. *theopropia*. Da *Theos* Dio, *pro* avanti, ed *epo* io dico.]

TEOREMA. *Te-o-rè-ma*. Sm. V. G. Termine per lo più de' geometri, secondo i quali è una dimostrata proposizione che annunzia una proprietà di qualità discreta o continua. [Lat. *theorema*, *Theorama*, da *theoreo* io osservo.]

TEOREMATICO. *Te-o-re-mà-ti-co*. Add. m. V. G. Appartenente a teorema.

TEORETICO. *Te-o-rè-ti-co*. Add. m. Appartenente a teorica.

TEORIA. *Te-o-ri-a*. Sf. Dicesi meglio Teorica. [Dal gr. *theoria* speculazione.]

TEORICA. *Te-ò-ri-ca*. Sf. V. G. Scienza speculativa, che dà regola alla pratica, e rende ragione delle operazioni. [Lat. *contemplatio*, *speculatio*.] — 2. Astr. Ipotesi degli astronomi per rappresentare i moti de' corpi celesti, e salvare le loro apparenze. — 3. Lett. Titolo di libro che tratta delle teoriche de' pianeti.

TEORICALE. *Te-o-ri-cà-le*. Add. com. Appartenente a teorica.

TEORICALITA'. *Te-o-ri-ca li-tà*. Sf. ast. di Teoricale.

TEORICALMENTE. *Te-o-ri-cal-mèn-te*. Avv. Lo stesso che Teoricamente.

TEORICAMENTE. *Te-o-ri-ca-mèn-te*. Avv. Per via di teorica.

TEORICHISTA. *Te-o ri-chì-sta*. Add. e sost. com. Chi sta principalmente sulla teorica.

TEORICO. *Te ò-ri-co*. Add. m. Pl. Teorici e Teorichi. Di teorica, Appartenente a teorica; opposto di Pratico. — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona, Colui che ha teorica. [Lat. *theoricus*.] — 3. Med. Aggiunto di Medico. Investigatore della natura dell' uomo nello stato di salute e di malattia, e che rende ragione de' fenomeni riferendo gli effetti alle loro cause e procede nelle cure solo per i principii ricevuti, rinunziando alla pratica; opposto ad Empirico, che è guidato soltanto dall' esperienza.

TEOSOFI. *Te-o-sò fi*. Add. e sm. pl. V. G. Filos. Sorta di filosofi che guardavano con occhio di pietà la ragione umana, nella quale non avevano alcuna fiducia, e che pretendevano d'essere illuminati da una interna luce soprannaturale e divina che in essi brillava, e per intervalli estingueasi; che gl'innalzava alle più sublimi cognizioni quando agiva, e lasciavali cadere in istato di naturale imbecillità quando rimaneva inerte, che volontariamente s'impadronivasi dell'immaginazione, il agitava, il dominava e li conduceva alla più importanti e più nascoste scoperte intorno a Dio e alla natura. [Dal gr. *Theos* Iddio, e *sophos* sapiente.] — 2. Teol. Talora così diconsi i teologi.

TEOSOFIA. *Te-o-so-fi-a*. Sf. V. G. Filos. Dottrina de' Teosofi. [Lat. *theosophia*. Da *Theos* Dio, e *sophia* sapienza.] — 2. Teol. Talora così dicesi anche la Teologia.

TEOTOCA. *Te-ò-to-ca*. Add. f. V. G. Eccl. Titolo dato nel quinto secolo alla Beata Vergine da due concilii ecumenici, condannando Nestorio che sosteneva competere ad essa lo stesso vocabolo, ma con l' accento sulla penultima sillaba, nella qual forma significa passivamente Generata da Dio. [Lat. *Deipara*. Da *Theos* Dio, e *tocos* parto: Colei che ha partorito un Dio.]

TEPEFARE. *Te-pe-fà-re*. Att. anom. V. L. Riscaldare alquanto, Far tiepido. [Lat. *tepefacere*.]

TEPEFATTO. *Te-pe-fàt-to*. Add. m. da Tepefare. V. L. Leggermente riscaldato. [Lat. *tepefactus*.]

TEPERE. *Te-pe-re*. N. ass. V. L. Esser tiepido. [Lat. *tepere*. *Tepeo*, secondo i più, vien dal gr. *typho* io fumigo. Nalle lingue del Congo il fuoco dicesi *tubia*: in cinese *ap-to*. In gr. *to pyr* il fuoco; in celt. gall. *buite* tizzone. Gli Ebrei chiamavano *thofeth* il luogo in cui bruciavano i fanciulli in onore di Moloch.]

TEPIDAMENTE. *Te-pi-da-mèn-te*. Avv. Lo stesso che Tiepidamente. — 2. Per metaf. Pigramente, Freddamente.

TEPIDARIO. *Te-pi-dà-ri-o*. Sm. V. L. Arche. Luogo nelle antiche Terme, segregato dagli altri, dove si facevano tepide lavazioni o sudazioni, secondo che si voleva. [Lat. *Tepidarium*.]

TEPIDETTO. *Te-pi dèt-to*. Add. m. dim. di Tepido. Lo stesso che Tiepidetto.

TEPIDEZZA. *Te-pi-dèz-za*. Sf. Lo stesso che Tiepidezza. — 2. Fig. Pigrizie, Freddezza.

TEPIDISSIMO. *Te-pi-dis-si-mo*. Add. m. superl. di Tepido. Lo stesso che Tiepidissimo.

TEPIDITA'. *Te-pi-di-tà*. Sf. ast. di Tepido. Lo stesso che Tiepidità. — 2. E per metaf. Pigrizia.

TEPIDO. *Tè pi-do*. Add. m. Lo stesso che Tiepido.

TEPIFICANTE. *Te-pi-fi-càn-te*. Part. di Tepificare. Che tepifica.

TEPIFICARE. *Te-pi-fi-cà-re*. Att. Far tiepido. Lo stesso che Tepefare.

TEPIFICATO. *Te-pi-fi-cà-to*. Add. m. da Tepificare. Lo stesso che Tepefatto.

TEPORE. *Te-pò-re*. Sm. V. L. Leggier calore, Tiepidità. [Lat. *tepor*, *tepiditas*.]

TERACIA. *Te-rà-ci-a*. Add. f. Mos. e Filol. Aggiunto di due arie degli antichi che contenevansi nelle feste di Proserpina in primavera, così dette, a quanto pare, dal nome del loro inventore ch'era d'Argo.

TERAFOSII. *Te-ra-fò-si-i*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una tribù di aracnoidei, stabilita da Walkenaer nel suo quadro di questi esseri, il quale comprende i generi che presentano, come i cinghiali mascelle a mandibole sporgenti e munite d'un'unghia ripiegata al disotto.

TERAGRA. *Te-rà-gra*. Sf. V. G. Zool. Malattia che suole attaccare le ali degli uccelli di rapina. [Lat. *pteragra*. Da *pteron* ala, e *agra* presa.]

TERANNO. *Te-rà n-no*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante recentemente stabilito da Swartz nella famiglia delle legominose, e nella diadelfia decandria di Linneo, con alcune specie dai genere *dolichos*, così denominandole dal calice che ricuopre la piccolissima carena del loro fiore. [Lat. *teramnus*. Da *teramnos* tetto.]

TERANTO. *Te-rà n-to*. Sm. V. G. Bot. Pianta dell'Arabia e della Barberia, dal più rigardate come una specie del genere *camphorosma*, a da Forskal e dall'Heritier come un genere particolare. È così denominata non dal fiore alato, ma dal suo peduncolo largo ed appianato a foggia di ala. [Lat. *pteranthus*. Da *pteron* ala, e *anthos* fiore.]

TERAPEUSIA. *Te-ra-peu-si-a*. Sf. V. G. Med. Cura. [Lat. *therapeusin*. Da *therapeuso* fut. di *therapevo* io curo.]

TERAPEUTI. *Te-ra-pè-u-ti*. Add. e sm. V. G. St. Eccl. Nome od Epiteto di quei cristiani che vivevano nelle solitudini d'Egitto, a che avendo rinunciato ai beni della terra, ed anelando unicamente a quelli del cielo, menavano una vita austera nella contemplazione, nella preghiera e nel digiuno. Non sono ancora per altro ben determinate le opinioni de' letterati sul conto di questi anacoreti. [Lat. *therapeutae*. Da *therapevo* io servo.] — 2. St. Ebr. Setta di Essenii che menavano una vita contemplativa ed austera.

TERAPEUTICA. *Te-ra-pèu-ti-ca*. Sf. V. G. Med. Parte della medicina che tratta della cura delle malattie e de' mezzi onde guarirle o mitigarle. [Lat. *therapeutica*. Da *therapevo* io curo.]

TERAPEUTICO. *Te-ra-pèu-ti-co*. Add. m. V. G. Med. Che appartiene alla terapeutica. [Lat. *therapeuticus*.] — 2. Ed in forza di sm. parlando di persone, Quello che attende alla terapeutica.

TERAPEUTISTA. *Te-ra-peu-ti-sta*. Add. e sm. Med. Così chiamasi il medico che si applica esclusivamente alla terapeutica.

TERAPIA. *Te-ra-pi-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Terapeutica. [Lat. *therapeia*.]

TERARCA. *Te-rà r-ca*. Add. e sm. V. G. Filol. Così chiamavano i Greci chi comandava a due elefanti. [Lat. *therarcha*. Da *ther* belva, ed *archos* capo.]

TERATO. *Tè-ra-to*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri, della famiglia de' creofagi, stabilito da Latreille: sono così forse denominati dalla loro abitudine di dare la caccia agl'insetti più deboli di loro, o dall' essere provveduti d'un'appendice in forma di spina prominente, quali sono i crini del dorso del cignale. (Lat. *theratus*. Da *therathes* cacciatore, a questo da *ther* belva.]

TERATOLOGIA. *Te-ra-to-lo-gia*. Sf. V. G. Filol. Parte dell'antica arte sofistica, detta anche Pseudologia, cioè Falso ra-

gionamento, che insegnave e narrare cose incredibili, eccedenti la regioco comune, ed indegne di credenza. [Lat. *teratologia*. Da *teras* prodiglo, e *logos* discorso.]

TERATOSCOPIA. *Te-ra-to-sco-pi-a*. Sf. V. G. Filol. Osservazione de' prodigii, degli spettri, degli spiriti od ombre dei morti, onde trarne qualche pronostico per le cose future. [Lat. *teratoscopia*. Da *teras* prodigio, e *scopeo* io osservo.]

TERCHIO. *Ter-chio*. Add. e sm. V. A. Aggiunto proprio di Contadino, e vale Zotico, Salvatico, Rozzo; ma i Toscani oggi lo dicono in senso di Spilorcio, Sporcamente avaro. [Dal gr. *therinos* ferinus. In celt. gall. *tarrach* orribile; *toirchimeach* stupido; *turch* verro, cinghiale.]

TEREBENTINA. *Te-re-ben-ti-na*. Sf. Bot. e Farm. Succo resinoso, che naturalmente e per incisione esce da molte piante terebintinacee e conifere. Questo liquore prodotto dal miscuglio d'un olio essenziale e d'una resina, è della consistenza del mele, viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e più o meno trasparente, infiammabile, di sapor caldo e pungente, d'odore forte. Esso entra in molte preparazioni officinali e delle arti. [Lat. *terebinthina*.] — 2. Questo nome si applica pure in generale a tutte le resine liquide che contengono olio essenziale, non che ai balsami fluidi che non somminiatrano colla distillazione l'acido benzoico.

TEREBENTINACEO. *Te-re-ben-ti-na-cè-o*. Add. m. Farm. Che ha le qualità e la particolare l'odore delle terebentine; altrimenti Terebentinato. [Lat. *terebinthinaceus*.]

TEREBENTINATO. *Te-re-ben-ti-nà-to*. Add. m. Farm. Aggiunto dato a rimedio che abbia qualche porzione di *trementina*.

TEREBINTACEE. *Te-re-bin-tà-ce-e*. Add. e sf. pl. Bot. Famiglie naturale di piante dicotiledoni polipetale, che hanno un calice libero di un sol pezzo; corolle di quattro pezzi inseriti alla base del calice ed alterni colle sue divisioni: gli stami hanno la stessa inserzione delle corolle, e sono in numero eguale o doppio e quello dei petali ed alternano con questi: ne' fiori in cui gli ovarii sono semplici, questi hanno spesso un solo stilo terminato da uno stimma intero, ovvero profondamente diviso e qualche volta moltiplice, con un numero eguale di stimmi rare volta nullo; i loro frutti sono o caselle o bacche o drupe e una o più logge monosperme: ne' fiori poi e ovarii moltiplici, bevvi tanti stili o stimmi semplici quanti sono gli ovarii; lo stesso numero di caselle tutte monosperme e distinte che contengono semi entro ad un nocciolo osseo, i quali mancano di perisperme, e che hanno la radichetta piegata sopra i cotiledoni. Le piante di queste famiglie hanno fusto fruticoso o arboreo; foglie alterne, sprovvedute di stipule, semplici, *ternate* o pennate coll'impari, munite per lo più di un nervo longitudinale sagliente che si dirama in varii nervi traversali; fiori quasi sempre ermafroditi e rompieti in serie dispositione.

TEREBINTINA. *Te-re-bin-ti-na*. Sf. Bot. e Farm. V. e di' *Terebentina*.

TEREBINTO. *Te-re-bin-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante, della dioecia pentandria, tipo della famiglie delle terebintacee, il quale comprende alberi dioici più o meno alti, europei ed estranei, per la maggior parte resinosi, cui le forma del frutto secco ovoide o quasi sferico, simile in somma al cece, ha dato questo nome. I botanici lo chiamano propriamente *Pistacia terebinthus*, ed è una pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, con le scorza bruna, molto liscia; i rami lunghi, frondosi; le foglie alterne, pennate, a sette o nove foglioline ovoto-bislunghe, ottuse, con i nervi alquanto gialli, e che nell'autunno acquistano, come i rami giovani, un colore rosso molto vivace, i fiori e pannocchia, con gli stami porporini; i frutti quasi globosi, aridi, della grossezza di un pisello. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nel Levante, e in molti paesi dell'Europa meridionale. Dal pedale e da' rami di queste piante stilla un liquore detto Trementina. [Lat. *terebinthus*. Vuolsi che *terebinthus* venga da *trebinthos* cece, per la similianza del cece col frutto di questa pianta. In gall. *tairbheirt* trementina.] — 2. Ferm. Terebinto di Scio o di Cipro: così chiamasi nelle speziarie la Terebentina vera.

TEREBRA. *Te-re-bra*. Sf. V. L. Filol. Macchina da guerra di cui si servivano gli antichi negli assedii per rompere le mura delle città. Era una specie di ariete che facevesi agire girandolo intorno a sè stesso a guisa di succhiello; dal che deriva il suo nome. (*Terebro* significa lo trapano, lo foro col trapano. In gr. *tribo* io trito, molesta; *trypao* lo foro; *teren* io trapano.]

TEREBRATALITI. *Te-re-bra-ta-li-ti*. Sf. pl. V. G. e L. St. Nat. Denominazione ibride data alle specie di conchiglie del genere *terebratula*, che si rinvengono in istato fossile o pietrificate. [Lat. *terebratolithi*. Dal lat. *terebra* succhiello, e dal gr. *lithos* pietra.]

TEREDINEE. *Te-re-di-iè-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Famiglie d'insetti dell'ordine dei coleotteri, e delle sezione de' pentameri, proposta de Dumeril, le quale comprende varii generi che hanno l'abitudine di forare i legni e che diconsi degl'Italiani Pare-legni. [Lat. *teredineae*. Da *tereo* io foro, e *hyle* legno.]

TEREDINA. *Te-re-di-na*. Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie proposto da Lamerck, le quali si ritrovano in istato fossile nei Piacentino ed in Francia. Hanno le forme di un tubo da una parte forato. [Lat. *teredina*. Da *teredon* tarlo, e questo da *terso* io foro.]

TEREDINE. *Te-re-di-ne*. Sf. V. G. Zool. Vermicello che nasce nel legno; più comunemente Tarlo, Erume.

TEREDO. *Te-rè-do*. Sm. V. G. Med. Carie delle ossa. [Lat. *terado*. Da *terso* lo corrodo.]

TEREDONE. *Te-re-dò-ne*. Sm. V. G. Zool. Genere di molecozoari orrfall lamellibranchii, della famiglia delle edesmacee, le cui specie più singolare è le *Teredo navalis*, terribile pei danni che produce rodendo le navi, e ponendo per tal modo in pericolo i naviganti. [Lat. *teredo*.]

TERETE. *Tè-re-te*. Sm. V. G. Anat. Ligamento che nelle cavità dell'acetabolo mantiene fermo il capo del femore e dell'osso dello coscie. [Lat. *teretes*. Da *terelon* verb. di *tereo* lo conservo.]

TERETE. Add. com. Bot. Aggiunto di ramo o tronco cilindrico o sottile; più romunemente Cilindrico. [Lat. *teres*.]

TERETISMO. *Te-re-ti-sma*. Sm. V. G. Mus. e Arche. Arie di un flauto, molle e lascive, mentovata da Solde e da Pollace nell'Onomasticon. [Da *teretizo* lo canto lascivamente.]

TEREUA. *Te-rè-u-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' chetolosei o leteriseti, proposto da Dumeril, e così denominati dalla loro abitudine di andare a caccia di animali. Sono simili al *mydas*, ma le loro antenne non oltrepassano in lunghezza della teste col terzo articolo in forma di cono allungato o in lesina ed avendo all'estremità uno stiletto distinto. I loro palpi non sono esterni. [Lat. *thereua*. Da *thereuo* lo vado in caccia di belve, e questo da *ther* belva.]

TERGEMINO. *Ter-gè-mi-no*. Add. m. V. L. Tripliee, Triplicato. [Lat. *tergeminus*.]

TERGERE. *Tèr-ge-re*. Att. anom. V. L. Ripulire. [Lat. *tergere*. Dal celt. gall. *dearg* pulire.] — 2. Asciugare, Raciugare. [*Tergo, tersi, tersum*, secondo il Vossio, è dei gr. *terso* lo dissecco, rendo arido.]

TERGIDUTTORE. *Ter-gi-dut-tó-re*. Add. e sm. Milit. Nome che prende il serrafila, quando nel far delle fronte spelle, egli viene ad essere lo guida, il capo dei drappello o delle compagnie. [Dal lat. *tergum* tergo, e da *ductor* guida.]

TERGIVERSANTE. *Ter-gi-ver-sàn-te*. Part. di Tergiversare. Che tergiversa.

TERGIVERSARE. *Ter-gi-ver-sà-re*. N. ass. V. L. Cercar sutterfugi, Schermirsi, Schivare. [Lat. *tergiversari*. *Tergiversari* da' Latini, da *tergum* e da *versor*.]

TERGIVERSATO. *Ter-gi-ver-sà-to*. Add. m. da Tergiversare.

TERGIVERSAZIONE. *Ter-gi-ver-sa-zió-ne*. Sf. V. L. Sutterfogio, Sfuggimento, Scusa. [Lat. *tergiversatio*.]

TERGIVERSO. *Ter-gi-vèr-so*. Add. m. Che tergiversa, Che sfugge, Alieno. [Lat. *alienus*, *aversus*.]

TERGO. *Tèr-go*. Sm. V. L. Pl. Terghi m., e Terga fem. La parte deretana dell'uomo, opposta al petto. [Lat. *tergum*, *dorsum*. *Tergum*, secondo alcuni eruditi, dicevasi anticamente *tegum*, a *tegendo*, cioè dal coprire. Ma forse alcuno crederà che *tergum*, sia un'ioversione dal celt. gall. *cruit* tergo.] — 2. Ed anche il dorso di animali bruti. — 3. Dicesi Dare il tergo e vale Volter le spalle, Fuggire. — 4. A tergo, Da tergo, posti avverbial. A dietro, Di dietro. [Lat. *retro*, *retrorsum*.] — 5. Onde Gittare o Gettare alcuna cosa a tergo, vale Metterla in non cale, Dimenticarsela.

TERI'. *Te-ri*. Sm. Indecl. Numism. Sorte di moneta napoletana, oggi più comunemente detta Tarì.

TERIACA. *Te-ri-à-ca*. Sf. V. G. Farm. Elettuario composto di sostanze, le cui base è la vipera, aggiuntevi, onde aumentarne l'efficacia, da Andromaca, famoso medico del tempo di Nerone. Ora la più accreditate è quella di Venezia, dove la si fabbrica con una specie di solennità straordinaria. Le sostanze che ora si entrano si distribuiscono in tre-

dici classi, le più parte inerti o quasi inerti, pereccbie irritanti, e però essa agisce sempre come eccitante, e le furono attribuite virtù cardiali, bechiche, stomatiche ec.; ma pe' medici illuminati, la teriaca è la maggior vergogna della farmacia moderna. [Lat. *theriaca*. Comunemente si trae dal gr. *ther* bestia, ed *acos* medicina. In pers. *or.* e turco dicesi *tirjak*. in ar. anche *darrak*.] — 2. E fig. — 3. Diresi Teriaca de' Tedeschi, Un rob preparato col sugo delle bacche verdi di ginepro; e Teriaca dei poveri, Il dietessaron.

TERIACALE. *Te-ria-cà-le*. Add. com. Farm. Che ha le virtù della teriaca, Che è composto di teriaca.

TERIACARIA. *Te-ria-cà-ri-a*. Add. e sf. Bot. Nome applicato da varii botanici a diverse piante d'odore simile a quello della teriaca. Cesalpino lo diede all' *Ononis laevis* ec.; Linneo all' *Ononis natrix*. [Lat. *theriocaria*.]

TERIACOLOGIA. *Te-ria-co lo-gì-a*. Sf. V. G. Med. e Terap. Trattato delle bestie velenifiche, e de' rimedii contro il loro morso. [Lat. *theriacologia*. Da *theriace*, sottinteso *antidotos* rimedio contro il veleno, e *logos* discorso.]

TERIBOLE. *Te-ri-bo-le*. Sm. V. A. V. e di' *Turibolo*.

TERIDIO. *Te-ri-di-o*. Sm. V. G. Zool. Genere di aracoidee, proposto da Valckenaer, e che ha per tipo l' *aranea sisiphia* di Linneo, le quali sembrano così denominate dal dare la caccia agli altri animaletti. Si trovano ne' boschi, e nei giardini: la loro tela è grande, il nido è ricoperto di materie straniere che collocano in mezzo della tela, ed ha l' apparenza d' essere posto fortuitamente; involgono poi le uova in una specie di bozzolo molto fitto. [Lat. *theridium*. Da *theridion* dim. di *ther* belva.]

TERIGODO. *Te-ri-gò-do*. Sm. V. G. Fisiol. Difetto che consiste in una notabile prominenza di spalle. [Lat. *pterygodes*. Da *pteron* ala, e *idos* forma.]

TERIODE. *Te-ri-ò-de*. Add. com. V. G. Med. Aggiunto equivalente a Maligno, Ferino ec. [Lat. *theriodes*. Da *ther* fiera.]

TERIODESSI. *Te-rio-dès-si*. Sf. V. G. Med. Morso di un animale velenoso. [Lat. *theriodexis*. Da *therion* belva, e *dexis* morso.]

TERIOGRAFIA. *Te-rio-gra-fì-a*. Sf. V. G. Rett. Figura con cui si descrivono al vivo le fattezze, abitudini e proprietà di una fiera. [Lat. *theriographia*. Da *therion* bestia feroce, e *grapho* io descrivo.]

TERIOMA. *Te-ri-ò-ma*. Sm. V. G. Chir. Celso così denomina un'ulcera di estrema malignità; e per la stessa ragione fu da Esichio chiamato Terio il cancchero. [Lat. *therioma*. Da *ther* bestia feroce.]

TERIONARCA. *Te-rio nàr-ca*. Sf. V. G. Bot. e Filol. Sorta d'erba magica, a cui gli antichi attribuivano la virtù di rendere torpidi e di uccidere anche i serpenti, e, toccata, d'intorpidire qualunque bestia. [Lat. *therionarca*. Da *therion* fiera, e *narca* torpore, stupore.]

TERIOTOMIA. *Te-rio-to mì-a*. Sf. V. G. Med. Dissezione anatomica de' bruti. [Lat. *theriotomia*. Da *therion* bestia, e *tome* taglio.]

TERISTRO. *Te-ri-stro*. Sm. V. G. Filol. Pezzo grande di cotone o di velo, con cui le donne greche e romane coprivansi lo estate il capo e le spalle per difendersi da' raggi del sole. [Lat. *theristrum*. Da *theros* estate.]

TERLINO. *Ter-lì-no*. Sm. Zool. Così lo alcuni luoghi rien chiamato il Chiurlo.

TERMA. *Tèr-ma*. Sf. più usato nel pl. Terme.

TERMALE. *Ter-mà-le*. Add. com. Di terme, Attenente a terme. — 2. Diconsi Acque termali o minerali calde, Quelle acque le quali uscendo del seno della terra sono dotate di certo grado di calore più o meno grande. [Lat. *thermales*.] — 3. Bot. Piante termali: Specie di piante del genere conferva, che crescono presso le sorgenti calde al Capo di Buona Speranza ed altrove.

TERMANTICO. *Ter-màn-ti-co*. Add. m. V. G. Terap. Aggiunto de' rimedii che riscaldano, fomentano e ravvivano il color naturale. [Lat. *thermanticus*. Da *thermaino* io scaldo.]

TERMANTIDI. *Ter-màn-ti-di*. Sf. pl. V. G. Min. Hauy diede questo nome ad alcune rocce omogenee, che debbono la loro durezza e densità all' azione del fuoco, ma non esclusivamente a quella de' vulcani, poichè lo applica anche ai tripoli. [Lat. *thermantides*. Da *therme* calore.]

TERMASMA. *Ter-màs-ma*. Sm. V. G. Terap. Così chiamasi in generale Ciò che giova a riscaldare i corpi, e specialmente un fomento da Ippocrate prescritto per calmare i dolori nelle pleurisie. [Lat. *thermasma*. Da *therme* calore.]

TERMAUSTRITE. *Ter-mau-stri-te*. Sf. V. G. Filol. Danza faticosa e vemmote, in cui l'attore slanciandosi in aria, prima di cadere a terra, ri fa co' piedi varii gesti e moti. [Lat. *thermaustrite*. Da *therme* calore, ed *auo* io accendo.]

TERME. *Tèr-me*. Sf. pl. V. L. Arche. Edifizii, spesso sontuosi, degli antichi Romani per uso di bagni pubblici o privati. Esse contenevano altresì grandi bacini per esercitarsi al nuoto, basiliche e sale, nelle quali disputavano i filosofi, i retori ed i poeti; luoghi dove si addestrava la gioventù alla lotta, al giuoco del disco, al pugilato, alla corsa; viali lunghi ed ombreggiati d'alberi pel comodo del passeggio ec. Siccome i bagni facevansi comunemente con acque calde, da ciò derivò il loro nome. [Lat. *thermae*.]

TERME. Sf. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' ocvrotteri, quasi tutti estranei all'Europa, da Linneo meritemente considerati come il flagello maggiore delle due Indie, i quali sotto la zona torrida trapanano e dirocano tutti gli edifizii in legno, gli utensili, i mobili, le stoffe ec., e se non si previene il loro guasto, riducono tutto lutermente in polvere. Hanno le ali lunghissime che poggiano orizzontalmente sul corpo, la testa rotonda ed il corsaletto quasi quadrato o a semicerchio. [Lat. *termes*, *thermes*. Da *terso* io tempano.]

TERMIATRIA. *Ter-mi a-trì-a*. Sf. V. G. Terap. Parte della terapeutica, che ha per oggetto le acque minerali calde. [Lat. *thermiatria*. Da *therme* terme, e *iateria* medicina.]

TERMICO. *Tèr mi-co*. Sm. V. G. Chim. Fluido sottilissimo, comunemente chiamato Calorico, invisibile e dotato d'una elasticità e dilatabilità locale alcalile, che sparso per l' universo penetra con minore o maggior facilità tutti i corpi. [Lat. *thermicum*. Da *therme* calore.]

TERMIDORO. *Ter-mi-dò-ro*. Sm. V. G. St. Mod. Così nel tempo della Repubblica si chiamò in Francia il mese di Agosto, per essere opportuno pe' bagni caldi. [Lat. *thermidoron*. Da *thermos* caldo, e *doron* dono.]

TERMINABILE. *Ter-mi-nà-bi-le*. Add. com. Atto a terminarsi, Che si può terminare.

TERMINABILITÀ. *Ter-mi na-bi-li-tà*. Sf. astr. di Terminabile.

TERMINALE. *Ter-mi nà-le*. Add. com. Di termine, o Che dà termine. — 2. Bot. Epiteto che quasi esclusivamente appartiene ai fiori, ed è sempre relativo al fusto ed ai rami, ma viene anche applicato a qualunque altra parte che occupi l'estremità superiore di una determinata o sottintesa parte di una pianta; alcuni dicono Terminante. — 3. Onde si dicono Antere terminali, Quelle del tulipano; Brattee terminali, Quelle della stecade, delle corona imperiale ec.; Fiori terminali, se sono collocati alla cima del fusto o de' rami; Foglie terminali, quelle che occupano le estremità del fusto; Spine terminali, se sono collocate sulla cima de' rami; Stili terminali, se traggono origine dalla sommità dell'ovario; Resta terminale, quella ch' è posta alla sommità della gluma. Terminale dicesi pure quella foglietta che sta alla cima del picciuolo delle foglie pennate coll'impari.

TERMINALIA. *Ter-mi-nà-li-a*. Sf. Bot. Genere di piante della poligamia monoecia, famiglia delle eleagnoidi, che ha per caratteri: calice monofillo, a cinque divisioni aperto, corolle nulle; noce ovale, compressa, circondata da un orlo sottile, rialzato da un lato, e contenente un nocciolo osseo, unilocolare, monosperma. Tutte le specie di questo genere sono alberi che crescono nell'India e da' quali gli abitanti traggono somma vantaggio. È pure una specie di tal genere la pianta che produce il vero benzoino.

TERMINAMENTO. *Ter-mi-na-mèn-to*. Sm. Il terminare.

TERMINANTE. *Ter-mi-nàn-te*. Part. di Terminare. Che termina. [Lat. *terminans*.] — 2. Bot. Usano alcuni quest'addiettivo in luogo di Terminale.

TERMINARE. *Ter-mi-nà-re*. Att. e neut. pass. Porre termini, cioè contrassegni o confini tra l'una possessione e l'altra. [Lat. *terminare*.] — 2. Per simil. Finire, Cessare. [Lat. *finem imponere*.] — 3. Compiere. — 4. Diffinire, Spiegare. — 5. Determinare, Risolvere. — 6. Circoscrivere, Restringere. — 7. Neut. ass. Aver termine e fine, Non si stender più avanti. — 8. Morire.

TERMINATAMENTE. *Ter-mi-na-ta-mèn-te*. Avv. Determinatamente, Precisamente.

TERMINATEZZA. *Ter-mi-na-tèz-za*. Sf. Terminamento, Limitazione. [Lat. *limes*.]

TERMINATISSIMO. *Ter-mi-na-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Terminato.

TERMINATIVO. *Ter-mi-na-ti-vo*. Add. m. Che dà termine.

TERMINATO. *Ter-mi-nà-to*. Add. m. da Terminare. Contrassegnato di confine.

— 2. Fisito, Compiuto. — 3. Determinato, Stabilito, Prescritto. — 4. Circoscritto. — 5. Ristretto, Limitato. — 6. Pitt. Detto di un certo vizio nel dipingere, secondo il Borghini, ma che ora piuttosto direbbesi Tagliente.

TERMINATORE. *Ter-mi-na-tó-re.* Verb. m. di Terminare. Che termina, Colui che pone termini e confini. — 2. Che finisce, compie, risolve ec. [Lat. *finitor.*]

TERMINATRICE. *Ter-mi-na-tri-ce.* Verb. f. di Terminare.

TERMINAZIONE. *Ter-mi-na-zió-ne.* Sf. Il terminare. [Lat. *terminatio, finis.*]— 2. Confinazione, Il dare un confine a qualsivoglia cosa.—3. Uscita, Cadenza, Desinenza delle parole.

TERMINE. *Tèr-mi-ne.* Sm. Parte estrema, o Stremità costituita o stabilita di alcuna cosa. [Lat. *terminus. Termo*, *termon* e *terminus* dal celt. bret. *termen* che vale limite, fine, e che viene da *ter* o *tir* terra, e da *mean* o *men* pietra. Pietra destinata a limite di terra. In celt. gall. *tearmann* vale il medesimo, e *teirm* vale termine, condizione, stagione, spazio di tempo.] — 2. Contrassegno di confine. — 3. Fine, Terminazione. — 4. Onde Aver termine, Porre termine, vale Terminare. — 5. Fine o Intenzione che altri si prefigge, od Oggetto a che s'indirizzi nell'opera. — 6. Spazio di tempo. — 7. Tempo prefisso. [Lat. *diss dicta.*]— 8. Onde Dar termine, Il termine, un termine, vale Prefiggere il tempo. — 9. Condizione, Ordine prefisso. [Lat. *finis, terminus.*]—10. Maniera di trattare.—11. Regola, Modo, Maniera. — 12. Creanza. Onde Avere o Usare buono o cattivo termine, vale Usare buona o cattiva creanza. — 13. Grado, Stato, Essere. — 14. Parola e Locuzione particolare di scienze ed arti. —15. Dare termine oltre il sign. del §. 8, vale Por modo, Ordinare, Acconciare.—16. Essere a termine, vale Esser ridotto a tale condizione, a tale estremità ec.—17. Fare il termine, fig., vale Star fermo senza operare.—18. Passare i termini, vale Non si contenter del dovere, Uscir del convenevole.—19. Porre termine ad una cosa valere vale Stabilirne le regole.—20. Uscir de' termini, vale Partirsi dal giusto e dal conveniente. — 21. Venire a termine, vale Ridursi in grado, in istato; e Venire il termine, vale Compiersi il tempo. — 22. E Venire a mal termine, e mali termini, vale Andare in rovina. — 23. Modi avverb. A questo termine, posto avverb. Qui, In tal contingenza A questo punto, In questo stato. — 24. A termine, A termini, A tempo determinato. — 25. — 26. In termine di creanza, posto avverb. In modo e maniera civile, Con civiltà.— 27. Archi. Termini si dicono una Specie di statue di mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri; altrimenti Erme; e se reggono qualche membro d'architettura prendono talora il nome di Atlanti o Telamoni. — 28. Med. Termine di febbre, dicevasi da' medici per Accensione. — 29. Così ora dicesi L'esito o modo di finire delle malattie febbrili. — 30. Marin. Termini e Contro-alette: Figure poste per ornamento dietro le poppe. — 31. Filos. Termine presso e'logici è Quel vocabolo che essendo destinato ad esprimere costantemente una sola idea, la determina, la circoscrive, e fa che non si confonda con altre: e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le parole proprie e particolari, appartenenti a scienze o ad arti ec., che perciò si dicono Termini di esse.—32. Astr. Termini della luna: così diconsi Le sue diverse fasi. — 33. Termini ecclittici: così dicono i limiti dell'ecclissi o lo spazio di quindici gradi a contare dal nodo della luna, nel quale esser vi può un eclisse del sole o della luna. — 34. Geom. Termini di livellazione: I due punti proposti da livellare.

TERMINETTO. *Ter-mi-nét-to.* Sm. Archi. dim. di Termine, nel sign. del §. 27.

TERMINISTI. *Ter-mi-ni-sti.* Eccl. Si appellarono così certi Calvinisti, i quali mettono un termine alla misericordia di Dio, ed un limite alla grazia, contrariando così la Santa Scrittura che stabilisce la bontà infinita di Dio e l'eterna speranza cristiana.

TERMINO. *Tèr-mi-no.* Sm. V. e dì' *Termine.*

TERMINOLOGIA. *Ter-mi-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. La dottrina de' termini o de' vocaboli propri di una data arte o scienza. [Lat. *terminologia.* Dal gr. *termon* termine, e *logos* discorso, trattato.]

TERMINTO. *Ter-min-to.* Sm. V. G. Med. Tubercolo rossegginte e doloroso, con in cima una pustola nera o livida che seccasi come una crosta, e nella quale si è credato trovare la somiglianza del frutto della trementina o d'un grano di cece. [Lat. *terminthus.*]

TERMOGENIO. *Ter-mo-gè-ni-o.* Sm. V. G. Chim. Lo stesso che Calorico. [Lat. *thermogenium.* Da *therme* calore, e *genos* generazione.]

TERMOLAMPADA. *Ter-mo-lam-pa-da.* Sf. V. G. Ar. Mes. Stromento inventato dal francese Lebon, che serve nel tempo stesso a scaldare ed illuminare una stanza. [Lat. *thermolampas.* Da *therme* calore, e *lampas* lampada.]

TERMOLOGIA. *Ter-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Discorso sopra l'acque termali o minerali. [Dal gr. *therme* calore, e *logos* discorso.]

TERMOMETRO. *Ter-mò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Stromento che serve a far conoscere la quantità del calore dell'aria in cui trovasi immerso, o di qualsiasi altro fluido o corpo che gli sia posto a contatto. Vien formato con liquidi o fluidi chiusi in vasi di vetro; talvolta ei dà questo nome anche ad alcuni apparati di metallo. Quando lo strumento è composto di corpi solidi, e destinato a misurare le temperature elevate, chiamasi Pirometro. Ma il Termometro più in uso e di più facile costruzione è quello che si fa col mercurio; e fu detto a aria, perchè la sua azione dipende dalla pressione dell'aria atmosferica. [Lat. *thermometrum.* Da *therme* calore, e *metron* misura.] —2. Diversi sono i Termometri, e la loro diversità proviene dalla diversa maniera di fermare i due termini estremi che si stabiliscono mantenendo lo strumento a due temperature conosciute, e dividendo poi l'intervallo compreso fra questi due punti in certo numero di parti uguali, divisione che si estende anche al di là da' due termini.

TERMOPOLIO. *Ter-mo-pò-li-o.* Sm. V. G. Filol. Bottega in Roma in cui vendevansi dolci e bibite calde. Esse esistevano al tempo di Plauto, il quale ne fa menzione in parecchi luoghi delle sue commedie. [Lat. *thermopolium.* Da *thermos* caldo, e *poleo* io vendo.]

TERMOPOSIA. *Ter-mo-po-èi-a.* Sf. V. G. Med. Abuso dell'acqua calda o tiepida per bevanda. [Lat. *thermoposia.* Da *thermos* caldo, e *posis* bevanda.]

TERMOSCOPIO. *Ter-mo-scò-pi-o.* Sm. V. G. Fis. Stromento che serva a far conoscere le variazioni del caldo e del freddo. In generale queste voce si prende in cambio di Termometro, sebbene corra qualche diverso fra essi, chè questo misura i cangiamenti del caldo e del freddo, quello non fa che indicarli. [Lat. *thermoscopium.* Da *therme* calore, e *scopeo* io osservo.]

TERMOSPODIO. *Ter-mo-spò-di-o.* Sm. V. G. Filol. Vaso da cucina, che pieno di cenere calda serviva sulle mense a conservar calde le vivande, volgarmente detto Scalda-vivande. [Lat. *thermopodion.* Da *therme* calore, e *spodos* cenere.]

TERMOSSIDAZIONE. *Ter moe si du-zió-ne.* Sf. V. G. Chim. Combinazione del termossigeno, ossia dell'azione dell'ossigeno col calorico o termico non iscomposto coi corpi, onde provengono i termossidi. [Lat. *thermoxydatio.* Da *therme* calore, e *oxus* acuto e per estens. ossigeno.]

TERMOSSIDE. *Ter-mòs-si-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose e della decandria monogina di Linneo, stabilita da Aiton. Comprende una sola specie. [Lat. *thermopeis.* Da *thermos* lupino, e *opsis* aspetto.]

TERMOSSIDO. *Ter-mòs-si-do.* Add. e sm. V. G. Chim. Nome ed Epiteto delle sostanze che risultano dalla combinazione del termossigeno co' varii corpi.

TERMOSSIGENO. *Ter-mos-si-ge-no.* Sm. Chim. Nome da Brugnatelli imposto all'ossigeno nello stato gasoso, considerato come una combinazione di calorico e di ossigeno. [Lat. *thermoxygenum.* Da *therme* calorico, *oxos* acuto, e *genos* generazione.]

TERMOSSIGENOMETRO. *Ter-mos-si-ge-nò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Stromento atto a misurare la quantità di gas termossigeno misto con altri gas. [Lat. *thermoxygenometrum.* Da *thermoxygenos* termossigeno, e *metron* misura.]

TERMOSTERESI. *Ter-mo-stè-re-si.* Sf. V. G. Chim. Sottrazione di calore. [Lat. *thermosteresis.* Da *therme* caldo, e *stereo* io privo.]

TERNA. *Tèr-na.* Sf. Lista o Nota triplice o triplice.

TERNALE. *Ter-nà-le.* Sm. Marin. Fune con cui, quando si spiega la vela, si sostiene, acciocchè non cada in acqua.

TERNARIO. *Ter-nà-ri-o.* Add. e sm. Arit. Aggiunto di numero, vale Raccolto di tre cose insieme. [Lat. *numerus ternarius.*]— 2. Poes. Terzetti si dicono anche i versi toscani in terza rima. — 3. Le due ultime parti del Sonetto che succedono a' due Quaderoarii.—4. Nomisma. Nome che davasi ad una moneta romana che valea tre danari, e fu fatta coniare la prima volta da Eliogabalo.—5. Mus. Misura ternaria: così chiamasi la Tripla.

TERNARO. *Ter-nà-ro.* Add. e sm. V. A. Arit. V. e dì' *Ternario.*

TERNATO. *Ter-nà-to.* Add. m. Bot. Di tre, A tre. Onde diconsi Foglie ternate.

se i picciuoli comuni delle foglie composte portano alle loro estremità tre fogliette; Spine terosate, quelle che ereseono in tre; Rami ternati quelli che dal medesimo punto escono a tre a tre.

TERNITA'. *Ter-ni-tà.* Sf. V. A. V. e d' *Trinità.*

TERNO. *Tèr-no.* Sm. Punto de' dadi, quando ambedue scuoprono tre punti. — 2. Nel giuoco del lotto è La combinazione di tre numeri.

TERNO. Add. m. Bot. In tre, Di tre. Onde Fiori terni, quelli che sopra il medesimo peduncolo o gambo sono in numero di tre, Foglie terne, quelle che in numero di tre attorniano il fusto o ramo.

TEROPSICHITI. *Te-ro-psi-chi-ti.* St. Eccl. Eretici che non arrossirono di paragonarsi ai bruti, sostenendo esser l'anima umana soggetta alle morte, come quella delle bestie. [Dal gr. *ther* bestia, e *psyche* anima.]

TERPNANTO. *Ter-pnàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante analogo alla famiglia delle rutacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Nees e da Martius, il quale comprende una sola specie, che è il *Ternanthus jasminiodorus*, arbusto piacevole, tanto per la bellezza del fiore che pel suo soave odore. [Lat. *terpnanthus.* Da *terpnos* piacevole, e *anthos* fiore.]

TERPODIO. *Ter-pò-di-o.* Sm. Mus. Stromento appartenente alla classe de' clavicilindri, inventato verso il 1817 dal Sig. Giovanni Davide Buschmann, di Friederichsroda presso Gota.

TERRA. *Tèr-ra.* Sf. Il pianeta da noi abitato. La sua forma è alquanto compressa verso i poli ed elevata verso l'equatore a guisa di sferoide; ha due movimenti, uno diurno, pel quale gira intorno al suo asse, e l'altro annuo intorno al sole in un'orbita ellittica. La sua circonferenza è stimata circa novemila leghe comuni. [Lat. *terra.* In celt. gall. tic, in irland. *tir* e *tiec*, in brett. *tir* e *ter*, ovvero *douar* terra, regione, contrada, spiaggia, costa, continente. Dal celt. *tir*, onde *tioram* secco, l'Armstrong crede tratto il gr. *tiro* ed il lat. *tero* io trito, cioè ridoco allo stato di terra secca, che si sgranella. In ar. iucub, *turbet*, *teraib* terra; *thera* terra umida. In pers. *ture* terre dure.]—2. E per metaf.—3. Mondo.—4. Provincia, Paese, Regione, Luogo. [Lat. *locus*, *regio.*] — 5. Città o Castel murato. [Lat. *urbs*, *oppidum.*] —6. Terreno che si coltiva. — 7. Onde Presa di terra si dice di Quantità determinata di terreno. — 8. Dicesi Terra pastosa, e vale Facile alla coltura.—9. Dicesi Terra ben servente e vale Corrispondente all'industria del lavoratore. — 10. Dicesi Terra temperata, e talora vale Temperatamente bagnata. — 11. Dicesi Terra sottile e vale Magra.—12. Dicesi Terra posticcia e vale Novella, Posta di recente. — 13. Lido, rencedo del mare.—14. Suolo.— 15. Solajo del luogo dove si sta, benchè talora non sia di terra, e Qualunque pavimento.—16. Podere, Possessione di più campi. — 17. Via o Viaggio fatto per terre; me è ant. [Lat. *iter*, *via.*]—18. Fig. Gli abitatori delle terre. — 19. La razza degli uomini. — 20. Dicesi Piana terra, il Piano o la Superficie della terra.— 21. Dicesi Terra nuove e vale Novellamente vedute.—22. Dicesi A terra cavolini ed è modo basso, dinotante la necessità di abbassarsi.— 23. Andare pee terra o in terre, in piena terra, e in modo basso Ander per le terre, vale Cascare. [Lat. *cadere*, *sterni*, *concidere.*]—24. Andar per terra o piuttosto Andar col corpo per terra. Andare toccando con tutte la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra. — 25. Andar per terra, vale Camminar per terra, a distinzione del Camminar per acqua. [Lat. *terrestri itinere progredi.*]—26. Ander per terre, fig., vale Perire, Mancare, Finire; ed anche Andare a voto, Rimaner senza effetto.—27. Andere in terra, fig., vale Venire al basso, Avvilirsi. [Lat. *cadere*, *dilabi.*] — 28. Andare terra terra, cioè Radente il suolo; e dicesi anche fig. — 29. Non aver terra ferma, si dice di Chi è romingo. [Lat. *inseritis augari sedibus.*] — 30. Bacier la terre, in gergo, vale Bere al boccale. — 31. Cacare in terre, fig. e in modo basso, vale Dirla come o' le sono, Sciorinar tutto ciò che si sa. — 32. Cadere a terra, fig., vale Mancare, Perire, Venir meno. [Lat. *deficere.*] — 33. Cadere in terra, vale Alzarsi da letto la mattina; e fig. Non avere effetto. — 34. Dare a terra, vale Cadere, Rovinare. — 35. Dare a terra alcuno, vale Mandare a terra, Mettere, Gettare a terra; e fig. Rovinare, Abbattere.—35. Dare a terra con le proce, vale Pigliar terra, Approdare. — 37. Dare come in terra, vale Percuotere senza discrizione. [Lat. *graviter verberare*, *pulsare.*] — 38 Dare del culo in terra, in modo basso, vale Cadere, e fig. Fallire. [Lat. *decoquere.*] — 39. Dare in terra, vale Percuotere in terre. [Lat. *terram pulsare.*]—40. Dare in terra, vale Urtar navigando nelle terra ed anche Approdare. [Lat. *appellere.*] — 41. Non dare nè in cielo nè in terra, vale Non operare a proposito; Esser astratto, o fuori di sè; Avvilupparsi nelle operazioni, e ninno condonne a buon fine. [Lat. *neque coelum*, *neque terram attingere.*]—42. Der de' piedi in terra, vale Fuggire, Scappare. [Lat. *dare in pedes.*] — 43. Dismontare o Smontare in terra, vale Sbarcare.—44. Divenir di terra o come terra, vale Divenir pallido per timore, Avere un color terreo per gran paure. — 45. Esercitar le terre, vale Lavorarle.—46. Non esser terra o terreno da por vigna, proverbial. si dice di Persone sode, e da non lasciarsi indurre a far l'altrui voglie, o concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta ragione; e si dice anche di Persona da farne poco capitale.—47. Fare di terra, vale Modellare.—48. Gettare o Spargere a terre, per terra, vale Abbattere, Rovinare, ed anche parlando di persona. [Lat. *solo aequare*, *diruere*, *evertere.*]—49. Gettare a terra, Buttare sul suolo, sul pavimento. E fig. Abbandonare, Lasciar di usare. —50. Gittare a terra, detto di chi è spinto e battuto dal mare il sul lido. — 51. Gitterei in terra, in piana terra dell'alto, vale Precipitare sul suolo. —52. Gettarei in terra, a terra, talora vale Prosternarsi, Inginocchiarsi. — 53. E fig. Esser ridotto all'estremo, Non aver più come fare. — 54. Gettarsi in terra per istracco, fig., vale Finir per cedere.—55. Lavorar la terra, vale Coltivarla. — 56. Lavar di terre o di sopra alle terra alcuno, vale Ucciderlo. [Lat. a *medio tollere.*]— 57. Mandare a terre, vale Abbattere.—58. E Mandare la terra detto di persona.— 59. Mettere a terre, fig., vale Abbattere, Atterrare, ed anche Ammazzare. —60. Mettere in terre, vale Posare la terra o Gittare a terre alcuna cosa o persona. — 61. Mettere in terra, fig., vale Abbattere, Svillire, Riprendere. — 62. Mettere in terra assolutamente, vale Approdare. — 63. E Mettere in terra alcuno talora vale Sbarcarlo.— 64. Mettare in terre, parlando di persona a cavallo, vale Porlo smontare o anche Cacciarlo per forza di sella. — 65. Mettare per terra; lo stesso che Mettere a terra o in terra, in tutti i loro significati. — 66. Pigliare o Prender terre, vale Approdare al'a terra, accostandovi il navilio per isbarcarvi. [Lat. *ad litus appellere*, *ad aliquem locum navim appellere.*] —67. Porre in terre, vale Deporre; e fig. Rimuovere.—68 Porre la terra, vale Piantare. — 69. Prendere terra, è lo stesso che Pigliare terre. — 70. Rassegnarsi in terra, vale Cadere. — 71. Rompere la terra, vale Dar la prima aratura.—72. Scopeir terre, vale Vedee nuova terre, o Vedor il lido. — 73. Per metaf. Pigl ar notizia, Certificarsi.—74. Smontare in terra; lo stesso che Dismontare in terra.—75. Spargere a terre; talora vale lo stesso che Gettare a terra. — 75. Squadrar la terra, vale Descriverne o misurarne le parti.— 77. Stare o Starsi terre terre, vale Radente la terra; e fig., vale Essere in basso stato. — 78 Starsene terre terre, vale Non crescere, detto delle piente; e fig. Attendere a' fatti suoi senza penetrare ad altre imprese o faccenda d'importenza. — 79. Tener piè terre, vale Toccar le terra. — 80. Non poter tenere i piedi in terra, Sdrucciolare, Accennar di cadere; e dicesi anche fig.—81. Tenere a terra, fig., vale Far rimaner miserebile, in umile stato. — 82. Tenere terra terre, vale Pare stare al basso. — 83. Tirare a terra, vale Atterrare, Gittar già, Devastare; e per trasleto dicesi de' crapuloni quando sono a tavola, che ben si rassomigliano a soldati quando sono in fazione.— 81. Dicesi fig. Tirare a terra un lavoro, il popolo ec. V. *Tirare.* — 85. Non toccar terra, dicesi fig. di Chi ha grande allegrezza o prova qualche gran piacere in alcuna cosa.— 86. Modi avverb. A terra, posto avverb. Giù, A basso, Verso terra.—87. A terre a terra. Rasente terre, Lungo terra. — 88 Sotto terra o Sotterra, Sotto la terra.—89. Terra terra, Rasente la terra, Lungo la terre; e fig. In basso stato, Umilmente. — 90. E Terre terra, come la porcellana vale lo stesso; e fig. si dice di Chi è in basso stato, e non si può avanzare. [Lat. *circa montis radices versari.*]—91. Merin. Dicesi Terra annebbiata. Quella coperta di fitta nebbia; che fugge, quella che facendo gomito al dilungo dal luogo dove uno si trova; che si dà la mano, quella che non è separata da alcun golfo, nè da alcuna baja; fina, quella che si vede chiaramente, senza alcuna nebbia, nuvole ec. che ne tolga la veduta; grossa, quella che rimane sommamente elevata; marittime, la spiaggia; mediterranea, quella dilungata dal mare e situata nel mezzo delle terre; sfigurata, quella che

non si può bene scorgere per occhi che la scuoprono. — 92. Talora danno i marinari il nome di Terra di bottino ad Una nuvola, la quale comparisce sull'orizzonte ed assomiglia alla terra, ma che il sole dilegua. — 93. St. Nat. e Chim. Col nome di terre si chiamano Quelle sostanze che formano la base di tutte le pietre. Alcune di queste sostanze entrano anche nella composizione dei corpi organizzati.—94. Secondo l'antica chimica, Con de' quattro elementi. [Lat. *terra*, *humus*.] — 95. Ac. Mes. Terra cotta, Quella che è cotta nella fornace, sendo stata cruda avanti per questo effetto.—96. Da formare o da Gettatori. Impasto di terra, sterco di cavallo e borra con cui i gettatori coprono le cave delle forme ne'loro lavori. Questa terra ricava l'impronta lo cavo della cera, e la copia nel metallo che vi si cola per entro. — 97. Agr. Tagliare o Ricidere fra le due terre o tra terre e terre, vale Tagliare i frutti, o simili, sotto la prima coperta della terra, affinchè rimettano. — 98. Bot. Terra merita: Radice che ci si reca dall'Indie, e trovasi fra le droghe medicinali come aromatica. Tinge di giallo l'acqua, gli spiriti e le sostanze oleose, onde è impiegata per dare il giallo alle manteche; ed è altresì buona pee miniare. Adoprasi anche come un reagente chimico pee iscoprire i sali alcali che si trovino in qualche sostanza. — 99. Eccl. Nella Sacra Scrittura Terra significa il globo ancora informe e mischiato colle acque, come fu da principio creato; questo stesso globo, come fu poi ordinato, con tutto ciò che vi si trova, gli animali, le piante, gli uomini ec., gli abitanti di essa terra; un paese od una contrada particolare; i frutti ed i prodotti della terra; il sepolcro. Talora la Terre de' viventi significa la Giudea, tal altra il soggiorno dei beati. Tutta la terra qualche volta non indica altro che la Giudea, ovvero solamente l'impero romano.

TERRACCIA. *Ter-ràc-cia*. Sf. pegg. di Terra.—2. Pegg. di Terra, nel sign. di Città o Castello. — 3. Pegg. di Terra, nel sign. di Mondo.

TERRACCIO. *Ter-ràc-cio*. Sm. V. A. Ar. Mes. Quella parte della botte, per dove si sfonda: oggi detta Mezzule.

TERRACREPOLO. *Ter-ra-crè-po-lo*. Sm. Bot. Specie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie antiche, e si mangia in insalata. [Lat. *terracrepulus*, *sonchus levis angustifolius*.]

TERRAFINARE. *Ter-ra-fi-nà-re*. Att. V. A. Mandare in esilio. V. a dì' *Esiliare*. [Lat. *in exilium mittere*.]

TERRAFINATO. *Ter-ra-fi-nà-to*. Add. m. da Terrafinare. V. A. V. e dì' *Esiliato*.

TERRAFINE. *Ter-ra-fi-ne*. Sm. V. A. V. e dì' *Esilio*. [Lat. *exilium*.]

TERRAFINO. *Ter-ra-fi-no*. Sm. V. A. Lo stesso che Terrafine. V. e dì' *Esilio*.

TERRAGLIA. *Ter-rà-glia*. Sf. Ar. Mes. Dicesi Lavoro di terraglia e Terraglia assolutamente Ogni opera che fanno i vasai d'una specie di creta più fina dell'ordinaria ma inferiore alla porcellana.]

TERRAGLIO. *Ter-rà-glio*. Sm. Terrazzo.—2. Milit. Terrapieno.

TERRAGNO. *Ter-rà-gno*. Add. m. Che è in sulla piana terra, o Fatto in terra, o Che s'alza poco da terra.—2. Agg. di Mulino.

TERRAGNOLA. *Ter-rà-gno-la*. Sf. Zool. Specie di gabbiano.

TERRAGNOLO. *Ter-rà-gno-lo*. Add. m. Vicino a Terra, Terragno.—2. Detto di pianta, cioè Che s'alza poco da terra.—3. Detto di Casa, cioè Bassa e di un solo piano.—4. Detto del Mare.

TERRAJUOLO. *Ter-ra-juò-lo*. Add. m. Zool. V. e dì' *Terrajuolo*.

TERRAPIENARE. *Ter-ra-pie-nà-re*. Att. e o. Milit. Fare terrapieni, Alzar terrapieni, Fortificare coo terrapieni. [Lat. *aggeres extruere*, *aggerare*.]

TERRAPIENATO. *Ter-ra-pie-nà-to*. Add. m. da Terrapienare. Milit. Ripieno, o Fatto a guisa di terrapieno. [Lat. *ageratus*.]

TERRAPIENO. *Ter-ra-pié-no*. Sm. Milit. Elevazione di terra rivestita ordinariamente di mattoni o di pietra, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza; cioè Quella gran massa di terra che si pone dietro le mura di un'opera fortificata per sostenerle e rinforzarle. La pendenza che essa ha all'indentro chiamasi Scarpa del terrapieno; la sua larghezza nella parte superiore chiamasi Larghezza o Piano superiore del terrapieno, e quella della parte inferiore, cioè al livello della fortezza e dell'opera, chiamasi Piano inferiore o Base del terrapieno, ovvero Piede o Fondo del terrapieno. [Lat. *agger*.]

TERRATICO. *Ter-rà-ti-co*. Sm. Lag. Quella contribuzione ch'è tenuto a pagare il colono pe' frutti della terra al padrone diretto.

TERRATO. *Ter-rà-to*. Sm. V. A. Riparo fatto di terra; altrimenti Terrazzo; meglio Terrapieno. — 2. Battuto, Solajo.

TERRAZZANO. *Ter-raz-zà-no*. Add. e sm. parlando di persona. Nativo o Abitatore di terra murata, o castello. [Lat. *incola*.] — 2. Paesano o Che è del medesimo paese. — 3. Zool. Nome che si dà in Verona ad un uccello verde che si avvezza al pogno come gli sparvieri, ed è così detto perchè fa il nido in terra.

TERRAZZETTO. *Ter-ra-zzè-to*. Sm. dim. di Terrazzo. Lo stesso che Terrazzino.

TERRAZZINO. *Ter-raz-zì-no*. Sm. dim. di Terrazzo. Piccol terrazzo.

TERRAZZO. *Ter-ràz-zo*. Sm. Parte alta della casa, scoperta o aperta da una o più parti. [Lat. *solarium*.] — 2. E fig. —3 Milit. Riparo tumultuario di terra. —4. Agr. Giardini lo terrazzo: così diconsi Quelli ove i cialti di terra guerniti di muro pee sostegno, che diconsi anche Terrazzi sono addossati gli uni agli altri in varii ordini o piani.

TERRAZZONE. *Ter-raz-zò-ne*. Sm. accr. di Terrazzo. Terrazzo grande.

TERREMOTO. *Ter-re-mò-to*. Sm. comp. Fis. Veemente scossa di qualche parte della terra per causa naturale, accompagnata da forte strepito, e talora con disfogamento di acque, fuoco ec. [Lat. *terraemotus*.]—2. Per metaf. — 3. Dar le mosse a' terremoti dicesi di Coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a mettee mano, non che a spedire, cosa alcuna. — 4. Dicesi fig. Far terremoti a vale Fae cose grandi, quasi Metter sossopra cielo e terra.

TERREMUOTO. *Ter-re-muò-to*. Sm. V. A. Fis. V. e dì' *Terremoto*.

TERRENALE. *Ter-re-nà-le*. Add. com. Meglio Terrestre.

TERRENAMENTE. *Ter-re-na-mèn-te*. Avv. Secondo 'l mondo. [Lat. *terrene*.]

TERRENELLO. *Ter-re-nèl-lo*. Sm. dim. di Terreno. Piccolo terreno coltivato, e per avvilimento Terreno magro. [Lat. *terrulo*, *agellus*.]

TERRENEZZA. *Ter-re-nèz-za*. Sf. astr. di Terreno. Qualità terrena.

TERRENO. *Ter-rè-no*. Sm. La terra stessa; e propriamente Quella che si coltiva. [Lat. *ager*, *terrenum*.]—2. Coll'agg. di Lieto, vale Grasso. — 3. Coll'agg. di Morto, vale Infecondo. — 4. Coll'agg. di Sodo, vale Incolto, Non coltivato.— 5. Coll'agg. di Stracco, vale Affaticato per continovate raccolte, Sfruttato. — 6. E per metaf.—7. Territorio, Distretto. [Lat. *territorium*..]— 8. Fig. Dicesi di Checchessia o Checchessia che troviamo o non troviamo adattato alle nostre mire ed operazioni. — 9. Luogo in generale.—10. Addomesticare un terreno, vale Renderlo accomodato alla coltivazione.—11. Dare terreno, vale Concedere luogo. — 12. Mancare il terreno, parlando di pianta, dicesi quando non ne ha tanto che le basti.—13. E fig. Mancare il terreno sotto i piedi, ed anche Mancare il terreno assolutamente, vale Mancare tutto il più necessario; e si dice d'uomo avaro, che di ciò sempre teme.—14 Prendere terreno, vale Pecndere terra. — 15. Sapere uo terreno, vale Prosciugarlo dalle acque stagnanti. — 16. Scassare il terreno, vale Arerlo. —17. Spacciare il terreno, vale Gagliardamente camminare. — 18. Trovare il terren dolce o tenero, fig., vale Incontrare agevolezza nel trattare.—19. Proverb. E' non è terreno da porci vigna o da piantar vigne. V. *Terra*, §. 46. — 20. Arebi. Tutto l'appartamento abitebile della casa, che è più vicino alla terra, o che posa lo sulla terre. — 21. La stanza prima della casa, che si trova giù rasente la terra, presso alla porta. —22. Onde Stare a terreno, vale Abitare nelle stanze terrene eguali al piano della strada. — 23. Dicesi Sodo del terreno, Quel luogo dove pongono gli architetti le fondamenta degli edificii. — 24. Milit. Spazio di terra che nelle cose militari si usa particolarmente per Quello sul quale si campeggia o si combatte. In questo significato si adopera anche la v. Campo. — 25. Dicesi Cedere di terreno a vale Dare indietro, Lasciare a poco a poco al nemico lo spazio sul quale si combatte. — 26. E Cedere il terreno, vale Abbandonare al nemico il luogo che si occupa, Lasciarlo padrone del campo. — 27. Guadagnare il terreno a palmo a palmo, dicesi particolarmente de' lavori a pala e a zappe che si fanno negli assedii, e col quali si avanza poco pee volta verso la fortezza assediata.— 28. Dicesi Perder terreno, ed è lo stesso che Perdere del campo.

TERRENO. Add. m. Della terra, Terrestre. [Lat. *terrenus*.]—2. Dicesi Incarco o Peso terreno, Soma terrena, e poeticamente vale Il corpo mortale.—3. Vicino a terra, Che s'alza poco da terra. — 4. Archi. Stanza, Camera; Sala ec. terrena: Quella che è nel piano della casa più vicino a terra.—5. E così Appartamento terreno.—6. Teol. Nel senso de' teologi vale Mondano, Temporale, Terrestre, ec. — 7. Fu detto Paradiso terreno per Paradiso terrestre.

TERREO. *Tèr-re-o.* Add. m. Propriamente Ciò che è composto di terra. [Lat. *terreus.*] — 2. E per estens. Che ha qualità di terra. — 3. Della terra, Terreno.

TERRESTITA'. *Ter-re-sti-tà.* Sf. ast. di Terrestre. V. A. V. e di' *Terrestreità.*

TERRESTO. *Ter-rè-sto.* Add. m. V. A. V. e di' *Terrestre.*

TERRESTRE. *Ter-rè-stre.* Add. com. Di terra, Che ha qualità di terra. [Lat. *terrestris.*] — 2. Ciò che appartiene alla terra o Ciò che proviene dalla terra, o n'è prodotto. — 3. Dicesi Paradiso terrestre, Il luogo dilettoso, dove primamente Iddio collocò Adamo ed Eva. — 4. Nel num. del più in forza di sm. Uomini o anche Cose terrestri.

TERRESTREITA'. *Ter-re-stre-i-tà.* Sf. ast. di Terrestre. Qualità terrestre, Materia terrea.

TERRESTRITA'. *Ter-re-stri-tà.* Sf. ast. di Terrestre. V. A. V. e di' *Terrestreità.*

TERRESTRO. *Ter-rè-stro.* Add. m. V. A. V. e di' *Terrestre.*

TERRETTA. *Ter-rèt-ta.* Sf. dim. di Terra, in sign. di Castello o Città. Piccola terra, Piccol castello. [Lat. *oppidum*, *oppidulum.*] — 2. Min. Terretta o Terra di cava: Specie di terra, con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato serve a' pittori per fare i campi, e per dipignere i chiaro-scuri, e anche per far mestiche, e per darla temperata con colla sopra le tele, ove devonsi dipignere archi trionfali, prospettive, ec.

TERRIBILE. *Ter-ri-bi-le.* Add. com. Che apporta terrore. [Lat. *terribilis.*] — 2. Usato anche in forza di sm. parlando di persona. Onde Fare il terribile, vale Fare il sostenuto; e a volte il cattivo. — 3. Agg. di Lupo, Salvatico, Alpestre, Sconosciuto.

TERRIBILE. Sm. Cosa terribile. — 2. Ant. per idiotismo fiorentino tolto dal latino fu usato per Turibole. [Lat. *thuribulum.*]

TERRIBILETTO. *Ter-ri-bi-lèt-to.* Add. m. dim. di Terribile, detto così per vezzi.

TERRIBILEZZA. *Ter-ri-bi-lèz-za.* Sf. Lo stesso che Terribilità.

TERRIBILISSIMO. *Ter-ri-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Terribile.

TERRIBILITA'. *Ter-ri-bi-li-tà.* Sf. ast. di Terribile. Qualità terribile e Ciò ch'è terribile.

TERRIBILMENTE. *Ter-ri-bil-mén-te.* Avv. Con terribilità, In modo che spaventa. [Lat. *terribiliter.*] — 2. In modo assai energico, Fortemente.

TERRICCIA. *Ter-ric-cia.* Sf. Fior di terra, Terra sciolta e leggiera.

TERRICCIO. *Ter-ric-cio.* Sm. Agr. Concio mescro, e mescolato con terra.

TERRICCIUOLA. *Ter-ric-ciuò-la.* Sf. dim. di Terra in sign. di Castello o Città. [Lat. *oppidulum.*] — 2. Ed in sign. di Terreno coltivabile.

TERRICURVO. *Ter-ri-cùr-vo.* Add. m. comp. V. Poet. Curvato verso terra.

TERRIERE. *Ter-riè-re.* Add. e sm. V. A. Della terra. Meglio Terrazzano. [Lat. *incola, oppidanus.*] — 2. Signore di terra o castello.

TERRIFICO. *Ter-ri-fi-co.* Add. m. Che atterrisce. Che cagiona terrore, Terribile. — 2. Che inspira timorosa riverenza. Tremendo.

TERRIGENO. *Ter-ri-ge-no.* Add. m. V. L. Nato o Generato dalla terra.

TERRIGNO. *Ter-ri-gno.* Add. m. Propriamente Ciò che ha la qualità di terra; ed anche Che abita sotterra. — 2. Composto di terra.

TERRIOLA. *Ter-ri-ò-la.* Sf. V. Contadinesca. Agr. Terra molto leggiera e sottile.

TERRITORIALE. *Ter-ri-to-rià-le.* Add. com. Spettante a territorio.

TERRITORIO. *Ter-ri-tò-ri-o.* Sm. Contenuto di dominio o di giurisdizione. [Lat. *territorium.*] — 2. Distretto, Paese, Diocesi.

TERRITORO. *Ter-ri-tò-ro.* Sm. V. Poet. Lo stesso che Territorio.

TERRORE. *Ter-ró-re.* Sm. Spavento e Paura grande. [Lat. *terror*, *Terror* del pers. *terah* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *tar* terror della greggia, *tirat* atterrire, *tarir* che atterrisce. In celt. *tarrach* terribile. In ar. *tirsa-nè* e *terhib* atterrire, *terevun* essere atterrito. I più deducono *terror*, da *terreo*, e *terreo* dal gr. *trro* io tremo, inorridisco, ovvero da *ptyro* atterrisco.] — 2. Dicesi Mettere terrore e vale Atterrire. — 3. Dicesi Porre terrore e vale Atterrire. — 4. Dicesi Terrore panico, Quella subita costernazione che non può ovviarsi per verun imperio della ragione.

TERRORISMO. *Ter-ro-ri-smo.* Sm. V. Fraoc. Polit. Quel terrore che, ne' grandi sconvolgimenti degli Stati, i depositarii del potere spargono per contenere la moltitudine; dagli antichi Toscani dicevasi Ripigliar lo stato.

TERROSO. *Ter-ró-so.* Add. m. Di terra o Avente apparenza di terra, Che ha qualità di terra, Terreo. — 2. Misto o Imbrattato di terra. [Lat. *terrosus.*]

TERSAMENTE. *Ter-sa-mén-te.* Avv. Con tersezza, Pulitamente.

TERSEZZA. *Ter-séz-za.* Sf. ast. di Terso. Forbitezza, Nitidezza, Pulitezza.

TERSISSIMO. *Ter-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Terso. [Lat. *nitidissimus*, *emaculatissimus.*] — 2. E fig. detto di Stile, Componimento ec.

TERSO. *Tèr-so.* Add. m. da Tergere. Senza macchie, Netto, Pulito. [Lat. *nitidus, tersus.* In ar. *terziz puhre.*] — 2. Fig. Aggiunto di Stile, Purgato, Elegante, Forbito. — 3. E per metaf.

TERTERIE. *Ter-tè-ri-e.* Add. e sf. pl. Arche. Feste greche di cui parla Esichio, ma senza entrare in verona descrizione o particolarità su di esse.

TERTO. *Tèr-to.* Sm. Metrol. e Filol. Misura lineare e itineraria d'Asia e d'Egitto.

TERUNCIO. *Te-rùn-ci-o.* Sm. V. L. Arche. Il quarto d'un tutto qualunque, ossia Tre once; era pure il quarto dell'asse o del danaro; ma questa moneta d'argento per la somma sua piccolezza fu abolita e non rimase che come moneta di calcolo. [Lat. *teruncium.*]

TERZA. *Tèr-za.* Sf Eccl. Una delle ore canoniche, che si canta o si recita nel terzo luogo. — 2. Il tempo in che la terza si canta; che dicesi anche L'ora di terza o della terza. — 3. Fu detto Mezza terza, La metà dello spazio tra li levare del sole e terza. — 4. Mus. La prima delle consonanze imperfette, Intervallo di tre gradi e tre specie, cioè maggiore, minore e diminuita. Tutti gli accordi sono originariamente composti di terze, le quali sono perciò gli elementi dell'armonia.

TERZALLINO. *Ter-zal-li-no.* St. Eccl. V. *Francescano.*

TERZAMENTE. *Ter-za-mén-te.* Avv. Nel terzo luogo. [Lat. *tertio, tertio loco.*]

TERZANA. *Ter-zà-na.* Add. e sf. Med. Febbre che ricomparisce ogni terzo giorno. [Lat. *tertiana.*] — 2. Dicesi Terzana doppia, Quella febbre che viene ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili.

TERZANA'. *Ter-za-nà.* Sf. V. A. Marin. V. e di' *Arsenale.* [Lat. *navale.*]

TERZANACCIA. *Ter-za-nàc-cia.* Sf. Med. pegg. di Terzana.

TERZANARIO. *Ter-za-nà-ri-o.* Add. m. Med. Dicesi Periodo terzanario, Quello che accade ogni terzo giorno; e così Febbre terzanaria direi la Terzana.

TERZANELLA. *Ter-za-nèl-la.* Sf. Med. Dim. di Terzana. — 2. Ed in forza di add. f. — 3. Ar. Mes. Seta sodà, ossia Seta fatta di doppii. — 4. Bot. Specie di pianta erbacea annuale del genere *Anagallis*, comune ne' campi con fusti distesi, piccole foglie ellittiche, e fiori ascellari rossi o azzurri che sbocciano, all'entrata di primavera. [Lat. *anagallis arvensis Lin.*]

TERZANI. *Ter-zà-ni.* Add. e sm. V. L. Arche. e Milit. I soldati della terza legione romana. [Lat. *tertiani.*]

TERZARE. *Ter-zà-re.* Att. e neut. Agr. Arare la terza volta. [Lat. *tertiare.*]

TERZAROLO. *Ter-za-rò-lo.* Add. e sm. Così dicevasi quello scolare dello studio di Padova che veniva a prendere la fede di essere intervenuto alle lezioni.

TERZARUOLO. *Ter-za-ruò-lo.* Sm. Marin. V. e di' *Terzeruolo.*

TERZAVO. *Ter-zà-vo.* Add. e sm. V. e di' *Terzavolo.*

TERZAVOLO. *Ter-za-vo-lo.* Add. e sm. comp. Padre del bisavolo. [Lat. *abavus.*]

TERZERIA. *Ter-za-ri-a.* Sf. Una delle terze parti di cosa che si numeri per tempi, o simili.

TERZERUOLA. *Ter za-ruò-la.* Sf. Metrol. Specie di misura di vino; forse lo stesso che Terzino.

TERZERUOLO. *Ter-za-ruò-lo.* Sm. Marin. La minor vela della nave; altrimenti Terzuolo. [Forse così detta, perchè si avvicina al terzo di una maggior vela. I Greci chiamavano *terthron* la fune con cui la vela si tirava alle antenne.] — 2. Dicesi Far terzeruolo e vale Accomodare le altre vele maggiori all'attazza e forma del terzeruolo. — 3. Dicesi Terzeruoli delle vele, Quella parte della superficie delle vele, la quale è destinata ad essere ripiegata, quando il vento è troppo forte. — 4. Milit. Specie d'archibuso corto, così chiamato, come molte altre armi da fuoco, dal nome particolare d'una specie di sparviero; detto anche Terzuolo.

TERZETTA. *Ter-zèt-ta.* Sf. Milit. Sorta di arme da fuoco simile alla pistola, ma alquanto più piccola, che si porta per lo più occultata in dosso: forse così detta dalla lunghezza della sua canna ragguagliata al terzo d'una pistola ordinaria.

TERZETTO. *Ter-zèt-to.* Sm. Poes. Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi. — 2. Mus. Canto concertato a tre voci; Sonata concertata a tre strumenti; Ballo combinato con tre ballerini. — 3. Ar. Mes. Specie di martello grosso.

TERZIARE. *Ter-zi-à-re.* Att. Milit. Misurare in tre luoghi qualche pezzo d'artiglieria, cioè alla culatta, nel mezzo ed alla bocca, per riconoscere se ha la debita grossezza di metallo.

TERZIARIA. *Ter-zi-à-ri-a.* Sf. La fede d'essere intervenuto alle lezioni, che si fa allo scolare dello Studio di Padova.

TERZIARIA. Add. e sf. St. Eccl. Di Terziario. V. Per estens. *Bizzoca* o *Pinzochera.*

TERZIARIO. *Ter-zi-à-ri-o.* Add. e sm. St. Eccl. Dicesi Terziario o Terziaria, L'uomo o la donna che appartiene ad un terzo ordine di religiosi. I più comuni sono i Fratelli e Sorelle del terzo Ordine di S. Francesco. Que' Terziarii che nei secoli XII e XIV si divisero da' loro fratelli col pretesto di osservare più strettamente la regola del loro fondatore, si ribellarono contro ogni autorità e caddero ne' disordini e negli errori, si appellarono Fraticelli; e le Terziarie laiche che si collegarono coo essi e caddero ne' medesimi eccessi furon dette Beggarde e Beguine.

TERZINA. *Ter-zi-na.* Sf. Poes. Componimento in terza rima; ed anche Qualla parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi. — 2. Mus. Complesso di tre note contra due, a cui per lo più ata sovrapposto un 3. Così p. e. nella duplà di semiminime una battuta può contenere cinque crome, allora che tre di queste non oltrepassano il valore di due. In simil caso se ne accelera alquanto il movimento.

TERZINO. *Ter-zi-no.* Sm. Metrol. Vaso da tener liquidi, e tiene la terza parte d'un fiasco. — 2. Agr. Il Stugello che fa tre mute.

TERZO. *Tèr-zo.* Sm. Una delle tre parti del tutto. [Lat. *tertia pars.*] — 2. In terzo, posto avverb., si dice di Qualunque azione e operazione dove intervengono tre. — 3. Per terzo, posto avverb. In tre parti eguali. — 4. Milit. Nome dato ne' secoli ave e avu ad un corpo di soldati a piedi, simile ai moderni nostri reggimenti; componevasi di mille a mille cinquecento e sino duemila soldati. [Dallo spagn. *tercio* che vale il medesimo, essendo voce tutta spagnuola venuta in Italia a' tempi Filodra al tempo della dominazione di Spagna.] — 5. Ar. Mes. Specie di martello grosso, detto anche Terzetto.

TERZO. Add. m. Nome numerale ordinativo, che segnita dopo 'l secondo. [Lat. *tertius.* In celt. gali. *treas*, in ted. *drittel*, in sass. *triththa*, in illir. *trechi*, in ingl. *third* ec.] — 2. Dicesi Terza persona, Quella che s' interpone tra le due parti che trattano. — 3. Dicesi Terzo avo in luogo di Terzavo o Terzavolo. — 4. Farsi terzo a due, vale Unirsi, Andare in compagnia di essi. — 5. Parlare in terzo, vale Parlare in terza persona. — 6. Col v. Tenere: Tenere una terza parte, vale Stare infra due, Mantenersi neutrale tra due partiti. — 7. Toccar terzo, parlando di liquidi, vale Consumarsi tanto da restarne il terzo. — 8. In forza di sm. parlando di persona. — 9. Dicesi Il terzo e 'l quarto, ed è modo di dire che esprime Ogni sorta di persona indistintamente. — 10. Proverb. I due contrarii fan che il terzo goda; ovvero Fra due litigenti il terzo gode: proverbio di chiaro significato. [Lat. *inter duos litigantes tertius gaudet.*] — 11. Poes. Terza rima. Così dicesi Quel componimento, altrimenti chiamato Terzina. — 12. Mus. Terzo suono: Quello che nasce talora nell'aria da due suoni intuonati in uno strumento. — 13. St. Eccl. Terz'Ordine. Come la più parte degli ordini monastici andarono soggetti ad alcune riforme, i Riformati e gli antichi furono giudicati due ordini diversi, e si chiamarono del Terzo ordine quelli che in progresso formarono per qualche nuova riforma una terza congregazione. Ma si diede lo stesso nome ad una Compagnia di divoti laici o di persone maritate, che contraggono con un ordine religioso una specie di filiazione a fine di partecipare delle preghiere e delle opere buone che si fanno in quest'Ordine, e d'imitarne le pratiche di devozione, per quanto possono permetterlo le loro occupazioni ed i doveri del loro stato. Non fanno voti; i loro direttori prescrivono soltanto ad essi una regola di vita atta a mantenerli nella pietà e purità di costumi. — 14. Ar. Mes. Soldatesca di terzo. V. *Soldatura*, §. 3.

TERZO. Avv. alla latina. In terzo luogo, Terzamente.

TERZODECIMO. *Ter-zo-dè-ci-mo.* Add. m. comp. Nome numerale, comprendente tre oltre la decina. Lo stesso che Tredicesimo, Decimoterzo. — 2. Mus. Dicesi Terzadecima, L'intervallo di tredici gradi, ovvero Una sesta distante non ottava dal suo suono fondamentale.

TERZOGENITO. *Ter-zo-gè-ni-to.* Add. e sm. comp. Pl. Terzogeniti, e Terzigeniti. Prole nata immediatamente dopo la secondo.

TERZONE. *Ter-zò-ne.* Sm. Ar. Mes. Sorta di grossa tela da involgersi le balle. — 2. Zool. Detto di Colombo, Bastardo, cioè Nato dall'accoppiamento del piccion grosso col torrajuolo.

TERZUOLO. *Ter-zuò-lo.* Sm. Zool. Nome che si dà al maschio di alcuni uccelli di preda, e ciò, secondo alcuni, per essere il terzo minore della femmina, ovvero perchè de' tre che per lo più nascono in una nidiata, questo è minore, e l' ultimo a nascere. V. *Terzeruolo.* — 2. E per simil. detto di persona. — 3. Marin. Specie di vela; sinc. di Terzeruolo.

TESA. *Tè-sa.* Sf. Il tendere. [Lat. *tensio.*] — 2. Filo, Indirizzamento. — 3. Luogo acconcio per tendervi le reti. — 4. Ar. Mes. Quella parte del cappello, che si stende in fuori sotto al cocuzzolo.

TESA. *Tè-sa.* Sf. Metrol. Specie di misura che equivale all'altezza di un uomo, ovvero alla lunghezza di sei piedi, poco meno di due metri. [Dal franc. *toise* che vale il medesimo: e questo dal lat. barb. *teisia* o *talsia* che credesi derivato dal lat. puro *tensus* teso.]

TESARE. *Te-sà-re.* Att. Mario. Arridare. Dicesi Tesare un cavo e vale Stendarlo con forza, e rendarlo rigido con lo atirarlo.

TESAUREGGIARE. *Te-sau-reg-già-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Tesaurizzare, Tesoreggiare.* [Lat. *thesaurizare, thesaurus congerere.*]

TESAURERIA. *Te-sau-re-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Tesoreria.*

TESAURIERA. *Te-sau-riè-ra.* Add. e sf. di Tesaurieta. V. A. V. e di' *Tesoriera.*

TESAURIERE. *Te-sau-riè-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Tesoriere.*

TESAURIZZANTE. *Te-sau-riz-zàn-te.* Part. di Tesaurizzare. Che tesaurizza. Lo stesso che Tesoreggiante.

TESAURIZZARE. *Te-sau-riz-zà-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Tesoreggiare. — 2. E att. — 3. E per metaf. Porre in serbo, Accumulare.

TESAURIZZATO. *Te-sau-riz-zà-to.* Add. m. da Tesaurizzare. Lo stesso che Tesoreggiato. — 2. Ricchezze tesaurizzate fu detto per Accumulate.

TESAURIZZAZIONE. *Te-sau-riz-za-zió-ne.* Sf. Il tesaurizzare.

TESAURO. *Te-sà-u-ro.* Sm. V. A. e poet. Lo stesso che Tesoro. — 2. Per metaf. Raccolta o Conserva di qualsiasi cosa di pregio.

TESCHIO. *Tè-schio.* Sm. La parte superiore della testa. [Lat. *cranium.* Secondo i più, vico da *testa*, come *Aschio* da astio, biroccio da *biratum*, Chieti da *Theate* ec. In celt. gali. *toiseach* principio, origine, fronte dell'esercito, e *toisicha* capo, principe.] — 2. Il capo spiccato dal busto. [Lat. *caput.*] — 3. E detto ancora delle bestie.

TESCHIONE. *Te-schiò-ne.* Sm. accr. di Teschio.

TESEA. *Te-sè-a.* Sf. Filol. Luogo di Delfo in cui la greca gioventù consacrava i primi capelli in memoria dell' esempio che ne aveva dato Teseo.

TESEE. *Te-sè-e.* Add. e sf. pl. Archa. Feste che celebravansi solennemente in Atene in onore di Teseo ed in memoria del giorno in cui era tornato da Creta, ove aveva ucciso il Minotauro; dette anche Tesecnsi.

TESEIDE. *Te-sè-i-de.* Sf. Filol. Maniera di tagliare i capelli sul davanti della fronte, nella cerimonia di cui si è parlato alla v. Tesea, ad imitazione di Teseo che li aveva tagliati nella stessa forma. — 2. Lett. Titolo di un poema del Boccaccio, forse il primo italiano saggio d' epopea in ottava rima, e di cui l'eroe è Teseo. Un antico poeta romano, di nome Codro, aveo composto pure un poema intitolato Teseida di cui si fe' beffe Giovenale.

TESI. *Tè-si.* Sf. V. G. Log. Asserzione di verità che richiede d' essere poi dimostrata. [Lat. *thesis.* Da *theso* fut. di *tithemi* io pongo.] — 2. Leg. Nel Foro attico era la Deposizione di un certo denaro, che si faceva presso il giudice, e che perdevasi qualora si perdesse la lite. — 3. Filol. Dono offerto e sospeso nel tempio di qualche nume, onde impetrarne grazie. — 4. Mus. L'abbassamento e il fine della voce: come l'Elevazione o Principio dicevasi Arsi. [Io gr. *thesis* positio, depositio: *arsis* elevatio.]

TESIO. *Tè-si-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante e fiori incompiuti della pentandria monoginia e della famiglia delle elenoidi, col calice persistente superiore, ed una noce monosperma coronata dal calice, alla quali si è applicato il nome della pianta, il cui fiore, secondo Ateneo, appoggiato all'autorità del poeta Timachide, faceva parte della corona che da Teseo fu donata ad Arianna. La pianta che con questa denominazione descrivono Plinio e Teofrasto è una specie di cicoria o di bulbo di gusto iooga diversa dalla nostra pianta così denominata. [Lat. *thesium.* Da *Theseus* Teseo.]

TESMOFOBIO. *Te-smo-fò-bi-o.* Add. e sm. V. G. Poes. e Filos. Così dicevasi un metro della poesia greca, usato negl'inni che cantavansi nelle tesmoforie.

TESMOLOGIA. *Te-smo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. e Leg. Trattato delle leggi. [Lat. *thesmologia.* Da *thesmos* legge, e *logos* discorso.]

TESMOTETA. *Te-smo-tè-ta.* Add. e sm. V. A. Archeol. Titolo de' sei fra' nove arconti di Atene, che erano custodi e conservatori delle leggi. Il principale loro dovere consisteva nel vegliare all' integrità di esse, nell'opporsi alle leggi nuove prima che fossero state esaminate e legalmente ammesse, e mantenere in tutta la loro purità le antiche. Esse in oltre giudicavano sull'adulterio, sulle loginrie, sulle ratunoie, sulle false iscrizioni, sulle corrozioni de' magistrati e de' giudici inferiori, sulle frodi dei mercanti, e su' contratti dolosi. [Lat. *thesmotheta.* Da *thesmos* legge, e *tithemi* io pongo.]

TESO. *Tè-so.* Add. m. da Tendere. Disteso, Diritto. [Lat. *extensus, rectus.*] — 2. Dicesi Arco teso o Saetta tesa, quando sono in punto per lanciare. — 3. Onde Aver l' arco teso dell' intelletto, fig., vale Stare intento, fiso ad alcuna cosa. — 4. E Stare coll'arco teso, fig., vale Badare, Attendere, Usar diligenza. — 5. E Tenere l'arco teso, fig., vale Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine. — 6. Dicesi Orecchio o Occhio teso, quando si tengono intenti per udire o per vedere. — 7. Onde Stare coll'orecchio teso, con gli orecchi tesi, vale Stare intentissimo per sentire. — 8. E Stare coll'occhio teso, a occhio teso, vale Stare coll'occhio intento per vedere.

TESORARE. *Te-so-rà-re.* Att. e neut. Accumular tesori. V. e di' *Tesoriszare, Tesorreggiare.*

TESORE. *Te-sò-re.* Sm. V. A. V. e di *Tesoro.*

TESOREGGIANTE. *Te-so-reg-giàn-te.* Part. di Tesoreggiare. Che tesoreggia.

TESOREGGIARE. *Te-so-reg-già-re.* Att. e n. Ammassare, Accumular tesori, Riporre nel tesoro, Crescer ricchezze. [Lat. *thesauros colligare, vel congerere.*]

TESOREGGIATO. *Te-so-reg-già-to.* Add. m. da Tesoreggiare.

TESORERIA. *Te-so-re-rì-a.* Sf Luogo dove si tiene il tesoro. [Lat. *aerarium.*] — 2. Amministrazione del tesoro.

TESORETTO. *Te-so-rèt-to.* Sm. dim. di Tesoro.

TESOREZZARE. *Te-so-rèz-zà-re.* Att. e n. V. e di' *Tesorizzare, Tesoreggiare.*

TESORIERA. *Te-so-riè-ra.* Add. e sf. di Tesoriere.

TESORIERATO. *Te-so-rie-rà-to.* Sm. Officio e Dignità del tesoriere.

TESORIERE. *Te-so-riè-re.* Add. e sm. Ministro e Custode del tesoro. — 2. Talvolta Cassier subalterno o Portator di danaro. — 3. E fig. — 4. Filol. Nome di un grado dignitario dell'impero greco e coi era affidata la borsa dell' Imperatore, e che nella chiesa distribuiva le elemosina del principe. Anche i Papi hanno avuto, sino ad Adriano, uno di questi tesorieri. Ora in Corte di Roma così chiamasi il Ministro delle finanze pontificie.

TESORIERO. *Te-so-riè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Tesoriere.

TESORIZZARE. *Te-so-rie-zà-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Tesoreggiare.

TESORO. *Te-sò-ro.* Sm. Quantità d' oro o d'argento coniato, o di gioje, e cose simili preziose. [Lat. *thesaurus.* Dal gr. *thesis* posizione, e da *auros* che probabilmente ne' tempi antichi significò oro, lo celt. gall. *aur* oro.] — 2. Onde Far tesoro, vale Tesaurizzare. — 3. E per simil. — 4. Deposito di denaro o di oggetti preziosi sotterrato e nascosto. — 5. Erario pubblico. — 6. Scrigno, Arca dove si tiene l'oro. — 7. Per metaf. Raunata o Conserva di qualsiasi cosa di pregio. — 8. Onde Far tesoro di alcuna cosa, vale Concepirne il pregio o Farne conserva. — 9. Persona grandemente amata. — 10. Parlando di Fiume o simili portecamente prendesi per Acqua. — 11. Proverb. *Il tesoro talvolta riesce piombo.* [Lat. *thesaurus carbones.*] — 12. Lett. Titolo di un famoso libro di Ser Brunetto Latini scritto dell'autore in francese e poi tradotto in toscano.

TESSARACONTI. *Tes-sa-ra-cón-ti.* Add. e sm. pl. V. G. Archeol. Titolo de' quaranta inferiori magistrati ateniesi, loro rimasti dalle decisione delle cause al disotto del valore di dieci dramme. [Lat. *tessaraconti.* Da *tesseraconta* quaranta, che vien da *tesares* quattro.]

TESSARACOSTO. *Tes-sa-ra-cò-sto.* Sm. V. G. Archeol. Festa privata, che celebravasi dalle greche spose, il quadragesimo giorno dopo il loro parto, recandosi al tempio con doni in riconoscenza agli Dei pel parto felice. [Lat. *tessaracostos.* Da *tessaracostos* quadragesimo.]

TESSARADECAEDRO. *Tes-sa-ra-de-cà-e-dro.* Sm. V. G. Geom. e Min. Solido di quattordici basi o corpo cristallizzato di quattordici facce. [Lat. *tessaradechaedrum.* Da *tessara* quattro, *deca* dieci, e *hedra* base.]

TESSARADECATILI. *Tes-sa-ra-de-cà-ti-li.* St. Eccl. Eretici asiatici, i quali sostenevano doversi celebrare la Pasqua giusta la prescrizione di Mosè, il preciso giorno quartodecimo della luna di Marzo; perciò detti anche latinamente Quartodecimani. [Dal gr. *tessara* quattro, e *deca* dieci.]

TESSELLABILI. *Tes-sel-là-bi-li* f. Add. e sm. pl. V. L. Filol. Così chiamavansi gli Operai che lavoravano di musaico. [Lat. *tessellarii.* Da *tessella* scacco o qualunque cosa di forma quadrata.]

TESSELLATO. *Tes-sel-là-to.* Sm. V. L. Filol. Musaico, Lavoro di tarsie fatto a piccoli scacchi.

TESSELLATO. Add. m. V. L. Bot. A scacchi, Scaccato.

TESSELLO. *Tes-sèl-lo.* Sm. V. L. Filol. Pezzetto quadrato di pietra, o talvolta di legno che serviva per fare i musaici.

TESSENTE. *Tes-sèn-te.* Part. di Tessere. Che tesse.

TESSERA. *Tès-se-ra.* Sf. V. L. Filol. Segno, Contrassegno. [Lat. *tessera*, nota. Dal gr. *tessara* quattro e ciò per la forma quadrata che soleva avere. Io cr. *tozkero* schedula, cyographum.] — 2. E per metaf. Distintivo. — 3. Milit. Tavolette che servivano negli eserciti romani di contrassegno per distinguere i soldati d'una medesima parte o per far la ronda, ed essere dalle guardie riconosciuta. Servivo altresì per l'ordine militare delle sera o qualunque altro straordinario, che si scriveva sopra queste tavolette, e si portava dai tesserarii ai corpi di guardia ed ai quartieri. — 4. Ar. Mes. Tassello. — 5. Agr. Il legno aparato in due per lo lungo, il quale serve per segnare le giornate dei contadini.

TESSERAGNOLO. *Tes-se-rà-gno-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Tesserandolo.

TESSERANDOLO. *Tes-se-ràn-do-lo.* Add. e sm. V. A. Ar. Mes. Meglio Tessitore. [Lat. *textor.* Dal franc. *tisserand.*]

TESSERARIO. *Tes-se-rà-ri-o.* Add. e sm. Archeol. e Milit. Titolo del grado di qual soldato che nella legione romana riceveva il segno, ossia l'ordine, detto dei Romani Tessera, dalle mani del prefetto o del tribuno, e lo recava alle centurie ed alle contubernie. [Lat. *tesrarius.*]

TESSERE. *Tès-se-re.* Att. e neut. anom. Fabbricare o Comporre ogni sorta di tessuto: il che si fa imponendo sul telajo l'ordito, i cui fili l'artefice apre in due parti uguali in tutta la larghezza di quello spingendo coi piede la calcola, l'una delle quali solleva i fili pari, l'altra gl'impari; e dopo ogni spinta slanciando la spola con cui fa passar la trama, ch'ei ferma alisto de' fili precedenti, e lascia cader sull'ordito la cassa che tiene il pettine. [Lat. *texere.* Texo, dal gr. *taxo* fut. di *tasso* io ordino, dispongo.] — 2. Dicesi Tessere a opera, e vale A lavoro sopra lavoro. — 3. Per simil. Comporre checchessia a guisa d'un tessuto. — 4. E detto delle tele del ragno. — 5. E poeticamente de' capelli assomigliati a fila d'oro. — 6. Intrecciare. — 7. Per metaf. Comporre, Compilare, Ordire. — 8. Cominciare il discorso. — 9. Proverb. L'uomo ordisce e la fortuna tesse, vale I disegni dell'uomo hanno bisogno dell'ajuto della fortuna. — 10. Tessere tele di ragno o simile, vale Affaccendarsi in cose vane e frustili. [Lat. *aranearum telas texere.*]

TESSI. *Tès-si.* Add. e sm. pl. Voce formata da Tessere ed usata già nel volgo fiorentino in sign. di Tessitori di lana. È apocope di Tessitori.

TESSI. Sf. V. G. Chir. Ferita fatta da piccoli strumenti aguzzi. [Lat. *thessi.* Dal gr. *thezo* fut. di *thago* io aguzzo.]

TESSIMENTO. *Tes-si-mén-to.* Sm. Il tessere.

TESSITORE. *Tes-si-tò-re.* Verb. m. di Tessere. Ar. Mes. Che tesse. Anticamente Calcolajuolo. [Lat. *textor.*] — 2. Fig. Compositore o Scrittore, parlando di libri o simili.

TESSITRICE. *Tes-si-trì-ce.* Verb. f. di Tessere. Che tesse. [Lat. *textrix.*] — 2. E per simil. in senso osceno.

TESSITURA. *Tes-si-tù-ra.* Sf. Il tessere, Il modo di tessere, e il tessuto stesso. [Lat. *textura.*] — 2. Per simil. Intrecciatura. — 3. Compage o simile. — 4. Per metaf. Tessitura di un discorso o simile L'ordine, L'unione e La proporzione delle sue parti.

TESSULARE. *Tes-su-là-re.* Add. com. V. L. St. Nat. Che è a foggia di dadi. [Lat. *tessularis.*] — 2. Min. Spato tessulare: Specie di spato iaforme alquanto doro, opero, e d'ogni colore.

TESSUTO. *Tes-sù-to.* Sm. Ar. Mes. Cosa intessuta. [Lat. *textura.*] — 2. Per simil. Intrecciatura. — 3. Med. Nome generale dato a varie parti organiche, le

quali colla loro riunione formano gli organi di cui esso sono gli elementi organici. Gli autori variano molto quanto al numero de' tessuti che ammettono nell'economia animale; ma essi possono ridursi ad undici, cioè, il mucoso, il vascolare, il nervoso, l'osseo, il cartilaginoso, il fibroso, il fibro-cartilaginoso, il muscolare, il sieroso, il dermoideo, e l'epidermoideo. Il Tommasini per altro limita il loro numero a quattro, cioè il vascolare irrigatore o sanguigno, il linfatico o assorbente, il cellulose ed il nervoso.

TESSUTO. Add. m. da Tessere. [Lat. *textus.*] — 2. Per simil. Intrecciato.

TESTA. *Tè-sta.* Sf. Tutta la parte dell'animale dal collo in su, composta del cranio e della faccia. [Lat. *caput.* Bassi presso Aosolo *testa* per capo: ed alcuni pensano che *Testa* in tal senso provenga da *testa* vaso, in ar. *tasty* oblundere capot, cephalgia corripi, cephalgia: *teatych* contundere vapot rei. In pers. *tes'ta* theca horologii.] — 2. La parte anteriore del capo dagli occhi in su, altrimenti Fronte. — 3. Capellatura, per sineddoche. — 4. Fig. Intelletto, Ingegno, Capacità, Abilità. [Lat. *judicium, ingenium.*] — 5. Dicesi Testa d'uomo o Testa assolutamente e vale Persona. — 6. Dicesi Testa balzana e vale Persona stravagante o strana. — 7. Dicesi Testa coronata e vale Re. — 8. Dicesi Testa di becco, Testa di pazzo o simile ed è modo d'ingiuria. — 9. Dicesi Testa esperta e vale Uomo avveduto, accorto, o che ha pratica in checchessia. — 10. Dicesi Testa grave e vale Persona autorevole, di senno, ec. — 11. Dicesi Testa scema e vale Uomo stupido. — 12. Dicesi in modo proverb. Testa reggil e vale Abbi giudizio, Non ti perdere, Fa senno, Stato te. — 13. Andare colla testa alta o levata, vale Procedere con fasto. — 14. Aver la testa alta o levata, vale Procedere con fasto. — 15. Aver in testa, vale Pensare, Premeditare. — 16. Aver per la testa del marrano o simile, dicesi quando si dà ad alcuno quella tal qualità. — 17. Non aver più testa, vale Essere sbalordito o smemorato per troppo affaticare il capo. — 18. Dare in testa, Dare in sulla testa o sulle teste, vale Percuoter nella testa, e più particolarmente prendesi per Uccidere. — 19. Darsi sù per la testa, vale Venire alle mani. — 20. Esser testa o di testa o di sua testa, vale Essere ostinato, caparbio. [Lat. *cervicosum esse, durae cervicis esse.*] — 21. Fare testa, vale Fermarsi per contrastare al nimico, Opporsi, Resistere, Difendersi. [Lat. *virtus opponere.*] — 22. E detto di Nave. — 23. Fare altrui romore in testa, vale Bravarlo, Sgridarlo. — 24. Ficcarsi o Figgersi in testa, vale Ostinarsi. — 25. Gridare a testa, vale Gridare ad alta voce. [Lat. *vociferari.*] — 26. Gridare in testa altrui, vale Importunamente garrirlo. — 27. Lever la testa, vale Alzarla. — 28. E Lever la testa ad alcuno, vale Decapitarlo. — 29. Mettere in testa, vale Coprirsi il capo. — 30. Mettersi in testa alcuna cosa, fig., vale Crederla ostinatamente; il che dicesi anche Ficcarsi in testa. — 31. Operare per teste, vale Trattar gli affari e Deliberare secondo gli universali a pluralità di voti. — 32. Pigliare o Prendere checchessia per iscesa di testa, vale Impegnarvisi ostinatamente. Mettervi ogni forza, studio, applicazione o diligenza per conseguirne l'intento. [Lat. *totis viribus innitì, omnibus nervis intendere.*] — 33. Picciare un veleo per la testa, vale Buttarlo fuori. — 34. Rompere la testa ad alcuno, vale Percuotere nella testa. — 35 Saltare in testa pensieri, grilli e simili, vale Venire in mente, Cadere in pensiero. — 36. Non saper dove un'abbia la testa, vale Non esser buono a nulla. — 37. Scuotar la testa, fig., vale Negare di far checchessia. — 38. Sentire della testa, vale Aver poco senno, Dare a divedere non essere molto savio. — 39. Spezzare la testa ad alcuno, vale Romperghela. — 40. E Spezzar la testa ad alcuno, fig., vale Nojarlo, Importunarlo. — 41. Tagliar la testa ad alcuno, vale Decapitarlo. — 42. Torre o Rompere la testa altrui, fig., vale Infastidire altrui con soverchio strepito, o con importunità. [Lat. *obtundere.*] — 43. Di sua testa, posto avverb. Giusta il proprio intendimento, Senz'altrui ajuto o consiglio. — 44. Di sua testa, vale anche Ostinato nella sua opinione. — 45. Per testa, modo avverb. che serve a distribuzione. — 46. E vale anche Dalla parte anteriore. — 47. Testa testa o Teste per testa, posti avverb. A solo a solo. [E il franc. *tête à tête.*] — 48. Per simil. L'estremità della lunghezza di qualunque si voglia, come Testa del ponte, della camera, della tavola, della tela e simili. — 49. E detto anche per L'estremità dell'altezza di qualsiasi cosa, Cima. — 50. Proverb. Testa di vetro non faccia a' sassi o simili, vale Non bisogna mettersi a rischio evidente. — 51. Avere o simili la testa nel ventre o il ventre in testa, vale Esser ghiottone, ed anche Non aver cervello, Operare all'impazzata. — 52. Med. — 53. Dicesi Dolore di testa o della testa, vale Soffrirvi dolore — 54. Dicesi Testa grave e vale Piena di catarro, Invasata, Ottusa. — 55. Dicesi Pienezza di testa, L'aver la testa grave, ottusa ec. — 56. Dicesi Scaricar la testa e vale Trarne per le narici o d'altronde i soverchi umori. — 57. Ar. Mes. T. de' gettatori. V. *Testato*, §. 3. — 58. Parlando del Chiodo, La parte ottusa di esso. — 59. Detto anche dei libri. — 60. Belle Arti. Misure delle figure. — 61. Mus. Testa d'una nota: Quella parte che ne determina la posizione, ed alla quale tiene la gamba, avendone una. — 62 Milit. La parte anteriore d'un esercito, d'una colonna, d'un corpo di soldatesca, d'un campo ec. — 63. Numero di soldati che si mettono insieme per raccogliere poscia intorno ad essi altri soldati e farne come capo e principio di un corpo maggiore. — 64. Dicesi Testa del ponte o di ponte. L'estremità, il capo, La bocca di esso. — 65. E secondo i moderni ingegneri, Testa del ponte o di ponte dicesi Un'opera fortificata a difesa d'un ponte, in gola della quale vien formata dalle riva del fiume inaccessibile al nemico, coll'ale fiancheggiate dal tiro della moschetteria o dell'artiglieria. Quest'opera cangia di forma secondo i luoghi, e prende talvolta le dimensioni e l'aspetto d'un campo trincerato, ma coll'avvertenza che la base dell'angolo o la corda dell'arco sia sempre formata dal fiume, lasciandosi addietro il ponte che difende. — 66. Dicesi Alla testa ed è modo avverb. che vale Nella prima fronte, Avanti alle schiere; e dicesi per la più di chi la guida, la comanda. — 67. Dicesi A testa bassa, e vale Senza guardare dove si va; Senza badare al pericolo; e si adopera parlando di soldati che vanno con impeto a mescolarsi coi nemici. — 68. E Far grossa testa nel senso di Far capo grosso, cioè, Congregare il grosso de' soldati in un luogo determinato. — 69. Dicesi Rifar testa, e vale Raccogliersi di bel nuovo negli ordini i soldati rotti o sbandati. — 70. Marin. Testa di mare: La prima a procedere, Quella che va innanzi a tutte nel convoglio. — 71. Dell'àncora: La parte dell'àncora ove la verga od asta è unita con la crocieva. — 72. Di bilancia di tromba: Parte della tromba che sostiene la sua asta. — 73. Di mare: Grosso legno forato a guisa di fosco, mezzo quadrato e mezzo rotondo, che serve per coprire la testa degli alberi, come altresì ad incassare un albero alzato a un altro, del quale abbraccia gli staffoni. Di sotto vi sono degli anelletti di ferro pe' quali passano i sensili che servono a issare ed a condurre gli alberi di gabbia. Intorno si mettono de' chiodi per conservarlo: si cinge con cerchi di ferro, e si guernisce di pelle di castrato per render più miti gli strapicciamenti delle vele che lo toccano. Ogni albero ha la sua testa di mare. — 74. Di vento: Il tempo in cui il vento comincia a soffiare. — 75. Bot. Testa o Guscio, chiama Gaertner il primo esterno inviluppo de' semi ch'è più consistente di tutti gli altri; esso è di un solo pezzo, e non ha altra apertura che quella dell'ombellico, sebbene in alcuni semi sembri formato di due valvole; il suo colore è sempre più puro della sostanza che sta in esso rinchiusa in alcuni semi è di natura cartacea, in altri è crostacea o carnosa o spugnosa. — 76. Nome data ancora a Quella specie d'infiorescenza che è fatta a capolino.

TESTA. Sf. V. L. Vaso di terre cotta; altrimenti Testo. [Lat. *testa.* Il lat. *testa* viene dal pers. ed ar. *test* bacile, tazza.] — 2. Pezzo di vaso rotto di terra cotta. [Lat. *testa.*] — 3. Agr. Mela testa, Specie di frutto.

TESTABILE. *Te-stà-bi-le.* Add.com. Leg. Che può entrare in ragione di testamento.

TESTACCIA. *Te-stàc-cia.* Sf. acer. e pegg. di Testa.

TESTACCIO. *Te-stàc-cio.* Sm. Ar. Mes. Lavoro di frammenti di terra cotta. [Lat. *opus testaceum.*]

TESTACCIUTO. *Te-stac-ciù-to.* Add. m. Caparbio, Ostinato; altrimenti Testiero, Cocciuto.

TESTACEO. *Te-stà-ce-o.* Add.m. St. Nat. Che è a strati convessi da una parte, e concavi dall'altra. — 2. Zool. Add. e sm. Aggiunto che si dà ai malluschi, quando essi sono muniti esteriormente d'una conchiglia. [Lat. *testaceus.*]

TESTACEI. *Te-stà-cè-i.* Add. e sm. pl. Zool. Nome generale delle conchiglie fossili, o petrificate.

TESTAMENTARE. *Te-sta-men-tà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Testare.*

TESTAMENTARIO. *Te-sta-men tà-ri-o.* Add. m. Leg. Appartenente a testamen-

to. Lasciato per testamento. [Lat. *testamentarius.*]

TESTAMENTATO *Te-sta-men-tà-to.* Add. m. da Testamentare. V. a di' *Testato.*

TESTAMENTO. *Te-sta-mén-to.* Sm. Leg. Atto, con cui l'uomo manifesta le sue ultime volontà nelle forme della legge, o si costituisce l'erede. [Lat. *testamentum. Testomantum*, da *testor* io attesto. Aulo Gellio riprende chi trae questa voce da *testatio mentis.*] — 2. Onde Far testamento, vale Testare. — 3. Dicesi Ritocco del testamento, L'aggiugnimento di qualche parola per falsarlo.— 4. Eccl. La Scrittura Sacra; e dicesi Testamento vecchio, La Sacra Scrittura che abbraccia la legge scritta innanzi G. C., e Testamento nuovo, La legge di grazia dopo la venuta di lui. [Lat. *instrumentum. sacer codex.*]

TESTANTE. *Te-stàn-te.* Part. di Testare. Che testa.

TESTARDO. *Te-stàr-do.* Add. m. Lo stesso che Testereccio. [*Testardo* di testa dura, come *cocciuto* da *coccia* per testa, lo provenz. *entestardi* e *testar*: in franc. *tête, entêté*: in isp. *testarudo*: in ingl. *testy* ovvero *heady* da *head* testa: in ted. *kopfisch* da *kopf* testa ec]

TESTARE. *Te-stà-re.* Att. e n. Leg. Far testamento. [Lat. *testari, testamentum facere, testamentum condere.*]

TESTATA. *Te-stà-ta.* Sf. Cima della parte superiore di cosa solida, Capo, Poota, Estremità. — 2. Dicesi Testata del ponte, Quella parte di qua e di là del ponte, la quale è attestata alle ripe. — 3. Ar. Mes. Testata o Testa dicesi de' gettatori il pinco della campana, da cui pende il battaglio. — 4. Milit. Riparo di terra o Traversa di fascine, sacchi, gabbioni ec. che si alza in fretta alle testa d'un lavoro non finito per impedire al nimico di disturbare il termine dell'opera.

TESTATICO. *Te-stà-ti-co.* Sm. Leg. Imposto del principe sopra le testa de' sudditi.

TESTATO. *Te-stà-to.* Add. m. da Testare. Lasciato o Disposto per testamento. — 2. Testificato, Accertato.

TESTATORE. *Te-sta-tó-re.* Verb. m. di Testare. Che fa testamento. [Lat. *testator.*]

TESTATRICE. *Te-sta-trì-ce.* Verb. f. di Testare. Che fa testamento.

TESTAZIONE. *Te-sta-zió-ne.* Sf. V. A. aferesi di Attestazione.

TESTÈ. *Te-stè.* Avv. di tempo. Ora, Io questo punto, o Poco avanti. [Lat. *nuper, modo, dudum.* Secondo il Menagio, viene da *isto isto*, sottinteso *tempore* o *momento.* In celt. gall. *toit* momento, e *so* che si pospone al sostantivo, questo: io questo momento. In oland. *terstond* al momento, subito.]—2. Di qui a poco.

TESTERECCIO. *Te-ste-rèc-cio.* Add. m. Ostinato. Di una opinione. Di una testa, Caparbio. [Lat. *cervicosus.*]

TESTESO. *Te-stè-so.* Avv. di tempo. V. e di' *Testè.* [Secondo alcuni, *testeso* è una paragoge di *testè*. il Menagio lo cava da *isto ipso*, sottinteso *tempore.* Il celtico *toit so* potrebbe aver dato *testè* e *testeso.*]

TESTICCIUOLA. *Te-stic ciuò-la.* Sf. dim. di Testa; ma si dice propriamente di quella d'agnello e di capretto, quando è staccata. [Lat. *agni caput.*]

TESTICOLARE. *Te-sti-co-là-re.* Add. com. Anat. Di testicolo, o Che ha forma di testicolo. — 2. Agr. Aggiunto d'una Specie di uva.

TESTICOLINO. *Te-sti-co li-no.* Sm. dim. di Testicolo. Piccolo testicolo.

TESTICOLO. *Te-sti-co lo.* Sm. Anat. Nome dato a due glandule di forma ovoide e compressa, le quali stanno entro lo scroto e servono a separare lo sperma. [Lat. *testiculus, testis. Testiculus* si trae comunemente da *testis* testimone: poichè quest'organo attesta la virilità.] — 2 Fu detto Testicolo muliebre, femminile o della femmina, L'ovaja. [Lat. *testis muliebres.*] — 3. Bot. Nome volgare del Satirio. — 4. Dicesi Testicolo di cane o *Testiculocanis*, una Specie di satirio, che ha le foglie piane, appuntate, per lo più macchiate; i fiori greudi, porporini o rossi, a spiga lunga, con lo sprone ottuso, quasi diritti, a col petalo inferiore a quattro lobi, due dei quali riflessi. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' luoghi freschi. [Lat. *orchis. cynosorchis, orchis mascula Lin.*] — 5. Dicesi Testicolo di volpe o golpe o *Testiculovulpis*, Una Specie di satirio, che ha la radice a due tubercoli rotondi; lo stelo circa un palmo; le foglie strette, lanceolate; i fiori porporini, con lo sprone ottuso, e col petalo inferiore a quattro lobi, due de'quali deciati. Fiorisce dal Magg o al Giugno, ed è comune ne' prati umidi. [Lat. *satirium bifalium, orchis bifolia Lin.*]

TESTICULO. *Te-sti-cu-lo* Sm. Anat. V. e di' *Testicolo.* — 2. Bot. Fu detto Testicolo del cane o *Testiculocanis.* V. *Testiculo*, §. 4]

TESTIERA. *Te-stiè ra.* Sf. Ar. Mes. Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso della bocca destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colle sgonce.—2. E per simil. detto di Ornamento o Specie di cuffia da donne. — 3. Così dicesi anche Quella parte del letto alla quale corrisponde la testa di chi giace; Quella testa di legno di cui fanno uso i parrucchieri per racconciar le parrucche, o le modiste per formare le coffie ec.; in somma così dicesi Ogni sorta di ornese che figuri come testa o che serva alle teste.— 4. Marin. Il lato superiore della vela, quello che s'inserisce al pennone per tutta la sua estensione per mezzo di molte cordicelle chiamate Matafioni.

TESTIERO. *Te-stiè-ro.* Add. m. V. e di' *Testereccio.*

TESTIFICANTE. *Te-sti-fi-càn te.* Part. di Testificare. Che testifica. [Lat. *testificans.*]

TESTIFICANZA. *Te-sti-fi càn-za.* Sf. V. e di' *Testificazione.*

TESTIFICARE. *Te-sti-fi-cà-re.* Att. e n. ase. Far testimonianza. [Lat. *testificare, testimonium dicere*]

TESTIFICATIVO. *Te-sti-fi-ca ti-vo.* Add. m. Atto a testificare o Che testifica.

TESTIFICATO. *Te-sti-fi-cà-to.* Add. m. da Testificare.

TESTIFICATORE. *Te-sti fi ca-tó-re.* Verb. m. di Testificare. Che testifica. [Lat. *testificator.*]

TESTIFICATRICE. *Te-sti-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Testificare. Che testifica.

TESTIFICAZIONE. *Te-sti-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il testificare, altrimenti Testimonianza. [Lat. *testificatio, testimonium.*]

TESTIMONANZA. *Te-sti-mo-nàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Testimonianza.*

TESTIMONARE. *Te-sti-mo-nà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Testimoniare.*

TESTIMONE. *Te-sti-mó-ne.* Add. e sm. Lo stesso che Testimonio nel primo siga.

TESTIMONIA. *Te-sti-mò-ni-a.* Sf. V. A. V. e di' *Testimonianza.* Dal lat. *testimonium* testimonianza: a questo da *testis* testimone. *Testis* visn poi dal celt. gall. *taist* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *teistiaone* attestazione, *tersteos* testimonio. In bretl. *test* testimone. In ar. *taestyk* verificare.]

TESTIMONIA. Add. e sf. di Testimonio. Pl. Testimonie e Testimone.

TESTIMONIALE. *Te-sti-mo-nià-le.* Add. com. Di testimonianza, Che fa testimonianza.

TESTIMONIANTE. *Te-sti-mo-niàn-te.* Part. di Testimoniare. Che testimonia, Che fa testimonianza. [Lat. *testans.*]

TESTIMONIANZA. *Te-sti-mo-niàn-za.* Sf. Propriamente Il deporre che si fa appo 'l giudice d'aver veduto o udito quello di che uno è interrogato. [Lat. *testimonium.*] — 2. Chiamare la testimonianza di alcuno, vale Invocarla. — 3 Dare testimonianza, vale Testimoniare, Attestare. — 4. Dire testimonianza, vale Testimoniare. — 5. Fare testimonianza, vale Testimoniare, Attestare. —6. Portare testimonianza, vale Testimoniare. — 7. Rendere testimonianza, vale Attestare, Far fede. — 8. Nome, Opinione, Fama presso gli uomini; ma in questo senso è anticato. — 9. Per simil. dicesi d'ogni Fede o Segno che si faccia appo chicchessia, che la cosa è così. — 10. Eccl. Riferito alla legge da Dio data a Mosè, il Testamento vecchio.

TESTIMONIARE. *Te sti-mo-nià-re.* Att. Far testimonianza, Far fede. [Lat. *testari, testimonium perhibere.*] — 2. N. ass., ed in questo modo è più sovente usata.—3. E col 2. caso.—4. Affermare con giuramento. [Lat. *jurare.*]

TESTIMONIATO. *Te-sti-mo-nià-to.* Add. m. da Testimoniare. Provato con testimonianza.

TESTIMONIO. *Te-sti-mò-ni-o.* Add. e sm. parlando di persona. Quegli che fa o può fare testimonianza, Quegli che è presente ad alcuna cosa, Quegli che può farne fede. [Lat. *testis.*]—2. E detto di femmine, sebbene dicasi pur Testimonia. — 3. Dicesi assolutamente, ed è modo di dire ellittico per Ne sia testimonio, Ne faccia testimonianza. — 5. Dicesi Ricusare uo testimonio e vale Allegar ragioni per cui sia dichiarato come sospetto. — 6. Dicesi Dare testimonio e vale Produrre o Indicare per testimonio.—7. Dicesi Fare testimonio e vale Testimoniare.—8. Testimonianza, Assicurazione; ed in questo signon può usarsi che come sm. nè sostituirsele la voce Testimone. [Lat. *testimonium.*] — 9. Onde Far testimonio, vale Accertare, Far persuaso.

TESTINA. *Te-sti-na.* Sf. dim. di Testa. Piccola testa.

TESTINO. *Te-sti-no.* Sm. dim. di Testo; altrimenti Testino. — 2. Ar. Mes. T. degli stampatori. Nome che si dà a due caratteri, di picciol occhio, detti Testino maggiore e minore, dopo de'quali viene la Nonpariglia. Il Garamoncino precede il Testino maggiore.

Digitized by Google

TESTIO. *Tè-sti-o.* Sm. Idiotismo fiorentino. V. e di *Testhio.*

TESTO. *Tè-sto.* Sm. V. L. Ar. Mes. Vaso di terra cotta, dove si pongon le piante; più comunemente Testa. [Lat. *vas*, *testa.*]—2. Per simil.— 3. Quelle stoviglie di terra cotta, rotonda, e alquanto cupe, colla quale si cuopre la pentola. [Lat. *testu.*] — 4. Sorta di stoviglie di terra cotta, piana a guisa di tagliere, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa. [Lat. *testum.*]

TESTO. Sm. Filol. Componimento principale, o Partirella di esso, a differenza delle chiose o altri comenti che vi fossero fatti sopra. [Lat. *codex*, *contextus*, *textus.* Il lat. *textus* è troncato da *textus sermo* discorso intessuto.]—2. Dicesi Testo di lingua o in lingua, Qualunque scrittura italiana di autore classico o antico approvata dall' Accademia della Crusca. — 3. Dicesi Fare testo e vale Avere autorità da poter servir di regola o di legge.—4. T. degli stampatori. Carattere grosso ch'è di mezzo tra il Parangone e il Silvio. — 5. E Testo d' Aldo dicono gli stampatori Quel carattere che vien dopo il piccolo parangone.

TESTO. Add. m. da Tessere.

TESTOLINA. *Tè-sto-lì-na.* Sf. dim. di Testa. Piccola testa.

TESTONA. *Tè-stó-na.* Sf. accr. di Testa. Testa grossa.

TESTONATA. *Tè-sto-nà-ta.* Sf. Ciò che contiene o può contenere una testa o vase.

TESTONCINO. *Tè-ston-cì-no.* Sm. Filol. dim. di Testone, nel secondo sign.

TESTONE. *Tè-stó-ne.* Sm. accr. di Testa. Testa grande.— 2. Filol. Specie di moneta d'argento, che nello Stato Romano e nella Toscana ha la valuta di tre giuli o paoli; altrimenti più anticamente Riccio.

TESTORE. *Tè-stó-re.* Add. e sm. anc. di Tessitore. [Lat. *textor.*] — 2. Fig. Compositore.

TESTUALE. *Tè-stu-à-le.* Add. com. Del testo, in significato di Scrittura. Che è secondo il testo. [Lat. *textualis.*]

TESTUCCIA. *Tè-stùc-cia.* Sf. dim. di Testa. Testicciuola; e si dice propriamente di quella dell' agnello, quando è staccata dal busto.

TESTUCCIO. *Tè-stùc-cio.* Sm. Bot. Dicesi Testuccio querciuo, Un albero di media grandezza che ha il tronco molto ramoso, con la scorza screpolata; le foglie palmate, con tre a cinque lobi ottusi; i fiori erbacei; i frutti con le ale molto distese. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei boschi. [Lat. *acer campestre.*]

TESTUDINARIA. *Tè-stu di-nà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della diocecia esandria, famiglia delle sarmentacee; che hanno il calice diviso in sei parti nel fiore maschio, ed il calice corollino superiore giandulifero con tre stimmi bifidi nel fiore femmineo ed una bacca trilocolare per frutto. La specie più degna di nota, e che ha servito di tipo al genere, è la *Testudinaria elephantopes*, che presenta a fior di terra una massa legnosa che ha molta somiglianza col piè dell'elefante dalla quale annualmente vengon fuori nuovi teneri germogli, che seccano affatto dopo la fruttificazione.

TESTUDINE. *Tè-stù-di-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Testuggine. [*Testudo* credesi così detta, perchè *testa tegitur.* In ted. *schildkrote* ossia scudo-rospo, cioè rospo coperto da uno scudo. In ebr. *homet* da *hhomah* muro.]—2. Milit. Nel sign. di Testuggine, §. 4. — 3. Chir. Sorta di tumore che nasce per lo più nella testa. [Lat. *testa*, *testudo.* Anche in ebr. *tsab* ha il doppio senso di testuggine e di gonfio.] — 4. Veter. Tratudine o Talpa dicono i maniscalchi una infermità del cavallo, così detta perchè prodotta da un tomore, il quale scava e produce molte sinuosità dal principio della frocte sino alla cervice del cavallo.—5. Archi. Nel sign. di Testuggine, §. 6.

TESTUDINEO. *Tè-stu di-ne-o.* Add. m. Di testodine; e fig. dicesi d'Uomo inerte. Lo stesso che Testuggineo.

TESTUDO. *Tè-stù-do.* Sm. V. L. e Poet. Zool. Lo stesso che Testoggine. [Lat. *testudo.*]

TESTUGGINATO. *Tè stug-gi-nà-to.* Add. m. Fatto a guisa di testuggine.

TESTUGGINE. *Tè-stug-gi-ne.* Sf. Zool. Animal terrestre e aquatico, che ha quattro piedi, e cammina lentamente, ed è tutto coperto d'una durissima scaglia o coccia, detta anche Osso. [Lat. *testudo.*]—2. Dicesi Testuggine di mare la Gaiana.— 3. Astr. Nome di costellazione dell'emisfero settentrionale. [Lat. *lyra*, *fidicula*, *vultur radens.*]—4. Milit. Macchina murale d'offesa usata dagli antichi, fatta d'un tetto posto sopra quattro travi sotto il quale stavano i soldati riparati dalle offese dell'inimico per mettere in modo altre macchine o per iscavar la terra ec.—5. Operazione militare degli antichi eserciti, nella quale i soldati piegando un ginocchio a terra, e congiungendo insieme gli scudi venivano, per dir così, a fasciarsi tutto all'intorno d'una cortina di ferro, onde ripararsi per alcun tempo dal saettamento dell' inimico. [Lat. *testudo.*]— 6. Archi. La Volta o'l Cielo della stanza. [Lat. *testudo*, *fornix*, *camera.*]—7. Arche. Acconciature femminile usata dalle romane al tempo d'Ovidio, e che somigliava alla scaglia della testuggine. — 8. La lira; perchè raccontavasi aver Mercurio d'un guscio di testuggine, adattandovi le corde di minugie, fatto la prima lira.

TESTUGGINEO. *Tè-stug-gi-ne-o.* Add.m. Di testuggine.

TESTUGGINONE. *Tè-stug-gi-nó-ne.* Sm. Zool. accr. di Testuggine, nel primo sign. (Lat. *ingens testudo.*]

TESTURA. *Tè-stù-ra.* Sf. V. L. Il tessuto; altrimenti Tessitura, di cui è sinc. [Lat. *textum*, *texturo.*]—2. E fig. Ordine, Disposizione delle parti di qualche componimento.

TETA. *Tè-ta.* Sost. com. Filol. Ottava lettera dell' alfabeto greco, che corrisponde al *Teth* dell' ebraico. I Greci usavano questa lettera per condannare a pena capitale, perchè iniziale di morte. È lettera fatale, dice il Zanolini, nell'alfabeto di quasi tutte le nazioni, ed ha la figura della croce o del patibolo.

TETANO. *Tè-ta-no.* Sm. V. G. Med. Contrazione di nervi o di muscoli, ch' è il sintomo principale delle malattie spasmodiche o convulsive. [Lat. *tetanus.* *Tetano* da *tetanoa* teso: a questo da *tino* io stendo.]

TETANOCERA. *Tè-ta-nò-ce-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, il quale comprende una divisione di mosche distinte dalle loro lunghe antenne, sovente compresse nella parte media. [Lat. *tetanocera.* Da *tetanos* disteso, e *ceras* corno.]

TETANOPSIDE. *Tè-ta-nò-psi-de.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Fallen: sono così denominati dal presentare il loro corpo un aspetto molto esteso, ossia molto lungo. [Lat. *tetonops.* Da *tetanos* disteso, e *ops* aspetto.]

TETANURA. *Tè-ta-nù-ra.* Sf. V. O. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Fallen: sono così denominati dal loro esteso addome allungato, cilindrico, e terminato a modo di coda. [Lat. *tetanuro.* Da *tetanos* disteso, e *uro* coda.]

TETARTOFIA. *Tè-tar to-fì-a.* Sf. V. G. Med. Genere di febbre remittente i cui simili parosismi ritornano ogni quarto giorno, ed imitano il carattere della febbre quartana intermittente. [Lat. *tetortophia.* Da *tetartos* quattro, e *phyo* indole, natura.]

TETI. *Tè-ti.* Add. e sm. pl. Zool. Nome di remota allusione alla Dea Teti, dato ad un genere di vermi molluschi, che presentano per carattere un corpo oblungo, carnoso, orlato d' un mantello che anteriormente si ripiega, e stendesi al disopra di un velo largo, fraogiato e rotondo.

TETRA. *Tè-tra.* V. G. Filol. che significa Quattro, ed è adoperata da' botanici per indicare che le parti dirimarate dalle parole che le si uniscono sono in numero di quattro.

TETRABIBLO. *Tè-tra-bi-blo.* Sm. V. G. Filol. e Lett. Titolo di un'opera di Paolo Egineta, divisa in quattro libri. [Lat. *tetrabiblon.* Da *tetra* quattro, e *bibion* libro.]

TETRABOTRIDI. *Tè-tra-bò-tri-di.* Add. e sm. pl. V. O. Zool. Nome di una divisione di vermi intestinali dell' ordine de' cestoidei, stabilito ne' botriocefali, nella quale vengono comprese le specie provveduta di testa quasi a quattro angoli. [Lat. *tetrabotryda.* Da *tetra* quattro, e *botry* grappolo.]

TETRACANTO. *Tè-tra-càn-to.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del genere sparo, armati nella pinna anale di quattro raggi a foggia di pungiglioni. [Lat. *tetoranthus.* Da *tetra* quattro, e *acantha* spina.]

TETRACARPO. *Tè-tra càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo; sono così denominate dal portare nel loro ricettacolo per ordinario solamente quattro frutti. [Lat. *tetracarpum.* Da *tetra* quattro, e *carpos* frutto.]

TETRACERA. *Tè-trà-ce-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della famiglia delle dilleniacee, e della poliandria tetraginia, distinte da quattro caselle ricurve a guisa di corna. [Lat. *tetracera.* Da *tetra* quattro, e *ceras* corno.]

TETRACERAZIO. *Tè-tra-ce-rà-zi-o.* Sm. V. G. Bot. Nome d'una sezione di piante del genere *Notocerus*, nella quale vengono comprese quelle provvedute di si-

lique terminate da quattro corna. [Lat. *tetraceratium*. Da *tetra* quattro, e *ceras* corno.]

TETRACERE. *Te-trà-ce-re*. Sf. pl. V.G. Zool. Nome della prima famiglia dell' ordine de' polibranchi, così denominati da Blainville dalle due paja di tentacoli in forma di corno.

TETRACERI. *Te-trà-ce-ri*. Sm. pl. V.G. Zool. Nome col quale Latreille aveva indicato alcuni crustacei dell' ordine degl' isopodi, muniti di quattro corna od antenne.

TETRACERO. *Te-trà-ce-ro*. Sm. V. G. Zool. Mammifero descritto sotto questo nome da Eliano che sembra appartenere ai porci, ma provveduto di quattro difese in forma di corna.

TETRACHILI. *Te-trà-chi-li*. Add. e sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di animali mammiferi con piedi divisi in quattro parti, o per parlare più esattamente in quattro unghie, come l' ippopotamo ec. [Lat. *tetrachili*. Da *tetra* quattro, e *chela* forbice de' gamberi.]

TETRACHIRI. *Te-trà-chi-ri*. Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome usato da Duméril nella sua Zoologia analitica, che corrisponde a quello de' quadrumani di Cuvier e di Geoffroy. [Lat. *tetrachiri*. Da *tetra* quattro, e *chir* mano.]

TETRACMIDE. *Te-trà-emi-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dei muschi, proposto da Bridel, e che dappoi egli cangiò in quello d'una divisione del genere *tetraphis*, che comprende le specie provvedute di peristomio formato di quattro punte o denti acuti. [Lat. *tetrachmis*. Da *tetra* quattro, e *achme* punta.]

TETRACOCCO. *Te-tra-còc-co*. Sm. V.G. Bot. Pericarpio, Capsula o Bacca che contiene quattro grani. [Lat. *tetracoccus*. Da *tetra* quattro, e *coccos* cocco.]

TETRACOLIO. *Te-tra-cò-li-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie de' funghi, stabilito da Link, che si presentano in forme di filamenti formati da quattro articolazioni, ciascuna delle quali è divisa dalla pianta madre che ne propage la specie. [Lat. *tetracolium*. Da *tetra* quattro, e *colon* membro.]

TETRACOLO. *Te-trà-co-lo*. Sm. V. G. Poes. e Gram. Stanza di quattro versi, o Periodo di quattro membri. [Lat. *tetracolon*.]

TETRACOMO. *Te-trà-co-mo*. Sm. V. G. Filol. Danza di quattro attori e divisa in quattro parti, usata dopo i convili e sacra ad Ercole e ad Imene. [Lat. *tetracomos*. Da *tetra* quattro, e *comos* convito lascivo.]

TETRACORDO. *Te-tra-còr-do*. Sm. V.G. Mus. Concordanza di quattro gradi, toni od intervalli, degli antichi detta Dietessaron, e Quarta de' moderni. [Lat. *tetrachordum*. Da *tetra* quattro, e *chorde* corde.]— 2. Strumento antico musicale di quattro corde, che co' ponticelli venivano divise in una certa proporzione ed accordo. — 3. Filol. Nome dato all' anno, perchè formato di quattro stagioni, le quali divise l' una dall' altra inalterabilmente succedonsi.

TETRADATTILA. *Te-tra-dat-ti-la*. Add. f. V. G. Bot. Aggiunto delle piante distinte de foglie digitate o divise in quattro parti a foggia didita. [Da *tetra* quattro, e *dactylos* dito.]

TETRADATTILI. *Te-tra-dàt-ti-li*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglie di animali mammiferi, caratterizzati da quattro dita ai piedi anteriori. [Lat. *tetradactyli*. Da *tetra* quattro, e *dactyli* dita.] — 2. Tribù d' uccelli provveduti di quattro dita.

TETRADECAEDRO. *Te-tra-de-cà-e-dro*. Sm. V. G. Geom. e Min. Solido formato di quattordici basi, e cristallizzabile in quattordici facce. [Lat. *tetradecahedrum*. Da *tetra* quattro, *deca* dieci, ed *hedra* base.]

TETRADECAGONO. *Te-tra-de-cà-go-no*. Sm. V. G. Geom. Figura di quattordici angoli e di altrettanti lati. [Lat. *tetradecagonus*. Da *tetra* quattro, *deca* dieci, e *gonia* angolo.]

TETRADECAPODI. *Te-tra-de-cà-po-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Classe di crostacei proposta da Blainville per collocarvi quelli isopodi provveduti di quattordici piedi o zampe. [Lat. *tetradecapodi*. Da *tetra* quattro, *deca* dieci, e *pus*, *podos* piede.]

TETRADECAROMBO. *Te-tra-de-ca-rómbo*. Sm. V. G. Geom. Figura geometrica formata da quattordici lati reciprocamente paralelli ed uguali, non angoli parte acuti e parte ottusi. [Lat. *tetradecarhombus*. Da *tetra* quattro, *deca* dieci, e *rhombos* rombo.]—2. Min. Nome applicato ad un ordine di solenidi di forma romboidale, distinte da quattordici piani o piastre.

TETRADI. *Te-tra-di*. Sm. pl. V. G. Filol. Libri o Registri, così denominati dalla forma quadrata delle loro pagine, fatte di carta o di membrane, ne' quali solevansi scrivere in netto i contratti od altri atti pubblici dapprima consegnati a cartelle volanti, dove potevano correggersi, diminuirsi od ereresceni, il che non era più permesso quando, emendati, erano scritti ne' tetradi. [Lat. *tetradia*. Da *tetra* quattro.]

TETRADIAPASON. *Te-tra-di-à-pa-son*. Sf. V. G. Mus. Corda musicale detta Quadrupla ottava o Diapason ottava. [Lat. *tetradiapason*. Da *tetra* quattro, e *diapason* ottava.]

TETRADINAMI. *Te-tra-di-na-mi*. Add. m. pl. V. G. Bot. Epiteto de' fiori distinti da quattro lunghi stami nel mezzo con due opposti ma più corti; quasi vogliesi dinotare la maggior preponderanza o forza fecondante de' quattro più lunghi. [Lat. *tetradynami*. Da *tetra* quattro, e *dynamis* forza.]

TETRADINAMIA. *Te-tra-di-nà-mi-a*. Sf. V. G. Bot. Classe decimaquinta del sistema di Linneo, che in due divisioni comprende le piante fornite di sei stami, quattro de' quali sono più lunghi degli altri due. [Lat. *tetradynamia*.]

TETRADINAMICO. *Te-tra-di-nà-mi-co*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di tutto ciò che appartiene alla tetradinamia.

TETRADIO. *Te-trà-di-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle terebintinacee, e della tetrandia tetraginie di Linneo, stabilito de Loureiro, e così denominate dal numero quaternario delle parti componenti il loro fiore. [Lat. *tetrandium*.]

TETRADITI. *Te-trà-di-ti*. St. Eccl. Eretici che nel giorno di Pasqua digiunavano come nella feria quarta; ovvero così denominati perchè sognavano in Dio una quarta persona; altrimenti Sabbatiani. — 2. Filol. Così chiamaronsi anticamente gli antichi Cotidiani che nascevano al quarto giorno del mese o della luna, perchè li credevan soggetti a sofferire molte sciagure; credenza desunta dal perchè Ercole nato in detto giorno ebbe a patire infinite fatiche e pericoli. [Dal gr. *tetradites* che sostiene delle continue fatiche.]

TETRADO. *Tè-tra-do*. Sm. V. G. Mus. e Eccl. Così nel rito greco dicesi il quarto modo di cantare, il quale comprende due toni, il settimo e l' ottavo. [Lat. *tetradus*.]

TETRADONE. *Te-tra-dò-ne*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci cartilaginosi, dell'ordine de' teleobranchii, famiglia degli esteodermi di Duméril, e dell' ordine de' plettognanti della famiglia de' ginnodonti di Cuvier: sono così denominati dalle loro due mascelle sporgenti, guarnite di una sostanza simile all' avorio, divise nel mezzo come da una cucitura, per cui sembrano due denti, sì che la loro bocca paja provveduta di quattro denti. [Lat. *tetradon*. De *tetra* quattro e *odus* dente.]

TETRADORO. *Te-tra-dò-ro*. Sm. V. G. Archi. Così dicevasi un mattone di quattro palmi minori, osservando che il palmo minore contava quattro digiti, mentre il maggiore ne avea dodici. Diodoro dicevasi il mattone di due palmi, e Teodoro quello di cinque. [Lat. *tetradoron*. Da *tetra* quattro, e *doron* palmo.]

TETRADONZIO. *Te-tra-dòn-zi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito de Schwaegrichen e scapito del genere *tetraphis*, colle specie provvedute d'un peristomio guarnito di quattro denti. [Lat. *tetradontium*.]

TETRADRAMMA. *Te-tra-dràm-ma*. Sost. com. V. G. Filol. Moneta attica d' argento che valeva quattro dramme, cioè due franchi, colla figura della nottola da una parte, e di Minerva dall' altra. [Lat. *tetradrachma*. Da *tetra* quattro, e *drachma* dramma.] — 2. Metrol. Peso greco che corrisponde a trecento trentasei grani di peso di Francia.

TETRAEDIO. *Te-tra-è-di-o*. Sm. V. G. Mus. Credesi che gli antichi Greci abbiano qualificato con tal nome un pezzo di musica di quattro strofe, di cui ognuna cantavasi in un tuono diverso dalle altre. [Lat. *tetraoedios*. Da *tetra* quattro, e *ode* canto.]

TETRAEDRO. *Te-trà-e-dro*. Sm. V. G. Met. Corpo regolare, la cui superficie è formata di quattro triangoli uguali ed equilateri. [Lat. *tetrahedrum*. Da *tetra* quattro, ed *hedra* base.]

TETRAESAEDRO. *Te-tra-e-sà-e-dro*. Sm. V. G. Min. Corpo cristallizzato a quattro o sei facce. [Lat. *tetrahexahedrum*. Da *tetra* quattro, *hex* sei, ed *hedra* base.]

TETRAETERIDE. *Te-tra-e-tè-ri-de*. Sf. V. G. Cron. Ciclo di quattro anni, immaginato da Solone, onde correggere il ciclo erroneo di Talete Milesio nello stabilire i giorni delle rivoluzioni lunare. [Lat. *tetraeteris*. Da *tetra* quattro, ed *etos* anno.]

TETRAFALANGARCHIA. *Te-tra-fa-lan-gar-chi-a*. La falange de' gravemente armati, cioè le due difalangarchie o cori insieme congiunti, che vengono a fare

an corpo di sedici mila trecento ottantaquattro uomini, secondo Elieau, il quale suppone il loco, primo membro delle falange, di sedici uomini, e però le tetrafalangarchie abbraccia mille e trentaquattro lochi. [Lat. *tetraphalangarchia*. De *tetra* quattro, *falanx* falange, ed *arche* comando.]

TETRAFALANGIA. *Te-tra-fa-lan-gì-a*. Sf. V. G. Milit. Ordine che nei marciare osservavano quattro falangi disposte lateralmente ed in serie successive. [Lat. *tetraphalangia*. Da *tetra* quattro, e *phalanx* falange.]

TETRAFARMACO. *Te-tra-fàr-ma-co*. Sm. V. G. Terap. Nome generico nell'antica medicina di medicamento composto di quattro ingredienti, e comprende lattoveri, impiastri, unguenti ec. [Lat. *tetrapharmacum*. Da *tetra* quattro, e *pharmacon* rimedio.]

TETRAFIDE. *Te-trà-fi-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Hedwig, nella famiglia de' muschi, con una specie del genere *minium* di Linneo; così denominate dal peristomio a quattro denti piramidali simili al succhietojo de' cimici. [Lat. *tetraphis*.]

TETRAFILLO. *Te-tra-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Così dicesi il calice de' fiori, le cui foglie è composto di quattro foglioline, ed anche una pianta che presenti un numero tale di foglie. [Lat. *tetraphyllum*. Da *tetra* quattro, e *phyllon* foglia.] — 2. Filol. Sorte di berretto formato di quattro foglie, che usavano in certe occasioni gl'imperatori di Costantinopoli.

TETRAFORI. *Te-trà-fo-ri*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Così chiamavansi i Facchini che portavano i pesi in quattro, siccome Esafori quelli che li portavano in sei. [Lat. *tetraphori*. De *tetra* quattro, e *phero* io porto.]

TETRAGAMIA. *Te-tra-ga-mì-a*. Sf. V. G. Leg. Stato di chi a contemporaneamente o consecutivamente ha contratto quattro volte il matrimonio. [Lat. *tetrogamia*. Da *tetra* quattro, e *gamos* nozze.]

TETRAGAMO. *Te-trà-ga-mo*. Add. e sm. V. G. Leg. Chi ha preso quattro mogli. V. *Tetragamia*.

TETRAGASTRIDE. *Te-tra-gà-stri-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante, stabilito da Gaertner: sono così denominate dell'avere un frutto fatto a cassella composta di quattro locoli o celle, che nelle parte esterna si presentano rigonfie. Questo genere è finora d'incerta sede. [Lat. *tetragastris*. De *tetra* quattro, e *gaster* ventre.]

TETRAGGINE. *Te-tràg-gi-ne*. Sf. L'effetto prodotto da cosa tetra, Stato e Qualità di ciò ch'è tetro.

TETRAGINI. *Te-tra-gì-ni*. Add. m. pl. V. G. Bot. Aggiunto de' fiori forniti di quattro pistilli, i quali costituiscono la femmina de' vegetali fenogamici. [Lat. *tetragyni*. Da *tetra* quattro, e *gyne* donne, e per estens. pistillo.]

TETRAGINIA. *Te-tra-gi-ni-a*. Sf. V. G. Bot. Ordine di piante secondo il sistema di Linneo, che producono de' fiori tetragini, ossia con quattro pistilli e stimmi distinti. [Lat. *tetragynia*. V. l'etim. di *Tetragini*.]

TETRAGINICO. *Te-tra-gì-ni-co*. Add. m. V. G. Bot. Epiteto di ciò che appartiene alla tetragine.

TETRAGLOTTIDE. *Te-tra-glòt-ti-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante proposto da Plukenet, e così denominate del loro nettario diviso in quattro petti linguiformi. [Lat. *tetraglottis*. Da *tetra* quattro, e *glotta* attic. per *glossa* lingua.]

TETRAGNATO. *Te-tra-gna-to*. Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei polmonari a quattro mascelle, che nelle pareti tendono alle mosche reti larghissime, e di cui Plinio fa menzione. Hanno gli occhi situati a quattro a quattro sopra due linee parallele e separati da due intervalli quasi eguali, hanno le mascelle lunghe, dritte, larghe all'estremità superiore, le mandibole molto lunghe, massime ne' maschi. [Lat. *tetragnathum*. Da *tetra* quattro, e *gnatos* mascella.]

TETRAGOCIANIDE. *Te-tra go-ci-à-ni-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle orchidee, proposto da Du-Petit-Thouars coll' *epidendrum tetragonum*; ed altrove indicato col nome di *cyanorchis* per il bel colore azzurro del fiore. Questa pianta ha pure lo scopo e quattro angoli. [Lat. *tetragocianis*. Da *tetra* quattro, *gonia* angolo, e *cyanos* azzurro.]

TETRAGONIA. *Te-tra-gò-ni-a*. Sf. V. G. Astr. Specie di meteora che presenta un capo di forme quadrangolare. [Lat. *tetragonia*. Da *tetra* quattro, e *gonia* angolo.]—2. Bot. Genere di piante e fiori incompleti, stabilito da Boerhaave col nome di Tetragonocarpo nell'icosandria pentaginia e nella famiglie delle ficoidi di Jussieu, caratterizzate da un frutto coriaceo tetragono. Questo nome venne pure da Trefrastoe applicato all'Evonimo, e ciò per i quattro angoli che presenta il suo frutto. [Da *tetragonos* quadrangolare, e *carpos* frutto.]

TETRAGONIA. *Te-tra-go-ni-a*. Sf. V. G. Filol. Gara nelle quale i poeti nelle quattro feste attiche Dionisie, Lenee, Panatenee e Chitri, recitavano le loro tragedie per riportarne il premio. [Lat. *tetragonia*. Da *tetra* quattro, e *agon* combattimento.]

TETRAGONICO. *Te-tra-gò-ni-co*. Add. m. V. G. Geom. Appartenente a tetragono.

TETRAGONISMO. *Te-tra-go-ni-smo*. Sm. V. G. Geom. Quadratura del circolo. V. *Tetragono*. [Lat. *tetragonismus*.] — 2. Milit. Così chiamesi dagli storici greci, che hanno scritto sulla tattica romana, un esercito ordinato in modo che la sua larghezza e profondità sia formata in quattro file in qualunque lunghezza si potesse steodere, non già in quadrato perfetto.

TETRAGONO. *Te-trà go-no*. Add. e sm. V. G. Geom. Figure di quattro angoli piani. [Lat. *tetragonus*. Da *tetra* quattro, e *gonia* angolo.] — 2. Talora si prende per Figure solide cubica, usata per simbolo di fortezza d'animo, costanza, sofferenza, e simili.—3. Zool. Così fu chiamato un rettile di forme quadrangolare. — 4. Pesce lungo sul cui corpo si scorgono quattro prominenze angolari. — 5. Bot. Aggiunto di Fusto, Calice, Frutto provveduto di quattro angoli.—6. Anat. Piccolo muscolo pistto e quadrato, posto tra la tuberosità dell'ischio ed il gran trocantere. [Lat. *quadratus*.]—7. Astr. Aggiunto dell'aspetto di due pianeti riguardo alla Terra, allorchè sono l'uno dall'altro distanti la quarta parte di un circolo.

TETRAGONOCARPO. *Te-tra-go-no-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante così chiamato da Boerhoeve, ma comunemente conosciuto sotto il nome di Tetragonia. [Da *tetragonos* quadrangolare, e *carpos* frutto.]

TETRAGONODERO. *Te-tra-go-nò-de-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, delle sezione de' tetrameri, e delle famiglie de' carnivori, stabilito da Dejeans, il quale comprende una sola specie. Sono così denominati dal corsaletto quadrangolare e dai pascersi di cortece; cioè scorticando gli alberi. [Lat. *tetragonoderus*. Da *tetra* quattro, *gonia* angolo, e *dero* io scortico.]

TETRAGONOLOBO. *Te-tra-go-nò-lo-bo*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere loto, il cui baccello è fornito di quattro cogoli distintissimi. [Lat. *tetragonolobus*. Da *tetra* quattro, e *lobos* guscio.]

TETRAGONOMETRIA. *Te-tra-go-no-metrì-a*. Sf. V. G. Met. Arte di misurare i triangoli. [Lat. *tetragonometria*. Da *tetra* quattro, *gonia* angolo, e *metron* misura.]

TETRAGONOTECA. *Te-tra-go-no-tè-ca*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante, stabilito da Heritier e scopito del genere *polymnia*: tali piante sono distinte da un calice fatto a tazza o teca. [Lat. *tetragonotheca*. Da *tetragonos* quadrato, e *theca* ripostiglio, vaso.]

TETRAGONOTTERO. *Te-tra-go-nòt-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci olobranchi ossei delle famiglia de' dermotteri; così denominati delle loro ale a pinne quadrangolari. [Lat. *tetragonopterus*. Da *tetragonos* tetragono e *pteron* ala.]

TETRAGONURO. *Te-tra-go-nù-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci stabilito da Risso, e collocato da Cuvier vicino al Vomer, nell'ordine degli acantotteri: sono così denominati dell'avere la code provveduta di quattro cogoli. [Lat. *tetragonurus*. De *tetra* quattro, *gonia* angolo, e *ura* coda.]

TETRAGRAMMATO. *Te-tra-gràm-ma-to*. Add. e sm. V. G. Filol. Quadrilittero. Nome composto di quattro lettere; e si dice specialmente dell'ineffabile nome di Dio. [Lat. *tetragrammaton*. De *tetra* quattro, e *gramma*, *atos* lettere.]

TETRAGULA. *Te-trà-gu-la*. Sf. V. G. L. Zool. Genere di vermi intestinali, proposto da Bosc, per collocarvi un pieciolo essere ritrovato nelle vie ceree del porco d'Iodie. Questo verme ha molte attinenze con quelli del genere lingualula, ma diversifica per le sue bocca divisa in quattro gole. [Lat. *tetragula*. Dal gr. *tetra* quattro, e dal lat. *gula* gole.]

TETRAIT. *Tè-tra-it*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere *galeopsis*; così denominate, perchè presentano il fusto a quattro cogoli bene espressi; volgarmente Erba gludaica. [Lat. *tetrahit*. Da *tetra* quattro, con una strana desinenza.]

TETRALICE. *Te-trà-li-ce*. Sf. V. G. L. Bot. Specie di piante del genere erica, le cui foglie sono disposte in quattro ordini in modo più visibile che nelle altre analoghe specie. [Lat. *erica tetralix Lin.* Dal gr. *tetra* quattro, e dal lat. *lix* rasoio.]

TETRALOGIA. *Te-tra-lo-gì-a*. Sf. V. G

Filol. Nome dato da' Greci a quattro drammatiche composizioni d'uno stesso poeta, le tre prime delle quali erano tragedie, d'ordinario sopra lo stesso argomento, e l'ultima satirica o giocosa. [Lat. *tetralogia*. Da *tetra* quattro, e *logos* discorso.]

TETRAMACROSTEMONE. *Te-tra-ma-cro-stè-mo-ne*. Add. f. pl. V. G. Bot. Epiteto delle piante caratterizzate da quattro stami che superano in lunghezza i due opposti. [Lat. *tetramacrostemonae*. Da *tetra* quattro, *macros* lungo, e *stemon* stame.]

TETRAMELA. *Te-trà-me-la*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante, stabilito da Roberto Browne, osservabili per le divisioni quaternarie delle parti o membri componenti il fiore. [Lat. *tetramelas*. Da *tetra* quattro, e *melas* nero.]

TETRAMERI. *Te-trà-me-ri*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome della terza sezione degl'insetti dell'ordine de' coleotteri, caratterizzati dal loro *tarso* diviso in quattro articoli o parti. [Lat. *tetrameri*. Da *tetra* quattro, e *meros* parte.]

TETRAMERIA. *Te-tra-me-ri-a*. Sf. V. G. Filol. Specie di tributo della quarta parte del valore ricavato dalla pesca, imposto da Andronico il giovane imperatore di Costantinopoli. [Lat. *tetramoeria*. Da *tetra* quattro, e *meros* porzione.]

TETRAMERIO. *Te-tra-mè-ri-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia, proposto da Goertner il figlio, e così denominate dall'avere diverse parti delle piante composte di un numero quaternario. [Lat. *tetramerium*.]

TETRAMETRO. *Te-trà-me-tro*. Add. e sm. V. G. Poes. Sorta di verso composto di quattro piedi, in uso presso i Greci ed i Latini. [Lat. *tetrameter*. Da *tetra* quattro, e *metron* misura.]

TETRAMETRONE. *Te-tra-me-trò-ne* Sm. V. G. Sorta di misura greca di capacità, contenente il quadruplo dell'unità di misura ordinaria.

TETRANDRIA. *Te-tràn-dri-a*. Sf. V. G. Bot. Classe quarta de' vegetabili nel sistema di Linneo, la quale comprende le piante i cui fiori ermafroditi contengono quattro stami. [Lat. *tetrandria*. Da *tetra* quattro, e *aner*, *andros* uomo, e per estens. stame.]

TETRANDRICO. *Te-tràn-dri-co*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di ciò che appartiene alla tetrandria.

TETRANTERA. *Te-tran-tè-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle laurinee, proposto da Jacquin, le quali differiscono dalle altre per il numero quaderoario delle loro antere. [Lat. *tetranthera*. Da *tetra* quattro, e *anthera* antera.]

TETRANTI. *Te-tràn-ti*. Sm. pl. V. G. Archi. Così chiamansi i Quarti di circolo che si descrivono nel formar le volute jonica. [Lat. *tetrantes*. Da *tetra* quattro.]

TETRANTO. *Te-tràn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche stabilito da Swartz nella singenesia poligamia segregata, caratterizzata da un calice comune quadrifloro. Comprende una sola specie. [Lat. *tetranthus*. Da *tetra* quattro, e *anthos* fiore.]

TETRAODIO. *Te tra-ò-di-o*. Sm. V. G. Eccl. Inno diviso in quattro parti, e solito cantarsi il Sabato Santo nella Chiesa Costantinopolitana. [Lat. *tetraodium*. Da *tetra* quattro, e *ode* canto.]

TETRAODONE. *Te-tra-o-dò-ne*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione de' branchiostegi, così denominati dall'essere forniti di quattro denti. [Lat. *tetraodon*. Da *tetra* quattro, e *odus* dente.]

TETRAONICE. *Te-tra-o-ni-ce*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dall'ordine dei coleotteri, dalla sezione degli eteromeri, e della famiglia delle canteridee, stabilito per collocarvi quelche specie del genere *Apalus* di Fabricio, e distinti da quattro unghie. Hanno le antenne un poco ingrossate verso le loro estremità, il corsaletto in quadrato trasversale. [Lat. *tetraonyx*. Da *tetra* quattro, e *onix* unghia.]

TETRAOPE. *Te-trà-o-pe*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' cerambi, stabilito da Schoenherr e scolpito del genere Lamia, che comprende le specie provvedute di quattro macchie in forma d'occhi sopra le elitri o sopra il corsaletto. Queste specie abitano più che altrove nell'America Settentrionale. [Lat. *tetraopes*. Da *tetra* quattro, e *ops* occhio.]

TETRAOSSIDO. *Te-tra-òs-si-do*. Sm. V. G. Chim. Lo stesso che Tetratermossido. [Lat. *tetraoxydum*. Da *tetra* quattro, e *oxos* acuto, e per estensione ossigeno.]

TETRAOTIDE. *Te-tra-ò-ti-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Reinward e Blume: sono così denominate dall'avere il loro involucro accompagnato da quattro brattee od orecchiette. Questo genere comprende due specie. [Lat. *tetraotis*. Da *tetra* quattro, e *us*, *otos* orecchio.]

TETRAOTTALMO. *Te-tra-ot-tàl-mo*. Add. e sm. V. G. Fisiol. Nome od Epiteto di mostro per eccesso, avente quattr'occhi. [Lat. *tetraophthalmus*. Da *tetra* quattro, e *ophthalmos* occhio.]

TETRAPATRA. *Te-tra-pa-tè a*. Sf. V. G. Bot. Nome applicato da De Candolle ad una sezione di piante del genere passiflora, nella quale comprende i fiori di passione o le passiflore provvedute di quattro stami. [Lat. *tetrapathaea*. Da *tetra* quattro, e *patos* passione.]

TETRAPETALO. *Te-tra-pè-ta lo*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di fiore avente quattro semplici petali. [Lat. *tetrapetalum*. Da *tetra* quattro, e *petalon* petalo.]

TETRAPILO. *Te-trà-pi-lo* Sm. V. G. L. Bot. Arbusto della Cochinchina che forma nella diocesia decandria un genere della famiglia delle gelsominee, stabilito da Loureiro, e distinto da una corolla campanulata a quattro divisioni piegate a foggia di cappuccio o di cappello. [Lat. *tetrapilus*. Dal gr. *tetra* quattro, e dal lat. *pilus* cappello.]

TETRAPLEURO. *Te-tra-plè-u-ro*. Sm. V. G. Milit. Lo stesso Tetrastomo.

TETRAPLEURO. Add. e sm. V. G. Archi. Aggiunto di una colonna che significa Quadrilatera. [Lat. *tetrapleuros*. Da *tetra* quattro, e *pleura* lato.]

TETRAPLI. *Te-tra-pli*. Sm. pl. V. G. Eccl. Bibbia pubblicata da Origene in quattro colonne, per confrontare tra esse le versioni greche del testo ebraico, quelle cioè d'Aquila, di Simmaco, dei Settanta e di Teodosione, con note contenenti ciò che il testo ebraico aveva di più del testo de' Settanta e viceversa; note utilissime che i copisti hanno nelle loro copie, con gran pregiudizio dell'erudizione biblica, omesse. Prime di queste edizione lo stesso Origene avea fatto gli Esapli, e gli Ottapli, cioè in sei ed in otto colonne. [Lat. *tetrapla*. Da *tetra* quattro, e *aploo* io spiego.]

TETRAPNEUMONEE. *Te-tra-pneu-monè-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Nome di una sezione di animali della classe degli aracnidi, stabilita da Latreille nella famiglia delle aracneidee, nella quale vengono riunite quelle che presentano quattro cavità pneumo-branchiali, ossia quattro stimmi polmonari. [Lat. *tetrapneumonea*. Da *tetra* quattro, e *pneumon* polmone.]

TETRAPODI. *Te-trà-po-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Sonosi indicati con questo nome gl'insetti con due zampe o piedi, poco visibili: è nome pure di alcuni esseri distinti da quattro piedi. È voce che esattamente corrisponde a Quadrupedi. [Lat. *tetrapoda*. Da *tetra* quattro, e *pus*, *podos* piede.]—2. E anche Nome di un ordine di pesci, proposto da Ducrotoy e da Bielleville, così denominati dalle quattro loro pinne o alette, due pettorali e due caudali poste al disotto del corpo, e che rappresentano come quattro piedi.—3. Nome che nelle scuole de' più celebri naturalisti si dà agli animali maggiori, che anche son detti Gressibili e Gressili.

TETRAPODOLITI. *Te-tra-po-do li-ti*. Sm. pl. V. G. Sf. Nat. Pietrificazione dei quadrupedi. [Lat. *tetrapodolithes*. Da *tetra* quattro, *pus*, *podos* piede, e *lithos* pietra.]

TETRAPODOLOGIA. *Te-tra-po-do-lo-gi-a*. Sf. V. G. Zool. Trattato degli animali quadrupedi. [Lat. *tetrapodologia*. Da *tetra* quattro, *pus*, *podos* piede, e *logos* discorso.]

TETRAPOGONO. *Te-tra-pò-go-no*. Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante esotiche, della famiglia delle graminacee, e della poligamia monoecia di Linneo, che comprende alcune specie esotiche, stabilito da Desfontaines, e caratterizzate dal presentare i loro fiori disposti in quattro ordini circondati da peli o barbe. [Lat. *tetrapogon*. Da *tetra* quattro, e *pogon* barba.]

TETRAPOLITANA. *Te-tra-po-li-tà-na*. Add. f. V. G. St. Eccl. Aggiunto della confessione di fede adottata nel 1530 dalle quattro città, Strasburgo, Costanza, Meiningen e Lindau. [Lat. *tetrapolitana*.]

TETRAPTERA. *Te-trà-pte ra*. Sf. V. G. Bot. Specie di piante esotiche del genere *Sophora* di Linneo, della decandria monoginia, e della famiglia delle leguminose, il cui baccello è guernito di quattro ale membranose; o meglio Nome nomerico applicabile a tutti gli esseri che presentano quattro appendici alifarmi. [Lat. *tetraptera*. Da *tetra* quattro, e *pteron* ala.]

TETRAPTERI. *Te-trà-pte-ri*. Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome od Epiteto degl'insetti con quattro ale.

TETRAPTERIDE. *Te-tra-ptè-ri-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante e fiori polipetali, della decandria triginia, e della famiglia delle malpighiacee, sta-

bilito da Cocquillet con alcune specie del genere *triopteris*, a riguardo del numero delle ala di cui è vestita la samara costituente il loro frutto. [Lat. *tetrapteris*.]

TETRAPTERIGIO. *Te-tra-ptè-ri-gi-o*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto de' semi a quattro alette. [Lat. *tetrapterygium*. Da *tetra* quattro, e *pterygion* aletta.]— 2. Zool. Epiteto di pesce formato di quattro pinne dorsali.

TETRAPTOTO. *Te-trà-ptò-to*. Add. e sm. V. G. Gram. Nome difettivo, che ha solamente quattro desinenze o casi. [Lat. *tetraptotum*. Da *tetra* quattro, e *ptoteon* verb. di *pipto* io cado.]

TETRAPTURO. *Te-tra-ptù-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci ossei toracici, affini agl'istiofori, stabilito da Rafinesque, e così denominati dalla loro coda rivestita di quattro membrane in forme di ale. [Lat. *tetrapturus*. Da *tetra* quattro, *pteron* ala, ed *ura* coda.]

TETRARCA. *Te-tràr-ca*. Add. e sm. V. G. Filol. Chi comanda alla quarta parte di uno stato; Chi governa quattro provincie. [Lat. *tetrarcha*. Da *tetra* quattro, ed *archos* capo.] — 2. Milit. Il capo della tetrarchia nella falange.

TETRARCATO. *Te-trar-cà-to*. Sm. Filol. Governo e Dominio del tetrarca.

TETRARCHIA. *Te-trar-chì-a*. Sf. V. G. Filol. Regione governata da un tetrarca; Dignità del tetrarca; Governo del regno, diviso in quattro parti. [Lat. *tetrarchia*.]— 2. Milit. Una parte della falange composta da quattro lochi, ossia da due dilochie. Supponendo con Eliano che il loco avesse sedici uomini, la tetrarchia ne avrebbe sessantaquattro.

TETRARRENA. *Te-trar-rè-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle gramigne, ed il solo che appartenga alla tetrandria diginia di Linneo, stabilito da Roberto Browne: sono così denominate dal presentare quattro stami ad organi maschi, esempio molto singolare nella detta famiglia. [Lat. *tetrarrhena*. Da *tetra* quattro, e *arrhen* maschio.]

TETRARRINCO. *Te-trar-rìn-co*. Sm. V. G. Zool. Genere di vermi intestinali, così denominati da' loro quattro tentacoli in forma di rostro. Questi animali dell' ordine de' cestoidei hanno corpo depresso, continuo, testa forata di due fossette bipartito, delle quali escono quattro proboscidi uncinate ritirabili. [Lat. *tetrarrhynchus*. Da *tetra* quattro, e *chynchos* rostro.]

TETRASCELE. *Te-tra-scè-le*. Sf. V. G. Archeol. Macchina di quattro gambe a foggia di piramide, innalzata da Teodosio il grande, adorna di varii animali scolpiti, di piante, di frutti e di sacre ghirlande in somiglianza di melegranate e di altra figure. [Lat. *tetrascele*. Da *tetra* quattro, e *scelos* gamba.]

TETRASILLABO. *Te-tra-sì-la-bo*. Add. e sm. V. G. Gram. Vocabolo di quattro sillabe. [Lat. *tetrasyllabum*. Da *tetra* quattro, e *syllaba* sillaba.]

TETRASPASTO. *Te-tra-spà-sto*. Sm. V. G. Mecc. Macchina a quattro carrucole, o che può volgersi o tirarsi in quattro direzioni. [Lat. *tetraspaton*. Da *tetra* quattro, e *spaoteon* verb. di *spao* io tiro.]

TETRASPERMO. *Te-tra-spèr-mo*. Add. e sm. V. G. Bot. Nome de' frutti contenenti quattro semi, che qualche volta usasi ad indicare una specie che, per rapporto alle congeneri, somministri questo esclusivo carattere numerico. [Lat. *tetraspermum*. Da *tetra* quattro, e *sperma* seme.]

TETRASPIDE. *Te-trà-spi-de*. Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere Riodera, i cui quattro semi rotondi, membranosi e piani, offrono in qualche modo la forma di uno scudo. [Lat. *tetraspis*. Da *tetra* quattro, e *aspis* scudo.]

TETRASPORA. *Te-trà-spo ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta crittogame della famiglia delle alghe, proposto da Linck per separare le ulve, le quali contengono gli sporidi disposti a quattro a quattro nella spessezza della fronda, come nell'*ulva intestinalis* di Linneo. [Lat. *tetraspora*. Da *tetra* quattro, e *spiro* io semino.]

TETRASSARIONE. *Te-tras-sa-ri-ò-ne*. Sm. V. G. Archeol. Sorta di moneta romana, sotto Costantino il Grande ed i suoi successori. [Lat. *tetrassarion*.]

TETRASTACHIO. *Te-tra-stà-chi-o*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto delle canne, degli stoli o de' fusti che portano quattro spighe. [Lat. *tetrastachyus*. Da *tetra* quattro, e *stachys* spiga.]

TETRASTEMONI. *Te-tra-stè-mo-ni*. Add. m. pl. V. G. Bot. Aggiunto di fiori forniti di quattro stami. [Lat. *tetrastemoni*. Da *tetra* quattro, e *stemon* stame.]

TETRASTERO. *Te-trà-ste-ro*. Sm. V. G. Metrol. Antico peso d'Asia e d' Egitto, che credesi equivalente a settecento sessantuno diecimilesimi della libbra di Francia.— 2. Filol. Moneta antica d'Asia e d'Egitto che valeva franchi otto e venti centesimi.

TETRASTICO. *Te-trà-sti-co*. Sm. V. G. Poes. Piccola composizione poetica di quattro versi; Italianamente Quadernario, Quartina. [Lat. *tetrasticon*. Da *tetra* quattro, e *stichos* verso.]

TETRASTICO. Add. m. Bot. Epiteto di pianta il col frutto racchiude nelle sue cellole quattro serie o filari di semi.

TETRASTILO. *Te-trà-sti-lo*. Add. e sm. V. G. Archi. Nome od Epiteto di edificio qualunque, ma più comunemente di tempio, avente nel prospetto quattro colonne. [Lat. *tetrastylum*. Da *tetra* quattro, e *stylos* colonna.]

TETRASTIMMA. *Te-tra-stim-ma*. Add. e sm. V. G. Bot. Nome od Epiteto de' fiori distinti da quattro stimmi. [Lat. *tetrastigma*. Da *tetra* quattro, e *stigma* stimma.]

TETRASTOMO. *Te-trà-sto-mo*. Sm. V. G. Milit. Ordinanza o Disposizione di un esercito, in cui dei quattro lati il soldato mostra la faccia al nemico. [Lat. *tetrastomon*. Da *tetro* quattro, e *stoma* bocca.]

TETRATECA. *Te-tra-tè-ca*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle poligalee, e dell' ottandria monoginia di Linneo, stabilito da Smith; sono così denominate dal loro frutto, che è una capsula a quattro ripostigli o teche. [Lat. *tetratheca*. Da *tetra* quattro, e *thece* ripostiglio.]

TETRATERMOSSIDO. *Te-tra ter-mòs-si-do*. Sm. V. G. Chim. Quarto grado di termossidazione. [Lat. *tetrathermoxydon*. Da *tetra* quattro, *therme* termico, ed *oxos* aceto, e per estensione ossigeno.]

TETRATOMA. *Te-trà-to-ma*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' diaperiali di Latreille, distinti da antenne fatte a clava e formate di quattro sezioni od articoli. Hanno i tarsi simili, le antenne terminate in ingrossamento, composte di quattro articoli; le prime sono assai piccole; il corpo è ovale, privi di spine alle cosce. [Lat. *tetratoma*. Da *tetra* quattro, e *tome* taglio.]

TETRATONO. *Te-trà-to-no*. Sm. V. G. Mus. Intervallo di quattro toni, oggi detta Quinta superflua o Sesta minore. [Lat. *tetratonon*. Da *tetra* quattro, e *tonos* tono.]

TETRATTI. *Te-trà-t-ti*. Sf. V. G. Ecci. Con questo vocabolo s'intendono le quattro virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza. [Lat. *tetractyc*. Da *tetra* quattro, ed *acteon* verb. di *ago* io adempio, eseguisco.]

TETRATTIDE. *Te-trà-t-ti-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cucumolacee, e della tetrandria di Linneo, stabilito da Sprengel: sono così denominate dal portare quattro cariopsidi in forma di cuoi acuti. [Lat. *tetractis*. Da *tetra* quattro, ed *actin* raggio.]

TETRAZIGIA. *Te-tra- zi-gi a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle melastomee, stabilito da Richard il padre; sono così denominate dall' avere le parti del fiore disposte in serie o giogo quaderonario. [Lat. *tetrazygia*. Da *tetra* quattro, e *zygos* giogo.]

TETRICE. *Tè-tri-ce*. Sm. V. G. Zool. Specie d'uccelli del genere *tetrao*, forse desunto dal loro larghi sopraccigli che si noiscono colle orecchie e le rendono come doppie. Quest' uccello è ora conosciuto col nome di Gallo di montagna e coda forcuta. [Lat. *tetrix*. Da *tetrix* tetrice, uccello presso Gaza; e questo da *tetra* quattro, sottintoso *ota* orecchie.]

TETRICITA'. *Te-tri-ci-tà*. Sf. ast. di Tetro. V. e di' *Tetroggine*.

TETRICO. *Tè-tri-co*. Add. m. Che ha del tetro, Malinconoso. — 2. Detto di Sapore, vale Piccante, Asprissimo, Acido-amaro.

TETRIGOMETRA. *Te-tri-gò-me-tra*. Sf. V. G. Zool. Quell'io voglio io cui stanno rinserrate le cicale.

TETRIPPA. *Te-trip-pa*. Sf. V. G. Archeol. Quadrige o Carro tirato da quattro cavalli. [Lat. *tetrhippa*. Da *tetra* quattro, e *hippos* cavallo.]

TETRO. *Tè-tro*. Add. m. Che ha poco lome, Oscuro. [Lat. *obscurus*, *ater*, *teter*. *Teter* dal pere. *tarutur* oscuro, tenebroso. Nelle stesse lingua *tira* oscuro, tenebroso, mesto. Io ar. *teterrah* contristari, *tetryh* contristare, moerore afficere.] — 2. Di colore tendente al nero. [Io pers. *tira* res ad nigrem vergens.] — 3. Che ha del malinconico, Tetrico. — 4. Detto del pozzo. [Io celt. gall. *tor* grave, *tortail* forte, *tot* pozzo.]

TETROBOLO. *Te-trò-bo-lo*. Sm. V. G. Archeol. Moneta attica del valore di quattro oboli, ossia, come vuol Budeo, di ventotto denari di Francia, la quale da una parte avea scolpita l' immagine di Giove e due civette dall'altra. [Lat. *tetrobolus*. Da *tetra* quattro, e *obolos* obolo.]

TETRODONE. *Te-tro-dò-ne*. Sm. V. G.

Zool. Genere di pesci della famiglia dei gimnodonti, secondo il metodo di Cuvier. Lo stesso che Tetradone. Il tipo di questo genere è lo *Tuhuca* degli Arabi, ossia il *Tetrodon lineatus* di Linneo. [Lat. *tetrodon.*]

TETRODONZIO. *Te-tro-dòn-zi-o.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Tetradonzio. [Lat. *tetrodontium.*]

TETRONCIO. *Te-trón-cio.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle joncaginee, e della dioecia tetrandria di Linneo, stabilito da Willdenow, assai analogo al genere *triglochin* di Linneo, ma che essenzialmente ne differisce pel numero quadernario delle parti della sua fruttificazione. [Lat. *tetroncium.* Da *tetro* quattro, ed *oncos* uncino.]

TETRORA. *Te-teó-ra.* Sm. V. G. L. Zool. Genere di pesci condrotterigi, che si debbono riportare alla famiglia de' plagistomi, proposto da Rafinesque, e così denominati dalle loro quattro aperture branchiali poste da ciascun lato. Comprende una sola specie ed è il Pesce angelo che frequenta i littorali di Sardegna e Sicilia. [Lat. *tethroras.* Dal gr. *tetra* quattro, e dal lat. *ora* bocche.]

TETROSSIDO. *Te-tròs-si-do.* Sm. V. G. Chim. Quarto grado d'ossidazione. [Lat. *tetrodoxydum.* Da *tetra* quattro, ed *oxos* aceto.]

TETTA. *Tét-ta.* Sf. Poppa; altrimenti Mammella. [Lat. *mamma uber.* In gr. *titthos*, in eass. *titte*, in logl. *teat*, in franc. *teton*, in provens. *tete*, in Illir. *tetika*, in ted. *dutte.* I Brettoni dicono *taz* la tettola di una vacca o di una scrofa; que' di Cornovaglia *tevez*, que di Vannes *tec'h.* Il Bullet ha pure il gall. *teth* in senso di tetta.]

TETTARR. *Tet-tà-re.* N. ass. Poppare. [Lat. *lac*, vel *ubera sugere.*]

TETTARELLO. *Tet-in-rèl-lo.* Sm. dim. di Tetto. Piccolo tetto.

TETTÈ. *Tet-tè.* V. comp. dalle v. Te te con le quali si chiama il cane.

TETTIBRANCHIA. *Tet-ti-bràn-chi-a.* Sf. V. L. Zool. Nome d'una famiglia di molluschi, stabilita da Cuvier: sono così denominati dall'avere le branchie coperte. [Lat. *tectibranchia.* Dal lat. *tectus* coperto, e da *branchia* branchie.]

TETTIGOMETRA. *Tet-ti-gò-me-tra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti emitteri della famiglia delle fulgonelle, stabilito da Latreille, e forse così denominati dalla figura che presenta il piccolo loro addome. Sono simili ai deribi, ma hanno le antenne situate tra gli angoli posteriori e laterali della testa, e quelli dell'estremità anteriori del corsaletto; gli occhi non sono sporgenti. [Lat. *tettigometra.* Da *tetti* cicala, e *metra* utero.]

TETTIGONIA. *Tet-ti-gò-ni-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia de' cicadarii di Latreille. Sono così de' Greci denominati dalle piccole e mute cicale; mentre chiamavano le grandi Achate o sia Contatrici o Sonanti; insetti che vi hanno una remota analogia. Sono queste le cirale, di cui conosconsi molte specie, hanno bellissimo colorito, ed in generale sono assai piccole. [Lat. *tettigonia.* Da *tettix*, *tettigos* cicala.]

TETTIGONIDEE. *Tet-ti-go-ni-dè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome d'una divisione della tribù delle cicadelle, che ha per tipo il genere tettigonia. [Lat. *tettigonideae.* Da *tettix*, *tettigos* cicala, ed *idos* somiglianza.]

TETTINO. *Tet-ti-no.* Sm. dim. di Tetto; e dicesi propriamente di varie cose che servono a coprir checchessia a guisa di piccol tetto. Così dicesi Tettino del cocchiere, Tettino dove si manda la palla al ginoco della pillotta. — 2. Nell'uso toscano così dicesi anche il davanti del berretto, la Tesa.

TETTO. *Tét-to.* Sm. Pl. Tetti m., e ant. Tettora f. Archi. Coperta delle fabbriche. [Lat. *tectum.* Da *tectum* part. di *tego* io copro.] — 2. Dicesi Tetto morto, Quella copertura della fabbrica, sopra la quale è fabbricato un terrazzo scoperto. Fassi questa per riguardo dell'acqua piovana, la quale cadendo sopra il terrazzo, se per fortuna penetrasse il pavimento, non vada per l'altre stanze sottoposte, ma esca nella strada per mezzo del tetto morto. — 3. Per similitudine Casa, Abitazione, Albergo. — 4. A tetto, posto avverb. All'ultimo piano delle case, Senza altro palco che il tetto. — 5. Dicesi Vedere a tetto una fabbrica e vale Vederla finita. — 6. Fig. Non credere dal tetto in sù, vale Non aver credenza delle cose soprannaturali. Modo basso. — 7. Proverb. Buttar le palle sull'altrui tetto, vale Cominciare a mormorare di alcuno. — 8. E Buttar la palla sul tetto, vale Aver la fortuna in favore. — 9. Egli ha posto il tetto: dicesi di uno di cui si suppone che non sia più per crescere; che anche dicesi: Egli ha fatto il groppo. — 10. È meglio cadere dalla finestra che del tetto, vale Di due mali si deve eleggere il minore.

TETTOJA. *Tet-tò-ja.* Sf. Ar. Mes. Tetto fatto in luogo aperto. — 2. Per simil. Riparo fatto in alto a chi sta sotto. — 3. Milit. Tetto fatto in luogo aperto sostenuto da pilastri, e chiuso per lo più con cancelli di legno, sotto il quale si ripongono per lo più legnami ed altre grosse masserizie.

TETTOLA. *Tét-to-la.* Sf. dim. di Tetta; altrimenti Mammellina. [Lat. *mamilla.*] — 2. Per simil. Carne pendente sotto il gozzo alle capre ed ai becchi. [Lat. *verruculae.*]

TETTUCCIO. *Tet-tùc-cio.* Sm. dim. di Tetto. Piccolo tetto.

TEUCRIO. *Tèu-cri-o.* Sm. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia angiospermia e della famiglia delle labiate. Trasse tal nome, perchè, secondo Plinio, Teucro re di Frigia adoperò il primo rome rimedio per molte malattie una della sue specie che gli serva di tipo. I suoi caratteri sono: calice persistente, monofillo, campanulato a cinque denti; tubo della corolla cilindrico e breve, niun labbro superiore, l'inferiore quinquefido; il lobo medio maggiore dei due laterali. Molte delle sue specie si adoperano in medicina e son dette Camedrio, Maro, Scordio officinale, ec. [Lat. *teucrium.*]

TEURGIA. *Te-ur-gi-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di far cose riservate a Dio, ossia Parte della magia sacra, detta anche Magia o Arte bianca, e talvolta assolutamente Magia, ma presa in buona parte. [Lat. *theurgia.* Da *Theos* Dio, ed *ergon* opera.]

TEURGICA. *Te-ùr-gi-co.* Sf. Filol. Lo stesso che Teurgia.

TEURGICO. *Te-ùr-gi-co.* Add. m. Filol. Attenente a teurgia o teurgica. — 2. Add. e sm. parlando di persona. Chi adopera la teurgia.

TEURGO. *Te-ùr-go.* Add. e sm. Filol. Colui che adopera la teurgia.

TEUT. *Tè-ut.* Sm. Filol. Nome del primo mese dell'anno presso gli Egizii e corrispondeva al nostro Settembre.

TEUTIDE. *Tèu-ti-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, stabilito da Linneo, il quale comprende l'*Acanthurus hepatieus* di Lacépède; forse così denominati dalla picciola forma della loro coda. [Lat. *teuthis.* Da *teuthis* seppione.]

TEUTONICO. *Teu-tò-ni-co.* Add. m. St. Mod. Ordine teutonico. Nome di un antico ordine di cavalieri in Germania.

TEUTRIO. *Tèu-tri-o.* Sm. V. G. Bot. Nome che, secondo alcuni, gli antichi Greci diedero alla rubbia de' tintori, ma che, secondo altri, è il *Teucrium polium*, o *Polium montano.* [Lat. *teutrion.* Da *teutrion* tentrio.]

TEVE. *Tè-ve.* Pronome comp. V. A. V. e di' *Te.*

TEZA. *Tè za.* Sf. Arche. Particola presso al fenic. [Dal turco *tes'* parte esterna di qual si sia cosa. In pers. fasa penetrale, parte interna del palazzo, *tezar* casa o stanza di estate.]

TEZAURO. *Te-zà-u-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Tesoro.*

THE. Sm. Bot. V. e di' *Tè.*

THITA. *Thi-ta.* Sm. Filol. Lettera dell'alfabeto greco, che si pronunzia per Th, con suono blesso, diverso dal Tau ch'è il T toscano; altrimenti Tita e Teta.

TI. Particella che serve per esprimere il terzo o il quarto caso del pronome Tu, e s'aggiunge davanti al verbo, o s'affigge ad esso in fine siccome Mi, Si, Ci, Vi; nè ha mai seco segno di casi, nè alcuna preposizione. — 2. Talvolta è particella del verbo ed ha forza di farlo di significazione neutra passiva. — 3. Quantunque negl'imperativi il pronome si affigga al verbo in fine, pure trovasi anche separato ed anteposto. — 4. Talora è particella riempitiva, per vaghezza e per proprietà di linguaggio. — 5. Talora si colloca nel concetto senza necessità e solo per crescer enfasi. — 6. Talora vale in tuo pro. [Lat. *tibi.*] — 7. Si prepone alle particelle Si, Ci, e si pospone a Mi, Si, Vi, dicendosi Ti si, Ti ci, Mi ti, Si ti, Vi ti. — 8. Trovasi anco preposto a Mi, a Si. — 9. Si pospone alle particelle Il, Lo, Li, Gli, La, Le. — 10. Nella sua qualità di affisso, si aggiugne ancora ad alcuni avverbii.

TIALCO. *Ti-al-co.* Sm. Marin. Specie di bastimento che ha una piccola forca, un gran bolestrone e no bassissimo ponte, intorno al quale sono dei correnti, due piccoli soccoli alla bordatura verso la prua per lanciare delle manovre, e tre o quattro ripari, che pendono a due cordo ai due lati dei davanti. [Dal gr. *dis* due, e *helco* io tiro; ovvero da due particella intensiva, e da *helco.*]

TIALISMO. *Ti-a-li-smo.* Sm. Med. Lo stesso che Tialismo.

TIAMBECHIESSI. *Ti-am-be-chès-si.* Mit. Maom. Scopatore delle moschee in Persia: impiego ch'è ricercato, e che appartiene ad un ordine inferiore del clero di quel regno.

TIARA. *Ti-à-ra.* Sf. V. G. Filol. Orna-

mento da testa, in uso anticamente presso i Persiani, gli Armeni, i Frigii ec.; serviva ai principi ed ai sacerdoti; ma se ne valevano ancora i privati, uomini e donne; se non che queste erano rotonde a ricorve sul davanti e simili al berretto frigio; i sovrani e i sacerdoti potevano portarle diritte. [Lat. *tiara*. In ebr. *ghuatara* corona, da *ghuatar* coronare. In pers. *tog dar* coronam gestans.] — 2. Dicesi Tiara fino per Tiara di lino. — 3. Così chiamasi ancora L'ornamento del capo de' sacerdoti Ebrei, specie di corona di tela di bisso o di lino finissimo. Il Sommo sacerdote ne portava una differente, che era di giacinto, circondata da una triplice corona d'oro, e guernita la parte dinanzi con una lamina d'oro su cui era impresso il nome di Jeova. — 4. Ornamento del capo che porta il Sommo Pontefice della chiesa attorniato da tre corone d'oro, e di sopra ha un globo con una croce, con due pendoni che cadono per di dietro; più comunemente Triregno.

TIARELLA. *Ti-a-rèl-la*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche e fiori polipetali, della decandria diginia, e delle famiglie delle saxifragee, così denominate del loro frutto che è una cassella fatta a guisa di una piccola tiara. [Lat. *tiarella*. Dim. di *tiara* mitra.]

TIASARCA. *Ti-a-si-àr-ca*. Add. e sm. V. G. Filol. Il Preside ai tripudii ed ai conviti in onore di Bacco, ossia alle Monofagie, feste degli Egineti. [Lat. *thiasiarcha*. Da *thiasos* danza bacchica, e *archos* capo.]

TIASO. *Ti-a-so*. Sf. V. G. Filol. Così chiamavasi la Danza delle Baccanti in onore del loro Dio. [Lat. *thyasis*. V. *Tiasu*. In gr. *thyazo* lo celebro orgie.]

TIBERINO. *Ti-be-ri-no*. Mio. e Filol. Marmo di Tiberio. Così chiamavano i Romani un marmo verde, picno di vene bianche, che trovasi dall'Egitto. Sembra che sia lo stesso marmo conosciuto sotto il nome di Verde antico o di Verde d'Egitto.

TIBIA. *Ti-bi-a*. Sf. V. L. Anat. Il più grosso delle due ossa della gamba, posto internamente e dirimpetto alla fibula con cui si articola, siccome pure col femore in alto, e coll'astragalo in basso. [Lat. *tibia*. Forse così detta per somiglianza di figura col flauto. De' Napolitani dicesi *cannello della gamba*. V. l'etimologia dal §. 2. In ar. *teba'* i piedi del quadrupede.] — 2. Mus. Strumento di suono da fiato, usato nelle antiche commedie; forse lo stesso che Flauto. [Secondo alcuni, *tibia* o dal lat. *tubus* tubo. In pers. *tebira* tympanum magnum, ed anche *tibin*. Alcuni credono, essere stata così detta, perchè le prime *tibie* si fecero coll'osso dello stesso nome.] — 3. Gli antichi dicevano Tibie pari o gemine o congiunte, Una specie di flauti doppii cioè, due flauti uniti della medesima grandezza; Tibie oblique i plagiauli o Flauti traversi; Tibie inflesse i cerauli o Coroetti; Tibie galliche, i flagioletti; Tibia utricularis, La Cornamusa ec.

TIBIALE. *Ti-bi-à-le*. Add. com. Anat. Che appartiene alla tibia. [Lat. *tibialis*, *tibiaeus*.] — 2. Onde Aponeurosi tibiale, Quella che meno grossa della crurale, è composta di fibre che s'incrocicchiano in varie direzioni, ma sono quasi trasversali nella parte inferiore della gamba, la quale essa circonda attaccandosi e tutta l'estensione degli orli anteriore ed interno della tibia; Arterie tibiali, distinte in anteriore e posteriore, che nascono embedue dalla poplitea; Cresta tibiale, l'angolo anteriore della tibia, il più elevato di tutti; Muscoli tibiali, distinti in anteriore, gracile e posteriore; Nervi tibiali, distinti in anteriore, ramo dell'ischiatico popliteo esterno e posteriore o popliteo interno; Spina tibiale, apofisi che separa le due tuberosità dell'estremità superiore della tibia; Tuberosità tibiali, Eminenze dell'estremità superiore della tibia in numero di due che si articolano coi condili del femore; Vene tibiali, la cui distribuzione corrisponde a quella delle arterie.

TIBIALE. *Ti-bi-à-le*. Sm. V. L. Filol. Fasce colle quali i Romani si rayvolgevano le gambe per guarentirle dal freddo; ed anche Armatura difensiva della gamba, Gambiere. [Lat. *tibiale*.]

TIBIARE. *Ti-bi-à-re*. Att. e n. ass. Agr. V. e di' *Trebbiare*.

TIBICINE. *Ti-bi-ci-ne*. Sm. usato più nel pl. Tibicini. V. L. Mus. Sonatori di flauto. Formavano essi, presso i Romani, un collegio, ed avevano il diritto di sonar ne' banchetti e nelle cerimonie. [Lat. *tibicen*, *tibicines*.] — 2. E Tibicine è anche pl. di Tibicina fem. di Tibicine, cioè Sonatrice di flauto. [Lat. *tibicina*, *tibicinae*.] — 3. Archi. I Romani chiamavano ancora Tibicini Que' legni che servivano d'appoggio a case o muraglie, presi la metafora del bisogno di atfatti appoggi, nella stessa guisa che quelli che cantando avean bisogno delle tibie per sostenere la voce. [Lat. *tibicinae*.]

TIBICINO. *Ti-bi-ci-no*. Add. m. Mus. Del tibicine, ossia del piffero.

TIBILUSTRO. *Ti-bi lu-stro*. Sm. V. L. Archa. Nome delle feste di sonatori di flauti degli antichi Romani, che celebravasi annualmente il 13 Giugno. [Lat. *tibilustrium*.]

TIBIOCALCANEO. *Ti bio-cal-cà-ne-o*. Add. e sm. comp Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo soleare.

TIBIOMALLEOLARE. *Ti-bio-mal-le o-là-re*. Add. com. comp. Nome dato da Chaussier alla vena safena interna.

TIBIOPERONEO. *Ti-bio pe ro-ni-o*. Add. m. comp. Anat. Che appartiene alla tibia ed alla fibula, ossia uno del peroneo: Aggiunto dato alle articolazioni de' due ossi della gamba fra loro.

TIBIOPERONEOCALCANEO. *Ti-bio-pe-ro-ne-o-cal-cà-ne-o*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo soleare.

TIBIOPERONEOTARSIANO. *Ti-bio-pe-ro-ne o-tar-si-à-no*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo tibiale anteriore.

TIBIOSOTTOFALANGETTIANO. *Ti-bio-sot-to-fa-lan-get-tià-no*. Add. e sm. comp. Anat. Il nome di Tibiosottofalangettiano comune fu dato da Chaussier al muscolo lungo flessor comune delle dita del piede.

TIBIOSOTTOTARSIANO. *Ti-bio-sot-to-tar-si-à-no*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo tibiale posteriore.

TIBIOTARSIANO. *Ti-bio-tar-si-à-no*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo tibiale posteriore.

TIBIOTARSICO. *Ti bio-tàr-si-co*. Add. m. comp. Anat. Che ha relazione colla tibia e col tarso. Aggiunto dato all'articolazione della gamba col piede.

TIBURTINO. *Ti-bur-ti-no*. Add. Min. Aggiunto di Pietra viva, di bianchezza simile al marmo, ma spugnosa; così detta perchè cavata nelle vicinanze di Tivoli; oggi più comunemente Travertino. [Lat. *lapis tiburtinus*.]

TIC. Sm. Med. V. e di' *Ticchio* col secondo sign.

TICCHETTARE. *Tic-chet-tà-re*. N. ass. V. Bassa. Far ticchi e tocchi; e figur. Suonar campane a martello.

TICCHIO. *Tic-chio*. Sm. V. Bassa. Capriccio, Ghiribizzo, Voglia irregolare. [Voce probabilmente araba. Poichè in questa lingua *tijakat*, val desiderare, *tevk*, *tevkon* e *tevekan* desiderio, concupiscenza, libidine. In celt. gall. *deigh* desiderio, amore, *toigh* e *togur* desiderio, *taog* accesso di passione, frenesie. In proven. *tio* capriccio. In franc tic abitudine di fare qualche movimento ridicolo.] — 2. Onde Toccare il ticchio ad alcuno, vale Venirgli voglia o capriccio. — 3. Med. Malattia che ha per sintomo principale una convulsione della mascella inferiore. Se in essa i muscoli erettori restano tesi o contratti, chiamasi Ticchio tonico, e se sono agitati dicesi Clonico. Si appella più particolarmente Ticchio o Tic doloroso, Una malattia che fa sentire no dolore nei nervi che si diramano alla faccia; grecamente Nevralgia della faccia. [In pers. *tich* qual si sia cosa acuta. In celt. gall. *tac* piccolo chiodo: in ebr. *thaqagh* ficcare, imprimere, onde *thegagh* impressione, affissione. Così il *Ticchio doloroso* varrà significare impressione dolorosa di stimolo che sia fitto ne' nervi della faccia. In ingl. *tich* è una malattia dei cavalli, che i Francesi dicono *tic*.

TICOBATI. *Ti-cò-ba-ti*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Specie di volatori col ozzo di certi calzari, che ab per le pareti salivano in cima alle case. Da *tichos* muro, ed *aros* monte.]

TICODIFRO. *Ti-cò-di-fro*. Sm. V. G. Milit. e Archa. Sorta di macchina bellica che proteggeva l'azione della balista, onde potere con maggior facilità scalare le mura. Da altri si denomina meglio Ticomachio. [Lat. *tichodiphrus*. Da *tichos* muro, e *diphros* biga.]

TICODROMO. *Ti-cò-dro-mo*. Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli dell'ordine dei rampicanti, proposto da Temminck; si arrampicano colle grossissime unghie delle quali son muniti, hanno il becco triangolare e depresso alla base, lunghissimo e sottilissimo, ha per tipo la *Certhia Turario* di Linneo, la quale si arrampica con molto velocità sopra ai muri, del che trassero tal nome generico. [Lat. *tichodromus*. Da *tichos* muraglia, e *dromos* corso.]

TICOMACHIO. *Ti-co-mà-chi-o*. Sm. V. G. Milit. e Archa. Lo stesso che Ticodrifo. [Da *tichos* muro, e *macha* battaglia.]

TICOPEO. *Ti-co-pè o*. Add. e sm. V. G.

Filol. Titolo del magistrato ateniese a cui erano affidate le riparazioni delle città. [Lat. *trochoporus*. Da *trochos* muro, e *piso* io fo.]

TIC TAC. V. creata ad esprimere il suono che fanno le scarpe scricchiolando, come pure il romore che risulta dal percuotere la terra cogli zoccoli, ed ogni altra percussione o romore che si faccia con due oggetti a due tempi.

TIE. Add. e sf. pl. V.G. Arche. Feste solite celebrarsi ad onore di Bacco, circa otto stadii lungi da Elide. [Lat. *thyae*. Da *thyo* io celebro orgie.]

TIEDA. *Tiè-da*. Sf. V. A. V. e dl' *Teda*.

TIELISMO. *Ti-e-lì-smo*. Sm. V. G. Med. Malattia, per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si suol separare naturalmente. [Lat. *ptyalismus*, *ptyelismus*. Da ptyo lo sputo.]

TIENINAVE. *Tie-ni nà-ve*. Sf. comp. Zool. Lo stesso che Remora.

TIENISCETTRO. *Tie-ni-scèt-tro*. Add. e sost. com. comp. Che tiene in mano lo scettro, e fu detto di Bacco. [Lat. *sceptrifer*.]

TIENITERRA. *Ti-e-ni-tèr-ra*. Add. com. comp. usato anche in forza di sm. Che tiene la terra.

TIENTAMMENTE. *Tien-tam-mèn-te*. Sm. comp. indecl. V. Bassa che si usa in ischerzo per dinotar Colpo che altrui si dia, quasi ad oggetto d'indurlo a tenere a mente checchessia.

TIEPIDAMENTE. *Tie-pi-da-mèn-te*. Avv. Con tiepidezza. — 2. Per metaf. Pigramente. Freddamente. [Lat. *pigre*.] — 3. Con lentezza.

TIEPIDARE. *Tie-pi-dà-re*. N. ass. Divenir tiepido; ma in questo senso meglio direbbesi Intiepidire, ed a Tiepidare dar si dovrebbe, secondo le analogie della lingua nostra, la significazione attiva di Far tiepido. [Lat. *intepescere*.]

TIEPIDATO. *Tie-pi-dà-to*. Add. m. da Tiepidare.

TIEPIDETTO. *Tie-pi-dèt-to*. Add. m. dim. di Tiepido. — 2. Per metaf. Che ha freddezza, Poco Proposto ad amare.

TIEPIDEZZA. *Tie-pi-dèz-za*. Sf. ast. di Tiepido. Calore temperato; Stato di ciò ch' è poco caldo. — 2. Fig. Pigrizia, Freddezza. [Lat. *pigritia*.] — 3. Perplessità, Timidità. [Lat. *timiditas*.]

TIEPIDISSIMO. *Tie-pi-dis-si-mo*. Add. m. superl. di Tiepido. [Lat. *tepidissimus*.] — 2. Per metaf. Lentissimo, Debolissimo.

TIEPIDITÀ. *Tie-pi-di-tà*. Sf. ast. di Tiepido. Lo stesso che Tiepidezza — 2. Per metaf. Pigrizia, Lentezza. [Lat. *pigritia*.] — 2. E nel pl.

TIEPIDO. *Tie-pi-do*. Add. m. Che è di calidezza temperato, Tra caldo e freddo. [Lat. *tepidus*.] — 2. Per metaf. Pigro, Lento, Debole, Leggiero. [Lat. *piger*, *lentus*.]

TIERA. *Tie-ra*. Sf. V. A. Accozzamento. [Lat. *consortium*. Dall'ebr. *tor* ordine, serie, disposizione. In ar. *tohr* disposizione, collocazione: *tarrijat* jungere jumentum jumento, *tarr* simul cogere camelos et in ordinem redigere, *toerif* longa serie ab avo originem ducens. In celt. gall. *tairaam* vicinità, *tairenn* truppa, folla, che in pers. ed in ar. dicesi *tyraz*. In turco *turu* fascicolo: in ungher. *tars* compagno. In ted. *die reihe* la fila.]

TIFA. *Ti-fa*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante unilobee, delle monoecie triandria, famiglia delle tifoidi, che nascono nelle paludi e lungo le acque stagnanti. I suoi caratteri sono: spadice terminale per solito interrotto, ed avente superiormente i fiori mascolini ed inferiormente i fiori femminili: i primi composti di un calice e tre foglietti, lineari, setacee e di un solo filamento recante tre antere; i secondi formati da molti peli che circondano un germe pedicellato, sormontato da uno stilo lunghetto persistente: germe ovale, acuminato, coperto di tenera membranacea sottilissima. [Lat. *Thipha*. Da *tiphos* palude.]

TIFFE. *Tif-fe*. Espressione di un atto che si fa presto e con forza, ed alla quale risponde per lo più la v. Taffe.

TIFIA. *Ti-fì-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia delle mutillarie di Latreille, che trovansi ne' luoghi paludosi sotto le pietre. Le loro femmine fanno de' buchi sotto le sabbie, per deporvi le loro uova. Frequentano le acque stagnanti. Hanno i palpi mascellari lunghi, composti di articoli sensibilmente ineguali, ed il primo articolo delle antenne quasi conico. [Lat. *tiphia*. Da *tiphos* palude.]

TIFICO. *Ti-fi-co*. Add. m. Med. Di tifo, Attenente a tifo. [Lat. *typhodes*.]

TIFINO. *Ti-fi-no*. Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *rhus* di Linneo, della pentandria diginia, e della famiglia delle terebentinacee, distinta da un fiore rossiccio ed affumicato. [Lat. *typhinum*. Da *typhos* fumo.] — 2. Zool. Antico nome di un pesce che ama di abitare nel fango o nelle paludi marittime, da' moderni sistematici conosciuto col nome di *Malapterus electricus*.

TIFIO. *Ti-fi-o*. Sm. V. G. Bot. Qualche antico botanico, e fra gli altri il Bauhin, crede indicato con questo nome da Teofrasto la *Tussilago petasites*, la quale nasce ne' luoghi paludosi, ma il Dalechamps crede che il tiphium di Teofrasto sia la *Scilla autumnalis*, pure pianta palustre. [Lat. *tiphium*.] — 2. Zool. Nome di una specie di rettile del genere *coluber*, il quale vive nelle paludi.

TIFLO. *Ti-flo*. Sm. V. G. Zool. Quadrupede più noto sotto il nome di Zemni o Talpa, il quale ha gli occhi sì piccoli ed incavati che ne sembra assolutamente privo. [Lat. *typhlus*. Da *typhlos* cieco.]

TIFLOPE. *Ti-flo-pe*. Sm. V. G. Zool. Genere di rettili, stabilito da Schneider fra gli ofidiani, e che ha per tipo l' *anguis lumbricalis* di Linneo, che si credono ciechi e privi d'udito, per cui i Lombardi li chiamano Orbisoeura, a cagione della piccolezza estrema degli occhi, e de' fori auditorii che mostrano la loro presenza. [Lat. *typhlops*. Da *typhlos* cieco, e *ops* occhio.]

TIFLOSI. *Ti-flo-si*. Sf. V. G. Med. Cecità. [Lat. *typhlosis*.]

TIFO. *Ti-fo*. Sm. V. G. Med. Genere di febbri continue della durata di quindici giorni, e talvolta di tre settimane. Sono, al dir di taluni, così denominate dall'opinione che derivino dai respirati miasmi contagiosi e velenosi, e dalle esalazioni infette di acque stagnanti ec. [Lat. *typhus*. Secondo questa spiegazione, la radice del nome è *tiphos* palude.] — 2. Viene anche con questa denominazione indicata una malattia acuta, talvolta contagiosa, e particolarmente caratterizzata da stupore e dal disordine delle funzioni degli organi della digestione e del sistema nervoso. Sotto il nome di Tifo petecchiale intendonsi Que' casi di tifo accompagnati da petecchie su varie parti del corpo. [*Typhos* in gr. val fumo o stupore, *typho* io infiammo, *typhodes* ardente ed attonito.] — 3. Dicesi Tifo traumatico, La cancrena di spedale.

TIFODE. *Ti-fò-de*. Add. com. V. G. Med. Lo stesso che Tifoide.

TIFOIDE. *Ti-fo-ì-de*. Add. com. V. G. Med. Specie di febbre del genere tifoidi, il cui parossismo viene ogni giorno, cominciando da un piccolo brivido, e poi provocando un sudor quasi continuo e copioso, mentre il calore non abbandona mai l'ammalato. [Lat. *typhoides*.]

TIFOIDEO. *Ti-fo-ì-dè-o*. Add. m. V. G. Med. Voce adoperata da alcuni in luogo di Tifode o Tifoide. — 2. Bot. Pianta tifoidee o tifoidi. Famiglia naturale di piante monocotiledoni, che portano fiori monoici, i cui maschi hanno un calice trifillo e tre stami, i femminei un calice pure trifillo, l'ovario libero, semplice, munito di uno stilo avente uno o due stimmi; per frutto no seme nudo ovvero una drupa monosperme; embrione diritto nel centro di un perisperme corneo o farinaceo e radichetta inferiore; fusto diritto o flessuoso, spugnoso, munito di foglie vaginanti lunghe ed un poco spadiformi; fiori portati sopra una spadice, ovvero disposti in gattici ora allungati, ora globosi, ascellari, terminali.

TIFOLO. *Ti-fo-lo*. Sm. V. Bassa. Strido, Strillo. [In pers. *tuf* clamor, echo, resonantia. In ar. *tofeyuah* loquacem esse. In turco *tufek* schioppo, bombarda. In ebr. *taifsif* stridere, garrire more avium.] — 2. Dicesi anche, per derisione, de' trilli e cantilene de' musici.

TIFOMANIA. *Ti-fo-ma-nì-a*. Sf. V. G. Med. Genere di malattie, che consiste in un assopimento simulato ed apparente, in cui l'ammalato non dorme, bensì tien chiusi gli occhi e li apre solo quando sia toccato: ha nel resto libero il sentimento, si muove e sembra smarrito, perchè gli pare di scorgere delle immagini che turbino l'anima sua. I Greci la chiamano anche *Agripnia* ed *Agrypnia coma*, cioè Sonnolenza con assopimento apparente, o Delirio che accompagna il coma. [Lat. *tiphomania*. Da *tiphos* tifo, genere di febbri continue, e *mania* furore.]

TIFONE. *Ti-fò-ne*. Sm. V. G. Fis. Specie di temporale che consiste in un vento vorticoso che gira con rapidità impetuosa in tutte le direzioni ed è accompagnato sovente da grandine. [Lat. *typho*.] — 2. Bot. Voce che significa talvolta Umore eccessivo che nuoce alle piante e ad altre cose. [Dal gr. *typhoomai* io mi gonfio. In ar. *tocafur* abundare, *tufet* excessus, *toufil* multiplicare.]

TIFONICO. *Ti-fò-ni-co*. Add. m. Fis. Spettante a tifone.

TIGLIA. *Ti-glia*. Sf. Pl. Tiglie e Tiglia. Castagne. Si trova però usata comunemente nel numero del più, e si dice propriamente delle castagne cotte. [Da tal che sembra l' ebr. *lot* letto all'europea.

ciuè da sinistra a destra, e che significa castagna. Potrebbe anche esser venuto da *stk* segno dell'accusativo, e da *lot.*] — 2. Agr. Il filo da cui son coperti taluni fusti, come quelli del lino, della canapa, e simili. [In turco *tuj* ovvero *tug* pelo, penne, piume.]

TIGLIACEE. *Ti-glià-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale, che hanno ovario semplice, albume carnoso, embrione talvolta un po' curvo, i lobi piani, foglie alterne, stipulate; stami determinati monadelfi o indeterminati e distinti.

TIGLIATA. *Ti-glià-ta.* Sf. Tiglia, nel primo sign. e si adopera, come quella voce, nel numero del più.

TIGLIO. *Ti-glio.* Sm. Bot. Genere di piante della poliandria monoginia, tipo della famiglia che ne prende il nome; e che ha per caratteri calice e cinque divisioni, cinque petali, capsula coriacea e cinque valve, e cinque cellette monosperme e che sembra noltoculare nella sua maturità, perchè quattro delle sue cellette d'ordinario abortiscono. — 2. Ar. Mes. Così diconsi Quelle vene, ovvero fila, che sono le parti più dure del legname, o d'altre materie. [In turco *til* filo di ferro; *tel* fil di ferro o di altro metallo. In pers. *tila* fune.] — 3. Ferro senza tiglio dicono i magnani Quello che è troncativo per tutti i versi.

TIGLIOSO. *Ti-glió-so.* Add. m. Che ha tiglio, Fibroso; e dicesi propriamente di legno. — 2. Carne tigliosa, dicesi Quando il dente male la può masticare, perchè le sue fibre non ben si distaccano; contrario di Frollo. — 3. Bot. Aggiunto delle piante il cui fusto è coperto delle tiglie.

TIGNA. *Ti-gna.* Sf. Med. Eruzione di pustole o vescichette ripiene d'umor viscoso, rossiccio o giallicio, fetidissimo, che prestamente si secca e si concreta, e le quali si appalesano principalmente sulle pelle del cranio, talvolta anche sulle faccia, assai di rado sopra altre parti della pelle. [Lat. *achores.* Del frane. *teigne* che viene dal celt. bret. *tin* tigna. Anticamente de' Francesi dicesi *tigne.* In lap. dicesi *tine.*] — 2. Secondo le varie forme che prende, la Tigna dicesi amiantacea, favosa, furforacea o porrigiuosa, granulata o rugosa e mucosa. — 3. Per metaf. Angoscia, Noja, Fastidio. — 4. Ira, Sdegno, Rabbia. — 5. Dicesi Grattar la tigna, per metaf. e vale Offendere, Far male, per la più con battiture o percosse.] Lat. *offendere, laedere.*] — 6. Dicesi Pettinar tigna è proverbial, vale Far servigio a ingrati o a chi nol merita. — 7. In modo basso, e parlando di persone, si dice di Persona avara. [Lat. *sordidus.*]

TIGNAMICA. *Ti-gnà-mi-ca.* Sf. Bot. Erba che nasce in luoghi sterili, di color bianco e di greve odore, la quale produce fiori gialli a rappe. [Lat *elichrysum angustissimo folio.*] — 2. Per metaf. si dice d'Uomo avaro. [Lat. *sordidus.*] — 3 Così chiamasi ancora la Pianta che ha lo stelo alquanto grigio, cotonoso nella gioventù; le foglie sparse, numerose, lineari lanceolate; i fiori di un giallo-pallido, lucidi, di un odore aromatico, e corimbi terminanti. Fiorisce dal Maggio all'Ottobre, ed è comune nei monti aridi, nei vecchi muri, ec. [Lat. *gnaphalium stoechas Lin.*]

TIGNATO. *Ti-gnà-to.* Add. m. Infetto di tigna.

TIGNERE. *Ti-gne-re.* Att. anom. Dar colore, Colorare, Far pigliar colore ad alcuna cosa che prima non l'aveva. [Lat. *tingere, inficere. Tingo* dal gr. *tengo* io tingo, umetto, ammollisco. In ar. *toeghmir* è tinger la faccia di un linimento chiamato *ghumri*; *tochniet* tingere la barba.] — 2. Dicesi Tignere in grana e vale Tingere in rosso; e fig. Fare ogni sforzo in checchessia. — 3. Talora secondo i nomi con cui s'accompagna dinota assolutamente insanguinare. — 4. Onde Tignere il mondo di sanguigno vale Spargere il sangue, Essere ucciso ed Uccidere. — 5. Dicesi Tignere le gnocche e vale Fare arrossire. — 6. Fig. Far mutar faccia o fisonomia. — 7. N. ass. e pass. nel primo sign. — 8. Dicesi fig. Tignersi a un altro sole di chi viaggia.

TIGNOLA. *Ti-gnò-la.* Sf. Zool. V. e di' *Tignuola.*

TIGNOLATO. *Ti-gno-là-to.* Add. m. Bucato, Foracchiato dalle tignuole; Bucherato come fan le tignuole.

TIGNOLETTA. *Ti-gno-lèt-ta.* Sf. dim. di Tignola. Piccola tignola. Ed anche Il buco che fan le tignolette in rodendo.

TIGNONE. *Ti-gnó-ne.* Sm. V. dell'uso. La parte deretana de' capelli delle donne.

TIGNOSO. *Ti-gnó-so.* Add. e sm. parlando di persona. Infetto di tigna. [Lat. *achoribus laborans.*] — 2. Dicesi anche altrui per disprezzo. — 3. E per dinotare il poco pregio in che si tiene checchessia. — 4. Proverb. Aver più bisogno di checchessia che il tignoso del cappello: dicesi per fare intendere che se ne ha grandissimo bisogno. — 5. Le madre pietosa fa il figliuolo tignoso, vale Spesso nuoce le soverchie dolcezze. [Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum.*]

TIGNOSUZZO. *Ti-gno-sùz-zo.* Add. e sm. dim. di Tignoso.

TIGNUOLA. *Ti-gnuò-la.* Sf. Zool. Insetto che in istato di bruco rode le lana ed altre simili cose, e nella sua naturale trasformazione diventa poi farfallina. [Lat. *tinea, blatta. Tinea* dal pers. *tan* bocca: e ciò perchè rode, divora. In ar. *tenavul* comedere, vorare.] — 2. Ed anche La roditura medesima. — 3. Quel vermicello che si nutrisce nel grano, e lo vota.

TIGRA. *Ti-gra.* Sf. V. A. Zool. V. e di' *Tigre.*

TIGRANE. *Ti-grà-ne.* Add. e sm. Zool. Aggiunto di una specie di colombo, così detto dal colore delle sue penne.

TIGRATO. *Ti-grà-to* Add. m. Macchiato, Picchiettato, a varii colori, in guisa di tigre.

TIGRE. *Ti-gre.* Sm. Fem. Tigra e ant. Tigre. Pl. Tigre fem. e Tigri com. Zool. Animale noto per crudeltà e fierezza, la cui pelle è macchiata e picchiettata di varii colori; anticamente Tigro nel maschile. [Lat. *tigris.* In celt. gall. *tiogair*; in Illir. *tigr, tigra* e *tigre*; in ted. *tieger*, in ungher. *tigris* ec.] — 2. E fig. nell'uso. Persona fiera e crudele. — 3. Dicesi Tigre giallo Un o cebio univalve macchiato a guisa della pelle di tigre. [Lat. *conus nobilis.*]

TIGRETTO. *Ti-gret-to.* Sm. dim. di Tigre. Piccolo tigre.

TIGRINO. *Ti-gri no.* Sm. dim. di Tigre. Lo stesso che Tigretto.

TIGRO. *Ti-gro.* Sm. Zool. Lo stesso che Tigre, e propriamente Il maschio delle tigre.

TIGRONE. *Ti-grò-ne.* Sm. accr. di Tigro.

TIGROTTO. *Ti-gròt-to.* Sm. accr. di Tigretto.

TIGURIO. *Ti-gu-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Tugurio.*

TILACHIO. *Ti-là-chi-o.* Sm. V. G. Fisiol. Borsa formata dalle membrane del feto all'orificio delle parti naturali prima del parto.

TILACIDE. *Ti-là-ci-de.* Sf. V. G. Zool. Nome proposto da Illiger, in luogo di quello di *Perameles* dato da Geoffroy ad un genere di mammiferi marsupiali della Nuova Olanda, provveduti di piccoli sacchi o borse ventrali. [Lat. *thylacis.*]

TILACINO. *Ti-la-ci-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi, proposto da Temminck col *didelphis cynocephalus*, e così denominati dalle borse più piccole che non sono negli altri delle stesso famiglia. [Lat. *thylacinus.*]

TILACIO. *Ti-là-ci-o.* Sm. V. G. Bot. Albero della Cochinchina che forma un genere stabilito da Loureiro nella poliandria monoginia, e così denominato dal suo calice a forma di borsa o sacco. È nome dato dagli antichi al papavero coltivato, desunto dalla figura del suo frutto a foggia di sacchetto. [Lat. *thylacium.* Da *thylax* sacco.]

TILACITI. *Ti-la-ci-ti.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' rinoceri, così denominati dalla forma di sacco che presentano. [Lat. *thylacitis.*]

TILACITIDE. *Ti-la ci-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Nome applicato ad un genere di piante della famiglia delle genzianee, e della pentandria monoginia di Linneo, fondato da Renealme colla *Gentiana acaulis* di Linneo, la quale presenta le antere fra loro congiunte e la corolla fatta a guisa di sacchetto. [Lat. *thylacitis.*]

TILI. *Ti-li.* Sm. pl. V. G. Chir. Durezze non naturali d'alcuna parte molle, od Escrescenze dure dell'epidermide o cuticula, più o meno larghe, ora dolenti ed ora no, prodotte da una lunga e replicata pressione. [Lat. *clavi.* Da *tylos* callo.]

TILIE. *Ti-li-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Genere di piante, tipo d'una famiglia dello stesso nome, e delle poliandria monoginia di Linneo, così denominate dall'avere il loro frutto provveduto di brattea che lo ajutano a volare, e ad essere sostenuto nell'aria del vento a guisa delle quisquilie. [Lat. *tilia.* Da *tile* corpuscoli che nuotar veggonsi nell'aria o ne' raggi del sole introdotti per un buco in una camera oscura: o quisquilie che volano da un lacero panno abbattuto.]

TILLO. *Til-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' teredili, stabilito da Olivier con una specie descritta da Linneo col nome di *Crysomela elongata.* Sono così denominati del titillare delle loro pelle. Hanno la maggior parte delle antenne in forma di sega, ed in cui i tarsi osservati sotto le due facce, hanno tre articoli apparentissimi. [Lat. *tillus.* Da *tillo* io vellico]

TILMA. *Til-ma.* Sf. V. G. Chir. Filaccica per le ferite. [Lat. *tilma.* Da *tillo* io straccio.]

TILODE. *Ti-lò-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti coleotteri, stabilito da Schoenherr a scapito de' rinoceri, e così denominati dalla callosità che presentano. [Lat. *tylodes.*] V. *Tili.*

TILODERO. *Ti-lò-de-ro* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti, stabilito da Schoenherr col *Curculio chrysops* di Herbst, il quale fra gli altri caratteri presenta una callosità sopra la pelle del collo. [Lat. *tyloderos.* Da *tylos* callo, e *deros* pelle.]

TILODINA. *Ti-lo-di-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie o malacozoonri, stabilito da Rafinesque, desumendo tal nome dalla callosità delle punte che presenta la loro piccola conchiglia. [Lat. *tylodina.*]

TILOFORA. *Ti lò-fo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asperifoglie, e della pentandria monoginia di Linneo; così denominate dalle membrane callose portate dall'antere, e forse anche dalla corona staminifera composta di cinque foglioline callose. [Lat. *tylophora.* Da *tylos* callo, e *phero* io porto.]

TILOMA. *Ti-lo-ma.* Sm. V. G. Med. Lo stesso che Tilosi.

TILOMO. *Ti-lo-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti, proposto da Schoenherr a scapito de'rinoceri, il cui nome è desunto dalle callosità che presentano le specie che lo compongono. V. *Tili.* [Lat. *tylomus.*]

TILOPODI. *Ti-lò-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una divisione d'una famiglia de' mammiferi ruminanti, la quale comprende i cammelli ed i lama, proposta da Illiger, e così denominati dalla prominenza callosa del loro piede. [Lat. *tylopoda.* Da *tylos* callo, e *pus*, *podos* piede.]

TILOSI. *Ti-lo-si.* Sf. V. G. Med. Specie di tracoma, in cui le pustule migliari dell' interna faccia delle palpebre da principio sono piene d' icore, ma poi screpolandosi divengono i loro margini duri e callosi, e dura, aspra ed ineguale anche buona parte della stessa congiuntiva. [Lat. *tylosis.*] — 2. Così chiamasi in generale Qualunque dura escrescenza nel corpo, ma particolarmente la superficie della pelle indurita per lunga fatica nelle palme delle mani e nella pianta del piede, e quella tonica pallida e dura che insensibile formasi in un' ulcere.

TILOSTOMA. *Ti-lò-sto-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' funghi e della sezione delle licoperdiacee, proposto da Persoon col nome di Tulostoma, ed a cui Sprengel non seguendo la pronuncia erasmiana od antica dà il nome di *Tylostoma.* [Lat. *tylostoma.* Da *tylos* callo, e *stoma* bocca.]

TIMALLO. *Ti-mal-lo.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del genere salmone, e della divisione degli addominali, la cui carne bianca e dolcissima ha talvolta un odore grato di timo e di mele. [Lat. *thymallus.* Da *thymos* timo, e *allos* altro.]

TIMALO. *Ti-ma-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de'coleotteri, e della famiglia de' clavicorni, stabilito da Fabricio a scapito della silfide di Linneo e specialmente con quelle che si trovano sopra il timo. [Lat. *thymalus.* Da *thymos* timo.]

TIMARIOTA. *Ti-ma-ri-ò-ta.* Add. e sm. Milit. Il cavaliere turco che ere investito del timaro.

TIMARO. *Ti-ma-ro.* Sm. Milit. Chiamavasi con questo nome nella milizia turca Quella possessione o rendita ch' ere assegnata dalla Porta a suoi sudditi nelle provincie, con obbligo di servizio personale in guerra. Queste rendite che ricordano fra noi i feudi e le commende, fruttavano infino a 19000 aspri al cavaliere che n' era investito.

TIMAVO. *Ti-mà-vo.* Sm. Bot. Specie di pianticella, forse pari al Dittamo, o al Timo.

TIMBALLO. *Tim-bàl-lo.* Sm. Mus. Strumento di rame della figura di semiglobo, coperto di pelle, che si percuote con due corti bastoncini. Sono usati dalla cavalleria. [In pers. *tombel* tympanum parvum: in ar. *tsebl* tympanum militare.]—2. Nome dato ancora ad uno degli strumenti di percosso più antichi, di cui si fa menzione nella Genesi, e che altri chiamano Tamburino. — 3. Dicesi Timballo africano, Una specie di tamburo formato di un tronco d' albero scavato, e coperto soltanto di pelle nella parte inferiore; si strascina pendente dal collo fra le gambe del sonatore, si percuote con un legno, ed il suono viene accompagnato da urli.

TIMBRA. *Tim-bra.* Sost. com. V. G. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate: così detto o dal loro odore, o dalla città di Timbra nella Troade dove nascono. [Lat. *thymbra.*]

TIMBRO. *Tim-bro.* Sm. Bot. Lo stesso che Timbra.

TIMELE. *Ti-mè-le.* Sm. V. G. Arche. Luogo alto cinque piedi negli antichi teatri innanzi alla scena, e dietro all'orchestra, ove erano eretti gli altari ad Apollo ed a Bacco, numi tutelari del teatro. Ivi si collocavano i musicanti che cantavano gli inni a canzoni in onore di quei numi. [Lat. *thymele.* Da thyo io sacrifico.]

TIMELEA. *Ti-me-lè-a.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere dafne, distinta da foglie strette come quelle del timo, ed odorose come quelle dell' oliva; somiglia alla camelea od olivo nano. Da essa raccogliesi quel celebre nome medicinale, che chiamasi Grano gnidio. [Lat. *daphne thymaelea Lin.* Da *tymos* timo, ed *elea* oliva.]

TIMELEE. *Ti-me-lè-e.* Add. e sf. pl. Bot. Nome di una famiglia di piante, la quale ha per *tipo* la timelea; altrimenti Dafnoidi.

TIMELICI. *Ti-mè-li-ci.* Add. m. pl. Arche. Nome che davasi agl' inni che si cantavano nel Timele, ed agl' istrioni che quivi eseguivano balli, giuochi ec.

TIMIAMA. *Ti-mi-à-ma.* Sm. V. G. Bot. Scorza dell'albero che somministra l' olibano od incenso di prima qualità, il quale altro non è che una resina che distilla da un albero d'Arabia detto dai botanici *Boswellia serrata*, da Plinio *Arbor thurifera*, e da Virgilio *Thurea virga.* [Lat. *thymiama.* Da *thymiao* io profumo.]—2. Così dicesi anche il Profumo fatto col detto incenso, e più generalmente qualunque profumo. In questo senso si adopera più comunemente la forza di sm. pl. [Lat. *thymiama.*]

TIMIATECNIA. *Ti-mia-te-cni-a.* Sf. V. G. Terap. Arte di adoperare i profumi come mezzo terapeutico. Dicesi anche Timiatecoica. [Da *thymiama* profumo, e *techne* arte.]—2. Chim. Così chiamasi ancora L' arte dell' aromaterio o profumiere.

TIMIATERIO. *Ti-mia-tè-ri-o.* Sm. V. G. Filol. Turibolo o Vaso, in cui si brucia l'incenso od altra cosa odorifera. [Lat. *thymiaterium.* Da *thymiao* io profumo.]

TIMIATIDE. *Ti-mi-à-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Nome antico della *potentilla quinquefolium*, desunto dall' usarsi molta ai profumi. [Lat. *thymiatis.* Da *thymiao* io ardo profumi.]

TIMICO. *Ti-mi-co.* Add. m. Anat. Epiteto di ciò che appartiene alla glandola timo. Onde Arterie timiche, Vene timiche ec. [Lat. *thymicus.*] — 2 Bot. Che ha relazione al timo pianta.

TIMIDAMENTE. *Ti-mi-da-mèn-te.* Avv. Con timidità. [Lat. *timide.*]

TIMIDETTAMENTE. *Ti mi-det-ta-mente.* Avv. In modo timidetto.

TIMIDETTO. *Ti-mi-dèt-to.* Add. m. dim. di Timido.

TIMIDEZZA. *Ti-mi-dèz-za.* Sf. ast. di Timido. Proclività al timore, ed anche il Timore stesso; Piccolezza d' animo; contrario d' Intrepidezza, Audacia, Ardire. [Lat. *timiditas.*]

TIMIDISSIMAMENTE. *Ti-mi-dis-si-mamèn-te.* Avv. superl. di Timidamente.

TIMIDISSIMO. *Ti mi-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Timido. [Lat. *timidissimus.*]

TIMIDITA'. *Ti-mi-di-tà.* Sf. ast. di Timido. Lo stesso che Timidezza. [Lat. *timiditas.*]

TIMIDO. *Ti-mi-do.* Add. e sm. parlando di persona Che teme agevolmente e per poco, Di poco animo. [Lat. *timidus*, *pavidus*, *meticulosus.*]—2. Oppresso da timore, Impaurito, Intimorito, Sbigottito, Smarrito.—3. Che impone timore, Formidabile; alla guisa stessa che Pauroso, si dice e di chi ha e di chi mette paura; ma Timido in questo senso è un arcaismo da adottarsi.

TIMIOSI. *Ti-mi-o si.* Sf. V. G. Chir. Specie di tubercolo carnoso deformante il corpo: malattia endemica nell' Affrica col nome di *Thaos*, e nell'America con quello di *Pians* coll'epiteto indica. [Lat. *thymiosis.* Da *thymion* tubercolo, timo.]

TIMIOTATO. *Ti-mi-ò-ta-to.* Sm. V. G. St. Eccl. Così intitolavano i Dignitarii di Santa Sofia i metropolitani nelle loro lettere. [Lat. *timiotatos.* Superl. di *timios* onorevole.]

TIMITE *Ti mi-te.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Timitide.

TIMITIDE. *Ti-mi-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione della glandola timo. [Lat. *thymitis.* Da *thymos* timo.]

TIMO. *Ti-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della didinamia gimnospermia, e della famiglia delle labiate, le quali trassero tal nome dall' uso che ne facevano gli antichi prima della posteriore invenzione dell' incenso, bruciandone ne' sacrificii affinchè spandessero un odor soave, atto a esperare o togliere quello ingrato delle vittime che immolavansi. [Lat. *thymus.*]—2. Dicesi Timo comune o Timo assolutamente o altrimenti Papolino, Sermollino. Un pic-

enio erbusto poco alto, che ha gli steli diritti, molto ramosi, e cespuglio; le foglie opposte, picciolate, ovate, orriciate indietro, di un verde alquanto bianco; i fiori bianchi, a spiga verticellate, terminanti. Fiorisce dalla primavera all' autunno, ed è indigene nei monti delle Spagne. [Lat. *thymus, thymum, thymus vulgaris Lin.* Il *thymon* de' Greci ed il *thymus* de' Latini provengono dal celt. gall. *tiom* che vale il medesimo. Altri dal gr. *thyo* io accendo degli odori, o da *thymos* animo, perchè giova ne' deliquii.] — 3. Anat. Corpo glanduloso, o Glandola conglomerate, situata nel davanti alla parte superiore della cavità del petto immediatamente sotto lo sterno. È visibile ne' primi periodi della vita, poi dispare, ma non in tutti gl'individui, e le sue funzioni sono per anco ipotetiche, come pure l'origine del suo nome. [Lat. *thymus.*]—4. Chir. Specie di porro assai grosso, rosso e bianchiccio, che assomigliasi alla testa del timo.

TIMOCRAZIA. *Ti-mo-cra-zi-a.* Sf. V. G. Filol. Forma di governo, in cui i soli possidenti d' un censo od entrata determinata dalla legge possono godere un officio nello stato. [Lat. *timocratia.* Da *time* censo, estimo, entrata, e *cratos* governo.]

TIMOFILLA. *Ti-mo-fil-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ericanthere, e della singenesie poligamia eguale di Linneo, stabilito da Lagasca, e così denominato dalle foglie di timo che presenta le specie che lo compone, cioè le *Thymophylla aristifera*, arbusto indigeno della Nuova Spagna. [Lat *thymophylla.* Da *thymos* timo, e *phyllon* foglia.]

TIMOLOGIA. *Ti-mo-lo-gi-a.* Sf. Filol. eferesi di Etimologia. V. A. V. e di' *Etimologia.* [Lat. *etymologia, verbi notatio.*]

TIMONE. *Ti-mó-ne.* Sm. Marin. Costruzione di legname della forma pressochè di un solido prismatico triangolare troncato, la quale serve a dirigere l'andare delle navi, rendendola atta a resistere alla forza del vento nelle vele, od alle agitazioni del mare, tendenti a rimuoverla dal suo cammino. [Lat. *gubernaculum, clavus navis.* Io tarco *dumen* vale il medesimo. In celt. gall. *tamhan* tronco, pedale, ceppo.]—2. Dicesi Giuoco del timone e vale Moto, Azione di esso, onde dicesi che il timone ha poco giuoco, quando non può andare alle banda.—3. Per metaf. Guida.—4. Onde Porsi al timone, fig., vale Farsi a guidare come capo una cosa.—5. Ar. Mes. Quel legno del carro, o simili, al quale s'appiccan le bestie che l' hanno a tirare. [Lat. *temo.*]

TIMONEGGIARE. *Ti-mo-neg-già-re.* Att. e n. ass. Regolare il cammin della nave col timone, Condur bene il timone.—2. Per metaf. Governare, Reggere, Indirizzare.

TIMONICO. *Ti-mò-ni-co.* Add. m. Med. Epiteto di morbo che fa aborrire ogni umano consorzio; così detto dal nome di Timone il misantropo.

TIMONIERA. *Ti-mo-niè-ra.* Sf. Marin. Il posto de' timonieri, cioè un certo spazio sul cassero, vicino all' albero di mezzana ed alle ruote del timone: ivi è collocata la chiesola, o abitacolo, con le bussole e lampana che lo esso rinchiudonsi. Dicono alcuni Timoniera anche la losca.

TIMONIERE. *Ti-mo-niè-re.* Add. e sm. Marin. Colui che governa il timone. [Lat. *gubernator.*]—2. E nel fem. e fig.

TIMONIERO. *Ti-mo-niè-ro.* Add. e sm. Marin. Lo stesso che Timoniere.

TIMONIERO. Add. m. Zool. Aggiunto delle penne degli uccelli, che latiocinanta son dette anche Rettrici.

TIMONIO. *Ti-mò-ni-o.* Sm. Arebe. Nome dato da Mercantocio al palazzo che si fece edificare in un' isoletta dinanzi ad Alessandria, dopo la battaglia d' Azio, per ritirarvisi e fuggire ogni umano consorzio, imitando Timone. [Lat. *timonium.*]

TIMONISTA. *Ti-mo-ni-sta.* Add. e sm. Marin. V. e di' *Timoniere.*

TIMORATO. *Ti-mo-rà-to.* Add. m. Di buona coscienza, Che teme Iddio. [Lat. *timoratus, pius, religiosus.*]

TIMORATONE. *Ti-mo-ra-tó-ne.* Add. m. accr. di Timorato.

TIMORE. *Ti-mó-re.* Sm. Dispiacere che sorge nell'animo, allorchè ci rappresentiamo un male futuro. L' Apprensione sembra essere il primo grado del Timore; gli altri sono la Timidità, la Paure, lo Spavento, il Terrore; il suo opposto è la Speranza. [Lat. *timor metus. Timor* del celt. gall. *time* timore. Altri dal gr. *dima* o *dimos* che vagliono il medesimo.]—2. Quel sentimento di ossequio che gli uomini onesti hanno per le leggi divine ed umane. — 3. Dicesi Timor figliale, Il sentimento rispettoso del figlio verso il padre, prodotto da amore e da stima. — 4. Aver timore verso di alcuno, vale Temerlo.—5. Dar timore, vale Far temere.—6. Stare in timore, vale Temere. — 7. Temere la timore, vale Intimorire. — 8. Veder timore, vale Temere. — 9. Teol. Quel dono dello Spirito Santo, pel quale l' anima si umilia, onde non cadere nel vizio della presunzione. In questo senso dicesi Timore di Dio, Timore del Signore e simili. — 10. Dicesi in senso teologico Timor filiale, quando il Cristiano si accosta a Dio, colpito dall' orror della colpa, ed eccitato dalla riverenza della maestà divina.—11. Dicesi Timor iniziale, quando il Cristiano si unisce a Dio per motivo della colpa e della pena.— 12. Dicesi Timor servile, La perturbazione d' animo cagionata dall'apprension della pena che seco porta l'infrazione delle leggi divine od umane.

TIMORIA. *Ti-mo-ri-a.* Sf. V. G. Arche. e Leg. Così, secondo Aulo Gellio, chiamavasi la pena che imponevasi dagli antichi a colui che avesse mancato di rispetto verso un personaggio autorevole onde non togliere a questo, omettendo il castigo, l' onore dovutogli, ed attirargli il disprezzo. [Lat. *timoria.* Da *time* onore, venerazione, e *horao* io vedo. Altri crede che *ora* sia una paragoge.]

TIMOROSAMENTE. *Ti-mo-ro-sa-mén-te.* Avv. Con timore. [Lat. *pavide.*]

TIMOROSITA'. *Ti-mo-ro-si-tà.* Sf. ant. di Timorosa. Timidezza.

TIMOROSO. *Ti-mo-ró-so.* Add. m. Che ha timore, Timido.—2. Che teme Dio, Timorato. — 3. Che porta timore; allo stesso modo che dicesi in questo medesimo senso Pauroso.

TIMORUCCIO. *Ti-mo-ruc-cio.* Sm. dim. di Timore. [Lat. *parvus timor.*]

TIMOSSALMO. *Ti-mos-sàl-mo.* Sm. comp. V. G. Farm. Preparazione in cui entravano il timo, l'aceto ed il sale. [Lat. *thymoxalmus.* Da *thymos* timo, *oxos* aceto, e *halme* salsedine.]

TIMOTIANI. *Ti-mo-ti-à-ni.* St. Eccl. Eretici del quinto secolo, partigiani di Timoteo Eluro, patriarca d'Alessandria, il quale avea sostenuto l' errore degli Eutichiani o Monofisiti.

TIMPANEGGIARE. *Tim-pa-neg-già-re.* N. ass. Mus. Sonare il timpano.

TIMPANELLO. *Tim-pa-nèl-lo.* Sm. T. degli stampatori. Ar. Mes. Quel Telajo che s'incastra nel timpano.

TIMPANETTO. *Tim-pa-nèt-to.* Sm. dim. di Timpano.

TIMPANIA. *Tim-pà-ni-a.* Sf. V. G. Arche. Sorta di cappello a foggia di timpano, in tempo usato dal bel sesso costantinopolitano e dalle antiche Spagnuole. [Lat. *thympania.* Da *tympanon* timpano.]

TIMPANICO. *Tim-pà-ni-co.* Add. m. Anat. Del timpano, Attenente al timpano. Onde Membrana timpanica dicesi quella che divide le parte interna dall' esterna dell' orecchio. — 2. Arteria timpanica: Nome dato da Chaussier all'arterie additive esterne. Corde timpanica: Nome dato dallo stesso alle corde del timpano.

TIMPANIFORME. *Tim-pa-ni-fór-me.* Add. com. comp. St. Nat. A forma di timpano.

TIMPANIDE. *Tim-pà-ni-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie dei funghi, stabilito da Tode, ed adottato da Fries; sono così denominate dalle loro forme di timpano. [Lat. *tympanis.*]

TIMPANISTA. *Tim-pa-ni-sta.* Add. e sost. com. Mus. Sonatore o Sonatrice di timpano.

TIMPANISTRIA. *Tim-pa-ni-stri-a.* Add. e sf. Mus. Femmina che suona il timpano.

TIMPANITE. *Tim-pa-ni-te.* Sf. V. G. Med. Flatuoso tumore del ventre, per cui la pelle rimane al fortemente tirata che toccandola, rende un suono simile a quello del tamburo. [Lat. *tympanites.*] — 2. Quando i gas sono accumulati nel peritoneo, la Timpanite dicesi addominale; se negl' intestini, dicesi intestinale o Fisenteria; se nelle matrice, dicesi uterine o Fisometria.

TIMPANITICO. *Tim-pa-ni-ti-co.* Add. m. Pl. Med. Timpanitici e Timpaniticbi. Di timpanite; ed in forza di sm. parlando di persone, Che patisce di timpanite.

TIMPANITIDE. *Tim-pa-ni-ti-de.* Sf. Med. Lo stesso che Timpanite.

TIMPANO. *Tim-pa-no.* Sm. Mus. Strumento di suono strepitoso, risultante de percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra all' orlo d' un vaso di figura circolare concava. [Lat. *tympanum.* In pers. *tà'limbas*, volgarmente *tulumbas* tympanum, *tumbuk* parvum tympanum. In ebr. *tupim* tympana. Alcuni traggono *tympanon* dal gr. *tipto* io percuoto.]—2. Nome antico d' uno strumento inventato dal P. Kircher e da lui detto *Xylorganum*, composto di piccoli cilindri sostenuti da due fili, e disposti con proporzione in modo che dalla maggiore o minor lunghezze

di essi si renda, percotendoli, suono diverso. — 3. Nell'organo è una specie di registro: i timpani sonanti co' pedali; ciascuno di essi formasi di due canne di lunghezza ineguale, la più lunga delle quali eresce circa un semitonno dell'altra, onde tali dissonanze formino un battimento consimile a quello del vero timpano. — 4. Milit. Strumento militare, come il tamburo, e che si suona a cavallo; altrimenti Taballo, Timballo.—5. Anat. Cavità irregolare, scavata nella base della porzione petrosa dell'osso temporale, tra il condotto auricolare ed il laberinto, e che costituisce l'orecchio medio. — 6. Membrana del timpano: Quella membrana che si ritviene tesa sopra di una larga apertura colla quale esso comunica all'esterno nello scheletro secco; è ellittica ed alquanto obliqua dall'alto al basso, dall'esterno all'interno e dal di dietro al davanti.—7. Dicesi Cassa del timpano, L'interna cavità ossea le cui pareti sono rivestite d'una membrana mucosa sottilissima, e dentro la quali si contengono gli osscini dell'udito e la corda del timpano. — 8. Mecc. Macchina in forma di ruota, per tirar su acqua e muover pesi. — 9. Astr. Così dicesi la Faccia dell'astrolabio, nella quale sono i cerchi della sfera, e che è coperta dalla rete, in cui sono segnate le stelle.—10. Ar. Mes. Il mezzule.—11. Quella parte del carro del torchio della stampa, coperta di cartapecora, sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi, distesi su buoni feltri, e serrati da un telajo di lama di ferro, detto la Fraschetta. — 12. Archi. La parte più alta nel fondo de' frontespizi, che risponde al vivo del fregio. Questa parte è triangolare, e posa su la cornice dell'intavolato, ed è ricoperta da due altre cornici in pendio. [Dal gr. *tympanon* che significa tamburo.]—13. Filol. Specie di tormento, ed è quello in cui il condannato è battuto con verghe fino all'ultimo suo respiro.

TIMPANOTOMA. *Tim-pa-nò-to-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie proposto da Schumacher, a cui servì di tipo qualche cerite: sono così denominate dalla forma delle loro divisioni o tagli. [Lat. *tympanotoma.* Da *tympanon* timpano, e *tino* io stendo.]

TIMPANOTONO. *Tim-pa-nò-to-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie proposto da Klein per collocare le conchiglie turriculate, caratterizzate da sezioni o divisioni timpaniformi. [Lat. *tympanotonos.*]

TIMPANOTRIBA. *Tim-pa-no-tri-ba.* Add. e sm. V. G. Mus. Lo stesso che Timpanista. [Lat. *tympanotriba.* Da *tympanon* timpano, e *tribo* io batto.]

TIMPELLINA. *Tim-pel-li-na.* Sf. V. Bussa. Contesa fra due persone. [Dall'ar. *tebalat* digladiari inter se se. In celt. gall. *tabaid* battaglia, conflitto.]

TIMUCHI. *Ti-mù-chi.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Titolo de'seicento magnati che reggevano la repubblica di Marsiglia in Provenza, fondata dai Focesi fuggiti dal giogo di Ciro intorno all'anno 539 prima di G. C. [Lat. *timuchi.* Da *time* dignità, e *echo* io ho.]

TIMULTO. *Ti-mul-to.* Sm. V. A. V. e di' *Tumulto.*

TINA. *Ti-na.* Sf. Ar. Mes. Nel comune uso lo stesso che Tino.—2. Mariu. Tina da catrame: Quel vaso di legno nel quale si tiene il catrame.

TINACCIO. *Ti-nàc-cio.* Sm. Sembra peggiorativo o accrescitivo di Tino, ma nell'uso familiare prendesi per Tino di non molta capacità. (Lat. *labrum*, *vas vinarium.*]

TINAJA. *Ti-nà-ja.* Sf. Luogo o Stanza ove si tengono le tine.

TINAZZA. *Ti-nàz-za.* Sf. accr. e pegg. di Tina.

TINAZZO. *Ti-nàz-zo.* Sm. accr. o pegg. di Tino.

TINCA. *Tin-ca.* Sf. Zool. Sorta di pesce che ha due fili o elitri, le squame minute, il corpo mucoso, e la coda intera. [Lat. *cyprinus tinca.* In sass. *tinca*, in ingl. *tench*, in franc. *tanche*, in isp. *tenca.* Il Bullet ha pure il bratt. *tainch* nel medesimo senso.]

TINCAL. *Tin-cal.* Sm. Chim. Altro nome del borace.

TINCHETTA. *Tin-chèt-ta.* Sf. dim. di Tinca. Piccola tinca.

TINCIONARE. *Tin-cio-nà-re.* N. ass. e pass. V. A. V. e di' *Tenzonare.*

TINCOLINA. *Tin-co-li-na.* Sf. dim. di Tinca. Zool. Lo stesso che Tinchetta.

TINCOLINO. *Tin-co-li-no.* Sm. dim. di Tinca. Zool. Lo stesso che Tinchetta.—2. Proverb. Come disse la tinca a' tincolini: a quel che vien di sopra non c'è riparo, vale Essere iocappato in una disgrazia che è senza rimedio; ed è tratto dalla favola della tinca la quale, mentre insegnava ai figliuoli il modo di ripararsi da ogni sorta di rete, la quella un ghiaccio tondo coperse la madre ed i figli ad un tempo; e lagnandosi una tincolina che non gli avesse insegnato a guardarsi da questa, rispose: A quel che vien di sopra non c'è riparo.

TINCONE. *Tin-có-ne.* Sm. Chir. Postema nell'anguinaja, cagionato da mal venereo. [Dal gr. *to onco* duole di *ho oncos* il tumore. Trovasi presso Falloppio, *de morbis gallicis*, *tinconas* in questo senso. In pers. *tachte* apparentia tumoris in torpore.]

TINELLA. *Ti-nèl-la.* Sf. dim. di Tina. Lo stesso che Tinello nel primo sign.

TINELLETTO. *Ti-nel-lèt-to.* Sm. Ar. Mes. dim. di Tinello nel primo sign.

TINELLINO. *Ti-nel-li-no.* Sm. dim. di Tino.

TINELLISTA. *Ti-nel-li-sta.* Add. e sm. Colui che mangia a tinello.

TINELLO. *Ti-nèl-lo.* Sm. dim. di Tino. Piccolo tino.—2. Luogo dove mangiano i cortigiani nelle corti de' principi, e i famigliari nelle case de' privati, e più in generale, Mensa, Tavola. [In brett. *tinel* val teoda, padiglione, e particolarmente quello che si forma in merro alle fiere per vendervi del vino e dei comestibili. In ingl. *thane hall* sala del signore: poichè *thane* era una volta titolo di onore, detto da' Sassoni *thegn*, ed *hall*, in sass. *hal* sala. In lapagn. *tinelo* famulorum coenaculum.] — 3 Onde Far tinello, vale Dare tavola.—4. E Stare a tinello, vale Cibarsi nelle corti alle mense comuni cogli altri cortigiani e servidori.

TINFEA. *Tin-fè-a.* Filol. Gesso di Tinfea chiamavano gli antichi Una terra che senza essere stata calcinata prendeva corpo coll'acqua, come il gesso calcinato.

TINGENTE. *Tin-gèn-te.* Part. di Tingere. Lo stesso che Tignente.

TINGERE. *Tin-ge-re.* Att. e n. ass. anom. Lo stesso che Tignere.—2. E per metaf.

TINITE. *Ti-ni-te.* St. Ant. Nome od Epiteto dato ai re d'Egitto che avesno regnato in This.

TINNITO. *Tin-ni-to.* Sm. Lo stesso che Tintinno.

TINNUACOLO. *Tin-nu-à-co-lo.* Sm. Zool. Sorta d'uccello da rapina.

TINNULO. *Tin-nu-lo.* Add. m. V. L. Squillante, Risonante. [Lat. *tinnulus.*]

TINO. *Ti-no.* Sm. Pl. Tini m., Tina fem., e anticamente Tinora. Ar. Mes. Vaso di legname, fatto con doghe, cerchi ed un fondo. Le doghe ed il fondo sono per lo più di quercia, talvolta però d'abete, e legansi con grandi cerchi di legno o di ferro. In generale così dicesi Ogni vaso di tal fatta che sia atto a contenere i liquidi; ma specialmente così chiamasi quello nel quale per lo più vi si pigia l'uva per fare il vino. Quando esso vaso è più picrolo, in Toscana lo chiamano piuttosto Tina, dicendo Tino il vaso più grande: ma nell'uso confondonsi insieme questi due vocaboli. [Lat. *tina*, *labrum*, *vas vinarium.* In ted. *tonne*, in oland. *ton*, in isved. *tina* tino, in ebr. *tane* corbello, in celt. gall. *tunna*, in irland. *tonna*, in isved. *tunna*, in franc. *tonneau*, in isp. *tonel* botte.] —2. Onde Pigiare il tino, nell'uso dicesi Il calcare e premere l'uva.—3. Tinozza. — 4. Vaso da conservare il vino, Otre. — 5. T. de' tintori. Tini essi dicono a Que'vasi in cui ripongono il bagno con cui tingono i panni.

TINONE. *Ti-nó-ne.* Sm. Ar. Mes. Accr. di Tino.

TINORE. *Ti-nó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Tenore.*—2. Maniera.

TINOZZA. *Ti-nòz-za.* Sf. dim. di Tino. Ar. Mes. Piccolo tino; dicesi per lo più di quello ad uso di porre sotto le tina, e più comunemente di bagnarsi ec. — 2. Serbatojo per lo più di legno ove si raccoglie l'acqua innalzata da una tromba aspirante, e di dove vien levata da altre trombe simili.

TINOZZO. *Ti-nòz-zo.* Sm. dim. di Tino. Ar. Mes. Lo stesso che Tinozza.

TINTA. *Tin-ta.* Sf. Ar. Mes. Materia colla quale si tigne; e presso i pittori è Quella porrion di colori, mescolati fra loro, per imitare una parte delle diverse gradazioni de'colori naturali.—2. Assolutamente per Colore o Colorito. — 3. La bottega o il luogo dove si esercita l'arte del tignere; ma in questo senso non si usa nella lingua comune, e se gli preferisce la voce Tintoria.—4. T. de' gioiellieri. Tintura nel sign. del §. 8.

TINTANA. *Tin-tà-na.* Sf. V. corrotta per Quintana ed usata da'ragazzi fiorentini quando infilzando una zucca fresca in una corda, e postala in aria a traverso in una strada, corrono coll'asta in mano ad investirla, imitando le giostre dei cavalieri, allorchè correvano alla quintana o al saracino.

TINTILANO. *Tin-ti-là-no.* Sm. Ar. Mes. V. di' *Tintillano.*

TINTILLANO. *Tin-til-là-no.* Sm. Ar. Mes. Specie di panno la cui lana è tinta prima di tesserlo.

TINTILLO. *Tin-til-lo.* Sm. Tintito, Tintinno.

TINTIN. *Tin-tin.* Voce fatta per espri-

mere il suono del campanello. [Lat. *tinnitus.*]

TINTINNABOLO. *Tin-tin-nà-bo-lo.* Sm. V. L. Squilla, Campanello. [Lat. *tintinnabulum.*] — 2. *Eccl.* Uno degli ornamenti del sommo sacerdote presso gli Ebrei.

TINTINNABULO. *Tin-tin-nà bu-lo.* Sm. V. L. Lo stesso che Tintinnabolo.

TINTINNAMENTO. *Tin-tin-na-mén-to.* Sm. Il tintinnare.

TINTINNANTE. *Tin-tin-nàn-te.* Part. di Tintinnare. Che tintinna. [Lat. *tintinnans.*]

TINTINNARE. *Tin-tin-nà-re.* N. ass. Lo stesso che Tintinnire.

TINTINNIO. *Tin-tin-ni-o.* Sm. Il tintinnire: Tintinnamento. — 2. Tintinnio d'orecchi: Quel rimbombamento che talvolta si ode dentro l'orecchio. [Lat. *aurium tinnitus.*] — 3. Milit. Il risonare del pezzo d'artiglierie nell'atto del tiro.

TINTINNIRE. *Tin-tin-ni-re.* N. ass. Rimbombare, Risonare. [Lat. *tintinnare.*]

TINTINNO. *Tin-tin-no.* Sm. Il risonare, o anche Piccolo suono. [Lat. *tinnitus.*] —2. Romore in generale.

TINTO. *Tin-to.* Sm. Tintura. [Lat. *tinctus.*]

TINTO. Add. m. de Tignere o Tingere. Colorato. [Lat. *tinctus.*]—2. Dicesi Tinto in grano nel sign. di Tignere. §. 2. —3. Dicesi Tinto di sangue o nel sangue, di loto ec. e vale Lordo, Asperso, Brottato.—4. Fig. Oscuro, Nero. — 5. Parlando di persone, dicesi anche fig. per Cambiato di colore e cagione d'ira. —6. E di Chi abbia alcuna superficiale notizia o perizia di checchessia.

TINTORE. *Tin-tó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Che esercita l'arte del tignere. [Lat. *infector.*]

TINTORIA. *Tin-to-rì-a.* Sf. Ar. Mes. L'officina e L'arte de' tintori.—2. Dicesi Tintoria d'arte maggiore, La tintura de' panni fatti con ingredienti di caro prezzo e di colori più fini. — 3. Dicesi Tintoria di pezza, Quella che si fa con ingredienti inferiori di prezzo e di bellezza.

TINTORIO. *Tin-tò-ri-o.* Add. m. Ar. Mes. Spettante a tintore o a tintura.—2. Bot. Piante tintorie: Così diconsi quelle piante che si coltivano per le tinture. [Lat. *plantae tinctoriae.*]

TINTURA. *Tin-tu-ra.* Sf. Ar. Mes. Il tingere e L'effetto delle cose tinta, ed anche La materia colorante di che si servono i tintori, Il color della cosa tinta; altrimenti Tinta. [Lat. *tinctus.*] — 2. E per metaf.—3. Superficiale notizia o Perizia di checchessia.—4. Disposizione ad alcune cose, Inclinazione, Passione. —5. T. de' gioiellieri. Operazione di tingere un diamante.—6. Chim. Il colore d'un minerale o di un vegetabile, estratto per via di qualche liquore.—7. Farm. Nome generico dato a tutte le infusioni alcooliche od eteree delle sostanze animali o vegetali. Altre sono semplici, altre composte, e ricevono diversi nomi desunti o da esse sostanze o da chi primo le compose, o da altre circostanze.

TIO. *Ti-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Tuo.*

TIOMANZIA. *Ti-o-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Divinazione tratta dall'ispezione delle viscere delle vittime immolate. [Lat. *thiomantia.* Da *thyos* sacrificio, e *mantia* divinazione.]

TIONO. *Ti-ò-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di animali della famiglia degli oloturi, stabilito da Oken, e così denominati della forma di tripode che presentano, sopra il quale si offerivano i profumi agli Dei. [Lat. *thyonus.*]

TIORBA. *Ti-òr-ba.* Sf. Mus. Stromento musicale, inventato da certo Bardella, a servi esticamente all'esecuzione del Basso continuo tanto in chiesa che in teatro, è una specie maggiore del liuto, avendo due manichi, di cui il secondo, minore del primo, è destinato a sostenere gli ultimi quattro ordini di corde, che rendono i suoni gravi, e che si pizzicano a vuoto.

TIORBISTA. *Ti-or-bì-sta.* Add. e sost. com. Mus. Sonatore di tiorba. Questa voce italiana si legge nel Dizionario musico di Brossard.

TIOTE. *Ti-ò-te.* Add. e sm. V. G. Filol. Sacerdote. Così chiamavasi un sacerdote de Cabiri in Samotracia. [*Thytes* sacerdote, da thye sacrifico.]

TIPAI. *Ti-pà-i.* Sost. com. V. G. Arabe. Solennità greche rammentate da Esichio, senza però darne la minima notizia.

TIPARIO. *Ti-pà-ri-o.* Sm. V. G. Filol. Sigillo imperiale o reale, portante il ritratto del sovrano. [Lat. *typarium.* Da *typos* immagine scolpita.]

TIPICO. *Ti-pi-co.* Add. m. V. G. Eccl. Aggiunto de' fatti contenuti nell'antico Testamento, considerati come figura di quelli che dovevano accadere nel Nuovo. [Lat. *typicus.* Da *typos* esemplare.]—2. Filol. Che adombra. Figurativo. — 3. Med. Dicesi così una Malattia che decorre regolarmente per un determinato tempo, o che ricorre a dati intervalli. E il contrario di *Atypicus*, *Exlex*, *Erraticus.*

TIPICO. Sm. V. G. Eccl. Libro nella Chiesa greca, il quale dal primo giorno dell'anno sino all'ultimo prescrive quello che in ciascun giorno devesi recitare, cantare o leggere nella solennità della messa, ne' vespri, nelle ore, nel mattutino, ed in tutto il divino offizio, così ne' giorni feriali come ne' festivi, i giorni di digiuno; e tutto ciò con uno stile chiarissimo, steso in varii capitoli, secondo le varietà delle materie. Un libro di tal sorta nella Chiesa latina chiamasi Ordinario, e volgarmente Calendario.

TIPIDO. *Ti-pi-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Tiepido.*

TIPO. *Ti-po.* Sm. V. G. Filol. Così chiamasi un modello qualunque, e particolarmente ciò che viene rappresentato in una medaglia. Parlandosi di scoltura significa propriamente bassorilievo. [Lat. *typus.*] — 2. Idea, Esempio, Esemplare. — 3. Med. Ordine di accessi o parosismi de cui si traggono i caratteri generici delle febbri remittenti ed intermittenti: ossia Ordine di successioni nel tempo in cui ricorrono le malattie. — 4. Eccl. Editto emanato dall'imperatore Costantino II, che pretese dover servire di regola agli Ortodossi ed ai Monoteliti, imponendo silenzio agli uni ed agli altri: editto che poi nel 649 fu dal Concilio di Roma condannato. — 5. Così si dissero i Decreti, le Costituzioni de' Principi, le Formole e Decisioni della Fede, siccome modelli a cui dovevano conformarsi i sudditi ed i Cristiani. — 6. Mus. Nome della corda genitrice del sistema musicale.

TIPOGRAFIA. *Ti-po-gra-fì-a.* Sf. V. G. Ar. Mes. L'arte delle stampe, inventata verso il 1450 in Magonza da Pietro Schoiffer, Giovenni Fust e Giovenni Guttemberg. [Lat. *typographia.* Da *typos* modello, e *grapho* io scrivo.]

TIPOGRAFICO. *Ti-po-grà-fi-co.* Add. m. Art. Mest. Appartenente a tipografia.

TIPOGRAFISTA. *Ti po-gra-fì-sta.* Add. e sm. Filol. Colui che fa ricerche onde perfezionar l'arte della stampa.

TIPOGRAFO. *Ti-pò-gra-fo.* Add. e sm. Ar. Mes. Chi esercita le tipografia.

TIPOLITI. *Ti-po-li-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Orme che sopra strati pietrosi lasciano alcuni corpi organizzati di poca densità, quali sono le foglie degli alberi, le erbe, gl'insetti ec. Ben diversi dalle pietrificazioni e dei fossili, i quali rappresentano la sostanza stessa in un tempo sepolta, i Tipoliti offrono invece ordinariamente l'immagine soltanto dei corpi già distrutti. [Lat. *typolithes.* Da *typos* tipo, e *lithos* pietra.]

TIPORE. *Ti-pó-re.* Sm. V. Bassa. Leggier calore; Tiepidezza; meglio Tepore. [Lat. *tepor.*] — 2. Non aver sapore nè tipore, dicesi, in modo basso, di Cosa che non abbia vernun buona qualità. — 3. Valore, Vigore. — 4. Quelità.

TIPOTETA. *Ti-po-tè-ta.* Add. e sm. V. G. Ar. Mes. Operatore di stemperie, detto più comunemente Compositore. [Lat. *typotheta.* Da *typos* tipo, e da *theteon* verb. di *tithemi* io pongo.]

TIPPE TAPPE. Sm. V. esprimente romore, fatta per onomatopea, come Tiffe taffe e simili.

TIRA. *Ti-ra.* Sf. Gara, Controversia, Dissenzione. [Lat. *rixa*, *lis*, *contentio.* Dal celt. gali. *tearadh* contesa. In ar. *taradd* contendere inter se; *taerig* ovvero *taerir* excitere discordiam, dissidium, tumultum, bellum.] — 2. Onde Fare a tira tira, vale Non convenire, per voler l'una parte e l'altra tutti i vantaggi. — 3. Dicesi Tira in fallo, e guisa di nome, parlando di Colui col quale fallisce l'intento. — 4. Dicesi Tira maotici o Tiramantici. V. *Tiramantici.* — 5. Tirata di fiato soppressa, e dicesi de' bambini.

TIRABUSSONE. *Ti-ra-bus-só-ne.* Sm comp. V. Franc. e da schivarsi. Ar. Mes. Strumento di metallo fatto a spire e serve per trar del collo delle bottiglie i turaccioloni. Meglio direbbesi Cavaturacci. [Lo franc. *tira-bouchon* o sia tira-turacci.]

TIRACARNE. *Ti-ra-càr-ne.* Add. com. Voce composta e burlesca. Che attira carne, cioè sangue, Che piace e attrae fortemente.

TIRACULO. *Ti-ra-cù-lo.* Sm. V. Bassa e dell'uso. Abito troppo stretto e meschino in tutte le proporzioni.

TIRAFONDI. *Ti-ra-fón-di.* Sm. comp. Indecl. Ar. Mes. Istrumento così stretto in un ferro lungo a vite tagliente, che termina in un occhio, del quale si servono per mettere e lavare dal luogo i fondi delle botti.

TIRAFONDO. *Ti-ra-fón-do.* Sm. comp. Chir. Specie di vite lunga che serve dopo l'azione del trapano, ed estrarre il disco osseo diviso circolarmente dalla sega, e dopo i colpi d'ermi da fuoco, de estrarre le palle fermate ed inchiodate nella sostanza degli ossi.

TIRAGLIO. *Ti-rà-glio.* Sm. Tiratore, Tirata, Tramento.

TIRALINEE. *Ti-ra-li-ne-e.* Sm. comp. iodecl. Archi. Stromento d'acciajo con due punte sottilissime, le quali col mezzo di piccole viti si allargano o si stringono, per uso di tirar linee più grosse o sottili coll'inchiostro che si pone tra quelle.

TIRAMANTICI. *Ti-ra-màn-ti-ci.* Add. e sost. com. comp. iodecl. Persona, la quale al tempo del suono dell'organo, rileva i mantici, ogni qual volta si sono contratti, affine di riempirli no' altra volta d'aria. Scrivesi anche Tira mantici.

TIRAMENTO. *Ti-ra-mèn-to.* Sm. Il tirare. — 2. Lo stravolgere o attracchiare il senso delle scritture con sottigliezze. [Lat. *inversio.*]

TIRAMOLLE. *Ti-ra-mòl-le.* Sm. comp. Milit. Ordigno per comprimere le lamine del mollone e delle molle delle martellina, per torle o rimetterle sull'acciarino ogni volta che questo s'abbia a scomporre od a ricomporre. Esso vien formato d'una lamina verticale col capo superiore ricurvo a foggia di becco, sfesso nel mezzo e dar passo al cilindro d'una vite, la quale tiene scorrevole in sù e in giù per quella fessura, chiamata Ponticello sfesso, una sbarra traversale, detta propriamente Cavalletto; con una vite di pressione, la quale trapassando nella base ritondata dell'altro capo della lamina, rimpetto al becco, viene a puntare sotto il cavalletto per sospingerlo od allentarlo. La lamina che regge il cavalletto chiamasi particolarmente Lastra del tiramolle.

TIRANNA. *Ti-ràn-na.* Add. e sf. di Tiranno; e per lo più si use de' poeti e degli amanti nel dolersi delle crudeltà delle loro innamorate. — 2. E per simil. — 3. E detto di Persone crudele ed ingiusta.

TIRANNACCIO. *Ti-ran-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Tiranno.

TIRANNANZI. *Ti-ran-nàn-zi.* Add. e sm. comp. iodecl. Nome di grado in compagnia di caccia, come forse Araldo o Alfiere nelle milizie.

TIRANNARE. *Ti-ran-nà-re.* Att. e neut. ass. V. A. V. e di' *Tiranneggiare.* — 2. E fig.

TIRANNATO. *Ti-ran-nà-to.* Add. m. da Tiranneare. V. A. V. e di' *Tiranneggiato.*

TIRANNEGGIANTE. *Ti-ran-neg-giàn-te.* Part. di Tiranneggiare. Che tiranneggia.

TIRANNEGGIARE. *Ti-ran-neg-già re.* N. ass. Tirannicamente e ingiustamente dominare, Usar tirannia. [Lat. *tyrannidem exercere.*] — 2. E att. — 3. E fig.

TIRANNEGGIATAMENTE. *Ti-ran-neggia-ta-mèn-te.* Avv. V. e di' *Tirannicamente.*

TIRANNEGGIATO. *Ti-ran-neg-già-to.* Add. m. da Tiranneggiare. Oppresso, Angariato.

TIRANNELLO. *Ti-ran-nèl-lo.* Add. e sm. dim. di Tiranno. Tiranno di picciolo potere.

TIRANNELLO. Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli stabilito da Vieillot per collocarvi alcuni uccelli dell'America meridionale, i quali hanno molte relazioni con quelli del genere *Tyrannus*, ma che diversificano per essere più piccoli. [Lat. *tyrannulus.* Dim. di *tyrannos* tiranno.]

TIRANNERIA. *Ti-ran-ne-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Tirannia.*

TIRANNESCAMENTE. *Ti-ran-ne-sca-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Tirannicamente.

TIRANNESCO. *Ti-ran-nè-sco.* Add. m. Lo stesso che Tirannico.

TIRANNETTO. *Ti-ran-nèt-to.* Add. e sm. dim. di Tiranno. Lo stesso che Tirannello.

TIRANNEZATAMENTE. *Ti-ran-ne-za-ta-mèn-te.* Avv. V. e di' *Tirannicamente.*

TIRANNIA. *Ti-ran-ni-a.* Sf. V. G. Dominio usurpato violentemente, o tenuto ingiustamente. [Lat. *tyrannis.*] — 2. Azioni, Maniere e Costumi di tiranno. — 3. Onde Studiare la tirannia, vale Attendere a far violenze. — 4. Marin. Un movimento vivace del mare sollevato; ed anche Quell'ondeggiamento che fa il mare ne' porti, quando fuori di essi è fortuna.

TIRANNICAMENTE. *Ti-ran-ni-ca-mènte.* Avv. Con modo tirannico. [Lat. *tyrannice, crudeliter.*]

TIRANNICIDA. *Ti-ran-ni-ci-da.* Add. e sost. com. comp. Uccidilore del tiranno. [Lat. *tyrannicida.*]

TIRANNICO. *Ti-ràn-ni-co.* Add. m. Di tiranno, A maniera di tiranno, Crudele, Atroce. [Lat. *tyrannicus.*]

TIRANNIDE. *Ti-ràn-ni-de.* Sf. V. G. Dominio ingiusto e violento. [Lat. *tyrannis.*]

TIRANNIO. *Ti-ràn-ni-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Tirannico.*

TIRANNISSIMO. *Ti-ran-nis-si-mo.* Add. e sm. superl. di Tiranno.

TIRANNIZATAMENTE. *Ti-ran-ni-za-tamèn-te.* Avv. V. e di' *Tirannicamente.*

TIRANNIZZARE. *Ti-ran-niz-zà re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Tiranneggiare.*

TIRANNIZZATO. *Ti-ran-niz-zà-to.* Add. m. da Tirannizzare. V. e di' *Tiranneggiato.*

TIRANNO. *Ti-ràn-no.* Sm. parlando di persone. V. G. Anticamente Re, Monarca, Signore. [Lat. *tyrannus. Tyrannos*, in celt. gall. *tiornach*, da *tor* signore, sovrano, persecutore. *Tair* vale nella stessa lingua signore.] — 2. Ma più generalmente così dicesi Quegli che usurpa con violenza e ingiustizia alcun principato; ed anche Signore ingiusto e crudele, e amatore solamente dell'utile proprio. — 3. Onde Essere a tiranno, vale Esser soggetto a governo di tiranno. — 4. E Recarsi a tiranni, vale Divenir tiranni. — 5. Per simil. Persona crudele e ingiusta. — 6. Ed in forza di add. — 7. Zool. Genere di uccelli, stabilito da Brisson e scapito del genere *Lanius* di Linneo, il quale comprende alcune specie originarie dell'America. Sono così denominati dal loro coraggio, venendo essi a battaglia anche cogli uccelli di rapina molto più forti di loro, ed anche dai pescesi de' piccoli uccelli.

TIRANNONE. *Ti-ran-nò-ne.* Add. e sm. V. scherz. Accr. di Tiranno.

TIRANNUCCIDITORE. *Ti-ran-nuc-ci-ditò-re.* Add. e sm. V. e di' *Tirannicida.*

TIRANNUCCIDITRICE. *Ti-ran-nuc-ci-di-trì-ce.* Add. e sf. comp. Che uccide un tiranno. Meglio Tirannicida.

TIRANNUCCIO. *Ti-ran-nuc cio.* Add. e sm. dim. di Tiranno. Lo stesso che Tirannello.

TIRANTE. *Ti-ràn-te.* Sm. Ar. Mes. Arnese che serve a tirare. — 2. Archi. Pezzo di legname, che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, e chiamasi anche Prima corda o Asticciuola. — 3. Marin. La corda che passa per un bozzello o per una taglia, le quali corde resta libera, e vi si applica l'uomo per tirarle o lasciarle.

TIRANTE. Part. di Tirare. Che tira. [Lat. *trahens.*] — 2. Che tende. Che s'indirizza. — 3. Che inclina, Che volge. — 4. Pertinace, Ostinato. — 5. Dicesi Carne tirante e vale Carne dura e tigliosa. — 6. Onde lo proverb. Carne tirante fa buon fante, vale I cibi grossi e non delicati fanno le complessione altrui più robusta.

TIRAORO. *Ti-ra-ò-ro.* Add. e sm. comp. Ar. Mes. Operajo che passa per trafila l'oro e l'argento per ridurli in una specie di filo che poscia si schiaccia.

TIRAPALLE. *Ti-ra-pàl-le.* Sm. comp. Iodecl. Chir. Stromento che serve ad estrarre le palle rimaste in una ferita; ed è composto di due branche lunghe ed affilate le cui estremità sono terminate da due piccioli cucchiai che le rendono più atte ad abbracciare solidamente le palle. Ora è fuor d'uso, poichè può supplirvisi colle pinzette ad anelli.

TIRARCA. *Ti-ràr-ca.* Add. e sm. V. G. Milit. e Arche. Colui al quale veniva affidata la cura di reggere due elefanti nelle antiche ordinanze greche. [Da *ther* fiera, ed *archos* capo.]

TIRARCHIA. *Ti-rar-chi-a.* Sf. V. G. Milit. e Arche. Un pajo d'elefanti da guerra.

TIRARE. *Ti-rà-re* e *Trarre.* Verbi che si adoperano mescolatamente nelle lor significazioni, benchè forse in alcuna maniera particolare si adoperi più propriamente anzi l'uno che l'altro. A distinzione di che le maniere accennate col verbo Trarre sono per avventura proprie sue, là dove l'altre concepite colla voce Tirare, sempre che quivi lo contrario non s'esprima, sono appreso di noi comuni ed all'uno verbo ed all'altro, come mostrano gli esempli. — 2. Att. Condurre con forza e Muovere alcuna cosa verso sè con violenza. [Lat. *trahere.* In celt. gall. *tairn* e *tarruing*, in ar. *igtirar*, in basco *tirada*, vaglion anche *Tirare.* In ebr. *taraf* praedando lacerare, dilacerare.] — 3. E per metaf. detto anche di cose immateriali. — 4. Stracciare. — 5. Scagliare con forza lontano da sè, Gettare, Rimuovere da sè in un subito checchessia con forza di braccio e fine per lo più di colpire. [Lat. *jacere, jaculari.* In pers. *tir*, in lat. *jaculum*, in gr. *acontion* freccia.] — 6. Attirare. — 7. Attrarre. [Lat. *trahere*, ed *se trahere.*] — 8. Allettare, Iodorre. [Lat. *allicere, inducere.*] — 9. Distendere, Costruire, Condurre. [Lat. *ducere, producere.*] — 10. Viocere, in termine del giuoco. — 11. Ottenere a suo modo, Spuntare, Vincere, Conseguire. — 12. Parlandosi d'alcun Lavorin, vale Condurlo a perfezione. Fabbricarlo. — 13. Parlandosi di Metalli, Distenderli col martello, Farli passare per la trafila. — 14. Parlandosi d'Arco, di Balestra, d'Archibuso e simili, Scoccare, o Scaricare. — 15. E Tirar l'arco

vale anche semplicemente Tenderlo; e così nel senso fig. Onde il proverbio: Chi troppo tira l'arco lo spezza. — 16. Parlandosi di Misure e di Spazio, Distendersi, Abbracciare spazio, Allungarsi. — 17. Parlandosi di Tempo, vale Mandare in lungo, Allungare. — 18. Parlandosi di Stampe, vale Stampare, Imprimere. — 19. Parlandosi di Vini, Farli divenir chiari, Chiarire. — 20. A fine, vale Compire, Finire, Terminare. [Lat. *complere, finire, ad finem perducere.*] — 21. All'entire, fig. ed in modo basso, vale Morire. — 22. Alle sue voglie, vale Allettare, Adescare. — 23. Al peggio, vale Interpetrar le cose malvagiamente, Esser d'animo maligno. — 24. A pulimento alcuna cosa, vale Lustrare una pietra, un metallo, o pezzo di legno o simile. — 25. A riva, vale Condurre a riva; e per metaf. Condurre al fine. — 26. A sè, riferito a Dio, vale Permettere che altri muoja, Mandare la morte. [Lat. *rapere.*] — 27. A terra un lavoro, vale Demolirlo; e per metaf. Svilirlo. — 28. E fig. parlandosi di persona o di popolo, Tirare a terra, vale Distruggerlo, Farlo morire. — 29. A un lato: dicesi d'uomo misero cui si effecci ogni cosa, per poca che ella si sia. — 30. Avanti, vale Proseguire e camminare, e fare checchessia. — 31. Calci o dei calci al vento, vale Essere impiccato. [Lat. *suspendio oitam finire.*] — 32. Colpi e simili, vale Ferire, Percuotere, Colpire. — 33. Costrutto, vale Ricavare utile, Approfittarsi. — 34. Da banda; lo stesso che Tirare da parte. V. § 37. — 35. Dalla sua alcuno, vale Guadagnarlo per le sua opinione, Condurlo nella sua fazione, dalla sua parte. — 36. Danari, vale Riscuoter danari, Aver soldo. — 37. Da parte, da banda, de lato, in disparte e simili alcuno, vale Allontanare, Discostar dagli altri. [Lat. *seducere ab aliis, sejungere.*] — 38. Diciotto con tre dadi: dicesi del Riuscire lo alcun negozio con ogni vantaggio possibile. — 39. Di dietro alcuno, vale Avvertirlo quasi tirandolo per la veste o simile. — 40. Dietro, vale Andar via, Partirsi. — 41. Dietro all'asin suo, vale Mantenersi nelle sue ostinazione. — 42. Fuori le spade, coltello, il coltello o simili, vale Impugnare le spade o il coltello, cavandogli della guaina. [Lat. *educere.*] — 43. Giù, vale Abbassare. [Lat. *deprimere, demittere.*] — 44. E fig. Bestemmiare e Giurare. — 45. Dicesi Tirar giù la buffa, e fig., vale Dispregiare in vergogna, Por da banda il rispetto, Non aver considerazione. — 46. Dicesi Tirar giù un lavoro, e vale Strapazzarlo, Abborracciarlo. — 47. Dicesi Tirarle giù ed altrui e vale Ingannarlo, Frodarlo, e anche Dirne male. — 48. Gli orecchi, fig., vale Riprendere, Ammonire. [Lat. *aurem vellere.*] — 49. Guai, vale Lamentarsi. — 50. Il calcese, fig. ed in modo basso, vale Fare il ruffiano. — 51. Il calcino, fig. ed in modo basso, vale Morire. — 52. Il collo agli uccelli, polli e simili, vale Ucciderli. [Lat. *necare, occidere.*] — 53. Dicesi Tirare il collo alla vite e vale Potarle più lunghe del dovere. — 54. E fig. Tirare il collo ad alcuna opera d'ingegno, vale Compierla, Condurla a fine. — 55. Il dado o i dadi, vale Gittarli con mano ad oggetto di giucare, o di mettere alla sorte alcuna cosa. — 56. E Tirare un gran dado, vale Avere una gran fortuna, o Scampare da un gran pericolo. [Lat. *Veneris jactum facere.*] — 57. In canzone alcuna cosa, vale Menarla per le lunghe. — 58. In casa alcuno, vale Condurlo ed abitare nelle proprie case. — 59. Indietro, vale Ritirare o Far volgere indietro. — 60. In lungo alcuna cosa, vale Procrastinarla. — 61. Innanzi, vale Promuovere alcuno a qualche grado, ovvero Ammaestrarlo in qualche arte o scienza. [Lat. *promovere, provehere.*] — 62. Innanzi il conto, vale Portare un conto avanti da una carta all'altra, o da un libro a un altro. — 63. E per metaf. Seguitare a far checchessia. — 64. In vano alcuno, vale Trascinarlo a cose che non possono avere effetto. — 65. I sassi alla colombaja, proverbial., vale Sviare gli avventori dalle proprie botteghe. — 66. I tratti, in modo basso, vale Essere all'estremo della vita. — 67. La briglia, fig., vale Usar vigore. — 68. La carretta, fig, vale Far opera grevosa e contro voglia. — 69. Ed in senso osceno, parlando di donna, Far le meretrice. — 70. Le corda, vale Aprir la porta, Dar l'adito in casa, intendendosi comunemente di quella corda che, alzando il saliscendo, apre l'uscio delle case. — 71. Ed in modo proverb. Chi troppo tira la corda, si strappa, vale Il soverchio rigore irrita gli animi. — 72. L'acque, acque al suo mulino, vale Aver maggior riguardo al proprio interesse, che all'altrui. [Lat. *ad suam utilitatem referre.*] — 73. L'ajuolo, fig., vale Adescare, Allettare, o Ingegnare allettando. — 74. Ed anche Tirar l'ajuola, vale Non perdere alcuna occasione di guadagno, benchè di minima importanza. — 75. Ed in modo basso, Tirar l'ajuolo, vale anche Morire. — 76. La paga, vale Riscuotere il salario o la provvisione. [Lat. *trahere stipendium.*] — 77. La porta, l'uscio o simili a sè o loro ec., vale Serrare per di fuori. — 78. La rete: dicesi così nel proprio come nel fig. — 79. Le calze o la cuoja, in modo basso, vale Morire. — 80. Ed assolutamente Il tirar delle calze o delle cuoja di alcuno per La morte di esso. — 81. E Tirar le calze ad alcuno, fig., vale Scalzarlo, Cavargli di bocca i suoi segreti. — 82. Le sorti, vale Far sortilegi. — 83. Naso; Dicesi proverb. parlando di ghiotti, Tira naso, la gola non ci arriva, e vale Contentati dell'odore poichè non eseguirai di più. — 84. Nel letto, vale Sapere ciò ch'è possibile intorno ad alcuna cosa. — 85. Partita: dicesi Tirare qualche buona partita in un negozio o simili e vale Riuscirvi felicemente, Cavarne buon partito. — 86. Pe' capelli alcuno a far checchessia, fig., vale Far violenza altrui. — 87. Per la gola alcuno, fig., vale Adescarlo coll'allettamento del cibo. — 88. Seco, vale Cavarlo, Segnere. — 89. E proverbial. Tirar sangue da un sasso o dalle rape, vale Far cosa impossibile. — 90. Su, vale Alzare. [Lat. *attollere.*] — 91. E Tirar su, fig., vale Far dire con estorzia ed altrui quel ch'e' non vorrebbe; che anche si dice Scalzare, e Cavare i calcetti; e talora vale Mettere uno, o Mantenerlo in qualche umore. — 92. Talora Tirar su, vale Allevare, Nutrire. [Lat. *educare.*] — 93. Ed anche Tirar su, vale Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte o scienza. — 94. Su una parola, vale Dire o Aggiugnere una parola. — 95. Un fil di penne, vale Cancellare, Dar di penna. — 96. Un peto: Non tirare un peto, in modo basso, vale Non fare cosa alcuna. — 97. Vie, vale Allontanar da se con forza e violenza. — 98. Muovere alcuna cosa verso di sè con violenza. — 99. Cuocere speditamente o anche abborracciatamente alcun lavoro. — 100. Affrettarsi e partire, Fuggire. — 101. Neut. ass. col terzo caso o colle prep. Verso, Incamminarsi, Inviarsi, Andare. [Lat. *iter capere, proficisci.*] — 102. Esercitare il senso delle viste, Vedere in lontananza: modo basso. — 103. Aver la mira, Riguardare, Indirizzarsi. [Lat. *tendere, pertinere.*] — 104. Tendere, Inclinare. — 105. Morire. — 106. Mirare, Intendere. — 107. Parlandosi d'alcun lavoro, dicesi Tirare o Tirarsi di martello e vale Far lavori col martello. — 108. Parlandosi di Bere, vale Fare una buona bevuta o tirata. — 109. Parlandosi di Bilance, Segnare, Indicare il peso. — 110. Parlandosi di Colore, vale Approssimarsi a quello. [Lat. *in colorem aliquem vergere.*] — 111. Parlandosi di Contratti, vale Procurare di vantaggiarsi nel prezzo il più che si può; che anche diciamo Stirecchiare. — 112. Parlando di Muli, Cavalli e simili, vale Tirar calci, Scalcheggiare. [Lat. *calcitrare.*] — 113. Parlandosi del Seogno, dicesi Il sangue tira e vale Risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento di natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue. — 114. Parlandosi di Vento, Spirare. [Lat. *flare.*] — 115. Dicesi Tirare ad ogni spillancola, e vale Attendere ad ogni più piccolo guadagno. — 116. Dicesi Far tirare addietro o indietro alcuno e vale Farlo ritirare, scostare. — 117. Al buono, vale Esser ben composto, Figliere in buone parte. — 118. E Tirare al buono o al cattivo, vale Pendere nella bontà o nella malvagità, Aver quella per suo fine. — 119. Alle staffe, fig., vale Acconsentire mal volentieri alle altrui domande. — 120. A pochi, vale Contentarsi di poco, Pigliare il poco; tratta la metafora degli uccellatori. — 121. A sè, vale Aver più riguardo al proprio interesse che all'altrui. — 122. A segno, vale Tirare per colpire. — 123. A suo' colombi, fig., vale Far cosa che ridondi in proprio pregiudizio, Pregiudicare a sè stesso. — 124. A traverso, vale Traversare. — 125. Da uno, vale Somigliarlo. — 126. Talora Tirare da uno, vale anche Aderire alla sua parte o fazione. — 127. Di mira, fig., vale Vedere. [Lat. *prospicere.*] — 128. Onde Tirare poco o molto di mira, vale Aver buone o cattive viste. [Lat. *parum, vel multum prospicere.*] — 129. Di pratica: dicesi di Coloro che favellano risolutamente di quel che non sanno. — 130. Di spada e Tirare assolutamente, vale Giocar di scherma; che si dice anche Giocar di spada. — 131. Di spadone: altre il senso proprio, dicesi proverbialmente d'alcun luogo spogliato di masserizie. — 132. D'una parte e d'altra, fig., vale Aver diversi sentimenti, Ragionar variamente d'alcuna cosa. —

133. In arcata, fig., vale Dir checchessia senza averne fondamento di notizia. — 134. E Tirare in arcata, vale Interrogare acggestivamente.— 135. Pel dado, vale Comiocisre sllora o in quel punto, tolta la similitudine del giuoco dello sbaraglino. — 136. Sotto, vale Seguitare, Continuare. [Lat. *ab instituto non recedere.*] — 137. Via, vale Andar via, Partirsi. — 138. Neut. pass. Accostarsi. [Lat. *accedere.*] — 139. Discostarsi dagli altri, Ritirarsi. — 140. Dicesi Tirarsi addietro o indietro a vale Ritirarsi, Scostarsi. [Lat. *retro cedere.*] — 141. Tirarsi indietro dal fare alcuna cosa, vale Desistere, Cessare. — 142. E Tirarsene indietro dicesi di Chi si mostre dubbioso se farà o non farà nos tal cosa [Lat. *ab incepto recedere.*] — 143. Dicesi Tirarsi addosso alcuna cosa, vale Addossarsi, Procacciarsi, Acquistarsi. [Lat. *acquirere, lucrari.*] — 144. Dicesi Tirarsi alcuno in casa e vale Condurlo ad abitare nella propria casa. — 145. Dicesi Tirarsi alcuno appresso socha nel sign. precedente. — 146. Dicesi Tirarsi avanti o innanzi, o Tirarsi assolutamente, e vagliono Farsi avanti, Venire innanzi. [Lat. *procedere.*] — 147. Dicesi Tirarsi dietro alcuno a vale Condurselo appresso con forza. — 148. Dicesi Tirarsi dietro alcuna cosa, s fig. vale Esserne cagna o origine. [Lat. *causare.*] — 149. Dicesi Tirarsi il cappuccio su gli occhi a vale Procedere senza veron rispetto. [Lat. *nullius rationem habere.*] — 150. Milit. Scagliare, Gettare con forza di braccio alcuna cosa per colpire. [In pers. *tir sactia*, dardo. In ar. *tærh* jacere, projicere. In sass. *throwan*, in ingl. to *throw*, in basco, secondo il Bollet, *tirada*, in celt. gall. *tilg* scagliare.] — 151. Battere co' tiri di questa o di quell'arme. — 152 Sparar le armi da fuoco di cui vsnnosarmati i soldati, Scaricare i pezzi che misistrano; detto assolutamente. — 153. Giocare di scherma, di spada. — 154. Parlandosi di canne d'archibuso, o simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura e polimento.— 155. Parlandosi di lavori e d'opere di fortificazione, Condurre, Costruire; e si adopera altresì per indicare lo spazio occupato dalla continuazione d'un muro, d'una fossa, d'una trincea, d' una linea di difesa ec. — 156. A punto fermo, vale Tirare ad un segno che per essere immobile rende il colpo più facile e sicuro. — 157. A vuto: Si dice delle armi e delle bocche di fuoco che si sparano senza effetto, od al solo fine di far rumore, caricandole di sola polvere in occasione di festa. — 158. Colpi e simili, vale Ferire, Colpire coll'arma che si ha in mano; e però si dice più particolarmente Tirar coltellate, spontonate ec. — 159 In barba: dicesi delle artiglierie quando sono collocate fuori delle cannoniere in luogo elevato, e per modo che la canna loro ginocchi liberamente sul parapetto dell'opera ove son poste. — 160. Una trincea. V. *Trincea.* — 161. Vantaggio; e Tirare vantaggio del terreno. V. *Vantaggio.*

TIRARE. Sm. Corda, o simil cosa, con cui si tire.

TIRASPOLETTE. *Ti-ra-spo-lèt-te*, Sm. comp. Indecl. Milit. Ordegno composto d'una tenaglia, d'una maglietta e d'un telajo. Il telajo è formato da due cerchietti, i quali stringono la bomba, mentre la tenaglia la strappa la spoletta già smossa dalla maglietta.

TIRASTIVALI. *Ti-ra-sti-và-li.* Sm. comp. Indecl. Ar. Mes. Gangi di ferro che servono a tirare la parte superiore di non stivale, allorchè si dura fatica ad introdurvi il piede; ma questi nell'uso diconsi Tiranti. E Tirastivali chiamasi piuttosto quel legno che serve a levarli.

TIRATA. *Ti-rà-ta.* Sf. Il tirare. — 2. Continuazione o Lunghezza continuata di checchessia; e però dicesi rettamente dello Spazio occupato da una serie non interrotta d' opera di fortificazione ec. — 3. E detto di Mslattia. — 4. E detto di Bevuta, in modo basso.— 5. E detto del Fiato. — 6. Di tirata, posto avverbial., in un subito.

TIRATAMENTE. *Ti-ra-ta-mén-te.* Avv. Con tiratura, Stiracchiatamente.

TIRATELLA. *Ti-ra-tèl-la.* Sf. dim. di Tirata.

TIRATESTA. *Ti-ra-tè-sta.* Sm. comp. Chir. Strumento chirurgico ad uso di estrarre la testa di un bambino morto nell'utero.

TIRATEZZA. *Ti-ra-tèz-za.* Sf. aet. di Tireto. Lo stato di ciò ch'è teso e tirato con forza.

TIRATINA. *Ti-ra-ti-na.* Sf. dim. di Tirata. Lo stesso che Tiretella.

TIRATO. *Ti-rà-to.* Add. m. da Tirare in tutti i suoi significati. — 2 Disteso, Teso; contrario di Grinzoso o Lento. — 3. Borsa ben tirata, vale Piena, perchè non fa grinze.— 4. Allettato.— 5. Fatto passare per la trafila, detto di metalli. — 6. Dicesi Ben tirato, e fig. vale Ben condotto. — 7. Dicesi Tirato pe' panni e vale Fatto accostare prendendolo pei panni. — 8 Dicesi Tirato ai, Tirati innanzi e vagliono Promosso. — 9. Dicesi Venir tirato a vale Venir difilato.— 10. Dicesi Stare in sul tirato a vale Andar cauto nel parlare e nell'operare per non incorrere in pregiudizio o non essere ingannato. Ed anche Tenere in sovercbio prezzo la propria mercanzia.— 11. Milit. Dicesi Tirato o Tratto ne' significati militari de' verbi Tirare e Trarre. — 12. Ar. Mes. Tirato a martello vale Lavorato col martello. — 13. Agr. Vino tirato, cioè Duro, Aspro.

TIRATOJAJO. *Ti-ra-to-jà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che stende i panni al tiratojo.

TIRATOJO. *Ti-ra-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento che adoperano i lanajuoli per asciugare le pezze de' panni lani e tenderle riducendole con alla larghezza che avevan perduta col feltramento. Così dicesi anche il luogo dove si distendono i panni di lana.

TIRATORE. *Ti-ra-tó-re.* Verb. m. di Tirare. Che tira. [Lat. *ductor.*] — 2. Ar. Mes. Torcoliere. — 3. Tiratori chiamansi alle moje Coloro che per mezzo della barbera e de' secchioni cavano l'acqua salsa da' pozzi. — 4. Milit. Soldato che tira con maestria particolare. — 5. Giuocatore, Scagliatore.— 6 Marin. Piccola fune che serve per sospendere o tirar giù la barca, o trozza da' pennoni di mastra e trinchetto nel ghindarsgli o ammainargli, per impedire che non s'attacchino alle trinche di detti alberi.

TIRATURA. *Ti-ra-tu-ra.* Sf. Il tirare.— 2. Ar. Mes. Dicesi Tiratura del ferro in lamine, La fabbricazione delle lamiere o lastre di ferro di grossezza uniforme, e superficie perfettamente liscia, ottenuta col maglio o col laminatojo.

TIRBE. *Tir-be.* Sf. V. G. Med. Inquietudine, Smania, principalmente quella che provasi dopo salti strepitosi e aregolati, come quelli delle Baccanti e de' Coribanti. Isdi Scelotirbe, Specie di ballo di S. Vito. [In gr. *tyrbe* tumulta.]

TIRCHIERIA. *Tir-chie-ri-a.* Sf. V. Bassa. Avarizia, Spilorceria.

TIRCHIO. *Tir-chio.* Add. e sm. V. Bassa. Lo stesso che Terchio. [Su *tirchio* in senso di zotico, V. l'etim. di *Terchio.* In senso corrispondente a tirchieria si ha in sr. *terchy* bene correre opes. Nella stessa lingua *terækku* quaratum facere, eigne incumbere. In gall. *tearc* poco, scarso, *turchar* ricchezza, in ted. *harghait* avarizia.] — 2. Onde Esser tirchio allo spendere, vale Usare sovercbio risparmio nelle spese.

TIREALE. *Ti-re-à-le.* Add. e sm. V. G. Zool. Primo paja d'ossa susilisria dei branchiali nella regione ioide, us' pesci. [Lat. *thyrealis.* Da *thyreos* scudo.]

TIRELLA. *Ti-rèl-la.* Sf. Ar. Mes. Fune o Striscia di cuojo, o altro, con che si tirano carrozze, e simili.

TIRENFRASSI. *Ti-ren-frás-si.* Sf. V. G. Med. Infarcimento della ghiandola tiroide, comunemente detto Gozzo. [Lat. *thyremphraxis.* Da *thyroides* tiroide, e *emphraxis* io infarcisco.]

TIREOCORIDE. *Ti-re-o-cò-ri-de.* Sf V. G. Zool. Nome dato da Schrank ad un genere d'insetti, che hanno delle relazioni co' cimici, e la forma di uno scudo. [Lat. *thyreocoris.* Da *thyreos* scudo, e *coris* cimice.]

TIREOFORA. *Ti-re-ò-fo-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Latreille; sono così denominati dal portare le antenne terminate in forma di piccolo scudo lenticolare. La specie più osservabile è la *Thyreophora cynophila*, che vedesi frequentemente sopra il cadavere de' cani. [Lat. *thyreophora.*]

TIREOFORI. *Ti-re-ò-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Archs. e Milit. Così chiamavansi presso i Greci i cavalieri armati di scudi. [Da *thyreos* scudo, e *phero* io porto.]

TIREONCO. *Ti-re-ón-co.* Sm. V. G. Med. Lo stesso che Tirenfrassi. [Lat. *thyreoncus.* Da thyroidas tiroide, e *oncos* tumore.]

TIREONFRASSIA. *Ti-re-on-fras-zi-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Tirenfrassi.

TIRESIA. *Ti-re-zi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di zoofiti della divisione de' sacarpi, e della famiglia delle artrodiee, stabilito da Bory de Saint Vincent con questo come mitologico pel loro mutar di forma come l'indovino Tiresia. [Lat. *tiresia.* Da *Tiresias* Tiresia.

TIRIA. *Ti-ri-a.* Sf. V. G. Zool. Nome specifico di un serpente del genere *Coluber*, forse così denominato dalle sue macchie di color purpureo. [Lat. *tyria.* Da *Tyros* Tiro.]

TIRIACA. *Ti-ri-à-ca.* Sf. V. A. Farm. V. e di' *Trinca* o *Teriaca.* — 2. Fig. Rimedio, Provvedimento, Riparo.

TIRIANTINA. *Ti-ri-an-ti-na.* Add. f. V. G. Filol. Aggiunto di veste color di porpora misto con quello di viola. [Lat. *ty-*

rianthina. Da *Tyrios* Tiro città della Fenicia, e *anthos* fiore.]

TIRIASI. *Ti-ri-a-si*. Sf. V. G. Med. Specie di lebbre, detta anche Lebbra tiria. [Lat. *tyriasis*.]

TIRICE. *Ti-ri-ce*. Sm. Cron. Nome che quelli di Cappadocia davano al primo mese del loro anno corrispondente a Dicembre.

TIRIGNOZZO. *Ti-ri-gnòz-zo*. Sm. Bot. Specie di fungo mesogereccio. [Lat. *agaricus insanis Scop.*]

TIRIMATTARE. *Ti-ri-mat-tà-re*. N. ass. Filol. Sorta di giuoco, d'ignoto significato.

TIRITERA. *Ti-ri-tè-ra*. Sf. V. Bassa. Stravagente lunghezze di ragionamento. [Lat. *sermonis circuitio*. In ar. *tarteret* multiloquentie: *turrehat* vsoe verbe, nogae. In celt. gall. *tartar* clemore, urlo, romor sordo.]

TIRMA. *Tir-ma*. Sm. Cron. Nome dato dagli antichi Persi al quarto mese dell'anno, corrispondente a Decembre.

TIRO. *Ti-ro*. Sm. Milit. Il tirare, L'atto del tirare, ed anche Il colpo che si fa tirando. Dicesi dell'armi bianche e da fuoco, ma più frequentemente di queste ultime, delle quali si aggiusta il tiro col pigliar la mire dalla superficie superiore dell'arma sino all'oggetto che si vuol percuotere. [Lat. *teli jactus*.] — 2. Tutta la carica che s'adopera nelle armi da fuoco per fare un tiro. — 3. Distanza, Spazio d'un tiro; e però si dice Essere a tiro di moschetto, o simili, e vale Essere dentro allo spazio dove arriva il tiro del moschetto, o simili; e per metaf. Essere a tiro assolutamente dicesi dell'Essere vicino alla conclusione o al termine di checchessia. — 4. Onde Al tiro, A tiro, Io tiro, posti avverbiali, vagliono Nello spazio, Dentro quello spazio dove arriva il tiro del moschetto, delle pistole, del cannone o d'ogni altra arme che si scagli. Si uniscono per lo più co' verbi Essere, Accostarsi, Giungere ec. — 5. Dicesi A mezzo tiro e vale Alla metà della distanza del tiro ordinario; e si adopera per significare una grande vicinanza. — 6. Dicesi Fuori del tiro e vale Fuori delle offese del moschetto, del cannone ec. In luogo ove il colpo dell'arme da tiro non possa arrivare. — 7. Dicesi Tiro a livello o livellato o parallelo, Quello in cui l'asse della bocca da fuoco è parallelo al piano della campagna. Gli antichi così pure chiamarono il Tiro che dicevano di punto in bianco. — 8. Cieco: Tiro d'artiglieria o di moschetto sparato senza mira giusta. — 9. Costiero: Quello che va a percuotere dell'un de' lati del bersaglio. — 10. Curvilineo o in arcata: così chiamasi dai pratici Quel tiro delle armi e delle bocche da fuoco, col quale il projetto lanciato descrive una linea sensibilmente curva. Si distingue anche con questa appellazione il Tiro delle bombe e d'ogni altro projetto lanciato col mortai. — 11. Di fianco: Tiro d'ogni arme da fuoco, col quale il projetto va a battere direttamente nel bersaglio; ma ne' fuochi di artiglieria, nella quale questa voce viene più particolarmente adoperata, gli antichi pratici così chiamarono Ogni tiro di cannone che venisse d'alto in basso: in questo senso ora diciamo piuttosto Tiro fiancante. — 12. Di punto in bianco: Dicesi Tirare di punto in bianco, quando l'oggetto che si vuol percuotere colle palle è posto nella seconda intersecazione del raggio di mira prolungato e della curva descritta dalla palla. Gli antichi così chiamarono Il Tiro a livello o parallelo; altri Il Tiro in misura. — 13. Di rimbalzo: Quel tiro delle artiglierie, col quale il projetto vien lanciato in modo che, combinata la celerità coll'angolo di projezione, urti nel suolo senza ficcarvisi dentro, e ne risalti percorrendo in aria una curva, poi ricada al termine di questa, e riurtando nel modo stesso possa descrivere novelle curve, finchè il suo moto non sia estinto. — 14. Di rovescio: dicesi di Que' tiri che vanno a colpire per di dietro, cioè dalla parte contraria alla fronte così d'un corpo di soldati come d'un'opera qualunque di fortificazione. — 15. Di striscio: Quello che scorre radente la superficie d'un corpo senza penetrarvi. — 16. Elevato: Quello che relativamente al piano delle campagne va di basso in alto. — 17. Esatto: così chiamasi nelle scuole d'artiglieria Quel tiro d'ogni arma da fuoco che, per la giusta distanza del bersaglio nel quale ha da colpire, si può con maggiore esattezza aggiustare. — 18. Ficcante: Tiro fatto d'alto in basso. — 19. Fuori di misura: Quello che si fa contro di un obbietto posto al di là della distanza del tiro in misura. — 20. Inclinato: Quello che relativamente al piano delle campagne viene da alto a basso. — 21. In misura: così chiamasi degli artiglieri Quel tiro che per la giusta distanza del cannone al bersaglio si può facilmente aggiustare. Vien pur detto Tiro esatto e Tiro di punto in bianco. — 22. Massimo: così chiamasi da' pratici Quel tiro delle armi o delle bocche da fuoco, col quale il projetto vien lanciato alla maggior distanza cui possa arrivare: fra i pratici prende anche il nome di Tiro perso. — 23. Orizzontale: Quel tiro in cui l'asse dell'arme da fuoco è parallelo al piano dell'orizzonte. — 24. Rettilineo: così chiamasi impropriamente da' pratici Quel tiro d'un'arma da fuoco portatile o di un cannone, che si fa in giusta misura; e quasi in linea retta dalla bocca al bersaglio, per differenziarlo dal curvilineo, che si ottiene col tiri fatti fuori di misure, e con quello de' mortai. — 25. Sotta misure: Quello che si fa contro un obbietto posto al di qua della distanza del tiro in misura. — 26. Offesa, Giarda, o Botta fatta altrui inavvedutamente. [In ar. *te-arrus* injuria, noca, *takcys* fraudulenter locitare, *tarrar* technarum structor.] — 27. Filol. Il tratto de' dadi. — 28. La mossa, nel giuoco degli scacchi. — 29. Ar. Mes. Tiro a due, a quattro o a sei, si dice di Carrozza, o simili, tirata da due, da quattro o da sei cavalli; e anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla. — 30. E Bestie, Animali ec. da tiro, diconsi quelli destinati a tirar carri ec. opposto ad Animali da sella. — 31. Lett. Breve, Passo, Tratto. [In pers. *tir* parte. Io ar. *taref* pars rei.] — 32. Veter. Sorta di malattia de' cavalli. [In pers. *tirek* malattia.] — 33. Zool. Specie di serpe o vipera. [Lat. *thyro*. In pers. *tic* species serpentis gracilis et brevis: *tir mar* vipera.]

TIRO. Cron. Era di Tiro. Incominciò nell'anno 125 prima dell'Era volgare, e 186 dell'Era de' Seleucidi, delle quale eranosi i Tirii sino allora serviti; ma avendo ottenuto da Baia re di Siria la facoltà di governarsi colle proprie leggi, stabilirono in quell'anno ch'Era nuova; e però il 19 di Ottobre era il primo giorno dell'anno tirio, che apriasi col mese d'Iperbereteo.

TIROADENITIDE. *Ti-ro-a-de-ni-ti-de*. Sf. V. G. Med. Infiammazione della glandole, o cartilagine tiroidea. [Lat. *thyroadenitides*. Da *thyroides* tiroide, e *aden* glandola.]

TIROAPOTESI. *Ti-ro-a-po-te-si*. Sf. V. G. Eccl. Settimane dopo la prima domenica di quaresima, in cui i Greci cominciano ed astenersi anche del cacio e dalle uova, e proseguono così per tutta la quaresima. [Lat. *thyroapothesis*. Da *tyros* cacio, e *apothesis* abbandono, segregazione; che vien da *apo* senza, e *thesis* posizione.]

TIROARITNOIDEO. *Ti-ro-a-rit-no-i-dè-o*. Add. m. comp. V. G. Anat. Che si riferisce alle cartilagini tiroidee ed aritenoidee. Onde Legamenti tiroaritnoidei chiamansi le corde vocali, distinti in superiore ed inferiore; e Muscolo tiroaritnoideo dicesi Quel muscolo pari, sottile, allungato e schiacciato, che si porta dalla parte media ed inferiore della faccia posteriore della cartilagine tiroide alla parte esterna della base della cartilagine aritnoide. [Lat. *thyro arytenoideus*.] — 2. Dicesi Tiroaritnoideo abbiliquo, una Porzione del muscolo aritnoideo.

TIROCCO. *Ti-ròc-co*. Sm. Lo stesso che Triocca.

TIROCELE. *Ti-ro-cè-le*. Sm. V. G. Med. Tumore del corpo tiroide, od Ernia delle membrane mucosa della laringe. [Lat. *thyrocele*. Da *thyroides* tiroide, e *cele* ernia.]

TIROCINIO. *Ti-ro-ci-ni-o*. Sm. V. L. Filol. Propriamente Scuola del soldato nuovo, detto de' Romani Tirone; e per estens. Scuola, Studio, Principio d'istruzione, in qualunque arte o faccende; Noviziato. [Lat. *tirocinium*, *Tirocinium*, secondo alcuni, vien da *tiro*: poichè quegli che apprende, *ingenium tirit*. In celt. gall. *tairaeg* preparazione. In ar. *teræ hky* porchi paulatim in scrotiis.]

TIROEPIGLOTTICO. *Ti-ro-e-pi-glot-ti-co*. Add. m. V. G. Anat. Aggiunto dei muscoli e ligamenti delle cartilagini tiroide ed epiglottide. [Lat. *thyroepiglotticus*. Da *thyroides* tiroide, ed *epiglottis* epiglottide.]

TIROFAGO. *Ti-ro-fa-go*. Sm. V. G. Eccl. Così nelle chiese greca chiamasi la Domenica de' Latini detta Quinquagesima, perchè avendo cessato nell'antecedente sessagesimo a for uso di carni, in quella si cibano di cacio e di uova. Da alcuni viene chiamata Tirine.] Lat. *tyrophagus*. Da *tyros* cacio, e *phago* io mangio.]

TIROFARINGEO. *Ti-ro-fa-rin-ge-o*. Add. m. comp. Anat. Aggiunto de muscoli relativi alla cartilagine tiroide ed alla faringe. [Lat. *thyropharyngeus*. Da *thyroides* tiroide, e *pharynx* faringe.]

TIROFARINGOSTAFILINO. *Ti-ro-fa-rin-go-sta-fi-li-no*. Add. m. comp. V. G. Anat. Muscolo della cartilagine tiroide, della faringe e dell'ugola. [Lat.

Digitized by Google

thyropharyngostaphylinus. Da *thyroides* tiroide, *pharynx* faringe, e *staphylè* ugola.]

TIROIDE. *Ti-rò-i-de*. Add. com. V. G. Anat. Dicesi Cartilagine tiroide, la maggiore di tutte quelle della laringe, alla parte anteriore della quale essa è posta, producendo nell'uomo ciò che dicesi Pomo d'Adamo. Dalla sua figura scutiforme ha dedotto il nome. [Lat. *thyroides*. Da *thyreos* scudo, ed *idos* forma: Che ha forma di scudo.]

TIROIDEO. *Ti-ro-i-dè-o*. Add. m. V. G. Anat. Che è relativo alla ghiandola od alla cartilagine tiroide. Onde Arterie tiroidee, in numero di quattro, distinte in superiori, rami delle carotidi esterne, ed inferiori, rami delle sottoclaveari; Membrana tiroidea, la cricotiroidea; Vene tiroidee, distinte in superiori e medie, che si aprono, nelle giugulare interne; inferiori, che si aprono a sinistra nella sottoclaveare, e destra nella vena cava superiore. [Lat. *thyroideus*.]

TIROIDITIDE. *Ti-ro-i-di-ti-de*. Sf. Med. Infiammazione del corpo tiroide.

TIROIOIDEO. *Ti-ro-i-o-i-dè-o*. Add. m. comp. V. G. Anat. Epiteto di quelle vene, arterie, muscoli e membrane che appartengono ad un tempo al corpo tiroide ed all'osso ioide. [Lat. *thyrohyoideus*.]

TIROLESE. *Ti-ro-lé-se*. Mus. La tirolese: Specie di valser mista con terzine, in tempo 3/4 e di movimento moderato. Le canzoni tirolesi hanno una simile cantilena per lo più eseguita con una singolar voce di testa, detta da' nazionali Dudelm.

TIROLITO. *Ti-ro-li-to*. Sm. V. G. Min. Sorta di pietra azzurra confusa colla lasulite, la quale altro non è che il *feldspath bleu* de' Francesi. [Lat. *tyrolithes*. V. ibrida desunta da *Tirolo* paese ove trovasi questa produzione minerale, e *lithos* pietra.]

TIROMANTE. *Ti-ro-màn-te*. Add. e sm. Filol. Professore di tiromanzia.

TIROMANZIA. *Ti-ro-man-zi-a*. Sf. V. G. Filol. Indovinamento ridicolo per via del cacio. [Lat. *thyeomantia*. Da *tyros* cacio, e *mantia* divinazione.]

TIROMI. *Ti-ro-mi*. Sm. pl. V. G. Archi. e Filol. Così chiamansi in genere gli ordigni che servono a chiudere le porte per di fuori; e presso gli autori Ogni esterno ornato di porta, qualunque ne sia la materia. [Lat. *thyromata*. Da *tyroo* io chiudo la porta.]

TIROMORFITI. *Ti-ro-mor-fi-ti*. Sm. pl. V. G. Min. Così diconsi certe pietre che hanno l'aspetto del cacio corrotto. [Lat. *thyromorphita*. Da *tyros* cacio, e *morphe* forma.]

TIRONCO. *Ti-rón-co*. Sm. V. G. Med. Tumefazione del corpo tiroide. [Lat. *thyroncus*. Da *thyroides* tiroide, ed *oncos* tumore.]

TIRONE. *Ti-ró-ne*. Add. e sm. V. L. Archeo. e Milit. Propriamente Soldato levato di fresco, Recluta degli eserciti romani. [Lat. *tyro*.]—2. Per simil. Novizio in generale.

TIROPALATINO. *Ti-ro-pa-la-ti-no*. Add. m. comp. V. G. Anat. Aggiunto de' muscoli della cartilagine tiroide, e del palato. [Lat. *thyropalatinus*. Dal gr. *thyroides* tiroideo, e dal lat. *palatus* palato.]

TIRORIO. *Ti-rò ri-o*. Sm. V. G. Archeo. Luogo nelle case greche fra due porte, ove era la cella del portinajo. Questo vocabolo però presso gli antichi scrittori indica anche Qualunque ornamento delle porte, sia di legno, sia di bronzo o di altra materia. [Lat. *thyrorion*. Da *thyra* porta, ed *horeo* io ho cura.]

TIROSI. *Ti-ro-si*. Sf. V. G. Med. Coagulazione del latte nello stomaco, od il Vomito di latte coagulato ne' bambini. [Lat. *tyrosis*. Da *tyroo* io quaglio o faccio.]

TIROSTAFILINO. *Ti-ro-sta-fi-li-no*. Add. m. comp. V. G. Anat. Aggiunto di due muscoli che appartengono alla cartilagine tiroide ed all'ugola. [Lat. *thyrostaphylinus*. Da *thyroides* tiroide, e *staphylè* ugola.]

TIROTARICO. *Ti-ro-tà-ri-co*. Sm. V. G. Archeo. Sorta di vile cibo composto di cacio e della salsa in cui si conservano i pesci. [Lat. *tyrotarichus*. Da *tiros* cacio, e *tarichos* salamoja.]

TIRSANTO. *Tir-san-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, stabilito da Elliot; sono così denominate dall'avere i loro fiori disposti a modo di tirso. Schrank fondò con questo nome un altro genere colla *lysimachia thyrsiflora*, e per la stessa ragione. [Lat. *thyrsanthus*. Da *thyrsos* tirso, e *anthos* fiore.]

TIRSIA. *Tir-si-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della famiglie de' longicorni, stabilito da Dalman: sono così denominati dall'avere le antenne fatte a modo di tirso. [Lat. *thyrsia*. Da *thyrsos* tirso.]

TIRSO. *Tir-so*. Sm. V. G. Filol. Asta attorcigliata di pampani, o di frondi di edera, usata da Bacco, secondo i mitologi, nelle sue guerre dell'Indie, per ingannare i rozzi Indiani, che non avevano cognizione delle armi, giacchè la punta di essa asta o lancia o dardo o giavellotto era celata tra le foglie dei pampini. Divenne perciò il simbolo ordinario di Bacco, e di tutti i suoi seguaci. [Lat. *thyrsus*.]—2. Bot. Disposizione di fiori in cui i pedicelli ramificati sono più lunghi nel mezzo, per cui il loro insieme ha una forma ovoide o piramidale, come il tirso; altrimenti Ciocca.

TIRSOIDE. *Tir-sò-i-de*. Sf. V. G. Bot. Disposizione di fiori in forma di tirso. [Lat. *thyrsoides*. Da *thyrsos* tirso, e *idos* forma.]

TIRSOLANCIA. *Tir-so-làn-cia*. Sm. comp. Tirso armato di punta di lancia.

TISANA. *Ti-sà-na*. Sf. V. L. Farm. Bevanda d'acqua bollita coll'orzo, che gli antichi facevano con orzo mondo e pestato; ed anche Vino fatto con orzo, oggi più comunemente Birra. [Lat. *ptisana*. Dal gr. *ptisso* io pesto.]—2. Più comunemente così ora dicesi Qualunque medicamento liquido avente per veicolo l'acqua pura, e nel quale la sostanza medicinale trovasi talmente sciuogata da potersi bere in gran copia. — 3. Diconsi Tisane eziandio certe aporeme più o meno complicate; tali sono la Tisane reale o purgativa, le Tisane di Feltz, e tutte le altre numerose tisane a otiveneree, sudorifiche ec.

TISANO. *Ti-sà-no*. Sm. V. G. Bot. Arboscello della Cochinchina coo cui Loureiro forma un genere nella famiglia delle terebintinacee, e nella decandria pentagiuia. È così denominato dalla conformazione del suo frutto che ha la base involta d'una tonica od orillo carnosa e frangiata. [Lat. *thysanus*. Da *thysani* frange.] — 2. Zool. Specie di pesce.

TISANOMITRIO. *Ti-so-no-mi-tri-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia de' moschi; sono così denominate dall'avere la calittra o cuffia in forma di mitra frangiata. [Lat. *thysanomitrion*. Da *thysani* frange, e *mitra* mitra.]

TISANOPODI. *Ti-sa-nò-po-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' macroori, stabilito da Edwards; sono così denominati dall'avere i piedi provveduti di una membrana frangiata. [Lat. *thysanopoda*. Da *thysani* frange, e *pus*, *podos* piede.]

TISANOTO. *Ti-sa-nò-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle asfodelee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Roberto Brawne; sono così denominate dall'avere il dorso delle divisioni del perianzio frangiate. [Lat. *thysanotus*. Da *thysani* frange, e *notos* dorso.]

TISANURI. *Ti-sa-nù-ri*. Sm. pl. V. G. Zool. Ordine d'insetti della sottoclasse degli atterodieeri di Latreille, distinti da una coda forcuta e frangiata. [Lat. *thysanuri*. Da *thysani* frange, ed *ura* coda.]

TISI. *Ti-si*. Sf. V. G. Med. Genere di malattia il cui principio consiste nella suppurazione ed ulcera di qualche parte del polmone, accompagnata sempre da tosse, sputo purulento, febbre etica ed emaciazione. [Lat. *phthisis*. Da *phthio* io corrompo, dimagrisco.]

TISIA *Ti-si-a*. Sf. Mariu. V. Venes. che corrisponde alla toscana Gavitello. [V. forse fatta per aferesi di *inditium* segno. In ingl. *it is* questo è: *the sign* il segno.] — 2. Tisia chiamansi anche Quei barili sfondati dall'estremità più larga, dei quali si fa uso per coprire le teste degli alberi, quando questi alberi sono sguerniti. In Toscana chiamansi Cappelletti.

TISIADI. *Ti-si-a-di*. Add. e sf. pl. V. G. Filol. Meglio Tiadi.

TISIASTERIO. *Ti-si-a-stè-ri-o*. Sm. V. G. Archeo. Quella parte più sacra de' tempii greci, che era serbata a' soli sacerdoti, assegnata alla celebrazione de' santi misteri e divisa dal rimanente del tempio con tendoni e balaustri. Detta anche Jerazio e Bema. [Da *thysiazo* io sacrifico.]

TISICA. *Ti-si-ca*. Sf. V. A. Med. V. e di' *Tisichezza*.

TISICHEZZA. *Ti-si-chè-za*. Sf. Med. Infermità di polmoni ulcerati. [Lat. *phthisis*.]

TISICO. *Ti-si-co*. Sm. Med. Lo stesso che Tisichezza. — 2. Onde Dare nel tisico, Dare in tisico, nel male del tisico, vale Cominciare ad infastidire.

TISICO. Add. e sm. detto di persona. Pl. Tisici e Tisichi. Infetto di tisichezza. [Lat. *phthisi laborans*.]— 2. E per metaf. Magro, Scarno, Debole, detto, non che degli uomini, delle bestie e di altre cose.

TISICUCCIO. *Ti-si-cùc-cio*. Add. e sm. dim. di Tisico. Med. Lo stesso che Tisicuzzo.

TISICUME. *Ti-si-cù-me*. Sm. Med. Tisico, Tisichezza. [Lat. *phthisis*.] — 2. Per metaf. Cosa scarna, magra, consunta.

TISICUZZO. *Ti-si-cùz-zo.* Add. e sm. Med. dim. di Tisico.—2. Per simil. Di poche forze, Di poco spirito.

TISSELINO. *Tis-sè-li-no.* Sm. V. G. Bot. Sorta d'appio la cui radice masticata lascia bene in bocca un certo profumo, ma non grato. È il *Selinum sylvestre* di Linneo, pianta ombrellifera. [Lat. *thysselinum.* Da *thyo* io profumo, e *selinon* appio.]

TITANIO. *Ti-tà-ni-o.* Sm. Min. Metallo scoperto da Gregor nel 1781 in una rena ferruginosa della valle di Menachan, per cui fu denominato Menach na, e poi da Klaproth nello scorio rosso d'Ungheria, che cangiò il nome di Menachino in quello di Titanio o Titano, come altri lo dicono, per allusione ai Titani. Esso è di color giallo; esposto all'aria si copre di un piccolo strato di polvere azzurra, e non si rinviene in natura che nello stato di ossido puro o combinato coll'acido cromico, ossido che serve per colorire gli smalti e le porcellane.

TITANITE. *Ti-ta-ni-te.* Sf. V. G. Min. Nome allusivo ai Titani, dato da Klaporth allo scorio rosso d'Ungheria sostenza minerale nella quale credette rinvenire un metallo da lui denominato Titanio; ma che si trovò identico alla menachine di Kirwan. Presentemente la Titanite è il Titanio silicco calcare, detto anche Nigrina o Sfeno. [Lat. *titanites.* Da *Titanites* Titani o miniere di titanio.]

TITILLAMENTO. *Ti-til-la-mén-to.* Sm. Il titillare. Specie di solletico od impressione prodotta da molle e blando contatto delle cose tangibili. [Lat. *titillatio.*]

TITILLANTE. *Ti-til-làn-te.* Part. di Titillare. Che titilla.

TITILLARE. *Ti-til-là-re.* Att. Eccitar blande e molle commozione in parte membranose e nervose del corpo animale. [In lngl. *to tickle* titillare. In er. *tettelet* commovere, agitare, *telattuf* blandiri.]

TITILLAZIONE. *Ti-til-la-zió ne.* Sf. Lo stesso che Titillamento.

TITIMAGLIO. *Ti ti-mà-glio.* Sm. Bot. Lo stesso che Titimalo.

TITIMALO. *Ti-ti-ma-lo.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere euforbia, che rotta getta latte: proprietà comune all'intero genere cui questa specie serve di tipo. Essa ha lo stelo alto un palmo o due, diritto, cilindrico, spesso alquanto rosso; le foglie esterne, lisce, cuneiformi, seghettate; l'ombelle di cinque raggi trifidi, dicotomi; le brattee ovaidi, dentellate; i fiori coi calici di un verde alquanto giallo. Fiorisce nel giugno, ed è comune negli orti e nei campi. [Lat. *tithymalus*, *euphorbia aliosecpia Lin. Tuhymalos*, secondo il Lemery, e da *tithe* mammella, e *malacos* tenero, molle: poichè questa pianta getta del latte. In er. *teija-at*, in ted. *teufelsmilch* cioè latte del diavolo, in ingl. *milk weed*, o sia erba lattaria vogliono titimalo. In gall. *tit* terra, e *luim* latte: e queste per le vere etimologie di *tithymalos.*]

TITIMALOIDI. *Ti-ti-ma-lò-i-di.* Sf. pl. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle euforbire, stabilito da Tournefort, e da Linneo riunito alle specie del genere *euphorbia*, che somigliano ai titimalo o titimaglio. Questo genere ricomparve per cure di Poiteau col nome di *Pedilanthus.* (Lat. *tithymaloides.* Da *tithymalos* titimalo, e *idos* somiglianza.] — 2. Famiglie naturali di piante dicotiledonie epetale, che portano fiori monoici o dioici e rarissime volte ermafroditi; calice tubuloso o molto partito, semplice o formato da divisioni disposte sopra due ordini, le interne qualche volta petaloidee; gli stemi e fiori maschi in numero determinato o indeterminato; i femminei con un solo ovario libero, sessile o anche stipitato; filamenti inseriti sopra il ricettacolo, ovvero immezzo ai del centro del calice, semi mezzo orditati ed inseriti alla sommità di un arco centrale persistente; radichette superiore ec. Queste piante sono erbacee, o frutticose o arboree: hanno fusto cilindrico e ramoso; foglie d'ordinario semplici, qualche volta palmate o digitate, rarissime volte nulle; sono alterne od opposte, per lo più accompagnate da stipule, e qualche lista vanno sopra il loro piccinolo munite di glandule: i fiori, generalmente piccioli e di colore erbaceo, presdoco differenti disposizioni e quasi tutte queste piante contengono un sugo proprio lattiginoso più o meno caustico.

TITIRINO. *Ti-ti-ri-no.* Sm. V. G. Arche. e Mus. Specie di flauto degli antichi, fatto di canna.

TITOLACCIO. *Ti-to-lac-cio.* Sm. pegg. di Titolo.

TITOLARE. *Ti-to-là-re.* Att. eferesi d'Intitolare. Dare un titolo. V. e d'*Intitolare.* [Lat. *titulo insignire, inscribere.*] — 2. Nominare, Appellare, Chiamare. — 4. N. pass. nel 1. sign.

TITOLARE. Add. com. Che ha titolo, Che appartiene a titolo.

TITOLARIO. *Ti-to-là-ri-o.* Sm. Libro de'titoli, che serve di regola come usare i titoli.

TITOLARIO. Add. m. Appartenente a titolo.

TITOLATO. *Ti-to-là to.* Add. m. da Titolare. Decorato del titolo. [Lat. *titulo insignitus, appellatus.*]—2. Appellato, Chiamato. — 3. in forza di sm. Personaggio che ha titolo di signorie o di dignità.

TITOLEGGIARE. *Ti-to-leg-già-re.* N. ass. Dare altrui i titoli che gli appartengono.

TITOLEGGIATO. *Ti-to-leg-già-to.* Add. m. da Titoleggiare.

TITOLO. *Ti-to-lo.* Sm. Dignità, Grado o Nome che significhi tali cose. [Lat. *titulus, dignitas. Titulus*, dal celt. gall. *tiodal* titolo.] — 2. Dare titolo, titoli, vale Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo.—3. Denominazione.—3. Iscrizione di libro, intitolazione. [Lat *inscriptio*, titulus.] — 4. Il nome stesso dell'autore che si usa mettere nella intitolazione di un libro.—5. Iscrizione in generale, Memoria scritta o scolpita. —6. Intitolazione, Dedica, Dedicazione. —7. Cognome.— 8. Soprannome. — 9. Vanto, Fama. [Lat. *laus, gloria, fama.*] — 10. Pretesto, Colore, Motivo. [Lat. *color, praetextus.*] — 11. Ecci. Il Beneficio o il Patrimonio che dee avere il chierico per essere ammesso agli ordini sacri. [Lat. *titulus.*]—12. Leg. Ragione, Diritto. [Lat. *jus.*] — 13. Onde Titolo primordiale, cioè Di primo acquisto.— 14. Gram. Quel punto che si pone sopra le lettere. — 15. Per simil. Lineette, Accento o altro piccol segno che si pone sulle lettere.—16. Ar. Mes. Lega, Grado di finezza dell'oro e dell'argento.

TITOLONE. *Ti-to-ló ne.* Sm. accr. di Titolo. V. Scherz. Titolo grande, e molto onorevole.

TITONIA. *Ti-tò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinanteree, della tribù delle cinaree, e della singenesie poligamia frustanea, stabilito da Enrico Cassini con questo nome mitologico, desunto dal color d'aurora che hanno i loro fiori. La specie più osservabile è la *Tithania tagetiflora.* [Lat *tithonia.*]

TITONO. *Ti-tó-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, stabilito da Megerle col Curculio liguriciel, desumendo cotal nome dal vedersi questi insetti svolazzare in copia presso i ligustri allo spuntar dell'aurora. [Lat. *tithonus.*]

TITUBAMENTO. *Ti-tu-bo-mén-to.* Sm. Lo stesso che Titubazione.

TITUBANTE. *Ti-tu bàn-te.* Part. di Titubare. Che tituba. [Lat *titubans.*]

TITUBARE. *Ti-tu-bà-re.* N. ass. Propriamente Oudeggiare. Vacillare, Scontorcersi. [La ripetizione delle lett. *T* per fatta per esprimere le ripetizioni de'movimenti di ciò che vacilla. In er. *testst* incessus infantis vacillans, *tetertar*, vacillare, *tabachtar*, lucedere in utramque partem agitato corpore, *tebatue* cuentari. In pers. *tabiten* torcere.]—2. Per simil. parlando di persone, Stare ambiguo, Non si risolvere, Star fra due. [Lat. *titubare, dubitare.* In pers. *tabidem* confusum esse.]

TITURAZIONE. *Ti-tu-ba zió-ne.* Sf. Il titubare, Incertezza e risolversi. [Lat. *haesitatio, titubatio.*]

TIVOLI. *Ti-vo-li.* Min. Pietre di Tivoli: Pietre che trovasi nelle vicinanze di Tivoli, di color cinericcio misto di verdognolo, porosa e piena di macchie brune e micacee. Chiamasi anche Pietra tiburtina.

TIZIA. *Ti-zi-a.* Arche. Legge tizia: Legge decretata sotto gli auspicii di P. Tizio tribuno delle plebe, e colla quale Ottavio, Antonio e Lepido furono preposti a governar la Repubblica di Roma. Legge la quale ordinò che i Questori traessero a sorte le provincie in cui esercitar dovevano le funzioni delle loro cariche.

TIZZO. *Tiz-zo.* Sm. Lo stesso che Tizzone —2. Dare il tizzo, sembra lo stesso che Importunare, Infestare, Stimolare con richiesta importune.

TIZZONAJO. *Tiz-zo nà jo.* Sm. Ar. Mes. Quel luogo d'onde e' introducon le legna, e si dà il fuoco alle fornaci da vetro.

TIZZONCELLO. *Tiz-zon-cèl-lo.* Sm. dim. di Tizzone. Tizzone piccolo.

TIZZONCINO. *Tiz zon-ci no.* Sm. dim. di Tizzone. Lo stesso che Tizzoncello.

TIZZONE. *Tiz-zó-ne.* Sm. Pezzo di un legno abbruciato da un lato. [Lat. *titio, torris.* Dal celt. gall. *toll* fumo, onde *toitean* fiamme. In alcune lingue americane *tata*, in Malabarese *ti*, in ungherese *tus*, in turco *od* ovvero *ot*, in pers. *ates* fuoco.]

TLASI. *Tlà si.* Sf. V. G. Chir. Depressione o Rottura delle ossa, fatta da strumenti contundenti, per cui le ossa che prima delle frettura erano concave, diventano convesse verso il cervello, e

dove erano esternamente convesse, fannosi concave. Da alcuni vien denominata Stigma. [Lat. *thlasis*. Da *thlao* fut. di *thlao* io infrango.] — 2. Depressione del cranio senza frattura nei feto o nei fanciulli, fatta da strumento contundente.

TLASMA. *Tlà-sma*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Tlasi.

TLASPI. *Tlà-spi*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della tetradinamia siliculosa o della famiglia delle crocifere. Sono così denominate dal loro seme compresso e simile alle lenticchie; o meglio dal modo col quale si divide il loro frutto che sembra come spezzato. I caratteri di questo genere sono: calice a quattro foglielte, silicula rotonda, smarginata sulla sommità, e divisa in due colletta da certo tramezzo opposto al suo diametro maggiore. [Lat. *thlaspi*.] — 2. Una delle specie altra volta riferita a questo genere è il *Tlaspi iberis*. Pianta che ha gli steli e i rami a cespuglio; le foglie sparse, spatolate, liscie, integerrime, ottuse, carnose; i fiori bianchi porcellanacei, a corimbo terminante. Fiorisce dal Dicembre al Marzo, ed è indigena nella Persia e nella Sicilia. [Lat. *iberis semperflorens Lin*, *thlaspi*. *Thlaspie*, da *thlao* io pesto.] — 3. Altre due specie di questo genere comunissime ne' campi e luoghi coltivati, celebrate come diuretiche ed antiscorbutiche, sono il Tlaspi de' campi e la Borsa di pastore. [Lat. *thlaspi arvense*, *thlaspi bursa pastoris*.]

TLASPIDIO. *Tla-spi-di-o*. Sm. V. G. Bot. Specie di pianta simile al tlaspi. [Lat. *lepidium perfoliatum Lin*. D m. di *thlaspe* tlaspi.]

TLASPIOIDE. *Tla-spi ò-i-de*. Sm. V. G. Bot. Nome col quale da Barrere è indicata la dodonaea viscosa, denotto dalla forma che presenta il suo frutto simile a quello del *thlaspi bursa pastoris* di Linneo. [Lat. *thlaspioides*. Da *thlaspis* tlaspi, ad *idos* somiglianza.]

TLIBOCONO. *Tli bò-co-no*. Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie, stabilito da Peron, il cui tipo trovasi nel museo di Parigi, ma che sembra doversi riportare alla Stomatelle di Lamarck, dalle quali diversifica per la figura che hanno di un cono compresso. [Lat. *thliboconus*. Da *thlibo* io comprimo, e *conos* cono.]

TLIPSI. *Tli-psi*. Sf. V. G. Med. Compressione o Stringimento de' vasi per una causa esterna, o Compressione cagionata allo stomaco dall'esorbitanza degli alimenti, qualunque buoni o per affluenza d'umori senza acrimonia su quella parte. [Lat. *thlipsis*. Da *thlipso* fut. di *thlibo* io comprimo.]

TLIPSOMIZA. *Tli-pso-mi-za*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, stabilito da Diademann: sono così denominati dal loro corpo compresso e dal vivere succhi sodo. Ha per tipo il *Bombylius compressus* di Fabricio. [Lat. *thlipsomyza*. Da *thlipso* fut. di *thlibo* io comprimo, e *myza* io succhio.]

TLISSENCEFALO. *Tlis-sen-cè-fa lo*. Sm. V. G. Fisiol. Feto mostruoso per ischiacciato cervello, effetto di mantenutovi esterna causa traumatica. [Lat. *thlipsencephalus*. Da *thlipso* fut. di *thlibo* io comprimo, ed *encephalos* cervello.]

TMESI. *Tmè-si*. Sf. V. G. Gram. Figura per cui una parola composta dividesi in due, frapponendovene un'altra. [Lat. *tmesis*. Da *tmesis* sezione, divisione.]

TMESITTERIDE. *Tmes-sit-tè-ri-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle licopodiacee, stabilito da Bernhardi, il quale comprende una sola specie, che è il *Tmesipteris tannensis*, o *Lycopodium tannense* di Sprengel; così denominate dal presentare l'aspetto di una felce, a dall'avere le foglie come tagliate o troncate all'estremità. [Lat. *tmesipteris*. Da *tmesis* taglio, e *pteris* felce.]

TNETOPSICHITI. *Tne-to-psi-chi-ti*. St. Eccl. Eretici del secolo sesto che negavano l'immortalità dell'anima. [Dal gr. *thnetos* mortale, e *psyche* anima.]

TO'. Voce accorciata da Togli o Toglie. — 2. Per lo più in forza d'interjezione dinotante meraviglia. [Lat. *papae*.]—3. Dicesi in modo basso To', castrami questa, quando si fanno le fiche a qualcheduno. [Lat. *medium ostendere unguem*.] — 4. Dicesi in maniere proverbiali To' qua e dà qua, quando si tratta con persone di poca fede. — 5. Dicesi To' sù, ed è modo di dire ironico che vale Questo è il guadagno che hai fatto. — 6. Talore usasi ancora To e Tob nel signo. del §. 2.

TOA. *Tò-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Aublet nella monoecia poliandria, e nella famiglia delle urticee, con un arboscello della Guiana da lui scoperto. Sono così denominate a cagione dell'abbondevole liquore che scorre dai loro rami appena recisi, il quale è insipido e si può bere in caso di bisogno. [Lat. *thoa*. Da *thein* io corro.]

TOAPOLIPO. *To-a-pò-li-po*. Sm. Zool. Genere di polipi flessibili che abitano i mari d'Europa; stabilito da Lamouroux colle sertularie di Linneo.

TOCCA. *Tòc-ca*. Sf. Ar. Mes. Specie di velo intessuto di seta, e d'oro o d'argento. [Dallo spagn. *toca* velo o tela fine, di cui si fan cuffie per le donne. In ted. *tuch* panno; in ar. *taq* specie di veste a di panno; *tach* in pers. velamen.]

TOCCA. *Tòc-ca*. Terza persona singolare del presente indicativo del v. Toccare, usato nel modo avverb. A tocca a non tocca.— 2. Dicesi Andare a tocca a non tocca, o vale Rosentare tra 'l sì e 'l no.

TOCCABILE. *Toc-cà-bi-le*. Add. com. Che è soggetto al tatto.

TOCCADIGLIO. *Toc-co di-glio*. Sm Sorta di giuoco.

TOCCALAPIS. *Toc-ca-là-pis*. Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Sorta di matitatojo che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo d'una punta di lapis piombino.

TOCCAMANE. *Toc-ca-mà-ne*. Sf. Bot. Nome volgare di un'erbetta rubiacea di sembra superficie che nasce su i muri. [Lat. *therardia muralis Lin*.]

TOCCAMANO. *Tos-ca-mà-no*. Sm. comp. Il toccar la mano.

TOCCAMENTO. *Toc-ca-mén-to*. Sm. Il toccare. [Lat. *tactus*.]—2. Ed in senso osceno o d'ordinario vietato.

TOCCANTE. *Toc-càn-te*. Part. di Toccare. Che tocca. — 2. Che ha contatto. — 3. Fig. Che muove. — 4. Che asprime.— 5. Che appartiene o spetta.

TOCCAPOLSI. *Toc-ca-pòl-si*. Add. e sm. comp. indecl. Che discerne dal toccamento de' polsi i moti del sangue; più comunemente Polsista. — 2. E fig. Tagliaborse, Borsajuolo.

TOCCARE. *Toc-cà-re*. Sm. V. A. nel pl. cioè Toccari per Toccamenti.

TOCCARE. Att. e n. Accostare l'un corpo all'altro, sicchè l'estremità o le superficie si congiungano. [Lat. *tangere*. Dal got. *takan* che secondo l'Hichesio, ha lo stesso senso. In sass. *tacan*, in cimbrico *taka* o *takia*, in illir. *ticati*, in turco *toqunmaq*, in ingl. *to touch*, in franc. *toucher*, in isp. *tocar* toccare. In gr. *thigo* in tocco. In pers. *tek* urto, spinta; in celt. gall. *tachair* incontrare.] —2. Parlando di strumenti d'ogni maniera, Sonare. — 3. Parlando di anni, Giugnere, Attingere. — 4. Parlando di donne, Carnalmente conoscere. [Lat. *rem habere*.]—5. Parlando di debitori, Denunziare il termine perentorio assegnato loro dal giudice.—6 Parlando di bestie, Sollecitarle perecitandole. [Lat. *instigare*.]—7. Parlando d'uccellare, Quell'incitare che fa l'uccellatore il tordo, perch'egli schiamazzi; e si dice anche generalmente dello Zombellare.— 8. Percuotere, Vibrar colpi. [In gr. *tevga* percutere malleo. In illir. *tukuuti* percuotere, e *tuchi* pestare. In pers. *dah* collisio, ictus.]—9. Ricever colpi, percosse. Onde Toccar delle busse e simili che anche si dice Toccarne assolutamente, vale Esser battuto. [Lat. *pingis affici*, *percuti*.]—10. Dire spinta come che sia. — 11. Domeggiare, Offendere, Provocare.—12. Muovere, Incitare, Inspirare, Stimolare, detto di cose incorporee per metaf. del 1. sign. [Lat. *tentare*, *pertentare*.]—13. Torre, Levare via. [Lat. *adimere*, *auferre*.] — 14. Appartenere, Aspettarsi. [Lat. *pertinere*, *attinere*. In illir. *dochi* e *doticcatisa* appartenere: *ticuti hogo setogod* toccare a taluno qualche cosa, convenirlo, interessarlo. In oland. *toekomen* appartenere. In lat. *hoc me non tangit* ciò non mi riguarda.) —15. Onde Toccare alcuna cosa ad uno si dice quando quegli l'ottiene, o la conseguisce. [Lat. *obtingere*, *sortis obtinere*, *contingere*.]— 16 Ed in proverb. Mentre l'uomo ha denti in bocca Non sa quello che gli tocca, o simili, vale Niuno si può promettere di sua ventura finchè vive. [Lat. *nemo beatus Ante diem dici, supremaque funera debet*.]— 17. Importare, Essere d'interesse.—18. Discorrere brevemente a superficialmente, Accennare. [Lat. *attingere*.] — 19. Ed anche Più che accennare, cioè piuttosto Significare, Manifestare.—20. Affliggere, Pungere.— 21. Avere, Incontrare, detto di danno o cose spiacevole. —22. Provare, Pungere, Stuzzicare. — 23. Dicesi Stare a tocca e non tocca e vale Esser vicinissimo. — 24. Dicesi Toccare ad alcuno il tocchio, la passata di fare alcuna cosa e vale Venirgliene voglia. — 25. Dicesi Toccarsi, con ec. parlando degli astri e vale Congiungersi. — 26. Dicesi Toccarsi e vale Azzuffarsi, Porsi a combattere. — 27. Dicesi Toccarselo col guanto, per dinotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso. Modo basso e sconcio. — 28. Dicesi Toccare a civetta e vale Dar busse, Percuotere a mal modo.—29. Bomba, fig., vale arrivare in alcun luogo determinato, e subito partirsi. Modo basso. — 30. Col

dente, vale Mangiare.—31. Con mano, vale Prendere, Maneggiare alcuna cosa; e fig. Certificarsi, Chiarirsi. [Lat. *compertum habere, pro certo habere.*]—32. E Far toccar con mano una cosa, vale Fae chiaramente conoscerla. —33. Danari, vale Ricevere. Pigliar danari, per lo più vendendo le sue mercanzie.—34. Delle busse, vale Esser battuto, Ricever colpi, percosse. — 35. Dicesi Toccar denari o stipendio, e nel linguaggio militare vale Ricever denari per andare alla guerra. [Lat. *stipendia sub aliquo facere.*] — 36. Del Mangiare, vale Cibacci.—37. Di penna, vale Disegnar colla penna. — 38. Di sproni, vale Spronare. [Lat. *calcaribus incitare.*] — 39. E Toccar di sprone ai suole dire in senso equivoco ed osceno. — 40. I capi di una storia, d'un fatto, o simili, vale Dirne brevemente le più notevoli cose. — 41. Il cielo, Il ciel col dito, fig., vale Esser felice, Aver tutti i suoi contenti. [Lat. *coelum digito attingere, sublimi ferire sidera vertice.*] — 42. Il cocchio, che anche si dice assolutamente Toccare, in modo basso, vale Camminare, o Seguitare il cammino. — 43. Il cuore, che anche si dice assolutamente Toccare, fig., vale Far gran pro, o Sommamente piacere o dilettare. [Lat. *mira voluptate perfundere, arridere.*]—44. Convincere, Compungere, Convertire. [Lat. *commovere, convincere, compungere.*]—45. Muovere a compassione.—46. Il fondo, vale Urtare contro il fondo per mancanza d'acqua, in cui possa galleggiare il bastimento; e fig. Toccare fondo o il fondo d'alcuna cosa, vale Saperla bene e per fondamento. Chiarirsene. [Lat. *scopum attingere, rem acu tangere.*]—47. Toccare il fondo di alcuna cosa, fig., vale Assaggiarla tutta, quasi Asciugarne la tazza fino al fondo.—46. Il naso. E'non si può toccare il naso, dicesi d'alcun bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta se ne risenta e adirisi. — 49. Il polso, vale Riconoscere il polso, ed effetto di argomentarne la qualità delle forze o della febbre.—50. Toccare il polso a checchessia, fig., vale Riconoscere il suo valore, le sue forze.—51. Il segno, vale Colpire nel bersaglio. — 52. Il tamburo o le casse, vale Sonare il tamburo per uso di guerra; ma si prende anche per Arruolar soldati.—53. Il tasto, fig., vale Dar nel segno ragionando. [Lat. *rem acu tangere.*] — 54. — 55. Dicesi Toccare il tasto buono e fig. vale Entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada. — 56. Il tocchio, in modo basso, vale Venir voglia. — 57. In falso, vale Mentire.— 58. In sorte, vale Ottenere per distribuzione dipendente dalla sorte. — 59. I pennelli vale Esercitar l'arte delle pitture.— 66. La colle o colla, vale Esser tormentato colle colle. — 61. Le campane, vale Sonarle.—62. La corda, vale Esser tormentato col tormento della corde. — 63. Fig. Toccare altrui una corde, vale Parlargli così alle sfuggite di alcun affare; lo che dicesi anche Toccare un tasto. — 64. La fantasia ed alcuno, vale Entrare nel capo, Immaginarsi. Darsi ad intendere.—65. La fregola, vale Venire ardentissimo desiderio o voglia.—66. La mano, di mano, vale Il congiunger che fanno due persone mano con mano, in segno di benevolenze o di affetto. — 67. E Toccare la mano, si dice anche dell'Impalmarsi gli sposi.—68. La memoria ad alcuno, vale Fae risovvenire, o fig. Impensierire, Render sollecito o importare, Essere a cuore.—69. La mente ad alcuno, vale Solleitare, Frugare, Commuovere. — 70. L'animo, vale Muoverlo, Ineitarlo, ec.—71. La vena, vale Aprir la vena, Tagliare, Inciedere la vena. [Lat. *venam secare.*]—72. La volta ed alcuno: dicesi Quando nelle operazioni alternative s'aspetta a lui l'operare. — 73. Le nubi: dicesi di cose altissime.—74. Le pietre: Dicesi proverb. Egli è come toccar le pietra, e s'intende Fae opera vana. [Lat. *aquam et oleum perdere.*]—75. Le scritture, vale Corromperle, Adulterarle. [Lat. *vitiare, corrumpere, adulterare.*] — 76. Le sue: Dicesi dell'essere aspramente sgridato e percosso. — 77. L'ugola, fig., vale Stuzzicar l'appetito. Risvegliar desiderio d'alcuna cosa. — 78. Dicesi Toccar l'ugola e vale anche Piacere estremamente.—79. E Non toccar l'ugole, si dice di quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, e con sazietà.—80. Nel buono, vale Offendere nelle parte più delicate.—81. Nel vivo o sul vivo, vale Offendere nelle parte più delicate e sensibile; e fig. si dice dell'Arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole o motti pungenti. —82. E nello stesso modo e senso dicesi Toccare alcuno dove gli duole o Toccar nel buono.—83. Poeto, vale Appondare; e fig. Giugnere all'intento.—84. Terra: Non toccar terra, dicesi di Chi ha grande allegrezza, o prove qualche gran piacere in alcuna cosa. [Lat. *nbripi gaudio.*]— 85. E nello stesso senso, ma in modo basso, dicesi anche Non toccare il culle camicie. — 86. Umore, vale Venir il capriccio. —87. Una mentita, vale Essere accusato di menzogna. —88. Una parola della fine, due parole della fine, vale Venire alla conclusione.— 89. Una scopatura, vale Essere svergognato, bravato.—90. Una spogliazza, vale Esser battuto a calzoni calati, e dicesi propriamente degli scolari. — 91. Un capriccio, vale Venire in capriccio. — 92. Un cavallo: dicesi di chi è frustato, tenuto e cavalcato. — 93. Un motto, vale Accennare alcuna cosa, Mormorare, Fare menzione. — 94. Un tasto, fig., vale Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.—95. E proverbial. Al toccar de' tasti si conosce il buon organista. V. *Tasto* § 9.—96. Milit. Sonare, e dicesi particolarmente di Trombe e di Tamburi; ed anche di varii segni di guerra che si danno con questi due strumenti. — 97. Adoperato in senso riflesso alla persona di cui si parla, vale Esser percosso da qualunque siasi arma o altra cosa che faccia ferita o percossa. — 98. A raccolta, vale Sonare a raccolta. — 99. Arme, all'arme, vale Dare col suono il segno di Combattere.

TOCCATA. *Toc-cà-ta.* Sf. Il toccare. — 2. Mus. Nome di sonata, per lo più di cembalo, che serve come per preludio ad altre sonata, o per far sentire qualche bizzarrie armonica.

TOCCATINA. *Toc-ca-ti-na.* Sf. dim. di Toccata. Piccolo toccamento. — 2. Mus. Piccolo preludio di sonata.

TOCCATIVO. *Toc-ca-ti-vo.* Add. m. Propriamente Ciò che ha forza di toccare; ma prendesi anche per Ciò che è atto ad esser toccato, o Che si può toccare.

TOCCATO. *Toc-cà-to.* Sm. V. A. V. e di *Tatto.* [Lat. *tactus.*] — 2. Mus. Nome che nelle musiche scritte per quattro trombe si dà alla quarta, la quale fa per lo più le veci de' timpani in mancanza di essi. [Dal franc. *toquer* che vale il medesimo.]

TOCCATO. Add. m. da Toccare. Palpato, Tastato. — 2. Tolto, Levato via. — 3. Violato, detto di vergine. — 4. Accennato, Mentovato. — 5. Tentato. — 6. Mosso, Incitato, Inspirato. — 7. Ornato. — 6. Taccato, Brizzolato.

TOCCATOJO. *Toc-ca-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento che tocca, o con cui si tocca.

TOCCATORE. *Toc-ca-tó-re.* Verb. m. di Toccare. Che tocca. — 2. In forza di sm. Così dicesi in Firenze anche a un Ministro delle corte del civile, il quale denunzia e' debitori il termine perentorio. — 3. E Toccatori si chiamano pure con voce equivoca Coloro che giuocano alle minchiate e sei tocchi. — 4. Mus. Sonatore.

TOCCATRICE. *Toc-ca-tri-ce.* Verb. f. di Toccare.

TOCCHEGGIAMENTO. *Toc-cheg-gia-mento.* Sm. Il toccheggiare.

TOCCHEGGIANTE. *Toc-cheg-giàn-te.* Part. di Toccheggiare. Che toccheggia.

TOCCHEGGIARE. *Toc-cheg-già-re.* Att. e n. ass. frequentativo di Toccare. Palpeggiare, Tastare.

TOCCHEGGIATO. *Toc-cheg-già-to.* Add. m. da Toccheggiare. Broccicato, Palpeggiato, Palpato.

TOCCHETTO. *Toc-chèt-to.* Sm. dim. di Tocco. Piccol tocco, Piccolo pezzo di checchessia. — 2. Ar. Mes. Guazzetto di pesce, Manicaretto, Condimento di vivande tagliate in pezzetti.— 3. Milit. Dim. di Tocco nel sign. di Berretta.

TOCCHEVOLE. *Toc-chè-vo-le.* Add. com. Ciò che è atto a esser toccato.

TOCCO. *Tòc-co.* Sm. Pezzo di checchessia, come Tocco di cacio, di carne e simili. [Dal celt. brett. *tachen* o *taken* pezzo, bracdello, morsello. In pers. *tike* pars, frustum rei. In er, *tekak*, *tukuk* e *tekket* secare, resecare. In ted. *stuck*, lo oland. *stuk*, in leved. *etyche*, pezzo. In illir. *tokaes* pezzo di legno, con cui il maestro indice al fanciullo le lettere.] — 2. Ar. Mes. Sorta di berretta o copertura del capo fatta di panno e foggia di berretta. [In franc. *toque*, dal celt. brett. *tok* cappello. In sep. *toca* specie di beccetta o cuffie de donne. In turco *targja* pileus, mitra.]

TOCCO. *Tòc-co.* Sm. Tatto. Anticamente Toccato. [Lat. *tactus.*] — 2. L'atto di toccare uno strumento, ed il suono che rende toccato: si dice propriamente così di trombe come di tamburi ec. — 3. Colpo che dà la campanella nell'uscio o il battaglio nelle campane. — 4. Onde Dare il tocco a un tocco, vale Colpire a quel modo. — 5. E fig. Dare un cenno. — 6. Ed in senso equivoco. — 7. Piccol numero di detti tocchi separati per breve intervallo degli altri. — 8. Fuscelletto col quale i fanciulli in leggendo toccano le lettere. [Lat. *stilus, radius.*] — 9. Sopraggiugnimento, Assalto, detto di malattia o simile.— 16. Dicesi Fare al tocco e vale Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa; il che si fa

alzandosi da ciascuno uno o più diti a suo talento, e facendo cader la sorte in quello in cui termina la contazione, secondo il numero de' diti alzati. — 11. E così Giuoare al tocco. — 12. Leg. Atto giudiciario, col quale si denunzia in Firenze a' cittadini il termine perentorio, prima di rilasciar contro di loro la cattura per debito civile. Onde Toccare, Toccatore.—13. Pitt. Modo di disegnare o dipingere. In questo senso il Tocco è sodito, fioo, grossolano, leggiero, vivace, espressivo, energico ec.

TOCCO. Add. m. sinc. di Toccato. Palpato, Tastato. — 2. Mosso, Inspirato, Compreso. — 3. Avuto, Ricevuto.— 4. Accennato, Menzionato. — 5. Spettato, Appertenuto.

TOCOCOMIO. *To-co-cò mi-o.* Sm. V. G. Filol. Ospitale per le povere partorienti. [Lat. *tococomium.* Da *tocos* parto, e *comeo* io curo.]

TOCOLOGIA. *To-co-lo-gi-a.* Sf. V. G. Filol. Trattato o dottrina de' parti. [Lat. *tocologia.* Da *tocos* parto, e *logos* discorso.]

TOCOTECNICO. *To-co-te-cni-co.* Add. m. V. G. Med. Ciò ch'è relativo all'arte ostetricia. [Lat. *tocotechnicus.* Da *tocos* parto, e *techna* arte.]

TODESCAMENTE. *To-de-sca-mèn-te.* Avv. Con maniera tedesca.

TODIRRAMFO. *To-di-ràm-fo.* Sm. V. G. L. Zool. Genere di uccelli proposto da Lesson per collocarvi l'*alcedo sacra*, così denominati dall'avere il rostro simile a quello del *todus*. [Lat. *todirrhamphus.* Dal lat. *todus* todo sorta d'uccelletto, e dal gr. *ramphos* rostro]

TOE. *To-e.* Sm. Zool. Specie di lupo velocissimo nel saltare, ma di corpo più lungo, e che ha le gambe più corte [Dal gr. *thoos* veloce.]

TOELETTA. *To-a lèt-ta.* Sf. V. dell'uso. Lo stesso che Toletta.

TOFO. *Tò-fo.* Sm. Med. Ammasso di materie dure, come pietrose, sviluppate in vicinanza delle articolazioni o nell'interno degli organi; ma questi ultimi chiamansi più particolarmente col nome di Calcoli. [Lat. *tophus.* In celt. bratt. *tuj*, in pers *tufaria.*]

TOGA. *Tò-ga.* Sf. V. L. Filol. Sorta di abito lungo, ampio a scoza maniche, usato dagli antichi Romani. [Lat. *toga.* *Toga* comunemente da *tego* io ripro. Hessi per altro in pers. *devag* tunica longa, *davag* vestis externa, *epomia*, seu vestimentum, quod a postica corporis parte antrorsum adducitur.] — 2. Eccl. Oggi così dicesi quel l'Abito lungo che si usa da' dottori nelle Università, dagli Ufiziali ne' Tribunali, e da' Chierici.

TOGALE. *To-gà-le.* Add. com. Di toga, Appartenente a toga.

TOGATARIO. *To-ga-tà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Filol. Soprannome od Epiteto di autori di commedie romane o alla romana, dette Togate.

TOGATO. *To-gà-to.* Add. m. V. L. Filol. Vestito di toga, e dicesi propriamente de' Romani. [Lat. *togatus.*] — 2. E per metaf. — 3. E detto de' cattedratici.— 4. Commedia togata: così distinguevasi la Commedia romana o quella i cui personaggi erano romani e vestiti di toga alla romana dalla commedia greca, che era detta Palliata. — 5. Ed in forza di sm. pl. nel primo e gn. i togati per i Romani.

TOGLIENTE. *To-gliè-n-te.* Part. di Togliere. Che toglie.

TOGLIERE. *To-glie-re.* Att. anom., n. ass. e pass. Pigliare, Prendere. [Lat. *capere*, *accipere.* *Togliere*, secondo i più, è dal lat. *tollere* alzare; ed è alzare una cosa per portarla via. Altri da *tuli* io portai. In ebr. *tiltol* muovere, trasportare. In ar. *tela* y accipere prima plusquamperfecti generis.] — 2. To, To' e Toper Togli imperativo. — 3. Toe per Toglie. — 4. Togge per Toiga. — 5. Togliono per Tolgono. — 6. Tol e To' per Togli indicativo. — 7. Toti per Togliesti. — 8. Dicesi Togli o To' o Tol, a modo d'interjezione, come a dire Ve'! Vedi mo! — 9. Levare, Levar via; ed in questo senso dicesi anche Toglier via, e Tor via. [Lat. *adimere*, *auferre*, *tollere.* V. il §. 1. In celt. gall. *tol* furto. *teol* ladro. In pers. *talan* diraptio, populatio.] — 10. Levare ad alcuno quello che possedeva, Rubare, Usurpare, Rapire. [Lat. *furari*, *rapere.*] — 11. Liberare. — 12. Impedire.— 13. Distogliere, Distornare. [Lat. *avertere*, *removere.*] — 14. Intraprendere. — 15. Contentarsi. [Lat. *contentum esse*, *acquiescere.*] — 16. Prender norma e regola. — 17 Accogliere, Ricevere.—18. Troncare, Recidere. — 19. Intendere.— 20. Interchiudere, Circondare, Comprendere in un certo spazio. — 21. Dicesi accomandando i due moti, del levare una cosa d'un luogo, e metterla in un altro.— 22. Diresi Tolga Iddio, Tolga via Iddio, e vale Non piaccia a Dio, Non voglia Iddio. [Lat. *omen auferat Deus.*] — 23 Dicesi Togliere moglie o donna, Togliere per moglie o per donna, Toglier marito, Togliere il tale o la tale, ed ordinariamente vagliono Ammogliarsi, Maritarsi. [Lat. *uxorem*, vel *virum ducere*, *nubere.*] — 24. Ed anche Toglier moglie fu detto nel senso di Fidanzare, al pari di Menar moglie. — 25. Dicesi Togliere o Torre cavalli o simili a vettura e vale Pigliar cavalli a prezzo per far viaggio. [Lat. *equum conducere.*] — 26. A credenza, vale Pigliar anche fede con pagare a tempo. — 27. A fitto, a uso, a pigione o simili, vale Prendere a usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede. — 28. A interesse, lo interesse, a costo, vale Prendere per pagarne interesse fermo.—29. Al mondo, dal mondo o del mondo o di terra, vale Privar di vita. [Lat. *a medio tollere.*] — 30 Altri del capo checchessia, vale Farlo ricredere da una falsa opinione, o da un vano sospetto. — 31. Animo ad alcuno, vale Avvilirlo, Scoraggirlo. — 32. A nuova, vale Sperimentare. — 33. A rodere un osso duro, fig., vale Pigliare a fare una cosa difficile.—34. A uno tanto l'anno, vale Prendere per pagarne interesse fermo.—35. Commiato, vale Accommiatarsi. — 36 Dallo esempio alcuna cosa, vale Imitarla, Copiarla ottimamente. — 37. Del tratto o della mano, vale Esser prima dell'altro a checchessia; che anche si dice Vincer della mano. [Lat. *antevertere.*]—38 Dentro, vale Introdurre.—39. Di bocca a la parola di bocca, vale Dire alcuna cosa che no altro era per dire.— 40. E Togliere di bocca ad alcuno, ritando alcun detto, vale Averlo imparato da lui.—41. Di mano, vale Strappar di mano.—42. Di merro, vale Lavare.—43. Di mira: lo stesso che Togliere la mira. — 44. Di vita, vale Ammazzare, Uccidere. [Lat. a *medio tollere*, *necare*, *mortem inferre.*] — 45. Errore, errori, vale Errare. — 46. Fede a uno, vale Rimuoverlo dalla credenza; ed anche Screditare, Rendere incredibile. — 47. Gita, vale Risparmiare il viaggio o la gita. — 48. Gli occhi, vale Impedire l'uso della vista. — 49. Gli orecchi, le orecchie, vale Istrionare, Venire a noja col alcalare. — 50. I confini, vale Levar li bando. — 51. Il capo o la testa a checchessia, vale Importunarlo, Infastidirlo con importunità. [Lat. *caput obtundere.*] — 52. Il cervello, vale Confondere. — 53. Il discorso, vale Affatturare, Incantare. — 54. Il fiore della virginità, vale Sverginare, Stuprare.— 55. Il fiume, fig., vale Levar la vita. — 56. Il merito, vale Rivarare onore. — 57. Il passo, vale Impedire che si passi.— 58. Il vanto, vale Vincere, Superare.— 59. Impresto o in presto, vale Accettare o Prendere in prestanza. — 60. Infino al cielo con lode, vale Lodare eccessivamente, Innalzare con encomii. [Lat. *tollere ad coelum.*] — 61. In mezzo, vale Circondare, Accerchiare, Attorniare. — 62. In motteggio, vale Non intimare, Disprezzare. — 63. In pace, vale Sopportare. [Lat. *pati*, *sufferre.*] — 64. In urto, vale Non cessar di perseguitare, Contrariare del continuo. — 65. La figura di alcuna cosa, vale Rappresentarla, Farla a quel modo. — 66. La mano da alcuno, vale Lasciar d'assistere. — 67. La mira o di mira, vale Prender la mira, Mirare. — 68. E Togliere o Torre di mira alcuna cosa, fig., vale Prefiggersela per fine. — 69. La persona, vale Ammazzare, Uccidere.— 70. La radice in senso proprio, vale Provederla, e fig. Togliere la radice di alcuna cosa, Togliere alcuna cosa dalla radice, vale Abbatterla, Svellerla dalle fondamenta. — 71. La sella, vale Scavalcare, Gittar giù della sella. — 72. La volta, vale Entrare innanzi, Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui: che anche diciamo Furar le mosse. [Lat. *superare*, *antevertere.*]—73. E Togliere o Tor la volta alle cicale. V. *Torre.*— 74. Le gambe, vale Far perder la forza delle gambe.—75. Le mense, vale Rimuover la tavola, Sparecchiarla. — 76. L'onore, vale Disonorare, ed anche comunemente Sverginare.— 77. Modo a far checchessia, vale Usare o Trovar qualsivoglia spediente a farlo. — 78. Sangue, vale Cavarlo. — 79. Sù, vale Innalzare. — 80. E Togliere o Torre sù alcuno, vale Ingannarlo, Farlo fare. — 81. Sì un'usanza, vale Prenderla. — 82. Tempo, vale Far perdere altrui il tempo opportuno, o l'occasione di fare alcuna cosa. — 83. E Toglier tempo, vale anche Indugiare per prendere più propria congiuntura. — 84. Un bacio, vale Baciare. — 85. Una vergogna del viso, vale Cavarsi, Levarsi un'infamia.— 86. Uno di sè medesimo, vale Cavarlo di senno. [Lat. *stupore mentem inducere*, o *mentem deducere.*] — 87. Via alcuna cosa, vale Levarla.—88. Ed anche Eccettuare. — 89. Dicesi Togliersi d'addosso alcuno e vale lo stesso che Togliersi dinanzi alcuno.— 90 Dicesi Togliersi d'alcuna persona, in sentimento osceno, e vale Usare carnalmente [Lat. *rem cum aliquo habere.*]

— 91. Dicesi Togliersi dal pianto, vale Cessare di piangere. — 92. Dicesi Togliersi da un luogo, da una persona e vale Partirs. — 93. Dicesi Togliersi di colpa e vale Discolparsi. — 94. Dicesi Togliersi o Torsi dinanzi ad altrui e vale Levarsi dal suo cospetto. — 95. Dicesi Togliersi o Torsi innanzi alcuno e vale Fars in modo che non comparisca più davanti, Mandarlo via, Non ne voler saper nulla. — 96. Dicesi Togliersi dall'altrui parere e vale Allontanarsi dall'altrui opinione, Pensare diversamente, ec. — 97. Dicesi Togliersi fame o Torsi fame o sete e vale Cavarsi la fame, ec. — 98. Dicesi Togliersi giù da checchessia e vale Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla. — 99. Dicesi Togliersi innanzi alcuna cosa e vale Mandarla, Spingerla innanzi a sè. — 100. Dicesi Togliersi una voglia e vale Cavarsela. — 101. Marin. Togliere il vento d'un naviglio, vale Situare un naviglio per rispetto e un altro in guisa che impedisca di ricevere il vento nelle sue vele.

TOGLIMENTO. *To-gli-mèn-to.* Sm. Il togliere, Il lever via, Il prendere, Il pigliare ec. [Lat. *ablatio.*]

TOGLITORE. *To-gli-tó-re.* Verb. m. di Togliere. Che toglie.

TOGLITRICE. *To-gli-trì-ce.* Verb. f. di Togliere. Che toglie.

TOGULA. *Tó-gu-la.* Sm. V. L. Archeol. La corta e stretta toga che portavasi de' poveri romani. [Lat. *togula*, *toga arcta.*]

TOH. Interjezione dinotante maraviglia. V. *To'*.

TOLDA. *Tòl da.* Sf. Mecc. Tavolato che forma il piano d'un bastimento, sul quale è piantata la batteria, come sopra una piattaforme o casse. [In lapag. *tilla*, in franc. *tillac*, dal lat. *tholus*, lo gr. *tholos* volta.] — 2. Specie di casse, o piattaforme, che è nella scuttea, in cui il munizioniere fa le sue misure per la bevanda dell'equipaggio.

TOLEMAITI. *To-le-ma-ì-ti.* St. Eccl. Seguaci di un Tolommeo, uno de' capi dei gnostici, che alla loro dottrina aveva aggiunto nuovi capricci.

TOLETTA. *To-lèt-ta.* Sf. V. Franc. e dell'uso. Assortimento di varii arnesi per cui si adorna la donna nel gabinetto; e dicesi anche degli uomini. [*Toilette* in franc. che vien dal celt. brett. *taoliad* quantità di cose che possono mettersi su di una tavola che in quella lingua dicesi *taol*, ed in alcuni dialetti *tol.*]

TOLIPEUTI. *To-li-pè-u-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere di mammiferi, stabilito da Illiger, a cui servì di tipo il *Dasypus trisinctus*, desumendo tal nome generico dalla tessitura delle strisce n fasce componenti la loro corazza. [Lat. *tolypeuti.* Da *tolype*, lana carminata, onde *tolypeuticos habens vim et artam lanae conglobandae.*]

TOLLENONE. *Tol-le-nò-ne.* Sm. V. L. Archeol. e Mecc. Macchine di cui servivansi i Romani per attinger l'acqua dai pozzi, per mezzo di una lunga pertica posta in bilico, con una secchia da una estremità ed un peso dall'altra. [Dal lat. *tollo* lo stesso, che vien dall'ebr. *thalal* alto, eminente. In ar. *te-alli* altum esse, paulatim ascendere, *tæ-llijet* elevandu rem, ad locum suum reponere.]

TOLLERABILE. *Tol-le-ra-bì-le.* Add. com. Che può esser tollerato, Da esser sofferto. [Lat. *tolerabilis.*]

TOLLERABILISSIMAMENTE. *Tol-le-ra-bi-lis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Tollerabilmente.

TOLLERABILISSIMO. *Tol-le-ra-bì-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Tollerabile.

TOLLERABILMENTE. *Tol-le-ra-bil mente.* Avv. Con tolleranza, In maniera comportabile. [Lat. *tolerabiliter.*]

TOLLERANTE. *Tol-le-ràn-te.* Part. di Tollerare. Che tollera. [Lat. *tolerans*, *patiens.*]

TOLLERANTISSIMO. *Tol-le ran-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Tollerante. Sofferentissimo.

TOLLERANZA. *Tol-le-ràn za.* Sf. Il tollerare. [Lat. *tolerantia.*]

TOLLERARE. *Tol-le-rà-re.* Att. Comportare con pazienza e franchezza cosa spiacevole. [Lat. *tolerare*, *patienter ferre. Tolero* dal gr. *talao* che vale il medesimo.] — 2. E col terzo caso.

TOLLERATO. *Tol-le-rà-to.* Add. m. da Tollerare.

TOLLERATORE. *Tol-le-ra-tó-re.* Verb. m. di Tollerare. Che tollera.

TOLLERATRICE. *Tol le-ra-trì-ce.* Verb. f. di Tollerare. Che tollera.

TOLLERE. *Tòl-le re.* Att. V. L. Verbo difettivo. Pigliare, Prendere. V. e di *Togliere.* — 2. Levare, Letar via. — 3. Rubare, Usurpare, Rapire. — 4. Dicesi Toller tempo ad alcuno e vale Fargli perdere il tempo opportuno, o l'occasione di fare alcuna cosa. — 5. Dicesi Tollere il pregio ad alcuno cosa e vale Vincerla di pregio, Di-graderla. — 6 Dicesi Tollere la fama, e vale Diffamere, ed anche Oscurare l'altrui gloria. — 7. N. ass. nel primo sign. — 8. E n. pass. — 9. Desistere da alcuna cosa.

TOLLERO. *Tòl-le-ro.* Sm. Filol. Moneta d'argento anticamente usata in Firenze di valuta di lire sei, o sia di nove giulii; più comunemente Talero e Tallero. [In ted. *thaler* moneta tuttavia in uso nella Germania.]

TOLLETTA. *Tol-lèt-ta.* Sf. V. A. Lo stesso che Tolletto.

TOLLETTO. *Tol-lèt-to.* Add. m. da Torre usato in forza di sm. V. A. che sta in luogo di Tolto, Rapito, e comunemente coll'aggiunto di Mal. [Lat. *male partum*, *latrocinium*, *furtum.*]

TOLO. *Tò lo.* Sm. V. G. Archit. Cupola, Volta di una fabbrica. [Lat. *tholus.* Da *tholos* cupola.] — 2. Archeol. Edifizio rotondo attinente al pritaneo, ove il senato d'Atene teneva banchetto, i Pritani sacrificavano, ed i cittadini benemeriti ricevevano il vitto dalla Repubblica. — 3. Luogo nelle terme in cui sudavasi e calore asciutto.

TOLOMMEA. *To-lom-mè-a.* Sf. Filol. Nome del cerchio dove Dante colloca i traditori; detto, secondo alcuni, da Tolommeo principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due suoi cognati.

TOLTA. *Tòl ta.* Sf. Il torre, Togliamento. [Lat. *ablatio.*] — 2. Dicesi Buona e mala tolta, per Buona e mala compera. — 3. Dicesi Esser tolta di alcuno e vale Esser suo aderente o amico. — 4. Milit. Gravezza per lo più di vettovaglie, vestimenta, calzamento ed altro, di cui abbisogni l'esercito, le quale s'impone agli abitanti d'un paese conquistato

TOLTO. *Tòl-to.* Add. m. da Torre, Togliere, o Tollere. Pigliato, Preso. — 2. Rapito. [Lat. *oblatus.*] — 3. Cavato, Tratto. — 4. Astratto, Goffo, Non accorto. [Dall'ar. *tahsilet* stolto. Questa derivazione sembra essai più verisimile. Anche in ted. *toll* insensato, *tollheit* pazzia.]

TOLU'. *To-lù.* Sm. Bot. Nome di una pianta americana, da cui stilla un balsamo più consistente degli altri balsami, che ci vien recato in succhette da Cartagena. Questo balsamo è secco, di colore scuro, ed ha odore aromatico. Il droppo inglese, che si adopera per le ferite, e spalmato di questo balsamo. [Lat. *toluifera balsamum Lin.*]

TOLUTANO. *To-lu-tà-no.* Add. m. Farm. Del Tolu, ed è aggiunto di Balsamo.

TOMA. *Tò-ma.* V. che si unisce all'altra v. Roma, a co' verbi Prometters, Fare, Insedere, Avere, Tenere ec. V. *Prometters* § 9.

TOMAFAGO. *To-mà-fa-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, che hanno l'abitudine di vivere ne' funghi putridi e nella vecchia scorza degli alberi lucadaveriti. [Lat. *ptomaphagus.* Da *ptoma* cadavere, e *phago* io mangio.]

TOMAJO. *To-mà-jo.* Sm. Ar. Mec. La parte di sopra della scarpe. [Lat. *obstragulum.* Secondo il Menagio, è dal gr. *tomos* che dicesi anche *tomion*, segmento, striscia, quasi striscie di cuoio che cuopre il dorso del piede. Il Meninski traduce *obstragulum* col turco *tosma* che nel suo senso primitivo val pure striscie di cuoio o di altro. In ar. *tomary* extendi pellem trahendo.]

TOMARE. *To-mà-re.* N. ass. Cadere o Andare a capo allo 'ngiù, alzando i piedi all'aria, Fare o Dare un tomo, Tombolare. [Lat. *praecipitare*, *in praeceps ruere.* Dal gr. *ptoma* caduta.] — 2. Detto di alcuni animali in senso di Gettarsi colle gambe all'aria per segno di allegrezza. — 3. Per simil. Precipitare. — 4. Scendere semplicemente. — 5. Fu detto Tomare in sul capo ad alcuno, per Porgli le mani in capo. — 6. Pigliare, Prendere.

TOMASELLA. *To-ma-sèl-la.* Sf. Ar. Mes. Specie di polpetta, o altra simile sorta di vivanda.

TOMBA. *Tòm-ba.* Sf. Fossa. Arca da seppellire. [Lat. *sepulchrum*, *caverna*, *orca sepulchralis.* Dal gr. *tymbos* tomba.] — 2. Per simil. — 3. Fossa, Buca da grano. — 4. Corte o Casa di villa. [Lat. *villa*, *casa.*] — 5. Dosso, Prominenza. [Comunemente da *tomba* tumulo, presa occasione dall'alterza della tomba: e così pure *tumulus* val monticello e sepolcro. In celt. gall. *tom* collina, *top an buinna* cima del monte. In ebr. *Inbur* luogo medio della terra, luogo elevato.]

TOMBACCO. *Tom bàc-co.* Sm. Ar. Mes. Composizione metallica i cui principali ingredienti sono lo stagno e l'ottone, ovvero il rinen ed il rame.

TOMBOLA. *Tòm-bo la.* Sf. Sorta di giuoco che si fa con cartelle di quindici numeri presi dall'uno al novanta, e nel quale vince quegli cui nell'estrarsi i numeri vengono prima i suoi quindici.

TOMBOLARE. *Tom bo-là-re.* N. ass. Cadere col capo all'ingiù, Precipitare. [Lat. *in praeceps ruere*, *praecipitare.* Frequentativo di *Tomare.*] — 2. Per

simil. Far tombolare per Mandare in rovine, in malora. — 3. Att. nel primo significato.

TOMBOLATA. *Tom-bo-là-ta.* Sf. Il tombolare. — 2. La fine della contadina, antico ballo toscano.

TOMBOLATO. *Tom-bo-là-to.* Add. m. da Tombolare.

TOMBOLETTO. *Tom-bo-lèt-to.* Add. m. Tarchiato, Oresso e tondo a foggia di tombolo, nel sign. del §. 4.

TOMBOLO. *Tòm-bo-lo.* Sm. aferesi di Capitombolo. — 2. Onde Fare un tombolo, vale Tombolare. — 3. E proverb. Io non ne farei un tombolo sull' erba: dicesi quando si vuol mostrare di non curarsi di checchessia; lo stesso che Non ne volterei la mano sosopra. [Lat. *ne manum quidem verterem.*] — 4. Ar. Mes. Strumento o Arnese corto e rotondo sul quale si fan lavori di trine, o simili. [In pers. *tambek* orbis magnus et rotundus, dice il Meninski.] — 5. Idraul. Tomboli chiamansi comunemente Que' monticelli di rena, che 'l mare forma a guisa d'argini sulla spiaggia.

TOMENTO. *To-mén-to.* Sm. Ar. Mes. V. *Pelo* e *Velluto.* [*Tomentum* da' Latini è propriamente la piuma, il fieno, la paglia, la lana, ed in generale tutto ciò che serve a riempiere le materasse: da *tumeo*, secondo alcuni, io gonfio, ovvero da *tmeteon* verb. di *temno* io taglio, poichè il *tomentum* spesso è formato da ritagli.]

TOMENTOSO. *To-men-tó-so.* Add. m. Bot. Aggiunto di foglia, quando è coperta di lanugine bianca e stivata, sì che rassomiglia a cotone o velluto.

TOMICO. *Tò-mi-co.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' ciliadroidi; così denominati dalle grandi articolazioni delle loro antenne. [Lat. *tomicus.* Da *tomo* taglio.]

TOMIE. *Tò-mi-e.* Add. e sf. pl. Archeol. Sacrifizii che si celebravano per la ratifica delle solenni alleanze; così detti perchè il giuramento avea luogo sulle parti genitali della vittima, espressamente per queste da' vittimarii tagliate.

TOMISMO. *Tò-mi-smo.* Sm. Teol. La dottrina di S. Tommaso d' Aquino sulla grazia e la predestinazione.

TOMISO. *To-mi-so.* Sm. V. G. Zool. Genere d'aracnidee pulmonarie, della famiglia delle aracnidee, e della tribù delle tubilelee, stabilito da Walckenaer, a cui servì di tipo l' *aranea atrox*, la quale ha l'abitudine di legare i piccoli insetti di cui fa preda. [Lat. *tomisus.* Da *thomiso* io lego.]

TOMO. *Tò-mo.* Sm. Il tomare; Cascata col capo all'ingiù. [Lat. *casus, ruina.*] — 2. Onde Fare un tomo, il tomo, vale Cadere, Precipitare, e dicesi propriamente delle persone. — 3. E detto delle bestie. — 4. E detto di cose. — 5. Fig. Fare il tomo, vale Andar capovolto. — 6. Cadere, Precipitare, anche in senso fig. — 7. Dare un tomo, vale Cadere, Precipitare col capo all'ingiù.

TOMO. *Tò-mo.* Sm. Parte o Volume, trattandosi di Libri. [Lat. *tomus.* *Tomos* è la parte recisa d'un tutto: e però indica un volume che fa parte di un'opera.]

TOMOGERA. *To-mò-ge-ra.* Sf. V. G. e L. Zool. Genere di coccinelle, stabilito da Monfort, le quali portano un segno in forma di taglio. [Lat. *tomogera.* Dal gr. *tome* taglio, e dal lat. *gero* io porto.]

TOMOLO. *Tò-mo-lo.* Sm. Sorta di misura di biade e legumi.

TOMOLOGARITMO. *To-mo-lo-ga-ri-tmo.* Sm. V. G. Mat. Il logaritmo della tangente e della co-tangente. [Lat. *tomologarithmus.* Da *tome* taglio, *logos* discorso, e *arithmos* numero.]

TOMOLTO. *To-mól-to.* Sm. V. A. e detto per la rima. V. e di' *Tumulto.*

TOMOMIZA. *To-mo-mi-za.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dall' ordine dei ditteri, stabilito da Wiedemann, e che sembra appartenere alla famiglia de' tanistomi, ed alla tribù degli anatricini: sono così denominati dall'avere il loro succhiatojo o tromba come tagliato. (Lat. *tomomyza.* Da *tome* taglio, e *myza* io succhio.]

TOMOTOCIA. *To-mo-to-ci-a.* Sf. V. G. Chir. Parto fatto coll'ajuto d' una incisione; più comunemente Operazione cesarea. [Lat. *tomotocia.* Da *tome* taglio, e *tocos* parto.]

TONACA. *To-na-ca.* Sf. Filol. Veste lunga usata dagli antichi. — 2. Eccl. Quella che usano i religiosi claustrali. — 3. Belle Arti. Quella sopravveste di creta cotta di che i fonditori di metallo ricuoprono la cera soprapposta alla prima forma.

TONACELLA. *To-na-cèl-la.* Sf. dim. di Tonaca. Lo stesso che Toniccila. — 2. Eccl. Paramento del suddiacono, ed è simile alla Dalmatica, senonchè ha le maniche più larghe.

TONACELLO. *To-na-cèl-lo.* Sm. Eccl. Lo stesso che Tonacella e Tonicella nel secondo sign.

TONACHINO. *To-na-chi-no.* Sm. dim. di Tonaca. [Lat. *tunicula.*]

TONADILLA. *To-na-dil-la.* Sf. V. Spagn. Mus. Arietta spagnuola con movimento un po' lento e che si canta senza ballare. [*Tonadilla* è dim. di *tonada* canzone.]

TONALE. *To-nà-le.* Add. f. Mus. Aggiunto di Fuga, il soggetto e la sua risposta non eccedono i limiti del modo in questa specie di fuga, e le corde che la costituiscono sono la prima, la quarta e la quinta.

TONALITA'. *To-na-li-tà.* Sf. Mus. Proprietà del modo musicale che assiste nell'uso delle sue corde essenziali.

TONAMENTO. *To-na-mén-to.* Sm. Il tonare. — 2. Per simil. Tonamento degli orecchi per Bucinamento o Fischiamento che talora si ode negli orecchi. — 3. E Tonamento di vento per Rugghiamento.

TONANTE. *To-nàn-te.* Part. di Tonare. Che tuona. [Lat. *tonitruans.*] — 2. E fig. — 3. Ar. Mes. Polvere tonante: Polvere che si fabbrica con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ad una di fiori di zolfo; dicesi così dall'effetto che produce; più comunemente Fulminante.

TONARE. *To-nà-re.* N. ass. Lo strepitar che fanno le ongole, quando son piene d'elettricità. (Lat. *tonare.*) — 2. Per simil. Romoreggiare, Strepitare.

TONARIO. *To-na-ri-o.* Sm. V. L. Arche. e Mus. Quel fiato con cui davasi il tono agli oratori quando peroravano. [Lat. *tonarium.*]

TONATORE. *To-na-tó-re.* Verb. m. di Tonare. Che tuona, Che romoreggia come il tuono.

TONATRICE. *To-na-tri-ce.* Verb. f. di Tonare. Che tuona, Che romoreggia come il tuono.

TONCHIARE. *Ton-chià-re.* N. ass. Essere offeso da' tonchi. Lo stesso che Intonchiare.

TONCHIATO. *Ton-chià-to.* Add. m. da Tonchiare. Offeso dai tonchio. Lo stesso che Intonchiato.

TONCHIO. *Tòn-chio.* Sm. Zool. Animaletto che vuota le biade; altrimenti Gorgoglione. (Lat. *circulio.* Secondo i più, vien da *tondeo* io toso, tagliо, perchè tosa il grano. In pers. *tutej hendum*, in turco *tschyl bity* tonchio. In ar. *tenqas* detrimentum, defectus; *tenkir* de meliore in deteriorem mutare formam. In celt. gall. *tamaich* assottigliare, attenuare, impoverire.]

TONCHIOSO. *Ton-chió-so.* Add. m. Che ha tonchi. — 2. Lordo, Schifoso. [Checchè ne dica il Salvini, *tonchioso* per che vanga da *dungy* che in ingl. val piano di sterco, basso, vile, odioso, fadegno: e *dungy* da *dung*, in sass. *dinag* stereo.]

TONDAMENTO. *Ton-da-mén-to.* Sm. Il tondare. — 2. Tondatura, Tosamenta.

TONDANTE. *Ton-dàn-te.* Part. di Tondare. Che tonda.

TONDARE. *Ton-dà-re.* Att. Far tondo, Dar forma rotonda. [Lat. *rotundare.*] — 2. Tondere, Tosare. [Lat. *tondere.*] — 3. E n. pass. — 4. Tagliare, Potare, parlando di piante. — 5. E n. ass. — 6. T. de' coralliai. Tondare dicesi all'operazione che fa il tondatore per attondare il corallo chiocato.

TONDARELLO. *Ton-da-rèl-lo.* Add. m. dim. di Tondo. — 2. Agg. di Vino; Che ha brio, senza essere sdolcinato o piccante.

TONDATO. *Ton-dà-to.* Add. m. da Tondare. Fatto tondo. — 2. Tosato.

TONDATORE. *Ton-da-tó-re.* Verb. m. di Tondare. Che tonda. — 2. Ar. Mes. Colui che tonda il corallo chiocato.

TONDATURA. *Ton-da-tù-ra.* Sf. Il tondare. — 2. Ciò che si leva in tondando. [Lat. *pressegmen, resegmen.*] — 4. La parte dove si è tondato.

TONDEGGIAMENTO. *Ton-deg-gia-mén-to.* Sm. Il tondeggiare. — 2. Rotondità. — 3. Marin. Ordine di tavole col ribordo della bordatore, di contro la cinta della franca tolda o coperta. — 4. Parlandosi di naviglio, significa Buono assestamento delle merci, colli ec. del carico.

TONDEGGIANTE. *Ton-deg-giàn-te.* Part. di Tondeggiare. Che tondeggia. Che pende alla figura tonda.

TONDEGGIARE. *Ton deg-già-re.* N. ass. Pendere alla figura tonda. — 2. Att. Far tondo.

TONDEGGIATO. *Ton-deg-già-to.* Add. m. da Tondeggiare. Ridotto a figura tonda.

TONDEGGIATURA. *Ton-deg-gia-tu-ra.* Sf. Marin. La rotondità delle prime tre ciate che legano i lati del bastimento a degli sbagli che chiudono i punti.

TONDELLINO. *Ton-del-li-no.* Sm. dim. di Tondo. Lo stesso che Tondetto.

TONDERE. *Tón-de-re.* Att. anom. V. L. Tagliar la lana alle pecore; Tosare. [Lat. *tondere. Tondeo*, secondo alcuni, vien dal gr. *tmeteon* verb. di *temno* io taglio: secondo altri, da *tomion* ciò che si leva col taglio. In ar. *tamara tondere comam.*] — 2. E n. pass., anche col quarto caso. — 3. Agr. Potare la vite

in primavera sulla potatura fatta nell'autunno o nell'inverno.

TONDERELLO. *Ton-de-èl-lo.* Add. m. dim. di Tondo. Ritondetto.

TONDETTO. *Ton-dèt-to.* Sm. dim. di Tondo. Globetto.

TONDETTO. Add. m. dim. di Tondo.

TONDEZZA. *Ton-dèz-za.* Sf. ast. di Tondo. Rotondità. [Lat. *rotunditas.*]

TONDINO. *Ton di-no.* Sm. Ar. Mes. Vaso ritondo e quasi piano, che si tiene d'avanti nel mangiare a tavola; oggi più comunemente Piatto. — 2. T. di magona. Specie di ferrareccia. — 3. Archi. Membretto d'architettura negli ornamenti, ed è un cilindro di piccol diametro, detto anche Astragalo, Bastoncino, Bottaccino. [Lat. *trochilus.*] — 4. Pitt. Piccola tavoletta di figura tonda o ovata.

TONDITORE. *Ton-di-tò-re.* Verb. m. di Tondere. Che tonde.

TONDITRICE. *Ton di-trì-ce.* Verb. f. di Tondere. Che tonde.

TONDITURA. *Ton-di-tù-ra.* Sf. Il tondere. — 2. Il pareggiare, L'adeguare. [Lat. *exaequatio.*] — 3. Quello che in tondando si lieva. [Lat. *praesegmina, resegmina.*]

TONDO. *Tòn-do.* Sm. Spera, Globo; ed anche Circolo, Circonferenza. [Lat. *sphaera, circulus.*] — 2. Piattello, Tondino. — 3. Arnese piano a ritondo, per lo più di stagno, per uso di tenervi sopra i bicchieri e il fiasco in sulla tavola, e corrisponde forse a quello che da Petronio fu detto lo Lat. *circulus incitega.* — 4. Colpo dato a tondo o in giro. — 5. Viaggio fatto in giro. — 6. A tondo, in tondo, posti avverb. In giro. Circolarmente; ed anche Universalmente, Per ogni parte. — 7. Onde Lavorare in tondo, vale Fare figure di rilievo. — 8. Menare a tondo, fig., vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo. — 9. Tagliare a tondo, vale Tagliare circolarmente. — 10. Ae. Mes. T. di magona. Ferrareccia della specie detta Modello di distendino.

TONDO. Add. m. Di figura circolare o sferica, Che pende nel cotondo. [Lat. *rotundus.* V. *Rotondo.* In pers. *tundi* res gibbosa: *tondi* quod in corpore ad globi formam indurescit, *echirrhoma.*] — 2. Isolato, Di rilievo, Che non è unito o attaccato ad altra cosa. — 3. Aggiunto a Moneta: Che è senza rotti, Che non è nè più nè meno; che oggi, in modo bisco, per maggiore energia più comunemente si dice Tondo tondo. — 4. Detto di Numero, Quello ch'è perfetto e senza frazioni. — 5. Detto di Pane, ed è Una specie di pane, così chiamato non solo per essere di figura tonda, ma staccato per ogni verso e non a piccie o filari. — 6. Agg. di Volta, dicesi Dar la volta tonda, e vale Fare un giro compito, Rivolgersi interamente. — 7. Per simil. detto di Persona, Fatticcia, Grasso. — 8. Semplice, Grossolano, Goffo; contrario di Acuto. [Dallo spagn. *tonto*, che i Napolitani dicono tuonto stupido, di grossa pasta. Io pers. *dund* homo simplex, incautus: *dend* homo simplex, stolidus, incautus. Molti credono *tondo* un'espressione figurata.] — 9. E Tondo di pelo nello stesso senso. — 10. Esser più tondo dell'O di Giotto: dicesi di un Uomo sciocco. — 11. Dicesi Spargar tondo; ed è in stesso che Spatae tondo. — 12. Dicesi Sputar tondo e vale Stare in sul grande, Ostentar gravità. [Lat. *maximos spiritus habere.*]

TONDONE. *Ton-dò-ne.* Sm. V. Fiorent. Ar. Mes. Cibo di pasta, cotto in padella con olio, burro e lardo; così detto dalla sua figura tonda e attacciata.

TONDUTO. *Ton-dù-to.* Add. m. da Tondere. Tosato. V. *Tondere.* [Lat. *tonsus.* In celt. brett. *tonz* tonsus.]—2. Ed in forza di sm. detto di persona.

TONELLATA. *To-nel-là-ta.* Sf. Mariu. V. a dì' *Tonellata.* — 2. Milit. Opera di difesa fatta con barili pieni di terra, chiamati dagli Spagnuoli Tonelli, d'onde le venne il nome. [In lsp. *tonel*, in franc. *tonneau*, in ingl. *tun*, in sass. *tunne*, in ted. *tonne*, in olland. *ton*, in lavod. *tunna*, dal celt. gall. *tunno*, vaglione botte.]

TONELLETTO. *To-nel-lèt-to.* Sm. Milit. Specie di ricipiente di legno, di forma cilindrica e lungo quanto un secchetto, fatto a doghe o liste ben commesse insieme, ugualmente largo in cima come in fondo, e cerchiato di due cerchietti di ferro o di rame ai due capi; si empiva di palle di piombo, di sassi e di scaglie, e si soprapponeva alle polveriere ne' petrieri di battaglia, e ne' cannoni di batteria. Era in uso nel secolo XVII.

TONELLO. *To-nèl-lo.* Sm Milit. Propriamente Barile di legno a doghe pee riporvi il vino, ma usato dagli Spagnuoli nelle guerre di Fiandria e d'Italia non solamente nelle specie di difesa, ma nelle mine altresì, empiendolo in quelle di terra per assodare una difesa, in questa di polvere per caricarle. È voce frequente negli scrittori del secolo XVII, e venuta come tante altre militari di quel tempo dalla Spagna. Fu scritta anche Toonello.

TONFACCHIOTTO. *Ton-fac-chiòt-to.* Add. m. Dicesi di persona piccola e grassa. [Dall'ebr. *tafuso* pingue fieri. In ingl. *too fat* troppo grasso.]

TONFANO. *Tòn-fa-no.* Sm. Vaso da bere di vasta tonuta. [Dall'ar. *tahfan* plos quam plenum exundans vas. In pers. *tafugh* scyphus magnus.]—2. Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, ove ella è più profonda. [Lat. *gurges.*]

TONFO. *Tòn fo.* Sm. Caduta, ed anche Romore che si fa in cadendo. [*Tonfo* è voce imitativa del suono della caduta.]

TONFOLARE. *Ton-fo-là-re.* N. ass. Cascare con romore, Far romore in cascando.

TONICA. *Tò-ni-ca.* Sf Fisiol. Veste lunga usata dagli antichi. Tonaca. [Lat. *tunica.* *Tunica* dal celt. gall. *tunung* maniello. In ebr. *cothonet*, in ar. *tunifet* tunica. In pers. *tonuq* velum, cortina.]—2. Eccl. Quella veste che usano i religiosi claustrali. — 3. Per metaf. Ricoprimento e Ricetto. — 4. Anat. Membrana sottile, più comunemente Tunica. [Lat. *tunica.*]—5. Dicesi Tonica interna degl'intestini, la loro membrana mucosa; Tonica vaginale, Il sacco membranoso che si fa vedere di mezzo alle borse e nel quale sta contenuto il testicolo; Tonica di Ruischio la esterna delle due lamine dalle quali Ruischio suppose composta la coroidea. —6. Ae. Mes. Tonica della statua o simile. Quella terra con che si ricuopre la forma. — 7. Milit. La forma che fa il di fuori all'artiglieria. — 8. Bot. Membrana o integumento che involge i semi; talora va o' ha due, l'esterna della quali è detta Testa, e l'interna. — 9. Tuniche chiamansi ancora Quelle membranee concentriche componenti il corpo delle cipolle. 10. Mus. Corda principale su cui il tuono viene stabilito; Base fondamentale o prima nota del modo.

TONICATO. *To-ni cà-to.* Add. m. Bot. Che ha tonica.

TONICELLA. *To-ni-cèl-la.* Sf. Fisiol. dim. di Tonica nel primo sigo.—2. Eccl. Tonicella si dice più propriamente al paramento del diacono e suddiacono. [Lat. *dalmotica.*]

TONICITA'. *To-ni-ci-tà.* Sf. Fisiol. Facoltà da cui dipende il tuono generale de' solidi organici. [Lat. *tonicitas.*]

TONICO. *Tò-ni-co.* Sm. aferesi d'Intonaco. V. A. V. e di' *Intonaco.* [Lat. *albarium opus.* Da *tunica.* Con tropo più ardita è chiamato *corium* da Vitruvio.]

TONICO. Add. m. V. G. Med. Aggiunto degli Spasmi congiunti alla contrazione permanente o tetanica; in opposizione agli Spasmi convulsivi nomati Clonici. [Da *tonos* tensione.]—2. Farm. Add. e sm. Nome dato ai rimedii così interni come esterni che eccitano lentamente l'azione vitale. V. il §. 1. [Lat. *tonica.*] — 3. Mus. Nota tonica: così chiamasi La nota fondamentale o principale di un tuono o modo.

TONITRUO. *To-ni tru-o.* Sm. V. A. e L. V. e di' *Tuono.* [Lat. *tonitru.* In celt. gall. *torrum* vale lo medesimo. In pers. *tender* e *tunder*, in ted. *donnern*, in sass. el in ingl. *thunder*, in provenz. *tron*, in dialetto napolitano *truono* tuono.]

TONNA. *Tòn-na.* Sf. Zool. La femmina del tonno.

TONNARA. *Ton-nà-ra.* Sf. Ae. Mes. Luogo dove stanno o si conservano i tonni; ed anche Seno di mare, ove sono disposti gli attrezzi e le reti per pescare i tonni. Queste reti hanno diversi nomi, cioè, Il grande, Il bordonaro, Camera di ponente, Camera di levante, Porta chiusa, Mezza porta e Pedale. — 2. Dicesi Tonnara di posta, quella nella quale si prendono i tonni nel tempo del passo, cioè ne' mesi di Giugno e Luglio. —3 Luogo ove si fa la tonnina.

TONNAROTTO. *Ton-na-ròt-to.* Add. e sm. Ar. Mes. Nome del marinajo adoperato alla pesca del tonno.

TONNEGGIARE. *Ton-neg-già-re.* N. ass. Mariu. Tirarsi verso un punto per mezzo d'un cavo dato in terra, o attaccato ad un'ancora.

TONNEGGIO. *Ton-nèg-gio.* Sm. Mariu. Modo di risalire le correnti de' fiumi prendendo un punto d'appoggio sulla riva ed attaccandovi la corda che rilieve la barca; poscia con una forza motrice ed un vericello posti nella barca medesima si tira al punto di nenneggio. Quella corda chiamasi anch'essa Tonneggio. [Dal gr. *tonos* fune che serve a tendere, e questo da *tino* io tendo. Io ne. *tannab* funis qua tentorium tenditur.]—2. L'unione di più gherlini per la loro estremità, ed attaccati ad un'ancora che si chiama Ancora di tonneggio, che serre, alzando su d'essa dal bastimento, e promuovarlo verso il punto ov'è sfferrata l'ancora.

TONNELLAGGIO. *Ton-nel-làg-gio.* Sm. Mariu. La misura del carico di un ba-

ammento, espresso in tonnellate. Significa anche L'atto di questa misura.

TONNELLATA. *Ton-nel-là-ta.* Sf. Marin. Sovta di peso valutato da due mila libbre di sedici once, che corrisponde a tremila libbre comuni da dodici once, ovvero a venti sacca di grano di misura toscana, e con questa misure si determina la portata delle navi. Onde dicesi che La tal nave è di cento tonnellate, per dire Che il suo carico è di trecento mila libbre di peso. [Dallo spago. *tonelada* che vale il medesimo, e che viene da tonel botte: poichè è lo spazio che occupano in un naviglio due botti del peso di due mila libbre.]

TONNESSA. *Ton-nès-sa.* Sf. Zool. Nome che danno i pescatori Livornesi ad una Specie di pesce che ha molta somiglianza col tonno e colla palamita, ma è di carne più asciutta, più dura, e giallognola. La sua coda è biforcata, e curva a guisa di luna crescente.

TONNINA. *Ton-ni-na.* Sf. Ar. Mes. Salume fatto della schiena del pesce tonno. — 2. Fu detto Aver gli occhi aviati di tonnina e vale Averli rossi e scerpellati.

TONNO. *Tòn-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci stabilito da Cuvier, che appartiene alla quinta famiglia degli acantotterigi, o scombroidei. È pesce nutrissimo ed oggetto di gran commercio marittimo. Ebbe tal nome dell'osservabile sua celerità, e dall'impeto con cui si muove. — 2. La specie più comune che serve di tipo a questo genere è il Tonno volgare di Cuvier, grosso pesce ch'è abbondevole ed ottimo alimento all'uomo; se ne fa ricca pescagione, principalmente nel Mediterraneo, in Aprile, d'onde si manda da per tutto, o conciato con sale, o condito con olio, chiamato allora Tonno all'olio o Tonno sott'olio. Esso ha il corpo in forma di fuso, grosso nel tronco, sottile verso la testa e la coda. Ha la testa piccola, che finisce in punta ottusa; la bocca larga, e la mascella inferiore più lunga dell'altra, guernite di piccoli denti aculi. [Lat. *thymnus, thunnus, scomber thynnus Lin.* Io pers. *tun*, in ebr. *tonnin*, in ar *tun*, in illir. *tinec*, in franc. *thun*, in ted. *thunfisch* cioè pesce tonno, vagliono il medesimo.] — 3. Parlando di persona. Goffo, Balordo, Scimonito. [Dall'av. *tennuh* lo sipientiamet fatuitatem ostendere. Altri crede l'espressione figurata.]

TONO. *Tò-no.* Sm. V. G. Fisiol. Stato di tensione o di fermezza naturale di ciascuna parte del corpo. [Lat. *tonus.* Da *tino* io stendo.]—2. Mus. Intervallo che caratterizza il sistema o il genere diatonico; e grado di elevazione delle voci. Così ancora chiamano alcuni il Coriste, strumento che dà il tono a tutta l'orchestra.—3. Pitt. L'intensità del chiaroscuro o del colorito.

TONSILLA. *Ton-sil-la.* Sf. Anat. Glandola della gola sotto l'ugola in figura di mandorla, perciò detta anche Amigdala, sono al numero di due. [Lat. *tonsillae.* Hanno i Latini *tollo* tumor delle fauci, da *tollo* io elevo. Indi il Vossio crede venuta la voce *tonsillae* per tumori delle fauci. Sia da *tonsillae* in questo senso, sia direttamente da *tollens* elevantesi, e sorto *tonsilla* per glandola.]

TONSILLARE. *Ton-sil-là-re.* Add. com. Anat. Che si riferisce alle tonsille. Onde Arterie tonsillari, diconsi Quelle piccolissime arterie che provengono dalle linguali e dalle palatine inferiori; Nervi tonsillari, I rametti dei linguale e del glosso-faringeo. [Lat. *tonsillaris.*]—2. Med. Angina tonsillare, la infiammazione delle tonsille.

TONSILLITE. *Ton-sil-li-te.* Sf. Med. Flogosi delle tonsille: altrimenti Angina tonsillare. [Lat. *tonsillitis.*]

TONSORE. *Ton-sò-re.* Add. e sm. V. L. Filol. Barbiere. [Da *tonsor* barbiere.]

TONSTRINA. *Ton-stri-na.* Sf. V. L. Filol. Bottega del barbiere. [Lat. *tonstrina.* Dal lat. *tensor* barbiere.]

TONSURA. *Ton-su-ra.* Sf. Tosatore. — 2. Eccl. Così dicesi più propriamente quella che usano i religiosi, che altrimenti diciamo Cherica. [Lat. *tonsura.*] — 3. Atto preparatorio agli Ordini minori, che anche si dice Prima tonsura, ed è il tondere che fa la prima volta il prelato i capelli a coloro che intendono di divenir chierici, e passare agli Ordini sacri. [Lat. *prima tonsura.*]

TONSURARE. *Ton-su-ra-re.* Att. Eccl. Dare la prima tonsura. [Lat. *clericuli tonsura initiare.*]

TONSURATO. *Ton-su-rà-to.* Add. m Eccl. da Tonsurare. — 2. Ed in forza di sm.

TONTINA. *Ton-ti-na.* Sf. Comm. Rendita vitalizia riversibile ai superstiti della società che la constituisce; immaginata in Francia nel 1653 dal napolitano Lorenzo Tonti che le diede il nome.

TONTO. *Tòn-to.* Add. m. corrotto da Tuodo. Stupido.

TONTURA. *Ton-tù-ra.* Sf. Marin. Arcatura di alcuna parte della nave, e generalmente Rilievo di tuttociò che esce fuori del piano di essa. [Dal lat. *tetendi* io distesi, che distesi ed in ih di un dato piano.]

TOO. Sm. Zool. Specie di lupo, così detto dagli antichi, il quale non è altro che una specie di Lince o Lupo cervière.

TOPACCIO. *To-pàc-cio.* Sm. accr. di Topo.

TOPAJA. *To-pa-ja.* Sf. Nido de' topi. — 2. Per simil. si dice di Case sozze, o che sieno in pessimo stato.

TOPAJO. *To-pa-jo.* Add. m. Di topo, o Da topo.

TOPARCA. *To-pàr-ca.* Add. e sm. V. G. Filol. Governatore, Prefetto, Possessore di una toparchia.

TOPARCHIA. *To-par-chi-a.* Sf. V. G. Filol. Piccolo stato, Piccolo governo composto di una sola città o borgo, o d'una piccola provincia o regione. [Lat. *toparchia.* Da *topos* luogo, ed *orche* comando.]

TOPAZIO. *To-pa-zi-o.* Sm. Min. Pietra preziosa, dura, più o meno trasparente, di color giallo più o meno cupo e lucido; così denominata dal come di un'isoletta del Mar Rosso, ove fu per la prima volta riconosciuta, secondo Plinio, da Giuba re di Mauritania, o secondo altri, perchè fu rinvenuta da Trogloditi mentre andavano cercando erbe e radici per isfamarsi, o perchè ricercasi avidamente per la sua preziosità; ed in questi ultimi casi verrebbe dal greco *topazo* io cerco. [Lat. *topatius.* In celt. gali. *topas*, io ar. *urbaz*, io ebr. *paz*, in ted. *topas*, in ingl. *topaz* ec.] — 2. Dicesi Bostrichite il Topazio del Brasile. — 3. Per simil. detto del Sole. — 4. Ed altresì di Spirito beato.

TOPAZOLITO. *To-pa-zo-li-to.* Sm. V. G. St. Nat. Fossile del color del topazio, trovato nelle vallate delle montagne dalla Mussa e di Ala nel Piemonte dal dottor Bonvicino. Questo minerale è un bel granato d'un giallo di topazio. [Lat. *topazolithus.* Da *topazion* topazio, e *lithos* pietra.]

TOPAZOSEMO. *To-pa-zò-se-mo.* Sm. V. G. Min. Nome proposto da Haoy per indicare una roccia di Schneekenstein in Sassonia detta da' mineralogisti tedeschi Topasfles, la quale non è che una teptinite segnata di macchie del color di topazio. [Lat. *topazosemus.* Da *topazion* topazio, e *semo* segno.]

TOPAZZO. *To-paz-zo.* Sm. Min. V. e di' *Topazio.*

TOPCHI. *Top-chi.* Add. e sm. Milit. Soldato turco d'artiglieria, così chiamato dal cannone che maneggia, detto *Top* in turco. [In turco *topci.*]

TOPESCO. *To-pé-sco.* Add. m. V. schers. Di topo.

TOPIARII. *To-pi-à-ri-i.* Add. e sm. pl. V. G. Archeol. Aggiunto di servi, i quali, tondendo gli alberi, sbozzavano in busto, lor davano la forma o figura di animali o di altre cose; o piegando in cerchio le viti od altri flessibili rami di piante, e con funicelle legandoli, ne formavano portici, ombrelle ec. [Lat. *topiarii.* Da *topos* forma, effigie, ovvero da *topion* funis nauticus.]

TOPIARIO. *To-pi-à-ri-o* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto dato da' Latini alla voce Opus cioè Lavoro con vario significato. Secondo alcuni, per Lavoro topiario s'intende una rappresentazione di paese in pittura o in ricamo: secondo altri, pel bizzarro uso di tosare i tassi, i carpini, ed altri arbusti sotto qualunque sorta di figura, e di formar pergolati con viti, ellera ec. anche sotto varie forme. [Dal gr. *topos* luogo, ovvero da *typos* forma, effigie.]

TOPICA. *To-pi-ca* Sf. V. G. Rett. Parte della dialettica. Arte che insegna la maniera di trovare gli argumenti, che dicono Luoghi comuni. [Lat. *topica.* Dal gr. *topos* luogo.]

TOPICAMENTE. *To-pi-ca-mén-te.* Avv. Per figura topica. Localmente.

TOPICELLO. *To-pi-cèl-lo.* Sm. dim. di Topo. Lo stesso che Topolino.

TOPICO. *To-pi-co* Add. m. V. G. Terap. Epiteto de' rimedii esteriori, che si applicano sulle parti ammalate. [Lat. *topicus.* Da *topos* luogo.] — 2. Med. Aggiunto di Malattia locale, per distinguerla da' mali che affettano l'intero corpo. — 3. Chir. Aggiunto di Chirurgia, dicesi quando riguarda qualche parte del corpo. — 4. Rett. Appartenente alla topica, cioè Tratto da luoghi comuni oratorii. — 5. Onde Luoghi topici per Luoghi comuni.

TOPINAJA. *To-pi-nà-ja.* Sf. Lo stesso che Topaja, nel sigo. del § 2.

TOPINAMBUR. *To-pi-nam-bur.* Sm. Bot. Nome dato al girasole del Canadà.

TOPINARA. *To-pi-nà-ra.* Sf. Buca o Caverna fatta dalle talpe, o dai topi, o altri simili animaluccì.

TOPINO. *To-pi-no.* Add. m. Simile al color di topo. — 2. Agr. Topino, ovvero Topo, chiamasi in Toscana una Specie d'ulivo salvo con foglie piccole, strette, nascente a mucchi.

TOPO. *Tò-po.* Sm. Zool. Animale che per

lo più vive sotterra in tane o fessure, alcuno nell'acque, e gira massimamente di notte; è timido, corre velocemente, si arrampica, ed alcuno nuota. Il suo naturale nutrimento consiste in semi, frutti, e radici di piante: mangia però anche diverse sostanze animali. Danneggia le biade, ed i mobili delle case. Si moltiplica prestamente, ed alcune specie emigrano da un luogo all'altro. È nimicissimo al gatto che gli fa continua guerra. [Lat. *mus*. Il Monosini da *topaso* lo ricerca: il Menagio da talpa, specie di topo, ch'ei dice essersi nominato ne' mezzi tempi *talpus*. In franc. *taupe*, in isp. *topo* talpa.] — 2. Dicesi Topo acquajuolo, Quello che abita nelle bucherattole de' grappi di quella fosse per le quali corre l'acque. — 3. Dicesi Topo bianco, Un piccolo quadrupede roditore che confondesi spesso col ghiro, e che danneggia i giardini; è grigio al di sopra, biancastro al disotto, con una fascia nera all'occhio.— 4. Dicesi Topo ragno, Un topo di color rossiccio scuro, cangiante in bigio e nero; la sua coda è lunga la metà del suo corpo, ed è coperta di corto pelo. [Lat. *sorex aroneus*.] — 5. Proverb. E' c'è più trappole che topi, vale Le insidie e gl'inganni sono più che le persone da insidiare. — 6. Arrivare dove i topi rodono il ferro: si dice di Luogo in cui si fanno cose sopremmano e quasi impossibili. — 7. Non farsi topo, vale Non esporsi al pericolo, come i topi che cadono per sè medesimi in trappola. — 8 Come il topo nella pece, cioè Impenetato, Impegolato in qualche passione. — 9. Dicesi Topo di Faraone, l'Ichneumone. [Lat. *ichneumon*.] — 10. Dicesi Pesce topo, una Specie di pesce così detto per la sua somiglianza col topo terrestre, e specialmente nella bocca e ne' denti. Egli è corto e schiacciato; la sua pelle è durissima, e del color della rena. Ha nella schiena due piccoli spuntoni, uno più lungo dell'altro, che s'alza e s'abbassa come una molletta. — 11. Agr. Quella specie di ulivo che anche è detto Topino. — 12. Ar. Mes. T. de' razzi. Topo mattu, o Topomatto. Fuoco artifiziato, dalle specie di quelli che scoppiettano. — 13. Quello strumento ch'è detto ancora Grissatojo. — 14. Marin. Sorta di piccola barca usata in Chioggia.

TOPOFILI. *To-pò-fi-li*. Add. e sm. pl. V. G. Bot. Aggiunto da Linneo dato agli autori che ne' loro sistemi hanno soltanto avuto riguardo al luogo natio de' vegetali. [Lat. *topophili*. Da *topos* luogo, e *philos* amico.]

TOPOGRAFIA. *To-po-gra-fi-a*. Sf. V. G. Descrizione esatta d'un luogo, d'un paese particolare; ed è diverso da Geografia, la quale è descrizione generale della terra. [Lat. *topographia*. Da *topos* luogo, e *graphe* descrizione.] — 2. Med. Topografia medica: Lo studio de' luoghi riguardo alle modificazioni da essi prodotte sull'uomo. — 3. Milit. Disegno che rappresenta un tratto di terreno con tutti i particolari oggetti ed accidenti che più importano ai bisogni della guerra. Chiamasi pure con questo nome l'arte di fare questi disegni, che negli uffizii militari ha segni e forme sue proprie.

TOPOGRAFICO. *To-po-grò-fi-co*. Add. m. V. G. Aggiunto di cose appartenenti alla topografia.

TOPOGRAFO. *To-pò-gra-fo*. Add. e sm. V. G. Filol. Professore di topografia.

TOPOLINO. *To-po-li-no*. Sm. dim. di Topo. Zool. Piccol topo. [Lat. *musculus*.]

TOPOLOGIA. *To-po-lo-gi-a*. Sf. V. G. Filol. Parte della mnemonica, nella quale si adoperano oggetti sensibili per richiamare alla memoria l'idea de' luoghi. [Lat. *topologia*. Da *topos* luogo, e *logos* discorso.]

TOPOMATTO. *To-po-màt-to*. Sm. comp. Ar. Mes. Fuoco artifiziato che fa strepito nella esplosione; scrivesi anche Topo matto.

TOPOTERESIA. *To-po-te-re-si-a*. Sf. V. G. Filol. Comando d'una città fortificata. [Da *topos* luogo, e *teresis* conservazione.]

TOPOTERETE. *To-po-te-rè-te*. Add. e sm. V. G. Eccl. Vicario, Legato, Sostituto. [Lat. *topoterates*. Da *topos* luogo, e *terates* conservatore, che viene da *tereo* io conservo.]

TOPOTERI. *To-pò-te-ri*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Conservatori o Giudici del luogo. [Lat. *Topoterae*.]

TOPOTESIA. *To-po-te-si-a*. Sf. V. G. Filol. Situazione di un luogo. [Dal gr. *topos* luogo, e *thesis* posizione.]

TOPPA. *Tòp-pa*. Sf. Ar. Mes. Sorta di serratura fatta di piastre di ferro, con ingegni corrispondenti e quelli della chiave, la quale per aprire e serrare si volge fra quelli ordigni. [Lat. *sera*. Molti cavano *toppa* che dalla spagn. *tapar* chiudere, sia da *topo* parte superiore e rilevata di un oggetto, con la quale esso urta un altro oggetto.] — 2. Pezzo o pezzolo di panno, o simili, che si cuce in sulla rottura del vestimento. [Dall'ill. *tippa* che vale lo medesimo.]— 3. Onde proverb. dicesi Mettici una toppa, e vale Rimediaci, Accomodala se puoi, ed usasi nelle cose che non han riparo. — 4. E generalmente si dice d'ogni Pezzo di legno, pietra, ferro ec. che si adatti a qualsivoglia rottura di cose di una qualità. — 5. Quella parte ch'è unita ai due deventi, e s'affibbia alla serra per coprir lo sparato de' calzoni. — 6. Toppe chiamano anche i legnajuoli i cepponi di legno. — 7. Filol. Così dicesi, nel giuoco della sara, quando da chi tira i dadi s'accetta lo 'nvito fattogli, al quale invito si dice Messa. — 8. Pitt. Ritocco.

TOPPALLACCHIAVE. *Top-pal-lac-chiàve*. Add. e sm. comp. che meglio andrebbe scritto Toppellachiave. Facitor di toppe e di chiavi. [Lat. *faber ferrarius, clavium faber*.]

TOPPARE. *Top-pà-re*. N. ass. T. del giuoco delle sare. Tener le poste, Accettar l'invito.

TOPPA TOPPA. Voce che così replicata serve ad indicare Rumore di colpo o simile.

TOPPÉ. *Top-pè*. Sm. indecl. V. Franc. Ar. Mes. Adornamento de' capelli della fronte tirati dall'insù all'indietro. [In franc. *toupet*, lo isp. *tupé*, dal celt. gall. *top* ciuffetto di capelli.]

TOPPETTO. *Top-pét-to*. Sm. dim. di Toppo. Agr. Pezzetto di pedale grosso di qualche albero atterrato.

TOPPO. *Tòp-po*. Sm. Agr. Pezzo di pedal grosso di qualunque albero atterrato, solamente reciso; e si dice anche di Qualunque pezzo di legno grosso e informe. [Dal celt. gall. *taip* massa, pezzo.] — 2. Ar. Mes. Quel pezzo di legno che sostiene l'incudine, l'arcolajo o simili.

TOPPONE. *Top-pó-ne*. Sm. Pezzi di tela cuciti l'un sopra l'altro, e fattone uno grosso, ed uso di porlo sotto ai lattanti, femmine ec. acciò le orine loro non nocciano al letto.

TORA. *Tò-ra*. Sf. V. G. Bot. Specie di ranuncolo, pianta delle Alpi, così denominata dall'uso che solevano fame gli antichi Galli, avvelenando col sugo di essa le loro frecce, le cui ferite tosto si cancrenavano. [Lat. *pathora*, *ranunculus tora Lin*.]

TORACANTA. *To-ra-càn-ta*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'Imenotteri, della famiglia de' pupivori, e delle tribù de'calciditi, stabilita da Latreille: sono così denominati dall'avere il loro torace munito di spine. [Lat. *thoracantha*. Da *thorax* torace, ed *acantha* spina.]

TORACE. *To-rà-ce*. Sm. V. G. Anat. Quella parte del corpo che negli animali vertebrati racchiude i principali organi della respirazione e della circolazione, formando una cavità circoscritta anteriormente dallo sterno, lateralmente dalle costa, posteriormente dalla spina dorsale ed al di sotto dal diaframma. [Lat. *thorax*. Il gr. *thorax* dall'ebr. *tahhara* o, come altri pronunzia, *tacara* torace.]— 2. Zool. Così chiamasi anche e faccia anteriore d'alcune conchiglie, la quale viene separata dal disco per mezzo d'una carena sporgente o d'una linea incavata. — 3. Milit. Ogni armatura di ferro, di cuojo, o d'altro a difesa del petto. [In gr. *thorax* ha pur questo senso.]

TORACENTESI. *To-ra-cen-tè-si*. Sf. V. G. Chir. Operazione dell'empiema, ossia Perforazione del petto. [Lat. *thoracentesis*. Da *thorax* torace, e *centeo* fut. di *centeo* io pungo.]

TORACICI. *To-rà-ci-ci*. Sm. pl. V. G. Zool. Divisione nelle classe de' pesci chiamati ossei, caratterizzati dalle situazione delle loro pinne ventrali, le quali sono inserite sopra il torace od il petto. [Lat. *thoracici*. Da *thorax* torace.] — 2 Nome corrispondente a Decapodi, ed applicato da Blainville ad una serie di animali crustacei, che portano le zampe inserite sopra il torace.

TORACICO. *To-rà-ci-co*. Add. m. Anat. Che è relativo o appartiene al torace. [Lat. *toracicus*.] — 2. Onde Arterie toraciche, in numero di tre; l'interne o mammarie interne, l'esterne superiore, ramo dell'ascellare; Canale toracico, Canale che si estende del corpo delle terze vertebre lombari alla parte posteriore delle vene sotto-clavicolare sinistre, e nel quale terminano tutti i linfatici delle membra inferiori, dell'addome, del braccio sinistro e del lato sinistro della testa, del collo e del petto; Regione toracica, il petto. — 3. Med. Temperamento toracico: Costituzione di una persona in cui le viscere del petto predominano su tutti gli altri organi.— 3. Terap. Aggiunto di Rimedio.

TORACIO. *To-rà-ci-o*. Sm. V. G. Marin.

Casse contenente un uomo solo, la quale elevata sulle cime dell'albero maestro, serve di specole, d'onde scorger de luogi i legni che trascorrono i mari. [Lat. *thoracium.*] — 2. Milit. Parte elevate e foggie di torretto nell'antica macchina militare detta Ariete, dove due o tre persone ben coperte stavano per ordinare ai compagni di spiegare o ritirare a tempo le macchine.

TORACODDOMINALE. *To-ra-co-od-do-mi-nà-le.* Add. com. comp. Med. Nome dato alle costituzione delle persone, nelle quali gli organi predominanti sono le viscere del petto e dell'addome. [Lat. *thoracoabdominalis.*]

TORACOCELE. *To-ra-co-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia del petto, che emerge fra le coste, e nasce dal prolasso del polmone. [Lat. *thoracocele.* Da *thorax* torace, e *cele* tumore.]

TORACOCISTIDE. *To-ra-co-ci-stì-de.* Sf. V. G. Med. Idropisia cistica del petto o Ideidi nel petto. [Lat. *thoracocystis.* Da *thorax* torace, e *cystis* vescica.]

TORACODINIA. *To-ra-co-di-ni-a.* Sf. V. G. Med. Dolor del petto. [Lat. *thoracodynia.* Da *thorax* torace, ed *odyne* dolore.]

TORACOFACCIALE. *To-ra-co-fac-cià-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Cheossier al muscolo cuticolare. [Lat. *thoracofacialis.*]

TORACOMACO. *To-ra-cò-ma-co.* Sm. V. G. Milit. Molle ed artificiosa cotta d'arme per difesa del petto nelle battaglie, sostituito alla corazza di ferro degli antichi, il cui peso mal poteva sostenersi dal soldato. [Lat. *thoracomachus.* Da *thorax* torace, e *macha* guerra.]

TORACOMASCELLOFACCIALE. *To-ra-co-ma-scel-lo-foe-cià-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo cuticolare. [Lat. *thoracomaxillofacialis.*]

TORACOSCOPIA. *To-ra-co-sco-pì-a.* Sf. V. G. Med. Arte di esplorare il petto, per iodagarne la sede delle malattie ec. [Lat. *thoracoscopia.* Da *thorax* torace, e *scopeo* io osservo.]

TORAGGINE. *To-ràg-gi-ne.* Sf. coll. di Toro. V. schera.

TORBA. *Tòr-ba.* Sf. Fis. Materia nericcia o bruna e spongiosa, la quale trovasi sotto alcuni terreni che sono o furono paludosi; è composta, in massima parte, di radici o d'altre porzioni di piante alterate, per lo più palustri. Scavata, ridotta in pani prismatici, e asciugata, serve di combustibile in alcune arti, e anche nell'economia domestica. [Dal ted. *torf* torba. Io celt. gall. *tarp*, in ingl. *turf*, in sass. *tyrf* zolla. In gr. *turò* terra, polvere.] — 2. Idraul. Torbide.

TORBIDA. *Tòr-bi-da.* Sf. Idreol. La corrente de' fiumi intorbidata dalle piogge.

TORBIDACCIO. *Tor-bi-dàc-cio.* Add. m. pegg. di Torbido.

TORBIDAMENTE. *Tor-bi-da-mèn-te.* Avv. Con torbidezza. — 2. Per metaf. Con mente turbata, Confusamente.

TORBIDANTE. *Tor-bi-dàn-te.* Part. di Torbidare. Che torbida.

TORBIDARE. *Tor-bi-dà-re.* Att. aferesi d'intorbidare. Per divenir torbido. Lo stesso che Intorbidare. [Lat. *turbare.*] — 2. E fig.

TORBIDATO. *Tor-bi-dà-to.* Add. m. da Torbidare. Lo stesso che Intorbidato. [Lat. *turbatus.*] — 2. Offuscato, Ronnuvolato.

TORBIDETTO. *Tor-bi-dèt-to.* Add. m. dim. di Torbido. Alquanto torbido.

TORBIDEZZA. *Tor-bi-dèz-za.* Sf. astr. di Torbido. Stato di ciò che non è chiaro o trasparente; e dicesi di liquidi, di cristalli e simili. [Lat. *turbatio.*] — 2. Per metaf. Tristezza, Oscurità, Offuscamento di mente. — 3. Ed anche Antipatia contro alcuno. Odio, Avversione.

TORBIDICCIO. *Tor-bi-dic-cio.* Add. m. dim. di Torbido. Alquanto torbido. — 2. Per simil. Non candido, Non assolutamente bianco. — 3. Fig. Dicesi anche di Persone alquanto alterate per ira, apprensione od altro. [Lat. *commotus.*]

TORBIDISSIMO. *Tor-bi-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Torbido. — 2. Fig. detto di Parole, Risposte o simile e vale Zotichissime, Brusche, Spiacevole, Aspre.

TORBIDO. *Tòr-bi-do.* Add. m. Che ha in sè mischiume che gli toglie la chiarezza e la limpidezza; contrario di Chiaro; ed è proprio de' liquori. (Lat. *turbidus.* Da *Turbare.*) — 2. Per metaf. Conturbato, Aspro, Brusco. — 3. Ed in forza di sm. Ciò ch'è torbido.

TORBIDUME. *Tor-bi-dù-me.* Sm. Turbamento di ciò che dovrebbe esser chiaro; meglio Torbidezza.

TORBO. *Tòr-bo.* Add. m. ant. di Torbido. — 2. Ed in forza di sm. Intorbidamento. — 3. Ed anche per Turbo o Turbine. [Lat. *turbo.*]

TORCENTE. *Tor-cèn-te.* Part. di Torcere. Che torce.

TORCERE. *Tòr-ce-re.* Att. anom. Cavare checchessia della sua dirittezza, Piegare; contrario di Dirizzare. [Lat. *torquere, flectere.* Secondo il Bullet, *torquere* vien dal celt. gall. *torchi* di simil senso. in brett. *tort* torto. V. il § 2.] — 2. Volgere, Rivolgere o Far volgere. [In gr. *trochao* e *trochazo* rotar, volver.] — 3. Per metaf. — 4. Dicesi Torcere del vero, del diritto cammino e vale Sviare, Svolgere dal far bene. — 5. Dicesi Torcere il collo, e fig. s'intende degl'ipocriti per simular divozione. — 6. Dicesi Torcere gli occhi d'alcun che, e vale Distrarne gli occhi per non guardarlo. — 7. Dicesi Torcere il grifo, Torcere il muso, Torcere il viso, gli occhi e simili mentre accennando Gesti e Atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso. (Lat. *nasum suspendere.*) — 8. Dicesi Torcere il passo, i passi e vale Allontanarsi, Deviare il cammino. — 9. Dicesi Torcere il piede da alcun luogo e vale Lasciarlo. — 10. Dicesi Torcere la mente e vale Tormentarla. [Lat. *torquere.*] — 11. Dicesi Torcere la seta o simili e vale Avvolgere le fila addoppiate. [Lat. *torquere.*] — 12. Dicesi Torcere la via e vale Piegarsi per un'altra via. [Lat. *viam flectere.*] — 13. Dicesi Torcere le scritture e vale Stravolger loro il senso. — 14 Dicesi Torcere un pelo e chicchessia, e vale Fargli un minimo torto, una minima offesa. — 15. N. pass. Voltarsi. — 16. Storcersi, Scontorcersi. — 17. Parlando di roba, Torcersi dicesi Quando è sì molle, che se ne spreme il sudore. — 18. N. ass. nel sign. del § 10.

TORCETTO. *Tor-cèt-to.* Sm. dim. di Torcia. Ar. Mes. Lo stesso che Torchietto.

TORCHIACCIO. *Tor-chiàc-cio.* Sm. pegg. Ar. Mes. di Torchio, nel sign. del § 1.

TORCHIANTE. *Tor-chiàn-te.* Part. di Torchiare. Che torchia.

TORCHIARE. *Tor-chià-re.* Att. Ar. Mes. Stringer coi torchio, Por sotto il torchio.

TORCHIATICO. *Tor-chià-ti-co.* Add. e sm. Agr. Il vino che si trae dell'uve già fermentate, e spremute al torchio.

TORCHIATO. *Tor-chià-to.* Add. m. Da Torchiare.

TORCHIELLO. *Tor-chièl-lo.* Sm. dim. di Torchio, nel 1° sign. Lo stesso che Torchietto.

TORCHIETTO. *Tor-chièt-to.* Sm. dim. di Torchio, nel sign. del § 1. Ar. Mes. Piccolo torchio. [Lat. *facolum, intortitium.*]

TORCHIO. *Tòr-chio.* Sm. Ar. Mes. Candele grande, o più candele avvolte insieme. [Lat. *funale.* Secondo alcuni, viene dal lat. barb. *intortoritia*: e così chiamavansi quattro candele lunghe ed unite insieme. Altri da *torqueo*, poichè *torce* dicevansi quella da vento, che si fanno di corde torte ed impegolate. Altri dal germanico *dorsche* e toreche, voce recata dal Cramero, e che può dubitarsi se sia o no antica. Secondo noi vien dal celt. gall. *toirrs* torcia.] — 2. Onde proverb. Mettere l'oste o l'este e il torchio, vale Far del resto. — 3. Macchina in generale che serve a ravvicinare senza percussione le molecole dei corpi, per mezzo della pressione. Tali strumenti variano infinitamente di forza e di potere, di forme e di nomi; ma sei ne sono le specie principali. Se i precipui agenti del torchio sono le leve, dicesi Torchio a leve; se i cilindri, Torchio a cilindro; se gli eccentrici, Torchio a eccentrico; se i cunei, Torchio a cuneo; se le viti, Torchio a vite; se l'acqua, Torchio idraulico. Il torchio adoperato per la litografia chiamasi Torchio litografico; quello per la stampa, Torchio tipografico, ec. [Lat. *praelum, torcular.*] — 4. Onde, per lodo di libri. Mettere lo torchio, vale Stampare; ed Essere sotto il torchio, vale Starsi stampando. — 5. E fig. — 6. T. de' legatori di libri. La strettoja in cui si pongono i libri per potergli tondare. — 7. T. de' pettinagnoli. V. *Panca*, § 11. — 8. T. de'cartai. Specie di morsetto e vite di legno in cui si strigano i mazzi delle carte per potergli pienare all'uscir delle stufe. — 9. Nelle arti vi hanno Torchi da foodiiore; a rotolo, per incisioni in rame; da falegnami; da spremere le uve; da coniar monete; da sopuressar biancherie ec. ec.

TORCHIONE. *Tor-chiò-ne.* Sm. Ar. Mes. accr. di Torchio nel sign. di Candela.

TORCIA. *Tòr-cia.* Sf. Ar. Mes. Candela grande, o più candele avvolte o unite insieme; ma più propriamente dicesi di quelle a vento. [Lat. *funale, intortitium.*]

TORCIARE. *Tor-cià-re.* Att. V. A. V. e d'*Attorcere.* [Lat. *contorquere.*]

TORCICOLLARE. *Tor-ci-col-là re.* N. ass. Andar col collo storto, come fanno i bacchettoni.

TORCICOLLO. *Tor-ci-còl-lo.* Sm. comp. Med. La piegatura involontaria spesso dolorosa, per solito passeggiera, talvolta assai prolungata ed anche permanente della testa a destra o a sinistra ed al-

Digitized by Google

l' ingiù o coi davanti. — 2. Fig. Parlando di persone, prendesi per Bacchettone, perchè costoro sogliono andare col collo torto. — 3. Zool. Uccello così detto, perchè torce il capo fin dietro le spalle. È delle grossezza di un'allodola; ha la lingua e somiglianza di un lombrico, che termina in forme di spine quasi ossee, che esso mette molto in fuori, e ritira alla maniera de' picchi. (Lat. *picus torquilla.*)

TORCIERA. *Tor-ciè-ra.* Add. f. Soprannome dato alla Luna o a Diana. (Lat. *facifera, faces ferens.*)

TORCIERE. *Tor-ciè-re.* Sm. Ar. Mes. Candelliere a cui si sovrappone le torcie.

TORCIFECCIO. *Tor-ci-fèc-cio.* Sm. Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia.

TORCIFECCIOLO. *Tor-ci-fèc-cio-lo.* Sm. comp. Lo stesso che Torcifeccio.

TORCIGLIANTE. *Tor ci-glian-te.* Part. di Torcigliare. Che torciglia.

TORCIGLIARE. *Tor-ci-glià-re.* Att. e n. pass. eferesi di Attorcigliare. V. A. V. e di' *Attorcigliare.* (Lat. *torquere, contorquere.*)

TORCIGLIATO. *Tor-ci-glià-to.* Add. m. da Torcigliare. V. A. V. e di' *Attorcigliato.*

TORCIMANNO. *Tor-ci-màn-no.* Add. e sm. Filol. Lo stesso che Torcimanno.— 2. Mezzano, Sensale.

TORCIMENTO. *Tor-ci-mén-to.* Sm. Il torcere. Così chiamasi in meccanica Quella forza che fa un filo di metallo u di qualsiasi altra sostanza quando si torca per distorcersi. Onde Bilancia di torcimento chiamasi Lo strumento immaginato da Coulomb per misurare simili forze. — 2. E Torcimento dicesi nel linguaggio nautico Quel grado a cui s'attorcigliano le corde nel fabbricarle, per tenere congiunti i loro legnuoli o cordoni in modo da formare per la loro stretta unione un corpo solo.— 3. Tortuosità. — 4. Svolta.

TORCITOJO. *Tor-ci-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento o Ordigno col quale si torce la seta, la lana, il cotone, il lino, la canapa e quel grado che si vuole. Ve n'ha di diverse maniere, più u meno complicate; e ve n'ha pure di quelli che servono ad un punto di orditojo e di torcitojo. — 2. Strettojo, Torchio. (Lat. *torcular.*)

TORCITORE. *Tor-ci-tó-re.* Verb. m. di Torcere. Quegli che torce.

TORCITRICE. *Tor-ci-trì-ce.* Verb. f. di Torcere.

TORCITURA. *Tor-ci-tù-ra.* Sf. L' Atto e il Modo del torcere. — 2. Storcimento.

TORCOLARE. *Tor-co-là-re.* Sm. V. L. Ar. Mes. Strettojo; ma in questo senso è V. A. e dicesi meglio Torcolo o Torchio. (Lat. *torcular. Torcular* da *torqueo* lo torco.) — 2. Chir. Strumento che serve a sospendere il corso del sangue nell' arterie, ed a prevenire od a fermare le emorragie prodotte dalla apertura di essi vasi.

TORCOLETTO. *Tor-co-lèt-to* Sm. dim. di Torcolo. Ar. Mes. Piccolo strettojo o torcolo. — 2. Quella macchinetta che usano i legatori di libri per tagliarne e pareggiarne le carte.

TORCOLIERE. *Tor-co-liè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che lavora nel torchio della stampa. (Lat. *torcularius.*)

TORCOLO. *Tor-co-lo.* Sm. Ar. Mes. Strettojo. Anticamente Torcolare; più comunemente Torchio. (Lat. *torcular, prælum.*) — 2. Stromento a vite per istampare o premere checchessia. (Lat. *prælum.*) — 3. Dicesi Torcolo da rame, Quello degl' inchiostri.

TORCULARE. *Tor-cu-là-re.* Sm. Agr. Il luogo dal palmento, delle tinaja e del trappeto, ov'è situato il torchio.

TORDAJO. *Tor-dà-jo.* Sm. Ar. Mes. Serbatojo da tordi. (Lat. *turdarium.*)

TORDAJO. Add. e sm. Colui che prende, vende ec. i tordi. Onde il prov. Far come il tordajo, vale Sudare per altri, essendochè il tordajo chiappa i tordi e gli altri li mangiano.

TORDELLA. *Tor-dèl-la.* Sf. Zool. Uccello delle specie de' tordi, ma un poco maggiore. Secondo l'uso toscano vivente, non è che la femmina del Tordo.

TORDILIO. *Tor-di-li-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante e fiori polipetali delle pentandrie diginie, famiglie delle ombrellifere, i cui semi orbicolari sembrano lavorati al torno, dal che trasse il nome. Le sue principali specie sono: Il Tordilio officinale che giova nell' esame, nelle soppressione de' mestrui e delle orine, e nelle coliche ventose, ed il Montano, altrimenti detto Riodemolo. (Lat. *tordylium.*)

TORDINO. *Tor-di-no.* Sm. Zool. Pesce di mare di più specie, tutte di poco pregio, che frequenta gli scogli. Il suo corpo è largo con poca coda, e tutto andantemente di color verde. Il capo è lateralmente compresso, la bocca appuntata e piccola. Alcuni hanno il dorso porporino, e il resto del corpo di color gialliccio con alette spinose del capo alla coda. Dicesi anche Tordo.

TORDO. *Tor do.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, di grandezza media fra l piccione e l'allodola. Ha il becco diritto, convesso superiormente, compresso ed arcuato, e tanto grosso che largo nella sua base, le penne di colore scuro, o'l petto bianchiccio, sparzolato di macchiette nericce. Il tordo comune, o nostrale, o mezzano, è volgarmente detto Bottaccio. Il tordo maggiore è comunemente detto Tordella; il minore Sassello; quello di montagne più comunemente è detto Tordo marino o Codirosso, ec. (Lat. *turdus.* Credesi questo nome formato per imitazione della voce del tordo. Altri il cava da *tardus*, perchè questo uccello *tarde volat.* In celt. gall. *truid*, secondo l' Armstrong alla voce ingl. (*thrush*, vale tordo. In sass. *thrise.*) — 2. Dicesi Mazzo di tordi a s'intende bel, costumandosi in Toscana farne i mazzi di cotal numero. — 3. Dicesi Tordo d'America o Tordo canoro, ovvero Uccello di molte voci o lingue, Un uccelletto che vince qualunque specie d' uccello per la soavità e per la facilità del cantare, perchè gli contraffà e supera tutti. Stimasi molto al disopra dell'usignuolo. (Lat. *turdus americanus, avis polyglotta, turdus orpheus Lin.*)— 4. Fig. Uomo semplice e balordo. (Lat. *fungus.* Dall' ar. *tarrut* fotuo. Altri il crede così detto per traslato dal *tordo* che non è il più vispo degli uccelli. In ted. *thor* e *thorinht* sciocco, *thorheit* sciocchezza.) — 5. Modi proverbiali. Fare o simili che il tordo non die addietro, vale Non si lasciare scapper l'occasione. — 6. Fischiare e' tordi, vale Gettar parole invano, Affaticarsi inutilmente. — 7. Prendere il tordo, vale Cogliere alcuno in fallo.— 8. Stiacciare il capo al tordo, vale Fare il colpo. — 9. Meglio è fringuello o piccione in mano, che tordo in frasca o simili, vale Assai più vale una cosa piccola, ma possedute, che una grande o migliore, la qual non s'abbia, ma solamente si speri; che anche in modo più basso diciamo: È meglio un mio oggi, che un barbero a me Giovanni. (Lat. *passerem mulgs; quid fugientem insequeris.*)— 10. Conoscere i tordi dagli storneli, dicesi di Chi sa il conto suo. — 11. Pesce di mare di poco pregio; altrimenti Tordino. — 12. Filol. Giuoco usato de' ragazzi e dalle plebe fiorentina, tirando una piccola palla, detta Grillo, e secondo che colui che la tira dice A passare o A rimanere, ciascuno s' ingegna di passare colla sua palla o rimanere il più vicino al grillo; e i perdenti si chiamano Tordi e sono di tre sorte, perchè tre sono i casi del tiro. — 13. Onde Far tordo a rimanere, fig., vale Rimanere indietro alle compagnie e scapitare.

TORELLI. *To-rèl-li.* Sm. pl. Marin. Si denominano così, nelle costruzione delle navi, le prime file o corsi delle tavole di bordatura esteriore, cioè quelle che sono più vicine alla chiglia. (Dall' ebr. *thor* ordine, disposizione, serie, fila.)

TORELLINO. *To-rel-li-no.* Sm. dim. e vezzegg. di Torello.

TORELLO. *To-rèl-lo.* Sm. Zool. Dim. di Toro. Toro giovane.

TORESCO. *To-rè-sco.* Add. m. Di toro.

TORETTO. *To-rèt-to.* Sm. Zool. Dim. di Toro. Lo stesso che Torello.

TOREUMATOGRAFIA. *To-reu-ma-to-gra-fi-a.* Sf. V. G. Filol. Spiegazione dei marmi scolpiti, come que' moltissimi che il Bartolo incise in rame. (Lat. *toreumatographia.* De *toreuma* tutto ciò che si ripulisce col torno, e *grapho* lo descrivo.)

TOREUTICA. *To-reu-ti-ca.* Sf. V. G. Filol. L' arte di tornare o di lavorare al tornio u col cracello, chiamato alcuna volta de' Greci *toro.* (Lat. *toreutice.* Da *toreuo* lo torniseo.)

TORIBOLO. *To-ri-bo-lo.* Sm. V. L. V. e di' *Turibolo.*

TORICCIA. *To-ric cia.* Sf. Zool. Capra giovane. (Secondo il Tassoni, vien dal lat. *tori* gonfiezza, onde *tori venarum* gonfiezza delle vene; e ciò perchè nelle capre giovani, quando elle son pregne, le vene del ventre si gonfiano. Io gr. *therince ferina.*)

TORINA. *To-ri-na.* Sf. Chim. Ossido metallico da Berzelio scoperto nella gadolinite, ov'è in pochissima quantità ed anche accidentalmente: è bianco, privo di odore e di sapore, insolubile nell'acqua; si combina cogli acidi, e produce così parecchi sali che si avvicinano a quelli di zirconio: gli alcali caustici non hanno su di esso veruna potenza.

TORINIO. *To-ri-ni-o.* Sm. Chim. Nome dato da Berzelio alla base metallica della torina; non si pervenne ancora a separare questo metallo dalla sua combinazione coll'ossigeno.

TORINO. *To-ri-no.* Add. m. Di toro. V. e di' *Tourino.*

TORLO. *Tór-lo.* Sm. Centro, Parte di mezzo o migliore di checchessia. V. e di' *Tuorlo.* — 2. La parte gialla, Il rosso dell'uovo.

TORMA. *Tór-ma.* Sf. Pl. Torme e poet. Tormore. Truppa di persone. [Lat. *turma. Turma* è del celt. gall. *diorma* che vale lo medesimo. Secondo altri, è da *turba*, come Gambero da *cammarus*, Giacomo da *Iacomus* ec.] — 2. Branco e moltitudine d'animali. — 3. Milit. Membro dell'ala della cavalleria legionaria romana, composto di trenta cavalli divisi in tre decurie comandate da tre decani. In processo di tempo la Torma ebbe trentadue cavalli ed un sol comandante chiamato Decurione. Anche gli eserciti Greci al tempo degl'imperadori d'Oriente avevano la cavalleria spartita in Torme, e chiamavano il comandante di essa con voce greco-latina Tormarco. [Lat. *turma.*]—2. Ed anche per Compagnia, Banda di cavalli in generale.

TORMALINA. *Tor-ma-lí-na.* Sf. Min. Specie di pietra dura, che si mostra sempre sotto la forma di prismi lunghi e scanalati, la cui frattura è costantemente vetrosa, e talvolta quasi articolata; è più dura dell'anfibolo, e molto meno dura del quarzo. Molte tormaline sono assai lucide, ma ve n'ha pure di tutti i colori; e molte sono trasparenti, sebbene guardate nella direzione perpendicolare all'asse del prisma sembrino opache. Oltre le sue qualità fisiche e chimiche, ha il pregio di annoverarsi tra le pietre preziose.

TORMENTACCIO. *Tor-men-tàc-cio.* Sm. pegg. di Tormento.

TORMENTAGIONE. *Tor-men-ta-gió-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Tormento nel primo sign. [Lat. *tormentum, cruciatus, dolor.*]

TORMENTAMENTO. *Tor-men-ta-mén-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Tormento nel primo sign. [Lat. *tormentum, cruciatus.*]

TORMENTANTE. *Tor-men-tán-te.* Part. di Tormentare. Che tormenta.

TORMENTARE. *Tor-men-tá-re.* Att. Dar tormenti, Mettere in martiri, Recar grave dolore. [Lat. *cruciare, torquere.*] — 2. Affliggere, Travagliar l'animo. [Lat. *affligere, divexare, angere.*] — 3. Infestare. [Lat. *infestare, molestum esse.*] — 4. Per metaf. del primo sign. detto anche parlandosi delle piante. — 5. E detto del terreno. — 6. Neut. ass. Affliggersi, Affannarsi, Stare in tormento. [Lat. *animo angi, decruciari.*] — 7. N. pass. Darsi tormento, Affliggersi. [Lat. *se macerare, se cruciare.*] — 8. Belle Arti. Dicesi Tormentare un modello, quando si fa stare in una posizione stentata che lo tormenta; Tormentare una figura, se le si dà un'attitudine non naturale; Tormentare il colore, se si adopera con incertezza, e s'imbrogliano le tinte, rimettendo colori sopra colori, e faticando il dipinto con tocchi e ritocchi inabili; Tormentare una composizione, se le si dà più movimento di quel che le conviene; Tormentare le fabbriche, se trattasi alla barrominesca. — 9. Veter. Tormentare un cavallo, vale Travagliarlo, Molestarlo sovarchiamente.

TORMENTATAMENTE. *Tor-men-ta-ta-mén-te.* Avv. In modo tormentoso, Con tormento.

TORMENTATISSIMAMENTE. *Tor-men-ta-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Tormentatamente.

TORMENTATISSIMO. *Tor-men-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Tormentato.

TORMENTATO. *Tor-men-tà-to.* Add. m. da Tormentare. Cruciato, Straziato, Martoriato. [Lat. *cruciatus, tortus.*]

TORMENTATORE. *Tor-men-ta-tó-re.* Verb. m. di Tormentare. Che tormenta. [Lat. *tortor.*]

TORMENTATRICE. *Tor-men-ta-trí-ce.* Verb. f. di Tormentatore.

TORMENTE. *Tor-mén-te.* Sm. V. A. V. e di' *Tormento.*

TORMENTILLA. *Tor-men-til-la.* Sf. Bot. Genere di piante delle icosandrie poliginie, famiglie delle rose, che ha per caratteri: calice a quattro frastagli, fra i quali altri quattro di altezza più piccoli; quattro petali, molti semi nudi; dei moderni riunito alla Potentilla. [Lat. *tormentilla.*] — 2. Dicesi Tormentilla comune o Cinquefoglio, Quella specie di Potentilla che ha servito di tipo a questo genere: pianta che ha le radice lunga, fibrose, alquanto nera; lo stelo sottile, rampicante, ramoso; le foglie quinate e cinque foglioline dentate, pelose; i fiori gialli, solitarii, sopra lunghi peduncoli. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune ne' campi, negli orti, nei luoghi freschi ed ombrosi. [Lat. *potentilla reptans Lin. Tormentilla*, secondo il Lemery, è dal lat. *tormentum*: poichè ora opinione che le radice di questa pianta riducendosi in polvere, e mescolandosi ad un po' di piretro e di elleboro, alleggerisce il tormento che viene dai mal de' denti.] — 3. Dicesi Tormentilla diritta, Una specie di potentilla comunissima ne' nostri colli; ha radici grosse quanto il dito mignolo e rosse; le quali sono adoperate in medicina sì in polvere ed in decotto, e sì per lozioni ed injezioni all'esterno, siccome astringenti potentissime.

TORMENTO. *Tor-mén-to.* Sm. Propriamente Pena afflittiva del corpo, che si dà a' rei. [Lat. *cruciatus, supplicium, poena.* Secondo i più, *tormentum* viene dal lat. *tormina* dolori de' visceri: e *tormina* da *torqueo* io torco. Secondo altri, è metonimia del lat. *tormentum* macchina militare, preso l'effetto per la causa. In gr. *timoreome* io crucio. In celt. gall. *tearran* vessazione, tormento; e *toirneamh* punizione. In pers. *derhem* tormento.] — 2. Lo strumento stesso atto a tormentare. — 3. E per simil. Stromento atto a puogere. — 4. Fig. Passione d'anima, Afflizione, Travaglio. [Lat. *afflictio, afflictatio.*] — 5. Dare tormento, vale Tormentare. — 6. Dare tormento o il tormento, vale Martoriare. — 7. Mettere al tormento, vale Tormentare nel sign. del § 1. — 8. Reggere il tormento o al tormento, si dice di Coloro che non confessano benchè tormentati. — 9. Stare al tormento, vale Star saldo alla tortura. — 10. E Stare in tormento, vale Esser travagliato. — 11. Milit. Nome generico di macchine militari antiche da scagliar pietre, palle, o altro. [Lat. *tormentum bellicum.*] — 12. Archibuso o Schioppo.

TORMENTOSAMENTE. *Tor-men-to-sa-mén-te.* Avv. Con tormenti.

TORMENTOSISSIMAMENTE. *Tor-men-to-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Tormentosamente.

TORMENTOSISSIMO. *Tor-men-to-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Tormentoso.

TORMENTOSO. *Tor-men-tó-so.* Add. m. Che apporta tormento. [Lat. *molestus.*] — 2. Pieno di tormento, Afflitto, Travagliato.

TORMENTUZZO. *Tor-men-tùz-zo.* Sm. dim. di Tormento.

TORMINI. *Tór-mi-ni.* Sm. pl. Med. Dolori addomiosi cagionati da un'affezione dello stomaco, degl'intestini, dell'utero ec. In quest'ultimo caso diconsi Tormini uterini, e non quelli che compajono dopo il parto. [Lat. *tormina.* Secondo i più, *tormina* è da *torqueo* io torco. In gr. *timoreome* io crucio. In celt. gall. *tormon* mormorio: e sì se che da mormorio sono spesso accompagnati i dolori di ventre.]

TORNABONA. *Tor-na-bò-na.* Sf. Bot. Nome dato alla pianta del Tabacco da alcuni scrittori fiorentini.

TORNADO. *Tor-nà-do.* Sm. V. Spagn. Fis. Subita bufera di venti sulle coste della Guinea.

TORNAGUSTO. *Tor-na-gù-sto.* Sm. comp. Cosa che faccia tornare il gusto o la voglia di mangiare. [Lat. *gulae irritamentum.*] — 2. Vivande che ravvivo l'appetito. — 3. E fig. — 4. E detto di donna.

TORNAJO. *Tor-nà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Tornitajo, Tornieru, Tornitore.

TORNALETTO. *Tor-na-lèt-to.* Sm. comp. Ar. Mes. Parte del cortinaggio, con che da piede si fascia e adorna il letto.

TORNAMENTO. *Tor-na-mén-to.* Sm. Il tornare. [Lat. *reditus.*]

TORNANTE. *Tor-nán-te.* Part. di Tornare. Che torna. [Lat. *redieus.*]

TORNARE. *Tor-nà-re.* Neut. ass. e pass. che si costruisce anche col secondo, terzo e sesto caso, e colle preposizioni Di, A e Da. Incamminarsi e Prender la via verso il luogo onde altri prima s'era partito. [Lat. *redire.* Da *tornare* che i Latini de' bassi tempi dissero per *redire*, è che vien da *tornare* in senso di lavorare al torno. Poichè tornando, percorriamo di nuovo il sentiero percorso, come il torno dopo aver terminato il giro, il fa di nuovo.] — 2. Riscontrarsi, Verificarsi. — 3. Girare, Storcersi. — 4 Ridursi. — 5. Ripigliare o Ricuperare le cose già tralasciate o perdute. [Lat. *redire, repetere.*] — 6. Essere di nuovo ciò che si fu innanzi. — 7. Risultare, Ridondare. Onde Tornare a gloria o in gloria, a noja o in noja ec., ed anche senza prep. — 8. Riuscire, Divenire. — 9. Ricadere. — 10. Ripiegarsi, Ritirarsi, Restringersi, Rientrare. — 11. Il mutarsi che fa una cosa in un'altra. — 12. Riflettersi. — 13. Diventare, Essere convertito. — 14. Restare, Rimanere, Essere. [Lat. *esse, se habere.*] — 15. Finire, Divenire, Cadere. — 16. Albergare o Dimorare all'albergo. [In ar. *terjim* consistere et commorari aliquo loco, e *duran domus*, mansiones. In celt. gall. *tuinese* abitazione, casa. In ebr. *dur* abitare. In pers. *deri* locus decubitorius, locus amoenus, habitatio.]— 17. Volgersi, Ricadere. — 18. Volgersi, Accostarsi in n. pass. fu detto di persone o simili. — 19. Parlandosi di Beni, Ricadere, e dicesi di

quelli che dopo la morte di chi n' avea l'utile dominio ricadono al padrone diretto, di feudo che scade nel suo signore e simili. — 20. Parlandosi di Conti, vale Non esservi errore nel calcolo. [Lat. *rationem convenire.*] — 21. Parlandosi di Misure e di Pesi, Star bene, Riscontrare. — 22. Ed anche Riuscire. — 23. Parlandosi di Piante o simili, Rigermogliare, Ripullulare. — 24. Dicesi Tornare assolutamente per Tornare a sè o in sè col primo sign. — 25. Dicesi Tornare o Tornare a stare animali e vegetali Venire ad abitare, o Andare a stare o ad abitare. — 26. Dicesi Tornare assolutamente per Tornare a casa. Ridursi all'abitazione. — 27. Fu detto Tornare assolutamente per Tornare a dire. — 28. Dicesi Tornare a bomba, cioè A proposito. — 29. A bottega, in modo basso, vale Tornare a dovere, o su quel che importa. — 30. A buona vita, vale Emendarsi, Divenir ciò che si era prima. — 31. A casa, in casa, vale Ricoverarvi, Ritirarsi. — 32. Fig. vale Tornare al proposito. — 33. E Tornare a casa con le man vote, cioè Senza avere ottenuto l'intento. — 34. Addietro o indietro alcuna cosa, fig., vale Non avere effetto. [Lat. *irritum fieri.*] — 35. E parlandosi di Bolle o simili malori, vale Non venire innanzi, Non far capo. — 36. Addosso ad alcuno, vale Incorgliene male, — 37. Agli ordini, parlandosi di Memoriali, dicesi quando non hanno ottenuto la grazia del Sovrano. — 38. A grand'uopo, vale Tornar molto conto, Risultare in grande vantaggio. — 39. Al contrario, vale Risultare la cosa nel senso opposto. — 40. Al cuore, vale Ravvedersi, Tornare al senno, ec. — 41. Al dovere, vale Ravvedersi. — 42. Alla madre antica, vale in terra, Morire. — 43. Alla memoria, a memoria, nella mente, a mente, alla mente, vale Ricordarsi, Sovvenire. — 44. E Tornare alla mente, anticamente fu detto anche per Ritornare in sè, Riaversi da uno smarrimento. — 45. Alla misericordia di Dio, vale Tornare nella sua grazia. — 46. Alla recidiva, vale Far ritorno, Ricomparire, e dicesi propriamente di malattia. — 47. Alle medesime, vale Ridursi di nuovo a mal fare. [Lat. *redire ad vomitum.*] — 48. All'ossa, vale Rendar la vita, Rinascitare. — 49. Al medesimo, vale Importare la stessa cosa, Non esser diverso. — 50. Al niente, parlando di persone, vale Impoverire, Diventar miserabile. — 51. Al pentolino, vale Ripigliare i suoi cenci, Tornare alla primiera povertà. — 52. Al proposito, a proposito, vale Cadere in acconcio. — 53. Al quia, vale Ridursi alla ragione, Tornare in cervello, Acquetarsi. — 54. Al sottile, vale Ridursi nello stato misero di prima. — 55. A mano, vale Venire da mano. — 56. A mente, alla mente, nella mente, vale Ricordare. — 57. E Tornare a mente, vale anche Tornare a coscienza. — 58. Amici, vale Sciogliere nuova amicizia, Riunirsi in amicizia. — 59. A niente, al niente, vale Annichilarsi, Annullarsi; ed anche Finire, Cessare. — 60. A pace con alcuno, vale Rappacificarsi. — 61. A penitenza, vale Pentirsi. — 62. A peso, vale Essere di giusto peso. — 63. A povertà, vale Ridurre povero, Impoverire. — 64. A sè o in sè o simile, vale Ricuperare il discorso, la intelletto; Ricuperare i sensi smarriti; Rinvenirsi. [Lat. *ad se redire.*] — 65. E Tornare a sè o in sè, vale Ravvedersi. — 66. A segno, vale Ridursi al luogo o all'esser di prima; e pigliasi in buona parte. — 67. A' suoi termini, vale Acconciarsi, Ridursi al dovere. — 68. A una cosa, cioè a farla, trattarla. — 69. Avanti, vale Pensare, Riflettere. — 70. Bene, che anche si dice Tornare assolutamente, vale Essere di piacere, o di comodo, o d'utile. [Lat. *conferre, conducere.*] — 71. E Tornar bene si dice anche di Vestimento che stia acconciamente in dosso. — 72. Coo gli occhi a una cosa, vale Rivolgersi a lei di bel nuovo, Riguardarla. — 73. Con le trombe nel sacco, vale Tornare da alcuna impresa senza profitto, Andarsene senza ch' ella sia riuscita. — 74. Conto, il conto, vale Esser utile, comodo, o simili. [Lat. *interesse, expedire.*] — 75. E Tornare il conto, vale Esser migliore, Star meglio. — 76. Da fare checchessia, vale Ricondursi al luogo di prima dopo il disimpegno de' propri affari. — 77. Il passo ad alcuna cosa, vale Ritornare ad essa. — 78. In bene; lo stesso che Tornar bene col primo sign. — 79. In capo, vale Riuscire alla stessa misura, detto di terreno. — 80. In cervello, vale Ricuperare l'uso della ragione. [Lat. *resipiscere.*] — 81. In chiave, cioè In tuono, e fig. A proposito. — 82. In fuga, vale Fuggire. — 83. In gioventù, vale Ringiovanire. — 84. In grazia d'alcuno o con alcuno, vale Riconciliarsi con esso lui. Ricacquistare la sua benevolenza ad amicizia. — 85. In niente, vale Riuscir vano. — 86. In nulla, vale Non riuscire. — 87. In piedi, fig., vale Rimettere nel suo primo stato. — 88. E Tornare ne' suoi piedi, in propri piedi, vale Tornare a piede. — 89. In sella, fig., vale Rimettersi in essere. — 90. In sudore, vale Risolversi in sudori, Sudare assai. — 91. In sulla speranza, vale Ripigliare la speranza, Tornare a sperare, Sperar di nuovo. — 92. In volta, vale Tornare addietro. — 93. Meglio, vale Valer meglio, o di meglio. — 94. Nei gangheri, vale Tornare a bomba. — 95. Per una cosa, vale Tornare a pigliarla. — 96. Pro, vale Essere utile. — 97. Sopra alcuno, ad alcuno o in capo ad alcuno, vale Venire addosso ad alcuno, Venire sopra di colui il danno, Incorgliene male. [Lat. *in caput vertere.*] — 98. E Tornar sopra ad alcuno, vale Tornare ad assalirlo. — 99. Sotto la potestà di uno, vale Tornar sotto il governo di quello. — 100. Terzo, parlandosi di liquidi, vale Consumarsi tanto da restarne il terzo. — 101. Att. Ricondurre, Rimettere. [Lat. *reducere, reportare.*] — 102. Cangiare, Voltare. — 103. Mutare una cosa in un'altra. — 104. Volgere. — 105. Piegare, Stravolgere. — 106. Ridurre. — 107. Restituire. — 108. Dicesi Tornare alla memoria alcuna cosa e vale Fare che altri se ne ricordi. [Lat. *admonere, in memoriam revocare, in memoriam redigere.*] — 109. Dicesi Tornare il viso ad alcuna cosa, e vale Rivolgersi a lei di bel nuovo, Riguardarla. — 110. Dicesi Tornare indietro, parlando della vita, e vale Propaggionarla, sotterrandola tutta per ringiovinirla. — 111. E Tornare indietro o addietro alcuna cosa, per Annullare. — 112. Ed anche Ributtare, Dinegare. — 113. Dicesi Tornar passo a vale Dare addietro, Arretrarsi d'un passo.

TORNARROSTO. *Tor-nar-rò-sto.* Sm. comp. Ar. Mes. Lo stesso che Girarrosto.

TORNASOLE. *Tor-na-só-le.* Sm. comp. Bot. Quel fiore che dicesi anche Girasole, Elitropio. [Lat. *heliotropium, erotion tinctorium Lin.*] — 2. Ar. Mes. Così dicesi a nebe una Tintura o in pasta, o incorporata in alcuna pezzette di seta, che serve a tingere varii liquori per iscoprir l'acido che in loro si trova. Quella che viene di Costantinopoli è fatta di cocciniglia e d'alcuni acidi: quella che viene d'Olanda o di Lione è fatta con alcuni licheni, ovvero co' frutti della pianta, detta anch'essa Tornasole o Girasole. La prima specie dicesi Tornasole in pani, e l'altra Tornasole in perze.

TORNATA. *Tor-nà-ta.* Sf. Il tornare, Il ritornare. [Lat. *reditus, redditio.*] — 2. Dicesi Tornata di mese La peciodica evacuazione mestruale delle donne. — 3. Dicesi ad alcuno di Essere di buona tornata, per iscusarlo a tornar presto. — 4. Dicesi Tornata di casa o della casa, e vale L'abitazione. La casa da abitare. — 5. Adunanza d'accademia, di magistrati, di compagnia e simili. — 6. Poes. L'ultima strofe della canzone, comunemente L'apostrofe alla canzone.

TORNATELLA. *Tor-na-tèl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie univalve, stabilito da Lamark, a cui servì di tipo la volata tornatile di Limeo; prendendo esse tal nuovo nome dalla forma rotonda o cilindrica che presentano. [Lat. *tornatella.* Da *tornos* torno.]

TORNATO. *Tor-nà-to.* Add. m. da Tornare. Che si è ricondotto al luogo di prima. [Lat. *reversus.*] — 2. Ridotto. — 3. Diventato, Convertito. — 4. Cangiato. — 5. Dice Tu sei il ben tornato o simili, ed è Modo di salutare chi torna di lontano. — 6. Dicesi Dare il ben tornato e vale Rallegrarsi con altrui del suo felice ritorno.

TORNATURA. *Tor-na-tù-ra.* Sf. Agr. Quello spazio di terreno che è di centoquarantaquattro tavole, secondo la coltivazione moderna.

TORNAVIRA. *Tor-na-ví-ra.* Sm. Marin. Caro piano, la cui estremità sono impiombate insieme, il quale avvolto all'argano scorre in coverta lungo i due lati del vascello, e serve a salpar l'àncore, legando ad esso la gomena con salmastre e paterne. [Da *Tornare* e *Virare*.]

TORNEAMENTO. *Tor-ne-a-mén-to.* Sm. V. A. V. e di Torneo. [Lat. *decursio ludiera.*] — 2. Onde Ferir o Fedire torneamento o torneamenti, vale Armeggiare in torneo. — 3. Circondamento, Circonferenza, Giro. [Lat. *circuitus.*]

TORNEARE. *Tor-ne-à-re.* N. ass. Far tornei. — 2. Muovere in giro. — 3. Att. Circondare. [Lat. *circumdare, sepire.*]

TORNEATO. *Tor-ne-à-to.* Add. m. da Torneare.

TORNEATORE. *Tor-nea-tó-re.* Verb. m. di Torneare. Facitore di tornei, Armeggiatore in torneo.

TORNEGGIARE. *Tor-neg-già-re.* N. ass. Ar. Mes. Lavorare a tornio. — 2. Filol. Far tornei.

TORNEGGIATO. *Tor-neg-già-to.* Add. m. da Torneggiare.

TORNEO. *Tor-né-o.* Sm. Filol. Festa e Spettacolo d' armi, nel quale i cavalieri rinchiusi in largo steccato, assaltandosi a squadre od a coppie con le lance in resta, cercavano di rimaner padroni del campo, gettando in terra l' avversario. In questi combattimenti a cavallo solevansi usare lance e spade spuntate ed ottuse, e non si contendeva che dell' onore; ma ben sovente si venivo seriamente a' ferri a s' insanguinavano gli steccati colla morte di qualche cavaliere. [Lat. *decursio ludicra.* Dal franc. *tournoi* che viene da *tourner, tournoyer* muoversi in giro.]—2. Giro.

TORNESE. *Tor-né-se.* Sm. Nummol. Specie di moneta, oggi ite quasi in disuso. Anticamente in Francia era del valore di venti soldi; nel Regno di Napoli vale metà di un soldo o d'un grano; in Toscana fu presa talora in cambio di Fiorino. [Così nominato, dice il Gattel, perchè coniavasi in Tours.]

TORNESELLO. *Tor-ne-sèl-lo.* Sm. Nummol. Dim. di Tornese.

TORNIAJO. *Tor-nià-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Torniero. V. e di' *Tornitore.*

TORNIAMENTO. *Tor-ni-a-mén-to.* Sm. Filol. Lo stesso che Torneamento. V. e di' *Torneo.* [*Tornamentum*, *tornerium* ec. era detto ne' mezzi tempi.] — 2. Circondamento, Circonferenza, Giro.

TORNIARE. *Tor-ni-à re.* Att. e n. Ar. Mes. Lavorare a tornio; altrimenti Tornire. Lo stesso che Torneggiare. [Lat. *tornare.*] — 2. Fare i contorni di una figura.—3. Filol. Far tornei; altrimenti Torneare.

TORNIARE. Att. aferesi d'Intorniare. V. e di' *Intorniare.*

TORNIATO. *Tor-ni-à-to.* Add. m. da Torniare. Ar. Mes. Lavorato a tornio. Lo stesso che Torneggiato.

TORNIATO. Add. m. da Toruiare nel sign. d' Intoroiare. V. A. V. e di' *Intorniato.*

TORNIELLO. *Tor-niél-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Torneo.*

TORNIERO. *Tor-niè-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Tornlajo. V. e di' *Tornitore.* [V. *Torno.* In celt. gall. *tornair* e *tuairnear*, in gr. *toreva*, in ingl. *turner*, in franc. *tourneur*, in lap. *torneadoe* tornitore.]

TORNIO. *Tór-ni-o.* Sm. Ar. Mes. Ordigno, sul quale si fanno diversi lavorii di figura rotonda, o che tendono a quella, si di legno, sì d'osso, sì di metallo. Ne solamente i tornieri, ma ancora gli orinolai ed altri artefici fanno uso dei tornii, i quali secondo le differenze loro sono detti Tornio a coppaja, Tornio a fermo, Tornio da far le puote, Tornio a piede, Tornio a ruota ec. E così le loro parti Coppaja, Cusco, Grocce, Luoatte, Castelletto, Fuso, Contrappuoto ec.; altrimenti Torno. [Lat. *tornus.* In celt. gall. *turn*, e *tarruing.* V. *Toro*, §. 4.] —2. Fig. Cervello fatto a tornio, dicesi d' Uomo stravagante, volubile, inconsiderato. —3. Dicesi Tornio piccolo, La macchina di cui fanno uso gl' incisori in pietre fine per lavorare.

TORNIRE. *Tor-ni-re.* Att. e n. pass. Lavorare a tornio. [Lat. *tornare.*] — 2. E per simil. — 3. Presso varii artefici, Meanare, Muovere in giro. — 3. N. ass. Parlando di Gatti, s' intende Quel rocfare che fanno talvolte, perchè è simile a quel rumore che fa il tornio quando gira.

TORNITO. *Tor-ni-to.* Add. m. da Tornire. Lavorato al tornio. — 2. Per metaf. Ben tornito, dicesi di Componimento ben fatto, scritto con eleganza e precisione.—3. Lima tornita: così dicono gli orinolai Quella rotellina dentata a sega, che serve per far l' incassatore al luogo dov' è attaccato la catenuzza alla piramide.

TORNITORE. *Tor-ni-tó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Che lavora al tornio, Maestro di tornio.

TORNO. *Tór-no.* Sm. Ar. Mes. Quell' ordigno che chiamasi anche Tornio. — 2 Stromento da steiguere. [Lat. *torculur.*] — 3. T. de' tintori di lana. Quel legno lungo e rotondo, il quale nello avvolgervi e svolgerne i panni, gira. — 4. Milit. Stromento da cariear balestre, e simili armi da trarre. Era eo cilindeo di legno forte, intorno al quale erano avvolte dall' uo de' capi le corde della balestra; mettevasi in moto con due manovelle, onde ritirare esse corde, le quali passando per due piccole taglie facevano capo all' arco di essa balestra, e lo tendevano. — 5. Filol. Giro. [Lat. *ambitus, circuitus.*]

TORNO. Sm. aferesi di Ritorno. V. A. V. e di' *Ritorno.*—2. In forza di add. Anche anticamente usato per Tornato.

TORNO. Avv. aferesi di Intorno. Circa; ma si usa solamente in forza di nome, ponendogli avanti la quel o Nel. [Lat. *circiter, circa.*]—2. Talora fu detto anche in modo avverb. Quel torno in luogo di In quel torno. — 3. In quel torno si dice anche della misura. — 4 E Torno torno, così replicato, vale Circolarmente, In giro, Intorno intorno. [Lat. *circumquaque.*]— 5. Anticamente fu detto anche A torno per Attorno. — 6. Onde Mettere a torno, Porre per guardia, Osservare. — 7. E Metterai al torno, fig., vale Esaminare, Discutere alcuna cosa. — 8. Da torno, Intorno.

TORO. *Tò-ro.* Sm. V. L. Filol. Letto. [Lat. *thorus.* Dall' ebr. *tha* talamo, e *horah* generatore, da *harah* generare. Altri dal lat. *torus* fune: poichè una volta su le funi tese ergevasi il letto.] — 2 Leg. Separazione del toro. Divisione del letto fra marito e moglie. — 3. Archi. Membro delle basi, il quale è rotondo a foggia di grosso anello, e gonfio e gulse di guanciale schiacciato. Esso descrivesi circolarmente, terminando con superficie convessa intorno al vivo della base. [Secondo alcuni, è così detto per la sua rotondità, e motivo della quale è stato pur chiamato Bastone. V. II §. 4.] —4. Milit. Nell'ariete, antica macchina bellica, così chiamavasi un Cilindro su cui quello poggiavasi, onde poterlo spingere con maggior facilità. [Spesso le lettere *T, B,* ovvero *D. R.* sono impiegate ad esprimere la rotondità, perchè forse imitano il suono delle ruote o di altri corpi che girano. In lat. *teres* lungo e rotondo: in gr. *torin* l' azione del lavorar col torno, *trochos* ruota, *trepo* lo volgo ec.: in ted. *drehen* girare, *dreher* tornitore: in ar. *devar* rotundus, *devaret res* rotunda et immobilis, *duvaret* quidquid rotundum et mobile, *dirret* rotunditas tibiae, ec. In celt. *breti, tro* giro. In gall. *turn* torno, e luogo grande strepito. In islavo *turati* rotare, lo pera. *turid* circum gyratio: *turym* e *torum* res quaevis globosa.]— 5. Zool. Il maschio delle bestie vaccine. [Lat. *taurus.* *Taurus* dal celt. gall. *turbh* che vale il medesimo. Dicesi anche *tor:* ed in bretl. *taro* e *tore.*]—6. Dicesi Toro o Bisonte americano, Un animale della grandezza di un bue, che ha la teste con molto grande, e coperta di lungo pelo; gli occhi piccoli, le corna corlissime, e sopra le sue alte spalle ha una gobba carnosa. Abita nelle parti temperate dell' America settentrionale. [Lat. *bos, bison Lin.*] —7. Astr. Nome di costellazioo celeste, ossia uno de' dodici segni del zodiaco. [Lat. *Taurus.*] — 8. Belle Arti. Toro Farnese. Enorme gruppo composto di parecchie figure in un solo pezzo di marmo, conservatoci nel Palazzo Farnese, d' onde trasse il nome, ed ora nel Museo borbonico. Fu opera degli scultori Apollonio e Taurisco, verso il tempo di Antigono re di Siria, e rappresenta Antiope e Zeto nell' atto di far subire il supplizio a Dirce loro matrigna, per vendicare la loro madre Antiope, ripudiata da Lico re di Tebe lor padre. Fu scoperto nelle Terme di Caracalla sotto Paolo III, che lo fece restaurare malamente dallo scultor milanese Gioven Battista Bianchi

TOROBRANCHI. *To-ro-bràn-chi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome applicato ad un ordine di molluschi, stabilito da Gray nella sua classe de' seccofori, nella quale vengono compresi quelli che presentano le branchie ossia gli organi della respirazione disposti a modo di fune. [Lat. *torobranchia.* Da *toros* fune, e *branchio* branchie.]

TORONDA. *To-rón-da.* Sf. Chir. Stuello, Tento.

TORONE. *To-ró-ne.* Sm. Marin. Unione di più fili di quadrotto di cui è composta una grossa corda. [Dal lat. *torus* cordicella, che vien dal gr. *toros* fune.]

TOROSO. *To-ró-so.* Add. m. V. L. Ben complesso, Pieno di carne. [Lat. *torosus.* In gr. *toros* magnus, validus. In ar. *tararet* obesitas, pinguedo; plenum et veluti carne distentum, tenui cute et pinguem esse; *tarr* succi plenus, pinguis. In celt. gall. *tor* pesante.] — 2. Bot. Legume toroso o nodoso dicesi Quello che viene tratto tratto segnato da prominenze rilevate cagionate dall'accrescimento di qualche parte in esso rinchiusa. [In celt. gall. *torr* eminenza, poggio.]—3. Siliqua torosa: Quella che da una parte e dall' altra in cui stanno riposti i semi, presenta delle prominenze.

TORPEDINE. *Tor-pè-di-ne.* Sf. Zool. Pesce che ha la pelle del corpo liscia, ed i denti acuti. Questo animale ha la facoltà di dare una scossa elettrica alla mano e al braccio di chi lo tocca intorpidendola, d' onde trasse il nome. Trovasi nel Mare Orientale, nel Mediterraneo e nel Persiano. Dicesi anche Torpigine e Tremola. [Lat. *torpedo, raja torpedo Lin.*] — 2. E per traslato dal suo effetto, si prende anche per Torpore, Pigrizia.

TORPENTE. *Tor pèn-te.* Part. di Torpere V. L. Che torpe, Che ha torpore. [Lat. *torpens.*]

TORPERE. *Tór-pe-re.* N. ass. anom. di cui non trovansi usate, oltre all'infinito,

che le voci Torpo, Torpe, Torpa, e il part. Torpente. V. L. e Poet. Rimanere intirizzito, Essere impedita di moto; più comunemente Intorpidire. [Lat. *torpore.*]—2. Per simil. Perdere il vigore, Venir meno, Infiacchire.—3. E detto degli occhi o simile.

TORPESCENTE. *Tor-pe-scèn-te.* Add. com. Lo stesso che Torpente.

TORPIDEZZA. *Tor-pi-dèz-za.* Sf. Lo stesso che Torpore.

TORPIDO. *Tór-pi-do.* Add. m. Intirizzito, Intormentito, Torpente, Torpescente, Che torpe, e fig. Pigro, Lento, Obeso.

TORPIGLIA. *Tor-pi-glia.* Sf. Zool. Lo stesso che Torpedine, nel primo sign. [Lat. *torpedo.*]

TORPORE. *Tor-pó-re.* Sm. Impedimento di moto, Intormentimento degli organi spettanti ai sensi; ed è locale o generale. [Lat. *torpor.* Dal celt. gall. *torbhaidh* Impedimento. I più dal gr. *torpo* io diletto: polchè i diletti intorpidiscono. Altri da *tiro* verso, teso, e da *bios* vita. Io ebr. *torahh* fatigatio, labor, molestia, pondus. In ar. *toufet* languor in opere, torpor.]—2. Per simil. Stupidità, Ottusità.—3. Per metaf. Tardità, Pigrizia, Lentezza.

TORQUE. *Tór-que.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Collana.* [Lat. *torques.* *Torques*, da *torqueo* io torco.]

TORRACCHIONE. *Tor-rac-chió-ne.* Sm. Torrione antico, e che minaccia rovina.

TORRACCIA. *Tor-ràc-cia.* Sf. pegg. di Torre. Torre guasta e scassinata.

TORRACCIO. *Tor-ràc-cio.* Sm. Lo stesso che Torraccia.

TORRAJOLO. *Tor-ra-jò-lo.* Add. e sm. Zool. Lo stesso che Torrajuolo.

TORRAJUOLO. *Tor-ra-juò-lo.* Add. e sm. Zool. Aggiunto di una specie di piccione, che abita sulle torri o colombaje, ed è più piccolo del piccion grosso.

TORRAZZA. *Tor-ràz-za.* Sf. V. e di' *Torraccia.*

TORRAZZO. *Tor-ràz-zo.* Sm. Lo stesso che Torraccia.

TORRE. *Tór-re.* Att. anom. sinc. di Togliere. Pigliare, Prendere. Lo stesso che Togliere.—2. Levare. Levar via, ed in questo senso dicesi anche Tor via.—3. Rubare, Usurpare, Rapire.—4. Sotterrare.—5. Troncare, Recidere. [Io ar. *torr* secare.]—6. Privare.—7. Negare.—8. Estrarre.—9. Dicesi del Ricevere il prezzo di alcuna cosa.—10. Dicesi Torre quattro bocconi o simile e vale Mangiare in fretta.—11. Dicesi Torre moglie o donna, Torre per moglie, Torre marito e vagliono Ammogliarsi, Maritarsi.—12. Per metaf. Fu detto Torre l'occhio a cuna cosa e vale Scorgerla. [In celt. gall. *thoir* oire osservare.]—14. A interesse, in interesse, vale Prendere per pagarne interesse fermo.—15. Altrui del capo checchessia, vale Farlo ricredente da una falsa opinione o da un vano sospetto.—16. A misericordie alcuno, vale Essergli misericordioso.—17. A pace con alcuno, vale Rappacificarsi.—18. A pettinare un riccio, in modo proverb., vale Trattare dell'impossibile.—19. A pigione, a fitto, a nolo o simili, vale Prendere a usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede.—20. A pruova, vale Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova.—21. A rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile.—22. Azione, vale Richiedere di giustizia.—23. Battaglia di alcuna cosa, vale Dimostrarla colla battaglia.—24. Commiato, vale Accomiatarsi.—25. Dal mondo o del mondo, vale Privar di vita.—26. Dentro, vale Introdurre.—27. Torre di bocca una cosa ad alcuno, fig. vale Rapirgliela, Togliergli.—28. Di patti, vale D'accordo, Sicuramente.—29. Fatica, vale Risparmiar fatica.—30. Fede, vale Sconfidare, Render incredibile.—31. Gli occhi o le orecchie, vale Venire a noja coi cicalare.—32. Il capo o la testa a checchessia, vale Importunarlo, Infastidirlo.—33. Il merito, vale Ricevere usure.—34. Io motteggio, vale Non istimare, Disprezzare.—35. Io pace alcuna cosa, vale Sopportarla in pace.—36. La mira, vale Prender la mira, Mirare.—37. La persona, vale Ammazzare, Uccidere.—38. L'amunto di fare checchessia, vale Pigliarne l'incarico sopra di sè.—39. L'altra, vale Scegliere.—40. Su alcuno, vale Tirarlo su.—41. E Torre a no alcuno vale anche Ingannarlo, Farlo fare.—42. Tempo, vale Indugiare per prender più propria congiuntura.—43. Via, vale Distruggere, Disfare.—44. N. pass. Levarsi via.—45. Robarsi, nel sign. del § 8.—46. Contentarsi.—47. Dicesi Torsi una satolla di alcuna cosa e vale Farsene una scorpacciata.—48. Dicesi Torsi o Torsi giù da checchessia e vale Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla.—49. D'addosso alcuno; in stesso che Torsi dinanzi alcuno.—50. Dagli occhi di alcuno, vale Fuggire dalla vista di lui.—51. Dal viso una vergogna, vale Cavarsi, Levarsi l'infamia.—52. Da un luogo, da una persona, vale Partire.—53. Di colpa, vale Discolparsi.

TORRE. *Tór-re.* Sm. Edificio emineute, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo e per fortezza delle terre, o per sontuosità de' palagi delle famiglie signorili, o per uso di osservatorio astronomico. [Lat. *turris.* *Turris* dal celt. gall. *tor*, *torr*, e *tur* che vagliono il medesimo. In brett. *tour*, in slavo *toran*, in ted. *thurm*, in oland. *toren*, in lavod. *torn*, in sass. *tor*, in ongh. *torony*, in franc. *tour*, in provens. *tourre*, in togl. *tower*, in isp. *torre* torre. In pers. *tura* muro alto, *tur* vertex, cacumen. In ebr. *tira* palazzo, castello, baluardo.]—2. E fig.—3. E Torre a'tre cenli fu detta La forca.—4. Marin. Torre da fuoco o da fanale: così alcuni dicono il faro.—5. Dicesi Torre marina, Una torre innalzata sulle spiagge dei mare, che si suole costruire senza porte e nella quale entrano per la finestre i soldati che hanno l'incombenza di dare un segno all'arrivo scoprono navi nemiche.—6. Eccl. Torre di Babele, di Babelle o di Babello, La torre altissima che vollero edificare gli uomini scampati dal diluvio universale per ripararvisi da un secondo, e la quale rimase interrotta per le confusione delle lingue.—7. Zool. Torre di Babele: Nome di un mollusco trateceo.—8. Milit. Edificio eminente di pietra o di mattoni, di forma tonda, quadra o di più angoli o faece, più alto che largo, ed alzato comunemente per guardia e difesa di un luogo.—9. Antica macchina di legname per andare in piano sopra al muro delle città assediate, mediante un ponte che de essa si abbassave.—10. Così dicesi Quella fatta di legno che si adatta sopra gli elefanti quando ei menano a combattere.—11. Arche. Torre de' venti. Antica torre in Atene, di figura ottagona, le cui otto facce guardavano i punti della terra d'onde spiravano gli otto venti principali. Era coronata di una cupola in mezzo della quale si ergeva un capitello di colonna, sormontato da un tritone, che terminava in due code di pesce, e che teneva uno scettro nella destra.

TORREFARE. *Tor-re-fà-re.* Att. anom. V. L. e dell'uso. Parm. Adostare o Abbronzare, cioè Scaldare certe medicine che non hanno in sè tanto umore da riceverne cottura, mettendole sopra un ferro ben caldo, tanto che le parti di fuora si secchino. [Lat. *torrefacere*, *torrere.* *Torrere*, dal gr. *tiro* io dissecco, ovvero da *thereo* io riscaldo. Il gr. *tiro* vien poi dal celt. gall. *tur* secco.]

TORREFATTO. *Tor-re-fàt-to.* Add. m. da Torrefare. Parm. Adusto, Abbronzato.

TORREFAZIONE. *Tor-re-fa-zid-ne.* Sf. Farm. Il torrefare: operazione che consiste nell'abbrustolire od arrostire qualche sostanza vegetabile od animale, o ara nel far loro comportare uo principio di combustione.

TORREGGIANTE. *Tor-reg-giàn-te.* Part. di Torreggiare. Che torreggia.—2. Diconsi Parole torreggianti, cioè Sublimi.

TORREGGIARE. *Tor reg-già-re.* N. ass. Elevarsi sopra gli oggetti vicini per gigantesca statura o altezza, Stare in somiglianza di torre. [Lat. *stare instar turris.*]—2. Fig. Essere superiore.—3. Att. Cingere a somiglianza di torri, Far parere cinto di torri.

TORRELLA. *Tor-rèl-la.* Sf. dim. di Torre. V. e di' *Torretta.*

TORRENTACCIO. *Tor-ren-tàc-cio.* Sm. pegg. di Torrente. [Lat. *torbidus*, *vel immanis torrens.*]

TORRENTE. *Tor-rèn-te.* Sm. Fiume che nasce, non da sorgente, ma da subita piogge, o da scioglimento di nevi, sicchè cresce a mauca in breve tempo. [*Torrens*, dal pers. *dorre* o *dere* fiumicello, onde il turco *dere* torrente. Altri cava la voce da *Torrere* disseccare: polchè il torrente è soggetto a disseccarsi. In er. *tur-et* impulsus torrentis. In celt. geli. *dur*, in gr. *hydor* acqua.]—2. Per simil. detto de' Marosi di mare tempestoso.—3. E detto del Sangue.—4. Fig.—5. Ed in forma di add. all'uso latino. Rapido, Impetuoso a guisa di torrente.—6. Eccl. Nella Sacra Scrittura questo nome si dà pure ai fiumi Nilo ed Eufrate; talora prendesi per La valle stessa dove scorre il torrente; talora questa voce significa Abbondanza, come Un torrente di delizie, Un torrente di zolfo; talora è simbolo di Sciagura, Afflizione, Persecuzione. Torrente del Mezzogiorno fu è chiamato il torrente di Cedron, perchè scorreva al mezzogiorno di Gerusalemme.

TORRENTELLO. *Tor-ren-tèl-lo.* Sm. dim. di Torrente. Picciolo torrente.

TORRETTA. *Tor-rèt-ta.* Sf. dim. di Torre. Piccola torre. [Let. *turricula.*]—2. La rocca del cammino.

TORRIARE. *Tor-ri-a re.* Att. Cignerre o Munire di torri, Ornare di torri. Lo stesso che Intorriare.

TORRIBOLO. *Tor-ri-bo-lo.* Sm. V. e di' *Turibolo.*

TORRICCILOLA. *Tor-ric-ciuò-la.* Sf. dim. di Torre. Lo stesso che Torretta. —2. F. per simil.

TORRICELLA. *Tor-ri-cèl-la.* Sf. dim. di Torre. Lo stesso che Torricciuola, Torretta.

TORRICELLACCIA. *Tor-ri-cel-lac-cia.* Sf. pegg. di Torricella.

TORRICELLATO. *Tor-ri-cel-là-to.* Add. m. Arald. Che ha uno torre, ed è termine del blasone.

TORRIDO. *Tór-ri-do.* Add. m. V. L. Arrostito dal troppo caldo. [Lat. *torridus.*]

TORRIERE. *Tor-riè-re.* Add. e sm. Abitator della torre, o Difensore di essa.

TORRIGIANO. *Tor-ri-già-no.* Add. e sm. Guardia della torre. [Lat. *turris custos.*]

TORRIONARE. *Tor-rio-nà-re.* Att. Milit. Guarnire, Munire, Fiancheggiare di torrioni un luogo, una città, una fortezza, ed anche un'opera qualunque cio che si voglia fortificare ai lati con queste sorta di difese, come caserme o altro.

TORRIONATO. *Tor-rio-nà-to.* Add. m. da Torrionare. Milit. Munito di torrioni.

TORRIONCELLO. *Tor-rion-cèl-lo.* Sm. Milit. dim. di Torrione.

TORRIONCINO. *Tor-rion-ci-no.* Sm. dim. di Torrione. Milit. Lo stesso che Torrioncello. — 2. Per simil. Cosa fatta a guisa di piccolo torre o torrione.

TORRIONE. *Tor-ri-ó-ne.* Sm. accr. di Torre. Milit. e Archi. Grossa torre ed alta, fabbricata di macigno o di mattoni, di forme tonde, innalzata negli antichi tempi a difesa della porta principale della fortezza, e talvolta negli angoli del recinto, quando s'abolirono le torri quadre od angolari. — 2. Per simil. detto d'un Gigante.

TORRITO. *Tor-ri-to.* Add. m. Guarnito Munito Cinto di torri. [Lat. *turritus.*]

TORRONE. *Tor-ró-ne.* Sm. Ar. Mes. Confezione di mandorle e avellane tritate, messe in cottura nel mele con alhume e ridotte a condidezza e solidissima consistenza. [In lap. *turron*, in franc. *touron* o *toron*, da *torreo* in abbrustolisco.] — 2. Specie di confettura poco dissimile dal mandorlato; altrimenti Copeta.

TORRONE. Sm. accr. di Torre. Archi. Torre grande.

TORRUCCIACCIA. *Tor-ruc-ciàc-cia.* Sf. pegg. di Torruccio. Piccolo e cattiva torre.

TORSA. *Tór-sa.* Sf. Milit. Sacco da bottino, portato in groppa del cavallo dei soldati. [In pers. *felise mantieo*, peso duplex.]

TORSACCIO. *Tor-sàc-cio.* Sm. pegg. di Torso, nel sign. del §. 2.

TORSELLO *Tor-sèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Piccola balla, Balletta quadra, stretta e lunga che rappresenta un torso di statuetta. — 2. E per simil., così chiamano le donne un certo piccolissimo panno o fazzoletto di panno o di drappo, nel quale conservano gli aghi e gli spilletti, ficcandovegli dentro per la punta. [Lat. *acinarium.*] — 3. Il Conio o Punzone con che s'improntan le monete. — 4. Min. Sorta di pietra; altrimenti Pila, Piperigno, Piperno.

TORSIONE. *Tor-si-ó-ne.* Sf. Torcimento, Avvolgimento, Intorzamento. [Lat. *torsio.*] — 2. Anticamente per Istorsione, Torzione.

TORSO. *Tór-so.* Sm. Bot. Fusto d'alcuna pianta, solamente nella sommità vestito di foglie o di fiori; e più comunemente si dice de' cavoli. [Lat. *thyrsus.* Detto ne' mezzi tempi *tursus*, del gr. *thyrsos* bastone fronduso.] — 2. Così anche diciamo a Ciò che rimane delle frutte, come di pera, mela e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa. [Dal celt. gall. *toirrs* pezzo, masso.] — 3. Belle Arti. Per simil. Statua a cui manchino capo, braccia e gambe. — 4. E detto anche di persona. La parte dell'uomo dal collo alla cintura.

TORSOLATA. *Tor-so-là-ta.* Sf. Colpo dato altrui con un torsolo che se gli lanci.

TORSOLINO. *Tor-so-li-no.* Sm. dim. di Torsolo.

TORSOLO. *Tór-so-lo.* Sm. Lo stesso che Torso nel primo e nel secondo sign.

TORTA. *Tór-ta.* Sf. Ar. Mes. Specie di vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia o in tegame. [Lat. *pulmentum Torta* è voce ossia pur de' Latini in questo o simil senso: e credesi proveniente da *tortum*, part. di *torqueo* io torco: poichè spesso alle torte si dà forma curvilinea. In bretl. *tors*, in franc. *tourte*, in ispagn. *torte*, in ted. *torte*, in ingl. *tart* ec. Gli Arabi hanno *tartin* massa cum edipe commixtio.] — 2. Mangiar la torta in capo ad alcuno, dicesi in modo basso di Chi è più alto di statura; e fig. dell'Avere il genio superiore ad alcuno, Soverchiarlo. [Lat. *aliquam sibi subjicere imperio, aut vi.*] — 3. So quel che dico, quando dico torta, vale La so tutta, Sono loformatissimo. Ed è anche un modo di dire con che si assegura di aver prevedute ciò che doveva succedere. — 4. Aver sicura le torte in mano, vale Aver la massima sicurezza. — 5. Arche. Il *libum* de' Romani, Specie di cibo che facevasi con farro, cacio, mele ed olio, così detto dal verbo *Libo* perchè facevasi ad uso del libare.

TORTA. *Tòr-ta.* Sf. Toreimento, o Strada non diritta.

TORTAMENTE. *Tor-ta-mén-te.* Avv. Obliquamente; contrario di Drittamente. [Lat. *obliqne.*] — 2. Per metaf. In senso bieco o stravolto.

TORTEGGIARE. *Tor-teg-già-re.* Att. Fare torto altrui, Soverchiare, Sprezzare.

TORTEGGIATO. *Tor-teg-già-to.* Add. m. da Torteggiare.

TORTELLA. *Tor-tèl-la.* Sf. dim. di Torta. Piccola torta.

TORTELLAJO. *Tor-tel-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa o vende tortelli.

TORTELLETTA. *Tor-tel-lèt-ta.* Sf. dim. di Tortella. Torta piccola.

TORTELLETTO. *Tor-tel-lèt-to.* Sm. Ar. Mes. Pezzuol di pasta in cui sono ravvolti varii ingredienti, e si mangia lo minestre.

TORTELLINA. *Tor-tel-li-na.* Sf. Ar. Mes. Dim. di Tortella. Lo stesso che Tortelletta.

TORTELLO. *Tor-tèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli. — 2. Bot. Nome volgare dell'Elleboro nero.

TORTEVOLMENTE. *Tor-te-vol-mén-te.* Avv. V. A. Con torto, Ingiustamente. [Lat. *injuste.*]

TORTEZZA. *Tor-tèz-za.* Sf. ast. di Torto. Piegatura, Obliquità. [Lat. *obliquitas.*] — 2. E fig.

TORTICCHIARE. *Tor-tic-chià-re.* N. ass. Avvolgersi per vie torte, Andare per traverso o tortuosamente.

TORTICCHIATO. *Tor-tic-chià-to.* Add. m. da Torticchiare.

TORTIGLIONE. *Tor-ti-glió-ne.* Sm. Le parte torta degli alberi, e simili. — 2. Ed in forza d'avv. Tortuosamente. [Lat. *tortuose.*] — 3. Dicesi anche A tortiglione.

TORTIGLIOSO. *Tor-ti-glió-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Tortuoso.*

TORTILE. *Tor-ti-le.* Add. com. Bot. Contorto.

TORTINO. *Tor-ti-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Torta.

TORTIRE. *Tor-ti-re.* N. ass. V. A. Torcere, Deviare. [Lat. *deflectere.*] — 2. In modo basso ed in gergo furbesco, Cacare. [Lat. *egerere, cacare.*]

TORTISSIMO. *Tor-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Torto. — 2. Per metaf. Ingiustissimo, Malvagissimo. [Lat. *nequissimus.*]

TORTITUDINE. *Tor-ti-tu-di-ne.* Sf. ast. di Torto. Lo stesso che Tortezza. [Lat. *obliquitas.*] — 2. Per metaf. Ingiustizia, Malvagità. [Lat. *injustitia, improbitas.*]

TORTIZZA. *Tor-tiz-za.* Sf. Marin. Fune attaccata all'albero maestro, come le costiere, ma è più grossa, ed è l'ultimo alla prora.

TORTO. *Tór-to.* Sm. Ingiustizia, Ingiuria, Avanie. [Lat. *injuria, injustitia.* Siccome ciò ch'è giusto dicesi Retto, così il contrario dicesi Torto. Similmente in ebr. *selaf* obliquitas et perversitas: *ghavva* curvum, obliquum, iniquum esse: *ghaqob* tortuosus et pravus. In iot. *perverans* rovesciato, stravolto, malvagio, ec.] — 2. Ingiusta pretensione; contrario di Ragione. — 3. Avere il torto, vale Non aver ragione, Non volere o Non fare il giusto, Essere dalla parte dell'ingiustizia. — 4. Onde Non aver tutti i torti, vale Aver qualche ragione. — 5. Dare torto, Dare il torto, vale Giudicare in disfavore. [Lat. *damnare.*] — 6. Far torto, vale Offendere, Recar ingiuria o danno. — 7. Farsi di torto ragione, vale Agir prepotentemente contro l'equo, ec.

TORTO. Add. m. da Torcere. Piegato; contrario di Diritto. [Lat. *distortus.*] — 2. Aggiunto di Occhio o simile, Straunato, Bieco. — 3. Agg. di Persona, vale Storto, Mal conformato. — 4. Per metaf. Irregolarevole, Indiretto, Sregolato, Illecito. — 5. Dicesi Parola torta e vale Ingiuriosa. [Lat. *convitium, contumelia.*] — 6. Tormentato, Martoriato, Crociato; in questo senso è sinc. di Torturato, ma non bene si asserebbe.

TORTO Avv. Tortamente. [Lat. *obliqus.*] — 2. Dicesi Andare o Stare torto; ed è contrario di Andare o Star diritto. — 3. Dicesi Dare torto, ed è contrario di Dare diritto. — 4. Dicesi Guardare torto e vale Guardare a traverso. — 5. Modi avverb. A torto, Ingiustamente, Senza ragione. [Lat. *injuria, iniqua, immerito.*] — 6. Ed A gran torto per Ingiustissimamente, Con gran torto. — 7. A dritto e a torto, Con ragione o senza. — 8. Per torto, Tortamente.

TORTOCOLLO. *Tor-to-col-lo.* Sm. Zool.

Nome volgare di un uccello, più comunemente detto Torcicollo.

TORTOLA. *Tòr-to-la.* Sf. Zool. V. e di' *Tortora.*

TORTOLELLA. *Tor-to-lèl-la.* Sf. dim. di Tortola. V. e di' *Tortorella.*

TORTOLETTA. *Tor-to-lèt-ta.* Sf. dim. di Tortola. V. e di' *Tortorella.*

TORTOLINO. *Tor-to-lì-no* Sm. Il maschio della tortorella.

TORTOMAGLIO. *Tor-to-mà-glio.* Sm. Bot. Nome volgare di diverse specie di Titimalo.

TORTONE. *Tor-tó-ne.* Sm. Ar. Mes. Accr. di Torta.

TORTONE. Add. m. Agr. Aggiunto di Fico quando è duro, immaturo. [Dal sass. *teart*, in ingl. *tart* agro, acerbo. In alsud. *trots* duro. In illir. *tvardan* duro. In ar. *tartib* stabilem firmum reddere: *tereftub* firmum esse.]

TORTORA. *Tòr-to-ra.* Sf. Zool. Uccello molto simile al colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penne bigie. [Lat. *turtur. Turtur* è nome imitativo della voce di questo uccello. In ebr. *tor*, in ar. *turtur*, in ted. *turtel*, in ingl. ed in sass. *turtle*, in aland. *turtel* ec. ec.] —2. Pesce tortora: così alcuni chiamano il Pesce pastinaca o ferraccia.—3. Bot. Erba tortora: Pianta detta anche volgarmente Orinale. [Lat. *cerinthe major.*]

TORTORE. *Tòr-to-re.* Sm. Zool. Il maschio della tortora; ma usasi anche come nome generico. [Lat. *turtur.*] — 2. E sf. invece di Tortora.

TORTORE. *Tor-tó-re.* Sm. V. L. Filol. Ministro di giustizia, che a' pretesi rei dava le tortura. [Lat. *tortor.*]

TORTORELLA. *Tor-to-rèl-la.* Sf. Zool. dim. di Tortora, e per lo più si dice per un certo vezzo. [Lat. *turtur.*]

TORTORELLO. *Tor-to-rèl-lo* Sm. Zool. Il maschio della tortorella.

TORTORETTA. *Tor-to-rèt-ta.* Sf. dim. di Tortora. Lo stesso che Tortorella.

TORTORO. *Tòr-to-ro.* Sm. V. dell'uso. Paglia o Fieno ritorto insieme, con cui si stropiccia un cavallo quando è sudato.

TORTOSO. *Tor-tó-so.* Add. m. V. A. ingiusto. [Lat. *nequam injustus.*]

TORTUGLIO. *Tor-tù-glio.* Add. m. Tortuoso, Tortigliuso.

TORTUOSAMENTE. *Tor-tuo-sa-mén-te.* Avv. Con tortuosità. [Lat. *obliquis, intortis tramitis, vel cursu.*]

TORTUOSITÀ. *Tor-tuo-si-tà.* Sf. ast. di Tortuoso. Obbliquità, Flessione, Svoltamento, Curvità, Piegamento, Piegatura, Girevolta, Serpeggiamento, Spira, Svolta, Sinuosità ec. [Lat. *obliquitas.*] —2. Stato della cosa torta, Serpeggiamento; opposto di Dirittura.

TORTUOSO. *Tor-tu-ó-so.* Add. m. Pieno di torcimenti. [Lat. *tortuosus.*]—2. Che si muove torcendosi, Serpeggiante. — 3. Bot. Serpeggiante, Flessuoso.

TORTURA. *Tor-tu-ra.* Sf. ast. di Torto. Torcimento, Tortuosità; ma in questo sign. proprio, come nel seguente fig., oggi è disusato. [Lat. *tersio, tortus.*]— 2. Per metaf. Malvagità, Ingiustizia; anche fuor d'uso. [Lat. *nequitia, improbitas.*] — 3. Leg. Tormento, cioè Pena afflittiva, che si dà altrui per far confessare i misfatti. [Lat. *cruciatus.*] — 4. Dicesi fig. Mettere a tortura l'ingegno, e vale Sforzarsi per riuscire in checchessia, Affaticarsi.

TORTURANTE. *Tor-tu-ran-te.* Part. di Torturare. Che tortura.

TORTURARE. *Tor-tu-rà re.* Att. Dar le torture, Porre alle torture; e fig. vale Tormentare, Crucciare, Angoriare.

TORTURATO. *Tor-tu-ra-to.* Add. m. da Torturare.

TORULO. *Tò-ru-lo.* Sm. V. L. Filol. Lembo del manto de' sacerdoti, col quale coprivansi il capo. V. *Toro* e *Torno.* [Lat. *torulus* lo stesso, *dair* limbus, ambitus.]

TORVAMENTE. *Tor-va-mén-te.* Avv. Con occhio torvo, Orrendamente.

TORVITA'. *Tor-vi-tà.* Sf. ast. di Torvo. [Lat. *torvitas.*]

TORVO. *Tòr-vo.* Add. m. Di fiera guardatura, Di aspetto terribile, Cipiglioso, Fiero, Orribile, Burbero; ed è aggiunto che più propriamente si dà agli occhi. [Lat. *torvus. Torvus*, secondo i più, vien da *torqueo* io torco.]

TORZIONE. *Tor-zi-ó-ne.* Sf. Tiramento con dolore. [Lat. *torsio, tortura, distractio.*]—2. Aggravio, Imposizione onerosa; altrimenti Storsione, e meglio Estorsione.

TORZONCELLO. *Tor-zon-cèl-lo.* Add. e sm. dim. ed avvilit. di Torzone.

TORZONE. *Tor-zó-ne.* Add. e sm. V. Bassa. Frate servente. [Dal ted. *trotz* seguito, caterva. Alcuno crede che venga da *tertiarius* che il Ducange spiega: *vir e tertio aliquo ordine religioso.* Vedilo su questa voce. Anche nel Regno di Napoli chiamansi *Terziarii* i religiosi servenli.]

TORZUTO. *Tor-zu-to.* Add. m. Aggiunto dato a specie di cavolo.

TOSA. *Tò-sa.* Add. e sf. V. Lombarda. Fanciulla. [Lat. *puella.* Secondo il Ferrari, vien da *intonsa* non tosata: e così corrisponde a ciò che dicesi in Napoli, *vergine in capillis.*]

TOSAMENTO. *To-sa-mén-to.* Sm. il tosare. [Lat. *tonsura.*]

TOSANTE. *To-sàn-te.* Part. di Tosare. Che tosa.

TOSARE. *To-sà-re,* Att. Tagliar le lane alle pecore, e i capelli agli uomini, e simili. Anticamente Tosoiare. [Lat. *tondere, detonsare.* Da *tonsum* part. di *tondeo* io tosa.]—2. Per simil. Ritondare, Tagliare sull'estremità, lo giro ugualmente. [Lat. *tondere.*]—3. Quel tagliare che fanno le bestie co' denti l'erba od altra verzura per mangiare.—4. E detto anche de' libri. — 5. Così dicono pure i lanajuoli il tagliare con i forbicioni i peli che sopravvanzano all'orlo delle cimosse in tutti que' panni lani che le hanno strette: operazione che si fa ai panni bisanchi prima della tintura, negli altri solo dopo averli lasciati nello stretojo.— 6. Fig. Privare altrui della sua robba con vessazioni, con lusinghe o con frodi. —7. N. ass. nel primo sign. — 8. N. pass. nel primo sign. — 9. E nel secondo sign., ma coll'accusativo di cosa.

TOSATO. *To-sà-to.* Add. m. da Tosare. Anticamente Tosolato. [Lat. *tonsus.*]

TOSATORE. *To-sa-tó-re.* Verb. m. di Tosare. Che tosa.

TOSATRICE. *To-sa-trì-ce.* Verb. f. di Tosare. Che tosa.

TOSATURA. *To-sa-tu-ra.* Sf. Il tosare. — 2. La materia che si leva nel tosare. — 3. Quelle lane che ottiensi tosando i panni lani, e che si adoperano nel fare le carte vellutate e colorate. — 4. Bot. e Agr. Tosatura degli alberi. Operazione che si fa negli alberi, recidendone la cima, sopprimendone talvolta rami ec. per dar loro la forma che meglio conviensi ad agevolarne l'accrescimento e la coltivazione.

TOSCAMENTE. *To-sca-mén-te.* Avv. sinc. di Toscanamente. Lo stesso che Toscanamente.

TOSCANAMENTE. *To-sca-na-mén-te.* Avv. Alla maniera toscana.

TOSCANEGGIANTE. *To-sca-neg-gian-te.* Part. di Toscaneggiare. Che toscaneggia.

TOSCANEGGIARE. *To-sca-neg-già-re.* N. ass. Affettare il toscanesimo. — 2. Att. Far toscano, Rendere una voce toscana.

TOSCANEGGIATO. *To-sca-neg-gia-to.* Add. m. da Toscaneggiare.

TOSCANESIMO. *To-sca-nè-si-mo.* Sm. Il parlare o scrivere toscano; Maniera toscana.

TOSCANISMO. *To-sca-ni-smo.* Sm. Lo stesso che Toscanesimo.

TOSCANITA'. *To-sca-ni-tà.* Sf. Parlar regolato di lingua toscana.

TOSCANIZANTE. *To-sca-ni-zàn-te.* Part. di Toscanizzare. V. e di' *Toscaneggiante.*

TOSCANIZARE. *To-sca-ni-zà-re.* Att. e n. ass. V. e di' *Toscaneggiare.*

TOSCANIZATO. *To-sca-ni-zà-to.* Add. m. da Toscanizzare. V. e di' *Toscaneggiato.*

TOSCANIZZANTE. *To-sca-niz-zàn-te.* Part. di Toscanizzare. Che toscanizza. Lo stesso che Toscaneggiante.

TOSCANIZZARE. *To-sca-niz-zà-re.* N. ass. Affettare il toscanesimo. Lo stesso che Toscaneggiare. — 2. Att. Render toscano.

TOSCANIZZATO. *To-sca-niz-za-to.* Add. m. da Toscanizzare. Lo stesso che Toscaneggiato.

TOSCO. *Tò-sco.* Sm. V. ora poetica sinc. di Tosco.—2. Per metaf.

TOSCO. Add. m. V. Poet. sinc. di Toscano. — 2. V. A. ora non più in uso. Avvelenato, Attossicato. [Lat. *veneno infectus.*]

TOSELLO. *To-sèl-lo.* Add. m. Agr. Specie di frumento le cui spiche sono prive di ariste.

TOSETTA. *To-sèt-ta.* Add. e sf. dim. di Tosa.

TOSETTO. *To-sèt-to.* Add. m. Agr. Grano di due specie, cioè bianco o rosso, che è una varietà del Gentile, detto altrove Tosello, quasi dicasi Tosato, ed in alcuni luoghi anche Zucco, dall'essere senza reste.

TOSI. *Tò-si* Sf. V. G. Med. Slogamento delle parti organiche. [Lat. *ptosis.* Da *ptoso* fut. di *ptoo* per *pipto* io cado.]

TOSINO. *To-si-no.* Add. e sm. dim. di Toso. V. Lomb. Bambino.

TOSO. *Tò-so.* Add. e sm. V. Lomb. e dell'uso in più luoghi dell'Italia, ma non così usato come il suo fem. Tosa. Fanciullo. [In pers. ed in torco *taze* tenero, giovine.]

TOSO. *Tò-so.* Add. m. da Tosare, sinc. di Tosato. [Lat. *tonsus.*] — 2 Ridotto in forza di sm. parlando di persone. — 3. Proverb. Esser venuto per lane, e andarsene toso: dicesi d'Uno che si leva dal giuoco dopo aver perduto tutti i denari che aveva in borsa.

TOSOLARE. *To-so-là-re.* Att. V. A. V.

e di' *Tosare*. (Lat. *tondere*, *detonsare*.) —2. E n. pass.

TOSOLATO. *To-so-là-to*. Add. m. da Tosolare. V. A. V. e di' *Totato*.

TOSONE. *To-só-ne*. Sm. Vello. Onde Tosoo d'oro o dell' oro chiamasi, secondo la favola, Il vello dall' ariete che trasportò nella Colchida Frisso ed Elle a cui Giasone andò a conquistare. (Dal lat. *tonsio*, *tonsionis* tosatura: a vale lana tosata.] —2. St. Mod. Quel segno che portano al collo i cavalieri di Sant Andrea, onde l'Ordine stesso di tal cavalleria si dice del Tosone o del Toson d'oro. (In franc. *toison d'or*, in ingl. *golden fleece* o sia vello d'oro: in isp. *tuson de oro*. L'ordine del toson d'oro fu instituito nel 1430 da Filippo il Buono Duca di Borgogna.]

TOSONE. Add. e sm. Chi è tosato, o ha tondato i capelli. (Lat. *vir detonsus*.]— 2. Per simil. Giovane, Garzone.

TOSSA. *Tós-sa*. Sf. Med. Lo stesso che Tosse.—2. Proverb. Amor oè tossa non si può celare. Di chiaro significato.

TOSSARELLA. *Tos-sa-rèl-la*. Sf. dim. di Tossa. V. e di' *Tosserella*.

TOSSE. *Tós-se*. Sf. Med. Respirazione veemente, sonora ed interrotta, cagionata da irritazione fatta ne' nervi dei polmoni, e per la più accompagnata da espettorazione. (Lat. *tussus*. *Tussus*, dal gr. *ptysis*, n come altri pronuncia, *ptusis* spurgo del catarro.] —2. Dicesi Tosse ferina o secca, Quella ch' è priva di sputi; umida, Quella che è con isputi; idiopatica, Quella ch' è prodotta da certa irritazione primitiva de' bronchi; sintomatica, Quella ch'è cagionata dalla irritazione simpatica de' bronchi; gutturale, pettorale, stomatica o gastrica, secondo che dipende dalla irritazione della laringe o della trachea, de' bronchi, dal polmone, dalla pleura o dello stomaco; verminosa, se accompagna la presenza de'vermi negl' intestini; spasmodica, se è sintomo di malattia del fegato, ec. ec. Dicesi Tosse convulsiva o asinina o pertussc, Quella tosse violenta e convulsiva nella quale una sola inspirazione è accompagnata da molte espirazioni successive; essa ritorna per accessi, e si osserva specialmente ne' fanciulli. —3. Farm. Pallottole da tosse: così diconsi Le pillole buone per la tosse.

TOSSENTE. *Tos-sèn-te*. Part. di Tossire. Che tosse.

TOSSERELLA. *Tos-se-rèl-la*. Sf. dim. di Tosse. (Lat. *tussicula*.]

TOSSERITE. *Tos-se-rí-te*. Sf. V. G. St. Nat. Genere di conchiglie fossili, proposto da Rafinesch nella famiglia delle ortocere; così denominate dalla loro forma curvata ad arco. (Lat. *toxeritae*. Da toxon arco.]

TOSSICAGLIA. *Tos-si-cà-glia*. Sf. Bot. Nome volgare della Grasiola officinale.

TOSSICANTE. *Tos-si-cán-te*. Part. di Tossicare. Che tossica. Lo stesso che Attossicante.

TOSSICARE. *Tos-si-cà-re*. Att. Dare il tossico. Lo stesso che Attossicare. (Lat. *dare toxicum*.]

TOSSICARIA. *Tos-si-cà-ri-a*. Sf. V. G. Bot. Nome applicato all' Antiaria velenosa, od *Antiaria toxicaria*, desunto dalle sue proprietà delatevie. [Lat. toxicaria. Da *toxicon* veleno.]

TOSSICATO. *Tos-si-cà-to*. Add. m. da Tossicare. Lo stesso che Attossicato. [Lat. *veneno infectus*.]

TOSSICATURA. *Tos-si-ca-tù-ra*. Sf. Avvelenamento.

TOSSICAZIONE. *Tos-si-ca-zió-ne*. Sf. Così dicesi tanto l' azione di somministrare un tossico con la mira di nuocere, come il complesso degli effetti prodotti dalle sostanze velenose, qualunque siasi la parte del corpo con cui pongasi a contatto.

TOSSICO. *Tós-si-co*. Sm. V. G. Nome collettivo col quale s' indicano tutte quelle sostanze che, introdotte in poca dose nell' economia animale, od applicate per qualsivoglia maniere sopra un corpo vivente, distruggono la sanità od anolchilano la vita. Prese la denominazione dall' uso degli antichi di ungere con esso le freccie onde renderne incurabili le ferite. Poeticamente Tosco; altrimenti Veleno. [Lat. *toxicum*. *Toxicon* da *toxon* saetta; perchè era ciò di che ungeansi le saette, onde renderne mortale la ferita.] — 2. E fig. Tossico dell' invidia, dell'odio ec. dicesi alcuno di que' rei affetti che travagliano l'animo. — 3. Zool. Genere d'insetti coleotteri, della famiglia de'ligofili, stabilito da Latreille con un individuo raccolto da Riche nelle isole dell'Oceano Indiano. Tali insetti sono provveduti di qualità velenifiche, come le cantarelle. — 4. Bot. Nome volgare del Taaso. [Lat. *taxus baccata*.]

TOSSICODENDRO. *Tos si co-dén-dro*. Sm. Bot. Specie d'arboscello del genere *rhus*, della peotandria diginia, famiglia delle terebintacee, dalla cui foglie divelte o tagliate scola un sugo latteo, aspro e corrosivo a segno che preso internamente è un veleno, ed applicato all'esterno vi produce la risipola o delle pustole somiglianti alle rogne; anzi le stesse sue emanazioni agiscono come veleno. Questa pianta ha la radici serpeggianti; gli steli numerosi, alcuni prostrati, altri diritti, alti due braccia, e più se la pianta è al moro; le foglie ternate; le foglioline ovate, appuntate, integerrime, liscie, picciolate; i fiori erbacei, piccoli; alcuni maschi, altri femmine; le bacche rosse, solcate. Fiorisce nel Luglio, ed è originaria della Virginia o del Canadà. [Lat. *rhus radicans*. Dal gr. *toxicon* veleno, e *dendron* albero.] — 2. Il *Rhus toxicodendron* non è che una varietà del *Rhus radicans*, non differendo che per le foglioline angolate e pubescenti.

TOSSICOLOGIA. *Tos-si-co-lo-gi-a*. Sf. V. G. Med. e Farm. Trattato de'veleni. [Lat. *toxicologia*. Da *toxicon* veleno, e *logos* discorso.]

TOSSICOSO. *Tos-si-có-so*. Add. m. Velenoso. [Lat. *venenosus*.]

TOSSIFERA. *Tos-si-fe-ra*. Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *Amyris*, così denominate dal portar nel loro sugo una materia venefica. [Lat. *toxifera*. Dal gr. *toxicon* tossico, e da *phero* io porto.]

TOSSIGNANO. *Tos-si-gnà-no*. Sm. Ar. Mes. Panno vile, Bigello.

TOSSILLAGGINE. *Tos-sil-làg-gi-ne*. Sf. Bot. Genere di piante della singenesia poligamia superflua, famiglia delle corimbifere, caratterizzato dall' antodio embeiciato cilindrico, le corollocce del raggio prive di denti, il ricettacolo nudo, ed il pappo sessile semplice. I fiori di una sua specie, detta *Tussilago farfara*, cioè Farfaro, Ugna cavallina, vengono adoperati in medicina, siccome altresì la radice di un'altra, la *Tussilago petasites*, cioè Tossillaggine maggiore, Farfaraccia, come aperitiva e diuretica. [Lat. *tussilago*. Da *tussis* tosse, quasi voglia dirsi pianta che rimedia alla tosse.]

TOSSIMENTO. *Tos-si-mén-to*. Sm. Il tossire. [Lat. *tussis*.]

TOSSIRE. *Tos-si-re*. N. ass. Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l'aria dai polmoni, e volontariamente per cacciare ciò che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia irritante. [Lat. *tussire*, *exercare*.]

TOSSITESTA. *Tos-si-tè-si-a*. Sf. V. G. Bot. Antico nome dato all' artemisia volgare, il quale trovasi indirato da Ruellius, apparentemente desunto dai rami estesi e facilmente corvabili ad arco di questa pianta. [Lat. *toxiteria*. Da *toxon* arco, e *teino* io stendo.]

TOSSO. *Tós-so*. Sm. Marin. Corda che attraverso le sartie degli alberi bassi, dove cominciano ad avvicinarsi tra loro, e vicino alla testata degli stessi alberi. [In olanl. *touw*, in illir. *tjax* fune, corda. In ted. *das seil* la corda, la fune.]

TOSSOFORO. *Tos-sò-fo-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti ditteri, proposto da Meigel, i quali hanno molta analogia con quelli del genere *conops*, ma si distinguono dalla curvatura ad arco della loro antenne. [Lat. *toxophorus*. Da *toxon* arco, e *phero* io porto.]

TOSSOFORO. Add. m. Filol. Epiteto generico d'arciere, per antonomasia applicato a Diana e ad Apollo, ossia alla Luna ed al Sole deificati.

TOSSOLINA. *Tos-so-li-na*. Sf. dim. di Tosse. Lo stesso che Tosserella.

TOSSOLOSO. *Tos-so-ló-so*. Add. e sm. Che patisce di tosse.

TOSSOTI. *Tos-sò-ti*. Sm. pl. V. G. Milit. e Arche. Bassi ufficiali o specie di littori, armati d'arco, che accompagnavano i Lessiarchi. In Atene ve n'erano mille, che soggiornavano entro tende, le quali dapprima erano state collocate nel Foro, e furono poi trasportate nella piazza dell' Areopago. [Lat. *toxoti*. *Toxotae* in gr. valo arciere, da *toxon* arco.]

TOSSOTO. *Tos-sò-to*. Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de'coleotteri; della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' silofegi, i quali fra gli altri caratteri presentano le loro antenne ricurve ad arco, donde Megerle trasse cotal nuovo genere. [Lat. *toxotus*. Da *toxon* arco.]— 2. Genere di pesci della famiglia de'leptosomi, stabilito da Cuvier, e che comprende una sola specie. Trae il nome dalla proprietà che ha di slanciare delle gocciole d' acqua sopra gl' insetti, come accenna da un arco, in modo che li fa cadere nell'acqua e se ne nutre.

TOSSOTREMA. *Tos-sò-tre-ma*. Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie, stabilito da Rafinesque, a scapito del genere Helix di Linneo, con quelle che presentano l' apertura fatta a forma di pertugio curvato ad arco. Comprende due specie. [Lat. *toxotrema*. Da *toxon* arco, e *trema* buco.]

TOSTAMENTE. *To-sta-mén-te.* Avv. Prestamente, Subitamente, Velocemente. [Lat. *celeriter, cite.*]

TOSTANAMENTE. *To-sta-na-mén-te.* Avv. V. e di' *Tostamente.*

TOSTANEZZA. *To-sta-néz-za.* Sf. ast. di Tostano. V. A. Prontezza, Prestezza, Velocità. [Lat. *celeritas, alacritas.*]

TOSTANISSIMAMENTE. *To-sta-nis si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Tostanamente. V. A. Lo stesso che Tostissimamente. [Lat. *celerrime, citissime.*]

TOSTANISSIMO. *To-sta-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Tostano. V. A. [Lat. *celerrimus, citissimus.*]

TOSTANO. *To-stà-no.* Add. m. V. A. Presto, Subito, Veloce. [Lat. *celer, velox.*] — 2. Agg. di Via, vale La più breve, La più corta, Che si passa più presto.

TOSTANZA. *To-stàn-za.* Sf. ast. di Tosto. V. A. Velocità, Prestezza. Lo stesso che Tostezza, Tostanezza. [Lat. *celeritas, velocitas.*]

TOSTARE. *To-stà-re.* Att. Ar. Mes. Abbrustolire, e dicesi propriamente del caffè. È voce viva in Toscana.

TOSTEVOLMENTE. *To-sta-vol-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Tostamente.*

TOSTEZZA. *To-stéz-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Tostanza, Tostanezza.

TOSTISSIMAMENTE. *To-stis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Tostamente. [Lat. *ocyssime.*]

TOSTISSIMO. *To-stis-si-mo.* Add. m. superl. di Tosto. Prestissimo, Velocissimo. [Lat. *velocissimus.*]

TOSTISSIMO. Avv. superl. di Tosto. Lo stesso che Tostissimamente.

TOSTO. *To-sto.* Add. m. Presto, Veloce, Subito. [Lat. *velox, celer.*] — 2. Agg. di Via, La più corta, Quella che si passa più speditamente. — 3. Talora si raddoppia, per aggiunger forza. — 4. Abbrustolito, Arrostito. Onde Orzo tosto, Caffè tosto, Uovo toste e simili. [Lat. *tostus.*] — 5. Duro. [In celt. gall. *tostal* arrogante, presuntuoso. In lingua Pelvia *toscht* duro, nel qual senso la voce *Tosto* è ritenuta in tutto il Regno di Napoli ed in altre parti d'Italia.] — 6. E per metaf. Ostinato, Sfrontato, Ardito. Onde Faccia tosta in questo senso, altrimenti Faccia di pallottoie; e Far faccia tosta, che anche dicesi assolutamente Far faccia, e vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna. [Lat. *perfrictae frontis esse.*]

TOSTO. Avv. Prestamente, Con velocità, Subito; altrimenti Tostamente, che è meno in uso, e anticamente Avaccio, Ivaccio, Tostanamente: dicesi anche Tantosto. [Lat. *illico, subito, cito.* Credesi dal Boxornio di origine celtica. In pers. *tili*, in turco *tizis* presto presto. Anche in turco *tiz*, volgarmente tez vel pronto, veloce, in un subito, in fretta; *tez tut* fa presto. In oland. *terstond* subito.]— 2. Onde Far tosto, vale Affrettarsi di fare checchessia.— 3. E Andar tosto, Dir tosto e simili per Affrettarsi di andare, di dire ec. — 4. Dicesi Tosto tosto e, così raddoppiato, aggiugne forza.— 5. Accompagnato con altri avverbii e particelle nel medesimo sentimento. Onde Ben tosto, Molto tosto, Sì tosto ec. — 6. E fra le due particelle alcuna volta si posero altre parole. — 7. Dicesi Più tosto e vale Più presto.— 8. Più tosto talora vale Anzi o Innanzi. 9. E con le corrispondenza di Che. [Lat. *citius quam.*]— 10. E così Quando più tosto per Assai tosto, ovvero Il più tosto che fia possibile. — 11. E talora Più tosto, seguito dalla negazione e dal Che, è usato con una particolare forza. — 12. Dicesi Più tosto che no e vale Anzi che no.—13.Dicesi Il più tosto per Più tosto.—14. Dicesi Il più tosto che per Più tosto che. — 15. Dicesi Non più tosto, Non sì tosto per Non prima, Subito o simili. [Lat. *non ante, non prius.*] — 16. Dicesi Tosto che per Subito che, Incontanente. [Lat. *ut, ubi, simul ac.*] — 17. E talora gli si pose davanti la particella Sì, per Così. — 18. Dicesi Tosto come e vale lo stesso che Tosto che. [Lat. *ubi, simul ac.*] — 19. E talora preceduto dalla particella Sì. — 20. Dicesi Non sì tosto, ed ha lo stesso senso di Non più tosto. — 21. Dicesi Non così tosto nello stesso sign., ed anche con una speciale efficacia per dimostrare l'istantaneo seguire dell'effetto che si descrive. — 22. Fu detto Tosto tosto, per Tantosto.

TOTABONA. *To ta-bò-na.* Sf. Bot. Specie di pianta erbacea, simile all'atriplice, dalla quale si distingue per le foglie sparse di piccole papille, le quali, toccandole, si staccano, e tra le mani compariscono come arena. Nasce presso le mandrie, ed i pastori la mangiano in minestra. [Lat. *chenopodium bonus henricus.*]

TOTALE. *To-tà-le.* Add. com. Intero; benchè non si usi in tutti i sentimenti e in tutte le maniere di questa voce. [Lat. *totus, totalis. Totus*, dal celt. gall. *toit* o *toid* che vale il medesimo.]

TOTALISSIMO. *To-ta-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Totale.

TOTALITA'. *To-ta-li-tà.* Sf. ast. di Totale. L'integrità d'una cosa. [Lat. *integritas.*]

TOTALIZZARE. *To-ta-liz-zà-re.* Att. V. dell'uso. Ridurre più cose in una sola. V. e di' *Unificare, Unizzare.*

TOTALMENTE. *To-tal-mén-te.* Avv. Interamente, Affatto, In tutto e per tutto. [Lat. *omnino, prorsus.*]

TOTANETTO. *To-ta-nét-to.* Sm. dim. di Totano.

TOTANO. *Tò-ta-no.* Sm. Zool. Sorta di piccolo pesce cartilaginoso, ottimo in frittura, altrimenti detto Lolligine, e più comunemente Calamajo. [Lat. *loligo. Totano*, dal gr. *teuthis, teuthidos* che vale il medesimo.]

TOTOMAGLIO. *To-to-mà-glio.* Sm. Bot. Lo stesso che Titimaglio. V. e di' *Titimolo.* [Lat. *tithimalus.*]

TOTTO. *Tòt-to.* V. usata nel modo basso: Non fer nè motto nè totto. V. *Motto* § 8.

TOVAGLIA. *To-và-glia.* Sf. Ar. Mes. Panno lino bianco, per lo più tessuto a opera, per uso d'apparecchiar la mensa. [Lat. *mantile.* Dal celt. bret. *toal* o *toual* che vale il medesimo. In Vannes dicesi *tual*, nel paese di Galles *tuailtz* e *tubhailt*, in togl. *towel*, in provenz. *touaillo*, in franc. *touaille.* Il Salvini, dopo il Ferrari e 'l Menagio, cava questa voce dal lat. *tra'ia* coperte di letto.] — 2. Gran rete da uccellare, le cui maglie sono trapezoidi e serve a pigliare le allodole, gli ortolani, e spesso ancora le anitre salvatiche: ha la forma di un rettangolo. — 3. Eccl. Quel pannolino che copre l'altare, cioè La sacra mensa, sopra cui si celebra il divin sacrifizio.— 4. L'antimensa, cioè Quella specie di toveglia consecrata, di cui si fa uso in certe occasioni nella Chiesa greca, ne' luoghi dove non si trova altare conveniente.

TOVAGLIACCIA. *To-va-gliàc-cia.* Sf. Ar. Mes. Pegg. di Toveglia.

TOVAGLIETTA. *To-va-gliét-ta.* Sf. dim. di Tovaglia. Ar. Mes. Lo stesso che Tovagliuola.

TOVAGLIOLA. *To-va-gliò la.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Tovagliuola.*

TOVAGLIOLINA. *To-va-glio-li-na.* Sf. Ar. Mes. Dim. di Tovagliola.

TOVAGLIOLINO. *To-va-glio-lì-no.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Tovagliolo, ma che si prende in cambio di esso. Piccola tovagliuola, che a mensa tegnono dinanzi per nettarci le mani e la bocca. [Lat. *mappa.*]

TOVAGLIOLO. *To-va-gliò-lo.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Tovagliuolo, Tovagliuola.*

TOVAGLIONE. *To-va-glió-ne.* Sm. Ar. Mes. Accr. di Tovaglia.

TOVAGLIUOLA. *To-va gliuò-la.* Sf. dim. di Toveglia. Piccola tovaglia; e prendesi anche per Salvietta e per Asciugatojo. [Lat. *mappula.*]

TOVAGLIUOLO. *To va-gliuò-lo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Tovagliuola.

TOZZETTO. *Toz-zét-to.* Sm. dim. di Tozzo. [Lat. *frustulum.*] — 2. Ar. Mes. Sorta di aguto corto e grosso.

TOZZO. *Tòz-zo.* Sm. Pezzo per lo più di pane. [Lat. *frustum.* Dall'ar. *tshezzur* secari. Nella stessa lingua tevzzu partiri inter se; *tevzi* dividere quid inter plures. Il Bullet ha il celt. bret. doz lo stesso che *doe* poco: ma non trovasi in altri dizionarii. In isp. *trozo* pezzo, frammento; in aragonese *tozza* tronco di albero, parte che resta di un braccio mutilato. In ted. *stutzen* accorciare, mozzare, *stutz* tronco della coda mozzata del cavallo.]— In questo senso dicesi anche Tozzo di pane. — 3. Milit. Sorta d'arme, della quale non si conosce più la forma, ma che non era certamente militare. Ere forse una punta di ferro o altro pezzo d'arme da guernire un'asta ad un bisogno.

TOZZO. Add. m. Aggiunto di Cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza. [Dal celt bret. *touum* grosso, pesante. In ar. *tewsy* amplum, patulamque facere.] — 2. Delle Arti. Maniere tozze; contrario di Maniera svelta.

TOZZOLANTE. *Toz-zo-làn-te.* Part. di Tozzolare. Che tozzola.

TOZZOLARE. *Toz-zo-là-re.* N. ass. Cercar tozzi, Mendicare.

TOZZOTTO. *Toz-zòt-to* Add. m. accr. di Tozzo. Malfatto, Grossolano.

TRA. Particella abbreviativa della voce lat. *Intra*; ed è propriamente che si accompagna col quarto caso; e con una sola cosa congiunta mostra rinchiudimento in essa. Anticamente Entra. Lo stesso che Fra. [Lat. *inter.*]— 2. E con due cose congiunte mostra separamento d'amendue loro, ch'è segnato lo spazio compreso intra più termini. — 3. Talora mostra rinchiudimento in amendue le cose. [Lat. *inter.*] — 4. Talora mostra incertitudine e perplessità. [Lat. *inter, in ancipiti.*] — 5. Talora vale

Nella conversazione, Nel numero, In compagnia, Con [Lat. *inter, cum.*] — 6. Ed in questo senso le si prepone anche il Di, quando dinota dipartenza da una compagnia. — 7. Talora è seguito dal nominativo di persona. — 8. Talora invece di accennare con essa particella unione di più cose, si adopera con nome collettivo che equivale a più cose. — 9. Talora, accennando alla materia di che alcuno si occupa, vale Nel, cioè In quella. — 10. Per Oltre, Fuori, Sopra. [Lat. *praeter.*] — 11. Per O, congiunzion disgiuntiva: ma l'abbero solo in uso gl'antichi. [Lat. *aut.*] — 12. Ed anche coll'E in luogo dell'O. — 13. Per In. [Lat. *in.*] — 14. Per Compreso o Computato. [Lat. *cum.*] — 15. Talora è posto per divisione, quasi la vece dall'avv. Parte, e si dice una sola volta, come quando egli sta per la disgiuntiva. [Lat. *partim.*] — 16. Ed in tal significato prende diverse particelle in sua compagnia. — 17. Anzi la particella che l'accompagna si tace pure anch'ella nel secondo membro talvolta. — 18. Ed altra particella talvolta dalla prima diversa gli corrisponde. — 19. E senza particella veruna che l'accompagni, par nel sign. di distinzione. — 20. Dicesi Andare tra que' più, tra i più e vale Morire. — 21. Dicesi Avere alcuna cosa tra branche e vale Averla in sua balìa. — 22. Dicesi Essere tra 'l sì e 'l no, e vale Esser dubbio o incerto. — 23. Dicesi Essere tra Bajante e Ferrante, cioè Tra due egualmente rattivi. — 24. Dicesi Essere tra barcajuolo e mascarone, cioè tra simile senza vantaggio. — 25. Dicesi Essere tra l'incudine e 'l martello e vale Trovarsi intrigato da qualunque delle due parti. — 26. Dicesi Essere tra il rotto e lo stracciato, cioè Tra simili. — 27. Dicesi Essere, Trovarsi o simili tra l'uscio e il muro, e vale Aver mal fare da tutte le bande. — 28. Dicesi Essere una cosa tra due e vale Averle que' due soli. — 29. Dicesi Morire tra i più e vale Far morire. — 30. Dicesi Trovar tra due, cioè Sospeso, In dubbio. — 31. Dicesi Tra le lagrime, Tra i sospiri e simili e valgono Lagrimando, Sospirando ec. — 32. Dicesi Tra me, Tra sè, Tra loro e valgono Meco, Seco, Con loro; e pure Fuora me, Dentro sè ec. [Lat. *mecum, secum.*] — 33. Dicesi Tra pelle e pelle, e vale Tra una pelle e l'altra, che anche dicesi In pelle in pelle. — 34. Dicesi Tra queste cose ovvero Tra questo e valgono Tra tanto. — 35. — Dicesi Tra via, invece di Per via o In via. — 36. E Tra via detto di cosa che sta nella via per la quale si cammina. — 37. Dicesi In modo basso, Tra ugioli e barugioli e vale In tutto o pertutto. — 38. Dicesi proverb. Tra carne e ugne nessun vi pugna e dinota che Negli affari de' parenti o amici litiganti non è bene interessarsi o inframmettersi. — 39. Dicesi anche proverb. Tra la pace e la tregua guai a chi la leva e dinota che A chi ne tocca vicino alla pace ella va male, forse perchè non ha poi più tempo a rivalersene. — 40. Talvolta, con notice ortografie e da schivarsi, si è raddoppiata la lettera della voce con cui si unisce Tra.

TRA. Io sign. di Oltre, si usa in composizione di molte voci per denotare eccesso nel loro significato e sono propriissime per tener luogo di superl. perchè se ne schivi l'effettazione e la ridondenza. V. qui appresso. [Il più dal lat. *extra.* Altri dal franc. *très*, segno del superlativo.]

TRAANTICO. *Tra-an-ti-co.* Add. m. comp. V. A. Molto antico. [Lat. *perantiquus.*]

TRAAS. *Trà-as.* Sm. V. Ted. Mis. Cemento naturale composto di diverse sostanze, che collega e forma alcune pietre.

TRAAVARO. *Tra-a-và-ro.* Add. m. com. V. A. Molto avaro. [Lat. *sordidus, valde avarus.*]

TRÀBACCA. *Tra-bàc-ca.* Sf. Ar. Mes. e Milit. Specie di padiglione propriamente da guerra, Tenda orientale, cioè colle cortine alte e distese. [Lat. *tentorium.* Dal celt. gall. *aitreabh* dimora, abitazione, ed *each* campo: Abitazione nel campo. Nella stessa lingua *aitreabhach* pertinente all'abitazione. Altri cava le parole dal lat. *trabs* trave: ed altri da *taberna.*] — 2. E per simil.

TRABACCHETTA. *Tra-bac-chèt-ta.* Sf. dim. di Trabacca. [Lat. *tentoriolum.*]

TRABACCOLO. *Tra-bàc-co-lo.* Sm. Mecin. Sorta di bestimento di mediocre grandezza, con due o tre alberi con vele quadre, a o terzarie. D'ordinario serve a piccole navigazioni nell'Adriatico. [Dal celt. gall. *tar* veloce, attivo, e *bare* barca.]

TRABAGLIARE. *Tra-ba-glià-re.* Att. V. A. ed erronea; forse invece di Trabaldare.

TRABALOARE. *Tra-bal-dà re.* Att. V. A. Lo stesso che Trabaldare. V. e di' *Trafugare.*

TRABALOATO. *Tra-bal-dà-to.* Add. m. da Trabaldare.

TRABALDERIA. *Tra-bal-de-rì-a.* Sf. V. A. Il trabaldare.

TRABALLANTE. *Tra-bal-làn-te.* Part. di Traballare. Che trabella.

TRABALLARE. *Tra-bal-là-re.* N. ass. L'oodeggiare che fa chi non può sostenersi lo pirda per debolezza, o per altra cagione. E dicesi delle cose eziandio che mal possano, e non istanno ferme ne'sostegni loro. [Lat. *vacillare, titubare.* Dal celt. brett. *trabidella* ovvero *trobidella* vacillare.] — 2. E fig., detto di Città, Fortezza ec. — 3. Ballare a doppio, in senso osceno. — 4. Att. Far traballare. Agitare, Scuotere.

TRABALLIO. *Tra-bal-li-o.* Sm. Il moto di ciò che traballa. Barcollamento.

TRABALZAMENTO. *Tra-bal-za-men-to.* Sm. Il trabalzare.

TRABALZANTE. *Tra bal-zan-te.* Part. di Trabalzare. Che trabalza.

TRABALZARE. *Tra bal-zà-re.* Att. Trasmodare da un luogo ad un altro. [Da *balza.*] — 2. N. ass. Quel saltare che fa non essa cadendo giù, e peccolendo lo quello che incontra. — 3. In sentimento equivoco, Fare tabelai e scrocchi.

TRABALZATO. *Tra-bal-za-to.* Add. m. da Trabalzare. Balzato, Sospinto in qua e in là

TRABALZO. *Tra-bàl-za.* Sm. Propriamente Il trabalzare, Movimento irregolare violento da una parte all'altra. — 2. Leg. Sorta d'usura o di guadagno illecito. [In celt. gall. *tairbhe* guadagno, profitto, vantaggio, onde *tairbheorach* fruttifero, proficuevole. In er. *terbyh* quaestum facere vendendo lucrum alicui dare in mercem.]

TRABANTE. *Tra-bàn-te.* Add. e sm. Milit. Soldato della guardia degl'Imperadori d'Alemagna, ed ora degl'Imperadori d'Austria, vestito e livrea coo brache fatte a strisce, secondo l'uso del tempo nel quale venne istituita questa milizia. [Dal ted. *trabant* che vale il medesimo. Lo Stalli traduce *birra* con l'illir. *drabant.*] — 2. Ora così dicesi in qualche luogo d'Italia Quel soldato veterano che porta uniforme d'ufficiale, e che fa corte al principe ne'giorni solenni; ma più comunemente così chiamasi Quel soldato che serve all'ufficiale.

TRABASSO. *Tra-bàs-so.* Avv. V. A. Più che basso, Bassissimo.

TRABASTARE. *Tra-ba-stà-re.* Att. Più che bastare.

TRABATTERE. *Tra-bàt-te-re.* Att. anom. comp. Battere, Percuotere insieme due cose. — 2, N. ass. Frequentare. — 3. Capitare.

TRABEA. *Trà-be-a.* Sf. V. L. Filol. Sorta di veste usata da' Romani, ed anche la veste del Flamine marziale, ed era un vestimento che ponevasi sulla tonica come la toga, da cui differiva perchè era più corta, meno ampia, e perchè affibbiavasi con un fermaglio a fibbia. [Lat. *trabea.*]

TRABEATA. *Tra-be-à-ta.* Add. f. V. L. Arche. Vestita di trabea. Onde Trabeate furono dette certe commedie che rappresentavansi da coloro ch'erano vestiti di trabea, cioè dove i personaggi erano militi o cavalieri; come chiamaronsi Togate, quando questi erano privati cittadini, e Pretestate quando erano persone di primo ordine.

TRABEATO. *Tra-be-à-to.* Add. m. com. Molto beato. [Lat. *terque, quaterque beatus.*]

TRABEAZIONE. *Tra be-a-zió-ne.* Sf. Archi. Il fregio e l'architrave. [Dal lat. *trabs* trave.]

TRABELLO. *Tra-bèl lo.* Add. m. comp. V. A. Molto bello, Bellissimo. [Lat. *perpulcher.*]

TRABENE. *Tra bè-ne.* Avv. comp. V. A. Molto bene, Benissimo. [Lat. *perbelle.*]

TRABERE. *Tra bé re.* Att. on. ass. comp. Bere smodatamente.

TRABICCOLO. *Tra-bic-co-lo.* Sm. Ar. Mes. Arnese composto d'alcuni legni curvati, che si mette sopra 'l fuoco, per porvi sù panni a scaldare. [Dim. di *trabs* trave] — 2. Così dicesi anche Ogni macchine stravagante, particolarmente di legno. — 3. Macchina insidiosa, ordinata a far cadere.

TRABOCCAMENTO. *Tra boc-co-men-to.* Sm. Il traboccare, Pienezza eccedente. — 2. Per metaf. Rovina, Disfacimento. [Lat. *clades, ruina, acredium.*] — 3. Ar. Mes. Così chiamano gli orinoli Quel difetto degli orioli di tasca, che ha luogo quando i circoli descritti dal tempo sono troppo estesi, di maniera che, portando le palette dell'asta troppo lontano, la serpentina non può comunicar loro il suo movimento.

TRABOCCANTE. *Tra-boc-càn-te.* Part. di Traboccare. Che trabocca. [Lat. *exuberans, superfluens.*] — 2. In forza di add. Grave più del giusto peso; e dicesi propriamente della moneta, specialmente di oro. — 3. Per simil. ed in ischerzo detto di Bastonate o simili, cioè, Gravissime.

TRABOCCANTEMENTE. *Tra-boc-can-*

te-mén-te. Avv. Con trabocco, Precipitosamente. [Lat. *praecipitanter.*]

TRABOCCANTISSIMO. *Tra-boc-can-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Traboccante. — 2. Dicesi Regioni o simili trabocchevolissime, cioè, Urgentissime.

TRABOCCARE. *Tra boc-cà-re.* Att. da Trabocco. Gettare, Scagliare con trabocchi o simili. [Lat. *effundere.* Da tra particella accrescitiva, e dall' illir. *baciti* scagliare, gettare. In ar. *bakbak* coojecit res super alias.] — 2. Onde Traboccare una città, un castello o simile fu detto in senso di Offendere con materie scagliate, con trabocchi, e con somiglianti stromenti da guerra. [Dalla part relle accrescitiva tra, e dall' er. *bakaa* ferlit iterotis ictibus.] — 2. Precipitare, Gittar giù, Scagliare. [Lat. *praecipitare.*] — 3. N. ass. Cadere praecipitosamente. [Da tra particelle accrescitiva, e sir, come locilmemo e credere, de *abbocceare* in senso di piegarsi su di un lato, anche fino a cadere, sia dall' ebr. *puq* ruere, cadere. Altre da *bocca*, quasi cedere con la bocca per terra, o sia nella bocca presa per cavità. Altri dal franc. *trébucher* fare un passo falso, in quel voce il Ballet reva dalla supposta voce brettone *trebucha.*] — 4. E fig. — 5. Più propriamente Versar fuori per la bocca, lo che avviene di vasi, misure, o altre cose simili, quando son piene di superfluo. [Lat. *affluere, redundare.*] — 6. Per simil. Mandar fuori largamente. — 7. Ed attivamente. — 8. Parlando di Fiumi, o simili, L'uscire che fanno del letto loro per le soperchie acque. [Da *Traboccare* per cadere: poichè il fiume che trabocca, cade da' lati.] — 9. Ed attivamente. Inondare o Empire a dismisura. — 10. Fig. Soprabbondare. [Lat. *exuberare.* In ebr. *pu'*, dove la *S* si pronunzia come in *eciabla*, vale *abundare, exeresceare.* In ar. *bereket* abbondanza, *barhcha* magna fuit res.] — 11. Parlando di Pesi, dicesi di cosa che per la propria gravità o per l'altrui spinta esce d'equilibrio. — 12. E per simil. — 13. Dicesi Traboccare il sacco, e fig. vale Soprabbondare, Non capirne più. — 14. Fu detto Trabocear la sentenza, e fig. vale Darla precipitosamente e senza considerazione. — 15. N. pass. tanto nel 1. sign. come in quello del §. 3. — 16. Ar. Mec. Traboccare dicono gli orivolai del Non combinersi reciprocamente le ruote delle serpentina per traboccamento. — 17. Marin. For uso dello stromento detto Trabocchetto.

TRABOCCATO. *Tra-boc-cà-to.* Add. m. da Trabocrare. — 2. Gittato giù. — 3. Precipitoso, Furioso. — 4. Uscito dal suo letto, detto de' fiumi o simili. — 5. Aggiunto di Sentenza.

TRABOCCHELLO. *Tra-boc-chèl-lo.* Sm. Luogo fabbricato con insidie, dentro el quale si precipita e inganno.

TRABOCCHETTO. *Tra-boc-chèt-to.* Sm. Pavimento fatto a leva o con altro ingegno, in modo che chi vi pone il piedè precipiti a inganno entro no sottarraneo scavato sotto. Per lo più era collocato nell' ingresso delle torri e delle porte delle antiche fortezze, ovvero in alcune stanze de' castelli feudali; altrimenti Trabocchello. [Lat. *fovea, decipula, decipulum. Trabocco, Trabocchetto* e *Trabocchello* da *Traboccare* per cadere. In ted. *der bruch* lo sfondamento, la rottura, la fenditura. In celt. gell. *bac* fossa.] — 2. E fig. Insidie. [Lat. *insidiae.*] — 3. Milit. Stromento da gittare; ed in questo senso è dim. di Trabocco. [In lat. barb. *trabuchetum, trabuchetum, trabucus, trabuceus, trabucha* ec. V. *Traboccare* per gettare e *Trabocco.*] — 4. Marin. Stromento dei costruttori, il quale è formato de uno rige lunge circa due piedi, con divisioni indicanti il rientramento graduato che debbono ricevere le coste della nave, il cui contorno è dedotto da quello della costa maestre, ed è simile per l'uso a quello della brusca.

TRABOCCHEVOLE. *Tra-boc-ché-vo-le.* Add. com. Che eccede fuor di misure. [Lat. *immensus.*] — 2. Precipitoso, Avverso. [Lat. *adversus.*]

TRABOCCHEVOLMENTE. *Tra boc-che-vol-mén-te.* Avv. Con furia, Precipitosamente; meglio Strebocchevolmente. [Lat. *praecipitanter.*] — 2. Soprabbondentemente.

TRABOCCO. *Tra-bòc-co.* Sm. Il traboccare; cioè Uscir d'equilibrio. [Lat. ruina, lapsus.] — 2. Precipizio, Ruina. — 3. Luogo dove si corre risico di traboccare. — 4. Fig. Aggravamento, Sopraccaricamento. — 5. A trabocco, posto avverb. Strabocchevolmente, Senza ritegno, A rovine mascfeta. — 6. Milit. Macchina murale de' primi tempi delle milizie italiane la quale faceva con nome diverso l'uffizio della balista de' Romani, scagliando sassi d'enorme peso e fuochi lavorati nelle città assediate. [V. *Traboccare* nel primo senso.] — 7. Quel pezzo di artiglierie che più tardi chiamossi Mortejo.

TRABOCCONE. *Tra boc-cò-ne.* Avv. Precipitosamente, Furiosamente, A guisa di chi trabocca.

TRABONDARE. *Tra-bon dà-re.* N. ass. comp. V. A. V. e di' *Soprabbondare.* [Lat. *exuberare.*]

TRABUCCARE. *Tra-buc-cà-re* Att. V. A. V. e di' *Traboccare.* — 2. E n. pass. Cader giù, Precipitare.

TRABUCCO. *Tra-bùc-co.* Sm. V. A. V. e di' *Trabocco* nel signif. del §. 6.

TRABUONO. *Tra-buò-no.* Add. m. comp. V. A. Più che buono. Buonissimo, Ottimo. Lo stesso che Strebuono. [Lat. *optimus.*]

TRACANNANTE. *Tra-can nàn-te.* Part. di Trecannare. Che tracenna.

TRACANNARE. *Tra-can-na-re.* Att. e n. Propriamente Mender giù pel canal della gola, Ingollare; ma più particolermente si dice del Bere fuor di misura e evidamente. [Lat. *mero* ec *ingurgitare.* De *Canna* per gola.]

TRACANNATO. *Tra-can-nà-to.* Add. m. da Tracannare. [Lat. *largiter haustus.*]

TRACANNATORE. *Tra-can-na-tó-re.* Verb. m. di Tracannare. Che tracanna. — 2. Per simil.

TRACANNATRICE. *Tra-can-na-tri-ce.* Verb. f. di Tracannare. Che trecanna.

TRACAPELLO. *Tra-ca-pél-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Epitimo.

TRACARCO. *Tra-càr-co.* Add. m. comp. V. Poet. Molto carico, Eccedentemente carco. Lo stesso che Strecarico.

TRACARISSIMO. *Tra-ca-ris-si-mo.* Add. m. comp. superl. di Tracaro.

TRACARO. *Tra-cà-ro.* Add. m. comp. V. A. Molto caro, Carissimo. Lo stesso che Strecaro. [Lat. *carissimus.*]

TRACATTIVO. *Tra-cat-ti-vo.* Add. m. comp. V. A. Molto cattivo, Cattivissimo, Pessimo. [Lat. *perinquus.*]

TRACCAGNINO. *Trac-ca-gni-no.* Sm. Lett. Idiotismo di Arlecchino.

TRACCHE. *Tràc-che.* V. *Trieche.*

TRACCHEGGIANTE. *Trac cheg-giàn-te.* Part. di Traccheggiare. Che traccheggia.

TRACCHEGGIARE. *Trac-cheg-già-re.* N. ass. V. basee. Temporeggiare. [Dal celt. gali. tra tempo, stagione, giorno, ora, e *caigeanu* congiungere, accoppiare. Congiunger tempo o tempo, il che corrisponde alla frase latina *moras nectere.* In ar. *terkyk* uti lento, cunctmque procedente gresso: *terekkuk* moras nectere.] — 2. Milit. Trattenere il nemico con mosse e tiri di varie maniere per guadagnar tempo, senza venire e giornata con esso. — 3. Direi Traccheggiar coi cannoni e vele Temporeggiare cannoneggiando per isfuggire le battaglia o per trattenere il nemico. — 4. Marin. Combattere da lontano, e quasi scaramucciando travagliare il nemico.

TRACCHEGGIATO. *Trac-cheg-già-to.* Add. m. Traccheggiare.

TRACCIA. *Tràc-cia.* Sf. Propriamente Preda e Orme di fiere, e 'l Cammino che fanno le fiere, o chi le segue. [Lat. *vestigium.* Dall' illir. *trag* traccia. In celt. bertt. *tréz*, in gali. *treathan*, in franc. *trace* vagliono il medesimo. In pers. *terkez* seico. In gr. *trecho* io corro.] — 2. Per simil. Segno, Contrassegno, Indizio. — 3. Cammino, Viaggio. — 4. Truppe che vada in fila, e l'un dietro all' altro. [Lat. *coetus.* Dal gr. *tarachos*, in ar. *terakum* turba. In celt. gali. *tachdar* moltitudine, che die esi anche *osatharn.*] — 5. Trattato, Trattamento, Pratica di negozio. [Dal celt. gell. *trachd* trattato, onde *trachd* negoziere, trafficare, trattare. Altri da cine. del lat. *tractatus.*] — 6. Andere in traccia, vale Tracciare. — 7. Entrer sulle traccie, vale Comiociare a tracciare; detto de' cani sentecchi, quando ammessi dal cacciatore, corron fiutando l'orme per lavore le lepri, fare alzare volatili o sbucare altri animali terrestri. — 8. Perder le traccia, vale Smarrire il cammino. — 9. E Perder di traccia checchessia, vale Smarrire le traccie. — 10. Milit. Traccia delle polvere: Quella porzione di polvere che dal luogo, donde e appiccio il fuoco, si distende fin presso ai maetii, e ad altri stromenti da fuoco, per iscaricarli. — 11. St. Nat. Trecce chiamansi da naturalisti Qurlle sottili e corte venature che gradatamente si perdono e svaniscono. Onde Traece gialastre, rossigne ec. — 12. Lett. Il primo schizzo, Il primo abbozzo d'un' opera letteraria.

TRACCIAMENTO. *Trac-cia-mén-to.* Sm. Il tracciare. — 2. Marchinamento. [Lat. *machinatio.*]

TRACCIANTE. *Trac-ciàn-te.* Part. di Tracciare. Che traccia. — 2. Bot. Agg. del fusto che dalla radice tramande getti o polloni che scorrono lungo il terreno divenendo nuove pianticelle. — 3. Dicesi Radice tracciante, Quella che tramanda getti.

TRACCIARE. *Trac-cia re.* Att. Seguitare le traccie degli animali quando si caccia. [Lat. *indagare, vestigare.* In illir. *traxiti.*] — 2. Per simil. Seguir la trec-

ata dell'inimico quando se ne esplorano le mosse, o quando gli si dà la caccia. — 3. Per metaf. Macchinare, Tenere trattato. [Lat. *moliri.*] — 4. Abbozzare, Delineare. Disegnare ec.

TRACCIATO. *Trac-cià-to.* Add. m. da Tracciare.

TRACCIATOJO. *Trac-cia-tò-jo.* Sm. Agr. Stromento di ferro appuntato, col manico lungo, ad uso di segnar le divisioni de' quadrati e delle ajuole degli orti e dei giardini.

TRACCIATORE. *Trac-cia-tó-re.* Verb. m. di Tracciare. Che traccia. Rintracciatore.

TRACH. V. *Triecho.*

TRACHEA. *Tra-chè-a.* Sf. V. G. Anat. Lo stesso che Asperarteria. [Lat. *aspera arteria*, *trachea.*] — 2. Zool. Trachee chiamansi negl' insetti i canali o tubi delicati po'quali si distribuisce l'aria in tutte le parti del loro corpo. — 3. Bot. Tracheo diconsi ancora i vasi spirali o aerei o aeriferi delle piante, organi particolari formati da una sottile ed elastica lamineta avvolta in elice, di modo che forma come una specie di tubo. Da molti botanici si credono gli agenti della respirazione delle piante e che servano ad introdurre ed espellere i fluidi aeriformi, alla guisa stessa delle trachee negli animali.

TRACHEALE. *Tra-che-à-le.* Add. com. Anat. Che appartiene alla trachea, Spettante alla trachea. [Lat. *trachealis.*] — 2. Med. Aggiunto di una specie di atrofia purulenta o Ftisi della trachea. — 3. Rantolo trachealo. V. *Rantolo* § 6. — 4. Zool. Ossa trachealì: Que' pezzi che son considerati ne' pesci come i rudimenti degli anelli nella trachea.

TRACHEARIE. *Tra-che-à-ri-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome applicato da Latreille all' undecimo ordine della classe delle aracnidee, che comprende quelle nelle quali la respirazione si opera col mezzo delle trachee disposte a raggi, e ricevono d'ordinario l'aria da spiracoli addominali o toracici. [Lat. *trachearine.*]

TRACHEITE. *Tra-che-ì-te.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Tracheitide.

TRACHEITIDE. *Tra-che-ì-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione della trachea, altrimenti detta Angina tracheale. [Lat. *tracheitis.* Da *trachia* trachea.]

TRACHELAGRA. *Tra-che-là-gra.* Sf. V. G. Med. Dolore gottoso o reumatico fermato al collo. [Lat. *trachelagra.* Da *trachelos* collo, vertebra al collo, e da *agra* presa.]

TRACHELIANO. *Tra-che-li-à-no.* Add. m. Anat. Che appartiene alla parte posteriore del collo; altrimenti Cervicale. [Lat. *trachelianus.*]

TRACHELIATLOIDOBASILARE. *Tra-che-lia-tlo-i do-ba-si-là-re.* Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo retto laterale della testa.

TRACHELIDEE. *Tra-che-lì-dè-e.* Sf. V. G. Zool. Nome dato da Latreille alla quarta famiglia degl' insetti coleotteri, dell'ordine degli eteromeri, provveduti di una testa fatta a cuore e sostenuta da un collo distinto, d'onde trassero tal nome. [Lat. *trachelideae.* Da *trachelos* collo.]

TRACHELIO. *Tra-chè-li-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle campanulacee di Jussieu; con corolla imbutiforme, lungo stilo, stimma globoso e capsola triloculare. Il nome viene dal greco *Trachys* ruvido, scabro; a dagli antichi fu dato ad una specie di campanula, che possieda tal qualità; ed a il *trachelium* di Linneo. I moderni per l'analogia di famiglia hanno trasportato quel nome a quest' altro genere di Campanulacee. [Lat. *trachelium.* Da *trachys* aspro.]

TRACHELIPODI. *Tra-che-li-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dell' ordine terzo de' molluschi conchiliferi, stabilito da Lamarck, nel quale vengono compresi quelli provveduti di piedi inseriti alla base inferiore del collo, o sopra la parte anteriore del loro corpo. [Lat. *trachelipoda.* Da *trachelos* collo, e *pus*, *podos* piede.]

TRACHELISMO. *Tra-che-li-smo.* Sm. V. G. Filol. Sorta di giuoco in cui uno fanciullo portava ed era portato viceodevolmente assiso sul collo di un altro. Lo stesso che Eterocopia. [Da *trachelos* collo.]

TRACHELITE. *Tra-che-lì-te.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Trachelitide.

TRACHELO. *Tra-chè-lo* Sm. V. G. Milit. Parte della catapulta, antica macchina militare ove si avvolgeva la fune dottaria. [Lat. *trachelus.*] — 2. Zool. Genere d'insetti dell' ordine degl' imenotteri, e della famiglia degli oropristi, stabilito da Jurine, il quale corrisponde al genere *cephus* di Latreille, sono così denominati dal loro collo distinto. Per la stessa ragione Megerle diede tal nome ad un genere di coleotteri, che è lo stesso che il genere *Sybinus* di Schoenherr.

TRACHELOANGOLOSCAPOLARE. *Tra-che-lo-an-go-lo-sca-po-là-re.* Add. Anat. Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo obbliquo inferiore della testa.

TRACHELOBASILARE. *Tra-che-lo-ba-si-là-re.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas ai muscoli retti maggiore e minore anteriori della testa.

TRACHELORLENORREA. *Tra-che-lo-blè-nor-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Catarro cronico della trachea. [Lat. *trachelioblennorrhoea.* Da *trachelos* collo, *blenna* moccia, e *rheo* io scorro.]

TRACHELOBRANCHII. *Tra-che-lo-bràn-chi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome d' una serie di molluschi proposta da Gray nella sua classificazione naturale dei molluschi, nella quale vengono compresi quelli provveduti di branche inserite sul collo. [Lat. *trachelobranchia.* Da *trachelos* collo, e *branchia* branchia.]

TRACHELOCERVICALE. *Tra-che-lo-cervi-cà-le.* Add. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier all'arteria cervile profonda.

TRACHELOCOSTALE. *Tra-che-lo-co-stà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas a due muscoli scaleni.

TRACHELODIAFRAMMATICO. *Tra-che-lo-dia-fram-ma-ti-co.* Add. m. comp. V. G. Anat. Nervo appartenente al collo ed al diaframma. [Lat. *trachelodiaphragmaticus.* Da *trachelos* collo, e *diaphragma* diaframma.]

TRACHELODORSALE. *Tra-che-lo-dor-sà-le.* Add. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al nervo accessorio dell'ottavo pajo.

TRACHELOFIMA. *Tra-che-lò-fi-ma.* Sm. V. G. Fisiol. Lo stesso che Trachecele. [Lat. *trachelophyma.* Da *trachelos* collo, e *phyma* tumore.]

TRACHELOFLOGOSI. *Tra-che-lo-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Trachelitide. [Lat. *trachelophlogosis.* Da *trachelos* collo, e *phlogosis* infiammazione.]

TRACHELOMASTOIDEO. *Tra-che-lo-ma-sto-ì-dè-o.* Add. e sm. comp. V. G. Anat. Piccolo muscolo lungo, tenue, stretto e dentellato, situato lungo tutta la parte laterale del collo sino al disotto dell'orecchia, dove alquanto si dilata: portandosi alla parte posteriore del processo mammellare, vi si attacca con ispiegato tendine, per lo che taluni lo chiamano Mastoideo laterale o *Complexus minor.* Serve a condurre il capo ed il collo all'indietro ed alquanto ed lati. [Lat. *trachelomastoideus.* Da *trachelos* collo, e *mastoides* mastoide.]

TRACHELOOCCIPITALE. *Tra-che-lo-oc-ci-pì-tà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo complesso.

TRACHELOSCAPOLARE. *Tra-che-lo-sca-po-là-re.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo angolare dell'omoplata.

TRACHELOSOTTOCUTANEO. *Tra-che-lo-sot-to-cu-tà-ne-o.* Add. m. comp. Anat. Nome dato da Chaussier alla vena giugolare esterna, ed ai nervi del plesso cervicale.

TRACHELOSOTTOOCCIPITALE. *Tra-che-lo-sot-to-oc-ci-pi-tà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier ai muscoli grande e piccolo retti anteriori della testa.

TRACHELOSPASMO. *Tra-che-lo spàs-mo.* Sm. comp. V. G. Med. Spasmo del collo. [Lat. *trachelospasmus.* Da *trachelos* collo, e *spasmos* distensione, convulsione.]

TRACHEOCELE. *Tra-che-o-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Gozzo. [Lat. *tracheocele.* Da *trachia* trachea, e *cele* tumore.]

TRACHEOLARINGOTOMIA. *Tra-che-o-la-rin-go-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Incisione della parte inferiore della laringe e del terzo superiore della trachea. [Lat. *tracheolaryngotomia.* Da *trachia* trachea, *larynx* laringe, e *tomè* taglio.]

TRACHEOPIOSI. *Tra-che-o-pi-o-si.* Sf. V. G. Med. Ftisi trachealo, o Suppurazione della trachea. [Lat. *tracheapiosis.* Da *trachys* aspro, e *pyon* pus.]

TRACHEORRAGIA. *Tra-che-or-ra-gì-a.* Sf. V. G. Med. Scolo di sangue per la trachea. [Lat. *tracheorrhagia.* Da *trachia* trachea, e *rhagèo* io rompo.]

TRACHEOTOMIA. *Tra-che-o-to mì-a.* Sf. V. G. Chir. Taglio della trachea, onde evitare l'imminente pericolo di soffocazione per estrarre qualche corpo estraneo; altrimenti Broncotomia. [Lat. *trachrotomia.* Da *trachys* aspro, e *tomè* taglio.]

TRACHIARO. *Tra-chià-ro.* Add. m. comp. Molto chiaro, Chiarissimo. [Lat. *pellucidus.*]

TRACHIDE. *Trà-chi-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri e della famiglia de' sternossi, stabilito da Fabricio, e caratterizzati da un corpo duro e ruvido. [Lat. *trachys.* Da *trachys* aspro.]

TRACHIDERMA. *Tra-chi-dèr-ma.* Sm. V. O. Zool. Genere d' insetti coleotteri della famiglia de' melesomi, stabilito da Latreille: sono così denominati dall' asprezza della loro pelle. Le *Pimelia hispida* di Fabricio n'è il tipo. [Lat. *trachyderma.* Da *trachys* aspro, e *derma* pelle.]

TRACHIDERO. *Tra-chi-dè-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' longicorni, stabilito da Dalman con alcune specie del genere *Carambix*, le quali presentano le pelle del loro corsaletto aspre e dure, come il *Carambix succinctus* di Fabricio. [Lat. *trachyderus.* Da *trachys* aspro, e *deras* pelle.]

TRACHIFLEO. *Tra-chi-fle-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti d' ordine de' coleotteri e della famiglia de' rinoceri, stabilito da Germar, ed adottato da Schoenherr, a cui servì di tipo il *Curculio scabriculus* degli autori, distinto dall'avere scabre così le scorze o coperte dell'all, come le altre parti del loro corpo. [Lat. *trachyphloeus.* Da *trachys* scabro, e *phlios* scorza.]

TRACHIFONIA. *Tra-chi-fo-ni-a.* Sf. V. G. Fisiol. Raucedine, Voce aspra, cauca. (Lat. *trachyphonia.* Da *trachys* aspro, e *phone* voce.]

TRACHILIA. *Tra-chi-li-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, proposto da Fries, e così denominate dalla loro scabra superficie. [Lat. *trachylia.* Da *trachys* aspro.]

TRACHILOMA. *Tra-chi-lo-ma.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, proposto da Bridel colle Neckera plaoifolia di Hedwig, desumendo tal nuovo nome dalle ruvidezza dell'orlo o fimbrie del loro peristomio. [Lat. *trachyloma.* Da *trachys* ruvido, e *loma* margine.]

TRACHIMENE. *Tra-chi-mè ne.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Rudg; e così denominate dalle achene o frutti fatti a luna crescente, e scabri nelle lor superficie. [Lat. *trachimena.* Da *trachys* scabro, e *mene* luna.]

TRACHIMITRO. *Tra-chi-mi-tro.* Sm. V. O. Bot. Genere di piante della famiglie de' muschi, proposto de Bridel: sono così denominate dalle loro calittre mitriforme e scabra. [Lat. *trachymitrum.* Da *trachys* scabro, e *mitra* mitra.]

TRACHINIDEI. *Tra-chi-ni-dè-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una famiglia di pesci, proposta da Risso, il cui tipo sarebbe il genere Trachinus, e comprenderebbe i generi Uranoscopus e Callyonymus. [Lat. *trachynidei.* Da *trachino* pesce, e *idos* somiglianza.

TRACHINO. *Tra-chi-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione de' giogulari, cioè, che hanno le pinne ventrali poste vicino alla gola. Sono così denominati o dei turbercoli o puogiglioni che guarniscono le loro testa, o dei pezzi dentati del loro opercolo, o delle code coperta di scaglietta, cioè, dalle varie parti del loro corpo copecte di scabrosità. [Lat. *trachinus.* Da *trachys* aspro.]

TRACHINOTO. *Tra-chi-no-to.* Sm. V. O. Zool. Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione de' toracici con una specie dello Scomber di Forskal, distinti da due pinne dorsali, scabre, dure ed acute. [Lat. *trachynotus.* Da *trachys* aspro, e *notos* dorso.]— 2. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito da Latreille con alcune specie del genere *Sepidium* col dorso aspro, come il *Sepidium reticolatus*, ec.

TRACHINOZIA. *Tra-chi-nò-zi-a.* Sf. V. O. Bot. Genere di piante esotiche, stabilito da Michaux nelle triandria diginia e nella famiglie delle graminee con alcune specie del genere *Dactylis* di Linneo: sono così denominate dalle loppe od ariste ruvide od aspre che hanno sul loro dorso. Questo genere corrisponde alla Spartina di Schreber. [Lat. *trachynotia.* Da *trachys* aspro, e *notos* dorso.]

TRACHIPODIO. *Tra-chi-pò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel; o così denominate dall' avere scabro il sostegno delle loro caselle ed urna. [Lat. *trachypodium.* Da *trachys* scabro, e *pus, podos* piede.]

TRACHISCELO. *Tra-chi-sce-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de'tassicorni, stabilito da Latreille, e così denominati dalle loro gambe scabre e ruvide. [Lat. *trachyscelis.* Da *trachys* scabro, e *scelos* gambe.]

TRACHISPERMO. *Tra-chi-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle genzianee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Rafinesque, e cui servì di tipo il *menyanthes trachyspermo* di Michaux, il quale, fra gli altri caratteri, ha quello dei semi scabri. [Lat. *trachyspermum.* Da *trachys* scabro, e *sperma* seme.]

TRACHITE. *Tra-chi-te.* Sf. V. O. Min. Specie di roccia così detta dalle sue ruvidezza, osservabile per le sue natura e tessiture, dalle quali si desume essere prodotta dall' azione del fuoco, ma che per altro non ha sofferto fusione. Queste roccie è una varietà di porfido, con una pasta che sembra appannata, fusibile, petrosoiciosa, involuppante cristalli di feldispato vetroso. [Lat. *trachites.* Da *trachys* scabro.]

TRACHITELLA. *Tra-chi-tèl-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle dilleniacee, e delle poliadria monoginia di Linneo: sono così denominate dalle loro capre e disgiunte foglie. V. *Trachite.* (Lat. *trachytella.*]

TRACHITTERO. *Tra-chit-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Pesce caratterizzato dalle sue ruvide pinne fornite di scuti ruggi. (Lat. *trachypterus.* Da *trachys* aspro, e *pteron* ala.]

TRACHITTI. *Tra-chit-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere di pesci ossei acantotterigi della famiglia degli scomberoidei, stabilito da Shaw: così denominati dalle copiose scabrosità di cui sono sparse le varie parti del loro corpo. [Lat. *trachichthys.* Da *trachys* aspro, e *ichthys* pesce.]

TRACHIURO. *Tra-chi-ù-ro.* Sm. V. G. Zool. Nome applicato ad una specie di pesci del genere Garoux. Rafinesque costituì collo stesso nome un genere di pesci del mare di Sicilia, il quale finora comprende una sola specie, che è il *Trachyurus* o *Tricurus alicicolus*; ma tanto la specie che il nuovo genere trassero tal nome dalla loro coda scabra e ruvida. [Lat. *trachyurus.* Da *trachys* aspro, ed *ura* coda.]

TRACIA. *Trà-ci-a.* Min. e Arche. Pietra di Tracia. Davano gli antichi questo nome ad una sostanza nera ed infiammabile, che si accendeva e si gittervi sopra dell'acqua, e si spegnere versandovi olio. [Lat. *thracius lapis.*]

TRACIMARE. *Tra-ci-mà-re.* N. ass. V. derivato da Cima. Idraul. Il trabocear che fanno le acque d' un fiume, soverchiando le cime o cresta degli argini o delle pescaje.

TRACIMAZIONE. *Tra-ci-ma-zió-ne.* Sf. Idraul. Trabocco dalle acque d'un fiume che vengono più alte del ciglio dell'argine.

TRACOCENTE. *Tra-co-cèn-te.* Add.com. comp. Più che cocente, Cocentissimo.

TRACODARDO. *Tra-co-dàr-do.* Add. m. comp. V. A. Molto codardo, Codardissimo, Poltronissimo. (Lat. *ignavissimus.*]

TRACODI, *Tra-cò-di.* Sm. V. O. Zool. Nome di un genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito da Germar, ed adottato da Schoenherr col *Curculio hispidus*, piccolo insetto che specialmente distinguesi pel suo corpo scabro. [Lat. *trachodi.* Da *trachys* curvido, scabro.]

TRACOIDE. *Tra-cò-i-de.* Sf. V. O. Anat. Specie di diartrosi o congiunzione, che gli anatomici dissero rinvenirsi nella seconde vertebra del collo intorno alle quale il ventre superiore ruota e si volge colla prime vertebra. [Lat. *tracoides.* Da *trachys* aspro, ed *idos* forma.]

TRACOITATO. *Tra-co-i-tà-to.* Add. m. V. A. Lo stesso che Tracotato.

TRACOLLA. *Tra-còl-la.* Sf. Milit. Striscie per lo più di cuoja, che girando di sulla spalla sotto all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada o simile. [Lat. *balteus.*] — 2. La selcepa degli ufficiali quando è portata in traverso. — 3. Così anche dicesi Ciò che portano al collo o a traverso al petto i cavalieri di un ordine supremo.

TRACOLLAMENTO. *Tra-col-la-mén-to.* Sm. Il tracollare, Accasamento di cadere. (Lat. *lapsus, ruina.*]—2. E fig.

TRACOLLANTE. *Tra-col-làn-te.* Part. di Tracollare. Che tracolla.

TRACOLLARE. *Tra-col-là-re.* N. ass. Minacciar di cadere, Traballare. [Lat. *nutare, titubare.* Dal ted. *torkeln* vacillare.] — 2. E attivam. Far traballare, Tentennare.—3.Cadere. [Dal celt. gall. *torchar* cadute.]—4.Lasciare andar giù il capo per sonno o simile accidente. [Lat. *caput demittere, cotiabi.*]

TRACOLLATO. *Tra-col-là-to.* Add. m. da Tracollare. Traballato, Tentennato. — 2. Caduto a capo chino per sonno o simile accidente.

TRACOLLO. *Tra-còl-lo.* Sm. Il tracollare. — 2. Disgrazia, Pericolo. [Secondo i più, vien da *tracollare* per cadere. In celt. gall. *coll* perdita, danno, detrimento, perizione, calamità. Il *tra* può essere particella accrescitiva.)—3. Dicesi Dare tracollo, il tracollo, un tracollo e vale Tracollare, Rovinare. — 4. E Dare il tracollo alla bilancia, vale Farle perder l'equilibrio.

TRACOLPIRE. *Tra-col-pi-re.* Att. e o. pass. comp. Colpire e vicendo, detto di

due o più che combattano fra sè; Darsi scambievoli colpi e ferite.

TRACOLPITO. *Tra-col-pi-to.* Add. m. da Tracolpire.

TRACOMA. *Trà co-ma.* Sm. V. G. Chir. Ottalmia con asprezza delle palpebre alla loro superficie. [Lat. *trachoma.* Da *trachys* aspro.]

TRACONFORTARE. *Tra-con-for-tà-re.* Att. comp. Confortare sommamente, altramente.—2 E n. pass. Confortarsi, Consolarsi. [Lat. *se consolari.*]

TRACONFORTATO. *Tra-con-for-tà-to.* Add. m. da Traconfortare.

TRACONITE. *Tra-co-ni-te.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine dai decapodi, e dalle famiglie de' brachiuri, proposto da Latreille: sono così denominati dall'avere molto aspre le loro unghie. Corrisponde al *Mithrax* di Leach, che venne anche adottato dallo stesso Latreille. [Lat. *trachonytes.* Da *trachys* aspro, e *onyx* unghia.]

TRACONTENTO. *Tra-con-tèn-to.* Add. m. comp. Molto contento. *V.* A. V. e di' *Stracontento.*

TRACONVENEVOLE. *Tra con-ve né-vo-le.* Add. com. comp. V. A. Molto convenevole. [Lat. *admodum decens.*]

TRACORDANTE. *Tra-cor-dàn-te.* Part. di Tracordare. Che tracorda.

TRACORDARE. *Tra-cor-dà-re.* N. ass. e pass. V. A. Grandemente concordare. [Lat. *maxime concordem esse.* Sinc. di *tracoconcordare*, come forse fu scritto.]

TRACORDATO, *Tra-cor-dà-to.* Add. m. da Tracordare.

TRACORRENTE. *Tra-cor-rèn-te.* Part. di Tracorrere. Che tracorre. [Lat. *excurrens.*]

TRACORRERE. *Tra-cór-re-re.* N. ass. anom. comp. V. A. Correre assai, Correr forte; altrimenti Trascorrere. [Lat. *excurrere.*]—2. E fig. Dilatarsi, Dissolversi, Rovinare. — 3. Trapassare, Tracorrere. [Lat. *praetergredi.*] — 4. Att. nel terzo sign.]

TRACORSO. *Tra-cór-so.* Add. m. da Tracorrere. Trapassato. [Lat. *praeteritus.*]

TRACORTESE. *Tra cor-tè-se.* Add. com. comp. V. A. Molto cortese, Cortesissimo.

TRACOTAGGINE. *Tra-co-tàg-gi-ne.* Sf. V. e di' *Trocotanna.*

TRACOTANTE. *Tra-co-tàn-te.* Part. di Tracotare; ma non è usato che come add. com. per Insolente, Arrogante, Prosuntuoso.

TRACOTANZA. *Tra-co-tàn-za.* Sf. Prosuzione che rende non curante o sprezzante, Orgoglioso disprezzo, Insolenza, Arroganza. (Lat. *arrogantia, superbia, insolentia, audacia.* Dal franc. *outre cuidance* che vale il medesimo, e che così cavarsi da *outre* oltre, e da *cuider* pensare, immaginare, ma che altri cavarà forse meglio da *outra* particella accrescitiva, e dal celt. gall. *cuideal* orgoglio. Nello stesso celt. gall. *straic*, in pers. *chodsitaji*, in ingl. *conceitedness* orgoglio. Altri dal lat. *trana*, e da *cogitantia* derivato da *cogitare* pensare. V. qui sotto *Tracotare* e *Tracotato.*

TRACOTARE. *Tra-co-tà-re.* N. ass. V. A. Propriamente Errare nel quoto, e fig. Essere insolente, arrogante, temerario ec.

TRACOTATISSIMO. *Tra-co-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Tracotato.

TRACOTATO. *Tra-co-tà-to.* Add. m. da Tracotare, Insolente, Arrogante, Prosuntuoso, Che si tiene da molto più ch' e' non è [Lat. *arrogans, insolens, superbus.*]

TRACOTTO. *Tra-còt-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Stracotto.

TRACRUCCIOSO. *Tra-cruc ciò-so.* Add. m. com. V. A. Molto cruccioso. [Lat. *valde iedignatus.*]

TRACURAGGINE. *Tra-cu-ràg gi-ne.* Sf. V. e di' *Trascuraggine.* [Lat. *incuria.*]

TRACURANZA. *Tra-cu-rèn-za.* Sf. V. e di' *Trascuranza, Trascuraggine.*

TRACURO. *Tra cù-ro.* Sm. Zool. Sorta di pesce. Lo stesso che Codaspro.

TRACUSA. *Tra-cù-sa.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri e della famiglia de' melitti, il quale comprende varie api distinte per le loro ravvicinate. [Lat. *trachusa.* Da *trachys* aspro.]

TRACUTAGGINE. *Tra-cu-tàg-gi-ne.* Sf. V. e di' *Trascuraggine.*

TRACUTAMENTO. *Tra-cu-ta-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Trascuraggine.*

TRACUTANZA. *Tra-cu-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Tracotanza.*

TRACUTATO. *Tra-cu-tà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Trascurato.*

TRADERE. *Trà-de-re.* Att. V. A. e L. Verbo difett. di cui non trovasi usate che le prime persone del presente indicativo. Dare, Consegnare. [Dal lat. *trans* dora dar oltre.]

TRADESCANTIA. *Tra da-scàn-ti-a.* Sf. Bot. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle commelinee, così chiamate in onore di Giovanni Tradescant, naturalista Olandese che fu il primo a recarle dalla Virginia in Europa. Comprende un gran numero di specie, tutte esotiche, per la maggior parte originarie d' America, ed alcune delle Indie orientali.

TRADIABOLICO. *Tra di-a-bò-li-co.* Add. m. comp. V. A. Lo stesso che Diabolico; ma ha più di forza.

TRADIGIONE. *Tra-di-gió-ne.* Sf. V. e di' *Tradimento.*

TRADIMENTICATO. *Tra-di men-ti-cà-to.* Add. m. comp. Interamente dimenticato. [Lat. *oblivioni datus.*]

TRADIMENTO. *Tra-di-mén-to.* Sm. Il tradire. (Lat. *proditio.*]— 2 Dicesi Fare checchessia a tradimento e vale Farlo contro a ragione, con inganno, malizziosamente, e tocto. — 3. Dicesi Mangiare il pane a tradimento e vale Mangiarlo e non lo guadagnare.— 4. Dicesi Pensar tradimento e uno e vale Pensar di tradirlo.

TRADIRE. *Tra-di-re.* Att. Commettere tradimento, Mancar di fede, Usar fraude contr' a colui che si fida. [Lat. *tradere, prodere.* Il lat. *tradere* in questo senso credesi provenuto de *tradere* per consegnare, di tal che significhi mettere ciò che ci è stato confidato in poter dell' inimico. Simile è pur l'origine del lat. *prodere* per tradire. In gall. *trasidhte* tradimento, *trasidhtear* traditore. Il Ballet ha pure il bret. *traytour* che non trovasi in altri dizionarii.]—2 Uscite antiche: Tradire per Tradi.— 3. E Trade, anche poeticamente, per Tradisce. — 4. Dicesi al modo latino Tradire una città, un castello ed alcuno e vale Consegnargliela per tradimento.— 5. N. ass. nel primo sign.

TRADIRITTO. *Tra-di-rit-to.* Add. m. comp. V. A. Più che diritto, Dirittissimo. [Lat. *directissimus.*]

TRADISPREGEVOLE. *Tra-di-spre-gé-vo-le.* Add. com. comp. V. A. Molto spregevole. Spregevolissimo.

TRADITAMENTE. *Tra-di-ta mén-te.* Avv. V. e di' *Traditevolmente, Traditorescamente.*

TRADITEVOLE. *Tra-di-té-vo-le.* Add. com. V. A. Da traditore. V. e di' *Proditorio.* [Lat. *proditorius.*]

TRADITEVOLMENTE. *Tra-di te-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Traditorescamente.

TRADITISSIMO. *Tra-di tis-si-mo.* Add. m. superl. di Tradito.

TRADITO. *Tra-di-to.* Add. m. da Tradire. [Lat. *proditus.*]

TRADITORA. *Tra-di-tó ra.* Add. e sf. V. e di' *Traditrice.* — 2. E fig. agg. di cosa.— 3. Alla traditora, posto avverb. Traditorescamente.

TRADITORACCIA. *Tra-di-to-ràc-cia.* Add. e sf. pegg. di Traditore e di Traditrice. — 2. E detto a modo d' improperio, invece di Scellerato o simile.

TRADITORACCIO. *Tra-di-to-ràc-cio.* Add. e sm. pegg. di Traditore.

TRADITORE. *Tra-di tó-re.* Verb. m. di Tradire, usato anche in forza di sm. parlando di persona. Che tradisce, Che manca di fede. — 2. Fig. Occhi traditori, cioè Seducenti, Maliziosi.

TRADITORELLO. *Tra-di-to-rél lo.* Add. e sm. dim. di Traditore.

TRADITORESCAMENTE. *Tra-di-to-re-sca-mén-te.* Avv. Da traditore. Alla traditora, Con tradimento.

TRADITORESCO. *Tra-di-to-ré-sco.* Add. m. Di traditore, Fatto con tradimento. [Lat. *proditorius*]

TRADITORIAMENTE. *Tra-di-to-ria-mén-te.* Avv. Lo stesso che Traditorescamente.

TRADITORIO. *Tra-di-tò-ri-o.* Add. m. V. e di' *Traditoresco.*

TRADITORISSIMO. *Tra-di-to-ris-si-mo.* Add. e sm. superl. di Traditore.

TRADITRICE. *Tra-di-trì-ce.* Verb. f. di Tradire. Che tradisce; e dicesi propriamente di Donna, anche in forza di sf. [Lat. *proditrix.*] — 2. E per simil. detto della Fortuna o simile. — 3. E fig. detto di cosa.

TRADIZIONE. *Tra-di-zió-ne.* Sf. V. L. Memoria di fatti o cose antiche tramandate, non da scrittura, ma da racconto de' vecchi a' giovani, e quasi passate mano mano dagli antenati ai posteri; onde si dice Avere o Sapere per tradizione, ec. [Lat. *traditio*, Dal lat. *traditio*, non già nel primitivo suo significato di consegnazione, ma nel metaforico.] — 2. Teol. Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche ec. sono presso a' Teologi i sacri dogmi non scritti, ma conservati da' Padri della Chiesa, ed uniti a' precetti registrati nelle divine Scritture, per regola della fede e da' costumi; se non che, quando la tradizione viene da Dio, chiamasi Divina; quando viene dagli Apostoli, Apostolica, e quando viene da' pastori della Chiesa, Ecclesiastica. Le seconde di queste tradizioni pec altro possono essere giustamente chiamate ancora Divine; e tre le Apostoliche ven comprese quelle che ci trasmisero i discepoli immediati degli Apostoli. — 3. Dicesi Tradizione

orale, quando essa è fatta colle vive voce, e si trasmette di padre in figlio; Tradizione scritta, quando trovasi nelle Storie o in altri libri. Le Tradizioni parmeono umane, sono quelle che hanno per autori alcuni uomini senza missione e senza carattere.

TRADOLCE. *Tra-dól-ce.* Add.com.comp. V. A. Molto dolce, Dolcissimo. [Lat. *dulcissimus.*]

TRADOLCIATO. *Tra-dol-cià-to.* Add. m. comp. V. A. Lo stesso che Tradolce.

TRADOLORE. *Tra-do-ló-re.* Sm. comp. V. A. Dolore grandissimo.

TRADOTTO. *Tra-dót-to.* Add. m. de Tradurre. Trasportato. — 2. Trasferito de una lingua in un'altra. [Lat. *versus.*] — 3. Comunicato.

TRADUCE. *Tra-dù-ce.* V. L. Filo). Proprie de' filosofi e teologi, per cui esprimono l'errore di coloro che ammettono generarsi l'anima de' parenti nella stessa guisa che addiviene del corpo; il che dicesi Propagazione dell'anime per traduce.

TRADUCIANO. *Tra-du-ci-à-no.* St.Eccl. Colui che sostiene la propagazione dell'anime per traduce.

TRADUCIBILE. *Tra-du-ci-bi-le.* Add. com. Che si può tradurre.

TRADUCITORE. *Tra-du-ci-tó-re.* Verb. m. di Tradurre. V. e di' *Traduttore.*

TRADUCITRICE. *Tra-du-ci-trì-ce.* Verb. f. di Tradurre. V. e di' *Traduttrice.*

TRADURRE. *Tra-dur-re.* Att. enom. eluc. del lat. *Traducere*, la qual forma si ritiene unita coll'altra in certi tempi, per modo che di questi due verbi si fa una sola conjugazione. Trasportare. [Lat. *traducere. Trans ducere* portare al di là.] — 2. E a. pass. — 3. Condurre, Menare. — 4. Onde i modi, anche tolti del latino, Tradurre la vecchiezza, Tradurre la vita e simili, invece di Condurre ch'è più in uso. — 5. Trasportare alcun componimento o libro d'una lingua in un'altra; che dicesi anche Traslatare, Volgarizzare. [Lat. *vertere.*] — 6. E a. ass. e pass.

TRADUTO. *Tra-du-to.* Add. m. V. A. e detto per le rime. V. e di' *Tradito.*

TRADUTTORE. *Tra-dut-tó-re.* Verb. m. di Tradurre. Che traduce, cioè Che d'una lingua trasporta nell'altra alcun componimento.

TRADUTTRICE. *Tra-dut-trì-ce.* Verb. f. di Tradurre.

TRADUZIANI *Tra-du-zià-ni.* St. Eccl. Nome che i Pelagiani davano ai Cattolici per derisione, perchè questi sostenevano che il peccato originale *traducitur*, cioè, passa e si comunica di padre in figlio.

TRADUZIONE. *Tra-du-zi-ó-ne.* Sf. V.L. Trasporto, Trasferimento; ma in questo senso trovasi solo nell'uso. [Lat. *traductio.*] — 2. Il trasportamento d'una lingua in altra. [Lat. *versio, interpretatio.*] — 3. L'opera stessa così trasportata.

TRAENTE. *Tra-èn-te.* Part. di Trarre. Che trae o tira a sè. [Lat. *attrahens.*] — 2. Soffiante, detto di vento o simili. — 3. Comm. la forza di sost. Chi fa le tratte, o ne le combiali.

TRAENZA. *Tra-èn-za.* Sf. ast. di Traente. Incanto, Allettativo, Lusinga.

TRAERE. *Trà-e-re.* Att. e n. enom. Lo stesso che Treggere, Tirare, e Trarre.

TRAFALLARE. *Tra-fal-là-re.* Att. V. A. V. e di' *Trasgredire.*

TRAFALSARE. *Tra-fal-sà-re.* Att. V. A. V. e di' *Trasgredire.*

TRAFARE. *Tra-fà-re.* Att. e n. enom. comp. V. e di' *Strafare.*

TRAFATTO. *Tra-fàt-to.* Add. m. de Trafare. V. e di' *Strafatto.* — 2. A trafatto, posto avverb. Affatto affatto, In tutto e per tutto.

TRAFELAMENTO. *Tra-fe-la-mén-to.* Sm. Il trafelare, Mancamento di forze, Lassezza. [Lat. *virium destitutio, consternatio.*]

TRAFELANTE. *Tra-fe-làn te.* Part. di Trafelare. Che trafela.

TRAFELARE. *Tra-fe-là-re.* N. ass. Propriamente Languire, Rilassarsi, e quasi Venir meno per soverchia fatica o caldo. [Lat. *consternari, viribus deficere.* Voce vegnente de' Celti e pur ora quei di Galles hanno *failli* decadimento, *failinnsach* languido, che decade, che casca, *failinneachd* debolezza. Indi il franc. *defaillir* per venir meno. In oland. *flaauw* languido, *flaauwheit* languidezza, *flaauwte* deliquio, *flauwen* perdersi d'animo. In ar. *fchà* debilis, languidus, *fejalat* debilem esse meote. In brett. *strafila* turbamento, terrore.] — 2. Venir meno, Mancare. — 3. E a. pass.

TRAFELATO. *Tra-fe-là-to.* Add. m. de Trafelare. Destituto di forze, Spossato. [Lat. *viribus destitutus, consternatus.*]

TRAFELONE. *Tra-fe-ló-ne.* Add. e sm. Affannone, Faccendiere.

TRAFERIRE. *Tra fe-rì-re.* Att. V. A. Ferire, Percuotere, o piuttosto Dare grandi ferite. [Lat. *ferire, percutere.*] — 2. N. pass. Ferirsi, Percuotersi l'un coll'altro espressamente.

TRAFERMISSIMO. *Tra-fer-mis-si-mo.* Add. m. superl. di Trafermo.

TRAFERMO. *Tra-fèr-mo.* Add. m. comp. Molto fermo.

TRAFESSO. *Tra-fès so.* Add. m. comp. Molto fesso o spaccato. [Lat. *fissus.*]

TRAFFICANTE. *Traf-fi-càn-te.* Part. di Trafficare. Che traffica. [Lat. *negotiator.*] — 2. In forza di sm. Negoziante, Mercadante.

TRAFFICARE. *Traf-fi-cà re.* Att. Esercitar il traffico e la mercatura, Negoziare. [Lat. *negociari.* Da *tra* che rende il lat. *extra* ovvero *intra*, e da *facere* fare, sottinteso *negotium* od altro che di simile. Altri da *tractare*, onde credono essersi fatto per corruzione *tractificare*, e quindi *traficare.* Il Bullet ha il celt. bretl. *trafieg* per traffico; voce che ha tutto l'aria di esser fiota, e che anche vera, potrebbe esser nata dal francese. In isp. *trafagar* e *traficar*, in franc. *trafiquer.*] — 2. E per simil. — 3. Maneggiare, Aver cura. — 4. Toccare, Stazionare. [Lat. *contrectare.*] — 5. N. ass. e pass. nel primo sign.; ed anche assolutamente in forza di nome Trafficare per Traffico.

TRAFFICATO. *Traf-fi-cà-to.* Add. m. de Trafficare.

TRAFFICATORE. *Traf-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Trafficare. Che traffica. [Lat. *negotiator.*]

TRAFFICATRICE. *Traf-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Trafficare. Che traffica.

TRAFFICO. *Tràf-fi-co.* Sm. Il trafficare, Il mercanteggiare, compreado o vendendo per cagione di lucro. [Lat. *negocium.*]

TRAFIERRE. *Tra-fiè-re.* Sm. V. A. Milit. Pugnale acutissimo del quale andavano armati i cavalieri, per volersene contro l'avversario venendo alle strette con esso; e trasse il nome dal v. Trafierare o Traferire. [Lat. *pugio.*]

TRAFIERRARE. *Tra-fiè-re-re.* Att. enom. comp. V. A. V. e di' *Traferire.* — 2. E n. pass. Ferirsi vicendevolmente.

TRAFIGGENTE. *Tra fig gèn-te.* Part. di Trafiggere. Che trafigge. [Lat. *vulnerans, confodiens.*]

TRAFIGGERE. *Tra-fig-ge-re.* Att. enom. comp. Trapassar da un canto all'altro, frendo e pungendo; e si prende anche per Ferire semplicemente. [Lat. *transfigere, transverberare, transfodere.*] — 2. Per metaf. Pungere o Affliggere con modi spiacevoli e detti mordaci. — 3. Affligger l'animo con qualche passione o in generale con cosa che arrechi noja e disgusto. — 4. Togliere il vigore, Mortificare. — 5. Belle Arti. Così dicono gli scultori il difetto di quelle figure di scultura, che hanno i termini de' muscoli troppo ricercati o affondati.

TRAFIGGIMENTO. *Tra-fig-gi-mén-to.* Sm. Il trafiggere. [Lat. *vulnus, transfixio.*]

TRAFIGGITORE. *Tra-fig-gi-tó-re.* Verb. m. di Trafiggere. Che trafigge.

TRAFIGGITRICE. *Tra-fig-gi-trì-ce.* Verb. f. di Trafiggere. Che trafigge.

TRAFIGGITURA. *Tra-fig-gi-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Trafittura.*

TRAFILA. *Tra-fì-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento che è come una grossa pala di ferro, piena di fori di diverse grandezze e gradazione, pe' quali si fa passare il metallo per ridurlo in filo ed alla sottigliezza che si vuole. — 2. E fig.

TRAFILARE. *Tra-fi-là re.* Att. Ar. Mes. Passar i metalli per la trafila.

TRAFILATO. *Tra fi-là-to.* Add. m. de Trafilare. Passato per la trafila.

TRAFISSO. *Tra fis-so.* Add. m. de Trafiggere. V. Poet. Lo stesso che Trafitto.

TRAFITTA. *Tra fit-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Trafittura.* — 2. Per metaf. Grave dolore o afflizione.

TRAFITTIVO. *Tra-fit-ti-vo.* Add. m. Atto a trafiggere; e fig. Affittivo. [Lat. *confodiens.*]

TRAFITTO. *Tra-fit to.* Add. m. de Trafiggere. Ferito. [Lat. *transfossus, transverberatus.*] — 2. Ed in forza di sm. detto di persona. — 3 Fig. Punto, Tocco, nel sign. di Trafiggere, §. 2. — 4. Belle Arti. Troppo trafitti, diconsi i termini de' muscoli delle figure troppo ricercati o affondati.

TRAFITTURA. *Tra-fit-tù-ra.* Sf. La ferita che si fa nel trafiggere. [Lat. *vulnus, plaga.*]

TRAFLUENTE. *Tra-flu-èn te.* Add. m. comp. Fluente in mezzo.

TRAFOGLIO. *Tra-fò-glio.* Sm. V. A. Bot. V. e di' *Trifoglio.*

TRAFOGLIOSO. *Tra-fo-glió-so.* Add. m. comp. Molto fogliuto. — 2. Di trafoglio, Seminato o Pieno di trafoglio.

TRAFORANTE. *Tra-fo-ràn-te.* Part. di Traforare. Che trafora.

TRAFORARE. *Tra-fo rà-re.* Att. comp. Forar da una banda all'altra, fuor fuora. [Lat. *terebrare.*] — 2. Bucherare, — 3. Trapassare quasi forando checchessia che impedisca il passo. — 4.

Fig. Trevelicare monti ed altri luoghi difficili e pericolosi. — 5. Introdursi, Maneggiarsi destramente con arti coperte per ottenere un posto, una dignità ec. — 6. Belle Arti. T. di scultura. Incavare.

TRAFORATO. *Tra-fo-rà-to.* Add. m. da Traforare. Forato da bande e bande. — 2. Bucherato, n, come crede il Salvini, Trinciato, o piuttosto, come dal testo, che addoce, Trasparente, poichè trattasi di un bell'abito che fingeva ricoprire il seno e le spalle, e non li celava.—3. Trapassato, Traslicato. — 4. Fig. Intruso. —5. Belle Arti. Traforato dicono gli scultori e' sottosquadri così profondamente incavati, che sembrano quasi spiccar le cose dal marmo.

TRAFORELLAZZO. *Tra-fo-rel làz-zo.* Add. e sm. pegg. di Traforello.

TRAFORELLERIA. *Tra-fo-rel-le-rì-a.* Sf. Lo stesso che Trafurelleria.

TRAFORELLINO. *Tra-fo-rel-lì-no.* Add. m. dim. di Traforello. Lo stesso che Trafurellino.

TRAFORELLO. *Tra-fo-rèl-lo.* Add. e sm. Lo stesso che Trafurello.

TRAFORERIA. *Tra-fo-re-rì-a.* Sf. Lo stesso che Trafurelleria.

TRAFORETTO. *Tra-fo-rèt-to.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Traforo.

TRAFORO. *Tra-fó-ro.* Sm. Ar. Mes. Il traforare e L'opera traforata; cioè Quel piccolo foro o pertugio che si fa traforando. — 2. Sorta di lavoro di seta, refe o simili, fatto coll'ago, o di metalli bucherati, rappresentanti varii disegni. — 3. Fig. Nascondiglio, Parte nascosta, ed in generale Luogo ond'altri possa passare per trafugarsi o scansare gl'impedimenti.

TRAFREDDISSIMO. *Tra fred-dis-si-mo.* Add. m. comp. superl. di Trafreddo. [Lat. *perquam frigidissimus.*]

TRAFREDDO *Tra-fréd do* Add m.comp. Molto freddo. [Lat. *praefrigidus.*]

TRAFUGAMENTO. *Tra-fu-ga-mén-to.* Sm. Il trafugare, Trasportamento nascosto.

TRAFUGANTE. *Tra-fu-gàn-te.* Part. di Trafugare. Che trafuga.

TRAFUGARE. *Tra-fu-gà-re.* Att. comp. Trasportare nascosamente cosa o persona. [Lat. *clam exportare.*] — 2. Rn. pass. Fuggire o Sottrarsi nascosamente.

TRAFUGATO. *Tra fu-gà-to.* Add. m. da Trafugare.

TRAFUGGIRE. *Tra-fug-gì-re.* N. ass. comp. Fuggire o Passare con fretta. [Lat. *fugere.*]

TRAFUGGITO. *Tra-fug-gì-to.* Add. m. da Trafuggire.

TRAFUGGITORE. *Tra-fug-gi-tó-re.* Add. e sm. Milit. Soldato foggitivo, Transfugo, Transfuggitore; più comunemente Disertore. [Lat. *transfuga.*]

TRAFURARE. *Tra fu-rà-re.* Att. comp. Rubare, Furare.

TRAFURELLERIA. *Tra-fu-rel-le-rì-a.* Sf. Frode concertata.

TRAFURELLINO. *Tra-fu-rel-lì-no.* Add. e sm. dim. di Trafurello. [Lat. *nequam, furcifer.*]

TRAFURELLO. *Tra-fu-rèl-lo.* Add. e sm. Ladroncello; e anche Sottile ingannatore, Raggiratore. [Lat. *furunculus.* Il gr. *phor*, onde il lat. *fur*, ha il doppio senso di ladro e di speculatore.]

TRAFUSOLA. *Tra-fu so-la.* Sf. Ar. Mes. Piccola matassa di sete, che i setajuoli mettono alle cavigliе per nettarla e ravviarla.

TRAFUSOLO. *Tra-fu-so-lo.* Sm. Anat. L'osso della gamba, detto più comunemente Fucile. Il fuso o sia l'osso che è tra la coroe. — 2. Ar. Mes. Trafusole, che in questo senso è da preferire.

TRAGACANTA. *Tra-ga-càn-ta.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *Astragalus*, della diadelfia decandria, e della famiglie delle leguminose; i pedicciuoli delle cui foglie son pungenti e lunghi, e rimangono anche dopo la caduta delle foglie. Le piante di queste specie stillano una gomma nota nel commercio sotto il nome di Dragante, o Adraganti, che è una sostanza friabile o eminorzevole, generalmente biancheggia, priva di sapore e di odore, che discioltа nell'acqua si adopera non solo da' pellicciai, tintori e pittori, ma eziandio nelle medicine internamente come calmante e refrigerante. [Lat. *tragacantha.* Da *tragos*, capro, becco, ed *acantha* spina perchè getta rami duri, ricopeeti di lana e guarniti di spine. Qualodi vicne ancor detta *spina hicci.*]

TRAGANTIDE. *Tra gàn-tì-da.* Sf. V. G. Bot. Nome antico delle matricarie, il quale trovasi indicato in Mertzel, desunto dall'odor grave di quest'erba. [Lat. *traganthis.* Da *tragos* capro, e *anthos* fiore.]

TRAGANTO. *Tra-gàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cinanteree, e della singenesia poligamia superfine di Linneo, stabilito da Wallroth, e cui servì di tipo l' *Artemisia tenuifolia* di Willdenow: tal nome sembra desunto dall'odor grave od ircino de' fiori di dette piante. [Lat. *traganthes.*]

TRAGEDIA. *Tra-gè-di-a.* Sf. V. G. e poet. Tragedia. Filol. Componimento drammatico, o anche più generalmente, Poema di alto subbietto a grave, opposto a Commedia. [Lat. *tragoedia.* In gr. *tragos* capro, *tryx*, *trygos*, vino nuovo, mosto, feccia d'uva, e *ode* canto. Molti eruditi sostengono che la tragedia in su le prime fu detta da' Greci *trygodia*: il che rende più verisimile la derivazione da *tryx*, *trygos.*] — 2. Onde Opera ec alla tragedia, vale Rappresentarla, Recitarla. — 3. Fig. Accidente violento e deplorabile, Fatto miserabile, atroce, e simili. — 4. Onde Far tragedia, fig. vale Ammazzare. — 5 E Far tragedia ad uno, vale Far piagnistei, querele, o simili.

TRAGEDIANTE. *Tra-ge-di-àn-te.* Part. di Tragediare, usato in forza di sost. com. per Chi compone tragedie.

TRAGEDIARE. *Tra-ge-di-à-re.* N. ass. Comporre tragedie.

TRAGEDIOGRAFO. *Tra-ge-di ò-gra-fo.* Add. e sm. Filol. Componitor di tragedie.

TRAGEDIUCCIA. *Tra-ge-di-ùc-cia.* Sf. dim. e avvilit. di Tragedia. Piccola o Breve tragedia.

TRAGEDIZZARE. *Tra-ge-dis-sà-re.* N. ass. Lo stesso che Tragediare.

TRAGEDO. *Tra-gè-do.* Add. e sm. detto di persone. Componitor di tragedie, o piuttosto, come chiamavasi da' Greci e da' Latini, Recitatore nelle tragedie. [Lat. *tragoedus.*]

TRAGEDO. Add. m. Di tragedia, Tragico, opposto a Comico.

TRAGELAFO. *Tra-gè la-fo.* Sm. V. G. Zool. Specie di cervo che corrisponde all'*Ippelafo* di Aristotile, e che fu così detto da Plinio, perchè pel lungo suo pelo sulle spalle e sul collo somiglia al capro, e per la corporatura al cervo. [Lat. *tragelaphus.* Da *tragos* capro, ed *elaphos* cervo.]

TRAGEMATO. *Tra-gè-ma-to.* Sm. V. G. Farm. Confetto che si mangia rosicando; e per estensione Frutta confettate. [Lat. *tragemata, scitamenta, bellaria.* Dal gr. *tragema*, cioè derivato da *tragein* rodere.]

TRAGETTANTE. *Tra-get-tàn-te.* Part. di Tragettare. Che tragetta.

TRAGETTARE. *Tra-get-tà-re.* Att. comp. Gettare in qua e in là scioccamente, Scuotere; che anche diciamo Scagliare o Dibattere. [Lat. *jactare, excutere.* Da *trajectum* part. di *trajicio* io trasporto da un luogo ad un altro: e *trajicio* da *trans jacio* io getto al di là.] — 2. Dar l'addito, Far passare dall'una all'altra parte. — 3. N. ass. e pass. Passare oltre; ma in questo senso dicesi meglio Traghettare, Tragittare. [Lat. *transire.*] — 4. Anticamente fu detto nel senso di Far giuochi da trageltatori.

TRAGETTATO. *Tra-get-tà-to.* Add. m. da Tragettare.

TRAGETTATORE. *Tra get-ta-tó-re.* Verb. m. di Tragettare. Che tragetta. — 2. In forza di sm. anticamente per Giucator di mano, Bagattelliere.

TRAGETTO. *Tra-gèt-to.* Sm. Propriamente Piccol sentiero non frequentato e per abbreviare il cammino. [Lat. *trames.*] — 2. E per simil. detto del mare. — 3. Trapassamento, Trapasso, Luogo onde si trapassa. — 4. Onde Far tragetto, vale Trapassare da una parte all'altra; ma in questo senso più comunemente dicesi Far tragitto. — 5. E Darla pe' tragetti, vale Andare per le traverse.

TRAGGERE. *Tràg-ge re.* Att. anom. Lo stesso che Trarre, Trarre, Tirare. — 2. Levar via, Togliere, Cavare, così nel proprio come nel fig. — 3. Ritrarre, Cavare, Ricevere. — 4. Attignere, parlando di acque. — 5. Mettere, Emettere, parlando di sospiri. Onde Tragger sospiri, vale Sospirare; e talora anche Far sospirare. — 6. Scagliare. — 7. Andare.

TRAGGITORE. *Trag-gi-tó-re.* Verb. m. di Traggere. Che tragge, Che tira o scaglia. [Lat. *jaculator.*]

TRAGGITRICE. *Trag-gi-trì-ce.* Verb. f. di Traggere. Che tragge.

TRAGHETTANTE. *Tra-ghet-tàn-te.* Part. di Traghettare. Che traghetta.

TRAGHETTARE. *Tra-ghet-tà-re.* Att. e n. ass. Passare da un luogo ad un altro. [Lat. *transire.*] — 2. Trasportare, Condurre checchessia da un luogo e un altro. [Lat. *transmittere, deducere.*]

TRAGHETTATO. *Tra-ghet-tà to.* Add m. da Traghettare.

TRAGHETTATORE. *Tra-ghet-ta-tó-re.* Verb. m. di Traghettare. Che traghetta.

TRAGHETTO. *Tra ghèt-to.* Sm. V. e di *Tragetto.*

TRAGHITTARE. *Tra ghit-tà-re.* Att. e n. ass. V. e di *Traghettare.*

TRAGIA. *Trà-gi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della monoecia triandria, o della famiglia delle euforbiacee, alle quali, tradotto in greco, si

è dato il nome di Bock (capro) botanico tedesco, in riconoscenza di noe Storia delle piante da lui lasciata. [Lat. *tragia*. Da *tragos* capro.]

TRAGICAMENTE. *Tra-gi-ca-mèn-te*. Avv. Secondo tragedia, ed anche Con fine tragico. (Lat. *tragice*.]

TRAGICHISSIMO. *Tra-gi-chis-si-mo*. Add. m. superl. di Tragico.

TRAGICO. *Trà-gi-co*. Add. m. Di tragedie. (Lat. *tragicus*.] — 2. Per simil. Mesto, Doloroso; e dicesi propriamente di Tutto ciò che è triste, funesto, che termina colla morte o ne ha inerente il pericolo. — 3. Dicesi Stile tragico Uno stile sublime e grandioso, quale conviene alla tragedia. — 4. In forza di sm. parlando di persona, Compositor di tragedie. [Lat. *tragoedus*.] — 5. E dicesi anche di Attore che recita tragedie.

TRAGICOMEDIA. *Tra-gi-co-mè-di-a*. Sf. comp. V. G. Lett. Poema rappresentativo, misto di tragedia e comedia. Comedia tragica. [Lat. *tragicomoedia*.]

TRAGICOMICO. *Tra-gi-cò mi-co*. Add. e sm. Lett. Compositore di tragicomedie.

TRAGICOMMEDIA. *Tra-gi com-mè-di-a*. Sf. comp. Lett. Lo stesso che Tragicomedia.

TRAGICUZZO. *Tra-gi-cùz-zo*. Add. esm. avvilit. di Tragico.

TRAGIO. *Trà-gi-o*. Sm. V. G. Zool. Nome di una divisione di smerlozoari del genere *spongia*, la quale comprende quelle ravide come il pelo di capro. [Lat. *tragium*. Da *tragos* capro.]

TRAGIOGANTE. *Tra-gio-gàn-te*. Part. di Tragiogare. Che tragioga.

TRAGIOGARE. *Tra-gia-gà-re*. N. ass. Il tirar che fan due, non in qua, l'altro in là, e dicesi di persone che comandino.

TRAGIOGATO. *Tra-gio-gà-to*. Add. m. da Tragiogare.

TRAGIOVANTE. *Tra-gio-vàn-te*. Part. di Tragiovare. Che tragiova, Più che giovante, Giovevolissimo.

TRAGIOVARE. *Tra-gio-và-re*. Att. e n. comp. Che giova molto o assai.

TRAGITTANTE. *Tra-git-tàn-te*. Part. di Tragittare. Che tragitta.

TRAGITTARE. *Tra-git-tà-re*. Att. comp. Gittare in qua e in là sconciamente, Scuotere, Dibattere. — 2. N. pass. Passar oltre.

TRAGITTATO. *Tra-git-tà-to*. Add. m. da Tragittare.

TRAGITTATORE. *Tra-git-ta-tó-re*. Verb. m. di Tragittare. Che tragitta.

TRAGITTO. *Tra-git-to*. Sm. Transito, Passeggio, Trapasso. — 2. Onde Per tragitto, vale Trapassare da una parte all' altra. — 3. Ed anche per Tragetto nel primo sign.; ma in questo sign. non è molto in uso.

TRAGITTORIA. *Tra-git-tò-ri-a*. Add. e sf. Milit. Lo stesso che Trattoria, Trajettoria.

TRAGIUSTO. *Tra-giù-sto*. Add. m. comp. V. A. Molto giusto, Giustissimo.

TRAGLORIOSO. *Tra-glo-ri-ó so*. Add. m. comp. Più che glorioso, Glorioso oltre misura, Gloriosissimo.

TRAGO. *Trà-go*. Sm. V. G. Anat. Bottoncello cartilaginoso, posto nella parte anteriore dell'orecchio, ch'è coperto ordinariamente di peli, quasi per evitare agl'insetti l'ingresso nel meato uditorio così detto per la somiglianza col grano di quelle specie di frumento detto Trago. — 2. Bot. Nome con cui vengono indicate da Dioscoride due piante: la prima è una gramigna, e l'altra l' *ava marina*.

TRAGOCAMMELLO. *Tra-go-cam-mèl-lo*. Sm. V. G. Zool. Nome dato da Pallas ad una specie di Antilope, o Gazzella, che congiugne le forme del capro con quelle del cammello; anche da' naturalisti francesi conoscesi col nome di *Antilope nyl-gaut*. [Lat. *tragocamelus*. Da *tragos* capro, e *camelos* cammello.]

TRAGOCERO. *Tra-gò-ce-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinanteree, e della siogenesia poligamia necessaria, stabilito da Kunth: sono così denominate dalla corolla persistente che corona il loro frutto, a le quale si contorce in forma del corno d'un capro. [Lat. *tragoceros*. Da *tragos* capro, e *ceras* corno.] — 2. Zool. Genere d'insetti coleotteri della famiglia dei silofagi, analogo a quello de' callidei, stabilito da Dejean, il quale comprende una sola specie propria della Nuova Olanda: sono così denominati dalle antenne curvate a foggia delle corna del capro.

TRAGODENO. *Tra-go-dè-no*. Sm. V. G. Zool. Nome dato da Jonston al cardello, desunto dalla di lui accortezza nell'avvicinarsi alle capre quando pascolano ne' prati. [Lat. *tragodenus*. Da *tragos* capro, e *denos* accortezza.]

TRAGOPONIA. *Tra-go-fo-ni-a*. Sf. V. G. Fisiol. Voce caprina, o Forte belletto mento. (Lat. *tragophonia*. Da *tragos* becco, e *phone* voce.]

TRAGOMASCALIA. *Tra-go-ma-sca-li-a*. Sf. V. G. Fisiol. È quell'odore, come di becco, del sudore sotto le ascelle. [Lat. *tragomaschalia*. Da *tragos* becco, e *maschale* ascella.]

TRAGOPANE. *Tra-go-pà-ne*. Sm. V. G. Zool. Nome dato da Mochring al *Buceros rhinoceras*, forse desunto dall'enorme grandezza del becco, che quasi uguaglia la lunghezza totale del corpo di quest'uccello, ed ha la consistenza delle corna de' capri. [Lat. *tragopan*. Da *tragos* capro, e *pan* tutto.]

TRAGOPIRO. *Tra-gò-pi-ro*. Sm. V. G. Bot. Nome antico del frumento saracenico, indicato da Parkinson, e desunto dall'essere questa pianta di grato pascolo alle capre. [Lat. *tragopyron*. Da *tragos* capro, e *pyros* frumento.]

TRAGOPO. *Trà-go-po*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia delle cicadarie, stabilito da Latreille: sono così denominati dall' avere il corsaletto provveduto d'un'appendice laterale, simile al piede del capro. [Lat. *tragopus*. Da *tragos* capro, e *pus*, *podos* piede.]

TRAGOPOGONO. *Tra-go-pò-go-no*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle cicoracee di Jussieu, coll' antodio embricato, il ricettacolo nudo, ed i semi con pappo stipitato plumoso; presero tal nome dalle bianche piume del loro pappi, le quali, uscendo dai loro calici, formano delle setole in cui si è creduto veder la figura delle barbe del capro. [Lat. *tragopogon*. Da *tragos* capro, e *pogon* barba.] — 2. Frutice volgarmente detto Sassefrica, Scornabecco, e Barba di becco.

TRAGOPOGONOIDE. *Tra-go-po-go-nò-i-de* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Vaillant, che ha tutta la somiglianza colle barbe di becco, non differendone che pel loro pennacchietto ostentato da un perno. [Lat. *tragopogonoides*. Da *tragos* capro, *pogon* barba, e *idos* somiglianza.]

TRAGORCHIDE. *Tra-gòr-chi-de*. Sf. V. G Bot. Nome dato da Lobello all'*orchis coriophora* di Linneo, desunto dall' odor d'irco o di capro che spande. [Lat. *trogorchis*. Da *tragor* capro, e *orchis* testicolo.]

TRAGORIGANO. *Tra-go-ri-ga-no*. Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *thymus*, che crescono su i luoghi elevati, e che dalle capre cercansi avidamente. [Lat. *tragorigaeum*. Da *tragos* capro, e *origanon* origano.]

TRAGOSELINO. *Tra-go-sè-li-no*. Sm. V. G. Bot. Pianta ombrellifera, più conosciuta col nome di Pimpinella, e che cresce fra i sassi: le sue foglie talvolta sono simili a quelle del petrosemolo ed offrono ai capri un pascolo grato. [Lat. *tragoselinum*. Da *tragus* capro, e *selinon* apio.]

TRAGOTROPO. *Tra-gò-tra-fo*. Sm. V. G. Bot. Nome dato da Dodoens e da Fuchs all'*erysimum cereale* di Gesner, che è il *Polygonum phagopyrum* di Linneo. [Lat. *tragotrophon*. Da *tragos* capro, e *trophe* nutrimento.]

TRAGRANDE. *Tra-grán de*. Add. com. comp. V. A. Più che grande. V. e di' *Stragrande*. [Lat. *praegrandis*, *maximus*.]

TRAGRANDISSIMO. *Tra-gran-dis-si-mo*. Add. m. superl. di Tragrande.

TRAGUARDANTE. *Tra-guar-dàn-te*. Part. di Traguardare. Che traguarda.

TRAGUARDARE. *Tra-guar-da-re*. Att. e n. comp. Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo. — 2. Guardar oltre molto lontano; e fig. Prevedere, Spinger in sguardo nell'avvenire, quasi Oltre guardare. — 3. E per simil. del primo sign.

TRAGUARDATO. *Tra-guar-dà-to*. Add. m. da Traguardare.

TRAGUARDO. *Tra-guàr-do*. Sm. comp. Ar. Mes. Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nelle livella, e simili. [Lat. *dioptra*.]

TRAGULA. *Trà-gu-la*. Sf. Archeol. Specie di dardo, le cui ferite erano pericolosissime. Credesi essere la stessa cosa che il *Jaculum amentatum*, il quale era attaccato ad una correggia che servivo a ritirarlo quando era lanciato. (Dal lat. *traho* io tiro.]

TRAGULO. *Trà-gu-lo*. Sm. V. G. Zool. Nome formato da Brisson per indicare il capriolo. [Lat. *tragulus*. Dim. di *tragos* capro.]

TRAI. *Trà-i*. Sm. Indecl. Filol. Sorta di giuoco di carte, che consiste nell'arrecare tre carte dello stesso valore, come tre assi, tre sette, ec.; ed è giuoco assai ruinoso, per i molti lavili che corrono. È il *Brelan* de' Francesi.

TRAIMENTO. *Tra-i-mèn-to*. Sm. Il trarre, Il tirare.

TRAINA. *Trà-i-na*. Sm. Uomo tristo. V. *Tranello*. [Dal ted. *triegen* ingannare. lo or. *teryon praecepa* io malum: *turnus* villa, *illudotus*. V. in *Trainello* l'opinion del Salvini.]

TRAINA. Sf. Mariu. Si dice che un bastimento, un cacciatta, un altro oggetto galleggiante è alla traina, quand'è attaccato ad una corda che si stende dalla poppa della nave, ed è trascinato dal di lei moto.

TRAINANTE. *Tra-i-nàn-te.* Part. di Trainare. Che traina.

TRAINARE. *Tra-i-nà-re.* Att. Propriamente Tirare il traino; ed anche Strascinar per terra; ma in questo secondo sign. è un antico gallicismo da evitarsi. [Lat. *trahere, raptare.* Dal franc. *troiner* strascinare, che vien dal celt. gall. *tairn* tirare.] — 2. Milit. Condurre, Trarsi dietro; e dicesi delle artiglierie, delle munizioni, delle bagaglie ec. che un esercito trae con sè.

TRAINATO. *Tra-i-nà-to.* Add. m. da Trainare.

TRAINELLO. *Tra-i-nèl-lo.* Sm. V. e di' *Tranello.*

TRAINO. *Trà-i-no. Tra-i-no.* Sm. Ar. Mes. Quel peso che tirano in una volta gli animali che trainano. — 2. Treggia o Stromento sopra cui si traina; per lo più Specie di piccolo carro senza ruote con cui trasportasi checchessia. [Lat. *traha.* Dal franc. *traineau.*] — 3. L'atto del trainare. — 4. Impaccio; e si dice solamente di gente, e di salmerie che anche si conducc dietro in viaggio, Treno. — 5. Per simil. — 6. Peso semplicemente. — 7. Fodero di legname. — 8. Misura di legname e simili. — 9. Veter. Andatura del cavallo; ed è quella ch'è tra l'ambio e'l galoppo, che anche dicesi Andar d'anchetta o spalletta. In questo senso non può dirsi che Trainare. — 10. Milit. Il treno. — 11. Mariu. Utensile di corderia, che serve alla commettitura o attorcigliamento dei cavi. È una specie di carretta composta di un'intelajatura di legname quadra bislunga, che si appoggia sul suolo ricoperto di tavole. — 12. Grosso legno d'abete, piano nella faccia inferiore, incavato nella superiore, dove si ripone un albero di nave che si vuol trasportare, strascinando il tronco sul suolo.

TRAIRE. *Trà-i-re.* Att. V. A. V. e di' *Trarre* o *Trarre.* [Lat. *trahere*]

TRAIRE. *Tra-i-re.* Att. V. A. V. e di' *Tradire.*

TRAITO. *Tra-i-to.* Add. m. V. A. Forse in luogo di Traditore.

TRAITORE. *Tra-i-tò-re.* Verb. m. di Trarre. Che trae. Lo stesso che Traggitore.

TRAJERO. *Trà-je-ro.* Sm. Nummol. Piccola moneta antica veneziana, che corrisponde presso a poco a mezzo paolo.

TRAJETTARE. *Tra-jet-tà-re.* Att. Trapassare, Valicare. V. e di' *Traghettare.* [Lat. *trajectare, trajicere Trajecto*, da *trajectum* part. di *trajicio* io traghetto.]

TRAJETTO. *Tra-jèt-to.* Sm. Lo stesso che Tragitto.

TRAJETTORIA. *Tra-jet-tò-ri-a.* Sf. Milit. Quella linea che descrive un grave lanciato con forza qualunque, ed in qualunque direzione del voto od in un mezzo resistente. Essa è retta quando la direzione del proietto sia verticale; curva, se la sua direzione è obbliqua all'orizzonte, e quest'ultima appunto è quella che si considera ne'tiri delle armi da fuoco. [*Trajetteria, Tragittoria, Trottoria* derivano dallo stesso verbo latino *trajecto* frequentativo di *trajicio* io trapasso.]

TRAJEZIONE. *Tra-je-zi-ò-ne.* Sf. Gram. Sorta di figura grammaticale, che dicesi anche grecamente Iperbato. [Lat. *transjectio.*]

TRALAIDISSIMO. *Tra-la-i-dis-si-mo.* Add. m. comp. V. A. In estremo grado di laidezza. [Lat. *sordidissimus.*]

TRALARGO. *Tra-làr-go.* Add. m. comp. V. A. Molto largo, Larghissimo.

TRALASCIAMENTO. *Tra-la-scia-mèn-to.* Sm. Il tralasciare. [Lat. *omissio.*]

TRALASCIANTE. *Tra-la-sciàn-te.* Part. di Tralasciare. Che tralascia. [Lat. *omittens.*]

TRALASCIARE. *Tra-la-scià-re.* Att. comp. Omettere, Trascurare. [Lat. *omittere.*] — 2. N. pass. Sospendere, Interrompere.

TRALASCIATO. *Tra-la-scià-to.* Add. m. da Tralasciare. [Lat. *praetermissus, omissus.*]

TRALATARE. *Tra-la-tà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Traslatare.*

TRALATATO. *Tra-la-tà-to.* Add. m. da Tralatare. Trasportato, Traslato. V. A. V. e di' *Traslatato.* [Lat. *translatus.*] — 2. Tradotto.

TRALATIZIO. *Tra-la-ti-zi-o.* Add. m. Da tralatare, Da trasportare, Da copiare.

TRALAZIONE. *Tra-la-zi-ò-ne.* Sf. Trasportamento. V. e di' *Traslazione.* [Lat. *translatio.*] — 2. Traduzione.

TRALCE. *Tràl-ce.* Sm. Agr. V. e di' *Tralcio.*

TRALCERELLO. *Tral-ce-rèl-lo.* Sm. Bot. dim. di Tralce o Tralcio. Lo stesso che Tralciuzzo.

TRALCETTO. *Tral-cèt-to.* Sm. Bot. dim. di Tralcio. Piccolo tralcio. Lo stesso che Tralcerello, Tralciuzzo.

TRALCIATO. *Tral-cià-to.* Add. m. Pieno di tralci. E detto di Via o simili, Impedita da tralci.

TRALCIO. *Tràl cio.* Sm. Bot. Ramo di vite, mentre egli è verde in sulla vite; e si dice anche di altri rami verdi di alberi. [Lat. *palmes.* Dal lat. barb. *traux, traucis* di simil senso: e questo da *traduxi, traducis* che vale il medesimo.] — 2. Dicesi Tralcio o Tralce madornale. V. Madornale § 5. — 3. Anat. Per simil. si dice dell'Ombilico del feto, i vasi del quale, coperti da una membrana, s'estendono per buon tratto fuori del ventre di esso feto in forma di cordone o di tralcio.

TRALCIUZZO. *Tral-ciùz-zo.* Sm. Bot. dim. di Tralcio. Piccolo tralcio.

TRALEGGIERE. *Tra leg-già re.* Add. com. comp. V. A. Più che leggiere, Leggierissimo.

TRALETICE. *Tra lè-ti-ce.* Sf. Bot. Lo stesso che Atrepice.

TRALICCIO. *Tra-lic-cio.* Sm. Ar. Mes. Grossa tela, per lo più di rafe e cotone che si adopera per fare sacchi, guanciali, capezzali e simili: questo tessuto è incrociato. [Dal lat. *tria licia* tre licci, tre fili: tela composta di triplice liccio.] — 2. Sorta di tela molto rada e lucente.

TRALICE. *Tra-li-ce.* V. usata avverbial. In tralice, che vale A schiancio, Non per diritto, Obliquamente. [Dal lat. *trans* fuori, al di là, e da *filetum* liccio, filo: Fuor del filo. Altri da *trans locum.*]

TRALIGNAMENTO. *Tra-li-gna-mèn-to.* Sm. Il tralignare. [Lat. *degeneratio.*]

TRALIGNANTE. *Tra-li-gnàn-te.* Part. di Tralignare. Che traligna. [Lat. *degenerans.*] — 2. E per estens. e con altro costrutto. — 3. Per simil. si dice anche delle piante che imbastardiscono.

TRALIGNARE. *Tra-li-gnà-re.* N. ass. Essere o Diventar dissimile a'genitori; quasi Trallineare, Uscir di linea. — 2. Ed accordato altresì col terzo caso. — 3. Per simil. Imbastardirsi, detto delle piante.

TRALIGNATO. *Tra-li-gnà-to.* Add. m. da Tralignare. Degenerato dalla linea e serie de'suoi maggiori; quasi Tralineato. — 2. Per simil. Imbastardito, detto delle piante.

TRALIGNO. *Tra-li-gno.* Add. m. sinc. di Tralignato. Degenere.

TRALINEARE. *Tra-li-ne-à-re.* N. ass. comp. Uscire di linea.

TRALINEATO. *Tra-li-ne-à-to.* Add. m. da Tralineare.

TRALINGACCIO. *Tra-lin-gàc-cio.* Sm. Mariu. Cavo a più branche, che serve a varii usi. [I Francesi hanno *trélingage* nello stesso senso, e *trélinguer* per fare il tralingaccio. Son voci vegnenti dal celt. gall. *taod-loingeach* fuois nautiens. Dal franc. è l'italiano *trolingaccio.*]

TRALINTO. *Tra-lin-to.* Add. m. V. A. Bisunto, Più che unto.

TRALORDO. *Tra-lòr-do.* Add. m. comp. V. A. Più che lordo, Lordissimo. [Lat. *vilissimus.*]

TRALUCENTE. *Tra-lu-cèn-te.* Part. di Traluccre. Che traluce. — 2. In forza diadd. Molto lucente, Splendentissimo. [Lat. *pellucens.*]

TRALUCERE. *Tra-lù-ce-re.* N. ass. e nom. comp. Risplendere, Rilucere. [Lat. *splendere, lucere, intervicere, translucere.*] — 2. Trasmettere la luce, come fanno i corpi diafani, o quasi diafani; e si riferisce tanto ad essi corpi, quanto alla luce medesima. — 3. Render luce appannata e abbacinata. — 4. Per metaf.

TRALUCIDO. *Tra-lù-ci-do.* Add. m. comp. Trasparente. Lo stesso che Trasolucido, Traslucido.

TRALUNARE. *Tra-lu nà-re.* N. ass. V. A. Stravolgere gli occhi; meglio Stralunare. [Lat. *oculos circumvolvere, circumducere, distorquere.*] — 2. Meravigliarsi o simile. — 3 Astrologare.

TRALUNATO. *Tra-lu-nà-to.* Add. m. da Tralunare. Meglio Stralunato. — 2. Quasi basito, cioè Privo di sentimento. [Lat. *consternatus.*]

TRALUNGANTE. *Tra-lun-gàn-te.* Part. di Traingare. Che tralunga.

TRALUNGARE. *Tra-lun-gà-re.* Att. Mandare in luogo, Prorogare, Differire, Indugiare. V. e di' *Pralungare.* — 2. E n. pass.

TRALUNGATO. *Tra-lun-gà-to.* Add. m. da Tralungare. V. e di' *Prolungato.*

TRALUNGO. *Tra-lun-go.* Add. m. comp. V. A. V. e di' *Stralungo.* [Lat. *praelongus.*]

TRAMA. *Trà-ma.* Sf. La fila da riempier la tela o il panno; altrimenti Ripieno; e differenza dell'altre che servono per ordire, e diconsi Ordito, o, se è di seta, Orsojo. [Lat. *trama, subtegmen. Trama*, dal lat. *Trameare* andare al di là: poichè va da un lato all'altro dell'ordito. Altri forse dal brett. *tremeni tra-*

verser lo spazio fra due ed altri dal gr. *drama* provenienti da *drao* lo fo. De' Tedeschi è detta *eintrog* che viene dalla particella inseparabile *ein*, la quale in composizione val dentro, e da *tragen* portare.]— 2. Filo di trama diceasi Quel filo che lascia la spola da un vivagno all'altro in qualunque tessuto. Così pure chiamano i nostri le fila traversali che fanno l'ordito. — 3. E per metaf. — 4. Disegno, Maneggio occulto o fraudolento. [Secondo i più, è così detta metaforicamente. Per altro hessi la ebr. *tharmath* dolus: ed la pers. *terma* dolus, fraus.] — 5. Ed anche in senso buono. — 6. Traccia, Vestigio, Contrassegno. [In bret. *tramen* passaggio: in lat. *trames* tramite, sentiero.] — 7. Onde Trama di gocciola, per Traccia, Contrassegno di apoplessia. — 8. Dicesi Trama e' è, ed è Modo di accennar sospetto di qualche male.

TRAMAGLIO. *Tra-mà-glio.* Sm. Ar. Mes. Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di reto sovrapposti l'uno all'altro.] Io franc. *tramaille*, e *trémaille*, in lat. barb. *tramallum*, così detto, secondo il Ducange, perchè composto *triplici macularum ordine, quas* mailles *nostri dicunt.*]

TRAMALVAGIO. *Tra-mal-và-gio.* Add. m. comp. V. A. Molto malvagio. Lo stesso che Stramalvagio. Più ant. Tramalvescio. [Lat. *nequissimus.*]

TRAMALVASCIO. *Tra-mal-và-scio.* Add. m. comp. V. A. Storpiatura di Tremalvagio.

TRAMANDAMENTO. *Tra-man da-mén-to.* Sm. Il tramandare.

TRAMANDANTE. *Tra-man dàn te.* Part. di Tramandare. Che tramanda.

TRAMANDARE. *Tra-man-dà-re.* Att. comp. Mandar oltre o dopo di sè, Trasmettere. [Lat. *transmittere.*] — 2. E per Mandare semplicemente.— 3. Mandare nascosamente in altro luogo alcuna cosa, Trafugarla o simile.

TRAMANDATO. *Tra-man-dà to.* Add. m. da Tramandare.

TRAMANDATORE. *Tra-man-da-tó-re.* Verb. m. di Tramandare. Che tramanda.

TRAMARAVIGLIOSO. *Tra-ma-ra-vigliò-so.* Add. m. comp. V. A. Molto meraviglioso. [Lat. *valde mirabilis.*]

TRAMARE. *Tra-mà-re.* Att. Riempier la tela colla trama. — 2. Per metaf. Negoziar copertamente e sottomano. Concertare un tradimento, un inganno, una congiura ec., Far trattati e pratiche. — 3. E n. ass. e pass. detto assolutam. nello stesso senso.

TRAMATO. *Tra-mà-to.* Add. m. da Tramare.

TRAMAZZARE. *Tra-maz-zà-re.* Att. Gettare impetuosamente a terra. V. A. V. e di' *Stramazzare.* — 2. N. ass. Cadere impetuosamente a terra. [Lat. *consternari.*]

TRAMAZZATO. *Tra-maz-zà-to.* Add. m. da Tramazzare. V. e di' *Stramazzato.*

TRAMAZZO. *Tra-màz-zo.* Sm. Tumulto, Confusione, Trambusto. [Lat. *tumultus, turba.* Dal celt. gall. *torm* ovvero *toirmich* strepito, romore.] — 2. Trama, Maneggio occulto, Macchinazione.

TRAMBASCIAMENTO. *Tram-ba-scia-mén-to.* Sm. Il trambasciare. [Lat. *angor.*]

TRAMBASCIANTE. *Tram-ba-sciàn te.* Part. di Trambasciare. Che trambascia.

TRAMBASCIARE. *Tram-ba-scià re.* N. ass. Essere oppresso da ambascia. [Lat. *angore opprimi.*] — 2. Per metaf. Trambasciar di desiderio di checchessia, vale Averne grandissima voglia, Desiderarlo ardentemente.

TRAMBASCIATO. *Tram ba-scià-to.* Add. m. da Trambasciare. Oppresso da ambascia. — 2. Destituto di forze, Spossato.

TRAMBEDUE. *Tram-be-dù-e.* Pronome com. comp. poco usato. Lo stesso che Tramendue.

TRAMBUSTA. *Tram-bù-sta.* Sf. V. A. V. e di' *Trombusta.*

TRAMBUSTANTE. *Tram-bu-stàn-te.* Part. di Trambustare. Che trambusta.

TRAMBUSTARE. *Tram-bu-stà-re.* Att. Rimuover le cose confondendole e disordinandole.

TRAMBUSTATO. *Tram-bu-stà-to.* Add. m. da Trambustare.

TRAMBUSTIO. *Tram-bu-stì-o.* Sm. Lo stesso che Trambusto, Trambusto.

TRAMBUSTO. *Tram-bù-sto.* Sm. Il trambustare; Travaglio, Sollevazione, Confusione, Scompiglio. [Lat. *tumultus, turba.* Dal lat. *turbas aestus* moto, agitazione della turba. Secondo alcuni, vien dal gr. *thory bos* tumulto. Altri forse dall'ar. *teremmne* commoveri homines suo loco hoc tamaltam: e ciò per la facile mutazione della M in B.] — 2. Disturbo, Inquietudine, detto di persona.

TRAMELOGEDIA. *Tra-me-lo-gè-di-a.* Sf. comp. V. G. Filel. Nuovo genere di componimento drammatico, inventato da Vittorio Alfieri, e che sinora non è stato da veruno imitato, in cui nella tragedia introdar voleva il canto, ossia mescere, secondo le sue espressioni, la melodia e il mirabile. [Lat. *tramelogoedia.* [Da *tragoedia* tragedia, e *melos* canto.]

TRAMENANTE. *Tra me nàn te.* Part. di Tramenare. Che tramena.

TRAMENARE. *Tra-me-nà re.* Att. Maneggiare, Trattare, Palpeggiare. [Lat. *versare, perfractare.*] — 2. Menare, Maneggiare o Trattare un negozio o simile; modo contadinesco. — 3. N. pass. nel primo sign., ma in senso traslato.

TRAMENATO. *Tra-me-nà-to.* Add. m. da Tramenare.

TRAMENDUE. *Tra-men-dù-e.* Pronome com. comp. L'uno e l'altro, Tutti e due. Lo stesso che Ambo. [Lat. *ambo, uterque.*]

TRAMENDUI. *Tra men-dù-i.* Pronome com. comp. Lo stesso che Tramendue, Ambo.

TRAMENDUNI. *Tra-men-dù-ni.* Pronome com. comp. Lo stesso che Tramendui, Tramendue, Ambo.

TRAMENDUNO. *Tra-men dù-no.* Pronome com. comp. Lo stesso che Tramendue, Ambo.

TRAMESCHIANTE. *Tra-me-schiàn-te.* Part. di Trameschiare. Che trameschia. Lo stesso che Tramischiante.

TRAMESCHIANZA. *Tra-me-schiàn-za.* Sf. V. e di' *Tramischianza.*

TRAMESCHIARE. *Tra-me-schià-re.* Att. e n. V. e di' *Tramischiare.*

TRAMESCHIATO. *Tra-me-schià-to.* Add. m. da Trameschiare. V. e di' *Tramischiato.*

TRAMESCOLAMENTO. *Tra-me-sco-la-mén-to.* Sm. Il tramescolare.

TRAMESCOLARE. *Tra-me-sco-là-re.* Att. e n. ass. Confondar insieme mescolando. Lo stesso che Frammescolare. [Lat. *intermiscere.*]

TRAMESCOLATO. *Tra-me-sco-là-to.* Add. m. da Tramescolare. Lo stesso che Frammescolato. [Lat. *intermixtus.*]

TRAMESSA. *Tra-més-sa.* Sf. Il trametter. — 2. Digressione dal soggetto principale, Episodio. [Lat. *digressio.*] — 3. Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro; più comunemente Tramessi.

TRAMESSI. *Tra-més-si.* Sm. pl. Mariu. Chiamansi con questo nome alcune piccole quantità di robe da trasportare, come scatole, fagotti, piccoli involti ec., che non entrano nella polizza di carico.

TRAMESSIONE. *Tra-mes-si-ó-ne.* Sf. Il trametter, Frapponimento, Tramesso. Lo stesso che Tramissione.

TRAMESSO. *Tra-més-so.* Sm. comp. Vivanda che si mette tra l'uno servito e l'altro. Gli Aretini dicono Tramesse; i Fiorentini usano anche Ammorsellato. [Lat. *intromissum.* Dal franc. *entremets* che vale il medesimo. Il Servito fu detto anche dagli antichi Tascani *Masso.*]

TRAMESSO. Add. m. da Trametter. Lo stesso che Frammesso.

TRAMESTANTE. *Tra-me-stàn-te.* Part. di Tramestare. Che tramesta.

TRAMESTARE. *Tra-me-stà-re.* Att. e n. Confonder mescolando, Rivoltare, Rovistare. [Lat. *invertere.* Dal lat. *intra mixtus* tramescolato.] — 2. E per metaf.

TRAMESTIO. *Tra-me-stì-o.* Sm. Il tramestare. Propriamente Permistione, Mescuglio; ma non si usa che nel senso fig. di Confusione, Tumulto, Disordine.

TRAMETTENTE. *Tra-met-tèn-te.* Part. di Trametter. Che tramette.

TRAMETTERE. *Tra-mét-te-re.* Att. e anom. comp. Mettere tra l'una cosa e l'altra. — 2. Introdurre, Metter dentro.] Lat. *intromittere.*] — 3. Mandare, Tramandare, Trasmettere. [Lat. *transmittere.*] — 4. E Trametter per alcuno, vale Mandar per esso, Mandarlo a chiamare. — 5. Interrompere, Tralasciare. [Dal lat. *extra mittere* metter fuori.] — 6. N. pass. Entrare e Mettersi di mezzo, Esser mediatore. [Lat. *se interponere.*] — 7. Impacciarsi, Ingerirsi. [Lat. *curare.*]

TRAMETTIMENTO. *Tra-met-ti-mén-to.* Sm. Il trametter.

TRAMEZZA. *Tra-méz-za.* Sf. V. e di' *Tramezzo.*

TRAMEZZAMENTO. *Tra-mez-za-mén-to.* Sm. Il tramezzare. [Lat. *interpositio.*] — 2. Fu detto Tramezzamento di tempo per Intervallo, Tempo di mezzo.

TRAMEZZANTE. *Tra-mez-zàn-te.* Part. di Tramezzare. Che tramezza.

TRAMEZZARE. *Tra-mez-zo-re.* Att. e anom. comp. Metter tramezzo, Interporre.— 2. Entrare e Essere tra l'una cosa e l'altra, usato per lo più assolutamente.— 3. E nel linguaggio militare, Entrare o Essere tra un corpo e l'altro, tra l'una e l'altra schiera e simili, vale

Spartire per mezzo. — 4. Intermettere, Cessar di fare, Tralasciare, e si usa assolutamente. [Lat. *intermittere.*] — 6. Spartire, Dividere. — 6. Mettere altrui in mezzo. — 7. E n. pass. nel primo sign. — 8. Mettersi per mediatore.

TRAMEZZATO. *Tra-mez-zà-to.* Add. m. da Tramezzare. Messo fra mezzo, Frapposto. [Lat. *interpositus.*] — 2. Intermesso, Tralasciato. — 3. Diviso, Spartito.

TRAMEZZATORE. *Tra-mez-za-tó-re.* Verb. m. di Tramezzare. Che tramezza o si tramezza. — 2. Parlando di persone, per lo più le parti di un arbitrato, Mediatore, Mezzano. [Lat. *arbiter.*]

TRAMEZZATRICE. *Tra-mez-za-tri-ce.* Verb. f. di Tramezzare. Che tramezza: ed anche anticamente per Mediatrice.

TRAMEZZO. *Tra-mèz-zo.* Sm. Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto di mezzo per dividere, o scomporre, o distinguere. [Lat. *quod est inter medium.*] — 2. Intermissione di tempo. — 3. Arch. Specie di muro sottile per dividere le parti di un edificio comprese tra' muri grossi. Se ne fanno di pietra sottile di taglio, di mattoni posti di piatto, di tutto gesso, di legname, di canne intrecciate e intonacate di malta e di gesso. — 4. Ar. Mes. Tramezzo, e più propriamente Tramezza chiamano i calzolai una Striscia di cuoio ch'e' cuciono tra 'l suolo e 'l tomaio della scarpa. — 5. Marin. Tramezzi: Tavolati verticali che si fanno nelle stive, nel corridore, nel falso ponte delle navi, per dividere gli spazii in camerini, o stanze, o sode. — 6. Piccoli pezzi di legno puntati tra i fusi dell'organo per tenergli saldi. — 7. Anat. Parte che fa una separazione tra due cavità, o che ne divide una in altre secondarie. — 8. Bot. Così chiamansi Le lamine che dividono le cavità di un frutto in molte cellule distinte che rinchiudono i semi. — 9. Così chiamasi anche Quella membrana che parallelamente divide la siliqua in due cavità.

TRAMEZZUOLO. *Tra-mez-zuò-lo.* Sm. Min. e Ar. Mes. Presso gli scarpellini è Quel primo filare, il quale levato, si arriva al sereno.

TRAMISCHIANTE. *Tra-mi-schiàn-te.* Part. di Tramischiare. Che tramischia.

TRAMISCHIANZA. *Tra-mi-schiàn-za.* Sf. comp. Meschiamento, Mistianza. [Lat. *permistio.*]

TRAMISCHIARE. *Tra-mi-schià-re.* Att. e n. pass. comp. Mischiare, Mescolare. Lo stesso che Frammischiare. [Lat. *intermiscere.*]

TRAMISCHIATO. *Tra-mi-schià-to.* Add. m. da Tramischiare. [Lat. *intermixtus.*]

TRAMISERABILE. *Tra-mi-se-rà-bi-le.* Add. com. comp. Più che miserabile, Miserabilissimo.

TRAMISI. *Tra-mi-si.* Sm. pl. Marin. Si dà questo nome, nelle costruzione francese, a certi pezzi di legno diritti e quadrati, che si pongono da un baglio all'altro immediatamente sopra la dormiente, ed a contatto con i membri delle nave, per riempire l'intervallo tra i bagli, e contenere a luogo le testate dei bagli. [Lo franc. *entremise*, da *entre* dentro, e *mise* messa, posta.]

TRAMITE. *Trà-mi-te.* Sm. V. L. e Poet. Viottolo, Sentiere. [Lat. *semita, trames. Trames*, secondo alcuni, vien da *trames* per *transmeo* io passo al di là. Altri dai gr. *trimmos* che in pl. val *tramites in agris transversi.* In celt. brett. *tremenout*, o *trimmi* passare da un luogo ad un altro, attraversare lo spazio fra due: *tramonel* passaggio attraverso i campi: *tremen* passaggio.] — 2. Anticamente usato anche per Tralcio, come avverte il Salvini nelle sue Annotazioni al codice Riccardiano di B. Giamboni. [Dal lat. *termes*, *termitis* ramo con foglie: e quindi forse da *tramitto* per *transmitto* io trasmetto.]

TRAMITELLO. *Tra-mi-tèl-lo.* Sm. dim. di Tramite.

TRAMITTARE. *Tra-mit-tà-re.* N. pass. V. A. Trasportarsi, Trasferirsi.

TRAMMESSO. *Tram-mès-so.* Add. m. da Trammettere. Lo stesso che Tramesso.

TRAMMETTENTE. *Tram-met-tèn-te.* Part. di Trammettere. Che trammette. Lo stesso che Trametteute.

TRAMMETTERE. *Tram-mèt-te-re.* Att. anom. comp. Trapporre, Frapporre. Lo stesso che Trametiere. — 2. Introdurre, Mettar dentro. — 3. Mandare. — 4. Act. Trammettere per alcuno fo detto per Mandarlo a chiamare. — 5. E n. pass. nel 1. sign.

TRAMOGGIA. *Tra-mòg-gia.* Sf. Ar. Mes. Quella cassetta quadrangolare lo fusone d'ugnello, che s'accomoda capovolto sopra le macine, o sopra il frullone, e d'onde esce il grano o la biada che s'ha a macinare, o la farina che si vuole abburattare. Serve anche ad altri usi. [Da *tra*, e da *moggio* che nel senso proprio è specie di vaso ad uso di misura, e che qui esprime per trope no altro modo di vaso.] — 2. Ed in senso osceno col v. Mettere o simili. — 3. La gran tramoggia, dicesi nelle miniere L'arnese in cui si lava l'oro. — 4. Così chiamano i muratori Quell'ordine di fasce di ferro che servono a sostenere le capanne e le canne de' camini. — 5. Marin. Si dà questo nome a' buchi aperti nella murata di un vascello, dirimpetto alla gatta, per lo scolo delle acque che raccolgonsi in quello spazio. Diconsi più propriamente Ombrinali della gatta. — 6. Passaggio coperto, inclinato, pel quale si fanno scorrere nelle navi mercantili le gomene dal castello di prua alla loro camera. — 7. Contorno di tavole verticali poste intorno al boccaporto, per impedire che le onde non mandino l'acqua nell'interno per quell'apertura.

TRAMOLLICCIO. *Tra-mol-lìc-cio.* Add. m. comp. Più che mollicciо.

TRAMONTAMENTO. *Tra-mon-ta-mèn-to.* Sm. Il tramontare. [Lat. *occasus.*]

TRAMONTANA. *Tra-mon-tà-na.* Sf. Vento principale settentrionale; Fu detto anche Tramontano. [Lat. *aquilo, boreas.* Da *ultra montes* ovvero da *extra montes*, cioè vento che viene attraversando i monti di Germania o d'altra parte settentrionale.] — 2. Il polo artico, Il Settentrione. — 3. Talora è aggiunto di Quella stella ch'è più vicina al Polo Artico; ed anche la Stella medesima. — 4. Fig. Perder la tramontana dicesi familiarmente di chi si conturba in modo che non sa più quello ch'ei si faccia o si dice. — 5. Dicesi Esser foderato di tramontana, e vale Esser vestito leggiermente in tempo di freddo.

TRAMONTANACCIO. *Tra-mon-ta-nàc-cio.* Sm. pegg. di Tramontano.

TRAMONTANATA. *Tra-mon-ta-nà-ta.* Sf. Marin. Bufera tempestosa di vento settentrionale.

TRAMONTANO. *Tra-mon-tà-no.* Sm. V. e di' *Tramontana*, nel primo sign.

TRAMONTANO. Addm. sine. di Oltramontano. V. e di' *Oltramontano.*

TRAMONTANTE. *Tra-mon-tàn-te.* Part. di Tramontare. Che tramonta. [Lat. *occidens.*]

TRAMONTARE. *Tra-mon-tà-re.* N. ass. Il nascondersi del sole e della luna, e d'ogni altra stella o pianeta, sotto l'orizzonte. [Lat. *occidere*, ad occasum tendere. Da *extra*, e da *montare*, e vale uscir del punto, e cui si è montato, e per conseguenza discendere. Altri dal lat. *ultra montes* ai di là de' monti; poichè sembra all'occhio che il sole, la luna od altro corpo celeste, tramontando, vada ai di là de' monti occidentali.] — 2. E fig. Morire. — 3. E n. pass. nel primo sign. detto poeticamente.

TRAMONTATO. *Tra-mon-tà-to.* Add. m. da Tramontare.

TRAMONTO. *Tra-mòn-to.* Sm. Il tramontare; anticamente Tramontamento. [Lat. *occasus.*] — 2. E fig.

TRAMONTO. Add. m. sinc. di Tramontato V. A. V. e di' *Tramontato.*

TRAMORTIGIONE. *Tra-mor-ti-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Tramortimento.*

TRAMORTIMENTO. *Tra-mor-ti-mèn-to.* Sm. Il tramortire, Abbattimento di forze e delle funzioni animali e vitali; Lo smarrimento degli spiriti, L'atto dello svenire. [Lat. *animi deliquium, syncope.*]

TRAMORTIRE. *Tra-mor-tì-re.* N. ass. Venir meno, Smarrire gli spiriti, Essere in deliquio tra la vita e la morte. [Lat. *syncope laborare, animi deliquium pati, linqui animo.*]

TRAMORTITO. *Tra-mor-tì-to.* Add. m. da Tramortire. Privo di sentimento, Caduto in deliquio, Svenuto. [Lat. *animi deliquium passus.*] — 2. Per simil. detto anche delle cose inanimate. Sopito, Smarrito. Confuso.

TRAMPALI. *Tràm-pa-li.* Sm. pl. V. A. V. e di' *Trampoli.* — 2. Fig. Stare in trampali, vale Essere incerto, dubbioso.

TRAMPOLARE. *Tram-po-là-re.* N. pass. Camminare su i trampoli, e per simil. Camminare con piede mal fermo ed incerto.

TRAMPOLI. *Tràm-po-li.* Sm. pl. Due pali accomodati e atavi sh co'piedi alti da terra, e camminar con essi. [Lat. *grallae.* Da *tra*, e da *palo.*] — 2. Reggersi su' trampoli, fig., valè Essere debile.

TRAMUGGHIANTE *Tra-mug-ghiàn-te.* Part. di Tramugghiare. Che tramugghia.

TRAMUGGHIARE. *Tra-mug-ghià-re.* N. ass. comp. Più che mugghiare, Mugghiare orribilmente.

TRAMUTA. *Tra-mù-ta.* Sf. Lo stesso che Tramutazione, Tramutamento.

TRAMUTAGIONE. *Tra-mu-ta-giò-ne* Sf. Lo stesso che Tramutazione, Trasmutazione. — 2. Passaggio, Cangiamento.

TRAMUTAMENTO. *Tra-mu-ta-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Tramutazione. [Lat. *permutatio.*] — 2. Vicissitudine. [Lat. *vicissitudo.*]

TRAMUTANTE. *Tra-mu-tàn-te.* Part. di Tramutare. Che tramuta. Lo stesso che Trasmutante.

TRAMUTANZA. *Tra-mu-tàn-za.* Sf. Lo stesso che Tramutazione, Trasmutazione.

TRAMUTARE. *Tra-mu-tà-re.* Att. Mutar de luogo a luogo, Far cambiar luogo. Lo stesso che Trasmutare. [Lat. *transmutare, permutare.*] — 2. Fig. detto di persona, Far mutare stato. — 3. Scambiare, Mutare. [Lat. *vertere.*]—4. Trasformare.—5. Trasfondere, Far passare.—6. N. ass. e pass. Cambiare abitazione. — 7. E n. pass. nel primo sign. —8. Cangiarsi, Fare passeggio.—9. Agr. Il passare che si fa il vino d'una in altra botte. — 10. Il trasplantare che si fa degli alberi, trasportandoli in altro luogo.

TRAMUTATIVO. *Tra-mu-ta-ti-vo.* Add. m. Atto a trasmutare.

TRAMUTATO. *Tra-mu-tà-to.* Add. m. da Tramutare. Scambiato, Mutato. Lo stesso che Trasmutato. [Lat. *permutatus, versus.*]—2. Trasformato.

TRAMUTATORE. *Tra-mu-ta-tó-re.* Verb. m. di Tramutare. Che tramuta. Lo stesso che Trasmutatore.

TRAMUTATRICE. *Tra-mu-ta-trì-ce.* Verb. f. di Tramutare. Che tramuta. Lo stesso che Trasmutatrice.

TRAMUTAZIONE. *Tra-mu-ta-sió-ne.* Sf. Il tramutare. Lo stesso che Tramutanza, Trasmutazione. [Lat. *mutatio, transitus, permutatio.*] — 2. Parlando di scritture voltata d'una in altra lingua, Traduzioni, Versioni.—3. Parlando di nomi e simili, Cangiamento, Scambio.

TRAMUTEVOLMENTE. *Tra-mu-te-vol-mén-te.* Avv. Con tramutazione, Mutevolmente.

TRANA. *Trà-na.* V. *Tranare*, § 3 e 4.

TRANANTE. *Tra-nàn-te.* Part. di Tranare. Che trana.

TRANARE. *Tra-nà-re.* Att. sinc. di Trainare, levatone la i, secondo l'uso antico, come lo Afare per Ajutare, Compagno per Compagnio, e simili. Strascicare. [Lat. *trahere.* Dal franc. *teniner.*] — 2. Per metaf. Volgere. — 3. E nel modo Imperativo, Trana, voce con cui si dà segno al corso; tal che appena intesa tal voce da chi sta sulle mosse, si spicca subito al corso.—4. Serve ancora per incalzare pretesca nel far qualche cosa; e vale lo stesso che Sbrigati, Spediciti. [Lat. *aga, propera. Tranare* in senso di correre può trarsi dall'ingl. *to run* che vale il medesimo.]

TRANATO. *Tra-nà-to.* Add. m. da Tranare.

TRANEGLIO. *Tra-né-glio.* Sm. Arzigogolo, Ghiribizzo, Capriccio.

TRANELLANTE. *Tra-nel-làn-te.* Part. di Tranellare. Che tranella.

TRANELLARE. *Tra-nel-là-re.* Att. Ingannare malignosamente e con tranelli. Usar tranellerie. [Lat. *dolo decipere.*]

TRANELLATO. *Tra-nel-là-to.* Add. m. da Tranellare.

TRANELLERIA. *Tra-nel-le-rì-a.* Sf. Lo stesso che Tranello.

TRANELLO. *Tra-nél-lo.* Sm. Inganno malignamente e astutamente fabbricato, Frode ben concertata. [Lat. *dolus, fraus, praestigiae, techna, offucia.* Lo stesso che trappola, dal franc. *traineau* ovvero *trainella* sorta di reti per uccellare o pescare. In ted. *triegen* ingannare, *das triegen* l'inganno. In ac. *terraron* o *terrar* technarum structor, Impostor.] —2. Onde Fae tranello, vale Ordire lo

gnoni.—3. In forza di add. m. detto di persona, Ingannatore.

TRANERO. *Tra-né-ro.* Add. m. comp. V. A. Assai nero.

TRANETTO. *Tra-nét-to.* Add. m. comp. V. A. Più che netto, Nettissimo. [Lat. *splendidissimus.*]—2. Per metaf. Orrevolissimo.

TRANGHIOTTIMENTO. *Tran-ghiot-ti-mén-to.* Sm. Il trangbiottire. — 2. Per metaf. Divoramento.

TRANGHIOTTIRE. *Tran-ghiot-tì-re.* Att. Inghiottire avidamente. [Lat. *glutire, devorare.*] — 2. Per simil. Assorbire. [Lat. *exsorbere.*]—3. Per metaf. Divorare. — 4. Fa detto anche fig. Tranghiottire le pene per Costantissimamente sofferirle.

TRANGHIOTTITO. *Tran-ghiot-tì-to.* Add. m. da Tranghiottire. Inghiottito avidamente, Divorato. [Lat. *glutitus, devoratus.*] — 2. Fig. Ingojato, Assorbito, Sommerso, detto dell'acqua.—3. E detto della terra.

TRANGOSCIAMENTO. *Tran-go-scia-mén-to.* Sm. Grande ansietà, Affanno eccessivo, Trambasciamento, Trambusto, Angoscia.

TRANGOSCIANTE. *Tran-go-sciàn-te.* Part. di Trangosciare. Che trangoscia.

TRANGOSCIARE. *Tran-go-scià-re.* N. ass. Riempirsi d'angoscia. [Lat. *angi, angore opprimi.*] — 2. Fa detto Trangosciare di sangue, cioè Sudar sangue per troppo angoscia.—3. E attivam.

TRANGOSCIATO. *Tran-go-scià-to.* Add. m. da Trangosciare. Oppresso da angoscia.

TRANGOSCIOSO. *Tran-go-sció-so.* Add. m. Pieno d'angoscia.

TRANGUGIAMENTO. *Tran-gu-gia-mén-to.* Sm. Il trangugiare. Vorace inghiottimento. [Lat. *devoratio.*]

TRANGUGIANTE. *Tran-gu-giàn-te.* Part. di Trangugiare. Che trangugia.

TRANGUGIARE. *Tran-gu-già-re.* Att. e n. Ingordamente e con gran furia inghiottire; e talora semplicemente Inghiottire. [Lat. *glutire, devorare, turbucinari.* Quasi *trangorgiare*, da *tra*, e da *gorgia.*]—2. Fig. Divorare, Assorbire, Ingojare.— 3. E Trangugiarsi altrui, vale Sopraffarlo, Ingojarlo. — 4. Sopportare, Soffrire.— 5. Reprimere, Tener dentro di sè.

TRANGUGIATO. *Tran-gu-già-to.* Add. m. da Trangugiare.

TRANGUGIATORE. *Tran-gu-gia-tó-re.* Verb. m. di Trangugiare. Che trangugia. [Lat. *vorator, helluo.*]

TRANGUGIATORIO. *Tran-gu-gia-tò-ri-o.* Add. m. V. Burlesca. Atto o Disposto a trangugiare.

TRANGUGIATRICE. *Tran-gu-gia-trì-ce.* Verb. f. di Trangugiare. Che trangugia

TRANNE. *Tràn-ne.* Imperativo del v. Trarre a cui è aggiunta la particella Ne, usato in forza di preposizione; e vale Eccetto, Salvo. [Lat. *praeter.*]

TRANOBILE. *Tra-nò-bi-le.* Add. com. comp. V. A. Più che nobile, Nobilissimo. [Lat. *nobilissimus.*]

TRANQUILLACCIO. *Tran-quil-làc-cio.* Add. m. acce. di Tranquillo. V. familiare.

TRANQUILLAMENTE. *Tran-quil-la-mén-te.* Avv. Con tranquillità, Pacatamente, Placidamente. [Lat. *tranquille.*] — 2. Senza disturbo.

TRANQUILLAMENTO. *Tran-quil-la-mén-to.* Sm. Il tranquillare.—2. Dimora, Indugio. [Lat. *mora, procrastinatio.*]—3. Concordia. Accordo delle parti contendenti, Cessazione di contese a patti convenuti.

TRANQUILLANTE. *Tran-quil-làn-te.* Part. di Tranquillare. Che tranquilla.

TRANQUILLANZA. *Tran-quil-làn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Tranquillità.*

TRANQUILLARE. *Tran-quil-là-re.* Att. Rendar quieto e tranquillo. [Lat. *tranquillare, tranquillum reddere.*] — 2. Per metaf. Tenere a bada o a trastullo daodo parole. [Lat. *falsa spe producere.*] — 3. N. ass. e pass. nello stesso sign.—4. Soggiornare, daodosi piacere e buon tempo, Ripossarsi. [Lat. *genio indulgere.*]

TRANQUILLATO. *Tran-quil-là-to.* Add. m. da Tranquillare. Sedato, Calmato, Parato. [Lat. *pacatus.*]

TRANQUILLATORE. *Tran-quil-la-tó-re.* Verb. m. di Tranquillare. Che tranquilla.

TRANQUILLATRICE. *Tran-quil-la-trì-ce.* Verb. f. di Tranquillare. Che tranquilla.

TRANQUILLISSIMAMENTE. *Tran-quil-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Tranquillamente. [Lat. *tranquillissime.*]

TRANQUILLISSIMO. *Tran-quil-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Tranquillo. [Lat. *tranquillissimus.*]

TRANQUILLITA'. *Tran-quil-li-tà.* Sf. ast. di Tranquillo. Stato di ciò ch'è in quiete e libero da turbamento. [Lat. *tranquillitas.*]—2. Calma di mare, Bonaccia.—3. Per metaf. Quiete, Sangue freddo, Giocondità, Pace, Contentezza d'animo.

TRANQUILLO. *Tran-quil-lo.* Sm. Stato tranquillo. [Lat. *tranquillitas. Tranquillus*, da *trans* altre, senza, e da *caoila* che in celt. gall. val turbamento: Senza turbamento.] — 2. Dicesi Tenere in tranquillo e vale Tranquillare, Fare che altri stia in tranquillità; ed anche Tenere a bada e a trastullo.— 3. Dicesi Tenere tranquillo e vale Fae che sia tranquillità. — 4. In tranquillo, posto avverb. Tranquillamente. — 5. Dicesi avverb. Tranquillo tranquillo, o poeticamente Tranquil tranquil, e così replicato ha maggior forza ed equivale a Tranquillissimamente.

TRANQUILLO. Add. m. Quieto, Placido, Pacato, detto di persona. [Lat. *tranquillus.*]—2. E fig. Benigno, Piacevole, Giojoso, Contento; opposto di Agitato. [Lat. *tranquillus, mitis, benignus.*] — 3. Parlando di Acque correnti, marina e simili, In riposo, In bonaccia; opposto di Sconvolto.

TRANQUILLONE. *Tran-quil-ló-ne.* Add. m. accr. di Tranquillo.

TRANSALPINO. *Tran-sol-pi-no.* Add. e sm. comp. parlando di persona. Che è d'oltra l'Alpe, Che abita di là dalle Alpi.

TRANSANIMAZIONE. *Tran-za-ni-ma-zió-ne.* Sf. Filos. Tranemigrazione dell'anima; grecamente Metempsicosi. [Lat. *transmigratio animae.*]

TRANSATARE. *Tran-sa-tà-re.* Att. Far transazione; più comunemente Transigere.

TRANSATATO. *Tran-sa-tà-to.* Add. m. da Transatare. V. e di' *Transatto.*

TRANSATTO. *Tran-sàt-to.* Add. m. da

Transigere. V. L. Terminale per via d'accordo, con amichevole composizione. [Lat. *transactus.*]

TRANSATTO. Sm. Abbandono di dominio, Rinunzia di possesso. [Dal lat. *transactus* finito, passato.]—2. Transazione, Composizione tra le parti per isfuggir lite. Onde Far transatto, vale Transatare. Transigere.

TRANSAZIONE. *Tran-sa-zió* ne. Sf. V. L. Contratto, Trattato, Composizione, Patto ec. fatto tra le parti, per isfuggir lite, o per terminarle d'accordo. [Lat. *transactio.*]—2. Onde Far transazione, vale Transigere.—3. Rett. Artifizio rettorico, con cui si passa elegantemente da una cosa a un'altra; ma in questo senso è V. A. e meglio direbbesi Transizione. [Lat. *transitio.*]

TRANSCENDENTE. *Tran-scen-dèn-te.* Part. di Trascendere. Che trascende. V. e dl' *Trascendente.*

TRANSCENDERE. *Tran-scén-de-re.* Att. anom. comp. V. A. V. e dl' *Trascendere.* — 2. Sopravanzare, Superare, Eccedere.

TRANSCRITTO. *Tran-scrit-to.* Add. m. da Transcrivere. V. e dl' *Trascritto.*

TRANSCRITTORE. *Tran-scrit-tó-re.* Verb. m. di Transcrivere. Che transcrive. V. e dl' *Trascrittore.*

TRANSCRIVENTE. *Tran-scri-vèn-te.* Part. di Transcrivere. Che transcrive. V. e dl' *Trascrivente.*

TRANSCRIVERE. *Tran-scri-ve re.* Att. anom. comp. V. A. V. e dl' *Trascrivere.*

TRANSEGNA. *Tran-sé-gna.* Sf. V. A. Milit. Sopravveste. Lo stesso che Sopransegna. [Lat. *chlamys.* Dal lat. *trans* oltre, e *signum* insegna: Che si mostra oltre alle vesti, sì di là delle vesti.]

TRANSEUNTE. *Tran-se-un-te.* Add. com. V. L. Che passa in altrui; contrario d'Immanente. [Dal lat. *transire.*]

TRANSFERIMENTO. *Tran-sfe-ri-mén-to.* Sm. V. e dl' *Trasferimento*

TRANSFERIRE. *Tran-sfe-ri-re.* Att. e n. V. e dl' *Trasferire.*

TRANSFERITO. *Tran-sfe ri-to.* Add. m. da Transferire. V. e dl' *Trasferito.*

TRANSFIGURAMENTO. *Tran-sfi-gu-ra-mén-to.* Sm. V. e dl' *Transfigurazione, Trasfigurazione.*

TRANSFIGURANTE. *Tran-sfi-gu-ran-te.* Part. di Transfigurare. Che trasfigura. V. e dl' *Trasfigurante.*

TRANSFIGURARE. *Tran sfi-gu-rà re.* Att. comp. V. e dl' *Trasfigurare.* — 2. E n. pass.

TRANSFIGURATO. *Tran sfi gu-rà-to.* Add. m. da Transfigurare. V. e dl' *Trasfigurato.* [Lat. *transfiguratus.*]

TRANSFIGURAZIONE. *Trans fi-gu-razió-ne.* Sf. V. e dl' *Trasfigurazione.*

TRANSPISSO. *Trans-fis-so.* Add. m. com. comp. V. L. Lo stesso che Trafisso, Trafitto.

TRANSFONDENTE. *Trans-fon-dèn-te.* Part. di Transfondere. V. e dl' *Trasfondente.*

TRANSFONDERE. *Trans-fón-de-re.* Att. anom. comp. V. L. Votare d'un vaso in un altro. V. e dl' *Trasfondere.* [Lat. *transfundere.*] — 2. Per metaf. Far passare d'uno in altro soggetto alcuna cosa.

TRANSFORMAMENTO. *Trans-for-ma-men-to.* Sm. V. A. V. e dl' *Trasformamento, Trasformazione.*

TRANSFORMANTE. *Trans-for-màn-te.* Part. di Transformare. Che transforma. V. e dl' *Trasformante.*

TRANSFORMARE. *Trans-for-mà-re.* Att. e n. comp. V. A. V. e dl' *Trasformare.*

TRANSFORMATO. *Trans-for-mà-to.* Add. m. da Transformare. V. A. V. e dl' *Trasformato.*

TRANSFORMAZIONE. *Trans-for-ma-ziò-ne.* Sf. comp. V. A. V. e dl' *Trasformazione.*

TRANSFUGANTE. *Trans-fu-gàn-te.* Post. di Transfugare. Che transfuga. V. e dl' *Trasfuganie, Trafugante.*

TRANSFUGARE. *Trans-fu-gà re.* Att. comp. V. A. V. e dl' *Trasfugare, Trafugare.*

TRANSFUGATO. *Trans-fu-gà-to.* Add. m. da Transfugare. V. e dl' *Trasfugato, Trafugato.*

TRANSFUGO. *Trans-fu-go.* Add. e sm. V. L. Milit. Il disertore che passa al nemico. [Lat. *transfuga.*]

TRANSFUSIONE. *Trans-fu-si-ó-ne.* Sf. V. e dl' *Trasfusione.*

TRANSFUSO. *Trans-fu-so.* Add. m. da Transfondere. V. e dl' *Trasfuso.* [Lat. *transfusus.*]

TRANSGREDIRE. *Tran-sgre* dì re. Att. e n. comp. V. e dl' *Trasgredire.*

TRANSGREDITO. *Tran-sgre-dì-to.* Add. m. da Transgredire. V. e dl' *Trasgredito.*

TRANSGRESSIONE. *Tran-sgres si-ó-ne.* Sf. V. A. V. e dl' *Trasgressione.* [Lat. *noxa, piaculum.*]

TRANSGRESSO. *Tran-sgrès-so.* Add. m. V. L. Passato oltre, Trapassato. [Lat. *transgressus.*]

TRANSGRESSORE. *Tran-sgres-só-re.* Verb. m. di Transgredire. V. e dl' *Trasgressore, Trasgreditore.*

TRANSIBILE. *Tran-si bì-le.* Add. com. Che può passarsi, Che può valicarsi. — 2. Transitorio, Passeggiero.

TRANSIGENTE. *Tran-si-gèn-te.* Part. di Transigere. Che transige, Che fa transazione.

TRANSIGERE. *Tran-si-ge-re.* Att. anom. V. L. e dell'uso. Per transazione, Venire a' patti, Cedere, Rinunziare con un trattato, una convenzione parte delle proprie pretensioni e fine di terminare a sfuggir lite. [*Transigere*, dal lat. *trans* oltre, ed *agere* agire. Val dunque Agire oltre i termini prescritti dalla rigorosa giustizia per incontrare le volontà dell'altro contraente.]

TRANSIRE. *Tran-si-re.* N. ass. Verbo difettivo di cui oltre all'infinito non trovansi usate che le voci Transi, Transiva. V. L. Passare. [Lat. *transire. Transire*, secondo i più, vien dal lat. *trans ire* andar oltre. Alcuni il traggono dal solo *trans* oltre. Ma in celt. gall. basso *tranneu* passeggio.] — 2. Passare all'altra vita, Morire; che anche si disse Transir lo spirito. [Lat. *obire, mori.*]—3. E n. pass.

TRANSITANTE. *Tran-si-tàn-te.* Part. di Transitare. Che transita.

TRANSITARE. *Tran-si-tà re.* Neut. ass. coniugato con la preposizione Per. Aver transito, Passare per qualche luogo.

TRANSITATO. *Tran-si-tà-to.* Add. m. da Transitare.

TRANSITIVAMENTE. *Tran-si-ti va-mén-te.* Avv. Gram. In modo transitivo.

TRANSITIVO. *Tran si-ti vo.* Add. m. Gram. Aggiunto propriamente di verbo il quale esprime un'azione che passa da persona in persona, o da cosa a cosa, e si distingue in attivo e passivo. [Lat. *transitivus.*]

TRANSITO. *Tràn-si-to.* Sm. Il transire, L'andare, Il passare sì di là. [Lat. *transitus.*] — 2. L'atto del morire. [Lat. *obitus.*] — 3. Onde Stare o Essere in transito, vale Essere in sul morire. — 4. E Mettere in transito, vale Condurre presso all'ultime, Far morire. — 5. A tutto transito, posto avverb. A tutto corso. — 6. Per transito, posto avverb. Di passaggio.

TRANSITO. *Tran si-to.* Add. m. da Transire. Trapassato.

TRANSITORIAMENTE. *Tran-si-to-ria-mén-te.* Avv. Per transito, Per passo, Di passaggio [Lat. *obiter.*]

TRANSITORIETA'. *Tran-si-to-rie-tà.* Sf. ast. di Transitorio.

TRANSITORIO. *Tran si tò-ri-o.* Add. m. V. L. Che ha fine, Che passa, Che vien meno, Che dura poco. [Lat. *caducus, transitorius.*]

TRANSIZIONE. *Tran-si-zió-ne.* Sf. Transito, Passaggio. — 2. Rett. Artifizio rettorico con cui si passa elegantemente d'una cosa in un'altra. [Lat. *transitio.*] — 3. Mus. Passaggio da un tuono all'altro. Dicesi Transizione enarmonica, Quella in cui una o varie delle parti formano un intervallo enarmonico.

TRANSLATAMENTO. *Trans-la-ta-mén-to.* Sm. Il translatare. V. e dl' *Traslatamento.*

TRANSLATANTE. *Trans-la-tàn-te.* Part. di Translatare. Che translata. V. e dl' *Traslatante.*

TRANSLATARE. *Trans-la-tà-re.* Att. V. A. Trasportare di luogo a luogo. V. e dl' *Traslatare* [Lat. *convertere, vertere.*] — 2. Tradurre d'una lingua in un'altra.

TRANSLATATO. *Trans-la-tà-to.* Add. m. da Translatare. V. e dl' *Traslatato.* [Lat. *versus, conversus.*]

TRANSLATIVAMENTE. *Trans-la-ti-va-mén-te.* Avv. V. e dl' *Traslativamente.* [Lat. *translatitium in modum.*]

TRANSLATO. *Trans-là-to.* Sm. V. e dl' *Traslato.* [Lat. *translatus.*]

TRANSLATO. Add. m. sinc. di Translatato. V. L. V. e dl' *Traslato.*

TRANSLAZIONE. *Trans-la-zió-ne.* Sf. V. e dl' *Traslazione.* — 2. Per translazione, posto avverb. Per translato, Metaforicamente.

TRANSLUCIDO. *Trans-lu ci-do.* Add. m. comp. V. e dl' *Trasluceido, Traluceido.*

TRANSMARINO. *Trans-ma-rì-no.* Add. m. comp. V. e dl' *Trasmarino.*

TRANSMUTANTE. *Trans-mu tàn-te.* Part. di Transmutare. Che transmuta. V. e dl' *Tramutante, Trasmutante.*

TRANSMUTARE. *Trans-mu-tà re.* Att. e n. comp. V. A. V. e dl' *Trasmutare, Tramutare.*

TRANSMUTATO. *Trans-mu-tà-to.* Add. m. da Transmutare. V. A. V. e dl' *Tramutato, Trasmutato.*

TRANSMUTAZIONE. *Trans-mu-ta-ziò-ne.* Sf. V. e dl' *Trasmutazione.*

TRANSONORO. *Tran-so-nò-ro.* Add. m. comp. Molto sonoro, Strepitoso.

TRANSPEZIONE. *Tran-spe-si-ó-ne.* Sf. V. e dl' *Trasparenza.*

TRANSPIRABILE. *Tran spi-rà-bi-le.* Add. com. V. e dl' *Traspirabile.*

TRANSPORTAMENTO. *Trans-por-ta-mén-to.* Sm. V. e di' *Trasportamento.*

TRANSPORTANTE. *Trans-por-tàn-te.* Part. di Transportare. Che transporta. V. e di' *Trasportante.*

TRANSPORTARE. *Trans-por-tà-re.* Att. e n. comp. V. e di' *Trasportare.* — 2. Condursi, Andare. (Lat. *se conferre.*) — 3. Mus. Copiare od Eseguire un pezzo di musica in tutt'altro tuono che quello in cui era scritto dapprima.

TRANSPORTATO. *Trans-por-tà-to.* Add. m. de Transportare. V. e di' *Trasportato.*

TRANSPORTAZIONE. *Trans-por-ta-ziò-ne.* Sf. V. e di' *Trasportazione, Trasportamento.*

TRANSPORTO. *Trans-pòr-to.* Sm. Il trasportare.

TRANSRICCHEVOLE. *Trans-ric-chè-vo-le.* Add. comp. Che cresce in ricchezza.

TRANSRICCHIMENTO. *Trans-ric-chi-mén-to.* Sm. V. A. Il transricchire.

TRANSRICCHIRE. *Trans-ric-chì-re.* N. ass. e pass. V. A. Smoderatamente arricchire. Lo stesso che Stroricchire. (Lat. *valde locupletari.*)

TRANSRICCHITO. *Trans-ric-chì-to.* Add. m. da Transricchire. Lo stesso che Stroricchito.

TRANSTRO. *Tràns-tro.* Sm. Merlo. Lo stesso che Trasto.

TRANSUMANANTE. *Trans-u-ma-nàn-te.* Part. di Transumanare. Teol. Che transumana. Lo stesso che Trasumanante.

TRANSUMANARE. *Trans-u-ma-nà-re.* N. esc. e pass. Lo stesso che Trasumanare.

TRANSUMANATO. *Trans-u-ma-nà-to.* Add. m. de Transumanare. Teol. Lo stesso che Trasumanato.

TRANSUMERE. *Tran-su-me-re.* N. pass. V. L. (*Trans sumere* prender oltre.)

TRANSUNTANTE. *Tran-sun-tàn-te.* Part. di Transuntare. Che transunta.

TRANSUNTARE. *Tran-sun-tà-re.* Att. Far transunto di contratto, testamento, e simili scritture.

TRANSUNTATO. *Tran-sun-tà-to.* Add. m. de Transuntare.

TRANSUNTIVAMENTE. *Tran-sun-ti-va-mén-te.* Avv. Per trapasso.

TRANSUNTIVO. *Tran-sun-tì-vo.* Add. m. Atto a transuntare, Che apre strada da una cosa ad altra. — 2. Rett. Di transizione. Figurato.

TRANSUNTO. *Tran-sùn-to.* Sm. Estratto di un discorso, di una scrittura. V. e di *Sunto.*

TRANSUNZIONE. *Tran-sun-zi-ó-ne.* Sf. Rett. Sorta di figura rettorica che da una in altre cose apre come strada; grecamente Metalepsi. (Lat. *transumptio.*)

TRANSUSTANZIALE. *Tran-su-stan-sià-le.* Add. com. comp. Teol. Che muta sustanza.

TRANSUSTANZIAMENTO. *Tran-su-stan-sia-mén-to.* Sm. Teol. V. e di' *Transustanziazione.*

TRANSUSTANZIANTE. *Tran-su-stan-siàn-te.* Part. di Transustanziare. Che transustanzia.

TRANSUSTANZIARE. *Tran-su-stan-sià-re.* Att. V. L. Teol. Mutare una sostanza in un'altra sostanza, e dicesi propriamente del Sacramento dell'Eucaristia, cioè, Il tramutamento del pane e del vino nel corpo e sangue di Cristo. (Lat. *transubstantiare.*) — 2. R aut. pass. Cangiar di sostanza.

TRANSUSTANZIATO. *Tran-su-stan-sià-to.* Add. m. Teol. Da Transustanziare.

TRANSUSTANZIAZIONE. *Tran-su-stan-sia-ziò-ne.* Sf. V. L. Teol. Termine proprio per esprimere nel Sacramento dell'altare il transmutamento del pane e del vino nel sentissimo Corpo di Nostro Signore. (Lat. *transubstantiatio.*)

TRANSUTO. *Tran-sù-to.* Add. m. da Transire. V. A. V. e di' *Transito.*

TRANSVEDERE. *Trans-ve-dè-re.* N. ass. comp. V. A. Ingannarsi nel vedere. Oggi più comunemente Travedere. (Lat. *visu decipi, allucinari.*)

TRANSVEGGENTE. *Trans-veg-gèn-te.* Part. di Transvedere. Che transvede.

TRANSVERSALE. *Tran-sver-sà-le.* Add. com. V. e di' *Trasversale.* (Lat. *transversus.*)

TRANSVERSALMENTE. *Tran-sver-sal-mén-te.* Avv. V. e di' *Trasversalmente.*

TRAONESTAMENTE. *Tra-o-ne-sta-mén-te.* Avv. comp. V. A. Molto onestamente. (Lat. *honestissime.*)

TRAP. Sm. che scrivesi anche Trapp. Min. Pietra sonora, divisibile in pezzi romboidali.

TRAPA. *Trà-pa.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della tetrandria monoginia, collocato da Jussieu nella famiglia delle idrocaridee, e de' botanici moderni in quella delle onagrarie, della tribù delle igrobicee; i cui caratteri sono: calice diviso profondamente in quattro segmenti appuntati, quattro petali, quattro stami; un solo pistillo, frutto ermafo di quattro corni opposti e due a due, e formato dalle divisioni indurite e persistenti del calice; ciascuno contiene entro una cellette certa mandorla bianca, dura e reniforme. Serva di tipo e questa genere le *Trapa natans*, cioè il *Tartufo acquajuolo*; altrimenti detto Castagna d'acque o di palude e Tripolo acquatico. (Lat. *trapa.* De trapo io volgo.)

TRAPACIFICO. *Tra-pa-ci-fi-co.* Add. m. comp. V. A. Molto pacifico. (Lat. *valde pacificus.*)

TRAPAGARE. *Tra-pa-gà-re.* Att. comp. Pagare oltre il convenevole. V. e di' *Strapagare.*

TRAPAGATO. *Tra-pa-gà-to.* Add. m. da Trapagare. V. A. Più che pagato. V. e di' *Strapagato.*

TRAPANANTE. *Tra-pa-nàn-te.* Part. di Trapanare. Chir. e Ar. Mes. Che trapana.

TRAPANARE. *Tra-pa-nà-re.* Att. Chir. e Ar. Mes. Forare col trapano. (Lat. *terebrare.*) — 2. Per simil. Forecchiare comunque sia. — 3. Passar oltre forando siepi, macchie e simili. — 4. N. ass. nel primo sign.

TRAPANATO. *Tra-pa-nà-to.* Add. m. Chir. e Ar. Mes. Da Trapanare. — 2. Per simil. Forecchiato comunque sia.

TRAPANATOJO. *Tra-pa-na-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Trapano.*

TRAPANATORE. *Tra-pa-na-tó-re.* Verb. m. di Trapanare. Che trapana, Che fora.

TRAPANATRICE. *Tra-pa-na-tri-ce.* Verb. f. di Trapanare. Che trapana.

TRAPANAZIONE. *Tra-pa-na-zi-ò-ne.* Sf. Chir. Operazione chirurgica, che consiste nella metodica applicazione del trapano. (Lat. *terebratio.*)

TRAPANO. *Trà-pa-no.* Sm. Ar. Mes. Strumento da forar metalli, pietre e simili; consistente in una bacchetta di ferro con punta d'acciajo in forme di freccia tagliente, guernito d'un archetto e d'una corda con cui si fa girare. (Lat. *terebra. Trypanon*, da trypa forema, onde trypao io foro.) — 2. E Trapano per licenza poetica trovasi detto. — 3. Onde Mastro di trapano, L'artefice che adopera d'ordinario tale strumento. — 4. Chir. Strumento in forma di sega rotonda, molto simile ad un succhiello a mano, e che serve a forare le ossa, specialmente quelle del cranio. L'operazione medesima porta lo stesso nome. La parte principale di questo strumento è l'albero, in cui quale si può adattare la corona del trapano, la saettazza o foratojo, o la saettazza esfogliativa.

TRAPARENTE. *Tra-pa-rèn-te.* Part. di Trasparire. Che trapare. V. e di' *Trasparente.*

TRAPARERE. *Tra-pa-rè-re.* N. ass. anom. V. e di' *Trasparere, Trasparire.*

TRAPARIRE. *Tra-pa-ri-re.* N. ass. anom. V. e di' *Trasparire.*

TRAPASSABILE. *Tra-pas-sà-bi-le.* Add. com. Atto a trapassare, ed anche Transitorio; contrario di Durevole. Lo stesso che Trapassevole. (Lat. *transitorius.*)

TRAPASSAMENTO. *Tra-pas-sa-mén-to.* Sm. Il trapassare. (Lat. *transitus.*) — 2. Morte. (Lat. *obitus, transitus.*) — 3. Passaggio, Digressione. — 4. Trasgredimento, Prevaricazione, Trasgressione. (Lat. *praevaricatio, transgressio.*)

TRAPASSANTE. *Tra-pas-sàn-te.* Part. di Trapassare. Che trapassa. — 2. Trasparente.

TRAPASSARE. *Tra-pas-sà-re.* N. ass. comp. Passare avanti, Passare oltre. (Lat. *transire.*) — 2. Passare semplicemente. (Lat. *transire, iter peragere, pergere.*) — 3. E per simil. — 4. Passar di questa vita, Morire. (Lat. *obire, mori.*) — 5. Penetrare. — 6. Finire, Cessare. (Lat. *desinere, cessare.*) — 7. Att. nel primo sign. — 8. Passare de bande a banda, Trafiggere. (Lat. *configere.*) — 9. E fig. — 10. Sormontare, Sopravanzare, Superare. (Lat. *superare, superexcellere.*) — 11. Trasgredire. (Lat. *transgredi.*) — 12. Trascorrere, Ander oltre il convenevole, Eccedere. — 13. Tralasciare. (Lat. *omittere, praeterire.*) — 14. Dicesi Trapassare il tempo, il giorno e simili e vale Consumarlo, Lasciar ch'ei passi. — 15. In forza di sm. per Trapassamento, nel primo sign.

TRAPASSATEMPO. *Tra-pas-sa-tèm-po.* Sm. comp. V. e di' *Passatempo.*

TRAPASSATO. *Tra-pas-sà-to.* Add. m. de Trapassare. Passato, Preterito. (Lat. *praeteritus.*) — 2. Passato all'altra vita, Morto. (Lat. *defunctus.*) — 3. Trasgredito. — 4. Ed in forza di sm. Morto, Defunto; ma in questo senso usasi per lo più nel pl.

TRAPASSATORE. *Tra-pas-sa-tó-re.* Verb. m. di Trapassare. Che trapassa. — 2. Trasgressore.

TRAPASSATRICE. *Tra-pas-sa-tri-ce.* Verb. f. di Trapassare. Che trapassa.

TRAPASSETTO. *Tra-pas-sèt-to.* Sm. Ar. Mes. Uno de' difetti nella tessitura del panno; altrimenti Scacchino.

TRAPASSEVOLE. *Tra-pas-sè-vo-le.* Add. com. Atto a trapassare, Penetrabile; e dicesi così nel proprio come nel fig.

[Lat. *penetrabilis.*] — 2. Transitoria, Caduco, Fugace.

TRAPASSO. *Tra-pàs-so.* Sm. Il trapassare. [Lat. *transitus.*] — 2. Onde Fare trapasso, vale Passar oltre, Innanzi. — 3. Il luogo onde si trapassa. — 4. Passaggio all'altra vita, Morte. — 5. Rett. Colore rettorico che si usa quando l'oratore esce un poco dal suo proprio argomento e trapassa in un altro. [Lat. *transgressio, egressio.*] — 6. Veter. Maniera dell'andatura del cavallo, poco diversa dall'ambio, e ch'è tra il mezzo galoppo e il passo. Onde Andar di trapasso, vale Camminare a quella maniera.

TRAPELAMENTO. *Tra-pe-la-mén-to.* Sm. Il trapelare. Dicesi de' mediei della trasudazione d'un liquido alla superficie esterna del corpo o delle sue cavità interne sotto forma di goccioletle somiglianti a quelle del sudore.

TRAPELANTE. *Tra-pe-lán-te.* Part. di Trapelare. Che trapela.

TRAPELARE. *Tra-pe-là re.* Neut. ass. e pass. Propriamente è lo Scappare il liquore, o simili, dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissime fessure. [Lat. *effluere, permanare.* Da *Pelo* per *fessare.* In ebr. *palahh* fendere, *pelahh* fenditura, divisione, In gr. *pylis* porticciuola.] — 2. Penetrare, Distillare. — 3. Fig. Uscire o Passare assecondamente o insensibilmente. — 4. R detto anche delle persone. — 5. Comprendere anche da minimi indizii, Discoprire anche leggiermente. In questo senso è anche att.

TRAPELATO. *Tra-pe-là to.* Add. m. da Trapelare.

TRAPELO. *Tra-pé-lo.* Sm. Ar. Mes. Sorte di cesapo con uncini, che serve per trainar pesi. [Dal lat. *extra pello* io spingo fuori. Alcuni cavano *trapelo* da *protelo* per trasposizione di lettere: altri dal gr. *trepo* io volgo.] — 2. Per simil. Il terzo cavallo da tiro, o altro animale che per giunta si prende da' viaggiatori che vanno in carrozza ne' comuni meno agevoli ed erti.

TRAPELO. *Trà-pe-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di rettili, stabilito da Cuvier, con una specie da Geoffroy trovata in Egitto: sono così denominati dal rapido cambiamento de' loro colori. [Lat. *trapelus.* Da *trepo* io volgo. — 2. Bot. Sorte di pianta, i cui fiori hanno colori cangianti.

TRAPENSANTE. *Tra-pen-sàn-te.* Part. di Trapensare. Che trapensa.

TRAPENSARE. *Tra-pen-sà re.* Att. e n. ass. comp. Pensare attentissimamente. [Lat. *sedulo cogitare.*]

TRAPENSATO. *Tra-pen-sà-to.* Add. m. da Trapensare.

TRAPERFETTO. *Tra-per-fèt-to.* Add. m. comp. Di là da perfetto, Perfettissimo.

TRAPESUNTINO. *Tra-pe-sun-ti-no* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Clusio al *Cerasus laurocerasus*, perchè venne portato a Costantinopoli da Trebisonda, che è l'antica *Trapezus.* [Lat. *trapesuntinus.* Da *Trapezus* Trebisonda.]

TRAPEZIA *Tra-pé-zi a.* Sf. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' brachiuri, stabilito da Latreille, i quali hanno il loro guscio nelle forme del trapezio. [Lat. *trapezia.* Da *trapezion* trapezio.]

TRAPEZIFORME. *Tra-pe zi-fór me.* Add. com. V. G. L. Bot. Aggiunto delle Foglie, de' Petali e di qualunque altra pianta avente forma di trapezio. [Lat. *trapeziformis.* Dal gr. *trapezion* trapezio, e dal lat. *forma* forma.]

TRAPEZIO. *Tra-pè-zi-o.* Sm. V. G. Geom. Nome generico di figure rettilinee di quattro lati inegnali e non paralleli, o di cui almeno due lati opposti essendo eguali non son paralleli, o essendo paralleli non sono eguali. [Lat. *trapezium.* Da *trapeza* quasi *tetrapeza*, e questo da *tetra* quattro, e *pesa* pianta del piede, tavola di quattro piedi, la quale è di varie forme, regolari ed irregolari, secondo gli usi diversi.] — 2. Anat. Osso della seconda linea del carpo che corrisponde alla sede del pollice, così detto dalla sua figura. — 3. Muscolo pari e quadrato che si estende dalla linea curva e superiore dell'occipitale, dal legamento cervicale posteriore, e dalle apofisi spinose dell'ultima vertebra cervicale, e di tutte quelle del dorso alle spine dell'omoplate, all'acromin ed al margine posteriore della clavicola. È posto dietro il collo, il dorso e le spalle come un cappuccio. La sua figura ha la forme di quella da cui trasse il nome. — 4. Zool. Genere di molluschi, proposto da Schumacher con alcune specie del genere *Fasciolaria* di Lamarck, le quali presentano la figura geometrica del trapezio.

TRAPEZITI *Tra-pe zì-ti.* Sm. pl. V. G. Ecol. Così dicevansi gli schiavi preposti alla spesa della mensa. [Lat. *trapezitae.* Da *trapeza* tavola a quattro piedi.] — 2. Così dicevansi i Banchieri presso i quali, o per custodia o per interesse, si deposita il danaro.

TRAPEZOFORO. *Tra pe zò-fo-ro.* Add. Archeol. La mensa su cui si ponevano i vasi da bere; ossia i sostegni della mensa enaformati a foggia d'uomo o di qualche bestia terrestre od acquatica. [Da *trapeza* mensa, e *phero* io porto.] — 2. Eccl. Il corporale che si spiega sull'altare per celebrarvi il sacrificio della santa messa, che talvolta dicesi anche Aplomà.

TRAPEZOIDE. *Tra pe zò-i-de.* Add. com. Geom. Che assomiglia ad un trapezio. Onde Figura trapezoide, ed assolutam. Trapezoide, dicesi quella Figura quadrilatera che differisce dal trapezio, perchè non ha i lati opposti paralleli. [Lat. *trapezoides.* Da *trapezion* trapezio, e *idne* somiglianza.] — 2. Anat. Dicesi Osso trapezoide, L'osso trapezio; Legamento trapezoide, La parte anteriore del legamento coraco-clavicolare, che passa obbliquamente tra l'acromin e la clavicola. — 3. Zool. Detto delle pinne di pesce che hanno forma di trapezio. — 4. Bot. Aggiunto delle foglie che hanno figura di trapezio.

TRAPEZZIO. *Tra-pèz-zi-o.* Sm. Geom. V. e di' *Trapezio.* — 2. Anat. Aggiunto di due muscoli del dorso.

TRAPEZZO. *Tra pèz-zo.* Sm. Geom. V. e di' *Trapezio.*

TRAPEZZOIDE. *Tra-pez-zò-i de.* Add. com. Geom. V. e di' *Trapezoide.*

TRAPIANTAGIONE. *Tra-pian-ta-gió-ne.* Sf. Agr. Il trapiantare. Lo stesso che Trapiantamento.

TRAPIANTAMENTO. *Tra-pian-ta-mén-to.* Sm. Agr. Lo stesso che Trapiantamento.

TRAPIANTANTE. *Tra-pian-tàn-te.* Part. di Trapiantare. Che trapianta. Lo stesso che Trapiantante.

TRAPIANTARE. *Tra-pian-tà re.* Att. e n. pass. Agr. Lo stesso che Trapiantare.

TRAPIANTATO. *Tra-pian-tà-to.* Add. m. Agr. de Piantare. Lo stesso che Trapiantato. — 2. R per metaf. Trasferito. — 3. Leg. Propagginato, cioè Sotterrato vivo col capo all'ingiù. [Lat. *defoecus, impositus.*]

TRAPIANTATURA. *Tra-pian-ta-tù-ra.* Sf. Agr. V. e di' *Trapiantagione, Trapiantamento.*

TRAPIANTAZIONE. *Tra pian-ta-zió-ne.* Sf. Agr. Lo stesso che Trapiantagione, Trapiantamento.

TRAPICCOLO. *Tra-pic-co-lo.* Add. m. comp. V. A. Piccolissimo.

TRAPONIMENTO. *Tra-po ni-mén-to.* Sm. Il traporre, Interposizione.

TRAPONTE. *Tra pón te.* Sm. comp. Merla. Questa voce la quale, sebbene non sia generalmente adottata, si potrebbe però accettare; esprime l'intervallo ossia l'altezza tra un ponte e l'altro delle navi da guerra. In questo intervallo si dispongono le più grosse batterie di cannoni.

TRAPORRE. *Tra-pór--re.* Att. anom. comp. Porre tra noi cosa e l'altra. — 2. Interporre. — 3. R la forza di sm.

TRAPORTAMENTO. *Tra-por-ta-mén-to.* Sm. Il trasportare. Lo stesso che Trasportamento. [Lat. *transportatio, translatio.*] — 2. Trasporto, Agitazione. — 3. Traslato, Metafora.

TRAPORTANTE. *Tra-por-tàn-te.* Part. di Trasportare. Che trasporta. Lo stesso che Trasportante.

TRAPORTARE. *Tra-por-tà-re.* Att. comp. Portare da un luogo ad un altro. Lo stesso che Trasportare. — 2. Portare semplicemente. [Lat. *afferre.*] — 3. Trasfondere, Rifondere.

TRAPORTATO. *Tra por-tà-to.* Add. m. da Trasportare. Portato da un luogo ad un altro. Lo stesso che Trasportato. [Lat. *elatus, ablatus, provectus.*] — 2. Sospinto, Tratto.

TRAPORTATORE. *Tra-por-ta-tó re.* Verb. m. di Trasportare. Che trasporta. Lo stesso che Trasportatore.

TRAPORTELLI. *Tra-por-tèl-li.* Sm. pl. comp. Marin. Voce che si può adottare per significare l'intervallo tra i portelli de' cannoni, ed anche la bordatura che cuopre lo stesso intervallo.

TRAPOSSENTE. *Tra pos-sèn-te.* Add. com. comp. Molto possente, Possentissimo.

TRAPOSTO. *Tra-pó-sto.* Add. m. da Trasporre. Posto tra mezzo. [Lat. *interpositus.*] — 2. Trasportato.

TRAPPA. *Tràp-pa.* St. Eccl. Ordine religioso della stretta osservanza de' Cisterciensi, riformato nel 1667 dall'abate di Rancé, che vi ristabilì nel modo il più austero le regole di S. Bernardo. Queste regole è seguitata anche dalle religiose delle Chiarette, che sotto la direzione dell'abate della Trappa, imitano la solitudine, il silenzio, la fatica, la povertà, le mortificazioni di quei religiosi.

TRAPPA. Sf. Marin. Quando si vuol abbattere la carena un vascello, e si fa forza per inclinarlo da un lato, affinchè questa inclinazione non si accresca oltre i limiti di sicurezza, si dispongono

degli altri cavi dal lato opposto, col mezzo de' quali l'inclinazione s'arresta. Questi cavi di ritegno diconsi Treppa.

TRAPPARE. *Trap-pà-re.* Att. Lo stesso che Attrappare.

TRAPPETAJO. *Trap-pe-tà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Chi lavora nel trappeto. V. e di' *Fattojano.*

TRAPPETO. *Trap-pé-to.* Sm. V. L. Ar. Mes. Il luogo ove si fa l'olio. Lo stesso che Fattojo. [Dal lat. *trapetum* o *trapetus*, tolta dal gr. *trapeton*, che lo Scrivelio traduce *vinum, mustum, molæ olearia:* e *trapeton* è da *trapeo* io calco le uve; e però propriamente significa Luogo ove si calca l'uva; ma tanto in latino quanto nel volgare italiano si gualisce Luogo ove s'infrangono le olive per estrarne l'olio. In ted. *treppen* battar co' piedi in andando: *das trappen* calpestio.]

TRAPPOLA. *Tràp-po-la.* Sf. Arnese di varie maniere atto propriamente a prender topi, benchè si trasferisca ed ogni cosa atta e prendere insidiosamente qualunque animale. [Lat. *decipula, mucipula.* Dall'ingl. *trap* che vale il medesimo, e che viene dal sass. *treppa* di simil senso: e *trappe*, secondo l'Ecardo, vien dal ted. *treffen* che egli afferma essersi detto anche *drepen*, e che fra gli altri sensi ha quello di *attrappare.* In franc. *trappe*, in isp. *trampa* trappole. Il Bollet ha pure il bret. *trap* nello stesso senso: è voce di dubbia esistenza.] — 2. Fig. Insidia, Trama, Trarcia. [Lat. *decipula, dolus.*] — 3. Sorta di rete da pigliar pesci. — 4. Chiudersi in trappola, fig., vale Prender moglie. — 5. Dar nelle trappole, vale Rimaner preso, ingannato. — 6. Far trappole, fig., vale Ordire inganni. — 7. Dicesi Trappole da quattrini ad è frese diversi Cose che stieno in mostre per vendersi, vaghe all'occhio, e di niuna utilità. — 8. Proverb. Meglio è il cacio nella trappola, vale Pare alcuno delitto in luogo ove non può fuggirsi il gastigo. [Lat. *calidum prandium comedere.*] — 9. E' c'è più trappole che topi, vale V'ha più insidie che da insidiare. — 10. Chi fa una trappola, ne sa tender cento, vale Chi ordisce un inganno, ne trova molti.

TRAPPOLARE. *Trap-po-là-re.* Att. a n. Tender la trappola, o Pigliare colle trappole. — 2. Pescare; da Trappola nel sign. del § 2. — 3. Par metaf. Ingannare con alcuna apparenza o dimostrazion di bene. [Lat. *decipere.*] — 4. Onde Trappolar danaro, vale Cercar di settrarlo, di torlo con insidie. — 5. E Trappolar di mano, vale Giuocar di mano, come fanno i bagattellieri e simili.

TRAPPOLATO. *Trap-po-là-to.* Add. m. da Trappolare.

TRAPPOLATORE. *Trap-po-la-tó-re.* Verb. m. di Trappolare. Che trappola, Ingannatore, Giuntatore. [Lat. *deceptor.*]

TRAPPOLATRICE. *Trap-po-la-trì-ce.* Verb. f. di Trappolare.

TRAPPOLERIA. *Trap-po-le-rì-a.* Sf. Il trappolare; Frode occulta, Inganno, Giunteria, Trufferia. [Lat. *decipere, fallere.*]

TRAPPOLETTA. *Trap po-lèt-ta.* Sf. dim. di Trappola, e dicesi per lo più nel senso fig. d'inganno.

TRAPPOLIERE. *Trap-po-liè re.* Add. e sm. Lo stesso che Trappolatore.

TRAPPOLINO. *Trap-po-lì-no.* Add. esm. Filol. Personaggio ridicolo da commedia.

TRAPPORRE. *Trap-pór-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Traporre. [Lat. *interponere.*]

TRAPPORTARE. *Trap-por-tà-re.* Att. comp. Lo stesso che Trasportare, Traportare.

TRAPPORTATO. *Trap-por-tà-to.* Add. m. da Trapportare, Lo stesso che Trasportato, Trasportato.

TRAPPOSTO. *Trap-pó-sto.* Add. m. da Trapporre. Lo stesso che Traposto.

TRAPRENDERE. *Tra-prèn-de-re.* Att. anom. comp. Pigliare, Prendere. [Lat. *sumere, accipere.*] — 2. Frastendere.

TRAPRESO. *Tra-pré-so.* Add. m. Traprendere. Preso, Colto, Acchiappato.

TRAPUGNERE. *Tra-pú-gne-re.* Att. anom. comp. Punzecchiare; ed anche Trapuntare.

TRAPUNTARE. *Tra-pun-tà-re.* Att. Ac. Mes. Lavorar di trapunto.

TRAPUNTATO. *Tra-pun-tà-to.* Add. m. Ar. Mes. da Trapuntare.

TRAPUNTO. *Tra-pún-to.* Sm. Ar. Mes. Lavoro fatto con punta d'ago, specie di ricamo.

TRAPUNTO. Add. m. da Trapuntare, ovvero sinc. di Trapuntato. Lavorato o trapunto. — 2. E fig. — 3. Smontato, Stannato, Punto; ma in questo senso è V. A. [Lat. *mocilentus.*]

TRARREVERENDO. *Tra-re-ve-rèn-do.* Add. m. comp. Più che reverendo, Reverendissimo.

TRARICCHIRE. *Tra-ric-chì-re.* N. ass. comp. V. a di' *Straricchire.*

TRARICCHITO. *Tra-ric-chì-to.* Add. m. da Traricchire. V. e di' *Straricchito.*

TRARICCO. *Tra-ric-co.* Add. e sm. detto di persona. V. A. V. a di' *Straricco.* [Lat. *ditissimus.*]

TRARIPAMENTO. *Tra-ri-pa-mèn-to.* Sm. V. A. Il trariparo. [Lat. *præcipitium.*]— 2. Per metaf. Eccesso di sfrenatezza, dissolutezza, e simili.

TRARIPANTE. *Tra-ri-pàn-te.* Part. di Trariparo. Che trariparo o precipita, Precipitevole, Rovinoso.

TRARIPARE. *Tra-ri-pà re.* Att. e n. ass. e pass. Precipitar da ripa. [Lat. *præcipitare.*] — 2. Precipitare assolutamente. — 3. Passare da una ripa all'altra. — 4. Per metaf.

TRARIPATO. *Tra-ri-pà-to.* Add. m. da Trariparo.

TRAROSSO. *Tra-ró-so.* Add. m. comp. Molto rosso.

TRAROTTO. *Tra-ró-to.* Add. m. comp. V. A. Mozzo, Tronco. V. a di' *Interrotto.* [Lat. *mancus.*]

TRAROZZO. *Tra-ró-zo.* Add. m. comp. V. A. Molto rozzo, Rozzissimo. [Lat. *valde rudis.*]

TRARRE. Att. anom. sinc. di Trarre. V. che in alcune delle sue voci si supplisce o si confonde con quelle degli antichi verbi Trare e Traggere. Propriamente Condurre o sè con forza. [Lat. *trahere.* In celt. gall. *taira* e *tarruing*, in sass. *thragan*, in ingl. *to draw* trarre. Anche in celt. gall. *treornich* condurre, guidare. — 2. Attirare. — 3. Strascicare. — 4. Cavare, Ricevere, p. e. utili, entrate, piaceri, doni, risposte, ec. [Lat. *obtinere, consequi.*] — 5. Cavar fuori del territorio o confine a di qualsisia luogo. [Lat. *exportare.*]—6. Cavare semplicemente, Cacciar fuori, Estrarre. [Lat. *extrahere.*]— 7. Cavare di dosso. — 8. Cavare sentimento o profitto da alcuna scritture o simile. — 9. Allettare, Indorre. — 10. Deviare, Distorre. [Lat. *dimovere.*]—11. Eccettuare. [Lat. *excipere.*]—12. Liberare. — 13. Promuovere, Condurre a gradi e dignità, a stato migliore. [Lat. *promovere provehere.*] — 14. Applicare, Appropriare a sè un detto o simile.—15. Dedurre, Inferire; ed anche nel sign. morale di Estendere. —16. Avere origine, Discendere.—17. Interpretare erroneamente, stortamente. — 18. Parlandosi di Carte o Scritto vale Distendare, Scrivere.—19. Parlando di Carne fu detto nel senso d' Incarnare. — 20. Parlando di Libri, scritti in lingua straniera, Trarli da quella, Trarli in volgare e simili vale Volgarizzarli. [Lat. *in vernaculam linguam vertere.*] — 21. Parlando di Armi bianche, Cavarle dalla guaina.—22. Dicesi Trarre a capo alcuna cosa a vale Condurla a fine, Recarla ad effetto. — 23. Addietro, fig., vale Render vano.—24. E Trarre addietro alcuno od alcuna cosa, vale Far che se ne cimenga, che non vi riesca. — 25. Ad effetto alcuna cosa, vale Recarla ad effetto, Effettuarla. —26. A fine alcuna cosa, vale Compierla, Terminarla. — 27. Al cacio, fig., vale Trappolare, Far cader nell'insidie. —28. All'altre, vale Morire.—29. Ambasso, ambassi in fondo, vale Fallire. — 30. A mano alcuno, vale Condurlo con meno, o preso per mano. — 31. A Porto, parlando di Nave, vale Condurla nel porto; e fig., parlando di Affare, Condurlo a buon fine.—32 A rive, vale Condurre a riva, e per metaf. Condurre al fine. — 33. A sè, riferito a Dio, vale Permettere che altri muoja. Mandare la morte. — 34. A segno, al segno, vale Tirare per colpire. — 35. A sorte o per sorte, che anche si dice Trarre assolutamente, vale Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte. [Lat. *sorte legere, sortiri.*] — 36. Calci, vale Scalcheggiare. — 37. Carta, vale Fare scrittura per contratto o simile.—38. Costrutto, vale Ricavare, utile, Approfittarsi. — 39. D'ala, fig. parlando della vista, vale Spingersi di lontano. — 40. Danari, vale Esigere o Estorcere danaro. — 41. Dal capo, vale Cavar del capo, del pensiero, Persuadere in contrario.—42. E Trarre oltre il ruzzo del capo, vale Scapestrito, Ridurlo alla ragione. — 43. Della diritta via, della comunicata via, vale Far traviare, Disviare. — 44. Dell'assedio, vale Far levar l'assedio.—45. Del mondo, fig., vale Uccidere.—46. Del seminato, vale Fare impazzare, o Far uscir di tema. — 47. Del sepolcro, fig., vale Rendere immortale. — 48. Di bando, vale Sbandire, cioè Rimettere o Assolvere lo sbandito. — 49. Di bocca al can la fiera, proverbial., vale Dover fatica in una cosa e che il merito l'abbia un altro.—50. Di mano, vale Cavare dalle forze altrui.—51. Dimora o dimoranza, vale Dimorare. [Lat. *morum trahere.*] —52 D'impaccio, vale Rimuovere gl'impacci o impedimenti da alcuno; e fig. Trar di vita, Uccidere. — 53. D'inganno, vale Sgannare. — 54. Di pene, vale

Digitized by Google

Tor di peso, Liberare.—55. Di pericolo, vale Mettere in salvo, Liberare. — 56. Di quistione alcuno, vale imporgli termine alla quistione di lui. — 57. Di sè o simili, vale Far uscir di sè, ec. — 58. Di senno, vale Cavare di senno, Fare impazzare. [Lat. *ad ingantam redigere.*] — 59. Di servo, vale Render libero. — 60. Di vita, vale Uccidere, Ammazzare. [Lat. *enecare*, *vitam adimere.*] — 61. Effetto, vale Essere conchiudente.—62. Fiato, vale Fiatare. — 63. Fuore, vale Eccettuare. — 64. Fuori o fuore, vale Inventare. — 65. E parlando di voci o simili da mettere in iscbiere ne' lessici, Trarre fuori vale Porre in ordine alfabetico, Ricavare una voce da qualche esempio e metterla nel Vocabolario. — 66. Fuori alcuno d'un luogo, vale Parnelo uscire.—67. Fuori il coltello, vale Cavarlo della guaina. — 68. Guai, vale Lamentarsi a gran voce. — 69. I Dadi, il dado, vale Gittarli con mano ad oggetto di giocare; e fig. Tentare un affare.—70. E proverbial. Il dado è tratto, vale Il negozio è spacciato, L'affare è fatto, Il negozio è terminato, sicchè non può stornare. [Lat. *jacta est alea.*] —71. E Trarre un gran dado, vale Avere una gran fortuna o Scampare da un gran pericolo. — 72. Il capo de alcuna cosa, vale Cavarnelo fuori.—73. Il cuore, vale Strapparlo, Cavarlo dal corpo. —74. Il filo della camicia, proverbial., vale Indurre chicchessia al suo desidevio. — 75. Il piede d'alcun luogo, vale Uscirne. — 76. Il sasso o nasconder la mano, proverb., vale Fare il male e mostrare di non esserne l'autore.—77. Il sottile del sottile, vale Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di ricavarne utilità o vantaggio. [Lat. *parcere*, *comparcere.*] — 78. Intenzione, Pigliare ad intendere. — 79. La corda, vale Aprir la porta, Dar l'adito in casa. — 80. La bambagia del farsetto, proverbial., vale Smervare, Indebolire; e s'intende propriamente per cagione dell'atto carnale.— 81. La chioma alla rocca, fig., vale Filare.—82. La fame, la sete, e simili, vale Sfamare, Dissetare, ec.—83. Lagrima, vale Piagnere, Lagrimare. [Lat. *flere.*] — 84. La seta, vale Cavar la seta da' bozzoli.—85. La spada, fuori la spada, il coltello o simili, vale Impugnarli cavendogli dalla guaina. — 86. La vita, vale Menare la vita, Vivere. [Lat. *vitam agere.*]—87. Le cuoja o Le calze, in modo basso, vale Morire. — 88. Le mani di pasta, vale Tralasciare d'ingerirsi in qualche negozio.—89. Le notti, i giorni ec., vale Passare le notti, i giorni ec. [Lat. *dies*, *noctesque traducere.*]—90. Patto di checchessia, vale Ciborscoe. — 91. Patto, vale Convenire, Pattovire. — 92. Pe' capelli alcuno a far checchessia, fig., vale Indurvelo contra sua voglia, quasi per forza. — 93 Penna sul foglio, vale Scrivere. — 94. Pensiero, vale Pensare. — 95. Per dado, vale Incominciar di nuovo checchessia: proverb. tolto all'uso di alcuni giuochi di sorte, ne' quali tirasi prima co' dadi per conoscere chi s'abbia a avere la mano, e quegli che scopra più, è il primo a tirare per la vera partita.—96. Promessa, vale Ottenerla, Conseguirla.—97. Ruggiti, vale Ruggire. — 98. Sangue, vale Cavarlo. 99. Ed in modo proverb. Non poter trarre sangue da una rapa, vale Non si può astringere chicchessia all'impossibile. — 100. Sanguinosa vita, vale Vivere fra il sangue e le stragi.—101. Sospiri, vale Sospirare.—102. Sugo, vale Cavar costrutto. — 103. Uo peto: Dicesi in modo basso Non poter trarre un peto e fig. vale Non poter fare cosa veruna.— 104. Un seggio, vale Fare un assaggio, un tentativo, una pruova.—105. N. ass. Incamminarsi, Inviarsi, Andare. [Io celt. gall. *tar* andare, venire.] — 106. Onde Trarre addosso ad alcuno, vale Andargli sopra per ferirlo o simile — 107. Stendersi, Abbracciare spazio, Allungarsi.—108. Tendere. — 109. Lanciar qualche cosa contro alcuno; tolto probabilmente dalla somiglianza di quest'atto con quello de' muli, cavalli e simili.—110. Adattarsi, Seguitare l'inclinazione.—111. Accorrere, Concorrere. — 112. Parlandosi di Colore, vale Approssimarsi a quello. — 113. Parlando di persona, Trarre ad altrui o de altrui, vale Avergli somiglianza, Somigliargli. — 114. Parlandosi di Muli, Cavalli e simili vale Scalcheggiare. —115. Parlando di Lettere di cambio, Pigliare una somma di danari in un luogo e fargli pagare in un altro. — 116. Parlandosi di Vento, vale Spirare, Soffiare.— 117. E Trarre vento in poppa, vale Spirare propizio, favorevole.—118. Dicesi Trarre ad ago a vale Lavorar d'ago o Ricamare.—119. Al gallo, vale Essere in caso di morte: modo proverbiale usato dal Caro unicamente.—120. Alla staffa, fig. vale Acconsentir mal volentieri all'altrui domanda. — 121. A sè, vale Guadagnare. — 122. A' suoi colombi, fig vale Far cosa che ridondi in proprio pregiudizio, Pregiudicare a sè stesso. —123. Da uno, vale Somigliarlo.—124. Della mente, vale Far dimenticare.— 125. Di berretta, vale Scoprirsi la testa in segno di riverenza. — 126. Di checchessia, vale Cavarne utilità.—127. Di punta ed alcuno, vale Ferirlo colla punta della spada o simili. — 128. Di senno, Del senno, vale Fare impazzire —129 In secco, vale Interrogare astutamente, e suggestivamente. — 130. Nel segno, vale Colpire nel segno; ma si usa anche fig.—131. N. pass. Incamminarsi, Andare, Venire a simili.—132 Accostarsi. — 133. Accorrere, Concorrere. — 134. Applicarsi, Attendere, Volgersi.—135. Tendere, detto per metaf. —136 Ritenersi, Astenersi.—137. Farsi addietro, Ritirarsi. — 138. Allontanarsi, Discostarsi dagli altri.—139. Cavarsi di dosso. —140. Dedorre. Inferire, ed anche nel senso morale di Stendere. — 141. Parlando di Navi, Trarle o Trarsi nell'acqua vale Vararle, Lanciarle.—142. D cosi Trarsi addietro o a dritto e vale Ritirarsi, Scostarsi.—143. Avanti, vale Farsi avanti, Venire innanzi. — 144. Chiodo con chiodo, proverbial, vale Rimediare al male collo con un mal nuovo; simile all'altro: Un diavolo caccia l'altro. — 145. Dal capo alcuna cosa, vale Cavarsela dal pensiero.—146. Del digiuno, vale Sfamarsi, Mangiare. — 147. Di testa o di capo, vale Cavare il cappello in segno di riverenza o per salutare altrui. — 148 D'obbligo, vale Disobbligarsi, Sdebitarsi.— 149. Fuori di Qualche male, vale Liberarsene. — 150. Gli occhi vale Cavarseli. — 151 Il cuore per darlo altrui: dicesi per mostrare eccesso di affetto. — 152. Indietro, vale Ritirarsi, Scostarsi.—153. In disparte, vale Allontanarsi, Discostarsi dagli altri. — 154. La sete, vale Dissetarsi.—155. La voglia o le voglie, vale Soddisfare all'appetito —156. Pel dado, tolta la similitudine dal giuoco dello sbaraglino, vale Cominciare allora, o in quel punto. — 157. Proverb. Legala bene e lasciala trarre. V. *Legare* § 20. —158. Trarsi sangue coll'armi sue, fig. vale Nuocersi da sè medesimo; simile a quell'altro: Aguzzarsi il pala sul ginocchio.

TRARUPANTE. *Tra-ru-pàn-te.* Part. di Trarupare. Che trarupa.

TRARUPARE. *Tra-ru-pà-re.* N. ass. Precipitare da rupe, e semplicemente Precipitare. [Lat. *praecipitare.*]

TRARUPATO. *Tra-ru-pà-to.* Add. m. da Trarupare. Caduto rovinosamente, Precipitato.— 2. Pien di burroni e dirupi, Scosceso. [Lat. *praeruptus.*]

TRARUPO. *Tra-rù-po.* Sm. V. A. V. e di' *Dirupo.*

TRASADORI. *Tra-sa-dò-ri.* Sm. pl. Marin. Così diconsi alcuni grossi cavi, o semplici o orditi sopra tagli per esercitare con essi grandi sforzi o di muovere o di ritenere pesi assai gravi. [Dal lat. *trazi* io tessi.]

TRASALIRE. *Tra-sa-lì-re.* N. ass. anom. V. A. Muoversi precipitosamente ad erilti, senza alcuna regola. [Lat. *subsultare.*]

TRASALITO. *Tra-sa-lì-to.* Add. m. da Trasalire.

TRASALTANTE. *Tra-sal-tàn-te.* Part. di Trasaltare. Che trasalta.

TRASALTARE. *Tra-sal-tà-re.* N. ass. comp. Saltar grandemente. [Lat. *exsultare.*]—2. E n. pass.

TRASAMANTE. *Tra-sa-màn-te.* Part. di Trasamare. Che trasama.

TRASAMARE. *Tra-sa-mà-re.* Att. e n. comp. Amare eccessamente, fervidamente, svisceratamente. [Lat. *deperire.*]

TRASAMATO. *Tra-sa-mà-to.* Add. m. da Trasamare.

TRASANDAMENTO. *Tra-san-da-mèn-to.* Sm. Il trasandare.

TRASANDANTE. *Tra-san-dàn-te.* Part. di Trasandare. Che trasanda.

TRASANDARE. *Tra-san-dà-re.* N. ass. comp. Trapassare molto avanti, Trascorrere. [Lat. *praetergredi.*] — 2. Andar fuori di strada, Fallir le vie; e dicesi così nel proprio, come nel fig.—3. Per metaf. Uscir de' termini convenevoli. Ecceder l'onesto. [Lat. *honestatis limina praetergredi.*] —4. Rimanersi e Passar senza effetto.—5. Disordinare.—6. E n. pass. Trabocare, Errare, Trasgredire, Prevaricare. — 7. Att. nel primo sign.—8. Trascurare, Dismettere. [Lat. *curam intermittere*] — 9. Omettere di dire, di scrivere. — 10. Ed in forza di nome.

TRASANDATO. *Tra-san-dà-to.* Add. m. da Trasandare. Trascorso. Onde parlando di Età, anticamente fu detto Trasandato Chi è passato molto avanti negli anni, attempato. — 2. Trascurato, Abbandonato; e questo n'è il più comune sign. [Lat. *neglectus.*]

TRASANDATURA. *Tra-san-da-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Trasandamento. [Lat. *lapsus*, *incuria.*]

TRASAPERE. *Tra-sa-pé-re.* Att. e n.

anom. comp. Sapere a soprabbondanza. V. A. V. e di' *Strosopere*.

TRASAPUTO, *Tra-sa-pù-to*. Add. m. da Trasapere. V. a di' *Strasaputo*.

TRASATTARE. *Tra-sat-tà-re*. N. pass. V. A. Impadronirsi, Appropriarsi. [Lat. *sibi arrogare*, potiri. Dal lat. *trans* altre, ed *aptare* adattare, e però vale Adattarsi una cosa a proprietà, applicarla a sè stesso. Altri sospetta che questa voce sia nata da corruzione di *Trasatore* per Transigere; poichè fare una specie di transazione di privata autorità equivale ad impadronirsi.]

TRASAVIO. *Tra sà vi-o*. Add. m. comp. V. A. Molto savio, Savissimo. [Lat. *sapientissimus*.]

TRASBONO. *Tras-bò-no*. Add. m. comp. V. A. Lo stesso che Trabuono. V. a di' *Strabuono*.

TRASCANNARE. *Tra-scan-nà-re*. Att. e n. Ar. Mes. Svolgere il filo da un cannone, e avvolgerlo in cor un altro.

TRASCEGLIERE. *Tra-scé-glie-re*. Att. anom. comp. Separare con accuratezza e diligenza. [Lat. *seligere*.]

TRASCEGLIMENTO. *Tra-sce-gli-mén-to*. Sm. Il trascegliere, Scelta diligente, Elezione del meglio. [Lat. *delectus*.]

TRASCELTA. *Tra-scél-ta*. Sf. Il trascegliere. Lo stesso che Trasceglimento.

TRASCELTO. *Tra-scél-to*. Add. m. da Trascegliere. Scelto o Eletto diligentemente. [Lat. *delectus*.]

TRASCENDENTALE. *Tra-scen-den-tà-le*. Add. com. Filos. Che trascende, Universale. Così chiamavano gli scolastici quelle qualità che appartengono a tutti gli esseri; così detto perchè trascendono, superano tutti gli altri predicati. — 2. Filosofia trascendentale: così sogliono chiamare i moderni Quella che fa sorgere certe classi d'idee dalla natura stessa dell'anima, per una specie d'istinto, ed indipendentemente dalla riflessione.

TRASCENDENTALMENTE. *Tra-scen-den-tal-mén-te*. Avv. In modo trascendente.

TRASCENDENTE. *Tra-scen dèn-te*. Part. di Trascendere. Che trascende, Ch'è superiore ad ogni altro dello stesso genere. [Lat. *excedens*.]—2. Mat. Geometria trascendente: Quella che si serve dell'infinito nel conti calcoli; ed in questo significato si dice anche della corre, la cui natura si determina con un'equazione trascendente.

TRASCENDENTISSIMO. *Tra-scen den-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Trascendente.

TRASCENDENZA. *Tra-scen-dèn-za*. Sf. Lo stesso che Trascendimento.

TRASCENDERE. *Tra-scén-de-re*. Att. e n. anom. comp. Trapassare ascendendo.—2. Sopravanzare, Superare, Eccedere. [Lat. *superare*, *excedere*.] — 3. Salire, Passare.

TRASCENDIMENTO. *Tra-scen-di-mén-to*. Sm. Il trascendere, Il sovercbio.

TRASCERBE. *Tra-scér-re*. Att. e n. anom. comp. sinc. di Trascegliere. Lo stesso che Trascegliere.

TRASCINANTE. *Tra-sci-nàn-te*. Part. di Trascinare. Che trascina. V. e di' *Strascinante*.

TRASCINARE. *Tro-sci-nà-re*. Att. e n. anc. V. e di' *Strascinare*. — 2. Per simil. Condurre per forza. — 3. E n. pass.

TRASCINATO. *Tra-sci-nà-to*. Add. m. da Trascinare. V. a di' *Strascinato*. — 2. Per simil. Tirato a forza, Condotto per forza, Sospinto.

TRASCIOCCO. *Tra-scióc-co*. Add. m. comp. V. A. Molto sciocco. [Lat. *insipientior*.]

TRASCOLARE. *Tra-sco-là-re*. N. ass. comp. V. A. Colare per sottilissima fessura, detto di liquidi, di umori e simili. [Lat. *permanare*.]

TRASCOLATO. *Tra-sco-là-to*. Add. m. da Trascolare.

TRASCOLORARE. *Tra-sco-lo-rà-re*. N. ass. e pass. comp. V. A. Mutar colore, Cambiarsi di colore. [Lat. *colorem immutare*.]

TRASCOLORATO. *Tra-sco-lo-rà-to*. Add. m. da Trascolorare.

TRASCORPORAZIONE. *Tra-scor-po-ra-sió-ne*. Sf. Filos. Trasmigrazione non già dell'anima in un altro corpo, il che si dice più propriamente Transanimazione, e grecamente Metempsicosi, ma sì bene il Rincorporamento, cioè il Passaggio d'un corpo all'altro, che con greca voce si dice Metensomatosi.

TRASCORRENTE. *Tra-scor-rèn-te*. Part. di Trascorrere. Che trascorre. [Lat. *aquæ, fluxus*.]

TRASCORRENTEMENTE. *Tra scor-ren-te-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Trascorrevolmente*, *Trascorrevolmente*.

TRASCORRERE. *Tra-scór-re-re*. N. ass. anom. comp. Scorrere avanti, Velocemente scorrere, Scorrere avanti, Scappar via. [Lat. *evagari*, *transcurrere*.] — 2. Fig. Scorrere, Sfuggire.— 3. Lasciarsi andare, Portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli. — 4. Att. nel primo sign. — 5. Trapassare.— 6. Tralasciare. [Lat. *omittere*.] — 7. Dare una scorsa superficiale e rapida. Onde Trascorrere un libro, o cosa simile vale Leggerlo superficialmente e con velocità; che diciamo anche Dare una scorsa. — 8. Dicesi Trascorrere una cosa della quale si scrive e vale Trattarne superficialmente, con prestezza. — 9. Dicesi Trascorrere un paese o simili e vale Andare attorno per esso. — 10. Parlando del Tempo, Trascorrere il tempo fu detto per Passarlo.—11. Parlando di Moneta, Trascorrere la lega, il peso, vale Passarla per buona.

TRASCORREVOLE. *Tra-scor-ré-vo-le*. Add. com. Che trascorre e passa velocemente.

TRASCORREVOLISSIMO. *Tra-scor-re-vo-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Trascorrevole.

TRASCORREVOLMENTE. *Tra-scor-re-vol-mén-te*. Avv. Di passaggio, Con trascorso, Di corsa, Rapidamente. [Lat. *obiter*.]

TRASCORRIMENTO. *Tra-scor-ri-mén-to*. Sm. Il trascorrere. [Lat. *transcursus*.] — 2. Corso veloce.

TRASCORRITORE. *Tra-scor-ri-tó-re*. Verb. m. di Trascorrere. Che trascorre.

TRASCORRITRICE. *Tra-scor-ri-tri-ce*. Verb. f. di Trascorrere. [Lat. *labilis*, *noxia*.]

TRASCORSIVAMENTE. *Tra-scor-si-va-mén-te*. Avv. V. e di' *Trascorrevolmente*.

TRASCORSIVO. *Tra-scor-sì vo*. Add. m. Atto a trascorrere.

TRASCORSO. *Tra-scór-so*. Sm. Corso veloce, Trascorrimento, Sdrucciolamento. — 2. Errore, Colpa, Fallo, Peccato, così detto dal Trascorrere o Eccedere i limiti del dovere. [Lat. *error*, *lapsus*.] — 3. Decorso, Corso. — 4. Di trascorso, posto avverb. Di volo, di sfuggiasco. — 5. In trascorso, posto avverb. Per incidenza.

TRASCORSO. Add. m. da Trascorrere. Scorso innanzi, Trapassato.

TRASCOTATAMENTE. *Tras-co-ta-ta-mén-te*. Avv. Superbamente, Con tracotanza.

TRASCOTATO. *Tras co-tà-to*. Add. m. V. A. V. e di' *Tracotato*. [Lat. *superbus*, *arrogans*, *insolens*.]

TRASCRITTO. *Tra scrit-to*. Add. m. da Trascrivere. [Lat. *exscriptus*, *transcriptus*.]

TRASCRITTORE. *Tra-scrit-tó-re*. Verb. m. di Trascrivere. Che trascrive, Copiste.

TRASCRITTRICE. *Tra-scrit trì-ce*. Verb. f. di Trascrivere.

TRASCRIVENTE. *Tra-scri-vèn-te*. Part. di Trascrivere. Che trascrive.

TRASCRIVERE. *Tra-scri-ve-re*. Att. e n. anom. comp. Copiare scritture o libri. [Lat. *exscribere*.]

TRASCRIZIONE. *Tra-scri-zi-ó-ne*. Sf. Ricopiatura, Copia.

TRASCURAGGINE. *Tras-cu-ràg-gi-ne*. Sf. Il trascurare. [Lat. *negligentia*. Trascuraggine, trascurare, trascurato vengono, secondo alcuni, da *trasculaggine*, *trasculato* ec.: e queste voci dal lat. *trans* ovvero *extra*, e da sinc. di *cogitatum* pensato. Altri da *trans* ovvero *extra*, e da *cura*. Così pure *la* ingl. *la trascuraggine* dicesi *carelessa* da *care* cura, e da *less* terminazione privativa: in gall. *neo-churam* da *neo* privativo, e da *churam* cura; in ted. *unachtsamkeit* da *un* privativo, e da *achtsamkeit* avvertenza; in illir. *nehoj* da *ne* non, ed *hai* cura; in lap. *deseudo*, da *des* privativo, e da *cuidado*, ana volta *cuida* cura; in franc. *nonchalance* ec.]

TRASCURAMENTO. *Tras-cu ra-mén-to*. Sm. Trascuranza, Trascuratezza. Negligenza.

TRASCURANTE. *Tras-cu-rán-te*. Part. di Trascurare. Che trascura. [Lat. *negligens*.]

TRASCURANZA. *Tras-cu-rán-za*. Sf. Il trascurare. [Lat. *negligentia*, *incuria*.]

TRASCURARE. *Tras ca rà re*. Att. e n. Non curare, Usar trascuraggine o negligenza, Mettere la non cale, Non pigliarsi cura o pensiero, Trasandare. [Lat. *nihil facere*.]

TRASCURATACCIO. *Tras-cu-ra-tàc-cio*. Add. e sm. pegg. di Trascurato.

TRASCURATAGGINE. *Tras-cu-ra-tóg-gi-ne*. Sf. Il trascurare. [Lat. *negligentia*, *incuria*.]

TRASCURATAMENTE. *Tras-cu-ro-ta-mén-te*. Avv. Con trascuratezza, Negligentemente. [Lat. *incuriose*.]

TRASCURATELLO. *Tras-cu-ra-tél-lo*. Add. e sm. dim. di Trascurato.

TRASCURATEZZA. *Tras cu-ra-tèz-za*. Sf. Il trascurare. [Lat. *incuria*.]

TRASCURATISSIMO. *Tras-cu-ra-tìs-simo*. Add. m. superl. di Trascurato. [Lat. *incuriosissimus*.]

TRASCURATO. *Tras-cu-rà-to*. Add. m. da Trascurare. Usato anche in forza di sm. parlando di persone. Negligente, Disattento, Spensierato. [Lat. *negligens incuriosus*.] — 2. Onde Mostrarsi

trascurato di alcuna cosa, vale Mostrar di trascurarlo.— 3. Inconsiderato, Non avvertito, e però Non curato.— 4. Tracotato, Arrogante, Insolente. [Lat. *arrogans, insolens.*]

TRASCURATORE. *Tras-cu-ra-tó-re.* Verb. m. di Trascurare. Che trascura.

TRASCURATRICE. *Tras-cu-ra-trì-ce.* Verb. f. di Trascurare. Che trascura.

TRASCUTAGGINE. *Tras-cu-tàg gi-ne.* Sf. V. A. Negligenza, Trascurataggine. [Lat. *negligentia.*]

TRASCUTANZA. *Tras cu-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Trascuranza.*

TRASCUTATO. *Tra scu-tà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Trascurato.*

TRASECOLANTE. *Tra-se-co-làn-te.* Part. di Trasecolare. Che trasecola.

TRASECOLARE. *Tra-se-co-là-re.* N. ass. e pass. Propriamente Andar fuori del secolo, fuori del mondo, cioè fuori di sè; Oltre modo maravigliarsi, Stupirsi. [Lat. *vehementer miror.*] — 2. Att. Porre in confusione la mente; e piuttosto Portar fuori del mondo, Trasferire da un mondo all'altro: senso conforme al letterale e goffificato, e qui adoperato come da scherzo.

TRASECOLATO. *Tra-se-co-là-to.* Add. m. da Trasecolare.

TRASENNO. *Tra-sén-no.* Sm. comp. Senno grandissimo.

TRASENTIRE. *Tra-sen-tì-re.* Att. e n. comp. Ingannarsi nel sentire; Sentire falsamente, erroneamente. — 2. Sentir vociferare, Sentire alquanto; ma lo questo senso è riprovato.

TRASENTITO. *Tra-sen-tì-to.* Add. m. da Trasentire.

TRASFERENTE. *Tra-sfe-rèn-te.* Part. di Trasferire. Che trasferisce.

TRASFERIBILE. *Tra-sfe-ri-bì-le.* Add. com. Che può trasferirsi, Trasportabile.

TRASFERIMENTO. *Tra-sfe-ri-mén-to.* Sm. Traslazione, Trasportamento.

TRASFERIRE. *Tra-sfe-rì-re.* Att. Trasportare. [Lat. *transferre.*] — 2. Neut. pass. Recarsi da un luogo ad un altro.

TRASFERITO. *Tra-sfe-rì-to.* Add. m. da Trasferire. [Lat. *translatus.*]

TRASFERITORE. *Tra sfe-ri-tó-re.* Verb. m. di Trasferire. Che trasferisce.

TRASFERITRICE. *Tra-sfe-ri-trì-ce.* Verb. f. di Trasferire.

TRASFIATARE. *Tra-sfia-tà-re.* N. ass. Trascorrere col fiato. E ditebbesi anche delle cose stesse.

TRASFIGURAMENTO. *Tra-sfi-gu-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Trasfigurazione.

TRASFIGURANTE. *Tra-sfi-gu-rán-te.* Part. di Trasfigurare. Che trasfigura.

TRASFIGURARE. *Tra-sfi gu-rà re.* Att. comp. Far mutare effigie o figura. [Lat. *transfigurare.*] — 2. N. ass e pass. Tramutarsi, Trasformarsi. — 3. Cangiarsi, detto di cosa.

TRASFIGURATO. *Tra-sfi-gu-rà-to.* Add. m. da Trasfigurare. Che ha mutato figura, Trasformato. — 2. Travestito.

TRASFIGURAZIONE. *Tra-sfi-gu-ra-zió-ne.* Sf. Il cambiar figura o effigie, Il mutar d'una forma in un'altra, Il trasfigurarsi. [Lat. *transfiguratio.*] — 2. Eccl. Dicesi Trasfigurazione di G. Cristo ed anche per antonomasia Trasfigurazione assolutamente, Il miracolo del Salvatore quando sulla cima di un monte, insonzi a tre discepoli, il suo volto divenne risplendente come il sole, le sue vesti di una biancheria abbagliante, ec. La Chiesa celebra la festa della Trasfigurazione sin da' primi tempi del cristianesimo. — 3. Ac. Mes. T. de' razzi. Cambiamento istantaneo di una in altra forma e figura di fuoco artificiale.

TRASFONDENTE. *Tra-sfon-dèn-te.* Part. di Trasfondere. Che trasfonde.

TRASFONDERE. *Tra-sfón-de-re.* Att. e n. pass. anom. comp. Votare, Infondere da un vaso in un altro alcun liquido. — 2. Fig. Trasferire, Far passare una cosa d'uno in un altro soggetto.

TRASFONDIBILE. *Tras-fon-di-bì-le.* Add. com. Che può trasfondersi; e si dice nel senso proprio e nel fig. [Lat. *qui transfundi potest.*]

TRASFORMABILE. *Tra-sfor-mà-bi-le.* Add. com. Che può essere trasformato.

TRASFORMAMENTO. *Tra-sfor-ma-mén-to.* Sm. Il trasformare. Lo stesso che Trasformazione.

TRASFORMANTE. *Tra-sfor-màn-te.* Part. di Trasformare. Che trasforma.

TRASFORMANZA. *Tra-sfor-màn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Trasformazione.*

TRASFORMARE. *Tra-sfor-mà-re.* Att. comp. Cangiare in altra forma, Far mutar forma o figura. [Lat. *transformare.*] — 2. Parlando di libri o simili, Tradurli d'una in altra lingua. — 3. Neut. pass. Mutar forma, aspetto, figura. — 4. Pigliar le sembianze.

TRASFORMATIVO. *Tra-sfor-ma-tì-vo.* Add. m. Atto a trasformare.

TRASFORMATO. *Tra-sfor-mà-to.* Add. m. da Trasformare. Trasmutato in altra forma o figura. [Lat. *conversus.*]

TRASFORMATORE. *Tra-sfor-ma-tó-re.* Verb. m. di Trasformare. Che trasforma.

TRASFORMATRICE. *Tra-sfor-ma-trì-ce.* Verb. f. di Trasformare. Che trasforma.

TRASFORMAZIONE. *Tra-sfor-ma-zió-ne.* Sf. Il trasformare, o Il trasformarsi, Mutamento di forma o di figura; grecamente Metamorfosi. [Lat. *transformatio.*] — 2. Trasfigurazione.

TRASFUGANTE. *Tra-sfu-gàn-te.* Part. di Trasfugare. Che trasfuga. Lo stesso che Trasfugante. V. e di' *Trafugante.*

TRASFUGARE. *Tras-fu-gà-re.* Att. e n. pass. V. A. Lo stesso che Transfugare. V. e di' *Trafugare.*

TRASFUGATO. *Tras-fu-gà-to.* Add. m. da Trasfugare. V. A. Lo stesso che Transfugato. V. e di' *Trafugato.*

TRASFUMARE. *Tras-fu-mà-re.* N. pass. Risolversi in fumo.

TRASFUSIONE. *Tras-fu-si-ó-ne.* Sf. Infondimento, Versamento d'un liquido d'uno in altro vaso, Travasamento.

TRASFUSO. *Tras-fu-so.* Add. m. da Trasfondere; e dicesi così nel proprio come nel fig.

TRASGRANDE. *Tras-grán-de.* Add. com. comp. V. A. V. e di' *Stragrande, Tragrande.* [Lat. *praegrandis, immanis.*]

TRASGREDIMENTO. *Tra-sgre-di-mén-to.* Sm. Il trasgredire. [Lat. *transgressio, praevaricatio.*] — 2. Mancamento, Omissione. — 3. Dicesi Trasgredimento di limiti e vale L'oltrepassare i limiti.

TRASGREDIRE. *Tra-sgre-dì-re.* Att. e neut. ass. Uscir de' comandamenti o di commessione, Noo obbidire. [Lat. *transgredi, praevaricari. Transgredior*, da *trans* oltra, e *gredior* io cammino, ma in senso traslato.] — 2. Eccedere, Oltrepassare i limiti ordinarii o convenevoli di checchessia.

TRASGREDITO. *Tra-sgre-dì-to.* Add. m. da Trasgredire.

TRASGREDITORE. *Tra-sgre-di-tó-re.* Verb. m. di Trasgredire. Che trasgredisce.

TRASGREDITRICE. *Tra-sgre-di-trì-ce.* Verb. f. di Trasgredire. Che trasgredisce.

TRASGRESSIONE. *Tra-sgres-si-ó-ne.* Sf. Il trasgredire, Inosservanza di comandamento o precetto. [Lat. *transgressio, praevaricatio.*] — 2. Il passar di là dai termini, Travalicamento. — 3. Digressione. [Lat. *digressio.*]

TRASGRESSO. *Tra-sgrès-so.* Add. m. V. poet. Lo stesso che Trasgredito.

TRASGRESSORE. *Tra-sgres-só-re.* Verb. m. di Trasgredire. Lo stesso che Trasgreditore.

TRASI. *Trà-si.* Sm. Bot. Specie di cipero che fra le radici produce piccoli tubercoli, i quali apparati son dolci e alcosi come le mandorle. Nasce in Sicilia ed altra volta si coltivava estesamente in varii luoghi dell'alta Italia. [Lat. *cyperus esculentus Lin.*]

TRASI'. Particella. V. A. Così, Tanto [Lat. *sic, adeo, tam.*]

TRASICURAMENTE. *Tra-si-cu-ra-mén-te.* Avv. comp. quasi superl. di Sicuramente. V. A. Molto sicuramente, Sicurissimamente. [Lat. *tutissime.*]

TRASICURATAMENTE. *Tra-si-cu-ra-ta-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Trasicuramente.

TRASLATAMENTE. *Tras-la-ta-mén te.* Avv. Per traslato. Lo stesso che Traslativamente.

TRASLATAMENTO. *Tras-la-ta-mén-to.* Sm. Il traslatare. Lo stesso che Traslatazione, Traslazione. — 2. Traduzione, Versione, Volgarizzamento. [Lat. *versio.*]

TRASLATANTE. *Tras-la-tàn te.* Part. di Traslatare. Che trasla.

TRASLATARE. *Tras-la-tà-re.* Att. Trasportar di luogo a luogo. [Lat. *transferre.* Dal lat. *trans* oltre, e *latum* part. di *fero* io porto.] — 2. Far passare da un luogo ad un altro. — 3. Trasmutare. — 4. Ridurre le scritture e i componimenti d'una lingua in un'altra; che oggi si dice anche Tradurre. [Lat. *vertere.*] — 5. Ed in forza di sm. per Translazione, Traduzione. — 6. N. ass. Passare o parlare; ma è modo antico e da schivarsi. — 7. R. n. pass. nel primo sign. — 8. Mat. Traslatare dicesi degli aritmetici per Ridurre i rotti di qualunque specie ad altra denominazione più cota e determinata, qualora il rotto a frazione che si vuole ridorre contiene altra frazione di essa frazione, e non si può adoperar la regola dello schiasare.

TRASLATATO. *Tras-la-tà-to.* Add. m. da Traslatare. Trasportato. [Lat. *translatus, immutatus.*] — 2. Trasmutato. — 3. Tradotto da una lingua in un'altra.

TRASLATATORE. *Tras-la-ta-tò-re.* Verb. m. di Traslatare. Che traslata, Che trasporta. — 2. Traduttore, e si usa anche in forza di sm. [Lat. *interpres, versor.*]

TRASLATATRICE. *Tras-la-ta-trì-ce.* Verb. f. di Traslatore.

TRASLATAZIONE. *Tras-la-ta-zió-ne.* Sf.

Il trasletare, Trasportamento. Lo stesso che Traslatamento, Traslazione. — 2. Traduzione.

TRASLATIVAMENTE. *Tras-la-ti-va-mén-te.* Avv. Con traslazione o Per traslato. [Lat. *translato modo.*]

TRASLATIVO. *Tras-la-ti-vo.* Add. m. Appartenente a trasleto.

TRASLATO. *Tras-là-to.* Sm. Figure rettorica per le quale si permuta il senso proprio di una voce in un altro affine. [Lat. *metaphora.*]

TRASLATO, Add. m. sinc. di Trasletato. Trasportato, Trasferito. [Lat. *translatus.*] — 2. Metaforico.

TRASLATORE. *Tras-la-tó-re.* Verb. m. di Trasletare, sinc. di Traslatatore. — 2. Traduttore.

TRASLAZIONE. *Tras-la-zi-ó-ne.* Sf. Il trasletare, sinc. di Trasletazione. [Lat. *translatio.*] — 2. Traslato, Tropo. — 3. Traduzione. [Lat. *versio.*] — 4. Eccl. Dicesi di un Vescovo, quando passa da una sede ad un'altra. — 5. Dicesi delle reliquie di un Santo, trasportate da un luogo ad un altro, e delle feste che si celebrano per conservar la memoria di questo trasportamento.

TRASLIGNANTE. *Tras-li-gnàn-te.* Part. di Trasligname. V. e di' *Tralignante.*

TRASLIGNARE. *Tras-li-gnà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Tralignare.* [Lat. *degenerare.*]

TRASLIGNATO. *Tras-li-gnà-to.* Add. m. da Trasligname. V. e di' *Tralignato.*

TRASLUCIDO. *Tras-lu-ci-do.* Add. m. comp. Trasparente.

TRASMARINO. *Tras-ma-ri-no.* Add. m. comp. Ch' è di là dal mare; oltramarino. [Lat. *transmarinus.*]—2. D'oltremare, nel sign. di colore. V. *Oltremare.*

TRASMESSIONE. *Tras-mes-si-ó-ne.* Sf. V. e di' *Trasmissione.*

TRASMESSO. *Tras-més-so.* Add. m. da Trasmettere. [Lat. *transmissus.*]

TRASMETTENTE. *Tras-met-tèn-te.* Part. di Trasmettere. Che trasmette.

TRASMETTERE. *Tras-mét-te-re.* Att. comp. V. L. Propriamente Mandar di là; che tanto suona la voce latina *transmittere.* [Lat. *mittere.*]—2. Per simil. Trasfondere. — 3. Trasportare.

TRASMETTITORE. *Tras-met-ti-tó-re.* Verb. m. di Trasmettere. Che trasmette. [Lat. *transmissor.*]

TRASMETTITRICE. *Tra-smet-ti-trì-ce,* Verb. f. di Trasmettere. Che trasmette.

TRASMIGRAMENTO. *Tras-mi-gra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Trasmigrazione.

TRASMIGRANTE. *Tras-mi-grán-te.* Part. di Trasmigrare. Che trasmigra.

TRASMIGRARE. *Tras-mi-grà-re.* N. ass. V. L. Passar da un luogo all'altro, Andare ad abitar altrove, Mutar domicilio. [Lat. *transmigrare.*] — 2. E semplicemente Mutar sito; maniere anche latina. —3. N. pass. Cangiarsi, Trasmutarsi.

TRASMIGRAZIONE. *Tras-mi-gra-zió-ne.* Sf. V. L. Il trasmigrare, Cangiamento di paese per andare a stabilirsi in un altro. [Lat. *transmigratio.*] — 2. Fisic. Trasmigrazione delle anime; così dicesi, secondo la falsa opinione di antiche scuole, il trapasso dell' anime d'uno in altro corpo.

TRASMISSIBILE. *Tras-mis-si-bi-le.* Add. com. Che può trasmettersi.

TRASMISSIONE. *Tras-mis-si-ó-ne.* Sf. Il trasmettere.

TRASMODAMENTO. *Tras-mo-da-mén-to.* Sm. L'eccedere il modo e le misure; Eccesso, Smodamento, Smoderatezza.

TRASMODANZA. *Tras-mo-dàn-za.* Sf. Lo stesso che Trasmodamento.

TRASMODARE. *Tras-mo-dà-re.* N. ass. e pass. Uscir di modo, di regola, di misura. [Lat. *modum excedere.*]

TRASMODATAMENTE. *Tras-mo-da-ta-mén-te.* Avv. Fuor di modo, Soverchiamente.

TRASMODATO. *Tras-mo-dà-to.* Add. m. da Trasmodare, Immoderato, Sregolato, Disordinato. [Lat. *immodicus*, *immoderatus.*]

TRASMODATORE. *Tras-mo-da-tó-re.* Verb. m. di Trasmodare. Che trasmoda, Che opera smoderatamente, Che eccede nel modo.

TRASMODATRICE. *Tras-mo da-trì-ce.* Verb. f. di Trasmodare. Che trasmoda.

TRASMONTARE. *Tras-mon-tà-re.* Att. e a. V. A. Sopravanzare.

TRASMORTIRE. *Tras-mor-tì-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Tramortire.*

TRASMUTABILE *Tras-mu-tà-bi-le.* Add. com. Atto a trasmutarsi.

TRASMUTAGIONE. *Tras-mu-ta-già-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Trasmutazione.*

TRASMUTAMENTO. *Tras mu-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Trasmutazione. — 2. Rett. Così alcuni chiamano la Metalepsi.

TRASMUTANTE. *Tras-mu tàn-te.* Part. di Trasmutare. Che trasmuta.

TRASMUTANZA. *Tras-mu tàn-za.* Sf. Tramutanza. V. A. V. e di' *Trasmutazione.* [Lat. *mutatio.*]

TRASMUTARE. *Tras-mu-tà-re.* Att. Trasformare, Cangiare. [Lat. *transformare*, *convertere.*] — 2. Cambiare; Mutare, Rivertire, Permutare. [Lat. *transmutare.*] — 3. Trasportare, Far passare da un luogo ad un altro. — 4. Muovere, Cacciar di luogo. — 5. Rivelare, perloadare di colpa o simile. — 6. N. ass. nel primo sign. — 7. N. pass. Trasportarsi, Far passeggia, Mutar luogo commodamente.—8. Dicesi Trasmutarsi d'una cosa in altra e vale Passare da far checchessia ad altro.

TRASMUTATO. *Tras-mu-tà-to.* Add. m. da Trasmutare. Trasformato.

TRASMUTATORE. *Tras-mu-ta-tó-re.* Verb. m. di Trasmutare. Che trasmuta. [Lat. *immutator.*]

TRASMUTATRICE. *Tras-mu-ta-trì-ce.* Verb. f. di Trasmutare. Che trasmuta.

TRASMUTAZIONE. *Tras mu-ta zió-ne.* Sf. Il trasmutare, Trasformazione, Mutazione, Cambiamento, Tramutamento. [Lat. *transmutatio.*]

TRASMUTEVOLE. *Tras-mu-té vo-le.* Add. com. Lo stesso che Trasmutabile.

TRASNATURARE. *Tras na-tu-rà-re.* N. ass. Cambiar natura, Tralignare.

TRASNATURATO. *Tras-na-tu-rà-to.* Add. m. da Trasnaturare. Tralignato; o Che è fuor dell'uso naturale. [Lat. *extra usum naturae.*]

TRASNELLAMENTE. *Tra-snel-la-mén-te.* Avv. comp. V. A. Molto scellerato, Agilissimamente. [Lat. *agilima.*]

TRASNELLO. *Tra-snél-lo.* Add. m. comp. V. A. Molto scello, Agilissimo. [Lat. *agillimus.*]

TRASO. *Trà-so.* Sm. V. G. Med. e Filol. Così chiamavano gli antichi uno Sguardo fresco e quasi furioso. [Lat. *thrasum.* Da *thrasos* audacia.]

TRASOAVE. *Tra-so à-ve.* Add. com. comp. V. A. Molto soave, Soavissimo.

TRASOAVISSIMO. *Tra-so a-vis-si-mo.* Add. m. superl. di Trasoave.

TRASOGNAMENTO. *Tra-so-gna-mén-to.* Sm. Il trasognare, Vaneggiamento.

TRASOGNANTE. *Tra-so-gnàn-te.* Part. di Trasognare. Che trasogna.

TRASOGNARE. *Tra-so-gnà-re.* N. ass. Andar vagando colle mente, quasi Farneticare.

TRASOGNATO. *Tra-so-gnà-to.* Add. m. da Trasognare. Stupido, Insensato, quasi che sognì. [Lat. *stupidus.*]

TRASOGNATORE. *Tra-so-gna-tó-re.* Verb. m. di Trasognare. Che trasogna.

TRASOGNATRICE. *Tra-so-gna-trì-ce.* Verb. f. di Trasognare.

TRASOLLICITAMENTE. *Tra-sol-li-ci-ta-mén-te.* Avv. comp. V. A. V. e di' *Sollecitissimamente.* [Lat. *solicitissime, vehementissime.*]

TRASONEGGIARE. *Tra-so-neg-già-re.* N. ass. Far da Trasone, Iperboleggiare, Smargiassare, Magnificar con parole, Lasciar campanili.

TRASONERIA. *Tra-so-ne-rì-a.* Sf. Millanteria, Smargiasseria, Rodomontate.

TRASONICO. *Tra-só-ni-co.* Add. m. Spettante a trasoneria.

TRASORDINARE. *Tras-or-di-nà-re.* N. ass. e pass. Uscir dell'ordine dovuto. V. e di' *Disordinare.* [Lat. *modum excedere.*]

TRASORDINARIAMENTE. *Tras or-di-na-ria-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Straordinariamente.*

TRASORDINARIO. *Tras-or-di-nà-ri-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Straordinario.* [Lat. *extraordinarius.*]

TRASORDINATAMENTE. *Tras-or-di na-ta-mén-te.* Avv. V. e di' *Disordinatamén-te.* [Lat. *immodice.*]

TRASORDINATO. *Tras or-di-nà-to.* Add. m. da Trasordinare. V. e di' *Disordinato.*

TRASORDINE. *Tras-ór-di-ne.* Sm. V. e di' *Disordine.*—2. Cosa che altri faccia fuor del vivere regolato.

TRASORIERE. *Tra-so-riè-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Tesoriere.* [Lat. *thesaurarius.*]

TRASPALLARE. *Tra-spal-là-re.* N. pass. Precipitarsi, Fracassarsi, Quasi Rompersi le spalle in precipitando. [Dal lat. *trans* oltre, e dall'ebr. *balagh* precipitare. Altri forse da *trans* oltre, e dal gr. *ballo* io getto: Gettarsi al di là.]

TRASPALLINO. *Tra-spal-li-no.* Add. m. V. A. usato da Bruaetto Latini nel suo Petaffio come aggiunto di Pece, e il Commentatore crede che voglia lo stesso che Trasparente, e che si debba intendere La pece chiara e diafana. La pece greca. [Forse *Trapallino* è dal lat. *trans* oltre, e dal gr. *phalos* lucido, chiaro: e così pure tralucrato val trasparente.]

TRASPARENTE. *Tra-spa-rèn-te.* Part. di Trasparere Trasparire. Che traspare. Agg. di corpo lucido *a* semilucido, e traverso del quale appajono più o men distinti gli oggetti. [Lat. *pellucidus.*]—2. Pitt. Trasparenti dicensi Quei colori naturali che son leggieri e aerei, e quei colori artificiali che lascian trasparire quelli che vi sono sotto.—3. Dicesi Pittura trasparente, ed anche Trasparente assolutamente, Quella tela, carta, taffettà, che si dipinge de' più risplendenti colori, e che si appone alla luce perchè

l' illumine de dietro e faccia trasparire il dipinto.

TRASPARENTISSIMO. *Tra-spa-ren-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Trasparente.

TRASPARENZA. *Tra-spa-rèn-za.* Sf. est. di Trasparente. Il trasparire. [Lat. *pellucidítas.*]

TRASPARENZIA. *Tra-spa-rén-zi-a.* Sf. V. e di' *Trasparenza.*

TRASPARERE. *Tra-spa-ré-re.* N. ass. V. e di' *Trasparire.* — 2. Tralucere. — 3. E fig.

TRASPARIRE. *Tra-spa-ri-re.* N. ass. Lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano. [Lat. *translucere.*] — 3. E per simil. — 3. Tralucere; e dicesi anche del Trolocere e trarereo di un corpo rado.

TRASPENSARE. *Tra-spen-sà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Dispensare.*

TRASPIANTAMENTO. *Tras-pian-ta-mén-to.* Sm. Agr. Il trasplantare. — 2. Med. Trasplantamento di malattie: diresi d' un preteso modo di sanarle, facendole passare da un lodirlduo in un altro; secondo Etmuller, Approssimazione.

TRASPIANTANTE. *Tras-pian-tàn-te.* Part. di Trasplantare. Che trasplanta.

TRASPIANTARE. *Tras-pian-tà-re.* Att. e n. Agr. Cavar la pianta d' un luogo, e piantarla in uo altro. [Lat. *transferre.*] — 2. Per metaf. Trasferire.

TRASPIANTATO. *Tras-pian-tà-to.* Add. m. Agr. da Trasplantare. [Lat. *translotus.*]

TRASPIRABILE. *Tra-spi-rà-bi-le.* Add. com. Che può venir fuori per via di traspirazione.

TRASPIRANTE. *Tra-spi-ràn-te.* Part. di Traspirare. Che traspira.

TRASPIRARE. *Tra-spi-rà-re.* N. ass. e pass. Mandar fuora per eraporazione sottilissime particelle; e dicesi particolarmente de' corpi degli animali e di altri corpi umidi o pure odoriferi; contrario di Inalare. [Lat. *transpirare, perspirare.*] — 2. E detto delle piante. — 3. E attivamente. — 4. Per simil. si dice di Cosa occulta che comincl a farsi manifesta.

TRASPIRATO. *Tra-spi-rà-to.* Add. m. da Traspirare.

TRASPIRAZIONE. *Tra-spi-ra-zió-ne.* Sf. Fisiol. Il traspirare. Propriamente L'azione per cui alcuni fluidi svoltisi negl' interni organi animali, vengono depositati sulla superficie del corpo o sopra quelle di alcune sue cavità. In questo senso dicesi anche Esalazione, e più specialmente Perspirazione, ma l' uso l' adatta particolarmente all' azione espulsiva che si effettua sulla soperficie della pelle: nel quale senso più propriamente dicesi Traspirazione cutanea, e più comunemente Sudore. Nel senso generale dicesi anche Evaporazione. [Lat. *perspiratio, transpiratio.*] — 2. Dicesi Traspirazione polmonare L' esalazione che si fa alla superficie della membrana mucosa bronchiale. — 3 Dicesi Traspirazione impercettibile, Quando esso non è bastantemente abbondevole per mostrarsi a' sensi come nel sudore. — 4. Bot. Dicesi anche dei regetabili, e la loro traspirazione è sensibile o insensibile. La prima dà origine ad un umore denso, il quale s'accumula sopra la superficie di alcune piante, e dal quale derivano un odore ed un sapore più o meno distinti. La insensibile consiste in no acqueo umore abbondantissimo che trasuda dall'interno della pianta senza dar segni visibili delle sue uscite.

TRASPLANTAZIONE. *Tras-plan-ta-zió-ne.* Sf. Agr. V. e di' *Trasplantamento.*

TRASPONERE. *Tras-pó-ne-re.* Att. e n. V. e di' *Trasporre.*

TRASPONIMENTO. *Tras-po-ni-mén-to.* Sm. Il trasporre, Variazione d' ordine, Mutazione di luogo. [Lat. *transpositus, transpositio.*]

TRASPORRE. *Tras-pór-re.* Att. sinc. di Trasponere, da cui prende quasi tutte le sue terminazioni. Tor via una cosa da un luogo e collocarla in un altro. [Lat. *transferre.*] — 2. Per metaf. Trasportare; ma in questo senso è V. A. [Lat. *transferre.*] — 3. Variare l'ordine, Mutar di luogo. [Lat. *invertere.*] — 4. N. ass. e pass. nel 1. sign.

TRASPORTABILE. *Tras-por-tà-bi-le.* Add. com. Che può trasportarsi.

TRASPORTAMENTO. *Tras-por-ta-mén-to.* Sm. Il trasportare, Trasferimento da luogo a luogo. [Lat. *translatio.*] — 2. Traslazione. — 3. Trasposizione di ordine o di parole. [Lat. *transpositio*]

TRASPORTANTE. *Tras-por-tàn-te.* Part. di Trasportare. Che trasporta.

TRASPORTARE. *Tras-por-tà-re.* Att. comp. Portare da un luogo a un altro, Far motor luogo. [Lat. *transferre, transportare.*] — 2. E fig. — 3. Portare, Condurre. [Lat. *ducere, ferre.*] — 4. Per metaf. Uscire de' limiti del dovere per eccesso di passione o simili. — 5. Trapassare. — 6. Dicesi Trasportare d'una lingua in un'altra e vale Ridurre le scritture e i componimenti d'una lingua in un'altra, Traslatare, Tradurre. [Lat. *vertere.*] — 7. N. pass. nel sign. del § 1. — 8. N. pass. Condursi, Recarsi. Portarsi, detto di persona. (Lat. *se conferre.*] — 9. Agr. Trasporre. Trapiantare. — 10. Mus. Mutare da un tuono ad un altro o più basso o più alto, un pezzo cantabile o istrumentale, per comodo de' cantanti o de' sonatori. — 11. Marin. Tirare o Fare avanzare un bastimento coll' alzare che vi è attaccata per un capo, e l altro capo è afferrato da' marinari che tirano le corde per far arranzare il bastimento.

TRASPORTATO. *Tras-por-tà-to.* Add. m. da Trasportare. Portato da un luogo ad un altro; anticamente Trasporto. [Lat. *translatus.*] — 2. Trapiantato, detto delle piante.

TRASPORTATORE. *Tras-por-ta-tó-re.* Verb. m. di Trasportare. Che trasporta.

TRASPORTATRICE. *Tras-por-ta-tri-ce.* Verb. f. di Trasportare. Che trasporta.

TRASPORTAZIONE. *Tras-por-ta-zió-ne.* Sf. Il trasportare. Lo stesso che Trasportamento. — 2. Trasposizione, detto delle parole, in senso gramaticale.

TRASPORTO. *Tras pór-to.* Sm. Trasportazione. [Lat. *translatio.*] — 2. Onde Far trasporto, vale Trasportare. — 3. E fig. Cedere, Trasferire o simile. — 4. Agitazione o Commozione d' animo; da Trasportare, nel sign. del § 3. — 5. Marin. Bastimento di trasporto: Quello destinato al trasporto di truppe, di munizioni, seguendo una squadra o un'armata navale; meglio Nave oneraria.

TRASPORTO. Add. m. V. A. sinc. di Trasportato.

TRASPOSIZIONCELLA. *Tras po-si-zion-cel-la.* Sf. dim. di Trasposizione.

TRASPOSIZIONE. *Tras-po-si-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Trasposimento.

TRASPOSTO. *Tras-pò-sto.* Add. m. da Trasporre. Trasportato, ed anche Trapiantato. [Lat. *transpositus, translatus.*]

TRASRICCHIRE. *Tras-ric-chi-re.* Att. Render tricco. Lo stesso che Trasricchire, Trericchire, Strericchire. [Lat. *divitiis quam maxime augere.*] — 2. N. ass. e pass. Divenir tricco, Smoderatamente arricchire.

TRASSALTARE. *Tras-sal-tà-re.* N. pass. comp. Assaltarsi vicendevolmente.

TRASSINARE. *Tras-si-nà-re.* Att. Trattare, Aver per le mani, Menoggiare. [Lat. *tractare.* Da *trassi*; quasi voglia dirsi *io trussi la mano su la superficie di un oggetto.* Il Ducange ha il lat. barb. *trassinare* per trascinare.] — 2. E fig. — 3. E detto degli usurai. — 4. Proverb. Trassinar le piaghe vecchie, vale Fare cosa non convenevole e fuor di luogo.

TRASSINATO. *Tras-si-nà-to.* Add. m. da Trassinare. [Lat. *detritus.*]

TRASTO. *Trà-sto.* Sm. V. L. Marin. La parte di mezzo delle barca, dove stanno seduti i passeggieri. [Lat. *transtrum*] — 2. Proverb. Saltar di trasto in sentina, vale Non istare in proposito, Uscir di tema.

TRASTORNARE. *Tra-stor-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Frastornare.*

TRASTORNATO. *Tra-stor-nà-to.* Add. m. da Trastornare. V. A. V. e di' *Frastornato.*

TRASTRAVATO. *Tra-stra-và-to.* Add. m. Veter. Aggiunto di cavallo balza no. [Dal lat. *trans* al di là, e dall'illir. *travan* macchiato.]

TRASTULLA. *Tra-stul-la.* Add. f. Bot. Aggiunto di Erba, e dicesi fig. per Pansene, Pastocchie. — 2. Onde Dare erba trastulla, fig., vale Lusingare con isperanza, ma senza venire a conclusione.

TRASTULLANTE. *Tra-stul-làn-te.* Part. di Trastullare. Che trastulla.

TRASTULLARE. *Tra-stul-la-re.* Att. Trattenere altrui con diletti per lo più vani e fanciulleschi. [Lat. *oblectare.*] — 2. Dicesi Trastullare alcuno di parole e vale Tenerlo a bada con parole. — 3. Solleticare, Andare a genio. — 4. N. pass. Passare il tempo in piacere, Spassarsi, Prenderal passatempo, Sollazzarsi, e s' usa anche colle particelle sottintese. [Lat. *oblectari.*] — 5. E detto anche di cose inanimate. — 6. Giacere carnalmente. [Lat. *coire, rem habere.*]

TRASTULLATO. *Tra-stul-là-to.* Add. m. da Trastullare. [Lat. *oblectatus. oblectationibus delinitus.*]

TRASTULLATORE. *Tra-stul-la-tó-re.* Verb. m. di Trastullare. Che trastulla.

TRASTULLATRICE. *Tra-stul-la-tri-ce.* Verb. f. di Trastullare. Che trastulla.

TRASTULLEVOLE. *Tra-stul-lé-vo-le.* Add. com. Di trastullo, Che apporta trastullo. [Lat. *jucundus.*] — 2. E detto di persone, Scherzevole, Giocoso.

TRASTULLO. *Tra-stùl-lo.* Sm. Piacer che si prende nel trastullarsi. [Lat. *oblectatio, voluptas.* Dal ted. *tr* astlein dim.

Digitized by Google

di trost conforto, consolazione, piacere. In or. teselli solatium.] — 2. Onde Prendere o Prendersi trastollo, vale Trastullarsi, Divertirsi. — 3. E figur. Giuoco, Scherzo. — 4. Min. Tenacullo d'Elmonzio: così chiamano i naturalisti un Tufo petrinoso, ossia Concrezione globulare e depressa di terra calcaria attraversata da varie rilegature spatose, che risaltano sopra la di lei superficie.

TRASUDAMENTO. *Tra-su-da-mén-to.* Sm. Il trasudare. [Lat. *transudatio.*]

TRASUDANTE. *Tra-su-dàn-te.* Part. di Trasudare. Che trasuda.

TRASUDARE. *Tra-su-dà-re.* N. ass. comp. Sudare assai. [Lat. *valde sudare.*] — 2. Per metaf. Trapelare.

TRASUDATO. *Tra-su-dà-to.* Add. m. da Trasudare.

TRASUDAZIONE. *Tra-su-da-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Trasudamento.

TRASUMANANTE. *Tra-su-ma-nàn-te.* Part. di Trasumanare. Che trasumana.

TRASUMANARE. *Tra-su-ma-nà-re.* N. ass. e pass. Teol. Passare dall'umanità a grado di natura più alta, ed anche dallo stato umano al divino. [Lat. *humanum naturam immutare.*]

TRASUMANATO. *Tra-su-ma-nà-to.* Add. m. da Trasumanare.

TRASUPERBO. *Tra-su-pèr-bo.* Add. m. comp. Molto superbo, Superbissimo.

TRASUSTANZIARE. *Tra-su-stan-zià-re.* Att. e n. pass. Teol. Lo stesso che Transostanziare.

TRASUSTANZIATO. *Tra su-stan-zià-to.* Add. m. da Trasostanziare. Teol. Tramutato di sostanza. Lo stesso che Transustanziato. [Lat. *transubstantiatus.*]

TRASVASARE. *Tras-va-sà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Travasare.*

TRASVASATO. *Tras-va-sà-to.* Add. m. da Trasvasare. V. e di' *Travasato.*

TRASVEDERE. *Tras-ve-dè-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Transvedere.

TRASVERBERATO. *Tras-ver-be-rà-to.* Add. m. Tramesso per via di riverbero.

TRASVERSALE. *Tra-sver-sà-le.* Add. com. Che va per traverso. [Lat. *transversarius.*] — 2. Agg. di Parente: Trasversali si dicono tutti i Parenti, che dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea. — 3. Agg. di Fidecommisso: Fidecommisso trasversale si dice Quello che è ordinato da parente trasversale.— 4. Agg. di Vendetta: Vendetta trasversale si dice Quella che non è fatta a diciltura sulla persona offendente, e per quella tale offesa. — 5. Anat. Arteria trasversale della faccia: Ramo della temporale che passa avanti il condilo della mascella. Arteria trasversale della spalla: La scapolare comune. Muscolo trasversale della conca: Muscolo composto di qualche fibra, stese trasversalmente dietro l'eminenza dell'elice che divide la conca in due parti. Muscolo trasversale delle dita: Muscolo pari, sottile, schiacciato, il quale, esteso e traverso sotto le teste delle quattro ultime ossa del metatarso, si attacca ai legamenti delle quattro ultime articolazioni metatarsofalangine, e termina al lato esterno delle base delle prime falangi del pollice. Muscolo trasversale del naso: Muscolo pari, schiacciato e triangolare, il quale dalle parte interna della fossa canina si porta sopra il dorso del naso, ove si confonde con quello del lato opposto.

TRASVERSALMENTE. *Tras-ver-sal-mén-te.* Avv. In maniera trasversa, Obliquamente. [Lat. *obliquè.*]

TRASVERSO. *Tra-svèr-so.* Add. m. Che attraversa, Obliquo. [Lat. *transversus, obliquus.*] — 2. Per metaf. Perverso, Malvagio, Maligno; ma in questo senso non è da imitarsi. [Lat. *nequam, improbus.*] — 3. Anat. Dicesi di tutto ciò che è posto di traverso. Onde Apofisi trasverse delle vertebre. Le eminenze poste di traverso che nascono in su i lati delle vertebre; Arteria trasversa del perineo, il ramo della pudenda interna; Muscolo traverso, Muscolo pari delle parte posteriore laterale del collo, o superiore del dorso, che si attacca alle apofisi trasverse delle cinque o sei ultime vertebre cervicali, e delle quattro o cinque prime dorsali; Muscolo trasverso dell'addome, Muscolo pari, largo, sottile e schiacciato, che dalla linea bianca si porta e traverso alle cartilagini dell'ultime coste vere, e delle altre coste osteocolli al margine inferiore dell'ultima coste, al margine interno della cresta iliaca e un due terzi al di fuora dell'arco crurale, alla parte superiore del pube, ed al vertice delle apofisi trasverse e spinose delle quattro prime vertebre lombari; Muscolo trasversale del perineo, Muscolo pari, schiacciato, sottile, e triangolare, che si attacca al ramo ed alla tuberosità dell'ischio, e si confonde alla linea media tanto col suo congenere, quanto collo sfintere dell'ano e col bulbo cavernoso.

TRASVERSOSPINOSO. *Tra-sver-so spinó-so.* Add. m. comp. Anat. Muscolo pari, situato e triangolare che si attacca alle apofisi spinose trasverse ed articolari delle sei ultime vertebre del collo, delle dodici dorsali, delle cinque lombari, e delle vertebre false del sacro.

TRASVIARE. *Tra-svi à-re.* Att. Cavare di strada o dalla diritta strada. [Lat. *abducere.*] — 2. Fig. Fare uscire dall'ordine o dalle leggi del giusto e dell'onesto. — 3. Dicesi Trasviare il discorso e vale Mutare od Evitare artificiosamente un proposito.

TRASVIATO. *Tra-svi-à-to.* Add. m. da Trasviare.

TRASVOLANTE. *Tra-svo-làn te.* Part. di Trasvolare. Che trasvola.

TRASVOLARE. *Tra-svo là-re.* N. ass. Velocissimamente volare. [Lat. *citissime avolare.*] — 2. E per metaf. Alzarsi a volo col pensiero o simile. — 3. Trapassar volando. [Lat. *transvolare.*] — 4. E att.— 5. Per simil. Trapassare o Passare prestamente.

TRASVOLATO. *Tra-svo-la-to.* Add. m. da Trasvolare.

TRASVOLGERE. *Tra-svòl-ge-re.* Att. comp. V. A. V. e di' *Stravolgere.* [Lat. *convertere.*] — 2. E n. pass.

TRASVOLTO *Tra-svòl-to.* Add. m. da Trasvolgere.

TRATTA. *Trà t-ta.* Sf. Il trarre, Il tirar con forza. (È il fem. di *Tratto* add. da *Trarre*, qui preso sostantivamente.]— 2. L'atto di tirar con violenza e cavar fuori checchessia dal suo luogo. — 3. Onde dicesi Tratto di sospiro e significa l'Atto del gittar sospiri. — 4. Tutta quella lunghezza di spazio per la quale passa la cosa tirata. [Lat. *jactus.*] — 5. Distanza, Spazio di luogo in genere. [Lat. *tractus.*] — 6. E nel sign. di Spazio di tempo. [I più credono che questa voce sia venuta da *tratta* in senso di spazio. Ma in celt. gall. si ha *trath* per tempo, stagione, giorno, ora.] — 7. Facoltà o Licenzia d'estrarre merci da un paese per recarle in un altro. Onde Tratta di grano vale Licenza di cavar grano, e Trarre grano vale Cavarlo da un luogo per trasportarlo in un altro. Così Tratte de' Negri chiamano i moderni l'infame traffico che si fa de' Negri africani per condurli e venderli come schiavi in America. — 8. Il trarre i nomi o simili delle borse, od effetto di distribuire offizi o magistrati a sorte. [Lat. *sortiri.*] — 9. Onde Aver le tratte vale Uscir le sorte di alcuno nel gettar le sorti. — 10. Per tratto o le tratte, vale Estrarre i nomi di chi dee conseguir offizii o simili. — 11. Il tirare che si fa rete o simile. — 12. Insidia, Trappola. [Da tratto in senso del tirare alla rete. In illir. *hitrost* astuzia, dolo, frode.] — 13. Accorrimento, Concorso. — 14. Moltitudine, Torma, Seguito. [Dal celt. irlond. *tread*, in gall. *trend* truppa, banda, unione di uomini.] — 15 Dicesi Serrar la tratta ad alcuno e vale Imporgli silenzio, Chiudergli la bocca. — 16. Per tratto o A tratto, posti avverb. Per sorte. [Lat. *sorte.*] — 17. Leg. Tratta di fune, di corda o simili. Peso che si dà o'rei, ed è il lasciare soccorrere la gli senza punto di ritegno colui ch'è legato alla fune; più comunemente Tratto.— 18. Comm. Tratte chiamano ancora i mercatanti il Trarre o Cavare danaro dal negozio proprio, o dell'amico corrispondente. — 19. Trasporto, Traffico, ed anche Cambio di generi. — 20. Ar. Mes. Dicesi Travi di piccolo e lungo tratto, Tetti di corte tratta per esprimere la loro lunghezza relativamente al peso che debbono sostenere. — 21. E per lo Manico di certi particolari strumenti, come liuti, viole e simili. — 22. Milit. Tiro d'ogni arma da trarre, ed anche Spazio corso dalla cosa scagliata.

TRATTABILE. *Trat-tà-bi-le.* Add. com. Che acconsente al tatto, Arrendevole, Soffice; contrario di Duro. [Lat. *mollis, tractabilis.*] — 2. Per metaf. Benigno, Pieghevole, Affabile, Avvenente, Cortese, detto di persone; contrario di Zotico. [Lat. *tractabilis, mansuetus, facilis.*]

TRATTABILISSIMO. *Trat-ta-bi-lis-si-mo.* Add. m superl di Trattabile.

TRATTABILITA'. *Trat-ta-bi-li-tà.* Sf. astr. di Trattabile. Qualità di ciò ch'è trattabile; contrario di Durezza. [Lat. *facilitas, mansuetudo.*] — 2. Per metaf. Benignità, Pieghevolezza, Docilità.

TRATTABILMENTE. *Trat-ta-bil-mén te* Avv. Con modo trattabile. [Lat. *tractabiliter.*]

TRATTAMENTO. *Trat-ta-mén-to.* Sm. Ragionamento, Discorso. [Lat. *sermo, tractatus.*] — 2. Trattato, Pratica. — 3. Negozio, Affare di cui si tratta. — 4. Macchinazione. [Lat. *machinatio.*] — 5. Maniera di trattare o di portarsi con alcuno. — 6. Onde Far trattamen-

to, vale Trattare. — 7. Leg. Assegno, o Supplimento d'assegno accordato dal governo a quelli che sono al servizio dello Stato. Ma in questo senso è gallicismo. — 8. Med. Complesso di precauzioni prese dal malato per istinto o con riflessione, e di pratiche alle quali egli si assoggetta a norma del consiglio di un medico o di un empirico, per determinare a sollecitare la guarigione dal proprio male, scemarne i pericoli ed i dolori, prevenirne, menomarne o aventarne le conseguenze. Anche qui gallicismo.

TRATTANTE. *Trat-tàn-te.* Part. di Trattare. Che tratta. [Lat. *pertractans.*]

TRATTARE. *Trat-tà-re.* Att. Maneggiare. [Lat. *tractare. Tractare,* dal celt. gall. *trachd* che vale lo medesimo. Altri da *tractum* part. di *traho* io traggo: ed altri da *intra actum* operato dentro.] — 2. Staccionare, Maneggiare, Trassinare. [Lat. *contrectare.*] — 3. Agitare, Muovere. [Lat. *movere, agitare.*] — 4. Suonare, parlando di strumenti. — 5. Ritrarre, Rivolgere, Trasportare. — 6. Praticare o Adoperarsi per conchiudere o tirare a fine qualche negozio, Mettersi di mezzo. — 7. Trafficare. [Dal celt. gall. *trachd* negoziare, trafficare.] — 8. Ragionare, Discorrere, Disputare, Quistionare. In questo senso usasi anche colla prep. *di*, e dicesi Trattare a lungo, diligentemente, sottilmente, particolarmente, esquisitamente ec. [Lat. *agere, tractare, percurrere.*] — 9. Dar mangiare e bere, Nutrire alcuno.— 10 Dicesi Trattare alcuno bene o male a simili e vale Portarsi seco amorevolmente, o villanamente, o simili. [Lat. *bene vel male accipere.*] — 11. E Male trattare per Maltrattare. [Lat. *male habere.*] — 12. E proverbial. Chi tratta male un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino: proverbio di chiaro significato. — 13. Dicesi Trattare alcun libro o scrittura d'alcuna cosa e vale Essere quella tal cosa l'argomento e soggetto di esso libro o scrittura.—14. N. pass. nel sign. del §. 2. — 15. Occuparsi. — 16. Dicesi Si tratta, ed è espressione assai usata per esprimere una notizia che si abbia di qualche cosa. Quasi si dica: Si discorre comunemente che tal cosa sia così.

TRATTARE. Sm. Trattamento.

TRATTATA. *Trat-tà-ta.* Sf. V. A. V. a dì *Trattamento.* — 2. Macchinazione.

TRATTATELLO. *Trat-ta-tèl-lo.* Sm. dim. di Trattato. [Lat. *opusculum.*]

TRATTATINO. *Trat-ta-tì-no.* Sm. dim. di Trattato Lo stesso che Trattatello.

TRATTATISTA. *Trat tu-ti-sta.* Add. e sost. com. Scrittore di trattati sopra una particolar dottrina.

TRATTATO. *Trat-tà-to.* Sm. Discorso compilato e messo in iscrittura. [Lat. *tractatus.* V. *Trattare.* In celt. gall. *trachd* trattato, lavoro, rapporto.] — 2. Pratica, Macchinazione, Trama. [Lat. *machinatio, techna.*] — 3. Dicesi Trattato doppio, e vale Trattato simulato, finto, ingenerevole. — 4. Fu detto Menatore di un trattato, Il trattatore, Il maneggiatore del trattato. — 5. Far trattato, vale Trattare.— 6. Istavolare un trattato, vale Cominciarlo, Farne la proposizione.— 7. Menar trattato, vale Aver segreta intelligenza con alcuno.— 8. Muovere il trattato, vale Proporlo.— 9 Ordire, Ordinar trattato, vale Far pratiche intorno ad un affare, Ludar maneggio, negozio. — 10. Rattaccare un trattato, vale Ripigliarlo dopo averlo tralasciato. — 11. Scompigliare il trattato, vale Guastarlo, Romperlo. — 12. Stare in trattato, vale Essere in negozio, Trattare.—13. Tener trattato, vale Aver pratica, Intelligenza. — 14. Tenere al trattato, vale Unirvisi, Concorrervi.

TRATTATO. Add. m. da Trattare. [Lat. *actus.*] — 2. Professato.

TRATTATORE. *Trat-ta-tò-re.* Verb. m. di Trattare. Che tratta, cioè Che pratica. — 2. Macchinatore. [Lat. *machinator.*] — 3. Che spiega. [Lat. *interpres.*]

TRATTATRICE. *Trat-ta-trì-ce.* Verb. f. di Trattare. Che tratta, Che pratica.

TRATTAZIONE. *Trat-ta-zi-ò-ne.* Sf. Il trattare in tutti i suoi significati; accidentemente Trattato. — 2. Il dichiarare, L'esporre alcuna cosa in libro o scrittura. — 3. Maniera di portarsi con alcuno. — 4. Onde Ricevere mala trattazione fu detto anticamente per Esser maltrattato.

TRATTEGGIAMENTO. *Trat-teg-gia-mèn-to.* Sm. Il tratteggiare. — 2. Dicesi Tratteggiamento di penna e vale Ghirigoro, Rabesco, Intrecciamento di linee fatto a capriccio per abbrevietura o per ornamento.

TRATTEGGIANTE. *Trat-teg-giàn-te.* Part. di Tratteggiare. Che tratteggia.

TRATTEGGIARE. *Trat-teg-già-re.* N. ass. Far tratti su fogli o simili. [Lat. *lineas ducere.*] — 2. Dir motti arguti o pungenti, Motteggiare, da Tratto nel sign. del §. 7. [Lat. *jocari, dictoriis lacesseri.*] — 3. Att. nel primo sign. — 4. Dipignere ad Unir le tinte a forza di tratti. — 5. Maneggiare, Trattare, Toccare, Palpare, Palpeggiare. [Lat. *tractare.*] — 6. Onde Tratteggiare il ventre, le viscere, l'ascesso e simili, vale Palpeggiare il ventre ec. — 7. Pungere, Motteggiare, Mettere in ridicolo. — 8. In forza di sm. Tratto, Tratteggiamento di penna.

TRATTEGGIATO. *Trat-teg-già-to.* Add. m. da Tratteggiare. — 2. Maneggiato, Palpeggiato.

TRATTEGGIATURA. *Trat-teg gia-tù-ra.* Sf. Il tratteggiare, Tratteggio.

TRATTEGGINO. *Trat-teg gi no.* Sm. Dim. di Tratteggio. Piccolo tratteggiamento.

TRATTEGGIO. *Trat-tèg-gio.* Sm. Linee tirate a traverso ad altre linee.

TRATTENERE. *Trat-te-nè-re.* Att. Tenere a bada. [Lat. *detinere, morari.* Del lat. *intra tenere* tener dentro.] — 2. Provvisionare, Salariare. — 3. Tenere occupato o divertito. — 4. Dicesi Trattenere la pratica e vale Tener vivo il trattato. — 5. N. pass. Arrestarsi, Fermarsi. — 6. Mantenersi, Farsi le spese per vivere, Procacciarsi da poter campare. — 7. Dicesi Non potersi trattenere e talora vale Non potersi impedire di ridere.

TRATTENIMENTO. *Trat-te-ni-mèn-to.* Sm. Il trattenere, o Ciò che trattiene, che diverte, Passatempo, Divertimento. [Lat. *occupatio.*] — 2. Occupazione. — 3. Indugio. — 4. Mantenimento, Provvisione. — 5. Milit. Mantenimento dei soldati, dalla milizia; Tutto ciò ch'è necessario, per tenerla sotto le bandiere. Dicesi anche Intrattenimento.

TRATTENITORE. *Trat-te-ni-tò re.* Verb. m. di Trattenere. Che trattiene. — 2. Così particolarmente dicesi La persona deputata a servire un ambasciadore o altro personaggio distinto. [Lat. *comes officiorum causa.*]

TRATTENITRICE. *Trat-te-ni-trì-ce.* Verb. f. di Trattenere. Che trattiene. — 2. Che apporta passatempo.

TRATTENUTO. *Trat-te-nù-to.* Add. m. da Trattenere. — 2. Milit. Aggiunto d'ufficiale o di soldato che ha paga senza servizio, ma che è pronto e militare al primo bisogno.

TRATTEVOLE. *Trat-te-vò-le.* Add. com. Trattabile, Piacevole. [Lat. *tractabilis.*]

TRATTO. *Tràt-to* Sm. Il tirare, Tirata. [Lat. *jactus.* Da *tractum*, part. di *traho* io tragga.] — 2. Onde Tratto di corda Quella sorta di pena che si dà a' rei col lasciar scorrere senza punto di ritegno quello che è legato alla fune. — 3. E fig. — 4. E Tratto della bilancia Il crollo, Il tracollo della bilancia. — 5. Quel segno che si fa colla stilla o col pennello.— 6. Quel segno che si fa in fregando o strisciando. [Lat. *tractus.*] — 7. Quel segno che si fa colla penna scrivendo; che dicesi anche Tratto di penna. — 8. Il trattare, Il conversare. — 9. Distanza, Spazio. [Lat. *tractus.* In celt. gall. *traith* o *trnigh* spiaggia. In ar. *turret* tractus, latus regionis, *tyrrad* locus amplus.] — 10. Ritravamento, Ingegno. — 11. Atto fraudolente, Astuzia. [Lat. *astutia, fraus.*] — 12. Opportunità, Buon destro.— 13. Fiata, Volta. [Lat. *vices, tempus.* In celt. gall. *trath* tempo, stagione, giorno, ora.] — 14. Maniera. Onde sogliamo dire in questo senso Bel tratto, Nobil tratto, Tratto villano ec. [Lat. *modus, mos.*] — 15. Onde Essere persona di bel tratto o simili, vale Esser persona di nobili maniere. — 16. Motto, Detto arguto. [Lat. *dictum.*] — 17. Avere i tratti, Avere i tratti della morte, vale Essere all'estremo della sua vita; il che dicesi anche Fare i tratti, Dare i tratti, Tirare i tratti e simili. [Lat. *animam agere, animam efflare.* Essere in quello stato, nel quale si tira il fiato a riprese, a stento e con istrepito.] — 18. Dare il tratto, vale Far muovere. — 19. Dare il tratto, vale anche Decidersi, Risolversi. — 20. Dare il tratto alla bilancia, vale Far, che la bilancia pieghi da una parte; e fig. Dar cagione ad alcuna operazione, Far risolvere alcuno che stia incerto e dubbioso in fare alcuna cosa. [Lat. *movere, promovere.*] — 21. Dare il tratto, detto assolutamente nello stesso precedente sign. fig. — 22. Dare i tratti, vale Boccheggiare, Agonizzare. — 23. Dare l'ultimo tratto, vale Morire. — 24. Esser tratto dell'amore o di altra cosa, vale Esserne cosa disperata, Esser perduto. — 25. Fare un bel tratto, vale Fare cosa utile, comode, conveniente. — 26. Non ne poter levar tratto vale Non poter vincerne poste, Restarne al disotto. — 27. Parlare a tratti, vale Parlar con motti, argutamente. — 28. Pigliare il tratto, Pigliare tratto o il tratto avanti o innanzi, vale Pigliare il tempo. — 29. Togliere o Torre del tratto, vale Vincerla della mano.— 30. Vincerla del tratto, vale Vincerla dalla mano. [Lat. *anteverlere.*] — 31. Modi avverb. Ad un tratto, A un tratto, Tutto

a un tratto, Io un tratto, vale Io un subito. Di subito, [Lat. *statim, illico.*]— 33. Insieme, Unitamente, Nel tempo medesimo.—33. A tratto a tratto, A quando a quando, Ad ora ad ora. — 34. Di tratto, In un subito, Subitamente. — 35. Di primo tratto, Sul principio, Da principio, Subitamente. [Lat. *primum, primo.*] — 36. Di tratto in tratto, Tratto tratto, posti avverb. Di quando in quando, Di punto in punto, Di momento in momento. — 37. Innanzi tratto, posto avverb. Per tempo, Anticipatamente, Precedentemente, Primieramente, La prima cosa. [Lat. *ante, ante rem confectam.*] — 38. In un tratto, posto avverb. lo stesso che A un tratto.— 39. Tratto per tratto, posto avverb. Di volta in volta. — 40. Tratto tratto, posto avverb. lo stesso che Di tratto in tratto. [Lat. *identidem, longo frequentior.*] — 41. Eccl. Tratto della Messa: Serie di molti versetti che si cantano nella messa e succedono al gradnale. Trasse il nome dal perchè questi versetti erano cantati *tractim*, cioè senza interruzione.

TRATTO. Add. m. da Trarre Tirato. — 2. Tirato, da Trarre nel sign. del §. 68. — 3. Attratto. — 4. Guidato, Condotto. — 5. Preso, Dedotto, In senso etimologico. — 6. Trattato; ma è sinc. ant. e da schivarsi.

TRATTONE. *Trat-tò-ne.* Avv. comp. Eccetto, Salvo.

TRATTORE. *Trat-tó-re.* Verb. m. di Trarre. Che trae. — 2. Dicesi Trattor d'arco, di frecce, Il saettatore. — 3. Dicesi Trattore di seta, L'operajo che attende alla trattura della seta.

TRATTORE. Sf. Bot. pl. Trattore o Barghe si chiamano Que' rami vigorosi della vite, i quali si sotterrano nella terra senza staccarli dal corpo dalla madre, lasciandovelli finchè abbiano radicato; quindi non differiscono dalle barbatelle o piantoni se non perchè vengono le trattore conficcate nella terra dopo di essere state tagliate dalle piante madri.

TRATTORIA. *Trat-tò-ri-a.* Sf. Milit. Lo stesso che Trajettoria.

TRATTORIA. *Trat-to-ri-a.* Sf. V. dell'uso. V. *Bettola.*

TRATTOSO. *Trat-tó-so.* Add. m. Pieno di tratti e riaposte sottili, Arguto, Mottegevole.

TRATTURA. *Trat-tù-ra.* Sf. Il trarre, Il tirare. — 2. Ar. Mrs. Trattura della seta. Operazione che consiste nel disciogliere quella specie di gomma che unisce insieme i giri del filo che forma il bozzolo, entro il quale si chiude il filugello, e nello avolgere esso filo in tutta la sua lunghezza. Più generalmente si comprendono sotto questo nome anche l'addoppiatura e torcitura de' fili della seta, l'operazione del dipanarli, dell'ammatassarli e dell'imballarli.

TRATTUZZO. *Trat-tùz-zo.* Sm. dim. di Tratto, in sign. di Segno. Piccolo tratto, Segnuzzo.

TRAUCCIDERE. *Tra-uc-ci-de-re.* Neut. pass. comp. Uccidersi, Ammazzarsi gli uni cogli altri.

TRAUCCISO. *Tra-uc-ci-so.* Add. m. da Trauccidere.

TRAUDIRE. *Tra-u-di-re.* N. ass. comp. Ingannarsi nell'udire, Udire una cosa per un'altra. [Lat. *perperam audire.*]

TRAULISMO. *Tra-u-lì-smo.* Sm. V. G. Med. e Fisiol. Difetto di pronuncia che impedisce di esprimere la lettera R, e fa accompagnar la voce con una specie di fischio. [Lat. *traulismus.* Da *traulizo* io balbetto.]

TRAULOTE. *Tra-u-lò-te.* Sf. V. G. Med. e Fisiol. Lo stesso che Traulismo. [Lat. *balbuties.*]

TRAULOTIDE. *Tra-u-lò-ti-de.* Sf. V. G. Med. e Fisiol. Lo stesso che Traulote e Traulismo.

TRAUMA. *Tràu-ma.* Sf. V. G. Chir. Ferita. [Lat. *trauma.* Da *trao* inus. *titrao* io ferisco.]

TRAUMATE. *Tràu-ma-te.* Sm. V. G. Min. Nome dato da Aubuisson al terreno che i geologi tedeschi chiamano *grauvacka*, aperso di rocce della *Piammite*, *Phyllade*, *Anagenite*: per cui cadendo sopra di esso, facilmente s'incontra in queste rocce che sono per ordinario aperse di scabrosità e di angoli, e se ne riporteno ferita. [Lat. *traumates.* Da *trao* inus. per *titrao* io foro.]

TRAUMATICO. *Tra-u-ma-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Che è rattivo o Che appartiene alla ferite. Onde Malattia traumatiche diconsi le ferite, lussazioni, fratture e tutte le lesioni prodotte da violenza esterne. [Da *traumo* piago.] — 2. Dicesi Anatomia traumatica La cognizione anatomica che risulta dalle aperture casuali fatte nel corpo umano rivenute dalla violenza di cause esterne; dicesi anche Anatomia vulneraria, fortuita ec. — 3. Dicesi Febbre traumatica Quella che viene a complicar la malattia dalla ferite, a causa dalla irritazione da essa causata e dell'influenza che questa irritazione esercita sul encefalo, su i visceri digerenti. — 4. Terap. Agg. di Rimedio proprio alla cura dalla ferite.

TRAUMATOCOMIO. *Trau-ma-to-cò-mi-o.* Sm. V. G. Fisiol. Ospitale per la cura delle ferite. [Lat. *traumatocomium.* Da *trauma* ferita, e *comeo* io cero.]

TRAVAGLIA. *Tra-và-glia.* Sf. V. A. V. e di' *Travaglio.* [Lat. *molestia, afflictio, anxietas.*]

TRAVAGLIAMENTO. *Tra-va-glia-mento.* Sm. Il travagliare. [Lat. *molestia, afflictio.*]

TRAVAGLIANTE. *Tra-va-gliàn-te.* Part. di Travagliare. Che travaglia; Operante, Affaticante. [Lat. *laboriosus.*]

TRAVAGLIARE. *Tra-va-glià-re.* Att. Dar travaglio, Far dispiacere. [Lat. *molestia afficere, divexare.*] — 2. Lavorare. — 3. Dicesi Travagliar la vita e vale Condurre una vita laboriosa ed angustiata. — 4. Dicesi Travagliare il passo e vale Impedirlo. — 5. N. ass. nel primo sign. Essere in travaglio, in affanno. — 6. Affaticarsi, Darsi da fare. — 7. E nel secondo caso. — 8. Conversare e praticare domesticamente; ma non s'usa che nel seguente modo proverbiale. — 9. N. pass. Impacciarsi, Intrigarsi, Intromettersi in checchessia. [Lat. *se immiscere.*] — 10. Rimescolarsi, Alterarsi. [Forse da *voglio.*] — 11. Dirsi Travagliarsi non cosa e vale Maneggiarla. — 12. Dicesi Travagliarsi il cervello e vale Lambiccarselo to far checchessia. — 13. Milit. Travagliare o Travagliarsi, parlando di Zuffa, Battaglia e simili, vale Combattere. — 14. E Travagliarsi la guerra per Fare la guerra, Guerreggiare. — 15. Marin. Il mare travaglia: dicono i marinai quando è grandemente agitato: e Un vascello travaglia, quando difficilmente può solcare.

TRAVAGLIATAMENTE. *Tra-va-glia-tamèn-te.* Avv. Con travaglio. [Lat. *laboriose, duriter.*]

TRAVAGLIATISSIMAMENTE. *Tra-va-glia-tis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Travagliatamente.

TRAVAGLIATISSIMO. *Tra-va-glia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Travagliato. [Lat. *aerumnorissimus.*]

TRAVAGLIATIVO. *Tra-va-glia-ti-vo.* Add. m. detto di persona, Facendiere.

TRAVAGLIATO. *Tra-va-glià-to.* Add. m. da Travagliare. Pieno di travaglio, Oppresso da travaglio, Afflitto. [Lat. *afflictus, anxius.*] — 2. Affaticato. — 3. Agitato, Rimenato. — 4. Lavorato. Onde Cosa ben travagliata, vale Cosa ben lavorata. — 5. Dicesi Travagliato in malattia per Afflitto da malattia. [Lat. *morbis implicitus.*] — 6. Dicesi Esser travagliato di una cosa e vale Esserne molestato.

TRAVAGLIATORE. *Tra-va-glia-tó-re.* Verb. m. di Travagliare. Che travaglia. — 2. Anticamente Bagattelliere. [Lat. *praestigiator.* Da *travagliare* nel senso di Alterare, poichè il Bagattelliere con giuochi di mano fa travedere altrui, scambia ondogli le cose agli occhi.]

TRAVAGLIO. *Tra-và-glio.* Sm. Quell'ordigno composto di travi, nel quale i maniscalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle o ferrarle. [Così detto dal lat. barbaro *trabalium*, per esser composto di travi.]— 2. Affaticamento intorno all'operare. [Lat. *labor.* Dal celt. brett. *travel* o *travel* pena, fatica nel far qualche cosa. Nalla stessa lingua la preposizione *tra* dinota la pena, la difficoltà, l'imbarazzo. Altri da *travaglia* nel primo senso, o dal lat. *tribulatio*, o da *trans vigiliam* ec. In franc. *travail*, in lap. *trabajo.*] — 3. Malagerolezza, Difficoltà. — 4. Incomodo, Briga. — 5. Fatica. — 6. Lavoro, e specialmente Lavoro faticoso e difficile. [Dal celt. brett. *travel* che ha par questo senso, e che in franc. dicesi *travail*, in lap. *trabajo.* In gall. *traillaas* schiavitù, *traill* schiavo, lavoratore, *trailleachd* servigio vile, da schiavo. *A trabaja* è il grido mattutino con che vengono eccitati al lavoro gli schiavi sulle coste di Barberia.] — 7. Perturbazione, Molestia, Sollecitudine, Affanno. [Lat. *molestia, afflictio, anxietas.* Dal celt. brett. *travel* che usato una volta per dinotar la pena, la fatica del far qualche cosa, dinotò poscia il travaglio, la pena di spirito. In gall. *truaigha* miseria, calamità, *trioblaid* pena, molestia.] — 8. Malattia, Molestia, Male in qualche parte del corpo. — 9. Dar travaglio, vale Travagliare.—10. Mettere in travaglio, vale Travagliare. — 11. Stare in travaglio, vale Essere travagliato.—12. Tenere alcuno in travaglio, vale Travagliarlo. — 13. E Tenere travaglia, vale Essere travagliato da affanni e cure. — 14. Chir. Dicono gli ostetrici che Una donna è in travaglio, finattanto che durano gli sforzi ai quali essa si abbandona, onde espellere il feto dal momento che incomincinno ad appalesarsi le contrazioni uterine fino al termine del parto.

TRAVAGLIOSAMENTE. *Tra-va-glio-so-*

mén-te. Avv. Con travaglio, Tormentosamente.

TRAVAGLIOSISSIMO. *Tra-va-glio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Travaglioso.

TRAVAGLIOSO. *Tra-va-glió-so.* Add. m. Che ha o dà travaglio, Travagliatore. [Lat. *aerumnosus.*]

TRAVAGLIUCCIO. *Tra-va-gliùc-cio.* Sm. dim. di Travaglio. Affliziuncella, Turbazioncella. [Lat. *levis molestia.*]

TRAVAJO. *Tra-và-jo.* Sm. V. A. V. e di' *Travaglio.*

TRAVALCARE. *Tra-val-cà-re.* Att. V. Poet. sinc. di Travalicare.

TRAVALENTE. *Tra-va-lèn te.* Add. com. comp. V. A. Molto valente, Valentissimo. [Lat. *egregius.*]

TRAVALICAMENTO. *Tra va-li-ca-mén-to.* Sm. Il travalicare. — 2. Per metaf. Trasgredimento, Inosservanza. [Lat. *transgressio.*]

TRAVALICANTE. *Tra va-li-cán-te.* Part. di Travalicare. Che travalica.

TRAVALICARE. *Tra-va-li-cà-re.* Att. comp. Valicare oltre, Trapassare; e dicesi così nel proprio come nel fig. [Lat. *transmeare, transjicere.*] — 2. Per metaf. Trasgredire. [Lat. *transgredi.*] — 3. N. ass. nel primo sign. metaf.

TRAVALICATO. *Tra-va-li-cà-to.* Add. m. da Travalicare.

TRAVALICATORE. *Tra-va-li-ca-tó-re.* Verb. m. di Travalicare. Che travalica, Che passa oltre.

TRAVALICATRICE. *Tra-va-li-ca-trì-ce.* Verb. f. di Travalicare. Che travalica.

TRAVAMENTO. *Tra-va-mén-to.* Sm. Arebi. Ordine di travi per far pavimento ad un ponte o sostegno alle tavole del pavimento stesso.

TRAVARCARE. *Tra-var-cà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Travalicare.*

TRAVARCATO. *Tra-var-cà-to.* Add. m. da Travarcare. V. e di' *Travalicato.*

TRAVASAMENTO. *Tra-va-sa-mén to.* Sm. Il travasare. (Lat. *alutriatio, transfusio.*]—2. E per metaf.

TRAVASANTE. *Tra-va-sán-te.* Part. di Travasare. Che travasa.

TRAVASARE. *Tra-va-sà-re.* Att. e n. Far passare il liquore, o altra cosa, di vaso in vaso. [Lat. *alutriare.*]—2. E per metaf. Tramutare, Passar checchessia d'una in altra persona o cosa.—3. E n. pass. nel primo sign.

TRAVASATO. *Tra-va-sà-to.* Add. m. da Travasare. Passato d'uno in altro vaso; e dicesi propriamente del vino. [Lat. *alutriatus, transfusus.*]—2. Per metaf. Passato di mano in mano.

TRAVASATORE. *Tra-va-sa-tó-re.* Verb. m. di Travasare. Che travasa.

TRAVASATRICE. *Tra-va-sa trì-ce.* Verb. f. di Travasare.

TRAVATA. *Tra-và-ta.* Sf. Archi. Unione di travi congegnate insieme per riparo, o per reggere gagliardamente checchè sia; e più generalmente Ogni sorta di riparo, sostegno, o puntellamento fatto con travi o biade.

TRAVATO. *Tra-và-to.* Add. m. da Trave. Dicesi di ciò ch'è costrutto di travi, come Soffitto travato, Ponte travato, Palco travato.—2. Veter. Aggiunto di cavallo bolzano.

TRAVATURA. *Tra-va-tù-ra.* Sf. Archi. L'ordine delle travi nella impalcatura.

TRAVE. *Trà-ve.* Ar. Mes. Sost. com. ma meglio af. Legno grosso e lungo, che s'adatta negli edifizii per reggere i palchi e i tetti. [Lat. *trabs, trabes. Trabs,* secondo i più, vien da *traphez* tavola lunga, su la quale si pongono i pani per portarli al forno. In celt. gall. *taobhan,* in turco *taban* trabs.]—2 Dicesi Trave acconciata, Quella che è squadrata colla scure, e da cui si ravano le schegge; Trave maestra, La trave principale del tetto o dell'impalcatura. — 3. Per sfordoche, L'albero di che si cava la trava. — 4. Dicesi Dare la trave e vale Adulare, Sojare. — 5. Proverb. Ogni bruscolo o altro che sia piccolissimo, parere una trave, vale Stimar per grandi le cose piccole. — 6 Più debole il pantello che la trave, si dice quando Chi ajuta è più debole dell'ajutato. — 7. Veder la festuca nell'occhio altrui e non la trave nel proprio o simile, vale Tener conto degli altrui difetti, e trascurare i propri: spesso più gravi di quei degli altri. — 8. T. de' pescatori. Quella lunga fune del palmito, a cui sono annodati i braccinoli. —9. Marin. Lungo e grosso legno, che sostiene le impalcature, quale nei vascelli è l'ufficio dei bagli, che perciò appresso gl'inglesi s'indica collo stesso vocabolo. — 10. E per sineddoche nave.

TRAVECCHIEZZA. *Tra-vec-chiéz-za.* Sf. comp. V. A. Decrepità, Ultima vecchiezza. [Lat. *senium, senectus.*]

TRAVEDENTE. *Tra-ve-dèn-te.* Part. di Travedere. Che travede.

TRAVEDERE. *Tra ve-dè-re.* N. ass. comp. Ingannarsi nel vedere, Vedere una cosa per un'altra. [Lat. *caligare, allucinari.*] —2. Att. Comprendere da anche minimi indizii, Discoprire anche leggermente, Trapelare; ma in questo senso vien riprovato, e meglio forse direbbesi Intravedere, che avrebbe la forma e significazione del francese *entrevoir*, nè sarebbe gran fatto lontano dal lat. *in trospicere.*

TRAVEDEVOLE. *Tra ve-dé-vo-le.* Add. com. Capace di far travedere.

TRAVEDIMENTO. *Tra-ve-di-mén to.* Sm. Abbaglimento, Abbaglio; Allucinazione, Svista. [Lat. *allucinatio.*]

TRAVEDUTO. *Tra-ve-dù-to.* Add. m. da Travedere.—2. Da Travedere nel sign. del §. 2.

TRAVEGGOLE. *Tra-vég-go-le.* Sf. pl. Voce fatta da Travedere, ed è Qual sottilissimo appannamento nelle lacrime degli occhi, per cui gli oggetti si veggono alterati, e spesso l'uno per l'altro. Si usa col v. Avere o simile. Onde Aver le traveggole, si dice di Chi in vedendo piglia una cosa per un'altra, o travede.— 2. Far venir le traveggole, vale Far travedere. — 3. Porre le traveggole innanzi agli occhi ad alcuno, vale Abbacinarlo, Farlo travedere.

TRAVENATO. *Tra-ve-nà-to.* Add. m. Lo stesso che Stravenato.

TRAVERBERATO. *Tra-ver-be-rà-to.* Add. m. V. e di' *Riverberato.*

TRAVERO. *Tra-vé-ro.* Add. m. comp. Più che vero, Verissimo. V. e di' *Stravero.*

TRAVERSA. *Tra-vèr-sa.* Sf. In generale Sbarra, Ritegno, per lo più di legname, posto a traverso per impedire, riparare, o dividere il passo. [Lat. *asser transversus.*] —2. Più particolarmente così dicesi La trave che posta trasversalmente sotto ai correnti d'una impalcatura, e che sostiene le cime de' correnti più corti ove questi devono lasciare un'apertura. — 3. E per simil. si dice di Qualunque altra cosa che si ponga a traverso.—4. La spesa che attraverso. [Lat. *obliquitas, spatium transversum.*] —5. Scorciatoja, Strada non principale che abbrevia il cammino, Tragetto. [Lat. *semita transversa.*]—6. Alla traversa, posto avverb. vale lo stesso che A traverso. [Lat. *transversim, in transversum.*]—7. E fig. Con isdegno, Stranamente, Rabbiosamente, In ragnesco; ed anche A rovescio.—8. Ar. Mes. Traverse de' ponti: così diconsi da' muratori Que' legni che concatenano le abetelle. — 9. Milit. Mossa di terra o di muraglia di forma quadrilunga, che si colloca in diverse parti della fortezza, e principalmente nella strada coperta, per liberarla dai colpi d'infilata; e generalmente Ogni opera della stessa figura, che si costruisce in questa o quella parte del recinto per lo stesso fine. — 10. Opera che attraversa il fosso, e che si colloca ordinariamente all'angolo sagliente de' bastioni. L'ufizio suo è di trattenere l'acqua nel fosso alno ad una altezza determinata. Ha nel mezzo un'apertura che si chiama Porta, munita d'una cateratta che alzata manda via l'acqua, ed abbassata la trattiene. La parte superiore di questa traverse chiamasi Coppo, ed è fatta a guisa d'un tetto, con due pendenze molto ripide, affinchè non vi si possa camminar sopra. Per assicurare maggiormente la fortezza dalle diserzioni delle guarnigione, nel mezzo della traversa si fa un piccolo solido di muro, che a cagione della sua figura vien chiamato Torretta. Questa traversa chiamasi anche Chiusa, ed è vocabolo da preferirsi per maggior chiarezza, e più esatta distinzione di cose.—11. Marov escio. [Lat. *ictus.*] — 12. Marin. Traverse del timone o Mezzaluna: così dicesi a un Legno corvo, che è fisso nella larghezza della coverta della Santa Barbara, sul quale scorre la estremità delle barre del timone nel correr dall'uno all'altro bordo. — 13. Diconsi Traverse delle vase, Quei pezzi di ferro o di legno, che posti per traverso tengono unite le vase allorchè s'investe un vascello per votarlo.— 14. Diconsi Traverse delle bitte, I pezzi di legname di lunghezza di cinque a sei piedi, ne' quali sono incassate le bitte della scotta.—15. Mus. Strumento musicale di fiato, più comunemente detto Traverso.

TRAVERSA. Sf. Avversità, Contrarietà. V. e di' *Traversia*, nel secondo sign. [Lat. *res adversae, infortunium.*]

TRAVERSALE. *Tra-ver-sà-le.* Add. com. V. e di' *Trasversale.*

TRAVERSALMENTE. *Tra-ver-sal-mén-te.* Avv. A traverso, Obliquamente. V. e di' *Trasversalmente.* [Lat. *transversim.*]

TRAVERSAMENTO. *Tra-ver-sa-mén-to.* Sm. Il traversare, Passaggio in altra parte.—2. Divisamento di traverse. — 3. Versamento.

TRAVERSANTE. *Tra-ver-sán-te.* Part. di Traversare. Che traversa.

TRAVERSARE. *Tra-ver-sà-re.* Att. Passare a traverso. [Lat. *transverso cedere.*]—2. Stendere per traverso.—3. Dicesi Traversar la via ad alcuno e vale Impedirgliela frapponendosi per tra-

Digitized by Google

verso.— 4. N. ass. nel primo sign.—5. N. pass. Aver che fare, Impacciarsi con alcuno.—6 Marin. Traversar l'ancora, vale Alzare l' ancore delle gros, dove è pendente, sino al bordo del bastimento, e disporle orizzontalmente sotto una delle sortie di trinchetto.—7. Una vela: È ciò che si fa cazzando la sua scotta, sicchè la parte di vela, che è sottovento, si presenti al vento ad angolo d' incidenza maggiore.—8. Un vascello, vale Disporlo in modo che presenti il fianco ad un oggetto determinato. — 9. Una baja, vale Percorrere le linee della sua larghezza.—10. L'onde, vale Ander di fronte alla corrente dell' acqua. — 11. La mezzana, vale Alare sulla scotta della mezzana per far entrare il punto della vela nel vascello, onde farla calare allorchè è troppo presso al vento.

TRAVERSARIA. *Tra-ver-sà-ri-a.* Add. e sf. Ar. Mes. Specie di rete da pescare, così detta perchè posta a traverso dei fiumi; e più comunemente Tramaglio.

TRAVERSATA. *Tra-ver-sà-ta.* Sf. Marin. È un nome che si dà ad un viaggio marittimo, e anche al tempo che vi s' impiega. V. Franc. e da schivarsi. [È lo fr. *traversée.*]

TRAVERSATO. *Tra-ver-sà-to.* Add. m. da Traversare. —2. Fatto a liste. — 3. Grosso, Bene ossuto, Bene unito, Atticciato; e si dice particolarmente di cavallo.

TRAVERSI. *Tra-vèr-si.* Sm. pl. Macin. Piccoli pezzi di legno, che servono per diversi lavori appartenenti ad una nave. — 2. Diconsi Traversi dell' ancora, Que' cavi che si mettono nell'ancora per traversarla. — 3. Diconsi Traversi delle bitte, Le traverse di esse.

TRAVERSIA. *Tra-ver-si-a.* Sf. Furia di vento, così detta perchè traversa il corso della nave. Più particolarmente, Qualità di tempeste che agitando le acque del mare, le spinge per guisa che fanno impedimento alla foce de' fiumi, ed attraversa così il corso della nave. — 2. Fare traversia dicesi di quelle bocche di porti, nelle quali entrando per linea retta i venti, le furie di questi pone in pericolo le navi che vi son ricoverate. —3. Per metaf. Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Avversità. [Lat. *infortunium.*]

TRAVERSIERE. *Tra-ver-siè-re.* Sm. Marin. Piccolo bastimento d'un sol albero, per uso della pesca e per far piccoli tragitti. [Dal franc. *traversier*, nome di piccolo bastimento di pesca dei paesi marittimi della Sciarente inferiore, e di altri luoghi vicini.]—2. Dicesi Traversiere di scialuppa, Quel pezzo di legno stabilito sui dossali di una scialuppa, dove sono fermati gli strappi ai quali si afferrano le calorne per imbarcarle nella nave, o per rimetterle in mare. — 3. Dicesi Traversiere di porto, Il vento che viene a dirittura in un porto e ne impedisce l'uscita.—4. Dicesi Mettere le mezzane ai traversiere, quando si mette il punto delle vele rimpetto al traversiere, il che si fa in tempo largo.

TRAVERSINO. *Tra-ver-si-no.* Sm. Marin. Pezzo di legno che attraversa alcune parti delle navi. Onde Traversini dei boccaporti diconsi alcune traverse indentate orgli orli laterali de'boccaporti, che sono molte lunghi. — 2. Pezzo di legno che attraversa la Santa Barbara per la sua larghezza e sostiene il timone che si muove sopra di esso.—3. Dicesi Traversino di portello, Quel pezzo di legno che attraversa il portello per mezzo, a fine di sostenerlo.—4. Dicesi Traversino di linguette, Quel pezzo di legno incastrato su gli sbagli del bastimento dietro all' organo, in cui s' incastrano le linguette o scontri dell'organo. — 5. Dicesi Traversino di bitte, Quel pezzo di legno piantato a traverso per tener saldo un pilastro di bitte coll' altro.

TRAVERSO. *Tra-vèr-so.* Sm. Traversamento, L' attraversare.—2. Mus. Stromento musicale di fiato; specie di flauto, così detto perchè si suona di traverso. Chiamato anche Flauto d' Alemagna o tedesco, e ordinariamente Traversa. — 3. Milit. Colpo dato a traverso, Mancavesoin. [Lat. *ictus.*]—4 Marin. Il traverso d' una nave: così dicesi propriamente una linea orizzontale e perpendicolare alle direzioni delle chiglia verso il mezzo del bastimento.

TRAVERSO. Add. m. V. L. Obbliquo, Non diritto. [Lat. *transversus, obliquus.*] — 2. Traversato di liste, e dicesi parlando di panni, vesti e simili.—3. Fig. Avverso, Contrario, Opposto. [Lat. *adversus.*] — 4. Aspro e incomportabile. —5. Irragionevole, Torto.

TRAVERSO. Avv. Per fianco, Obbliquamente; e talora Per mezzo, Diagonalmente. — 2. E con varie particelle, coo lo stesso o con altri significati, come A traverso, che vale Per fianco, Per parte, Obliquamente, Nella parte traversale, Traversalmente. Si adopera co'verbi Andare, Dare, Dire, Guardare, Tirare ec. e prende particolari significazioni. — 3. Da traverso, Per mezzo, Diagonalmente, Obbliquamente. — 4. Di traverso, Dalla banda traversale, Traversalmente. Dalla parte della larghezza. — 5. In traverso, Nella parte traversale, Traversalmente. — 6. Per traverso, Obbliquamente, A sbieco.

TRAVERSONE. *Tra-ver-só-ne.* Sm. Milit. Accr. di Traverso nel sign. di Manrovescio.—2. Ac. Mes. Grosso pezzo di legno, che regge le stanghe per traverso.

TRAVERSONE. Avv. V. A. A traverso, Per traverso, Traversalmente. [Lat. *in transversum.*]

TRAVERTINO. *Tra-ver-ti no,* Sm. Min. Pietra calcaria, detta anche Marmo tufaceo, perchè è leggiera e porosa, sebbene ve ne sia di quella che è densa e pesante. Ve n'ha di color bianco grigio, alquanto giallo, giallo rossaggiante, variegato; e nasce dalle deposizioni dell'acque precipitate ed indurite. [Lat. *lapis Tiburtinus. Travertino da Tiburtinus*, cioè, di Tivoli.]

TRAVESTENTE. *Tra-ve-stèn-te.* Part. di Travestire. Che traveste.

TRAVESTIMENTO. *Tra-ve-sti-mén-to.* Sm. Il travestirsi.

TRAVESTIRE. *Tra-ve-stì-re.* Att. Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto.—2 Per metaf. Trasformare.—3 N. pass. nel primo sign. [Lat. *vestem mentiri*, vel *mutare.*]—4. Immascherarsi, e fig. Nasconder i propri difetti. [Lat. *personam induere.*]— 5. E per metaf. Usar falsi modi, finte maniere. Fingere.

TRAVESTITO. *Tra-ve-stì-to.* Add. m. da Travestire. Vestito de' panni altrui o con che Mascherato. [Lat. *vestem mentitus. personam indutus.*] — 2. E fig.— 3. Ed in forza di sm. — 4. E proverb. I travestiti si conoscono al cavar della maschera, vale Alla fine si scoprono gli uomini fraudolenti.

TRAVETTA. *Tra-vèt-ta.* Sf. dim. di Trave. Piccola trave. [Lat. *trabicula.*]

TRAVIAMENTO. *Tra-vi a-mén-to.* Sm. Il traviare, Svolamento. [Lat. *aberratio.*]

TRAVIANTE. *Tra-vi-àn-te.* Part. di Traviare. Che travia, Che è per la mala via.

TRAVIARE. *Tra-ni-à-re.* Att. Cavar di via, Allontanare alcuno fuori delle dirittà e vera strada. [Lat. *removere*, o *certe tramite deducere.*]—2. E fig.—3. N. ass. e pass. Uscir di via, Smarrirsi. [Lat. *aberrare.*] — 4. Per metaf. Uscir di proposito, Saltar di palo in frasca. [Lat. *de calcaria in carbonariam.*]

TRAVIATO. *Tra-vi-à-to.* Add. m. da Traviare; e dicesi così nel proprio come nel fig. [Lat. *devius, errans.*]

TRAVIATORE. *Tra-via-tó-re.* Verb. m. di Traviare. Che travia, Chi cava altrui di via, e Chi si smarrisce, Chi esce fuor di via.

TRAVIATRICE. *Tra-via-trì-ce.* Verb. f. di Traviare.

TRAVICELLA. *Tra-vi cèl-la.* Sf. dim. di Trave. Ar. Mes. V. A. V. a dì' *Travicello.*

TRAVICELLETTO. *Tra-vi-cel-lèt-to.* Sm. dim. di Travicello. Ar. Mes. Piccolo travicello.

TRAVICELLO. *Tra-ni-cèl-lo.* Sm. dim. di Trave. Trave piccolo. [Lat. *tigillus*, *tigillum.*]—2. Marin. Dicesi Travicello maestro, Lo sbaglio più lungo piantato sul primo navo di sesto, e che dà la maggior larghezza al bastimento.—3. Diconsi Travicelli, Le travi, le quali piantate a traverso da un fianco all' altro, fortificano la bordatura e sostengono le tolde e coperte. In Venezia li dicono Sbagli. — 4. Diconsi Travicelli falsi, Que' pezzi di legno simili agli sbagli piantati di sei in sei piedi sotto la coperta di grossi vascelli, per fortificare il fondo del bastimento e formare il falso ponte nel luogo della sua maggiore altezza.

TRAVILLANO. *Tra-vil-là-no.* Add. m. comp. V. A. Più che villano, Villanissimo. [Lat. *durissimus.*]

TRAVINCERE. *Tra-vin-ce-re.* Att. comp. Più che vincere. Lo stesso che Sopravincere e Stravincere.

TRAVINTO. *Tra vin-to.* Add. m. da Travincere. Più che vinto, Vinto e civinto, Lo stesso che Stravinto. [Lat. *victus.*]

TRAVIRAMENTO. *Tra-vi-ra-mén-to.* Sm. Marin. Si dice del piegamento di un pezzo di legno in diverse direzioni, o per la sua posizione, o per le sue figure. Quindi si dicono Coste travirate le coste anteriori delle navi, le quali non sono esattamente perpendicolari alla chiglia, e parallele coi loro piani alle altre coste, ma alquanto inclinate.

TRAVIRARE. *Tra-ni-rà-re.* Neut. e ac. Marin. Si dice propriamente del piegarsi dei legni con direzioni diverse nella loro lunghezza, o naturalmente o artificialmente.

TRAVIRATO. *Tra-ni-rà-to.* Add. m. Marin. Da Travirare.

TRAVISAMENTO. *Tra-vi-sa-mén-to.* Sm.

Il travisare, L'immascherare. [Lat. *personae adjectio.*] — 2. E per metaf.

TRAVISANTE. *Tra-vi-zàn-te.* Part. di Travisare. Che travisa.

TRAVISARE. *Tra-vi-zà re.* Att. Travestire, Immascherare. — 2. E fig. Ingannare, Mostrare una cosa per un' altra. [Lat. *decipere, fraudari.*] — 3. N. pass. Travestirsi, Immascherarsi. [Lat. *personam adjicere, larva induere.*]

TRAVISATO. *Tra-vi-zà-to.* Add. m. da Travisare. — 2. Alterato, detto di paese, luogo e simili.

TRAVISO. *Tra-vi-so.* Sm. Il travisare, Maschera. [Lat. *persona.*]

TRAVITO. *Tra-vi-to.* Sm. V. A. Luogo circondato e chiuso di travi, V. e di' *Steccato.*

TRAVOLANTE. *Tra-vo-làn-te.* Part. di Travolare. Che travola.

TRAVOLARE. *Tra-vo-là-re.* Neut. ass. comp. Volare traverso, Volare ol di là.

TRAVOLATO. *Tra-vo-là-to.* Add. m. da Travolare.

TRAVOLGENTE. *Tro-vol-gèn-te.* Part. di Travolgere. Che travolge.

TRAVOLGERE. *Tra-vòl-ge-re.* Att. comp. Volger sossopra e per oltro verso. [Lat. *invertere.*] — 2. E n. pass.

TRAVOLGIMENTO. *Tra-vol-gi-mèn-to.* Sm. Il travolgere.

TRAVOLGITORE. *Tra-vol-gi-tò-re.* Verb. m. di Travolgere. Che travolge.

TRAVOLTAMENTE. *Tra-vol-ta-mèn-te.* Avv. Biecamente, Obbliquamente, Storlamente. [Lat. *oblique.*]

TRAVOLTANTE. *Tra-vol-tàn-te.* Part. di Travoltare. Che travolta.

TRAVOLTARE. *Tra-vol-tà re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Travolgere. — 2. E fig.

TRAVOLTATO. *Tra-vol-tà-to.* Add. m. da Travoltare.

TRAVOLTO. *Tra-vòl-to.* Add. m. da Travolgere, ed anche sinc. di Travoltato. [Lat. *inversus.*]

TRAVOLVENTE. *Tra-vol-vèn-te.* Part. di Travolvere. Che travolve. Lo stesso che Travolgente.

TRAVOLVERE. *Tra-vòl-ve-re.* Att. Lo stesso che Travolgere. — 2. E n. pass.

TRAVONE. *Tra-vò-ne.* Sm. accr. di Trave. Grosso trave.

TRAVVEGGOLE. *Trav-vèg go-le.* Sf. pl. V. e di' *Traveggole.*

TRAZENE. *Tra-zè-ne.* Sost. com. Mit. e Filol. Pietra di trazene: così Trofreto e gli altri antichi chiamarono una specie di carbonchio, che, secondo Illill, è la stessa cosa che la Pietra smandina. Sembra che sia sconosciuta o' moderni.

TRE. Add. com. Nome numerale che seguita immediatamente al due, senza distinzione d' alcun genere. [Lat. *tres.* In celt. gall. *tri*, ne' dialetti slavi, *tri, triz*, trina, in gotico *thrins*, in runico *tri* e *thrir.* in ted. *drey*, in loved. *tre*, in llogna bramana *trai*, nella trimmuliea *trini*, nella gutturatico *trin*, nelle teiti *utorei*, ec. ec.] — 2. Dicesi Tre tanti e vagliono Tre volte più. — 3. Dicesi Due o tre assolutamente per Due o Tre volte. — 4. Dicesi A tre o tre e vole A tre per volto. — 5. A tre, dicesi di una composizione musicale.

TREAGIO. *Tra-à-gio.* Sm. V. usata in ischerzo, a contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior fiocezza di panno.

TREBBIA. *Trèb bi-a.* Sf. Ar. Mes. Strumento da trebbiare. [Lat. *tribula. Tribolos* da *tribo* in trito.] — 2. E fig. Castigo, Punizione. — 3. Arche. Sorta di tormento, che aveva delle punte di ferro ed era di forma tetragono. [Lat. *muroa. Tribolis* da *tri* in composizione per *tria* tre, e *bolos* vibramento, getto. I Greci hanno ancora *tribolus*, da *tri* per *tris* tre, e *bolos* dardo.]

TREBBIANA. *Treb-bià-na.* Sf. Agr. Specie d'uva bianca.

TREBBIANO. *Treb-bià-no.* Sm. Ar. Mes. Specie di vin bianco, per lo più dolce, che si fa in Toscana, ed anche l' uva di che e' si fa, la quale è altresì detta Trebbiana. [Lat. *vinum tribulonicum, vinum trebanicum.* A *Trebanis* Italiae populis, dice il Littleton.]

TREBBIARE. *Treb-bià-re.* Alt. e n. ass. Agr. Si dice propriamente del Battere il grano, le biade, e simili sull'aja colle trebbia, o co' piedi degli animali, che talvolta si fanno trascinare de' tamburi conici, o col coreggiato o colle pertiche o a via di macchine. [Lat. *triturare.*] — 2. E per metaf. — 3. Tritare. [Lat. *terere, minutatim concidere.*] — 4. Scalpitare. [La scontro delle lettere T, R e B ovvero P, sembra fatto per esprimere il suono del calpestio: e così i Tedeschi hanno *trappen* e *trampeln*, gli Olandesi *trappen*, gli Svedesi *trampa*, gl'Inglesi *to trample*, i Celti di Galles *stramp*, gl'Illirii *strepati* per calpestare, batter co' piedi. In pers. *trebitio*, incessus inelitatus. Altri forse dal gr. *tribin* terere, quasi *niam, solum terere* batter la strada, il suolo.]

TREBBIATO. *Treb-bià-to.* Add. m. Agr. Da Trebbiare. [Lat. *triturutus.*]

TREBBIATURA. *Treb-bio-tà-ra.* Sf. Agr. Il trebbiare. [Lat. *tritura.*] — 2. E per metal. — 3. Restonatura.

TREBBIO. *Trèb bi-o.* Sm. Canto e Crocicchio, dove fanno capo tre strade; più comunemente Trivio. [Lat. *trivium.*] — 2. Trattenimento, Trastullo, Spasso; così detto per corruzione da Tripudio, secondo il Borgh. [Lat. *oblectamentum.* Checchè ne dica il Borghini, la voce *trebbio* par fatta dall' orabo *tarab* lostitia, jubilatio, gaudium. Anche in gr. *terpo* io diletto.] — 2. Onde Voler il trebbio, lo stesso che Voler la burla, Scherzare.

TREBELLIANA. *Tre-bel-li-à-na.* Add. e sf. Leg. Lo stesso che Trebellianica.

TREBELLIANICA. *Tre-bel-li-à-ni-ca.* Add. e sf. Leg. La quarta parte che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi universali; così detta dal nome del consolo Trebellio Massimo, autore della legge che ciò stabilivo. — 2. Onde fig. Fare la trebellianica, vale Difalcare.

TREBUNO. *Tre-bù-no.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Tribuno.*

TREBUTO. *Tre-bù-to.* Sm. V. A. V. e di' *Tributo.*

TRECCA. *Trèc-ca.* Add. e sf. di Treccone; dal v. Treccare. Rivendugliola che vende o traffica frutta, legumi, erbe o simili. [Lat. *mulier oeciulentu pendens.*]

TRECCARE. *Trec-cà re.* N. ass. Far l'arte del treccone; cioè Comprare e Vendar frutti, legumi, erbe o simili. [Dal celt. gall. *ith* il mangiare e *reic* vendere; cioè Vendere de' comestibili. Secondo altri vien da *Trafficare*, per sincope, preso però in sentimento basso e vile peraltro.] — 2. Ingannare. [Lat. *decipere, alicui imponere.* In ingl. to *trick* ingannare, e *trick* inganno. In ted. *triegen* ingannare, e *trug* inganno. In pers. *terkænd* e *turkund* frode. In franc. *tricharie* inganno nel giuoco. Le quali cose mostrano che *treccare* in senso d'ingannare non è detto per trope, come i più credono. L'origine della voce par celtica.]

TRECCATO. *Trec-cà-to.* Add. m. da Treccare.

TRECCETTA. *Trec-cèt-ta.* Sf. dim. di Treccia.

TRECCHERIA. *Trec-che-ri-a.* Sf. Arte del treccone, Il treccare. — 2. Fig. Frode, Impostura, Inganno. [Lat. *impostura.*] — 3. Cuoginro, Fusione. [Dal gr. *turachos* tumulto. In pers. *tyrak*, in turco *taraka.*]

TRECCHIERO. *Trec-chiè-ro.* Add. m. Appartenente a trecco o a treccone. — 2. Per metaf. Frodolono, Ingannatore. [Lat. *fraudolentus, fallax.*]

TRECCIA. *Trèc-cia.* Sf. Si dice a Tutto quel ch'è intrecciato insieme, ma specialmente a' capelli di donna. [Lat. *coma, capillamentum.* Comunemente dal gr. *thrix* capello. In celt. gall. *truss* raccogliere, legare, annodare.] — 2. Dicesi la treccia, parlando di donne, e vale Scapigliata o Che non ha acconciatura alcuna di capo. — 3. Dicesi A treccia e treccie lo modo avverb. e vale A una treccia per volta. — 4. Fig. I tralci pampinosi, i sermenti delle vite: maniere latino, usata da Plinio, che disse *vitium crinibus.* — 5. Ar. Mes. Cappelli di treccia: così diconsi i cappelli fatti di trecce di paglia. — 6. Coreogr. Intreccio di ballo. — 7. Marin. Trecce o Morselli o Serri: così dicesi un Tessuto o intralciamento di fili di spago, fatto a mano, di tre, quattro e sino di nove fili, secondo la larghezza che gli si vuol dare, che forma un corpo attaccato e pieghevole, che serve a vorii allorchèmenti coll' attrozzare un bastimento.

TRECCIARE. *Trec-cià-re.* Alt. Ridurre treccia. V. e di' *Intrecciare.* — 2. E n. pass.

TRECCIATO. *Trec-cià-to.* Add. m. da Treccinre. V. e di' *Intrecciato.*

TRECCIERA. *Trec-ciè-ra.* Sf. Ar. Mes. Ornamento per le trecce.

TRECCIOLINA. *Trec-cio li-na.* Sf. dim. di Treccinola.

TRECCIUOLA. *Trec-ciuò-la.* Sf. dim. di Treccia, V. dell' uso. — 2. Ar. Mes. Trecciuole chiamano i fabbricanti di carta il filato di ottone delle forma. — 3. Marin. Treccinola della barchetta; così dicesi Una cordicella divisa con varii nodi per misurare il cammino dalla nave.

TRECCOLA *Trèc-co-la.* Add. e sf. Lo stesso che Trecca.

TRECCOLARE. *Trec-co-là-re.* Neut. ass. Ciarlare, Berlingare; voce che molti credono derivata dalle Treccole, che per lo più sono ciarliere. Para con più fondamento che sia corrotta da taccolare, e che derivi, come questo dall'iogl. to *talk* ciarlare, discorrere in brigata. Altri forse dal pers. *terkende* sermo futilis.]

TRECCONE *Trec-cò-ne.* Add. e sm. Rivendugliolo di frutte, legumi, erbe, e

simili. [Lat. *esculentorum propola*. V. *Trecare*. Io ted. *der koke* Il rivenduglioolo, il treccone. Io ingl. *trorcher*, in celt. bretl. *traker* barattiere, chi fa dei baratti, de' cambi.] — 2. Ed usato in forza di sm. per Bottega o Negozio da treccone.

TRECENARIO. *Tre-ce-nà-ri-o*. Add. e sm. V. L. Milit. Così dicevasi nell'antico milizia romana chi comandava o trecento uomini. [Lat. *trecenarius*.]

TRECENCINQUANTA. *Tre-cen-cin-quànta*. Add. com. comp. indecl. Nome numerale che vale tre centinaja e cinquanta unità.

TRECENDICIOTTO. *Tre-cen-di-ciòt-to*. Add. com. comp. indecl. Nome numerale che vale Tre centinaia e diciotto unità.

TRECENTESIMO. *Tre-cen-té-si-mo*. Add. m. Nome numerale ordinativo di trecento. [Lat. *trecentesimus*.]

TRECENTISTA. *Tre-cen-tì-sta*. Add. e sm. Autore del trecento, cioè del secolo decimoquarto; avvero Chi scrive italianamente nello stile comunemente praticato dopo il secolo terzodecimo.

TRECENTO. *Tre-cèn-to*. Add. com. comp. indecl. Nome numerale. Tre volte cento. [Lat. *trecenti*.] — 2. Lett. Dicesi Il trecento nella letteratura italiana l'età in cui scrivevasi bene la nostra lingua, che fu dal 1300 al 1400; e prendesi perciò tale voce a significare gli autori che vissero in quel torno. — 3. Onde Autori del trecento diconsi gli Autori italiani del secolo XIV.

TRECENVENTUNO. *Tre-cen-ven-tù-no*. Add. com. comp. indecl. Nome numerale che comprende Tre centinaja e ventuno unità.

TRECHEDIPNA. *Tre-che-dì-pna*. Sf. V. G. Archeol. Vasto assai bella con cui i parassiti dell'antica Roma correvano qua e là onde scroccare la cena de' ricchi; era, per così dire, la livrea del padrone della casa. Vosalo però le crede una Decorazione de' vincitori ne' sacri spettacoli, per la quale venivano ammessi ai sacri banchetti. [Lat. *trechedipna*. Da *trecho* io corro, e *dipnon* cena.]

TRECI. *Trè-ci*. Add. e sm. pl. Archeol. Specie di gladiatori, che portavano un piccolo scudo rotondo, con un pur cotondo pugnale. Il loro nome deriva, secondo Festo, dalla somiglianza delle loro armi con quelle de' Traci. [Lat. *thraces*.]

TREDECI. *Trè-de-ci*. Add. com. indecl. Lo stesso che Tredici.

TREDECIMO. *Tre-dè-ci-mo*. Add. m. comp. V. A. V. e di' *Tredicesimo, Decimoterzo*. — 2. Significò ancora Trigesimo, quasi Tra volte decimo.

TREDICESIMANI. *Tre-di-ce-si-mà-ni*. Add. e sm. pl. V. L. Milit. I soldati della tredicesima legione romana. (Lat. *tertiadecimani*.)

TREDICESIMO. *Tre-di-cé-si-mo*. Add. m. Nome numerale ordinativo di tredici. Lo stesso che Decimoterzo. [Lat. *tertiusdecimus*.]

TREDICI. *Trè-di-ci*. Add. com. Indecl. Nome numerale, e vale Tre sopra il dieci. [Lat. *tredecim*.]

TREFOGLIO. *Tre-fò-glio*. Sm. Bot. V. e di' *Trifoglio*.

TREFOLO. *Trè-fo-lo*. Sm. Ar. Mes. Filo attorto, del quale preso e più doppii si compone la fune. Gli Aretini dicono Trefano. [Da tre *fili*.]

TREGENDA. *Tre-gèn-da*. Sf. Filol. Nome inventato da persone semplici per dinotare alcuna favolosa brigata che vada di notte attorno con lumi accesi; e dicesi quelle essere anime o altri spiriti. Così anche chiamano la pretesa Assemblea nella quale l'immaginazione dei demonomaniaci e de' demonografi ha riunito i diavoli, i fattucchieri, le streghe e simili strani fantasmi. [Lat. *larvae*.] — 2. Onde Andare lo tregenda, vale Andare di notte in compagnia con lumi accesi per ispaurire la gente. — 3. E per metaf. Andare oggirandosi senza proposito alcuno. — 4. Moltitudine e Quantità di gente, quasi dal latino *Trecenta*.

TREGESIMO. *Tre-gè-si-mo*. Add. m. V. A. V. e di' *Trigesimo*.

TREGGEA. *Treg-gè-a*. Sf. Ar. Mes. Propriamente Cosa da mangiarsi rosicchiare; ed anche Galanterie delle seconde tavole, Confetti di varie guise. [Lat. *bellaria, coluthea*. Plaut. Dal gr. *tragema* che vale il medesimo, e che viene da *tragò* io mangio] — 2. Proverb. Dare o Gittar la treggea a porci o simili, vale Dare il buono e chi non lo stima o non lo conosce. [Lat. *projicere margaritas ante porcos*.] — 3. Le treggee ono e da' porci, valo Le ragioni sottili non sono da uomini di grossa pasta; simile a quell'altro: Il brodo non si fa per gli asinelli. — 4. Farm. Sorta di composizione medicinale. Secondo queste detenminazione, apparterrebbe ad essa l'esempio delle Cronache Morell. e reggerebbe l'osservazione fatta dei Monti nella Proposta, benchè coll'Appendice ne abbia egli stesso receduto.

TREGGIA. *Trèg-gia*. Sf. Agr. Arnese il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trebbiare. [Lat. *traha, veha*.] — 2. Fig. e in ischerzo per Carrozza.

TREGGIATA. *Treg-già-ta*. Sf. Tutto ciò che strascica in una volta la treggia. — 2. Compagnia di persone che va in treggia.

TREGGIATORE. *Treg-gia-tó-re*. Add. e sm. Che guida la treggia.

TREGGIONE. *Treg-già-ne*. Sm. accr. di Treggia. Treggia grande.

TREGUA. *Trè-gua*. Sf. Sospensione d'armi, Convenzione tra due parti nimiche di non offendersi reciprocamente per un convenuto spazio di tempo. [Lat. *induciae*. In ital. barb. *tragua, treugua, truega, traugn, treoga*, trauva ec. dal celt. gall. *treig* lasciare, ed *agh* battaglia: Lasciar la battaglia. Altri forse dal franc. *trève*, e questo dal bretl. *trevra* tregua. Il Bullet dal basco *tregua* che per altro potrebbe esser venuto dallo spagn. *tregua*. Altri dal ted. *treuo* fede.] — 2. Onde Conchiudere tregua, vale Convenire nella cessazione per un tempo determinato d'ogni atto d'ostilità tra parti nemiche guerreggianti fra sè. — 3. Dar tregua, propriamente vale Conceder tregua; ma più comunemente dicesi fig. di malattia, che non si calmano. — 4. Disdire la tregua, vale Fare avvertito con atto solenne il nemico, col quale è stata convenuta la tregua, che spirato il suo termine, verranno ripigliate le ostilità. — 5. Fare tregua, vale Sospendere le ostilità per un tempo convenuto fra le parti contendenti. — 6. Rompere la tregua, vale Ripigliare le ostilità sospese per convenzione reciproca senza disdirla prima. — 7. Spirare la tregua, dicesi quando scade il termine convenuto per essa. — 8. Per simil. Riposo, Intermissione di travaglio o simili. — 9. St. Mod. Tregua di Dio o del Signore. Istituzione religiosa del medio evo, incominciata in Italia nel 1032 o 34 ed a poco a poco adottata in Francia, nell'Inghilterra ec. Consisteva nel far cessare tra tutti i signori e cavalieri, per ordine di molti concilii e sotto pene di scomunica, qualunque ostilità durante la quaresima e l'avvento.

TREGUO. *Trè-guo*. Sm. Maclo. Vela maestra; onde per Tregui s'intendono le vele dette le Maestre ed il Triochetto. — 2. Dicesi anche di Vela quadra, che si adopera talvolta sulle galere, tartane e simili.

TREI. *Trè-i*. Add. com. V. A. Nome numerale. V. e di' *Tre*.

TRELINGAGGIO. *Tre-lin-gàg-gio*. Sm. Marin. Diconsi Trelingaggi o Strilingaggi delle sartie sotto la gabbia. Quegl'intrecciamenti di corde tra le sartie degli alberi bassi, verso la loro cima, e livello del tosso o corde, che unisce in alto le sartie sotto la gabbia, e serve a contenerle insieme fortemente da un bordo all'altro, ed occasionalmente al passaggio di varie corde di menovre occorrenti. [In franc. *trelingage* dal celt. gall. *taod* fune, e *loingeach* nautico.]

TRELUCARE. *Tre-lu-cà-re*. N. ass. Marin. È un termine particolare alla navigazione del Mediterraneo ed ai bastimenti a vele latine, che esprime l'azione di mutar banda alle vele, e di passare il pennone all'altro lato dell'albero per ricevere il vento dal bordo opposto a quello dal quale lo riceveva precedentemente. [Per corruzione da *transtocare*.]

TREMA. *Trè-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante proposto da Loureiro, con un arbusto della Cochinchina, appartenente alla monoecia pentandria di Linneo, detto *Trema cochinchinensis*. Sono così denominate dal presentare il lor piccolo frutto, che è una noceiuola sparsa di fori o traforata. [Lat. *trema*. Da *trea* io foro.]

TREMACUORE. *Tre-ma-cuó-re*. Sm. comp. Lo stesso che Batticuore.

TREMAGLIO *Tre-mà-glio*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Tramaglio.

TREMAMENTO. *Tre-ma-mén-to*. Sm. Il tremare. [Lat. *tremor*.]

TREMANDRA. *Tre-màn-dra*. Sf. V. G. Bot. Nuovo genere di piante, tipo d'una famiglia dello stesso nome che sembra non divisione di quelle delle poligalee, e che prende tal nome dalle antere traforate, o che si aprono da buchi. [Lat. *tremandra*. Da *trema* foreme, e *aner, andros* uomo, e per estens. stame.]

TREMANDREE. *Tre-man-drè-e*. Add. e sf. pl. Bot. Nome d'una famiglia di piante, stabilita da Roberto Brown, il cui tipo è il genere Tremandra. [Lat. *tremandreae*.]

TREMANTE. *Tre-màn-te*. Part. di Tremare. Che trema. [Lat. *tremens*.]

TREMANTO. *Tre-màn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante, proposto da Persoon nella decandria monogioia di Linneo, e nella famiglia delle melliflue, così denominate dalla loro corolla composta di petali traforati o pontati. [Lat. *tramanthus*. Da *treo* io foro, e *anthos* fiore.]

TREMARE. *Tre-mà-re*. N. ass. e pass.

Propriamente lo Scuotersi o li Dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo, o da paura, o de febbre, o da qualche forte passione dell'animo. [Lat. *tremere*, *tremiscere*, *tremore concuti*. L'incontro delle lettere *t*, *r*, par fatto per esprimere il suono de' denti di chi trema. In ar. *teremmu* tremere ex ira, in turco *titremek* tremare, in illir. *trepetati* e *tropitì* simili per senso e per suono al lat. *trepidare* ec.] — 2. E col secondo caso, esprimente la cagione del tremare. — 3. Vacillare, Crollare.— 4. E detto del Vacillar de' fuscelli nel loro primo cammioare. — 5. Aver gran paura. [Lat. *expavescere*, *timere*.]— 6. Per simil. Scuotersi, Agitarsi alquanto.[Lat. *concuti*.] — 7. Att. oel sign. del §. 2. — 8. Dicesi Tremare a verga a verga o come verga o come cosa verga o a foglia e foglia, e vale Tremare eccessivamente. [Lat. *totum tremere*.] — 9. Dicesi in modo basso Tremare i pippioni ad alcuno e vale Aver gran paura.

TREMARELLA. *Tre-ma-rèl-la*. Sf. V. Famigliare. Timor panico —2. Onde Aver la tremarella e vale Vivere con paora, Aver timora che non succeda qualche cosa pericolosa.

TREMATODI. *Tre-ma-tò-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Ordine d'animali della classe de' vermi. Hanno corpo molle, depresso o rotondato, ed allungato; pori succiatori. Tutti gl'individui sodrogini. [Lat. *trematodi*. Da *trema* forame, che proviene da *treo* io foro.]

TREMATODONE. *Tre-ma-to-dò-ne*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della famiglia de' muschi, stabilito da Richard, e così denominati dai denti forati del loro peristomio. [Lat. *tremodon*. Da *trema* foreme, e *odus* dente.]

TREMATOPNI. *Tre-ma-tò-pni*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Dumeril al primo ordine de' pesci cartilaginosi, i quali presentano le loro branchie, od organi respiratorii senza opercoli e senza membrane, ma costrutte di fori arrotondati. Questordior comprende due famiglie, cioè, quella de' Ciclostomi, e quella de' Plagiostomi. [Lat. *trematopnes*. Da *trema* foro, buco, e *pneo* io respiro.]

TREMEBONDO. *Tre-me-bòn-do*. Add. m. V. L. Che trema. [Lat. *tremebundus*, *tremens*.] — 2. Tremende; ma lo questo senso non è più usato.

TREMEFATTO. *Tre-me-fàt-to*. Add. m. Spaventato, Atterrito. [Lat. *tremefactus*.]

TREMENDAMENTE. *Tre-men-da-mèn-te*. Avv. Con maniera tremenda, Terribilmente. [Lat. *terribiliter*.]

TREMENDISSIMO. *Tre-men-dis-si-mo*. Add. m. superl. di Tremendo.

TREMENDO. *Tre-mèn-do*. Add. m. Che apporta tremore, Terribile. [Lat. *tremendus*.]

TREMENTE. *Tre-mèn-te*. Add. com. V. Poet. detta per la rima in luogo di Tremante,

TREMENTINA. *Tre-men-ti-na*. Sf. Bot. e Farm. Lo stesso che Terebentina. [Lat. *terebinthina*. *Terminthos*, onde *terminthine* è un' alterazione di *terebinthos* che vale il medesimo. In turco *tyrmentin*, in ingl. *turpentine* ec.]

TREMENTINATO. *Tre-men-ti-nà-to*. Add. m. Farm. Lo stesso che Terebentinato.

TREMESTE. *Tre-mè-ste*. Sf. V. L. Agr. Ogni specie di biada che nello spazio di tre mesi viene a maturità. [Dal lat. *trimestris* di tre mesi.]

TREMESTRE. *Tre-mè-stre*. Sm. V. e dl' *Trimestre*.

TREMILA. *Tre-mì-la*. Add. com. comp. indecl. Nome numerale che contiene tre migliaja. [Lat. *tria millia*]

TREMILIA. *Tre-mi-lì-a*. Add. com comp. V. e dl' *Tremila*.

TREMISCERE. *Tre-mi-sce-re*. N. sm. V. L. e post. Tremare, Tremolare. [Lat. *tremiscere*.]

TREMISI. *Trè-mi-si*. Sm pl. Mariu. Lo stesso che Tramisi.

TREMISSE. *Tre-mis-se*. Sm. V. L. Arche. Moneta aottica romana d' argento, ch' era la terza parte di un soldo d'oro. [Lat. *tremissis*.]

TREMITO. *Trè-mi-to*. Sm. L'atto di tremare, Il tremare per cagion di freddo o per accesso di febbre o per paura. [Lat. *tremor*.] — 2. Ar. Mes. Tremiti chiamani da' pescatori alcune Reti nei tramaglio, col e quali si circondano i pesci, e vi restano come incassati.

TREMITUONO. *Tre-mi-tuò-no*. Sm. Mus. Nome che al dà nel sistema cromatico alla Terza minore, ma varia dalla Minore del diatonico.

TREMMIATRIA. *Trem-mia-trì-a*. Sf. V. G. Veter. Arte di curar le malattie delle pecore. [Lat. *tremmiatria*. Da *tremma* pecora, e *iatria* medicina.]

TREMO. *Trè-mo*. Sm. V. A. Lo stesso che Tremore.

TREMOLA. *Trè-mo-la*. Sf. Zool. Lo stesso che Torpiglia, Torpedine nel primo sigo. [Così detto dal *tremolar* che fa io toccandola col dito.]

TREMOLANTE. *Tre-mo-làn te*. Part. di Tremolare. Che tremola. [Lat. *tremens*, *tremulus*.] — 2. Ed in forza di sm. — 3. Ar. Mes. Anche in forza di sm. Pennino di filo sottilissimo di vetro o simile; così detto dal suo continuo tremolare per la menoma agitazione dell'aria, o par lo muoversi di chi n'è adorno. — 4. E per la stessa ragione Tremolante dicesi L'orpello.

TREMOLARE. *Tre-mo-là-re*. N. ass. Si dice del Muoversi checchessia d'eo moto simile al tremare degli animali. [Lat. *tremere*, *undare*, *fluctuare*.] — 2 Vacillare, Accenoar di cadere. — 3. Detto propriamente della luce. — 4. Detto dell' acqua. — 5. Detto del latte. — 6. Detto della voce.

TREMOLINA. *Tre-mo-lì-na*. Sf. Bot. Genere di piante della classe triandria monoginia, famiglie delle graminacee, fornite di graziose panocchie composte di spighette a molti fiori con glume rigonfie, cartacee, mutiche, ecresiate di varii colori, e sostenute da peduncoli capillari che ad ogni aura di vento tremano e si agitano. [Lat. *brizа Lin.*]

TREMOLIO. *Tre-mo-lì-o*. Sm. L'atto del tremolare, e dicesi di ogni cosa che tremoli, non che dell' uomo quando trema per paura, freddo ec. [Lat. *tremor*.] — 2. Tremor di suono, di voce e simili.

TREMOLO. *Trè-mo-lo*. Add. m. V. Poet. Che tremola, Tremolante. [Lat. *tremulus*.]

TREMOLO. Sm. Il tremolio. — 2 Mus. Effetto che sugli strumenti de arco si produce, moltiplicando le vibrazioni d'una o più corde con tanta rapidità, che i suoni si succedono gli uni agli altri senza lasciare accorgersi di alcun interrompimento della continuità. Esso rappresentasi con una ineguale linea orizzontale posta sopra nota lunghe.— 3. Meccanismo nel condotto principale dell'organo, il quale, mediante l'oprimento d'un ventilabro, dà al vento un moto tremolo che comunica alle canne d'organo.

TREMOLOSO. *Tre-mo-lò-so*. Add. m. V. A. Che tremola.

TREMORE. *Tre-mò-re*. Sm. Tremito. [Lat. *tremor*.] — 2. Nel senso medico dicesi Tremor di cuore, Tremore fastidioso ed afflittive, interno od esterno ec. — 3. E nello stesso senso dicesi Tremor frigorifico, Il tremore ch'è congiunto con freddo. [Lat. *rigor*.] — 4. E nel senso fisico. Vibrazione, Tremolio di suono. Onde I Tremori armonici. — 5. Sospetto, Timore, Paura. [Lat. *pavor*, *tremor*.]

TREMOROSO. *Tre-mo-rò-so*. Add. m. Pieno di tremore, Tremante, Paoroso. [Lat. *tremens*]

TREMOTO. *Tre mò-to*. Sm. Lo stesso che Tremoto, Terremoto.

TREMULA. *Trè-mu-la*. Sf. Bot. Specie di pioppo, così detto perchè le sue foglie son tremolanti ad ogni leggerissima aura che spiri. [Lat. *populus tremula*, *populus lybica*.]

TREMULARE. *Tre-mu-là-re*. N. ass. e pass. V. A. V. a dl' *Tremolare*.

TREMULO. *Trè mu-lo*. Add. m. Lo stesso che Tremolo.

TREMUOTO. *Trè-muo-to*. Sm. sinc. di Terremuoto. Lo stesso che Terremoto. [Lat. *terraemotus*.] — 2. Dar le mosse o' tremonti, si dice di coloro senza la parola e ordine de'quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna. [Lat. *summum jus exercere*.]

TRENE. *Tré-ne*. Add. com. usato anche come sm. Nome numerale. V. del volgo e della poesia giocosa. Lo stesso che Tre.

TRENETICO. *Tre-nè-ti-co*. Sm. V. G. Mus. Flauto che accompagnava il canto lamentevole ne' funerali. [Lat. *threneticus*. Da *threno* io mi lamento.]

TRENO. *Trè-no*. Sm. Traino. — 2. Seguito, Equipaggio; e fig. detto anche di cose intellettuali e morali. [Da *trainore*: a vai serie di rose, di cui pare che l'una tragga l'altra. In franc. *train*, in ingl. *train*, in isp. *tren* treno. Il Bullet ha in celt. breit. *trayn* nel senso medesimo: è voce che non si trova in altri dizionari.] — 3. Milit. Nome generico degli uomini, de' cavalli, e dei carri co'quali si vettureggiano negli eserciti le artiglierie, le munizioni da guerra, ed ogni sorta d' arnesi e d' attrezzi militari. Chiamasi anche più particolarmente Treno dell' artiglieria ogni Corpo del treno che dipende da queste milizie. — 4. Mariu. Treno di battelli: Unione di più battelli attaccati o accodati l'uno dietro l'altra per rimorchiargli tutti in una volta. — 5. Fisiol. Treni grecamente ei dissero i versi che si cantavano da'piangitori nell'esequie, intonando essi, e la romitura proseguendo, lo suono lamentevole, accompagnato per lo più da quello de' flauti,

Tai canti si dissero pure Ololirmi, Lini, Aelini, Jalemi. Per estensione diconsi in generale in luogo di Lamentazione, Deplorazione e simili. (Dal gr. *threnos* lamento. In celt. gall. *treanudh* lamento, pianto.)

TRENODE. *Tre-nò-de.* Add. e sf. pl. V. G. Arabe. Denominazione di alcune donne, de' Romani chiamate Prefiche, le quali prezzolate piangevano e cantavano versi lo tuono di lamento e lodando il morto. [Lat. *trenodae.* Da *threnos* lamento, e *ode* canto.]

TRENODIA. *Tre-no-dì-a.* Sf. V. G. Filol. Canto mortuale, lugubre, lamentevole. (Lat. *threnodia.*]

TRENTA. *Trèn-ta.* Add. com. indecl. e sm. Nome numerale, che contiene tre decine. [Lat. *triginta.*]— 2. Dicesi Fare per trenta, ed è modo di dire che esprime che una persona faccia, cioè operi per molti.— 3. Dicesi Dar trenta e la caccia sul piede, ed è termine del giuoco della palla, che vale Segnare la caccia dove l'avversario sta in rimandar la palla: e fig. vale Dare alla parte contraria tutti i vantaggi, e ciò non ostante non temerla.

TRENTACINQUE. *Tren-ta-cin-que.* Add. com. comp. indecl. sm. Nome numerale che comprende tre decine e cinque unità.

TRENTACINQUESIMO. *Tren-ta-cinquè-si-mo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di Trentacinque. [Lat. *trigesimus quintus.*]

TRENTADOI. *Tren-ta-dò-i.* Add. com. comp. indecl. e sm. V. e di' *Trentadue.*

TRENTADUE. *Tren-ta-dù-e.* Add. com. comp. indecl. sm. Nome numerale, che comprende due unità sopra tre decine. —2. Usato anche in forza di ordinativo in luogo di Trentaduesimo.

TRENTADUESIMO. *Tren-ta-du-è si-mo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di Trentadue.

TRENTAMILA. *Tren-ta-mì-la.* Add. com. comp. indecl. Nome numerale, che contiene trenta migliaja. — 2. In forza di sm. per lo stesso che Tregenda, Trentancanna, Trentavecchia e simili.

TRENTAMILIA. *Tren-ta-mì-li a.* Add. com. comp. indecl. Nome numerale. V. A. V. e di' *Trentamila.*

TRENTANCANNA. *Tren-tan-càn-na.* Sf. comp. V. fuor d'uso. Filol. Larva immaginaria inventata dalle balie per far paura a' bambini, come se si volesse far intendere ch'è una bestia la quale ingoja o trangugia trenta per volta. [Lat. *larva, mulier horrenda.*]

TRENTANOVE. *Tren-ta-nò-ve.* Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende nove unità sopra tre decine.

TRENTANOVESIMO. *Tren-ta-no-vè-simo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di Trentanove. Lo stesso che Trigesimonono.

TRENTAPAGNOTTE. *Tren-ta-pa-gnòtte.* Add. e sm. comp. indecl. Uomo vile, dappoco e poltrone.

TRENTAPARA. *Tren-ta-pà-ra.* Sm. Filol. Nome vano detto nello stesso senso di Trentarecchie, Trentancanna e simili.

TRENTAQUATTRESIMO. *Tren-ta-quattrè si-mo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di Trentaquattro. [Lat. *trigesimus quartus.*]

TRENTAQUATTRO. *Tren-ta-quàt-tro.* Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende quattro unità sopra tre decine.

TRENTASEI. *Tren-ta-sè-i.* Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende sei sopra trenta.

TRENTASETTE. *Tren-ta-sèt-te.* Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende tre decine e setta unità.

TRENTASETTIMO. *Tren-ta-sèt-ti-mo.* Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di Trentasette. V. A. Meglio Trentasettesimo o Trigesimosettimo.

TRENTATRÈ. *Tren-ta-trè.* Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende tre unità sopra tre decine.

TRENTATREESIMO. *Tren-ta-tre-è-simo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di Trentatrè. [Lat. *trigesimus tertius.*]

TRENTAVECCHIA. *Tren-ta-vèc-chia.* Sf. comp. Filol. Nome vano detto per far paura a' bambini, come Billorsa, Orco, Befana, Trentancanna. [Lat. *larva, terriculamentum.*]— 2. E fig. Spauracchio.

TRENTESIMO. *Tren-tè-si-mo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di Trenta. Lo stesso che Trigesimo.— 2. Eccl. Ed in forza di sm. Trentesimo si dice anche di Rito ecclesiastico di celebrazione di Messe e di Ufficio per i morti.

TRENTINA. *Tren-tì na.* Sf. Nome numerale, che comprende tre decine.

TRENTOTTO. *Tren-tòt-to.* Add. com. comp. indecl. e sm. Nome numerale che comprende otto sopra trenta.

TRENTUNESIMO. *Tren-tu-nè-si-mo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di Trentuno. Lo stesso che Trigesimoprimo. [Lat. *trigesimus primus.*]

TRENTUNO. *Tren-tù-no.* Add. m. comp. Nome numerale che comprende uno sopra trenta. Vuolsi qui avvertire, che se a trentuno segue il nome della cosa di cui accenna il numero, questo nome va sempre posto al singolare, e non mai al pl., come: Trentuno libro, Trentuna lettera, e non Trentuno libri, Trentuna lettere; se già non si cambiasse l'ordine con dire: Libri trentuno, Lettere trentuna; la qual regola è da osservarsi in Ventuno, Quarantuno, Cinquantuno, ec. — 2. Ed in forza di sm. Onde dicesi in modo basso Dare nel trentuno e s'accenna il Cadere in cieco sinistro.

TREPIDAMENTE. *Tre-pi-da-mèn-te.* Avv. Con trepidazione.

TREPIDANTE. *Tre-pi-dàn-te.* Part. di Trepidare. V. L. Che trepida. [Lat. *trepidans.* In pers. *tepidem, tebidem* e *tertebidem*: in illir. *trepotati, preptjetti* ec.]

TREPIDARE. *Tre pi-dà-re.* N. ass. e pass. V. L. della quale non ci è pervenuta il primigenio significato di Affrettarsi. Far presto checchessia con paura e confusione, ma quello bensì di Aver paura, Temere, Paventare. [Lat. *trepidare, povere, timore concuti.*]

TREPIDATO. *Tre-pi dà-to.* Add. m. da Trepidare.

TREPIDAZIONE. *Tre pi-da-zió-ne.* Sf. V. L. Il trepidare. [Lat. *trepidatio.*]

TREPIDEZZA. *Tre-pi-dèz-za.* Sf. ant. di Trepido, contrario d'Intrepidezza. Lo stesso che Trepidazione. — 2. Palpitazione.

TREPIDITA'. *Tre-pi-di-tà.* Sf. ant. di Trepido. Lo stesso che Trepidezza, Trepidazione.

TREPIDO. *Trè-pi-do.* Add. m. V. L. Pieno di paura, Sollecito per timore, Affannoso, Ansio, Sbigottito, Timoroso. [Lat. *trepidus.*] — 2. Tremolante, detto anche delle cose inanimate. [Lat. *trepidus.*] — 3. Agitato.

TREPIÈ. *Tre-piè.* Sm. comp. Ar. Mes. V. e di' *Treppiè, Treppiede.*

TREPOCARPO. *Tre-po-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle ombrellifere, stabilito da Nuttal, e pubblicato da De Candolle: così denominate dall'avere il frutto segnato d'una linea o fascia ritorta a spira. [Lat. *trepocarpus.* Da *trepo* io torco, e *carpos* frutto.]

TREPPELLO. *Trep-pèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Drappello.* — 2. E per simil.

TREPPIÈ. *Trep-piè.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Lo stesso che Treppiede.

TREPPIEDE. *Trep-pié-de.* Sm. comp. Ar. Mes. Benchè sia questa voce no'a-satta traduzione del gr. e lat. *tripus, odis,* ha perduto però quel lustro e dignità che aves presso gli antichi; e non più un nobile seggio consecrato agli Dei o presentato agli eroi ed agli atleti, nel qual senso dicesi Tripode, ma confinato vilmente in cucina, vale oggidì Uno strumento di ferro di forma triangolare o circolare con tre piedi, destinato a collocarvi sù caldaja, padella e simili stoviglie, adattandovi sotto il fuoco per riscaldare o cuocervi le vivande. [Lat. *tripus.*]

TREPTERA. *Trè-pte-ra.* Sf. V. G. Arche. Premio de'nutricatori. [Lat. *treptera.* Da *trepteon* verb. di *trepho* io nutrisco.]

TREPTERIO. *Tre-ptè ri-o.* Sm. V. G. Arche. Così i Greci chiamavano i repelli che i fanciulli usciti dall'infanzia redevano nelle parte anteriore della testa, e le lor prime barbe che dedicavano ad Apollo ed ai Fiumi, quasi in premio d'essere stati dal calore e dall'umido cresciuti e nutriti. [Lat. *trepterium.*]

TREQUARTI. *Tre-quàr-ti.* Sm. comp. indecl. Chir. Istromento composto di un cilindretto d'acciajo assicurato in un manico d'ebano o d'avorio, in punta acuto e tagliente da tre lati, il quale cilindretto si ripone in una cannuccia d'argento che ne lascia libera la punta, insinuando poi questa cannuccia nella ferita aperta da essa punta, per cui sfilirandoli cilindretto liquidi possono colare per la cannuccia. [Lat. *terebellum triquetrum.*]

TREREME. *Tre re-me.* Sf. Marin. V. e di' *Trireme.* [Lat. *triremis.*]

TRESCA. *Trè sca.* Sf. Specie di ballo popolare, usato ant. in Toscana, il quale si facere da più persone insieme battendo le mani e saltellando; e da questo abbiamo oggi Trescone e Trescare. [Lat. *tripudium.* Dall'illir. *treska* tumulto, strepito, romore, dal qual senso la voce è stata volta ad indicare varie azioni strepitose, fra le quali è il ballo sollereccio. In isp. *trisco* romore de' gusci di noce calcati da chi cammi-

na ; *triscar* far delin strepito co'piedi, essere inquieto, turbolento. In ted. *trauschen* fare strepito, come di acqua cadente. In celt. gall. *stararaich*, in gr. *tarachos*, in turco *tarache* romore. Il Muratori dal ted. *trauschen* trabbiare: e altri da altre origini.] — 2. E per simil. detto dei continon dimenar delle mani. — 3. Fig. Compagnia, Conversazione di piacere o di scherzo. [Lat. *coetus*. Le voci indicatrici dello strepito spesso trovansi volte ad indicare le turbe. In lat. *turba* moltitudine di gente e fracasso. In gr. *tarachos* turba e tumulto. In ebr. *homon* tumulto e moltitudine. Lo stesso è di *Trsica*. V. il § precedente. In ar. *takair* moltitudine.]— 4. Ed anche per Mano di gente, Truppa, Compagnia assolutamente. — 5. Affare imbrogliato, Intrigo. [Dal lat. *tricas*, accusativo *tricas*, intrigo.] — 6. Bagattella, Bazzecole o Arnese di poco prezzo. [Lat. *tricae*.] — 7. Cautare la tresca dicesi nel sign. del § 2. — 8. Entrare in tresca, dicesi nel sign. del § 2, ed anche per Ironia. — 9. Far treschc, vale Trescare. — 10. Mandare in tresca alcuno, vale Mandarlo in giro a procurarsi bertoni.

TRESCAMENTO. *Tre-sca-mèn-to*. Sm. Il trescare.

TRESCANTE. *Tre-scàn-te*. Part. di Trescare. Che tresca.

TRESCARE. *Tre-scà-re*. N. ass. e pass. Far la tresca, Ballare la tresca. [Lat. *tripudiare*, *choreas agere*.]— 2. Ballare semplicemente. [Lat. *saltare*.] — 3. Scherzare lescivamente. [Lat. *ludere*, *lusitare*. Da *tresca* in senso di strepito può esser derivato Trescare per ischerzare, siccome appunto è avvenuto nella voce *chiasso*. Bassi per altro in ungher. *tresang* e *trem* per ischerzo; ed in isp. *triscar* non occuparsi che di scherzi, di baffe, di burle.] — 4. Trafficare, Operare. Sembra che in su le prime queste vote sia stata impiegata a dinotare le operazioni rumorose. — 5. Att. Maneggiare, ma in questo modo è fuor d'uso.

TRESCATA. *Tre-scà-ta*. Sf. Cicalata, Chiacchierata. [Par che siesi ciò detto di que' discorsi, i quali sono *vox*, nox et *praeterea nihil*.]

TRESCATO. *Tre-scà-to*. Add. m. de Trescare.

TRESCHERELLA. *Tre-sche-rèl-la*. Sf. dim. di Tresca. — 2. Cosa di poco prezzo o stima, Bagattellazza.

TRESCONE. *Tre-scó-ne*. Sm. Specie di ballo contadinesco lotreccisto. [Lat. *tripudium*.]

TRESETTE. *Tre-sèt-te*. Sm. comp. T. de' giuocatori. Specie di giuoco di carte, che si fa in quattro.

TRE SETTI. Sm. pl. T. de'giuocatori. Lo stesso che Tresaetti, Tresette.

TRESPIDO. *Trè-spi-do*. Sm. Ar. Mes. V. e di' *Trespolo*.

TRESPOLO. *Trè-spo-lo*. Sm. Ar. Mes. Arnese di legno o ceppo in cui son fitte tre masse o piedi, e che serve per sostener tavole o descbi. [Lat. *trapezaphorae*. Dal lat. *tripus*, *odis* si è fatto *Trespido* e, cambiando il d in l, *Trespolo*. Altri dal gr. *tria* tre, e *pus*, *podos* piede onde *tripus*, *tripodos* tripode.]— 2. E fig. Appoggio, Sostegno.— 3. Legno di tre o quattro piedi; altrimenti Capra. — 4. Arnese da pittori di correre, per posarvi sopra la cassa pel dipingerle, bilicata in modo da poterlo girare per qualunque verso. — 5. T. de'carradori. Arnese intelajato su quattro piedi, per uso di collocarvi sopra le ruote per serrare i quarti.

TRESSETTI. *Tres-sèt-ti*. Sm. pl. comp. Indecl. V. e di' *Tresetta*.

TRESTIZIA. *Tre-sti-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Tristizia*.

TRETORRIZA. *Tre-tor-ri-ca*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglie delle genzianee, e della pentandria monoginia di Linneo, proposto da Renealme colla Genziana cruciata; e così denominate dalle loro radice aperta di fori e di buchi.

TREU. *Trè* u. Sm. Marin. Vele quadrate che portano in tempo procelloso le galere, le tartane e i bastimenti di basso bordo. [Dal ted. *treu* fedele; quasi voglia dirsi vele, in cui giustamente si confida.]

TREVERTINO. *Tre-ver-ti-no*. Sm. Min. V. e di' *Travertino*.

TREVIERE. *Tre-viè-re*. Add. e sm. Marin. Colui che lavora intorno alle vele, che le visita ad ogni quarto di mota, per vedere se le abbia in buono stato.

TREZA. *Trè-za*. Sf. V. A. e forse detta per le rime in luogo di Trezza. V. e di' *Treccia*.

TREZZA. *Trèz-za*. Sf. V. A. V. e di' *Treccia*. [Lat. *capillamentum*. V. l'etimol. di *Treccia*.]

TRIACA. *Tri-à-ca*. Sf. Farm. sinc. di Tiriaca, Teriaca. — 2. Medicina o Rimedio semplicemente. — 3. E fig.— 4. Fu detto Essere teriaca o triaca d'alcuno o vale Esser suo avversario con forze superiori, ovvero Avere il genio superiore ad alcuno.

TRIACANTO. *Tri-a-càn-to*. Sm. V. G. Bot. Specie di pianta esotiche del genere Gleditsia, stabilita da Linneo in onore di Gleditsch autore di varie opere di botanica, della poligamia dioecia e della famiglia delle leguminose, caratterizzate da spine a tre punte. Questo nome serve anche per nome specifico di piante provvedute di spine trifide. [Lat. *triacanthus*. Da tri che in composizione val tre, ed *acantha* spina.]

TRIACNE. *Tri-à-cne*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della sigenesia poligamia segregata, stabilito da Enrico Cassini e posto nella tribù delle nassaurice, e così denominate dal pennacchietto o pappo composto di tre squamelle simili alle glome delle gramigne. [Lat. *triachne*. Da *tri* tre, e *achne* gluma.]

TRIACONTAEDRO. *Tri-a-con-ta-è-dro*. Sm. V. G. Geom. e Min. Solido e trenta basi, o Cristallo a trenta facce. [Lat. *triacontahedrum*. Da *triaconta* trenta, e *hedra* base.]

TRIACONTAEZIA. *Tri-a-con-ta-è-zi-a*. Sf. V. G. Filol. E sm. di Genea o Generazione; così specificatamente chiamata, perchè trenta anni è lo spazio generalmente necessario per una generazione. [Lat. *triacontaëtia*. Da *triaconta* trenta, e *etos* anno.]

TRIACONTORI. *Tri-a-cón-to-ri*. Sm. pl. Marin. Navi antiche di trasporto che andarono con trenta remi. [Da *triaconta* trenta.]

TRIADE. *Trì-a-de*. Sf. V. G. Filol. e Teol. Numero ternario. Trinità; e così chiamansi ordinariamente le tre persone divine considerate unite. [Lat. *triades*. Da *tres*, in gr. *tris* tre.]—2. Mus. Triade armonica: Proporzione armonica, così detta, sì perchè è composta di tre termini, cioè del tuono fondamentale, della terza maggiore e della quinta, come per essere la sorgente di tutta l'armonia; detta anche Accordo perfetto.— 3. Le Triadi sono accordi consonanti e dissonanti. Tra le prime, la Triade maggiore, che ha la prima terza maggiore e l'altra minore; la Triade minore, che ha la prima terza minore, e l'altra maggiore. Tra le seconde, la Triade diminuita composta di due terze minori, che ne' loro estremi danno la quinta diminuita; la Triade eccedente, composta di due terze maggiori, che ne'loro estremi danno la quinta eccedente. Alcuni autori parlano ancora d'una Triade doppiamente diminuita o semidiatonica, composta della terza e quinta diminuite; e d'una Triade apparente diatonica, composta della terza maggiore e quinta diminuite.

TRIADECAEDRO. *Tri-a-de-cà-e-dro*. Sm. V. G. Geom. e Min. Corpo tredici basi, o Cristallo a tredici facce. [Lat. *triadecahedrum*. Da *triscedeca* tredici, e de *hedra* base.]

TRIADECAGONO. *Tri-a-de-cà-go-no*. Sm. V. G. Geom. Figura di tredici angoli. [Lat. *triadecagonus*. Da *triscedeca* tredici, e *gonia* angolo.]

TRIADELFI. *Tri-a-dèl-fi*. Add. e sm. pl. V. G. Bot. Diconsi così gli stami riuniti in tre falangi o corpi, ciascuno de'quali ne porta uno di più e per tal modo riuniti in tre fratellanze. [Lat. *triadelphia*. Da *tri* che in composizione val tre, e *adelphos* fratello.]

TRIADENO. *Tri-a-dè-no*. Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglie delle ipericinee, e della poliadelfia poliandria di Linneo, stabilito da Raffaeschi-Schmaltz coll'*hypericum virginicum* di Linneo, e così denominata dalle tre glandule che alternano le falangi del loro stami. [Lat. *triadenum*. Da tri che in composizione val tre, e *aden* glandula.]

TRIADICA. *Tri-à-di-ca*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta esotiche, stabilito da Loureiro nella dioecia diandria, distinta da un piccolissimo calice diviso in tre parti, da un ovario a tre stimmi, e da un frutto a tre lobi ed a tre locali o cavità monosperme. [Lat. *triadica*. Da *tria* tre.]

TRIADICO. *Tri-à-di-co*. Sm. V. G. Eccl. Inno della chiesa greca, le cui strofe terminosvano in lode della Santissima Trinità e della Beata Vergine Maria. [Lat. *triadicus*. Da *Trias* Trinità.]

TRIALE. *Tri-à-le*. Sm. sost. di Terzo. Numero di tre unità.

TRIALLIDE. *Tri-àl li-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle malpighiacee, e della decandria monoginia di Linneo, che ha per tipo un arbusto del Brasile, il quale presenta per frutto una cassula a tre facce, a tre angoli, ed a tre locali o cavità che si dividono in tre cocchi contenente ciascuno un seme. [Lat. *thryallis*. Da *thryallis* ellenico.]

TRIALOGO. *Tri-à-lo-go*. Sm. V. G. Filol. Scena o Componimento in forma di dialogo, in cui s'introducono a ragionar fra loro tre personaggi. [Lat. *trialogus*. Da *tri* tre, e *logos* discorso.]

TRIANDRIA. *Tri-àn-dri-a*. Sf. V. G. Bot.

Classe terza nel sistema Linneano, la quale comprende le piante coi fiori ermafroditi, provveduti di tre stami, e dividesi in varii ordini, a seconda del numero de' pistilli, cioè: Monoginia, Diginia, Triginia ec. [Lat. *triandria*. Da *tri* tre, e *aner*, *andros* maschio, e per estens. stame.]

TRIANDRO. *Tri-àn-dro*. Add. e sm. Bot. Nome od Epiteto di fiore provveduto di tre stami. [Lat. *triandrus*.]

TRIANGOLARE. *Tri-an-go-là-re*. Add. com. Di tre angoli. [Lat. *triangularis*.] — 2. Bot. Dicesi Foglia triangolare, quella che consta di tre angoli e punte, e che rappresenta la figura di un triangolo; Fusto triangolare, quello che consta di tre facce terminate da tre angoli saglienti; Seme, Stimma triangolare, quelli che hanno figura di triangolo.— 3. Anat. Dicesi Muscolo triangolare delle labbra, Il depressore delle labbra; Muscolo triangolare dell'omero, Il deltoide; Muscolo triangolare dello sterno o assolutamente Il triangolare, Quel muscolo composto di cinque paja di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate interiormente alle parti di mezzo ed inferiori dello sterno, e vanno a terminare alle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle vere coste.

TRIANGOLARITA'. *Tri-an-go-la-ri-tà*. Sf. astr. di Triangolo. Geom. Ragione formale del triangolo.

TRIANGOLATO. *Tri-an-go-là-to*. Add. m. Che ha tre angoli.

TRIANGOLETTO. *Tri-an-go-lèt-to*. Sm. dim. di Triangolo. Geom. Piccolo triangolo.

TRIANGOLO. *Tri-àn-go-lo*. Sm. comp. Geom. Figura piana, ch' è rinchiusa e circoscritta da tre linee che formano tre angoli, d'onde prende il nome. [Lat. *triangulus*.]—2. Dicesi Triangolo equilatero, quello che ha tutti e tre i lati eguali; isoscele o equicrure, quello che ha solamente due lati eguali; scaleno, quello che ha tutti e tre i lati disegnali; rettangolo, quello che in sè contiene un angolo retto; ottusangolo, se ha uno de' suoi angoli ottuso; acutangolo, quando ha tutti e tre gli angoli acuti. —3. Dicesi Triangolo sferico, quel triangolo i cui lati sono formati da due archi de' gran cerchi della sfera. — 4. Astr. Nome di una costellazione dell'emisfero boreale. Si dà anche il nome di Triangolo australe ad un'altra costellazione dell' emisfero australe, che a noi non è visibile. Del Papa. Triangolo boreale. — 5. Ar. Mes. Specie di lima triangolare.—6. Mus. Noto stromento da percossa, che consiste in una stanga d'acciajo ripiegata in forma triangolare, sulla quale battendo con una bacchetta dello stesso metallo, se ne cava un suono inapprezzabile. — 7. Mario. Specie di palco che si fa intorno ad un albero di nave, con tre tavole o con tre manovelle, o con tre aspi dell'argano, per sostenere gli operai che devono lavorare o restare, incatramare, a fare qualche altro lavoro intorno all'albero.—8. Ordigno fatto grossolanamente e composto di tre lunghe e grosse pertiche, legate solidamente con una fune verso la cima, e sciolte dall' altro capo, sicchè allargate stiano ritte a foggia di treppiede. —9. Ed in forza di add. m.

TRIANISITE. *Tri-a-ni-si-te*. Sf. V. G. Zool. Genere di polipi, stabilito da Rafinceschi, ed incompletamente descritto, il quale comprende finora una sola specie ch' è la *Trianisites Cliffordii*, la quale trovasi nello stato fossile in una massa di pietra cristallizzata presso Lessington nell'America Settentrionale. [Lat. *trianisites*. Da *triana* tridente.]

TRIANTEMA. *Tri-àn-te-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori incompleti della decandria diginia, e della famiglia delle portulacee, distinta da foglie opposte e fiori ascellari avvicinati a tre a tre, e sessili. [Lat. *trianthema*. Da *tri* tre, e *anthema* fioritura.]

TRIANTERA. *Tri-an-tè-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminacee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Desvaux, e così denominato dalle tre antere patentissime de' loro fiori. Comprende finora una sola specie indigena della Nuova Spagna. [Lat. *trianthera*. Da *tri* tre, e *anthera* antera.]

TRIARE. *Tri-à-re*. Att. V. A. Scegliere, Separare. [In franc. *trier* ed il provenz. *triar* vagliono appunto lo stesso: e credesi che derivino dal lat. *trahere* trarre; poichè traendo non esce dalla massa delle altre, si sceglie. In pers. *teriden* estrarre; in celt. gall. *tearò* separare.] —2. Macinare. [Dal lat. *terere* tritare.]

TRIARIO. *Tri-à-ri-o*. Add. e sm. Milit. Più comunemente usato nel pl. Triarii. V. L. Soldato legionario romano a piedi, scelto fra i più vecchi e più sperimentati cittadini. I Triarii andavano armati di grave armatura, con due pili, onde erano anche detti Pilani, scudo, corazza ed elmo in capo. Occupavano in battaglia la terza schiera, ed erano estrema fidanza dell'esercito. Non furono mai nè più nè meno di seicento per ogni legione. [Lat. *triarius*.] — 2. Bot. Triaria chiama Linneo la pianta della famiglia delle giglìacee.

TRIASANDALO. *Tri-a-sàn-da-lo*. Sm. Farm. Lattovaro di tre sandali, bianchi, rossi e citrini.

TRIBACCHIA. *Tri-bàc-chi-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, stabilito da Lindley; forse così denominate dai tre petali esterni delle loro corolla in straordinario modo allargati, e gl'interni come legati da due viticchi o cirri. [Lat. *tribacchia*. Da *tri* tre, e *bacchia* insania.]

TRIBADA. *Tri-ba-da*. Add. e sf. V. G. Filol. Femmina impudica, che usa con altra femmina. [Lat. *tribades*. Da *tribo* io frego.]

TRIBADE. *Tri-ba-de*. Add. e sf. V. G. Filol. Lo stesso che Tribada.

TRIBALDARE. *Tri-bal-dà-re*. Att. V. A. V. a dì' *Trafugare*. [Lat. *clam asportare*. Dal celt. gall. *toir* portare, e *braid* furto. Altri dal lat. *trans* oltre, al di là, e *bieteon* verbale di *bulio* io getto: ed altri da *trabulcare*.]

TRIBALDATO. *Tri-bal-dà-to*. Add. m. da Tribaldare.

TRIBULARE. *Trib-bià-re*. Att. e n. Propriamente così dicesi in Toscana il fare in pezzi minuti il legname: e per estens. dicesi anche di altre cose. [Dal gr. *tribo* io trito.] — 2. Detto ant., ed anche a cagion della rima, per Trebbiare. — 3. Ar. Mes. Trebbiare dicono gli artefici quando la sega rompe, e noo sega pulito il legname.

TRIBBIATO. *Trib-bià-to*. Add. m. da Tribbiare.

TRIBBIO. *Trib-bio*. Sm. Arnese da Tribbiare.

TRIBLEMMA. *Tri-blèm-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle melastomee, e dell' ottandria monoginia, proposto da Browne, il quale, secondo Martius, corrisponde al genere *Bertolonia* del Raddi. Il nome proposto da Browne, è preso dalla casella a tre facce o lati. Comprende tre specie arbacee proprie del Brasile. [Lat. *triblemma*. Da *tri* tre, e *blemma* aspetto.]

TRIBLIDIO. *Tri-bli-di-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle pezize, stabilito da Rebentisch, e cui servì di tipo la *Peziza hysterium* di Persoon: sono così denominate dalle aperture triangolari del loro ricettacolo a tre facce. [Lat. *triblidium*.]

TRIBO. *Tri-bo*. Sm. coll'o stretto. V. L. e A. Filol. V. a dì' *Tribù*. [Lat. *tribus*.]

TRIBOLANTE. *Tri-bo-làn-te*. Part. di Tribolare, Che tribola.

TRIBOLARE. *Tri-bo-là-re*. Coll'o stretto. Att. Affliggere, Travagliare, Molestare, Abbattere, Maltrattare, Addogliare ec. [Lat. *cruciare*, *divexare*, *angere*. Secondo alcuni, è da *tribulare* battere il grano, che vien da *tribulum* trebbia. Secondo altri, è dal gr. *tris* tre, e *bolos* da do, quasi ferire a tre punte; ovvero da *tribo* io trito. Molti da *tribulus* erba spinosa. Credesi però con più fondamento che venga dal celt. gall. *trioblaidich* o *trasbloidich* affliggere, turbare vessare, e questa da *trioblaidh* turbamento, calamità, infortunio.] — 2. N. ass. e pass. Darsi pena o travaglio, Affliggersi, Inquietarsi, Spasimare, Penare. [Lat. *angi*.] — 3. Proverb. Chi altri tribola, sè non posa o simili, vale Lo inquietare altrui arreca travaglio a noja anche a colui che inquieta.

TRIBOLATAMENTE. *Tri-bo-la-ta-mèn-te*. Avv. In maniera tribolata, misera, infelice.

TRIBOLATISSIMAMENTE. *Tri-bo-la-tis-si ma-mèn-te*. Avv. superl. di Tribolatamente.

TRIBOLATISSIMO. *Tri-bo-la-ti-si-mo*. Add. m. superl. di Tribolato. [Lat. *miserrimus*, *afflictissimus*.]

TRIBOLATO. *Tri-bo-là-to*. Add. m. da Tribolare; usato anche in forza di sm. parlando di persona. Infelice, Sciagurato, Inquietato, Affannato, Angosciato, Travagliato, Dolente, Misero ec. [Lat. *miser*, *afflictus*.]

TRIBOLATORE. *Tri-bo-la-tò-re*. Verb. m. di Tribolare. Che tribola. [Lat. *vexator*.]

TRIBOLATRICE. *Tri-bo-la-trì-ce*. Verb. f. di Tribolare.

TRIBOLAZIONE. *Tri-bo-la-zió-ne*. Sf. Il tribolare, Afflizione, Travaglio, Molestia, Disavventura, Miseria, Affanno, Traversia, Angoscia, Angoscia, Sciagura, Disastro, Avversità, Pena, Patimento ec. ec. [Lat. *afflictio*, *anxietas*, *molestia*.]

TRIBOLE. *Tri-bo-le*. Add. e sost. com. V. L. Filol. Chi è della medesima tribù. Davasi questo nome a coloro che godevano il diritto di suffragio nelle tribù. [Lat. *tribulis*, *contribulis*.]

TRIBOLIO. *Tri-bò li-o*. Sm. V. G. Bot.

Uno de'nomi delli degli antichi al *lotus urbanu*; forse desunto dell'avere il suo legume tre semi, i quali vengono sinuciati del baccello nel tempo della maturanza. (Lat. *tribolus*. Da *tri* che in composizione vale tre, e *bole* getto, sinocio.] — 2. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de'coleotteri, e della sezione degli eteromeri, stabilito da Mac-Leay, e col nervi di tipo il *colydium costaneum* di Herbest: sono così denominati dell' avere le antenne terminate da tre articoli fatti a piccola palla.

TRIBOLO. *Tri-bo-lo*. Sm. V. G. e L. Bot. Per lo più usato in pl. Genere di piante a fiori polipetali, della decandria monoginia, famiglie delle rotacee, il cui frutto è formato di cinque o più noci, ordinariamente forniti di tre o più punte in forma di spine. La sua più comune specie è il Tribolo terrestre, che dicesi anche Tribolo assolutamente. [Lat. *tribulus, tribulus terrestris*. Da *tris* tre, e *bolos* dardo, ovvero da *tris* tre, e *bolos* getto.] — 2. Dicesi Tribolo officinale, una pianta che ha gli steli ramosi, un poco angolati; le foglie ovato-bislunghe, appuntate, dentate, di un verde alquanto giallo; i fiori gialli o bianchi, pendenti, a grappoli lunghi, lineari. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune ne' campi. Corrisponde al *Melilotus officinalis* di Persoon. Da questa pianta si stilla acqua odorosa; ed anche si dice Erba veturina. [Lat. *melilotus*.] —3. Dicesi Tribolo acquatico un'altra pianta di diverso genere, che ha lo stelo lungo, sommerso; le foglie in parti capillari, verticillate, altre galleggianti, romboidali, simili a quelle del pioppo, grandi, lisce, di un verde cupo; i fiori bianchi, quasi sessili. Fiorisce verso le fine della primavera, ed è comune nelle paludi, e negli stagni d'acque dolce e salate. Il suo frutto dicesi Castagna d' acqua. [Lat. *trapa natans Lin.*] — 4. Diconsi Triboli i frutti spinosi di detto genere di piante; e per simil. prendonsi in generale per Spine. [Lat. *spina, aculeus*.] —5. E fig. Tribolazione.—6. Cruciato, Tormento. — 7. E per estens. Tribolo dicesi il Pianto che si fa a'morti. [Lat. *luctus, moeror*.]— 8. Milit. Triboli per simil. si dicevano alcuni ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria ovunque. [Dal gr. *tri* che in composizione vale tre, e de *bolos* dardo.] — 9. Ar. Mes. Triboli dicevansi Que'ferri da tre punte che si mettono sopra i cancelli perchè non si possano scavalcare. [Dal gr. *tri* che in composizione vale tre, e da *bolos* dardo.]—10. Filol. Così chiamavasi da' Romani una specie di traino che facevasi girare sopra le spiche delle biade e fave di separare il grano dalla paglia. [Dal lat. *tribulum*, in gr. *tribolos* trebbia.] — 11. Agr. Così chiamossi il Cilindro scanalato che si usa per rompere la capsule ed i legami onde covrono i semi.

TRIBOLOSO. *Tri-bo-ló-so*. Add. m. Pieno di tribolazione. [Lat. *infaustus, miser, unxius*.]

TRIBOMETRO. *Tri-bò-me-tro*. Sm. V. G. Fis. Misura dello sfregamento de'corpi. [Lat. *tribometrum*. Da *tribo* lo frego, e *metron* misura.]

TRIBONIO. *Tri-bò-ni-o*. Sm. V. G. Filol. Manto logorato e lacero, usato per ostentazione, non solo dai Cinici, ma eziandio da'Pitagorici, dagli Stoici ec. [Lat. *tribonium*. Da *tribo* lo trituro.]

TRIBONOFORIA. *Tri-bo-no-fò-ri-a*. Sf. V. G. Filol. Usanza che però fu di corta durata di portare mantello lacero e barba lunga, praticata ai tempi di Tertulliano verso l'anno 217 di G. C. degli antichi Cristiani che strettamente professavano le filosofie cristiane e la povertà evangelica. [Lat. *tribonophoria*. Da *tribon* pallio sdrucito, e *phero* lo porto.]

TRIBORDANTI. *Tri-bor-dàn-ti*. Sm. pl. Mario. Porzione dell'equipaggio, che dee fare il quarto di moto di tribordo, o della banda destra.

TRIBORDO. *Tri-bór-do*. Sm. Mario. La parte che corrisponde alla destra della spettatore, che guarda da poppa la prua, in opposizione a Babordo, che è alla sinistra. [In ingl. *starboard* che vien dal sass. *steorbord*, vale il medesimo. La parte opposta dicesi in ingl. *larboard*. V'ha chi crede che *star* sia corrotta dal lat. *dextera*, e *lar* dal lat. *laevus* sinistro. In franc. *stribord* e *tribord* vagliono ancora *tribordo*; e *basbord* e *babord* babordo. Sembra che *Tribordo* e *Babordo* vengano a noi dal francese.]—2. Comando che si dà al timoniere per ordinargli di mettere la manovella alla destra, od al tribordo.

TRIBRACHIO. *Tri-brà-chi-o*. Sm. V. G. Poes. Piede del verso greco e latino, formato di tre sillabe brevi. [Lat. *tribrachius*. Da *tri* che in composizione vale tre, e *brachys* breve.]

TRIBRACO. *Tri-bra-co*. Sm. Poes. Lo stesso che Tribrachio.

TRIBU. *Tri-bu*. Sm. V. A. Lo stesso che Tribo. V. e di' *Tribù*.

TRIBU'. *Tri-bù*. Sf. Una delle parti nelle quali anticamente si dividevano le nazioni o le città per distinguere le schiatte e le famiglie. [Lat. *tribu*. *Tribus* dal celt. gall. *treabh* che vale il medesimo. Comunemente credesi la voce formata *a tribus partibus*, in quibus eger Romanus primum divisus erat.]—2. Bot. e Zool. Uno delle grandi parti in che si dividono le famiglie delle piante e degli animali.

TRIBUIRE. *Tri-bu-ì-re*. Att. e n. pass. eferesi di Attribuire.—2. Donare, Retribuire. [Lat. *tribuire*. Dal celt. gall. *their breith* dar sentenza, giudicare: e vale Dar sentenza e pro di alcuno. Così pare i forensi dicono *aggiudicare* per attribuire a taluno.

TRIBUITO. *Tri-bu-i-to*. Add. m. da Tribuire. Lo stesso che Attribuito.

TRIBULANTE. *Tri-bu-làn-te*. Part. di Tribulare. V. e di' *Tribolante*.

TRIBULANZA. *Tri-bu-làn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Tribolazione*.

TRIBULARE. *Tri-bu-là-re*. Att. V. e di' *Tribulare*. — 2. E n. ass. e pass. Contristarsi, Rammaricarsi.

TRIBULASTRO. *Tri-bu-là-stro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della decandria digina, proposto da Lippi nella sua Flora manoscritta dell' Egitto, che corrisponde al genere *Nurada* di Linneo, le quali sono simili al tribolo, ossia sono un falso tribolo. [Lat. *tribulastrum*. Da *tribolos* tribulo.]

TRIBULATO. *Tri-bu-là-to*. Add. m. da Tribulare. V. A. V. e di' *Tribolato*. 2. Ed in forza di sm. detto di persona.

TRIBULAZIONE. *Tri-bu-la-zió-ne*. Sf. V. e di' *Tribolazione*.

TRIBULIONE. *Tri-bu-li-ó-ne*. Sm. Chir. Nome dato da Percy al Tira-palle di sua invenzione.

TRIBULO. *Tri-bu-lo*. Sm. Bot. V. A. V. e di' *Tribolo*. —2. Milit. Lo stesso che Tribolo nel sign. del §. 2.

TRIBULOIDE. *Tri-bu-ló-i-de*. Sf. V. G. Bot. Nome dato da Tournefort alla *trapa natans* di Linneo, desunto dalla forma di tribolo del suo frutto. [Lat. *tribuloides*. Da *tribolos* tribulo, e *idos* forma.]

TRIBULOSO. *Tri-bu-ló-so*. Add. m. V. A. V. e di' *Tribuloso*.

TRIBUNA. *Tri-bù-na*. Sf. Archi. Luogo elevato d'onde gli oratori greci e romani arringavano al popolo; nell'antica Roma Rostri. Presso i moderni, Luogo elevato d' onde parlano gli oratori in tutte le assemblee deliberanti; ma in questo senso è V. Franc., e meglio dicesi Ringhiera, Ringoiera. [Secondo il Menagio, vien dal lat. *tribunal*.]—2. Luogo d'ordinario alquanto elevato, d'onde a per dimostrazione d'onorevole, a per motivo di maggior comodo, altri assiste alle funzioni di chiesa, alle rappresentazioni sceniche, ai giuochi o balli nelle sale e simili.—3. Palco ove stanno i musici negli suddetti luoghi, e che più comunemente chiamasi Orchestra.—4. Quella parte della chiesa in quale in fondo è fatto in forma di mezzo cerchio, ed ove per lo più risiede l'altar maggiore.—5. Quel balcone che gira intorno alla lanterna d'una cupola.—6. Dicesi Tribuna tonda, una specie di volta, in quale non essendo fatta solamente di archi, ma di suderi, come coroici, per farsi non ha bisogno di centine.—7. Diconsi Fatte a tribuna le copertura degli edifizii, che si formano in figura di sesto acuto.

TRIBUNALE. *Tri-bu-nà-le*. Sm. Luogo elevato e forma di semicircolo, sul quale era collocata la sedia curule de'romani magistrati quando giudicavano. Ed a quella somiglianza così ora dicesi Qualunque luogo dove risiedono i giudici a render ragione. [Lat. *tribunal*. *Tribunal* e tribuno: perchè in prime così fu detta la sede, in cui si adagiava il tribuno, ed in cui rendeva giustizia.] —2. Onde latinamente *Pro tribunali* e anticamente Per tribunale, posti avverbiali, valgono Stando a tribunale. [Lat. *pro tribunali*.]—3. Fig. Dicesi il tribunale di Dio, per dire La divina giustizia.—4. Nell'uso dicesi Tribunale della penitenza o della confessione, il luogo dove si amministra il sacramento della penitenza.—5. Dicesi Tribunale di commercio o mercantile, Quello a cui è privativamente devoluta la cognizione delle cause mercantili e marittime, che per la loro natura debbono avere un corso brevissimo.—6. Proverb. Giudice cattivo in pessimo tribunale: dicesi a chi dà consigli nocivi, o a chi familiarmente giudicando in checchessia, va contro l'onesto.

TRIBUNALE. Add. com. V. A. Di tribunale, Appartenente a tribunale. [Lat. *ad tribunal pertinens*.]

TRIBUNALESCO. *Tri-bu-na-lé-sco*. Add. m. V. dello stil giocoso. Di tribunale.

TRIBUNALMENTE. *Tri-bu-nal-mèn-te*. Avv. In tribunale, Pro tribunali. [Lat. *pro tribunali*.]

TRIBUNATO. *Tri-bu-nà-to.* Sm. Arabo. Nome di magistrato o Grado della Repubblica romana, al quale era affidata la difesa del popolo, e che si contrapponeva all'autorità del Senato. [Lat. *tribunatus.*] — 2. St. Mod. Per simil. così fu detto in Roma moderna il maestro che nel medio evo prese talvolta a sostenere il popolo contro i soprusi de' Baroni. — 3. Magistrato istituito in Francia colla costituzione dell'anno VIII e ch'era una delle due branche della potestà legislativa. Fu composto di cento membri eletti dal Senato per un anno e che dovevano discutere, accettare, o rigettare i progetti di legge che erano ad essi deferiti dal governo. Fu soppresso nel 1807.

TRIBUNESCO. *Tri-bu-né-sco.* Add. m. Di tribuno, Appartenente a tribuno. [Lat. *tribunitius.*]

TRIBUNESSA. *Tri-bu-nès-sa.* Add. e sf. Moglie del tribuno.

TRIBUNETTA. *Tri-bu-nèt-ta.* Sf. dim. di Tribuna. Piccola tribuna.

TRIBUNIZIO. *Tri-bu-ni-zi-o.* Add. m. V. L. Lo stesso che Tribunesco.

TRIBUNO. *Tri-bù-no.* Add. e sm. V. L. Arabo. Chi ha il grado e l'ufficio del tribunato. Nome di Maestrato romano ch'era di più specie. Fu detto Tribuno della plebe, e per antonomasia Tribuno assolutamente, Quel magistrato che aveva l'incarico di difendere i diritti e gl'interessi del popolo contro gli attentati dei patrizii: furono due sul principio; cinque in appresso, e dieci alla fine. Erano persone sacre, e grande fu la loro autorità, la quale passò poi in Augusto e ne' suoi successori fino a Costantino. [Lat. *tribunus. Tribunus*, dal celt. gall. *treubhun* che vale il medesimo. V. *Tribù.* Altri direttamente da tribu.] — 2. Uno de' capi della milizia romana, che comandava la fanteria legionaria, e particolarmente la prima Coorte della legione. Il suo ufizio era di amministrar la giustizia ai soldati, di esercitare i tironi della legione, di far la ronda di notte, di vegliare alla giusta distribuzione de' viveri, di provvedere in un coll'imperatore o col legato a coi prefetti alle vettovaglie, all'armamento, ai supplimenti, ed al danaro per le paghe. Da principio questi tribuni furono tre per le tre tribù istituite da Romolo; salirono sino a sei e col tempo a dodici, poscia a sedici, e finalmente a ventiquattro per ogni legione, erdando altresì in autorità e potenza oltre alla loro primitiva istituzione. [Lat. *tribunus militaris.*] — 3. Dicevasi Tribuno maggiore a' tempi di Vegezio, il tribuno capo di tutta la fanteria della legione, per distinguerlo dagli altri tribuni delle coorti, chiamati perciò Minori. [Lat. *tribunus major; tribunus minor.*] — 4. Chiamavansi Tribuni de' celeri, i tribuni creati a' tempi de're di Roma per la guardia della persona loro e per la sicurezza di Roma stessa, ai che attendevano specialmente con un corpo di trecento cavalieri chiamati Celeri. [Lat. *tribuni celerum.*] — 5. Furon detti Tribuni de'soldati od anche Tribuni militari, Que'magistrati supremi di Roma, rivestiti di consolar potestà per soddisfare alle plebe irritate contro i Patrizii e ricusanti di prender le armi: erano sei, e reggevano come i consoli le cose civili e le militari. [Lat. *tribuni militum.*] — 6. Chiamavansi Tribuni dell'erario, Quegli ufficiali scelti dal popolo ai quali era affidata la custodia del danaro destinato alla guerra, per distribuirlo secondo l'occorrenza ai questori dell'esercito. [Lat. *tribuni aerarii.*] — 7. Chiamavansi Tribuni dei divertimenti, Gli ufficiali preposti ai divertimenti del popolo, ed incaricati di provvedere che nulla vi mancasse. [Lat. *tribuni voluptatum.*] — 8. St. Mod. Nome del magistrato che istituì in Roma Nicola di Lorenzo. — 9. Nome di coloro che componevano il tribunato di Francia.

TRIBUTANTE. *Tri-bu-tàn-te.* Part. di Tributare. Che tributa, Che offre in tributo.

TRIBUTARE. *Tri-bu-tà re.* Att. Dar tributo; e per lo più si dice fig. del Rendere altrui l'omaggio, le lodi dovute come tributo. [Lat. *tributum pendere.*]

TRIBUTARIA. *Tri-bu-ta-ri-a.* Sf. V. A. V. e di *Tributo.*

TRIBUTARIO. *Tri-bu-tà-ri-o.* Add. e sm. detto di persona Obbligata a pagar tributo. [Lat. *tributarius, vectigalis, stipendiarius.*] — 2. E fig. — 3 Idraul. Fiume tributario: Quello che perde il suo nome nel metter foce in un altro.

TRIBUTO. *Tri-bù to.* Sm. Censo che si paga dal vassallo al signore o dai sudditi al sovrano. ; Lat. *tributum, vectigal.* Comunemente *tributum* si cava da *tribuere* attribuire: poichè è ciò che si attribuisce al pubblico erario.] — 2. Fu detto Fare tributo in luogo di Pagare o Rendere tributo. — 3. E fig. detto di altre cose. — 4. Dicesi Dare tributo, e vale Pagarlo, Esser tributario. — 5. Dicesi Rendere tributo e vale Pagare il tributo, Tributare.

TRIBUTO. Add. m. usato nel pl. V. L. Filol. Aggiunto di quella specie di comizii che in Roma facevansi per tribù, a differenza de' Centuriati. [Lat. *tributus.*]

TRIC. Sm. Iodeci. V. imitativa, esprimente il suono di cosa che si rompa.

TRICA. *Tri-ca.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da' Greci antichi al geranio, forse desunto dal modo triplice col quale si divide il suo frutto. [Lat. *tricha.* Da *trisha* in tre maniere.]

TRICADE. *Tri-ca-de.* Sf. V. G. Filol. Vocabolo inventato da Talete Milesio invece di Vecchia e Nuova, ed usato dagli Attici onde esprimere il trigesimo giorno della luna, nel quale cadono il fine della luna vecchia ed il principio della nuova. [Lat. *tricas.*]

TRICAMARA. *Tri-cà-ma-ra.* Sf. V. G. Bot. Nome col quale da' botanici vengono indicati i pericarpi capsulari composti dall'unione di tre caselle monocolari dette Camere. [Lat. *tricamara.* Da *tris* tre, e *chamara* camera.]

TRICANDRA. *Tri-càn-dra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua, stabilito da Necker con qualche specie del genere *Elychrysum*, le quali presentano la antera o stami terminate da due setole o crini. [Lat. *tricandrum.* Da *thrix* crine, e *aner*, *andros* uomo, e per estens. stame.]

TRICANTERA. *Tri-can-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della didinamia angiospermia, proposte da Kunth colla *Ruellia gigantea* di Bonpland, il cui principale carattere sono le antere vellutate o pelose, dalle quali trasse anche cotal nome. [Lat. *tricanthera.* Da *thrix* setola, pelo, e *anthera* antera.]

TRICARIA. *Tri-cà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù degl' iposili, stabilito da Fries, le quali fra gli altri caratteri presentano, alla rottura del tallo, de' lunghi filamenti che guardati colla lente, assomigliano un ammasso di crini. [Lat. *tricaria.*]

TRICARIO. *Tri-cà-ri-o.* Sm. V. G. Bot. Albero di mediocre altezza, indigeno della Cochinchina, con cui Loureiro ha stabilito un genere nella monoecia tetrandria, e nella famiglia delle euforbiacee, distinto da un pericarpio contenente tre noccioli conici distinti da tre solchi. [Lat. *tricaryum.* Da *tri* tre, e *caryon* noce.]

TRICASSULARE. *Tri-cas-su-là-re.* Add. com. comp. Bot. Che ha tre cassole; detto de' frutti. [Lat. *tricapsularis.*]

TRICCHE. Dicesi Tricche tracche o Trich trach, e sono voci imitative di quel romore che fa chi cammina in zoccoli o con calzari di cuojo risecco e simili. Talora Tricche tracche usasi anche sostantivamente. — 2. E Trich trach chiamano i fanciulli un Martello di legno imperniato, a mobile sopra di un asse, con cui per trastullo fanno romore ne' giorni delle Passione, come si fa colla ragenella.

TRICENARIO. *Tri-ce-nà-ri o.* Add. e sm. V. L. Filol. Comandante di trenta uomini. [Lat. *tricenarius.*]

TRICENNALI. *Tri-cen-nà-li.* Add. m. pl. V. L. Filol. Aggiunto de' voti, rendimenti di grazie, ed altre cerimonie che presso i Romani avevan luogo al finire d'ogni trenta anni. [Lat. *tricennalia.* Da *tricennium* spazio di trent'anni.]

TRICENTRO. *Tri cèn-tro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle melastomee, stabilito da De Candolle: sono così denominate dall'avere le divisioni del calice terminate da tre puogoli. [Lat. *tricentrum.* Da tri tre, e *centron* pungolo.]

TRICERA. *Tri-ce-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, stabilito da Swartz nella famiglia delle euforbiacee, e nella monoecia tetrandria di Linneo, distinte da una casella a tre corna. [Lat. *tricera.* Da tri tre, e *cerus* corno.]

TRICERO. *Tri-ce-ro.* Sm. V. G. Bot. Albero della Cochinchina, del quale il Loureiro forma un genere nella pentandria triginia, la cui famiglia non è però ancora determinata. Denome tal nome dal suo frutto che consiste in una bacca piccola, rotiacea e rotonda, che termina in tre corna appuntate. [Lat. *tricerus.*]

TRICESSE. *Tri-ces-se.* Sm. V. L. Arabo. Moneta antica romana che dalla fondazione di Roma fino all'anno 485 ebbe un valore corrispondente a trenta assi. [Lat. *tricessis.*]

TRICHE. *Tri-che* Sf. V. G. Astr. Nome con cui Tolomeo dinotò le tre principali stelle della Costellazione detta oggidì la Chioma di Berenice. [Lat. *trichas.* Da *thrix* chioma.]

TRICHILI. *Tri-chi-li.* Sm. pl. V. G. Zool. Lo stesso che Trichili.

TRICHILOSTILIDE. *Tri-chi-lo-stì-li-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle ciperiacee, stabilito da Le-

Digitized by Google

stiboudois, a cui rioni alcuna specie del genere *Fimbristylis* di Beauvois, le quali presentano tra stimmi e forma di chiodo. [Lat. *trichelostylis*. Da *tri* tre, *helos* chiodo, e *stylos* stilo, parte del pistillo od organo femmineo.]

TRICHERA. *Tri-che-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle dipsacee, e della triandria monoginia di Linneo, proposto da Schrader colla *scabiosa arvensis* di Linneo, la quale presenta il lembo del calice guernito di peli simili ai capelli. [Lat. *trichera*.]

TRICHESTRA. *Tri-chè-stra*. Sf. V. G. Min. Ordine di selenili composte di filamenti appena visibili, disposti in pieni, ma ordinati a foggia di stelle a tre raggi. [Lat. *trichestra*. Da *tricha* in tre guise, e *astron* stella.]

TRICHETA. *Tri-che-ta*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminacee e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palisot De Beauvois; sono così denominate dalle glume della loro corolla terminate da due sete piegbevoli, una delle quali dirise; conciocchè queste piccole chiome che costituisce il loro vompiesso è triplice. [Lat. *trichaeta*. Da *tri* tre, e *chaeta* chioma.]

TRICHIA. *Tri-chi-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta evittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Haller. Queste piante sono varatterizzate dalla loro frottificazione, che consiste in piccoli peridii arrotondati od oblunghi, i quali si aprono lacerandosi alla sommità, e mettendo in vista un ammasso di fili ritorti, ed in forma di ericl, donde trassero il nome. [Lat. *trichia*.]

TRICHIASI. *Tri-chi-a-si*. Sf. V. G. Med. In istretto senso lodicherebbe Qualunque malattia di capelli, ma per lo più è limitato alle sola introversione delle ciglia verso il bulbo dell'occhio, ovvero ed una morbosa generazione di false ciglia all'interna superficie delle palpebre. Se i peli delle ciglia sono doppii allora chiamasi Diatichiasi. [Lat. *trichiasis*.]

TRICHIDIO. *Tri-chi-di-o*. Sm. V. G. Bot. De' moderni botanici vengono con questo nome indicate le setole sottili di cui sono provveduti i semi di alcuni funghi. [Lat. *trichidium*.]

TRICHILI. *Tri-chi-li*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di animali mammiferi caratterizzati da unghie ripartite. [Lat. *trichili*. Da *tri* tre, e *chele* branchia o unghia fessa.]

TRICHILIA. *Tri-chi-li-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle meliacee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Sloane, le quali presentano un frutto costituito da una casella a tre cavità o locali, contenente ciascuno un seme vestito di un arillo carnoso. [Lat. *trichilia*. Da *triche* in tre parti.]

TRICHILOSTILIDE. *Tri-chi-lo-sti-li-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ciperacee, stabilito da Lestiboudois: sono così denominate dall'avere il loro ovario a tre stili, cogli stimmi divisi a modo di labbro. [Lat. *trichilostylis*. Da *tri* tre, *chilos* labbro, e *stylos* stilo.]

TRICHINIO. *Tri-chi-ni-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia, stabilito da Roberto Browne: sono così denominate dall'avere il loro pericarpio ricoperto di peli simili ai capelli od ai crini. [Lat. *trichinium*.]

TRICUIO. *Tri-chi-o*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' petalocerl, stabilito da Fabricio, assegnandogli, fra gli altri caratteri, dei palpi filiformi o capelliformi. [Lat. *trichius*.]

TRICHIOSOMA. *Tri-chi-ò-so-ma*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia de' porta-sega: così denominati dal lungo filo simile ad un capello che nasce il corsaletto coll'addome, e costituisce la parte media del loro corpo. [Lat. *trichiosoma*. Da *thrix* capello, e *soma* corpo.]

TRICHIOSPERMO. *Tri-chi-o-spèr-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria monoginia, stabilito da Loureiro: così denominate dall'avere i semi capelleti o ricoperti di peli. [Lat. *trichiospermos*. Da *thrix* capello, e *sperma* seme.]

TRICHISMO. *Tri-chi-smo*. Sm. V. G. Chir. Specie di frattura del cranio o altro osso, ch'è una fessura sottilissima e quasi capillare, come vedesi sovente in un vetro che abbia ricevuto una contusione di forza non sufficiente a spezzarlo affatto. [Lat. *rima capillaris*.]

TRICHITE. *Tri-chi-ta*. Sf. V. G. Min. Nome applicato da qualche mineralogista al solfato d'allumina nativo setaceo, altra volta conosciuto col nome d'Allume di piume, e che trovasi cristallizzato in forma di capelli sopra le piriti, ed anche ne' terreni selvaggi. [Lat. *trichites*. Da *thrix*, *thricos* capello.] — 2. Zool. Genere di conchiglia proposto da Defrance, di tessuto fibroso, simile ad un aggregato di capelli.

TRICHITTERITE. *Tri-chit-tè-ri-da*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, analogo a quello de' polypodii, stabilito da Presle col *polypodium tenuifolium* di Roth, pianta notabile per la grandezza delle foglie, caratterizzata da una fruttificazione ricoperta da un indusio formato di peli intralciati e crinili. [Lat. *trichipteris*. Da *thrix* crine, peli, e *pteris* felce.]

TRICHIURO. *Tri-chi-ù-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione degli apodi, la cui coda termina in una punta lunghissima come un capello. [Lat. *trichiurus*. Da *thrix* capello, e *ura* coda.]

TRICICLA. *Tri-ci-cla*. Sf. V. G. Bot. Albero aplonso del Brasile, figurato da Canavilles, il quale forma un genere nella pentandria monoginia: è così denominato dalle larghe stipole che circondano la base delle sue foglie in forma di cerchio. [Lat. *tricycla*. Da *tri* tre, e *cyclos* cerchio.]

TRICINIO. *Tri-ci-ni-o*. Sm. V. L. Mus. Propriamente Canto di tre voci; ma dicesi anche di piccoli pezzi di musica per tre corni o per tre trombe. [Lat. *tricinium*. Dal lat. *tres* tre, e *cano* io canto.]

TRICIPITE. *Tri-ci-pi-te*. Add. e sm. V. G. Anat. Nome dato a due muscoli, non delle cui estremità presenta tre divisioni. Onde Tricipite brachiale o Tricipitobrachiale dicesi Quel muscolo allungato e schiacciato che si attacca in basso alla parte superiore dell'olecrano, e si divide in alto in tre parti assicurate all'omero ed al margine ascellare della scapola; e Tricipite crurale o Tricipitocrurale dicesi Quel muscolo pari allungato, molto fitto e diviso superiormente in tre fascetti, e che da quasi tutti i punti del femore si porta alla tuberosità della tibia per via d'un largo tendine, nel cui interno sta la rotola. [Lat. *tricaeps*.] — 2. Tricipite della coscia. Nome dato da Winslow ai tre muscoli della coscia.

TRICLASITE. *Tri-cla-si-te*. Sf. V. G. Min. Sostanza minerale scoperta da Walmann, e descritta per la prima volta da Hausmann, che le diede questo nome dall'essere feodibile in tre sensi diversi. [Lat. *triclasites*. Da *tri* tre, e *clasis* fut. di *clao* io spezzo.]

TRICLINARIO. *Tri-cli-nà-ri-o*. Add. m. V. L. Filol. Spettante al triclinio. [Lat. *triclinaris*.] — 2. Ed in forza di sm. Triclinario dicevasi Lo schiavo destinato al servigio della mensa; Triclinaria la toraglia che ponevasi sopra i letti su' quali si cenava, o la veste che s'indossava per intervenire in qualche banchetto solenne. [Lat. *triclinarius*, *tricliniarius*.]

TRICLINIARCA. *Tri-cli-ni-àr-ca*. Add. e sm. V. G. Filol. Titolo d'onore conferito da Alessandro Severo ad un Liberto, il quale equivale a Sopraintendente alle mense.] Lat. *triclinarcus*. Da *triclinium*, e *archos* capo.]

TRICLINIO. *Tri-cli-ni-o*. Sm. V. G. Filol. Propriamente davasi questo nome a' tre letti, su' quali giacendo i Romani stavano a mensa; e per metonimia alla Sala o Luogo qualunque in cui ponevansi detti letti: nome che si ritenne anche quando i letti erano in maggior numero.] Lat. *triclinium*, *romaculum*. *Triclinion* da *tri* tre, e *clinè* letto.] — 2. Bot. Genere di piante delle famiglia delle araliacee, e dalle poligamia monoecia di Linneo, le quali hanno molta relazioni con quelle del genere *Panax*. Sono così denominate dal presentare tre e distinti fiori sopra lo medesima pianta: cioè ermafroditi, maschi e femminei, in distinti ricettacoli, che i botanici ravvicinano ad un piccolo letto sopra cui viene eseguita la fecondazione de' germi. Il *Triclinium odoratum* è la sola specie finora conosciuta e descritta da Rafinesque.

TRICLISPERMA. *Tri-cli-spèr-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle poligalee, stabilito da Rafinesque colla *Polygala paucifolia*, la quale presenta tre semi collocati sopra tre distinti ricettacoli o letti. [Lat. *triclispermum*. Da *tri* tre, *clina* letto, e *sperma* seme.]

TRICOA. *Tri-co-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle monospermee, stabilito da Persoon: sono così denominate dall'avere il calice di tre sepali disposti ad imbuto, la corolla di tre petali pur riuniti in forma d'imbuto, e finalmente i tre stami interni inseriti sopra un androforo imbutiforme, conciocchè il loro fiore presenta l'unione di tre cavità od imbuti.] Lat. *trichoa*. Da *tri* tre, e *choana*, cavità del cerebro; imbuto.]

TRICOCARPA. *Tri-co-càr-pa*. Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *Carex*, notabili pe' loro frutti pelosi. [Lat. *trichocarpa*. Da *thrix* capello, e *carpos* frutto.]

TRICOCARPO. *Tri-co-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Albero d' alto fusto della Guiana, stabilito da Aublet nella poliendria diginia col nome di *Abtania*, e così da Schreber denominato a cagione del suo frutto che consiste in una casella coperta di lunghi peli criniti. [Lat. *trichocarpus.*]

TRICOCCO. *Tri-còc-co.* Add. e sm. V.G. Bot. Così chiamasi il frutto formato dall' unione di tre caselle monosperme o monoloculari. Questo nome diviene qualche volta specifico delle piante provvedute di tal frutto, ed è nome volgare specifico dello *Cneorum tricoccum*. [Lat. *tricoccus.* Da tri tre, e *coccos* cocco.] — 2. Diconsi Piante tricocche Una piccola famiglia di piante che portano frutti formati de tre cocchi. — 3. Così gli antichi chiamarono il Girasole.

TRICOCEFALO. *Tri-co-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di vermi intestinali, che hanno la testa armata di un acchetoio fatto a foggia di crini; sono filiformi, lunghi da un pollice e mezzo a due, per solito bianchi, terminati nel davanti da una parte sottile e capillare, nella cui estremità trovasi perforata la bocca; giacciono di preferenza nell'intestino cieco. Questo verme (*tricocephalus dispar*) si sviluppò abbondantemente nella intestina de' coleretici in Napoli nel 1836 e 37; si trovava annidato nelle pieghe della mucosa delle grosse intestine. [Lat. *trichocephalus* Da *thrix* capello, e *cephale* capo.] — 2. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine de' nematoidei: corpo rotondo, elastico, anteriormente capillare, e subito di poi sempre più s' ingrossa; bocca orbiculare; testa inerme, od armata, genitale mascolino semplice, vaginato.

TRICOCERA. *Tri-cò-ce-ra.* Sf. V.G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de' nemoceri, stabilito da Meigen: sono così denominati delle antenne o corna simili ad un capello o setola. [Lat. *trichocera.* Da *thrix* capello, e *ceras* corno.]

TRICOCERCA. *Tri-co-cèr-ca.* Sf. V. G. Zool. Nome di un genere di animali dell' ordine de' rotiferi, con cilii rotatori alla bocca; corpo lungo, anteriormente troncato; bocca retrattile, ciliata: coda forcuta. [Lat. *trichocerca.* Da *thrix* capello, e *cerchos* coda.]

TRICOCERO. *Tri-cò-ce-ro.* Sm. V.G. Bot. Genere di piante della famiglie delle orchidee, e della tribu della epidendree, stabilito da Kunth: sono così denominate dell'avere il ginostemo terminato da setole simili alle antenne o corna degl'insetti.

TRICOCLADO. *Tri-co-clà-do.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglie delle urticee e della dioecia monoandria di Linneo, stabilito da Persoon: sono così denominate dal loro rami coperti di peli simili ai crini. [Lat. *trichocladus.* Da *thrix* crine, e *clados* ramo.]

TRICOCLINE. *Tri-co-cli-ne.* Sost. com. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinenteree, e della singenesie poligamia superflua di Linneo, stabilito da Borico Cassini; e così denominate dal loro clinante coperto di peli simili ai crini. [Lat. *trichocline.* Da *thrix* crine, e *cline* letto.]

TRICOCLOA. *Tri-co-clò-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle gramicee, e della triandria digicia di Linneo, stabilito da Decandolle: comprende erbe verdi a foglie sottili come i crini. La *stipa capillaris* di Lamarck n'è il tipo. [Lat. *trichochloa.* Da *thrix* crine, e *chlos* verdura.]

TRICODA. *Tri-co-da.* Sm. V. G. Zool. Nome di un genere di animali dell' ordine de' cilliferi, con corpo la parte fornito di cilii. [Lat. *trichoda.*]

TRICODATTILO. *Tri-co-dàt-ti-lo.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesci del genere *pleuronectes*, distinti per le loro pinne pettorali, i cui raggi sono disposti come le dita, e terminati da un filo simile ad un capello. [Lat. *trichodactylos.* Da *thrix* capello, e *dactylos* dito.]

TRICODE. *Tri-co-de.* Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *bryum*, le cui urne sono sormontate da peli sottili che pajono capelli. [Lat. *trichode.*]

TRICODERMA. *Tri-co-dèr-ma.* Sf. V.G. Bot. Genere di pianta crittogama della famiglia de' funghi, stabilito da Persoon, il quale comprende alcune produzioni in forme di disco, un poco carnose, ricoperte di polvere farinacea, i cui orli sono composti o guerniti di filamenti capillari simili al bisso. [Lat. *trichoderma.* Da *thrix* capello, e *derma* pelle.]

TRICODESMA. *Tri-co-dè-sma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle borraginee, e della pentandria monoginia: sono così denominate dai peli setolosi che tengono fra loro legate le antere. [Lat. *trichodesma.* Da *thrix* capello, e *desmos* legame.]

TRICODI. *Tri-cò-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Specie d'insetti del genere *Clerus*, così denominati a cagione del pelo cui sono coperti. [Lat. *trichodes.*]

TRICODIO. *Tri-cò di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta stabilito da Michaux nella triandria diginia, e nella famiglia delle gramince, così denominate dalle forme capillare dell'asse delle loro pannocchie. [Lat. *tricodium.* Da *thrix* capello, e *idos* somiglianza.]

TRICODONO. *Tri-co-dò-no.* Sm. V.G. Mus. Concerto od Armonia di tre campane, de' Francesi detto *Carillon*, e nel medio evo *Traselium* o *Trinian.* [Lat. *tricodonum.* Da tri tre, e *codon* campana.]

TRICOFIEO. *Tri-co-fi-è-o.* Add. m. V.G. Farm. Aggiunto di rimedio acconcio a far crescere i capelli. [Lat. *trichophyeus.* Da *thrix* capello, e *phyo* io nasco.]

TRICOFILLA. *Tri-co-fil-la.* Sf. V.G. Bot. Specie di pianta crittogama del genere *Jungermannia*, notabili per le loro foglie capillari. [Lat. *trichophilla.* Da *thrix* capello, e *phyllon* foglia.]

TRICOFILLO. *Tri-co-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle sinenteree, e della singenesie poligamia superflua di Linneo, stabilito da Nuttal: sono così denominate dalle loro foglie sottili a modo di capelli. [Lat. *trichophyllum.*]

TRICOFORO. *Tri-cò-fo-ro.* Sm. V.G. Bot. Genere di pianta, stabilito da Persoon nella triandria monoginia di Linneo, e nella famiglie delle ciperacee, il quale tiene il mezzo fra i generi *Scirpus* ed *Eriophorum*; poco però da quest'ultimo distinguendosi. Le piante di tal genere hanno le sementi inviluppate da setole capillari molto lunghe e non lanuginose, che colla maturazione restano sovente in numero di sei, sostenute o portate dal seme. [Lat. *trichophorum.* Da *thrix* crine, e *phero* io porto.] — 2. Zool. Genere di uccelli stabilito da Temminck per collocarvi un uccello affricano, volgarmente detto *Crinon trichophorus barbatus*, e così denominato perchè fra le pinne della fronte gli ascono alcuni crini lunghi e ravidi, che formano una specie di criniera che cade dietro la loro testa, e dall'avere al disotto del becco una specie di barba. Finora non è ben determinato il luogo che dee occupare nelle famiglie naturali.

TRICOGAMELA. *Tri-co-gà-me-la.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Tricogamita.

TRICOGAMITA. *Tri-co-go-mi-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle aurantiache, stabilito da Browne, il quale sembra doversi riunire al genere *chaleas*, non diversificando da questo che per due scaglie che accompagnano il calice, e per il peli che circondano l'apparato anziale, ossia gli organi sessuali. [Lat. *trichogamita.* Da *thrix* crine, e *gamos* nozze.]

TRICOGASTERE. *Tri-co-gà-ste-re.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli acantotterigi, e della famiglie degli squamipenni, stabilito da Schneider: sono così denominati delle pinne natatorie ventrali terminate da lunghe setole o crini. Il *labrus trichopterus* di Gmelin n'è il tipo. [Lat. *trichogaster.* Da *thrix* crine, e *gaster* ventre.]

TRICOGLOTTIDE. *Tri-co-glòt-ti-da.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia della orchidee, stabilito da Blume: sono così denominate dall'avere la foglie carnose, linguiformi e sparse di crini. [Lat. *trichoglottis.* Da *thrix* capello, e *glotta* lingua.]

TRICOGONIO. *Tri-co-gò-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta crittogama, stabilito da Palisot Beauvois: sono così denominata dal contenere nell' interno organi riproduttori, o generatori de' filamenti, in forma di capelli considerati come organi delle riproduzione, o generatori di questi esseri. Corrisponde al *Lemanea* di Bory. [Lat. *trichogonium.* Da *thrix* capello, e *gone* genitura.]

TRICOIDE. *Tri-cò-i-de.* Add. com. V. G. Chir. Aggiunto delle fratture in cui le osse si rompono in sì minuti pezzi che sembrano capelli. [Lat. *trichoide.* Da *thrix* capello, e *idos* forma.]

TRICOIDEA. *Tri-co-i-dè-a.* Add. f. V.G. Bot. Aggiunto di foglie, e dicesi di quelle ch'è capillare o della grossezza d'un capello. [Lat. *tricoidea.*]

TRICOLIA. *Tri-cò-li-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie, stabilito da Risso nella sua Storia di Nizza per alcune vere *phasianellae* di Lamarck, le quali presentano tre troncature evidenti. [Lat. *tricolia.* Da *tri* tre, e *colos* troncato.]

TRICOLO. *Tri-co-lo.* Sm. V. G. Lett. Strofe di tre versi, o Terzine, o Periodo di tre membri. [Lat. *tricolon.* Da *tri* tre, e *colon* membro.] — 2. Filol. Sorte di giuoco di carte: forse così denominato dall'aver tre membri o organi.

TRICOLOMA. *Tri-cò-lo-ma.* Sm. V. G. Bot. Nome d'una sezione di funghi del genere *agaricus*, nella quale vengono comprese le specie provvedute d'un anello che si risolve in una specie di frangia crinita. [Lat. *tricholoma.* Da *thrix* capello, e *loma* frangia.]

TRICOLOTETRASTROFO. *Tri-co-lo-te-*

trà-stro-fo. Sm. V. G. Poes. Poesia formata di tre sorte di versi o di stanze. [Lat. *tricoletrastrophon*. Da *tricolon* tricolon, che viene da *tri* tre, e *colon* membro, e da *strophe* strofe.]

TRICOMA. *Tri-co-ma*. Sf. V. G. Med. Genere di malattie contagiosa, cronica ed endemica in tutte la Polonia, ma specialmente nelle Lituenie, per la quale i capelli si arricciano, s'ingrossano, tra loro s'intrecciano, e da un sozzo untume sono tenuti in tale avviticchiamento che non si possono in verun conto separare. Più comunemente Plica. [Lat. *trichoma*.]

TRICOMANE. *Tri-cò-ma-ne*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, stabilito da Linneo. I Greci gli diedero forse questo nome a cagione delle nervature capelliformi e fra loro bizzarramente intricciate, le quali si osservano sopra le foglioline componenti le fronde di tali piante. [Lat. *trichomanes*. Da *thrix* capello, e *mania* furore.]

TRICOMATICO. *Tri-co-mà-ti-co*. Add. m. Med. Che è della natura delle tricome o plica.

TRICONDILO. *Tri-còn-di-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, proposto da Latreille nella famiglia de' creofagi, separandolo dalle cicindelee a cagione delle tre giunture ben manifeste de' loro tarsi. [Lat. *tricondylus*. Da *tri* tre, e *condylos* giuntura.]—2. Bot. Genere di piante della famiglie delle protescee, proposto da Sallebury, al quale corrisponde al *Lomatia* di Roberto Browne, ed ha per tipo la *Lomatia silaifolia* od *Embothrynm* di Cavanilles, che presenta tre glandole congiunte ed aviticolate col pedicello.

TRICONEMA. *Tri-cò-ne-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle iridee, e della triandria monoginia, stabilito da Gawler, le quali diversificano dalle *Ixiae* pee avere i loro filamenti coperti di peli. [Lat. *trichonema*. Da *thrix* crine, e *nema* filamento.]

TRICONOTO. *Tri-co-nò-to*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, proposto da Schneidee, analogo assai a quello de' *callionymi*, ma differente pee avere una sola natatoja dorsale ai due primi raggi prolungati in lunga seta o crine. [Lat. *trichonotus*. Da *thrix* crine, e *notos* dorso.]

TRICONUSI. *Tri-co-nù-si*. Sf. V. G. Med. Malattia de' capelli. [Lat. *trichonusi*. Da *thrix* capello, e *nusos* jonico per *nosos* malattia.]

TRICOON. *Tri-co-on*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle graminee e della triandria digiuia, stabilita da Roth coll'*Arundo karka* di Retzius, e che diversifica dal genere *Arundo* per avere le sole semenli provvedute di peli, e la pannocchia triplicatamente divisa. [Lat. *trichoon*. Da *thricha* triplicatamente.]

TRICOPATIA. *Tri-co-pa-ti-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Triconusi. [Lat. *trichopathia*. Da *thrix* capello, e *pathos* malattia.]

TRICOPO. *Tri-co-po*. Sm. V. G. Bot. Geertner descrisse con questo nome un frutto dell'isola di Ceilan, detto dagl'indigeni *Bempul*, il quale ha una cassella cicoperta dal calice persistente, e termina alla base con un pedunculo capelliforme. Non costituisce genere. [Lat. *trichopus*. Da *thrix* capello, e *pus, podos* piede.]

TRICOPODO. *Tri-cò-po-do*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, stabilito da Lacépède nella divisione de' toracici, e nelle famiglie de' labopomi, e cui servì di tipo il *labrus tricopterus* di Linneo, che presenta i raggi delle natatoje pettorali (che ne' pesci rappresentano i piedi) prolungati in filamenti molto lunghi e criniformi. [Lat. *trichopodus*.]

TRICOPTERO. *Tri-cò-pte-ro*. Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Tricottero.

TRICORDE. *Tri-còr-de*. Add. com. comp. Di tre corde. [Lat. *trichordis*.]

TRICORDO. *Tri-còr-do*. Sm. V. G. Mus. Strumento musicale a tre corde, inventato dagli Assirii, e da essi detto Pandora. [Lat. *trichordum*. Da *tri* tre, e *chorda* corda.]

TRICORIA. *Tri-cò-ri-a*. Sf. V. G. Filol. Specie particolare di danza in uso presso i Lacedemoni ch'era eseguita da tre drappelli, uno di fanciulli, il secondo di adulti, ed il terzo di vecchi. [De *tri* tre, e *choria* danze.]

TRICORINA. *Tri-co-ri-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Roberto Browne; sono così denominate dal loro ovario che si trasforma in caselle monolocolari fette a clava. Comprende due specie proprie della Nuova Olanda. [Lat. *trichoryna*. Da *tri* tre, e *coryne* clava.]

TRICORO. *Tri-cò-ro*. Sm. V. G. Archi. Teibuna a tre nicchie, o Camera a tre travate, o Appartamento di tre stanze, o Tetto triangolare o a tre ponte, secondo le diverse applicazioni. [Lat. *trichorus*. Da *tri* tre, e *choros* coro.]

TRICORPOREO. *Tri cor-pò-re-o*. Add. m. comp. Che ha tre corpi. [Lat. *tricorpor*.]

TRICORREA. *Tri-cor-rè-a*. Sf. V. G. Med. Caduta de' capelli. [Lat. *trichorrhoea*. Da *thrix* capello, e *rheo* lo scorro.]

TRICORRISI. *Tri-cor-ri-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Tricorrea. [Lat. *trichorrhysis*. Da *thrix* capello, e *rhysis* flusso, scorrimento.]

TRICOSANTO. *Tri-co-sàn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della famiglia delle cocorbitacee, il lembo del cui fiore è diviso in dieci parti, cinque delle quali sono esterne, covesciate ed acute, e cinque interne e guarnite di crini. [Lat. *trichosanthes*. Da *thrix* capello, e *anthos* fiore.]

TRICOSI. *Tri-co-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Teichiasi.

TRICOSOMA. *Tri-cò-so-ma*. Sm. V. G. Zool. Nome di un genere di rotifi dell'ordine de' nematoidei. Corpo rotondo, elastico, sottilissimo, sempre più verso la parte posteriore lusceabilmente ingrossato; bocca puntiforme; genitale mascolino, filiforme, semplice, vaginato. [Lat. *trichosoma*. Da *thrix*, *thrichos* capello, e *soma* corpo.]

TRICOSPERMA. *Tri-co-spèr-ma*. Sf. V. G. Bot. Pianta parassita delle Chine colle quale Loureiro ha stabilito un genere nella ginandria monandria; è così denominata dalla conformazione del suo frutto ch'è una cassella abbogato, intagliata in cima a guernite di crini, e che vecne riguardata come un semplice seme. [Lat. *thricocsperma*.]

TRICOSPERMI. *Tri-co-spèr-mi*. Add. e sm. pl. V. G. Bot. Sorta di funghi, la cui polvere seminale è mista di fili.

TRICOSPERMO. *Tri-co spèr-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinanteree, e della siogenesie poligamia superflua, stabilito da Beauvois col *Parthenium integrifolium*, il quale presenta il seme crinito. [Lat. *tricospermum*. Da *thrix, thrichos* capello, e *sperma* seme.]

TRICOSPIRA. *Tri-co spi-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinanteree, e della singenesia poligamia di Linneo, stabilito da Kunth; sono così denominate dalla loro corolla quasi capilliare, e dal lembo diviso in piccolissime divisioni spiralmente piegate. Le *trichospira mentoidee* è la sola specie nota Sinora, la quale cresce nell'America meridionale alle rive del fiume Apurè. [Lat. *trichospira*. Da *thrix*, *thrichos* crine, e *spira* linea spirale.]

TRICOSPORO. *Tri-cò-spo-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle bignoniacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Don: sono così denominate dall'avere i semi terminati da una coda formata di peli simili ai capelli. Questo genere è tipo d'una tribù di piante che porta il suo seme. [Lat. *trichosporum*. Da *thrix*, *thrichos* capello, e *spora* seme.]

TRICOSTE. *Tri-cò ste*. Add. com. comp. Di tre coste. Che fa tre tagli o tre ferite ad un tratto.

TRICOSTEMA. *Tri-cò-ste-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali delle didinamia ginnosperme e delle famiglie delle labiate, caratterizzate da quattro stami con sottili e lunghissimi filamenti. [Lat. *trichosma*. Da *thrix* capello, e *stemon* stame.]

TRICOSTOMIO. *Tri-co stò-mi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, stabilito da Bridel nella famiglie dei muschi, i denti del cui peristomio sono capilliori e fessi quasi sino alla base. [Lat. *trichostomium*. Da *thrix* capello, e *stoma* bocca.]

TRICOSURO. *Tri-co-sù-ro*. Sm. V. G. Zool. Sotto-genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori, e delle famiglie de' marsupiali del genere *Phalangista*, stabilito da Lesson: sono così denominati dall'avere la loro coda ricoperta di peli simili ai capelli. [Lat. *trichosurus*. Da *thrix*, *thrichos* capello, e *ura* coda.]

TRICOTECIO. *Tri co-tè-ci-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame delle famiglie de' funghi, e della tribù delle mucidinee, stabilito da Linck: sono così denominate del presentarsi sotto la forma di tenue sparso di peli fra loro intricicti, contenenti gli sporadi nudi. [Lat. *trichothecium*. Da *thrix*, *thrichos* capello, e *theca* ripostiglio.]

TRICOTOMIA. *Tri-co to-mì-a*. Sf. V. G. St. Nat. Divisione in tre. Nome applicato da' naturalisti alle parti od ai corpi triplicatamente divisi. [Lat. *trichotomia*. Da *tricha* triplicatamente, e *tome* taglio.]

TRICOTOMO. *Tri-cò to-mo*. Add. m. V. G. Bot. Epiteto che si dà al fusto, alla apice, al pedoncolo ed al pedicello delle foglie composte, diviso e suddiviso in triforcazione; questa voce diviene anche nome specifico delle piante così divise come il *clerodendrum trichotomum*.

(Lat *trichotomum*. Da *triche* in tre parti, e *tomo* taglio.)

TRICOTOSSIA. *Tri-co-tos-si-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria, stabilito da Blume: sono così denominate dalle due divisioni esterne, o sepali del perianzio corvati ad arco o a modo di sperone ottuso e ricoperti di peli. (Lat. *trichotoxia*. Da *thrix* capello, e *toxon* arco.)

TRICOTTERIDE. *Tri-cot-tè-ri-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle dipsacee, e della tetrandria diginia di Linneo, stabilito da Necker sulla *Knoutia plumosa*, la quale presenta il calice in forma di membrane allargate in ala, e circondate da peli simili a capelli. (Lat. *trichopteris*. Da *thrix* capello, e *pteron* ala.)

TRICOTTERO. *Tri-cot-te-ro*. Sm. V. O. Zool. Specie di pesci, ora del genere trigopodo, un tempo del genere *labrus* di Linneo, distinti da pinne pettorali strettissime e terminate da un filamento finissimo. (Lat. *trichopterus*. Da *thrix* capello, e *pteron* ala.) — 2. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri e della famiglia de' nemoceri, stabilito da Meigen: sono così denominati dall'avere le loro ali guarnite di peli simili ai capelli.

TRICROA. *Tri-crò-a*. Sf. V. G. Min. e Arche. Lo stesso che Tricroo.

TRICROO. *Tri-crò-o*. Sm. V. G. Min. e Arche. Pietra dell'Africa, annoverata da Plinio fra le gemme, la quale presenta tre colori distinti, cioè, nero, rosso di sangue e bianco. (Lat. *trichrus*. Da *tri* tre, e *chroos* colore.)

TRICTRAC. *Tri-ctroc*. Sm. Filol. Nome con cui venne chiamato modernamente il giuoco che da' Greci dicevasi *Diagrammismo*. La tavola sulla quale giocavasi era quadrata, e divisa in dodici linee, sulle quali si disponevano i gettoni o bricoli come giudicavasi più opportuno, regolandosi però sui punti dei dadi ch'erano gettati. Presso i Romani questi gettoni chiamavansi *Calculi*, ed erano in numero di quindici per parte, di due diversi colori.

TRICURIDE. *Tri-cu-ri-de*. Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Trichiuro.

TRICURO. *Tri-cù-ro*. Sm. V. G. Zool. Nome dato da Wagler ad un genere di vermi intestinali, i quali, secondo lui, hanno la parte posteriore del corpo terminata a modo di coda formata di setole o crini. Questo genere costituisce il *Trichocephalus* di Rudolphi, perchè queste setole sono succhiatoi, e sono inserite sopra la parte anteriore del loro corpo o testa. (Lat. *trichurus*. Da *thrix* capello, e *ura* coda.)

TRICUSPIDALE. *Tri-cu-spi-dà-le*. Add. com. V. G. Filol. Lo stesso che Tricuspide.

TRICUSPIDARIA. *Tri-cu-spi-dà-ri-a*. Sf. V. O. L. Zool. Genere di vermi intestinali, proposto da Rodolphi. Più propriamente però è detto Trienoforo. Ha per tipo la *taenia nodulosa* di Linneo, che porta, tanto anteriormente che posteriormente, pungoli a tridente. (Lat. *tricuspidaria*. Dal lat. *tres* tre, e da *cuspis* punta.) — 2. Bot. Genere di piante della poliandria triginia di Linneo, stabilito da Ruiz e Pavon, il quale comprende un albero poco noto. La *Tricuspidaria dependens*, volgarmente conosciuta col nome di Patagua, fra gli altri caratteri presenta la corolla di cinque petali terminati da tre pungoli, donde trae tal nome generico.

TRICUSPIDATO. *Tri-cu-spi-dà-to*. Add. m. V. G. Filol. Lo stesso che Tricuspide.

TRICUSPIDE. *Tri-cù-spi-de*. Add. m. V. G. L. Filol. Che ha tre punte; onde è Epiteto dato al fulmine di Giove, al tridente di Nettuno ec. (Lat. *tricuspis*. Il lat. *cuspes, idis*, val punta.)

TRICUSPIDE. Sm. V. L. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, qualificata da Beauvois per una gramigna dell'America. Tal nome è tratto dai denti fatti a pungolo o tridentati, dai quali è terminata la valva della loro corolla. (Lat. *tricuspis*.)

TRIDACE. *Tri-da-ce*. Sost. com. V. G. Bot. Nome dato da Teofrasto alla lattuga. Nelle officine però si dà tal nome al succo che si ottiene dalla stessa pianta mediante l'incisione, il quale si condensa coll'evaporazione spontanea, riducendolo a consistenza d'estratto. Con questo nome ancora Linneo fondò un genere di piante nella siogenesia poligamia superflua. (Lat. *tridax*. Da *tri* tre, e *dacos* morso.)

TRIDACNA. *Tri-dàc-na*. Sf. V. G. Zool. Genere di animali molluschi conchiferi trivalvi, il quale ha per tipo la *Chamagigas* di Linneo, conchiglia colossale, subtrigona, allungata, e coi margini leggermente piegati a festoni. Sono così denominati dai doveri, per la loro ampiezza, mordere tre volte per mangiarli. (Lat. *tridacna*. Da *tri* tre, e *dacno* io mordo.)

TRIDACNEE. *Tri-da-cnè-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Nome d'una famiglia di molluschi conchiferi, stabilito da Lamarck, e così serve di tipo il genere *Tridacna*. Corrisponde al *Tridacnites* di Latreille. (Lat. *tridacneae*.)

TRIDATTILI. *Tri-dàt-ti-li*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'animali mammiferi nel sistema di Kiem, forniti di tre dita ad ogni piede davanti. (Lat. *tridactyli*. Da *tri* tre, e *daetylos* dito.) — 2. Dumeril nella sua zoologia analitica dà questo nome alla ventiduesima famiglia de' coleotteri, nella quale vengono compresi quelli che hanno le zampe divise in tre parti, considerato come i diti. Questa famiglia è anche detta Trimeri.

TRIDATTILITO. *Tri-dat-ti-li-to*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere saxifraga, e della decandria diginia, le cui foglie conciformi sono divise in tre parti, e sovente anche in cinque, onde vengono assomigliate ad una mano aperta. (Lat. *tridactylites*.)

TRIDATTILO. *Tri-dàt-ti-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri, e della famiglia de' grilloidei di Latreille, stabilito da Olivier, e così denominati in considerazione delle loro zampe posteriori divise in tre parti che si assomigliano alle dita. (Lat. *tridactylus*.) — 2. Specie d'uccello del genere *picus* distinto da tre dita. — 3. Specie di pesce del genere blennio, denotato dalle divisioni tridigitate delle loro pinne. — 4. Genere d'uccelli dell'ordine delle gallinee, proposto da Lacèpède, desuntone il nome dalle tre loro dita.

TRIDECILE. *Tri-dè-ci-le*. Add. com. Astrol. Aggiunto di Aspetto de' pianeti.

TRIDENTATO. *Tri-den-tà-to*. Add. m. Armato di tridente, Che impugna il tridente. — 2. Filol. Che ha tre punte.

TRIDENTE. *Tri-dèn-te*. Sm. V. L. Ar. Mes. Ferro con tre rebbi, Forcone. (Lat. *tridens*. Da *tres* tre, e *dens, dentis* dente.) — 2. Scettro a tre punte o Forca a tre denti ch'era attributo di Nettuno, per indicare il suo triplice potere sul mare; cioè di conservarlo, agitarlo e calmarlo. — 3. E per simil.

TRIDENTIERE. *Tri-den-tiè-re*. Add. usato in forza di sm. Armato di Tridente.

TRIDENTIERO. *Tri-den-tiè-ro*. Add. usato in forza di sm. Lo stesso che Tridentiere.

TRIDENTIFERO. *Tri-den-ti-fe-ro*. Add. m. V. L. Che porta il tridente. (Lat. *tridentifer*. Da *tridens* tridente, e *fero* io porto.)

TRIDESMIDE. *Tri-dè-smi-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della monoecia monadelfia di Linneo, proposto da Loureiro, le quali vengono da' botanici riportate al genere *Croton*. Sono così denominate pe' legamenti ombelicali ben manifesti de' loro tre semi. (Lat. *tridesmis*. Da *tri* tre, e *desmos* legame.)

TRIDIGITATI. *Tri-di-gi-tà-ti*. Sm. pl. V. G. L. Zool. Famiglia d'insetti della quarta sezione dell'ordine de' coleotteri, stabilita da Latreille, e distinti da tarsi a tre articoli. (Lat. *tridigitati*. Dal gr. *tri* tre, e dal lat. *digitus* dito.)

TRIDIGITI. *Tri-di-gi-ti*. Sm. pl. V. G. L. Zool. Sezione d'insetti coleotteri, che comprende quelli provvedoti di tre articoli ad ogni tarso, i quali vengono paragonati alle dita d'una mano; chiamansi anche Tridigitati. (Lat. *tridigiti*.)

TRIDOFILLO. *Tri-do-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Nome col quale Necker comprende in genere tutte le specie di Potentille a foglie ternate. (Lat. *tridophyllum*. Da *tri* tre, e *phyllon* foglia.)

TRIDORO. *Tri-dò-ro*. Sm. V. G. Filol. Mattone cotto della lunghezza di tre palmi. (Da *tri* tre, e *doron* palmo.)

TRIDUANO. *Tri-du-à-no*. Add. m. V. L. Di tre giorni. (Lat. *triduanus*. Da *tres* tre, e *dies* giorno.)

TRIDUO. *Tri-du-o*. Sm. Corso di tre giorni. Spazio di tre giorni. (Lat. *triduum*.)

TRIEDRICO. *Tri-è-dri-co*. Add. m. V. O. Geom. Che ha tre angoli e tre facce.

TRIEDRO. *Tri-è-dro*. Sm. V. G. Geom. e Min. Solido a tre basi e Corpo cristallizzato a tre facce. (Lat. *trihedrum*. Da *tri* tre, e *hedro* base.)

TRIEDROSTILI. *Tri-è-drò-sti-li*. Sm. pl. V. G. Fis. Spati composti di una colonna trigona terminata da una piramide della stessa figura. (Lat. *trihedrostyla*. Da *tri* tre, *hedro* base, e *stylos* colonna.)

TRIEGUA. *Trie-gua*. Sf. Lo stesso che Tregua. — 2. Per simil. Riposo, Intermissione di travaglio o simili. — 3. Proverb. Tra pace e triegua, guai a chi la lieva o rilieva, vale A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi.

TRIEMARE. *Trie-mà-re*. N. ass. e pass. V. e di *Tremare*. — 2. Per simil. Scuotersi, Agitarsi alquanto.

TRIEMERE. *Tri-e-mè-re.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Trimere.

TRIEMIMERIDE. *Tri-e-mi-mè-ri-de.* Sf. V. G. Poes. Specie di cesura o allisba diaperi, nella versificazione latina, che avanza da una parola formato che sia il piede, e la quale divien lunga, benchè sia breve di sua natura, servendo ad attaccare il piede seguente. [Lat. *trihemimeris.* Da *tri* tre, *hemisys* mezzo, e *meros* parte.]

TRIEMITO. *Trie-mi-to.* Sm. V. a dì' *Tremito.*

TRIEMITONO. *Tri-e-mi-tò-no.* Sm. V. G. Mus. Terza maggiore o distanza di due toni; avendo la terza minore la distanza di un tono e mezzo. [Lat. *trihemiton.* Da *tri* tre, *hemysis* mezzo, e *tonos* tono.]

TRIENA. *Tri-è-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Humboldt e Bonpland. Sono così denominate dalle tre teste di cui trovasi munito il loro fiore, disposte a guisa d'un tridente. [Lat. *trinea.* Da *triena* tridente.]— 2. Chir. Strumento a tre punte dentate qual si dipigne il tridente di Nettuno il quale arroventato adoperavasi nell' antica chirurgia per eseguire tre cauterii in un tempo solo; ma ora è andato affatto in disuso.

TRIENNALE. *Tri-en-nà-le.* Add. com. Appartente a triennio, Di triennio. — 2. Ed in forza di sm. Spazio di tre anni, ed anche Solennità che si celebre ogni triennio; grecamente Trieterico o Trieterie. [Lat. *trieteris.*]

TRIENNE. *Tri-èn-ne.* Add. com. D'ogni tre anni, o Che ricorre ogni tre anni.

TRIENNIO. *Tri-èn-ni-o.* Sm. Corso di tre anni, Spazio di tre anni. [Lat. *triennium.*]

TRIENOFORO. *Tri-e-nò-fo-ro.* Sm. V. G. Zool. Nome d'un genere di acalmoli dell' ordine de' cestoidei. Hanno il corpo allungato, depresso, euarticolato; bocca bilabbiata, in ciascuna parte armata da due aculei tricuspidati. [Lat. *trienophorus.* Da *triena* tridente, e *phero* io porto.]

TRIENTE. *Tri-èn-te.* Sm. Archc. V. L. che significa la terza parte di una cosa qualunque. Usavasi però più particolarmente ad indicare una moneta di bronzo romana, ch'era la terza parte dell'asse, cioè quattro once. [Lat. *triens.*] — 2. Così ancora presso i Latini chiamavasi un Vaso da bere, assai comune; un terzo di jugero; ed un terzo di staio.

TRIERA. *Tri-è-ra.* Sf. Merin. Nave lunga, detta da' Greci Dromone; e fu anche detta Piatre, nome d'un cete marino, la cui spina ritrovata sulla spiaggia del mare dicono servisse di modello ad Argo architetto. [Dal gr. *trieres* trireme.]

TRIERARCA. *Tri-e-ràr-ca.* Add. e sm. V. G. Archc. Così Greci e Romani chiamavano il comandante di una o più triremi. [Lat. *trierarchus.* Da *trieres* trireme, ed *archos* capo.] — 2. Magistratura composta di più membri, a cui nella Repubblica d' Atene le cui forze principali erano marittime era affidata la cura della flotta, e l' autorità di costringere i cittadini, in proporzione de' loro beni, ad allestire vascelli in tempo di guerra.

TRIERARCO. *Tri-e-ràr-co.* Add. e sm. Archc. Lo stesso che Trierarca.

TRIERAULO. *Tri-e-rà-u-lo.* Add. e sm. V. G. Filol. Cantore a suon di flauto, o Trombettiere le cui voce ed instrumento rianimavano gli stanchi remigatori, e regolavano il moto de' remi con diverse opposte arie. [Lat. *trieraules.* Da *trieres* trireme, ed *aulos* io canto on la tromba.]

TRIETERICO. *Tri-e-tè-ri-co.* Add. m. V. G. Filol. Triennale. [Lat. *trieterieus.* Da *tri* tre, ed *etos* anno.]

TRIETERIDE. *Tri-e-tè-ri-de.* Add. com. V. G. Lo stesso che Trieterico.

TRIETERIE *Tri-e-tè-ri-e.* Sm. pl. V. G. Filol. Spazio di tre anni; ed anche qualunque Solennità che ricorre ogni tre anni. [Da *tri* tre, ed *etos* anno.]

TRIFACA. *Tri-fa-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della monoecia poliandria di Linneo, stabilito da Loureiro, la cui famiglia naturale non è finora determinata. Comprende una sola specie, che è la Trifaca africana, distinta da un frutto formato di tre legumi a baccelli, simili a quelli delle lenti, e dall'avere per patria l'Africa. [Lat. *triphaca.* Da *tri* tre, e *phace* lente.]

TRIFACE. *Tri-fa-ce.* Sf. Archc. Dardo a tre punte, quello che i Greci chiamavano Trischilo. (Lat. *triphax. Triphax*, da *tres*, e da *facies* faccia : Dardo a tre facce.]

TRIFALEJA. *Tri-fa-lè-ja.* Sf. V. G. Milit. Elmo adorno di tre pennacchi o creste. Da *tri* tre, e *phalos* ornamento brillante dell'elmo.]

TRIFANO. *Tri-fa-no.* Sm. V. G. Min. Sostanza minerale, così denominata da Hauy perchè ha la proprietà di presentare in tre sensi diversi delle spaccature, che hanno quasi lo stesso grado di pulitura e nettezza. [Lat. *triphanus.* Da *tri* tre, e *phano* io apparisco.]

TRIFASIA. *Tri-fà-si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori polipetali dell' esandria monogioie, e della famiglia delle esperidee, stabilito da Loureiro colla *Limonia trifoliata* di Linneo, le quale differisce dalle congeneri pel numero delle parti della sua frottificazione. Il genere Trifasia distinguesi pei tre denti del perianto, pei tre petali della corolla, e per le foglie disposte a tre a tre. [Lat. *triphasia.* Da *triphasios* triplice.]

TRIFAUCE. *Tri-fà-u-ce.* Add. com. comp. V. L. Che ha tre gole. [Lat. *trifaux.*]

TRIFERA. *Tri-fe-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amesantacee, o della decandria pentaginia di Linneo, stabilito da Blume. Comprende una sola specie coperta tutta di lanugine biancastre. [Lat. *tryphera.* Da *tripheros* delicato, molle.] — 2. Farm. Specie di lattovaro che molti credono inventato dagli Arabi. [In gr. *trifaros* delicato, molle. In ar. *tuefet* cibo delicato, e vai anche egregio, eccellente. In pers. *turf* e *turf* suo preparazioni di latte.]

TRIFIDO. *Tri-fi-do.* Add. m. V. G. Che è diviso o Che può dividersi in tre parti. [Lat. *trifidus. Trifidus*, de *tres* tre, e de *fido* io fendetti.]

TRIFILLO. *Tri-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, con i fiori in capolini o in ispighe colle corolle monopetali persistenti ed il legume che si fende per traverso, e porta una a tre semenze. Vengono così dette perchè portano tre foglioline poste sullo stesso pedicciuolo: è uno dei migliori alimenti per ogni sorta di bestiame; e volgarmente è detto Trifoglio. [Lat. *triphyllon.* Da *tri* tre, e *phyllon* foglia.]

TRIFILLO. Add. m. Bot. Nome specifico od Aggiunto di varie piante provveduta di foglie composte in numero di tre, od anche tripartite.

TRIFILLOCINIDEE. *Tri-fil-lo-ci-ni-dè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle orchidee, stabilito da Du Petit Thouars con una specie del genere *cynosorchis*, la quale porta tre foglie, e perchè il suo perianzio si compone di tre foglie distinte. [Lat. *triphyllocynis.* Da *tri* tre, da *phyllon* foglia, e da sincope di *cynorchis* cinosorchide.]

TRIFILLOIDE. *Tri-fil-lò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito dai Fontedera, a cui servì di tipo il *Trifolium protense.* Si distingue dal genere *trifolium* per la corolla monopetala, prendendo però il nome dal nuovo genere dalla somiglianza che ha col trifoglio. Questo genere non è stato ritenuto dai botanici. [Lat. *triphylloides.* Da *tri* tre, *phyllon* foglia, e *idos* forma.]

TRIFOGLIATO. *Tri-fo-glià-to.* Add. m. Bot. Che ha tre foglie; posticamente Trifoglio. — 2. Di trifoglio, A similitudine di trifoglio. [Lat. *trifolio similis.*] — 3. Onde Stoppia trifogliata dicesi Quella in cui è cresciuto il trifoglio alto fra le biade nel mese di Marzo e che si sega a mezzo Luglio.

TRIFOGLIO. *Tri-fò-glio.* Sm. V. L. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che ha per caratteri: calice tubulato a cinque denti, corolla papigionacea colla carena di un solo pezzo più corta del vessillo, e delle ale; legume coperto del calice monospermo o diepermo. [Lat. *trifolium.*] — 2. Dicesi Trifoglio romano, o assolutamente Trifoglio, Una delle specie di detto genere, ed è pianta annuale che ha lo stelo peloso, alto mezzo braccio e più nei buoni fondi, poco ramoso; le foglioline tondeggianti, denteliate, pelose: i fiori di un rosso vivace, carnicini o bianchi, a spiga conico-bislunga. Fiorisce dal Giugno al Luglio, è indigena in molti luoghi dell' Italia. [Lat. *trifolium incarnatum Lin.*] — 3. Dicesi Trifoglio acetoso, L'Acetosella, e L' Alleluje. — 4. Dicesi Trifoglio acquatico o Fibrino acquajuolo o Menianta un' altra pianta di genere affatto diverso, che ha lo stelo serpeggiante, ramoso; le foglie alterne, piccole, a tre foglioline ovali, liscie, nervose obliquamente; i fiori grandi, bianchi, a racemo. Fiorisce nel Luglio, e nasce ne' laghetti de' luoghi freddi montuosi. [Lat. *menyanthes trifoliata Lin.*] — 5. Dicesi Trifoglio pratajuolo un' altra specie di detto genere, ed è pianta perenne, con molti steli deboli e sparsi, foglioline cuoriformi e fiori rossi in cupolini; è indigena ne' luoghi montuosi d'Italia, di Svizzera e di Francia, e coltivasi estesamente in Lom-

bardia dove forme la base de' prati sativi; ed è ottimo pascolo degli animali domestici da soma e da corna. [Lat. *trifolium pratense Lin.*] — 6. Dicesi Trifuglio bituminoso o acoto una Pianta erbacea leguminosa di diverso genere. [Lat. *psoralea bituminosa Lin.*]

TRIFOGLIO. Add. m. sinc. di Trifogliato.

TRIFONO. *Tri-fo-no.* Sm. Mus. Strumento musicale inventato nel 1810 da Weidner. Esso ha la figura di un clavicembalo ritto, avendo da' bastoncini di legno invece de' tasti. Per sonarlo si rivestono le mani con guanti, le cui dita sono stropicciate col colofonio polverizzato; fregando così le corde verso di sè or lentamente or rapidamente, ne nasce un suono aggradevole che somiglia a quello del flauto. [Dal gr. *tri* tre, e da *phone* voce.]

TRIFORA. *Tri-fo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Nuttal. Sono così denominate dalle specie che costituisce il tipo del genere che è la *Triphora pendula*, la quale porta ordinariamente tre noci. [Lat. *triphora.* Da *tri* tre, e *phero* io porto.]

TRIFORCATO. *Tri-for-cà-to.* Add. m. Di tre rebbi, A guisa di forcone. [Lat. *trifurcus.*] — 2. E per simil. Diviso in tre. — 3. Bot. Dicesi Punogliune triforcato quello ch'è formato da tre punte; Filamenti triforcati, Quelli che vanno a terminare in tre punte.

TRIFORCUTO. *Tri-for-cù-to.* Add. m. Lo stesso che Triforcato. — 2. E per simil. Diviso in tre.

TRIFORME. *Tri-fór-me.* Add. com. comp. V. L. Di tre forme. [Lat. *triformis.*]

TRIGA. *Tri-ga.* Sf. V. L. Filol. Cocchio da tre cavalli. [Lat. *triga.*]

TRIGAMIA. *Tri-ga-mi-a.* Sf. V. G. Leg. Stato di chi si è maritato tre volte, o di chi avesse contemporaneamente tre mogli o tre mariti. [Lat. *trigamia.* Da *tri* tre, e *gamos* nozze.]

TRIGAMO. *Tri-ga-mo.* Add. e sm. V. G. Leg. Epiteto di chi ha contratto tre volte matrimonio, o di chi avesse contemporaneamente tre mogli; Trigamo, se tre mariti. [Lat. *trigamus.*]

TRIGANTE. *Tri gàn-te.* Sm. Marin. L'ultimo degli abagli e L'ultimo trave del di dietro, che serve a tener salda la poppa. È lungo per solito circa due terzi della corba maestra: è piantato pel suo mezzo sulla sommità dell'asta da poppa, e per le ostestatore sopra gli staggi, ove viene a formare l'arcasso. [Dal gr. *tri* tre, e da *ecamptos* inflessibile, fermo.]

TRIGASTRICO. *Tri-gà-stri-co.* Add. m. V. G. Anat. Aggiunto di muscoli a tre fasci di fibre carnose, che fasciano delle cavità od intermezzi a guisa di ventre: così il Muscolo biventre, o digastrico del collo ec. [Lat. *trigastricus.* Da *tri* tre, e *guster* ventre.]

TRIGEDIA. *Tri-gè-di-a.* Sf. V. e di' *Tragedia.*

TRIGEMINO. *Tri-gè-mi-no.* Add. m. V. L. Triforme, Tergemino. [Lat. *trigeminus.*] — 2. Bot. Foglia trigemina dicesi quella che ha il picciuolo comune diviso in due parziali picciuoletti, ciascuno de' quali porta una coppia di foglioline con altra coppia di foglie nel mezzo della biforcazione. — 3. Anat. Dicesi Nervo trigemino o trigemello, Quello del quinto paio cervicale, perchè si divide in tre fascetti principali. [Lat. *trigeminus.*]

TRIGESIMO. *Tri-ge-si-mo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di Trenta, L'ultimo numero delle tre decine. [Lat. *trigesimus.*] — 2. Eccl. Ed in forza di sm. Rito ecclesiastico di celebrare l'officio per i morti trenta giorni dopo il loro passaggio; e si dice anche del Numero delle trenta messe dette per loro suffragio; comunemente Trentesimo.

TRIGESIMONONO. *Tri-ge-si-mo-nò-no.* Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di Trentanove.

TRIGESIMOOTTAVO. *Tri-ge-si-mo-ottà-vo.* Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di Trentotto.

TRIGESIMOPRIMO. *Tri-ge-si-mo-prì-mo.* Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di Trentuno.

TRIGESIMOSESTO. *Tri-ge-si-mo-sè-sto.* Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di Trentasei.

TRIGINI. *Tri-gì-ni.* Add. m. pl. V. G. Bot. Aggiunto de' fiori a tre pistilli, o stili che ne' vegetabili rappresentano le femmine, ossia gli organi del sesso femmineo. [Lat. *trigyni.* Da *tri* tre, e *gyne* femmina.]

TRIGINIA. *Tri-gì-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Ordine terzo del sistema sessuale dalla prima alla decimaterza classe inclusivamente, in cui vengono comprese le piante a fiori ermafroditi, forniti di tre pistilli. [Lat. *trigynia.*]

TRIGINICO. *Tri-gì-ni-co.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di fiori a tre pistilli.

TRIGIOGALE. *Tri-gio-gà-le.* Add. com. comp. Che ha tre sposi, e lig. Di tre età.

TRIGLIA. *Tri-glia.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci ossei olobranchi toracici, della famiglia de' dattili; sono molto fecondi, e depongono le uova tre volte l'anno, donde trassero il nome. [Lat. *trichias. Trichias* da *triche* tre volte. *Trigla* del gr. *trigla*, e questo dal celt. *tri* tre, e *glun* generazione.] — 2. Tra le molte specie di questo genere, la più notabile è quella dei Romani detta *Mullus*, che ha la testa fornita di corazza, sette raggi nella membrana branchiostega, due reste o dita distinte vicino alle alette del petto. Questo pesce di forma piccotta e screziato d'un rosso vivo, è squisitissimo al gusto. Oggi costituisce un genere a parte nella stessa sezione, contraddistinto da' caratteri sopraindicati. [Lat. *mullus.*]

TRIGLIFO. *Tri-gli-fo.* Sm. V. G. Archi. Trigliti diconsi certi Quadrangolari ornamenti propri del fregio dorico, i quali presentano tra essi come solchi scolpiti nel sasso, dei quali pendono le gocciole o campanelle. Secondo Vitruvio, sono immagini delle teste delle travi; detti così da' tre canoletti che portano, cioè due nel mezzo a due mezzi nell'estremità. [Lat. *triglyphus.* Da *tri* tre, e *glyphe* intaglio.]

TRIGLINA. *Tri-gli-na.* Sf. dim. di Triglia. Piccola triglia.

TRIGLIOLETTA. *Tri-glio-lèt-ta.* Sf. dim. di Triglia. Lo stesso che Triglina.

TRIGLOCHIDI. *Tri-glò-chi-di.* Sm. pl. V. G. Bot. Aggiunto di Peli, e così dicesi quelli che nelle loro estremità portano tre pungoletti uncinati. [Da *tri* tre, e da *glochis* angolo, punta.]

TRIGLOCHINE. *Tri-glò-chi-ne.* Sf. V. G. Anat. Valvole triangolari situate all'orificio del destro ventricolo del cuore. [Lat. *triglochinae.* Da *tri* tre, e *glochin* punta.]

TRIGLOCHINO. *Tri-glò-chi-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della esandria triginia, e della famiglie de' giuncki, col distintivo d'una caselle a tre punte od angoli. [Lat. *triglochinus.*]

TRIGLOSSO. *Tri-glòs-so.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e delle triandria monoginia di Linneo, stabilito da Fischer, e così denominato dalle tre glume laterne del loro fiore la forma di linguetta.] Lat. *triglossum.* Da *tri* tre, e *glossa* lingua.]

TRIGLOTTISMO. *Tri-glot-ti-smo.* Sm. V. G. Filol. Bizzimevole accozzamento di tre voci tratte da tre lingue diverse. (Lat. *triglottismus.* Dal gr. *tri* tre, e dall'attico *glotta* per *glossa* lingua.]

TRIGODEMONI. *Tri-go-dè-mo-ni.* Sm. pl. V. G. Filol. Così si dissero gli Attori della commedia antica perchè loro era permesso di avilleneggiare ed in pubblico liberamente rimbrottare chiunque: usanza che si mantenne sino ai tempi di Aristofane, che osò satirizzare anche Socrate. [Lat. *trygodaemones* Da *thrya*, *trygos* feccia del vino con cui lordavansi la faccia gli attori, e *demon* demone.]

TRIGONE. *Tri-go-ne.* Sm. V. G. Zool. Gli antichi Greci davano questo nome alla raja, colle quale Cloquet stabilì un genere di pesci condropterigi, appartenente all'ordine de' trematopnei, ed alla famiglia de' plagiostomi, il cui tipo e precisamente la *Raja pastinaca* di Linneo; i quali pesci sono così denominati dal pungolo, d'ordinario triangolare, di cui è armata la loro coda, o dalla puntura di esso, che cagiona lo stridore dei denti. [Lat. *trygon.* Dal gr. *trigonos* che ha tre angoli, e questo da *tri* tre, e *gonia* angolo; ovvero da *tryso* io strido.]

TRIGONE. *Tri-gó-ne.* Sm. Zool. Scorpione. [Dal gr. *trychnoo* io molesto, rompo, consumo: a ciò a cagione del pungolo, con cui lo scorpione ferisce]

TRIGONELLA. *Tri-go-nèl-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, caratterizzata da una corolla in cui le ale con lo stendardo sono aperte, e rappresentano insieme una corolla a tre petali uguali ed a carena piccolissima, onde riceve il fiore un aspetto triangolare. [Lat. *trigonella.* Da *tri* tre, e *gonia* angolo.]

TRIGONELLITO. *Tri-go-nel-lì-to.* Sm. V. G. Min. Genere di fossili, stabilito da Parkinson, il quale sembra aver desunto cotal nome dalla somiglianza che hanno questi corpi col legume della trigonella. [Lat. *trigonellithes.* Dall'ital. trigonella, e dal gr. *lithos* pietra.]

TRIGONIA. *Tri-gò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, stabilito da Aublet, e figurato da Lamarck, e fiori polipetali, della decandria monoginia, e della famiglie delle malpighiacee; il cui frutto è una caselle in forme di

baccello o siliqua triangolare, trivelve ed a tre locoli o cavità, con numerosi semi inseriti sopra un ricettacolo centrale a trigono. [Lat. *trigonia*. Da *tri* tre, e *gonia* angolo.] — 2. Zool. Genere di molluschi a conchiglia fossili della classe de' bivalvi, distinti da una conchiglia inequilatera e quasi trigona.

TRIGONIDE. *Tri-gò ni-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante di S. Domingo, dove hanno il nome di Castagno, perchè le loro mandorle hanno un sapor di castagna; le quali vennero così denominate a cagione de' cinque bianchi petali dei loro fiori a tre angoli, e del loro frutto ch'è una cassula divisa in tre locoli o celle, e che apresi per tre valvole. Genere poco diverso del genere *Golonium* di Gaertner. [Lat. *trigonis*.]

TRIGONO. *Tri-gò-no.* Sm. V. G. Geom. e Astr. Figure triangolare; e, secondo gli astronomi, Unione di tre pianeti stanti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti; e dicesi quando un pianeta è distante da un altro pel tratto di quattro segni dello Zodiaco, i quali sono il terzo di tutti i dodici che vi si contengono. [Lat. *trigonus*. Dal gr. *tri* tre, e *gonia* angolo.] — 2. Mus. Antico strumento musicale comune agli Egizii ed ai Persiani; era esso un vero triangolo; uno de' suoi angoli formava il piede o la base, e le corde venivano attaccate su' due lati che lo detto angolo si univano. — 3. Zool. Pesce caratterizzato da tre prominenze che si stendono per tutta la lunghezza del loro corpo. — 4. Bot. Nome dato da' Greci, secondo Ruellius e Mentzel, al *trifolium odoratum*; viporteto el *Medion* di Dioscoride. Sembra però meglio convenire il nome di *Medion* alla *campanula medium* de' botanici moderni. E così denominato dai suoi semi e frutti triangolari. — 5. Fisiol. Luogo nelle antiche terme di figure triangolare pel giuoco della palla, il quale anche nell'inverno potea conservarsi tiepido, affinchè la nudità non fosse di pregiudizio ai giovani. — 6. Anat. Trigono vescicale: così dicono alcuni Quella porzione triangolare e più soda della vescica situata presso il collo di quell'organo, avente nel suo angolo anteriore certa protuberanza nomata Mola vescicale, e che in ciascuno dei due posteriori ha l'apertura bislunga di un uretere. — 7. Dicesi Trigono cerebrale, Le volta a tre pilastri del cervello.

TRIGONOBATO. *Tri-go-nò-ba-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci condropterigi, dell'ordine de' *trematopnes*, e della famiglie de' plagiostomi, stabilito de Blainville. È separato dal genere Raja di Linneo, ed ha per tipo la Raja pestinaca, priva di natatoje, ma armate di pungoli dentati, triangolari, sovente doppii ed anche tripli. [Lat. *trigonobatus*. Da *trigonos* triangolo, e *batos* spinajo.]

TRIGONOCEFALO. *Tri-go-no-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di rettili ofidiani, della famiglia degli eterodermi, separato da quello delle vipere di Daudin, e dai colubri di Linneo. La Vipera lanceolata n'è il tipo e presenta il capo triangolare, principal carattere su cui si è fondato il genere. Questo rettile è comunemente conosciuto col nome di Vipere a ferro di lancia o di Vipere gialla delle Antille. [Lat. *trigonocephalus*. Da *tri* tre, *gonia* angolo, e *cephalè* testa.]

TRIGONOMETRIA. *Tri-go-no-me-tri-a.* Sf. V. G. Geom. Scienza che insegna e misurare i triangoli, o sia Parte della geometrie che insegna e trovare le parti incognite d'un triangolo per via di quelle che si hanno; dividesi in piana e sferica, secondo che si applica ai triangoli piani o agli sferici. [Lat. *trigonometria*. Da *tri* tre, *gonia* angolo, e *metron* misure.]

TRIGONOMETRICAMENTE. *Tri-go-no-me-tri-ca-mèn-te.* Avv. Geom. Secondo le regole della trigonometria.

TRIGONOMETRICO. *Tri-go-no-mè-tri-co.* Add. m. Geom. Appartenente alla trigonometria.

TRIGONOORTOGONIO. *Tri-go-no-or-to-gò-ni-o.* Sm. V. G. Geom. Triangolo che ha un angolo retto; più comunemente Rettangolo. [Lat. *trigonium orthogonium*. Da *trigonus* triangolo, *orthos* retto, e *gonia* angolo.]

TRIGONOSTEMONE. *Tri go-no-stè mo-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, stabilito da Blume: sono così denominate dall'avere gli stami in numero di tre, e disposti in triangolo. Questo genere finora non comprende che una sola specie, cioè il *Trigonostemon serratum*. [Lat. *trigonostemon*. Da *tri* tre, *gonia* angolo, e *stemon* stame.]

TRIGRAMMA. *Tri gràm-ma.* Sm. V. G. Arche. Moneta romana che fu in uso dal Regno di Claudio o di Nerone fino a Costantino.

TRILATE. *Tri-i-là-te.* Add. e sf. pl. Bot. Piccole famiglie naturale di piante, così chiamata da Linneo, ed il cui frutto consta di tre frutti parziali per lo più tricapsulari o quasi tricapsulari. [Dal gr. *tri* tre, ed *istos* rivolto.]

TRIJUGA. *Tri-ju-ga.* Add. f. V. L. Bot. Agg. di Foglia; quella composta di tre coppie di fogliolini. [Lat. *trijuga*. Dal lat. *ter* tre volte, e *jungo* io congiungo.]

TRILATERO. *Tri-la-tè-ro.* Add. m. Geom. Che ha tre lati. — 2. Bot. Foglie trilatere: Quelle che nelle sue lunghezze presenta tre facce piane e che termine in punta.

TRILEPISIO. *Tri-le-pì-si-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rosacee, e della icosandria poliginia di Linneo; sono così denominate delle tre squamette frapposte agli stami e i pistilli, ed inserite sul tubo del loro calice. [Lat. *trilepisium*. Da *tri* tre, e da *lepis* squama.]

TRILICE. *Tri-li-ce.* Sm. V. G. L. Bot. Genere di piante della poliandria monogioia di Linneo; sono così denominate dal loro calice a tre foglioline, e dai tre petali. Comprende una sola specie, ch'è il *Trilix lutea*, arbusto dell'America. [Lat. *trilix*. Dal gr. *tri*, e del lat. *licium* liccio, filo.]

TRILINEO. *Tri-li-ne-o.* Add. e sm. comp. Geom. Che è formato di tre linee.

TRILINGUE. *Tri-lin-gue.* Add. com. comp. V. L. Che ha tre lingue. [Lat. *trilinguis*.]

TRILINO. *Tri-li-no.* Sm. V. G. Filol. Collane di tre fila di perle. [Lat. *trilinos*. Da *tri* tre, e *linon* filo.]

TRILLARE. *Tril-là-re.* N. ass. Mus. Fare il trillo. [Lat. *crispam vocem edere*, *sibrissare*. In gr. *thryllèo* io susurro, mormoro.] — 2. Att. — 3. E per simil. Scuotere, Muovere, Dimenare con grandissima velocità. [Gli Spagnuoli hanno *trillar* in senso di battere il grano, e generalmente di battere, maltrattare.]

TRILLETTINO. *Tril-let-ti-no.* Sm. dim. di Trillo. Piccol trillo.

TRILLIO. *Tril-li-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche e fiori polipetali, delle esandria triginie e delle famiglie delle asparagoidi, distinte da un calice e tre divisioni, da una corolla a tre petali, da un ovario sormontato da tre stili, e da una bacca e tre locoli polispermi. [Lat. *trillium*. Da *tris* tre.]

TRILLIONE. *Tril-li-ò-ne.* Sm. Arit. Quel numero che nel fare i calcoli si trova nella quinta classe, ossia del quinto ternario. Meglio andrebbe scritto Trilione, come Bilione e simili.

TRILLO. *Tril-lo.* Sm. Mus. Sorta di grazie od ornamento del canto, limitato del verso di certi uccelli, e che consiste in una successione vicendevole e rapida di due sole note contigue di più o meno lunga durata, regolata in proporzione del tempo e che ha la sua preparazione e terminazione. Dicesi anche de' suoni. [Lat. *tremula soni vibratiuncula*, *vox crispa*, *micans*, *frequentamentum*, *cantus tremulus*. In gr. *thryllos* mormorio, susurro, tumulto. In gall. *trilcon* trillo. In ted. *triller* trillo, e *trillern* trillare. In oland. *drilling* trillo, e *drillen* trillare. In isv. *drill* trillo, e *drilla* trillare. In ingl. *trill* e *to trill* trillo e trillare. Probabilmente la lingua italiana ha tolta questa voce della greca, e di poi l'ha diffusa alle altre lingue di Europa.] — 2. Dicesi Trillo lento legato, Quel dolce e breve ondeggiamento che fa la voce nel corso d'una melodia larga e spiegata su qualche nota; Trillo giusto, che si batte con giusta celerità ed eguaglianza; Trillo sforzato, che cresce di velocità nella fine; Trillo variato, che alterna tra le maggiore o minor celerità; Trillo crescente cromatico, quello che ascende per semituoni; Trillo mancante cromatico, quello che discende per semituoni. Dicesi Catena di trilli, più trilli successivi per grado. Dicesi Trillo caprino, una difettosa esecuzione nel canto a guisa del belar delle capre; Trillo cavallino, qualora il cantante eseguendo tale abbellimento, non si prevale del moto delle fauci, ma di quello della bocca, onde nasce un trillo ingratissimo che somiglia al nitrir del cavallo. — 3. E fig. — 4. Detto ironicamente del Ragliare degli asini.

TRILOBATO. *Tri-lo-ba-to.* Add. m. V. G. Bot. Che ha tre lobi; aggiunto di Calice o perianzio. — 2. E detto di Foglia. V. *Lobato*.

TRILOBATO. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci del genere *Scarum*, della divisione de' toracici, notabili per tre lobi alla loro piena caudale. [Lat. *trilobatus*. Da *tri* tre, e *lobos* lobo.]

TRILOBITI. *Tri-lo-bi-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una famiglie di crostacei proposta da Knorr ec., la quale comprende degli esseri che si trovano allo stato fossile, con corpo diviso in tre parti più o meno distinte. [Lat. *trilobites*. Da *tri* tre, e *lobos* divisione, parte.]

TRILOBO. *Tri-ló-bo.* Add. m. V. G. Bot. Dicesi Foglia trilobo e trilobata. Quella ch'è distinta in tre lobi, o seni profondi e distanti.

TRILOCULARE. *Tri-lo-cu-là-re.* Add. com. comp. Bot. Che ha tre loculi.

TRILOFO. *Tri-lo-fo.* Sm. V. G. Bot. Nome dato a due distinti generi: uno stabilito con una specie del genere *Menispermum* e l'altro con *hamamelis* di Linneo, prendendo tal nome dall'appendice de' suoi semi, formata da tre pappi o pennacchietti. Questi generi non sono adottati dalle comune de' botanici: il primo di essi devesi a Fischer, ed il secondo a Mitchell. [Lat. *trilophus.*'De *tri* tre, e *lophos* pennacchio.]

TRILOGIA. *Tri-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Così chiamavano i Greci L'unione successive di tre tragedie, mediante le quali, i lor poeti drammatici si disputavano il premio ne'certami poetici.[Lat. *trilogia.* Da *tri* tre, e *logos* discorso.]

TRILORE. *Tri-ló-re.* Add. f. V. G. L. Filol. Aggiunto di veste che aveva intessute tre righe simili a tre corregge. [Lat. *triloris.* Dal gr. *tri* tre, e dal lat. *lorum* striuga, correggia.]

TRILUCENTE. *Tri lu-cèn-te.* Add. com. comp. Che manda tre splendori ed un tratto.

TRILUSTRE. *Tri-lù-stre.* Add. com. comp. V. L. Di tre lustri, cioè Di quindici anni. [Lat. *trilustris.*]

TRIMACRO. *Tri-ma-cro.* Add. e sm. V. G. Filol. Piede della poesia greca e latina, formato di tre sillabe lunghe.[Lat. *trimacrus.* Da *tri* tre, e *macros* lungo.]

TRIMALE. *Tri-ma-le* Sost. com. Mus. Lo stesso che Trimele.

TRIMARIA. *Tri-mà-ri-a.* Sf. V. L. Arche. Specie di sacco della forma di un corno rovesciato, nel quale i Romani agricoltori ponevano le sementi e lo portavano appeso al collo quando seminavano. Chiamavasi anche Trimodia perchè contenea sementi sufficienti per le semine di tre moggi di terra. [Dal gr. *trimiria* porzione tripla, che viene da *tri* tre, e *miria* porzione. In celt. gall *tri* tre, e *muir* terra.]

TRIMAZIO. *Tri-mà-zì-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' moschi, stabilito da Froelich, e cui servì di tipo la Weissia verticellata di Schwaegrichen, che è il *Coscinodon verticellatus* di Bridel, che fra gli altri caratteri è notabile per l'angusto foro del suo peristomio. [Lat. *trymatium.* Da *trymation* dim. di *trymo* foro].

TRIMELE. *Tri-me-le.* Sm. V. G. Mus. Sorte di cantilene po' flauti nell'antica musica de' Greci, composte di tre tuoni a misure, o secondo altri, di tre strofe, ciascuna scritta in uno de' tre modi, dorico, frigio e lidio. [Lat. *trimeles.* Da *tri* tre, e *melos* membro o verso modulato.]

TRIMEMBRE. *Tri-mém-bre.* Add. com. comp. V. L. Che è di tre membra.[Lat. *trimembris.*]

TRIMENIO. *Tri-mè-ni-o.* Add. e sm. V. G. Bot. Nome dato al frumento trimestrale, ossia a quello varietà che si semina in primavera e cresce e matura in tre soli mesi. [Lat. *trimenion.* Da *tri* tre, e *men* mese, onde *trimenon* trimestre.]

TRIMERANTO. *Tri-me-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Enrico Cassini e scapito dello *siegesbekia*, cioè con quelle che hanno le parti componenti il fiore in numero ternario. [Lat. *trimeranthos.* Da *tri* tre, *meros* parte, e *anthos* fiore.]

TRIMERE. *Tri-me-re.* Sf. V. G. Zool. Nome de Reaumur imposto ad alcune mosche, le quali vivono tre soli giorni. [Lat. *trimeros.* Da *tri* tre, e *hemera* giorno.]

TRIMERESURO. *Tri-me-re-sù-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di rettili ofidieni della famiglia degli eteromeri, il quale comprende alcuni individui molto analoghi alle vipere, ed al trigonocefali, e che da questi si distingue per avere sopra la coda tre ordini di squame, onde la coda stessa rendesi come tripartita. Questo genere comprende finora due specie di serpenti velenosi, indigeni della Nuova Olanda. [Lat. *trimeresurus.* Da *tri* tre, *meros* parte, e *ura* coda.]

TRIMERI. *Tri-me-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Dumeril al quarto ed ultimo ordine degl'insetti coleotteri, il quale comprende quelli provveduti di tre articoli ad ogni tarso. Quest'ordine costituisce una sola famiglia, che lo stesso Dumeril chiama anche Tridattili, la quale comprende otto generi. [Lat. *trimeri.* Da *tri* tre, e *meros* parte.]

TRIMERO. *Tri me-ro.* Sm. V. G. Mus. Nome o Modo musicale che veniva eseguito co' modi Frigio, Dorico e Lidio. [Lat. *trimeros.*]

TRIMESTRE. *Tri-mè-stre.* Sm. V. L. Spazio di tre mesi. [Lat. *trimestris.*]

TRIMETRO. *Tri-me-tro.* Add. e sm. V. G. Poes. Verso di tre metri, usato nella poesia greca e latina, e che nello scandirlo ha tre pause, congiungendo due piedi in uno. Ve n'ha di più sorte.[Lat. *trimeter.* Da *tri* tre, e *metron* misura.]

TRIMEZIA. *Tri-mè-zi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle Iridi, e delle triandria monogioia di Linneo, stabilito da Salisbury, così denominate dalla loro durata di tre anni. [Lat. *trimetia.* Da *tri* tre, e *etos* anno.]

TRIMODE. *Tri-mò de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri, della famiglie degli eterocceri, proposto da Megerle, e registrato nel catalogo di Dejean; così denominato dal vile loro colorito o vestito. [Lat. *trimodes.* Da *tribon* veste vile, ovvero da *trimma*, *trimmatos* tutto ciò ch'è trito, pesto, lacero.]

TRIMODIA. *Tri-mò-di-a.* Sf. V. L. Filol. Lo stesso che Trimodio. [Lat. *trimodia.* Da *tres* tre, e *modius* moggio.]

TRIMODIO. *Tri-mò-di-o.* Sm. V. L. Metrol. Misura superficiale di terreno, che comprendeva tre moggi. [Lat. *trimodium.*]

TRIMORFEA. *Tri-mor-fè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle sinanteree, stabilito da Enrico Cassini, e così detto dal tre diversi di tipo l'*Erigeron vulgare* di Linneo; sono così denominate dalle triplice forme delle corolle de'loro fiori. [Lat. *trimorphaea.* Da *tri* tre, e *morphe* forma.]

TRIMORIO. *Tri-mò-ri-o.* Add. m. V. G. Astr. Epiteto d'ogni quarto dell'eclittica, e cagione de' tre segni celesti che contiene. [Lat. *trimonium.* Da *tri* tre, e *morion* particella, e questa da *miro* io divido.]

TRIMPELLANTE. *Trim-pel-làn-te.* Part. di Trimpellare. Che trimpella.

TRIMPELLARE. *Trim-pel-là-re.* Att. e n. ass. Strimpellare. [Lat. *perstrepere, fides percurrere.*] — 2. Fig. Indugiare, Dondolare, Trattenersi senza profitto.) [Lat. *incassum cunctari.*]—3. E Trimpellare sitrui una canzone, vale Ripetere cosa noiosa e non gradita.

TRIMPELLATO. *Trim-pel-là-to.* Add. m. da Trimpellare.

TRIMPELLIO. *Trim-pel-li-o.* Sm. Il trimpellare. V. *Strimpellare.* [Secondo alcuni questa voce esprime con lo scontro delle consonanti S, T, R, P, lo strepito confuso; e così pure la ted. *trampela* è fare strepito col batter de'piedi; ed in celt. gall. *stramp*, in ingl. *trample* calpestare.]

TRINA. *Tri-na.* Sf. Ar. Mes. Specie di guarnizione di refe, seta e simili, lavorata a treforo. [Dal gr. *titraino* o sia *tiltreno* lo treforo, se non piuttosto dall'ingl. *trim* ornamento, abbigliamento.]

TRINACE. *Tri-na-ce.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche stabilito da Swartz nell'esandria monoginia, e nella famiglia delle palme, che hanno il calice monofillo, con sei denti, le antere lineari, lo stimme imbutiforme ed una bacca con un sol seme. Hanno dippiù le foglie flabelliformi, ed in forme di ventaglio. [Lat. *thrinax.* Da *thrinax*, *thrinacos* che veramente vale piccol crivello, ma che qui si prende per ventaglio.]

TRINATO. *Tri-nà-to.* Add. m. Ar. Mes. Guarnito di trine. [Lat. *praetextus.*]

TRINCA. *Trin-ca.* Sf. Marin. Nome che si dà a cinque o sei giri di una corda che si fanno lo ciascun intervallo tra i cerchi di ferro che circondano un albero maggiore presso a poco di quattro in quattro piedi. Queste trincha consistono in cinque o sei giri di una corda intorno all'albero, e gli ultimi giri sono contenuti da un cerchio di legno, che parimente circonda l'albero. Bisogna che siano ben tesi, e i cerchi di legno inchiodati sopra e sotto le trincha per serrarle e contenerle. Altri chiamano questi cavi insenatore. [In ted. *die ring* il cerchio, il giro. in gr. *trochos* quidquid est orbiculari rotundilate: e *thrinco* io assiepo, circondo.]

TRINCA. Add. e sm. Lo stesso che Trincone.

TRINCANTE. *Trin-càn-te.* Part. di Trincare. Che trinca.

TRINCAPALLE. *Trin-ca-pàl-le.* Sm. Indecl. V. Franc. Milit. Sorte di carro con due ruote, assai alte e con timone lunghissimo, che opera con una leva per sollevare cose di gran peso e serve anche per trasportarle. [È il franc. *triqueballe.*]

TRINCARE. *Trin-cà-re.* Att. n. ass. e pass. Bere assai. [Lat. *valde, solemniter, admodum potare.* Dal ted. *trincken* che vale lo stesso.] — 2. Uccidere. [Dal lat. *truncare* decollare, scapezzare, fare in pezzi.] — 3. Dicesi Trincare trincare, e vuol dir Bevi bevi, Bevi quanto n'hai genio. — 4. Milit. Dicesi del Cannone che non può trincarsi abbastanza, quando non può andare alle bande quanto si converrebbe. — 5. Marin. Dicesi Trincare un albero, un pennone e vale Ciogere e legare fortemente con più volte o giri di corde le circonferenze di un albero o di un pennone, che sieno composti di più pezzi di legno, per consolidarne l'insieme, e concorrere allo stesso effetto che fanno i

cerchi di ferro applicati ad essi di tratto in tratto. Invece di Trincare i pennoni, alcuni dicono Ammantigliare i pennoni. [Da *Trinca*.]

TRINCARELLO. *Trin-ca-rèl-lo*. Sm. Ar. Mes. Piccola doccia o cassetta di legno, che conduce l'acqua. [Dal gr. *trochos* corso o luogo dove si corre. E dunque ciò in cui corre l'acqua, in cui ha il suo corso.]

TRINCARINI. *Trin-ca-ri-ni*. Sm. pl. Mario. Pezzi da costruzione, cioè Tavole o Correnti poste sopra ogni coverta, che circondano internamente la nave. [Dal gr. *thrinceo* barricata, chiusura. Nella stessa lingua *thrinceo* io assiepo, circondo. Altri cava la voce da *trincinare*, in franc. *tranchés*, in provenz. *tranchado*, in isp. *trinchera* trincea.]

TRINCATO. *Trin-cà-to*. Add. m. da Trincare. — 2. Detto di persona, l'usiamo anche per lacerato. [Lat. *vafer*, *callidus*. Dall'ingl. *trick* frode, rigiro. In ted. *trug* inganno, *trügen* ingannare. In franc. *tricherie* inganno nel giuoco. In persa. *turband* frode.]

TRINCATORE. *Trin-ca-tó-re*. Verb. m. di Trincare. Gran bevitore.

TRINCEA. *Trin-cè-a*. Sf. Milit. Alzamento di terreno, condotto a foggia di bastione, nel recinto del quale dimorano i soldati per difendersi dalla artiglierie e dalla sorprese del nemico. [Lat. *agger*. Dal gr. *thrinces* vallum, septum. Nella stessa lingua *trinceo* io assiepo, circondo. A parare dell'Adelung, questa voce vien dal ted. *trenn* tagliare, dividere.] — 2. Dicesi Apertura o Aprimento della trincea. L'azione dell'aprirla. — 3. Dicesi Bocca o Testa della trincea, La parte di essa più vicina al nemico. — 4. Dicesi Coda della trincea, Il luogo nel quale si dà principio ai lavori di trincea o di sappa che procedendo innanzi assumono dalla parte anteriore il nome di Testa o di Bocca, rimanendo sempre alla posteriore quello di Coda. — 5. Dicesi Ramo della trincea, Quella parte della trincea che avoltando mette da un'altra parte simile a serve di comunicazione fra l'una parte e l'altra. — 6. Dicesi Sboccatura della trincea, L'azione di sboccar la trincea, ed anche Il sito dove sbocca. — 7. Dicensi Svolte della trincea, Que' gomiti e serpeggiamenti che si fanno nel tirar trincee. — 8. Dicesi Trincea di campagna, ad è lo stesso che Trinceramento, ma ristretto al solo sign. di Riparo fatto in campagna aperta. — 9. Dicesi Trincea a biscia, La trincea ordinaria che si tira avoltando. — 10. Aprir la trincea, vale Incominciare i lavori della trincee. Sboccare con essi contro le opere nimiche. — 11. Disfare, Rovinare la trincea del nemico, Aprirsi per essa una via a cacciarlo dei suoi lavori. — 12. Sboccar la trincea: modo di dire militare che vale Aprir la trincea per procedere innanzi cogli approcci o per andare all'assalto di qualche opera di fortificazione. — 13. Tirar una trincea, vale Procedere innanzi co' lavori delle zappe, onde avanzare la trincea sino al luogo indicato.

TRINCEARE. *Trin-ce-à-re*. Att. e n. pass. V. e di' *Trincerare*.

TRINCEATO. *Trin-ce-à-to*. Add. m. da Trincearе. V. e di' *Trincerato*.

TRINCERA. *Trin-cé-ra*. Sf. Milit. Lo stesso che Trincea. — 2. Dicesi Aprir la trincera ne' due sensi di Trincea, §§. 2 e 10.

TRINCERAMENTO. *Trin-ce-ra-mén-to*. Sm. Milit. Opera di fortificazione composta fatta di un parapetto e di un fosso, e talvolta di un rampare che si costruisce per coprire e difendere un corpo di soldati, o far più forte una posizione. I trincieramenti più estesi, dietro i quali può riparare un esercito, prendono il nome di Linee. Chiamasi anche con questo nome un'opera temporaria fatta pure di un fosso e di un parapetto, dietro i quali si ritirano gli assediati per prolungare la difesa della piazza, quando l'inimico è già alloggiato sulla breccia, od occupa una parte del bastione.

TRINCERARE. *Trin-ce-rà-re*. Att. Milit. Munire un luogo con trincee. [Lat. *circumvallare*.] — 2. E n. pass. Fortificarsi, ripararsi con trincee. — 3. E fig.

TRINCERATO. *Trin-ce-rà-to*. Add. m. Milit. Da Trincerare. [Lat. *circumvallatus*.] — 2. Per simil. e in ischerzo.

TRINCERONE. *Trin-ce-ró-ne*. Sm. Milit. Ogni riparo o difesa fatta a modo d'una luogo e capace trincea poliedrica con parapetto e fosso.

TRINCETTO. *Trin-cèt-to*. Sm. Ar. Mes. Ferro tricciante di forma semicircolare, con manico di legno, di cui servonsi i calzolai per tagliare e preparare il tomajo.

TRINCHETTINA. *Trin-chet-ti-na*. Sf. Marin. Vela triangolare, che si mette sul davanti delle navi, e che segna la direzione dello straglio di trinchetto: si chiama delle navi d'ordinario Piccolo flocco. L'Alberti chiama Trinchetta questa vela triangolare, e Trinchettina la terza vela d'un albero d'una galera. [*Trinchetta*, onde *trinchettino* è dal gr. *trichthadios* triplice, perchè triangolare.]

TRINCHETTINO. *Trin-chet-ti-no*. Sm. Marin. Il bordo anteriore più elevato d'una galera.

TRINCHETTO. *Trin-chèt-to*. Sm. Marin. Nome della vela quadra piccola, portata dall'albero dello stesso nome. Così detta per tropo dal nome della vela triangolare. V. *Trinchettina*. — 2. Il secondo albero in lunghezza e grossezza posto sulla prua subito dopo al bompresso; e dicesi anche Albero di o del trinchetto. — 3. Dicesi Amante di maestra e trinchetto, Quell'ordigno o paranchino che serve a ghindare i pennoni di maestra e di trinchetto.

TRINCIA. *Trin-cia*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale, con semi a pappi plumosi o eriniti, stabilito da Roth, ed il quale ha per tipo il *Leontodon hirtum* di Linneo. [Lat. *thrincia*. Da *thrix* capello.]

TRINCIANTE. *Trin-ciàn-te*. Part. di Trinciare. Che trincia. — 2. In forza di sm. Quegli che ha l'ufizio del tagliar la vivanda avanti al suo signore. [Lat. *structor*.] — 3. E fig. si dice per ischerno a Chi fa 'l bravo e lo smargiasso, o vuol comparire trinciante di carne umana. — 4. E nell'uso, Trinciante dicesi il coltello con cui si tagliano le vivande. — 5. E per metaf. detto della lingua, a vale Piccante, Mordace. — 6. Ed in forza di add. com. Tagliente, Affilato. [Lat. *acutus*.]

TRINCIARE. *Trin-cià-re*. Att. Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar le carni cotte che sono in tavola; il che più comunemente è o para degli scalchi. [Lat. *in minutas partes concidere*. Dal franc. *trancher* che vale lo medesimo, e che molti cavano dal lat. *transcindere* lacerare. In ingl. *trash*, dove *th* si pronunzia come *s* in sciabla, vai tagliare la sommità come inutile. In ted. *trenchiren* fer la azione di qualche cosa.]— 2. Fare in pezzi, detto anche di carne non cotta. — 3. Dicesi Trinciar capriuole capriolette o Trinciarle assolutamente e vale tutt'eccellare i piedi per far capriuole. [Lat. *micare pedibus*.] — 4. Dicesi Trinciar la palla, ed è termine di giuoco. — 5. Dicesi Trinciar benedizioni ed in modo scherzevole vale Benedire affettatamente. — 6. N. ass. nel primo sign.

TRINCIATA. *Trin-cià-ta*. Sf. Colpo di trinciante. — 2. Veter. Tratto di mano, che si fa per reprimere il cavallo, e tenerlo in positura.

TRINCIATELLA. *Trin-cia-tèl-la*. Sf. Bot. Nome volgare di una specie di pianta erbacee cicoracee, comune ne' prati, con fiori gialli e foglie regolarmente roncinate. (Lat. *hyoseris radiata Lin.*)

TRINCIATO. *Trin-cià-to*. Add. m. da Trinciare. Fatto in pezzi, Tagliato minutamente. [Lat. *caesus*, *proscissus*.] — 2. Frappato, e dicesi de' vestimenti. — 3. Ar. Mes. In forza di sm. e in termine de' manifatturieri di tabacco. Una delle qualità di tabacco, che si estrae a freddo dalle foglie colla macina ritta.

TRINCIATURA. *Trin-cia-tù-ra*. Sf. Veter. Lo stesso che Trinciata, nel sign. del §. 2.

TRINCIERA. *Trin-ciè-ra*. Sf. Milit. Lo stesso che Trincea. [Lat. *agger*.] — 2. E per metaf.

TRINCIERAMENTO. *Trin-cie-ra-mén-to*. Sm. Milit. Lo stesso che Trinceramento.

TRINCIERARE. *Trin-cie-rà-re*. Att. e n. pass. Milit. Lo stesso che Trincearе, Trincerare.

TRINCIERATO. *Trin-cie-rà-to*. Add. m. da Trincierare. Milit. Lo stesso che Trincerato. — 2. Ed in forza di sm. pl. I trincierati per I luoghi trincierati.

TRINCIO. *Trin-cio*. Sm. Taglio, Frastaglio.

TRINCONE. *Trin-có-ne*. Add. e sm. Che trinca, Bevitore solenne. [Lat. *famosus vini potor*. In ted. *trinker*.]

TRINELLE. *Tri-nèl-le*. Sf. pl. Marin. Funicelle formate di fila di canapi vecchi, tessute a guisa di treccia, che si portano per lo più da' mozzi attaccati alla cintura, e che servono a diversi usi; secondo i quali, chiamansi Trinelle di giunte di vela, di gomene o di fodera di gomena, di ricco di capo piano, di vele e somiglianti. [Forse così detto, perchè si formano intrecciando i fili, come nelle trine. In ingl. *threaden* fatto di filo.]

TRINERVATA. *Tri-ner-và-ta*. Add. f. comp Bot. Aggiunto di Foglia, ed è quella che è munita di tre nervi, i quali si riuniscono al disotto della sua base sopra il piccinolo.

TRINERVOSA. *Tri-ner-vó-so*. Add. f. comp. Bot. Agg. di Foglia, ed è quella che ha tre nervi o costole che si riuniscono alla sua base.

TRINERVI. *Tri-nèr-oi*. Sm. pl. Zool. Lo stesso che Trineuri.

TRINEURI. *Tri-nè-u-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, stabilito da Meigen, e così denominati dalle tre nervature distinte che si osservano nelle loro ali. Corrisponde al *Phora* di Latreille. [Lat. *trineuro*. Da *tri* tre, e *neuron* nervo.]

TRINIPOTE. *Tri-ni-pò-te.* Add. e sost. com. comp. Nipote in terzo grado. [Lat. *abnepos*.]

TRINITA. *Tri-ni-ta.* Sf. Bot. Pianta perenne, che fiorisce in Marzo. Le sue foglie sono trilobe, intere. [Lat. *anemone hepatica*.]

TRINITA'. *Tri-ni-tà.* Sf. est. di Trino. [Lat. *Trinitas*.] — 2. Teol. Con questo nome dinotasi il Mistero della divinità de' Cristiani dinotante Dio stesso sussistente in tre persone, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, realmente distinte l'una dall'altra, e che tutte e tre posseggono le stessa natura divina numerica ed individuale. — 3. Eccl. La festa dedicata al mistero della Trinità. — 4. St. Eccl. Trinità creata. Sotto questo nome fu stabilita nel 1659 una casa di religiose in Francia addette alla educazione delle orfanelle; intendendosi con esso La Santa Famiglia composta di S. Giuseppe, la Madonna e 'l Bambino.

TRINITAE. *Tri-ni-tà-e.* Sf. V. A. Teol. V. e di' *Trinità*.

TRINITARIE. *Tri-ni-tà-ri-e.* St. Eccl. Ordine di religiose, stabilito in Ispagna da S. Giovanni de Matha sotto l'invocazione della Santissima Trinità.

TRINITARII. *Tri-ni-tà-ri-i.* Add. e sm. pl. Eccl. Sotto questo nome sonsi comprendersi tutta le Setta eretiche che insegnarono degli errori intorno al mistero della Trinità, in particolare i Sociniani, altrimenti Unitarii. Così chiamansi ancora i Cattolici o Protestanti che confessano un solo Dio in tre persone, e professano il simbolo di S. Atanasio. — 2. Ordine religioso, istituito in onore della Santissima Trinità per la redenzione de' Cristiani ridotti in schiavitù presso gl'Infedeli; altrimenti Mercedari, perchè la prima chiesa che ebbero in Parigi era sotto la invocazione di S. Maturino. — 3. Diconsi Trinitarii scalzi, Quelli della riforma di detto ordine nuovo, istituito introdotto in Ispagna l'anno 1594. Non bisogna confondere co' Trinitarii i Padri della Mercede o della Redenzione de' cattivi.

TRINO. *Tri-no.* Add. m. Di tre, Di tre persone; e più propriamente è termine teologico che si usa parlando della Santissima Trinità. [Lat. *trinus*.] — 2. Astrol. Agg. di Aspetto di pianeti lontani l'uno dall'altro per una terza parte di circonferenza del zodiaco. — 3. Bot. Foglie trine: Quelle che in numero di tre nascono dal medesimo punto, e vengono comprese dalle medesima guaina. — 4. Leg. Contratto trino o Trino assolutamente dicesi Quel contratto col quale dando del danaro in società, si pattuisce col compagno, affinchè per qualunque evento rimanga sicuro il capitale con un certo lucro, ma minore di quello che probabilmente avesse potuto sperarne. In questo contratto se ne suppongono tre, e da ciò trasse il nome. Nel primo il socio somministra il capitale all'altro col patto di dividere il guadagno; nel secondo questo socio prende per sè tutto il pericolo, assicurando il capitale al primo, ed in compenso di tal peso, chi ha sborsato il denaro, lascia due parti dell'utile all'altro socio, contentandosi della sola terza parte. Raiccome la speranza di questo lucro è tuttora incerto, e questo secondo contratto ne aggiunge un terzo, vendendo queste terza parte per la metà del terzo da pagarsi annualmente, e si assicura in tal modo tanto il capitale, quanto il frutto. Questo contratto, in cui uno de' socii non si espone agli eventi della sorte, fu condennato da Sisto V come usurario.

TRINOMIO. *Tri-n)-mi-o.* Sm. V. G. Filol. e Alg. Unione di tre nomi; o Quantità composta di tre termini uniti insieme da' segni più o meno. [Lat. *trinomium*. Da *tri* tre, e *onoma* nome o *nomen* parte.]

TRINUNDINO. *Tri-nun-di-no.* Sm. V. L. Filol. Spazio di tre giorni di mercato, che impiegavasi nella promulgazione di una legge, prima di discuterla ne' comizii. Lo stesso periodo di tempo dovea passare per l'elezione de' magistrati, per le accuse inoltrate al giudizio del popolo ec. [Lat. *trinundinum*. *Trinundinum*, da *tres* tre, e *nundinae* mercato.]

TRINUZIA. *Tri-nu-zi-a.* Sf. Filol. Tre volte sposa. Titolo di commedia del Firenzuola.

TRIO. Sm. Teol. Trinità delle persone nell'unità di Dio. — 2. E per estens. Tre persone molte unite per interesse. — 3. Mus. Pezzo di musica a tre parti, ognuna delle quali porta il carattere di voce principale; ovvero Componimento con due voci concertate, cui serve una altra voce fondamentale per accompagnamento. Vi è anche il Trio strumentale ed è composto di tre parti recitanti; se non che v'ha il Trio concertato, in cui ogni parte recita ed accompagna a vicenda, ed il Trio destinato a far brillare un solo strumento.

TRIOBOLO. *Tri-ò-bo-lo.* Sm. V. G. Archeol. Moneta attica equivalente alla sesta parte della dramma, ossia tre oboli, ovvero da una parte l'effigie di Giove, e dall'altra quella della civetta. [Lat. *triobolos*. Da *tri* tre, e *obolos* obolo.]

TRIOCCA. *Tri-òc-ca.* Sf. V. Contadin. Trattenimento da conversazione.

TRIOCCO. *Tri-òc-co.* Sm. V. Contadin. Baccanello. Lo stesso che Triocca. [Dal gr. *tarachos* tumulto, strepito, turbe: e così pure chiasso vai romore e scherzo.]

TRIOCEFALO. *Tri-o-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, stabilito da Forster nella monoecia triandria, e nella famiglie delle ciperoidi, le quali sono distinte da un fusto triangolare e da un capolino di spighe cinto da un collaretto di tre foglioline. [Lat. *triocephalum*. Da *tri* tre, e *cephale* capo.]

TRIODEO. *Tri-o-dè-o.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Triodo.

TRIODIA. *Tri-ò-di-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilita da Kunth, e così denominata da' tre denti de' quali è provveduta la volva superiore delle loro corolle. [Lat. *triodia*. Da *tri* tre, ed *odus* dente.]

TRIODIO. *Tri-ò-di-o.* Sm. V. G. Eccl. Libro nel rito greco contenente l'officio de recitarsi delle Domenica settuagesima, in cui comincia il digiuno de' Greci, sino al Sabato Santo. Viene così denominato, perchè ciascun cantone od inno nelle solennità di Gesù Cristo, della Beata Vergine e degli altri Santi, le quali occorrono in tal tempo, contiene tre strofe od odi. Talvolta la Domenica suddetta chiamasi Triodio. [Lat. *triodium*. Da *tri* tre, e *ode* canto.]

TRIODO. *Tri-ò-do.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle ciperacee e della monoecia triandria, stabilito da Rafinesque coi *Carex* di Linneo, le quali presentano i frutti trigoni, e terminati da tre denti. [Lat. *triodex*.]

TRIODONE. *Tri-o-dò-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle ciperacee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Richard, e cui servì di tipo lo *Schoenus setaceus* del Berglo, e così denominate dai loro semi tridentati. [Lat. *triodon*.]

TRIODOPSIDE. *Tri-o dò-psi-de.* Sf. V. G. Zool. Nome impiegato da Rafinesque per indicare un genere di conchiglie stabilito nella famiglie delle elicee, per quelle specie che presentano un bellico molto visibile e coll'apertura distinta da tre denti. [Lat. *tridopsis*. Da *tri* tre, *odus* dente, e *opsis* vista.]

TRIOECIA. *Tri-o-è-ci-a.* Sf. V. G. Bot. Ordine terzo della classe ventesimaterza, detta Poligamia, nel sistema de' vegetabili di Linneo, la quale comprende le piante i cui fiori sono maschi, femminini ed ermafroditi, sopra tre diverse piante od individui, cosicchè formano case distinte. [Lat. *trioecia*. Da *tri* tre, ed *oicos* casa.]

TRIOECICO. *Tri-o-è-ci-co.* Add. m. V. G. Bot. Epiteto di tutto ciò che appartiene od ha relazione alle piante trioecie.

TRIOFTALMO. *Tri-o-ftal-mo.* Sm. V. G. Fisiol. Lo stesso che Triottalmo.

TRIONFALE. *Tri-on-fà-le.* Add. com. Di trionfo, Da trionfo. [Lat. *triumphalis*.] — 2. E nel pl. con licenza poetica, Trionfale per Trionfali. — 3. Filol. Carro trionfale: Quello propriamente cui i generali romani eran tratti in Campidoglio nelle solennità del loro trionfo. — 4. E per simil. — 5. Colonne trionfale: Quelle che gli antichi erigevano in onore di un trionfatore, e che ere circondate da altrettante corone quante erano le sue militari imprese. — 6. Corona trionfale: Corone di metallo o di quercie, di olivo, di pioppo ec. che usavano dare gli antichi in premio di riportato trionfo. — 7. Pietre trionfale: Quelle su cui erano scolpiti i nomi di coloro che aveon ottenuto gli onori del trionfo.

TRIONFALMENTE. *Tri-on-fal mèn-te.* Avv. Con trionfo, A guisa di trionfante. [Lat. *triumphantium more*.]

TRIONFANTE. *Tri-on-fàn-te.* Part. di Trionfare. Che trionfa. [Lat. *triumphans*.] — 2. Eccl. Chiesa trionfante, si dice de' Beati che sono in cielo, per opposizione a Chiesa militante. — 3. E Trionfanti diconsi in questo senso i Beati.

TRIONFARE. *Tri-on-fà-re.* N. ass. Ricevere l'onor del trionfo, Fare un'entrata gloriosa in pubblico trionfalmente. Menar trionfo, Andare in trionfo. [Lat. *triumphare*, *triumphum agere*.] — 2. E col secondo caso o della persona o della cosa di che si trionfa. — 3. Per simil. Godere, Festeggiare; anche col secondo caso. — 4. Restar vittorioso. — 5. Re-

star superiore, detto di gare letterarie o simili. — 6. Godere e Star bene a tavola. Far buona cera e darsi bel tempo: significato derivante dalla festa e dall'allegria de' trionfi, quando pare al trionfatore d'aver tutto il mondo per suo. — 7. In termine di giuoco, Giocare del seme indicato dalla carta venuta fuori o nominata dal giuocatore. — 8. Onde Trionfar bastoni dicesi nel giuoco delle ombre o simili, quando è stato nominato questo seme, se si giuoca colle carte delle minchiate; e fig. Bastonare solennemente. — 9. Att. Onorar del trionfo. Dare il trionfo. — 10. E per simil. Onorare della lauréa. — 11. Fig. Signoreggiare, Vincere, Domare, Soggiogare, essendo il trionfo segno di vittoria. [Lat. *dominari.*]

TRIONFATO. *Tri-on-fà-to.* Add. m. da Trionfare.—2. Vinto, soggiogato. [Lat. *devictus*, *subactus.*]

TRIONFATORE. *Tri-on-fa-tó-re.* Verb. m. di Trionfare. Che trionfa. [Lat. *triumphator.*]

TRIONFATRICE. *Tri-on-fa-trì-ce.* Verb. f. di Trionfare. Che trionfa.

TRIONFETTI. *Tri-on-fét-ti.* Sm. pl. Filol. Sorta di giuoco di carte.

TRIONFINI. *Tri-on-fì-ni.* Sm. pl. Filol. Lo stesso che Trionfetti.

TRIONFO. *Tri-ón-fo.* Sm. Pompa e Festa pubblica, che si faceva in Roma in onor de' capitani, quando ritornavano coll'esercito vincitore. [Lat. *thriumphus*. *Triumphus*, è dal gr. *thriambos* che vale il medesimo: e *thriambos* è da *thriambeuo* io trionfo, che viene da *throos* clamor tumultuantium, e da *embeno* ingredior. Così Trionfare è l'entrare fra il clamore festivo e tumultuoso del popolo. Si osserva pure che in celt. gall. *treun* val uomo forte, guerriero, eroe, campione, e *buaidh* vittoria, successo, palma.] — 2. Dicesi Stare in trionfo e vale Trionfare. — 3. Dicevansi Trionfo maggiore La gran pompa trionfale, concedata dal Senato e dal Popolo romano sotto certe condizioni e principalmente se la vittoria importasse una nuova conquista; Trionfo minore, L'ovazione che concedevasi per vittorie di minore importanza, e quando le guerre non erano state col debito rito intimate; Trionfo navale, quando accordavasi per grandi vittorie navali.—4. Fig. Il trionfo poeticamente per Chi trionfa. — 5. Filol. Trionfo dicesi ne'giuochi di carte Il seme scoperto in principio del giuoco e nominato dal giuocatore. — 6. Nel giuoco di germini diconsi Trionfi di passo quelli dal venti in sù. — 7. Ar. Mes. Trionfo o Trionfi da tavola diconsi Alcune statue o gruppi di zucchero, o simile, con altri abbellimenti, che si pongono sulla tavola del convito.

TRIONFOCCIO. *Tri-on-foc-cio.* Sm. dim. di Trionfo nel sign. del §. 3.

TRIONI. *Tri-ó-ni.* Sm. pl. V. L. Filol. e Astr. Propriamente Buoi da aratro; ma dicesi delle stelle formanti le costellazioni dell'Orsa maggiore e dell'Orsa minore, come se nelle stelle vi fossero attrattanti buoi che aravano il Polo artico ove si veggono sempre apparire. [Lat. *triones*. *Triones* in senso di buoi è voce che secondo i più, vien da *tero* io trito: poichè i buoi, arando, tritano la terra. In ted. ed in oland. *stier*, in isved. *tjur* toro.]

TRIONO. *Tri-ó-no.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere ibisco, *hibiscus trionum* di Linneo, le cui foglie sono tagliate in tre segmenti profondi. Al presente costituisce un sotto-genere. [Lat. *trionum*. Da *tri* tre.]

TRIOPTERIDE. *Tri-o-ptè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Triotteride.

TRIORCHIDE. *Tri-òr-chi-de.* Add. e sm. V. G. Fisiol. Chi ha tre testicoli. [Lat. *triorchis*. Da *tri* tre, e *orchis* testicolo.]

TRIORCHITE. *Tri-or-chì-te.* Add. e sost. com. V. G. Min. Calcedonio che trovasi particolarmente in certe colline vulcaniche nelle vicinanze di Vicenza, sui monti Berico, S. Floriano ec. e che distingueasi per una cavità nel suo centro che contiene una goccia d'acqua per cui chiamasi Enidro. Talvolta presenta la figura di tre testicoli uniti e allora chiamasi Triorchite o Enidro triorchite.

TRIORCOLITO. *Tri-or-co-lì-to.* Sm. V. G. Min. Lo stesso che Triorchite. [Lat. *triorcholithes*. Da *tri* tre, *orchis* testicolo, e *lithos* pietra.]

TRIORNITOFORO. *Tri-or-ni-tò-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere Aristrino, i cui fiori sono in guisa disposti che rappresentano tre uccelli con le ale spiegate. [Lat. *triornithophorum*. Da *tri* tre, *ornis* uccello, e *phero* io porto.]

TRIOSTEO. *Tri-o-stè-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle caprifogliacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito dal Dillenio col nome di Triosteospermo, e da Linneo abbreviato sostituendovi quello di *Triosteum*. Queste piante traggono tal nome generico dai tre semi ossei che contiene il loro frutto. [Lat. *triosteum*. Da *tri* tre, e *osteon* osso.]

TRIOSTEOSPERMO. *Tri-o-ste-o-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Triosteo.

TRIOTORA. *Tri-ò-to-ra.* Sm. V. G. L. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degl'insettivori, stabilito da Vieillot: sono così denominati dal fare il loro nido a letto colle foglie del ginoco. [Lat. *thryotora*. Dal gr. *thryon* ginoco, e dal lat. *torus* letto.]

TRIOTTALMO. *Tri-ot-tal-mo.* Add. e sm. V. G. Fisiol. Mostro per eccesso, nato con tre occhi. [Lat. *triophthalmus*. Da *tri* tre, e *ophthalmos* occhio.]

TRIOTTERIDE. *Tri-ot-tè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della decandria triginia, e della famiglia delle malpighiacee, il cui frutto è composto di tre samare [frutto simile a quello dell'olmo], globulose, e munite di tre ale membranose; due superiori ed una inferiore. [Lat. *triopteris*. Da *tri* tre, e *pteron* ala.]

TRIOTTILE. *Tri-òt-ti-le.* Add. m. V. G. Astr. Aspetto nuovo, o Situazione di due pianeti rispetto alla Terra, quando l'uno dall'altro sono distanti tre ottantesimi, od ottave parti, d'un circolo, cioè gradi 135, da alcuni chiamato *Sesquiquadrans*. [Lat. *trioctile*. Da *tri* tre, e *octo* otto.]

TRIPARTITO. *Tri-par-ti-to.* Add. m. comp. V. L. Partito in tre. [Lat. *tripartitus.*]

TRIPARTIZIONE. *Tri-par-ti-zió-ne.* Sf. comp. Divisione per tre.

TRIPATINO. *Tri-pà-ti-no.* Sm. V. L. Filol. Servizio di tavola composto di tre pietanze che facevano le del ale degli Apicii romani: la prima consisteva in lampreda, la seconda in lupo marino, la terza in una specie di pesce chiamato *Myxon*. Questa voce *Tripatinum* non fu in uso che ne'tempi di lusso e dissolutezza. [Lat. *tripatinum*. Da *tres* tre, e *patina* piattello.]

TRIPENNATA. *Tri-pen-nà-ta.* Add. f. Bot. Agg. di Foglia, cioè Alata.

TRIPETALO. *Tri-pè-ta-lo.* Add. m. V. G. Bot. Che ha tre petali. [Lat. *tripetalus*. Da *tri* tre, e *petalon* petalo.]—2. Epiteto di una specie di pianta del genere iride, il cui fiore è guarnito di sei petali, come tutti gli altri di questo genere, tra de'quali però, sono così piccoli che si considerano come nulli.

TRIPETALO. Sm. V. G. Zool. Nome di una Specie di pesce del genere *holocentus tripetalus* di Lacépède, che presenta i suoi labbri fatti a lamina fogliacea, de'quali il superiore è doppio. [Lat. *tripetalon.*]

TRIPETALODEE. *Tri-pe-ta-lo-dè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Piccola famiglia di piante acquatiche, così denominate a cagione de' loro fiori a tre petali. [Lat. *tripetalodeae*. Da *tri* tre, *petalon* petalo, e *idos* forma.]

TRIPETALOIDE. *Tri-pe-ta-lò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *Orchis*, le quali sembrano aver tre petali, sebbene ne abbiano cinque a cagione della varia loro forma e grandezza. [Lat. *tripetaloides.*]

TRIPIRAMIDI. *Tri-pi-rà-mi-di.* Sf. pl. V. G. Filol. Spalti senza colonne a forma di piramidi trigone. [Lat. *tripyramides*. Da *tri* tre, e *pyramis* piramide.]

TRIPLA. *Tri-pla.* Sf. Mus. Una delle divisioni del tempo nella musica, ed è quella che si divide in tre parti. Onde Tripla di minime, dicesi quella che si divide in tre tempi o tre minime, oppure in altre figure di egual valore, che si segnano due in battere e l'altra in levare; Tripla di semiminime, quella che si divide in tre semiminime od altre figure equivalenti, e si batte come la precedente; Tripla di crome, quella che si divide in tre crome, o figure di egual valore e si batte come le altre tripie.

TRIPLACE. *Tri-plà-ce.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, stabilito da Paykull e della famiglia degli erotileni di Latreille, i quali fra gli altri caratteri, hanno la lingua tripartita. [Lat. *triplax*. Da *tri* tre, e *plax* tavola a tre pieghe; o piuttosto da *triplex* triplice.]

TRIPLARIDE. *Tri-plà-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Albero d'alta fusto, trovato da Aublet nelle palude della Guajana, il quale forma un genere nella famiglia delle poligonee e nella triandria di Linneo, il cui fiore ha nella cima un calice diviso in tre punte, e tre stami, tre stili, una roselle trigona, ed un seme unico trigono, donde trae il nome. [Lat. *triplaris*. Da *triplus* triplice.]

TRIPLICARE. *Tri-pli-cà-re.* Att. V. L. Replicar tre volte, Rinterzare. [Lat. *triplicare.*] — 2. N. ass. e pass. Diventar triplo.

TRIPLICATAMENTE. *Tri-pli-ca-ta-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Triplicemente.

TRIPLICATO. *Tri-pli-cà-to.* Add. m. da Triplicare. Replicato tre volte, Rinterzato. [Lat. *triplex.*] — 2. Ottenuto per la terza volta.—3. Bot. Fiore triplicato:

Quello che ha la corolla accresciuta del triplo.

TRIPLICAZIONE. *Tri-pli-ca-zió-ne.* Sf. Replicazione per tre volte.

TRIPLICE. *Tri-pli-ce.* Add. com. V. L. Triplicato. [Lat. *triplex. Triplex*, da tres tre, e da *plico* piega.]

TRIPLICEMENTE. *Tri-pli-ce-mén-te.* Avv. Con triplicità. [Lat. *tripliciter.*]

TRIPLICITÀ. *Tri-pli-ci-tà.* Sf. astr. di Triplice. Qualità di ciò ch'è triplice.

TRIPLINERVATA. *Tri-pli-ner-và-ta.* Add. f. comp. Bot. Agg. di foglia, e dicesi quella che ha tre nervi che si riuniscono al disopra della sua base.

TRIPLINTI. *Tri-plin-ti.* Sm. pl. V. G. Archi. Muri della grossezza di tre teste di mattone. [Lat. *triplinti.* Da *tri* tre, e *plintos* mattone.]

TRIPLO. *Tri-plo.* Sm. Tre volte tanto. [Lat. *triplum.*]

TRIPLO. Add. m. Tre volte maggiore, Tre cotanti. [Lat. *triplus, triplex.*] — 2. Met. Ragione tripla: quella relazione che è tra due cubi.

TRIPLOCENTRO. *Tri-plo-cèn-tro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante delle famiglie delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Enrico Cassini, e sono così denominate dal triplice numero degli aghi da' quali reggonsi provvedute le squame del loro periclinio. [Lat. *triplocentron.* Da *triplex* triplice, e *centron* ago.]

TRIPLOCOMA. *Tri-plò-co-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie de' muschi, proposto da Bachelot e da Lapylaie, le quali hanno, fra gli altri caratteri, un frutto guarnito di triplice chioma. [Lat. *triplocoma.* Da *triplex* triplice, e *coma* chioma.]

TRIPLOIDE. *Tri-plòi-de.* Sf. V. G. Chir. Sorta di trapano a base triplicata, per ristaurare le grandi depressioni del cranio. [Lat. *triploides.* Da *triploos* triplice.]

TRIPLOTTERO. *Tri-plòt-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Specie di zoofiti del genere collaniira distinti da pinne laterali alate a tre rami, e da due tentacoli triplicati. [Lat. *triplopterus.* Da *triploos* triplice, e *pteron* ala.]

TRIPODE. *Tri-po-de.* Sm. V. G. Filol. Così propriamente dicevasi La sedia d'oro nel tempio d'Apolline in Delo, sostenuta da un serpente di bronzo a tre capi, su cui sedeva la sacerdotessa che dava le risposte. [Lat. *tripodes.* Da *tri* tre, e *pus, podos* piede.] — 2. Per simil. Arnese per lo più di bronzo a tre piedi, per varii usi; più comunemente Treppiede.—3 Così ancora chiamarono gli antichi Una sorta di vasi per iscaldar l'acqua pe' bagni o per lavarsi; ed altri con manichi per bere; e questi ne' giuochi funebri servirano di premio ai vincitori.

TRIPODICO. *Tri-pò-di-co.* Add. m. Del tripode.

TRIPOFAGO. *Tri-pò-fa-go.* Sm. V. G. Zool. Denominazione de Charleton data al picchio, attesa l'abitudine di quest'uccello di nutrirsi de' piccolissimi insetti che vivono sotto o nella corteccia degli alberi. [Lat. *tripophagus.* Da *thrips* verme che nasce nel legno, e *phago* io mangio.]

TRIPOLA. *Tri-po-la.* Sf. Mus. Così alcuni chiamano la Tripla.

TRIPOLI. *Tri-po-li.* Sm. Min. Lo stesso che Tripolo.

TRIPOLIO. *Tri-pò-li-o.* Sm. V. G. Bot. Pianta il cui fiore fu creduto cambiar di colore tre volte al giorno, el che fosse bianco la mattina, porporino a mezzodì, e rosso la sera. Da Linneo è stato applicato ad una specie del genere *Aster* nella famiglia delle sinanteree. [Lat. *tripolium.* Da *tri* tre, e *poleo* io cambio.]

TRIPOLO. *Tri-po-lo.* Sm. Min. Sostanza terrea che ha un'apparenza argillosa, di colore giallognolo, di grana finissima ed aspra insieme, talchè serve a dar l'ultimo polimento alla superficie dei cristalli, de' metalli e delle pietre dure ec. Benchè si trovi in Germania, in Francia ed altrove, pure perchè vedesi in massima copia in moltissime parti dell'Africa, e specialmente ne' dintorni di Tripoli, di là trasse il nome. Dicesi anche Terra tripolitana. [Lat. *tripolis.*] — 2. Vi è una sorta di Tripolo detta dai naturalisti Rottenstone o Pietra putrefatta.

TRIPOS. *Tri-pòs.* Sm. Mus. Antico strumento musicale, così detto perchè somigliante al tripode di Delfo. Negl'intervalli di esso erano tese le corde come su d'una cetra, di modo che eranvi effettivamente tre istrumenti, de' quali potevasi successivamente servire; il che si eseguiva tanto più facilmente in quanto che tale strumento girava su d'un asse. [In gr. col. *tripos* per *tripus* tripode.]

TRIPOSSILO. *Tri-pòs-si-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia degli oliteri, così denominati dalla loro abitudine di forare i legni di cui si nutrono. La specie meglio conosciuta è il *Trypoxilon figulus*, che si costruisce un nido nella terra. [Lat. *trypoxilum.* Da *tripan* io foro, e *xylon* legno.]

TRIPPA. *Trip-pa.* Sf. Pancia, Ventre, che alle volte si piglia per Tutta quella parte del corpo che è tra le bocca dello stomaco e'l pettignone, con solo esterno, ma interno, comprendendovisi perciò lo stesso stomaco e la pancia, e nelle femmine l'utero ancora; e talora si piglia pel solo ventre. [Lat. *venter.* In franc. ed in lngl. *tripe*, in provenz. *tripo*, in isp. *tripa*, in basco *tripra*, in celt. gall. *tripa* o *trippa*, in brett. *stripan* vagliono il medesimo. In illir. *turbuh* ventre: in ebr. *tabur* ombelico.) — 2. Dicesi in modo basso ed iperbolicamente d'una Donna gravida vicina a partorire: Ell'ha una trippa insino agli occhi, per dimostrare la sua smisurata grandezza.—3. Così chiamasi anche il ventre delle bestie grosse, come vitelli, buoi ec. che tratto da loro e ben purgato e condito usasi per vivanda.—4. Bot. Trippa medama, che scrivesi anche Treppamadama: Nome vernacolo della Selarea.

TRIPPACCIA. *Trip-pàc-cia.* Sf. acer. e pegg. di Trippa. Trippa grande. [Lat. *venter immanis.*]

TRIPPAJUOLA. *Trip-pa-juò-la.* Add. e sf. Venditrice di trippa o ventri di bestie da macello.

TRIPPAMADAMA. *Trip-pa-ma-dà-ma.* Sf. comp. Bot. che scrivesi anche Trippa madama. V. *Trippa*, §. 4.

TRIPPETTO. *Trip-pèt-to.* Sm. Bot. Nome volgare di una specie di fungo mangiabile, detto anche Spugnola. [Lat. *phallus esculentus.*]

TRIPPONE. *Trip-pò-ne.* Add. e sm. Colui che mangia smodatamente.— 2. Uomo di grossa pancia, detto per isvilimento.

TRIPSACO. *Tri-psa-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche o nilobee, della monoecia triandria e della famiglia delle graminee, così denominate da Linneo, allodendro all'uso che generalmente si fa de' semi inservienti alla triturazione delle piante di questa famiglia. [Lat. *tripsacum.* Da *tripso* fut. di *teibo* io trituro.]

TRIPSI. *Tri-psi.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia degli afidi di Latreille, così denominati dalla loro abitudine di corrodere i legni. [Lat. *trips.* Da *tripsis* triturs, triturazione.]

TRIPSI. Sf. V. G. Chir. Comminuzione, Triturazione, da cui si denominò Litotripsi la nuova operazione della pietra, inventata da Civiale. [Lat. *tripsis. Tripsis*, da *tripso* fut. di *tribo* io trituro.]

TRIPUDIAMENTO. *Tri-pu-dia-mén-to.* Sm. Il tripudiare. [Lat. *tripudium.*]

TRIPUDIANTE. *Tri pu-diàn-te.* Part. di Tripudiare. Che tripudia.

TRIPUDIARE. *Tri-pu-dià-re.* N. ass. e pass. Far festa, Fare allegrezza straordinaria. [Lat. *tripudiare*, *choreas dacere.*]

TRIPUDIATO. *Tri-pu-dià-to.* Add. m. da Tripudiare.

TRIPUDIATORE. *Tri-pu-dia-tó-re.* Verb. m. di Tripudiare. Che tripudia.

TRIPUDIATRICE. *Tri-pu-dia-tri-ce.* Verb. f. di Tripudiare. Che tripudia.

TRIPUDIO. *Tri-pù-di o.* Sm. V. L. Festeggiamento, in cui con balli o altri atti si mostra allegrezza; e talvolta vale semplicemente Ballo che gira in tondo. [Lat. *tripudium. Tripudium*, dal celt. brett. *tripa* o *trepa* danza: a forse in *tripa* l'unione delle lettere *t, r, p*, è fatta per imitare il suono de' piedi. In ted. *trampeln* fare strepito, battendo co' piedi; *trappen* batter co' piedi; *das trappen* calpestio; *tripeln* zampettare. In ingl. *to trample* calcar co' piedi. In turco *tupyrdamaq* tripudiare, far romore coi piedi.]

TRIPULI. *Tri-pu-li.* Sm. Bot. Nome volgare del Meliloto comune. [Lat. *melilotus officinalis Lin.*]

TRIPUNTO. *Tri-pùn-to.* Add. m. V. e di' *Trapunto.*

TRIQUETRA. *Tri-que-tra.* Sf. V. L. Filol. Propriamente Uomo in forma di triangolo di tre coscie colle loro gambe e piedi le une piegate sulle altre, ed unite in un centro, di modo che da qualsiesi parte si osservino, presentano una figura triangolare. È l'emblema e il tipo della Sicilia, detta perciò anch'essa Triquetra. [Lat. *triquetrum. Triquetrum* triangolo, onde *triquetrus* triangolare, dal gr. *tricha* triplicatamente, e da *hedra* base.]

TRIQUETRO *Tri-que-tro.* Add. m. V. L. Bot. Triangolare o Trilaterale, e dicesi di Tronco, Ramo ec. [Lat. *triquetrus.*]

TRIREGNO. *Tri-ré-gno.* Sm. comp. Filol. Mitra propria del Sommo Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone.

TRIREME. *Tri-ré-me.* Sf. V. L. Mar. Sorta di galea antica, con tre ordini di remi. [Lat. *triremis.*]

TRIRRAFIDE. *Trir-rà-fi-de* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle

gramineæ, e delle poligamia monoecia di Linneo, stabilito da Roberto Browne, e così denominate dalle tre reste le forma d'ago de cocche, delle quali è provveduta la valva esterna della loro corolla. [Lat. *trirrhaphis*. Da *tri* tre, e *raphis* cucitore.]

TRISACRAMENTARII. *Tri-sa-cra-men-tà-ri-i*. St. Eccl. Settarii protestanti, cui diedesi questo nome perchè ammettevano tre sacramenti, il battesimo, l'eucaristia e l'assolusione, laddove gli altri riconoscono soltanto i due primi.

TRISAGIO. *Tri-sà-gi-o*. Sm. V. G. Eccl. Triplice canto od Acclamazione a Dio, come tre volte santo, usitatissimo nella Chiesa greca e tra' Greci, che i primi l'introdussero verso il 408, adottato ancora dalle Chiese latine, specialmente nel prefazio della messa, in cui ripetesi tre volte la parola Santo. Trovasi nelle più antiche liturgie. [Lat. *trishagium*. Da *tris* tre volte, e *hagios* santo.]

TRISANTO. *Tri-ràn-to*. Sm. V. G. Bot. Pianta esotica con cui Loureiro ha stabilito un genere nella pentandria digynia e nella famiglia delle ombrellifere, distinte da un lovalucro contenente tre fiori. [Lat. *trisanthus*. Da *tris* tre, e *anthos* fiore.]

TRISANTROPO. *Tris-àn-tro-po*. Add. m. V. G. Tre volte uomo, cioè Valoroso quanto tre uomini, ma detto per beffe. [Da *tri* tre, e *anthropos* uomo.]

TRISARCAVOLO. *Tri-sar-cà-vo-lo*. Add. e sm. comp. Terzo arcavolo dell'arcavolo.

TRISARCHIA. *Tri-sar-chì-a*. Sf. V. G. Filol. Triumvirato e Governo di tre individui. [Lat. *trisarchia*. Da *trir* tre, ed *arche* comando.]

TRISATLIO. *Tri-sà-tli-o*. Add. m. V. G. Tre volte miserabile. [Da *tris* tre, ed *anthlios* misero.]

TRISAVOLO. *Tri-sà-vo-lo*. Add. e sm. comp. Lo stesso che Tritavolo, Terzavolo.

TRISCALMO. *Tri-scàl-mo*. Sm. V. G. Marin. Barchetta, Schifo o Paliscalmo a tre scarmi o paletti, e cui si attacca il remo, ossia a tre remi. [Lat. *triscalmos*. Da *tri* tre, e *scalmos* scarmo.]

TRISEZIONE. *Tri-se-sì-ne*. Sf. comp. Geom. Divisione di un angolo, o altro, in tre angoli o in tre parti eguali.

TRISILLABICO. *Tri-sil-là-bi-co*. Add. m. comp. Di tre sillabe.

TRISILLABO. *Tri-sil-la-bo*. Add. e sm. comp. Che è di tre sillabe. [Lat. *trisyllabus*.] — 2. Poes. Piede di tre sillabe, usato presso i poeti greci e latini.

TRISIPPIO; *Tri-sip-pi-o*. Sm. V. G. Filol. Marchio o Pubblico segno, che con una rotella di ferro infocata imprimevasi sulle mascelle de' cavalli che avevano servito negli eserciti, quando erano divenuti vecchi, per onorarli. [Lat. *trishippium*. Da *treso* fut. di *trao* io foro, ed *hippos* cavallo.]

TRISMEGISTO. *Tris-me-gì-sto*. Add. e sm. V. G. Filol. Soprannome ed Epiteto di Ermete filosofo egisio, chiamato anche *Tauth* nelle lingue natie; e cagione d'essergliel attribuite l'invenzione e della Scrittura geroglifica e comune, come delle leggi de' sacrificii e di altre cose utili alla vita. [Lat. *trismegistus*. Da *tris* tre volte, e *megistos* superl. di *megas* grande.]—3. Ar. Mec. Carattere di stampa che sta tra il cannone ed il cannoncino.

TRISMO. *Tris-mo*. Sm. V. G. Med. Il tetano, ossia la spasmodica contrazione de' muscoli della masticazione, per la quale la mascella inferiore è fortissimamente tirata contro la superiore. [Dal gr. *trismos* stridore. Si allude al suono che nasce dallo scontro forzato de' denti superiori ed inferiori.]—2. Dicesi Trismo incapestrato, La difficoltà od anche Impossibilità di aprire le bocca, prodotta dalle adcrenze solide che uniscono le parte esterne delle gengive alle faccie interne delle gote.

TRISOLCHI. *Tri-sól-chi*. Sm. pl. Archi. Lo stesso che Triglifi.

TRISOLIMPIONICO. *Tri-so-lim-pi-ò-ni-co*. Add. m. V. G. Filol. Epiteto onorifico che davasi agli Atleti che tre volte erano stati vincitori ne' giuochi olimpici. Si erigevano loro statue della specie di quella chiamata joniche, e ch' erano di grandezza naturale, il che non concedevasi agli altri atleti. [Lat. *trisolympionicus*. Da *tris* tre volte, *olympia* giuochi olimpici, e *nico* vittoria.]

TRISOMO. *Tri-so-mo*. Sm. V. G. Eccl. Sepolcro in cui non era permesso di collocare più di tre cadaveri. [Lat. *trisomum*. Da *tri* tre, e *soma* corpo.]

TRISOTTERO. *Tri-sòt-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci analogo ai gadi, proposto da Rafinesque-Schmeltz, il quale contiene una sola specie propria dei mari della Sicilia, d'un color giallo d'oro, con tre ale natatorie molto distinte, e la coda forcuta. [Lat. *Trisopterus*. Da *tri* tre, e *pteron* ala.]

TRISPASTO. *Tri-spà-sto*. Sm. V. G. Mecc. Macchina fornita di tre carrucole per innalzar gravi pesi. Quella che abbia due taglie, l'una di due girelle, l'altra di tre, chiamasi Pentespasto. [Lat. *trispastos*. Da *tri* tre, e *spastoon* verb. di *span* io tiro.]

TRISPERMO. *Tri-spèr-mo*. Add. m. V. G. Bot. Epiteto del pericarpio che racchiude tre semi. [Lat. *trispermum*. Da *tri* tre, e *sperma* seme.] — 2. In forza di sm. Pianta parassita che cresce sugli alberi annosi della Cochinchina, e che in Loureiro forma un genere nella ginandria diandria, e nella famiglia delle orchidee, i cui semi sono sottili come i capelli. [Lat. *thrixpermum*.]

TRISPLANCNICO. *Tri-splàn-cni-co*. Add. m. V. G. Anat. Aggiunto dato da Chaussier al nervo grande simpatico, perchè si dirama sugli organi contenuti nelle tre grandi cavità splanchiche. [Lat. *trisplanchnicus*. Da *tri* tre, e *splanchnon* viscere.]

TRISSA. *Tris-sa*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia degli stericeri, stabilito da Meigen: sono così denominati dalle triplici articolazioni delle loro antenne. [Lat. *trixa*. Da *trixos* triplice.]

TRISSAGO. *Tris-sa-go*. Sm. V. G. Bot. Nome dato de' filologi antichi a diverse piante, ma specialmente a quelle del genere *Teucrium*, forse desunto dalle triplice divisione della corolla del loro fiore. Da Linneo è stato applicato ad un' erba del genere *Bartsia* nella famiglia delle personate. [Lat. *trixago*. Da *trixos* triplice.]

TRISSI. *Tris-si*. Sf. V. G. Bot. Pianta esotica con cui Gaertner ha formato un genere nella triandria triginia; è così denominata dal suo frutto trigono e trilocolare. [Lat. *prorsrpinaca*.]

TRISSOMO. *Tris-so-mo*. Add. e sm. V. G. Med. Mostro per eccesso, con tre corpi insieme uniti. [Lat. *trissomus*. Da *tris* tre, e *soma* corpo.]

TRISTA. *Tri-sta*. Add. usato in forza di sf. parlando di Donna, e per lo più vale Bagascia.

TRISTACCIO. *Tri-stàc-cio*. Add. e sm. accr. di Tristo. Scellerato.

TRISTACHIA. *Tri-stà-chi-a*. Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *Carex*, distinta da tre spighe. [Lat. *tristachya*. Da *tri* tre, e *stachys* spiga.]

TRISTAGGINE. *Tri-stàg-gi-ne*. Sf. V. A. Tristizia. [Lat. *tristitia*.]—2. Ribalderia.

TRISTAMENTE. *Tri-sta-mèn-te*. Avv. Con tristezza, Angosciosamente.

TRISTANZA. *Tri-stàn-za*. Sf. V. A. Malinconia, Tristizia, Tristezza. [Lat. *tristitia, moeror*.]

TRISTANZUOLO. *Tri-stan-zuò-lo*. Add. e sm. Sparuto, Afaturcio, cioè Di poco spirito, o Mal sano. [Lat. *gracilis*.]

TRISTARE. *Tri-stà-re*. N. pass. V. A. V. e di' *Attristare*, di cui è aferesi. [Lat. *tristari*.]—2. Att.

TRISTARELLO. *Tri-sta-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Tristo, in sign. di Malizioso.

TRISTE. *Tri-ste*. Add. com. V. L. V. e di' *Tristo*.

TRISTECA. *Tri-stè-ca*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta crittogama, stabilito da Palissot-Beauvois nelle famiglie dei licopodi, ottese le sue antere sferiche a tre follicoli e trilocolari; detto anche Pelioto. [Lat. *tristheca*. Da *tris* tre volte, e *theca* ricettacolo.]

TRISTEGE. *Tri-stè-ge*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle gramineæ, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Nées, il quale prese tal denominazione generica dalla disposizione delle tre valve componenti il fiore, che sono sopraposte le une alle altre come le tegole d' un tetto. [Lat. *tristegis*. Da *tri* tre, e *stegos* o *stege* tetto.]

TRISTEMMA. *Tri-stèm-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di pianta esotiche, stabilito da Jussieu nella decandria monoginia e nella famiglia delle melastomee, il cui frutto è sormontato da triplice corona. [Lat. *tristemma*. Da *tri* tre, e *stemma* corona.]

TRISTEMONI. *Tri-stè-mo-ni*. Add. m. pl. V. G. Bot. Nome ed Epiteto de' fiori a tre stemi. [Lat. *tristemoni*. Da *tri* tre, e *stemon* stame.]

TRISTERELLINO. *Tri-ste-rel-lì-no*. Add. e sm. dim. di Tristerello. [Lat. *improbulus*.]

TRISTERELLO. *Tri-ste-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Tristo. Lo stesso che Tristerello.

TRISTEZZA. *Tri-stèz-za*. Sf. sost. di Tristo. Affezione spiacevole che si avviluppa nell'anime, quando elle è preoccupata dalle rappresentanza di un male. [Lat. *tristitia, moeror*.] — 2. Malizia, Scellerataggine, Scelleratezza; sostr. di Tristo, in sign. di Sciagurato. [Lat. *scelus, facinus, nequitia*.]

TRISTICA. *Tri-sti-ca*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' giuochi, e delle monandria triginia di Linneo, stabilito da Sprengel. Sono così denominate delle tre manifeste serie formenti il loro sistema di generazione: cioè calice a tre foglioline, ovario e tre

stilli, e casella a tre valva. [Lat. *tristica*. Da *tri* tre, e *stichos* serie.]

TRISTICHIDE. *Tri-sti-chi-da*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dei muschi, e della crittogamia di Linneo, proposta da Ehrhard colla *messia longiseta* di Hedwig, che è il *Mnium tri-quetrum* di Linneo.

TRISTIFICARE. *Tri-sti-fi-cà-re*. N. pass. Divenir tristo.

TRISTIMANIA. *Tri-sti-ma-ni-a*. Sf. V. G. L. Med. Monomania o Delirio malinconico della mente fissata al tutto sopra di un solo oggetto. [Lat. *tristimania*. Dal lat. *tristis* triste, e dal gr. *mania* furore.]

TRISTISSIMAMENTE. *Tri-stis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Tristamente. In modo tristissimo.

TRISTISSIMO. *Tri-stis-si-mo*. Add. m. superl. di Tristo in senso di Malcontento e di Conturbato. [Lat. *tristissimus*, *moestissimus*.] — 2. Malvagissimo, Pessimo; e dicesi così di persona come di cose. [Lat. *scelestissimus*, *nequissimus*.]

TRISTIZIA. *Tri-stì-zi-a*. Sf. Affezione anche si avolge nell'anima, quando ella è preoccupata della rappresentanza di un male. [Lat. *tristitia*, *moeror*.] — 2. Onde Darsi tristizia, vale Attristirsi, Contristarsi. — 3. E Divenire in tristizia o simile, vale Cedere in tristizia ec. — 4. Ed in questo o analogo significato trovasi col genitivo di cosa. — 5. Disgusto, Amarezza. — 6. Scelleratezza, Ribalderia, Malvagità. [Lat. *scelus*, *facinus*.] — 7. Talora è detto altrui per ingegnosità, in voce di Tristo. — 8. Acedia.

TRISTIZIUOLA. *Tri-sti-ziuò-la*. Sf. dim. di Tristizia, per Cosa di cattiva qualità.

TRISTO. *Tri-sto*. Sm. usato per Tristizia, Ribalderia. [Lat. *scelus*.]

TRISTO. Add. m. V. L. Chi è oppresso da tristezza, e dicesi propriamente di persona; opposto a Lieto. [Lat. *tristis*, *moestus*. *Tristis*, dal celt. gall. *trist* che vale il medesimo. In pers. *tursci* tristis, tetricus.] — 2. E riferito a cosa. — 3. Dicesi Far tristo o vale Attristare. — 4. Ed in modo imprecativo dicesi Fallo tristo, cioè, Degli il malanno. — 5. Dicesi Vivar tristo o vale Condurre una vita infelice, piena di tristezza. — 6. Meschino, Dappoco, Tapino. [Lat. *miser*, *infelix*.] — 7. Penoso. — 8. Amaro, Dispiacevole. — 9. Parlando di cose materiali, vale Di cattiva qualità, Non buono. — 10. Parlando di fiata o di cosa ch'è riferita al senso dell'odorato, vale Corrotto, Puzzolente, Spiacevole, Disgustoso. — 11. Cattivo, Scellerato, Sciagurato. (Lat. *nequam*, *improbus*, *scelestus*. Il lat. *tristis* trovasi lo senso di aspro, minaccevole, crudele, dannoso; epitati che tutti convengono all'uomo cattivo. Parimente in pers. *tursci* malinconico, grave, aspro; in ebr. *rugh* malinconico, cattivo ec. Il Ferrari cava *tristo* dal frenc. *traistre*, che ora dicesi *traître* traditore.] — 12. Onde Esser più tristo che 'l tre asso o di tre assi, vale Esser tristissimo, Pessimo; perchè nel giuoco de' dadi i tre assi sono il più cattivo punto che si possa trarre. — 13. Ed in forza di sm. — 14. Accorto, Malizioso; onde Tristarello. [Lat. *vafer*, *versutus*.] — 15. Talora significa Goal nel medesimo significato del latino *vas*. — 16. Dicesi proverb. Tristo a quel quattrino che peggiora il fiorino; proverb. di chiaro significato. — 17. Alla tristo, posto avverb., Freddamente, Con cattiva maniera. — 18. Alla più tristo, posto avverb. Aimeno. — 19. Talora fu usato elegantemente a modo di participio passivo, come Tristato dal verbo Tristare.

TRISTOMA. *Tri-sto-ma*. Sm. V. G. Zool. Genere di vermi intestinali dell'ordine de' trematodi, stabilito da Cuvier: sono così denominati dai due pori anteriori semplici, ed uno posteriore raggiato: tali pori costituiscono altrettante bocche. Questi esseri singolari si ritrovano in alcuni pesci, e se ne conoscono due specie. [Lat. *tristoma*. Da *tri* tre, e *stoma* bocca.]

TRISTORE. *Tri-stó-re*. Sm. V. A. Mestizia. Malinconia. [Lat. *tristitudo*, *moestitudo*.]

TRISTUZZO. *Tri-stuz-zo*. Add. e sm. dim. di Tristo. Alquanto tristo, per lo più in sign. di Malizioso, Cattivo; che anche si dice Tristarello. [Lat. *subtristis*.]

TRISULCO. *Tri-sùl-co*. Add. m. V. L. Che ha tre punte o tre tagli, Che fa tre ferite o un tratto. Voce poetica, e per lo più aggiunta al Folmine ed alla Lingua de' serpenti, che per l'estrema celerità de' loro moti appajono triplici. [Lat. *trisulcus*.]

TRISULO. *Tri-su-lo*. Sm. Chim. Combinazione di tre sali neutri, costituiti dal medesimo acido, ma da basi differenti. Molti composti indicati con questo nome non sembre che sieno altro che semplici mescogli.

TRITA. *Tri-ta*. Sf. V. A. Specie di naviglio da trasporto; forse lo stesso che Feluca. [Dal gr. *tritos* tertius, perchè forse aveva tre alberi, o differenza dalle navi di minor portata. In celt. gall. *tarcathar* pronto, attivo naviglio.] — 2. Pariando di Via, La trita assolutamente prendesi per La via calpestata.

TRITAMENTE. *Tri-ta-mén-te*. Avv. Minutamente, In piccolissimi pezzetti. — 2. Per metaf. Distintamente, Particolarmente, Esattamente. [Lat. *sigillatim*, *minutatim*.]

TRITAMENTO. *Tri-ta-mén-to*. Sm. Il tritare, e Ciò che si ottiene tritando. [Lat. *triturutio*.]

TRITARE. *Tri-tà-re*. Att. Ridurre in minutissime particelle. [Lat. *dissecare*, *comminuere*, *in pulverem redigere*. Da *tritum* part. di *tero* io trito.] — 2. Per metaf. Considerare ed Esaminare diligentemente la cosa che s'ha tra mano. — 3. Distinguere, Dividere, Separare. — 4. Dicesi Aver trito un sentiero o simile e vale Averlo già corso, battuto, calpesto. — 5. Dicesi Tritar la rena, e fig., vale Camminare. — 6. Dicesi Tritarlo assolutamente, e vale Ragionare, sminuzzando la materia. — 7. N. ass. e pass. nel primo sign.

TRITATO. *Tri-tà-to*. Add. m. da Tritare. [Lat. *trituratus*, *tritus*.]

TRITATURA. *Tri-ta-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Tritura nel primo sign.

TRITAVO. *Tri-ta-vo*. Add. e sm. V. L. Lo stesso che Trisavolo, Terzavolo. [Lat. *tritavus*.]

TRITAVOLO. *Tri-tà-vo-lo*. Add. e sm. Lo stesso che Trisavolo, Terzavolo.

TRITEISMO. *Tri-te-i-smo*. Sm. V. G. St. Eccl. Eresia di quelli che insegnarono esservi in Dio non solo tre persone, ma ancora tre sostanze divine, per conseguenza tre Dei. [Lat. *tritheismus*. Da *tri* tre, e *Theos* Iddio.]

TRITEISTA. *Tri-te-i-sta*. St. Eccl. Eretico, il quale asseriva darsi in Dio tre nature.

TRITELLO. *Tri-tèl-lo*. Sm. Ar. Mes. Crusca più minuta che esce per la seconda staccinata. I Sanesi dicono Sembolello. Lo stesso che Cruschello. [Da *Tritare*.]

TRITELLOSO. *Tri-tel-lò-so*. Add. m. Che ha in sè tritello o cruschello.

TRITEOFIA. *Tri-te-o-fi-a*. Sf. V. G. Med. Genere di febbri continue remittenti, il cui parosismo ritorna bensì ad ogni secondo giorno, ma ne' giorni di remissione il calor febbrile continua, e non comincia col freddo se non nell'invasione del parosismo. [Lat. *tritaeophia*. Da *triteos* terzo, e *phys* indole, natura.]

TRITERMOSSIDO. *Tri-ter-mòs-si-do*. Sm. V. G. Chim. Terzo grado di termossidazione. [Lat. *trithermoxydum*. Da *tri* tre, e termossido.]

TRITERNATA. *Tri-ter-nà-ta*. Add. f. Bot. Agg. di Foglia, ed è quella in cui il picciuolo comune si divide in tre parti, le quali si suddividono ancora in altre tre, sostenendo poi ognuna tre foglioline.

TRITICEO. *Tri-ti-ce-o*. Add. m. Di grano.

TRITICITI. *Tri-ti-ci-ti*. Sm. pl. St. Nat. Fossili in figura di apiche. Si trove talvolta in questa forma la miniere d'argento grigia.

TRITICO. *Tri-ti-co*. Sm. V. L. Agr. Frumento. [Lat. *triticum*. *Triticum*, dice il Littleton, è *quod tritum est a spicis*.] — 2. Dicesi Tritico repente, ed è il nome Linneano della Gramigna. Dicesi Tritico vernale, estivo o sativo e sono nomi scientifici del Frumento.

TRITISSIMO. *Tri-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Trito. — 2. Volgatissimo, Notissimo, Usatissimo. [Lat. *vulgatissimus*.]

TRITO. *Trì-to*. Add. m. da Tritare, sinc. di Tritato. [Lat. *tritus*.] — 2. Onde per metaf. Passo trito, e simili, s'intende di Passi piccoli e frequenti, ec. — 3. E detto di Abito o simile, Lacero, Consunto. — 4. Frequentato, Calcato, Battuto, parlandosi di strada, o simile; nel qual senso dicesi anche in forza di sf. — 5. Frollo, detto di carne o simili. — 6. Ordinario, Di poco pregio, Triviale. — 7. Comune, Usitato. [Lat. *vulgatus*, *notus*, *frequens*.] — 8. E ripetuto per maggior energia. — 9. Pitt. Minuto; onde Maniera trita è quella che dà in tritume. — 10. Ed in forza d'avv.

TRITOLANTE. *Tri-to-làn-te*. Part. di Tritolare. Che tritola.

TRITOLARE. *Tri-to-là-re*. Neut. ass. e pass. Dimenarsi, Saltabellare, come chi vuole tritar alcuna cosa co' piedi, Far passi triti. [Lat. *quatere*.]

TRITOLO. *Trì-to-lo*. Sm. Piccolissima parte, Minuzzolo. [Lat. *frustulum*. Da *tritus*.] — 2. Ar. Mes. Quel pezzuolo di panno o altro che le donne tengono fra le dita nel dipanare.

TRITOMA. *Tri-to-ma*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia degli erotilenî, stabilito da Geoffroy, perchè gli è parso che i loro tarsi fossero forniti non di cinque, come realmente sono, ma di tre articoli. Fabricio

e Latreille hanno applicato questo nome ad una specie di quei generc d' Insetti , denominato *Mycetophagus quadrimaculatus* , i cui individui vengono distinti da tarsi a tre articoli. [Lat. *tritoma*. Da *tri* tre , e *tome* taglio.] — 2. Bot. Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Gawler: sono così denominate dall'avere le valve della casella a tre lati ottusi e come tagliati. — 3. Chir. Strumento degli antichi adoperato per estrarre il cerume condensato ed indurito nelle orecchie.

TRITONE. *Tri-tò-ne*. Filol. Fig. Uomo vile ed abietto.

TRITONE. Sm. V. G. Zool. Genere di rettili batraciani della famiglia degli urodeli, stabilito da Laurenti, al quale servì di tipo la *Salamandra marmorata* di Latreille, che è la *Lacerta salamandra lacustris* di Omelin, la quale vive abitualmente nell'acqua de' laghi , e da ciò trasse tal nome mitologico. Secondo però le osservazioni di Dufay, di Demours e dello Spallanzani, l'accoppiamento di questi rettili avviene fuori dell'acqua , e dura molti giorni: spandono oltrarrio un fetidissimo odore. [Lat. *triton*.]

TRITONIA. *Tri-tò-ni-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di coorbiglie, proposto da Schumacher , il quale corrisponde al *Buccinum* di Lamarck. [Lat. *tritonia*. Da *triton* tritone.] — 2. Bot. Genere di piante della famiglia delle iridee, e della triandria monoginia, stabilito da Poiret con tal mitologica denominazione , dall'alligare queste piante ne' littorali marittimi.

TRITONIO. *Tri-tò-ni-o*. Sm. V. O. Zool. Genere di vermi marini , stabilito da Lamarck, e così denominati dalla conformazione della loro conchiglia, simile a quella con che rappresentasi quel favoloso dio marino. [Lat. *tritonium*.]

TRITONO. *Tri-to* no. Sm. V. O. Mus. Intervallo dissonante composto di tre *tuoni*, due maggiori ed uno minore , che può chiamarsi Quarta superflua o Eccedente. [Lat. *tritonum*. Da *tri* tre , e *tonos* tono: Tono di tre tuoni.]

TRITOSSIDO. *Tri-tòs si-do*. Sm. comp. V. O. Chim. Terzo grado di combinazione dell'ossigeno coi corpi ossidabili. [Lat. *tritoxydum*. Da *tritos* terzo, e *oxos* acuto, e per estens. ossigeno.]

TRITTA. *Trit ta*. Sf. V. G. Zool. Nome indicato da Geoffr come uno delle denominazioni greche date al Beccaccino. [Lat. *tricta*. Da *trygo* io stride.]

TRITTERA. *Trit-te-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere di animali molluschi , il quale comprende una sola specie, ch'è la *Tripterra rosea*, la quale presenta un corpo ovale, carnoso, terminato da tre lobi compressi ed aliformi. [Lat. *triptera*. Da *tri* tre, e *pteron* ala.]

TRITTERELLA. *Trit-te-rèl-la*. Sf. V.G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali , della famiglia delle bromeliacee , o della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Michaux con questo nome, a riguardo delle loro racella guernite di tre ale membranose. [Lat. *tripterella*.]

TRITTERIDE *Trit-tè-ri-de*. Sf.V.O.Bot. Due specie di piante: una del genere *Coreopsis*, la cui foglia è quasi terosta o divisa in tre alette; e l'altra del genere *Voloriana*, della triandria monoginia, e della famiglia delle dipsacee, con foglie ternarie congiunte al gambo, parte delle quali si distende sopra il fusto e lo rendono tre volte alato. [Lat. *tripteryx*. Da *tri* tre , e *pteryx* dim. di *pteron* ala.]

TRITTERIGIO. *Trit-te-ri-gi-o*. Add. m. V. G. Bot. e Zool. Aggiunto de' semi a tre ale, e del dorso d' un pesce fornito di tre pinne. [Lat. *tripterygium*.]

TRITTEROXOTO. *Trit-te-ro-nò-to*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci stabilito da Lacèpède nella divisione degli addominali, distinti da tre pinne od alette dorsali. [Lat. *tripteronotus*. Da *tri* tre, *pteron* ala, e *notos* dorso.]

TRITTEROSPERMO. *Trit-te-ro-sper-mo*. Sm. V. O. Bot. Genere di piante della famiglia delle genzianee , e della pentandria monoginia di Linneo , stabilito da Blume , o così denominate dai loro semi provveduti di tre appendici membranose in forma di ala. Comprende una sola specie ch'è il *Tripterospermum trinervum*, che cresce a Salak nell'isola di Giava. [Lat. *tripterospermum*. Da *tri* tre, *pteron* ala, e *sperma* seme.]

TRITTIARCHI. *Trit-ti-àr-chi*. Add. e sm. pl. V.G. Arche. Magistrati ateniesi investiti, nel terzo d'una tribù, di quella stessa autorità di cui su tutta la tribù godevano i Filarchi: detti anche Fratriarchi. [Lat. *trittyarches*. Da *trittys* terza parte, e *archos* capo.]

TRITTILIO. *Trit-ti-li o*. Sm. V. O. Bot. Pianta del Perù , che nella singenesia poligamia eguale forma un genere: ed è distinta da una resta a tre piume. [Lat. *triptilion* Da *tri* tre , e *ptilon* piuma.]

TRITTONGO. *Trit-tòn-go*. Sm. V. G Pl. Trittongi e Trittonghi. Gram. Sillaba di tre vocali. [Da *tri* tre , e *phthongos* voce.]

TRITTOTI. *Trit-to-ti*. Add. e sm. pl. V. G. Gram. Nomi difettivi del greco o latino idioma coo tre soli casi. [Lat. *triptoti*. Da *tri* tre, e *ptoo* luno. per *pipto* io cado.]

TRITUME. *Tri-tù-me*. Sm. Aggregato di cose trite. [Lat. *frustula*] — 2. Miousia. — 3. Belle Arti. Maniera trita, Difetto d'esser trito nel sign. di Trito, § 9.

TRITURA. *Tri-tu-ra*. Sf. V. L. Il tritare, e la Cosa ridotta in tritoli. [Lat. *triturа*.] — 2. Per metaf. Afflizione, Angoscia. [Lat. *aerumna*, *aegritudo*.]

TRITURABILE. *Tri-tu-rà-bi-le*. Add. com. Agevole ad essere triturato.

TRITURAMENTO. *Tri-tu-ra-mèn to*. Sm. Lo stesso che Triturazione.

TRITURANTE. *Tri-tu-ràn-te*. Part. di Triturare. Che tritura.

TRITURARE. *Tri-tu rà-re*. Att. Ridurre in tritoli, Far tritura di checchessia. [Da *tritum* part. di *tero* io tritoro.]

TRITURATO. *Tri-tu-rà-to*. Add. m. da Triturare.

TRITURAZIONE. *Tri tu ra-sió-ne*. Sf. Il tritare, Riducimento che fassi d' alcuna cosa in parti trite. [Lat. *tritura*.] — 2. Farm. Operazione che consiste nel ridurre in particelle finissime, mediante un pestello che si fa scorrere leggermente sopra di esse , una sostanza suscettiva di scaldarsi e di aggomitolarsi colla percussione diretta, come sono le resine, e le gomme-resinose.

TRIUMVIRALE. *Tri-um-vi-rà-le*. Add. com. Lo stesso che Triunvirale.

TRIUMVIRATO. *Tri-um-vi-rà-to*. Sm. Lo stesso che Triunvirato.

TRIUMVIRO. *Tri-ùm-vi-ro*. Add. e sm. Lo stesso che Trionviro. [*Trium virorum* di tre uomini.]

TRIUNCE. *Tri ùn-ce*. Sm. V. L. Metrol. Moneta degli antichi Romani , che rispondeva a tre once; o la quarta parte dell'asse. [Lat. *triuncis*.] — 2. Misura liocore, Misura di capacità de' liquidi , Parte della libbra ec.

TRIUNFALE. *Tri-un-fà-le*. Add. com. V. A. V. e di' *Trionfale*.

TRIUNFARE. *Tri-un-fà-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Trionfare*. — 2. Godere , Festeggiare.

TRIUNFATO. *Tri-un-fà-to*. Add. m. da Triunfare. V. e di' *Trionfato*.

TRIUNFATORE. *Tri-un-fa-tó-re*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Trionfatore*.

TRIUNFO. *Tri-ùn-fo*.Sm. V. e di' *Trionfo*.

TRIUNVIRALE. *Tri-un-vi-rà-le*. Add. com. V. L. Appartenente a' triunviri. [Lat. *triumviralis*]

TRIUNVIRATO. *Tri-un-vi-rà-to*. Sm. V. L. Principato di *tre* uomini. [Lat. *triumviratus*.] — 2. Per simil. dicesi di Tre persone unite a far checchessia. — 3. St. Ant. Primo *triunvirato*: così dicesi nella Storia romana quello composto da Cesare, Pompeo e Crasso ; Secondo *triumvirato* , quello di Ottavio , Antonio e Lepido.

TRIUNVIRO. *Tri-ùn-vi-ro*. Add. e sm. V. L. Uno de' tre del triunvirato. [Lat. *triumvir*.] — 2. Arche. Presso i Romani dicevansi Triunviri agrarii o delle Colonie, i magistrati preposti alla fondazione o al reggimento delle colonie; nottorni, Certi baesi ufficiali preposti al buon ordine della città in tempo di notte; monetarii o monetali , i direttori e soprintendenti al conio delle monete ; capitali, I magistrati inferiori che giudicavano gli affari criminali e facevano giustiziare coloro che dal Pretore erano stati condennati a morte ; mensarii, Gli ufficiali istituiti nel tempo della seconda guerra punica, per aver l'intendenza delle monete e del cambio; della salute, Tre magistrati di sanità, che si creavano in Roma in tempo di malattie epidemiche; per costituir la repubblica, I tre magistrati che governarono sovranamente la repubblica e la spensero.

TRIURO. *Tri-u-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione degli apodi, stabilito, dopo Commerson , da Lacèpède , i quali si distinguono per una cortissima pinna caudale; e questa confusa con quella del dorso e dell'ano, che sono più lunghe , presentano tutte insieme l'apparenza di tre code.

TRIVELLA. *Tri-vèl-la*. Sf. Ar. Mes. Strumento di ferro da bucare ; e ve ne sono di diversa grandezza e lunghezza; altrimenti Succhiello. [Lat. *terebra*. Dal lat. barb. *terebrellum* dim. di *terebra*.]

TRIVELLANTE. *Tri-vel-làn-te*. Part. di Trivellare. Che trivella.

TRIVELLARE. *Tri-vel-là-re*. Att. Bucare col trivello o succhiello. [Lat. *terebrare*.] — 2. E per simil. — 3. E fig. Trivellare sul capo ad alcuno, vale Battergli, Percuotergli il capo.

TRIVELLATO. *Tri vel-là-to*. Add. m. da Trivellare.

TRIVELLATORE. *Tri-vel-la-tó-re*.Verb. m. di Trivellare. Che trivella. — 2. Per simil.

TRIVELLATURA. *Tri-vel-la-tù-ra.* *Sf.* Il trivellare.

TRIVELLO. *Tri-vèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Trivella.

TRIVELLONE. *Tri-vel-ló-ne.* Sm. accr. di Trivello. Ar. Mes. Trivello grande; e dicesi più particolarmente di quello ad uso di piastre magistrali.

TRIVERTINO. *Tri-ver-ti-no.* Sm. Min. Lo stesso che Travertino.

TRIVIALE. *Tri-vi-à-le.* Add. com. V. L. Feriale. Ordinario, Basso. [Lat. *trivialis, vulgaris, nihil.*]—2. Bot. Nome triviale: così chiamasi il Nome tecnico semplificato, che nel metodo di Linneo indica le specie, mentre il primo indica il genere.—4. Ed in forza di sm.

TRIVIALISSIMAMENTE. *Tri-vin-lis-sima-mén-te.* Avv. superl. di Trivialmente.

TRIVIALISSIMO. *Tri-vin-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Triviale.

TRIVIALITÀ. *Tri-via-li-tà.* *Sf.* ast. di *Triviale.* Qualità di ciò ch' è triviale. [Lat. *ratio trivialis.*]

TRIVIALMENTE. *Tri vial-mén-te.* Avv. Ferialmente, Ordinariamente. [Lat. *vulgari modo.*]

TRIVIO. *Tri-vi-o.* Sm. V. L. Luogo dove rispondono tre vie. [Lat. *trivium.*]—2. Filol. Scienza del trivio: così chiamavano i nostri antichi la Grammatica, la Rettorica e la Dialettica; e Quadrivio l' Aritmetica, la Geometria, la Musica e l'Astronomia: scienze che, a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero.

TROCAICO. *Tro-cà-i-co.* Add. e sm. V. G. Poes. Sorta di verso greco e latino, così denominato perchè composto di soli trochei, ovvero perchè vi dominano i trochei. [Lat. *trocaicus.*]

TROCANTERE. *Tro-can-tè-re.* Sm. V. G. Anat. Nome dato a due risalti considerabili che sporgono a' lati del femore, e quasi sotto al suo capo. [Lat. *trocanther.* Da *trochao* io giro.] — 2. Dicesi Greo trocantere o Trocantere maggiore, quella prominenza più grande e scabra che occupa le parte esterne dell'osso. e Piccolo trocantere o Trocantere minore ed anche Apofisi conoide, La protuberanza più piccola posta nell' interno e posteriormente.

TROCANTERIANO. *Tro-can-te-rià-no.* Add. m. Anat. Che è relativo o appartiene al gran trocantere. [Lat. *trochanterianus.*]

TROCANTERICO. *Tro-can-tè-ri-co.* Add. m. Anat. Ciò che appartiene al trocantere. Onde Cavità trocanterica dicesi Quella fossetta irregolare nella sommità spettante alla faccia interna del gran trocantere ed in cui hanno inserzione i tendini de' muscoli piramidale, gemelli ed otturatori.

TROCANTINIANO. *Tro-can-ti-nià-no.* Add. m. Che è relativo al piccolo trocantere o trocantino. [Lat. *trochantinianus.*]

TROCANTINO. *Tro-can-ti-no.* Sm. Anat. Nome dato da Chaussier al piccolo trocantere. [Lat. *trochantinus.*]

TROCARRE. *Tro-càr-re.* Sm. V. Franc. e corrotta. Chir. V. e di' *Trequarti.* [In franc. *trois quarts.*]

TROCHEO. *Tro-chè-o.* Sm. V. G. Poes. Nome di piede nell'arte metrica de' Greci e de' Latini, corrispondente di molto allo sdrucciolo degl' Italiani; così detto perchè produce un'armonia scorrevole, sendo composto di due sillabe, una lunga ed una breve. [Lat. *trochaeus.* In questo senso il gr. *trochaeo* vien da *trochaos* atto a correre: a questo da *trecho* io corro, onde *trochos* corso.]—2. Mecc. Menovelle, Lieva. [Lat. *trochaeus.* In gr. *trochos* vale anche ruota, onde tutto quello ch' è rotondo.]

TROCHERA. *Tro-chè-ra.* *Sf.* V. G. Bot. Genere di piante unilobee dell' esandria monoginia, famiglie delle graminee, coll' ovario superiore ovale, ed il seme nodo, ovale e liscio; il quale nome egli avrà certo desunto dalla disposizione de' rami della loro pannocchia, i quali partono tutti da un punto, e si divergono a guisa de' raggi d'una ruota. [Lat. *trochera.* Da *trochos* ruota o massa rotonda.]

TROCHEZIA. *Tro-chè-zi-a.* *Sf.* V. G. Bot. Genere di pianta della monadelfia poliandria, famiglia delle butoeriacee, così denominate della disposizione in forme di ruota delle parti componenti il loro fiore. [Lat. *trochetia.* Da *trochos* ruota.]

TROCHIFORME. *Tro-chi-fór-me.* Add. com. V. G. Zool. Aggiunto di testaceo a forma di trottola. [Lat. *trochiformis.*]

TROCHILITO. *Tro chi-li-to.* Sm. V. G. St. Nat. Fossili o Conchiglie pietrificate del genere troco, così denominate della loro forma rassomigliante le trottole. [Lat. *trochilithes.* Da *trochos* trottola, e *lithos* pietra.]

TROCHILO. *Trò-chi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine delle piche, stabilito da Linneo, il quale comprende i colibrì, od uccelli mosca, cui gl' Indiani, colpiti de' loro varii e brillanti colori, chiamarono Raggi o Capelli del sole. Vengono così denominati dal piccolissimo loro corpo rotondo, e dalle giravolte del loro volo intorno ai fiori. Con questo nome veniva indirato de' Greci un piccolo uccello che Vieillot crede essere il *troglotides* o Reatino, o Forasiepi o Re degli uccelli, non de' più piccoli uccelli di Europa. [Lat. *trochilus.* Dim. di *trochos* trottola, perchè il suo volo tortuoso è simile al giro d'una trottola.] — 2. Archi. Membro cavo della base della colonna, più comunemente Cavetto, Guscio, Tondino, Scozia.

TROCHINO. *Tro-chi-no.* Sm. V. G. Anat. Nome imposto da Chaussier alle due tuberosità superiori dell'omero, avendo egli chiamato *Trochiter* le più grossa. [Lat. *trochinus.* Da *trochao* io rivolgo.]

TROCHISCO. *Tro chi-sco.* Sm. Farm. Lo stesso che Trocisco.

TROCHITE. *Tro-chi-te.* Sm. St. Nat. Lo stesso che Trochillito.

TROCHITERIANO. *Tro chi-te-rià-no* Add. m. Anat. Che appartiene al trochitero. [Lat. *trochiterianus.*]

TROCHITERO. *Tro-chi-te-ro.* Sm. V. G. Anat. Nome dato da Chaussier alla maggiore delle due tuberosità superiori dell' omero. [Lat. *trochiter.* Da *trochao* io giro.]

TROCISCO. *Tro-ci-sco.* Sm. V. G. Farm. Medicamento composto di diverse polveri, mescolate con tanto sugo o decozione che facciano una pasta solida, e si formano a foggia di girelliette, dopo prese il coma. Ve n'ha di molte specie, e prendono diverse denominazioni, o dalle materia di che sono composti, o dal fine che hanno, o da chi primo li compose. [Lat. *pastilli, trochiscus.* Da *trochos* ruota.]

TROCLEA. *Trò-cle-a.* *Sf.* V. G. Mecc. Macchina con one o più girelle per sollevar pesi. [Lat. *trochlea.*] — 2. Anat. Denominazione data recentemente da Chaussier all'eminenza articolare interna della estremità inferiore dell'omero, la quale forma una specie di girello su cui, nel moto dell'antibraccio, il gomito si ravvolge.— Filol. Sorte di supplizio presso gli antichi, ed adoperato dai tiranni contro i martiri del cristianesimo. Era propriamente una ruota con cui si alzava lentamente, e con violenza si faceva cadere il martire legato le braccia con una corda.

TROCLEARE. *Tro cle-à-re.* Add. e sm. V. L. Anat. Uno de' soi muscoli dell'occhio che serve a tirarlo su e giù, chiamato Obbliquo maggiore; mentre possa per un anello cartilagineso e ligamentoso come intorno ad una carrucola mobile ed obbediente al moto del muscolo. [Lat. *trochlearis.* Dal lat. *trochlea* carrucola.]

TROCLEARIO. *Tro-cle-à-ri-o.* Add. e sm. Anat. Lo stesso che Trocleare.

TROCO. *Trò-co.* Sm. V. G. Filol. Giuoco greco simile a quello che or de' Romani chiamasi Ruzzolo o Ruzzole, cui i fanciulli facevano girare a guisa di una ruota, e, avolta una lunga funicella, scagliavano quel tal ruzzolo, il quale dava all'innocente età un sano dilettevole, ad avvertire in pari tempo di lasciare girare il paleo. [Lat. *trochus.* *Trochos* communemente si cave da *trochao* io scorro, io giro. Altri in vece e forse meglio cavano *trochao*, da *trochos*, e *trochos* credon fatto per esprimere con lo scontro delle lettere t, r, e il suono del corpo che gira.]—2. Zool. Genere di testacei o molluschi della classe degli univalvi, così denominati dalla loro forma conica simile ad un trottolo o paleo, strumento di legno con cui si trastullano i fanciulli facendolo girare con una sferza.

TROCOCARPA. *Tro-co-càr-pa.* *Sf.* V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle epacridee, stabilito da Roberto Browne; sono così denominate dall'avere per frutto una bacca entro cui trovasi un nocciuolo a forma di ruota. [Lat. *trochocarpa.* Da *trochos* ruota, e *carpos* frutto.]

TROCOIDE. *Tro cò-i-de.* *Sf.* V. G. Geom. Linea curva o ricloide somigliante ad una trottola. [Lat. *trochoides.* Da *trochos* trottola, e *idos* forma.]—2. Anat. Quella specie di articolazione, per cui un osso a guisa di perno s'inserisce nell'altro, il quale sostiene la guisa di ruota.

TROCOIDE. Sm. V. G. Zool. Nome d'una famiglia di molluschi conchiliferi pettinobranchi, stabilita da Cuvier, i quali presentano la somiglianza colla trottola, ed hanno per tipo il genere troco.

TROCOLICA. *Tro-cò-li-ca.* *Sf.* V. G. Mecc. Scienza delle proprietà del moto circolare. [Lat. *trocholica.*]

TROCOMETRO. *Tro cò-me-tro.* Sm. V. G. Ar. Mes. Strumento per misurare un corpo in moto, la cui parte principale è una ruota graduata, i cui gradi indicano lo spazio percorso dal vascello o dal corpo in moto. Macchina proposta nel 1771 onde conoscere la velocità delle navi. [Lat. *trochometrum.* Da *trochos* ruota, e *metron* misura.]

TROFEALMENTE. *Tro-fe-al-mén-te.* Avv. Alla guisa di chi porta trofeo.

TROFEO. *Tro-fé* o. Sm. V. G. Propriamente ed originariamente Monumento eretto in onor degli Dei del vincitore nel luogo dove aveva posto in fuga il nemico; e consisteva nel prisciplo in un albero troncato cui appendevansi le armi e le spoglie tolte ai nemici. Quest'uso da'Greci passò ai Romani, i quali n'ebbero anche di portatili. [Lat. *trophæum*. Da *tropao* io volgo in fuga l'inimico, mutato il p in ph alla maniera de'Dorii e de'Siciliani, seguiti poi da'Latini. *Tropao* vien poi da *trope* volgimento, fuga.] — 2. Per simil. Contrassegno e Memoria d'azione nobile e gloriosa.—3. Per metaf. Contrassegno notabile. — 4. Archi. Trofei: Ornamenti di architettura o di scultura, composti di armi d'ogni maniera, insieme ordinate in forma di gruppo.

TROFEOSO. *Tro-fe-ó-so*. Add. m. Di trofeo.

TROFERIA. *Tro-fe-rì-a*. Sf. Archi. Ornamento di trofei.

TROFIDE. *Trò-fi-de*. Sf. V. G. Bot. Albero della Giamaica, il quale forma un genere nella dioecia tetrandria, e nella famiglia delle timelee, stabilito da Browne e distinto dal frutto baccato monospermo e la corolla quadripetala, così denominato dal servir quasi esclusivamente nel paese nativo di pascolo ai bestiame. [Lat. *trophis*. Da *trophe* io nutrisco.]

TROFOLOGIA. *Tro-fo-lo-gì-a*. Sf. V. G. Med. Trattato degli alimenti. [Lat. *trophologia*. Da *trophe* nutrimento, e *logos* discorso.]

TROFONE. *Tro-fò-ne*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi univalvi, stabilito da Denys De Montfort, a cui servì di tipo il *Murex magellanicus* di Lamark, che si presenta a foggia di elfone, ossia curvato. [Lat. *trophon*. Da *trepo* io volgo.]

TROFONUSI. *Tro-fo-nù-si*. Sf. V. G. Med. Malattia proveniente dalla nutrizione. [Lat. *trophonusi*. Da *trophe* nutrizione, e *nusos* per *nosos* malattia.]

TROFOPATIA. *Tro-fo-pa-tì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Trofonusi. [Da *trophe* nutrizione, e *pathos* malattia.]

TROFOSPERMO. *Tro-fo-sper-mo*. Sm. V. G. Bot. Placenta o Parte del frutto che sostiene il seme e fornisce il sugo nutritivo: denominazione nuova proposta da Richard, la quale corrisponde al Placentario di Mirbel, ed allo Specmoforo di Link. [Lat. *trophospermum*. Da *trophe* alimento, e *sperma* seme.]

TROGALIE. *Tro-gà-li-e*. Sf. pl. V. G. Filol. Così chiamaronsi le frutta che sogliono mangiare finito il pranzo; le quali noi con vocabolo francese chiamiamo *Dessert*, ed i Latini *Bellaria*. [Lat. *trogalia*. Da *trogo* io mangio.]

TROGIOLATURA. *Tro-gio-la-tù-ra*. Sf. Ar. Mes. Quelle sottili falde che trae la pialla nel ripulire il legname.

TROGLETA. *Tro-glè-ta*. Sm. V. G. Zool. Specie di rondone nero che nidifica nelle caverne. [Lat. *trogleta*. Da *trogle* caverna.]

TROGLIARE. *Tro-glià-re*. N. ass. Idiotismo fiorentino. Lo stesso che Balbutire, Balbettare. [Lat. *balbutire*. Da *Troglio*.]

TROGLIO. *Trò-glio*. Add. m. Idiotismo fiorentino. Che tartaglia, Che troglia, Che ha la lingua un po'grossa ed è men che scilinguato. [Lat. *balbus*, *blaesus*. Dal gr. *travlos* di simil senso, cangiato l'au in o.]

TROGLODITARO. *Tro-glo-di-tà-ro*. Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere musa, il cui frutto grossolano serve d'alimento agli abitanti delle isole Molucche, i quali essendo ancora nello stato selvaggio, soggiornano nelle caverne. [Lat. *troglodytarum*. Da *troglodytes* abitatore di caverne.]

TROGLODITE. *Tro-glo-ti-de*. Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli stabilito a scapito delle motacille e delle silvie, dall'ordine de'passeri, i quali hanno le più grandi relazioni col *Regulus* o *Reatino*. Abitano nelle spelonche, nelle caverne, e, nel fitto inverno, entro la cavità degli alberi annosi. [Lat. *troglodytes*. Da *troglodytes* abitator di caverne.]—2. Genere di mammiferi quadrumani, stabilito da Geoffroy per collocarvi una specie di Scimmia o l'Orang chimpensee che abita volentieri nelle caverne.

TROGO. *Trò-go*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri dell'ordine de'pentameri, e della famiglia de' lamellicorni o pentalocerì, stabilito da Fabricio. Furono dapprima confusi cogli scarabei; e sono così forse denominati dal modo col quale si nutriscono, cioè col rodere le foglie ed i germogli; proprietà peraltro comune a molti altri generi di questa classe d'insetti. [Lat. *trox*. Da *trogo* io rodo.]

TROGODERMO. *Tro-go-dèr-mo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri dell'ordine de' pentameri e della famiglia degli stereocerì, così denominati del loro istinto di rodere le pelli. [Lat. *trogodermus*. Da *trogo* io rodo, e *derma* pelle.]

TROGOLETTO. *Tro-go-lèt-to*. Sm. dim. di Trogolo. Ac. Mes. Piccolo trogolo. Lo stesso che Truogoletto.

TROGOLINO. *Tro-go-lì-no*. Sm. Ar. Mes. Dim. di Trogolo. Lo stesso che Truogoletto.

TROGOLO. *Trò-go-lo*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Truogolo.

TROGOLO. Sm. V. G. Zool. Genere d'aracnoidi trachearì, della famiglia delle falangiti, stabilito da Latreille con alcune specie del genere *acarus* di Linneo; così denominato dal vivere rodendo. [Lat. *trogolus*.]

TROGONTERIO. *Tro-gon-tè-ri-o*. Sm. V. G. Filol. e St. Nat. Animale di cui fu trovata la testa pietrificata nelle vicinanze di Atoff, città della piccola Tartaria. Non se ne conosce finora la specie vivente; ciò nondimeno dall'osservarne la conformazione, Fischer ha rilevato appartenere al genere de' Castori ed alla famiglia de' roditori, de' quali ultimi rappresenta l'antico tipo, o la famiglia de' rosicanti. [Lat. *trogontherium*. Da *trogo* io rodo, e *therion* bestia.]

TROGOSITARII. *Tro-go-si-tà-ri-i*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome della quarta tribù degl'insetti, della famiglia de' sillofagi, la quale comprende insetti divoratori del frumento, della classe de' coleotteri, e dell'ordine de' tetrameri, stabilito da Latreille, e che ha per tipo il genere trogossito. [Lat. *trogositarii*. Da *trogo* io rodo, e *sitos* frumento.]

TROGOSSITA. *Tro-gos-si-ta*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' silofagi, e della tribù de' trogossiti, la larva d'una delle cui specie nelle parti meridionali della Francia corrode i grani, e rappresenta l'antico tipo della famiglia. [Lat. *trogossita*.]

TROJA. *Trò-ja*. Sf. Filol. Giuoco equestre degli antichi Romani; Giostra o cavallo, che facevasi de' figliuoli de' patrizii romani nel circo; così chiamata da' Trojani che l'istituirono in Italia. [Lat. *Troja*. Notisi che in celt. gall. *truid* val combattimento.] — 2. Milit. Nome dato nel medio evo ad una macchina bellica acconcia ad abbatter mura. [*Ita dicta, quod humum, ut sus, subvertat*.]

TROJA. Sf. Zool. La femmina del bestiame porcino. [Lat. *porca*, *æ*. Dal franc. *truie*, che vale lo stesso: e questo dal celt. gall. *truaill* imbrattare, sporcare, sozzare. Lo bretl. *strouï* sporcheria, sozzura.] — 2. Fig. Detto a femmina per ingiuria. [In celt. gall. *truaill* contaminare, violare la castità, onde *truallidh* contaminato, violato, corrotto.

TROJACCIA. *Tro-jàc-cia*. Sf. pegg. di Troja nel sign. di Femmina disonesta, e dicesi per ingiuria.

TROJANO. *Tro-jà-no*. Add. m. Vetec. Aggiunto di cavallo che ha lunghe orecchie, e che le muova spesso. Da alcuni è anche detto Calabrese.

TROJATA. *Tro-jà-ta*. Sf. V. A. e fam. d'uso. Milit. Truppa di gente serva che seguiva la guerra il suo signore: lo stesso che Masnada nel primo e più antico suo significato. [Dal celt. irland. *tread*, in gall. *treud*, *teuda*, banda, stuolo di uomini.]

TROMBA. *Tróm-ba*. Sf. Nel senso musicale. Strumento di fiato senza buchi, fatto d'una sottil canna d'ottone o d'altro metallo elastico e leggiero, più o meno lungo e che si va allargando verso il fondo, ove termina in forma di padiglione. Ora l'usismo ripiegato in giro due volte, onde poterlo, sonando, tenere comodamente colla mano destra. La parte che si preme colle labbra per cacciarvi dentro il fiato si chiama Bocchino; e l'estrema assai più larga, Padiglione. [Lat. tuba. In celt. gall. *tromp* e *trompaid*, in brett. *trompl*, in ted. *trompete*, in fogl. *trumpet*, in angh. *trombita*, in oland. *trompet*, in isved. *trumpet*, in franc. *tromperte*, in provenz. *troumbo* e *trombo*, in lap. *trompa* e *trompeta*, in illir. *truba* e *tenbija*, in lat. *tuba* son voci che vogliono ancora tromba, e di cui la prima origine sta nell'onomatopea.] — 2. Quando si scrive per due trombe, una dicesi Prima e l'altra Seconda. Quando si scrive per quattro trombe, la terza dicesi Principale, perchè segue i passi rapidi e doppio e triplice colpo di lingua, e gli arpeggi che compiono la parte intermedie. La quarta chiamasi Toccato [dal fr. *toquet* o *doquet*], e fa per lo più le veci de' timpani in mancanza di essi. — 3. Onde Sonar la tromba, dicesi nel senso proprio tanto nell'att. quanto nel neut. — 4. E per simil. Sonar la trombe scherzevolmente ed in modo basso dicesi di Chi trae corregge. — 5. Far come la trombe, diesi proverb. di Chi parla per bocca d'altri, essendogli stato imposto e ordinato quello che dee dire.— 6. Fig. Canto epico. — 7. Stromento usato dal Banditore nel pubblicare i bandi. Onde

dicesi Vendere alla trombe e vale Vendere con solorità pubblica e suon di tromba, per liberare el maggiore offerente; Subastare. [Lat. *vendere sub hasta.*] — 8. Dicesi Esser trombe, e fig. vale Esser nunzio, propagatore, diffonditore di una novella o simile. — 9. Dicesi Pigliar le trombe, Mettere sulle tromba, e fig. vagliono Divulgare, Propagare una cosa; detto così per simil. del Banditore, il quale suona la tromba nel pubblicare i bandi. [Lat. *tuba canere.*] — 10. Dicesi Mala trombe, e fig. vale Pessime lingue. — 11. Stromento militare di fiato, antichissimo in tutti gli eserciti, ove era usato così dalla fanteria, come dalla cavalleria; ma ora è più proprio di quest'ultima milizia, dandosi con esso tutti i segni delle fazioni e degli uffizii loro ai soldati; è della forma descritta nel §. primo e portasi per lo più ornata di un drappo tagliato in quadro e siccamente guarnito. — 12. Onde Suoni della tromba chiamansi nei reggimenti di cavalleria Que' segni che si danno e' soldati colle trombe, e che essendo varii, secondo i varii doveri e fazioni per cui si fanno, prendono da essi le loro denominazioni particolari. — 13. Dicesi Tra trombe e tamburi, e fig., vale Fra le armi, Nelle cose della milizia. — 14. Dicesi Dar nelle trombe e vale Cominciare a sonarle: o fig., Chiamare a battaglia. — 15. Archeol. Nell'antichità ebbe questo strumento varie denominazioni. Dicevasi Tromba argive, L'antica tromba greca, che aveva la forma d'un tubo conico, lungo circa due piedi, con un padiglione che tramandava il suono. [Lat. *sulpinx.*] — 16. Dicevasi Tromba celtica o gallica, una Tromba in uso presso gli antichi Greci che aveva un suono acuto e forte assai. [Lat. *carnix.*] — 17. Dicevasi Tromba media, Un'antica tromba greca di giunco e di suono grave; *paflagonica*, Un antico strumento greco di suono grave, con un padiglione somigliante ad una testa di bue; *romana*, Uno strumento di forma dritta, che terminava in un'apertura più larga ed alquanto ripiegata. — 18. Eccl. Festa della tromba: Solennità degli Ebrei nel giorno in cui cominciavano il loro anno civile, e che era indicata col suono delle trombe, e vi si facevano speciali sacrificii. Corrispondeva ad un giorno del mese di Settembre. — 19. Mat. Strumento in forma di tromba, che si adopera da chi ha l'udito ingrossato, e che ajuta l'udito coll'accostar la sua bocchetta all'orecchio. [Lat. *tuba acustica.*] — 20. Dicesi Tromba parlante, Quella che ingrandisce tanto la voce, che le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza. [Lat. *stentorophonica.*] — 21. Filol. T. del giuoco della minchiate. È una carta della specie de' tarocchi ed è la migliore di tutte; così detta dalla figura della Fama con due trombe alla bocca che v'è dipinta. — 22. Onde fig. Le trombe dicesi di cosa eccellente nel suo genere. — 23. E però, Andarne, Tornarne o Venire colle trombe nel sacco vagliono Andarsene, o Tornare da qualche impresa che non sie riuscita. [Lat. *re infecta redire, lupus hiat.*] — 24. Dar le trombe, fig., vale Far checchessie con ogni maggiore sforzo e apparenza. — 25. Mus. Questo nome trovesi nella musica adoperato anche ad altri usi. Registro d'organo di canne e lingua, aperto, di due piedi, che suona d'unisono al principale. — 26. Dicesi Tromba di caccia ed è L'antico nome del corno di caccia. Ci ha pur un registro d'organo di un tal nome. — 27. Dicesi Tromba marina, uno Strumento musicale d'una corda sola, che si suona coll'arco, e rende un tuono simile a quello della tromba da fiato. — 28. Dicesi Tromba di zucca, Una lunga zucca nella cui parte più angusta sogliono alcuni villani porre una zampogna; e della parte più larga, togliendone una porzione, vengono a formare una specie di corno bovino, che rende un suono sonoro e tremante. — 29. Anat. Per simil. Trombe o Tube Falloppiane: così chiamansi Due condotti che nascono dalla parti superiori e laterali del fondo dell'utero, per la prima volta scoperti dal Falloppio. — 30. Veter. Portar la coda a trombe: dicesi de' maliscalchi e cavallerizzi del cavallo che la porta ripiegata in su a guisa d'arco. — 31. Zool. Proboscide dell'elefante. [Lat. *promuscis.*] — 32. Così dicesi altresì Quella parte onde le mosche, le zanzare, e simili succhiano i liquori. — 33. Dicesi Tromba marina da' naturalisti una Specie di nicchio o murice che si suol rappresentare in mano a' Tritoni, perchè gli si dà fiato come alle trombe. — 34. Milit. Così chiamasi pure L'apertura della cannoniera, d'onde si apre il cannone, detto così perchè, e similitudine delle trombe, va dallo stretto nel largo. — 35. Fu detto Tromba e Trombe di fuoco Uno strumento militare di fuoco, fatto di legno, di ferro o di seme, tondo e cavo, lungo da tre sino a nove piedi, che si osava ne' secoli XVI e XVII, e si empieva di polvere e d'altre materie accendibili innestandosi sulla punta di una picca, o reggendosi con lungo manico di legno, onde scagliarlo contro e' nemici. Era questa tromba guarnita in cima d'uno stoppino, col quale le si dava fuoco, e giovava così ne' luoghi stretti a negli attacchi sotterranei, come per atterrare ed abbruciar porte a rastrelli, e per disordinar gli squadroni nemici se questi se la lasciavano accostare. — 36. Mecc. Macchina di forma cilindrica, che per via d'uno stantuffo serve ad innalzar acqua, e perciò chiamasi pure Tromba idraulica. [Lat. *antlia.*] — 37. Marin. Strumento meccanico, nel senso del § precedente, adoperato principalmente ad estrarre l'acqua che s'introduce nel bastimento per le falle, o in altro modo, sollevandola all'altezza del ponte, da dove si fa discendere in mare. — 39. Onde Rivincer l'acque colla trombe, dicesi quando l'acqua che si estrae dalla nave colla tromba supera la quantità di quella che entra nella nave. — 39. Essere a una o a due trombe, vale Servirsi continuamente d'una o di due trombe per votar l'acqua ch'è nella nave. — 40. Troncar la tromba, vale Gittar più acqua colla tromba di quella ch'entri nel bastimento. — 41. Dicesi Alla tromba, ed è un Comandamento a coloro che debbono trombare d'andare a votar l'acqua che può essere nella nave. — 42. Dicesi La tromba è caricata, e significa che si è messa dell'acqua nella tromba perchè possa tirar su quella della sentina. E si dice che non è caricata, quando non v'è acqua. — 43. Dicesi La trombe è intasata, quando insieme coll'acqua v'entra del sabbione o altro che impedisce alle trombe di fare il suo uffizio; è sventata, quando è spaccata e non può più servire se non è accomodata; è alta, quando non vi è più acqua nella nave, onde la tromba non tira più acqua; è alla presa, quando s'è posta dell'acqua nella tromba per significare che avvenne la quantità bastante per tirar ab l'acqua della nave; si scarica, e significa che l'acqua ch'era rimasa nella tromba, dopo d'aver trombato ricade nella sentina, e ch'essa tromba non fa più il suo uffizio se non la si carichi di nuovo. — 44. Diconsi Trombe a vuota e a catene, le Trombe fatte a uso dipresso come le mole, piantate l'una accanto all'altra e che salgono o scendono vicendevolmente. Vuolsi che vuotino più acque che le altre trombe, e si conservino meglio; ma ingombrano molto la sentina, e fanno uno strepito molestissimo. Le usavano gl'Inglesi piantandole in mezzo alla nave. — 45. Dicesi Tromba della vela, una Striscia di tela di ottone, che s'aggiunge alla vela latina, perchè sia più curva da una parte, ed abbia più corpo. — 46. Idraul. Tromba sotterranea: così chiamasi dagl'idraulici lombardi ciò che in Toscana si dice Chiavica o Botte sotterranea. — 47. Fis. Tromba di mare: Turbine o Vortice d'aria, che vien giù da onde squarciata, e termina col mare, formando una colonna, dentro la quale l'aria essendo molto assottigliata vi sale l'acqua del mare; fenomeno che segue comunemente in tempo di burrasca. — 48. Ar. Mes. Tromba da vino o da botte: così chiamano comunemente in Toscana una Specie di tromba torta, fatta per lo più di latta, con cannello di piombo; e si tira col fiato per far venir fuori il vino o altro liquore da un barile o altro vaso. — 49. Specie di subbio, o piuttosto subbiello, su cui si avvolga e mano il drappo che si vuol mangiare; a differenza del subbio, che non si può volgere che colle leve. — 50. Fuoco artifiziato o d'allegrezza. — 51. Parte pendente dalle maniche delle vesti; così anticamente detto per simil.

TROMBA. Add. e sm. Trombadore, Trombetta; ma propriamente oggidì si chiamano Trombi i Banditori.

TROMBADORE. *Trom-ba-dó-re.* Add. e sm. Sonator di tromba. [Lat. *buccinator, tubicen.*]

TROMBARE. *Trom-bà-re.* N. ass. e pass. Mus. Sonar la tromba. [Lat. *tuba canere, buccinare.*] — 2. E detto anche d'ogni altro stromento da fiato. — 3. Mandar suono. — 4. Chiamare a battaglia e suon di tromba. — 5. E per simil. detto del Romoreggiare delle foglie agitate dal vento. — 6. Vendere a suon di tromba; detto anche attivamente. — 7. E fig. Pubblicare, Divulgare, Spargere alcuna cosa ridicendola da per tutto. — 8. Attivamente nel senso proprio. — 9. Ar. Mes. e Marin. Trombare, oggi più comunemente, vale Adoperar la tromba per alzare o estrar l'acqua, o altro liquido. I marinai usano più sovente il franzesismo Pompare.

TROMBATA. *Trom-bà-ta.* Sf. Sonamento di trombe.

TROMBATO. *Trom-bà-to.* Add. m. da Trombare in tutti i suoi significati.

TROMBATORE. *Trom-ba-tò-re.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Trombadore.

TROMBEGGIANTE. *Trom-beg-giàn-te.* Part. di Trombeggiare. Che trombeggia.

TROMBEGGIARE. *Trom-beg-già-re.* N. ass. e pass. Sonar la tromba, e fig. Divulgare. — 2. Per simil. Scoreggiare. — 3. Risonare a guisa di trombe.

TROMBEGGIATO. *Trom beg-già-to.* Add. m. da Trombeggiare.

TROMBETTA. *Trom-bèt-ta.* Sf. Mus. Dim. di Tromba. Picciola tromba. — 2. Dicesi Menar la trombetta e vale Sonarla. — 3. E per simil. — 4. Zool. Specie d'uccello del genere agami dell'ordine de' gallinacci. Questo nome, tratto dalla voce di tal uccello, fu immaginato da Barrare ed adottato da parecchi moderni naturalisti. — 5. Specie di pesce del genere *fistulario* di Linneo, e delle divisione degli addominali: è così denominato dalla sua conformazione a foggia di tromba. — 6. Specie di pesce del genere Stagnato e del centrisco o beccaccia di mare. — 7. Bot. Genere di funghi, stabilito da Adanson, e figurato da Michell sotto il nome di *Fungoidaster*, ch'è il *Cantharellus cornucopioides* di Persoon, il quale si presenta sotto la forma d'una piccola tromba.

TROMBETTA. Add. e sm. Sonator di trombetta o di tromba. [Lat. *tubicen.*] — 2. E si prese de' nostri antichi scrittori per Quella persona che si mandava a parlamentare coll'inimico, e ch'era per lo più un trombettiere. — 3. Dicesi Trombetta generale, Quel trombetto che stando presso al capitano generale d'un esercito ne partecipava gli ordini a tutti i trombetti delle compagnie o de' reggimenti. — 4. E fig. Cicalatore. — 5. Zool. Pesce trombetta: così chiamano i pescatori un pesciolino di mare schiacciato, e di color rossigno sulle schiena, il quale è armato d'uno spontoncino, o spada, come dicono, ed è così detto dalla sua bocca molto allungata. Il Pesce trombetta è l'*Aper* del Rondeletio.

TROMBETTANTE. *Trom bet-tàn-te.* Part. di Trombettare. Che trombetta.

TROMBETTARE. *Trom-bet-tà-re.* N. ass. Sonar la trombetta. [Lat. *buccinare.*] — 2. Per simil. e in modo basso. — 3. Fig. Divulgare o Spargere alcuna cosa, ridicendola per tutto. [Lat. *pervulgare.*]

TROMBETTATO. *Trom-bet-tà-to.* Add. m. da Trombettare. — 2. Venduto alla tromba, cioè all'asta, all'incanto.

TROMBETTATORE. *Trom-bet-ta-tò-re.* Verb. m. di Trombettare; ma si usa per lo più in forza di sm. per Trombettiere. [Lat. *tubicen.*]

TROMBETTATRICE *Trom-bet-ta-trì-ce.* Verb. f. di Trombettare.

TROMBETTIERE. *Trom-bet-tiè-re.* Add. e sm. Sonator di tromba, di trombetta. [Lat. *tubicen, buccinator.*] — 2. Per metaf. Cicalone, Sboccato, Che trombetta, Che divulga ogni cosa dicendola fino a chi non ne voglia neppur sentire.

TROMBETTINO. *Trom-bet-ti-no.* Sm. dim. di Trombetta. Piccola tromba.

TROMBETTINO. Add. e sm. Mus. e Milit. Sonator di trombetta. [Lat. *tubicen, buccinator.*]

TROMBETTO. *Trom-bet-to.* Add. e sm. Sonator di tromba. [Lat. *tubicen, buccinator.*] — 2. Ufiziale o Soldato che si manda a parlamentare coll'inimico.

TROMBIDIO. *Trom-bi-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'aracnidee dell'ordine delle trachearie, e della famiglia delle acaridee, stabilito da Fabricio, a scapito del genere *acarus* di Linneo: sono così denominate dall'avere il loro corpo aperto di grumi o dal produrre col loro morso un gramo doloroso. [Lat. *thrombidium.* Dal gr. *thrombodes* grumoroso.]

TROMBO. *Tróm-bo.* Sm. V. G. Chir. Crosta sanguigna nel cavo d'una ferita, fatta in lungo ove non siano nè tendini nè nervi. Vicne formata dal sangue travasato che si coagola e si conglutina. [Lat. *thrombus.* Da *thrombos* grumo, mucchio.]

TROMBONE. *Trom-bò-ne.* Sm. accr. di Tromba. Mus. Tromba grande. — 2. Dicesi Trombone duttile o snodato, Uno strumento da fiato d'ottone senza buchi, con larga imboccatura; ha tuttora quasi la medesima forma che avea tre secoli fa, cioè, di tubi ripiegati, introdotti in una tromba che li ricuopra sopra una larghezza di circa venticinque pollici, i quali, tenendo il pezzo principale colla mano sinistra, s'allungano e si raccorciano a piacere, e danno il mezzo di rendere i suoni acuti e gravi della sua dimensione. — 3. Registro d'organo di canne a lingua, aperto, di otto piedi, che serve d'unisono al principale. — 4. Ar. Mes. Doccione di canna o metallo, atto a soffiare il fuoco. — 5. T. di ferriera. Grosso cannone di metallo, da cui esce l'acque del botteccio per dare il moto alle pale della ruota. — 6. Tromboni chiamano i calzoni ec. i grossi stivali da corrieri, postiglioni, vetturini, ec. — 7. Bot. Quella sorta di tulipano che fa il fiore colle foglie intere. — 8. Specie di Narciso. [Lat. *narcissus pseudonarcissus Lin.*] — 9. Milit. Sorta di schioppo di canna corta ed allargata alla bocca, che si carica di più palline o dadi, e si adopera dai minatori nella guerra sotterranea, nelle difesa de' corridoi o de' passi stretti. Dicesi anche Sparzacampagne.

TROMBONE. Add. e sm. Sonator di trombone.

TROMBOSI. *Trom-bo-sì.* Sf. V. G. Med. Ammasso di latte ne' canali galattofori. [Lat. *thrombosis.* Da *thrombos* grumo.]

TROMO. *Trò-mo.* Sm. V. G. Med. Tremore. [Lat. *tremus.*]

TRONARE. *Tro nà-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Tuonare. V. e di' *Tonare.* [I Napolitani dicono *truonare* da *Truono.* V. *Trono* per tuono.]

TRONCABILE. *Tron-cà-bi-le.* Add. com. Che senza difficoltà si può troncare, Capace di troncamento.

TRONCAMENTE. *Tron-ca-mèn-te.* Avv. Con troncamento, in modo tronco.

TRONCAMENTO. *Tron ca-mèn-to.* Sm. Il troncare. [Lat. *amputatio.*] — 2. Gram. Elisione o Apocope d'una lettera o d'una sillaba in fine della parola.

TRONCANTE. *Tron-càn-te.* Part. di Troncare. Che tronca.

TRONCARE. *Tron-cà-re.* Att. Tagliar di netto, Spiccare, Mozzare, Recidere. [Lat. *truncare, amputare. Truncare* dal celt. brett. *troue'ha* tagliare, recidere. Altri dal gr. *trichnos* che si trova presso Esichio nel senso di *Truncus.*] — 2. Rompere. — 3. Per metaf. Terminare, Far cessare. — 4. Dicesi Troncare la radice, dalla radice, fino alle radici, e fig. vale Abbattere una cosa dalle fondamenta. — 5. E detto di parole, Sopprimerle. — 6. Uccidere, Ammazzare, derivato dal lat. *obtruncare*, ed è modo poetico assai elegante. — 7. N. pass. nel primo sigo.

TRONCATAMENTE *Tron-ca-ta-mèn-te.* Avv. Interrottamente, Senza terminare.

TRONCATIVO. *Tron ca-tì-vo.* Add. m. Che è atto a troncare, o ad essere troncato.

TRONCATO. *Tron-cà-to.* Add. m. da Troncare. [Lat. *truncatus, amputatus.*] — 2. E in forza di sm. parlando di persona. — 3. Per metaf. Imperfetto, Non finito. [Lat. *truncus, mutilus.*] — 4. Bot. Troncata dicesi quella foglia che termina a un tratto, come se fosse tagliata o troncata. — 5. Detto di Radice.

TRONCATORE. *Tron-ca-tò-re.* Verb. m. di Troncare. Che tronca.

TRONCATRICE. *Tron-ca trì-ce.* Verb. f. di Troncare. Che tronca.

TRONCATURA. *Tron-ca-tù-ra.* Sf. Troncamento, Stroncamento.

TRONCHEVOLE. *Tron-ché-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Troncabile.

TRONCO. *Trón-co.* Sm. Bot. Pedale dell'albero. [Lat. *truncus.*] — 2. Per metaf. Stirpe, Progenie. — 3. E fig. parlando di persona, Babbione, Stupido, quasi Consimile ad un tronco di albero. — 4. Anat. Parte principale del corpo, che comprende la testa, il petto e l'addome. — 5. Le seconda parte delle scheletro, composta della spina, del torace o della pelvi. — 6. Parte principale e non divisa di un'arteria, di una vena, di un nervo. — 7. Filol. Corpo scemo del capo; e per estens. Cadavere: nel quale senso poeticamente dicesi anche Tronco. — 8. Belle Arti. T. di scoltura. Statue senza braccia e gambe. — 9. Archi. Tronco del piedistallo: così dicesi la sua parte maggiore, ch'è posta in mezzo fra 'l basamento e la cimasa. — 10. Dicesi Tronco della colonna, il Fusto della colonna. — 11. Idraul. Tronco di canale, di fiume, di fosso, cioè Tratto principale di esso. — 12. Milit. Tronco, parlandosi d'arme in asta, è lo stesso che Troncone nel sigo. del §. 3. — 13. Gram. Detto di parole quando è accorciata, o in cui cada l'accento sopra l'ultima lettera.

TRONCO. Add. m. da Troncare, sinc. di Troncato. [Lat. *amputatus, truncatus.*] — 2. Per metaf. Interrotto, Non terminato. [Lat. *truncus, mutilus.*] — 3. Dicesi Parole tronche, Le parole del sigo. del §. 7; ed anche Quelle non del tutto intelligibili. — 4. Dicesi Aver tronche le gambe, e fig. vale Aver sovercha paura o abigottimento. [Lat. *metu abripi, corripi.*] — 5. Di tronco, posto avverb. Di colpo, In un colpo e lo. — 6. In tronco, posto avverb. Di netto — 7. E Lasciare in tronco, vale Lasciar imperfetto, Abbandonare. — 8. Gram. Detto di parola quando è accorciata, o in cui cada l'accento sopra l'ultima lettera.

TRONCONCELLO. *Tron-con-cèl-lo.* Sm. dim. di Troncone.

TRONCONE. *Tron-có-ne.* Sm. Propriamente accr. di Tronco, ma prendesi anche per lo stesso che Tronco nel primo sigo. [Lat. *truncus.*] — 2. Tronco nel sign. del §. 7. L'imbusto. — 3. Pezzo o

Scheggia di lancia o di simil cosa spezzata. [Lat. *tragmen, fragmentum.*]

TRONFIANTE. *Tron-fian-te.* Part. di Tronfiare. Che tronfia.

TRONFIARE. *Tron-fià-re.* N. ass. V. Basso. Levarsi in superbia. [Dal gr. *tryphe* arroganza, fasto. Secondo alcuni, vien dal lat. *tur inflari* gonfiarsi tre volte. Io turco *tefra* o *tafra* fastus, superbia, la ar. *taghætruf* superbire.]

TRONFIEZZA. *Tron-fiè-za.* Sf. ast. di Tronfio. Gonfiezza.

TRONFIO. *Tròn-fi-o.* Add. m. Gonfio per superbia. Altero. [Lat. *inflatus, superbus.*] — 2. Per simil. si dice di alcuni animali.—3. Si prende anche per Adirato. — 4. Tumido, Gonfio, detto di cosa.

TRONIERA. *Tro-niè-ra.* Sf. Milit. Apertura integliata ne'muri, ed in altre opere di difesa onde farvi passare le bocche di fuoco, e tirare a mio salvo contro il nemico. Si dirà più correttamente Feritoja od Archibuviera se l'apertura serve solamente per le difese del fucile, e Cannoniera per quella del cannone.

TRONITO. *Trò-ni-to.* Sm. V. A. e L. corrotta da *Tonitru.* V. a dì' *Tuono.* [Lat. *tonitru.*]

TRONO. *Trò-no.* Sm. Seggio propriamente di Re, di Principi, di Vescovi ec.; ed è per lo più in forma di sedia magnifica, sopra uno o più scaglioni, sotto una specie di baldacchino. [Lat. *thronus, sedes.*] — 2. Teol. Uno degli Ordini degli Angioli; ma in questo senso non si usa che nel pl. [Lat. *throni.*] — 3. Eccl. Baldacchino sotto cui si pone il Santissimo Sacramento. — 4. Fig. Tuono, ma in questo senso è V. A. o corrotta; e così nel pl. fu detto Troneri fem. per Troni. [Lat. *tonitru.*] — 5. E fig. per Polgore, anche antiquato.

TROPARIO. *Tro-pà-ri-o.* Sm. V. G. Eccl. Collezione di preci nella liturgia del Grisostomo, che si cantavano replicatamente fra le ore canoniche. [Lat. *troparium.* Da *trepo* io volgo, onde *trope* volgimento.]

TROPEI. *Tro-pè-i.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Venti di mare che sconvolgono le piante. [Lat. *tropaei.*]

TROPEOFORI. *Tro-pe-ò-fo-ri.* Add. m. pl. V. G. Filol. Epiteto degli archi trionfali che venivano ornati di trofei e spoglie nemiche, ma costrutti in fretta e senza alcun ordine di architettura. [Lat. *tropaeophori.* Da *tropeon* trofeo, e *phero* io porto.]

TROPEOLO. *Tro-pè-o-lo.* Sm. V. G. Bot. Genera di piante esotiche dell'ottandria monoginia, d'incerta famiglia, e i cui caratteri sono: calice colorito monofillo, quinquefido, le cui divisioni superiori terminano in uno sperone allungato; corolla irregolare, di cinque petali, i due superiori nudi, e gli altri tre eiglisti nella base: otto stami inclinati, germe trilobo, tre capsule carnose, scanalate, addossate, monosperme. [Lat. *tropaeolum Lin.* Da *tropeon* trofeo.] — 2. Dicesi Tropeolo maggiore, volgarmente Astozie, una specie di detto genere, originaria del Perù, che si moltiplica facilmente ne' nostri clima, ove serve ad ornare i giardini. Ha odore forte, sapore acre, analogo a quello del nasturzio; se ne mangiano in insalata le foglie ed i fiori: le sue gemme da fiori ed anche i frutti, confettati nell'aceto possono sostituirsi ai capperi, di cui sono più profumati, e però più gradevoli; le foglie di esso hanno la forma dello scudo, ed i fiori somigliano a quei vuoti cimieri che negli stemmi gentilizii adornano i trofei.

TROPICI. *Trò-pi-ci.* St. Eccl. Eretici che nella Sacra Scrittura ammettevano soltanto il senso figurato ed allegorico; e così egualmente chiamansi i Protestanti dai Cattolici Romani, allodendo all'espressione lo senso figurato che quelli applicano alle parole di Gesù Cristo nell'istituzione dell'Eucaristia. [Dal gr. *trope* volgimento.]

TROPICO. *Trò-pi-co.* Sm. Fis. e Astr. Tropici diconsi due de'cerchi minori della sfera, paralleli all'equinoziale, l'uno de'quali segna il solstizio boreale, l'altro il solstizio australe; furono immaginati per rappresentare la maggior declinazione del sole nell'anno suo corso: l'uno dicesi Tropico del Cancro, e l'altro Tropico del Capricorno. [Da *trope* volgimento: poichè pare che il sole giunto al luogo, ove s'immaginano i tropici, più non s'innoltri, ma si volga.] — 2. Zool. Uccello de' tropici: Uccello così detto perchè non si vede altrove che fra i due tropici. Chiamasi con altro nome Fetonte.

TROPICO. Add. m. Fis. Tropici diconsi comunemente i venti che soffiano dai tropici.—2. Bot. Fiori tropici: così chiama Linneo quelli che si aprono la mattina e si chiudono la sera, avanzando e ritardando l'ora del loro aprirsi e chiudersi, secondo che il giorno cresce o diminuisce. La margior parte delle piante hanno siffatti fiori.

TROPIDEA. *Tro-pi-dè-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atericeri, stabilito da Meigen: sono così denominati dall'avere nella forma del loro corpo la somiglianza della carena delle navi. [Lat. *tropidea.* Da *tropis* carena, e *idos* somiglianza.]

TROPIDERI. *Tro-pi-de-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri della famiglia de'rinoceri, stabilito da Schoenherr per collocarvi alcune specie del genere *Anthribus* di Fabricio, e specialmente l'*Anthribus albirostris* che ha il collo coronato. [Lat. *tropideri.* Da *tropis* carena, e *dere* collo.]

TROPIDOLEPIDE. *Tro-pi-do-lè-pi-de.* Sm. V. G. Zool. Sottogenere di rettili azuriani stabilito da Cuvier nel genere Agama, e specialmente coll'*agama undulata*, la quale ha la scaglia fatta a carena. [Lat. *tropidolepsis.* Da *tropis* carena, e *lepis* scaglia.]

TROPIDORRINCO. *Tro-pi-dor-rin-co.* Sm. V. G. Zool. Nuovo genere di uccelli, stabilito da Horsfield e Vigors, così denominati dal loro becco fatto a guisa di carena. [Lat. *tropidorrhynchus.* Da *tropis* carena, e *rhynchos* becco.]

TROPIDOSAURO. *Tro pi-do-sà-u-ro.* Sm. V. G. Zool. Nome applicato da Boie all'*Agama undulata* per avere le forme della lucertola, e per essere coperta di scaglie fatte a carena. [Lat. *tropidosaurus.* Da *tropis* carena, e *saura* lucertola.]

TROPISTI. *Tro-pi-sti.* Sm. pl. V. G. St. Eccl. Eretici che interpretanto a lor talento il versetto 14 del capo I. dell'Evangelio di S. Giovanni, sostennero che il Divin Verbo erasi tutto convertito in carne od in uomo, cessando d'esser Dio. [Lat. *tropitae.*]

TROPO. *Trò-po.* Sm. V. G. Rett. Figura rettorica, per cui dal proprio significato si trasferisce la parola ad un altro figurato. [Lat. *tropus. Tropos* da trope volgimento.]—2. Mus. Tropi erano anticamente Certe formole melodiche entrate per la cognizione degli otto tuoni ecclesiastici, alcuni de' quali ne avevano varie, dette Differenze. I Tropi erano pure anticamente una specie di canto inserito fra due canti maggiori per alternare, e consistevano originariamente in una sola verso, ed al più in due.

TROPOLOGIA. *Tro-po-lo-gi-a.* Sf. V. G. Filol. Discorso figurato in cui usansi tropi e figure rettoriche: ciò che più comunemente chiamasi Discorso o Parlare metaforico. [Lat. *tropologia.* Da *tropos* figura, e *logos* discorso.] — 2. Eccl. Significazione morale, Senso morale della sacra Scrittura.

TROPOLOGICO. *Tro-po-lò-gi-co.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di tutto ciò che appartiene od ha relazione a tropologia; e dicesi più comunemente del senso mistico e figurato della Sacra Scrittura. [Lat. *moraliz. tropologicus.*]

TROPPELLO. *Trop-pèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Drappello.*

TROPPO. *Tròp po.* Avv. che significa Eccesso, e vale Di soverchio, Più del convenevole. [Lat. *nimio, nimis, nimiopere.* Secondo il Muratori, vien da *tropus* multitudine di animali, gregge. Altri forse dal lat. *for oppleo* tre volte empio.]—2. Co' nomi d'ogni genere e co' numero, e co'verbi e cogli avverbii si pone. — 3. Talora serve ad esprimere dispiacere per cosa che non si vorrebbe che fosse, o che avvenisse; quasi per sine. di Pur troppo.—4. E di così pare di cosa che non dispiaccia.—5. Dicesi Troppo bene, e serve a dar più forza all'affermare, e si usa anche nelle cose sinistre, alla stessa guisa di Pur troppo.—6. In vece di Molto, Assai e simili coi comparativo congiunto. [Lat. *admodum, multum.*] — 7. E talora fra Troppo e il comparativo giace altra voce. — 8. E senza la corrispondenza di Che. — 9. E senza comparativo. — 10. Talora unito agli aggettivi o agli avverbii non comparativi, servì per dar loro la forza di superlazione.—11. Talora se gli antepose le particelle Pure; e a questo modo si usò tanto ragionando di cose che piacciono, come delle dispiacevoli. — 12. Talora vale Senza alcun fallo, Sicuramente, Veramente.—13. Dicesi Aver troppo di una cosa e vale talvolta Averne a bastanza. — 14. Dicesi Far troppo e vale Fare oltre il convenevole.— 15. Dicesi anche Di troppo invece di Troppo, Di soverchio.—16. Dicesi Nè troppo nè poco e vale A ragione.

TROPPO. Add. m. Soverchio, Più del dovere. [Lat. *nimius.*]—2. Talora ha forza d'avv., ancorchè s'accordi come aggiunto col sostantivo. — 3. E talora si accorda con gli addiettivi non esprimenti comparazione. — 4. E così accordato si trova anche posposto all'aggettivo al quale si appoggia. — 5. E si accorda ancora co'nomi espressi nel secondo caso.—6. Unito a nomi sostantivi femminili, talvolta ritenne la sua qualità d'avverbio.

TROPPO. *Tròp-po.* Sm. Eccesso, Soverchio. [Lat. *supervenaneum, nimietas.*]—2. Proverb. Ogni troppo è troppo, o Ogni troppo si versa, o Il troppo è troppo, o Ogni troppo dispiace e simili: Diresi in biasimo dell'eccesso; e con questi detti avvertiamo, ch' E' si dee stare dentro e' termini convenevoli. [Lat. *omne supervacaneum pleno de pectore manat.*]

TROSCIA. *Trò-scia.* Sf. Idraul. Le rigature che fanno i liquori, correndo per checchessie. [*Troscia*, da *stroscia*, e questo dal celt. gall. ed Irland. *strioc* che vale il medesimo. In sass. dicesi *strice*, ebreo gl'Inglesi dicono *streak*, gli Svedesi *strek*, gli Olandesi *streek* e *strook*. In ar. *terasciar* inspergere terræ aquam.]—2. Ar. Mes. T. de' conciatori, Piccola fossa, in cui si tengono le pelli ammontate per essavorirle. [In illir. *skrovische* buca, nascondiglio.]

TROSCO. *Trò sco.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' serricorni, stabilito da Latreille; sono così denominati dall'ahitudine che hanno di saltare. Corrisponde al *Trixagus* di Kugel. [Lat. *throscus.* Da *throsco* io salto.]

TROSIMONE. *Tro-si-mo-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle cinanteree, delle tribù delle cicoriacee, e della singenesie poligamie eguale di Linneo, stabilito da Gaertner, le quali hanno molte relazioni con quelle del genere *Tragopogon*, e si distinguono pel pappo piloso sessile, e l'antodio polifillo. Sono forse così denominate per esser buone da mangiarsi. [Lat. *trosimon.* Da *trosis* l'atto del mangiare, che vien da *trogo* io mangio.]

TROSSULI. *Trò-su-li.* Add. e sm. pl. V. L. Archeol. Cavalieri romani, così chiamati perchè soli, senza il soccorso della infanteria, s'impadronirono della città di Trussolo.

TROTA. *Trò-ta.* Sf. Zool. Nome di varie specie di pesci del genere salmo, le quali nell' uso comune si confondono nell'unica appellazione di Trota. La più comune è la Trota di fiume o di lago, ed è pesce vorace, di squisito sapore, picchiettato di oscuro, di arco e di rosso. Vive nelle acque limpide, specialmente de'luoghi montagnosi. [Lat. *trutta*, *salmo fario Lin. Truta*, dice il Ducange, *quia vim habet trudendi, vel quia semper moratur obstrusa.* Fu detta ancora ne' mezzi tempi *troeta* e *truta*; in franc. *truite*, in ingl. *trout*, in ates. *truht*, in isp. *trucha.*]—2. Dicesi Trota di mare, Una specie di pesce molto estimata; altrimenti Aragna, e più comunemente Ragno.

TROTARE. *Tro-tà re.* Att. Ar. Mes. Cucinare alcun pesce a maniera che si cucinano più comunemente le trote.

TROTATO. *Tro-tà-to.* Add. m. Ar. Mes. da Trotare.

TROTTANTE. *Trot-tàn-te.* Part. di Trottare. Che trotta.

TROTTARE. *Trot-tà-re.* N. ass. e pass. Andar di trotto; e dicesi tanto della bestia, quanto di chi vi sta sopra. [Lat. *succussare.*]—2. Per simil. si dice anche dell' uomo, e vale Camminar di passo veloce, e saltercllando.—3. E detto degli uccelli o simili.—4. E in senso osceno.—5. Proverb. Bisogno o Il bisogno o La necessità o Paura fa trottar le vecchie, vale Le necessità sforzo e operare ciò non opererebbe. [Lat. *miseris venit solertia rebus.*]

TROTTATO. *Trot-tà-to.* Add. m. da Trottare.

TROTTATORE. *Trot-ta-tò-re.* Verb. m. di Trottare. Che trotta, o Atto a trottare.

TROTTATRICE. *Trot-ta-tri-ce.* Verb. f. di Trottare. Che trotta.

TROTTO. *Trò-to.* Sm. Une specie degli andari del cavallo, o simili, più concitato del passo e meno del galoppo; voce forse fatta a imitazione dello strepito ch' e' fa nel trottare. [In celt. breil, ed Irland. *trot*, in ted. *trott*, in franc. ed in ingl. *trot*, in ispagn. *trota*. In lat. barb. *troctus.*] — 2. Onde Andare al trotto, di trotto o simile, vale Trottare. —3. E Perdere il trotto per l'ambladura, fig., vale Perdere ciò che potea conseguirsi naturalmente, per volerlo procurare con modi straordinarii.—4. Proverb. Essere come il trotto dell' asino, dicesi a persona che dura poco nel ben fare, siccome gli asini che rare continuano il trotto.—5. Dicesi Trotto chiuso, Il trotto regolarmente accelerato.—6. Dicesi Piccol trotto, Il trotto meno accelerato dell'ordinario.—7. Per simil. detto anche dell' andare delle persone, per Cammino e, Gita o Spazio per cui si cammini. (Lat. *iter, profectio.*) — 8. Di trotto, posto avverb. Trottando; Di buon trotto, Trottando forte; e fig. Prestamente, Velocemente. [Lat. *celeriter, cito, cursus.*]

TROTTOLA. *Trò-to-la.* Sf. Strumento di legno di figura simile al cono, con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendolo girare con una cordicella avvoltegli intorno; in ciò differente dal Peleo o Fattore, che questo non ha il ferro in cima, e si fa girare con le ferro. [Lat. *trochus, turbo.* Dal gr. *trecteon* verb. di *trecho* io corro. Altri dal lat. *trochulus* piccol paleo.] — 2. Fig. Cervello e trottola, vale Volubile.

TROTTOLARE. *Trot-to-là-re.* N. ass. Girare, Muoversi, Dimenarsi come una trottola.

TROTTOLATO *Trot-to-là to.* Add. m. da Trottolare.

TROTTOLIFORME. *Trot-to-li-fòr-me.* Add. rom. comp. Bot. V. *Turbinato*, §. 2.

TROTTOLINO. *Trot to-li-no* Sm. Bot. Nome volgare di un piccolo scirpo comune che cresce negli arquitrini ed ha i fiori raccolti in un piccol capolino e trottola. [Lat. *scirpus acicularis Lin.*]

TROTTOLO. *Trò-to-lo.* Sm. V. e di' *Trottola.*

TROTTOLONE. *Trot-to-ló-ne.* Sm. accr. di Trottola.

TROTTONE. *Trot-tó-ne.* Avv. Di trotto.

TROVABILE. *Tro-và-bi-le.* Add. com. Atto e esser trovato.

TROVAMENTO. *Tro-va-mèn-to.* Sm. Il trovare, Invenzione. [Lat. *inventio.*] — 2. Ritrovamento.

TROVANTE. *Tro-vàn-te.* Part. di Trovare. Che trova.

TROVARE. *Tro-và-re.* Att. e n. ass. Pervenire a quello di col si cerca. [Lat. *invenire.* Dal franc. *trouver* trovare, e questo dal celt. gall. *tru* faccia, come da *viso* ravvisare, e da *figura* raffigurare. Quindi Trovare una cosa varrà scorgerne la faccia. Altri forse caverà *trouver* da *trou* buco, quasi che trovare sia Sbucare in senso attivo, o trarre del buco. Io prov. *troubor* trovare.] — 2. Troverremo, Troverreno e Troverremo, per Troveremo.— 3. Troverrà per Troverà. — 4. Troviamo, in composizione, per Troviamo. — 5. Truovo per Trovo. —6. Truovò per Trovò. — 7. In questo senso primitivo si accompagna ancora col terzo caso.— 8. E col secondo caso. —9. Abbattersi, Avvenire, in checchessia, Incontrarsi. [Lat. *occurrere, nanciscì.*]—10. Sorprendere, Acchiappare. —11. Comporre, Poetare; maniera antica.—12. Inventare. — 13. Immaginare, Fabbricare una favola.—14. Conoscere, Avvedersi, Sentire. [Lat. *sentire, cognoscere.*] — 15. Prendere, Cavare, e simile.— 16. Accorgersi. — 17. Venire in cognizione dell' essere, della mente e intenzione di checchessia.—18. Conseguire. Ottenere. [Lat. *nanciscì.*]—19. Avere. — 20. Visitare, Andare, Andare a trovare; nel qual senso dicesi anche Ritrovare. — 21. Rinvenire, parlandosi di prezzo.—22. Provare, Sperimentare, riferito a persone. — 23. Ingegnarsi. — 24. Dicesi Trovare e dire, o dire, e vale Riprendere, Censurare.—25. Alcuno secondo il suo cuore, vale Trovarlo secondo il proprio genio e le proprie inclinazione.—26. Cagione o cagioni, vale Inventar ripieghi, scuse, pretesti.—27. Trovar cagione ad alcuno, vale Accagionarlo, Incolparlo.—28. Checchessia, vale Apprestarlo, come: Trovar da bere, Trovar da desinare. — 29. Compenso, vale Compensare.—30. Calo e suo naso: modo basso e vile, che vale Dare in riscontri e persone da non evervi il suo conto; Trovar chi ti risponda e ti resista, e non abbia paura di toe bravate. [Lat. *novacula in cotem.*]—31. Gresle, vale Esser gradito. — 32. Il bandolo, fig., vale Trovare il modo come superare le difficoltà nel far checchessia.—33. Il becco più duro a mugnere, in modo basso, vale Trovar maggiore difficoltà, —34. Il terreno dolce e tenero, fig. vale Incontrare agevolezze nel trattare.—35 In fallo, vale Cogliere in flagranti, Sorprendere sul fatto. —36. La gretola, vale Trovare la congiuntura, il ripiego ec. per iscappare o Far checchessia. — 37. La stiva, le congiunture ec., fig. vale Trovare il modo di fare checchessia.— 38 Lite o simile, vale Cogliere cagione di risse, ec. [Lat. *nanciscì causam jurgii.*] — 39. Luogo; dicesi Non trover luogo e vale Non aver riposo od quiete. — 40. L' uscio improvviso; proverbial. dicesi quando alcuno va per entrare in alcun luogo e non gli riesce.—41. Modo, Modi, vale Cercar la via, le maniere di condurre a fine alcuna cosa. — 42. Riscontro, vale Abbattersi in chi si accordi in ciò che uno vorrebbe: ed anche in altri sensi. — 43 Sesto ed alcuna cosa, vale Porvi riparo.—44. Una bella vigna, fig., vale Avere facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa.—45. Uno in buona, vale Trovarlo di buon animo, disposto e compiacere. — 46. Verso, il verso, vale Pigliar le cose da quella parte ch' è ronveniente.—47. Via ad alcuno o ad alcuna cosa, vale Porgergliene il mezzo, Mettere innanzi quella tal cosa. — 48. Dicesi Trovare o Ritrovar le piume e vale Andare a letto, Andare

a dormire. — 49. Dicesi Trovar Maria per Ravenna, proverb. antiquato che dicesi di Chi è stato beffato e fattogli vedere il falso; diverso dall'altro: Cercar Maria per Ravenna che vale Cercar una cosa dove non è.—50 Dicesi Non trovar nè capo nè coda e vale Non trovar nè modo nè verso a far checchessia. — 51. N. ass. nel primo sigo. Onde prov. Chi cerca trova a chi domanda intende, vale Colla diligenza si superano le difficoltà.—52. Dicesi anche in maniera proverb. Chi cerca trova, e si usa quando ad alcuno per una importunità intervien qualche cosa, ch' e' non vorrebbe. [Lat. *corpus serpentem.*] — 53. N. pass. Essere, Ritrovarsi, Capitare. [Lat. *esse.*] — 54. Avere; come: Io mi trovo del debito, Egli si trova della roba ec. — 55. E detto dell' età.—56. Essere, come: Trovarsi in gambe, in essere ec. — 57. Dicesi Trovarsi a'ferri e vale Venire, Trovarsi al fatto.—58. Dicesi Trovarsi alle prese con alcuno e vale Avere occasione di trattarlo e di farne pruova —59. Dicesi Trovarsi alla stretta, e vale Trovarsi in gran pericolo, in grande impaccio. — 60. Dicesi Trovarsi al verde, e vale Essere in miseria.—61. Dicesi Trovarsi a petto con alcuno e vale Stargli a fronte per combattere. — 62. Dicesi Trovarsi con una donna, e talora vale Usare con lei. — 63. Dicesi Trovarsi impegnato, cioè Obbligato, Ingaggiato, Astretto da promesse ec. — 64. Dicesi Trovarsi in debito e vale Rimanere indebitato. — — 65. Dicesi Trovarsi in difetto e vale Trovarsi in colpa.—66. Dicesi Trovarsi in essere e vale Essere allestito, pronto. —67. Dicesi Trovarsi in riga con alcuno e vale Essere ad un livello con lui. — 68. Dicesi Trovarsi in un sacco, e fig. vale Essere impigliato in maniera da non potersi distrigare.—69. Dicesi Trovarsi male in aspetto, e vale Trovarsi male in ordine. — 70. Dicesi Trovarsi meno alcuna cosa, e vale Averla meno, Averla perduta o simili. — 71. Dicesi Trovarsi nelle secche, nelle secche, o sulle secche di Barberia, e fig. vale Essere impedito sul più bel del fare checchessia, e non poter procedere più innanzi.—72. Dicesi Trovarsi nella posta e vale Trovarsi nel pericolo.—73. Dicesi Trovarsi senza e vale Rimaner privo. — 74. In forza di sm. Il trovare per Invenzione, Trovamento e simili.

TROVATELLO. *Tro-va-tèl-lo.* Add. e sm. Fanciullo abbandonato.

TROVATELLO. Sm. dim. di Trovato. Invenzioncella, Invenzioncina.

TROVATIVO. *Tro-va-ti-vo.* Add. m. Atto a trovare, Inventivo.

TROVATO. *Tro-và-to.* Sm. Il trovare per Inventare, Invenzione. [Lat. *inventio*, *inventus*, *inventum.*] — 2. Onde Fare un bel trovato, vale Imbattersi fortunatamente a caso in checchessia.

TROVATO. Add. m. da Trovare, in tutti i suoi significati. — 2. Rinvenuto, Ritrovato. — 3. Dicesi Tu sei il ben trovato o simile, ad è Modo di salutare, incontrando alcuno. [Lat. *salve.*] — 4. Dicesi Dare il ben trovato ed è Salutare chi s'incontra, dicendogli Voi siate il ben trovato. — 5. Dicesi Venir trovato e vale Abbattersi. [Lat. *obviam habere.*

TROVATORE. *Tro-va-tó-re.* Verb. m. di Trovare. Che truova. — 2. Inventore. [Lat. *inventor.*] — 3. Poeta, Compositore, ed è maniera antica. [Lat. posto. È il provanz. *troubadour*, dal trovare o inventar cose nuove, metri nuovi ec.]

TROVATRICE. *Tro-va-tri-ce.* Verb. f. di Trovare. Che truova. [Lat. *inventrix.*]

TROVATURA. *Tro-va-tù-ra.* Sf. Trovamento, Ritrovamento.

TROVO. *Trò-vo.* Add. m. ant. di Trovato; ma è voce plebea e da schivarsi.

TROZZA. *Tròz-za.* Sf. Marin. Pezzo di cavo che circonda l'albero, e tiene ad esso unita l'antenna o il pennone, il suo movimento è agevolato da piccole palle infilzate a forma di corona ond'è corredato. [Dal celt. gall. *truss* cintura, fascio.] — 2. Dicesi Trozza bastarda un Doppio cavo, il quale passando per le bigotte è tesato verso la murata delle grosse barche, a tiene l'antenne accosto all'albero.

TROZZO. *Tròz-zo.* Sm. Quantità di gente armata raccolta in truppa per lo più a motivo di sedizione. [Lo stesso che Raunata, dal celt. gall. *trus* radunare, raccogliere.]

TRUANTE. *Tru-àn-te.* Add. e sm. V. A. e Franc. Accattone, Vagabondo. [È il franc. *Truand* che vale il medesimo.]

TRUCCARE. *Truc-cà-re.* Att. e neut. Lo stesso che Trucciare. — 2. Dicesi Truccar via e vale Partirsi, Andarsene.

TRUCCATO. *Truc-cà-to.* Add. m. da Truccare. Lo stesso che Trucciato.

TRUCCHIARE. *Truc-chià-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Trucciare. Truccare.

TRUCCHIATO. *Truc-chià-to.* Add. m. da Truccchiare. Lo stesso che Trucciato.

TRUCCIAMENTO *Truc-cio-mén-to.* Sm. Il trucciare.

TRUCCIARE. *Truc-cià-re.* Att. e neut. Termine usato in alcuni giuochi che si fanno con palle, e vale Levar colla sua la palla dell'avversario dal luogo dov'ella. [Dal franc. troquer permutare, rambiare: e *troquer* dal celt. brett. *trak* cambio, permuta. In ingl. *truck* rambiare una cosa con altra: in isp. *trocar* permutare.] — 2. Per simil. nel giuoco dell'oca e simili Trucciare, vale Trarre o Cavar uno dei tre ova case o luogo e porvisi in sua vece.

TRUCCIATO. *Truc-cià-to.* Add. m. da Trucciare.

TRUCCINO. *Truc-ci-no.* Sm. Giuoco fanciullesco, che si fa tirando un nocciolo in terra, cui no altro tira pure un nocciolo, e cogliendolo vince, altrimenti il primo raccoglie il suo, e lo tira a quello che tirò l'avversario, e così si va continuando a vicenda finchè sia colto e vinto.

TRUCCO. *Truc-co.* Sorta di giuoco, che si fa con piccole palle d'avorio, trucciando l'una coll'altra sopra una tavola con isponde, coperta di panno. [Più probabilmente dallo spagn. *truco* che appunto significa bigliardo, del pari che l'ingl. *trucks.*] — 2. E La tavola sulla quale si giuoca. — 3 Dicesi Far buon tracco, e fig., vale Far buon negozio. — 4. Altra sorta di giuoco, che si fa con grosse palle di legno, che si sollevano per mezzo d'un'asta pur lo più ferrata, e spesso si trucca l'una coll'altra, e si fa passare da un cerchio di ferro fitto in terra, a che si può muovere in giro.

TRUCCO. Add. e sm. V. Contadinesco, fatta per metatesi da Turco.

TRUCE. *Trù-ce.* Add. com. V. L. Che mostra crudeltà. [Lat. *trux*, *ferus*, *ferox.* In celt. gall. *eutrocair* crudeltà. Nella stessa lingua *troisgeach* severo, rigido. In gr. *trachys* aspro, scabro, di animo acerbo, agreste.] — 2. Aspro, opposto a Soave, detto di Suono o simile.

TRUCIDAMENTO. *Tru-ci-da-mén-to.* Sm. Il trucidare.

TRUCIDANTE. *Tru-ci-dàn-te.* Part. di Trucidare. Che trucida.

TRUCIDARE. *Tru-ci-dà-re.* Att. V. L. Uccidere crudelmente, con molte ferite a tagliando a pezzi. [Lat. *trucidare. Trucidare*, dal celt. gall. *trochair* ovvero *trasgair* trucidare.]

TRUCIDATO. *Tru-ci-dà-to.* Add. m. da Trucidare.

TRUCIDATORE. *Tru-ci-da-tó-re.* Verb. m. di Trucidare. Che trucida.

TRUCIDATRICE. *Tru-ci-da-tri-ce.* Verb. f. di Trucidare.

TRUCIOLARE. *Tru-cio-là-re.* Att. Ridurre in trucioli. [Lat. *in frusta concidere.*]

TRUCIOLATO. *Tru-cio-là-to.* Add. m. da Truciolare.

TRUCIOLO. *Trù-cio-lo.* Sm. Quella sottil falda che trae seco la piatta in ripulire il legname. [Dal gr. *trochalion* ciò ch'è contorto alla maniera di enota; e così appunto contorte son le falde che la piatta trae dal legname. Altri forse dal gr. *trozis* corrosione, che vien da *trogo* io rodo, il cui pret. att. è *tetrocha.*] — 2. Per simil. Piccolissima parte levata da checchessia.

TRUCIUOLO. *Trù-ciuo-lo.* Sm. V. a dl' *Truciolo.*

TRUCULENTE. *Tru-cu-lèn-te* Add.com. La stesso che Truculento.

TRUCULENTISSIMO. *Tru-cu-len-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Truculento.

TRUCULENTO. *Tru-cu-lèn-to.* Add. m. V. L. Di terribile aspetto e fiero, Atroce, Fiero, Truce, Feroce. [Lat. *truculentus. Truculentus*, da *trux*, *trucis.*] — 2. Per metaf. Parlando del mare, Violento, Impetuoso, Burrascoso.

TRUFFA. *Truf-fa.* Sf. Il truffare, Inganno, Furberia, Giunteria, Frode, Impostura. [Lat. *fraus*, *uffucia*, *impostura.* Dal pers. *terfend* fraus, dolus. Altri dal lat. *strapha*, in gr. *atrapha* furberia, fallacia. Io provenz. *trufar* canzonare, beffare, *trufnire* ovvero *trufarcou* canzonatore.] — 2. E detto delle Furberie de' giullari e giocolatori. — 3. Chicchiera, Boja, Bagattella, Cosa vana; ma in questo senso è idiotismo fiorentino. [Lat. *præstigiæ.* Dall ingl. *trifle* bagattella, ciancia, onde *to trifle* cianciare, far bagattelle, fraschaggiare, chincchierare.] — 4. E per lo più unito alla V. *Buffa.* — 5. Dicesi Di truffa in buffa, e vale comunemente Di male in peggio, ma dicesi anche fig.

TRUFFALDINO. *Truf-fal-di-no.* Nome di personaggio basso a ridicolo di commedia.

TRUFFANTE. *Truf-fan-te.* Part. di Truffare. Che truffa.

TRUFFARE. *Truf-fà-re.* Att. e n. ass. Giuntare, Rubare sotto la fede. [Lat. *decipere*, *fraudare*, *alicui imponere.*] — 2. Detto più propriamente de' soldati che furan la paga.—3. Ingannare, Burlare. — 4. Dicesi Truffare la mano ad alcuno e vale Fraregliela, Prenderla invece di quello. — 5. N. pass. Farsi bef-

Digitized by Google

fo, Beffarsi, ma in questo senso è fuor d'uso. [Lat. *negligere, contemnere.*]

TRUFFARELLO. *Truf-fa-rèl-lo.* Add. e sm. V. e di' *Trufarello.*

TRUFFAROLO. *Truf-fa-ruò-lo.* Add. e sm. Che fa noe truffe. Lo stesso che Truffarello e Truforello.

TRUFFATIVO. *Truf-fa-tì-vo.* Add. m. Disposto, Atto a truffare. [Lat. *intervertens.*]

TRUFFATO. *Truf-fà-to.* Add. m. da Truffare. [Lat. *deceptus, illusus.*]

TRUFFATORE. *Truf-fa-tò-re.* Verb. m. di Truffare. Che truffa; detto per lo più in forza di sm. [Lat. *impostor.*] — 2. Giullare, Buffone.

TRUFFATRICE. *Truf-fa-trì-ce.* Verb. f. di Truffare. Che truffa.

TRUFFERIA. *Truf-fe-rì-a.* Sf. Truffa. [Lat. *fraus*, dolus]

TRUFFETTA. *Truf-fèt-ta.* Sm. dim. di Truffa. Piccolo inganno, Piccola furberia.

TRUFFIERE. *Truf-fiè-re.* Add. e sm. Chi è solito a far truffe. [Lat. *deceptor, impostor.*]

TRUGGERE. *Trùg-ge-re.* Att. Aferesi di Struggere. V. A. V. e di' *Struggere.*

TRUGIOLARE. *Tru-gio-là-re.* Att. Lo stesso che Contrugiolare, Truciolare.

TRUGIOLATO. *Tru-gio-là-to.* Add. m. da Trugiolare. Lo stesso che Truciolato.

TRUGLIO. *Trù-glio.* Add. m. V. A. Che non istà mai fermo. [Dall'ingl. *to troul* muoversi volubilmente. Nella stessa lingua *to troll* girare. In franc. *troler* andar presto, correre. In gr. *trochalos* volubile, veloce, girevole.]

TRUJANTE. *Tru jan te.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Truente.

TRULLA. *Trul-la.* Sf. Filol. Vaso da vino, di cui si servivano gli antichi, come delle metrete e simili. (Lat. *trulla.*)— 2. Misura di capacità da biada, ed anche da liquidi, presso i Romani.

TRULLARE. *Trul-là-re.* N. ass. e pass. V. A. e bassa. Tirar coregge, Spetazzare. [Lat. *pedere, sonum ventris emittere.*]

TRULLATO. *Trul-là-to.* Add. m. da Trullare.

TRULLO. *Trùl-lo.* Sm. V. A. e Bassa. Peto, Coreggia. [Lat. *crepitus ventris, peditum.* Dal gr. *thryllos*, che molti pronunziano *thrullos* mormorio. In lat. barb. *trulla.*] — 2. Ecc. Sala nell'imperiale palazzo di Costantinopoli, celebre per esservisi tenuto il sesto Concilio generale Costantinopolitano, ai tempi di Costantino figlio di Eraclio, verso la metà del settimo secolo, sovente citato coll'espressione di In Trullo. [Lat. *trullus.* Secondo alcuni, questa sala fu denominata *trullus* dal gr. *thalos* camera di eccelsa volta. Ma, secondo il Ducange, fu così detta perchè questo edifizio era rotondo, *ut in formam ovi concameratum:* e gli scrittori Bizantini chiamano *trullion* e *trullion* la cupola che la forma di emisfero sovrasta all'edifizio. Son voci corrotte dal gr. *trochalos* rotondo, tolta via il ch.]

TRUNCARE. *Trun-cà-re.* Att. V. L. e Poet. V. e di' *Troncare.* — 2. E. neut. pass.

TRUNCATO. *Trun-cà-to.* Add. m. da Troncare. V. e di' *Troncato.*

TRUNCO. *Trùn-co.* Sm. V. L. e Poet. Lo stesso che Tronco nel sign. del §. 3.

TRUOGO. *Truò-go.* Sm. Ar. Mes. Apocope di Truogolo.

TRUOGOLETTO. *Truo-go-lèt-to.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Truogolo. Piccolo truogolo.

TRUOGOLO. *Truò-go-lo.* Sm. Ar. Mes. Vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli o pe' porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia. [Lat. *oguniculus.* Dal gr. *trogo*, io rodo, mangio al modo de' bruti.] — 2. T. de' conciatori. La caldaja in cui si fa scaldare l'acqua alluminata ed il sego per la concia del sugatto.

TRUONARE. *Truo-nà-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Tronare. V. e di' *Tonare.*

TRUONO. *Truò-no.* Sm. V. A. V. e di' *Tuono.*

TRUPPA. *Trùp-pa.* Sf. Moltitudine confusa di persone. [Dal franc. *troupe* che vale il medesimo: e questo dal celt. gall. *trup* di simil senso. Altri da *turba* per trasposizione della R.] — 2. Milit. Schiera di soldati e cavalli, maggiore della compagnia, minore della squadrone. — 3. Soldatesca a piedi od a cavallo raccolte ed ordinate in fazione.— 4. Nel num. del più è vocabolo generico e collettivo di tutte le milizie d'uno stato, de' soldati che compongono un esercito. [Lat. *cupiae.*] — 5. Dicesi Far truppa, parlando di soldati sparsi e spicciolati, come di guardie, sentinelle, vedette ec. e vale Raccogliersi insieme. — 6. In truppe, posto avverb. si dice di gente raccolta insieme, e si adopera co' verbi Andare, Uscire, Combattere, Ristorarsi ec. e vale Senza intervalli, Serrata; contrario di larga o sparsa.

TRUPPETTA. *Trup-pèt-ta.* Sf. dim. di Truppa; usato propriamente nel sign. di Drappello di soldati e cavallo staccato dal resto del corpo.

TRUSSALIDI. *Trus-sà-li-di.* Sf. pl. V. O. Zool. Nome col quale sembra che Aristotile abbia indicato un genere di vermi; ma Plinio con esso indica una specie di locuste. Fabricio con questo nome stabilì un genere d'insetti nella famiglia de' grilli, le quale comprende due specie, cioè la *Truxolis nasuta*, propria della Spagna e dell'Italia, e la *Truxalis Hungarica.* [Lat. *truxalis. Truxallis, truxallidae* da *truxis* roso, che vien da *trogo* io rodo.]

TRUTILANTE. *Tru-ti-làn-te.* Part. di Trutilare. Che trutila.

TRUTILARE. *Tru-ti-là-re.* N. ass. Mandar fuori il zirlo ch'è la voce del tordo; e però dicesi meglio Zirlare. [Così detto per imitazione della voce del tordo.]

TRUTINA. *Tru-ti-na.* Sf. Astrol. Dicesi Trutina di Ermete o Bilancia d'Ermete, Quel metodo artificiale di astrologia giudiziaria, il quale consiste nell'esaminare la natività, l'orascopo, preso dal momento del nascere d'una persona, risalendo a quello di sua concezione e determinando qual fosse allora lo stato de' pianeti. [Dal lat. *trutina* esame]

TRUTTANO. *Trut-tà-no.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Truffatore.* [Dal gr. *trochites* astuto.]

TSELSELIM. *Tsel-se-lim.* Sm. Mus. Antico stromento musicale degli Ebrei, che credesi essere stato un cimbalo a sonagli.

TU. Pronome primitivo della seconda persona singolare, così di maschio, come di femmina. [Lat. *tu.* In celt. gall. *thu*, in irland. *tu*, in pers. *tu*, in illir. *ti* e *tu*, in ted. in lived. ed in dan. *du*, in got. *thu*, in sass. *thu*, in ingl. *thou*, in gr. dor. ed eol *ty*, o come altri pronunzia, *tu* ec.] — 2. Si adopera solamente nel caso retto e nel quinto, quantunque col gerundio si trovi anco nel sesto, servendosi negli obliqui di Te e Ti. — 3. Quando è vocativo, è accompagnato dalle particelle o, ma talvolta v'è sottintesa. — 4. Talora si replica questo pronome senza alcuna necessità, per maggiore espressione o efficacia, e per dar maggior forza al discorso. — 5. Quando si applica alle voci dei verbi, in alcuni tempi fa loro perdere la sillaba finale. — 6. Talora si usa senza che il discorso si riferisca ad alcuna determinata persona, e dove si potrebbe ugualmente esprimere il concetto con le dizioni astratte. — 7. Dicesi Stare a tu per tu o simili e vale Non si lasciar soperchiar dall'avversario in parole, ma rispondergli a ogni minimo che. [Lat. *verbum verbo respondere.*] — 8. Ed anche Stare ad uguale condizione con un altro. — 9. In forza di sm. Il tu, vale la seconda persona. — 10. Onde Dar del tu ad alcuno, vale Parlargli in seconda persona. — 11. Ed Un altro tu fu detto per Un altro te stesso.

TUALETTE. *Tu-a-lèt-te.* Sf. V. Franc. e corrotta. Ac. Mes. Lo stesso che Toletta. [Dal franc. *toilette* che vale il medesimo.]

TUBA. *Tu ba.* Sf. V. L. Antichissimo strumento di rame o d'ottone, lungo, e per lo più diritto, usato dagli Egizi, da' Greci, da' Romani ec. nella musica e nelle loro milizie per chiamare i soldati alle fazioni e precedergli e combattere. In generale e poeticamente prendesi per Tromba. [Lat. *tuba.*] — 2. Onde Dare nelle tube, vale Suonarle. — 3. Dicesi Tuba ercotecoica uno Strumento di fiato nel secolo XVII, fabbricato dal matematico prussiano Cristiano Otter pel Re di Danimarca. — 4. Filol. Nel sign. di Tromba, §. 7. — 5. Anat. Tube Falloppiane o Faloppiane o del Falloppio: così appellano i notomisti due prolungamenti nell'utero, o due canali membranosi, che dal fondo dell'utero vanno alle ovaje; e vengono così detti, perchè in fatti sono a guisa di trombe sottili al principio dell'utero, e quindi sempre più larghe fino all'estreme bocca. Falloppio fu il primo a scoprirli. [Lat. *tubae Fallopii.*]— 6. Dicesi Tuba o Tromba della Eustachio o Eustachiana il condotto gutturale dell'orecchio, cioè Quel tubo pel quale l'orecchio interno comunica colle fauci.

TUBALE. *Tu bà-le.* Add. com. Appartenente a tuba.

TUBANTE. *Tu-bàn-te.* Part. di Tubare. Che tuba, Che dà fiato alla tromba; e figuratamente detto della colomba, per Gemente, Susurrante.

TUBARE. *Tu bà-re.* N. ass. Dar fiato alla tuba; e fig. Gemere, Susurrare, e modo della tortora e delle colombe.

TUBATORE. *Tu-ba-tò-re.* Verb. m. di Tubare.

TUBERA. *Tu-be ra.* Sf. V. A. Bot. V. e di' *Tubero*, nel primo sign.

TUBERCOLATO. *Tu-ber-co-là-to.* Add.

m. Bot. Aggiunto di seme, ed è quel'n sparso di prominenze o tubercoli rotondi.

TUBERCOLETTO. *Tu-ber-co-lét tu.* Sm. Anat. e Med. Dim. di Tubercolo.

TUBERCOLO. *Tu bèr-co-lo.* Sm. Anat. e Med. Nome generale che comprende ogni piccolo tumore del corpo o che formasi nel corpo. Per lo più dicesi degli ascessi che formansi ne' polmoni. [Lat. *tuberculum.*] — 2. Bot. Nome dato a certe piccole prominenze carnose che si osservano sopra alcune parti delle piante e principalmente sulle radici tuberose a quelle di alcune orchidi. — 3. Nome dato da' crittogamisti ad un Talamo od apotecio sferico o conoiden e socchiuso, nero, crostaceo, protuberante, alla superficie del tallo, nel quale stanno celate, non cassile come negli altri licheni, me sferette a semi insieme coonesi ed involti in una membrana conformata a guisa di nocciolo.

TUBERCOLUTO. *Tu-ber-co-lù-to.* Add. m. Sparso di tubercoli.

TUBERE. *Tu-be-re.* Sm. V. A. Bot. Lo stesso che Tubero.

TUBERO. *Tu-be-ro.* Sm. Bot. Albero che produce un frutto piccolo e tondo, d'un grato sapore agro-dolce, che porta lo stesso nome; anticamente Tubera. [Lat. *tuber.*] — 2. Tartufo nero. [Lat. *tuber.*] — 3. Organo speciale delle piante, composto di uno o più pezzi di sostanza carnosa affatto nuda, capace di riprodurre l'intera pianta che se ne sviluppa per ogni verso, come nel pomo di terra, nella patata, nel pero di terra, nel topinambour e simili. Non è da confondersi col bulbo il quale è sempre vestito di tonache o sfogli, e sviluppa la nuova pianta sempre dal centro. [Lat. *tuber.*]

TUBERONE. *Tu-be-ró-ne.* Sm. Zool. Sorta di pesce, d'incerto significato.

TUBEROSITA'. *Tu-be-ro-si-tà.* Sf. ast. di Tuberoso. Qualità e Stato di ciò ch'è tuberoso. — 2. Anat. Gonfiezza, Tumore, Tumefazione, detto delle parti molli del corpo animale; e Prominenza, Protuberanza, detto delle ossa. — 3. Bot. Tubercolo nel sign. del §. 2.

TUBEROSO, *Tu-be-ró-so.* Sm. Bot. Sorta di Giacinto; detto perciò anche Giacinto tuberoso. [Lat. *hyacinthus Indicus tuberosus*, polyanthes *tuberosa Lin.*

TUBEROSO. Add. m. Pieno di bitorzoli o di bernoccoli. [Lat. *tuberosus.*] — 2. Bot. Radici tuberose o granulate: Quelle che hanno tuberi staccati, e pendenti lungo le fibre e radicette laterali. — 3. Dicesi Radice tuberosa pendula, Quella i cui tuberculi sono pendenti dalle radici fibrose come da un filo.

TUBICOLARIA. *Tu-bi-co-là-ri-a.* Sf. Zool. Nome di un genere di animali dell'ordine de' rotiferi, con organi ciliati rotatori alla bocca, con corpo allungato, con bocca terminale imbutiforme, contenuto in un tubo attaccato a' corpi acquatici.

TUBIPORA. *Tu-bi-po-ra.* Sf. Zool. Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idreformi annidati: polipajo pietroso composto di tubetti cilindrici eretti paralelli e separati; per delle divisioni esterne traversali riuniti; articolati, con delle giunture nelle divisioni radiate e porose comunicanti. [Da *tubo* e *poro.*]

TUBO. *Tu-bo.* Sm. V. L. Ar. Mec. Anat. e Bot. Cilindro cavo e aperto per le lunghezza dell'asse; che si fa di materie diverse e vale o diversi usi. Si prende non meno nell'ordine meccanico, che nel naturale, particolarmente riguardo alle piante ed al corpo animale. [Lat. *tubus. Tubus*, dal celt. gall. *tubag* che vale il medesimo.]

TUBOLETTO. *Tu-bo-lét-to.* Sm. Ar. Mes. e Anat. Dim. di Tubolo. Lo stesso che Tubuletto.

TUBOLO. *Tu-bo-lo.* Sm. Ar. Mes. e Anat. Lo stesso che Tubulo.

TUBULARE. *Tu-bu-là-re.* Add. com. Che è conformato a foggia di tubulo.

TUBULARIA. *Tu-bu-là-ri-a.* Sf. St. Nat. Specie di pianta marina pietrosa.

TUBULATO. *Tu-bu-là-to.* Add. m. St. Nat. Che è fatto a foggia di tubolo o canonello. — 2. Bot. Dicesi Tubulato o Fistoloso, Il tronco o ramo che è voto, o forato nel centro, o fatto a cannello. — 3. Dicesi Calice tubulato o tubuloso, Quello che ha la forma di un cannello o cilindro. E così dicesi di Fiore, Stimme, Corolla e Foglia.

TUBULETTO. *Tu-bu-lét-to.* Sm. Ar. Mes. e Anat. Dim. di Tubulo.

TUBULIPORA. *Tu-bu-li-po-ra.* Sf. Zool. Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idreformi annidati: polipajo parassitico od incrostante, a cellule tubulose, allungate, submembranose, riunite in fascicoli od in serie, ai lati dilatate, con apertura orbiculate regolare, rare volte dentata. [Dal lat. *tubulus* tubetto, e sia dal gr. poros io do, porgo, sia da *poros* meato.]

TUBULO. *Tu-bu-lo.* Sm. Ar. Mec. e Anat. Dim. di Tubo. Piccolo tubo o canonello; e da' notomisti si prende per Canale o Condotto piccolissimo, per uni passa qualche fluido del corpo animale.

TUBULOSO. *Tu-bu-ló-so.* Sm. St. Nat. Che ha tubuli, Che di sua natura è tubulato.

TUCANO. *Tu-cà-no.* Sm. Zool. Uccello americano della grossezza del pircione domestico, detto volgarmente Mangiapepe. Il suo becco è straordinariamente grosso a proporzione del capo, di sostanza cornea, dilatata, levigatissima, ed è più o meno dentato a foggia di sega. Il corpo è dove rosso, dove nero, dove giallognolo, e leggiadramente variato. [Lat. *ramphastos piperivorus Linn., Tucana piperivora.*]

TUCETO. *Tu cè-to.* Sm. V. L. Arche. Brodo colato, celebre presso i Galli cisalpini abitanti il sito ora occupato da Bologna. Facevasi con carne di bue condita sì che poteva conservarsi per un anno. [Lat. *tucetum.*]

TUBERNA. *Tu-dèr-na.* Add. e sf. Agr. Uva che nasce nel terreno di Todi.

TUE. Pronome indecl. V. A. e contadinesca. V. a dì' *Tu.*

TUELLO. *Tu-él-lo.* Sm. Veter. Parte dell'unghia del cavallo, e che n'è la radice. [Forse corrotto dal lat. *tenellus* molto tenero.]

TUFA. *Tu-fa.* Sf. Min. Massa di terra vulcanica consolidata insieme, così detta per distinguerla dal Tufo. Ora i geologi chiamano Tufo questa massa vulcanica, e non Tufa.

TUFACEO. *Tu-fà-ce-o.* Add. m. Min. Che ha del tufo, Della natura del tufo.

TUFATO. *Tu fà-to.* Add. m. Aggiunto di Luogo basso, che ha poc'aria, caldo e fumicoso. [Da *stufa.*]

TUFFAMENTO. *Tuf fa-mén-to.* Sm. L'atto di tuffare, Immersione.

TUFFANTE. *Tuf-fàn-te.* Part. di Tuffare. Che tuffa.

TUFFARE. *Tuf-fà-re.* Att. Sommergere in acqua o in altro liquore checchessia, e per lo più cavandone subitamente. [Lat. *immergere, mergere.* Dal ted. *taufen* battezzare. In illir. *topiti* sommergere.] — 2. Intingere semplicemente. [Lat. *intingere.*] — 3. E fig. — 4. E così Tuffare il becco in checchessia, vale Entrare negli altrui discorsi. — 5. E Tuffare un pensiero o simile nell'oblio, vale Seppellirvelo. — 6. N. pass. Sommergersi nell'acqua o in altro liquore. — 7. Fig. Tuffarsi nelle acque o simile si dice del Sole o di altro astro che tramontando paja immergersi in mare, in lago, in fiume. [Lat. *occidere.*] — 8. Tuffarsi si dice anche dell'Andare di voglia e *fur* checchessia, Ingolfarsi, Dedicarsi interamente a checchessia. — 9. Dicesi Tuffarsi nel vino o simile e vale Berne smodatamente.

TUFFATO. *Tuf-fa-to.* Add. m. da Tuffare. Immerso o Sommerso. [Lat. *obrutus, demersus.*]

TUFFATORE. *Tuf-fa-tó re.* Verb. m. di Tuffare. Che tuffa. — 2. Uomo che ha l'arte di andar sott'acqua. — 3. Zool. In forza di sm. Così alcuni chiamano il Tuffetto.

TUFFATRICE. *Tuf-fa-trì-ce.* Verb. f. di Tuffare.

TUFFETE. *Tuf-fe-te.* Voce presa dal colpo di archibusata; e dinota una Cosa subita.

TUFFETTO. *Tuf-fét-to.* Sm. Zool. Specie di anatra, detta dagli autori *Anas glauco major*, che è il *Glaucion* del Linneo. Uccello di palude, così detto dall'immergersi e nuotar sovente sott'acqua, dove si procaccia il vitto cibandosi di pesciolini, e di piccoli animali acquatici. Dicesi anche Colimbo minore, Colletto, Tuffolino, Tufolino, Tuffatore.

TUFFETTONE. *Tuf-fet-tó-ne.* sm. Zool. Uccello simile al tuffetto, ma di grossezza assai maggiore; e però detto anche Colimbo maggiore.

TUFFO. *Tuf-fo.* Sm. Il tuffare. — 2. Onde Dare il tuffo, tuffo, tuffi, un tuffo, vale Tuffare. — 3 Fig. — 4. Rovine. — 5. Ar Mes. Dare un tuffo o più tuffi dicono i tintori quando lustrano seta o altro nel bagno d'un tale colore tante volte quante per loro che serve.

TUFFO. Add. m. sinc, di Tuffato.

TUFFOLINO. *Tuf-fo-li-no.* Sm. Zool. Nome dell'Uccello lacustre, gran notatore, che dicesi anche Tuffetto. Da' paesani del Trasimeno è detto Chiusino. [Lat. *colymbus auritus Lin.*]

TUFFOLO. *Tuf-fo-lo.* Sm. Zool. Nome generico degli smerghi, così detti dal tuffarsi nell'acqua. [Lat. *colymbus.*]

TUFO. *Tu-fo.* Sm. Min. Materia vulcanica, di consistenza solida e tegnente, e che si può tagliare in pezzi acconci agli usi di costrutture. Le altre materie vulcaniche incoerenti, che da molti si dicono ancora Tufi, ora si pongono tra le Pozzolane. In questo senso il Tufo è polimorfo, bianco, grigio, cerulino, giallastro, implietrito, di grana rupe, di grana minuta ec. [Lat. *tophus.*

Tophus del celt. brett. *tuf* che vale il medesimo. In pers. *tufeira* ovvero *tefeira*, in illir. *tup* o *tupina*, in ted. *tofstein* che vale *pietra tufo*, o semplicemente *tuf*. In frane. *tuf*, in isp. *toba*, vagliono lo stesso.] — 2. Fisiol. Per simil. si dice degli Umori fermati e rasodati nelle articolazioni a guisa di tufo: siffatti Concrezione tufacea, che secondo la moderna chimica, non è che ammasso di urato di calce di soda. [Lat. *tophus*.] — 3. Agr. Così dicesi volgarmente in Toscana ad una specie di uve e di vitigno. — 4. Fis. Fetore, Mal odore, Puzzo.

TUFOLINO. *Tu-fo-li-no*. Sm. Zool. Altro nome del Tuffolino. — 2. Agr. Così dicesi anche volgarmente in Toscana ad una Specie d'uva e di vitigno.

TUFOSO. *Tu-fò-so*. Add.m. Lo stesso che Tufaceo.

TUGA. *Tù-ga*. Sf. Mario. Un alloggiamento, o una specie di casseretto praticato verso le poppa di una fregata o corvette ec. sopra il ressero, per procurare una stanza al capitano e al primo tenente. [Dal gr. *tegos* casa, che viene dal celt. *tigh* di simil senso. In irland. *tigh* o *teagh*, in brett. *ti* casa, alloggio. Altri forse caverà questa voce direttamente dal lat. *tego* io copro, come pure il gr. *tegos* da *stego* io ropro.] — 2. Tela di tuga: Una tela incatramata, colla quale si ricopre questo alloggiamento per guarentirlo dell'acque.

TUGURE. *Tu-gù-re*. Sm. V. e dl' *Tugurio*.

TUGURIETTO. *Tu-gu-riét-to*. Sm. Dim. di Tugurio. Picciolo tugurio, Capannuccia.

TUGURIO. *Tu-gù-ri-o*. Sm. V. L. Casa povera o contadinesca; per lo più coperta, non di tegole, ma di paglia, felce, sparto, giunchi o simili.

TUISSIMO. *Tu-ìs-si-mo*, Add.m. superl. di Tuo.

TUJA. *Tù-ja*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle conifere, della monoecia monadelfia, caratterizzato da fiori maschi in amenti globosi con quattro antere sessili; ed i femminei digini, in istrobili anche globosi colle squame peltate ed i germi alati. Ve ne sono diverse specie; da una delle quali cioè dalla *Thuya articulata*, eredesi prodursi la resina detta Sandracca. [Lat. *thuya*. Da *thyia* tila, derivato di tyo io sagrifico, per l'analogia colle sostanze balsamiche usate ne' sagrifizii.]

TULIPA. *Tu-li-pa*. Sf. V. L. Bot. V. e dl' *Tulipano*.

TULIPANO. *Tu li-pà no*. Sm. Bot. Genere di piante della esandria monoginia, e della famiglie delle gigliacee, caratterizzato dal fiore ondo colla corolla campanulata di sei petali, lo stimma sessile, e le capsule trilocolare. Ve n'ha diverse specie, tre le quali si distingue quella che ha servito di tipo al genere, cioè il Tulipano comune. [Lat. *tulipa*. Questa voce, secondo il Mentzel, fu introdotta da Gesner nel 1560: ed è presa da una copertura del capo usata in Turchia, la quale ha qualche similitudine con questo fiore; copertura detta da' Tedeschi *turkischer tulipan*. Dicesi in ted. *tulpe*, in dan. ed in sved. *tulpan*, in olond. *tulp* o *tulpaan*, in illir. *gulipak*, in gall. *tulipe*, o *tuilliop*, in franc. *tulipe*, in turco *sarapul* ec.] — 2. Fig. Chi ha belle apparenze e sia un dappoco. — 3. Zool. Nome che i con chigliologi danno a due specie di murici.

TULIPARIA. *Tu li-pà-ri-a*. Sf. Zool. Nome d'un genere di animali dell'ordine degl' idreformi cuniidati: polipaio pientiforme, pietroso, a cami tubulosi, articolati, rotondi a tubo serpeggiando; con celiule allungate, pedicillate, fascicolate a tre a tre nelle sommità degli articoli.

TULIPIFERO. *Tu-li-pi-fe-ro*. Sm. Bot. Genere di piante della poliandria poliginia e della famiglia delle magnoliee, caratterizzato dal calice di tre foglie colorate, una corolla di sei petali, e molte samare aggregate. Il tipo del genere vieo costituito da un albero che per la consistenza e per le sue foglie rassomiglia al lauro, e i cui fiore odorosissimo ha qualche somiglianza col tulipano. [Lat. *liriodendron tulipifera Lin.*] — 2. Si adopera anche come add.; e diconsi Piante tulipifere o Magnoliee una famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale che hanno: calice polifillo guarnito qualche volta di brattee: corolla formata da un numero determinato di petali perfettamente ipogini, stami numerosi, distinti, aventi la medesima inserzione della corolla, e le antere adunate ai filamenti, le quali si aprono lateralmente: ovarii in numero determinato o indeterminato portati sopra un ricettacolo comune, ed aventi l'eguel numero di otili o di stimmi; per frutti coselle o bacche per lo più unilocolari, contenenti uno o più semi, qualche volta ravvicinati e riuniti in un solo frutto: embrione diritto, collocato alla base di un perisperme carnoso; radicetta superiore.

TULLIATA. *Tul-li-à-ta*. Sf. Filol. Lungo discorso fatto altrui per persuaderlo a far checchè sia; e dicesi per lo più per dispregio. [Dal facondo oratore Marco *Tullio* Cicerone.]

TULLURU'. *Tul-lu-ru* Sm. Indecl. Bellimbusto, Cacazibetto.

TUMEFARE. *Tu-me-fà-re*. Att suom. comp. V. L. Render gonfio, Gonfiare. [Lat. *tumefacere*.]

TUMEFATTO. *Tu-me fàt-to*. Add. m. da Tumefare. V. L. Gonfio, Enfiato. Gonfiato, Rilevato, Intumidito, Tumoroso, Tumido. [Lat. *tumefactus, turgidus*.]

TUMEFAZIONE. *Tu-me-fa-zió-ne*. Sf. Propriamente Modificazione per la quale un tessuto organico diviene più denso o forma un tumore; ma in generale e più comunemente Tumidezza, Enfiagione, Enfiamento, Enfiato, Gonfiamento, Gonfiagione. [Lat. *tumor*.]

TUMEGLIHAI. *Tu-me-gli-hà-i*. V. comp. In Firenze, quando alcun creditore domanda i suoi denari al debitore: questi suole rispondere: ebbene, tu me gli hai, cioè, la credito, tu devi averli, e te li restituirò. Onde Senza fue tumeglihai, fig., vale Senza prenderla per le lunghe, Senza badare, come farebbe creditore e debitore prima di venire a conclusione.

TUMERE. *Tu-me-re*. N. ass. suom. V. L. Gonfiarsi. [Lat. *tumere*. *Tumeo*, onde *tumor, tumidus, tumiditas* ec. dal celt. gall. *tomad* grossezza.]

TUMIDEGGIARE. *Tu-mi deg già-re*. N. ass. Dare nel tumido, nell'empolioso.

TUMIDEGGIATO. *Tu-mi-deg-già-to*. Add. m. da Tumideggiare.

TUMIDETTO. *Tu-mi-det-to*. Add. m. Dim. di Tumido.

TUMIDEZZA. *Tu-mi-dèz-za*. Sf. Gonfiamento, Gonfiezza, Gonfiagione. [Lat. *tumiditas*.]

TUMIDO. *Tù-mi-do*. Add. m. V. L. Gonfio, Enfiato, Tumefatto. (Lat. *tumidus*.] — 2. Per metaf. Superbo, Orgoglioso,

TUMOLO. *Tù-mo-lo*. Sm. V. L. Piccolo colle. Lo stesso che Tumulo. [Lat. *tumulus*.]

TUMORE. *Tu-mò-re*. Sm. Chir. Gonfiezza, Enfiamento; ma tolto questo vocabolo da' chirurgi in significato più stretto, intendono Una gonfiezza particolare circoscritta, sporgente alle superficie del corpo. — 2. Dicesi Tumore bianco, e si diede già questo nome insignificante e tutta la malattie che determinano il gonfiamento di ogni parte estesa delle articolazioni, come il gonfiamento linfatico del tessuto cellulare posto vicino a queste parti, l'accumulamento della sinovia nel loro inviluppo sieroso, le tumefazioni delle ossa, dei legamenti, delle cartilegini ec. — 3. Dicesi Tumore cistico Una collezione di liquidi più o meno densi, rinchiusa in involucro sieroso, mucoso, fibroso, ed in qualche caso, cartilegineo ed osseo. [Lat. *tumor, capsulatus, cystis*.] — 4. Dicesi Tumore edematoso, linfatico o sieroso Quel tumore che per lo più è senza dolore alcuno, senza prurito, senza infiammazione, senza mutazione di colore, e che premuto coi diti, vi rimangono i vestigi. — 5. Dicesi Tumore erettile, Una tumefazione prodotta da un tessuto molle, vascolare, che può gonfiarsi ed indebolirsi; freddo, il rigonfiamento senza calore e senza dolore; fungoso, la Tumefazione formata da un fungo; varicoso, la Tumefazione dipendente dalla dilatazione delle vene, o portante varici alla sua superficie. — 6. Per metaf. Alterigia, Superbia. [Lat. *superbia*.]

TUMORETTO. *Tu-mo-rét-to*. Sm. Chir. Dim. di Tumore. Piccolo tumore.

TUMOROSITA'. *Tu-mo-ro-si-tà*. Sf. Chir. Ast. di Tumoroso. Gonfiezza straordinaria in qualche parte del corpo. [Lat. *tumor*.]

TUMOROSO. *Tu-mo rò-so*. Add. m. Che ha tumore. [Lat. *tumidus*.]

TUMULARE. *Tu-mu-là-re* Att. V. L. Seppellire. [Lat. *tumulare*.]

TUMULATO. *Tu-mu-là-to*. Add. m. da Tumulare.

TUMULO. *Tù-mu-lo*. Sm. V. L. Propriamente Muchio d'arena che rileva lungbesso il mare; e per simil. Qualunque terreno alquanto elevato. [Lat. *tumulus*. *Tumulus* dal celt. gall. *tolm*, gen. *tulm* collinetta, eminenza. Nella stessa lingua *tom*, gen. *tuim* eminenza, collinetta, poggiuolo, cima conica di un monte, tomba. In brett. *turumel* ammasso di terra, come quello che fan le formiche, motta, poggio, monticello.] — 2. Sepolcro. [Lat. *tumulus*. In celt. gall. *tom* e *tuom* tomba: *tomhlaoc* pietre adunate nel luogo dove un uomo è stato trovato morto, ed è stato sotterrato. In ebr. *taman* scavare, occultare.]

TUMULTO. *Tu-mul-to*. Sm. Romore a Fracasso per lo più di popolo sollevato e commosso. [Lat. *tumultus*. *Tumultus*, dal celt. gall. *taiem* strepito, e *mul* mol-

titudine: Strepito di moltitudine.] — 2. Onde Far tumolto, vale Tumultuare.

TUMULTUANTE. *Tu-mul-tu-àn-te.* Part. di Tomoltuare. Che tumultua. [Lat. *tumultuosus.*]

TUMULTUARE. *Tu-mul-tu-à-re.* Neut. ass. e pass. Far tomulto, Ammutinarsi, Ribellarsi. [Let. *tumultuori.*] — 2. Dicesi anche dello stomaco quando ribolle per indigestione.

TUMULTUARIAMENTE. *Tu-mul-tua-ria-mén-te.* Avv. Con tomulto. [Lat. *tumultuorio.*] — 2. Io fretta e confosamente.

TUMULTUARIO. *Tu-mul-tu-à-ri-o.* Add. m. V. L. Fatto senza ordine, Confuso, Pieno di tumulto. [Lat. *tumultuosus.*] — 2. Fatto in fretta e senza i soliti ordini: in questo senso si dice de' fatti d'arme improvvisi, delle sorprese, dei soldati levati in gran bisogni e mandati alla guerra senza essere stati prima ammaestrati a dovere, delle opere di fortificarlone e d' ogni altra cosa di guerra lo cui siasi proceduto senza le ordinarie regole e cautele.

TUMULTUATO. *Tu-mul-tu-à-to.* Add. m. da Tumultuare.

TUMULTUAZIONE. *Tu-mul-tua-zió-ne.* Sf. Il tumultoere. [Lat. *tumultus.*]

TUMULTUOSAMENTE. *Tu-mul-tuo-samén-te.* Avv. Con tomulto, Tomoltuariemente. [Lat. *tumultuario.*]

TUMULTUOSISSIMO. *Tu-mul-tuo-sis-simo.* Add. m. superl. di Tomoltuoso.

TUMULTUOSO. *Tu-mul-tu-ó-so.* Add. m. Pieno di tomulto, Confuso. [Lat. *tumultuosus.*] — 2. E per simil.

TUNE. Pronome indecl. V. A. Lo stesso che Toe. V. a di' *Tu.*

TUNGSTATO. *Tung-stà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido tungstico con qualche base salificabile. [Lat. *tungstas.*]

TUNGSTENO. *Tung-stè-no.* Sm. Min. Metallo fragile ooo solo, ma quasi friabile. Esso non si è mai potuto ridorre perfettamente allo stato metallico. Il suo ossido, losolobile in tutti gli acidi, prende on bel color giallo di cedro coll'acido nitrico.

TUNGSTICO. *Tung-sti-co.* Add. e sm. Chim. Nome di un acido solido, giallo, losipido, inodorifero, insolubile nell'acqua ec. che risolta dalla combioaziooe del tuogateno coll'ossigeoo. [Lat. *tungsticus.*]

TUNICA. *Tù-ni-ca.* Sf. V. L. Specie di veste talare, detta anche Toooca. [Lat. *tonica.* Il lat. *tonica* dal celt. gall. *tonag* mantello. Altri per metagramma dal gr. *chiton*, e questo dall'ebr. *cethonet*, che vale il medesimo. Io gr. *tuniel* tunica.] — 2. Anat. Pec simil. Membrana sottile che avvolge le interne parti del corpo, e che dicesi each' Tonica e Toooca, Parete e Pariete, Pannicolo, Pellicola. — 3. Bot. Buccia o Membrana de' vegetabili. [Lat. *tunico.*]

TUNICATO. *Tu-ni-cà-to.* Add. m. Che ha la tunica. Vestito, Coperto di tonice. — 2. Bot. Dicesi di quel bolbo che è rivestito di varie corteccie o membrane concentriche e carnose.

TUNICHETTA. *Tu-ni-chét-ta.* Sf. Dim. di Tonica. Piccola tunire.

TUNICHINA. *Tu-ni-chi-na.* Sf. Dim. di Tunica. Lo stesso che Tunichetta.

TUNICOPALLIO *Tu ni co-pàl-li-o.* Sm. comp. V. L. Arche. Così chiamavasi la tonica romana cui ouivasi un leggiero manto.

TUNSTENO. *Tun-stè-no.* Sm. Mio. Lo stesso che Tungsteno.

TUO. Pronome possessivo m. derivetivo di To, che ha il femminile Tua, e nel pl. al m. Tuoi o Tui, ed al fem. Tue o Toa. Dioota il possesso relativo alla persona a cui si parla. Posto innanzi a nome, suol prendere l' articolo. [Lat. *tuus, tua, tuum.*] — 2. Nel singolare To per Tuo, ma detto per la rima. — 3. Tio per Tuo. — 4. Tujo per Tuo. — 5. Tuo per Tua. — 6. Toi per Tuoi. — 7. E nel pl. Tui per Tuoi, forse a cagion della rima. — 8. Tuo' per Tuoi. — 9. Tua per Tuoi. — 10. Toa per Tue. — 11. Toi per Tuoi. — 12. Talora indipendente da nome inchiude Amico, Robe o altro simile. — 13. Anel col medesimo sentimento, al medesimo modo si cacia per generi e oumeri. — 14. Talora vale anche Tenero della propria opinione. — 15. Talora nel senso accennato qui, si accompagnò anche con particella comparativa. — 16. Coll'articolo pur indipendente da nome, vale nel singolare Il tuo avere, La toa coba, ec.; e nel plurale, I tuoi parenti, I tuoi familiari, o paesani. — 17. E nel numero singolare coll' accompagnenome indipendente del nome, vale talora Uo tuo paesano o famigliare o Persona in altra maniera attioente. — 18. Talora quando è collocato dioanzi al nome, senza preposizione o pronome che lo preceda, lascia fuori volentieri l'articolo, il quale uso si osserva anche per tutti gli altri pronomi possessivi. — 19. In forza di sm. Tuo per Il tuo neleign. del §. 16. — 20. Talora per noa proprietà della lingua comooe a tutti i pronomi possessivi Tuo, Tuoi e Tue si appiccaoo a nome ch'esprime parentela ovver pedroonanza; ed ellora perdono la prime delle loro vocali, ed al nome stesso non si antepone articolo.

TUONARE. *Tuo-nà-re.* N. ass. V. e di' *Tonare.* — 2. Pec simil. Romoreggiare, Strepitare; e si dice ora del fracasso che mettono le artiglierie.

TUONO. *Tuò no.* Sm. Fis. Quello strepito che si senta nell'aria quando folgora, ed è cagionato dall'esplosione dell'elettricità atmosferica. [Lat. *tonitrus. Tuono*, da *truono*, e questo dal lat. *tonitru.* In pers. *tender* e *tundor* in sass. *thunder* e *thunor*, in ted. *donner* ec. vagliono pur Tuono. È sensibile in queste voci l'onomatopea.] — 2. Dicesi Tuono secco il tuono senza pioggia. — 3. Dicesi Tuono greve e vale Forte. Orribile, Di spaventoso romore. — 4. Dicesi per metaf. Spampanarsi i tuoni e dieci a dieci, e vale Scoppiare di seguito. — 5. Per simil. Strepito, Romore. [Lat. *fragor, strepitus.*] — 6. E detto del Romore delle artiglierie. — 7. Fema, Grido. [Lat. *rumor, fama.*] — 8. Dicesi in modo proverb. Dopo il tuooo vieoa la tempesta, e cale Dopo le minacce viene il gastigo. — 9. Mus. Tuoni, appreaso o' musici, sono i Gradi per cui passaoo successivamente le voci e i euoni nel salire verso l'acuto, e ocllo scendere verso il grave, colle regolate interpoeleione de' semituoni e' loro luoghi, per riempiere gl'intervalli maggiori cooosonanti o diesonanti. Onde Prime di tuono, ossia Nota fondamentale della cantilena, seconda, terza, quarta, quinta, sesta e settima di toono ossia sensibile. [Lat. *tonus. Tonus* in lat. e *tonos* in gr. son dal celt. brett. ton o *toun* che in gall. dicesi *toin*, e che vale il medesimo.] — 10. Forme di cantileoa proprie del canto fermo, oocie della musica ecclesiastica, che si osserva particolarmente nel canto degl'ioni, salmi ec., e dipende dalle diverse specie dell' ottava. — 11. Dicesi Tuono intero, e si use tale espressione per distinguere nella scala diatonica i graui maggiori dai minori, che si chiamano Semituoni. Cinque sono i tuoni interi che di nuovo si dividono, come i semituoni, in Tuoni interi maggiori e minori. Comunemente si dà anche il nome di Tuono maggiore e minore al Modo maggiore e minore. — 12. Dicesi Tuono relativo, Quello che ha qualche analogia più o meno lontana col tuono principale. I relativi più prossimi a' tuoni maggiori sono il quinto ed il quarto maggiori, ed il sesto ed il terzo minori; quegli del Tuoni minori, sono il terzo e sesto maggiori, ed il quarto e quinto minori. — 13. Diconsi Tuoni di caccia, Quella piccola arietta che i bracchieci e cavallo scorno per guidare i cani nella caccia d'un cervo o d'altre bestie, e che hanno ognuna un particolare significato che quelli comprendono; sono in oumero di diciannove. — 14. Diconsi Tuoni ecclesiastici, Gli otto modi degli antichi che furono stabiliti ed uso del canto ecclesiastico. Quattro ne sono i principali, e si chiamano autentici; quattro collaterali, e diconsi plagali. — 15. Dicesi Dare il tuono e vale Imporre il canto, Darvi principio intonandolo. — 16. Dicesi Rimettere in tuono a fig., vale Rimettere uno per la buona strada. [Lat. *ad bonam frugem redigere.*] — 17. Dicesi Rispondere a tuono e vale Rispondere aggiustatamente, ed a proposito di quel che si dice. — 18. Dicesi Stare in tuono e vale Intuonar bene, Non istonare; e fig. Star bene, o Stare in cervello, o Non uscire de' termini, Stare nel convenevole. — 19. E Stare io tuono con alcuno, vale Andar seco d'accordo. — 20. Dicesi Tenere in tuono, e fig., cole Non lasciare errare, Fare che altri non esca del contegno o modo dovuto. [Lat. *in officio continere.*] — 21. Dicesi Uscir di toono e vale Stonare; e fig. Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito. — 22. Fisiol. Vigore, Robustezza, Energia, Forza; e più propriamente Fermezza, Resistenza, Tensione abituale delle organi. [Lat. *robur, vis, ordo.* Dal gr. *tonos* che val propriamente tensione, e che vien trasportato a significare il vigor delle fibre. Io fatti *tonco* vale io rendo più teso, io corrobro. In celt. gell. freina forza, possanza.] — 23. Onde Tenere in tuono per Tenere lo eletema, in ordine; e per simil. dicesi anche di Macchine complicate. — 24. E Rimettere in tuono lo stomaco, le viscere, le fibre ec., vale Riordinarle, Rimetterle in sesto e nell'ordine loro conocciente. — 25. E Dare tuono ocllo stesso senso. — 26. E trasportato all'Animo o a cose morali ed astratte. — 27. Dicesi Buon toono, ed è Francesismo d'uso, che vale Giusto, Galante. — 28. Marin. Fune,

Canape. (Dal gr. *protonon* le corde che legano le vele a gli alberi.)

TUORLO. *Tuór-lo.* Sm. Pl. Tuorli m. e Tuorle f. Centro, Parte di mezzo o migliore di checchessia. (In lat. *torulus* è la parte biancheggia e tenera del legno intorno al midollo: e però molti credono che per troppo ale stato applicato ad altre cose, che sono nel mezzo, ucll'interno, com'è il cerro del masso. In gr. *turr* origo, radix et cujusvis rei praecipuum. In pers. *tir* cujusvis rei optimae species.] — 2. Parte gialla dell'uovo, che ha il suo seggio in mezzo all'albume; che anche si dice Rosso d'uovo. [Lat. *vitellus.*]

TUPPETE. *Tup-pe-te.* Voce basse e imitativa esprimente Colpi, Tiri e Strepito di combattimento, noite per altro alle voce Tappete.

TURA. *Tu-ra.* Sf. Il turare, e Ciò che impedisce ai fluidi di poter correre. Per lo più si dice e quel Ritegno che i ragazzi delle plebe sogliono fare per passatempo ne' rigagnoli delle strade dopo la pioggie, per impedire il corso dell'acqua. La Tura che si fa ne' fiotri e simili dicesi più comunemente Pescajuolo.[Lat. *obturatio.*]—2. Per simil. ed in Ischerzo, Far tura, vale Trattenere, Impedire.

TURACCIO. *Tu-ràc-cio.* Sm. Ar. Mec. Lo stesso che Turacciolo.

TURACCIOLETTO. *Tu-rac-cio-lét-to.* Sm. dim. di Turacciolo. Ar. Mec. Lo stesso che Turacciolino.

TURACCIOLINO. *Tu-rac-cio-li-no.* Sm. Ar. Mes. dim. di Turacciolo.

TURACCIOLO. *Tu-ràc-ciò-lo.* Sm. Ar. Mes. Quello con che si turano i vasi, o cose simili. [Lat. *obturamentum.*] — 2. E per simil. detto ad Uomo piccolo e grasso.

TURAMENTO. *Tu-ra-mén-to.* Sm. Il turare. [Lat. *obturatio.*]—2. Chir. Operazione che consiste nel fermare lo scolo di certi liquidi chiudendo, mediante corpi estranei, la cavità che li somministreno o le aperture per le quali giungono all'esterno. Questa operazione si pratica in due maniere: Il Turamento diretto, applicando la filaccica o gli stupelli immediatamente alle superficie che gettano sangue, comprimendole con vario grado di forza: l'indiretto, otturando gli orifizii esterni delle cavità nel cui fondo avvengono le emorragie onde costringere il sangue ed accumularvisi, e riempierle e formarvi de' grumi atti ed arrestarne il corso.

TURANTE. *Tu-rán-te.* Part. di Turare. Che tura.

TURARE. *Tu-rà-re.* Att. Chiudere o Serrar l'apertura con turacciolo, zaffo e simili. [Lat. *obturare, occludere. Obturare*, dell'ebr. *ator* turare, chiudere, sbarrare. Altri dal lat. *ob* avanti, e dal gr. *thyra* porta. Alcuni da *thus, thuris*; poichè i Sacerdoti nell'intraprendere le sacre funzioni chiudevano i loro occhi con l'incenso, onde non esser turbati.] — 2. Terminare, Rinchiudere.—3. Dicesi Turare le orecchie, nel senso proprio; e fig. vale Fare il sordo, Far le viste di non udire. — 4. Dicesi Turare altrui la bocca e vale Impedir colla mano le altrui parole e le grida, Forzare altrui a tacere. — 5. E fig. — 6. Dicesi Turare il volto e vale Coprirlo. — 7. N. pass. nel primo sign. — 8. Coprirsi con checchessia per nascondersi. — 9 Dicesi Turarsi la bocca e vale Tacere forzatamente, e suo dispetto.—10. Dicesi Turarsi il volto, il viso, e vale Coprirlosi.

TURABIA. *Tu-rà-ri-a.* Sf. V. L. Bot. Arboscello del Chili, che si dice del Molina forma un genere nella decandria digynia, la cui bianca resina, gettata negli eccesi carboni, spande un odore de' più soavi: colà chiamasi Incenso, perchè si adopera invece di questo.[Lat. *thuraria.*]

TURARIO. *Tu-rà-ri-o.* Add. e sm. Filol. Nome d'uno flauto antico, così detto perchè sonavasi mentre si poneva l'incenso sull'ara. [Dal lat. *thus, thuris* incenso.]

TURATA. *Tu-rà-ta.* Sf. Ar. Mes. Chiusura di tavole, stuoje, e simili che si fa provvisionalmente ad un luogo.

TURATO. *Tu-rà-to.* Add. m. de Turare. [Lat. *obturatus.*]—2. Fig. Velato, Coperto. [Lat. *obvolutus.*]

TURBA. *Tur-ba.* Sf. V. L. tolta al gr. *tyrbe*, che vale propriamente Confusione, Rissa, Sedizione, Tumulto, Turbamento, Romore cagionato da moltitudine di persone; il quale senso non è a noi pervenuto, ma ci per metonimia quello di Moltitudine di gente, di popolo in confuso. — 2. Popolazzo, Volgo, Plebaglia. [Lat. *turba, vulgus.*] — 3. Dicesi Far turba e vale Adunarsi in gran numero confusamente, Far moltitudine.

TURBABILE. *Tur-bà-bi-le.* Add. com. Atto a turbarsi.

TURBACCIA. *Tur-bàc-cia.* Sf. pegg. di Turba.

TURBAMENTO. *Tur-ba-mén-to.* Sm. Il turbarsi. [Lat. *perturbatio, turbamentum.*] — 2. Alterazion d'animo. — 3. Danno o Disturbo. — 4 Sollevazione, Turbolenza.

TURBANTE. *Tur-bàn-te.* Part. di Turbare. Che turba.

TURBANTE. Sm. Filol. Arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolte in forma rotonda, d'uno o d'altro colore, con cui si cuoprono il capo i Turchi, e altri popoli orientali. [La prima origine di questo vocabolo è il pers. *dulbend* che valse il medesimo, e che sembra venire da *dulaj* doppio, e *bend* ciotara, legame. In illir. *tumbon* torbante.] — 2. Ar. Mec. Sorta di tela molto fina, per farne fazzoletti da collo, grembiali da donne, manichini, e simili.

TURBANZA. *Tur-bàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Turbazione, Turbamento.* [Lat. *turbatio, conturnatio.*]

TURBARE. *Tur-bà-re.* Att. Alterare e Commuover l'animo altrui, facendo o dicendo cosa che gli dispiaccia. [Lat. *turbare, perturbare, commovere.* In celt. gall. *tro* de una banda all'altra, e *buair* vessare, disturbare, annojare ec. In brett. *trubula* disturbare affligere, vessare. In gall. *trioblaid* perturbatio. In gr. *tyrbasomai* turbor.] — 2. Guastare, Scompigliare; Porre sossopra, Confondere, Scoocertare. [Lat. *perturbare.* Molti da *Turbare* nel primo senso. Altri dal gr. *thorybeo* io tumultuo, che vien da *thorybos* tumulto, o da *tyrbazo* che val anche lo tomultuo, o da *trepo* io volgo.] — 3. Alterare, Muovere, Intorbidare; e s'intende propriamente de' liquidi. [Lat. *perturbare.*]—4. Disturbare, Distogliere.—5. Dicesi parlando di Colore o di Volto nel sign. del §. 9. — 6. Dicesi Turbare il possesso o le possessione, ed è termine legale che vale Danneggiare e Molestare altrui, sicchè non possa e suo piacimento godere la cosa posseduta; e dicesi propriamente delle cose immobili. [Lat. *possessionem turbare.*]—7. N. pass. Alterarsi, Commuoversi, Crucciarsi. [Lat. *indignari, irasci.*]—8. R. n. ass. — 9. Dicesi Turbare o Turbarsi di colore o di volto e vagliono Dare indizio d'animo alterato colla mutazione del colore o del volto. [Lat. *immutari.* In ar. *terebbud* alterari prae ira vultue colorum.] — 10. Dicesi Turbarsi il cielo e vale Rannuvolarsi od Oscurarsi. [Lat. *turbari, obnubilari.*]— 11. E n. ass. — 12 Darsi incomodo, Prender cura.

TURBATAMENTE. *Tur-ba-ta-mén-te.* Avv. Con turbamento. [Lat. *turbate.*]

TURBATETTO. *Tur-ba-lét-to.* Add. m. dim. di Turbato. Alquanto turbato.

TURBATISSIMO. *Tur-ba-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Turbato. [Lat. *turbatissimus.*]

TURBATIVA. *Tur-ba-ti-va.* Sf. Leg. Ricorso che si fa al giudice contra chi turba il possesso.—2. Più comunemente. Turbamento, Disturbo in generale.

TURBATIVO. *Tur-ba-ti-vo.* Add. m. Atto a turbare.

TURBATO. *Tur-bà-to.* Add. m. de Turbare. [Lat. *turbatus, commotus.*]

TURBATORE. *Tur-ba-tó-re.* Verb. m. di Turbare. Che turba. [Lat. *turbator.*]

TURBATRICE. *Tur-ba-trì-ce.* Verb. f. di Turbare. Che turba. [Lat. *turbatrix.*]

TURBAZIONCELLA. *Tur-ba-zion-cél-la.* Sf. dim. di Turbazione.

TURBAZIONE. *Tur-ba-zió-ne.* Sf. Commovimento d'animo. [Lat. *turbamentum, turbatio.*]

TURBICO. *Tur-bi-co.* Sm. V. A. V. e di' *Turbine*, nel primo sign.

TURBIDARE. *Tur-bi-dà-re.* Att. e n. pass V. e di' *Torbidare, Intorbidare.*

TURBIDISSIMO. *Tur-bi-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Turbido. V. e di' *Torbidissimo.*

TURBIDITÀ. *Tur-bi-di-tà.* Sf. est. di Turbido. V. e di' *Torbidezza.*

TURBIDO. *Tur-bi-do.* Add. m. V. L. e Poet. V. a di' *Turbido.*

TURBINATO. *Tur-bi-nà-to.* Add. m. Fis. e Ar. Mes. Tondo e Pendente nell'appuntato, Attortigliato in modo spirale, e a guisa di turbine. [In lat. *turbo, inis* vel turbine o trottola, paleo.]—2. Bot. Dicesi principalmente del callice del pericarpio e de' semi che hanno la figure di trottola, cioè cogusti nelle base e rappresentanti un cono inverso; onde dicesi anche A cono rovesciato o Trottoliforme.—3. Anat. Turbinati ecostantivamente chiamansi Alcune piccole lamine ossee ravvolte in sè stesse e foggie di corno, che occupano le cavità ossali, quattro per lato; sono essi epogeosi, per lo più solcati profondamente e scanalati senza interruzione, e si possono dividere in due superficie e due margini. — 4. Il Turbinato superiore, detto altresì Turbinato del Morgagni, ed il medio od etmoidale, fanno parte dell'osso etmoide. Dicesi Turbinato sfenoidale o del Bertin, Una piccola lamina ossea che chiude l'entrata delle cellule etmoidali. I Turbinati inferiori sono quelli che pendono col loro margine inferiore contorto e libero nella cavità delle os-

riel ed estendono le membrane dell' orecchio, ecuoprono l'orificio del canal lagrimale, e stabiliscono i confini tra le cavità delle orbici inferiore e medie.

TURBINE. *Tur-bi-ne.* Sm. Fis. Tempesta di vento che soffia impetuosamente in giro, Groppo o Nodo di vento, Aggiramento di venti, Vortice aereo. [Lat. *turbo, procella, vortex aerius. Turbo*, secondo i più, è dal lat. *turbare*; perchè avvolge e turba gli oggetti. Ma sembra che venga dal gr., in cui trovasi *strobos* vortice, giro, vertigine, e *strobilos* turbine. Anche in celt. brett. *strobinel* turbine, vento impetuoso che soffia in giro.] — 2. Anticamente usato anche nel genere femminile.—3. Per simil. — 4. Zool. Specie di conchiglia di mare in forma di cono. [Lat. *turbo.*]

TURBINETTO. *Tur-bi-nèt-to.* Sm. Zool. Dim. di Turbine nel quarto sign.

TURBINIO. *Tur-bi-ni-o.* Sm. Strepito prodotto da vento turbinoso. [Lat. *turbo, ventus validissimus.*] — 2. Per metaf. Scompiglio, Garbuglio.

TURBINOLIA. *Tur-bi-no-li-a.* Sf. Zool. Nome d'un genere di animali dell'ordine degli otilnieformi soprabitanti: polipaio pietroso semplice, turbinato o cuneiforme, longitudinalmente striato nell'esterno, colla base ristretta; superiormente terminato da una cellula lamelloso-striata, spesso allungata.

TURBINOSO. *Tur-bi-nó-so.* Add. m. Di turbine. Tempestoso.

TURBIT. *Tur-bit.* Sm. Bot. Lo stesso che Turbitto.

TURBITTO. *Tur-bit-to.* Sm. Bot. Radice del *convolvulus turpetum*, pianta delle Indie orientali. Dicesi anche Turbitto vegetale, e trovasi in commercio tagliato in pezzi, lunghi due a quattro pollici, fre i quali debbonsi escludere quelli che appajono intarliti, leggieri e calorili non in bianco. Manca di odore; par che contenga non quantità di gomme; entra nella sua composizione anche un abbondante resina, ma tuttavia non ne ne he un'analisi esatta. Le sue proprietà purganti le fareveno ricercare un tempo più di ora. [Lat. *turbit, turpetum.*]

TURBO. *Tur-bo.* Sm. V. L. Impeto di vento in giro, Tempesta di vento; più comunemente Turbine. [Lat. *turbo procella.*] — 2. V. Poet. Torbidezza. [Lat. *turbatio.*]

TURBO. Add. m. sinc. di Turbato. Senza chiarezza, Torbido. V. Poet. V. a di' *Torbido.* [Lat. *turbidus, turbolae.*]

TURBOLENTEMENTE. *Tur-bo-len-te-mén-te.* Avv. In modo turbolento, Con turbolenza.

TURBOLENTISSIMO. *Tur-bo-len-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Turbolento. [Lat. *turbolentissimus.*]

TURBOLENTO. *Tur-bo-lèn-to.* Add. m. Pieno di turbolenza, Commosso, Alterato. [Lat. *turbulentus, commotus.*]

TURBOLENZA. *Tur-bo-lèn-za.* Sf. ast. di Turbolento. Pertorbazione, Alterazione, Confusione, Disordine, Inquietudine d'animo. [Lat. *perturbatio.*] — 2. Tumulto, Disordine, Sconvolgimento; detto de' sangui ed umori del corpo; ma più comunemente di popolo tumultuante e sedizioso.—3. Turbidezza. [Lat. *turbatio.*]—4. Per metaf. Tribulazione, Afflizione, Pene; ma in questo senso è fuor d'uso.

TURBOLENZIA. *Tur-bo-lèn-zi-a.* Sf. V. A. V. a di' *Turbolenza.*

TURBULENTISSIMO. *Tur-bu-len-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Turbulento. V. a di' *Turbolentissimo.*

TURBULENTO. *Tur-bu-lèn-to.* Add. m. V. a di' *Turbolento.*

TURCASSETTO. *Tur-cas-sèt-to.* Sm. Milit. dim. di Turcasso.

TURCASSO. *Tur-cás-so.* Sm. Milit. Guaina dove si portano le frecce. Lo stesso che Faretra. [Lat. *pharetra.* Dal pers. *tirkes* che vale il medesimo: e questo da *tir* saetta.]

TURCHESE. *Tur-ché-se.* Sf. Min. Pietra preziosa, più comunemente detta Turchina.—2. St. Nat. Turchesi o Turchine diconsi talune ossa, e specialmente denti fossili, la cui sostanza è tutta penetrata dal rame azzurreto, o dal melachitico, e che hanno quindi contratto un colore bellissimo, ed una maggiore durezza, che li rende suscettivi di pulimento lucido: così dette perchè dalle Turchie a noi vennero le prime che si conobbero.

TURCHETTO. *Tur-chèt-to.* Sm. Zool. Nome volgare di una specie di piccione, il quale è tutto scuro o bruno, col giro degli occhi di color scarlatto. Ne ci becco giallognolo, e i piedi rossi sbiaditi. [Lat. *columba turcica.*]

TURCHINA. *Tur-chi-na.* Sf. Min. Pietra preziose, così detta dal suo colore turchino, o cilestro assai bello, non trasparente, e talvolta di un verde azzurrino, detto anche Mavi. Secondo i moderni litologi, essa è un Osso fossile, impregnato di dissoluzioni di rame.

TURCHINETTO. *Tur-chi-nèt-to.* Sm. Zool. dim. di Turchino, nel sign. del §. 2, e che prendesi anche per esso.

TURCHINICCIO. *Tur-chi-nic-cio.* Add. e sm. dim. di Turchiccio. Che tende nel turchino. Alquanto turchino. [Lat. *subcaeruleus.*]

TURCHINO. *Tur-chi-no.* Add. e sm. Colore simile al ciel sereno; ed è di più sorte, cioè del più pieno e del più chiaro, il quale tira veramente al celeste, e questo propriamente si dice Celeste e Mavi. [Lat. *cyaneus.* Secondo lo Scaligero, il Ducange ed altri, è così detto da' *Turchi*, i quali sono assai vaghi di questo colore. Se ne dubita però, trovandosi nel celt. gall. *tuar* colore e *cuain* gen. di *cuan* mare: Color del mare. Anche in ebr. *thechelath* ceruleo.]—2. Zool. Uccelletto forestiero della classe de' regoli: detto anche Turchinetto.

TURCIMANNO. *Tur-ci-màn-no.* Add. e sm. Filol. Quegli che parla o risponde in vece di colui che non intende il linguaggio. [Lat. *interpres* Dall'er. e pers. *turgeman, turgiuman*, ovvero *turgiuman* interpetre, traduttore. Anche in er. *tergemat* interpetrare, tradurre, *turgiume* e *turgema* interpetrazione, traduzione. I Turchi dicono *turgiumanlyk* l'ufizio d'interpetre, il illir. *dragoman*, in franc. *truchemon*, in isp. *trujuman* turcimanno.] — 2. Per simil. de quel portare le parole, si dice più comunemente oggidì per Ruffiano.

TURCO. *Tur-co.* Add. m. Propriamente Della nazione de' Turchi, Delle Turchie. Volgarmente prendesi per Chi è della setta maomettana.

TURFA. *Tur-fa.* Sf. Min. Fenghiglio, Pattume, o Terreno bituminoso di paduule. [In er. *tufal* fango secco, *teafyi* intorno, luta obducere cisternam. In ingl. *turf*, in sass. *tyrf*, in celt. gall. *tarp* zolla, pezzo di terra coperto di erba. In ted. *torf*, torba.]

TURGENZA. *Tur-gèn-za.* Sf. V. L. Gonfiezza, Gonfiore, Bollore, Rigonfiamento. [Lat. *tucgentia, turgor.*]

TURGERE. *Tur-ge-re.* N. ass. V. L. e poet. Gonfiare. [Lat. *turgere. Turgere, turgidus* ecc. del celt. brett. *torgos* grosso e corto, o piuttosto del celt. gall. *dearg* divenire o rendere rosso. Poichè si sa che le parti turgide del corpo umano sovvente si arrossano.] — 2. Per metaf. Crescere, Aumentare.

TURGIDEZZA. *Tur-gi-dèz-za.* Sf. ast. di Turgido, detto così nel proprio come nel fig.—2. E detto di Stile o simile.

TURGIDISSIMO. *Tur-gi-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Turgido.

TURGIDO. *Tur-gi-do.* Add. m. Gonfio, Gonfiato. [Lat. *turgidus.*] — 2. Fig. Parlando di persona, Superbo, Altero, Tronfio, Vezioso.

TURIBILE. *Tu-ri-bi-le.* Sm. V. L. Ar. Mes. Lo stesso che Turibolo.

TURIBOLO. *Tu-rì-bo-lo.* Sm. V. L. Ar. Mes. Vaso dove si arde lo incenso per incensare. [Lat. *turibulum, thuribulum Thuribulum*, de *thus, thuris* incenso, e dal *gr. bole* l'atto del gettare.]

TURIBULO. *Tu-rì-bu-lo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Turibolo.

TURIFERA. *Tu-ri-fe-ra.* Sf. V. L. Bot. Specie di pianta del genere *Juniperus* di Linneo, a fiori incompleti delle dioecie monadelfie, e delle famiglie delle conifere, i quali producono una resina d'un odore aromatico, non dissimile da quello dell'incenso. [Lat. *thurifera.* Dal lat. *thus*, *thuris* incenso, e *de fero* io porto.]

TURIFERARIO. *Tu-ri-fe-rà-ri-o.* Add. e sm. Eccl. Chierico che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo.

TURIFICARE. *Tu-ri-fi-cà-re.* N. ass. V. e di' *Incensare.*

TURIFICATI. *Tu-ri-fi-cà-ti.* St. Eccl. Specie di Lassi, così detti, perchè dopo di essersi convertiti al cristianesimo, avevano offerto dell'incenso agl'idoli.

TURIONE. *Tu-rì-o-ne.* Sm. Agr. Il bottone che nasce sulle radici e che sta inviluppato nella sua sostanza. [In lat. *turiones* è voce che si trova presso Columella in senso di cime tenere de' vegetabili: ed anche in pers. *tar*, ed in turco *daru* significa apice, cima. Da questo senso la voce par volta ad indicare gli spicci o bottoni che si elevano dalle radici.]

TURLUPINI. *Tur-lu-pi-ni.* St. Eccl. Setta di Eretici, o piuttosto di Libertini, che si dispersero nelle Francie nell'Alemagna e ne'Paesi Bassi durante i secoli XIII e XIV. Facevano pubblica professione d'impudenza e sostenevano che non si dovea aver rossore di tutto ciò ch'è naturale, poichè è opera di Dio; perciò andavano ignudi per le strade ed imitavano i Cinici. Non si conosce la vera origine del nome Turlupini che loro si dave in Francia; altrove erano nominati Beggardi, Piccardi, Beguini, Adamiti, Poveri fratelli, Fratelli e Sorelle dello spirito libero ec. [Si sospette che *Turlupin* sia cognome di un individuo cospicuo in questa setta: ed è di fatti un cognome conosciuto in Francia. Nel XVII

secolo fu quello di un famoso attore di farse. Al presente *turlupin* è lo stesso che un *mauvais plaisant*. Altri crede i *Turlupini* fossero così detti, perchè si raggiravano ne' luoghi abitati de' lupi.]

TURMA. *Tur-ma*. Sm. V. L. Lo stesso che Torma. Frotta di persone. [Lat. *turba*, *agmen*.] — 2. Branco e Moltitudine di animali, così quadrupedi come volatili. [Lat. *grex*, *armentum*.]—3. A turme o turme, posto avverb. In frotta. [Lat. *turmatim*.]—4. Milit. Schiere d'uomini armati a cavallo; e questo pare il suo primitivo significato. [Lat. *turma*.]

TURMALINA. *Tur ma-li-na*. Sf. Min. Lo stesso che Tormalina.

TURNO. *Tur-no*. Sm. Ricorrimento dell'alternative nell'esercizio di qualche ufficio; meglio Giro, Volta. [In franc. *tour* giro, *turner* girare. In ingl. *turn* giro, *to turn* girare. In sass. *turnan* girare. In lap. *turno vices*, ordo successivus. In celt. bret. *tro* giro; in gall. *tur* giro, viaggio per un paese. Il Pesini ha il lat. *tornare* per menare attorno. In gr. *tornos* circulo descritto. In pers. *devr* e *devran gyros*, *gyratio*.]

TURPE. *Tur-pe*. Add. com. V. L. che propriamente vale Brutto, Deforme, Scoccio, opposto a Bello; ma che ora si dice solo per metonomia e significa Vergognoso, Sporco, Disonesto. [Lat. *turpis*. In pers. *tirb* fraus, dolus. In er. *tar'rib* foedum efficere; turpia in aliquem dicere.]

TURPEMENTE. *Tur pe-mén-te*. Avv. Con turpitudine, Brattamente. [Lat. *turpiter*.]

TURPEZZA. *Tur pez-za*. Sf. sost. di Turpe. [Lat. *turpitudo*.]

TURPIGNE. *Tur-pi-gne*. Sf. Bot. Lo stesso che Cuscuta.

TURPILOQUIO. *Tur-pi-ló-qui-o*. Sm. V. L. Il parlare disonesto e laido, Oscenità nelle parole. [*Turpia loqui*.]

TURPISSIMAMENTE. *Tur-pis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Turpemente. Con modo turpissimo, Brattissimamente, Vituperosissimamente. [Lat. *turpissime*.]

TURPISSIMO. *Tur-pis-si-mo*. Add. m. superl. di Turpe. Brattissimo, Deformissimo. [Lat. *turpissimus*.]

TURPITÀ. *Tur-pi-tà*. Sf. sost. di Turpe. V. A. Deformità. [Lat. *turpitudo*.]

TURPITUDINE. *Tur-pi-tu-di-ne*. Sf. V. L. sost. di Turpe. Deformità, Laidezza così del corpo come dell'animo. [Lat. *turpitudo*.]

TURPO. *Tur-po*. Add. m. V. A. V. e di' *Turpe*.

TURRIBULO. *Tur-ri-bu-lo*. Sm. V. A. Ar. Mes. Lo stesso che Turibolo.

TURRITO. *Tur-ri-to*. Add. m. V. L. Guarnito di torri. Lo stesso che Torrito.

TURTUMAGLIO. *Tur-tu-mà-glio*. Sm. V. A. Bot. V. e di' *Titimaglio*, *Titimalo*.

TURTÙREO. *Tur-tù-re-o*. Add. m. Di tortora.

TUSANTI. *Tu-sàn-ti*. Sm. pl. comp. V. A. Tutti i Santi; e gli antichi il dissero per la Solennità dell' Ognissanti. [In franc. *la toussaint* la festa di tutti i santi.]

TUSCA. *Tù-sca*. Sf. Agr. Sorta d'uva nera.

TUSCI. *Tù-sci*. Sm. pl. V. G. Filol. Denominazione di antichi sacerdoti etruschi, i quali dall'ispezione delle viscere d'une vittime ventavano di conoscere il volere degli Dei; eran detti anche Aruspici. [Lat. *thusci*. Molti danno a queste voce un'origine greca e per lo più la cavano da *thyo* lo sacrifico, il cui fut. è *thyso*, ed il pret. *tethyca*. In celt. gall. *tuigse* vale intendimento, giudizio, sagacità, onde *tuigseach* savio, intelligente, perito. Nella stessa lingua *toisgealach* che prognostica, *toisc* buona volontà, *toiseach* primo, chi occupa il primo posto; *toisiche* condottiere, principe, primate, capo, nobile. In pers. *tus* vis, potentia.]

TUSSILAGGINE. *Tus-si-làg gi-ne*. Sf. Bot. Lo stesso che Tossilaggine.

TUTELA. *Tu-tè-la*. Sf. V. L. Leg. Protezione, Assistenza, Cura delle persone ed Amministrazione de' beni e diritti di un pupillo. [Lat. *tutela*. Il lat. *tutela* da *tutum* part. di *tuor*: e *tuor*, infin. *tueri*, dal celt. gall. *tearuinn* salvare, proteggere.]—2. E per estensione prendesi assolutamente per Difesa, Protezione.—3. Detto di persona, Ajutatore, Protettore.

TUTELANTE. *Tu-te-làn-te*. Part. di Tutelare. Che tutela.

TUTELARE. *Tu-te-là-re*. Add. com. V. L. Che difende, Che protegge. [Lat. *tutelaris*.]

TUTELARE. Att. Difendere. Proteggere [Lat. *tutari*.]

TUTELATO. *Tu-te-là-to*. Add. m. da Tutelare. Difeso da tutore.

TUTO. *Tu-to*. Add. m. V. L. e A. V. e di' *Sicuro*. [Lat. *tutus*.]

TUTORA. *Tu-tò-ra*. Add. e sf. V. e di' *Tutrice*

TUTORE. *Tu-tò-re*. Add. e sm. V. L. Leg. Quegli che a per testamento o per legge è incaricato della difesa, custodia, protezione e cura dei pupilli o delle sue cose. [Lat. *tutor*.]—2. E per simil.—3. Agr. Il palo o canna, e cui leganai gli arbuscelli per sostenerli e teoerli diritti.

TUTORERIA. *Tu-to-re-ri-a*. Sf. Leg. V. e di' *Tutorin*.

TUTORIA. *Tu-to-ri-a*. Sf. Leg. L' ufficio del tutore. [Lat. *tutela*, *tuitio*.]

TUTRICE. *Tu-tri-ce*. Add. e sf. Leg. Donna che esercita la tutela. [Lat. *tutrix*.]

TUTTADUE. *Tut-ta-du-e*. Voce composta di Tutto e Due.

TUTTAFIATA. *Tut-ta-fià-ta*. Avv. comp. che scrivesi anche Tutte fiate. Continuamente, Sempre. [Lat. *assidue*.]—2. Nondimeno. Con tutto ciò. [Lat. *tamen*.]

TUTTAVIA. *Tut-ta-vi-a*. Avv. comp. Continuamente, Sempre, segnando continuanza d'azione; nel quale senso dicesi anche Tuttafiata. [Lat. *assidue*.]— 2. Ancora, Tuttora. [Lat. *adhuc*.] — 3. Nondimeno, Con tutto ciò, Pure, Ciò non ostante. [Lat. *tamen*, *nihilominus*.] — 4. Ed in questo senso talora si corrisponde ad Avvegnochè, Quantunque o simili, se avversativamente con posti. — 5. Ed anticamente si trova eziandio unito con Nondimeno. — 6. Dicesi Tuttavia se per Se forse, Se anco, Se tuttavia. — 7. Inoltre, Oltre a ciò, Tuttora. — 8. Dicesi Tuttavia che per Ogni volta che, Sempre che. [Lat. *quotiescumque*.]

TUTTAVOLTA. *Tut-ta vòl-ta*. Avv. comp. che si scrive anche Tutte volte. Tuttavia, Nondimeno. [Lat. *attamen*, *nihilominus*, *tamen*.] — 2. Continuamente. [Lat. *jugiter assidue*.] —3. Dicesi Tutte volte che a vale Ogni volta che, Sempre che. [Lat. *quotiescumque*.] — 4. Dicesi Tutte le più volte e vale Sovente, Quasi sempre. [Lat. *ut plurimum*, *saepe*, *saepius*.]

TUTTI. *Tut-ti*. Mus. Questa voce si accenna per brevità con un T nella nostra musica, e serve per avvertire che tutto il coro deve cantare, ovvero l'ingresso delle voci di ripieno dopo un' anteriore sospensione di esse; dureota l'obbligazione d'una o più parti.

TUTTISSIMO. *Tut-tis-si-mo*. Voce che può usarsi scherzevolmente in vece di Totutto, In tutto e per tutto.

TUTTO. *Tut-to*. Voce, che nelle nostre lingue in varie guise ed in molti modi s'adopera. In forza di add. m. riferita a quantità continue, vale intero, Per ciascuna parte. [Lat. *totus*, *integer*. *Totus* dal celt. gall. *toit* e *toid* tutto.]—2. Riferito a quantità discrete, vale Ogni, Ciascuno, Ognuno. [Lat. *omnis*.] — 3. Precede all'articolo quando se lo ritruova seco, lasciandolo al suo luogo ed alleto al suo nome. — 4. Talvolta gli va innanzi con l'articolo il nome, e bene spesso altre voci.—5. Molte volte ancora nè articolo, nè altro che gli equivaglia riceve.—6. Talora si pone fra il pronome ed il sostantivo dipendente da esso pronome.—7. Talore si pospone all'aggettivo e ani si appoggia.—8. Talora è anche posposto al sostantivo.—9. Talore è seguito da un sostantivo senza articolo, ed anche non accordante con esso.—10. Talore si replica senza necessità.—11. Talora è particella riempitiva, ma apporta alquanta d'energia.—12. Onde Tutto solo, Tutto soletto e simili per Solo anlo, Solo soletto.—13. Congiunto con le voci Altro, Altri, Altre, dinota Diversità, Discrepanza. — 14. E così Tutto altrimenti per Diversamente. —15. Nel minor numero ed appoggiato a nome collettivo si accompagnò ancore con le voci de'verbi espresse nel numero del più.— 16. Colle voci dinotanti numero, vi si pone le più volte tra questa e Tutto le particelle E. Onde Tutti e due per Entrambi, Ambedue.—17. E senza la particella in mezzo, come è più approvato.—18. Ed in vece delle particelle E fu usata la particella A; onde si disse anche in composizione Tuttaddue per Tutti a due.—19. In forza di sm. Ogni cosa, e si adopera per lo più senza l'articolo. [Lat. *totum*, *omnia*.]—20. Unione di molte parti che formano insieme una cosa individua, an intero.—21. In forza di avv. interamente. [Lat. *penitus*.]—22. Modi di dire e modi avverb. che si formano con queste voce, nelle sue tre accezioni di add. sost. e avv. Col v. Essere: Dicesi Esser tutto alcuno cosa e vale Non aver altro pensiere, nè gusto, che quella cosa — 23. Essere tutto un tale, vale Rassomigliarlo.—24. Essere tutto acciaja, fig. vale Essere fino o sottile o forte ec. — 25. Esser tutto d'alcuno, si dice dell' Esser suo dependente, o intrinseco. — 26. Esser tutto d'un pezzo, vale Esser senza moto e senza vivezza.—27. Esser tutto talora vale Esser intero.—28. Essere il tutto, vale Aver tutta l'autorità. Essere il più poteote. — 29. Dicesi Al postutto ed è modo antico che vale In tutto e per tutto, Per ogni guisa, Finalmente.—30. Dicesi

Al tutto e vale Totalmente, In ogni modo. [Lat. *omnino, penitus.*]—31. Ed Al tutto al tutto, quasi superl. di Al tutto. — 32. Dicesi A tutt'agio, e vale Con ogni comodo, Senza fatica. — 33. Dicesi Con tutto add., e si usa talora in sentimento di Non ostante. — 34. E talora *in* sentimento riempitivo. — 35. Avverb. Con tutto vale Benchè. — 36. Dicesi Con tutto che, che scrivesi anche Contuttochè ed è l'intero avv. di Tutto che, che vale Benchè, Quantunque. [Lat. *quamquam, etsi.*] — 37. E con qualche particella frammessa.—38. E colla Che sottintesa.—39. E talora prese dopo di sè anche l'Indicativo. — 40. Dicesi Con tutto ciò, che scrivesi anche Contuttociò, e vale Non ostante ciò, Tuttavia.—41. Dicesi Con tutto questo, che scrivesi anche Contuttoquesto, e vale Lo stesso che Contuttociò.— 42. Dicesi Con tutto sia ciò che, che scrivesi anche Contuttosiacioccbe ed è V. A. che vale Il medesimo. —43. E senza Il Con. — 44. Dicesi Da per tutto e vale Per ogni dove.—45. Dicesi Del tutto, che scrivesi anche Deltutto e vale Totalmente, Interamente, Affatto. [Lat. *omnino, prorsus.*] — 46. Dicesi Di tutte cose, posto avverb. e vale In tutto. — 47. Dicesi Di tutto, e vale Del tutto, Sopra tutto. — 48. Dicesi Di tutto punto e vale Compiutamente. — 49. Dicesi E tutto e vale Con le altre cose necessarie. — 50. Dicesi In tutto che scrivesi anche Intutto e vale Totalmente, In ogni modo, Affatto. [Lat. *prorsus, omnino.*] — 51. In tutto In tutto per In conclusione, Finalmente; ma così replicato accresce forza. [Lat. *in summa, in omni summa.*] — 52. In tutto e per tutto per Interamente, Senza veruna eccezione. [Lat. *omnino, prorsus.*]— 53. Dicesi In uno cotal tutto posto avverb. per In un certo modo assoluto, cioè, All'ingrosso, Ad un bel circa, Nell'insieme.—54. Dicesi Nel tutto ed è lo stesso che In tutto. — 55. Dicesi Ogni tutto e vale Tutte le cose. — 56. Dicesi Per tutti i casi e vale Per tutto quello che possa succedere. — 57. Dicesi Per tutto e vale In ogni luogo, In ogni parte, Universalmente. [Lat. *ubique.*]—58 Vale anche Al tutto, In ogni cosa, ed anche Totalmente. — 59. E Per tutto ove in forza di Dovunque, Ovunque.— 60. Dicesi Per tutto ciò e vale Tuttavia, Sebbene, Contuttociò. —61. Dicesi Per tutto ciò che e vale Sebbene, corrispondendogli Nondimeno. — 62. Dicesi Per tutto questo e vale Tuttavia. —63. Dicesi Per tutto tempo e vale Per sempre. — 64 Dicesi Per tutte le volte e vale Per sempre. — 65. Dicesi Tutto aperto e vale Apertamente.—66. Dicesi Tutto a simile per Similmente. — 67. Dicesi Tutto a un tempo, Tutto in un tempo o simili e vagliono Improvvisamente, Ad un tratto, Istantaneamente. [Lat. *repente.*] — 68. Dicesi Tutto che, che anche si scrive Tuttochè e vale Abbenchè, Benchè, Quantunque. [Lat. *quamquam, etsi.*]—69. E talora si usò col dimostrativo.—70. Talora fu usato colla Che sottintesa. [Lat. *licet, quamvis.*] — 71. E Tutto sia che per Tutto che.—72. E Se tutto si trova pure usato in vece di Tuttochè. — 73. Talora fu usato in forza di Quasi che. [Lat. *propemodum.*] — 74. Dicesi Tutto ciò in forza di Tutto quanto.—75. Ed accordato col pl. essendo nome collettivo che val Tutte le cose.—76. Dicesi Tutto dì, Tutto il dì, posti avverbial. e significano Continuamente, Del continuo. [Lat. *tota die, semper.*] — 77. Ed in modo basso, Tutto il santo dì per Tutto lo intero dì.—78 Dicesi Tutto fatto, Tutta fatta per Tutto o Tutta. — 79. Dicesi Tutto giorno, Tutto il giorno, posti avverb. e vagliono Continuamente, Tuttavia. [Lat. *assidue, continue, totu die, semper.*] — 80. Dicesi Tutt'ora, che si scrive anche Tuttora, Tutt'or, Tuttora, e Tott'ora, posti avverbialm. e vagliono Di continuo. [Lat. *assidue, continuo, semper.*] — 81. E per Tuttochè.—82 E Tutt'ora che, A tutte ore che, per Tutte le volte che.—83. Per Tuttavia. — 84. A tutte ore, A tutte le ore, o meglio A tott'ore, A tutte l'ore, posti avverb. vagliono Di continuo —85. Dicesi Tutto quanto e vale Tutto intero. E così Tutti quanti nel pl.; Tutta quanta e Tutte quante nel fem. [Lat. *omnino totus, prorsus omnis.*] — 86. Ed in forza di Tutte le cose che. — 87. Dicesi Tutto per tutto, ed è termine di giuoco, che vale Rischiar alla sorte del giuoco tutto quello che uno ha contro ogni cosa pare, o almen pari di valore, dell'avversario. Il che si usa anche in generale, e *fig.*— 88. Dicesi Tutto sì per Altresì. — 89. Dicesi Tutto siccome per Come se. — 90. Dicesi Tutto tempo, Tutto il tempo, posti avverb. e vagliono Sempre, Continuamente. [Lat. *continue, assidue.*]—91. E nel pl Tutti i tempi nello stesso sign. — 92. Ed In tutto tempo per In perpetuo.—93. Dicesi Tutt'uno, che scrivesi anche Tuttuno e vale Una cosa stessa. [Lat. *idem prorsus.*] —94. Dicesi Tutt'uomo e vale Qualsivoglia uomo. — 95. Fu detto Tutt'ogne per Ogni, Qualunque.

TUTTOCHÈ. *Tut-to-ché.* Avv. comp. V. *Tutto*, §. 68.

TUTTORA. *Tut-tó-ra.* V. *Tutto*, §. 80.

TUTTOSOVRANO. *Tut-to-so-vrà-no.* Add. m. comp. Quasi superl. di Sovrano.

TU TU. Voce imitativa de'tocchi di Tromba.

TUTULO. *Tù-tu-lo.* Sm. V. L. Arche. Cloccia di capelli che le donne romane si formavano sul cocuzzolo a guisa di torre. [Lat. *tutulum. Tutulus* a tuendo capite, dice Il Littleton. L'Armstrong traduce l'Ingl. *lock of wool* fiocco di lana col gall. *tutag* o *tutau*. In pers. *turret* o *turre* propendulus in fronte capillus, ciocinnus.] — 2. Berretto di lana che portavano i Pontefici e i Flamini, il quale aveva la figura di una di quelle pietre che si ponevano per limite.

TITUMAGLIO. *Tu-tu-ma-glio.* Sm. V. A. Bot. Lo stesso che Titimaglio. V. e di' *Titimalo.*

TUTUTTO. *Tu-tut-to.* Vocabolo comp. così accorciato per secondar la fretta della pronunzia; vale lo stesso che Tutto, tutto, ed ha forza di superl. [Lat. *omnis prorsus, totus omnino.*]

TUZIA. *Tu-zi-a.* Sf. Chim. Così chiamavasi l'ossido di zinco, ossia quelle incrostazioni che si formano ne' forcelli ove si fonde lo zinco delle miniere. Usasi esternamente per rimedio negli unguenti come seccante, e cicatrizzante. [Lat. *tutia.* In pers. ed in ar. dicesi *tutiju*: e *tutija* pur si chiama nelle due lingue il collirio per gli occhi.]

TZANGA. *Tzàn-ga.* Sf. V. G. Arche. Calzatura degl'Imperatori greci, che era di porpora e adorna di piccole figure d'aquile d'oro.

TZAULE. *Tzà-u-le.* Add. e sm. V. G. Arche. Ufficio antico presso gl'Imperatori di Costantinopoli. Il Gran tzaule era l'ufficiale, che prima chiamavasi Il Gran corriere, Il Primo corriere; perchè portava gli ordini imperiali nelle provincie, e talvolta disimpegnava le funzioni di commissario imperiale.

U

U. Lettera dell'alfabeto Italiano, quinta ed ultima delle vocali, che si pronunzia stringendo alcun poco la bocca, e sporgendo un po' in fuori le labbra strette e rotondate. Il suono di essa ha gran familiarità con quello dell'O chiuso, pronunziandosi molte voci coll'uno e coll'altro scambievolmente, come Sorge; Surge; Agricoltora, e Agricultura. Onde gli antichi usarono spesso O per U, come Lome, Autonno, Alcono per Lume, Autunno, Alcuno ec. — 2. Quando le segue appresso un'altra vocale, il più delle volte si pronunziano tutte e due per dittongo, cioè in una sillaba sola, siccome addiviene all'I, come Sguardo, Quercia, Guida, Fuoco. Bene è vero, che quando le seguita appresso l'O, forma sempre con esso una sillaba sola; ma seguendo una dell'altre vocali, talora forma due sillabe, come Persuoso, Ruina, Consueto. Precedendole il G, il C o il Q, fa sempre dittongo colla vocale che ne segue, ed è pure una sola sillaba, come Guerra, Guida, Guado, Cuore, Quatto, Quercia, Quitanza. — 3. Pitol. I Latini distinguevano un U vocale, ed un V consonante, benchè non adoperassero che questo stesso ultimo carattere a contrassegnar l'uno e l'altro; imitati in parte dagl'Italiani, che l'uno e l'altro confusero malamente insieme.

U. Particella disgiuntiva. V. A. V. e di' *O.*

U'. Col segno dell'apostrofo, affinchè si pronunzi dolce, vale lo stesso che Dove, ma è proprio del verso; comunque preso gli antichi se ne incontrino parecchi esempi ancora nella prose. [Lat. *ubi, quo.*]

UBBIA. *Ub-bi-a.* Sf. Opinione o Pensiero superstizioso o malaguroso. [Lat. *malum omen.* Dal celt. gall. *wabhann* nuvero *obhan* spavento, onde poi la voce è stata trasportata ad indicare il pensiero che genera lo spavento. Nella stessa lingua *ubag* cerimonia superstiziosa, incantagione. In illir. *kob* augurio. In ebr. *hober* augure.] — 2. Onde Prendere o Recare abbia, vale Concepire spavento, Adombrarsi.

UBBIACCIA. *Ub-bi-ac-cia.* Sf. pegg. d'Ubbia. [Lat. *pessimum omen.*]

UBBIDENTE. *Ub-bi-dèn-te.* Add. com. V. e di' *Ubbidiente*, *Obbediente.* [Lat. *obediens.*]

UBBIDENTISSIMO. *Ub-bi-den-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ubbidente. V. e di' *Ubbidientissimo*, *Obbedientissimo.*

UBBIDENZA. *Ub-bi-dèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Ubbidienza*, *Obbedienza.* [Lat. *obedientia.*]

UBBIDIENTE. *Ub-bi-di-èn-te.* Add. com. Lo stesso che Obbediente.

UBBIDIENTEMENTE. *Ub-bi-dien-te mèn-*

te. Avv. Lo stesso che Obbedientemente.

UBBIDIENTISSIMAMENTE. *Ub-bi-dien-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Ubbidientemente. Lo stesso che Obbedientissimamente.

UBBIDIENTISSIMO. *Ub-bi-dien-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Ubbidiente. Lo stesso che Obbedientissimo.

UBBIDIENZA. *Ub-bi-di-èn-za.* Sf. L'ubbidire. Lo stesso che Obbedienza. — 2. E coi secondo caso invece del terzo. — 3. Dicesi Avere o Tenere in ubbidienza, vale Avere o Tenere sotto il comando, Avere o Tener soggetto. — 4. Mettere ad o in ubbidienza, vale Farsi ubbidire. — 5. E Mettersi all'ubbidienza, vale Ubbidire, Rendersi, Sottoporsi. — 6. Rendere ubbidienza, vale Ubbidire. — 7. Ritornare ad ubbidienza, vale Soggettersi di nuovo. — 8. Stare a ubbidienza, vale Ubbidire. — 9. Eccl. Ordine o Licenza in iscritto data dal Superiore ad un Religioso di trasferirsi in qualche luogo.

UBBIDIENZIABILE. *Ub-bi-di-en-zià-ri* o. Add. e sm. La persona cui spetta prestare ubbidienza.

UBBIDIENZIERE. *Ub-bi-di-en-zié-re.* Add. e sm. Eccl. Colui che fa le funzioni annesse a un benefizio, di cui egli non è il titolare.

UBBIDIRE. *Ub-bi-dì-re.* N. ass. e pass. Eseguire i comandamenti, Adempiere l'altrui volere. Lo stesso che Obbedire. [Lat. *obedire*, *obtemperare*. *Obedire*, dall'ebr. *ghuabad* che vale il medesimo. Altri forse dal celt. gall. *cibid* ubbidienza.] — 2. E col terzo caso. — 3. Attivamente col quarto caso di persone. — 4. E coll'accusativo di cosa. — 5. E coll'accusativo di persona o il genitivo di cose. — 6. In forza di nome.

UBBIDITO. *Ub-bi-dì-to.* Add. m. da Ubbidire.

UBBIDITORE. *Ub-bi-di-tó-re.* Verb. m. di Ubbidire. Che ubbidisce. Lo stesso che Obbeditore. [Lat. *obediens.*]

UBBIDITRICE. *Ub-bi-di-trì-ce.* Verb. f. di Ubbidire. Che ubbidisce. Lo stesso che Obbeditrice.

UBBIENZA. *Ub-bi-èn-za.* Sf. V. A. cioè, o corruzione di Ubbidienza. V. e di' *Ubbidienzo*, *Obbedienzu.*

UBBIOSO. *Ub bi-ó-so.* Add. e sm. Che ha ubbia, Che ha oppressione malagurosa.

UBBLIARE. *Ub-bli-à-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Obbliare. Obliare.* [Lat. *oblivisci.*]

UBBLIATO. *Ub-bli à to.* Add. m. da Ubbliare. V. e di' *Obbliato, Oblioto.*

UBBLIGABE. *Ub-bli-ga-re.* Att. n. ess. e pass. V. e di' *Obbligare.*

UBBLIGATO. *Ub-bli ga-to.* Add. m. da Ubbligare. V. e di' *Obbligato.* [Lat. *devinctus.*] — 2. Impegnato.

UBBBIACACCIO. *Ub-bri-à-cac cio.* Add. e sm. pegg. di Ubbriaco.

UBBBIACAMENTO. *Ub bria ca mén-to.* Sm. Lo stesso che Ubriacamento, Imbriacamento, Briachezza.

UBBRIACANTE. *Ub-bri-u-cán-te.* Pect. di Ubbriacare. Che ubbriaca. Lo stesso che Imbriacante.

UBBBIACARE. *Ub bri-a-cà-re.* Att. Lo stesso che Inubbriacare, Imbriacare. — — 2. N. ass. e pass. Divenire ubbriaco.

UBBRIACATO. *Ub-bri-u cà-to.* Add. m. da Ubbriacare. Lo stesso che Imbriacato.

UBBRIACHELLO. *Ub bri-u-chèl-lo.* Add. u sm. dim. d' Ubbriaco. Lo stesso che Ubriachello.

UBBRIACHESCO. *Ub-bri-a-chè-sco.* Add. m. Di ubriaco.

UBBBIACHEZZA. *Ub-bri a-chéz-za.* Sf. Lo stesso che Ubriachezza, Ebriachezza, Imbriachezza, Briachezza.

UBRRIACO. *Ub-bri-à-co.* Add. e sm. Preso del vino. Lo stesso che Ubriaco, Ebriaco, Imbriaco, Briaco. [Lat. *ebrius*, *ebriosus. Ebriosus*, da *ebrius*; e questo, secondo alcuni, da *bibo* io bevo, quasi *sbiberius.* Altri da *bria* specie di vaso da vino. In turco *bakri* briaco.]

UBBRIACONE. *Ub-bri u-có-ne.* Add. e sm. Lo stesso che Ubriarone, Imbriacone, Briacone.

UBBRIANZA. *Ub-bri-àn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Obbrianza. V. e di' *Obbliansa, Oblio.*

UBBRIARE. *Ub-bri-à-re.* Att. V. A. Lo stesso che Obbriare. V. e di' *Obbliare, Obliare.*

UBBRIATO. *Ub-bri-à-to.* Add. m. da Ubbriare. V. A. V. e di' *Obbliato, Obliato.*

UBBRIGAGIONE. *Ub bri-ga-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Obbrigagione. V. e di' *Obbligazione.*

UBBRIGAMENTO. *Ub-bri-ga-mén to.* Sm. V. e di' *Obbligamento, Obbligazione.*

UBBRIGARE. *Ub bri-gà-re.* Att. n neut. pass. Lo stesso che Obbrigare. V. e di' *Obbligare.*

URBRIGATO. *Ub bri-gà-to.* Add m. da Ubbrigare. Lo stesso che Obbrigato. V. e di' *Obbligato.*

UBBERIFERO. *U-be-ri-fe-ro.* Add. m. V. L. Che ha poppe. [Lat. *uberifer.* Da *uber* poppa, e *fero* io porto.] — 2. Fig. Copioso, Abbondante, Dovizioso. [Lat. *uberifer, copiosus.*]

UBERO. *U'-be ro.* Sm. Pl. Ubere fem. V. L. Poppe. [Lat. *uber. Uber* dal celt. gall. *as* latte, e *beir* portare. Altri dal gr. *uthar.*]

UBERO. *U-be-ro.* Add. m. Veter. Dicesi del mantello di quel cavallo che sia generalmente leardo, ma mascherato di bianco nel capo, con alcuni peli nelle vita di colore sternello.

UBERBIMO. *U ber-ri-mo.* Add. m. superl. V. L. Lo stesso che Ubertosissimo. [Lat. *uberrimus.*]

UBERTA'. *U ber-tà.* Sf. V. L. Copia, Abbondanza, Dovizia, Fertilità. [Lat. *ubertas.*]

UBERTOSISSIMO. *U-ber-to-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Ubertoso.

UBERTOSO. *U-ber-tó-so.* Add. m. V. L. Fertile; opposto di Sterile. [Lat. *uberifer.*] — 2. Abbondante, Copioso, Uberifero.

UBERTUOSO. *U ber-tu-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Ubertoso.*

UBI. Avv. V. L. V. e di' *Dove.* [Lat. *ubi.*]

UBICAZIONE. *U-bi-cu-ziò-ne.* Sf. Situazione, Sito, Positura di luogo. [Dal lat. *ubi* avv. di luogo.]

UBIDENTE. *U-bi-dèn-te.* Part. di Ubidire. V. A. V. e di' *Obbedionte.*

UBIDIENZA. *Ubi-di-èn-zo.* Sf. Lo stesso che Ubbidienza, Obbedienza.

UBIDIENZIA. *U-bi-di-èn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Ubbidienzu, Obbedienzu.*

UBIDIRE. *U-bi-dì re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Ubbidire, Obbedire.*

UBINO. *Ubi-no.* Sm. Veter. Sorta di cavallo. [Dall'er. *binak* cavallo.]

UBIQUISTI. *U-bi-qui-stì.* St. Eccl. Si chiamano così tra' Luterani, quelli i quali sostenevano che il corpo di G. C. è presente nella Eucaristia in virtù delle sue divinità presente in ogni luogo, *ubique.* Avendo sbbracciato queste opinione per non esser costretti ad ammettere la transustanziazione.

UBIQUITA'. *U-bi-qui-tà.* Sf. St. Eccl, Dogma della presenza del corpo di G. C. in ogni luogo, professato da' Luterani Ubiquisti.

UBIQUITARII. *U-bi qui-tà-ri-i.* St. Eccl. Lo stesso che Ubiquisti.

UBLIANZA. *U bli-àn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Oblianza, Oblio.*

UBLIGABE. *U-bli-gà re.* Att. e n. pass. V. A. Lo stesso che Ubbligare. V. e di' *Obbligare.*

URLIGATO. *U-bli-gà-to.* Add. m. da Ubligare. V. A. Lo stesso che Ubbligato. V. e di' *Obbligato.*

UBRIACACCIO. *U-bri-u-cào-cio.* Add. e sm. pegg. di Ubriaco. Lo stesso che Ubriacaccio.

URBIACAMENTO. *U-bri a-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ubbriacamento, Imbriacamento.

UBRIACANTE. *U-bri-u-càn-te.* Part. di Ubriacare. Lo stesso che Ubbriacante, Imbriacante.

UBBIACABE. *U-bri-u-cà re.* Att. e n. V. e di' *Ubbriacare, Imbriacare.*]

UBBIACATO. *U-bri-u-cà-to.* Add. m. da Ubriacare. V. e di' *Ubbriacato, Imbriacato.*

UBRIACHELLO. *U bri-a-chel lo.* Add. e sm. dim. di Ubriaco. Alquanto ubriaco.

UBRIACHEZZA. *U-bri-a-chéz-za.* Sf. Stato di chi per troppo aver bevuto vino o liquori spiritosi trovesi vacillante ed offuscato di mente; l'atto e L'abito d'ubriarsi. Lo stesso che Ubbriachezza, Ebriachezza, Briachezza. [Lat. *ebrietas.*]

UBRIACHISSIMO. *U-bri-u-chis si-mo.* Add. m. superl. di Ubriaco.

UBBIACO. *U-bri à-co.* Add. e sm. Chi ha bevuto vino o liquori tanto che ha disordinato lo stomaco e le facoltà mentali; Alterato dal vino. Lo stesso che Ubbriaco, Ebriaco, Imbriaco, Briaco. [Lat. *ebrius.*]

UBBIACONE. *U-bri-a-có-ne.* Add. e sm. accr. di Ubriaco. Chi beve molto vino.

UCAUNA. *U-cà u-na.* Zool. Specie di gambero, grosso come un uovo, di color d'ulivo e giallastro.

UCCELLA. *Uc-cèl-la.* Sf. La femmina di qualsivoglia uccello, ma è fuor d' uso. [Dal lat. barb. *nucellio.*]

UCCELLABILE. *Uc-cel-là-bi-le.* Add. com. Atto o Degno d'essere uccellato o burlato.

UCCELLACCIA. *Uc-cel-lào-cia.* Sf. pegg. di Uccella.

UCCELLACCIO. *Uc-cel-lào-cio.* Sm. pegg. di Uccello; e dicesi propriamente di uccelli di rapine, e di quelli massimamente che si pascono di carogne. — 2. Fig. Dicesi anche ad Uomo scempiato, semplice, sciocco, Minchione. [Lat. *nebula.*]

UCCELLAGIONE. *Uc-cel-la-gió ne.* Sf. Tempo nel quale s'uccella. [Lat. *aucupium.*] — 2. L'esercizio dell'uccellare. [Lat. *aucupatio.*] — 3. La preda che in uccellando si piglia. — 4. Fig. Allettamento ingannevole, per metaf. del §. 2.

UCCELLAJA. *Uc-cel-là-ja.* Sf. Luogo da pigliare uccelli alla pania. — 2. E per simil.

UCCELLAME. *Uc-cel-là-me.* Sm. Quantità d'uccelli insieme, ma il diciamo più romanescamente d'Uccelli morti.

UCCELLAMENTO. *Uc-cel-la-mén-to.* Sm. L'uccellare, in sign. di Schernire. (Lat. *irrisio.*) — 2. Inganno.

UCCELLANTE. *Uc-cel-làn-te.* Part. di Uccellare. Che uccelle. — 2. Cacciatore. — 3. E fig. Beffeggiatore, Irrisore.

UCCELLARE. *Uc-cel-là-re.* N. ass. Tendere insidie agli uccelli per prendergli. (Lat. *aucupari.*) — 2. E col terzo caso. — 3. E fig. Uccellare ad alcuna cosa, vale Procurarla con ogni industria, Desiderarla con avidità. (Lat. *ardere, inhiare, aucupari.*) — 4. Ed Uccellare ad una cosa dicesi anche per metaf. quando quella tal cosa succede come conseguenza necessaria dell'operazione, sebbene inaspettata e disgustosa. Così il volgo dice Uccellare a busse il Fare insolenze, perchè queste al tiranno per lo più dietro le busse. — 5. Dicesi Uccellare a marito e vale Mostrar desiderio di voler marito. — 6. Dicesi Uccellare alle farfalle e vale fig. Perdere il tempo senza profitto. — 7. Dicesi Uccellare per grossezza, e vale Non essere mai contento. — 8. Att. nel primo sign. — 9. Fig. Beffare, Buclare; tolta la metafora dagl'inganni e allettamenti che in uccellando si fanno agli uccelli. (Lat. *illudere, irridere.*) — 10. Dicesi Uccellar l'oste e il lavoratore e vale ingannare l'una parte e l'altro. — 11. Dicesi Uccellare i favori, gli onori o simile e vale Cercar di ottenerli con modi artifiziosi.

UCCELLARE. Sm. Piantagione di alberi selvatici fatta in piccolo spazio con certo ordine e talmente tagliati che possano agevolmente porvisi i bastoni co' paniuecci, per uso di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi. (Lat. *aucupium.*)

UCCELLATO. *Uc-cel-là-to.* Add. m. da Uccellare. — 2 Fig. Buclato, Beffato.

UCCELLATOJO. *Uc-cel-la-tò-jo.* Sm. Luogo da pigliare uccelli alla pania. — 2. Dicesi Mandare all'uccellatojo, e fig. vale Uccellare, Dileggiare, Gabbarsi d'alcuno.

UCCELLATORE. *Uc-cel-la-tó-re.* Verb. m. di Uccellare. Che uccelle, Che tende insidie agli uccelli. (Lat. *auceps.*) — 2. Per simil. si dice di Chi cerca, procura o desidera alcuna cosa industriosamente. (Lat. *aucupator.*) — 3. Beffatore, Buclatore.

UCCELLATRICE. *Uc-cel-la-tri-ce.* Verb. f. di Uccellare.

UCCELLATURA. *Uc-cel-la-tù-ra.* Sf. Il Tempo dell'uccellare, e l'Atto dell'uccellare. (Lat. *aucupium.*)

UCCELLETTINO. *Uc-cel-let-ti-no.* Sm. dim. d'Uccelletto.

UCCELLETTO. *Uc-cel-lét-to.* Sm. Dim. di Uccello. (Lat. *avicula.*)

UCCELLIERA. *Uc-cel-liè-ra.* Sf. Luogo dove si conservano vivi gli uccelli. — 2. Uccellaja, Uccellatojo.

UCCELLINO. *Uc-cel-li-no.* Sm. Dim. di Uccello. Piccolo uccello. (Lat. *avicula.*) — 2 Proverb. Canzone o Favola dell'uccellino che non finisce mai: dicesi quando nelle domande si ripete sempre le medesime cose. — 3. Pigliare gli uccellini, vale Trastullarsi, Trattenersi, Far bajc. (Lat. *nugas agere, nugari.*) — 4 In ischerzo Il membro virile de' bambini. — 5. Piè d'uccellino: così chiamansi, per simil. di figura, le Grinze che si fanno intorno agli occhi verso le tempie quando l'età comincia a dar la volta.

UCCELLINUZZACCIO. *Uc-cel-li-nuz-zàc-cio.* Sm. pegg. di Uccellinozzo.

UCCELLINUZZO. *Uc-cel-li-nuz-zo.* Sm. Dim. di Uccellino.

UCCELLO. *Uc-cèl-lo.* Sm. Pl. Uccelli, e poeticamente Uccei; anticamente nel fem. Uccella. Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti; poeticamente Augello, e anticamente Ascello, Asgello, Auriello, Ausello, Ausgello ec. (Lat. *avis, volucris.* Da *augello*, e questo da *aviccllo* dim. del lat. *avis* uccello. Altri direttamente dal lat. *avicula* uccelletto, ed altri dal provenz. In Apicio, autore di non purgata latinità, si legge *aucelli.*) — 2. Diconsi Uccelli di passo Quelli che passano in certe determinate stagioni. — 3. Dicesi Uccello pescatore, l'Alcione. — 4. Dicesi Uccello di tempesta, la Procellaria. — 5. Dicesi Uccello Santamaria, un Uccello di penne verdi che sta per lo più nell'acque. — 6. Dicesi Prender uccelli alle lastre, ed è lo stesso che Prendergli alla schiavina. — 7. Dicesi Tirar il collo agli uccelli e vale Ucciderli. — 8. Fu detto poeticamente Uccello di Dio, L'Aquila, come insegna del primo impero del mondo. — 9. Fig. e in ischerzo il membro virile; come dicesi Uccellino quello de' bambini. — 10. Onde, parlando di persone, Minchione, Zimbello, Zugo e simili. — 11. Proverb. Ogni uccel conosce il grano, vale Il buono piace a tutti, ed è da ognuno conosciuto. (Lat. *quod pulchrum, idem amicum.*) — 12. Tristo a quell'uccello che nasce in rattiva valle, vale L'amor del luogo dove si nasce, ancorchè vi ci stia male, non ne lascia partire, per migliorar condizione. — 13. Cavar l'uccello dal nido senza ch'egli strida, vale Acconciare un negozio o Trovare alcuna cosa senza strepito o disgusto d'alcuno, usando destrezza. — 14. Meglio uccello di campagna che di gabbia, vale È miglior cosa essere in libertà che servo, meglio disciolto da obblighi per poter fare il proprio genio, che avere carichi. — 15. Teol. Fu detto particolarmente, dalla somiglianza delle ali, ma con troppo ardita metaf. Uccello divino un Angelo.

UCCELLONACCIO. *Uc-cel-lo-nàc-cio.* Sm. pegg. di Uccellone.

UCCELLONE. *Uc-cel-ló-ne.* Sm. accr. di Uccello. — 2. Per metaf. Persona sciocca e da essere uccellata e beffata; che dicesi anche Uccellaccio. (Lat. *nebulo.*)

UCCELLUZZO. *Uc-cel-lùz-zo.* Sm. Dim. di Uccello. Lo stesso che Uccelletto. (Lat. *avicula.*)

UCCHERO. *Uc-chè-ro.* Sm. Mariu. Specie di neve. (Dal celt. gall. *eucaeh* specie di neve.)

UCCHIELLAJA. *Uc-chiel-là-ja.* Add. e sf. Ar. Mes. Donna che fa occhielli, arte dipendente da quella del sarto.

UCCHIELLO. *Uc-chièl-lo.* Sm. Ar. Mes. Pertugio nelle vestimenta dov'entra il bottone. (Dal lat. *ocellus*, occhiuzzo, dalla sua forma.) — 2. Proverb. Affibbiar bottoni senza occhielli, vale Infamare altrui. — 3. Tale porge, affibbia o simile bottoni ch'è tutto occhielli, vale Chi è uomo biasimato non dovrebbe biasimare altrui.

UCCIDENTE. *Uc-ci-dèn-te.* Part. di Uccidere, usato anche anticamente in forza di sm. per Uccisore.

UCCIDERE. *Uc-ci-de-re.* Att. anom. Privar di vita, Tor la vita in qualunque modo, anche senza percossa, Mettere a morte, Porger morte. Poeticamente Ancidere; anticamente Occidere, Auccidere, Ancidere. (Lat. *occidere, necare, interficere. Occidere* dal lat. *ob*, e da *caedere*; e *anedere* dall'ebr. *qid* rovina, danno, distruzione, flagello, infortunio. In ar. *yqadet* occidere homicidam pro eneso.) — 2 Dicesi Essere ucciso a coltella o di coltello e vale Essere ucciso con colpo di coltello. — 3. E trasportato alle piante, che hanno pur esse una vita. — 4. Per simil. Tagliare, Recidere, Troncare. (Lat. *escare, amputare, obtruncare.*) — 5. E per metaf. Repelmere, Rintuzzare. — 6. Dicesi Uccidere a lauria e vale Essere ucciso con la lancia. — 7. N. ass. nel primo sign.

UCCIDIMENTO. *Uc-ci-di-mén-to.* Sm. Lo stesso che Uccisione. (Lat. *occisio, occidio.*)

UCCIDITORE. *Uc-ci-di-tó-re.* Verb. m. di Uccidere. Che uccide. Poeticamente Anciditore, Ancisore. Lo stesso che Uccisore.

UCCIDITRICE. *Uc-ci-di-tri-ce.* Verb. f. di Uccidere. Che uccide. Poeticamente Anciditrice. (Lat. *interfectrix.*)

UCCISIONE. *Uc-ci-si-ó-ne.* Sf. L'uccidere. Poeticamente Ancisione. (Lat. *occisio, interfectio.*) — 2. Dicesi Grande uccisione e vale Strage, Macello, Carnificina. — 3. Dicesi Mettere ad uccisione e vale Uccidere, Mettere a fil di spada.

UCCISO. *Uc-ci-so.* Add. m. da Uccidere. Privato di vita, Morto. Poeticamente Anciso. (Lat. *occisus.*) — 2. Ed in forza di sm.

UCCISORE. *Uc-ci-só-re.* Verb. m. di Uccidere. Che uccide. (Lat. *interfector, interemptor, occisor.*)

UDENTE. *U-dèn-te.* Part. di Udire. Che ode. (Lat. *audiens.*)

UDIBILE. *U-di-bi-le.* Add. com. Atto a udirsi.

UDIENTE. *U-di-èn-te.* Part. di Udire. Lo stesso che Audiente. V. e di' *Udente.*

UDIENZA. *U-di-èn-za.* Sf. L'udire, L'ascoltare. (Lat. *audientia.*) — 2. Luogo dove le persone pubbliche ascoltano, e dove siedono a dar ragione i magistrati. — 3. Adunanza di persone raccolte per ascoltare predica o simile. — 4. Ammissione dinanzi a' principi o grandi Signori per esporre ad essi le proprie istanze. — 5. Andare a udienza, vale Andare e trovare principi, ministri e simili a effetto di far loro udire le proprie istanze. — 6. Avere udienza, vale Ottenere d'essere ascoltato. — 7. Chiedere udienza, vale Procurare d'essere ascoltato. — 8. Dare udienza, vale Stare a ascoltare, Dare ascolto. (Lat. *audire, auscultare.*) — 9. E Dare udienza, si dice propriamente de' Principi, o altre persone di distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare. — 10. Tenere udienza, vale Ricevere alcuno per ascoltarne le ragioni.

UDIENZIA. *U-di-èn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Udienza.*

UDIMENTO. *U-di-mén-to.* Sm. Lo stesso che Udizione. — 2. La cosa udita.

UDIRE. *U-di-re.* Att. anom. che in alcune delle sue voci si supplisce coll'antico verbo Odire. Avere la sensazione del suono; se non che Udire spiega propriamente L'udito del senso; Ascoltare, Attenzione in udire; Sentire, Affetto d'animo; Intendere, Operazione dell'intelletto. [Lat. *audire*, *auribus percipere*. *Audio* dal celt. gall. *aiud* audire. Altri dal gr. *avda* voce, ovvero da *aydao* io parlo.] — 2. Udite per Udì. — 3. Uditi per Udii. — 4. E col secondo caso. — 5. Conoscere dalle parole cosa che per le orecchia non può scoprirsi. — 6. Dicesi Non voler udir trattato, novella, parole o simile di checchessia e vale Averci avversione, Esser risoluto di non aderirvi. — 7. Dicesi Udire messa e vale Star presente alla messa. — 8. Dicesi Udire una cosa di bocca o per bocca di alcuno e vale Ascoltarla da esso o per mezzo di esso. — 9. Talora vi si contiene il senso d'Arcogliere fervorosamente, Acconsentire. — 10. Neut. ass. nel primo sign. — 11. Dicesi Udire da alcuno o talora, vale Andar a scuola da alcuno. Detto alle latine, *audire aliquem*. — 12. E lo sign. di Vedere. — 13. Dicesi Tu odi, ed è usato per confermare una cosa già detta. — 14. Proverb. Chi ode non disode: si dice di Chi fa capitale a suo pro di quello che sente dire. — 15. Odi il vangelo e poi ti segna, vale Ascolta e poi giudica. — 16. In forza di sm. L'udire per L'udito.

UDITA. *U-di-ta.* Sf. L'udire, L'udito. [Lat. *auditus*, *auditio*.] — 2. La cosa udita. — 3. Per udita, posto avverb. Per fama, Per avere udito. — 4. Saper per udita, Venire a udita e simili vagliono Risapere per aver udito dire. Ragionare e simili.

UDITIVO. *U-di-ti-vo.* Add. m. Che ha forza, Che ha facoltà di udire.

UDITO. *U-di-to.* Sm. Uno de' cinque sentimenti, pel quale si percepiscono i suoni. L'organo dell'udito risiede nell'orecchio, ed in generale è composto di un sacco membranaceo circondato da parti dure, piene di sierosità e tappezzato da varie espansioni nervose che comunicano col cervello, e compiono, mercè l'aria esterna che la tocca, quella funzione attiva o passiva che chiamasi Udizione. [Lat. *auditus*.] — 2. Dicesi Udito sottile e vale Buono, Esquisito.

UDITO. Add. m. da Udire. Pervenuto all'orecchio, Ascoltato, Inteso. [Lat. *auditus*.] — 2. Fu detto Venire a udito per Venire a udita.

UDITORATO. *U-di-to-rà-to.* Sm. Ufficio dell'uditore.

UDITORE. *U-di-tó-re.* Verb. m. di Udire. Che ode. [Lat. *auditor*.] — 2. In forza di sm. Deputato ad ascoltare e trattar negozio con alcuno. — 3. Discepolo, alle latine: da Udire nel signif. del §. 11. — 4. Leg. Uditore di ruota o di rota. V. *Ruota*, §. 46

UDITORESSA. *U-di to-res-sa.* Verb. f. di Uditore. V. a dì' *Uditrice*.

UDITORIO. *U-di-tò-ri-o.* Sm. Moltitudine di uditori raccolti in un luogo, specialmente per ascoltar predica o altra orazione. [Lat. *concio*.]

UDITORIO. Add. m. Appartenente all'organo dell'udito. — 2 Anat. Nervi uditorii: così diconsi i nervi dell'orecchio, che concorrono a produrre la sensazione dell'udito. — 3. Dicensi Condotti uditorii, e sono due, uno esterno e l'altro interno. L'esterno è detto anche Meato uditorio. Anche le Arterie e le Vene uditorie son due, distinte parimente in interne ed esterne.

UDITRICE. *U-di-trì-ce.* Verb. f. di Udire. Che ode.

UDIZIONE. *U-di-zi-ó-ne.* Sf. Lo udire; Azione di sentire, Sensazione mediante la quale si percepiscono i suoni. [Lat. *auditio*.]

UDO. *U-do.* Sm. V. L. Arche. Calzatura fatta di feltro o di lino, e qualche volta di pelle di becco. [*Uldheam* presso i Celti era il nome di qual si sia arnese: e qui sembra ristretto per tropo ad indicar la calzatura. Altri dal gr. *udos* acolo, pavimento.]

UDOMETRO. *U-dò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Nome d'un apparato nella fisica meteorologica per misurare l'acqua che discende nella pioggia in una determinata superficie e tempo. [Lat. *udometrum* in gr. *hydor* acqua, e *metron* misura in lat. *udor* umidità, *udus* umido, ba gnaticcio.]

UDORA. *U-dò-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante proposto da Adanson per collocare le specie del genere *hypericum*, le quali amano vivere nell'acqua o nelle paludi. Richard e Michaux hanno proposto un altro genere collo stesso nome nella famiglia delle Idrocaridee: tutti e due però appoggiati all'abitudine che hanno le piante che compongono questi generi d'abitare le acque od i luoghi acquosi. [Lat. *udora*. Da *hydor* acquosi.

UDOTEA. *U-do-tè-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di zoofiti, della famiglia delle coralline, stabilito da Lamouroux, e cui servì di tipo la *corallina flabellum* di Linneo, i quali abitano le acque de' mari dell'America equatoriale. [Lat. *udotea*.]

UFFICETTO. *Uf-fi-cèt-to.* Sm. dim. d'Ufficio. Lo stesso che Ufficietto.

UFFICIALE. *Uf-fi-cià-le.* Add. e sm. Lo stesso che Ufficiale.

UFFICIALE. Add. com. Lo stesso che Ufficiale.

UFFICIAMENTO. *Uf-fi cia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ufficiatura.

UFFICIANTE. *Uf-fi-ciàn-te.* Part. di Ufficiare. Che officia. Lo stesso che Officiante.

UFFICIARE. *Uf-fi-cià-re.* N. ass. Lo stesso che Officiare.

UFFICIATO. *Uf-fi-cià-to.* Add. m. da Ufficiare. Lo stesso che Ufficiato.

UFFICIATORE. *Uf fi-cia-tó-re.* Verb. m. d'Ufficiare. Lo stesso che Ufficiatore.

UFFICIATRICE. *Uf fi-cia-trì-ce.* Verb. f. di Ufficiare. Lo stesso che Ufficiatrice.

UFFICIATURA. *Uf-fi-cia-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Ufficiatura.

UFFICIO. *Uf-fi-ci-o.* Sm. Lo stesso che Ufficio. [*Officium*, secondo i più, vien da *officiu* in senso di *efficio* io fo. In celt. gall. *oifig* impiego.] — 2. Dicesi Rendere gli ufficii amorosi, gli estremi ufficii, ec. e vale Compirli, Adempirli. — 3. Le sacre funzioni della chiesa. — 4. Dicesi Recitare l'ufficio e vale Leggerlo o solo o con altri.

UFFICIOSAMENTE. *Uf-fi-cio-sa-mén-te.* Avv. Con modo ufficioso.

UFFICIOSISSIMO. *Uf-fi-cio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Ufficioso. Lo stesso che Ufficiosissimo.

UFFICIOSO. *Uf-fi-ciò-so.* Add. m. Lo stesso che Ufficioso.

UFFICIUOLO. *Uf-fi-ciuò-lo.* Sm. Lo stesso che Ufficiuolo.

UFFIZIALE. *Uf-fi-zià-le.* Add. e sm. Lo stesso che Ufficiale.

UFFIZIALE. Add. com. Lo stesso che Ufficiale.

UFFIZIANTE. *Uf-fi-zián-te.* Part. di Uffiziare. Che offizia. Lo stesso che Officiante.

UFFIZIARE. *Uf-fi-zià-re.* Neut. ass. Lo stesso che Ufficiare.

UFFIZIATO. *Uf-fi-zià-to.* Add. m. da Uffiziare. Lo stesso che Ufficiato.

UFFIZIATURA. *Uf-fi-zia-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Ufficiatura.

UFFIZIETTO. *Uf fi-zièt-to.* Sm. dim. di Uffizio. Lo stesso che Ufficietto.

UFFIZIO. *Uf fi zi-o.* Sm. Lo stesso che Ufficio. — 2. Carico di magistrato o d'altro governo.

UFFIZIOSO. *Uf-fi-zi-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Uffizioso, Officioso.

UFFIZIUOLO. *Uf-fi-ziuò-lo.* Sm, dim. di Uffizio. Lo stesso che Ufficiuolo.

UFICETTO. *U-fi-cèt-to.* Sm. dim. d'Ufficio. Lo stesso che Ufficietto.

UFICIALE. *U-fi-cià-le.* Add. e sm. Quegli che ha ufficio, che esercita ufficio. [Lat. *officialis*, *minister*, *magistratus*.] — 2. Milit. Nome generico d'ogni persona graduata negli eserciti dal sergente in su; e perciò gli alfieri, i sotto-tenenti, i tenenti, i capitani, i maggiori, comandanti de' battaglioni e degli squadroni, i tenenti-colonnelli, i colonnelli, i generali sono tutti ufficiali, con quest'avvertenza peraltro che tutti i graduati, dal grado di capitano generale sino a quello di colonnello, chiamansi Ufficiali generali, tutti gli altri dal colonnello sino al capitano Ufficiali superiori, e semplicemente Ufficiali quelli che sono dal capitano al sotto-tenente od all'alfiere. — 3. Dicesi Basso ufficiale, ed è Nome generico degli ultimi fra i gradi o le cariche della milizia immediatamente inferiori a quello di ufficiale. — 4. Dicesi Sotto ufficiale, ed è Nome di grado immediatamente inferiore a quello d'ufficiale. In alcune ordinanze vengono considerati genericamente come sotto ufficiali i marescialli degli alloggi, i sergenti e furieri. Secondo alcuni, il sotto ufficiale tiene il giusto mezzo tra l'ufficiale al quale è inferiore, ed il basso ufficiale al quale è superiore. — 5. Ufficiale del soldo chiamavasi Colui che aveva in cure i ruoli e registri de' soldati di un esercito negli ufficii del contatore e ne seguiva gli ordini. — 6. Ufficiale generale: Titolo generico d'ogni ufficiale che abbia grado maggiore di quello di colonnello. — 7. Ufficiale maggiore. Distinguevasi ne' secoli XVI e XVII con questo aggiunto di Maggiore quell'Ufficiale nelle compagnie che era superiore in grado al sergente; come l'alfiere, il tenente, ed il capitano, a differenza de' sergenti, caporali e furieri che a quel tempo erano chiamati Ufficiali minori. — 8. Ufficiale minore. Distinguevasi ne' secoli XVI e XVII coll'aggiunto di Minore i sergenti, i caporali ed i furieri delle compagnie che a quel tempo erano tutti ufficiali, onde differenziargli dagli alfieri, dai tenenti e dai capitani, che erano perciò chiamati Ufficiali maggiori.

UFICIALE. Add. com. Che ha ufficio, Destinato ad ufficio. (Lat. *officialis.*)

UFICIAMENTO. *U-fi-cia-mén-to.* Sm. L'officiare. Lo stesso che Uficiatura.

UFICIANTE. *U-fi-ciàn-te.* Part. di Uficiare. Che uficia.

UFICIARE. *U-fi-cià-re.* N. ass. e pass. Celebrare nella chiesa i divini uficii. (Lat. *divina officia celebrare.*) — 2. E attivamente nello stesso primo sigo.

UFICIATO. *U-fi-c à-to.* Add. m. da Uficiare.

UFICIATORE. *U-fi-cia-tò-re.* Verb. m. d'Uficiare. Che uficia.

UFICIATRICE *U-fi-cia-tri-ce.* Verb. f. d'Uficiare. Che uficia

UFICIATURA. *U-fi zia-tu-ra.* Sf. L'uficiare.—2. E per simil.

UFICIETTO. *U fi-ciét-to.* Sm. dim. d' Ufficio in sign. di Carico.

UFICIO. *U-fi-ci-o.* Sm. Quello che a ciascuno s'aspetta di fare secondo il suo grado. (Lat. *officium.*) — 2. Piacere o Servizio che si rende altri.—3. Atto di riverenza. — 4. Carico di magistrato o d'altro governo. (Lat. *munus, provincia, magistratus.*)—5. Le sacre funzioni della chiesa.—6. La chiesa stessa.—7. Le ore canoniche. Nel qual senso prende per lo più l'aggiunto di Divino. E così dicesi anche L'ufficio della Vergine, L'ufficio de'morti ec. secondo che per le Madonne o pe' defunti si recita. Onde Dire l'ufficio, vale Recitarlo. (Lat. *divinum officium.*)—8. Dicesi Uficii per significar Le persone che esercitano gli uficii.—9. Andare in uficio o in ufficio, vale Andare fuori di città ad esercitare qualche pubblico impiego.—10. Avere uficio di qualche animale anticamente fu detto in senso di Governarlo. — 11. Essere sopra qualche uficio, vale Averne o Darne il governo ad alcuno, Esserne o Farnelo sopraccià.—12. Fare uficio o l'uficio, vale Operare, Adoperarsi to un determinato modo ed a servizio, piacere altrui, Esercitarsi in alcun mioistero. — 13. Prendere uficio o ufficio, vale Farne le veci.—14. Tenere l'uficio, vale Esercitarlo.—15. St. Mod. Santo Uficio: così dicesi il Tribunale dell' inquisizione.

UFICIOSISSIMO *U-fi-cio sis-si-mo.* Add. m. superl. d'Uficioso.

UFICIOSO. *U fi cio-so.* Add. m. Amorevole, Affettuoso, Cortese. (Lat. *officiosus.*)

UFICIUOLO. *U-fi-ciuò-lo* Sm. dim. di Uficio. Piccolo uficio.—2. Eccl. Il libro, dove si contiene l'uficio che si recita in onore della Beata-ssima Vergine nostra signora. Libriccino.

UFIZIALE. *U-fi zià-le.* Add. e sm. Lo stesso che Uffiriale, Uficiale.

UFIZIALE. Add. com. Lo stesso che Uficiale.

UFIZIANTE. *U-fi-ziàn-te.* Part. di Ufiziare. Che ufizia. Lo stesso che Uficiante.

UFIZIARE. *U-fi-zià-re.* N. ass. Lo stesso che Uficiare.

UFIZIATO. *U-fi-zià-to.* Add. m. da Ufiziare. Lo stesso che Uficiato.

UFIZIATURA. *U fi-zia-tu-ra.* Sf. Lo stesso che Uficiatora.

UFIZIETTO. *U-fi zi-ét-to.* Sm. dim. d' Ufizio. Lo stesso che Uficietto.

UFIZIO. *U-fi-zi-o.* Sm. Lo stesso che Uficio.—2. Dicesi Fare ufizio, e vale Compiere le proprie funzioni o vero Adoperarsi a servizio o piacere altrui. — 3. Fare buono o cattivo ufizio, vale Cooperare in favore o contra.—4. Dicesi Pigliare un ufisio, e vale Pigliarne possesso.—5. Carico di magistrato o d'altro governo.—6. Le ore canoniche.

UFIZIOLO. *U-fi-zio-lo.* Sm. dim. di Ufizio. Piccolo uficio. Lo stesso che Uficiuolo.—2. Eccl. E nel sigo. di Uficiuolo. §. 2.

UFIZIOSO. *U fi-zió-so.* Add. m. Lo stesso che Uficioso.

UFIZIUCCIO. *U fi-ziuc-cio.* Sm. dim. di Ufizio. Lo stesso che Uficietto.

UFIZIUOLO. *U-fi-ziuò lo.* Sm. dim. di Ufizio. Lo stesso che Uficiuolo.—2. Eccl. E nel sigo. di Uficiuolo, §. 2.

UFO. Voce usata nel modo avverb. A ufo. Gli Ebrei hanno *efez* nel preciso senso di *gratis.* In ar. *ufij* qui captant benevolentiam: e *tufail*, nome d'uomo che non invitato presentavasi alla mensa altrui, indicò con ciunque ha lo stesso difetto. Iodi lo spago. *a ufo* che ha il senso medesimo, o che in sostanza dinota chi mangia e beve senza spesa. Le quali cose fanno alquanto dubitare che tutta Italia abbia ricevuta la voce *a ufo* dall' origine additata dal Minucci.]—2 Dare a ufo, lo stesso che Dare gratis.

UGELLO. *U-gèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Tubo di rame, che porta il vento nella fornace. (Io turco *ulghu* canale. In ar. *mgiag* fumo.)

UGGIA. *U-g-gia.* Sf. Propriamente Ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che parano i raggi del sole. (Lat. *umbra.* in pers. *dugget* tenebrae, caligo, *dugia* obscuritas noctis. In ar *idgia* caligiosum et nubilosum esse, *dugen* obscuritates, caligines, *dugina* e *dejgiug* tenebrae, *dagiur* tenebrosam esse noctem.] — 2. Onde Fare uggia, vale Ombreggiare, Far ombra. — 3. Melanconia. [Dall'ar. *wgos* dolor, luctus. Io turco *ugi* dolor. in pers. *veghys* molestia animi, moeror. In gr. *ho goos* il tutto, da *goao* io piango, ed *achos* dolore. Alcuni credono che *uggia* in senso di melanconia sia così detta per trop.] — 4. Uria, Angustia. [Dal celt. gall. *ugh* fortuna, successo, felicità: *aoche* timore. in turco *eju oghur* buon augurio.] — 5. Odio. Onde Avere in uggia, a uggia, vale Avere in odio, Odiare. [Voce venuta dagli Arabi, i quali hanno *vegm* abhorrere, ingratam habere rem, dove *g* si pronunzia come in già: *vegàm* odium, malevolentia; *egem* fastidire, nauseare cibum: *igiz* molestia afficere: *agu* affligere: *izgiar* taedio afficere.] — 6. Ed Essere in uggia, Trovarsi in uggia. Venire in uggia a in agge e simili vagliono Essere in odio, in fastidio. [Lat. *odio esse, odio haberi.*]

UGGIOLANTE. *Ug-gio-làn-te.* Part. di Uggiolare. Che uggiola.

UGGIOLARE. *Ug-gio-là re.* N. ass. Dicesi del Mandor fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è in catena, e vorrabbe sciorsi. [Dal lat. *ejulare* guajolare, cinguiare, come per solito, il j in g. In ar. *veghu* vos, clamor: *agg* clamare, dove il *g* si pronunzia, come in già: ed *æg-æg* vociferans. in celt. gall. *eigh* grido, lamento. In ted. *wehklag* lamento. da *weh* dolore e *klag* grido. Alcuni traggono direttamente *uggiolare* dall'onomatopea.]

UGGIOSO. *Ug-gió-so.* Add. m. Aggiunto di Luogo vale Ombreggiato foltamente da alberi e macchie, sottoposto all'oggia. [Lat. *opacus.*] — 2. Aggiunto di Persona, Sospettoso, Inquieto.

UGIOLI. *U-gio-li.* Sm. pl. Voce usata nel modo basso Tra agioli e barngioli, che vale Tra l'ons cosa e l'altra, lo tutto e per tutto, Con tutti gli agonesi.

UGNA. *U-gna.* Sf. Lo stesso che Unghia. — 2. Dicesi Aver nell' ugna e fig. vale Avere in potere o in arbitrio. — 3. Dicesi Essere o Esser divenuto caroe ugna con alcuno e vale Essere o Divenirgli molto congiunto d'interessi o d'amicizia. — 4. Fig. Meoomissima parte di checchessia, Quasi niente; e in questo senso Ugna si preferisce ad Unghia.

UGNACCIA. *U-gnàc-cio.* Sf. pegg. di Ugna. Lo stesso che Unghiaccia.

UGNARE. *U-gna re.* N. ass. V. a dl' *Augnare.*

UGNATA. *U-gnà-ta.* Sf. Intaccatura fatta verso la punta d'una lama di coltello, temperino o simili, da potervi fermar l'ugna per aprirlo facilmente.—2. Nell'uso, Graffio, Graffiamento.

UGNATURA. *U-gna-tu-ra.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Augnatura. — 2. Onde Tagliare a ugnatura dicono varii artisti il Tagliare e ogne, che anche dicesi Augnare e Ugnare.

UGNELLA. *U-gnèl-la.* Sf. Veter. Escrescenza cornea più grande della sprone.

UGNENTE *U-gnèn-te.* Part. di Ugnere. Che ugne.

UGNERE. *U'-gne-re.* Att. scom. Aspergere, o Fregare, o impiastrare con grasso, olio o altra cosa che abbia dell' untuoso. (Lat. *ungere.* *Ungere* dal celt. gall. *ung* ovvero *ong* che vale il medesimo.] — 2 Per simil. Impiastricciare con checchessia.—3. Per metaf. Medicare.—4. Piaggiare, Adulare. — 5. Dicesi Ugnere il grifo o il dente e vale Mangiare, e più particolarmente Mangiare del buono. (Lat. *opipare, edere.*] — 6. Dicesi Ugnere le carrucole, e fig. vale Corromper con danari; ed anche Adulare, Lusingare. — 7. Dicesi Ugnere le mani, e fig. vale Corromper con danari. [Lat. *pecunia corrumpere.*] — 8. Dicesi Ungere le ruote, e vale lo stesso. —9. Dicesi Ugnere li stivali, e fig. vale Piaggiare, Adulare.—10. Dicesi Ugnere uno re o lo re e vale Confermarlo, cerimonia che si fa con unzione a ciò deputata. — 11. D cesi proverb. Ugnere la testa all'asino, e vale Perdere lontilmente le sue cure. (Lat. *aquam et oleum perdere.*]—12. N. ass. nel primo sign. —13 Dicesi Aver che ugnere e simili, parlando di casi e d'affari fastidiosi, nei quali sia da brigare e affaticarsi molto. —15. N. pass. nel primo sigo.

UGNETTO. *U-gnét-to.* Sm. Ar. Mes. Specie di scarpello da scultore.

UGNIMENTO. *U-gni mén-to.* Sm. L'ugnere. [Lat. *unctio.*]—2. Fig. Raddolcimento. [Lat. *mitigatio.*]

UGNITORE. *U gni-tó-re.* Verb. m. di Ugnere. Che ugne.

UGNITRICE. *U-gni-tri-ce.* Verb. f. di Ugnere. Che ugne.

UGNOLO. *U'-gno-lo.* Add. m. Veter. Aggiunto di cavallo segnigno.

UGNONE. *U-gnó ne.* Sm. accr. di Ugna. Ugna grande, e dicesi propriamente degli artigli. L o stesso che Unghione. (Lat. *ungula.*)

UGOLA. *U'-go-la.* Sf. Anat. Appendice della parte media dell'orlo palatino, che in forma conica pende più o meno all'ingiù e si porge quasi sempre ostevolmente rossa.—3. Dicesi Scorrere l'ugola, parlando di bevanda o vivanda.—3. Dicesi Toccare, Mordere l'ugola e simili e vagliono Piacere estremamente. — 4. Toccar l'ugola vale anche Stuzzicare l'appetito, Risvegliar desiderio di alcuna cosa.—5. E Non toccar l'ugola si dice di Quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, e non a sazietà. [Lat. *labra, non palatum rigare.*]—6. Dicesi Far venire l'acqua sull'ugola e vale Far venir grandissimo desiderio, Svegliar l'appetito.

UGOLARE. *U-go-là-re.* Add. m. Anat. Dell'ugola: onde Ugolari si dicono i follicoli mucipari dell'ugola.

UGONOTTO. *U-go-nòt-to.* St. Eccl. Nome dato in generale a' Calvinisti in Francia. [Dal franc. *Huguenot* che vale il medesimo, e che viene da corruzione del ted. *eid* giuramento, e da *genossen* part. di *geniessen* godere, preodere. Quindi *Ugonotti* son quei che godono del giuramento con cui si sono mutuamente obbligati.]

UGUAGLIAMENTO. *U-gua-glia-mén-to.* Sm. L'uguagliare. Lo stesso che Uguagliore.

UGUAGLIANTE. *U-gua-glian-te.* Part. di Uguagliare. Che uguaglia.

UGUAGLIANZA. *U gua-glian ao.* Sf. L'uguagliare; opposto di Disuguaglianza. [Lat. *aequatio.*]

UGUAGLIARE. *U-guo-glià-re* Att. e n. pass. Esservi perfetta proporzione di peso, di misure, di forma o simili fra due cose ed un'altra della stesse natura. [Lat. *arquare.*]

UGUAGLIATO. *U-gua-glià-to.* Add. m. da Uguagliare. Adeguato, Pareggiato. [Lat. *aequatus.*]

UGUAGLIATORE. *U-gua-glia-tò-re.* Verb. m. di Uguagliare. Che uguaglia. [Lat. *aequator.*]

UGUAGLIATRICE. *U-guo-glia-trì-ce.* Verb. f. di Uguagliare.

UGUALANTE. *U-gua-làn-te* Part. di di Ugualare. V. e di' *Uguagliante.*

UGUALARE. *U-gua-là-re.* Att. e n. pass. V. e di' *Uguagliare.*

UGUALATO. *U-gua-là to.* Add. m. da Ugualare. V. e di' *Uguagliato.*

UGUALE. *U-guà-le.* Add. com. Che non prepondera nè da una parte nè dall'altra. [Lat. *aequalis.*] — 2. Che in ogni sua qualità corrisponde alla cosa alla quale sta in confronto. Me come agg. d'Aolmo, fu usato in senso di Volenteroso.

UGUALISSIMAMENTE. *U-gua lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Ugualmente. [Lat. *aequalissime.*]

UGUALISSIMO. *U-gua-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Uguale. [Lat. *aequalissimus.*]

UGUALITÀ. *U-gua-li-tà.* Sf. ast. di Uguale. [Lat. *aequalitas.*]

UGUALMENTE. *U-gual-mén-te.* Avv. Con ugualità, Con modo uguale, In pari grado. [Lat. *aequaliter.*]

UGUANNO. *U-guàn-no.* [Idiotismo florentino. Voce Basso e poco usata. Questo anno. [Lat. *hoc anno.*] — 2. Per Mai, allo stesso modo di Unquanco. [Dal lat. *unquam* di cui forse è corruzione l'*onguan* de' Provenzali.] — 3. In fine. [Si crede che venga dal provenz. *onguan* lo fine; e però questo pare piuttosto il senso originario della parola.]

UGUANNOTTO. *U-guan-nòt-to.* Sm. Zool. Pesce piccolo di quest'anno. — 2. Fig. dicesi di persona inesperta, come i figliuoli testè disciolti dal padre o dal pedante.

UGURIZIA. *U-gu-rì-zi-o.* Sf. Bot. Lo stesso che Liquirizia.

UH. Interiezione di dolore. [Lat. *ehu, eheu, vae*; in pers. *vah, vaj*, in ar. *vail*, in illir. *jaoh, vaj*, in ted. *weh*, in sbr. *o, ahh* ec. son voci fatte per onomatopea.] — 2. Dicesi Uh uh, e così raddoppiato ha maggior espressione.

UHEI. *U-hè i.* Sm. pl. Omei, Lai, Esclamazioni di dolore. [Lat. *vae.*]

ULANO. *U-là-no.* Add. e sm. Milit. Cavalleggiere polacco armato di lancia: milizia d'origine tartara, divenuta col tempo propria e ordinaria della Polonia, poi imitata dall'Austria, dalla Prussia, dalla Francia ec. Oltre alla lancia guarnita di banderuola, ch'è la principale delle sue armi, l'ulano porta a cavallo una corta carabina, le pistole e la sciabola. [Alcuni derivano questa voce dal nome *Ulo* che aveva il capo de' Tartari venuti i primi nella Polonia, congiunto a quello di *Hahn* o, *Han* che in lingua tartara vale Capo.]

ULCERA. *U l-ce-ra.* Sf. Pl. Ulcere e Ulceri. Chir. Stato di un tessuto che sembra aver patita una perdita di sostanza, e causa di certa infiammazione idiopetica o simpatica.—2. Bot. Malattia delle piante, la quale è una solazione di continuità prodotta da una corrosione da cui scola una materia acre e rodente. Questa specie di ulcere o è esterna o interna o zuccherina, così denominata pel liquor dolce che ne fluisce.

ULCERAGIONE. *Ul-ce-ra gió-ne.* Sf. Chir. Lo stesso che Ulcerazione, Esulcerazione.

ULCERAMENTO. *Ul-ce-ra-mén-to.* Sm. Chir. Formazione dell'ulcera. Lo stesso che Ulcerazione. [Lat. *ulcus, ulceratio.*]

ULCERANTE. *Ul-ce-rán-te.* Part. di Ulcerare. Che ulcera.

ULCERARE. *Ul-ce-rà-re.* Att. Chir. Cagionare ulcera, Fare esulcerazioni. Lo stesso che Esulcerare. [Lat. *ulcerare.*] —2. Per estens. Piagare, Impiagare.— 3. Fig. Inacerbire, Irritare, Esacerbare. — 4. N. ass. e pass. Ridursi in ulcere.

ULCERATIVO. *Ul-ce-ra-ti vo.* Add. m. Chir. Atto ad ulcerare, Che fa ulcere, Che promuove ulcerazione. Lo stesso che Esulcerativo. [Lat. *ulcerandi vim habens.*]

ULCERATO. *Ul-ce-rà-to.* Add. m. da Ulcerare. Chir. Lo stesso che Esulcerato. [Lat. *ulceratus.*] — 2 Ridotto in ulcera, in piaga.—3. Fig. Irritato, Offeso.

ULCERAZIONCELLA. *Ul-ce-ra-zion-cèl-la.* Sf. Chir. dim. di Ulcerazione, nel secondo stato.

ULCERAZIONE. *Ul-ce-ra-zió ne.* Sf. Chir. Formazione dell'ulcera. Lo stesso che Esulceramento, Ulceramento. Esulcerazione. [Lat. *ulceratio.*] — 2 L'ulcera stessa [Lat. *ulcus.*]

ULCERE *U l-ce-re.* Sm. Chir. Lo stesso che Ulcera.

ULCERETTA. *Ul-ce-rét-ta.* Sf Chir. Dim. di Ulcere.

ULCERO. *U'l-ce-ro.* Sm. Chir. Lo stesso che Ulcere, Ulcere.

ULCEROSO. *Ul-ce-ró-so.* Add. m. Chir. Che ha ulcerazione, o Che proviene da ulcera. [Lat. *ulcerosus.*] — 2. Detto di Persone, Che ha ulceri, o Che è piagato.

ULCERUCCIA. *Ul-ce-ruc-cia.* Sf. dim. di Ulcera. Chir. Piccola ulcera. Lo stesso che Ulcerette.

ULE. *U-le.* Sf. V. G. Med. Cicatrice d'una ferita, od Ulcera della cornea già risanate. [Lat. *ule.* Da *ulos* sano.]

ULECE. *U'-le-ce* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, le quali hanno molte relazioni colle ginestre che amano i luoghi selvatici. È caratterizzato dal calice di due pezzi, dalla corolla il cui vessillo copre le ali e la carena, e dal legume torgido con pochi semi. Il suo tipo è l'*ulex europaeus* di Linneo. [Lat. *ulex.* Da Ayla che alcuni pronunziano, *Aule* selva.]

ULEIOTA. *U le-i-ò to.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' platisomi, stabilito da Latreille, i quali vivono sotto la scorza degli alberi, mentre la loro larva abita nell'interno del legno, dalla cui sostanza si alimenta. [Lat. *uleiota.*]

ULENTE. *U lèn-te.* Add. com. V. L. V. a di' *Olente, Odorante.*

ULENTISSIMO. *U-len-tis-si-mo.* Add m. superl. di Ulente. V. A. e L. V. a di' *Olentissimo, Odorantissimo.*

ULICE. *U-li-ce.* Sm. V. L. Bot. Genere di pianta leguminose. Lo stesso che Ulece. Sono frutici sempre verdi e spinosi, buoni per siepe, ed hanno per tipo la Spalatrose ossia Ginestrone spinoso.

ULIDIA. *U-li-di-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli stericeri, stabilito da Meigeo, il cui tipo è la *tephritis demandata* di Fabricio, insetto abitatore della selva. [Lat. *Aulidia.*]

ULIGINE. *U-li-gi-ne.* Sf. V. L. Fis. Umore che ammollisce le terre, o altre materia: e presso alcuni, Secchità polverosa. (Lat. *uligo. Uligo*, dice il Littleton, quasi *udiligo* da *udus* umido, bagnaticcio. Così pure da *vitis* vitiligo. Altri forse dal celt. gall. *uile aiego* tutt'acque.]

ULIGINOSO. *U-li-gi-nó-so* Add. m. V. L. Fis. Che ha uligine. [Lat. *uliginosus.*]

ULIMENTO. *U li-mén-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Aulimento, Olimento. V. a di' *Odore.* [Dal lat. *oleo* io olezzo.]

ULIMIRE. *U-li-mi-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Ulire, Olire. V. a di' *Odorare.* [Lat. *olere.*]

ULIMOSO. *U li-mó-so.* Add. m. V. A. V. a di' *Odorifero.* [Lat. *odorus.*]

ULIRE. *U-li-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Olire. [Lat. *olere.*]

ULISSE. *U-lis-se.* Sm. V. G. Zool. Nome d'una specie di papiglione, tinto di vaghissimi colori, che credesi indigeno dell'Asia ed anche viaggiatore per ebitudine, dal che trae tal nome eroico. [Lat. *papilio ulisses Lin.*]

ULISSEA. *U-lis-sè-a.* Sf. Filol. Lo stesso che Odissea.

ULITIDE. *U li-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione delle geogive. (Lat. *ulitis* Da *ulon* gingive.]

ULIUZZO. *U-li-ùz-zo.* Sm. sinc. di Ulivuzzo. V. del dialetto fiorentino. V. e di' *Ulivello.*

ULIVA. *U-li-va.* Sf. Bot. Frutto dell'ulivo, Coccola verdiccia quando è cruda, ma che nel maturare nereggia, e dalla quale, maturata che sia, cavasi l'olio. [Lat. *olea, oliva.* In celt. gall. *ola* oliva, ed olio.] — 2. Ed in senso osceno. — 3. Dicesi Macinar le ulive e vale Infrangerle. — 4. Dicesi Sugo d'uliva, L'olio. — 5. Proverb. Cascar l'olive nel paniere: lo stesso che Cascare il ricio sui macheroni: prov. di chiaro significato. 6. Ar. Mes. Sorta di briglie che si mette a' cavalli per la terza imbrigliatura. — 7. T. degli orefici. Cesello di varie specie, detto anche Foratta.

ULIVACCIA. *U-li-vàc-cia.* Sf. pegg. di Uliva. Ulive cattive.

ULIVAGGINE. *U-li-vàg-gi-ne.* Sf. Bot. La stesso che Ulivastro.

ULIVALE. *U-li-và-le.* Add. com. Lo stesso che Ulivare.

ULIVARE. *U-li-và-re.* Add. com. Che ha figura d'uliva, Che ha foggia d'uliva.

ULIVARE. Att. Agr. Piantare un terreno a olivi.

ULIVASTRELLO. *U-li-va-strèl-lo.* Sm. Bot. Dim. di Ulivastro.

ULIVASTRO. *U-li-và-stro.* Sm. Bot. Ulivo salvatico. [Lat. *oleaster*, olea *sarapasa sylvestris.*]

ULIVASTRO. Add. m. Che pende nel color d'uliva che comincia a maturare, cioè al livido o nericcio.

ULIVATO. *U-li-và-to.* Add. m. da Ulivare. Diresi di Possessione, Paese o simili che ha olivi.

ULIVELLA. *U-li-vèl-la.* Sf. Ar. Mes. Cuneo di ferro per uso di tirar giù senza legature le pietre o simili, inserendolo in esse per via d'un foro e coda di rondine, o a sottosquadra, talchè l'istrumento vi stia sempre unito.

ULIVELLO. *U-li-vèl-lo.* Sm. dim. di Ulivo. Ulivo piccolo.

ULIVETA. *U-li-vé-ta.* Sf. Agr. Terreno coltivato a olivi. [Lat. *olivetum*, *oletum.*]

ULIVETO. *U-li-vé-to.* Sm. Agr. Terreno coltivato a olivi. — 2. Viaggio d'olivi. — 3. Proverb. Chi ara l'uliveto, addomanda il frutto, vale Chi lo letamina, ottiene il frutto, Chi lo pota lo costringe a fruttar bene.

ULIVIGNO. *U-li-vi-gno.* Add. m. Di color che tiene del livido. Che è a guisa d'ulivo. — 2. Dell'ulivo o Che appartiene all'ulivo. — 3. Fatto di legno d'ulivo.

ULIVINO. *U-li-ni-no.* Sm. Dim. di Ulivo. Lo stesso che Ulivello.

ULIVO. *U-li-vo.* Sm. Bot. Genere di piante della diandria monoginia, famiglie delle gelsominee, caratterizzato dal calice a quattro denti, la corolla quadrifida, ed una drupa per frutto. La specie che ne forma il tipo è l'ulivo comune, il cui frutto è di più specie, come correggiuolo, infrantojo, morajuolo ed altri. [Lat. olea, *oliva.*] — 2. Ramo d'ulivo. — 3. Dicesi Fare una cosa coll'ulivo e vale Farla grossa, marchiana. — 4. Dicesi Portar l'ulivo, e fig., vale Recar le nuove della pace. — 5. Proverb. Agli olivi un savio da piè e un pazzo da capo: così gli agricoltori dicono che l'ulivo vuol esser ben concimato e lavorato, e nel potarlo poi si dee andare colla mano larga senza molto riguardo. — 6. Eccl. Domenica dell'ulivo o d'ulivo si dice Quella nella quale dalla santa Chiesa si benedice l'uliva; ed è detta anche Domenica delle palme. — 7. E fu detto anche Sabato d'ulivo, Il Sabato precedente alla Domenica delle palme.

ULIVUZZO. *U-li-vuz-zo.* Sm. Dim. di Ulivo. V. di uso romane in Firenze. Lo stesso che Ulivello.

ULMINA. *Ul-mi-na.* Sf. Chim. Sostanza resinosa scoperta da Thouson, che esiste nella corteccia di quasi tutti gli alberi, ma principalmente in quella dell'olmo. È solida, fragile, nerastra e risplendente: l'acqua fredda non la stempera, ma sibbene è sciolta dall'acqua calda e dall'alcool; arde con fiamme; si combina cogli alcali; l'acido nitrico la converte in una sostanza resinosa. Non si adopra per nessun uso.

ULNA. *Ul-na.* Sf. Anat. Uno de' due ossi componenti l'antibraccio; detto altrimenti Osso del cubito e Focile maggiore. [*Ulna* dal gr. *kolene* cubito, braccio.]

ULOBORO. *U-lò-bo-ro.* Sf. V. G. Zool. Nuovo genere d'aracnidee pulmonarie della tribù delle orbitelee, stabilito da Latreille, le quali fra gli altri caratteri, hanno le gengive molto allargate, siccome principalmente si manifestano nel notomizzarsi o pascerai. [Lat. *ulobarus.* Da *ulon* gengiva, e *boro* pascolo.]

ULOCERIDEE. *U-lo-ce-ri-dè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti coleotteri della famiglie de' riococeri, stabilito da Schoenheer, e così denominati dall'avere inserite una specie di corno sulle loro gengive. [Lat. *ulocerideae.* Da *ulon* gengive, e *cerus* corno.]

ULOLARE. *U-lo-là-re.* N. sm. V. L. e A. V. e di' *Ululare.*

ULONATI. *U-lo-nà-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Classe seconda degl'insetti del sistema entomologico di Fabricio, così denominati dall'aver questi esseri le mascelle talvolta in una specie di corpo molle pieghevole alle gengive. Questa classe corrisponde all'ordine degli ortotteri. [Lat. *ulonatha.* Da *ulon* gengiva, e *gnathos* mascella.]

ULONCO. *U-lón-co.* Sm. V. G. Chir. Gonfiezza delle gengive. [Lat. *uloncus.* Da *ulon* gengive, ed *oncos* tumore.]

ULOPA. *U-lò-pa.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli omotteri, e della famiglie delle cicadarie, stabilito da Germer: sono forse così denominati dall'avere le antenne poste in una specie di fosso che presente l'aspetto d'una cicatrice. [Lat. *ulopa.* Da *ule* cicatrice, e *opsis* aspetto.]

ULORRAGIA. *U-lor-ra-gi-a.* Sf. V. G. Chir. Scolo di sangue dalle gengive. [Lat. *ulorrhagia.* Da *ulon* gengive, e *rhagoo* io rompo.]

ULOSI. *U-lo-si.* Sf. V. G. Chir. Cicatrizzazione. [Lat. *ulosis.* Da *uloo* io cicatrizzo.]

ULOSOMO. *U-lò-so-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, proposto da Schoenherr, e così denominati dal nascondere nel corpo delle loro gengive il loro serbatojo o tromba. [Lat. *ulosomus.* Da *ulon* geogiva, e *soma* corpo.]

ULOSPERMO. *U-lo-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Link col *conium dichotomum* di Drafontaines, già separato da Hoffmann sotto il nome di *Krubera.* [Lat. *ulospermum.* Da *ulon* gengive, e *sperma* seme.]

ULOTA. *U-lò-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie dei muschi, stabilito da Mohr, ed adottato da Bridel, che ha per tipo l'*orthotrichum crispum* di Gedwig. Questo nuovo genere sembra aver denoto tal nome dalla cosa de' denti del loro peristomio alquanto rigonfio, che in qualche modo si assomiglia alle geogive. [Lat. *uloto.* Da *ulon* gengiva.]

ULOTICI. *U-lò ti-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Terap. Rimedii che promuovono la formazione delle cicatrice. [Lat. *ulotica.* Da *ule* cicatrice.]

ULPICO. *Ul-pi-co.* Sm. V. A. Bot. Lo stesso che Upiglio.

ULTERIORE. *Ul-te-ri-ò-re.* Add. com. Che procede più oltre. [Lat. *ulterior.*]

ULTERIORMENTE. *Ul-te-rior-mén-te.* Avv. In oltre. Di più.

ULTIMAMENTE. *Ul-ti-ma-mén-te.* Avv. In ultimo, Alla fine, Nell'ultimo luogo; anticamente Ultimatamente. [Lat. *postremo, ultimo.*] — 2. Poco fa, In questi ultimi tempi.

ULTIMANO. *U-ti-mà no.* Add. m. Ch'è nell'ultimo luogo.

ULTIMANTE. *Ul-ti-màn-te.* Part. di Ultimare. Che ultima.

ULTIMARE. *Ul-ti-mà-re.* Att. Finire, Terminare, Compiere, Recare a fine. [Lat. *finire, finem imponere.*] — 2. Dare l'ultimo mano. — 3. Ed in forza di nome.

ULTIMATAMENTE. *Ul-ti-ma-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Ultimamente* nel primo alg.

ULTIMATO. *Ul-ti-mà-to.* Add. m. da Ultimare.

ULTIMAZIONE. *Ul-ti ma-zió-ne.* Sf. Finimento, Compimento, Perfezione.

ULTIMISSIMO. *Ul-ti-mis-si-mo.* Add. m. superl. di Ultimo.

ULTIMO. *Ul-ti-mo.* Add. m. Che in ordine tiene l'estremo luogo: opposto a Primo. [Lat. *ultimus, postremus. Ultimus*, secondo i più, vien da *ultra* oltre. Forse meglio dall'ebr. *thumam* absolvi, compleri, ovvero da *hethem* conenumere, perficere: poichè l'ultimo nella serie l'assolve e la compie. In ar. *itmam* fine.] — 2. Di poco pregio, Vile. — 3. Sommo, Grandissimo. — 4. Parlando di Luogo, Posto alla estremità, nella maggior lontananza, per riapetto a chi parla. — 5. Dicesi Ultima ora, L'ultimo dì, Ultime esre, Ultime partite, Ultimo passo, ec. e fig. vagliono Il punto della morte e La morte stessa. [Lat. *suprema dies.*] — 6. Onde For l'ultimo passo, vale Morire. — 7. Dicesi Ultima giustizia, Il giudizio finale. — 8. Dicesi Ultima vecchiezza e vale Decrepitezza. — 9. Dicesi Ultimo fine e nel senso teologico, vale L'eterna beatitudine. — 10. Dicesi L'ultima salute e vale Iddio. — 11. Dicesi Ultimo fuoco, Il grado maggiore di calore che si dà alle fornaci. — 12. Dicesi Ultime grasse, per Maggiori, Somme, o simile. — 13. Dicesi Dare l'ultimo tratto, l'ultimo addio, l'ultimo crollo, e fig. vagliono Morire. — 14. Dicesi Dare l'ultima mano, e vale Perfezionar l'opera. — 15 Dicesi Perdere l'ultima speranza e vale Divenir

disperato. — 16. All'ultimo, posto avverb. Ultimamente, Alla fine, Finalmente. [Lat. *tandem, denique.*] — 17. Ed All'ultimo degli ultimi, vale lo stesso, ma ha più forza. — 18. Da ultimo, posto avverb. Da senno. — 19. In ultimo, Nell'ultimo, posti avverb. Ultimamente, Alla fine. — 20. In forza di sm. Il sommo, Il grado massimo. — 21. Onde Fare l'ultimo del suo potere, l'ultimo de' suoi sforzi o simili, vale Adoperar l'ultima prova, l'estremo sforzo del poter suo. — 22. Il fine. — 23. In forza di avv. per Ultimamente.

ULTO. *Ul-to.* Add. m. V. L. e Poet. Vendicato. [Lat. *ultus. Ultus*, da *ulciscor*, e questo, secondo alcuni, vien dal gr. *helcin* trarre, sottinteso *ad poenam*. Altri da *ulcus* ulcera.]

ULTORE. *Ul-tó-re.* Add. m. V.L. e Poet. Vendicatore. [Lat. *ultor.*]

ULTRA. *Ul-tra.* Avv. V. L. Più là.

ULTRICE. *Ul-trì-ce.* Add. f. V.L. e Poet. Vendicatrice. [Lat. *ultricem.*]

ULTRONEAMENTE. *Ul-tro-nea-mén-te.* Avv. Volontariamente, Spontaneamente. Di proprio volontà.

ULTRONEO. *Ul-tró-ne-o.* Add. m. V. L. e dell'uso. Volontario, Spontaneo. [Lat. *ultroneus.*]

ULULA. *U-lu-la.* Sf. V. L. e Poet. Zool. Lo stesso che Allocco. [Da *Ululare.*]

ULULANTE. *U-lu-lán-te.* Part. di Ululare. Che ulula.

ULULARE. *U lu-là-re.* N. ass. V. L. Urlare. [Lat. *ululare.* In celt. gall. *uuillaart*, in ebr. *helèl*, in turco *ulumaq*, in gr. *ololygtia*, in ted. *heulen* ec. ululare.]

ULULATO. *U-lu-là-to.* Add. m. da Ululare.

ULULATO. Sm. V. L. Urlo prolungato e malinconico. [Lat. *ululatus.*] — 2. Compianto, Lamento che fanno i parenti, gli amici o altri sull'estinto.

ULULO. *U-lu-lo.* Sm. V. L. Ululato, Urlo. [Lat. *ululatus.*]

ULVA. *Ul-va.* Sf. V. L. Bot. Sorta di pianta palustre, che ha le frondi membranacee, palmate, prolifere; le sezioni per lo più palmate, ovato-cuneate, di un verde chiaro: nasce e galleggia nell'acqua. Dicesi anche a Buda e Scarda. [Lat. *ulva.* Secondo alcuni, viene dal lat. *ulluo* io bagno, per esser questa pianta palustre e che prospera ne' luoghi umidi. In celt. gall. *lua* acqua.]

UMANAMENTE. *U-ma-na-mén-te.* Avv. A modo d'uomo. [Lat. *humaniter.*] — 2. Secondo l'uso e le forze umane. — 3. Con umanità, cortesia, amorevolezza; il che dicesi anche Cortesemente, Benignamente, Affabilmente, Amorevolmente, Graziosamente, Gentilmente, Obbligantemente ec. [Lat. *humaniter, comiter.*]

UMANANTE. *U-ma-nàn-te.* Part. di Umanare. Che si umana.

UMANARE. *U-ma-nà-re.* N. pass. Farsi uomo, e dicesi de' Cristiani del Verbo eterno. [Lat. *hominem fieri.*] — 2. E talora colle particelle sottintese.

UMANATO. *U-ma-nà-to.* Add. m. da Umanare. Fatto uomo.

UMANISSIMAMENTE. *U-ma-nis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Umanamente.

UMANISSIMO. *U-ma-nis-si-mo.* Add. m. superl. d Umano. Proprissimo dell'uomo. [Lat. *humanissimus.*] — 2. Gentilissimo, Cortesissimo.

UMANISTA. *U-ma-ni-sta.* Add. e sm. com. Filol. Che professa belle lettere, o lettere umane.

UMANITÀ. *U-ma-ni-tà.* Sf. ast. di Umano. Natura o Condizione umana. [Lat. *humanitas.*] — 2. Benignità, Cortesia, Piacevolezza, Amorevolezza, Bontà, Affabilità. [Lat. *humanitas, lenitas.*] — 3. Onde Fare umanità, vale Usare, Praticare benignità, cortesia. — 4. Compassione. — 5. Filol. Studio di lettere umane. — 6 Teol. Umanità di Gesù Cristo: La natura umana che prese il Figliuolo di Dio incarnandosi, e colla quale sostanzialmente si unì.

UMANO. *U-má-no.* Add. m. Di uomo, Attenente a uomo, Proprio, Inerente all'uomo. [Lat. *humanus.*] — 2. Onde Senso umano fu detto per L'umana natura. — 3. Vestito della natura umana, Incarnato. — 4. Che compassiona le infelicità del suo simile. — 5. Affabile, Benigno, Mansueto, Trattabile, Cortese. [Lat. *humanus, comis, mitis.*] — 6. Far dell'umano, vale Farsi credere umano e mantenerne le apparenze per giugnere al proprio scopo. — 7. Filol. Lettere umane: Le parti della filologia; altrimenti Umanità, Belle lettere. Così di cosi propriamente Lo studio della rettorica, della poesia, della storia ec. che fanno l'uomo erudito e bel parlatore. — 8. In forza di sm. Uomo.

UMAZIONE. *U-ma-zi-ó-ne.* Sf. V.L. Seppellimento, Sotterramento. [Lat. *humatio.*]

UMBÈ. *Um-bè.* Avv. Idiotismo Fiorentino. O via, o Or via. Lo stesso che Ombè. [Lat. *age.*]

UMBELICO. *Um-be-li co.* Sm. Anat. Lo stesso che Umbilico, Ombelico, Bellico. — 2. Per simil. Il centro o La parte di mezzo di checchessia.

UMBELLA. *Um-bèl-la.* Sf. V. L. Bot. Propriamente Piccola ombra, e per metonimia Ombrella, Parasole. Ora presso i botanici per simil. è Aggregato di fiori di cui i peduncoli partonsi da un medesimo punto e sostengono ciascuno un'altra serie di più corti peduncoli che anche si riuniscono nel punto medesimo come i raggi di un'ombrella. Lo stesso che Ombella.

UMBELLATO. *Um-bel-là-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di quei fiori, i cui petali sono situati sopra gambetti uniti a mazzetto in forma d'ombrella. Lo stesso che Ombellicato.

UMBELLIFERO. *Um-bel-li-fe-ro.* Add. m. Bot. Aggiunto dato ad un genere particolare di piante che producono i fiori a foggia d'ombrella. Lo stesso che Ombrellifero.

UMBILICALE. *Um bi-li cà-le.* Add.com. Anat. Dell'umbilico, Appartenente all'umbilico. Lo stesso che Ombelicale. — 2. Aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena porta, la quale reca il nutrimento al feto mentre sta nell'utero.

UMBILICATO. *Um-bi li-cà-to.* Add. m. Che è a foggia d'umbilico. Lo stesso che Ombelicato. — 2. Bot. Foglia umbilicata o ombelicata: Quella che nel suo mezzo porge un'affossatura. — 3. Glandule umbilicate: così diconsi de' botanici La glandule delle piante che sono fatte a scudella.

UMBILICO. *Um-bi-li-co.* Sm. Anat. Lo stesso che Ombelico, Bellico. [Lat. *umbilicus. Umbilicus*, secondo i più, viene dal gr. *omphalios* ombelico. Ma forse il B è inserito alla radice primitiva che sarà il celt. gall. *imleag* ombelico.] — 2. Per simil. Il centro o La parte di mezzo di checchessia. — 3. Bot. Umbilico di Venere. Specie di pianta purgative, che nasce su per le mura. [Lat. *cotyledon umbilicus Lin.*] — 4. St.Nat. Umbilico marino: Piccola pietra bianca, di figura ollivare, che è il coperchio di una chiocciola marina detta Chiocciola perlata, di cui si hanno esemplari fossili. Ve ne sono alcune al color rancio, e tutte chiamansi volgarmente Occhi di santa Lucia.

UMBINO. *Um-bi-no.* Sm. Numism. Moneta della Gallia Narbonese, così chiamata per la sua forma concava. [Lat. *umbinus.*]

UMBONE. *Um-bó-ne.* Sm. V. L. Milit. Centro dello scudo formante un rilievo drattnato a resistere più fortemente all'urto ed ai colpi. [Lat. *umbo.* Il gr. *ambon* dinota tutto ciò che forma rilievo ed è di figura rotonda.] — 2. Filol. Parte crespa della toga che scendendo sull'ombelico formava uno sporto rotondo simile a quello degli scudi. — 3. Bot. Così alcuni chiamano il disco.

UMBRACOLO. *Um-brà-co-lo.* Sm. Bot. Nome dato particolarmente alle parti della fruttificazione delle *marchantia.*

UMBRATILE. *Um-brà-ti-le.* Add. com. Lo stesso che Ombratile. — 2. Bot. La parte centrale del cappello de' funghi.

UMBRELLIFERO. *Um-brel li-fe-ro.* Add. m. Bot. Lo stesso che Ombrellifero.

UMBRIACO. *Um-bri-a-co.* Add. e sm. V. e di' *Ubbriaco, Briaco.*

UMBRICA. *Um-bri-ca.* Sf. V. L. Filol. Sorta di creta da pulire le vie. [Lat. *umbrica.*]

UMBRINA. *Um-bri-na.* Sf. Zool. Pesce che ha la testa corta e tutta squamose. Lo stesso che Ombrina, nel signif. del § 2.

UMBROSO. *Um-brò-so.* Add. m. V. e di' *Ombroso.*

UMERALE. *U-me-rà-le.* Sm. Eccl. Velo o Drappo, ornato di trapunti, che gli ecclesiastici pongonsi su le spalle, e le cui falde dinanzi servono a coprire il calice o la pisside, e a involger le mani nel portare la sfera del Sagramento.

UMERO. *U-me-ro.* Sm. V. L. Anat. V. e di' *Omero.* [Lat. *humerus.*]

UMETTABILE. *U-met-tà-bi-le.* Add.com. Che può umettarsi.

UMETTAMENTO. *U met-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Umettazione.

UMETTANTE. *U-met-tàn te.* Part. di Umettare. Che umetta. [Lat. *humectans.*] — 2. Ed in forza di sm. Ciò che ha forza di umettare. — 3. Terap. Rimedii umettanti o assolutamente Umettanti, chiamavansi da' medici settarii dell'umorismo Tutte quelle sostanze con le quali miravano a liquefare gli umori ed ammollire i solidi.

UMETTANTISSIMO. *U-met-tan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Umettante.

UMETTARE. *U-met-tà re.* Att. V. L. Dare e Accrescere umore, Inumidire; e dicesi per lo più di medicamenti e di cibi. [Lat. *humectare.*]

UMETTATIVO. *U-met-ta-ti-vo.* Add. m. Che ha forza e virtù d'umettare.

UMETTATO. *U-met-tà-to.* Add. m. da Umettare. Leggermente bagnato, Inumidito. [Lat. *humore adspersus, humectatus.*]

UMETTAZIONE. *U-met-ta-zió-ne.* Sf. L'umettare, Leggier bagnamento. [Lat. *mador.*]

UMETTOSO. *U-met-tó-so.* Add. m. V. A. Pieno di umidità, Umido. [Lat. *humore scatens.*]

UMICIDIALE. *U-mi-ci-diù-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Omicidiale, Micidiale.*

UMIDARE. *U-mi-dà-re.* Att. V. e di' *Umidire.*

UMIDETTO. *U-mi-dét-to.* Add. m. dim. di Umido. Alquento umido. [Lat. *humidulus.*]

UMIDEZZA. *U-mi-dés-sa.* Sf. est. di Umido. Una delle principali qualità convenienti specialmente all'acqua. [Lat. *humor, mador.*]

UMIDICCIO. *U-mi-dic-cio.* Add. m. Alquanto umido, Che ha dell'umido. [Lat. *udus, humidulus, madidus.*]

UMIDIRE. *U-mi-di-re.* Att. e neut. Fare divenire umido, Bagnare alquanto. [Lat. *humescere.*]

UMIDITA'. *U-mi-di-tà.* Sf. est. di Umido. Qualità di ciò che contiene dell'acqua ne' suoi interstizii, nelle sue molecole, nel suo tessuto. [Lat. *humidum, humor, mador.*]

UMIDITO. *U-mi-dì-to.* Add. m. da Umidire. Leggermente bagnato, Umettato. [Lat. *madefactus, humore adspersus.*]

UMIDO. *U-mi-do.* Sm. Umidità. [Lat. *humidum.*] — 2. Dicesi Umido radicale Quello che è nella sostanza de' corpi. — 3. Dicesi Stare all'umido e vale Essere in luogo umido, in luogo d'onde si tragga umidità. — 4. Dicesi Tenere all'umido e vale Collocare in luogo umido, d'onde possa ritrarsi umidità.

UMIDO. Add. m. Che ha in sè umidità; opposto di Secco e di Asciutto. [Lat. *humidus, humectus.*]

UMIDORE. *U-mi-dó-re.* Sm. V. A. Qualità umida; meglio Umidezza, Umidità. [Lat. *humor, humidum.*] — 2. Per metaf. Fu detto Umidore di carità nel senso di Prontezza, Propensione ed operare il bene.

UMIDOSO. *U-mi-dó-so.* Add. m. V. e di' *Umidiccio.*

UMIDUCCIO. *U-mi-duc-cio.* Add. m. dim. di Umido. Alquanto umido, Umidiccio.

UMIGARE. *U-mi-gà-re.* N. ass. Divenire floscio per soverchio umido e incominciar a infradiciare.

UMILE. *U-mi-le.* Add. com. V. L. e poeticamente Umile o Umil. Vicino a terra, Depresso, Poco elevato, Basso. [Lat. *humilis.* Comunemente da *humus* terra in celt. gall. *uim* terra, ed *umhal* umile.] — 2. Che ha umiltà, Modesto, Dimesso; contrario di Superbo. [Lat. *modestus, mitis, lenis.*] — 3. Per dell'umile, vale Mostrarsi umile, o mantenerne le apparenze per giugnere al proprio scopo. — 4. Basso o Che è di basse condizione. [Lat. *humilis.*] — 5. Abbassato, Abbattuto, Invilito. — 6. Agg. di Cose, talora vale Piccolo, o Di piccol momento. — 7. Agg. di Panno, Veste e simile, vale Vile, Di poco prezzo, o Ch'è confacevole a persona di bassa condizione. — 8. Agg. di Velo, vale Minore. — 9. Agg. di Stile, vale Basso, Piano. — 10. Anat. Aggiunto d'uno dei muscoli dell'occhio, ed è quello che lo tira all'ingiù; opposto al Superbo, che l'alza. — 11. In forza d'ave. per Umilmente.

UMILEMENTE. *U-mi-le-mén-te.* Avv. Lo stesso che Umilmente. — 2. Con umiltà.

UMILIACA. *U-mi-li-a-ca.* Sf. V. A. Bot. V. e di' *Meliaca.* [Lat. *malum armeniacum, pessus armeniaca Lin.*]

UMILIACO. *U-mi-li-a-co.* Sm. V. A. Bot. V. e di' *Meliaco.* [Lat. *armeniacus, malus armeniaca.*]

UMILIAMENTO. *U-mi-lia-mén-to.* Sm. V. e di' *Umiliazione.*

UMILIANTE. *U-mi-li-àn-te.* Part. di Umiliare. Che umilia.

UMILIANZA. *U-mi-li-àn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Umiltà.*

UMILIARE. *U-mi-li-à-re.* Att. Fare umile, sommesso, Reprimere l'orgoglio, Abbassare, Mortificare, Deprimere. [Lat. *deprimere, compescere.*] — 2. Per metaf. Mitigare, Addolcire. [Lat. *mollire.*] — 3. Rammorbidire. — 4. Posporre, Sottoporre una cosa ad un'altra. — 5. Chinare, Bassare. — 6. Presentare umilmente, Rassegnare; e nell'uso, quasi universalmente accettata, dicesi delle suppliche che si porgono o inviano ad alti personaggi. — 7. N. pass. Divenire umile, Abbassarsi, Concepire basso sentimento di sè medesimo; Celar virtuosamente i suoi meriti, Credere ogni altro migliore o maggiore di sè. [Lat. *se humiliare.*] — 8. Prosternarsi ad alcuno, Inginocchiarsi innanzi ad alcuno. — 9. Dicesi Umiliarsi delle proprie virtù e vale Nasconderle, Occultarle a sè stesso e ad altrui. — 10. N. ass. nello stesso sign. del §. 7.

UMILIATAMENTE. *U-mi-lia-ta-mén-te.* Avv. Con umiltà.

UMILIATI. *U-mi-li-à-ti.* St. Eccl. Ordine religioso, fondato da alcuni gentiluomini milanesi nel secolo decimoterzo e che fu soppresso da Pio V. Vi erano anche le Religiose umiliate; e queste non furono comprese nella bolla di soppressione.

UMILIATIVO. *U-mi-lia-tì-vo.* Add. m. Atto ad umiliare.

UMILIATO. *U-mi-li-à-to.* Add. m. da Umiliare. Mortificato, Depresso. [Lat. *humilitate depressus.*] — 2. Per metaf. Tranquillo, Queto.

UMILIAZIONE. *U-mi-lia-zió-ne.* Sf. L'umiliare, e L'umiliarsi. [Lat. *humilitas.*] — 2. Abbassamento, Mortificazione. — 3. Atti e Parole che esprimono e denotano sommessione.

UMILIRE. *U-mi-lì-re.* N. pass. V. A. Umiliarsi, Vilificarsi.

UMILISSIMAMENTE. *U-mi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Umilmente. [Lat. *humillime.*]

UMILISSIMO. *U-mi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Umile. [Lat. *humillissimus.*]

UMILITÀ. *U-mi-li-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Umiltà.* — 2. Mortificazione.

UMILLIMO. *U-mil-li-mo.* Add. m. V. L. e A. V. e di' *Umilissimo.* [Lat. *humillimus.*]

UMILMENTE. *U-mil-mén-te.* Avv. Bassamente, Quasi rasente terra. — 2. Sommessamente, A voce bassa, Sotto voce. — 3. Di bassa condizione. — 4. Con umiltà, Con sommessione, Rimessamente, Modestamente. [Lat. *humiliter, demisse.*]

UMILTÀ. *U-mil-tà.* Sf. Virtù per cui l'uomo si reputa esser da meno di quel che sia realmente; opposto di Superbia. [Lat. *humilitas.*] — 2. Sottomissione, Rispetto. — 3. Dicesi comunemente nell'uso Umiltà delle arti, dell'ingegno, dello stile, per opposizione ad Eleganza, Nobiltà, Sublimità ec.

UMORACCIO. *U-mo-rac-cio.* Sm. pegg. d'Umore.

UMORALE. *U-mo-rà-le.* Add. com. Di umore, Attenente ad umore. — 2. Med. Ch'è cagionato, mantenuto dagli umori, secondo la dottrina degli umoristi.

UMORAZZO. *U-mo-rà-zo.* Sm. pegg. di Umore. Lo stesso che Umoraccio.

UMORE. *U-mó-re.* Sm. Materia umida, liquida qualunque che bagna, che umette. [Lat. *humor.* *Humor*, quasi *humidor*, da *humidus*: e questo dall'ebr. *hhamuts* madefactus. Nella stessa lingua *jam* mare, onde. Altri dal gr. *hyome* pluvia per fondor: ed altri da *humus* terra. In copto *moou*, in ar. poro *mo*, in sanac. *mol*, in slr. *maio*, in ebr. *majam*, ed in qualche lingua americana *Auma ergoa.*] — 2. Nome collettivo di tutti i fluidi ch'entrano nella composizione e scorrono pe' canali de' corpi organizzati in generale, e del corpo umano in particolare. — 3. La disposizione naturale o accidentale del temperamento e dello spirito, Il genio, L'inclinazione. [Lat. *mens, ingenium, consilium.*] — 4. Stato di animo triste; volgarmente Mal umore. — 5. Dicesi Umore prostatico, Un liquido di color giallastro che esce dagli orificii o canali escretorii del verumontano ec. — 6. Dicesi Umore malinconico ed, oltre al senso proprio, vale Pensiero stravagante generato da malinconia. — 7. Dicesi Umor sottile, In senso di Astuta lusidia o scelterimenti, Sottilità usata in altrui danno. — 8. Dicesi Umor matto, e vale Schiribizzo, Fantasia. — 9. Dicesi Umore pituitoso e vale Pituita. — 10. Dicesi Bell'umore e vale Uomo facete, allegro, e piacevole. — 11. Avere grande umore, vale Essere superbo ed aver gran pretensione di sè medesimo. — 12. Dare nell'umore, vale Dar nel genio. [Lat. *placere, voluptati esse.*] — 13. Dare nell'umore ad alcuno, vale Andargli a'versi. — 14. E Dar beccare all'umore, fig. dicesi del Profondarsi soverchiamente ne' suoi pensieri. — 15. Fare il bell'umore, dicesi dell'Essere fastidioso, stravagante, violento. — 16. Fermare gli umori, vale Trattener gli animi dal pensare altramente, o forse Confermare gli animi o simili. — 17. Smaltire gli umori, vale Liberarsene, Mandarli in bando, tanto in senso fisico, quanto in senso astratto. — 18. Toccare umore, vale Venire il capriccio. — 19. Anat. Umore acqueo dicesi Uno de' tre umori dell'occhio.

UMORETTO. *U-mo-rét-to.* Sm. dim. di Umore. [Lat. *parvus humor.*]

UMORISTA. *U-mo-ri-sta.* Add. e sm. Che ha umore; e dicesi di Persona fantastica ed incostante. — 2. Med. Medico fautore dell'umorismo.

UMORISMO. *U-mo-ri-smo.* Sm. Med. Dottrina medica nella quale tutte le malattie sono riferite a vizio degli umori nella loro natura, quantità o distribuzione.

UMORISSIMO. *U-mo-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Umoroso.

UMOROSITA'. *U-mo-ro-si-tà.* Sf. est. d'Umoroso. Qualità di ciò ch'è umoroso o umido. [Lat. *humidum.*]

UMOROSO. *U-mo-ró-so.* Add. m. Che ha umore, umido. [Lat. *humidus.*]

UMORUCCIACCIO. *U-mo-ruc-ciàc-cio.* Sm. dim. di Umore, nel sign. del §. 2. Un piccolo umore cattivo.

UMULO. *U-mu-lo.* Sm. Bot. Sorta di pianta salvatica. [Lat. *humulus.* Dal gr. *hamalos* tenero: e ciò per la flessibilità de' suoi rami.]

UNA. *U-na.* Avv. V. L. In uno, In concordia, Insieme. [Lat. *una.*]

UNANIMAMENTE. *U-na-ni-ma-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Unanimemente.*

UNANIME. *U-nà-ni-me.* Add. com. comp. Dello stesso animo, Dello stesso parere o sentimento, Concorde. [Lat. *concors, unanimis.* Da *unus*, e da *animus.*]—2. In forza di avv. per Unanimemente.

UNANIMEMENTE. *U-na-ni-me-mén-te.* Avv. V. L. D'un animo, Concordemente, Concordevolmente. [Lat. *unanimiter.*]

UNANIMITA'. *U-na-ni-mi-tà.* Sf. V. L. Concordia, Consenso, Uniformità d' opinioni, Convenienza di volontà. [Lat. *unanimitas.*]

UNANIMO. *U-nà-ni-mo.* Avv. V. A. V. e di' *Unanimemente.*

UNCA. *U-n-ca.* Sf. Mus. Nome antico delle croma.

UNCICANTE. *Un-ci-càn-te.* Part. di Unciare. Che uncica. Lo stesso che Uncinante.

UNCICARE. *Un-ci-cà-re.* Att. V. A. V. e di' *Uncinare.* [Lat. *arripere.*]—2. Fig. Torre o Rubare violentemente. [Lat. *rapere.*]

UNCICATO. *Un-ci-cà-to.* Add. m. da Uncicare. V. e di' *Uncinato.*

UNCICO. *U'n-ci-co.* Sm. V. A. V. e di' *Uncico.* — 2. Onde Dar d' uncino, vale Unciciare. [Lat. *arripere.*]

UNCIFORME. *Un-ci-fór-me.* Add. com. comp. Anat. Che ha la forma d'uncino. Onde Osso unciforme, Uno di quelli del carpo; Eminenze unciformi, I tubercoli davanti e posteriori laterali del cervello. [Lat. *unciformis.*]

UNCINANTE. *Un-ci-nàn-te.* Part. di Uncinare. Che uncina.

UNCINARE. *Un-ci-nà-re.* Att. Pigliar con uncino. [Lat. *capere unco.*] — 2. Fig. Spogliare, Rubare.

UNCINATO. *Un-ci-nà-to.* Add. m. da Uncinare. Preso coll'uncino, Aggraffato.—2. Che è a guisa d'uncino, Aduncо. [Lat. *uncus*, e *aduncus.*]

UNCINELLO. *Un-ci-nèl-lo.* Sm. dim. di Uncino. Piccolo uncino.

UNCINETTO. *Un-ci-nèt-to.* Sm. dim. di Uncino. Lo stesso che Uncinello.

UNCINO. *Un-cì-no.* Sm. Stromento per lo più di ferro, adunco e aguzzo, ad uno o più punte, per attaccarvi alcuna cosa o pur ripescar cose redute nell' acqua. [Lat. *uncus.*]—2. Di cesi Attaccar l'uncino e fig. vale Trovar pretesto, cagione, o simile.—3. Ed in gergo, Congiugnersi carnalmente. [Lat. *coire.*] — 3. Dicesi Aver apparecchiato a ogni canestro suo uncino, ed è modo figurato e proverbiale di facile intelligenza. —4. Dicesi Prestare a uncino e vale Dare a grande interesse o con inganno e rubacchio. — 5 Dicesi proverbiol. Lasciare o Tenere l' uncino attaccato e vale Intermettere il trattato di un negozio, ma non romperne del tutto la pratica.—6. Diresi proverbiol. Avere gli uncini longhi, e vale Approfittarsi agevolmente delle altrui proprietà.—7. Fig. Mani e uncini si dicono Quelle de' ladri. — 8. Chir. Stromento di chirurgia fatto d'acciaio o di ferro, che si adopera per afferrare ed estrarre pel alcuna parte del corpo il feto di cui vuolsi promuovere l'espulsione. Vi sono degli Uncini ottusi, acuti, rotondi, inguinati ec. — 9. Veter. Uncini diconsi i denti acuti, angolari e canini del cavallo.

UNCINUTO. *Un-ci-nù-to.* Add. m. Adunco a guisa d'uncino. [Lat. *aduncus.*]—2. Per metaf. Riferito a persona, Rapace, Ladro. [Lat. *rapax.*]

UNDA MARIS. Mus. Nome d'un registro di canne d'anima, per lo più di otto piedi, accordato un po' più acuto degli altri, onde potere imitare il moto ondeggiante dell'acqua.

UNDAZIONE. *Un-da-zi-ò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ondeggiamento.* [Da *onda*, per lo scambiamento solito dell'o in u.]

UNDE. *U'n-de.* Avv. di luogo. V. A. e L. V. e di' *Onde.* [Lat. *unde.* Dal gr. *enthen* ovvero *enthende hinc, illinc.*]

UNDECIMO. *Un-dè-ci-mo.* Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di Undici. Lo stesso che Decimoprimo. [Lat. *undecimus.*]—2. Mus. L'undecima: Intervallo di undici gradi, ovvero una quarta distante d'un'ottava dal suo suono fondamentale.

UNDENARIO. *Un-de-nà-ri-o.* Add. m. numerale ordinativo di Undici.

UNDICEMVIRO. *Un-di-cèm vi-ro.* Add. e sm. Archeol. Magistrato d' Atene, che aveva dieci colleghi tutti della stessa carica e commessione rivestiti, le quale consisteva in arrestare i colpevoli, porli nelle mani della giustizia, ed allorchè erano condannati, ricondurli in carcere sino all' esecuzione della sentenza. Ciascuno delle undici tribu di Atene eleggeva uno di quei magistrati.

UNDICESIMO. *Un-di-cé-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo. Lo stesso che Undecimo, Decimoprimo.

UNDICI. *U'n-di-ci.* Add. com. e sm. Nome numerale, che contiene uno sopra una decina. [Lat. *undecim.* Da *unus*, e *decem.*]

UNDICISILLABO. *Un-di-ci-sil-la-bo.* Add. m. comp. V. e di' *Endecasillabo.*

UNDIMIA. *Un-di-mi-a.* Sf. Med. Nome dato da Paracelso a' tumori ripieni d'una materia simile al bianco d'uovo.

UNDULAZIONE. *Un-du-la-zió-ne.* Sf. V. e di' *Ondulazione.*

UNDUNQUE. *Un-dun-que.* Avv. V. A. V. e di' *Ovunque.* [Lat. *ubicumque.*]

UNGENTE. *Un-gèn-te.* Part. di Ungere. Lo stesso che Unguento.

UNGERE. *U'n-ge-re.* Att. ecom. Lo stesso che Ugnere. — 2. Per simil. Impiastricciare con checchessia. — 3. Per metaf. Medicare.—4. Ungersi il grifo alle spese altrui: modo furbesco che si usa in significato di Crapolare, Mangiare lautamente alle spese altrui. — 5. N. ass. Dicesi Aver che ungere e simili.

UNGHERESCA. *Un-ghe-rè-sca.* Sf. Ar. Mes. Veste fatta all'usanza degli Ungheri.

UNGHERO. *U'n-ghe-ro.* Sm. Sorta di monete d'oro ungheresi, simile allo zecchino.

UNGHIA. *U'n-ghia.* Sf. Pl. Unghie e Unghia. Lamina dura, elastica, cornea o semitrasparente, che ricovre la superficie dorsale dell' estremità di ciascun dito della mano e del piede. [Lat. *unguis. Unguis*, dal celt. gall. *jungo* che vale il medesimo.]—2. Fig. — 3. Onde i seguenti modi figurati: Avere nell'unghie, fra le unghie, vale Avere in potere o in arbitrio.—4. Dar nell'unghie, vale Venire in potere, Cadere in mano. [Lat. *venire in potestatem alicujus.*] — 5. E Darsi su pee l'unghie col martello, vale Operare in proprio danno: simile a Darsi delle scure in sul piè.—6. Metterci tra carne e unghie, vale Inframmettersi, Interessarsi negli affari de' parenti o amici litiganti fra loro.—7. E Metterci l'unghie e il dente, vale Fare ogni sforzo. — 8. Uscir dell'unghie, vale Uscire della forza o potere altrui. — 9. Prov. Dall'unghie o dall' unghioce si conosce il leone o lione, vale Gli uomini di alto valore si fanno conoscere quali sieno così nelle piccole azioni come nelle grandi.— 10. Tra carne e unghia nessun vi ponga, vale Negli affari de' parenti o amici, litiganti fra loro, non è prudenza l'inframmettersi.—11. Menomissima parte di checchessia, Quasi niente. — 12. Chir. Una certa macchia bianca o panno che nasce esternamente sull' occhio. Dicesi anche Unghia e Ungola. [Lat. *unguis oculi.*] —13. Veter. Parte o Regione che termina il piede de' solipedi e de' bifidi, la quale soggiace a parecchie infermità e malattie.—14. Dicesi Pareggiare l' unghia, parlando del cavallo, e vale Assottigliare il suolo con l'incastro per preparare il piede ad esser ferrato.—15. Dicesi Unghia paperina, L' unghia del cavallo, perchè piatta come quella de' paperi.—16. Ar. Mes. Tagliatura e unghia di cavallo, dicesi una Tagliatura lunga, a semicerchio, e similitudine della figura che ha l' unghia del cavallo. — 17. Bot. Per simil. L'estremità de' petali che si attacca al calice o al ricettacolo.—18. Dicesi Unghia cavallina, Unghia d' asino, Una specie di tussilaggine che cresce ne' luoghi umidi e freddi, ed ha foglie ritondate alquanto sogolose e fiori gialli. Viene adoperata nelle tossi e ne' mali di petto. [Lat. *tussilago, tussilago farfara Lin.*] — 19. Farm. Unghia odorate: Sorta di nicchio di cui si servivano gli antichi per medicina e per profumo; detto anche Blatta bisanzia. [Lat. *unguis odoratus.*]

UNGHIACCIA. *Un-ghiàc-cia.* Sf. peg. di Unghia.

UNGHIATA. *Un-ghià-ta.* Sf. Graffio. V. dell' uso, più comunemente Ugnata.

UNGHIATO. *Un-ghi-à-to.* Add. m. Armato d'unghie. [Lat. *unguiatus.*]

UNGHIELLA. *Un-ghièl-la.* Sf. Med. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo.

UNGHIONE. *Un-ghió-ne.* Sm. accr. di Unghia. Unghia grande; ma più propriamente Unghia adunca, Artiglio. [Lat. *unguis.*] — 2. Impropriamente fu detto per L'unghia del cavallo.

UNGHIUTO. *Un-ghiù-to.* Add. m. Fortemente unghiato. [Lat. *ungulatus.*]

UNGIMENTO. *Un-gi-mén-to.* Sm. V. e di' *Ungimento.*

UNGITORE. *Un-gi-tó-re.* Verb. m. di Ungere. Lo stesso che Ugnitore.

UNGITRICE. *Un-gi-trì-ce.* Verb. f. di Ungere. V. dell' uso. Lo stesso che Ugnitrice.

UNGOLA. *U'n-go-la.* Sf. Chir. Sottile membrana, che si stende straordinariamente sopra la tunica dell'occhio. [Lat. *unguis oculorum, ungula.*]

UNGUANNACCIO. *Un-guan-nàc-cio.* Idiotismo fiorentino. Pegg. di Ungnento.

no, e dicesi de'contadini per una certa grazioccia di parlare.

UNGUANNO. *Un-guàn-no.* Idiotismo fiorentino. V. A. Lo stesso che Uguanno. [Lat. *hoc anno.*] — 2. Per Unqeonco, Mai.

UNGUANNOTTO. *Un-guan-nòt-to.* Sm. Zool. Lo stesso che Uguanotto.

UNGUEALE. *Un-gue-à le.* Add. com. Anat. Che appartiene o è relativo alle unghie. [Lat. *ungualis.*] — 2. Diconsi Falangi ungueali o ungulifere, Quelle che sostengono le unghie.

UNGUEM. *Un-guèm.* V. L. usata nel modo avverb. latino Ad unguem, Esattissimamente, Per l'appunto. Ad unguem.

UNGUENTAJO. *Un-guen-tà-jo.* Add. e sm. Lo stesso che Unguentario nel primo sign.

UNGUENTARE. *Un-guen-tà-re.* Att. Ungere con unguento. — 2. Fig. Unguentar di parole, vale Piaggiare, Adescare con vane lusinghe, Adulare.

UNGUENTARIO. *Un-guen-tà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Che fa unguenti odoriferi; oggi più comunemente si dice Profumiere. [Lat. *unguentarius.*]

UNGUENTARO. *Un-guen-tà-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Unguentario nel primo sign.

UNGUENTATO. *Un-guen-tà-to.* Add. m. da Ungucntare. Unto con unguenti odoriferi, Profumato. [Lat. *unguentatus.*]

UNGUENTIERE. *Un-guen-tiè-re.* Add. e sm. Lo stesso che Unguentario nel primo sign.

UNGUENTIFERO. *Un-guen-ti-fe-ro.* Add. m. Che porta unguento.

UNGUENTO. *Un-guèn-to.* Sm. Farm. Composto di un corpo grasso unito a resine, polvere o sughi, che ha una consistenza molle e che si applica all'esterno del corpo. Prende perciò diversi nomi, o dalle sostanze che lo compongono, o dal primo inventore, o dal fine cui serve, o da altre circostanze. [Lat. *unguentum.* Da *Ungere.*] — 2. E fig. dicesi di tutto ciò che serve a portar ripero, provvedimento o conforto a qualche inconveniente, sventura o simile. — 3. Dicesi Dare unguento e fig. vale Adulare beffando. — 4. Proverb. Unguento da ciarlieri: dicesi di Chi vorrebbe sempre avere di quel d'altri, e non mai da del suo; tolta la metafora dell'effetto di quell'unguento che tira e non salda. — 5. Aver unguento a ogni piaga, vale Saper rimediare a ciascheduno inconveniente. — 6. Mettere le pezze e l'unguento, vale Metter l'opera e la spesa in qualche cosa per altrui. — 7. Ar. Mes. Composto di cose untuose odorifere. — 8. E fig.

UNGUIFERO. *Un-gui-fe-ro.* Add. m. Anat. Che sostiene l'unghie; e dicesi di Falange. [Lat. *ungui-ferus.*]

UNGUIS. *Un-guis.* Sm. V. L. Anat. Nome dato ad un piccolo osso, pari, sottilissimo e semitrasparente, che si trova alla parte anteriore ed interna dell'orbita, ove concorre la formazione dei canal lagrimale, e del canal nasale. [Lat. *unguis.*] — 2. Chir. Specie di male che viene agli occhi, ed oscura la vista; detto anche da alcuni Ugna dell'occhio.

UNGULA. *Un-gu-la.* Sf. Chir. Lo stesso che Ungula.

UNIBILE. *U-ni-bi-le.* Add. com. Che si può unire, Facile ad unirsi.

UNIBILITA'. *U-ni-bi-li-tà.* Sf. sost. di Unibile.

UNIBRANCAPERTURA. *U-ni-bran-ca-per-tù-ra.* Sf. V. G. L. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli ossei, stabilito da Lacépède, i quali presentano le loro branchie provvedute d'un solo foro od apertura. [Lat. *unibranchapertura.* Dal lat. *unus* uno, e dal gr. *branchia* branchie, e dall'ital. *apertura.*]

UNICAMENTE. *U-ni-ca-mèn-te.* Avv. Solamente; ed anche Singolarmente. [Lat. *unice.*]

UNICITA'. *U-ni-ci-tà.* Sf. sost. di Unico, così nel 1. come nel 2. significato. Singolarità. [Lat. *singularitas.*]

UNICIZZARE. *U-ni-ci-zà-re.* N. ass. Esser unico; ed anche Vocitarsi d'esser unico.

UNICO. *U-ni-co.* Add. m. V. L. Pl. Unici ed Uoichi. Che non ha altri della sua specie. [Lat. *unicus, solus.*] — 2. Eccellente, Raro.

UNICORNO. *U-ni-còr-no.* Sm. comp. Filol. Lo stesso che Liocorno. [Lat. *unicornis, monoceros.*]

UNICORNUTO. *U-ni-cor-nù-to.* Add. m. comp. D'un corno, Che ha un sol corno. [Lat. *unicornis.*]

UNIFICARE. *U-ni-fi-cà-re.* Att. Ridurre in unità, in una cosa sola. Lo stesso che Totalizzare. Usiamo.—2 N. pass. Ridursi in uno, Semplificarsi.

UNIFICATO. *U-ni fi cà-to.* Add. m. da Unificare. Lo stesso che Unizzato.

UNIFLORO. *U-ni-flò-ro.* Add. m. comp. Bot. Aggiunto di fusto o ramo che sostiene un fiore.

UNIFORMARE. *U-ni-for-mà-re.* N. pass. Conformarsi, Rassegnarsi.

UNIFORMATO. *U-ni-for-mà-to.* Add. m. da Uniformare.

UNIFORME. *U-ni-fòr-me.* Add. com. comp. V. L. D'una forma simile, D'una medesima forma, Pienamente conforme. [Lat. *uniformis.*] — 2 In forza d'avv. Uniformemente.

UNIFORMEMENTE. *U-ni-for-me-mèn-te.* Avv. Con uniformità. [Lat. *uniformiter.*]

UNIFORMISSIMO. *U-ni-for-mis-si-mo.* Add. m. superl. d'Uniforme.

UNIFORMITA'. *U-ni-for-mi-tà.* Sf. lodecl. sost. d'Uniforme. Somiglianza o Uguaglianza di forma o di maniere.

UNIGENITO. *U-ni-gè ni-to.* Add. e sm. comp. Unico generato, Figliuolo unico. [Lat. *onigenitus.*] — 2. Teol. Per antonomasia, s'intende il Verbo Eterno, come Figliuolo unico di Dio.

UNIGENITUS. *U-ni-gè-ni-tus.* St. Eccl. Bolla o Costituzione del Papa Clemente XI, fatta nel mese di Settembre 1713 che comincia con queste parole, Unigenitus Dei Filius, e che condanna 101 proposizione cavata dal libro di Pasquale Quesnello, prete dell'Oratorio, intitolato: Il Nuovo Testamento tradotto in francese, con alcune riflessioni morali.

UNIGENO. *U-nì-ge no.* Add. e sm. V. L. Solo generato, o Che ha un solo genitore. [Lat. *unigena.*]

UNIGNATI. *U-ni-gnà-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Febricio con questo nome etoriplato indica la classe settima degl'insetti, fondato sopra le considerazioni delle parti della bocca, perchè le mascelle di quest'insetti sono costantemente provvedute d'uno sogbio mobile. [Lat. *onygnatha.* Da *onyx* sogbio, e *gnathos* mascella.]

UNILABBIATO. *U-ni-la-bbià to.* Add. m. comp. Bot. Che non ha che un sol lebbro, come la corolla di certe piante. [Lat. *unilabiatus.*]

UNILATERALE. *U-ni-la-te-rà-le.* Add. com. comp. V. L. Che è situato da un sol lato. [Lat. *onilateralis.*]

UNILOCULARE. *U-ni-lo cu-là-re.* Add. com. comp. V. L. Bot. Che ha una sola casella, o sol locale. [Lat. *unilocularis.*]

UNIMENTO. *U-ni-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Unione, nel 1. sign.

UNIONE. *U-ni-ò-ne.* Sf. L'unire, Accostamento d'una cosa all'altra, perchè stiano congiunte insieme. — 2. Onde Far unione, vale Unirsi. — 3. Per metaf. Concordia. [Lat. *unio, concordia.*] — 4. Pitt. Unione delle tinte, del colorito: Accordo. — 5. Mus. Unione de'registri: dicesi della voce umana, e consiste nell'esercizio giornaliero di ritenere le voci di petto, e di forzare a poco a poco le corde nemica di testa, per render quelle nel miglior modo possibile eguali a questa. — 6. Eccl. Unione cristiana. Comunità di donzelle stabilita in Parigi per la istruzione e conversione delle persone del loro sesso allevate nell'eresia, per ricettare delle donne povere e sconsolate, per allevare delle fanciulle nella pietà e nell'amore della fatica. Fu fondata nel 1661.— 7. Piccola unione. Stabilimento già fatto in Parigi e destinato a ricevervi le fanciulle che venivano dalle provincie per servire a Parigi e per istruirle in modo che le Dame potessero trovare tra esse delle cameriere e servienti di buoni costumi. — 8. Teol. Unione ipostatica. V. *Ipostasi* ed *Ipostatico.*

UNIPARO. *U-ni-pa-ro.* Add. e sm. comp. V. L. Zool. Che partorisce un sol vivente al parto.

UNIPETALO. *U-ni-pè-to lo.* Add. m. comp. V. L. Bot. Che non ha che un petalo posto lateralmente rigoardando gli organi sessuali. [Lat. *unipetalus.*]

UNIRE. *U-ni re.* Att. Congiungere, Stringere insieme, Collegare, Accoppiare, Legare. [Lat. *conjungere, jungere.*] — 2. N. ass. Far lega, Star bene insieme, Convenire. — 3. N. pass. Congiungersi. — 4. Prender consistenza.— 5. Incorporarsi. — 6. Congiungersi carnalmente.— 7. Pitt. Detto de'colori e delle tinte, Accordarli. — 8. Att. Unire, Svergognare, Vituperare; ma in questo senso è modo antico. [Lat. *dedecorare, ignominia afficere.* Il gr. *onemi* ovvero *oneme* viene, dice lo Screvelio, dall'ant. *onao* che vale il medesimo. In ted. *hohn* scherno, ludibrio, beffa, *hohnen* scherzare, lo olaud. *hoenen* vale anche scherzare. In ebr. *hehhm* contaminare, macchiare.]

UNISESSUALE. *U-ni-ses-su-à-le.* Add. com. comp. Bot. Di un solo sesso. Aggiunto del fiore che contiene gli organi o mascolini o femminini. Il fiore che gli ha tutti e due si chiama Ermafrodito. [Lat. *unisexifer.*]

UNISILLABICO. *U-ni-sil-là-bi-co.* Add. m. comp. Appartenente ad unisillabo.

UNISILLABO. *U-ni-sil-la-bo.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Monosillabo.

UNISONANZA *U-ni-so-nan-za.* Sf. comp. Mus. ast. di Unisono.

UNISONITA'. *U-ni so-ni-tà.* Sf. Mus. Lo stesso che Unisonanza.

UNISONO. *U-ni-so-no.* Sm. comp. Mus. Accordo di più suoni o voci del medesimo grado, talchè non sia l'uno più grave, nè più acuto dell'altro. [Lat. *unisonus.*] — 2. Canto andante a sempre uniforme e sulla medesima nota. — 3. All' unisono, posto avverbial. Con suono unisono. — 4. Nella parte d'organo indica che le note siano sonate senza accompagnamento, e raddoppiate soltanto le ottave. — 5. In una partitura, indica che debbasi sonare o cantare le stesse note che sono scritte nella linea superiore.

UNISONO. Add. m. comp. Mus. e Filos. Ch'è di suono conforme. — 2. Unisoni diconsi da' musici Le corde che compiono nel tempo stesso le loro vibrazioni.

UNISSIMO. *U-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Uno, detto per forza di espressione. [Lat. *summe unus.*]

UNITA'. *U-ni-tà.* Sf. ast. d'Uno. Qualità d'uno, come principio di numeri, ed è opposto a Pluralità. [Lat. *unitas.*] — 2. Congiungimento. [Lat. *conjunctio.*] — 3. Per metaf. Concordia, Unione. [Lat. *concordia, unio.*] — 4. Teol. Unità di Dio: Il primo de' principali misteri della religione cristiana, il quale consiste nel credere che Dio è uno e che non havvi che un solo Dio. — 5. Unità della Chiesa: Dogma del cattolicismo che consiste nell'ammettere a capo della gerarchia ecclesiastica un solo Pontefice, qual successore di S. Pietro, acetto appunto da G. C. come centro dell'unità de' pastori e delle sue chiese. — 6. Belle Arti. Relazione di tutte le parti di un'opera qualunque all'oggetto principale, tal che formino insieme un tutto unico, semplice e solo.

UNITAMENTE. *U-ni-ta-mén-te.* Avv. Congiuntamente, Congiuntamente, Insieme. [Lat. *simul, pariter, uniter.*] — 2. Unanimemente.

UNITARII. *U-ni-tà-ri-i.* St. Eccl. Nome dato ai Sociniani, perchè ammettevano in Dio una sola persona.

UNITISSIMAMENTE. *U-ni-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Unitamente.

UNITISSIMO. *U-ni-tis-si-mo.* Add. m. superl. d'Unito.

UNITIVO. *U-ni-ti-vo.* Add. m. Che ha forza o virtù d'unire. — 2. Gram. Dicesi Unitiva o Copulativa Le congiunzioni dell'unire, o dell'accoppiare, o del continuare, e sono: E o Ed, Ancora, Anche, Similmente, Eziandio, Altresì ed altre. — 3. Teol. Vita unitiva: Così chiamano i mistici Quella terza specie di vita del Cristiano, per cui l'anima si solleva più intimamente a e si unisce a Dio. — 4. Chir. Fasciatura unitiva: Quella ch'è usata per ottenere il ravvicinamento delle labbra della ferita, secondo la cui direzione differisce.

UNITO. *U-ni-to.* Add. m. da Unire. Stretto insieme, Congiunto; contrario di Diviso. — 2. Dicesi altresì di Corpo di sostanza piena e fitta, senza pori nè spongosità o con poche e piccole. — 3. Per metaf. Concorde, D'accordo. [Lat. *concors.*] — 4. Unito, Vituperato; ma in questo senso è l'*honni* de' Provenzali ed è antiquato.

UNITORE. *U-ni-tó-re.* Verb. m. di Unire. Che unisce, Che mette concordia.

UNITRICE. *U-ni-tri-ce.* Verb. f. di Unire. Che unisce.

UNIVALVO. *U-ni-vàl-vo.* Add. m. comp. Zool. Aggiunto di una famiglia di testacei difesi da una sola armatura o guscio, da' zoologi detto valva. Tali sono le lumache mangerecce, e tutte le altre specie di elici, le patelle, i ricci, le porpore, ec. Oggi più comunemente dicono Univalve, e si adopera anche in forza di sost. [Lat. *univalvis.*] — 2. Anat. Che ha una sola valvola. — 3. Bot. Che non è composta che d'un sol pezzo, Che non si apre che da un sol lato.

UNIVERSABILE. *U-ni-ver-sà-bi-le.* Add. com. Che può universalizzarsi; e però più esattamente dovrebbe dirsi Universalizzabile.

UNIVERSALE. *U-ni-ver-sà-le.* Sm. Quello in che convengono tutte le cose le quali si hanno in mira, ed alle quali compete un nome comune; diverso perciò da Particolare, ch'è ciò in cui convengono alcune solamente di esse, da Generale, ch'è ciò in cui conviene la maggior parte, ma non tutte, e da Singolare, ch'è ciò che d'ogni parte è determinato. [Lat. *genus.*] — 2. Università, Tutto il popolo di una terra o città. — 3. Il tutto insieme di alcune cose: opposto a Particolare. — 4. In universale, posto avverbial. Universalmente, Comunemente. [Lat. *in universum.*] — 5. Generalmente, In generale.

UNIVERSALE. Add. com. Che comprende tutte le cose delle quali si parla, Che si stende da per tutto e ad ogni cosa. [Lat. *universalis.*] — 2. Generale, opposto a Particolare. — 3. Adoperato ancora per dinotare Generalità di regola. — 4. Popolare, Affabile. — 5. AGG. di Donna, per dinotare Donna pubblica, Meretrice.

UNIVERSALEGGIARE. *U-ni-ver-sa-leggià-re.* Att. e n. Lo stesso che Universalizzare.

UNIVERSALISSIMO. *U-ni-ver-sa-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Universale.

UNIVERSALISTI. *U-ni-ver-sa-li-sti.* St. Eccl. Tra i Protestanti si dà questo nome a quelli i quali sostengono che Dio dà delle grazie a tutti gli uomini per arrivare alla salute. Questo è ora il sentimento di tutti gli Arminiani, e danno il nome di Particolaristi ai loro avversarii.

UNIVERSALITA'. *U-ni-ver-sa-li-tà.* Sf. ast. di Universale. Congerie e Adunamento di tutte le parti, Comprendimento di tutte le cose delle quali si parla. [Lat. *universitas, genus.*] — 2. Teol. Universalità della chiesa: Uno dei caratteri della Chiesa cattolica che, cominciata da G. C., deu estendersi ad ogni tempo ed in ogni luogo.

UNIVERSALIZZARE. *U-ni-ver-sa-liz-zà-re.* Att. e n. Rendere universale, Ridurre all'universale, Stare o Discorrere en gli universali. — 2. N. pass. Farsi universale.

UNIVERSALIZZATO. *U-ni-ver-sa-liz-zà-to.* Add. m. da Universalizzare.

UNIVERSALMENTE. *U-ni-ver-sal-mén-te.* Avv. In maniera universale, Senza eccettuar cosa alcuna. [Lat. *communiter.*]

UNIVERSAMENTE. *U-ni-ver-sa-mén-te.* Avv. ant. di Universalmente. V. A. V. e di' *Universalmente.*

UNIVERSITA'. *U-ni-ver-si-tà.* Sf. ast. d' Universo add. Comprendimento di tutte le cose. — 2. Il Comune o Tutto il popolo d'una città. [Lat. *universitas.*] — 3. Luogo di studio pubblico, dove s'insegna l'universalità delle scienze. [Lat. *academia, lyceum.*]

UNIVERSO. *U-ni-vèr-so.* Sm. Il Mondo, Tutta la macchina mondiale, Tutto il creato. [Lat. *universus orbis.*] — 2. Tutto il globo terrestre. — 3. Il complesso di tutte le parti, Il tutto. — 4. L'universalità delle persone, Gli uomini del mondo.

UNIVERSO. Add. m. Tutto. [Lat. *universus.*] — 2. Dicesi Universo modo per Tutto il mondo. — 3. Dicesi Tutto l'universo popolo, quasi lo forza di superlativo, cioè Tutt'atto, Tutto affatto il popolo. — 4. In universo, posto avverb. Universalmente.

UNIVOCAMENTE. *U-ni-vo-ca-mén-te.* Avv. In maniera univoca. [Lat. *univoce.*]

UNIVOCAZIONE. *U-ni-vo-ca-zió-ne.* Sf. Appellamento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere.

UNIVOCO. *U-ni-vo-co.* Add. m. V. L. Si dice del medesimo nome che si dà a molte cose, ma sempre nello stesso senso; contrario di Equivoco. [Lat. *univocus.*]

UNIZIONE. *U-ni-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Unione.*

UNIZZARE. *U-niz-zà-re.* N. pass. Farsi uno, Uniformarsi, Ridursi in unità.

UNIZZATO. *U-niz-za-to.* Add. m. da Unizzare.

UNO. Pronome mascolino universale indeterminato, dinotante principio di quantità discreta o numerica. Si adopera assolutamente quasi sm. e spesse accompagnanome. Nel fem. ha Una, e nel pl. Uni e Une. Scrivesi anche Un senza rispetto a vocale o consonante che segua, come torna meglio a chi scrive. Comunemente però dinanzi a consonante scrivesi tronco, eccetto che dinanzi a S che altra consonante accompagni, sebbene tronco parimente s'è scritto in tal caso, particolarmente nel verso. Dinanzi a vocale poi prende l'apostrofo se precede ad nome di genere femminile. [Lat. *unus.* In lingua mhaya *uninitegui*, in otomita *na*, in epirotico *n a*, in alban. *ni, na*, in teot. *ein*, in sass. *an*, in got. *ains*, in runico *einer*, in flamm. ed in oland. *een*, in dan. *en*, in celt. gall. *aon*, in brett. *eunn*, in maiabaro *onna*, in borneo *ana* ec.] — 2. Ancorchè come principio di numero non possa avere di sua natura il nomero del più, pure quando significa più cose indeterminate ha plurare e principalmente quando è correlativo ad Altri e Molti. — 3. Talvolta gli si aggiunge l'articolo. — 4. Quando le cose mentovate hanno numero determinato, accennandone una, si usa l'articolo; come L'uno degli occhi, perchè e' son pur due. Ma se il numero non è determinato, si dice Uno senza articolo. Pure abbiamo esempio di questo in contrario. — 5. Anche coll'articolo per dinotare accrescimento di numero. — 6. Anche coll'articolo per dinotare alternazione. — 7. Quando indica quantità, mettesi anche dopo i co-

mi pl. come indeclinabile, senza cambiare né genere né numero. — 8. Nondimeno si trova pure in questo senso accordato col singolare. — 9. Nei numerali, quando la voce numerale va dopo, si pone nel singolare; ma se va innanzi, si pone nel pl. — 10. Talora esprime ancora l'unità di una cosa, ed anche la convenienza e lo stretto congiugnimento delle sue parti; ed è contrario di ciò che è composto, o che si può in varie parti distribuire e dividere. — 11. E medesimamente si usò, ragionando dell'azione di un poema o di un dramma, e di altre simili cose. — 12. E parimente per reprimere identicità e somiglianza perfetta, si accompagna alla preposizione Con. — 13. Talora è accompagnanome. — 14. Talore pure nella stessa qualità di accompagnanome, vale Un certo. [Lat. *quidam, quaedam.*] — 15. Talora pure è accompagnanome, ma numerale, e vale Intorno, o Circa. In questo sign. dicesi sempre Un. [Lat. *circiter, plus minus.*] — 16. Talore anche in qualità d'accompagnanome si congiugne cogl'Infiniti dei verbi, che allora hanno forza di nome. — 17. In vece di Un solo o Solo assolutamente, detto e di persona e di cosa. — 18. In vece di Unico, o parlando di Figliuoli, Unigenito. — 19. In vece di Ciascuno. [Lat. *singuli.*] — 20. In vece di Uno medesimo, o Una medesima cosa. — 21. Invece di Alcuno. — 22. In vece di L'uomo astrattamente, avvero nella forza di Altri o di Alcuno. — 23. Invece di Primo, anche dove le cose mentovate sieo più di due, e colla corrispondenza di Secondo, Terzo ec. — 24. Quando è correlativo ad Altro, sì in singulare come in plurale, riferendo due cose mentovate, l'Uno vel Primo, l'altro Secondo; e talora vagliono Entrambi, Amendue. [Lat. *uterque.*] — 25. Dicesi L'uno e l'altro, con la negativa seguente, e vale Nè l'uno nè l'altro. — 26. L'uno a altro anco si dice quantunque le cose nominate sieno di genere o di sesso diverso; ed anche riferendosi a cose tutte di genere femminile. — 27. L'un per l'altro, vale Questo per quello, o L'uno in cambio dell'altro. — 28. L'un per l'altro, vale anche L'uno raggoagliato coll'altro. — 29. L'un per l'altro, vale anche Scambievolmente. — 30. L'uno sull'altro, dicesi de' danari che si numerano di presente a alla mano. — 31. L'uno appresso l'altro, parlando di persone, vale Alla fila, o parlando di cose, Di seguito. — 32. Uno innanzi altro, vale Alla fila. — 33. Uno ed un altro si usò per esprimere numero indeterminato. — 34. Talore con la corrispondenza di Altro, anche si replicò, invertendo la collocazione de' due vocaboli. — 35. Talora si tace dinanzi alla particella Altro. — 36. Talora in vece di Altro si replicò la stessa voce Uno. — 37. Talora si tace. — 38. Dicesi Una per Una cosa, ma sempre in corrispondenza di Altre. — 39. E per Primamente, rispondendogli L'altre; ovvero E ancora. — 40. Ed in forza di avv. per Insieme. — 41. Dicesi L'una, in parentesi, per Oltrechè. — 42. Dicesi assolutamente Una delle due, come per iscelta o distinzione di no dilemma, o di due cose qualunque. — 43. Dicesi Uno ed uno per Questo e quello, Chi e chi. — 44. Dicesi L'uno e talora si riferisce ad Occhio, e fu detto Veder coll'uno per indicare un Guercio. — 45. Dicesi Quell'uno, Quest'uno, e simili, a son maniere nelle quali la voce Uno è di più, e solamente accenna con maggior evidenza e precisione. [Lat. *hic unus, ille unus.*] — 46. Dicesi Sol uno, e vale Solo, Soletto. — 47. E così nel fem. Sol'una. — 48. Dicesi Tutt'uno, e vale La medesima cosa. [Lat. *idem, eadem res.*] — 49. Con diverse particelle forma diversi avverbi e modi di dire. Ad una, A una, per insieme, D'accordo, o Nel punto stesso o Ad una voce. — 50. Ad una, vale anche Ad una voce. — 51. Ad una ad una, Ad uno ad uno, Ad uno per uno, Un dopo l'altro, Ad un per volta. — 52. Ad una voce, Ad una boce, A una voce, Concordemente, Unitamente. [Lat. *uno ore.*] — 53. Ad uno, Ad uno, posti avverb. Insieme. — 54. A uno a uno, Ad uno ad uno, Ad una ad una, A one a one, posti avverb. Successivamente, Distintamente, Separatamente l'uno dall'altro. [Lat. *singillatim, singuli.*] — 55. A uno e uno, vale anche A solo a solo. — 56. A un per uno, Ad uno per uno, A uno per uno, Uno per uno, posti avverb. Ciascun da sè o Un dopo l'altro, A uno a uno. — 57. Ad uno ad uno si usò ancora per dinotare Tutti a Ciascuno, senza mescolarvi l'idea di ordine o di successiva progressione. — 58. Di una in una, D'uno in uno, Una per una, posti avverb. Successivamente, Una cosa dopo l'altra. — 59. In una, In uno, posti avverb. Insieme. [Lat. *una, simul.*] — 60. Fo detto la una medesima cosa, per Una medesima cosa. — 61. Andar nell'un vi' uno, vale Non la finir mai, Andar nell'infinito. — 62. Andare a uno a uno, vale Andare a uno per volta. — 63. Andare a uno o ad una, vale Andare insieme. — 64. E Andare per uno, da uno, vale Andarlo a chiamare, Andarlo a trovare ec. — 65. Andare per uno, vale anche Andare invece di uno. — 66. Non ne aver un per medicina, dicesi proverbialmente del Non aver niente d'alcuna cosa. — 67. Esserci per uno, vale Contar per uno, Non esser da più degli altri. — 68 Levar uno, vale Andarlo a pigliare per condurlo in un luogo. — 69. Mandare per uno, vale Mandare e chiamare uno che venga a te, Farlo venire a te. — 70. Mangiarsi uno, fig., vale Sopraffarlo con parole o bravate, Usargli angherie e violenze. — 71. E Mangiarsi uno cogli occhi, vale Guardarlo fiso e con affatto sensuale e disordinato. — 72. Menare uno, vale Dirigerlo ne' suoi affari. — 73. E Menar uno con parole, vale Aggirarlo. — 74. Mettere il cuore in uno, vale Riporre ogni fede in lui. — 75. Pettinare uno, fig., vale Fargli una buona sciacquata, ed anche Fare una critica mordace alle sue opere. — 76. Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo. Ajutarlo. — 77. E Pigliarsela da uno, vale Recarsi una ingiuria di esso. — 78. Recare in uno, vale Mettere a comune, Accomunare. — 79. Recare in una, vale Riunire, Congregare. — 80. Recare molte parole in una, vale Concludere, Ristringere il ragionamento. [Lat. *rem in pauca conferre, paucis rem absolvere.*] — 81. Recare uno a sè, vale Guadagnarlo o semplicemente Farlo venire a sè. — 82. Recarsi ad uno, vale Riunirsi. — 83. Recarsi un'ingiuria o simile da uno, vale Riconoscerla, Riputarla fatta da lui. — 84. Recarsi in uno, vale Sommare. — 85. Rendere uno per uno, vale Dare il contraccambio. — 86. Rivedere il pelo a uno, vale Rivedergli severissimamente il conto delle sue operazioni. — 87. Sapere uno, vale Sapere che sia di lui. — 88. Sonarla a uno, vale Accoccargliela. — 89. Fare uscire uno, vale Stimolarlo tanto colle parole ch'e' s'induca a fare e dire quel che tu desideri. — 90. Venir per uno, vale Venire e chiamare o a prenderlo. — 91. Volgersi ad uno o Esser volto ad uno, fig., Aver passione per lui, Inclinar coll'affetto verso di lui. — 92. Gram. Numero dell'uno, d'un solo: termine grammaticale che significa Numero singolare.

UNOCOLO. *U-nò-co-lo.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Monocolo.

UNQUA. *Un-qua.* Avv. V. L. Mai. [Lat. *unquam. Unquam, da uno quovis tempore*, secondo il Littleton.] — 2. Per lo più è accompagnato con la negazione; o nda corrisponde meglio al *Nunquam* de' Latini. — 3. E senza la negazione. — 4. Talora anticamente fu usato in sign. di Qualunque o Ciascuno.

UNQUANCHE. *Un-quàn-che.* Avv. comp. V. A. Mai, Giammai. Lo stesso che Unquenco. [Lat. *unquam.*] — 2. E detto per ischerno e senza determinato senso.

UNQUANCO. *Un-quàn-co.* Avv. comp. da Unqua ed Anco, quasi Mai ancora. Voce affettata che trovasi sempre accompagnata col tempo passato in luogo di Mai, o Giammai. [Lat. *unquam.*] — 2. Non è senza la negazione se non quando domanda o dubita o fa il parlare indeterminato. — 3. Talora fu adoperato in modo astretto, siccome vocabolo troppo smanioso e affettato.

UNQUE. *Un-que.* Avv. V. L. e poet. usata per lo più con la negazione invece di Mai o Giammai. — 2. Ed anche non accompagnata da particella che neghi. — 3. Replicato acquista una certa forza maggiore.

UNQUEMAI. *Un-que-mà-i.* Avv. comp. che si scrive anche Unque mai, Giammai, Mai mai. [Lat. *unquam.*]

UNTARE. *Un-tà-re.* Att. e n. Lo stesso che Ungere, Ugnere. [Lat. *ungere.* Da *unctum* part. di ungere.] — 2. Dicesi Untare o Untarsi gli stivali a fig., vale Piaggiare, Adulare.

UNTATA. *Un-tà-ta.* Sf. L'untare.

UNTATO. *Un-tà-to.* Add. m. da Untare. [Lat. *unctus.*]

UNTATORE. *Un-ta-tò-re.* Verb. m. di Untare, Che unta.

UNTATRICE. *Un-ta-trì-ce.* Verb. f. di Untare.

UNTATURA. *Un-ta-tù-ra.* Sf. L'untare; e fig. Piaggeria, Adulazione.

UNTICCIO. *Un-tìc-cio.* Add. m. dim. d'Unto. Alquanto unto o imbrattato, Sudicietto.

UNTISSIMO. *Un-tis-si-mo.* Add. m. superl. d'Unto.

UNTO. *Un-to.* Sm. Cosa unta o che ugne, Materia untuosa. [Lat. *unctum.*] — 2. Unguento cosmetico, Pomata. — 3. Unguento medicinale. — 4. Il mangiare di grasso. — 5. In gergo, Unto bisunto fu detto per na Cappone cotto. — 6. Untuma. — 7. Ar. Mrs. Detto di persona Unto, vale anche Battilano; così detto,

perchè tali uomini, maneggiando sempre lane unte, sono ancor essi sempre unti; e s'intende Gente d'infima plebe.

UNTO. Add. m. da Ungere o Ugnere. Impiastrato con grasso o altra cosa untuosa. [Lat. *unctus.*] — 2. Unto e Bisunto vale Molto unto, Sporchissimo. — 3. Fig. parlando di persona Vile e Plebea. — 4. Eccl. Unto e più comunemente Unto del Signore: Persone consacrate da sacre unzioni, come Re, Sacerdote e simili. — 5. E per antonomasia detto di Cristo. — 6. Ar. Mes. Pan unto, o Panunto. V. *Panunto.* — 7. Così da alcuni dicesi il pan dorato.

UNTORIO. *Un-tò-ri-o.* Sm. V. A. che trovasi usata in sign. di Unzione o Unguento. [Lat. *unguentum.*] — 2. Ed in forza di udd. per Ciò che può servire ad ungere, come Luogo untorio, cioè destinato alle unzioni; Grasso untorio, Medicamento untorio ec. [Lat. *unctarius.*]

UNTOSITA'. *Un-to-si-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Untuosità.*

UNTUME. *Un-tu-me.* Sm. Materia untuosa, come Sugna, Burro, Lardo e simili. [Lat. *pinguedo.*] — 2. Sucidume, Lordura. — 3. Untuosità. — 4. Unguento cosmetico, Pomata.

UNTUOSITA'. *Un-tuo-si-tà.* Sf. sost. di Untuoso. Stato e Qualità di ciò ch'è untuoso.

UNTUOSO. *Un-tu-ó-so.* Add. m. Che ha in se dell'unto, del grassume. [Lat. *unguinosus, pinguis.*] — 2. Fig. ed in modo proverb. Untuoso e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere, cioè il viver bene e honestamente fa presagire, predire un regno eterno. — 3. Ed in forza di sost.

UNZIONCELLA. *Un-zion-cèl-la.* Sf. dim. d'Unzione.

UNZIONE. *Un-zió-ne.* Sf. V. L. L'ungere. — 2. E fig., alludendo alla grascia di S. Giovanni Boccadoro. — 3. Anche fig. Parole di unzione per Parole di conforto. — 4. L'ungere nel sign. del §. 10. — 5. Materia che unge, Unguento. [Lat. *unguentum.*] — 6. Eccl. Unzioni sacre. Sono quelle usate presso la Chiesa cristiana nelle sacre ordinazioni: quella dei preti dicesi Unzione presbiterale; quella de' vescovi, episcopale; nella cresima si unge la fronte col crisma consacrato dal vescovo; nella consacrazione delle Chiese si ungono le pareti coll'olio santo, segnandosi con dodici croci ec. — 7. Ultima o Estrema unzione, Sacramento della Chiesa, detto anche Olio santo, che si dà agl'infermi nel termine della loro vita.

UOMACCINO. *Uo-mac-ci-no.* Sm. Dim. d'Uomo. V. scherz. quasi Ragazzo.

UOMACCIO. *Uo-màc-cio.* Sm. pegg. d'Uomo.

UOMACCIONE. *Uo-mac-ciò-ne.* Sm. accr. d Uomaccio. Uomo grande; e dirsi tanto per rispetto alla statura che alla dottrina. — 2. Onde Far l'uomaccione, vale Usar maniere gravi e portamenti alteri.

UOMACCIOTTO. *Uo-mac-ciòt-to.* Add. e sm. dim. di Uomaccio. E meo che Uomaccione, ma nel senso medesimo.

UOMETTO. *Uo-mèt-to.* Sm. dim. di Uomo. Piccolo uomo. [Lat. *homunculus.*]

UOMICCIUOLO. *Uo-mic-ciuò-lo* Sm. dim. d'Uomo. [Lat. *homuncio, homunculus.*]

UOMICIATTO. *Uo-mi-ciàt-to.* Sm. dim. d'Uomo; e dicesi per lo più per dispregio. [Lat. *homunculus, homuncio.*]

UOMICIATTOLO. *Uo-mi-ciàt-to-lo.* Sm. dim. di Uomo. Lo stesso che Uomiciatto.

UOMINACCIO. *Uo-mi-nàc-cio.* Sm. pegg. d'Uomo.

UOMINICOLI. *Uo-mi-ni-cò-li.* St. Eccl. Nome che un tempo gli Apollinaristi diedero agli Ortodossi. Come questi sostenevano che G. C. è Uomo Dio, mentre i seguaci di Apollinare pretendevano che il Verbo Divino non avesse preso un corpo ed un anima simili a nostri, questi accusavano i primi di adorare un uomo, e li chiamavano perciò Uominicoli.

UOMINIFICARE. *Uo-mi-ni-fi-cà-re.* Att. Generar l'uomo.

UOMINIMILE. *Uo-mi-ni-mi-le.* Add. com. comp. Ch'è simile all'uomo.

UOMO. *Uò-mo.* Sm. Pl. Uomini, e anticamente Uomeni. V. L. Animale mammifero, il solo che sia veramente bipedo, il solo dotato di favella e di ragione, abile perciò all'acquisto delle scienze ed all'esercizio delle arti. E tipo di una famiglia di cui non si ammettono in generale che varietà, ridotte dalla maggior parte de' naturalisti a cinque. [Lat. *homo, vir. Homo* del celt. gall. mo che vale il medesimo. I più da *humus* terra: taluni dal gr. *homu* insieme, perchè l'uomo è un animale socievole, ovvero da *homonoos* concorde. In pers. *human* amicitiam cum alio colens, humanus; *um* io; *humain* costui. In betol *umasoi* uomo. In ebr. *ghuamith* socio collega, prossimo: *hemulah* discorso. In Pelvi *homan* egli. In Zend. *joujém* voi, o uomini.]—2. Ciascuno.—3. Alcuno, Uno. —4. Altri, Taluno, Persona in generale; e si use anche coll'articolo. [E l'*homo* de' Latini, l'*om* o *hom* de' Provenzali, l'*on* de' Francesi, usati come pronomi impersonali.]— 5. Colui. — 6. Suddito o Dependente o Soggetto in alcuna cosa. [*Homo* per servo, figlio, è parola della feudalità e della bassa latinità che cominciò a sentirsi al cominciare dei feudi. Così i Provenzali dissero anche *hom.*]—7. Immagine dell'uomo. Figura rappresentante uomo. [Lat. *homines simulacrum.*] — 8. Rispetto alla donna, co' pronomi personali, vale Marito.—9. Dicesi Ogn'uomo e vale Tutti; comprese anche le femmine.—10. Dicesi Tutt uomo e vale Qualsivoglia persona. — 11. Dicesi A uomo a uomo, Uom per uomo e vale Ad uno ad uno, Uno ed uno altro. —12. Dicesi Buon uomo, ed è modo di chiamare uno, di cui non si sappia il nome.—13. Buon uomo talora vale Uomo da bene. [Lat. *frugi.*] — 14. Talora si dice per ironia, e vale il contrario.— 15. Semplicione. — 16. Parlando di soldati, e nel numero del più, Buoni uomini talora si disse per Valorosi. — 17. Dicesi Testa d'uomo e vale Persona. — 18. Alla mano o simile, Persona facile, arrendevole.—19. Basso, Uomo di bassa condizione. [Lat. *homo obscurus, humili loco natus.*]—20. Cheto, Uomo che fa poche parole. [Lat. *homo taciturnus, homo tectus.*] — 21. Corrente, Che s'accomoda al comune nell'esteroo, e non mostra singolarità. — 22. Da bene, Uomo degno di stima, Galantuomo. — 23. Da bosco e da riviere, Scaltrito, Di tutta botta, Atto a qualunque cosa; e si prende così in buona, come in cattiva parte. [Lat. *omnium horarum homo.*]—24. D'alpe, Alpigiano o Alpigno. — 25. D'anima, Che attende alle cose spirituali. [Lat. *religiosus, pius.*]—26. Debole, Dappoco o di basso ingegno. — 27. Della sua parola, di sua parola, Che mantiene le promesse. [Lat. *vir stans promissis.*] — 28. Del volgo, Volgare. —29. Di buona pasta, Che è di benigna e buona natura, Docile; ed anche Grossolano, Semplice. [Lat. *olea tranquillior.*]—30 Di buona testa, Persona di consiglio e prudenza. [Lat. *catus, cordatus.*]—31. Di buone lettere, di molte lettere, Gran letterato.—32. Di castello, Castellano. — 33. Di città, Cittadino. [Lat. *civis.*] — 34. Di colle o collina, Collegiano,—35. Di colonia, Colono. — 36. Di conto, Uomo da farne stima, Persona autorevole.—37. Di corte, Cortigiano; ma così dicevano gli antichi e Uomini piacevoli o motteggevoli, che frequentavan le corti; che anche altrimenti si dicevano Giocolari, Giullari o Buffoni. [Lat. *scurra, mimus, sannio.*] —38. Di età, Di età compiuta, Vecchio. — 39. Di ferro, Di natura *gagliarda* e robusta. — 40. Di garbo, Uomo degno di stima, Galantuomo. [Lat. *vir honestus, probus, integer.*] — 41. E nello stesso senso dicesi Uomo di sublime affare. — 43. Di grande opere, Operoso, Attivo, Capace d'imprendere grandi cose.—41. Di grossa pasta, Grossolano. [Lat. *rudi Minerva.*] — 45. Di male taccia, Persona di male fama, di cattivo nome.—46. Di Mare, Che è usato navigare. — 47. Di mezzo, Mediatore, Che s'intromette negli affari. — 48. E Uomo di mezzo vale anche Neutrale. — 49. Di molto poco discorso, Che ha molto scarso ingegno.—50. Di modo o del mondo, Che attende alle cose sensuali. —51. Di montagna, Montanaro. — 52. D'incantagioni, Mago.—53. Di paglia, Persona finta per ingannare altrui. — 54. Talora si dice di Persona insensata e sbalordita. — 55 Di palude, Maremmano.—56. Di pasta, Gocciolone, Inetto.—57. Di penna, Che esercita professione in cui si richiede lo scrivere. — 58. Di petto, Che è costante, prode, coraggioso ed atto a sostenere qualsivoglia difficile impresa e riuscirne con onore.—59. Di poche parole, Chi favella poco o lacconicamente.—60. Di reputazione, Persona onorata.—61. Di ricapito, o recapito, Persona d'abilità o di riputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa. — 62. Di sangue, Uomo crudele e uccidatore.—63. E per estens. Dedito a guerra, o piuttosto implicato in guerre.—64. Di scorreria, Vagabondo e presto a ogni mal fare.—65. D'isola, Isolano. — 66. Di spada e cappa, Non togato, Secolare, Laico.—67. Di tempo, Attempato, Di molta età. [Lat. *senex.*] — 68. Di testa, Capriccio, Di sua opinione. — 69. Di toga, Persona togata. [Lat. *togatus.*]—70. Di vetro, Volubile, Leggiero, Incostante. — 71. Di villa, della villa, o di contado, Contadino, Villano. [Lat. *agricola.*] —72. Dolce, Che è di piacevole e buona natura.—73. Ed Uomo dolce vale anche Di poco senno, Sciocco, nel quale senso dicesi anche Uom dolce di sale.—74. D'onore, Uomo

onoreto. [Lat. *vir probus, honestus.*] — 75. Fatto, Che ha passata l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza. (Lat. *adultus.*) — 76. In questo medesimo senso si dice anche semplicemente Uomo.—77. E Uomo fatto da alcuno dicesi nell'uso dell'Esser suo dependente, sua creatore.—78. Formato, Grosso di persona e di membra, Informato. — 79. Grande, Chi è glorioso, Eccellente per fama e virtù. — 80. Impraticabile, Fastidioso, Di non facile abbordo. — 81. Ligio, Dipendente, Soggetto.—82. Lungo, Di alta statura, e dicesi per lo più in senso dispregiativo. — 83. Tardo, Lento, Irresoluto nell'operare. — 84. Mancino, fig. Non buono. — 85. Nato, Vivente. (In questo senso appunto hanno i Provenzali *home nat.*)—86. Nuovo, Semplice, Inesperto, Mal pratico, Sorc. —87. Ottuso, Quello che sta sopra pensiero, che ha l'aspetto di pensare cose gravi e nojose. — 88. Raffinato, dicesi nell'uso ad Uomo accorto e sagace. — 89. Ritirato, Che conserva e usa poco cogli altri. — 90. Rotto, Precipitoso e subito nell'ira. (Lat. *in iram praeceps.*) —91. Salvatico, Scortese, Rozzo, Zotico. — 92. Saporito, Persona graziosa, e per ironia Persona maliziosa. — 93. Schietto, Di membra leggiadre e agili; e fig. Sincero, Reale, Non finto ec.—94. Senza amre, Viglincco. — 95. Senza lettere, senza lettere, Non letterato. —96. Andare all'uomo, vale Investir l'uomo, Attaccarlo. [Lat. *aggredi.*] — 97. Esser uomo, o Essere un uomo e Essere reputato uomo, vale Esser persona di stima o di conto, Essere eccellente, Aver molte abilità. — 98. Fare da uomo, vale Operar virilmente. [Lat. *prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare.*] — 99. Far uomo alcuno, vale Condurlo alla perfezione dell'uomo. — 100. Fare l'uomo addosso altrui, vale Mioacciarlo, Strapazzarlo, Signoreggiarlo. [Lat. *minis aliquem aggredi, fasta, arrogantia premere.*]—102. Farsi uomo, vale Incarnarsi, Prendere la natura umana; e dicesi più spesso della seconda Persona della Trinità. [Lat. *corporari, incarnari.*]—103. Farsi un uomo, vale Diventare uomo di conto, esperto, savio, valoroso, ec. — 104. Venir all'uomo talora vale Venire a colui che altri cercava; e dicesi anche ironicamente.—105. Proverb. Uomo avvertito, mezzo munito; simile all'altro: Cosa prevista, mezzo provvista, dinotanti che l'uomo si prepare al provvede alle cose che conosce e antivede.—106. Dio fa gli uomini, essi s'appajono o simili, vale La somiglianza de' costumi serve di vincolo all'amicizia. [Lat. *pares cum paribus facillime congregantur.*]—107. Gli uomini non si misurano colle perti che o a canne, vale Dell'esterne qualità non si può venire in cognizione dell'altrui talento, o abilità.—108. Un uomo ne val cento, e ceoto non ne vagliono uno, vale A taluno riesce alcuna volta d'operare ciò che non possono molti insieme.—109. Non esser uomo da accellare a fave: dicesi di Chi opera con riflessione e con secondo fine.—110. Nuovi uomini, dicesi di nuove cose e simili.—111. Dove son uomini, è modo, vale Dove son uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. — 112. Teol. Uomo Dio che scrivesi anche Uomodio, Il Verbo incarnato, Cristo Gesù.—113. Uomo vecchio, Uomo nuovo: espressioni frequenti negli scritti di S. Paolo. Spogliarsi del vecchio uomo vale, secondo lui, Rinunziare agli errori ed ai vizii, cui erano soggetti i Fedeli avanti la loro conversione, e Rivestirsi dell'uomo nuovo, ovvero delle virtù di cui Cristo ci diede i precetti e l'esempio. — 114. St. Eccl. Uomini d'intelligenza. Nome che prendevano certi eretici delle Fiandre nel principio del secolo XV, aventi per capi Guglielmo da Hildesheim, carmelitano tedesco, e Gilio il Cantore uomo secolare. Pretendevano costoro di esser onorati di visione celesti e di un soccorso particolare di Dio per intendere la Santa Scrittura; ed annoverayano una nuova rivelazione più compiuta e perfetta di quella di G. C. Si crede che questa setta fosse no ramo di quella dei Beggardi. — 115. Uomini delle quinta monarchia. Setta di fanatici torbolenti che comparvero nell'Inghilterra sotto il governo di Cromvello, i quali pretendevano che G. C. fosse per discendere sulla terre e stabilirvi un nuovo regno, a norma della profezia di Daniello, che annoozia che dopo la distruzione di quattro monarchie, succederà il regno dell'Altissimo e de'suoi santi: dal che trassero il nome. — 116. Milit. Soldato in generale. — 117. Dicesi Uomo a cavallo, Il soldato a cavallo Cavaliere. [Lat. *eques.*] — 118. Dicesi Uomo d'arme, e propriamente vale Uomo che attende al mestier dell'arme. — 119. E particolarmente Uomo d'arme vale anche Soldato a cavallo armato d'armadura grave, ne'secoli di mezzo ed anche più in qua; quello stesso che i Francesi chiamavano pure allo stesso modo, e poi più tardi Gendarme. [Lat. *cataphractus.*] — 120. E Uomo d'arme ne'secoli XVI e XVII, tanto in Francia quanto in Italia ebbe no significato particolare denotante qualità di cavaliere e nobiltà di milizia di chi la esercitava, senz'altra dependenza fuori che quella del Principe. — 121. Dicesi Uomo di guerra, e propriamente vale Soldato, ma si adopera sempre ad onore, a parlendo d'uomo provato nell'armi e veterano. [Lat. *miles.*] — 122. Dicesi Uomo di spada e vale Che cigne spada, Che esercita la professione dell'armi, diverso dall'Uomo di toga. [Lat. *miles.*] — 123. Dicesi Scrivere uomini e vale Arrolar soldati, Descrivergli ne' ruoli della milizia. — 124. Mus. Primo nomo, così dicesi Il soprano o Primo soprano.

UOPO. *Uò* po. Sm. Indecl. V. L. Bisogno, Necessità; e si osa co' v. Essere, Fare e Avere. [Lat. *opus, necessitas.* Nella frase latina *opus esse* per abbisognare, *opus* vien dal gr. *hepo* ho cura, amministro.] — 2. Pro, Utile, Giovamento, Vantaggio; poichè quel che abbisogna o è necessario o util cosa o giovevole. [Lat. *utilitas rompendium.*] — 3. Dicesi Al maggior nopo e vale Nel maggior bisogno, In caso di somma necessità, Quando non se ne può far senza. — 4. Dicesi A nopo mio, tuo, ec. e vale A mio, tuo, suo ec. utile o conto. — 5. Dicesi Aver nopo e vale Abbisognare. [Lat. *opus esse.*]—6. Dicesi Fare d'nopo, Far uopo, e vale Esser mestieri, Bisognare.

UOSA. *Uò-sa.* Sf. Ar. Mes. Specie di stivali o di sopraccalze. [Lat. *soccus. Osa, hoso, hossa*, dice il Ducange, *tibiale, crurale. caliga*, presso i Germani hose, i Cambrobritanoi *hosen*, i Francesi *heuse, houseaux*, i Sassoni *hosa*, gl'Inglesi *hose.* Aggiungi i Celti di Galles e d'Irlanda che hanno osan nello stesso senso dell'ingl. *hose.* Al presente *hosen* in ted. vale calzoni, bracha.] — 2. Milit. Scarpe di ferro legate alla gambiera, fatta d'una soleretta d'acciajo, ricoperta di lame di ferro snodate. (Secondo alcuni che son citati dal Ducange, osa, in questo senso vien da *os, ossis* osso; poichè di osso facevansi prima questi arnesi.)

UOVAROLO. *Ua-va-rò-lo.* Sm. Ar. Mes. Vasetto di porcellana, cristallo o simile, su cui tengonsi le nova cotte nel guscio, acciò non iscottino le mani. Scrivesi anche Uovarnolo.

UOVICINO. *Uo-vi-ci-no.* Sm. dim. di Uovo. Uovo piccolo. [Lat. *ovum pusillum, ovum exiguum.*]

UOVO. *Uò* vo. Sm. Pl. Uovi m. me meglio e più comunemente Uova fem. Propriamente Ricettacolo ova si concepisce il feto, ossia Germe della riproduzione degli esseri animali; ma più comunemente Parto di diversi animali, detti perciò Ovipari, come volatili, pesci, serpenti, bisognoso di perfezione esiandio fuor del ventre della madre, ancorchè si tenga le concezioni di qualunque animale aver principio dall'uovo. Detto così assolutamente, s'intende di quello della gallina; perchè è in uso più d'ogn'altro per la sua bontà ed agevolezza a procacciarselo. È composto di due sostanze, bianca l'una, e chiamasi Chiara o Albume o Bianco, l'altra gialla e chiamasi Tuorlo o Rosso, la quale è circondata da una membrana che la rinchiude e la separa dal bianco; entrambe rinchiuse entro un guscio di materia calcare, più o meno denso e duretto. [Lat. *ovum.* In celt. gall. *ubh*, in irland. *ung*, in Corcov. *oy*, In altri dialetti celtici *uy, voy. ov*, in ted. *ey*, in illir. *jaje* novo.] — 2. Dicesi Uovo fresco quando è nato da pochi giorni; e stantio quando è nato da più giorni, nod'è facile che si alteri e si putrefaccia.—3. Dicesi Rosso d'uovo, Il tuorlo dell'uovo.—4. Diconsi Uova tantoste Le nova cotte col burro sopre fette di pane arrostite.—5. Dicesi Infin nell'uovo, cioè Prima di nascere, in corpo alla madre. — 6. Dicesi Più netta ch'un novo, ed è maniera dinotante celerità e destrezza.—7. Abbandonare l'uova, fig. vale Abbandonare i suoi: tolto da'polli o colombi quando non seguitano di covar l'uova finchè escano i pulcini o piccioni.—8. Acconciar l'uova nel panierozzolo o panierozzo, fig. vale Accomodar bene i fatti suoi. — 9. Avere o Volere l'uomo mondo, fig., vale Avere o Volere una cosa senza fatica o pericolo.—10. Bere uova, vale Sorbirle. —11. Esser come bere un novo, si dice in modo basso di Cosa agevolissima a farsi o a riuscire, e vale Esser cosa facile.—12. Bersi una cosa come un novo fresco, vale Farla speditamente. — 13. Cercare o Guardare il pel nell'uovo, proverb. vale Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa.—14. Conoscere o Vedere il pel nell'uovo, si dice di Chi è d'acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia, e prevede tutto, e quasi vede lo'nvisibile. (Lat. *ventura per diopiram prospicere.*] — 15. Covar

l' uova, altre il senso proprio, proverbialm. parlando di persona, vale Perdere il tempo.—16. Far l'uova o uovo, vale Darlo fuori, Partorirlo. — 17. E Gnastar l' uovo nel paniere, vale Guastare il disegno.— 18. Mettere impedimento tra l' uova e il sale, proverbial. vale Turbar la cosa sul più bello del conchiudersi. — 19. Porre l' uova, vale Mettar l'uova sotto la gallina acciocchè alla le covi.—20. Produrre l' uova, vale Farne sviluppare il pulcino.—21. Romper l'uovo ad uno, proverbial. vale Impedirgli checchessia.— 22. E Rompere l' uova nel paniere, o pianere, proverbial. vale Guastare i disegni ad alcuno. (Lat. *spem alicujus frustrari.*) — 23. Rompere a Guastare l' uovo in bocca, proverb. vale Guastare i disegni altrui presso alla conclusione. (Lat. *consilium dirimere, conatum frangere, anteverte-re.*) — 24. E Rompere, l' uova in bocca ad alcuno, fig. vale Togliergli le parole di bocca. Dire quello che altri direbbe. — 25. Proverb. È meglio un uovo oggi che una gallina domani o simile, vale È meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo. — 26. E' non c' è uovo che non guasti, vale E' non si trova niuno senza vizio o mancamento. (Lat. non *est piscis sine spi-na.*) — 27 E' non è come l'uovo fresco, nè d' oggi, nè di jeri: si dice di Chi è uomo d'età.—28. E' non lo camperebbe l' uovo dell' Ascensione, vale Esser di-sperato la sua salute. — 29. Aver uova e pipponi: dicesi di Chi non è appena uscito d' un affare e gliene sopravviene un altro. — 30. Eccl. Pasqua d'uovo o d'uova: si dice la Pasqua di Resurrezio-ne, usandosi in essa mangiare l' uova benedette.—31. Med. Uovo si dice Una delle malattie del capo; altrimenti con greca voce *Cefalalgia.* (Lat. *cephalal-gia.*) — 32. Zool. Uovo di mare. Specie di pesce del genere delle conchiglie, detto anche Garaume.—33. Bot. Pianta o Frutto dell'uovo: Specie di petronce-ne o melenzane che produce il frutto bianco come un uovo.— 34. Filol. Spe-zie di tormento che davasi a' rei per farli confessare.

UOVOLACCIO. *Uo-vo-làc-cio.* Sm. Bot. Specie di fungo simile all'uovolo, ma si distingue per avere sul cappello delle macchie bianche, residuo della volva, ossia cappuccio. Questo è velenosissimo e spunta dalla terra in primavera. (Lat. *amanito muscharia Pers.*)

UOVOLO. *Uo-vo-lo.* Sm. Bot. Specie di fungo che ha gran similitudine coll'uo-vo e fa tre pini. (Lat. *agaricus*, o *ama-nita Caesarea Pers.*)—2. Agr. L'occhio di canna, Canocchio, con cui si fanno i cannetl.—3. L'occhio che hanno taluni alberi al ceppo, da cui scoppiano de' ger-mogli, e di che si servono gli agricoltori per porlo ne' semenzai o divelti. — 4. Archi. Membro intagliato, di superficie convessa fra gli ornamenti. Dicesi anche Echino. (Lat. *echinus.*)—5. Anat. Incas-satura, o Luogo in cui l'un osso sta in-cassato coll' altro.—6. Archa. Uova del Circo: erano Uova di legno, in numero di sette, collocate sulle ponte della me-ta, e di cui ad ogni giro levavasi una, per tema d' ingannarsi nel numero del sette giri che ogni corso era obbligato di fare in quelle corse.

UOVONE. *Uo-vó-ne.* Sm. accr. di Uovo.

UPEROTA. *U-pe-rò-ta.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie, stabilito da Gualtard, la cui parte superiore si presenta in forma d' orecchia. Non è differente dalla Fistulana di Lamarck. (Lat. *upe-rota.* Da *hyper* sopra, e *us*, *otos* orec-chia.)

UPERRIZA. *U-per-rì-za.* Sf. V. G. Bot. Genere di funghi stabilito da Bosc tra i tartufi e le vesciche di lupo. Sono così denominati dalle loro radici, le quali, invece d' internarsi colla sostanza, si stendono sulla loro superficie ove si di-vidono e suddividono, formandovi una specie di sopravveste. (Lat. *uperrhiza.* Da *hyper* sopra, e *rhiso* radice.)

UPERTO. *U-pèr-to.* Add. m. da Uprire, V. A. V. e d' *Aperto.*

UPIDE. *U-pi-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli steromeri, e della fami-glia de' ligostomi, stabilito da Fabricio con questo nome preso dalla mitologia. (Lat. *upis.*)

UPIGLIO. *U-pi-glio.* Sm. Bot. Specie d' aglio. (Lat. *ulpicum*, *allium Cy-prium*, *allium scorodoprasum Lin.* *Ulpicum* credesi voce fatta per contrazio-ne di *allium punicum* aglio di Carta-gine.)

UPRIRE. *U-prì-re.* Att. e n. anom. V. A. V. e d' *Aprire.*

UPUPA. *U-pu-pa.* Sf. V. L. Zool. Sorta d' uccello notturno, dell' ordine delle piche, e va n'ha di varie specie; detto anche comunemente Bubbola, e in qualche luogo d'Italia Galletto di mar-zo o di maggio. (Lat. *upupa.* In pers. *pubsk* e *pupu*, in brett. *houpoerik*, in franc. *huppe*, in ingl. *whoop* in illir. *putpudan*, in ungh. *babuk* upupe. La prima origine di queste parole sta nel-l' imitazion della voce di questo uccel-lo. In celt. gall. *uubh* grido.)

URACANO. *U-ra-cà-no.* Sm. Fis. V. e d' *Uragano.* (Dallo spagn. *huracan* vento furioso; e questa è voce ameri-cana. In San Domingo significa il soffio simultaneo de' quattro venti cardinali. In celt. gall. *anrodh cuain* vale alla lettera tempesta di mare.)

URACO. *U-rà-co.* Sm. V. G. Anat. Lega-mento che trae l'origine dal fondo della vescica, e s' impianta nell' umbilico. Nel feto dentro l'utero è aperto, e serve come di canale; ma uscito alla luce si riserra, e diventa legamento sospenso-rio della vescica. (Da *uron* orina, e *scho* io tengo.)

URACRASIA. *U-ra-cra-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Incontinenza d' orina, o Cattiva qualità dell'orina. (Lat. *uracrasia.* Da *uron* orina, e *ocrasia* incontinenza.)

URAGANO. *U-ra-ga-no.* Sm. Fis. Specie di turbine, che è un complesso di più turbini, e che imperversa molto in tem-po di fiere burrasche, cagionando danni notabili. Domina principalmente nelle due Americhe, d' onde è venuto il nome.

URAGO. *U-rà-go.* Sm. Milit. Retroguida; ma è voce più schiettamente greca e da non potersi, come questa, adoperare fuori dallo stretto significato che aveva nel greco ordinamento. (Da *uro* coda, ed *ago* io conduco.)

URALEPIDE. *U-ra-lè-pi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle gramigne, e della triandria digi-nia di Linneo, stabilito da Nuttal, e così denominato dal presentare le squa-me componenti la loro corolla munite di un pedicello in forma di coda. (Lat. *uralepis.* Da *ura* coda, e *lepis* squama.)

URANIA. *U-rà-ni-a.* Sf. Bot. Albero al-tissimo e d'un portamento singolare del Madagascar, il quale forma un genere nell' esandria monoginia. È così deno-minato da Schreber per la sua elegan-za, terminando in cima in un ventaglio superbo e perfetto, formato di trenta e quaranta foglie simili, inserite alterna-tivamente ne' lati del tronco.— 2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidot-teri, della famiglia de' diurni, e della tribù delle esperidi, stabilito da Fabri-cio; osservabile pel loro colore azzurro di cielo sparso di punti lucenti simili a stelle.

URANIO. *U-rà-ni-o.* Sm. Min. Metallo fragile che, ridotto nello stato metalli-co, è di color grigio lucido; si taglia col coltello; è solubile nell'acido nitri-co, ed è il più leggiero di tutti, dopo il tellurio. Fu scoperto nel 1809 da Kla-proth che, ad imitazione di Herschell, così denominollo. (Lat. *uranium.*)

URANIONE. *U-ra-ni-ò-ne.* Sm. Mus. Strumento lungo quattro piedi, largo due e alto uno e mezzo; che ha un' e-stensione di cinque ottave e mezzo, e rassomiglia al Melodione. Il suo cilin-dro è coperto di panno e vien messo in moto da una ruota a pedaliera. Rende un suono aggradevolissimo, giacchè si rava mediante un fregamento del legno e non del metallo o cristallo. Fu inven-tato nel 1810 da Buschmann nella Sas-sonia, ma è poco in uso.

URANISCO. *U-ra-ni-sco.* Sm. V. G. Astr. Costellazione australe, formata di tre-dici stelle, che altri chiama Rnota d'Is-sione e Corona australe. (Lat. *urani-scos.* Dim. di *uranos* cielo.) — 2. Ar-che. Palco collocato sull'orchestra, nel quale stavano gl'Imperadori per vedere i giuochi. (Lat. *uraniscus.*)

URANITE. *U-ra-ni-te.* Sf. V. G. Min. Miniera composta d' ossido d' uranio, della quale si conoscono diverse specie. (Lat. *uranites.* Da *uranos* urano.)

URANO. *U-rà-no.* Astr. Uno degli undici pianeti sino ad ora scoperti, ed è il più lontano dal Sole. Dicesi anche Her-schell, dal nome dell'astronomo che lo scoprì nel 1781.— 2. Min. Così alcuni chiamano l'Uranio.

URANODONE. *U-ra-no-dò-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' or-dine de' cetacei, stabilito da Illiger: sono così denominati dall'avere i denti molto visibili. Questo genere corri-sponde all'Hyperedon di Lacépède. (Lat. *huranodon.* Da *horao* io veda, e *odus* dente.)

URANOGRAFIA. *U-ra no-gra-fi-a.* Sf. V. G. Astr. Descrizione del cielo. (Lat. *uranographia.* Da *uranos* cielo, e *gra-pho* io descrivo.)

URANOGRAFO. *U-ra-nò-gra-fo.* Add. e sm. Astr. Descrittore de' corpi celesti.

URANOLATRI. *U-ra-no-là-tri.* St. Eccl. Nome dato agli adoratori del Cielo. E così vollero pure chiamarsi alcuni apo-stati dalla fede cristiana, che abbrac-ciarono il giudaismo, sembrando loro troppo dispregevole quello di Giudei. (Dal gr. *uranos* cielo, e *latreuo* io ado-ro, servo, presto culto religioso.)

URANOLOGIA. *U-ra-no-lo-gì-a.* Sf. V.

G. Astr. Trattato del cielo. [Lat. *uranologia*. Da *uranos* cielo, e *logos* discorso.]

URANOLOGO. *U-ra-nò-lo-go.* Add e sm. V. G. Astr. Chi spiega la natura ed i moti de'corpi celesti; più comunemente Astronomo.

URANOMETRIA. *U-ra-no-me-trì-a.* Sf. V. G. Astr. Scienza che determina il moto degli astri, e rende ragione di tutti i fenomeni celesti; più comunemente Astronomia. [Lat. *uranometria*. Da *uranos* cielo, e *metron* misura.]

URANOMORFITI. *U-ra-no-mor-fì-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Pietre su cui si è immaginato veder la figura del sole, della luna e di tutti i corpi celesti. [Lat. *uranomorphiti*. Da *uranos* cielo, e *morphe* figura.]

URANOSCOPIA. *U-ra-no-sco-pì-a.* Sf. V. G. Astr. Osservazione degli astri; Contemplazione del cielo e de'suoi fenomeni. [Lat. *uranoscopia*. Da *uranos* cielo, e *scopeo* io osservo.]

URANOSCOPO. *U-ra-nò-sco-po.* Sm. V. G. Astr. Strumento atto a far le osservazioni astronomiche; più comunemente Telescopio.

URANOSCOPO. *U-ra-nò-sco-po.* Add. e sm. Astr. Osservatore del cielo; più comunemente Astronomo. — 2. Sm. Zool. Sorta di pesce marino, così chiamato con voce greca, che vale Osservatore del firmamento, perchè ha gli occhi sul capo, che guardano il cielo. Dai moderni Italiani è detto Prete prete.

URANOTO. *U-ra-nò-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, le cui foglie hanno ordinariamente rivolto il loro dorso verso il cielo. [Lat. *uranotus*. Da *uranos* cielo, e *notos* dorso.]

URASPERMO. *U-ra-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e delle pentandria diginia, stabilito da Nuttal, e così denominate dal loro stilo persistente sopra i semi in forma di coda. [Lat. *uraspermum*. Da *ura* coda, e *sperma* seme.]

URATO. *U-rà-to.* Sm. V. G. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido urico con una base salificabile. [Lat. *urates*. Da *uron* orina.]

URBANAMENTE. *Ur-ba-na-mén-te.* Avv. Con urbanità, Civilmente. [Lat. *urbane, facete*.]

URBANICIANI. *Ur-ba-ni-cià-ni.* Arche. Nome de' soldati prepostl da Augusto alla custodia della città, onde impedire le turbolenze e i disordini, e da lui divisi in quattro coorti, ciascuna di mille e cinquecento uomini. Abitavan essi un quartiere di Roma chiamato Castra urbana.

URBANISSIMAMENTE. *Ur-ba-nis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Urbanamente.

URBANISSIMO. *Ur-ba-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Urbano.

URBANITA'. *Ur-ba-ni-tà.* Sf. ast. d' Urbano. Maniera civile. [Lat. *urbanitas*.]

URBANO. *Ur-bà-no.* Add. m. V. L. Di città, Appartenente alla città; contrario di Rustico Onde Milizia urbana, Guardie urbane, Predio urbano ec. [Lat. *urbanus*.] — 2. Di costumi civili e cittadineschi, Di modi cortesi, Gentile, Cortese, Garbato, Polito; poichè in città sogliono le maniere essere assai più civili, e sgombre dell' agreste rozzezza. [Lat. *urbanus*.]

URBICARIO. *Ur-bi-cà-ri-o.* Add. m. V. L. Arche. Lo stesso che Suburbicario.

URCEOLATO. *Ur-ce-o-là-to.* Add. m. V. L. Ch'è dilatato, rigonfio al centro e ristretto all'orifizio, alla guisa d'un orcio. [Lat. *urceolatus*.]

UREA. *U-rè-a.* Sf. V. G. Med. Principio o Sostanza immediata, scoperta da Rouelle negli animali, solida, e lamelle lucide di color di madreperla, la quale fa parte dell'orina dell' uomo, di tutti i quadrupedi, e probabilmente di tutti gli animali. [Lat. *urea*.]

UREDINE. *U-rè-di-ne.* Sf. V. L. Agr. Quella prava influenza per cui si guastano le biade. [Lat. *uredo*. Da *uro* io brucio.]

URENTE. *U-rèn-te.* Add. com. V. L. Che brucia. [Lat. *urens*.]

URETERALGIA. *U-re-te-ral-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore che si risente nell'uretere. [Lat. *ureteralgia*. Da *ureter* uretere, e *algeo* io soffro.

URETERE. *U-re-tè-re.* Sm. V. G. Anat. Nome di due canali lunghi, membranosi e cilindroidi, che conducono l'orina da'reni nella vescica. [Lat. *ureter*. Da *ureteon* verb. di *ureo* io urico.] — 2. Dicesi anche Vaso uretere in luogo di Uretere.

URETERITE. *U-re-te-rì-te.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione degli ureteri. [Lat. *uretheris*]

URETERITICA. *U-re-te-rì-ti-ca.* Sf. V. G. Chir. Diuria per infiammazione degli ureteri.

URETERITIDE. *U-re-te-rì-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Ureterite. [Lat. *ureteritis*.]

URETERODIALISI. *U-re-te-ro-dià-li-si.* Sf. V. G. Chir. Dissoluzione dell'uretere. [Lat. *uretherodialysis*. Da *urethra* uretra, e *dialysis* dissoluzione.]

URETEROFLEMMATICO. *U-re-te-ro-flem-mà-ti-co.* Add. m. V. G Chir. Prodotto dalla presenza del muco nell'uretere. [Lat. *ureterophlegmaticus*. Da *ureter* uretere e *phlegma* muco.]

URETEROLITIASI. *U-re-te-ro-li-ti-a-si.* Sf. V. G. Chir. Affezione calcolosa o Calcolo rimasto nell'uretere. [Lat. *ureterolithiasis*. Da *ureter* uretere, e *lithiosis* affezione calcolosa, che vien da *lithos* pietra.]

URETEROLITICA. *U-re-te-ro li-ti-ca.* Sf. V. G. Chir. Iscuria per calcoli soffermati negli ureteri.

URETEROPICO. *U-re-te-ro pi-i-co.* Add. m. V. G. Chir. Prodotto dalla presenza del pus nell'uretere. [Lat. *ureteropyicus*. Da *ureter* uretere, e *pion* pus.]

URETERORRAGIA. *U re-te-ror-ra-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Emorragia degli ureteri. [Lat. *uretherorrhagia*. Da *ureter* uretere, e *rhagon* io rompo.]

URETEROSTOMATICO. *U-re-te-ro-sto-mà-ti-co.* Add. m. V. G. Chir. Prodotto dall'otturamento dell' orificio dell'uretere. [Lat. *ureterostomaticus*. Da *ureter* uretere, e *stoma* bocca.]

URETICO. *U-rè-ti-co.* Add. m. V. G. Terap. Uretici diconsi i Rimedii che promuovono le orine; più comunemente Diuretici. [Lat. *ureticus*. Da *uron* orina.]— 2. Med. Uretici diconsi anche gli Ammalati che orinano con troppa frequenza e facilità. — 3. Febbre uretica; così chiamasi la Febbre che si osserva ne'diabetici. — 4. Chim. Acido uretico: così Guyton Morveau chiamò l'acido fosforico.

URETRA. *U-re-tra.* Sf. V. G. Anat. Canale lungo, membranoso e cilindroide, che dalla vescica conduce fuori le orine ne' due sessi, ed anche le sperme in molti animali del sesso maschile. [Lat. *urethra*. Da *uron* orine]

URETRALE. *U-re-trà-le.* Add. com. Anat. Che appartiene all'uretra. Onde Cresta uretrale il Veromontano. [Lat. *urethralis*.]

URETRALGIA. *U-re-tral-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore risentito nell'uretra. [Lat. *urethralgia*. Da *urethra* uretra, e *algos* dolore.]

URETRELMINTICA. *U-re-trel-min-ti-ca.* Sf. V. G. Chir. Iscuria uretrale verminosa. Si è osservato cessare in alcuni casi l'iscuria appena emesso dall' uretra un lungo corpo cilindrico, e per lo più tubuloso, il quale fu creduto una specie di verme; ma questo corpo si sa ora oltre non essere che una membrana falsa o di nuova formazione prodottasi nell'uretra o negli ureteri per umore concrescibile separatosi dalla infiammata membrana interna dell' uretra o degli ureteri. [Lat. *urethrelminthica*. Da *urethra* uretra, e *helmins, helminthos* verme.]

URETRIDE. *U-rè-tri-de.* Sf. G. V. Chir. Infiammazione acuta o cronica dell'uretra. [Lat. *urethritis*. Da *urethra* uretra.]

URETRIMENODE. *U-re-tri-me-nò-de.* Add. com. V. G. Chir. Lo stesso che Uretroimenode. [Lat. *urethrymenodes*. Da *urethra* uretra, e *ymen* membrana.]

URETRITICA. *U-re-trì-ti-ca.* Sf. V. G. Chir. Iscuria per infiammazione dell'uretra. [Lat. *urethritica*. Da *urethra* uretra.]

URETRITIDE. *U-re-trì-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Uretrite.

URETROBLENNORREA. *U-re-tro-blen-nor-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Scolazione dell'uretra. [Lat. *urethroblennorrhoea*. Da *urethra* uretra, *blenna* muco, e *rheo* io scorro.]

URETROBULBARE. *U-re-tro-bul-bà-re.* Add. com. Anat. Nome dato da Chaussier all'arteria trasversa del perineo. [Lat. *urethrobulbaris*.]

URETROCISTICA. *U-re-tro-ci-sti-ca.* Sf. V. G. Chir. Iscuria per mestrui ritenuti nella vagina. [Lat. *urethrocystica*. Da *urethra*, e *cystis* vescica.]

URETROFIMA. *U-re-trò-fi-ma.* Sf. V. G. Chir. Gonfiezza di una qualche parte dell'uretra. [Lat. *uretrophyma*. Da *urethra* uretra, e *phyma* tumore.]

URETROFLEMMATICA. *U-re-tro-flem-mà-ti-ca.* Sf. V. G. Chir. Iscuria per muco che infarcisce l'uretra. [Lat. *urethrophlegmatica*. Da *urethra* uretra, e *phlegma* pituita.]

URETROFRASSIA. *U-re-tro-fras-si-a.* Sf. V. G. Chir. Ostruzione dell' uretra. [Lat. *urethrophraxia*. Da *urethra* uretra e *phraxo* io chiudo.]

URETROIMENODE. *U-re-tro-i-me-nò-de.* Sf. V. G. Chir. Iscuria prodotta dall'esistenza d'una sostanza membranosa nel canale dell'uretra. [Lat. *urethrohymenodes*. Da *urethra* uretra, *hymen* membrana, ed *idos* forma.]

URETROLITICA. *U-re-tro-li-ti-ca.* Sf. V. G. Chir. Iscuria per calcolo soffermato nell'uretra. [Lat. *urethrolithica*. Da *urethra* uretra, e *lithos* pietra.]

URETROPIICA. *U-re-tro-pi-i-ca.* Sf. V. G. Chir. Iscuria cagionata da pus che chiude l'interno canale dell'uretra. [Lat. *urethropyica.* Da *urethra* uretra, e *pyon* pus.]

URETROPIURIA. *U-re-tro-pi-u-ri-a.* Sf. V. G. Chir. Dicesi così dell' orina che contiene del pus, proveniente dalla suppurazione della membrana che veste la cavità dell'uretra. [Lat. *urethropyuria.* Da *urethra* uretra, *pyon* pus, e *uron* orina.]

URETRORRAGIA. *U-re-tror-ra-gi-a.* Sf. V. G. Chir. Emorragia dell'uretra. [Lat. *urethrorrhagia.* Da *urethra* uretra, e *rhagoo* io rompo.]

URETRORREA. *U-re-tror-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Scolo per l'uretra. [Lat. *urethrorrhoea.* Da *urethra* uretra, e *rheo* io scorro.]

URETROSPASMO. *U-re-tro-spà-smo.* Sm. V. G. Chir. Strigolmento spasmodico dell'uretra. [Lat. *urethrospasmus.* Da *urathra* uretra, e *spasmos* spasmo.]

URETROSTOMATICA. *U-re-tro-sto-mà-ti-ca.* Sf. V. G. Chir. Iscurie per ostruzione dell'orifizio dell'uretra. [Lat. *urethrostomatica.* Da *urethra* uretra, e *stoma* bocca.]

URETROTOMIA. *U-re-tro-to-mì a.* Sf. V. G. Chir. Incisione dell' uretra. [Lat. *urethrotomia.* Da *urethra* uretra, e *tome* taglio.]

URETROTOMO. *U-re-trò-to-mo.* Sm. V. G. Chir. Strumento notomicamente usato nell'operazione della pietra per dividere e tagliare le pelle e l'uretro.

URETROTROMBOIDE. *U-re-tro-trombò i-de.* Sf. V. G. Chir. Affezione nell'uretra, proveniente da grumo di sangue, ed aggiunto dell' Iscuria che ne proviene. [Lat. *urethrothromboides.* Da *urethra* uretra, *trombos* grumo, ed *idos* forma.]

URGENTE. *Ur-gèn-te.* Part. di Urgere. Che urge. [Lat. *urgens.*] — 2. In forma di add. com. Imminente. — 3. Dicesi Caso urgente e vale Accidente o Avvenimento che abbia bisogno di subito provvedimento.

URGENTEMENTE. *Ur-gen te-men-te.* Avv. Con modo urgente.

URGENTISSIMAMENTE. *Ur-gen-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Urgentemente.

URGENTISSIMO. *Ur-gen tis si-mo.* Add. m. superl. di Urgente. Pressantissimo, Premurosissimo.

URGENZA. *Ur-gèn-za.* Sf. ast. di Urgente. Stretto bisogno, Uopo, Necessità, Occorrenza grave. [Lat. *temporis vel rei necessitas.*]

URGERE. *Ur-ge-re.* Att. e n. anom. V. difett. che ha tre sole voci: Urge, Urgeva, Uegeste. V. L. Spigonero. [Lat. *urgere. Urgeo,* dal gr. *orge* impeto, ovvero da *ergoo* lo opero, mi affatico.]

URIA. *U-ri-a.* Sf. Idiotismo fiorentino. Augurio. [Lat. *augurium.*] — 2. Zool. V. L. Specie di uccello, il cui becco è diritto ed appuntato. Ha tre dita anteriori collegate insieme con membrane intere; è privo del dito posteriore, ed ha le gambe situate nell'addome, e presso l'ano.

URICO. *U-ri-co.* Add. e sm. V. G. Chim. Acido bianco, insipido, inodorifero, poco solubile nell'acqua e che sotto forma di pagliette trovasi nell' orina, non che in varie concrezioni orinarie od artritiche. [Lat. *uricus, uricum.* Da *uron* orina.] — 2. Acido urico ossigenato: Nome dato da Vauquelin all'Acido purpurico.

URIM. St. Eccl. V. Ebr. che vale Lumi e che indicava anche il pettorale del sommo sacerdote degli Ebrei.

URINA. *U-ri-na.* Sf. Lo stesso che Orina. [Lat. *urina.* In celt. gall. *uoran* acqua fresca, in Malaya *uyer,* in Giavano *ayer,* in Basco *ur* acqua.]

URINALE. *U-ri-nà-le.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Orinale.

URINARE. *U-ri-nà-re.* N. ass. Mandar fuori l'orina; volgarmente Pisciare. Lo stesso che Orinare. — 2. Att. Espellere fuori l' urina od altro. — 3. In forza di sm.

URINARIA. *U-ri-nà-ri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Licorio.

URINARIO. *U-ri-nà-ri-o.* Add. m. Anat. Di urina, Attenente ad urina. Lo stesso che Orinario. — 2. Med. Urinarii dicono ancora Tutti quei mali che accedono agli organi che separano, conservano e portan fuori del corpo l'urina.

URINATIVO. *U-ri-na-ti-vo.* Add. m. Terap. Che promove l'urina. Lo stesso che Orinativo.

URINATO. *U-ri-nà to.* Add. m. da Urinare. Lo stesso che Orinato.

URINATORE. *U-ri-na-tò-re.* Verb. m. di Urinare. Che orina. — 2. Ar. Mes. In forza di sm. Quel che esercita l'arte urinatoria; altrimenti Meroegone, più comunemente Palombaro.

URINATORIO. *U-ri-na tò-ri-o.* Add. m. Ar. Mes. Dicesi Arte urinatoria quella della Pesca de' coralli e delle perle.

URINOLOGIA. *U-ri-no lo-gi-a.* Sf. V. G. Med. Trattato dell'urina. [Lat. *urinologia* Da *uron* orina, e *logos* discorso.]

URINOSO. *U ri-nó-so.* Add. m. Med. Che partecipa della natura dell'orina o che ne ha le proprietà. [Lat. *urinosus.*] — 2. Onde Accesso urinoso, Quello prodotto dallo spostamento o dall'infiltramento dell'orina nel tessuto cellulare.

URISCHESI. *U-ri-sche-si.* Sf. V. G. Chir. Ritenzione d'orina. [Lat. *urischesis.* Da *uron* urina, e *scheo* lous. per *echeo* io tengo.]

URIUOLO. *U-ri-uò-lo.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Oriuolo.*

URLAMENTO. *Ur-la-mén to.* Sm. L'urlare. [Lat. *ululatus.*]

URLANTE. *Ur-làn-te.* Part. di Urlare. Che urla. [Lat. *vociferans.*]

URLARE. *Ur-là-re.* N. ass. e pass. Mandare fuori urli; ed è proprio del lupo e simili animali quando si lamentano. [Lat. *ululare.* In ebr. *helil*, in turco *ulumaq havlamaq; avulumaq*, in ted. *heulen*, in olaod. *hullen*, in ingl. *to howl*, in ungh. *uvoltani* urlare. In ar. *vevelet* ululare mulierem, ululatus.] — 2. Per simil. dicesi anche dell' uomo quando per tormento, rabbia o dolore manda fuor voci lamentevoli e meste alquanto continuate. — 3. In forza di nome per Urlo, Urlamento.

URLATORE. *Ur-la-tó-re.* Verb. m. di Urlare. Che urla. [Lat. *ululator.*]

URLATRICE. *Ur-la-tri-ce.* Verb. f. di Urlare. Che urla.

URLIO. *Ur-li-o.* Sm. V. Bassa e dell'uso. Strepito, Romore, che si fa nell'urlare, e dicesi comunemente di quello di molte persone che nel favellare insieme rompono altrui il capo colle strida.

URLO. *Ur-lo.* Sm. Pl. Urli m., e Urla fem. Voce propria del lupo; ma si usa anche parlando d'altri animali, quando si lamentano. [Lat. *ululatus.*] — 2. Per simil., Voce meste e lamentevole; alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per tormento o dolore. [Lat. *ululatus.*] — 3. Dicesi Gettar urli o gli urli, Metter urli, urla, un urlo, e vale Urlare. — 4. Dicesi Perder l'urlo, e fig., vale Allibbire, Esser mal condotto, Essere a mal termine; tratto de' colombi, che perdono l'urlo, si muojono. [Lat. *obmutescere.*]

URNA. *Ur-na.* Sf. V. L. Specie di vaso, specialmente da tener acque. [Lat. *urna. Urna,* secondo i più, vico da *urinare* nuotare sott'acqua; poichè l' uroe ve sotto l'acqua, allorchè queste si attinge.] — 2. Vaso da cogliervi i voti de' giudici, o da cavar le sorti. — 3. Onde Commettere all' urna, parlandu di discussione, giudizio o simili, vale Mandarli a partito per via di voti segreti. — 4. Archa. Vaso da riporvi le ceneri de' morti. In questo senso dicesi più particolarmente Urna mortuale o sepolcrale. [Credesi così detto per somiglianza di figura all'urna, nel primo senso. Par nomisi che in celt gall. hassel urn per tombo.] — 5. Archi. Lo stesso che Pira nel sign. del §. 2. — 6. Bot. Specie di ricettacolo della fruttificazione de' muschi. [Lat. urna.]

URNETTA. *Ur-nèt-ta.* Sf. Dim. di Urna. Piccola urna.

URO. *U ro.* Zool. Specie di Bue selvaggio o Bufalo assai comune nella Prussia e nella selva della Polonia. Così in generale gli antichi chiamarono il toro nello stato selvaggio, perchè abitatore dei monti. [Lat. *urus.*]

UROCELE. *U-ro-cè le.* Sf. V. G. Chir. Infiltrazione d'orina nella borsa. [Lat. *urocele.* Da *uron* urina, e *cele* tumore.]

UROCERATI. *U-ro-cè-ra-ti.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, in cui si comprende quelli del genere Orisso ed Orotero, gli ultimi de' quali si distinguono per un addomine sessile, terminato in punta a foggia di coreo, e forma la coda. [Lat. *urocerati.* Da *uro* coda, e *cerus* corno.]

UROCERO. *U-rò-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti stabilito da Geoffroy, e tipo della famiglia degli urocerati.

UROCHEZIA. *U-ro-che-zi-a.* Sf. V. G. Med. Profluvio orinoso. [Lat. *urochesia.* Da *uron* coda, e *cheso* io evacuo.]

UROCISTI. *U-ro-ci-sti.* Sf. V. G. Anat. Vescica orinaria. [Lat. urocystis. Da *uron* orina, e *cystis* vescica.]

UROCISTIDE. *U-ro-ci sti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione della vescica orinaria. [Lat. *urocystitis.*]

UROCLEPSI. *Uro-clè-psi.* Sf. V. G. Med. Perdita involontaria dell' orina. [Lat. *uroclepsia.* Da *uron* orina, e *klepsis* involamento furtivo.]

UROCLOA. *U-ro-clò-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante delle graminee, stabilito da Palisot per una pianta dell' isola di Francia, che ha molte relazioni col *Panicum aristatum*, e dal quale detta *Urachloa panicoides.* Questa, fra gli altri caratteri, presenta le valve interne de' fiori terminate da una resta in forma di coda di color verde. [Lat. *urochloa.* Da *ura* coda, e *chloa* erba verde.]

UROCRISIA. *U-ro-cri-si-a.* Sf.V.G.Med. Giudizio sulla natura delle malattia, fondato sulla ispezione e l' esame delle qualità dell'orina. Crisi d'una malattia che succede per orina. [Lat. *urocrisia.* Da *uron* orina, e *crisis* giudizio.]

UROCRITERID. *U-ro cri-tè-ri-a.* Sm. Med. Lo stesso che Urocrisia.

UROCRITICO. *U-ro-cri-ti-co.* Add.m. V. G. Med. Agg. di segno tratto dall' esame dell'orina. [Lat. *urocriticus.*]

URODEE. *U-ro-dè-a.* Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia terza di animali microscopici, dell'ordine delle tricodee, stabilita da Bory de Saint Vincent, nella quale vengono compresi i generi *Ratula* e *Diurella*, le cui specie presentano il corpo terminato da due appendici in forma di coda. [Lat. *urodeae.* Da *ura* coda, e *idos* somiglianza.]

URODELE. *U-ro-dè-le.* Sm. V. G. Zool. Nome dato da Dumeril ad una famiglia di rettili batraciani, i cui individui adulti posseggono una coda manifesta. [Lat. *urodeles.* Da *ura* coda, e *delos* manifesto.]

URODIEE. *U-ro-di-è-e.* Sf. pl. V.G.Zool. Nome della famiglia ottava degli animali microscopici dell'ordine de' ginnodi o esseri microscopici, nella quale vengono compresi quelli il cui corpo è terminato da un'appendice forcute e bifida, la quale rappresenta la coda in due parti divise. [Lat. *urodieae.* Da *ura* coda, e *dis* due.]

URODINIA. *U-ro-di-ni-a.* Sf. V. G. Med. Dolore che si sente nell' orinare. [Lat. *urodynia.* Da *uron* orina, e *odyne* dolore.]

URODO. *U-rò-do.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione de' tetrameri, proposto da Schoenherr, ed i quali presentano la parte posteriore del loro corpo, ossia la coda dentata. [Lat. *urodon.* Da *ura* coda, e *odus* dente.]

UROFILLO. *U-ro fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Wallich: sono così denominate perchè le loro foglie vanno a terminare in un prolungamento membraceo dalle stesse sostanze, il quale si compone poi in una specie di coda. [Lat. *urophyllum.* Da *ura* coda, e *phyllon* foglia.]

UROGALLO. *U-ro-gàl lo.* Sm. V. G. e L. Zool. Nome dato da alcuni ad un genere d'uccelli, i quali hanno la coda simile a quella del gallo; detti anche Galli cedroni o Galli di monte. [Lat. *urogallus.* Dal gr. *ura* coda, e dal lat. *gallus* gallo.]

UROIDALE. *U-ro-i-dà-le.* Sm. Zool. Nome dato da Geoffroy-Saint-Hilaire al pezzo che forma la coda dell'apparecchio osseo, conosciuto col nome di Ioide.

UROLITIASI. *U-ro-li-ti-a si.* Sf. V. G. Male delle pietre. [Lat. *urolithiasis.* Da *uron* coda, e *lithos* pietra.].

UROLITO. *U-ro li-to.* Sm. V. G. Chir. Calcolo orinario. [Lat. *urolithus.*]

URDMANTE. *U-ro màn-te.* Add. e sost. com. V. G. Filol. Chi pratica l'uromanzia. [Lat. *uromantes.* Da *uron* orina, e *mantes* indovino.]

UROMANZIA. *U-ro-man-zi-a.* Sf. V. G. Med. Arte di conoscere le malattie dell'osservazione delle orine. [Lat. *uromantia.* Da *uron* orina, e *mantia* divinazione.]

UROMICI. *U-rò-mi-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle uredinee, stabilito da Link, il quale ha per tipo il *Caeoma macropus* di Willdenow, e presenta gli sporidi pedicellati, e le fucosità terminate in forma di coda. [Lat. *uromyci.* Da *ura* coda, e *myces* fungo.]

URONFALO. *U-ron-fa-lo.* Sm. V. G. Med. Uscita dell' orina vera o supposta dall'umbilico. [Lat. *uromphalus.* Da *uron* orina, e *omphalos* umbilico.]

URONDLOGIA. *U-ro-no-lo-gi-a.* Sf. V. G. Med. Trattato delle orine. [Lat. *uronologia.* Da *uron* orina, e *logos* discorso.]

URONOSCOPIA. *U-ro no-sco-pi-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Uroscopia. [Da *uron* orina, e *scopeo* io osservo.]

UROPELTIDE. *U-ro-pèl-ti-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di rettili ofidiani, stabilito da Cuvier: sono così denominati dall'avere le code coperte di un doppio ordine di scaglie fatte a modo di piccoli scudi. [Lat. *uropeltis.* Da *ura* coda, e *pelta* piccolo scudo.]

UROPETALO. *U-ro-pè-ta-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle esfodelee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Kar: sono così denominate dall'avere i petali laterali del loro perianzio terminati da un'appendice codiforme. [Lat. *uropetalon.* Da *ura* coda, e *petalon* foglia, e qui per petalo.]

UROPIETICHE. *U-ro-pi-è-ti-che.* Add. f. pl. V. G. Anat. Aggiunta delle reni, tratta dalle loro funzioni di separare l'orine dal sangue delle arterie renali. [Lat. *uropietichs.* Da *uron* orina, e *pieteon* verb. di *piso* io fo.]

UROPIETICI. *U ro-pi è-ti-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Terap. Così diconsi i Rimedii proprii a promuovere le orine.

URDPIGID. *U-ro-pi-gi-o.* Sm. V.G. Anat. Così alcuni chiamano grecamente il *Coccige.* [Lat. *uropygium.* Da *ura* coda, e *pyge* natica.] — 2. Zool. Estremità del corpo di un uccello, le quale sostiene la coda.

UROPLANIA. *U-ro-pla-ni-a.* Sf. V. G. Med. Deviazione dell'orine dalle vie naturali. [Lat. *uroplania.* Da *uron* orina, e *plane* errore.]

UROPLATO. *U-rò-pla-to.* Sm. V.G.Zool. Genere di rettili sauriani, stabilito da Latreille e scopito de' gecki, e provveduti d'una coda appiattata e larga. [Lat. *uroplatus.* Da *ura* coda, e *platys* largo.]

UROPODI. *U-rò po di.* Sm. pl. V.G.Zool. Genere di aracnidee trachearie, stabilito da Latreille per collocarvi l'*Acarus vegetans* di Degeer, che si fissa sopra il corpo di qualche coleottero, mediante un filo che parte dall'ano, e costituisce la coda, che gli serve anche di piede. [Lat. *uropodi.* Da *ura* coda, e *pus, podos* piede.] — 2. Nome dato da Dumeril a quegli uccelli palmipedi brevipenni, i quali hanno i piedi posti vicinissimi alla coda e che sembrano farne parte.

UROPRISTI. *U-ro-pri-sti.* Add. e sm. pl. V.G. Zool. Famiglia d'insetti, altrimenti detta de' Serricendi, stabilita da Dumeril nella classe degl'imenotteri, la quale comprende i generi provveduti da coda dentata e sega. [Lat. *uropristi.* Da *ura* coda, e *pristes* segatore.]

URORRAGIA. *U-ror-ra-gi-a.* Sf. V. G. Chir. Flusso morboso d'orina. Dicesi anche Diabete. [Lat. *urorrhagia.* Da *uron* orina, e *rhageo* io rompo.]

URORREA. *U-ror-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Flusso morboso di orina. È sin. di Urorragia, con questa differenza che dai pratici adoprasi di preferenza quello di Urorrea allorchè trattasi di flusso cronico. [Lat. *urorrhaea.* Da *uron* orina, e *rheo* io scorro.]

UROSCOPIA. *U-ro sco pi-a.* Sf.V.G.Med. Osservazione sull' orina. [Lat. *uroscopia.* Da *uron* orina, e *scopeo* io osservo.]

UROSI. *U-ro-si.* Sf. V. G. Med. Nome comune dato da Alibert alle malattie delle vie orinarie, e che formano le quarte famiglie delle sue Nosologie naturale. [Lat. *urosis.* Da *uron* orina.]

UROSPERMO. *U-ro-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle sinoneree, e delle singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilita da Scopoli, e così così di tipo il *tragopogon Dalechampii* di Linneo. Queste piante presentano i semi provveduti d' un'appendice in forma di coda. [Lat. *urospermum.* Da uro coda, e *sperma* seme.]

URDTTERI. *U-ròt te-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Tribù di crustacei dell' ordine degli anfipodi, stabilito da Latreille, nella quale si comprendono quelli provveduti di code guernite d'una membrane in modo di ala. [Lat. *uropteri.* Da *ura* coda, e *pteron* ala.]

UROTTERD. *U-ròt-te-ro.* Sm. V.G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, famiglia de' rincofori, stabilito da Latreille: sono così denominati dall'avere le ali terminate da un'appendice codiforme.

URSACCHIO. *Ur-sàc-chio.* Sm. V. e di' *Orsacchio.*

URTA. *Ur-ta.* Sf. Indecl. Voce assai frequente in bocca del popolo, la quale s'usa nelle frase, Avere la urta quelchedano, che vale Volergli male, Avergli mal animo addosso. [I Napoli. dicono stare la urto, cioè la collisione, la contrasto. In ar. *urret* invisus homo, *arteset* hostili animo dissidere, *ratr* odium movere, *hard* ira. In pers. *hard* ira. In ingl. *hatred* odio.]

URTAMENTO. *Ur-ta-mén-to.* Sm. Lo urtare. Spignimento. [Lat. *impulsio, ictus.*]

URTANTE. *Ur-tàn-te.* Part. di Urtare. Che urta.

URTARE. *Ur-tà-re.* Att. Spignere incontro con impeto e violenza. — 2. Per metaf. Contraddire, Contrariare, Opporsi. — 3. Dicesi Urtare il capo al muro o nel muro e fig., vale Fare ogni sforzo. [Lat. *omni opa eniti.*] — 4. Dicesi Urtare i cavalli e vale Sprocarli. — 5. N. ass. e pass. nel primo sign. — 6. Per metaf. Venire in controversia, Contraddirsi. — 7. Dicesi Urtare in una pietra escosa e fig., vale Incontrare qualche sinistro non preveduto. — 8. Proverb. Urtare col muro, vale Contrastare colle persone più potenti di sè; lo stesso che Fare e' cozzi co' murieinoli. [Lat. *cacabus ad ollam.*] — 9. Milit. Dar di petto nelle schiere nemiche caricando con grande impeto e violenza. Si usa così nel sign. att. che nel n. ass. e pass.

URTATA. *Ur-tà-ta.* Sf. L' urtare. [Lat. *impulsio, ictus.*]

URTATERRA. *Ur-ta-tèr-ra.* Add. com. indecl. V. Dilir. Che urta, Che scuote

la terra; e dicesi propriamente di Nettuno.

URTATO. *Ur-tà-to*. Add. m. de Urtare. Spinto. [Lat. *impulsus*.] — 2. E nel sign. di Urtare, § 9.

URTATORE. *Ur-ta-tó-re*. Verb. m. da Urtare. Che urta.

URTATRICE. *Ur-ta-trì-ce*. Verb. f. di Urtare. Che urta.

URTATURA. *Ur-ta-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Urtamento.

URTICA. *Ur-tì-ca*. Sf. V. L. Bot. V. e di' *Ortica*. [Lat. *urtica*.]

URTICARIA. *Ur-ti-cà-ri-a*. Add. e sf. V. L. Med. V. e di' *Orticaria*. [Lat. *urticaria*.]

URTICAZIONE. *Ur-ti-ca-zió-ne*. Sf. V. L. Med. V. e di' *Orticazione*. [Lat. *urticatio*.]

URTO. *Ur-to*. Sm. Spinta, Impulso, Spingimento. [Lat. *impulsus*. *Urto* ed *Urtare* son dei franc. *heurt* urto, *heurter* urtare: e queste voci, secondo alcuni, vengono dall'olend. *hurten* urtare. In celt. gall. *utog* urto. Nella stessa lingua *athaurruich* rimuovere, trasiocare. In bogl. *to hurtle* urtare: in ungher. *ütés* colpo. Il Muratori trae la voce dal lat. *urgeo* lo spingo: altri da *arctare* stringere.] — 2. Dicesi Torre o Tursi o Prendere in urto alcuno, e fig. vale Non cessar di perseguitarlo, Contrariarlo; in questo senso popolarmente dicesi In urta. — 3. Milit. Impressione, Percossa che fa una schiera nell'affrontarsi con violenza contro un'altra. Nella moderna milizia si adopera particolarmente per Affrontata, Incontro impetuoso e violento de' cavalli. — 4. Pit. Urto dicesi in pittura Quel passar bruscamente che si fa da una tinta all'altra, senza gradazione.

URTO. Add. m. sinc. di Urtato. V. Poet. e A. V. e di' *Urtato*.

URTONE. *Ur-tó-ne*. Sm. accr. di Urto. Urto grande. — 2. Dicesi Fare egli urtoni e vale Urtarsi vicendevolmente ed anche Percuotere una cosa con un'altra.

USA. *U-sa*. Sf. V. A. Verb. da Usare. Non trovasi peraltro che con qualche aggiunto per lodicar L'usare carnalmente. [Lat. *copula*, *coitus*.]

USABILE. *U-sà-bi-le*. Add. com. Che si può usare.

USAGGIO. *U-sàg-gio*. Sm. V. A. V. e di' *Uso*. [È il franc. *usage*.]

USAMENTO. *U-sa-mén-to*. Sm. L'usare. [Lat. *usus*.] — 2. Pratica, Conversazione. [Lat. *consuetudo*.]

USANTE. *U-san-te*. Part. di Usare. Che usa. — 2. In forza di sm. Colui che pratica o conversa con altri. — 3. Leg. Chi gode dell'uso.

USANZA. *U-sàn-za*. Sf. Maniera di vivere e di procedere comunemente frequentata e usata; anticamente Usaggio, Usata. — 2. Opere o Lavori. — 3. Frequenza. — 4. Pratica, Conversazione. [Lat. *consuetudo*, *familiaritas*.] — 5. Foggia d'abbigliamento. — 6. Adoperamento. Il servirsi. — 7. Essere in usanza, vale Usare, Adoperare. — 8. Ed Essere ladrino un'usanza o simili, vale Non essere in punto, secondo la ultima usanza; e fig. Non aver tutta la cognizione di ciò che si tratta. — 9. Essere usanza, Essere d'usanza, vale Usarsi. — 10. Fare usanza, vale Usare e Indurre uso. — 11. E Fare usanza con alcuno, vale Usare, Conversare con esso. — 12. Fare l'usanza, vale Praticar quel che s'usa, ovvero Fare quello che si è solito fare. — 13. Fare un'usanza, vale Fare onore, Convitare. — 14. Prendere in usanza, vale Accostumarsi, Abituarsi. — 15. Stare sull'usanza, vale Attendere alle fogge, alla moda. — 16. Tenere un'usanza, vale Osservare un costume. — 17. All'usanza, posto avverb. Secondo che usa. — 18. Per usanza, posto avverb. Lo uso, Secondo l'usanza.

USANZACCIA. *U-san-zàc-cia*. Sf. pegg. di Usanza. Cattiva usanza.

USARE. *U-zà-re*. N. ass. Avere in usanza, Esser solito, Costumare. [Lat. *solere*. Dal lat. *usitatum* s'è fatto probabilmente *usitare* e poi per elee. *usare*.] — 2. Esser solito avvenire. — 3. Praticare, Conversare; nel quale senso consente dopo di sè le prep. A o In, o Seco, se si parla di luogo, e la prep. Con favellando di persona. [Lat. *consuetudine alicujus uti*, *vereari*.] — 4. Bazzicare, Ripararsi. — 5. Frequentare. [Lat. *frequentare*.] — 6. Congiungersi carnalmente. [Lat. *coire*.] — 7. Att. Mettere in uso, Adoperare. [Lat. *uti*; *adhibere*.] — 8. E riferito a persona. — 9. E riferito a voci, parole ec. — 10. E parlando di Rimedio, Praticario, Servirsene, Valersene, Pigliarlo ec. — 11. Godere. — 12. Fare uso. — 13. Accettare alcuna cosa, Gioversene. — 14. Dicesi Usar diligenza e vale Procurare. — 15. Dicesi Usare esercizio, e vale Agitarsi. — 16. Dicesi Usar forza e vale Commettere atto violento. — 17. Dicesi Usar frande e sè medesimo e vale Illudersi, Ingannare se stesso. — 18. Dicesi Usar la vittoria crudelmente e vale Far un uso crudele della vittoria. — 19. Dicesi Usare le mani, e fig. vale Azzuffarsi. — 20. Dicesi Usare l'occasione, e vale Profittarne. — 21. Dicesi Usar la vita in alcuna cosa e vale Consumarla, Spenderla in quella. — 22. Dicesi Usar parole e vale Parlare, Interporsi in alcun discorso. — 23. Dicesi Usare false punte e vale Fare punte false. — 24. Dicesi Usar milizia e vale Guerreggiare, Esser sempre pronto a combattere. — 25. Dicesi Usar sonno e vale Dormire. — 26. Dicesi Usare temperata favella e vale Parlare, Ragionare con calma, con misura, con moderazione. — 27. Neut. ass. nel primo sign. — 28. Osare, detto anticamente, e scorrettamente.

USATA. *U-sà-ta*. Sf. V. A. V. e di' *Usanza*, *Uso*. [Lat. *usus*.]

USATAMENTE. *U-sa-ta-mén-te*. Avv. Coll'uso, Comunemente. [Lat. *vulgo*, *communiter*.]

USATISSIMAMENTE. *U-sa-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Usatamente.

USATISSIMO. *U-sa-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Usato.

USATIVO. *U-sa-ti-vo*. Add. m. Che si può usare. — 2. Beni usativi fu detto per Mobili, Masserizie.

USATO. *U-sà-to*. Sm. Uso, Consuetudine. [Lat. *usus*, *consuetudo*.] — 2. All'usato, posto avverb. Al solito, Secondo il solito. — 3. Per l'usato, posto avverb. Secondo l'usato.

USATO. Add. m. de Usare. Conforme all'uso, Consueto, Solito. [Lat. *consuetus*, *solitus*.] — 2. Posto lo uso. — 3. Pratico, Avvezzo. [Lat. *assuetus*.] — 4. Avvezzo o Solito a frequentare. — 5. Frequentato. [Lat. *frequentatus*.] — 6. Adoperato; contrario di Nuovo.

USATORE. *U-sa-tó-re*. Verb. m. di Usare. Che usa.

USATRICE. *U-sa-trì-ce*. Verb. f. di Usare.

USATTINO. *U-sat-ti-no*. Sm. Ar. Mes. Dim. d'Usatto.

USATTO. *U-sàt-to*. Sm. usato per lo più nel pl. Ar. Mes. Calzare di cuoio per difender la gamba dall'acque e dal fango, usato propriamente per cavalcare; oggi Stivale. Questa foggia di copertura della gamba, fatta di pelli o di panno, fu portata de' Settentrionali in Italia, e si usava anche da' pedoni. [Lat. *tibiale*. V. l'etimol. di *Usa*.] — 2. E detto in ischerzo. — 3. Proverb. Graffiare gli usatti; contrario a Ungere gli stivali, e vale Dir male sconciamente d'alcuno.

USATTORE. *U-sat-tó-re*. Add. e sm. Ar. Mes. Venditore o Facitore di usatti.

USBERGO. *U-sbèr-go*. Sm. Milit. Armatura del busto, di ferro o d'altro metallo, fatta a lame od a scaglie, propria de' cavalieri del medio evo. [Lat. *lorica*, *thorax*. In lat. barb. *halsberga* viene, secondo i più, dal ted. *hals* collo, e da *bergen* salvare, custodire, nascondere. Altri dal ted. all tutto, e da *bergen*. In celt. gall. *uchd beart* vale anche usbergo, e viene da *uchd* petto, e *beart* arnese: Arnese del petto. In franc. *haubert*. — 2. Per metaf. Difesa.

USCENTE. *U-scen-te*. Part. di Uscire. Che esce; contrario d'Entrante. [Lat. *egrediens*, *exiens*, *profluens*.] — 2. Finente, Terminante, parlando di voci. — 3. Prossimo a terminare, parlando di Mese, Anno e simili.

USCETTO. *U-scet-to*. Sm. Dim. d' Uscio. Piccolo uscio.

USCIALE. *U-scià-le*. Sm. Ar. Mes. Peravento. — 2. Le soglie dalle porta. — 3. Nel num. del più, Usciali o Usciaioni dicesi nel Pistojese Quelle Imposte che si eprouo sui cardini, e servono per sostenar l'acque e regolarle.

USCIALONE. *U-scia-ló-ne*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Usciale nel sign. del § 3.

USCIAME. *U-scià-me*. Sm. V. A. V. e di' *Sciame*.

USCIERA. *U-sciè-ra*. Add. e sf. Donna che sta a guardia dell' uscio. [Lat. *janitrix*.]

USCIERE. *U-sciè re*. Add. e sm. Custode e Guardia dell' uscio. [Lat. *janitor*.] — 2. Mario. Specie di Nave, anticamente usato per trasportar cavalli, mercanzie ec.

USCIMENTO. *U-sci-mén-to*. Sm. L'uscire. [Lat. *exitus*.] — 2. Onde Fare uscimento, vale Sortire, detto degli eserciti quando escono in campo. — 3. Flusso, Scolo. [Lat. *fluxio*.] — 4. Per metaf. Fine, Esito, Successo. [Lat. *finis*, *exitus*, *eventus*.] — 2. Onde Uscimento di vita per Morte.

USCIO. *U-scio*. Sm. Pl. Usci m., e anticamente Uscia e Uscie, fem. Apertura che si fa nelle case, per uso d'entrare e uscire. [Lat. *ostium*, *janua*. Secondo i più, *Uscio* vien da *uscire* per *uscire*. In ebr. *khuts* fuori.] — 2. Le imposte che serron l'uscio. [Lat. *postes*.] — 3. Per metaf. del primo sign. Adito, Varco, Passaggio. — 4. Dicesi Uscio da via Quello che sbocca nella via. — 5. Poeticamente fu detto Uscio de' morti La porta dell'Inferno. — 6. Attaccar le voglie alla campanella dell' uscio, proverbial. vale

Non se le cavare. Non la mettere ad esecuzione. — 7. Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, proverbial. vale Darsi piacere o bel tempo, senza pensiere o briga di checchessia. — 8. Ed Attaccare di majo ad ogni uscio, vale Innamorarsi per tutto. — 9. Cadere o Cascare il presente in sull'uscio, vale Condurre un negozio bene inoltre presso alla fine, e guastarlo in sulla conclusione. [Lat. *in fine deficere, toto devorato bove in cauda deficere.*] — 10. Chiuder l'uscio ad alcuno, vale Proibirgli l'entrata, e fig. Non prestargli ascolto. — 11. Entrar per l'uscio, Entrar per l'uscio nell'ovile, fig. vale Andare per la strada retta, Incamminarsi al fine coi mezzi debiti. — 12. Picchiar l'uscio, vale Percuoterlo per farsi aprire; il che dicesi anche assolutamente Picchiare. — 13. E Picchiar l'uscio col piè, fig. vale Donare o Portar presenti; detto perchè chi porta presenti ha le mani impacciate. — 14. Rimettier l'uscio nei gangheri, proverbial. vale Rimettere la cosa nel suo stato. — 15. Serrare alcuno o Stringere fra l'uscio e 'l muro, vale Violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare.—16. Serrar l'uscio o la stalla quando son perduti i buoi, proverbial. vale Cercar rimedii, seguito il danno. — 17. Serrar l'uscio sulle calcagna ad alcuno, vale Serrarlo fuori della porta, Mandarlo via. — 18. Serrarsi, Chiudersi l'uscio dietro, vale Serrar l'uscio appena entrato, onde impedire ad altri l'ingresso.—19. Chi vien dietro, serri l'uscio: dicesi da Chi vuole ne'suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede. [Lat. *ne mortuo, terra miscentur incendio.*] —20. Stare all'uscio, vale Non entrare in casa; e fig. Non esser ammesso all'azione di che si favella.—21. Tenere ad alcuno l'uscio, Tener l'uscio o all'uscio, che anche dicesi Tener porta, vale Vietargli o Proibirgli l'entrata.—22 Tirar l'uscio, vale Serrarlo per di fuori.—23. Trovarsi tra l'uscio e'l muro, vale Aver mal fare da tutta la banda; che anche dicesi Esser fra la 'ncudine e 'l martello. — 24. E Trovar l'uscio improntato, diciamo quando alcuno va per entrare in un luogo e non gli riesce.— 25. Vedersi alcuno all'uscio, vale Averlo vicinissimo. — 26. Dicesi Nascer ti possa l'erba all'uscio, ed è maniera d'imprecazione, che vale: A casa tua non capiti mai anima nata. — 27. Dicesi Egli si pare all'uscio, ed è modo proverb. che vale La cosa si vede subito all'esterno. — 28. A uscio a uscio, posto avverb. Un uscio dopo l'altro.

USCIOLETTO. *U-scio-lèt-to.* Sm. dim. di Uscio. Lo stesso che Usciolino, Uscetto.

USCIOLINO. *U-scio-li-no.* Sm. dim. d'Uscio. Lo stesso che Usciuto. [Lat. *ostiolum.*]—2. Ed lo stesso osceno.

USCIOLO. *U-scio-lo.* Sm. dim. di Uscio. Lo stesso che Usciuolo, Uscetto.

USCIRE. *U-sci-re.* N. ass. anom. che prende parecchie voci del v. Escire suo generatore. V. L. S'usa assolutam. o s'accompagna colle preposizioni Di, Del ec. o Da, Dal ec. o con altre particelle nel senso di Andare o Venir fuore; contrario d'Entrare. [Lat. *exire, egredi. Uscire*, secondo i più, vien da *escire*, e questo da *exire*, ed *exire*, da *ex* e da *ire.*] — 2. Sgorgare, Scaturire, detto di liquidi. — 3. Nascere o Sboccare dove che sia, parlando di via.—4. Aver l'uscita.—5. Alzarsi, Sollevarsi.—6. Nascere. —7. Aver origine, discendenza. — 8. Derivare, Risultare, Procedere, Provenire ec.—9. Seguitare, Venir in conseguenza della premesse.—10. Aver effetto.—11. Rinascire, Terminare. [Lat. *evadere.*] — 12. Aprire l'interno, Dire i suoi sentimenti. — 13. Onde Non esca di te vale Tienmelo segreto, Stia in te. —14. Dipartirsi, Mancare.—15. Andare a sella, detto assolutamente, sebbene più comunemente dicesi Uscire del corpo o di corpo.—16. Impazzare, più comunemente Uscir del cervello. — 17. Talora si unisce al verbo Entrare senza cambiar di reggimento. — 18. Talore è adoperato quasi a modo d'impersonale. —19. Parlando di beni ereditarii, Uscire di una persona, vale Passare in altrui mani.—20. Parlando di persone, Uscir di mezzo di loro, vale Separarsene. — 21. Parlando di officio o simile, Non uscir di taluni, vale Non conferirsi che a quelli.—22. Parlando di alcune persone o di alcune cose, talora vale Lasciar di parlarne o trattarne.—23. Parlando di guerra, Uscire alla campagna, vale Guerreggiare. — 24. Parlando di colori, Lo spiccarsi che fanno l'uno dall'altro. — 25. Parlando di pericolo, Uscirne colla vita, vale Camparne vivo; volgarmente Salvar la pelle.—26. Parlando del vento, Lo spirare di esso. — 27. Parlando di fiori o di piante o simili, Germogliare. — 28. Parlando di Libri, Uscire o Uscir fuori, si dice dei Libri subito che sono stampati, e che si pubblicano. [Lat. *in lucem prodire.*] — 29. Parlando della Luna, vale Terminare il suo periodico corso per ricominciarlo da capo. — 30. Dicesi Fare uscire uno e vale Stimolarlo tanto colle parole, ch'e's'induca, ancorchè contra sua voglia, a fare o dire quel che tu desideri. [Lat. *aliquem ad aliquid praeter suum morem aut naturam faciendum, aut dicendum adigere.*]—31. Dicesi Uscir a bene od a onore, ad onore d'alcuna cosa e vale Terminarla o Effettuarla bene e felicemente, e senza impedimenti, pericoli o disturbi. —32. A campo, cioè Coll'esercito ordinato per combattere. — 33. Ed Uscire a campo per Accamparsi. — 34. Ad atto, vale Rinascire ad essere specifico. — 35. Addosso ad alcuno, vale Investirlo, Attaccarlo; e fig. Mettar fuori improvvisamente checchessia cui altri non s'aspetti.—36. Alla libera, vale Manifestare i suoi sentimenti con libertà e sicurezza. —37. Al mondo, vale Nascere. [Lat. *oriri, nasci.*] — 38. A riva, alle riva, vale Condurre alla riva, Terminar la navigazione. — 39. D'addosso, da dosso, di dosso checchessia, fig. vale Lasciar libero. — 40. D'alcuna cosa, vale ispedirsene.—41. Ed anche Liberarsi d'una cosa che duole o simili. — 42. Dall'altare: dicesi de' sacerdoti, allorchè, terminati i sacri misteri si partono dall'altare e si ritirano in sagristia.—43. Della scuola di alcuno, vale Essere stato scolare di lui o Avere studiato su le opere di lui ed imparatone i modi stessi. — 44. Da mangiare, vale Levarsi da tavola dopo di aver mangiato.—45. Da tavola, vale Levarsi da mangiare.—46. Da uno, talora vale Venir via dalla casa ove altri fu con alcuno. — 47. De'cenci, vale Di bassa condizione passare a miglior fortuna. — 48. De' comandamenti d'altrui, vale Dipartirsene o Mancar di eseguirli. — 49. De' frati, vale Lasciar la religione, Sfratarsi.—50. De' gangheri, fig. vale Impazzare; contrario di Stare in gangheri. [Lat. *externari, delirare, animo abalienari, mente percelli.*]—51. De' generali, vale Venir col discorso a cose particolari, Aprirsi, Scendere a particolarizzare le cose or. — 52. Degli arcioni, vale Essere arcivalcato. — 53. Degli occhi alcuna cosa, fig. vale Aver gran dispiacere d'aver perduta alcuna cosa, o di doversene privare. — 54. Del cammino, fig. vale Non seguitar l'ordine. [Lat. *ordinem deserere.*]—55. Del campo, vale Terminar la battaglia. — 56. Del cervello, vale Impazzare. E dicesi anche assolutam. — 57. Del corpo, vale Cacare. E dicesi anche assolutamente. [Lat. *cacare, ventrem exonerare.*] —58. Del cuore: dicesi del perdere cosa a sè cara; o dell'attenersi da altri cosa da sè bramata. — 59. Del debito, vale Mancare al dovere.—60. Del fango, fig. vale Venir da vile condizione o anche Spelagarsi.—61. Del laccio, del pericolo, vale Liberarsi, Strigarsi, Svilupparsi. [Lat. *se extricare.*]—62. Dell'animo, riferito a persona o cosa, vale Non vi pensar più. — 63. Delle poste, fig. vale Non seguitar la comune. — 64. Delle brace e rientrare nel fuoco, proverbial. vale Uscire di rettiva congiuntura dando in una peggiore. — 65. Dell'orma, vale Trapassar la traccia, la regola. — 66. Dell'unghie, fig. vale Liberarsi dalle forze o potere altrui.—67. Del manico, fig. vale Oltrepassare i termini del dovere con parole o con fatti. — 68. Del marcio, fig. vale Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata.—69. Del mondo, vale Morire.—70. Del pecoreccio, fig. vale Venire a capo di cosa intrigata. — 71. Del perno, vale Sbalzar fuori del suo stato naturale, Uscir del suo luogo.—72. Del petto alcuna cosa, fig. vale Dimenticarsi, Non vi pensar più.—73. Del proposto, vale Dipartirsi da quello, che altri ha convenuto o preSsso. [Lat. *a proposito aberrare.*]—74. Del secolo, fuor del secolo, vale Maravigliarsi grandemente, Trascolare. [Lat. *supra modum mirari.*]—75. Del segno, vale Eccedere.—76. Del seminato, fuor del seminato: modo basso, che vale Uscir di proposito, e talora anche impazzare. [Lat. *delirare.*] — 77. Del senno, vale Impazzare. — 78. Del secso, vale Trascolare o Impazzare.—79. Del sentimento, vale Perdere il senno, impazzire. — 80. Del solco, dal solco, fig. vale Travier dal bene.—81. Del suolo, fig. vale Impazzire. — 82. Del ventre, vale Nascere. — 83. De' manichi o di gatto salvatico, fig. vale Diroazarsi nei costumi, Incivilirsi.—84. De'panni vedovili, vale Deporli. — 85. De' pupilli: dicesi dall'Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre o maestro.—86. De'sensi, Svenire, ovvero Andar in estasi. — 87. De'termini, di squadra, vale Partirsi del giusto e del convenevole. — 88. Di bando, di carcere ec., vale Esser liberato dal bando, o dal carcere. — 89. Di bocca, vale Venire o Scappar detto inconsideratamente. [Lat. *verba*

ercidere.]—90. Di briga, vale Uscir de molestia.—91. Di buon luogo, parlando di Notizie o simili, vale Meritar fede. — 92. Di commessione, vale Trasgredirla o Eseguirla malamente.—93. Di corpo alcuna cosa: dicesi nel proprio e nel fig.—94. Di debito, vale Sdebitarsi. — 95. Di dubbio, di un dubbio, vale Accertarsi, Assicurarsi. — 96. Dietro ad uno, vale Seguirlo correndo. — 97. Di fantasia alcuna cosa, vale Scordarsene. — 98. Di gatta morta o moglie, proverbiol. vale Darsi coraggio, Farsi vivo, Svegliarsi.—99. Di Gelosia, vale Non esser più geloso.—100. Di greggio, fig. vale Esser singolare, Allontanarsi dall'uso comune.—101. Di mano, della mani, fig. vale Scappare, Scampare. — 102. Di materia, fuor di materia, vale Uscir di proposito, o anche Uscir del senno, Insanire.—103. Di mendicome, vale Migliorare stato.—104. Di mente, vale Dimenticarsi, Scordarsi. [Lat. *obliviscl.*]—105. Di modo, di misura, vale Eccedere, Trascorrere. — 106. D'intrighi, vale Distrigarsi. — 107. Di passo, vale Andar di buon passo, Camminare presto. [Lat. *gradum celerare.*] — 108. E fig. Uscir di passo, vale Operare con maggior diligenza o efficacia del solito. — 109. Di pena, della pena, vale Dar fine alla pena. [Lat. *poena se liberare.*] —110. Di pianto, vale finir di piagnere. — 111. Di piombo, vale Non stare a perpendicolo.—112. Di proposito, vale Non seguitar l'ordine o la materia incominciata. — 113. Di questo secolo, Morire.—114. Di scherma, vale Perdere la scherma. — 115. Di sè, di me, di te, ec. fuori di sè ec. vale Stupidire, Perdere il senno. [Lat. *obstupescere, stupore corripi.*] — 116. E talore Uscir di sè, vale Esser rapito fuori de' sensi, Andare in estasi. — 117. Talore anche Uscire di sè, vale Morire. — 118. Di sembianze, vale Cangiare aspetto. — 119. Di senno, del cervello, vale Impazzare. [Lat. *insanire.*] — 120. Di servitù, vale Divenir libero. — 121. Di stampa o simile, vale Non fare il consueto. — 122. Di strada, della strada, fuor di strada, fig. vale Uscir del proposito. [Lat. *aberrare.*]—123. Di tema, vale Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito. — 124. Di tuono, vale Stuonare.—125. E fig. Uscir di tuono', vale Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito. [Lat. *a proposito aberrare*] — 126. Di umana forma, vale Deporla, Spogliarsene. — 127. Di un viluppo, vale Svilupparsi, Distrigarsi. — 128. Fuore, fuore, fuori ec. vale Mostrarsi, Venir innanzi, o Andar via ec. — 129. Dicesi Uscire fuor di natura e vale Operare contro il proposito naturale, Far cosa contraria alla propria indole. — 130. Dicesi Uscire fuori de' beni paterni e vale Perderli, Consumarli. — 131. Il gusto di alcuna cosa, vale Perderlo, Non averlo più. — 132. Il razzo, vale Non aver più voglia di razzare; e fig. Perder la voglia, Lasciare il gusto; che anche diciamo Uscire il razzo del capo, o della testa, o simili. [Lat. *seria cogitare, ad seria diverlere.*] — 133. Il vino del capo, vale Smaltirlo.—134. In cianciie, vale Non sortire effetto, Andar in nulla.—135. In fuori, vale Sporgere. —136. In pronto, detto di scrittore o simili, vale Venir improvvise, senza preparazione.—137. La fama d'alcuno, vale Farsi celebre, Diventar famoso.—138. La messa: dicesi dell'andare che fa il prete all'altare per dir la messa. —139. L'ira, vale Pacificarsi. [Lat. *cessare ab ira.*] — 140. Occasione di una cosa da un' altra, vale Venire, Sopravvenire da quelle. — 141. Odore, vale Olire. [Lat. *odorem spirare, olere.*] — 142. Pagatorr, vale Pagare la mallevarie; in contrapposto di Entrar mallevadore.—143. Palese, vale Aprir l'animo, Esser sincero, Andar a faccia scoperta e simili.— 144. Per qualche gretola, fig. vale Trovare sottilmente qualche ripiego. — 145. Pazzo, vale Pazzare.— 146. Un dito. Dicesi Non uscire un dito dagli ordini di alcuno e vale Non violarli, Non trasgredirgli nè punto nè poco.—147. Vano, invano, vale Andar a voto, Non sortire l'effetto desiderato. —148. N. pass. nel primo sign.—149. Att. Cavare, Mandar fuori, Far uscire: modo ottico, e non da seguire. — 150. Ed Uscir l'uscio per Uscire dall'uscio.

USCITA. *U sci ta.* Sf. L'uscire. [Lat. *exitus.*] — 2. Apertura da uscire, [Lat. *ostium.*]—3. Successo, Esito. [Lat. *eventus.*]—4. Fine. [Lat. *finis.*]—5. Spesa; contrario di Entrata in sign. di Rendita. [Lat. *impensa.*]—6. Germoglio, Messa; e fig. Prole, Schiatta, Progenie.—7. Fig. Passaggio all'altro mondo, Morte. — 8. Dare uscita o l'uscita, vale Dar luogo onde si possa uscire, Conceder l'uscita.—9. Fare uscite, vale Riuscire. — 10. Mettere a uscita, per uscita, al libro dell' uscita, vale Scrivere tre le spese, e fig. Avere per dimenticato. — 11. Sbracciare a uscita, vale Consumare senza risparmio o riserva.—12. Trovar l'uscita in alcuna cosa, vale Distrigarsi, Disimpacciarsi. — 13. Gram. Cadenza, Terminazione, detto così de' verbi come de' nomi e delle parole in genere. — 14. Med. Soccorrere e Stemperamento di corpo. [Lat. *diarrhaea*]—15. E nello stesso senso dicesi Uscita di corpo. — 16. Lo sterco stesso. [Lat. *stercus.*] — 17. Bot. Uscita ne' rami, vale Germogliamento, Il germogliar delle piante.

USCITICCIO. *U sci tic-cio.* Add. e sm. pegg. di Uscito. Disertore. [Lat. *transfuga.*]

USCITO. *U sci-to.* Sm. Lo stesso che Uscita nel sign. del §. 16. V. A. V. e di *Sterco.* [Lat. *stercus.*]

USCITO. Add. m. da Uscire.— 2. Provenuto. Derivato, Disceso. — 3. Parlando di Lavoro, Uscito di mano di qualche artefice vale Lavorato da lui. — 4. In forza di sm. per lo più nel pl. Cacciato dalla città, Sbandito, Fuoruscito. [Lat. *exules*]. — 5. Detto anche di Coloro che per aplnioni religiose, sicno allontanati de' paesi cattolici, temendo di punizione, ma che non sono ancora dichiarati eretici.

USCITURA. *U-sci-tù ra.* Sf. L'uscire. — 2. Anticamente nel sign. di Uscito, sm., e di Uscita, §. 16. [Lat. *furia.*]

USCIUDLO. *U-sciuò-lo.* Sm. dim. d'Uscio. Porticello. Lo stesso che Uscetto. [Lat. *ostiolum.*]

USEVOLE. *U-si-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Usabile.

USIGNOLO. *U-si-gnò-lo.* Sm. Zool. V. e di' *Usignuolo Rusignuolo.*

USIGNUOLA. *U-si-gnuò-la.* Sf. Zool. La femmina dell'usignuolo.

USIGNUOLO. *U-si-gnuò-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Rusignuolo. [Lat. *luscinia.*]

USIRE. *U-si re.* N. ass. e pass. anom. V. A. o piuttosto storpiatura. V. e di' *Uscire.*

USITATAMENTE. *U-si-ta-ta-mén-te.* Avv. In modo usitato.

USITATISSIMAMENTE. *U-si-ta-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Usitatamente.

USITATISSIMO. *U-si-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Usitato.

USITATO. *U-si-tà-to.* Add. m. Usato, Solito, Conosciuto. [Lat. *usitatus.*] — 2. In forza di sm. Ciò ch'è usitato.

USNEA. *U-sne-a.* Sf. St. Nat. Musco degli alberi; ed anche Quella sorta di pelurie verdiccie che nasce sul cranio dei cadaveri umani. [Dall' gr. e pere, *usne* ovvero *us'nat* musco degli alberi.]

USO. *U-so.* Sm. ast. di Usare. Consuetudine, Usanza. Anticamente Usata. [Lat. *usus, consuetus. Usus* del celt. gall. *uis, usag,* ovvero *uidhis* che vagliono il medesimo.]—2. Esercitazione, Pratica, Esperienza, Esercizio. [Lat. *usus, exercitatio.*]—3. Adoperamento; e dicesi più comunemente di Rimedii o simili.—4. Conversazione, Pratica. — 5. Copula o Congiungimento carnale. [Lat. *copula, coitus.*]—6. Servigio. Onde A uso, vale Per uso. Per servizio. [Lat. *usus.*]—7. Usura, Frutto.—8. Moda, Costume. — 9. Aver in uso, vale Usare, Adoperare. —10. Avere uso anticamente fu adoperato per Avere satio. — 11. Avere in uso vale anche Consumare, Esser solito. — 12. Essere in uso e, per Esser usato da. — 13. Fare uso, vale Servirsi. E così Far buono o cattivo uso d'alcuna cosa, vale Servirsene bene o male. [Lat. *uti.*] — 14. Levarsi un uso, vale Istradarsi.—15. Porre in uso, vale Usare.—16 Prendere in uso, vale Assuefarsi.—17. Recare in uso, vale Prendere un'usanza.—18. Tenere a uso d'one cosa, vale Servire in luogo di quella. —19. A uso in forza di prep. A guisa, A modo; ed in questo senso talora sopprimesi il segnacaso Di o Del.—20. Ed anche in forma, in figura. — 21. Per uso, Secondo il solito; ed anche in forza dell'uso. — 22. Proverb. Uso fa legge, vale La consuetudine acquista forza di legge.—23. Uso si converte in natura, vale Gli abiti hanno tanta forza in noi, che difficilmente si vincono. [Lat. *usus est altera natura.*] — 24. Leg. Facoltà di adoperar checchessia, senza averne il possesso stabile. [Lat. *jus utendi.*] — 25. E fig. — 26. Comm. A uso dicesi delle lettere di cambio, allora quando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto e indugio prescritto dall'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza.

USO. Add. m. due. di Ureto. Avvezzo. [Lat. *assuetus.*] — 2. Solito, Consueto. —3. Esercitato.

USOCONSUNTO. *U-so-con-sun-to.* Add. m. comp. Consumato coll'uso.

USOFRUTTO *U-so-frut-to.* Sm. comp. Pl. Leg. Usofrutti e Usifrutti. V. A. V. e di' *Usufrutto.* [Lat. *usus fructus.*]

USOLANTE. *U-so-lan-te.* Part. di Usolare. Che usola.

USOLARE. *U-so-là-re.* N. ass. V. Aret. Stare ad ascoltar all' uscio di soppiatto

gli altrui ragionamenti. [Non da uscio, come è di opinione il Redi, ma dall'ar. *hyss* aurem admovere, auscultare. Altri forse dal gr. *us* orecchio: e così *usolare* sarà quasi orecchiare. In provenz. *ousi* ovvero *aousir* ascoltare. In libr. *usci* orecchie, *siuh* l'udito, ed *usliseiti* ascoltare.]

USOLIERE. *U-so-liè-re.* Sm. Ar. Mes. Nastro, o altro legame col quale si legano le brache, o simili cose. [Da *usola* presa nel senso del ted. *hosen* calzoni, brache.]

USSARO. *Us-sa-ro.* Add. e sm. Milit. Soldato di cavalleria leggiera, armato di sciabla, di pistole e di corta carabina che porta pendente da una bandoliera ad armacollo; ha una divisa particolare, vestendo un corpetto strettissimo, chiamato Dolmana, ornata di cordellina e bottoncini, coperta in parte da una sopravveste più larga di colore diverso, foderata di pelliccia e gettata sulla spalla; calza stivaletti di color rosso o giallo a uose strettissime, con una tasca di cuojo o di panno che dal cinturino della sciabla gli scende lungo la gamba sinistra; cuopre il capo con un quasco pure di color vario ornato di pennacchio foggiato talvolta a cono e tal altra a conovescio. Questa milizia che è propria e nazionale dell'Ungheria, venne in Francia sotto il regno di Luigi XIII, e fu poscia imitata dagli altri eserciti d'Europa.

USSATTO. *Us-sàt-to.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Usatto.*

USSERO. *Us'-se-ro.* Add. e sm. Milit. V. e di' *Usaro.*

USSITI. *Us-si-ti.* St. Eccl. Seguaci di Giovanni Hus e di Girolamo di Prago, entrambi autori di eresie condannate dal Concilio di Costanza nel 1415, contrarie principalmente alla podestà pontificia.

USSO. *Us-so.* Add. e sm. Sorta di gente vagabonda e furba; più comunemente Zingano. [Secondo il Volstarrano, i Zingari son discendenti degli Ussi, popoli Persiani, de' quali scrive Scilace, istorico delle cose di Costantinopoli, ch'essendo venuti sotto l'imperio di Michele Traulo, si sparsero per l'Europa, e andavano predicando e tutte le cose avvenire. E uopo notare che la ar. *hus* vale *vagari, pervadere domum, quaerendo, aut rapiendo praedam.* E questo è l'uso dei Zingani.] — 2. Barattiere, Truffatore. [Secondo il più, vien da uso nel primo senso. In ar. *husas* malignitas, pravitas naturae. In ebr. *ghaoseq* frode, usurpazione.]

USSORICIDA. *Us-so-ri-ci-da.* Add. e sm. comp. V. L. Uccisore della moglie. [Lat. *uxoricida.*]

USTA. *U-sta.* Sf. T. de' cacciatori. Passata, Sito, che è quell'odore o quegli effluvii lasciati dalle fiere dove passano, i quali penetrando nell'odorato de' cani da caccia, destano in essi una grandissima ansietà di ritrovarle. [In gr. dor. *osdo* io reodo odore. In ar. *hassijet* ad seorsum pertinens; *istyla* investigare; *is'tsha* appetere; *istis'mam* fiutare, odorare. In turco *tutsi* suffitus. V. l'etim. di *Ustolare.*]

USTIONE. *U-sti-ó-ne.* Sf. V. L. Bruciamento. Dicesi più propriamente de' chirurgi così il bruciar le carni, e de' chimici il ridurre in cenere qualche corpo misto. [Lat. *ustio.*]

USTOLANTE. *U-sto-làn-te.* Part. di Ustolare. Che ustola.

USTOLARE. *U-sto-là-re.* N. ass. Stare aspettando avidamente il cibo o altro, Desiderare ardentemente una cosa che si vede; e dicesi più propriamente dei cani. [Lat. *inhiare, flagrare desiderio.* I più traggono questa voce dal lat. *ustulare* bruciare, ovvero da *ustulari* esser bruciato; quasi che voglia dirsi Bruciar di desiderio.]

USTORIO. *U-stò-ri-o.* Add. m. Fis. Aggiunto di Specchio concavo, così detto dall'effetto che fa di accendere ed abbruciare. [Dal lat. *ustus* bruciato.]

USTRINA. *U-stri-na.* Sf. V. L. Arche. Luogo ove si abbruciavano i cadaveri. [Lat. *ustrina, ustrinum.* Dal lat. *ustio* bruciamento.]

USUALE. *U-su-à-le.* Add. com. Di uso, Che è per uso, Comune, Ordinario.

USUALITA'. *U-su-a-li-tà.* Sf. ast. di Usuale. Agevolezza nell'uso di checchessia.

USUALMENTE. *U-su-al-mén-te.* Avv. Ad uso, Per uso.

USUCAPIONE. *U-su-ca-pi-ó-ne.* Sf. V. L. Leg. Modo di acquistare il dominio di un immobile od anche di un mobile, mediante il possesso continuo e pacifico per lo tempo dalla legge prescritto. Differiva per molti titoli dalla Prescrizione: ma la differenza fu poi tolta dall'imperador Giustiniano. [Lat. *usucapio.* Da *usu capere* prender con l'uso.]

USUCAPIRE. *U-su-ca-pi-re.* Att. anom. V. L. Leg. Acquistare, Far suo in virtù di pacifico possesso per lo spazio di legittimo tempo. [Lat. *usucapere.*]

USUCATTO. *U-su-càt-to.* Add. m. da Usucapire. Acquistato per usucapione.

USUFRUTTANTE. *U-su-frut-tàn-te.* Part. di Usufruttare. Lo stesso che Usufruttuante.

USUFRUTTARE. *U-su-frut-tà-re.* Att. e n. ass. e pass. V. L. Leg. Lo stesso che Usufruttuare. — 2. Per simil. Usare colla donna.

USUFRUTTATO. *U-su-frut-tà-to.* Add. m. da Usufruttare. Leg. Lo stesso che Usufruttato.

USUFRUTTO. *U-su-frut-to.* Sm. comp. V. L. Leg. Diritto di godere delle cose, di cui un altro ha la proprietà, nel modo che lo stesso proprietario ne godrebbe, ma col peso di conservarne la sostanza e la forma. [Lat. *ususfructus.*]

USUFRUTTUANTE. *U-su-frut-tu-àn-te.* Part. di Usufruttuare. Che usufrutta.

USUFRUTTUARE. *U-su-frut-tu-à-re.* Att. e n. Leg. Aver l'usufrutto di checchessia. [Lat. *usifrui.*]

USUFRUTTUARIA. *U-su-frut-tu-à-ria.* Add. e sf. Leg. Colui che ha l'usufrutto.

USUFRUTTUARIO. *U-su-frut-tu-à-ri-o.* Add. e sm. Leg. Colui che ha l'usufrutto.

USUFRUTTUATO. *U-su-frut-tu-à-to.* Add. m. da Usufruttuare. Leg. Avuto in usufrutto.

USURA. *U-su-ra.* Sf. Propriamente L'usare, Il far uso di checchessia; ma oggi, per metonimia, vale Interesse tratto dal danaro o altro che si dà in prestito, e prendesi per lo più in mala parte, cioè in senso di Profitto esorbitante ed illegale. [Lat. *usura, fenus. Usura* de' Latini vien da *usus*: poichè è premio dell'uso che facciamo de' capitali altrui. In celt. gall. dicesi *urusiraadh* da *usaid*, ovvero *uis* uso.] — 2. E per metaf. — 3. Frutto, Interesse, Utile o simile, preso in buona parte. — 4. Fig. Soprabbondanza, Eccesso. — 5. Dominio, Possedimento, ma dicesi in mala parte. — 6. A usura, Ad usuro, posti avv. co'v. Dare, Ingaggiare, Prestare e simili, vale Dare o Prestare per guadagnare l'usura; il suo corrispondente è Pigliare a usura.

USURAJO. *U-su-rà-jo.* Add. e sm. parlando di persona. Che dà e presta ad usura. [Lat. *fenerulor.*]

USURAJO. Add. m., riferito a cosa. V. e di' *Usuraio.*

USURARIO. *U-su-rà-ri-o.* Add. e sm. V. e di' *Usurajo.*

USURARIO. Add. m. riferito a cosa. Da usurajo, Che contiene usura. [Lat. *usurarius.*]

USURARO. *U-su-rà-ro.* Add. e sm. V. e di' *Usurajo.*

USUREGGIAMENTO. *U-su-reg-gia-mén-to.* Sm. Lo usureggiare. [Lat. *usura, fenus, feneratio.*]

USUREGGIANTE. *U-su-reg-giàn-te.* Part. di Usureggiare. Che usureggia.

USUREGGIARE. *U-su-reg-già-re.* N. ass. Fare usura, Dare a usura. [Lat. *feneravi, fenori dare.*]

USUREGGIATO. *U-su-reg-già-to* Add. m. da Usureggiare. [Lat. *fenori datus.*]

USURIERA. *U-su-riè-ra.* Add. e sf. di Usuriere.

USURIERE. *U-su-riè-re.* Add. e sm. V. e di' *Usurajo.*

USURPAMENTO. *U-sur-pa-mén-to.* Sm. L'usurpare. [Lat. *rapina.*] — 2. Usamento, Uso.

USURPANTE. *U-sur-pàn-te.* Part. di Usurpare. Che usurpa.

USURPARE. *U-sur-pà-re.* Att. Occupare ingiustamente, o Torre quello che s'aspetta altrui. [Lat. *rapere, invadere, occupare, usurpare.* Il lat. *usurpare* è da *usum rapere* rapir l'uso di qualche cosa, o da *usu rapere* rapir con l'uso.] — 2. Usare, Adoperare, ma in questo senso è poco in uso. — 3. Dicesi Usurpar la giustizia e vale Torne propendere con raggiro e frode le bilancie in favor nostro. — 4. N. pass. ma col quarto caso. — 5. Ed accordato coll'ausiliaria Avere.

USURPATISSIMO. *U-sur-pa-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Usurpato. — 2. Usitatissimo. [Lat. *usitatissimus.*]

USURPATIVAMENTE. *U-sur-pa-ti-va-mén-te.* Avv. Con usurpazione.

USURPATO. *U-sur-pà-to.* Add. m. da Usurpare. — 2. Usato, Adoperato. — 3. Solito, Consueto.

USURPATORE. *U-sur-pa-tó-re.* Verb. m. di Usurpare. Che usurpa. [Lat. *invasor.*] — 2. Dicesi Usurpatore delle ragioni altrui, Chi con frode o raggiro fa torcere le altrui ragioni e diritti in proprio vantaggio. — 3. Dicesi Usurpatore degli onori divini, Chi si attenta di appropriare a sè gli onori dovuti alla divinità.

USURPATRICE. *U-sur-pa-tri-ce.* Verb. f. di Usurpare. Che usurpa. — 2. Dicesi Usurpatrice degli amanti, Colei che distoglie con lusinghe e vezzi ingannevoli gli amanti dalle primiere loro fiamme, a fine di trascinarli nei suoi lacci. — 3. E fig.

USURPAZIONCELLA. *U-sur-pa-zion-cel-la.* Sf. dim. di Usurpazione. Piccola usurpazione.

USURPAZIONCINA. *U-sur-pa-zion-ci-na.* Sf. dim. di Usurpazione. Lo stesso che Usurpazioncella.

USURPAZIONE. *U-sur-pa-zió-ne.* Sf. L'usurpare. [Lat. *usurpatio.*]

UT. Mus. Prima sillaba dell'antica solmisazione, oggi detta Do. Il moderno solfeggio francese comincia pure colla sillaba Ut.

UTELE. *U-te-le.* Sm. V. A. V. e di' *Utile.*

UTELLO. *U-tèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Piccol vasetto di terra cotta, lavetriato, per uso di tenere olio, aceto e simili per condire. [Lat. *lecythus.*]

UTENSILI. *U-ten-si-li.* Sm. pl. V. L. Ar. Mes. Quegli strumenti, arnesi e mobili che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, o per le più nelle cucine. [Lat. *utensile. Utensile*, da *utens* chi usa.] — 2. Eccl. Utensili sacri: Paramenti, Arredi ec. necessarii per l'uso della celebrazione della messa quotidiana.

UTERINO. *U-te-ri-no.* Add. m. Anat. Che appartiene all'utero. Onde Arterie uterine, Un ramo dell'ipogastrica; Muscolo uterino, Nome dato alle fibre del fondo dell'utero; Vene uterine, o Seni uterini ec. [Lat. *uterinus.*].—2. Med. Aggiunto di malattie la cui sede o cagione è nell'utero. — 3. Fisiol. e Leg. Aggiunto de' parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre.[Lat. *uterinus.*]— 4. Farm. Aggiunto di Rimedio atto a guarire i mali dell'utero.

UTERINO. Add. m. V. Poet. Ar. Mes. D'oltre, D'otre, Fatto d'oltre.

UTERO. *U-te-ro.* Sm. V. L. Anat. Lo stesso che Matrice, nel primo sign. [Lat. *uterus.* Secondo Plinio, vien da *uter* otre. Altri dal gr. *urasios* ad imum ventrem pertinens, che vien da *ouron* imus venter, *pubes*, para umbilico subjecta. Altri dall'ebr. *atar* chiudere ed aprire: poichè l'utero chiude il feto, o si apre per cacciarlo.

UTILARE. *U-ti-là-re.* Att. V. A. Recar utile, Far del bene, Giovare. — 2. N. ass. Ricevere, Ricavare utile.

UTILE. *U-ti-le.* Sm. Utilità, Profitto, Vantaggio.[Lat. *utilitas, compendium.*] — 2. Usura, Interesse. [Lat. *usura.*] — 3. Cavare o Ricavare utile da alcuna cosa, vale Giovarsene, Profittarne. — 4. Dare utile, vale Apportare vantaggio. — 5. E Dare a utile, vale Dare ad usura. — 6. Fare utile, vale Dare ad usura, Guadagnare, Utilizzare. — 7. Fare utile, vale Far pro, Giovare. — 8. Mettere a utile, dicesi de' contadini quando destinano il bestiame alla fecondazione; il che dicesi anche Mettere a guadagno.

UTILE. Add. com. Che apporta utilità. [Lat. *utilis, commodus. Utilis*, da *utor* io uso.] — Onde Non utile per Infruttuoso, Disutile. — 3. Giovevole, detto di Rimedio. — 4. Secondo, Prospero, detto di vento o simile. — 5. Acconcio, Adatto. — 6. Aggiunto di Giorno, dicesi Quello che in qualunque bisogna umana s'impiega veramente e per intero allo scopo stabilito.

UTILEMENTE. *U-ti-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Utilmente.*

UTILISSIMAMENTE. *U-ti-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Utilmente. [Lat. *utilissime.*]

UTILISSIMO. *U-ti-lis-si-mo.* Add. m. superl. d'Utile. [Lat. *utilissimus.*]

UTILITÀ. *U-ti-li-tà.* Sf. Profitto, Vantaggio Pro, Comodo, Giovamento che si trae da checchessia; e più generalmente Frutto, Guadagno, Sollievo, Utile ec. [Lat. *utilitas, commoditas.*]— 2. Dicesi Fare utilità e vale Arrecar utile, Giovare. — 3. Dicesi Essere di utilità ad alcuno e vale Giovargli.— 4. Dicesi Portare utilità e vale Esser di vantaggio, di utile, Arrecare utile.

UTILITARE. *U-ti-li-tà-re.* Att.°e n. Lo stesso che Utilizzare.

UTILIZZANTE. *U-ti-liz-zàn-te.* Part. di Utilizzare. Che utilizza.

UTILIZZARE. *U-ti-liz-zà-re.* N. ass. Trarre utile, Guadagnare, Approvecciarsi, Approfittarsi. [Lat. *lucrari.*] — 2. N. pass. Approfittarsi. — 3. Att. nell'uso, Rendere utile alcuna cosa.

UTILIZZATO. *U-ti-liz-zà-to.* Add. m.da Utilizzare.

UTILMENTE. *U-til-mén-te.* Avv. Con utilità, Vantaggiosamente, Giovevolmente. [Lat. *utiliter.*]

UTIMAMENTE. *U-ti-ma-mén-te.* Avv.V. A. e scorretta. V. o di' *Ultimamente.* [Lat. *novissime, nuper, postremo.*]

UTIMO. *U-ti-mo.* Add. m. V. A. e scorretta. V. e di' *Ultimo.* [Lat. *novissimus, postramus.*]

UTOLE. *U-to-le.* Sm. V. A. ed Idiotismo fiorentino. V. e di' *Utile.*

UTOLITA' *U-to-li-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Utilità.*

UTOPIA. *U-to-pi-a.* Sf. V. G. Filol. Luogo che non esiste, o Paese immaginario: Disegno di un governo ideale, ad imitazione della Repubblica di Platone, immaginato dal Greo Cancelliere d'Inghilterra Tommaso Moro in una opera politica così intitolata. [Lat. *utopia.* Da *utis* nullo, alcuno, e *topos* luogo. — 2. Comm. Nome dato dai Davanzati ad alcune Fiere di luogo instabile.

UTRE. *U-tre.* Sm. V. e di' *Otre.*

UTRELLO. *U-trèl-lo.* Sm. V. e di' *Utello.* [Da *uter, utris* otre.]

UTRIACA. *U-tri-à-ca.* Sf. V. G. Farm. Lo stesso che Otriaca. V. e di' *Triaca, Teriaca.* (Lat. *theriaca.*]

UTRIACARE. *U-tri-a-cà-re.* Att. V. A. Forse giovare allo spirito, come la utriaca giova al corpo, Ricreare, Ristorare.

UTRIL'SQUE. *U-tri-ù-squs.* Sm. Indecl. V. L. e scherz. L'una e l'altra natica, Il sedere.

UUM, MUUM. UUUM. Suono che fa altri, che in sogno si leva.

UVA. *U-va.* Bot. Sf. Frutto della vite, del quale si fa il vino. [Lat. *uva.* Il lat. *uva* dal pers. *Auvenk* uva sospese per conservarsi nell'inverno.] — 2. Dicesi Uva di tre volte, Una specie d'uva, detta anche Agresto, dal suo sapore acido, e che si carica di grappoli per tutta la state, cosicchè maturandosi progressivamente ne dà tre diverse raccolte di uva mature. — 3. Dicesi Uva passa o passola o passula o passera e vale Uva quasi cotta sulla vite dal sole o seccata al forno. — 4. Dicesi Uva bianca di Bertinoro, Quella che sa di fior d'arancio. — 5. Dicesi Uva lugliatica, Una specie d'uva che matura in luglio. — 6. Dicesi Uva fariaccio o Morone, Quella che viene da' vitigni di questo nome. — 7. Proverb. Assai pampani e poca uva, vale Belle apparenze e poca sostanza.—8. Dicesi Uva de' frati, Il ribes. [Lat. *ribes officinarum, ribes rubrum Lin.*] — 9. Dicesi Uva di volpe, Una piccola pianta indigena dell'ottandria tetraginia, famiglia della asparagicee; detta anche Erba paris, che fu creduta buona contro la peste e contro i veleni, ma che vuolsi collocare tra i vegetabili pericolosi od almeno sospetti. [Lat. *herba paris, uva vulpina, solanum quadrifolium baccifernm, paris quadrifolia Lin.*] — 10. Dicesi Uva spina, Una pianta spinosa, non molto grande, che fa coccole simili agli acini dell'uva, che sono più dolci e più grosse del ribes, gialle e diafane sì che si veggono le fibre che entrano i semi, scorrer sotto la scorza, e dividerla come in ispicchi. [Lat. *grossularia alba, ribes grossularia Lin.*]—11. Dicesi Uva turca o salvatica, Quella pianta la quale è detta ancora Fitolacca. — 12. Dicesi Uva d'orso, o Uva orsina, Una pianta perenne de' paesi settentrionali, che ha il caule giacente, le foglie intere, rotonde, cuneiformi; è di odor forte, di sapore astringente, e nella Russia è adoperata per la concia delle vacchette. Le foglie di questo suffrutice ebbero già credito siccome litontritiche, nefritiche e febbrifughe; altrimenti detta Mirtillo, Bagolo. [Lat. *arbutus uva ursi.*] — 13. Dicesi per simil. Sangue dell'uve, Il vino.

UVAZIONE. *U-va-zió-ne.* Sf. Chir. Così alcuni chiamano lo Staffloma.

UVEA. *U-ve-a.* Sf. V. L. Anat. Una delle tuniche dell'occhio, del colore dell'uva bruna, d'onde trasse il nome; forma esse la lamina posteriore di quel tramezzo formato anteriormente dall'iride, il quale separa la camera dell'occhio, e nel cui centro havvi un foro detto Pupilla. [Lat. *uvea.*]

UVEACEO. *U-ve-à-ce-o.* Add. m. Di uva o Che ha color d'uva.

UVEO. *U-ve-o.* Add. m. Da ura, Appartenente a uva. [Lat. *uveus.*] — 2. Anat. Tunica uvea; lo stesso che Uvea.

UVERO. *U-ve-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Ubero, Poppa.* [Lat. *uber.*] — 2. Capezzolo della poppa.

UVERO. *U-vé-ro.* Particella separativa composta. V. A. V. o di' *Ovvero.*

UVIZZOLO. *U-viz-zo-lo.* Sm. Bot. Sorta d'uva salvatica; detta altrimenti Lambrusca. [Lat. *vitis silvestris, labrusca.*]

UVOLA. *U-vo-la.* Sf. Anat. Appendice molle e pendente dal margine inferiore del velo palatino. V. e di' *Ugola.* [Lat. *uvola columella, uva.*] — 2. Dicesi Uvola vescicale Quel piccolo tubercolo che si osserva nella parte inferiore del collo della vescica, all'angolo anteriore del trigono.

UVOLARE. *U-vo-là-re.* Add. com. Anat. Che appartiene all'uvola, o che vi è relativo. [Lat. *uvularis.*]

UVOSO. *U-vó-so.* Add. m. Che rende uva, Ferace d'uva.

UZURA. *U-sù-ra.* Sf. V. A. e scorretta. V. e di' *Usura.*

UZZATO. *Uz-zà-to.* Add. m. Ar. Mes. Botte uzzata dicesi Quella che ha sufficiente o soverchio uzzo.

UZZO. *Uz-zo.* Sm. Ar. Mes. Il corpo o

gonfiezza nel mezzo di una botte, o simile. [Dall'ac. vas á latitudo, amplitudo, capacitas. In ungh. hasz ventre. — 2. Onde Dar sazzo, Levar a sazzo, vale Far che la botte, il bacile, o simile resti con più cuopo, o sia essai più stretto da capo e da piede.

UZZOLO. *U'a-ae-lo.* Sm. V. Bassa. Fregola, Appetito lutenso. [Lat. *libido, cupido.* Dall'ac. *azzo* cupidum, avidum eeddidit. In pers. *az* aviditas, concupiscentia.]

V

V. Sost. com. che pronunziasi Ve. Lettera consonante, linguale dentale, dipendendo la sua articolazione unitamente dalle labbra e dai denti. È la ventunesima dell'alfabeto italiano, e la decimasesta delle consonanti. Era ignota agli antichi o non distinta, zioè e che Giorgio Teisaion oel secolo XVI la distinse dalla vocale U, ed accrebbe di questa latteca l'italiaon alfabeto. — 2. La V consonante è assai differente di suono dall'U vocale, essendo molto simile al nostro B, e al β greco; perciò noi, a dinotare la differenza, abbiamo costumate di servirci dell'U quando è vocale, e della V quando è consonante. Da alcuni è detta aspirato del B, onde molte voci or coll'uno si dicono indifferentemente, ed or coll'altro, come Servare, Serbare; Nervo, Narbo; Voce, Boca. Riceve dopo di sè la R nella stessa sillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di suono, come Dovresta, Cavretto, Sovrano. Assoli di sè, nel mezzo della parola e in diversa sillaba, consonta la L, N, R, S, come Malva, Conrito, Serva, Disviato, benchè la S si truovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione Dis o Mis; ma nel principio è molto frequente, coma Svenire, Svariare, Srinare. Deesi pronunziar la S avanti della V consonante col suono sottile o rimesso, quale è nella voce Accesa, secondo che si è detto nella lettera S. Raddoppiasi, come l'altre consonanti, nel mezzo della parola, come Arrivare, Ravvolto. — 3. Trovasi anche mutato in G, come Parvolo, Pavolo in Pagolo, Pagolo. — 4. Talora anticamente fu scritto coll'apostrofo V' ed è accorciamento o troncamento della particella Vi, così usato da qualche rimatore antico, che non ebbe imitatori. — 5. Arit. Nella numerazione romana questa lettera serve anche per contrassegno del nomero cinque, o dall'udd. numerale Quinto, per esser la quinta vocale dei Latini. — 6. Mus. V. Abbreviazione delle parole Violino, Volti; raddoppiata W indica Violini; unita alla S, come V. S. significa Volta subito.

VA. Marin. Va e viene. È noo corda distesa dal bastimento a un capo saldo in terra, per cui un uomo in una lancia senza ajuto di remi può passare dal bastimento alla riva, e riceversa questo mezzo è molto spedito in vicinanza di qualche riva.

VACABILE. *Va-ca-bi-le.* Add. com. Che può vacare. Più particolarmente Specie di luogo di Monte in Roma.

VACANTE. *Va-càn-te.* Part. di Vacare. Che vaca, Che è senza possessore, e dicesi più comunemente di Benefizio ecclesiastico. [Lat. *vacans, vacuus.*] — 2. Onde Imperio, Regno ec. vacante dicesi quando nel tempo in cui si parla non v'è alcuno che regni, come Imperadore, Re ec. — 3. Privo, Mancante, Voto. — 4. Mancante, ma detto di cose immateriali. — 5. Disoccupato; come Letto vacante in uno spedale. Casa vacante ec. — 6. Che vaca, Che attenda, Che dà opera a checchessia.

VACANTERIA. *Va-can-te-ri-a.* Sf. Superfluità, Vanità. [Lat. *superfluitas, vanitas.*]

VACANZA. *Va-càn-za.* Sf. Il vacare; e dicesi propriamente del tempo in cui un benefizio, una carica, un grado resta senza possessore. — 2. Intermissione, Cessamento, Riposo. [Lat. *vocatio.*] — 3. Tempo in cui cessano gli esercizii accademici, gli studii delle scuole, de' collegi, università, ed anche Quello in cui son chiusi i Tribunali. — 4. Dicesi Prendere vacanza e vale Vacare.

VACANZIA. *Va-càn-zi-a.* Sf. V. e di' *Vacanza.*

VACARE. *Va-cà-re.* N. ass. V. L. Esser vuoto; e Propriamente si dice del Rimanere i benefizii ecclesiastici, le cariche, o simili altra dignità, officii, gradi e posti senza possessore. [Lat. *vacare, carere domino.* Secondo il Vossio, vien dall'ebr. *baqoq* svacuare, esaurire. Altri dal gr. *uch* non, haud, e da *acho* io ho. In pers. *vakerden* auferre, extrahere, detexhere.] — 2. E col secondo caso. — 3. E coll'ausiliario Essere. — 4. Per simil. si dice anche di altre cose. — 5. Esser privo. [Lat. *carere.*] — 6. Esser vacuo, detto di Tempo, cioè, Libero da faccende. [In pers. *bikar* disoccupato, ozioso: da *bi* particella negativa, e da *kar* negozio, occupazione, opera, fatto. In ac. *vachvoch* pigro.] — 7. Riposarsi. Non fae nulla. [Lat. *vacare, otiosum esse.* In ar. *weqf* stare, consistere, quiescere, facere: *vuquaret* sedere; *vaqyz* fisso ed immoto.] — 8. Stare ozioso o Essere superfluo. — 9. Lasciar roto, non seminato, detto di campo o simile. — 10. Mancare, Finire. [Lat. *deficere. aacakyb* in ar. finca, extremus.] — 11. Attendere, Dare opera; maniera latina, e si unisce alle prep. A, in o Nel. [Lat. *vacare, operam dare.* In pers. *vakavideo* inquirere, scrutari; *vakorden* animo et opere efficere, curare. In ar. *vaahj* intendere recte, sedulooe; *vuchof* insistere, animum intendere ed cognoscendi ergo, *vakd* intendere, penpooere sibi; *vakò* assidue incumbere negotio; *vaechek* intentum, animi propositum; *vuchd* studiom. In ebr. *biqqer* ovvero *baqasa* cicaccare, indagare; *baqara* indagine, cura.]

VACATO. *Va-cà-to.* Add. m. da Vacare. Dicesi propriamente di Benefizio, Officio ec. Voto, senza alcono che l'occupi o ritenga. — 2. Finito, Mancato.

VACAZIONE. *Va-ca-zió-ne.* Sf. Il vacare, Il rimaner senza possessoea; ma in questo senso dicesi meglio Vacanza. — 2. Mancanza; ed in questo senso anch'è V. A. [Lat. *defectus.*] — 3. Intermissione, Cessamento, Riposo. [Lat. *vocatio.*] — 4. Onde Far vacazione, vale Riposarsi. — 5. Leg. Nel senso legale per Vacazione s'intende L'impiego del tempo nell'officio o de' giudici, cancellieri ed uscieri, o degli stessi patrocinatori, periti, testimonii e custodi per certe operazioni per le quali la legge dà loro una indennità stabilita, la quale chiamasi anch'essa Vacazione.

VACCA. *Vac-ca.* Sf. Zool. La femmina del bestiame bovino; e propriamente dal quarto anno in sù, ritenendo dalla nascita sino a quel tempo il nome di Vitella. [Lat. vacca. In ebr. *baqar*, in celt. gall. *ba*, in celt. brett. *buoc'h, bioch* ovvero *buc'h* raglioco il medesimo. Nel dialetto dell'Arabia Felice *bnqarat*, in pers. *bekra* significano pur vacca.] — 2. Proverb. A cattiva racca natora dà corta corna: dicesi per fare intendere che ad alcuno non manchi la malizia ma la forza di far male. — 3. Compare la vacca e il vitello: dicesi di Chi prende per moglie una zitella gravida di un figliuolo di cui egli non è padre. — 4. La vacca è nostra: modo proverbiale, quando si tien la preda o si è vinta la pruova. — 5. Fig. e per disprezzo Vacca dicesi a Donna disonesta. — 6. E Vacche trentine, chiamavano i Fiorentini Certe donnicciuole poco oneste, sfacciate, sedite e che non portano rispetto e vecuno; forse così dette per similitudine che hanno colle vacche di Trento che sono salvatiche e feroci. — 7. Vacche si dicono anche i Bachi da sete, che infestano per malattia non lavorano. [I Bolognesi dicono *Far la vacca* per oziare: ed i Veneziani hanno *vacca* per poltrone. In tutti questi sensi la voce può trarsi dall'arabo. Poichè questa lingua si ha *vakil* segnis, ignavus; *vaqwaq* ignavus, piger; *vaeggaf* conctabundus, tardus; *vaeqyz* tardus; *vaeqwaq* pusillanimis; *vakaf* ignavus, illaudatus. In celt. brett. *vak* o *vag* ozioso, infingardo. In lat. *vacua operae, vacua labora* vale anche disoccupata, oziosa.] — 8. Vacca di Dio. Nome volgare della Coccinella. — 9. Pesce vacca. Specie di Feeraccia, colla testa uguale a quella del pipistrello, ma con due specie di corna callose e rilevate, che spuntano in fuori dal capo. La carne è cattiva e rousigna; si mangia salata, e da alcuni si spaccia per Tuonina. — 10. Vacca marina: così chiamavasi altre volte Quella specie di pesce che oggi dicesi Vacchio marino. — 11. Med. Vacche si chiamano ancore Quei lividori, o incotti, o macchie che vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di veeno. — 12. Ar. Mes. Lingua di vacca. Sorta d'incudine, la quale adoprano coloro che fanno figure o vasi o altra cha sia cosa di piastra di metallo.

VACCAJO. *Vac-cà-jo.* Sm. Zool. Sorta d'uccello di rapina.

VACCARA. *Vac-cà-ra.* Add. e sf. Guardiana delle vacche.

VACCARELLA. *Vac-ca-rèl-la.* Sf. dim. di Vacca. Lo stesso che Vaccherella.

VACCARO. *Vac-cà-ro.* Add. e sm. Guardiano della vacche, come Boaro si dice ai guardiano de' buoi.

VACCHERELLA. *Vac-che-rèl-la.* Sf. dim.

di Vacci. Piccole vacce, Vacce giovani.

VACCHETTA. *Vac-chét-ta.* Sf. dim. di Vacca. Piccola vacca. — 2. Il cuoio del bestiame vaccino. — 3. Ed anche Pelle di bue. — 4. Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute. — 5. Libro ottavo dove si registrano le messe nelle sagrestie.

VACCINA. *Vac-ci-na.* Sf. Carne di vacca. (Lat. *bubula.*) — 2. Sterco di bue, vitello ec. — 3. Prendesi anche per Vacca, ed è comune denominazione. — 4. Med. Malattia cutanea pustulosa, che viene nelle mammelle delle vacche, la quale per mezzo della vaccinazione si comunica all'uomo a fine di preservarlo dal vajuolo.

VACCINARE. *Vac-ci-nà-re.* Att. e n. ass. e pass. Chir. Comunicare la vaccina all'uomo; il che si fa tingendo un ago nella pustula vaccina, e passando sotto l'epidermide di esso uomo.

VACCINATO. *Vac-ci-nà-to.* Add. m. da Vaccinare. Chir. Dicesi di quello cui è stato fatto l'innesto della vaccina.

VACCINATORE. *Vac-ci-na-tó-re.* Verb. m. di Vaccinare. Chir. Che vaccina; e dicesi del chirurgo che fa l'innesto del vajuolo vaccino.

VACCINAZIONE. *Vac-ci-na-zió-ne.* Sf. Chir. Il vaccinare, L'azione dell'innestare il vajuolo vaccino.

VACCINELLA. *Vac-ci-nèl-la* Sf. Chir. Così alcuni nomlnano il Vaccino modificato, quello cioè che succede per innesto vaccino dopo d'esservi un primo ben succeduto, che nasce innestando il vaccino a chi patì già il vajuolo naturale.

VACCINIO. *Vac-ci-ni-o.* Add. m. Bot. Genere di piante della famiglia delle vaccinieee, e dell'ottandria monoginia, le cui specie tutte portano per frutti piccole bacche rossigne di grata acidità, e che in tutti i paesi ove crescono vengono mangiate.

VACCINO. *Vac-ci-no.* Sm. Med. Vajuolo preso dal bestiame bovino per innestare a' fanciulli. Alcuni dicono anche Vaccioio.

VACCINO. Add. m. Di vacca. — 2. Bot. Sotto questo nome intesero i Latini una pianta di color cupo, azzurro forse o violetto carico, sulla quale è greo disparità di opinioni tra gl'interpreti, secondo i quali è specie di Viola, o di Giacinto; ma secondo le scienze. Il *vaccinium* o *vaciniam* de' Latini par che debbasi riferire al *Vaccinium Myrtillus* di Linneo, o che da' frutti anzi che de' fiori abbia inteso parlare Virgilio.

VACCIO. *Vac-cio.* Avv. Aferesi di Avaccio. V. A. Lo stesso che Avaccio. V. e di' *Presto.* [Lat. *cito, quam primum.*]

VACCIO. Add. m. V. A. Lo stesso che Avaccio.

VACCUCCIA. *Vac-cùc-cia.* Sf. dim. di Vacca. — 2. Fig. Sgoaldrinello. — 3. Proverb. Essere le vaccuccie, Essere sufficiente di fare o dire molte cose e un tempo; ed anche Averne le macce

VACETO. *Va-cé-to.* Avv. V. A. usata colla particella comparativa Pia in luogo di Più presto, Più tosto. [Dal lat. *cita* ch presto, ovvero da *vade cito* va presto.]

VACILLAMENTO. *Va-cil-la-mén-to.* Sm. Il vacillare, Movimento di ciò che vacilla. [Lat. *vacillatio.*] — 2. Fig. Incertezza, Dubbiezza, Titubazione, Irresolazione.

VACILLANTE. *Va-cil-lán-te.* Part. di Vacillare. Che vacilla. [Lat. *vacillans.*] — 2. Fig. ed in forza di add. Incerto, Irresoluto, Titubante, Dubbioso.

VACILLANZA. *Va-cil-lán-za.* Sf. V. e dl' *Vacillamento.* — 2. Fig. Perplessità Esitanza.

VACILLARE. *Va-cil-là-re.* N. ass. Propriamente Non istare fermo, Tentennare; e fig. Essere incostante, ambiguo, dubbioso, infra due; altrimenti e anticamente Vagellare, Vagillare. [Lat. *vacillare.* In ar. *vaeckt* vacillare huc, illuc; *vakal* aegnller, parveque incedere equum. In ted. *waeheln*; in oland. *waenkelen*, e *wnggelen*; in isved. *wäckla*: in franc. *vaciller*, in ispagn. *vacilar* vacillare. Talano cava il lat. *vacillare* de *bacillus* bastoncello: polchè il bastone regge la vecchiezza vacillante. Altri potrà volgersi al celt. gall. *bac* barca; di tal che vacillare sia lo stesso che barcollare.] — 2. Farneticare, Errar colla mente. [Lat. *deliurare.*]

VACILLATO. *Va-cil-là-to.* Add. m. da Vacillare. — 2. Fig. Messo in dubbio, Non determinato.

VACILLAZIONE. *Va-cil-la-zió-ne.* Sf. Il vacillare. Lo stesso che Vacillamento. — 2. Incostanza, Irresoluzione, Incertezza.

VACILLITA'. *Va-cil-li-tà.* Sf. ast. di Vacillare, nel senso fig. V. A. Ambiguità, Dubbiezza. [Lat. *vacillatio.*]

VACINIO. *Va-ci-ni-o.* Add. e em. Bot. Lo stesso che Vacino, e Vaccino nel 2. sign. [Lat. *vacinium.*]

VACINO. *Va-ci-no.* Add. e sm. Bot. Lo stesso che Vaccino, nel 2. sign. [*Giacinto* o *Jacinto*, secondo Dioscoride, Mattioli e Dodoneo; secondo Servio, *viola*, o come altri vogliono, guado. Ma da alcuni passi di Virgilio apparisce, che la viola e il *vacinium* son differenti; e dicendo egli *vacinia nigra*, par che questo fiore sia di un azzarro o di un pavonazzo carico.]

VACQUATTU'. *Va-equat-tù.* Nome finto per giuoco, come dire, Nessun uomo. Nessuna persona, simile al Valcerca o Vettul cerca de' Lombardi.

VACQUATU'. *Va equa-tù.* Lo stesso che Vacquattù.

VACUANTE. *Va-cu-àn-te.* Part. di Vacuare. Che vacua. V. e di' *Evacuante.*

VACUARE. *Va-cu-à-re.* Att. e n. Far vacuo; e dicesi per lo più dell'effetto dei rimedii purgativi; meglio Evacuare. [Lat. *vacuare, vacuum reddere.*] — 2. Votare, Spogliare, Privare.

VACUATO. *Va-cu-à-to.* Add. m. de Vacuare. V. e di' *Evacuato.*

VACUATORIO. *Va-cu-a-tò-ri o.* Add. e em. Terap. Atto ad evacuare, e dicesi di Rimedio.

VACUAZIONE. *Va-cu-a zió-ne.* Sf. Votamento; ma si dice più comunemente del votamento delle fecce dal ventre degli animali; meglio Evacuazione. [Lat. *evacuatio.*]

VACUETTO. *Va-cu-ét-to.* Sm. Dim. di Vacuo.

VACUISTA. *Va-cu-i-sta.* Add. e sm. Filos. Filosofo che sostiene nella natura delle cose trovarsi il vacuo.

VACUITA'. *Va-cu-i-tà.* Sf. ast. di Vacuo. Mancanza di materia; opposto di Pienezza. [Lat. *vacuitas.*] — 2. Fig. Privazione. Onde Vacuità d'affetti, di pensieri ec.

VACUO. *Và-cu o.* Sm. Il vuoto, La vacuità. [Lat. *inanitas, inane.*]

VACUO. Add. m. Voto. [Lat. *vacuus.*] — 2. Esente: cui l'accompagnamento del secondo caso. — 3. Privo, Mancante; anche col secondo caso. — 4. Sprovveduto. — 5. Ozioso, Neghittoso. [V. l'etim. di *Vacca* per baco da seta.] — 6. Evacuato, Votato.

VADA. *Và-da.* T. de' giuocatori. Lo stesso che Posta, Invito.

VADERE. *Và-de-re.* Verb. difett. V. A. e L. Dalla stessa però si sono conservate alcune voci, che appliscono al difetto dell'italiano verbo Andare, e sono: Vo o Vado, Va, Ve, Vanno, Vada, Vadano. [Dal gr. *bado* per *bndizo* io vo, ovvero da *bados* viaggio.]

VADIMONIO. *Va-di-mò-ni-o.* Sm. V. L. Leg. Promessa di comparire in giudizio in un giorno determinato: talvolta Promesso di qualsiasi natura. [Lat. *vadimonium.* Secondo i più, vien dal lat. *vas, vadis* sicurtà: e vagliono che *vas, vadis* sia detto dal perchè quegli che avea data sicurtà, avea libertà di andar via: *facultatem vadendi.* Si può dubitarne, poichè in ar. *wad* val promittere, polliceri; *wa'det* promissum, votum, constitutum tempus, terminus; ed *udhet* fidejussio, stipulatio, obligatio ex promisso.] — 2. Domanda fatta dalle moglie in giudizio de' beni dotali.

VADO. *Và-do.* Sm. V. e dl' *Guado.* [Lat. *vadum. Vadum*, secondo il Littleton, è dal lat. *vado* io vo. In isiand. dicesi *vad* e *ved.* I Brettoni dicono *gue*, e probabilmente dal franc. *gué* che vela lo medesimo.] — 2. Onde Tastare o Tentare il vado, detto così nel proprio come nel fig. — 3. Bot. Lo stesso che Suedo.

VADOSO. *Va-dó-so.* Add. m. V. A. V. e dl' *Guadoso.*

VAFRO. *Và-fro.* Add. e em. V. L. Astuto, Accorto, Malizioso. [Lat. *vafer. Vafer* potrebbe trarsi dal lat. *varia ferens* che porta cose varie, Che altro pensa, altro dice, Che varie dalle sue promesse. Simile è l'origine di *versutus.* Ma non è da tacere che in pers. *badfar*, e come altri pronunzie, *vodfur*, vale data e fidel violator; ed in ar. *afarijat* vafri, maligni, *yfe* malus, callidus.]

VAGA. *Và-ga.* Add. f. Anat. Aggiunto dato alla sesta conjugazione de' nervi, così appellata dagli anatomici, perchè discendendo per la spinale midolla va propagandosi e diramandosi per tutto il corpo.

VAGABONDANTE. *Va-ga-bon-dàn-te.* Part. di Vagabondare. Che vagabonda.

VAGABONDARE. *Va-ga-bon-dà-re.* N. ass. Andar vagabondo, Andar attorno errando, e senza saper ben dove. [Lat. *vagari.*] — 2. Per metaf. detto di Pensiere, Desiderio e simili, invece di Errare.

VAGABONDITA'. *Va-ga-bon-di-tà* Sf. ast. di Vagabondo. Lo stato di vagabondo.

VAGABONDO. *Va-ga-bón-do.* Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona, ed allora si prende per lo più in cattiva parte. Che vagabonda, Che va errando. [Lat. *vagus, uberrans.*] — 2. Onde Andar vagabondo, vale Vagabondare. — 3. E Andar vagabondo da el-

sono, vale Errare lontano da esso. — 4. Per simil. Dicesi parlando di pensiero o della mente, e vale Distratto, Astratto. — 5. Errante semplicemente, detto di Animali. — 6. Ed anche in buon senso, nel sign. di Vagante.

VAGABENDAMENTO. *Va-ga-ben-da-mén-to.* Sm. V. A. V. a di *Vagabondità.*

VAGABENDITÀ. *Va-ga-ben-di-tà.* Sf. V. A. V. a di *Vagabondità.*

VAGABUNDO. *Va-ga-bun-do.* Add. m. V. A. V. e di *Vagabondo.*

VAGALOGGIA. *Va-ga-lòg-gia.* Sf. Agr. Specie di Albicocca di gran volume e di ottima qualità, così detta dal luogo dove fu primieramente prodotta in Toscana.

VAGAMENTE. *Va-ga-mèn-te.* Avv. Con vaghezza, Con leggiadria. [Lat. *venuste.*]

VAGAMENTO. *Va-ga-mén-to.* Sm. Il vagare. Lo stesso che Vagazione.

VAGANTE. *Va-gàn-te.* Part. di Vagare. Che vaga, Che va or qua or là. [Lat. *vagans.*] — 2. Parlando di animali domestici, Vaganti diconsi quelli che possono scorrere qua e là per procacciarsi il cibo. — 3. Med. Dolor vagante, Trafitte vagante: Quelli che non sono sempre in una stessa parte del corpo.

VAGARE. *Va-gà-re.* N. ass. Andare errando, Andare attorno senza saper bene dove e perchè. [Lat. *vagari, oberrare.* Secondo alcuni, *vagari* è dal lat. *varie agere* veramente agire: secondo altri, è da un per *valde* e da *agere*, agir molto. Sembra però non più fondamento che questa voce derivi dal celt. gall. *aigh* viaggio, spazio, onde *aigheach* viaggiatore; di tal che *vagari*, secondo la radice, voglia *viaggiare, spaziare.* In vero, *vagare* erra, vagabonda.] — 2. Per metaf. Uscir del preso tema. [Lat. *ab instituto aberrare.*] — 3. Dilungarsi, Distrarsi. — 4. Att. Scorrere vagando alcun luogo.

VAGATO. *Va-gà-to.* Add. m. da Vagare

VAGATORE. *Va-ga-tó-re.* Verb. m. di Vagare. Che vaga. [Lat. *vagus, errо.*]

VAGATRICE. *Va-ga-trì-ce.* Verb. f. di Vagare. Che vaga.

VAGAZIONE. *Va-ga-zi-ó-ne.* Sf. Il vagare, L'errare qua e là viaggiando. [Lat. *vagatio.*] — 2. Per simil. Svagamento, Distrazione. [Lat. *mentis distractio.*]

VAGELLAJO. *Va-gel-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Tintor di vagello. — 2. Vasellajo. V. A.

VAGELLAME. *Va-gel-là-me.* Sm. V. A. V. e di *Vasellame.* [Lat. *vasculorum suppellex.*]

VAGELLAMENTO. *Va-gel-la-mén-to.* Sm. Il vagellare. V. e di *Vacillamento.*

VAGELLANTE. *Va-gel-làn-te.* Part. di Vagellare. Che vagella.

VAGELLARE. *Va-gel-là-re.* N. ass. V. A. Essere incostante, ambiguo, dubbioso, titubante; meglio Vacillare. [Lat. *vacillare, titubare.*] — 2. Andare vagando, Vagare. [Lat. *errare, vagari.*] — 3. Farneticare, Errar colla mente. [Lat. *delirare.*] — 4. Sragionare, Distrarsi, Non istare attento; e che anche in modo basso proverbialmente diciamo: Porre una vigna. [Lat. *aliud agere.*]

VAGELLO. *Va-gèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Caldaja grande per uso dei tintori. [Da *vasello*, come ciliegio da *cerasus*, Adige da *Athesis* ec.] — 2. Caldaja semplicemente. [Lat. *ahenum.*] — 3. Vasello; ma in questo senso, come nel precedente, è V. A. — 4. E per metaf. Ricettacolo.

VAGELLONE. *Va-gel-ló-ne.* Sm. accr. di Vagello. — 2. Accr. di Vagello nel sign. del §. 3. Vagello grande; ma in questo senso è V. A.

VAGHEGGERIA. *Va-gheg-ge-rì-a.* Sf. V. A. V. a di *Vagheggimento.*

VAGHEGGIAMENTO. *Va-gheg-gia-mén-to.* Sm. Il vagheggiare. — 2. Amoreggiamento.

VAGHEGGIANTE. *Va-gheg-giàn-te.* Part. di Vagheggiare. Che vagheggia, Che amoreggia.

VAGHEGGIARE. *Va-gheg-già-re.* Att. Stare a rimirar fisamente e con diletto e con attenzione la persona amata. E per estens. Fare all'amore, Amoreggiare. [Lat. *intenta animum inspicere.*] — 2. Rimirar con diletto checchessia, Contemplar con diletto fissando gli occhi in una cosa qualunque. — 3. Detto di Luogo o simile, Signoreggiare da amena situazione. — 4. N. ass. nel primo sign. — 5. N. pass. Compiacersi, Invaghirsi. — 6. Proverb. Chi porta il giulio, vagheggia in fallo: Dicesi di Chi ama senza speranza di godere la cosa amata.

VAGHEGGIATO. *Va-gheg-già-to.* Add. m. da Vagheggiare. Rimirato con compiacimento ed affetto. [Lat. *conspectus.*] — 2. Fig. detto di Luogo.

VAGHEGGIATORE. *Va-gheg-gia-tó-re.* Verb. m. di Vagheggiare. Che vagheggia. [Lat. *inspector, contemplator, observator.*]

VAGHEGGIATRICE. *Va-gheg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Vagheggiare. Che vagheggia.

VAGHEGGINO. *Va-gheg-gi-no.* Add. e sm. Inclinato a fare all'amore, a vagheggiar donne.

VAGHEGGIONE. *Va-gheg-gió-ne.* Add. e sm. dispregg. di Vagheggiatore.

VAGHETTO. *Va-ghét-to.* Add. m. dim. e vezzegg. di Vago nel sign. di Grazioso, Leggiadro. Dicesi a cosa piccola, ma per denotare accrescimento di vaghezza, e, come noi diremmo, per vezzi. [Lat. *pulchellus.*]

VAGHEZZA. *Va-ghéz-za.* Sf. Desiderio, Voglia. [Lat. *voluntas., cupiditas.* Il celt. gall. *aigh* desiderio, voglia, brama, dilatto, ha somministrato l'ungher. *vagy* appetito ardente, brama, e l'italiano *vaghezza.*] — 2. Diletto, Piacere. [Lat. *voluptas, delectatio.*] — 3. Bellezza atta a farci vagheggiare, Beltà attraente che induce desiderio di contemplarla. [Lat. *elegantia, pulchritudo.* Secondo la spiegazione data di questa voce, è così detta da *vaghezza* per desiderio: a ciò per trop. dall'effetto alla cagione. Si noti però che in ar. *behg* vale pulchrum esse; *behig* pulcher, venustus; e *behiget* pulchritudo, elegantia. Il *B* facilmente cangiasi in *V*. Nel celt. gall. *vigheam* preparazione, decorazione, ordine, abbigliamento.) — 4. Cosa vaga. — 5. Avere vaghezza assolutamente o Aver vaghezza di alcuna cosa, vale Mostrare desiderio o Desiderare ardentemente quella tal cosa. — 6. Pitt. Una certa leggerezza o finezza di tinte provenienti da un felice misto, e da quell'armonia del colorito dove non si discernono i legami.

VAGHISSIMO. *Va-ghis-si-mo.* Add. m. superl. di Vago. Graziosissimo, Leggiadrissimo. — 2. Bramosissimo. [Lat. *maxime cupidus.*]

VAGILLANTE. *Va-gil-làn-te.* Part. di Vagillare. Che vagilla. Lo stesso che Vacillante. [Lat. *vacillans, titubans.*]

VAGILLARE. *Va-gil-là-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Vagellare. V. e di *Vacillare* nel primo sign. — 2. E nel sign. di Vagellare, §. 4.

VAGILLAZIONE. *Va-gil-la-zió-ne.* Sf. V. A. Il vagillare. V. e di *Vacillazione.* [Lat. *vacillatio.*]

VAGIMENTO. *Va-gi-mén-to.* Sm. Il vagire. V. e di *Vagito.*

VAGINA. *Va-gi-na.* Sf. V. L. Guaina, Fodero. [Lat. *vagina.* Il lat. *vagina* dal celt. gall. *faigsan* che vale il medesimo.] — 2. Per simil. La pelle dell'animale. — 3. Anat. Canale membranoso della femmina, che dall'esterne parti pudende giunge all'utero; e però dicesi anche Vagina uterina. [Lat. *vagina uteri.*] — 4. Bot. Quella foglia formata dalla base del peziolo, le quale oscende la spiga della biada prima che fiorisca. Guaina.

VAGINALE. *Va-gi-nà-le.* Add. com. Anat. Che appartiene alla vagina. [Lat. *vaginalis.*] — 2. Onde Arteria vaginale, Quel ramo dell'ipogastrica o di qualche ramo di essa che si distende nella vagina. — 3. Da Vagina nel primo sign., dicesi Tonaca vaginale, Membrana vaginale, Quella membrana sierosa che ravvolge esteriormente il testicolo, ed è un prolungamento del peritoneo. — 4. Bot. Della vagina, nel sign. del §. 4.

VAGINANTE. *Va-gi-nàn-te.* Add. com. Bot. Agg. di Foglia, il cui peziolo forma un anello, o tubo, che circonda il caule della gramigna, del poligono, della romice e simili.

VAGINATO. *Va-gi-nà-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di caule, o fusto, che è cinto o fasciato dalla base del peziolo della foglia.

VAGINICOLA. *Va-gi-ni-co-la.* Sm. Zool. Nome d'un genere di zoofiti dell'ordine dei rotiferi, con cilii rotatori alla bocca, corpo libero, piccolissimo, ovale od allungato, rinchiuso in fodero trasparente.

VAGINIPENNE. *Va-gi-ni-pén-ne.* Add. com. comp. Zool. Aggiunto dato a quegl'insetti che stanno involti in una lenta tela a guisa di foglia.

VAGIRE. *Va-gi-re.* N. ass. Il genere e Il piangere de' bambini in fasce; anticamente Balbare. [Lat. *vagire.* Per voce imitativa del pianger de' bambini. In lat. *vae* guai! In ebr. *ghuagam* aver dolore, esser crucciato. In tarco *baghyrmaq* guaiolare. In celt. gall. *eigh* gridare. In ted. *weinen* piangere.] — 2. E figur.

VAGITO. *Va-gi-to.* Sm. V. L. Gemito e Gelida de' pargoletti infanti, ancora in culla o in fasce. [Lat. *vagitus.*] — 2. Per simil. parlando di bestie.

VAGLIA. *Và-glia.* Sf. Valore, Prodezza. [Lat. *virtus, praestantia.* Dal lat. *valeo* io vaglio, valgo.] — 2. Valuta, Prezzo; ma in questo senso è V. A. [Lat. *valor.*] — 3. Comm. Obbligazione di pagare entro un dato termine; ma in questo senso si adopera nell'uso come am.

VAGLIAJA. *Va-glià-ja.* Add. e sf. Ar. Mes. Donna che fa i vagli.

VAGLIAJO. *Va-glià-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Facitor di vagli.

VAGLIANTE. *Va-gliàn-te.* Part. di Vagliare. Che vaglia.

VAGLIARE. *Va-glià-re.* Att. e n. Scernere col vaglio da grano o biada il mal seme, e altre mondiglie. [Lat. *vannere, cribrare.*] — 2. E per metaf. — 3. Scegliere; ed è l'effetto che produce il vagliare. [Lat. *seligere.*] — 4. Biliatare; anche per simil. perchè vagliando si scerne il buon seme per serbarlo e 'l rio si rigetta. [Lat. *contemnere*, nihili *facere.* Dall'ebr. *bahhal* asperoari, eversari, ovvero da *ghualol* contemnere. Altri forse dal gr. *ballin* gettare.] — 5. N. pass. nel primo sign. — 6. Per simil. dall'urtarsi che fanno i granelli l'un l'altro nel vaglio, Scuotersi, Stropicciarsi, Dibattersi, Dimenarsi. — 7. In forza di em.

VAGLIATO. *Va-glià-to.* Add. m. da Vagliare. Passato per vaglio. [Lat. *cribratus.*]

VAGLIATORE. *Va-gliа-tò-re.* Verb. m. di Vagliare. Che vaglia. [Lat. *cribrator.*]

VAGLIATRICE. *Va-gliа-trì-ce.* Verb. f. di Vagliare.

VAGLIATURA. *Va-gliа-tu-ra.* Sf. Mondiglie che si cava in vagliando. [Lat. *purgamen, purgamentum.*]

VAGLITTO. *Va-glìt-to.* Sm. Ar. Mes. Dim. di Vaglio.

VAGLIO. *Va glio.* Sm. Ar. Mes. Arnese fatto di vimini o di pelle forata, distesa sopra un cerchio di legno, e che agitandosi si adopera a mondar grano e biade da cattive semente. [Lat. *vannus, cribrum.* Dal lat. *vallus* che trovasi presso Varrone in questo senso, e che può essere un accorciamento di *vannulus*, dim. di *vannus.* I Modenesi dicono *oulla*, gli Slavi *rjejalo.*] — 2. Per metaf. [In chr. *balas* scrotari, loquirere.] — 3. Proverb. Pisciar nel vaglio o simile, vale Gittar via il tempo e la fatica. [Lat. *cribro aquam haurire, imbrem in cribrum ingerere.*] — 4. Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada, vale Pagar d'ingratitudine. [Lat. *pro bonis mala referre.*]

VAGO. *Va go.* Add. che parlando di persone ed usato in forza di sm. vale Colui che vagheggia. Amante, Lo 'nnamorato; così detto dall'andare vagando intorno alla donna che si desidera o vagheggia. [Lat. *amasius.* V. l'etim. di *Vaghezza* in senso di bellezza e di brama.]

VAGO. Add. m parlando di persone, Che vaga qua e là incerto, senza sapere ave si vada nè che si faccia. [Lat. *vagus.*] — 2. Errante, detto di Pianeta o simile. — 3. Non determinato, Non circoscritto; detto di cose. — 4. Incerto. — 5. Liquido, Tenue, Sfuggevole, detto di Aere o simile. — 6. Grazioso, Leggiadro, Vistoso, Bello; detto delle persone e delle cose. [Lat. *venustus, elegans, pulcher.*] — 7. Che si compiace, Bramoso, Desideroso, Cupido. [Lat. *cupidus, avidus.* V. l'etimologia di *Vaghezza* in senso di brama.] — 8. Onde Esser vago, vale Desiderare, Bramare. — 9. E Far vago, vale Desiderare, Bramare. — 10. E Far vago, vale lodar vaghezze o desiderio, Invaghire. — 11. Pitt. Dicesi de' pittori, che un quadro ha del vago; per dire ch'esso è di bel colorito; in qual cosa piace più a coloro che poco s'intendono di pittura. — 12. Anat. Paja vaga: L'ottavo paja de' nervi cerebrali, così detto per la varia distribuzione che hanno. — 13. Cron. Anno vago: Anno del Cappadoci, alquanto più corto dell'anno Giulio.

VAGO. Avv. Vagamente, Con leggiadria; da Vago, nel senso di Grazioso, Leggiadro. [Lat. *belle, ornate.*]

VAGOCOLORATO. *Va-go-co lo-rà-to.* Add. m. comp. Fem. Vagocolorata. Pl. Vagocolorati e Vaghicolorati m., Vagocolorate e Vaghecolorate, fem. V. ditir. Vagamente colorato. Avente vaghi colori.

VAGOLANTE. *Va-go-làn-te.* Part. di Vagolare. Che vagola.

VAGOLARE. *i a-go-là re.* N. ass. Andar vagando, Svagare.

VAGUCCIO. *Va-guc-cio.* Add. m. dim. e vezzegg. di Vago. Lo stesso che Vaghetto. [Lat. *pulchellus, scenustulus.*]

VAIGLAJA. *Va-i-glà-jo.* Add. f. Min. Aggiunto dato a una sorta di pietra.

VAINIGLIA. *Va-i-ni-glia.* Sf. Bot. Baccellatto odoroso d'un frutice che nasce nell'Indie occidentali, e va salendo sopra gli alberi. [Lat. *epidendrum vanilla Lin.* Dallo spagn. *vaynilla* dim. di *vayna* guaina, guscio. Io portogh. *vainilha* e *bainten*, in franc. *vainille* ec.] — 2. Piante erbacee che ha le foglie ovate, crespe, pelose; il fusto fruticoso; le spighe aggruppate a mazzetto. Coltivasi pel suo grato odore muschiato, o di vainiglie, d'onde trae il nome. [Lat. *heliotropium peruvianum Linn.*]

VAIVODA. *Va-i-vò-da.* Add. e sm. St. Mod. Titolo di Duca o Principe sovrano nella Valachia, Moldavia e Transilvania ungherese; dato poi ai governatori delle provincie sotto i re d'Ungheria, ai capitani o capi di guerra presso i Paleologi, i luogotenenti de' quali erano chiamati Starosti. [In ill. r. *voevoda* generale di esercito, da *voevati* combattere. In turco *vajvoda* praefectus, tribunus, judex militiarum.]

VAJAJO. *Va-jà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Che concia o vende vai, o pelli di vajo.

VAJANO. *Va-jà-no.* Sm. Agr. Specie d'uva nera di gran dolcezza che fa buon vino, al quale si dà pure lo stesso nome. [Dall'ar. *vajn* avae oigrificantes.] — 2. Nome che si dà in Toscana al Melagrano vinoso.

VAJARE. *Vo-jà-re.* N. ass. Agr. Vajolare. L'annerire delle olive. Dell'uva si dice Saraciaare.

VAJATO. *Va-jà-to.* Add. m. Del color del vajo, Variato. [Lat. *variegatus.*] — 2. Pisloi. Dicesi di Quello i cui occhi non sono della stesso colore, o l'iride è circondata da un circolo bianchiccio. [Lat. *dispar oculis.*] — 3. Veter. Cavalli vajati diconsi quelli, i cui occhi sono diversi l'uno dell'altro, o che hanno un cerchietto bianchiccio intorno alla papilla.

VAJETTO. *Vo-jèt-to.* Add. m. Di vajo, Simile al vajo.

VAJEZZA. *Va-jès-sa.* Sf. ast. di Vajo.

VAJO. *Và-ja.* Sm. Zool. Animale simile allo scojattolo, col dosso di color bigio e la pancia bianca. [Dal lat. *varius* varia, cioè di varii colori, come *ajo* da *area*, *fuio* da *fur*, cuoja da *corium* ec.] — 2. Ar. Mes. La pelle di quest'animale e L'abito fatto di detta pelle. — 3. Arald. Ciò che è dipinto o rappresentato a pelle di vajo. [In franc. *vair*, in ingl. *eory.*]

VAJO. Add. m. Che nereggia; ed è proprio delle frutte, dell'ulive e dell'uve, quando vengono a maturità. [Lat. *nigricans.* Secondo il Muratori, vico dal gr. *phajos* fosco. In sr. *ehva niger*, pl. *hwo* nigri. Nella stessa lingua vein nva e nigricantes, *oihaf* petrae nigricantes. In spirito *jaij*, in cinese *au* negra.] — 2. Macchiato o Spruzzato di macchie nere o scure, Toccato. [Lat. *variegatus, varius.* Dal lat. *varius*, in gr. *ballos* che vagliono il medesimo.] — 3. Dicesi Roba vaja o simili, e vale Fatta di pelle di vaja.

VAJOLARE. *Va jo-là-re.* N. ass. St. Nat. Divenir vajo, Invajare.

VAJOLATO. *Va-jo là-to.* Add. m. da Vajolare. Agr. Divenuto vajo. [Lat. *nigricans varius.*] — 2. St. Nat. Vajolato dicesi comunemente, ed in particolare de' naturalisti, a Ciò che è come rigato o macchiato di un sol colore, come le margini del vajuolo. — 3. Min. Pietra vajolata dicesi una Specie di diaspro verde cupo con protuberanze esterne simili al vajuolo.

VAJOLO. *Va-jò-lo.* Sm. Med. V. e di' *Vajuolo.*

VAJUOLO. *Va-juò-lo.* Sm. Pl. Vajuoli m., e Vajuole fem. Med. Malattia cutanea pestilenziosa ed epidemica, ed i vanno soggetti quasi tutti gli uomini, e segnatamente nell'età infantile, qualvolta non ne sian preservati dall'innesto o della vaccinazione. [Lat. *pustulae, papulae.* Da *variolae* che i Latinanti usarono in questo senso medesimo, e che vien da *varius*: poichè, dice il Littleton, in questa malattia *cutis fit varia.* Io pers. *aole* od *avile*, in franc. *petite vérole*, in isp. *viruelas.*] — 2. Dicesi Vajuola discreta, Quella le di cui bolle sono distinte, separate e divise; confluente, Quella la cui le bolle sono confuse, coperti e attaccate insieme e coperte quasi da una comune pellicola; petecchiale, Quella che è tempestato di macchiette rosse o nere; o sia le cui bolle sono mischiate con le dette macchiette. — 3. Dicesi Vajuola aparia La Varicella. — 4. Dicesi Vajuola modificata La Vajoloide. — 5. Veter. Sorta di malattia che viene a' pipponi negli occhi.

VAJUOLICO. *Va-juò-li co.* Add. m. Chir. Prodotto dal vajuolo. [Lat. *variolicus.*]

VAJUOLOIDE. *Va-juo-lò-i-de.* Sf. Chir. Modificazione maggiore o minore del vajuolo per forza del vaccino che apenso più o meno la proclività delle fibre a sentire la possa di quel contagio.

VAJUOLOSO. *Va-juo-ló-so.* Add. m. Med. Che ha relazione al vajuolo; e parlando di persone anche in forza di sm. Che ha il vajuolo. [Lat. *variolosus.*]

VALAMEDIOS. *Vo-la-me-di-os.* V. Spagn. comp. che significa Vogliami o Ajutimi Dio.

VALANGA. *Va-làn-ga.* Sf. Fis. Gran massa di neve che si stacca e precipita rovinosamente dalle montagne più alte. [Dal franc. *avalanche* ovvero *avalange* che vagliono il medesimo: e queste due voci francesi pajon fatte per metagresmia da *lavange* o *lavanche* di simil senso. In provenz. *avalancar* è terra a letame che si precipita dopo la piova.]

VALCARE. *Vol-cà-re.* Att. e n. V. Poet. sinc. di Valicare.

VALCO. *Vòl-co.* Sm. V. A. sinc. di Valico, in sign. di Passo; ora non si direbbe che in poesia.

VALDESI. *Val-dè-si.* St. Eccl. Setta di Eretici francesi ne' secoli XII e XIII, incominciata da un mercante Lionese Pie-

tro Valdo, il quale persuaso che la povertà evangelica fosse assolutamente necessaria per salvarsi, diedene l'esempio, distribuendo a poveri tutti i suoi beni e fece così molti seguaci. Questi conchiusero e pubblicarono allora e sostennero che i preti non praticando la povertà apostolica, non erano più i veri ministri di G. C.; che ogni laico praticante la volontaria povertà avea la potestà più reale e legittima di rimettere i peccati, predicare il Vangelo, amministrare i Sagramenti, ed altri errori condannati dalla Chiesa. Detti ancora Poveri di Lione o Leonisti. Quest'eresia produsse quelle degli Albigesi

VALE. *Và-le.* V. L. usata poeticamente nel singolare per lo stesso che Sta sano, A Dio. [*Vale* da *valeo* io son sano: e valeo dal gr. *ualeo* che vale il medesimo.] — 2. In forza di sm., anche al modo latino, per Saluta; e per lo più s'intende di quello che si dà a' morti; ed era la Conclamazione usata da' Romani nei funerali. In questo senso dicesi più propriamente L'ultimo vale, L'estremo vale.

VALEGGIO. *Va-lèg-gio.* Sm. Potere, Forze. [Lat. *vis.* Da *valeo* io voglio.]

VALENTE. *Va-lèn-te.* Part. di Valere. Che vale; usato per in più in forza di add. com., e detto di persona vale Di gran sapere e sperienza, Che vale assai nella sua professione. [Lat. *egregius, solers, valens.*] — 2. Prode, Poderoso, Savio, Prudente, D'essai. — 3. Idoneo, Proprio. [Lat. *idoneus.*] — 4. Dicesi Valente uomo e Valent'uomo assolutamente, ed è lo stesso che Valentuomo.

VALENTEMENTE. *Va-len-te-mèn-te.* Avv. Con forza, Con valentia. [Lat. *valenter.*] —2. Allegramente o simile.—3. Francamente.

VALENTERIA. *Va-len-te-rì-a.* Sf. V. e di' *Valentia.*

VALENTIA. *Va-lèn-zi-a.* Sf. ast. di Valente. L'esser valente. [Lat. *virtus, praestantia.*]—2. Azione valorosa.

VALENTIGIA. *Va-len-tì-gia.* Sf. V. e di' *Valentia.*

VALENTINIANI. *Va-len-ti-ni-à-ni.* St. Eccl. Antica setta di Gnostici, nata sul principio del secondo secolo da Valentino, originario di Egitto, che si ritirò in Cipro, dove gettò i fondamenti delle sue eresie, la quale di là si dilatò in parte dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa. Egli ammetteva un giorno eterno di luce nel quale abitava la divinità, vi collocava trenta Eoni o Intelligenze immortali, li distribuiva in tre ordini, gli supponeva nati gli uni degli altri, loro dava de' nomi e facevano le genealogie. Detti anche Secondiani.

VALENTISSIMAMENTE. *Va-len-tis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Valentemente. [Lat. *praestantissime.*]

VALENTISSIMO. *Va-len-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Valente. [Lat. *praestantissimus.*]

VALENTRE. *Va-lèn-tre.* Add. com. V. A. V. e di' *Valente.*

VALENTREMENTE. *Va-len-tre-mèn-te.* Avv. V. A. V. e di' *Valentemente.*

VALENTRIA. *Va-len-trì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Valentia.*

VALENTRISSIMO. *Va-len-tris-si-mo.* Add. m. superl. di Valentre. V. A. V. e di' *Valentissimo.*

VALENTRO. *Va-lèn-tro.* Add. m. V. A. V. e di' *Valente.*

VALENTUOMO. *Va-len-tuò-mo.* Sm. comp. che scrivesi anche Valent'uomo. Uomo di vaglio, di conto, di merito; Uomo di senno, di garbo. [Lat. *vir clarus, strenuus.*]

VALENZA. *Va-lèn-za.* Sf. V. poco usata. Virtù, Valore. [Lat. *virtus, praestantia.*]—2. Valuta, Prezzo.

VALENZIA. *Va-lèn-zi-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Valenza.

VALERE. *Va-lè-re.* Sm. Valente, Prezzo. [Lat. *pretium.*]—2. Valore.

VALERE. Att. e n. anom. V. L. Esser di prezzo, Costare. [Lat. *valere, constare.*] —2. E detto delle valute delle monete. —3. Aver valore, virtù, Esser valente. [Lat. *valere, pollere.*]—4. Esser di merito, Meritare. [In celt. gall. *mall* dignità. In pers. *evleng* eccellenza. In ar. oeval pl. di *hal* disposizione, condizione hominis, modus.]— 5. Aver forza, dominio, Potere. [Lat. *posse.* In ar. *havl* volere, potentem, validamque esse, *havl* potentia, *havi* potentia, magnitudo, e *vilajat* praecesse, administrare. In pers. *valan* strennus, validus; *valì* praefectus, *val* praevalentia. In ebr. *baghual* potestatem, dominium habere.] — 6. Esser di profitto, Giovare. [Lat. *prodesse, juvare.* In celt. gall. ed irland. *faill* vantaggio, *bil* prosperità, buone fortune.]—7. Detto anche parlando di medicine.—8 Ed al modo latino, Se Dio mi voglia per *Sic me Deus adjuvet.*—9. E col terzo caso. — 10. Col terzo caso ed attivamente.—11. Apportar guadagno, utile, pro. — 12. Trattandosi di parole o concetti, Aver la forza di significare. [Lat. *valere, significare.*] — 13. Onde Vale e dira per Cioè. — 14. Parlandosi del valore di alcuna cosa dicesi Ch'esso vale ec. cioè importe; ma trovasi ottimamente usato anche rispetto a persona ed allora vuol dire Che essa ha un valore. Possiede per quel valore indicato. — 15. Rendere l'equivalente, Esser lo stesso.—16. Stare in luogo, Far le veci. —17. Aggualiare.—18. Far del bene. —19. Nel giuoco si usa quando si vuol che la scommessa vada.—20. E per simil.—21. Onde Non vale, forse per trasloto dal giuoco, si usa talvolta in significato di Non è dovere, Non sta bene, e simili. — 22. Ed in questo senso dicesi Non vale e si usa da chi non accette la scommessa, oppure quando si fa contra le leggi del giuoco.— 23. Dicesi Far valere una cosa e significa Seperne cavare quel maggior utile che si può. — 24. Dicesi Fare valere niente e significa Togliere ogni forza o simile. — 25. Dicesi Farsi valere e vale Non si lasciar sopraffare, Mostrar la sua forza e le sue virtù. — 26. Farsi valere vale anche Far fruttare a suo pro.—27. Dicesi Valer di meglio e vale Migliorare le sue condizioni.—28. Valer di meglio vale anche Tornar meglio.—29. Dicesi Valere e misericordia e vale Ottener misericordia. — 30. Dicesi Valere un mondo e vale Essere in pregio grandissimo.—31. Dicesi Valere un occhio o un occhio d'uomo e vale Essere di altissimo prezzo. — 32. Dicesi Valer più un colpo di maestro che due di manovale, e significa Essere più utile spender più che spender meno; e però doversi l'uomo servire delle persone pratiche e non delle poche esperte.—33. Dicesi Valer tant'oro, e significa Esser molto a proposito e adattatissimo.—34. Dicesi Valersi per Rivalersi, Compensarsi.—35. Dicesi Valersi d'alcuna cosa o persona e vale Servirsene. [Lat. *aliqua re uti.*]— 36. Dicesi Valersene in significato di Richiamarsene, cioè Andarsene alla ragione. — 37. Dicesi E vale? e significa Che vogliamo noi valere? cioè Che valore, che prezzo, che monete vogliamo noi scommettere?— 38. Dicesi Non valere una mano o due noci di nocciuoli, e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente. — 39. Dicesi Non valere un corno e vale Non costare, Non importar nulla. — 40. Dicesi Non valere un lupino o simili e vale Non essere in verun pregio.—41. Dicesi Non mi el voglio ec. ed è maniera che corrisponde a Mio danno o simile de' comici usitato.—42. Dicesi Non voler la pena e significa Non tornar conto o bene; ma è modo francese e da evitarsi, dicendo piuttosto Non monta, Non portare, Non volere il pregio e simili.—43. Dicesi A perdonar voglia o simile ed è modo che importa uno scusarsi, come dire Chieggio perdono.—44. Dicesi Un uomo ne val cento e cento non ne vagliono uno V. *Uomo* §. 108.

VALERIANA. *Va-le-ri-à-na.* Sf. Bot. Genere di piante della famiglie delle dipsacee, della cinsse triandria monoginia di Linneo, caratterizzato dalla corolla nuda monopetale epigina e da una carpelle pappose. Contiene molte specie, di alcune delle quali si usano in medicina le radici che sono aromatiche, stitiche e stimolanti, di sapore amaro, piccante e disgustose. Le specie più usate sono la Valeriana minore, e la maggiore; le prime dette anche Officinale o Silvestra, è una pianta che ha la radice cilindrica, compressa, adorna di molti anelli o radici sottili, molto odorose; lo stelo semplice, striato; le foglie tutte pennate; le foglioline appuntate, dentate ai bordi; i fiori alquanto rossi, e panocchia terminante. È originaria de' boschi montuosi ed umidi, e fiorisce nell'estate. La seconda è una Pianta che ha gli steli meno alti delle precedente, poco ramosi, lisci; le foglie radicali picciolate, ovali, bislunghe, intere; le cauline pennato-fesse; i fiori bianchi, in pannocchia terminante. Trovasi ne' prati umidi. Fiorisce nella primavera. Dicesi anche Valeriana ortense, ovvero Fu pontica officinale. [Lat. *valeriana pha Lin.* Da *valere*, secondo il Lemery. Poichè questa pianta è di molta efficacia.]—2. Vi ha pure la Valeriana rossa, lat. *valeriana rubra*, la Valeriana Cericrello, lat. *valariana locusta*, e la Valeriana dentata, lat. *valeriana echinata.* — 3. Così chiamasi ancora la Semplice radice di essa pianta.

VALESIANI. *Va-le-si-à-ni.* St. Eccl. Antica setta di eretici, la cui origine ed errori son poco noti. S. Epifanio pose questa eresia tra quella de' Noeziani.

VALETE. *Va-lè-te.* V. L. Saluto dato a più: è il pl. di Vale.

VALETUDINARIO. *Va-le-tu-di-nà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Med. Malsano, Malaticcio, Malescio. [Lat. *valetudinarius.* Da *valetudo*, dice il Littleton: e *valetudo* è *statue bene aut male valentis.*]

VALETUDINE. *Va-le-tù-di-ne.* Sf. V. L. Sanità. [Lat. *valetudo. Valetudo*, dal lat. *valeo* io son sano: e veleo dal gr.

uso che significa il medesimo.] — 2. Forza, Vigore, Robustezza di corpo.

VALEVILE. *Va-li-vi-le.* Add. com. V. A. V. di' *Valevole.*

VELEVOLE. *Va-lé-vo-le.* Add. com. Che vale, Giovevole, Utile, Profittevole.[Lat. *utilis.*]—2. Che ha forza, Possente.

VALEVOLISSIMO. *Va-le-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Valevole.

VALEVOLMENTE. *Va-le-vol-mèn-te.* Avv. In modo valevole, Con forza, Valentemente.

VALEZZO. *Va-lèz-zo.* Sm. V. Bassa e poco usata. Valore, Maestria, Abilità di un artefice, o simile.

VALIBILE. *Va-li-bi-le.* Add. com. V. A. Di valute.

VALICABILE. *Va-li-cà-bi-le.* Add. com. Che si può valicare. [Lat. *pervius.*]

VALICANTE. *Va-li-càn-te.* Part. di Valicare. Che valica.

VALICARE. *Va-li-cà-re.* Att. e n. Passare, Trapassare. [Lat. *transire.* Secondo il Menagio, *valicare* vien da *varcare*, a questo dal lat. *varicare*, ch' si creda essersi usato in senso di camminare, ma che in verità algolficava aver torte le gambe. Secondo il Muratori, *valicare* vien da *valla*, cioè passare una valle; come da *monte*, montare, da *poggio*, poggiare e simili; ma con più fondamento *valicare*, onde *varcare*, deriva dall' ar. *hâvale* o transire. In gall. *bealach* stretto passaggio, via. In illir. *varchuti* aprire.] — 2. Per simil. detto di Tempo, d' Età e simili. — 3. E detto anche del Fuoco. — 4. Fig. Superare, Oltrepassare. —5. Eccedere i limiti del dovere, Oltrepassarli, Trasgredirli. — 6. Passare sotto silenzio.

VALICATO. *Va-li-cà-to.* Add. m. da Valicare. Trapassato, e dicesi tanto di luogo quanto di tempo. — 2 Fu detto Valicato per lo spazio di un' ora e vale Passata un'ora.

VALICATORE. *Va-li-ca-tó-re.* Verb. m. di Valicare. Che valica, Che trapassa. — 2. Per simil. Che trasgredisce, Trasgressore. [Lat. *transgressor.*]

VALICE. *Va-li-ce.* Sf. V. detta per bisogno di rima. Ar. Mes. V. e di' *Valigia.*

VALICO. *Va-li-co.* Sm. Apertura, Passo per lo qual si valica e trapassa da una parte all'altra. [Lat. *ostium.*—2. Onde Andare al valico in termine di cacciatori vale Andar al luogo ove passano gli animali, gli uccelli a tirar loro. — 3. E per catena. Ogni luogo donde si passa semplicemente. — 3. Fig. Via o Mezzo a conseguir checchessia.— 5. Ar. Mes. Ordigno di legno, che si adopra a torcere e filar la seta; onde diciamo Girare il valico, che vale Darli il moto.

VALICO. Add. m. sinc. di Valico.

VALICONE. *Va-li-có-ne.* Sm. Passo o Pezzo o Luogo; dicesi di scrittura per ischerzo o la istil famigliare o rusticale.

VALIDAMENTE. *Va-li-da-mèn-te.* Avv. Con validità, Con efficacia e sussistenza.

VALIDARE. *Va-li-dà-re.* Att. Fare o Render valido, Rassodare; e fig. Confermare, Ratificare. Lo stesso che Convalidare. [Lat. *radum facere.*]

VALIDATO. *Va-li-dà-to.* Add. m. da Validare. Lo stesso che Convalidato.

VALIDISSIMAMENTE. *Va-li-dis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Validamente.

VALIDISSIMO. *Va-li-dis-si-mo* Add. m. superl. di Valido. [Lat. *validissimus.*]

VALIDITA'. *Va-li-di-tà.* Sf. ast. di Valido. Forza, Robustezza, e fig. Valore e Sussistenza che alcune cose ricevono dalla formalità o dalle condizioni richieste o appostevi.

VALIDO. *Và-li-do.* Add. m. V. L. Gagliardo, Poderoso. [Lat. *validus.*] — 2. Concludente, Efficace, Valevole; e dicesi di Argomento, Ragione, o simili E così parlando di Sagramento o di Contratto vale Che ha le condizioni richieste dalla chiesa o dalle leggi per produrre il suo effetto. [Lat. *validus.*]—3. Dicesi Medimente valido, Quegli che non è infermo di sua persona, che può lavorare.—4. Dicesi Scusa valida e vale Buona, Legittima, Accettabile.

VALIDORE. *Va-li-dó-re.* Add. e sm. V. A. L'uomo o Cosa che ha valore; quasi Valitore.

VALIGETTA. *Va-li-gèt-ta.* Sf. dim. di Valigia. Ar. Mes. Piccola valigia.

VALIGIA. *Va-li-gia.* Sf. Ar. Mes. Specie di sacca di cuoio a foggia di ruotolo o altrimenti, che chiudesi per lo più a lucchetto e serve a riporvi robe da trasportare in viaggio. [Lat. *hippopera*, *bulga.* In pers. *velies* saccus magnus. In oland. *volies*, in franc. *valise*, in ispag. *balija*, in ted. *faltsisen* valigia. Il Bullet ha pure il brett. *valiaun* nello stesso senso: è voce che non trovasi in altri dizionarii. In alcune parti d'Italia dicesi *buligia*, che molti credono essere *an'* altrazione del lat. *bulga*, ed aver dato *vuligia.*]—2. Per simil. detto della Pancia.—3. Dicesi in modo basso Essere o Entrare in valigia a simili e vale Adirarsi, Infuriarsi; perchè l'ira fa gonfiare, come le robe gonfiano la valigia. [Lat. *irasci indignari.*]

VALIGIAJO. *Va-li-già-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Facitor di valige.—2. In modo basso Chi porta agevolmente la valigia, cioè, al adire.

VALIGINO. *Va-li-gi-no.* Sm. dim. di Valigia. Lo stesso che Valigetta.

VALIGIONE. *Va-li-già-ne.* Sm. accr. di Valigia.

VALIGIOTTA. *Va-li-giòt-ta.* Sf. Lo stesso che Valigiotto.

VALIGIOTTO. *Va-li-giòt-to.* Sm. accr. di Valigia. Specie di valigia alquanto grossa.

VALIMENTO. *Va-li-mèn-to.* Sm. V. A. nel senso di Valore, Virtù. [Lat. *virtus, praestantia.*] —2. Ed anche nel senso di Valuta, Pregio.

VALITORE. *Va-li-tó-re.* Sm. V. A. Giovatore, Ajutatore.

VALITUDINE. *Va-li-tù-di-ne.* Sf. V. L. e A. Lo stesso che Valetudine.

VALITURO. *Va-li-tù-ro.* Part. futuro del v. Valere. Che avrà validità, Ch'è per aver valore.

VALLAME. *Val-là-me.* Sm. Intervallo e Distanza tra molte valli. [Lat. *intervallum.*] — 2. Per metaf. Spazio tra due termini di checchessia, detto anche di cose immateriali.

VALLARE. *Val-là-re.* Att. V. L. Circondare; e dicesi proprio del Circondar coi fossi, o altri ripari, alloggiamenti d' eserciti, o muraglie. [Lat. *vallare. Vallare*, da vallum steccato, riparo, baluardo: a questo da *balla* o *balladh* che in celt. gall. vale il medesimo.]—2. E fig.—E *a.* posa.

VALLARE. Add. com. V. L. Arche. Aggiunto di Corona, ed era quella che gli antichi Romani davano in premio a colui il quale sforzava il primo il vallo del nemico. Essa era d'oro. [Lat. *vallaris, castrensis.*]

VALLATA. *Val-là-ta.* Sf. da Valle. Tutto lo spazio della valle da un capo all' altro. — 2 Milit. Da Vallare. Riparo di fosso, Affossamento. [Lat. *vallum.*]

VALLATO. *Val-là-to.* Add. m. da Vallare. Circondato.—2. Autenticato, Autorizzato, Legalizzato, quasi Validato, ma è V. A.

VALLE. *Vàl-le.* Sf. Quello spazio di terreno ch'è racchiuso tra i monti, ed in mezzo al quale d'ordinario scorre qualche fiume o torrente. Talora comincia-do dalle radici di due file di monti, quello spazio di basso terreno si distende per lo piano per lungo e spazioso tratto di paese. [Lat. *vallis. Vallis* dal gr. *aulon* che vale il medesimo. In ar. *velaget* sinus vallis.] — 2. Dicesi fig. Valle di lagrime, di pianto e simili Il mondo, per opposizione alla felicità della vita futura. (Lat. *vallis lacrymarum.*] — 3. Modi avverb. A valle, A basso, All'ingiù.—4. Da monte a valle, Da sommo a imo, Da capo a piè. — 5. Da monte a da valle, Per tutti i versi o modi. — 6. Per monti e per valli, Per valli e per monti, Da per tutto. — 7. Proverb. Triste a quell'uccello che nasce in cattiva valle, vale Guai a chi non nasce in luogo a tempo opportuno. Il Salvini spiega altrimenti questo proverbio, ma per quanto pare, con plausibilmente. — 8. Dopo la gran montagna si trova la gran valle, vale Dopo la nausea vien l'abbondanza, o simile contrapposto, d'altra natura. — 9. Eccl. Valle di Giosafat. Valle della Giudea, presso Gerosolima, dove, secondo la Scrittura, sarà il luogo del giudizio universale.—10. Arche. Valle sacra: Valle consacrata alle Muse nel monte Parnaso, nella quale scorrevano il fiume Permesso e la fontana Ippocrene. Valle di Egeria: era situata al di fuori di Roma e presso la Porta Capena. Valle Marzia: era il gran circo di Roma.

VALLEA. *Val-lè-a.* Sf. V. Poet. Tutto lo spazio della valle da un capo all'altro.

VALLETTA. *Val-lèt-ta.* Sf. dim. di Valle. Piccola valle. [Lat. *vallicula.*] — 3. Per simil. Piccola incavatura.

VALLETTINA. *Val-lèt-ti-na.* Sf. Dim. di Valletta.

VALLETTINO. *Val-lèt-ti-no.* Add. e sm. Dim. di Valletto. [Lat. *puer, servulus.*]

VALLETTO. *Val-lèt-to.* Add. e sm. Propriamente Giovane servitore, Fante di giovane età; ed in questo significato si trova adoperato da' nostri antichi scrittori, e principalmente quando parlano delle usanze cavalleresche: passò quindi in più larga significazione, e valse Servitore, Fante, senza riguardo d'età, ma particolarmente Quello che nella milizia de' secoli XVI e XVII seguiva sopra un ronzino l'uomo d'arme o il corazziere per far le fatiche del campo, andar a foraggio, governare i cavalli da battaglia ec. [Lat. *puer, servulus.* Camoenemente dal lat. barb. *vasletus* dim. di *vassallus* quasi *vassallittus.* In ar. *valad* puellus, servus; *valdat* puella, ancilla.] — 2. Dicevasi Valletto d'arme, Quel giovanetto che esercitava presso il Barone suo signore gli ufficii di donzello o di scudiero senza portarne i distin-

tivi, e per lo più per mercede. Dicesi anche Valletto semplicemente, ma in questo caso indica uffizio più basso, e propriamente di camera, e non d'arme.

VALLICELLA. *Val-li-cèl-la.* Sf. Dim. di Valle. Lo stesso che Valletta.

VALLICOSO. *Val-li-có-so.* Add. m. Ch'è situato in valle; opposto a Montuoso, cioè situato in monte.

VALLIGIANO. *Val-li-già-no.* Add. e sm. Abitator di valle.

VALLO. *Vàl-lo.* Sm. V. L. Milit. Propriam. Il Parapetto eretto di qua dal fosso tutto intorno al campo de' Romani, e guarnito di palificate o di rami intrecciati in modo da impedire ogni accesso al nemica. [Lat. *vallum.* Del celt. gall. *balla, bàlladh* o *fal* che vagliono pur vallo. In sans. ed in ted. *wall*, in lagl. *wall* hanno lo stesso senso. Altri cave la voce *vallum* da *vallus* palo, perchè di pali facessi la steccata: ed altri da *vallis.* In pers. si ha *balul* per lignum, arbor crassa.] — 2. Per estens. Il campo stesso cinto di vallo. — 3. Ogni riparo che si faceva all'intorno delle terre per combatterle. [Lat. *agger.*] — 4. Il recinto primario d'una fortezza.

VALLOMBROSANf. *Val-lom-bro-sà-ni.*St. Eccl. Ordine di religiosi Benedettini secondo la riforma fattane da S. Giovan Gualberto nel secolo XI. Presa il nome da una valle della Diocesi di Fiesole, denominata tuttavia Vallombroso, dove si ritirò il Gualberto, monaco già dell'abazia di S. Miniato, con altri seco eremiti, vi fondò un monastero, facevi osservare le regole di S. Benedetto in tutte la primitiva austerità e vi aggiunse altre sue costituzioni.

VALLONACCIO. *Val-lo-nàc-cio.*Sm. pegg. di Vallone.

VALLONATA. *Val-lo-nà-ta.* Sf. Lo spazio di una vallone da un capo all'altro.

VALLONCELLO. *Val-lon-cèl-lo.* Sm.Dim. di Vallone. [Lat. *valliculа.*]

VALLONE. *Val-ló-ne.* Sm.accr. di Valle. Valle grande e spaziosa. [Lat. *magna vallis.*]

VALLONE. Add. e sm. usato per lo più nel pl. Milit. Nome di Soldato o di Corpo formato esclusivamente d'uomini nativi di quella parte del Brabante ch'è tra la Schelda e la Lisa, d'onde ebbero il nome. Militarono gran tempo nell'infanterie agli stipendii della Spagna, quando possedeva le Fiandre; di poi fecero parte della guardia del Re di Spagna, divisi in due reggimenti, che si chiamarono Valloni e collettivamente Guardie vallone; ma in esse tutti i capi ed i soldati dovevano essere stranieri, senza riguardo alla prima origine. Questo ordinamento durò fino al 1815.

VALLONEA. *Val-lo-nè-a.* Sf. Bot. e Ar. Mes. V. e di' *Valonea.*

VALLOSO. *Val-ló-so.* Add. m. Pieno di valli.

VALLURA. *Val-lù-ra.* Sf. Il basso della valle, La situazione della valle.

VALMUNICA. *Val-mù-ni-ca.* Sf. Agr. Sorta d'uva nera.

VALONEA. *Va-lo-nè-a.* Sf. Bot. e Ar. Mes. Specie di galle; e propriamente così si chiamano le ghiande di cerro, che si portano in Italia dall'isole dell'Arcipelago e dalle Morea per uso dei tintori e de' cuoiai, i quali se ne servono pee tingere lo nero. [Lat. *quercus aegylopis cuhyces.* Dalla città di Valona nell'Albania, da cui queste ghiande è poste in commercio per li venditori di cuojo.]

VALORAMENTO. *Va-lo-ra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Valora* nel secondo sign. [Lat. *virtus, praestantia.* Sembra efetiel di avvaloramento.]

VALORARE. *Va-lo-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Avvalorare.*

VALORE. *Va-ló-re.* Sm. Merito e Prezzo d'ogni cosa, cioè Tutto quello che alla vale. [Lat. *valor, pretium.*] — 2. Considerato come dote dell'uomo, Virtù dell'animo che fa l'uomo eccellente in ogni cosa ch'egli imprende; e più generalmente Virtù, Prodezza, nelle quale significazione dicesi più propriamente nel senso militare; ant. Valoria, Valure, Valoramento. — 3. Forza, Gagliardia, Attività. [Lat. *vis.*] — 4. Poeticamente Primo valore fu detto L'Eterno Padre, cui si attribuisce l'onnipotenza. — 5. Mus. Valore delle note. La precisa quantità o numero di tempo che ha de durare ogni nota, e per conseguenza quanto le medesima si deve tenere.

VALORIA. *Va-lo-rì-a.* Sf. V. A. Valore, in significato di Virtù. [Lat. *virtus, praestantia.*]

VALOROSAMENTE. *Va-lo-ro-sa-mén-te.* Avv. Con valore, Con eccellenza, Eccellentemente, Ottimamente. [Lat. *valenter, fortiter.*]

VALOROSISSIMAMENTE. *Va-lo-ro-sis-si-ma-mén-te.* Avr. superl. di Valorosamente. [Lat. *praestantissime.*]

VALOROSISSIMO. *Va-lo-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Valoroso. [Lat. *praestantissimus, egregius.*]

VALOROSO. *Va-lo-ró-so.* Add. m. Che ha valore, virtù, Eccellente, e dicesi più comunemente di Chi è prode nell'arme. [Lat. *egregius, praestans, strenuus.*] — 2. Che ha attività, Efficace.

VALSENTE. *Val-sèn-te.* Sm. Ciò che vale checchessia. [Lat. *pretium.*] — 2. La somma della valuta a che ascendono le facultà d'alcuno.

VALSO. *Vàl-so.* Add. m. V. Poet. anc. di Valsoto. V. e di' *Valuto.*

VALSUTO. *Val-sù-to.* Add. m. da Valere. V. e di' *Valuto.*

VALURA. *Va-lù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Valora* nel secondo sign. [Lat. *virtus, praestantia.*]

VALUTA. *Va-lù-ta.* Sf. Ciò che costa una cosa. [Lat. *valor, pretium.*] — 2. Onde Cose di valuta, cioè, Di prezzo. — 3. Potere, Forza. — 4. Facoltà, Capitale. — 5. A valuta, posto avverb. Secondo la valuta. — 6. Dicesi Persona di gran valuta, cioè Di gran reputazione, Famoso. — 7. Comm. Qualità delle specie monetarie che servono ai pagamenti; e così dicesi: Pagamento da farsi in valute d'oro o d'argento; Valuta erosa, Valuta nobile ec. — 8. Nelle lettere di cambio Prezzo, ossia Danaro che paga colui che prende o compre non cambiale a chi gliela somministra o gliela gire. E poichè questa valute può pagarsi in maniere diverse, queste si esprimono nelle forme seguenti: Per valuta ricevute in contanti; Per valute in quietanza; Per valuta in merci o altri effetti; Per valuta in conto; Per valuta ricevute, senza esprimere in qual natura, ed anche Per valuta di un tale, senza dire ricevute. — 9. Valore, Prezzo delle monete.

VALUTABILE. *Va-lu-tà-bi-le.* Add.com. Che può valutarsi, Che è stimabile, Che è da tenerne conto.

VALUTANTE. *Va-lu-tàn-te.* Part. di Valutare. Che valute.

VALUTARE. *Va-lu-tà-re.* Att. Dar la valuta. [Lat. *aestimare.*] — 2. Dicesi Valutare altrui alcuna cosa in conto di checchessia che si creda dovute e vale Tenerghene conto, in proporzione del valore che si stime. — 3. N. pass. e fig. Far conto, Avere in considerazione.

VALUTATO. *Va-lu-tà-to.* Add. m. da Valutare. Stimato, Apprezzato o anche Avuto in considerazione. [Lat. *aestimatus.*]

VALUTAZIONE. *Va-lu-ta-zió-ne.* Sf. Determinazione della valuta, Estimazione del valore.

VALUTO. *Va-lù-to.* Sm. V. A. V. e di' *Voluta.*

VALUTO. Add. m. da Valere. Costeto.

VALVA. *Vàl-va.* Sf. V. L. Zool. Nome dato a ciascuno de' pezzi di un guscio, di una conchiglia; e ciascuno de' segmenti d'un frutto che si apre spontaneamente. [Lat. *valva.* *Valvae* porte, secondo i più, vien da volvo lo volgo; poichè le poste si volgono nell'aprirle e nel chiuderle.]

VALVASSORO. *Val-vas-sò-ro.* Add. e sm. St. Mod. Propriamente Vassallo mediato, cioè dipendente da altro vassallo immediato o Vassallo maggiore, obbligato a levarsi ad arme ad ogni richiesta del signore del quale riconosceva il dominio delle sue possessioni, chiamate perciò Feudi minori. In processo di tempo questo distinzioni scomparvero, ed i Valvassori, chiamati anche Grandi valvassori, si tennero sovente confusi con i Grandi vassalli o Vassalli maggiori, assomendo each'essi il titolo di Catteni o Capitani. I nostri scrittori hanno sovente adoperato questo nome nel significato generico di Barone o di Magnate, ma partendolo sempre da quello di Milite o di semplice Cavaliere. [Dal lat. barb. *valvassores, vavassorsa, vavassorsa* e *vassores*: a questo, secondo alcuni, vien dal lat. *valvae* porte, e *sessor* chi siede. Poichè si preteode che i valvassori no' giorni di cerimonie erano a guardar le porte de' principi e baroni superiori. In lagl. *wall sir* signora del baloardi. In celt. gall. *unsal* o *uas nobile*, e *isal* piccolo; Piccolo nobile.

VALVOLA. *Vàl-vo-la.* Sf. Anat. Lo stesso che Valvole. — 2. Dicesi Valvola di Bauino, La ripiegatura ch'è tra l'intestino ileo ed il cieco; Valvole d'Eustachio, La piegature semilunare che munisce l'orifizio delle vene cave inferiore, nell'orecchietta destra del cuore; Valvole di Vieussenio, La lamine midollare sottilissima che si porta dal cervelletto ai tubercoli quadrigemini.

VALVULA. *Vàl-vu-la.* Sf. V. L. Anat. Piccola membrana, sì fattamente locate in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente a' fluidi ivi concorrenti il passaggio, ma non già il ritorno; e così serve quasi da porticciuola, come fanno le ammelle nelle macchine idrauliche. [Lat. *valvula.*] — 2. Dicesi Valvule semilunare Una specie di valvole spettente al cuore. — 3. Ar. Mes. Quello

luogo dentro a checchessia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore, come nelle trombe da trarre acqua. — 4. Bot. Valvule diconsi i pezzi da cui son composti taluni pericarpii.

VALVULITE. *Val-vu-li-te.* Sf. Chir. Infiammazione della valvule del corpo umano.

VALZER. *Vàl-zer.* Sm. V. Ted. Mus. Specie di danza tedesca, che si fa a coppia, ciascuna delle quali gira intorno a sè e ad un centro comune, a similitudine del moto de' pianeti. La musica che serve ad accompagnar questa danza è di carattere gajo, con una melodia in tempo quattro-tre e con due riprese di otto battute ciascuna ed un movimento moderato. [*Walzer*, dal ted. *wulzen* voltare, girare.]

VAMPA. *Vàm-pa.* Sf. Vapore e Ardore ch'esce da gran fiamma. [Lat. *vapor*, *ardor*. Comunemente dal lat. *vapor* vapore, che i Napolitani dicono *vampore*. In ar. *vabyset* fuoco. In pers. *va* fuoco, ed splendore.] — 2. Per simil. e nel senso medico, Vapore, Evaporazione, Esalazione. — 3. Per metaf. Veemenza di qualche passione ardente.

VAMPACCIA. *Vam-pàc-cia.* Sf. pegg. di Vampa.

VAMPEGGIANTE. *Vam-peg-giàn-te.* Part. di Vampeggiare. Che vampeggia. — 2. Ardente, detto di Raggi o simile.

VAMPEGGIARE. *Vam-peg-già-re.* N. ass. Render vampa.

VAMPIRISMO. *Vam-pi-ri-smo.* Sm. Filol. Credenza ne' vampiri, secondo una superstiziosa opinione sorta già in alcuni luoghi della Germania.

VAMPIRO. *Vam-pi-ro.* Sm. Filol. Nome che si dà ad un corpo chimerico che la superstizione popolare in Germania immaginò uscir de' cadaveri, e che andassero a succiare il sangue del cuore dei vivi. [In ted. *vampir*.]

VAMPO. *Vàm-po.* Sm. Calore ch'esce da gran fiamma. [Lat. *vapor*, *ardor*.] — 2. La fiamma stessa. — 3. Baleno. — 4. Fig. Ardore. — 5. Dicesi Menar vampo a vale infuriarsi, Menare smanie. — 6. E per simil. Andar superbo, Vantarsi. [Lat. *gloriari*, *se jactare*. In ispagn. *hampa* millanteria.]

VAMPORE. *Vam-pó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Vampo*.

VANAGLORIA. *Va-na-glò-ri-a.* Sf.comp. Smoderato desiderio di gloria; Desiderio di gloria aplato lungo alla vanità. [Lat. *inanis gloria*, *superbia*.] — 2. Dicesi Prendere vanagloria e vale Invanire.

VANAGLORIANTE. *Va-na-glo-riàn-te.* Part. di Vanagloriare. Che si vanagloria.

VANAGLORIARE. *Va-na-glo-rià-re.* N. pass. Fare o Dire alcuna cosa per vanagloria. [Lat. *superbire*.] — 2. E n. ass.

VANAGLORIATO. *Va-na-glo-rià-to.* Add. m. da Vanagloriare.

VANAGLORIOSAMENTE. *Va-na-glo-rio-sa-mén-te.* Avv. Con vanagloria. [Lat. *superbe*.]

VANAGLORIOSISSIMO. *Va-na-glo-rio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vanaglorioso.

VANAGLORIOSO. *Va-na-glo-rió-so.* Add. m. Che ha vanagloria. [Lat. *superbus*.]

VANAGROLIA. *Va-na-grò li-a.* Sf.comp. V. A. V. e di' *Vanagloria*.

VANAGROLIOSO. *Va-na-gro-liò-so.* Add. m. comp. V. A. V. e di' *Vanaglorioso*.

VANAGRORIA. *Va-na-grò-ri-a.* Sf.comp. V. A. V. e di' *Vanagloria*.

VANAMENTE. *Va-na-mén-te.* Avv. Con vanità. [Lat. *inaniter*.] — 2. Senza ragione. — 3. Senza profitto. — 4. Oziosamente. — 5. Inutilmente.

VANARE. *Va-nà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Vaneggiare*.

VANEARE. *Va-ne-à-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Vanare. V. e di' *Vaneggiare*.

VANEGGIAMENTO. *Va-neg-gia-mén-to.* Sm. Il vaneggiare o folleggiare. [Lat. *insania*, *deliratio*.]

VANEGGIANTE. *Va-neg-giàn-te.* Part. di Vaneggiare. Che vaneggia. [Lat. *delirans*.]

VANEGGIARE. *Va-neg-già-re.* Neut. ass. Dire o Far cose vane o da fanciulli. [Lat. *desipere*, *delirare*.] — 2. Riuscir vano. — 3. Scherzare. — 4. Esser vano o voto. (Lat. *inane esse*.) — 5. N. pass. nel primo sign. — 6. E col quarto caso. — 7. Att. Immaginare, Ideare, Concepir col pensiero quasi fuor di sè. — 8. Render vano, Eludere. — 9. Ed in forza di nome per Vaneggiamento. — 10. Med. Delirare, Esser preso da alienazione mentale.

VANEGGIATO. *Va-neg-già-to.* Add. m. da Vaneggiare.

VANEGGIATORE. *Va-neg-gia-tó-re.* Verb. m. di Vaneggiare. Che vaneggia. [Lat *delirus*, *desipiens*.]

VANEGGIATRICE. *Va-neg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Vaneggiare. Che vaneggia.

VANEGGIO. *Va-nég-gio.* Sm. Agr. Pezzo di terra messa a culture tutte eguale.

VANEGGIONE. *Va-neg-giò-ne.* Sm. Agr. Accr. di Vaneggio.

VANERELLO. *Va-ne-rèl-lo.* Add. m. Dim. di Vano.

VANEZZA. *Va-nèz-za.* Sf. Leggierezza, Follia. [Lat. *vanitas*, *levitas*.] — 2. Vana estimazione di sè.

VANGA. *Vàn-ga.* Sf. Ar. Mes. e Agr. Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala che serve per lavorar la terra. Questo ornese rustico è appuntato e si profonda a forza nella terra per rivoltarla e prepararla alle semente; ed ha però un ferro nel manico, per appoggiarvi il piede: questo ferro è detto Stecca o Vangile. [Lat. *bipalium*. Il Muratori creda che questa voce appartenga ad una delle più antiche lingue d'Italia. In pers. *van* orto, e *ghal* rivolgimento, da *ghalidan* rivolgere, voltare. e però *vanga* può spiegarsi per istrumento con cui si volta la terra dell'orto.] — 2. Dicesi Andare a vanga e vale Trovare il terreno facile a lavorarsi colla vanga; e dicesi anche del terreno quando dee essere vangato. — 3. Onde Il lavoro va a vanga, dicono i contadini quando si rende loro facile il lavorar la terra colla vanga. — 4. E fig. Trovar facilità in checchessia, Succedere le cose prosperamente. [Lat. *in facili esse*.]

VANGACCIA. *Van-gàc-cia.* Sf. Ar. Mes. Pegg. di Vanga.

VANGAJOLA. *Van-ga-jò-la.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Gangamo.

VANGAJUOLE. *Van-ga-juó-le.* Sf.pl. Ar. Mes. Specie di rete da pescare, che tiensi con mano da una o più persone, mentra altri frugano con un frugatojo.

VANGARE. *Van-ga-re.* Att. e neut. Agr. Lavorar la terra con vanga. [Lat. *bipalio fodere*. In oland. *graven* ovvero *omgraven cavare*.] — 2. Dicesi Vangare a vanga ritta, Vangare a vanga piatta o a punta innanzi, secondo la diversa maniera di premer la vanga col piede perpendicolarmente o obbliquamente. — 3. Dicesi Vangare a vanga sotto o a due puntate, quando levata la prima puntata o vangata a punta innanzi, si riprende la puntata nel medesimo posto. — 4. Per simil. e in senso osceno.

VANGATA. *Van-gà-ta.* Sf. Colpo di vanga o Lavoro fatto colla vanga. — 2. Terreno vangato.

VANGATO. *Van-gà-to.* Add. m. da Vangare. Lavorato colla vanga. — 2. Ed in forza di sm. dicesi Il vangato, Il terreno vangato.

VANGATORE. *Van-ga-tó-re*, Verb. m. di Vangare. Che vanga.

VANGATRICE. *Van-ga-trì-ce.* Verb. f. di Vangare. Che vanga.

VANGATURA. *Van-ga-tù-ra.* Sf. Agr. L'atto del vangare, e il Tempo in cui si vanga.

VANGELICO. *Van-gè li-co.* Add. m. Lo stesso che Evangelico. [Lat. *evangelicus*.]

VANGELIO. *Van-gè li-o.* Sm. V. A. Eccl. V. e di' *Vangelo*, *Evangelo*.

VANGELISTA. *Van-ge-li-sta.* Add. e sm. Eccl. Lo stesso che Evangelista. [Lat. *Evangelista*.] — 2. Nel pl. anticamente fu usato Vangelisti per Vangelisti.

VANGELISTARE. *Van-ge-li-stà-re.* Sm. V. A. Eccl. Libro degli Evangelii.

VANGELISTO. *Van-ge-li-sto.* Add. e sm. V. A. Eccl. V. e di' *Vangelista*, *Evangelista*.

VANGELIZZANTE. *Van-ge-liz-zàn-te.* Part. di Vangelizzare. Eccl. Che vangelizza. Lo stesso che Evangelizzante.

VANGELIZZARE. *Van-ge-liz-zà-re.* Att. e n. Eccl. Predicare il vangelo. Lo stesso che Evangelizzare. [Lat. *evangelizare*.] — 2. Predicare semplicemente.

VANGELO. *Van-gè-lo.* Sm. Eccl. Scritture del Testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni e le predicazioni di Gesucristo. Anticamente Vangelio, Vangielio. Lo stesso che Evangelo. — 2. Dicesi Dire un vangelo o il vangel di S. Giovanni o vangliono Dire la verità. — 3. Dicesi Essere il vangelo di S. Giovanni e vale Essere la verità. — 4. Fare vangelo espresso di alcuna cosa, fu detto per Fare menzione espressa nel vangelo. — 5. Alle sante Iddio vangela, Alle sante Dia vangele: Maniere antiche di giuramento. [Lat. per *haec sancta Dei evangelia*.] — 6. Proverb. Odi prima il vangelo e poi ti segna, vale Intendi prima la cosa e poi parla.

VANGHETTO. *Van-ghèt-to.* Sm. dim. di Vanga. Ar. Mes. Piccola vanga.

VANGIELIO. *Van-giè-li-o.* Sm. V. A. Ecc. Lo stesso che Vangelio. V. e di' *Vangelo*, *Evangelo*.

VANGILE. *Van-gi-le.* Sm. Ar. Mes. e Agr. Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno.

VANGONE. *Van-gó-ne.* Sm. Agr. Nome dato alla pianta del tabacco quando le sue foglie sono fatte a guisa di vanga.

VANGUARDIA. *Van-guàr-di-a.* Sf.comp. Milit. La parte che precede un esercito o un corpo di esso in ordine di mar-

ciare. [Lat. *prima acies, Cæs.*]—2. E per simil.

VANIA. *Va-ni-a.* Sf. V. A. V. e di' *Vanità.*

VANIANTE. *Va-ni àn-te.* Add. com. Che vaneggia. V. A. V. e di' *Vaneggiante.* [Lat. *insaniens.*]

VANIGLIA. *Va-ni-glia.* Sf. Bot. V. e di' *Vainiglia.*

VANIGLIONE. *Va-ni-glió-ne.* Sm. Comm. Specie più grossa di vaniglia.

VANILOQUENZA. *Va-ni-lo quèn-za.* Sf. comp. Lo stesso che Vaniloquio.

VANILOQUIO. *Va-ni-ló-qui-o.* Sm. comp. Discorso vano.

VANIRE. *Va-ni-re.* N. ass. Andare in fumo, Sparire. Lo stesso che Svanire. [Lat. *evanescere.*]

VANISSIMAMENTE. *Va-nis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vanamente. [Lat. *mente vanissima, stultissima, superbissima.*]

VANISSIMO. *Va-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Vano. — 2. Inutilissimo. — 3. Non concludente, detto di Argomento o simile. — 4. Borioissimo, Molto vanagloriose, detto di Persona.

VANITA'. *Va-ni-tà.* Sf. ast. di Vano. Il cercare con troppo studio le stima altrui; anticamente Vanezza. [Lat. *vanitas.*] — 2. Vacuità. — 3. Insussistenza. — 4. Fallacia, Inganno. — 5. Leggerezza, Follia giovanile. — 6. Vento ambizioso, Millanteria, Ostentazione.

VANITOSO. *Va-ni-tó-so.* Add. m. Vano, Che ha vanità, Borioso, Vanagloriose. [Lat. *gloriosus, ventosus, ambitiosus.*

VANNI. *Vàn-ni.* Sm. pl. V. Poet. Penne delle ali dopo le prime, le quali son chiamate Coltelli, e per estens. Le ali stesse. [Lat. *pennæ.* Par voce venute dalle lingue settentrionali. Poichè *wing* in ingl., *winge* in laved. ed in dan., e *gewinge* in sassone vagliono vanni. Vha chi cava le parole da vanno verbo: poichè gli uccelli *vanno* con le ali. Altri da *vannus* crivello: poichè nel volo distendonsi in questa forma le penne.] — 2. E fig. — 3. Ed anche in prosa.

VANO. *Và-no.* Sm. La parte vota, Il vato, Vacuo. [Lat. *vacuum.*] — 2. Spazio non empito in qualunque opera, Concavità, vacua. — 3. Cavità, Seno, parlando del corpo umano. — 4. La parte inutile o difettosa di checchessia. [Lat. *inutilia.*] — 5. Archi. Vani si dicono quegli aditi che sono per tutto l'edifizio, donde possono entrare ed uscire tutte le cose che fanno di bisogno a coloro che vi stanno dentro. — 6. E Vani fatti si dicono Quelli che hanno dietro un muro.

VANO. Add. m. che si accorcia in Van. Che non contiene in sè cosa alcuna. [Lat. *vanus, inanis, cassus. Vanus* è dal celt. bret. *gwan* che in gall. dicesi *ban, fanas,* e *faoin,* e che vale il medesimo.]— 2. Caduco, Fragile. [In ar. *vani* torpidus, languidus, ignavus; Avvan contemptibilem esse.] — 3. Per metaf. Aggiunto a Uomo, Amator di cose vane, Vanagloriose, Borioso, Leggiero. [Lat. *gloriosus, ambitiosus, ventosus, levis.*] — 4. Aggiunto a Discorso, Pensiero ec. vale anche Indeterminato.—5. Aggiunto di Corpo, Morto. — 6. Aggiunto a Parole, Concetti o simile, Inutili, Senza sostanza. [Lat. *inutilis, futilis.*]— 7. Aggiunto a Speranza, Fallace, Ingannevole. — 8. Aggiunto a Pelo: Pelo vano, dicono i cappellai a Quel pelo grosso e ruvido che trovasi nelle pelli, il quale non feltra mai, ma sempre dà in fuori. E Pelo vano La peluria o lanugine del mento. — 9. Aggiunto di Bocca, parlando di Cavallo o simile, Sboccato. — 10. Dicesi Vano del premio e vale Privato del premio. — 11. In vano, posto avverb. Senza effetto o profitto, Senza ottenere il fine prepostosi. — 12. Onde Andare in vano, cioè Senza sortire il fine per cui si andava. — 13. E Dire in vano, vale Parlare senza profitto. — 14. Ed Essere in vano, vale Esser cosa vana. — 15. E Tirare in vano alcuno, vale Trascinarlo a cose che non possono avere effetto. — 16. E Uscire in vano, vale Andare a voto, Non sortire l'effetto desiderato.

VANTADORE. *Van-ta-dó-re.* Verb. m. di Vantare. V. A. V. e di' *Vantatore.*

VANTAGGETTO. *Van-tag-get-to.* Sm. dim. di Vantaggio. Piccolo vantaggio. [Lat. *mantissa.*]

VANTAGGIANTE. *Van-tag-giàn-te.* Part. di Vantaggiare. Che vantaggia.

VANTAGGIARE. *Van-tag-già-re.* Att. Superare, Avanzare, Sopravanzare.[Lat. *superare, excellere.*] — 2. Dicesi Vantaggiare alcuno e vale Risparmiargli nel comperare, e Avanzargli nel vendere. — 3. N. ass. e pass. Divenir migliore. Acquistare, Approfittarsi, Avvantaggiarsi. [Lat. *proficere.*]

VANTAGGIATAMENTE. *Van-tag-gia-ta-mén-te.* Avv. In maniera vantaggiata. [Lat. *præter modum.*]

VANTAGGIATO. *Van-tag-già-to.* Add. m. da Vantaggiare. Che è in grado di eccellenza, Ottimo. [Lat. *optimus.*] — 2. E fig. Accresciuto. — 3. Migliorato, Avanzato. — 4. Aggiunto di Vasimento o altro, che penda piuttosto nel dovizioso che nello scarso.

VANTAGGINO. *Van-tag-gi-no.* Sm. dim. di Vantaggio. Lo stesso che Vantaggetto.

VANTAGGIO. *Van-tàg-gio.* Sm. Il soprappiù, Quello che s'ha di più degli altri, Superiorità. [Lat. *auctarium.* Da *Avvantaggio*: e questo dal franc. *avantage*, che viene da avanti avanti. In ingl. *advantage*, in lap. *ventaja.*]— 2. Utilità, Profitto, Guadagno, Comodo, Giovamento. — 3. Accrescimento. — 4. Ventura. — 5. Corollario; ma in questo senso è voce poco usata. [Lat. *corollarium.*] — 6. Giunta. — 7. Superiorità, Maggioranza. — 8. Dicesi Giuocator di vantaggio o vale Giuocatore astuto che cerca di guadagnare per modi illeciti. — 9. Dicesi Cosa di vantaggio, e vale Cosa vantaggiata, di soverchia bontà ed eccellenza.—10. A vantaggio, posto avverbialmente, Al di sopra; che anche diciamo A cavaliere. — 11. Da vantaggio, posto avverbialmente, Di più. [Lat. *adhuc, insuper, præterea.*] — 12. Di vantaggio, posto avverb. Vantaggiosamente. — 13. Inoltre. — 14. Di gran vantaggio, posto avverbialmente, Grandemente, Ottimamente. — 15. Avere vantaggio da alcuno, vale Essergli superiore, Essere di miglior condizione di lui.—16. Dar vantaggio, vale Dar giunta o soprappiù. — 17. E Dar di vantaggio, vale Conceder in luogo di vantaggio, cioè Dar di più, Aggiugnere. — 18. Dar vantaggio ad alcuno nel camminare, vale Lasciarlo andare innanzi un tratto prima di porsi a seguirlo. — 19. Essere a vantaggio, vale Essere al disopra. — 20. Far vantaggio, vale Vantaggiare. — 21. Far vantaggio vale anche Conceder vantaggio. — 22. Portare il vantaggio, vale Aver la vittoria, Vincer la causa o simile. — 23. Prender vantaggio, vale Ricevere più che non si è dato.—24. Stare sul vantaggio, vale Procurare industriosamente i proprii vantaggi. — 25. Stare a vantaggio, Star con vantaggio, vale Stare al disopra. — 26. Tenere il vantaggio, vale Essere dalla migliore. — 27. Milit. Tutto ciò che giuta più all'uno che all'altro di due eserciti opposti, e ne rende migliore la condizione; ma si dice anche più particolarmente del sito, del terreno che occupato con maggior celerità o con miglior consiglio da questo o da quell'esercito, ne accresce le forze così alla difesa come all'offese. — 28. Dicesi Acquistare il vantaggio, e vale Occupare un sito, una posizione favorevole a sè e dannose al nemico. — 29. Dicesi Levare il vantaggio e vale Togliere al nemico il vantaggio della difesa, Cacciarlo dal sito ch'egli occupa. — 30. Dicesi Perdere il vantaggio e vale Rimanere inferiore al nemico così di sito, come d'ogni altre cose che sia per nuocere all'una delle parti, o dar giovamento all'altre. — 31. Dicesi Pigliare o Prendere vantaggio e vale Esser superiore al nemico d'armi, di forza o di bravure. — 32. Prendere in vantaggio vale anche Porsi in sito favorevole alla difesa propria od a maggiore offesa del nemico. — 33. Prendere il vantaggio vale anche Avanzare, Essere doppio del nemico. — 34. Prendere vantaggio del terreno vale lo stesso che Acquistare il vantaggio del sito. — 35. Dicesi Trarre vantaggio, e parlandosi di sito, di terreno, vale Sceglierlo, Occuparlo con avvedutezza perchè giovi a sè, e riesca dannoso al nemico; e generalmente vale Approfittarsi danno del nemico d'ogni caso che nasca improvviso. — 36. Ar. Mes. Vantaggio chiamano gli stampatori Quell'asse che ha una piccola spoda da capo e dai due lati, sopra la quale il compositore assetta le linee, dopo che le ha composte.

VANTAGGIOSAMENTE. *Van-tag-gio-sa-mén-te.* Avv. Con vantaggio, Utilmente. — 2. In maniera vantaggiosa.

VANTAGGIOSISSIMAMENTE. *Van-tag-gio-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vantaggiosamente.

VANTAGGIOSISSIMO. *Van-tag-gio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vantaggioso. Di gran lunga migliore. — 2. Utilissimo.

VANTAGGIOSO. *Van-tag-già-so.* Add. m. Quegli che cerca i suoi vantaggi altra il convenevole in ogni cosa. — 2. Che apporta vantaggio, Utile.

VANTAGGIUZZO. *Van-tag-giùz-zo.* Sm. dim. di Vantaggio. Lo stesso che Vantaggetto.

VANTAGIONE. *Van-ta-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Vantamento.*

VANTAMENTO. *Van-ta-mén-to.* Sm. Il vantarsi, Il gloriarsi. [Lat. *jactantia, jactatio, superbia.*] — 2. Il promettar di sè; e prendesi in buona parte, del pari che Vanto.

VANTANZA. *Van-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Vantamento.*

VANTARE. *Van-tà-re.* Att. Dar vento, Aggrandir con lode, Attribuir pregio, Concedere la *gloria.* (Lat. *efferre*, celebrare. Dal lat. *venditare millantare.* Il Bullet ha il celt. bretl. *vanti* per vantare: ma non trovasi in altri dizionarii.) —2. E col terzo caso.—3. N. pass. Gloriersi, Pregiarsi. Darsi vanto, Magnificare sopramodo le cose sue e sè stesso. (Lat. *se se jactare, se se efferre, gloriari.*) — 4. È detto anche in buona parte e senza millanteria.— 5. Promettere con asseveranza e baldezza di fare alcuna cosa.

VANTATO. *Van-tà-to.* Add. m. da Vantare, V. Promesso con vanto; ed anche Che ha vanto, Famoso. (Lat. *celebratus.*)

VANTATORE. *Van-ta-tó-re.* Verb. m. di Vantare. Che si vanta. (Lat. *jactator, gloriosus.*)

VANTATRICE. *Van-ta-trì-ce.* Verb. f. di Vantare. Che si vanta. (Lat. *jactatrix.*)

VANTAZIONE. *Van-ta-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Vantamento.*

VANTERIA. *Van-te-rì-a.* Sf. Vana lode che altri dà a sè stesso e ch'è indizio di presunzione. (Lat. *jactantia.*)

VANTEVOLE. *Van-te-vo-le.* Add. com. Di vanto. (Lat. *superbus.*)

VANTO. *Vàn-to.* Sm. Il vantarsi. (Lat. *jactantia:* V. fatto del v. *vantare*, come *canto* da *cantare* e simili.) — 2. Onde Darsi vanto, vale Attribuirsi vanto o gloria.— 3. Il promettere di sè; nel quale senso dicesi anche Vantamento. — 4. Lode, Gloria, Palma ec. (Lat. *gloria, laus.*) — 5. Onde Dare vanto o il vanto, vale Attribuir pregio, Conceder la gloria. — 6. E Non dare vanto altrui di qualche cosa, vale Essergli superiore. — 7. E così Togliere il vanto, val'e Vincere, Superare. — 8. Vantaggio.

VANURA. *Va-nu-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Vanità.* (Lat. *vanitas.*)

VANVERA. *Vàn-ve-ra.* V. usata nel modo avverb. A vanvera, idiotismo fiorentino, ed è lo stesso che A bambera, A fanfere che valgono A caso, Alla ventura. (Lat. *casu, fortuito.* In pers. *bi ainc, bebr* consilium, dispositio, e *bebur* dispositio, administratio rerum, providentia. Quindi *Bambera* o *Vanvera* può tradursi senz' ordine, senza consiglio.) — 2. Onde Favellare a vanvera vale Parlare senza pensare a quello che si dice.

VAPIDO. *Và-pi-do.* Add. m. V. L. Chim. e Farm. Privo delle porzioni spiritose, e tendente all'acido; e dicesi di Liquidi. (Lat. *vapidus.*)

VAPORABILE. *Va-po-rà-bi-le.* Add. com. Atto a evaporare. Lo stesso che Evaporabile.

VAPORABILITA'. *Va-po-ra-bi-li-tà.* Sf. ast. di Vaporabile. Qualità di ciò ch' è evaporabile.

VAPORACCIO. *Va-po-rà-ccio.* Sm. pegg. di Vapore.

VAPORALE. *Va-po-rà-le.* Add. com. Di vapore.

VAPORANTE. *Va-po-rà-nte.* Part. di Vaporare. Che vapora, Che esala vapore. (Lat. *vaporans.*) — 2. Che fa esalare il vapore o Che tira a sè il vapore.

VAPORARE. *Va-po-rà-re.* Att. Spergere o Empiere di vapore. (Lat. *vaporare, suffire, suffumigare.*) — 2. Mander fuori vapore, Esalar vapori o simile.—3. N. ass. nel secondo sign.

VAPORATIVO. *Va-po-ra-ti-vo.* Add. m. Che ha facoltà di vaporare o di far vaporare. Lo stesso che Evaporativo.

VAPORATO. *Va-po-rà-to.* Add. m. da Vaporare.

VAPORATORE. *Va-po-ra-tó-re.* Verb. m. di Vaporare. Che vapora.

VAPORATRICE. *Va-po-ra-trì-ce.* Verb. f. di Vaporare Che vapora.

VAPORAZIONE. *Va-po-ra-zió-ne.* Sf. Lo evaporare. (Lat. *vaporatio.*) — 2. Fumigazione.

VAPORE. *Va-pó-re.* Sm. Fis. Propriamente le Parti sottili de' corpi umidi, che da essi si colleva, renduta leggiera dal calorico. (Lat. *vapor. Vapor* dal pers. un igeis, e per valens; Oh ignem volans, cioè che vola per virtù del fuoco, ed ora diremmo del calorico.] — 2 Onde Lever vapore, vale Cominciare a solleversi.— 3. Qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia. — 4. Nebbia.— 5. Med. Vapori diconsi Certe esalazioni o vampe che sembrano innalzarsi verso la testa e vi producono diversi effetti morbosi.— 6. Teol. Vapore divino fu detto teologicamente e poeticamente Le largheza di Dio in darsi alle creature.

VAPOREVOLE. *Va-po-re-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Vaporabile, Evaporabile Evaporevole.

VAPORITA'. *Va-po-ri-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Vaporosità.*

VAPOROSITA'. *Va-po-ro-si-tà.* Sf. ast. di Vaporoso. Qualità di ciò ch' è vaporoso.—2. Vapore, Esalazione, Fumosità.

VAPOROSO. *Va-po-ró-so.* Add. m. Pieno di vapori. (Lat. *vaporosus.*)

VAPORUCCIO. *Va-po-ruc-cio.* Sm. dim. di Vapore.

VAPPELFANGO. *Vap-pel-fàn-go.* Add. com. comp. Indecl. Soprannome di ranocchio presso Omero.

VAPULAZIONE. *Va-pu-la-zió-ne.* Sf. V. L. Battitura, Percossa. (Dal lat. *vapulare* esser battuto. In ar. *webi* percutere fuste, da *webil* baculus crassior, fustis, lignum, quo percutitur.) — 2. Il patimento delle bastonate.— 3. Per metaf. Gastigo, Correzione. (Anche in ar. *webal* poena peccati.)

VARAMENTO. *Va-ra-mén-to.* Sm. Marin. L'azione di varare, o lanciare all'acque un bastimento; meglio Lanciamento.

VARANO. *Va-rà-no.* Sm. Agr. Lo stesso che Vajano.

VARARE. *Va-rà-re.* Att. Mariu. Tirer di terra in acqua la neve. (Lat. *deducere navim* e *navalibus.* Dall'ar. *varada* adduxit, misit, intravit, subitque aquam. Indi *varid* descendens, adiens aquam.]— 2. Accostare il naviglio alla terra. (Dall'ar. *varada* adduxit, misit, accessit. Nella stessa lingua *varago* propinquus fuit, accessit.)

VARATO. *Va-rà-to.* Add. m. Marin. da Varare.

VARATOJO. *Va-ra-tó-jo.* Sm. Marin. Macchine che serve ad alzare i navicelli.

VARCARE. *Var-cà-re.* Att. Trapassare; altrimenti Valicare. (Lat. *praetergredi.*) — 2. Tragittare. Far passare. (Lat. *transvehere, trajicere.*] — 3. Trasgredire. — 4. N. ass. nel primo sign.— 5. Per metaf. — 6. Uscire, col secondo caso. — 7. N. pass. nel primo sign.

VARCATO. *Var-cà-to.* Add. m. da Varcare. Trapassato, Tragittato. — 2. Passato, Trascorso, detto di tempo. — 3. Trasgredito.

VARCO. *Vàr-co.* Sm. Apertura di luogo, Passo. — 2. E fig. — 3. Per metaf. Uscita, Sfogo. — 4. Fu detto poeticamente Varco folle, Un passaggio follemente intrepreso. — 5. Dicesi Piccin l varco di tempo, Un picciolo spazio di tempo. — 6. Spazio da varcarsi. — 7. Passo.

VAREA. *Va-rè-a.* Sf. Marin. Quel tratto di albero compreso tra le testate dell'albero inferiore e il piede del superiore. — 2. Così alcuni chiemano anche l'Averia.

VARIABILE. *Va-ri-à-bi-le.* Add. com. Atto a variarsi, Soggetto a variazione. (Lat. *mutabilis.*)

VARIABILISSIMO. *Va-ria-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Variabile.

VARIABILITA. *Va-ria-bi-li-tà.* Sf. ast. di Variabile.

VARIALEZIONE. *Va-ria-le-zió-ne.* Sf. comp. che scrivesi anche e meglio Varia Lezione. Varietà che trovasi dello stesso testo, secondo le diverse edizioni o lingue.

VARIAMENTE. *Va-ria-mén-te.* Avv. In maniere diverse, Con varietà, Diversamente. (Lat. *varie.*)

VARIAMENTO. *Va-ria-mén-to.* Sm. Il variare. (Lat. *variatio, varietas.*)

VARIANTE. *Va-ri-àn-te.* Part. di Variare. Che varia. — 2. In forza di add. com. Differente, Diverso. (Lat. *varians, diversus.*] — 3. In forza di sf. pl. Varienti diconsi Le varie lezioni dello stesso testo che si trovano tre i diversi esemplari stampati o manoscritti.

VARIANTEMENTE. *Va-rian-te-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Variatamente.* (Lat. *varie.*)

VARIANTISSIMO. *Va-rian-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Variante.

VARIANZA. *Va-ri-àn-za.* Sf. Il variare. Lo stesso che Variamento.

VARIARE. *Va-ri-à-re.* Att. Mutare. (Lat. *variare, immutare.*] — 2. Far differente. — 3. Render vario, diverso. — 4. Dicesi Variar la dauca e fig., vale Variar tenore, Variar maniera di operare. — 5. N. ass. nel primo sign. — 6. Essere differente. (Lat. *variare, dissimilem esse.*] — 7. N. pass. Cambiare, Mutare. — 8. Mus. Aggiungere ad un canto semplice degli ornamenti, n dividendo le note di maggior valore in altre di minor valore, cangiando talore anche qualche cosa nell'accento, n nella forza ec. Simile procedimento si pratica particolarmente quando una cantilena presentesi più d'una volta, o quando si ripete un pezzo di musica. — 9. Ed in forza di nome per Variamento, Variazione.

VARIATAMENTE. *Va-ria-ta-mén-te.* Avv. Con varietà. Con modo variato. (Lat. *variatim, varie.*]

VARIATO. *Va-ri-à-to.* Add. m. da Variare. Moteto, Cangiato. (Lat. *variatus, mutatus.*]—2. Vario, Diverso.— 3. Instabile.

VARIATORE. *Va-ria-tó-re.* Verb. m. di Variare. Che varia.

VARIATRICE. *Va-ria-trì-ce.* Verb. f. di Variare. Che varia.

VARIAZIONE. *Va-ria-zi-ó-ne.* Sf. Il variare. Differenza. [Lat. *discrimen, differentia.*] — 2. Mutazione. — 3. Mus. Varie atoni diconsi ordinariamente Un componimento musicale, in cui non cantilena che chiamasi Tema, vien abbellita successivamente in varia forme, in modo per altro che il sentimento principale in ogni variar di cantilena sempre si faccia sentire. — 4. Fis. Variazione magnetica o dell'ago magnetico o della bussola dicesi La mutazione della declinazione dell'ago magnetico, cioè dell'angolo che fa la direzione dello stesso col meridiano terrestre. Questa mutazione non è costante, nè in tutti i luoghi, nè nello stesso luogo in varii tempi.— 5. Teol. Cambiamento nella dottrina. La storia delle variazioni che avvennero nella dottrina de' Protestanti: fu scritta da Bossuet.

VARICE. *Va-ri-ce.* Sf. V. L. Chir. Tumore molle, ineguale, nodoso, non dolente, formato dalla distensione della vena per lo ristagno del sangue corrotto e sieroso; grecamente lasia. [Lat. *varix. Varix* dal pers. *varam* tumore. In ebr. *bariahh* extensus: in ar. *verid* vena jugularis.]

VARICELLA. *Va-ri-cèl-la.* Sf. Med. Malattia nella quale dopo alcune febbri, ed anche senza, vengono pustule per la loro grandezza e modo di apporrare somiglianti al vajuolo; perciò detta anche Vajuole spuria.

VARICOCELE. *Va-ri-co-cè-le.* Sf. V. G. L. Chir. Dilatazione delle vene dello scroto, e del cordone testicolare. [Lat. *varicocele.* Dal lat. *varix* varice, e dal gr. *cele* tumore.]

VARICONFALO. *Va-ri-còn-fa-lo.* Sm. V. G. L. Chir. Tumor varicoso di alcuni vasi dell'ombelico. [Lat. *varicomphalus.* Dal lat. *varix* varice, e dal gr. *omphalos* ombelico.]

VARICOSO. *Va-ri-có-so.* Add. m. Med. e Chir. Che appartiene alle varici o Ch'è prodotto da esse. — 2. In forza anche di sm. parlando di persona. Chi patisce da varici. [Lat. *varicibus afflictus.*]

VARIEGATO. *Va-ria-gà-to.* Add. m. V. L. St. Nat. Mazzerato, Picchiettato, Serpeggiato a onde, Taccato. [Lat. *variegatus. Variegatus* è part. del verbo *variego* che vien dal lat. *varia ago* io fo variamente.]

VARIEGGIARE. *Va-rieg-già-re.* N. ass. Divenir vario, o diverso, Cambiare, Mutare. [Lat. *variare, immutare.*]

VARIEGGIATO. *Va-rieg già-to.* Add. m. da Varieggiare. Composto di più cose differenti, Misto. — 2. Spruzzato di varii colori.

VARIETA'. *Va-rie-tà.* Sf. ast. di Vario. Diversità. [Lat. *varietas, diversitas.*] — 2. Mutazione. — 3. Differenza. [Lat. *discrimen.*]—4. Belle Arti. Quella piacevole discordanza fra l'una e l'altra cosa rappresentate, d'onde risulta una maravigliosa armonia delle parti col tutto. — 3. St. Nat. Varietà della specie umana. Esse è contrassegnata in modo assai preciso dal calore e dal lineamenti degl' individui che la compongono. I diversi colori sono il bianco, l'olivastro, il bruno, il castagno e color di rame, ed il nero carico.

VARIFORME. *Va-ri-fòr-me.* Add. com. comp. Di varia forma o figura. — 2. Che cangia aspetto.

VARIISSIMO. *Va-ri-is-si-mo.* Add. m. superl. di Vario.

VARIO. *Và-ri-o.* Sm. Varietà.

VARIO. Add. m. Di specie, forma, qualità ec. diversa. [Lat. *varius, diversus, dissimilis.* In ebr. *barud* che molti pronunziano *varud* vale maculis albis ioatar grandinis respersus. In ar. *beris* variegatus equus. In gr. *baltos* varius, maculosus.]—2. Opposto, Contrario.— 3. Non fatto nello stesso modo. — 4. Volubile, Instabile, Incostante. [Lat. *instabilis.*]—5. Di più colori. — 6. Nel pl. in forza di sm. Varii per Varie persone.

VARIOLINA. *Va-rio-li-na.* Sf. Min. La pasta delle varioliti.

VARIOLITI. *Va-rio-li-ti.* Sf. pl. Min. Roccie, nelle quali si osservano alcuni globetti che hanno qualche rassomiglianza colle pustule del vajuole. Quei globetti sono comunemente della natura della pasta, ed insieme con essa cristallizzati. [Da *variolae* vajuolo.]

VARISSIMO. *Va-ris-si-mo* Add. m. superl. di Vario. Lo stesso che Varissimo.

VARO. *Và-ro.* Add. m. V. A. e di dubbio significato Curvo, Varo Disuguale. [In ar. *varib* curvus: in pers. *varen* e *varun* inversus. In lat. *varus* storto di piedi. In pers. *virans* significa *vastatus*, desolatus.]

VARO. Sm. usato talora in luogo di Vajo.

VAROLE. *Va-ró-le.* Sf. pl. Med. che trovasi usato talora in luogo di Vajuole.

VARROCCHIO. *Var-ròc-chio.* Sm. Milit. Macchina militare de' secoli bassi, che consisteva in una sorta d'argano fatto di un gran tronco di legno al quale s'avvolgea una corda e che si metteva in moto con quattro traversali da quattro uomini per tirare od alzar gran pesi. Per lo più era usato per rovesciare alcun muro; giacchè soleva questo scalzarsi, e cavandone a poco a poco la terra sotto quale posava, armavasi via via di puntelli per sostenerlo; poi si legavano a questi puntelli lunghe o grosse funi, e raccomandatele a forti argani, ai tiravano con assi i puntelli a terra, e così ne seguiva la rovina dell'edifizio superiore. [Dal ted. *wall haeker* spezzator di ripari, di baluardi. Altri forse da *everriculum* che in lat. val rete da pescare: poichè questa macchina agisce col trar delle funi, come la rete. In pers. *varkerden* avellere, abjicere.]

VARVASSORE. *Var-vas-só-re.* Add. e sm. St. Mod. Lo stesso che Varvassoro, e Valvassore. — 2. Anticamente usato anche in luogo di Barbassoro.

VARVASSORO. *Var-vas-só-ro.* Add. e sm. St. Mod. Lo stesso che Valvassore.

VASA. *Và-sa.* Sf. Marin. meglio usato nel numero del più Vase. Le vase sono forti e luoghi legni diritti a quattro facce, rinforzati di legami di ferro, che si dispongono paralelli ai lati della chiglia, e sono il fondamento del latto, o invasatura, che si fa per varare i bastimenti dal cantiere di costruzione in mare. [Dall'ar. *vasi* tronco d'albero, trave.]

VASAJO. *Va-sà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Fabricatore di vasi; anticamente Lottifigolo. Lo stesso che Vasellajo.

VASARIO. *Va-sà-ri-o.* Sm. V. L. Archeol. Bagaglio che davasi ai magistrati romani, allorchè partivano per le provincie. [Lat. *vasarium.*]

VASARO. *Va-sà-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Vasajo, Vasellajo.

VASCA. *Và-sca.* Sf. Murato ricetto d'acqua per fontane e simili. [Dal basco *ur*, che in composizione dicesi *u* acqua, o da *asca* ricetto: Ricetto dell'acqua. Altri forse dal lat. *vascus* voto, ovvero da *vas aquae* vaso dell'acqua. In oogh. viz *kal*, io ted. *wasser kufe* vasca di acqua.]—2. Talvolta così dicesi Qualche gran bacino di marmo o d'altra pietra destinato a contener acqua.

VASCELLETTO. *Va-scel-lèt-to.* Sm. Marin. dim. di Vascello.

VASCELLO. *Va-scèl-lo.* Sm. Marin. In generale Nave grossa d'alto bordo: ma più particolarmente così dicesi Un bastimento maggiore da guerra, e quello ancora di commercio che sia armato o possa armarsi da guerra. [Da *vase.* Così pure in ebr. *sef* vase, *sefina* nave. In pers. *nau* pajuolo, caldaja, nave. In ingl. *vessel*, in franc. *vaisseau*, in isp. *vaso* vase e vascello.]—2. Dicesi Vascello da guerra, Quello che porta una batteria non minore di sessanta cannoni; e per sentimento de' più esperti, non è da ammettersi in linea ed in battaglia uo vascello che porti meno di 64 o 70 cannoni.— 3. Dicesi Vascello di linea o meglio di fila, Quello che per la forza della sua batteria, in numero e in calibro, può stare nella linea di battaglia.

VASCOLARE. *Va-sco-là-re,* Add. com. Anat. Lo stesso che Vascolare.

VASCOLO. *Va-sco-lo.* Sm. dim. di Vaso. Piccolo vaso; Vasetto. [Lat. *vasculum.*]

VASCOLOSO. *Va-sco-ló-so.* Add. m. Anat. Che è sparso e munito di piccoli vasi o canaletti.

VASCONE. *Va-scó-ne.* Sm. accr. di Vasco. Vasca grande.

VASCULARE. *Va-scu-là-re.* Add. com. Anat. Ch'è relativo ai vasi o Che è formato specialmente da vasi. [Lat. *vascularis.*]

VASE. *Và-se.* Sm. Lo stesso che Vaso.

VASELLAGGIO. *Va-sel-làg-gio.* Sm. V. A. e piuttosto erronea adoperata in luogo di Vasellame. [Lat. *vasculorum supellex.*]

VASELLAIO. *Va-sel-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Facitor di vasi; ed è proprio di quei di terra, come di stoviglie e simili. [Lat. *figulus, vascularius.*]

VASELLAME. *Va-sel-là-me.* Sm. V. collettiva che indica Quantità di vasi di qualsivoglia materia per uso di tavole, di cucina o simili. [Lat. *vasculorum supellex.*]

VASELLAMENTO. *Va-sel-la-mèn-to.* Sm. V. A. V. e di' *Vasellame.* [Lat. *vasorum vis.*]

VASELLARO. *Va-sel-là-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. V. e di' *Vasellajo.*

VASELLETTIERA. *Va-sel-let-tiè-ra.* Sf. Ripostiglio da vaselletti.

VASELLETTINO. *Va-sel let-tì-no.* Sm. dim. di Vaselletto.

VASELLETTO. *Va-sel-lèt-to.* Sm. dim. di Vasello. Piccolo vaso. [Lat. *vasculum.*]

VASELLIERE. *Va-sel-liè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. V. A. V. e di' *Vasellajo.*

VASELLINO. *Va-sel-li-no.* Sm. dim. di Vasello. Lo stesso che Vaselletto.

VASELLO. *Va-sèl-lo.* Sm. dim. di Vaso. Pl. Vaselli e Vasegli m., e Vasella fam. Piccolo Vaso.—2. Vaso assolutamente. [Lat. *vas.*] — 3. Per simil. Cosa che os

contenga in sè alcun'altra.—4. Anticamente per Vascello o Vassello. [Lat. *navis, navigium.*]—5. E fig.

VASETTO. *Va-zét-to.* Sm. dim. di Vaso. [Lat. *vasculum.*]

VASI. *Và-si.* Sm. pl. Mavlo. meglio Vase.

VASILIA. *Va-si-li-a.* Sf. V. G. Filol. Quelle sorte di repubblica, ai cui governo è preposto il migliore cittadino. [In gr. *basilia* regno, *basileus* re.]

VASO. *Và-so.* Sm. Ar. Mes. Trovasi talvolta accorc. in Vas, ma non è da imitare. Pl. Vasi m., e Vase fem. Nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere o di ritenere in sè qualche cosa, e più particolarmente liquori. Secondo la diversa materia e figura, il Vaso dicesi Tazza, Alberello, Bozzolo, Urna, Testa ec. [Lat. *vas, vasum. Vas*, del celt. gall. ed irland. *fas* concavo, cupo, voto. In ted. *fass* botte: in oland. *vat* vase, botte: in ar. *ci-a* e *va-n* locuine, in quo aliquid continetur, e *bazan* labrum aeneum.]—2. Per metaf. si dice di Cosa che ne contenga in sè alcun'altra.—3. Diconsi Vasi sparsi Quelli che hanno le bocca empie e arrovesciata in forma quasi piene. — 4. Diconsi Vasi raccolti, cioè Non larghi. —5. Dicesi Di vaso in vaso poeticamente per Di padre in figlio.—6. Fig. Vaso dell'intelletto, Capacità, Attezza di ricevere le nozioni che de'sensi gli si trasfondono.—7. T. degli orefici, ottonai, magnani ec. Vasi diconsi a Tutti quei lavori che sono fatti a similitudine di vasi. Vaso di una pisside, di un ostensorio, d'un candelliere, ec. Vasi di cui si adornano talvolta i bastoni de' cancelli, e simili.—8. T. degli stampatori. Vasi chiamano essi Quegli ornamenti che si mettono in fine di alcun capitolo di un libro per riempiere il voto di una pagina.—9. T. delle saline. Nome generico de' diversi recipienti e conserve in cui l'acque del mare si evapore e concuoce per la fabbricazione del sale. —10. Anat. Vasi dicono gli anatomici e Que'canali o condotti ramosi, formati da molte membrane soprapposte, che servono al corso de' liquidi nutritizii e son distinti in Arterie, Vene e Linfatici.— 11. Vasi vorticosi chiamansi Quei vasi tortuosi che formano la reticella vascolare della coroide. [Lat. *vasa vorticosa.*] — 12. Filol. Vaso dicono i moralisti per similit. e per onestà el Sesso. — 13. Bot. Vasi diconsi da' botanici. Que'canaletti che, diversi dagli otricoli, sono destinati a contenere o portare le sostanze fluide de'vegetabili. Si distinguono in comuni o linfatici che portano gli umori acquosi poco alterati; in proprii che portano un sugo od umor proprio di ciascuna pianta, per lo più resinoso o gommoso; in trachee o Vasi aerei, che portano umori mescolati con sostanze aeriformi ec.—14. Archi. Corpo del capitello Corintio o Composito, che anche si dice Tamburo. — 15. È altresì un ornamento di scoltura incisa ed incavato, che posto sovra un zoccolo, o piedestallo, serve d'ornamento per gallerie, giardini o altre parti d'architettura.—16. Arche. Vasi antichi si possono dividere in Vasi funerarii, Vasi sacri, Vasi di tavola o da bere, Vasi d'ornato d'architettura. Da principio si fecero gli antichi vasi di coron, di legno, di terra cotta, di pietra; poi di marmo; in fine di pietre preziose, di vetro, di cristallo di rocca, ec. e s'incrostarono d'oro e d'argento, e vi si rappresentò ogni sorta di figure, cangiandosene le forme all'infinito.—17. Diconsi Vasi cinerarii, Le urne dove si raccoglievano le ceneri de'morti dopo il bruciamento de'cadaveri, ed eravano sempre de'coperchi; Vasi Tericlei, Certi vasi stiacciati ai lati, molto profondi e guerniti d'orecchie, così detti da Tericlete, vasaio di Corinto che fu il primo a fabbricarne.—18. Diconsi Vasi di teatro, Certi vasi di bronzo o di creta, che degli antichi erano collocati in luoghi nascosti sotto i gradini del teatro e che servivano per le ripercussione della voce. —19. Teol. Vaso di elezione: detto alla maniera latina, e e' lotende di San Paolo.—20. Ancora nel linguaggio scritturale e parlando del Tabernacolo e del Tempio, la voce Vasi indica tutto ciò che vi era contenuto, o per l'ornamento o per servire al culto divino; talora indica i mobili di una casa; talora Strumenti di musica d'ogni specie. Vaso talora dinota il nostro corpo. Vasi d'iniquità sono i reprobi; Vasi di morte, gli strali micidiali; Vasi di misericordia, di gloria, i Fedeli; Vasi di collera, d'ignominia, Gl'infedeli ec. [In celt. gall. *fasair* ornesi. In turco *bas* capo, sommità: ma i più stimano che li capo sia detto vaso in riguardo e ciò che contiene.] — 21. Eccl. Vasi sacri. Si dà questo nome ai vasi che servono a consecrare e contenere l'Eucaristia, come le patene, i calici, i ciborii, le pissidi, ec.

VASOTTO. *Va-sòt-to.* Sm. accr. di Vaso.

VASSALLA. *Vas-sal-la.* Sf. di Vassallo. —2. Anticamente per Serva.

VASSALLAGGIO. *Vas-sal-làg-gio.* Sm. Leg. Servitù dovuta da' vassalli al signore. [Lat. *clientela.*]—2. Moltitudine di vassalli. [Lat. *servitium.*]

VASSALLO. *Vas-sàl-lo.* Add. e sm. Propriamente Fedele mediato od immediato di principe civile o ecclesiastico al quale rendeva omaggio con giuramento, siccome possessore di terre feudali, con obbligo di servizio personale in guerra. In origine *Vassus* valse propriamente Servitore, Domestico; ma ora titolo di nobile o gentiluomo che servire alla persona dell'Imperatore o del Re. [Lat. *cliens fidiciarius. Vassallo*, in senso di servo o di suddito, vien dal celt. bretl. *gwas* servo: ed anche in ar. *vasyf* vel famulus, e *vas* in potestate esse. In senso di nobile, vien dal celt. gall. *uasal* che per nobile significa.]—2. Dicesi Sotto vassallo Colui ch'è dipendente da vassallo immediato o vassallo maggiore. — 3. Servo semplicemente.

VASSELLETTO. *Vas-sel-lèt-to.* Sm. dim. di Vassello. Marin. V. e di' *Vascelletto.*

VASSELLO. *Vas-sèl-lo.* Sm. Marin. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Vascello.*

VASSOJO. *Vas-sò-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento di legno quadangolare, e alquanto cupo, per uso di trasportare checchessia. [Lat. *mensa portatilis.* De'vassi che sovente trasportansi col vassojo, in lat. *catarium* dicevasi la suppellettile, il vasellame, tutto ciò che si provvedeva al magistrato, il quale andava in provincia.]—2. Più propriamente Quell'arnese di legno con che i manovali trasportano la calce nè quando si mura; e però dicesi anche Vassojo della calcina.—3. Onde il Vassojo per l'Arte del muratore. — 4. Le tavolette de' pennai da lavare. — 5. La tavoletta che serve di sottocoppa e chicchere, bicchieri ec. — 6. Arnese da mondar grano e biade; più propriamente Vaglio.

VASTAMENTE. *Va-sta-mèn-te.* Avv. Con vastità, Molto estesamente.

VASTARE. *Va-stà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Bastare.* [È voce propria del dialetto Napolitano.]

VASTARE. Att. V. A. e L. V. e di' *Devastare.* [Lat. *vastare. Vastare*, del celt. bretl. *gwaste* che vale il medesimo. In cbr. *ghuascias* consumi. In ted. *wust* deserto, desolato.]

VASTAZIONE. *Va-sta-zió-ne.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Devastazione.* [Lat. *vastatio.*]

VASTEZZA. *Va-stèz-za.* Sf. ast. di Vasto. V. e di' *Vastità.*

VASTISSIMAMENTE. *Va-stis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Vastamente.

VASTISSIMO. *Va-stis-si-mo.* Add. m. superl. di Vasto. Estesissimo. [Lat. *amplissimus, amplissimus.*]

VASTITA'. *Va-sti-tà.* Sf. ast. di Vasto. Ampiezza eccedente. — 2. Anticamente per Vastazione, Devastazione e simili, ma non è da imitare.

VASTO. *Và-sto.* Add. m. Esteso in eccesso. [Lat. *vastus.* Add. m. *Vasti* vestibus, spatiosus: *vasta* spatium, interveltium vastat latitudo, amplitudo, *basyt* amplus.]—2. Grosso.—3. In forse di sm. poeticamente per Mare, Oceano. — 4. Anat. Dicesi Vasto e sterno La parte esterna del muscolo tricipite crurale; e Vasto interno La sua parte interna. [Lat. *vastus externus, vastus internus.*]

VATE. *Và-te.* Add. e sm. V. L. Propriamente Indovino, Profeta. [Lat. *vates. Vates* del celt. gall. ed irland. *faidh* che vale anche indovino, profeta. Indi pure è il lat. *fatuor* io sono inspirato, io profetizzo. In sanac. *vadi* indovino. In ar. *batt* ebrino.]—2. Per simil. Poeta, a motivo di quel furor divino che sembra agitarlo.

VATICINAMENTO. *Va-ti-ci-na-mèn-to.* Sm. Il vaticinare. V. e di' *Vaticinazione.*

VATICINANTE. *Va-ti-ci-nàn-te.* Part. di' Vaticinare. Che vaticina.

VATICINARE. *Va-ti-ci-na-re.* Att. V. L. Indovinare, Predire, Pronunziare il futuro. [Lat. *vaticinari* — 2. E n. ass.— 3. Per simil. Comporre versi, Verseggiare, Poetare.

VATICINATO. *Va-ti-ci-nà-to.* Add. m. da Vaticinare.

VATICINATORE. *Và-ti-ci-na-tó-re.* Verb. m. di Vaticinare. Che vaticina.

VATICINATRICE. *Va-ti-ci-na-trì-ce.* Verb. f. di Vaticinare.

VATICINAZIONE. *Va-ti-ci-na-zió-ne.* Sf. Il vaticinare.

VATICINIO. *Va-ti-ci-ni-o.* Sm. V. L. Predizione degli eventi futuri. [Lat. *vaticinium.*]— 2. La scienza del vaticinare.

VATTICONDIO. *Vat-ti-con-di-o.* V. comp. Maniere usata in accomiatare da sè i poveri.

VE. Particella usata per lo terzo e quarto caso di Vel e si prepone alle particelle Li o Lo, Li o Gli, La, Lo, Ne, e si dice Vel o Vel per Ve il, e così, Ve lo, Ve li o Ve gli, Ve la, Ve le, e Ven o Ve ne.

[Lat. *vobis, vos.*] — 2. Talora è avv. di luogo, per lo stesso che Ivi; ed anche in questo significato si prepone alle mentovate particelle.—3. E senza riferirsi a luogo determinato, ma alla universalità delle cose umane.—5. Quando è posto avanti alle particelle Ne, e affisso o non affisso al verbo, è lo stesso che il Vi che accompagna il verbo, e fallo neutro pass., e talora fa forza semplicemente di particella riempitiva. — 5. Talora presso gli antichi venne affisso a voci terminanti lo accento per dare o riposo alla voce o sostegno al verso; come eve per è, meve per me ec. — 6. Talora si aggiunse agl' infiniti troncati de' verbi lo cambio di Vi, per comodo della rima.—7. Talora è aferesi di Ove o Dove; ma lo precede sempre l'avv. Là, parlandosi di cosa lontana. —8. Talora è apocope di Vedi; ed allora più correttamente scrivesi Ve'. — 9. E così parimente Ve ve replicato — 10. Talora anticamente fu anche apocope di Vede.

VECCHIA. *Vèc-chia.* Add. usato in forza di sf. parlando di persona. Colei ch'è nell'età della vecchiaja che ha passato l'età giovanile. [Lat. *anus.*] — 2. Dicesi Dar nelle vecchie e vale Mancar di virtù, di vivezza; che anche si dice Cascar fra le vecchie. — 3. Proverb. La necessità, La paura o Bisogno fa trottare la vecchia, vale La necessità costringe a operare chi non opererebbe. — 4. Bot. Vecchia tentennina, detta anche Erba d'amore o Erba bruciante o Scorpioide. Pianta che fiorisce in Giugno sulle colline e ne' prati aridi ed esposti al sole. Le sue foglie, le quali sono quasi sessili, latere, carnose, e quella di mezzo grandissime, pestate ed applicate sulla cute, la corrodono e l'esulcerano. I suoi fiori sono piccoli, legumiposi e giallicci, e quali succedono parecchi baccelletti incurvati a guisa di falce. Dal Mattiolo è detta Scorpioide. [Lat. *ornithopus, scorpioides.*]

VECCHIACCIA. *Vec-chiàc-cia.* Add. e sf. pegg. di Vecchia.

VECCHIACCIO. *Vec-chiàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Vecchio.

VECCHIAJA. *Vec-chià-ja.* Sf. Età dell'animale, che nell'uomo è tra la virilità e la decrepitezza. [Lat. *senectus.*] — 2. Dicesi Bastone, Puntello della vecchiaja, e vale Sostegno, Conforto della vecchiaja. — 3. Maniera, Usanza antica, vecchia, Vecchiume; ed in questo senso s'usa per lo più dagli scrittori delle arti. — 4. Usato per Vecchio uomo.

VECCHIARDO. *Vec-chiàr-do.* Add. e sm. Vecchio; ma si dice in cattivo sentimento.

VECCHIARELLA. *Vec-chia-rèl-la.* Add. e sf. dim. di Vecchia. V. e di' *Vecchierella.*

VECCHIARELLO. *Vec-chia-rèl-lo.* Add. e sm. V. e di' *Vecchierello.*

VECCHICCIO. *Vec-chic-cio.* Add. m. Che ha del vecchio. [Lat. *vetulus.*]

VECCHICCIUOLO. *Vec-chic-ciuò-lo.* Add. e sm. dim. e avvilit. di Vecchio.

VECCHIERELLA. *Vec-chie-rèl-la.* Add. e sf. dim. di Vecchia. [Lat. *anicula.*]

VECCHIERELLO. *Vec-chie-rèl-lo.* Add. e sm. Dim. di Vecchio. Vicino alla decrepità; e dinota bassezza di fortuna. [Lat. *vetulus, annosus.*]

VECCHIERICCIO. *Vec-chie-rìc-cio.* Add. m. Che è alquanto vecchio.

VECCHIETTA. *Vec-chiét-ta.* Add. e sf. Dim. di Vecchia.

VECCHIETTO. *Vec-chiét-to.* Add. e sm. Dim. di Vecchio. Vicino alla vecchiezza. [Lat. *vetulus.*] — 2. Vecchio vivace e di piccola statura.

VECCHIEZZA. *Vec-chiéz-za.* Sf. Età avanzata dell'animale che nell'uomo vien dopo la virilità, e d'ordinario n'è stabilito il principio a sessant'anni; anticamente Senetta, Senetth. [Lat. *senectus.*] — 2. Lunghezza di tempo. — 3. Nel num. del pl. Vecchiezze per Persone vecchie.

VECCHINO. *Vec-chì-no.* Add. e sm. Dim. di Vecchio. [Lat. *vetulus.*]

VECCHIO. *Vèc-chio.* Add. e sm. parlando di persona. Ch'è nell'età delle vecchiaja; Uomo pieno d'anni, grave per gli anni. [Lat. *senex.* Secondo i più, vien dal lat. *vetulus* vecchiccio. Altri dal got. *vèk.* lo illir. *vechi* più grande, maggiore. lo er. *voæqt* tempo, *vaehs* incanescere capillum, alle oltre superstite. In pers. *vechacine* res quaevis alba.] — 2. Zool. Vecchio marino: Uno de' nomi che volgarmente si danno ad alcuna specie di foche. [Lat. *phoca, vitulus marinus.*] — 3. Agr. Il vecchio: così chiamasi quel poco di legno vecchio, che ha talora il magliuolo, e che vuol essere tagliato prima di piantarlo; ma comunemente Mallo. — 4 Onde Mettere o Rimettere un tallo col vecchio, propriamente dicesi quando un albero mette alcun pollone sulla parte che pareva secca; e fig. dicesi di Chi nella vecchiaja ripiglia vigore e sembra ringiovanire. — 5. St. Mod. Vecchio della montagna, Il capo de' Sassanidi.

VECCHIO. Add. m. Che è di molta età, di età molto avanzata; opposto a Giovane, e si riferisce agli stati degli esseri organizzati, che dal nascere al morire corrono più stadii o gradi di vita. Ed anche Che è di più anni. [Lat. *vetus, antiquus, priscus.*] — 2. E detto delle piante. — 3. Grande. [Dall'illir. *vechi* più grande, maggiore, superiore.] — 4. Aggiunto di Digiuno, vale Luogo. — 5. Aggiunto di Mare vale Marotta, Residuo di tempesta. — 6. Dicesi Pipistrel vecchio e fig., vale Uomo astuto, accorto. — 7. Bandiera o Insegna vecchia fa onore al capitano, o Bandiera vecchia onor di capitano: dicesi perchè è indizio che il capitano è esperto ed esercitato in guerra; e per traslato dicesi di ciascuno che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per averli adoperati assai. — 8. Eccl. Dicesi Testamento vecchio, di cui Mosè fu il ministro, per opposizione al Testamento nuovo di cui G. C. è stato il mediatore. — 9. Nel linguaggio scritturale dicesi Il vecchio uomo, Il vecchio Adamo, L'uomo della natura corrotta che i Fedeli debbono crocifiggere con G. C., onde far morire il corpo del peccato. Dicesi Il vecchio lievito, ed è La concupiscenza, ed anche L'edere alla lettera della legge.

VECCHIONE. *Vec-chiò-ne.* Add. e sm. accr. di Vecchio; e si dice comunemente d'Uomo di venerando aspetto per antica età. [Lat. *senex, aetate confectus.*] — 2. Vecchioni diconsi in Toscana i Marroni secchi, e cotti nel vino col guscio.

VECCHIOTTO. *Vec-chiòt-to.* Add. e sm. accr. di Vecchio. Vecchio grande e prospero.

VECCHISSIMO. *Vec-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Vecchio.

VECCHITUDINE. *Vec-chi-tù-di-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Vecchiezza.*

VECCHIUCCIO. *Vec-chiùc-cio.* Add. e sm. dim. e disprezz. di Vecchio. Vecchio male all'ordine. [Lat. *vetulus.*]

VECCHIUME. *Vec-chiù-me.* Sm. Quantità di cose vecchie e malandate, o Cose logore ed inservibili. [Lat. *scruta.*] — 2. E detto di piante.— 3. Persone vecchie.

VECCIA. *Vèc-cia.* Sf. Agr. Specie di legume di varie sorte, la migliore delle quali è detta Breve: ottima biada per animali da soma; ed in erba è golosissima pastura per essi. [Lat. *vicia. Vicia*, dal gr. *bicion*, cangiato, come per solito, il B in V. Gl'Inglesi dicono *vetch* o *fitch*, i Pers. *fuk*, i Ted. *wicke*, gl'Illir. *viha*, i Franc. *vesce.*] — 2. Dicesi Incartocciare le vecce per pepe, e fig., vale Abbindolare, Ciurmare, Ingannare. [Lat. *imponere.*] — 2. Bot. Vecce ottuse, così alcuni chiamano l'Afaca.

VECCIATO. *Vec-cià-to.* Add. m. Agr. Aggiunto di grano o di biada mescolate con vecce.

VECCIATORE. *Vec-cia-tó-re.* Add. e sm. Idiotismo toscano. V. e di' *Vagheggiatore.*

VECCIOSO. *Vec-ciò-so.* Add. m. Agr. Che ha vecce. — 2. Proverb. A tempo di carestia pan veccioso: tratto dal mescolarsi che fanno i contadini le vecce col grano nel fare il pane, il quale perciò non riesce di gusto molto piacevole; e vale, che Nella scarsità bisogna torre quel che si può avere; oppure: che La necessità fa parer buono ciò che non parrebbe nell'abbondanza. [Lat. *in frumenti inopia ervum.*]

VECCIUOLA. *Vec-ciuò-la.* Sf. Agr. Dim. di Veccia.

VECCO. *Vèc-co.* Avv. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Ecco.*

VECE. *Vé ce.* Si dice di Persone o di Cose che sia in luogo d'altra. [*Vicis*, del pers. *viis* simile, instar. Poichè ciò che si mette in vece di una cosa, ciò che le viene surrogato, suol esserne simile. In er. *vegh* effigies. Vedi i composti di *Vece.*] — 2. A vece, In vece, posti avverbialmente, vagliono lo nome, In cambio, In luogo. [Lat. *vice, nomine.*] — 3. In vece, vale anche In sembianza.— 4. Per figura.— 5. Dicesi anche In mia, In sua, In loro ec. vece, e così con pronomi relativi.

VECE. Sf. Officio, Incombenza. Onde Divisar le veci, vale Distribuire le parti dell'opera che a ciascuno tocca di fare. [In er. *vegh honos, auctoritas, respectus, modus, ratio.*] — 2. Dicesi Fare le veci di alcuno e vale Adempirne l'officio.— 3. Dicesi Mutar veci e vale Cangiarsi a vicenda. — 4. Dicesi Prendere e Tener la voce o le veci altrui e vagliono Entrare e Stare in suo luogo. [Lat. *vicem alienam gerere, vel obire, aliena nice fungi.*]

VECECANCELLIERE. *Ve-ce-can-cel-liè-re.* Add. e sm. comp. V. A. V. e di' *Vicecancelliere.*

VECECONTE. *Ve-ce-cón-te.* Add. e sm. comp. Che è lo cambio del conte. E queste parola Vece, o Vice, l'accoppiamo ancora con altre dignità e uficii, come

Vicerè, Viceduca, Vicerettore, o simili; e vale Quegli che tiene il loro luogo. Ora dicesi meglio Visconte. [Lat. *vicecomes.*]

VECERÈ. *Ve-ce-rè.* Sm. comp. Lo stesso che Vicerè.

VECORDE. *Ve-còr-de.* Add. com. V. L. Dappoco, Vile. [*Vecors*, *vecordis* per sinc. di *vacuus corde*, voto di cuore. I più vogliono che ve sia particella lat. ora accrescitiva ed ora negativa. In pers. *bichod* sine intellectu; *bichyred* intellectu carent.]

VEDENTE. *Ve-dèn-te.* Part. di Vedere. Che vede. [Lat. *videns.*] — 2. E coll'accusativo avanti. — 3. E nelle forme di ablativo assoluto, anche nel numero del più. — 4. Profeta, che dicesi anche Veggente. — 5. Aottivamente in forza di sm. per Veduta o Potenza visiva. [Lat. *visus.*]

VEDERE. *Ve-dè-re.* Sm. Vista. — 2. Avvedimento. — 3. Dicesi Fare un vedere bello o brutto o simili o vale Avere bella o brutta apparenza.

VEDERE. Att. e n. anom. Verbo che si supplisce e si confonde o si multiplica in alcuna sua voce con quelle del verbo latino *Videre*, e dell'antico disusato *Veggere*. Nella significazione att. regge talora il secondo o il terzo caso o il verbo o l'infinito, o una proposizione subbiettiva. Propriamente vale Percepire per mezzo dell'occhio l'obbietto illuminato che ci si para davanti. Dicesi veder senza velo, apertamente, e chiaro lume, a piccol barlume, divitamente, come per nebbia, poco distintamente, lungo tratto, di lontano, dappresso ec. [Lat. *videre*, *cernere*. *Video*, secondo i più, viene dal gr. *ido* per *ido* che vale il medesimo. In illir. *sidjetti*, in celt. gall. *beachd* vedere. In pers. *ve* è qualche volta particella superflua, *did* vale occhio, e *diden* vedere.] — 2 Uscite antiche. Vidde per Vide. — 3. Vedette per Vide. — 4. Vel per Vedi. — 5. Vio, Veo, Vejo per Vedo o Veggo. — 6. Vegghiamo per Veggiamo o Vediamo. — 7. E così Veddono, Viddono, Vidono per Videro, Veno per Veggono ec. — 8. Ve' per Vedi Indicativo. — 9. Vediamo per Veggiamo. — 10. Visto per Veduto, detto anche in prosa. — 11. Per simil. Battere, Illuminare, Scaldare, detto del Sole. — 12. Investigare, Testare. — 4. Cercare, Disputare, Trattare. — 14. Procacciare, Argomentarsi, Procurare. — 15. Conoscere, Comprendere. [Lat. *percipere*, *cognoscere*. Frequentissimo nelle lingue è il tropo dal *vedere* al percepire, considerare, prevedere. Vedi in ebr. *hhasah*, in pers. *diden*, in ar. *nazer*, in celt. gall. *dearc*, in illir. *sidietti*, in ted. *sehen* ec.] — 16. Considerare, Avvertire, Por mente; ed è pur così maniera di dire per conciliarsi l'attenzione o simile. [Lat. *animadvertere.*] — 17. Ed in questo significato si usa frequentemente nell'imperativo. — 18. E con altro costrutto. — 19. Ed anche Vedete si adopera presso a poco allo stesso modo. — 20. Talora anche si replica. — 21. Sapere. — 22. Esaminare, Investigare. — 23. Esser volto verso una parte, detto di luogo. — 24. E nel senso militare dicesi di Quel sito e di quelle opere, dalle quali si ha vista di altre opere o siti, così per attaccarli come per difenderli. — 25. E riferito a suono. — 26. E riferito ad odore. — 27. Dicesi Vedere a faccia a faccia e vale Vedere scopertamente e dirittamente. — 28. In questo senso dicesi anche Vedere a viso a viso. — 29. A partito di alcuna cosa, cioè, in pericolo. — 30. Bene in un'impresa, vale Riuscirvi. — 31. Chiaro, vale Veder bene, o distintamente; Aver buona vista. — 32. E Veder chiaro in checchessia, fig., vale Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetto. — 33. Con buon occhio, cioè, con compiacenza. — 34. Con mal occhio, di mal occhio, cioè, con disamore, con invidia. — 35. Con questi occhi, con gli occhi propri: pleonasmi che aggiungono forza all'affermazione d'un fatto. — 36. Da una cosa ad un'altra, vale Conoscere che differenze ci sia. — 37. Di là de' monti, fig. vale Antivedere, e anche Conoscer l'interno. — 38. Diritto; contrario di Veder torto. — 39. Fil filo, a quanto la canna, vale Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. — 40. Il bello, vale Conoscer la congiunture, Osservar l'occasione. — 41. Il partito vinto, vale Conoscere di non poter far sì che la cosa non vada in quella cotal guisa. — 42. Il pel nell'ovo, fig., vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder l'invisibile. — 43. Il sole a scacchi, vale Esser in prigione. — 44. O Non vedere il sole. — 45. In alcuno il suo dovere, cioè, quel ch'ei debba fare. — 45. In fonte alcuna cosa, cioè, Vederla autentica e originale, Cercar di saperla de' suoi principii. — 46. In iscorcio alcuna cosa, cioè Per burla. — 48. In viso, fig., vale Vedere e Conoscere chiaramente. — 47. E detto di libri o simili, Riscontrarli. — 48. La festuca nell'occhio altrui e non la trave nel proprio, vale Tener conto degli altrui difetti e trascurare i propri spesso più gravi di quei degli altri. — 49. La lucciole, vale Stralunar gli occhi quando per colpo ricevuto appariscono certi bagliori simili a lucciole. — 50. Le stelle o le lucciole, vale Sentir gran dolore. — 51. Lucca: modo proverbiale toscano che dicesi quando si solleva alcuno da terra presolo per il capo, cioè con una mano di qua ed un'altra di là alle guance. — 52. Lume, vale Avere il senso della vista; e anche Essere in luogo illuminato, sicchè la vista possa operare. — 53. E fig. Veder lume, Avere accorgimento, Intendere. — 54. Non veder lume, vale Non dare, Non rendere, Non far veder lume. — 55. E fig. Esser soprafatto da alcuna passione e perdere la vera cognizione delle cose. — 56. Lungo: dicesi fig. dell'acume dell'intelletto. — 57. Per ispiccolo, cioè, Per piccolo luogo, Non a dirittura. — 58. Per nube una cosa, una persona, cioè, Vederla indistintamente, oscuramente. — 59. Più quattr'occhi che due, vale Esser più difficile che altri s'inganni, o sia ingannato, operando in compagnia d'alcuno, che operando solo. — 60. Ragione, vale Farsi render conto. — 61. Sull'opera alcuna cosa, cioè, Mentre si eseguì, Nell'atto che si mando ad effetto. — 62. Timore, vale Temere. — 63. Torto, vale Non estimar con dirittura la cosa veduta. — 64. Una cosa per aria, cioè, Vederla in pericolo di perdersi. — 65. Una cosa per nebbia, cioè; confusamente, indistintamente. — 66. Una cosa per un buco o fesso di grattugia o simile, fig., vale Vederla per grazia particolare alla sfuggita e di nascosto, come tenuta in pregio. — 67. Un bufol nella neve, dicesi a chi vede una cosa visibile. — 68. Via, vale Cercare, Procurar di trovar modo. — 69. Volentieri, vale Amare, Accarezzare. [Lat. *benigne excipere.*] — 70. Dicesi Vedere e non vedere, e si usa parlando ad alcuno che sia in qualche prossimo pericolo. — 71. A vedere e non vedere, Dal vedere e non vedere, Dal vedere al non vedere e simili, posti avverb. In un tratto, Impensatamente. [Lat. *ictu oculi.*] — 72. Dicesi Non vedere alcuno a mezzo a vale Portargli un grandissimo affetto. — 73. Dicesi Non veder più avanti; Non veder nè più qua nè più là; Non veder oltre o più lungi o simili, e si adoperano parlando di Chi sia fortemente innamorato. [Lat. *misere*, vel *perdite amare.*] — 74. Dicesi Non vedere o simili del sacco le corde e vale Non aver delle cose che ci si aspetta il nostro dovere a un gran pezzo. — 75. Dicesi Non veder l'ora di fare alcuna cosa e vale Desiderare ardentissimamente di farla: modo comunemente usato al dì d'oggi. — 76. Dicesi in maniera proverbiale: La vedrebbe un cieco o Cimabue che aveva gli occhi di panno, e vale che La cosa è troppo chiara e manifesta. — 77. Talora si unisce in composizione con qualche pronome personale, ma nell'infinito suole perdere l'ultima sillaba. — 78. Dicesi Vedetti, Vedutici, cioè, Vedilo tu, Tel vedi tu, ed è modo di accennar cosa dimostrata, come a dire: Giudica tu. [Lat. *videris, tute nide.*] — 79. Dicesi Vello vello e vale Vedilo vedilo; e talora si dice per ischernir colui o col si accenna. — 80. E così nel fem. e nel pl. Vela vela. Velli velli. — 81. Talora si unisce ad altri verbi. Aversi o vedere a simile, è maniera di dire che sebbene letteralmente suoni iscortezza, pure in chi la pronunzia dinota sicurezza dell'intento. — 82. Col v. Dare: Dare a vedere, vale Far conoscere. — 83. E Dare a vedere per Dare ad intendere, Far parere. [Lat. *persuadere.*] — 84. Esser veduto o viso: maniera latina che vale Parere. [Lat. *videri.*] — 85. Esser veduto d'alcun magistrato, dicevano i nostri antichi dell'Esser tratto delle borse per risedere in quel magistrato, benchè per età minore, per assenza, per divieto, o per qualsisia altro impedimento, attualmente pel tal magistrato non si esercitasse. — 86. Esser ben veduto, vale Essere amato, onorato, accarezzato. [Lat. *amari, in honore haberi.*] — 87. Esser mal veduto, vale Esser odiato, o maltrattato. [Lat. *odio haberi.*] — 88. Non esser da vedere, vale Essere tutto diviato. — 89. Far vedere, vale Operare ch'altri vegga. — 90. Far vedere, vale anche Insegnare, Mostrare. [Lat. *docere, ostendere.*] — 91. Far vedere il nero per bianco, vale Mostrare altrui una cosa per un'altra. — 92. Far bello o brutto vedere, lo stesso che Far bella o brutta vista. — 93. Far le viste di non vedere, vale Dissimulare. [Lat. *dissimulare.*] — 94. Farla vedere altrui, vale Far che succeda alcuna cosa contro l'altrui desiderio. — 95. Farla vedere lo candela, vale lo stesso, ma ha in sè più di forza. — 96. Farla vedere ad alcuno talora, vale Soprafforlo, Mostrargli la propria forza o virtù. — 97. Farsi beo

vedere, vale Esporsi agli sguardi altrui in luogo molto appareente. — 98. Mettere a vedere, vale Persuadere. — 99. Stare a vedere, vale Essere spettatore, Mirare, Osservare, Riguardare. [Lat. *spectare*.] — 100. State o Stara a vedere, fig., vale State oziose. — 101. E talora è maniera dubitativa. — 102 Stare a vedere, vale anche Stare a bada o in aspettativa di checchessia. — 103. Volersi vedere con alcuno, vale Volergli parlare, e anche Voler battersi con lui. — 104. N. pass. nel primo sign. — 105. Sentire in sè stesso. — 106. Credere, Sembrare. — 107. Avvedersi. — 108. Essere, Sentirsi o simile. — 109. Dicesi Vedersi alcuno all'uscio e vale Averlo vicinissimo. — 110. Dicesi Vedersi del suo al sole e vale Possedere de' beni stabili. — 111. Dicesi Vedersi appiede in alcuna cosa, e fig., vale Conoscersene incapace. — 112. Dicesi Vedersi uno ai panni d'un altro e vale Stargli allato, intorno. — 113. Ed in forza di nome.

VEDETTA. *Ve-det-ta.* Sf. Milit. e Marin. Luogo eminente d'onde si fa la guardia per iscoprir chi viene. [Lat. *specula*. De *Vedere*, come il lat. *specula* da *speculor* in guardo, osservo; come il gr. *apopsia* da *optoma* lo vedo, e *scope* da *scopeo* in osservo; come in illir. *zgledalnica* da *zgledati* mirar fisso ec.] — 2. Colui che sta sulle mura delle fortezze, sopra l'albero della nave o simile a far la guardia. [Lat. *speculator*.] — 3. Sentinella a cavallo che al mando innanzi alla scoperta. — 4. E per simil. — 5. Dicesi Stare alla vedetta, alle vedette, sulle vedette e vagliono Stare alla guardia, Esplorare, e fig., Stare attento per osservare; tolta la figure da quelli che negli alberi delle navi, in cima delle torri, o simili, stanno osservando chi viene.

VEDIMENTO. *Ve-di-mén-to.* Sm. Il vedere, La vista. [Lat. *visus*.] — 2. Visione soprannaturale.

VEDITIVO. *Ve-di-ti-vo.* Add. m. Atto a vedere. Visivo.

VEDITORE. *Ve-di-tó-re.* Verb. m. di Vedere. Che veda, Che sta a vedere. [Lat. *spectator*.] — 2. Sentinella, Scolta. — 3. Ministro di dogana, che ha la cura di visitare le mercanzie, ma in questo senso si adopera oggi più comunemente Ispettore.

VEDOVA. *Vé-do-va.* Add. e sf. V. L. Donna alle quale è morto il marito. [Lat. *vidua*. Vuolsi che *vidua* provenga da etoc. di vire *iduato* divisa dall'uomo. ed *iduo* in senso di *divido*, credesi vocabolo etrusco, tuttochè sembri formato dal lat. *vis duo* in due parti. Si crede che la voce sia celt. Poichè in celt. *swedow*, secondo il Bailey, e *wedlw*, secondo il Johnson, in sass. *widwu*, in teut. *witwa*, in illir. *udova*, in pers. *bive* ec. vagliono vedova.] — 2. Per simil. detto di paese, città e simili. — 3. Privo semplicemente. — 4. Zool. Nome che si dà ad una Specie di passera dell'Africa e dell'America. — 5. Nome che danno i conchigliologisti ed alcuno specie di turbini.

VEDOVACCIA. *Vé-do-vàc-cia.* Add. e sf. accr. e dispreg. di Vedova.

VEDOVAGGIO. *Vé-do-vàg-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Vedovanza*.

VEDOVALE. *Vé-do-và-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Vedovile*. [Lat. *viduus*.]

VEDOVANZA. *Ve-do-vàn-za.* Sf. Stato vedovile. [Lat. *viduitas*.]

VEDOVARE. *Ve-do-và-re.* Att. Propriamente Render vedova o vedovo; e per estens. Privare. [Lat. *viduare, privare, orbare*.] — 2. Per metaf. Spopolare. — 3. Neut. ass. — 4. N. pass. e fig. Spogliarsi.

VEDOVATICO. *Ve-do-và-ti-co.* Sm. V. A. Vedovaggio. — 2. Per regola potrebbe adoperarsi anche nel sign. di Vedovile. §. 3.

VEDOVATO. *Ve-do-và-to.* Add. m. da Vedovare. [Lat. *viduatus*.]

VEDOVAZIONE. *Ve-do-va-zió-ne.* Sf. V. e di' *Vedovanza*.

VEDOVELLA. *Ve-do-vél-la.* Add. e sf. dim. di Vedova; ma s'usa per esprimere compassione.

VEDOVELLO. *Ve-do-vél-lo.* Add. e sm. Dim. di Vedovo, ed è voce usata per affetto come Vedovello.

VEDOVETTA. *Ve-do-vét-ta.* Add. e sf. Dim. di Vedova. Lo stesso che Vedovella.

VEDOVETTO. *Ve-do-vét-to.* Add. m. Dim. di Vedovo. Lo stesso che Vedovello.

VEDOVEZZA. *Ve-do-vèz-za.* Sf. Propriamente Stato vedovile, e dicesi delle persone; ma fu anticamente adoperato in generale per Vedovanza. [Lat. *viduitas*.]

VEDOVILE. *Ve-do-ví-le.* Add. com. Di vedova, Da vedova. [Lat. *viduus*.] — 2. Dicesi Uscire de' panni vedovili e vale Deporli. — 3. Il vedovile in forza di sm. il diciamo per Tutto ciò che ei dà alle vedove per suo mantenimento dall'eredità del marito morto. — 4. Anche in forza di sm. per Vesti solito portarsi dalle vedove.

VEDOVINA. *Ve-do-ví-na.* Add. e sf. Dim. di Vedova; altrimenti Vedovella. — 2. Bot. Vedovine. Pianta annua che coltivasi ne' giardini; ha gli steli alti più di un braccio, ramosi, lisci, striati; le foglie in basso stipolate, semplici, al di sopra pennate, con la foglioline strette, assai lunghe, con un lobo terminante più grande e dentellato; i suoi fiori sono comunemente di color rosso scuro pieno, tendente al nero, con le antere bianche; se ne trovano peraltro di color gridellino o brizzolate. Fiorisce nell'estate, ed è originaria probabilmente dell'Indie. [Lat. *scabiosa atropurpurea Linn.*]

VEDOVITA'. *Ve-do-vi-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Vedovanza*.

VEDOVO. *Vé-do-vo.* Add. e sm. parlando di persona. Uomo a cui sia morta la moglie. [Lat. *uxore viduatus*.]

VEDOVO. Add. m. Solo, Scompagnato, Diviso: dicesi così nel proprio come nel fig. — 2. E col secondo caso. Privo. [Lat. *orbatus*.] — 3. Vedovile.

VEDOVONA. *Ve-do-vó-na.* Add. e sf. accr. di Vedova. Vedova alquanto attempata; ma detto per affetto o per vezzi.

VEDOVOTTA. *Ve-do-vòt-ta.* Add. e sf. accr. di Vedova. Vedova giovane.

VEDUITA'. *Vé-du-i-tà.* Sf. V. A. Lo stesso che Vedovità. V. e di' *Vedovanza*.

VEDUTA. *Ve-dú-ta.* Sf. Il vedere, Vista. [Lat. *visus*.] — 2. Luogo onde si veda molta campagna, Lontananze in prospettiva. — 3. Si dicono ancora Vedute Le diverse positure de' corpi che mostrano all'occhio diverse parti della loro superficie. — 4. L'oggetto che si vede, Cosa veduta. — 5. Fig. detto delle Stelle, quasi Occhi del cielo. — 6. Avere in veduta alcuna cosa, vale Prenderla di mira, o ad esempio. — 7. Conoscer di veduta o per veduta, vale Riconoscere alcuno all'aspetto, Aver nella memoria la sua effigie, ma non aver seco alcuna amicizia o conoscenza. [Lat. *agnoscere, de facie cognoscere*.] — 8. Essere in veduta, vale Esser presente; e per simil. Rimanere nella memoria. — 9. Far veduta, vale Fingere, Simulare. [Lat. *fingere, simulare*.] — 10. Far la veduta si dice del Visitare le merci in dogana che fanno i ministri e ciò deputati. — 11. Mettere in veduta, vale Palesare, Esporre, Mostrare. — 12. Perdere di veduta alcuna cosa, è lo stesso che Perderla di vista. — 13. Modi avverb. A veduta, Vedendo, Coll'oggetto innanzi agli occhi. — 14. A veduta. Termine de' mercanti. Oggi più comunemente si dice A vista. — 15. Di veduta, posto avverb. Avendo visto. — 16. In veduta, lo stesso che A veduta. — 17. Per vedota, Di vista semplicemente.

VEDUTAMENTE. *Ve-du-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Visibilmente*.

VEDUTO. *Ve-dú-to.* Sm. Le cose vedute; meglio Vedute.

VEDUTO. Add. m. da Vedere. [Lat. *visus*.] — 2. Dicesi Far veduto e vale Far vista, Fae vedute, Far parere; cioè, Dar ad intendere con finzione o dissimulazione. — 3. Manifestare, Far conoscere.

VEEMENTE. *Ve-e-mén-te.* Add. com. Che ha, od opera con veemenza. [Lat. *vehemens*. *Vehemens*, dal gr. *bu* particella intensiva che i Greci moderni pronunciano *vu*, e da *meninx* qui magno impetu concitatur, che vien da *manos* impetus, vis, robur. Altri forse dal lat. *vi eminens* eminente per forza. In pers. *vehymnak* terrificus. In ar. *vemedet* ingens calor.]

VEEMENTEMENTE. *Ve-e-men-te-mén-te.* Avv. Con veemenza. [Lat. *vehementer*.]

VEEMENTISSIMO. *Ve-e-men-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Veemente. [Lat. *vehementissimus*.]

VEEMENZA. *Ve-e-mèn-za.* Sf. ast. di Veemente. Ardore e forza nel dire o nell'operare. [Lat. *vehementia*.]

VEEMENZIA. *Ve-e-mèn-zi-a.* Sf. V. e di' *Veemenza*.

VEGETABILE. *Ve-ge-tà-bi-le.* Add. com. Atto a vegetare, Che vegeta, e dicesi propriamente delle piante. [Lat. *vegetabilis*.] — 2. Per simil. detto della vita animale. — 3. In forza di sm. e nel pl. per Tutto ciò che vegeta; ma in questo senso dicesi meglio I vegetali.

VEGETALE. *Ve-ge-tà-le.* Add. com. Spettante e ciò che vegeta. — 2. Dicesi Terra vegetale La terra schietta che è sulla superficie dei campi. — 3. Dicesi Sale vegetale Il tartrato di potasse, e Sale vegetale fisso. Il sottocarbonato di potassa. — 4. In forza di sm. Vegetale, vale Ciò che vegeta; e dicesi comunemente nel numero del più, per comprendere tutto ciò che vegete, come gli alberi, le piante, i fiori ec.

VEGETANTE. *Ve-ge-tán-te.* Part. di Vegetare. Che vegeta.

VEGETARE. *Ve-ge-tà-re.* N. ass. e pass. Propriamente Il Vivere e Crescere delle piante. [Lat. *vegetare*. *Vegetare* in lat. è da *vi agitari* essere agitato da forze: secondo altri, è da *ci agere*.] — 2. E per metaf.

VEGETATIVA. *Ve-ge-ta-ti-va.* Sf. Potenza di vegetare.

VEGETATIVO. *Ve-ge-ta-ti-vo.* Add. m. Che ha facultà di vegetare. [Lat. *vegetativus.*]

VEGETATO. *Ve-ge-tà-to.* Add. m. de Vegetare.

VEGETAZIONE. *Ve-ge-ta-zió-ne.* Sf. Il vegetare, La vita propria delle piante. [Lat. *vegetatio.*] — 2. Chir. E siccome anche degli animali è proprio la vita vegetativa, così i medici e i chirurghi dicono Vegetazione, parlando di riercscimento delle carni nel risaldamento delle piaghe; così dicono, per esempio, che una piaga è abolita mediante una salda e regolare vegetazione. — 3. Min. Per simil. così chiamasi da' naturalisti la Rappresentazione di corpi vegetabili formata da qualche minerale; come: Vegetazioni raggianti d'antimonio.

VEGETEVOLE. *Ve-ge-té-vo-le.* Add.com. Atto a vegetare o Che vegeta.

VEGETO. *Vè-ge-to.* Add. m. V. L. Robusto, Gagliardo, Prosperoso; e dicesi propriamente rispetto alla vita vegetativa. [Lat. *veges, vegetus.*]

VEGETOMINERALE. *Ve-ge-to-mi-ne-rà-le.* Add. com. comp. Aggiunto di Acqua. Col nome d'Acqua vegetominerale s'indica il sotto-acetato di piombo diluogato nell'acqua. [Lat. *vegetominerale.*]

VEGETOSOLFORICO. *Ve-ge-to-sol-fò-ri-co.* Add. m. comp. Chim. Nome d'un acido deliquescente e non cristallizzabile che si forma trattando le bisocherie coll'acido solforico.

VEGGENTE. *Veg-gèn-te.* Participio rimasto dell'antico verbo Veggere. Che vede. [Lat. *videns.*] — 2. E come semplice add.; opposto a Cieco. — 3. Ed usato al pl. di persona per Io presenza, ma è modo antico. — 4. A occhi veggenti e anticamente A suo veggente, posti avverbialmente, vagliono Alla sua presenza, Palesemente. [Lat. *coram, in oculis, palam.*] — 5. Ed anche A veggente occhio, che vale lo stesso. — 6. Anche anticamente A veggente Io adoperato nello stesso senso. — 7. Io forse di sm. poeticamente per Profeta, allo stesso modo che Vedente.

VEGGENTEMENTE. *Veg-gen-te-mén-te.* Avv. A occhi veggenti.

VEGGERE. *Vèg-ge-re.* Antico verbo di cui ci sono rimaste alcune voci che supplisconsi o si sostituiscono ad altre del verbo Vedere. [*Veggere*, da *veggio*, e questo da *video*, come seggio da *sedeo*, *meriggio* da *meridies* ec.]

VEGGHIA. *Vèg-ghio.* Sf. Il vegghiare, Lo star desto; meglio Veglia. [Lat. *vigilia. Vegghio*, da *veglia*, come ghiaccio, ghiaccia, ghiaccio, ingliottire da *glacies, glans, inglutire.*] — 2. La prima parte della notte, che si consuma in operando o in discorrendo. [Lat. *lucubratio.*] — 3. Onde Essere a vegghio con uno, vale Vegghiare la notte con esso lui. — 4. Ed in modo proverb. Cose da dire a vegghio diciamo di Cose vane e senza sustanza. [Lat. *anicillarum lucubratione digna.*] — 5. Anticamente per Sentinella o Guardia; più comunemente Vedetta. [Lat. *vigil, excubiae.*] — 6. Onde Far vegghio in detto per Collocar sentinelle.

VEGGHIAMENTO. *Veg-ghia-mén-to.* Sm. Il vegghiare. [Lat. *vigilio*]

VEGGHIANTE. *Veg-ghiàn-te.* Part. di Vegghiare. Che vegghia; meglio Vegliante. [Lat. *vigilans.*] — 2. In forza di sm. trovasi detto per Angelo.

VEGGHIANTISSIMO. *Veg-ghian-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Vegghiante; meglio Vigilantissimo. [Lat. *vigilantissimus.*]

VEGGHIANZA. *Veg-ghiàn-za.* Sf. V. A. Il vegghiare. Lo stesso che Vegghiamento, meglio Vigilanza.

VEGGHIARE. *Veg-ghià-re.* Sm. V. A. Vegghia; meglio Veglia. [Lat. *vigilia, lucubratio.*]

VEGGHIARE. N. ass. Star desto, propriamente in tempo di notte; contrario di Dormire, meglio Vegliare. [Lat. *vigilare.*] — 2. E fig. — 3. Consumar la prima parte della notte in operando o conversando. [Lat. *lucubrare.*] — 4. Essere messo sul tappeto, Trattarsi alcuno che. — 5. Essere in vigore. — 6. Dicesi Dare da vegghiare e vale Mettere in travaglio. — 7. E o, pass. nel primo sign. — 8. Att. Guardare, Custodire.

VEGGHIATO. *Veg-ghià-to.* Add. m. da Vegghiare; meglio Vegliato. [Lat. *vigilatus.*]

VEGGHIATORE. *Veg-ghia-tó-re.* Verb. m. di Vegghiare. Che vegghia; meglio Vegliatore. [Lat. *vigil.*] — 2. Che sta preso all'occasione.

VEGGHIERIA. *Veg-ghie-ri-a.* Sf. V. A. Vegghia; meglio Veglia. [Lat. *vigilia, excubiae.*]

VEGGHIEVOLE. *Veg-ghié-vo-le.* Add.com. Che vegghia; o piuttosto Atto a vegghiare; meglio Vegliavole, Vigilante. [Lat. *vigilans.*] — 2. Per metaf. Diligente, Accorato, Destro, Pronto.

VEGGHIEVOLMENTE. *Veg-ghie-vol-mén-te.* Avv. Con vigilanza. [Lat. *vigilanter.*]

VEGGIA. *Vèg-gia.* Sf. Ar. Mes. Botte. [Lat. *lagena.* Secondo i più, deriva dal basso latino *vegea*, voce corrotta da vehes, la quale ora è *plaustrum*, ora *certa rei mensura*, *quae plaustro vehitur.* Quindi potè dinotare una misura o recipiente di vino, e per simil. la botte. Le corrisponde, secondo questa spiegazione, il lat. *dolium*, anzi che *lagena.* Sembra più probabile che la voce venga dall'arabo. Poichè trovasi in ar. *vigiah* utres magni ex pelle hircina; *vaghq* pocula, ollae, vilior domus supellex; *ai-a*, *vu-a* theca, repositorium, lo quo aliquid continetur, *vegz* cavitas in monte, lo quo stagnat aqua; *vaghb* sacrum megaron. In pers. *aeggyg* stagnolum. In celt. gall. *uagh*, ed *uaigh* caverna, *uigheam* ornese, fornimento.] — 2. Tenuta d'una botte. — 3. Tre no. [Lat. *vehes.* In lat. barb. *vegea*, lo ted. al lo oland. *wagen*, lo ar. *agala* od *agelet.*]

VEGGIARE. *Veg-già-re.* N. ass. e pass. V. e di' *Vegghiare.*

VEGGINO. *Veg-gi-no.* Sm. dim. di Veggio. Ar. Mes. Piccolo veggio.

VEGGIO. *Vèg-gio.* Sm. Ar. Mes. Aferesi di Lavaggio. Vaso da tenervi il fuoco per riscaldarsi le mani. V. e di' *Lavaggio.*

VEGGIOLO. *Veg-giò-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Loro o Erro.

VEGGIONE. *Veg-gió-ne.* Sm. accr. di Veggio.

VEGLIA. *Vè-glia.* Sf. Il vegliare. Lo star desto; Spazio e Tempo del vegliare, o nel quale si veglia; anticamente Vegghiamento, Vegghianza, Vegghieria. [Lat. *vigilia.*]—2. La prima parte della notte che si consuma in operando o in discorrendo prima di andare a dormire.—3. Onde Andare a veglia, vale Andare a cosa altrui a far la veglia. — 4. Essere a veglia da alcuno, vale Essere a conversare a diporto ec. nottetempo in casa di alcuno. — 5. Passare la veglia o simile, vale Consumarla, Terminarla.— 6. Stare a veglia, vale Passare il tempo vegliando ed o conversando, o giocando ec.—7. Tenere a veglia alcuno, vale Averlo oppresso di sè nelle ore della veglia.—8. Dicesi Cose da dire a veglia o simile, nel senso stesso di Vegghia, §. 4. — 9. Raunata di gente per vegliare in ballando, cantando ec. per trattenimento della prima parte della notte.—10. Dicesi Veglia bandita, Le veglie a porta aperta dove può andare ognuno; e Veglia formata Una veglia vera e solenne con tutte le formalità.— 11. Poes. Sorta di componimento poetico.

VEGLIANTE. *Ve-gliàn-te.* Part. di Vegliare. Che veglia. [Lat. *vigilans.*]—2. Vigilante.—3. Leg. Dicesi delle Leggi, Statuti, e simili, che sono in vigore, che non sono stati abrogati, o andati in disuso.

VEGLIARDO. *Ve-gliàr-do.* Add. e sm. V. A. e Franc. Lo stesso che Vecchiardo; meglio Vecchio. [Lat. *senex, veteranus.* In fran. *vieillard.*]

VEGLIARE. *Ve-glià-re.* N. ass. Star desto; propriamente in tempo di notte; contrario di Dormire. [Lat. *vigilare.* Secondo i più, *vigilare* è da *vigil* e *vigil* da *vegeo* lo sono in vigore. In ar. *Augiud* vigilare.] — 2. Far veglie, Consumare la prima parte della notte operando, studiando, conversando ec. — 3. Per metaf. Essere in credito, Esser comunemente ricevuto o approvato. [Lat. *vigere.*]—4. Essere in voga. — 5. Att. Guardare, Custodire, Far le guardie ad alcuna cosa.

VEGLIATO. *Ve-glià-to.* Add. m. da Vegliare.

VEGLIATORE. *Ve-glia-tó-re.* Verb. m. di Vegliare. Che veglia.

VEGLIATRICE. *Ve-glia-trì-ce.* Verb. f. di Vegliare. Che veglia.

VEGLIETTINO. *Ve-gliet-ti-no.* Sm. dim. di Veglia. Piccola veglia, o Raunata geniale di passatempo. — 2. Ristretta adunanza di persone studiose per conversare insieme la sera.

VEGLIEVOLE. *Ve-gliè-vo-le.* Add. com. Che veglia, Che è vigilante. [Lat. *vigilans.*] — 2. Fig. Diligente, Accurato, Destro, Pronto.

VEGLIO. *Vè-glio.* Sm. V. A. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Vello.*

VEGLIO. *Vé-glio.* Add. e sm. parlando di persona. V. Poet. Lo stesso che Vecchio. [Lat. *senex.* Dal franc. *vieil* che vale il medesimo. In portogh. *velho*, in ispagn. *viejo.*]

VEGLIO. Add. m. V. Poet. Lo stesso che Vecchio.

VEGLIONE. *Ve-gliò-ne.* Sm. Festa di ballo data in teatro.

VEGLIUCCIA. *Ve-gliuc-cia.* Sf. dim. di Veglia. Veglia piccola, o breve, o di poche persone.

VEGNENTE. *Ve-gnèn-te.* Part. di Venire, usato per lo più come add. com. in luo-

go di Venente. Che viene, Prossimo a venire. [Lat. *futurus*, *proximus*.] — 2. Che viene in un determinato luogo; ovvero Che sopreggiugne o Che comincia a farsi sentire. — 3. Rigoglioso, Appariscente, Che è di crescer tosto, e dicesi propriamente delle piante che fanno belle messe e forti.

VEGNENTOCCIO. *Ve-gnen-tòc-cio.* Add. m. accr. di Vegnente col terzo sign. Alquanto rigoglioso ed appariscente.

VEGNENZA. *Ve-gnèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Venuta*.

VEICOLETTO. *Ve-i-co-lèt-to.* Sm. dim. di Veicolo. Piccolo veicolo.

VEICOLO. *Ve-i-co-lo.* Sm. V. L. Carro o simile. [Lat. *vehiculum*. *Vehiculum*, da *veho* io trasporto.] — 2. Fig. Condotto, Organo, Strumento, Mezzo o stelle. [Lat. *instrumentum*, *organum*.]

VEICULO. *Ve-i-cu-lo.* Sm. V. L. e A. V. e di' *Veicolo*.

VEIDORE. *Ve-i-dó-re.* Add. e sm. V. Spagn. Milit. che scrivesi anche Veedore e Vedore. Quegli che sopraintendeva particolarmente alle descrizione ed al novero delle milizie d'uno stato, facendone le rassegne e pigliandone mostre a suo tempo. Con questo semplice titolo era subordinato al contatore, el quale sottentrava in tutti que' carichi che da questo gli potevano esser commessi. Tale istituzione venne introdotta dagli Spagnuoli in Italia dopo la prima metà del secolo XVI, e corrisponde a quella d'Ispettore alle riviste. [In spagn. *veedor*, da *ver* vedere.] — 2. Fu detto Veidore o Veedore generale, Chi ne' secoli XVI e XVII sopriotendeva in nome del Principe a tutta un esercito o alle milizie di uno stato, per sopravvederne il numero, le vestimenta, le armi o l'istruzione: con questo grado era uguale in dignità al Contatore generale, e maggiore del semplice Contatore; corrisponde all'Ispettor generale d'infanteria, di cavalleria ec.

VEL. *Vel.* Particella disgiuntiva. V. L. talora usata in vece di O. [In ar. *ou*, in turco *bîla*.]

VEL. *Vel.* Sm. V. Poet. accorc. di Velo.

VELA. *Vé-la.* Sf. Marin. Nome generico esprimente qualunque unione di pezzi di tela che s' usa nelle navi per contenere e resistere al vento e farle rammminare. Ogni vela è formata di varii pezzi di tela cuciti insieme: ed è guernita di un cavo o corda o guernimento che si cuce attorno e tutti i lati delle vele per renderle più forti. [Lat. *velum*, *carbasus*. *Velum*, dal celt. brett. *gwel* che vale il medesimo.]—2. Diverse sono le specie delle vele distinte dal loro taglio e figura, e dalle maniera e dal luogo ove sono attuate. Dividonsi generalmente in due classi dette Vele quadre e Vele latine. — 3. Dicesi Vela maestra, La vela maggiore della nave. — 4. Dicesi Vela umile, La bassa vela. — 5. Dicesi Giuoco di vele, Tutta la velame necessario per corredo di una nave.—6. Dicesi Maestro di vele, Un basso ufficiale o bordo, che ha in consegna e cura delle vele per essere conservate e risarcite.—7. Fig. Nave. — 8. Anche fig. nei pl. Vele per Le ali spiegate degli uccelli, al modo latino.—9. Andare a vela, vale Navigar col vento, senza ajuto di remi. [Lat. *ventis* t*navigare*, *prospero vento uti*.]— 10. E fig. Ander gonfio.—11. E Andar via di vela, vale Andar via velocemente ec.—12. Andare a vela e remo, fig. vale Andare con ogni diligenza possibile.—13. Cader le vela, fig., riferito a qualche affetto, vale Abbassarlo, Rimetterlo. — 14. Calar la vela o le vele, vale Ammainarle.—15. E fig. Por fine a una cosa, Cessar di farla.—16. Umiliarsi, Temperarsi. — 17. Dare o Commettere o Mettere le vele al vento o ai venti, vale Cominciare a navigare, Partire, Navigare col beneficio del vento. [Lat. *vela dare*, *solvere*.] — 18. E Dare alle vele assolutamente nello stesso sign. — 19. E fig. Dar principio, Intraprendere o Cominciare risolutamente checchessia.—20. E Dar le vele assolutamente, vale Dirigere, Incamminare, Indirizzare ed anche Aggiustare ec. — 21. Drizzar le vele dietro ad alcuno, fig. vale Forgliei seguace.—22. Essere alle vele: dicesi quando le nave ha fatto vela ed è in potere del vento.—23. Far vela o Collocar le vele, vale Distender le vele, Spiegar le vele per far cammino. [Lat. *vela facere*, *dare vela*, *velificare*.] —24. Far poche vele, vale Tenere spiegate poche vele o per far poco cammino, o per ragione del vento troppo fresco.—25. Far d'ogni panno vela, vale Usare ogni mezzo, qualunque ei sia, per giungere al proprio intento. [Lat. *per fas et nefas*.]—26. Leger le vele in porto, fig. vale Essere al termine di qualche cosa. — 27. Orientar le vele, vale Disporle vantaggiosamente perchè ricevano il Vento. — 28. Portar le vele in alcuna cosa, fig. vale Porvi le mano per imprenderne.—29. Raccogliere o Raccorre le vele, vale Imbrogliarle. — 30. E fig. Far fine, Conchiudere. — 31. Sciogliere le vele ad alcun affetto, fig. vale Lasciarsi trasportare da esso.—32. Serrar una vela, vale Avvolgerla per non farne uso. — 33. Sfogar la vele, vale Acconciarle in modo che diano sfogo ed esito al vento, non ricevendolo in pieno; il che dicesi meglio Rifrangere. — 34. Spiegar le vele, vale Metterle fuori in grado di ricevere il vento.—35. Stare sotto vele: dicesi allorchè tutte le vele sono spiegate. — 36. Strioger le vele, vale Ripiegarle. — 37. Modi avverb. A vele gonfie, A vele piene e simili, posti avverbiali, dinotano Colle vele ben piene di vento, e comunemente Con vento favorevole, Con prosperità; ed in questo caso dicesi anche A buon vento. [Lat. *plenis velis*.]— 38. A vela e remo, A vela e remi, Colla forza delle vele, e coll' ajuto de'remi. [Lat. *velis remisque*.] — 39. Con la vela o co' remi vale lo stesso; e fig. s'intende Con tutti argomenti che altri ha a mano. [Lat. *velis remisque*, *viris et equis*.]—40. Ar. Mes. Tenda di teatro, Siperio; ma in questo senso è fuor d'uso.—42. Archi. Dicesi Vela o Veletta Quella volta di una stanza che si riduce quasi rotonda. —43. Dicesi anche Vela il muro di divisione di un pozzo comune, o della cappa di un cammino.

VELABILE. *Ve-là-bi-le.* Add. com. Che può velarsi.

VELABRO. *Ve-là-bro.* Arche. Luogo dell'antica Roma; e propriamente sotto questo nome son conosciute Due strade parallele situate fra il Campidoglio ed il Palatino, delle quali Grande e quella Piccolo velabro.

VELACCHI. *Ve-làc-chi.* Sm. pl. Marin. Sono piccole vele che si aniscono alle maggiori ed alle gabbie.

VELAJO. *Ve-là-jo.* Sm. Marin. Dicesi Velajo maestro, Il trevilere.

VELAME. *Ve-là-me.* Sm. Comprimento, Coperta, che vela e cuopre. [Lat. *velamen*.] — 2. Per metaf. si dice di Cosa, sotto di cui se ne cela alcun'altra. — 3. Per simil. Sottilissima scorza.—4. Quantità di veli. Assortimento di veli. —5. Milit. Qualunque cosa ripari dalla vista del nemico, senza servir peraltro di forte riparo.

VELAMENTO. *Ve-la-mén-to.* Sm. Il velare e Ciò che vela. [Lat. *velamentum*, *tegumentum*.] — 2. E per metaf. — 3. Pitt. Velatura. — 4. Eccl. La velazione delle monache in occasione della loro professione.

VELARE. *Ve-là-re.* Att. Coprir con velo. [Lat. *velare*.] — 2. Per simil. Coprire, Celare, Nascondere. [Lat. *abdere*, *celare occultare*, *occultare*.]—3. Dicesi Velar l'occhio e vale Addormentarsi leggermente. — 4. N. pass. nel sign. del §. 1.—5. Sparire. — 6 Parlando delle monache, Velarsi si dice allor che fa una professione. — 7. Parlando di liquori, fig. si dice del Cominciare ad agghiacciarsi le superficie d' alcun liquore.—8. Dicesi Velarsi gli occhi e vale Mancare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina.—9. Pitt. Tingere con poco colore e molta tempera il dipinto, per modo ch'esso rimanga come coperta d'un velo.—10. Ed in altro significato.—11. Marin. Far vela; ma in questo senso è V. A. ed ora dicesi Velleggiare.

VELARIO. *Ve-là-rio.* Sm. V. L. Filol. Ampio tendo che dispiegavasi ne i teatri antichi per difendere gli spettatori da' raggi solari. [Lat. *velarium*.]

VELATA. *Ve-là-ta.* Sf. Marin. Breve navigazione a vele spiegate; meglio Velleggiamento. — 2. Ar. Mes. Gibbo.

VELATAMENTE. *Ve-la-ta-mén-te.* Avv. Copertamente.

VELATO. *Ve-là-to.* Add. m. da Velare. Coperto di velo. [Lat. *velatus*.]—2. Eccl. Parlando di Claustrale, Velato dicesi Quello che ha preso il velo o per ostensa. Quello che ha fatto professione.—3. Ed in forma di sf. [Lat. *sacro velamine insignita*.] — 4. Marin. Guernito di vela. — 5. Milit. Add. e sm. V. L. Soldato di supplimento negli eserciti romani, il quale seguiva le legioni senz' arme, finchè gli toccasse la volta di vestirle. Altri vogliono che col vocabolo generico di Velati intendessero i Romani i Ferentarii, i Veliti e gli altri fanti leggieri, altri credono che i Velati fossero lo stesso che gli Accensi. [Lat. *velatus*.]— 6. Mus. Aggiunto di Voce. V. *Voce*.

VELATORE. *Ve-la-tó-re.* Verb. m. di Velare. Che vela.

VELATRICE. *Ve-la-trì-ce.* Verb. f. di Velare. Che vela.

VELATURA. *Ve-la-tù-ra.* Sf. Pitt. Strato di color leggiero che si applica specialmente alle pitture ad olio, per velare e fare trasparire la tinta che vi è sotto. — 2. St. Nat. Apposizione leggiera di una sostanza ad un'altra, in maniera da lascier trasparire quella che serve di base.—3. Marin. Il guernimento di vele intero e compiuto di un bastimento.

VELEGGIAMENTO. *Ve-leg-gia-mén-to.* Sm. Marin. Il veleggiare.

VELEGGIANTE. *Ve-leg-giàn-te.* Part. di Veleggiare. Merin. Che veleggia, Che naviga.

VELEGGIARE. *Ve-leg già-re.* N. ass. Andare a vela, Far vela; anticamente Velare. — 2. E per simil. detto degli uccelli.—3. E per metaf.— 4. Att. Mandare o Spignere per forza di vele. — 5. Fu detto, Veleggiare una nave nel senso di Guarnirle di vele.

VELEGGIATO. *Ve-leg-già-to.* Add. m. da Veleggiare.

VELEGGIATORE. *Ve-leg-gia-tó-re.* Verb. m. di Veleggiare. Merin. Che veleggia. Usato per lo più come add. e si dice di Bastimento che va bene alla vela.

VELEGGIO. *Ve-lèg-gio.* Sm. Lo stesso che Veleggiamento.

VELENARE. *Ve-le-nà-re.* Att. aferesi di Avvelenare.

VELENATO. *Ve-le-nà-to.* Add. m. da Velenare. Lo stesso che Avvelenato. [Lat. *venenatus.*]—2. E fig.

VELENIFERO. *Ve-le-nì-fe-ro.* Add. m. V. L. Che porta veleno, Che ha veleno. [Lat. *venenosus, virulentus.*]

VELENO. *Ve lè-no.* Sm. Sostanza animale, vegetabile o minerale che presa per bocca o applicata esteriormente o in ferita uccide o almeno cagiona mortali accidenti. Dicesi per lo più di quel succo pericoloso o letale di certi animali, cui serve di mezzo di difesa e d'offesa. [Lat. *venenum, virus.* Siccome da toxon greco o saetta i Greci fecero oxicon veleno, in cui e' intingean le saette; così vuolsi che dal gr. *belos* o *belegnon* saetta siasi formato *venenum*, cangiato, come per solito, il B in V. In ar. *vehn* enervare aliquem. In gall. *ha* morte, e *nimh* veleno.]—2. Onde Dar contrassegno di veleno, vale Mostrare di essere avvelenato. - 3. Dicesi Veleno subitaneo, Quello che opera prontamente, In un subito. — 4. Dicesi Veleno viperino, Quello della vipera.— 5. Dicesi Veleno salso, La saisedine. — 6. Dicesi Veleno stigio, Il vapore dello Stige, cioè Vapor soporifero. — 7. Velore è voce media, alla maniera de' Latini, come Fortuna, Sorte, Ventura, Salute ec., valendosi in bene o in male secondo l' aggiunto che l' accompagna, ovvero secondo il sentimento della frase ove s'innesta. — 8. E fig. Pericolo.— 9. Per metaf. Stizza, Odio rabbioso. [Lat. *rabies, indignatio.*] — 10. Passione amorosa. — 11. Puzzo, Fetore. [Lat. *foetor, malus odor.*] — 12. L' amore della gnadine. — 13. Dar veleno o il veleno, vale Avvelenare.—14. Pisciare un velen per le testa, vale Buttarla fuori. — 15. Prendere o Pigliar veleno o il veleno, vale Essere avvelenato. — 16. Tener veleno, vale Esser velenoso.—17. Proverb. Il veleno sta nella coda, vale Da ultimo si conosce il male, Nell' ultimo consiste la difficoltà o il pericolo. [Lat. *in cauda venenum.*]—18. Ogni serpe ha il suo veleno, vale Ognuno ha la sua ira.

VELENOSAMENTE. *Ve-le-no-sa-mén-te.* Avv. Con veleno; e figuratamente vale Rabbiosamente, Con ira. [Lat. *rabiose, iracunde.*]

VELENOSETTO. *Ve-le-no-sét-to.* Sm. dim. di Velenoso; e propriamente in senso di Rabbiosetto, Sdegnosetto.

VELENOSISSIMO. *Ve-le-no-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Velenoso.

VELENOSITA'. *Ve-le no-si-tà.* Sf. astr. di Velenoso. L'esser velenoso, o Lo stesso veleno. [Lat. *venenum, virus.*]—2. Pig. Malignità, Perfidie, Rabbia, Ira. [Lat. *rabies, furor.*]

VELENOSO. *Ve-le-nó-so.* Add. m. Che per sua natura ha veleno, Che opera come veleno su corpi viventi. [Lat. *venenatus.* — 2. Onde Animale velenoso dicesi Quello che ha in sè ricettacolo di veleno; Pianta o simile velenosa, Quella che avvelena ec. — 3. Per simil. Pesce velenoso dicesi dei pescatori ogni pesce ch' è armato di spine o pungiglioni, le cui puntura è molto dolorosa, e difficile a sanare. — 4. Per metaf. aggiunto di Uomo, Iracondo, Feroce. — 5. Aggiunto di Lingua, Parole e simili, Pungente, Mordace. — 6. Aggiunto a Dottrina, Opinione ec. Pestifera, Dannosa, Che corrompe i costumi ec.— 7. Med. Malattia velenosa: Quelle che ha talmente pervertito gli umori che basta il loro solo contatto a produrre per emulazione morbo. — 8. Pitt. Colore velenoso: Quello che altera e consuma gli altri colori sovrapposti. — 9. Ed in forza di sost., parlando di Animale velenoso.

VELERIA. *Ve-le-rì-a.* Sf. Merin. Il luogo, L'officina, o magazzino, dove si fanno e si racconciano le vele.

VELETTA. *Ve-let-ta.* Sf. Milit. e Marin. Luogo eminente d'onde si fa le guardia per iscoprir chi viene. Lo stesso che Vedetta. — 2. E fig. — 3. Colui che sta a *ler* la guardia. [Lat. *speculator.*] — 4. E fig. — 5. Dicesi Stare alle veletta, alle veletta e vale Osservare. [Lat. *speculari, explorare.*]

VELETTAJO. *Ve-let-tà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che fabbrica o vende veli, o altre simili manifatture.

VELETTARE. *Ve-let-tà-re.* Att. e n. Stare alle velette, Osservare. [Lat. *prospicere.*]

VELETTO. *Ve-lèt-to.* Sm. dim. di Velo. [Lat. *exiguum, vel tenue velum.*]

VELIA. *Vè-li-a.* Sf. Zool. Sorte di uccello detto anche Avelia, Cervavola, Reguzzola, Buferola. [*Velia* dal celt. gall. *oleann* che vale il medesimo: e questo da *oil* gen. di *ol* pietre, e da *cann* uccello: poichè questo uccello, secondo Plinio, *in petris nidificat.*]

VELIERE. *Ve-liè-re.* Add. m. Marin. Aggiunto di Nave o simili, e dicesi Quella che veleggia speditamente.

VELIFICARE. *Ve li-fi-cà-re.* Att. e n. V. e di' *Veleggiare.*

VELINA. *Ve-lì-na.* Sf. V. fuor d'uso. Specie di stagno o palude. [In pers. *vele* aqua in campis e loogo apparens. In ar. *vele reliquum quid aquae in arenoso soin, e vely* pluvia rigari terram. In ted. *welle* onda, flutto.]

VELINA. Add. f. V. Franc. Ar. Mes. Aggiunto d'una buona specie di carta, così detta perchè imita la bianchezza e levigatezza della pergamena. [In fr. *velin* pergamena.]

VELITARE. *Ve li-tà-re.* Add. com. V. L. Milit. Aggiunto di Arme, e vel Leggiere.

VELITE. *Vè-li-te.* Add. e sm. V. L. Milit. Soldato romano legionario armato alla leggiera, Il quale combatteve fuori degli ordini della legione, e colla spada e coi dardi rompeva il primo sull'inimico tentandone le forze: era scelto fra i descritti più poveri e giovani. I velili erano addestrati e saltare in groppa ai cavalli, a scenderne, e combattere fra essi, ed attaccar le zuffe, e ritirarsi sguizzando sulle ale o fra gl'intervalli degli astati. Alcuni scrittori italiani gli chiamarono Veloci. Nella nostra età venne questo nome restituito in onore, avendo Napoleone aggiunto alle infanterie della sua guardia al francese che italiana alcuni battaglioni di Veliti. [Lat. *velox.* Sembra che velox abbia comune l'origine con *veloæ.* In fatti gli etimologisti latini cavano entrambe queste voci da *volare.*]

VELLE. *Vèl-le.* Sm. V. L. Il volere, Volontà. [Lat. velle, *voluntas.*]

VELLEITA'. *Vel-le-i-tà.* Sf. Volere imperfetto ed inefficace. [Dal lat. velle volere.]

VELLERE. *Vèl-le-re.* Att. e n. anom. V. L. e A. V. e di' *Svellere.* [Lat. *vellere.*]

VELLICAMENTO. *Vel-li-ca-mén-to.* Sm. V. L. Il vellicare, Il solleticare, ed Il solletico stesso. [Lat. *vellicatio.*] — 2. Irritamento, Irritazione, Pungimento. [Lat. *irritamentum.*]

VELLICANTE. *Vel-li-càn-te.* Part. di Vellicare. Che vellica.

VELLICARE. *Vel-li-cà-re.* Att. V. L. Pizzicare, Mordere, Mordificare, Mordicare. [Lat. *vellicare. Vellicare,* secondo i più, è frequentativo di *sellere* svellere. In sass. *worigen,* in ingl. *to worry* vellicare. In gr. *bu* o *vu* part. com. e *tillin* vellicare.] — 2. Irritare, Pungere Stuzzicare. [Lat. *irritare.*]

VELLICATO. *Vel-li-cà-to.* Add. m. da Vellicare.

VELLICAZIONE. *Vel-li-ca-zió-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Vellicamento.

VELLO. *Vèl-lo.* Sm. V. L. Propriamente La lana delle pecore, degli arieti e simili; ma si prende anche talora per Lo pelo degli animali bruti in generale. [Lat. *vellus.* In ted. *wolle*, in sass. *wul* in nland. *ull* e *wolle*, in taved. *ull*, in logl. *wool*, in illir. *volna* lana. In celt. gall. *olla* lanoso.]— 2. Per similitudine. Spoglia degli animali villosi. — 3. Pelo semplicemente. [Lat. *pilus.*] — 4. Bitoffolo. [Lat. *villus.*] — 5. Mit. Vello d' oro. Il vello dell'ariete che trasportò nella Colchide Frisso.

VELLO. *Vèl-lo*, V. comp. dal v. Ve' e dal pr. Lo. — 2. E raddoppiato. Vello vello è Motto per dimostrare qualchedduno, e per lo più dileggiandolo: è voce propria de' bambini sincopata da Vedilo Vedilo, cioè Vedi o Guarda quello, o l' usano quando alcuno di lor pericola di cascare, chiedendo in tal guisa l'ajuto della balia o d'altri che gli sostenga. E trasportata poi alla derisione, quando è detta ad un adulto per dare ad intendere ch'egli abbia dato in una debolezza puerile. [Lat. *ecce-um, ecellum.*]

VELLOSO. *Vel-lò-so.* Add. m. V. L. Pieno di velli, Peloso. [Lat. *villosus, hirsutus.*]

VELLUTATO. *Vel-lu-tà-to.* Add. m. Fatto, Tessuto a foggia del velluto. — 2. Di color pieno, quel è quello del velluto. — 3. Che ha la superficie come di velluto, cioè coperta di peli corti e densi uniti insieme e feltrati. — 4.

Anat. Detto di ona tonaca o membrana dello stomaco. — 5. Bot. Detto di Foglia, vale Tomentosa.

VELLUTINO. *Vel-lu-ti-no.* Sm. Bot. Nome volgare dell'Aristolochia, rotonda. Nel plurale si appropria lo vece ai fiori del *Poterium sanguisorba.*

VELLUTO. *Vel-lu-to.* Sm. Ar. Mes. Drappo di seta col pelo. [Lat. *sericum gausapinum*, *sericum villosum.*] — 2. Dicesi Velluto riccio, il velluto cui non sia stato tagliato il pelo. — 3. Bot. Velluto d'acque: Nome volgare di ona specie di conferva a fili corti.

VELLUTO. Add. m. Velloso. [Lat. *villosus.*]—2. Zool. Razza vellata: così chiamano i pescatori Una specie di rezza gentile.

VELME. *Vèl-me.* Sm. pl. Mario. Parti di laguna che si trovano in Venezia, le quali sono visitate dalla marea nel flusso, e scoperte nel riflusso. [In ar. *vem-eet* profusa ac propolsa aquae unda.]

VELO. *Vé-lo.* Sm. Ar. Mes. Tela finissima e trasparente, tessuta di seta cruda. [Lat. *velum*, *carbasus. Velum*, dal celt. breit. *gwel* che vale il medesimo.] — 2. Abbigliamento fatto di velo, o talora di tela lina, che portavano anticamente in testa le donne, e che ancora usano le monache e le villanelle.— 3. Fig. prendesi per lo Stato monacale. — 4. Onde Prendere il velo, vale Monacarsi.— 5. Per metaf. si dice di Tutto ciò che cuopre. [Lat. *velum.*] — 6. Onde Far velo, vale Velare, Coprire.— 7. E fig. Offoscare. — 8. E Far velo del mare, vale Nascondersi sotto le acque del mare. — 9. E Farsi velo ad alcuno, vale Velarlo.— 10. Per simil. e poeticamente Corpo umano. — 11. E fig. Star sotto velo, vale Ignorare, Non sapere. — 12. Fis. Per simil. del 1 signo si prende per La superficiale agghiacciamento dell'acque, o degli altri liquori. — 13. Mario. Vela, ma detto poeticamente.—14. Eccl. Velo del tempio. Drappo prezioso che nel tempio di Gerusalemme, sospeso a due colonne, separava il Santuario, dov'era l'Area, dall'altro recinto nominato il Santo dove l'altare de'profumi. — 15. Arche. Velo di Coo. Drappo di seta finissima e trasparente, di color di porpora, inventato da Pamfila nativa di quella città, e di cui facevan uso le donne greche e romane che non rispettavano il pudore. —16. Anat. Velo palatino o del palato: Tramezzo mobile, molle e largo, attaccato all'estremità posteriore della volta del palato, e che separa la bocca della faringe. [Lat. *velum palatinum.*]— 17. Fu detto da Rail Velo midollare inferiore la Striscia midollare che fa comunicare il cervello col midollo spinale; e Velo midollare superiore la Valvula di Viensenia.

VELOCE. *Ve-lò-ce.* Add. com. Di moto presto. [Lat. *velox*, *celer. Velox*, secondo i più, è da volare. Ma in ar. *veiq* vale appunto *properare*, *agilem esse*; e *vaiub celeriter incedere.*]— 2. Parlando di Male, vale Acuto, Precipitoso; ed è opposto a Cronico. — 3. Milit. Nell'antica milizia corrisponde a Velite; nella moderna al Volteggiatore de'Francesi.

VELOCECAMMINANTE. *Ve-lo-ce-cam-mi-nàn-te.* Add. com. comp. V. Ditir. Che cammina velocemente.

VELOCEMENTE. *Ve-lo-ce-mèn-te.* Avv. Con velocità, Coo grao prestezza. [Lat. *velociter*, *celeriter.*]

VELOCIPEDE. *Ve-lo-ci-pe-de.* Add. com. comp. Che ha il piè veloce, Che corre velocemente.

VELOCISSIMAMENTE. *Ve-lo-cis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Velocemente. [Lat. *velocissime.*]

VELOCISSIMO. *Ve-lo-cis-si-mo.* Add. m. superl. di Veloce. [Lat. *velocissimus*, *celerrimus.*]

VELOCITA'. *Ve-lo-ci-tà.* Sf. ast. di Veloce. Celerità, Rapidità, Rattezza, Prestezza. [Lat. *velocitas*, *celeritas.*] — 2. Fis. Quella proprietà del moto, per la quale il corpo percorre no dato spazio in certo tempo ed è di tanto maggiore, per quanto minore è il tempo, e maggiore lo spazio.

VELOCITANTE. *Ve-lo-ci-tàn-te.* Part. di Velocitare. Che velocita, Che dà velocità.

VELOCITARE. *Ve-lo-ci-tà-re.* Att. Dar velocità, Accrescer velocità. — 2. N. pass. Farsi veloce, Acquistare maggiore velocità.

VELOCITATO. *Ve-lo-ci-tà-to.* Add. m. da Velocitare.

VELOCITAZIONE. *Ve-lo-ci-ta-zió-ne.* Sf. Accrescimento di velocità dell'acque correnti.

VELONE. *Ve-ló-ne.* Sm. accr. di Vela. Mario. Vela grande.

VELTRA. *Vèl-tra.* Sf. di Veltro.

VELTRO. *Vèl-tro.* Sm. Cane di velocissimo corso, detto anche Can da giuocare, Levriere. [Lat. *canis venaticus*, *vertraha.* Molti scrivono *vertagus* per *vertraha*: ed il Ducange ha *veltrahe*, *veltrahus* e simili. La radice è nel celt. gall. *uaill* famoso, e *tollair* cane da volpe, che lo irlanod. dicesi *toller.* Nella stessa lingua *uir compa*, e *luthar* veloce, onde *uir-luthar* veloce ne'campi. V. altre spiegazioni men verisimili e men fondate nel Ducange e nel Menagio. Il primo dice, avere i Tedeschi *weltar*, ed i Francesi *viautre* nello stesso senso.] — 2. Per metaf., o piottosto lo senso allegorico, variamente interpretato.

VELUZZO. *Ve-lùz-zo.* Sm. dim. di Velo.

VEMBRO. *Vèm-bro.* Sm. V. A. V. e di' *Membro.*

VEMBRUTO. *Vem-brù-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Membruto.*

VEMENTE. *Ve-mèn-te.* Add. com. Lo stesso che Veemente.

VENA. *Vé-na.* Sf. Pl. Vene e Veoi. Vaso o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore. [Lat. *vena.* Secondo alcuni, vien da *via*, quasi *vi-e-na*: secondo altri, da *venio*: poichè il sangue viene per le vene. Io ar. *vetin* vena del cuore; *vehm via patens et ampla.*] — 2. Dicesi Vena maestra, La vena principale. —3. Dicesi Vena porta, Una grossa vena, nella quale sboccano le vene di tutti i visceri chilopojetici, e che, a differenza d'ogni altra, si remifica nel fegato per separare la bile. — 4. Vene cave chiamansi I due principali tronchi venosi che versano nel seno destro del cuore il sangue che hanno ricevuto dalle altre vene. — 5. Vene lattee o chilifere o asellane: Vasi o Canali che portano il chilo degl'intestini alle glandole mesenteriche, e da queste al dotto toracico. — 6. Vene organali: Quelle del collo, vicine agli strumenti che formano la voce.— 7. Vene polmonari o pulmonarie: Le quattro vene che ricevono il sangue dal polmone, e lo portano al seno quadrato del cuore. — 8. Vene del sesso: Le vene emorroidali. — 9. Aprire o Toccare o Tagliare la vena, vale Cavar sangue. — 10. Romperei una vena nel petto, fig., vale Scoociarsi, Farsi male. — 11. Segar le vene, propriamente è Cavarne sangue; ma prendesi la mala parte per Uccidere.— 12. Sventar la vena, dicono oggi i cerusici al Cavar sangue. — 13. Talora si prende per Arteria. — 14. Per metonimia, Sangue. — 15. Per simil. Nascenza spontanea di checchè sia. — 16. Vene si dicono Quei segni che vanno serpendo nei legni o nelle pietre a guisa che fanno le vene nel corpo degli animali. [Lat. *venа.*] — 17. Canaletto naturale sotterraneo, ove corre l'acqua. [Lat. *fistula*, *vena.*] — 18. Luogo donde si cavano pietre o metalli. [Lat. *fodina.*] — 19. Il metallo stesso, tal quale si cava dalla sua miniera.— 20. Per metaf. Copia, Fecondità, Abbondanza.[Lat. *vena*, *copia.*] — 21. Disposizione, Talento, Umore.—22. Onde Aver ona vena di pazzo o di dolce, vale Sentire alquanto del pazzo, o sciocco, o scimunito. — 23. Ed in modo avverb. Di vena, vale Di voglia, Di cuore.[Lat. *ex animo.*]—24. Onde Essere in vena, vale Aver genio, Sentirsi in estro. — 25. E Fare una cosa di vena, vale Farla di voglia. — 26. Qualità. — 27. Talora riferito a Canto.—28. Parlando del vino, Avere vena di dolce, dicesi quando è tanto poco dolce, che a pena si senta. — 29. Mario. Nome che alcuni danno alla Girotta.

VENA. Sf. Bot. aferesi di Avena. V. e di' *Avena.* [Lat. *ovena.* In ted. *haber*; in oland. *haver*; in illir. *ovos*, *oves*; in ungher. *zab* vagliono il medesimo.] — 2. Dicesi Vena salvatica Quella che è pilosa e di color oscuro; e quando è secca, si adopera in vece nostra per Igrometro. [Lat. *avena fatua.*]— 3. Dicesi Vena d'Inghilterra no'altra specie di vena, appellata da' botanici latinamente Avena nuda.

VENAGIONE. *Ve-na-gió-ne.* Sf. V. L. L'arte della caccia; più comunemente Caccia. [Lat. *venatio. Venor* io vo a caccia, onde *venatio* cacciagione, e *venator* cacciatore, ha radice nel celt. gall. ove trovasi *sunadair* venator avium, uccellatore, *sunachadh* cacciagione di uccelli, *sunaich* andare a caccia di uccelli, a queste voci son da *sun* uccello.] — 2. La preda stessa del cacciatore.

VENALE. *Ve-nà-le.* Add. com. V. L. Da vendersi. [Lat. *venalis. Venalis*, da *veneo* io son venduto: e *emeo* da *emo* che lo gr. vale io compro, mercanteggio.] — 2. Che si muove per danaro o per mercede, Mercenario.

VENALISSIMO. *Ve-na-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Venale.

VENALITA'. *Ve-na-li-tà.* Sf. ast. di Venale nel sign. di Mercenario.

VENALIZII. *Ve-na-li-zi-i.* Add. e sm. pl. V. L. Arche. Così i Romani chiamavano i mercanti che vendevano a minuto. [Lat. *venalitii*, *venalitiarii.*]

VENARDI'. *Ve-nar-di.* Sf. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Venerdì.*

VENATICO. *Ve-nà-ti-co.* Add. m. V. L. V. e di' *Venatorio.* [Lat. *venatione.*]

VENATO. *Ve-nà-to.* Add. m. Segnato di vene; ed è aggiunto che si dà a pietra od a legno che sia segnato con quei segni detti Vene.

VENATORE. *Ve-na-tò-re.* Sm. V. L. Lo stesso che Cacciatore.

VENATORIO. *Ve-na-tò-ri-o.* Add. m. V. L. Attenente alla venagione. Venatico. [Lat. *venatorius.*]

VENATRICE. *Ve-na-trì-ce.* Add. e sf. V. L. V. e di' *Cacciatrice.* [Lat. *venatrix.*]

VENAZIONE. *Ve-na-zi-ò-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Venagione.

VENDEMMIA. *Ven-dem-mi-a.* Sf. Il vendemmiare. [Lat. *vindemia.* I più traggono, e con molto fondamento, vindemia dal verbo *vindemio*, e questo dal lat. *vinum demo* io tolgo il vino. Così pure in ted. la vendemmia dicesi *weinlese*, da *wein* vino, e *lese* raccolta: in oland. *wynooget* da *wyn* vino, ed *oogst* mietiture; in lasved. *winbergning*, da *win* vino, e *bergning* mietiture; ed in gall. *fion-fhogharadh* che vale alle lettere vino autunonale, ovvero autunno del vino. In brett. *bendem* vendemmia. In illir. *vinojemati* o solamente *jemati* vendemmiare.] — 2. Onde Fare vendemmia, vale Vendemmiare; e dicesi anche fig. nel sign. del §. 3. — 3. Il tempo del vendemmiare. — 4. E fig. La materia onde si fa la vendemmia, Ciò che essa produce; ma non si direbbe che poeticamente. — 5. Per simil. si dice di Qualsivoglia raccolta che l'uom faccia, e per lo più intendesi di robe di mal acquisto.

VENDEMMIABILE. *Ven-dem-mià bi-le.* Add. com. Che è soggetto di vendemmia, Che può vendemmiarsi.

VENDEMMIALE. *Ven-dem-mià-le.* Add. com. Di Vendemmia, Che appartiene alla vendemmia.

VENDEMMIAMENTO. *Ven-dem-miamén-to.* Sm. L'atto del vendemmiare; meglio Vendemmia.

VENDEMMIANTE. *Ven-dem-miàn-te.* Part. di Vendemmiare. Che vendemmia. [Lat. *vindemians.*]

VENDEMMIARE. *Ven-dem-mià-re.* Att. e n. Cor l'uve dalla vite, per farne il vino. [Lat. *vindemiare.*] — 2. E col terzo caso. — 3. Fig. Far vendemmia, nel sign. del §. 5, Rapare robe insieme, Far robe; ma per lo più di male acquisto. — 4. Raccogliere. — 5. Per metaf. ed in senso osceno.

VENDEMMIATO. *Ven-dem-mià-to.* Add. m. da Vendemmiare. [Lat. *vindemiatus.*]

VENDEMMIATORE. *Ven-dem-mia-tó-re.* Verb. m. di Vendemmiare. Che vendemmia. [Lat. *vindemiator.*] — 2. Atto a produrre frutti da vendemmia.

VENDEMMIATRICE. *Ven-dem-mia-trì-ce.* Verb. f. di Vendemmiare. Che vendemmia.

VENDERE. *Vén-de-re.* Att. e n. anom. Alienar da sè una cosa qualunque, trasferendone il dominio in altri per prezzo convenuto. [Lat. *vendere.* Vendo da veneo. V. *Venale.*] — 2. E col prezzo in terzo caso. — 3. E detta anche di Diritti, Ragioni e simili. — 4. Dicesi Vendere a buon mercato, e buonissimo mercato e vale Vendere per poco prezzo. [Lat. *vilissimo pretio vendere.*] — 5. A credenza; lo stesso che Vendere a credito. — 6. A credito, cioè, senza ricever subito il prezzo. — 7. A denari, cioè, in contanti. — 8. All'asta, sotto l'asta, alla tromba, vale Vendere con autorità pubblica per concedere al maggiore offerente. [Lat. *vendere sub hasta, hastae vel praeconi subjicere, per praeconem vendere.*] — 9. Al tino: si dice del vino, e vale Riconoscerne la valuta, appena ch'e' sia fatto e prima d'imbotterlo. — 10. A minuto, vale Vendere a poco per volta; contrario di Vendere all'ingrosso. [Lat. *minutatim vendere.*] — 11. A novello, cioè, in erba. — 12. A peso, a misura o simili, vale Vendere a un tanto per peso, o misura, o simili. — 13. A peso d'oro, vale Prendere tanto peso d'oro quanto è il peso della cosa venduta. — 14. A ritaglio, vale Vendere il panno, o simili, non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi. — 15. Caro, vale Vendere a gran prezzo. [Lat. *magno pretio vendere.*] — 16. Gatta in sacco, vale Dare o Dire altrui una cosa per un'altra, senza che e' possa prima chiarirsi di quel che sia. — 17. I merli di Firenze, vale Mostrarsi altrui favorevole in ciò che non è difficile a conseguirsi. — 18. Indigrosso, vale Far vendita di tutte le mercanzie insieme; contrario di Vendere a minuto. — 19. La giustizia, vale Lasciarsi corrompere dall'interesse nel giudicare. — 20. La pelle dell'orso prima di prenderlo, proverb., vale Disporre d'alcuna cosa prima ch'ella sia in tuo potere. [Lat. *antequam pisces caperis, emariam mittes.*] — 21. Lucciole per lanterne, vale Dare ad intendere che sia ciò che non è. — 22. Parole o perulette, vale Ingannare, Intertenere altrui con vane parole, Dar chiacchiere. [Lat. *verba vendere.*] — 23. Pastocchie, vale Accalappiare, Ingnonare. — 24. Pe' contenti, vale Vendere per riceverne il prezzo subito in danari contanti. — 25. Per torta le fave, fig., vale Gerabollare, Ingannare. [Lat. *decipere, imponere.*] — 26. Pe' tempi, vale Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato. — 27. Pirchi per pappagalli; lo stesso che Vendere lucciole per lanterne. — 28. Saletta, vale Vendere a caro prezzo. — 29. Vesciche, vale Dar ciarle. — 30. Dicesi Vendere alcuna cosa come si è comprata, e vale Darla, Raccontarla, o simili, come da altri è stata data, o raccontata. — 31. Dicesi Vendere altrui checchessia e vale Dare altrui ad intendere checchessia. — 32. Dicesi Aver da vendere di checchessia e vale Averne abbondanza, Averne soprabbondantemente. — 33. Dicesi Aver ragion da vendere e vale Aver ragioni soprabbondanti. — 34. A un buon vendere, posto avverb. Vendendo con equità, A giusto e onesto prezzo. — 35. Dicesi proverb. Ogni bottega non ne vende, dicesi di Cosa molto rara. — 36. Ed in forza di nome.

VENDERECCIO. *Ven-de-rèc-cio.* Add. m. Da vendersi, Venale. [Lat. *venalis.*] — 2. Agevole a vendersi, e trovare spaccio. — 3. Mercenario, Che si muove per danaro o per mercede. [Lat. *mercenarius.*]

VENDERIA. *Ven-de-rì-a.* Sf. V. A. Mercato, Traffico.

VENDETTA. *Ven-dèt-ta.* Sf. Onta o Danno che si fa altrui in contraccambio d'offesa ricevuta. [Lat. *vindicta, ultio, animadversio.* — 2 Onde Far vendetta, la vendetta, le vendette o simili, vale Vendicare, Vendicarsi. — 3. E familiarmente, d'uno che faccia qualsiasi operazione senza intermissione, riposo e risparmio, e specialmente mangiando e bevendo assai, dicesi: Per ch'egli abbia a far le sue vendette, assomigliandolo a colui che per vendicarsi, portato dall'ira, opera veemente. — 4. Far vendetta ad alcuno, talora vale anche Render giustizia, ragione ad alcuno. [Anche in gr. *dice* vendetta, diritto, giustizia.] — 5. E talora anche per Far ammenda, penitenza. — 6. E Farsi vendetta talora vale Vendicarsi. — 7. Prender vendetta, vale Vendicarsi. — 8. Precipitare in una vendetta, vale Trascorrere con precipizio in atti di furore. — 9. Punizione, Castigo, alla latina. [In gr. *dice* val pure vendetta e pena. In ar, *intyqam* vindictam capere de aliquo, vindicare aliquem, punire.] — 10. Dicesi Vendetta allegra Quella che rallegra chi si vendica, se egli abbatte ed umilia l'offensore. — 11. Dicesi Vendetta giusta, quando è punizione ben meritata. — 12. Dicesi Vendetta intera e vale Tale che nulla manchi di quanto possa soddisfare l'offeso. — 13. Proverb. Vendetta di cent'anni ha ancora i lattajuoli o simile. V. *Lattajuolo* § 3. — 14. Siedi e gambetta, e sedrai tua vendetta: dicesi esortando altrui a lasciar le vendetta dell'offeso e Domeneddio. — 15. Eccl. Dio delle vendette: così è chiamato Iddio nella Scrittura santa, e vale Punitore.

VENDETTACCIA. *Ven-det-tàc-cia.* Sf. pegg. di Vendetta. Vendetta grande.

VENDETTUCCIA. *Ven-det-tuc-cia.* Sf. dim. di Vendetta. Piccola vendetta.

VENDEVOLE. *Ven-de-vo-le.* Add. com. Da vendersi. Lo stesso che Vendibile.

VENDIBILE. *Ven-di-bi-le.* Add. com. Da vendersi. [Lat. *venalis.*]

VENDIBILISSIMO. *Ven-di-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Vendibile. [Lat. *maxime vendibilis.*]

VENDICABILMENTE. *Ven-di-ca bil-mén-te.* Avv. Con vendetta, Con animo vendicativo.

VENDICAMENTO. *Ven-di-ca-mén-to.* Sm. Il vendicare. [Lat. *ultio, vindicta.*]

VENDICANTE. *Ven-di-cán-te.* Part. di Vendicare. Che vendica; ed in forza di sm. Quegli che si vendica. [Lat. *ulciscens.*]

VENDICANZA. *Ven-di-cán-za.* Sf. V. A. V. e di' *Vendetta.*

VENDICARE. *Ven-di-cà-re.* Att. Far vendetta, Prender vendetta, cioè, Manifestar la forza contro l'ingiuria ricevuta, Punir altri dell'offesa recata. [Lat. *vindicare, ulcisci.* In gr. *en contra, dicin* vendicare, da *dice* vendetta, pena, diritto, giustizia. In ar. *intyqum vindictam capere de aliquo, vindicare aliquem, punire.*] — 2. Pagare, Compensare, preso in mala parte. — 3. Far suo per giustizia, alla latina. — 4. N. ass. nel primo sign. — 5. N. pass. nel primo sign. — 6. E

col v. Avere.—7. Al modo latino Vendicarsi alcuna cosa, vale Attribuire a sè stesso, Far sua quella cosa. — 8. E Vendicarsi in libertà, anche intimamente, vale Ripigliare la propria libertà per giustizia. — 9. Dicesi Vendicarsi nome e credito di una tale o tal'altra qualità e vale Acquistare, Guadagnare, Ottenere riputazione, fama o simili di quella.

VENDICATIVO. *Ven-di-ca-ti-vo.* Add. m. Che ha potenza o forza di vendicare o far vendetta; ma più communemente prendesi, parlando di persona, per Chi ha stimolo di vendetta, Inclinato alla vendetta. [Lat. *vindex, ultor.*]—2. Appartenente a vendetta.

VENDICATO. *Ven-di-cà-to.* Add. m. da Vendicare.

VENDICATORE. *Ven-di-ca-tó-re.* Verb. m. di Vendicare. Che vendica, o si vendica; e dicesi anche delle cose inanimate. [Lat. *ultor, vindex.*]—2. Vendicativo.

VENDICATRICE. *Ven-di-ca-tri-ce.* Verb. f. di Vendicare. Che vendica. [Lat. *ultrix.*]

VENDICAZIONE. *Ven-di-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Vendicamento.

VENDICHEVOLE. *Ven-di-ché-vo-le.* Add. com. Propriamente Ciò ch'è facile alla vendetta; ma fu preso anche per Vendicativo. [Lat. *vindex.*]

VENDICO. *Vèn-di-co.* Add. m. sinc. di Vendicato. V. A. V. e di' *Vendicato.*

VENDIFUMO. *Ven-di-fù-mo.* Add. e sm. comp. indecl. Venditor di fumo, cioè di nulla.

VENDIMENTO. *Ven-di-mén-to.* Sm. Il vendere. [Lat. *venditio.*]

VENDITA. *Ven-di-ta.* Sf. Il vendere Contratto consensuale, con cui una persona capace di alienare trasferisce ad un'altra la proprietà di alcuna cosa mediante un prezzo convenuto. [Lat. *venditio.*]—2. Dicesi Vendita giudiziale o forzata, Quella de' beni di un debitore fatta in giudizio senza il voler suo ed istanza del creditore. Se v'ha il valore del debitore, allora la Vendita dicesi volontaria. —3. La cosa vendota.—4. Dicesi Aver buona vendita o nell'uso vale Venderai con facilità e riputazione. — 5. Dicesi Dar vendita o in scodita e vale Vendere. —6. Dicesi Porre a vendita e vale Farsi a vendere.

VENDITORE. *Ven-di-tó-re.* Verb. m. di Vendere. Che vende. [Lat. *venditor.*]—2. Dicesi Venditore di chiacchiere e vale Chiacchierone, Vendifumo.

VENDITRICE. *Ven-di-tri-ce.* Verb. f. di Vendere. Che vende. [Lat. *venditrix.*]

VENDIZIONE. *Ven-di-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Vendimento.

VENDUTO. *Ven-dù-to.* Add. m. da Vendere. [Lat. *venditus.*]

VENEFICIO. *Ve-ne-fi-ci-o.* Sm. Pl. Veneficii m. e ant. Veneficia f. V. L. Volontaria somministrazione di sostanze atte a dar la morte più o meno prontamente in qualunque modo queste sostanze sieno state intromesse nel corpo umano o sommigliatrate. [Lat. *veneficium.*]

VENEFICO. *Ve-nè-fi-co.* Add. e sm. parlando di persona. V. L. Propriam. L'autore del veneficio, L'avvelenatore; e per estens. Maliardo, Affatturatore, Stregone. [Lat. *veneficus.*]—2. Fabbricatore di veleni. [Lat. *veneficus.*]

VENELLA. *Ve-nèl-la.* Sf. dim. di Vena, nel sign. di Canaletto naturale sotterraneo.

VENENARE. *Ve-ne-nà-re.* Att. V. L. Lo stesso che Velenare, Avvelenare. [Lat. *venenare.*]

VENENATISSIMO. *Ve-ne-na-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Venenato. Lo stesso che Avvelenatissimo.

VENENATO. *Ve-ne-nà-to.* Add. m. da Venenare. V. L. Lo stesso che Velenato, Avvelenato. [Lat. *venenatus.*]—2. E fig. —3. Velenoso.

VENENIFERO. *Ve-ne-ni-fe-ro.* Add. m. V. L. Lo stesso che Velenifero. [Lat. *venenifer.*]

VENENO. *Ve-nè-no.* Sm. Lo stesso che Veleno. [Lat. *venenum.*]—2. Onde Far veneno, vale Esser di veleno.—3. E fig. —4. Per metaf. Odio, Rancore.

VENENOSISSIMO. *Ve-ne-no-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Velenoso. Lo stesso che Velenosissimo.

VENENOSO. *Ve-ne-nó-so.* Add. m. Lo stesso che Velenoso. (Lat. *venenosus.*] —2. Fig. Pestifero, Dannoso, Che corrompe la dottrina, i costumi ec.

VENENTE. *Ve-nèn-te.* Part. di Venire. Che viene; è anche Futuro, Prossimo. [Lat. *futurus, proximus.*]

VENENUZZO. *Ve-ne-nùz-zo.* Sm. dim. di Veneno. Picol veneno.

VENERABILE. *Ve-ne-rà-bi-le.* Add.com. Da esser venerato, Degno di venerazione; altrimenti Venerevole. [Lat. *venerabilis.*] — 2. Eccl. In forza di sm. Il venerabile dicesi per antonomasia il Santissimo Sagramento dell'altare.—3. E Venerabile nella Chiesa dicesi Quegli del quale, morto in concetto di santità, si è incominciata la causa per la canonizzazione.

VENERABILISSIMO. *Ve-ne-ra-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Venerabile.

VENERABILITA'. *Ve-ne-ra-bi-li-tà.* Sf. astr. di Venerabile. Qualità di ciò ch'è venerabile. [Lat. *venerabilitas.*]

VENERANDISSIMO. *Ve-ne-ran-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Venerando.

VENERANDO. *Ve-ne-rán-do.* Add. m. Da venerarsi, Degno di venerazione. [Lat. *venerandus.*]

VENERANTE. *Ve-ne-rán-te.* Part. di Venerare. Che venera.

VENERANZA. *Ve-ne-rán-za.* Sf. V. A. V. e di' *Venerazione.*

VENERARE. *Ve-ne-rà re.* Att. Fare onore, Riverire, Onorare con riverente osservanza, Riconoscere con ossequio, con venerazione, Usar riverenza. [Lat. *venerari, colere, observare.* Secondo alcuni, *veneror* vien da *vereor* io temo. In ted. si ha *verehren* per venerare: e procede da ver particella inseparabile che spesso indica aumento, ed *ehren* onorare, da *ehre* onore.]

VENERATISSIMO. *Ve-ne-ra-tis-si-mo.* m. superl. di Venerato.

VENERATO. *Ve-ne-rà-to.* Add. m. da Venerare. [Lat. *veneratus.*]

VENERATORE. *Ve-ne-ra-tó-re.* Verb. m. di Venerare. Che venera. [Lat. *venerator.*]

VENERATRICE. *Ve-ne-ra-tri-ce.* Verb. f. di Venerare. Che venera.

VENERAZIONE. *Ve-ne-ra-zió-ne.* Sf. Il venerare; Rispetto devoto particolarmente alle cose sante, e certe persone. [Lat. *veneratio, cultus.*]

VENERDI'. *Ve-ner-dì.* Sm. comp. Propriamente Giorno di Venere. Nome del sesto della settimana, contado dalla Domenica. [Lat. *dies Veneris.*]—2. Eccl. Venerdì Santo: dicesi Quello che nella Settimana maggiore è consecrato a celebrare la memoria della Passione e morte di G. C.

VENERE. *Vè-ne-re.* Per metaf. favellando d'una bella donna si suol dire: Ella è una Venere. — 3. Astr. Uno de' dieci pianeti fino ad ora scoperti, il più vicino al Sole dopo Mercurio. [In celt. brett. *gwener.*] — 4. Chim. Nome che i chimici, o piuttosto gli alchimisti, davano al rame.—5. Filol. Grazia, Venustà.—6. Cron. Il venere per Il venerdì, ma non è da imitarsi.

VENEREAMENTE. *Ve-ne-rea-mén-te.* Avv. Lascivamente, Lussoriosamente. [Lat. *nefarie, libidinose.*]

VENERELLA. *Ve-ne-rèl-la.* Sf. dim. di Vena. V. A. V. e di' *Venetta.*

VENEREO. *Ve-nè-re-o.* Add. m. Di Venere, e però Lussurioso, Libidinoso. [Lat. *venereus.*]—2. Med. Aggiunto di quanto è relativo alla copula ed alle malattie che ne dipendono. Onde Atto venereo, Il coito, e Mal venereo, Malattia venerea dicesi un morbo prodotto da un veleno particolare che si comunica per contagio, e segretamente nella copula con persona che ne abbia lofatte le parti genitali.—3. Zool. Chiocciole veneree: Specie di chiocciola o olecchio marino del genere dei bivalvi.—4. Conche veneree: quelle chiocciole turbinate le cui volute sono nascoste e ripiegate nei labbri.

VENEREVOLE. *Ve-ne-re-vo-le.* Add.com. Da venerarsi. [Lat. *venerabilis.*]

VENEREVOLMENTE. *Ve-ne-re-vol-mente.* Avv. Con venerazione.

VENETTA. *Ve-nèt-ta.* Sf. dim. di Vena. Piccola vena.

VENGIADORE. *Ven-gia-dò-re.* Verb. m. di Vengiare. V. A. V. e di' *Vendicatore.*

VENGIANZA. *Ven-giàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Vendetta.* [In franc. *vengeance*; in provenz. *venjanza*; in lap. *vengamzo*; in portogh. *vinganga* vagliono il medesimo.]

VENGIARE. *Ven-già re.* Att. n. ass. e pass. V. A. V. e di' *Vendicare.* [In franc. *venger*; in provenz. *venjar*; in lap. *vengar*; in portogh. *vingar* vagliono il medesimo: o sembra che il lat. *vindicare*, tolto via il *di*, sia stato la prima origine di queste parole. Gl'Italiani che assai più degli straolieri attengonsi al latino, han dovuto prender da loro queste forme mutilate.]

VENGIATO. *Ven-già-to.* Add. m. da Vengiare. V. A. V. e di' *Vendicato.*

VENGIATORE. *Ven-gia-tó-re.* Verb. m. di Vengiare. V. A. Lo stesso che Vengiadore. V. e di' *Vendicatore.*

VENGIATRICE. *Ven-gia-tri-ce.* Verb. f. di Vengiare. V. A. V. e di' *Vendicatrice.*

VENIA. *Vè-ni-a.* Sf. V. L. Remissione di colpa, Perdono dell'errore. [Lat. *venia.* Il lat. *venia* del pare. *bloan* che vale il medesimo, e che viene da *bi* ecora, e *van* simile, quasi voglia dirsi senza danno simile a quello che si è recato, scem contrappeso.]—2. L'atto col quale si domanda venia, Prostrazione del corpo.—3. Perdono, Penitenza.

VENIALE. *Ve ni-à-le.* Add. com. Aggiunto di peccato leggiero; opposto a Mortale. [Lat. *venialis.*]

VENIALMENTE. *Ve-nial-mén-te.* Avv. Usato soltanto in questa frase o simile Peccar venialmente e vale Commettar peccata veniale. [Lat. *venialiter.*]

VENIALUZZO. *Ve-nia-lùz-zo.* Add. m. dim. di Veniale.

VENICULA. *Ve-ni-cu-la.* Add. f. Agr. Aggiunto della vite che produce il frutto nell' inverno. [Dovrà dirsi piuttosto Vernicola.]

VENIMENTO. *Ve-ni-mén-to.* Sm. Il venire. V. e di' *Venuta.* [Lat. *adventus.*]

VENIRE. *Ve-ni-re.* Verbo frequente nell'uso, copioso nelle maniere, vario nel significati; onde a maggior chiarezza si trarran fuori per alfabeto i suoi significati principali, o le locuzioni sue più proprie.— 2. Andare, oppressandosi da luogo lontano a quello dove si ritruova, o fa conto in un certo modo di ritrovarsi quello che ragiona, o con chi si ragione, o di chi si ragiona. [Lat. *venire.* Tratto dal gr. *beno* o *ala vena vado, venio.*]— 3. Ven o Vene per Viene. — 4. Venemo per Veniamo. — 5. Veguano per Vengano.—6. Vegno per Vengo.— 7. Vienno per Vengono. — 8. Vienne per Ne viene.—9. Verrane per Ne verrà o Verranne.—10. Vennonè per Ne vengono. —11. Arrivare, Giugnere, Comparire. [Lat. *pervenire, advenire.*]—12. E per Arrivare riferito a tempo, quasi Camparire.—13.E per Approdare.—14. Tornare. [Lat. *redire.*] — 14. Staccarsi. — 15. Condursi a fare alcuna cosa. — 16. Cominciare, Matter mano. [Lat. *exire, aggredi.*] — 17. Convenire, Esser dovuto. [Lat. *deberi.*] — 18. Toccare, Appartenere, Spettare.—19. Succedere, Riuscire. [Lat. *succedere.*]—20. Conseguire, Ottenere.—21. Bisognare.—22 Derivare, Procedere, Nascere, Avere origine. [Lat. *oriri, nasci.*] — 23. Passare col discorso da una cosa ad un'altra.— 24. Incorrere, Cadere. [Lat. *incidere, cadere.*]—25. Seguitare, Succedere. — 26. Ricadere, detto del tale o tal giorno della settimana o simile. —27. Essere. — 28. Talora Venire eta in luogo di Venire ad essere. — 29. Esser tempo, Giugner l'ora. —30. Servire.—31. Talore è aferesi di Avvenire o Intervenire, cioè Accadere. [Lat. *accidere, evenire.*] — 32. Talora è aferesi di Divenire, cioè Diventare. [Lat. *fieri, effici.*]—33. Talore è aferesi di Parvenire, cioè Appartenere. [Lat. *pertinere, spectare, deberi.*]—34. Ed in senso di Arrivare, detto di eccesso o di mancamento. — 35. Talore è aferesi di Provenire, cioè Toccare. —36. E si dice anche di ciò che risulta da conti fatti.—37. Parlando di Odore, Uscirne, Sapere. [Lat. *redolere.*] — 38. Parlando del Sole, della Luce e simili, Comparire, Mostrarsi. — 39. Parlando di Tempo, Seguire.—40. Ed anche Esser prossimo.—41. Parlando di Casa o Muro, Esser volta o dirizzata verso un luogo. — 42. Parlando di Cosa che ri e portata, e non viene co' suoi piedi.—43. Parlando di Biade, Nascere, Esser prodotta, Raccorsene. — 44. Parlando di alcun malore, si dice del Sopraggiungere che fa quella totale infermità.— 45. Parlando di Pianta o simili, Crescere.—46. Parlando di Opere, diresi Venuta da alcun maestro, quando è ricavata o condotta da alcun suo lavoro. — 47. Parlando di Via, o simile, col quarto caso dello spazio che si percorre, Viaggiare, Correre, Fare.—48. Talora piglia anche abusivamente le veci di Andare. — 49. Talore si unisce col v. Essere. — 50. Talora è detto in corrispondenza col v. Andare e vale Muoversi con moto, che talora va addietro. — 51. Con gl' infiniti de' verbi e colle particella A, non muta il significato de' medesimi verbi; onde Venire a fare una cosa, è lo stesso che Farla, Venire ad essere lo stesso che Essere,er. —52. Co'gerundii d'verbi, come Venir facendo, raggnardando e simili, vale por lo stesso, cioè Fare, Raggnardare; modo comune a noi e a'Greci. — 53. E talora si raddoppia anche il gerundio. —54. Con gli add. de' verbi, come Venir fatto, Venir detto, Venir guardato e simili, vale Avvenire, Accadere, Succedere di fare, di dire, di guardare ec. — 55. Venir fatto vale anche Riuscire. —56. Avere effetto. — 57. Mantenere, Asseguire.—58. Venir fatto talora vale Incontrare.—59. Venir fatto talora sta per Venire il destro, Cadere in acconcio. —60. Dicesi Far venir fatto e vale Fare ottener l' intento. — 61. Dicesi Venirsi incontrato per Incontrarsi.— 62. Dicesi Essere a venire e vale Esser futuro. — 63. Dicesi Fav venire e vale Operar che venga, Far recare.—64. Dicesi Fav uo vegna e vale Tirar robe da alto a basso sopra e suo che sia sotto. — 65. Dicesi Venirsi quel che vuole o simili e vale Na avvenga quel che vuole avvenire. — 66. Dicesi Venirci e s' intende riferito a Mondo, cioè Nascerri. — 67. Fo detto poeticamente Venir col viso dietro al parlare di alcuno per Notar col guardo coloro che quegli nomina. — 68. Dicesi Venire a basso e vale Cadere da alto.— 69. A battaglia o alle battaglie, vale Combattere. — 70. A battesimo e a credenza, vale Battezzarsi, Credere nella fede.—71. A bene: si dice propriamente degli alberi, delle piante, e del seme, e vale Allignare, Fruttificare, Provare. — 72. Giorare, Esser di vantaggio. — 73. Pervenire a buon fine. — 74. A bisogno, vale Bisognare. — 75. A buon porto, vale Giugnere in buon termine. — 76. A campo o in campo, vale Campeggiare, Accamparsi. — 77. A'capelli, vale Accapigliarsi, Abbarruffarsi.—78. A capo, cioè Alla fine, Al termine, Alla conclusione. [Lat. *ad finem pervenire.*] —79. A carità, vale Acquistar la carità. — 80. A caso, vale Cadere in acconcio. — 81. E venire a caso alcuna cosa più comunemente vale Accadere fortuitamente, senza che s'aspetti.—82. A cena, a desinare e simili, vale Intervenire a quella cosa, Venir per far quella cosa. — 83. A checchessia, vale Mettersi a fare alcuna cosa, Uscire in qualche atto. — 84. A chiarezza, vale Chiarirsi, Verificare. — 85. A concordia, vale Accordarsi.—86. A confessione, vale Confessare. — 87. A conoscenza, alla conoscenza, vale Conoscere ed Essere conosciuto.—88. A conoscimento di alcuno, vale Conoscerlo.—89. A'conti, Contegiare. [Lat. *rationes subducere.*] — 90. A corrotione, vale Corromperai, Guastarsi. — 91. Ad oltre, vale Conseguire un'altra cosa, un altro fine.—92. Dicesi Prima di venire ad altro, ed è come dire Prima di tutto, Prima di far altro. — 93. E Senza venire ad altro per Senza altro fare or dire.—94. Ad animo, vale Ricorrer col pensiero, o simile.—95. Ai danni di alcuno, vale Per nuocergli. — 96. Ad armi; lo stesso che Venire all'arme. — 97. Addosso, vale Sopravvenire. [Lat. *supervenire.*]—98. Assalire.—99. Fig. Mettar fuore improvvisamente alcuna cosa cui altri non si aspetti.—100. Ad effatto, vale Aver successo. — 101. E Venire ad effetto di alcuna cosa, vale Conseguirla.—102. A disperazione, vale Disperarsi.—103. A destro, al destro, vale Cadere in acconcio.—104. A dietro, vale Tornare lo dietro. [Lat. *retrocedere.*] — 105. A dire, vale Significare. [Lat. *significare.*]— 106. Venire a diro vale anche Coorbiudere, Profittare, Valere o simile.—107. Diresi Venir a dir poco, Venire a dir nulla e valgono Importar poco, Non significar nulla.—108. A discordia, in discordia con alcuno, vale Entrare in contesa con esso, Inimicarselo. — 109. A dovere, al dovere, vale Accordarsi al giusto e al convenevole.—110. Ad uo'opera, vale Indursi a farla.—111. Ad uopo, vale Cadere in acconcio, Tornare opportuno.—112. A fastidio, cioè In fastidio. [Lat. *molestae esse.*] — 113. A' fatti, cioè, A via di fatto.—114. A'ferri, vale Cominciare a combattere.—115. E fig. Stringere il trattato per la conclusione, Venire alle strette, Venire alla conclusione.—116. A fine, vale Finirsi, Consumarsi.—117. E Venire a fine di alcuna cosa, vale Conseguirla.—118. A frutto, vale Giugnere ad effetto. — 119. A giornata, cioè, a battaglia campale.—120. Agli orecchi, ad orecchie, all'orecchie, vale Se ntire qualche cosa.—121. A grado, o lo gradisce, vale Tornar bene, Dar piacere o soddisfazione. [Lat. *genio satisfacere.*] — 122. A guadagno, parlandosi di bestie, vale Andare alla monta.—123. A intenzione, col pronome relativo Mia, Sua ec. vale Ottenere l'intenta. — 124. A laccia corta, vale Pagoare da vicino, Combatter serrato.—125. Al basso, vale Decadere.—126. Essere in poco pregio. — 127. Al bisogno, vale Occorrere opportunamente, Venire in concio.[Lat. *ad rem facere.*]—128. Al di sotto, vale Cadere.] Lat. *subtus cadere.*]—129.E fig. Cadere in basso stato, Ridursi in povertà,il che dicesi anche Venire al basso. [Lat. *in paupertatem incidere.*] — 130. Perdere, Andarne colle peggio. — 131. A lega, vale Collegarsi. — 132. A lezzo, vale Fare schifo. — 133. Al giudizio; cioè, ed essere giudicato. — 134. Alla luce, la luce, parlando di libro, componimento ec., vale Esserne pubblicato. — 135. Alla mente, vale Ricordarsi. [Lat. *in mentem venire.*] — 136. Alla mercede, a mercè, vale Sottoporsi, Mettersi nell' arbitrio altrui. — 137. Alla misericordia, vale Farsi e domandare misericordia.— 138. Alla prnova, vale Fare esperimento, Provare. — 139. All'arme, ad arme, vale Combattere, Principiar la battaglia. [Lat. *committere bellum.*] — 140. Alle rotta, alla rotte, vale Rompere l'amicizia, Divenir nemico. — 141. Alle seconda, vale Venir dietro. — 142. Alla soa, alla tua, vale Ottenere gli effetti suoi, o tuoi.— 143. Alle brevi; lo stesso che Venire alle corta. — 144. Alle contese, vale Contendere. — 145. Alle corn ate, vale Correre. — 146. Alle corte, vale Conchiudere; il che dicesi anche Venire alla con-

chiusione, Venire alle brevi. [Lat. *rem concludere.*] — 147. Alle mani di alcuno, fig., vale Cadere in suo potere. [Lat. *in potestatem venire.*] — 148. Dicesi Venire alle mani di alcuno qualche cosa o persona e vale Capitargli Occorrergli, Dargli nelle mani. [Lat. *obvium habere; occurrere.*] — 149. Venire alle mani detto assolutamente e nel senso militare, vale Azzuffarsi, che anche si dice Venire le mani. [Lat. *manus conserere.*] — 150. Venire alle mani, vale anche Cominciare, Dar principio, Intraprendere e far checchessia. — 151. Alle mosse, vale Muoversi. — 152. Alle peggiori del sacco, vale Venire in discordia. — 153. Alle prese: Dicesi de' combattenti allora che si addosso al trovano l'uno all'altro, che vengono e prendersi scambievolmente colle mani. — 154. E fig. Fae l'ultimo sforzo, Essere al fin dell'impresa, Trovarsi in punto per trattare o fae checchessia. — 155. Dicesi Venire alle prese con alcuno e vale propriamente Stringerlo, Pigliarlo. —156. E fig. Aver occasione di trattarlo e di farne pruova. — 157. Alle spade, vale Mettre mano alle spade, Incominciare il duello, Il combattimento. — 158. Alle strette, vale Condurre l'affare in termini stretti, Concludere; il che dicesi anche Venire a' ferri, Venire alla conchiusione. — 159. Serrarsi addosso all'inimico. — 160. Al mondo, vale Nascere. — 161. E fig. Far compersa, Aver fama. — 162. Al niente, vale Mancare; il che dicesi anche Venire a niente, e anticamente Venire a neente. [Lat. *ad nihilum redigi.*] — 163. E Ridursi in mendicità. [Lat. *ad inopiam redigi.*] — 164. Al piacimento ad alcuno, vale Piacere all' uomo, Sedurlo, Trarlo alle sue voglie. — 165. Al poco, vale Dicadere di stato, di onore, ec. — 166. Al proposito di alcuna cosa o persona, vale Arrivare al proprio intendimento o desiderio delle persona o delle cosa. — 167. Al punto, vale Trattar delle quistione strettamente, senza allontanarsi da esse; il che dicesi anche Venire al quia. — 168. Giugnere ad un termine, Essere in una tal condizione. — 169. Al quia, cioè A quel che importe, Alle ragione, Al punto. — 170. Al sangue, vale Porsi a combattere, Ferirsi, Uccidersi scambievolmente. [Lat. *od nerem certare.*] — 171. Al taglio, vale Tagliare, Resecare. [Lat. *rescindere, obtruncare.*] — 172. Fig. Far cessare, Rompere. — 173. Al vento, vale Accostarsi con la direzione delle nave al punto del quale spira il vento, sicchè faccia con la direzione di questo un angolo più acuto di prima; il che per l'ordinario dipende dall' azione del timone. — 174. A mal termine, e mali termini, vale Andare in rovina. — 175. A manco, vale Finire. — 176. A mano, vale Dar nelle mani, Capitare, o Presentarsi avanti. [Lat. *occurrere, incidere.*] — 177. Venire a mano talora, vale Venire in potere. [Lat. *in potestatem venire.*] — 178. E detto delle Avvenimi delle fiere tre loro. — 179. A maturità, a maturezza, vale Maturarsi, Stagionarsi. — 180. A memoria, vale Sovvenirsi; il che dicesi anche Venire a mente. [Lat. *in mentem venire, succurrere.*] — 181. A meno, vale Mancare, Perdersi. — 182. A merito, detto della pianta, vale Far frutto. — 183. A mezza spada, vale Accostarsi alla misura di mezza spada; il che dicesi anche Venire a mezza lama. — 184. E fig. Venire alla conclusione, metaf. tratta dall' avvicinarsi combattendo colla spada. — 185. A morte, vale Morire. [Lat. *mori, perire.*] — 186. A nausea, vale Nauseare. [Lat. *nauseare.*] — 187. A noja, vale Nojare, Nauseare, Recar noja o fastidio. [Lat. *satietate, fastidio taedio afficere.*] — 188. A notizia o in notizia, vale Esser conosciuto, Esser saputo. [Lat. *innotescere.*] — 189. A nulla, vale Ridursi a niente. — 190. A olio, vale Ridursi in termine da trarsene l'olio. — 191. A onore, vale Migliorare lo stato, le condizione. — 192. A oste, ad oste, vale Marciar coll'esercito ad alcun luogo per combatterlo. — 193. A pace, vale Fae pace, Pacificarsi. — 194. A panni ad alcuno, vale Essergli allato. — 195. A parole, vale Contendere con parole. [Lat. *jurgari.*] — 196. A peggio, vale incontrar peggio. — 197. A perfezione, alla perfezione, vale Perfezionarsi. — 198. A piaggia, vale Approdare. — 199. A pian passo, vale A passo lento, Pian piano. — 200. A porto, a buon porto, vale Entrare in porto, Approdare al porto. [Lat. *appellare.*] — 201. E fig. Arrivare in sicuro, Uscir di pericolo. [Lat. *in tuto esse.*] — 202. A poveetà, vale Impoverire. [Lat. *in paupertatem incidere.*] — 203. Appresso, vale Seguitare. [Lat. *prope sequi.*] — 204. A proposito, cioè, in accocio. — 205. A prosperità, vale Prosperare. — 206. A ragione con alcuno, vale Disputare con esso lui. — 207. A rampogne con alcuno, vale Riprenderlo, Rimproverarlo. — 208. A rassegna, cioè Ad essere rassegnato. — 209. A ricchezza, vale Arricchire. — 210. A rischio, vale Correr rischio, Essere in pericolo. — 211. A rive, vale Approdare. — 212. A rottura, vale Rompere l'amicizia. — 213. A salvamento, vale Arrivare sano e salvo. [Lat. *incolumen pervenire.*] — 214. A salvazione, vale Salvarsi. — 215. A sassi, vale Combatter co' sassi, Cominciare a trar sassi. — 216. A schifo, schifo, vale Nauseare. [Lat. *fastidire.*] 217. A sesto, vale Tornar bene, Cader in concio. — 218. A stento: dicesi degli uomini e delle piante che crescono poco o adagio. — 219. A stomaco, vale Stomacare, Infastidire, Annojare. — 220. A suppurazione, vale Suppurare, Far marcia. — 221. A taglio, vale Cadere opportunamente, Tornar bene. — 222. A tanto, cioè, a tale stato, a tal termine. — 223. A tedio, vale Attediarsi. — 224. E Venire a tedio di una cosa, vale Attediarsene. — 225. A termine, vale Ridursi lo gredo, in istato. — 226. A un parto, ad un parto, d'un parto, vale Nascere insieme. — 227. A un termine, vale Conchiudere, o simile. — 228. A uopo, vale Abbisognare. — 229. Avanti, vale Capitare, Presentarsi avanti. — 230. E Sovvenire. — 231. Avvecchiare, vale Divenir vecchio. — 232. A via di salute, vale Convertirsi. — 233. Bene, vale Tornar bene; altrimenti Venire in conclo. — 234. Dicesi Ben vegna o Ben venga, ed è maniere di accogliere chi arriva [Lat. *salve.*] — 235. Bisogno, vale Bisognare, [Lat. *opus esse.*] — 236. Caso o per caso, vale Accadere, Succedere. — 237. Coll'olivo, fig. vale Annunziar la pace. — 238. Come mosca sopra rapo: si dice di Chiunque resta o è senza alcuno indirizzo. — 239. Commodo, vale Aver l'agio, l'opportunità. — 240. Compassione, vale Essere interiormente commosso da compassione. [Lat. *moveri misericordia.*] — 241. Con le tombe nel sacco, vale Tornare da alcuna impresa senza profitto. — 242. Con uno, vale Concorrere nella sua sentenza. — 243. Corta qualche cosa, fig., vale Non riuscire qualche intrapresa. — 244. Cuore, vale Crescere l'ardire, Farsi più ardito. [Lat. *audere.*] — 245. Da cuore, vale Aver voglia o pensiero. — 246. Dicesi Venir da cuore o dal cuore alcuna cosa e vale Farla volentieri. — 247. Da fare alcuna cosa, vale Ritornare dal luogo in cui si è fatta poc' anzi. 248. Da mano, vale Tornar comodo alla mano che più commenemente si adopera o destra o sinistra. [Lat. *commodum vel opportunum esse.*] — 249. Da voglia; lo stesso che Venir voglia. — 250. Del cervio, vale Putire altrui ogni cosa. Avere ogni cosa a schifo e a sdegno. [Lat. *nosa suspendere.*] — 251. Desiderio o desiderio, vale Esser mosso internamente da desiderio. — 252. Di bello, cioè, con facilità, dolce dolce ec. — 253. Di bene a meglio, vale Migliorare, Vantaggiare. — 254. Dietro o diretro o dreto, vale Seguitare. [Lat. *sequi, assequi.*] — 255. Difilato, cioè, con prestezza. — 256. Di passo, cioè, Adagio. — 257. Di secco in secco: modo basso che vale Dire o fare checchessia inaspettatamente o improvvisamente e pee lo più senza cagione. — 258. Fantasia o in fantasia, vale Cadere in pensiero, Entrare in desiderio. — 259. Fastidio, vale Infastidirsi. [Lat. *fastidio habere.*] — 260. Fuori o fuore, vale Manifestarsi. — 261. E parlando di Vento, Levarsi. — 262. Giù a secchie, vale Piovere dirottamente. — 263. Grande ad alcuna cosa, vale Perfezionarsi in essa. — 264. Grosso: detto di esercito, vale Venire in gran numero, con grande sforzo di gente. — 265. Il capriccio d'una cosa, una cosa lo capriccio, vale Averne leggermente voglia. — 266. Il esso, vale Riuscire l'effare. — 267. Il destro o in destro, vale Tornae comodo, Esser opportuno. [Lat. *opportunum esse.*] — 268. Il nodo al pettine, fig., vale Parersi avanti la difficoltà. — 269. Il taglio, fig., Cadere opportunamente. — 270. Il termine, vale Compiersi il tempo. [Lat. *advenire diem.*] — 271. In abbominio, vale Acquistar odio, detestazione d'altrui. — 272. In acque: dicesi de' metalli che, strugendosi, diventano liquidi. — 273. In alcuno: dicesi, parlandosi di veodite, o altro contratto, quando de uno passa in un altro. — 274. In Amore, vale Amare, Farsi amare, Acquistare amore. — 275. In baldanza, vale Insuperbire. — 276. In bellezza, vale Divenir bello. — 277. In bocca, vale Esser portato in bocca. — 278. In caldo, vale Andare in amore, e dicesi degli animali. — 279. In campo; lo stesso che Venire a campo. [Lat. *prodire.*] — 280. E fig. Venir fuori, Venire alla luce, Comparire. — 281. In capo, vale Intervenire, Accadere, Succedere. [Lat. *evenire.*] — 282. In collera, vale Incollerirsi. [Lat. *iro obcipi, exardescere.*] — 283. In concio,

vale Tornar comodo, Essere opportuno. [Lat. *opportunum esse.*] — 284. In confusione, vale Confondersi. — 285. In conoscimento di alcuna cosa, vale Acquistarne conoscenza. — 286. In consentimento, vale Consentire. — 287. In considerazione, vale Venire in fama, in notizia. — 288. In contesa, vale Contendere. — 289. Incontro, Incontrare chi viene. Farsi incontro. [Lat. *obviam ire.*] — 290. In credenza, vale Credere, Stimare. — 291. In cuore, vale Cadere in mente, Cadere in pensiero. [Lat. *in animum cadere.*] — 292. In desiderio, vale Desiderare, Venir voglia. — 293. In destro: lo stesso che Venire il destro. — 294. In difetto, vale Mancar di forza. — 295. In differenza con alcuno, vale Aver briga o controversia con esso, Entrare in lite. — 296. In discordia, vale Entrare in contesa, Avere briga con altri. Lo stesso che Venire a discordia. — 297. In dispregio, vale Farsi dispregevole. — 298. In durizie di cuore, vale Indurare il cuore contro le buone massime di religione. — 299. In eccellenza, vale Giungere alla perfezione. — 300. In fama, vale Farsi famoso, Acquistar nome, celebrità. — 301. In famiglia, vale Acquistare o Generar figliuoli. — 302. In fastidio, vale Infastidire, Nojare; il che dicesi anche Venire a noja. [Lat. *molestiae esse.*] — 303. In fervore, vale Essere infervorato. — 304. In favore, vale Patire. — 305. In fior di morte, vale Correr pericolo di morire. — 306. In furore, vale Infuriare. [Lat. *furore corripi.*] — 307. In gara, cioè, in disputa. — 308. In grado, vale Acquistar grado, Pervenire a fortuna migliore. — 309. Acquistar la grazia o la benevolenza di alcuno; il che dicesi anche Venire in grazia, o Venire a grado. — 310. In grazia, nella grazia di alcuno o ad alcuno, vale Acquistarne la grazia o l'affetto o la benevolenza, Farsi amare da quello; il che dicesi anche Venire in grado. — 311. In grassezza con alcuno, vale Inimicarsegli. — 312. In ingombro, vale Acquistare ingombro. — 313. In invidia, vale Divenire invidioso. — 314. In ira, vale Cadere nello sdegno e odio d'alcuno. — 315. In isconcio di qualche cosa, vale Guastarla, Patirne male. — 316. In macero, vale Macerarsi. — 317. In male di alcuno qualche cosa, vale Ridondare in suo danno. — 318. In mano; lo stesso che Venire. [Lat. *in manus, venire.*] — 319. In mente, vale Sovvenirsi; il che dicesi anche Venire a memoria, Venire in animo. [Lat. *in mentem venire succurrere.*] — 320. In mutamento, vale Mutarsi. — 321. Innanzi, vale Farsi innanzi; e dicesi anche di cose materiale; altrimenti Venire alla presenza. — 322. Talora Venire innanzi, vale Andare incontro, Avanzarsi: e fig. Superare. [Lat. *anfugio.*] — 323. E fig. Venire innanzi, vale Sovvenire, Venire in mente. — 324. Parlandosi della pianta, Venire innanzi, vale Acquistar vigore, Crescere. [Lat. *adolescere.*] — 325. Ed in generale Progredire, Acquistare. — 326. In nobiltà, vale Divenir nobile. — 327. In onta, vale Averne mal nome, vergogna. — 328. In odio, vale Divenire odioso. — 329. In opinione, vale Opinare. — 330. In opera, vale Operare. — 331. In paese, vale Comparire, Farsi vedere. — 332. In palese, vale Appalesarsi. [Lat. *prodire, palam fieri.*] — 333. In parere, vale Esser di opinione. [Lat. *in sententiam venire.*] — 334. In parole, vale Minacciare. — 335. In parte, vale Toccar per rata, o per porzione. — 336. E Venire in parte talora, vale Toccare a uno nella divisione di preda o d'altro. — 337. In paura, vale Impaurire. — 338. In pensiero, vale Pensare. [Lat. *in mentem venire, succurrere.*] — 339. In pericolo, vale Pericolare. — 340. In pessimo volere, cala Essere incitato a mal fare. — 341. In piacere, vale Tornar bene, Dar piacere o soddisfazione. — 342. In potestà di alcuno, vale Cadergli in balia, Andargli soggetto. — 343. In povertà, vale Impoverire. [Lat. *in paupertatem incidere.*] — 344. In pregio, vale Esser pregiato. — 345. In prova con uno, vale Cimentarsi. — 346. In questione, vale Questionare. — 347. In rabbia, cala Arrabbiarsi, Incollerirsi, Stizzirsi. — 348. In reputazione, vale Acquistar buon nome, Crescere in fama. — 349. In ricchezze, vale Diventr ricco, Arquistar ricchezze. [Lat. *ditescere.*] — 350. In iscena, vale Comparire. [Lat. *prodire in scenam.*] — 351. In senno, vale Far senno. — 352. In sentenza, cale Essere d'opinione o di parere. [Lat. *censere, arbitrari.*] — 353. In sorte a per sorte, cala Toccare in sorte. — 354. In sospetto, vale Sospettare. — 355. In spese, vale Essere per far molte spese. — 356. In istato, vale Crescere di posto, di dignità. — 357. In su ebecebesse, vale Cominciare a discorrere. — 358. In sul parto, vale Avvicinarsi il momento di partorire. — 359. In superbia, vale Insuperbirsi. [Lat. *superbire.*] — 360. Il taglio; lo stesso che Venire a taglio. — 361. In talento, cale Desiderare; e dicesi così di cosa che viene in talento ad alcuno, come di persona che viene in talento di qualche cosa. — 362. In tedio, cale Tediarsi. — 363. In tema, vale Temere. — 364. Intero, vale Avere effetto, Riuscir bene l'intento. — 365. In timor di Dio, vale Acquistare il timor di Dio. — 366. In uso di fare alcuna cosa, cala Avvezzarvisi. — 367. La morte, vale Giugnere l'ora del morire. — 368. La muffa, la muffa al naso, si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza. — 369. La schiuma alla bocca, fig., vale Sopravvenire rabbia o rancore; tolta la figura da alcuni animali, che in tali affetti gettano schiuma per bocca. [Lat. *ira corripi, exacerbescere.*] — 370. La senapa al naso, vale Montare in collera, Stizzirsi. — 371. Lezzo, li lezzo, vale Uscir pazzo, e fig. Avere a sdegno, a nausea, a fastidio. Dicesi anche Venire al lezzo. — 372. Male, vale Cader in malattia. [Lat. *in morbum incidere.*] — 373. E Venir male di fare alcuna cosa, vale Tornar male il farla. — 374. Mancato alcuna cosa; lo stesso che Venir manco. — 375. Manso, vale Mancare: il che dicesi anche Venir mancato. [Lat. *deficere.*] — 376. Vale pure Non succedere, Non aver effetto. — 377. E Venir manco, Venirsi manco, vale anche Svenirsi. [Lat. *deficere viribus, linqui animo.*] — 378. Venir manco talora vale Scader di pregio, Deteriorare. — 379. E Venir manco talora, vale Morire. — 380. Dicesi Venir manco di alcuna promessa o simile e vale Non mantenerla. — 381. Meno, vale Svenirsi, Smarrire gli spiriti. [Lat. *linqui animo, viribus deficere.*] — 382. Mancare [Lat. *deficere, desinere.*] — 383. E per Mancar d'ajuto, d'assistenza o simile. — 384. E per Mancar di parola. — 385. Dicesi Venir meno di fare alcuna cosa e vale Cessare, Rimanersene. — 386. Dicesi Venir meno di alcuna cosa e vale Mancarne. — 387. Dicesi Venir meno della parola e vale Non attender l'ora messa. — 388. Nel consiglio altrui, vale Adottare l'opinione altrui, Seguire come altri, Essere del parere altrui. — 389. Nella grazia di alcuno, lo stesso che Venire in grazia di alcuno. — 390. Nella mente, vale Sovvenire; il che dicesi anche Venire in mente nella memoria ec. [Lat. *in mentem venire.*] — 391. Nell'animo, vale Sovvenire, Cadere in pensiero. [Lat. *in mentem venire.*] — 392. Nelle mani; lo stesso che Venir in mano, cioè, Cadere in potere di alcuno. — 393. Nel pensiero, vale Cadere in mente. — 394. Noja, vale Infastidirsi, Nojarsi, Nauseare. — 395. Notizia, vale Cominciare ad averne notizia. — 396. Odore, vale Tramandare odore. — 397. Proscrn, vale Presentarsi come spontaneo alla mente. — 398. Per caso; lo stesso che Venir caso. — 399. Per fare alcuna cosa o simile, vale Essere sul fare alcuna cosa. — 400. Pre le mani, vale Capitare avvolti. Dar nelle mani. [Lat. *in manus venire, incidere.*] — 401. Per le poste, vale Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta. — 402. Per lingua: dicesi di cosa che vien riferita, rapportata a voce. — 403. Per uno, vale Venire a chiamare uno, o Venire a prenderlo. [Lat. *accersere, vocare.*] — 404. Presso ad alcuno, vale Avvicinarsegli. — 405. Sopra, vale Sopravvenire. — 406. E Venir sopra alcuno, vale Portargli guerra, Assalirlo. [Lat. *aggredi.*] — 407. E Venire sopra il capo, sopra di sè ec., vale Venir in suo danno. — 408. Sotto, cioè Venire in potere. — 409. Stizza, vale Incollerirsi, Adirarsi. [Lat. *irasci.*] — 410. Su; fig., vale Crescere, Alligoare, Nascere; e dicesi propriamente della pianta. [Lat. *adolescere.*] — 411. E per simili. Sorgere, Rilevarsi, Innalzarsi e onore e riputazione. — 412. Dicesi Venir su in istato e vale Cominciare a crescere in istato. — 413. Dicesi Venir su la lingua, e dicesi fig. del proferire la prima parola che venga in bocca. — 414. Sul desco, vale Tornare in acconcio. — 415. Talento, vale Venir voglia. [Lat. *cupere.*] — 416. Vecchio, vale, Invecchiare. — 417. Vento, vale Soffiare il vento. [Lat. *flare, spirare.*] — 418. Vergogna, vale Vergognarsi, Aver vergogna. — 419. Via, vale Continuare il cammino, Accostarsi. — 420. Voglia, vale Entrare in desiderio, Bramare; il che dicesi anche Venir talento. [Lat. *cupere, desiderio flagrare.*] — 421. Voglia di fichi fiori, vale Venir voglie stravaganti. Modo basso.

VENITICCIO. *Ve-ni-tic-cio.* Add. m. aferesi di Avventiticcio. Lo stesso che Aventiticcio. [Lat. *advena, adventicius.*]

VENOSO. *Ve-nó-so.* Add. m. Che è relativo alle vene. Onde Canale venoso, Sistema venoso ec. [Lat. *venosus.*] — 2. Pieno di vene. — 3. Arteria venosa chia-

masi da' notomisti la vene del polmone, che gli antichi credettero che fosse un'arteria. — 4. Bot. Foglia venose: così diconsi quando le loro costole e vasi si diramano, e si anastomizzano insieme. — 5. Min. Venose dicousi anche le pietre che hanno vene o venature.

VENSEI. *Ven-sè-i.* Add. com. comp. e sm. Lo stesso che Ventisei.

VENTACCIO. *Ven-tàc-cio.* Sm. pegg. di Vento.

VENTAGLIA. *Ven-tà-glia.* Sf. Milit. Quella parte della visiera ch'era più vicina al mento, e per la quale entrava l'aria nella bocca. Essa si abbatteva per di sotto mentre il rimanente della visiera, volendosi il cavaliere scoprire, s'alzava e si congiungeva all'elmo. [Lat. *buccula.*]

VENTAGLIAJO. *Ven-ta-glià-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Ventagliaro.

VENTAGLIARO. *Ven-ta-glià-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa e vende ventagli. [Lat. *flabellorum opifex.*]

VENTAGLIO. *Ven-tà-glio.* Sm. Ar. Mes. Arnese con che l'uomo si fa vento, a cagione principalmente di sentir fresco nella stagion calda. [Lat. *flabellum.* Da vento. Così pure in Illir. *moh* moto, *mahonje* il far vento, e *maholo* ventaglio. In ted. *fächeln* ventolare, e *fächer* ventaglio ec.] — 2. Agr. Ventagli dicono i giardinieri L'albero o pianta che, stendendosi a guisa di spalliera, viene a formare come due ale. — 3. Milit. Nome di una evoluzione andata ora in disuso, nella quale un corpo di soldati in colonna spiegava marciando l'ordinanza a dritta o a sinistra e si metteva in battaglia. I pratici dissero: Fare il ventaglio.

VENTARE. *Ven-tà-re.* N. ass. Propriamente Far vento, Tirar vento, e per estens. Soffiare, Spirare. [Lat. *flare, spirare.*] — 2. Produrre vento. — 3. Att. Quell'urtare o scuotere che fa il vento.

VENTAROLA. *Ven-ta-rò-la.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Ventaruola. — 2. E fig. alludendo alla leggerezza e volubilità delle donne. — 3. Ventaglio.

VENTARUOLA. *Ven-ta-ruò-la.* Sf. Ar. Mes. Banderuola. [Lat. *ventorum index.*] — 2. Rosta, Ventaglio. [Lat. *flabellum.*]

VENTATO. *Ven-tà-to.* Add. m. da Ventare.

VENTAVOLO. *Ven-tà-vo-lo.* Sm. V. e di *Tramontana, Aquilone.* [Lat. *boreas, aquilo.* Dal lat. *ventus*, e sia da *aquilo* aquilone, sia da *neolos*, in gr. *aiolos* Eolo.]

VENTEGGIANTE. *Ven-teg-giàn-te.* Part. di Venteggiare. Che venteggia.

VENTEGGIARE. *Ven-teg-già-re.* N. ass. Propriamente Spirar vento leggiero. [Lat. *flare, spirare.*] — 2. Ed in forza di neme.

VENTEGGIATO. *Ven-teg-già-to.* Add. m. da Venteggiare.

VENTERELLO. *Ven-te-rèl-lo.* Sm. Dim. di Vento. Lo stesso che Venticello.

VENTESIMANI. *Ven-te-si-mà-ni.* Add. e sm. pl. Milit. e Arche. I soldati della vocesima legione romana. [Lat. *vicesimani.*]

VENTESIMO. *Ven-tè-si-mo.* Sm. Una delle venti parti. [Lat. pars *vigesima.*]

VENTESIMO. Add. m. Nome numerale ordinativo di venti. [Lat. *vigesimus.*]

VENTESIMONONO. *Ven-te-si-mo-nò-no.* Add. m. comp. e sm. Nome numerale ordinativo di ventinove.

VENTESIMOOTTAVO. *Ven-te-si-mo-ottà vo.* Add. m. comp. e sm. Nome numerale ordinativo di ventotto.

VENTESIMOQUINTO. *Ven-te si-mo quinto.* Add. m. comp. e talora sm. Nome numerale ordinativo di venticinque. Lo stesso che Venticinquesimo.

VENTESIMOSECONDO. *Ven-te-si-mo-secón-do.* Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di ventidue. Lo stesso che Ventiduesimo.

VENTESIMOSESTO. *Ven-te-si-mo-sè-sto.* Add. m. comp. e sm. Nome numerale ordinativo di ventisei.

VENTESIMOSETTIMO. *Ven-te-si-mo-sèt-ti-mo.* Add. m. comp. e sm. Nome numerale ordinativo di ventisette.

VENTI. *Vèn-ti.* Add. com. e sm. Nome numerale, che contiene dnedecine. [Lat. *viginti. Viginti* dal cell. wallese *ygcint*, ovvero dal celt. brett. *ugent* che vagliono il medesimo. In sanscr. *vinsa tschn*, in sass. *twentig*, in teut. *tuentig*, in oland. *twintig*, in ingl. *twenty*, in turco *jigirmi* hanno lo stesso senso.] — 2. Ant. usato per Ventesimo.

VENTI. *Vèn-ti.* Sm. pl. di Vento.

VENTICELLO. *Ven-ti-cèl-lo.* Sm. Dim. di Vento. Vento piacevole. [Lat. *ventulus.*]

VENTICINQUE. *Ven-ti-cin-que.* Add. com. comp. e sm. Nome numerale, che contiene cinque sopra venti. [Lat. *viginticinque.*]

VENTICINQUEMILA. *Ven-ti-cin-que-mila.* Add. com. comp. e sm. che scrivesi anche Venticinque mila. Nome numerale che comprende venticinque migliaja. [Lat. *quinque* no *viginti milia.*]

VENTICINQUESIMO. *Ven-ti-cin-que-simo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di Venticinque. [Lat. *vicesimus quintus.*] — 2. In forza di sm. Una delle venticinque parti. E parlando di giorni, s'intende il Giorno venticinque del mese.

VENTIDUE. *Ven ti-dù-e.* Add. com. comp. e sm. Nome numerale che contiene due sopra venti. [Lat. *viginti duo.*] — 2. Anticamente usato per Ventidnesimo.

VENTIDUESIMO. *Ven-ti-du-é-si-mo.* Add. m. Nome numerale ordinativo di ventidue. [Lat. *vicesimus secundus.*] — 2. Ed in forza di sm. Una delle ventidue parti.

VENTIERA. *Ven-tiè-ra.* Sf. Luogo nelle case da pigliare il vento, ed è invenzione praticata nelle parti Orientali. — 2. Milit. Tavolone mobile, bilicato su due pernì, che si collocava fra i merli per impedire al nemico la vista, per riparsi dalle sue offese, e che s'alzava e si abbassava secondo il bisogno: e perciò chiamansi ancora con questo nome quelle imposte di legno appoggiate a due piè ritti, che si pongono talvolta nelle cannoniere per coprire il cannone agli occhi del nemico.

VENTILABRO. *Ven-ti-là-bro.* Sm. V. L. Ar. Mes. Arnese col quale si spargono al vento le biade, o simili, per separarne le parti più leggieri ed inutili. [Lat. *ventilabrum. Ventilabrum* da *venti labrum* vase del vento.] — 2. Mus. Nome delle valvole per cui si aprono e si chiudono nell'organo i canali del somiere all'ingresso del vento.

VENTILAMENTO. *Ven-ti-la mèn-to.* Sm. Il ventilare.

VENTILANTE. *Ven-ti-làn-te.* Part. di Ventilare. Che ventila. — 2. In forza di add. com. Che si muove leggiermente al soffiar del vento.

VENTILARE. *Ven-ti-là-re.* Att. e n. ass. Spiegare al vento, Spiegare all'aria. [Lat. *ventis pandere.*] — 2. Fig. Esaminare, Considerare, Discorrere consideratamente. [Lat. *perpendere, ad examen, ad trutinam revocare.*]

VENTILATO. *Ven-ti-là-to.* Add. m. da Ventilare. [Lat. *ventilatus.*] — 2. Fig. Esaminato, Considerato.

VENTILATORE. *Ven ti-la-tó-re.* Verb. m. di Ventilare. — 2. Archi. Ventilatori chiamansi dagli architetti Certe aperture nei muri degli spedali, od altri luoghi, lo quali servono a rinnovarvi l'aria, e a renderla sana. — 3. Milit. In forza di sm. artifizio di moderna invenzione, col quale si caccia via da' luoghi chiusi, massime se sotterranei, come nella fortezza le casematte, le gallerie coperte ec. e così fra i ponti delle navi, l'aria morta divenuta malsana, e si rinnova.

VENTILAZIONE. *Ven-ti-la-zió-ne.* Sf. Il ventilare. [Lat. *ventilatio.*]

VENTIMILA. *Ven-ti-mi-la.* Add. com. comp. e sm. Nome numerale che comprende venti migliaja.

VENTIMILLESIMO. *Ven-ti-mil-lé-si-mo.* Add. m. comp. ordinativo di ventimila.

VENTINA. *Ven-ti-na.* Sf. Quantità numerata, che arriva alla somma di venti.

VENTINOVE. *Ven-ti-nò-ve.* Add. com. comp. e sm. Nome numerale che contiene nove sopra venti. — 2. Ant. usato per Ventinovesimo.

VENTINOVESIMO. *Ven-ti-no-vé-si-mo.* Add. e sm. Nomo numerale ordinativo di ventinove. Lo stesso che Ventesimonono.

VENTIPIOVOLO. *Ven-ti-piò-vo-lo.* Sm. comp. V. fuor d'uso. Vento che fa piovere.

VENTIQUATTRESIMO. *Ven-ti-quat-trési-mo.* Add. e sm. comp. Nome numerale ordinativo di ventiquattro.

VENTIQUATTRO. *Ven-ti-quàt-tro.* Add. comp. e sm. Nome numerale, che contiene quattro sopra venti. [Lat. *viginti quatuor.*]

VENTISEESIMO. *Ven-ti-se-é-si-mo.* Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di ventisei. Lo stesso che Ventesimosesto.

VENTISEI. *Ven-ti-sè-i.* Add. com. comp. e sm. Nome numerale che contiene sei sopra venti. — 2. Ant. usato per Ventiseesimo.

VENTISETTE. *Ven-ti-sèt-te.* Add. com. comp. e sm. Nome numerale, che contiene sette sopra venti. [Lat. *viginti septem.*] — 2. Ant. per Ventisettesimo.

VENTISETTESIMO. *Ven-ti-set-té-si-mo.* Add. m. comp. Nome numerale ordinativo di ventisette. Lo stesso che Ventesimosettimo.

VENTITRÈ. *Ven-ti-trè.* Add. com. comp. e sm. Nome numerale, che contiene tre sopra venti. — 2. Dicesi Essere alle ventitrè ore, di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. — 3. Ant. usato per Ventitreesimo.

VENTITREESIMO. *Ven-ti-tre-é-si-mo.* Add. e sm. comp. Nome numerale ordinativo di ventitrè.

VENTITRENE. *Ven-ti tré-ne.* Nome numerale. Idiotismo Fiorentino. V. e di' *Ventitrè*.

VENTO. *Vèn-to.* Sm. Pl. Venti m., e anticamente Ventora, f. V. L. Agitazione più o meno rapida dell'aria, spinta da un luogo all'altro. Il Vento riceve diversi nomi secondo le parti da cui spira; come: Austro, Borea, Euro, Garbino, Greco, Libeccio, Maestro, Sirocco, Zefiro, ec. [Lat. *ventus*. *Ventus* dal celt. bret. *gwent* che vale il medesimo lo wall. *gwint*; lo sass., in logl., ed lo ted. *wind*; lo illir. *vjatar*; lo zend *vatem*; lo kanavino *vautara*; lo islond. *vindur*; lo valacco *vint* vento. Io ar. *alvijet* venti.] — 2. Dicesi Vento di quarto ed è Quel vento che soffia da un lato. — 3. Dicesi Vento su l'acqua, ed è espressione marinaresca per dire Vento uguale e assai gagliardo per una buona navigazione. — 4. Fu detto Vento schiavo per Vento che spira da Schiavonia. — 5. Per simil. Fiato. Onde Dar vento e trombe, corni e simili strumenti, vale Dar loro fiato. — 6. E fig. — 7. Per metaf. Vanità. [In ar. pers. e turca *hava* ha il doppio senso di vento e di vanità. Parimente l'ebr. *ruahh*, il celt. gall. *gaoth*, il franc. *vent*, lo spagn. *viento* ec. In ted. *wind* vento, ventosità, rodomontate. Io lat. *ventosus* ventoso, vano, superbo.] — 8. Orgoglio, Superbia. — 9. Dicesi Pieno di vento e vale Persona superba, vana. [Lat. *gloriosus*, *inanis*.] — 10. Dicesi Nodo di vento e vale Turbine. — 11. Dicesi Pie' di vento e vale Veloce. — 12. Dicesi Bottega a vento e vale Una bottega posticcia. — 13. Andare al vento, vale Andare in dilegua, o in vano. — 14. Andare col vento in poppa, vale Navigare con vento favorevole; e fig. Succedere felicemente alcuna cosa. — 15. Aver il vento in poppa, vale Navigare con vento favorevole; e fig. Essere in fortuna, Aver in congiunture propizie. — 16. Avere il vento in fil di ruota, vale Avere il vento diritto; Averlo in poppa, o favorevole. — 17. Avere il vento in sua via, vale Aver vento favorevole, e come anche dicesi, In fil di ruota. — 18. Avere il capo pieno di vento dicesi di persona superba, vana. — 19. Avere, Trovarsi o simili in mani pieno di vento, vale Trovarsi ingannato della speranza. [Lat. *spe decipi*, *a spe excidere*.] — 20. Avere a vento la sorte o simile, vale Averla favorevole. — 21. Cinciare al vento, vale Parlare indarno. — 22. Dare o Commettere le vele al vento o a' venti, vale Navigare col beneficio del vento, Cominciare a navigare. [Lat. *vela dare*, *vela solvere*.] — 23. Dare le vele ai venti, fig., vale Intraprendere o Cominciare risolutamente checchessia. [Lat. *exordiri*.] — 24. Dare o Trarre de' calci al vento, vale Essere impiccato. [Lat. *laqueo suspendi*.] — 25. E Dare de' calci al vento talora vale Tirare i tratti morendo. [Lat. *mori*.] — 26. Dar vento, vale Mandar fuori vento; e parlando di strumenti da fiato vale Dar loro fiato perchè suonino. — 27. Dare al vento, vale Sventolare, Spiegare; e fig. Dispergere, Far andare all'aria. — 28. Essere sotto vento, sotto al vento, sotto il vento, vale Avere il vento in disfavore, o a svantaggio. — 29. Essere al vento alcuna cosa, vale Tornar vano. — 30. Far vento, vale Spirare o Soffiare il vento. [Lat. *flare*, *spirare*.] — 31. Far vento, vale Muovere l'aria, Sventolare; e così Farsi vento, vale Sventolarsi. — 32. Far vento ad alcuna cosa, in modo basso, vale Portarla via, cioè Far quello che fa il vento alla polvere, alle piume ed altre leggerissime cose, che sollevandole in alto le trasporta da un luogo ad un altro. [Lat. *auferre*.] — 33. Far checchessia al vento o a vento, vale Operare indarno o inconsideratamente. — 34. Fondare a vento, vale Fondare per forza di vento. — 35. Guadagnare il vento o il sopravvento ad una nave, vale Aver su di essa il vantaggio del vento. — 36. Insaccare il vento, vale Arrivare colla nave al luogo del vento. — 37. Lavar vento, vale Cominciare a soffiare. — 38. Metter vento, Mettersi vento, un vento, vale Cominciare a soffiare o a tirare vento. — 39. Parlare al vento, vale Parlare a chi non ci ascolta, oppure Voler che altri non s'attiene a' nostri consigli. — 40. Passar di vento, vale Dar chiacchiere, Trattenere con cose vane. — 41. Pigliar vento, si dice del Ritmacere impedito l'esito dell'aria nel travasare i liquori o simili. — 42. Pigliare o Prender vento, fig. si dice dello Smarrirsi in favellando. — 43. Pigliare vento talora vale Svanire, Non sussistere. — 44. Pigliar vento, dicesi anche delle mine che sorbiscono l'aria per odore. — 45. Prendere il vento, vale Navigare o tal vento, o Attendere il tal vento. — 46. Scagliar le parole al vento, vale Parlare inconsideratamente o inutilmente. — 47. Stare al vento, vale Stare in luogo ove spiri il vento. — 48. Tagliare il vento: dicesi di nave che abbia il sopravvento, e che passando a vele spiegate vicino ad altra nave, gliele impedisce. — 49. Tenere al vento alcuna cosa, vale Collocarla in parte dove tiri il vento. — 50. Tirare vento, è lo stesso che Far vento. [Lat. *flare*, *spirare*.] — 51. Tirare o Trarre de' calci al vento, vale Essere impiccato. — 52. Voler vento, vale Soffiare il vento, Far vento. — 53. Volgersi ad ogni vento, si dice proverbialm. del Non avere stabilità nè fermezza. — 54. Dicesi proverbial. A dispetto di mare e di vento e vale Ad ogni costo, Assolutamente. — 55. Fiato. Il fiato che esce dalle parti deretane. [Lat. *crepitus ventris*.] — 56. Onde Far vento, vale Crocerar vento sità. — 57. Fiato, Flatuosità. [Lat. *flatus*.] — 58. Ar. Mes. Venti dicono i formatori di figure e gettatori di metallo ad alcuni vasi che vengono nella cosa formata o gettata, e cagione di non aver così ben disposti nelle forme gli sfiatatoi, onde l'aria in esse racchiusa, non avendo d'onde uscire, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto; e l'empiersi della forma. — 59. Venti diconsi anche quelle fuoi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per serrajo degli edifizii, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili stien ben fitti in terra diritti; o non possano piegarsi da alcuna parte. — 60. Parlando di cappelli, Vento dicesi La tesa o piega del cappello. — 61. Milit. Quel soffio o pressione che fa nell'aria atmosferica il fluido elastico della polvere, quando si espande nello scaricarsi delle bocche da fuoco. — 62. Spazio tra la palla e la superficie concava del pezzo.

VENTOLA. *Vèn-to-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento con che si ventola o si fa vento. [Lat. *flabellum*.] — 2. Ventilabro. [Lat. *ventilabrum*.] — 3. Arnese di legno o d'altra materia, a foggia di quadretto, con uno o più viticci da basso, per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume. — 4. Piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi. — 5. T. degli orioloi. Pezzo di ottone attaccato all'ultimo rocchetto di sonerie d'una ripetizione, o di un orioolo da torre. — 6. Archi. Muro a ventola: così dicesi dagli architetti e muratori a Muro che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo, o divisorio. — 7. Idraul. Ventola o Cateratta a ventola: Manufatto di legname mastiettato, e congegnato sui gaugheri, che s'apre e si chiude a foggia di valvola.

VENTOLACCHIO. *Vèn-to-làc-chio.* Sm. Ar. Mes. T. de' castagnai. Tritume quasi ridotto in polvere delle scorze pressochè e riarse delle castagne, e da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina.

VENTOLANA. *Vèn-to-là-na.* Sf. Bot. Pianta graminacea che ha i culmi alti più di un braccio e mezzo; le foglie strette; la pannocchia pendente; le spighette ovali, bislunghe, liscie, di otto o dieci fiori, brizzolate di verde o di scuro. È comune fra i solchi dei campi e nei prati. Il suo seme serve ai polli, e per avena ai cavalli. Quella che nasce spontanea nei campi è detta dai contadini toscani *Loglioia* o *Vena salvatica*. [Lat. *bromus arvensis Lin.*]

VENTOLANTE. *Vèn-to-làn-te.* Part. di Ventolare. Che ventola, V. e di' *Sventolante*.

VENTOLARE. *Vèn-to-là-re.* Att. V. e di' *Sventolare*. [Lat. *ventilare*.] — 2. N. ass. Dicesi dei Muovenli che fa la cosa esposta al vento. [Lat. *vento moveri*.]

VENTOLATO. *Vèn-to-là-to.* Add. m. da Ventolare. V. e di' *Sventolato*.

VENTOLINO. *Vèn-to-li-no.* Sm. dim. di Vento. Lo stesso che Ventolino.

VENTOLO. *Vèn-to-lo.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Ventola*.

VENTOSA. *Ven-tò-sa.* Sf. Chir. Lo stesso che Coppetta. [Lat. *cucurbita*, *cucurbitula*.]

VENTOSAMENTE. *Ven-to-so-mèn-te.* Avv. Vanamente, Con vanità. [Lat. *vane*.]

VENTOSARE. *Ven-to-sà-re.* Att. e n. Chir. Attaccar le ventose.

VENTOSATO. *Ven-to-sà-to.* Add. m. Chir. da Ventosare.

VENTOSISSIMO *Ven-to-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Ventoso. — 2. Fig. Goffo, Altero.

VENTOSITA'. *Ven-to-si-tà.* Sf. Med. Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali. [Lat. *inflatio*.] — 2. Vento; ma ora non si direbbe. [Lat. *ventus*.]

VENTOSO. *Ven-tò-so.* Add. m. Esposto al vento, Che ha vento. [Lat. *ventosus*.] — 2. Trattandosi di cibo, Che genera ventosità. [Lat. *ventosus*, *flatulentus*.] — 3. Ch'è prodotto di vento, da flatu-

lenza. Onde Malattia ventosa, vale Quella che produce flatulenze.—4. Detto di persona, Che patisce di vento o di flati; Incomodato da ventosità. — 5. E detto dello stomaco o simile. — 6. Per metaf. Gonfio, Altiero. [Lat. *inflatus*, *ventosus*.] — 7. Veloce, Presto al pari del vento; alla maniera de' Latini; ma non si userebbe che da' poeti.

VENTOTTESIMO. *Ven-tot-té-si-mo*. Add. m. comp. o talora sm. Nome numerale ordinativo di ventotto. Lo stesso che Ventesimoottavo. [Lat. *vigesimus octavus*.]

VENTOTTO. *Ven-tòt-to*. Add. com. comp. e sm. Nome numerale che contiene otto sopra venti. [Lat. *viginti octo*.] — 2. Usato per Ventottesimo.

VENTRACCIO. *Ven-trác-cio*. Sm. pegg. di Ventre. [Lat. *abdomen*, *venter collativus*.]

VENTRAJA. *Ven-trà-ja*. Sf. Luogo dove sta il ventre a gli altri intestini. [Lat. *venter*.]

VENTRAJUOLA. *Ven-tra-juò-la*. Add. e sf. Donna che lava e vende i ventri.

VENTRATA. *Ven-trà-ta*. Sf. Percosso del ventre. — 2. Peso del ventre, Gravidanza.

VENTRE. *Vèn-tre*. Sm. Così diconsi Le principali cavità che sono nel corpo dell'uomo, e che contengono le viscere, come Ventre supremo, medio e infimo; ma propriamente l'infimo, che racchiude lo stomaco, gl'intestini, ec. [Lat. *venter*, *ventriculus*. *Venter*, secondo i più, vien dal gr. *enteron* intestino, a questo da *entos* dentro. In lingua tamunesca *uemi*, in barmana *vun*, in malabarese *vayen* significano pur ventre.] — 2. E così dicesi di quello degli altri animali, co' varii aggiunti che li diversificano; e di quello delle bestie grosse. — 2. Dicesi Ventre obbediente, quando l'evacuazioni sono regolari.— 4. Dicesi Soluzione del ventre, Il ventre lubrico, obbediente. — 5. E fig. — 6. Pancia o Luogo dove sta il ventre. [Lat. *venter*.] — 7. Utero. [Lat. *uterus*.]— 8. Disposizione che hanno gl'intestini di ritenere o di espellere le fecce che contengono; nel quale significato pigliesi ancora la voce Corpo. — 9. Mettere in ventre alcuna cosa, vale Mangiarla.—10. Muovere il ventre vale lo stesso che Smuovere il corpo, Far cacare.— 11. Purgarsi il ventre vale lo stesso che Scaricare il ventre.—12. Ristrignere il ventre, e vale Indurre stitichezza. — 13. Scaricare il ventre o Deporre il peso del ventre, vale Cacare. [Lat. *alvum exonerare*.] — 14. Sciogliere o Solvere il ventre, vale Mandar fuori gli escrementi. — 15. Scorrere il ventre ad alcuno, vale Aver la soccorrenza. — 16. Parlando di muscoli, Ventre o Carne del muscolo dicesi La parte rigonfia o di mezzo di ciascun muscolo, così detto perchè sembra un gruppo di fibre carnose, a distinzione de' suoi estremi, che diconsi Tendini. — 17. Per simil. Parte interna di checchessia. — 18. Min. Ventre gemmato o cristallino: così chiamano dai naturalisti alcune pietre cave nel mezzo, tutte guernite dentro di minuti cristalli, detti Ingemmamenti. — 19. Idraul. Corpo di piena di un fiume, il quale rigonfiasi più piedi sopra la linea mezzana, senza che possa sapersi in qual punto abbia e succedere una tal ripienezza, e di quanto s'alzi in un dato fiume. — 20. Fondo o Letto del fiume. — 21. Archi. Ventre della colonna: così dicesi la parte di mezzo, ossia gonfiezza della colonna.

VENTRESCA. *Ven-trè-sca*. Sf. Anat. Pancia; ma in questo senso è anticato. [Lat. *venter*. Da *Ventre*, lo provenz. *ventresco* dicesi la pancia del porco.] — 2. Ar. Mes. Più comunemente Ventresca dicesi il ventre di porco ripieno di carne, uova, cacioed erbe battute insieme, e messo in soppressa.

VENTRICCHIO. *Ven-trìc-chio*. Sm. Lo stesso che Ventriglio.

VENTRICELLO. *Ven-tri-cèl-lo*. Sm. dim. di Ventre. Lo stesso che Ventricino. — 2. Ventricolo, nel signif. del §. 2.

VENTRICINO. *Ven-tri-ci-no*. Sm. dim. di Ventre; e dicesi propriamente di quello de' polli, degli agnelletti e simili. [Lat. *ventriculus*.]

VENTRICOLARE. *Ven-tri-co-là-re*. Add. com. Anat. Appartenente a ventricolo.

VENTRICOLO. *Ven-trì-co-lo*. Sm. Anat. Ventre; ma più comunemente quel ricetto membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che è situato obliquamente nell'ipocondrio sinistro sotto del diefragma, tra il fegato e la milza, in sul discendo per l'esofago il cibo e la bevanda; altrimenti Stomaco. [Lat. *stomachus*, *centriculus*. *Ventriculus* è dim. di *venter*.] — 2. Nel nom. dei più Ventricoli si dicono ancora Le cavità d'alcune viscere, come del cuore e del cervello. — 3. Diconsi Ventricoli del cervello, Le cavità che sono nella sostanza del cervello, e che si distinguono in laterali, anteriori o superiori, posti dai lati del setto lucido. Dicesi Terzo ventricolo Lo spazio fra i talami ne' nervi ottici; Quarto ventricolo, quello ch'è posto sotto il cervelletto; Quinto ventricolo, quello ch'è posto tra le due lamine del setto lucido. — 4. Diconsi Ventricoli del cuore, Due cavità di quell'organo che spingono il sangue nelle arterie.— 5. Diconsi Ventricoli delle lorighe o Ventricoli campaniformi, alcuni allungati avvellamenti che si osservano al disopra delle corde vocali, all'estremità dell'acperarteria; furono scoperti dal Morgagni. — 6. Voter. Per simil. fu detto anche per Vescica di porco o simile staccata dall'animale.

VENTRICOSA. *Ven-tri-có-sa*. Sf. Zool. Nome di una chiocciola palustre di varia grandezza.

VENTRIGLIO. *Ven-trì-glio*. Sm. Ventricolo carnoso degli uccelli. [Lat. *venter*, *ventriculus*.] — 2. Per simil. e in ischerzo. — 3. Proverb. Aver l'asso nel ventriglio: dicesi di Chi ha voglia smoderatissima di giucare.

VENTRILOQUO. *Ven-tri-lo-quo*. Add. e sm. Fisiol. Lo stesso che Gastrimito.

VENTRONACCIO. *Ven-tro-nàc-cio*. Sm. pegg. di Ventrone.

VENTRONE. *Ven-trò-ne*. Sm. accr. e pegg. di Ventre.

VENTUCCIO. *Ven-tùc-cio*. Sm. dim. di Vento. Piccol vento. V. e di' *Ventiscello*. [Lat. *ventulus*.]

VENTUNESIMO. *Ven-tu-né-si-mo*. Add. e talvolta sm. Nome numerale ordinativo di ventuno. [Lat. *vicesimus primus*.]

VENTUNO. *Ven-tù-no*. Add. com. comp. e sm. Nome numerale che contiene uno sopra venti. Quando è add., il nome sost. cui si accompagna, se si pone appresso, debb'esser sempre al sing., e al pl. se gli va innanzi. Onde Ventun anno, Ventuna lettere, e all'opposto Anni ventuno, Lettere ventuno, ec. [Lat. *viginti et unus*.] — 2. E, per eccezione, seguito da nome in pl. — 3. Usato ant. per Ventunesimo.

VENTURA. *Ven-tù-ra*. Sf. Cosa futura, che ha da venire; e per estens. Sorte, Fortuna; e pigliasi in buona ed in mala parte. [Lat. *fortuna*, *sors*. *Ventura* ed Avventura dal lat. *adventurus* participio di *advenio* in arrivo, sovraggiungo: e così pure il ted. *zufall* ventura, caso è da *fallen* cadere, in gall. *tuitenmne* ventura è da *tuit* cceadere.] — 2. Avvenimento, Accidente, Avventura, Caso. — 3. Dicesi Mala ventura, e vale Disgrazia, Mala sorte. — 4. Vizio.—5. Andare alla ventura, vale Abbandonarsi alla fortuna.—6 Aver mala ventura, vale Essere sfortunato. — 7. Aver più ventura che senno, vale Riuscir checchessia a buon esito per caso e non per savio prevedimento. — 8. Dare la mala ventura, vale Cagionar altrui male. — 9. Essere in mala ventura, vale Essere in travaglio e disordine. — 10. Fare la ventura, vale Predire altrui l'avvenire. — 11. E Farsi la ventura, vale Astrologarsi. — 12. Mettersi alla ventura, vale Abbandonarsi alla fortuna. — 13. Recarsi a ventura, vale Reputare cosa avventurosa. — 14. Venire in mala ventura, talore, vale Esser preso da cordoglio. — 15. Modi avverb. Alla ventura, Fortunatamente, A caso, Senza determinazione, Per sorte. [Lat. *forte fortuna*.] — 16. A ventura o Per ventura, Per la ventura, Casualmente. [Lat. *forte*, *fortasse*, *forte*.] — 17. E così A rischio e ventura. — 18. Per ventura vale anche Forse. — 19. Milit. Schiera o simile di ventura, vale Schiera composta di soldati ventureri. — 20. E fig. Cavalier di ventura prendesi talora per Iscroccone. — 21. Pilol. Ventura, fig. e in senso osceno, si prende per lo Membro virile. [Lat. *verctrum*.]

VENTURIERE. *Ven-tu-riè-re*. Add. e sm. Milit. Soldato che va alla guerra non obbligato, nè condotto a soldo, ma per cercar sua ventura, e a fine d'onore. Era ne' tempi addietro nome onorevole, ma ora è ito fuor d'uso e s'adopera nello stesso sign. Volontario. — 2. E per simil.

VENTURINA. *Ven-tu-ri-na*. Add. e sf. Min. Pietra selciosa, più o meno trasparente, giallognola, che ha disseminato nella sua massa certe pagliuole non metalliche, tuttavia lucenti come oro. È una specie di feldspato. Evvi ancora l'artificiale, fatto di vetro fuso o con ottone. Lo stesso che Aventurina.

VENTURO. *Ven-tù-ro*. Add. m. Che dee venire, Che è per venire. [Lat. *venturus*.]

VENTUROSAMENTE. *Ven-tu-ro-sa-mèn-te*. Avv. Felicemente. È aferesi di Avventurosamente.

VENTUROSO. *Ven-tu-ró-so*. Add. m. Felice, Buono. È aferesi di Avventuroso. [Lat. *felix*, *commodus*, *bonus*.]

VENUSTA'. *Ve-nu-stà.* Sf. V. L. Bellezza. Grazia, Leggiadria, Eleganza, e dicesi delle persone e delle cose. [Lat. *venustas. Venustus*, da *Venus* Venere.]

VENUSTAMENTE. *Ve-nu-sta-mén-te.* Avv. V. L. Con venustà, Graziosamente, Leggiadramente. [Lat. *venuste.*]

VENUSTISSIMAMENTE. *Ve-nu-stis-si-ma mén-te.* Avv. superl. di Venustamente.

VENUSTISSIMO. *Ve-nu-stis-si-mo.* Add. m. superl. di Venusto.

VENUSTO. *Ve-nu-sto.* Add. m. V. L. Che ha venustà. [Lat. *venustus.*]

VENUTA. *Ve-nu-ta.* Sf. Il venire; ant. Venato, Venimento. [Lat. *adventus.*] — 2. Onde Far venuta, la venuta, vale Venire. — 3. Via, Strada. [Dal fr. *avenue.*]

VENUTO. *Ve-nù-to.* Add. m. da Venire. Giunto, Arrivato, Pervenuto. — 2. Dicesi Ben venuto ed è Maniera di salutare chi arriva, e di rallegrarsi con esso lui del suo felice arrivo. — 3. Nato, Apparito. — 4. Divenuto, di cui è efferesi. — 5. In forza di sm. Per Venuta, Venimento. — 6. Onde Dare il ben venuto, vale Rallegrarsi con parole dell'altrui arrivo.

VENUZZA. *Ve-nùz-za.* Sf. dim. di Vena. Lo stesso che Venetto.

VENZEESIMO. *Ven-ze-è-si-mo.* Add. o talvolta sm. Nome numerale ordinativo di venzei. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Ventesimosesto.*

VENZEI. *Ven-zè-i.* Add. com. comp. e sm. Idiotismo toscano. V. e di' *Venticsei.*

VENZERE. *Ven-zè-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Vincere.* [In ispag. *vencer* che si pronunzia *venzer*, lo portog. anche *vencer.*]

VENZETTE. *Ven-zèt-te.* Add. com. comp. e sm. Idiotismo toscano. V. e di' *Ventisette.* — 2. Usato per Venzettesimo.

VENZETTESIMO. *Ven-zet-tè-si-mo* Add. comp. e talora sm. Idiotismo toscano. V. e di' *Ventisettesimo.*

VEPRAJO. *Ve-prà-jo.* Sm. Luogo di vepri, Pruneto. [Lat. *vepretum.*]

VEPRE. *Vè-pre.* Sost. com. V. L. Bot. Specie di pruni. [Lat. *aepres, prunus spinosa Lin. Vepres* è dal celt. *u* che secondo il Bullet fu usato per *y* articolo, e da *preas* che in gali. vai vepre. Secondo i più, vien dal *vi prehendo* prendo a forza; poichè questo pianto spinoso prende le vesti.]

VER. Preposizione accorciata da Verso. Voce per lo più poetica che usasi col quarto caso. — 2. E anticamente anche col secondo caso. — 3. Anche anticamente fu detto per lo paragone, Io confronto. — 4. Per Contro. — 5. Fu detto Ver che in forza di Laddove, Per contrario o simile.

VERACE. *Ve-rà-ce.* Add. com. V. L. Che ha in sè verità. [Lat. *verus, verax.*] — 2. Che dice il vero, Che non inganna. — 3. Efficace. — 4. E detto anche di cosa materiale. — 5. Ed in forza di sm. anticamente per Vero, Verità. — 6. Ed in forza d'avv.

VERACEMENTE. *Ve-ra-ce-mén-te.* Avv. Con verità, In verità, Nel vero. [Lat. *vere, veraciter.*]

VERACISSIMAMENTE. *Ve-ra-cis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Veracemente. [Lat. *verissime.*]

VERACISSIMO. *Ve-ra-cis-si-mo.* Add. m. superl. di Verace. [Lat. *veracissimus, verissimus.*]

VERACITA'. *Ve-ra-ci-tà.* Sf. ast. di Verace. Virtù per la quale l'uomo è in parole e in fatti mostrasi tale quale è il sentimento dell'animo.

VERADICENTE. *Ve-ra-di-cèn-te.* Add. e sost. com. comp. V. A. Che dice il vero; meglio Veridico, Veritiere. [Lat. *veridicus.*]

VERAGE. *Ve-rà-ge.* Add. com. V. A. V. e di' *Verone.*

VERAGEMENTE. *Ve-ra-ge mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Veracemente.*

VERAMENTE. *Ve-ra-mén-te.* Avv. Usato per dinotare esser la cosa tale in fatti quale vien detta o dà mostra di essere. [Lat. *vere, certe.*] — 2. Nulladimeno, Con tutto ciò, Pure, Però. [Lat. *verumtamen.*] — 3. Dicesi Veramente che per Eziandio che, Abbenchè. — 4. Dicesi Sì veramente. — 5. Dicesi O veramente, e vale O vero.

VERARE. *Ve-rà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Avverare.*

VERATRO. *Ve-rà-tro.* Sm. V. L. Bot. Genere di piante erbacee perenni della esandria trigina, e della famiglia delle amarillidee; distinto da' fiori poligami col calice corolliino di sei sepali patenti, stami ipogini e tre capsule con semi alati. Se ne conoscono diverse specie, tra le quali le più ovvie e ricevute per gli usi medicinali sono il bianco ed il nero, erroneamente confuse coo gli ellebori, e chiamate elleboro bianco e nero. Le radici son fornite di qualità acre caustica, e sono adoperate nella scabbia, ed in diversi morbi delle bestie. [Secondo alcuni, ha preso il suo nome dall'elleboro nero, cui è simile, o che fu detto anch'esso *veratrum* quasi vera *atrum*, a motivo del fiore e della radice nera.

VERBACCIO. *Ver-bàc-cio.* Sm. pegg. di Verbo, nel sign. di Parola. Cattive parole. Voce poco usata.

VERBALE. *Ver-bà-le.* Add. com. Di verbo, Di parola; contrario di Per iscritto. — 2. Gram. Aggiunto di Nome dipendente dal verbo, o formato dal verbo. In questo senso si adopera anche in forza di sm.

VERBALMENTE. *Ver-bal-mén-te.* Avv. In modo verbale, cioè di viva voce, A bocca.

VERBASCO. *Ver-bà-sco.* Sm. V. L. Bot. Lo stesso che Tassobarbasso. [Lat. *verbascum. Verbascum*, quasi *barbascum*, dice il Lemery, o cagione del pelame che copre il suo stelo. Forse meglio dal gr. *eiropoeos* o sia *iropocos* lanoso.]

VERBENA. *Ver-bè-na.* Sf. Bot. Propriamente era il Rosmerino, erba sacra presso gli antichi, colta in un luogo sacro del Campidoglio, con la quale cingevansi la fronte i feciali nell'intimar la guerra; e per estens. Qualunque erba sacra, o Fronda o Ramo d'albero sacro. Oggi è Pianta che ha lo stelo quadrangolare, circa due piedi alto, ramoso; le foglie opposte, sbandellate, un poco grinzose, sessili; i fiori piccoli, di un color violetto pallido, in spighe sottili, ramose e terminanti. È comune lungo le strade, nei campi, e negli ammassi di sassi o rottami di fabbriche. Fiorisce nell'estate. I medici l'adoperano come deostruente, vulneraria, capitale e febbrifugo. Chiamasi anche Erba colombina, Erba croce, Verminaca, ec. [Lat. *verbena officinalis Lin.* Dal gr. *hiera botana* erba *sacra*: e questo da *hieros* sacro, e *botana* erba. lo bret. *verlen* o *barlen.*] — 2. Per Vermena.

VERBERARE. *Ver-be-rà-re.* Att. V. L. e A. Meglio Percuotere, Bastonare. [In celt. gall. *uile tuite*, e *buail* battere. In or. *veil* percutere fuste.]

VERBERATO. *Ver-be-rà-to.* Add. m. da Verberare.

VERBICAUSA. *Ver-bi-cà-u-sa.* Avv. comp. che scrivesi anche Verbi causa. V. L. e A. V. e di' *Esempigrazia.*

VERBIGRAZIA. *Ver-bi-grà-zi-a.* Avv. V. comp. e L. Per esempio. Lo stesso che Esempigrazia. [Lat. *verbi gratia*, esempli *causa.*] — 2. Ed in forza di nome. — 3. Fu detto anche anticamente Per verbigrazia invece di Verbigrazia.

VERBO. *Vèr-bo.* Sm. Pl. Verbi m., e Verba fem. V. L. Divione, Parola. [Lat. *verbum.* Dal celt. gali. *fearb* parola. Nella stessa lingua *earb* parlare. — Onde A verbo, A verbo a verbo, Verbo a verbo, posti avverb. valgono A parola a parola, Per l'apponto, Senza mutar nulla parola. [Lat. *odomussim.*] — 3. Teol. Verbo divino o di Dio e talora anche il Verbo assolutamente s'intende Gesù Cristo, Figliuolo di Dio. [Lat. *verbum.*] — 4. Gram. Verbo è termine grammaticale che dinota azione o lo stato e maniera d'essere di checchessia. Si conjuga per modi e tempi; ed è parte dell'orazione tanto principale fra l'altre, ch'ella ha sortito il nome la partic lare che comunemente è data a tutte. — 5. Dicesi popolarmente Ci manca il verbo principale, Quando manca quel che più importa; e se si parla della tavola da mangiare, s'intende Il pane e 'l vino. — 6. Lingua, Favella.

VERBOSITA'. *Ver-bo-si-tà.* Sf. ast. di Verboso. Soprabbondanza di parole.

VERBOSO. *Ver-bò-so.* Add. m. Che parla assai. [Lat. *verbosus.*]

VERDACCIO. *Ver-dàc-cio.* Sm. Min. e Pitt. Sorta di colore verde di terra.

VERDACCIO. Add. m. pegg. di Verde.

VERDADIERO. *Ver-da-diè-ro.* Add. m. V. Spagn. fuor d'uso e da biasimare. Fu usato solo dai Redi, per anfasi forse o per ischerzo. V. e di' *Veritiero.* [In isp. *verdadero*, in port. *verdader io*, in proven. *vertadier.*]

VERDASTRO. *Ver-dà-stro.* Add. m. Che tende al verde. [Lat. *subviridis.*]

VERDAZZURRO. *Ver-daz-zùr-ro.* Add. e sm. comp. che scrivesi anche Verde azzurro. Sorta di colore tirchino, che è quello dell'aria e della marina; grecamente Glauco.

VERDE. *Vèr-de.* Sm. Quantità di piante o d'erbe verdeggianti. [Lat. *viretum.*] — 2. Il verdeggiare, L'esser verde. Onde Seccar suo verde, detto delle piante, vale Intristire, Inaridire; e fig. Consumarsi. — 3. Per metaf. Vigore. [Lat. *viriditas, vigor.*] — 4. Dicesi Esser condotto al verde, Essere al verde o simili e vagliono Essere all'estremo, o al fine; tolta la metafora della candela, che si tiene accesa quando si vende al pubblico incanto, che all'estremo per lo più anticamente era tinta di verde. — 5. Onde La candela è al verde, proverbial. si dice di Qualunque cosa che sia in sul finire. — 6. Arche. Verdi e Torchini. Nome di due fazioni che regnavano e Re-

ma ne' giuochi del Circo; così detti dal colore delle vesti che portavano i cocchieri in quelle corse.

VERDE. Add. com. Aggiunto di Quel colore che hanno l'erbe e le foglie, quando sono fresche e nel vigore. [Lat. *viridis*. Secondo i più, *viridis* è dal lat. *virere* io verdeggio: e *virere* da *vires* forze; poichè il verdeggiare è l'effetto della forza insita alle piante. In brett. *gwer* verde chiaro.] — 2. Dicesi Verdebruno, Verdazzurro, Verdechiaro, Verdegajo, Verdegiallo, Verdegiglio, Verdeporro ec.— 3. Dicesi Verde smalto, per Preso smaltato di fiori, di fresca verzura.—4. Fresco; contrario di Secco. [Lat. *viridis*, *recens*.]—5. Giovane. Onde Età verde, e Verde detto di persona, per Età giovanile. Persona giovane. [Lat. *virens*.] —6. Età verde, Verde tempo e simili, talora vagliono la Primavera. [Lat. *ver*.] —7. Fig. Acerbo, Agro, Brusco; e suol essere quasi sempre agg. di Vino. [Lat. *ofer*, *asper*, *austerus*.]—8. Vivo, Pieno di speranza.—9. Ostinato. —10. Dicesi Esser verde come un aglio e vale Essere di sanità perfetta.—11. Min. Verde antico, altrimenti Oficalce. — 12. Di Boemia; lo stesso che Diaspro di Boemia.— 13. Di Corsica; lo stesso che Diaspro di Corsica. I mineralogisti lo chiamano con greco nome Diallage.

VERDEA. *Ver-dè-a*. Sf. Agr. Specie di vite, e d'uva bianca, della quale si fa un vino chiamato anch' esso Verdea; e ciò dal suo colore pendente al verde.

VERDE AZZURRO. Lo stesso che Verdazzurro.

VERDEBRUNO. *Ver-de-brù-no*. Add. e sm. comp. Color verde pendente allo scuro.

VERDECCHIA. *Ver-dèc-chia*. Add. e sf. Agr. Sorta d'uva prodotta dal verdecchio.

VERDECCHIO. *Ver-dèc-chio*. Sm. Agr. Specie di vitigno, noto in Toscana, il quale produce l'uva che prende il suo nome.—2. Sorta di fico, più comunemente detto oggi Verdino.

VERDECHIARO. *Ver-de-chià-ro*. Add. e sm. comp. Verde che pende al chiaro, cioè al bianco.

VERDECLA. *Ver-dè-cla*. Add. e sf. Agr. Sorta d'uva.

VERDEGAJO. *Ver-de-gà-jo*. Add. e sm. comp. Verde sperto o chiaro.

VERDEGGIAMENTO. *Ver-deg gia-mèn-to*. Sm. ast. di Verdeggiare. Il verdeggiare.

VERDEGGIANTE. *Ver-deg-giàn-te*. Part. di Verdeggiare. Che Verdeggia. [Lat. *viridans*.]

VERDEGGIARE. *Ver-deg-già-re*. N. sss. Mostrarsi verde, Apparir verde. [Lat. *virere*.]—2. Tendere al color verde. — 3. Att. Far verde.

VERDEGGIATO. *Ver-deg-già-to*. Add. m. da Verdeggiare.

VERDEGIALLO. *Ver-de-giàl-lo*. Add. e sm. comp. Colore tra verde e giallo, cioè Color giallo sbiancato.

VERDEGIGLIO. *Ver-de-gi-glio*. Sm. comp. Tintura che i pittori cavano dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali, preparati con mistura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace.

VERDEMARCO. *Ver-de-màr-co*. Sm. Bot. Sorta d'erba, detta anche Pigamo, Talitro.

VERDEMEZZO. *Ver-de-mèz-zo*. Add. m. comp. Aggiunto di grano, o biada, o cecio, che sia tra verde, o tra fresco e secco.—2. E per metaf.— 3. Aggiunto a Carne, vale Tra cotta e cruda. [Lat. *semicoctus*.]

VERDEPORRO. *Ver-de-pòr-ro*. Add. e sm. comp. Specie di colore verde sanguigno bellissimo, da' chimici detto Carbonato di rame.

VERDERAME. *Ver-de-rà-me*. Sm. comp. St. Nat. Quella gromma verde, che si genera nel rame per l'azione dell'aria, e di altre sostanze contenenti ossigeno; e si fa anche artificialmente, immergendo lamine di rame nell'aceto o nella feccia del vino. Da' chimici è detto Ossido di rame, ed è veleno potentissimo. [Lat. *aeris*, *aerugo*, *viride aeris*.]

VERDEROGNOLO. *Ver-de-rò-gno-lo*. Add. m. V. A. V. e di' *Verdegnolo*.

VERDESCURO. *Ver-de-scu-ro*. Add. m. comp. usato anche in forza di sm. Lo stesso che Verdebruno.

VERDESECCO. *Ver-de-sèc-co*. Add. m. comp. Pl. Verdisecchi. Mezzo secco, Quasi appassito. [Lat. *languidulus*.]

VERDETTO. *Ver-dèt-to*. Sm. Materia per color verde, che si adopra da' pittori.

VERDETTO. Add. m. dim. di Verde. — 2. Bruschetto. [Lat. *ofer austerus*.]

VERDEZZA. *Ver-dèz-za*. Sf. ast. di Verde. Qualità di ciò ch'è verde. [Lat. *viriditas*.]—2. Verdume. [Lat. *pars viridis*.]

VERDICANTE. *Ver-di-càn-te*. Part. di Verdicare. V. A. V. e di' *Verdeggiante*.—2. E fig.

VERDICARE. *Ver-di-cà-re*. N. sss. V. A. V. di' *Verdeggiare*. In isp. *verdecer*.]—2. E fig.

VERDICATO. *Ver-di-cà-to*. Add. m. da Verdicare. V. e di' *Verdeggiato*.

VERDICCIO. *Ver-dic-cio*. Add. m. Alquanto verde, Che ha del verde. [Lat. *subviridis*.]

VERDICENTE. *Ver-di-cèn-te*. Add. com. usato anche in forza di sm. V. comp. e A. Lo stesso che Verdicante.

VERDIGA. *Ver-di-ga*. Add. e sf. Aggr. Specie d'uva.

VERDIGNO. *Ver-dì-gno*. Add. m. Alquanto verde. [Lat. *subviridis*.]

VERDINO. *Ver-di-no*. Add. e sm. Agr. Sorta di fico. — 2. Nome volgare d'una specie di pero, il quale produce molti frutti, che vengon tardi, e maturano sucorchè l'aria sia già alquanto fredda.

VERDISSIMO. *Ver-dis-si-mo*. Add. m. superl. di Verde. [Lat. *viridissimus*.]— 2. Fig. Giovanissimo.

VERDOGNOLO. *Ver-dò-gno-lo*. Add. m. Che ha del verde. [Lat. *subviridis*.]

VERDOLINA. *Ver-do-li-na*. Add. e sf. Agr. Sorta d'uva, così detta dal suo color verde.

VERDOLINO. *Ver-do-li-no*. Add. m. Bot. Aggiunto di vitigno che produce l'uva verdolina.

VERDONE. *Ver-dò-ne*. Sm. Zool. Nome di un uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne.

VERDONE. Add. m. Sorta di color verde pieno.

VERDORE. *Ver-dò-re*. Sm. V. A. V. e di' *Verdezza*. [In lapeg. *verdor*, come pure in portogh.]

VERDUCATO. *Ver-du-cà-to*. Add. m. Taglicate di quattro lati, Taglientissimo. [Lat. *acutissimus*.]—2. E fig.

VERDUCO. *Ver-du-co*. Sm. V. Spagn. Milit. Spada di stretta lama, che taglia da quattro lati, ed alla quale per lo più serve di fodero un bastone o marra da campagna, perchè non sia palesata chiechessia. [Dallo spagn. *verdugo* che vale il medesimo e che viene da *verdugo* rampollo, pollone. *Verdugo* è da *verde*.]

VERDUME. *Ver-dù-me*. Sm. La parte verdeggiante delle piante. [Lat. *pars viridis*.]

VERDURA. *Ver-dù-ra*. Sf. Tutto ciò che concorre a formare il verde piacevole de' prati, de' campi, de' giardini ec. [Lat. *viriditas*.]—2. Ogni sorta di produzioni ortive che servono al esmangiare. — 3. Per metaf. dei 1 signif.—4. La parte più viva, più vegeta o migliore.

VERECONDIA. *Ve-re-cón-di-a*. Sf. V. L. Rossore, Vergogna. [Lat. *verecondia*, *pudor*. *Verecundia*, secondo i più, vien da *vereor* io temo: così pure in sr. *varon* timidus, modestus fuit.]

VERECONDO. *Ve-re-cón-do*. Add. m. V. L. Che ha verecondia. [Lat. *verecundus*, *pudibundus*.]

VERECUNDIA. *Ve-re-cùn-di-a*. Sf. V. A. e L. V. e di' *Verecondia*.

VERGA. *Vèr-ga*. Sf. V. L. Bastoncello sottile. [Lat. *virga*. *Virga*, quasi *viriga* e *virando* dal verdeggiare. Altri forse dal celt. gall. *barrag* che vale il medesimo.]—2. E fig.—3. Scettro. [Lat. *sceptrum*.]— 4. E detto in ischerzo. — 5. Battere a verghe, vale Vergheggiare.— 6. Tremare a verga a verga o come one verga o vale Tremare eccessivamente. [Lat. *totum tremere*.] — 7. Ar. Mes. Verga di ferro, d'oro, d'argento: così diconsi i pezzi di simili metalli ridotti a forma di verga.— 8. Verghe diciamo alle Liste tessute nei drappi e ne' panni. — 9. T. degli orinoli: Verga del pendolo essi chiamano Quell'asta in cui è infilata la lente, che sale e scende per mezzo del dado accomodato nella parte inferiore. — 10. T. di magona. Ferraccia detta Ordinario di ferriera, e sonne di tre grossezze: Verga grossa, ordinaria e sottile. — 11. T. de' setajoli. Grossa bacchetta di legno o di canna, che passa tra le torcicistare delle tele. —12. Anat. Il membro virile. [Lat. *penis*.] — 13. Eccl. Nella Scrittura santa Verga indica ora un Ramo di albero, o un Bastone da viaggiatore, o il Pastorale di un pastore, ora lo Scettro che è il simbolo dell'autorità, ora un Rampollo, l'ultimo figliuolo di una famiglia. Verghe ivi diconsi Gli strumenti onde Iddio si serve per gastigare gli uomini; gli avanzi o gli ultimi discendenti di una nazione ec. — 14. Marin. Così alcuni chiamano con franzesismo assai comune Quel che toscanamente si dice Pennone. — 15. Dicesi Verga del gotto, Quell'asta di ferro, in cui della cui estremità è fermato il gotto della tromba da cavar l'acqua. Nell'altra estremità è incavigliata la manovella per poterla far operare.— 16. Meteor. Così chiamano alcuni tratti di vive luce, i quali sovente si veggono in aria, ed altro non sono che riflessioni e ripercotimenti di raggi solari, i quali incontrando i nuvoli disposti a ciò, da essi si riflettono agli occhi nostri. — 17. Comm. Nome di una certa misura di

cui si fa uso nel commercio.—18. Filol. Verga magica: così chiamasi Quella verga di nocciolo con cui si fanno i cerchi che servono alle magiche operazioni. —19. Bot. Verga del pastore: lo stesso che *Virga pastoris*. [Lat. *dipsacus sylvestris*.]

VERGADORO. *Ver-ga-dò-ro*. Add. m. comp. V. poet. Che porta una verga d'oro.—2. Bot. Pianta erbacea perenne con fiori gialli composti, e foglie semplici alterne che nasce sui muri di campagna. [Lat. *solidago virga aurea*.]

VERGANTE. *Ver-gan-te*. Part. di Vergare. Che verga.

VERGARE. *Ver-gà-re*. Att. Propriamente è Far le verghe e liste e drappi e ai panni. — 2. Per simil. Scrivere; quasi le linee della scrittura fossero come tante verghe orizzontali. [Lat. *scribere, exarare*.]

VERGATAMENTE. *Ver-ga-ta-mén-te*. Avv. Con formazione di verghe, o linee; in modo vergato.

VERGATO. *Ver-gà-to*. Sm. Panno vergato. [Lat. *pannus virgulatus*.] — 2. Per metaf. si dice di Cosa composta di parti tra sè diverse e varie.

VERGATO. Add. m. da Vergare. Propriamente Fatto di verghe. — 2. Listato, Fatto a strisce, a liste; e dicesi propriam. di Tessuto ec. [Lat. *virgatus*.] —3. Tinto a strisce, Striscicto. [Lat. *virgatus*.]—4. Macchiato o Toccato. — 5. Per simil. —6. Agg. di Carta o simile, vale Scritto.—7. Agg. di Pasta, dicesi Pasta vergata, Una specie di pastume sottile, detto anche Bastoncelli.

VERGELLA. *Ver-gèl-la*. Sf. dim. di Verga. V. A. V. e di *Verghetta*. [Lat. *virgula*.] — 2. Dim. di Verga nel sign. di Membro virile. [Lat. *penis*.]

VERGELLA. *Ver-gèl-la*. Sm. Ar. Mes. Quella mazza intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano la pastuzza. [Dim. di *Verga*.]

VERGENZA. *Ver-gèn-ze*. Sf. Tendenza.

VERGHEGGIANTE. *Ver-gheg-giàn-te*. Part. di Vergheggiare. Che vergheggia.

VERGHEGGIARE. *Ver-gheg-già-re*. Att. Percuoter con verga. [Lat. *virga caedere*.] — 2. Scamatare, Scuotere la polvere a checchessia.

VERGHEGGIATO. *Ver-gheg-già-to*. Add. m. da Vergheggiare. Scamatato, Battuto o Percosso con verghe. — 2. Vergato.

VERGHEGGIATORE. *Ver-gheg-già-tó-re*. Verb. m. di Vergheggiare. Che vergheggia. — 2. Ar. Mes. In forza di sm. Battitore di lana, Quegli che scarna la lana.

VERGHETTA. *Ver-ghèt-ta*. Sf. dim. di Verga. Piccola verga. [Lat. *virgula*.] — Arald. Diresi del Palo diminuito.

VERGHETTATO. *Ver-ghet-tà-to*. Add. m. Arald. Dicesi dello scudo coperto di verghe o liste, detto Pali, in numero di dieci o più.

VERGHETTINA. *Ver-ghet-ti-na*. Sf. dim. di Verghetta. Piccola verghetta.

VERGILIE. *Ver-gì-li-e*. Sf. pl. Astr. Nome che i Latini danno alle Pleiadi, perchè appariscono in primavera. [Dal lat. *ver* primavera.]

VERGINALE. *Ver-gi-nà-le*. Add. com. Di vergine, Appartenente a vergine. [Lat. *virginalis, virgineus*.]

VERGINE. *Ver-gi-ne*. Add. e sost. com. V. L. Si dice sì ei femmina, sì di maschio, che non sieno venuti ad atti carnali. Nel fem. dicesi anche Donzella, Fanciulla, Pulcella, ec. [Lat. *virgo, Virgo*, quasi *virago*, a *virore astatis*, dice il Littleton. Altri da *viro egeo* io mancco, ho bisogno di uomo. In brett. *guerc'h virgo*: to or. *bikr* virgo intacta.] — 2. Anticamente nel pl. Vergine per Vergini. — 3. E detto anche di animali bruti. — 4. E fig. in forza di add. — 5. Come semplice add. talora vale Verginco. [Lat. *virgineus*.] — 6. E fig. dicesi anche di Qualunque cosa non adoperata. — 7. Agg. di Lardo, vale Non salato. —8. Dicesi Esser vergine o Aver le mani vergini d'alcuna cosa e vale Non avervi avuto parte. — 9. Eccl. Maria Vergine, Vergine Madre, Santa Vergine, Vergine sacra, ec. e la Vergine detta assolutam., s'intende della Madre di Gesù Cristo nostro Signore.—10. Astr. Sesto segno dello Zodiaco, nel quale entra il sole nel mese di agosto. Secondo Igino, cosa è Erigone, figliuola d'Icaro; secondo altri, è Cerere o Iside o Astrea. Presso gli astrologi questo segno è la casa di Mercurio. — 11. Ar. Mes. Vino o Olio vergine, si dicono Quel vino che non ha bollito sul fuoco, Quell'olio che si trae da olive non riscaldate.

VERGINELLA. *Ver-gi-nèl-la*. Add. e sf. dim. e vezzeg. di Vergine. — 2. fig. — 3. Zool. Vergine lla: Nome che si da in Toscana, e particolarmente nel lago di Bientina, agli aironi bianchi, che ivi sono molto frequenti. — 4. Ar. Mes. Verginelle: Nome che alcuni danno agli Sproni che fermati nella pianta vanno al ritto del gatto da affondar pali.

VERGINELLO. *Ver-gi-nèl-lo*. Add. e sm. dim. e vezzeg. di Vergine parlando di persona. [Lat. *virgo puellus*.] — 2. Come semplice add. per Verginco.

VERGINEO. *Ver-gi-ne-o*. Add. m. Di vergine, Appartenente a vergine. [Lat. *virgineus*.]—2. Simile a vergine.

VERGINETTA. *Ver-gi-nèt-ta*. Add. e sf. detto di persona.

VERGINETTO. *Ver-gi-nèt-to*. Add. e sm. Detto di persona.

VERGINISSIMO. *Ver-gi-nis-si-mo*. Add. m. superl. di Vergine add.

VERGINITÀ. *Ver-gi-ni-tà*. Sf. ast. di Vergine. Qualità e stato di vergine. [Lat. *virginitas*.]

VERGIO. *Ver-gi-o*. Sm. V. A. toscana tolta dal franc. *Verjus*, quasi dica Sugo verde, e vale Sugo d'agresto. [*Verd jus* in fr. verde sugo.]

VERGOGNA. *Ver-gò-gna*. Sf. Principalmente Ribrezzo dell'animo e Perturbazione intorno a quelle cose le quali pare che ci apportino disonore, e ne' mali o passati o presenti o futuri. [Lat. *pudor*. In franc. *vergogne*, in provenz. *vergougno*, in lap. *verguenza*, ed anticamente *vergona*, in portogh. *vergonha*, dal lat. *vereor* io temo. Altri da *verecundia*. In pers. *vurgh* perturbatio animi, angustia, molestia, e *verugh* molestia, angustia.] — 2. Un certo timore di offendere le leggi della convenienza e del decoro; che dicesi anche Rispetto, Peritanza, Modestia, Erubescenza, Rossore, Pudore, Verecondia, ec. — 3. Per similitudine, Quel rossore che si sparge per lo volto di chi si vergogna.—4. Disonore, Vituperio, Bassezza, Smacco, Infamia, cagionati da fallo commesso o da commettere. [Lat. *dedecus, infamia, probrum, convicium*.]—5. Ed usato senza preposizione od articolo, alla guisa di Mercè, Grazia, Colpa ec.—6. Talora Vergogna o Vergogne si prende per le Parti vergognose. [Lat. *pudenda, verenda, genitalia*.]—7. Dar vergogna, vale Svergognare.—8. Esser vergogna ad alcuno o simile, vale Arrecargliela.—9. Far vergogna, vale Svergognare, Apportare disonore. — 10. Far vergogna talora vale Fare arrossire. — 11. E fig. dicesi di una cosa Far vergogna ad un'altra e vale Superarla di gran lunga. [Lat. *longe praecellere*.]—12. Passare con vergogna di alcuno, vale Esser vergogna di alcuno una tale o tal altra cosa. — 13. Prender vergogna, vale Vergognarsi.— 14. Recarsi a vergogna, vale Vergognarsi. — 15. Sciogliere la vergogna, vale Torla via. — 16. Segnor di vergogna, vale Svergognare. — 17. Sentir vergogna, vale Arrossire, Vergognarsi. —18. Tenersi in vergogna, vale Recarsi, Reputarsi a vergogna.—19. Togliere a Torre una vergogna dal viso, vale Levare, Coversi un'infamia.—20. Tornare a vergogna, vale Far disonore. — 21. Venire vergogna, vale Vergognarsi.

VERGOGNACCIA. *Ver-go-gnàc-cia*. Sf. pegg. di Vergogna in sign. di Vituperio, Disonore.

VERGOGNANTE. *Ver-go-gnàn-te*. Part. di Vergognare. Che vergogna.

VERGOGNARE. *Ver-go-gna-re*. Att. Far vergogna. [Lat. *pudorem incutere, vituperare*.]—2. N. ass. e pass. Aver vergogna, Prendere vergogna. [Lat. *pudere, pudore, affici*.]

VERGOGNATAMENTE. *Ver-go-gna-ta-mén-te*. Avv. Lo stesso che Vergognosamente.

VERGOGNATIVO. *Ver-go-gna-ti-vo*. Add. m. Atto a vergognare.

VERGOGNATO. *Ver-go-gnà-to*. Add. m. da Vergognare. [Lat. *pudefactus*.]

VERGOGNEVOLMENTE. *Ver-go-gne-vol-mén-te*. Avv. Lo stesso che Vergognosamente.

VERGOGNOSA. *Ver-go-gnó-so*. Sf. Bot. Sorta di pianta che viene dall'America, e si dice altrimenti Sensitiva.

VERGOGNOSAMENTE. *Ver-go-gno-sa-mén-te*. Avv. Con vergogna. [Lat. *foede, turpiter*.] — 2. Talora preso in buona parte, Con pudore, Modestamente, Rispettosamente. [Lat. *pudenter, verecunde*.]

VERGOGNOSETTO. *Ver-go-gno-sét-to*. Add. m. dim. di Vergognoso. Alquanto vergognoso.

VERGOGNOSISSIMAMENTE. *Ver-go-gnosis-si ma-mén-te*. Avv. superl. di Vergognosamente. [Lat. *turpissime*.]

VERGOGNOSISSIMO. *Ver-go-gno-sis-si-mo*. Add. m. superl. di Vergognoso. [Lat. *turpissimus*.]

VERGOGNOSO. *Ver-go-gnó-so*. Add. m. Tocco da vergogna, Confuso. [Lat. *pudens, verecundus*.] — 2. Dicesi Povero vergognoso Colui che vergognandosi di accattare, talora si scuopre con un drappo il viso e vi si ravvolga col bossolo alla mano. — 3. Vituperevole, Iguominioso, Infame, Disonorevole, Obbrobrioso. [Lat. *infamis, vituperabilis, turpis*.] — 4. Parti vergognose, Membra vergognose, si dicono le Parti genitali. [Lat. *pudendo, verendo, genitalia*.] — 5. Anticamente usato in forza di avv. per Vergognosamente.

VERGOLA. *Vèr-go-la.* Sf. dim. di Verga. Piccola verga; meglio Verghetta. — 2. Per simil.

VERGOLA. *Vèr-go-la.* Sf. Mario. Borra, così detta da' Vicentini perchè di leggieri si rivolta. — 2. Ar. Mes. Sorta di seta addoppiata e torta.

VERGOLAMENTO. *Ver-go-la-mén-to.* Sm. Lineamento di alcune righetta. [Lat. lineatio.]

VERGOLARE. *Ver-go-là-re.* Att. V. A. Tirar sergole, cioè linee.

VERGOLATO. *Ver-go-là-to.* Add. m. da Vergolare.—2. Vergato; e dicesi da' coturalisti degli animali ec. per sinonimo di Picchiettato, Variegato, ec. [Lat. *variegatus.*]

VERGOLINA. *Ver-go-li-na.* Sf. dim. di Verga. Lo stesso che Verghettina.

VERGOLO. *Vèr-go-lo.* Sm. V. Venez. Merin. V. e di' *Bergolo.*

VERGONE. *Ver-gó-ne.* Sm. Ar. Mes. Maccia impaniata, colle quale si pigliano gli uccelletti uccellando colla civetta; e più comunemente il diciamo Paolone. Lat. *virga viscata.*] — 2. Vergoni dicousi nelle moje Que' grossi e luoghi pezzi di legno, che servono a reggere le caldaje.

VERGUCCIA. *Ver-guc-cia.* Sf. Ar. Mes. Sprenge di ferro, la quale negli orivoli da torre porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina.

VERGUCCIO. *Ver-guc-cio.* Sm. T. dei giojellieri. Ar. Mes. Canale un poco largo, in cui si getta la composizione di cui fassi la verga, che si deve tirare a martello per farne la foglia da mettare sotto la pietra trasparenti. Indi si biancbisce, si rade con un rasojo da orefici, si brunisce, e se le dà il colore a fuoco.

VERGUNO. *Ver-gù-no.* Pronome mascolino. V. A. V. e di' *Alcuno.* [Dal lat. barb. vere *aliquis unus* veramente alcuno.]

VERICIDA. *Ve-ri-ci-da.* Add. e sm. com. comp. Voce dello stil giocoso. Uccidilor del vero; e fig. Che si ribella dal vero.

VERIDICAMENTE. *Ve-ri-di-ca-mén-te.* Avv. Con esserzione di verità, Con verità. [Lat. *vere.*]

VERIDICITÀ. *Ve-ri-di-ci-tà.* Sf. sost. di Veridico.

VERIDICO. *Ve-rì-di-co.* Add. Che dice il vero. [Lat. *verax, veridicus.*]

VERIFICABILE. *Ve-ri-fi-cà-bi-le.* Add. com. Che può verificarsi, Ch'è soggetto di verificazione.

VERIFICAMENTO. *Ve-ri-fi-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Verificazione.

VERIFICANTE. *Ve-ri-fi-can-te.* Part. di Verificare. Che verifica.

VERIFICARE. *Ve-ri fi-cà-re.* Att. Dimostrar vero, Certificare. Lo stesso che Avverare. [Lat. *verum ostendere.*]—2. Paragonare, Confrontare scritture e simili.—3. E n. pass. nel primo sign.

VERIFICATO. *Ve-ri-fi-ca-to.* Add. m. da Verificare. Lo stesso che Avverato.

VERIFICATORE. *Ve-ri-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Verificare. Che verifica. — 2. In forza di sm. Colui ch'è proposto a verificar le scritture.

VERIFICATRICE. *Ve-ri-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Verificare. Che verifica.

VERIFICAZIONE. *Ve-ri-fi ca-zió-ne.* Sf. Il verificare.

VERIGOLA. *Ve-ri-go-la.* Sf. Ar. Mes. Quello stromento che meglio dicesi Trivella, Succhiello, Succhio. [Dall' ar. *borghu* o *burghu* trapano; congiunto, come per solito, il B in V. In celt. gall. *bior* ogni cosa che termina in punta, onde *biorock* acuminato, aguzzo, atto a forare; e *boirral* picciol trapano. In illir. *buroe* trapano, e *burovck* trapanetto. In trd. *bohrer* trapano. In lat. *terebra* spiedo.]

VERILOQUIO. *Ve-ri-ló qui-o.* Sm. comp. Vero, genuino eloquio o Narrazione del vero.

VERINA. *Ve-ri-na.* Sf. Ar. Mes. Strumento del maestro d'ascia, o legnajuolo, con cui si fora il legno per far le strade a uo chiodo, e una chiavetta, e un perno e simili. [In ted. *bohren* forare; in celt. gall. *biar* pongere, V. l'etim. di *Verrigolo.*] — 2. Dicesi Verina da lumiera Lo strumento che serve a sfondare la lumiera d'uo cannone.

VERINGOLA. *Ve-rin-go-la.* Sf. Marin. Veriogole diconsi Que' pezzi del fasciame interno, situati in varie distanze nel corpo del vascello fra le serrette e la prima coverta.

VERISIMIGLIANTE. *Ve-ri-si-mi-gliàn-te.* Add. com. comp. Lo stesso che Verisimile.

VERISIMIGLIANTISSIMO. *Ve-ri-si-mi-gliàn-tis si-mo.* Add. m. superl. di Verisimigliante. Lo stesso che Verisimilissimo.

VERISIMIGLIANZA. *Ve-ri-si-mi-gliàn-za.* Sf. comp. Sembianza, o Somiglianza di verità. [Lat. *verisimilitudo.*]

VERISIMILE. *Ve-ri-si-mi-le.* Sm. Detto o Fatto che ha sembianza di vero. — 2. Verisimiglianza. — 3. Belle Arti. Quell'apparenza di verità ch'è una delle condizioni indispensabili dell'arte, e che comprende tutte le parti, disegno, colorito, composizione, invenzione, convenienza, unità, espressione ec.

VERISIMILE. Add. com. Simile al vero. [Lat. *verisimilis.*] — 2. Ed accettato nel pl. Verisimile per Verisimili. — 3. Ed in forza di sm.

VERISIMILEMENTE. *Ve-ri-si-mi-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Verisimilmente.*

VERISIMILISSIMAMENTE. *Ve-ri-si-mi-lis-si-mo-mén-te.* Avv. superl. di Verisimilmente.

VERISIMILISSIMO. *Ve-ri-si-mi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Verisimile. [Lat. *verisimillimus.*] — 2. Ed in forza di sost.

VERISIMILITUDINE. *Ve-ri-si-mi-li-tù-di-ne.* Sf. Lo stesso che Verisimiglianza. [Lat. *verisimilitudo, probabilitas.*]

VERISIMILMENTE. *Ve-ri-si-mil-mén-te.* Avv. Con verisimilitudine. [Lat. *verisimiliter.*]

VERISSIMAMENTE. *Ve-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Veramente. [Lat. *verissime.*]

VERISSIMO. *Ve-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Vero. [Lat. *verissimus.*] — 2. Ed a modo avv. Da verissimo, superl. di Da vero.

VERITÀ. *Ve-ri-tà.* Sf. Uniformità della nozione al suo oggetto; di modo che questo in così fatta nozione a noi tale apparisca, qual risulta ch'ei sia dall'uso di tutta la facoltà che la natura ci ha data per assicurarcene. [Lat. *veritas.*] — 2. Dicesi Crepi la verità, ed è modo d'imprecazione per dinotare Avversione al vero. Ostinazione nell'errore. — 3. Dicesi Dare verità ad uno predizione e vale Far che si avveri. — 4. Dicesi Dire la verità e vale Parlar cose vere. — 5. Dicesi Esser la bocca della verità, parlando di uomo sincero e veritiero. [Lat. *ipsius veritatis oraculum.*] — 6. Dicesi Saper la verità di alcuna cosa e vale Saper la cosa com'è. — 7. Dicesi Trovar la verità, e talora vale Trovare schietto e sincero ciò di che si cerca. — 8. In verità, Di verità, Per verità e simili, posti avverb. Veramente, Di vero, Certamente. [Lat. *equidem*, certe, *vere.*] — 9. Per verità vale anche Con ragione. — 10. Ed accettato A verità per In verità, Veramente. — 11. E così Nella verità. — 12. Secondo verità, posto avverb. Veramente, Sinceramente. — 13. Proverb. La verità sta sempre a galla, vale Il vero non si può mai tanto occultare, che o tardi o per tempo non si palesi. [Lat. *veritas nunquam latet.*]—14. La verità è madre dell'odio, vale Con dir la verità è facil cosa esporsi all'odio altrui. [Lat. *veritas odium parit.*]—15. Eccl. Nella Santa Scrittura Verità, rispetto a Dio, non solo significa la sua veracità, ma la fedeltà ed infallibile esattezza colla quale adempie le sue promesse. Rispetto agli uomini, essa indica talvolta la fedeltà nell'osservare la legge, gli atti di una virtù sincera ec.

VERITEVOLE. *Ve-ri-tè-vo-le.* Add. com. Ch'è vero, Secondo verità.

VERITEVOLMENTE. *Ve-ri-te-vol-mén-te.* Avv. In modo veritevole, Veracemente.

VERITIERAMENTE. *Ve-ri-tie-ra-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Veramente.* [Lat. *revera.*]

VERITIERE. *Ve-ri-tiè-re.* Add. e sm. parlando di persona. Che dice il vero, Che procede sempre con verità, o Ch'è secondo verità. [Lat. *verax, veridicus.*

VERITIERO. *Ve-ri-tiè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Veritiere.

VERIVOLA. *Ve-ri-vo-la.* Sf. Bot. Pianta che ha gli steli deboli, alquanto rossi, augosi; le foglie ovato-lanceolate, venate, irsute. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune ne' muri omidi. [Lat. *parietaria officinalis Lin.* Secondo alcuni è da vera *virens* che verdeggia in primavera.]

VERME. *Vèr-me.* Sm. Zool. Nome dato prima ai lombrichi, poi a tutti gli esseri organizzati, lunghi e molli, più o meno simili ai lombrichi. Sotto questo nome intendono ora i zoologi una classe di animali senza vertebre, con corpo allungato, molle, contrattile, articolato o diviso da rughe trasversali più o meno distinte, privi di corsaletto non che di zampe articolate. Diconsi esterni i vermi che vivono nella terra o nell'acqua, ed intestinali quelli che vivono come parassiti entro le intestina o altra parte del corpo d'un animale. Quella parte della zoologia che tratta de' vermi chiamasi Elmintologia o Vermilogia. [Lat. *vermis.* Secondo i più, *vermis* è dal lat. certo lo volgo: e ciò è motivo de' voigimenti che fa li varme nel muoveral. lo pera. *hirm*, in ted. *wurm*, in sass. *wyrm*, in ingl. ed in olandi. *worm* ec.] — 2. Dicesi Verme solitario, Quel ver-

me che talvolta si trove negl'intestini; meglio Tenia. — 2. E fig. Il corpo umano, per simil. di que' vermi che si cangiano in farfalle. — 4. Cura mordace. Angoscia o Rancore che rode l'animo a il tormenta. — 5. Dicesi Avere il verme d'alcuno a vale Esserne innamorato. [Lat. *amore captum esse.*] — 6. Veter. Mal del verme: così dicesi Il vermo muro. V. *Vermo* §. 3.—7. Anat. Dicesi Verme inferiore del cervelletto; L'eminenza molto volumínosa della faccia inferiore del cervelletto; e Verme superiore del cervelletto, La prominenza allungata ch'è alla parte superiore del cervelletto.—8. Ar. Mes. Vermi, diconsi anche Le spire o anelli della chiocciola o femmina della vite, a differenza di quelli delle viti, che diconsi Pani.—9. Eccl. Paragonato all'uomo, il Verme dinota la sua bassezza; riferito a G. C., indica la sua volontaria umiliazione. Verme chiamasi altresì per espressione metaforica il dolore e la disperazione eterna che tormenta i dannati nell'Inferno.

VERMENA. *Ver-mè-na.* Sf. Bot. Sottile e giovane ramicello di pianta. [Lat. *ramusculus.* Secondo il Menagio, è dal lat. *verbena* che presso i Romani dinotava qualunque erba svelta con le sua terra da un luogo sacro. Secondo altri, *vermena* è sinc. del lat. *virens ramus* ramo verdeggiante. In celt. gall. *wire* freschezza, verdura, e *meur* ramo.]

VERMENELLA. *Ver-me-nèl-la.* Sf. Bot. Dim. di Vermena.

VERMENETTA. *Ver-me-nèt-ta.* Sf. Bot. Dim. di Vermena. Lo stesso che Vermenella.

VERMETTO. *Ver-mèt-to.* Sm. Dim. di Verme. [Lat. *vermiculus.*]

VERMICCIOLO. *Ver-mic-ciò-lo.* Sm. V. a di' *Vermicciuolo.*

VERMICCIUOLO. *Ver-mic-ciuò-lo.* Sm. Zool. Dim. di Verme. Lo stesso che Vermetto. — 2. E fig. detto degli uomini.

VERMICCIUOLUCCIO. *Ver-mic-ciuo-luc-cio.* Sm. dim. di Vermicciuolo. Lo stesso che Vermicciolusso.

VERMICCIUOLUZZO. *Ver-mi-ciuo-luz-zo.* Sm. Dim. di Vermicciuolo. [Lat. *vermiculus.*]

VERMICELLAJO. *Ver-mi-cel-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mec. Fabbricatore di vermicelli, e simili pastumi.

VERMICELLO. *Ver-mi-cèl-lo.* Sm. Zool. Dim. di Verme. Piccolo verme, che dicesi anche Vermicciuolo, Vermetto, Verminetto, Verminoso, ec. [Lat. *vermiculus.*] — 2. E fig. detto dell'uomo. — 3. Ar. Mes. Vermicelli si dicono Certe fila di pasta fatta a quella somigliante, e mangiansi cotti come la lasagne.

VERMICOLARE. *Ver-mi-co-là-re.* Add. com. Ch'è fatto come verme, Serpeggiante e ritorto a foggia di verme.— 2. Med. Aggiunto di Polso, e dicesi quando è piccolo, inegoale ed appena sensibile. [Lat. *vermicularis.*] — 3. Fisiol. Detto del moto degl'intestini, dalla somiglianza con quello de' vermi.

VERMICOLARIA. *Ver mi-co-là-ri-a.* Sf. Bot. Specie di pianta, che è una sorta di Sempreviva. [Lat. *sedum album Lin.*]

VERMICOLATO. *Ver-mi-co là-to.* Add. m. V. L. Arche. Dicevasi degli Antichi de' lavori fatti a mussico. — 2. Belle Arti. Vermicolate dicevasi degli scultori alcune punteggiature, fatte irregolarmente nelle opere rustiche alle foggie de' solchi formati da vermi.

VERMICOLITI. *Ver-mi-co-li-ti.* Sm. pl. St. Net. Spoglie petrose, fossili, di diverse specie di vermi marini di forma cilindrica, spesso aggruppati in fasci.

VERMICOLOSO. *Ver-mi-co-ló-so.* Add. m. Pieno di vermicelli, agg. che si dà particolarmente a Frutto guasto. [Lat. *vermiculis plenus.*]

VERMICULARE. *Ver-mi-cu-là-re.* Add. com. Lo stesso che Vermicolare.

VERMICULARE. Sf. Bot. Specie di pianta. [Lat. *sedum acre Lin.*]

VERMIFICAZIONE. *Ver-mi-fi-ca-ziò-ne.* Sf. Generazione a Formazione de' vermi.

VERMIFORME. *Ver-mi-fór-me.* Add. com. comp. Che ha forma a figura di verme. Onda Appendice vermiforme del cieco, Eminenze vermiformi del cervelletto, ec.

VERMIFUGO. *Ver-mi-fu-go.* Add. e sm. Terap. Lo stesso che Eliminlagogo, Elmintico, Antelmintico.

VERMIGLIA. *Ver-mi-glia.* Sf. Min. Sorta di pietra preziosa; più comunemente Rubino.

VERMIGLIANTE. *Ver-mi-gliàn-te.* Part. di Vermigliare. Che vermiglia.

VERMIGLIARE. *Ver-mi-glià-re.* Att. Colorire di vermiglio. [Lat. *rubro colore inficere.*]

VERMIGLIATO. *Ver-mi-glià-to.* Add. m. da Vermigliare.

VERMIGLIETTO. *Ver-mi-gliét-to.* Add. m. dim. e vezzegg. di Vermiglio. [Lat. *rubicundulus.*]

VERMIGLIEZZA. *Ver-mi-gliéz-za.* Sf. ast. di Vermiglio. [Lat. *rubor.*]

VERMIGLIO. *Ver-mi-glio.* Sm. Zool. Becco che viene dal Messico, di color porporino tendente al nero, screziato di righe traversali e coperto di un polverìccio argentino, il cui succo serve a tingere di scarletto a di rosso; più comunemente Cocciniglie.

VERMIGLIO. Add. m. Rosso acceso, propriamente del colore del chermisi, e per estens. dicesi di color di sangue, di vino, ec. [Lat. *rubens, rubicundus, purpureus.* Dal lat. *vermiculus* vermicello: a ciò è motivo del vermicello che dà la cocciniglia, con cui tingesi in iscarlatto. In ar. verdi roseus, *ergiuvani* valde et egregie rubicundus. In pers. *argiuan* color vermiglio. In isp. *bermejo*, in port. *vermelho*, in franc. *vermeil.*] — 2. In forza di sm. Vermiglio per Color vermiglio. — 3. Parlando di Vino coll'aggiunto del luogo d'onde viene, significa Sorta di vino rosso. — 4. Parlando di Panno anche in forza di sm. per Panno vermiglio.

VERMIGLIONE. *Ver-mi-gliò-ne.* Sm. Ar. Mes. Materie onde formasi il color vermiglio.— 2. Dicesi Vermiglione di Provenza, il Kermes coimele; Vermiglione di Spagna, Un miscuglio intimo di cartamita e di talco ridotti in polvere finissima.

VERMIGLISSIMO. *Ver-mi-glis-si-mo.* Add. m. superl. di Vermiglio.

VERMIGLIUZZO. *Ver-mi-gliùz-zo.* Add. m. Dim. e vezzegg. di Vermiglio. Lo stesso che Vermiglietto.

VERMILOGIA. *Ver-mi-lo-gì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Elmintologia.

VERMINACA. *Ver-mi-nà-ca.* Sf. Bot. Erba colombina. Lo stesso che Verbena. [Di *verbenaca*, nome dato da alcuni botanici alla verbena.]

VERMINARA. *Ver-mi-nà-ra.* Add. fem. Zool. Aggiunta d'una specie di lucertola la quale ha la superficie del corpo tigrata.

VERMINARA. Sf. Med. Lo stesso che Verminazione.

VERMINARIA. *Ver-mi nà-ri-a.* Sf. Monticello di sugo fatto ad arte nelle bassecorte, perchè nascano moltissimi vermi per nutrimento delle galline e de' pollastri, che raspando ne li procacciano.

VERMINAZIONE. *Ver-mi-na-zió-ne.* Sf. Med. Presenza de' vermi di qualsiasi sorta nel corpo a massima negl'intestini, a che suole essere accompagnata di svariati sintomi, segnata mente ov' fanciulli.

VERMINE. *Ver-mi-ne.* Sm. Zool. Lo stesso che Verme nel primo sign. — 2. E fig. a per dispregio riferito a persone. — 3. Proverbiel. Far la notta a' vermini diceasi di quelli che sono abbruciati per via di giustizia perchè non possono esser pasto de' vermini.

VERMINETTO. *Ver-mi-nèt-to.* Sm. Dim. di Vermine. [Lat. *vermiculus.*]

VERMINOSO. *Ver-mi-nó-so.* Add. m. Che ha vermini, Pieno di vermini. [Lat. *verminosus.*] — 2. Prodotto de' vermi, a dicesi di Malattie.

VERMINUZZO. *Ver-mi-nùz-zo.* Sm. Dim. di Vermine. Lo stesso che Verminetto.

VERMIVORO. *Ver-mi vo-ro.* Add. e sm. Zool. Aggiunto di quegli animali che si pascono di vermi.

VERMO. *Vèr-mo.* Sm. Zool. Meglio Vermine o Verme nel primo sign. — 2. Filol. Vermo per Cerbero o per Lucifero heo detto i poeti. — 3. Veter. Vermo muro o Mal del verme: Malattia cutanea del cavallo, prodotta da pustole più o meno grosse, più o meno moltiplicate, dure e aderenti el cuojo, le quali quando spariscono da un luogo per manifestarsi ben presto in un altro, dicesi *Vermo volutio.*

VERMOCANE. *Ver-mo cà-ne.* Sm. comp. Sorta di malattia che talora si desidera altrui per imprecazione, o piuttosto Sorta di verme che genera una particolare malattia, la quale prende il suo nome. [Dal franc. *ver coquin* verme briccone. Secondo altri, è così detto, perchè nasce spesso nella testa de' cani.]

VERNACCIA. *Ver-nàc cia.* Sf. Ar. Mes. Specie di vin bianco generoso a dolce. — 2. Agr. Il vitigno e l'uva di cui si fa la vernaccia.

VERNACCIO. *Ver-nàc-cio.* Sm. pegg. di Verno.

VERNACOLO. *Ver-nà-co-lo.* Add. m. Domestico, Nativo della casa medesima, dello stesso paese a della stessa regione; ma oggi è ristretto a significare un semplice Agg. di Lingua. Onde Lingua vernacola significa la Lingua naturale del paese in cui alcuno è nato.

VERNADI'. *Ver-na-dì.* Sm. V. A. V. e di' *Venerdì.*

VERNALE. *Ver-nà-le.* Add. com. Del verno, Appartenente a verno. [Lat. *hiemalis, hibernus.*] — 2. E al modo latino per Di primavera. [Lat. *vernus.*]

VERNANTE. *Ver-nàn te.* Part. di Vernare. Che verna. — 2. Fiorito, Di primavera. [Lat. *vernans.*]

VERNARE. *Ver-nà-re.* Neut. ass. Passar l'inverno. [Lat. *hiemare, hibernare.*] — 2. Patir freddo, Star nel freddo. — 3. Esser di verno, Farsi verno. — 4. Far

tempeste. — 5. Far primavera. — 6. Ed usato come verbo personale nel sign. del §. 3.

VERNARECCIO. *Ver-na-rèc-cio.* Add. m. V. e di' *Vernereccio.*

VERNARICCIO. *Ver-na-ric-cio.* Add. m. V. e di' *Vernereccio.*

VERNATA. *Ver-nà-ta.* Sf. Quella stagione dell'anno ch'è pur detta Inverno, Verno, ecc. Vernato. [Lat. *hiems.*] — 2. Più particolarmente il tempo dell'Inverno. — 3. Dicesi Stridore delle vernate e vale Freddo eccessivo.

VERNATO. *Ver-nà-to.* Add. m. da Vernare. — 2. In forza di sm. V. A. V. e di' *Vernata, Invernata.* [Lat. *hiems.*]

VERNERECCIO. *Ver-ne-rèc-cio.* Add. m. Di Verno. [Lat. *hibernus.*] — 2. Da verno e Buono per lo verno. — 3. Che suol venire in tempo di verno.

VERNICANTE. *Ver-ni-càn-te.* Part. di Vernicare. Che vernica. Lo stesso che Vernirante.

VERNICARE. *Ver-ni-cà-re.* Att. Lo stesso che Verniciare.

VERNICATO. *Ver-ni-cà-to.* Add. m. da Vernicare. Lo stesso che Verniciato. — — 2. Per simil. detto anche d'altre materie.

VERNICE. *Ver-ni-ce,* Sf. Ar. Mes. Composto di gomme e resine, e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro, e ad altri usi. [Lat. *sandaracha.* Dal lat. barb. *vernix* che il Salmasio cave dal gr. barb. *beronice* ambra gialla; poichè questa ha qualche somiglianza con la gomme di ginepro, uno de' principali componenti delle vernice.] — 2. Per simil. Liscio. — 3. Quella specie di gomma polverizzata, con cui si strofina la carta prima di scrivere; detta propriamente Sandraca. — 4. Dicesi Vernice di Mecca La doratura Mecca. V. *Mecca.* — 5. Bot. Albero della vernice, Vernice della China o del Giappone, o Ailanto ec. Albero esotico, che alligna anche bene nel nostro clima, il cui sugo latticinoso rischiandosi diventa nero, e si crede sia impiegato per le vernice di Lacco, detta della China. [Lat. *rhus vernix Lin.*]

VERNICIANTE. *Ver-ni-ciàn-te.* Part. di Verniciare. Che verniscia.

VERNICIARE. *Ver-ni-cià-re.* Att. Dar la vernice. [Lat. *sandaracha illinere.*]

VERNICIATO. *Ver-ni-cià-to.* Add. m. da Verniciare. Che ha avuto sopra la vernice.

VERNINO, *Ver-ni-no.* Add. m. Di verno, Appartenente a verno. [Lat. *hiemalis, hibernus.*] — 2. Che si coltiva di verno, Che cresce nel verno, o Che si semine nel verno. — 3. Onde Fave vernine chiamansi quelle che si seminano nell'inverno. — 4. Ch'è buono a mangiare il verno. Onde Popone vernino, dicesi Una specie di popone buono a mangiare il verno.

VERNIO. *Ver-ni-o.* Add. m. Di verno. V. e di' *Vernino.* — 2. Aggiunto di una specie di lino. — 3. Aggiunto di una specie di popone.

VERNO. *Vèr-no.* Sm. Una delle quattro stagioni dell'anno, la più fredda, la quale segnita l'autunno e precede la primavera. [Lat. *hiems.*] — 2. E nel num. del più. — 3. Burrasca o Venta burrascoso. [Siccome l'*hiems* de' Latini, così il verno degl'Italiani ha il doppio senso di stagione e vento tempestoso: poichè simili venti soglion destarsi nel verno. In ar. *verha* durus ac vehemens ventus.] — 4. Tempesta qualsiasi. — 5. Dicesi Stridore del verno e Freddo eccessivo. — 6. Per sincdoche, Freddo. — 7. Per metaf. Vecchiaja. — 8. Di verno, posto avverb. In tempo d'inverno. — 9. Di fitto verno si dice per dinotare il colmo, il fondo, cioè il cuor del verno. — 10. Nel pieno del verno, cioè, Nel colmo.

VERNO. Add. m. V. L. Di primavera. [Lat. *vernus. Vernus* da *ver* primavera: e questo par sinc. dei pers. *behar* che vale il medesimo cangiato, come per solito, il B in V.]

VERO. *Vè-ro.* Sm. Verità; e propriam. la Concordanza dei nostri detti col nostri pensieri. [Lat. *veritas, verum.*] — 2. Dicesi Vero è, E ben vero che a simili e vagliono Tuttavia, Non per tanto, Nondimeno. — 3. Diresi Non fu vero, In forza di Non ci fu verso, o simile. — 4. Dicesi Salvo il vero, Quando, nel raccontar checchessia si può dubitare che il fatto possa star altrimente. — 5. Diresi N'è vero? per Non è vero? — 6. Dicesi Dire il vero, Dir vero, e vale Ragionar con fondamento di verità. — 7. Dire il vero, vale anche Reggere, Resistere. — 8. E Non dire più il vero, fig. si dice talora di alcun membro indebolito che abbia perduto l'usata forza. — 9. Dicesi Pescare per lo vero, e vale Usar diligenza per trovare la verità. — 10. Dicesi Toccar del vero e vale Apporsi, Dire la verità. — 11. Dicesi Vero primo, e s'intende delle verità naturali per sè note. — 12. Modi avverb. Da vero per Veramente, Non da beffe. [Lat. *vere.*] — 13. Onde Dire da vero, Fare da vero, vale Favellare così sodo, Operare seriamente, Risolutamente. — 14. Di vero, posto avverb. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo. — 13. In vero, che anche scrivesi Invero, posto avverb. Veramente, Certamente, Per certo. — 16. In vero in vero così raddoppiato, vale lo stesso. Finalmente. — 17. Ed anticamente fu detto In rosa vera, per In vero. [Lat. *revera.*] — 18. Nel vero, posto avverb. In verità, Veramente. — 19. Per vero, posto avverb. Per verità, Certamente. — 20. Proverb. Ogni vero non è ben detto, vale Talvolta giova tacere la verità. — 21. Il vero non ha riposta, o simile, e vale lo stesso.

VERO. Add. m. Che contiene in sè verità, Che ha verità, Non fittizio, Non adulterato. [Lat. *verus. Verus* è dal celt. brett. *gwir* che vale il medesimo. In celt. gall. *fior* sincero, verace, schietto, onde *fireadh* verità. In tad. *wahr*, in oland. *waar* vero. In pers. *veragh* luce, chiarezza.] — 2. Legittimo. — 3. Anticamente fu troncato, ma non è da imitarsi.

VERO. Avv. V. A. per Veramente.

VEROLA. *Ve-ró-la* Sf. Bestia immaginaria, come Befana, Orco e simili.

VERONCELLO. *Ve-ron-cèl-lo.* Sm. Dim. di Verone. Piccol verone.

VERONE. *Ve-ró-ne.* Sm. Sporto o Loggia sportata fuor del muro su travi o pietre in qualunque parte della casa. [Dal celt. gall. *barron* riparo, chiusa su l'alto delle mura, spazio cinto de vetri, cancelli od altro che di simile. Il B, come per solito, mutasi in V.] — 2. Terrazzo. [Lat. *moenianum.*] — 3. Tra gli antichi di campagna in Toscana così dicesi ad un Piccol terrazzo coperto, nel quale termina la scale di fuori, e per cui s'entra nel secondo piano delle case.

VERONICA. *Ve-rò-ni* co. Sf. Bot. Genere di piante delle diandrie monogiuia, famiglia delle pedicolari, caratterizzato dal calice di quattro foglioline, la corolla rotata divisa in otto lobi, ed una capsola reniforme per frutto; la maggior parte delle cui specie sono usate in medicina per le loro virtù toniche e stimolanti. [Lat. *veronica.* Dal pers. *vironike* che vale il medesimo.] — 2. Dicesi Veronica officinale o anticamente Veronica moschia la specie più comune di detto genere. Pianta che ha le radici perenne; gli steli giacenti, vellutati, di sei o dieci pollici; le foglie opposte, quasi ovate, pelose, scabre, seghettate; i fiori di un bel pallido, a alquanto rosso, a spighe laterali, gambettate. Fiorisce dal Maggio al Luglio, ed è indigena dei boschi e dei luoghi sterili. Questa pianta si adopera come succedanea del Tè chinese, perciò detta anche Tè europeo o svizzero. [Lat. *veronica officinalis Lin.*]

VERONICA. Sf. Eccl. Rappresentazione del volto di G. C. impresso sopra un pannolino, che si adora in S. Pietro di Rome; e credesi sia il sudario posto sul volto del Signore nel sepolcro. [Dal lat. *vera icon* vera immagine.]

VEROSIMILE. *Ve-ro-si-mi-le.* Sm. Lo stesso che Verisimile.

VERRATO. *Ver-rà-to.* Sm. Milit. Nome di una specie di cannone da batteria assai corto di canna, e del quale si è perduto affatto l'uso in Italia fin' dal cadere del secolo XIV.

VERRETTA. *Ver-rèt-ta.* Sf. Milit. Freccia o foggia di piccolo spiedo da lanciare con mano o colle balestre. Era in uso presso gli antichi Italiani, i quali non avevano forse affatto perduto il vocabolo e l'uso del *Verutum* de' Romani. [Lat. *verutum.* In lat. *veru* spiedo. In illir. *varh* punta. In celt. gall. *barr* punta delle armi ec.]

VERRETTATA. *Ver-rèt-tà-ta.* Sf. Milit. Colpo di verretta.

VERRETTONE. *Ver-ret-tó-ne.* Sm. Milit. Accr. di Verretta.

VERRICELLO. *Ver-ri-cèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Macchina a vite o Specie d'argano, per sollevare con mediocre forza gravi pesi. [Dall'illir. *verrej* vectis. Nella stessa lingua *verati* spignere: in lat. *verrere* tirare: in pers. *varæ* h trave.]

VERRIGLIONE. *Ver-ri-glió-ne.* Sm. V. Franc. Mus. Antico strumento composto di otto a dieci bicchieri scelti secondo la scala diatonica, ovvero accordati secondo la medesima, riempiendoli coll'acqua. Tale strumento posto sopra un asse coperta di panno al suono coo un piccolo bastoncino pure rivestito di panno. [È il franc. *Verrillon*, da *verre* bicchiere.]

VERRINA. *Ver-ri-na.* Sf. Ar. Mes. Stromento per forare, o trivella posta al fondo di un luogo ferro, il quale nel mezzo della sua lunghezza si ripiega a doppia canna: nell'alto ha un buttone, contro il quale fa forza l'artefice: impugnando la stanga, la verrina s'introduce, e fa il buco; più comunemente Trapano, Succhiellino. [*Verrina* e *Verrinare* dal ted. *bohren* forare, onde *bohrer*

trapano. Il B. secondo il solito, cangiasi in V. Io celt. gall. *boirsat* picciol trapano, da *boir* bogio, cavità.]

VERRINARE. *Ver-ri-nà-re.* Att. Ar. Mes. Traforare, Bucherare, Foracchiare. [Lat. *perforare.*]

VERRINATO. *Ver-ri-nà-to.* Add. m. As. Mes. Da Verrinare.

VERRINO. *Ver-ri-no.* Sm. Bot. Specie di fungo venefico. [Lat. *boletus mutabilis Lin.*]

VERRO. *Ver-ro.* Sm. Porco con castrato. [Lat. verres. *Verres* dal pers. airraz porcus magnus.]

VERROCCHIO. *Ver-ròc-chio.* Sm. Ar. Mes. Strettoja pes ulive. V. e di' *Frantoja*, *Infrantojo.* [Lat. *trapetum.* Da *verriculum* formato da verro lo spazzo, tiro, raccolgo: poichè tira, raccoglie a quasi spazza l'olio ch' è nelle olive. Io pers. *bazyr ohane* frantoja per le olive.]

VERRUCA. *Ver-rù-ca.* Sf. V. L. Escrescenza cutanea, sugosa alla superficie, larga alla base, e le cui radici si approfondano nella spessezza della pelle; altrimenti Porro. [Lat. *verruca. Verruca* dal pers. *verghe* che vale il medesimo.] — 2. E detto anche delle piante.

VERRUCANA. *Ver-ru-cà-na.* Sf. Min. Nome volgare di una specie di pietra, di cui si fanno le macine de' frantoi da olio.

VERRUCARIA. *Ver-ru-cà-ri-a.* Sf. Bot. Pianta annua, che si trova ne' luoghi sterili e fra' sassi; fiorisce in Maggio, con ispighe di fiori bianchi, senza odore. Le sue foglie sono ovate, interissime, rugose, tomentose, e furon credute efficaci per estirpare i porri e le verruche, d'onde trasse il nome. [Lat. *heliotropium europaeum L.inn.*]

VERRUTO. *Ver-rù-to.* Sm. V. L. Milit. Piccolo spiedo, Spuntoccello, Lanciotto. Secondo Vegezio, l'asta del verruto era lunga tre piedi e mezzo, ad il fusto, che era triangolare, once cinque. Nell'Isola di Sardegna i cacciatori usano ancora d'uno spiedo a spontone come il sopradescritto, che chiamano Berrito. [Lat. *veru.*]

VERSABILE. *Ver-sà-bi-le.* Add. com. Che è facile a versare, Versevole; ma dicesi più comunemente nel senso di Versatile, cioè Girevolo.

VERSABILITA'. *Ver-sa-bi-li-tà.* Sf. ast. di Versabile. Meglio Versatilità.

VERSACCIO. *Ver-sàc-cio.* Sm. Pegg. di Verso, in tutti i suoi significati. È però nel senso poetico, Verso cattivo. — 2. Urlo o Smorfia sgarbata e spiacevole; ma lo quasi sempre usasi per lo più nel pl.

VERSAMENTO. *Ver-sa-mén-to.* Sm. Il versare. — 2. Effusione, Spandimento, Spargimento. [Lat. *effusio.*]

VERSANTE. *Ver-sàn-te.* Part. di Versare. Che versa, Che spande.

VERSARE. *Ver-sà-re.* Att. Far uscir fuori quello che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera. [Lat. *effundere, spargere. Versare*, da *verum* part. di *verto* lo volto: poichè voltando il vase, si versa il liquore.] — 2. Onde Versar lagrime, pianto o simile, vale Lagrimare, Piangere. — 3. E fig. Consumare, Spendere prodigamente, Scialacquare. [Lat. *prodigere, profundere.*] — 4. E Versare alcuno da cavallo fu detto per Gittarlo giù di sella. Parlo cader di cavallo. — 5. E fig. — 6. Cruciare, al modo dal Latini. — 7. Volgere, modo similmente latino. — 8. Trattare, Maneggiare, Praticare. — 9. Comporre, Dettare. — 10. Raggirare per lo pensiero, anche alla latina. [Lat. *animo volvere.*] — 11. N. ass. Traboccare. — 12. Abitare, Stanziare, pure alla guisa latina. [Lat. *versari, degere.*] — 13. N. pass. Versarsi diconsi i vasi, o cose simili. Quando i liquori, o altre cose flussibili, escono per le rotture di essi. — 14. E fig. Rovesciarsi. — 15. Stare, Consistere. — 16. Adirarsi subitamente e furiosamente. [Lat. *graviter indignari.* Dal lat. *iram versare* versus lo sdegno.] — 17. Cangiarsi, Mutarsi. — 18. Dicesi Versarsi il cervello per le mani, ardita e scherzosa metafora che vale Lambiccarsi il cervello.

VERSATILE. *Ver-sà-ti-le.* Add. com. V. L. Che può volgersi o rivolgersi, Girevole; e figuratamente Maneggevole, Pieghevole. Per lo più si dice di cose morali. [Lat. *versatilis.*]

VERSATILITA'. *Ver-sa-ti-li-tà.* Sf. ast. di Versatile. V. L. Qualità di ciò ch' è versatile. [Lat. *versatilitas.*]

VERSATISSIMO. *Ver-sa-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Versato nel sign. del §. 3. Praticissimo, Espertissimo.

VERSATO. *Ver-sà-to.* Add. m. da Versare, nel primo sign. [Lat. *sparsus, effusus.*] — 2. Voltato sia giù. — 3. Pratico, Esperto. [Lat. *versatus.*] — 4. Vessato, Tribolato.

VERSATORE. *Ver-sa-tó-re.* Verb. m. di Versare. Che versa. — 2. In forma di sm. Versatur dell'acqua fu detto L'Aquario, segno celeste, una delle costellazioni della zodiaco.

VERSATRICE. *Ver-sa-trì-ce.* Verb. f. di Versare.

VERSA VICE. Avv. V. e di' *Vicevorsa.*

VERSEGGIAMENTO. *Ver-seg-gia-mén-to.* Sm. Il verseggiare.

VERSEGGIANTE. *Ver-seg-giàn-te.* Part. di Verseggiare. Che verseggia.

VERSEGGIARE. *Ver-seg-già-re.* N. ass. Far versi, Fare da poeta. [Lat. *versificare, poetori.*]

VERSEGGIATO. *Ver-seg-già-to.* Add. m. da Verseggiare.

VERSEGGIATORE. *Ver-seg-gia-tó-re.* Verb. m. di Verseggiare. Che verseggia.

VERSEGGIATRICE. *Ver-seg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Verseggiare. Che verseggia.

VERSEGGIATURA. *Ver-seg-gia-tù-ra.* Sf. Propriamente Maniera di verseggiare. — 2. In ischerzo per Lo stesso componimento poetico.

VERSERELLO. *Ver-se-rèl-lo.* Sm. dim. di Verso nel sign. poetico. Lo stesso che Versicciuolo.

VERSETTO. *Ver-sét-to.* Sm. dim. di Verso nel sign. poetico. [Lat. *versiculus.*] — 2. Eccl. Parola ordinariamente tratta dalla Sacra Scrittura, che si dicono o si cantano nell'Officio della Chiesa generalmente dopo i Capitoli e gl'Inni prima del Responsorio, e dopo il Responsorio in fine della Lezioni. Dicesi anche a quei piccoli periodi o membri, nei quali si dividono i Capitoli della Sacra Scrittura, e che contengono per lo più un senso compiuto. — 3. Mus. Pezzi di ripieno, ovvero a solo, a due ec., corrispondenti a quelli de' salmi, o alle parti in cui si divide il Credo, il Gloria ec. — 4. Ripetute o Intercalari che fa l'organo, quasi piccioli cadenze o piccioli periodi musicali, fughette ec., sonate estemporaneamente, o composte, colle quali detto strumento risponde al coro, alternando con esso ne' sacri canti.

VERSEVOLE. *Ver-sé-vo-le.* Add. com. Atto a versare.

VERSICCIUOLO. *Ver-sic-ciuò-lo.* Sm. dim. di Verso. Piccolo verso. [Lat. *versiculus.*]

VERSICOLORATO. *Ver-si-co-lo-rà-to.* Add. m. V. L. Che è tinto di varii colori. [Lat. *versicolor.*]

VERSICULO. *Ver-si-cu-lo.* Sm. dim. di Verso nel senso poetico. — 2. Terzetto, Terzina, quasi Tersiculo ternario, dal chiamarsi Tornesi i Versi lo terzo rima.

VERSIERA. *Ver-siè-ra.* Sf. La diavolessa, La moglie del Diavolo; Il che dicesi anche La Befana, La Billorsa, La Tregenda ec. [Dal lat. *adversarius* che in senso scritturale significa l'inimico degli uomini, Il Diavolo. Da essa voce latina furono derivate le seguenti: *Avversario*, *Avversare*; e finalmente la *Versiera*, con che le donnicciuole intendono di denotare uno spirito infernale con improvido consiglio immaginato dai nostri antichi per atterrire i fanciulli. In ebr. *satan* adversarius, diabolus. In ted. *der böse feind*, cioè Il tristo avversario vale il diavolo. In ingl. *fiend* nemico o diavolo.] — 2. Onde Darsi alla versiera è lo stesso che Darsi al Diavolo, allo stregbe, alla fortuna, cioè Disperarsi. — 3. Detto di persona cattiva, o maliziosa, alla stessa guisa di Demonio, Diavolo ec. — 4. Disgrazia, Malanno. [*Versiera*, come avversità, viene da avversario.]

VERSIFICANTE. *Ver-si-fi-càn-te.* Part. di Versificare. Che versifica, Che compone versi. Lo stesso che Verseggiante.

VERSIFICARE. *Ver-si-fi-cà-re.* N. ass. Compor versi. Lo stesso che Verseggiare. [Lat. *versificare. versus facere.*] — 2. Att. Spiegare, Esporre in versi.

VERSIFICATO. *Ver-si-fi-cà-to.* Add. m. da Versificare. Lo stesso che Verseggiato. — 2. E ant. lo forse di sm. per Componimento in versi.

VERSIFICATORE. *Ver-si-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Versificare, adoperato per lo più come sm. Che versifica, Che fa versi; e dicesi anche in buono senso. Lo stesso che Verseggiatore. [Lat. *versificator.*]

VERSIFICATORELLO. *Ver-si-fi-ca-to-rèl-lo.* Add. e m. dim. di Versificatore.

VERSIFICATORIAMENTE. *Ver-si-fi-ca-to-ria-mén-te.* Avv. In modo versificatorio.

VERSIFICATORIO. *Ver-si-fi-ca-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente alla versificazione.

VERSIFICATRICE. *Ver-si-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Versificare. Lo stesso che Verseggiatrice.

VERSIFICAZIONE. *Ver-si-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il versificare.

VERSIONACCIA. *Ver-sio-nàc-cia.* Sf. pegg. di Versione. Cattiva versione.

VERSIONE. *Ver-si-ó-ne.* Sf. V. L. Propriamente Rivolgimento. [Lat. *versio.*] — 2. Traduzione. [Lat. *versio.*]

VERSIPELLE. *Ver-si-pèl-le.* Add. com. V. L. Furbo, Malizioso, Versuto. [Lat. *versipellis.*]

VERSO. *Vèr-so.* Sm. Membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi o di sillabe. [Lat. *versus, carmen, metrum. Versus* dal celt. bretton. *gwers* che vale il medesimo. In celt. gall. dicesi una volta *fearsa.*] — 2. Dicesi Verso rotto, e distinzione del Verso intero, nella poesia italiana Quel verso che è più corto di undici sillabe. — 3. Dicesi Verso eclotto, nella poesia italiana, il Verso non legato dalla rima. — 4. Dicesi Verso sdrucciolo, o sdrucciolosо, Quello che termina con parola sdrucciola. — 5. Dicesi Verso spondaico, nella poesia latina, Un esametro composto di spondei, o che termina per lo meno in due spondei. — 6. Dicesi Verso trimetro, Quello ch'è di tre parti. — 7. Dicesi Far versi e vale Verseggiare, Poetare. — 8. Dicesi Porre in versi alcuna cosa e vale Ridurla in poesia. — 9. Dicesi A verso a verso e vale Un verso per uno, Alternando. — 10. Il canto degli uccelli. [Lat. *garritus.*] — 11. Onde dicesi Fare il verso, Fare versi, e vale Cantare. — 12. E Fare un verso o il medesimo verso, vale Tornar sul medesimo discorso o Fare la medesima cosa. — 13. E proverbialm. Ogni uccello ha da fare il suo verso, vale Ognuno dee discorrere secondo la sua condizione. — 14. Aria di suono o di canto. [Lat. *rhythmus.*] — 15. Una riga di scrittura. — 16. Modo, Via, Guisa. [Lat. *modus, ratio.*] — 17. Onde Mutar verso, vale Mutare stile o maniera. — 18. Trovare verso, il verso, vale Trovar via, modo. — 19. Fare una cosa pel verso, vale Farla co'debiti modi, nella forma che più conviene. — 20. Pigliare una cosa pel suo verso, o Pigliare il verso d'una cosa o in una cosa, vale Trattarla in forma da trarne profitto, Riuscirvi con felicità. — 21. E Pigliare il panno pel verso, fig., vale Pigliare il modo vero in fare checchessia. — 22. Dicesi Per un verso, posto avverb. Da una parte ec. — 23. Dicesi Per verso alcuno, posto avverb. in nessun verso. — 24. Andare a' versi ad alcuno, vale Secondarlo, Seguitare l'altrui parere o volontà. [Lat. *alicui obsequi, obsecundare.*] — 25. E così Andare a verso, al verso ad alcuno, che vale lo stesso. — 26. Banda o Parte.

VERSO. Preposizione che denota vicinanza, accostamento o indirizzamento a qualche parte; e si usa comunemente col quarto caso. [Lat. *versus, erga.* Dal celt. bretton. *gwar-zu* che viene da *gwar* sopra, e *tu* banda, parte. Altri da *versus* part. di *vertu* io volgo.] — 2. Talora serve a dinotare l'accostamento di un termine all'altro che gli succede, parlandosi di numeri. — 3. E pure attendio col secondo caso s'accoppia ne' significati medesimi; benchè comunemente con alcuni pronomi. — 4. Talora per Contro. [Lat. *adversus, contra.*] — 5. Talora per In, Per. — 6. Talora per Tre, Fra. — 7. Talora per In favore, A pro, In servigio. [Lat. *erga, pro.*] — 8. Talora per In comparazione, In paragone. [Lat. *prae.*] — 9. Ed anche col quarto caso. — 10. Talora per Intorno, Circa. [Lat. *circa, prope.*] — 11. Talora per Quanto, Rispetto, Riguardo e simili. — 12. Talora anche ad alcuni avverbii si antepone. — 13. Dicesi Verso che e fu talora usato nella forza di Laddove. Ma, Per contrario o simili. — 14. Dire verso uno, vale Dire ad uno.

VERSONE. *Ver-só-ne.* Sm. accr. di Verso. V. scherzevole.

VERSORIO. *Ver-só-ri-o.* Add. m. V. L. Fis. Aggiunto di Ago. Ago versorio dicesi L'ago calamitato della bussola. [Da *versus* part. di *verto* io volgo, onde *versorius* che ha forza di volgere.]

VERSUNGIANO. *Ver-sun-già-no.* Add. m. Anat. Aggiunto del condotto e del liquore pancreatico.

VERSUTISSIMO. *Ver-su-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Versuto.

VERSUTO. *Ver-su-to.* Add. m. V. L. Propriamente Ingegnoso, Sagace, secondo l'originaria significazione latina; ma non si prende più che in mala parte e vale Doppio, Furbo, Astuto, Malizioso. [Lat. *astutus, callidus. Versutus* è da verso io volto: ed indica coloro, *quorum celeriter mens versatur.* Così pure *strophicos* che in gr. corrisponde a *versutus*, vien da *strapho* io volgo, onde *strophe* volgimento. Anche in ebr. *hafachfach* versoluto, da *hafach* volse ec.]

VERSUZIA. *Ver-su-zi-a.* Sf. V. L. Astuzia, Malizia, Furberia. [Lat. *versutia.*]

VERSUZZO. *Ver-suz-zo.* Sm. dim. di Verso.

VERTA. *Vèr-ta.* Sf. Ar. Mes. Parte inferiore del ginocchio, dove rimangono presi i pesci. [Dal lat. *verto* io volgo. Io provenz. *artoulon*, io franc. *verveux* o *vervent.*]

VERTA'. *Ver-tà.* Sf. sinc. di Verità. V. A. V. e di' *Verità.* [In provenz. *vertad*, in lap. *verdad*, in port. *verdade.*]

VERTABITI. *Ver-ta-bi-ti.* St. Eccl. Nome che hanno i dottori della Chiesa d'Armenia, i quali vi occupano un alto grado, e sono per lo più superiori di monasteri; portano il bastone pastorale, ed è in lor facoltà il predicare ove lor piace. Non si fanno scrupolo di attribuirsi la preminenza su i vescovi che non sono dottori.

VERTEBRA. *Vèr-te-bra.* Sf. V. L. St. Nat. Nome generico dato a quegli ossi corti e duri, fatti a guisa di nodi, distinti e strettamente collegati insieme, bucati nel mezzo, per dove passa la midolla spinale, e la cui riunione costituisce la colonna della spina dorsale nell'uomo, ne' quadrupedi, cetacei, uccelli, rettili, serpenti e pesci, chiamati tutti perciò Animali vertebrati, per distinguerli da' molluschi, dalle conchiglie, dagl insetti, vermi e zoofiti, che non avendo colonna vertebrale non detti Animali invertebrati. Nell'uomo le vertebre sono ventiquattro; grecamente Spondilo o Spondilo. [Lat. *vertebra. Vertebra* lat. da *vertere* volgere, poichè per mezzo delle vertebre il corpo si volge.] — 2. Dicesi Asse la Vertebra cervicale.

VERTEBRALE. *Ver-te-brà-le.* Add.com. St. Nat. Ch'è relativo, Che appartiene alle vertebre. [Lat. *vertebralis.*] — 2. Onde Arteria vertebrale, Quel ramo della sottoclavare, che si reca al cervello, traversando i fori delle apofisi trasverse delle vertebre cervicali; Canale vertebrale, Quello che riviene il luogo la spina del dorso; Colonna vertebrale, Quella specie di fusto osseo ch'è formato dalla riunione delle vertebre, e dentro la quale sta la midolla spinale; Legamenti vertebrali, Quei due legamenti, distinti in anteriore o posteriore, che sono in tutta la lunghezza della colonna vertebrale; Midolla vertebrale, La midolla spinale; Nervi vertebrali, Quelli che nascono dalla midolla spinale. — 3. Med. Mal vertebrale: così alcuni chiamano La carie delle vertebre.

VERTEBRALITE. *Ver-te-bra-li-te.* Sf. Med. Infiammazione di una vertebra, o di più ossa della colonna vertebrale. [Lat. *vertebralitis.*]

VERTEBRATO. *Ver-te-brà-to.* Add. e sm. St. Nat. Che ha vertebre.

VERTEBRETTA. *Ver-te-brèt-ta.* Sf. dim. di Vertebra. St. Nat. Piccola vertebra.

VERTEBRITE. *Ver-te-brì-te.* Sf. V. G. L. St. Nat. Vertebra pietrificata, e per estens. Vertebra fossile. [Dal lat. *vertebra* vertebra, e dal gr. *lithos* pietra.]

VERTEBROILIACO. *Ver-te-bro-i-li-a-co.* Add. m. comp. Anat. Dicesi Articolazione vertebroiliaca, quella dell'ultima vertebra lombare colle ossa iliache per intermezzo del legamento iliolombare. [Lat. *vertebroiliacum.*]

VERTECCHIO. *Ver-tèc-chio.* Add. e sm. V. A. e di dubbio signif. Secondo il Ridolfi significa Ingannatore.

VERTENTE. *Ver-tèn-te.* Part. di Vertere. Che verte. Usato per lo più in forza di add. com. [Lat. *vertens.*] — 2. Agg. di Anno: Anno vertente, alla maniera latina, vale l'Anno che attualmente corre. [Lat. *annus vertens.*] — 3. Ed anche Anno intero. — 4. Agg. di Lite: Lite vertente dicono i legisti Quella non ancora definita.

VERTERE. *Ver-te-re.* N. ass. anom. adoperato solo impersonalmente. V. L. Consistere intorno ad alcuna cosa; e si usa colle prep. Fra, Tra, Intorno a simili. [Lat. *vertere.* Dal lat. *vertere* volgere: e con simili tropo diciamo che l'affare si aggira a sapere ec. che versa intorno a.. ec. In pers. *vertuntur* invertere, inflectere. In illir. *vartati* volgere.]

VERTICALE. *Ver-ti-cà-le.* Add. com. Di vertice, Che attiene a vertice, Che passa pel vertice, Che corrisponde al vertice. — 2. Agg. di Linea, vale Perpendicolare. — 3. Ed in forza di sf. — 4. Astr. Punto verticale, dicesi lo zenit. Altro verticale, quello che passa pel zenit del luogo; Cerchio verticale, un cerchio massimo della sfera che passa pel zenit, pel nadire per un altro punto della superficie della sfera; Primo verticale, quel cerchio che taglia perpendicolarmente il meridiano e passa pe' punti d'oriente e d'occidente. Verticale dicesi in generale ciò ch'è perpendicolare all'orizzonte.

VERTICALITA'. *Ver-ti-ca-li-tà.* Sf. astr. di verticale.

VERTICALMENTE. *Ver-ti-cal-mèn-te.* Avv. In guisa verticale.

VERTICCHI. *Ver-tic-chi.* Sm. pl. Marin. Palle o Pomi di legno traforati, e di fuori scanalati. Servono a farvi passare delle manovre correnti, onde non si freghino con corpi duri. Le scanalature servono per istropparli a qualche punto fisso. [Dal lat. *verto* io volgo.]

VERTICE. *Ver-ti-ce.* Sm. V. L. Parte superiore, Sommità di checchessia. [Lat. *vertex*. *Vertex*, secondo i più, è da verto io volgo. In ar. *foert* vertex collis. In ill. *varh* cima.] — 2. Geom. Il punto più distante dalla base. — 3. Astr. Il zenit. — 4. Anat. Sommità o parte la più elevata della testa.

VERTICELLA. *Ver-ti-cel-la.* Sf. Zool. Nome d'un uccello volgarmente detto Torcicollo.

VERTICILLATO. *Ver-ti-cil-là-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di fiore, la cui foglia in maggior numero di due, sono disposte in giro intorno al caule o fusto.

VERTICILLO. *Ver-ti-cil-lo.* Sm. V. L. Bot. Quell'aggregato di fiori, che a guisa di nodo circonda il caule, principalmente delle piante labiate. [Lat. *verticillus*.]

VERTICITA'. *Ver-ti-ci-tà.* Sf. Fis. Proprietà in virtù della quale un corpo tende piuttosto verso il vertice. [Dal lat. *vertex* vertice, sommità.]

VERTIGINE. *Ver-ti-gi-ne.* Sf. V. L. Giramento di checchessia. Rivolgimento fatto in giro. [Lat. *vertigo*. *Vertigo* da *verto* io volgo.] — 2. Med. Malattia del cervello nella quale pare che gli oggetti circostanti girino e che giriamo noi stessi, onde si vacilla e si cade; detta perciò anche Giramento di capo, Capogiro, Capogiro. Quando è semplice, ossia del primo grado, consiste nel sentimento del girare apparente degli oggetti esterni, senza che ne sia offuscata la vista; ma quando è accompagnata da questo offuscamento, allora è di secondo grado, più grave, foriero ordinariamente di epilessia o apoplessia, e prende lo speciale nome di Vertigine tenebrosa, grecam. Scotomia.

VERTIGINOSISSIMO. *Ver-ti-gi-no-sis-si-mo.* Add. e sm. superl. di Vertiginoso.

VERTIGINOSO. *Ver-ti-gi-nó-so.* Add. m. Di vertigine. — 2. Parlando di persona, Che patisce di vertigine, ch'è attaccato dalla vertigine, ed lo questo senso si adopera anche come sm.

VERTU'. *Ver-tù.* Sf. V. A. V. e di' *Virtù*. [In franc. *vertu*, in ingl. *virtue* che si pronunzia *vertiu*.]—2. Coraggio.

VERTUCCHIO. *Ver-tuc-chio.* Add. e sm. V. A. ed interamente disusata.

VERTUDIOSAMENTE. *Ver-tu-dio-sa-mén-te.* Avv. V. A. Lo stesso che Virtudiosamente. V. e di' *Virtuosamente*.

VERTUDIOSO. *Ver-tu-di-ó-so.* Add. m. V. A. Lo stesso che Virtudioso. V. e di' *Virtuoso*. [Da *Vertude*.] — 2. Fu detto Aspetto vertudioso per Aspetto di santità. — 3. Dotato di possanza naturale.

VERTUOSAMENTE. *Ver-tuo-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Virtuosamente*.

VERTUOSISSIMO. *Ver-tuo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vertuoso. V. e di' *Virtuosissimo*.

VERTUOSO. *Ver-tu-ó-so.* Add. m. V. A. ed idiotismo fiorentino. V. e di' *Virtuoso*.

VERUINA. *Ve-ru-ì-na.* Sf. V. L. Milit. Lo stesso che Verruto. [Lat. *viruina*.]

VERUMONTANO. *Ve-ru-mon-tà-no.* Sm. V. L. Anat. Eminenza oblunga e rotonda, che la membrana mucosa forma nella porzione spongiosa dell' uretra, ed a' cui lati s'aprono i condotti ejaculatorii. [Lat. *verumontanum*.]

VERUNO. *Ve-ru-no.* Pron. m. usato propriam. nel sing., e che posto assolutamente, cioè indipendente da nome, vale Nessuno, Nè por uno. [Lat. *nullus*. Dal lat. *nel unus* anche uno, sottintesa la negazione.]—2. Anche solo, ma colle negative, e colle particelle Mai e Senza, vale Alcuno. — 3. E così per via di domanda o di dubbio. — 4. Ed accompagnato col sost. ossia in forza di add., nel 1. sign. — 5. Ed anche nel pl. — 6. Anche anticamente fu detto Non veruno per Nimo.

VERUTO. *Ve-ru-to.* Sm. Milit. Lo stesso che Verruto.

VERZELLA. *Ver-zèl-la.* Sf. T. di magona. Ar. Mes. Ferraccia delle specie detta Modello di distantino, di cui si forma la chiodagione. [Dal ted. *schwert* scure, spada o simile arnese di ferro.]— 2. Verselle diconsi anche Certi ferri o pali luoghi, appuntati e staccciati per diversi usi, e principalmente per rompere il parapetto del forno, ossia il buco della scea.

VERZELLO. *Ver-zèl-lo.* Sm. Zool. Uccelletto di paolone.

VERZELLONE. *Ver-zel-ló-ne.* Sm. accr. di Verzello. Ar. Mes. Grossa verzella, che serve all' istesso uso.

VERZICANO. *Ver-zi-cà-no.* Add. e sm. Agr. Specie d'uva così detta dal suo color verzicante.

VERZICANTE. *Ver-zi-cán-te.* Part. di Verzicare. Che verzica. [Lat. *viridans*.] —2. Per metaf. Che è in sul fiore o nel migliore essere.

VERZICARE. *Ver-zi-cà-re.* N. ass. Mostrare le prima apparenza del verde; e dicesi delle piante, e simili. [Lat. *virere*. Dal lat. *viresco* io verdeggio.] — 2. Per metaf. Essere in vigore, Aver vigore.—3. Att. Far rinverdire.

VERZICOLA. *Ver-zi-co-la.* Sf. T. del giuoco di carte. Numero di tre o più carte ondeotti, che si seguitano secondo l'ordine a valore stabilito dalle regole del giuoco. Al giuoco delle mocchiete dicesi anche delle carte nobili disposte in ordini a seguenze almeno di tre carte eguali, come tre o quattro re, e simili. [Dim. del lat. *series* in senso di ordine.]

VERZIERE. *Ver-ziè-re.* Sm. V. Fr. V. e di' *Giardino*. [Lat. *viridarium*. Dice il Muratori nella dissert. XXXIII, essersi detto ne' mezzi tempi *verdarium*, *verearium* e *berzarium*. In celt. bret. *èerès*, lo franc. *verger*, lo isp. ed lo portog. *vergel* verziere. In pers. *vers* ager consitus. In ar. *veraq* herbis aute virentis terrae foetus; in fr, *verger*.]—2. In Lombardia così chiamasi il luogo pubblico ove vendonsi le verdure.

VERZIGOLA. *Ver-zi-go-la.* Sf. V. e di' *Versiola*.

VERZINO. *Ver-zi-no.* Add. e sm. Bot. e Ar. Mes. Legno che si adopera a tignere in rosso, e che dal luogo della provenienza dicesi anche Fernambucco e Braziletto. [Lat. *cesalpinia echinata Lin.* In ongh. veres rosso: in ar. verdi roseo.]—2. Il color rosso medesimo tratto da esso legno.

VERZIRE. *Ver-zi-re.* N. ass. sinc. di Verzicare. V. A. V. e di' *Verzicare*. — 2. Per metaf. Essere in vigore.

VERZOTTO. *Ver-zòt-to.* Add. e sm. Bot. Sorta di cavolo, così detto, secondo i più, dal color verde. [Nelle antiche glosse tedesche stampate dall' Echard si ha *wirtz* in senso di *brassica*.]

VERZUME. *Ver-zù-me.* Sm. Lo stesso che Verdume.

VERZURA. *Ver-zù-ra.* Sf. Quantità d'erbe, di germogli, e di piante verdeggianti. [Lat. *viretum*.]—2. Alberi piantati ad arte e tosati per ornamento di giardini. —3. Color verde.

VESANIA. *Ve-sà-ni-a.* Sf. V. L. Med. Lesione delle facoltà intellettuali ed affettive. [Lat. *vesania*. Secondo i più, il lat. *vesanus* onde *vesania*, è dalla particella lat. inseparabile negat. *ve*, e da *sanus*.]

VESCHIO. *Vè-schio.* Sm. V. A. V. e di' *Vischio*. —2. E per metaf. Inganno ove altri resti preso.

VESCIA. *Vè-scia.* Sf. Vento senza strepito, che esce dalle parti di sotto. [Lat. *visio*, *cissio*, *flatus ventris sine strepitu emissus*. *Visio* per voce fatta per onomatopea, o veramente dal gr. *physo* fiato.]—2. Fig. Cosa senza conclusione.— 3. Onde Fare una vescia, fig. vale Non concludere.—4. Discorso vano, Ricoffia menta; o piuttosto Racconto de' fatti d'altri, e dicesi Svesciare, Svesciatrice, Vesciona o Vescieja.—5. Trovato falso. —6. Milit. Quello scoppio debole e vano che fanno gli archibusi e simili armi da fuoco, quando si mette nella cimatura minor quantità di polvere che si richiede.—7. Bot. Specie di fungo di più sorte. [Lat. *lycoperdon*.]

VESCIAJA. *Vè-scià-ja.* Add. e sf. Donna che ridice tutto quello che sente discorrere. [Dall' ar. *vasci* riportatore, *apia*, *delator*, *susurro*. Altri da *vescia* nel senso fig.]

VESCICA. *Vè-sci-ca.* Sf. Anat. Sacco membranoso e muscoloso, in forma di boccia rovesciata, che si dilata e ristringe, e serve di ricettacolo all' urina, la quale vi per viene dagli ureteri e n' esce per l'uretra; è posto dietro il pube, innanzi all' intestino retto nell' uomo ed all' utero nella donna. [Lat. *vesica*. Secondo alcuni, *vesica* è da *vas aquae* vaso di acqua. L'Armstrong tradusse la voce inglese *urine* per *uisga*, che in celt. gall. val propriamente acqua, e ch' è molto simile a *vesica*.]—2. Dicesi Vescica del fiele o di fiele. La borsa o borsetta del fiele. [Lat. *fellis vesicula*.] — 3. Zool. Quella membrana che nella maggior parte de' pesci è ricettacolo dell'aria.— 4. Chir. Quel gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammazione. — 5. Bot. Gonfietto che nasce su per le foglie. — 6. Ar. Mes. Pulige.—7. Fis. Bolle, Sonaglio. — 8. Pitol. Vesciche per Parole turgide, goffe e vote, Ciarle. Ampolle, nel senso lat. e per fig. del senso precedente. [Lat. *ampullae*.] — 9. Onde Vendere vesciche, vale Dar ciarle. — 10. E Dare o Fare vesciche per lanterne a simili, vale Ingannare, mostrando cose piccole per grandi, ed una cosa per un' altra. [Lat. *imponere*, *fucum facere*.]—11. Cilecci, Giarda, Natta. Onde Far vescica, una vescica ec. vale, Barlare. — 12. Chim. Vaso di rame che ha figura di vescica, e serve per uso di stillare.

VESCICANTE. *Ve-sci-cán-te.* Sm. Chir. Lo stesso che Vescicatorio.

VESCICARIA. *Ve-sci-cà-ri-a.* Sf. Bot. Nome volgare della pianta ch' è il Solatro alicacabo del Mattiola e l' Alcachengi delle officine, detta anche volgarmente Albero de' paternostri, Paternostri di

S. Domenico, Palloncini ec. a capriccio di somiglianza. Presso i botanici Fisalide e Perlero. [Lat. *physalis alkechengi Lin.*]

VESCICATORIO. *Ve-sci-ca-tò-ri-o.* Sm. Chir. Medicamento caustico, che, esteriormente applicato, fa lever vescica, come fanno le scolatore; grecamente Epispatico. [Lat. *sinapismus fortior, cauterium potentiale.*]

VESCICHETTA. *Ve-sci-chét-ta.* Sf. dim. di Vescica. Anat. Piccola vescica. [Lat. *vesicula.*] — 2. Chir. Piccolo gonfiamento di pelle, Bollicina. — 3. Ed in generale per Piccola vescica gonfia di aria.

VESCICOLARE. *Ve-sci-co-là-re.* Add.com. Anat. Lo stesso che Vesicale.

VESCICOLETTA. *Ve-sci-co-lét-ta.* Sf. dim. di Vescica. Piccola vescica.

VESCICONE. *Ve-sci-có-ne.* Sm. accr. di Vescica. Vescica grande. — 2. Veter. Tumor molle indolente, più o meno grosso, le cui situazione è nel vacuo del garetto del cavallo.

VESCICOSO. *Ve-sci-có-so.* Add. m. Che ha vesciche.

VESCIONA. *Ve-sció-na.* Add. e sf. Lo stesso che Vesciaje.

VESCIUZZA. *Ve-sciùz-za.* Sf. dim. di Vescia.

VESCO. *Vé-sco.* Add. e sm. apocope di Vescovo.

VESCO. Sm. V. A. Lo stesso che Vischio. V. e di' *Vischio.*

VESCOVACCIO. *Ve-sco-vàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Vescovo.

VESCOVADO. *Ve-sco-và-do.* Sm. Dignità del vescovo. [Lat. *episcopatus.*]—2. Ufficio del vescovo. — 3. Abitazione del vescovo. — 4. Territorio delle giurisdizione del vescovo.—5. Tribunale del vescovo.—6. La chiesa vescovile.

VESCOVAGGINE. *Ve-sco-vàg-gi-ne.* Sf. Bot. Lo stesso che Vischio.

VESCOVALE. *Ve-sco-và-le.* Add. com. V. e di' *Vescovile.*

VESCOVATO. *Ve-sco-và-to.* Sm. V. e di' *Vescovado.*

VESCOVILE. *Ve-sco-ví-le.* Add. com. Di vescovo o Di vescovo. [Lat. *episcopalis.*]

VESCOVO. *Vé-sco-vo.* Add. e sm. Pastore di una chiesa cristiana, Il custode o ispettore supremo delle anime e delle cose sacre poste sotto le sue giurisdizione in una diocesi. Sia dall' origine furono i vescovi appellati Apostoli, Successori degli apostoli, Principi del popolo, Principi de' preti, Presidenti, Pontefici, Sommi Sacerdoti, Papi o Padri, Patriarchi, Vicarii di G. C., Angeli delle Chiese ec. Essi ereditarono le potestà, le funzioni, i privilegi del corpo apostolico, e posseggono la pienezza del sacerdozio; anticamente e poeticam. Vesco. [Lat. *episcopus.* Dal lat. *episcopus* che vale il medesimo per la facile mutazione del p in v: ed *episcopus* è dal gr. *episcopos* ispettore, osservatore, che vien de *epi* sopra, e *scopeo* io osservo.] — 2. Detto anticamente per Sacerdote de' Gentili, i quali per altro usarono questa voce non per indicare ministro delle loro religione, ma soltanto l' ispettore di civili o politiche istituzioni.

VESICARIA. *Ve-si-cà-ri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Vescicaria.

VESPA. *Vé-spa.* Sf. Zool. Genere d' insetti Imenotteri, le cui specie tutte sono armate, come le api, d' un pungolo che versa un liquido acre nelle ferite che fa l'animale pungendo. [Lat. *vespa. Vespa*, secondo alcuni, è da *vesper* sera: poichè di sera fa la maggior caccia di mosche. Altri da *vis forza*, e da *peto* io cerco. In sr. *vesb* assalire, irruere in alium, *vespa assultus*, impetus.] — 2. fig.

VESPAJO. *Ve-spà-jo.* Sm. Propriamente Nido od Abitazione di vespe. — 2. Moltitudine di vespe aggregate; ed è usato anche fig.—3. Dicesi proverbiel. Porre le dita entro ai vespai, Stuzzicare il vespajo e volgano irritare chi ti può nuocere, o chi è disgustato, o chi può più di te.—4. E Dar fuoco al vespajo, vale Violentare a uscir fuora uno che sia dentro. — 5. Ar. Mes. Sorta di ornamento prezioso fatto a similitudine della vespa.—6. Archi. Solajo che si fa sollevato alquanto dal pavimento, per difendersi da pericolo di fuoco e d'omido. — 7. Med. Sorta di malore e più bocche, che per scrimonia d' umori ha luogo talvolta in alcuna parte del corpo.

VESPAJOSO. *Ve-spa-jó-so.* Add. m. Sfarfallato a guisa di vespajo, Spugnoso.

VESPERO. *Vé-spe-ro.* Sm. V. L. La stella di Venere, che comparisce la sera, quando quel pianeta è occidentale; altrimenti Espero. [Lat. *vesper*, *hesperus. Hesperos*, secondo alcuni, è dal gr. *hespome sequor*: poichè segue il sole. Altri da *hesperos* sera, su la cui etimologia V. *Vespro.*] — 2. La sera o L' ora tarda verso la sera. — 3. E fig. Vespero del mondo per la Fine del mondo.

VESPERTILIO. *Ve-sper-ti-li-o.* Sm. V. L. Zool. V. e di' *Pipistrello.* [Lat. *vespertilio. Vespertilio*, de *vesper*, perchè esce di sera el cader della luce.]

VESPERTILLO. *Ve-sper-til-lo.* Sm. V. L. Zool. Lo stesso che Vespertilio. V. e di' *Pipistrello.*

VESPERTINO. *Ve-sper-ti-no.* Add. m. Di vespro, Dell'ora del vespro, Della sera. [Lat. *vespertinus.*]—2. Ed usato anche a modo d' avverbio, vale Nel giorno, Nell'ora di vespro.

VESPETO. *Ve-spé-to.* Sm. Lo stesso che Vespajo nel primo sign.

VESPETTA. *Ve-spét-ta.* Sf. Zool. dim. di Vespa

VESPISTRELLO. *Ve-spi-strèl-lo.* Sm. V. A. Zool. V. e di' *Pipistrello.*

VESPONE. *Ve-spó-ne.* Sm. accr. di Vespa. Zool Vespa grande.

VESPRO. *Vé-spro.* Sm. sinc. di Vespero. La Sera, o L' ore tarde verso la sera. [Lat. *vesper. Vesper* dal gr. *hespera*: e questo, secondo alcuni, vien da *eos* giorno, e da *peros* termine: Termine del giorno.—2. Dicesi Mezzo vespro e Alto vespro; ed a bene intendere e quai ore rispondono, è da notare che, dividendosi il giorno in quattro parti eguali, Mezzo vespro è le metà dell ultime parte del giorno, come Mezza nona è le metà della terza, e Mezze terze, la metà delle prime. Dicesi poi Vespro o Alto vespro el principio di essa quarta parte del giorno, come Nona al principio della terza: a differenza di Terza, che è le fine delle prima parte, e Sesta della seconda. Quindi è chiaro perchè Mezza terza venga innanzi terza, e Mezza nona per contrario ale dopo nona, e così Mezzo vespro dopo vespro. — 3. Una delle sette ore canoniche, che si dice tra la nona e le compieta. [Lat. *vesperae.*] — 4. L'ora nelle quale si dice il vespro, che è dopo mezzodì. [Lat. *vesperae.*]— 5. Il segno che si dà colle campane sonando e vespro. — 6. Proverb. Cantare il vespro e uoe, vale Fargli non gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l' animo suo. [Lat. *libere loqui.*] — 7. Tra vespro e nona non va fuor persona buona: detto, perchè gli uomini gentili e di condizione in quell'ora stanno per lo più in riposo, o in casa.—8. St. Mod. Vespro siciliano: così dicesi Le strage de' Francesi fatta in tutta Sicilia al tocco del vespro della Pasque del 1282, regnando nelle due Sicilie Carlo I. d'Angiò. — 9. E per simil. si dice di Strage grande e impovvisa, o di alcun' altra strana disavventura.

VESSAMENTO. *Ves-sa-mèn-to.* Sm. V. e di' *Vessazione.*

VESSANTE. *Ves-sàn-te* Part. di Vessare. Che vessa.

VESSARE. *Ves-sà-re.* Att. V. L. Travagliare ingiustamente, Molestare. [Lat. *vexare.* In ar. *vesa* dolores: *veragh* frangere caput: *vas* laedere carnem, non laesa ossa: *vachs* confodere hasta, cultro, vulnere infligendo: *vexat noxa*: *verjet* dolor morbos ec.]

VESSATO. *Ves-sà-to.* Add. m. da Vessare. V. L. [Lat. *vexatus.*]

VESSATORE. *Ves-sa-tó-re.* Verb. m. di Vessare. Che vessa.

VESSATRICE. *Ves-sa-trì-ce.* Verb. f. di Vessare. Che vessa.

VESSAZIONE. *Ves-sa-zió-ne* Sm. V. L. Il vessare. [Lat. *vexatio.*]

VESSICA. *Ves-si-ca.* Sf. Anat. Lo stesso che Vescica.

VESSICALE. *Ves-si-cà-le.* Add. com. Anat. Che appartiene alle vesiche. [Lat. *vesicalis.*] — 2. Onde Arterie vessicali, diconsi Quelle provenienti dall'ombelicale, dell'emorroidale media, della pudenda interna, dell'otturatrice, e dall'ipogastrica; Vene vessicali, che si aprono nel plesso ipogastrico; Trigono vessicale.

VESSICANTE. *Ves-si-càn-te.* Sm. Chir. Lo stesso che Vescicatorio.

VESSICARE. *Ves-si-cà-re.* Att. e n. ass. Chir. Applicare i vessicanti.

VESSICARIA. *Ves-si-cà-ri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Vesicaria, Vescicarie.

VESSICATORIO. *Ves-si-ca-tò-ri-o.* Sm. Chir. Lo stesso che Vescicatorio.

VESSILLARIO. *Ves-sil-là-ri-o.* Add. e sm. V. L. Milit. Soldato romano di legione, ma istituito per combattere sotto un vessillo e baodiera propria ed in compagnie separate; le quali combattevano nelle prime ordinanze e facevano ogni più rapida fazione di guerra in quei luoghi ove tutto il corpo delle legione non poteva arrivare. [Lat. *vexillarius.*]

VESSILLAZIONE. *Ves-sil-la-zió-ne.* Sf. V. L. Milit. Un' ale di cavalli nelle legione romana, e forse chiamavansi particolarmente così questo nome le squadre delle cavallerie ausiliarie. [Lat. *vexillatio.*]

VESSILLIFERO. *Ves-sil-li-fe-ro.* Add. e sm. V. L. Milit. Colui che portava il vessillo; e però da alcuni scrittori italieni venne questa voce adoperata in cambio di quella di Alfiere. [Lat. *vexillifer.*]

VESSILLO. *Ve-sil-lo.* Sm. V. L. Milit. L'insegna ossia il guidone particolare della centuria nella legione romana negli ultimi tempi dell'impero; ed era un'asta ornata in cima d'un drappo di color vario, ed entrovi scritto il numero della centuria e delle coorte di cui essa centuria era parte. Il Vessillo si adoperò da prima come insegna particolare delle coorti pretoriane, delle bande dei cavalli e delle compagnie de' vessillarii propriamente detti. [Lat. *vexillum. Vexillum* dal lat. *vexi* io portai, dice il Littleton. In ar. pezzo semmento, striscia di qualche cosa, come tela ec.] — 2. Il numero de' soldati vessillarii raccolti sotto la stessa insegna. — 3. Per antonomasia, Insegna, Stendardo qualunque; ed in questo sign. è voce poetica ed oratoria. — 4. Bot. Così chiamano i botanici il petalo superiore del fiore papilionaceo, ed è così detto perchè alzato in forma di stendardo.

VESTA. *Vè-sta.* Sf. V. L. Ciò che si porta in dosso per bisogno di coprir la persona o per ornamento. — 2. Per simil. Qualunque cosa che cuopre checchessia. — 3. Per metaf. e poeticamente si dice del Corpo. — 4. Proverb. Far la veste secondo il panno, vale Accomodarsi come si può. Far quel che si può. [Lat. *tempori inservire.*]

VESTACCIA. *Ve-stàc-cia.* Sf. pegg. di Veste.

VESTALE. *Ve-stà-le.* Add. u sf. Arche. Nome presso gli antichi Romani dato a quelle vergini che, consecrate alla dea Vesta, avevano per gelosissima incombenza loro di serbar vivo il fuoco sacro pubblico della città e del popolo. Oggidì si prende per Femmina di gran pudicizia.

VESTE. *Vè-ste.* Sf. Lo stesso che Veste. — 2. Per metaf. nel sign. di Veste, §. 3. — 3. Proverb. La veste u L'abito non fa il monaco, vale L'essenza non consiste nell'apparenza.

VESTETTA. *Ve-stèt-ta.* Sf. dim. di Veste. Lo stesso che Vesticciuole.

VESTIADI. *Ve-sti-a-di.* Add. e sf. pl. Eccl. Così, per analogia, Suida chiamò le sacre vergini, per le quali Elena, dopo aver trovato il prezioso legno della S. Croce, fece edificare un tempio nel sepolcro di G. C. e collocolle quivi nelle loro celle a pubbliche spese.

VESTIARIO. *Ve-sti-à-ri-o.* Add. m. Di veste. Riguardante le vesti. — 2. In forza di sm. Luogo dove si serbano le vesti, specialmente ne' monasteri. — 3. Si dice anche della Spesa che fanno i religiosi per gli abiti e di Ciò che loro vien somministrato per tale effetto. — 4. Il prendere l'abito: cerimonia colla quale un giovane od una giovane, dopo aver fatto le sue prove in un monastero si prende l'abito religioso per cominciare il suo noviziato; meglio Vestizione.

VESTIBOLO. *Ve-sti-bo-lo.* Sm. V. L. Archi. Grande spazio su l'ingresso di qualche edifizio, e che serve di passaggio a molti altri spazi, i quali hanno altri usi particolari. Presso gli antichi era lo spazio avanti la porta d'una casa. [Lat. *vestibulum.* Secondo alcuni, fu così detto, perchè era consecrato a Vesta. — 2. Anat. Vestibolo dell'orecchio: così è chiamato da' notomisti la prima parte della seconda cavità detta Labirinto.

VESTIBULO. *Ve-sti-bu-lo.* Sm. Archi. Lo stesso che Vestibolo.

VESTICCIUOLA. *Ve-stic-ciuò-la.* Sf. dim. di Veste.

VESTICELLA. *Ve-sti-cèl-la.* Sf. dim. di Veste. Lo stesso che Vesticciuola.

VESTIFICINA. *Ve-sti-fi-ci-na.* Sf. V. L. Arche. Luogo ove si facevano le vesti.

VESTIGIA. *Ve-sti-gia.* Sf. V. A. V. u di' *Vestigio.* — 2. E così nel pl. Vestigie o Vestige in luogo di Vestigia o Vestigii. — 3. E Vestigge detto per le rime in luogo di Vestigie o Vestige. — 4. Fig. Segno, Indizio, Sentore.

VESTIGIETTO. *Ve-sti-giè-to.* Sm. dim. di Vestigio.

VESTIGIO. *Ve-stì-gio.* Sm. Pl. Vestigi m., e Vestigie, f. V. L. Segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali in andando. [Lat. *vestigium. Vestigium,* è dal lat. *cieo stigma* segno nella via. Secondo altri, è da *vestis*: poichè le reali che una volta si gli uomini e si le donne solean portar lunghe, imprimeano nella terra un segno, cui asse dettero il nome. In ar. *vera* vestigio.] — 2. Per metonimia, Piede, Orma. — 3. Per metaf. Memoria e Qualunque resta di checchessia, che ricordi altrui cosa u persona che più non si trovi in un dato luogo. — 4. Segno, Segnale, Traccia. [Lat. *vestigium.*] — 5. Avanzo, Rimasuglio di checchessia. — 6. Esempio o Azione buona o cattiva ch'altri prende e seguire.

VESTIMENTA. *Ve-sti-mèn-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Vestimento.*

VESTIMENTO. *Ve-sti-mèn-to.* Sm. Pl. Vestimenti m., e Vestimenta f. L'abito che si porta indosso per bisogno u per ornamento. [Lat. *vestis.*] — 2. Ed anticamente talora nel pl. Vestimenta fu accordato coi mascolino. — 3. Onde l'prendere vestimento, vale Vestirsi. — 4. Eccl. Monacazione. — 5. Milit. Vestimenta e Vestimenti: Nome generico di tutto il corredo necessario al soldato per vestirsi da capo a piede.

VESTIRE. *Ve-sti-re.* Sm. Vestimento. [Lat. *vestis.*]

VESTIRE. Att. Mettere in dosso il vestimento. [Lat. *vestire, induere.*] — 2. E Vestir di nuovo, vale Vestirsi con veste nuova. — 3. E n. pass. — 4. Dicesi Vestirsi alla piana, cioè Ordinariamente e senza lusso. — 5. E fig. Vestirsi di gelosia, vale Conceperne. — 6. Portar vestimento, Aver vestimento indosso. — 7. Per simil. — 8. Per metaf. detto anche di cose morali, Intellettuali, ed anche di piante e simili. — 9. E n. pass. — 10. Eccl. Vestirsi dicesi de' monaci e delle monache che fan professione in alcun ordine religioso.

VESTIRINO. *Ve-sti-ri-no.* Sm. dim. di Vestire. Lo stesso che Vestitello.

VESTITA. *Ve-sti-ta.* Add. f. Aggiunto di Canzone.

VESTITELLO. *Ve-sti-tèl-lo.* Sm. dim. di Vestito, Piccol vestito.

VESTITINO. *Ve-sti-ti-no.* Sm. dim. di Vestito. Lo stesso che Vestitello.

VESTITO. *Ve-sti-to.* Sm. Vestimento, Veste. [Lat. *vestis.*] — 2. Spesa e Mantenimento del vestire. — 3. Dicesi proverbial. Mandare i vestiti e leggere e impegnarli.

VESTITO. Add. m. da Vestire. [Lat. *indutus, vestitus.*] — 2. E fig. — 3. Dicesi Nascer vestito e vale Essere avventurato. [Lat. *Capram coelestem orientem conspicere, omnium esse felicissimum.*] — 4. Dicesi Star vestito e vale Aver le vesti in dosso. — 5. Dicesi Vestito e ferro per Vestito di ferro. — 6. Poes. Canzone vestita.

VESTITUCCIO. *Ve-sti-tuc-cio.* Sm. dim. di Vestito, e si prende comunemente per Vestito ordinario, o cattivo.

VESTITURA. *Ve-sti-ti-ra.* Sf. Il vestirsi, Foggia o Maniera di vestirsi. — 2. Vestimento. (Lat. *vestis.*] — 3. E fig. — 4. Anticamente Serraja vestitura per La pelle. — 5. E Forte vestitura per Cilizio.

VESTIZIONE. *Ve-sti-zió-ne.* Sf. sost. di Vestire. Dicesi propriamente del Prendere e Vestir l'abito religioso in un chiostro.

VESTONE. *Ve-stó-ne.* Sm. accr. di Veste. Veste grande, nobile.

VESTURA. *Ve-stu-ra.* Sf. sinc. di Vestitura. V. A. V. e di' *Vestitura.*

VESTUTO. *Ve-stù-to.* Add. m. V. A. e Poet. Lo stesso che Vestito.

VETARE. *Ve-tà-re.* Att. V. L. e A. V. e di' *Vietare.* (Let *vetare.*]

VETERANO. *Ve-te-rà-no.* Add. e sm. V. L. Milit. Aggiunto di soldato, che abbia esercitato gran tempo ed onorevolmente le milizie, e così dicesi di eserciti, milizie ec. Presso i Romani Veterani erano que' soldati che avevano militato più di diciassette anni. Augusto abbreviò il tempo del servigio de' veterani, riducendolo a venti anni per la fanteria, ed a dieci per la cavalleria. [Lat. *veteranus.* Dal lat. *vetus, veteris* vecchio.]

VETERINARIA. *Ve-te-ri nà-ri-a.* Sf. Veter. Quell'arte che tratta delle cura dei morbi nelle bestie, e che sebbene per ragione del fine e dell'intenzione conviene con le medicine, discontiene per ragione del soggetto.

VETERINARIO. *Ve-te-ri-nà-ri-o.* Add. e sm. Veter. detto di persone. Chi cura la salute degli animali, Chi studia e professa la veterinaria. [Lat. *veterinarius.* Dal lat. *veho* io porto venne *veterinus* da vettura, da portare, e *veterinarius* che tiene od affitta giumenti, ferratore, maniscalco.] — 2. In forza di Add. *f.* Scienza o Arte veterinarie dicesi Le medicine degli animali.

VETERINO. *Ve-te-ri-no.* Add. m. V. L. Appartenente a' cavalli, ed altri giumenti da vettura. [Lat. *veterinus, veterinarius.*]

VETERO. *Vè-te-ro.* Add. m. V. L. e Poet. Vecchio, Antico, Priaco. [Lat. *veter.*]

VETO. *Vè-to.* V. L. Filol. usata anche in forza di sm. Parole consecrate colla quale i tribuni romani o loro grado obbrogavano i decreti del Senato e alla loro esecuzione opponevansi. In alcuni stati moderni, per simil. così fu detto L'opposizione del Re all'esecuzione delle leggi e decreti delle potestà legislativa.

VETRAJA. *Ve-trà-ja.* Sf. Ar. Mes. Fornace de vetri, Fucina dove si lavorano i vetri.

VETRAJO. *Ve-trà-jo.* Add. u sm. Ar. Mes. Quegli che fa vasello di vetro. [Lat. *vitrarius.*] — 2. Colui che vende o acconcia i vetri per finestre, u simili.

VETRAME. *Ve-trà-me.* Sm. Ar. Mes. Nome collettivo. Mercanzie minuta di vetro o di cristallo, che si traffica per lo

più coi selvaggi dell'America, o coi Neri della spiaggia affricana.

VETRARIO. *Ve-trà-ri-o.* Add. m. Di vetro. Ar. Mes. Appartenente a vetro.

VETRATA. *Ve-trà-ta.* Sf. Ar. Mes. Chiusura di vetro, che si fa all'apertura delle finestre. [Lat. *vitreum clathrum.*] — 2. E per simil.

VETRIATA. *Ve-tri-à-ta.* Sf. Ar. Mes. V. a dl' *Vetrata*.

VETRIATO. *Ve-tri-à-to.* Add. m. sfarosi d' invetriato.

VETRICE. *Vè-tri-ce.* Sf. Bot. Pianta che ha il tronco di media grandezza, con la scorza cenerina; i rami lunghi, diritti, di un verde giallo, molto flessibili, un poco setosi; le foglie lunghe, lanceolate-lineari, setose e argentine al disotto, con piccoli denti, avvolte prima di svilupparsi. È indigena lungo i fiumi della massima parte dei paesi d'Europa. [Lat. *salix viminalis Lin.*]

VETRICIAJO. *Ve-tri-cià jo.* Sm. Agr. Luogo o Greto piano di vetrici.

VETRICIONE. *Ve-tri-ciò-ne.* Sm. Bot. Acer. di Vetrice. — 2. Nome specifico del Salcio bianco. [Lat. *salix alba Lin.*]

VETRIERA. *Ve-triè-ra.* Sf. Ar. Mes. Vetrata, invetriata; ma in questo senso confermato da molto esempio di antico traduttore, oggi è anticato, e si usa questo vocabolo comunemente a significare Fabbrica di vetri, Vetraja. [Lat. *vitreum elatheum.*]

VETRIFICABILE. *Ve-tri-fi-cà bi-le.* Add. com. Che può essere cambiato in vetro.

VETRIFICARE. *Ve-tri-fi-ca-re.* Att. Far vetro. — 2. Neut. ass. e pass. Divenir vetro.

VETRIFICATO. *Ve-tri-fi-cà-to.* Add. m. da Vetrificare. Ridotto in vetro, Divenuto vetro.

VETRIFICAZIONE. *Ve-tri-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il vetrificare, Convertimento d' una sostanza in vetro: operazione per cui diversi minerali, come l' antimonio, il piombo ed altri, mescolati ora tra loro, ed or con certi sali alcalizzati, riduconsi all'essere del vetro.

VETRINA. *Ve-tri-na.* Sf. Ar. Mes. Materia che si dà sopra i vasi, o altro, da cuocersi in fornace, che li fa lustri: nome comune del protossido di piombo.

VETRINO. *Ve-tri-no.* Add. m. Ar. Mes. Aggiunto di ferro crudo, che facilmente si rompe. — 2. Chir. Aggiunto d'Occhio e dicesi di quello che è attorniato da un cerchio bianchiccio.

VETRIOLA. *Ve-tri-ò-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Vetrinola, Vitriuola.

VETRIOLATO. *Ve-tri-o-là-to.* Add. m. Chim. Chiamasi Tartaro vetriolato un sale medio, composto d'acido vetriolico e d'alcali fisso vegetabile.

VETRIOLICO. *Ve-tri-ò-li-co.* Add. m. Chim. Di vetriolo. Diconsi Vetriolibe cupree Quelle acque che contengono in dissoluzione il vetriolo di rame.

VETRIOLO. *Ve-tri ò-lo.* Sm. Chim. Lo stesso che Vetrinola, Vitriuolo.

VETRIUOLA. *Ve-tri-uò la.* Sf. Bot. Lo stesso che Vitrinola. — 2. In gergo e in modo basso, si prende per Bicchiere; onde Soffiar nella vetriuola, vale Bere.

VETRIUOLO. *Ve-tri-uò-lo.* Sm. Min. Sorta di minerale che dicesi anche Vitriuolo. — 2. Ar. Mes. Pezzo di vetro.

VETRICOLO. Add. m. Che è della natura del vetro, o ha qualche similitudine col vetro.

VETRO. *Vè-tro.* Sm. Ar. Mes. Nome generico d'ogni sostanza che aggiacciute alla fusione ignea rimane solida, fragile, più o meno trasparente, con ispezzatura lucida, risplendente. Più particolarmente poi, e nel linguaggio delle arti e mestieri, così dicesi quella Materia trasparente, composta, e forza di fuoco, di rena bianca, e di cenere di sodo fatta dall'arbe cali. [Lat. *vitrum. Vitrum*, secondo Isidoro seguito dal Vossio e da altri, vien da *oideo* io vedo: e ciò a cagione della sua trasparenza, che rende visibili gli oggetti.] — 2. Bicchiere. [Lat. *cyathus.*] — 3. Dicesi Vetro macinato Il vetro ridotto in polvere, che si mescola con quei colori che per lor natura difficilmente si seccano, e gli fa seccare prestamente. — 4. Dicesi Vetri colorati, Quelli mescolati con colori cotti a fuoco. — 5. Dicesi Vetro di stagno, Il vetro reso opaco mediante lo stagno calcinato di cui si copre la superficie della majolica. — 6. Min. Dicesi Vetro di Moscovia o moscovitico ed è il Nome volgare della mica foliacea, che trovasi in grandi lamine nella catena de' monti Urali, e si adopera invece di vetro alle finestre, massime nei vascelli, dove queste lamine non soffrono per le scosse prodotte dallo sparo del cannone. Pallas ha osservato che le migliori lamine sono quelle che trovansi nel quarzo grasso, vetroso e trasparente. — 7. Chim. Dicesi Vetro d'antimonio o di stibbio, Un composto di protossido o di solfuro d' antimonio, d'allumina, di selce o d'ossido di ferro, che si ottiene facendo il solfuro d'antimonio comune. — 8. Dicesi Vetro fosforico L'acido fosforico vetrificato.

VETROSO. *Ve-trò-so.* Add. m. Min. Aggiunto improprio di miniera d'argento, rame ec., che abbia la lucentezza del vetro, e la proprietà di lasciarsi dividere a liquefarsi facilmente come il piombo.

VETTA. *Vèt-ta.* Sf. Parte estrema di sopra. [Lat. *vertex. Vetto*, secondo il Muratori, è sincopa di *vedetto*. Altri dal lat. *vertex.*] — 2. Onda proverb. Cercar de' fichi in vetta, vale Mettersi a imprese difficili, temerarie, inutili e pericolose. — 3. Egli è meglio cader dal piè che dalla vetta: maniera proverbiale che si usa per consigliare altrui ad eleggere de' mali, che non si possono fuggire, il manco nocivo. [Lat. *praestat uni malo obnoxium esse, quam duobus.*] — 4. Ramicello, Vermena. [Lat. *ramusculus.* In ar. *vedij* parvus palmae surculus.] — 5. Quel bastone appiccato al manico del coreggiate, col quale si batte il grano e le biade; e talora si prende per Camato da batter la lana. — 6. Onde Sotto la vetta, parlando di grano, vale lo tempo di battitura. — 7. Partica da scuoter alberi e simili. — 8. Benda; ma in questo senso è V. L. e A. [Lat. *vitta. Vitta*, da *oinetus* legato, che vien da *vincio* io lego.] — 9. Mario. Vette di un paranco: La corda che, dopo essere passata a ordite per tutti i raggi di un paranco, è libera, e sulla quale si fa forza per far agire il paranco.

VETTAJUOLO. *Vèt-ta-juò-lo.* Add. m. Di vetta, Che nasce in vetta, e per lo più si dice de' frutti. — 2. Per simil. Dozzinale, Volgare.

VETTE. *Vèt-te.* Sm. V. L. Mecc. La più semplice fra le macchine, e consiste in una spranga di legno, di ferro o d'altra materia soda, coi si dà un punto d'appoggio, e in altro punto della sua lunghezza si applica la forza, la quale agisce più o meno efficacemente contro un terzo punto, cioè contro la resistenza, a'o questa un peso da sollevare, un corpo da premere o altro simile; più comunemente Leva. [Lat. *vectis. Vectis*, da *vectum* part. di *veho* io porto.]

VETTERELLA. *Vèt-te-rèl-la.* Sf. Dim. di Vetta nel sign. di Benda.

VETTICCIUOLA. *Vèt-ti-ciuò-la.* Sf. Dim. di Vetta. Lo stesso che Vettuccia.

VETTIGALE. *Vèt-ti-gà-le* Sm. V. L. Dazio, Gabella, Dogana da pagare al fisco per le derrate che si carreggiano, cioè che s'introducono o si estraggano, ed anche Tributo. [Lat. *vectigal. Vectigal*, dal lat. *vectum* part. di *veho* io porto. Così in gr. *phoro* tributum proventus, da *phero* io porto.] — 2. In forza di add. anche al modo latino, Tributario; ed in questo senso fu usato anche come sm. [Lat. *vectigalis.*]

VETTINA. *Vèt-ti-na.* Sf. Ar. Mes. Vasello di terra invetriate da olio, vino, e simili.

VETTONE. *Vèt-tò-ne.* Sm. Agr. Lo stesso che Pollone. [Lat. *germen, surculus.* E acer. di *Vetto* nel sign. di Cima di pianta.]

VETTORE. *Vèt-tò re.* Add. m. V. L. Milit. Colui che sallra un cavallo, un carro da guerra od un elefante per combattere. [Lat. *vector.*]

VETTORIA. *Vèt-tò-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Vittoria*.

VETTOVAGLIA. *Vèt-to-và-glio.* Sf. Tutto quello che attiene ed è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio degli eserciti, di guarnigioni e simili. [Lat. *annona, commeatus.* Dal lat. *victualia* cose pertinenti al vitto.] — 2. Onde Lavar le vettovaglie, vale Tagliare i vivari. — 3. E Rompere le vettovaglie, vale Tagliare le vie per le quali si fanno le condotte delle vettovaglie al nemico. — 4. E per metaf.

VETTOVAGLIAMENTO. *Vèt-to va-glia-mèn-to.* Sm. Il vettovagliare.

VETTOVAGLIARE. *Vèt-to-va-glià-re.* Att. Provvedere di vettovaglia; e dicesi propriamente di fortezza e di esercito. [Lat. *commeatum comparare.*] — 2. E s. pass. Provvedersi di vettovaglie.

VETTOVAGLIATO. *Vèt-to-va-glià-to.* Add. m. da Vettovagliare. [Lat. *annona instructus.*]

VETTOVAGLIERE. *Vèt-to-va-glià-re.* Add. e sm. V. e di' *Vivandiera*.

VETTUAGLIA. *Vèt-tu-à-glia.* Sf. V. A. V. e di' *Vettovaglia*.

VETTUCCIA. *Vèt-tuc cia.* Sf. Dim. di Vetta; per lo più in sign. di Cima, Punta della pianta. Punta tenera. [Lat. turio.]

VETTURA. *Vèt-tù-ra.* Sf. Comodo o Prestatura mercenaria di bestie da cavalcare o da someggiare, o da trarre. [Lat. *vectura. Vectura*, da *vectum* part. di *veho* io porto.] — 2. La mercede stessa che si paga per cotal prestatura. — 3. Nell'uso moderno, Veicolo, che in generale comprende ogni macchina di trasporto delle robe. — 4. Dicesi Andare a vettura e vale Andar collo proprio bestie da soma, per prezzo pattuito in

altrui servizio. — 5. E fig. dicesi dell'Andar molte altre persone per prezzo in qua e in là allogando l'opera loro.— 6. Dicesi Dare o vetture, Torre cavalli o vetture o simili e volgono Dire o Pigliare cavalli e prezzo per far viaggio. — 7. Dicesi Mandare o vetture, fig. e vale Servire mercenariamente altrui, Lavorare per altrui. — 8. Per metaf. ed in senso osceno, parlando di donne, Dare, Prestare, Mandare e simili e vetture, vale Concedere e prezzo.

VETTURALE. *Vet-tu-rà-le.* Add. e sm. Quegli che guida le bestie che someggiano; e più generalmente Chiunque s'incarica di condurre merci col mezzo di vetture, carri od in altra qualunque guisa de un luogo all'altro, mediante una convenuta mercede, per parte del proprietario di esse. [Lat. *mulio.*]

VETTUREGGIANTE. *Vet-tu-reg-giàn-te.* Part. di Vettureggiare. Che vetturegia.

VETTUREGGIARE. *Vet-tu-reg già-re.* Att. e n. ass. Portare o vettare, Trasportare salmerie, munizioni ec. e vetture. [Lat. *vecturam facere.*] — 2. E fig. in senso equivoco ed osceno.

VETTURINO. *Vet-tu-ri-no.* Add. m. Da vetture, Atto a Destinato e vetturegiare. — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona, Che dà bestie e vetture, ed anche Colui che le guida.

VETTUVAGLIA, *Vet-tu-và-glia.* Sf. V.A. V. a *di Vettovaglia.*

VETULA. *Vè-to-la.* Add. e sf. V. L. e pedantesca, usabile però nello stil giocoso o per necessità di verso sdrucciolo. Lo stesso che Vecchiercila. [Lat. *vetula*]

VETURIA. *Ve-tù-ri-a.* Add. e sf. Arche. Una delle antiche tribù di Roma.

VETUSTA'. *Ve-tu-stà.* Sf. est. di Vetusto. V. L. Qualità di ciò ch'è vetusto. [Lat. *vetustas.*]

VETUSTISSIMO. *Ve-tu-stis-si-mo.* Add. m. superl. di Vetusto.

VETUSTO. *Ve-tù-sto.* Add. m. V.L. Antico, Prisco, Vetero; opposto e Moderno. [Lat. *vetustus.*] — 2. Vecchio semplicemente, ed agg. e persona; ma in questo senso è V. Poet. [Lat. *senex, longaevus.*] — 3. Ed agg. e cosa.

VEZZATAMENTE. *Vez-za-ta-mèn-te.* Avv. V. A. Con vezzi, Piacevolmente, Gravemente. [Lat. *blande.*]

VEZZEGGIAMENTO. *Vez-zeg-gia-mèn-to.* Sm. Il vezzeggiare.

VEZZEGGIANTE. *Vez-zeg-giàn-te.* Part. di Vezzeggiare. Che vezzeggia.

VEZZEGGIARE. *Vez-zeg-gia-re.* Att. Far vezzi, Far carezze. [Lat. *blandiri.*] — 2. E n. pass.

VEZZEGGIATIVO. *Vez-zeg-gia-ti-vo.* Add. m. Che dinota vezzo, Che si use per vezzo. — 2. Ed in questa seconda sign., è per lo più Aggiunto di nome de'quali è ricchissima la nostra lingua, e si usa anche in forza di sm.

VEZZEGGIATO. *Vez-zeg-già-to.* Add. m. da Vezzeggiare.

VEZZO. *Vez-zo.* Sm. Delizia, Trastullo. [Lat. *deliciae.* In sr. *luxus* voluptas, bonus status.] — 2. E per espressione d'affetto si dice talora a persona teneramente amata, come Anima mia, Cuor mio. [Lat. *meus oculus, suavium meum.*] — 3. Nel num. del più Vezzi si usa per Lezii. [Lat. *blanditiae, illecebrae.*] — 4. Dicesi Far vezzi e vale Vezzeggiare, Carezzare, Far cortesie e carezze ad alcuno. [Lat. *blandiri.*] — 5. Dicesi Cessar di vezzi e vale Essere altrimenti lezioso. — 6. Fu detto Figliuolo di vezzi per Figliuol tenero, Che più si suol careggiare degli altri.

VEZZO. Sm. Modo di procedere o di fare. [Lat. *mendae, consuetudo.* Dell'ar. *usus status*, gestus, modus vitae et procedendi. In pers. *verze* consuetudine. *verzidan* avvezzarsi. Io provezz. *vezzat* o *vezzat* accostumato, avvezzo.] — 2. Onde Mutar vezzo, il vezzo, vale Cangiar modo, Mutar uso. — 3. Proverb. Il lupo cangia il pelo ma non il vezzo e simili, vale Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare. [Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.*] — 4. Ar. Mes. Ornamento di filo di perle, o d'altre gioje, e di cosa che le somigli, che le donne portano intorno alla gola. [Lat. *monile.* Dell'ar. *vezah* monile ex argento. Nella stessa lingua *veha* ornatus.] — 5. Arche. Sorta di bello usato da' Greci, e tuttavia conservato fra gli Albanesi del Regno di Napoli, che lo danzano intrecciando le braccia uomini e donne a guisa di monile, e cantando una loro particolar canzone.

VEZZOSAMENTE. *Vez-zo-sa-mèn-te.* Avv. Con vezzi, Con una certa grassosa maniera. [Lat. *venuste.*] — 2. Con carezze, Con amorevolezza, Morbidamente, Delicatamente. [Lat. *blande.*]

VEZZOSETTO. *Vez-zo-sèt-to.* Add. m. Dim. di Vezzoso. Che ha del vezzoso.

VEZZOSINO. *Vez-zo-si-no.* Add. m. Dim. di Vezzoso. Lo stesso che Vezzosetto.

VEZZOSISSIMAMENTE. *Vez-zo-sis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Vezzosamente.

VEZZOSISSIMO. *Vez-zo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vezzoso.

VEZZOSO. *Vez-zó-so.* Add. e sm. parlando di persone. Che ha in sè una certa grazia e piacevolezza. [Lat. *venustus, elegans.* Dell'ar. *vasim* bello, speciosus. Nella stessa lingua *vizn* et *uhor*, munditiae, e *essah* lux.] — 2. Lezioso. — 3. Rincrescevole, Seccante. — 4. Dicesi Far del vezzoso e vale Proceder leziosamente, o Far della schifo. — 5. Lusinghiero, detto di parole.

VI. Particella personale che vale Voi o A voi e si scrive innanzi o dopo il verbo immediatamente; innanzi staccato e dopo affisso. [Lat. *vobis, vos.*] — 2. Talora è particella del verbo che alle congiunzioni d'esso entra o variar le seconde persone nel maggior numero, ed a fargli prendere la significazione neut. pass. — 3. Talora è semplice ornamento o ripieno. — 4. Talore in sign. neutro o in forza di divarsi pronomi. — 5. Talora precede il verbo con parole interposte. — 6. Talora precede l'infinito, sebbene per solito gli si posponga. — 7. Talora si trova appiccato al participio, quantunque una ordinaria proprietà sia di collocarsi dinanzi alle voci del verbo, onde il participio medesimo è retto. — 8. Talora attaccato alle voci del verbo terminantisi con due vocali fece loro perdere le i finale. — 9. Talora fa le veci del pronome dimostrativo. — 10. Talora è avv. locale e vale Quivi, Ivi. [Lat. *ibi, illic.*] — 11. E premesso all'infinito de'verbi. — 12. Affisso al participio. — 13. Talora è avv. di moto. — 14. Così avverbio come pronome, si prepone alle particelle Ti, Si, Ci. — 15. E si prepone ancora a Sel, Se lo, Se li o Se gli, Se la, Se le e Se ne. — 16. Ne' medesimi significati si pospone alle particelle Il, Lo, Li o Gli, La, le.

VIA. Sf. Strada per uso di trasferirsi de luogo a luogo. Anticamente Ruga. [Lat. *via.* It. lat. *via*, secondo alcuni, è del gr. *bao* io vo. In ingl. *way*, in sass. ed in ted. *weg* vaglioco il medesimo. In er. *sehm* vie patene et ampia.] — 2. Dicesi Mala via, La via disastrosa, Incomode, e così anche nel fig. — 3. Dicesi A mezza via e vale Nella metà del cammino. — 4. Dicesi In via, Tre via e vagliono Durante il cammino. — 5. Dicesi anche Per la via. — 6. Dicesi Per via e vale In opere, In fatto, Per mezzo ec. — 7. Per via, vale anche In conto, In nome. — 8. Per via talora, vale A modo ed uso di via. — 9. E così Per via d'esempio, Per via di diporto, Per via di dire, ec. — 10. Dicesi Di fuore via, e vale Esternamente, Apparentemente. — 11. Dicesi scherzevolmente La via delle miuestre, de' tozzi ec., e vale La gola. — 12. Dicesi Via di mezzo e vale Partito di mezzo tra i due estremi. — 14. Viaggio, Cammino. [Lat. *iter.*] — 15. Fig. Qualunquoglia luogo onde si penetri con checchessia. — 16. Avviamento, Mezzo. — 17. Modo, Forma, Guisa, Maniera. [Lat. *ratio, modus.*] — 18. Affare, Opera: frase scritturale. — 19. Condotta, Regione. — 20. Andar per la male vie, vale Andare in conquasso, Andare in rovina. [Lat. *passum ire.*] — 21. Ed anche semplicemente Andare e male. — 22. Dicesi Andare alla via di alcuno e vale Avviarsi verso lui. — 23. Dicesi Andare alle via di Dio e vale Camminare per le strada della salute. — 24. Dicesi Andare alle sue vie o simili, Andar la sua vie ec. e vagliono Andar vie, o Seguitare il suo viaggio. — 25. Dicesi Andar vie longa e vale Fare un longo viaggio. — 26. Andare per via de' mulattieri: modo proverb., usato solo del Caro, nel senso di Andare nascosto e quieto, aspettando il buon punto per aver soddisfazione de' torti ricevuti. — 27. Aprire o Aprirsi la via, cioè Il paese. — 28. Aprire la vie ad alcuno, vale Dar luogo. — 29. Chieder la vie, vale Domandare il passo, Chieder facoltà o modo di passare. — 30. Dare via, le vie, vale Aprire il passo, Concederlo, Dar luogo, Permettere che passi checchessia o chicchessia. [Lat. *viam dare, viam aperire.*] — 31. Dar vie, vale Dar modo. — 32. Divoter la via, vale Correre velocemente per esse. — 33. Essere in via d'una cosa, vale Averci prossime disposizione; Esser accosto, vicino e far checchessia. — 34. Non esser la via dell'orto, proverb. si dice per Accennar la lunghezza d'una strada. — 35. Fer via o la vie, vale Aprire il passo. [Lat. *viam dare, viam aperire.*] — 36. Fare noe vie, la via, vale Camminare per quelle vie. [Lat. *hac, vel illa via iter facere.*] — 37. Far le via d'alcuno luogo, vale Passar per quello. [Lat. *iter habere.*] — 38. Far vie, vale Servir per istrada. — 39. Far lunga via, vale Camminar molto. — 40. Fare andare per le male vie, vale Rovinare. — 41. Fare una via e due servigi, proverbial., vale Colle stessa operazione condurre a fine

due negozii (Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare.*) — 42. Far la via di alcuna cosa, fig., vale Insegnarla o Farne venir voglia. — 43. Farsi fare via, vale Aprirsi il passo. — 44. Lastricare ad alcuno la via, fig., vale Agevolargli la strada onde giunga al conseguimento di ciò che desidera. — 45. Dicesi che Una via mena in qualche luogo per dire che vi si va per quella via. — 46. Mettere alla via, vale Porre le arnese, Ridurre in pronto. — 47. Mettere lo via, per via, vale Mostrare il modo, Incamminare alcuno per quella via; e dicesi anche fig. — 48. Mettersi la via tra' piedi o tra le gambe, vale Mettersi frettolosamente in cammino.—49. Mettersi alla via, in via, per via, per una via, vale Inviarsi, Incamminarsi.—50. Mozzar la via, vale Impedir di venire. — 51. Pigliare o Prendere via, la via, vale Incamminarsi. — 52. Prender male via, vale Darsi a cattiva vita, ed anche Andare in rovina. — 53. Prestar la via anticamente fu detto per Ingombrare il passo. — 54. Rallungar la via, vale Andar per la via più lungo.— 55. Rammezzar la via ad alcuno, vale Incontrarlo a mezza via. — 56. Recare a via di salute, vale Salvare. — 57. Ripigliar la via, vale Ricominciare a camminare. — 58. Rivocare a via di salute, vale Far ravvedere. — 59. Toglier la via, le vie, vale Impedir l'andata o il ritorno; e fig. Frapporre ostacoli ad ottenere l'intento. — 60. Tener via, la via, vale Tener cammino, Camminare. — 61. Tener via o la via, vale Tener modo. — 62. Tener la via, vale Occuparla. — 63. Tener la via di mezzo, vale Non inclinar più da una parte che dall'altra. — 64. Tener mala via, vale Andar fuori della buona strada, e fig. Viver male. — 65. Tenera alla via, vale Tenere a ordine, Aver in punto. — 66. Tenere per una via, vale Andare per quella. — 67. Torcere la via, vale Ritirarsi, Dare il passo.—68. Traversar la via ad alcuno, vale Impedirgliela frapponendosi per traverso. — 69. Trovar via ad alcuno o ad alcuna cosa, vale Porgergliene il mezzo, Mettere innanzi quella tal cosa. — 70. Vedere via, vale Cercare, Procurare di trovar modo.— 71. Venire a via di salute, vale Convertirsi.—72. Dicesi che Una cosa non istà nè a via, nè a verso, per dire che Torna male, che Non è nelle forme convenienti e dovute. — 73. Proverb. Chi lascia la via vecchia per la nuova Spesse volte ingannato si ritrova, vale Chi abbandona un bene sicuro per un altro in apparenza maggiore ma incerto, si trova sovente deluso ed ha motivo di pentirsi. — 74. Cosa ragionata per via va: dicesi quando succede alcuna cosa di cui si ragionava. — 75. Teol. Via di Dio, Via di salute: così dicesi il modo, Le opere che conducono a salvar l'anima. — 76. Astr. Via lattea: Quel tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle; alcuni la chiamano Via romana; grecamente *Galassia.* [Lat. *Galaxia, circulus lacteus.*] — 77. Anat. Prime vie: così diconsi Lo stomaco e gl'intestini. — 78. Marin. Via d'acqua: Un'apertura nell'opera viva del bastimento o per isconnessione delle tavole, o per rottura fatta da colpi esterni. — 79. Archeol. Vie romane: così diconsi Le antiche vie tutte selciate che da Roma conducevano in tutta l'Italia ed altrove. Prendevano per lo più il nome da' consoli, edili, imperadori ec. che le fecero costruire. — 80. Altre antiche Vie romane presero il nome da' luoghi ove finivano.

VIA. Avv. Assai. Molto; e s'accompagna comunemente a' comparativi. (In lat. ne è particella acer, inseparabile.)—2. Talora è unito ancora con le frasi positive. — 3. Talora fra la particella e il comparativo a cui essa si appoggia, s'interpose altro avv. — 4. Talora l'avverbio Molto gli tenne dietro o gli precedette nelle frasi tanto comparative che positive. — 5. Talora per Su, Orsù, in sentimento di eccitare, comandare, ec. [Lat. *ejo, age.*] — 6. Talora la forza di discacciare. [Lat. *upage.*] — 7. Talora in forza d'affrettare. — 8. Talora mostra Principio o Condizione di camminare o d'altro che che si sia, e si usa assolutamente col verbo non espresso. — 9. Dicesi Via via e così replicato anche talvolta lo stesso che Subito subito, Tosto tosto, Incontanente. — 10. Talora esprime mediocrità di qualità, e vale lo stesso che Così così. — 11. Ed anche tre volte ripetuto. — 12. Dicesi Via là, e talora anche replicato Via là via là per lo più col v. Essere ed anche scritto in una sola parola Vialà, e vale All'ultimo, All'estremo, Avanti assai; ma è modo basso. — 13. Talora è particella riempitiva, che congiunta co' verbi n accresce loro forza, n ne varia in qualche parte il significato. — 14. Andar via, vale Partirsi, Andarsene; e fig. Dileguarsi. [Lat. *abire, discedere.*] — 15. Andar via talora, vale Accostarsi alla morte o Morire o semplicemente Uscire. — 16. Va via, Andate via o simili, il diciamo alcuna volta per disapprovare l'altrui sentimento. — 17. Andar via a ruba: dicesi della spaccio sollecito delle merci. — 18. Andar via di vela, vale Andarsene velocemente.—19. Cacciar via, vale Discacciare, Allontanare, Rimuovere, Licenziare e simili.—20. Condur via, vale Menare altrove.—21. Dar via, vale Trasferire da sè ad altri il possesso di checchessia o per donazione, o per vendita, o per simili contratti. [Lat. *alienare.*] — 22. Esitare, Vendere. — 23. Fuggir via, vale Fuggir con prestezza, Dileguarsi. (Lat. *nufugere.*)—24. Gettare o Gittar via, vale Rimuover da sè checchessia, come inutile, superflua, dannoso, nojoso. [Lat. *projicere.*] — 25. Gettar via, vale Dare o Vendere le cose per manco ch'elle non vagliono. [Lat. *vili vendere.*] — 26. Mandar male, Perdere inutilmente. Onde Gettar via la fatica, vale Perdere come si dice il ranno ed il sapone. (Lat. *perdere, abjicere, projicere.*)—27. Parlando di persone, Lasciare in abbandono. (Lat. *deserere, derelinquere.*)—28. Gettarsi via, vale Disperarsi. [Lat. *desperare.*] — 29. Mandar via, vale Licenziare. [Lat. *dimittere.*] — 30. Discacciare. — 31. Recidere, Spiccare.— 32. Menar via, vale Condurre alcuno altrove. — 33. Parer via, vale Andarsene subito, speditamente.— 34. Passar via, vale Cessare, Dileguarsi. — 35. Ed in senso proprio. Passar oltre, Seguire il cammino. — 36. Portar via, vale Trasportare o Condurre semplicemente. (Lat. *ferre, ducere.*)—37. Levare checchessia dal luogo dove era, con violenza o prestezza. — 38. Strascinare. — 39. Rubare nascosamente.—40. Levare dal mondo. — 41. Sparir via, vale Dileguarsi. — 42. Tirar via, detto assolutamente, vale Partirsi. — 43. Andar di somma fretta. — 44. Allontanare da sè con forza o violenza. — 45. Muovere alcuna cosa verso di sè con violenza.— 46. Condurre speditamente alcun lavoro.— 47. Tor via, vale Levare. Rimuovere. [Lat. *adimere.*] — 48 Disteggere, Disfare. — 49. Tracciar via, vale Partirsi, Andarsene. — 50. Venir via, vale Venire, Accostarsi.

VIA. Sf. adoperato anche talora lodevolmente per Volta o Fiata, come si vede in Tuttavia, che val Tuttavolta, e in Spesse via per Spesse volte appresso gli antichi. [Quasi *fia* sincopato da *fiatu.*] — 2. In questa significazione fu detto anche Fia. — 3. Nell'uso de' computisti si adopera nel moltiplicare, come Tre via tre, Nove, invece di Tre volte tre fa nove. — 4. Ed in questo senso dicesi anche Vi' a Via. — 5. Talora fu usata anche alla fine del periodo, rimanendovi sottintesa la somma od il numero che ne dee risultare.

VIAGGETTO. *Vi-ag-get-to.* Sm. Dim. di Viaggio. Piccolo viaggio, Breve viaggio.

VIAGGIANTE. *Vi-ag-giàn-te.* Part. di Viaggiare. Che viaggia; usato per lo più in forza di sm. in luogo di Viaggiatore. [Lat. *ainator.*]

VIAGGIARE. *Vi-ag-già re.* N. ass. Fav viaggio, Andar in luoghi e paesi lontani. [Lat. *iter facere.*]— 2. E per simil. — 3. E att.

VIAGGIATORE. *Vi-ag-gia-tò-re.* Verb. m. di Viaggiare. Che viaggia.— 2. Arche. Ufficiale inferiore presso i Romani; specie di messaggiere di Stato spedito ad avvertire i senatori de' giorni in cui dovevano straordinariamente radunarsi.

VIAGGIATRICE. *Viag-gia-trì-ce.* Verb. f. di Viaggiare. Che viaggia.

VIAGGIO. *Vi-àg-gio.* Sm. L'andar per via, e propriamente L'andar da un luogo ad un altro lontano, ed anche Il tornare. [Lat. *iter.*] — 2. Andare al suo viaggio, a suo viaggio, vale Andarsene, Partirsi. — 3. Andare a buon viaggio, vale Andare felicemente, con prosperità; ed è anche modo di salutare o congedare.— 4. Camminare il suo viaggio, vale Continuarlo, Proseguirlo.— 5. Dare il buon viaggio, vale Augurare felicità nel viaggio. — 6. Entrare in viaggio, vale Mettersi in via.—7. Far viaggio, un viaggio, vale Viaggiare. — 8. Onde Far cattivo, malvagio viaggio o simile, vale Viaggiare malamente. — 9. Fare un viaggio a due servigii o tre servigii e simili, proverbial., vale Colla stessa operazione condurre a fine due negozii. (Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare.*)— 10. Ed in ischerzo Fare due viaggi ed un servizio.—11. Proverb. Chi guarda a un novolo non fa mai viaggio, vale Avendo paure d'ogni minimo caso non si conduce a fine bisogno alcuna. — 12. Passare un viaggio, vale Farlo.— 13. Prender viaggio, vale Mettersi in cammino, Avviarsi.— 14. Fig. Prender cattivo viaggio, vale

Andare in perdizione. — 15. Prender il viaggio di un luogo, vale Incamminarvisi, Trasferirvisi. — 16. Dicesi Commina o simile al tuo viaggio è vale Tira via di luogo, senza dar retta ad alcuno. — 17. Dicesi Ognuno a' suoi viaggi e vela Ognuno alle sue faccende.

VIALA'. *Vi-a-là.* V. comp. che più comunemente si scrive Via là.

VIALE. *Vi-à-le.* Sm. Viottola. — 2. Oggi più comunemente Stradone o Spazio aprico od ombroso che negli orti, verzieri, giardini, pometi, parchi, boschetti e simili si lascia inculto per comodo e diletto del passeggiare.

VIALE. Add. com. Di via, Posto nelle via.

VIANDANTE. *Vi-an-dàn-te.* Add. e sost. com. Andare per via; Che va per via, Che fa viaggio. [Lat. *viator.*]

VIANTE. *Vi-àn-te.* Part. di Viare. V. e di' *Viandante.*

VIAPUBE. *Vi-a-pù-re.* Avv. d' luogo. Vedi Via.

VIARAM. *Vi-a-ràm.* Sm. Filol. Specie di divinazione e di augurio molto in uso nel medio evo, che coesisteva nell' incontrare per istrada un uomo od un uccello che venendo della destra, passasse alla sinistra e sparisse.

VIARE. *Vi-à-re.* Neut. ass. V. A. V. e di' *Viaggiare.*

VIARECCIO. *Vi-a-réc-cio.* Add. m. Da portar per via o in viaggiando; I moderni dicono Portatile.

VIATANTO. *Vi-a-tàn-to.* Avv. V. composta e poco usata. Nondimeno, Non per tanto.

VIATICO. *Vi-à-ti-co.* Sm. Cibo, o altra cosa che si porta per viaggio per sostentarsi. [Lat. *viaticum.*] — 2. Per metaf. — 3. Eccl. Così diciamo comunemente anche il Sagramento dell' altare, che si dà a' moribondi.

VIATORE. *Vi-a-tò-re.* Add. e sm. Lo stesso che Viandante. [Lat. *viator.*] — 2. Detto de' Fedeli che vivano sulla terra e che sperano giungere, finito il loro pellegrinaggio, alla beatitudine eterna. [Lat. *viator.*]

VIATORIO. *Vi-a-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a viatore. [Lat. *viaticus.*] — 2. Fig. Passeggiero, Non stabile nè fermo.

VIATRICE. *Vi-a-tri-ce.* Add. e sf. Viaggiatrice, Viandante.

VIBICI. *Vi-bi-ci.* Sm. pl. V. L. Med. Macchie violacee che vengono alla pelle nel corso della malattie acute gravissime. [*Vibex* è propriamente il segno che le battiture lasciano sul corpo: e quindi è stato trasferito a significare le macchie della pelle. *Vibex*, secondo alcuni, è da ci *habitue* avuto per violenza.]

VIBRANTE. *Vi-brán-te.* Part. di Vibrare. Che vibra. — 2. Mecc. Corda vibrante: così dicesi quella che rende suono per via di vibrazione. — 3. Med. Polso vibrante diceesi quello che annuncia uno spostamento considerabile dell'arteria, come d' un filo teso in vibrazione.

VIBRARE. *Vi-brà-re.* Att. Muovere scotendo, Maneggiar crollando. [Lat. *vibrare.* Credesi che il lat. *vibrare* sia una produzione di *vis forza.*] — 2. Scuotere con forza, Far tremolare. — 3. Per metef. Spignere avanti, Mandar fuori con forza. [Lat. *emittere, jaculari.*] — 4. N. pass. Lanciarsi o simile — 5. Milit. Spingere avanti asta, spada, derda ec. Mandar fuori con forza, Scagliare. — 6. Brandire le armi.

VIBRATEZZA. *Vi-bra-tèz-za.* Sf. Il vibrare.

VIBRATIVO. *Vi-bra-ti-vo.* Add. m. Atto a vibrare, Ejaculatorio.

VIBRATO. *Vi-brà-to.* Add. m. da Vibrare. — 2. E nel sign. di Vibrare, § 5.

VIBRATORE. *Vi-bra-tó-re.* Verb. m. di Vibrare. Che vibra.

VIBRATRICE. *Vi-bra-tri-ce.* Verb. f. di Vibrare.

VIBRAZIONCELLA. *Vi-bra-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Vibrazione.

VIBRAZIONE. *Vi-bra-zió-ne.* Sf. Il vibrare ed il moto di cosa vibrata. — 2. Fis. Vibrazione de' pendoli: dicesi il moto reciproco de' corpi gravi, pendenti da corde, fili e simili, che nell'andare o venire di qua o di là dei perpendicolo, formano archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete. — 3. Vibrazioni delle corde tese, e particolarmente delle sonore, diconsi i Movimenti loro simili a quelli de' pendoli, ancorchè più veloci e di minor durata. — 4. Mus. Vibrazione di voce: Parte d' esecuzione delle messa di voce, presa dal mezzo al fine.

VIBURNO. *Vi-bùr-no.* Sm. V. L. Bot. Genere di pianta della pentandria triginia, famiglia delle caprifoliacee; caratterizzato del calice a cinque denti, la corolla e cinque lobi, tre stimmi sessili ed una bacca monosperma. Contiene molte specie tutte legnose, e che spesso fanno cespugli, e crescono nelle siepi e su' monti, come il Viburno Lantana o simili. [Lat. *viburnum.*]

VICANO. *Vi-cà-no.* Add. e sm. V. L. Che è abitante di borgo o villaggio della campagna.

VICARERIA. *Vi-ca-re-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Vicariato.*

VICABIA. *Vi-ca-ri-a.* Add. e sf. di Vicario.

VICARIATO. *Vi-ca-ri-à-to.* Sm. Ufizio del vicario, e Luogo del suo governo. [Lat. *vicariatus.*]

VICARIO. *Vi-cà-ri-o.* Add. e sm. Che tiene il luogo e le vece altrui. [Lat. *vicarius. Vicarius*, dal lat. *vicis.*] — 2. E detto anche Vicaria nel fem. — 3. Ed anche nel maschile benchè riferito a femmine. — 4. E fig. — 5. Leg. Rettore o Ufiziale che ha giurisdizione criminale e civile. — 6. Eccl. Vicario di Gesù Cristo o simile: Il Sommo Pontefice. — 7. Dicesi Vicario del vescovo Quello che il Vescovo stesso si elegge per fare alcune delle sue veci. Dicesi Vicario generale Quello che presiede, in luogo del vescovo, al reggimento della diocesi, ed ha giurisdizione universale, tanto nelle cose spirituali, quanto nelle cose annesse. Dicesi Vicario foraneo Quello al quale vien ristretto il potere in qualche parte soltanto della diocesi. Dicasi Vicario capitolare, Quello che nel tempo di sede vacante viene eletto dal capitolo della chiesa cattedrale per fare temporaneamente le veci del vescovo. Dicesi Vicario parrocchiale perpetuo Quello il quale per l'autorità del vescovo viene canonicamente istituito per la cura di qualche chiesa in luogo del rettor principale; e Vicario parrocchiale amovibile o temporario Quello il quale coll'autorità del legittimo superiore viene nominato pel servigio ecclesiastico in sostituzione di un altro. — 8. Milit. Dicesi Vicario generale nelle milizie Il Cappellano generale.

VICE. *Vi-ce.* Sf. indecl. Officio, Incombenza. — 2. La volta che tocca ad alcuno d'operar checchessia, quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno or da un altro. — 3. Volta, Fiata. — 4. Spazio di tempo. — 5. In vice, posto avverb. In luogo, In cambio. [Lat. *pro.*]

VICEAMMIRAGLIO. *Vi-ce-am-mi-ràglio.* Add. e am. comp. Colui che fa le veci dell'ammiraglio.

VICECANCELLIERE. *Vi-ce-can-cel-liè-re.* Add. e sm. comp. Che è in luogo del cancelliere. [Lat. *vicarius, vicecancellarius.*]

VICECAPITANO. *Vi-ce-ca-pi-tà-no.* Add. e sm. comp. che scrivesi anche Vice capitano. Colui che fa le veci del capitano.

VICECASO. *Vi-ce-cà-so.* Sm. comp. Gram. Lo stesso che Segnocaso.

VICECOLLATERALE. *Vi-ce-col-la-te-ràle.* Add. e sm. comp. Colui che sostiene le veci del collaterale.

VICECONSOLO. *Vi-ce-cón-so-lo.* Add. e sm. comp. Che è in luogo del console. [Lat. *proconsul.*]

VICECURATO. *Vi-ce-cu-rà-to.* Add. e sm. comp. Colui che sostiene le veci del curato.

VICEDIO. *Vi-ce-dì-o.* Add. e sm. comp. Così talora nell'uso de' cattolici chiamasi il Sommo Pontefice, che sostiene in terra le veci di Dio.

VICEDOMINO. *Vi-ce-dò-mi-no.* Add. e sm. comp. Che è in luogo del Capo o Signore della città, o di altro luogo; e così chiamavasi in antico il Vicario del Vescovo nel temporale, ossia l'Economo della rendite della sua chiesa.

VICEGERENTE. *Vi-ce-ge-rèn-te.* Add. e sost. com. comp. Che sostien le vece, Che opera in vece d' altri. [Lat. *vicem gerens.*]

VICEGERENZA. *Vi-ce-ge-rèn-za.* Sf. comp. Ufizio del vicegerente.

VICEGOVERNATORE. *Vi-ce-go-ver-natò-re.* Add. e sm. comp. Colui che sostiene le veci di governatore.

VICELEGATO. *Vi-ce-le-gà-to.* Add. e sm. comp. Quegli che sostiene le veci del Legato. [Lat. *vicarius, vicelegatus.*]

VICELEGAZIONE. *Vi-ce-le-ga-zio-ne.* Sf. comp. Ufizio del vicelegato.

VICEMADRE. *Vi-ce-mà-dre.* Add. e sf. comp. Che sostiene le veci di madre.

VICENDA. *Vi-cèn-da.* Sf. Contraccambio, Ricompenso. [Lat. *par, hostimentum.* Dal lat. *vicis* che vale il medesimo.] — 2. Onde Render vicenda, vale Contraccambiare, Dare il cambio. — 3. Veca. [Let. *vicis.*] — 4. Onde lo vicende fu detta per la vece. — 5. Mutazione, Vicissitudine. [Lat. *vicissitudo.*] — 6. Faccenda, Affare; ma in questo senso è V. A. [Lat. *negocium.*] — 7. Commercio; ed anche in questo senso è antico. — 8. A vicende, Per vicenda, poeti avverb. Vicendevolmente, Scambievolmente. [Lat. *vicissim.*] — 9. A vicenda vale anche L'uno dopo l'altro, Successivamente. — 10. Di vicenda in vicende, posto avverb. Da un caso all'altro.

Sempre con nuova ventura, Fortunosamente. — 11. Otta per vicenda, posto avverb. Di quando in quando, Qualche volta. — 12. Agr. Il giro delle coltivazioni nel medesimo terreno.

VICENDEVOLE. *Vi-cen-dé-vo-le.* Add. com. Reciproco, Scambievole. [Lat. *alternus, mutuus.*]

VICENDEVOLMENTE. *Vi-cen-de-vol-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Vicendevolmente.*

VICENDEVOLEZZA. *Vi-cen-de-vo-lér-za.* Sf. ast. di Vicendevole. Qualità di ciò ch'è vicendevole. [Lat. *vicissitudo.*]

VICENDEVOLMENTE. *Vi-cen-de-vol-mén-te.* Avv. che vale Ora l'uno, ora l'altro, secondo l'ordine stabilito; Con vicenda, A vicenda. [Lat. *vicissim.*] — 2. Reciprocamente, Scambievolmente, L'un l'altro. [Lat. *mutuo.*]

VICENNALE. *Vi-cen-nà-le.* Add. com. V. L. Che si rinnova ogni vent'anni. [Lat. *vicennal.*] — 2. Anche. Giuochi e Feste vicennali, Quelli che davansi al principiare del ventesimo anno del Regno del principe. — 3. Voti viceunali: Voti fatti dal popolo al principiare del ventesimo anno del regno dell'Imperatore per la salute sua e la fortuna dell'Impero. In processo di tempo fecevansi tai voti di cinque in cinque anni, ritenendo sempre il loro primo nome. — 4. Viceunali chiamavansi altresì presso i Romani Le feste funebri che si celebravano il ventesimo giorno dopo la morte.

VICENOME. *Vi-ce-nò-me.* Sm. comp. Gram. Lo stesso che Pronome.

VICEPAPA. *Vi-ce-pà-pa.* Add. e sm. comp. Che è in luogo del Papa.

VICEPATRIARCA. *Vi-ce-pa-tri-àr-ca.* Add. e sm. comp. Che tiene il luogo del Patriarca.

VICEPREFETTO. *Vi-ce-pre-fét-to.* Add. e sm. comp. Che tien luogo del prefetto.

VICEPRETORE. *Vi-ce-pre-tó-re.* Add. e sm. comp. Che è in luogo del pretore. [Lat. *proprætor.*]

VICEPRONOME. *Vi-ce-pro-nó-me.* Add. e sm. com. Gram. Che fa le veci del pronome.

VICERÈ. *Vi-ce-rè.* Add. e sm. comp. Che tiene il luogo del Re. [Lat. *prorex.*]

VICEREALE. *Vi-ce-re-à-le.* Add. com. comp. Di vicerè.

VICEREGGENTE. *Vi-ce-reg-gèn-te.* Add. e sost. com. comp. Che regge e governa in vece d'altrui. [Lat. *legatus.*]

VICEREGINA. *Vi-ce-re-gi-na.* Add. e sf. comp. Moglie del Vicerè, e Che fa le veci di Regina.

VICERETTORE. *Vi-ce-ret-tó-re.* Add. e sm. comp. Colui che sostiene le veci del rettore.

VICESEGRETARIATO. *Vi-ce-se-gre-ta-ri-à-to.* Sm. comp. Ufficio del vicesegretario.

VICESEGRETARIO. *Vi-ce-se-gre-tà-ri-o.* Add. e sm. comp. Che tiene il luogo di segretario.

VICESIGNORIA. *Vi-ce-si-gno-rì-a.* Sf. comp. Dignità o Ufficio di chi tiene il luogo di Signore.

VICETEMPO. *Vi-ce-tém-po.* Sm. comp. Gram. Segno di tempo.

VICEVERSA. *Vi-ce-vèr-sa.* Avv. comp. Per l'opposto, E converso.

VICHERIA. *Vi-che-rì-a.* Sf. V. A. Milit. Giunta di milizie per cinforzo. Ne' tempi feudali, La gente del contado che seguiva in guerra il suo signore. [Dal lat. *vicus* vico, per contado.]

VICINALE. *Vi-ci-nà-le.* Add. com. Vicino. [Lat. *proximus, vicinus.*] — 2. Agg. di Strada, Quella che conduce ad una casa particolare.

VICINAMENTE. *Vi-ci-na-mén-te.* Avv. Con vicinità, Appresso. [Lat. *proxime, prope.*]

VICINANTE. *Vi-ci-nàn-te.* Part. di Vicinare. Che vicina.

VICINANZA. *Vi-ci-nàn-za.* Sf. Propriamente Prossimità, Propinquità. — 2. Ristretto di abitari contigui gli uni agli altri. [Lat. *vicinia, vicinitas.*] — 3. Gli abitatori della vicinanza.

VICINARE. *Vi-ci-nà-re.* N. ass. Esser vicino, Confinare. [Lat. *eosdem fines habere, confinem esse.*]

VICINATA. *Vi-ci-nà-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Vicinanza.*

VICINATO. *Vi-ci-nà-to.* Add. m. da Vicinare.

VICINATO. Sm. Contrada; e s'intende altresì delle persone che l'abitano. — 2. Dicesi Avere un culo che para un vicinato: iperbole assaissima per dinotare Un sedere estremamente grande. Dicesi anche Che para una badia. — 3. Parrocchia.

VICINATORE. *Vi-ci-na-tó-re.* Verb. m. di Vicinare. Che vicina.

VICINATRICE. *Vi-ci-na-tri-ce.* Verb. f. di Vicinare.

VICINAZIONE. *Vi-ci-na-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Vicinità.*

VICINISSIMAMENTE. *Vi-ci-nis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vicinamente. [Lat. *proxime.*]

VICINISSIMO. *Vi-ci-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Vicino. [Lat. *quam proximus.*]

VICINITA'. *Vi-ci-ni-tà.* Sf. ast. di Vicino. L'esser vicino. [Lat. *proximitas.*]

VICINO. *Vi-ci-no.* Sm. ciferito a persona. Colui che ci abita di presso. [Lat. *vicinus. Vicinus*, da *vicus*, e vale persona che abita il medesimo vico.] — 2. Cittadino, Compagno, Della stessa città. — 3. Prossimo, detto di un uomo relativamente all'altro. — 4. Proverb. Aver cattivi vicini: si dice di Chi si loda per sè medesimo. [Lat. *domesticus testis.*] — 5. Chi ha il mal vicino ha il mal mattutino, vale Il cattivo vicino ci noja tutto il dì. E così il suo contrario: Chi ha buon vicino ha 'l buon mattutino. — 6. Chi affitta il suo podere al vicino, Aspetti danno o iite e 'l mal mattino. Proverbio di chiaro significato per distorre dall'affittare i suoi poderi ai confinanti. — 7. Meglio è vicino da presso che fratello da lungo, vale Presto soccorso, benchè meno efficace, val più che un tardo o remoto, quantunque potente. — 8. Tanto dorasse le mura vicino, quanto dura la neve marzolina: maniera proverb. che dì per sè è chiara.

VICINO. Add. m. Quello che è poco distante dall'altro. [Lat. *vicinus, propinquus.*] — 2. E nel sign. di Vicino preposizione.

VICINO. Avv. Di poca distanza, al di tempo, come di luogo; Accosto, Appresso. Contrario a Lungi, o Di lungi. [Lat. *prope, non longe.*] — 2. Anche avverb. e nello stesso sign. dicesi Qui vicino, Quivi vicino, Ivi vicino, A vicino, Per vicino. Da vicino. [Lat. *non longe.*] — 3. E Vicin che niente per Presso che niente.

VICINO. Preposizione che col secondo e col terzo caso s'accompagna, e denota prossimità e vicinanza di luogo, ed anche di tempo. [Lat. *prope, juxta.*] — 2. Talora si pospose al nome al quale si appoggia. — 3. Si accompagna non solo ai nomi ma ancora alle *forme* avverb. — 4. Per Circa, Intorno. [Lat. *circa, circitar.*] — 5. Per Verso. [Lat. *sub.*] — 6. Dicesi Esser vicino a fare una cosa e vale Star per farla, Mancar poco che altri non la faccia. [Lat. *parum abesse.*] — 7. Dicesi Vicin vicino a così replicato si usa in forza d'avverbio e di preposizione, ed aggiugne forza. [Lat. *proxime.*]

VICINO. Sm. dim. di Vico. V. A. V. e di' *Vicoletto.*

VICIO. *Vi-ci-o.* Sm. V. A. V. e di' *Vizio.*

VICISSITUDINE. *Vi-cis-si-tù-di-ne.* Sf. V. L. Vicenda, Permutazione, Scambiamento. [Lat. *vicissitudo.*]

VICITAMENTO. *Vi-ci-ta-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Visitazione.*

VICITARE. *Vi-ci-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Visitare.* — 2. E Ug., secondo una frase dalla Sacra Scrittura. — 3. Fu detto Vicitar le chiese per Andare a farvi orazione.

VICITATO. *Vi-ci-tà-to.* Add. m. da Vicitare. V. A. V. e di' *Visitato.*

VICITATORE. *Vi-ci-ta-tó-re.* Verb. m. di Vicitare. V. A. V. e di' *Visitatore.*

VICITAZIONE. *Vi-ci-ta-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Visitazione.*

VICLEFISTI. *Vi-cle-fi-sti.* St. Eccl. Eretici discepoli dell'Inglese Wiclef, il quale dommatizzò nel secolo decimoquinto, rinnovando gli errori de' Donatisti.

VICO. *Vi co.* Sm. Borgo, Terra. [Dal celt. brett. *gwik* che vale lo medesimo. *Vagym* è il nome di un vico presso il castello di Medina, ed è altresì il nome di questo castello.] — 2. Strada stretta; altrimenti Chiasso, Chiassuolo. [Lat. *vicus. Vicus* e *viculus*, per sentimento di molti, son dim. di *via*, quasi *viacula.* In ar. *vechj* tractus, quo quis incedit; via recta et certa.]

VICOLETTO. *Vi-co-lét-to.* Sm. Dim. di Vicolo. Picciol vico. [Lat. *parvus vicus.*]

VICOLO. *Vi-co-lo.* Sm. Lo stesso che Vico, nel sign. di Strada. [Lat. *parvus vicus.*] — 2. E Vicolo senza cisculta dicesi il ronco.

VIDANDA. *Vi-dàn-da.* Sf. V. A. V. e di' *Vivanda.*

VIDENTE. *Vi-dèn-te.* Add. e sm. Eccl. Colui che ha visioni soprannaturali. V. e di' *Veggente.*

VIDUALE. *Vi-du-à-le.* Add. m. Lo stesso che Vedovile.

VIDUATO. *Vi-du-à-to.* Add. m. V. e di' *Vedovato.* — 2. E per simil. Privato, Orbato.

VIDUILE. *Vi-du-i-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Vedovile.*

VIDUITA'. *Vi du-i-tà.* Sf. V. L. V. e di' *Vedovanza.*

VIE. Pronunziato in una sillaba, vale Molto. Voce che non può mai usarsi sola, e s'accompagna per lo più co' comparativi. [Lat. *multo.*]

VIEDENTRO. *Vi-e-dén tro.* Preposizione comp. V. A. Più dentro.

VIE LA'. Avv. V. comp. Lo stesso che Vielà.

VIERA. *Viè-ra.* Sf. Milit. Lo stesso che Ghiera. [In illir. *varh* punta, in lat.

vera spiede, in celt. gall. *bior* ogni cosa aguzza.]

VIETABILE. *Vie-tà-bi-le.* Add. com. Che si può o dee vietare.

VIETAMENTO. *Vie-ta-mén-to.* Sm. Il vietare. [Lat. *prohibitio.*]

VIETANTE. *Vie-tán-te.* Part. di Vietare. Che vieta, Proibente.

VIETARE. *Vie-tà-re.* Att. e n. Proibire, Comandare, Ordinare e Impedire che non si faccia. [Lat. *vetare, prohibere, interdicere.* In ted. *verbieten*, da *ver* particella talvolta negativa, e talvolta eccr., e da *bieten* conservare, preservare. In pers. *vadasten* vetare. In ec. *eodaa* miesum fecit, neglexit, cavit, abstinuit, reliquit.] — 2. Onde Vietar la porta, vale Chiuder la porta. Non lasciare entrare. — 2. Togliere. — 4. Frenare. — 5. Rifiutare. — 6. Impedire. — 7. Negare, Privare. — 8. Condannare, Dichiarare falso. — 9. Schifare, Sfuggire. [Lat. *effugere.*]

VIETATISSIMO. *Vie-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Vietato.

VIETATIVO. *Vie-ta-ti-vo.* Add. m. Che vieta. [Lat. *inhibens.*]

VIETATO. *Vie-tà-to.* Add. m. da Vietare. [Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus.*]

VIETATORE. *Vie-ta-tó-re.* Verb. m. di Vietare. Che vieta.

VIETATRICE. *Vie-ta-trì-ce.* Verb. f. di Vietare. Che vieta.

VIETO. *Viè-to.* Add. m. Invecchiato. [Lat. *vetus.*] — 2. Stantio, Rancido, Di cattivo sapore per troppa vecchiezza; e dicesi per lo più di carne secca, di sugna, d'olio e simili, quando pec essere stantii e corrotti mutano il colore, l'odore, il sapore. (Lat. *putridus, rancidus.*)

VIETTA. *Viè-tta.* Sf. dim. di Via; più comunemente Viottolo. — 2. Per simil.

VIETUME. *Vie-tù-me.* Sm. Roba vieta.

VIEVIA. *Vi e-vì-a.* Avv. comp. Lo stesso che Via via. V. *Via* avv. § 9. [Lat. *sxinde, subinde.*]

VIGECUPLO. *Vi-gè-cu-plo.* Add. m. Che è venti volte tanto.

VIGENTE. *Vi-gèn-te.* Part. di Vigere. Che vige, Ch'è in vigore, Rigoglioso, Vegeto.

VIGERE. *Vi-ge-re.* N. ass. anom. V. L. Verdeggiare, Mantenersi vigoroso, Essere in vigore. [Lat. *vigere. Vigeo*, da *vi ago* agisco con forza.] — 2. Per metaf. Durare, Non cessare.

VIGESIMO. *Vi-gè-si-mo.* Add. e sm. Lo stesso che Ventesimo.

VIGESIMONONO. *Vi-ge-si-mo-nò-no.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Ventesimonono.

VIGESIMOOTTAVO. *Vi-ge-si-mo-ot-tà-vo.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Ventesimoottavo.

VIGESIMOPRIMO. *Vi-ge-si-mo-prì-mo.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Ventesimo.

VIGESIMOQUARTO. *Vi-ge-si-mo-quàr-to.* Add. e sm. comp. che scrivesi anche Vigesimo quarto. Lo stesso che Ventiquattresimo.

VIGESIMOQUINTO. *Vi-ge-si-mo-quin-to.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Ventesimoquinto.

VIGESIMOSESTO. *Vi-ge-si-mo-sì-sto.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Ventesimosesto.

VIGESIMOTERZO. *Vi-ge-si-mo-tèr-zo.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Ventitresimo.

VIGGIOLO. *Vig gio-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Ervo.

VIGILANTE. *Vi-gi-lán-te.* Part. di Vigilare. Che vigila. [Lat. *vigilans, alacer, diligens.*]

VIGILANTEMENTE. *Vi-gi-lan-te-mén-te.* Avv. Con vigilanza, Con attenzione, cura, diligenza, accortezza. [Lat. *vigilanter.*]

VIGILANTISSIMAMENTE. *Vi-gi-lan-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vigilantemente.

VIGILANTISSIMO. *Vi-gi-lan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Vigilante. [Lat. *vigilantissimus.*]

VIGILANZA. *Vi-gi-lán-za.* Sf. ast. di Vigilante. Il vigilare. [Lat. *vigilantia.*]

VIGILANZIA. *Vi-gi-lán-zi-a.* Sf. V. A. V. a dl' *Vigilanza.*

VIGILANZIOSI. *Vi gi-lan-zió-si.* St. Eccl. Eretici seguaci di Vigilanzio, il quale combattè la venerazione delle reliquie e l'invocazione de' santi, discreditò i miracoli operati sui sepolcri de' martiri, ec.

VIGILARE. *Vi-gi-là-re.* N. ass. Stare desto. [Lat. *vigilare.*] — 2. Att. Procurar con diligenza, che più comunemente diciamo, Invigilare intorno ad alcuna cosa. — 3. Dicesi Esser vigilato da alcuno e vale Esser osservato attentamente per ispiare alcuna cosa.

VIGILATO. *Vi-gi-là-to.* Add. m. da Vigilare.

VIGILAZIONE. *Vi-gi-la-zió-ne.* Sf. V. A. V. a dl' *Vigilanza.*

VIGILE. *Vi-gi-le.* Add. com. V. L. Che ha vigilanza. [Lat. *vigil. Vigil* da *vigeo* io verdeggio, io sono in vigore: e da *vigil* vigilare.] — 2. Milit. Vigili: Guardie istituite dall'Imperadore Augusto per la sicurezza della città di Roma durante le notte, e per impedire od estinguere gl'incendii. Erano ordinati in coorti e ve ne avevano sette. Chiamavansi anche Guardie notturne. [Lat. *vigiles.*]

VIGILIA. *Vi-gì-li-a.* Sf. V. L. Il vigilare. [Lat. *vigilia.*] — 2. Onde Fac la vigilia, vale Vegliare. — 3. Ed Usar la vigilia, vale Usare il tempo che dessi vigilare, dopo che siano destati. — 4. Per simil. Vigilia de' sensi per La vita. — 5. Eccl. Quel giorno che precede ad alcune feste solenni, nel quale è comandato dalla Chiesa il digiuno e l'astinenza delle carni; detto così perchè nella primitiva Chiesa si usava vegghiare, in cambio del digiuno che oggi si fa, il giorno avanti alla festa d'alcuni Santi. — 6. Onde Fac vigilia, vale Digiunare il dì che precede alla festa. — 6. L'assistenza che fanno i religiosi intorno a' corpi de' morti innanzi che si sotterrino. Onde Fac la vigilia dicesi anche in questo senso. — 8. E Dire, Cantare o simile la vigilia, vale Recitare, Cantare salmi e preghiere sopra i morti. — 9. Vigilia de' morti: Si chiamano così i mottetini e le laudi dell'uffizio de' morti, che si cantano o nelle esequie di un defunto o nell'anniversario che si fa per esso; così detta perchè una volta si cantavano in tempo di notte. — 10. Milit. Quello spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigilando alla guardia, che anche diciamo Sentinella. Dicevasi: prima, secondo, terza e quarta vigilia delle ore di notte, nelle quali si faceva le sentinella o la guardia, e ciascuna vigilia constava di tre ore. [Lat. *excubiae.*]

VIGINTIVIRATO. *Vi gin-ti-vi-rà-to.* Sm. Arche. Primo grado di magistratura in Roma composto prima di ventinel, poi di venti tra' figli de' senatori, e più tardi de' cavalieri, fra cui si eleggevano i triumviri principali, quelli per le monete, i curatori delle strade ec. [Lat. *vigintiviratus.*]

VIGLIACCACCIO. *Vi gliac-càc-cio.* Add. e sm. pegg. di Vigliacco.

VIGLIACCAMENTE. *Vi-gliac-ca-mén-te.* Avv. Con vigliaccheria. [Lat. *turpiter, ignave, indigne.*]

VIGLIACCHERIA. *Vi-gliac-che-rì-a.* Sf. ast. di Vigliacco. Viltà, Poltroneria. [Lat. *ignavia, dedecus, probrum.*]

VIGLIACCHISSIMAMENTE. *Vi-gliac-chis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vigliaccamente.

VIGLIACCHISSIMO. *Vi-gliac-chis-si-mo.* Add. m. superl. di Vigliacco.

VIGLIACCIO. *Vi-gliàc-cio.* Sm. Agr. Lo stesso che Vigliuolo.

VIGLIACCO. *Vi-gliàc-co.* Add. e sm. parlando di persona. Che opera con vigliaccheria. [Lat. *ignavus, ollis.* Peggiorativo di *Vile.*]

VIGLIACCONE. *Vi-gliac-có-ne.* Add. e sm. accr. di Vigliacco. [Lat. *ollis, admodum ollis.*]

VIGLIAMENTO. *Vi-glia-mén-to.* Sm. Agr. Il vigliare.

VIGLIARE. *Vi-glià-re.* Att. Agr. Separare con granata e con frasca dal monte del grano o delle biade quelle spighe o baccelli che hanno sfuggito la trebbiatura; le quali spighe o baccelli separati si chiamano Vigliuoli. [De *Vigliuolo.*] — 2. Per simil. Scegliere, Separare. [Lat. *seligere, separare.*]

VIGLIATO. *Vi-glià-to.* Add. m. Agr. da Vigliare.

VIGLIATURA. *Vi-glia-tù-ra.* Sf. Agr. Il vigliare, e La materia vigliata.

VIGLIETTO. *Vi-gliét-to.* Sm. Lo stesso che Biglietto.

VIGLIUOLO. *Vi-gliuò-lo.* Sm. Agr. Spighe o baccelli separati dal grano, o biade battute dopo la prima trebbiatura. [Lat. *palea refrimentum.* Dal lat. *vilior*, sottintendi *pars, res, spica* o *siliqua*: poichè la parte più preziosa delle biade è quella ch'è soggiaciuta alla trebbiatura.]

VIGNA. *Vi-gna.* Sf. Campo coltivato a viti piantate per ordine, con poca distanza dall'una all'altra. [Lat. *vinea.* Dal lat. *vinum* vino.] — 2. Vite. [Lat. *vitis.*] — 3. Modi proverbiali. Porre o Piantare una vigna, vale Non attendere o badare a quel ch'altri dice. [Lat. *aliam rem urgere.*] — 4. E' non è terra o terren da porci vigna o da piantar vigne, vale Non ci si può far fondamento, o porre speranza; e dicesi anche di Persona sodo che non si lascia lodurre a far le altrui voglie. — 5. Ed anche in senso osceno. — 6. La paura guarda le vigne, vale Il timor del gastigo citiene e raffrena i malfattori; ovvero Il timore del danno rende guardinghi. [Lat. *timor in officio continet.*] — 7. Legarsi le vigne colle salsicce: si dice del Viversi in alcun luogo con gran dovizia e in ampia fortuna. — 8. Casa fatta a vigna posta, nessuno se quel ch'ella rosta: dicesi per dinotare che fabbricazione di casa e coltivazione di vigna sogliono co-

stare più di quello che altri si prefigga di spendervi. — 9. Trovare o simili una bella vigna: si dice dell' Avere facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa; ma è modo basso. — 10. Milit. Macchina murale da' Romani composta di doppio tetto di tavole e di graticci, impostato sopra quattro pilastri di legno, parimente ricoperti di vinchi e di graticci. Le parti esterne della macchina erano difese da pelli fresche, onde ripararle da' fuochi che gettavano sopra di essa gli assediati. Serviva al passaggio del fosso nelle oppugnazioni, e se ne fabbricava un buon numero, e si congiungevano insieme onde i soldati potessero sotto di esse accostarsi al piè delle mure per iscalzarle ed abbatterle. In tempi posteriori fu chiamata Gatto. [Lat. *vinea.*]

VIGNAJO. *Vi-gnà-jo.* Add. e sm. parlando di persona. Custode e Lavoratore delle vigne. [Lat. *vinitor.*] — 2. E fig. — 3. Anticamente come semplice sm. per Vigneto. [Lat. *vinetum.*]

VIGNAJUOLO. *Vi-gna-juò-lo.* Add. e sm. Chi custodisce, Chi coltive le vigne. [Lat. *vinitor.*]

VIGNARE. *Vi-gnà-re.* Att. Coltivare a vigna, Ridurre a vigna; Far vigne.

VIGNARUOLO. *Vi-gna-ruò-lo.* Add. e sm. V. e di' *Vignajuolo.*

VIGNATA. *Vi-gnà-ta.* Sf. V. e di' *Vigneto.*

VIGNATO. *Vi-gnà-to.* Add. m. da Vignare; e si dice particolarmente di Terreno coltivato a vigna. [Lat. *vitibus consitus.*]

VIGNAZZO. *Vi-gnàz-zo.* Sm. ant. adoperato per Vigneto.

VIGNETO. *Vi-gnè-to.* Sm. Luogo coltivato a vigne, e La vigna stessa; ant. Vignazzo. [Lat. *vinetum.*]

VIGNETTA. *Vi-gnèt-ta.* Sf. dim. di Vigna. — 2. Av. Mca. T. degli stampatori. Incisione per decorar libri.

VIGNONE. *Vi-gnó-ne.* Filol. V. accorciata da Avignone, Città, ma usato solo popolarmente e quasi furbescamente, dicendosi: Andar a Vignone, che vale Andare alle vigne ed oggetto di rubar l'uva.

VIGNUOLA. *Vi-gnuò-la.* Sf. dim. di Vigna. [Lat. *parva vinea.*] — 2. Fig. ed In modo basso, Piacere, Comodo, Passatempo e simili. [Lat. *oblectamentum.*]

VIGNUOLO. *Vi-gnuò-lo.* Sm. Agr. V. e di' *Viticcio.*

VIGOGNA. *Vi-gó-gna.* Sf. Zool. Mammifero lanuto, dell'ordine de' ruminanti, senza corna, della grandezza della pecora, che nasce nelle Indie occidentali, e propriamente nelle alte montagne del Perù; con la sua finissima e morbidissima lana di color fulvo o bruno si fanno drappi di gran pregio. [Dallo spagn. *vicuna* che vale il medesimo.]

VIGORANTE. *Vi-go-ràn-te.* Part. di Vigorare. Che vigora.

VIGORARE. *Vi-go-rà-re.* Att. Dar vigore, Render più efficace, più attivo. [Lat. *corroborare.*] — 2. E n. pass.

VIGORATO. *Vi-go-rà-to.* Add. m. da Vigorare. [Lat. *roboratus.*]

VIGORE. *Vi-gó-re.* Sm. Quella forza interna che mantiene in vita vegetabili ed animali. [Lat. *vigor, firmitas, robur.* Da *vigeo* lo verdeggio, io sono in vigore.] — 2. Per metaf. — 3. Onde Per vigore di alcuna cosa, vale Per cagione, Per forza, In virtù di quella tal cosa. [Lat. *ci.*] — 4. Dicesi Mettere vigore a fare una cosa e vale Porre tutta la forza nel farla. — 5. Dicesi Prendere vigore e vale Rinvigorire.

VIGOREGGIANTE. *Vi-go-reg-giàn-te.* Part. di Vigoreggiare. Che vigoreggia.

VIGOREGGIARE. *Vi-go-reg-già-re.* Att. Invigorire, Ingagliardire, Fare animo. [Lat. *animos addere.*]

VIGOREGGIATO. *Vi-go-reg-già-to.* Add. m. da Vigoreggiare.

VIGOREZZA. *Vi-go-rèz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Vigore.*

VIGORIA. *Vi-go-rì-a.* Sf. Lo stesso che Vigore.

VIGORIRE. *Vi-go-rì-re.* Att. Dar vigore. — 2. Neut. ass. e pass. Ripigliar vigore, Rinvigorirsi, Rinvigorirsi.

VIGORITO. *Vi-go-rì-to.* Add. m. da Vigorire.

VIGOROSAMENTE. *Vi-go-ro-sa-mén-te.* Avv. Con vigore. [Lat. *viriliter, fortiter.*]

VIGOROSISSIMAMENTE. *Vi-go-ro-sissi-ma-mén-te.* Avverb. superl. di Vigorosamente.

VIGOROSISSIMO. *Vi-go-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vigoroso. [Lat. *maxime vividus, vigens, fortissimus.*]

VIGOROSITA'. *Vi-go-ro-si-tà.* Sf. ast. di Vigoroso. Vigorezza. [Lat. *vigor, firmitas, robur.*]

VIGOROSO. *Vi-go-ró-so.* Add. m. Che ha vigore. [Lat. *vividus, fortis, robustus.*] — 2. Per metaf. — 3. Rigoglioso.

VILANZA. *Vi-làn-za.* Sf. V. A. L'esser vile. [Lat. *vilitas.*]

VILE. *Vi-le.* Add. com. e sm. detto di persona. Di poco pregio, Di poca stima. [Lat. *vilis.* *Vilis*, dal celt. brett. *vil* villeno, brutto, onde *viltans* villania, aporchezza.] — 2. Timido, Paoroso. [Lat. *timidus, pavidus.* In ar. *velah* impotentem esse ex metu: timor stupor. Di più *vehil* pavidus, languidus: *vehel* debilem, pavidum esse, metuere, terrorem concipere: *velih* amens ex metu ec.] — 3. Sudicio. — 4. Avere, Tenere o Riputare a vile, vale Dispregiare. [Lat. *despicari, contemnere.*] — 5. Costar vile, vale Valer poco. — 6. Far vile, vale Avvilire; e così Farsi vile, vale Avvilirsi. — 7. Lasciar vili i pregi di checchessia, vale Superarlo, Vincerlo in pregio, da renderlo quasi vile. — 8. Prendere a vile, vale Sdegnare. — 9. Tenere vile, Tenere a vile, vale Disprezzare.

VILE. Avv. Vilmente.

VILEMENTE. *Vi-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Vilmente.*

VILEZZA. *Vi-lèz-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Vilanza; meglio Viltà.

VILIA. *Vi-li-a.* Sf. V. A. Il vegliare. V. e di' *Vigilia.* [Lat. *vigilia.*] — 2. Il giorno che precede alla festa.

VILIFICANTE. *Vi-li-fi-càn-te.* Part. di Vilificare. Che vilifica.

VILIFICARE. *Vi-li-fi-cà-re.* Att. V. A. Avvilire, Vilipendere, Dispregiare. [Lat. *despicari, contemnere, nihili pendere.*] — 2. E n. pass.

VILIFICATO. *Vi-li-fi-cà-ta.* Add. m. da Vilificare. Avvilito, Dispregiato.

VILIPENDERE. *Vi-li-pén-de-re.* Att. Non fare stima, Non tener conto. [Lat. *nihili pendere, spernere.* Dal lat. *vilis* vile, e *pendere* pesare, stimare.]

VILIPÉNDIO. *Vi-li-pén-di-o.* Sm. Il vilipendere. [Lat. *despicatus, despicientia, contemptio, despectio.*]

VILIPENDIOSAMENTE. *Vi-li-pen-dio-samén-te.* Avv. In modo vilipendioso, Con vilipendio.

VILIPENDIOSO. *Vi-li-pen-di-ó-so.* Add. m. Spregevole, Contemptibile.

VILIPENSIONE. *Vi-li-pen-si-ó-ne.* Sf. Il vilipendere. V. e di' *Vilipendio.* [Lat. *despicatio.*]

VILIPENSORE. *Vi-li-pen-sò re.* Verb m. di Vilipendere. Che vilipende, Che non fa stima.

VILIPESO. *Vi-li-pé-so.* Add. m. da Vilipendere. [Lat. *nihili pensus, contemptus.*] — 2. Disprezzabile, Vile. [Lat. *vilis.*]

VILIRE. *Vi-lì-re.* Att. aferesi di Avvilire. V. A. Avere a vile, Dispregiare. V. e di' *Avvilire.* [Lat. *nihili pendere, despicere.*]

VILISSIMAMENTE. *Vi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vilmente.

VILISSIMO. *Vi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Vile. [Lat. *vilissimus.*] — 2. Ant. usato colla particella superlativa.

VILITA'. *Vi-li-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Viltà.*

VILITO. *Vi-lì-to.* Add. m. da Vilire. V. e di' *Avvilito.*

VILLA. *Vil-la.* Sf. Possessione con casa di campagna. [Lat. *rus, fundus, villa.* Secondo alcuni, *villa* si disse per *vicilius* dim. di *vicus* borgo. In celt. gall. *baile* villaggio. Si sa che il B facilmente mutasi in V.] — 2. La casa stessa di campagna. — 3. Contado. Onde Uom di villa, Uom della villa per Campagnuolo, Villano. — 4. Villaggio. — 5. Città, alla maniera francese e gotica. [Lat. *civitas, urbs.* Il franc. *ville* è dal celt. gall. *baile* città, mutato il B. in V. In ar. *beled* città, borgo, parte abitata della terra.] — 6. Fu detto Andare in villa, in senso equivoco ed osceno. — 7. Ed Andare o Ire in villa colla brigata, fig. vale Farneticare. — 8 Dicesi Tenere in villa alcuno e vale Fargli stare.

VILLAGGETTO. *Vil-lag-gèt-to.* Sm. dim. di Villaggio. Piccolo villaggio.

VILLAGGIO. *Vil-lag-gio.* Sm. Mucchio di case in campagna senza cinto di mura. — 2. Città, come nel senso medesimo si disse Villa.

VILLANA. *Vil-là-na.* Add. e sf. di persona.

VILLANACCIO. *Vil-la-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Villano. [Lat. *vilis rusticus.*]

VILLANAMENTE. *Vil-la-na-mén-te.* Avv. Con villanie, Scortesemente, Zoticamente. [Lat. *inhumane, duriter.*] — 2. Bruttamente. — 3. Crudelmente, Senza misericordia.

VILLANANZA. *Vil-la-nàn-za.* Sf. V. A. Villania, Scortesia, Malacreanza. [Lat. *contumelia, rusticitas.*]

VILLANCICO. *Vil-lan-ci-co.* Sm. V. Spagn. Mus. Specie di ode sacra che in Ispagna cantasi in chiesa nella feste di Natale.

VILLANEGGIAMENTO. *Vil-la-neg-giamén-to.* Sm. Il villaneggiare. Lo stesso che Svillaneggiamento.

VILLANEGGIANTE. *Vil-la-neg-giàn-te.* Part. di Villaneggiare. Che villaneggia. Lo stesso che Svillaneggiante.

VILLANEGGIARE. *Vil-la-neg-già-re.* Att. Far villanie, ingiuria o torto. Lo stesso che Svillaneggiare. [Lat. *injuriam*

inferre, *injuria affectus*.]—2. E u. ass. e pass.

VILLANEGGIATO. *Vil-la-neg-già-to*. Add. m. de Villeneggiare. Lo stesso che Satillaneggiato.

VILLANEGGIATORE. *Vil-la-neg-gia-tò-re*. Verb. m. di Villeneggiare. Che villaneggia, Che fa villanie. Lo stesso che Svilleneggiatore. [Lat. *injurius*, *injuriosus*.]

VILLANEGGIATRICE. *Vil-la-neg-gia-trì-ce*. Verb. f. di Villaneggiare. Lo stesso che Svilleneggiatrice.

VILLANELLA. *Vil-la-nèl-la*. Add. e sf. dim. di Villana. — 2. Mus. Villanella. Sf. Antica danza campestre accompagnata dal canto. — 3. Poes. Villanelle: Brevi canzonette, usate una volta nella poesia italiana e simili ai madrigali.

VILLANELLO. *Vil-la-nèl-lo*. Add. e sm. dim. di Villano. Detto anche per vezzo. [Lat. *rusticulus*.]—2. E così Villanelle nel fem.

VILLANESCAMENTE. *Vil-la-ne-sca-mèn-te*. Avv. In maniera villana o contadinesca, Rozzamente. [Lat. *crasse*, *rustice*.]

VILLANESCO. *Vil-la-nè-sco*. Add. m. Di villano, o piuttosto Somigliante agli usi, alle attitudini de' villani. [Lat. *rusticus*, *rudis*.]—2. Rozzo, Inculto, Zotico, Incivile. [Lat. *silvester*, *rusticus*.] — 3. Alla villanesca, posto avverb. Villanescamente.—4. Ar. Mes. Specie di panno grossolano usato specialmente de' villani, e detto anche Bigello.

VILLANETTO. *Vil-la-nèt-to*. Add. e sm. peripendo di persona, dim. e vezzegg. di Villano. [Lat. *rusticulus*.]

VILLANIA. *Vil-la-ni-a*. Sf. Offesa o Ingiurie di fatti o di parole. [Lat. *contumelia*, *injuria*.]—2. Malacreanza, Scortesia. [Lat. *injuria*.]—3. Bruttura, Disonestà. — 4. Torto; Ingiustizia. [Lat. *injustitia*.]—5. Aver villania, vale Esser villano, malcreato. — 6. Dir villania, vale Svilleneggiare.—7. E Dire una carta di villania ed alcuno, vale Svilleneggiarlo gagliardamente.— 8. Fare villania, vale Offendere, Ingiuriare. — 9. Portarsi rozzamente, incivilmente.—10. Far torto, Commettere ingiustizia. — 11. E Far villania di alcuna cosa, vale Commetter laidezza con essa, Bruttarla disonestamente. — 12. Pensar villania ad uno, vale Pensar di svilleneggiarlo. — 13. Recarsi a villania, vale Aver per male.

VILLANISSIMO. *Vil-la-nis-si-mo*. Add. m. superl. di Villano.

VILLANUCCIA. *Vil-la-nù-ccia*. Sf. dim. di Villania.

VILLANO. *Vil là-no*. Add. e sm. parlando di persona. Uom delle ville, Che sta alla villa, Lavorator di terra. [Lat. *rus*, *ticus*.]— 2. E così Villano nel fem. — 3 Aut. per Villania. —4. Proverb. Batti il villano e saratti amico, vale Dai villani si riceve più co' cattivi trattamenti che co' buoni. — 4. Veter. Nome di una razza di cavallo di Spagna. — 5. Ar. Mes. Foggia di vestito ed uso di pastrano, che portavasi una volta in Toscana. [Dal celt. gall. *ballan* copertura.]

VILLANO. Add. m. Zotico, Scortese, Di rozzi costumi. [Lat. *rusticus*, *inhumanus*, *rudis*. Da ville.]—2. Salvatico. — 3. Crudele, Efferato. [Lat. *ferus*, *crudelis*.]

VILLANOTTA. *Vil-la-nòt-ta*. Add. e sost. fem. accr. di Villana, fem. di Villanotto.

VILLANOTTO. *Vil-la-nòt-to*. Add. e sm. accr. di Villano. Villano robusto.

VILLANZONE. *Vil-lan-zò-ne*. Add. e sm. Propriamente Villano montanaro, e però Villano zotico. [Lat. *rupico*.]

VILLARE. *Vil la-re*. N. ass. V. A. Lo stesso che Invillare.

VILLARECCIO. *Vil-la-rèc-cio*. Add. m. V. e di' *Villereccio*.

VILLATA. *Vil-là-ta*. Sf. Picciol paese e non murato; più comunemente Villaggio.

VILLATICO. *Vil-là ti-co*. Add. m. Di villata, Di campagna. [Lat. *villaticus*.]

VILLEGGIANTE. *Vil-leg-giàn-te*. Part. di Villeggiare. Che villeggia.

VILLEGGIARE. *Vil-leg-già-re*. N. ass. Stare in villa e diporto. [Lat. *rusticari*.] — 2. Far cosa vile; modo ant. ed erroneo.—3. Sorare, Volare e giuoco; e si dice de' falconi allora che si lascian volare senza avere avuti la preda. [Lat. *volatu ludere*.]

VILLEGGIATURA. *Vil-leg-gia-tù-ra*. Sf. Il villeggiare, e il tempo ella si villeggiare. [Lat. *rusticatio*.] — 2. Dicesi Prendere villeggiatura e vale Villeggiare.

VILLEGGIO. *Vil-lèg-gio*. Sm. V. poet. Lo stesso che Villeggiatura.

VILLERECCIO. *Vil-le-rèc-cio*. Add. m. Di ville, Di campagna. [Lat. *rusticus*.]

VILLERESCO. *Vil-le-rè-sco*. Add. m. Di ville. [Lat. *rusticus*, *rusticanus*.]

VILLESCO. *Vil-lè-sco*. Add. m. Di ville. [Lat. *rusticus*.]

VILLESE. *Vil-lè-se*. Add. e sm. detto di persone. Uomo di villa, Contadino, Villico.

VILLETTA. *Vil-lèt-ta*. Sf. dim. di Ville. Piccole ville. [Lat. *villula*.]

VILLICCIUOLA. *Vil-lic-ciuò-la*. Sf. dim. di Ville. Lo stesso che Villetta. [Lat. *villula*.]

VILLICO. *Vil-li-co*. Add. e sm. V. L. Villano, Contadino, e per estens. Casteldo. [Lat. *villicus*.] — 2. Massajo di cosa religiosa.

VILLINA. *Vil-li-na*. Sf. dim. di Villa. Lo stesso che Villetta.

VILLINO. *Vil-li-no*. Sm. dim. e vezzegg. di Ville. Lo stesso che Villetta.

VILLOSO. *Vil-lò-so*. Add. m. V. L. Lo stesso che Velloso. [Lat. *villosus*.] — 2. Onde Membrane, Tunica, Crosta villosa, dicesi La membrane mucosa che investe il canale alimentare. [Lat. *tunica villosa*.]

VILMENTE. *Vil-mèn-te*. Avv. Con viltà. [Lat. *turpiter*, *ignave*.]

VILPISTRELLO. *Vil-pi-strèl-lo*. Sm. V. A. Zool. Lo stesso che Vispistrello. V. e di' *Pipistrello*. [Dal lat. *vespertilio* che viale il medesimo.]

VILTÀ. *Vil-tà*. Sf. sost. di Vile in signd. Timido. Abiezione d'animo, Mancanza di valore, di forza. [Lat. *timiditas*, *ignavia*, *turpitudo*, *pusillanimitas*.]—2. Dicesi Prendere viltà e vale Avvilirsi, Perdersi d'animo.—3. Dicesi Recarsi a viltà checchessia e vale Adontarsene.—4. Dicesi Tenersi in viltà e vale Tenersi in istato, in vita vile.—5. Bassezza, Tapinità. [Lat. *humilitas*, *obscuritas*.] —6. Bassezza di pregio. [Lat. *vilitas*.]

VILUCCHIO. *Vi-luc-chio*. Sm. Bot. Genere di pianta della pentandria monoginia e tipo della famiglie delle convolvulacee, caratterizzato del calice monofillo, la corolla monopetale campaniforme lipogina, ed una capsula per frutto; è composta di specie numerosissime, molte delle quali servono in medicina. Una di esse, ch'è delle più comuni, va sotto il nome di arvense, ed è pianta che ha gli steli erbacei, volubili; le foglie alterne, picciolate, sagittate, acute, orecchiute; i fiori pedunculati, solitari, bianchi, color di rose, o porporini. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei campi e negli orti. [Lat. *convolvulus*, *convolvulus arvensis*. *Lin*.]

VILUME. *Vi-lù-me*. Sm. V. A. V. e di' *Volume*. — 2. Confusione o Farraggine di cose senz'ordine e senza regole. [Il lat. *volumen* trovasi in senso di giro, avvolgimento, varietà, incostanze: ed è da volve io avvolgo. In gr. *iligma* involuto.]

VILUMETTO. *Vi-lu-mèt-to*. Sm. V. A. V. e di' *Volumetto*.

VILUPPATORE. *Vi-lup-pa-tò-re*. Add. e sm. Che fa viluppi, Imbroglietore. [Da viluppo nel sign. dal §. 5.]

VILUPPETTO. *Vi-lup-pèt-to*. Sm. dim. di Viluppo.

VILUPPO. *Vi-lùp po*. Sm. File d'accio, seta, lana, capelli e simili, ravvolte insieme in confuso. [Il sass. *hwoorpi an* aggirare, par che abbia dato agl'Inglesi *to wrap* avviluppare, onde to *wrap up* avviluppar totalmente, ed e noi Italiani *avviluppare* e *viluppo*. In gr. *ileo hyper* io volgo sopra.] — 2. E detto anche con somma eleganza del fuoco, e spiegero una gran manata, o breccieta, o forcata di legne o stipa che arda.— 3. E dicesi Viluppi di polvere, secondo il Salvini, I turbini o nodi di vento.—4. Rinvolto semplicemente. — 5. Grande e confusa quantità di cose.— 6. Per metaf. Intrigo, Confusione. [Lat. *tricae*.]—7. Onde Uscire, Dislacciarsi o simile d'un viluppo, vale Districarsi, Svilupparsi, Uscir d'intrigo.—8. Moltitudine confusa.

VILUPPOSO. *Vi-lup-pò-so*. Add. m. Pieno di viluppi; e fig. Intrigato, Difficile.

VIME. *Vi-me*. Sm. V. e di' *Vimine*. [Lat. *vimen*, *Vimen*, da vincio io lego.]—2. Legame.

VIMINALE. *Vi-mi-nà-le*. Sm. Arche. Uno de' sette colli di Rome.

VIMINATA. *Vi-mi-nà-ta*. Sf. Lavoro o Riparo fatto con vimini intessuti.

VIMINE. *Vi-mi-ne*. Sm. Vermena di vinco, con cui si tessono ceste, panieri, nasse, gebbie e simili. [Lat. *vimen*.]

VIMINEO. *Vi-mi-ne-o*. Add. m. V. L. Ch'è fatto di vimini.

VINACCIA. *Vi-nàc-cia*. Sf. Aduni dell'uve, uscitone il vino. [Lat. *vinacea*.]—2. Dicesi Vinacce inforzate Quelle che hanno cominciato a infortire.

VINACCIO. *Vi-nàc-cio*. Sm. pegg. di Vino. Cattivo vino.

VINACCIUOLO. *Vi-nac-ciuò-lo*. Sm. Quel granelletto sodo che si trova entro gli acini o granelli dell'uve, ed è il seme della vite. [Lat. *acinus vinaceus*.]

VINAGRO. *Vi nà-gro*. Sm. V. A. e Fr. V. e di' *Acelo*. [Lat. *acetum*.]

VINAJO. *Vi-nà-jo*. Add. e sm. Quegli che ha le cura di vendere il vino. [Lat. *negotiator*, *vinarius*.]

VINAJOLO. *Vi na-jò-lo*. Add. e sm. V. e di' *Vinaja*.

VINALI. *Vi-nà-li*. Add. e sf. pl. Arche. Feste che si celebravano in Roma due

volte l'anno: le prime sul finir d'Aprile, istituite per assaggiare i vini, non riguardavano la conservazione delle vigne; le seconde alla metà d'Agosto per avere un tempo esente dalle tempeste e proprio alle vendemmie.

VINARIO. *Vi-nà-ri-o.* Add. m. V. L. Di vino. [Lat. *vinarius.*]

VINATO. *Vi-nà-to.* Add. m. Di color di vin rosso. [Lat. *vinei coloris.*]

VINATTIERE. *Vi-nat-tiè-re.* Add. e sm. Quegli che rivende il vino, che tien bottega o cantina da spacciar vino e minuto. [Lat. *vinarius.*]

VINATTINGITRICE. *Vi-nat-tin-gi-trì-ce.* Add. e sf. comp. V. ditir. Che attinge il vino.

VINCAJA. *Vin-cà-ja.* Sf. Agr. Lo stesso che Vincheto.

VINCAPERVINCA. *Vin-ca-per-vin-ca.* Sf. Bot. Pianta che ha gli steli deboli, cilindrici, eretti; le foglie ovate, lanceolate, opposte, intere, ciliate nelle tor giovenili; i denti del calice filiformi, uguali al tubo della corolla; i fiori ezsurri., ascellari, graodi, peduncolati. Fiorisce in primavera, ed è comune nei luoghi ombrosi e fra le siepi. Varie nel colore de' fiori, che sono ora bianchi, or rossi, or celesti. Detta anche Clematide. [Lat. *clemotis, vinca major Lin.*]

VINCASTRA. *Vin-cà-stra.* Sf. V. A. V. e di' *Vincastro.*

VINCASTRO. *Vin-cà-stro.* Sm. Scudiscio, Bacchetto, e per lo più si dice di quello de'pastori. [Lat. *virga.*]

VINCENTE. *Vin-cèn-te.* Part. di Vincere. Che vince; contrario di Perdente. [Lat. *vincens, victor.*]

VINCERE. *Vin-ce-re.* Att. anom. Propriamente Ottenere il fine della guerra o della battaglia; Restar al disopra della tenzone; e più in generale, Superar l'avversario, Arrecar vittoria o in guerra o in lite o in gara ec.; e talora Superare assolutamente: il che dicesi anche, secondo i casi, Debellare, Soggiogare, Mettere in rotta, Volgere in isconfitta, Sconfiggere, Rimanere al di sopra ec. [Lat. *vincere, superare. Vincere*, secondo alcuni, è da *viciere* muover con la forza. In ar. *vezr* e *vegs* vincere.] — 2. E n. ass.—3. E n. pass.—4. Venire per Vincere.—5. Vincioto per Vinto. — 6. E fig. [Lat. *vincere.*]—7. E col secondo lovece del quarto caso.—8. E Lasciarsi vincere talora per Lasciarsi sopraffare, Isgombrare. — 9. E talora per Lasciarsi troncare.—10. Cacciare.—11. Trapassare. — 12. Estirpare, parlando di piante o simili.—13. Muovere.—14. Occupare o Impadronirsi con le forze. — 15. Talora col secondo caso diuota vantaggio o superiorità relativa.—16. Dicesi Vincere alle braccia, e s'intende di Chi facendo alle braccia rimane superiore. — 17. Daneri, le poste o simili, vale Acquistar denari in giocando. — 18. Delle mano, per similitudine tratta dal giuoco, vale Guadagnare, o Approfittarsi col prevenire. — 19. Vincere della mano vale anche Essere prima dell'altro a checchessia.—20. Di cortesia, vale Superare altrui in cortesia, Usar più cortesia di lui.—21. Il ferro, vale Ammollirlo.—22. Il martirio, vale Sopportarlo, Resistere ai tormenti.—23. Il partito o simili, vale Ottenere checchessia per partito favorevole de'votanti. — 24. Ed in modo assoluto e colla significazione n. pass. — 25. Il passo, vale Valicare. Passare oltre superando il contrasto col quale si cerca d'impedire il cammino. — 26. Il pegno, vale Guadagnare ciò che s'era messo scommettendo.—27. Il verno, detto delle piante, vale Conservarsi nel verno.—28. Le battaglie vale Rimaner vincitore dell'avversario col quale si è combattuto. Averne vittoria. —29. La corrente, vale Passarla, Guadarla.—30. La gara, vale Restar superiore.—31. La mano, vale Guadagnare il primato, Ottener le precedenze.—32. La pazienza, vale Impazientire. — 33. La poste; lo stesso che Vincer danari, ma dicesi anche fig. — 34. La prueve, la gara, vale Sgarare.—35. La tenebre, vale Illuminare. — 36. L'ire, parlando di sè stesso, vale Frenar l'ira, Reprimerla; parlando d'altri, Placarla.—37. Lili, quistioni o simili, vale Aver la sentenzia in favore. [Lat. *alicui causam adjudicari.*] — 38. Dicesi Dovla vinta e vale Cedere, o Manor buono. [Lat. *cedere, herbam dare.*] — 39. Dicesi Nè vincere oè pattere e vale Non restar superiore, nè del pari, ma el di sotto.—40. Proverb. Chi vince da prime, perde da sezzo. [Lat. *victor in principio, postremo victus misere discedit.*] — 41. Chi più dura o Chi le dura, la vince, vale La perseveranza sopera ogni opposizione.

VINCETOSSICO. *Vin-ce-tòs-si-co.* Sm. comp. V. G. L. Bot. Pianta che ha la redice bianca, remosa, fibrosa; gli steli semplici, erbacei, verticali, un poco cotonosi; le foglie ovate, lanceolate, un poco cuoriformi alla base, ciliate, sopra peduncoli corti; i fiori giallognoli, in racemi ascellari. Fiorisce dalla primavera fino all'estate, ed è comune nei boschi e nei luoghi pietrosi e incolti. Pevsoon nnisce queste specie al genere *Cynanchum.* Queste pianta fu così detta, peechè le sue radici si credevano contravvelenco. [Lat. *asclepias vincetoxicum Lin.* Dal lat. *vinco* io vinco, e dal gr. *toxicon* tossico.]

VINCEVOLE. *Vin-cé-vo-le.* Add. com. Da vincersi, Facile a vincersi, Atto a esser vinto. [Lat. *vincibilis, superabilis.*]

VINCHETO. *Vin-ché-to.* Sm. Agr. Luogo pien di piante di vinchi. [Lat. *ager viminibus consitus.*]

VINCIBILE. *Vin-ci-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Vincevole.

VINCIBOSCO, *Vin-ci-bò-sco.* Sm. comp. Bot. Pianta che nasce nelle selve, così detta dall'abbracciar le piante che le son vicine, e perciò detta anche Abbraccibosco, e con altro nome Madreselva. [Lat. *periclymenon caprifolium Lin.*]

VINCIDO. *Vin-ci-do.* Add. m. Aggiunto di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, calde e simili. [Lat. *mollis.* È voce proveniente dal tedesco, che ha *weich* per molle, *weichheit* per mollezza, *weichen* per ammollare ec.] — 2. E per simil.

VINCIGLIO. *Vin-ci-glio.* Sm. Legame. [Lat. *vimen.* Dal lat. *vincio* io lego.] — 2. Fascio di frondi che servono poi nell'inverno per cibo del bestiame.

VINCIGHERRA. *Vin-ci-gher-ra.* V. di gergo. Dicesi Ser Vinciguerra Colui che vuol che la sua stia sempre di sopra, e non ne dà mai alcuna vinta al compagno. Di costoro si dice anche Il Dottor sottile, Il nuovo Salomone o il Salomone del nostro tempo, Maestro Aristarco, L'ottavo de' savii ec.

VINCIMENTO. *Vin-ci mén-to.* Sm. Il vincere. [Lat. *victoria.*]

VINCIPERDI. *Vin-ci-pèr-di.* Sm. comp. Iodecl. Dicesi lo generale Fare, Giuocare e vinciperdi quando, e qualunque giuoco si giuochi, si fa alla rovescia, vale a dire che vinca chi nel modo ordinario e regolare perderebbe. Più particolarmente poi dicesi di un certo giuoco che si fa sullo scacchiere in cui è stabilito che vince colui che perderebbe se si giocasse secondo il consueto del giuoco.

VINCIPREMII. *Vin-ci-prè-mi-i.* Add.com. comp. Iodecl. Che nelle gare e competenze suol riportare un premio.

VINCITA. *Vin-ci-ta.* Sf. Il vincere; contrario di Perdita; dicesi specialmente del giorare, e per estens. d'ogni vittoria. [Lat. *victoria.*] — 2. La quantità di denaro e qualunque altra cosa che si è vinta al giuoco.

VINCITORE. *Vin-ci-tó-re.* Verb. m. di Vincere. Che vince, Che riporta vittoria; e si dice così di persone come di armi ec. [Lat. *victor.*] — 2. Anticamente fu usato per Vincitrice.

VINCITRICE. *Vin-ci-trì-ce.* Verb. f. di Vincere. Che vince. [Lat. *victrix.*]

VINCIUTO. *Vin-ciù-to.* Add. m. da Vincere. V. A. V. e di' *Vinto.*

VINCO. *Vin-co.* Sm. Pl. Vinchi e Vinci. Giuoco. Salcio che serve a legare; e per estes. Vincolo, Legame. [Lat. *vinculum.* Da *vincio* lego.] — 2. E fig. — 3. Bot. Pianta che ha il tronco di media grandezza, con la scorze cenerina; i rami lunghi, diritti, di un verde giallo, molto flessibili, un poco setosi; le foglie lunghe, lanceolate, lineari, setose e ergentine al di sotto, con piccoli denti, avvolte prima di svilupparsi. È indigene luogo i fiumi delle massime parte dei paesi dell'Europa. Delle vermene di questa pianta, appellate pur vinchi, si fanno panieri e simili arnesi. Di questi vinchi ve n'ha diverse specie che si riferiscono principalmente al *Salix viminalis*, pel vinco rosso, al *Salix vitellina* pel vinco giallo detto anche Pendolino, al *Salix helix* pel vinco da far panieri, ed al *Salix pentandra* pel vinco stroncatojo. [Lat. *vimen.*]

VINCOLANTE. *Vin-co-làn-te.* Part. di Vincolare. Che vincola.

VINCOLARE. *Vin-co-là-re.* Att. Stringer con vincoli, Legare, Obbligare per patti o condizioni opposta giuridicamente. [Lat. *conditiones injungere.*] — 2. Congiugnere, Annettere.

VINCOLATO. *Vin-co-là-to.* Add. m. da Vincolare.

VINCOLO. *Vin-co-lo.* Sm. Legame. [Lat. *vinculum.*]—2. Per metaf.

VINDE. *Vin-de.* V. A. e comp. Lo stesso che Ve ne.

VINDEMMIA. *Vin-dèm-mia.* Sf. V. e di' *Vendemmia.*

VINDICE. *Vin-di-ce.* Add. com. V. L. Che vendica. [Lat. *vindex.*]

VINEA. *Vi-ne-a.* Sf. V. L. Milit. Lo stesso che Vigne nel sign. del §. 10.

VINELLO. *Vi-nèl-lo.* Sm. Agr. Acqua passata per le vinacce. — 2. Dicesi Far un nipotino sul vinello, e vale Fare il secondo acquerello o acquaticcio, il quale è come nipote del vino.

VINETICO. *Vi-nè-ti-co.* Add. m. Che sembra dal color del vino.
VINETTINO. *Vi-net-ti-no.* Sm. dim. di Vinetto.
VINETTO. *Vi-nèt-to.* Sm. dim. di Vino. Vino di poco colore, scarso fumo, ma grazioso.
VINIFERO. *Vi-ni-fe-ro.* Add. m. V. L. Che produce vino. [Lat. *vinifer.*]
VINO. *Vi-no.* Sm. Bevanda tratta dal frutto della vite, ed è Quel liquore alcoolico che vien prodotta dalla fermentazione del mosto. [Lat. *vinum.* In celt. *bretl. gwin*, in gall. *fion*, in illir. *vino*, in ted. *wein*, in sass. *win*, in abr. *jajin* vino. In pers. *ein nab* vino di ciliege, da *win'ne* sorta di ciliege, ed *ab* succo.] — 2. Dicesi Vino duro e vale Brusco; contrario di Dolce.—3. Dicesi Vino fiorito, Quello ch'è alla fine delle botte, che comincia ad avere il fiore ec. — 4. Dicesi Vino giovane e vale Non ancora interamente fatto.—5. Dicesi Vino grosso, e vale Non ben purificato, Troppo maturo o Carico di colore. — 6. Dicesi Vino prezioso o vale Ottimo.—7. Dicesi Vino ruvido, Quello ch'è non amabile. — 8. Dicesi Vino scemo e vale Guasto. —9. Dicesi Vino settembrino e vale Svigorito. — 10. Dicesi Vino sfavillante, cioè che si smaglia. — 11. Dicesi Vino sottile, Quello ch'è leggiero, passante. E così nel superl.—12. Dicesi Vino stitico, Il vino non dolce nè abboccato. — 13. Dicesi Vino tirato e vale Duro, Aspro. — 14. Dicesi Vino tordarello e vale Che ha brio senza essere adolcinato o piccante.— 15. Dicesi Vino verdetto, Quello ch'è alquanto brusco; e però dicesi anche Bruschetto.—16. Dicesi Vino vergine, Quello che nel tino non ha avuto la sua perfezione.—17. Dicesi Vino vermiglio, Una sorta di vino rosso. — 18. Dicesi Vino da famiglia, Il vino di poco pregio.—19. Dicesi Mamma o Madre del vino, Il fondigliuolo.—20. Dare il vino, Dare del vino, va'e Concedere il ber vino o Mescere il vino. — 21. E fig. Dare il vino, vale Subornare, Imbeccherare.—22. Fare il vino vale talora Tenere osteria. — 23. Levare il vino ai fiaschi fig. vale Levar l'occasione.—24. E Levare il vino del capo, vale *Far* passare l'obbriacheria.—25 Passare il vino, vale Alterarsi, Guastarsi.—26. Sentire il vino, vale Gustarlo, Saggiarlo. —27. Tirare il vino, vale Farlo divenir chiaro, Chiarirlo. — 28. Tramutare il vino, vale Levarsi dalla sua feccia dopo esservi stato alquanto tempo per ischiarirsi. — 29. Trarre altrui il vino della testa, vale Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatagli forse dal soverchio vino. — 30. Tuffarsi nel vino, fig. vale Bere smoderatamente.—31. Uscire il vino del capo, vale Cessare l'ubbriachezza.—32. Proverb. Al buon vino non bisogna frasca, vale Il buono si fa conoscer per sè medesimo, e non ha bisogno d'allettamento o di contrassegno. [Lat. *vino vendibili suspensa hedera nihil opus.*]—33. Amicità di grande uomo e vino di fiasco, La mattina è buono e la sera è guasto: similitudine tolta dal vino, il quale essendo in fiasco non pieno, agevolmente in poche ore si guasta e inacidisce.—34. Il buon vino fa buon sangue, vale buon vino giova alla sanità. — 35. Il vino fa cantare, vale Un ubriaco parla agevolmente, dice le cose come le stanno, non può tacere. [Lat. *in vino veritas.*] — 36. Domandar l'oste s'egli ha buon vino, vale Domandar cosa, che tu sappi di certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quanto e que' non sia per dir vero. — 37. Vino amaro tienlo caro, vale Il vino che non è dolce, è sempre di miglior qualità, e fig. A chi ti parla chiaro, poco t'incresca tu verrai bene. —38. Per simil. Liquore tratto da melagrane, mele, visciole e simili.—39. Med. Dicesi Vino acciajato o calibeato o marziale, Il vino bianco tenutovi infusa limatura di ferro o di acciaja.—40. Antiscorbutico: Vino bianco nel quale si fanno macerare radici di rafano e di bardana, semi di senape, foglie di nasturzio, di coclearia e di fumaria; aggiuntovi idroclorato d'ammoniaca.— 41. Aromatico: Vino rosso nel quale si fecero macerare cime di rosmarino, di ruta, di salvia, d'issopo, di lavanda, d'assenzio, di origano e di timo, foglie di laura e fiori di rose rosse, di camomilla, di meliloto e di sambuco, aggiuntovi muriato d'ammoniaca.—42. Artemisiato: Quello che è conciato coll'artemisia. — 43. Astringente: Vino rosso della Francia, nel quale si fecero macerare fiori di rose rosse, scorza di granato, balaustre e fiori di sommacco, aggiuntovi acqua vulneraria rossa ed allume. — 44. D'assenzio: Vino bianco nel quale si fece macerare e freddo assenzio maggiore e minore, aggiuntavi tintura alcoolica d'assenzio. [Lat. *vinum absinthio imbutum.*] — 45. Di china o febbrifugo: Vino rosso di Borgogna, nel quale si fece macerare china, ed al quale si aggiunse tintura alcoolica d'assenzio.—46. D'oppio: così alcuni chiamano il Laudano liquido di Sydenham. — 47. Emetico: Vino bianco in cui si fece sciogliere tartrato di potassa e d'antimonio, od ossido d'antimonio solforato semi-vitroso.— 48. Medicato o medicinale: Vino alterato con varie droghe. [Lat. *vinum medicinale.*]—49 Stomatico di Plenk: Vino rosso fattovi macerare china, radice di genziana, e scorza d'arancia. — 50. Stomatico viscerale: così alcuni chiamano L'elissir di Hoffmann. — 51. Viperato, viperino: Quello dove sono state in infusione le vipere.
VINOLENTISSIMO. *Vi-no-len-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Vinolento.
VINOLENTO. *Vi-no-lèn-to.* Add. m. V. L. Bevitore soverchio, Amator del vino. [Lat. *vinolentus.*]
VINOLENZA. *Vi-no-lèn-za.* Sf. V. L. Il soverchio bere. [Lat. *vinolentia.*]
VINOLENZIA. *Vi-no-lèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Vinolenza.*
VINOMELE. *Vi-no-mè-le.* Sm. comp. Ar. Mes. Mele ridotto come ad uso di vino.
VINOSITA'. *Vi-no-si-tà.* Sf. ast. di Vinoso add. nel sign. del §. 3. Vizio di chi è dedito al vino.
VINOSO. *Vi-nó-so.* Sm. Agr. Sorte di vitigno.
VINOSO. Add. m. Propriamente dicesi di Ciò che sa di vino; e in generale Di vino, Appartenente a vino. [Lat. *vinosus.*] —2. Detto di Persona, Satollo di vino, Pieno di vino; ed allora, come pur nel §. seguente, usasi anche in forza di sm. —3. Dedito al vino, Vizioso e molto vago del vino. — 4. Aggiunto dell'Uva, Che ha in sè molto vino. [Lat. *vinosus.*] — 5. Aggiunto di Luogo, Che produce vino, Vinifero.
VINTA. *Vin-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Vittoria.*
VINTERIANA. *Vin-te-ri-à-na.* Add. f. Bot. Aggiunto di corteccie d'una pianta esotica, che ci si reca in pezzi accartocciati, compatti e duri, di superficie rugosa, nell'esterno di color di cannella, altrove tendente al giallo, di sapore aromatico bruciante, e di odore simile al garofano. Scrivesi anche Winteriana.
VINTICINQUE. *Vin-ti-cin-que.* Add.com. comp. e sm. V. A. V. e di' *Venticinque.*
VINTO. *Vin-to.* Add. m. da Vincere; ant. Vinciuto. [Lat. *victus superatus.*] — 2. E col secondo caso. — 3. Indebolito, Sposato. [Lat. *debilitatus.*] — 4. Persuaso, Mosso, Volto a compiacere. — 5. Vincolato, Stretto, Legato.—6. Confuso.—7. Dicesi Dare vinto e vale Concedere vittoria. — 8. Dicesi Darsi vinto o per vinto e vale Arrendersi, confessandosi vinto. — 9. Dicesi Darla vinta o per vinta ad alcuno e vale Concorrere nel suo sentimento. [Lat. *cedere*, *concedere.*]—10. Dicesi Darle vinte e vale Adulare, Andare a' versi. [Lat. *genio indulgere.*] — 11. Dicesi Confessarsi vinto e vale Confessare di essere stato vinto.—12. In forza di sm. Chi è vinto; opposto a Vincitore.—13. Anticamente anche in forza di sm. per Vinta, Vittoria.
VINUCCIO. *Vi-nùc-cio.* Sm. dim. e dispreg. di Vino. Vino debole, di poco valore.
VINUCOLO. *Vi-nù-co-lo.* Sm. dim. e dispreg. di Vino. Lo stesso che Vinuccio.
VIOLA. *Vió-la.* Sf. Bot. Genere di piante dalle pentandria monoginia di Linneo, e tipo della famiglia dello stesso nome, cioè delle Violarie; caratterizzato dal calice di 5 foglie, la corolla di 5 petali ineguali, uno dei quali conformato a sperone, cui corrispondono nell'interno due piccoli nettarii, ed una capsula trilocolare con molti semi. [Lat. *viola.* *Viola*, secondo alcuni, è da *vi olendi.* Secondo altri, è dim. del gr. *ion* che vale il medesimo. In ted. *viole* ovvero *violblame* che vale fior viola: in ingl. *violet*, in franc. *violette*: in isp. *viola* e *violeta*: in portogh. ed in ungher. *viola*: ne' dialetti slavi *fiala*, *vihojla* ec.] — 2. Dicesi Viola mammola Una specie di viola che sorge dalle radici con larghette venose e carnosette foglie mediocremente dentellate, e fiori di un bel violetto sopra lunghi pedoncoli. Si dà anche lo stesso nome al suo fiore a cinque petali, d'un bellissimo color pavonazzo e di soavissimo odore. [Lat. *viola odorata Lin.*]—3. Garofanate, o anche semplicemente Viola. Specie di garofano. [Lat. *dianthus caryophyllus Lin.*]— 4. Fig. e nel pl. Viole per Cianco.
VIOLA. Sf. Mus. Strumento musicale di corda di bodello, che si suona coll'arco; è simile al violino, dal quale si distingue per una mole maggiore, per l'accordatura delle sue quattro corde, le due ultime delle quali sono ricoperte di fili di metallo, e particolarmente per la qualità del suono tenero e melanconico. Si accorda in chiave di basso, e serve a riempiere il vuoto tra il basso e 'l soprano negli stromenti. Ne sono di più grandezza, e di tuono più acuto e più grave, e dal modo di sonarle si dicono

Viole a gamba, e Viole a braccio. (Lat. lyra, *pandura hexachorda*. In celt.gall. *fidheall*, in sogl. viol, in franc. *viole*, in sp. *viola* ec. Alcuni credono che viola proveoga da *fidiola* dim. barb. del lat. *fides* cetra.) — 2. Dicesi Viola basteda, Un' antichissima specie delle viole da gamba, che aveva sei corde, ed un corpo più lungo e più stretto. — 3. Bordone: così alcuni chiamano il baritono.—4. D'amore: Sotta di viole simile al violino, ma più grossa di corpo, e con manico più lungo e con sei o sette corde alquanto deboli e poco tese; il che ne modifica il suono in modo particolare. Anticamente oltre le sue solite corde ne aveva altre cinque o sei che si passavano sotto la tastatura fremezo i buchi del ponticello, onde produrre una specie di suoni concomitanti e rinforzarne il suono.—5. Di gamba: Questo strumento rassomiglia molto ai dietinque dal violoncello per la sua accordatura di sei e talvolta di sette corde e pel suono tagliente e nasale.—6. Di spalla: Si usava questo strumento ne' primi anni dello scorso secolo insieme agli stromenti da fiato maggiori, servendo nella musica istrumentale all'esecuzione della voce fondamentale. Esso tiene il medio tra la viola ed il violoncello, ed i sonatori l'attaccavano al petto con una fettuccia, gettandola sopra la spalla.—7. Pomposa: Strumento d'arco ch'ere in uso verso la metà del secolo passato, d'invenzione di Gio. Seb. Bach. Aveva una mole maggiore della solite viole, un'orlatura alta e cinque corde accordate in Do chiave di basso sotto le righe.—8. Tenore: Anticamente mettevansi sovente ne' pezzi di musica vocale due parti di viole; quella in chiave d'alto andava all'unisono colla voce d'alto, e quella scritta in chiave di tenore, all'unisono colla voce di tenore. — 9. Dicesi lo Ischerzo Suonare una fuga a viole a gamba e violle Darla a gambe. — 10. Registro d'organo di canne d'anima, aperto di quattro piedi, che serve d'unisono all'ottava. — 11. Dicesi Viola di gamba Un registro d'organo di canne d'anima.

VIOLABILE. *Vio-là-bi-le.* Add. com. Soggetto a violazione. Che può esser violato.

VIOLACCIOCCO. *Vi-o-lac-ciòc-co.* Sm. Bot. Genere di piante erbacee della classe tetradinamia, dell'ordine delle siliquose e della famiglie delle crociifere; distinto dal calice di quattro foglie conniventi protoberanti alle base, la siliqua cilindrica collo stimma bilobo e a capezzolo persistente, ed i semi schiacciati e marginati. Ve ne ha di diverse specie e varietà con fiori gialli, rossi, screziati e bianchi che si coltivano per ornamento di giardini. I botanici la appellano Chiraolo, Cheiraolo. (Lat. *cheiranthus Lin.*)

VIOLACEA. *Vi-o-là-ce-a.* Add. e sf. Bot. Specie d'erba, così detta dal Crescenei, perchè i fiori di esso hanno il color violaceo. (Lat. *violario.*)

VIOLACEO. *Vi-o-la-ce-o.* Add. m. Di color di viola.

VIOLAMENTO. *Vio-la-mén-to.* Sm. Lo stesso che Violazione.

VIOLANTE. *Vi-o-làn-te.* Part. di Violare. Che viola.

VIOLARE. *Vi-o-là-re.* Att. Offendere, Guastare ec. con forza l'integrità e purezza di checchessia; e più particolarmente si dice del Torre per forza la verginità o la pudicizia. (Lat. *violare, corrumpere, polluere.* *Violare*, da *vis* forza.)—2. Per simil. Corrompere, Contaminare, Fare ingiuria. (Lat. *violare, polluere.*) — 3. Trasgredire, Rompere, Offendere; onde dicesi: Violar le fede, le leggi, i patti, l'amicizia, l'ospitalità, il rispetto ec.

VIOLARIE. *Vi-o-là-ri-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante che ha per tipo la viola.

VIOLARIO. *Vi-o-là-ri-o.* Add. e sm. V. L. Arche. Nome che davano i Romani all'artefice che tingeva gli abiti di color di viola. (Lat. *violocinus.*)

VIOLATO. *Vi-o-là-to.* Add. m. da Viola. Estratto da Viole o Fatto con infusione di viole. — 2. Di color di viole: ma in questo senso direbbesi meglio Violaceo. Paonazzo. (Lat. *violaceus.*)

VIOLATO. Add. m. da Violare.—2. Per metaf. Contaminato, Corrotto. (Lat. *corruptus, pollutus.*)—3. Rotto, Infranto. —4. Ingiuriato.

VIOLATORE. *Vi-o-la-tó-re.* Verb. m. di Violare. Che viola. (Lat. *violator, corruptor.*)—2. Per metaf. Che fa ingiuria e violenza.

VIOLATORE. Add. e sm. Mus. Sonatore di viola. V. A. e fuor d'uso.

VIOLATRICE. *Vi-o-la-tri-ce.* Verb. f. di Violare. (Lat. *violans.*)

VIOLAZIONE. *Vio-lo-zi-ó-ne.* Sf. Il violare. (Lat. *violatio.*)

VIOLENTAMENTO. *Vio-len-ta-mén-to.* Sm. Il violentare, Sforzamento. (Lat. *coactio.*)

VIOLENTANTE. *Vio-len-tàn-te.* Part. di Violentare, usato anche in forza di sm. Colui che usa violenza.

VIOLENTARE. *Vio-len-tà-re.* Att. Far forza di maniere che s'sia impossibile resistervi. (Lat. *vim inferre.*)

VIOLENTATO. *Vio-len-tà-to.* Add. m. da Violentare.—2. Ed in forza di sm.

VIOLENTATORE. *Vio-len-ta-tó-re.* Verb. m. di Violentare. Che violenta.

VIOLENTATRICE. *Vio-len-ta-tri-ce.* Verb. f. di Violentare.

VIOLENTE. *Vi-o-lèn-te.* Add. com. Lo stesso che Violento.

VIOLENTEMENTE. *Vio-len-te-mén-te.* Avv. Con violenza, A forza, Di forza, Per forza, A dispetto, Ad onta, Forzevolmente, Forzatamente. (Lat. *violenter.*)

VIOLENTETTO. *Vio-len-tét-to.* Add. m. di Violente. Alquanto violente.

VIOLENTISSIMAMENTE. *Vio-len-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Violentemente.

VIOLENTISSIMO. *Vio-len-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Violento.

VIOLENTO. *Vi-o-lèn-to.* Add. m. Che fa violenza. (Lat. *violentus.*) — 2. Ed in forza di sm. parlando di persone. — 3. Violentato o Fatto per violenza.

VIOLENZA. *Vi-o-lèn-za.* Sf. Forza fatta e usata a danno o male altrui. (Lat. *violentia, vis.*)—2. Onde Far violenza, vale Sforzare, Violentare.

VIOLETTA. *Vio-lèt-ta.* Sf. dim. di Viola; Bot. e per lo più s'intende Viola mammola.

VIOLETTA. Add. e sf. Agr. Sorta di pesca.

VIOLETTO. *Vio-lèt-to.* Add. m. Di colore di viola. (Lat. *violaceus.*) — 2. Ed in forza di sm. Violetto per Color violetto.

VIOLICEMBALO. *Vio-li-cém-ba-lo.* Sm. comp. Mus. Stromento che ha le forme d'un cembalo, ed in cui sotto le tangenti trovansi dieci a dodici piccole ruote, messe in moto da una ruota maggiore col mezzo d'un cordone a varie girelle. Queste piccole ruote sono rivestite al loro conti con pergamena unta di colofonia. La ruota maggiore viene messa in moto, o mediante una pedoliera dello stesso sonatore; o da altra persona. Allo scorrere de' tasti le tangenti stringono le corde di metallo contro le piccole ruote, il che produce l'effetto come se vi passasse sopra un arco. Così il suono dura tutto il tempo che il tasto è sprofondato, ed il grado della sua forza dipende dalla maggiore o minore pressione del tasto. Fu inventato nel 1609 da Giovanni Heyden a Norimberga: ma nel passato secolo l'Abate Trentin a Venezia, facendovi alcune buone riforme, lo rimise in voga.

VIOLINA. *Vio-li-na.* Sf. dim. di Viola. Bot. Piccola viola; meglio Violetto.—2. Violine di macchie o salvatiche: Pianta le quale produce i fiori a mazzetto, e si trove lungo le fosse, e nelle macchie o siepi. Ve n'ha di fior bianco e di fior rosso. Quella di fior doppio si coltiva negli orti. (Lat. *ionthnis diolen.*)

VIOLINA. Sf. V. di *gergo.* Mormorazione fatta fra sè, Borbottamento, Onde Dir del a violine, detto fiorentino che vale Dir del male fra sè medesimo, Torcer a re, Entrare, In collera. (In colt. gall. *biolusg* garrolità, ricalcitro.)

VIOLINISTA. *Vi-o-li-ni-sta.* Add. e sost. com. Mus. Sonatore o Sonatrice di violino.

VIOLINO. *Vi-o-li-no.* Sm. Mus. Stromento d'arco, armato di quattro corde, l'ultima delle quali è ricoperta di fili di metallo; il più importante nella musica a piena orchestra, sendo che con esso non solo si eseguono due voci essenziali, ma anche la melodia principale dei pezzi di musica istrumentale a piena orchestra. Si suona coo arco di crini. Credesi inventato nel secolo XVI., ma solo nel XVII ottenne la sua forma presente. Anticamente distinguevasi il Violino di concerto, e d'orchestra; il primo aveo anche il nome di Voce umana, ed il secondo quello di Voce argentina. (Lat. parvo *lira, pandurion tetrachordon.*) — 2. Proverb. Dirle nel violino, vale Dirle chiare, Esporre il suo pensiero con franchezza.—3. Registro d'organo di canne d'anima, aperto, di due piedi, che serve d'unisono al principale. — 4. Ar. Mes. Nome che gli scultori danno al loro archetto.

VIOLINO. Add. m. Del color della viola.

VIOLITROMBA. *Vio-li-tróm-ba.* Sf. Mus. Nome che alcuni danno alla tromba marina.

VIOLONCELLISTA. *Vio-lon-cel-li-sta.* Add. e sost. com. Mus. Sonatore e Sonatrice di violoncello.

VIOLONCELLO. *Vio-lon cel-lo.* Sm. dim. di Violino. Mus. Violone di minor grandezze. Ebbe origine da alcuni cangiamenti fatti nella viola da gamba dal P. Tardieu di Tarascone al principio del secolo scorso, ed aveva allora cinque corde. Presentemente ne ha solo quattro, le due ultime rivestite di fili di metallo. Il suo canto è commovente e maestoso; si presta a tutti i giuochi dell'ar-

monio, della doppia corda, e dell'arpeggio; negli accompagnamenti serve di base per determinare l'effetto dell'armonio, ovvero occupa una parte particolare.—2. Dicesi Violoncello ne' bassi, Un registro d'organo di canne a lingua, aperto, a cilindro, di due piedi, che serve d'unisono all'ottava; e Violoncello ne'soprani, Un registro d'organo di canne a lingua, aperto, a tromba, di quattro piedi, che serve d'ottava bassa del principale.

VIOLONE. *Vi-o-ló-ne.* Sm. Mus. Viola grande di tuono grave, che si dice anche Basso di viola, e tiene il mezzo tra il violoncello e il contrabasso. [Lat. *barbitos, barbiton.*]—2. Registro d'organo di canne d'anima, aperto, di otto piedi, che serve d'unisono al principale.

VIORNA. *Vi-ór-na.* Sf. Bot. Specie di arboscello rampicante con foglie pennate e fiori bianchi, che nasce nelle siepi. [Lat. *clematis viorna Lin. Viam ornans* che adorna la via.]

VIOTTOLA. *Vi-òt-to-la.* Sf. dim. di Via. Piccola via, Via non maestra. [Lat. *semita.*] — 2. Così dicesi anche a Quella via che si fa per li poderi con filari di viti o apalliere d'altra verzura dall'una e dall'altra banda.

VIOTTOLO. *Vi-òt-to-lo.* Sm. Lo stesso che Viottola. [Lat. *semita.*]—2. Per metaf. Adito, Andamento e ebeccheasia.—3. Dicesi Andar per viottoli, e fig. vale Andar con modi indiretti.

VIPERA. *Vi-pe-ra.* Sf. Zool. Specie di serpe che ha 146 scudi al ventre, e 39 paja alla coda. È di color grigio, con due ordini di macchie brune, disposte ad angoli lungo il dorso. Il suo morso è velenosissimo, e la sua carne era anticamente adoperata in medicina. [Lat. *coluber borus Lin.*, *viperu.* Il lat. *vipera* è così detta, secondo alcuni, perchè *vi parit*, partorisce per forza. Secondo altri, è da *vivipara vivos pariens*, ovvero da *vemmipara* renenum pariens.] —2. Dicesi Vipera acquajuola una Specie di serpente acquatico, dagli scrittori detto Natrice. [Lat. *coluber natrix.*] — 3. Arald. Insegna di famiglia.

VIPERAJO. *Vi pe-rà-jo.* Add. e sm. Cacciator di vipere; sebbene più propriamente questa voce dovrebbe indicare semplicemente come sost., Un luogo ove si custodiscono vipere od Un aggregato di vipere, a somiglianza di Formicajo, Vespajo, Pollajo ec.

VIPERARIA. *Vi-pe-rà-ri-a* Sf. Bot. Lo stesso che Scorzonera.

VIPERATO. *Vi-pe-rà-to.* Add. m. da Vipera. Appartenente a vipera. — 2. Nutrito con carni di vipera.—3. Dicesi Vino viperato Quello in cui sia stata tenuta in infusione la carne di vipera.

VIPERATORE. *Vi-pe-ra-tó-re.* Add. e sm. Cacciatore di vipere.

VIPERELLO. *Vi-pe-rèl-lo.* Sm. dim. di Vipera.

VIPEREO. *Vi-pè-re-o.* Add. m. Di vipera. [Lat. *vipereus.*] — 2. E fig.

VIPERETTA. *Vi-pe-rèt-ta.* Sf. dim. di Vipera. Piccola vipera. — 2. E fig.

VIPERIERE. *Vi-pe-riè-re.* Add. e sm. Lo stesso che Viperatore.

VIPERINA. *Vi-pe-ri-na.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle boraginee, che si distingue dal calice tagliato fino alla base in cinque lacinie, la corolla monopetala ipogina, campanulato irregolare a gola nuda, e quattro achenii per frutto. [Lat. *echium Lin.*]

VIPERINO. *Vi-pe-ri-no.* Sm. dim. di Vipera. Piccolo parto della vipera. [Lat. *rutilius viperinus.*]

VIPERINO. Add. m. Di vipera. [Lat. *viperinus.*] — 2. Onde Veleno viperino dicesi quello delle vipere. — 3. Dicesi Vino viperino Quello in cui si è tenuta in infusione la carne di vipera; meglio Viperato. — 4. Aggiunto di Polvere.— 5. Per metaf. agg. di Maniera, Atto ec. vale Aspro, Risentito ec. — 6. Per simil. Serpentino.

VIPERO. *Vi-pe ro.* Sm. Zool. Il maschio della vipera. [Lat. *vipera mas.*]

VIPISTRELLO. *Vi-pi-strèl-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Vispistrello. V. e di' *Pipistrello.* [Dal lat. *vespertilio* che vale il medesimo.]

VIPRA. *Vi-pra.* Sf. sinc. di Vipera. V. A. V. e di' *Vipera.*

VIRADORE. *Vi-ra-dó-re.* Sm. Mariu. Cavo fabbricato come un' anelera che si applica alla gomona e che si vira all'argano per facilitare il modo di salpare o levare l'ancora di una nave; altrimenti Tornavira.

VIRAGINE. *Vi-rà-gi-ne.* Add. e sf. Donna d'animo virile e maschio, che per coraggio e robustezza di mente e di corpo uguaglia l'uomo, ed è atta a quasi tutte le opere virili. [Lat. *virago. Virago*, perchè *ut vir agit* agisce come uomo.]

VIRAGO. *Vi-rà-go.* Add. e sf. V. L. e Poet. Lo stesso che Viragine.

VIRARE. *Vi-rà-re.* Att. e n. ass. Marin. Far volger la nave dall'una all'altra parte. [In fraoc. *virar*, in provenz. ed in portogh. *virar*, in isp. *birar*, in ingl. *to weer* virare. In ted. *wirbeln* aggirarsi, in ingl. to *whirl* girare con impeto, che in sass. dicesi *hwyrfan* o *hwyrfian.* In franc. ant. *viron*, ora *environ* intorno. In celt. gall. *piridh* girello. Sembra che la prima origine della voce sia celtica, se pur la sillaba *vir* o *pir* non è imitativa del suono de' corpi che girano.] — 2. Dicesi Virare a picco ed è il tirar dentro la gomena col mezzo dell'argano fino a tanto che la prua della nave resti sopra l'ancora.— 3. Dicesi Virar di bordo e significa Quella manovra che si fa navigando con vento scarso, perchè la nave dopo aver corso la bordata, per esempio, alla dritta, gitti e cammini alla sinistra.

VIRENTE. *Vi-rèn-te.* Add. com. V. L. usato nel senso proprio in luogo di Verde. Verdeggiante. [Lat. *virens.*] — 2. E per metaf.

VIRGA. *Vir-ga.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Verga.*

VIRGAPASTORIS. *Vir-ga-pa-stò-ris.* Sf. comp. V. L. Bot. Cardo salvatico; più comunemente Verga del pastore. [Lat. *Veneris, cordus Veneris, dipsacus, dipsacus sylvestris Lin.*]

VIRGINALE. *Vir-gi-nà-le.* Add. com. Lo stesso che Verginale. — 2. Aggiunto di antico flauto, detto anche Partenio.

VIRGINELLO. *Vir-gi-nèl-lo.* Add. e sm. dim. e vezeg. di Vergine. Lo stesso che Verginello.

VIRGINEO. *Vir-gi-nè-o.* Add. m. Lo stesso che Vergineo.

VIRGINITA'. *Vir-gi-ni-tà.* Sf. Lo stesso che Verginità. — 2. Dicesi Tener virginità e vale Mantenersi vergine.

VIRGO. *Vir-go.* Add. e sf. V. L. e Poet. Lo stesso che Vergine. — 2. Astr. Uno de' segni del Zodiaco.

VIRGOLA. *Vir-go-la.* Sf. Gram. Segno di posa nella scrittura, che si trammette nel periodo. [*Virgula*, è dim. di *virga* verga.] — 2. Dicesi Non mancarci pure una virgola e vale Essere completissimo; detto specialmente di opere scritte o stampate. — 3. Ar. Mes. Scappamento a virgola: così chiamano gli orinoli un Pezzo d'acciajo, il quale serve a lmbaccare ne' denti di una ruota sferica; ed è così detto dalla sua figura.

VIRGOLANTE. *Vir-go-lán-te.* Part. di Virgolare. Che virgola.

VIRGOLARE. *Vir-go-là-re.* Att. Porre nella scrittura le virgole.

VIRGOLATO. *Vir-go-là-to.* Add. m. da Virgolare.

VIRGOLETTA. *Vir-go-lèt-ta.* Sf. dim. di Virgola.

VIRGULTO, *Vir-gùl-to.* Sm. Bot. Sm. Sottile rimettiticcio di pianta. [Lat. *virgultum. Virgultum*, da *virga* verga.]

VIRIDARIO. *Vi-ri-dà-ri-o.* Sm. V. L. Lo stesso che Giardino. [Lat. *viridarius.*]

VIRIDEZZA. *Vi-ri-dèz-za.* Sf. Lo stesso che Viridità.

VIRIDITA'. *Vi-ri-di-tà.* Sf. V. L. Verdezza. (Lat. *viror, viriditas.*]

VIRILE. *Vi-ri-le.* Add. com. D'uomo, o Che attiene ad uomo. [Lat. *virilis.*] — 2. Aggiunto di Età: Età virile dicesi La virilità.—3. Agg. di Progenie, per Maschile, Mascolino. — 4. Agg. di Membro: Membro virile si dice a quello che nell'uomo serve alla generazione. [Lat. *penis.*] — 5. E Natura virile fu detto nello stesso senso. — 6. Per metaf. Valoroso, Di gran forza; contrario di Effeminato. (Lat. *virilis, fortis*) — 7. Onde Far del virile, vale Mostrarsi uomo, Dar segni di valore. — 8. Generoso. — 9. Leg. Porzione virile, cioè Eguale. [Il celt. gall. *uiread* un'eguale quantità, un eguale numero.]

VIRILEMENTE. *Vi-ri-le-mèn-te.* Avv. V. A. V. e di' *Virilmente.*

VIRILISSIMO. *Vi-ri-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Virile.

VIRILITA'. *Vi-ri-li-tà.* Sf. ast. di Virile. L'esser uomo; ed anche L'età virile, che è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza. — 2. E fig. Vigore, Robustezza. [Lat. *vigor.*]

VIRILMENTE. *Vi-ril-mèn-te.* Avv. Di uomo valoroso, Con animo virile, Con robustezza, Con vigore. [Lat. *virilitor, fortiter.*]

VIRIPOTENTE. *Vi-ri-po-tèn-te.* Add. com. comp. ma propriamente Agg. di Femmina atta al matrimonio.

VIRO. *Vi ro.* Add. e sm. V. L. e Poet. D'età virile, Uomo fatto. [Lat. *vir. Virilis* dal lat. *vir* uomo: e *vir* vale giustamente la pers. mente, raziocinio, intelletto, ed anche senso, amire; i quali due sensi esprimono due principali caratteri dell'uomo, l'essere fornito di mente, e l'essere eminentemente socievole. In celt. gall. *fear* uomo. Altri cava *vir* da *vires* forze.] — 2. Uomo semplicemente. [Lat. *vir, homo.*]

VIROLA. *Vi-rò-la.* Sf. Ar. Mes. Nome che si dà a quei pezzi di orinolo, che ne sostengon degli altri.

VIRTU'. *Vir-tù.* Sf. Nella sua origine latina, Forza di corpo, Robustezza, tanto

negli uomini quanto nelle bestie; indi per simil. Forza d'animo e di mente. Preso nel senso morale, è Un abito di operare onestamente; Disposizione costante dell'animo a fare il bene ed a schivare il male. Molte volte vien così detta Ogni buona qualità dell'animo; opposto di Vizio. [Lat. *virtus*, *Virtus*, dal lat. *vir* uomo, come in celt. gall. *feart* virtù, da *fear* uomo. Altri da *vires* forze.]—2. Eccellenza di buona qualità; e più propriamente, Ella maniera de' Latini, Fortezza d'animo, Valore. [Lat. *virtus*, *praestantia*.]—3. Possanza, Vigore, Forza e Qualità naturale. [Lat. *vis*, *potentia*.] — 4. Onde Virtù delle piante, dicesi Le proprietà che hanno di cooperare al ristabilimento o alla conservazione della salute. — 5. Miracolo, Prodigio. — 6. Senso, detto di parole o simili. — 7. Dar virtù, In virtù; vale Apportar facoltà, potenza.— 8. Far virtù, vale Operare virtuosamente. — 9. Far della necessità virtù, vale Operar bene per forza di necessità, Fare per necessità ciò che per altro non si farebbe, Cedere al tempo. [Lat. *parere necessitati*, *necessitatem sequi*.] — 10. Farsi virtù, vale Operare virtuosamente. — 11. Mettere virtude in alcuno, vale Renderlo virtuoso. — 12. Tenere virtù di checchessia, vale Aver virtù o Partecipare delle qualità di essa.—13. Venire a virtù, vale Addivenir virtuoso. — 14. In virtù, posto avverb. Virtualmente. — 15. Ed in forza di preposizione. Per forza, Per cagione. — 16. Teol. Nel pl. Virtù dicesi anche Uno degli ordini angelici del paradiso, e sono Spiriti eccellenti in fortezza per operare cose meravigliose, e che invigoriscono gli spiriti inferiori affinchè possano eseguire le commissioni avute da Dio. [Lat. *virtutes*.] — 17. Diconsi Virtù teologali, la Fede, la Speranza e la Carità. — 18. Diconsi Virtù morali, la Religione, l'Ubbidienza e tutte le altre virtù che appartengono a' buoni costumi e servono a moderare e regolare le azioni umane. — 19. Diconsi Virtù cardinali, Le quattro principali virtù morali, e sono la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza e la Temperanza.—20. Diconsi Virtù soprannaturali, Quelle che acquistare non si possono con una potenza naturale, ma di loro natura sono immediatamente infuse da Dio; e però differiscono dalle naturali, che di loro natura possono fisicamente acquistarsi dalle medesime potenza per mezzo degli atti reiterati. — 21. Nella Sacra Scrittura, parlandosi di Dio chiamasi Virtù Gli atti della sua potenza. Onde Virtù di Dio per La mano di Dio. — 22. Talora dicesi La virtù di Dio a guisa di titolo di onore, a somiglianza di Maestà, Grandezza e simili.

VIRTUALE. *Vir-tu-à-le*. Add. com. Che ha virtù o potenza. [Lat. *virtualis*.] — 3. Di virtù.— 3. Dicesi Intenzione virtuale, Quella la quale, non ritrattando le cose passate, fa che duri nella sua virtù l'attual intenzione. — 4. Filos. Dicesi come attributo ad alcune cause occulte, che si rendono manifeste solamente per gli effetti.

VIRTUALITA'. *Vir-tu-a-li-tà*. Sf. sost. di Virtuale. Qualità di ciò ch'è virtuale.

VIRTUALMENTE. *Vir-tu-al-mén-te*. Avv. Id. Virtuale. In modo virtuale, In virtù.

VIRTUDIOSAMENTE. *Vir-tu-dio-sa-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Virtuosamente*. [Lat. *honeste*, *strenue*.]

VIRTUDIOSO. *Vir-tu-di-ó-so*. Add. m. V. A. V. e di' *Virtuoso*. [Lat. *virtute ornatus*, *virtute praeditus*. Dal lat. *virtus*, *virtutis*.]

VIRTUOSAMENTE. *Vir-tuo-sa-mén-te*. Avv. Con virtù, nel primo sign. [Lat. *praestanter*.]—2. Valorosamente. (Lat. *strenue*.] — 3. Efficacemente.— 4. Con gran maestria, Con eccellenza d'arte.

VIRTUOSISSIMAMENTE. *Vir-tuo-sis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Virtuosamente.

VIRTUOSISSIMO. *Vir-tuo-sis-si-mo*. Add. m. superl. di Virtuoso. [Lat. *praestantissimus*.]

VIRTUOSO. *Vir-tu-ó-so*. Add. e sm. parlando di persone. Che ha virtù, Valoroso, Eccellente, e dicesi anche di cosa. [Lat, *excellens*. *praestans*.] — 2. Dotato di possanza naturale. — 3. Potente, Che ha facoltà di operar cose mirabili. — 4. Abile, Atto, Capace. — 5. Dicesi comunemente di Persona dotta in qualche arte, ma più particolarmente nella musica o nel ballo. — 6. Onde Virtuoso di camera dicesi Il cantante o sonatore di concerto, addetto al servizio speciale di alcuno corte. — 7. E più generalmente Scienziato, Letterato.

VIRTUOSONE. *Vir-tu-o-só-ne*. Add. e sm. accr. di Virtuoso. Saccentone.

VIRULENTO. *Vi-ru-lèn-to*. Add. m. Med. Che contiene virus o Che è prodotto da virus, D'indole venefica e quasi corrosiva. Onde Umore virolento, Malattie virolente. Dicesi pure Viroso, ma applicasi specialmente agli odori nauseanti ed alle piante velenose. [Lat. *virulens*.]

VIRULENZA. *Vi-ru-lèn-za*. Sf. V. L. Med. Umor velenoso, cioè, Veleno animale morboso e maligno, supposto più che conosciuto, che si considera come l'agente di trasmissione delle malattie contagiose propriamente dette. [Lat. *virulentia*, *virus*. I più dedocono *virus* da *vires* forze, ovvero dal gr. *ios* veleno. Ma trovasi in sr. *verj* pus, sanieque lo corpore lotens, alcus magnum, saniem emittens] — 2. Dicesi Virulenza venerea o gallica il mal venereo, o Lue gallica. [Lat. *venenum venereum*.]

VIRUS. *Vi-rus*. Sm. V. L. Med. Lo stesso che Virulenza.

VISACCIO. *Vi-sàc-cio*. Sm. pegg. di Viso. Viso contraffatto o di brutta apparenza. — 2. Dicesi Fare i visacci e vale Burlarsi di alcuno storcendo il viso o facendogli delle smorfie: oggi più comunemente Far boccaccia o le boccacce.

VISAGGIO. *Vi-sàg-gio*. Sm. V. Franc. V. e di' *Viso*. [E il franc. *visage* che vale lo stesso.]

VISARE. *Vi-sa-re*. Att. Voltare il viso.

VISCERA. *Vi-sce-ra*. Sf. usato per lo più nel pl. Viscere. Anat. Nome generico che si dà a certe parti interne del corpo animale, situate nelle tre cavità, del ventre, del petto, e del capo, le quali parti servono a importanti funzioni. Tali sono il cervello, il cuore, il fegato i polmoni, il ventricolo, gl' intestini, i reni, l'utero, ec. [Lat. *exta*, *viscera*. *Viscera* dall'ebr. *basar*, o come altri pronuncia, *vasar* parte molle, inguini, carne. Altri forse da *vescor* io mangio, poichè i cibi vicevono negl' intestini in seconde digestione.] — 2. Per simil. Parte interna di checchessia. — 3. Per metaf. L'intimo del cuore, delle mente. — 4. Onde Essere, Stare ec. alcuna cosa in sulle viscere, vale Essere ec. a cuore.

VISCERALE. *Vi-sce-rà-le*. Add. com. Anat. Ch'è relativo alle viscere. [Lat. *visceralis*.] — 2. Onde Cavità viscerale, Quella che rinchiude viscere.

VISCERAMENTO. *Vi-sce-ra-mén-to*. Sm. L'atto del viscerare. V. e di' *Svisceramento*.

VISCERANTE. *Vi-sce-rán-te*. Part. di Viscerare. Che viscera. V. e di' *Sviscerante*.

VISCERARE. *Vi-sce-rà-re*. Att. Cavar le viscere. V. A. V. e di' *Sviscerare*.

VISCERATO. *Vi-sce-rà-to*. Add. m. da Viscerare. V. e di' *Sviscerato*.

VISCERATORE. *Vi-sce-ra-tó-re*. Verb. m. di Viscerare. Che viscera. V. e di' *Svisceratore*.

VISCERATRICE. *Vi-sce-ra-tri-ce*. Verb. f. di Viscerare. Che viscera. V. e di' *Sviscératrice*.

VISCERAZIONE. *Vi-sce-ra-zi-ó-ne*. Sf. V. L. Archeo. Distribuzione di carne cruda che si faceva al popolo durante qualche gran solennità ed anche ai funerali di qualche alto personaggio. [Lat. *visceratio*.]

VISCERE. *Vi-sce-re*. Sm. Anat. Lo stesso che Viscere.

VISCHIO. *Vi-schio*. Sm. Bot. Genere di piante della dioecia tetrandria, famiglie delle loranteacee, che si compone di molte specie tutte parassite. Il Vischio comune, *Viscum album*, è un frutice che nasce sopra i rami delle querce, degli abeti, dei peri e di altri alberi, il quale produce alcune corcole d'un color bianco, ed aggruppate nelle sue cocciole delle foglie, dalle quali coccole si trae la pania, con che si prendono gli uccelli. Le sue foglie sono amare e toniche, le sue bacche purgative. [Lat. *viscus*, *viscum*.] — 2. La pania stessa fatta colle coccole del vischio. — 3. Per metaf. Inganno ove altri resti preso. [Lat. *fraus*.]

VISCHIOSISSIMO. *Vi-schio-sis-si-mo*. Add. m. superl. di Vischioso. Lo stesso che Viscosissimo.

VISCHIOSO. *Vi-schió-so*. Add. m. Lo stesso che Viscoso.

VISCIDETTO. *Vi-sci-dét-to*. Add. m. dim. di Viscido.

VISCIDISSIMO. *Vi-sci-dis-si-mo*. Add. m. superl. di Viscido.

VISCIDITA'. *Vi-sci-di-tà*. Sf. sost di Viscido. Qualità di ciò ch'è viscido. [Lat. *visciditas*, *lentor*.]

VISCIDO. *Vi-sci-do*. Add. m. Appiccaticcio, Glutinoso. [Lat. *viscidus*.]

VISCIDUME. *Vi-sci-dù-me*. Sm. Med. Quantità di materie viscide.

VISCINA. *Vi-sci-na*. Sf. Bot. e Chim. Sostanza viscida e simile alla pece, che trasuda dall'involucro dell' *Artocarpus gummifera*, e che, secondo alcuni, costituisce pe' suoi caratteri un nuovo principio immediato vegetabile.

VISCIOLA. *Vi-scio-la*. Add. e f. Bot. Ciriegia prodotta dal ciriegio visciolo. [Lat. *cerasus avium*. Io turco *vis'ne*, ove la s' si pronuncia, come se la sciabla; la ted. *weichsel*, in illir. *visenja* e *visemka*.]

VISCIOLATO. *Vi-scio-là-to.* Sm.Ar.Mec. Liquore tratto dalle ciriege visciole.

VISCIOLINA. *Vi-scio-li-na.* Sf. dim. di Visciola. Specie minore di ciriegia visciola.

VISCIOLO. *Vi-scio-lo.* Add. m. Aggiunto d'una specie di ciriegio.

VISCIOLONA. *Vi-scio-ló-na.* Sf. accr. di Visciola. Specie di ciriegia maggiore della visciola.

VISCITARE. *Vi-sci-tà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Vicitare. V. e di' *Visitare.*

VISCO. *Vi-sco.* Sm. Bot. Lo stesso che Vischio.—2. Dicesi Visco quercino, *Loranthus europaeus,* Quello che nasce in sulle sola querce; ed è un frutice parasito della esandria monoginia, diverso dal *Viscum album* per avere i fiori disposti in grappoli, e le bacche di color di oro o ranciate: delle quali ei ottiene la pania di miglior qualità. [Lat. *viscum quernum.*]—3. Pania fatta colle coccole del vischio.—4. E fig. Impaccio, Impedimento, Difficoltà.—5. Per metaf. Inganno ove altri resti preso.

VISCONTADO. *Vis-con-tà-do.* Sm. comp. Grado o Giurisdizione o Feudo del visconte.

VISCONTE. *Vis-cón-te.* Add. e sm. comp. Nome di dignità, o grado. Lo stesso che Viceconte. [Lat. *vicecomes.*]

VISCONTEA. *Vis-con-tè-a.* Sf. Lo stesso che Viscontado.

VISCONTERIA. *Vi-scon-te-rì-a.* Sf. V. e di' *Visconteo, Viscontado.*

VISCONTESSA. *Vi-scon-tès-sa.* Add. e sf. comp. La moglie d'un visconte o Colei che ha una viscontea.

VISCOSETTO. *Vi-sco-sét-to.* Add. m. dim. di Viscoso. Alquanto viscoso.

VISCOSISSIMO. *Vi-sco-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Viscoso.

VISCOSITÀ. *Vi-sco-si-tà.* Sf. ast. di Viscoso. Qualità de' corpi che permette alle loro molecole di aderire le une colle altre o coi corpi vicini.—2. Bot. Quell'umore grasso che copre o in tutto o in parte one pianta.

VISCOSO. *Vi-scó-so.* Add. m. Di qualità di vischio, e per estens. Tenace, Tegnente, Appiccaticcio, Attaccaticcio ec. [Lat. *viscosus, tenax.*]—2. Bot. Viscose dicesi la foglia che hanno un umore glutinoso, che si attacca alle mani di chi le tocca.

VISDOMINATO. *Vis-do-mi-nà-to.* Sm. comp. Dignità di visdomino.

VISDOMINE. *Vis-dò-mi-ne.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Vicedomino.

VISDOMINO. *Vis-dò-mi-no.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Vicedomino.

VISETTINO. *Vi-set-ti-no.* Sm. dim. e vezz. di Visetto.

VISETTO. *Vi-zét-to.* Sm. dim. e vezzegg. di Viso.

VISETTUCCIO. *Vi-set-tuc-cio.* Sm. dim. di Visetto.

VISIBELEMENTE. *Vi-si-be-le-mèn-te.* Avv. V. A. V. di' *Visibilmente.*

VISIBILE. *Vi-si-bi-le.* Add. com. Che può vedersi, Atto a esser veduto. [Lat. *visibilis.*]—2. Dicesi Un parlare visibile, cioè Scolpito in figura di marmo o simile.—3. Dicesi Far visibile e vale Rendere manifesto e palese. —4. Fu detto per idiotismo toscano Mondare in visibile per Mandare in visibilio.

VISIBILEMENTE. *Vi-si-bi-le-mèn-te.* Avv. V. A. V. e di' *Visibilmente.* —2. E poeticamente anche presso i moderni.

VISIBILIO. *Vi-si-bi-li-o.* V. L. corrotta dalle plebe; ed usata principalmente col v. Andare, quasi Andare in un mondo invisibile. Onde Andare in visibilia, vale Dileguarsi, Strabiliarsi, Stravecchiarsi, Andar in estasi per la meraviglia, o per la dolcezza. [Lat. *abire, dilabi.*] — 2. Entrare in visibilio, vale Entrare in cose che non si veggono o non si comprendono.—3 Mandare in visibilio, che fu detto anche per istorpiatura Mandare in visibile, e dovrebbe dire Mandare in invisibile cioè Tanto lontano che non si possa più vedere; ma è espressione tratta da quella parola del Simbolo delle Chiese *Visibilium omnium et invisibilium*, storpiato dal volgo. — 4. Perdizione, Rovina, secondo il sign. che ha tuttora in Firenze. Onde Andare in visibilio in questo senso vale Andare in malora, in sogquadro.

VISIBILISSIMAMENTE. *Vi-si-bi-lis-sima-mèn-te.* Avv. superl. di Visibilmente.

VISIBILISSIMO. *Vi-si-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Visibile.

VISIBILITA'. *Vi-si-bi-li-tà.* Sf. ast. di Visibile. Qualità di ciò ch'è visibile. [Lat. *visibilitas.*]

VISIBILMENTE. *Vi-si-bil-mèn-te.* Avv. In modo visibile, Palesemente.

VISIERA. *Vi-siè-ra.* Sf. Milit. Quella parte dell'elmo che copre il viso, alzandosi ed abbassandosi mediante una molla. Ora chiamasi con questo nome Quella parte del taschetto o del quaseo che sporge sulle fronte e scende sugli occhi. [Lat. *bucula.*]— 2. E per simil. —3. Dicesi Levar la visiera, ed è lo stesso che Cavarsi la maschera.—3. Proverb. Mandar giù la visiera, vale Non aver vergogna o cafaccio. [Lat. *perfricare frontem.*]

VISINO. *Vi-si-no.* Sm. dim. e vezzegg. di Viso. Lo stesso che Visetto.

VISIONARIO. *Vi-sio-nà-ri-o.* Add. e sm. Quegli che si figura le cose, e le crede come se le avesse avute in visione.—2. E fig. Di troppo forte immaginativo. — 3. Detto di cosa, Appartenente a visione, Visivo.

VISIONE. *Vi-si-ò-ne.* Sf. Il vedere, Azione di vedere. [Lat. *visio, visus.*]—2. Onde Fu detto soltanto Alla sua visione in forza di Per quello che a lui appariva.—3. Apparizione di cose che l'uomo vede in sogno, o pargli vedere in atto di grande astrazione di mente. [Lat. *visum.*]—3. Immagine apparente. [Lat. *simulacrum.*]— 4. Teol. Visione beatifica, Visione intuitiva: così chiamano i teologi Quella per via di cui i beati in cielo veggono Idilio.—5. Dicesi Visione estrattiva ed è il conoscere le nature e le perfezioni di Dio per mezzo delle considerazione delle sue opere.— 6. Dicesi Visione comprensiva, Quella che conviene solo a Dio infinito nella sua natura ed in tutti i suoi attributi, egli sola potendo vedere e conoscere sè stesso qual è—7. Dicesi Visione profetica, La cognizione che Dio dave ai suoi profeti degli avvenimenti futuri; ed in generale ogni rivelazione che viene da Dio.

VISIRATO. *Vi-si-rà-to.* Sm. St. Mod. Ufficio del visire.

VISIRE. *Vi-si-re.* Add. e sm. St. Mod. Titolo che prende o ella corte del Gran Signore il suo primo ministro e luogotenente, siccome quello che porta tutto il peso dello stato. Se non che, nell'Impero Ottomano anche a' Bessà de tre code dassi questa denominazione, e però e distinguerli dal primo ministro, si aggiunge a questa la v. *azem* cioè supremo, e però noi lo diciamo Gran Visire o Visir. Egli porta sempre appeso al collo in una borsellina di drappo d'oro il sigillo dello stato, e questo è il distintivo delle sue dignità. [In or. *wasir* vale portatore, facchino.]

VISISFORMANTE. *Vi-si-sfor-màn-te.* Add. com. comp. Che sforma il viso.

VISITA. *Vi-si-ta.* Sf. L'atto del visitare. [Lat. *visitatio.*] — 2. Onde Far visita, vale Visitare. — 3. Eccl. Visita della diocesi: La perlustrazione insolenta al vescovo di fare nella sua diocesi per conoscerne le condizioni spirituali, riformarne gli abusi, farvi osservare le regole stabilite ec. Così dicesi anche Visita del Seminario, Visita de' monasteri ec. — 4. Onde Andare in visita, vale Andare i superiori ecclesiastici o secolari visitando i luoghi della loro giurisdizione.

VISITAMENTO. *Vi-si-ta-mèn-to.* Sm. ast. di Visitare. Il visitare. Lo stesso che Visitazione. [Lat. *visitatio.*]

VISITANTE. *Vi-si-tàn-te.* Part. di Visitare. Che visita. [Lat. *visens.*]

VISITARE. *Vi-si-tà-re.* Att. Propriamente Andare a vedere altrui per ufficio di carità, o d'affezione, o d'osservanza. [Lat. *visitare, visere. Visitare,* da visum part. di *video* io vaggo.] — 2. Per simil. Andare in alcun luogo per vedere checchessia. — 3. Nel senso della Scrittura questo parola si prende in buona e cattiva parte: poichè Dio visita gli uomini in due maniere, o nella sua misericordia o nella sua collera e vendetta.—4. Dicesi Visitare alcuno con lettere e vale Scrivergli. — 5. Dicesi Visitar le chiese e vale Andare a farvi orazione. [Lat. *templa adire.*]

VISITATISSIMO. *Vi-si-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Visitato.

VISITATO. *Vi-si-tà-to.* Add. m. de Visitare.

VISITATORE. *Vi-si-ta-tó-re.* Verb. m. di Visitare. Che visita. — 2. Per lo più si dice di chi è preposto a far la visita di alcun luogo per vedere se ogni cosa vi sia e vi si faccia a dovere.—3. Nome di ufficio.

VISITATRICE. *Vi-si-ta-tri-ce.* Verb. f. di Visitare. Che visita.

VISITAZIONE. *Vi si-ta-zió-ne.* Sf. Il visitare, L'atto di visitare. [Lat. *visitatio.*] — 2. Dicesi Visitazion di Dio, Il dono della sua grazia.—3. Eccl. La visitazione, Festa della visitazione: Festa latitata dalla Chiesa in onore della Santissima Vergine per memoria della visita da essa fatta a Santa Elisabetta. — 4. Ordine della visitazione: Ordine di monache istituito in Francia da S. Francesco di Sales nel 1610 e da S. Giovanna Francesca Fremiot baronessa di Chantal. Nelle sue origini fu una congregazione di donzelle e di vedove destinate a visitare, consolare e sollevare gli ammalati e i poveri, le quali prendevano per modello la S. Vergine nella visita fatta alla cognata. Ma S. Francesco di Sales intesse la cresse in ordine religioso e fine di darle più solidità. Ordinariamente queste religiose prendono del-

le giovani donzelle per elleverle nel timore di Dio, istruirle ec.

VISIVAMENTE. *Vi-si va-mén-te.* Avv. In modo visivo, Per mezzo della vista.

VISIVO. *Vi-si-vo.* Add. m. Che ha virtù o potenza di vedere; e però dicesi propriamente dell'organo o senso della vista. — 2. Visibile. [Lat. *visibilis.*]—3. Anat. Globo visivo: così fu detto il Globo dell'occhio.

VISO. *Vi-so.* Sm. Propriamente Quelle sembianze o apparenza che si scorge nella parte esteriore della testa dell'uomo, secondo le diversità degli effetti e degl'interni moti dell'animo. [Lat. *vultus, facies, visus. Visus*, da *visus* vedute: poichè il volto è ciò in che si fissa principalmente la vedata, quando taluno ci è d'innanzi. Così pare in ted. *gesicht* viso e vedata. In ebr. *marem* valtue et visio de *raom* videre ec.] — 2. Onde Buon viso per Buona cera.— 3. E Mal viso per Torvo cipiglio. — 4. Per estens. La parte stessa esteriore dall'uomo della sommità della fronte alla estremità del mento. [Lat. *vultus, facies, aspectus.*] — 5. E per simil. Esteriorità, Superficie.— 6. Dicesi Viso arcigno e vale Aspro e simile a chi mangia l'erba immetare.—7. Dicesi Viso e saltero Un Viso grinzoso, forse così detto dalla sua similitudine colle crespe del saltero delle monache. — 8. Dicesi Viso composto, cioè Debitamente proporzionato e modesto. — 9. Dicesi Viso di culo, di cuoio, di marmotta e simili, e suo per maniera d'improperio usato dalla plebe. — 10. Dicesi Viso di Farisco, e vale Uomo di bratta fisonomia. — 11. Dicesi Viso di tegame e vale Sporco, Sudicio, siccome sono spesso i tegami. — 12. Dicesi Viso di stecco, cioè Magro, Odioso, Rietecchito. — 13 Dicesi Viso rincagnato di fagiuolo e vale Viso che ha somiglianza col fagiuolo.—14. Dicesi Viso fermo e vale Serio, Grave.— 15. Fu detto poeticamente Sotto viso altrui per lo figure altrui. — 16. Alzare il viso, fig. vale Iscuoprire, Far del grande. —17. Andare sul riso, in sul viso, vale Farsi avanti minacciando. — 18. Avere viso di fare o dir checchessia, vale Essere in concetto di fare o dire quelle tal cosa; e talora Avere ardire di farlo. — 19. Avere il viso smorto, vale Temere. 20. Cavare buono o mal viso di checchessia, vale Riuscirne o bene o male.—21. Conoscere in viso, vale Ravvisare, Rafigurare; Riconoscere. — 22. Dar nel viso, vale Mostrarsi sfacciatamente. — 23. Dare il viso, vale Voltarlo. — 24. E Dare sul viso, in sul viso, fig. vale Parlar male e acerbamente di alcuno.—25. Dire con mal viso, con un mal viso, vale Parlare altrui con volto che mostri sdegno e rancore.—26. Fare viso, vale Mostrare il viso.—27. Dicesi Fare il viso brusco, Fare il viso dell'arme e simili maniere particolari, dimostrarsi sdegnoso o abbominevole.[Lat. *torve intueri.*] — 28. Fare il viso rosso, vale Mostrar vergogna. [Lat. *pudore affici, rubore perfundi.*] — 29. Far buon viso, un buon viso, vale Mostrarsi amico, favorevole. — 30. Fare viso ercigno, vale Mostrar dispiacere, o rabbia. [Lat. *frontem corrugare. cultum adducere.*]—31. Far viso ammirativo, vale Mostrare ammirazione. — 32. Far viso torto, vale Mostrar dispiacere.—33. Far viso lieto, fermo viso, vale Dar segno d'allegrezza, o soddisfazione.—34. Fermare il viso, vale Far faccia tosta, Non si commuovere. — 35. Gettar sul viso alcuna cosa, vale Scagliarla.—36. Gettar sul viso vale anche Rinfacciare. [Lat. *exprobrare.*] — 37. Guardare in viso, vale Avvisare — 38. Mettere a viso, Mettersi al viso, parlandosi di archibuso. V. *Mettere* alt. § 142.— 39. Mostrare il viso, vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cogliare, Resistere. [Lat. *audenter se opponere, resistere, obviam ire.*] — 40. Onde Uomo che sa mostrare il viso dicesi di chi è ardito e che non fugge i cimenti. — 41. Mostrare il viso vale anche Dire il fatto suo o le sue ragioni con vivezza, con forza. [Lat. *sibi verbis et vultu consulere.*]—42. Mostrare buono o cattivo viso, vale Mostrarsi amico o nemico. — 43. Mutar viso, vale Cangiare il colore del volto. [Lat. *vultu concidere, colorem vultus mutare.*] — 44. Pendere del viso di alcuno, vale Stare a'movimenti ed al parlare d'alcuno.—45. Stare col viso basso, vale Tenerlo volto all'ingiù, e fig. vale Essere in portamento umile. — 46. Stare col viso duro, vale Stare in contegno, Non cedere.—47. Tenere il viso basso, vale Stare volto faccia inchinata per umiltà o vergogna. — 48. Togliersi del viso macchie, vergogna o simile, vale Cancellarle, Levarsi l'infamia.—49. Torcere il viso: maniera che accenna gusti e atti di chi fa dello schifo, delle sdegno, del ritroso. — 50. Tornare il viso ad alcuna cosa, vale Rivolgersi a lei di bel nuovo, Riguardarla. — 51. Turarsi il viso, vale Coprirlosi. — 52. Vedere e Vedersi in viso, fig. vale Vedere e conoscere chiaramente. — 53. E parlando di libri, Riscontrarli. — 54. Al viso, posto avverb. All'aria del volto, Al sembiante, All'apparenza.—55. A viso, posto avverb. Sul viso, in faccia.—56. A viso aperto, A viso scoperto e simili posti avverb. Coraggiosamente, Arditamente, Senza riguardo. [Lat. *viriliter, liber.*]—57. A pieno viso, posto avverb. Lo stesso che A viso aperto.—58. A viso innanzi, posto avverb. A faccia aperta, e propriamente Arrestatamente. — 59. A viso a viso, posto avverb. In presenza, A faccia a faccia. [Lat. *coram, palam.*] — 60. Sul viso, in sul viso, posti avverb. In presenza. [Lat. *coram, in oculis.*] — 61. Non ho il viso volto di dietro: detto fiorentino, che significa Non son brutto, Ho faccia d'esser veduto e mostrato, e non da nascondersi dietro alle spalle.—62. Il viso lo dimostra, vale Egli è come apparisce. — 63. Perdere la faccia e'l viso, vale Non aver più vergogna.—64. Il vedere, alla maniere latina, La vista, Il guardare.[Lat. *visus.*]—65. Onde fig. per Occhio.—66. E Viso spento, detto in riga. degli occhi abbagliati. — 67. Anticamente per Avviso, di cui è sferesi.—68. Agr. Viso diciamo all'Occhio de' fagioli nostrali, cioè a Quelle parte nere e dura, onde germogliano.

VISO. Add. m. V. L. e A. Sembrato, Parato.

VISONE. *Vi-só-ne.* Sm. Zool. Specie di faina dell'America settentrionale, il cui pelo è più scuro, più lustro e più morbido della faina europea.

VISONE. Sm. accr. di Viso. Mostaccione.

VISORIO. *Vi-só-ri-o.* Add. m. Che appartiene alla vista; meglio Visivo.—2. Anat. Nervi visorii: così chiamano alcuni Que'nervi che meglio son detti Ottici.

VISPETTO. *Vi-spét-to.* Add. m. dim. e vezzg. di Vispo.

VISPEZZA. *Vi-spéz-za.* Sf. ast. di Vispo. Prontezza, Alacrità, Vivacità. [Lat. *vividus vigor, alacritor, promptitudo.*]

VISPISTRELLO. *Vi-spi-strèl-lo.* Sm. Zool. V. e di' *Pipistrello.* [Lat. *vespertilio.*]

VISPO. *Vi-spo.* Add. m. Pronto, Fiero, Bizzarro. [Lat. *promptus, alacer.* In ingl. *waspish* stizzoso, fastidioso, Irritabile, da *warp* vespa. In sr. *vesf* e *vesif* prosperare, e *vesna* prompitus, alacer. Alcuni traggono *vispo* da *serpa* e cagione della vivacità e fierezza di questo insetto.]

VISSO. *Vis-so.* Add. m. da Vivere. V. Poet. Lo stesso che Vissuto, Vivuto.

VISSUTO. *Vis-su-to.* Add. m. da Vivere. Lo stesso che Vivuto.

VISTA. *Vi-sta.* Sf. Senso del vedere, Quello che c'informe delle qualità dei corpi, mediante l'organo oculare. [Lat. *visus.*] — 2. La Vista breve e corta dicesi Miopia; la diurna, Emeralopia; le doppie, Diplopia; la debole, Ambliopia; la lunga, Presbiopia o Presbiria; la notturna, Nittalopia; le storte, Strabismo, ec. — 3. L'atto del vedere. — 4. Visione, Apparizione. — 5. Apparenze. —6. Sembianza, Aspetto.—7. Presenza, Comparsa. — 8. Dimostrazione, Segno esteriore. [Lat. *species.*] — 9. Avanzo, Reliquia, Cosa che non è ancor perduta, e che può ancora vedersi.— 10. Feccie. — 11. Apertura, e però Finestra, Ringhiera e simili, quasi Vedetta, detto per catacresi. Vuol dir, cosa pel cui mezzo può esercitarsi la vista. — 12. Riguardo, Considerazione, Mira, Scopo. — 13. Dicesi Vista del desio e vale Il desiderio che apparisce nel sembiante. — 14. Dicesi Viste eterne La visione beatifica. — 15. Dicensi Viste superne, poeticamente Le stelle da noi vedute.— 16. Dicesi Viste venefiche Le malie che si fa con gli occhi, Affascinazione.—17. Dicesi Uomo di fiere viste, cioè di feroce aspetto. — 18. Aver viste, Somigliare. — 19. Bastar la vista, fig. vale Bastar l'animo, Dare il cuore.—20. Dar viste, vale Vedere.—21. Concedere che si vegga.—22. Dar a vedere, Simulare. Mostrare, Porgere argomento, Avere apparenza, Dar segno, Indizio. — 23. Dare vista e copia, vale Concedere che si vede e che si copii.—24. Dare a vista, vale Dare senza misurare.—25. Dar di viste, vale Guardare, Osservare. — 26. Dar male viste, vale Scandalizzare. — 27. Dare una viste, vale Veder superficialmente. — 28. Fare viste, viste o le viste, vale Fingere, Simulare. [Lat. *dissimulare.*]—29. Fare viste, Far viste, Fare gran viste, vale Mostrare, Dimostrare, Indicare. [Lat. *subministrare.*] — 30. Fare gran viste, le viste grandi, vale Far dimostrazioni o burbanze. — 31. Fare viste di sè, vale Far comparsa.—32. Fare male viste, le male viste, vale Riuscir male in checchessia.— 33. Giudicare a viste o simili, vale Giudicare colla semplice vista, e senza venire ad altro cimento; lo che diremmo anche Giudicare a occhio e croce. [Lat. *ex vi-*

su, ex solo intuito judicare.] — 34. Guardar nella vista di alcuno, vale *Leggergli negli occhi.*—35. Occupar la vista, vale Impedirla occupando. — 36. Perdere di vista, vale Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi. — 37. E Perder la vista, dicesi di Chi è moribondo, ed anche di Chi rimane attonito. — 38 Rinnovar vista, vale Mutare apparenza.— 39. Scemar la vista, vale Abbagliarsi.—40. Vedire a vista, vale Prendere in considerazione. — 41. Vincer la vista dicesi di cosa altissima, quasi vinca la facoltà visiva, che non giugne tanto sù. — 42 Modi avverb. A vista, posto avverb. Colla semplice vista, Senza l'ajuto d'altro senso o strumento. — 43. In termine mercatantesco, dicesi della lettera di cambio, allora che debbono pagarsi subito vedute le lettere; a distinzione dell'altro termine loro A uso.—45. A vista fissa, Avendo la cosa sotto gli occhi. — 46. A vista di alcuno, Sotto i suoi occhi.—47. A vista di terra, o simili, Vicino a terra. Per quanto tira l'occhio. — 48. A vista d'occhio, Per quanto si può giudicare ad occhio nudo.—49. Alla vista, posto avverb. All'aspetto, Per quel che apparisce all'occhio. — 50. A prima vista, Di prima vista, posti avverb. Subito che si sia veduto. [Lat. *primo intuitu.*] — 51. Di vista, posto avverb. Visualmente, Per mezzo della vista, Ocularmente.—52. In vista, posto avverb. Appariscentemente. — 53. In ultima vista, posto avverb. Per ultima considerazione.—53. Filol. Seconda vista. Proprietà che si attribuisce a parecchi abitanti della Scozia e che consiste nel vedere le cose che accadono o che si fanno in luoghi assai lontani da quella ove sono vedute.

VISTAMENTE, *Vi-sta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Velocemente.* [Lat. *celeriter, velociter.* È il franc. *vitement.*]

VISTO. *Vi-sto.* Add. m. da Vedere.— 2. Onde Ben visto nell'uso dicesi di Persona che sia gradita nelle cose dove nei. —3. Di veduta sottile, Veggente; ma, è modo antico. — 4. Anticamente e per idiotismo fiorentino usato per Vispo, cioè Pronto, di fiera vivacità, Di sensi desti. [Lat. *promptus.*]

VISTOSAMENTE, *Vi-sto-sa-mén-te.* Avv. In maniera vistosa.

VISTOSETTO. *Vi-sto-sét-to.* Add. m. dim. di Vistoso.

VISTOSISSIMAMENTE. *Vi-sto-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vistosamente. [Lat. *decentissimo, pulcherrimo aspectu.*]

VISTOSISSIMO. *Vi-sto-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vistoso. [Lat. *aspectu pulcherrimus, spectatu pulcherrimus.*]

VISTOSITA'. *Vi-sto-si-tà.* Sf. astr. di Vistoso. Qualità di ciò che è vistoso, Appariscenza.

VISTOSO. *Vi-stó-so.* Add. m. Che soddisfa all'occhio, Di bella vista. [Lat. *elegans, venustus.*]

VISUALE. *Vi-su-à-le.* Add. com. Appartenente alla vista, Che concerne la vista. [Lat. *visualis.*]

VISUALMENTE. *Vi-su-al-mén-te.* Avv. Per mezzo della vista, In maniera visuale.

VISUCCIO. *Vi-sùc-cio.* Sm. dim. di Viso.

VITA. *Vi-ta.* Sf. V. L. Modo competente all'essere organico in quanto è organico; e perciò appartiene a tutti gli esseri che formano il regno organico, i quali sono l'uomo, i bruti e le piante. [Lat. *vita. Vita*, dal gr. *biota* o *viota*, come i Greci moderni pronunziano, che vale ancor vita. In celt. gall. *boath* e *fit* vagliono il medesimo.] — 2. Dicesi Vita disonesta per Vita peccatrice. — 3. Dicesi Vita eremitica Il vivere nell'eremo, nella solitudine, da romito.—4. Dicesi Vita nottivaga, La vita in cui si va vagando di notte.—5. Dicesi Vita perduta e vale Da nulla.— 6. Dicesi Vita sbreccata, La vita felice, spensierata ec. — 7. Dicesi Vita sedentaria, Quella di chi siede molto, e poco si adopera negli esercizi del corpo.—8 Anima, siccome quella che principalmente fa vivere il corpo.— 9. Il naturale vigore degli animali, Potenza, Forza vitale. [Lat. *vitalitae.*] — 10. Il tempo che si vive; onde A vita posto avverb., vale Per quanto si vive, Durante la vita. [Lat. *quamdiu quis vixerit.*] — 11. Onde Dare a vita, Torre a vita e simili vagliono Dare ec. per quanto si vive, Durante la vita. — 12. Raccolto della vita. — 13. Opere, Azioni.—14. Costumi. [Lat. *mores.*] — 15. Modo o Qualità di vivere. [Lat. *vitae institutum.* È queste anche il senso del gr. viota.]—16. Onde Di gran vita, Di magnifico e nobil modo di vivere.— 17. Aria o Clima. — 18. Vitto, Materia con che si sostenta la vita. [Lat. *victus, victus.*] — 19. Onde Vita lattea dicono i medici del nutrirsi di latte; meglio Dieta lattea. — 20. Persone, Corpo. — 21. Onde Nodo della vita per Salma corporea, Corpo. — 22. Quella parte del corpo ch'è sopra i fianchi sino alle spalle; che dicesi anche Taglio della vita.— 23. Onde Bella vita, vale Bella proporzione e simmetria del taglio della vita. — 24. Per espressione d'affetto, Vita mia ec. diciamo talora a Persona grandemente amata. [Lat. *mea vita, lux mea.*]—25. Allongar la vita talora vale Essere impiccato.—26. Andare o Venire alla vita, Investire da vicino altrui per offenderlo. [Lat. *cominus aggredi, adoriri.*] — 27. Andare in sulla vita, Reggere ben la persona in andando. — 28. Andar per vita, vale Vivere quanto o il corso ordinario della vita. — 29. Dicesi Andarne la vita e vale Esservi pena di morte.—30. Aver vita, vale Vivere. — 31. Aver mala vita, vale Passar la vita molto male, Menar vita infelice.— 32. E proverbiel. Chi ha tempo ha vita, vale Nell'aver tempo, o nel goder dilazione, si possono sperare e possono sopravvenire degli avvantaggi. — 33. Cavar la vita, vale Guadagnar di che vivere. — 34. Dare o Prestare vita o la vita, vale Conceder la vita, Far che altri viva. [Lat. *praebere vitam, largiri vitam.*] — 34. Dar la vita, vale Spendere la vita, Offerirsi pronto alla morte. — 35. Dar la vita, fig. vale Apporter somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera.—46. Dar la vita, dicesi da' pittori Il comunicare alle immagini il primo grado dell'espressione, o via di disegno che esprime con giustezza i movimenti, di chiaroscuro che dia rilievo agli oggetti e di tocco intelligente che compisca la creazione: così acquista vita la carta, la tela, il marmo, il bronzo ec. — 37. Dar vita, fig. vale Render chiara fra i posteri la memoria di alcuno. — 38. Dar vita vale anche Dare eterna salute.—39. Dar vita a' morti, vale Risuscitarli. — 40. Dare o vita, vale Concedere altrui checchessia perciò ch' egli viva.—41. Darsi vita o lieta vita o vita e tempo, vita e buon tempo, vale Darsi piacere e bel tempo, Vivere lietamente. [Lat. *hilarem, seu laetam vitam agere.*] — 42. E Darsi alla vita ritirata, vale Vivere a sè stesso, stendosi solitario. — 43. Donar la vita, vale Rimetter la pena della morte. — 44. Durar la vita, vale Sognitar di vivere.—45. Durare la vita, vale Vivere più tempo. — 46. Essere in vita, vale Vivere. [Lat. *in vita esse.*] — 47. Essere di gran vita, vale Essere di magnifico e nobil modo di vivere.— 48. Esser uomo di buona vita talora vale Darsi buon tempo. — 49. Fare la vita in alcun luogo, vale Viver in esso. [Lat. *vivere, vitam degere, aevum agitare.*]—50 Fare buona o mala vita, vale Menar vita di buoni o di rei costumi. [Lat. *bonam aut malam vitam agere.*]—51. Far buona vita, vita magra, bella vita o simili, vale Vivere lautamente. [Lat. *laute vivere, splendidam vitam agere.*]—52. Far mala vita, vita stretta o simili, vale Vivere meschinamente, o sottilmente.—53. Far mala vita vale anche Vivere malvagiamente. —54. Far vita regolata, vale Vivere regolatamente. [Lat. *certis victus legibus vivere.*]—55. Francar la vita, vale Procacciarsi il vitto. — 56. Guadagnar o Guadagnarsi la vita, vale Guadagnarsi il vitto necessario lavorando.—57. Menar vita o la vita, vale Vivere. [Lat. *vitam ducere.*] — 58. Menare gran vita, vale Fare vita straordinaria. — 59. E Menare alcuno di questa vita o simile, cioè, Morire. — 60. Meodicare la vita, Chieder limosina per sostentarsi.—61. Metter la vita, Darla, Perderla per qualche cosa. — 62. Porre la vita, Essere ammazzato, Porer la stessa salute.—63. Passar di vita o all'altra vita o o miglior vita, vale Morire. [Lat. *ex hac vita migrare, e vita proficisci, ad patres ire suos.*]—64. Passare la vita, vale Condurre, Menare la vita.—65 Passarsi di vita, di questa vita, vale Morire. — 66. Dicesi Far passare alcuno di vita, di questa vita e vale Farlo morire.—67. Perder la vita, vale Morire.—68. E Perder la vita in alcuna cosa, vale Vivere continuamente in quella occupazione, o simile.—69. Porgere la vita; vale Vivificare.—70. Porre la vita per o e beneficio di alcuno, vale Impiegarla al servigio e comodo d'alcuno.—71. Portare vita addosso, vale Vivere.—72. E Portare la vita vale lo stesso. — 73. Non poter la vita, vale Non poter sostenersi, o reggersi.—74. Prender vita, Eleggere lo stato o la maniera del vivere. — 75. Prestar vita o la vita, vale Concedere la vita, Far che altri viva.—76. Procacciar la vita, vale Guadagnar di che vivere. —77. Procurar la vita, vale Procacciarsi da vivere.—78. Produrre in vita alcuno, vale Farlo nascere. — 79. Recare o vie, vale Rienscitare.—80. E Recarsi in cootegno la vita, vale Assumere aspetto favorevole.—81. Regger la vita, vale Sostentarla. [Lat. *vitam reggere.*]—82. Richiamare alla vita, vale Risuscitare. — 83. Ridurre in vite, vale Far risorgere, Ravvivare. — 84. Rimaner poca vita mortale ad alcuno, poet. vale

Esser vecchio. — 85. Sacrificar la vita per qualchedauno, vale Sporla a cimento pee di lui servigio. — 86. Scolfire la vita, vale Togliere, Uccidere. — 87. Sparmiar la vita, vale Salvarla. — 88. Spegnere alcuno di vita, vale Ucciderlo. — 89. Spogliare alcuno di vita, vale Ucciderlo. — 90. Serrare alla vita: si dice delle vesti stillate. — 91. Stare in vita, vale Vivere. — 92. Stare altrui ben la vita, vale Reggere ben la persona in andando, Portar ben la persona. — 93. Stare alla vita, vale Incalzare.—91. Stare colla vite spirituale, vale Applicare alle divozioni. — 95. Stare colla vita amorosa, vale Fare il galante. — 96. Stentar la vita, vale Vivere malamente.—97. Tenee vita, vale Vivere.— 98. Tener la vita, vale Condurre un tenore di vita. — 99. Tenere a vita o in vita, vale Conservare vivo.—100. Torre o Togliere la vita, di vita, vale Uccidere. [Lat. *interneeare.*]—101. Trarre di vita, vale Uccidere.— 102. E Trarre sanguinosa vita, vale Vivere fra il sangue e le stragi. — 103. Trarsi vita a tempo, vale Vivere lietamente.—101. Travagliar la vita, vale Condurre una vita laborioso ed angustiata.—105. Usar la vita in alcuna cosa, vale Consumarla, Spenderla in quella. — 106. Uscir di vita, vale Morire. [Lat. *exire de vita*, *vita recedere.*]—107. E Uscirne colla vita, vale Camparne vivo.—108. Venire alla vita, lo stesso che Andare alla vita. — 109. Non voler la vita d'alcuna cosa, fig. vale Non poterla sofferire, Non poterci star sotto.—110. Alla vita, coll'aggiunto di mia, tua, sua e simili, vale in tutta la vita mia, tua ec. — 111. A stretto di vita, posto avverb. In gran penuria, quasi All'estremo della vita.—112. In vita, posto avverb. Durante la vita. — 113. Per la vita, posto avverb. Durante la vita, se per non volesse in pericolo di vita.—114. Per vita vostra o simile: maniera di scongiurare altrui che vale Quanto v'è cara la vita vostra. — 115. Sopra la vita, Più che la vita. — 116. Vita per vita, dicesi del guarentire colle propria vita l'altrui. — 117. E vale anche secondo la legge del taglione, Espiare un omicidio colla morte. Frase biblica e dell'uso. — 118. Eccl. Nella Sacra Scrittura questa parola significa non solo la vita temporale del corpo, ma ancora la vita spirituale dell'anima; la Vita passaggiera che menammonalia lecca e la vita eterna che speriamo in cielo. Talvolta indica i viveri e i mezzi di sussistenza; più spesso La santità, la prosperità, l'allegrezza. Nel Vangelo G. C. appella Fontana di acqua viva la sua dottrina; ed egli stesso disse: Io sono la via, la verità e la vita.— 119. Dicesi Vita futura Quella dell'anima dopo la morte del corpo.—120. Dicesi Vita beata, Vita eterna, La beatitudine del paradiso.—121. Dicesi Vita monastica, Il vivere secondo le regole de' conventi e monasteri. Dicesi anche Vita religiosa, e il suo contrario è Vita temporale. —122. Dicesi Vita un tirin Il quietismo. — 123. Dicesi Vita di grazia, La beatitudine della vita presente; e Vita di gloria, La beatitudine della vita futura.

VITABILE. *Vi-tà bi-le.* Add. com. V. Fr. Med. Abile a vivere; e dicesi propriamente di feto i cui organi hanno tal grado di sviluppo che nascito dall'utero materno può esercitare le funzioni della vita e correrla più o meno lungamente; meglio Vitale. [È il fr. viable.]

VITABILITA'. *Vi-ta-bi-li-tà.* Sf. astr. di Vitabile. Qualità, Stato di un feto vitale.

VITACCIA. *Vi-tàc-cia.* Sf. pegg. di Vita. Cattiva vita, Pessimi costumi.

VITALBA. *Vi-tal-ba.* Sf. Bot. Pianta che ha gli stoli angolati, sarmentosi, ramosi; le foglie composte di cinque foglioline, cuoriformi, appuntate, più o meno dentate; i fiori bianchi, un poco odorosi, in pannocchie terminali; i semi numerosi, terminati da pennacchi bianchi, setosi, persistenti. È comune fra le siepi, alle quali s'intreccia per mezzo dei pezioli, che le fanno l'ufficio di capreoli. Fiorisce dal Maggio al Settembre. Scrivesi anche Vite alba. [Lat. *clematis, vitalba Lin.* Così detta perchè ha i rami simili a'tralci della vite.]

VITALBAJO. *Vi-tal bà-jo.* Sm. Agr. Luogo pieno di vitalbe, e fig. Luogo pericoloso.

VITALBINO. *Vi-tal-bi-no.* Sm. Bot. Specie di vitalba, che è la Clematide seconda del Matthiola. I suoi fiori sono di color pavonazzo, e lo rendono assai vago. [Lat. *clematis vitimilla Lin.*]

VITALE. *Vi-tà-le.* Add. com. Di vita, Che conserva la vita, Che dà vita. [Lat. *vitalis.*] — 2. Che ha vita. — 3. Ed in forza di sm. *Vita.*

VITALIANI. *Vi-ta-li-à-ni.* Add. e sm. pl. Mus. Nome del coro di musici romani, istituito da S. Vitaliano per l'uso della musica sacra.

VITALISSIMO. *Vi-ta-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Vitale.

VITALITA'. *Vi-ta li-tà.* Sf. astr. di Vitale [Lat. *vitalitas.*]—2. Calore nativo.

VITALIZIO. *Vi-ta-li-zi-o.* Add. m. Leg. Aggiunto di Assegnamento, Pensione, Rendita, che viene somministrata annualmente o mensualmente a chicchessia durante la sua vita.—2. In forza di sm. Assegnamento annuale pel mantenimento della persona.

VITALMENTE. *Vi-tal mèn-te.* Avv. Con vitalità, In modo vitale.

VITAME. *Vi-tà-me.* Sm. Agr. Assortimento di viti, Moltitudine di viti.

VITARE. *Vi-tà-re.* Att. V. L. e A. cinc. di Evitare. Sfuggire. V. e di *Evitare.* [Lat. *vitare.* Il lat. *vitare* od *evitare* viene da *via itare* andare fuor di strada, come si fa per non avvenirsi in persone moleste. Altri da *ni avertere* allontanare per forza. In ted. *hüten* preservare, *sich hüten* guardarsi.]—2. Anche antiquatamente ed in forza della rima fu detto in vece di Vietare.

VITATO. *Vi-tà-to.* Add. m. da Vitare, in questo senso. V. e di *Evitato.* — 2. Agr. Pieno di viti.

VITE. *Vì-te.* Sf. Bot. Genere di piante, dell'pentandria monoginia, la cui specie più comune è quella dal cui frutto si cava il vino. [Lat. *vitis, vitis vinifera Lin.* In pers. *vetenk* grappolo d'uva, *vadych* locus in vite, ubi uva nascitur, gemma.]—2. Anticamente e per idiotismo toscano nel pl. Viti per Viti, e così dicesi tuttora in Firenze. — 3. Dicesi Morire in vite e vale Unirla o un albero accisi si estendo sollevato da terra — 4. Dicesi Sangue della vite, il vino. — 5. E per metaf. — 6 Il gambo della ancora.—7. Dicesi Vite alba La vitalba. — 8. Dicesi Vite bianca, una sorta di erba che fa pampano e radice grossissima [Lat. *vitis alba, bryonia dioica Lin.*] —9. Dicesi Vite del Canadà, una Pianta americana, che sale facilmente, e copre; perciò si coltiva per coprir mumiglie e pergole ne'giardini. Le sue foglie in autunno, prima di cadere, prendono un color rosso, che ne rende l'aspetto molto piacevole. [Lat. *vitis quinquefolia Lin.*] — 10. Dicesi Vite del Monte Ida, una Pianta simile al mirtillo, che produce bacche rosse. Le foglie sono persistenti, ovate, e sotto pocteggiate, fortemente astringenti, e si adoperano ne'paesi settentrionali per la concia delle pelli. [Lat. *vaccinium vitis idaea Lin.*] — 11. Ar. Mrs. Dicesi Acqua vite o Acqua di vite, il vino stillato.—12 Farm. Vite ulmaria: La vita impiastrata colla triaca.

VITE. Sf. Mecc. Strumento meccanico di legno o di metallo e di qualunque grandezza. È un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo asse, entra nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido addimandato Madrevite, e corredato da una simile spirale in modo, che il convesso dello spire dell'uno si adatta al cavo di quelle dell'altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della meccanica. [Lat. *cochlea, haliæ.* In celt. gall. *bidhis* o *bilhis*, in illir. *szvitak* vaglioco il medesimo. In quest'ultima lingua *svitte* girare.]—2. Dicesi Vite perpetua, Quella che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni alle sue estremità, tocca colle spire i denti di una ruota, e le dà il moto. [Lat. *cochlea infinita.*] —3 Dicesi Vite d'Archimede o Tromba spirale Una macchina acconcia ad elevar l'acqua, inventata da Archimede, e che consiste in un tubo voto che gira a spirale intorno ad un cilindro inclinato all'orizzonte con un angolo di 45 gradi. L'acqua entrando per l'orificio inferiore del tubo esce dal superiore al volgersi che fa il cilindro per mezzo d'una manovella intorno al suo asse.— 4. Diconsi Pani del a vite Le spire o anelli della vite. — 5. Dicesi in modo proverb. Ungere le vite a vale Regalee altrui per ottenere il proprio intento.— 6. A vite, posto avverb. Con vite o A meotiera di vita, Attorcigliato alla forma della vite.—7. Onde Tenere il collo a vite, vale Stare in positura umile e devota.— 8. In vite, posto avverb. Meglio e lo stesso che A vite.—9. Ar. Mec. Specie di doppiere, usato nella cattolica liturgia; ed usasi per lo più nel pl. Viti, come dicono i Toscani.—10 Milit. Vite di mira: Quella vite che serve ad elevare o ad abbassare la culatta di un pezzo di artiglieria nel fissare la direzione del tiro. È trovato moderno, usato in luogo del cocci, coi quali non si poteva ottenere esattamente lo stesso effetto.

VITELLA. *Vi-tèl-la.* Sf. Zool. La femmina del vitello.—2. Dicesi Vitella di latte Quella che ancore poppa.

VITELLETTA. *Vi-tel-lèt-ta.* Sf. dim. di Vitella.

VITELLETTO. *Vi-tel-lèt to.* Sm. dim. di Vitello.

VITELLIANE. *Vi-tel-li-à-ne.* Add. f. pl. Arche. Aggiunto di tavolette nve i Romani scrivevano talora i loro ingegnosi pensieri, ma di genere grazioso e lascivo; così dette o da vitellus rosso d'uovo,

ond'erano etrofinate, oppure da qualche Vitellio che ne fu l'inventore.

VITELLICIDIO. *Vi-tel-li-ci-di-o.* Sm. V. dello stil giocoso. Uccisione di un vitello.

VITELLINA. *Vi-tel-li-na.* Sf. Zool. Dim. di Vitella.

VITELLINO. *Vi-tel-li-no.* Sm. dim. di Vitello. Zool. Propriamente Il parto della vacca appena nato, o ancora tenerissimo.

VITELLINO. Add. m. D. vitello.—2. Anche aggiunto del Color del tuorlo dell'uovo, vale lo stesso che Giallo. Dicesi per lo più della bile degenerata dalla tinta naturale e divenuta di colore tra giallo e rosso. [Dal. lat. *vitellus* tuorlo d'uovo.] — 3. Bot. Più vitellino: Il giebero.

VITELLO. *Vi-tèl-lo.* Sm. Parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno. [Lat. *vitulus. Vitulus* dal gr. *italos* vitello.]—2. Proverb. Andar vitello e tornar bue: dicesi di Chi torna a casa da studio o da lontan paese, cresciuto di corpo o di presenza, ma non di senno e di sapere. Dicesi anche Andar messere e tornar sere. — 3. Non può il vitello e vuol portare il bue: dicesi de' presuntuosi i quali, inetti per le cose piccole, son vogliosi di mettersi alle imprese grandi.—4. Foca, sorta d'animale marino; ma in questo significato dicesi propriamente Vitello marino. [Lat. *phoca*, *vitulus marinus.*] — 5. Ar. Mes. Cuoio o pelle roncia di vitello.—6. Eccl. Nella Sacra Scrittura Vitelli significano talora I nemici in furore, ovvero Uomini docili e perfidi; tal altra le varie specie di vittime. Vitelli della labbra cioè Vittime delle labbra significano Le lodi, I rendimenti di grazie.—7. Vitello d'oro. Idolo che gl' Israeliti al fecero fare alle falde del monte Sinai, ed al quale eraero on culto, ad imitazione di quello che aveano veduto praticare in Egitto pel bue Apis.

VITEVOLE. *Vi-tè-vo-le.* Add. com. Che conserva la vita, Che dà, Che ristora la vita. [Lat. *vitalis.*]

VITICCHIO. *Vi-tic-chio.* Sm. Bot. Pianta detta altrimenti Vilucchio. [Lat. *convolvulus.*]

VITICCIO. *Vi-tic-cio.* Sm. Bot. Quel filetto per lo più ravvolto a spira, che nasce dal fusto, dai rami, o dalle foglie di alcune piante, per mezzo del quale esse si attaccano ai corpi vicini per sostenersi; ed anche quei Rimessiticcio che fa le vite dal piè del tronco. [Lat. *capreolus, clovicula, cyrrhus.*] — 2. E detto anche d'altre piante.—3. Archi. Viticci Specie di ornamenti de'capitelli corintii, detti anche Caulicoli, Cavicoli e Cartocci.—3. Ar. Mes. Ceto sostegno; quasi braccio, che fatto uscire de corpo di morsglia o simile, serve per sostener lume o altro.

VITICELLA. *Vi-ti-cèl-la.* Sf. Bot. dim. di Vite. [Lat. *viticula.*]

VITICHIOMATO. *Vi-ti-chio-mà-to.* Add. m. comp. V. Ditir. Che è inghirlandato di pampini, Che ha le chiome cinte di foglie di vite.

VITIFERO. *Vi-ti-fe-ro.* Add. m. V. L. Propriamente Che porta viti, Che è carico di viti; ed anche che sostiene le viti. [Lat. *vitifer.*]

VITIGNO. *Vi-ti-gno.* Sm. Agr. Qualità o Specie di vite.

VITILIGINE. *Vi-ti-li-gi-ne.* Sf. V. L. Med. Sorta d'lofermità che viene alla pelle, simile alle scabbie, e distinguesi in bianca ed in nera. [Lat. *vitiligo.* In sasc. *kwit yoel*, in ingl. *white ill* malattia bianca. In pers. *seidi elephantia*, *lake morula, labes.*]

VITINA. *Vi-ti-na.* Sf. dim. di Vita in ogni di Statura, Persona.

VITIPERARE. *Vi-ti-pe-rà-re.* Att. V. A. v. e di' *Vituperare.*

VITIPERATO. *Vi-ti-pe-rà-to.* Add. m. da Vitiperare. V. A. V. e di' *Vituperato.*

VITIPERIO. *Vi-ti-pè-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Vituperio.*

VITONE. *Vi-tó-ne.* Sm. accr. di Vite, nel sign. di Stramento meccanico. Grosso vite.

VITOPERANTE. *Vi-to-pe-rànte.* Part. di Vituperare. V. e di' *Vituperante.*

VITOPERARE. *Vi-to-pe-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Vituperare.*

VITOPERATO. *Vi-to-pe-rà-to.* Add. m. da Vituperare. V. e di' *Vituperato.*

VITOPERIO. *Vi-to-pe-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Vituperio.*

VITREO. *Vi-tre-o.* Add. m. Di vetro, o Simile al vetro, o Trasparente come il vetro. [Lat. *vitreus.*] — 2. Anat. Dicesi Corpo vitreo, Umore vitreo, Quella parte dell'occhio che ne occupa i tre quarti posteriori di dietro al cristallino, ed è una massa molle, trasparente e tremolante come la gelatina, contenute delle membrana taloide.

VITRESCIBILE. *Vi-tre-sci-bi-le.* Add com. V. e di' *Vitrificabile.*

VITRIFICARE. *Vi-tri-fi-cà-re.* N. pass. Ridursi a stato di vetro.

VITRIFICAZIONE. *Vi-tri-fi-ca-zió ne.* Sf. V. e di' *Vitrificazione.*

VITRIOLATO. *Vi-tri o-là-to.* Add. m. Di vitriuolo, Infetto di vitriuolo.

VITRIOLICO. *Vi-tri-ò-li-co.* Add. m. Chim. Ch'è della natore del vitriolo.

VITRIOLO. *Vi-tri-ò-lo.* Sm. Chim. e Min. Lo stesso che Vitriuolo.

VITRIOLO. Add. m. Ch'è della natura del vetro o simile al vetro; che dicesi anche Vetrinolo.

VITRIUOLA. *Vi-tri-uò-la.* Sf. Bot. Altro nome della Parietaria.

VITRIUOLO. *Vi-tri-uò-lo.* Sm. Chim. e Min. Nome collettivo che si dà volgarmente ed alcuni sali risultanti dall'unione dell'acido solforico con una base solificabile, alcalina, terrosa o metallica. I moderni chimici dicono lovece Solfato. [Lat. *vitriolum. Vitriolum* e vitri similitudine, dice il Littleton.]—2. Dicesi Vetrinolo ammoniacale, Il solfato di ammoniaca; ersenicale, Il deutosolfato d'erseoico; azzurro, di Cipro, calcante, di rame, di Venere, Il deutosolfato di rame; bianco, di Goslard, di zinco, Il solfato di zinco; calcare, Il solfato di calce; di ferro, di Marte, verde, Il protosolfato di ferro; di mercurio, di piombo, di potassa, di soda ec., I solfati di mercurio, di piombo, di potassa, di soda ec.

VITRIVUOLO. *Vi-tri-vuò-lo.* Sm. Chim. e Min. Lo stesso che Vitriuolo.

VITTIMA. *Vit-ti-ma.* Sf. Propriamente Animale sopra gli antichi deputato pel sacrificio. [Lat. *victima. Victima*, dice il Littleton, perchè si sacrificave, *victis hostibus*; o perchè, secondo Festo, *victa* riot legate si menava all'altare.] — 2. Sacrificio semplicemente. [Lat. *victima.*] — 3. Per simil. dicesi di Chiunque si sacrifichi o sia sacrificato per vantaggio altrui.—4. Dicesi Vittima di espiazione o espiatrice, Quella ch'era offerta in qualche pubblica calamità per placare l'ira del cielo e riscattare una città, un popolo, una persona.

VITTIMATO. *Vit-ti-mà-to.* Add. m. Offerto per vittima, Sacrificato, Immolato.

VITTO. *Vit-to.* Sm. V. L. Provvisione necessaria al vivere. [Lat. *victus*, *esca.*] — 2. Norma, Regole, Modo, Metodo, Maniera di vivere; e dicesi così della vita, come del mangiare e del bere. — 3. Dicesi Vitto pittagorico o pitagorico, Una maniera di vitto consistente nell'uso libero ed universale di tutto ciò che è vegetabile, tenero e fresco, con qualche moderata porsione di giovine e tenera carne, compreso il latte e il merle, ed escluso il vino e le uova.

VITTO. Add. m. usato anche in forza di sm. V. L. e Poet. Lo stesso che Vinto. [Lat. *victus.*]

VITTORE. *Vit-tó-re.* Add. e sm. V. L. e Poet. Lo stesso che Vincitore. [Lat. *victor.*]

VITTOREVILE. *Vit-to-ré-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Vittorioso.*

VITTORIA. *Vit-tò-ri-a.* Sf. V. L. Il vincere, Il restare al di sopra. Nel linguaggio militare è Battaglia vinta colla disfatta o ritirata dell'esercito avversario. [Lat. *victoria.* Da *victum* part. di *vicio.*] — 2. Dicesi Vittoria indecisa, quando dopo la battaglia i due eserciti, che hanno combattuto, rimangono negli stessi campi che prima occupavano, e che da ambe le parti si fa festa a baldoria.—3. Dicesi Vittoria minuta, Quella che non ha per effetto il pieno disfacimento de' nemici, ma che ottenuta da pochi contro pochi od in combattimenti sparsi, lascia la somma delle cose nello stesso stato di prima.—4. Dicesi Vittoria sanguinosa, Quella che ha costato molto sangue.—5. Il sertu stesso delle vittorie, La corona trionfale.—6. Acquistare o Acquistarsi la vittoria, vale Rimaner vincitore; il che dicesi anche Aver vittoria, Conseguir la vittoria, Ottenere la vittoria, Riportar le vittoria ec. [Lat. *victoriam adipisci, consequi.*] — 7. Contrastar la vittorie, vale Combattere seramente col nemico per impedirgli le vittoria.—8. Dar vittoria o la vittoria, vale Esser cagione di vittoria. — 9. Seguir la vittorie, vale Perseguitare il nemico senza riposare dopo averlo rotto, Raccogliere con celerità i vantaggi della vittoria. — 10. Strappar la vittoria a uno, vale Vincere chi già avea vinto. — 11. Toglirre la vittorie, vale Esser cagione della perdita d'una giornata. — 12. Usare la vittoria, vale Profittar de'vantaggi ottenuti colla vittoria, Farne buono o cattivo uso.—13. Venire a vittoria, vale Vincere, Trionfare.—14. Arche. Giuochi della vittoria o vittoriali: Giuochi pubblici celebrati da'Romani nelle allegrezze fatte in occasione di qualche vittoria.

VITTORIALE. *Vit-to-ri-à-le.* Add. com. Di vittoria.

VITTORIARE. *Vit-to-ri-à-re.* Att. Avere, Ottener vittoria, Vincere. [Lat. *victoriam consequi, victoriam adipisci, triumphare.*]

VITTORIATO. *Vit-to-ri-à-to.* Add. m. de Vittoriare.

VITTORIEGGIANTE. *Vit-to-rieg-giàn-te.* Part. di Vittorieggiare. Che vittorieggia, Che ha avuta la vittorie; ma è V. A. e meglio ora dicesi Trionfante. [Lat. *triumphans.*]

VITTORIEGGIARE. *Vit-to-rieg-già-re.* Att. e n. Vittoriare, Vincere.

VITTORINI. *Vit-to-ri-ni.* St. Eccl. Canonici regolari di S. Vittore istituiti in Parigi da Luigi il Grosso in un luogo ove era una cappella dedicata a quel santo.

VITTORIOSAMENTE. *Vit-to-rio-sa-mén-te.* Avv. Con vittoria, Vincendo, Da vincitore.

VITTORIOSISSIMO. *Vit-to-rio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vittorioso.

VITTORIOSO. *Vit-to-ri-ò-so.* Add. e sm. parlando di persone. Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria. (Lat. *victoriosus.*] —2. Detto di cosa, Che appartiene e vittoria o a vincitore, Che simboleggia vittoria.

VITTOVAGLIA. *Vit-to-và-glia.* Sf. V. A. V. e dì' *Vettovaglia.*

VITTRICE. *Vit-trì ce.* Verb. fem. di Vincere. V. L. e Part. [Lat. *victrix.*]

VITTUAGLIA. *Vit-tu-à-glio.* Sf. V. A. V. e dì' *Vettovaglia.* [Lat. *annona, commeatus.*]—2. Dicesi Strette di vittuaglia e vale Scarsità, Penuria.

VITTUALE. *Vit-tu-à le.* Add. com. Appartenente al vitto.

VITTUARIA. *Vit-tu-à-ri-a.* Sf. Vittuaglie; ma in questo senso è disusato. [Lat. *commeatus, annona.*] — 2. Vitto. [Lat. *victus, esca.*]

VITTUVAGLIA. *Vit-tu và-glia.* Sf. Lo stesso che Vettovaglie.

VITULA. *Vi-tu-la.* Sf. V. L. usate soltanto nel verso sdrucciolo iovece di Vitella. [Lat. *vitula.*]

VITUPERABILE. *Vi-tu-pe-rà-bi-le.* Add. com. Da essere vituperato, Degno di biasimo. [Lat. *vituperabilis.*]

VITUPERANDO. *Vi-tu-pe-ràn-do.* Add. m. Lo stesso che Vituperabile.

VITUPERANTE. *Vi-tu-pe ràn-te.* Part. di Vituperare. Che vitupera, Che apporta vituperio. [Lat. *vituperans.*]

VITUPERARE. *Vi-tu-pe-rà-re.* Att. Infamare, Svergognare, Disonorare, Recare scorno. [Lat. *vituperare, vitio vertere. Vituperare*, da *vitium parere* mettere in luce un vizio.]— 2. Imbrattare, Brattare, Recdere immondo, impuro, abbominevole. — 3. Far disonore, Apportare infamia o dispregio colle proprie azioni.—4. Violare, Defiorare, Disonorare. — 5. Biasimare, Rimfacciare, Rimproverare. — 6. N. pass. nel primo sign.—7. E fig. Guastarsi, Corrompersi, detto di cose.

VITUPERATIVO. *Vi-tu-pe ra-ti-vo.* Add. m. Che ha forza di vituperare, ed anche Ciò che reca vituperio.

VITUPERATO. *Vi tu-pe-rà-to.* Add. m. de Vituperare. [Lat. *vituperatus*]— 2. Per metaf. Sconcio, Brutto. — 3. Vituperoso.

VITUPERATORE. *Vi-tu-pe-ra-tò-re.* Verb. m. di Vituperare. Che vitupera. [Lat. *vituperator.*]

VITUPERATRICE. *Vi-tu-pe-ra-trì-ce.* Verb. f. di Vituperare.

VITUPERAZIONE. *Vi-tu-pe-ra-zió-ne.* Sf. Il vituperare, e 'l Vituperio medesimo. [Lat. *vituperatio, vituperium.*]

VITUPEREVOLE. *Vi-tu-pe-ré-vo-le.* Add. com. Degno di vituperio. [Lat *vituperabilis.*]—2. Vituperoso. [Lat. *turpis.*]

VITUPEREVOLISSIMAMENTE. *Vi-tu-pe-re-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vituperevolmente.

VITUPEREVOLMENTE. *Vi-tu-pe-re-vol-mén-te.* Avv. Con vituperio. [Lat. *turpiter.*]

VITUPERIO. *Vi-tu-pè ri-o.* Sm. V. L. Gran disonore, Infamia, Vergogna, Scorno, Obbrobrio, Biasimo, Ignominia. (Lat. *vituperium, dedecus.*] — 2. Onde Essere in vituperio, vale Essere vituperato. — 3. Fare vituperio, vale Vituperare.—4. Mettere in vituperio, vale Privar di onore, Svergognare.

VITUPERO. *Vi-tu-pè-ro.* Sm. Lo stesso che Vituperio. — 2. Modo di avvilire, e far vergognare altrui.

VITUPEROSAMENTE. *Vi-tu-pe-ro-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Vituperevolmente.

VITUPEROSISSIMAMENTE. *Vi-tu-pe-ro-sis-si-ma-mén te.* Avv. superl. di Vituperosamente. (Lat. *turpissime, inhonestissime.*]

VITUPEROSISSIMO. *Vi-tu pe-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vituperoso. [Lat. *turpissimus.*]

VITUPEROSO. *Vi-tu-pe-ró-so.* Add. m. Macchiato di vituperio. [Lat. *turpis, infamis, inhonestus.*] — 2. Che induce vituperio.

VIUZZA. *Vi-ùz-za.* Sf. dim. di Via. Via angusta. [Lat. *viculus.*]

VIUZZO. *Vi-ùz-zo.* Sm. Piccola via. V. e dì' *Viuzza.*

VIVA. Voce di applauso e chiechessia. [Lat. *io.*] — 2. Ed anche in forza di em. Indecl. — 3. Milit. Chi vive? Interrogazione che soglion fare le pattuglie o le sentinelle, come e dire: Chi volete che vive? A chi applaudite? Per chi siete?

VIVACCHIARE. *Vi-vac-chià-re.* N. ass. Voce dello stile piacevole. Vivere stentatamente.

VIVACE. *Vi-và-ce.* Add. com. Che dà indizio d'avere a vivere, Sano, Robusto. [Lat. *vivax.*] — 2. Detto anche a Uomo di spirito pronto e brioso. — 3. Per simil. parlando di Piante, Rigoglioso, Vegnente. — 4. Che è atto a vivere assai. — 5. Che si riproduce ogni anno per le radici. — 6. E favellando di Luce, Face, Fiamma e simili, Risplendente, Fiammeggiante.— 7. E detto di Viso e simile. — 8. E detto di Alito, Respirazione e simile. — 9. Mus. Epiteto che sovente trovasi aggiunto all'Allegro, e richiede un'esecuzione briosa, enologa al sentimento dominante del pezzo musicale.

VIVACEMENTE. *Vi-va-ce-mén-te.* Avv. Con modo vivace, Vivamente. [Lat. *alacriter.*] — 2. Acutamente. — 3. Fu detto Partorire vivacemente per Partorire creatura viva; ma non è da imitare.

VIVACEZZA. *Vi-va-cèz-za.* Sf. V. A. V. e dì' *Vivacità.* — 2. E fig. Prontezza, Vivezza, Spirito, Brio.

VIVACISSIMAMENTE. *Vi-va-ci-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vivacemente.

VIVACISSIMO. *Vi-va-ci-si-mo.* Add.m. superl. di' *Vivace.*

VIVACITA'. *Vi-va-ci-tà.* Sf. est. di Vivacc. Qualità di ciò ch'è vivace.— 2. Pitt. Vivacità, e Vivezza delle figure.

VIVAGNO. *Vi-và-gno.* Sm. Ripa, Sponde. [Lat. *ripa.* Dall'er. vegin ora fiorii. Altri da *riva*, quasi *rivagno.*]— 3. Per simil. L'estremità de' lati della tela, e per similitudine La tela stessa, Il vestimento ec. [Lat. *oro.*] — 3. Ed in generale Orlo, Estremità di checchessia.

VIVAJETTO. *Vi-va jèt-to.* Sm. dim. di Vivajo. Piccolo vivajo.

VIVAJO. *Vi-và-jo.* Sm. V. L. In generale Qualunque ricettacolo chiuso, lo cui si mantenga vive ogni sorte di animali; ma più comunemente dicesi di quel Ricetto d'acque murato per uso di conservar pesci. [Lat. *vivarium.*] — 2. Marin. Un ricetto fatto nel mezzo d'un battello de pescatore, nel quale l'acqua entra per alcuni buchi aperti all'intorno, per tenervi il pesce che si è preso, e che si vuol mantener vivo. — 3. Agr. Quello parto del seminajo, dove trapiantansi gli arboscelli tratti dal semenzajo.

VIVAMENTE. *Vi-va-mén-te.* Avv. Con modo vivace e fiero, Arditamente, Con vermezze, Con forza ed alacrità. [Lat. *alacriter, audacter.*] — 2. Chiaramente.

VIVANDA. *Vi-ván-da.* Sf. Ciò che si mangia per vivere; Nutrimento, Cibo. [Lat. *epulae.* Cosa che fa vivere.] — 2. Dicesi Rigovernare le vivande e vale Riporle, Metterle in serbo, in custodia per usarne quando che sia. — 3. Dicesi Rifar le vivande e vale Riconciarle con eggiunte di nuovi condimenti. — 4. Per metaf. — 5. Vettovaglie, Forraggio. — 6. Onde Vieter le vivanda, vale Impedire le somministrazione della vettovaglia. — 7. Messo, Servito, Mute di vivande. — 8. Proverb. La vivanda vece è l'animo e le cere: dicesi da chi si scusa d'essere scarso nell'onorare altrui, dandogli poche vivande, o di poco pregio, o presentandolo di parole più che di fatti. [Lat. *animus et cultus hospitis vero dapes.*]

VIVANDACCIA. *Vi-van-dàc-cia.* Sf.pegg. di Vivanda. Cattiva vivanda.

VIVANDANTE. *Vi-van-dàn-te.* Part. di Vivandare. Che vivanda.

VIVANDARE. *Vi-van-dà-re.* Neut. ass. e pass. Mangiare molte vivande. [Lat. *epulori.*] — 2. Mangiare semplicemente.

VIVANDATO. *Vi-van-dà-to.* Add. m. da Vivandare.

VIVANDETTA. *Vi-van-dèt ta.* Sf. dim. da Vivanda. [Lat. *epulum, dapes.*]

VIVANDIERE. *Vi-van-diè-re.* Add. e sm. Colui che vende la vivanda ai soldati. — 2. E così nel fem. Vivandiera.

VIVANDIERE. Sm. Ar. Mes. Arnese e foggia di tegami chiusi, di ottone, di stagno, di crete ec. con due manichi sopraposti uno sopra l'altro e con un coperchio, per trasportar le vivande del pranzo e della cena. In molti luoghi d'Italia dicesi Vivandiere.

VIVANDUZZA. *Vi-van-dùz-za.* Sf. dim. di Vivanda. Lo stesso che Vivandetta.

VIVANNA. *Vi-ván na.* Sf. V. A. V. e dì' *Vivanda.* [Così dicono i Napolitani, i quali mutano costantemente nd in nn. Anche in prov. trovasi vivanna per vivanda.]

VIVATTARE. *Vi-vat-tà-re.* Neut. ass. V. Franc. V. e dì' *Vivacchiare.*

VIVENTE. *Vi-vèn-te.* Part. di Vivere. Parlando di persona si usa in forza di sost. e vale Che vive, Che è in vita; ma non si dice se non delle specie umana. [Lat. *homo*] — 2. Modi avverb. In vivente, Al vivente, A vivente, usarono

gli antichi per In vita, Fin che dura la vita, ma sempre accompagnati con qualche pronome persona e.

VIVENTE. Add. com. Che vive. [Lat. vivens.] — 2. Per simil. detto dell' acqua corrente, in opposizione alla stagnante, che dicesi morta. — 3. Dicesi Non si trovare d'alcun bene viventi a vale Essere grandissima scarsezza, penuria, carestia. [Lat. *inopia summa laborare.*] — 4. Dicesi Anima vivente per Anima viva, Uomo vivo.

VIVERE. *Vi-ve-re.* Sm. Ciò che necessario al vivere; ma in questo senso si adopera per lo più nel pl. Parlando militarmente, negli eserciti moderni i viveri distribuiti ai soldati sono il pane, il vino, il riso o legumi, il sale, la carne fresca o salata, l'aceto, ed in tempo di guerra viva l'acquavite. [Lat. *cibaria.*] — 2. Ed anche nel sing. — 3. Vitto, Mantenimento della vita, e la Vita stessa. — 4. Maniera di vivere o di procedere. [Lat. *vivendi mos*, *vel consuetudo.*]

VIVERE. Att. n. ass. e pass. V. L. Essere, Stare in vita; contrario di Morire, e si dice di tutto ciò che ha vita, tanto degli esseri animati quanto delle piante. Parlando della specie umana, Menar suoi giorni, Stare o Essere al mondo. [Lat. vivere, *vitam degerere.*] — 3. E col terzo caso. — 3. E per metaf. — 4. Nutrirsi, Cibarsi. [Lat. *alì, nutriri.*] — 5. Essere o Stare. — 6. Dicesi Vivere a host ami, cioè Coll' industria del beatiame; ovvero Alla guisa delle bestie. — 7. Ad agura o per agura, vale Credere ai mali auguri, Temere il fascino. — 8. A ventura, vale Vivere con sicurezza, senza timore. — 9. A speranza, di speranza, vale Stare in isperanza. — 10. A uso, vale Campare a carico altrui. — 11. Bene, vale Godere, Sguazzare. [Lat. *deliciis vivere.*] — 12. Viver bene, onestamente e simili, vale anche talvolta Esser d'integrità di vita. [Lat. *honeste vivere.*] — 13. D'accatto, vale Accattare, Mendicare, Vivere di limosine. — 13. D'acti, di mercatorie, di terra, e così, Del prodotto delle arti, della mercatura, della terra, ec. — 14. Delle braccia, delle sue braccia, cioè, Delle sue fatiche, e de' proprii sudori. — 15. Del suo, dalle sue entrate, vale Aver proprie rendite da potersi nutrire. — 16. E così Viver del suo, del loro e simili, parlando ad altra persona. — 17. Di birba, cioè, Di frode. — 18. Di grazia, vale Campare di quello che Dio ci manda alla giornata. — 19. Di per dì, di dì in dì, di giorno in giorno, vale Non avere assegnamenti, nè provisioni, se non per un dì. — 20. Di ratto, vale Rubare, Sostentarsi per via di ruberie. [Lat. *copiam vivere.*] — 21. Di sogni, vale Non aver da mangiare. — 22. In pace, cioè, Pacificamente. — 23. In pace e in bene, cioè, Pacificamente, Felicemente. — 24. In vita selvata, quieta ec., cioè, Privatamente, Quietamente ec. — 25 Sopra di noi, vale Stare sulla fede di lui. — 26. Splendidamente, vale Stare in grandezze e in delicatezze. — 27. Tra due, vale Esser dubbioso, Non si risolvere. — 28. Tristo, vale Condurre una vita trista, piena di tristezza. — 29. Vita, vale Vivere. [Lat. *vitam vitam.*] — 30 Dicesi Sapere vivere e vale Avere prudenza. — 31. Proverb. Per arte e per inganno si vive mezzo l'anno, Per ingegno e per arte si vive l'altra parte: dicesi di Persona che vive di scrocchi e di trappolerie.

VIVERI. *Vi-ve-ri.* Sm. pl. Vettovaglie.

VIVEVOLE. *Vi-ve-vo-le.* Add. com. V. A. V. e dl' *Vivace.*

VIVEZZA. *Vi-vèz-za.* Sf. Disinvoltura, Alacrità. [Lat. *hilaritas*, *venustas*, *alacritas.*] — 2. Efficacia. — 3. Arguzia. — 4. Forza pungente. — 5. Venustà rettorica. — 6. Stato o Qualità di ciò che è o par vivo.

VIVIA. *Vi-ò-a.* Avv. comp. V. A. che vale Via via, Or ora.

VIVIDISSIMO. *Vi-ài-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Vivido.

VIVIDO. *Vì-ol-do.* Add. m. V. L. Vivace, Vigoroso. [Lat. *vividus.*]

VIVIFICAMENTO. *Vi-vi-fi-ca-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Vivificazione.

VIVIFICANTE. *Vi-vi-fi-càn-te.* Part. di Vivificare. Che vivifica. [Lat. *vivificans.*]

VIVIFICARE. *Vi-vi-fi-cà re.* Att. e usasi. Dar vita. [Lat. *vivificare.*]

VIVIFICATIVO. *Vi-vi-fi-ca-ti-vo.* Add. m. Che ha forza di vivificare.

VIVIFICATO. *Vi-vi-fi-cà-to.* Add. m. da Vivificare.

VIVIFICATORE. *Vi-vi-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Vivificare. Che vivifica, Che dà vita. [Lat. *vivificator.*]

VIVIFICATRICE. *Vi-vi-fi-ca-tri-ce.* Verb. f. di Vivificare.

VIVIFICAZIONE. *Vi-vi-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il vivificare.

VIVIFICO. *Vi-vì-fi-co.* Add. m. Che dà vita.

VIVIPARO. *Vi-ol-pa-ro.* Add. e sm. Zool. Dicesi degli animali che moltiplicano la loro specie colla produzione di un vivo a sè simile, a differenza degli Ovipari, che sono prodotti da un uovo. — 2 Bot. Pianta vivipara: così è chiamata Quella le cui gemme cadute naturalmente, o a bella posta piantate, si sviluppano a guisa di bulbi, e producono novelle piante.

VIVISEZIONE. *Vi-vi-se-zió-ne.* Sf. com. Chir. Dissezione ed esperienza fatta in su di animali viventi. [Lat. *vivisectio.*]

VIVISSIMAMENTE. *Vi-vis-si-ma-mèn-te.* Avv. superl. di Vivamente.

VIVISSIMO. *Vi-vis-si-mo.* Add. m. superl. di Vivo.

VIVO. *Vi-vo.* Sm. Parte viva. [Lat. *vivum.*] — 2. Per metaf. La parte più sensitiva. Onde Esser punto, trafitto, colto e simili nel vivo o sul vivo o in sul vivo vagliono esser punto ec. nella parte più sensitiva del cuore. — 3. Dicesi Quanto il vivo a vale Secondo la grandezza naturale dell' oggetto che vuolsi effigiare. — 4. Al vivo, posto avverb. In maniera simile al naturale.

VIVO. Add. m. Che vive, Che è in vita. [Lat. *vivus.*] — 2 Ei lo ferì di sm., parlando di persona. — 3. Dicesi Non rimaner nè morto nè vivo, e vale Rimaner atterrito, fuori di sè per meraviglia, tema, stupore ec. — 4. Per metaf. Uomini che mai non fur vivi, cioè, Che non ebbero alcuna fama. — 5. Fiero, Destro, Ardito, Sensitivo. [Lat. *vivus*, *alacer*, *vehemens.*] — 6. Spiritoso, Brioso, Vispo. — 7. Grande, Sommo, Estremo. — 8. Vero, Convincente. — 9. Agg. di Acqua, Perenne, Che non manca. Di sorgente, Di vena. — 10. Agg. di Angolo, Quello che porta il suo punto, ovvero la sua coda al di dietro d' un lavoro. — 11. Agg. di Anima: Anima viva se si congiunge colla negativa, vale Nè pure uno, Nessuno affatto. [Lat. *nemo prorsus.*] — 12. Agg. di Argento: Argento o Argento vivo dicesi Il mercurio. [Lat. *argentum vivum.*] — 13. Dicesi Avere l'argento o l'argento vivo a vale Non poter stare fermo. — 14. Agg. di Argomento, Ragione, Prova a simile, Convincente, Che persuade. — 15. Aggiunto di Bellezze, Vivace, o piuttosto Raro, Singolare. — 16. Aggiunto di Calcina, Quella che non è ancora spenta con acqua. [Lat. *calx viva.*] — 17. Agg. di Canto, L'angolo più acuto d'una pietra, d' un legno o simile. — 18. Agg. di Carne: Carne viva vale Nuda o Sensitiva. — 19. Carne viva, si dice anche della Carne fresca e ben colorita. — 20. Agg. di Carta: Carta viva postile, per iscrittura, Componimento. — 21. Agg. di Colore, come Giallo, Rosso ec. vale Acceso, Carico; contrario di Aperto. — 22. Agg. di Danaro, Che dà frutto, Che produce interesse. Onde I modi Fare vivi, Tener vivi i danari. — 23. Agg. di Erba, Che vegeta. — 24. Agg. di Fiume, Perenne, Che non manca. — 25. Agg. di Fondo, dicesi Quando le acque scorrono egualmente in tutte le sue parti. — 26. Agg. di Fonte o Fontana, Perenne, Che non manca. — 27. Agg. di Fuoco o Carbone, Fiammeggiante, Acceso. — 28. Agg. di Lingua: Quella che si parla comunemente dal popolo, Quella ch' è in uso. — 29. Agg. di Pietra o Selce: Nome comune delle maggiori parti di quelle pietre che, poste nel fuoco, scoppiano, e immerse nell' acqua non così tosto se ne imbevono. — 30. Agg. di Polso, dicesi Quando l'arteria viene a battere prontamente il dito, qualunque sia la frequenza o la rarità della pulsazione. [Lat. *vividus.*] — 31. Agg. di Speranza, Sicura e certa. — 32. Agg. di Trave, Albero onde si cavano le travi. — 33. Agg. di Vena, Perenne. — 34. Agg. di Vista, Ardita, Fiera o simile. — 35. Agg. di Voce, si dice dei Favellare presentaneamente. [Lat. *viva vox.*] — 36. Talora Una viva voce vale Una persona. — 37. Dicesi Vivo vivo, e così replicato aggiunge maggior forza. — 38. Dicesi Vivo e vero e vale Similissimo, Pietto e modato. — 39. Dicesi Far vivo e vale Avvivare, Ravvivare. [Lat. *haud quamquam pro derelicto habere.*] — 40. E detto del Danaro, Farlo fruttare. — 41. E Farsi vivo, vale Mostrarsi fiero e ardito. [Lat. *vim insitam excitare*, *exspargisci.*] — 42. A viva forza, Per viva forza, posti avverb. Con violenza, e anche Per forza d' armi. — 43. Sforzatissimamente, che anche diciamo A marcia forza, A marcio dispetto. — 44. In viva voce, posto avverb. Col pronunciare delle parole.

VIVOLA. *Vi-vò-la.* Sf. V. A. Mus. V. e dl' *Viola.* — 2. Trovasi scritto anche fragli antichi Vivola, e con migliore ortografia.

VIVOLA. Sf. Bot. V. e dl' *Viola.* — 2. E così Vivola mammola per Viola mammola.

VIVOLE. *Vi-vo-le.* Sf. pl. Veter. Male che viene a' cavalli, o simili bestie da soma, per l' enfiamento di alcune gangole del collo e delle mascelle. [Io fraue. dicesi *avivas*, in lsp. *avivas*, in ingl *vives*: e par che sieno così dette dallo spagn.

avivar in senso d'infiammare. Altri da *conæ vivæ* acque vive: poichè i cavalli cootreggono queste malattie, allorchè riscaldati bevono l'acque vive de' fonti.]

VIVORE. *Vi-vó-re.* Sm. V. A. V. e di *Vigore.*

VIVORIO. *Vi-vò-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Avorio.* [Lat. *ebur.*]

VIVOROSAMENTE. *Vi-vo-ro-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Vigorosamente.*

VIVOROSO. *Vi-vo-ró-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Vigoroso.*

VIVUOLA. *Vi vuò-la.* Sf. V. A. Mus. Lo stesso che Violo, V. e di' *Viola.*

VIVUOLA. Sf. Bot. Lo stesso che Vivolo. V. e di' *Viola.*

VIVUOLO. *Vi-vuò-lo.* Sm. Bot. Pianto che produce le violaciocche ed è di molte specie. [Lat. *cheiranthus.*]

VIVUTO. *Vi vù-to.* Add. m. da Vivere.

VIZIAMENTO. *Vi-zia-mén-to.* Sm. Inclinazione al vizio, Abito vizioso.

VIZIANTE. *Vi-zi ân-te.* Part. di Viziare. Che vizia.

VIZIARE. *Vi-zi-à-re.* Att. Torre a checchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva. [Lat. *vitiare, corrumpere.*] — 2. Parlando di persona, dicesi relativamente al costume. — 3. Parlando di Fanciulle, Torre le verginità, Violare. [Lat. *corrumpere, deflorare, violare.*] —4. N. pass. nel primo sign.

VIZIATAMENTE. *Vi-zia-ta-mén-te.* Avv. Con vizio o Modo vizioso, Corrottamente.—2. Ingannevolmente, Fraudolentemente, Astutamente. [Lat. *callide, fraudulenter.*]

VIZIATELLO. *Vi-zia-tèl-lo.* Add. e sm. dim. e vezzeg. di Viziato, detto di persone. Forbetto, Cattivello. [Lat. *vafellus.*]

VIZIATO. *Vi-zi-à-to.* Add. m. da Viziare. Guasto, Corrotto, Che ha vizii o difetti. [Lat. *vitiosus.*]—2. Difettoso, Lordato, Contaminato, in senso morale. — 3. Astuto, Segace; ma lo questo senso ora non s'usa. [Lat. *callidus, astutus.*] — 4. Ingannevole, Fraudolento.—5. Pratico.—6. Agg. di Ventre, Pregno, come l'hanno le gravide, Il che non è senza un qualche vizio o deformità. — 7. Ed in forza di sm. parlando di persona, nel primo sign.

VIZIATORE. *Vi-zia-tó-re.* Verb. m. di Viziare, Che vizia

VIZIATRICE. *Vi-zia-trì-ce.* Verb. f. di Viziare. Che vizia.

VIZIO. *Vi-zi-o.* Sm. V. L. Propriamente Difetto, Magagna, Corruzione in checchessia che il guasti nella sua integrità. Parlandosi dell'uomo, è Abito inclinato a discostarsi e consistere in due degli estremi, cioè nel troppo o nel poco; contrario di Virtù. [Lat. *vitium.* Secondo alcuni vien da *vitulo* evito: poichè il vizio è da evitare. Ma in cui si trova vezzo nel preciso senso di *vitium*; ver *vitii arguere, culpare*; ver et effectus *vitii*; ver *sah meretrix*; *vasmi vitiom.*] — 2. Adoperasi pel pl. Visie fem. per Vizii m. — 3. E Vizi nel pl. per Vizii e cagion delle rama, come Vizie per Vizio. —4. Onde Fare vizio, vale Operare viziosamente.—5. E Sentir vizio, vale Aver del vizioso. — 6. Difetto, Mancamento, Vizzo biasimevole o inattiva conoscitudine. [Lat. *vitium.*] — 7. Voglia o Appetito vizioso. — 8. Proverb. Lo indugio piglia vizio, vale La tardanza cagiona per lo più danno o pregiudizio. [Lat. *mora semper officit.*] — 9. Il lupo cangia il pelo ma non il vizio, vale Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.—10. Med. Difetto, Offesa, Lesione, Danno, Sconcerto, Disordine, Male, Malattia. [Lat. *vitium.*]

VIZIOSAMENTE. *Vi zio sa-mén-te.* Avv. Con vizio, Con modo vizioso, Corrottamente, Scostumatamente. [Lat. *vitiose, male.*] — 2. Difettosamente, Malamente. — 3. Con ingegno, Per istrategemma.

VIZIOSISSIMAMENTE. *Vi-zio-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Viziosamente. [Lat. *scelestissime.*]

VIZIOSISSIMO. *Vi-zio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vizioso. [Lat. *vitiosissimus.*]

VIZIOSITA'. *Vi zio-si-tà.* Sf. ast. di Vizioso. Stato e Qualità di ciò ch'è vizioso, Malvagità, Malizia. [Lat. *vitiositas.*]

VIZIOSO. *Vi-zi-ó-so.* Add. m. usato anche in forza di sm. parlando di persone. Che ha vizio, Di mali costumi. [Lat. *vitiosus.*] — 2. Dissoluto. — 3. Peccaminoso.—4. Difettoso. Biasimevole.

VIZO. *Vi-so.* Sm. V. A. V. e di' *Visio.*

VIZZATO. *Viz-zà-to.* Sm. Agr. Qualità o Specie di vite. Lo stesso che Villano.

VIZZO. *Viz-zo.* Add. m. Aggiunto delle cose che hanno perduta la lor soderia o durezza. [Lat. *mollis.* Dall'av *visor* o *vesar* res subacta et mollis. Nella stessa lingua *ves'* mollem reddere carnem: *ves'a* teera mollis. In ted. *w ich* molle. In ingl. *weak*, in sass. *wec* debole, pieghevole, morbido, in olond. *week*, in isved. *vijk* molle.]— 2. E fig. Facile, Pieno.—3. Passo, Secco, Grinzoso, e dicesi di Corni, frutte e simili. [Lat. *aridus.*]

VO'. Sm. V. A. V. e di' *Uopo.*

VO'. Sf. V. A. V. e di' *Voglia*, di cui è apocope.

VO'. Pronome. Apocope di Voi.

VOCABOLACCIO. *Vo ca-bo-làc-cio.* Sm. pegg. di Vocabolo.

VOCABOLARIO. *Vu ca-bo-là-ri-o.* Sm. Raccolta di vocaboli o dizioni d'una o più lingue, disposti alfabeticamente, e colla spiegazione de' loro significati. [Lat. *vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon.*]

VOCABOLARISTA. *Vu-ca bo-la ri-sta.* Add. e sm. Compilatore o Compositore di vocabolarii.

VOCABOLISTA. *Vo-ca-bo-li-sta.* Add. e sm. cine. di Vocabolarista. — 2. Ed in forza di sm. usato per Vocabolario, ma è voce non di regola nè d'uso. [Lat. *vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon.*]

VOCABOLISTARIO. *Vu ca bo-li-stà-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Vocabolarista. [Lat. *nomenclator.*]

VOCABOLISTICO. *Vo-ca-bo li-sti-co.* Add. m. Appartenente a vocabolista.

VOCABOLO. *Vo-cà-bo-lo.* Sm. Voce o Nome con cui si denota ciascuna cosa o azione in particolare. [Lat. *vocabulum.*]—2. Nome proprio di alcuna cosa o persona.—3. Denominazione di luogo che si dà a'campi per distinguerli.

VOCABOLUCCIO. *Vu-ca-bo-luc-cio.* Sm dim. di Vocabolo.

VOCABULARIO. *Vo-ca-bu-là-ri-o.* Sm. V. e di' *Vocabolario.*

VOCABULO. *Vo-cà bu-lo.* Sm. V. e di' *Vocabolo.*

VOCALE. *Vo cà le.* Add. com. Di voce, o Che si manda fuori colla voce. [Lat. *vocalis.*]— 2. Che manda fuori la voce. —3. Agg. di Spirito: Vocale spirito poeticamente fu detto per Linguaggio, Parlare.—4 Gram. Lettere vocali: così diconsi Quelle che si formano colla semplice apertura della bocca; ed in questo significato s'usa per lo più in forza di sf., sottintesavi Lettere. Nell'italiano esse son cinque A, E, I, O, U. [Lat. *litera vocalis.*]—5. Ed anche in forza di sm.— 6. Dicesi Mangiar le vocali e vale Eliderle, Sottrarle in fine o in principio d'una parola.—7. Mus. Dicesi Musica vocale quel Componimento che si canta, e differenzia dalla Musica istrumentale, che si suona. Dicesi anche Canto vocale, ch'è quel che si fa colla voce, per distinguerlo talvolta da quello aperto di canto che fan gli stromenti musicali.—8. Diconsi nella musica italiana per canto Vocali proibite l'i e l'o, perchè debbesi evitare di fermarvi la voce ne'trilli, nelle appoggiature ec. — 9. Anat. Corde vocali: Nome dato a que' legamenti della glottide, che sono i due tiro-aritnoidei inferiori, siccome quelli che ricevendo le vibrazioni impresse loro dall'aria, servono a produrre la voce.

VOCALISSIMO. *Vo-ca-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Vocale, detto in maniera enfatica.

VOCALIZZANTE. *Vo-ca-liz-zan-te.* Part. di Vocalizzare. Che vocalizza.

VOCALIZZARE. *Vo-ca-liz-zà re.* Att. Usare molte vocali, Aggiunger vocali alle rozzo sonanti.—2. Mus. N. ass. Solfeggiare e Cantare sopra una vocale, servendosi solo dell'A, senza nominare le note: esercizio necessario al perfezionamento del sonto dopo lo studio del solfeggio.

VOCALIZZATO. *Vo-ca-liz-zà-to.* Add. m. da Vocalizzare.

VOCALIZZAZIONE. *Vo-ca-liz-za-sió-ne.* Sf. Il vocalizzare nel 1. signif., Aggiungimento di vocali alle consonanti.

VOCALIZZO. *Vo-ca-liz-zo.* Sm. Mus. Specie di solfeggio che si canta sulla sola vocale A.

VOCALMENTE. *Vo cal-mén-te.* Avv. Con parlare o Con proferir parole; opposto a Mentalmente.

VOCARE. *Vo-cà-re.* Att. V. L. e A. V. e di' *Chiamare.* [Lat. *vocare.* Da *vox, vocis* voce.] — 2. E n. pass. No minare.

VOCATIVO. *Vo-ca-ti-vo* Sm. Gram. Quinto caso delle declinazioni.

VOCATO. *Vu cà-to.* Add. m. da Vocare. V. L. e A. V. e di' *Chiomato.* [Lat. *vocatus.*] — 2. Nominato.

VOCAZIONE. *Vo ca-sió-ne.* Sf. Il vocare. [Lat. *vocatio.*] — 2. Per lo più si dice di Quell'interno movimento, per cui Iddio chiama alcuno ad abbracciare uno stato di vita, e d'Un certo ordine dell'eterna Provvidenza che si ha da seguire. — 3. E però così chiamasi nelle Scritture Sante, Il beneficio che Dio degnossi concedere ai Giudei ed ai Gentili chiamandoli a credere in G. C. per la predicazione del Vangelo. Così dicesi La destinazione di un uomo ad un ministero particolare; lo stato in cui si è quando a'uno è chiamato alla fede ec. —4. Inclinazione.

VOCE. *Vò-ce.* Sf. Suono prodotto dall' animale per l'arie mandata fuori dei polmoni e che percuote la glottide, mercè un'espirazione alquanto sforzata. Dicesi più propriamente dell'uomo. [Lat. *vox.* *Vox* del celt. gall. *foc* che vale lo medesimo. Nella stessa lingua *focal* vocabolo, *focalach* vocale, *focalaiche* parlatore, *focalair* vocabolario ec. In sanscr. *vac*, in kener. *vacha*, in pers. *avas* voce.] — 2. Dicesi Voce argentina, Una voce chiara e soave. — 3. Dicesi Voce articolata, La parola. — 4. Dicesi Voce bassa o bassetta o sommessa, e vale Che poco si sente, o umiliata.—5. Dicesi Voce convulsiva, Quella in cui i suoni vocali non sono eseguiti per via della volontà. — 6. Dicesi Voce di cornacchia, Una vocisccia.—7. Dicesi Voce di Dio, L'ispirazione, La vocazione che credesi venire da Dio.—8. Dicesi Voce d'arco, una Vociaccia grossa e vale Greve. — 10. Dicesi Voce matura per Ben formata.— 11. Dicesi Voce quadrata, e vale Maschia, Forte, Sonora.—12. Dicesi Voce scarruccolata e vale Di facile gorgheggio. — 13. Dicesi Viva voce, e s'intende del Favellare presentialmente.—14. Ed Una viva voce fu detto per Una persona. — 15. E detto del suono che rendono gli animali bruti, noteto sotto nomi diversi, come il latrato, il belato, il muggito, il ruggito ec.—16. Per simil. detto di suoni di qualunque stromento. — 17. Parole, Vocabolo.— 18. Detto, Sentenza.—19. Voto, Suffragio. — 20. Onde Voce attive e passive vagliono Diritto o Facoltà d'eleggere e d'essere eletto.—21. E Voce bianca per Favorevole. — 22. Parere, Sentenza, Opinione.—23. Fig. Fama, Riputazione, Opinione, Concetto.—24. Alzar la voce, vale Gridare, Sclamare. [Lat. *exclamare.*]—24. Ed anche nel senso di Aumentare il suono della voce per farsi meglio sentire.—25. Andare voce, vale Parlarsi, Esser fama, Pubblicarsi. [Lat. *vociferari*, *famam esse.*] — 26. Ed Ire in voce, vale Andar per le bocche. — 27. Aver voce, vale Correr fama.—28. Aver buona voce, vale Aver voce sonora, grata; e talvolta Aver gran voce, o voce gagliarde. — 29. Ed Aver mala voce vale il contrario. — 30. Aver buona o cattiva voce, fig. vale Essere di buono o cattivo concetto. — 31. Aver voce in capitolo, in senato o simili, vale Poter rendere partito, Aver voto. [Lat. *jus suffragii habere.*]—32. E per metaf. Aver voce in capitolo, si dice dell'Avere in qualsivoglia negozio autorità. — 33. Non aver voce in capitolo, vale il contrario.—34. Coprire altrui la voce, vale Impedire con suono maggiore, che altri non sia inteso. — 35. Dar voce a una voce, vale Chiamare. [Lat. *clamnee, vocare.*] — 36. Dar voce, vale Far correr fama. [Lat. *rumorem afficere*, *famam alicujus rei facere.*]— 37. Dar voce ad alcuno, vale Incolparlo, Infamarlo. [Lat. *crimini*, *vertere*, *accusare.*] — 38. Dar buona o mala voce a uno, vale Lodarlo, o Infamarlo. [Lat. *criminari*, *accusare.*] —39. Dar voce definitiva, vale Dar facoltà di definire.—40. Dar la voce, vale Dare a tuono. — 41. Dare sulla voce, in sulla voce, vale Interromper l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare. [Lat. *alicujus orationem cohibere.*] — 42. Esser voce, Correr voce o Nascer voce di checchessia, vale Essere discorso tra la gente. [Lat. *rumorem ferre*, *famam esse.*] — 43. Esser di gran voce, fig. vale Aver grao fama.—44. Dicesi Essere in voce e vale Aver fama.—45. Far voce, vale Dire, Parlare. — 46 Fare le voci, vale Contraffare le voci di alcuno, ovvero Far vocerelline o vocicce o vocioni per far ridere.—47. Lever voce, vale Vociferare.— 48. Mettere in voce, vale Pubblicare, Bandire. — 49. Portare la voce o le voci, vale Passeggiare per le voci e toni del canto.—50. Render voce, vale Rispondere. — 51. Scorger la voce, vale Distinguerla, Conoscerla. — 52. Spegnersi la voce, vale Morir la parola colle labbra, tra denti. — 53. Tener la voce, vale Tacere. [Lat. *silere*, *tacere.*]—54. Dicesi che La voce viene, quando si forma ed esce dalla bocca.— 55. In modo avverb. A voce, A viva voce, Di voce viva, Con parole, Per via di discorso; e differenza della comunicazione per iscrittura. — 56. A voce o A viva voce, Per ecclamazione, Senza partito.—57. A voce comune, Con universal consentimento.—58. Ed in forza di prep. A voce di alcuno per Le parole di lui.—59. Ad alta voce, A gran voce, A tutta voce o simili, Con voce sonora, e che si possa bene intendere. [Lat. *clara voce.*]—60. Ad una voce, Unitamente, Concordemente. [Lat. *uno ore.*] — 61. Con voce bassa, o bassetta e sommessa, In voce bassetta e simili, vagliono il contrario di Ad alta voce. [Lat. *submissa voce.*]—62. Di voce in voce, Di bocca in bocca.—63. In mezza voce, Sotto voce.—64. In voce, A bocca, In parlando. [Lat. *voce tenus.*] — 65. In voce talora vale il contrario di Sotto voce.—66. Per voce d'ognuno, Per una voce, Unanimemente, Concordemente. [Lat. *uno ore.*]—67. Sotto voce, lo stesso che Con voce sommessa, che fu detto anche Sottoboce. — 68. Dicesi Con le maggiori voci che altri ha in testa, ed è maniera di dire esprimente l'eccesso del gridare e del chiamare. — 69. Proverb. Voce del popolo voce di Dio o del Signore, vale Di rado le comune fama s'ingenna. [Lat. *fama non temere spargitur.*] — 70. Aver uno le voci e un altro le noci, dicesi quando uno ha alcuna cosa in parole ed altri in effetto, uno l'opinione d'aver fatto qualche cosa, ed altri ne raccoglie il frutto.—71. Chi ha voce acuta malignità non muta, prov. immorale il cui significato è che Chi ha voce acuta o femminile, può essere poco di buono. Adagio usitatissimo e Toscani.—72. Com. Voce dicono i mercatanti per lo stesso che Messa, cioè Ciò che si mette per corpo della compagnia. — 73. Mus. Oltre il primo significato, Voce prendesi per Qualunque parte di un pezzo di musica vocale o istrumentale che sia, in quanto che entra nell'armonia del tutto.—74. Diconsi Voci emmeriane, Le sette sillabe delle note musicali, perchè un certo Hammer fu il primo che dicesi aver aggiunto nel secolo decimosettimo le sillabe si alle antiche sei sillabe delle solmisazione, per evitare così le mutazioni. Alcuni chiamano anche Voci eretine Le sillabe eretine. — 75. Diconsi Voci belgiche, Le sillabe bo, ce, di, ga, lo, me, ni, delle quali si servono ne' Paesi Bassi per le solmisazione belgica, di cui disse inventore Uberto Waelrant. — 76. Dicesi Voce angelica, Il registro d'organo che suona l'ottava del registro di Voce umana; e Voce puerile, Un registro d'organo con voce più forte di quelle che dicesi Violoncello ne' bassi. — 77. Dicesi Voce umana, ed è nome particolare del corno inglese, e d'un registro d'organo con cui si cerca d'imitare la voce umana.—78. Dicevasi Voce argentina, Il violino d'orchestra.

VOCERELLA. *Vo-ce-rèl-la.* Sf. dim. di Voce. V. e di' *Vocina.*

VOCERELLINA. *Vo-ce-rel-li-na.* Sf. dim. di Vocerella. [Lat. *vocula.*]

VOCIACCIA. *Vo-ciàc-cia.* Sf. pegg. di Voce. Voce smoderata ed ingrata.

VOCIARE. *Vo-ci-à-re.* Att. Lo stesso che Bociare.

VOCIFERAMENTO. *Vo-ci-fe-ra-mèn-to.* Sm. V. e di' *Vociferazione.*

VOCIFERANTE. *Vo-ci-fe-ràn-te.* Part. di Vociferare. Che vocifera, Che grida forte. [Lat. *vociferans.*]

VOCIFERARE. *Vo-ci-fe-rà-re.* N. ass. e pass. Propriam. Gridar forte. Vociferante. Ed anche sparger fama, Disseminare voce. [Lat. *vociferari. Vociferari* de *vocem ferre* portar la voce.]

VOCIFERATISSIMO. *Vo-ci-fe-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl di Vociferato.

VOCIFERATO. *Vo-ci-fe-rà-to.* Add. m. da Vociferare. Sperso per fama, Divulgato.

VOCIFERATORE. *Vo-ci-fe ra-tó-re.* Verb. m. di Vociferare. Che vocifera.

VOCIFERATRICE. *Vo ci-fe-ra-trì-ce.* Verb. f. di Vociferare. Che vocifera.

VOCIFERAZIONE. *Vo-ci-fe-ra-zió-ne.* Sf. Il vociferare. [Lat. *fama.*]

VOCINA. *Vo-ci-na.* Sf. dim. di Voce. Voce piccola. [Lat. *vocula*, *vox puerea.*]

VOCINO. *Vo-ci-no.* Sm. dim. e vezzegg. di Voce.

VOCIOLINA. *Vo-cio-li-na.* Sf. dim. di Vocioa. Voce piccola, sottilissima.

VOCIONACCIO. *Vo-cio-nàc-cio.* Sm. pegg di Vocione.

VOCIONE. *Vo-ciò-ne.* Sm. accr. di Voce. Gran voce.

VOCITANTE. *Vo-ci-tàn-te.* Part. di Vocitare. Che vocita.

VOCITARE. *Vo-ci-tà re.* N. ass. V. L. Chiamare a nome, Nominare.

VOCOLEZZA. *Vo-co-lèz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Cecità.* [Lat. *coecitas.*]

VOCOLO. *Vò-co-lo.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Cieco.* [Lat. *coecus*, *oculis captus. Vacuus* oculis priva di occhi.] —2. E per metaf.

VODANIO. *Vo-dà-ni-o.* Sm. Min. Metallo di color giallo di bronzo pallido, durissimo, malleabile e magnetico che Lampadio scoprì non ha guari in one specie di pirite.

VOGA. *Vò ga.* Sf. Il vogare; Corso, Viaggio, e più propriamente quello che si fe per mare coll'aso de' remi. [Lat. *iter.* Dal celt. gall. *uigh* viaggio. V. *Vogace.*]—2. La spinta e il moto che un navigilo riceve dalle forze de'remi. — 3. Fig. Impeto, Ardore.—4. Dicesi Essere in voga e vale Essere in uso, Esser comunemente seguitato e approvato. — 5. Dicesi Pigliar la voga e vale Cominciare a operare con forze e bene. — 6. A voga, posto avverb. Per forza di remi.—7. A tutta voga, A voga arrancata, A voga rinforzata, posti avverb. Vo-

gando con aggiunta di forze; e fig. A rotta di collo, Per quanto uno può. — 8. Marin. Batti la voga: Comando marinaresco di vogar con *forza*; che anche si dice Batti palata.

VOGANTE. *Vo-gan-te.* Part. di Vogare. Che voga.—2. Ed in forza di sm.

VOGARE. *Vo-gà-re.* N. ass. Adoperare i remi per far camminare la nava. [Lat. *remigare.* De voga, §. 2. In basco *bogá* vada, cammini: e però dicesi al rematore *bogá, boá.* In ted. *weggehen* andar via, uscire, *weg* strada. In ar. *vaghf* correre, *vughul* andar lungi, *vegg* celerità. In prov. *vougar* vogare, *vougaire* vogatore. In isp. *bogar*, in portog. *vogar*, in franc. *voguer* vogare.]— 2. Dicesi Voga e passa, ed oltre al senso proprio, ne ha uno fig., quando è detto per cosa che non merita attenzione. — 3. Voga e Voga insieme: termine di comando marinaresco solito farsi a' rematori perchè facciano forza di remi con voga ognole.

VOGATA. *Vo-gà-ta.* Sf. Il vogare.

VOGATO. *Vo-gà-to.* Add. m. da Vogare.

VOGATORE. *Vo-ga-tó-re.* Verb. m. di Vogare. Che voga. [Lat. *remigans, remex.*]

VOGAVANTI. *Vo-ga-vàn-ti.* Add. e sm. comp. Marin. Il rematore che voga nei primi banchi verso poppa; e siccome allo stesso remo vogano più rematori nelle galee, così, secondo Pantera, per Vogavanti s'intendono anche quelli che sono i primi al banco appresso alla corsia, e maneggiano il girone del remo.

VOGLIA. *Vò-glia.* Sf. Il volere, anticamente Vo'. [Lat. *voluntas, cupiditas.* Da *voglio*, lat. *volo.* Il illir. *volja*, in celt. gall. *wigh*, in ted. *wille*, in sass. *willa*, in ingl. *will*, in iaved. *viljn*, in pers. *vaja* ec.]—2. Disposizione d'animo e di corpo.— 3. La cosa voluta. — 4. Dicevansi Buonevoglie o Schiavi di buona voglia, I galeotti volontarii, principalmente nelle galee di Malta. — 5. Andar di buona o mala voglia, cioè Con ilarità o con tristezza; e vale anche Far checchessia volentieri o mal volentieri.—6. Appiccar le voglie all'arpione o al chiodo, proverb., vale Lasciar la voglia o il desiderio di una tal cosa.— 7. Aver voglia, vale Desiderare. — 8. Ed Aver mala voglia, cioè, cattiva disposizione. — 9. Cavarsi le voglie, una voglia, vale Soddisfare all'appetito. — 10. Dar voglia, vale Indurre desiderio. —11. Esser di buona voglia, vale Esser disposto a far checchessia volentieri, Esser in buone disposizione.—12. Far voglia, vale Indurre desiderio. — 13. Far la voglia d'alcuno o Far sua voglia quella d'altrui, vale Compiacer a' desiderii d'alcuno. — 14. Fare sua voglia d'uno, vale Far di uno quel che pare e piace.—15. Far venir voglia, vale Suscitar desiderio.—16. Far venir voglia a'morti, vale Indurre una grandissima voglia in chicchessia. — 17. Morire o Morirsi di voglia, vale Avere grandissima voglia, Bramare eccessivamente. [Lat. *desiderio emori.*]—18. Ridere di voglia, vale Ridere grandemente e di buon cuore.— 19. Sentirsi di mala voglia, vale Trovarsi incomodato. — 20 Sputar la voglia, fig. dicesi di Chi sia costretto a dimettere il desiderio di alcuna cosa per impossibilità di conseguirla. [Lat. *cupiditati remittere.*]—21. Stare di mala voglia, vale Essere travagliato d'animo o di corpo.—22. Togliersi una voglia, vale Cavarsela.—23. Trarsi la voglia o le voglie, vale Soddisfare all'appetito.—24. Venir voglia, da voglia, vale Entrare in desiderio, Bramare.— 25. E Venir nelle voglie di alcuno, vale Cedere, Arrendersi a lui. —26. E Venir voglie de'fichi fiori, vale Venir voglie stravaganti.—27 Modi avverb. A voglia, A talento.—28. Di voglia, Di buona voglia, Bramosamente, Volentieri. [Lat. *cupide.*]—29. Di buona o mala voglia, Volentieri o Mal volentieri.—30. Di buonissima voglia, Volonterissimo.—31. Di voglia piena, Con piena volontà.—32. Contro voglia, Mal volentieri, Di mal genio. [Lat. *invita animo.*]— 33. Proverb. Una voglia non è mai cara, vale Non pare greve ciò che si spende o si soffre per soddisfare il proprio volere.— 34. Fisiol. Voglie diciamo anche a Quelle macchie o altro segno esteriore nato all'uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni si crede nascere da soverchio appetito della madre, nella gravidanza, di quel cibo o bevenda che da quella macchia si rappresenta; ma veramente proviene da certa alterazione o modificazione particolare della pelle del feto; ed è per colore, per forma o per rilievo, avarissima. [Lat. *stigma.*]

VOGLIENTE. *Vo-glièn-te.* Part. di Volere. V. e di' *Volente.*

VOGLIENTISSIMO. *Vo-glien-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Vogliente.

VOGLIENZA. *Vo-glièn-za.* Sf. Volontà; ma in questo senso è V. A. [Lat. *voluntas.*]—2. Voglia, nel sign. del §. 27.

VOGLIERE. *Vò-glie-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Volere.*

VOGLIERELLA. *Vo-glie-rèl-la.* Sf. dim. di Voglia. Lo stesso che Voglinzza.

VOGLIETTA. *Vo-glièt-ta.* Sf. dim. di Voglia. Lo stesso che Vogliuzza.

VOGLIEVOLE. *Vo-glié-vo-le.* Add. com. Che ha voglia, Che appetisce. [Lat. *cupidus.*]

VOGLIEVOLISSIMO. *Vo-glie-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Voglievole.

VOGLIOLINA. *Vo-glio-li-na.* Sf. dim. di Voglia. Lo stesso che Vogliuzza.

VOGLIOLOSAMENTE. *Vo-glio-lo-sa-mén-te.* Avv. Con bramosia, Volentieri. [Lat. *cupide, percupide.*]

VOGLIOLOSISSIMAMENTE. *Vo-glio-lo-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vogliolosamente.

VOGLIOLOSISSIMO. *Vo-glio-lo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vogliuloso.

VOGLIOLOSO. *Vo-glio-ló-so.* Add. m. Che ha voglia. [Lat. *cupidus.*]

VOGLIOSAMENTE. *Vo-glio-sa-mén-te.* Avv. Con bramosia.— 2 Volonterosamente, Volentieri. [Lat. *audacter, alacriter.*]

VOGLIOSISSIMAMENTE. *Vo-glio-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Vogliosamente.

VOGLIOSISSIMO. *Vo-glio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vogliuso.

VOGLIOSO. *Vo-glió-so.* Add. m. Che ha voglia, Bramoso, Desideroso. [Lat. *cupidus, avidus.*]—2. Volonteroso. [Lat. *alacer, audens.*]

VOGLIUZZA. *Vo-gliùz-za.* Sf. dim. di Voglia. Piccola voglia.

VOI. *Vò-i.* Pl. com. del pronome Tu, così nel retto come ne' casi obbliqui, e nota principalmente il soggetto delle frase. [Lat. pos. In illogus zend. *vô*; in illir. *vi* e nel quarto caso *vas*; in nogh. *tuś*; in sass. *juh*; in ingl. *you* ec.]— 2. Nel quinto caso, cioè come vocativo, talora non regge il verbo, essendo adoperato solo ad indurre attenzione. — 3. E così nelle salutazioni e nelle dizioni interrogative.—4. Talora si trova riferito ad una persona sola, in vece del Tu, ed è modo tolto a' Provenzali.—5. Talora si pone e prima e dopo il verbo per una certa enfasi maggiore.—6. Talora si accompagnò al titolo di Messere o simili, nel quinto caso, e ciò nel discorso famigliare e burlesco. — 7. Ed anche seguito da Vostra Signoria, nel linguaggio contadinesco.—8. Talora a Voi, ragionando a più d'uno si aggiunge Altri, la qual voce o soprabbonda, o più tosto serve a circonscrivere e a paragonare, alla stessa guisa che si pratica col pronome Noi. — 9. Talora posto dopo le voci dell'imperativo, serve pure a circonscrivere l'idea della persona a cui si parla. — 10. Talora, preceduto da vicecasi, si pone invece del pronome possessivo Vostro, alla maniera greca. — 11. Talora fu usato per A voi, col segno del terzo caso sottinteso. — 12. Dicesi Dar di voi o del voi e voie Parlare altrui in seconda persona.— 13. Dicesi Far da voi o vale Operare di per sè quella tal persona che si accenna — 14. Dicesi Cosa da dirle voi e vale Cosa d'importanza.—15. Dicesi A voi, ed è grido perchè uno si guardi; e A voi, A loro, nel giuoco della palla è un eccento, un avviso, perchè altri stia attento, e come si dice In guardia, e Sull'avviso.—16. Poeticamente dicesi Vui per Voi, forse per la rima. — 17. Ed anche Vu' per Voi, dinotasi a parola che da vocale incomincia: natiate idiotismo de'Fiorentini.

VOITARE. *Vo-i-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Votare.*

VOITEZZA. *Vo-i-tèz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Vatezza.*

VOITO. *Vò-i-to.* Sm. V. A. V. e di' *Vôto.*

VOITO. Add. m. V. A. V. e di' *Voto.*

VOIVODIA. *Vo-i-vo-dì-a.* Sf. St. Mod. Nome che hanno in Polonia le provincie, che suddividonsi in Obvodie o Distretti. [In turco *vajvoda* principe, prefetto, tribuno: *vajvodalyk* prefettura. In islavo *vovvoda* generale, *vovvodstvo* carica di generale, e forse per estensione, provincia sottoposta al comando di un generale.]

VOLABILE. *Vo-là-bi-le.* Add. com. Atto o Agevole al volo.

VOLABILISSIMO. *Vo-la-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Volabile.

VOLADORE. *Vo-la-dò-re.* Add. m. V. A. V. e di' *Volatore.*

VOLAGIO. *Vo-là-gi-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Volubile.* [E il franc. *volage* che vale il medesimo.]

VOLAMENTO. *Vo-la-mén-to.* Sm. Il volare. [Lat. *volatus, volatura.*]

VOLANDA. *Vo-làn-da.* Sf. Ar. Mes. Arnese o Ruota che per mezzo de' denti dà l'alzata a' pistoni che servono a fabbricare la polvere tonante o simile. [Da *volare*, quasi che la volanda faccia volare i pestoni. V. in franc. *volant.*]

VOLANDOLA. *Vo-làn-do-la.* Sf. Ar. Mes. Quella parte più sottile della tritatora che fa la macina del grano o biade che

si vogliono triturare: così detta perchè vola nella stanza del mulino.

VOLANO. *Vo-là-no.* Sm. Strumento composto di una pallottina o culatta di sughero me in giro sono fitte alcune penne, il quale si sostiene in aria battendolo e ribattendolo con pale o racchette. Dicesi meglio Volante.

VOLANTE. *Vo-làn-te.* Part. di Volare. Che vola. [Lat. *volans.*]—2. Per simil. agg. di Cavallo, Destriero o simile, vale Alato, o anche Velocissimo, come se volasse.—3. Fig. Volubile, Instabile, ma in questo senso è V. A. e non da imitarsi. [Lat. *instabilis.* È il Ir. *volunge.*]—4. Lieve, Di poco momento. — 5. Med. Vajuolo volante: La varicella; così detto perchè trascorre i suoi periodi rapidamente in confronto del vajuolo. —6. Chir. Vescicatorio volante: Quello che si applica soltanto nella mira di far nascere una vescica, senza proporsi di mantenere la piaga in suppurazione.

VOLANTE. Sm. Animal che vola. — 2. Milit. La stesso che Volata nel sign. del §. 3. — 3. Fisol. Piccola pallina di sughero, ove in giro sono fitte alcune penne e che si sostiene alquanto in aria battendola e ribattendola colle racchette del giuoco che da esso prende il nome.

VOLANTISSIMO. *Vo-lan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Volante.

VOLARE. *Vo-là-re.* N. ass. e pass. Il trascorrer per l'aria, che fanno gli uccelli e altri animali alati. [Lat. *volare.* Dal pers. *bal* penna, ala di uccello, coovertito, come per solito, il b in o: ed è quanto dire alleggiare, muover le ale. Altri dal gr. *boleo*, o sia voleo in vibro, cioè le ale.]—2. Fuggire volando.—3. E fig.— 4. Per simil. Andare o Passare da un luogo ad un altro con gran velocità. [Lat. *volare.*]—5. E fig.—6. Dicesi Aver il cervel che vola e vale Aver la mente leggiera e volubile. [Lat. *levis sententiae esse.*]—7. Ed anche detto in buon senso per esprimere Elevazione vivacità d' ingegno poetico.—8. Dicesi Volare a giuoco e vale Sonare.— 9. Dicesi Volare a scosse e vale Volare a forza di scosse e come per più riprese. — 10. Dicesi Volare in aria e vale talora Schizzare, o Essere scagliato in aria. — 11. Fu detto Volar da cavallo per Cadere precipitosamente. — 12. Anticamente, e modo di attivo, fu detto Volare il viaggio per farlo volando.—13. In forza di nome per Volo. [Lat. *volatus.*]— 14. E per simil. Moto o Corso velocissimo.

VOLATA. *Vo-là-ta.* Sf. Il volare, L' atto del volare. [Lat. *volatus.*] — 2 Dicesi Volata o Volata d'ingegno, per Spiritosa invenzione, trovato, e quasi menzogna, per darne ad intendere a chicchessia, far che altri ci creda, a fine di scoprire un segreto che altrimenti lo non si potrebbe —3. Milit. La parte del cannone che è degli orecchioni alla bocca: anticamente detta anche Volante. — 4. Lo spazio percorso dal projetto dalla bocca del pezzo che lo scaglia al luogo ove cessa di muoversi. — 5. Di volata, posto avverb. col v. Tirare o con le voci Tiro, si dice d'ogni arma da fuoco che venga scaricata con grande elevazione della bocca, perchè il projetto vada più lontano.—6. Marin. Scarica di più cannoni insieme, o che sono sparati da una medesima batteria. — 7. Mus. Celere esecuzione di più suoni progressivi sopra una sola sillaba o col semplice vocalizzo; così detta perchè la voce sembra volare leggiermente da un suono all' altro.

VOLATICA. *Vo-là-ti-ca.* Sf. Med. Malattia cutanea che si manifesta con macchie scabrose, di colore per lo più rossiccio, prurigiose, per solito circolari, più elevate ne' margini, men colorite assai pallide nel centro, ove si cuoprono di squame decidue e rinascenti, tenuissime e forforacee. Occupa per lo più una piccola estensione di cute in una volta; ed è così nomata perchè trasportasi facilmente sotto la medesima forma, e talvolta anche sotto la stessa dimensione, da un sito all'altro della pelle. I Greci la chiamarono Lichene, *forse paragonandola ai veri licheni vegetabili* i quali si diffondono nella stessa maniera sulla corteccia degli alberi. Noi la diciamo anche Impetiggine, Empitigine, Empetiggine, [Lat. *impetigo.*]

VOLATICO. *Vo-là-ti-co.* Add. m. V. e di *Volatile* nel primo sign.

VOLATILE. *Vo-là-ti-le.* Add. com. Zool. Atto a volare; e dicesi degli uccelli, degl' insetti ec. che hanno ali. In questo senso, massime nel pl., si usa come sm. [Lat. *volatilis.*]—2 Fig. Leggiero, Incostante, Facile a lasciarsi recare. — 3. Agg. di Via: dicesi poeticamente Vie volatili, Le vie del volare.—4. Agg. di Forma o simile, Svolazzante.—5 Chim. Aggiunto detto a qualunque corpo che il calorico può senza decomporlo od alterarlo far passare allo stato di vapore, combinandosi seco —6. Opposto a Fisso; e dicesi di Quelle parti de' corpi che il fuoco riduce in istato aeriforme. Onde Sal volatile, Alcali volatile, ec.

VOLATILISSIMO. *Vo-la-ti-lis-si-mo.* Add. m. superl di Volatile nel sign. del §. 5.

VOLATILITA'. *Vo-la-ti-li-tà.* Sf. sost. di Volatile. Chim. L' esser volatile, o atto ad esser volatilizzato.

VOLATILIZZABILE. *Vo-la-ti-liz-zà-bi-le.* Add. com. Chim. Che può volatilizzarsi.

VOLATILIZZANTE. *Vo-la-ti-liz-zàn-te.* Part. di Volatilizzare. Chim. Che volatilizza.

VOLATILIZZARE. *Vo-la-ti-liz-zà-re.* Att. e n. pass. Chim. Ridurre o Ridursi a volatilità i misti fissi.

VOLATILIZZATO. *Vo-la-ti-liz-zà-to.* Add. m. Chim. da Volatilizzare.

VOLATILIZZAZIONE. *Vo-la-ti-liz-zazió-ne.* Sf. Chim. Il ridurre a volatilità i misti fissi; ovvero Passaggio di un corpo solido allo stato di vapore o gas permanente, mediante il calorico di cui lo si impregna.

VOLATINA. *Vo-la-ti-na.* Sf. Mus. dim. di Volata, nel sign. del §. 5.

VOLATIO. *Vo-la-ti-o.* Sm. V. A. V. e di' *Uccellame.*

VOLATIVO. *Vo-la-ti-vo.* Add. m. Vetac. Aggiunto di Vermo. Lo stesso che Volatile.

VOLATO. *Vo-là-to.* Sm. Il volare. Moto velocissimo per l' aere. [Lat. *volatus*, *volatum.*]—2. Per metaf. Innalzamento della mente o dell'ingegno a cose superiori.

VOLATO. Add. m. da Volare.

VOLATOJO. *Vo-la-tó-jo.* Add. m. Atto a volare.

VOLATORE. *Vo-la-tó re.* Verb. m. di Volare. Che vola. — 2. Ed in forza di sm. Il volatore poeticamente vale talor a Cavallo o simile alato. — 3. Milit. Soldato a piedi armato alla leggiera, per combattere contro al nemico alla spicciolata e da lontano.

VOLATRICE. *Vo la-tri-ce.* Verb. f. di Volare.

VOLCANO. *Vol-cà-no.* Sm. Fis. V. e di' *Vulcano.*

VOLEGGIANTE. *Vo leg giàn-te.* Part. di Voleggiare. Che voleggia.

VOLEGGIARE. *Vo-leg-già re.* N. ass. Andar volando, Volar piano, Alquanto volare or qua or là.—2. E per simil.

VOLENTE. *Vo-lèn-te.* Part. di Volere. Che vuole. [Lat. *volens.*]

VOLENTEROSAMENTE. *Vo-len-te-ro-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Volonterosamente. [Lat. *libenter.*]

VOLENTEROSISSIMAMENTE. *Vo-len-te-ro-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Volenterosamente. V. e di' *Volonterosissimamente.*

VOLENTEROSISSIMO. *Vo-len-te-ro-sìssi-mo.* Add. m. superl. di Volenteroso. Lo stesso che Volonterosissimo.

VOLENTEROSO. *Vo-len-te-ró-so.* Add. m. Lo stesso che Volonteroso. [Lat. *promptus, cupidus.*]

VOLENTIERE. *Vo len-tiè-re.* Avv. V. A. detto per la rima in luogo di Volentieri.

VOLENTIERI. *Vo len-tiè-ri.* Avv. Di buona voglia, Conforme al proprio volere. [Lat. *libenter, lubentur, animo volenti.*] — 2. Facilmente. E così dicesi Malvolentieri per Difficilmente.

VOLENTIERISSIMAMENTE. *Vo-len-tieris-si-ma mén-te.* Avv. superl. di Volentieramente. [Lat. *libentissime.*]

VOLENTIERISSIMO. *Vo len-tie-ris-simo.* Avv. superl. di Volentieri. [Lat. *libentissime.*]

VOLENTIERMENTE. *Vo-len-tier-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Volentieri* e *Volentieri* [Lat. *libenti animo, libenter.*]

VOLENTIERO. *Vo-len-tiè-ro.* Avv. v. A. V. e di' *Volentieri* e *Volentieri.*)

VOLENTIEROSISSIMO. *Vo-len-tie-ro-sissi-mo.* Add. m. superl. di Volentieroso.

VOLENTIEROSO. *Vo len-tie-ró-so.* Add. m. Lo stesso che Volonteroso.

VOLENZA. *Vo-lèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Voglia, Volere.*

VOLERE. *Vo-lè-re.* Att. anom. o. ass. e pass. Lo sforzarsi dell' animo a conseguire o ad allontanare una data maniera di essere; Aver volontà, intenzione, voglia, animo, pensiero, talento e checchessia. [Lat. vella. In celt. bret. *jaull*, in ted. *wollen*, in sved. *vilja*, in oland. *willen*, in sass. *willon*, in togl. *to will*, ec. vagliono il medesimo. In ar. *velu* o *oulu cupidum esse.*]—2. Esser dovere, Convenire, Richiedersi, Esser necessario, Bisognare. [Lat. *debere*, *convenire*]—3. Esser presso a seguire, Mancare poco che non segua; ma è modo antico [Lat. *parum abesse quin.*] — 4. Mostrare, Insegnare, Provare. — 5. Esprimere, Significare, Voler dire. — 6. E così Voler esprimere per Esprimere semplicemente.—7. Chiedere.— 8. Richiedere, Amare. —9. Aspettare.—10. Esser risoluto di fare, di ottenere ec. —11. Ordinare, Comandare, Prescrivere. — 12. Avere opinione, Giudicare; Riputare; il che dicesi anche Voler dire. [Lat. *censere*, *existimare.*] — 13.

Dicesi Volere alcuno e vale Domandarlo, Ricercarlo, Chiedere di parlargli, o di averlo a sè. — 11. Dicesi Volere, o Non volere di alcuno, e vale Preoderne o Non preoderne la baja. — 13. Dicesi Voler bene, Volere il meglio del mondo ad alcuno e valgono Amarlo. [Lat. *amare.*]—16. E fig. Star bene, acconcio.——17. E così Volersi bene, vale Amarsi; e Volersi un ben matto o simili, vale Amarsi smodatamente. — 16. Buono, vale Desiderare alcuna cosa buona in favore di altri.—19. E Volervi del buono, vale Abbisognarvi di molto.— 20. Caldo, vale Commuoversi, Adirarsi o simile.—21. Dire, vale Significare, Intendersi, Aver volontà o forza di esprimere. — 22. Dicesi Voglio dire, e vale Intendo dire. — 23. Dicesi Vuol dire e vale Significa, Vale. — 24. Dicesi Che vogliam dire e vale Che s'abbia ad intendere, Ovvero, O meglio, Piuttosto. —25. Dicesi O vuol dire e vale Cioè.— 26. Dicesi Voler dire e talora vale Esser per dire.—27. Dica chi vuole Chi vuol dir dica: dicesi da chi è risoluto di far checchessia.—28. Dicesi Non ti vo'dire e vale Pensalo tu. — 29. Il giambo o giambo d'alcuno o de' fatti d'alcuno, vale Burlarseoe. — 30. La gatta, proverbial., vale Far da senno. — 31. E Noo voler la gatta vale il contrario. — 32. La parte ana fino al finocchio, cioè, sino a un minimo che di ciò che tocchi. — 33. La postura di alcuno o de' fatti suoi, fig. vale Burlarsene.—34 L'uovo mondo, fig., cioè, una cosa senza fatica o pericolo. — 35. Male, vale Odiare.— 36. E Voler mal di morte ad alcuno, vale Odiarlo mortalmente.—37. Uno in canzona, cioè, che uno diventi soggetto di favola e di scherno nel pubblico. — 38. Dicesi Volerla coo alcuno e vale Prendersela contro alcuno, Appiccar briga con esso, ec. — 39. Dicesi Qui ti voglio e vale Questo è il punto, Il bello. 40. Dicesi Non ne voler più caccia e vale Non volere atteodere più a checchessia. — 41. Dicesi Voglia Dio, Dio volesse e simili, e sono maniere esprimenti desiderio. [Lat. *utinam.*] — 42. Dicesi A volere che per Affinchè.—43. Dicesi A un volere, Di un volere e valgono Concordemente, Di un comune consenso. — 44. Talora si usa per la sola disgiuntiva particella O. [Lat. *aut.*] —45. Gram. Dicesi Voler l'accusativo, il genitivo ec. e vale Costruirsi con quel caso.

VOLERE. Sm. Volontà, Voglia; anticamente Volenza, Volire. [Lat. *voluntas.*] — 2. Appetito. — 3. Dicesi Esser nel volere di alcuno e vale Dipender da lui, Esser nel suo arbitrio.—4. Dicesi Fare il volere di alcuno e vale Compiacerlo. —5. Di buon volere, posto avverb. Volentieri.—6. Di mio volere, Di suo volere, ec. posti avverb. Spontaneamente, Da me, Da sè; ovvero Per volontà mia, sua ec. [Lat. *ultro.*]

VOLGACCIO. *Vol-gàc-cio.* Sm. pegg. di Volgo. Infima plebe.

VOLGANAMENTE. *Vol-ga-na-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Volgarmente* nel primo sign. [Lat. *vulgo, communiter.*]

VOLGARE. *Vol-gà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Vulgare. V. e di' *Divulgare.*

VOLGARE. Sm. Linguaggio, Idioma vivo e che si favella da tutti, Lingua corrente del paese al quale appartiene chi parla o scrive. [Lat. *lingua vernacula, sermo.* Da *Volgo.*]—2. Onde assolutamente In volgare, Per volgare e simili presso gl'Italiani, massime antichi, vale In lingua italiana.—3. E I in senso equivoco ed osceno.—4. E per estens., principalmente opposto a In latino o In grammatica, vale In linguaggio basso, familiare, comunale.—5. Onde Recare a o in volgare, Trarre o Trasladare in volgare o simili vagliono Tradurre le scritture di lingua morta in quella che si favella.—6. Detto, Opinione comune.

VOLGARE. Add. com. Di volgo. [Lat. *vulgaris, communis.*] — 2. Noto, Pubblico, Divolgato, Celebre.—3. Aggiunto a Parlare, Idioma o simili, vale Quello che comunemente si favella nel paese di cui si tratta. — 4. Aggiunto a Uomo o a Significato d'uomo, vale Idiota, Senza lettere; ed in questo senso si adopere anche in forza di sm. [Lat. *illitteratus, idiota.*]—5. Ed anche semplicemente Persona del volgo.—6. Aggiunto a Viso, vale Basso, Debole. — 7. Bot. Pianta volgare: Quella che fra le sue congeneri è la più conosciuta dal volgo.

VOLGARESCO. *Vol-ga-rè-sco.* Add. m. Del volgo, Comunale.

VOLGAREGGIANTE. *Vol-ga-reg-giàn-te.* Part. di Volgareggiare. Che volgareggia. V. e di' *Volgarizzante.*

VOLGAREGGIARE. *Vol-ga-reg-già-re.* Att. V. e di' *Volgarizzare.*

VOLGAREGGIATO. *Vol-ga-reg-già-to.* Add. m. da Volgareggiare. V. e di' *Volgarizzato.*

VOLGAREGGIATORE. *Vol-ga-reg-gia-tò-re.* Verb. m. di Volgareggiare. Che volgareggia. V. e di' *Volgarizzatore.*

VOLGAREGGIATRICE. *Vol-ga-reg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Volgareggiare. V. e di' *Volgarizzatrice.*

VOLGARESSIMO. *Vol-ga-rè-si-mo.* Sm. Maniere e costumi del volgo.

VOLGARISSIMAMENTE. *Vol-ga-ris-sima-mén-te.* Avv. superl. di Volgarmente, Comunissimamente.

VOLGARISSIMO. *Vol-ga-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Volgare.

VOLGARITA'. *Vol-ga-ri-tà.* Sf. ast. di Volgare. Qualità di ciò ch'è volgare. [Lat. *votio vulgaris.*] — 2. Il volgare, L'idioma che si favella.

VOLGARIZZAMENTO. *Vol-ga-viz-zamén-to.* Sm. Il volgarizzare, Il tradurre in lingua volgare. [Lat. *versio.*]

VOLGARIZZANTE. *Vol-ga-riz-zàn-te.* Part. di Volgarizzare. Che volgarizza.

VOLGARIZZARE. *Vol-ga-riz-zà-re.* Att. e o. Il trasladar le scritture di lingua morta o straniera che si favella. [Lat. *vertere.*]—2. Onde Volgarizzare a verbo, cioè A parola per parola, Letteralmente.—3. Dichiarare in maniera che anche il volgo possa intendere. [Lat. *explanare, interpretari.*]

VOLGARIZZATO. *Vol-ga-riz-zà-to.* Add. m. da Volgarizzare. Tradotto in lingua volgare. [Lat. *versus.*]

VOLGARIZZATORE. *Vol-ga-riz-za-tò-re.* Verb. m. di Volgarizzare. Che volgarizza. [Lat. *interpres.*]

VOLGARIZZATRICE. *Vol-ga-riz-za-trì-ce.* Verb. f. di Volgarizzare.

VOLGARMENTE. *Vol-gar-mén-te.* Avv. Comunalmente. [Lat. *vulgo.*] — 2. In lingua volgare. [Lat. *lingua vernacula.*]

VOLGATA. *Vol-gà-ta.* Sf. Eccl. Lo stesso che Vulgata.

VOLGATAMENTE. *Vol-ga-ta-mén-te.* Avv. Per divolgamento, Pubblicamente, Lo stesso che Divolgatamente.

VOLGATISSIMAMENTE. *Vol-ga-tis-sima-mén-te.* Avv. superl. di Volgatamente.

VOLGATISSIMO *Vol-ga-tis-si-mo.* Add. m. superl. Volgato. Comunissimo. [Lat. *vulgatissimus.*]

VOLGATO. *Vol-gà-to.* Add. m. da Volgare. Pubblicato. — 2. Comune, Volgare.

VOLGENTE. *Vol-gèn-te.* Part. di Volgere. Che volge. [Lat. *convertens.*]

VOLGERE. *Vol-ge-re.* Att. anom. n. ass. e pass. Tovcere e Piegar verso altro luogo, o in altra parte. [Lat. *vertere. Volvo*, secondo i più, è dal gr. *eileo* che ha questo fre gli altri sensi. In ingl. *to wollow*, in got. *walugan*, in sass. *wolwan* voltolare.]—2. Muovere in giro, Far girare. [Lat. *volvere.*]—3. E detto delle acque che trasportano voltolando le cose. — 4. Muovere semplicemente. [Lat. *movere.*]—5. Far voltare alcuno. — 6. Voltare, detto di chi piega il cammino verso una parte.—7. Indirizzare. —8. Inclinare. — 9. Rivolgere, Mutare. [Lat. *immutare.*] — 10. Prendere, Tenere, Accostarsi, Inclinare, e dicesi propriamente di colore.— 11. Attraversarsi.—12. Girare. — 13. Circuire, Aver circonferenza.—14. Condorre, Avviare. —15. Circondare, Chiudere.—16. Rotolarsi, Voltolarsi.—17. Per metaf. Indurre, Persuadere. — 18. Governare, Disporre, Moderare. — 19. Avvolgere. 20. Sfogarsi.—20. Trasformare, Mutare. — 22. Parlando di tempo o simili, Correre. — 23. E n. pass. Cangiarsi, Mutarsi.—24. Parlando di Vino, Divenir cercone, Incercooire, Inacidire, Guastarsi. [Lat. *vappam fieri.*] — 25. Parlando di Edificii, Volgere sta per Far ad essi la volta. [Lat. *fornicem aedificare.*]— 26. Parlandosi di Vento, Mutarsi. — 27. Dicesi Volgere o Volgersi alcuna cosa per lo petto, per l'animo e valo Raggirare o Raggirarsi per lo pensiero. — 28. Dicesi Volgere o Volgersi attorno e vale Muovere o Muoversi in giro. — 29. Dicesi Volgere alcuno e talora vale Avviarlo per una strada facendogli voltar mano.—30. E Volgere alcuno ne'passi di fuga o simile, poeticamente vale Cacciarlo in fuga.—31. Dicesi Volgere gli occhi, a vale Guardare; e Volger gli occhi ad alcuna cosa, vale Volgervi il pensiero per procacciar d'ottenerla, Desiderarla. — 32. Dicesi Volgersi ad ogni vento, e fig. vale Non avere stabilità ne fermezza.—33. Dicesi Volgersi in sè, parlando di due, quando si guardan l'un l'altro. — 34. Dicesi Volgersi ad una o Esser volto ad uno, e fig. vale Aver passione per lui, Inclinar coll'affetto verso di lui, o Tener della parte sua.—35. Dicesi Non volger la mano sossopra, e fig. vale Esser pronto a fare alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o repugnanza. — 36. Dicesi Volgere i danari sul banco e vale Metterli a interesse sul banco. — 37. Il dosso, vale Eccitarlo, Risvegliarlo.— 38. Il passo, i passi verso alcun luogo, vale Incamminarvisi.—39. Il freno: si dice dell'atto che si fa con esso per far voltare il cavallo; e fig. Governare. — 40. Il pensiero, vale Riflettere, Considerare.—41. Il senso, vale Esporlo, Dichiararlo.—42. In basso, fig. vale Ri-

dorre in umile stato, Rovinare. — 43. In contrario, vale Stracchiere e apposito, Interpretare sinistramente, Ritorcere in contrario. — 44. In fuga, e poeticamente ne'passi di fuga, vale Fuggire, Scacciare.—45. E Volgersi in fuga o alla fuga, vale Fuggire. — 46. In isconfitto, vale Sconfiggere. — 47. La faccia, vale Indirizzarla in altra parte. —48. E Volger le facce ad alcuno vale Rimirarlo, Guardarlo; ed anche fig. può volere Abbandonarlo.—49. La prua, fig. vale Prendere altra risoluzione. — 50. La spada in, o nel, vero ec. vale Addirizzarla appunto colà. — 51. Largo, largo a'canti, fig. vale Scansare le difficoltà e i pericoli. — 52. La strada, vale Camminarla, Trascorrerla. — 53. Le mani contro alcuno, vale Percuoterlo; ed in generale Menar le mani.—54. Le reni ad alcuno, fig. vale Abbandonarlo, Piantarlo.— 55. Le spalle, propriamente, vale Andarsene, Partirsi; e fig. Abbandonare, o Fuggire, ovvero Desistere. [Lat. *terga dare.*]—56. L'ira o simile sopra alcuno, vale Cadere, Sfogarsi l'ire ec. sopra di esso. — 57. L'uova al fuoco, vale Cuocerle. — 58. Sottosopra, fig. vale Sconvolgere, Mettere a soqquadro. — 59. Stoggi: dicesi di uno che mostra con certi attacci repugnanza di voler fare o dire qualche cosa, ma propriamente vuol farlo o dirle.—60. Tra sè, vale Pensare, Meditare. 61. Un canto, vale Piegar il cammino dietro un canto di casa.

VOLGEVOLE. *Vol-ge-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Volgibile.—2. Ed in forza di sm.

VOLGEVOLISSIMO. *Vol-ge-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Volgevole. Lo stesso che Volgibilissimo.

VOLGIARROSTI. *Vol-gi-ar-rò-sti.* Sm. comp. indecl. Ordegno da cucina che volge o Fa girar l'arrosto, Dicesi anche del Gnottero addetto a quest'officio; e fig. in ischerzo o in dispregio si suol dire a Persona scimunita o vile.

VOLGIBILE. *Vol-gi-bi-le.* Add. com. Che si volge, Che gira o rotola; ed anche Che si muta.

VOLGIBOLE. *Vol-gi-bo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Volgibile.*

VOLGIBILISSIMO. *Vol-gi-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Volgibile.

VOLGIMENTO. *Vol-gi-mén-to.* Sm. Il volgere, L'atto del volgere.—2. Attitudine a volgersi, Volubilità. [Lat. *volubilitas.*]—3. Fig. Mutazione.

VOLGITOJO. *Vol-gi-tó-jo.* Sm. Ciò ch'è atto a volgere o ad involgere.

VOLGITORE. *Vol-gi-tó-re.* Verb. m. di Volgere. Che volge.

VOLGITRICE. *Vol-gi-trì-ce.* Verb. f. di Volgere. Che volge.

VOLGO. *Vól-go.* Sm. V. L. La parte ignobile del popolo, Il basso popolo. [Lat. *vulgus, plebs.* Dal celt. gall. *uileach* universale, che vien da *vile* tutto: e pur ora diciamo l'*universale* per indicar tutto il popolo di un comune o di una regione. Nella stessa lingua *oghlac* vassallo. In ted. *volk*, in inved. *folk* popolo. In turco *boluk* torme. In ar. *vaghd* famuli, ad vitam comparendam servientes.]—2. Per simil. La parte meno istruita, Coloro che sono ignoranti o di meno come la plebe.—3. E fig. parlando di animali. — 4. Dicesi Fuor del volgo comune e vale Al di sopra della comune degli altri uomini.

VOLGOLO. *Vól-go-lo.* Sm. Rinvolto; e dicesi di cose filamentose, come capelli, filecce, reti ec. [Lat. *involucrum.*]

VOLIRE. *Vo-li-re.* Sm. V. A. V. e di' *Volere.*

VOLITANTE. *Vo-li-tàn-te.* Part. di Volitare. Che volita.

VOLITARE. *Vo-li-tà-re.* N. ass. V. L. Volar piano. [Lat. *volitare.*]

VOLITIVO. *Vo-li-ti-vo.* Add. m. Che ha facoltà di volere.

VOLITO. *Vò-li-to.* Sm. V. A. V. e di' *Volo.* [Lat. *volatus.* Da *Volitare.*]—2. Onde A volito, posto avverb. fu detto per A volo.

VOLITORE. *Vo-li-tó-re.* Verb. m. di Volere. V. A. Che vuole.

VOLITRICE. *Vo-li-trì-ce.* Verb. f. di Volere.

VOLIZIONE. *Vo-li-zi-ó-ne.* Sf. La facoltà di volere.

VOLLERE. *Vòl-le-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Volgere.*

VOLLIENZA. *Vol lièn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Voglienza. [Lat. *voluntas, cupiditas, desiderium.*]

VOLO. *Vó-lo.* Sm. Il volare. [Lat. *volatus.*]—2. Il tratto percorso dal volatore.—3. Per simil. Gran velocità di movimento, Grande rapidità di cammino. — 4. E fig. — 5. Andare a volo, vale Volare; e fig. Far checchessia subitamente.—6. Dare il volo ad alcuno, vale Mandarlo via a volo.—7. Fare un volo, vale Volare. — 8. Levarsi a volo, vale Sollevarsi, Alzarsi.—9. Levarsi a volo si dice anche in maniera proverbiale per Muoversi e operare senza considerazione. [Lat. *perperam moveri.*]—10. Reggere il volo Volare. — 11. Dicesi Prendere, Distendere o Stendere il volo, e Mettere, Dare, Levare on volo e volgono Levarsi, Alzarsi a volo, Volare. —12. Di primo volo, posto avverb. Nel principio del volare.—13. Di volo, posto avverb. Col volo, Per mezzo del volo, e fig. In un subito, In un attimo.—14. Proverb. Voler fare il volo maggior dell'ale, vale Voler fare più di quel che comporti le forze. — 15. Anticamente Furto. [Dal fr. *vol* furto; ovvero da *involare*, per apocope della prima sillaba.]

VOLONI. *Vo-ló-ni.* Add. e sm. pl. V. L. Milit. Schiavi fatti soldati de' Romani per somma necessità, e dichiarati liberi prima d'essere ascritti nelle legioni: espediente cui si ebbe ricorso dopo la funesta sconfitta di Canne e nelle guerre marcomannica regnando Marco Aurelio. [Lat. *volones. Volones*, perchè si offersero volonterosi a militare per la repubblica.]

VOLONTA'. *Vo-lon-tà.* Sf. Azione con cui le nostre anime eccite i nostri organi e procurarci uno stato prescelto. Molte volte la volontà è presa in significato di Potenza o di Forza corrispondente a quest'azione. [Lat. *voluntas.* In ted. *wolle*, in ingl. *will*, in sass. ant. *willa*, in island. *willd*, in illir. *volja* volontà. In ar. *velu* cupidigia.]—2. Voglia, Desiderio. [Lat. *voluntas, cupiditas.*]—3. 3. Atto particolare della volontà. — 4. Prontezza d'animo, Studio. [Lat. *studium*] — 5. Amore, Affezione. Onde Buona volontà per Buon animo. — 6. L'appetito non mosso o regolato dalle ragione. — 7. Dicesi Ultima volontà e vale Testamento o Disposizione testamentaria.—8. Avere volontà, vale Desiderare. — 9. E Aver volontà iocontro ad alcuno, vale Aver desiderio cercarle di alcuno.—9. Essere alla volontà d'alcuno, vale Rimettersi alle sue disposizioni, Dipendere da lui. — 10. Far volontà o la volontà altrui, vale Obbedire, Compiacere. — 11. Porsi nelle volontà di alcuno, vale Rimettersi in esso. — 12. Tenere buona volontà ad alcuno, vale Essergli affezionato, Essere ben disposto in suo pro. — 13. Modi avverb. A volontà, A voglia, Secondo che detta l'appetito o il desiderio.—14. E co'pronomi Mio, Tuo, Loro ec. vale A piacer mio, tuo, loro ec. — 15. Ed in senso osceno col v. Avere o simile. — 16. Di volontà, Di spontanea volontà, posti avverbialm. co' pronomi personali mio, tuo, suo, ec., Spontaneamente, Volontariamente. [Lat. *sponte.*]— 17. Di volontà, parimente usato a maniera avverbiale, vale Volontariamente, Di voglie; Di consenso; Con piacere. [Lat. *anide.*]—18. Anticamente trovasi invece di Volontà o di Stimolo alla volontà, Incitamento al piacere. — 19. Teol. I teologi distinguono in Dio la Volontà di segno e la Volontà di beneplacito. Per la prima intendono ogni segno esterno il quale sembra annunciarsi che Dio voglia il tale avvenimento, sebbene non lo voglia sempre; questi sono il comando, la proibizione, la permissione, il consiglio o l'operazione. La seconda quella che Dio ha veramente e la virtù della quale opera. Essa dividesi in Volontà antecedente e Volontà conseguente: colla prima intendesi quella che considera un oggetto in sè stesso e in generale, astraendolo dalle circostanze particolari e personali, e chiamasi anche Volontà di bontà e misericordia; la seconda, detta anche Volontà di giustizia, è quella che riguarda il suo oggetto vestito di tutte le sue circostanze tanto generali che particolari. Si distingue altresì in Dio la Volontà assoluta e la Volontà condizionale: la prima non dipende da veruna condizione e non ne contiene alcuna ed entra in tutte le cose che Dio fa solo, senza il concorso di alcuna volontà umana; la seconda contiene qualche condizione, come quando Dio vuol salvare tutti gli uomini, purchè eglino stessi lo vogliono. Si appella Volontà efficace in Dio quella che ha sempre il suo effetto, ed inefficace quella che n'è priva per la resistenza dell'uomo.—20. Prima volontà, poeticamente Iddio.

VOLONTARIAMENTE. *Vo-lon-ta-ria-mén-te* Avv. Di volontà, Di proprio volere, Spontaneamente. [Lat. *voluntarie, sponte.*]

VOLONTARIO. *Vo-lon-tà-ri-o.* Add. m. Conforme alla volontà, Spontaneo; opposto di Forzato. [Lat. *voluntarius.*]—2. Disposto.— 3. Desideroso, Volonteroso. — 4. Milit. Volontario, anche in forza di sm., si dice Quel soldato che di propria volontà serve nella milizia.

VOLONTARIOSO. *Vo-lon-ta-ri-ó-so.* Add. m. Bramoso, Desideroso; meglio Volonteroso. [Lat. *cupidus, ovidus.*]

VOLONTARISSIMAMENTE. *Vo-lon-ta-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Volontariamente.

VOLONTARISSIMO. *Vo-lon-ta-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Volontario.

VOLONTAROSO. *Vo-lon-ta-ró-so.* Add. m. Lo stesso che Volonteroso.

VOLONTEROSAMENTE. *Vo-lon-te-ro-sa-mén-te.* Avv. Di buona voglia, Volentieri. [Lat. *libenti animo, voluntaria.*]

VOLONTEROSISSIMAMENTE. *Vo-lon-te-ro-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Volonterosamente. [Lat. *libentissime.*]

VOLONTEROSISSIMO. *Vo-lon-te-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Volonteroso. [Lat. *flagrantissimus.*]

VOLONTEROSO. *Vo-lon-te-ró-so.* Add. m. Che si mette con gran volontà e prontezza alle operazioni. [Lat. *alacer, promptus.*]—2. D'animo ardente, Ben disposto; Inclinato.—3. Desideroso, Bramoso, Cupido. [Lat. *cupidus.*]

VOLONTIERA. *Vo-lon-tiè-ra.* Avv. Lombardismo da non imitarsi. V. e di' *Volontieri, Volentieri.*

VOLONTIERI, *Vo-lon-tiè-ri.* Avv. Lo stesso che Volentieri.

VOLONTIERO. *Vo-lon-tiè ro.* Add. m. uut. usato in luogo dell'avv. Volontieri.

VOLPACCIA. *Vol-pàc-cia.* Sf. pegg. di Volpe. — 2. E fig. Volpaccia vecchia dicesi di persona astuta e maliziosa in estremo grado.

VOLPAJA. *Vol-pà-ja.* Sf. Tana di volpe. [Lat. *vulpis, latibulum.*] — 2. E fig. Luogo deserto, incolto.

VOLPATO. *Vol-pà-to.* Add. Di volpe.—Dicesi Grano volpato Quello ch'è infetto di volpe.—3. E per simil. Guasto, Cattivo, Corrotto.

VOLPE. *Vól-pe.* Sf. Zool. Animale selvatico, simile al cane e dello stesso genere, di statura mediocre, di pelo rossigno, muso aguzzo, coda distesa e folta; s'introduce di notte nelle case di campagna, infesta i pollai, ec. Ve n'ha di più colori, e rarissima è la bianca. Abita nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa e nell'America settentrionale. [Lat. *vulpes, canis vulpes Lin. Vulpes* dal gr. *alopex* che vale il medesimo. Altri da *volo* io volo, e da *pes* piede; quasi *volipes*, a motivo della velocità del suo corso.]—2. Per metaf. Persona astuta e maliziosa. [Lat. *vulpinus, vafer, callidus, veterator.*]—3. Proverb. E' v'abbaja la volpe, vale È pericoloso l'andarvi.—4. Anche delle volpi si piglia, vale Anche gli astuti talora sono ingannati. [Lat. *etiam callida ingenia subinde impingunt.*] — 5. A rivederci come le volpi in pellicceria, cioè tra' morti.—6. Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria, vale Chi astutamente opera male, alla fine capita male. — 7. Le volpi si consigliano: si dice di Due astuti che favellino insieme. [Lat. *collidus callidum consulit.*]—8. Consiglio di volpi tribolo di galliue: s'usa quando si veggono persone scaltrite parlare insieme di segreto. Dicesi ancora: Guardatevi galline, le volpi si consigliano. —11. Cavar la volpe fuori della buca, Chiarirsi, Accertarsi di cosa dubbiosa ed equivoca, Far apparire il vero.—10. Esser due volpi in un sacco, vale Bisticciarsi tra due ostinatamente. — 11. Essere la cosa tra volpe e volpe, vale Trattarsi il negozio tra due scaltriti.—12. Egli ha scorticato la volpe: dicesi di un uomo fioo e tronco; ed è proverbio dell'uso. — 13. Specie di pesce cane così detto dalla lunghezza della sua coda. [Lat. *vulpecula.*] — 14. Med. Sorta di malattia che fa cascare i capelli, o pelarsi, molto familiare alle volpi. [Lat. *alopecia.*]—15. Agr. Sorte di malore delle biada, per cui divengono marce, e se ne vanno in polvere. Dicesi anche Filiggine.— 16. Bot. Uva di volpe: Specie di erba puzzolente. — 17. Testicoli di volpe, che anche dicesi *Testiculi vulpis*: Specie di satirio.—18. Marin. Piccola paletta di legno sopra la quale si veggono figurati i trentadue rombi di vento; si attacca al trinchetto presso all'abitacolo, ed è una specie di giornale meccanico con cui si tien conto del scaramento della nave e della sua direzione.

VOLPEGGIANTE. *Vol-peg-già-n-te.* Part. di Volpeggiare. Che volpeggia.

VOLPEGGIARE. *Vol-peg-già re.* N. ass. Usare astuzie come le volpe. — 2. Proverb. Con la volpe conviene volpeggiare, vale Cogli uomini astuti ed insidiosi bisogna armarsi di somiglianti frodi per poter loro resistere; Contro l'altrui mine conviene usar contrammine. [Lat. *cum Crotonsi cratissare.*]

VOLPEGGIATO. *Vol-peg-già-to.* Add. m. da Volpeggiare.

VOLPEGGIATORE. *Vol-peg-gia-tó-re.* Verb. m. di Volpeggiare. Che volpeggia.

VOLPETTA. *Vol-pét-ta.* Sf. dim. di Volpe. Piccola volpe. [Lat. *vulpecula.*]—2. E per metaf.

VOLPICELLA. *Vol-pi-cèl-la.* Sf. dim. di Volpe. Lo stesso che Volpetta.

VOLPICINA. *Vol-pi-ci-na.* Sf. dim. di Volpe. La stessa che volpetta. — 2. E fig. Persona astuta e maliziosa.

VOLPICINO. *Vol-pi-ci-no.* Sm. Piccolo parto della volpe. [Lat. *catulus, vulpinus.*]

VOLPIGNO. *Vol-pì-gno.* Add. m. Di volpe.—2. Per metaf. Astuto, Sagace.

VOLPINALI. *Vol pi-nà-li.* Add. e sf. pl. Arche. Pubbliche feste presso i Romani, che celebravansi il 19 di Aprile, e nelle quali si abbruciavano delle volpi, d'onde trassero il nome.

VOLPINO. *Vol-pi-no.* Sm. Lo stesso che Volpicino.

VOLPINO. Add. m. Di volpe. — 2. Per metaf. Astuto, Sagace; detto non meo di persona che di cosa. [Lat. *vulpinus.*] — 3. Farm. Olio volpino: Olio così denominato nelle speziarie, per esservi fatta bollire una volpe.

VOLPO. *Vól-po.* Add. m. V. A. Usata in sign. di Volpi o Volpigno; ma che oggi non sarebbe ammessa, oè intesa.

VOLPOCA. *Vol-pò-ca.* Sf. Zool. Nome volgare di quella specie d'anatra che dagli autori è detta Tadorna, ed è uccello vagamente contrassegnato da'suoi sirgantissimi colori oero, bianco e nero. Dicesi Volpoca, perchè nell'astuzia viene assomigliato alla volpe, sull'esempio della quale costruisce il nido nelle fosse sotterranee, e talvolta nelle caverne delle rupi.

VOLPOLA. *Vol-pò-la.* Add. e sf. Agr. Specie d'uva, detta anche Volpola bianca, o Cimiciattola.

VOLPONE. *Vol-pó-ne.* Sm. accr. di Volpe. Volpe grande e vecchia.—2. Il maschio della volpe. — 3. Volpicino. In questa voce, come anche nella voce Leprone, e in alcune altre, l'accrescitivo diminuisce, e significa Volpe giovane. —4. Per metaf. Persona astuta, sagace; e per lo più coll'agg. di Vecchio. [Lat. *vaferrimus, volpio.*]

VOLSGRI. *Vól-sgri.* Add. m. pl. Arche. Epiteto che davasi nel linguaggio augurale agli uccelli che si beccavan l'un l'altro; il che era di cattivo augurio. [Dal celt. gall. *ulu* tatto, e *sgor* graffiare, raschiare, tagliare in pezzi.]

VOLTA. *Vól-ta.* Sf. da Voltare. Il voltare. [Lat. *versatio.*] — 2. Trattandosi del giuoco della zara o d'altro giuoco che si faccia co' dadi, Tratto o Rivolgimento di essi dadi. — 3. Andare o Girare in volta, vale Andar vagando, Andar attorno. [Lat. *circumire.*] — 4. E fig. Andare in rovina. — 5. Andare alla volta di alcuno, vale Andar verso lui. — 6. Compier la volta, vale Compiere il giro. — 7. Correre alla volta di alcuno; lo stesso che Andare alla volta di alcuno. — 8. Dare volta, la volta, vale Voltare, Volgere. — 9. Dar volta ad alcuno, vale anche Voltargli le spalle. — 10. Dar volta, Dar volte, vale Volgersi, Rivolgersi. [Lat. *versari, volutari.*] — 11. Dar volta, vale Fingarsi o Volgersi verso un luogo senza tornare indietro. — 12. Dar volta, Dar di volta, Dar la volta o la volta indietro o addietro e simili, vale Tornare indietro, Volger le spalle. [Lat. *retro evadere.*] — 13. Dar volta, vale Cangiare strada.— 14. Dare volta, vale Fuggire. — 15. Dar volta o la volta, parlandosi del Vino, dicesi quando ei divien cercone. — 16. Dar la volta ad alcuno, vale Farlo tornare indietro. — 17. Dar la volta, vale Rivoltare, Capovoltare; e fig. Conquassare, Rovinare, Andare in declino. — 18. Dar la volta agli anni, vale Morire. — 19. Dar la volta, Dar la volta o una volta al canto fig., vale Impazzare, Uscir di sè, Perder l'uso della ragione. [Lat. *delirare.*] — 20. Dar la volta tonda, vale Voltarsi in giro, Rivoltarsi tutto. [Lat. *circumagi.*] — 21. Dar la volta, Dare volta parlandosi del Sole, vale Andare verso l'orizzonte. [Lat. *ad occidentem vergere.*] — 22. Dar la volta, parlando della Luna, vale Avere passato il plenilunio. — 23. Dar la volta a un vaso o alla materia contenuta in alcun vaso, vale Rovesciarlo, Versarla. [Lat. *invertere.*] — 24. Dar la volta ad alcuno, vale Farlo rovesciare, ribaltare. [Lat. *dejicere.*] — 25. Dar la volta sottana o di sotto, vale Rovesciare. — 26. Dare una volta, vale Avvoltare. — 27. Dare una volta, vale Fare una scappata, una gita o simili in un luogo da cui per solito a cagion d'ufficio o d'altro si stia lontano. — 28. Dare una volta, vale Andare alquanto attorno, Fare una giratu. [Lat. *circumambulare.*] — 29. Essere in volta, vale Fuggire. — 30. Far volta o la volta, vale Voltarsi. [Lat. *verti.*] — 31. Far la volte del lione, vale Passeggiare in qua e'n là. [Lat. *huc illuc incedere.*] — 32. Girare in volta, vale Andare attorno. — 33. Menare in volta, vale Condurre attorno, in giro. — 34. Mettere in volta, vale Far andare indietro, Mettere in fuga. — 35. E Mettersi in volta, vale Fuggire. — 36. Portare in volta una cosa, vale Aggirarla. — 37. Prendere o Pigliare una volta, vale Andare alquanto attorno, Fare una giretta. — 38. Rubar la volta, si dice dei cavalli, quando nel maneggiarli voltano prima che 'l cavaliere non var-

rebbe. — 39. Stare in volta, vale Andare intorno. — 40. Togliere o Torre la volta indietro, vale Tornare indietro. — 41. E Togliere la volta, vale Entrare locuzzi, Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui — 42. E Torre la volta alle cicale: dicesi parlando de' gracchioni. — 43. Tornare in volta, vale Tornare addietro. — 44. Veter. Movimento in giro che il cavaliere fa fare al cavallo. — 45. Marin. Star sulle volte, vale Bordeggiare. — 46. E così Toner sulle volte, vale Obbligare a bordeggiare.

VOLTA. Sf. Direzione di cammino, Cammino. [Lat. iter. Il volgersi verso un luogo.] — 2. Onde Pigliare, Fare la volta di alcun luogo, vale Andare verso quella direzione. — 3. Dicesi Alla volta d'alcuno o d'alcun luogo e vale Inverso di lui, Inverso quella parte.

VOLTA. Sf. Vicenda, Vice, cioè Il tratto che tocca ad alcuno di operar checchessia, quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno or da un altro. [Lat. vicis.]—2. Col v. Pigliare: Pigliar la volta, vale Prendere il luogo di far checchessia secondo l'ordine. [Lat. inire ordinem.] — 3. Star sulla volta, Stare attento alla congiuntura. — 4. Toccare o Venire la volta ad alcuno, è quando nelle operazioni alternative, cioè che e' hanno a fare determinatamente or da uno, or da un altro, s'aspetta a lui l'operare. [Lat. alicujus partes esse, ad aliquem pertinere.]— 5. E Toccare semplicemente o Toccare il caso. — 6. Toglier la volta, vale Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche dicesi Porre le mosse. [Lat. e manu manubrium eximere.]

VOLTA. *Vòl-ta.* Sf. Voce la quale, aggiuntole nome numerale e di quantità, significa Determinazione d'atto, Fiata. — 2. Dicesi Alla volta e vale Insieme, Nel medesimo tempo. [Lat. simul.]—3. Segnatamente.—4. Per volta.—5. Dicesi Alle volte e vale Tal volta, Talora. [Lat. quandoque, interdum.]—6. Dicesi Altra volta, Altra volta e vale In altro tempo, In altra stagione. — 7. Dicesi Alla volta alla volta e vale Di mano in mano, Un dopo l'altro. — 8. Dicesi A volta a volta, e vale Di quando in quando.—9. Dicesi A questa volta e vale Per questa vece.— 10 Dicesi Da una volta in sù e vale Più volte. — 11. Dicesi Le più volte, Le più delle volte, Assai volte Per lo più volte, Per più volte e simili, e valgono Per lo più.—12. Dicesi Ogni volta che e vale Qualora, Quando.—13. Dicesi Per le mille volte, e vale Mille volte.—14. Dicesi Per volta di tempo e vale Per uno spazio di tempo. — 15. Dicesi Una volta, Alcuna volta e vale Finalmente. [Lat. tandem.] — 16. Una volta vale anche Pure, Insomma, Alle brevi. — 17. Dicesi Una cosa o simile per volta e vale Una cosa dopo l'altra. 18. Dicesi Una volta, Un'altra volta, cioè La prima, La seconda volta.—19. Dicesi Dopo volta e vale Dopo'l fatto. [Lat. post factum.] — 20. Dicesi Volta per volta e vale Tempo per tempo. [Lat. identidem.]

VOLTA. Sf. Archi. Coperta più o meno concava di stanze, o d'altri edificii, fatta di muraglia; Muro in arco. [Lat. fornix. Il volgersi della copertura dall'estremità della parete a quella di un'altra.] — 2. Onde la volta talora sta per Alla maniera di volta, In forma di volta.—3. E Mettere in volta per Fabbricare a volta.—4. Dicesi A volta, A volte e vale A foggia d'arco.—5. Quella stanza sotterranea dove si custodiscono i vini. [Lat. hypogeum.]—6 Astr. Prima volta. Primo mobile, cioè Il cielo che in sè contiene tutti gli altri cieli, e che produce il modo diurno, volgendosi d'Oriente in Occidente, secondo l'opinione degli antichi astronomi.

VOLTABILE. *Vol-tà-bi-le.* Add. com. Facile a voltarsi. [Lat. flexilis, mobilis, volubilis.] — 2. Variabile, Mutabile.— 3. Fig. detto di Persona, Instabile, Inconstante.

VOLTABILISSIMO. *Vol-tà-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Voltabile.

VOLTACUORI. *Vol-ta-cuò-ri.* Add. com. romp. Indecl. Per lo più Aggiunto di Venere, ed è simile a Rubacuori, Spezzacuori.

VOLTAFACCIA. *Vol-ta-fàc-cia.* Sm. Indecl. che scrivesi anche Volta faccia. Il voltarsi indietro. Onde Fare un voltafaccia dicesi propriamente del cavallo o simile che a un tratto si volta indietro. Parlando di persona, Fare un volta faccia, oltre il senso proprio, vale anche fig. Mancar di parola.—2. Un voltafaccia detto di persona, vale Un mancator di parola, Uno che si volta sempre là dove trova il suo conto.

VOLTAICO. *Vol-tà-i-co.* Add. pr. m. Fis. Di Volta. Dicesi Corrente voltaica Una delle quattro specie di correnti elettriche possedute attualmente dalla fisica, ed è quella che ottiensi, giusta il principio di Alessandro Volta, dal contatto di due metalli eterogenei, messi in comunicazione per le loro facce opposte mediante un conduttore umido. Chiamasi anche Corrente idro-elettrica.

VOLTAMENTO. *Vol-ta-mèn-to.* Sm. Lo stesso che Voltazione. [Lat. conversio, volutatio.]

VOLTANTE. *Vol-tàn-te.* Part. di Voltare. Che volta. — 2. In forza di add. com. Instabile, Volubile. [Lat. volubilis, instabilis.]

VOLTARE. *Vol-tà-re.* Att. Volgere. [Lat. vertere, volutare. In lat. volutare è da volutum part. di volvo la volgo.] — 2. Mutare, Convertire, Tramutare, [Lat. convertere.] — 3. Rotolare, Voltolare. [Lat. volvere, volutare.]— 4. Aggirare. — 5. Girare, Aver circuito. — 6. Trattare, Maneggiare. — 7. Dicesi Voltar baodiera e vale Cangiar sentimento o parte.—8. La briglia, militarmente vale Dare addietro.—9. Carta fig. vale Cambiar sorte.—10. Mutar discorso. — 11. E Voltando carta trovasi anche in senso di Per contrario.—12. Casacca, fig. vale Mutare opinione; e talvolta anche Rinnegare. — 13. Faccia, in termine militare vale Rivolgersi tutto ad un tratto per combattere l'inimico che insegue. —14. Gli occhi ad alcuna cosa, fig. vale Volgervi il pensiero per procacciare di di ottenerla, Desiderarla.—15. Le calcagna, vale Andarsene, Fuggire. — 16. Le piante, i passi, vale Dare di volta, Tornare indietro.— 17. E Far voltar le piante al cielo, talora vale Far cadere a terra morto.—18. Le poste ad alcuno, fig. vale Farsegli contro. [Lat. adversa et alicui.]—19. Le spalle, vale Andarsene, ed anche Fuggire, Pigliar la fuga. [Lat. tergo vertere.]— 20. Mantello, fig. vale Ribellarsi, Passare da un partito a un altro. [Lat. alterius partibus se addicere] — 21. Dicesi proverbial. Voltar l'Arno in sù e vale Far cosa impossibile. — 22. Parlando di Debiti o Crediti. Levargli del conto di alcuno, e imputargli nel conto di un altro. — 23. E così Voltar la detta, vale Accendere la partita d'uno al nome d'un altro, Far debitore o creditore al libro, Piantar la partita.—24. E Voltar li denari vale Mettergli a interesse, Trafficargli. — 25. Parlando di Traduzione, Voltare un passo, un componimento ec. da una lingua in un'altra, vale Tradurlo.—26. N. ass. nel primo sign. — 27. Dare indietro, Voltar le spalle, ed anche Fuggire, Pigliar la fuga.—28. Dicesi Voltar largo e parlando di carrozze, o simile vale Prendere larga voltata alle cantonate per non darvi dentro colle ruote delle ruote, facendole stretta. — 29. Dicesi Voltare largo ai nuoli, ed è maniera proverbiale che vale Andar con cautela, Schifare le difficoltà e i pericoli, Tenersi sulle generali nell'esporre cose difficili; è lo stesso che Andar largo a' conti. [Lat. caute incedere.]— 30. Parlando della Luna, Voltar la luna diciamo quando ella comincia a scemare il suo lume, che è nel trapassare l'opposizione del Sole. — 31. N. pass. nel primo sign. — 32. Ricorrere. [Lat. confugere.]— 33. Darsi a qualche operazione. — 34. Mutarsi d'opinione, di pensieri.—35. Cangiarsi, Convertirsi. — 36. Dicesi Voltarsi alla bontà di alcuno e vale Ricorrere a quello. — 37. Dicesi Voltarsi a fare una cosa e vale Darsi a quella tale operazione. — 38. Dicesi Voltarsi in fuga e vale Fuggire. — 39. Dicesi Voltati là ed è modo avverbiale, come a dire Dal vedere a non vedere. [Lat. in nutu oculi.]— 40. Ar. Mes. Nelle arti in generale è Dare la convenevole piegatura; e presso gli orinoli è Dare la figura necessaria ai denti delle ruote. — 41. Archi. Far la volta agli edifizii, Edificare in volta. [Lat. fornicem aedificare.]—42. Mario. Comando marinaresco molto usato quando si vuole che termini l'azione, e si leghi o fermi la corda con che si ammainava, s'issava, o si faceva altra manovra.

VOLTARELLA. *Vol-ta-rèl-la.* Sf. dim. di Volta del sig. di Fiata. — 2. Dim. di Volta nel primo sign. di Giro.

VOLTATA. *Vol-tà-ta.* Sf. L'atto del voltare. [Lat. versio.]

VOLTATILE. *Vol-tà-ti-le.* Add. com. Che è facile a voltarsi.

VOLTATO *Vol-tà-to.* Add. m. da Voltare.—2. Fatto a volta.

VOLTAZIONE. *Vol-ta-zió-ne.* Sf. Il voltare. [Lat. volutatio, volutatus.]

VOLTEGGIAMENTO. *Vol-teg-gia-mèn-to.* Sm. Il volteggiare. [Lat. circumactus.]

VOLTEGGIANTE. *Vol-teg-giàn-te.* Part. di Volteggiare. Che volteggia.

VOLTEGGIARE. *Vol-teg-gia-re.* N. ass. Girare e Voltarsi lo qua e in là, Volgersi intorno o in giro.—2. Fig. Tergiversare, Cercar sotterfugi, schermirsi. — 3. E n. pass. — 4. Att. Muovere, Condurre in giro, Rigirare intorno. — 6. Scorrere, Trascorrere, Girare.—5. Mil. Fare volteggiamenti militari.

VOLTEGGIATO. *Vol-teg-già-to.* Add. m. da Volteggiare.

VOLTEGGIATORE. *Vol-teg-gia-tó-re.* Verb. m. di Volteggiare. Che volteggia. — 2. Milit. Soldato a piede, piccolo di statura, scelto a fare tra le fanterie d'ordinanza le fazioni delle milizie leggiere. È istituzione militare napoleonica del 1804. Queste milizie ritrovò in qualche parte de' veliti degli antichi Romani.

VOLTEGGIATRICE. *Vol-teg-gia-tri-ce.* Verb. f. di Volteggiare.

VOLTERRANA. *Vol-ter-rà-na.* Sf. Archi. Volta lavorata a gesso, e talora colle sue ghiere di mattone messe per coltello. Così detta dalla città di Volterra ove forse la prima volta si costrul.

VOLTICCIUOLA. *Vol-tic-ciuò-la.* Sf. dim. di Volta, nel sign. di Coperta di stanze.

VOLTICELLA. *Vol-ti-cèl-la.* Sf. dim. di Volta nel sign. di Giro, Giravolta.

VOLTICELLO. *Vol-ti-cèl-lo.* Sm. dim. di Volto.

VOLTIGLIOLE. *Vol-ti-glió-le.* Sf. pl. Marin. Pezzi di legname tagliati e foggiati di balaustro, che formano la parte superiore del tagliamare, e che rispondono gli uni agli altri per mezzo delle mastiette.

VOLTO. *Vól-to.* Sm. La parte anteriore della testa dell'uomo. [Lat. *vultus, facies. Vultus* da *volutum* part. di *volvo* in volgo: ed è il volgersi che fa la faccia di una guancia ad un'altra.—2. Ciera. Onde dicesi Buon volto e Mal volto per Buona o Cattiva ciera, allo stesso modo che Buon viso e Mal viso. — 3. Fig. L'apparenza esteriore di cosa che non ha faccia, Superficie. — 4. Guardo benigno. — 5. Avere o Non aver volto da comparire, da apparire, da mostrarsi o simili, vale Avere o Non avere ardire, Essere o non esser degno di farsi vedere.—6. Dare del volto, vale Schiaffeggiare.—7. Fare i volti, vale Contraffare le facce d'alcuno, ovvero Contorcere lo deforml modi la bocca per far ridere. — 9. E Fare mal volto, vale Guardare di mal occhio. Fare altrui col volto male accoglienza.—9. Gettare o Gittare al volto o in volto, vale Rinfacciare, Rimproverare. [Lat. *exprobrare, objicere.*] — 10. Mostrare il volto, vale Dimostrarsi ardito e coraggioso nel rispondere, Opporsi arditamente; che anche diciamo Mostrare il viso o i denti. [Lat. *obviam ire; audenter se opponere, resistere.*] — 11. Mutare il volto, talora vale Metter la prima lanoggine.—12. Mutarsi di volto, vale Diventar pallido o rosso in volto, Cangiarsi come che sia per interna agitazione. — 13. Prendere en volto franco, vale Affettare franchezza. — 14. Turarsi il volto, vale Coprirlosi.—15. Al volto, posto avverb. Per quel che dimostra il volto. — 16. Con durezza di volto, posto avverb. Con volto brusco, minaccioso.

VOLTO. *Vól-to.* Sm. V. Poet. Giro, Rivolgimento; ma non è da imitarsi.—2. Arabi. Archivolto.

VOLTO. *Vól-to.* Add. m. da Volgere. Rivoltato, Rivolto. [Lat. *conversus.*]—2. Girato. — 3. Aggiunto di color rosso, vale Pieno.—4. Agg. e Vino, vale Cerconc. — 5. Agg. di Statua, Figure, o Persone, dicesi Volta di spalle e vale Che sta con le spalle rivolte inverso di chi la guarda.

VOLTOJO. *Vol-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Parte delle briglie, dove sono le campanelle, alle quali s'attaccano le redini.

VOLTOLAMENTO. *Vol-to-la-mén-to.* Sm. Il voltolare. [Lat. *volutatus.*]

VOLTOLANTE. *Vol-to-lán-te.* Part. di Voltolare. Che voltola.

VOLTOLARE. *Vol-to-là-re.* Att. Voltare in giro —2. Far cader voltoloni, Rotolare. — 3. N. pass. Rivoltarsi in giro per terra, pel letto ec. [Lat. *volutari.*]

VOLTOLATO. *Vol-to-là-to.* Add. m. da Voltolare.

VOLTOLONE. *Vol-to-ló-ne.* Avv. Con voltolarsi.

VOLTOLONI. *Vol-to-ló-ni.* Avv. Lo stesso che Voltolone.

VOLTONE. *Vol-tó-ne.* Sm. Archi. accr. di Volta.

VOLTURA, *Vol-tù-ra.* Sf. Rivoluzione. —2. Il tergiversare, Il cangiar di sentimento, di parte o simile.—3. Comm. Il voltare de' debiti o crediti. — 4. Filol. Traduzione, Trasportamento d'una in altra lingua.

VOLUBILE. *Vo-lù-bi-le.* Add. com. Che agevolmente si volta. [Lat. *volubilis.*] — 2. Fig. Incostante, Instabile. [Lat. *instabilis.*]—3. E parlando di Discorso, Parola, o simili, Agevole, Facile, Verin. — 4. Bot. Volubile dicesi il tronco o ramo che sale a spira, avvoltandosi ad altre piante, come fanno i convolvoli, i fagiuoli, ec. — 5. Dicesi il fusto volubile a destra, quando si avvolge da diritta a sinistra; e Volubile a sinistra, quando sale volgendosi da sinistra a destra, cioè da levante a ponente. — 6. Ed in forma di sf. Pianta europea, che appartiene alla pentandria monoginia, ed ha le foglie fatte a saetta, acutissime, colle orecchiette posteriori ottuse e troncate; le brattee acute, più lunghe del calice; il pedoncolo angoloso, che supera il picciuolo. [Lat. *convolvulus sepium Lin.*]

VOLUBILISSIMAMENTE. *Vo-lu-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Volubilmente

VOLUBILISSIMO. *Vo-lu-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Volubile.

VOLUBILITA'. *Vo-lu-bi-li-tà.* Sf. ast. di Volubile. L'esser volubile, Disposizione a volgersi. [Lat. *volubilitas.*] — 2. Per metaf. Incostanza, Instabilità, nel qual significato più comunemente s'adopera. [Lat. *volubilitas, inconstantia.*]

VOLUBILMENTE. *Vo-lu-bil-mén-te.* Avv. Con maniera volubile. — 2. Fig. Con incostanza, Instabilmente.

VOLUME. *Vo lù me.* Sm. Libro o Parte destinata di libro. [Lat. *volumen.* Da *volutum* part. di *volvo* lo volgo.] — 2. E fig.—3. Per metaf. Confusione, Viluppo. [Lat. *difficultas, confusio.*]—4. Poeticamente Giro, Rivolgimento, Rivoluzione. — 5 Fis. Grossezza di un corpo rispetto allo spazio che esso occupa, fatta astrazione del suo peso.—6 Mus. Massa di suono che dà una voce od uno strumento sopra ciascun grado della sua estensione.—7. Arche. Parlando di monete antiche, Volume indica la grossezza, l'estensione, il rilievo d'una medaglia, e la grandezza della testa.

VOLUMETTO. *Vo-lu-mèt-to.* Sm. dim. di Volume. Picciol volume.

VOLUMINOSETTO. *Vo-lu-mi-no-sèt-to.* Add. m. dim. di Voluminoso.

VOLUMINOSISSIMO. *Vo-lu-mi-no-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Voluminoso.

VOLUMINOSO. *Vo-lu-mi-nó-so.* Add. m. Che ha del volume, Che molto si estende e ravvolge.—2. Viluppato, Folto, detto del Crine o simile.

VOLUNTA'. *Vo-lun-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Volontà.*—2. Anticamente anche usato per Volutià.

VOLUNTARIAMENTE. *Vo-lun-ta-ria-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Volontariamente.*

VOLUNTARIO. *Vo-lun-tà-ri-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Volontario.*

VOLUPTÀ. *Vo-lu-ptà.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Voluttà.* [Lat. *voluptas.* Da volo io voglio, ed *opto* lo desidero. Altri da *volo* solamente.

VOLUSPIA. *Vo-lu spi-a.* Sf. V. Islandese. Filol. Titolo di un poema di Vola, antica sibilla del Nord, conservato dagl'Islandesi, e che contiene tutto il sistema mitologico dell'Edda. [Io salvo *spjovaja* canto: onde *Voluspia* è il canto di Vola.]

VOLUTA. *Vo-lù-ta.* Sf. Archi. Sorta di ornamento proprio dell'ordine Jonico o del Composito, il quale, posto nel capitello, rappresenta una scorza d'albero attortigliata, e voltata in linea spirale. [Da *volutum* part. di *volvo* io volgo].—2. Curva spirale.

VOLUTO. *Vo-lù-to.* Add. m. da Volere.

VOLUTTA'. *Vo-lut-tà.* Sf. indecl. Secondo il Lallebasque, è desiderio di continuazione o di aumento di uno stato piacevole. Più comunemente è così detto lo stesso stato piacevole, lo stesso diletto, e spezialmente quello ch'è più squisito e più vivo. Preso in mala parte, vale Sensualità, Smodato diletto del corpo. [Lat. *voluptas.*]—2. Diletto soavissimo.

VOLUTTABRO. *Vo-lut-tà-bro.* Sm. V. L. Propriamente Luogo in cui si ravvolgono i porci, Pozzanghera. E fig. Laidezza, Sozzura. [Lat. *volutabrum.* Dal lat. *voluto*, frequentativo di *volvo* io ravvolgo.]

VOLUTTUARIO. *Vo-lut-tu-à-ri-o.* Add. m. Dedito alla volottà. [Lat. *voluptarius.*]

VOLUTTUOSAMENTE. *Vo-lut-tuo-sa-mén-te.* Avv. Con voluttà, Con diletto.

VOLUTTUOSISSIMAMENTE. *Vo-lut-tuo-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Voluttuosamente.

VOLUTTUOSISSIMO. *Vo-lut-tuo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Voluttuoso.

VOLUTTUOSITA'. *Vo-lut-tuo-si-tà.* Sf. ast. di Voluttuoso.

VOLUTTUOSO. *Vo-lut-tu-ó-so.* Add. m. Pieno di piaceri e di passatempi. [Lat. *voluptuosus.*]— 2. Dedito alla volottà, Voluttuario.—3. Leg. Dicesi di ciò che non è utile o necessario alla vita, ma che serve solamente al lusso.

VOLUVILE. *Vo-lu-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Volubile.*

VOLVA. *Vól-va.* Sf. Bot. Borsa o Calice proprio de' funghi, il quale a guisa di membrana gli vesta prima del loro sviluppo, e che si rompe, e rimane lacerata nel loro accrescimento.

VOLVERE *Vol-ve-re.* Att. anom. e. ass. e pass. V. Poet. Lo stesso che Volgere. — 2. Fig. Governare, Disporre. — 3. Muovere in giro.—4. Trasformare.

VOLVEVOLE. *Vol-vé-vo-le.* Add. com. Atto a volvere, o ad esser volto. Lo stesso che Volgevole.

VOLVITORE. *Vol-vi-tó-re.* Verb. m. di

Volvere. Che volve. Lo stesso che Volgitore.

VOLVITRICE. *Vol-vi-tri-ce.* Verb. f. di Volvere. Che volve. Lo stesso che Volgitrice.

VOLVOLO. *Vòl-vo-lo.* Sm. Med. Lo stesso che Volvulo.

VOLVULO. *Vòl-vu-lo.* Sm. Med. Rigetto delle fecce per bocca, per le vie superiori. [Da *volvo* io volgo.] — 2. Nome dato a Quegli atroci dolori colici, i quali fanno dire ai malati che aggruppasi loro gl' intestini. — 3. Invaginazione o ingualamento di una porzione d' intestino entro l'altra.

VOMERALE. *Vo-me-rà-le.* Sm. Ar. Mes. Il ferro che s'incastra nel legno dell' aratro e col quale si fende la terra; più comunemente Vomero o Vomere.

VOMERE. *Vò-me-re.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Vomero. — 2. E per metaf.

VOMERE. Att. anom. e difett. di cui, oltre all' infinito, non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicativo Vome. V. L. Lo stesso che Vomitare.

VOMERO. *Vò-me-ro.* Sm. Ar. Mes. Strumento di ferro concavo, il qual s' incastra nell' aratro: per fendere in arando la terra. [Lat. *vomer*, *vomis*. Dal pers. *imer* che vale il medesimo.] — 2. Per simil. La penna da scrivere.] — 3. Per metaf. Stimolo, Incitamento o simile. — 4. Anat. Osso impari, sottile, schiacciato e quadrilatero che forma la parte posteriore del tramezzo collocato tra le due fosse nasali; ed è così detto, perchè somiglia al coltro o vomere dell'aratro.

VOMICA. *Vò-mi-ca.* Sf. Med. Raccolta di pus contenuto nella pleura anzi che ne' polmoni, e la quale spreadosi uo' o-scita all' infuori è trasmodata per una specie di vomito. [Lat. *abscessus, opo-atema suppuratum, vomica.*]—2 Farm. Sorta di medicamento da far vomitare. —3. Bot. Aggiunto di Noce.

VOMICAMENTO. *Vo-mi-ca-mén-to.* Sm. V. e di' *Vomitamento.*

VOMICANTE. *Vo-mi-càn-te.* Part. di Vomicare. Che vomica. V. e di' *Vomitante.*

VOMICARE. *Vo-mi-cà-re.* Att. V. A. V. e di' *Vomitare.* [È voce viva nel dialetto Napolitano.]—3. E per metaf. Rigettare, Scacciare.—4. N. ass. nel primo sign.

VOMICATO. *Vo-mi-cà-to.* Add. m. da Vomicare. V. A. V. e di' *Vomitato.*

VOMICATORE. *Vo-mi-ca-tó-re.* Verb. m. di Vomicare. Che vomica. V. e di' *Vomitatore.*

VOMICATRICE. *Vo-mi-ca-tri-ce.* Verb. di Vomicare. Che vomica. V. e di' *Vomitatrice.*

VOMICAZIONE. *Vo-mi-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Vomitamento.

VOMICHEVOLE. *Vo-mi-ché-vo-le.* Add. com. V. A. Che provoca il vomito, Atto a far vomicare. [Lat. *vomitorius.*]

VOMICO. *Vò-mi-co.* Add. m. V. A. Atto a far vomitare, Che tocca al vomito. [Lat. *vomitorius.*]

VOMICO. Sm. V. A. V. e di' *Vomito.* — 2. Nausea, Fastidio, Abbominazione.— 3. Fu detto Ritornare al vomico, e fig. vale Tornare a commettere un errore dopo d'essersene pentito.

VOMIRE. *Vo-mi-re.* Att. e n. V. A. ed ora poet.; Gomire. V. e di' *Vomitare*, di cui è sine.—2. E per simil.

VOMITAMENTO. *Vo-mi-ta-mén-to.* Sm. Il vomitare. [Lat. *vomitus, vomitio.*]

VOMITANTE. *Vo-mi-tàn-te.* Part. di Vomitare. Che vomita. [Lat. *vomans.*]

VOMITARE. *Vo-mi-tà-re.* Att. Mandar fuori per bocca il cibo, la bevanda o gli umori che lo stomaco non può contenere. [Lat. *vomere, vomitare. Vomo* lat. dal gr. *hemeo* che vale il medesimo.] — 2. Per simil. dicesi di Materia che fermentando si gonfia o bolle, e si sparge fuori del proprio vaso.—3. Per metaf. Rigettare, Scacciare. [Lat. *expellere.*] — 4. E si dice pur de' Volcani nel rigettar che fanno lave, bitumi, sassi, cenere, ec.—5. Dicesi fig. Vomitare ingiurie, bestemmie ec. o vale Profferirle in atto d' ira. — 6. N. ass. e pass. nel primo sign.—7. Milit. Si dice metaforicamente dell' effetto delle artiglierie, o delle mine, quando nel loro scoppio buttano fuori proietti ed altra materie in gran copia e con impeto.

VOMITATO. *Vo-mi-tà-to.* Add. m. da Vomitare.

VOMITATORE. *Vo-mi-ta-tó-re.* Verb. m. di Vomitare. Che vomita.

VOMITATORIO. *Vo-mi-ta-tò-ri-o.* Add. e sm. Farm. Medicamento che fa vomitare.

VOMITATRICE. *Vo-mi-ta-tri-ce.* Verb. f. di Vomitare. Che vomita.

VOMITAZIONE. *Vo-mi-ta-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Vomicazione. V. e di' *Vomitamento.*

VOMITIVO. *Vo-mi-ti-vo.* Add. e sm. Che ha virtù o forza di provocare il vomito. [Lat. *vomitorius.*] — 2. Dicesi Stimolo vomitivo, Il conato del vomitare.

VOMITO. *Vò-mi-to.* Sm. Il vomitare, L'azione mediante la quale la materie o solide o liquide contenute nello stomaco sono rigettate per bocca. [Lat. *vomitus, vomitio.*]—2. Dicesi Stimolo del vomito, Il conato del vomitare. — 3. E fig. —4. La materia vomitata.—5. Proverb. Ritornare al vomito, vale Tornare a commettere un errore dopo d' essersene pentito. [Lat. *ad vomitum redire.*]

VOMITO. *Vo-mi-to.* Add. m. da Vomire. V. e di' *Vomitato.*

VOMITORIO. *Vo-mi-tò-ri-o.* Add. e sm. Dicesi di ciò che fa vomitare. — 2. Archeo. Vomitorii: Quelli spartore degli anfiteatri e de' teatri romani, per le quali entravasi nelle gradinate delle prelezioni; così dette perchè sembrava che la moltitudine vomitasse da quella parte vomitate. [Lat. *vomitoria, vomitaria.*]

VOMITURIZIONE. *Vo-mi-tu-ri-zió-ne.* Sf. Fisiol. Sforzo continuo ed inutile per vomitare; Vomito poco abbondante e facile. Nausea. [Lat. *vomituritio.*]

VOMIZIONE. *Vo-mi-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Vomitamento.

VORACE. *Vo-rà-ce.* Add. com. Che ingordamente mangia e divora; dicesi propriamente degli animali carnivori, e per simil. anche degli uomini che mangiano evidentemente e smodatamente. [Lat. *vorax.*]—3. Per metaf. detto anche delle piante parassite, del fuoco e simili cose insaziate che consumano e distruggono checchessia.

VORACEMENTE. *Vo-ra-ce-mén-te.* Avv. Con voracità, Ingordamente, Insaziabilmente.

VORACISSIMAMENTE. *Vo-ra-ci-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Voracemente.

VORACISSIMO. *Vo-ra-ci-si-mo.* Add. m. superl. di Vorace.

VORACITA'. *Vo-ra-ci-tà.* Sf. ast. di Vorace. Il divorare. [Lat. *voracitas.*]

VORAGGINE. *Vo-rà-gi-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Voragine.*

VORAGINE. *Vo-rà-gi-ne.* Sf. Luogo profondissimo che assorbe ed ingoja tutto ciò che vi cade giù, senza dare alcuno sfogo. E così nel mare o ne' fiumi dicesi Il luogo d'una corrente ove l' acqua girando con velocità forma una specie d' imbuti, i quali trascinano tutto ciò che s' avvicina al loro vertice. [Lat. *vorago. Vorago*, da *voro* io divoro: poichè inghiottisce tutto ciò che vi cade: e così pure taloni vogliono che il gr. *barathron* voragine sia da *bo ros* vorace.] — 2. Per metaf. Abisso, Profondità, ec.

VORAGINOSO. *Vo-ra-gi-nó-so.* Add. m. Di voragine.

VORAGO. *Vo-rà-go.* Sf. V. L. e Poet. Lo stesso che Voragine.

VORARE. *Vo-rà-re.* Att. V. L. e Poet. Lo stesso che Divorare. [Lat. *vorare.* In gr. *boros* vorace: in sr. *vuras'* vorare liquid ex cibo.]

VORATO. *Vo-rà-to.* Add. m. da Vorare. Lo stesso che Divorato.

VORATORE. *Vo-ra-tó-re.* Verb. m. di Vorare. Che vora. Lo stesso che Divoratore. [Lat. *vorator.*]

VORATRICE. *Vo-ra-tri-ce.* Verb. f. di Vorare. Lo stesso che Divoratrice.

VORATURA. *Vo-ro-tù-ra.* Sf. Il divorare. Lo stesso che Divoratura, Divoramento. [Lat. *voracitas, voratio.*]

VORMIA. *Vòr-mi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della classe poliandria pentaginia di Linneo, e della famiglia delle dilleniacee, fornita di calice a cinque petali, e di corolla pentapetala, ed il frutto è un follicolo coo molti semi. [Lat. *vormia.*]

VORMSKIOLDIA. *Vorms-ki-ól-di-a.* Sf. Bot. Genere di pianta intitolato ad un botanico Russo, stabilito dallo Sprengel nella sezione quarta della classe crittogamia, e si compone di alghe a fronda membranosa con doppio frutto. Le capsule ed i sori contengono gli sporidii tarnati.

VORTICE. *Vòr-ti-ce.* Sm. V. L. Materia che si muove in giro intorno al suo centro, come fa la polvere raggirata dal vento. [Lat. *vortex.* Dal lat. *verto* io volgo.]—2. Luogo in cui l' acqua si muove con grandissima agitazione e sempre circolarmente.—3. Per simil. Violento aggiramento.—4. E fig.—5. Filos. Sistema immaginato da Cartesio, sulle tracce di Leucippo e Democrito, per ispiegare la formazione de' corpi celesti, siccome quelli che provenivano da una infinita quantità di atomi di ogni sorta di figura, che incontratisi ed insieme rannodatisi formarono vortici, i quali venendo ad agitarsi o rivolgersi in ogni senso spinsero i corpi sottili, che ne facean parte, verso i confini della loro circonferenza, mentre gli altri meno sottili rimasero verso il centro e formarono concrezioni sferiche, che sono la Terra, il Sole ed i Pianeti.

VORTICETTO. *Vor-ti-cét-to.* Sm. dim. di Vortice.

VORTICOSAMENTE. *Vor-ti-co-sa-mén-te.* Avv. A maniera di vortice, Per via di vortice.

VORTICOSISSIMO. *Vor-ti-co-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Vorticoso.

VORTICOSO. *Vor-ti-có-so.* Add. m. Pieno di vortici.

VOSCO. *Vò-sco.* Pronome comp. sinc. del lat. *vobiscum.* Con voi; siccome Meco, Teco, Seco e Nosco. [Lat. *vobiscum.*]

VOSIGNORIA. *Vo-si-gno-rì-a.* V. c di' *Vossignoria.*

VOSSIGNORIA. *Vos-si-gno-rì-a.* V. composta formata dal pronome Vostre e dal sostantivo Signoria, cioè Vostra Signoria. Titolo che in vece di Voi si dà altrui per rispetto, e per lo più si suole scriver con le sole lettere majuscole V. S. puntate, ed anche V. Sign., e si usa in terza persona.

VOSSO. *Vòs-so.* Add. m. V. A. ed errone. V. e di' *Vostro.*

VOSTRISSIMO. *Vo-strìs-si-mo.* Add. m. superl. di Vostro detto per maggior espressione, ed in ischerzo.

VOSTRO. *Vò-stro.* Pronome possessivo m., che senza appoggio di nome vale Cosa vostre, Vostro intrinseco, Vostro famigliare. [Lat. *vester.*]—2. Con l'articolo innanzi, indipendente da nome, in forza di sm. Il vostro avere, La vostre roba, Le vostre possessioni. — 3. E nel pl. Vostri significa I vostri domestici, o famiiari, ec. — 4. E nel fem. La vostra per La vostra parte, La vostre pene ec., secondo la cosa a cui si riferisce. — 5. Con appoggio di nome Di voi. — 6. E con l'articolo inchiuso tacitamente, come gli altri pronomi.—7. E Vostro direbbesi anche di chi resta in casa o a pranzo con noi; nel qual senso fu usato Nostro. — 8. Talora è posto in vece di Nostro. — 9. Dicesi Vostra Signoria ed è titolo di maggioranza usato in luogo di Voi ed accorciato in Vosignoria e Vossignoria. Anticamente Vostra Seguoranza.

VOTABORSE. *Vo-ta-bór-se.* Add. e sm. comp. indecl. Che vota le borse, Che porta spesa.

VOTACASE *Vo-ta-cà-se.* Add. e sost. com. comp. indecl. Che vota le case, e dicesi di Chi consume ogni cosa come che sia. Scrivesi anche Vota case.

VOTACESSO. *Vo ta-céa so.* Add. e sm. comp. Colui che vota i cessi, cavandone lo sterco.

VOTAGIONE. *Vo-ta-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Votamento.*

VOTAMENTO. *Vo-ta-mén-to.* Sm. Il votare, L'atto stesso del votare; opposto a Riempimento. [Lat. *evacuatio.*]

VOTANTE. *Vo tàn-te.* Part. di Votare. Che vota, Che cava fuori. — 2. Che dà il voto negli squittinii; ed in questo senso è usato anche in forza di sm.

VOTAPOZZO. *Vo-ta-pòz-zo.* Add. e sm. comp. Colui che vota i pozzi.

VOTARE. *Vo-tà-re.* Att., n. ass. e pass. Cavare il contenuto fuor del contenente, Render voto quel ch'è pieno; contrario di Empiere. [Lat. *vacuare.* Da' più si pretende che il lat. *viduare* usato nei mezzi tempi in senso di evacuare, abbia forito il franc. *vider*, onde l'ingl. *void* voto, e l'italiano *vuoto* e vuotare. In qualche lingua asiatica, e specialmente nella Kanarina, trovasi *votita* per evacuare. In turco *boș'*, in ar. *batyl* vuoto.] — 2. E fig. — 3. Emungere, Disertare. —4. Rovesciare, Far redere. — 5. Lasciar voto, Partirsi. Onde Votar la terra, il paese, le stanze, vale Uscirne, Andar via della terra, dal paese, della stanze. — 6. Dicesi Votare il sacco, e fig. vale Dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quello che si sa; Dire tutto quel male che si può dire. — 7. Dicesi Votar la casa, e vale Spogliarla delle sue masserizie.—8. E Votar la casa di danari o simile, vale Scialacquare le sostanze della famiglia.— 9. Dicesi Votar la sella, gli arcioni, e vale Cader da cavallo; e dicesi anche fig. — 10. Dicesi Votare lo scrigno, e fig. vale Spendere quanto si ha. — 11. Parlando di Grano ed altre biade, dicesi Votarsi per Guastarsi. — 12. Sventrare, detto di polli, salvaggiume ec.—13. E detto de' Bachi da seta.

VOTARE. Att. da Voto in senso di Promessa, Obbligazione. Obbligare per voto, Prometter con voto. [Lat. *vovere.*] —2 E n. pass.

VOTARE. N. ass. da Voto in senso di Suffragio. Dare il voto, Mandare a partito.

VOTATO. *Vo-tà-to.* Add. m. da Votare nel 1. senso. [Lat. *evacuatus, vacuus.*]

VOTATO. Add. m. da Votare nel 2 senso. Obbligato con voto. [Lat. voto *obstrictus.*] — 2. Ed in forza di sm. riferito a persone.

VOTATO. Add. m. da Votare nel 3. senso. Mandato a partito.

VOTATORE. *Vo-ta-tó-re.* Verb. m. di Votare nel 1. sign. Che vota, Che cava fuori. [Lat. *evacuator.*]—2. Ed in forza di sm.

VOTATORE. Verb. m. di Votare nel 2. senso. Che fa voto, Che si vota. [Lat. *voto obligatus.*]

VOTATORE. Verb m. di Votare nel 3. signif. Che vota, Che dà il voto o suffragio.

VOTATRICE. *Vo-ta-trì-ce.* Verb. f. di Votare in tutti i suoi significati.

VOTATURA. *Vo-ta-tù-ra.* Sf. Evacuazione. [Lat. *evacuatio.*]

VOTAZIONE. *Vo-ta-zi-ó-ne.* Sf. L'atto di dare il voto o suffragio.

VOTAZZA. *Vo-tàz-za.* Sf. Maria. Lo stesso che Votazzuola.

VOTAZZUOLA. *Vo-taz-zuò-la.* Sf. Mariu. Stromento di cui si servono i barcajuoli per cavar l'acqua da' navicelli.

VOTEZZA. *Vo-téz-za.* Sf. ast. di Voto. Qualità e stato di ciò ch'è voto; contrario di Pienezza. [Lat. *vacuitas, inanitas.*]

VOTINO. *Vo-tì-no.* Sm. V. A. ed incerta. Forse Un picciol luogo voto; o anche Luogo dove si votano le immondezze. [Il Menisski cita V. *sedes* ha l'ar. *retan* sedes fiza.]

VOTISSIMO. *Vo-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Voto.

VOTIVO. *Vo-tì-vo.* Add. m. Di voto, Appartenente a voto, Promesso per voto. [Lat. *votivus.*]—2. Archc. Medaglie votive: Quelle che contengono la memorie de' voti pubblici fatti per gl'imperatori romani di cinque in cinque, o di dieci in dieci anni.—3. Giuochi votivi: Quelli che si facevano in forza di qualche voto o pubblico o privato.—4. Scudo votivo: così chiamavansi Gli scudi che talvolta appendeansi nei templi o altrove in particolari occasioni.

VOTO. *Vò-to.* Sm. Il vano, Lo spazio che non contiene veruna materia, o, per dir meglio, che contiene solo dell'aria; La mancanza de' corpi. [Lat. *vacuitas.*] — 2 Onde Per voto, vale Votare. Cavar fuori.—3. E Fare il voto, vale Ridurre lo spazio voto.—4. Sparare a voto, vale Scaricar l'arma da fuoco carica di sola polvere, o Rivolgere la bocca in alto acciò il colpo sia senza danno.—5. Spazio privo assolutamente di qualunque sostanza, giusta l'antica credenza de' fisici e de' filosofi, i quali dicevano che da esso la natura abborriva.—6. Per metaf. Superfluità, Vanità.

VOTO. *Vò-to.* Sm. Propriamente Promessa che si fa alla divinità o a' suoi santi di cosa che si crede essergli grata, a cui d'altronde il promettitore non è obbligato; e per estens. Obbligazione strettissima che alcuno s'impone di far checchessia. [Lat. votum. Dal celt. gall. *boid* che vale lo medesimo. Altri dal gr. *boethema* soccorso.]—2. Onde Adempiere, Empiere, Sciogliere, Pagare il voto o i voti, vale Liberarsi dall'obbligazione del voto adempiendolo.—3. E Far voto, vale Obbligarsi per voto; e talora anche Giurare. — 4. E Porgere lo voto, vale Votare.—5. Proverb. Il voto senza l'operare non basta, vale Non essere a sufficienza, per effettuare una cosa, il solo proponimento di farla.— 6. Quella immagine che si attacca in segno di voto nelle chiese in contrassegno di ringraziamento per grazia ricevuta. [Lat. *tabella votiva.*]—7. E per simil. Fantoccio. — 8. E fig. Dappoco. Onde Essere un voto, vale Essere un uomo buono a nulla. E così pure Scultore, Pittore e simile da voti, cioè Di poco pregio. — 9. Proponimento.—10. Desiderio, Preghiera; ed in questo senso usasi per lo più nel pl. [Lat. votum.] — 11. Dichiarazione della propria opinione o in voce o per segni di fave, pallottole, o d'altro. [Lat. *suffragium.*]—12. Onde Dare voto o il voto, Render voto o il voto ec., vale Votare. — 13. Raccoglierе i voti, vale Ricevere nel bossolo i voti quando nelle adunanze alcuna cosa si mette a partito.—14. Dicesi Voto consolativo Il voto di quel magistrato od ufficiale che ha soltanto la facoltà di consigliare, non di decidere.—15. Dicesi Voto decisivo Il voto di chi ha facoltà di decidere. — 16. Teol. Voti del battesimo: si chiamano così Le promesse che fa il catecumeno, quando prima di esser battezzato rinunzia al demonio, alle sue pompe ed alle sue opere. Quando si battezza un fanciullo, il padrino e la madrina, in nome del battezzato fanno queste promesse, e allora non riguardano il passato, ma l'avvenire.—17. Chiamasi pure da' teologi Voti del battesimo, La volontà o il desiderio di ricevere questo sacramento, quando non si può riceverlo in effetto.—18. Diconsi Voti semplici, Quelli le cui materie è fuori di noi, se il voto è reale, o che riguarde le persone nostre, le nostre azioni, se il voto è personale. — 19. Dicesi Voto solenne, La professione che fanno quelli i quali entrano in una delle religioni approvate dalla Chiesa. — 20. Dicesi Voto assoluto o condizionato, secondo che vi si appongono o no condizioni, le quali sono o particolari e libere, o generali e necessarie.

VOTO. *Vò-to.* Add. m. da Votare, per Evacuare. Che è senza cosa veruna dentro sè; contrario di Pieno. [Lat. *vacuus.*] —2. Per metaf. Privo, Mancante. — 3. Difettoso, Vano. [Lat. *mancus.*] — 4. Dicesi Mercatante voto, e vale Fallito. — 5. Dicesi Bestia vota e vale Scarica.

— 6. Dicesi Corpo voto e vale Quello ch'è senza l'ossato necessario elbo. —7. Dicesi Mani vote e fig. s'intendono quelle di chi non porta regali. — 8. Dicesi Età vota, cioè Che conta pochi anni.— 9. Dicesi Viandante voto, cioè Che non porta nulla con sè. [Lat. *vacuus viator.*] —10. Dicesi Voto di valore, d' ingegno o simile e vale Pusillanimo, Incapace, Inetto; Voto di colpa, cioè Innocente; Voto di denari, Ch'è senza denari, più comunemente Arso: Voto di protezioni, di amici ec. cioè Affatto privo di tali cose; Voto di consiglio, cioè Sconsigliato, Imprudente, Incauto; Voto di sapere, cioè Ignorante, ec.—11. A voto, In voto, posti avverb. Inutilmente, Vanamente, Io vano, Senza effetto o pro.— 12. Onde Andare a voto, cioè Senza sortire l' effetto.— 13. Marin. Voto per pieno: Espressione marinaresca de'contratti di noleggio, mediante la quale il noleggiatore si obbliga di pagare il nolo stabilito al capitano, benchè turni voto, se andato al caricatore, e conosciutevi le stallie e soprastallie, non avrà avuto modo di caricare le merci.

VOTO. *Vò-to.* Add. m. Lo stesso che Votato, di cui è sincope.

VOTOMITA. *Vo-to-mi-ta.* Sf. Bot. Anblet usò tal vocabolo per dinotare una pianta così denominata dai Galibis della Guajana, e da Schreber detta Glossoma.

VULCANICO. *Vul-cà-ni-co.* Add. m. Fis. Appartenente a Vulcano, nel secondo senso.

VULCANO. *Vul-cà-no.* Sm. Fis. Monte la cui cima è a foggia di cratere o d'imbuto, d'onde escono a quando a quando fiamme, bitumi, sassi, fumo e materie infocate, ora sotto forma di cenere, lapilli ec., ora sotto quella di lava. Sonovi anche Vulcani fangosi, detti anche Salse, i quali non vomitano che fanghiglia e gas idrogeno. — 2. Diconsi Vulcani estinti, Quelli che hanno una volta gettato fuoco; ed ardenti o vivi quelli che ne gettano tuttavia. Di quest'ultima classe sono l'Etna in Sicilia, il Vesuvio presso Napoli, Stromboli e Volcano nelle isole Lipari, Milo e Santorino nell' Arcipelago, l'Ecla nell' Islanda ec. Si annoverano nel nostro globo 205 vulcani ardenti, cioè 98 ne' Continenti, e 107 nelle isole.

VULGARE. *Vul-gà-re.* Att. V. L. V. e di *Divulgare.* [Lat. *evulgare, vulgare.*]

VULGARE. Sm. V. A. V. e di *Volgare.*

VULGARE. Add. com. V. A. V. e di *Volgare.*

VULGARESCO. *Vul-ga-rè-sco.* Add. m. V. e di *Volgaresco.*

VULGARESIMO. *Vul-ga-rè-si-mo.* Sm. V. e di *Volgarestimo.*

VULGARISSIMAMENTE. *Vol-ga-ris-sima-mèn-te.* Avv. superl. di Volgarmente. V. e di *Volgarissimamente.*

VULGARISSIMO. *Vul-ga-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Volgare. V. e di *Volgarissimo.*

VULGARITA'. *Vul-ga-ri-tà.* Sf. est. di Volgare. V. e di *Volgarità.*

VULGARIZZAMENTO. *Vul-ga-riz-zamen-to.* Sm. Il volgarizzare. V. e di *Volgarizzamento.*

VULGARIZZANTE. *Vol-ga-riz-zàn-te.* Part. di Volgarizzare. V. e di *Volgarizzante.*

VULGARIZZARE. *Vul-ga-riz-zà-re.* Att. e o. V. e di *Volgarizzare.*

VULGARIZZATO. *Vul-ga-riz-zà-to.* Add. m. da Volgarizzare. V. e di *Volgarizzato.*

VULGARIZZATORE. *Vul-ga-riz-za-tò-re.* Verb. m. di Volgarizzare. Che volgarizza. V. e di' *Volgarizzatore.*

VULGARIZZATRICE. *Vul-ga-riz-za-trice.* Verb. f. di Volgarizzare. V. e di' *Volgarizzatrice.*

VULGARMENTE. *Vul-gar-mèn-te.* Avv. V. e di' *Volgarmente.*

VULGATA. *Vul-gà-ta.* Sf. V. L. Eccl. La Sacra Bibbia tradotta da S. Girolamo dall'ebraico in latino, la quale serve oggidì di testo autentico nella Chiesa cattolica per decreto del Concilio di Trento.

VULGATAMENTE. *Vul-ga-ta-mèn-te.* Avv. Lo stesso che Volgatamente, Divulgatamente.

VULGATISSIMAMENTE. *Vul-ga-tis-sima-mèn-te.* Avv. superl. di Volgatamente. V. e di' *Volgatissimamente.*

VULGATISSIMO. *Vul-ga-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Volgato. Comunissimo, Notissimo. V. e di' *Volgatissimo.* — 2. Pubblichissimo, Famosissimo.

VULGATO. *Vul-gà-to.* Add. m. da Volgare. V. e di' *Volgato.* — 2. Comune, Notorio.

VULGO. *Vul-go.* Sm. V. L. Lo stesso che Volgo. [Lat. *vulgus.*] — 2. Moltitudine.

VULNERANTE. *Vol-ne-ràn-te.* Part. di Vulnerare. Che volnera.

VULNERARE. *Vul-ne-rà-re.* Att. V. L. Ferire. [Lat. *vulnerare, sauciare. Vulnerare*, da *vulnus*, e questo dal pers. *celare* che vale il medesimo.]—2. Fig. Offendere; ed in questo senso più comunemente si use.— 3 Pregiudicare, Ledere, detto relativamente a Leggi, Ordini, Negozii, Giurisdizioni ec.

VULNERARIA. *Vul-ne-rà-ri-a.* Sf. Bot. Specie di pianta appartenente al genere Antillide e che ha gli steli distesi, a cespuglio, erbacei; le foglie primarie semplici, le altre pennate inegualmente, le dispari più grandi delle altre; i fiori gialli, che variano in rossi e in bianchi, a capolino geminati. Fiorisce dal maggio al luglio, ed è comune intorno ai torrenti, e nei luoghi arboei di collina. È così detta perchè è un ottimo specifico per le ferite recenti.[Lat. *anthyllis vulneraria Lin.*] — 2. Terap. Aggiunto d'ogni rimedio che credesi valido e favorire le cicatrice delle piaghe.

VULNERATISSIMO. *Vul-ne-ra-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Volnerato.

VULNERATO. *Vul-ne-rà-to.* Add. m. da Volnerare. V. L. Ferito, Piagato. [Lat. *vulneratus.*]—2. Fig. Offeso, Contaminato.

VULNEROSO. *Vul-ne-rò-so.* Add. m. Che getta sangue.

VULPARIA. *Vul-pà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante a fiore imperfetto della classe poliandria poliginia e della famiglia delle ranuncolacee, che porta il calice corellino di molti sepali, i nettarii tubolosi, e molti follicoli contenenti pin semi. [Lat. *trollius.*]

VULPINARIE. *Vul pi-nà-ri-e.* Add. e sf. pl. Arche. Lo stesso che Volpinali.

VULTURIO. *Vul-tù-ri-o.* Filol. Così chiamavasi al giuoco degli osserelli il colpo che faceva perdere ogni volta un denaro al giuocatore; spogliandolo così delle sue monete, come spoglia l' avoltojo i piccoli uccelli.

VULTURNIE. *Vul-tùr-ni-e.* Add. e sf. Arche. Lo stesso che Vulturnali.

VULTURNO. *Vul-tur-no.* Fis. Nome di vento che spira tra Oriente e Mezzodì, ovvero, secondo altri, da Oriente e Tramontana; anche chiamato Euro e Greco, perciocchè viene di verso Grecia. [Lat. *Vulturnus. Vulturnus* in senso di fiume può trarsi dall' illir. *vele* molto, e *turati* ravvolgere, rotolare: perchè ravvolge ed aggira le nuvole, la polvere ec. Altri cava la voce dal lat. *volutum* part. di *volvo* lo ravvolgo: altri da *voltur* avvoltojo, le cui penne nel volo fanno uno strepito simile a quello del vento.]

VULVA. *Vul-va.* Sf. V. L. Anat. Orificio esterno delle parti genitali della femmina; Fessura longitudinale compresa fra le due grandi labbra, il monte di Venere ed il perineo. Ed anche nel senso latino, massime favellando di bruti, Matrice, Utero, Ventre. [Lat. *vulva. Vulva*, ab involvendo foetu, dicono il Littleton, il Martini ec. Altri da *volvae porta.*]—2. E fig. e per simil. — 3. Apertura posta avanti al combaciamento de'talami ottici.

VULVARE. *Vul-và-re.* Add. com. Lo stesso che Vulvario.

VULVARIA. *Vul-và-ri-a.* Sf. Bot. Specie di pianta spettante al genere cheno podio che ha le foglie interissime, romboidali, ovate bianco-polverose, e i fiori nelle ascelle aggruppati e racemosi. È comune negli orti. Così detta perchè odora di volva. Lo stesso che Ficattola. [Lat. *chenopodium vulvaria Lin., chenopodium olidum Smith.*]

VULVARIO. *Vul-và-ri-o.* Add. m. Che appartiene alla vulva. [Lat. *vulvaris.*] — 2. Onde Arterie vulvarie o vulvari, Le arterie pudende esterne nelle donne.

VULVOUTERINO. *Vul-vo-u-te-ri-no.* Add. m. comp. Anat. Ch'è relativo alla vulva ed all'utero. [Lat. *vulvouterinus.*]

VUOPO. *Vuò po.* Sm. V. A. V. e di' *Uopo.*

VUOTARE. *Vuo-tà-re.* Att. V. e di *Votare* nel primo senso.—2. Detto di Polli o di Selvaggiume, Sventrarli. — 3. Neapse. Detto de'bachi da seta.

VUOTATORE. *Vuo-ta-tò-re.* Verb. m. di Vuotare. V. e di' *Votatore* nel primo senso.

VUOTO. *Vuò-to.* Sm. Fis. Il Vano. V. e di' *Voto.*

VUOTO. Add. m. Votato. V. e di' *Voto.* — 2. Privo, Mancante. [Lat. *expers, destitutus.*]—3. E detto assolutamente. — 4. A vuoto, posto avverb. V. e di' *A voto.*—5. Mus. Musica vuota: Contrapposto di Musica piena.

VUOVO. *Vuò-vo.* Sm. V. A. V. e di' *Uovo.*

W

W. Lettera dell' alfabeto di molti popoli settentrionali, la quale non è che un V doppio. Trovasi introdotta nella scrittura delle lingue latine ne' tempi di mezzo. Non appartiene a nessuna lingua dell' Europa meridionale nè alla russa, ma incontrasi soprattutto nell'inglese, nella tedesca, nell' olandese, così nel principio, come nel mezzo e nella fine delle parole, massime de' nomi propri. Nell'inglese essa è consonante e vocale, e la sua pronunzia si modifica secondo

le lettere che le precedono o che le seguono.

WAGHENDORFIA. *Wa-ghen-dòr-fi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della classe triandria monoginia, famiglia delle sarmentacee, intitolato ad un professore di Utrecht di tal nome. È caratterizzato dalla corolla irregolare divisa quasi in sei laciniæ, delle quali la superiore nettarifera nella base dorsale le notte involuppa le altre: porta cinque o sei stami, due o tre de' quali sterili, ed una capsola a tre logge, ciascuna con un seme setaloso.

WALDSTEINIA. *Wald-ste-ì ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante della classe icosandria diginia, famiglia delle rosacee, che han per carattere il calice diviso in dieci lobi alternativamente minori; la corolla di cinque petali, due o tre cario-sidi impiantate su d'un ricettacolo secco, intitolato ad un celebre botanico tedesco dello stesso nome.

WALKERIA. *Wal-kè-ri a* Sf. Bot. Genere di piante della classe pentandria monoginia e della famiglia delle ochnee, intitolato al fondatore del giardino di Cambridge. È distinto da un calice slargato diviso in cinque lobi dalla corolla co'petali lanceolati, e da cinque drupe uniformi che ne costituiscono il frutto.

WALTHERIA. *Wal thè-ri-a.* Sf. Bot. Genero di piante della classe monadelfia pentandria e della famiglia delle malvacee hermosiee: sono contraddistinte dal calice a cinque lobi, dalla corolla di cinque petali alquanto obliqui, dalle antere bifide sostenute da filamenti slargati, e da un pericarpio capsolare che si apre in cinque valve contenenti molti semi.

WATSONIA. *Wat-sò-ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante della classe triandria monoginia e della famiglia delle coronarie, che porta i fiori spiegati, la spata sfacciata, la corolla alquanto irregolare, tubolosa, coi lembo diviso in sei lobi ed una capsola cartilaginea che rinchiude i semi angolosi e quasi alati. Dedicato ad un botanico inglese professore a Chelsea.

WAVELLITE. *Wa-vel-li-te.* Sf. Min. Minerale di tessitura fibrose e radiata, che trovasi talvolta in picciolissimi prismi, irregolarmente disposti. Il suo colore varia dal bianco al grigio ed anche al verdastro; di rado è diafano e semidiafano. È stato recentemente scoperto nella Contea di Derby dal dottor Wavell, che le diede il nome.

WEBER. *Wè-ber.* Sm. Mus. Strumento musicale, ch' è una specie di violino a due sole corde e suonasi sulle coste di Barberia a guisa del nostro violoncello.

WEBERA. *Wè-be-ra.* Sf. Bot. Genere di piante intitolato ad un botanico tedesco dello stesso nome. Han per carattere un calice diviso in cinque parti; la corolla ad imbuto con tubo allungato e slargato nella gola e colle laciniæ cipiegate in fiori; il frutto è una bacca a due logge riascuna con quattro semi: tal genere appartiene alla classe pentandria monoginia ed alla famiglia delle rubiacee.

WEINMANNIA. *Wa-in-màn ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante della classe ottandria diginia e della famiglia delle oniche, che ha il calice quadripartito, la corolla di quattro petali, gli stami attaccati al desco nettarifero; e due follicoli che rinchiudono molti semi pelosi. Dedicato ad un tedesco di tal nome chiaro per molti disegni di fiori, frutti e piante.

WEUNERIANI. *Wer-ne-ri-à ni.* Add. e sm. pl. Mio. Coloro che seguono le dottrine di Werner, geologo alemanno del secolo XVIII.

WERNERITE. *Wer-ne-ri-te.* Sf. Min. Pietra dura che getta scintille sotto l'acciarino, si fonde al fuoco del cannello, rilucendosi in ismalto bianco, ha la frattura scabra e poco lucente, è di colore verde d'oliva, e si cristallizza in prismi diritti, ottaedri e terminati da piramidi tetraedre. Fu rinvenuta in Norvegia, in Isvezia ed anche nella Svizzera in rocce composte di feldspato rosso o geigio, misto di quarzo; ed ebbe il nome in onore del celebre mineralogo Werner.

WHIG. Sm. St. Mod. usato per lo più nel pl. Nome che dassi in Inghilterra al partito politico opposto a quello de' Torys: denominazione che da alcuni credesi trarre l'origine dalle scissure nate al tempo di Carlo II in Iscozia, quando il Duca di York suo fratello, colà si rifuggì, e trovossi in quel regno agitato da due partiti, uno de' quali teneva pel Duca, l'altro pel Re. I partegiani del primo, ch' erano i più forti perseguitavano i loro avversarii e gli obbligavano sovente a ciparare nelle montagne e nelle foreste, ove non vivean che di latte. Ora il siero di latte chiamasi in logl. whey o whig, in sass. hweg. Dal che derivò che i primi gli chiamarono per decisione Whig o Bevitori di latte, e questi se ne vendicarono chiamando Torys o Masnadieri i loro persecutori; ma nel processo del tempo il nome *Whigs* si è dato a quelli del partito dell'opposizione, cioè avversi al ministero ed al partito reale; e *Torys* furon detti i sostenitori delle prerogative regie o aristocratiche, siccome erano anticamente, e però detti anche Conservatori. [In celt. gall. *tor* signore, sovrano, preminenza e *nigh* parzialità, desiderio. Indipendentemente da ogni novella istorica, sembra dunque probabile che *torys* sienal detti i fautori del sovrano e delle sue regole, e *whigs* derivato da *nigh*, quasi che eran parziali per una massima opposta, e desiderosi di un cangiamento. Anche in irland. *tor* signore: ed in celt. gall. *wig* ingenuità.]

WHIST. Sm. V. Inglese che significa Silenzio. Giuoco inglese di carte francesi, inventato verso la metà del secolo scorso, nel quale giocasi per lo più in quattro, due contro due, e giustamente chiamato Giuoco del silenzio, perchè una sola parola, ed anche a silenzio un semplice atto o cenno può produrre in esso importanti conseguenze. Dicesi anche Wisk.

WICLEFITI. *Wi-cle-fi-ti.* St. Eccl. Eretici seguaci di Gio. Wiclef. Lo stesso che Viclefiti.

WILLDENOWIA. *Wil-de-nò-wi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della decia triandria e della famiglia delle restiacee, fondato da Thunberg in onore di Willdenow botanico tedesco stabilito dal calice del fiore maschio composto da molte valve, nella corolla di sei valve con nettario diviso in sei parti. Il fiore femmineo simile al maschio, contiene una drupa che rinchiude una sola semenza.

WILLICHIA. *Wil-li-chi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della triandria monoginia e della famiglia delle personate, fornite di un calice persistente quadrifido, della corolla monopetala rotata divisa in quattro lobi, di un pistillo semplice e di un frutto capsolare a due logge e che si apre in due valve. Willich che formò il comento a Virgilio ne pubblicò la sinonimia delle piante da quello nominate colla nostre.

WILLUGHBERA. *Wil-lugh bè-ra.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle contorte, intitolato ad un botanico inglese. Ha per carattere un calice diviso in cinque parti, la corolla a sottocoppa col lembo obliquo, ed una bacca a due logge con molti semi.

WISKI. *Wi-ski.* Sm. V. inglese. Ar. Mes. Nome di una specie di cocchio leggiero e molto elevato, inventato in Inghilterra, ed adottato da circa mezzo secolo fa dalle altre nazioni.

WITHERINGIA. *Wi-the rin-gi-a.* Sf. Bot. Genero di piante consacrato alla memoria di un botanico inglese di tal nome. È caratterizzato da un calice orciolato, spartito in quattro o cinque laciniæ, dalle corolle a campana col tubo gibboso, e da una bacca a due logge rinchiuse nel calice persistente. Appartiene alla classe pentandria monoginia ed alla famiglia delle solanacee.

WOLFRAM. *Wòl-fram.* Sm. Min. Sostanza minerale ferruginosa, che contiene del tunstono, ha il colore ed il peso del ferro, e la colfrattura è lamellare e metallica. Rome de l'Isle denominò Wolfram bianco il tunsteno a scheelino calcareo.

WORMIANO. *Wor-mi-à no.* Add. m. Anat. Diconsi Ossa wormiane certi piccoli ossicini che si trovano talvolta nelle suture del cranio, varii di numero. [Lat. *wormianus.*]

WORMSKIOLDIA. *Worms-kiòl di-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Vormskioldia.

X

X. Sost. com. Lettera consonante, che appartiene propriamente agli alfabeti greco e latino, composta dalle articolazioni del C gutturale, od anche del G, e della S forte, come *Xerxes*, che si pronunzia *Cherkses*, perciò detta lettera doppia. Essa pronunziasi *iks* e italianamente *icchese*, *icabesi*, *icchisi*, e dalle plebe anche *icease*. — 2. Nella nostra lingua non ha luogo, perchè ci serviamo in quel cambio di due SS, come *Alexander*, Alessandro; e alla volta d' una S, come *Exemplum*, Esempio, benchè molte volte si trovi scritto anche Essempio. Nel mezzo delle parole latine si muta nelle volgari anche in c; come *excellens* eccellente, *excessus* eccesso, *excidium* eccidio. Non può dunque alla nostra lingua servire; se non se forse per profferire que' pochi nomi forestieci che cominciano da cotal lettera, come *Xanto*, per lafoggire l'equivoco delle parole Santo, o veramente per iscrivere a lcune parole latine usate da' nostri autori, come *Exabrupto*, *Exproposito*, *Exprofesso*. — 3. I Greci ed i Romani con questa lettera esprimevano il numero Dieci, perchè è composta di due V, cioè cin-

que, l'uno rovesciato sull'altro $\frac{V}{A}$; e si usa anche oggidì per lo stesso oggetto, specialmente nelle iscrizioni lapidarie. Con una linea sopra significa Diecimila; coricata ↀ vale Cento.

XACARA. *Xà-ca-ra.* Sf. Mus. Nome d'una musica nata in Ispagna e che si canta e si balla nello stesso tempo. [*Xacara* ha pure in ispagnuolo il senso di *bagattella, zucchero.*]

XANTARO. *Xan-tà-ro.* Sm. Zool. Animale mammifero, simile al bue, che vive sulle spiaggie dell'Atlantico.

XANTENE. *Xan-tè-ne.* Sm. V. G. Min. Sorta di pietra preziosa del colore dell'ambra, mentovata da Plinio, e così chiamata pel suo colore giallognolo. [Da *xanthos* giallo.]

XANTICHE. *Xan-ti-che.* Add. e sf. pl. Arche. Feste macedoniche, così dette perchè si celebravano nel mese di Xantio. Vi si purificava l'esercito; facendolo passare fra le due metà d'una cagna sacrificata. Terminato questo passaggio, l'esercito dividevasi in due rampi, che si disponevano in ordine di battaglia, l'uno contro l'altro, e facevano ogni sorta di evoluzioni e di finti combattimenti.

XANTICO. *Xan-ti-co.* Sm. Filol. Nome che davasi nell'Asia Minore al mese corrispondente alla luna di marzo; i Macedoni lo chiamavano Xanto; corrispondeva al nisan degli Ebrei.

XANTO. Sm. Filol. Mese dei Macedoni, lo stesso che chiamavasi Xantico nell'Asia Minore.

XANTOPICRITE. *Xan-to-pi-cri-te.* Sf. V. G. Chim. Nuova sostanza vegetale, rinvenuta da Chevalier e Pelletan nella corteccia del *xanthoxilum* de' Caraibi; e così denominata dal suo color giallo e dal suo amaro sapore. [Da *xanthos* giallo, e *pikros* amaro.]

XANXO. *Xan-xo.* Sm. Zool. Grossa conchiglia simile a quelle che si danno ai Tritoni. Si pesca nelle acque di Ceilan e se ne fanno braccialetti. Gl'Indiani danno gran pregio a quelle che hanno le volute da sinistra a destra, perchè si crede che uno de' loro Dei sia stato obbligato a celarvisi.

XENELASIA. *Xe-ne-la-si-a.* Sf. V. G. St. Ant. Lo stesso che Xenelasia. [Dal *xenos* forestiere, ed *elasis* cacciata: Espulsione del carattere di forestiere.]

XENICO. *Xè-ni-co.* Sm. V. G. Filol. Ospizio per i forestieri. Foresteria. [Da *xenos* forestiero.] — 2. Milit. Corpo militare composto di forestieri assoldati.

XENISMI. *Xe-ni-smi.* Add. e sm. pl. Arche. Lo stesso che Senismi. [*Xenismos* vale in gr. accoglienza degli ospiti, da *xenos* forestiere, ospite.]

XENOCOMIO. *Xe-no-cò-mi-o.* Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Senocomio. Dal gr. *xenos* ospite, e *komeo* nutrisco.]

XENODOCHIO. *Xe-no-dò-chi-o.* Sm. Filol. Lo stesso che Senodochio, Senotrofio.

XENODOCO. *Xe-nò-do-co.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Senodoco.

XENOMANIA. *Xe-no-ma-ni-a.* Sf. V. G. Filol. Pazza amore per le cose forestiere; Eccessiva ammirazione per tutto ciò ch'è esotico. [Lat. *xenomania.* Da *xenos* forestiere, e *mania* furore.]

XENOPARROCO. *Xe-no-pàr-ro-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Senoparroco. [Lat. *xenoparochus.*]

XENOPELTIDE. *Xe-no-pèl-ti-de.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Senopeltide.

XENOPOMA. *Xe-nò-po-ma.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Senopoma.

XENOPSIDE. *Xe-nò-psi-de.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Senopside.

XENORFICA. *Xe-nòr-fi-ca.* Sf. V. G. Mus. Lo stesso che Senorfico.

XENOTAFIO. *Xe-no-tà-fi-o.* Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Senofio.

XENOTROFIO. *Xe-no-trò-fi-o.* Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Senotrofio. [Dal gr. *xenos* ospite, e *trepho* io nutrisco.]

XERANTEMO. *Xe-ran-tè-mo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Seranteno.

XERANTICO. *Xe-ran-ti-co.* Add. e sm. Terap. Nome di medicamenti che hanno forza disseccante. [Da *xeranteon* verb. di *xeros* io disecco.]

XERIDRO. *Xe-ri-dro.* Sm. V. G. Med. Sudore asciutto, vale a dire non accompagnato da bagni o fomentazioni, ma soltanto da esercizio o da fatica. [Da *xeros* asciutto, e *hidros* sudore.]

XEROBIO. *Xe-rò-bi-o.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Serobio.

XEROCOLLA. *Xe-ro-còl-la.* Sf. V. G. Ar. Mes. Colla secca o Mastice, usata specialmente dagli orefici. [Lat. *xerocolla.* Da *xeros* asciutto, e colla colla.]

XEROFAGIA. *Xe-ro-fa-gi-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Serofagia. [Da *xeros* asciutto, e *phago* io mangio.]

XEROFILLO. *Xe-ro-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Serofillo.

XEROFTALMIA. *Xe-ro-ftal-mi-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Serottalmia. [Da *xeros* asciutto, ed *ophthalmia* mal d'occhi.]

XEROMICI. *Xe-rò-mi-ci.* Sm. pl. V. G. Bot. Lo stesso che Seromici.

XEROMIRO. *Xe-rò-mi-ro.* Sm. V. G. Farm. Lo stesso che Seromico.

XEROPETALO. *Xe-ro-pè-ta-lo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Seropetalo.

XEROTRIBIA. *Xe-ro-tri-bi-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Serotribia.

XEROTTALMIA. *Xe-rot-tal-mi-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Serottalmia.

XEROTTALMICO. *Xe-rot-tàl mi co.* Add. m. V. G. Chir. Lo stesso che Serottalmico.

XESTO. *Xè-sto.* Sm. V. G. Filol. Misura di capacità per liquidi presso i Greci; equivaleva al sestiere de' Romani, e teneva poco più di una foglietta a misura di Parigi. Era anche misura da grani, e corrispondeva ad un settantaduesimo di medimno. [Da *xestes* che vale il medesimo; e questo dal lat. *sextarius.*]

XESTURGIA. *Xe-stur-gi-a.* Sf. V. G. Ar. Mes. Arte di pulire le pietre, di renderle lisce e lucenti. [Lat. *xesturgia.* Da *xesteuo* verb. di *xeo* io pulisco, ed *ergon* opera.]

XIFOIDE. *Xi-fo-i-de.* Add. f. V. G. Anat. Lo stesso che Sifoide.

XIFOIDEO. *Xi-fo-i dè-o.* Add. m. V. G. Anat. Ch'è relativo alla cartilagine xifoide. Onde Legamento xifoideo diesi Quello che si estende dalla cartilagine dalla settima costa all'appendice xifoide [Lat. *xiphoideus.*]

XIFOSTERNALE. *Xi-fo-ster-nà le.* Add. com. comp. Anat. Nome dato da alcuni all'appendice xifoide dello sterno. [Lat. *xiphosternalis.*]

XIFOTECA. *Xi-fo-tè-ca.* Sf. V. G. Filol. Guaina, Fodero. [Lat. *xiphotheca.* Da *xiphos* spada, e *theca* serbatojo.]

XILACHIRO. *Xi-là-chi-ro.* Sm. V. G. Arche. Lo stesso che Silachiro.

XILANTEMA. *Xi-lan-tè-ma.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silantema.

XILINOGEFIRO. *Xi-li-no-gè fi-ro.* Sm. V. G. Filol. Ponte di legno. [Da *xilinos* di legno, e *gephyra* ponte.]

XILOALOE. *Xi-lo-à-lo-e.* Sm. comp. V. G. Bot. Lo stesso che Siloaloe.

XILOBALSAMO. *Xi-lo-bal-sa-mo.* Sm. Bot. Lo stesso che Silobalsamo.

XILOCARPO. *Xi-lo-càr po.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silocarpo.

XILOCASSIA. *Xi-lo-càs-si-a.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Silocassia.

XILOCINNAMOMO. *Xi-lo-cin-na-mò-mo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silocinnamomo

XILOCOLLA. *Xi-lò-còl-la.* Sf. V. G. Ar. Mes. Lo stesso che Silocolla.

XILOCOPA. *Xi-lò-co-pa.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Silocopa.

XILOCOPO. *Xi-lò-co-po.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Silocopo.

XILOCRITTITE. *Xi-lo-crit-ti-te.* Sf. V. G. Min. Lo stesso che Silocrittite.

XILOFAGI. *Xi-lò-fo-gi.* Sm. pl. V. G. Zool. Lo stesso che Silofagi.

XILOFAGO. *Xi-lò-fo-go.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silofago.

XILOFILI. *Xi-lò-fi-li.* Sm. pl. V. G. Zool. Lo stesso che Silofili.

XILOFILO. *Xi-lò-fi lo.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Silofilo.

XILOFORIA. *Xi-lo-fò-ri-a.* Add. e sf. V. G. St. Eccl. Lo stesso che Siloforia.

XILOFTORO. *Xi-lò fto-ro.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Silofloro. — 2 Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, le quali vivono parassite sopra i legni, ed a luogo andare gli guastano e li fanno imputridire.

XILOGLOSSO. *Xi-lo-glos-so.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Siloglosso.

XILOGRAFIA. *Xi-lo gra-fi-a.* Sf. V. G. Ar. Mes. Lo stesso che Silografia.

XILOLATRI. *Xi-lo-là-tri.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Lo stesso che Silolatri.

XILOLATRIA. *Xi-lo-la-tri-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Silolatria.

XILOLITO. *Xi lo-li-to.* Sm. V. G. St. Nat. Lo stesso che Silolito.

XILOLOGIA. *Xi-lo lo-gi-a.* Sf. V. G. Fis. Lo stesso che Silologia.

XILOLOGO. *Xi-lò-lo go.* Add. e sm. Fis. Scrittore di trattato di xilologia.

XILOMÈE. *Xi-lo-mè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Lo stesso che Silomee.

XILOMELO. *Xi-lò-me-lo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silomelo.

XILOMETRO. *Xi lò-me-tro.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silometro.

XILOMICI. *Xi-lò-mi ci.* Sm. pl. Bot. Lo stesso che Silomici.

XILOMIZO. *Xi-lo-mi-zo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silomizo, Silomizone.

XILOMIZONE. *Xi-lo-mi-zò-ne.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silomizone.

XILOPALE. *Xi-lò-pa-le.* Sm. V. G. St. Nat. Lo stesso che Silopale.

XILOPIA. *Xi-lò pi-a.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Silopia.

XILOPICRO. *Xi lò-pi-cro.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silopicro, Silopia.

XILORGANO. *Xi-lòr-ga-no.* Sm. V. G. Mus. Lo stesso che Silorgano.

XILOSSERO. *Xi-lòs se-ro.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silosero.

XILOSTEO. *Xi-lo-stè o.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silosteo.

XILOSTROMO. *Xi-lò-stro-mo.* Sm. Bot. Lo stesso che Silostromo.

XILOTA. *Xi-lò-ta.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Silota.

XILOTOMEE. *Xi-lo-to-mè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Lo stesso che Silotomee.

XILOTROGI. *Xi-lò-tro-gi.* Sm. pl. V. G. Zool. Lo stesso che Silotragi.

XIRIDE. *Xi-ri-de.* Sf. Bot. Lo stesso che Siride.

XISTARCO. *Xi-stàr-co.* Add. e sm. Arche. Lo stesso che Sistarco. [Dal gr. *xistos portico*, ed *archos principe*, capo.]

XISTERA. *Xi-stè-ra.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Sistera.

XISTICI. *Xi-sti-ci.* Add. e sm. pl. Arche. Gladiatori romani che nelle stagione d'inverno combattevano sotto i portici, anzi che allo scoperto. [Dal gr. *xistos portico.*]

XISTIO. *Xi-sti-o.* Sm. Min. Sorta di diaspro di cui parla Plinio.

XISTO. *Xi-sto.* Sm. V. G. Arche. Lo stesso che Sisto. [Lat. *xystus.* Dal gr. *xystos portico.*]

XISTOFORI. *Xi-stò-fo-ri.* Add. e sm. pl. Milit. Lo stesso che Sistofori.

XISTOGASTRI. *Xi-sto-gà-stri.* Sm. pl. V. G. Zool. Lo stesso che Sistogastri.

Y

Y. Lettera vocale greca, esclusa dall'alfabeto Italiano, tolto il caso di esprimerla. Pronunciasi Ipsilon o Ipsilonne o Epsilon o Esilonne, altrimenti I greca, e volgarmente Pio. Dai Latini usavasi unicamente nelle parole derivate dal greco; gl'Italiani gli sostituiscono l'I. — 2. Filos. Fu anche detta Lettera pittagorica, non perchè inventata da Pitagora, ma perchè la sua figura si usava da quel filosofo per significare il Bivio della umana vita relativamente ai vizii ed alle virtù. — 3. Arche. Presso i Romani avea il valore numerico di 150; e con una linea orizzontale al di sopra, quello di 150000.

YAGARO. *Ya-gà-ro.* Sm. Zool. Animale ferocissimo, della famiglia e del genere de'gatti, che abita ne'boschi dell'America meridionale.

YARDO. *Yàr-do.* Sm. Metrol. Misura lineare inglese, equivalente a sei settimi dell'anna francese. [*Yard*, dal sass. *gard* che vai lo medesimo.]

YECOTL. *Yè-cotl.* Sf. Bot. Specie di piante del genere Sagu, detta anche *Palma pinus.* [Lat. *Sagus vinifera.*]

YENITE. *Ye-ni-te.* Sf. Min. Nome sotto il quale Lelievre ha descritto un minerale da lui scoperto nell'isola d'Elba; e fu così detto in memoria della battaglia di Jena. Dicesi anche Jenite.

YNCA. Sm. St. Mod. Titolo degl'Imperatori del Perù al tempo della conquista di quell'impero.

YPSILON. *Y-psi-lon.* Sm. Lo stesso che Ipsilon.

YTISALDA-AGASSI. Add. e sm. St. Ott. Così chiamasi una specie di direttore del censo e delle imposte dirette, secondo le nuove istituzioni finanziere della Porta Ottomana.

YUCCA. *Yuc-ca.* Sf. Bot. Lo stesso che Jucca. — 2. Dicesi Yucca del Canadà, Una specie del genere yucca: Pianta che ha la radice tuberosa, farinacea; lo stelo diritto, corlaceo, più filamentoso che legnoso, alto un braccio o due, frondoso in quasi tutta la sua lunghezza; le foglie numerose, sparse, lineari lanceolate, erette, rigide, integerrime, sessili, spuntonate; i fiori campaniformi molto numerosi, sopra una pannocchia terminante, assai grande, bisuchi, inodori, pedunculosi. Fiorisce nell'Agosto, ed è originaria del Canadà e della Carolina. [Dal. *yucca gloriosa Lin.*] — 3. Dicesi Yucca della Giamaica un'altra specie dello stesso genere, che ha lo stelo alto anche undici o dodici braccia, diritto, frondoso soltanto nella sommità, simile a quello delle palme; le foglie embricate simili a quello della specie precedente, ma dentellate, e più strette; i fiori parimente bianchi, sopra una pannocchia terminante più lunga di un braccio. Fiorisce nell'estate, ed è originario della Giamaica. [Lat. *yucca aloifolia Lin.*]

YUXBASCI. *Yux-ba-sci.* Sm. St. Ott. Capitano d'infanteria della Porta Ottomana.

Z

Z. Sost. com.; ma per lo più si dice la zeta nel fem. Ultima lettera dell'alfabeto italiano, e la diciassettesimo delle consonanti, che si pronunzia Zita o Zeta. Essa è composta dalle articolazioni ora di D e S dolce, ora di T e S forte, perciò chiamata anche Lettera doppia. Questa lettera è di suono molto gagliardo, e assai in uso appo i Toscani. Ha due suoni diversi, e forse più, secondo gli accoppiamenti dell'altre lettere, colle quali ell'è collocata; ma due sono i più principali e più conosciuti. Il primo più intenso e gagliardo, di alcuni detto aspro, e più simigliante al primo, che abbiamo assegnato alla lettera S, ed a noi più frequente, come Prezzo, Carezze, Zana, Zio. L'altro più sottile e rimesso, chiamato da altri rozzo, da noi meno usato, e più simile al secondo suono della S, come Razzo, Orzo, Zanzara, Zelo; onde per distinguer la diversità della pronunzia, carattere differente le si vorrebbe assegnare. Posta la Z davanti all'I, alla quale seguiti altra vocale, vi fu chi disse non raddoppiarsi giammai, e sempre profferirsi col primo suono detto di sopra, come Letizia, Astinzia, Azione, Orazione, Invocazione. Vi ha pure chi continua si serve di questo carattere raddoppiato, scrivendo Letizzia, Virzio. Molto in somma ne è stato detto da'nostri grammatici. A noi parendo che in alcun luogo si profferisca più semplice, e pura di suono, altrove con maggiore empito e forza, così appunto come le altre consonanti, abbiamo usato nel primo caso di porre la Z scempia, come Vizio, Letizia, Equinozio; nel secondo caso doppia, come Pazzo, Carrozza, Ammazzare. Dopo di sè non riceve niuna delle altre consonanti nè in principio, nè in mezzo della parola. Avanti di sè, in mezzo di dizione e in diverse sillabe, ammette le L, N, R, come Balza, Leoza, Scherzo. Quantunque si raddoppi nel mezzo delle parole, come tutte le altre consonanti, siccome si è detto, tuttavia non si sente gran differenza di suono dal pronunziarle doppie a scempie; laonde alcuni vollero che non si raddoppiasse mai. Noi però abbiamo praticato di raddoppiarla sempre che s'incontri in mezzo a due vocali, eccettuato se alla Z seguiti la I, che allora abbia altra vocale. — 2. Quando una voce incominciante da Z è preceduta da un'altra finiente in consonante, si usò talvolta, per addolcir la pronunzia, di appiccare a quella z ed I, raddoppiandola anche talvolta; ma questa eufonia è un abuso, e cioè evitata da'buoni scrittori. — 3. Innanzi a parole cominciantì da z suole mettersi l'articolo Lo nel singolare e Gli nel pl.; e così uno in luogo di un. — 4. Ma presso gli scrittori più corretti ed eleganti trovansi assai più spesso gli articoli Il ed Un innanzi alle parole cominciantì da Z. — 5. Dicesi proverb. Dall'A alla Z, Dall'A alla Z e vale Dal principio alla fine, Ogni cosa. — 6. Arche. I Latini presero dai Greci questa lettera e la conservarono. Il valore di doppia lettera, avendo il suono del D e dell'S. Nelle più antiche iscrizioni e sulle medaglie vedesi sotto questa forma Ξ. Nell'antica numerazione essa valeva 2000, e con una linea orizzontale al disopra, 200000. Nelle sorti la Z era di cattivo augurio.

ZA'. Avv. di luogo. V. A. V. e di *Qua.* [In franc. *ça.*]

ZABAJONE. *Za-ba-jò-ne.* Sm. Ar. Mes. Composto di rossi d'uovo, di vino, di melaga o altro vin generoso, zucchero e qualche aroma che si fa bollire in una ciocco'attiera, sbattendolo continuamente col frullino, e quando è convenientemente spessito, si serve in chicchere o si versa sopra qualche budino od altra vivanda.

ZABARIO. *Za-bà-ri-o.* Sm. Milit. Ripostiglio di corazze; e fig. Qualsivoglia armerio. [Da *zaha* nabergo. Il pers. *gebe* ha lo stesso medesimo. Io ar. *sabyghost* lorica ampla.]

ZABATTIERO. *Za-bat-tiè-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di *Ciabattino, Calzolajo.* [In isp. *zapatero*, in portogh. *zapateiro* vagliono lo medesimo. In provenz. *sabatre*, in franc. *savetier* ciabattino. In ar. *sabot* pars calcei propendula, quae attingit terram: *sibtjet* calceus ex corio.]

ZABUCAIE. *Za-bu-cà-le.* Sm. Bot. Nome d'una pianta che corrisponde al *Lecythis ollaria* di Linneo.

ZACANO. *Za-ca-no.* Sm. Filol. Secondo Suida, è voce latina, che ai tempi dell'impero Costantinopolitano, significò la Data del giorno, del mese e dell'anno apposta ad un editto, ad un aumento ec. [Lat. *zacanon.* In realtà viene dallo slavo *zakon* legge, ordine, dritto.]

ZACCAGNA. *Zac-cà-gna.* Sf. Le cotenne dinanzi del capo. [Credesi così dalo del romore che fa, quando è violentemente staccata dall'osso. Così pure *zach* in bret. è il movimento che si fa per tirare a sè una cosa. In illir. *svarahne* collottola, coppa del capo.] — 2. Onde Tirar le zaccagne, dicesi quando preso un ciuffo dinanzi si fa staccar la pelle dall'osso, la quale istaccasi fa scoppio.

ZACCAGNINO. *Zac-ca-gni-no.* Add. e sm. Filol. Personaggio ridicolo di Lombardia, che in commedia parla il suo proprio linguaggio.

ZACCARALE. *Zac-ca-rà-le.* Sm. V. A.

Ar. Mrs. V. e di' *Turcolare*, *Strettoio*. [Lat. *torcular*. Dall' ar. *syqal torcular magnum, quod equis agitur ad pannos complenendos*. Anche in ar. *zakk* premere.]

ZACCARO. *Zàc-ca-ro*. Sm. V. e di' *Zaccheru*.

ZACCHERA. *Zàc-che-ra*. Sf. Quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, lo andando, su per le gambe. [Lat. *lutum, aspergo lutso, macula ex luto*. In pers. *sciuch* lutum tenax, *scechara* stercus. In ar. *zaeba* sporcities: *ghæsar* lutum tenax et virens.] — 2. Imbroglio, Taccolo. [In isp. *zacara* noja, fatica, rompimento di testa. In pers. *zakid* taedii effectus, *zoghar* molestia. In ar. *zagr* taedium, *zoeger* male habere ex taedio, *scocchr* difficultas, molestia.] — 3. Cosa di poco pregio, Bagattella. [In ebr. *tzaghuar* pervum, vilem, contemptibilem esse. In pers. *zikar* vilis, abjectus: *sciughar* parum quid. In ar. *saqyr* segnior, igoobilior pretio, natura, aut aestimatione.] — 4. Niente. [Lat. *hilum*.] — 5. Piccola quantità di sterco o d'altra sporcizia, attaccata in sulle lana delle capre o delle pecore dalla parte di dietro; che anche diciamo Pillacchere e Caccola.

ZACCHERELLA. *Zac-che-rèl-la*. Sf. dim. di Zacchera nel primo sign. — 2. E fig. Bagattella. — 3. Nastro, Nastrino, Fettuccia. [Lat. *taeniola*. Secondo i più, viene da *zaccherella* in senso di bagattella. In gr. *sacallos* res pulchrae.]

ZACCHERETTA. *Zac-che-rèt-ta*. Sf. dim. di Zacchera. Lo stesso che Zaccherella nel primo signif. — 2. E fig. Cosa di poco pregio.

ZACCHEROSO. *Zac-che-rò-so*. Add. m. Pieno di zacchere. [Lat. *lutosus*.]

ZACCHERUZZA. *Zac-che-ruz-za*. Sf. dim. di Zacchera. Lo stesso che Zaccherella nel primo sign. — 2. E fig. Piccolissima bagatella.

ZACCONATO. *Zac-co-nà-to*. Add. m. Voce contadinesca della quale è perduto il significato; ma forse è lo stesso che Zazzerato.

ZACINTA. *Za-cin-ta*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia della eiuuteree, e della singenesia poligemia eguale di Linneo, stabilito da Tournefort e Vaillant, e che Linneo riunì al genere *Lapsana*, la cui sola specie componente un tal genere è detta *Zacyntha verrucosa*. Un tal genere vien caratterizzato dall'antodio semplice involucrato, dal ricettacolo nudo, e dal pappo setaceo. Sono tali piante così denominate dall'essersi trovate la prima volta nell'isola di Zante o Zacinto, una delle isole Jonie. [Lat. *zacyntha*. Da *Zacynthos* Zacinto.]

ZACRIO. *Za-cri-o*. Add. m. V. G. Filol. Epiteto di tutto ciò ch'è di grand' uso, di sommo e diuturno servigio e comodità. [Da *za* particella intensiva, e *chrin* uso, utilità.]

ZAE. *Zà-e*. Avv. di luogo. V. A. Lo stesso che Za.

ZAFFAMENTO. *Zaf-fa-mèn-to*. Sm. Lo zaffare, Turamento con zaffo. [Lat. *obturatio*.]

ZAFFARANO. *Zaf-fa-rà-no*. Sm. Bot. V. e di' *Zafferano*.

ZAFFARDATA. *Zaf-far-dà-ta*. Sf. Colpo dato con cosa lorda o imbrattata di checchessia. [Secondo alcuni, ha la stessa origine di *zaffardoso*. Secondo altri, è voce imitativa del suono del colpo. In ar. *sef* percutere aliquem: *seft* impulsus.]

ZAFFARDOSO. *Zaf-far-dò-so*. Add. m. Imbrattato di qualsiasi lordura, Sporco. [In pers. *zefer* sordes, spurcities: *sefk* excrementum viscidum ex angulis oculorum: sordes narium. In ar. *safarct* purgamentum, quod everritur.]

ZAFFARE. *Zaf-fa-re*. Att. Turar collo zaffo.

ZAFFATA. *Zaf fà ta*. Sf. Spruzzo improvviso che danno talvolta i liquori, uscendo con furia e in gran copia dai loro vasi. [Lat. *aspersio*. Credesi voce imitativa del suono dello spruzzo. In ar. *aifah* ovvero *zufah* effundere aquam, sanguinem *seff* inspergere electuarium: *zafa* saltare. In ebr. *seefeq* effusio: e *sefeq* explosio.] — 2. E detto anche degli odori. [Lat. *affluvium*. In ar. *saf*, efferre rem, alteriori exhibere vaporem.] — 3. Detto pungente. [Secondo i più, è così detto per trop. in pers. *safa* convitium, contumelia.] — 4. Onde Dare zaffate ad una zaffata, vale Offendere altrui mordendolo con detti.

ZAFFATACCIA. *Zaf-fa-tàc-cia*. Sf. pegg. di Zaffata.

ZAFFATO. *Zaf-fà-to*. Add. m. de Zaffare. Turato con zaffo.

ZAFFATURA. *Zaf-fa-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Zaffamento.

ZAFFE. *Zaf fe*. V. basso dinotante l'atto del carpire con violenza.

ZAFFELTICA. *Zaf-fèl-ti-ca*. Sf. Chim. V. e di' *Zaffatica*.

ZAFFERA. *Zaf-fè-ra*. Sf. Ar. Mes. Sorta di mistura, di cui il cobalto è la base, e serve a tignere il vetro per lo più di turchino. [Da *zaffire*: perchè dà il colore del *zaffiro*. In franc. *safre*.]

ZAFFERANARE. *Zaf-fe-ra-nà-re*. Att. Tignere con infusione di zafferano.

ZAFFERANATO. *Zaf-fe-ra-nà-to* Add. m. de Zafferanare. Fatto o Tinto con infusione di zafferano.—2. Che è di color di zafferano.

ZAFFERANO. *Zaf-fe-rà-no*. Sm. Bot. Genere di piante della triandria monoginia, e della famiglia delle iridee, con corolla a lungo tubo e lembo regolare diviso in sei lacinie, tre stimmi dilatati incisi o sfrangiati, ed una capsula triloculare, che ha le radice bulbosa, che ha origine da un altro bulbo, che perisce nel darle alimento; le foglie radicali, strette, lineari, con un nervo bianco longitudinale, guainanti alla base; i fiori radicali ordinariamente violetto-porporini. Fiorisce nell'autunno. I suoi stimmi servono di condimento, si usano pure in medicina, e danno un bel colore giallo nelle tinture; dicesi anche Croco. [Lat. *crocus sativus Lin.* In ar. e pers. *zafaran*.] — 2. Così chiamansi ancora gli stessi Filetti di color rosso che si trovano nel croco. [Lat. *croci stamina*.] 3. Dicesi Zafferano falso o bastardo o salvatico il Colchico; ed è Pianta perenne bulbosa, che si vede in autunno nei prati, col fiore senza le foglie, le quali compariscono fuori col frutto in primavera. [Lat. *colchicum autumnale Lin.*] — 4. Dicesi Zafferano saracinesco e bastardo, il Gruogo.—5. Dicesi Zafferano di Germania, Il Cartamo. — 6. Dicesi Zafferano dell' Indie, La Curcuma.—7. Zool. Nome volgare di due specie di gabbiani. Quello che in Toscana è detto Zafferano cenerino è il Gabbiano reale; l'altro è quel Gabbiano che in alcuni luoghi d'Italia è chiamato Gavina.—7. Chim. Zafferano di Venere: Rame calcinato in un fuoco violento.— 8. Dicesi Zafferano di Marte aperitivo, Il Sottotriocarbonato di ferro; Zafferano di Marte astringente, Il tritossido di ferro preparato rincalzando le scaglie di ferro in contatto coll'aria; Zafferano de' metalli, Il protossido d'antimonio solforato, che s'ottiene lavando il fegato d'antimonio.

ZAFFERANONE. *Zaf-fe-ra-nò-ne*. Sm. Bot. Lo stesso che Zafferano saracinesco.

ZAFFETICA. *Zaf-fè-ti-ca*. Sf. Chim. Voce composta e corrotta di Assa fetida.

ZAFFINO. *Zof-fi-no*. Sm. dim. di Zaffo.

ZAFFIRETTO. *Zaf-fi-rèt-to*. Sm. dim. di Zaffiro.

ZAFFIRINO. *Zaf-fi-ri-no*. Add. m. Che è simile al zaffiro, o Del colore del zaffiro.

ZAFFIRO. *Zaf-fi-ro*. Sm. V. G. e L. Min. Pietra preziosa nota agli antichi che la imposero questo nome dal luogo d'onde un tempo la ricavavano; era opaca, di colore azzurro e lucente solcato per ogni canti punti d'oro. Quelle de' moderni è una bellissima gemma pellucida, la quale si trova alcuna volta di color porporino, e dicesi Zaffiro maschio; altre vole di color turchino, e dicesi Zaffiro femmine. Quello che meno traspare, ed è più simile al cielo sereno, è più in pregio. [Lat. *sapphirus*. In ebr. *safir*, in pers. *safir*, in celt. gall. *sapir*, in slava *saffin* e *zaffir*, in ted. *suphir* ec.] —2. Ed allegoricamente detto di Maria Vergine, come La bellissima delle gemme del paradiso.

ZAFFO. *Zaf-fo*. Sm. Pezzo di legno, di ferro, o di altra materia, da una testa più sottile, che dall'altro, con la quale si turano buchi e bocche per impedire l'uscita o l'ingresso di qualche fluido. [Dal ted. *zapfen* che vale il medesimo.] —2. Quella parte dello stantuffo che andando su e giù dentro la tromba serve a sollevare o premere. —3. Quel turacciolo di ferro che usano i gettatori nelle fornaci. — 4. E fig. dicesi nelle campagne fiorentine a modo di celia Zaffo o Tappo di botte a Persone molto piccola e grassotta. — 5. Parlando di persone, anche in forma di add. m. Birro, Satellite. [Dall'ar. *zuif* satelles.]—6. Ar. Mes. Quella quantità di terra o di mattone polverizzato, che si calca dopo la polvere nel corpo della mina.

ZAFFRONE. *Zaf-frò-ne*. Sm. Bot. Altro nome del Grogo o Gruogo. [Lat. *carthamus officinarum*.]

ZAFINO. *Za-fi-no*. Sm. V. A. V. e di' *Zaffiro*.

ZAGAGLIA. *Za-gà-glia*. Sf. Milit. Bastone lungo dieci o dodici piedi, ferrato in cima, che serviva d'arme in asta da mano e da tiro. [In lapago. ed in portogh. *azagaya*, in sot. franc. *azegaye*, poi *zagaie* e *sagaie*, vien dall'ar. *zugg* hastae inferius ferramentum. Nella stessa lingua *zu'g* impellere, vehementer movere. In pers. *zug* saltus.] — 2. Dicesi Mezza zagaglia, Una piccola zagaglia più corta delle ordinaria — 3. Sorta d'arme de'Negri del Monomotapa,

formata a guisa di lancia tutta di ferro, e armata di si fatte spine che, passata da banda a banda la persona, bisogna estrarre la zagaglia dalla parte opposta per non isquarciar la ferita.

ZAGAGLIATA. *Za-ga-gliàt-ta.* Sf. Colpo di zagaglia.

ZAGAGLIETTA. *Za-ga-gliét-ta.* Sf. Milit. dim. di Zagaglia. Piccola o Mezza zagaglia.

ZAGONELLA. *Za-go-nèl-la.* Sf. Beffa, Scherno. Onde Attaccar le zagonelle, vale Mettere in derno, Beffeggiare. [Dal celt. gall. *sgeigean*, dim. di *sgeig* beffa.]

ZAIMO. *Zà-i-mo* Sm. St. Ott. Così chiamasi in Turchia quella parte di terreno conquistato, concedutò in usufrutto da alcuno de' conquistatori, il quale deve poi somministrare all'esercito in tempo di guerra un numero di soldati a cavallo, vestiti ed armati, proporzionato alla rendita dello zaimo; e questi soldati prendevano anch' essi il medesimo nome. [In ar. *zy-eim.*]

ZAINA. *Zà-i-na.* Sf. V. Lomb. Misura di liquidi, che contiene la quarta parte di un boccale.

ZAINETTO. *Za-i-nét-to.* Sm. dim. di Zaino.

ZAINO. *Za-i-no.* Sm. Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori ed i cacciatori portano legato dietro alle spalle. [Dallo spagn. *zuyna borsa*, che vien dall' ar. *zo-ouf* pelle di pecora.]—2. Milit. Tasca di pelle col pelo rivolto all' infuori, che i soldati portano sul dorso, e nella quale ripongono una parte delle loro vestimenta e tutto ciò che può loro abbisognare per la mondizia del corpo.

ZAINO. Add. m. Veter. Cavallo bajo, sauro, o morello, il quale in nessuna parte del corpo non abbia nessun pelo, o segno naturale di bianco. [Dallo spagn. *zayno* che vale il medesimo. In portogh. *zaino.*]

ZALFETICA. *Zal-fè-ti-ca.* Sf. comp. Bot. Lo stesso che Zaffetira.

ZAMBAJONE. *Zam-ba-jò-ne.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Zabajone.*

ZAMBECCHINO. *Zam-bec-chì-no.* Sm. Mercan. dim. di Zambecco.

ZAMBECCO. *Zam-bèc-co.* Sm. Marin. Lo stesso che Stambecco nel sign. del §. 2.

ZAMBERLUCCO. *Zam-ber-lùc-co.* Sm. Ar. Mes. Sorta di veste usata per lo più da' Turchi e da' Greci, la quale è lunga e larga, colle maniche strette, e in vece di bavaro ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante. [In turco *jaghmurlyk* pallium pluviale, da *jaghmur* pluvia. In ar. *saberij* vestis. *lucht* magnus.]

ZAMBRA. *Zam-bra.* Sf. V. A. Lo stesso che Sambra. V. e di' *Camera.* [Lat. *cubiculum.* In provenz. *sambra*, in franc. *chambre*, in ingl. *chamber*, in dialetto abruzzese *cambra*, in basco *gambara.*] — 2. Il luogo ove si va del corpo; che anche dicevasi Cameretta. [Lat. *latrina.*] — 3. Onde Andare a zambra, vale Andar del corpo, Cacare. [Lat. *egerere.*] — 4. Torrentello o Rivo perenne. Voce del contado pisano. — 5. Filol. Festa clamorosa ed accompagnata da balli e da canti, la quale fu introdotta in Ispagna dagli Arabi. (*Zambra* in Ispagna vale strepito confuso di gente festiva: e per voce che gli Arabi han denunto dal pers. *zembura* turba hominum major. Quindi si è detta *zambra* la festa medesima. In ar. *zumret* turba hominum, *zemr* cenere. In ebr. *zamir* cantus, sonus.]

ZAMBRACCA. *Zam-brùc-ca.* Add. e sf. Femmina di mondo, e vile, e di poco pregio. [Lat. *mulierecula.* In ar. *zemcharet* meretrice. In pers. *zembure* puttaneggiare. I Fiorentini per altro possono averla tratta da *Zambra.*] — 2. Talora per Cameriera o piuttosto Cameriera-ccia.

ZAMBRACCACCIA. *Zam-brac-càc-cio.* Add. e sf. pegg. di Zambracca.

ZAMBRACCAMENTO. *Zam-brac-ca-mèn-to.* Sm. Il zambraccare, Puttaneggio.

ZAMBRACCARE. *Zam-brac-cà-re.* N. ass. Andare alle zambracche, Puttaneggiare.

ZAMBRACCATORE. *Zam-brac-ca-tò-re.* Verb. m. di Zambraccare. Che Zambracca.

ZAMBUCAJO. *Zam-bu-cà-jo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Lecitide.

ZAMBUCO. *Zam bù-co.* Sm. Bot. V. e di' *Sambuco.* (Lat. *sambucus.*)

ZAMIA. *Za-mi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cicadere, e della dioecia poliandria di Linneo, i cui fiori maschi e femmine hanno la forma di uno spadice strobiliforme: le antere globose attaccate alle squame dei strobili. I femminei han le squame orizzontali stipitate co' germi raddoppiati. È questo un nome dato degli antichi ai frutti del pino guasti sull'albero che nuocono agli altri, coi quali hanno qualche somiglianza i frutti della zamia. [Lat. *zamia.* Dal dor. *zamia* per semin damno.]

ZAMPA. *Zàm-pa.* Sf. Propriam nte Piede d'animal quadrupede. V. *Zampare* e *Zampeggiare.* [Lat. *pes.*] — 2. Detta ancora d'altri animali. — 3. Proverb. Dar la zampa delle botte, sembra che voglia Gabbare, Ingannare. — 4. Aver dato la zampa della botta a uno, dicesi dell'avere alcuno interamente guadagnato l'altrui grazia. — 5. Tanto va o torna la gatta al lardo che vi lascia la zampa: dicesi del mettersi più volte ad un rischio che alla fine vi si rimane. — 6. Così chiamasi ancora Quand' è spiccato dall' animale per mangiarla cruda o cotta che sia. — 7. Milit. Zampa d'oca. Opera di fortificazione di figura tonda od ovata, cinta d'un parapetto, e che si costruiva per lo più nel fosso d' una piazza o ne' luoghi bassi per difendere le altre opere ed alloggiarvi un corpo di guardia. È ita in disuso, ed ora chiamasi con questo nome i tre rami di mina aperti all' estremità d' una galleria.

ZAMPANTE. *Zam-pàn-te.* Part. di Zampare. Che zampa.

ZAMPARE. *Zam-pà-re.* N. ass. Percuoter colla zampa.

ZAMPATA. *Zam-pà-ta.* Sf. Colpo di zampa.

ZAMPATO. *Zam-pà-to.* Add. m. da Zampare.

ZAMPEGGIARE. *Zam-peg-già-re.* N. ass. Il pestar colle zampe, proprio de' cavalli e altri quadrupedi. [In ar. *namb* percutere terram. ed è ciò che fanno i quadrupedi, allorchè *zampeggiano.*]

ZAMPETTA. *Zam-pét-ta.* Sf. dim. di Zampa.

ZAMPETTANTE. *Zam-pet-tàn-te.* Part. di Zampettare. Che zampetta.

ZAMPETTARE. *Zam-pet-ta-re.* N. ass. Cominciare a muover le zampe.

ZAMPETTATO. *Zam-pet-tà-to.* Add. m. da Zampettare.

ZAMPETTO. *Zam-pét-to.* Sm. dim. di Zampa. Lo stesso che Zampetta.

ZAMPILLAMENTO. *Zam-pil-la-mèn-to.* Sm. Lo zampillare. V. e di' *Zampillo.*

ZAMPILLANTE. *Zam-pil-làn-te.* Part. di Zampillare. Che zampilla.

ZAMPILLARE. *Zam-pil-là-re.* N. ass. Uscire o Mandar fuora a piccoli spilli o zampilli il liquore. [Lat. *prosilire.*] — 2 Quel primo uscire dell' acque dalla terra o da' massi.

ZAMPILLATO. *Zam-pil-là-to.* Add. m. da Zampillare.

ZAMPILLETTO *Zam-pil-lét-to.* Sm. dim. di Zampillo. Piccolo zampillo. — 2. Ar. Mes. Sorta di vaso di vetro da bere.

ZAMPILLIO. *Zam-pil-li-o.* Sm. Lo zampillare.

ZAMPILLO. *Zam-pil-lo.* Sm. Sottil filo d' acqua, o d' altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto; ovvero Schizzo d'acqua, o di simili liquori. [Lat. *aqua e siphunculo exsilliens.* Per dim. del pers. *sihab* affluxus aquae e scaturigine. Nella stessa lingua *sihab* tenuis exsilitio aquae, fons, scaturigo, *sehon* rivus, flavius. In ar. *sebel* pluvia e nube manans, antequam terra attingat. Taluno cava *zampillare* e *zampillo* dal lat. *ex ampullo*, sottinteso *exire*: uscir dall' ampolla.]

ZAMPINO. *Zam-pì-no.* Sm. dim. di Zampa. — 2. Proverb. Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino, vale I delitti reiterati sono finalmente puniti. [Lat. *qui periculum amat, perit in illo.*] — 3. Bot. Nome che in più luoghi d' Italia dassi ad una Specie di pino salvatico, altrimenti detto Picea, e nella bassa Italia Zappino. [Lat. *picea pinus.* E il fr. *Sapin.*]

ZAMPOGNA. *Zam-pò gna.* Sf. V. e di' *Sampogna.* V. l'etimol. di *Sampogna*: ed aggiungi il gr. *salpinx*, *salpingos* tuba, buccina.] — 2. Cannella animellato, con cui si dà il fiato alle coramuse e agli oboè. — 3. Caccia delle zampogne: così chiamano nel Pisano una Specie di caccia, la quale fanno ai laghi alle folaghe nelle notti con lume de'mesi di Luglio e d'Agosto, allettando quegli uccelli col suono appunto d'una piccola zampogna di canna. — 4. Il cannellino della canna da cristere.

ZAMPOGNARE. *Zam-po-gnà-re.* N. ass. Lo stesso che Inzampognare, Sampognare. — 2. E fig. Gridare, Sicilliare, o forse anche Cantare.

ZAMPOGNATO. *Zam-po-gnà-to.* Add. m. da Zampognare. Lo stesso che Insampognato.

ZAMPOGNATORE. *Zam-po-gna-tò-re.* Verb. m. di Zampognare. Che zampogna.

ZAMPOGNATRICE. *Zam-po-gna-trì-ce.* Verb. f. di Zampognare. Che zampogna.

ZAMPOGNETTA. *Zam-po-gnèt-ta.* Sf. dim. di Zampogna. Piccola zampogna. Lo stesso che Sampognetta.

ZAMPOGNINO. *Zam-po-gnì-no.* Sf. dim. di Zampogna. Lo stesso che Zampognetta, Sampognetta.

ZANA. *Zà-na.* Sf. Ar. Mes. Cesta ovata, intessuta di sottili strisce di legno, che serve per portare o tenervi dentro diverse cose. [In pers. *zenij vas*, quo terra fertur: *nemile theca*, quo recondantur acus.] — 2. La cesta medesima

fermata su due legni a guisa d'arcioni, entrovi un picciolo letticciuolo che serve per culla. — 3. Per simil. Luogo concavo. Concavità; Una quasi culla o conca, dove si radunano l'acque piovane. [In ar. *nezah* puteus, e quo potior aqua extracta fuit, aqua turbida.] — 4. Fig. Inganno. [In illir. *zarjenna* inganno.] — 5. Onde Appiccar zane, vale Appiccar sonagli, cioè Attribuire a uno cose bisimevoli; ovvero Ingannare. — 6. Archi. Zane diconsi certi Vani in forma circolare, lasciati dagli architetti per ornamento delle fabbriche, o per collocare in essi o tavole dipinte, o statue. — 7. Fig. Zane diconsi nelle praterie Quei luoghi concavi, in cui si aduna l'acqua nell'inverno, e che si secca al primo caldo.

ZANA. Add. e sm. Lo stesso che Zanajuolo.

ZANAJUOLO. *Za-na-jvò-lo.* Add. e sm. Colui che pressolato provvede e porta altrui colla zana robe per lo più da mangiare.

ZANATA. *Za-nà-ta.* Sf. Quantità di checchessia, che entri ed empia una zana.

ZANCA. *Zàn-ca.* Sf. Idiotismo fiorentino usato in luogo di Gamba. [Lat. *tibia.* Dallo spagn. *zanca* gamba di uccello, gamba lunga e sottile; *zanca*, secondo il Ballet, viene dal basco *zanca* gamba. In ar. *syquan* gambe, da *saq* gamba. In pers. *zanu* ginocchio.] — 2. E fig. — 3. Per simil. detto di una delle bocche del granchio. — 4. Diconsi Zanche nel pl. I trampoli. — 5. Ar. Mes. Ripiegatura o Parte ripiegata dell'estremità di una leva, di un'asta, o simile istrumento. — 6. Agr. Innesto a zanca: si fa tagliando il tronco o ramo dell'albero orizzontalmente sino alla metà della grossezza, poi si fende circa due tanti, e al termine del taglio orizzontale nell'altra metà della grossezza; e la mezza che vi è applicata è tagliata in ordine inverso.

ZANCATO. *Zan-cà-to.* Add. m. Ripiegato da un capo.

ZANCHETLINA. *Zan-chet-li-na.* Sf. dim. di Zanca. Dicesi Portare a zanchellino, ed è lo stesso che Portare a pentolino.

ZANCO. *Zàn-co.* Add. m. Mancino, Sinistro.

ZANELLA. *Za-nèl-la.* Sf. dim. di Zana, in significato di Cesta.

ZANELLETTA. *Za-nel-lèt-ta.* Sf. dim. di Zanella. Cestolina, Cestellino. [Lat. *cistello.*]

ZANELLINA. *Za-nel-li-na.* Sf. dim. di Zanella. Lo stesso che Zanelletta.

ZANFONCINO. *Zan-fon-ci-no*, Sm. Ar. Mes. Dim. di Zanfone.

ZANFONE. *Zan-fò-ne.* Sm. Ar. Mes. Recipiente o Pozzo o Vasca di cui si servono coloro che confettano l'allume.

ZANFONIERE. *Zan fo niére.* Add. e sm. Ar. Mes. Nome che si dà nelle fabbriche dell'allume a coloro i quali a vicenda debbono, a forza di tromba, trar su dalle zanfoncino le liscie allumiuose chiarite, e mandarle nella caldaja.

ZANGOLA. *Zàn-go-la.* Sf. Ar. Mes. Quelle specie di secchia, in cui si dibatte il latte per fare il burro. [Dall'ar. *segil* che dicesi ancora *segilet* e che vale una secchia grande.]

ZANGONI. *Zan-gò-ni.* Sm. pl. Mestieri. Tutti i madieri di angolo acuto, come quelli che sono situati dal mezzo dei denti sino alle ruote. [In ted. *zange* tenaglia.]

ZANNA. *Zàn-na.* Sf. Lo stesso che Sanna. [Lat. *sanna.* Dal ted. *zahn* che vale il medesimo. In ar. *syna* dente, *esan* ovvero *seman* denti. In ebr. *sen* dente. — 2. Dicesi Dar di zanna o propriamente vale Azzannare, Brucare, e fig. Mangiare.

ZANNARE. *Zan-nà-re.* Att. Lo stesso che Azzannare.

ZANNATA. *Zan-nà-ta.* Sf. Azione o Cosa da zanni, Cosa frivola.

ZANNATO. *Zan-nà-to.* Add. m. da Zannare. V. a dì' *Azzannato.* — 2. Levigato con zanne.

ZANNESCO. *Zan-nè-sco.* Add. m. Da zanni, Scurrile, Buffonesco. — 2. Onde Alla zannesca, posta avverb. Conforme alle maniere ch'è proprie dei zanni. Le maniere che abbia dei zanni, Buffonescamente.

ZANNETTO. *Zan-nèt-to.* Sm. dim. di Zanni. Buffonello in commedia.

ZANNI. *Zàn-ni.* Add. e sm. Propriamente Contadino e servo bergamasco, introdotto poscia nelle commedie per buffone o servo sciocco. [Pare un accorciativo del nome proprio *Giovanni*; per altro il lat. *sannio* val buffone, giullare, e *sannea* scherno, dileggio. In pers. *sihnar* irrisio.] — 2. Onde Andare a zanni fu detto per Andare alla comedia. Andare a teatri dove si rappresentano comedie. — 3. Dicesi Aver dei zanni e vale Esser cose da istrione, scurrile, buffonesca.

ZANNICHELLIA. *Zan-ni-chèl-li a.* Sf. Bot. Pianta palustre, detta anche volgarmente Alga di Chiane. [Lat. *zannichellia palustris.* In illir. *jezernica* abitatrice delle paludi. In chr. *alnneq* fluire.]

ZANNIGGIARE. *Zan-nig-già-re.* N. ass. Far da zanni, Buffoneggiare in commedia.

ZANNUTO. *Zan-nù-to.* Add. m. Che ha grandi zanne, Che ha lunghi e grossi denti. Lo stesso che Sannuto.

ZANSIO. *Zàn-si-o.* Sm. Bot. Genere di piante della monoecia pentandria, famiglia delle orticerie, che ha per caratteri: gl'involucri comuni di due o tre foglioline emisferici, contenenti molti fiosculi tubulati, quinquefidi e pentandrici, portati da un ricettacolo setosa: fiori femminili situati sotto i fiori maschi, consistenti in certi involucri comuni, difilli, fragiliati nella sommità, sparsi all'esterno di punte uncinate e divisi internamente in due cellette uniflore e persistenti; drupa secca, ovale, bislunga che ha l'involucro inspessato e contenente due semi bislunghi. — 2. Dicesi Zansio stramario, Quella specie di detto genere che nasce abbondantemente in Europa, nelle aiuole e sui margini delle vie, ed è la Lappa minore, volgarmente detta Lappola, Lappola piccola o scollina, Strappalana, il quale ultimo nome le vien da ciò che i suoi frutti si attaccano al vello degli animali mediante gli uncini di cui sono dotati; la pianta è priva di spine; le sue foglie sono cordiformi, angolato-dentate trinervate e pubescenti; i fratti terminano in due becchi diritti. Le foglie di questa pianta hanno sapore amaro ed astringente, onde sono toniche. Se ne adoperava il succo, l'estratto o la infusione vinosa nelle malattie erpetiche ed in altre affezioni cutaneiche e contro le renelle.

ZANTEDESCHIA. *Zan-te-dè-schi-a.* Sf. Bot. Genere di piante istituito ad un botanico di tal nome. Appartiene alla classe monoecia androgioia, famiglie delle aroidee, che porta una spata di una foglia che cinge lo spadice cilindrico che nella parte superiore porta molti stami, e sotto molti germi abortivi, e in antere che hanno un poro in cima, una bacca con pochi semi.

ZANTICO. *Zàn-ti-co.* Sm. Chim. Nome dato da Marcet ad una nuova sostanza scoperta in un calcolo orinario, poichè ha la proprietà di formare coll'acido nitrico un composto di color giallo. Dal gr. *xanthos* giallo.

ZANTORREA. *Zan-tor-rè-a.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Santorrea.

ZANTORRIZA. *Zan-tor-rì-za.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Santorriza.

ZANTOSSILO. *Zan-tos-si-lo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Santossilo.

ZANZALA. *Zan-zà-la.* Sf. V. A. Zool. V. a dì' *Zanzara.*

ZANZARA. *Zan-zà-ra.* Sf. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri con antenne filiformi lunghe quanto il corsaletto, munito di peli, e composte di cir. ca quattordici articoli; hanno una tromba lunga filiforme che rinchiude un succiatojo; sono molestissimi nelle notte a chi dorme, succhiando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione. [Lat. *culex.* Nome derivato dal suono che questo insetto fa udire, volando. In turco *sivri sin-ek:* In isp. *zancudo.* Gli Arabi esprimono con la voce *namzem* diverse specie di zanzari.] — 2. Dicesi Mettere una zanzara nella testa, e fig. vale Dire altrui cose che il tenga in confusione, o dia da pensare. [Lat. *scrupulum alicui injicere.*]

ZANZARETTA. *Zan-za-rèt-ta.* Sf. Dim. di Zanzara.

ZANZARIERE. *Zan-za-riè-re.* Sm. Ar. Mes. Cortine di velo rado intorno al letto per difendersi dalle zanzare. [Lat. *conopæum.*]

ZANZAVERATA. *Zan-za-ve-rà-ta.* Sf. Ar. Mes. Saporetto, Salsa, o simili, per condimento di vivande.

ZANZERO. *Zàn-ze-ro.* Add. e sm. Giovane da soffiazzo; altrimenti Bardessa. [Lat. *cinaedus.* In pers. *senzeinj* concubina.]

ZAORII. *Za-ò-ri-i.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Nome od Epiteto di chi ha vista sì penetrante che può vedere a traverso alle pietre ed alle viscere della terra, secondo il volgar pregiudizio che regna in Spagna ed in Portogallo.

ZAPPA. *Zàp-pa.* Sf. Ar. Mes. Stromento per uso di lavorar le terre non sassose, come s'adopera la marra o 'l marrone per li terreni sassosi. [Lat. *ligo.* In illir. *zasiop*, in turco *ciapa* vagliono il medesimo. Il Menagio crede *zappa* dal gr. *scapte*, fut. *scapso*, io scavo, scaverò. Altri da un particolar intendere, o da *pico* io fo.] — 2. Per metaf. Zappe dell'ingegno per Acutezze d'ingegno. — 3. Dicesi proverbialmente Darsi la zappa sui piè o sui piedi e vale Operare a proprio danno e svantaggio. — 4. Filol. In modo basso così dicesi La cifra che rappresenta il numero sette; onde Essere fra le due zappe, vale Avere sette-

tasette anni. — 5. Milit. Strumento di ferro da lever terre, col quale si scavano le zappatori e de lavoratori le trincee e gli approcci per accostarsi al nemico senza temerne le offese.— 6. Onde fig. così dicesi il lavoro stesso che si fa colle zappe, cioè Quello fosse e svolte che i zappatori scavano negli assedii in gran vicinanza dell'inimico, e le quali a mano a mano che si vanno allargando perdono la prima loro denominazione e prendono quelle di Trincee. — 7. Dicesi Zappa volante, Quel lavoro che si fa di notte seguendo la linea segnata prima con fascine o gabbioni posti al luogo degl'ingegneri. — 8. Dicesi Piena zappa, Quel lavoro che si fa di giorno e quando il pericolo è più imminente da quattro zappatori, il primo de' quali apre le fosse scavandole in larghezza e profondità, ed alzando la gittata in iscarpa; il secondo tira dietro al primo allargando ognor più e approfondando il lavoro; gli altri due che seguono danno alla fossa le convenienti proporzioni; e così di seguito, succedendo ai quattro primi altri quattro collo stesso ordine di lavoro. — 9. Dicesi Doppie zappe, Quando il lavoro vien condotto da otto zappatori in luogo di quattro, che scavano a dritta e a sinistra; ovvero quando vien condotto in modo da ripararsi con due parapetti o gittate dall'uno e dall'altro lato, onde evitare le offese del nemico. — 10. Dicesi Mezze zappe, Quelle che si fa con gabbioni posti prima sulla linea delle fosse che si dee scavare, e che si vanno empiendo nell'andare avanti: gl'interstizii tra un gabbione e l'altro si turano con sacchi di terra o con fastelli di trincee. — 11. Dicesi Zappe coperte, Quelle che condotte come le altre con gabbioni vien guernite, e meno a mano che i zappatori avanzano, di graticci, di fascine, di piccole travi e d'altro ei di sopra, per ripararsi dai fuochi superiori del nemico. — 12. Dicesi Zappe intere, Quando si fa da quattro zappatori, il primo de' quali, dopo aver collocato un gabbione, scava secondo l'assegnato indirizzo il terreno per una certa misura, e quindi ed esso zappatore succedono il secondo, il terzo e il quarto per dilatare, e per rendere di meno in meno più profondo l'incavo fatto dal primo, e formare colle terre ricavate un parapetto verso la piazza. Queste zappe suol praticarsi allora che si lavora sotto il tiro esatto dello schioppo. — 13. Dicesi Zappa semplice, Quel lavoro di trincea nel quale si alza un solo parapetto. — 14. Dicesi Testa della zappa, La parte anteriore dei lavori fatti colle zappe, Quella ch'è più vicina alle offese. — 15. Dicesi Attaccare con le zappe e voci Persi sotto un'opera di fortificazione co' lavori delle zappe per rovinarla. — 15. Dicesi Condurre le zappe, Quando alcuno incomincia il lavoro della zappa e precede agli altri zappatori come loro capo e guida.

ZAPPADORE. *Zap-pa-dó-re.* Verb. m. di Zappare. Lo stesso che Zappatore.

ZAPPANIA. *Zap-pà-ni-a.* Sf. Bot. Nome dato alla cedrola officinale. Lo stesso che Aloisia.

ZAPPANTE. *Zap-pàn-te.* Part. di Zappare. Che zappa.

ZAPPARE. *Zap-pà-re.* Sm. Ar. Mes. Ferramenta della specie detta Ordinario di ferriera.

ZAPPARE. Att. e n. Lavorar le terre colle zappa. [Lat. *fodere.*] — 2. Per simil. Percuotere le terre colle zampe. — 3. E dicesi altresì di Chi suona male e con poca maestria il cembalo, la spinetta, e simili strumenti. — 4. Fig. Rovinare. [Lat. *subruere.*] — 5. E Zappare in rena o in acqua, fig., vale Operare inutilmente. Affaticarsi in vano. [Lat. *in arena serere, frustra laborare.*] — 6. Milit. Procedere contro una maraglia o contro un'opera di fortificazione coi lavori delle zappa per abbatterla e farvi rovina. [In isp. *zapar*, in franc. *saper.*]

ZAPPARIGLIA. *Zap pa-ri-glia.* Sf. Ar. Mes. Sorta di tabacco in polvere, mescolatovi dentro radice d'elleboro bianco, ch'eccita frequenti starnuti, perciò detto anche Starnutiglia.

ZAPPATA. *Zap-pà-ta.* Sf. Colpo di zappa, o Lavoro fatto colla zappa.

ZAPPATA. Nome che ha dato luogo in Toscana al seguente Proverb. Padre Zappata, che predicava bene e razzolava male: dicesi di Tale le cui azioni non corrispondono ai precetti o alle buone parole di lui; ed è proverbio fiorentino tolto dal predicatore di quel nome.

ZAPPATERRA. *Zap-pa-tèr-ra.* Add. e sm. comp. Indecl. Che zappa le terre; più comunemente Zappatore.

ZAPPATO. *Zap-pà-to.* Add. m. da Zappare. Lavorato colle zappa; e dicesi propriamente di terreno. [Lat. *fossus.*] — 2. Milit. E nel sign. militare di Zappare.

ZAPPATORE. *Zap-pa-tó-re.* Verb. m. di Zappare. Che zappa. [Lat. *fossor.*] — 2. Milit. Soldato particolarmente addetto ai lavori della fortificazione tanto offensive, quanto difensive, tanto stabile, quanto campale. Serve di guida ai lavoratori ed ai guastatori, sbocca le zappe e le trincee, e precede gli altri in ogni pericolosa fazione d'assalto o di difesa delle piazze. — 3. Chiamansi anche Zappatori Que' soldati scelti che precedono ogni battaglione di fanteria, armati d'ascia onde spianare le vie, e però chiamati più propriamente in altri tempi Spianatori, Falegnami e Carpentieri. Vanno cinti d'un grembiule di pelle lavorate, ed oltre l'ascia portano una carabina ed armacollo, ora una pistola. È invalso il costume di lasciar loro crescere le barbe.

ZAPPATORELLO. *Zap-pa-to-rel-lo.* Add. e sm. dim. di Zappatore.

ZAPPATURA. *Zap-pa-tù-ra.* Sf. Agr. Il zappare, e Il tempo in cui si zappa.

ZAPPELLA. *Zap pèl-la.* Sf. dim. di Zappa. V. e di' *Zappetta.*

ZAPPELLO. *Zap p l-lo.* Sm. Piccola zappa. Lo stesso che Zappetta.

ZAPPETTA. *Zap-pèt-ta.* Sf. dim. di Zappa. Piccola zappa.

ZAPPETTARE. *Zap-pet-tà-re.* Att. e n. ass. Leggermente zappare.

ZAPPETTATO. *Zap-pet-tà-to.* Add. m. da Zappettare.

ZAPPETTINA. *Zap-pet-tì-na.* Sf. dim. di Zappetta o anche di Zappa.

ZAPPICARE. *Zap-pi cà-re.* Att. Lo stesso che Zappettare. E fig. detto di bestie.

ZAPPICATO. *Zap-pi-cà-to.* Add. m. da Zappicare.

ZAPPINO. *Zap-pì-no.* Sm. Bot. Specie di pino. [Lat. *pinus halepensis* Lin.]

ZAPPONARE. *Zap-po-nà-re.* Att. e neut. Lavorar col zappone.

ZAPPONATO. *Zap-po nà-to.* Add. m. da Zapponare.

ZAPPONCELLO. *Zap-pon-cèl-lo.* Sm. dim. di Zappone. Piccolo zappone.

ZAPPONE. *Zap-pó-ne.* Sm. accr. di Zappa. — 2. Sorta di zappa stretta e lunga.

ZARA. *Zà-ra.* Sf. Giuoco che si fa con tre dadi, ed è quando si scoprono punti vietati, cioè da sette in giù e da quattordici in su. [In turco *zar*, in illir. *zarì* dado. In ar. *jasr* alea ludere.] — 2. Nome di detti punti vietati. [In isp. ed in portogh. *azar* disgrazia, combinazione sinistra nel giuoco. In pers. *zarì* accidente; *zar irritus* frustraneus, moeror; *zebr* moeror, tristitia, ira; *azerm* tristitia, sollicitudo; *azár* lamentatio. In ar. *zyrarat* adversitas, damnum, afflictio, e *dabara* nocque, danneggiò.] — 3. Onde Proverb. Zara e chi tocca a Zara all'avvezzo, vale A chi alla toca, sua danno. — 4. Risico. [In isp. ed in portogh. *azar* ha il doppio senso di accidente, o malore improvviso, e di combinazione sinistra nel giuoco: e così pure in italiano. In franc. *hazard* caso fortuito; accidente: in pers. *zerì* accidenti. In celt. gall. *gwaiz-airt* Stato pericoloso. — 5. Onde Mettere a zara alcuna cosa, vale Porla a cimento, a repentaglio, Arrischiarla. — 6. Fig. Favola, Baja. [Dall'ar. *zur* mendacium. Nella stessa lingua *zeur* mentiri. In pers. *zar* frustaneus, irritus.]

ZARO. *Zà-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Zarn.*

ZAROSO *Za-rò so.* Add. m. Che ha zaro, Sottoposto alla zara, Risicoso. [Lat. *fortunae subjectus.*]

ZARPARILLA. *Z ar pa-ril-la.* Sf. Bot. V. e di' *Salsaparigliu.*

ZATRICIO. *Za-tri-ci-o.* Sm. Filol. Nome che danno i Greci moderni al giuoco degli scacchi, e che trassero dai Persiani. [Lat. *zatricium, zamra latrunculo.* Anche al presente i Persiani chiamano *schimlenk* il giuoco degli scacchi.] — 2. Leg. Carcere in cui torturavansi gli schiavi onde estorquer loro e forza di dolori la verità o la confessione de' delitti di che erano imputati. [Lat. *satricion.* In gr. *xeno quaero. oetraon* in pistrino torqueo. In celt. gall. *saoth* caeligo.]

ZATTA. *Zàt-ta.* Sf. Bot. Sorta di frutice, della figura e del genere del popone, ma colle bucce bernoccolate. [Lat. *melo tuberculosus.*]

ZATTA. Sf. Mar. Veicolo di navigazione fatto di legnami e tavole collegate insieme in guisa piana, e che galleggia sull'acque occupando una larga superficie e pescando pochissimo fondo. Serve a moltissimi usi. [Lat. *navis rudimentum, rotaria navis.* In celt. gal. *saothach* nave. *scassat* in ar. specie di nave.]

ZATTERA. *Zàt-te-ra.* Sf. Mar. Lo stesso che Zatta. — 2. Dicesi Zattere palombaje, Due macchine inventate da Thilorier, la quale serve a salire contro la corrente de' fiumi e rimorchiare le barche con una velocità eguale ad un terzo circa di quella della corrente.

ZAVAJONE. *Za-va-jò-ne.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Zabajone.

ZAVALI'. *Za-va-li.* Add. e sm. Indecl. Idiotismo fiorentino. Persone da poco

farne ronto. [In ebr. anl vile esse , vilescere. In pers. *zevengel* vilis , abjectus. In ar. *ceeplat* stolido , così detto dal nome di una serva araba , famosa per istolidità.]

ZAVARDARE. *Za-var-dà-re.* N. pass. Lo stesso che Inzavardare.

ZAVARDATO. *Za-var-dà-to.* Add. m. da Zavardare. Lo stesso che Incavardato.

ZAVORRA. *Za-vór-ra.* Sf. Marin. Lo stesso che Savorra. [Lat. *saburra.*] — 2. E per simil. Bolgia di terreno arenoso e sterile , quasi Renajo. — 3. Med. Nome dato a certe materie acide biliose, crude, inodorose, che supponevansi permanenti nello stomaco, ed elle quali si attribuivano tutte le malattie che ora si ascrivono alla irritazione di quel viscere e delle sue dipendenze.

ZAVORRANTE. *Za-vor-ran-te.* Marin. Part. di Zavorrare; ed in forza di sm. così chiamasi Quella barca piatta ch' è destinata a portare la zavorra alle navi.

ZAVORRARE. *Za-vor-ra-re.* Att. Marin. Mettere la zavorra nella nave.

ZAZZA. *Zàz-za.* Sf. sinc. di Zaccera.

ZAZZEARE. *Zaz-zè a-re.* N. ass. V. A. ed incerta. Forse val Girare qua e là per passatempo, Andare a zonzo, o attorno senza saper dove. [In ae, *zæzæ* vacillans et quassabundus incessus. In pers. ed in ted. *zuzu* presto presto.] — 2. Onde Andar zazzeato, vale Andar a zonzo , vagabondando. — 3. E così del pari Andare cazzerando.

ZAZZEATO. *Zaz-ze-à-to.* Add. m. da Zazzeare.

ZAZZERA. *Zaz-zè-ra.* Sf. Capellatura degli uomini tenuta lunga, al più , infino alle spalle ; anticamente Zazza. [Lat. *caesaries.* Dall'ebr. *tsitsith* cinzioni. In turco *saz* chioma.] — 2. Dicesi Zazzera posticcia , La parrucca. — 3. Dicesi Zazzera spiovuta, Quando è molto rada. — 4. E per simil. detto delle Ginbba del leone. — 5. Ar. Mes. Così dicono i cartai Quelle disuguaglianze che sono nell'estremità di un foglio di carta.

ZAZZERACCIA. *Zaz-ze-ràc-cia.* Sf. pegg. di Zazzera.

ZAZZERATO. *Zaz-ze-rà-to.* Add. m. Che ha la zazzera.

ZAZZERETTA. *Zaz-ze-rèt-ta.* Sf. dim. di zazzera. Lo stesso che Zazzerina.

ZAZZERINA. *Zaz-ze-ri-na.* Sf. dim. di Zazzera. Piccola zazzera.

ZAZZERINO. *Zaz-ze-ri-no.* Sm. dim. di Zazzera. — 2. Parlando di persona, così dicesi anche Colui che porta il zazzerino.

ZAZZERONE. *Zaz-ze-ró-ne.* Sm. accr. di Zazzera. Zazzera grande. — 2. Parlando di persona, così dicesi anche Colui che porta lo zazzerone; e fig. si prende per Uomo di costumi all'antica.

ZAZZERUTO. *Zaz-ze-ru-to.* Add. m. Che ha zazzera. [Lat. *capillatus.*]

ZEA. *Zè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta originaria d'America, della triandria monoginia, famiglia delle graminee , i cui caratteri sono: fiori monosessuali monoici ; i maschi formanti paonocchie sulle sommità de' gambi , e riunite a paja in un calice esterno bivalve ; ciascuna di esse ha un calice proprio egualmente bivalve e tre stami, ai lati de' quali sono due squame ottuse e brevissime; i femminili collocati sotto dai mascolini , in un ricettacolo lungo cilindrico : il frutto composto di molti semi duri , strettissimi , rotondi , angolari nella base , disposti longitudinalmente sopra otto o dieci file a alcchiaia ciascuno in una cellula incavata sulla superficie dell' asse del ricettacolo comune: contengono questi semi certa sostanza farinosa di color bianco glialastro, sotto una corteccia sottile, sode, colorita , liscia e splendente. La sola specie che questo genere contiene è originaria dell'America Meridionale, ora coltivata in quasi tutte le regioni delle terra; la sua farina non riesce mai finissima nè la si può conservar più di un anno. Non contiene glutine , onde è inetta a formare il pane , se non vi si aggiunge la metà circa di farina di frumento; ma è attima per far quella pappa che dicesi polenta , alimento piacevole, solido, salubre, facile a digerirsi ed assai nutritivo. Chiamasi comunemente anche Gran turco, Grano di Spagna, Grano d'India, Granone, Frumentone, Grano siciliano , Sorgo turco , e Maia. Trasse il nome dall'utile alimento che somministra la sua farina in tutte le parti del mondo. (Così detto ad imitazione del gr. *zea* che vale spelda , farro: e questo dal greco *zao* io vivo.] — 2. Presso gli antichi così denominavasi la Spelda , sorta di cereale simile al farro e molto nutritivo. [Lat. *triticum spelta.*]

ZEAGONITE *Ze-a go-ni-te.* Sf. V. G. Min. Minerale, sparso di grani simili a quelli della spelta con angoli ben distinti, scoperto sicina Ruma a Capo di Bova dall'abate Gismondi e perciò detto anche Gismondino. [Lat. *zeagonites.* Da *zea* spelda, e *gonia* angolo.]

ZEBA. *Zè-ba.* Sf. V. Poet. Lo stesso che Capra. [Lat. *capra.* In ebr. *tzebi* capra, capriuolo. In ar. *zebi* e *zebe* capriuolo : *zebjet* pecora.]

ZEBRA. *Zè-bra.* Sf. Zool. La femmina dello zebro.

ZEBRO. *Zè bro.* Sm. Zool. Animale quadrupede, che ha le orecchie corte e ritte ; il corpo bianco, con fasce oblique bajo-scure ; la chioma al collo corta ; alle fatterze rassomiglia al mulo. Abita nell'Affrica Meridionale e nel Capo di Buona Speranza; è velocissimo, vive in truppe, e difficilmente si lascia domare. [Lat. *equus zebra Lin.*]

ZEBU'. *Ze-bù.* Sm. Zool. Bue da soma affricano, così detto perchè somiglia al bue, sebbene non ecceda in grandezza quella di un vitello. Ha una piccola gibbosità sul dorso. Il suo pelo è altresì lisciu, macchiato di bianco, a di grigio oscuro.

ZECCA. *Zèc-ca.* Sf. Luogo dove si battono le monete. [Lat. *officina monetaria.* Dall'arabo *sekk* typus chalybeus , quo signantur monetae.] — 2. Onde Nuova di zecca, o Uscito allora di zecca, vale Interamente nuovo. — 3. E per simil. — 4. Unguento di cecce, per gergo dicesi Il danaro. — 5. Dicesi Esser la zecca e vale Aver molti danari. Esser ricchissimo. — 6. Ar. Mes. Meglio da secca : Ferrareccia della specie detta Oediuario di Ferriera. — 7. Zool. Nome volgare dell'Acaro, Animaluzzo che ha otto piedi; due occhi laterali ; il sorbitojo piccolo, diritto ed acuto, due zanne , e le antenne setolose. Si attacca ai cani, alla volpi e ad altri animali , ed ingrossa per succiamento di sangue. [Lat. *ricinus.* In ted. *zecke*, e così detto dell' ar. *zeq* aderire alcuni. I Napolitani hanno mezzecare per attaccare una cosa ad un'altra.] — 8. E fig. detto di persona importuna e nojosa.

ZECCARE. *Zec-cà-re.* Att. e n. Coniare monete.

ZECCATORE. *Zec-ca-tó-re.* Verb. m. di Zeccare. Che zecca. Usato per lo più forse di sm. per Coniatore di monete , Battizzecca.

ZECCHIERE. *Zec-chiè-re.* Add. e sm. Chi sopraintende alla zecca, Chi lavora nella zecca.

ZECCHIERO. *Zec-chiè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Zecchiere.

ZECCHINO. *Zec-chì-no.* Sm. Moneta d'oro: a così imprima fu detta quella di Venezia ; ma poi divenne denominazione comune a quelle di Firenze, di Genova e di altri Stati d'Italia, non che dell'Austria, della Turchia ec. [Da zecca dove queste monete si coniano.]

ZEDIARA. *Ze-di-à-ra.* Sf. Bot. Radice indiana che viene e noi e spicchi, d'odore aromatico, e che si mastica per togliere il dolor de' denti.

ZEDOARIA. *Ze-do-à-ri-a.* Sf. Bot. Pianta della monandria monoginia, famiglie delle scitaminee, il cui genere ha per carattere: corolla divisa in sei parti, le tre superiori delle quali sono più grandi; una delle altre divisa ancora in due; lo stame trilobato, il mediano antelifero; lo stimma fatto di due lamine , i nettarii simili a quelli della Kaempifera, ed i semi cortinati. [Lat. *curcuma.*] — 2. Così chiamasi anche La radice , che porta lo stesso nome, e che si adopera in medicina, ed è di due specie, la rotonda e la lunga: ed appartiene al genere *Curcuma.* Si trovano in commercio sotto la forma di pezzi bitorzoluti , duri, mancanti d'involucro esterno, aromatici, acri, pungenti al gusto, o lunghi , fra i quali sono alquanto curvi e triangolari , mentre i rotondi sono semisferici; i pezzi più grossi presentano sulle loro superficie varii tubercoli o pungoli che sono residui di radicette; i più lunghi giungono di rado ai tre pollici, i rotondi ne hanno spesso un solo, e la grossezza degli uni agli altri scema di due terzi. [Lat. *zedoaria.* In pers. *gedoar.*]

ZEFFIRIO. *Zef-fi-ri o.* Add. m. V. L. Aggiunto di Uomo, cioè, Vano, Infecondo. [Lat. *non zephyrius.*]

ZEFFIRO. *Zef-fi-ro.* Sm. Lo stesso che Zefiro.

ZEFIRANTO. *Ze-fi-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglia delle amarillidee , e dall' esandria monoginia di Linneo , stabilito a scapito delle amerillidi , cioè dall' *Amaryllis* atamasco, e l'*Amaryllis choralema* , osservabili per la bellezza de' loro fiori e perciò dedicate a Zefiro. (Lat. *zephyranthus.* Da *zephyros* zefiro , ed *anthos* fiore.]

ZEFIRO. *Zè fi-ro.* Sm. Nome di vento occidentale, che particolarmente spira nella primavera. Questo vento co' suoi tepidi fiati sembra recare novella vita al mondo , eccitando la vegetazione della terra ; ed il vigore in tutti i viventi. [Lat. *zephyrus.* Secondo alcuni vien dal gr. *zophos* caligine, tenebre del tramonto, occidente, e *rhee* io scorro. Secondo

il più, viene dal gr. *zoe* vita, e *phero* lo porto, quasi Portator di vita. Vivificante. In ar. *safya*, ventus pulverem rapiens.]

ZELAMINA. *Ze-la-mi-na*. Sf. Min. Sorta di miniero di zinco, dalla quale più comunemente cavasi questo metallo. Dicesi anche Calamina, Pietra calaminare, Pietra calaminaria, Giallamina. [Lat. *calaminaris lapis*. Da *giallamina*.]

ZELANTE. *Ze-làn-te*. Part. di Zelare. Che zela, Che ha zelo. [Lat. *amore flagrans, studiosus, amans*.]

ZELANTEMENTE. *Ze-lan-te-mèn-te*. Avv. Con zelo.

ZELANTISSIMAMENTE. *Ze-lan-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Zelantemente.

ZELANTISSIMO. *Ze-lan-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Zelante.

ZELARE. *Ze-là-re*. N. ass. Avere zelo. [Lat. *amore flagrare, aemulari, zelare*.] — 2. Att. Procacciare con ogni studio, Bramare ardentemente.

ZELATO. *Ze-là-to*. Add. e sm. da Zelare. — 2. Zelante, Studioso, Sollecito.

ZELATORE. *Ze-la-tó-re*. Verb. m. di Zelare. Che zela.

ZELATRICE. *Ze-la-trì-ce*. Verb. f. di Zelare. Che zela.

ZELO. *Zè-lo*. Sm. Poeticam. Zel. Amore, Affetto, Desiderio, Stimolo, dell'altrui e del proprio bene e onore. [Lat. *amor*.] — 2. E talora preso in mala parte, Mal zelo per Invidia. — 3. Eccl. Nella Sacra Scrittura questa parola si prende in molti sensi: spesso significa Lo sdegno e La collera; indica eziandio La gelosia; ovvero una forte afferione; Un violento attaccamento a qualcuno od a qualche cosa, in somma un'ardente carità, ed in questo senso dicesi Zelo di religione. — 4. St. Eccl. Giudizio dello zelo: così chiamavasi tra gli Ebrei l'assione di qualche israelita, il quale punivo colla morte un colpevole, sorpreso in una violazione scandalosa di qualche punto importante della legge; e ciò senza formalità di giustizia. — 5. Zool. Genere d'insetti emitteri della famiglia degli scudeigi, stabilito da Fabricio con qualche specie del genere *Reduves* straniero, cioè dell'America, dell'Africa e dell'Indie Orientali; forse così denominati dall'ameniare, o pei costumi o pei colori, quei d'Europa. [Lat. *aslus*. Dal gr. *zelos* emulazione.]

ZELOSAMENTE. *Ze-lo-sa-mén-te*. Avv. Lo stesso che Zelantemente.

ZELOSISSIMAMENTE. *Ze-lo-sis si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Zelosamente. Lo stesso che Zelantissimamente.

ZELOSISSIMO. *Ze-lo-sis-si-mo*. Add. m. superl. di Zeloso. Lo stesso che Zelantissimo.

ZELOSO. *Ze-ló-so*. Add. m. Lo stesso che Zelante.

ZELOTE. *Ze-lò-te*. Add. m. V. G. Dicesi propriamente di Dio.

ZELOTIPIA. *Ze-lo-ti-pì-a*. Sf. V. G. Filol. Ardentissima gelosia. [Lat. *zelotypia*. Da *zelos* attaccamento veemente a qualche cosa, e *typto* io percuoto.]

ZENDADO. *Zen-dà-do*. Sm. Ar. Mes. Specie di drappo sottile, propriamente di seta. [In ispagn. *cendal* stoffa di seta, o tela sottile di lino. In ar. *sundus* praestans et subtile panni serici genus. In lat. ed in gr. *sindon* panno lino sottilissimo. In ebr. *sadin* linteum diurnum et nocturnum.]

ZENDICISMO. *Zen-di-ci-smo*. Sm. Filol. Vocabolo che presso gli Arabi e i Musulmani dinota empietà; cioè quando non si adempiono i precetti della propria religione. Così detto da Zend, che è il libro sacro de' Persiani, i quali appartengono ad una setta o comunione riguardata da' Musulmani come eretica empia e sacrilega.

ZENICON. *Ze-ni-con*. Sm. Filol. Veleno che usavano un tempo i cacciatori della Gallia celtica per uccidere le bestie che insegnivano, e che fu detto in latino *venenum cervinum*.

ZENIGALE. *Ze-ni-ga-le*. Bot. Nome che si dà in Toscana all'Olivo di Boemia.

ZENIT. *Zè-nit*. Sm. Astr. Punto immaginario del cielo che corrisponde perpendicolarmente a ciascun punto del globo terrestre; si dice anche Punto verticale; e il suo punto opposto dicesi Nadir. [Lat. *zenit*. È il *semtur res* degli Arabi, cioè punto superiore.]

ZENOBIA. *Ze-nò-bi-a*. Zool. Con questo nome istorico Risso istituì un genere di crostacei nell'ordine degl'isopodi, il quale comprende due specie, cioè: la Zenobia prismatica, e la Zenobia mediterranea. [Lat. *Zenobia*.]

ZENTANO. *Zen-tà-no*. Sm. Ar. Mes. Specie di drappo di seta; forse lo stesso che Zendado.

ZENTILE. *Zen-ti-le*. Add. com. V. A. V. e di' *Gentile*.

ZENZALA. *Zen-zà-la*. Sf. V. a dl' *Zanzara*.

ZENZANIA. *Zen-zà-ni-a*. Sf. V. A. V. e di' *Zizzania*.

ZENZARA. *Zen-zà-ra*. Sf. Zool. Lo stesso che Zanzara.

ZENZARETTA. *Zen-za-rèt-ta*. Sf. dim. di Zenzara. Lo stesso che Zanzaretta.

ZENZARIERE. *Zen-za-riè-re*. Sm. Ar. Mes. V. a dl' *Zanzariere*.

ZENZAVERO. *Zen-zà-ve-ro*. Sm. Bot. Lo stesso che Zenzero, Gengiovo.

ZENZERO. *Zèn-za-ro*. Sm. Bot. Lo stesso che Gengiovo. [Lat. *zinziber*. Il lat. *zinziber*, ed il gr. *gingiberis* son dall'ar. *zangebil* del senso stesso.]

ZENZEVERATA. *Zen-ze-ve-rà-ta*. Sf. Farm. Lo stesso che Zenzoverato.

ZENZEVERO. *Zen-zè-ve-ro*. Sm. Lo stesso che Zenzero, Gengiovo.

ZENZOVERATA. *Zen-zo-ve-rà-ta*. Sf. Farm. Composto di più ingredienti medicinali. — 2 Fig. Mescuglio di cose imbrogliate e confuse, indicato dalla forzerra del nome.

ZENZOVERO. *Zen zò ve-ro*. Sm. Bot. Lo stesso che Zenzero, Gengiovo.

ZEO. *Zè o*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione de' torracicii, stabilito da Linneo, ai quali ha dato cotal nome pel filamento capillare sottilissimo che deriva dai sei raggi delle loro pinne dorsale, o dai sei dell'anale: filamento che nelle specie dette *Zeus citharis* di Linneo, è assai più lungo della testa e del corpo unitamente. Questo carattere destò l'idea delle inaghe chiome e sopracciglia del Giove Omerico. [Lat. *zeus*. Da *Zeus* Giove.]

ZEOCRITONE. *Ze-o-cri-tò-ne*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante dalla famiglia delle graminee, e della triandria digynia di Linneo, stabilito da Beauvois, e così detto da *Zeocriton* di Linneo, le quali presentano i semi simili a quelli della spelta, e disposti lateralmente a destra e sinistra della rachide, ma più grossi e più belli: quindi, Spelta scelta. Ma tal genere non è stato ricevuto dai botanici. [Lat. *zeocriton*. Da *zea* spelta, e *criton* verb. di *crino* io scelgo.]

ZEOLITE. *Ze-o-li-te*. Sf. V. G. Min. Sostanza minerale che trovasi ordinariamente nelle antiche materie vulcaniche; così denominata dalla sua proprietà di bollire e gittar luce trattata che sia col tubo ferromineterio. [Lat. *zeolither*. Da *zeo* io bollo, e *lithos* pietra.]

ZEOLITIFORME. *Ze-o-li-ti-fór-me*. Add. com. comp. Min. Che è in forma di zeolite.

ZEOLITO. *Ze-ò-li-to*. Sm. V. G. Min. Lo stesso che Zeolite.

ZEOPIRO. *Ze-ò-pi-ro*. Sm. V. G. Bot. Specie di grano indigeno delle Bitinie, il quale rassomiglia in sè la proprietà del farro e del frumento. [Lat. *zeopyrum*. Da *zea* farro, e *pyros* frumento.]

ZEPPA. *Zèp-pa*. Sf. Ar. Mes. Conio piccolo per uso di serrare, stringere o calzar checchessia. [Lat. *cuneus*. *Zeppa* e *Zeppare* son dall'ar. *zæ'b* trudere, pellere.] — 2. Fig. Dicesi Mettere zeppa o una zeppa negli orecchi e vale Seminare *sizzania*, Cagionar dissensioni con calunnie, rapporti, e simili. — 3. Dicesi Essere una mala zeppa o simili, e vale Esser uso e mettere zeppe, Dar cagione e scandali e contenzioni. — 4. Parlando di versi, Ripieno, Taccone. — 5 Agr. Annestatura a zeppa: così dicono gli agricoltori a quella che si fa quando fra'l tronco e la scorza dell'albero, che si annesta, si frappone la marza dell'albero domestico che si vuole avere.

ZEPPAMENTO. *Zep-pa-mèn-to*. Sm. Lo zeppare. Lo stesso che Inzeppamento.

ZEPPANTE. *Zep-pàn-te*. Part. di Zeppare. Che zeppa.

ZEPPARE. *Zep-pà-re*. Att. Riempiere eccessivamente. Lo stesso che Inzeppare.

ZEPPATO. *Zep-pà-to*. Add. m. da Zeppare. Lo stesso che Inzeppato.

ZEPPATORE. *Zep-pa-tó-re*. Verb. m. di Zeppare. Che zeppa.

ZEPPATRICE. *Zep-pa-trì-ce*. Verb. f. di Zeppare. Che zeppa.

ZEPPATURA. *Zep-pa-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Zeppamento, Inzeppatura.

ZEPPO. *Zèp-po*. Sm. Ar. Mes. Specie di stecca da rimendare i pezzi.

ZEPPO. Add. m. anc. di Zeppato. Pieno interamente, quanto può capire. [Lat. *calde refertus*. V. Zeppo. In pers. *seft* crassus, tumidus, distentus.] — 2. Dicesi Pieno zeppo, Pieno e zeppo, per dar maggior forza.

ZEPPOLINO. *Zep-po-lì-no*. Sm. Agr. Specie di vitigno ad uva, detta ancora Uva tedesca, e Zeppolino imperiale.

ZERAMPELINO. *Ze-ram-pe-lì-no*. Add. m. Bot. Aggiunto di quella specie di colore che hanno le cose seccate e le foglie delle viti in tempo d'autunno. [Dal gr. *xeros* secco, ed *ampelos* vite.]

ZERBINERIA. *Zer-bi-ne-rì-a*. Sf. est. di Zerbino. Atti e Lesti da zerbino; Tutto ciò che fanno i zerbini e gl'innamorati. 2. Quantità di zerbini.

ZERBINO. *Zer-bì-no*. fig., In forza di add. e sm. Persona stillata per mostrarsi inclinata agli amori. [Lat. *trossulus*.]

ZERBINOTTO. *Zer bi-nòt-to.* Add. e sm. dim. di Zerbino.

ZERET. *Zè-ret.* Sost. com. Metrol. e Filol. Misure lineare ebraico, ch'era di tre palmi, ed equivaleva a circa dieci pollici e tre linee, misura di Parigi.

ZERGO. *Zèr-go.* Add. m. Aggiunto di Lingua; più comunemente dicesi Lingua furbesca. [In celt. gall. *garg* aspro, duro, rozzo.]

ZERO. *Zè-ro.* Sm. Nulla o pochissima cosa. [Dall'ar. *zerret* parte infinitesima di un atomo: cosa da nulla.] — 2. Arit. Segno aritmetico, che per sè solo non significa numero, ma unito alle note numerali le alza e grada superiori di decine, centinaja ec. ed è figura della lettera O. — 3. Dicesi fig. Squartare lo zero, e vale Fare i conti con esattezza e puntualità; ed anche talora si prende per lo spendere con soverchia parsimonia. — 4. Dicesi Abbacare de' zeri e fig. vale Arreggiar col cervello senza conchiusione; Fantasticare inutilmente, perchè de zeri soli non è mai prodotta somma alcuna. — 5. Dicesi Aver nel zero, fig. ed in modo plebeo per significare disprezzo della persona di cui si parla, e della quale non si fa veruna stima: il che dicesi anche Aver nell'anello, tolta la metafora dalla tonda figura del Zero, somigliante ad un forame. — 6. Zool. Nome volgare di un piccol pesce di mare, della grossezza e figura delle sarde, ma di corpo meno compresso, di cui si fa gran pesca nell'isola dell'Elba, dove vengono marinati e salati pei mondarli altrove. — 7. Min. Sorta di pietra preziosa che avea somiglianza coll'iride, menzionata da Plinio sotto il nome di *Zeros*.

ZEROFTALMIA. *Zè-ro-ftal-mì-a.* Sf. V. G. Varietà dell'oftalmia, nella quale la congiuntiva non somministra veruno scolo, sebbene sia sede di gagliarda infiammazione. [Lat. *xerophtalmia*. Dal gr. *xeros* secco, ed *ophthalmia* mal d'occhi.]

ZERUMBET. *Zè-rùm-bet.* Sm. Farm. e Bot. Nome di una Specie dello zenzero, che ha sapore molto più mite e colore molto più chiaro. [Lat. *amomum zerumbet*.]

ZESTOLUSIA. *Zè-sto-lu-sì-a.* Sf. V. A. Mad. Bagno caldo, o piuttosto Lavatura con acqua calda. [Lat. *zestolusia*. Da *zestos* fervido, e da *luso* fut. di luo io lavo.]

ZETA. *Zè-ta.* Sost. com. Pl. Zete fem. e Zeti m. Nome dell'ultima lettera del nostro alfabeto. — 2. Dicesi Dall'A alla Zeta e vale Dal principio alla fine; tolta la figura della prima e ultima lettera dell'alfabeto. [Lat. *a capite ad calcem*.] — 3. Onde Fare, Raccontare, Dire ec. dall'a alla zeta, dall'a sino alla zeta, vale Far tutto, Raccontare o Dir tutto. — 4. Dicesi Essere alla zeta, e fig. vale Essere alla fine. — 5. Dicesi Non conter una zeta e vale Non conter nulla: locuzione famigliare, che per altro regge sul falso, poichè la zeta, sebbene sia l'ultima lettera dell'alfabeto, non è inutile. — 6. Filol. Stanza da cena e da letto, costrutta in modo da poter essere riscaldata e dai raggi del sole e dal fuoco. [Dal gr. *dieta* abitazione, cenacolo, cangiato al modo Eolico il *d* in *z*. Altri da *zeo* io son caldo; o da *zen* io vivo.]

ZETARIO. *Zè-tà-ri-o.* Add. e sm. V. G. Filol. Sopraintendente de' conviti nella corte Bizantina; detto anche Dietarca. [Da *zen* vivere.] — 2. Presso i Romani, Zetarii chiamavansi gli Schiavi locaticci della sopraintendenza sulla zeta, e di mantenerle netta e calda.

ZETETI. *Zè-tè-ti.* Add. e sm. pl. V. G. Archeol. Magistrati ateniesi incaricati di fare inquisizione del danaro dovuto al pubblico erario non pagato per incuria de' questori, o per altra qualunque si fosse cagione. [Lat. *zetetae*. Da *zeteo* io cerco.]

ZETETICI. *Zè-tè-ti-ci.* Add. e sm. pl. Filos. Nome dato ai diligenti ricercatori della verità, e principalmente delle cause naturali. Fu detto anche de' Pirronisti o Scettici.

ZETETICO. *Zè-tè-ti-co.* Add. m. V. G. Filos. Dicesi del metodo con cui procedesi nello sciogliere un problema, e nel cercare la ragione e la natura di alcuna cosa. [In gr. *zetetikos sagax* ad inquirendum.]

ZETBICIO. *Zè-tri-ci-o.* Sm. V. G. Leg. Lo stesso che Zatricio, nel sign. del § 2.

ZETTOVARIO. *Zèt-to-và-ri-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Zedoaria, nel sign. del §. 2. [Lat. *zedoaria*.]

ZEUGITE. *Zè-u-gì-te.* Sf. V. G. Bot. Sorta di canna, di cui gli antichi usavano per far fasci da saettare. Di questa voce, somministrata da Plinio, si sono valuti i moderni per nominare un genere di piante della poligamia monoecia, famiglia delle graminee, distaccandolo dal genere epiudo. Tal pianta, indigena delle Giamaica, è alta due piedi e fornita di foglie ovali. I fiori sono in pannocchia col calice tronco che rinchiude molti fiori. Le valve corolline inferiori sono troncate e scariose nel margine e resteie, i fiori superiori maschi pedicellati con valve mutiche dentate. [Lat. *zeugites*. Da *zeugos* giogo.]

ZEUGITI. *Zè-u-gì-ti.* Add. e sm. pl. V. G. Archeol. Terza classe di cittadini spartani, secondo le leggi di Solone, composta di quelli che possedevano 150 medimni o gioghi di terra, capaci della semina di sei moggi di frumento. [Lat. *zeugitae*.]

ZEUGMA. *Zè-u-gma.* Sf. V. G. Gram. Voce Connessione o Attaccatura, ed è un certo modo di parlare, nel quale un verbo d'un solo significato si fa valere per reggere più sentenze. Ma nella moderna grammatica essa è una specie di ellissi, e si ha quando si sottintende qualche parola detta innanzi. [Lat. *zeugma*.]

ZEUMA. *Zè-u-mà.* Sf. Gram. Lo stesso che Zeugma.

ZEUZERA. *Zè-u-zè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' notturni, stabilito da Latreille: sono così denominati dall'avere le ali fra loro accoppiate ed unite come le tegola de' tetti. [Lat. *zeuzera*. Da *zeuzo* fut. di *zeugo* io annodo. In illir. *zovesa legame*.]

ZEZZO. *Zèz-zo.* Add. m. V. A. e Idiotismo fiorentino. V. e di' *Sezzo*. [Lat. *extremus, postremus*. Dal ted. *last* che vale il medesimo.] — 2. E così Al da zezzo, posto avverbial. per All'ultimo, Al da sezzo. [Lat. *postremo, tandem*.]

ZEZZOLO. *Zèz-zo-lo.* Sm. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Capezzolo*. [Lat. *papilla*. Dal ted. *zeitze* capezzolo. In illir. *sisso* poppa: ed è voce che in quella lingua ha molti derivati. In pers. *sich* è un capezzolo artificiale di cuojo, del quale si fa scorrere il latte alle bocca dei bambini.]

ZI. Interposto con cui si chiede allenato o attenzione. [Lat. *zi*.]

ZIA. *Zì-a.* Add. e sf. Sorella del padre o della madre; correlativo di Nipote. [Lat. *amita*. Dal gr. *thia* che vale il medesimo. In turco *dejza* zia.]

ZIBALDONACCIO *Zi-bal-do-nac-cio.* Sm. pegg. di Zibaldone.

ZIBALDONE. *Zi bal-dò-ne.* Sm. Generale mescuglio; ma più particolarmente si dice della Raccolta di varie cose cavate da uno o più libri, o di scrittore diverse, poste insieme in un libro alle rinfusa. [Lat. *adversaria*. Dall'illir. *zbitan* coacervatus, coagmentatus. Altri forse dal gr. *zo* particella accrescitiva, e *zia* da *plethro* impleo, *zia* da *plethyno* multiplico, cresco.]

ZIBALDONERIA. *Zi-bal-do-ne-rì-a.* Sf. Scritturaccia da zibaldone.

ZIBELLINO. *Zi-bèl-li-no.* Sm. Zool. Animale che ha il pelo bianco, la testa rilevata, le orecchie grandi e acute, la coda corta, ed i piedi pelosi al disotto. [Lat. *martes scithica, mustella zibellina Lin.* In lat. barb. *zubelum, sebelinum, sibilinum* etc. In ted. *zobel*, in lavod. ed in oland. *sabel*, in ingl. *sable*, in ungher. *ezobely*, in franc. *zibeline*. Lo Stuill nel dizion. itol. illir. tradusse zibellino per *zibilin*: ed il Mertini ha il lat. *zabola* nello stesso senso. Pejon vocl venute dallo scitico, le cui tracce più profonde restano nell'ungherese e nello slavo.] — 2. La pelle del zibellino.

ZIBELLINO. Add. m. Di zibellino.

ZIBETTO. *Zi-bèt-to.* Sm. Zool. Animale quadrupede, rapace, delle contrade più calde dell'Africa; beve poco. I suoi occhi rilucono di notte; si rende domestico. Ha la coda lunga, anellata di nero; il dorso grigio, con istrisce ondeggianti. [Lat. *hyaena odorifera, cans zibethicus, felis odoratus, viverra zibetta Lin.* Il Littlatoo ed il Mertini hanno ancora il gr. *vapation* nello stesso senso: e deducono *zibethum* dall'ebr. *zub* fluere, emanare. Sembra piuttosto che venga dal pers. *zebud* che vale albetto.] — 2. Così chiamasi anche Quell'umore untuoso ed assai profumato che si trae da parecchi mammiferi compresi nel genere viverra, che tutti portano fra l'ano e gli organi della generazione o la una sacchetto di varia grandezza, o in una semplice depressione della pelle che contiene sì fatta materia e la separe. Ma specialmente così dicesi quella che somministra il zibetto propriamente detto. Si adopera nelle speziarie come potente stimolante ed antispasmodico. L'adoperano anche i profumieri; serve eziandio ad aromatizzare i confetti e le pastiglie, e talora anche i tabacchi prelibati.

ZIBIBBO. *Zi-bìb-bo.* Sm. Agr. Quell'uva che viene appassita in barili di Levante e di Sicilia. [Lat. *uva passa major*. Dall'arabo *zebib* uve passe.] — 2. Specie d'uva ottima e dura, che ha i grappoli bislunghi; ve n'ha della bianca e della rossa. [Lat. *vitis vinifera Bumastos*.]

ZIBIBO. *Zi-bì-bo.* Sm. V. e di' *Zibibbo*.

ZIEMO. *Zi-è-mo.* V. A. e comp. che vale Mio zio. E così nel pl. Ziemi per Miei zii.

ZIENDA. *Zi-èn-da.* Sf. V. corrotta dallo

spagnuolo. Amministrazione di affari; ed anche più particolarmente Faccenda, Negozio. V. e dl' *Azienda*. [In isp. *hacienda*. de hacer fare.]

ZIERIA. *Zi è-ri-a*. Sf. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle rutacee, colle foglie inferiori ternate e le superiori semplici, caratterizzato dal calice quadrifido, dalla corolla di quattro petali, dagli stami piantati sopra una serie di glandole, da quattro cassette aggruppate che rinchiudono de'semi arillati. [Lat. *zieria*.]

ZIESO. *Zi-e-so*. V. A. e comp. che vale Suntio.

ZIFERA. *Zi-fe-ra*. Sf. V. a dl' *Cifera* o *Cifra*.

ZIFOIDE. *Zi-fò-i-de*. Sm. Anat. Lo stesso che Xifoide, Sifoide.

ZIGADENO. *Zi-ga-dè-no*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglie delle giongacee, e dell' esandria triginia di Linneo, stabilito da Michaux: sono così denominate dall'avere le divisioni del perianzio provvedute d'una coppia di glandule nella base. Gli stami si attaccano al ricettacolo. La capsula ha tre cellette che rinchiodono alcuni semi duri. [Lat. *zygadenus*. Da *zygos* giogo, e *adon* glandule.]

ZIGARCHIA. *Zi-gar-chi-a*. Sf. V. G. Milit. Due carri da guerra ordinati a combattere in coppia, secondo l' ordinanza d' Elliano. [Lat. *zygarchia*. Da *zygos* giogo, ed *archos* capo.]

ZIGASTICO. *Zi-gà-sti-co*. Sm. V. G. Filol. Tributo dalle costituzioni di Emanuele Comneno imperatore di Costantinopoli imposto sulle cose vendibili a peso. [Lat. *zigasticum*. Da *zygos* stadere. Indi *zygostates* prefetto de pesi pubblici.]

ZIGENA. *Zi-gè-na*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci condropterigi della famiglie de' plagiostomi, stabilita da Cloquet, il cui tipo è lo *squalus zygaena* di Linneo, o Pesce martello. [Lat. *zygaena*. Da *zygoena* pesce martello.]

ZIGIA. *Zi-gi-a*. Sf. V. G. Bot. L' Albero che trovasi indicato da Teofrasto con questo nome, secondo Lonicero C. Bauhin, è l'Acero a foglie frastagliate. *Acer lacinintum*. Secondo altri, il Carpino che si usa alle costruzione de' giochi, carri, ruote ec. collo stesso nome Browne costituì un nuovo genere di pianta nelle famiglie delle leguminose che sembra congenere colla *Mimosa bourgoni* di Aublet. [Lat. *zygia*. Da *zygos* giogo.]—2. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, indicato da Fabricio, e stabilito con una specie recata da Forskol dall' Egitto, che sembra appartenere alle famiglie degli spalatri.

ZIGIDE. *Zi-gi-de*. Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *Thymus*, di fusto eretto. Tal nome si è dato a queste piante perchè intorno ai timi si aggirano le api con soave mormorio. [Lat. *zigis*. Da *zingos* ronzio delle api, coll'elisione delle N.]

ZIGITI. *Zi-gi-ti*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Così dicevansi i Remiganti posti nel medio ordine nelle galee antiche a tre ordini di remi. [Lat. *zigitae*.]

ZIGNEMA. *Zig-nè-ma*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie delle conferve: sono così denominate dal presentarsi in forma di fili tubolosi, membranacei, articolati, e riuniti da altri fili della stessa natura ed orizzontali a due a due, o in coppie. [Lat. *zygnema*. Da *zygos* giogo, e *nema* filo.]

ZIGODATTILI. *Zi-go-dàt-ti-li*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome applicato da Temminck ad un ordine di uccelli, il quale comprende i generi provveduti di due dita congiunte in giogo. Corrisponde a quello dei Rampicanti di Cuvier. [Lat. *zygodactila*. Da *zygos* giogo, e *dactylos* dito.]

ZIGODONE. *Zi-go-dò-ne*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de'muschi frondosi, stabilito da Hooker, ed adottato da Nees, Bridel ed altri, e così denominate dalla doppia serie de'denti del loro peristomio. [Lat. *zygodon*. Da *zygos* giogo, e *odus*, *odontos* dente.]

ZIGOFILLEE. *Zi-go-fil-lè-e*. Sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante stabilita da R. Brown a scapito delle rutacee di Juss, e corrispondente alle tetrafiore di Decandolle, e comprende delle erbe, arbusti e alberi con foglie provviste di stipole, spesso composte, ed opposte o alterne. [Lat. *zygophylleae*. Da *zygos* giogo, e *phyllon* foglia.]

ZIGOFILLO. *Zi-go-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della decandria monoginia, e tipo della famiglie delle zigofillee, che si distinguono per le loro foglie accoppiate e rarissimamente semplici. Il fiore si compone di un calice con cinque divisioni, e le squame dell'orifizio della corolla riunite de filamenti. Il frutto è una capsula prismatica con cinque cellette con molti semi. Si dice esser pianta vermifuga he. [Lat. *zygophyllum*.]

ZIGOGLOSSO. *Zi-go-glòs-so*. Sm. V. G. Bot. Genere di pianta della famiglie delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Reichwarth: sono così denominate dall'avere le divisioni del perianzio fatte a modo di due lingue, o sia una coppia di lingue. [Lat. *zygoglossum*. Da *zygos* giogo, e *glossa* lingua.]

ZIGOLO. *Zi-go-lo*. Sm. Zool. Sorta di uccello di varie specie. [Lat. *cirlus*. È nome imitativo della voce di questo uccello.]—2. Sorta di pesce.

ZIGOMA. *Zi-go-ma*. Sm. V. G. Anat. Così diconsi Due ossa situate nella parte laterale media della faccia, quasi triangolari ed irregolarmente quadre, le cui eminenze si uniscono, per via di sutura, coll' apofisi angolare esterna dell' osso frontale. [Lat. *zygoma*. Da *zygos* lo aggiogo.] — 2. Dicesi Zigoma auricolare, Il muscolo auricolare interiore; Zigoma labiale, Il muscolo zigomatico, grande e piccolo; Zigoma mascellare, Il muscolo masseterio.

ZIGOMATICO. *Zi-go-mà-ti-co*. Add. m. V. G. Anat. Che appartiene al zigoma, Ch'è relativo al pomello delle gote. [Lat. *zygomaticus*.]— 2. Onde Muscolo zigomatico chiamasi Quel muscolo del labbro che partendo carnoso dall'osso piano, va delle vicinanze della sua unione coll'apofisi lunga dell'osso delle tempie, ad inserirsi nell' angolo del labbro, e serve a spinger questo all'insu; Osso zigomatico, Il molare; Apofisi zigomatica, Quella che appartiene al zigoma; Arco zigomatico, Quello ch'è prodotto dall'apofisi zigomatica del temporale coll'osso molare; Fossa zigomatica, Lo spazio compreso tra il margine esterno dell'apofisi pterigoide e la cresta che discende dalla tuberosità molare al margine alveolare superiore. — 3. Dicesi Zigomatico maggiore o Gran zigomatico labiale, Quel muscolo pari allungato sottile e rotondo, che si estende dalla faccia esterna dell' osso zigomatico all' angolo delle labbra. Dicesi Zigomatico minore o Piccolo zigomatico labiale, Quel muscolo pari allungato e schiacciato, posto internamente al precedente, ma che talvolta non esiste.

ZIGOMATICOAURICOLARE. *Zi-go-ma-ti-co-au-ri-co-là-re*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo auricolare anteriore. [Lat. *zygomatoauricularis*.]

ZIGOMATOCONCHINIANO. *Zi-go-ma-to-con-chi-ni-à-no*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo auricolare esteriore. [Lat. *zygomatoconchinianus*.]

ZIGOMATOMASCELLARE. *Zi-go-ma-to-ma-scel-là-re*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo masseterе. [Lat. *zygomatomaxillaris*.]

ZIGOPETALO. *Zi-go-pè-ta-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Hooker; sono così denominate dal petali disposti a modo di giogo. Comprende una sola specie, cioè il *Zygopetalon Mackai*. [Lat. *zygopetalon* Da *zygos* giogo, e *petalon* foglia.]

ZIGOSTASIA. *Zi-go-sta-si-a*. Sf. V. G. Filol. Ufficio o Carico de'zigostati. [Lat. *zygostasia*. Da *zygos* stadera, e *stasis* lo stare.]

ZIGOSTATI. *Zi-gò-sta-ti*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Magistrato in tutte le città dell' impero greco, proposto a definire le quistioni sulla bontà e sul peso dell'oro e dell' argento. [Lat. *zygostates*. Da *zygos* stadera, e *histemi* io sto.]

ZIGRINO. *Zi-gri-no*. Sm. Ar. Mes. Sorta di cuojo, ch'è tutto ruvido, e somiglia di minuti granellini. [Dall' ar. *saghri* corium ex dorso equi. In franc. *chagrin*.]

ZIGURELLA. *Zi-gu-rèl-la*. Sf. Zool. Sorta di pesce, detto altrimenti Ligurla dorzello, ed in Provenza Girello.

ZIGZAG. Sm. comp. indecl. Voce che dinota tortuosità, Serpeggiamento, come di linea, strada ec. ed angoli salienti ed entranti. — 2. Bot. Dicesi de' tronchi, semi ec. che piegansi a destra e sinistra. [Lat. *flexuosus*.]

ZILLO. *Zil-lo*. Sm. Verso di certi uccelli, che fa sentire il suono della Z forte; e direbbesi anche del verso di certi insetti.

ZILOBALSAMO. *Zi-lo-bàl-sa-mo*. Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Silobalsamo.

ZILOMICI. *Zi-lò-mi-ci*. Sm. pl. Bot. Lo stesso che Silomici.

ZIMAR. *Zi-mar*. Sm. indecl. Chim. V. a dl' *Verderame*. [Dall'ar. *zimar* o *zimiar* che vale il medesimo.]

ZIMARRA. *Zi-màr-ra*. Sf. Sorta di veste lunga, con havero intorno al collo, e maniche larghe da non imbracciarsi, ma pendenti per ornamento. Oggi Veste nera talare delle persone ecclesiastiche. [Lat. *pulla*, *epitogium*. Dallo spag. *samarra* veste pastorale lanosa: e questo dall'ebr. *tzemer* lana. In franc. *simarre*

zimarra. In ar. *sciumrug*, specie di veste sottile: a *girgiame* indoslam.]

ZIMARBACCIA. *Zi-mar-bàc-cia*. Sf. pegg. di Zimarra.

ZIMARRETTA. *Zi-mar-rèt-ta*. Sf. dim. di Zimarra. Piccola zimarra.

ZIMARRINA. *Zi-mar-ri-na*. Sf. dim. di Zimarra. Per altro nel basso fiorentino fu adoperato nel senso di Puttanella.

ZIMARRINO. *Zi-mar-ri-no*. Sm. dim. di Zimarra. Lo stesso che Zimarretta.

ZIMARRONE. *Zi-mar-ró-na*. Sm. accr. di Zimarra. Zimarra grande.

ZIMBELLAMENTO. *Zim-bel-la-mèn-to*. Sm. V. e di' *Zimbellatura*.

ZIMBELLANTE. *Zim-bel-làn-te*. Part. di Zimbellare. Che zimbella.

ZIMBELLARE. *Zim-bel-là-re*. Att. e n. ass. Allettare gli uccelli con zimbello. [Lat. *illicere*, *inescare*, *aves illicibus attrahere*.]—2. E fig. Allettare, Lusingare. — 3. Scherzare. — 4. Percuotere con zimbello o sacchettino di cui scherzando si servono i fanciulli.

ZIMBELLATA. *Zim-bel-là-ta*. Sf. Atto che si fa movendo lo zimbello.—2. Colpo dato collo zimbello o sacchettino fanciullesco.

ZIMBELLATO. *Zim-bel là-to*. Add. m. da Zimbellare.

ZIMBELLATORE. *Zim-bel-la-tó-re*. Verb. m. di Zimbellare. Che zimbella.

ZIMBELLATRICE. *Zim-bel-la-trì-ce*. Verb. f. di Zimbellare. Che zimbella.

ZIMBELLATURA. *Zim-bel-la-tu-ra*. Sf. Lo zimbellare.

ZIMBELLIERA. *Zim-bel-liè-ra*. Sf. Quella borchetta o stramento, cui è attaccato il zimbello.

ZIMBELLO. *Zim-bèl-lo*. Sm. Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale tirate con uno spago si fa svolazzare, per allettare gli altri uccelli. [Lat. *avis illex*. Dall' ar. *zubel* flexiles arundines, hastae. Il Menagio da *sembella* mezza libbra, la qual voce dice essere stata trasferita a significare una piccola stadera. Altri dal lat. *sibi impellere* spingere a sè, cavano *Zimbellare* e *Zimbello*. I Provenzali il dicono *sembé*, quei di Linguadoca *sembel*.]—2. Onde fig. Lusinga, Allettamento.—3. Dicesi Essere o Farsi il zimbello di alcuno, Servir per zimbello o di zimbello e vagliono Servir per trastullo, o Essere beffato da tutti; e dicesi così perchè tutti gli vanno intorno come gli uccelli allo zimbello, e perchè riceve strapazzo dall'uccellatore tirando la funicella che gli ha legato al piede per farlo svolazzare. [Lat. *ludibrio esse*, *ludo esse*.]—4. Dicesi proverbial. Non rispondere il zimbello secondo il fischio e vale Non succedere le cose secondo il proprio desiderio, e lo studio posto in opera per conseguire l'intento. — 5. Sacchettino legato a una cordicella pieno di borra o di cenere, col quale i fanciulli si percuotono per ischerzo. [In ar. *sember* saccus coriaceus. In pers. *zembil* cophinus.]

ZIMBO. *Zim-bo*. Sm. Zool. Specie particolare di conchiglia univalve.

ZIMINO. *Zi-mi-no*. Sm. Ar. Mes. Sorta di vivanda di particolar cuocitura e condimento. [In ar. *semin* fatto con burro.]

ZIMOLOGIA. *Zi-mo-lo-gì-a*. Sm. V. G. Chim. Trattato della fermentazione. [Lat. *zymologia*. Da *zyme* fermento, e *logos* discorso.]

ZIMOMA. *Zi-mò-ma*. Sm. Chim. Sostanza che alcuni pretendono concorrere insieme colla glajadina alla formazione del glutine, in cui entra per un terzo del suo peso. È dura, tenace, senza cuesione e di colore bianco cinereo: quando si decompone, esala l'odore di orina infracidita, arde con fiamma tramandando l'odore di pelli arsicciati; viene stemprata dall'aceto e dagli acidi minerali: colla potassa forma un composto saponoso. [Dal gr. *zimoma* fermento.]

ZIMOMETRO. *Zi-mò-me-tro*. Sm. V. G. Fis. Nome che si è dato ad una specie di termometro che misura il calore proveniente dalla fermentazione. [Lat. *zymometrum*. Da *zime* fermento, e *metron* misura.]

ZIMOSIMETRO. *Zi-mo-si-me-tro*. Sm. V. G. Fis. V. e di' *Zimometro* [Lat. *zymosimetrum*.]

ZIMOTECNIA. *Zi-mo-tè-cni-a*. Sf. V. G. Fis. Arte di eccitare la fermentazione. [Lat. *zymotechnia*. Da *zyme* fermento, e *techne* arte.]

ZIMOZIMETRO. *Zi-mo-zi-me-tro*. Sm. V. G. Fis. Lo stesso che Simosimetro, Zimometro.

ZINALE. *Zi-nà-le*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Zinnale.

ZINALINO. *Zi-na-lì-no*. Sm. dim. di Zinale. Piccolo zinale.

ZINCO. *Zin-co*. Sm. Min. Metallo solido, di color bianco azzurrognolo, lamelloso, duttile, poco duro, malleabilissimo, fusibile, volatile, combustibile ed ardente con una bella fiamma bianca, lievemente azzurra, che si trova in natura allo stato di solfuro e di carbonato. La lega del zinco col rame costituisce l'ottone. Dalla sua combinazione col fosforo risulta un fosforo risplendente di color bianco di piombo, tanto fusibile quanto il metallo, che si appiana sotto il martello, e tramanda l'odore di fosforo. Gli usi economici dello zinco sono molto estesi. L'ossido serve in medicina, ed è riputato antispasmodico; all'esterno lo si usa in pomate e colliri, ec. [Lat. *zincum*. Dal ted. *zink* che vale il medesimo.] — 2. Diconsi Fiori di zinco, Quei leggieri fiocchi bianchi, sotto la cui forma si volatilizza il zinco quando s'infiamma al fuoco. Dicesi Burro di zinco. Il cloruro di zinco bianco, stitico e deliquescente. Il Solfuro di zinco dicesi Blenda.

ZINCOSO. *Zin-có-so*. Add. m. Di zinco, Appartenente a zinco.

ZINEPRO. *Zi-né-pro*. Sm. V. A. V. e di' *Ginepro*. [Lat. *juniperus*.]

ZINFONIA. *Zin-fo-ni-a*. Sf. V. e di' *Sinfonia*.

ZINGANA. *Zin-ga-na*. Sf. Filol. Sorta di cantata.

ZINGANA. Add. e sf. di Zingano. Lo stesso che Zingara.

ZINGANESCO. *Zin-ga-né-sco*. Add. m. Lo stesso che Zingaresco.— 2. Alla zinganesca, posto avverb. Conforme all'usanza degli zingani.

ZINGANO. *Zin-ga-no*. Add. e sm. Lo stesso che Zingaro.— 2. E detto per ironia Lesi singano, cioè Furbo in estremo grado.

ZINGARA. *Zin-ga-ra*. Add. e sf. di Zingaro.

ZINGARELLA. *Zin-ga-rèl-la*. Add. e sf. dim. di Zingara.

ZINGARELLO. *Zin-ga-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Zingaro.

ZINGARESCA. *Zin-ga-rè-sca*. Sf. Filol. Poesia che cantano le maschere alla foggia degli zingani, rappresentandogli in maniera comica; probabilmente lo stesso che Zingana.

ZINGARESCO. *Zin-ga-rè sco*. Add. m. Di zingaro.

ZINGARINO. *Zi-gar-li-no*. Sm. Ar. Mes. Qualità di cacio che si fa nel Comasco.

ZINGARO. *Zin-ga-ro*. Add. e sm. Razza vagabonda, senza patria, senza domicilio, senza religione, che vive di furti e inganna il credulo volgo con far la buona ventura e co'suoi oroscopi. Son detti anche comunemente Boemi ed Egiziani, senza che spettino realmente nè all'una nè all'altra nazione. Secondo l'opinione più probabile sono originarii dell'Indie e trovansi sparsi in quasi tutta l'Europa, nell'Oriente, nell'Asia e nel Settentrionale dell'Africa; ricevendo sempre diversi nomi secondo le varie lingue del paese onde è fama che uscissero. [Lat. *praestigiator*. In pers. *zengi* zingaro; uomo selvaggio, barbaro; ogni uomo nero; demonio. In illir. *ziganin*, in ted. *zigeuner*, in ispag. *gitano* ec.]

ZINGHERA. *Zin-ghe-ra*. Add. e sf. Lo stesso che Zingara.

ZINGHERACCIA. *Zin-ghe-ràc-cia*. Add. e sf. pegg. di Zinghera.

ZINGHERO. *Zin-ghe-ro*. Add. e sm. V. e di' *Zingaro*.

ZINGHINAJA. *Zin-ghi-nà-ja*. Sf. Med. Abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano. [In ar. *zug ar* morbus. *zu'na* morbus, aegrotare, aegrotus.]

ZINGONCELLO. *Zin-gon-cèl-lo*. Sm. Ar. Mes. Pinolo ingessato nel muro, per appiccarvi arnesi e vesti. [In ted. *zu hangen* ovvero *zu hengen* per sospendere: *zainchen* piccola barra.]

ZINGONE. *Zin-gó-ne*. Sm. Agr. Così nelle campagne toscane chiamasi il Mozzicone.

ZINNA. *Zin-na*. Sf. Poppa, Mammella. [Lat. *mamma*, *uber*. Dal celt. gall. *zina* o *zinna* che vagliono ziona.] — 2. Per simil. detto della Bocca del fiasco o simile. — 3. Bot. Zinna di vacca: Nome volgare di una specie di grosso limone, così detto dalla sua figura.

ZINNACCIA. *Zin-nàc-cia*. Sf. pegg. di Zinna.

ZINNALE. *Zin-nà-le*. Sm. Ar. Mes. Piccolo grembiule, o Pezzo di panno lino, o di altra materia, che cuopre il seno.

ZINNARE. *Zin-nà-re*. N. ass. Succiare il latte dalla zinna: altrimenti Poppare.— 2. Att. Dar latte.

ZINNIA. *Zin-ni-a*. Sf. Bot. Genere di pianta della classe singenesia superflua, famiglia della raggiata, distinta per l'antodio embriciato rilindraceo, per lo ricettacolo coverto di pagliuzza, pe'fiori del raggio spesso al numero di cinque non marcescenti e pel pappo con due reste disuguali; gli venne dato tal nome da Zinn botanico di Gottinga. [Lat. *zinnia*.]

ZINZANIA. *Zin-zà-ni-a*. Sf. V. A. V. e di' *Zizzania*.

ZINZANIOSO. *Zin-za-ni-ó-so*. Add. m. Da zizzania o zinzania. V. A. V. e di' *Zizzanioso*.

ZINZIBO. *Zin-zi-bo*. Sm. Farm. Lo stesso che Geogiovo.

ZINZICULARE. *Zin-zi-cu-là-re*. N. ass. V. L. Fare il verso delle rondine. [Lat. *zinzilulare*.]

ZINZINANTE. *Zin-zi-nàn-te.* Part. di Zinzinare. Che zinzina.

ZINZINARE. *Zin-zi-nà-re.* N. ass. e pass. Bere a zinzini, cioè a piccoli sorsi, come per assaggiare. Lo stesso che Centellare. [Lat. *pitissare.* I Turchi dicono *semzemiemsk*, gl'Inglesi *to sip* per centellare: a son voci che sembrau fatte per onomatopea.]

ZINZINATO. *Zin-zi-nà-to.* Add. m. da Zinzinare.

ZINZINATORE. *Zin-zi-no-tò-re.* Verb. m. di Zinzinare. Che zinzina.

ZINZINATRICE. *Zin-zi na-trì-ce.* Verb. f. di Zinzinare.

ZINZINNARE. *Zin-zin-nà-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Centellare, Zinzinare.

ZINZINNATORE. *Zin-zin-na-tò-re.* Verb. m. di Zinzinnare. Lo stesso che Zinzinatore.

ZINZINO. *Zin-zi-no.* Sm. Piccolissima porzione di checchessia, ed in particolare di vino, o d'altro liquore, quanto ne starebbe nel fondo di un bicchiere.—2. Onde Bere a zinzini, vale Bere pochissimo per volta, Zinzinare. [Lat. *pitissare.*]

ZIO. *Zi-o.* Add. e sm. Fratello del padre o della madre, correlativo di Nipote. Anticamente Barba, Barbano. [Lat. *patruus, avunculus.* Dal gr. *thios.*] — 2. Proverb. Cadere in grembo al zio, vale Venire il negozio in mano di chi l'uomo appunto vorrebbe.—3. Mandare al zio: espressione popolare che significa Maodare al presto ad impegnare, ciò che presso le plebe s'intende colui, che nell'ufficio e ciò depotato presta danaro a chi gli porta il pegno.—4. Dicesi Poffar il zio ed è interiezione dinotante maraviglia, detta per riverenza invece di Poffar Iddio. — 5. Dicesi A fe' del zio, ed è Sorta di giuramento usato per tacere il santo nome di Dio. —6. Filol. Secondo mese dell'anno sacro degli Ebrei, che è il settimo del loro anno civile, e corrisponde alla luna di aprile.

ZIPOLANTE. *Zi po làn-te.* Part. di Zipolare. Che zipola.

ZIPOLARE. *Zi-po-là-re.* Att. Serrar con lo zipolo.

ZIPOLATO. *Zi-po-là-to.* Add. m. da Zipolare.

ZIPOLETTO. *Zi-po-lèt-to.* Sm. dim. di Zipolo. Piccolo zipolo.

ZIPOLO. *Zi-po-lo.* Sm. Quel piccol legnetto col quale si tura la cannella delle botte, o d'altro vaso simile. [Lat. *vertibulum.* Dall'or. *zebelet* exiguum quid. Nella stessa lingua *zybar* obturamentum. In ingl. *spigot*, in celt. gall. *spiogaid* zipolo. In illir. *cesp* turaccio, *cespich* piccol turaccio. Il Salvini trae questa voce da *apiculum* punta di checchessia: il Menagio da *stipula.* ed altri da *seppa.*]—2. Fig. ed in senso osceno. — 4. Per simil. ed in senso osceno. — 5. Proverb. Far d'una fascina un zipolo: si dice del Ridurre il molto al poco, e Di materia atta e far gran cosa e pena cavarne, per poco sapere, o per trascuraggine, una piccola; che anche diciamo Far d'una fascina un punteruolo.

ZIRBALE. *Zir-bà-le.* Add. com. Anat. Attenente al zirbo. Aggiunto di alcune diramazioni di vene che si spargono nel zirbo.

ZIRBO. *Zir-bo.* Sm. Anat. Pannicolo grasso che cuopre le budella, detto anche Rete. [Lat. *omentum.* Il Castelli nel Diz. Med. trae questa voce dall'arabo. In pers. *cerbrud* adeps viscerum, *cerbis* pinguedo.]—2. Bot. Nome che si dà in Toscana ad una specie di veccia, detta anche Zirlo, Ervo. [Lat. *vicia ervilia.*]

ZIRCONIA. *Zir-cò-ni-a.* Sf. Chim. Altra delle terre dette semplici, recentemente scoperta. Essa forma la base del zirconio; è di color bianco; pesa all'incirca quanto la barite; si combina cogli acidi, anche debolissimi, e forma con essi dei sali di un sapore molto acre. Pel suo peso e per molte altre proprietà sembra rassomigliarsi agli ossidi metallici.

ZIRCONIO. *Zir-cò-ni-o.* Sm. Min. Pietra più dura del quarzo, d'ordinario diafana, con superficie liscia e lucida, e con frattura lucida ed ondulata, talvolta lamellosa. Cristallizza in prismi diquattro facce, produce la doppia refrazione, ed è infusibile; ma quelle che sono di color rosso perdono il loro colore esposte ad un fuoco violento. Questo metallo produce la zirconia, mercè le sue unione coll'ossigeno.

ZIRLAMENTO. *Zir-la-mén-to.* Sm. Il zirlare.

ZIRLANTE. *Zir-làn-te.* Part. di Zirlare. Che zirla.

ZIRLARE. *Zir-là-re.* N. ass. Mandar fuori il zirlo. [Lat. *trutilare.*]

ZIRLATO. *Zir-la-to.* Add. m. da Zirlare.

ZIRLETTO. *Zir-lèt-to.* Sm. dim. di Zirlo.

ZIRLO. *Zir-lo.* Sm. Quella voce acuta e tronca che fa il tordo, detta così del suono di essa voce.—2. Così dicesi anche il Tordo che si tiene in gabbia per zirlare. — 3. Bot. Lo stesso che Z rbo, nel sign. del §. 2.

ZIRO. *Zi-ro.* Sm. Orcio di terra per olio. [Dall'ar. *zira* oter eoiguoe, in quo vinum condi solet. Nella stessa lingua *zuruf* otri, vasi.]

ZIRO ZIRO. Maniera volgere di contraffare il suono ingrato di un cattivo violino.

ZISICA. *Zi-si-ca.* Add. e sf. Bot. Lo stesso che Zisiga

ZISIGA. *Zi-si-ga.* Add. e sf. Bot. Sorta d'uva, ed anche il vitigno che la produce.

ZISO. *Zi-so.* V. A. e comp. Lo stesso che Zieso.

ZITA. *Zi-ta.* Add. e sf. Bambina, ed anche Fanciulla grande e da marito. [Secondo i più, le voci zita, *zita*, *zitello*, *zitella* ec. hanno le stessa origine che *cittolo, cittola*, *citto* e *citta*: potchè in molti luoghi d'Italia il *C* si pronunzia per Z. Si noti per altro che in pers. *azad* vale vergine, e *taze* in pers. ed in turco val giovane, tenero.]

ZITA. Sost. com. Nome dell'ultima lettere; lo stesso che Zeta.

ZITELLA. *Zi-tèl-la.* Add. Fanciolla, e propriamente Fanciulla pubere. [Lat. *puella.*]

ZITELLO. *Zi-tèl-lo.* Add. e sm. Fanciollo; anticamente Zito. [Lat. *puellus.*]

ZITO. *Zi-to.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Zitello.*

ZITOGALA. *Zi-tò-ga-la.* Sf. V. G. Terap. Porzione di birre miste col latte. [Lat. *zythogala.* Da *zythos* birre, e *gala* latte.]

ZITONE. *Zi-tò-ne.* Sm. V. G. Chim. Dioscoride e Plinio indicano con questo nome un Liquore inebbriante preparato coll'orzo, il quale sembra corrispondere alla Birra de' moderni. [Lat. *zyton.* Da *zythos* bevanda coll'orzo.]

ZITOPOTA. *Zi-tò-po-ta.* Add. e sm. V. G. Filol. Beritora di birra. [Lat. *zythopota.* Da *zythos* antica bevanda molto simile alla birra, e *potas* bevitore.]

ZITTELLA. *Zit-tel-la.* Add. e sf. V. e di' *Zitella.*

ZITTELLO. *Zit-tèl lo.* Add. e sm. V. e di' *Zitello.*

ZITTINO. *Zit-ti-no.* Dim. di Zitto.

ZITTIRE. *Zit-ti-re.* N. ass. Far piccolissimo romore. Far zitto.

ZITTO. *Zit-to.* Voce simile alla latina ST, colla quale si comanda il silenzio. [In or. *sikkit* taciturn, *sekt* tacere, silenzio. In celt. gall. *sith* pace, quiete. *siochat* silenzio. In provenz. *soutournin* tacito. In illir. *scutiti* tacere. in queste ed altre voci analoghe campeggiano le lettere ST, come in più otte ad indicare la depressione della voce.]—2. E riferito a più persone dicesi anche Zitti.—3. E così replicatamente Zitti zitti, per più inculcare il silenzio.—4. Far zitto, vale Fare piccolissimo romora. E Non fare zitto, vale Star cheto, Tacere, Non parlare. [Lat. *tacere, silere.*]—5. Non seotire uno zitto, vale Essere ogni cosa quieta.—6. Starsi zitto, Stare zitto, vale Tacere. [Lat. *silere.*]—7. Fig. in forza di add. Zitto o Zitti per Quieto o Quieti.

ZIVOLO. *Zi-vo-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Zigolo.

ZIZANIA. *Zi-zà-ni-a.* Sf. V. A. V. e di' *Zizzania.*

ZIZIFORA. *Zi-zi-fo-ra.* Sf. Bot. Genere di piante a fiori monopetali irregolari dalla classe diandria monoginia e della famiglia delle labbiate, che hanno il calice striato cinquedentato, la corolla ringente col labbro superiore piegato in dietro, e quattro cariopsidi nel fondo del calice, così detto perchè producono il zizi degl'Indinoi. [Lat. *zizyphora.* Da *zizi* voce indiana, e dal gr. *phero* io porto.]

ZIZOLA. *Zi-zo-la.* Sf. Bot. V. e di' *Giuggiola.* In or. *zizufun* species *zizyphae*, quae nullos fructus profert.]

ZIZZA. *Ziz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Poppa.* [Lat. *mamma, uber.* Dall'illir. *sisza* mammella. In ted. *zitze* capezzolo.]

ZIZZAGLIA. *Ziz-zà-glia.* Sf. V. A. V. e di' *Zizzania.*

ZIZZANIA. *Ziz-zà-ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante unilobee, della monoecia esandria, famiglia delle gramineae, che portano i fiori monoici, il calice con due valve ed un fiore senza corolla, ed il seme non nudo. Nome che altra volta si dava al loglio perchè nasce tra le biade. [Lat. *lolium.* Secondo alcuni, questa voce deriva dal gr. *sitos* frumento, e *sino* io nuoco, e secondo altri da *zu* particella accrescitive, e da *zino* io nuoco. In or. *zizan*, in pers. *zevan* vaglion pura *zizzania.*]—2. Per simil. Nemico. —3. Per metaf. Scandalo, Dissensione, Discordia.

ZIZZANIOSO. *Ziz-za-ni-ó-so.* Add. m. Che mette zizzania.

ZIZZIBA. *Ziz-zi-ba.* Sf. Bot. Lo stesso che Zizzifa. V. e di' *Giuggiola.* [Lat. *zizyphum.*]

ZIZZIBO. *Ziz-zi-bo.* Sm. Bot. Lo stesso che *Zizzifo.* V. e di' *Giuggiolo.*

ZIZZIFA. *Ziz-zi-fa.* Sf. Bot. Lo stesso che Giuggiola. [In ar. *sifzuf* zizyphum album, *zufejuf* zizyphum rubrum, zu-

zefeizyphum, *zeizefum rizyphum* nullos fructus proferens, che in pers. dicesi *eizfun*. In quest' ultime lingue *zeizfun* eleyphum.]

ZIZZIFO. *Zis-ei-fo*. Sm. Bot. Lo stesso che Gioggiolo. [Let. *Zizyphus*.]

ZIZZOLA. *Zis-zo-la*. Sf. Bot. Lo stesso che Zizzole. V. e di' *Gioggiola*. — 2. Diconsi Zizzole terrestri i tuberi del cipero mangiabile. [Lat. *Cyperi esculenti tubera*.]

ZIZZOLARE. *Zis-zo-là-re*. N. ass. V. Basso. Lo stesso che Sbevazzare.

ZIZZOLATO. *Zis-zo-là-to*. Add. m. da Zizzolare.

ZNILAMPE. *Zni-làm-pe*. Sm. V. L. Fiel. Nome dato ad una pietre che Plinio dice assomigliare al marmo proconnesieno, che avea un bellissimo color bianco con alcune vene di nero o sempre con una macchie tendente al turchino, come le pupille dell' occhio. Siccome è detto che questa pietra era piccola, che si legeva a guisa di gioje, e si trovava nell'Eufrate, così havvi luogo a credere che fosse una pietra simile all'occhio di gatto, frequente nel fondo di parecchi fiumi delle Indie. [Let. *znilampis*, *znilanther*.]

ZOANTO. *Zo-àn-to*. Sm. V. G. Zool. Genere di vermi radiarii, stabilito da Cuvier, la cui base, essendo fermata sopra un tubo immutabile, e che fa parte essenziale del loro corpo, ed avendo nella parte superiore una bocca centrale accompagnata da tentacoli ritrattili, offre l'immagine d'un fiore vivente.] Lat. *zoanthus*. Da *zoon* animale, e *anthor* fiore.]

ZOANTROPIA. *Zo-an-tro-pi-a*. Sf. V. G. Med. Monomania, per cui l'uomo credesi trasformato in un animale. [Let. *zoantropio*. Da *zoon* animale, ed *anthropos* uomo.]

ZOARA. *Zo-à-ra*. Sost. com. Filol. Così chiamavansi presso gli Sciti degli antichi tempi alcuni tronchi d'alberi, o colonne senza fregi, che essi ergevano in onore de' loro Dei. In quei tempi l'effigie di Dioce non era che un pezzo di legno greggio, e le Giunone Tespie ora un tronco d' albero. [In illir. *zora* significa aurora. Quindi è lecito arguire che quei tronchi fosser simboli del sole nascente. In pers. *zori* robor, potentia, vis, zuare Venus. In ebr. *tzur* pietra; *tzurah* forma, immagine, esemplare.]

ZOARCA. *Zo-àr-ca*. Add. e sm. V. G. Milit. Nome del conduttore o rettore d' un elefante nelle antiche ordinanze greche. [Lat. *Zoarcha*. Da *zoon* animale, ed *archor* capo.]

ZOATELGEE. *Zo-a-tel-gè-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Nome d' una famiglia d' insetti dell'ordine degli emitteri, i quali hanno l'abitudine di nutrirsi succiando gli umori degli animali, e specialmente il sangue, onde vengono chiamati Sanguisughi. Questa famiglia è stata stabilita da Domeril. [Lat. *zoathelgeae*. Da *zoon* animale, e *othelgo* io mungo, spremo.]

ZOCCHETTO. *Zoc-chèt-to*. Sm. Pelle di legno assai grossa, così detta nel Veronese. [Dell' ar. *roq* tronco d' albero: ed in fatti i Lombardi chiamano *zocco* il ceppo de' erdera.]—2. Mus. Negli strumenti de' arco dicesi Zocchetti, Quei pezzetti di legno, un de' quali è collocato alla parte superiore ov' è posto il manico, e l'altro ove s'attaccano le corde. Altri quattro laterali ve ne sono ove si formano le punte che vengono a rappresentare un C, alla cui vicinanze trovansi col coperchio gli F, uno rimpetto all'altro.

ZOCCO. *Zòc-co*. Sm. Apocope di Zoccolo; ma non si userebbe in tutti i suoi significati.

ZOCCOLAJO. *Zoc-co-là-jo*. Add. e sm. Ar. Mes. Che fa zoccoli.

ZOCCOLANTE. *Zoc-co-lan-te* Add. usato per lo più in forza di sm. Che porta zoccoli, Che va in zoccoli; ma più comunemente si dicono Zoccolanti i Frati d'una delle Religioni di S. Francesco, che usano gli zoccoli.

ZOCCOLARE. *Zoc-co-là-re*. N. ass. Far rumore co'zoccoli nel camminare.

ZOCCOLATA. *Zoc-co-là-ta*. Sf. Colpo di zoccolo.

ZOCCOLETTO. *Zoc-co-lèt-to*. Sm. dim. di Zoccolo. [Lat. *soccus*, *soccultus*.]

ZOCCOLINO. *Zoc-co-li-no*. Sm. dim. di Zoccolo; ma più comunemente Zoccolini diconsi Quei piccoli pezzi di legno che reggono la balestra.

ZOCCOLO. *Zòc-co-lo*. Sm. Ar. Mes. Cellare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, intaccato nel mezzo della parte che posa in terra. [Lat. *calones*, *crepidae ligneae*. Dal lat. *soccus* calzare degli antichi commedianti, che vien dall' ebr. *sochaq* operimentum. In ted. *schuch*, in isved. *sko*, in olend. *schoen*, in sass. *scoe*, in ingl. *shoe* scarpa.]—2. In modo basso Zoccolo si dice d' Uomo scempiato, o di niuno stima. [In ebr. *sachal* stolto. In celt. geil. *siochair* persona di niun conto. In pers. *scinchalidan* intender male. Me i più credono che l' nom de nulla sia detto *roccolo*, perchè è il più basso nella società, come il calzare è la parte più bassa del vestimento.]—3. Dicesi Frittata con gli zoccoli o in zoccoli, Quella in cui sono mescolati pezzetti di cervo secco e di prosciutto.—4. Dicesi Andare in zoccoli e vale Camminar co' zoccoli. — 5. E fig. Essere impacciato. — 6. Ed Andare in zoccoli per l'asciutto: maniera di parlar furbesco, che vale Esser macchiato del nefando vizio di sodomia; forse così detto perchè l'una e l'altra cosa sono contra natura. — 7. Dicesi Avere alcuno nelle tacce del zoccolo, e vale Averlo in culo. —8. Dicesi Parlare sulle punte de'zoccoli e vale Parlare effettatamente, In punta di forchetta; e forse anche Parlare con cerimoniosi riguardi.— 2. Dicesi Stare o Tenere sotto la tacca dello zoccolo e vale Stare o Tenere a gran soggezione. — 10. Dicesi in modo proverb., accennando a qualche luogo, Ballare le gatte in zoccoli, Andarvi le gatte in zoccoli e vale Esservi somme letizie.—11. Dicesi proverbial. Per una pianella che s'oppai, si fanno cento zoccoli spejati e vale Per fare una cosa che riesca perfettamente, bisogna far cento tentativi; Le cose perfette non si possono fare a prima giunta e senza fatica. — 12. Dicesi Zoccoli, ed è voce che, pronunziata così assolutamente, indica Meraviglia o Premura. — 13. Diconsi Zoccoli articolati, Una sorta di calzature il cui scopo è di guarentire i piedi dall' umido e dal freddo. Fu inventata dal francese Duport nel 1822; e riunisce il vantaggio di non affaticare menomamente chi la porta, e quello di essere di modicissima spesa.—14. Zoccoli, chiamano i carradori o carrozzai Due grossi pezzi di legno, che posano su lo sceonello e la sala, e cui di cui è fermata con viti l'asse di dietro de' servitori. — 15. Archi. Quelle pietre di figure quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne, e simili; che anche si dice Dado, Plinto, Zocco. [Lat. *plinthus*.] — 16. Pitt. Fascie di color diverso da quello delle pareti che suol farsi al piede di esse. — 17. Agr. Pezzo di terra spiccato dalla sua massa; altrimenti Pane, Mazzo. [In ar. *rikt* glebe, *scech* terre dure, *sciukk* scissio. In isp. *zoqueta* pezzo di legno.]—18. Milit. Piede delle antiche moreglie di fortificazione, che veniva a sporgere alquanto in fuori dal filo del muro per maggior solidità ed ornamento.—19. Mus. Nell'arpa diconsi Zoccoli, Una specie di coppa d'ottone che ha le forme di un becco di cenne, e sono fermati a vite in una piccola verga di ferro sagliente e attaccata al meccanismo rinchiuso nelle mensole. — 20. Veter. Malore che vien ne' piedi e'cavalli per causa di umidità.

ZOCODONE. *Zo-co-dò-ne*. Sm. V.G.Zool. Genere di animali della serie de' polipi, stabilito da Rafineschi ed adottato da Bosc, il quale comprende due specie indigene de' mari della Sicilia, cioè le *Zocodon tuberculata* e le *Zocodon striata*. Il loro corpo è fissato per un piede, e le loro bocca allargata e campanella. [Lat. *zocodon*. Da *zoon* animale, e *codon* campanelle.]

ZODIACALE. *Zo-di-a-cà-le*. Add. com. Astr. Appartenente alla zodiaco, Dello zodiaco; poeticamente Zodiaco e Zodio. — 2. Fig. Luce zodiacale: Quella luce biancastra, simile a quella della via lattea, ch'è vie più specialmente verso gli equinozii evasti ed ambi i lati del sole, nella direzione dello zodiaco prima del suo levare e dopo il suo tramontare.

ZODIACO. *Zo-di-a-co*. Sm. Astr. Uno dei maggiori cerchi della sfera, il quale sega l'Equatore e tocca i Tropici; ed è quella Fascia circolare, sotto la quale giraco i pianeti col moto proprio da Occidente a Oriente. [Lat. *zodiacus*. *Zodiacos* vien da *zodion* dim. di *zoon* animale: e *zodion* da questo senso primitivo è stato trasferito a quello di segno nel cerchio maggiore che vien detto Zodiaco.] — 2. I segni del zodiaco o costellazioni si chiamano: Ariete, Toro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario e Pesci; meridionali i primi sei, e settentrionali gli altri. Si dividono anche in Ascendenti, perchè per essi il Sole si accosta al nostro Zenit, e Discendenti, perchè per essi il Sole scende verso il nostro Nadir. I primi sono: Capricorno, Aquario, Pesci, Ariete, Toro e Gemini; i secondi: Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione e Sagittario. Ciascuna stagione conta le sue costellazioni: la primavera l'Ariete, Toro e Gemini; l'estate Cancro, Leone e Vergine; l'autunno Libra, Scorpione e Sagittario; l'inverno Capricorno, Aquario e Pesci.

ZODIACO. Add. m. V. Poet. usato in vece di Zodiacale.

ZODIO. *Zo-di-o*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli atomossi di Latreille, così denominati dalla loro vivacità. Que-

sto nome equivale a quello di Polipajo. [Lat. *zodion*. Da *zodion* dim. di *zoon* animale.]

ZODIO. Add. m. V. Poet. Astr. sinc. di Zodiaco, add., e fu egualmente usato per Zodiacale.

ZOEA. *Zo-è-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei della divisione de' sessiliocli, stabilito da Bose: sono essi forniti di piccolissima copertura, ma di moelmenti celeri sulle acque tranquille e chiare. [Lat. zoe. Da *zoe* vita.]

ZOECIA. *Zo-è-ci-a*. Sf. V. G. Zool. Nome dato da Lamouroux, nella sua Storia de' polipi flessibili, ad un corpo organizzato sul quale vivono altri piccoli polipi, come ospiti in una casa. [Lat. *zoecia*. Da *zoon* animale, ed *icos* casa.]

ZOEGEA. *Zo-e-gè-a*. Sf. Bot. Genere di piante della singenesie frustranee, famiglia delle cinaree, che cieo caratterizzato dall'ottodio ovato colle squame scariose embricate ioermi, dai fiori del contorno neutri linguettati, pe' quali si differenzia dalle centauree; sono così appellate dal nome di un botanico svedese. [Lat. *zoegea*.]

ZOENIA. *Zo-è-ni-a*. Sf. V. G. Zool. Serie di animali malacozoari, proposta da Savigny, le quale comprende gli alcioni degli autori: animali, o meglio produzioni che indicano segni di animalità o che vegano fra le acque da' mari a guisa di neve. [Lat. *zoenia*. Da *zoon* animale, e *navs* nave.]

ZOFITO. *Zò-fi-to*. Add. e sm. Zool. V. e di' *Zoofito*.

ZOFODORPIDE. *Zo-fo-dòr-pi-de*. Add. m. V. G. Filol. Soprannome dato per burla dal poeta Alceo a Pittaco, come quegli che emava molto mangiare in cattiva compagnia. [in gr. *zophordopias* che cena di notte, vien da *zophos* tenebre, caligine, e da *dorpon* cena.]

ZOFOMENIA. *Zo-fo-mè-ni-a*. Sf. V. G. Astr. Ecclissi della luna; ed anche Mancanze, Oscuro di luna, Tempo, Notte in cui non splende la luna. [Da *zophos* caligine, oscurità, e *mene* luna.]

ZOFORO. *Zò-fo-ro*. Sm. V.G. Archi. Fascia luogo e piana tra la cornice e l'architrave, ornata comunemente di animali ed anche di altre cose. [Lat. *zophorus*. Da *zoon* animale, e *phero* io porto.]

ZOFOSIO. *Zo-fo-si-o*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, delle sezione degli eteromeri, e della famiglia de' lucifugi, stabilito da Latreille; così denominati dall'amare l'oscurità. [Lat. *zophosis*. Da *zophos* tenebre.]

ZOGLIA. *Zò-glia*. Sf. V.A. V. e di' Gioja.

ZOGLIOSO. *Zo-glió-so*. Add. m. V. A. V. e di' *Giojoso*.

ZOI. *Zò-i*. Sm. V. A. e scorretta. Lo stesso che Zoja. V. e di' *Gioja*.

ZOIATRIA. *Zo-i-a-tri-a*. Sf. V. G. Veter. Medicina degli animali; ma prendesi sovente nel senso più ristretto d'Ippiatria. [Lat. *zoiatria*. Da *zoon* animale, e *iatria* medicina.]

ZOIATRO. *Zo-i-a-tro*. Add. e sm. V. G. Veter. Medico degli animali; più comunemente Veterinario. [Dal gr. *zoon* animale, e *iater* medico.]

ZOISITE. *Zo-i-si-te*. Sf. Min. Nome dato, in onore del barone di Zoys, ad una pietra a cannelli o prismi romboidali compressi, grigi, giallastri o bruni, con uno splendore di perla; e che da Hauy è stata riconosciuta come una varietà di epidoto.

ZOJA. *Zò-ja*. Sf. V. A. abbreviata pure in Zoi. V. e di' *Gioja*.

ZOJOLAZZO. *Zo-jo-làz-zo*. Sm. Bot. V. e di' *Rosolaccio*.

ZOLFA. *Zòl-fa*. Sf. Mus. Lo stesso che Solfa. — 2. Fig. ed in sentimento equivoco. — 3. Dicesi Cantare a suon la zolfa, Far sentire una zolfa o simile e vale Fargli one buone ripressione. — 4. Dicesi Zolfa degli Armini, Il Canto ecclesiastico degli Armeni; e per simil. si dice di Cose che non s'intende.

ZOLFACCIO. *Zol-fàc-cio*. Sm Bot. Specie di pianta del genere melilolo. [Lat. *melilotus officinalis*.]

ZOLFAJO. *Zol-fà-jo*. Add. e sm. Ar.Mes. Colui che cava e depura lo zolfo.

ZOLFANELLO. *Zol-fa-nèl-lo*. Sm. Ar. Mes. Pl. Zolfanelli e Zolfanel. Lo stesso che Solfanello. [Lat. *sulfuretum*.] — 2. E nel pl. fu detto anche Le zolfanelle. — 3. Dicesi Divenire un zolfanello a vale Addivenir sottile e magliero. — 4. Dicesi popolarmente di Chi è molto rosso in viso: E' se gli accenderebbe il zolfanello. — 5. Dicesi proverbial. Come zolfanelli o solferini, che puzzano de ogni capo, simile in valore all'altro Essere come il carbone acceso, che tigne o scotta, e volgono entrambi che L'uomo rotto ed ogni mal fare, quantunque si mascheri sotto il manto d'agnello, el per sua natura dee sempre far nocumento; sempre da costui si ha a temere, in qualche maniera, dicono. — 6. Dicesi Non dare altrui pè meno un zolfanello a bociare e vale Non dargli la più piccola cosuccia in dono, Non fargli il minimo servigio e che non costa niente; il che dicesi anche Non dare un bere e secchio, Non dare fuoco el cenero ec.

ZOLFARE. *Zol-fà-re*. Att. Lo stesso che Solfare.

ZOLFATA. *Zol-fà-ta*. Sf. V. e di' *Zolfatara*.

ZOLFATARA. *Zol-fa-tà-ra*. Sf. Luogo dove si cava e lavora il zolfo.

ZOLFATO. *Zol-fà-to*. Add. m. Lo stesso che Solfato. V. e di' *Solforato*.

ZOLFATURA. *Zol-fa-tù-ra*. Sf. Fumo di zolfo che arda.

ZOLFERINO. *Zol-fe-ri-no*. Add. m. Ar. Mes. Stoppino coperto di zolfo, per uso di accendere il lume.

ZOLFIERA. *Zol-fiè-ra*. Sf. V. dell' uso. Lo stesso che Zolfeta, Zolfatara.

ZOLFINELLO. *Zol-fi-nèl-lo*. Sm. Ar.Mes. Lo stesso che Zolfanello.

ZOLFINO. *Zol-fi-no*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Zolferino.

ZOLFINO. Add. m. Min. Di zolfo. — 2. Fig. Aggiunto di una sorta di colore, detto così per la simiglianza del color del zolfo. — 3. Bot. Specie di pianta del genere gnafalio. [Lat. *gnaphalium orientale*.] — 4. Erba zolfina: Nome volgare del Gallio vero o Caglio. Pianta che trae tal nome dalla proprietà che ha di rappigliare o cogliare il latte. [Lat. *galium verum*.]

ZOLFO. *Zòl-fo*. Sm. Min. Lo stesso che Solfo. [Lat. *sulphur*.] — 2. Dicesi Zolfo di Setorno. — 3. Ar. Mes. Zolfo diconsi Le impronte per lo più di gemme intagliate, che si fa nello zolfo che sia stato eventi liquefatto.

ZOLFONARIA. *Zol fo-nà-ri-a*. Sf. Lo stesso che Solfonerie.

ZOLFORATO. *Zol-fo-rà-to*. Add. m. Lo stesso che Solforato.

ZOLLA. *Zòl-la*. Sf. Agr. Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati. [Lat. *gleba*. Dal ted. *scholle* che vale il medesimo. In oland. *zod* zolla. In ar. *sullat* terra fabrica: *sallal* fango secco: *sallet* terra secca e dura.] — 2. Fig. nel numero del più, Zolle per Terreni o Possessioni. — 3. La vita campestre.

ZOLLATA. *Zol-là-ta*. Sf. Colpo di zolla.

ZOLLETTA. *Zol-lèt-ta*. Sf. dim. di Zolla. [Lat. *glebula*.]

ZOLLETTINA. *Zol-let-ti na*. Sf. dim. di Zolletta. [Lat. *glebula*.]

ZOLLONE. *Zol-ló-ne*. Sm. accr. di Zolla. V. dell'uso e de' naturalisti.

ZOLLOSO. *Zol-ló-so*. Add. m. Pieno di zolle. [Lat. *glebosus*.]

ZOMBAMENTO. *Zom-ba-mén-to*. Sm. Lo zombere.

ZOMBANTE. *Zom-bàn-te*. Part. di Zombare. Che zomba.

ZOMBARE. *Zom-bà-re*. Att. Dare altrui della busse, Percuotere; ed è voce imitativa del Romore o suono delle gran percosse; usatissima in Toscana. [Lat. *verberare*. In ar. *zamb* illidere aliquem terræ et verò percutere, verberare. In illir. *zabubati* batter forte.] — 2. E neut. ass.

ZOMBATO. *Zom-bà-to*. Add. m. da Zombare.

ZOMBATORE. *Zom-ba-tó-re*. Verb. m. di Zombare. Che zomba.

ZOMBATRICE. *Zom-ba-tri-ce*. Verb. f. di Zombare. Che somba.

ZOMBATURA. *Zom-ba-tù-ra*. Sf. Lo zombare. Lo stesso che Zombamento.

ZOMBOLAMENTO. *Zom-bo-la-mén-to*. Sm. Lo zombolare.

ZOMBOLANTE. *Zom-bo làn-te*. Part. di Zombolare. Che zombola.

ZOMBOLARE. *Zom-bo-là-re*. Att. e n. ass. frequentativo di Zombare.

ZOMBOLATO. *Zom-bo-là-to*. Add. m. da Zombolare.

ZOMBOLATORE. *Zom-bo-la-tó-re*. Verb. m. di Zombolare. Che zombola.

ZOMBOLATRICE. *Zom-bo-la-tri-ce*. Verb. f. di Zombolare. Che zombola.

ZOMBOLATURA. *Zom-bo-la-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Zombolamento.

ZONA. *Zò-na*. Sf. Fascia, o simile, che cigne il contorno di checchessia. Presso i Greci e Romani serviva per serrare la tunica; e per teoria aliata occorrendo: era diversa secondo l'età ed il sesso. [Lat. *zona*.] — 2. Astr. Così chiamasi ciascuna delle cinque parti in cui si divide la superficie delle terre per mezzo de' quattro cerchi minori, a fine di distinguere le regioni calde, fredde e temperate. Ognuno di esse zone è compresa fra due circoli paralleli all'Equatore. [Lat. *zona*.] — 3. Riguardo ai gradi di caldo cui le zone sono esposte, se ne distinguono cinque: la torrida, che è limitata dal duo tropici, ed ha l'Equatore in mezzo; le due temperate, che stanno fra i tropici e i circoli polari; e le due fredde che occupano i rimanenti due spazii dai circoli polari ai poli. — 4. E Zona roggia detto poeticamente per Zona torrida. — 5. Anat. Zone sonore: Nome che del Valsalva è stato dato ad alcune membrane composte di nervi, che sono chiusi in certi condotti ossei

del laberinto dell'orecchio. — 6. Dicesi Zona tendinosa, Quel circolo biancheggiante che si vede intorno all'orificio auricolo-ventricolare del lato destro del cuore. — 7. Med. Zona ignea, o Zona assolutamente ed anche Zostere o Zostere, chiamasi un'infiammazione vescicolosa della pelle che occupa d'ordinario un solo lato del corpo e foggia di semicintura; dicesi volgarmente Fuoco di S. Antonio. — 8. Specie di erpete furfuracea, che circonda le gambe come una piccola fascia. — 9. Questo nome fu dato anche all'Erpete flittenoide di Alibert, quando non si estende a tutta la superficie del corpo, ma forma una specie di fascia o cintura che va serpeggiando dalla colonna spinale fino alla linea bianca. — 10. Bot. Striscia circolare di colore diverso dalla superficie colla quale si trova in contatto. — 11. Ecel. Borsa o Fascia per tenervi il danaro.

ZONALE. *Zo-nà-le.* Add. com. V. G. Bot. Aggiunto di pianta o foglia che vien segnata da una fascia di color diverso del rimanente della foglia stessa. [Lat. *zonale.* Da *zona* zona.] — 2. Aggiunto di piante del genere Geranio, le cui foglie sono segnate d'una striscia nericcia o giallognola presso il loro margine.

ZONARE. *Zo-nà-re.* Att. V. A. Cerchiare Fasciare.

ZONARIA. *Zo-nà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglie delle alghe con fronde a forma di ventaglio membranosa e con fibre parallele stabilito da Agardh, e cui servì di tipo la *Ulva pavonia* di Linneo, la quale è contrassegnata da zone variopinte e concentriche. [Lat. *zonaria.*]

ZONEFORO. *Zo-nè-fo-ro.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesci del genere sparo, caratterizzati da cinque o sei fasce nere trasversali. [Lat. *zonephorus.* Da *zone* zona, e *phero* io porto.]

ZONFO. *Zón-fo.* Sm. Rombo. V. imitativa.

ZONITE. *Zo-ni-te.* Sost. com. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli epispastici o vescicatorii, assieghi al milabri, stabilito da Fabricio; sono così denominati a cagione del loro corpo, cinto da zone, o cintura di vario colore. La sua specie più nota è la *Zonitis pallida*, indigena dell'America. [Lat. *zonitis.*] — 2. Genere stabilito da Denys da Montfort, per collocarvi alcune specie di alice compresse e come cinte da una fascia colorata.

ZONO. *Zó-no.* Sm. Lo stesso che Rollo. Onde Dar ne' zoni è lo stesso che Dar nei rulli, cioè Confondere il giuoco, e fare da disperato, perchè alcuni gli abbattono a terra per impazienza, quando perdono la speranza di vincere il giuoco. [In pers. *ajian noxa*, damnum, detrimentum.]

ZONURO. *Zo-nù-ro.* Sm. V. G. Zool. Sotto-genere di rettili sauriani proposto da Merrem nel genere Stellio: sono così denominati dal presentare la coda cinta di fasce o zone di vario colore. La *Lucerta cordylus* di Linneo n'è il tipo. [Lat. *zonurus.* Da *zone* zona, e *ura* coda.]

ZONZARE. *Zon-zà-re.* Neut. ass. Andare attorno e non saper dove; più comunemente Andare a zonzo.

ZONZELLE. *Zon-zèl-le.* Sf. Bot. Nome dato in alcuni paesi di Toscana all'*Orchis Morio.*

ZONZO. *Zón-zo.* Sm. Voce forse imitativa del ronzio delle zanzare, pecchie, vespe, calabroni e simili, usata solamente nel seguente modo: Andare a zonzo, che vale Andare attorno, o non saper dove, tolta la metafora da pecchie, vespe, calabroni e simili, che volano in qua e in là ronzando. [Lat. *temere deambulare, oberrare.*] — 2. Dicesi Andare o Mandare il cervello a zonzo, e fig. vale Impazzare, o Fare impazzare. [Lat. *insanire, dementare.*]

ZON ZON. Il suono del cantare noioso de' ciechi.

ZOOCARPEE. *Zo-o-car-pè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Zool. Nome dato da Bory de Saint-Vincent alla quarta tribù delle famiglie delle ortodicee, le quali comprende esseri degni di tutta l'attenzione del naturalista, presentandosi nello stato puramente vegetabile e nello stato animale, specialmente all'epoca della loro maturanza, che corrisponde a quella della fruttificazione degli esseri puramente vegetali. Comprende le due divisioni delle idrofiti, cioè le Najofiti che abitano l'acqua dolce, e le Talassiofiti che abitano le acque salse. Le Najofiti si dividono nelle tre famiglie delle Artrodice, Caodinee e Confervee. Le Talassiofiti si suddividono in Fucoidee con frondi solide, Solenee con frondi tubulose, Stereogonee con frondi solide rotondate, Sifonigonee con frondi rotonde tubolose, Omologonee con frondi spianate, e Tremelloido che presentano delle piante gelatinose. [Lat. *zoocarpeae.* Da *zoon* animale, e *carpos* frutto.]

ZOOCHIMIA. *Zo-o-chi-mi-a.* Sf. V. G. Chim. Parte della chimica fisiologica la quale spiega l'influenza degli agenti chimici su i corpi animali, e le chimiche proprietà di questi. Dicesi anche Chimica animale. [Lat. *zoochymia.* Da *zoon* animale, e *chymice* chimica.]

ZOOCHIMISMO. *Zo-o-chi-mi-smo.* Sm. V. G. Chim. Lo stesso che Zoochimia.

ZOOECI. *Zo-o-è-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Lo stesso che Sinzooeciati.

ZOOEMATINA. *Zo-o-e-ma-ti-na.* Sf. V. G. Chim. Nome proposto da Delens per dare alla parte colorante del sangue, la quale si fa notare pel suo colore rosso, intenso, violaceo, verdognolo per refrazione, e nero dopo il proseciugamento. Questa sostanza è sciolta, priva di odore, insolubile nell'acqua, solubile negli acidi e negli alcali, non contiene ferro, o per lo meno in sì poca quantità da non potergliel attribuire il colore del sangue, come per gran tempo si fece. [Da *zoon* animale, ed *hema hematos* sangue.

ZOOFAGIA. *Zo-o-e-fo-gi-a.* Sf. V. G. Filol. Abitudine di nutrirsi di sostanze animali. [Lat. *zoophagia.* Da *zoon* animale, e *phago* io mangio.]

ZOOFAGO. *Zo-ò-fa-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Epiteto generico di animale che ne mangia degli altri; e dicesi più specialmente delle mosche e d'altri insetti viventi sui corpi degli altri.

ZOOFILACIO. *Zo-ò-fi-là-ci-o.* Sm. V. G. Filol. Propriamente Serbatojo, Serraglio di animali; ma fu dato questo nome da Lorenzo Gronovio ad una sua opera di storia naturale descrivente gli animali di tutte le specie. [Lat. *zoophylacium.* Da *zoon* animale, *phylace* custodia.]

ZOOFILO. *Zo-ò-fi-lo.* Add. e sm. V. G. Filol. Amatore, Dilettante di zoologia. [Lat. *zoophilus.* Da *zoon* animale, e *philos* amico.]

ZOOFITANTRACE. *Zo-o-fi-tan-trà-ce.* Sm. V. G. St. Nat. Carbon fossile animale, di cui ora si fa cotanto uso nelle arti industriali. [Da *zoon* animale, *phyton* pianta, e *anthrax* carbone.]

ZOOFITARII. *Zo-o-fi-tà-ri-i.* Add. o sm. pl. V. G. St. Nat. Nome che corrisponde all'attiomorfi di Blainville, cioè al sotto-regno II degli esseri organizzati, nel quale sono collocati quelli che per la natura loro partecipano dell'animale e delle piante. [Lat. *zoophytaria.* Da *zoon* animale, e *phyton* pianta.]

ZOOFITO. *Zo-ò-fi-to.* Add. e sm. V. G. St. Nat. Si comprendono sotto questo nome quegli esseri animali le cui parti organiche sono più o meno regolarmente disposte intorno ad un punto preso come centro od asse del corpo organizzato, che in qualche modo gli rende simili ad un fiore; dalla qual somiglianza trassero il nome greco cui corrisponde l'italiano Piante animali o Animali piante. Le classe de' zoofiti, avuto riguardo alla indicata loro struttura, vennero da alcuni detta anche Ceotrina; da altri Radiarii o Animali radiati, od anche Attinozoarii. [Lat. *zoophitum.* Da *zoon* animale, e *phyton* pianta.]

ZOOFITOLITI. *Zo-o-fi-tò-li-ti.* Add. e sm. pl. V. G. St. Nat. Zoofiti fossili, avvicinantisi per le loro forme ad alcuni vegetabili. [Lat. *zoophytolithi.* Da *zoophyta* zoofito, e *lithos* pietra.]

ZOOFITOLOGIA. *Zo-o-fi-to-lo-gi-a.* Sf. V. G. St. Nat. Discorso, Trattato, Dottrina de' zoofiti. [Lat. *zoophytologia.* Da *zoophyta* zoofito, e *logos* discorso.]

ZOOFORICA. *Zo-o-fo-ri-ca.* Nome od Epiteto di colonna che sostiene la figura di un animale. [Lat. *zoophrica.* Da *zoon* animale, e *phero* io porto.]

ZOOFORO. *Zo-o-fo-ro.* Sm. V. G. Archi. Lo stesso che Zoforo.

ZOOFTALMO. *Zo-o ftàl mo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Zoottalmo.

ZOOGLIFITI. *Zo-o-gli-fi-ti.* Sm. pl. V. G. Min. Pietre su cui veggonsi naturalmente scolpite le immagini di alcuni animali. [Lat. *zooglyphitis.* Da *zoon* animale, e *glypha* sculture.]

ZOOGENIA. *Zo-o-ge-ni-a.* Sf. V. G. Filol. Opere sulla generazione degli animali. [Lat. *zoogenia.* Da *zoon* animale, e *genno* io genero.]

ZOOGENO. *Zo-ò-ge-no.* Sm. V. G. Farm. Rimedio nutritivo e rinfrescante, inventato da Gimbernant, e che consiste in una gelatina chimicamente estratta dalle ossa. [Lat. *zoogenon.* Da *zoon* animale, e *genos* generazione.] — 2. Min. Sostanza stata scoperta nel 1820 nelle acque termali di Baden ed in quelle d'Ischia, che somiglia alla carne umana spogliata dalla sua pelle, e la cui analisi dà gli stessi risultati che quelli delle materie animali.

ZOOGONIA. *Zo-o-go-ni-a.* Sf. V. G. Fis. Parte della fisica che tratta della generazione degli animali. [Lat. *zoogonia.* Da *zoon* animale, e *gonos* generazione.]

ZOOGRAFIA. *Zo-o-gra-fi-a.* Sf. V. G. St. Nat. Descrizione degli animali. [Lat.

Digitized by Google

zoographia. Da *zoon* animale, e *graphe* descrizione.]

ZOOIATRIA. *Zo-o-i-a-tri-a*. Sf. V. G. Veter. Lo stesso che Zoiatria.

ZOOLATRIA. *Zo-o-la-tri-a*. Sf. V. O. Filol. Culto e Adorazione degli animali. [Lat. *zoolatria*., Da *zoon* animale, e *latria* adorazione.]

ZOOLITO. *Zo-o-li-to*. Sm. V. G. St. Nat. Animale o Parte d'animale che resta impietrito. Dicesi anche Zoolite. [Lat. *zoolithus*. Da *zoon* animale, e *lithos* pietra.]

ZOOLOGIA. *Zo-o-lo-gi-a*. Sf. V. G. St. Nat. Discorso, Trattato, Dottrina, Scienza degli animali in generale, parte della fisica e della storia naturale. [Lat. *zoologia*. Da *zoon* animale, e *logos* discorso.]

ZOOLOGISTA. *Zo-o-lo-gi-sta*. Add. e sost. com. V. O. Filol. Lo stesso che Zoologo. [Lat. *zoologista*.]

ZOOLOGO. *Zo-ò-lo-go*. Add. e sm. V. G. Filol. Naturalista che specialmente si dedica allo studio degli animali; Professore di zoologia.

ZOOMAGNETISMO. *Zo-o-ma-gne-ti-smo*. Sm. V. G. Fis. Magnetismo animale. [Lat. *zoomagnetismus*. Dal gr. *zoon* animale, e dal lat. *magnes* calamita.]

ZOOMATINA. *Zo-o-ma-ti-na*. Sf. V. G. Chim. Lo stesso che Zoematina, Zoematina.

ZOOMORFITI. *Zo o-moc-fi-ti*. Add. e sm. pl. V. G. St. Nat. Nome dato anticamente alle pietre, nelle quali veggonsi rappresentate naturalmente figure d'animali, o di alcune delle loro parti. [Lat. *zoomorphita*. Da *zoon* animale, e *morphe* forma.]

ZOOMORFOSI. *Zo-o mòr-fo-si*. Sf. V. G. Filol. Rappresentazione della forma ostensale degli animali. [Lat. *zoomorphosis*.]

ZOONATO. *Zo-o-nà-to*. Sm. V. G. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido zoonico con varie basi salificabili. [Da *zoon* animale.]

ZOONICO. *Zo-ò-ni-co*. Add. e sm. V. G. Chim. Nome dato da Berthollet all'acido acetico proveniente dalla distillazione di materie animali, da lui considerate, senza ragione, come un acido particolare. [Lat. *zoonicum*.]

ZOONICON. *Zo-ò ni-con*. Sm. V. G. Bot. Nome antico dato da Ruell qual sinonimo del *Leontopodio* di Dioscoride, il quale presenta il gambo simile all'unghia di un animale, e specialmente a quella del leone. [Lat. *zoonychon*. Da *zoon* animale, e *onyx* unghia.]

ZOONOMIA. *Zo-o-no-mi-a*. Sf. V. O. Med. Scienza delle leggi della vita animale, o sia la fisiologia applicata alla patologia ed alla terapeutica. È anche Titolo di un'opera di Darwin assai pregiata. [Lat. *zoonomia*. Da *zoon* animale, e *nomos* legge.]

ZOONOMICO. *Zo-o-nò-mi-co*. Add. m. V. G. Med. Che ha relazione alla zoonomia. [Lat. *zoonomicus*.]

ZOOPETICA. *Zo-o-pè-ti-ca*. Add. e sf. V. G. Filol. e Fis. Nome od Epiteto della potenza vivificante, della facoltà vivificatrice. [Lat. *zoopetica*. Da *zoon* vivente, e *pisteon* verb. di *pisto* io fo.]

ZOOSPERMI. *Zo-o-spèr-mi*. Add. e sm. pl. V. G. Zool. Genere di esseri microscopici della famiglia delle cercarie, e dell'ordine de' ginnodi, stabilito da Bory: sono così denominati dal ritrovarsi nel liquore spermatico degli animali. [Lat. *zoospermum*. Da *zoon* animale, e *sperma* seme.]

ZOOTTALMO. *Zo-of-tàl-mo*. Sm. V. G. Bot. Nome col quale s'indica dagli antichi il *sempervivum tectorum*, il quale rappresentasi sotto la forma di un occhio. Questo nome venne applicato da Browo al *Dolichos ureus* di Linneo, costituendo così il tipo di un nuovo genere, desunto dalla corona di appendici calloso messe intorno l'ombilico delle semenza in col si credette ravvisare la forma d'un occhio. [Lat. *zoophthalmon*. Da *zoon* animale, ed *ophthalmos* occhio.]

ZOOTECA. *Zo-o-tè-ca*. Sf. V. G. Filol. Serraglio degli animali destinati al sacrificii. [Lat. *zootheca*. Da *zoon* animale, e *theca* ripostiglio.]

ZOOTI. *Zo-ò-ti*. Sm. pl. V. G. Filol. Così chiamavansi grecamente i tappeti in cui erano tessute figure di animali, quali usansi anche oggigiorno generalmente. [Dal gr. *zoon* animale.]

ZOOTIPOLITI. *Zo-o-ti-po-li-ti*. Sm. pl. V. G. St. Nat. Pietre che portano l'impronta di qualche porzione d'animale fossile. [Lat. *zootypolithes*. Da *zoon* animale, *typos* forma, e *lithos* pietra.]

ZOOTIPOITI. *Zo-o-ti-po-i-ti*. Sm. pl. V. G. St. Nat. Lo stesso che Zootipoliti. [Lat. *zootypoiti*.]

ZOOTOMIA. *Zo-o-to-mi-a*. Sf. V. G. Anat. Anatomia comparata, oppure Taglio dei bruti per filosofico studio. [Lat. *zootomia*. Da *zoon* animale, e *tome* taglio.]

ZOPISSA. *Zo-pis-sa*. Sf. V. G. Teerap. Pece raschiata dalle navi, la quale mescolata con cera, e purgata con sale marino, ha virtù di rammarginare le piaghe. [Lat. *zopissa*. Da *zoos* vivo, e *pissa* pece.]

ZOPLEMO. *Zo plè-mo*. Sm. V. G. Bot. Nome che applicasi nel Levante all'*elleborus orientalis* di Lamarck, forse così denominato dalla qualità purgante drastica di cui gode; pec cui, dato agli animali, si oppone alla loro pinguedine o pleocezza. [Lat. *zoplemus*. Da *zoon* animale, e *pleos* pieno.]

ZOPOLO. *Zò po-lo*. Sm. Marin. Sorta di pirogo nasta nel Quarnero, e in Dalmazia nella Narenta. [Dal gr. un particella accrescitiva, e *pleo* io navigo. lo celt. *sgiob* nave. lo ebr. *zebul* abitacolo, *zabel* caricare, portare.]

ZOPPACCIO. *Zop-pàc-cio*. Add. e sm. pegg. di Zoppo.

ZOPPAGGINE. *Zop-pàg-gi-ne*. Sf. Lo zoppeggiare. Lo stesso che Zoppicamento.

ZOPPARE. *Zop-pà-re*. N. pass. Idiotismo toscano. Divenir zoppo. V. e di' *Azzoppare*.

ZOPPEGGIANTE. *Zop-peg-giàn-te*. Part. di Zoppeggiare. Che zoppeggia.

ZOPPEGGIARE. *Zop-peg-già-re*. N. ass. Lo stesso che Zoppicare.

ZOPPEGGIATO. *Zop-peg-già-to*. Add. m. da Zoppeggiare.

ZOPPETTINO. *Zop-pet-ti-no*. Add. e sm. dim. di Zoppetto.

ZOPPETTO. *Zop-pèt-to*. Add. e sm. dim. di Zoppo.

ZOPPICAMENTO. *Zop-pi-ca-mèn-to*. Sm. Lo zoppicare; ed è Quel barcollamento patito dal corpo durante il cammino per affetto della irregolarità degli arti addominali, il che dipende dall'allungamento, raccorciamento, o viziosa conformazione di un solo fra essi o d'ambidue.

ZOPPICANTE. *Zop-pi-càn-te*. Part. di Zoppicare. Che zoppica. [Lat. *claudicans*.] — 2. E fig. Manchevole, Difettoso.

ZOPPICARE. *Zop-pi-cà-re*. N. e ss. e pass. Andare alquanto zoppo, Camminar zoppo. [Lat. *claudicare*.] — 2. Fig. Peodere in qualche vizio o difetto, Commettere qualche mancanza, e simile. — 3. Onde Sapere di qual piè zoppichi alcuno, vale Conoscere le sue inclinazioni o i suoi difetti. — 4. Parlando di Verso, dicesi Verso che zoppica, Quello che non ha la sua giusta misura. — 5. Pec metaf. Venir manco, Indebolire, Infiacchire.

ZOPPICATURA. *Zop-pi-ca-tù-ra*. Sf. Lezione o L'effetto dell'azzoppare.

ZOPPICONE. *Zop pi-có-ne*. Avv. usato co' verbi Andare, Correre e simili A maniera delle cose che zoppicano, Zoppicando.

ZOPPICONI. *Zop-pi cò-ni*. Avv. Lo stesso che Zoppicone.

ZOPPINA. *Zop-pi-na*. Sf. Veter. Malattia contagiosa, da cui sono attaccate le bestie dal piè fesso, e specialmente le bovine e le pecorine.

ZOPPO. *Zòp-po*. Add. e sm. parlando di persona. Che è impedito delle gambe o de' piè in maniera che non possa andare eguale o diritto, onde cammina fuor della naturale positura; anticamente Ciotto. [Lat. *claudus*. Par che zoppo sieni detto in luogo di *cioppo*, voce ancor viva in alcuni dialetti d'Italia, per esempio in quello degli Abruzzi: poiche in Lombardia, in Venezia, in Trieste ed altrove è frequente la mutazione del *C* in *Z*. *Cioppo* vien poi dal lat. barb. *cloppus* che ha il senso stesso: o *cloppus* dal gr. *cholos* pus piede zoppo.] — 2. Pec metaf. Difettoso, Mancante, Tardo. — 3. Pec simil. si dice di Alcune cose che reggonsi su varii piedi, quando alcuno di essi è più corto degli altri. — 4. Agg. di Bugio: Bugio zoppo, dicesi perchè va poco innanzi, e mal si sostiene in piè, cioè facilmente si scuopre. — 5. Agg. di Verso: Verso zoppo vale Che non ha la giusta misura ne' piedi e nelle sillabe. — 6. A piè zoppo, posto avverbial. Zoppicando, Con un piè solo. — 7. E figur. Tardamente. — 8. Dicesi Correre a piè zoppo, e fig. vale Patir difficoltà. — 9. Dicesi Tornar zoppo, e fig., vale Tornare colle mani vote. — 10. Dicesi Aspettare lo zoppo. — 11. Proverb. A chi non col zoppo gli se ne appicca, se ne attacca, o Chi pratica col zoppo impara a zoppicare, o simili, vale Nel conversar con alcuno s'apprendono a si pigliano le sue maniere; perciò dicesi per ammonire alcuno che non pratichi co' viziosi, perchè con tal pratica si corrompono i buoni costumi. È simile a quell'altro: Chi pratica col lupo impara a ulare. [Lat. *si juxta claudum habitas, claudicare disces*.] — 12. Andare a caccia col bue zoppo o simili, vale Mettersi ad una impresa con provvedimento debole, e non bastante al bisogno. — 13. Vessi capra zoppa se 'l lupo non l'intoppa, vale Anche le cose deboli si sostengono quando non incontrino difficoltà; ovvero Quando non s'incontrano ostacoli, tutto riesce. — 14. Archi. Arco zoppo;

l'Arco che posa sopra colonne o pilastri di non eguale altezza.

ZORONISIO. *Zo-ro-ni-si-o.* Sm. Mio. Sorta di gemma mentovata da Plinio.

ZOROPOTA. *Zo-rò-po-ta.* Add. e sm. V. G. Filol. Bevitore di vino, Amante del vino; ed anche semplicemente Non astemio dal vino. [Lat. *zoropota.* Da *zoros* vino puro, e *potes* bevitore.]

ZOSTERA. *Zo-stè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante e fiori incompleti delle monandria monoginia, e delle famiglie delle fluviali, le quali tra le vagine fogliacee alternanti di uno spadice lineare portano un entere assile bislunga, e l'ovario terminato dal pistillo bifido rinchiude le capsola ed un solo seme. Mancano di calice e corolla di cui fan le veci le basi delle vagine, crescono in fondo al mare. Vanno confuse colla *Caulinia* sotto il volgar nome di *Alghe* e le foglie di esse servono a conservare oggetti di vetrajo nel trasporto ed alla estrazione delle soda. [Lat. *zostera.* Da *zoster* cinto.]

ZOSTERO. *Zò ste-ro.* Sm. V. G. Filol. Sorta di fuoco sacro, secondo Plinio, che cingendo un uomo lo uccide. [Dal gr. *zoster* cinto.]

ZOSTEROPO. *Zo-stè-ro-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli stabilito da Vigors e Horsfield, e così denominati dal cerchio di piume bianche che circonda il loro occhio. [Lat. *zosterops.* Da *zoster* cinto, fascia, ed *opz* occhio.]

ZOSTI. *Zò-sti.* Add. e sm. pl. Filol. Titolo degli ufficiali militari e civili, i quali dopo il loro servizio e la loro fedele amministrazione, meritavano nel riposo una vita tranquilla: erano distinti da una cintura o fascia d'onore. [Da *zosteon* verb. di *zonnyo* o di *zonnymi* io cingo.]

ZOTECOLA. *Zo-tè-co-la.* Sf. V. G. Filol. Cameretto, Stanzino, in cui, secondo il Salmasio, s'ingrassavan gli animali. [Lat. *zothecula.* Il Ducange alla V. *zotheca* ha il gr. *eothees*, quasi *eothees* de *zoon* animale, e *thece* ripostiglio. Da *zotheca* derivò *zotheeula.*]

ZOTICACCIO. *Zo-ti-càc-cio.* Add. e sm. parlando di persona, pegg. di Zotico.

ZOTICAGGINE. *Zo-ti-càg-gi-ne.* Sf. ast. di Zotico. Lo stesso che Zoticheza.

ZOTICAMENTE. *Zo-ti-ca-mèn-te.* Avv. Con zoticheza, Rozzamente. [Lat. *rustice.*]

ZOTICHETTO. *Zo-ti-chèt-to.* Add. e sm. Alquanto zotico.

ZOTICHEZZA. *Zo-ti-chèz-za.* Sf. ast. di Zotico. Rozzezza. [Lat. *rusticitas, inficentia.*]

ZOTICHISSIMAMENTE. *Zo-ti-chis-si-mo-mèn-te.* Avv. superl. di Zoticamente.

ZOTICHISSIMO. *Zo-ti-chis-si-mo.* Add. m. superl. di Zotico.

ZOTICO. *Zò-ti-co.* Add. m. Pl. Zotichi. Propriamente Ripulito, Che non ha superficie liscia, Rovido, Rozzo. [Dal gr. *za* che in composizione significa *molto*, e da *trachys* aspro, scabro, inzuale, di animo acerbo ed agreste. In pers. *zachi* durus, fortis, *zachi* duricies, asperitas.] — 2. Parlando di persona, anche in forza di sm. Di natura ruvida e rozza. Non corrente né gentile, Non cortese. [Lat. *rudis, agrestis.* V. l'etimologia precedente. Il gr. *zoticos* in senso di vegetabile potrebbe con tropo esser tradursi a questo senso, ma non è quello del primo numero. Il gr. *azoticos*, cui si appigliano il Salvini, il Menagio ec. non valse mai altro che straniero. Il franc. e l'ingl. *sot*, il ted. *sot* e l'olland. *zot* significano stupido, sciocco ruvido, scortese.]

ZOTICONACCIO. *Zo-ti-co-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Zuticone.

ZOTICONE. *Zo ti-cò-ne.* Add. e sm. parlando di persona, accr. di Zotico.

ZOZANA. *Zo-zà-na.* Sf. Mariu. Riflusso del mare. [Dal ted. *zuziehen* tirare, attirare; e vuolsi dire che il riflusso attira l'onde alle riva, come il flusso l'allontana.]

ZOZONISIO. *Zo-co-ni-si-o.* Sm. Filol. Pietre che, secondo Plinio, trovavansi nel fiume Indo, e di cui valevansi i Magi nelle loro superstizioni.

ZUCCA. *Zuc-ca.* Sf. Bot. Pianta annuale delle monoecie monadelfia, famiglia delle cucurbitacee, che ha lo stelo rampicante; le foglie grandi, cuoriformi, rotonde, con i peziuli diritti; i fiori grandi, col lembo ripiegato; i frutti molto grossi, rotondi, appianati, e lati regolari, ombilicati da una parte e dall'altra. Fiorisce nell'estate, ed è forse originaria dell'America. Ve n'ha di molte varietà, dipendenti dalla loro forma diverse, e dal colore vario de' frutti. Il frutto di questa pianta, detto anch'esso Zucca, è di diverse specie e forme, e mangiasi cotto e 'n conserva. I suoi semi sono di quelli detti Semi freddi maggiori. La polpa si usa pura cotta e cruda in impiastro come emolliente e contro le infiammazioni locali. [Lat. *cucurbita melopopo Lin.* Dal gr. *sicya* cucurbite.] — 2. Dicesi Zucca bianca o frataja, Zucca popone o gialla o sansà, Zucca o berlingozzo o a pasticcino o a corona, Zucca da pescare o da pesci ec. e sono altrettante varietà di zucche. — 3. Vi sono anche Zucche e fiaschette, e perina, e pasticcino, e berretto turco, bernoccolute ec. — 4. Zucche marine, Zucche fritte, Zucche marinate, e Zucche assolutamente, modi bassi che si usano a maniera di meraviglia o di esclamazione, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da alcuno, e che noi crediamo impossibile. Maniera usata poi lo ischerzo dei nostri poeti burleschi. — 5. Fig. ed in modo basso. Pancialle, Vergine, Nubile. — 6. Dicesi Starseno come il topo nelle zucca e si osa per significare Uno che, covinto e vergognoso di qualche errore, se ne sta zitto zitto; o pure fa ciò, temendo di essere scoperto e colto in colpa. — 7. Per simil. Popone, Cocomero, o altro simil frutto, che riesce scipito e senza sapore. — 8. Dicesi Zucca salvatica o marina, Quella sorta d'erba detta altrimenti Vite bianca e Brionia. — 9. Ar. Mes. Vaso fatto di cortecci di zucca seccata, e uso principalmente di tenervi pesci, sale, ec. — 10. E Zucca pur vota, simile alle soddetta, per uso di notare. — 11. Onde proverbial. Uscir d'un fondo senza zucca, vale Scampare fortunatamente da qualche gran pericolo. — 12. Anat. Quella parte del capo, che cuopre e difende il cervello, e talora anche si prende per Tutto il capo. [Lat. *caput.* Dall'ebr. *soch* ovvero *zochesh* copertura. Altri da zucca nel primo senso per somiglianza di figure.] — 13. Dicesi Aver poco sale in zucca, Aver la zucca vota, Non aver punto in zucca; e sono maniere proverbiali, che si dicono dell'Aver mancamento di senno. [Lat. *parum sapere.*] — 14. Cercar d'aver sale in zucca, vale Procacciarsi d'aver senno. — 15. In secca, posto avverbialmente, vale Col capo scoperto, Senza nulla in testa. — 16. Onde Stare in zucca, vale Essere a capo scoperto. — 17. E così Tenere in zucca, vale Tener il capo scoperto. — 18. Dicesi in maniera bassa Zucca al vento, Zucca vota, Zucca de sale, parlando di Persone vane e che non abbia in sé sapere, abilità o prudenza. Parlando di donne si direbbe anche Baderla, Scioccolfuso.

ZUCCAJA. *Zuc-cà-ja.* Add. e sf. Bot. Sorta d'uva, e ancora la Vite che la produce. — 2. Sorta di ciriegia.

ZUCCAJO. *Zuc-cà-jo.* Sm. Agr. Campo seminato di zucche.

ZUCCAJUOLA. *Zuc-ca-juò-la.* Sf. Zool. Specie di grillo nocivo agli orti, che passeggia sotto terra e rodere le radici delle piante; così detto dagli ortolani per lo danno che rece alle giovani piante delle zucche di cui questo animale è ghiottissimo. Lo stesso che Grillotalpa. [Lat. *grillotalpa.*]

ZUCCAJUOLO. *Zuc-ca-juò-lo.* Add. m. Agr. Aggiunto di una specie di fico primaticcio.

ZUCCARO. *Zùc ca-ro.* Sm. Bot. e Chim. Lo stesso che Zucchero.

ZUCCHERAJO. *Zuc-che-rà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Mercatante che vende zucchero.

ZUCCHERATO. *Zuc-che-rà to.* Add. m. Condito di zucchero, Asperso di zucchero. [Lat. *saccharo conditus.*] — 2. Dolce. [Lat. *dulcis.*]

ZUCCHERIERA. *Zuc-che-rié-ra.* Sf. Ar. Mes. Vaso di porcellana od altro in cui si tiene lo zucchero.

ZUCCHERIFLUO. *Zuc-che-ri-flu-o.* Add. m. Che stilla zucchero; e fig. Soavissimo, Melifluo.

ZUCCHERINO. *Zuc-che-ri-no.* Sm. Ar. Mes. Pasta azzima intrisa con uova e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e poi leggermente insieme. — 2. Dicesi Essere zuccherini nello stesso senso di Essere uno zucchero.

ZUCCHERINO. Add. m. Di zucchero, Della natura del zucchero e simili. — 2. Farm. Allume zuccherino: Preparazione di allume con zucchero, chiara d'uovo e acque rosa. [Lat. *allumen saccharinum.*] — 3. Dicesi Zuccherino solutivo, Mel rosato zuccherino, ed anche assolutamente Zuccherino, Uno sciolto di composizione medicinale con mele, zucchero e infusione di rose. — 4. Bot. Pere zuccherine: Sorta di pere primaticce, così dette o cagione della loro dolcezza. — 5. Ed è anche Aggiunto di altri pomi e frutte. — 6. Aggiunto di uno specie di acero americano, così detto perchè somministra un vero zucchero.

ZUCCHERO. *Zuc-che-ro.* Sm. Bot. e Chim. Principio immediato de' vegetabili di sapor dolce, che si stempera nell'acque e nell'alcoole, e soggiace alla fermentazione alcoolica. Nello stato di purezza è bianco, solido, trasparente, senza odore, cristallizzabile, insolubile nell'etere ec. Convenevolmente purgato da ogni mister o estranea e purificato e tra

di ripetute cristallizzazioni, esso è capace d'una cristallizzazione poliedrica le cristalli molto voluminosi, ne' quali è trasparente o semitrasparente. Il suo sapore è molto piacevole e dolce; serve di soave condimento ad una quantità di solidi e liquidi, alla conservazione de' frutti, e a molti altri usi. Trovasi la moltissima pianta; ma il vero zucchero, quello ch'è stato il più noticamente conosciuto vien somministrato lo grande ebboudanza dalla canna da zucchero o canamele, che dicesi anche Zucchero pianta che ha i culmi in gran numero, lisci, articolati; le foglie lunghe, guainanti alla base, piane, dentellate ne' bordi, con un nervo bianco. È originaria delle parte dell'Asia situate al di là del Gange. Fiorisce nell'estate, e fu detta da Linneo *Saccharum officinarum*. [Lat. *saccharum*. In pers. ed in turco *sukker* o *scekker*, in kanarino *cokara*, in indost. *sakkara*, in ar. *sukkar*, in celt. gall. *cucar* e *cincar*, in islavo *sokaro*, in ted. *zucker* ec. Taluni credono che gli elemeoti primitivi di queste voce sieno le due voci Tibetane *sa* terra, e *kara* bianco.]—2. Farm. e Ar. Mes. Dicesi Zucchero antelmintico ed è lo stesso che Zucchero vermifugo §. 12. — 3. Il cuoco: Zucchero così detto pel suo colore.— 4. Candi o candito: così dicesi lo Zucchero raffinato e rassodato col calmeoto del fuoco. — 5. Cotto: Zucchero comune assoggettato all'azione del fuoco, il quale in parte lo decompone: sotto questa forma è molle, daliquescente, di color rosso, ha sapore acre ed espreggia la gola; ma allungata con qualche veicolo, questa preparazione riesce molto piacevole e se ne usa qual condimento.—6. Di più cotte: Zucchero più raffinato, e migliore. — 7. In caramelle: Zucchero bianco chiarito e cotto finchè cavatone un piccol saggio si rappigli e prenda l'apparenza vetrosa e trasparente e non si attacchi alle dita; allora si getta sopra una piastra di marmo nota con olio di mandorle e si taglia in pezzetti. [*Caramella* dal lat. *clarum mel* miele chiarito.] — 8. In pani: o in pane: Zucchero raffinato, e assodato, e ridotto in forma di cono. — 9. Rosato: Confettore di rose e zucchero, Conserva di zucchero bollito con infusione di rose. — 10. Rosso: Zucchero non bco raffinato.—11. Rottame: Specie di zucchero d'inferior qualità.—12 Vermifugo o antelmintico: Miscoglio di deutossida di ferro nero, di mercurio e di zucchero triturati insieme.—13. Violato o anche Zucchero candito violato: Altra sorta di decozione di zucchero con infusione di viole.— 14. Dicesi Aver il cuor nel zucchero, e fig. vale Esser contento. —15. Dicesi Cadere il zucchero, Colare il zucchero, Traboccare il zucchero alle caldaja o simili, e sono maniere figurate, che vagliono Sopravvenire felicità in copia.—16. Dicesi Chiarire lo zucchero a vale Purgarlo col fuoco. — 17. Dicesi Essere uno zucchero, parlando di cosa la quale sebbene o cattiva o angustiosa, dee aversi per buona o sovra a paragone di un'altra. — 18. Dicesi Essere tutto zucchero e mele a vale Esser tutto dolcezza. — 19. Dicesi Parere uno zucchero, o Parere uno zucchero di tre cotte, di sei cotte o simili e vagliono Aversi per buono e soave.— 20. Dicesi Piovere lo zucchero sulle fragole, quando alcun fatto succede ecconciamente o secondo che si desiderava.—21. Dicesi Volere il zucchero bianco, cioè Una cosa contro il naturale, il consueto. — 22. Dicesi Spota zucchero e vale quasi Spiacente dolcezza. — 23. Di zucchero, in forma d'aggiunta, figuratamente vale Dolce, Soave, Saporito, Amoroso.—24. Chim. Dicesi Zucchero di piombo, Zucchero di saturno, L'acetato di piombo.—25. Dicesi Zucchero d'amido, lo Zucchero simile a quello d'uva e che si ottiene trattando l'amido coll'acque inagrita d'acido solforico. — 26. De' funghi o setiforme: Zucchero che si cava da' funghi, così detto perchè si cristallizza in aghi prismatici, setacei, bianchi e finissimi. — 27. Di bieta: Quello che si estrae dalla bieta ed è simile allo zucchero di canna.—2. Di castagne, di barbabietole, di acero ec. Nome de' zuccheri che si estraggono da tali vegetabili, e che sono tutti cristallizzabili in prismi quadrilateri od esaedri terminanti a punte diedre o triede, senza colore, inalterabili all'aria, solubilissimi nell'acqua ec. —29. Di latte: Quello che si ottiene evaporando il siero di latte fino alla consistenza di sciroppo, e facendolo poi cristallizzare: questa sostanza è di sapore scipito e terroso, poco solubile nell'acqua, insolubile nell'alcool, e col fuoco decrepita e si gonfia assiando certo fumo bianco, con odore di zucchero cotto. — 30. D'uva: Zucchero sotto foggia di piccoli grani riuniti in tubercoli od in aghi, di sapore in principio fresco, poi zuccherato, che si estrae dall'uva; dicesi anche Zucchero cristalloide.— 31. Fisiol. e Med. Zucchero di diabete: Quello che si estrae dall'orine degl'individui ammalati di diabete: Sostanza zuccherina prodotta dall'azione de'reni, e la quale rassomiglia allo zucchero di canna, e più spesso a quello d'uva.

ZUCCHEROSO. *Zuc-che-rò-so.* Add. m. Che ha in sè del zucchero.—2. Per simil. Dolce. [Lat. *dulcis.*] — 3. E fig. Che reca piacere, Buono.—4. Bot. Acero zuccheroso o zuccherino.

ZUCCHETTA. *Zuc-chèt-ta.* Sf. Bot. dim. di Zucca. — 2. E per simil. Qualunque cosa fatta a foggia di zucca.—3. Milit. Arme difensiva della testa; detta anche Zucchetto.

ZUCCHETTINA. *Zuc-chet-ti-na.* Sf. Bot. dim. di Zucchetta.

ZUCCHETTO. *Zuc-chèt-to.* Sm. Milit. Lo stesso che Zucchetta nel signif. del § 2.

ZUCCHINA. *Zuc-chì-na.* Sf. Bot. Nome volgare di alcune specie di susine.

ZUCCO. *Zùc-co.* Sm. Agr. Specie di grano; detto anche Tosetto.

ZUCCOLO. *Zuc-co lo.* Sm. V. A. V. e di' *Cucuzzolo.* [Lat. *vertex.* Secondo i più, da cucus *sulo* si è tratto corruttamente *zucculo.* Nondimeno osserve il pers. *acoeh* vertex montis, ed il celt. *gall.* *soc* punta.]—2. Per simil. Qualsiroglia estreme sommità di checchessia.

ZUCCONAMENTO. *Zuc-co-na-mèn-to.* Sm. Il zucconare.

ZUCCONANTE. *Zuc-co-nàn-te.* Part. di Zuccouare.

ZUCCONARE. *Zuc-co-nà-re.* Att. Levare i capelli della zucca, cioè del capo, Scapriv la zucca levandone i capelli, Fare zuccone.

ZUCCONATO. *Zuc-co-nà-to.* Add. m. da Zuccouare.

ZUCCONATORE. *Zuc-co-na-tò-re.* Verb. m. di Zucconare. Che zuccona.

ZUCCONATRICE. *Zuc-co-na-tri-ce.* Verb. f. di Zucconare. Che zuccona.

ZUCCONATURA. *Zuc-co-na-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Zucconamento.

ZUCCONE. *Zuc-có-ne.* Add. e sm. Chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli. [Lat. od *culem tonsus.*] — 2. Belle Arti. Nome di una statua del Donatello in Firenze.

ZUCCONE. Sm. accr. di Zucca. Bot. Zucca grande.

ZUCCOTTO. *Zuc-còt-to.* Sm. Milit. Sorta di celata aperta che copriva il capo ed il collo del soldato; forse così chiamata dalla forma rassomigliante a quella d'una zucca.

ZUFFA. *Zùf-fa.* Sf. Quistione, Riotta, e più comunemente L'azione del combattere da vicino e con calore. [Lat. *rixa, proelium, certamen.* È voce probabilmente venuta dagli Arabi, appo i quali trovo *sefer* bellum; *syfaf* acie ad pugnam instructa se opponere; *zochf* exercitus in hostem procedens; *sifah* convitio certare, sanguinem effundere, *sufus* turmae, acies, schiere; *sceffet* caterva hominum ec. Altri da *Acciuffare.*] — 2. E nel senso militare. — 3. Ed in questo senso dicesi anche Zuffa campale. — 4. Appiccare la zuffe, vale Incominciarla. — 5. Fare zuffa, vale Azzuffarsi.—6. Prender le zuffa, vale Azzuffarsi. — 7. Ristorar la zuffa, vale Rinvigorirla di nuove genti, di nuovi ajuti. —8. Venire a zuffa, vale Azzuffarsi.

ZUFFARE. *Zuf-fà-re.* N. ass. Aferesi di Accuffare. V. e di' *Azzuffare.*

ZUFFETTA. *Zuf-fèt-ta.* Sf. dim. di Zuffa. Zuffa piccola.

ZUFFETTINA. *Zuf-fet-ti-na.* Sf. dim. di Zuffetta.

ZUFFOLARE. *Zuf-fo-là-re.* N. ass. V. e di' *Zufolare.*

ZUFFOLO. *Zùf-fo-lo.* Sm. V. e di' *Zufolo.*

ZUFIO. *Zù-fi-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dall'ordine de'coleotteri, e della famiglia de' creofagi, stabilito da Latreille per collocarvi alcuni carabi di Linneo, i quali si trovano in Italia nello sterco de' porci, così che frequentano i porcili. [Lat. *euphium.* De *syphos* porcile.]

ZUFOLAMENTO. *Zu-fo-lo-mèn-to.* Sm. L'atto del zufolare, Il zufolare. Lo stesso che Sufolamento.— 2. Quella specie di sibilo o fischio morboso che talora si sente nelle orecchie o nella testa. [Lat. *tinnitus.*]

ZUFOLANTE. *Zu-fo-làn te.* Part. di Zufolare. Che zufola. Lo stesso che Sufolante.

ZUFOLARE. *Zu-fo-là-re.* N. ass. Sonare il zufolo. Lo stesso che Sufolare. — 2. Per simil. Fischiare. [Lat. *sibilare, sibilum sdere.* In pers. *siftidan* zufolare, *sefer* horca. In ar. *sufor* e *soefir* fischio, zufolo. I più credono che queste e simili voci sieno fatte per onomatopea.]— 3. Il rozzare della canzona.—4. Gridare schernendo.— 5. Dicesi Tu puoi zufolare e vale Tu puoi dir quel che vuoi, ch'io non ne vo' far niente.—6. Dicesi Zufolare dietro a uno e vale Quegli è il

tale, Quegli disse o fece la tal cosa, ecc. — 7. Dicesi Zufolare gli orecchi ad uno e vale Patire zufolamento. — 8. Dicesi Zufolar negli orecchi e vale Dare qualche segreto notizia, Favellar di segreto; e anche Andar continuamente insinuando. [Lat. *in aurem susurrare, insusurrare.*] — 9. Ed in altro senso anche fig. — 10. Fig. ed in modo basso, Bere, detta così dall'atto di chi tiene attaccata la bocca al fiasco, che pare che succi il zufolo. — 11. Archi. Palafittare. [Dal ted. su presso, a *pfahlen* ficcar de' pali.]

ZUFOLATO. *Zu-fo-là-to.* Add. m. da Zufolare.

ZUFOLATORE. *Zu-fo-la-tó-re.* Verb. m. di Zufolare. Che zufola; e propriamente dicesi de'Susurroni che seminano discordie. Lo stesso che Sufolatore.

ZUFOLATRICE. *Zu-fo-la-trì-ce.* Verb. f. di Zufolare. Che zufola. Lo stesso che Sufolatrice.

ZUFOLETTO. *Zu-fo-lèt-to.* Sm. dim. di Zufolo. Zufolo piccolo.

ZUFOLINO. *Zu-fo-lì-no.* Sm. dim. di Zufolo; e si prende anche per Una specie di zufolo. — 2. Fischio.

ZUFOLO. *Zù-fo-lo.* Sm. Il zufolare, In significato di Fischiare. Fischio. Lo stesso che Sufolo. [Lat. *sibilus.*]

ZUFOLO. Sm. Mis. Strumento di fiato, rusticale, fatto a guisa di flauto, o di trombetta. Ha un suono acuto e stridolo e serve per accompagnare la piva nelle danze villanesche. [Lat. *tibia.*] — 2. Dicesi Zufolo pastorale, La siringa. [Lat. *fistula Panis.*] — 2. Fig. Minchione. — 3. Mettere in zufolo per Mettere in canzone, in lodibrio. — 5. Marin. Specie di flautino, ordinariamente d'argento, fatto d'un tubo lungo circa sei pollici, alla estremità del quale è adattata una palla vota, e in essa è aperto un buco. Produce un suono acutissimo, e serve a dare gli ordini all'equipaggio, moderando ed alterando i suoni col turare ed aprire col dito il mentovato buco. Dicesi anche Zufoletto o Fischietto. — 6. Agr. Sorta d'innesto, detto altresì Boccinolo.

ZUFOLONE. *Zu-fo-ló-ne.* Sm. accr. di Zufolo. Zufolo grande.

ZUFULARE. *Zu-fu-là-re.* N. ass. V. e di' *Zufolare.*

ZUGHETTO. *Zu-ghèt-to.* Sm. dim. di Zugo.

ZUGO. *Zù-go.* Sm. Membro virile. [Dall'ar. *sukur* pl. di *zaker* membrum virile.] — 2. E fig. Inetto, Minchione. — 3. Onde dicesi Rimanere un zugo e vale Restar burlato. — 4. Avaro. — 5. Ar. Mes. Sorta di frittella fatta di pasta, avvolta in tondo sur un fuscello e cotta coll'olio nella padella. Dicesi anche Zughi melati, perchè d'ordinario s'immelano di sopra.

ZUGOLINO. *Zu-go-lì-no.* Sm. dim. di Zugo.

ZUINGLIANI. *Zu-in-gli-à-ni.* St. Eccl. Discepoli o Seguaci del protestante Ulrico Zuinglio, di Zurigo, che sparse nella Svizzera le opinioni che Lutero spargeva nella Germania.

ZUMATO. *Zu-mà-to.* Sm. Chim. Sale proveniente dalla combinazione dell'acido zumico con una base salificabile. [Dal gr. *zyme* fermento.]

ZUMIATO. *Zu-mi-à-to.* Sm. Chim. Lo stesso che Zumato.

ZUMICO. *Zù-mi-co.* Add. e sm. V. G. Chim. Acido liquido che trovasi nelle sostanze vegetabili passate allo stato d'acidità. [Lat. *zumicus.*]

ZUPPA. *Zup-pa.* Sf. Propriamente Pane intriso nel vino; ma si prende anche per Pane intriso in qualsivoglia liquore. [Lat. *panis vino madidus.* In ted. *suppe*, in isved. *soppo*, in olaod. *sop*, in franc. *soupe*, in ispagn. *sopo*, dal celt. brett. *souban* che vale il medesimo, e che viene da *souba* bagnare, immollare.] — 2. Far la zuppa ad alcuno, vale Dargli di che mangiare. — 3. Dicesi Zuppa lombarda, Una sorta di minestra. — 4. Dicesi Zuppa segreta, Quella che fa altri in bevendo, mentre abbia ancora del pane in bocca. — 5. Fig. Confusione, Mescolanza. — 6. Fare zuppa, fig., vale Confondere. Ma propriamente Fare zuppa, vale Inzupperc. — 7. Proverb. Far la zuppa nel paniere, vale Far cosa inutile, e che non può riuscire. Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo. [Lat. *oleum et operam perdere.*] — 8. Onde dicesi anche proverbial. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi si mette a far quel ch'e' non sa, getta via la fatica e 'l tempo. [Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exercent.*] — Mangiar la zuppa co' ciechi, vale Trattare con chi non ha attenzione, o accortezza. — 10. Se quel ch'io dica, o simili, quando dico zuppa, vale Aver fondamento di quel che si dice, o creda. — 11. La zuppa mi fa nodo, vale Trovo difficoltà dove non si dovrebbe incontrare. — 12. Essere una zuppa e un pan molle, Essere tra la zuppa e il pan molle; Dicesi di due o più che vadano d'accordo in una tal cosa, o che al tutto si assomiglino d'idee e di costumi; ma ha sempre senso sinistro.

ZUPPETTA. *Zup-pèt-ta.* Sf. dim. di Zuppa. Zuppa piccola.

ZUPPIERA. *Zup-piè-ra.* Sf. Ar. Mes. Vaso corpaccioto e molto fondo con coperchio, che serve per portare la tavola la zuppa, donde trasse il nome.

ZUPPO. *Zup-po.* Add. m. Inzuppato. — 2. E fig. Pieno, Ridondante.

ZUPPONE. *Zup-pó-ne.* Sm. accr. di Zoppa. Zuppa grande, Zuppa majoscola.

ZURLANTE. *Zur-làn-te.* Part. di Zurlare. Che scrla.

ZURLARE. *Zur-là-re.* N. ass. Fare zurli, Andare in zurlo.

ZURLATO. *Zur-là-to.* Add. m. da Zurlare.

ZURLITE. *Zur-lì-te.* Sf. Min. Sorta di minerale, così chiamato in onore del Conte Zurlo, ministro napolitano.

ZURLO. *Zur-lo.* Sm. Lo stesso che Zurro. — 2. Dicesi Essere, Stare o Andare in zurlo e vagliono Aver qualche accesso di allegria. — 3. Dicesi Mettere in zurlo e vale Accendere in altrui ilarità, scherzo o simili.

ZURNA. *Zur-na.* Sf. Mus. Istromento turco, il quale si avvicina molto a l nostro oboè, riguardo alla forma ad alla qualità del suono.

ZURRO. *Zur-ro.* Sm. Ruzzo, Scherzo. [Dall'ar. *surur* gaudio, allegrezza. In pers. *suri* ilarità. Nella stessa lingua *sur festa*, conversazione lieta, nozze; *giar* ilarità, vita allegra.] — 2. Dicesi Cavare il zurro di capo a uno e vale Fare stare altrui a segno, o in cervello; Tenerlo in timore col gastigo; che anche diciamo Cavare il ruzzo. [Lat. *aliquem cohibere.*] — 3. Lo zurro, avverb. In ischerzo.

ACI 1464279